Epistola ai Galati / Ebrei 11

LA
SACRA BIBBIA

TRADUZIONE
DAI TESTI ORIGINALI

BS254 1900
Castoli, Giovanni.
La Sacra Bibbia

Southern Evangelical Seminary
3000 Tilley Morris Road
Matthews, NC 28105

ST. ANDREW'S CATHOLIC CHURCH
M9V 3A8

EDIZIONI PAOLINE

Ref
BS254
1900.

Hanno collaborato:

Sac. Giovanni Ev. Robaldo S. S. P. — Sac. Dott. Giovanni Castoldi S. S. P. — Sac. Dott. Fedele Pasquero S. S. P. — Sac. Prof. Vito Mulone S. S. P. — Sac. Prof. Fulvio Nardoni.

Ha illustrato il volume:

G. B. Conti

Albani 24-6-[illegible]

Imprimatur

+ Raphael [illegible]

Ep. Suffr. Albanen.

CURIA EPISCOPALIS ALBANEN.

Southern Evangelical Seminary
8060 Tilley Morris Road
Matthews, NC 28105

(V. 2000)

Proprietà riservata
per il testo e le illustrazioni
Pia Società San Paolo
Via Alessandro Severo, 56 - Roma

PRESENTAZIONE

Tra le varie e di gran pregio edizioni della Sacra Bibbia già uscite o in corso di pubblicazione, vi è ancora un posto per questa che pur si presenta, per varie ragioni, modestamente? E quali caratteri o scopo specifico deve avere per meritare un posto? Il carattere e il fine per il quale fu preparata è il pastorale.

La pastorale è la grande arte di dare Dio agli uomini e dare gli uomini a Dio in Gesù Cristo. Il carattere pastorale nel caso della Bibbia è descritto da S. Paolo là dove esorta il suo discepolo Timoteo prima a nutrirsi lui medesimo e poi a nutrire della Scrittura gli uditori.

« Le Scritture possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura è ispirata da Dio, ed utile per l'insegnamento, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia; affinchè l'uomo di Dio sia formato perfetto, quale dev'essere, e pronto per ogni opera buona » (*2 Tim. 3, 14-17*).

Qui è tutto l'uso da farsi e che la Chiesa fa della Bibbia; e non può essere altro.

Considerato questo ufficio si conchiude che la Bibbia è una lettera pastorale del massimo Vescovo e Pastore delle nostre anime, Dio, agli uomini. Non è un libro, ma il libro: eccezionale per l'Autore, il contenuto, l'uso, la destinazione.

La presente edizione è anche pastorale nella sua particolare preparazione.

a) *Per darla in spirito pastorale occorre entrare quanto è possibile nella mente e nel cuore di Dio, quando mandava la sua lettera agli uomini. E' la stessa carità per cui mandò suo Figlio sulla terra.*

Due condizioni: dare la mente *di Dio; perciò la presente edizione è* traduzione fedele dai testi originali; *ad essa hanno collaborato biblisti insigni nel corso di una decina di anni, studiando il pensiero genuino, sempre in conformità dell'interpretazione della Chiesa; poichè deve voler la Chiesa per madre chi vuole Dio per Padre.*

Dare il cuore *di Dio: le parole della Bibbia nei testi originali, come sono usciti per ispirazione divina dalla penna dell'agiografo, sono calde; vi si sente una sacra unzione ed il cuore di Dio che è carità, mentre pure è verità e bontà.*

b) *Il carattere pastorale richiede che si tenga conto di* tutti *i lettori, a qualsiasi classe appartengano. E' il* libro dell'umanità. *In modo particolare vanno ricordate le masse che sono l'85% rispetto alla totalità. Seguire l'esempio di Gesù Maestro: « Sono stato inviato ad evangelizzare i poveri ». Dio non dà solo la verità, ma indica la via perchè è Maestro perfetto.*

Ed in questa edizione un lungo ed attento studio si è fatto nello scegliere le espressioni e le parole più semplici, adatte anche alla intelligenza del popolo. Una forma che piaccia ai semplici e che insieme non dispiaccia alle persone colte.

Il commento è dettato con lo stesso spirito; esso non sostituisce l'uomo a Dio, ma porta a capire Dio.

c) *Il carattere pastorale della Bibbia sta specialmente nell'orientare e condurre in modo sicuro il lettore a conoscere e cogliere il vero frutto della lettura. Tale frutto è il medesimo della Incarnazione e Redenzione*: scancellare il peccato e stabilire la nuova vita in Cristo *onde si viva come figli di Dio, coeredi di Gesù Cristo.*

La Bibbia è il libro del pastore e del gregge. S. Paolo, volendo educare il suo piccolo Timoteo, gli fa leggere la Bibbia: « *Sin da fanciullo tu hai conosciuto le Sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù* » (*2 Tim. 3, 15*). *Poi, ordinatolo Vescovo ad Efeso, vuole che egli continui ad usare la Bibbia come il suo libro, gran mezzo per tutti gli uffici di Pastore: istruire, correggere, convincere, formare alla giustizia. « Formare l'uomo perfetto, capace di ogni bene ».*

L'uomo perfetto è colui che ha raggiunto la pienezza in Cristo e appartiene a Cristo.

Il centro della Bibbia è il Cristo in cui Dio « fece conoscere il mistero della propria volontà, che a suo beneplacito Egli aveva prestabilito e che doveva compiersi nella pienezza dei tempi, cioè ricapitolare in Cristo ogni cosa » (*Ef. 1, 9-10*).

Scorrendo la prima parte della Bibbia (Antico Testamento) il lettore sente risvegliarsi un vivo desiderio del Messia-Salvatore e attraverso la storia, le promesse ed i profeti, vede maturarsi la pienezza dei tempi;

nella seconda parte (Vangeli e Atti degli Apostoli) si trova davanti a Gesù Cristo, Maestro, Sacerdote ed Ostia: tutti invita a sè;

nella terza parte (Lettere degli Apostoli ed Apocalisse) l'opera di Gesù Cristo viene realizzata nel mondo e si alza quasi un velo sulla futura storia della Chiesa che si conchiuderà allorchè Gesù Cristo presenterà al Padre il nuovo e perfetto regno delle anime da Lui conquistate. Gesù Cristo si dichiarò Via, Verità, Vita: l'uomo, mediante l'imitazione, la fede, l'unione a Gesù Cristo si forma l'uomo perfetto, l'uomo di Dio.

Si comprende come la Bibbia sia il libro di tutti. Il Pastore non troverà mezzo migliore per compiere la sua missione che usando la parola di Dio e facendola leggere.

Divenga quindi il pane quotidiano, quello che i padri della famiglia di Dio, i Parroci, danno ai loro figli. Essa è un sacramentale.

SAC. G. ALBERIONE

PREFAZIONE

COME LEGGERE LA BIBBIA

La Bibbia è parola di Dio, e questa è cibo dell'anima. Ora il cibo deve essere preso nel debito modo, e con certe disposizioni. Lo stesso è della Bibbia. Essa contiene tesori preziosissimi ed inesauribili di verità non solo, ma di verità vive e vitali, capaci di produrre i più mirabili effetti.

Le parole della S. Scrittura sono come la punta di una penna tenuta tra le dita di chi scrive. **Lingua mea calamus scribae velociter scribentis** (Ps. 44,2). La carta sente scorrere una punta; ma dietro di quella vi ha una mano viva, e dietro la mano viva uno spirito intelligente che la muove e dirige.

Così sono le parole del Libro Divino.

I nostri occhi vedono una serie di caratteri, come in qualunque altro scritto; ma sotto quei caratteri parla la bocca di Dio; come sotto le apparenze dell'Ostia Eucaristica palpita il cuore di Gesù. Chi non si mette in questa posizione non sarà mai capace di leggere la Bibbia; avesse anche studiato per molti anni l'Ebraico, e parlasse anche il greco, come parla la sua lingua materna.

È come nella fotografia: macchina e persona debbono essere in posizione debita. Il fotografo fa un lungo ed accurato lavoro di preparazione: compone le persone in determinata serie, sotto una certa luce. Solo quando tutto è in ordine, alza il velo, preme il bottone; allora si compie con perfezione il meraviglioso fenomeno.

Noi vedremo le false e le vere disposizioni nella lettura della Bibbia, e il metodo da seguirsi per riportarne frutto.

False disposizioni

Tu conosci, o lettore, la parabola del seminatore evangelico. Parte del seme cadde sulla strada, parte sulle pietre, parte nelle spine. In questi casi non si ebbe nessun frutto. Vi sono anime sterilizzate da satana, o dal mondo, o dai cattivi abiti. Si sa che quando si spargono elementi sterilizzanti in un terreno, in questo perisce ogni germe vitale. Qui non si tratta solo di **false,** ma di **male** disposizioni. Ci vuole una cura più lunga e difficile: lavori di bonificazione, sboscamento, purificazione, dei quali sarebbe troppo lungo il discorrere. Noi intendiamo parlare delle disposizioni immediate, e che dipendono direttamente dalla nostra volontà attuale, e che si potrebbero anche dire atteggiamento dello spirito.

Tra questi falsi atteggiamenti se ne possono distinguere tre principali: quello di **curiosità, il critico, il diabolico.** Il **diabolico** è raro, almeno ai nostri tempi, e nella gente comune. Vi fu invece un tempo in cui era frequente. Esso consiste nel leggere la Scrittura per trovarvi degli argomenti allo scopo di coonestare i propri vizi o i propri pregiudizi. Non portò egli, il Demonio, argomenti scritturali per tentare Gesù? Il diavolo aveva portato Gesù sul pinnacolo del tempio: Se tu sei Figlio di Dio, gli disse, gettati giù; sta scritto: che Dio ha commesso ai suoi Angeli la cura di te, ed essi ti porteranno sulle mani. **Quia An-**

gelis suis mandavit de te, et in manibus tollent te.

Quali furono mai gli eretici che non pretesero provare la loro eresia colle parole della Bibbia?

E vi è gente che, in certi fatti della Scrittura, vorrebbe trovar ragioni per soddisfare i più bassi istinti della natura corrotta.

Come si vede, bisogna essere dominati da spirito diabolico, per giungere a questo punto. Ma, come dissi, sono casi rari. Passiamo oltre.

È molto comune invece, specialmente tra gente di media cultura, l'atteggiamento **critico.** È quello dimostrato da Nicodemo che alle parole di Gesù: bisogna nascere un'altra volta: **oportet nasci denuo,** oppone l'impossibilità fisica: **quomodo potest homo nasci cum sit senex?**

Oppure quello dell'Apostolo San Tommaso, dinanzi ai colleghi che gli avevano annunziato di aver veduto Gesù: **Vidimus Dominum!** E Tommaso: **Se non veggo nelle mani di lui la fessura dei chiodi, e non metto il mio dito nel luogo dei chiodi, e non metto la mia mano nel costato, non credo!** (Giov. 20,25).

Or questo atteggiamento è molto comune ai nostri tempi di criticismo, anche fra gente di inferiore, od anche di nessuna cultura. Il freddo vento del razionalismo è ormai penetrato dappertutto ed ha fatto sentire i suoi deleteri effetti sopra le più verdeggianti aiuole del giardino della Chiesa.

Una tale disposizione è esiziale.

Pochi veleni sono così potenti a distruggere il germe del bene.

Il fumo razionalistico accieca.

Il Loisy, con tutta la sua scienza critica acquistata per tanti anni di studio sul Vangelo, non è riuscito a vedere nel Vangelo quello che sa vedere con evidenza il più semplice dei fedeli, cioè la risurrezione di Gesù Cristo.

Coll'atteggiamento critico ha una certa analogia quello che tengono alcuni studenti che per dovere si applicano nello studio delle Istituzioni Bibliche, o Introduzioni alla S. Scrittura, mentre esaminano e questioni di autenticità, e versioni e codici, e costruiscono schemi di analisi di libri, e sintesi di contenuto e simili. Da tutti questi lavori si può uscire freddi come il ghiaccio. Altro è **studiare** la Bibbia ed altro è leggere e meditare la parola di Dio. Altro è visitare S. Pietro e conoscere con molta perfezione tutte le magnificenze architettoniche, ed altro è inginocchiarsi sulla tomba di S. Pietro per meditare un poco e ristorare lo spirito.

Questo osservo, non per condannare lo studio: **absit!** ma perché pensiamo che allo **studio** si deve unire la pietà e la fede: quella che fa passare le parole della Bibbia dal piano mentale al regno dello spirito.

Che dire poi della **curiosità?** Vi ha gente che prende in mano il Vangelo, o il Genesi, o magari l'Apocalisse, con quella disposizione di animo con cui aprirebbero il Mille e una notte, o il Robinson Crosué, o qualcuno dei libri del **Verne,** o l'ultimo romanzo esposto nella vetrina. E leggono con leggerezza, saltando e tralasciando quello che loro non piace, col prurito di trovare il curioso, l'impressionante, il sensazionale... salvo poi a credere nulla sul serio e a contentarsi dell'impressione fuggevole del momento.

È semplicemente una profanazione.

Giuste disposizioni

Ma quali saranno le vere disposizioni, perché la lettura della Bibbia produca il suo frutto?

L'**Imitazione di Cristo,** con una breve sentenza, ci apre un mondo di luce: **Omnis Scriptura Sacra, eo spiritu debet legi, quo facta est** (Im. di Cristo I. 1, c. 5).

Ora qual è lo **spirito,** ossia l'intenzione, con cui è scritta la Bibbia?

La Bibbia, abbian detto fin da principio, è la lettera scritta da Dio agli uomini per indicar loro la via del Paradiso. Or ecco l'atteggiamento in cui si deve collocare l'uomo.

Noi dobbiamo considerare quello che è la nostra vera natura. Dinanzi alla S. Scrittura noi non siamo, né la ricca signora che presiede alla casa, né il padrone dell'azienda, o capo ufficio, o il capitano, o il generale che comanda all'esercito, o il giudice d'appello, o pretore, o segretario comunale, o lo studente di terza liceo, o di ginnasio, o lo sposo o sposa nuova, o la presidente, o dirigente del circolo e gruppo, o che di simile.

Io sono una creatura umana che, uscita dalla mano di Dio per ritornare a Lui, faccio presentemente la mia prova su questa terra d'esilio.

Tutto questo mondo col suo fracasso, colle sue pompe, colle sue vanità, non è nulla. Una sola cosa è degna del mio sguardo: Dio che è nei cieli, che mi ha creato, che mi chiama per rendermi felice: ed una cosa sola mi deve interessare: la mia anima, che, creata da Dio, non potrà esser felice che in lui... né camminare a quella felicità, se non nella via dei comandamenti di Dio.

Ora questo Dio, affinché io non mi lasci ingannare dalle illusioni di questo mondo, mi fa luce dal cielo. Come ha creato il sole per illuminare le tenebre fisiche della terra, così fa splendere per me una luce più viva di tutti i soli, nella sua Rivelazione; e questa Egli si degna mandare a me, per mezzo di quella lettera che si chiama Bibbia.

Io dunque aprirò con amore la lettera del mio Padre Celeste per sapere come posso andare a Lui.

Ecco la posizione **generale** in cui mi debbo mettere, prima di aprire il sacro libro. Dico posizione **generale**, perché questa si può meglio determinare e render più adatta colle parole che soggiunge la citata **Imitazione di Cristo.**

Si vis profectum aurire, lege humiliter, simpliciter et fideliter (Im. di Cristo, I).

L'**Umiltà.** È la prima delle disposizioni richieste. Nella S. Scrittura si nasconde una verità divina. Essa procede da Dio, e Dio è colui che deve introdurla nell'anima.

Se si trattasse di un libro di matematica, di fisica, di filosofia, chi è più istruito sarebbe meglio disposto a capirlo. Non così avviene della Sacra Scrittura. Ecco una grande ed importantissima verità!

Chi ci fa capire la verità della scienza è il **lume naturale** della ragione, aiutato dall'ingegno e dalla fatica dello studio. Invece chi ci fa intendere la verità della Sacra Scrittura è il lume della fede, acceso dalla grazia dello Spirito Santo.

Nella scienza intende più chi ha più ingegno e studia di più. Nella Bibbia capisce più profondamente chi ha più lume dello Spirito Santo.

Ora a questo lume apre la porta l'umiltà. L'umiltà sta alla luce divina, come l'ingegno e lo studio alla luce della scienza.

Ecco il perché delle parole: **Abscondisti haec sapientibus et prudentibus, et revelasti ea parvulis** (Luc. 10,21). Queste cose hai nascoste ai saggi e prudenti e hai manifestate ai piccoli, ossia agli umili.

Simpliciter. La semplicità riguarda l'**intenzione.**

Chi legge la Sacra Bibbia per fare sfoggio di erudizione, si mette fuor di linea... **lege simpliciter... nec unquam velis habere nomen scientiae.** Anche lo scopo di studio, in quanto è mezzo di acquisto di una scienza che serve a superare una prova e a prendere una laurea, non basta. Che dico? la stessa voluttà di penetrare curiosamente i segreti di Dio e lo sforzo di intendere le cose più difficili per saperle, nuoce al vero ef-

fetto che tale lettura deve produrre in chi la fa. **Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem** (Rom. 12,3). Perché per guardar troppo direttamente il sole, si può anche essere acciecati: **Qui scrutator est maiestatis opprimetur a gloria** (Prov. 25,27).

La vera semplicità consiste nell'aver la sola intenzione di intendere, nelle parole della S. Scrittura la voce di Dio che ci manifesta le sue perfezioni e la sua volontà, perché noi possiamo camminare nella via della vita, per andare a Lui.

In questa precisa disposizione era il Salmista quando diceva: **Da mihi intellectum ut sciam testimonia tua:** dammi intelletto, affinché intenda i tuoi precetti. **Da mihi intellectum et scrutabor legem tuam et custodiam illam in toto corde meo.**

Lege... Fideliter. L'umiltà e la semplicità sono ordinate alla **fedeltà** e questa consiste nella volontà di **mettere in pratica** quello che si legge e si intende. La sola intenzione, o proposito, di servircene per infiorare i nostri discorsi, o prediche, o articoli che scriviamo, o libri che possiamo comporre, non è sufficiente. Certo è anche bene leggere per tal fine, specialmente quando si fa con serietà e retta intenzione. Ma questo serve per gli altri.

Si possono anche tessere discorsi con parole scritturali, come un Origene e un S. Bernardo, ed intanto fare una vita pagana.

La fedeltà di cui parliamo è il proposito di mettere la parola della Bibbia, non solo sulla nostra bocca, o nei nostri scritti, ma nella nostra condotta, conformando la nostra vita alle parole che leggiamo; come disse Paolo: **Domine, quid me vis facere** (Act. 9,5), o il Salmista: Dammi intelligenza della tua parola, affinché possa farne l'anima della mia vita: **Intellectum da mihi, et vivam** (Ps. 118,144).

Ah quando un'anima, desiderosa di ascoltare la voce di Dio, si mette nel santo raccoglimento, e poi con tutta umiltà prende in mano il libro santo, nel sincero desiderio di aiutarsi a staccare il cuore dall'amore disordinato alle vanità del mondo; di conoscere meglio Iddio, o di accendere più viva la fiamma dell'amore verso di Lui; e col proposito di realizzare per quanto è possibile, colla grazia di Dio, quello che legge; ah sì allora che quest'anima è nella vera disposizione di ricevere dalla lettura della Bibbia frutti abbondanti di salute e di vita!

Com'è evidente, per tale scopo è necessario scegliere il **tempo,** il **luogo,** la stessa **posizione** del corpo (che dev'essere una posizione di rispetto, mentre si legge la lettera di Dio) e soprattutto è necessario mettersi alla presenza di Dio, nel più grande raccoglimento possibile. Ricordiamo la posizione della persona dinanzi all'obiettivo della macchina fotografica. Noi non dovremmo posar lo sguardo sulle parole del **Libro Santo,** finché la nostra anima, nella calma del raccoglimento, non sente in quelle parole la voce viva di Dio.

Metodo di lettura

Per leggere con frutto, ci vuole un metodo. Non parliamo di casi particolari. Vi sono persone che, date le loro circostanze psicologiche o morali in cui si trovano, avrebbero bisogno di un metodo speciale.

In generale si presentano due casi: O si tratta di gente di comune, o di media cultura (per la gente di alta cultura vi sono altri libri).

I primi, che generalmente hanno poco tempo da impiegare, possono andare diritti a quello che è la parte centrale e più importante della Bibbia che è il Vangelo. Quando poi abbiano letto anche più volte il Vangelo, leggeranno utilmente il Genesi, se i libri storici particolari come il libro di **Tobia, Giuditta, Ester, Ruth,** ed anche i **Salmi,** e il profeta Daniele.

La gente di **media cultura,** in cui possono comprendersi tutti gli studenti, e tutti coloro che vogliono formarsi una vera cultura, farebbero assai bene a leggere la Bibbia ordinatamente e di seguito, incominciando dal Genesi fino all'Apocalisse. Si potrebbe lasciare il solo **Cantico dei Cantici,** che alcuni dicono esser meglio mandare ad età più matura.

Impiengando un quarto d'ora al giorno, in due anni, si potrebbe passare tutta la Bibbia colle note ordinarie.

È appunto con questo metodo che si hanno vantaggi **insostituibili;** perché non solo si legge la parola di Dio, ma ancora si conosce il tempo in cui fu rivelata, e si apprende il processo della sua evoluzione.

Come sussidi, il minimum che si richiede è una buona carta geografica, e una tavola cronologica.

I chierici del seminario hanno un sussidio impareggiabile nella Introduzione alla S. Scrittura, che è una delle materie che dura per tutto il quadriennio del corso Teologico.

EFFETTI DELLA LETTURA DELLA BIBBIA

Ecco un argomento che, appena enunciato, apre dinanzi a noi un orizzonte sì vasto, che la nostra intelligenza si sente annientare.

Gli effetti della lettura della Bibbia!

Vi ha forse un libro che abbia prodotto nel mondo effetti più meravigliosi? Tutti gli altri libri, da quelli che empirono le biblioteche degli antichissimi re e letterati della Cina e dell'India, e dell'Egitto, e della Grecia e di Roma, a quelli che si scrissero e si conservarono nei tempi seguenti, che sono essi mai di fronte alla Bibbia?

L'effetto da quelli prodotto (parlo dei libri buoni, i cattivi disfanno, non producono) si può paragonare ai lumi che possono accendere gli uomini per illuminare le tenebre della notte. Molte furono certo, ed anche mirabili, le invenzioni degli uomini, dalle antichissime **torce a vento** alle candele di cera, ai lumi ad olio ed a petrolio, alla fiamma a gas o acetilene, fino allo splendore della luce elettrica! Ma che sono tutte queste luci di fronte a quella lampada meravigliosa accesa da Dio nel quarto giorno della creazione, chiamata **luminare maius,** che sorgendo al mattino dall'oriente, attraversa maestosa gli spazi del cielo, fino a nascondersi ai nostri occhi nell'occidente?

Ebbene, gli effetti della lettura della Bibbia si possono raffigurare alla virtù illuminatrice del sole, mentre gli altri libri sono rappresentati dagli altri lumi...

Bibbia e popolo ebreo

Per chi sa pensare, il popolo ebreo è, nella Storia Universale, un popolo singolare che presenta tali caratteri che lo rendono superiore a tutti gli altri.

Noi leggiamo nella Storia il nome di infiniti popoli. Sentiamo nominare, per es., i Pelasgi, i Javani, Celti, Slavi, Vandali, Eruli, Rugi, Svevi, Longobardi, Arabi, Ungari, Goti; e stando nella nostra Italia, si parla dei Japigi, Itali, Etruschi, Liguri, Veneti ecc. Ma dove si potrebbe al presente trovare un popolo che presenti puro e chiaro il tipo della sua origine?

I popoli moderni risultano da un incrocio di razze diversissime, e sarebbe cosa impossibile riconoscere gli elementi genealogici onde risultano.

Invece vi ha un popolo nella Storia che fa eccezione a questi fatti, ed è il popolo Ebreo.

Uscito da Abramo, chiamato da Dio dalla terra di Ur, in Caldea, questo popolo si moltiplicò a poco a poco. Quattrocento anni di permanenza in Egitto non lo poterono nazionalizzare. Le due schiavitù di Ninive e Babilonia non lo disciol-

sero. La distruzione di Gerusalemme sotto Vespasiano e Tito, lo disperse, ma non lo distrusse. In mezzo a tutti gli sconvolgimenti delle invasioni barbariche si mantenne, come l'arca sulle acque del diluvio. I secoli seguenti videro questo popolo sovente maltrattato, perseguitato, oppresso. Ogni altro popolo si sarebbe per lo meno mescolato cogli altri, o sarebbe sparito, come goccia in mezzo al mare. Non così invece avvenne del popolo Ebreo, e mentre che noi non sapremmo dire dove sono i Javani, o Pelasgi, o Goti, o Etruschi, tutti sanno invece dove sono gli Ebrei.

Or io domando: chi ha dato alla razza Ebrea questa, diciamo pure, miracolosa consistenza per resistere a tante cause dissolventi, e conservarla, si può dire, intatta, anche se dispersa sopra tutta la faccia della terra?

Una delle cause è appunto la lettura della Bibbia.

Gli Ebrei non solamente ogni sabato nelle loro **sinagoghe,** leggevano la Bibbia, ma durante l'anno **sabbatico,** si occupavano più di proposito in quella lettura. Essi infatti, oltre un giorno di riposo ogni sette giorni, avevano pure un anno di riposo, ogni **sette anni;** ed in questo tempo attendevano alla cura dello spirito.

Nella schiavitù, nell'esilio e nella dispersione si portavano con sé la loro Bibbia; tanto che Onia sommo Sacerdote, poteva affermare di non aver bisogno di consolazioni, o mezzi umani, mentre aveva la fortuna di aver nelle mani i **Libri Santi,** che formavano il suo sollievo. **Nos habentes solatio sanctos libros, qui sunt in manibus nostris** (I Macb. 12,9).

La Bibbia e il popolo cristiano in generale

Anzitutto nel popolo cristiano emerge una classe di uomini al tutto superiore per ogni riguardo. Chi non si sente comprendere del più profondo rispetto dinanzi ai nomi di un **Sant'Atanasio,** che per lo spazio di molti anni concentrò in se stesso gli sguardi di tutta la Chiesa, per causa del suo impareggiabile valore nel capitanare colla sua dottrina ed attività la lotta titanica della Chiesa contro l'eresia di Ario? o di un **S. Agostino** che il medesimo fece contro Pelagio? Chi non rimane estatico dinanzi alla meravigliosa figura di un **S. Gregorio Magno,** che governò per un tempo notevole tutto il mondo con quella autorità, forte insieme ed amorevole, con cui un padre modello governa la sua famiglia; ricevendo le più intime confidenze dei principi che, dai luoghi più remoti, ricorrevano a lui colla confidenza e docilità di figli?

E con questi, quanti altri nomi splendenti di gloria! Ecco un S. Basilio, un S. Gregorio Nazianzeno, un S. Gregorio Nisseno, un Cirillo Alessandrino, un Cirillo Gerosolimitano, un S. Giovanni Crisostomo, un S. Ambrogio, un S. Gerolamo, un S. Leone Papa, un S. Isidoro di Siviglia, un S. Giovanni Damasceno, un S. Antonio Abate.

Chi può misurare il meraviglioso influsso esercitato da questi uomini eminenti sopra tutto il complesso delle nazioni cristiane?

E chi erano costoro?

Tutti uomini che fin dalla loro prima età facevano loro delizia la lettura della Sacra Scrittura; che anzi, per qualche tempo, si erano ritirati nella solitudine per non occuparsi di altro che di meditare la parola di Dio, e che in seguito, o rimasero fedeli tutta la vita a quella lettura divina, oppure impiegarono gran parte del loro tempo nello scrivere profondi commenti della Bibbia, o a farne traduzioni, o a predicarne il contenuto; mai lasciando di fare il pascolo quotidiano della loro anima.

E quello che han fatto questi astri maggiori della Chiesa, lo fecero

pure tutte quelle innumerevoli costellazioni di stelle di minore grandezza, che splendono nel firmamento della Chiesa.

Del resto pensiamo ad una cosa che vale tutte le altre.

Chi mai può misurare l'ampiezza e la profondità di quelle trasformazioni che la Chiesa, istituita da Gesù Cristo, ha prodotto in mezzo all'umanità?

Il pensiero umano, le aspirazioni del cuore, lo scopo della vita, la filosofia morale, l'arte, la sociologia, il diritto, la politica, tutta la vita pubblica e privata fu penetrata da una vita nuova; sicché tutti s'accorsero di essere entrati in una era nuova di civiltà.

Or chi è che ha praticamente operata questa meravigliosa trasformazione?

Rispondiamo: il Cristianesimo. Benissimo; ma il Cristianesimo ha compiuto la sua opera per mezzo della Bibbia. È questo libro che ha operato quel grande miracolo.

E lo vediamo anche ai nostri giorni.

Lasciamo pure abbaiare alla luna tutti i cani e gracchiare tutte le rane; ma nessuno può negare che dove arriva l'opera del missionario cattolico, là giunge contemporaneamente la civiltà. E dove, o non è ascoltata la parola del Clero cattolico, o la sua influenza diminuisce o si spegne, là ritorna la barbarie; non importa se sotto altra forma dall'antica.

Gesù Cristo ha detto agli Apostoli: voi siete la luce del mondo e il sale della terra: **Vos estis lux mundi, sal terrae** (Mat. 5,13). Queste parole son meravigliosamente vere, nonostante le lucerne **fumose,** o il sale **infatuato,** che possa vedersi qua e là.

Se mancasse l'opera del Clero, il mondo sprofonderebbe un'altra volta nella melma della corruzione, come al tempo del diluvio!

Purtroppo, il mondo è sciocco e leggero; e non sa riflettere. Ha un ceto intero di uomini che, fin dalla gioventù, si separa dal mondo per formarsi uno spirito opposto al mondo; un ceto numeroso che per 15 anni interi, in luogo opportuno, e sotto guide idonee, si educa faticosamente ad una vita divina, ed a suo tempo si sparge in mezzo ai suoi simili per illuminarli, per purificarli, per elevare i loro occhi dalla terra e volgerli al cielo; per liberare il loro cuore dal fango, ed accendere in esso il fuoco dell'amor santo; un ceto che si sparge dappertutto, e compie la sua opera con una perseveranza incessante, con una tenacia invincibile, a fronte di ogni difficoltà; in mezzo al mutarsi dei governi e delle leggi, e al succedersi di tutti i partiti; chi può misurare l'influsso che un tal ceto di gente, esercita in mezzo all'umanità?

Ora andiamo a cercare la causa di questo meravigliosamente efficace influsso.

Dove prende il Clero Cattolico tanta luce, e tanta forza? Qual è la fonte che produce sì stupende opere di incivilimento? Chi mantiene luce sì viva in mezzo a tante tenebre, tanta purezza di virtù in mezzo a tante cause di corruzione?

La causa di tutto è la lettura della Bibbia.

Il Clero è obbligato a recitare ogni giorno il **Santo Breviario,** e già noi sappiamo che il Breviario è il distillato della Bibbia, e che comprende **sette** ore canoniche, in ciascuna delle quali si leggono le parole della S. Scrittura.

È questa lettura, fatta impreteribilmente a varie riprese lungo il giorno, e continuata per tutti i giorni della settimana del mese e dell'anno, è questa lettura che mantiene l'olio nelle lampade, l'acqua nelle fonti, il fuoco nella macchina, che mantiene insomma nel Clero quella vita divina che, secondo la parola di Gesù, dev'essere la **luce** del mondo e il **sale** della terra!

È di lì che il Clero impara l'uso di tutti gli altri mezzi: preghiera, meditazione, sacrificio e sacramenti, che attraggono nella sua opera la forza e le benedizioni di Dio da cui viene la salute del mondo.

Bibbia e vita cristiana

Non ti venga in mente, o lettore, il pensiero che vi son tanti bravi cristiani che non leggono la Bibbia. Se non la leggono essi, la odono dalla bocca di quelli che la leggono. Essi vanno per es., alla predica, sentono la spiegazione del Vangelo, o leggono buoni libri... Or in questo sempre entra la Bibbia.

Del resto, quali inestimabili frutti porta la Bibbia in quei fedeli che sono assidui in questa lettura! Poco per volta vengono essi a subire un felice cambiamento nella loro anima. La loro **mentalità** si libera da infiniti pregiudizi, e si eleva. Il mondo appare ai loro occhi sotto un altro aspetto. Come si conosce bene la pazzia del mondo da quell'altezza!

La loro **sentimentalità** si purifica. Si viene a sentire quanto vani siano i godimenti del mondo, e si gustano invece quanto siano dolci e soavi le gioie celesti.

A questo riguardo basta ricordare il Salterio. Ben si può dire che i Salmi toccano tutti i tasti del cuore umano. Non vi ha sentimento che si possa formare a riguardo di Dio: per lodarlo, ringraziarlo, propiziarlo, o pregarlo; o riguardo allo spettacolo della creazione, o al prossimo, o a noi stessi, che nei Salmi non abbia la sua espressione perfetta. Non vi ha libro più atto ad educare il cuore umano a nobile e delicata sentimentalità.

Ma che dire poi della volontà? È qui che si vanno lavorando al fondo dell'anima quei nobili progetti che escono in fine formulati in quei fondamentali e fermi propositi che sono poi il sostegno della vita, le colonne granitiche che sostengono l'edificio della propria santificazione.

Chi ha letto quest'ammirabile libro che ha per titolo: **Le Confessioni di S. Agostino,** sa qualcosa delle infinite difficoltà attraverso le quali passa la conversione di un'anima. Or quando mai la grazia divina che da tanto tempo lavorava in fondo a quell'anima grande, condusse finalmente a termine la sua opera trionfante?

Fu appunto quando, essendo Agostino nel momento supremo della lotta, prese in mano le lettere di San Paolo, e gli caddero sotto gli occhi quelle parole: **Nox praecessit, dies autem appropinquavit. Abiiciamus ergo opera tenebrarum et induamur arma lucis. Sicut in die honeste ambulemus, non in comessationibus et ebrietatibus, non in cubilibus et impudicitiis, non in contentione et aemulatione; sed induimini Dominum Jesum Christum, et carnis luxuriam ne faceritis in desideriis** (Rom. 13,13).

Ed ora... è meglio ritornare al paragone fatto da principio: che cioè la Bibbia supera di tanto l'effetto di tutti insieme gli altri libri, di quanto il sole sopravanza tutti i mezzi di illuminazione inventati dagli uomini.

Can. FRANCESCO CHIESA
Servo di Dio

INTRODUZIONE

LA BIBBIA

La Bibbia è la collezione, o raccolta, di tutti quei libri che dagli Ebrei e dai Cristiani sono ritenuti per sacri.

Il numero di questi libri è complessivamente di Settantadue. Essi non furono tutti scritti da un medesimo autore e neppure in un medesimo periodo di tempo, ma da vari autori, tutti ebrei, ad eccezione di San Luca, e nello spazio di sedici secoli.

Tale raccolta, che andò formandosi poco per volta, finchè si chiuse con l'ultimo scritto di San Giovanni, l'Apocalisse, non ebbe sempre quel nome che ha ora di « Bibbia ». Uno scritto di carattere sacro si chiamò prima « sefer », libro, o « hassefarim » i libri; poi i « Libri Santi ». Nei Vangeli e in San Paolo tale raccolta è detta di frequente « la Scrittura » o « le Scritture », « le Sante Scritture », « le Sacre Lettere ».

Di uso comune divenne poi la denominazione di Vecchio e Nuovo Testamento, che è la traduzione del greco « diathéke », usata prima dai Settanta e poi dagli Evangelisti e da San Paolo, per rendere l'ebraico « berith » = alleanza, patto; ma avendo la parola greca il doppio significato di « patto » e di « disposizione testamentaria » fu tradotta dalla Volgata con « Testamentum », e quindi l'espressione « palaiá diathéke » = Vecchio Testamento e « Kainé diathéke » = Nuovo Testamento, venne a designare, per estensione, la raccolta di tutti quei libri che contengono il patto, l'alleanza di Dio col popolo ebreo e coi redenti da Cristo.

Mentre tutti questi nomi furono dati alla raccolta dagli stessi autori sacri, la parola « Bibbia » è di origine più tarda (III sec. d. Cr.) ed ha una derivazione sua particolare. Tenuto conto che la versione greca dei Settanta era comunemente usata fra i primi cristiani in tutte le chiese, la parola « biblìa » = i libri, i libretti, passò tale e quale nel latino ecclesiastico, divenendo però un femminile singolare « Bibia-ae », la Bibbia, la Bible, the Bible, die Bibel, ecc.

La Bibbia è dunque il Libro, un libro nella molteplicità dei libri, differenti di tempo, d'autore, di luogo, di costumi.

Questa unità è costituita da un legame, che non può essere umano e che è l'anima di ogni libro, per cui ogni libro ha la medesima fisionomia, rispecchia la medesima immagine; è il legame di quella legge superiore che viene da Dio, che non è fatta dagli uomini, per gli uomini, modificata dagli uomini col cambiare degli uomini, è la legge superiore cui sottostà il promulgatore stesso della legge, che non è fatta per essere il puntello di una istituzione: è la legge eterna di Dio.

Mirabile è questa piccola « biblioteca » che occupa nella letteratura mondiale un posto di **preminenza assoluta,** non contesa neppure dai più insigni monumenti dell'ingegno umano: che ha avuto ed avrà sempre una funzione così grande di civiltà umana, una missione così particolare e sublime da compiere in mezzo agli uomini, missione che nessuno scritto di nessuna letteratura si potrà mai arrogare, perché gliene manca il carattere. E il carattere particolare della Bibbia è l'**impronta divina.** « Essa è il libro la cui prima parola è la parola creatrice di Dio e l'ultima la parola di Dio che chiama l'umanità al suo seno, il libro che nasce un giorno in una solitudine d'Egitto, per compiersi a venti secoli di distanza in un'isola dell'Egeo, il libro i cui venti autori si passano l'un l'altro la penna, scrivendo sotto il dominio di un'idea sola e incontrandosi nell'unità del medesimo concetto; dove, malgrado la differente età, troverete dappertutto la medesima impronta, il medesimo soffio; dove Mosè non parla differentemente da David, dove Giobbe tiene il medesimo linguaggio dell'Apostolo di Corinto e di Efeso; il libro che ha venti stili e non ha che un solo carattere: al quale tanti uomini hanno messo mano e che non può essere firmato con nessun nome, questo libro che si forma man mano che si svolge il disegno di Dio, che resta aperto fino alla pienezza dei tempi, per chiudersi nel momento stesso in cui l'umanità entra in possesso della verità; il libro dove la grande figura di Cristo spicca tra le profezie da un lato e il compimento delle cose dall'altro; il libro di Dio e dell'umanità, che è giunto fino a noi dando alla luce questa magnifica civiltà cristiana di cui è stato e resterà il codice perpetuo ».

IL CANONE

A) Significato e storia. 1.- La parola italiana « Canone » deriva da quella greca « kanon » (kane) e vuol dire « pertica, canna, bastone diritto, regolo », come il termine ebraico « qaneh » o « qaneh hammiddah » = canna di misura (Ez 40,3.5). In senso traslato venne usato anche per « terreno misurato », come in 2 Cor 10,13.15. per designare la regione assegnata a San Paolo per predicarvi il Vangelo, come pure per « norma, condotta, esemplare, modello di letteratura o d'arte, regola grammaticale ». Nel Nuovo Testamento come pure negli scritti dei Padri della Chiesa « canone » venne ad avere il significato di **regola di condotta, norma di vita cristiana, di verità, di fede.**

« Canoni » si dissero pure le decisioni prese dalle varie chiese per regolare i costumi dei fedeli e salvaguardarne la fede: « Articoli di legge » quindi, stabiliti da un sinodo o da un concilio.

2. - Applicato poi questo termine ai libri della Bibbia, vennero detti « canonici » i libri sacri, per distinguerli dai non canonici, o « idioticói » cioè

profani, e « canone » la lista o catalogo di questi medesimi libri (1).

3. - Il complesso di tutti questi libri perchè contengono la regola della verità forma il Vecchio e il Nuovo Testamento. I libri del Vecchio Testamento, considerati separatamente, sono 47. Questo numero può variare se alcuni libri vengono considerati come un tutto con altri. La Bibbia Ebraica annovera 22 libri (2) perchè considera un solo libro i 12 profeti minori e ne sopprime altri, come vedremo, considerati « ghenuzim » o « pesulim », cioè apocrifi.

4. - **Canone** (3) **degli Ebrei di Palestina.** Si ignora affatto quale sia stato il criterio con cui si procedeva presso gli ebrei per accogliere un libro nel canone, e tutto fa credere che non ci fosse una norma ben sicura. Quando nel Concilio di Iamnia (90 d. Cr.) si manifestarono dei dubbi su alcuni libri (Ecclesiaste, Cantico, Ezechiele) si ricorse all'argomento storico di una legittima e indiscussa tradizione per provare il carattere sacro di quei libri (Iad. 3,5). Era l'unico argomento valido che si potesse addurre.

5. - La Bibbia Ebraica si divide in tre parti.

1) Torà = la Legge; 2) Neviim = i Profeti; 3) Kethuvim = gli Agiografi (4).

6. - La parola « Torà » deriva dal verbo yarah, che nella forma o coniugazione hifil vuol dire « mostrare col dito, insegnare »: quindi insegnamento imposto, Legge, « nomos », come poi fu resa dagli ebrei ellenisti e dagli scrittori del Nuovo Testamento: e sta a designare tanto la Legge di per se stessa, quanto i libri che la contengono, cioè i 5 libri di Mosè (che, prima dallo gnostico Tolomeo (150-175) poi da Tertulliano, Origene e dai Padri della Chiesa furono detti « Pentateuco ») i cinque rotoli o volumi, o meglio cinque custodie, astucci, entro i quali era custodita la Legge, che gli ebrei consideravano come un tutto detto « hamissa humissey hattorah », ma che per esigenze pratiche erano stati costretti a dividere in cinque rotoli o volumi facili a maneggiarsi, ciascuno dei quali era detto un « quinto », e che venne poi designato con la prima parola iniziale (5) e così ciascuno di essi fu chiamato:

a) Bereshith = in principio.

b) Weelle shemoth = e questi (sono) i nomi.

c) Wayyiqra = e chiamò; o anche « torath haccohanim » = legge dei sacerdoti.

d) Wayedabber = e parlò; o anche « Bammidbar » = nel deserto.

e) Elleh haddevarim (o devarim) = queste (sono) le parole, o anche « mishne torah » = ripetizione o ricapitolazione della legge, cioè « Deuteronomio », da una falsa interpretazione di Deut 17,18, in cui si parla di un esemplare di quella stessa legge (6).

7. - Gli Ebrei di Alessandria, nella versione detta dei Settanta, dettero a ciacun volume o rotolo, un titolo sommario, riassuntivo del libro, e chiamarono:

Genesi, il libro delle Origini dell'universo e dell'uomo (Gn 2,4).

Èsodo, il libro dell'Uscita degli Ebrei dall'Egitto (Es 19,1).

Levitico, il libro dei Leviti (meglio il libro dei sacerdoti; vedi sopra).

Numeri, il libro dei Censimenti (Nm 12).

Deuteronomio, il Libro della Nuova Legge (Vedi sopra).

8. **Neviim = Profeti.** Sotto questo nome di Profeti sono compresi anche altri libri i quali non hanno carattere profetico; si dividono in due gruppi: Profeti primari o anteriori e Profeti posteriori.

Profeti anteriori:

Giosuè; Giudici; Samuele, in due libri; Re, in due libri.

Profeti posteriori:

Isaia; Geremia; Ezechiele; e i 12 Profeti minori: Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, che erano considerati come un libro solo.

9. - **Kethuvim = Agiografi.** Comprendono: Salmi, Giobbe, Proverbi, i Cinque Rotoli, cioè: Rut, Cantico dei Cantici, Ecclesiaste, Lamentazioni ed Ester; Daniele, Esdra, Neemia, 1 e 2 delle Cronache.

10. - La Bibbia in uso presso gli Ebrei è composta quindi di ventidue libri, in massima parte in lingua ebraica, ad eccezione di alcuni capitoli di Esdra e di Daniele, più un versetto di Geremia, che sono in aramaico.

11. -Vi furono esclusi vari libri: l'Ecclesiastico, Tobia, Giuditta, i due libri dei Maccabei, il libro della Sapienza, Baruc con la lettera di Geremia e alcune parti di Ester e Daniele (7).

12. - Questa decisione è in aperto contrasto con la tradizione ebraica, che ci parla di continue relazioni fra gli Ebrei d'Egitto e quelli di Palestina, specialmente in fatto di religione e di libri sacri (8). E' interessante a questo proposito, un passo di Giuseppe Flavio, il quale, oltre a mostrarci la venerazione in cui erano tenuti i libri sacri e a **non escludere** che esistessero altri scritti, ci dà la ragione per cui questi, secondo l'opinione corrente, non venissero compresi nel canone. « Questi

(1) *Canonico*, secondo alcuni, è quel libro che ha forza di legge, per altri: « che è norma » (*Diction. de la Bible, II p.* 136).

(2) Gli Ebrei hanno fatto sì che tal numero corrispondesse alle 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

(3) La parola « Canone » entrò in uso solo verso il IV sec. d. Cr. Qui, Canone, equivale a « catalogo ».

(4) Nel Nuovo Testamento troviamo le espressioni: « La Legge e i Profeti » (Mt 7,12; Lc 16,16; At 13,15; Rm 3,21); « La Legge di Mosè, i Salmi e i Profeti » (Lc 24,44).

(5) Come anche nella Chiesa latina è d'uso comune dire: il Magnificat, il Credo, il Miserere ecc.

(6) In relazione ai *cinque libri della Legge*, gli Ebrei nella liturgia della Sinagoga, usano i cinque rotoli o Meghilloth; il Cantico dei Cantici per la Pasqua; Rut, per la Pentecoste; le Lamentazioni, per l'anniversario della distruzione di Gerusalemme (586), l'Ecclesiaste, per la festa delle Capanne; Ester, per la festa di Purim. Non si sa a quale epoca rimonti quest'uso.

(7) Secondo il Talmud sarebbe stata la Grande Sinagoga (Kenesed hagghedolah) a fissare il numero dei libri sacri; ma le notizie che abbiamo di essa sono unite a tante favole, che ne rendono dubbia anche l'esistenza. La Grande Sinagoga sarebbe stata fondata da Esdra nel 444 a. Cr. e avrebbe durato fino al 200 d. Cr.; ma niente sappiamo di sicuro sull'attività di questo consiglio composto, si dice, di 120 membri.

(8) Cfr. G. Flavio, « Cont. Ap. » I, 17; Est 9,1.

libri, egli dice, non hanno acquistato la medesima autorità dei libri precedenti, perchè (dal regno di Artaserse in poi) la successione dei profeti non è stata ben stabilita. La venerazione di cui noi circondiamo questi libri (i 22 del canone palestinese) è dimostrata dal fatto che da tanti secoli nessuno ha mai osato aggiungervi niente, togliervi niente, alterare niente. S'inculca a tutti i Giudei, fin dalla nascita, che bisogna credere che essi contengono gli ordini di Dio, che bisogna custodirli, e, se necessario, dare anche la vita per essi ».

13. **I due canoni.** - Si venne quindi ad avere un duplice canone: quello più ristretto degli ebrei palestinesi, citato pure da Filone, e quello proveniente dagli ebrei d'Alessandria (9) più completo e diffuso fra le comunità greco-romane.

14. - I libri del catalogo palestinese, che venivano universalmente accettati da tutti si dissero « omologumena », e più tardi « protocanonici », mentre gli altri esclusi da quel catalogo e contenuti invece in quello alessandrino si dissero « antilegomena » e poi « deuterocanonici ».

15. - Questa duplice distinzione introdotta più tardi dagli scrittori ecclesiastici sta a dimostrare la duplice corrente che si era andata formando in seno alla Chiesa nei secoli precedenti il concilio di Trento.

16. - Oggi la distinzione di libri protocanonici e deuterocanonici non ha valore nella Chiesa Cattolica quasi che si volesse attribuire un valore sacro maggiore ai primi ed inferiore ai secondi, poichè dopo il Concilio di Trento tutti i libri contenuti nel Canone sono ugualmente sacri ed ispirati (10).

17. - Melitone di Sardi come pure San Cirillo di Gerusalemme e San Gregorio Nazianzeno, accettano solo il canone palestinese; altri come Sant'Atanasio, Sant'Epifanio, Sant'Ilario di Poitiers, Rufino non vedono nei deuterocanonici che libri edificanti « qui non canonici sed ecclesiastici appellati sunt », da leggersi cioè nelle chiese come libri per edificazione del popolo. San Girolamo nel « Prologus Galeatus » dice: « Quidquid extra hos est (libri del canone palestinese) inter apocryphos esse ponendum ». Così per tutto il Medio Evo, l'autorità di San Girolamo ebbe tale importanza che molti ed autorevoli scrittori ecclesiastici seguirono le sue opinioni, come ad esempio San Gregorio Magno (540-604; Moral., 19,21) che dice «non canonici » i libri deuterocanonici; ugualmente Ugo da San Vittore (1097-1141), Giovanni di Salisbury (1110-1180), Ugo di Saint-Cher (1200-1208) respingono i deuterocanonici; altri come Niccolò di Lyra (m. 1340), Sant'Antonino di Firenze (1389-1459), dicono che i deuterocanonici « sunt recepti ad legendum, non tamen authentici ad probandum ea quae veniant in contentionem fidei »; del medesimo parere sono pure Alfonso Tostato (1412-1455), Dionigi Cartusiano (1402-1471), la prefazione alla Bibbia complutense (Alcalà 1545) e il Cardinale Gaetano.

18. - L'atteggiamento di questi padri e scrittori della Chiesa è spiegabile col fatto che nelle continue controversie con ebrei o eretici, non potevano usare quei libri dei quali non era conosciuta la canonicità.

19. - Di fronte agli scrittori su riferiti sta la tradizione costante della Chiesa che ha riconosciuto per ispirati anche i libri deuterocanonici, accettando il canone della Bibbia dei Settanta. I padri come ad esempio San Clemente Romano, San Policarpo, San Clemente Aless., Tertulliano, San Cipriano, Sant'Agostino, Sant'Efrem, Afrate, Grillone, ecc., citano i libri deuterocanonici con la formula « Scrittura », « come sta scritto »; spesso le citazioni dei deuterocanonici sono a fianco di quelle tolte dai protocanonici.

B) Il Concilio di Trento e il Canone. 1. - Il Canone più antico a noi pervenuto dei libri del Vecchio Testamento è quello che va sotto il nome di « Decreto di papa Gelasio » (492-496), ma che fu redatto nel concilio tenuto a Roma sotto Papa S. Damaso verso il 374. In esso sono contenuti tutti i libri deuterocanonici come riconosciuti dalla Chiesa universale.

2. - Il Concilio di Trento, nel 1546, sess. IV, riconobbe come ispirati tanto i libri protocanonici quanto i deuterocanonici, senza distinzione alcuna, ponendo fine anche alle discussioni che si erano sollevate in seno al concilio stesso. Venne pubblicato il canone completo del Vecchio e del Nuovo Testamento, chiudendo l'enumerazione dei libri con la formula seguente: « Si quis autem libros ipsos integros, cum omnibus suis partibus, prout in Ecclesia Catholica legi consueverunt et in veteri Vulgata latina editione habentur, pro sacris et canonicis non susceperit et traditiones praedictas, sciens et prudens contempserit, anathema sit ».

3. - Spetta alla Chiesa dichiarare se un libro è ispirato, e come tale, includerlo nel canone dei libri sacri. Con ciò la Chiesa non rende un libro ispirato, perchè altra cosa è l'ispirazione ed altra la canonicità: « la canonicità è la costatazione del fatto dell'ispirazione. Questo fatto può essere rimasto incerto per qualche tempo più o meno lungo, poi costatato e dichiarato » (M. Gilly).

C) Canone della Chiesa Cattolica. 1. - Vecchio Testamento. I libri del Vecchio Testamento vengono divisi in:

a) Pentateuco: i cinque libri di Mosè: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio;

b) Libri storici: Giosuè, Giudici, Rut, Samuele I, Samuele II, Re I, Re II, Paralipomeni (o Cronache) I, Paralipomeni II, Esdra I, Esdra II, Tobia, Giuditta, Ester, Maccabei I, Maccabei II;

c) Libri didattici: Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei Cantici, Sapienza, Ecclesiastico;

d) Libri Profetici: Isaia, Geremia e Lamentazione, Baruc e lettera di Geremia, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

(9) La Versione dei Settanta contiene tutti quei libri e quelle parti, che gli ebrei di Alessandria avevano ricevuto nell'*originale ebraico* dai fratelli di Palestina. Oggi possediamo 2/3 dell'Ecclesiastico in ebraico. Brani di Tobia in ebraico sono stati scoperti nei recenti scavi di Qumran.

(10) Le sette protestanti accettano solo il Canone Palestinese, appellandosi all'indiscussa autorità di S. Girolamo, non tenendo conto che egli cita pure i deuterocanonici con la formula: « dice la Scrittura » (Giuditta-Ecclesiastico), « dice il Profeta » (Sapienza).

2. - Nuovo Testamento. I libri del Nuovo Testamento si dividono in:

a) Legali: che contengono la nuova Legge e cioè: il Vangelo secondo San Matteo, San Marco, San Luca, San Giovanni;

b) Libri Storici: Gli Atti degli Apostoli;

c) Libri Didattici: Quattordici lettere di San Paolo: Ai Romani, ai Corinti I, ai Corinti II, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, ai Tessalonicesi I, ai Tessalonicesi II, a Timoteo I, a Timoteo II, a Tito, a Filemone, agli Ebrei; sette lettere cattoliche: una di San Giacomo, di San Pietro I, di San Pietro II, di San Giovanni I, di San Giovanni II, di San Giovanni III, di San Giuda;

d) Libri Profetici: Apocalisse di San Giovanni Apostolo.

LE VERSIONI

1. **Targum.** La parola « targum » il cui plurale è « targumim », vuol dire interpretazione, spiegazione. Mentre nei secoli precedenti all'esilio la lingua aramaica era solo la lingua dei dotti in mezzo a Israele, dopo l'esilio la situazione va cambiandosi poco per volta, ma profondamente: la lingua aramaica diventa la lingua comune, mentre quella ebraica rimane la lingua dei Libri sacri, la lingua della Legge, della Liturgia, dei dotti. Era necessario quindi che nelle sacre riunioni la Legge, i Profeti, i Salmi non fossero lettera morta, incompresa, se si voleva che il loro spirito vivesse in mezzo al popolo. Si sentì quindi la necessità di darne una spiegazione, un « targum ».

Furono scelte due persone competenti della comunità, delle quali, una, nelle sacre riunioni, leggeva il testo ebraico, e l'altra ne dava la traduzione versetto per versetto (11). Il traduttore era detto « targman » (12).

Quello che avveniva per gli ebrei di Palestina, di Siria e di Mesopotamia, si andò verificando anche per gli ebrei d'Egitto, i quali, conoscendo solo la lingua greca, sentirono il bisogno, anch'essi, che fosse loro spiegata la lingua della Legge e dei Profeti, nella lingua divenuta loro propria. Le prime traduzioni furono orali, improvvisate; ma non si tardò a fissarle per iscritto. Furono prima quelle greche del Pentateuco ad esser fissate, da servire agli ebrei di Alessandria, mentre quelle aramaiche andarono formandosi più lentamente, in un lasso maggiore di tempo. Fra i più noti ed importanti targumim, abbiamo quello di Onkelos, vissuto alla metà del primo o secondo secolo dell'era volgare e che la Mishna dice che fosse un proselita.

Egli scrisse il suo « targum » in Babilonia, ed è la versione letterale del Pentateuco, in forma pura e chiara.

In Palestina si ebbe il Targum di Jonathan Ben Uziel, discepolo di Hillel, su i Profeti (anteriori e posteriori) (13).

Altri targumim andarono formandosi nei secoli successivi su altre parti della Bibbia; ma son da considerarsi parafrasi dei rispettivi testi, non scevre da favole, pur contenendo preziose informazioni.

(11) *Megilla*, 4,4.
(12) Da cui deriva « dragomanno », traduttore.
(13) Vedi Canone palestinese.
(14) Vedi Prologo all'Ecclesiastico, che risale al 130 a. Cr.

2. **Versione dei Settanta.** - Dopo la conquista della Palestina da parte di Nabucodonosor molti ebrei che si erano rifugiati in Egitto, formarono là delle colonie assai importanti. I papiri scoperti ad Elefantina ci danno preziose notizie di una colonia ivi esistente fin dal V secolo a. Cr.

Alessandro Magno offrì agli ebrei largo asilo in Egitto, accolse le varie colonie in Alessandria, concedendo loro diritti di cittadinanza e privilegi. Alessandria divenne ben presto una seconda metropoli del giudaismo, dove gli ebrei si ellenizzarono. Si sentivano uniti ai fratelli di Palestina solo col vincolo dei libri sacri; ma la lingua originale di questi, l'ebraico, non era più compresa. Era naturale che si sentisse la necessità di una versione di questi libri in lingua ellenica divenuta ormai la loro.

Racconta Aristeo in una lettera indirizzata a Filocrate, che un certo Demetrio di Falero, esiliato da Atene, si era rivolto al re Tolomeo II Filadelfo (285-246) per avere una traduzione della legge di Mosè, per metterla tra gli altri volumi nella biblioteca che egli aveva costruita in Alessandria.

Il Gran Sacerdote Eleazaro, pregato dal re, inviò da Gerusalemme settantadue anziani, sei per tribù, i quali, nell'isola di Faro, compirono la versione in settantadue giorni.

Il racconto di Aristeo, quantunque leggendario, trovò credenza e fu riferito da Flavio Giuseppe e da Filone ed abbellito poi da Sant'Ireneo, San Clemente Alessandrino e dal Talmud, di circostanze addirittura favolose.

E' certo però che in un primo tempo (III sec. a. Cr.) fu eseguita la versione del Pentateuco da un testo a caratteri fenici: se da un solo traduttore o da più non sappiamo: è probabile che il traduttore (o traduttori) non siano stati palestinesi, ma alessandrini.

Gli altri libri della Bibbia vennero tradotti in tempi successivi, come risulta dall'esame critico dei medesimi, in modo che verso la fine del secondo secolo a. Cr. (14), quella versione che d'allora in poi fu sempre detta dei Settanta, era compiuta e dovette contenere anche altri libri sacri composti in greco e non in ebraico, come ad esempio la Sapienza.

La versione dei Settanta, sebbene non presenti il medesimo valore nelle varie sue parti (15), tuttavia sta sempre a testimoniare un testo più antico (III sec. a. Cr.) e talvolta migliore dei manoscritti ebraici.

Numerosissimi sono i manoscritti che oggi possediamo e che contengono per intero o in parte, la versione dei Settanta.

Per autorità ed importanza primeggiano fra tutti il codice Vaticano (B) del IV sec. (Bibl. Vaticana); il Codice Alessandrino (A) IV-V sec. (Museo di Londra); e quello Sinaitico, scoperto nel convento di Santa Caterina sul Monte Sinai dal Tischendorf nel 1844-1859 (16). — Altre versioni greche del II sec. d. Cr. sono, quella di **Aquila,** eccessivamente servile; quella di **Teodozione,** assai vicina ai LXX; e quella di **Simmaco,** fedele e in forma elegante.

3. **La Volgata.** - La Volgata è la versione ufficiale riconosciuta e adottata dalla Chiesa latina.

(15) Più esatta è la versione del Pentateuco e dei libri storici; meno buona, e, in parte assai trascurata, quella dei libri poetici.
(16) Museo di Londra.

Essa è dovuta in gran parte a San Girolamo, che tradusse direttamente dai testi originali tutti i libri protocanonici del Vecchio Testamento, più Tobia e Giuditta.

La versione latina esistente dei Salmi e di tutto il Nuovo Testamento fu solo riveduta ed emendata da San Girolamo su i testi rispettivi ebraico e greco, mentre i libri dei Maccabei, della Sapienza e di Baruc rimasero quali erano senza che San Girolamo vi apportasse ritocchi.

Prima che San Girolamo intraprendesse l'opera sua, molte erano le versioni latine, in « lingua rustica », che circolavano fra i fedeli, ma ben presto prevalse la così detta versione **Italica,** eseguita in Italia, e poi diffusasi nel mondo latino.

I numerosi errori però che anche in questa versione si erano poco per volta infiltrati, le interpolazioni di vari copisti, avevano reso il testo alterato e mal sicuro, onde il Papa San Damaso decise di affidarne la revisione a Eusebio Girolamo (339-420) di Stridone in Dalmazia.

Egli intraprese dapprima la revisione dei Vangeli sul testo greco e poi di tutto il Nuovo Testamento. Recatosi in Palestina (386) si dedicò prima allo studio della lingua ebraica, sotto la guida di cinque successivi maestri ebrei, superando difficoltà di ogni genere; quindi, con mirabile costanza, per quindici anni (390-405) attese alla versione del testo ebraico di tutti i libri protocanonici del Vecchio Testamento, non seguendo l'ordine che i libri hanno nel canone, ma, incominciando da Samuele, tradusse i Salmi, i Profeti, Giobbe, Esdra e le Cronache, per riprendere poi gli altri libri dal Pentateuco e terminare con Ester.

La versione di San Girolamo, pur non essendo scevra da trascurabili difetti, supera tutte le altre per fedeltà ed eleganza di forma: « è un monumento unico e senza rivali fra le versioni antiche » (Westcott).

San Girolamo morì a Bethlem nel 420 e non potè vedere diffusa in mezzo al mondo latino cristiano l'opera sua, che anzi trovò comprensibili ostacoli al suo propagarsi in mezzo a popoli che erano assuefatti a testi precedenti e vedevano con sospetto ogni innovazione.

La penetrazione però della versione di San Girolamo fu lenta ma progressiva, finchè nel settimo secolo Sant'Ireneo poteva scrivere che tale versione era diffusa in tutta la Chiesa d'Occidente.

Nel corso dei secoli anche la versione di San Girolamo andò soggetta ad alterazioni, a interpolazioni, a infiltrazioni di altre versioni, finchè dopo il concilio di Trento si sentì la necessità di avere nella Chiesa una edizione corretta e autentica della Volgata e nel 1592 fu pubblicata da Clemente VIII l'edizione ufficiale, seguita da altre due edizioni una del 1593 l'altra del 1598.

Ma anche questa edizione col progredire degli studi critici è stata riscontrata inesatta e deficiente tanto da determinare la Santa Sede a farne una profonda ed accurata revisione affidandone il compito ad una commissione speciale, che fin dal 1907 sta lavorando per condurre a termine un'opera della massima importanza.

LA LINGUA

I libri del Vecchio Testamento furono scritti in ebraico (eccettuati: il libro della Sapienza e il secondo libro dei Maccabei, scritti in greco); quelli del Nuovo Testamento furono scritti in greco, ad eccezione del Vangelo di S. Matteo, scritto in lingua siro-caldaica, il cui originale, ora perduto, fu tradotto in greco, forse dallo stesso Autore.

La letteratura sacra ebraica, abbraccia uno spazio di circa 1500 anni, il che spiega le mutazioni che vi si introdussero. Si possono distinguere tre periodi della lingua ebraica: il primo, da Mosè fino al regno di Saul (1500-1000); il secondo, dalla fondazione del regno all'esilio Babilonese (1000-586); il terzo, dall'esilio all'era cristiana (586-1). Il secondo periodo è il periodo classico della lingua, mentre nel primo si notano arcaismi e nell'ultimo — epoca in cui l'ebraico diventa una lingua morta ed è usata solo nelle scuole e nella liturgia — vi sono infiltrazioni dialettali aramaiche. La pronunzia tradizionale dell'ebraico venne fissata dai Massoreti, mediante segni vocalici e accenti, in epoca assai recente, che va dal I sec. al IX d. Cr.

Il greco del Nuovo Testamento non è il classico, ma la lingua popolare diffusa in quasi tutto il mondo, la lingua comune, **Koinè diàlektos,** che si è formata in seguito alla conquista di Alessandro Magno e alla fondazione, per opera di suoi successori, dei regni ellenizzanti nei paesi giacenti intorno al bacino del Mediterraneo. La lingua degli scrittori neo-testamentari contiene diversi **aramaismi.**

ISPIRAZIONE

La Chiesa nel Concilio Vaticano, dopo aver dichiarato che i libri del Vecchio e Nuovo Testamento, interi e con tutte le loro parti, quali sono numerati dal Concilio di Trento e si trovano nella vecchia Volgata edizione latina vanno ritenuti come sacri e canonici e divinamente ispirati, spiega in che cosa consista l'ispirazione. Dice infatti che la Chiesa ritiene tali libri come Sacri e Canonici « non già perchè scritti per sola industria umana, siano stati poi approvati dalla sua autorità, e neppure solo perchè contengano la rivelazione senza alcun errore, ma perchè **essendo stati scritti sotto l'ispirazione dello Spirito, hanno Dio per autore e come tali sono stati affidati alla Chiesa ».**

Leone XIII nella Enciclica « Providentissimus Deus » analizza maggiormente il concetto di ispirazione e insegna: « Dio con soprannaturale virtù li **eccitò** (gli autori umani della Bibbia, cioè gli Agiografi) e così li **assistette** nello scrivere, che di tutte e di sole quelle cose che Egli comandava, **essi rettamente si facessero nella mente un giusto concetto e si proponessero di fedelmente scriverle e loro dessero con infallibile veracità l'apposita espressione;** altrimenti Egli non sarebbe più autore di tutta quanta la Sacra Scrittura ». In queste parole del grande Pontefice vediamo mirabilmente delineata l'azione di Dio sull'Agiografo; azione che importa tre cose:

1) **Illustrazione o illuminazione della mente,** cioè un influsso sull'intelletto perchè lo scrittore sacro « si faccia un giusto concetto », vale a dire conosca senza errore il vero (con la rivelazione, se si tratta di verità sconosciute, o con mezzi umani, se si tratta di verità conosciute);

2) **mozione della volontà,** cioè un influsso sulla volontà affinchè l'Agiografo « si proponga di scrivere fedelmente » quanto il Signore vuole;

3) **assistenza nello scrivere,** ossia Dio deve assistere l'Agiografo mentre scrive affinchè « dia, con infallibile veracità, l'apposita espressione » a tutte e sole le verità volute da Dio.

Così autore principale della Sacra Scrittura è Dio, il quale si serve dell'Agiografo come di un vero e proprio strumento, libero e intelligente, di cui ha elevato soprannaturalmente le facoltà. Perciò di Dio sono l'argomento, le cose, le idee, mentre sono dell'uomo l'ordine delle idee, il genere letterario, lo stile, la lingua.

INERRANZA

Conseguenza dell'ispirazione della Bibbia è la sua **inerranza.** Con l'ispirazione Dio si rende garante di quanto scrive lo scrittore ispirato; e poichè Egli non può nè ingannarsi nè ingannare, il libro ispirato va immune da ogni errore. L'ispirazione — come afferma Leone XIII — non solo esclude di fatto ogni errore, ma lo esclude e lo respinge tanto necessariamente quanto è necessario che Dio, somma Verità, non insegni il falso. Quando perciò trovassimo un passo della Bibbia che ci sembrasse contrario a una verità incontrastabile, non pensiamo subito che ci sia un errore, ma riflettiamo con Sant'Agostino: « Qui, o c'è uno sbaglio di copista, o il traduttore non ha reso bene l'originale, o io non capisco ». L'errore, se veramente c'è, non è da attribuirsi all'Agiografo, ma a chi non ne trasmise rettamente le parole o a chi non ne comprese il pensiero. Ancora S. Agostino dice, a proposito di un presunto errore nella Sacra Scrittura: « Non questo afferma la divina Scrittura, ma questo intende l'umana ignoranza ».

Tutto ciò che si narra nella Bibbia è necessariamente vero, perchè è parola di Dio; ma non dappertutto vi è la stessa verità. Dio può ispirare l'Agiografo a scrivere tanto una storia propriamente detta, quanto una poesia, una parabola o una favola. Ora, ogni genere letterario ha la sua verità; è necessario perciò determinare il genere letterario di ogni libro della Sacra Srittura, il che si deve fare tenendo conto dell'indole del libro e, soprattutto, della interpretazione e del senso della Chiesa.

La Bibbia, oltre la verità relativa al genere letterario, ha verità relative al modo comune di parlare, al linguaggio popolare, alle idee dei paesi e dei tempi, che scientificamente possono essere false. Infatti la Bibbia, non essendo un trattato di scienza, non usa il linguaggio tecnico o scientifico, ma quello comune e regolare dei tempi.

I SENSI DELLA SACRA SCRITTURA

Per **senso** della Sacra Scrittura si intende tutto ciò che lo Spirito Santo ha voluto far conoscere agli uomini mediante gli scritti degli Agiografi. Mentre però l'uomo non può esprimere le cose se non con parole o con segni equivalenti, Dio può disporre le stesse cose, gli stessi avvenimenti, le stesse persone ad esprimere una determinata verità. Di qui il duplice senso che si distingue nella Sacra Scrittura: **il senso letterale** o **storico** — che può essere proprio o metaforico — dato dalle parole prese nel loro immediato significato ed **il senso tipico** o **spirituale,** che è proprio di alcune persone, di alcune istituzioni, di alcuni avvenimenti di cui si parla nella Sacra Scrittura, dove le persone, i fatti e le istituzioni sono usate ad esprimere persone, fatti o istituzioni di un ordine più elevato, quali la persona di Cristo e ciò che si riferisce alla sua opera di redenzione. Il senso tipico, che si dovrà ammettere solo quando esso sia attestato da Dio medesimo per mezzo degli stessi Agiografi o della unanime tradizione ecclesiastica, venuta a noi sotto forma di insegnamento dogmatico o sotto forma di manifestazione liturgica, è senso inteso da Dio, e, come il letterale, è parola di Dio.

Il senso tipico si distingue in **dogmatico** (detto impropriamente **allegorico**), quando indica le verità da credere; **morale** o **tropologico,** quando addita la pratica da seguire; **anagogico** quando mostra i beni eterni da conseguire.

A questi due sensi, che sono veri e propri sensi della Sacra Scrittura, dai teologi si suole aggiungere il senso **conseguente,** il quale si deduce, mediante un semplice ragionamento, dalle parole della Sacra Scrittura. Tale senso, per quanto indiretto, può dirsi vero senso della Sacra Scrittura, e ad esso si fa sovente ricorso nell'insegnamento dogmatico. Vi è pure il senso **accomodatizio,** quando le parole della Sacra Scrittura si applicano a cose diverse da quelle intese dall'Agiografo. Dietro l'esempio della Chiesa, che usa il senso accomodatizio nella sua liturgia, tale senso si può usare, ma con le debite cautele, la prima delle quali è di conservare alle parole il loro senso genuino. In questo caso, però, più che di **senso accomodatizio** è bene parlare di semplice **accomodazione**, e non si può dire che tale accomodazione sia voluta da Dio, e quindi che in quel senso si tratti di **parola di Dio.**

INTERPRETAZIONE DELLA SACRA SCRITTURA

Nei libri sacri bisogna considerare un duplice elemento: **divino** ed **umano.**

Tenendo conto dell'**elemento umano** vanno considerati: la lingua e il genere della lingua di cui si servì l'autore, lo stile e il genere letterario adoperato, le leggi stesse del pensare, — che in qualche passo determinano maggiormente il senso dell'autore, — e le circostanze storiche in cui il libro è stato scritto.

Considerando l'**elemento divino,** e cioè che i libri sacri sono stati scritti sotto l'ispirazione di Dio e che furono affidati alla Chiesa Cattolica, affinchè fossero da essa conservati, e, ove fosse necessario, fossero da essa autenticamente spiegati, bisogna interpretare la Sacra Scrittura secondo il senso tenuto dalla Chiesa; non mettersi in contraddizione col sentimento veramente e rigorosamente unanime dei Padri della Chiesa, quando si tratta di questioni riguardanti la fede e la morale; conformarsi alla analogia della fede, non dimenticando che si deve rifiutare ogni interpretazione contraria alla Legge Divina, o tale da supporre che l'autore ispirato abbia insegnato qualsiasi errore, o si sia contraddetto, o abbia contraddetto un altro autore ispirato; e che non si può ammettere alcuna contraddizione fra la Scrittura rettamente interpretata e la vera scienza.

Onde agevolare la lettura, in tutti quei brani del testo originale che sono giunti a noi talmente corrotti, che è impossibile capirne il senso, i traduttori hanno creduto opportuno seguire la dizione tramandataci dalle antiche versioni più accreditate, e specialmente da quella dei LXX. Ciò ha permesso di eliminare un numero discreto di note marginali.

VECCHIO TESTAMENTO

LE
REGIONI STORICHE
DELL'ANTICO TESTAMENTO
0 100 200 300 400 500
Km.
TRACIA
MAR NERO
Troia
Caucaso
Tiflis
MAR CASPIO
ASIA MINORE
Sardi
Erzerum
M. ARARAT
ARMENIA
CRETA
Torso
MAR MEDITERRANEO
CIPRO
Ugarit
Halab
Nisibi
Ninive
MESOPOTAMIA
ASSIRIA
MEDIA
HIRCANIA
Rages
Ecbatana
SIRIA
Palmira
Damasco
Tiro
Alessandria
Eufrate
Tigri
Gerusalemme
Gaza
Bagdad
PARTIA
Susa
PALESTINA
BABILONIA
Babilonia
Menfi
Petra
Ur
SUSA
Eliat
M. SINAI
Pasargades
Persepoli
PERSIA
EGITTO
Teimao
GOLFO PERSICO
GEDROSIA
Abido
Tebe
MAR ROSSO
ARABIA
Medina
Nilo
OCEANO
INDIANO
Mecca

IL PENTATEUCO

Il nome.

Il nome **Pentateuco** comprende i cinque libri, che costituiscono la parte fondamentale del canone ebraico e che già dagli Ebrei erano stati considerati come un tutto e chiamati Torà = Legge (insegnamento). Essi sono: **Genesi, Esodo, Levitico, Numeri** e **Deuteronomio.** Considerato come una sola opera, il Pentateuco è un libro in parte storico e in parte legale; perciò, come narra la storia dell'uomo, dalla creazione del mondo alla dispersione dei popoli, e in particolare quella del popolo ebreo, dalla sua origine alla sua entrata nella Terra Promessa, così contiene la legislazione civile e religiosa d'Israele, sia quella adottata fin dal tempo della sua dimora nel deserto, quanto quella che avrebbe seguito dopo l'occupazione della terra di Canaan e averne preso possesso.

L'Autore.

A differenza di altri libri del Vecchio Testamento, il Pentateuco non porta alcuna iscrizione. Tuttavia la tradizione giudaica come quella cristiana hanno sempre affermato che il Pentateuco è di Mosè, basandosi sulle testimonianze esplicite ed implicite dei libri ispirati.

Il Pentateuco afferma come scritte direttamente da Mosè varie parti di esso, come ad esempio la vittoria sugli Amaleciti (Es 17,14), le tappe attraverso il deserto (Num 33,2), le prescrizioni del Signore nella promulgazione del Codice dell'Alleanza (Es 24,4; 34,27).

Il Deuteronomio poi, in cui Mosè parla in prima persona, **è esplicito** nell'assegnare ad esso quasi integralmente il suo contenuto: 4,44-31,9, in particolare il « Cantico », 33,1-43, e **indirettamente** tutte quelle parti dei libri precedenti, che col Deuteronomio sono intimamente collegate.

I libri precedenti all'esilio hanno frequenti riferimenti al « Libro scritto da Mosè », alla « Legge di Mosè » (Gios 1,7,9; 8,30-32; 23,6; 24,26). Nel 622 si ha il ritrovamento del « Libro della Legge » nel Tempio di Gerusalemme durante i lavori di restauro (2 Re 22; 2 Cron 34). Da varie espressioni contenute nel racconto si può dedurre che se pur non si tratta di tutto il Pentateuco, il « Libro della Legge » si identifica col Deuteronomio.

I Profeti, a base della loro dottrina e della loro predicazione, hanno come punto di riferimento i precetti della Legge di Mosè (Am 2,9-10; 4,11; Os 8,12; Is 1,11-14; Gr 7,22-23; 8,8; Bar 2,27-28 ecc.).

Nel Nuovo Testamento, tanto da parte di Gesù che degli Apostoli, si hanno espliciti riferimenti al « Libro di Mosè » considerato nel suo insieme (Lc 24,27-44; Mc 12,26; At 28,23), alla promulgazione della « Legge » (Eb 9,19), a leggi particolari (Mt 8,4; Mc 1,44; 7,10; 10,3-5; Lc 5,14; Gv 7,22; 8,5; Rm 10,5; 1 Cr 9,9; Eb 7,14) e, sopra tutto, a profezie messianiche (Gv 1,45; 5,45-47; At 3,22; Rm 10,19).

Tutte queste testimonianze non possono, da una sana critica, essere sottovalutate, anzi, c'inducono ad una logica conclusione generale sull'autenzia mosaica del Pentateuco.

Tuttavia procedendo ad un esame interno del testo, non poche sono le difficoltà che s'incontrano per poter assegnare la composizione del Pentateuco ad un'unica mano.

Vi si è notato un certo disordine nell'esposizione progressiva delle idee, differenze di stile e di sintassi, ripetizione di fatti identici nello sfondo e nella sostanza, uso vario di nomi divini Jahweh ed Eloim. I rilievi non si limitano soltanto al campo letterario, ma interessano quello religioso e legislativo. Di qui le ipotesi di vari critici sull'origine del Pentateuco, dovute, in particolare, ai lavori del Graf e del Wellhausen, secondo i quali il Pentateuco sarebbe la resultanza di quattro documenti — I. E. P. D. (= Iahvista, Elohista, Codice sacerdotale o Priestercodex e Deuteronomista) — differenti di luogo d'origine e di tempo. Non è il caso di seguire qui, in tutte le sue fasi, lo sviluppo della tesi documentaria, che suscitò consensi e contrasti anche nel campo cattolico.

Conclusione.

Giustamente la Pontificia Commissione Biblica, il 27 giugno 1906, richiamava l'attenzione dei critici cattolici « sull'autenticità mosaica sostanziale del Pentateuco » considerato nel suo insieme, pur ammettendo l'esistenza di tradizioni orali e di documenti anteriori a Mosè, come pure modifiche e aggiunte posteriori. In una forma ancora più esplicita, la medesima Commissione Biblica, in una lettera al Card. Suhard, 16 giugno 1948, ammetteva « un aumento progressivo delle leggi mosaiche, dovuto a condizioni sociali e religiose di tempi posteriori; tale aumento progressivo si manifesta pure nelle narrazioni storiche ». La lettera continua: « Invitiamo perciò gli scienziati cattolici a studiare, senza preconcetti, tali problemi alla luce di una sana critica e dei resultati delle altre scienze connesse con quelle materie; tale studio stabilirà senza dubbio la grande parte e la profonda influenza di Mosè come autore e come legislatore ».

Il problema quindi del Pentateuco, anzichè essere risolto in tutti i suoi aspetti, si presenta ancora aperto a nuove pazienti ricerche, il cui esito finale consiglia frattanto un'attesa prudente.

Valore dottrinale.

Caratteristica fondamentale di tutto il Pentateuco è il suo senso religioso: è la storia, la religione, la legislazione di un popolo precipuamente teocratico. E' Dio che lo ha scelto, formato, guidato, difeso. Dalla vocazione di Abramo alla conquista della Terra Promessa è tutto un continuo intervento di Dio a favore di individui e del popolo, a formazione ed a correzione, a incoraggiamento e a castigo, a promesse ed a minacce.

Il popolo d'Israele trovava in quest'opera l'origine, la storia, la legge della sua vita, del suo destino, della sua missione nel mondo.

Esso era il popolo della promessa: non solo quella di una terra in possessione, non solo quella di una posterità numerosa e a non finire, ma quella di un valore infinitamente più grande: la promessa della Redenzione, del ritorno ad uno stato paragonabile a quello felice dei progenitori nel Paradiso terrestre, libero da sofferenze e da morte, in amichevole quotidiano contatto con Dio.

Dalla prima grande profezia della Genesi: « Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra il tuo seme ed il seme di lei », fino all'ultima di Mosè: « Un profeta come me susciterà il Signore di mezzo a te, di fra i tuoi fratelli: lui dovete ascoltare », è tutto un susseguirsi di promesse sempre più esplicite, sempre più precise: promesse, che trascendono l'avvenire di un popolo, spaziano nel tempo e s'allargano per il mondo intero.

Ma il popolo d'Israele ne è il depositario; dovrà conservare e trasmettere le promesse di Dio a tutte le genti e a tutti i popoli, e ne dovrà essere il primo beneficiario.

Ciò, però, a patto di conservarsi fedele a Dio che lo ha eletto, di respingere l'errore fondamentale che da ogni parte lo circondava: l'idolatria; di tenersi immune dai vizi a cui l'idolatria trascinava.

Di qui la preoccupazione del legislatore affinchè il popolo d'Israele non si legasse ad altri popoli, non sperasse in essi, ma si fidasse unicamente e ricorresse fiduciosamente a Colui che era in modo particolare il « suo » Dio, e per il quale Israele era il « suo » popolo.

Ciò fino alla realizzazione delle promesse — cosa che esorbita dal Pentateuco, — fino alla venuta di Colui che deve venire: Gesù Cristo. Sarà Gesù Cristo l'adempimento delle promesse, il nuovo Legislatore, il nuovo vero capo del vero popolo di Dio.

Con Gesù e per Gesù, il vero popolo di Dio potrà entrare nella patria promessa, potrà ritornare nello stato di felicità, sublimata ed eternata, in cui erano stati collocati i nostri progenitori. Gesù Cristo è il rinnovatore dell'Alleanza nuova,

prefigurato dall'antica, e vi rende partecipi tutti coloro i quali, mediante la fede, diventano discendenti di Abramo, « colui che ha creduto ».

Il Cristiano non è più sotto l'antica Alleanza, quindi non più obbligato alle osservanze della legge di Mosè, ma ne deve ancora praticare l'insegnamento morale e religioso che permea tutto il Pentateuco. Gesù infatti, non venne ad abrogare, a distruggere, a ricominciar da capo l'opera di Dio, ma a perfezionarla (Mt 5,17), a completare quanto Egli aveva iniziato. S. Paolo ha indicato negli avvenimenti storici del popolo d'Israele la figura di quelli che riguardano il popolo cristiano, ed ha esortato i fedeli a trarne la dottrina e gl'insegnamenti pratici per la loro vita.

Il Pentateuco dev'essere perciò letto con lo sguardo a Cristo cui esso mira, e alla vita cristiana cui esso prepara.

GENESI

Il Libro - Valore dottrinale.

Il primo dei libri sacri è la **Genesi,** che tratta delle origini del mondo, del genere umano, del popolo ebreo e contiene la storia della primitiva rivelazione fatta da Dio ai Patriarchi: Adamo, Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe.

Nessun problema è più attraente di quello che tratta la Genesi: l'epopea e, nello stesso tempo, il dramma delle nostre origini secondo la natura e secondo l'economia soprannaturale. Dal punto di vista teologico, la Genesi è il libro più fondamentale dell'Antico Testamento. Gli arcani, tormentosi interrogativi della nostra esistenza, il mondo, l'uomo, la vita e la morte, la felicità e l'angoscia, sono decisamente affrontati e divinamente risolti in radice fin dalle sue prime pagine, dai suoi primi capitoli. La Genesi racchiude in sè i dogmi fondamentali della religione cristiana. L'universo, ogni essere inanimato ed animato, l'uomo gli Angeli, vivono per l'onnipotenza e la bontà del Signore; non vi è alcuno che non sia a Lui debitore della propria esistenza, della propria vita e del proprio sviluppo. Dio è il Creatore che liberamente, con un atto della sua volontà onnipotente, chiama il mondo all'esistenza traendolo dal nulla. Superiore agli animali, l'uomo, arricchito di intelligenza e di volontà, è da Dio creato quanto al corpo e quanto all'anima: spirituale e immortale, dotato di Grazia santificante e doni preternaturali. La donna è complemento necessario dell'uomo, costituendo, insieme a Adamo, la natura umana. Ne deriva l'indissolubilità del Matrimonio, la socialità dell'uomo e la famiglia, base della società. I nostri progenitori, lasciati al loro libero arbitrio, decideranno liberamente della loro sorte. Tragica conseguenza: perdita della giustizia originale. Tutto il genere umano deriva da una sola coppia, da Adamo ed Eva: il loro peccato è trasmesso a tutta la posterità deteriorando l'uomo nel corpo e nell'anima. La promessa messianica risolleva i nostri progenitori dall'abisso in cui sono caduti, mediante la speranza del futuro Redentore, primo Vaticinio Messianico o Protoevangelo, che contiene in germe i punti fondamentali di varie altre profezie che seguiranno: umanità del Salvatore, seme della donna: verginità della Madre sua; vittoria sopra la morte e l'inferno.

Carattere del libro.

Questi i punti sostanziali, le verità intangibili divinamente rivelate, presentate dall'Agiografo concretamente, in un involucro artistico popolare, rispondente alla cultura di un popolo piuttosto rudimentale nelle sue astrazioni.

L'Autore ispirato, passando al campo scientifico, si esprime con dei modi di dire più vicini alle apparenze che alla esattezza scientifica obbiettiva delle cose. Mosè non ha scritto un trattato scientifico, come vorrebbero alcuni, che considerano il grande Legislatore Israelita come un precursore di Newton, e come lui osservatore acuto dei fenomeni naturali.

Nè mancano, nel Sacro Testo, concezioni antropomorfiche di Dio o dirette attribuzioni di effetti a Dio come Causa prima, che, prese alla lettera e non tenuto conto della mentalità semitica del tempo, suonano e possono effettivamente apparire irriverenza o addirittura irreligiosità. Non bisogna dimenticare che la Bibbia ha un suo particolare volto esteriore, dei modi di dire, una gran varietà di generi letterari che rispecchiano ambienti, usi, costumi e mentalità che distano millenni e millenni dalle nostre concezioni moderne. Soltanto dopo una serena, illuminata ed esatta investigazione della sua fisionomia, del suo duro linguaggio, delle sue fantasiose e ricche figure retoriche — sempre sotto la guida infallibile della Chiesa — possiamo penetrare nel sacro suo recinto interiore dove aleggia lo Spirito di Dio.

Tuttavia bisogna tener presente che la Genesi è una narrazione storica; in quanto tale, racconta fedelmente ed in termini intelligibili per tutti, avvenimenti realmente accaduti. Ed è questo quanto di più si possa desiderare ed esigere.

Schema del libro. Avuto riguardo al contenuto, la Genesi, dopo un'**introduzione** (1,1-2,3), che in sintesi mirabile ci descrive la creazione dell'universo, si presenta come divisa in due parti:

Prima parte: Storia dell'umanità primitiva, fino alla dispersione dei popoli (2,4-11,26).

Seconda parte: Storia del popolo eletto, da Abramo (11,27), alla morte di Giuseppe (50,26).

Prima parte. I. Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre (2,4-23). La prova; la caduta, la condanna (c. 3).

II. Vicende dei primi uomini: Caino, Abele, (4,1-15). I discendenti di Caino (4,16-26). I Setiti (c. 5). Corruzione dell'umanità (6,7). Noè ed il Diluvio (6,8-9,17). Maledizione di Canaan, benedizione di Sem (9,18-28).

III. Tavola etnografica (c. 10). La Torre di Babele (11,1,9). Gli antenati di Abramo (11,10-26).

Seconda parte. I. **Storia di Abramo** (11,27-25,18). Abramo, per volere d'Iddio parte da Ur di Caldea e giunge in Canaan; dimora per breve tempo in Egitto, quindi ritorna in Canaan (12,1-13,4). Vittoria di Abramo su Codorlaomer e suoi alleati; liberazione di Lot. Melchisedec (13,5-14,24). Patto fra Dio e Abramo. Nascita d'Ismaele. La circoncisione (cc. 15-17). Distruzione della Pentapoli (cc. 18-19). Abramo e Sara a Gerar. Nascita di Isacco, il figlio della promessa (cc. 20-21). Sacrificio d'Isacco (c. 22). Morte di Sara (c. 23). Isacco sposa Rebecca (c. 24). I figli che Abramo ha da Cetura. Morte di Abramo (25,1-18).

II. **Storia d'Isacco.** (25,19-36,43). I figli d'Isacco: Esaù e Giacobbe. Esaù cede al fratello i diritti di primogenitura (25,20-34). Isacco a Gerar (c. 26). Giacobbe benedetto dal padre; fugge in Mesopotamia; sposa Lia e Rachele, figlie di Labano. I figli di Giacobbe (27,1-31,18).

Ritorno di Giacobbe in Canaan; suo incontro con Esaù; dimora in Sichem, quindi a Bethel. Morte d'Isacco (31,19-35,29).

I discendenti d'Esaù (c. 36).

III. **Storia di Giuseppe.** (37,1-50,26). Giuseppe, venduto dai fratelli, è condotto schiavo in Egitto (cc. 37,40). I sogni dei suoi compagni di carcere. Giuseppe spiega i sogni di Faraone e diviene vicerè d'Egitto (c. 41). I figli di Giacobbe vanno in Egitto. Primo e secondo incontro di Giuseppe coi fratelli (cc. 42-45). Tutta la famiglia di Giacobbe si stabilisce in Egitto, nel distretto di Gessen (46,1-47,12). Amministrazione di Giuseppe (47,13-26). Giacobbe adotta i figli di Giuseppe: Efraim e Manasse (47,27-48,22). I vaticini di Giacobbe, sua morte e onoranze funebri (49,1-50,14). Ultimi anni di Giuseppe e sua morte (50,15-26).

Degno di rilievo, nella Genesi, è il fatto che dopo essere stata fatta da Dio la promessa di un Redentore (3,15), viene seguito come una linea retta, un filo conduttore, che da Adamo, Set, Noè, ci conduce fino ad Abramo (12,3), con l'esclusione di tutte le altre stirpi e famiglie, per giungere, poi, con Isacco e Giacobbe, a Giuda, dalla cui stirpe dovrà nascere il futuro Messia, liberatore d'Israele, Redentore del mondo.

STORIA DELL'UMANITA'
FINO ALLA DISPERSIONE DEI POPOLI

1 **Creazione della materia primordiale.** - [1]In principio Dio creò il cielo e la terra. [2]La terra era una massa senza forma e vuota; le tenebre ricoprivano l'abisso, e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio.

Organizzazione del creato: primo giorno - [3]Iddio disse: « Sia la luce »: e la luce fu. [4]Vide Iddio che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre; [5]e chiamò la luce « giorno », e le tenebre « notte ». Così fu sera, poi fu mattina: primo giorno.

Secondo giorno. - [6]Dio disse ancora: « Vi sia fra le acque un firmamento, il quale separi le acque *superiori* dalle acque *inferiori* ». E così fu. [7]E Iddio fece il firmamento, separò le acque che sono sotto il firmamento, da quelle che sono al di sopra; [8]e chiamò il firmamento « cielo ». Di nuovo fu sera, poi fu mattina: secondo giorno.

Terzo giorno. - [9]Poi Iddio disse: « Si radunino tutte le acque, che sono sotto il cielo, in un sol luogo e apparisca l'Asciutto ». E

1. - 1. La frase in principio significa in principio del tempo e della creazione. « La creatura ha cominciato col tempo, e il tempo con la creatura, ma l'una e l'altro sono di Dio » (S. Ag. Sent. 280). Prima non vi era nulla: nè Angeli, nè altri mondi, nè altri esseri, ma soltanto Dio, l'Onnipotente che è sempre stato e sempre sarà, « perchè non può avere nè principio, nè fine, nè successione di tempo ». (CCG. 37)

Creò: lo Spirito Santo non dice: Il Creatore modellò, plasmò, fece, generò, emanò, si evolse, si estrinsecò, o qualche altro verbo simile, ma usa il verbo caratteristico di Dio, cioè « creò ». Questo verbo (in ebraico « barà ») è il termine più adatto ad esprimere l'azione di Dio, che produce qualcosa di nuovo (Lagrange).

Il cielo e la terra: secondo molti commentatori in questa frase si esprime in breve la creazione, che poi si specifica nei sei giorni. Secondo molti altri significa invece la creazione della materia primordiale, destinata a formare il cielo e la terra, ossia il cosmo ordinato. Questa seconda opinione sembra più probabile, perchè meglio si accorda con lo stato della terra indicato dal v. 2, e con l'agire di Dio anche al presente, in quanto si adatta al ritmo delle cause seconde, perciò aspetta. Ed è pure in maggior armonia con quanto dice la scienza in seguito alle scoperte della fisica nucleare.

2. **La terra:** Mosè lascia stare il resto del creato e si restringe alla terra, quella che più interessa il genere umano. Egli la descrive non quale appare ora, ma come si presentava dopo la prima creazione e anteriormente all'opera del primo giorno (Prado, n. 19).

L'Abisso, sinonimo di profondità oscura e immensa, significa la superficie del nostro globo (Sales), sepolta in profonda oscurità sotto l'oceano mondiale di vapore acqueo, che l'avvolgeva da ogni parte.

3. **Sia la luce:** qui pare si tratti della luce del sole, ma si può intendere anche la luce delle primissime stelle, diventate luminose in seguito alle reazioni nucleari, avvenute nel loro interno. In principio la loro luce probabilmente era rossastra, poi per effetto di reazioni nucleari più potenti, diventò vivida e bianca.

La luce era buona, cioè corrispondeva all'idea che ne aveva Dio prima di crearla e ai compiti che le affidava nell'immensa vastità del creato.

Sera e mattino: Mosè chiama sera lo sparir della luce, mattino il terminar della notte, e giorno tutto l'insieme (S. Giov. Cris., MG. 53,43). Ma, trattandosi qui, secondo l'opinione comune, di epoche e non dei nostri giorni di 24 ore, sera e mattino equivalgono a fine e principio (Fillion, Gn 1,5). Questo vale pure per gli altri cinque giorni.

6. **Firmamento** è ciò che il popolo chiama « cielo » e i dotti con più esattezza dicono « atmosfera », la quale appare azzurra a chi la guarda e come un qualcosa di solido, in cui sembrano disseminate le stelle. Anzi gli Ebrei anticamente concepivano la volta del cielo atmosferico a guisa di una cupola solida, poggiante su monti più alti o su colonne poste all'estremità della terra, munita di saracinesche e di porte, che potevano essere aperte e chiuse soltanto da Dio (Prado, n. 22).

7. **Le acque sotto il firmamento** sono le acque dei mari, dei laghi, dei fiumi, delle sorgenti e quelle dei monti, sui quali l'acqua si ferma sotto forma di neve e di ghiaccio. **Quelle al di sopra,** sono le acque contenute allo stato di vapore acqueo nell'atmosfera, le quali, attraverso leggi fisiche, son destinate a condensarsi in pioggia e a cadere sulla terra, per fertilizzarla. Secondo gli Ebrei, le acque al di sopra del firmamento costituivano l'oceano superiore in mezzo al quale s'innalzava il monte santo di Dio, con la sua celeste abitazione.

9. **In un sol luogo,** cioè nel mare, inteso in senso collettivo di tutti i mari (v. 10). **L'Asciutto** è la terra ferma, emersa dalle acque allo stato di vapore, che condensatosi in piogge, si raccolsero nei mari, lasciando una parte della terra scoperta.

così fu. [10]E chiamò l'Asciutto Terra e la raccolta delle acque chiamò Mari. E Iddio vide che ciò era buono.

Ornamento della terra e del cielo. - [11]Dio disse ancora: « Produca la terra erbe, piante, che facciano semi e alberi fruttiferi che diano frutti secondo la loro specie e che abbiano in sè la propria semenza sopra la terra ». E così fu. [12]Quindi la terra produsse erbe, piante, che fanno seme secondo la loro specie, alberi che danno frutti secondo la loro specie e che hanno in sè la propria semenza. E Iddio vide che ciò era buono. [13]Di nuovo fu sera, poi fu mattina: terzo giorno.

Quarto giorno. - [14]Poi Iddio disse: « Siano dei luminari nel firmamento del cielo per separare il giorno dalla notte, e siano come segni per distinguere le stagioni, i giorni e gli anni, [15]e servano come luminari nel firmamento del cielo per dare la luce sopra la terra ». E così fu. [16]E Iddio fece i due grandi luminari: il luminare maggiore per presiedere al giorno e il luminare minore per presiedere alla notte, e le stelle. [17]E Iddio li pose nel firmamento del cielo per dar luce sopra la terra, [18]e presiedere al giorno e alla notte e per separare la luce dalle tenebre. E Iddio vide che ciò era buono. [19]Di nuovo fu sera, poi fu mattina: quarto giorno.

Quinto giorno. - [20]Poi disse Iddio: « Brulichino le acque di una moltitudine di esseri viventi, e volino gli uccelli al di sopra della terra in faccia al firmamento del cielo ». [21]Così Iddio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono e di cui brulicano le acque, secondo la loro specie, e tutti i volatili secondo la loro specie. Ed egli vide che ciò era buono. [22]E Iddio li benedì, dicendo: « Prolificate, moltiplicatevi e riempite le acque dei mari: e si moltiplichino pure gli uccelli sopra la terra ». [23]Di nuovo fu sera, poi fu mattina: quinto giorno.

Sesto giorno: Creazione degli animali. - [24]Poi Iddio disse: « Produca la terra animali viventi secondo la loro specie: animali domestici, rettili, bestie selvagge della terra, secondo la loro specie ». E così fu. [25]Così Iddio fece le bestie selvagge della terra, secondo la loro specie, gli animali domestici, secondo la loro specie e tutti i rettili della terra, secondo la loro specie. Ed egli vide che ciò era buono.

STORIA DI ADAMO

(1,26 - 4,26)

Creazione dell'uomo. - [26]Poi Iddio disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sopra i pesci del mare e su gli uccelli del cielo, su gli animali domestici, su tutte le fiere della terra e sopra tutti i rettili che strisciano sopra la sua superficie ».

> [27]Iddio creò l'uomo a sua immagine,
> a immagine di Dio lo creò;
> tali creò l'uomo e la donna.

11. **Abbiano in sè la propria semenza,** cioè il loro seme sia racchiuso nel loro stesso frutto, sicchè mediante un frutto solo raggiungano due fini: nutrano e mantengano l'uomo, riproducano e conservino la loro specie.

14. **Siano dei luminari nel firmamento:** questi luminari erano già creati in precedenza; ma chi fosse stato sulla terra, li avrebbe visti apparire soltanto ora a causa del densissimo strato di vapore acqueo e di nubi, che prima avvolgeva tutto il nostro globo e lo chiudeva in oscurissime tenebre. **Siano come segni** della serenità, delle tempeste e servano per tutte le cose in cui i figli dei campi, i viaggiatori e i naviganti sogliono guidarsi secondo il moto o la posizione degli astri. **Dei tempi,** cioè segnino le quattro stagioni. **Dei giorni,** sia naturali, che civili e religiosi: dividano pure i mesi colle mutazioni della luna, secondo l'uso seguito dagli Ebrei, o seguendo il moto della terra attorno al sole, come facciamo noi.

16. **Il luminare maggiore** è il sole, che Dante definisce « lo ministro maggior della natura » (Par., c. 10, v. 28), specie per noi, che viviamo sulla terra. Il sole, che gli astronomi classificano come una stella « nana », è 1.300.000 volte più grande della terra, ma si può considerare piccolo in confronto di altre stelle giganti, benchè « la massa media della grande maggioranza delle stelle poco si discosti da quella del sole » (L. Erizzo, Conoscere il cielo, p. 163).

22. **Prolificate e moltiplicatevi:** Dio, mentre dà quest'ordine, concede pure i mezzi, affinchè le sue creature possano eseguirlo. Nel regno vegetale mise il seme nel frutto stesso, affinchè le erbe e le piante potessero automaticamente riprodursi e propagarsi. Nel regno animale diede l'istinto e insieme la capacità di generare altri esseri simili, sebbene sempre in cooperazione con l'Autore della vita ed entro limiti prestabiliti dal Creatore, ossia solo secondo la propria specie. Difatti, una specie di animali non può produrne un'altra.

26. **Facciamo:** questo plurale lascia intravedere che in Dio vi sono più Persone, le quali intervengono a creare l'uomo e stampano in lui la loro immagine. Così S. Tommaso, (Somma Teologica I, q. 91, art. 4 ad 2). E questo è pure il pensiero comune dei Padri della Chiesa. « Dio Padre parla della creazione dell'uomo al proprio Figlio e allo Spirito Santo, come a Persone sue pari, che hanno comune con lui la natura, la potenza e l'azione » (S. Basilio). Vi è pure chi vede in questo « facciamo » un plurale maiestatico.

A nostra immagine e somiglianza: Ciò è detto non nel senso che noi rassomigliamo a Dio nel corpo, perchè Dio non ha il corpo, ma nel senso che Dio fornì all'uomo l'anima, per poter in essa abitare, l'intelligenza per essere da lui conosciuto, il cuore per essere amato e la libera volontà per essere servito.

[28]E Dio li benedì e disse loro: « Prolificate, moltiplicatevi e riempite il mondo, assoggettatelo e dominate sopra i pesci del mare e su tutti gli uccelli del cielo e sopra tutti gli animali che si muovono sopra la terra ». [29]Iddio disse ancora: « Ecco, io vi dò ogni pianta che fa seme, su tutta la superficie della terra e ogni albero fruttifero, che fa seme: questi vi serviranno per cibo. [30]E a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo e a tutto ciò che sulla terra si muove, e che ha in sè anima vivente, io dò l'erba verde per cibo ». E così fu. [31]E Iddio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Di nuovo fu sera, poi fu mattina: sesto giorno.

2 **Origine del sabato.** - [1]Furono così compiuti il cielo e la terra e l'organizzazione di tutti gli altri esseri. [2]Avendo Iddio ritenuta finita, al settimo giorno, l'opera che aveva compiuto, il giorno settimo cessò da ogni opera da lui fatta, [3]e benedì questo giorno e lo santificò, perchè in esso aveva cessato da ogni opera da lui compiuta, creando.

[4]Queste sono le origini del cielo e della terra nella loro creazione, quando il Signore Iddio fece terra e cielo [5]e ogni arbusto della campagna, prima che ce ne fosse sopra la terra, e ogni erba della campagna, prima che fosse germogliata. Poichè il Signore Iddio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, nè esisteva ancora alcun uomo da cui la terra venisse lavorata, [6]ma un vapore saliva dal suolo e, *condensato in pioggia*, ne irrorava tutta la superficie. [7]Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale, e l'uomo divenne persona vivente.

L'uomo nel paradiso terrestre. - [8]Poi il Signore Iddio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e quivi pose l'uomo, che aveva formato; [9]e il Signore Iddio fece germogliare dal suolo ogni specie di alberi piacevoli d'aspetto e buoni a mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male. [10]In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro capi. [11]Il nome del primo è Fison, ed è quello che circonda tutta la regione di Evila, dove è l'oro: [12]e l'oro di quel paese è buono; là si trova pure la resina profumata e la pietra onice. [13]Il secondo fiume si chiama Gihon ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. [14]Il terzo si chiama Tigri ed è quello che scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

[15]Il Signore Iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse, [16]e dette all'uomo quest'ordine: « Tu puoi mangiare liberamente di ogni albero del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, poichè se tu ne mangerai, di certo morrai ».

Creazione della donna e il matrimonio. - [18]Poi il Signore Iddio disse: « Non è bene che

30. **Io dò l'erba verde per cibo:** qui è accennata l'età d'oro dello stato d'innocenza, in cui uomini e animali vivevano in pace: gli uomini, creature più nobili, si cibavano dei frutti; gli animali invece si nutrivano di erba e delle foglie. Dopo la colpa s'inizia un nuovo stato di cose e l'uomo mangerà pure la carne delle bestie, com'è detto al capo 9,3.

2. - 3. **Aveva cessato da ogni opera...:** cessando di creare Dio ha pure lasciato di prendersi cura delle cose create? No, ma continua ad essere presente in loro, senza essere confuso con esse, a sostenerle, a conservarle, altrimenti tornerebbero subito nel nulla, a vivificarle, se no sarebbero sterili, e a governarle, affinchè raggiungano il loro fine. Anzi nulla accade, o può accadere senza che egli lo voglia, o almeno lo permetta, anche se non lo approva, come avviene per il peccato. La cura che Dio si prende delle cose create si chiama la Divina Provvidenza.

7-12. L'uomo si deve considerare in tre tempi diversi: 1. nello stato di giustizia o santità originale; 2. dopo il peccato di Adamo; 3. dopo che ha ricevuto il Battesimo di Cristo. In ognuno di essi conserva la sua natura di essere ragionevole, ma si trova in condizioni assai diverse: nel primo tempo era perfetto, nel secondo è profondamente deteriorato, nel terzo è nel medesimo tempo riparato e in riparazione. Continua ad avere il medesimo fine che aveva allora; tuttavia non ha più in terra i preziosissimi doni che aveva nel paradiso terrestre.

Iddio formò l'uomo: qui non si tratta di un secondo racconto della creazione dell'uomo, ma del modo con cui fu formato e composto in particolare Adamo, collocato poi in un giardino, che noi chiamiamo paradiso terrestre. E' tuttavia difficile, per non dire impossibile, precisare dove fosse questo paradiso e il paese di Eden. Su tale argomento si hanno circa 80 opinioni diverse. Il testo lascia pensare che fosse nella regione mesopotamica, o nell'Armenia. Oggi parecchi ritengono che si tratti di un luogo, a noi sconosciuto, e tuttavia realmente esistito, ma idealizzato da Mosè, il quale lo presentò in un quadro geografico allora noto (Diz. Bib., Ed. Studium, 1955, Roma). In quello l'uomo era come sovrano nella sua reggia, libero, amico e unito a Dio.

14. Dei quattro fiumi nominati noi conosciamo con certezza solo il Tigri (km. 1950) e l'Eufrate (km. 2780). Nascono nell'Armenia a poca distanza l'uno dall'altro, e dopo d'aver formato la Mesopotamia, che significa « regione tra fiumi », sfociano nel Golfo Persico. — **Assur** era l'antichissima capitale del regno assiro, sulla riva destra del fiume Tigri.

17. **Albero della scienza del bene e del male...:** Dio solo è giudice supremo nel determinare ciò che è bene e ciò che è male, ed è quindi la norma o legge eterna e suprema a cui devono sottostare

l'uomo sia solo: io gli farò un aiuto simile a lui ». [19]Or, il Signore Iddio aveva già formato dalla terra tutti gli animali della campagna e tutti gli uccelli del cielo. Li condusse quindi da Adamo per vedere con qual nome li avrebbe chiamati; poichè il nome che egli avrebbe imposto ad ogni animale vivente, quello doveva essere il suo vero nome. [20]Adamo dunque dette il nome ad ogni animale domestico, a tutti gli uccelli del cielo e ad ogni animale della campagna. Ma per Adamo non si trovò un aiuto degno di lui.

[21]Or, il Signore Iddio fece cadere un sonno profondo su Adamo, che si addormentò. E mentre dormiva, Dio prese una costola da lui e al posto di essa formò di nuovo la carne. [22]E il Signore Iddio della costola tolta ad Adamo formò la donna, poi la condusse da Adamo. [23]Allora Adamo esclamò:

« Questa, sì, è osso delle mie ossa,
e carne della mia carne!
Questa sarà chiamata donna,
perchè è stata tratta dall'uomo ».

[24]Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e saranno una sola carne. [25]Or, Adamo e sua moglie erano tutt'e due ignudi, ma non ne avevano vergogna, *in grazia della loro santità originale.*

3 **Tentazione di Adamo e di Eva.** - [1]Il serpente era il più astuto di tutti gli animali della campagna, che il Signore Iddio aveva formato. Egli chiese alla donna: « E' proprio vero che Iddio vi ha detto: Non mangiate del frutto di tutti gli alberi del giardino? ». [2]La donna rispose al serpente: « Noi possiamo mangiare del frutto degli alberi del giardino, [3]ma solo del frutto dell'albero, che è nel mezzo del giardino, Iddio ha detto: Non lo mangiate, anzi non lo toccate, altrimenti morrete! ». [4]Allora il serpente disse alla donna: « No, voi non morrete; [5]anzi il Signore sa che qualora ne mangiaste, si aprirebbero gli occhi vostri e diventereste come Dio, acquistando la conoscenza del bene e del male ».

Il peccato originale. - [6]La donna intanto aveva osservato che il frutto dell'albero era buono a mangiarsi, piacevole all'occhio e desiderabile per avere la conoscenza *del bene e del male.* Colse quindi del frutto, ne mangiò e ne dette anche a suo marito, che ne mangiò con lei. [7]Si aprirono allora gli occhi di tutt'e due e s'avvidero che erano nudi; quindi cucite insieme delle foglie di fico, se ne fecero delle cinture

Le scuse. - [8]Udirono poi la presenza del Signore Iddio, il quale passeggiava per il giardino alla brezza del giorno, e Adamo e la sua moglie si nascosero dalla faccia del Signore Iddio fra gli alberi del giardino. [9]Ma il Signore Iddio chiamò Adamo e gli chiese: « Dove sei? ». [10]Ed egli rispose: « Ho sentito la tua presenza nel giardino ed ho avuto paura, perchè ero nudo e mi son nascosto ». [11]E il Signore gli domandò: « Chi ti ha fatto conoscere che eri nudo? Non hai forse mangiato del frutto dell'albero che ti avevo proibito di mangiare? ». [12]Adamo rispose: « E' stata la donna che mi hai dato per compagna, che mi ha presentato del frutto dell'albero, ed io ne ho mangiato ». [13]Il Signore Iddio chiese alla donna: « Perchè hai fatto questo? ». E la donna rispose: « Il serpente mi ha ingannata, ed io ho mangiato il frutto ».

tutte le altre leggi e la coscienza di ogni creatura. I Progenitori tentarono di usurpare questo privilegio a Dio col peccato. Essi mirarono ad aver la facoltà di decidere da sè ciò che è bene e ciò che è male, senza dover dipendere da Dio, per diventare autonomi moralmente. Ora, l'uomo con questa autonomia veniva a negare il suo stato di creatura e a rovesciare l'ordine stabilito da Dio. Il primo peccato fu dunque un attentato alla sovranità di Dio, come quello di Lucifero che voleva porre il suo trono sulle nubi ed essere simile all'Altissimo. Fu quindi un peccato di orgoglio, come spiegano S. Agostino e S. Tommaso. Questa rivolta interiore dell'uomo diventò esterna e palese con la disobbedienza al comando di Dio, espresso sotto l'immagine del frutto proibito.

21-24. Dio crea la donna e le affida il duplice compito di aiuto e complemento dell'uomo, perchè tratta da lui. « La donna non fu tratta dal capo di Adamo, come se dovesse comandare; nè dai piedi, quasi ne fosse la schiava; ma dal fianco, per indicare che gli deve essere compagna e, secondo la parola del Creatore, un aiuto simile a lui. Essa fu tratta dalla vicinanza del cuore, perchè l'uomo comprenda tutta la carità che per essa deve avere » (TCA. II, p. 471).

25. **Non avevano vergogna:** perchè in terra Dio fece tutto bello, buono e innocente, come in Paradiso, di cui il mondo e l'uomo erano un riflesso. L'uomo e la donna fino a che conoscevano o vedevano le cose o se stessi colla mente e cogli occhi immacolati di Dio, non sentivano vergogna della loro nudità materiale, come non l'ebbe il Signore nel crearli così.

La vergogna spuntò invece appena Eva e Adamo conobbero e videro se stessi con la malizia e con gli occhi della concupiscenza, la quale è il riflesso della maliziosità che si annida nel demonio.

3. - 1-5. Sotto le sembianze del serpente, « il più astuto di tutti gli animali », si nasconde lo spirito del male e della menzogna, Satana, il quale si presenta all'uomo solo per indurlo al peccato e a ribellarsi a Dio, o a non curarsi di lui.

8-10. La coscienza colpevole non si presenta volentieri davanti a Dio, eccetto che sia pentita, perchè teme; e se Dio fa sentire la sua presenza, come in questo caso, l'uomo ha paura.

La condanna. - [14]Allora il Signore Iddio disse al serpente: « Poichè tu hai fatto questo, sii maledetto fra tutti gli animali e tutte le bestie della campagna; striscerai sul tuo ventre e mangerai la polvere per tutti i giorni della tua vita! [15]Io porrò inimicizia fra te e la Donna, fra il seme tuo e il Seme di lei; Egli ti schiaccerà il capo e tu lo insidierai al calcagno ». [16]Poi, rivolto alla donna, le disse: « Moltiplicherò assai le tue pene e le doglie della tua gravidanza; avrai i figli nel dolore, tuttavia ti sentirai attratta con ardore verso tuo marito, ed egli dominerà su di te ». [17]Infine pronunziò contro Adamo questa sentenza: « Poichè tu hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato del frutto dell'albero, che io ti avevo espressamente proibito di mangiare, la terra sarà maledetta per cagion tua; con lavoro faticoso ricaverai da quella il tuo nutrimento per tutti i giorni di tua vita, [18]essa ti produrrà spine e triboli; ti nutrirai dell'erba dei campi; [19]col sudor di tua fronte mangerai il pane, finchè ritornerai alla terra, da cui sei stato tratto, poichè tu sei polvere e in polvere ritornerai! ».

Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre. - [20]Adamo pose nome Eva a sua moglie, perchè fu la madre di tutti i viventi. [21]Il Signore Iddio fece per Adamo e la sua moglie delle tuniche di pelle, e li rivestì. [22]Poi il Signore Iddio soggiunse: « Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, avendo la conoscenza del bene e del male. Ora facciamo sì che egli non possa più stendere la sua mano, nè cogliere ancora del frutto dell'albero della vita, per mangiarne e vivere in eterno ». [23]Perciò il Signore Iddio cacciò Adamo dal

14-15. La condanna segue l'ordine della tentazione: comincia dal più responsabile, il serpente-demonio, poi colpisce Eva e finalmente Adamo.

Con la parola « donna » la Chiesa e i Cattolici, sotto la guida dello Spirito Santo e alla luce del Nuovo Testamento, in cui solo Maria trionfa insieme a Cristo, intendono l'Immacolata, Madre del Redentore e dei redenti. I Cattolici variano soltanto nel modo di spiegare in quale senso: se solo in senso tipico, se solo in senso letterale, o se in senso letterale implicito. Che poi Maria trionfi direttamente con la potenza ricevuta, come lascia intendere la Volgata, o per mezzo di Cristo, come lascia capire il testo ebraico, o meglio ancora per tutti e due i motivi, come induce a credere la Teologia Mariana, il senso non muta. Maria e Gesù hanno le stesse inimicizie contro Satana e sono insieme artefici del medesimo trionfo su di lui.

Il versetto 15 è chiamato « protovangelo », ossia il primo Vangelo, o la prima buona notizia dopo la catastrofe. Dio, pur condannando Eva e Adamo, non volle che cadessero nella disperazione: ecco perchè preannunzia loro la futura redenzione. Per allora Dio chiama la privilegiata vincitrice di Satana col termine universale di « donna »; più tardi sarà chiamata non solo la Vergine, ma la « Vergine Madre », poi sarà designata per nome « Maria di Nazaret », salutata « piena di Grazia », dichiarata « Madre di Dio », « Madre di Cristo », « Madre nostra », e infine « l'Immacolata », la « Vergine Assunta », la « Donna vestita di sole », la « Regina del cielo e della terra », la « Mediatrice universale di tutte le grazie ». Maria, per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo, schiaccia il capo a Satana, gli toglie a poco a poco il dominio del mondo, finchè un giorno sarà chiuso per sempre nell'abisso.

Questa profezia riguardante Maria e Gesù, è la prima e la più generica, ma insieme la più profonda e universale, perchè contiene in germe tutte le altre fatte dopo, le quali ne furono lo sviluppo e la precisazione nel tempo, nello spazio e nei disegni di Dio. Maria e Gesù hanno riaperto a noi quel Paradiso, che Eva e Adamo avevano fatto chiudere, e insieme ci hanno ridonata la possibilità vera e reale di poter salire ad abitare nei cieli con Dio.

17-19. **La terra sarà maledetta...**: prima era benedetta e produceva spontaneamente; ora invece bisogna lavorarla per ricavare con fatica il necessario alla vita. Se non si lavora, da sè produce triboli e spine, ossia dà frutti che non servono all'uomo. C'è in questo una legge profonda: come l'uomo senza la grazia di Dio produce opere che non servono per la vita soprannaturale in cielo, così la terra, senza la sua benedizione produce frutti che non servono per la vita umana in terra.

Col sudor di tua fronte mangerai il pane: in queste parole sono enunziate due leggi: 1. tutti devono lavorare: Dio non vuol mantenere gli oziosi; 2. il lavoro non sarà più una piacevole occupazione, come nel paradiso terrestre, ma una dura necessità, accompagnata da fatica e sudore.

Sei polvere e in polvere ritornerai: in altre parole Dio dice all'uomo: « Ti avevo creato dalla polvere della terra e collocato alle altezze dei cieli, ma invece di entrare in Paradiso nella gioia del tuo Signore anche col corpo, com'eri destinato, ritornerai nella terra, di dove ti ho tratto. Non sarai come Dio, ma come la polvere ».

20. **Eva**, come nome, significa **la Madre dei viventi**, quale era destinata nei disegni di Dio e in quanto tutti coloro, che nascono alla vita nel mondo, hanno origine da Adamo e da Eva. Tuttavia è pure come il nome conservato da una regina detronizzata: il nome e il titolo rimangono, ma la realtà diventa un'altra. Eva di nome rimane la Madre dei viventi, di fatto è diventata la madre dei morti, perchè tutti i suoi figli nascono morti alla vita divina della grazia, tutti son condannati a morire e moltissimi vanno all'inferno.

22. Dio nell'impedire che mangiassero ancora quel frutto d'un potere tanto meraviglioso, ottenne due effetti: 1. punì gli uomini, togliendo loro la possibilità di vivere sempre senza tornare in polvere; 2. usò verso di essi un atto di profonda misericordia, benchè poco capito. Tuttavia l'onniscienza di Dio supplì alle corte vedute dell'uomo. Difatti il Creatore già pensava di ridare agli uomini la propria vita divina attraverso la grazia e l'Eucaristia, il nuovo frutto benedetto. Essa lascia che il corpo muoia, affinchè la sentenza di Dio si compia, ma vi getta dentro i germi dell'immortalità, perchè le speranze date ai redenti diventino realtà, e intanto fa vivere di vita divina l'anima, innestata col Battesimo su Gesù.

23. Dio scacciò Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, ma non li abbandonò, perchè è Padre. I

giardino di Eden, perchè coltivasse la terra, dalla quale era stato tratto; [24]e dopo averlo cacciato, pose dei Cherubini a oriente del giardino di Eden, armati di spada fiammeggiante, per impedire l'accesso all'albero della vita.

4 **Caino e Abele.** - [1]Adamo conobbe poi Eva sua moglie: ella concepì ed ebbe Caino, e disse: « Ho ricevuto un uomo per grazia del Signore ». [2]Ebbe poi anche Abele suo fratello. Abele fu pastore di greggi e Caino agricoltore. [3]Dopo qualche tempo Caino fece al Signore un'offerta dei frutti della terra, [4]e Abele pure offrì dei primogeniti dei suoi greggi e dei più grassi. Or il Signore gradì Abele e ciò che gli offriva; [5]ma non riguardò a Caino nè alla sua scadente offerta. Caino allora andò su tutte le furie e la sua faccia si sconvolse. [6]Ma il Signore disse a Caino: « Perchè sei tu sdegnato? e perchè vai con la testa bassa? [7]Se tu fai bene, forse non potrai tener alta la testa? Mentre se fai male, il tuo peccato non ti sta forse alla porta *per lanciarsi su di te*? Le sue brame son rivolte a te, ma tu puoi dominarlo! ».

Il primo omicidio. - [8]Caino poi disse ad Abele, suo fratello: « Andiamo ai campi! ». E quando furono in campagna, Caino si scagliò contro Abele, suo fratello, e lo uccise. [9]Ma il Signore domandò a Caino: « Dov'è Abele, tuo fratello? ». Ed egli rispose: « Non lo so: son forse io il custode di mio fratello? ». [10]Allora il Signore disse: « Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida dalla terra fino a me! [11]Sii tu dunque maledetto lungi dalla terra, che ha aperto la bocca per bere il sangue di tuo fratello, versato di tua mano! [12]Quando tu vorrai coltivare il terreno, esso non ti darà più i suoi frutti: sarai errabondo e fuggiasco sulla terra! ». [13]Caino disse al Signore: « La mia iniquità è tanto grande che io non posso sopportarla! [14]Ecco, tu mi scacci ora da questo luogo ed io sarò nascosto al tuo cospetto; sarò errabondo e fuggiasco sulla terra, e avverrà che chiunque m'incontrerà, mi ucciderà ». [15] Ma il Signore gli disse: « Orbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte tanto ». Poi il Signore pose un segno su Caino, affinchè chiunque lo incontrasse, non lo uccidesse.

Stirpe di Caino e le prime arti. - [16]Caino si allontanò quindi dalla presenza del Signore e abitò nel paese di Nod, a oriente di Eden. [17]In seguito Caino conobbe la sua moglie ed essa concepì e diede alla luce Enoc. Più tardi si mise a costruire una città che chiamò Enoc, col nome di suo figlio. [18]Da Enoc nacque poi Irad; Irad generò Maviael; egli generò Matusael e questi generò Lamec. [19]Lamec ebbe due mogli: la prima si chiamò Ada e l'altra Sella. [20]Ada ebbe un figlio, Jabal, il quale fu padre di coloro che vivono sotto le tende e sono possessori di armenti. [21]Il nome di suo fratello fu Jubal; egli fu padre di tutti quelli che suonano la cetra e la zampogna. [22]Sella pure ebbe un figlio, Tubalcain, costruttore di ogni specie d'arnesi di rame e di ferro. Sorella di Tubalcain fu Noema.

due paradisi, quello terrestre e quello celeste, erano collegati tra loro nei disegni di Dio. Il primo era preambolo e preparazione al secondo.

4. - 1. **Conobbe:** eufemismo per indicare l'atto coniugale.

4-5. Dio gradì i doni di Abele, perchè offrì di cuore gli agnelli migliori, mentre Caino offrì avaramente gli scarti. Già Adamo aveva offerto sacrifici a Dio, dopo la colpa. I suoi figli hanno imparato da lui.

Questo fatto dimostra che il sacrificare qualcosa a Dio è sempre stato il modo più fondamentale nella religione, per riconoscere il supremo suo dominio su tutti e su tutto, e per esprimergli il nostro culto di adorazione. Tutte le religioni del mondo, anche se false, hanno sacrifici, per placare la divinità, o propiziarsela.

7. **Tu puoi dominarlo:** profonda verità, da cui appare chiaro che il peccato originale, pur avendo privato l'uomo della vita divina, della santità in cui era stato creato e dei doni preternaturali, com'era il potere di non morire, pur avendo destate in noi le concupiscenze, e pur avendoci mutati in peggio, tuttavia non ci ha tolto le facoltà essenziali, nè per ciò che riguarda la vita esterna, nè per quanto riguarda la vita interna. I Protestanti invece dicono che all'uomo sarebbe rimasta una certa libertà civile esterna, ma non la libertà interna nelle cose che riguardano lo spirito. Secondo loro, la concupiscenza avrebbe preso il posto della libertà. La Chiesa, per sfatare sì esiziale errore, che si è ripetuto più tardi e circola pure al presente, definì come verità di fede: « Se qualcuno dice che il libero arbitrio dell'uomo, dopo il peccato di Adamo, fu perduto ed estinto: sia scomunicato » (ES. 815).

Se fu vero che gli uomini, dopo il peccato originale decaddero fino al punto di farsi distruggere, fu anche vero che Dio li ha puniti giustamente. Or, egli, bontà e giustizia infinita, non avrebbe potuto far questo, se fossero stati privati della libertà interiore e dominati dalle concupiscenze, senza poter resistere ad esse, perchè non sarebbero stati responsabili.

8-9. Dio, che è amore, ci ha creati, perchè ci amassimo e ci facessimo del bene, non del male. Egli detesta l'uccisione dell'innocente e ne chiede conto non solo all'uccisore colpevole, ma persino alle bestie, che essendo senza ragione, sono anche senza colpa (Gn 9.5; Es 21.28).

17. **Città** è chiamato quel primo raggruppamento di abitazioni umane.

[23]Lamec disse alle sue mogli:

« Ada e Sella, udite la mia voce:
mogli di Lamec, ascoltate il mio detto:
Io uccido un uomo per una mia ferita,
un giovane per una mia ammaccatura!
[24]Caino sarà vendicato sette volte,
ma Lamec settanta volte sette! ».

Discendenza di Adamo nel ramo di Set. - [25]Adamo conobbe ancora sua moglie ed essa ebbe un figlio, cui pose nome Set, « perchè, disse, Iddio mi ha dato altra prole in luogo di Abele ucciso da Caino ». [26]Set generò pure un figlio, al quale mise nome Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.

5 **I Patriarchi anteriori al diluvio.** - [1]Ecco l'elenco dei discendenti di Adamo. Quando Iddio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; [2]li creò maschio e femmina, li benedì e quando furono creati li chiamò uomo.

[3]Adamo all'età di 130 anni generò a sua somiglianza, e secondo la sua immagine, un figlio e lo chiamò Set; [4]e dopo aver generato Set, Adamo visse ancora 800 anni e generò figli e figlie. [5]Adamo visse in tutto 930 anni, poi morì.

[6]Set, all'età di 105 anni, generò Enos, [7]e dopo aver generato Enos, visse ancora 807 anni e generò figli e figlie. [8]Set visse in tutto 912 anni, poi morì.

[9]Enos all'età di 90 anni generò Cainan, [10]e dopo aver generato Cainan, visse ancora 815 anni e generò figli e figlie. [11]Enos visse in tutto 905 anni, poi morì.

[12]Cainan, all'età di 70 anni, generò Malaleel, [13]e dopo aver generato Malaleel, visse ancora 840 anni e generò figli e figlie. [14]Cainan visse in tutto 910 anni, poi morì.

[15]Malaleel, all'età di 65 anni, generò Jared, [16]e dopo aver generato Jared, visse ancora 830 anni e generò figli e figlie. [17]Malaleel visse in tutto 895 anni, poi morì.

[18]Jared, all'età di 162 anni, generò Enoc, [19]e dopo aver generato Enoc, visse ancora 800 anni e generò figli e figlie. [20]Jared visse in tutto 962 anni, poi morì.

[21]Enoc, all'età di 65 anni, generò Matusalem, [22]e dopo aver generato Matusalem, camminò con Dio, ancora 300 anni e generò figli e figlie. [23]Enoc visse in tutto 365 anni, [24]e camminò con Dio, poi non fu più veduto, perchè Iddio lo prese.

[25]Matusalem, all'età di 187 anni, generò Lamec, [26]e dopo aver generato Lamec, visse ancora 782 anni e generò figli e figlie. [27]Matusalem visse in tutto 969 anni, poi morì.

[28]Lamec, all'età di 182 anni, ebbe un figlio, [29]che chiamò Noè, dicendo: « Egli ci consolerà nel nostro lavoro e nella fatica delle nostre mani, voluta dalla terra maledetta dal Signore ». [30]Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora 595 anni e generò figli e figlie. [31]Lamec visse in tutto 777 anni, poi morì.

[32]Noè, all'età di 500 anni, generò Sem, Cam e Jafet.

STORIA DI NOE'
(6,1-10,32)

6 **Corruzione dell'umanità.** - [1]Gli uomini frattanto si erano moltiplicati sulla faccia della terra ed erano nate loro delle figlie. [2]I figli di Dio, vedendo che le figlie degli

23. **Lamec,** discendente di Caino, fu il primo a violare l'unità del matrimonio stabilita da Dio in principio. Più tardi nel Vecchio Testamento Dio tollera la poligamia in via transitoria. Ma suo Figlio Gesù Cristo (Mt 19,4-9) restituirà al matrimonio la sua purezza iniziale, eliminando per sempre il divorzio e la poligamia. Egli elevò il matrimonio a dignità di sacramento e lo costituì base della famiglia cristiana. I cattolici buoni non rimpiangono davvero la poligamia del Vecchio Testamento, ma sperimentano che Dio benedice e rende felice il matrimonio, fatto e vissuto secondo le sue leggi.

23-24. E' un canto di vendetta, composto a gloria di Lamec, un eroe del deserto. Egli si vanta di farsi giustizia da sè, ben più grave di quella minacciata da Dio a chi uccidesse Caino. Gesù Cristo invece dirà a S. Pietro: « Non ti dico di perdonare sino a sette volte, ma fino a settanta volte sette », ossia sempre (Mt 18,22). Com'è diverso lo spirito dell'uomo brutale da quello del Salvatore!

26. Vuol dire che Enos cominciò ad esercitare il culto pubblico.

5. - 2. **Adamo** significa « fatto di terra ».

5ss. La longevità dei Patriarchi anteriori al diluvio, della quale parlano anche le genealogie dei popoli pagani, è dovuta alla giovinezza del genere umano e al disegno di Dio di popolare la terra, mentre con la Tradizione trasmessa a voce dai padri che vivevano così a lungo insieme ai figli, imprimeva in questi profondamente le prime verità soprannaturali rivelate.

24. Enoc non morì ma fu tolto vivo da Dio fuori del mondo (Sap 4,10; Ebr 11,5), come Elia (2 Re 2,3-13). Non si sa dove sia. Ritornerà con Elia alla fine del mondo? Vi è chi sostiene questo suo ritorno e vi è chi lo nega, specialmente fra i recenti.

30. Si ritiene come certo che i Patriarchi da Adamo a Noè non siano tutti elencati, ma solo i più rappresentativi. Per questo non è possibile stabilire quanti anni siano passati da Adamo al diluvio. Si oscilla fra un minimo di 1307 anni, come ha il testo samaritano, o di 1656 anni, come ha il testo ebraico masoretico, ad un massimo assai incerto, che potrebbe essere molte migliaia d'anni in più.

6. - 2. **Figli di Dio** sono i discendenti di Set;

uomini erano belle, si presero per mogli quelle che fra tutte piacquero loro di più. 3Allora il Signore disse: « Il mio spirito non rimarrà per sempre nell'uomo, perchè è carne: i suoi giorni sono già contati: 120 anni ». 4In quel tempo vi erano i giganti sulla terra e ve ne furono anche dopo che i figli di Dio si erano uniti alle figlie degli uomini, e da queste nacquero loro dei figli. Sono essi quegli eroi famosi fin dai tempi antichi. 5Il Signore, vedendo che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i pensieri concepiti nel loro cuore erano rivolti continuamente al male, 6si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo, 7tanto che disse: « Sterminerò dalla faccia della terra l'uomo da me formato: uomini e animali, rettili e uccelli dell'aria, tutto sterminerò, poichè mi pento di averli fatti ». 8Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. 9Questa è la storia di Noè. Noè fu giusto, intemerato fra i suoi contemporanei. Noè camminò con Dio. 10Noè generò tre figli: Sem, Cam e Jafet. 11 Or, la terra era corrotta davanti a Dio; la terra era piena di violenze: 12Iddio guardò la terra ed ecco era corrotta, poichè ogni mortale aveva corrotto la sua vita sulla terra.

Noè prepara l'arca, per salvarsi nel diluvio. - 13Allora Iddio disse a Noè: « La fine di ogni mortale è giunta dinanzi a me, perchè la terra è piena di violenza per causa loro: ecco, io li sterminerò insieme alla terra! 14Fatti un'arca di legno resinoso; falla a celle e spalmala di bitume di dentro e di fuori. 15Ecco di quali dimensioni la devi costruire: la lunghezza dell'arca dovrà essere 300 cubiti, la larghezza 50, e l'altezza 30. 16Darai aria e luce all'arca, su in alto, con un'apertura di un cubito, sotto il tetto *tutt'intorno*: a un lato dell'arca farai la porta, e l'arca sarà a tre piani: uno in basso, un secondo e un terzo. 17Ed ecco che io farò venire il diluvio di acque su la terra, per distruggere ogni carne che ha alito vitale sotto il cielo: tutto ciò che è sulla terra morrà! 18Ma io stabilirò con te la mia alleanza: tu entrerai nell'arca, tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te. 19 Di tutto ciò che ha vita, cioè di ogni animale, fanne entrare nell'arca due di ogni specie, maschio e femmina; per conservarli in vita con te. 20E degli uccelli, secondo la loro specie, e degli animali domestici, secondo la loro specie e di tutti i rettili della terra, secondo la loro specie, due di ogni specie verranno a te; perchè tu li conservi in vita. 21E tu, prendi di tutto ciò che può servire di alimento e fattene una provvista: servirà di nutrimento per te e per loro ». 22E Noè così fece, ed eseguì tutto quello che Dio gli aveva comandato.

figlie degli uomini sono le discendenti di Caino.

4. **Giganti:** uomini di alta statura e di forza straordinaria, ma ancor più di carattere violento e brutale.

6. **Si pentì:** la Scrittura qui e in altri luoghi, pur parlando di Dio, si esprime in modo umano per farci comprendere quanto Dio detesti il peccato. In realtà Dio non muta mai in sè: egli approva sempre il bene, condanna sempre il male e prevede tutto senza togliere la libertà a nessuno. Or, Dio applica all'uomo l'approvazione se fa bene, la condanna e il castigo se fa male; ma non è Dio che muti parere, bensì l'uomo che cambia il suo animo e i suoi rapporti con Dio, passando dal bene al male, e perciò viene a cadere sotto la condanna di Dio; o dal male al bene e allora entra nella sua approvazione. Come chi passa dal sole all'oscurità, o dall'oscurità al sole. Non è il sole che cambi rispetto all'uomo, ma è l'uomo che muta rispetto al sole.

8. **Noè** è la seconda figura del Messia. La parola Noè in ebraico significa Consolatore. Noè solo, fra tutti gli uomini del suo tempo trova grazia al cospetto di Dio; e soltanto Gesù Cristo ha trovato grazia dinanzi all'Eterno Padre. Noè è prescelto per ripopolare la terra di uomini; Gesù Cristo è mandato a popolare la terra di giusti e riempire il cielo di santi. Noè riceve il comando di costruire un'arca in cui salvarsi; Gesù Cristo riceve l'ordine di edificare la Chiesa. Noè e quelli che erano con lui, entrati nell'arca, furono salvi; chi entra nella Chiesa di Gesù Cristo e vive secondo le sue leggi, è salvo, chi invece è fuori di lei per sua propria colpa, perisce come chi rimase fuori dell'arca (Gaume, Catech. di Pers., p. 200).

9. **Fu intemerato fra i suoi contemporanei:** « Cosa ammirabile! Mentre la totalità degli uomini cospiravano per trascinarlo al male ad azioni cattive; mentre non c'era alcuno per incoraggiarlo alla virtù, il suo ardore era abbastanza grande, egli aveva abbastanza fermezza per andar contro la corrente creata da tutta quella moltitudine. Non tremava, nè esitava di fronte a quella generalità del disordine... Egli sapeva, ed era senza dubbio convinto, che ciascuno dovrà render conto di ciò che riguarda la propria salvezza: non potrebbe mai avvenire che uno faccia il bene o il male, e un altro sia ricompensato o punito. Era come una scintilla, che si conservasse in mezzo al mare, e invece di estinguersi, spandesse una luce sempre crescente; con le sue opere egli istruiva tutti gli uomini » (S. Giov. Cris., **In Gen.**, Hom. 22, n. 1).

15. **L'arca** aveva la forma di un enorme cassone rettangolare, perchè doveva servire soltanto a galleggiare, non a navigare. **Il cubito** caldeo, di cui probabilmente si parla qui e al cap. 7,20, era duplice: quello comune di circa 50 centimentri e quello reale di 55. Per la costruzione dell'arca pare sia stato usato quello comune, sicchè risulterebbe lunga m. 150, larga 25, alta 15, con una superficie di 3750 metri quadrati e circa 56.000 metri cubi di volume.

22. **Noè... eseguì tutto...:** lo Spirito Santo attesta che « Noè fu trovato perfetto e giusto, e nel tempo dell'ira fu strumento di riconciliazione. Per

Il diluvio. - 7 [1]Poi il Signore disse a Noè: « Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perchè ti ho riconosciuto giusto nel mio cospetto, in mezzo a questa generazione. [2]Di tutti gli animali puri prendine sette paia, maschio e femmina; e degli animali impuri un paio, il maschio e la sua femmina. [3]Come pure degli uccelli del cielo prendine sette paia, maschio e femmina, per mantenere in vita la razza su tutta la terra; [4]poichè fra sette giorni io farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e sterminerò dalla faccia della terra tutti gli esseri che ho fatto ». [5]E Noè fece tutto come il Signore gli aveva comandato.

[6]Noè aveva 600 anni quando venne il diluvio e le acque inondarono la terra. [7]Noè quindi, insieme ai suoi figli e alla moglie e con le mogli dei figli suoi, entrò nell'arca prima che irrompessero le acque del diluvio. [8]Degli animali puri e degli animali impuri, degli uccelli e di tutto ciò che striscia sulla terra, [9]vennero delle coppie, maschio e femmina, a Noè nell'arca, come Dio gli aveva comandato. [10]E, al termine dei sette giorni, le acque del diluvio si riversarono sulla terra. [11]Era l'anno 600 della vita di Noè, ai diciassette del secondo mese: in quel giorno tutte le fonti del grande abisso irruppero e le cateratte del cielo si aprirono, e [12]piovve a dirotto sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. [13]In quel medesimo giorno Noè coi suoi figli Sem, Cam e Jafet, con sua moglie e le tre mogli dei suoi figli entrò nell'arca; [14]come pure tutti gli animali, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la sua specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli, secondo la loro specie, tutti i volatili di ogni sorta, [15]erano venuti a Noè nell'arca, a due a due tutti gli animali in cui è alito di vita, [16]e quei che vennero, maschio e femmina di ogni carne, furono fatti entrare, come Iddio aveva ordinato a Noè. Poi il Signore chiuse la porta dietro di lui.

[17]E il diluvio continuò sulla terra per quaranta giorni: e le acque crebbero e sollevarono l'arca, la quale si alzò al di sopra della terra. [18]E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra e l'arca galleggiava sulla superficie dell'acqua. [19]E le acque andarono aumentando sempre più sopra la terra, di modo che tutte le più alte montagne, che sono sotto il cielo, furono coperte. [20]Le acque sorpassarono di quindici cubiti le vette dei monti e questi rimasero sommersi. [21]E ogni carne che si muove sulla terra, uccelli e animali domestici e fiere, ogni rettile che striscia, ogni uomo però. [22]Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito vitale nelle narici, morì. [23]E tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati, uomini, animali domestici, rettili e uccelli del cielo, furono sterminati dalla faccia della terra: non scampò che Noè con quelli che erano insieme a lui nell'arca. [24]E le acque rimasero alte sopra la terra per 150 giorni.

Fine del diluvio. - 8 [1]Poi Iddio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici, che erano con lui nell'arca; mandò un vento sulla terra e le acque si calmarono; [2]le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e cessò la pioggia dal cielo. [3]Le acque andarono ritirandosi a poco a poco dalla terra e passati 150 giorni cominciarono a scemare. [4]Ai diciassette del settimo mese l'arca si fermò sulle montagne dell'Ararat, [5]e le acque continuarono a scemare fino al decimo mese. Il primo giorno del decimo

mezzo di lui furono lasciati dei resti sulla terra, quando venne il diluvio. Fu depositario del patto eterno: che dal diluvio non potevano essere distrutti tutti i viventi » (Eccli 44,17-18). Se Noè non avesse creduto a Dio, che sarebbe avvenuto di lui? della moglie? dei suoi figli e loro spose? dell'umanità?... E' saggio credere a Dio, che vede già il futuro, anzichè fidarsi solo della propria intelligenza, che non sa l'avvenire ed è tanto limitata anche nel conoscere il presente.

7. - 11. **Le fonti del grande abisso...:** probabilmente il diluvio fu dovuto a due cause simultanee, l'irruzione delle acque oceaniche e le piogge torrenziali. La durata complessiva del diluvio fu di 365 giorni.

22-23. Sulla estensione del diluvio vi sono tre opinioni: la prima sostiene che si è esteso a tutto il mondo, a tutti gli uomini e a tutte le bestie, eccettuati quanti erano nell'arca. Oggi è poco seguita. La seconda sostiene che furono distrutti tutti gli uomini, eccetto quelli che erano nell'arca, ma non tutte le bestie; nè si estese a tutto il mondo, ma solo alla terra allora abitata. E' l'opinione più seguita. La terza sostiene che fu distrutta solo una parte degli uomini, quelli più colpevoli. E' una opinione non abbastanza provata. Il Magistero della Chiesa non si è ancora pronunziato nè a favore, nè contro nessuna delle tre opinioni. E dal lato scientifico buone ragioni consigliano una prudente attesa, affinchè, se possibile, si faccia più luce su questo cataclisma. Una cosa è tuttavia certa, qualunque delle tre opinioni si segua: il diluvio fu un tremendo castigo. Dio, quando vuol castigare, basta che lasci sconvolgere gli elementi della natura, o conceda libero sfogo alle passioni umane: castiga l'uomo con la natura stessa, o con altri uomini.

8. - 4. **Ararat** è nome d'una regione montagnosa, identica a quella chiamata Urartu nei documenti assiri e situata nell'Armenia: altri la identificano con l'Armenia stessa. Ma non è il monte Ararat, al-

mese apparvero le vette dei monti. [6]Trascorsi ancora quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca e mandò fuori il corvo, [7]il quale uscì, andando e tornando, finchè le acque non si furono prosciugate sulla terra. [8]Dopo mandò fuori la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. [9]Ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò da lui nell'arca, perchè vi erano ancora delle acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese e l'accolse con sè nell'arca. [10]Aspettò ancora sette giorni, poi fece uscire di nuovo dall'arca la colomba, la quale tornò da lui, verso sera; [11]ed ecco, essa aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo. Noè comprese allora che le acque erano diminuite sopra la terra. [12]Tuttavia aspettò ancora altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba, ma essa non tornò più da lui.

[13]L'anno 601 di Noè, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra, e Noè scoperchiò l'arca, guardò ed ecco che la superficie della terra era asciutta. [14]Il 27 del secondo mese la terra era asciutta.

Noè, uscito dall'arca, offre un sacrificio a Dio. - [15]Iddio allora parlò a Noè e gli disse: [16]« Esci dall'arca tu e la tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. [17]Fa' uscire insieme a te tutti gli animali di ogni specie, che sono presso di te: uccelli, animali domestici e tutti i rettili che strisciano sul suolo, affinchè si spandano per la terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa ». [18]E Noè uscì coi suoi figli con la moglie e con le mogli dei suoi figli. [19]Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca.

[20]Poi Noè eresse un altare al Signore, prese di ogni specie di animali puri e di ogni specie di uccelli puri e li offrì in olocausto sull'altare. [21]E il Signore odorò quella soave fragranza, e disse in cuor suo: « Io non maledirò più la terra a causa dell'uomo, poichè i pensieri del cuore umano sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto. [22]Finchè la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte mai più cesseranno ».

9 **L'umanità rinnovata in Noè e suoi figli.** - [1]Iddio benedì Noè e i suoi figli e disse loro: « Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra, [2]e incutete paura e terrore a tutti gli animali della terra e a tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. [3]Tutto ciò che si muove e che ha vita vi sarà di cibo: Io vi dò tutto questo come vi detti l'erba verde; [4]solo non mangiate carne che abbia ancora la vita sua, cioè il suo sangue. [5]Del sangue vostro che alimenta la vita di ognun di voi, certamente io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni animale, e tanto più domanderò conto della vita dell'uomo alla mano di ogni suo simile, estraneo o parente che sia. [6]Chiunque spargerà il sangue dell'uomo, avrà il proprio

to circa 5.150 m., il più elevato di quella regione.

21. **Soave fragranza**, gradita a Dio, fu la riconoscenza e l'adorazione da parte di Noè, espressa con quel sacrificio. Dio non ha più mandato il diluvio per punire gli uomini.

Abbiamo qui la seconda offerta d'un sacrificio per adorare Dio. Dunque la religione c'era già fin d'allora e non è vero che sia sorta dall'ignoranza degli uomini. Noè sapeva bene che cosa doveva a Dio per sè, per i suoi figli e per l'umanità. Nè tanto meno ebbe origine da impulso verso il divino, che erompe dalla profondità della subcoscienza in determinate occasioni. L'uomo retto pratica la religione, perchè Dio stesso l'ha fatto religioso, come l'ha fatto intelligente, ragionevole, libero, amante e socievole.

La religione è la virtù che ci fa rendere a Dio il culto dovuto, perchè nostro Creatore; la debita riverenza, mettendo in pratica i suoi Comandamenti, perchè nostro supremo Signore e Giudice; ce lo fa amare e ci fa infondere fiducia in lui, perchè nostro Padre; ci fa compiere per amor di Dio le opere di carità verso i prossimi, perchè nostri fratelli.

22. **Semina e raccolta:** difatti Gesù disse: « Il Padre vostro, che è nei cieli, fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e su gl'ingiusti » (Mt 5,45). Gesù fa risaltare che il Padre fa sorgere il « suo sole » su tutti, non soltanto il « sole », come non fosse suo, affinchè si veda che Dio mantiene la promessa fatta, di non mandare più il diluvio, dipendendo da lui tutte le creature.

9. - 1. Noè diventa il nuovo capo dell'umanità, che ricomincia, e il Signore rinnova a lui le stesse benedizioni date al capostipite Adamo.

3. Prima del diluvio la nutrizione dell'uomo era costituita specialmente dai cereali e dai frutti degli alberi, mentre alle bestie era riservata l'erba. Dopo il diluvio Dio gli concede di mangiare anche la carne degli animali (Pirot, **Genèse**).

4-6. Per infondere al popolo il più vivo orrore allo spargimento del sangue umano, Dio gli vieta non solo di mangiare le carni degli animali soffocati, dai quali il sangue non è uscito, ma dice che punirà persino le bestie, che versino sangue umano, sebbene siano senza colpa. Difatti nell'Esodo (21,28) ordina di uccidere il bue che ha causato la morte a qualcuno. Quindi tanto più punirà l'uomo colpevole. Il sangue, veicolo di vita, era riservato unicamente a Dio, autore di ogni vita, e poteva essere sacrificato a lui solo nel sacrificio chiamato

sangue sparso dall'uomo, perchè Iddio ha fatto l'uomo a immagine sua. 7Voi siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e dominatela ».

Il patto d'alleanza, simboleggiato dall'arcobaleno. - 8Poi Iddio così parlò a Noè e ai suoi figli: 9« Ecco, io stabilirò il mio patto con voi e i vostri discendenti, che verranno dopo di voi, 10e con tutti gli esseri animati che sono tra voi: uccelli, armenti e tutte le bestie della terra che sono con voi e sono usciti dall'arca, e con ogni specie di animali terrestri.

11Io stabilirò il mio patto con voi, e nessuna carne sarà più sterminata dalle acque del diluvio, nè ci sarà più diluvio a sconvolgere la terra ». 12Poi Iddio soggiunse: « Questo sarà il segno del patto che io faccio tra me e voi e tutti gli esseri viventi che sono con voi, per tutte le generazioni in perpetuo: 13io pongo il mio arco nelle nubi e servirà di segno del patto fra me e la terra. 14Quando accumulerò delle nubi sopra la terra e si vedrà l'arcobaleno nelle nubi, 15allora io mi ricorderò del patto fra me e voi e tutti gli esseri viventi di ogni specie, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni carne. 16L'arcobaleno sarà nelle nubi ed io, guardandolo, mi ricorderò del patto perpetuo fra Dio e ogni essere vivente, di qualunque specie che è sulla terra ». 17E Iddio disse a Noè: « Questo è il segno del patto che io ho stabilito fra me e ogni carne che è sulla terra ».

Maledizione di Cam, benedizione di Sem e di Jafet. - 18I figli di Noè che uscirono dall'arca erano: Sem, Cam e Jafet. Cam è il padre di Canaan. 19Questi sono i tre figli di Noè e da questi fu ripopolata tutta la terra. 20Noè cominciò a far l'agricoltore e piantò una vigna; 21ne bevve il vino, s'inebriò e dormiva ignudo in mezzo alla sua tenda. 22Cam, padre di Canaan, vide le nudità di suo padre e corse fuori a dirlo ai suoi fratelli. 23Ma Sem e Jafet presero un mantello, se lo misero sulle spalle, e camminando all'indietro, coprirono le nudità del loro padre; e siccome avevano la faccia volta indietro, non videro le sue nudità.

24Quando Noè si fu svegliato dal vino, venne a sapere quello che gli aveva fatto il suo figlio minore e disse: 25« Maledetto sia Canaan, il figlio di Cam! Sarà l'infimo servo dei suoi fratelli! ». 26Poi soggiunse: « Benedetto sia Sem dal Signore, mio Dio, e sia Canaan suo servo! 27Iddio estenda Jafet, e abiti nelle tende di Sem, e sia Canaan suo servo! ». 28Noè dopo il diluvio visse ancora 350 anni. 29Tutto il tempo che visse Noè fu di anni 950, poi morì.

10 **Discendenti dei tre figli di Noè.** - 1Discendenti di Sem, Cam e Jafet, figli di Noè. Essi ebbero dei figli dopo il diluvio.

Discendenti di Jafet. - 2I figli di Jafet sono: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal, Mosoc e Tiras. 3I figli di Gomer sono: Askenaz, Rifat e Togorma. 4I figli di Javan: Elisa, Tarsis, Chittei e Rodiani. 5Da essi vennero i popoli che si sparsero per le isole delle genti, secondo i loro diversi paesi, ciascuno con la propria lingua, secondo le loro famiglie e nazioni.

Discendenti di Cam. - 6I figli di Cam sono: Cus, Misraim, Fut e Canaan. 7Figli di Cus: Seba, Evilà, Sabta, Ragma e Sabteca; i figli di Ragma: Sceba e Dedan. 8Ma Cus generò pure Nemrod, che fu il primo ad esercitare il potere sopra la terra. 9Egli fu gran cacciatore nel cospetto del Signore; donde il proverbio: « Gran cacciatore nel cospetto del Signore, come Nemrod ». 10Il principio del suo regno fu Babel, Erec, Accad e Calne nella pianura del Sennaar. 11Da quella regione passò poi in Assiria e costruì Ninive, Rehobot-Ir e Calah, 12e la grande città di Resen, fra Ninive e Calah.

13Misraim generò le genti di Lud, di Anam, di Lehab, di Naftuh, 14di Patros, di Casluh e di Caftor, dalla quale vennero i Filistei. 15Canaan generò Sidone, suo primogenito, poi gli Etei, 16come pure i Gebusei, gli Amorrei, i Gergesei, 17gli Evei, gli Arachei, i Sinei,

espiatorio (cfr Lev 17,4.11). Ma il sangue e la vita umana non potevano mai essere sacrificati nemmeno a Dio.

13-16. L'arcobaleno esisteva già prima del diluvio; ma Dio lo scelse come segnale e ricordo visibile della promessa, di non mandare più quel cataclisma.

25-27. Gli eventi hanno verificato il profetico augurio. Il Salvatore del genere umano è nato dalla stirpe di Sem. Quella di Jafet, gli Indo-europei, si è dilatata grandemente e conquistò il mondo. Quella di Cam ha sempre tenuto fra i popoli l'ultimo posto, tuttavia si sta destando rapidamente. Gli europei, convertendosi alla fede di Cristo, hanno fatto entrare Jafet nelle tende di Sem.

10. - 1ss. Questo elenco dei discendenti dai tre figli di Noè costituisce il documento più antico, più prezioso e più completo che abbiamo, dei popoli di allora.

5. **Isole delle genti** erano chiamate dagli Ebrei le isole del Mediterraneo e le coste di regioni da essi sconosciute.

[18]gli Arvadei, i Samarei e gli Amatei. Poi le famiglie dei Cananei si divisero, [19]e il loro territorio si estese da Sidone, andando verso Gerar, fino a Gaza, in direzione di Sodoma, Gomorra, Adma e Seboim, fino a Lesa.

[20]Questi sono i figli di Cam, distinti secondo le loro famiglie e le proprie lingue, nelle rispettive regioni e nazioni.

Discendenti di Sem. - [21]Anche Sem, padre di tutti i figli di Eber e fratello maggiore di Jafet, ebbe dei figli. [22]I figli di Sem furono: Elam, Assur, Arfaxad, Lud e Aram. [23]I figli di Aram: Us, Hul, Geter e Mas. [24]Arfaxad generò Sale, e Sale generò Eber. [25]Eber poi ebbe due figli: uno fu chiamato Faleg, perchè ai suoi tempi fu divisa la terra; e il suo fratello ebbe nome Joctan. [26]Joctan generò Almodad, Salef, Assarmaut, Jare, [27]Adoram, Uzal, Decla, [28]Ebal, Abimael, Sceba, [29]Ofir, Evilà, Jobab. Tutti questi sono i figli di Joctan, [30]e la regione dove abitarono va da Mesa in direzione di Sefar, fino alle montagne orientali. [31]Questi sono i figli di Sem, distinti per famiglie e per lingua, nelle rispettive regioni e nazioni.

[32]Queste sono le famiglie dei figli di Noè, distinte secondo le loro origini e le rispettive nazioni; e da esse si formarono i popoli, che si sparsero sopra la terra dopo il diluvio.

PARTE SECONDA

STORIA DEL POPOLO ELETTO DA ABRAMO ALLA MORTE DI GIUSEPPE

STORIA DI ABRAMO
(11,1-25,18)

Torre di Babele. Dispersione dei popoli.

11 [1]Allora tutta la terra aveva un medesimo linguaggio e usava le stesse parole. [2]Or, avvenne che, emigrando dall'oriente, trovarono una pianura nella regione del Sennaar e vi abitarono. [3]E dissero gli uni agli altri: « Su, fabbrichiamo dei mattoni e cociamoli al fuoco ». E si servirono di mattoni invece che di pietre e di bitume in luogo di calce. [4]E dissero: « Orsù, edifichiamoci una città e una torre con la cima al cielo. Fabbrichiamoci così un segno *di unione*, altrimenti saremo dispersi sulla faccia della terra ». [5]Ma il Signore scese a vedere la città e la torre, che i figli degli uomini costruivano, [6]e disse: « Ecco,

11. - 2. Regione di Sennaar: è l'antica Mesopotamia inferiore, oggi Irak, dove i due fiumi Tigri ed Eufrate si avvicinavano fino a una quarantina di km. fra di loro, prima di sfociare nel Golfo Persico, indipendentemente l'uno dall'altro. Allora il golfo penetrava molto di più entro terra; oggi invece i due fiumi si uniscono in uno solo prima di giungere al mare, che si è arretrato di circa 250 chilometri. In quella pianura mancavano pietra e calce, mentre abbondavano il bitume e l'argilla adatta a far mattoni.

4. Torre con la cima al cielo significa torre altissima. La città e soprattutto la torre venne edificata non tanto per sfidare orgogliosamente il cielo; quanto per aver un segnacolo o simbolo di unione, perchè non volevano separarsi. Or, questo era contrario ai disegni di Dio, il quale voleva invece che si dividessero e popolassero le varie regioni della terra. I disegni di Dio, anche nelle cose sociali, sono spesso diversi da quelli delle sue creature.

I discendenti dei figli di Noè erano convinti che fosse meglio stare uniti, ma Dio sapeva che era meglio si diffondessero per la terra. Tuttavia non deporta nessuno con la forza, e confondendo i linguaggi, li mette in condizioni tali che da sè decidono di separarsi. Difatti dovettero unirsi in gruppi diversi, ciascuno secondo il proprio linguaggio.

Oggi che la terra è popolata, Dio invita all'unione, non in un solo territorio, ma in un comune intento, superando coraggiosamente le barriere create dai nazionalismi: vivere ordinati e in pace, rispettandosi, amandosi e aiutandosi a vicenda. E a coloro che lavorano per un'Europa unita Pio XII dice: « Nessuno dubita che questo deve costituire una méta di importanza capitale... Ma al di là del fine economico e politico, l'Europa unita deve considerare sua missione l'affermazione e la difesa dei valori spirituali, che in altri tempi costituivano il fondamento e il sostegno della sua esistenza...: vogliamo dire la fede cristiana autentica, come base della civiltà e della cultura che è sua, ma anche di tutti gli altri. Lo diciamo chiaramente, perchè temiamo che l'Europa, senza di questo, non sia in grado di possedere la forza interiore per conservare di fronte ad avversari più potenti non soltanto l'integrità dei suoi ideali, ma anche la sua indipendenza territoriale e materiale » (Roma, 15 marzo 1953).

Il fine di Dio nel separare era il maggior bene sociale di allora; il fine del Vicario di Cristo nell'incoraggiare ad unire è il maggior bene di oggi.

5. Dio non ha bisogno di scendere in terra, per vedere quanto vi accade o si fa, perchè tutto vede anche dal cielo. Ma la Bibbia sovente parla di lui.

Tavola della distribuzione dei popoli

essi sono un popolo solo e hanno tutti un medesimo linguaggio: questo è il principio delle loro imprese. Niente ormai li impedirà di condurre a termine tutto quello che verrà loro in mente di fare. [7]Orsù dunque, scendiamo e proprio lì confondiamo il loro linguaggio, in modo che non s'intendano più gli uni cogli altri ». [8]Così il Signore di là li disperse sulla faccia di tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città, [9]alla quale fu dato perciò il nome di Babele, perchè ivi il Signore aveva confuso il linguaggio di tutta la terra e di là li aveva dispersi pel mondo intero.

Genealogia di Abramo. - [10]Ecco i discendenti di Sem. Sem all'età di 100 anni generò Arfaxad, due anni dopo il diluvio; [11]e dopo aver generato Arfaxad, visse 500 anni ed ebbe figli e figlie. [12]Arfaxad all'età di 35 anni generò Sale; [13]e dopo aver generato Sale, visse 400 anni ed ebbe figli e figlie. [14]Sale all'età di 30 anni generò Eber; [15]e dopo aver generato Eber, visse 403 anni ed ebbe figli e figlie. [16]Eber all'età di 34 anni generò Faleg; [17]e dopo aver generato Faleg, visse 430 anni ed ebbe figli e figlie. [18]Faleg all'età di 30 anni generò Reu; [19]e dopo aver generato Reu, visse 209 anni ed ebbe figli e figlie. [20]Reu all'età di 32 anni generò Serug; [21]e dopo aver generato Serug, visse 207 anni ed ebbe figli e figlie. [22]Serug all'età di 30 anni generò Nahor; [23]e dopo aver generato Nahor, visse

quasi agisse come gli uomini. Tale modo di parlare di Dio si chiama « antropomorfismo ».

7-9. Dio castiga qui una colpa collettiva, che è ancora una colpa di orgoglio, come quella di Eva e di Adamo. Tuttavia non li fa perire, come nel diluvio, nè li punisce in modo da colpire anche i discendenti, come nei Progenitori; ma semplicemente li umilia nel loro orgoglio e li induce a desistere dal voler vivere uniti e dall'edificare la torre quale segnacolo e punto di convergenza.

Tutti i popoli là rappresentati potranno ancora vivere uniti, ma il vincolo di unione non sarà più una torre, bensì la medesima fede. Essi non torneranno ad abitare in uno stesso territorio, cosa impossibile, ma pur vivendo in Stati e continenti diversi, potranno appartenere tutti al medesimo ovile di Dio, la Chiesa Cattolica, al medesimo regno di Cristo universale e supernazionale.

Allora Dio, per separare, confuse le lingue; nella Pentecoste invece, per unire tutti i popoli in una sola Chiesa, dette agli Apostoli il dono di parlare le lingue. Oggi la Chiesa continua il fatto iniziato nella Pentecoste e parla tutte le lingue, perchè si è estesa ad ogni nazione della terra. Sicchè tutti i Cattolici, anche se di rito diverso, credono le stesse verità, recitano il medesimo Credo, obbediscono al medesimo Papa e appartengono al medesimo regno di Dio. Il loro punto d'incontro è duplice: nelle chiese, ai piedi dell'altare dov'è Cristo nell'Eucaristia; e nei suoi ministri, in Vaticano ove dimora il suo Vicario, faro di luce per tutte le genti.

200 anni ed ebbe figli e figlie. [24]Nahor all'età di 29 anni generò Tare; [25]e dopo aver generato Tare, visse 119 anni ed ebbe figli e figlie. [26]Tare all'età di 70 anni generò Abramo, Nahor e Aran.

La famiglia di Tare. - [27]Ecco la discendenza di Tare. Tare generò Abramo, Nahor e Aran: Aran generò Lot. [28]Poi Aran morì nel suo paese natìo, in Ur dei Caldei, mentre Tare, suo padre, era ancora vivo. [29]Abramo e Nahor presero moglie: la moglie di Abramo si chiamava Sarai, quella di Nahor, Melca, ed era figlia di Aran, padre di Melca e di Jesca. [30]Ma Sarai era sterile e non aveva figli. [31]Or, Tare prese Abramo, suo figlio, e Lot, suo nipote, perchè figlio di Aran, e Sarai sua nuora, moglie di Abramo, proprio figlio, e con loro partì da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Giunti in Haran, vi presero dimora. [32]Tare visse 205 anni e morì in Haran.

12 **Vocazione di Abramo.** - [1]Or, il Signore disse ad Abramo: « Parti dal tuo paese, dal tuo parentado, dalla casa di tuo padre e va' nella terra che io ti mostrerò. [2]Io farò di te un popolo grande, ti benedirò, renderò glorioso il tuo nome e tu sarai una benedizione. [3]Benedirò quelli che benediranno te e maledirò quelli che ti malediranno: in te saranno benedetti tutti i popoli della terra ». [4]Allora Abramo se ne partì, come gli aveva detto il Signore, e Lot andò con lui. Abramo aveva 75 anni quando partì da Haran: [5]egli prese con sè Sarai, sua moglie, e Lot figlio di suo fratello, con tutte le sostanze che possedevano e i servi acquistati in Haran, poi partirono per andare nella terra di Canaan. Quando vi furono giunti, [6]Abramo attraversò quella terra fino ad una località detta Sichem, fino al querceto di Morè. I Cananei occupavano allora quel territorio, [7]ma il Signore apparve ad Abramo e gli disse: « Io darò questa terra alla tua progenie ». E Abramo eresse un altare al Signore, che gli era apparso. [8]Trasferitosi poi di là verso il monte, situato ad oriente di Bet-El, ivi rizzò le sue tende, avendo Bet-El a occidente e Ai ad oriente. Lì pure eresse un altare ed invocò il nome del Signore. [9]Poi Abramo si mosse di nuovo, dirigendosi sempre verso il sud.

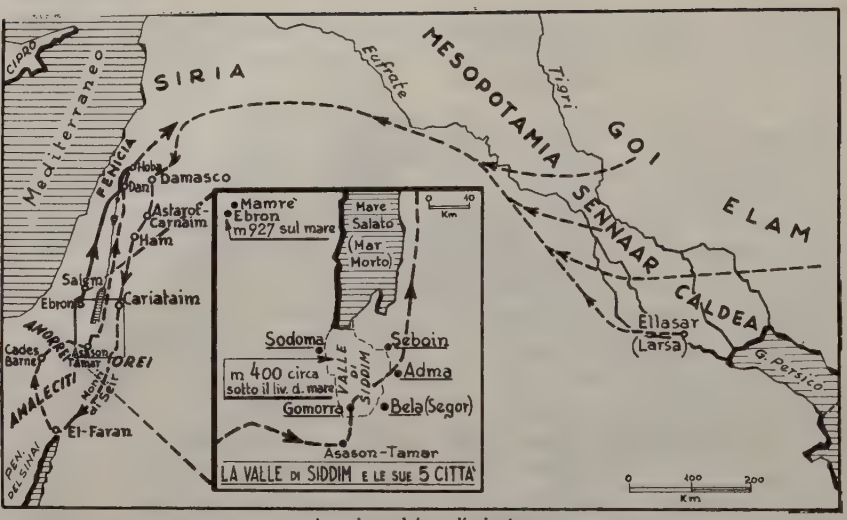
Abramo in Egitto. - [10]Essendo sopraggiunta in quella regione la carestia, Abramo scese in Egitto per dimorarvi un po' di tempo, perchè nel paese dov'era, la carestia si era fatta assai grave. [11]Mentre egli stava per entrare in Egitto, disse a Sarai, sua moglie: « Senti! Io so che tu sei una donna di bell'aspetto. [12]Or, avverrà che gli Egiziani, appena ti avranno vista, diranno: Quella è sua moglie!. Ed io sarò ucciso, mentre tu sarai salva. [13]Di', te ne prego, che tu sei mia sorella, affinchè io riceva del bene in grazia tua, e mi sia salva la vita per tuo riguardo ». [14]Difatti quando Abramo fu giunto in Egitto, osservarono gli Egiziani che quella donna era molto bella; [15]e i principi di Faraone, avendola veduta, ne fecero gli elogi a Faraone, onde la donna fu presa e condotta nel suo palazzo. [16]Ed egli, in grazia di lei, fece del bene ad Abramo, il quale ricevette pecore e bovi e asini e servi e serve e asine e cammelli. [17]Ma il Signore colpì con grandi piaghe Faraone e la sua casa, per il fatto di Sarai, moglie di Abramo. [18]Allora Faraone chiamò Abramo e gli disse: « Che cosa mi hai fatto? Perchè non hai detto che era tua moglie? [19]Come mai hai detto: E' mia sorella, per cui l'ho presa per moglie? Ecco dunque la tua moglie: prendila e vattene ». [20]E Faraone avendo dato ordini ai suoi uomini di scortare Abramo, ricondussero alla frontiera lui, la moglie e tutto quello che aveva.

13 **Abramo torna in Palestina.** - [1]Abramo dunque risalì dall'Egitto con la moglie e tutto quello che possedeva, diretto verso il Negeb; e Lot era con lui. [2]Egli era diventato molto ricco in bestiame, oro e argento. [3]Dal Negeb, si spostò a tappe sino a Bet-El, *19 km. a nord di Gerusalemme*, fino al luogo cioè dove prima aveva rizzato le tende, fra Bet-El e Ai, [4]là dove si trovava l'altare che prima aveva fatto, e lì Abramo invocò il nome del Signore.

12. - 3. In te saran benedetti tutti i popoli: Adamo aveva avuto la promessa di un Redentore, ma non si sapeva da quale stirpe dei suoi discendenti (Gn 3,15); dopo il diluvio la promessa viene ripetuta a Sem (Gn 9,26), scartando Cam e Jafet; poi fra i diversi discendenti di Sem, è scelto Abramo, scartando gli altri. Così comincia a precisarsi meglio da chi discenderà il Messia venturo. Abramo è la terza figura di Cristo: egli è un magnifico esempio di fede e di obbedienza a Dio, e Cristo, autore della fede, sarà obbedientissimo al Padre fino alla morte di croce e realizzerà le profezie fatte ad Abramo.

13. Sara era **sorella** di Abramo per parte di padre, ma non per parte di madre: ha perciò taciuto un lato della verità, senza affermare il falso, cosa lecita per gravi ragioni. Egli temeva di essere ucciso. Difatti Dio al v. 17 difende Abramo. Tuttavia fu una debolezza.

15. **Faraone** vuol dire « Casa grande »: è il titolo che in Egitto si dava ad ogni sovrano, come a Roma si chiamava Cesare ogni imperatore.



Invasione dei re d'oriente

Abramo si separa da Lot. - [5]Or, anche Lot, che accompagnava Abramo, aveva pecore, bovi e tende, [6]tanto che lo spazio non era più sufficiente per stare insieme, essendo i loro beni divenuti sì grandi da non poter vivere uniti. [7]Nacque perciò una contesa fra i pastori dei greggi di Abramo e quelli di Lot. Allora i Cananei e i Ferezei abitavano quella regione. [8]E Abramo disse a Lot: « Deh, non ci sia contesa fra me e te, nè fra i miei pastori e i tuoi, perchè siamo fratelli. [9]Non hai forse tutta la regione davanti a te? Separati quindi da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; e se tu vai a destra, io andrò a sinistra ». [10]Lot allora, alzati gli occhi, osservò la valle del Giordano, che era tutta irrigata. Il Signore non aveva ancora distrutto Sodoma e Gomorra, e quella valle, fino a Segor, era come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto. [11]Lot adunque scelse per sè tutta la vallata del Giordano e se ne partì, dirigendosi verso l'oriente e così si divisero l'uno dall'altro.

[12]Abramo rimase nella terra di Canaan, mentre Lot andò ad abitare in varie località della vallata, spostando le sue tende fino a Sodoma. [13]Or, gli abitanti di Sodoma erano molto perversi e grandi peccatori dinanzi al Signore.

Le promesse di Dio ad Abramo. - [14]E il Signore disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: « Alza i tuoi occhi, e dal luogo dove sei, guarda a settentrione e a mezzogiorno, a oriente e a occidente. [15]Tutta la terra che tu vedi io la darò a te e ai tuoi discendenti in perpetuo: [16]moltiplicherò la tua stirpe come la polvere della terra. E se uno potrà contare la polvere della terra, conterà anche la tua progenie. [17]Alzati dunque, percorri tutta questa terra per lungo e per largo, chè a te la darò ».

[18]Abramo levò le tende e andò ad abitare ai Querceti di Mamrè, *situati* a 3 km. prima di Ebron, ed ivi costruì un altare al Signore.

14 **Invasione dei re d'oriente.** - [1]In quel tempo, Amrafel re di Sennaar, Arioc re di Ellasar, Codorlaomer re di Elam e Tidaal re dei Goi, [2]mossero guerra a Bera re di Sodoma, a Bersa re di Gomorra, a Sinaab re di Adma, a Semeber re di Seboim e al re di Bela, ossia di Segor. [3]Tutti questi si radunarono nella valle di Siddim, la parte sud del Mar Morto *attuale*. [4]Per dodici anni erano stati soggetti a Codorlaomer e al tredicesimo si erano ribellati. [5]Nell'anno decimoquarto Codorlaomer e i re suoi alleati si erano mossi ed avevano battuto i Refaim ad Astarot-Carnaim, gli Zuziti ad Ham, gli Emei nella pianura di

13. - 8. **Fratelli:** Lot era nipote di Abramo. Nella lingua ebraica tutti i congiunti erano chiamati col nome di « fratelli », non essendovi in essa la parola generica « parenti », come abbiamo noi.

Cariataim, [6]gli Orei nelle loro montagne di Seir, sino a El-Faran, che è all'estremità del deserto. [7]Poi voltisi indietro, vennero alla Fontana del Giudizio, ossia Cades-*Barne*, e occuparono tutto il territorio degli Amaleciti, come pure quello degli Amorrei, che abitavano ad Asason-Tamar. [8]Allora il re di Sodoma, di Gomorra, di Adma, di Seboim e di Bela, ossia di Segor, si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di loro, [9]cioè contro Codorlaomer re di Elam, Tidaal re dei Goi, Amrafel re del Sennaar e Arioc re di Ellasar: quattro re contro cinque.

[10]La valle di Siddim era piena di pozzi di bitume: or, i re di Sodoma e di Gomorra furono messi in fuga e vi caddero dentro: quei che poterono salvarsi, fuggirono ai monti. [11]I vincitori presero tutte le ricchezze di Sodoma e di Gomorra e tutte le loro vettovaglie e se ne andarono. [12]Presero anche Lot, figlio del fratello di Abramo, che abitava in Sodoma, con tutti i suoi beni e si rimisero in marcia *verso il nord*.

Abramo insegue e vince i re d'oriente. - [13]Ma un superstite andò e riferì il fatto ad Abramo, l'Ebreo, che dimorava al Querceto di Mamrè, l'Amorreo, fratello di Escol e di Aner, i quali si erano alleati con Abramo. [14]Abramo, appena ebbe inteso che il suo nipote era stato fatto prigioniero, armò trecento diciotto dei suoi servi più bravi, nati in casa sua, e mosse all'inseguimento fino a Dan. [15]Poi, divisi in squadre, egli con i suoi uomini, di notte, piombò su di loro, li vinse e li inseguì fino a Hoba, a sinistra di Damasco. [16]Riconquistò tutto il bottino e potè liberare anche Lot, suo nipote, i suoi beni, le donne e le persone. [17]Mentre ritornava dalla sconfitta di Codorlaomer e dei re che erano con lui, gli venne incontro il re di Sodoma, nella valle di Save, o valle del re.

Melchisedec benedice Abramo. - [18]E Melchisedec, re di Salem, portò pane e vino: egli era sacerdote d'Iddio Altissimo, [19]e lo benedisse, dicendo: « Benedetto sia Abramo dall'Altissimo Iddio, creatore del cielo e della terra, [20]e benedetto sia Iddio Altissimo, che ti ha dato nelle mani i tuoi nemici! ». E Abramo gli dette la decima di tutto. [21]Poi il re di Sodoma disse ad Abramo: « Dammi le persone e prendi per te la roba ». [22]Ma Abramo rispose al re di Sodoma: « Alzo la mano al Signore Iddio Altissimo, creatore del cielo e della terra, *cioè giuro*: [23]Io non prenderò niente di quello che è tuo, neppure un filo o un laccio d'un sandalo, perchè tu non abbia a dire: Io ho arricchito Abramo; [24]nulla per me, se non quello che hanno mangiato questi giovani e la parte che spetta agli uomini venuti con me, cioè ad Aner, Escol e Mamrè: essi prenderanno la loro parte ».

15 **Dio promette un figlio ad Abramo e fa alleanza con lui.** - [1]Dopo queste cose, la parola del Signore fu rivolta ad Abramo, in visione, e gli disse: « Non temere, Abramo, io sono il tuo scudo! La tua ricompensa sarà assai grande ». [2]E Abramo pensava: « Signore Iddio, che cosa mi darai tu? Io me ne sto per morire senza prole e l'erede della mia casa sarà questo Eliezer di Damasco? ». [3]Quindi soggiunse: « Tu non m'hai dato figli; ed ecco un mio servo sarà mio erede ». [4]Ma il Signore gli rivolse la parola e gli disse: « No, non sarà lui il tuo erede, ma anzi, uno che uscirà dalle tue viscere, egli sarà il tuo erede! ». [5]Poi lo condusse fuori e gli disse: « Guarda il cielo e conta le stelle, se ti riesce contarle! ». E soggiunse: « Così sarà la tua progenie! ». [6]Egli credette al Signore e il Signore glielo ascrisse a giustizia.

[7]E gli disse ancora: « Io sono il Signore che ti ha fatto uscire da Ur dei Caldei, per

14. - 18. Melchisedec era **re di Salem** e sacerdote di Dio. La parola « Melchisedec » in ebraico significa « re di giustizia »; « Salem » è il nome di Gerusalemme abbreviato e significa « pace ».

Melchisedec è la quarta figura di G. Cristo: Melchisedec è **re di giustizia** per il nome che porta; **re di pace** per la città che governa, e **Sacerdote** dell'Altissimo, che è Dio. Gesù è Re per natura, per nascita e per conquista; è la giustizia stessa, e il suo regno è regno di giustizia e di pace; quanto al sacerdozio è l'unico vero Sacerdote. Di Melchisedec non si conoscono nè il padre, nè la madre, nè gli antenati, nè i predecessori nel sacerdozio, nè i successori. Gesù Cristo non ha padre visibile in terra, non ha madre in cielo, nè predecessori, perchè è eterno, nè successori nel suo sacerdozio, perchè è immortale e non ha uguali e rimane l'unico Sacerdote nel nome del quale agiscono gli altri.

Melchisedec portò pane e vino, per ristorare gli uomini di Abramo, stanchi del viaggio di ritorno. ma prima di donarli ad Abramo, offrì quel pane e quel vino in sacrificio all'Altissimo, di cui era sacerdote. Gesù istituì l'Eucaristia come cibo dei redenti, affinchè abbiano la forza di ritornare dalle battaglie della vita al riposo nella vera patria in cielo: mentre sotto le specie del pane e del vino si offre ogni giorno in sacrificio nella Messa sui nostri altari. S. Cipriano fu il primo a riconoscere nell'offerta del pane e del vino da parte di Melchisedec la figura del sacrificio eucaristico. La Chiesa poi ha fatta sua questa interpretazione e l'ha accolta nel canone della Messa, facendo ricordare il sacrificio di Melchisedec poco dopo la elevazione (Gaume, Cat., vol. 1).

15. - 6. Credette: Abramo non vedeva ancora nulla, ma credette sull'autorità di Dio che gli parlava, come se le cose fossero già avvenute e si affidò a

darti questa terra, affinchè tu la possegga ».
[8]E Abramo gli domandò: « Signore Iddio, in qual modo potrò conoscere che io la dovrò possedere? ». [9]Il Signore gli rispose: « Prendimi una vitella di tre anni, una capra di tre anni, un montone di tre anni, una tortora e una colomba ». [10]Egli prese tutti questi animali, li divise nel mezzo e pose ciascuna metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. [11]Or, venivano su quelle bestie morte degli uccelli rapaci e Abramo li scacciava.
[12]Quando il sole stava per tramontare, Abramo fu preso da un sonno profondo; ed ecco, un terrore, una densa oscurità cadde su di lui. [13]E il Signore disse ad Abramo: « Sappi fin d'ora che la tua progenie dimorerà come straniera in una terra non sua, *in Egitto,* ed ivi sarà come schiava, e verrà oppressa per 400 anni; [14]ma io castigherò il popolo del quale sarà stata schiava: poi se ne partiranno con grandi ricchezze. [15]E tu te ne andrai in pace ai tuoi padri, e sarai sepolto in buona vecchiaia. [16]I tuoi discendenti ritorneranno qua alla quarta generazione, perchè fino al presente l'iniquità degli Amorrei, non ha raggiunto ancora il suo culmine ». [17]Quando il sole fu tramontato, si fece gran buio, ed ecco un fornello fumante e una fiamma di fuoco passare in mezzo alle parti di quegli animali. [18]In quel giorno il Signore stabilì un patto con Abramo, dicendo: « Io dò alla tua progenie questa terra, dal Torrente d'Egitto, fino al gran fiume, l'Eufrate, [19]come pure i Keniti, i Kenezei, i Cadmonei, [20]gli Etei, i Ferezei e i Refaim, [21]gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei ».

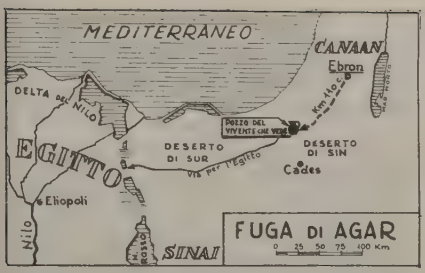
16 **Agar e Ismaele.** - [1]Intanto Sarai, moglie di Abramo, non poteva aver figli, ma aveva una serva egiziana di nome Agar. [2]Or, Sarai disse ad Abramo: « Vedi, il Signore mi ha impedito di dare alla luce dei figli; va', ti prego, dalla mia serva, forse, potrò aver prole da lei ». E Abramo acconsentì alle parole di Sarai. [3]Sarai dunque, moglie di Abramo, dopo dieci anni da che Abramo dimorava nella terra di Canaan, prese la sua serva Agar, l'Egiziana, e la dette ad Abramo, suo marito, come moglie. [4]Ed egli si unì ad Agar, la quale concepì: or, quando ella si accorse che avrebbe avuto un figlio, guardò con disprezzo la sua padrona. [5]Allora Sarai disse ad Abramo: « L'oltraggio fatto a me ricada sopra di te! Io ti ho dato in seno la mia serva, la quale, accortasi d'aver concepito, mi guarda con disprezzo. Il Signore sia giudice fra me e te! ».
[6]Abramo rispose a Sarai: « Ecco, la tua serva è nelle tue mani, fa' di lei quel che meglio ti piace ». Sarai allora la trattava con tanta asprezza, che essa fuggì dalla sua presenza. [7]Or, l'angelo del Signore la trovò nel deserto presso una sorgente d'acqua, quella sorgente che è sulla via di Sur, [8]e le disse: « Agar, serva di Sarai, da dove vieni e dove vai? ». Ed ella rispose: « Fuggo dalla presenza di Sarai, mia padrona ». [9]Ma l'angelo del Signore le disse: « Ritorna dalla tua padrona e umiliati sotto la sua mano ». [10]Poi l'Angelo del Signore soggiunse: « Io mol-

tale fede, uniformando pienamente a quella tutta la sua condotta. Anche noi crediamo sull'autorità di Dio che rivela.
Abramo è un modello perfetto di fede vivida e operosa; per questo piacque a Dio, diventò il « suo amico » e il padre non solo degli Ebrei, ma anche dei futuri credenti in Gesù Cristo. Gli Arabi ancora oggi chiamano Abramo « l'Amico di Dio ». E il recinto sacro, che circonda l'antica grotta di Macpela in Ebron, ove Abramo fu sepolto, costituisce anche al presente il monumento più venerato della città.

Il Signore glielo ascrisse a giustizia: che Dio abbia ascritto a giustizia il magnifico atto di fede del patriarca Abramo, è un fatto in cui si racchiude un profondo insegnamento teologico. Questo atto di bontà da parte di Dio verso Abramo mette nella sua giusta luce il fondamentale problema: come si diventa giusti e amici di Dio. In Teologia è chiamata la « giustificazione ». La parola « giustificazione » qui non significa scolparsi, o giustificarsi per un'assenza dal lavoro, o difendersi da un'accusa in tribunale; ma indica la trasformazione spirituale e soprannaturale che avviene nell'interno dell'uomo, quando passa dallo stato di peccato a quello di grazia, da nemico di Dio a suo amico.

La Chiesa, riguardo a questo fondamentale problema, così insegna: « La giustificazione non è soltanto la remissione dei peccati, ma abbraccia anche la santificazione e la rinnovazione dell'uomo interiore per mezzo della volontaria accettazione della grazia e dei doni con quella connessi, per cui l'uomo da ingiusto diventa giusto e da nemico di Dio gli diventa amico'» (Conc. Vat. ES. 799 e 821). La causa suprema e decisiva della giustificazione per cui diventiamo giusti e amici di Dio è la infinita giustizia o santità sua, non in quanto è giusto o santo lui, ma in quanto fa giusti o santi noi, togliendo i peccati dall'anima e infondendovi contemporaneamente la sua grazia o carità.
Nel nuovo Testamento la via per diventare giusti e amici di Dio è questa: per i bambini è il Battesimo; per gli adulti cattolici è la preghiera, la Confessione e la Comunione frequente, o almeno l'atto di dolore perfetto; per gli adulti non cattolici è il Battesimo, o almeno l'atto di dolore perfetto.

16. - 1-3. La poligamia era tollerata da Dio, benchè in principio le cose non fossero così (Mt 19,8). Dio, che sa trarre il bene anche da ciò che è imperfetto e persino dal male, si serviva della poligamia, per popolare la terra. Ma Gesù alla sua ve-



tiplicherò tanto la tua progenie, che per la sua moltitudine non si potrà contare ». [11]E le disse ancora l'Angelo del Signore: « Ecco, tu porti in te un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Ismaele, perchè il Signore ha ascoltato la tua afflizione. [12]Egli sarà un uomo fiero e indomito come l'asino selvatico: la sua mano sarà contro tutti e quella di tutti contro di lui; abiterà di rimpetto a tutti i suoi fratelli ». [13]Allora Agar, chiamò il Signore, che le aveva parlato, col nome: « Tu sei Dio della visione », poichè aveva detto: « Non vedo io qui forse colui che mi vede? ». [14]Perciò quel pozzo fu chiamato: « Il pozzo del Vivente che vede »; è proprio quello che si trova fra Cades e Barad. [15]Ad Abramo nacque poi un figlio da Agar, e a questo figlio avuto da Agar mise nome Ismaele. [16]Abramo aveva ottantasei anni quando da Agar gli nacque Ismaele.

17 **Patto fra Dio e Abramo.** - [1]Abramo aveva 99 anni quando gli apparve il Signore e gli disse: « Io sono Iddio onnipotente, cammina alla mia presenza e sii perfetto. [2]Stabilirò il mio patto fra me e te, e ti moltiplicherò in modo stragrande ». [3]Abramo si prostrò fino a terra e Iddio continuò, dicendo: [4]« Sono io! Ecco il mio patto con te: Tu diventerai padre di una moltitudine di popoli; [5]non ti chiamerai più Abramo, ma il tuo nome sarà Abrahamo, perchè io ti costituisco padre di una moltitudine di popoli. [6]Ti farò moltiplicare in modo stragrande, ti farò diventare molte genti e dei re usciranno da te. [7]Stabilirò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te, di generazione in generazione, come patto perpetuo, per essere tuo Dio e dei tuoi discendenti dopo di te. [8]Darò a te e ai tuoi discendenti dopo di te la terra dove abiti ora come forestiero, tutta la terra di Canaan in possesso perpetuo, e sarò loro Dio ».

La Circoncisione. - [9]Disse ancora Iddio ad Abramo: « Osserverai il mio patto, tu e i tuoi discendenti nel corso delle loro generazioni. [10]E il patto che io fo tra me e voi, cioè i tuoi discendenti dopo di te, e che voi dovrete osservare, è questo: ogni maschio fra voi sia circonciso. [11]Voi circonciderete la carne del vostro prepuzio, e questo sarà il segno del patto fra me e voi; [12]e nel corso delle vostre generazioni voi circonciderete ogni maschio all'età di otto giorni, sia quello nato in casa, come quello comprato con denaro da qualsiasi forestiero, e che non sia della tua progenie. [13]E sia circonciso pure quello nato in casa tua, come quello che tu abbia comprato con danaro; e il mio patto nella vostra carne sarà patto perpetuo. [14]Il maschio incirconciso, che non avrà reciso la carne del suo prepuzio, sia reciso dal suo popolo: egli ha violato il mio patto ».

nuta riporterà il matrimonio alla sua perfezione, abolendo divorzio e poligamia per sempre (Mt 19, 4-9).

11. **Ismaele** significa appunto « Dio ascolta ». Da Ismaele discendono gli Arabi.

17. - 1. Dio insegna ad Abramo la bellissima regola di camminare alla sua presenza. Il camminare alla presenza di Dio, o con Dio, è ancora oggi una delle regole più importanti dell'ascetica cristiana. Questo modo di vivere si basa sulla verità che Dio è dappertutto, ci vede dovunque e specialmente ci può aiutare in ogni circostanza, mentre noi possiamo collaborare con lui, che opera sempre, in noi, con noi e attorno a noi. Egli è vicino alle sue creature, più che una mamma ai suoi bambini; è vicinissimo a chi lo prega, anzi vive addirittura nell'anima giusta.

5. Abramo dovrà diventare padre di molti popoli: ecco perchè Dio a indicare questo suo glorioso destino, gli muta il nome di Abramo, che vuol dire « padre grande », in Abrahamo, che significa « padre di moltitudine ». Dopo il mutamento del nome Dio gli rinnova pure le promesse. Nella traduzione, per comodità del lettore, si continua a scrivere Abramo anzichè Abrahamo.

10-12. La circoncisione era già praticata prima di Abramo, ma Dio la sceglie e la impone al santo Patriarca quale segno sacro, che ricorderà a Dio l'alleanza stabilita, e insieme richiamerà agli Ebrei i loro doveri quali membri del popolo eletto. Anzi imponendo che sia praticata otto giorni dopo la nascita, Dio fa vedere che vuole consacrata a lui tutta la vita dell'uomo, dalla culla alla tomba, come nel Battesimo, di cui la circoncisione era figura.

L'effetto principale della circoncisione era quello di togliere il peccato originale, benchè rimanesse la impossibilità di entrare in Paradiso, non essendo ancora stato riaperto da Gesù Cristo. Toglieva anche gli altri peccati personali gravi e leggeri, ma secondo le disposizioni di chi la riceveva. Conferiva la grazia e tutti i suoi effetti, non per sè, ma in quanto esprimeva la fede della persona ed era il segno della futura Passione di Cristo. Inoltre faceva diventare membro del popolo eletto, come il Battesimo fa diventare membri della Chiesa.

Dio cambia nome a Sarai e le promette un figlio. - 15Disse poi Iddio ad Abramo: « Sarai è ora il nome di tua moglie: ma tu non la chiamerai più così, poichè Sara è il suo nome. 16 Io la benedirò e ti darò un figlio da lei; io la benedirò ed ella diventerà molte genti; da lei usciranno re di popoli ». 17Abramo si prostrò fino a terra e rise, dicendo in cuor suo: « Potrebbe forse nascere un figlio ad un uomo di cento anni? e Sara, a novant'anni, potrà ancora aver prole? ». 18Poi disse a Dio: « Oh, viva almeno Ismaele al tuo cospetto! ». 19Ma Iddio rispose: « Proprio Sara, tua moglie, ti darà un figlio, e gli porrai nome Isacco; ed io stabilirò il mio patto con lui, qual patto perpetuo per la sua progenie dopo di lui. 20Anche per Ismaele io ti ho esaudito. Ecco, io l'ho benedetto, lo renderò fecondo e lo moltiplicherò in modo stragrande: genererà dodici principi e lo farò diventare un popolo grande. 21Ma il mio patto lo stabilirò con Isacco, che Sara avrà l'anno prossimo, proprio in questo tempo ». 22Terminato che ebbe di parlare con lui, Iddio lasciò Abramo e si partì da lui.

Abramo circoncide sè e la sua famiglia. - 23Abramo allora prese suo figlio Ismaele e tutti i nati in casa sua, come pure quelli che aveva comperato con danaro e tutti i maschi dei suoi familiari e, in quel medesimo giorno, circoncise la carne del loro prepuzio, come Iddio gli aveva ordinato. 24Abramo aveva novantanove anni, quando circoncise la sua carne, 25e Ismaele, suo figlio, tredici anni, quando fu circonciso. 26In quel medesimo giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio, 27come pure gli uomini di casa sua, sia quelli nati in casa, come quelli comprati con danaro dagli stranieri: tutti furono circoncisi con lui.

18 **Dio, accompagnato da due Angeli, appare ad Abramo.** - 1Il Signore gli apparve poi presso il Querceto di Mamrè, mentre egli sul caldo del giorno, era seduto davanti alla sua tenda. 2Alzati gli occhi, guardò ed ecco tre uomini, in piedi, gli stavano davanti. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda, s'inchinò fino a terra, 3e disse: « Deh, Signor mio, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, non passare, ti prego, senza fermarti presso il tuo servitore. 4Permettete che vi faccia portare un po' d'acqua; vi laverete i piedi e vi riposerete all'ombra di questo albero. 5Io vi porterò un boccone da mangiare; vi rifocillerete e poi proseguirete oltre: non per niente siete passati davanti alla tenda del vostro servo ». Ed essi risposero: « Fa' pure come tu hai detto ». 6Abramo allora se ne andò in fretta nella tenda, da Sara, e le disse: « Svelta, prendi tre misure di farina, impastala e fanne delle schiacciate ». 7Egli corse intanto nella stalla, prese un vitello tenero e buono, lo dette al servo, che alla svelta lo preparò. 8Poi venne con la bevanda di latte rappreso e latte fresco e quel vitello già pronto e li mise davanti a loro; ed egli se ne stava, ritto, con loro sotto l'albero, mentre essi mangiavano. 9Quindi gli domandarono: « Dov'è Sara, tua moglie? ». Egli rispose: « E' là nella tenda ». 10E l'Ospite gli disse: « Tornerò certamente da te fra un anno e Sara, tua moglie, allora avrà già un figlio ». Sara intanto stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, dietro colui che parlava.

11Abramo e Sara erano vecchi, molto inoltrati negli anni, e a Sara erano cessati i corsi come sogliono avere le donne. 12Rise Sara fra sè, pensando: « Dopo essere invecchiata avrò io del piacere? E anche il mio marito è vecchio ».

13Il Signore disse ad Abramo: « Perchè Sara ha riso, dicendo: Potrei io mai aver figli, vecchia come sono? 14Vi è forse qualcosa di difficile per il Signore? Tornerò da te fra un anno, di questo tempo, e Sara avrà già un figlio ». 15Negò Sara, dicendo: « Io non ho riso ». Perchè ebbe paura; ma egli le disse: « No, tu hai riso ».

Dio predice la distruzione di Sodoma. - 16Partirono poi quegli uomini di lì e s'incamminarono verso Sodoma. Abramo si accompagnò alquanto con loro per accomiatarli.

17Or il Signore così andava dicendo fra sè: « Potrò io celare ad Abramo quello che sto per fare, 18dal momento che Abramo dovrà diventare un popolo grande e potente e in lui saranno benedette tutte le genti della terra? 19L'ho scelto infatti, affinchè ordini ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui, di osservare la via del Signore e di agire con rettitudine e giustizia, perchè il Signore compia in favore di Abramo quello che gli ha promesso ». 20Disse dunque il Signore: « Il clamore *delle colpe* che giunge a me da Sodo-

15 **Sara** e **Sarai** sono due forme del medesimo nome, che significa « principessa ».

18. - 2. **Tre uomini:** il Fillion dice che uno era il Signore e due erano angeli, altri sostengono che fossero tre angeli in sembianze umane. Sono un bel simbolo della Trinità.

ma e da Gomorra è grande, e il loro peccato è molto grave. [21]Sì, io scenderò e vedrò, se in realtà hanno fatto o no, come il grido che è giunto fino a me: voglio costatarlo ». [22]Quegli uomini adunque, partirono di là e presero la via di Sodoma.

Intercessione di Abramo: quanto può il giusto. - Abramo invece, rimasto ancora davanti al Signore, [23]gli si accostò e gli disse: « Faresti tu perire così il giusto insieme con l'empio? [24]Se in quella città vi fossero cinquanta uomini giusti, li faresti tu perire insieme agli altri? Oppure non perdoneresti tu a quel luogo per amor dei cinquanta giusti che vi potrebbero essere? [25]Lungi da te una tal cosa! Far perire il giusto insieme con l'empio, trattare il giusto come il colpevole! Lungi da te! Il Giudice di tutta la terra non agirà secondo giustizia? ». [26]Il Signore rispose: « Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, io, per amor loro, perdonerò a tutta la città ». [27]Ma Abramo replicò, dicendo: « Ecco, ti prego, benchè io sia polvere e cenere, mi permetto di insistere presso il mio Signore: [28]Se a quei cinquanta uomini giusti ne mancassero cinque, distruggerai ugualmente tutta la città, per cinque di meno? ». E il Signore gli rispose: « Se ne trovo quarantacinque, non la distruggerò ». [29]Abramo continuò, dicendo: « Forse ce ne potrebbero essere quaranta ». E il Signore: « Non lo farò per amore di quei quaranta ». [30]« Deh, riprese Abramo, non si adiri il mio Signore, se continuo a parlare: Forse ce ne potrebbero essere trenta ». E il Signore gli rispose: « Se ce ne trovo trenta, non lo farò ». [31]E Abramo disse: « Ecco, se permetti, io oso parlare ancora al mio Signore: Forse ce ne potrebbero essere venti ». E il Signore: « Per amore di quei venti non la distruggerò ».

[32]Abramo allora soggiunse: « Deh, non si adiri il mio Signore, parlerò solo più questa volta: forse ce ne potrebbero essere dieci ». E il Signore rispose: « Per amor di quei dieci non la distruggerò ». [33]Finito che ebbe di parlare con Abramo il Signore se ne partì, e Abramo ritornò dai suoi.

19 **Corruzione dei Sodomiti.** - [1]Intanto i due angeli giunsero a Sodoma sul far della sera, e Lot si trovava seduto alla porta della città. Appena li vide, si alzò, andò loro incontro e si prostrò fino a terra, [2]dicendo: « Vi prego, signori miei, degnatevi di venire in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e domattina, appena alzati, continuerete il vostro cammino ». Ma essi risposero: « No, passeremo la notte sulla piazza ». [3]Tuttavia egli fece loro tanta insistenza, che essi andarono da lui, passarono in casa ed egli fece loro un convito, cosse dei pani azzimi ed essi mangiarono. [4]Ma prima ancora che si fossero coricati, gli uomini della città, i Sodomiti, circondarono la casa, giovani e vecchi, tutto il popolo accorse da ogni parte; [5]chiamarono Lot e gli dissero: « Dove sono quegli uomini venuti da te questa notte? Mandaceli fuori, perchè li vogliamo conoscere ». [6]Lot si presentò loro sulla soglia e chiuse la porta dietro di sè. [7]Poi disse: « Deh, fratelli miei, non vogliate commettere un male così grave! [8]Ecco, io ho due figlie che non hanno conosciuto uomo: lasciate che io ve le conduca fuori, e ne farete quel che vorrete, ma a questi uomini non fate nulla, perchè son venuti all'ombra del mio tetto ». [9]Quelli invece gli risposero: « Levati di mezzo! ». E si dicevano: « Quest'individuo è venuto qua come straniero e ora vuol farci da giudice: faremo a te peggio che a loro ». E si spinsero con violenza contro di lui, Lot, e volevano abbattere la porta. [10]Ma i due uomini stesero le mani, riportarono Lot con

23-33. Il commovente dialogo-preghiera di Abramo col Signore è un episodio meraviglioso, il quale mette in luce il grande valore che hanno presso Dio le preghiere dei buoni e dei Santi, per tener lontane le disgrazie e i castighi di Dio. Il Creatore, per amor di poche anime a lui molto care, risparmia talora intiere nazioni. Di qui si misuri quale prezioso parafulmine sono le anime di preghiera chiuse nei conventi, quando sanno vivere all'altezza della loro vocazione.

Quelli che chiamano tali anime esseri inutili o addirittura nocivi, ci dicano: era inutile o nocivo Abramo che intercedeva per la Pentapoli? o l'avrebbero chiamato con termine di tanto disprezzo gli abitanti di quelle cinque città, se avessero saputo ciò che egli stava facendo per loro? Ma invertiamo le domande. Son forse più utili alla società i peccati di coloro che chiamano esseri inutili i Sacerdoti e le anime che pregano?... La risposta la diano Sodoma e Gomorra, distrutte non certamente perchè pregassero troppo, o per le loro virtù. Gli esseri inutili e grandemente nocivi son proprio coloro che mangiano e bevono il peccato, come quelli. Ma Dio li ha già definiti con precisione, chiamandoli: « Nati, che son come non fossero nati » (Eccli 44,9). Anzi son proprio costoro che hanno trasformato il mondo in una specie di « cimitero universale », come ebbe a dire Pio XII, di anime morte, avvelenate e velenose in corpi vivi.

19. - 8. L'ospitalità era tanto sacra presso gli Orientali e invece così basso il rispetto verso la donna, che Lot, pur di salvare gli ospiti, pensa di sacrificare le figlie. Posto fra due mali, Lot, con senso morale assai discutibile, pensa di scegliere il minore. La Bibbia narra il fatto, ma ciò non significa che lo approvi. La situazione fu risolta dai due angeli, senza che le figlie di Lot venissero sacrificate alle voglie di quei bruti.

loro in casa, chiusero la porta [11]e colpirono di accecamento la gente che stava alla porta di casa, dal più piccolo al più grande, sicchè si affaticarono invano per ritrovare la porta.

Lot avvisato del castigo. - [12]Poi quei due uomini dissero a Lot: « Chi c'è qui ancora dei tuoi? Fa' uscire da questo luogo generi, figli e figlie e chiunque de' tuoi si trovi in questa città, [13]perchè noi siamo qui per distruggere questo luogo: grande è il clamore dei peccati che da loro si è innalzato al Signore, e il Signore ci ha mandati a distruggerlo ». [14]Lot allora uscì fuori, parlò ai suoi generi, che dovevano prendere le sue figlie e disse loro: « Alzatevi, partite da questo luogo, perchè il Signore sta per distruggere la città! ». Ma essi credettero che volesse scherzare.

Distruzione di Sodoma e liberazione di Lot. - [15]Quando l'alba incominciò ad apparire, gli angeli sollecitarono Lot, dicendo: « Levati, porta via la tua moglie e le tue due figlie, che si trovano qui, altrimenti perirai nel castigo della città ». [16]E siccome egli indugiava, allora quegli uomini presero per mano lui, la moglie e le figlie e lo fecero uscire e lo misero fuori della città, perchè il Signore voleva salvarlo. [17]Dopo averli fatti uscire fuori, uno degli Angeli gli disse: « Mettiti in salvo! Ne va la vita! Non guardare indietro e non fermarti in nessun luogo della pianura; salvati al monte, per non perire ».

[18]Ma Lot rispose loro: « Deh, no, Signore mio. [19]Ecco, il tuo servo ha trovato grazia agli occhi tuoi e tu hai mostrato grande bontà verso di me conservandomi in vita, ma io non potrò salvarmi al monte prima che il castigo mi raggiunga, e morrò. [20]Guarda, ti prego, vi è qui vicino questa città, mi ci posso rifugiare, è poca cosa. Permetti che io mi salvi là; — non è forse piccola cosa? — ed avrò salva la vita ». [21]Ed egli rispose: « Anche in questo io ti ho esaudito: non distruggerò la città di cui hai parlato. [22]Presto, salvati là, perchè io non potrò far nulla, finchè tu non ci sia arrivato ». Perciò quella città fu chiamata Segor. [23]Il sole si levava sulla terra, quando Lot arrivò a Segor. [24]Allora il Signore fece piovere sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco, da parte del Signore, dal cielo, [25]e distrusse quelle città e tutta la pianura, tutti gli abitanti della città e ogni germinazione del suolo. [26]Or, la moglie di Lot si voltò indietro a guardare e diventò una colonna di sale.

[27]Abramo intanto si era alzato di buon

22. Prima si chiamava Bela (Gn 14,2.8); poi fu detta **Segor,** che significa « piccolezza ».

26. La incredula e disobbediente donna s'attardò a guardare indietro, contro la proibizione avuta, per rendersi conto se era vero quello che avevano detto i due angeli. Per questo Dio l'ha punita, coinvolgendola nel castigo e facendola diventare come una colonna di sale. La moglie di Lot è divenuta

mattino per andare sul luogo dove prima si era fermato davanti al Signore, [28]e volgendo lo sguardo verso Sodoma e Gomorra e su tutta la regione di quella pianura, vide che dalla terra si alzava un fumo simile al fumo di una fornace. [29]Ma quando Iddio distrusse le città della pianura si ricordò di Abramo e fece scampare Lot dallo sterminio, mentre distruggeva le città in cui Lot aveva abitato.

Origine dei Moabiti e degli Ammoniti. - [30]Poi Lot salì da Segor e dimorò sul monte, con le sue due figlie, perchè temeva di rimanere a Segor, e abitò in una spelonca, lui e le sue figlie. [31]Or, la maggiore disse alla minore: « Nostro padre è vecchio e non c'è più nessun uomo al mondo per venire da noi, come si costuma dovunque. [32]Diamo dunque da bere del vino a nostro padre e mettiamoci a giacere con lui e così sopravvivrà da nostro padre la discendenza ». [33]La notte stessa fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò e si coricò con suo padre, il quale non si accorse nè quando essa andò a giacere con lui, nè quando si levò. [34]Il giorno dopo la maggiore disse alla minore: « Ecco, la notte scorsa io ho dormito con mio padre. Facciamogli bere del vino anche stanotte e tu entra e giaci con lui, così otterremo discendenza da nostro padre ». [35]E anche quella notte dettero da bere del vino al loro padre, e la minore andò a giacersi con lui ed egli non si accorse nè quando si coricò, nè quando si levò. [36]Così le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre. [37]La maggiore ebbe un figlio e lo chiamò Moab. Egli è il capostipite dei Moabiti, che sussistono fino ad oggi. [38]Anche la minore diede alla luce un figlio e lo chiamò Ben-Ammi. Egli è il capostipite degli Ammoniti, che durano fino al presente.

20 **Abramo e Sara a Gerar.** - [1]Partì poi Abramo di là, diretto verso il Negeb, cercando dimora nel territorio compreso fra Cades-*Barne* e Sur. Trovò frattanto ospitalità in Gerar. [2]In quanto a Sara, sua moglie, Abramo diceva: « E' mia sorella ». E il re di Gerar, Abimelec, mandò a prendere Sara. [3]Ma Iddio apparve di notte in sogno ad Abimelec e gli disse: « Ecco, tu stai per estinguerti a causa della donna che hai preso, perchè essa è già sposata ad un marito ». [4]Abimelec però non si era accostato a lei, perciò rispose: « Signore, permetteresti che fosse reciso un popolo intero anche se giusto? [5]Non mi ha forse detto: E' mia sorella? E lei non mi ha detto: E' mio fratello? Io ho fatto questo con integrità di cuore e con innocenza delle mie mani ».

[6]Allora Iddio gli disse in sogno: « Sì, lo so che hai agito con integrità di cuore, per questo io ti ho impedito di peccare contro di me, e non ti ho permesso di toccarla. [7]Ora dunque, restituisci la moglie a quest'uomo, perchè è profeta; egli pregherà per te e tu sopravvivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che di certo ti estinguerai tu con tutti i tuoi ».

[8]Alzatosi Abimelec di buon mattino, chiamò tutti i suoi servi e alla loro presenza raccontò quanto gli era avvenuto; e quegli uomini ne rimasero profondamente impressionati. [9]Poi Abimelec fece chiamare Abramo e gli disse: « Che cosa tu ci hai fatto? E in che cosa ti ho offeso, perchè tu abbia attirato su di me e sopra il mio regno una sciagura sì grande? Azioni simili non dovevano essere fatte verso di me ». [10]Anzi Abimelec domandò ancora ad Abramo: « A che cosa miravi nel far questo? ». [11]Abramo rispose: « L'ho fatto, perchè dicevo tra me: Non c'è timor di Dio in questo luogo e quindi, a causa di mia moglie, mi uccideranno. [12]Però è vero che lei è anche mia sorella, figlia cioè di mio padre, ma non di mia madre, ed è diventata mia moglie. [13]Quando Dio mi fece andare errando lontano dalla casa di mio padre, io le dissi: Tu mi devi fare questo fa-

il tipo delle anime indecise, testarde e di poca fede, che guardano sempre indietro, anzichè fidarsi di Dio e camminare coraggiosamente nelle sue vie, guardando in avanti, fiduciose nella Divina Provvidenza, anche se si presentano situazioni nuove e difficili. Dio l'ha punita non per un fugace atto di curiosità, ma per la sua incredulità. Così testimonia il libro della Sapienza (10,7). Anzi Gesù stesso ammonirà i suoi contemporanei: « Ricordatevi della moglie di Lot! ».

31-32. Il timore che fossero periti tutti i maschi, fra i quali poter trovare marito, eccetto Lot, non giustifica il mostruoso incesto delle due figlie, benchè spinte a questo non da passione, ma dal prepotente desiderio di avere una posterità. A tanta perversione morale furono preparate dai corrottissimi costumi di Sodoma, ov'erano vissute. L'ambiente in cui si vive, poco per volta lo si assorbe, come l'aria che si respira.

33. Il fatto che non si accorse di nulla nè prima, nè dopo, permette di essere ancora chiamato giusto (Sap 10,6; 2 Piet 2,7); ma non si può scusare dalla duplice ubriachezza, che gli ha tolto l'uso della ragione (S. Agostino).

20. - 1. Il **Negeb** si trovava a sud della Palestina, verso la frontiera dell'Egitto.

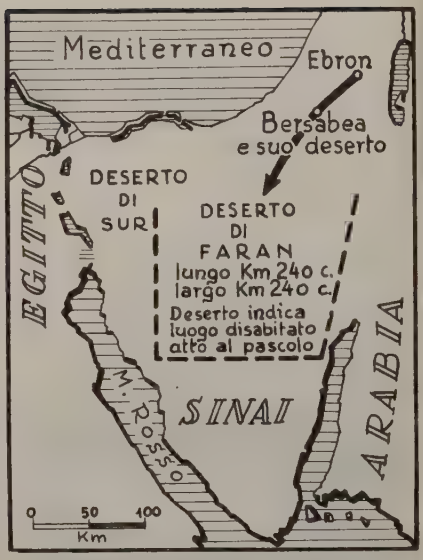
12-13. I matrimoni con le sorelle di solo padre o di sola madre anticamente erano permessi quasi presso tutti i popoli. Agli Ebrei più tardi ven-

vore: in qualunque luogo arriveremo, devi dire di me: Egli è mio fratello ».

14Abimelec allora prese pecore, bovi, servi e serve e li dette ad Abramo e gli restituì Sara, sua moglie. 15Poi Abimelec gli disse: « Ecco davanti a te il mio territorio; dimora dove meglio ti piace ». 16Rivolto quindi a Sara le disse: « Ecco, io ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello, *Abramo*: questo ti serva di riparazione dinanzi a coloro che son con te e di fronte a chiunque; e tu sei giustificata ». 17Abramo fece poi orazione a Dio e Iddio guarì Abimelec, sua moglie e le sue serve, e riacquistarono la capacità di aver figli. 18Poichè il Signore aveva reso sterile affatto tutta la casa di Abimelec, a causa di Sara, moglie di Abramo.

21 **Nascita di Isacco, figlio promesso.** - 1Il Signore visitò poi Sara, come aveva detto, e compì in lei quanto aveva annunziato. 2Sara quindi concepì e generò un figlio ad Abramo, già vecchio, proprio nel tempo che il Signore gli aveva predetto. 3E Abramo, a questo figlio che gli era nato da Sara, pose nome Isacco. 4Abramo circoncise Isacco, suo figlio, all'età di otto giorni, come Iddio gli aveva ordinato. 5Aveva Abramo cento anni, quando gli nacque Isacco, suo figlio. 6E Sara disse: « Oggetto di sorriso mi ha costituito Iddio, chiunque lo saprà gioirà con me ». 7Poi soggiunse: « Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara allatterà dei figli? Gli ho dato un figlio nella sua vecchiaia! ».

Abramo caccia Agar ed Ismaele. - 8Il bambino crebbe e fu divezzato e nel giorno in cui Isacco fu divezzato, Abramo fece un gran convito. 9Poi Sara vide il figlio nato ad Abrabo da Agar, l'Egiziana, il quale scherniva Isacco; 10e disse ad Abramo: « Caccia via questa serva e il suo Ismaele, perchè il figlio di questa serva non deve essere erede col figlio mio, Isacco ». 11Questo fatto dispiacque molto agli occhi di Abramo, per l'amore che nutriva verso quel suo figliuolo. 12Ma Iddio disse ad Abramo: « Non devi sentir dispiacere per il fanciullo, nè per la tua serva; in tutto quello che Sara ti dirà, ascolta la sua



Viaggio di Agar, cacciata da Abramo

voce, perchè da Isacco dovrà uscire la progenie che porterà il tuo nome. 13Tuttavia anche del figlio di questa serva io farò un popolo, perchè egli è seme tuo ». 14Abramo dunque si alzò di buon mattino, prese del pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar; glieli caricò sulle spalle, le consegnò anche il fanciullo e la mandò via. Essa partì e andò errando per il deserto di Bersabea. 15Ma quando l'acqua dell'otre venne a mancare, essa adagiò Ismaele, *morente di sete*, all'ombra di un cespuglio, 16poi si allontanò e si mise a sedere di fronte, alla distanza quasi di un tiro di arco, dicendo fra sè: « Almeno io non vedrò morire il mio fanciullo »; poi, seduta com'era, alzò la voce e pianse.

17Ma Iddio udì la voce del fanciullo, e l'angelo di Dio dal cielo chiamò Agar e le disse: « Agar, che hai? Non temere, perchè Iddio ha udito la voce del fanciullo dal luogo dove egli si trova. 18Alzati, prendi il fan-

nero espressamente proibiti dalla legge mosaica (Lev 18,9; 20,17; Deut 27,22).

21. - 3. **Isacco** significa « colui che ride », « che apporta gaudio ». E' il figlio prodigioso della promessa, finalmente compiuta, il quale riempie di gioia Abramo e Sara.

9. Avesse o no ragione Sara di chiedere ad Abramo che scacciasse di casa Agar, certo è che ella cooperò ai disegni di Dio, il quale solo attraverso Isacco voleva continuare la genealogia del futuro Redentore.

10. Sara, benchè portata come modello di fede (Ebr 11,11) e di obbedienza coniugale (1 Piet 3,6), non si può giustificare pienamente della sua gelosa rivalità, frutto consueto della poligamia. Tuttavia fu ciò permesso da Dio, che in Sara voleva simboleggiare la Chiesa e in Agar la Sinagoga, come in Ismaele gli Ebrei e in Isacco i Cristiani: così spiega S. Paolo (Rom 9,7-8; Gal 4,22ss).

ciullo e sii la sua guida sicura, perchè io farò di lui un gran popolo ». [19]Poi Iddio le aperse gli occhi, ed ella vide un pozzo d'acqua, vi accorse, riempì l'otre di acqua e dette da bere al fanciullo. [20]E Iddio fu col fanciullo, il quale crebbe, abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. [21]Egli si stabilì nel deserto di Faran, e sua madre gli prese per moglie una donna d'Egitto.

Abramo fa alleanza con Abimelec. - [22]In quel tempo Abimelec, insieme a Ficol, capo del suo esercito, si presentò ad Abramo e gli disse: « Dio è con te in tutto quello che fai. [23]Giurami dunque nel nome di Dio, che tu non ingannerai nè me, nè i miei figli, nè i miei nipoti, ma userai verso di me e verso il paese che ti ha ospitato, la medesima benevolenza, che io ho usato verso di te ». [24]E Abramo rispose: « Lo giuro ».

[25]Però Abramo si dovette lagnare con Abimelec per causa d'un pozzo, di cui i servi di Abimelec si erano impadroniti con la violenza. [26]Ma Abimelec gli rispose: « Io non so chi ti abbia fatto questo affronto, e neppure tu mi avevi fatto saper nulla; è la prima volta che ne sento parlare ». [27]Abramo prese quindi pecore e bovi e li dette ad Abimelec, e così fecero alleanza fra loro. [28]Avendo poi Abramo messe in disparte sette agnelle, scelte dal gregge, [29]Abimelec gli domandò: « Che voglion dire queste sette agnelle che hai messo in disparte? ».

[30]« Tu accetterai, disse Abramo, queste sette agnelle dalla mia mano, affinchè siano di testimonianza che io ho scavato questo pozzo ». [31]Perciò egli chiamò quel luogo Bersabea, perchè lì tutti e due avevano giurato, [32]e avevano fatto alleanza al Pozzo del Giuramento. Abimelec poi, insieme a Ficol, capo del suo esercito, si alzò e se ne tornò nella regione dei Filistei. [33]E Abramo piantò un tamarisco in Bersabea ed ivi invocò il Nome del Signore Iddio Eterno, [34]e dimorò a lungo nel paese dei Filistei.

22 **Dio prova Abramo.** - [1]Dopo questi fatti, Iddio volle mettere alla prova Abramo e lo chiamò: « Abramo! ». Egli rispose: « Eccomi! ». E Dio gli disse: [2]« Orsù, prendi il tuo figlio, l'unico che hai e che tanto ami, Isacco, e va' nella regione di Moria, e lì offrilo in olocausto sopra quel monte che io mostrerò ».

[3]Si alzò Abramo di buon mattino, mise il basto al suo asino, prese con sè due servi e Isacco, suo figlio, spezzò la legna per l'olocausto e partì per andare nel luogo che Dio gli aveva detto. [4]Il terzo giorno, Abramo alzò gli occhi, vide da lontano quel monte, [5]e disse ai suoi servi: « Rimanete qui con l'asino; io e il fanciullo saliremo fin lassù; adoreremo e poi si ritornerà da voi ».

[6]Abramo quindi prese la legna dell'olocausto e la mise sulle spalle d'Isacco, suo figlio; prese poi in mano il fuoco e il coltello

31. **Bersabea** (oggi circa 20.000 ab.), significa appunto « pozzo del giuramento », o anche « pozzo delle sette » agnelle, che Abramo dette ad Abimelec. Bersabea distava 51 km. da Ebron e circa altrettanto dal Mediterraneo. E' situata a 240 metri sul livello del mare; Ebron è a 927 m. sul Mediterraneo e 1321 sul Mar Morto. Da Bersabea a Gerusalemme erano 88 km., così suddivisi: km. 51 da Bersabea ad Ebron, 37 da Ebron a Gerusalemme.

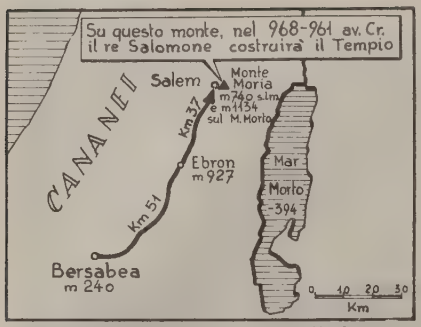
22. - 2. **Regione di Moria,** che in lingua ebraica significa « terra di visione ». Alcuni commentatori recenti si astengono dal precisare il luogo del sacrificio, o dicono addirittura che è sconosciuto. Altri, tutto considerato, accettano la tradizione che la terra di Moria siano i dintorni di Salem (Gerusalemme), ove si trovano il monte Oliveto, il monte Moria, il monte Sion, il Calvario, nomi cari al cuore cristiano. Il luogo del sacrificio sarebbe stato sul monte Moria, così chiamato dopo il fatto, oggi alto 740 m. sul Mediterraneo e 1134 sul Mar Morto. Circa 1.000 anni più tardi, Salomone (971-932 av. Cr.) sopra quel monte fece costruire il Tempio negli anni 968-961 del suo regno. I lavori di sterro abbassarono alquanto la cima del monte.

Il viaggio da Bersabea a Gerusalemme, tenendo conto che l'asino era carico e da Bersabea (m. 240) ad Ebron (m. 927) è salita, si poteva compiere comodamente in tre giorni alla media di 28 km. al giorno.

Il Signore col terribile comando dato ad Abramo volle provare la sua fede. la sua obbedienza e il suo amore a Dio, mentre, nel momento culminante, con l'improvviso contr'ordine e la sostituzione della vittima, condanna i sacrifici umani, molto in uso presso i Cananei, che allora abitavano la Palestina. Le anime chiamate da Dio a missioni particolari sono messe da lui a più dure prove, che solo la fede vissuta risolve, anche se la natura soffre. In compenso, il premio sarà maggiore.

6. **Isacco:** il padre che va a sacrificare il figlio per ordine di Dio, è una bella figura del Padre Celeste, che sacrificherà suo Figlio, fatto uomo, spinto a tanto dal suo amore per noi.

Isacco è la quinta figura di Gesù Cristo e aggiunge nuove caratteristiche, le quali si verificarono tutte nel Redentore in modo meraviglioso. Isacco è il figlio più amato di Abramo, come Gesù è il Figlio prediletto del Padre, che in lui aveva riposto ogni sua compiacenza. Isacco innocente è condotto a versare il suo sangue sul rogo, e il Redentore, che è la innocenza stessa, è condannato a versare il suo sangue in croce. Isacco porta sul monte Moria la legna che lo deve consumare; Gesù Cristo porta sul Calvario il legno della croce, sulla quale deve morire. Il Calvario dista circa 700 metri dal monte Moria. Isacco si lascia legare sul rogo e presenta con decisione la gola al coltello, che lo deve immolare; il Salvatore si lascia stendere sulla croce, e come agnello senza opporre resistenza si lascia inchiodare.



Viaggio di Abramo al monte Moria

e s'incamminarono tutt'e due insieme. [7]Frattanto Isacco chiese a suo padre Abramo: « Padre mio! ». « Cosa vuoi, figlio mio? », rispose il patriarca. « Ecco il fuoco e la legna, soggiunse Isacco, ma l'agnello per l'olocausto dov'è? ».

[8]Abramo rispose: « Iddio si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio ». E continuarono insieme il viaggio. [9]Giunti sul luogo che Dio gli aveva indicato, Abramo vi costruì un altare e accomodò la legna; legò poi Isacco, suo figlio, e lo mise sull'altare sopra la legna. [10]Stese quindi la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. [11]Ma l'angelo del Signore gli gridò dal cielo: « Abramo! Abramo! ». Ed egli rispose: « Eccomi! ».

[12]Allora l'Angelo gli disse: « Non mettere la mano addosso al fanciullo e non gli fare alcun male: ora conosco che tu temi Iddio, perchè non mi hai negato il tuo figlio, il tuo unigenito ».

Dio rinnova le sue promesse ad Abramo. - [13]Abramo intanto, alzati gli occhi, vide poco lontano un montone che era rimasto con le corna intricate in una macchia. Allora andò, prese quel montone e l'offrì in olocausto in luogo del figlio. [14]Poi Abramo chiamò quel luogo col nome: « Il Signore provvede », e perciò anche oggi si dice: « Sul monte il Signore provvederà ».

[15]Poi l'angelo del Signore chiamò Abramo dal cielo una seconda volta [16]e gli disse: « Io giuro per me stesso, afferma il Signore, che siccome hai fatto questo e non mi hai negato il tuo unico figlio, [17]io ti colmerò di benedizioni e moltiplicherò tanto la tua progenie, che sarà come le stelle del cielo e la rena che è sul lido del mare, e la tua stirpe possederà le città dei suoi nemici. [18]E tutte le genti della terra saranno benedette nella tua discendenza, poichè tu hai obbedito alla mia voce ». [19]Abramo allora se ne tornò dai suoi servi, i quali si levarono e ripresero tutti insieme la via per Bersabea, dove Abramo aveva fissato la sua dimora.

La famiglia di Rebecca. - [20]Dopo questi fatti, fu riferito ad Abramo che anche Nahor, suo fratello, aveva avuto figli da Melca, [21]cioè: Us, suo primogenito, Buz, fratello di questo e Camuel, padre di Aram; [22]Cased, Azau, Feldos, Jedlaf e Batuel, [23]che fu padre di Rebecca: otto figli, che Nahor, fratello di Abramo, ebbe da Melca; [24]e anche l'altra sua donna, di nome Reumà, l'aveva reso padre di Tabeh, Gaam, Toas e Maaca.

23 **Morte e sepoltura di Sara.** - [1]Sara visse 127 anni: tanti furono gli anni della vita di Sara. [2]Poi Sara morì a Cariat-Arbe, cioè in Ebron, nel paese di Canaan; e Abramo venne a far cordoglio di Sara e a piangerla. [3]Poi Abramo si alzò di presso alla sua morta e parlò agli Etei, dicendo: [4]« Io sono in mezzo a voi straniero e avventizio; datemi la proprietà di una sepoltura, in modo che io possa seppellire la mia morta e la tolga di casa ». [5]E gli Etei risposero ad Abramo: [6]« Ascoltaci, signore: tu sei fra noi un principe di Dio, seppellisci la tua morta nel migliore dei nostri sepolcri: nessun di noi ti rifiuterà il suo sepolcro, perchè tu vi seppellisca la tua morta ».

[7]Allora Abramo si alzò e s'inchinò dinanzi al popolo del paese, davanti ai figli di Et, [8]e parlò loro, dicendo: « Se avete in animo che io seppellisca la mia morta e la tolga di casa, ascoltatemi: intercedete per me presso Efron, figlio di Sohar, [9]perchè mi ceda la caverna di Macpela, che è sua, e che si trova in fondo al suo campo; me la dia per il prezzo che vale, come sepolcro che mi appartenga in mezzo a voi ».

7. L'agnello per l'olocausto dov'è? Chissà quali sentimenti avrà provato Abramo nel suo cuore a tale domanda!... L'olocausto era il sacrificio massimo e per eccellenza, perchè la vittima veniva tutta bruciata e consumata ad onore di Dio.

23. - 3ss. La scena, interessantissima per conoscere gli usi orientali d'allora, si svolge alle porte della città, dove si radunava la gente, per trattare gli affari pubblici e privati, come pure per giudicare.

5. Gli Etei, o Hittiti, erano un potente popolo, che dal 2000 al 1200 av. Cristo abitò l'Asia Minore e la Siria occidentale, per cui qualche gruppo di famiglie potè arrivare sino alla Palestina del sud, ov'era Ebron. — L'espressione **principe di Dio** con cui viene chiamato Abramo, indica che egli era tenuto in sommo onore.

[10]Or, Efron, l'Eteo, si trovava appunto in mezzo agli Etei là presenti e rispose ad Abramo dinanzi a quelli e a tutti coloro che si trovavano alla porta della sua città, dicendo: [11]« No, signor mio, ascoltami. Io ti dono il campo e ti dò pure la caverna che c'è; te la dò alla presenza dei figli del mio popolo; seppellisci pure la tua morta ». [12]Allora Abramo s'inchinò davanti al popolo del paese; [13]e parlò ad Efron in presenza di quel popolo, dicendo: « Ascoltami, ti prego: io ti darò il prezzo del campo, accettalo da me ed io ci seppellirò la mia morta ». [14]Ed Efron, l'Eteo, rispose ad Abramo: [15]« Signor mio, ascoltami. Che cosa è fra me e te un pezzo di terra di 400 sicli d'argento? Seppellisci pure la tua morta ». [16]Abramo acconsentì ad Efron, e gli pesò il prezzo che gli aveva chiesto in presenza degli altri Etei, 400 sicli d'argento, di moneta corrente fra i mercanti.

[17]Così il campo di Efron, che era a Macpela, ad est di Mamrè, con la caverna e tutti gli alberi che erano nel campo intorno ai suoi confini, [18]furono ceduti in proprietà ad Abramo, alla presenza dei figli di Et e di tutti quelli che erano convenuti alla porta della città. [19]Dopo ciò Abramo seppellì la sua moglie Sara nella caverna del campo di Macpela, *3 km.* ad est di Mamrè, cioè in Ebron, nel paese di Canaan. [20]Così il campo e la caverna che c'è, furono ceduti in proprietà ad Abramo dagli Etei per uso di sepoltura.

24 Viaggio di Eliezer in Paddan o Pianura di Aram. - [1]Abramo era vecchio, avanzato negli anni e il Signore lo aveva benedetto in ogni cosa. [2]Allora egli disse al servo più anziano di casa sua e che aveva il governo di tutti i suoi beni: « Metti, ti prego, la tua mano sotto la mia coscia *in segno di giuramento:* [3]voglio che tu mi giuri per il Signore Iddio del cielo e della terra, che non prenderai per moglie al mio figlio nessuna delle figlie dei Cananei, fra i quali io dimoro; [4]ma andrai al mio paese e al mio parentado a prendere una moglie pel mio figlio Isacco ».

[5]E il servo gli rispose: « E se per caso quella donna non volesse venire con me in questo paese, dovrò io allora ricondurre il tuo figlio nel paese donde sei uscito? ». [6]Ma Abramo gli disse: « Guardati bene dal condurre là mio figlio! [7]Il Signore, Iddio del cielo, che mi trasse dalla casa di mio padre e dal mio paese nativo e che mi parlò e mi giurò, dicendo: Io darò alla tua progenie questo paese, egli manderà il suo angelo davanti a te, e tu prenderai di là una moglie per il mio figlio. [8]E se la donna non volesse venire con te, allora tu sarai sciolto da questo giuramento che ti richiedo: però tu non ricondurrai là mio figlio ». [9]E il servo pose la sua mano sotto la coscia di Abramo, suo signore, e gli prestò giuramento su quanto gli aveva detto. [10]Quindi il servo prese dieci cammelli fra quelli del suo signore e partì, portando con sè ogni sorta di beni del suo signore; e messosi in viaggio, giunse nella Mesopotamia *superiore, in Haran,* la città di Nahor. [11]E fatti posare sulle ginocchia i cammelli, fuori della città, vicino ad un pozzo verso sera, sull'ora che le donne vanno a prendere acqua, [12]così pregò: « O Signore, Dio del mio padrone Abramo, fammi avere, ti prego, quest'oggi un buon incontro, e sii benigno verso il mio signore Abramo. [13]Ecco, io mi fermo presso questa sorgente, e le figlie degli abitanti della città verranno ad attingere acqua. [14]Fa' che la fanciulla, alla quale io dirò: Abbassa, ti prego, la tua brocca, perchè io beva, ed ella mi risponderà: Bevi; anzi anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco. Da questo io conoscerò che tu sei stato benigno verso il mio padrone ».

[15]Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, figlia di Batuel, figlio di Melca moglie di Nahor, fratello di Abramo, uscì fuori con la sua brocca sulla spalla. [16]La fanciulla era molto bella d'aspetto, vergine, e nessun uomo l'aveva conosciuta. Scese alla fontana, riempì la brocca e stava per risalire, [17]quando il servo le corse incontro e le disse: « Ti prego, dammi da bere un po' d'acqua della tua brocca ». [18]Ed ella rispose: « Bevi, signor mio »; poi subito, calata la brocca sul braccio, gli diede da bere. [19]Quand'ebbe finito di dargli da bere, gli disse: « Anche per i tuoi cammelli io ne

24. - 2. Modo di giuramento, per significare che ogni benedizione era stata data ad Abramo in vista del suo discendente per eccellenza, Gesù Cristo.

attingerò, finchè abbiano bevuto abbastanza ». [20]E subito vuotata la sua brocca nell'abbeveratoio, corse di nuovo alla fontana a prendere acqua e ne attinse per tutti i cammelli di lui. [21]Quell'uomo intanto stava a contemplarla in silenzio, per vedere se il Signore avesse fatto raggiungere o no lo scopo del suo viaggio.

[22]Quando i cammelli ebbero finito di bere, quel servo prese un anellino d'oro del peso di mezzo siclo, e glielo appese ad una pinna del naso, *come si costumava allora*, poi due braccialetti pure d'oro del peso di dieci sicli, e mettendoglieli ai polsi, [23]le chiese: « Di chi sei figlia? Dimmelo, ti prego. In casa di tuo padre c'è posto per albergarci? ». [24]Ed ella rispose: « Io son figlia di Batuel, figlio di Melca, che essa ebbe da Nahor ». [25]Poi aggiunse: « Da noi c'è paglia e fieno in abbondanza e anche posto per albergare ». [26]Allora quell'uomo si prostrò e adorò il Signore; [27]e disse: « Benedetto il Signore Iddio di Abramo, mio padrone, perchè egli non ha cessato di essere benigno e fedele verso il mio signore, e ha diretto me sulla via della casa dei fratelli del mio padrone ». [28]La fanciulla allora corse a casa di sua madre e raccontò quanto era avvenuto.

Rebecca diventa moglie di Isacco. - [29]Rebecca aveva un fratello di nome Labano, ed egli corse fuori da quell'uomo alla fontana. [30]Nel vedere infatti quell'anello e i braccialetti ai polsi di sua sorella, e nell'udire le parole di Rebecca, che diceva: « Quell'uomo mi ha detto questo e questo », andò da quel servo, che se ne stava ancora coi cammelli presso la fontana, [31]e gli disse: « Entra, benedetto dal Signore; perchè te ne stai fuori? Ho pronta la casa e il posto per i cammelli ». [32]Allora quell'uomo entrò in casa, mentre Labano scaricava i cammelli e dava loro paglia e fieno. Portò pure dell'acqua per lavare i piedi al servo e a quelli ch'eran con lui.

[33]Poi gli fu posto davanti da mangiare; ma egli disse: « Non mangerò, finchè non avrò detto quanto ho da far conoscere ». E Labano gli disse: « Parla ». [34]Ed egli: « Io sono servo di Abramo. [35]Il Signore ha benedetto moltissimo il mio padrone ed è diventato grande; gli ha dato pecore e bovi, argento e oro, servi e serve, cammelli e asini. [36]E Sara, moglie del mio signore, dopo essere diventata vecchia, ha generato al mio padrone un figlio, al quale egli ha dato tutto quello che possiede. [37]Ora, il mio signore mi ha fatto giurare, dicendo: Non prenderai per moglie al mio figlio nessuna delle figlie dei Cananei, nel paese dei quali io dimoro; [38]ma va' alla casa di mio padre e al mio parentado e là prendi una moglie per il mio figlio. [39]Allora io dissi al mio padrone: E se quella donna non volesse venire con me? [40]Egli mi rispose: Il Signore, alla presenza del quale io ho sempre camminato, manderà il suo angelo con te e darà esito felice al tuo viaggio e tu prenderai al mio figliuolo una moglie del mio parentado e della casa di mio padre. [41]Sarai sciolto dal giuramento che ti faccio prestare, solo quando sarai andato dal mio parentado e non te l'avranno voluta dare: allora sarai sciolto dal giuramento che ho richiesto da te. [42]Oggi sono giunto alla fontana e così ho pregato: « Signore, Dio del mio padrone Abramo, se ti piace coronare di successo il viaggio che ho intrapreso, [43]ecco, io mi soffermo a questa fonte; fa' che la fanciulla che uscirà ad attingere acqua, alla quale io dirò: Dammi, ti prego, da bere un po' d'acqua della tua brocca, [44]e mi dirà: Bevi pure, anzi ne attingerò anche per i tuoi cammelli, sia la moglie che il Signore ha preparato al figlio del mio padrone ». [45]Prima che avessi finito di parlare in cuor mio, ecco farsi avanti Rebecca, con la brocca sulla spalla, scendere alla sorgente e attingere l'acqua. Allora io le ho detto: Dammi da bere, ti prego. [46]Ed ella subito ha deposto la brocca dalla spalla e mi ha risposto: Bevi, anzi anche ai tuoi cammelli darò da bere; io ho bevuto ed ella ha dato da bere anche ai cammelli. [47]Poi le ho domandato: Di chi sei figlia? Ed ella ha risposto: Sono figlia di Batuel, che Nahor ebbe da Melca. Allora io le ho messo l'anello al naso e i braccialetti ai polsi. [48]Poi mi sono inchinato, ho adorato il Signore, e ho bene-

29. **Il fratello,** presso quei popoli, aveva maggior ingerenza del padre nel collocamento della sorella: ecco perchè in questa decisione Labano appare più del padre Batuel.

detto il Signore Iddio d'Abramo, mio padrone, che mi ha condotto per la retta via a prendere al figlio del mio signore la figlia del suo fratello. [49]Ora, se volete usare benignità e fedeltà verso il mio signore, parlate, se no, ditemelo pure, e io mi rivolgerò a destra o a sinistra! ».

[50]Allora Labano e Batuel gli risposero, dicendo: « La cosa procede dal Signore; noi non possiamo dirti nè male nè bene. [51]Ecco Rebecca a te davanti, prendila e va' pure, e sia moglie del figlio del tuo padrone, come il Signore ha fatto conoscere ». [52]Udite le loro parole, il servo di Abramo, si prostrò a terra e adorò il Signore; [53]poi quel servo trasse fuori oggetti d'argento e d'oro e vesti e li dette a Rebecca, non mancando di offrire doni preziosi anche al fratello e alla madre di lei. [54]Quindi tanto lui quanto gli uomini, che lo accompagnavano, mangiarono e bevvero e lì pernottarono. Al mattino, quando si furono alzati, egli disse: « Lasciatemi tornare dal mio signore ». [55]Ma il fratello e la madre di Rebecca gli risposero: « Rimanga la fanciulla ancora alcuni giorni con noi, almeno dieci, poi partirà ». [56]Ed egli rispose loro: « Non mi fate indugiare, giacchè il Signore ha dato esito felice al mio viaggio: lasciatemi partire, perchè io possa ritornare dal mio padrone ». [57]Ed essi dissero: « Chiamiamo la fanciulla e sentiamo quel che dice lei ».

[58]Chiamarono allora Rebecca e le domandarono: « Vuoi tu andare con quest'uomo? ». Ed ella rispose: « Sì, ci vado ». [59]Lasciarono dunque partire Rebecca, loro sorella, con la sua nutrice *Debora*, il servo di Abramo e la sua gente. [60]E benedissero Rebecca, dicendole:

> « Sorella nostra sei tu,
> moltiplica in mille migliaia,
> possegga la tua progenie
> le città dei suoi nemici ».

[61]Allora Rebecca si alzò, con le sue serve e, salite sopra i cammelli, partirono insieme a quell'uomo. Così quel servo se ne andò portando con sè Rebecca. [62]Intanto Isacco, che allora dimorava nel Negeb, s'era portato presso il pozzo del Vivente-che-vede, [63]e verso sera era andato per la campagna a fare lamento, *sulla morte di sua madre Sara*. Alzati gli occhi, guardò, ed ecco venire cammelli. [64]Rebecca pure alzò gli occhi, vide Isacco e scesa dal cammello, [65]domandò al servo: « Chi è quell'uomo che viene per la campagna incontro a noi? ». Il servo rispose: « E' il mio signore ». Allora essa prese il velo e se ne coprì. [66]Il servo raccontò poi ad Isacco quello che aveva fatto. [67]Quindi Isacco accompagnò Rebecca nella tenda di sua madre Sara: la prese e divenne sua moglie; l'amò e si consolò della morte di sua madre.

25 **I figli di Ketura.** - [1]Abramo prese poi un'altra moglie, chiamata Ketura, [2]che lo rese padre di Zamran, Iocsan, Madan, Madian, Jesboc e Sua. [3]Iocsan generò Saba e Dadan. I discendenti di Dadan furono gli Assurei, i Letusei e i Leummei. [4]E i figli di Madian furono: Efa, Efer, Enoc, Abida, Eldaa. Tutti questi furono i figli di Ketura.

Morte di Abramo. - [5]Ma Abramo dette tutto il suo avere ad Isacco; [6]e ai figli delle sue concubine fece delle donazioni, mentre era ancora in vita e li mandò lontano dal suo figlio Isacco, verso il Levante, nei paesi orientali. [7]Tutta la vita di Abramo fu di cento settantacinque anni, poi rese lo spirito. [8]Morì dunque Abramo in buona vecchiaia, attempato e sazio di vita e si ricongiunse ai suoi antenati. [9]I suoi figli Isacco e Ismaele lo seppellirono nella grotta di Macpela, *in Ebron*, nel campo di Efron, figlio di Sohar, l'Eteo, ad est di Mamrè, [10]campo che Abramo aveva comprato dai figli di Et. Ivi furono seppelliti Abramo e Sara, sua moglie. [11]Dopo la morte di Abramo Iddio benedì Isacco, suo figlio. Ed egli dimorò presso il pozzo del Vivente-che-vede.

Discendenti di Ismaele. - [12]Questi sono i discendenti d'Ismaele, figlio di Abramo, che gli era nato da Agar, l'Egiziana, serva di Sara. [13]Ecco i nomi dei figli d'Ismaele, secondo la loro generazione: Nebaiot, primogenito d'Ismaele; Kedar, Adbeel, Mabsam, [14]Masma, Duma, Massa, [15]Adad, Tema, Jetur, Nafis e Kedma. [16]Questi sono i figli d'Ismaele, e questi pure i nomi dei loro villaggi e dei loro attendamenti: dodici capi di altrettanti popoli.

62. Il pozzo del **Vivente-che-vede** si trovava fra Cades e Barad, dove l'angelo del Signore aveva parlato ad Agar (16,7-14).

65. **Se ne coprì:** la fidanzata doveva presentarsi velata allo sposo, che, togliendole il velo, la dichiarava sua sposa.

25. - 8. L'anima sua **si ricongiunse ai suoi antenati** nel Limbo dei Padri e dei Giusti, in cui doveva restare fino a che Cristo la liberasse e la facesse salire al cielo con sè. Più tardi gli Ebrei chiamarono il Limbo « seno di Abramo » (Lc 16,22), per indicare la dimora dei Giusti nell'oltretomba. Nel Nuovo Testamento invece « seno di Abramo » significherà il « Paradiso », la dimora degli eletti nella gioia di Dio. Vi è qui una evidente professione di fede nell'al di là, benchè non avessero ancora l'idea del Paradiso così chiara come l'abbiamo noi dopo Cristo.

17La vita di Ismaele fu di cento trentasette anni, poi rese l'anima e morì e si ricongiunse ai suoi padri. 18I suoi figli si stanziarono da Havila, nell'Arabia fino a Sur, di fronte all'Egitto, per chi va verso l'Assiria. Egli si attendò di fronte a tutti i suoi fratelli.

STORIA D'ISACCO
(25,19-27,46)

I figli d'Isacco: Esaù e Giacobbe. - 19Questi sono i discendenti d'Isacco, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco; 20e Isacco all'età di quarant'anni, prese per moglie Rebecca, figlia di Batuel, l'Arameo, di Paddan *o Pianura di* Aram, e sorella di Labano, pure arameo. 21Isacco pregò il Signore per sua moglie, perchè era sterile. Il Signore esaudì la sua preghiera e Rebecca, sua moglie, concepì. 22Ed i figli si urtavano nel suo seno: ed ella disse: « Se è così, che sarà di me? ». E andò a consultare il Signore. 23Il Signore le rispose:

> « Due nazioni sono nel tuo seno
> e due popoli saran divisi fin dalle tue viscere.
> L'un popolo sarà più forte dell'altro,
> ma il maggiore servirà al minore ».

24Quando giunse il tempo di dare alla luce, ecco che due gemelli erano nel suo seno. 25Quello che nacque per primo era rosso e tutto come un mantello di pelo, e gli fu posto nome Esaù, il peloso. 26Poi nacque suo fratello, il quale con la mano teneva il calcagno d'Esaù e gli fu posto nome Giacobbe. Quand'essa diede alla luce, Isacco aveva sessant'anni. 27I fanciulli crebbero ed Esaù diventò un buon cacciatore e uomo della campagna, mentre Giacobbe, uomo semplice, se ne stava sotto le tende. 28Isacco però amava Esaù perchè gli piaceva la cacciagione, mentre Rebecca prediligeva Giacobbe.

Esaù vende la primogenitura. - 29Un giorno Giacobbe si era cotta una vivanda, quando Esaù giunse dai campi stracco morto. 30E disse a Giacobbe: « Via, fammi mangiare un po' di codesta roba rossa, sono tanto stanco! ». Perciò fu chiamato Edom, il Rosso. 31Ma Giacobbe gli rispose: « Vendimi subito la tua primogenitura! ». 32Esaù soggiunse: « Non vedi che sto per morir *di fame?* Che

me ne fo della primogenitura? ». 33E Giacobbe rispose: « Giuramelo dunque! ». Esaù glielo giurò e vendette la sua primogenitura a Giacobbe. 34Allora Giacobbe dette del pane ad Esaù e di quella vivanda di lenticchie. Ed egli mangiò e bevve, poi si alzò e se n'andò. Fino a tal punto Esaù disprezzò la primogenitura.

Isacco a Gerar. - 1Or, nel paese ci fu una nuova carestia, oltre quella, che c'era stata al tempo di Abramo. E Isacco se ne andò a Gerar, da Abimelec, re dei Filistei, 2poichè il Signore gli era apparso e gli aveva detto: « Non scendere in Egitto, ma dimora nel paese, che io ti dirò. 3Rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò, poichè io darò a te e alla tua discendenza tutte queste regioni e manterrò il giuramento fatto ad Abramo, tuo padre. 4Moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo, darò alla tua discendenza tutte queste regioni e in essa saranno benedette tutte le genti della terra, 5perchè Abramo obbedì alla mia voce, osservando i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi ».

6Isacco dunque si stabilì in Gerar; 7e la gente del luogo gli domandarono se Rebecca fosse sua moglie; ma egli rispose: « E' mia sorella »; perchè aveva paura di dire: « E' mia moglie ». « Mi potrebbero uccidere, pensava, gli uomini del luogo, a causa di Rebec-

25. **Rosso:** in ebraico « admoni », da cui venne il nome di Edom, dato poi ad Esaù e più tardi alla regione abitata dai suoi discendenti, a sud della Palestina.

30-33. Grandi erano i diritti del primogenito. Giacobbe li chiede come prezzo della minestra, ed Esaù li cede con somma leggerezza. Così operano quelli che sprecano con incredibile spensieratezza la grazia di Dio, come nulla fosse, mentre invece è l'unica che ci dà diritto al Paradiso che vale ben più della primogenitura d'Esaù. Egli piangerà poi disperatamente, ma troppo tardi, simile a coloro che vanno a piangere invano nell'eternità il tempo e le grazie sprecate.

26. - 1. **Gerar** è poco lontana dal Mediterraneo, circa 10 km. a sud di Gaza, e una quarantina da Bersabea.

ca, perchè è di bell'aspetto ». [8]Ma dopo qualche tempo che egli dimorava fra loro, un giorno Abimelec, re dei Filistei, stando alla finestra, vide Isacco che faceva carezze a Rebecca, sua moglie. [9]Allora Abimelec fece chiamare Isacco e gli disse: « Costei è senza dubbio tua moglie. Perchè dunque hai detto: E' mia sorella? ». Isacco rispose: « Perchè pensavo: chi sa che io non sia messo a morte per causa di lei ». [10]Abimelec soggiunse: « Che hai fatto? Qualcuno del popolo avrebbe potuto dormire con tua moglie e tu ci avresti tirato addosso un grave peccato ». [11]Allora Abimelec bandì a tutto il popolo quest'ordine: « Chiunque tocca quest'uomo o sua moglie, sia messo a morte ».

[12]Isacco seminò nella regione ove stava e in quell'anno raccolse il centuplo, tanto il Signore lo benedì. [13]Egli divenne grande e andò sempre aumentando, finchè diventò ricchissimo; [14]possedeva greggi di pecore, mandre di bovi e numerosa servitù. Ma i Filistei lo invidiavano; [15]perciò turarono e riempirono di terra tutti i pozzi che i servi di suo padre avevano scavato al tempo di Abramo. [16]Poi Abimelec disse ad Isacco: « Allontanati di qua, perchè tu sei diventato molto più potente di noi ». [17]Isacco allora partì di là e tese le tende nella valle di Gerar, dove fissò la sua dimora. [18]E scavò di nuovo quei pozzi d'acqua, che erano stati scavati al tempo di suo padre Abramo, e che i Filistei, dopo la morte di Abramo, avevano turato, anzi diede loro i medesimi nomi, con cui li aveva chiamati suo padre. [19]I servi d'Isacco poi scavarono in quella valle e vi trovarono un pozzo d'acqua viva. [20]Ma i pastori di Gerar vennero a contesa con quelli d'Isacco, dicendo: « Quest'acqua è nostra! ». Ed egli chiamò quel pozzo « Briga », perchè essi erano venuti a contesa con lui. [21]Scavarono poi un altro pozzo e anche per quello vennero in contrasto, perciò Isacco chiamò quel pozzo « Ostilità ». [22]Partito poi di là, scavò un altro pozzo, per il quale non vi fu più contesa, ed egli chiamò quel pozzo « Larghezza », perchè disse: « Finalmente il Signore ci ha messo al largo e abbiamo prosperato in questa regione ». [23]Di là poi, salì a Bersabea. [24]E in quella notte stessa gli apparve il Signore e gli disse: « Io sono Iddio di tuo padre Abramo; non temere, perchè io sono con te, ti benedirò e moltiplicherò la tua progenie, per amor di Abramo, mio servo ». [25]Egli allora eresse in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Pose là le sue tende, e i suoi servi si misero a scavare un pozzo.

[26]Allora Abimelec da Gerar andò a lui, insieme con Ohozat suo confidente e con Ficol, capo del suo esercito. [27]Ma Isacco domandò loro: « Perchè siete venuti da me, voi che mi odiate e mi avete allontanato dal vostro territorio? ». [28]« Abbiamo veduto chiaramente, risposero, che il Signore è con te; perciò abbiamo detto: Facciamo fra noi un giuramento, fra noi e te, e stabiliamo un patto: [29]che tu non ci farai del male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto che del bene e ti abbiamo rimandato in pace, tu che ora sei benedetto dal Signore ». [30]Ed egli fece loro un banchetto, e mangiarono e bevvero. [31]La mattina dopo, alzatisi di buon'ora, si fecero giuramento a vicenda; poi Isacco li accomiatò, e partirono da lui in pace.

[32]In quel medesimo giorno, i servi d'Isacco vennero a riferirgli del pozzo che stavano scavando e gli dissero: « Abbiamo trovato l'acqua ». [33]Ed egli chiamò quel pozzo « Giuramento ». Per questo la città porta ancora oggi il nome di « Bersabea ».

Le mogli etee di Esaù. - [34]Frattanto Esaù, all'età di quarant'anni, aveva preso in moglie Giuditta, figlia di Beeri, l'Eteo, e Basmat, figlia di Elon, pure eteo; [35]ma esse furono cagione di amarezza d'animo per Isacco e per Rebecca.

27 **Giacobbe benedetto da Isacco.** - [1]Intanto Isacco era invecchiato e gli occhi gli si erano indeboliti al punto da non vederci più. Chiamò allora il suo figlio maggiore, Esaù, e gli disse: « Figlio mio ». « Eccomi », rispose. [2]« Come vedi, continuò, io son vecchio e non so quando morrò. [3]Su, prendi le tue armi, il tuo turcasso, il tuo arco e va' fuori per i campi a prendermi un po' di caccia. [4]Preparami una vivanda saporita, come piace a me e portamela a mangiare, affinchè io ti benedica prima di morire ». [5]Rebecca intanto stava ad ascoltare, mentre Isacco parlava al suo figlio Esaù, e appena egli fu partito per andare nei campi in cerca di caccia e portarla a suo padre, [6]essa chiamò Giacobbe, suo figlio, e gli disse: « Ecco, io ho sentito che tuo padre parlava a tuo fratello Esaù e gli diceva: [7]Portami della caccia, fammene una saporita vivanda per mangiarla, ed io ti benedirò al cospetto del Signore prima di morire. [8]Dunque, figlio mio, stai attento e fa' quello che ti dico: [9]Va' al gregge e portami due buoni capretti, ed io preparerò a tuo padre una vivanda saporita come piace

a lui; [10]tu la porterai a tuo padre, perchè la mangi e poi ti benedica prima di morire ». [11]Ma Giacobbe rispose a Rebecca, sua madre: « Tu sai che mio fratello Esaù è tutto peloso ed io no. [12]Se per caso mio padre mi palpasse, mi crederà un truffatore e mi attirerei addosso una maledizione invece della benedizione ». [13]Rispose sua madre: « La tua maledizione, figlio mio, ricada sopra di me. Tu obbedisci pure alla mia voce e va' a prendermi i capretti ».

[14]Egli allora andò; prese i capretti e li portò a sua madre, la quale preparò una vivanda saporita, come sapeva che piaceva al padre di lui. [15]Rebecca poi prese gli abiti d'Esaù, suo figlio maggiore, i più belli che avesse in casa, ne rivestì Giacobbe, suo figlio minore, [16]e con le pelli dei capretti gli coprì le mani e il collo che era senza peli; [17]mise in mano a Giacobbe, suo figlio, quella vivanda saporita e del pane che aveva preparato, [18]ed egli andò dal padre e gli disse: « Padre mio ». « Eccomi, gli rispose: chi sei, figlio mio? ». [19]E Giacobbe disse a suo padre: « Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai detto; deh, alzati e vieni a mangiare della mia caccia, perchè poi tu mi benedica ». [20]E Isacco chiese a suo figlio: « Come hai fatto a trovarla così presto, figlio mio? ». Ed egli rispose: « Perchè il Signore, tuo Dio, me l'ha fatta venire incontro ». [21]Ma Isacco disse a Giacobbe: « Avvicinati, figlio mio, che io ti tasti, per sapere se tu sei davvero il mio figlio Esaù, o no ». [22]Giacobbe allora si accostò a suo padre Isacco, il quale dopo averlo tastato, disse: « La voce è quella di Giacobbe, ma le mani, son le mani d'Esaù ». [23]E non lo riconobbe, perchè le sue mani erano pelose come quelle del suo fratello Esaù; e lo benedì. [24]E soggiunse ancora: « Sei tu davvero il mio figlio Esaù? ». Rispose: « Sì, sono io ».

[25]Allora gli disse: « Porgimi la tua caccia, figlio mio, perchè mangi, e poi ti benedica ». Giacobbe gliela porse ed ei la mangiò; gli dette del vino e ne bevve. [26]Poi Isacco, suo padre, gli disse: « Ora, avvicinati e baciami, figlio mio ». [27]Egli si avvicinò e lo baciò. Quando Isacco sentì la fragranza delle sue vesti, lo benedì esclamando:

« Ecco, l'odore di mio figlio
è come l'odore di un campo,
che il Signore ha benedetto.
[28]Iddio ti dia la rugiada del cielo
e la fertilità della terra
e abbondanza di frumento e di mosto.
[29]Ti servano i popoli
e si inchinino a te le nazioni.
Sii superiore ai tuoi fratelli,
e i figli di tua madre s'inchinino dinanzi a te.
Sia maledetto chi ti maledice
e benedetto chi ti benedice ».

[30]Quando Isacco ebbe finito di benedire Giacobbe e questi era appena uscito dalla presenza d'Isacco, suo padre, ecco giungere suo fratello Esaù dalla sua caccia. [31]Preparò anch'egli una vivanda saporita e la portò a suo padre, dicendo: « Si alzi mio padre e mangi della caccia di suo figlio, affinchè tu mi possa benedire ». [32]Ma Isacco, suo padre, gli disse: « Chi sei tu? ». Ed egli rispose: « Io sono Esaù, il tuo figlio primogenito ». [33]Isacco rimase atterrito per l'immenso stupore e disse: « Chi è stato dunque colui che ha preso della caccia e me l'ha portata, ed io ho mangiato di tutto, prima che tu venissi e l'ho benedetto e benedetto sarà? ». [34]Quando Esaù ebbe inteso le parole di suo padre, dette in alte, amarissime grida; poi disse a suo padre: « Benedici anche a me, padre mio ». [35]Gli rispose: « Tuo fratello è venuto con inganno e si è presa la tua benedizione ».

[36]Allora Esaù disse: « Non per niente si chiama Giacobbe, « soppiantatore! » Mi ha imbrogliato due volte: mi tolse la mia primogenitura ed ora mi ha tolto anche la mia benedizione! ». Poi soggiunse: « Non hai serbato per me alcuna benedizione? ». [37]Isacco rispose ad Esaù, dicendo: « Ecco, io l'ho fatto superiore a te e gli ho dato tutti i suoi fratelli per servi e l'ho provvisto di frumento e di mosto; che cosa posso fare per te, figlio mio? ». [38]Allora Esaù disse a suo padre: « Hai tu una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio ». E dette in alte grida e pianse. [39]Isacco, suo padre, gli rispose, dicendo:

« Ecco, la tua dimora sarà priva
di fertili regioni e di rugiada del cielo.

27. - 13. Rebecca si ritiene certa che non verrà maledetta; e quanto alla simulazione non pensa neppure che per lei costituisca una colpa. E' madre, quindi ha un certo potere nel preferire quello che vuole dei due gemelli. la primogenitura poi era già passata di diritto a Giacobbe da quando Esaù gliel'aveva ceduta (25,29-33), e non le sembrava male aiutare Giacobbe ad averla di fatto. Isacco pare non sapesse nulla di questa cessione.

19. Per quanto la primogenitura fosse già passata a Giacobbe a causa della cessione fattane da Esaù, e Giacobbe obbedisse alla madre, nè Rebecca, nè Giacobbe sono approvabili in tutto. Il Signore si è tuttavia servito di loro per prefigurare la riprovazione degli Ebrei, sostituiti dai Gentili nel regno di Dio, perchè questi hanno creduto a Gesù Cristo, mentre quelli non vollero credere.

23. Esaù vuol dire « peloso », « irsuto »; Giacobbe « soppiantatore ».

40Vivrai della tua spada e servirai al tuo fratello;
ma quando ti rivolterai,
ne spezzerai il giogo dal tuo collo ».

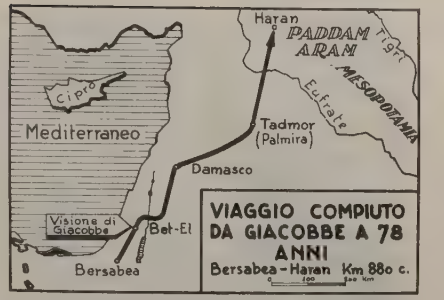
41D'allora in poi Esaù prese in odio Giacobbe, per la benedizione con la quale suo padre l'aveva benedetto, e disse in cuor suo: « Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò il mio fratello Giacobbe ». 42Or, vennero riferite a Rebecca le parole d'Esaù, suo figlio maggiore, ed essa mandò a chiamare Giacobbe, suo figlio minore, e gli disse: « Ecco, Esaù, tuo fratello, si vuol vendicare di te, uccidendoti! 43Dunque, figlio mio, ubbidisci alla mia voce: Presto, fuggi in Haran da mio fratello Labano, 44e rimani da lui per qualche tempo, finchè l'ira di tuo fratello non si sarà calmata. 45Quando poi il furore di tuo fratello verso di te gli sarà passato ed avrà dimenticato quello che tu gli hai fatto, allora io ti avvertirò e ti farò ritornare di là. Perchè dovrei io essere privata di voi due in uno stesso giorno? 46Rebecca poi disse ad Isacco: « Mi è venuta a noia la vita a causa delle due donne etee, *sposate da Esaù*. Se Giacobbe prende per moglie una donna etea, come son quelle di questo paese, a che mi giova la vita? ».

STORIA DI GIACOBBE

(28,1-50,26)

28 Rebecca fa mandare Giacobbe in Mesopotamia. - 1Allora Isacco chiamò Giacobbe e lo benedì e gli dette quest'ordine: « Non prendere moglie tra le figlie di Canaan, 2ma alzati, va' in Paddan *o Pianura di* Aram, alla casa di Batuel, padre di tua mamma, e prendi là una moglie tra le figlie di Labano, fratello di tua madre. 3E Iddio Onnipotente ti benedica, ti renda tanto fecondo e numeroso, da diventare un'assemblea di popoli; 4e ti dia la benedizione d'Abramo, a te e ai tuoi posteri con te, affinchè tu possegga la terra delle tue peregrinazioni, e che Dio dette ad Abramo ». 5Così Isacco licenziò Giacobbe, ed egli se ne andò nella Pianura di Aram, da Labano, figlio di Batuel, l'Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.

Altro sposalizio d'Esaù. - 6Esaù venne poi a conoscere che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l'aveva mandato nella Pianura di



Aram, perchè di là si prendesse una moglie *nel suo parentado;* anzi che nel benedirlo gli aveva dato quest'ordine: « Non prendere moglie tra le figlie di Canaan »; 7e difatti Giacobbe aveva obbedito a suo padre e a sua madre ed era partito *da Bersabea* per Paddan *o Pianura di* Aram. 8Esaù aveva pure compreso che le figlie di Canaan spiacevano ad Isacco, suo padre. 9Si recò dunque Esaù da Ismaele, e prese per moglie, oltre a quelle che già aveva, Mahalat, figlia d'Ismaele, figlio di Abramo, e sorella di Nebaiot.

La visione di Giacobbe a Bet-El. - 10Partì dunque Giacobbe da Bersabea, per andare in Haran, 11e giunto in una località, vi passò la notte, perchè il sole era già tramontato: prese una delle pietre che erano lì, se la mise come capezzale, poi si coricò per dormire. 12E sognò: or, ecco, gli apparve una scala, che, appoggiata sopra la terra, con la cima arrivava al cielo; e per essa, ecco, gli angeli di Dio che salivano e scendevano. 13Al disopra invece stava il Signore, e gli disse: « Io sono il Signore Iddio di Abramo, tuo padre, e Iddio d'Isacco! Io darò a te e alla tua progenie la terra dove tu riposi; 14e la tua progenie sarà come la polvere della terra; ti estenderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno, e in te e nella tua progenie, saranno benedette tutte le nazioni della terra. 15Ed ecco, io sono con te; ti custodirò dovunque andrai, e ti ricondurrò in questa terra, poichè io non ti abbandonerò, finchè non avrò compiuto quanto ti ho promesso ». 16Quando Giacobbe si fu svegliato dal sonno disse: « Certo il Signore è in questo luogo ed io non lo sapevo! ». 17E, preso da timore, soggiunse: « Quanto è degno

40. **Servirai al tuo fratello:** si adempì sotto Davide (2Sam 8,14). **Ne spezzerai** il giogo: si verificò sotto il regno di Joram (2 Re 8,20-22).

45. Se Esaù avesse ucciso Giacobbe, o sarebbe stato punito con la morte egli stesso, o avrebbe dovuto fuggire per sottrarsi alla giustizia della legge.

28. - 14. E' la prima promessa divina a Giacobbe, dalla discendenza del quale nascerà il Messia. Esaù viene escluso dalla serie degli antenati di Gesù Cristo.

di venerazione questo luogo! Non è altro che la casa di Dio e la porta del cielo! ». [18]Levatosi Giacobbe la mattina di buon'ora, prese la pietra che gli era servita da capezzale e ne fece un cippo *sacro a ricordo della visione*, poi ci versò dell'olio sopra; [19]e a quel luogo pose nome Bet-El, mentre prima quella città si chiamava Luz.

[20]Giacobbe fece pure un voto, e disse: « Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà del pane da mangiare e vesti per coprirmi, [21]e se io tornerò sano e salvo alla casa paterna, allora il Signore sarà il mio Dio, [22]e questa pietra, di cui ho fatto un cippo, diventerà una casa di Dio, e di ogni cosa che mi concederai, io ti darò puntualmente la decima ».

29 **Giacobbe in casa di Labano.** - [1]Poi Giacobbe si rimise in cammino e giunse nel paese degli Orientali. [2]E guardando vide in mezzo ad un campo un pozzo, vicino al quale erano sdraiati tre branchi di pecore, perchè a quel pozzo si abbeveravano i greggi, ma sulla bocca del pozzo vi era una grande pietra; [3]perciò i pastori vi radunavano prima tutti i greggi, e poi rimovevano la pietra dalla bocca del pozzo, abbeveravano le pecore, quindi rimettevano la pietra al suo posto, sulla bocca del pozzo. [4]Giacobbe chiese loro: « Fratelli miei, di dove siete? ». Risposero: « Siamo di Haran ». [5]Allora domandò: « Conoscete voi Labano, figlio di Nahor? ». Risposero: « Sì, lo conosciamo ». [6]Ed egli a loro: « Sta bene? ». « Sì, risposero, sta bene: ecco Rachele, sua figlia, che viene con le pecore ». [7]Egli disse loro: « Ecco, il giorno è alto ancora, e non è tempo di radunare il bestiame; abbeverate le pecore e fatele pascolare ». [8]Ma essi risposero: « Non possiamo, finchè non siano radunati tutti i greggi, e si rimova la pietra dalla bocca del pozzo; soltanto allora potremo abbeverare le pecore ».

[9]Egli parlava ancora con loro, quando giunse Rachele con le pecore di suo padre, perchè essa era una pastora. [10]Giacobbe appena vide Rachele, figlia di Labano, suo zio, con le pecore di Labano, fratello della propria madre *Rebecca*, si avanzò, tolse la pietra dalla bocca del pozzo, e abbeverò le pecore di Labano, suo zio. [11]Poi Giacobbe baciò Rachele, e dando un grido, si mise a piangere. [12]E Giacobbe dichiarò a Rachele che egli era fratello, *nipote*, di suo padre, e figlio di Rebecca. Ed ella corse e lo riferì a suo padre. [13]Quando Labano sentì che era giunto Giacobbe, figlio di sua sorella, gli corse incontro, l'abbracciò e lo baciò e lo condusse a casa sua. Giacobbe raccontò poi a Labano tutte le sue vicende. [14]E Labano gli disse: « Davvero tu sei mie ossa e mia carne ». E Giacobbe rimase con lui.

Giacobbe sposa le figlie di Labano: Lia e Rachele. - Giacobbe aveva trascorso un mese intero con suo zio, [15]quando Labano gli disse: « Perchè tu sei mio nipote, dovrai servirmi per nulla? Dimmi quale deve essere il tuo salario ». [16]Or, Labano aveva due figliuole, la maggiore si chiamava Lia e la minore Rachele. [17]Lia aveva gli occhi malati, mentre Rachele era formosa e di bell'aspetto. [18]E Giacobbe amava Rachele. Disse dunque a Labano: « Ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore ». [19]Rispose Labano: « Preferisco darla a te piuttosto che ad un altro: rimani dunque con me ».

[20]Così Giacobbe servì per Rachele sette anni, che gli parvero pochi giorni, tanto era l'amore che le portava. [21]Poi Giacobbe disse a Labano: « Dammi la mia moglie, perchè il mio tempo è compiuto e mi unirò a lei ». [22]Allora Labano invitò tutta la gente del luogo e fece un banchetto. [23]Ma la sera Labano prese la sua figlia Lia e la condusse a Giacobbe, il quale entrò da lei. [24]Labano dette la sua ancella Zelfa per serva alla propria figlia Lia. [25]Ma ecco che al mattino si accorse ch'era Lia; e disse a Labano: « Cosa mi hai fatto? Non ti ho servito per Rachele? e perchè mi hai ingannato? ». [26]Ma Labano rispose: « Nei nostri luoghi non si usa dare la minore prima della maggiore. [27]Compi la settimana con questa, poi ti sarà data anche l'altra, per il servizio che mi presterai altri sette anni ». [28]Giacobbe così fece e compì la settimana con la prima, poi Labano gli dette in moglie anche Rachele, sua figlia. [29]E Labano dette la sua ancella Bala per serva alla propria figlia Rachele. [30]Poi Giacobbe entrò pure da Rachele, amò Rachele più di Lia, e servì presso Labano altri setti anni.

19. **Bet-El** vuol dire « casa di Dio ». E' a 18 km. a nord di Gerusalemme, alquanto a destra della strada Gerusalemme-Sichem, a metri 894 sul mare.

29. - 1. **Paese degli Orientali** qui significa la pianura di Aram, nella Mesopotamia superiore.

15. Queste parole sono un invito a rimanere in casa sua.

23. La sposa, avvolta in un velo, attendeva lo sposo nella camera nuziale, e Labano per di più prese tutte le precauzioni del caso, sicchè Giacobbe non potè mirare Lia in viso. C'è chi vede in questa la pena del contrapasso per la sostituzione di Giacobbe ad Esaù, approfittando della quasi cecità di Isacco.

27. La festa delle nozze durava sette giorni.

I primi quattro figli di Lia. - 31Or, il Signore vide che Lia era disprezzata e la rese feconda; Rachele invece era sterile. 32Lia poi concepì ed ebbe un figlio, che chiamò Ruben, poichè disse: « Il Signore ha visto la mia afflizione; ora mio marito mi amerà ». 33Concepì ancora ed ebbe un altro figlio, dicendo: « Il Signore ha inteso ch'io son disprezzata e m'ha dato ancora questo figlio ». Perciò gli pose nome Simeone. 34Di nuovo concepì ed ebbe un terzo figlio, e disse: « Questa volta sì che mio marito si terrà ben stretto a me, perchè gli ho dato tre figli ». Perciò gli fu posto nome Levi. 35Concepì ancora ed ebbe un quarto figlio, e disse: « Questa volta loderò il Signore! ». Perciò gli fu posto nome Giuda. Poi cessò di avere figli.

I figli delle serve di Rachele e di Lia. - 30 1Rachele, vedendo che non poteva dare figli a Giacobbe, ebbe invidia di sua sorella. e disse a Giacobbe: « Dammi dei figli, altrimenti io muoio! ». 2Egli si accese d'ira contro Rachele e disse: « Son forse io pari a Dio, che ti ha negato la fecondità? ». 3Ma ella rispose: « Ecco la mia serva Bala: entra da lei; essa darà alla luce sulle mie ginocchia ed io pure avrò figli per mezzo di lei ». 4E gli dette Bala, sua serva, per moglie; sicchè Giacobbe entrò da lei. 5Bala concepì e rese Giacobbe padre di un figlio. 6Allora Rachele disse: « Iddio mi ha fatto giustizia, ed ha pure esaudito la mia voce, e mi ha dato un figlio ». Perciò ella gli pose nome Dan. 7Poi Bala, serva di Rachele, concepì di nuovo e diede un secondo figlio a Giacobbe. 8E Rachele disse: « Lotte divine, *grandissime,* ho sostenuto con mia sorella, e ho vinto ». Perciò gli pose nome Neftali. 9Ma Lia, vedendo che aveva cessato di avere figli, prese Zelfa, sua serva, e la dette a Giacobbe per moglie. 10E Zelfa, serva di Lia, generò un figlio a Giacobbe. 11E Lia disse: « Che fortuna! ». E gli mise nome Gad. 12Poi Zelfa, serva di Lia, dette un secondo figlio a Giacobbe. 13E Lia disse: « Questo è per mia felicità, perchè le donne mi chiameranno beata ». Perciò lo chiamò Aser.

Altri figli di Lia. - 14Or, Ruben, al tempo della mietitura del grano, andò per i campi e trovò delle mandragole, *pomi d'amore,* e le portò a Lia sua madre. Ma Rachele disse a Lia: « Dammi, ti prego, delle mandragole di tuo figlio ». 15Le rispose: « Ti par poco avermi tolto il mio marito, che mi vuoi togliere anche le mandragole di mio figlio? ». Allora Rachele disse: « Ebbene, dorma pure con te questa notte in cambio delle mandragole di tuo figlio ». 16La sera quando Giacobbe tornò dalla campagna, Lia gli andò incontro e gli disse: « Entra da me, perchè ti ho accaparrato con le mandragole di mio figlio ». Ed egli dormì con lei per quella notte. 17Or, Dio esaudì Lia, che concepì e diede a Giacobbe il quinto figlio, 18e disse: « Iddio mi ha dato la mia mercede, perchè detti la mia serva a mio marito ». E gli pose nome Issacar. 19Poi di nuovo Lia concepì e diede a Giacobbe il sesto figlio. 20E Lia disse: « Iddio mi ha dotato di una buona dote: anche questa volta mio marito starà con me, perchè gli ho dato sei figli ». E gli pose nome Zabulon. 21Poi dette alla luce una figlia e la chiamò Dina.

Rachele madre di Giuseppe. - 22Iddio si ricordò anche di Rachele, la esaudì e la rese feconda. 23Quindi concepì ed ebbe un figlio, e disse: « Iddio mi ha tolto il disonore ». 24E gli mise nome Giuseppe, dicendo: « Il Signore mi aggiunga un altro figlio ».

Contratto fra Labano e Giacobbe. - 25Dopo che Rachele ebbe avuto Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: « Dammi licenza, perchè io me ne ritorni ai miei posti, nel mio paese. 26Dammi le mie mogli per le quali ti ho servito, e i miei figliuoli e me ne andrò, perchè tu sai bene il servizio che ti ho reso ». 27E Labano gli disse: « Oh, se avessi incontrato grazia agli occhi tuoi! Ho ben visto che il Signore mi ha benedetto per amor tuo ». 28E soggiunse: « Fissami il salario che ti devo dare, ed io te lo darò ». 29Allora Giacobbe rispose: « Tu sai come ti ho servito e quant'è divenuto il tuo bestiame sotto di me. 30Poco infatti era quello che avevi prima di me, mentre ora è cresciuto grandemente, e Dio ti ha benedetto dopo il mio arrivo. Ma quando io potrò far qualcosa anche per la mia famiglia? ».

31E Labano gli disse: « Che cosa devo dar-

30. - 14. Mandragole: piante erbacee delle solanacee, con grosse radici, fiori ascellari e frutti a forma di bacca: dalle radici o dai frutti si estraeva un sugo, ritenuto favorevole alla fecondità. Percio la pianta era ricercata dalle donne. Tuttavia Dio non ha benedetto l'uso delle mandragole: Rachele rimase ancora sterile e solo al settimo anno dopo lo sposalizio Dio le concesse un figlio, Giuseppe.

25. Alla nascita di Giuseppe, Giacobbe, che si trovava ad Haran da quattordici anni, desidera tornare nella terra di Canaan; Labano invece, mosso da interesse, lo esorta a rimanere. Giacobbe accetta, ma a patto che appartenga a lui tutto ciò che nei greggi è di vario colore, e resti a Labano tutto quello che è di un colore solo, bianco o nero Labano accetta, perchè le pecore e gli agnelli macchiati o brizzolati, avevano meno valore. Giacobbe rimane ancora altri sei anni.

ti? ». Rispose Giacobbe: « Non devi darmi niente, se accetti questo patto: Io tornerò a pascolare il tuo gregge, e ne sarò il custode. 32Oggi passerò in mezzo a tutto il tuo gregge e metterò da parte, fra le pecore, tutti gli agnelli chiazzati e brizzolati e tutti quelli neri, e fra le capre quelle brizzolate e macchiate: questo sarà il mio salario. 33Così la mia onestà farà testimonianza per me, un giorno, sotto i tuoi occhi, quando tu dovessi contendermi il mio salario. Ogni capo di bestiame trovato presso di me, non macchiato nè brizzolato fra le capre e non nero fra le pecore, sia considerato un furto ». 34E Labano disse: « Va bene, sia pure come tu hai detto ».

35In quel medesimo giorno Labano separò i capri striati e brizzolati e tutte le capre chiazzate e brizzolate, ogni capo che aveva del bianco, e tutte le nere fra le pecore, e le consegnò ai suoi figli. 36E Labano frappose la distanza di tre giorni di cammino fra sè e Giacobbe, il quale rimase a pascolare il resto del gregge di Labano. 37Giacobbe intanto prese dei rami verdi di pioppo, di mandorlo e di platano, e li sbucciò a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami. 38Poi piantò i rami così sbucciati *a strisce* nei truogoli e negli abbeveratoi, dove le pecore andavano a bere le une di fronte alle altre, e quando andavano a bere entravano in caldo. 39Così quelle che si accoppiavano in vista delle verghe, figliavano agnelli striati, brizzolati e chiazzati. 40Giacobbe allora si divise il gregge: si mise a parte questi agnelli, e intanto faceva camminare davanti al gregge di Labano ogni capo striato o nero. Si formò così dei greggi per conto proprio e non li unì più a quelli di Labano. 41Intanto Giacobbe metteva i rami negli abbeveratoi dinanzi agli occhi delle pecore, ogni volta che quelle robuste entravano in caldo, affinchè si accoppiassero alla vista di quei rami: 42ma quando le pecore erano deboli, allora non ce li metteva. Così quelle deboli erano per Labano e quelle forti per Giacobbe. 43In tal modo quest'uomo si arricchì sempre più ed ebbe numerosi greggi, serve e servi, cammelli e asini.

31 **Labano muta i patti dieci volte.** - 1Poi egli sentì che i figli di Labano dicevano: « Giacobbe si è preso tutto quello che è di nostro padre e coi suoi averi si è fatta tutta questa roba ». 2Giacobbe si accorse che l'aspetto di Labano verso di lui non era più quello di prima. 3Allora il Signore disse a Giacobbe: « Ritorna alla terra dei tuoi padri e alla tua famiglia, ed io sarò con te ». 4Giacobbe adunque mandò a chiamare Rachele e Lia perchè venissero alla campagna presso il suo gregge; 5e disse loro: « Mi sono accorto che l'aspetto di vostro padre verso di me non è più quello di una volta. Ma Iddio di mio padre è stato con me: 6e voi sapete che ho servito vostro padre con tutte le mie forze, 7invece vostro padre mi ha ingannato e mi ha cambiato il mio salario dieci volte; tuttavia Iddio non gli ha permesso di farmi del male. 8Se egli diceva: Le macchiate saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava dei macchiati; e se diceva: Le striate saranno il tuo salario, tutto il gregge figliava striati. 9Così Iddio ha tolto il bestiame a vostro padre e lo ha dato a me. 10Or, accadde che al tempo in cui le pecore entravano in caldo, io alzai gli occhi e vidi in sogno, che i maschi che coprivano le femmine, erano striati, brizzolati e screziati. 11E l'angelo di Dio mi disse in sogno: Giacobbe! Io risposi: Eccomi. 12Egli mi disse: Alza gli occhi e mira i caproni, che coprono le femmine, come sono tutti striati, brizzolati e screziati: perchè ho veduto tutto quello che Labano ti fa. 13Io sono Iddio di Bet-El, dove tu ungesti quel cippo e dove tu facesti un voto; ora levati, parti da questo paese e ritorna alla tua terra natìa ». 14Allora Rachele e Lia gli risposero, dicendo: « Qual parte e quale eredità abbiamo ancora in casa di nostro padre? 15Non ci ha egli trattate come straniere, dal momento che ci ha vendute ed ha perfino mangiato il nostro prezzo? 16Dunque tutta la ricchezza che Dio tolse a nostro padre, è nostra e de' nostri figliuoli; quindi fa' quello che Iddio ti ha detto ».

Giacobbe fugge, Labano lo insegue, ma Dio lo protegge. - 17Giacobbe allora si levò, mise le mogli e i figli sui cammelli, 18e condusse via tutto il suo bestiame e tutte le sostanze che possedeva: il bestiame cioè che egli s'era procurato nella Pianura di Aram, per tornare da Isacco, suo padre, nel paese di Canaan.

19Labano intanto se n'era andato a tosare il suo gregge: allora Rachele prese gl'idoli di famiglia, di suo padre. 20E Giacobbe ingannò Labano, l'Arameo, poichè non gli disse

37-43. Giacobbe delude l'avarizia di Labano con uno stratagemma tutto suo. Così rese vantaggioso per sè il contratto accettato da Labano e fece rimaner delusa la sordida avarizia del suocero, a cui lasciò la parte più piccola e debole dei greggi.

31. - 19. **Idoli:** in ebraico « terafim », figurine che rappresentavano i geni protettori della casa o del paese.

se che sarebbe fuggito. [21]Così se ne partì, con quanto aveva; si levò, passò il fiume *Eufrate* e si diresse verso i monti del Galaad.

[22]Or, il terzo giorno fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito. [23]Egli allora prese con sè i suoi congiunti, poi lo inseguì per sette giorni di cammino, e lo raggiunse fra i monti del Galaad.

[24]Ma Iddio apparve in sogno di notte a Labano, l'Arameo, e gli disse: « Guardati dal parlare a Giacobbe nè in male nè in bene ». [25]Labano dunque aveva raggiunto Giacobbe, il quale aveva posto le sue tende sul monte, ed anche Labano coi suoi congiunti venne a fissarsi sui monti del Galaad. [26]Or, Labano disse a Giacobbe: « Che cosa hai fatto, ingannandomi così e portando via le mie figlie come prigioniere di guerra? [27]Perchè sei fuggito di nascosto, con inganno e non mi hai avvertito? Io ti avrei congedato con gioia e con canti e al suono di tamburi e di cetre. [28]Invece non mi hai neppure permesso di baciare i miei figli e le mie figlie! Tu hai agito da stolto! [29]Io avrei tanto in mano da farti del male; ma Iddio di vostro padre, la notte scorsa, mi parlò dicendo: Guardati dal parlare a Giacobbe nè in male nè in bene. [30]Ed ora che te ne sei partito, sia pure: l'hai fatto per il grande desiderio della casa paterna. Ma perchè rubare i miei dèi? ».

[31]Giacobbe allora rispose a Labano dicendo: « Io ebbi timore, al pensiero che tu mi avresti ripreso le tue figliuole. [32]Colui presso il quale tu troverai i tuoi dèi, egli non vivrà! Alla presenza dei nostri congiunti, guarda se c'è qualcosa di tuo presso di me, e prendilo pure ». Or, egli non sapeva che Rachele li aveva rubati. [33]Labano dunque entrò nella tenda di Giacobbe, poi nella tenda di Lia e in quella delle due serve, e non trovò niente; e uscito dalla tenda di Lia, entrò in quella di Rachele. [34]Ma Rachele aveva preso gl'idoletti e li aveva nascosti sotto il basto del cammello e ci s'era seduta sopra. Labano frugò per tutta la tenda, ma non trovò niente. [35]Ed essa disse a suo padre: « Non se ne offenda il mio signore, se io non mi posso alzare davanti a te, perchè mi capita quel che sogliono avere le donne ». Così egli cercò; ma non trovò i suoi dèi.

[36]Allora Giacobbe si sdegnò e se la prese con Labano e incominciò a dirgli: « Quale delitto o quale colpa ho commesso, da perseguitarmi così? [37]Hai frugato dappertutto, e che cosa hai trovato di tutte le masserizie di casa tua? Mettilo qui davanti ai miei e ai tuoi congiunti, ed essi decidano fra noi due. [38]Son vent'anni che stavo con te, e le tue pecore e le tue capre non sono rimaste sterili: montoni del tuo gregge non ne ho mangiati; [39]bestie sbranate non te ne ho mai riportate; ne subivo io il danno, e tu mi domandavi conto di tutto quello che veniva rubato di giorno o rubato di notte. [40]Ed io me ne stavo là a farmi consumare dal caldo il giorno e dal gelo la notte, mentre il sonno fuggiva dagli occhi miei. [41]Son vent'anni che ho servito in casa tua: quattordici ti ho servito per le due tue figlie e sei per il tuo gregge, e tu mi hai mutato i patti dieci volte. [42]Se Iddio di mio padre, Iddio d'Abramo e il Temuto d'Isacco non fosse stato con me, tu mi avresti rimandato a mani vuote. Ma Iddio ha visto la mia afflizione e la fatica delle mie braccia e questa notte ha reso giustizia ».

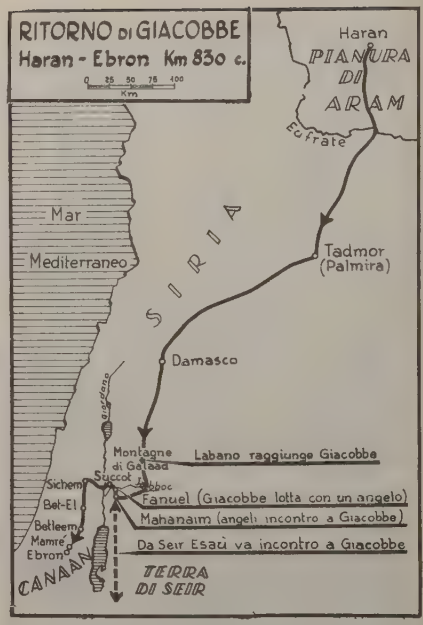
Patto di pace fra Giacobbe e Labano. - [43]E Labano rispose a Giacobbe, dicendo: « Queste figliuole sono le mie figliuole, questi ragazzi sono pure miei figli, queste pecore sono le mie pecore e tutto quello che vedi è mio. E che cosa potrei io fare di male oggi a queste mie figlie e ai loro figliuoli da esse generati? [44]Or dunque, vieni, facciamo un patto fra noi e sia di testimonianza fra te e me ». [45]Allora Giacobbe prese una pietra, la rizzò a mo' di cippo, [46]e disse ai suoi congiunti: « Raccogliete delle pietre »; e quelli presero delle pietre, ne fecero un mucchio e lì su quel mucchio si misero a mangiare. [47]E Labano lo chiamò Jeagar-sahaduta, « Mucchio della testimonianza », Giacobbe invece lo denominò Galed, « *Mucchio-testimonio* ». [48]Labano soggiunse: « Questo mucchio è testimone fra te e me ». E perciò fu chiamato Galed, [49]ed anche Masfa, *vedetta*, poichè dis-

21. Il fiume per eccellenza è l'Eufrate, il fiume più grande dell'Asia occidentale. Nasce nell'Armenia ed è formato da due corsi d'acqua: l'Eufrate orientale, che ha le sorgenti presso il monte Ala Dag, alto 3125 metri, e l'Eufrate occidentale, che ha inizio presso la città di Erzerum. Attraversa tutta l'interminabile pianura, detta allora Mesopotamia, l'odierno Irak, e dopo un percorso che oggi raggiunge i 2760 km., sfocia nel Golfo Persico. E' navigabile per gran parte del suo corso; guadabile dai cammelli solo nel tempo di magra, perchè allo scioglimento delle nevi in aprile e maggio, le sue acque si elevano di sette metri sul livello normale. Nei tempi antichi era circa 250 km. più corto e sfociava in mare direttamente; oggi prima di giungere al mare si unisce col fiume Tigri e forma così una massa d'acqua che ha la portata media di metri cubi 6.700 al minuto secondo. Fra questi due fiumi si estende il lunghissimo e monotono territorio piano o pianeggiante, che dalle vicinanze dell'Armenia e dalla Siria arriva sino al Golfo Persico. In questo territorio e sulle sponde dei due fiumi fiorirono le antiche civiltà sumerica, accadica, assira e babilonese.

se: « Vigili il Signore su me e te, quando non ci potremo più vedere l'un l'altro. 50Se maltratti le mie figliuole, o se prendi altre mogli, oltre le mie figlie, penso che non un uomo sarà testimone fra noi, ma Iddio ». 51Labano disse ancora a Giacobbe: « Ecco questo mucchio ed ecco questo cippo, che io ho eretto fra me e te. 52Questo mucchio e questo cippo saranno testimoni che io non passerò mai questo mucchio verso di te, nè tu oltrepasserai questo mucchio e questo cippo verso di me, per farci del male. 53Iddio di Abramo e il dio di Nahor siano testimoni fra noi ». Allora Giacobbe giurò per *Dio*, il Temuto d'Isacco, suo padre. 54Egli offrì poi un sacrificio sul monte ed invitò i suoi congiunti a mangiar del pane: mangiato che ebbero, pernottarono sul monte.

32 **Ritorno di Giacobbe in Palestina.** - 1Labano, levatosi di buon mattino, baciò i suoi nipoti e le sue figlie e li benedì; poi si mise in viaggio, per far ritorno al suo paese. 2Giacobbe pure continuò la sua strada e gli si fecero incontro degli angeli di Dio. 3Quando Giacobbe li vide, esclamò: « Questa è una schiera di Dio ». E chiamò quel luogo, *ad est del Giordano*, col nome di Mahanaim. 4Giacobbe mandò poi innanzi a sè dei messi ad Esaù, suo fratello, nel paese di Seir, la steppa di Edom, 5dando loro quest'ordine: « Dite così al mio Signore Esaù: Il tuo servo Giacobbe ti manda a dire: Sono stato ospite di Labano e mi dovetti trattenere fino ad ora. 6Ho acquistato bovi, asini, pecore, servi e serve ed ho voluto farlo sapere a te, mio Signore, per trovar grazia presso di te ».

7I messi se ne ritornarono da Giacobbe dicendo: « Siamo andati dal tuo fratello Esaù ed egli anzi sta per venirti incontro con quattrocento uomini ». 8Giacobbe n'ebbe grande paura e ne fu angustiato. Divise allora in due squadre la gente che aveva con sè, come pure i greggi, gli armenti e i cammelli, 9poichè pensava: « Se Esaù raggiunge la prima squadra e ne fa strage, la squadra che resta sarà salva ». 10Poi Giacobbe esclamò: « O Dio di Abramo e d'Isacco, mio padre, o Signore, che mi dicesti: Torna alla tua patria e alla tua parentela, io ti farò del bene, 11io non ero degno di tutti i tuoi favori e della fedeltà che hai usato verso il tuo servo; poichè unico e solo in compagnia del mio bastone passai il Giordano, e ora son divenuto due squadre. 12Liberami, ti prego, dalle mani di mio fratello, dalle mani d'Esaù,



perchè io temo che egli venga e mi uccida madre e figli insieme. 13Eppure tu m'hai promesso: Io ti farò del bene e farò diventare la tua progenie come la rena del mare, che per il gran numero non si può contare ».

14Ivi passò la notte: poi prese di ciò che gli venne a mano tanto da farne un dono ad Esaù, suo fratello: 15duecento capre e venti becchi, duecento pecore e venti montoni, 16trenta cammelle allattanti coi loro piccoli, quaranta vacche e dieci giovenchi, venti asini e dieci puledri. 17Affidò ai suoi servi ogni branco a parte e disse loro: « Andate innanzi a me e lasciate uno spazio fra un branco e l'altro ». 18E al primo dette quest'ordine: « Quando t'incontrerà mio fratello Esaù e ti domanderà: Di chi tu sei e dove vai e di chi è questo bestiame che ti va innanzi, 19tu gli dirai: Io sono del tuo servo Giacobbe; e questo è un regalo mandato al mio signore Esaù: ecco, egli stesso vien dietro a noi ». 20E dette il medesimo ordine al secondo, al terzo e a tutti quelli che conducevano quei greggi, dicendo: « Così parlerete ad Esaù, quando l'incontrerete: 21e gli direte pure: Ecco, anche il tuo servo Giacobbe è dietro a noi che ti viene incontro ». Poichè egli pensava: « Pri-

32. - 8. Giacobbe rimase **angustiato** alla notizia che Esaù gli veniva incontro, perchè non sapeva con quali intenzioni venisse, mentre invece ricordava il suo antico rancore.

ma lo placherò col dono che gli mando, poi mi presenterò io, e spero mi farà buona accoglienza ». [22]Così il dono lo precedette ed egli passò la notte nell'accampamento.

Misteriosa lotta di Giacobbe con un angelo. - [23]Durante la notte poi egli si alzò, prese le sue due mogli e le sue serve e gli undici figli e passò il guado del torrente Jabboc. [24]Dopo averli presi e fatto loro attraversare l'acqua, fece pure passare quanto aveva con sè. [25]Giacobbe rimase solo: or, un uomo lottò con lui fino allo spuntar dell'alba. [26]E vedendo che non poteva vincere Giacobbe, lo colpì nella giuntura della coscia, sicchè la giuntura dell'anca di Giacobbe si slogò nel lottare con lui. [27]Allora quell'angelo gli disse: « Lasciami andare che spunta l'aurora ». Ma Giacobbe rispose: « Non ti lascerò, finchè tu non mi avrai benedetto ». [28]L'altro gli domandò: « Come ti chiami? ». Rispose: « Giacobbe ». [29]Ed egli: « Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perchè sei stato forte contro Dio e con gli uomini ed hai vinto ». [30]Giacobbe gli chiese: « Dimmi, ti prego, il tuo nome ». Ma quello rispose: « Perchè vuoi sapere come mi chiamo? ». E lì stesso lo benedì. [31]Giacobbe pose nome a quel luogo Fanuel, « perchè, disse, ho visto Dio faccia a faccia ed ho avuta salva la vita ». [32]Il sole spuntava, quando ebbe oltrepassato Fanuel, ed egli zoppicava a causa dell'anca. [33]Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo della giuntura dell'anca, perchè quell'Angelo toccò l'articolazione della coscia di Giacobbe sul punto del nervo sciatico.

33 **Giacobbe incontra Esaù e lo placa.** - [1]Frattanto Giacobbe, alzati gli occhi al cielo, vide che Esaù si avanzava con quattrocento uomini. Allora divise i figli fra Lia, Rachele e le due serve. [2]Mise innanzi le due serve coi loro figli, poi Lia coi suoi figliuoli e in fine Rachele con Giuseppe. [3]Egli andò per primo e si chinò a terra sette volte, finchè fu presso al fratello. [4]Esaù gli corse incontro, l'abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero. [5]Poi alzati gli occhi e vedute le donne e i fanciulli, gli chiese: « Chi sono questi che hai con te? ». Rispose Giacobbe: « Sono i figli, che Dio ha dato al tuo servo ». [6]Allora anche le serve si accostarono coi loro figli e s'inchinarono. [7]Poi si avvicinò Lia coi suoi figli, e gli fecero inchino. E infine Giuseppe pure si avvicinò con Rachele, e s'inchinarono anch'essi.

[8]Domandò poi Esaù: « A che serve tutto questo bestiame che ho incontrato? ». Giacobbe rispose: « E' per trovare grazia presso il mio signore ». [9]Rispose Esaù: « Io ne ho abbastanza, fratello mio, tieni pure per te il tuo ». [10]Ma Giacobbe soggiunse: « No, te ne prego; se ho trovato grazia agli occhi tuoi, accetta il regalo di mia mano, perchè appunto per questo mi son presentato a te *con doni*, come ci si presenta a Dio, e tu mi hai bene accolto. [11]Accetta dunque l'offerta che ti ho portato, poichè Iddio mi ha concesso ogni bene e sono provvisto di tutto ». E tanto insistette, che Esaù accettò; [12]poi gli disse: « Moviamoci, partiamo, io camminerò al tuo fianco ». [13]Ma Giacobbe rispose: « Sa bene il mio signore, che i fanciulli sono ancora in tenera età, mentre ho pecore e vacche allattanti; se le forzo a camminare anche un sol giorno, tutto il gregge morrà. [14]Deh, vada il mio signore innanzi al suo servo; ed io verrò pian piano al passo del bestiame che ho davanti, e al passo dei fanciulli, finchè non raggiungerò il mio signore in Seir ». [15]Allora Esaù disse: « Permetti che io lasci con te parte degli uomini venuti con me ». Ma Giacobbe rispose: « E perchè questo? Basta che io abbia trovato grazia agli occhi del mio signore ». [16]Esaù dunque, in quel medesimo giorno, riprese il cammino e se ne ritornò in Seir.

25. **Un uomo:** è un angelo in forma umana. Quest'angelo rappresenta Dio stesso, che si lascia vincere per indicare che Dio è vinto dalle preghiere umane.

26. L'angelo colpì Giacobbe nella **giuntura della coscia,** rendendolo zoppo, per indicare che Dio, anche se si lascia vincere dalle nostre preghiere, è pur sempre infinitamente più potente di noi.

29. **Israele** significa « lottare con Dio ».

31. **Fanuel,** « Faccia di Dio ». E' sulle rive del fiume Jabboc, detto il fiume ceruleo, che dalle alture del Galaad, oggi Transgiordania, dopo un percorso di circa 100 km., si getta nel Giordano, a circa 40 km. prima del Mar Morto. In mezzo ai monti è largo in media 7 metri e profondo sessanta centimetri nei tempi di magra; diventa invece impetuoso e non guadabile al periodo delle piogge. All'uscita dai monti si fa più largo e più profondo, e non si può guadare dovunque.

33. - 1-7. Avvicinandosi Esaù, Giacobbe mette al sicuro le persone più amate: Rachele e Giuseppe; poi va a ricevere il fratello prostrandosi sette volte dinanzi a lui in segno di sudditanza e sottomissione.

17. Giacobbe, non fidandosi dei sentimenti di suo fratello, invece di seguire la via dietro Esaù, prese la direzione opposta, ripassò il Jabboc presso i monti e si stabilì a Succot, poco oltre il fiume. Lì rimase parecchi anni, perchè i figli vi arrivarono piccoli e ripartirono per Sichem già adulti. Da Succot ai monti di Seir, ove dimorava Esaù, vi son circa 180 km. in linea d'aria e molti di più per via. Così Giacobbe si sentiva sicuro. E' prudenza non rinfocolare vecchi rancori con una vicinanza eccessiva al violento Esaù.

Giacobbe a Succot e a Sichem. - [17]Giacobbe invece s'avviò dalla parte opposta verso Succot, e fabbricò una casa per sè e delle capanne per il bestiame; per questo quel luogo fu chiamato Succot, « *Capanne* ». [18]Giacobbe, tornato dalla Pianura di Aram, giunse sano e salvo alla città di Sichem nella terra di Canaan, e si attendò davanti alla città. [19]E quel pezzo di campo, dove aveva posto le tende, Giacobbe poi lo comprò dai figli di Hemor, padre di Sichem, al prezzo di cento monete; [20]e lì eresse un altare e lo chiamò « Potente Dio d'Israele ».

34 **Dina oltraggiata.** - [1]Ora, Dina, la figlia nata a Giacobbe da Lia, uscì fuori per vedere le donne del paese; [2]e Sichem, figlio di Hemor, l'Eveo, capo di quella regione, la vide, la rapì e la violentò, giacendo con lei. [3]E il cuore di lui si affezionò a Dina, figlia di Giacobbe, amò la fanciulla e le parlò al cuore. [4]Poi Sichem disse a suo padre Hemor: « Prendimi questa fanciulla per moglie ». [5]Giacobbe era venuto a sapere che Sichem aveva disonorato sua figlia Dina; ma allora i suoi figli si trovavano nella campagna col gregge, ed egli non ne fece parola fino al loro ritorno. [6]Intanto Hemor, padre di Sichem, andò a trovare Giacobbe per parlare con lui.

[7]Quando i figli di Giacobbe, giunti dalla campagna, udirono il fatto, rimasero addolorati e si adirarono grandemente che un uomo avesse commesso tale infamia contro Israele, oltraggiando la figlia di Giacobbe, cosa che non si doveva fare. [8]Ed Hemor parlò ad essi, dicendo: « Mio figlio Sichem ama di cuore la vostra figliola: dategliela in moglie, vi prego [9]e imparentatevi con noi. Dateci le vostre figlie e prendetevi le nostre; [10]rimanete fra noi e il paese sarà a vostra disposizione; stabilite pure qui la vostra dimora, trafficate e acquistate delle proprietà ». [11]Anzi Sichem disse al padre di Dina e ai suoi fratelli: « Purchè ottenga da voi tale grazia, io vi darò quanto mi chiederete. [12]Imponetemi pure una dote assai grande e dei regali, e io ve li darò come voi mi direte: ma datemi la fanciulla per sposa ».

[13]I figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Hemor, con parole ingannevoli, perchè aveva disonorato Dina, loro sorella, [14]e dissero loro: « Non possiamo far tal cosa, dare la nostra sorella in sposa ad un uomo incirconciso: sarebbe un obbrobrio per noi. [15]Tuttavia possiamo accondiscendere, ma a questo patto: che voi siate come noi, cioè che si circoncida ogni maschio in mezzo a voi. [16]Allora noi vi daremo le nostre figlie e prenderemo le vostre; dimoreremo fra voi e formeremo un popolo solo. [17]Ma se non acconsentite e non vi volete circoncidere, noi allora prenderemo la nostra figlia e ce ne andremo ». [18]Queste parole piacquero ad Hemor e a Sichem, suo figlio, [19]tanto che il giovane passò subito ad eseguire la proposta, perchè amava la figlia di Giacobbe ed era il più onorato in tutta la casa di suo padre.

Patto coi Sichemiti. - [20]Hemor e Sichem, suo figlio, si recarono dunque alla porta della città e così parlarono ai loro concittadini: [21]« Questi uomini son gente pacifica verso di noi. Lasciamo che si stabiliscano nel paese e lo percorrano liberamente; è tanto vasto che basta anche per loro. Noi prenderemo in spose le loro figliuole e daremo loro le nostre. [22]Però ad un patto accettano di stabilirsi fra noi, per formare un popolo solo: che ogni maschio fra noi si circoncida, come sono circoncisi loro. [23]I greggi, le sostanze e il bestiame loro non diventeranno poi nostri? Acconsentiamo e si stabiliscano pure fra noi ». [24]E dettero ascolto ad Hemor e a Sichem, suo figlio, tutti quelli che s'erano recati alla porta della città; sicchè ogni maschio di tutti quelli che solevano recarsi alla porta della città fu circonciso.

Vendetta di Simeone e Levi. - [25]Ma il terzo giorno, quando essi soffrivano di più, due dei figli di Giacobbe, Simeone e Levi, fratelli di Dina, presa ciascuno la propria spada, entrarono nella città che non sospettava di nulla ed uccisero tutti i maschi. [26]Anche Hemor e Sichem, suo figlio, furono passati a fil di spada; poi ripresero Dina dalla casa di Sichem e fuggirono. [27]Gli altri figli di Giacobbe piombarono dopo sugli uccisi e misero a sacco la città, perchè la loro sorella era stata disonorata. [28]Rapirono greggi, armenti, asini e quanto trovavano nella città e per i campi: [29]tutte le loro sostanze; e fecero schiavi tutti i fanciulli e le donne, e saccheggiarono quanto si trovava nelle case. [30]Allora Giacobbe disse a Simeone ed a Levi: « Voi mi avete messo in grande costernazione, rendendomi odioso agli abitanti di questo paese, ai Cananei e ai Ferezei. Ed io ho poca gente, essi invece si uniranno contro di me e mi assaliranno e sarò perduto con la mia famiglia ». [31]Essi risposero: « Doveva la nostra sorella esser trattata come una meretrice? ».

34. - 30. L'eccidio compiuto dai figli di Giacobbe non ha nessuna attenuante. La riprensione del padre, com'è a questo punto, può sembrare troppo blanda; ma egli si esprimerà con tutta la sua autorità in altra occasione solenne (Gn 49,5-7), quando benedirà i suoi figli.

35 **Giacobbe va a Bet-El, ov'ebbe la visione.** - [1]Iddio disse a Giacobbe: « Levati, sali a Bet-El e dimora in quella regione. Costruisci un altare a Dio che t'apparve quando fuggivi dalla presenza di tuo fratello Esaù ».
[2]E Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti aveva con sè: « Gettate via tutti gli dèi stranieri, che avete con voi, purificatevi e cambiatevi le vesti. [3]Poi ci leveremo e saliremo a Bet-El; lì io farò un altare al Dio, che mi esaudì nel giorno della mia angoscia ed è stato con me nel viaggio che ho percorso ». [4]Consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi stranieri, che avevano con sè e tutti gli anelli che portavano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò ai piedi della quercia, che era vicino a Sichem. [5]Quindi partirono. Frattanto un terrore divino si diffuse su tutte le città che erano intorno a loro, per cui non inseguirono i figli di Giacobbe.
[6]Così Giacobbe giunse a Luz, cioè a Bet-El, nella terra di Canaan con tutta la gente che era insieme a lui. [7]Ivi costruì un altare e chiamò quel luogo « Iddio di Bet-El », perchè là gli era apparso Dio, quando fuggiva dalla presenza di suo fratello. Intanto Debora, nutrice di Rebecca, venne a morte e fu sepolta nei pressi di Bet-El, sotto una quercia, che fu poi chiamata « Quercia del pianto ».

Nuove apparizioni. - [8]Iddio apparve di nuovo a Giacobbe, nel suo ritorno dalla Pianura di Aram, e lo benedì. [10]E Dio gli disse: « Il tuo nome è Giacobbe, tuttavia d'ora in poi tu non dovrai più chiamarti Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele ». E lo chiamò Israele. [11]Poi Iddio gli disse ancora: « Io sono Iddio Onnipotente. Sii fecondo e moltiplicati: un popolo, anzi un insieme di popoli discenderà da te; perfino dei re usciranno dai tuoi lombi, [12]e la terra che io ho promesso ad Abramo e ad Isacco, la darò a te e ai tuoi posteri dopo di te ». [13]Poi Dio sparve d'innanzi a lui, nel luogo dove gli aveva parlato. [14]Allora Giacobbe eresse un cippo di pietra, nel luogo dove gli aveva parlato, e sopra quello offerse *a Dio* una libagione, poi ci versò pure dell'olio. [15]E Giacobbe chiamò Bet-El, il luogo dove Iddio gli aveva parlato.

Nascita di Beniamino e morte di Rachele. - [16]Partirono poi da Bet-El e quando ancora rimaneva buon tratto di strada da fare per giungere ad Efrata, Rachele ebbe un figlio; ma il parto fu doloroso. [17]Mentre penava nel dare alla luce, la levatrice le disse: « Non temere, perchè questo è un altro figlio per te ». [18]E quando la sua anima stava per partire da lei, poichè morì, lo chiamò col nome di Ben-Oni, « *Figlio del mio dolore* », ma suo padre lo chiamò Beniamino, « *Figlio della destra* ». [19]Rachele dunque morì e fu sepolta sulla via di Efrata, che è Betleem. [20]E Giacobbe eresse un cippo sulla tomba di lei: è il cippo del sepolcro di Rachele, che esiste ancor oggi.

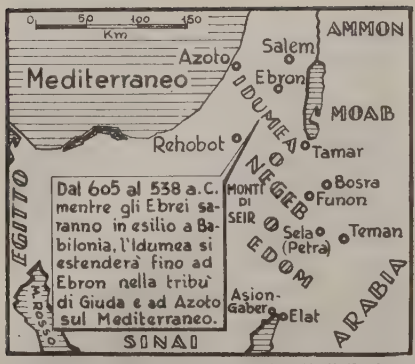
Peccato di Ruben. - [21]Poi Israele partì e pose le sue tende al di là della Torre del gregge. [22]Or, mentre Israele dimorava in quella regione, Ruben andò e si giacque con Bala, concubina di suo padre, ed Israele lo venne a sapere.

I dodici figli di Giacobbe. - I figli di Giacobbe furono dodici. [23]I figli di Lia furono: Ruben, primogenito di Giacobbe, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon. [24]I figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. [25]I figli di Bala, serva di Rachele: Dan e Neftali. [26]I figli di Zelfa, serva di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero nella Pianura di Aram.

Morte di Isacco. - [27]In seguito Giacobbe andò da suo padre Isacco, a Mamrè di Cariat-Arbe, che è Ebron, dove avevano dimorato Abramo ed Isacco. [28]La vita d'Isacco fu di cento ottanta anni, [29]poi venne a morte e si riunì ai suoi padri, vecchio e pieno di giorni; ed i suoi figli Esaù e Giacobbe lo seppellirono.

36 **Figli avuti da Esaù in Canaan.** - [1]Questa è la genealogia di Esaù, detto pure Edom. [2]Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada figlia di Elon, l'Eteo, e Oolibama, figlia di Ana, figlio di Sebeon, l'Eveo, [3]e Basmat, figlia di Ismaele, sorella di Nebaiot. [4]Esaù ebbe da Ada Elifaz, e da Basmat Rauel. [5]Oolibama diede alla luce Jeus, Jaalam e Co-

35. - 5. Terrore divino è detto di spavento improvviso e gravissimo.
18. **Figlio della destra,** cioè di buon augurio.
19. Rachele fu sepolta circa due chilometri prima di Betleem, e ancora oggi si mostra la tomba di Rachele presso la via. Nel 586 av. Cr. Nabucodonosor radunò i Giudei in Rama, su una collina a 793 m., circa 10 km. a nord di Gerusalemme, per condurli schiavi in Babilonia. Il profeta Geremia poeticamente in quella circostanza fa uscire Rachele dalla sua tomba e la fa prorompere in lugubri lamenti sulla loro sventura: « Un grido in Rama si udì, pianto e grave lamento: Rachele piange i suoi figli, nè volle essere consolata, perchè non son più » (Ger 31,15). Le stesse parole son riportate da S. Matteo a proposito di un'altra scena straziante, quando Erode fece massacrare tutti i bambini di Betleem e dintorni dai due anni in giù (Mt 2,18).
36. - 2-3. In Gn. 26,34 e 28,9 le mogli di Esaù sono chiamate con nomi diversi: probabilmente esse avevano più di un nome (cfr Sales, S. Bibbia, Gn 36, 2-3, nota).



Idumea, regione occupata dai figli di Esaù

re. Questi sono i figli di Esaù, nati nel paese di Canaan.

Esaù emigra in Seir. - [6]Esaù, dopo la morte di Isacco, prese le sue mogli, i suoi figli, le figlie e tutte le persone di casa sua, i suoi greggi e tutto il suo bestiame, tutte le sue sostanze acquistate nel paese di Canaan e se ne andò in una terra lontana da Giacobbe, suo fratello; [7]perchè i loro beni erano troppo grandi da poter stare insieme, e la terra dove abitavano non era sufficiente per tutto il loro bestiame. [8]Esaù andò dunque a stabilirsi nelle valli dei monti di Seir. Edom ed Esaù sono la stessa cosa.

Discendenti di Esaù in Seir. - [9]Ecco i discendenti di Esaù, padre degli Edomiti nei monti di Seir. [10]Questi sono i nomi dei figli di Esaù: Elifaz, figlio di Ada, moglie di Esaù; Rauel, figlio di Basmat, moglie di Esaù. [11]Figli di Elifaz furono: Teman, Omar, Sefi, Gaatam e Kenez. [12]Tamna era una concubina di Elifaz, figlio di Esaù, dalla quale Elifaz ebbe Amalec. Questi i figli di Ada, moglie di Esaù; [13]e questi i figli di Rauel: Nahat, Zerah, Samma e Mezza: questi erano i figli di Basmat, moglie di Esaù. [14]E questi i figli di Oolibama, figlia di Ana, figlio di Sebeon, moglie di Esaù: da lei egli ebbe Jeus, Jaalam e Core.

I capi degli Edomiti. - [15]Questi sono i capitribù dei figli di Esaù. Figli di Elifaz, primogenito di Esaù: capotribù Teman, capotribù Omar, capotribù Sefi, capotribù Kenaz; [16]capotribù Core, capotribù Gaatam; capotribù Amalec: questi i capitribù figli di Elifaz nella terra di Edom, e sono i figli di Ada. [17]E i seguenti sono i figli di Rauel, figlio di Esaù: capotribù Nahat, capotribù Zerah, capotribù Samma, capotribù Mezza: questi i capitribù figli di Rauel, nella terra di Edom, e sono i figli di Basmat, moglie di Esaù. [18]E i seguenti sono i figli di Oolibama, pure moglie di Esaù: capotribù Jeus, capotribù Jaalam, capotribù Core: questi i capitribù figli di Oolibama, figlia di Ana e moglie di Esaù. [19]Questi i figli di Esaù, che è Edom, e questi i loro capitribù.

Discendenti di Seir, abitanti della regione - [20]Questi sono i figli di Seir, l'Orreo, abitanti della regione: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, [21]Dison, Eser e Disan: questi i capitribù degli Orrei, figli di Seir, nella terra di Edom. [22]Figli di Lotan furono: Ori ed Eman, e sorella di Lotan fu Tamna. [23]E i figli di Sobal sono: Alvan, Manahat, Ebal, Sefi e Onam. [24]E questi i figli di Sebeon: Aia e Ana. Costui è quell'Ana che trovò le acque calde nel deserto, mentre pascolava gli asini di suo padre Sebeon. [25]E questi sono i figli di Ana: Dison e Oolibama, figlia di Ana. [26]E questi i figli di Dison: Hamdan, Esban, Jetran e Caran. [27]Questi i figli di Eser: Balaan, Zavan e Acan. [28]Questi i figli di Dison: Us e Aran. [29]Questi i capitribù degli Orrei: capotribù Lotan, capotribù Sobal, capotribù Sebeon, capotribù Ana; [30]capotribù Dison, capotribù Eser, capotribù Disan. Questi sono i capitribù degli Orrei, nelle rispettive tribù nella regione di Seir.

Re e capi discendenti di Edom. - [31]Questi poi sono i re che regnarono nel paese di Edom, prima ancora che regnasse alcun re sui figli di Israele. [32]In Edom regnò Bela, figlio di Beor, e la sua capitale si chiamava Denaba. [33]Morto Bela, gli successe Jobab, figlio di Zerah, della città di Bosra. [34]Morto Jobab, gli successe nel regno Usam, del paese dei Temaniti. [35]Morto Usam, gli successe Adad, figlio di Badad; egli sconfisse i Madianiti nella campagna di Boab: la sua capitale si chiamava Avit. [36]Morto Adad, regnò Samla, della città di Masreca. [37]Morto Samla, gli successe Saul della città di Rehobot sul fiume. [38]Morto Saul, gli successe Baal-Hanan, figlio di Acbor. [39]Morto Baal-Hanan, figlio di Acbor, gli successe Adad; la sua capitale si chiamava Fau e sua moglie Meetabel, figlia di Matred di Me-Zaab.

[40]Ecco ora i nomi dei capitribù di Esaù, secondo le loro famiglie, i loro luoghi e i loro

8. **I monti di Seir** si trovano a sud del mar Morto e formano quella regione montagnosa che dal nome **Edom,** dato ad Esaù a causa del suo pelo rossiccio, si chiamò **Idumea.**

nomi: capotribù Tamna, capotribù Alva, capotribù Jetet; [41]capotribù Oolibama, capotribù Ela, capotribù Finon, [42]capotribù Kenaz, capotribù Teman, capotribù Mabsar; [43]capotribù Magdiel, capotribù Iram. Tali i capitribù di Edom secondo le loro sedi, nella terra da loro occupata. Questo è Esaù, padre degli Edomiti.

37 **Giuseppe e i suoi sogni.** - [1]Giacobbe s'era stabilito nella terra dove aveva dimorato suo padre, nel paese di Canaan. [2]Questa è la storia della famiglia di Giacobbe. Giuseppe, all'età di diciassette anni, pascolava il gregge insieme ai suoi fratelli, e faceva da pastore presso i figli di Bala e di Zelfa, mogli di suo padre. Or, Giuseppe riferì a suo padre la brutta fama che correva intorno a loro. [3]Israele amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, perchè gli era nato nella vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica talare. [4]I suoi fratelli, vedendo che il padre loro lo amava più di tutti gli altri, lo presero in tale avversione, che non gli potevano dire una parola in pace.

[5]Or, Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai suoi fratelli, ed essi presero a odiarlo ancor di più. [6]Egli disse loro: « State a sentire il sogno che ho fatto: [7]Noi eravamo in mezzo al campo a legare i covoni, quand'ecco il mio covone si alzò e stette ritto; i vostri covoni invece gli si misero intorno e s'inchinavano al mio ». [8]Gli dissero i suoi fratelli: « Vorrai tu forse diventare il nostro re, o il nostro padrone? ». E lo odiarono sempre più a causa dei suoi sogni e per le sue parole. [9]Fece poi un altro sogno e lo raccontò ai suoi fratelli, con queste parole: « Ecco, ho avuto un altro sogno: Il sole e la luna e undici stelle s'inchinavano dinanzi a me ». [10]Lo raccontò poi anche a suo padre, come aveva fatto ai suoi fratelli; ma suo padre lo sgridò, dicendo: « Che cosa vuol dire questo sogno che hai fatto? Forse io e tua madre e i tuoi fratelli dovremo prostrarci fino a terra dinanzi a te? ». [11]I suoi fratelli per questo gli portavano invidia; suo padre invece stava ad osservare le cose.

Giacobbe manda Giuseppe dai fratelli. - [12]Intanto i suoi fratelli andarono a pascolare il gregge del padre loro in Sichem. [13]Ed Israele disse a Giuseppe: « I tuoi fratelli non sono forse alla pastura in Sichem? Orsù, ti voglio mandare da loro ». Gli rispose: « Eccomi pronto ». [14]Ed egli a lui: « Va' dunque; guarda come stanno i tuoi fratelli e come sta il gregge, poi torna a riferirmelo ». Così fu mandato dalla valle di Ebron, e giunse a Sichem.

[15]Mentre si aggirava per la campagna incontrò un uomo, che gli domandò: « Chi cerchi? ». [16]Rispose: « Cerco i miei fratelli; dimmi, ti prego, dove sono a pascolare ». [17]E quell'uomo gli rispose: « Sono partiti di qui; infatti, ho sentito che dicevano: Andiamo a Dotain ». Allora Giuseppe andò in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotain. [18]Ma essi lo videro da lontano, e prima che si avvicinasse a loro, si accordarono di farlo morire. [19]E si dissero l'uno l'altro: « Ecco che viene il sognatore. [20]Ebbene, su, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna; poi diremo: Una bestia feroce l'ha divorato: così vedremo a che cosa gli servono i suoi sogni ».

[21]Ma Ruben, udendo questo, volle salvarlo dalle loro mani e disse: « Non togliamogli la vita ». [22]E aggiunse: « Non spargete il sangue; gettatelo in quella cisterna, che è nel deserto, ma non mettete le mani su di lui ». Diceva così per liberarlo dalle loro mani e restituirlo al padre. [23]Giunto che fu Giuseppe dai suoi fratelli, essi lo spogliarono della tunica talare che portava indosso, [24]lo presero e lo gettarono nella cisterna. Quella cisterna era vuota e senz'acqua.

Giuseppe venduto dai suoi fratelli. - [25]Poi si sedettero e si misero a mangiare. Quand'ecco, alzati gli occhi, videro una carovana di Ismaeliti che veniva dal Galaad, con dei cammelli carichi di adragante, resina e laudano, in viaggio, diretti verso l'Egitto. [26]Allora Giuda disse ai suoi fratelli: « Che cosa ci guadagniamo ad uccidere il nostro fratello, anche se si nascondesse il suo sangue? [27]Su via, vendiamolo agli Ismaeliti, e la nostra mano non si alzi contro di lui, perchè è nostro fratello e carne nostra ». E i suoi fratelli acconsentirono. [28]Quando stavano passando quei mercanti madianiti, i fratelli trassero Giuseppe fuori dalla cisterna e vendettero Giuseppe per venti sicli d'argento, agli Ismaeliti, i quali condussero Giuseppe in Egitto.

[29]Ruben tornò poi alla cisterna e vide che Giuseppe non c'era più. Allora si stracciò le vesti, [30]andò dai suoi fratelli e disse: « Il fanciullo non c'è più, ed io dove vado, io? ». [31]Presero allora la tunica di Giuseppe, scannarono un becco e la intrisero nel suo sangue; [32]poi mandarono quella tunica talare al padre loro, e gli fu presentata, dicendo: « Ab-

37. - 14-17. Giuseppe fu mandato da Ebron a **Sichem**, a 100 km a nord; di lì andò a **Dotain**, più a nord di Sichem di altri 30 km.

biamo trovato questa tunica; guarda se è di tuo figlio o no ». [33]Egli la riconobbe ed esclamò: « E' la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l'ha divorato. Giuseppe è stato certo sbranato! ». [34]Allora Giacobbe si stracciò le vesti e si mise ai fianchi un cilicio e pianse per molto tempo suo figlio. [35]Tutti i suoi figli e tutte le sue figlie si levarono a consolarlo; ma egli non voleva esser consolato e diceva: « Certo, io scenderò, per il dolore, col figlio mio nel regno dei morti ». Così suo padre lo pianse. [36]I Madianiti poi lo vendettero in Egitto a Putifar, ufficiale di Faraone, capitano delle guardie.

38 **I figli di Giuda.** - [1]Or, avvenne in quel tempo che Giuda si separò dai suoi fratelli, e scese ad abitare presso un uomo di Odollam, chiamato Hira. [2]Là Giuda vide la figlia di un Cananeo di nome Sua; la sposò ed entrò da lei. [3]Ella concepì ed ebbe un figlio, a cui pose nome Er. [4]Poi concepì ancora ed ebbe un altro figlio, che chiamò Onan. [5]Finalmente ebbe un terzo figlio, e lo chiamò Sela. Giuda si trovava in Kezib, quando essa diede alla luce. [6]Giuda poi dette in moglie ad Er, suo primogenito, una donna di nome Tamar. [7]Ma Er, primogenito di Giuda, era spiacevole agli occhi del Signore e il Signore lo fece morire. [8]Perciò Giuda disse a Onan: « Entra dalla moglie di tuo fratello, compi il tuo dovere di cognato e suscita prole a tuo fratello ». [9]Ma Onan, sapendo che la prole non sarebbe sua, quando si accostava alla moglie di suo fratello, impediva tutto emettendo in terra, per non dar prole al suo fratello defunto. [10]Ciò che egli faceva dispiacque molto al Signore, e fece morire anche lui. [11]Allora Giuda disse a Tamar, sua nuora: « Rimani vedova in casa di tuo padre, finchè non sia cresciuto il mio figlio Sela ». Egli pensava: « Che non muoia anche lui, come i suoi fratelli ». Così Tamar se ne andò e stette in casa di suo padre.

Giuda e Tamar. - [12]Intanto passarono gli anni e la figlia di Sua, moglie di Giuda, morì. Or, Giuda dopo aver dato sfogo al dolore, si recò a Tamna da quei che tosavano le sue pecore, lui e il suo amico Hira, l'Odollamita. [13]La cosa fu riferita a Tamar, e le fu detto: « Ecco, il tuo suocero sale a Tamna, a tosare le sue pecore ». [14]Allora ella si levò di dosso le vesti vedovili, si coprì con un velo, e così avviluppata si mise a sedere all'ingresso di Enaim, sulla via di Tamna, perchè vedeva che Sela era già maggiorenne e lei non era stata data a lui per moglie. [15]La vide Giuda e la credette una meretrice, perchè si era velata la faccia, [16]e rivolto a lei sulla via, le disse: « Permettimi di accostarmi a te », non sapendo che era sua nuora. Ed ella gli disse: « Che cosa mi darai per accostarti a me? ». [17]Rispose: « Ti manderò un capretto del mio gregge ». Ed ella disse: « Lasciami un pegno, finchè non l'avrai mandato ». [18]E Giuda: « Che pegno devo lasciarti? ». Ed ella: « Il tuo sigillo e il tuo cordone e il bastone che tieni in mano ». Giuda glieli dette, si unì a lei ed ella concepì. [19]Essa poi, alzatasi di là, se n'andò, si tolse di dosso il velo e riprese le vesti vedovili.

[20]Giuda intanto mandò il capretto per mezzo di quel suo amico, l'Odollamita, per ritirare il pegno dalla donna; ma costui non la trovò. [21]Interrogò la gente del luogo, chiedendo: « Dov'è quella meretrice di Enaim, che se ne stava lungo la strada? ». Risposero: « Qui non c'è mai stata nessuna meretrice ». [22]Ed egli se ne tornò da Giuda e gli disse: « Non l'ho potuta trovare, anzi la gente

34. Le vesti stracciate sul petto e il ruvido panno di peli di cammello, detto **cilizio,** indicavano gran dolore.

35. Il **regno dei morti,** o « sceol », era un luogo ritenuto sotterraneo, dove si raccoglievano le anime degli uomini dopo la separazione dal corpo. E' quindi chiaro che ammettevano la sopravvivenza dell'anima e un'altra vita dopo questa, alla quale bisognava prepararsi.

38. - 8. Per impedire l'estinzione delle famiglie, presso gli Ebrei era costume, e poi divenne legge, che, quando un ammogliato moriva senza figli, il suo più prossimo parente ne sposasse la vedova. Il primo figlio nato da questo secondo matrimonio era considerato come primogenito del defunto e insieme suo erede. Si chiama la legge del « levirato ». E' cosa che si verificò sovente presso gli Ebrei.

9-10. Onan voleva per sè la successione del fratello Er; perciò rendeva impossibile che dal suo matrimonio con Tamar nascessero figli, il primo dei quali sarebbe stato considerato figlio di Er e suo erede. Il suo peccato di usare il matrimonio, impedendone la prole, è da Dio chiamato abominevole e punito con la morte. Ammaestramento che fa pensare! La sacra Penitenzieria così ha risposto il 13 novembre 1901: « Non si può assolvere in Confessione chi non vuole astenersi dall'agire come Onan ».

del luogo mi ha detto che là non c'è mai stata nessuna meretrice ». [23]Giuda rispose: « Se lo tenga pure; non bisogna poi esporsi allo scherno. Ecco, io il capretto gliel'ho mandato ma tu non l'hai trovata ».

[24]Circa tre mesi dopo vennero a dire a Giuda: « Tamar, tua nuora, ha fornicato, non solo, ma è incinta della sua fornicazione ». E Giuda rispose: « Conducetela fuori e sia bruciata ». [25]Mentre era condotta fuori, essa mandò a dire al suocero: « Io porto il figlio di quel tale a cui appartengono questi oggetti ». E soggiunse: « Osserva bene di chi è questo sigillo, questo cordone e questo bastone ». [26]Giuda li riconobbe e disse: « Ella è più giusta di me, perchè io non l'ho data a Sela mio figlio ». Poi egli non ebbe più rapporti con lei.

[27]Giunto il tempo di dare alla luce, ecco che aveva in seno due gemelli. [28]E nel momento del parto, uno mise fuori la mano, e la levatrice la prese e vi legò un filo scarlatto, dicendo: « Questo è il primo che è nato ». [29]Ma egli ritirò la mano ed ecco nascere suo fratello. Ed ella disse: « Come ti sei aperta una breccia? ». E fu chiamato Fares, *breccia*. [30]Poi nacque suo fratello, che aveva alla mano il filo scarlatto, e gli fu posto nome Zerah.

Giuseppe in Egitto in casa di Putifar. - 39 [1]Giuseppe dunque fu condotto in Egitto e Putifar, ufficiale di Faraone e capitano delle guardie, egiziano, lo comprò da quei medesimi Ismaeliti, che lo avevano portato. [2]Ma il Signore era con Giuseppe, sicchè tutto gli riusciva bene e abitava nella casa dell'Egiziano suo padrone. [3]Or, Putifar s'avvide che il Signore era con lui e che tutto quello che egli intraprendeva il Signore lo faceva prosperare nelle sue mani. [4]Perciò Giuseppe entrò nelle sue grazie e divenne suo servo personale; poi lo prepose al governo della sua casa, e mise nelle sue mani tutto quello che possedeva. [5]E dacchè l'ebbe preposto al governo di sua casa e gli ebbe dato in mano ogni suo avere, Iddio benedì la casa dell'Egiziano per amor di Giuseppe, e la benedizione del Signore si manifestò su tutto quello che aveva in casa e nei campi. [6]Tanto che affidò in mano di Giuseppe tutto quello che aveva, e non gli chiedeva conto di niente, se non del pane che mangiava. Giuseppe era formoso e di bell'aspetto.

La padrona lo tenta e, perchè respinta, lo accusa. - [7]Dopo queste cose, avvenne che la moglie del suo padrone mise gli occhi sopra Giuseppe e gli disse: « Giaci con me ». [8]Ma egli rifiutò, e disse alla moglie del suo padrone: « Ecco, il mio padrone non mi domanda conto di quanto è in casa, ed ha messo nelle mie mani tutto quello che possiede. [9]Anzi egli stesso non è più grande di me in questa casa, e niente mi ha vietato altro che te, perchè tu sei sua moglie. Come dunque potrei io fare un male sì grande e peccare contro Dio? ». [10]E per quanto ella gliene parlasse ogni giorno, Giuseppe non acconsentì mai di giacerle accanto e usare con lei. [11]Or, avvenne che un giorno, Giuseppe entrò in casa per attendere al suo lavoro, e in casa non c'era nessuno. [12]Essa allora lo prese per la veste, e gli disse: « Giaci con me ». Ma egli le lasciò in mano la veste e fuggì fuori.

[13]Quando ella vide che le aveva lasciato la veste in mano e se n'era fuggito, [14]chiamò la gente di casa e disse loro: « Vedete, ci ha messo in casa un Ebreo per divertirsi con noi! E' venuto da me per giacere con me; ma io ho gridato forte, [15]ed egli, sentendomi alzar la voce e gridare, ha lasciato qui la veste ed è fuggito ». [16]E tenne con sè la veste di lui, finchè non fu tornato a casa il suo padrone, [17]al quale ella fece lo stesso discorso, dicendo: « Quel servo ebreo, che tu ci hai messo in casa, è venuto da me, per divertirsi con me. [18]Ma appena alzai la voce e cominciai a gridare, mi ha lasciato qui la veste ed è fuggito ».

24. Tamar apparteneva ancora alla famiglia di cui Giuda era il capo. Egli era perciò il naturale suo giudice, e poteva condannarla a morte.

26. Giuda ritira la condanna pronunziata, riconoscendo di aver mancato alla promessa fatta a Tamar, di darle Sela in marito, e d'averle così data occasione di procurarsi con inganno un figlio.

28. La levatrice ha cura di precisare chi fosse il primogenito, perchè a lui erano riservati speciali diritti. Quello che pareva dover essere il primo nato, fu invece il secondo. Primo fu Fares e secondo Zerah. Fares divenne uno degli antenati in linea retta del Salvatore.

39. - 2. Non v'era l'uso che i servi stessero nella casa dei padroni. Quindi per Giuseppe fu quello un segno di grande fiducia.

6. Sicuro della fedeltà del suo intendente, Putifar non aveva da impensierirsi riguardo al buon andamento della propria casa.

12. Giuseppe fugge dall'impudica padrona. E tu nei pericoli impara a fuggire, se vuoi ottenere la palma della castità (S. Agostino). Oggi nella vita di fabbrica, di ufficio e in tante altre circostanze, non è possibile fuggire materialmente. Bisogna fuggire con l'anima, sostenendosi con la preghiera e i mezzi di grazia e con la riservatezza. « La castità non è una virtù mistica, propria dei chiostri e di pochi iniziati; è una virtù morale e sociale, necessaria alla vita del genere umano » (Lacordaire; **Ms.** 1159). I compromessi in questa materia non servono a nulla. Anzi in molti casi, se una persona non difende da sè la sua virtù, non c'è nessuno che la difenda. Vi sono invece molti che la insidiano.

Giuseppe calunniato è messo in carcere. - [19]Quando il padrone udì la moglie che gli raccontava: « Il tuo servo mi ha fatto tali cose », si accese d'ira, [20]e prese Giuseppe e lo mise in carcere, nel luogo dove erano rinchiusi i carcerati del re; ed egli rimase lì in prigione. [21]Ma il Signore fu con Giuseppe e gli mostrò il suo favore e lo fece entrar nelle grazie del carceriere. [22]Tanto che il carceriere affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano in prigione, e quanto c'era da fare veniva eseguito sotto gli ordini di Giuseppe. [23]Il carceriere non si curava di niente di ciò che era stato messo nelle mani di Giuseppe, perchè il Signore era con lui e dava felice esito a quanto egli faceva.

40 **Giuseppe spiega i sogni del coppiere e del panettiere di Faraone.** - [1]Dopo tali fatti, avvenne che il coppiere e il panettiere del re d'Egitto offesero il loro sovrano, il re d'Egitto. [2]E il Faraone si sdegnò contro i due ufficiali, il capo coppiere e il capo panettiere, [3]e li mise in carcere nella casa del capitano delle guardie, nella prigione dove stava rinchiuso Giuseppe. [4]Il capitano delle guardie ne affidò a Giuseppe la sorveglianza, ed egli li serviva. Erano in prigione da vario tempo, [5]quando tutti e due, tanto il coppiere quanto il panettiere del re d'Egitto, stando in prigione, nella medesima notte, fecero un sogno e ciascun sogno aveva un significato particolare.

[6]La mattina Giuseppe andò da loro e vide che erano turbati. [7]E domandò ai due ufficiali di Faraone, che erano con lui in prigione nella casa del suo padrone: « Perchè oggi avete l'aspetto così mesto? ». [8]Gli risposero: « Abbiamo fatto un sogno e non c'è chi lo sappia interpretare ». E Giuseppe disse loro: « Le interpretazioni non appartengono a Dio? Deh, raccontatemi il sogno ».

[9]Allora il capo coppiere raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: « Nel mio sogno mi sembrava di avere davanti una vite, [10]e sulla vite tre tralci, e che la vite germogliasse e poi fiorisse e che l'uva maturasse nei grappoli. [11]Io avevo in mano la coppa di Faraone; presi quell'uva, la spremetti nella sua coppa, e gli presentai la coppa in mano ». [12]Giuseppe gli disse: « L'interpretazione è questa: I tre tralci sono tre giorni. [13]Fra tre giorni Faraone ti farà rialzare la testa e ti rimetterà al tuo posto e tu porgerai di nuovo la coppa in mano a Faraone, come facevi prima quando eri suo coppiere. [14]Ma quando ti troverai a star bene, non ti dimenticare di me; anzi ti prego, fammi la grazia di ricordarmi a Faraone e fa' in modo che io possa uscire da questo luogo. [15]Poichè in verità io sono stato rapito dalla terra degli Ebrei, e qui pure non ho fatto nulla da esser messo in questa fossa ».

[16]Il capo panettiere, visto che Giuseppe aveva interpretato in bene il sogno, gli disse: « Anche a me parve in sogno di portare in testa tre canestri di paste fini, [17]e nel canestro più alto vi era ogni sorta di vivande come sogliono fare i fornai per Faraone; e gli uccelli le mangiavano dal canestro che era sulla mia testa ». [18]Rispose Giuseppe, dicendo: « Questa è l'interpretazione del sogno: I tre canestri sono tre giorni; [19]di qui a tre giorni Faraone ti farà levare la testa di sul collo e ti farà impiccare ad un albero, e gli uccelli mangeranno le tue carni ».

[20]Or, il terzo giorno era il genetliaco di Faraone, ed egli fece un convito a tutti i suoi servitori, e fece rialzare la testa al primo coppiere e al primo panettiere, fra i suoi servi, [21]cioè ristabilì il capo coppiere nel suo ufficio, di presentare la coppa in mano a Faraone, [22]e fece impiccare il capo panettiere, come aveva loro interpretato Giuseppe. [23]Ma il capo coppiere non si ricordò di Giuseppe, anzi lo dimenticò.

41 **I sogni di Faraone.** - [1]In capo a due anni, ecco che Faraone ebbe un sogno: gli pareva di essere in riva al Nilo; [2]e dal fiume salivano sette vacche di bell'aspetto e grasse, che si misero a pascolare nella giuncaia. [3]Dopo di esse, ecco altre sette vacche salire dal Nilo, brutte e magre, e si fermarono accanto alle prime sulla riva del fiume. [4]E le vacche brutte e magre divorarono le sette belle e grasse. Allora Faraone si svegliò. [5]Poi si riaddormentò e sognò di nuovo. Ed ecco sette spighe piene e belle venir su da un solo stelo. [6]Poi altre sette spighe, stente e bruciate dal torrido vento orientale, germogliarono dopo di quelle. [7]E le spighe stente ingoiarono le sette spighe granite e piene. Poi Faraone si svegliò: ma ecco, non si trattava che d'un sogno.

[8]La mattina però il suo animo era turbato. Mandò quindi a chiamare tutti gli indovini e tutti i savi d'Egitto e raccontò loro i suoi sogni. Ma nessuno li seppe spiegare a Faraone. [9]Allora il capo coppiere parlò a Faraone e gli disse: « Voglio ora ricordare il mio fallo: [10]Faraone si era sdegnato contro i suoi

40. - 8. I sogni, talora mandati da Dio per avvertire, si possono spiegare con sicurezza solo per ispirazione di Colui che li ha mandati.

23. La prosperità spesso fa dimenticare i benefattori. Chi sta bene stenta a ricordarsi di chi sta male e ad occuparsi del suo stato.

servi, e aveva fatto mettere in prigione presso il capitano delle guardie, me e il capo panettiere. [11]E nella medesima notte io e lui abbiamo sognato, e ciascuno fece un sogno col significato suo particolare. [12]Era lì con noi un giovane, un Ebreo, servo del capitano delle guardie. Raccontammo a lui i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l'interpretazione del suo sogno; [13]e avvenne esattamente secondo l'interpretazione che egli ci aveva dato: Faraone rimise me nel mio ufficio, e fece impiccare quell'altro ».

Giuseppe spiega i sogni di Faraone. - [14]Allora Faraone mandò a chiamare Giuseppe, il quale, fatto uscire in fretta dalla prigione, venne raso, cambiò vestito e si presentò a Faraone. [15]E Faraone disse a Giuseppe: « Ho fatto un sogno, e non c'è nessuno che me lo sappia interpretare. Ho sentito dire che tu, udito un sogno, lo sai interpretare ». [16]Rispose Giuseppe a Faraone, dicendo: « Non io, ma Iddio darà una risposta per il bene di Faraone ».

[17]Allora Faraone disse a Giuseppe: « Mi pareva in sogno di essere sulla riva del Nilo, [18]e dal fiume salivano sette vacche grasse e belle, e pascolavano nella giuncaia: [19]ma dopo quelle, ecco salire altre sette vacche tanto magre e brutte e così scarne, che non ne avevo mai vedute di simili in tutta la terra d'Egitto. [20]E le vacche brutte e magre divorarono le prime sette grasse. [21]E dopo che l'ebbero divorate non sembrava neppure che le avessero mangiate, perchè il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. [22]Poi vidi ancora in sogno sette spighe venir su da un solo stelo, piene e belle. [23]Ed ecco altre sette spighe stente, gracili e bruciate dal torrido vento orientale, sbocciare dopo di quelle. [24]E le spighe gracili ingoiarono le sette spighe belle. Ho narrato questi sogni agl'indovini, ma nessuno me li ha saputi spiegare ».

[25]Allora Giuseppe disse a Faraone: « Il sogno di Faraone è uno solo, e Dio manifesta a Faraone ciò che egli sta per fare. [26]Le sette vacche belle sono sette anni, e le sette spighe belle sono sette anni: il sogno è uno solo. [27]Come pure le sette vacche magre e brutte, che vennero su dopo le altre, sono sette anni, e così le sette spighe vuote e bruciate dal torrido vento orientale saranno sette anni di carestia. [28]Questo è ciò che dicevo a Faraone, che Iddio vuol mostrare a Faraone quanto egli sta per fare. [29]Ecco, stan per venire sette anni di grande abbondanza in tutto quanto l'Egitto. [30]E dopo quelli verranno sette anni di carestia, e tutta l'abbondanza non sarà che un ricordo in Egitto, perchè la fame consumerà il paese; [31]nè si riconoscerà più quell'abbondanza nel paese, a causa della carestia che verrà dopo, perchè sarà molto grave. [32]E se il sogno si è ripetuto a Faraone due volte, vuol dire che la cosa è decisa da Dio, e Iddio ben presto l'eseguirà. [33]Si provveda dunque Faraone di un uomo accorto e saggio, e lo metta a capo dell'Egitto. [34]Procuri Faraone di stabilire dei commissari su tutto il paese, per riscuotere il quinto del raccolto durante i sette anni d'abbondanza; [35]si raduni tutto il raccolto dei prossimi sette anni fertili e si ammassi il grano sotto la mano di Faraone, per provvigione delle città, e lo conservino. [36]E questa provvista servirà di riserva per il paese nei sette anni di carestia, che verranno poi in Egitto; e così il paese non sarà decimato dalla fame ».

Giuseppe viene creato vicerè d'Egitto. - [37]Il consiglio piacque a Faraone e ai suoi ministri. [38]E disse Faraone ai suoi ministri: « Potremo noi trovare un uomo al pari di questo, pieno dello Spirito di Dio? ». [39]E Faraone disse a Giuseppe: « Poichè Dio ti ha fatto conoscere tutto questo, non c'è uomo intelligente e savio al pari di te. [40]Tu sarai sovrintendente della mia casa e tutto il popolo obbedirà ai tuoi ordini: per il trono soltanto io sarò più di te ». [41]Disse ancora Faraone a Giuseppe: « Guarda, io ti costituisco capo di tutto l'Egitto ». [42]Faraone si tolse l'anello di mano e lo mise alla mano di Giuseppe; e lo fece poi vestire di abiti di bisso e gli mise al collo una collana d'oro. [43]Lo fece salire sul suo secondo cocchio, e fu gridato innanzi a lui: Abrek! *Inchinatevi!* E lo costituì capo di tutto l'Egitto. [44]Poi Faraone disse ancora a Giuseppe: « Io sono il Faraone! Senza di te nessuno deve alzar la mano o il piede in tutto l'Egitto ». [45]E Faraone pose nome a Giuseppe in lingua egiziana: « Largitore della vita », e gli dette in moglie Asenet, figlia di Putifar, sacerdote

41. - 41-45. Gli onori, dati a Giuseppe come primo ministro, sono confermati nei monumenti egiziani. **L'anello** col sigillo reale gli delegava l'autorità reale; la veste di lino, **la collana d'oro** lo mostravano nobile; **il cocchio** reale e l'araldo ne indicavano la dignità altissima, per cui gli Egiziani non potevano intraprendere cosa alcuna di una certa importanza senza il beneplacito di Giuseppe. — **Putifar** di cui si parla qui è persona diversa dal capitano delle guardie: era **sacerdote della città di On**, dove si adorava il sole, motivo per cui in seguito fu chiamata Eliopoli, a 10 km. dall'odierna Cairo.

della città di On. Poi Giuseppe partì per visitare la terra d'Egitto.

I sogni di Giuseppe s'avverano. - [46]Giuseppe aveva trent'anni quando si presentò a Faraone, re d'Egitto. Partì dunque Giuseppe dalla presenza di Faraone e percorse tutto il territorio dell'Egitto. [47]La terra produsse a piene mani nei sette anni d'abbondanza. [48]Ed egli radunò tutto il raccolto dei sette anni che si succedettero in Egitto, e lo depose nelle città, ammassando in ogni città il prodotto della campagna circostante. [49]Così Giuseppe ammassò grano in quantità grandissima, come la rena del mare, tanto che cessò di contarlo, perchè era incalcolabile.

Figli di Giuseppe. - [50]Avanti che venisse il primo anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli da Asenet, figlia di Putifar, sacerdote di Eliopoli. [51]Giuseppe mise nome al primogenito Manasse, « perchè, disse, Iddio mi ha fatto dimenticare ogni pena e tutta la casa di mio padre ». [52]E il secondo lo chiamò Efraim, « perchè, disse, Iddio mi ha dato prole nella terra della mia afflizione ».

[53]Terminati i sette anni dell'abbondanza che si ebbe in Egitto, [54]cominciarono a venire i sette anni di carestia, come Giuseppe aveva predetto; e la carestia si estese in ogni regione *circonvicina*, ma in tutto l'Egitto vi era del pane. [55]Poi anche tutto l'Egitto fu ridotto alla fame e il popolo gridò a Faraone per aver del pane. Allora Faraone disse a tutti gli Egiziani: « Andate da Giuseppe, fate ciò che vi dirà ». [56]Or, Giuseppe, vedendo che la carestia si era estesa al paese intiero, aperse tutti i depositi di grano e ne vendeva al popolo, mentre la fame andava aggravandosi in Egitto. [57]Anzi da tutti i paesi circostanti si veniva in Egitto a comperare grano da Giuseppe, perchè la carestia era grave in tutte le regioni circonvicine.

42 **Prima venuta dei figli di Giacobbe in Egitto.** - [1]Giacobbe venne a sapere che c'era del grano in Egitto, e disse ai suoi figli: « Perchè state a guardarvi l'un l'altro? ». [2]Poi soggiunse: « Ho sentito dire che c'è del grano in Egitto: andate laggiù e compratene per noi, così potremo vivere e non morremo ». [3]E dieci dei fratelli di Giuseppe scesero a comprar grano in Egitto. [4]Ma Giacobbe non lasciò partire con gli altri fratelli Beniamino, fratello di Giuseppe, perchè pensava: che non debba capitare qualche sciagura anche a lui. [5]I figli d'Israele quindi giunsero in Egitto, insieme ad altri che pure vi erano accorsi, a far acquisto di grano, perchè anche in Canaan vi era carestia. [6]Or, Giuseppe era il governatore del paese ed era lui che vendeva il grano a tutto il popolo della regione. Si presentarono dunque a lui i fratelli suoi e gli s'inchinarono con la faccia fino a terra. [7]Giuseppe, quando li ebbe veduti, li riconobbe, ma si finse straniero con loro, e li trattò con asprezza e domandò loro: « Donde venite? ». Risposero: « Dal paese di Canaan, per comprar de' viveri ».

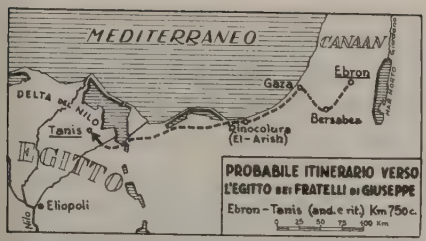
Giuseppe mette alla prova i suoi fratelli. - [8]Giuseppe dunque riconobbe i suoi fratelli, ma essi non riconobbero lui. [9]Egli si ricordò allora dei sogni che aveva fatto su di loro, e disse: « Voi siete delle spie; voi siete venuti a veder i punti scoperti del paese ». [10]Gli risposero: « No, signore mio, i tuoi servi sono venuti qui per comperare dei viveri. [11]Noi siamo tutti figli di un medesimo padre; siamo gente dabbene; i tuoi servi non sono mai stati delle spie ». [12]Ma egli rispose: « Non è vero! Siete venuti invece per vedere i punti scoperti del paese ». [13]Ed essi: « Noi, tuoi servi, siamo dodici fratelli, figli di un medesimo padre, nella terra di Canaan; il minore è ora col nostro padre e l'altro non è più ». [14]Ma Giuseppe insistè: « Questo è quanto vi ho detto: voi siete delle spie! [15]Lo vedremo alla prova. Com'è vero che vive Faraone, voi non partirete di qui prima che il vostro fratello minore sia giunto qua. [16]Mandate uno di voi a prendere il vostro fratello: voi resterete qui in carcere; si metteranno a prova le vostre parole, per vedere se siete sinceri, altrimenti, com'è vero che vive Faraone, voi siete delle spie ». [17]E li chiuse in prigione per tre giorni.

[18]Al terzo giorno Giuseppe disse loro: « Fate questo e vivrete; io temo Iddio. [19]Se voi siete gente dabbene, uno di voi fratelli rimanga qui chiuso in prigione, e voialtri andate e portate del grano per sfamare le vostre famiglie. [20]Poi conducetemi il vostro fratello minore. Allora le vostre parole saranno verificate e voi non morrete ». E così fecero. [21]Si dicevano poi l'un l'altro: « Sì, noi siamo

54. Non in tutta la terra, ma nelle regioni che circondavano l'Egitto.

42. - 3-4. Giacobbe voleva sempre con sè Beniamino, l'unico rimasto della sua diletta Rachele, sul quale aveva concentrato tutto l'amore nutrito anche per Giuseppe.

15-28. Trattiene Simeone come ostaggio e risparmia Ruben, che non aveva avuto colpa nella vendita di Giuseppe, ma anzi si era adoperato per liberarlo. Tuttavia la durezza di Giuseppe è solo un artificio, per metterli alla prova. In realtà il cuore tradiva ancora il suo amore per loro (Gn 45, 4-5).



stati colpevoli verso il nostro fratello, perchè noi vedemmo l'angoscia dell'anima sua, quando ci supplicava, e noi non l'abbiamo ascoltato; ecco la ragione per cui è venuta su di noi questa sventura ». [22]E Ruben rispose loro, dicendo: « Non ve lo dicevo io: Non commettete questo peccato contro il fanciullo? Ma voi non avete voluto ascoltarmi. Ora, ecco, ci vien ridomandato il suo sangue ».

[23]Essi non sapevano che Giuseppe li intendeva, perchè tra lui e loro parlava un interprete. [24]Ed egli si scostò da loro e pianse. Poi ritornò, parlò ad essi e prese tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi. [25]Quindi Giuseppe ordinò che si riempissero di grano i loro sacchi, che si mettesse il loro denaro nel sacco di ciascuno, e che si desse loro il vitto per il viaggio. E così fu loro fatto. [26]Caricarono il loro grano sugli asini e partirono. [27]Giunti ad un luogo dove pernottare, uno di loro aprì il suo sacco per dare da mangiare al suo asino e vide alla bocca del sacco il suo denaro. [28]Allora disse ai suoi fratelli: « Il mio danaro mi è stato restituito; infatti, eccolo qui nel sacco ». Il cuore mancò loro: e tremando si dicevano l'un l'altro: « Che cos'è questo che ci ha fatto Iddio? ».

[29]Giunsero poi in Canaan da Giacobbe, loro padre, e gli raccontarono tutto quello che era loro accaduto, dicendo: [30]« Quell'uomo, signore dell'Egitto, ci trattò aspramente e ci prese per gente andata a spiare il paese. [31]Noi gli dicemmo: Siamo gente dabbene; noi non siamo mai stati delle spie. [32]Siamo dodici fratelli, figli di nostro padre; uno non è più e il minore è ora a casa con nostro padre nella terra di Canaan. [33]Ma quell'uomo, signore del paese, ci disse: Da questo conoscerò se voi siete gente dabbene: lasciate uno di voi fratelli presso di me; prendete il grano necessario per le vostre famiglie e partite. [34]Conducetemi però il vostro fratello minore, e crederò che voi non siete delle spie, ma gente dabbene, e allora vi restituirò il vostro fratello e potrete negoziare nel paese ».

[35]Mentre stavano vuotando i sacchi, ecco che nel sacco di ciascuno fu trovato il sacchetto del danaro. Videro essi e il padre loro quel danaro e rimasero impauriti. [36]E Giacobbe, loro padre, disse: « Voi mi fate rimanere senza figli. Giuseppe non è più, Simeone neppure, e volete togliermi anche Beniamino: tutto questo cade su di me! ». [37]Ma Ruben disse al padre suo: « Uccidi pure i miei due figli, se io non te lo riconduco! Affidalo nelle mie mani, ed io te lo ricondurrò ». [38]Giacobbe rispose: « Mio figlio non verrà con voi! Suo fratello è morto, ed egli è rimasto solo. Se durante il viaggio gli succedesse qualche disgrazia, voi farete scendere, con dolore, la mia canizie nella tomba ».

43 **I figli di Giacobbe di nuovo in Egitto, conducendo pure Beniamino.** - [1]La fame era grave nel paese. [2]E quando ebbero consumato il grano portato dall'Egitto, il padre disse loro: « Tornate a comprare dei viveri ». [3]Ma Giuda gli rispose: « Quell'uomo ci ha chiaramente dichiarato: Voi non rivedrete la mia faccia, se vostro fratello non sarà con voi. [4]Se dunque tu lasci venire con noi nostro fratello, noi andremo laggiù e ti compreremo dei viveri; [5]ma se tu non lo lasci venire, non partiremo, perchè quell'uomo ci ha detto: Voi non rivedrete la mia faccia, se il vostro fratello non sarà con voi ». [6]Ed Israele riprese: « Perchè m'avete dato anche questo dolore, di dire a quell'uomo che avevate ancora un fratello? ». [7]Risposero: « Quell'uomo ci fece tante domande e di noi e della nostra famiglia, e ci chiese: Vostro padre è ancora vivo? Avete qualche altro fratello? E noi rispondemmo a queste sue domande. Come si poteva prevedere che ci avrebbe detto: Fate venire quaggiù il vostro fratello? ». [8]E Giuda disse ad Israele, suo padre: « Lascia venir con me il fanciullo e noi ci leveremo e partiremo e in tal modo si potrà vivere e non morire noi e tu e le nostre famiglie. [9]Io te lo giuro e dalle mie mani lo esigerai: Se non te lo riconduco e non te lo metto davanti, sarò colpevole verso di te per tutta la vita! [10]Se non si fosse indugiato, a quest'ora saremmo già di ritorno due volte ».

[11]E il padre loro, Israele, rispose: « Se è così, fate pure. Prendete nei vostri sacchi dei prodotti più squisiti di queste regioni: balsamo, miele, adragante, laudano, pistacchi e mandorle, per farne dono a quell'uomo. [12]Prendete pure doppia quantità di danaro per restituire quel danaro che fu trovato alla bocca dei vostri sacchi; forse fu uno sbaglio. [13]Prendete anche il vostro fratello, alzatevi, e tornate da quell'uomo. [14]Iddio Onni-

potente vi faccia trovar grazia presso quell'uomo, sì che vi rilasci l'altro fratello e Beniamino. E se io devo essere privo di figli, sia! ».

15Allora essi presero quei doni, presero doppia quantità di danaro e Beniamino e alzatisi scesero in Egitto, e si presentarono a Giuseppe. 16Quando Giuseppe vide Beniamino con loro disse al suo maestro di casa: « Fai passare in casa questi uomini, cucina delle carni e apparecchia, perchè questi uomini devono mangiare con me a mezzogiorno ». 17Ed egli fece come gli fu ordinato e condusse quegli uomini in casa di Giuseppe. 18Ma essi ebbero paura quando si videro condurre in casa di Giuseppe, e dissero: « A causa di quel danaro riposto nei nostri sacchi la prima volta, noi siam condotti qua dentro, per scagliarsi contro di noi, assalirci e farci schiavi coi nostri asini ». 19Avvicinatisi al maestro di casa di Giuseppe, gli parlarono sulla porta di casa, 20dicendo: « Deh, signor mio, noi venimmo qua una prima volta a comprare del grano. 21Quando si giunse al luogo dove passare la notte, si aprirono i nostri sacchi, ed ecco il danaro di ciascuno era alla bocca del proprio sacco: i nostri danari esatti col loro peso; ma noi l'abbiamo riportato di nostra mano. 22E abbiamo portato ancora del danaro per pagare i viveri. Non sappiamo chi abbia messo il nostro danaro dentro i nostri sacchi ». 23Ma egli rispose: « La pace sia con voi, non temete. Iddio vostro, Iddio di vostro padre, ha messo un tesoro nei vostri sacchi. Io ho avuto nelle mie mani il vostro danaro ». E condusse da loro Simeone.

Giuseppe mangia coi suoi fratelli. - 24Quell'uomo li fece passare in casa di Giuseppe, fece portare dell'acqua, perchè si lavassero i piedi, e dette del foraggio ai loro asini. 25Ed essi prepararono i doni, mentre aspettavano che Giuseppe arrivasse a mezzogiorno, perchè avevano inteso che rimarrebbero lì a mangiare.

26Quando Giuseppe fu rientrato in casa, essi gli presentarono i doni che avevan con sè, e si prostrarono fino a terra. 27Egli domandò loro come stavano e disse: « Il padre vostro, quel vecchio di cui mi parlaste, sta bene, vive egli ancora? ». 28Risposero: « Il tuo servo, il padre nostro, sta bene, egli vive ancora ». E gli fecero riverenza, e si prostrarono. 29Giuseppe, alzati gli occhi, vide Beniamino, suo fratello, figlio di sua madre e disse: « E' questo il vostro fratello minore, di cui mi avete parlato? ». E gli disse: « Iddio ti benedica, figlio mio ». 30E subito Giuseppe si ritirò, perchè era profondamente commosso alla vista di suo fratello, e cercava dove piangere ed entrò nella sua camera e pianse. 31Poi si lavò la faccia, uscì fuori e, facendosi forza, disse: « Portate le vivande ». 32E furono portate per lui da solo e per loro a parte, e per gli Egiziani che mangiavano con lui, a parte; perchè gli Egiziani non possono mangiare insieme agli Ebrei: è cosa abominevole per loro.

33Furono dunque disposti davanti a lui per ordine di età: primo il primogenito ed ultimo il minore; e si guardavano l'un l'altro meravigliati. 34Egli poi prese delle vivande che aveva davanti e le mandò loro; ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. Ed essi bevvero e godettero con lui.

44 **Giuseppe mette a più dura prova i fratelli.** - 1Giuseppe poi dette quest'ordine al maestro di casa: « Riempi i sacchi di questi uomini di tanto grano quanto ne possono portare e metti il danaro di ciascuno alla bocca del suo sacco; 2e la mia coppa, quella d'argento, mettila alla bocca del sacco del più giovane, insieme col danaro del suo grano ». Ed egli fece come Giuseppe gli aveva ordinato.

3Spuntava il giorno, e quegli uomini furono accomiatati, coi loro asini. 4Usciti dalla città, non erano ancora molto lontani, quando Giuseppe disse al suo maestro di casa: « Presto, insegui quegli uomini, raggiungili e di' loro: Perchè avete reso male per bene? 5Non è questa la coppa che il mio padrone adopera per bere, ed anche per trarre presagi? Avete agito molto male in quello che avete fatto ».

6Egli adunque li raggiunse e disse loro quelle parole. 7Ma essi gli risposero: « Perchè il mio signore dice tali parole? Dio guardi i tuoi servi dal far simili azioni! 8Ecco, noi ti abbiamo riportato dal paese di Canaan il danaro trovato alla bocca dei nostri sacchi: come dunque noi potremmo rubare dalla casa del tuo signore oro e argento? 9Colui dei tuoi servi presso il quale si troverà la coppa, sia messo a morte, e noi saremo schiavi del mio signore ». 10Ed egli rispose: « Ebbene,

44. - 7-34. I fratelli mostrano di amare Beniamino, perchè dal dolore si stracciano le vesti e tornano a chiedere misericordia. Anzi Giuda, con atto eroico, che commuove il vicerè fin nel più intimo, si offre lui come schiavo in luogo di Beniamino, e dopo aver ricordato Rachele morta, Giuseppe morto, chiede pietà per un povero vecchio innocente con una eloquenza che strapperebbe le lacrime anche ad un estraneo. E Giuseppe non sa più resistere.

si faccia secondo le vostre parole, però sarà mio schiavo solo colui presso il quale si troverà la coppa; voi sarete liberi ». [11]E subito ciascuno mise giù il suo sacco a terra e l'aprì. [12]Ed egli frugò, cominciando dal maggiore fino al più giovane; e la coppa fu trovata nel sacco di Beniamino. [13]Essi allora si stracciarono le vesti, e caricato ognuno il suo asino, tornarono in città.

[14]Giunse Giuda, coi suoi fratelli, nella casa di Giuseppe, quando egli c'era ancora; e si gettarono a terra davanti a lui. [15]E Giuseppe disse loro: « Che azione è quella che avete fatto? Non sapete che un uomo par mio sa bene indovinare? ». [16]Rispose Giuda: « Che cosa diremo al mio signore? Che parole usare? Come giustificarci? Iddio ha scoperto l'iniquità de' tuoi servi. Ecco, noi saremo schiavi del mio signore, tanto noi quanto colui, presso il quale fu trovata la coppa ». [17]Ma Giuseppe disse: « Dio mi guardi dal fare tal cosa! Colui presso il quale fu trovata la coppa, sia mio schiavo; voi tornatevene in pace da vostro padre ».

Giuda si offre schiavo per Beniamino. - [18]Allora Giuda gli si avvicinò e disse: « Permetti, mio signore, che il tuo servo dica una parola agli orecchi del mio signore, e non ti adirare contro il tuo servo, perchè tu sei pari a Faraone. [19]Tu, mio signore, domandasti ai tuoi servi: Avete voi ancora padre o fratello? [20]E noi rispondemmo a te, mio signore: Abbiamo ancora il vecchio padre con un figlio giovinetto, natogli nella vecchiaia; un suo fratello è morto, ed egli è rimasto il solo di sua madre; e suo padre lo ama. [21]E tu dicesti ai tuoi servi: Conducetelo a me, ch'io lo veda coi miei occhi. [22]E noi dicemmo a te, mio signore: Non potrà il fanciullo abbandonar suo padre, perchè, se l'abbandonasse, il padre ne morrebbe. [23]E tu dicesti ai tuoi servi: Se il vostro fratello minore non viene con voi, voi non vedrete più la mia faccia. [24]Noi, ritornati dal padre, tuo servo, gli riferimmo le parole tue, o mio signore.

[25]Quando poi nostro padre ci disse: Tornate a comprare per noi un po' di viveri, [26]noi gli dicemmo: Non possiamo ritornare laggiù, se il nostro fratello minore non è con noi. [27]E mio padre, tuo servo, ci disse: Voi sapete che due soli figli mi ha dato mia moglie. [28]Uno di essi partì lungi da me, e io dissi: Certo, è stato sbranato! E d'allora non l'ho più rivisto. [29]Se mi portate via anche questo, e gli succedesse qualche sciagura, voi farete scendere la mia canizie con dolore nella tomba. [30]Or dunque, se io tornerò da mio padre, tuo servo, senza il fanciullo, alla cui anima è legata la sua, [31]egli, al vedere che il fanciullo non è con noi, ne morirà, e i tuoi servi avranno fatto scendere la canizie del padre nostro, tuo servo, con dolore nella tomba. [32]Il tuo servo si è dunque impegnato per il fanciullo presso il padre mio, dicendo: Se non te lo riconduco, sarò colpevole verso il mio padre per tutta la vita. [33]Deh, permetti che il tuo servo rimanga schiavo tuo, o mio padrone, invece del fanciullo, e che egli se ne ritorni coi suoi fratelli. [34]Come posso io tornare da mio padre, senza che il fanciullo sia con me? Oh, ch'io non veda il dolore che colpirebbe il padre mio! ».

45 **Giuseppe si fa conoscere dai fratelli.** - [1]Allora Giuseppe non potè più farsi violenza di fronte a tutti i circostanti, e gridò: « Fate uscire tutti dalla mia presenza ». E nessuno rimase con lui, mentre Giuseppe si dava a conoscere ai suoi fratelli. [2]Poi egli dette in tale grido di pianto, che tutti gli Egiziani lo udirono e la notizia arrivò al palazzo di Faraone. [3]E subito Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Io sono Giuseppe; è vivo ancora mio padre? ». Ma i suoi fratelli non gli potevano rispondere, perchè erano rimasti sbigottiti dalla sua presenza. [4]Allora Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Venite qui vicino a me! ». Ed essi si avvicinarono. Poi disse loro: « Io sono Giuseppe, vostro fratello, che voi vendeste e che fu condotto in Egitto. [5]Ma ora non vi rattristate, nè vi rincresca d'avermi venduto e che sia stato condotto qua; perchè è stato Iddio, che mi ha inviato innanzi a voi, per conservare la vostra vita. [6]La fame da due anni è in mezzo al paese, e per altri cinque anni non vi sarà nè aratura, nè mietitura. [7]Or, Iddio mi mandò innanzi a voi, per assicurarvi dei superstiti sulla terra, salvare voi e i vostri discendenti. [8]Dunque non voi mi avete mandato qui, ma Iddio; egli mi ha costituito padre di Faraone, padrone di tutta la casa di lui e governatore di tutto l'Egitto. [9]Affrettatevi a ritornare lassù da mio padre e ditegli: Così ha detto il tuo figlio Giuseppe: Iddio mi ha fatto padrone di tutto l'Egitto; scendi da me senza indugio. [10]Abiterai nella terra di Gessen e starai vicino a me, tu

45. - 5. Riconosce e fa riconoscere dai fratelli la mano di Dio in tutto ciò che è avvenuto e come Dio fa servire anche il male a maggior bene dei suoi Eletti. « Su, oltre il sole e oltre le stelle, c'è un occhio paterno che vigila. Non ci sono oscure potenze che preparino crudelmente le nostre vicende. Esse non sono un giuoco del caso. No, un Dio, anche se lo rinneghiamo, le conduce, se non al nostro fine particolare, sempre al bene » (MS. 1726). Tutta la storia di Giuseppe ne è una bellissima prova.

e i tuoi figli e i tuoi nipoti, i tuoi greggi e i tuoi armenti e quanto possiedi; [11]io, lì, ti nutrirò, perchè la fame durerà ancora cinque anni, affinchè tu non sia ridotto alla miseria insieme alla tua famiglia e a quanto possiedi. [12]Voi potete vedere coi vostri occhi, come pure Beniamino, mio fratello, che sono io, che di mia bocca vi parlo. [13]Riferite dunque a mio padre tutta la gloria che io ho in Egitto e tutto ciò che avete veduto; e conducete qua ben presto mio padre ». [14]Poi si gettò al collo di Beniamino e pianse; e Beniamino pianse sul collo di lui. [15]Baciò pure tutti i suoi fratelli e pianse abbracciandoli. Dopo ciò, i suoi fratelli presero a conversare con lui.

[16]La voce corse per la reggia di Faraone, e si andava dicendo: « Sono venuti i fratelli di Giuseppe ». E ne furono lieti Faraone e i suoi ufficiali. [17]Anzi Faraone così parlò a Giuseppe: « Di' ai tuoi fratelli: Fate in questo modo: caricate le vostre bestie e partite per la terra di Canaan; [18]prendete vostro padre e le vostre famiglie e venite qua da me. Io vi assegnerò la parte migliore d'Egitto, e voi mangerete quel che di meglio produce la terra. [19]E tu hai l'ordine di dir loro: Fate così: prendete dei carri di qui dall'Egitto per i vostri piccini e per le vostre mogli, prendete vostro padre e venite. [20]Non vi rincresca di lasciare le vostre masserizie; perchè ciò che di meglio vi è in tutto l'Egitto è per voi ».

Ritorno in Canaan e gioia di Giacobbe. - [21]E i figli d'Israele così fecero. Giuseppe dette loro dei carri, come aveva ordinato Faraone, e delle provviste per il viaggio. [22]Dette a tutti una muta di abiti per ciascuno, e a Beniamino donò trecento monete d'argento e cinque mute di abiti. [23]A suo padre poi mandò questo: dieci asini, carichi delle cose migliori d'Egitto, e dieci asine cariche di grano e pane e alimenti per il viaggio. [24]Poi accomiatò i suoi fratelli, e mentre se ne andavano disse loro: « Non vi altercate per via ».

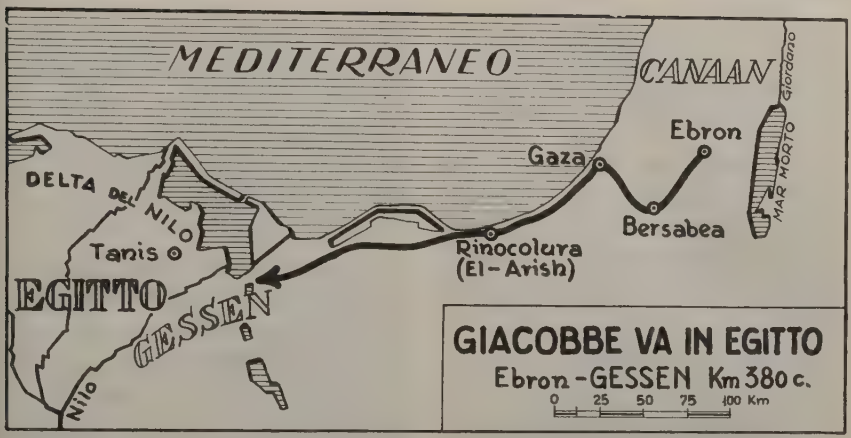
[25]Così partirono dall'Egitto e giunsero nella terra di Canaan, dal loro padre Giacobbe. [26]Gli riferirono tutto, dicendo: « Giuseppe è ancora vivo; ed è il governatore di tutto l'Egitto ». Ma il suo cuore rimase freddo, perchè non credeva alle loro parole. Quando però gli ebbero riferito tutto quello che aveva detto loro Giuseppe, vide i carri che Giuseppe aveva mandato per prenderlo, lo spirito di Giacobbe, loro padre, riprese vita. [28]Allora Israele disse: « Mi basta! Il figlio mio, Giuseppe, è ancora vivo! Voglio andare a vederlo prima di morire ».

46 **Giacobbe va in Egitto con tutta la famiglia.** - [1]Israele dunque partì con quanto aveva e, giunto a Bersabea, offrì sacrifici al Dio d'Isacco, suo padre. [2]E Dio parlò ad Israele in visione di notte, e gli disse: « Giacobbe! ». Ed egli rispose: « Eccomi! ». [3]Dio gli disse: « Io sono Iddio, Iddio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perchè là io ti farò divenire un gran popolo. [4]E scenderò con te in Egitto, e ti farò ancora di là ritornare; Giuseppe ti chiuderà gli occhi ». [5]Allora Giacobbe partì da Bersabea, e i figli d'Israele fecero salire Giacobbe, loro padre, e i bambini e le donne sui carri che Faraone aveva mandato per prenderlo. [6]Presero pure con sè il loro bestiame e quanto avevano acquistato nella terra di Canaan, e così Giacobbe con tutta la sua famiglia giunse in Egitto. [7]Ed egli condusse con sè in Egitto i suoi figlioli ed i figli dei suoi figli, le sue figlie e le figlie dei suoi figli e tutta la sua famiglia.

[8]Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto: Giacobbe e i suoi figli; primogenito di Giacobbe, Ruben; [9]e i figli di Ruben: Enoc, Fallu, Hesron e Carmi; [10]e i figli di Simeone: Jamuel, Jamin, Ahod, Jachin, Sohar e Saul, figlio della Cananea; [11]e i figli di Levi: Gerson, Caat e Merari; [12]e i figli di Giuda: Er, Onan, Sela, Fares e Zerah, ma Er e Onan morirono nel paese di Canaan; e i figli di Fares furono: Hesron e Hamul; [13]e i figli d'Issacar: Tola, Fua, Jasub e Simron; [14]e i figli di Zabulon: Sared, Elon e Jahleel. [15]Questi sono i figli di Lia, nati a Giacobbe nella Pianura di Aram, oltre a Dina, sua figlia: in tutto, tra figli e figlie, trentatrè persone.

[16]E i figli di Gad: Sefion, Haggi, Suni, Esbon, Eri, Arodi e Areli; [17]e i figli di Aser: Jamne, Jesua, Jessui, Beria e Serah, loro sorella; e figli di Beria furono: Eber e Malchiel. [18]Questi i figli nati a Giacobbe da Zelfa, che Labano aveva dato alla propria figlia Lia: in tutto sedici persone. [19]I figli di Rachele, moglie di Giacobbe, furono: Giuseppe e Beniamino; [20]a Giuseppe nacquero in Egitto: Manasse ed Efraim, che egli ebbe da Asenet, figlia di Putifar, sacerdote della città di On. [21]E i figli di Beniamino furono: Bela, Beker, Asbel, Gera, Naaman, Ahiram, Sufam, Ufam e Ard. [22]Questi i figli di Rachele, nati a Giacobbe: in tutto quattordici

46. - 4. Dio accompagnò in Egitto le 70 persone con le quali Giacobbe arrivò nella terra di Gessen, e di lì, alcuni secoli più tardi, riaccompagnò in modo meraviglioso nella Terra Promessa il suo popolo.



persone; [23]e i figli di Dan: Husim; [24]e i figli di Neftali: Jasiel, Guni, Jeser e Sallem. [25]Questi sono i figli nati a Giacobbe da Bala, che Labano aveva dato a Rachele, sua figlia: in tutto sette persone.

[26]Le persone appartenenti a Giacobbe, e discese da lui, oltre le mogli dei suoi figli andate in Egitto, erano in tutto sessantasei. [27]I figli nati da Giuseppe in Egitto furono due. Le persone della famiglia d'Israele andate in Egitto in tutto erano settanta.

Incontro di Giacobbe con Giuseppe. - [28]Giacobbe mandò Giuda innanzi a sè da Giuseppe, per dirgli che gli venisse incontro a Gessen. Nel frattempo essi giunsero nella regione di Gessen. [29]Giuseppe fece attaccare il suo cocchio e andò incontro ad Israele, suo padre, in Gessen. Appena gli fu dinanzi, gli si gettò al collo e pianse a lungo sul collo di lui. [30]Ed Israele disse a Giuseppe: « Ora posso morir contento, perchè ho veduto la tua faccia, e tu vivi ancora ». [31]Poi Giuseppe disse ai suoi fratelli e alla famiglia di suo padre: « Ora andrò da Faraone, l'informerò della vostra venuta e gli dirò: I miei fratelli e la famiglia di mio padre, che erano nella terra di Canaan, sono venuti da me. [32]Essi sono dei pastori, hanno fatto sempre gli allevatori di bestiame ed hanno condotto con sè i loro greggi e i loro armenti e tutto ciò che posseggono. [33]E se Faraone vi chiamerà e vi domanderà: Qual è il vostro mestiere? [34]Voi risponderete: Allevatori di bestiame erano i tuoi servi, dalla loro gioventù fino ad ora, noi e i nostri padri. Così potrete dimorare nella regione di Gessen, perchè gli Egiziani hanno in orrore ogni pastore di greggi ».

47 **Giacobbe e i suoi figli presentati a Faraone.** - [1]Giuseppe quindi se ne andò ad informare Faraone e gli disse: « Mio padre e i miei fratelli, coi loro greggi e i loro armenti e con tutto ciò che posseggono, sono arrivati dalla terra di Canaan, e si trovano già nella regione di Gessen ». [2]Giuseppe aveva preso con sè cinque dei suoi fratelli e li presentò a Faraone, [3]il quale domandò ai fratelli di Giuseppe: « Qual è il vostro mestiere? ». Risposero: « I tuoi servi sono pastori di pecore, come lo erano i nostri padri ». [4]Poi soggiunsero: « Siamo venuti a stare in questo paese, perchè non c'è pastura per i greggi che posseggono i tuoi servi, e la carestia si è fatta molto grave nella terra di Canaan. Deh, permetti che i tuoi servi dimorino nella contrada di Gessen ». [5]E Faraone disse a Giuseppe: « Tuo padre e i tuoi fratelli sono venuti da te. [6]L'Egitto ti sta dinanzi; fa' abitare tuo padre e i tuoi fratelli nella parte migliore del paese; dimorino pure nella regione di Gessen, e se tu sai che fra loro ci siano degli uomini di valore, falli capi di bestiami su miei possessi ».

Nella terra di Gessen. - [7]Giuseppe fece poi venire suo padre e lo presentò a Faraone, e Giacobbe benedì Faraone. [8]E questi gli domandò: « Quanti anni hai? ». [9]Rispose Giacobbe a Faraone: « Gli anni del mio pellegrinaggio sono cento trenta. Pochi e infelici sono stati gli anni di mia vita, e non giungerò agli anni di vita de' miei padri, al tempo del loro pellegrinaggio ». [10]Poi Giacobbe di nuovo benedì Faraone e si ritirò dalla sua presenza. [11]E Giuseppe assegnò il luogo di dimora a suo padre e ai suoi fratelli e dette

loro dei possessi nella terra d'Egitto, nella parte migliore del paese, nella regione di Ramesse, come aveva ordinato Faraone. [12]E Giuseppe provvide suo padre e i suoi fratelli e tutta la casa del padre suo, di vitto, in proporzione della famiglia.

Nuovi provvedimenti di Giuseppe. - [13]Or, in tutta la regione non vi era pane, perchè la carestia si era fatta molto grave, e i paesi d'Egitto e di Canaan languivano di fame. [14]Intanto tutto il danaro, che si trovava in Egitto e in Canaan, era stato ritirato da Giuseppe in cambio del grano che si veniva comprando; ed egli aveva depositato quel danaro in casa di Faraone.

[15]Quando nei paesi d'Egitto e di Canaan venne a mancare il danaro, tutti gli Egiziani andarono da Giuseppe, e gli dissero: « Dacci del pane. Dovremo noi forse morire sotto i tuoi occhi, perchè non abbiamo più danaro? ». [16]E Giuseppe rispose: « Datemi il vostro bestiame, se non avete più danaro, ed io in cambio vi darò del grano ». [17]Ed essi condussero a Giuseppe il loro bestiame, e Giuseppe dette loro pane in cambio di cavalli, pecore, bovi e asini; e così per quell'anno li provvide di pane in cambio di tutto il loro bestiame. [18]Passato quell'anno, tornarono da lui l'anno seguente e gli dissero: « Non possiamo nascondere al mio signore, che il danaro è finito, il bestiame è passato al mio signore: non ci resta altro che il nostro corpo e il nostro terreno per il mio signore. [19]Perchè dovremo noi perire sotto i tuoi occhi, noi e le nostre terre? Compra noi e il nostro terreno in cambio di pane. Saremo schiavi di Faraone noi e il nostro terreno; ma dacci da seminare, così noi potremo vivere e non morremo, e le nostre terre non saranno desolate ». [20]E Giuseppe comprò per conto di Faraone tutti i terreni d'Egitto, perchè gli Egiziani, oppressi dalla fame, gli avevano venduto ciascuno il proprio campo. [21]Così tutta la terra egli acquistò a Faraone, e ridusse tutto il popolo in servitù da una estremità all'altra d'Egitto. [22]Solo non comprò le terre dei sacerdoti, perchè essi avevano da Faraone un'assegnazione e vivevano del reddito che dava loro Faraone; perciò non vendettero le loro terre.

[23]Giuseppe disse poi al popolo: « Ecco, oggi io ho comprato voi e le vostre terre per Faraone. Ma ora eccovi del seme: seminate la terra, [24]e alla raccolta voi darete il quinto a Faraone e le altre quattro parti saranno vostre, per la semina dei campi e per il consumo vostro e delle vostre famiglie ». [25]Ed essi dissero: « Tu ci hai salvata la vita! Se troviamo grazia presso il mio signore, saremo servi di Faraone ». [26]E Giuseppe, con una legge che dura fino al dì d'oggi, impose su tutte le terre d'Egitto, di dare il quinto a Faraone. Soltanto le terre dei sacerdoti non furono cedute a Faraone.

Giacobbe chiede di essere sepolto in Ebron. - [27]Gli Israeliti dunque si stabilirono in Egitto, nella regione di Gessen, e ne divennero possessori, e prolificarono e aumentarono assai. [28]Giacobbe visse in Egitto diciassette anni, e gli anni della vita di Giacobbe furono cento quarantasette. [29]Si avvicinava intanto per Israele il giorno della sua morte, ed egli chiamò a sè il suo figlio Giuseppe e gli disse: « Deh! se ho trovato grazia presso di te, metti la tua mano sotto la mia coscia, *in segno di giuramento*, e promettimi che sarai benigno e fedele verso di me: di grazia, non mi seppellire in Egitto. [30]Quando io giacerò coi miei padri, portami fuori dall'Egitto e seppelliscimi nella loro sepoltura ». Giuseppe rispose: « Farò secondo la tua parola ». [31]E Giacobbe gli disse: « Giuramelo ». E Giuseppe glielo giurò. Ed Israele s'inchinò al capezzale del letto in segno d'adorazione.

48 **Giacobbe adotta i due figli di Giuseppe.** [1]Dopo queste cose, fu detto a Giuseppe: « Ecco, tuo padre è infermo ». Allora egli prese con sè i suoi due figli, Manasse ed Efraim. [2]E fu riferito a Giacobbe e gli fu detto: « Ecco, tuo figlio Giuseppe è venuto da te ». Allora Israele si fece forza e si mise a sedere sul letto. [3]Poi Giacobbe disse a Giuseppe: « Iddio Onnipotente mi apparve a Luz, nel paese di Canaan e mi benedì; [4]poi mi disse: Ecco, io ti darò prole, ti moltiplicherò e ti farò diventare una raccolta di popoli; e darò questa terra alla tua progenie dopo di te in possesso perpetuo. [5]Or dunque, i tuoi due figli che ti son nati in Egitto, prima che io venissi da te in questo paese, sono miei; Efraim e Manasse saranno miei come Ruben e Simeone. [6]I figli invece che genererai dopo di essi, saranno tuoi; e saranno chiamati col nome dei loro fratelli nella loro eredità. [7]Ed io, quando tornavo da Paddan, per-

47. - 29. Vedi 24,2. Giacobbe crede nella promessa di Dio; perciò vuol essere sepolto nella terra che sarà sua, perchè vi abiteranno i suoi discendenti.
48. - 5-6. Giacobbe adotta i due figli di Giuseppe, Efraim e Manasse. Nella futura divisione della Terra Promessa essi avranno ciascuno la propria parte, come figli di Giacobbe. Se fossero poi venuti a Giuseppe altri figli, non avrebbero avuto una parte propria, ma sarebbero stati incorporati all'una o all'altra delle famiglie dei due primi.

detti Rachele, tua madre, che mi morì per viaggio nel paese di Canaan, quando mancava ancor buon tratto di strada per arrivare ad Efrata, e la seppellii sulla via di Efrata, che è Betleem ».

[8]Ed Israele vide i due figli di Giuseppe e domandò: « Chi sono questi? ». [9]Rispose Giuseppe a suo padre: « Sono i miei figli, che Dio mi ha dato qui ». E Giacobbe: « Ti prego, falli avvicinare a me, ed io li benedirò ». [10]Or, gli occhi di Israele erano annebbiati per la sua vecchiaia e non poteva vedere. Giuseppe glieli fece avvicinare, ed egli li abbracciò e li baciò. [11]Poi Israele disse a Giuseppe: « Io non pensavo di veder più la tua faccia, ma invece Iddio mi ha dato di veder anche la tua prole ». [12]Giuseppe li fece ritirare dalle ginocchia di suo padre e si inchinò con la fronte a terra. [13]Poi li prese per mano ambedue, Efraim con la sua destra, a sinistra d'Israele e Manasse con la sinistra, a destra d'Israele, e così si avvicinò a lui. [14]Ma Israele tese la sua destra e la pose sul capo di Efraim, che era il minore, e mise la sinistra sul capo di Manasse, incrociando apposta le mani, perchè Manasse era il maggiore. [15]E benedì Giuseppe dicendo: « Iddio alla presenza del quale camminarono i miei padri, Abramo ed Isacco; quel Dio è stato il mio pastore da che sono al mondo, fino ad oggi; [16]l'angelo, che mi ha liberato da ogni male, benedica questi giovani; siano chiamati col mio nome e col nome dei miei padri Abramo ed Isacco, e si moltiplichino assai sulla terra ».

[17]Giuseppe vide che suo padre teneva la sua destra sopra il capo di Efraim, e ne provò dispiacere, e prese la mano del padre per levarla dal capo di Efraim e metterla sul capo di Manasse. [18]Tanto che Giuseppe disse a suo padre: « Non così, padre mio, perchè il maggiore è questo; metti la tua destra sopra il suo capo ». [19]Ma suo padre si oppose e disse: « Lo so, figlio mio, lo so. Anche lui diventerà un popolo e anche lui sarà grande; ma il suo fratello minore sarà più grande di lui, e la sua posterità sarà una moltitudine di popoli ». [20]In quel giorno li benedì, dicendo: « Per te Israele benedirà così: Iddio ti faccia simile ad Efraim e a Manasse ». E mise Efraim prima di Manasse. [21]Poi Israele disse a Giuseppe: « Ecco, io muoio; ma Iddio sarà con voi e vi ricondurrà nella terra dei vostri padri. [22]Ed io dò a te in più che ai tuoi fratelli, il podere da me riconquistato dalle mani degli Amorrei con la mia spada e col mio arco ».

49 **Giacobbe benedice i suoi dodici figli.** - [1]Quindi Giacobbe chiamò i suoi figli e disse: « Adunatevi, che voglio annunziarvi ciò che vi accadrà nei tempi avvenire:

[2]Raccoglietevi e udite, figli di Giacobbe;
prestate ascolto ad Israele, vostro padre!

[3]Ruben, tu sei il mio primogenito,
la mia forza e la primizia del mio vigore,
eminente in dignità e ardente di passione.
[4]Traboccante come acqua che bolle,
non godrai la preminenza,
perchè invadesti il letto di tuo padre;
lo profanasti!... Egli salì sul mio letto!

[5]Simeone e Levi son fratelli,
strumenti di violenza sono le loro armi.
[6]Nel loro consiglio segreto non entri l'anima mia,
alla loro adunanza non si unisca la mia gloria;
perchè nel loro furore hanno ucciso l'uomo,
e per loro gusto, storpiarono i tori.
[7]Maledetta la loro ira, perchè violenta,
e la loro collera, perchè crudele.
Li dividerò in Giacobbe,
e li disperderò in Israele.

[8]Giuda, te loderanno i tuoi fratelli;
la tua mano sarà sul collo de' tuoi nemici,
i figli di tuo padre s'inchineranno a te.
[9]Un giovane leone è Giuda.
Figlio mio, tu sei tornato dalla preda.
Si piega, si sdraia come un leone,
anzi come una leonessa: chi oserà farlo alzare?
[10]Non sarà tolto lo scettro da Giuda

49. - 1. Giacobbe profetizza quanto avverrà alle tribù, rappresentate qui dai suoi figli.

3-4. **Ruben,** benchè primogenito, viene privato del diritto di primogenitura in pena del suo peccato e non avrà mai grande importanza nella storia d'Israele. Le colpe dei genitori hanno ripercussioni sui figli e sul loro avvenire. La responsabilità del padre e della madre non si limita alla propria persona fisica, ma si estende a tutto ciò che forma lo sviluppo della loro persona e principalmente sui figli. O getta luce e vita, che benedette da Dio, favoriscono il loro avvenire; o getta ombra di colpa, che priva delle benedizioni di Dio, mentre favorisce la decadenza o addirittura la sparizione.

5-7. **Simeone e Levi,** che compirono lo sterminio di Sichem (Gn 34, 25-39), non avranno parte distinta nella Terra Promessa. E così fu. Simeone venne assorbito dalla tribù di Giuda; Levi fu sparso in Israele, benchè abbia avuto l'onore del sacerdozio, attraverso Mosè e Aronne, che appartenevano alla stessa tribù (Es 2,1).

8-10. **Giuda,** cioè la sua tribù, ebbe due primati: quello civile dell'autorità e quello religioso, benchè il culto fosse riservato ai leviti. Da quando il centro della religione, sotto il re Davide, si stabilì a Gerusalemme e Salomone vi costruì il Tempio, i discendenti di Giuda esercitarono su quello il loro alto potere, e la capitale religiosa fu sempre nel regno di Giuda, anche quando gli Ebrei si divisero in due regni. Anzi il complesso delle dottrine ebraiche è chiamato Giudaismo.

Il primo potere, benchè conservato di diritto nei discendenti di Davide, di fatto ebbe termine, perchè come dinastia finì nel 586 av. Cr. con la distruzione del regno di Giuda da parte di Nabucodonosor; invece come influenza decisiva continuò ancora durante e dopo l'esilio di Babilonia. Tuttavia in ultimo decadde al punto, che nel 40 av. Cr. passò addirittura a un discendente di Esaù, Erode I.

nè il baston del comando dai suoi discendenti,
finchè venga Colui, al quale appartiene
e a cui i popoli dovranno obbedire;
[11]egli lega alla vite il suo asinello,
a generosa vite il puledro dell'asina sua.
Egli lava nel vino il suo vestito,
e nel sangue dell'uva il suo mantello.
[12]Rosso gli occhi per il vino,
e bianco i denti per il latte.

[13]Zabulon abiterà lungo la spiaggia del mare,
ai porti dove approdan le navi,
e il suo lato sarà verso Sidone.

[14]Issacar è un asino di corporatura robusta,
che giace fra due steccati.
[15]Vide che il riposo era buono,
e la terra che era amena;
piegherà la spalla alla soma
e sarà servo soggetto a tributo.

[16]Dan farà giustizia al suo popolo,
come un'altra delle tribù d'Israele.
[17]Sarà Dan un serpente sulla strada,
una cerasta sul sentiero,
che morde le zampe del cavallo,
e fa cadere il cavaliere all'indietro.

[18]La tua salvezza aspetto, o Signore.

[19]Gad, un'orda lo assale,
ma egli ne assalta la retroguardia.

[20]Aser ha in abbondanza pane squisito,
ed egli fornirà delizie regali.

[21]Neftali è una cerva sciolta,
egli proferisce belle parole.

[22]Ramo di florida vite è Giuseppe,
ramo di vite frondosa, vicino a una fonte,
i cui tralci si stendono lungo il muro.
[23]L'hanno contristato, lo hanno saettato,
lo hanno osteggiato i sagittari.
[24]Ma saldo rimase il suo arco,
e agili le sue braccia e le sue mani,
per l'aiuto del Possente di Giacobbe,
per Colui che è il Pastore e la Rocca d'Israele.
[25]Dal Dio di tuo padre, - che Egli ti aiuti! -
dall'Onnipotente, - che Egli ti benedica! -
vengano su te le benedizioni del cielo dall'alto,
le benedizioni dell'abisso che giace al di sotto,
le benedizioni delle mammelle e della matrice.
[26]Le benedizioni di tuo padre superino
le benedizioni dei monti antichi,
le delizie dei colli eterni;
scendano sul capo di Giuseppe
e sulla testa del principe dei suoi fratelli.

[27]Beniamino è un lupo rapace,
al mattino divora la preda
e alla sera divide il bottino.

Morte di Giacobbe. - [28]Tutti costoro sono i capi delle dodici tribù d'Israele, e questo è ciò che preannunziò ad essi il padre loro, quando li benedì, dando ad ognuno la sua conveniente benedizione. [29]Comunicò poi a loro i suoi ordini, dicendo: « Io sto per riunirmi al mio popolo; seppellitemi coi miei padri nella grotta che è nel campo di Efron, l'Eteo, nella grotta cioè che è nel campo di Macpela, di fronte a Mamrè, nella terra di Canaan; grotta, che Abramo comprò col campo di Efron, l'Eteo, in possesso per fondo sepolcrale. [31]Là furono sepolti Abramo e Sara, sua moglie, là furono seppelliti Isacco e Rebecca, sua moglie, là pure io ho seppellito Lia. [32]Il campo e la grotta che c'è li comprò Abramo dai figli di Et ».

[33]E quando Giacobbe ebbe finito di dare questi ordini ai suoi figli, ritrasse i suoi piedi nel letto, rese il suo spirito e si riunì ai suoi padri.

50 **Sepoltura di Giacobbe in Ebron.** - [1]Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre e pianse sopra di lui e lo baciò. [2]Poi comandò ai medici, che erano ai suoi ordini,

Il potere religioso invece come preminenza si conservò di fatto in Giuda, sino alla venuta del Messia, a cui appartenevano tutti e due i poteri, essendo Re e Sacerdote.

Cristo ha restaurato il potere civile, in quanto ha ottenuto da suo Padre poteri sovrani (Mt 28,18) su tutte le cose e su tutte le nazioni. L'autorità che prima esercitava sul popolo d'Israele, come loro Dio nazionale, detto Javé, ora la esercita su tutti i popoli, come Re, sebbene di fatto lasci che governino uomini, i quali però solo da lui hanno l'autorità (Leone XIII: Immortale Dei), non dagli elettori, benchè questi intervengano a determinare le persone. Il potere religioso invece venne assunto totalmente da Cristo, il quale d'allora in poi dichiarò abrogato il sacerdozio antico, e sostituito da lui, unico Sacerdote in eterno. Per questo tutti i veri sacerdoti, venuti dopo di lui o che verranno ancora, esercitano il sacerdozio in nome e in persona di Cristo.

13. La tribù di **Zabulon** si stabilì in Galilea fra il Mediterraneo, il lago di Tiberiade e la Fenicia.

14-15. La tribù di **Issacar,** contenta dell'ottimo territorio toccatole, la pianura di Esdrelon, dal Carmelo al Tabor, visse in pace anche coi suoi nemici. Ma era il luogo di passaggio degli eserciti invasori, e più volte dovette servire ad essi.

17. La discendenza di **Dan** con l'astuzia e l'audacia abbatterà i suoi nemici.

19. **Gad** avrà numerosi nemici, ma alla fine si rivolterà contro di loro e li vincerà.

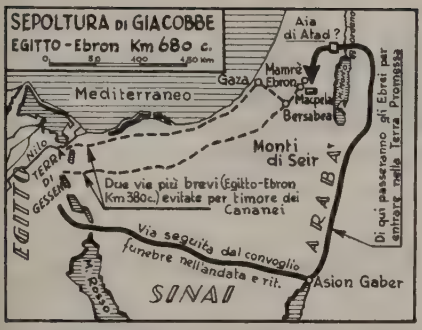
20. La terra di **Aser** sarà ricca di frumento e olio, perchè posta presso il mare, fra il monte Carmelo a sud e il territorio di Tiro a nord.

22. **Giuseppe** è paragonato ad un albero rigoglioso, carico di frutti, i cui rami si elevano sul muro di cinta, al quale è addossato.

26. Giacobbe augura a Giuseppe beni più grandi ancora di quelli che producono i colli più antichi e feraci.

27. **Mattino** e **sera,** cioè sempre: i discendenti di **Beniamino,** forti e violenti, faranno incursioni e prede fra i loro nemici. Il giudice Aod, il re Saulle, Gionata, Ester, Mardocheo, S. Paolo sono della tribù di Beniamino. S. Paolo, lupo rapace al mattino, ossia persecutore nella sua giovinezza, dopo la conversione darà alla Chiesa le spoglie dei Gentili, convertendo i loro cuori a Cristo.

50. - 2. In Egitto solevano imbalsamare le salme: per questo si hanno ancora oggi numerose mummie conservate.



d'imbalsamare suo padre; e i medici imbalsamarono Israele. [3]E ci vollero quaranta giorni, perchè tale è il tempo richiesto per imbalsamare, e gli Egiziani lo piansero per settanta giorni.

[4]Trascorsi i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa di Faraone e disse: « Deh! se ho incontrato grazia presso di voi, parlate, vi prego, a Faraone e ditegli: [5]Mio padre mi ha fatto giurare, dicendomi: Ecco che io muoio; nella tomba che io mi sono scavata nel paese di Canaan, là mi seppellirai. Permetti dunque ch'io vada a seppellire mio padre e poi ritornerò ». [6]Rispose Faraone: « Va' pure e seppellisci tuo padre come ti ha fatto giurare ». [7]Allora Giuseppe salì per seppellire suo padre e con lui salirono tutti i servi di Faraone, gli anziani della sua casa, e tutti gli anziani d'Egitto, [8]e tutta la famiglia di Giuseppe e i suoi fratelli e la famiglia di suo padre; non lasciarono nella terra di Gessen altro che i loro bambini e i greggi e gli armenti. [9]Con lui salirono pure e carri e cavalieri, sicchè tutto il corteo fu grandissimo.

[10]Quando furono giunti all'aia di Atad al di là del Giordano, fecero un grande e profondo cordoglio, e Giuseppe fece per suo padre un lutto di sette giorni. [11]I Cananei, che abitavano in quella regione, quando videro quel lutto nell'aia di Atad, dissero: « Questo è un grave lutto per gli Egiziani ». Perciò a quell'aia, che è oltre il Giordano, dettero il nome di « Lutto dell'Egitto ».

[12]I figli di Giacobbe gli fecero come aveva lor comandato. [13]Lo portarono nella terra di Canaan, e lo seppellirono nella grotta del campo di Macpela, che Abramo aveva comprato per seppellirvi i suoi, da Efron, l'Eteo, ad est di Mamrè. [14]E Giuseppe, dopo che ebbe seppellito suo padre, se ne ritornò in Egitto, coi suoi fratelli e con quanti erano andati con lui a seppellire suo padre.

Ultimi anni di Giuseppe. - [15]Or, i fratelli di Giuseppe, dopo la morte del padre, dicevano: « Chi sa che Giuseppe non ci porti odio e non ci renda tutto il male che gli abbiamo fatto! ». [16]Mandarono perciò a dire a Giuseppe: « Tuo padre prima di morire dette quest'ordine: [17]Così direte a Giuseppe: Deh! perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perchè ti hanno fatto del male. Orbene, deh! perdona il delitto dei servi del Dio di tuo padre ». E Giuseppe pianse, quando così gli parlarono. [18]Andarono poi da lui i suoi fratelli stessi, e gli si gettarono davanti dicendo: « Eccoci tuoi schiavi! ». [19]Ma Giuseppe disse loro: « Non temete! Son io forse in luogo di Dio? [20]Voi certo avete fatto del male contro di me; ma Dio ha pensato a convertirlo in bene, per fare quello che oggi vedete, per conservare in vita un gran popolo. [21]Or dunque, non temete, io manterrò voi e i vostri figliuoli ». E così li confortò e parlò al loro cuore.

[22]Giuseppe dimorò in Egitto, con la famiglia di suo padre, e visse cento dieci anni. [23]Vide Giuseppe i figli di Efraim fino alla terza generazione. Anche dai figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero figli sulle ginocchia di Giuseppe. [24]Poi Giuseppe disse ai suoi fratelli: « Io muoio; ma Dio certamente verrà a visitarvi, e vi farà salire da questo paese alla terra da lui promessa ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe ». [25]E Giuseppe fece giurare i figli d'Israele, dicendo: « Iddio certamente verrà a visitarvi; allora voi trasportate di qui le mie ossa ». [26]Poi Giuseppe morì in età di cento dieci anni, e lo imbalsamarono e lo misero in un sarcofago, in Egitto.

10-11. La via tenuta non fu la più breve, che dall'Egitto arrivava a Gaza, Bersabea, Ebron. Il corteo funebre attraversò il deserto di Faran nella penisola del Sinai, passò a sud del Mar Morto, risalì l'altipiano di Moab e arrivò su lato orientale del Giordano, probabilmente di fronte a Gerico. Ma il luogo dove fecero il duolo di sette giorni non si può identificare. Seguirono in sostanza la via che i discendenti di Giacobbe terranno per uscire dall'Egitto ed entrare nella terra Promessa. Giacobbe in certo modo ha fatto da battistrada per il ritorno nella terra da cui egli era partito.

ESODO

I. - **Nome.**

Il nome di Esodo deriva dalla versione greca dei LXX, e indica gli avvenimenti che sono narrati nelle prime due parti del libro; la fuga degli Israeliti dall'Egitto e la loro permanenza nel deserto. Il nome ebraico è « **weelleh Shemoth** », che sono le parole con le quali comincia il libro.

II. - **Contenuto e divisione del libro.**

L'Esodo è una narrazione religioso-storica, riferisce l'adempimento della promessa fatta da Dio ad Abramo che la sua posterità sarebbe stata una grande nazione nella quale tutti i popoli avrebbero trovato la benedizione.

Il libro può essere diviso in queste tre parti: 1) **Israele nell'Egitto** (1,13-16). 2) **Dall'Egitto al monte Sinai** (13,17-18,27). 3) **La Teofania** del Sinai; l'Alleanza e la Legge (19-40).

1) **Israele nell'Egitto.** Israele è oppresso dal popolo egiziano. Dio prepara la salvezza del popolo eletto, Mosè è salvato prodigiosamente dallo sterminio dei bambini ebrei, è educato presso la corte del Faraone, e provvidenzialmente preparato al compito di guidare il popolo (1-2).

Mosè a fine di evitare la condanna per un omicidio commesso fugge nella regione del Sinai, dove dimoravano i Keniti, una Tribù di Madian. In questa terra Mosè riceve l'ordine di liberare il popolo di Dio.

I primi contatti di Mosè con il Faraone ed il popolo eletto furono drammatici; il Faraone aggrava l'oppressione contro gli Israeliti e questi accusano Mosè e Aronne di tradimento (5). Dio insiste nella sua volontà di salvezza e rinnova l'investitura di Mosè (6,1-14).

Mosè si presenta insieme ad Aronne davanti al Faraone e compie il prodigio della verga cambiata in serpente, che divora le verghe degli indovini egiziani; il miracolo indurisce maggiormente il cuore del Faraone e apre il racconto delle piaghe d'Egitto (7-11).

Il racconto delle dieci piaghe si conclude con la narrazione della istituzione della Pasqua (12,1-13,16).

2) **Dall'Egitto al Monte Sinai.** Israele, nella sua fuga, evita le due strade principali, fortificate e difese, che univano l'Egitto alla penisola sinaitica, e si dirige verso il sud-est, su un terreno paludoso (13,17-22). Il guado delle paludi dipendeva dal flusso delle acque del Mar Rosso; gli Israeliti beneficiarono di una divisione miracolosa delle acque, per opera divina, mentre i loro inseguitori rimasero sommersi nel riflusso delle acque. L'avvenimento è riportato dall'Esodo in una forma storica (13,17-14,31) e in una forma poetica (15,1-21). Lungo la peregrinazione nel deserto il popolo fu prodigiosamente nutrito con le quaglie, la manna e dissetato con l'acqua scaturita dalla roccia (16-17,1-7).

3) **La Teofania del Sinai, l'Alleanza e la Legge.** Giunti ai piedi del monte Sinai, Mosè ascese sulla montagna, sulla quale, in mezzo al fragore dei tuoni e in una nube densa, Dio comunicò i suoi comandamenti. E' generalmente ammesso che i Dieci Comandamenti avessero, originariamente, una forma più concisa di quella che hanno attualmente nel testo; le aggiunte, che riguardano quasi sempre i motivi del precetto, possono considerarsi come istruzioni destinate a render più chiaro alla coscienza del popolo ciascun comandamento.

Il Decalogo contiene i comandamenti validi e obbligatori per tutti gli uomini. Ad esso segue il libro dell'Alleanza che comprende una lunga serie di comandamenti riguardanti gli Israeliti, come popolo eletto.

Il testo del libro dell'Alleanza non procede con ordine, presenta varie sconnessioni e si può supporre che il nucleo centrale di esso abbia subíto delle aggiunte e degli adattamenti alle varie circostanze di vita nelle quali il popolo eletto si è venuto a trovare.

La scoperta di collezioni di leggi appartenenti a popolazioni e a civiltà contemporanee al codice Mosaico, ha gettato una luce considerevole sulle leggi dell'Esodo. Le diversità fra il Codice Mosaico e gli altri codici possono riassumersi in questa osservazione di ordine generale: il Codice Mosaico suppone una società meno organizzata e meno sviluppata, ma per giunta contiene principi religiosi e morali assai più elevati. Il Codice di Hammurabi, per esempio, stabilisce una differenza fra il trattamento da infliggere ad un « signore » ed a un « popolano »: il Codice di Mosè tratta il ricco ed il povero alla stessa stregua, mostrando misericordia per il povero e l'oppresso.

Il Codice dell'Alleanza si conclude con la duplice ascesa di Mosè sul Monte Sinai per la ratifica del Patto (24,1-11), e per ricevere le tavole di pietra contenenti le leggi e le istruzioni concernenti il culto.

PREPARAZIONE DELL'USCITA DEL POPOLO D'ISRAELE DALL'EGITTO

OPPRESSIONE DEL POPOLO
(1,1 - 22)

Dio moltiplica i figli d'Israele. - [1]Questi sono i nomi dei figli d'Israele, che scesero in Egitto. Essi ci vennero con Giacobbe, ciascuno con la propria famiglia. [2]Ruben, Simeone, Levi e Giuda; [3]Issacar, Zabulon e Beniamino; [4]Dan, Neftali, Gad e Aser. [5]Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta. Giuseppe si trovava già in Egitto. [6]Poi Giuseppe morì, come pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione. [7]E i figli d'Israele furono fecondi, si moltiplicarono, crebbero a dismisura e divennero tanto numerosi che quella regione ne fu ripiena.

Gli Israeliti oppressi in Egitto. - [8]Or, sopra l'Egitto sorse un nuovo re, che non tenne in nessuna considerazione Giuseppe. [9]E disse al suo popolo: « Ecco, il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più potente di noi. [10]Orsù procediamo con cautela a suo riguardo, che non abbia a moltiplicarsi ancora e, in caso di guerra, non si unisca ai nostri nemici, combatta contro di noi e poi se ne parta dal nostro paese ». [11]Furono stabiliti dunque sopra Israele dei sorveglianti ai lavori, per opprimerlo con le loro angherie. Ed esso costruì a Faraone le città di Pitom e Ramesse, come luoghi di deposito. [12]Ma quanto più l'opprimevano, tanto più il popolo si moltiplicava e s'estendeva. Per questo gli Egiziani presero in odio i figli d'Israele, [13]e li ridussero alla condizione di schiavi, trattandoli aspramente, [14]e amareggiando la loro vita impiegandoli in duri lavori di calce e di mattoni e in ogni sorta di fatiche dei campi: tutti lavori a cui li assoggettavano con asprezza.

[15]Anzi il re d'Egitto parlò pure alle levatrici delle donne ebree, delle quali una si chiamava Sefora e l'altra Fua, [16]e disse loro: « Quando assisterete ai parti delle donne ebree e le vedrete sulle seggie se è un maschio uccidetelo; se è una femmina, lasciatela vivere ». [17]Ma le levatrici temettero Iddio e non fecero quello che il re d'Egitto aveva detto loro, e lasciarono vivere i maschi. [18]Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: « Perchè avete fatto questo, e avete lasciato vivere i maschi? ». [19]Ma le levatrici risposero a Faraone: « Le donne ebree non sono come le Egiziane: sono vigorose, e prima che la levatrice arrivi da loro, esse hanno già dato alla luce ». [20]E Dio fece del bene a quelle levatrici; mentre il popolo crebbe e divenne oltremodo potente. [21]E poichè quelle levatrici avevano temuto Iddio, egli concesse loro dei beni.

[22]Allora Faraone dette quest'ordine a tut-

1. - 11. Di deposito, o magazzini, dei quali si sono trovate tracce in recenti scavi.

15-21. Il re d'Egitto parlò pure alle levatrici... uccidetelo: « Ogni essere umano, anche il bambino nel seno materno, ha il diritto alla vita « immediatamente » da Dio, non dai genitori, nè da qualsiasi società e autorità umana » (Pio XII: Discorso alle ostetriche, 29-10-1951). Nel suo lungo discorso alle ostetriche il S. Padre continua: ...« Il secondo aspetto del vostro apostolato è lo zelo sereno, discreto, ma forte e persuasivo nel sostenere il valore e la inviolabilità della vita umana, anche se di un bambino nel seno di sua madre. Infondete nello spirito e nel cuore della madre e del padre la stima, il desiderio, la gioia, l'amoroso accoglimento del nuovo nato fin dal suo primo vagito ».

« ...Il terzo aspetto del vostro apostolato è l'assistenza alla madre nel compimento pronto e generoso della sua funzione materna: sia rifiutando ogni cooperazione immorale con un calmo, ma categorico « no », nè per un caso singolo, nè per la sterilizzazione temporanea, nè per quella perpetua, e nemmeno per la fecondazione artificiale; sia per il servizio tempestivo e premuroso; sia per ottenere che all'uso dei diritti coniugali corrisponda la sincera accettazione interna dell'ufficio e dei doveri della maternità ».

22. L'ordine riguardava i nati degli Ebrei, ma la sua esecuzione era affidata a tutti gli Egiziani. Il fiume è il Nilo, il secondo del mondo per lunghezza, km. 6.450. Nasce nell'Africa equatoriale. Dopo aver percorso circa 5.550 km. entra in Egitto, lo attraversa da sud a nord per 900 km. e sfocia nel Mediterraneo. Nell'Egitto ha una larghezza media di 500 metri, ma all'epoca della piena annuale si riversa per circa 30 km. a destra e altrettanti a sinistra, allagando e fertilizzando le campagne. La sua piena è attesa, perchè fertilizzante.

to il popolo, dicendo: « Ogni maschio che nasce gettatelo nel Nilo; le femmine lasciatele vivere tutte ».

VOCAZIONE DI MOSE'
(2,1 - 7,13)

2 **Nascita di Mosè.** - [1]Or, un uomo della casa di Levi andò e prese per moglie una figlia di Levi. [2]Questa donna concepì ed ebbe un figlio. Vedendo che era così bello, lo tenne celato per tre mesi. [3]Poi non potendolo più tenere nascosto, prese una piccola cesta di papiro, la spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro l'infante e la mise nella giuncaia, sulla riva del Nilo. [4]La sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per vedere quel che gli succederebbe.

[5]Intanto la figlia di Faraone era scesa a bagnarsi nel fiume, e mentre le sue donzelle passeggiavano sulla riva, ella vedendo la piccola cesta nella giuncaia mandò la sua serva a prenderla. [6]Poi l'aprì e vide che c'era dentro un bambino: ed ecco, il bimbo piangeva; ma ella ne ebbe compassione e disse: « Questo è un figlio degli Ebrei ». [7]Allora la sorella del bambino disse alla figlia di Faraone: « Devo andare a chiamarti una balia ebrea, che t'allatti il bambino? ». [8]La figlia di Faraone le rispose: « Va' ». Allora la fanciulla corse a chiamare la madre del bambino. [9]E la figlia di Faraone le disse: « Prendi questo fanciullo e allattalo per conto mio, ed io ti darò il salario che ti è dovuto ». E quella donna prese il bambino e lo allattò. [10]Or, quando il bambino fu cresciuto, lo portò alla figlia di Faraone, per la quale egli fu come un figliolo, e gli mise nome Mosè, perchè disse: « Io dalle acque l'ho tratto ».

Mosè fugge nel paese di Madian. - [11]Trascorso del tempo, Mosè si era fatto grande, e uscì per andare a trovare i suoi fratelli; conobbe i loro duri lavori, e vide un Egiziano percuotere un Ebreo, uno dei suoi fratelli. [12]Egli allora si voltò di qua e di là; e, visto che non c'era nessuno, uccise l'Egiziano, poi lo nascose nella sabbia. [13]Il giorno dopo uscì di nuovo, ed ecco due Ebrei che rissavano fra di loro. Ed egli disse a quello che aveva torto: « Perchè batti il tuo compagno? ». [14]Ma quello rispose: « Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi? Credi tu di uccidere me, come uccidesti l'Egiziano? ». Allora Mosè ebbe paura e disse: « Certo la cosa si è saputa ». [15]Quando Faraone venne a conoscere il fatto, mandò a cercare Mosè per ucciderlo; ma Mosè era già fuggito dal cospetto di Faraone, raggiungendo il paese di Madian: e là si era messo a sedere vicino a un pozzo.

[16]Or, il sacerdote di Madian aveva sette figliuole; ed esse vennero ad attingere acqua, e a riempire gli abbeveratoi per abbeverare il gregge del loro padre. [17]Ma, sopravvenuti altri pastori, le cacciarono via di là; allora Mosè si levò, prese le difese delle fanciulle, poi attingendo acqua abbeverò il loro gregge. [18]Or, quando furono tornate da Raguele, loro padre, egli domandò: « Come mai oggi, siete ritornate così presto? ». [19]Risposero: « Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori, e di più ci ha attinto l'acqua e abbeverato il gregge ». [20]Allora egli disse alle sue figliuole: « E dov'è? Perchè avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo, che prenda un boccone di pane ». [21]E Mosè acconsentì di stare presso Raguele, anzi questi dette a Mosè la sua figlia Sefora. [22]Ed ella ebbe un figlio cui Mosè pose nome Gersom, perchè disse: « Io sono peregrino in terra straniera ».

[23]Intanto in quei lunghi anni il re d'Egitto morì; mentre i figli d'Israele gemevano sotto il peso della schiavitù, e si lamentavano, tanto che le loro grida di oppressi salirono fino a Dio. [24]Or, Iddio udì i loro gemiti, e si ricordò del suo patto con Abramo, con Isacco e con Giacobbe. [25]Sicchè riguardò ai figli d'Israele e se ne prese cura.

3 **Il roveto ardente.** - [1]Mosè stava pascolando il gregge di Jetro, suo suocero, sacerdote di Madian; e guidando il gregge al di là del deserto, giunse al monte di Dio, l'Oreb.

Sulle rive del Nilo cresceva il papiro, una specie di grosso giunco, alto fino a 3-4 metri, col quale, tagliato in liste sottili, si preparava una specie di cartone greggio, su cui si scriveva: era la carta di allora.

2. - 9. Dio dispone le cose in modo che il fanciullo impari dalla madre i veri principi religiosi e sia poi educato alla corte onde avere più autorità e sapienza.

10. **Mosè** in ebraico significa « il tratto fuori »; in egiziano « salvato dalle acque », o più comunemente « figlio ».

15. **Paese di Madian:** i Madianiti abitavano ad est del golfo di Aqaba, ma è probabile che una tribù, alla quale apparteneva Jetro, abitasse ad ovest del golfo, nella penisola del Sinai, non lungi dal monte Oreb. In linea d'aria da Tanis, nel Delta dell'Egitto, ov'era la corte di Faraone, al monte Oreb son 350 chilometri, per via circa 440.

18. Il suocero di Mosè, qui chiamato **Raguel,** più avanti è chiamato Jetro, che sembra essere soprannome o titolo di onore. Forse Raguel è l'avo delle fanciulle, padre di Jetro, perchè in ebraico la stessa parola significa padre e avo.

[2]E l'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo ad un roveto. Or, Mosè osservò che il roveto era tutto una fiamma ardente, ma non si consumava. Allora disse: « Voglio andare a vedere questa grande visione: perchè il roveto arda e non si consumi! ». [4]Il Signore, quando vide che egli si era avvicinato da una parte ad osservare, lo chiamò di mezzo al roveto, dicendo: « Mosè, Mosè! ». Ed egli rispose: « Eccomi! ». [5]Allora Dio gli disse: « Non t'avvicinare! Togliti i sandali dai piedi, perchè il luogo dove stai è terra santa ». [6]Poi continuò: « Io sono Iddio di tuo padre, Iddio di Abramo, Iddio d'Isacco, Iddio di Giacobbe! ». Allora Mosè si nascose la faccia, perchè aveva paura di guardare Iddio.

Missione di Mosè. - [7]E il Signore disse: « Ho veduto, sì, ho veduto l'afflizione del mio popolo in Egitto e ho udito i lamenti a causa dei suoi oppressori: ben conosco i suoi affanni. [8]Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani, per farlo salire dall'Egitto, in una terra buona e vasta, terra che stilla latte e miele, nel luogo dei Cananei, degli Etei, degli Amorrei, dei Ferezei, degli Evei e dei Gebusei. [9]Or dunque, le grida dei figli d'Israele sono giunte fino a me, e ho pure veduto l'oppressione che gli Egiziani fanno loro soffrire. [10]Vieni e ti manderò da Faraone, e tu farai uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele ». [11]Ma Mosè disse a Dio: « Chi sono io, per andare da Faraone e trarre i figli d'Israele dall'Egitto? ». [12]Allora Dio aggiunse: « Io sarò con te, e questa sarà la prova che son io che ti mando: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi adorerete Dio su questo monte ».

Dio rivela il proprio nome. - [13]E Mosè domandò a Dio: « Quando io sarò andato dai figli d'Israele e avrò detto loro: Iddio dei padri vostri mi ha mandato a voi, se essi mi domanderanno: Qual è il suo nome? Che cosa risponderò loro? ». [14]E Iddio disse a Mosè: « IO SONO COLUI CHE SONO! ». Poi soggiunse: « Così dirai ai figli d'Israele: IO SONO mi ha mandato a voi ». [15]Iddio comandò ancora a Mosè: « Così dirai ai figli d'Israele: Il Signore, Iddio de' padri vostri, Iddio d'Abramo, Iddio d'Isacco, Iddio di Giacobbe, mi ha mandato a voi. Questo è il mio Nome in eterno e così sarò chiamato di generazione in generazione ».

Istruzioni a Mosè. - [16]« Va', raduna gli anziani d'Israele e di' loro: Il Signore Iddio de' padri vostri, Iddio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, mi è apparso, dicendo: Certo ho pensato a voi e a quanto viene fatto contro di voi in Egitto; [17]perciò ho deciso: Io vi trarrò dall'afflizione in Egitto, per condurvi nella terra del Cananeo, dell'Eteo, dell'Amorreo, del Ferezeo, dell'Eveo e del Gebuseo, terra che stilla latte e miele. [18]Ed essi obbediranno alla tua voce, e tu, con gli anziani d'Israele, ti presenterai al re d'Egitto e gli dirai: Il Signore Iddio degli Ebrei, ci è venuto incontro; permetti che si vada distanti tre giorni di cammino nel deserto, a sacrificare al Signore Iddio nostro. [19]Or, io so che il re d'Egitto non vi lascerà andare, se non costretto da una mano potente. [20]Ma allora io stenderò la mia mano e percuoterò l'Egitto con tutti i miei portenti che compirò in mezzo al paese, dopo di che vi lascerà partire. [21]Allora farò entrare questo popolo nelle grazie degli Egiziani, così che, quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote; [22]anzi, ogni donna chiederà alla sua vicina e alla sua casigliana oggetti d'oro e d'argento, e vesti, che metterete addosso ai vostri figli e alle vostre figlie, e spoglierete l'Egitto ».

3. - 1. **Oreb** è il monte Sinai, gruppo di picchi elevati, nel sud della penisola, lungo km. 3,200, largo 1,600, alto in media m. 2.114 sul mare e 644 sull'altipiano sottostante, formato dalla piccola pianura di Er-Rahah, alta m. 1.500 sul livello del mare, e grande poco più di 300 ettari. Il picco più a sud è chiamato monte Musa, cioè di Mosè; è alto m. 2.244 sul mare e 750 sulla pianura di Er-Rahah. Il Sinai era un posto ideale per la grande manifestazione di Dio.

2. Il roveto che arde senza consumarsi indica gli Ebrei immersi nella fiamma dell'afflizione in Egitto, senza essere tuttavia distrutti, perchè Dio sta per liberarli. E quanto a Mosè questo primo incontro con Dio lo prepara alla grandiosa manifestazione sul Sinai. Il roveto ardente è pure simbolo della Verginità di Maria. « Come il roveto ardeva fiammeggiante, senza bruciare, così la Vergine generò la luce, senza corrompersi » (S. Greg. Niss.: Orat. de Christi Nat.). **L'Angelo del Signore:** si ritiene sia il Signore stesso sotto la forma visibile con cui appariva agli uomini.

14. **Io sono colui che sono:** come dicesse: Sono colui che sempre fu, sempre è e sempre sarà, al di fuori e al di sopra del tempo, colui per il quale non c'è nè passato, nè futuro, ma un eterno presente, colui in cui essenza ed essere sono una cosa sola: sono la pienezza dell'essere e perciò sono l'unico essere necessario. Senza di me non esisterebbe nulla.

15. **Il Signore:** in ebraico è Jahvé, così chiamato in quanto era Dio del popolo ebraico. Ogni popolo aveva il suo dio: gli Ebrei avevano Jahvé: questo nome era per loro così sacro, che non lo pronunziavano nemmeno quando lo trovavano scritto nella Bibbia, ma lo sostituivano col nome « Adonai », che significa « Signore », o meglio ancora « Signor mio ».

Dio rassicura Mosè e gli assegna Aronne per compagno. - Mosè rispose: « Ma non mi crederanno e non vorranno ascoltare la mia voce; anzi diranno: Non è vero che ti è apparso il Signore ».

[2]Allora il Signore soggiunse: « Che cos'è quello che hai in mano? » Egli rispose: « Una verga ». [3]E il Signore gli ordinò: « Gettala in terra ». Egli la gettò in terra e quella diventò un serpente: Mosè a tal vista fuggì. [4]Ma il Signore gli disse: « Stendi la tua mano e prendilo per la coda ». Egli stese la mano e lo prese, e il serpente tornò ad esser verga in mano di Mosè. [5]« *Così farai,* disse Iddio, affinchè credano che il Signore Iddio dei loro padri, Iddio di Abramo, Iddio d'Isacco, Iddio di Giacobbe, ti è apparso ».

[6]Poi il Signore gli disse ancora: « Mettiti la mano in seno ». Egli se la mise, ma, tiratala fuori, ecco che la sua mano era lebbrosa e tutta bianca come la neve. [7]Gli disse ancora: « Rimetti la mano in seno ». Egli si rimise la mano in seno; poi, tiratala fuori, ecco che era ritornata *sana* come il resto del suo corpo. [8]« Se quindi dovesse accadere che non ti volessero credere e non ascoltassero la voce del primo portento, obbediranno alla voce del secondo. [9]Ma se poi non credessero neppure a questi due portenti e non ascoltassero la tua voce, allora prendi dell'acqua del Nilo e spargila su terra asciutta e quell'acqua, presa dal fiume, sull'asciutto si cambierà in sangue ». [10]Allora Mosè disse al Signore: « Oh, Signore! io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato nè prima, nè ora che tu hai parlato al tuo servo, perchè son tardo di parola e di lingua ». [11]Ma il Signore gli rispose: « Chi ha dato la bocca all'uomo? o chi lo fa muto o sordo, vedente o cieco? Non io forse, il Signore? [12]Or dunque, va' ed io sarò con la tua bocca e t'insegnerò quello che dovrai dire ». [13]Rispose Mosè: « Oh, Signore, manda, ti prego, chi hai da mandare ». [14]Allora il Signore si accese d'ira contro Mosè, e gli disse: « Non c'è forse Aronne, tuo fratello, levita? Io so che egli è un buon parlatore. Anzi, ecco che egli sta per venirti incontro: e, nel vederti, si rallegrerà il suo cuore. [15]Parlagli, dunque, e metti le tue parole nella sua bocca: io sarò con la tua bocca e con la sua, e v'insegnerò quello che dovrete fare. [16]Egli parlerà per te al popolo e ti sarà in luogo di bocca, mentre tu gli sarai in luogo di Dio. [17]Ora, prendi questa verga in mano, con la quale tu compirai quei prodigi ».

Mosè ritorna in Egitto. - [18]Allora Mosè se ne andò; e ritornato da Jetro, suo suocero, gli disse: « Permetti ch'io me ne vada e che ritorni in Egitto dai miei fratelli a vedere se vivono ancora ». E Jetro rispose a Mosè: « Va' pure in pace! ». [19]Il Signore intanto rassicurò Mosè in Madian, dicendogli: « Va', ritorna pure in Egitto, poichè son già morti tutti quelli che volevano toglierti la vita ». [20]Mosè allora prese sua moglie e i figli, li fece salire sopra un asino e si dispose a tornare in Egitto, portando in mano la verga datagli da Dio.

[21]Il Signore disse poi ancora a Mosè: « Durante il tuo viaggio di ritorno in Egitto, considera tutti i prodigi che io ho posto in tuo potere: tu li compirai davanti a Faraone. Ma io lascerò che egli indurisca il suo cuore, tanto da non permettere al popolo di partire. [22]Tu dirai a Faraone: Così dice il Signore: Israele è mio figlio, il mio primogenito. [23]Or, io ti dico: Lascia partire il mio figlio, perchè mi serva; se tu ricusi di lasciarlo partire, ecco io ucciderò il tuo figlio, il tuo primogenito ».

[24]Durante il viaggio, in una località dove Mosè passò la notte, gli si presentò il Signore e lo colpì con una malattia mortale. [25]Allora Sefora prese un coltello di selce e circoncise quello dei suoi figli, e colla carne tagliata toccò i piedi di Mosè, dicendo: « Tu mi sei uno sposo di sangue ». [26]E il Signore lo lasciò, appena ella ebbe detto: « Sposo di sangue », in grazia della circoncisione. [27]Intanto il Signore disse ad Aronne: « Va' incontro a Mosè verso il deserto ». Egli andò e l'incontrò presso il monte di Dio, e lo baciò. [28]Mosè allora confidò ad Aronne tutti gli ordini con cui il Signore lo inviava e tutti i prodigi che gli aveva comandato di compiere. [29]Mosè e Aronne andarono dunque e radunarono tutti gli anziani dei figli d'Israele. [30]E Aronne riferì tutte le parole che il Signore aveva

4. - 14. Aronne è detto dal Signore **levita,** non per il fatto che appartiene alla tribù di Levi, come pure Mosè suo fratello, ma perchè è sacerdote.

21. Lascerò che egli indurisca il suo cuore: ossia non impedirò che s'indurisca. Dio non infonde malizia, nè orgoglio nei cuori, perchè s'induriscano, ma non comunica la sua grazia, quando l'uomo resiste a quella e se ne rende indegno, sicchè l'indurimento avviene da sè. Senza la grazia siamo assolutamente incapaci di compiere opere salutari per la vita eterna (Cfr. Giov. 15,5).

24-26. Il passo è oscuro. Sembra che Mosè, per non aver circonciso il figlio, fosse punito da Dio con una malattia mortale. Sefora lo salva, eseguendo essa il rito, ma lamentandosi col marito d'esservi costretta. **Lo lasciò:** Dio non minacciò più di morte Mosè.

detto a Mosè, il quale fece quei prodigi dinanzi agli occhi di tutti. [31]Allora il popolo credette, e comprese che il Signore visitava i figli d'Israele e che aveva avuto pietà della loro afflizione, sicchè si prostrarono e adorarono.

Primi contatti con Faraone. - [1]Mosè e Aronne si presentarono poi a Faraone e gli dissero: « Così ha parlato il Signore Iddio d'Israele: Lascia andare il mio popolo a celebrarmi una festa nel deserto ». [2]Ma Faraone rispose: « Chi è il Signore, perchè io debba obbedire alla sua voce e lasciar andare Israele? Io non conosco il Signore e non permetterò affatto che Israele se ne vada ». [3]Allora essi soggiunsero: « Iddio degli Ebrei ci è venuto incontro; permetti che si vada tre giorni di cammino nel deserto a sacrificare al Signore Iddio nostro, perchè non ci debba percuotere con la peste o con la spada ». [4]Ma il re d'Egitto rispose loro: « O Mosè e Aronne, perchè distogliete il popolo dall'opera sua? Andate ai vostri lavori ». [5]Poi Faraone aggiunse: « Ecco, il popolo è ora così numeroso nel paese, e voi volete fargli interrompere il suo lavoro? » [6]Anzi il giorno stesso dette quest'ordine agl'ispettori e ai sorveglianti del popolo: [7]« Non date più paglia a questi uomini, come per il passato, per fare i mattoni: se la procurino da sè, [8]e imponete loro la medesima quantità di mattoni come prima, senza diminuzione; perchè sono dei fannulloni, e perciò van gridando: Andiamo a sacrificare al nostro Dio. [9]Siano sovraccarichi di lavoro; pensino a lavorare e così non daran retta a fandonie ».

[10]Allora gl'ispettori del popolo e i sorveglianti uscirono e dissero al popolo: « Così ordina Faraone: Non vi darò più paglia [11]andate a cercarvela da voi stessi dove la trovate. Tuttavia la vostra produzione non dev'essere diminuita per nulla ». [12]E il popolo si sparse per tutto l'Egitto a raccogliere stoppia in mancanza di paglia. [13]E gl'ispettori li sollecitavano, dicendo: « Fornite la stessa quantità, giorno per giorno, come quando c'era la paglia ». [14]Ma i sorveglianti dei figli d'Israele, che erano stati messi a capo dagl'ispettori di Faraone, vennero bastonati e fu loro detto: « Perchè nè ieri nè oggi non avete fornito la medesima quantità di mattoni come per il passato? ».

[15]Allora i sorveglianti dei figli d'Israele andarono a lamentarsi da Faraone e gli dissero: « Perchè tratti così i tuoi servi? [16]La paglia non vien più data ai tuoi servi e intanto continuano ad insistere: « Fate dei mattoni! ». Anzi i tuoi servi son persino battuti: « la colpa è del tuo popolo ». [17]Ma egli rispose: « Voi siete de' pigri, siete dei fannulloni; e per questo dite: Andiamo a sacrificare al Signore. [18]Orsù, andate a lavorare: la paglia non vi sarà data, e dovete produrre la stessa quantità di mattoni ».

Faraone aggrava l'oppressione. - [19]I sorveglianti de' figli d'Israele, quando si sentirono dire: « Non sia diminuita affatto la quantità giornaliera dei mattoni », si videro a mal partito. [20]E nell'uscire dalla presenza di Faraone, incontrarono Mosè e Aronne che li aspettavano, [21]e dissero loro: « Il Signore vi osservi e vi giudichi, poichè ci avete messi in cattivissima luce agli occhi di Faraone e dei suoi ispettori, anzi avete dato loro in mano una spada, per ucciderci ». [22]Allora Mosè ritornò dal Signore e disse: « O Signore, perchè hai fatto del male a questo popolo? perchè mi hai mandato? [23]Da quando io mi son presentato a Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha trattato ancor peggio questo tuo popolo, e tu non l'hai affatto liberato ».

Dio conferma a Mosè la promessa di liberazione. - [1]E il Signore disse a Mosè: « Ben presto vedrai quello che io farò a Faraone; poichè per forza li lascerà partire; anzi sarà lui stesso che a viva forza li caccerà dalla sua terra ». [2]Poi di nuovo Iddio parlò a Mosè e gli disse: « Io sono Jahvé, [3]e apparvi ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, come Iddio Onnipotente; ma non mi son fatto conoscere da loro sotto il mio nome di Jahvé. [4]Ora, come io feci il mio patto con loro e stabilii di dare ad essi la terra di Canaan, terra delle loro peregrinazioni, in cui hanno dimorato come forestieri, [5]così io ho pure udito i gemiti dei figli d'Israele, che gli Egiziani tengono in schiavitù e mi son ricordato del mio patto. [6]Perciò di' a' figli d'Israele: Io sono Jahvé, io vi libererò dai gravosi pesi degli Egiziani e dalla loro schiavitù e vi riscatterò con irresistibile potenza e con grandi castighi. [7]Poi vi prenderò per mio popolo e sarò il vostro Dio e voi conoscerete che io sono

5. - 7. I mattoni si facevano d'argilla mescolata con paglia ridotta in pezzetti, perchè fossero più resistenti, poi si lasciavano seccare al sole. A Pitom (1,11) si sono trovati molti mattoni siffatti.

6. - 3. Non è che quei patriarchi ignorassero il nome di Jahvé; ma è il Signore che non si era ancora manifestato loro con le opere grandiose, quali intendeva compiere sotto tale nome a favore degli Ebrei, come loro Dio speciale. A quelli si era manifestato come onnipotente; ora vuol manifestarsi come l'essere assoluto e indipendente, immutabile nelle sue decisioni e fedele nelle sue promesse.

il Signore, Iddio vostro, che vi traggo di sotto ai duri pesi degli Egiziani. [8]Infine vi condurrò nella terra, che ho promesso con giuramento di dare ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, terra che io vi darò in possesso ereditario: Io sono il Signore! ». [9]In tale modo parlò Mosè ai figli d'Israele; ma essi non dettero ascolto a Mosè per l'irritazione del loro animo e a causa dell'estrema durezza della loro schiavitù.

[10]Allora il Signore parlò a Mosè, dicendo: [11]« Va', parla a Faraone, re d'Egitto e digli che lasci partire i figli d'Israele dalla sua terra ». [12]Ma Mosè, al cospetto del Signore, così rispose: « Non mi hanno dato ascolto i figli d'Israele, come potrà mai Faraone ascoltare me che non sono di facile parola? ». [13]Allora il Signore parlò di nuovo a Mosè e ad Aronne e dette loro ordine di presentarsi a Faraone, re d'Egitto, in favore dei figli d'Israele, allo scopo di trarli fuori d'Egitto.

Genealogia di Mosè e di Aronne. - [14]Questi sono i capi delle loro famiglie: I figli di Ruben, primogenito d'Israele, furono: Enoc, Fallu, Esron e Carmi. Queste sono le famiglie di Ruben. [15]I figli di Simeone furono: Jamuel, Jamin, Ohad, Jachin, Sohar e Saul figlio di una Cananea. Tali sono le famiglie di Simeone. [16]Questi sono i nomi dei figli di Levi, secondo le loro generazioni: Gerson, Caat e Merari. La durata della vita di Levi fu di cento trentasette anni. [17]I figli di Gerson furono: Lobni e Semei, secondo le loro famiglie. [18]E i figli di Caat furono: Amram, Isaar, Ebron e Oziel. La durata della vita di Caat fu di cento trentatrè anni. [19]I figli di Merari furono: Mahli e Musi. Queste sono le famiglie dei Leviti, secondo le loro generazioni. [20]Amram prese per moglie Jochebed, sua zia, che lo rese padre di Aronne e di Mosè. La durata della vita di Amram fu di cento trentasette anni. [21]I figli d'Isaar furono: Core, Nefeg e Zecri. [22]I figli di Oziel furono: Misael, Elisafan e Setri. [23]Aronne prese poi per moglie Elisabe, figlia di Aminadab, sorella di Nahason, che lo rese padre di Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar. [24]I figli di Core furono: Asir, Elcana e Abiasaf. Queste sono le famiglie dei Coreiti. [25]Ed Eleazaro, figlio di Aronne, prese per moglie una delle figlie di Putiel, che lo rese padre di Finees. Tali sono i capi delle famiglie dei Leviti, secondo i loro diversi rami. [26]Questi sono quell'Aronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: « Traete fuori d'Egitto i figli d'Israele, divisi nelle loro schiere ». [27]Son loro, che parlarono a Faraone, re d'Egitto, per trarre fuori d'Egitto i figli d'Israele: sono Mosè e Aronne. [28]Or, quando il Signore parlò a Mosè in Egitto, [29]così gli disse: « Io sono il Signore! Riferisci a Faraone, re d'Egitto, tutto quello che sto per dirti ». [30]Mosè rispose nel cospetto del Signore: « Io sono inetto a parlare, come potrà Faraone darmi ascolto? ».

7 **Lotta fra Mosè, rappresentante di Dio e il superbo Faraone.** - [1]Allora il Signore disse a Mosè: « Vedi, io ti ho costituito quale Dio, a riguardo di Faraone; e Aronne, tuo fratello, sarà tuo profeta. [2]Tu dirai a lui tutto quello che ti comanderò, e Aronne, tuo fratello, parlerà a Faraone, perchè lasci partire dal suo paese i figli d'Israele. [3]Ma io permetterò che Faraone indurisca il suo cuore, e così avrò modo di moltiplicare i miei prodigi e i miei portenti nella terra d'Egitto. [4]Tuttavia Faraone non vi darà ascolto. Ma io farò sperimentare all'Egitto la mia potenza e libererò da questa terra le mie schiere, il mio popolo, i figli d'Israele, con grandi castighi. [5]Gli Egiziani conosceranno che io sono il Signore, quando avrò fatto pesare la mia potenza sull'Egitto e avrò liberato da loro i figli d'Israele ».

[6]E così fecero Mosè e Aronne: agirono, esattamente come aveva comandato loro il Signore. [7]Mosè aveva ottant'anni e Aronne ottantatrè, quando parlarono a Faraone. [8]E il Signore diresse la sua parola a Mosè e ad Aronne, dicendo: [9]« Quando Faraone vi dirà: Fate come prova un prodigio, tu di' ad Aronne: prendi la tua verga e gettala davanti a Faraone: essa diventerà un serpente ».

[10]Mosè e Aronne si presentarono dunque a Faraone e fecero come il Signore aveva loro comandato. Aronne gettò la sua verga davanti a Faraone e ai suoi servi, ed essa diventò un serpente. [11]Ma anche Faraone fece chiamare i savi e gl'incantatori; e i maghi d'Egitto fecero lo stesso co' loro incantesimi. [12]Ognuno di loro gettò la sua verga, ed esse

8. **Io sono il Signore:** energica chiusa, che ricorrerà tre volte ed è come la firma e il sigillo messo alla fine del decreto divino, per assicurare: « quanto ho detto si compirà ».

7. - 1. **Quale Dio:** cioè ti darò il potere che ho io sopra Faraone: tu non avrai a temere della sua potenza, ma sarà lui che piegherà dinanzi a te.

8-12. Gl'incantatori di serpenti, allora in grande considerazione in Egitto, potevano ridurre il serpente in forma rigida come un bastone. Ma il testo riferisce le cose come apparvero agli spettatori presenti, senza per questo voler dire che gli effetti dei maghi egiziani fossero pari a quelli di Aronne. Difatti, la verga di Aronne inghiottì le verghe dei maghi.

diventarono serpenti; ma la verga d'Aronne inghiottì le verghe dei maghi. [13]Tuttavia il cuore di Faraone s'indurì e, come aveva predetto il Signore, non volle dare ascolto.

LE PIAGHE D'EGITTO
(7,14 - 12,30)

La prima piaga: l'acqua mutata in sangue. - [14]Allora il Signore disse a Mosè: « Il cuore di Faraone si è indurito; egli non vuol lasciar partire il popolo. [15]Va' domattina da Faraone: egli uscirà per andare in riva alle acque del Nilo; presentati a lui sulla riva del fiume, prendi in mano la verga cambiata in serpente, [16]e digli: « Il Signore Iddio degli Ebrei, mi ha mandato da te per ordinarti: Lascia andare il mio popolo, perchè mi serva nel deserto; ma fino ad ora tu non hai obbedito. [17]Così dice il Signore: Da questo conoscerai che io sono il Signore: ecco, io, con questa verga che ho in mano, percuoterò le acque del Nilo ed esse si cambieranno in sangue. [18]I pesci del Nilo morranno, sicchè il fiume puzzerà, e gli Egiziani avranno schifo a bere l'acqua del fiume ». [19]Allora il Signore disse a Mosè: « Di' ad Aronne: Prendi la tua verga e stendi la tua mano sopra le acque degli Egiziani; sopra i loro fiumi, i loro canali, i loro stagni, sopra ogni serbatoio d'acqua, ed esse diventeranno sangue; sicchè vi sarà sangue per tutto l'Egitto, persino nei vasi di legno e di pietra ».

[20]Mosè e Aronne fecero come aveva comandato il Signore. Aronne alzò dunque la verga e percosse le acque del Nilo alla presenza di Faraone e dei suoi servi e tutte le acque del fiume si cambiarono in sangue. [21]I pesci del Nilo morirono, sicchè il fiume puzzava e gli Egiziani non potevano bere l'acqua del Nilo, e in tutto l'Egitto vi fu sangue. [22]Ma i maghi d'Egitto fecero lo stesso coi loro incantesimi; e il cuore di Faraone s'indurì, tanto che non volle dare ascolto, come il Signore aveva predetto. [23]Anzi, Faraone, voltate le spalle, se ne ritornò a casa e non si curò neppure di questo. [24]Intanto tutti gli Egiziani scavavano nei pressi del Nilo per cercare acqua da bere, perchè non potevano bere le acque del fiume. [25]E passarono sette giorni interi da quando il Signore percosse il Nilo.

Seconda piaga: le rane. - [26]Poi il Signore ordinò di nuovo a Mosè: « Va' da Faraone e digli: Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perchè mi serva. [27]Se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco, io percuoterò tutto il tuo paese con una invasione di rane. [28]Il Nilo brulicherà di rane, ed esse si avanzeranno ed entreranno nella tua casa, in camera tua e sul tuo letto, in casa dei tuoi servi e fra il popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. [29]Contro di te, contro il tuo popolo e contro i tuoi servi si avanzeranno le rane ».

8 [1]Di nuovo il Signore ordinò a Mosè: « Di' ad Aronne: Stendi la tua mano con la tua verga sopra i fiumi, i canali, gli stagni e fa' venire su le rane a invadere il paese d'Egitto ». [2]E Aronne stese la sua mano sulle acque d'Egitto e le rane vennero su e ricoprirono tutto il paese. [3]Ma anche i maghi egiziani compirono lo stesso prodigio coi loro incantesimi, sicchè anche da parte loro vennero rane sul paese d'Egitto. [4]Faraone allora fece chiamare Mosè e Aronne e disse loro: « Pregate il Signore che allontani da me e dal mio popolo queste rane, ed io lascerò andare il popolo a offrir sacrifici al Signore ». [5]Allora Mosè chiese a Faraone: « Fammi l'onore di dirmi quando dovrò io pregare per te, per i tuoi servi e per il tuo popolo, perchè il Signore distrugga le rane che sono intorno a te e nelle tue case, e rimangano solo nel Nilo ». [6]Rispose: « Domani ». E Mosè accettò, dicendo: « Sarà fatto secondo la tua parola, affinchè tu sappia che non vi è nessuno pari al nostro Dio. [7]Le rane si allontaneranno da te e dalle tue case, dai tuoi servi e dal tuo popolo, e rimarranno soltanto nel Nilo ». [8]Poi Mosè e Aronne uscirono dalla presenza di Faraone. Mosè intanto rivolse la sua preghie-

14. Le prime nove piaghe sono simili a fenomeni caratteristici dell'Egitto, o connessi con l'annuale inondazione del Nilo; ma il tempo, il modo, la celerità e il loro rapido succedersi con un crescendo di potenza impressionante, tutte dirette ad un fine determinato, manifestano chiaramente l'intervento del potere divino, che Jahvé aveva comunicato a Mosè, riguardo a Faraone. L'ultima, poi, spiega e caratterizza tutte le altre nove.

20. Il Nilo durante la sua piena annuale, che arriva al Cairo fra il 17 e il 20 giugno e tocca il suo massimo verso il 15 luglio, offre due fenomeni costanti: per tre o quattro giorni prima che arrivi la piena appare verde, a causa dei resti delle piante e del fogliame che tingono l'acqua del loro colore; e dicono che in quei giorni il fiume sia avvelenato. Durante la crescita invece le acque diventano rosse, talora come il sangue, a causa del limo che trascinano con sè, ma non sono più nocive.

8. - Ogni anno, in seguito all'inondazione del Nilo, giugno-luglio, lungo tutto il corso del fiume, le rane si moltiplicano straordinariamente in Egitto, tanto che alle volte diventano un vero flagello, ma non si tratta di questo fenomeno naturale, perchè, la piaga delle rane avvenne in gennaio-febbraio, quando il Nilo è in magra.

ra al Signore, affinchè allontanasse il flagello delle rane, con cui aveva colpito Faraone. [9]E il Signore esaudì la parola di Mosè, sicchè le rane morirono; e le case, i cortili e i campi ne furono liberati. [10]Gli Egiziani ne fecero mucchi e mucchi, che ammorbavano il paese col loro fetore. [11]Ma Faraone, vedendo che c'era un po' di sollievo, si ostinò in cuor suo e, come aveva predetto il Signore, non dette loro ascolto.

Terza piaga: le zanzare. - [12]Allora il Signore ordinò a Mosè: « Di' ad Aronne: Stendi la tua verga e percuoti la polvere della terra, ed essa diventerà zanzare per tutto il paese d'Egitto ». [13]E così fecero. Aronne stese la mano, con cui teneva la sua verga, e percosse la polvere del suolo. Allora sciami di zanzare si gettarono sulle persone e sulle bestie. Tutta la polvere del suolo diventò zanzare nell'intero paese d'Egitto. [14]I maghi tentarono di fare altrettanto coi loro incantesimi e produrre zanzare, ma questa volta non ci riuscirono; e le zanzare furono addosso agli uomini e agli animali. [15]Allora i maghi dissero a Faraone: « Qui vi è il dito di Dio ». Tuttavia il cuore di Faraone s'indurì ancora, come aveva predetto il Signore, e non dette loro ascolto.

Quarta piaga: i tafani. - [16]Ma il Signore disse di nuovo a Mosè: « Alzati di buon mattino e presentati a Faraone, quando egli uscirà per andare in riva alle acque e digli: Così ordina il Signore: Lascia andare il mio popolo, perchè mi serva; [17]perchè, se tu non lascerai andare il mio popolo, io allora manderò su di te e sopra i tuoi servi, sul tuo popolo e nelle tue case sciami di tafani, e ne saranno piene le case degli Egiziani e il suolo su cui abitano. [18]Ma eccettuerò in quel giorno la terra di Gessen, dove dimora il mio popolo; là non ci saranno tafani, affinchè tu sappia che io sono il sovrano Signore di questo paese, [19]e farò una distinzione fra il mio popolo e il popolo tuo: domani avverrà questo prodigio ».

[20]E il Signore così fece. Sciami di molesti tafani vennero nella casa di Faraone e nelle case dei suoi servi, e in tutto l'Egitto la terra fu danneggiata a causa de' tafani. [21]Allora Faraone fece chiamare Mosè e Aronne, e disse: « Orsù, i sacrifici che volete fare al vostro Dio, offriteli qui nel paese ». [22]Mosè però rispose: « Non sta bene far così, perchè i sacrifici che noi offriamo al Signore Iddio nostro, sono cosa abominevole per gli Egiziani e se noi offriamo sotto i loro occhi sacrifici che essi detestano, ci lapideranno. [23]Lasciaci andare tre giorni di cammino nel deserto e offriamo sacrifici al Signore Iddio nostro, come egli ci dirà ». [24]Faraone rispose: « Io vi lascerò andare a offrire sacrifici al Signore Iddio vostro nel deserto; però a condizione che non andiate troppo lontano. Pregate per me ». [25]Allora Mosè disse: « Ecco, appena uscito dalla tua presenza, io pregherò il Signore, e domani i tafani si allontaneranno da Faraone, dai suoi servi e dal suo popolo; ma Faraone non ci deluda un'altra volta, non lasciando andare il popolo a offrire sacrifici al Signore ». [26]Poi Mosè uscì dalla presenza di Faraone e pregò il Signore. [27]Or, il Signore esaudì la parola di Mosè e allontanò i tafani da Faraone, dai suoi servi e dal suo popolo, tanto che non ne restò neppure uno. [28]Ma il cuore di Faraone s'indurì di nuovo e nemmeno questa volta lasciò partire il popolo.

9 **Quinta piaga: mortalità fra il bestiame.** - [1]Allora il Signore ordinò a Mosè: « Va' da Faraone e digli: Così parla il Signore Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi serva, [2]perchè se tu ti ostini a non lasciarlo partire e lo trattieni ancora, [3]la mano del Signore si aggraverà sul tuo bestiame che è nei campi, sui cavalli e sugli asini, sui cammelli, sui bovi e sulle pecore: la mortalità sarà gravissima. [4]Però il Signore farà distinzione fra il bestiame d'Israele e il bestiame d'Egitto; di quello dei figli d'Israele neppure un capo morrà ». [5]Anzi fissò un termine e disse: « Domani il Signore farà questo nel paese ». [6]Il giorno dopo il Signore eseguì quanto aveva minacciato e gran parte del bestiame d'Egitto perì; ma del bestiame de' figli d'Israele neppure un capo morì. [7]Allora Faraone mandò a vedere, ed ecco che degli animali d'Israele non ne era morto neppure uno. Tuttavia il cuore di Faraone s'indurì di nuovo, e non lasciò andare il popolo.

Sesta piaga: le ulceri. - [8]Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: « Prendete della cenere di fornace a manciate e Mosè la spar-

18. Fu evidente volontà del Signore che quanto era riuscito ai maghi con le rane, non riuscisse più a riguardo dei tafani.

22. Gli Egiziani ritenevano come sacri taluni animali: la vacca era sacra alla dea Iside, e non poteva mai essere sacrificata; così la tortorella; il toro da sacrificare doveva essere solo di colore rosso. Invece gli Ebrei avrebbero immolati questi animali indistintamente, compiendo opera, che davanti agli Egiziani sarebbe stata un'abominazione, con rischio di provocare una rappresaglia da parte loro.

ga verso il cielo, alla presenza di Faraone. 9Essa diventerà polvere finissima che coprirà tutto l'Egitto, e sugli uomini e sugli animali di tutto l'Egitto produrrà delle ulceri che si trasformeranno in pustole ». 10Presero dunque della cenere di fornace, si presentarono davanti a Faraone, e Mosè la sparse verso il cielo, ed essa produsse sugli uomini e sugli animali delle ulceri, che si trasformarono in pustole. 11Anzi persino i maghi non poterono stare davanti a Mosè, a causa delle ulceri, perchè anch'essi ne furono colpiti, come tutti gli Egiziani. 12E tuttavia il Signore permise che il cuore di Faraone s'indurisse sempre di più, sicchè egli, come aveva predetto il Signore a Mosè, non dette loro ascolto.

Settima piaga: la grandine. - 13Di nuovo il Signore ordinò a Mosè: « Domattina Alzati di buon'ora, presentati a Faraone e digli: Così parla il Signore Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi serva, 14perchè questa volta io manderò tutte le mie piaghe contro di te, contro i tuoi servi e contro il tuo popolo, sicchè tu conosca che nessun altro è pari a me su tutta la terra. 15Anzi, se io avessi usata la mia potenza e avessi colpito te e il tuo popolo di peste, come ho percosso il bestiame, tu ora non saresti più al mondo. 16Ma io ti ho lasciato in vita per questo: affinchè in te si veda la mia potenza, e perchè il mio nome venga magnificato su tutta la terra. 17E tu ancora ti ostini contro il mio popolo e non lo lasci partire? 18Ecco, io, domani a quest'ora, farò cadere una grandine così forte che la simile non si vide mai in Egitto dal giorno in cui venne fondato sino ad ora. 19Manda dunque a mettere in salvo tutto il tuo bestiame e quanto tu hai per i campi. La grandine cadrà sopra tutti gli uomini e sopra gli animali che si troveranno in campagna e non si saran rifugiati nelle case, e moriranno ». 20Chi, fra i servi di Faraone, temette la parola del Signore, fece rifugiare i propri servi e il bestiame nelle case; 21ma chi non tenne conto della parola del Signore, lasciò i suoi servi e il suo bestiame per i campi.

22Poi il Signore disse a Mosè: « Stendi la tua mano verso il cielo e la grandine cadrà su tutto l'Egitto: sopra gli uomini e sopra gli animali, sopra tutta l'erba nel paese d'Egitto ». 23Allora Mosè stese la sua verga verso il cielo, e il Signore mandò tuoni e grandine, mentre lampi sfolgoranti si precipitavano sulla terra. Il Signore fece cadere una terribile grandinata sopra la terra d'Egitto, 24e lampi guizzanti in mezzo alla grandine. Essa fu così violenta che non ce n'era mai stata di simile in tutto l'Egitto da quando è diventato nazione. 25La grandine percosse l'intero paese: tutto quello che c'era all'aperto, uomini e animali, devastò la verdura dei campi, e schiantò persino gli alberi della campagna. 26Solo nella terra di Gessen, dov'erano i figli d'Israele, non ci fu grandine. 27Allora Faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: « Questa volta io ho peccato; il Signore è il giusto: io e il mio popolo siamo i colpevoli. 28Pregate il Signore che faccia cessare i tuoni terrificanti e la grandine; ed io vi lascerò andare e non sarete più trattenuti ». 29Allora Mosè gli disse: « Quando io sarò uscito fuori della città, tenderò al Signore le palme delle mie mani e i tuoni cesseranno e la grandine non cadrà più affinchè tu riconosca che la terra è del Signore. 30Ma io so che nè tu nè i tuoi servi temete ancora il Signore Iddio ».

31Or, il lino e l'orzo furono abbattuti, perchè l'orzo aveva già la spiga e il lino era in fiore. 32Ma il grano e la spelta non furono colpiti, perchè son più tardivi. 33Mosè poi, uscito dalla presenza di Faraone, giunto fuori della città, tese le palme delle sue mani verso il Signore e cessarono i tuoni e la grandine e non si riversò più la pioggia sopra la terra. 34Faraone, vedendo che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e indurì di nuovo il suo cuore, lui e i suoi servi. 35Il cuore di Faraone si ostinò ed egli, come il Signore aveva predetto per mezzo di Mosè, non lasciò ancora partire i figli d'Israele.

10 **Ottava piaga: le cavallette.** - 1Allora il Signore disse a Mosè: « Va' da Faraone, poichè io ho lasciato che s'indurisse il suo cuore e quello dei suoi servi, per compiere questi miei prodigi in mezzo a loro 2 affinchè tu racconti ai tuoi figli e ai figli de' tuoi figli quello che ho fatto in Egitto e i prodigi che ho compiuto in mezzo a loro, e voi

9. - 19. In Egitto il bestiame sta al pascolo in campagna da gennaio ad aprile. Quindi la piaga della grandine dovette aver luogo tra gennaio e febbraio, perchè l'orzo, che in parte è già maturo alla fine di febbraio o ai primi di marzo, e il lino, che fiorisce alla fine di gennaio, sono stati danneggiati prima di essere maturi (v. 31); invece il frumento e la spelta, più tardivi, subirono meno danni.

23. Nell'Alto e Medio Egitto non piove quasi mai, al Cairo qualche volta, nel Delta un po' più sovente; ma la neve e la grandine sono quasi sconosciute. Quindi tanto più straordinaria dovette apparire la terribile grandinata.

pure conosciate che io sono il Signore ».
[3]Mosè e Aronne si presentarono di nuovo
a Faraone e gli dissero: « Così ordina il
Signore Iddio degli Ebrei: Fino a quando
ricuserai di umiliarti dinanzi alla mia fac-
cia? Lascia andare il mio popolo, affinchè
mi serva; [4]perchè, se tu ricusi di lasciarlo
andare, ecco, io domani farò venire delle ca-
vallette su tutto il tuo territorio, [5]ed esse co-
priranno la faccia della terra, in modo che il
suolo non si potrà più vedere e mangeranno
ciò che è rimasto salvo dalla grandine; man-
geranno ogni albero che germoglia in mez-
zo alla campagna; [6]anzi riempiranno le tue
case, quelle di tutti i tuoi servi e di tutti gli
Egiziani, in tal numero quale nè i tuoi padri,
nè i padri de' tuoi padri non videro mai dal
giorno in cui nacquero sulla terra fino ad og-
gi ». Poi si voltò ed uscì dalla presenza di
Faraone. [7]Allora i servi di Faraone gli dis-
sero: « Fino a quando costui ci sarà causa di
disgrazie? Lascia che questa gente se ne vada
e serva al Signore Iddio suo. Non comprendi
ancora che l'Egitto è rovinato? ».

[8]Allora persuasero Mosè e Aronne a tor-
nare da Faraone ed egli disse loro: « Andate,
servite al Signore Iddio vostro; ma chi
sono quelli che andranno? ». [9]Mosè rispose:
« Noi andremo tutti coi nostri fanciulli e i
nostri vecchi; coi nostri figli e le nostre fi-
glie; coi nostri greggi e i nostri armenti, per-
chè noi abbiamo da celebrare una festa del
Signore ». [10]Ma egli disse loro: « Così sia il
Signore con voi, come io lascerò andar voi e
le vostre famiglie! State però attenti, perchè
si vede che voi nutrite cattivi disegni! [11]Così
non va. Andate pure, ma soltanto voi uomini
e fate i vostri sacrifici al Signore, giacchè
questo è ciò che voi domandate ». E furono
cacciati via dal cospetto di Faraone.

[12]Allora il Signore disse a Mosè: « Stendi
la tua mano sopra l'Egitto, per far venire le
cavallette, ed esse invaderanno l'Egitto, di-
voreranno tutta l'erba del paese e tutto quello
che è stato risparmiato dalla grandine ». [13]Al-
lora Mosè stese la sua verga sopra l'Egitto;
e il Signore fece spirare uno scirocco sopra il
paese, tutto quel giorno e tutta quella not-
te, tanto che al mattino quel vento aveva por-
tato le cavallette. [14]Ed esse invasero tutto
l'Egitto e si posarono in ogni sua parte in
quantità così incalcolabile che mai ci fu l'e-
guale nel passato e non ci sarà in avvenire.
[15]Ricoprirono la faccia di tutto il paese, sì
che l'Egitto ne fu oscurato, e divorarono tut-
ta l'erba della terra e tutti i frutti degli alberi,
che la grandine aveva risparmiato: niente ri-
mase di verde nè sugli alberi, nè dell'erba
dei campi in tutto quanto l'Egitto.

[16]Allora Faraone fece chiamare in fretta
Mosè e Aronne e disse: « Ho peccato contro
il Signore Iddio vostro e contro di voi. [17]Deh,
perdonami ora il mio peccato anche questa
volta, e pregate il Signore Iddio vostro, che
allontani da me ancora questo sterminio ».
[18]Mosè uscì dalla presenza di Faraone e pre-
gò il Signore. [19]E il Signore mutò il vento in
marino, fortissimo, che portò via le cavalletteе e le ributtò nel Mar Rosso, tanto che non
ne rimase neppure una in tutto il territorio
d'Egitto. [20]Ma il Signore lasciò ancora che
s'indurisse il cuore di Faraone, sicchè nem-
meno questa volta lasciò partire i figli
d'Israele.

Nona piaga: le tenebre. - [21]Allora il Signo-
re disse a Mosè: « Stendi la tua mano verso
il cielo: e sul paese d'Egitto scenderanno del-
le tenebre tali che si potranno toccare ».
[22]Mosè stese la sua mano verso il cielo, e per
tre giorni dense tenebre ricoprirono tutto il
paese d'Egitto. [23]Non si vedevano l'un l'al-
tro: nessuno, per tre giorni, potè muoversi
dal luogo dov'era. Ma per tutti i figli d'Israe-
le non venne meno la luce nelle loro dimore.
[24]Allora Faraone fece chiamare Mosè e dis-
se: « Andate, servite al Signore. Rimangan
soltanto i vostri greggi e i vostri armenti. Le
vostre donne e i bambini vengano pure con
voi ». [25]Ma Mosè rispose: « Anzi tu stesso do-
vrai consegnare a noi vittime per i sacrifici
e gli olocausti da offrire al Signore Iddio no-
stro. [26]Anche il nostro bestiame verrà con
noi: e neppure un'unghia rimarrà, perchè da
quello noi dobbiamo prendere per provve-
dere al culto del Signore Iddio nostro, e non
sappiamo ancora che cosa si debba offrire al
Signore, finchè non saremo giunti là ».

[27]Ma il Signore lasciò che il cuore di Fara-
one s'indurisse ancora, tanto che neppur que-
sta volta volle lasciarli partire. [28]Anzi disse
a Mosè: « Vattene dalla mia presenza, e guar-
dati bene dal comparirmi di nuovo davanti,
perchè il giorno in cui ricomparirai al mio
cospetto, tu morrai! ». [29]E Mosè rispose:
« Hai detto bene: io non vedrò più la tua
faccia! ».

10. - 13. Lo **scirocco** è un vento che spira dal-
l'Oriente sull'Egitto, con grande violenza e calore.
Favorite da questo vento la cavallette possono e-
migrare da un luogo all'altro.

29. Non vedrò più la tua faccia, per dire: è ciò
che desidero anch'io. Tuttavia ricomparve a corte,
e di notte, chiamato da Faraone stesso, quando
morì anche il suo primogenito (12,31).

11 **Mosè minaccia la decima piaga: la morte dei primogeniti.** - [1]Allora il Signore disse a Mosè: « Ancora una piaga io farò venire sopra Faraone e sull'Egitto; dopo questa egli vi lascerà andare; anzi non solo vi lascerà partire, ma sarà lui a cacciarvi di qui. [2]Parla ora al popolo e ordina che ciascun uomo chieda al suo amico e ogni donna alla sua amica, oggetti d'argento e d'oro ». [3]Anzi il Signore fece entrar nelle grazie degli Egiziani il popolo, sicchè lo stesso Mosè era venuto in grande considerazione in Egitto, tanto dai servi di Faraone, quanto dal popolo.

[4]Poi Mosè disse: « Così parla il Signore: Sul far della mezzanotte io uscirò in mezzo all'Egitto, [5]ogni primogenito morrà nel paese d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono, al primogenito della schiava che attende alla macina, come pure ogni primogenito degli animali. [6]E per tutto l'Egitto vi saranno lamenti così grandi che mai ci furono nè ci saranno. [7]Ma tra i figli d'Israele, neppure un cane abbaierà contro anima viva, uomo o bestia che sia, affinchè sappiate che il Signore ha fatto una separazione ben netta tra gli Egiziani e gli Israeliti. [8]Anzi tutti questi tuoi servi scenderanno da me e inchinandosi davanti a me, supplicheranno: Parti tu e il popolo che è al tuo seguito. Dopo di che io partirò ». Poi Mosè, acceso d'ira, uscì da Faraone. [9]E il Signore disse a Mosè: « Faraone non vi darà ascolto, affinchè io moltiplichi i miei prodigi nella terra d'Egitto ». [10]Mosè e Aronne fecero tutti questi prodigi alla presenza di Faraone; tuttavia il Signore permise che Faraone si ostinasse nel suo cuore a tal punto che neppur questa volta lasciò partire i figli d'Israele dal suo paese.

12 **Istituzione della Pasqua.** - [1]Il Signore parlò ancora a Mosè e ad Aronne in Egitto, e disse: [2]« Questo mese sarà per voi il principio dei mesi; sarà il primo mese dell'anno. [3]Parlate a tutta l'assemblea d'Israele, dicendo: Nel decimo giorno di questo mese, ogni capo di casa si provveda un agnello: un agnello per casa. [4]Ma se la famiglia non è sufficiente a consumare un agnello intero, lo prenda in comune col suo vicino di casa più prossimo, secondo il numero delle persone, facendo un calcolo della quantità d'agnello che ciascuna persona può mangiare. [5]Quel vostro agnello deve esser senza difetto, maschio, di un anno: potete scegliere un agnello o un capretto. [6]Lo custodirete fino al quattordicesimo giorno di questo mese e tutta l'assemblea d'Israele, radunata, lo immolerà alla sera. [7]Si prenda un po' del suo sangue e si spanda sopra i due stipiti e sopra il frontone della porta, nelle case in cui si deve mangiare. [8]La carne si mangi in quella stessa notte, abbrustolita al fuoco, con pani azzimi e lattughe selvatiche. [9]Non ne mangerete crudo, nè lessato nell'acqua; ma arrostito al fuoco, testa, gambe e interiora. [10]Non lasciate nessun avanzo per il giorno seguente e quello che sarà rimasto allo spuntar del mattino, bruciatelo. [11]Lo mangerete in questa maniera: avrete i fianchi cinti, i calzari ai piedi, il bastone in mano: mangiatelo in fretta: è il Passaggio del Signore. [12]In quella notte io passerò per l'Egitto e percuoterò ogni primogenito del paese, sia degli uomini che degli animali, e renderò pure manifesta l'impotenza di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono Signore. [13]Quel sangue servirà a indicare le case dove voi abitate: quando io vedrò quel sangue, passerò oltre senza toccarvi, e non vi sarà in mezzo a voi nessuno colpito a morte quando io percuoterò l'Egitto. [14]Quel giorno sarà per voi memorabile, voi lo celebrerete come festa solenne del Si-

11. - **2.** Gli Israeliti ebbero argento, oro e vesti, cioè tutti i beni mobili, che furono offerti dagli Egiziani, perchè Dio li rese favorevoli agli Ebrei (Es 3,21-22).

4. Uscirò in mezzo all'Egitto significa: entrerò in azione direttamente io stesso, non più soltanto per mezzo tuo.

5. Il girare la macina era un lavoro riservato agli schiavi e alle donne.

12. - **2.** Il primo mese dell'anno religioso è Abib o delle spighe, così chiamato al capo 13,4, perchè era quello in cui apparivano le spighe del grano. Dopo l'esilio in Babilonia lo chiamarono Nisan, come usavano i Babilonesi: corrispondeva a parte di marzo e parte di aprile.

8-11. I pani azzimi sono pani senza lievito, che verranno poi sempre usati durante gli otto giorni delle feste pasquali: indicavano le tribolazioni degli Israeliti, ma soprattutto che dovevano romperla con le idee e i costumi egiziani; **lattughe selvatiche,** con la loro amarezza simboleggiavano le amarezze della schiavitù in Egitto e l'esistenza, priva di vera gioia, di chi vive schiavo della colpa. **I fianchi cinti, i calzari ai piedi,** per indicare la prontezza ad intraprendere il lungo viaggio e la decisione a seguire gl'inviti e le chiamate di Dio. **Il passaggio del Signore:** in ordine a Jahvé indica il suo passaggio per colpire i primogeniti egiziani; a riguardo degli Ebrei significa il passaggio del Mar Rosso e l'uscita dalla schiavitù egiziana per entrare nella Terra Promessa; per i cristiani simboleggia il passaggio dallo stato di peccato a quello di grazia, o anche il crescere di virtù in virtù; infine per tutti indica il passaggio dal tempo all'eternità.

13. L'agnello pasquale è una meravigliosa figura di Gesù Cristo, « Agnello di Dio », che dovrà togliere i peccati del mondo e lasciarsi crocifiggere per noi. Le case segnate col sangue di quell'agnello erano salve dalla piaga mortale; le anime lavate nel sangue di Cristo saranno salve dalla morte eterna.

gnore; e per tutte le vostre generazioni voi lo festeggerete come legge perpetua.

La festa degli Azzimi. - [15]Per sette giorni voi mangerete pane azzimo; anzi, fin dal primo giorno voi toglierete ogni lievito dalle vostre case; poichè tutti coloro che, fra il primo e il settimo giorno, mangeranno qualcosa di lievitato, saranno recisi da Israele. [16]Nel primo giorno voi avrete una sacra radunanza, come pure nel giorno settimo. Non si faccia alcun lavoro in quei giorni: ma solo quello che ciascuna persona deve mangiare può esser da voi preparato. [17]Osservate dunque la prescrizione degli azzimi, perchè in quel medesimo giorno io ho tratto dall'Egitto le vostre schiere; perciò osserverete quel giorno di età in età come legge perpetua. [18]Mangiate azzimi dal tramonto del quattordicesimo giorno del primo mese, fino al tramonto del ventunesimo giorno dello stesso mese. [19]Durante questi sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perchè chiunque mangerà qualcosa di lievitato, sarà reciso dalla comunità d'Israele, sia egli forestiero o nativo del paese. [20]Non mangiate niente di lievitato; ma in qualunque luogo vi troverete a dimorare mangiate azzimi ».

Prescrizioni riguardanti la Pasqua. - [21]Mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: « Scegliete e prendete un agnello per le vostre famiglie e immolate la Pasqua. [22]Prendete pure un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue dentro il catino e con quel sangue spruzzate il frontone e i due stipiti della porta, ma nessun di voi esca fuori dell'uscio di casa fino al mattino [23]Il Signore passerà a percuotere gli Egiziani; ma quando vedrà il sangue sul frontone e sopra i due stipiti, passerà oltre la porta e non permetterà al distruttore di entrare nelle vostre case e colpirvi. [24]Voi osserverete tutto questo, come una legge perpetua per voi e per i vostri figli. [25]E quando sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osservate questo rito; [26]e se i vostri figli vi domanderanno: che cosa significa per voi questo rito, [27]voi risponderete: E' il sacrificio della Pasqua del Signore, quando egli passò, risparmiando le case dei figli d'Israele, in Egitto, mentre percosse gli Egiziani, e salvò le case nostre ». Allora il popolo s'inchinò e adorò. [28]Poi i figli d'Israele andarono e fecero come il Signore aveva comandato a Mosè e ad Aronne.

Decima piaga: la morte dei primogeniti. - [29]Or, verso la mezzanotte, il Signore percosse tutti i primogeniti d'Egitto, dal primogenito di Faraone, che sedeva sul trono, al primogenito del prigioniero che era in carcere, come pure tutti i primogeniti degli animali. [30]Tanto che Faraone e tutti i suoi servi e tutti gli Egiziani si alzarono di notte; e vi fu un grande lamento in Egitto, perchè non c'era casa dove non fosse un morto.

PARTE SECONDA

USCITA DALL'EGITTO E VIAGGIO SINO AL MONTE SINAI

PARTENZA DEGL'ISRAELITI PASSAGGIO DEL MAR ROSSO (12,31 - 15,21)

Il popolo d'Israele parte dall'Egitto. - [31]Allora Faraone fece chiamare Mosè e Aronne, in quella stessa notte e disse: « Su! levatevi, partite di mezzo al mio popolo, voi e i figli d'Israele; andate, sacrificate al Signore, come avete detto; [32]prendete i vostri greggi, i vostri armenti, come avete chiesto, andate, e benedite anche me ». [33]Anzi gli Egiziani sollecitavano il popolo e non vedevano l'ora di mandarlo via dal paese, perchè dicevano: « Si muore tutti! » [34]Allora il popolo prese la sua pasta, prima che lievitasse, con le madie avvolte nei mantelli, sulle spalle. [35]Or, i figli d'Israele eseguirono tutto secondo la parola di Mosè e avevano chiesto agli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti. [36]Perchè il Signore stesso aveva fatto entrare nelle grazie degli Egiziani il suo popolo, i quali ben volentieri gli avevano prestato quelle cose: e così spogliarono gli Egiziani.

15. **Saranno recisi da Israele,** o con la condanna a morte, o con l'esilio, o con la scomunica.

16. Nei sabati dell'anno non si poteva neppure cucinare: il vitto si preparava il giorno prima.

36. Dio è padrone assoluto del mondo e di quanto contiene, quindi libero di darlo a chi crede.

[37]I figli d'Israele partirono dunque da Ramesse verso Succot, in numero di circa 600 mila uomini adulti a piedi, oltre le donne e i fanciulli. [38]E una gran turba di gente d'ogni specie partì con loro, e molti greggi e armenti e bestiame in quantità grandissima. [39]E cossero la pasta che avevano portato dall'Egitto, facendone delle schiacciate azzime, senza lievito, perchè, essendo scacciati dagli Egiziani, non avevan potuto indugiare, nè prepararsi delle provvigioni. [40]La dimora de' figli di Israele in Egitto durò 430 anni; [41]e alla fine di 430 anni, in quel medesimo giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dall'Egitto. [42]Quella fu una notte di veglia per il Signore, quando egli trasse i figli d'Israele dal paese d'Egitto; questa medesima notte si farà veglia per il Signore dai figli d'Israele per tutte le loro generazioni.

Altre prescrizioni relative alla Pasqua. - [43]Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: « Questo è lo statuto della Pasqua: nessuno straniero ne potrà mangiare; [44]ma qualsiasi servo, comprato con danaro, quando tu l'avrai circonciso, ne potrà mangiare. [45]L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno. [46]Si mangi tutta in ciascuna delle case e non se ne porti fuori di casa la carne; non ne romperete alcun osso della vittima. [47]Tutta la comunità d'Israele faccia la Pasqua. [48]Quando un forestiero dimorerà presso di te e vorrà fare la Pasqua del Signore, prima si circoncida ogni maschio di casa sua, poi si accosti a fare la Pasqua, come il nativo del paese; ma nessun incirconciso ne mangi. [49]La medesima legge valga per il nativo del paese e per il forestiero che dimora in mezzo a voi ». [50]E tutti i figli d'Israele fecero come il Signore aveva comandato a Mosè e ad Aronne. [51]In quel medesimo giorno il Signore trasse dall'Egitto i figli d'Israele, secondo le loro schiere.

13 **Dio chiede i primogeniti e fa ripetere per il futuro le prescrizioni riguardanti gli Azzimi.** - [1]Il Signore parlò a Mosè e gli disse: [2]« Consacra a me ogni primogenito. A me appartiene ogni primo nato tra i figli d'Israele, tanto degli uomini, quanto degli animali ». [3]E Mosè disse al popolo: « Ricordatevi di questo giorno, in cui siete usciti dall'Egitto, dalla casa di schiavi, poichè è stato il Signore che con potenza irresistibile vi ha tratto da questo luogo: non si mangi perciò nulla di fermentato. [4]Oggi voi di qui uscite, nel mese di Abib. [5]E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra dei Cananei, degli Etei, degli Amorrei, degli Evei e dei Gebusei, che egli giurò ai padri tuoi di darti, terra che stilla latte e miele, osserva tale rito in questo mese: [6]per sette giorni mangerai pani azzimi; il settimo giorno sia festa in onore del Signore. [7]Si mangino pani azzimi per sette giorni; non si veda niente di fermentato presso di te, nè alcun lievito in tutto il tuo territorio. [8]E in quel giorno spiegherai che cosa significa questo a tuo figlio, dicendo: Si fa così in memoria di tutto quello che il Signore operò per me, quando uscii dall'Egitto. [9]E ti sia come segno sopra la tua mano e per ricordo fra i tuoi occhi, affinchè la legge del Signore sia nella tua bocca; perchè il Signore con irresistibile potenza ti trasse dall'Egitto. [10]Osserva questa prescrizione di anno in anno, al tempo stabilito.

37. In numero di circa 600.000: questa moltiplicazione degli Israeliti nel corso di 430 anni non ha nulla d'incredibile, perchè, a conti fatti, non oltrepassa nemmeno il numero ordinario delle nascite. Inoltre bisogna tener nel debito valore la benedizione di Dio. Tuttavia oggi non pochi diminuiscono grandemente queste cifre, sulle quali altri tacciono, in attesa di maggior luce.

Succot pare sia la città di Tell-el-Maskhuta, circa 25 Km. a sud-ovest di Ismailia, che è sul canale di Suez, circa a metà; Pitom, vicino a Succot nella valletta del torrente Tumilat, e Ramesse alquanto più a ovest, nella terra di Gessen.

38. Gran turba di gente d'ogni specie: cioè prigionieri di guerra fatti dagli Egiziani e schiavi, i quali presero ben volentieri sì bella occasione per liberarsi. A quelli si unirono pure immigrati in Egitto nell'invasione degli Hiksos, o re pastori, che vi penetrarono e dominarono circa dal 1720 al 1550 av. Cristo.

41. Le schiere del Signore sono i figli d'Israele, divisi a schiere e guidati da Dio stesso, che perciò fu poi detto sovente « Dio delle schiere o degli eserciti »: lo si ripete anche oggi nel « Sanctus » della Messa. La partenza avvenne il 15 del mese di Abib, il primo dell'anno ebraico, detto poi Nisan. Partirono quindi in primavera, circa il giorno 8 del nostro aprile, perchè Nisan corrisponde a parte di marzo e a gran parte del nostro aprile, e ai primi di giugno arrivarono al Sinai avanti i grandi caldi. Il Faraone sotto cui avvenne la partenza degli Ebrei può essere Amenofi II, che regnò dal 1447 al 1420 av. Cristo; oppure Menefta, che governò l'Egitto dal 1225 al 1215, due secoli dopo Amenofi II. Sono probabili l'una e l'altra data, senza poter decidere per ora quale sia la vera.

13. - 2. Il Signore, avendo salvato in Egitto i primogeniti degli uomini e degli animali, aveva su di loro uno speciale diritto, oltre quello che ha su ogni essere come Creatore.

9. Segno e ricordo vanno presi in senso figurato, a indicare la osservanza continua della legge di Dio. Gli Ebrei venuti più tardi, specialmente i Farisei, prendendo queste parole alla lettera, si fabbricarono le « filatterie », che consistevano in bossoletti contenenti strisce di pergamena su cui erano scritti alcuni tratti dei libri sacri: erano portate sulla fronte o ai polsi.

Consacrazione dei primogeniti a Dio. - [11]E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Cananeo, come egli giurò a te e ai padri tuoi, e te l'avrà data, [12]offri al Signore ogni primo nato; come pure, di ogni primo parto del tuo bestiame, i maschi sono del Signore. [13]Però riscatterai ogni primo parto dell'asino con un agnello; e se non vuoi riscattarlo, troncagli il collo. Riscatta pure ogni primogenito d'uomo fra i tuoi figli. [14]E se in avvenire tuo figlio ti domanderà: Che cosa significa questo?, tu gli dirai: con irresistibile potenza il Signore ci trasse dall'Egitto, dalla casa di schiavi. [15]E poichè Faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore uccise tutti i primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito dell'uomo al primo nato delle bestie; perciò io sacrifico al Signore il maschio di ogni primo parto; e riscatto ogni primogenito dei miei figliuoli. [16]E ciò ti sia per segno sulla tua mano e per frontale in mezzo ai tuoi occhi; poichè con irresistibile potenza il Signore ci trasse dall'Egitto ».

Israele, portando i resti di Giuseppe, parte dall'Egitto. - [17]Quando Faraone ebbe lasciato partire il popolo, Iddio non lo avviò per la strada, che conduce al paese dei Filistei, benchè fosse la più corta; egli temeva che il popolo si sarebbe forse pentito di fronte a una guerra e se ne sarebbe ritornato in Egitto. [18]Iddio dunque fece piegare il popolo per la via del deserto, verso il Mar Rosso. E i figli d'Israele, in buon ordine, si partirono dal paese d'Egitto. [19]Mosè prese pure con sè le ossa di Giuseppe, poichè questi si era fatto giurare dai figli d'Israele, dicendo: « Iddio certamente verrà in vostro aiuto; voi allora porterete via di qui con voi anche le mie ossa ». [20]Partiti poi da Succot, si accamparono in Etam, al confine del deserto. [21]E il Signore andava innanzi a loro: di giorno, in colonna di nube per guidarli nel cammino; di notte, in colonna di fuoco per far loro luce affinchè potessero camminare di giorno e di notte; [22]nè rimosse mai dal cospetto del popolo, la colonna della nube di giorno, nè la colonna del fuoco di notte.

14 **Faraone insegue gli ebrei.** - [1]Ma il Signore parlò a Mosè, dicendo: [2]« Di' ai figli d'Israele di ripiegare e che vadano ad accamparsi di fronte a Piahirot, fra Migdol e il mare, di fronte a Baalsefon; vi accamperete dinanzi a questo luogo, lungo il mare. [3]Faraone così penserà dei figli d'Israele: Si sono smarriti nel paese; il deserto li tiene serrati. [4]Ed io permetterò che il cuore di Faraone si ostini, sicchè egli li inseguirà, ma io farò risplendere la mia potenza contro Faraone e contro tutto il suo esercito: gli Egiziani riconosceranno che sono io il Signore ». E così fecero.

[5]Intanto fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito; allora il cuore di Faraone e dei suoi servi si mutò riguardo al popolo, e dissero: « Che cosa abbiam mai fatto a lasciar partire Israele, che ora non ci servirà più? ». [6]Fece quindi attaccare il suo cocchio, prese con sè la sua gente, [7]prese seicento carri scelti e tutti i carri degli Egiziani, con sopra i migliori guerrieri. [8]Il Signore aveva lasciato indurire il cuore di Faraone, re d'Egitto, sì che questi inseguì i figli di Israele, che partivano con tutta sicurezza. [9]Gli Egiziani adunque li inseguirono con tutti i loro cavalli, i carri di Faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito, e li raggiunsero mentre erano accampati lungo il mare, presso Piahirot, di fronte a Baalsefon. [10]Quando Faraone fu vicino, i figli d'Israele alzarono gli occhi; ed ecco che gli Egiziani marciavano alle loro spalle. Allora i figli d'Israele furono presi da grande paura e levarono grida verso il Signore; [11]tanto che dissero a Mosè: « Mancavano forse dei sepolcri in Egitto, che tu ci hai condotti a morir nel deserto? Per qual motivo ci hai voluto portar via dall'Egitto? [12]Non ti si diceva forse: Lasciaci stare, che vogliamo servire agli Egiziani? Meglio sarebbe stato per noi servire agli Egiziani, che morir nel deserto ». [13]Ma Mosè disse al po-

13. **L'asino,** considerato animale immondo, non poteva essere offerto: ad esso doveva venir sostituita una pecora.

17. Due erano le vie più corte per la Palestina: una costeggiava il Mediterraneo fino a Gaza, che dista dal cuore della terra di Gessen Km. 270. Gaza era una delle cinque principali città dei Filistei, la più meridionale e fortificatissima contro gli Egiziani. Di lì la strada si divideva in due rami; uno continuava lungo il mare nel paese dei Filistei, che diedero poi il nome alla Palestina. L'altro penetrava nell'interno, passava a Bersabea, lontana da Gaza circa 56 Km. e saliva ad Ebron, situata a 927 m. sul mare, lontana altri Km. 51, poi continuava addentrandosi nel paese abitato dai Cananei e da altri popoli. La seconda via attraversava più a sud il deserto di Sur e raggiungeva Bersabea dopo un percorso di circa 325 Km. attraverso la penisola del Sinai, in massima parte deserta.

20. **Etam** doveva essere sui confini del deserto di Sur, poco oltre l'odierno canale di Suez.

14. - 1-4. Israele, per ordine di Dio, piega lungo i Laghi Amari, oggi attraversati dal canale di Suez, e s'avvia al Mar Rosso. Faraone, avvertito che gli Ebrei invece di prendere la via solita per la Palestina, hanno mutato itinerario, insospettito, decide d'inseguirli, sperando pure di poterli accerchiare e schiacciare sulle rive del Mar Rosso, tagliando loro la possibilità di servirsi dei guadi ordinari,

polo: « Non temete, abbiate fiducia, e vedrete quale liberazione vi prepara in questo giorno il Signore: poichè quegli Egiziani che oggi avete veduto, non li rivedrete mai più in eterno. [14]Il Signore combatterà per voi, state pure tranquilli ».

[15]Allora il Signore disse a Mosè: Perchè gridi a me? comanda ai figli d'Israele che si muovano, [16]e tu alza la tua verga, stendi la mano sul mare, dividilo, e i figli d'Israele entrino in mezzo al mare, sull'asciutto. [17]Ed io, ecco, lascerò che si ostini il cuore degli Egiziani, al punto che anch'essi vi entreranno dietro ad Israele; ma io farò risplendere la mia potenza contro Faraone e tutto il suo esercito, contro i suoi carri e i suoi cavalieri. [18]E gli Egiziani comprenderanno che sono io il Signore, quando avrò trionfato su Faraone, sopra i suoi carri e i suoi cavalieri ».

Il passaggio del Mar Rosso. - [19]Allora l'angelo di Dio, che andava innanzi al campo d'Israele, si mosse e si portò dietro di loro; come pure la colonna di nube, che li precedeva, si mosse e andò a posarsi dietro di loro; [20]così che venne a trovarsi fra il campo degli Egiziani e il campo d'Israele. Essa era nube e oscurità per gli Egiziani, mentre illuminava le tenebre per gli Israeliti; sicchè i due campi non si avvicinarono l'un l'altro per tutta la notte. [21]Mosè intanto stese la sua mano sopra le acque, e il Signore con un potente vento orientale fece ritirare il mare tutta la notte, rendendolo asciutto; e le acque rimasero divise. [22]Allora i figli d'Israele entrarono in mezzo al mare sull'asciutto, e le acque furono per loro come un muro a destra e a sinistra. [23]Intanto gli Egiziani li inseguivano, e tutta la cavalleria di Faraone, i suoi carri e i cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. [24]Ma durante la vigilia del mattino, il Signore dalla colonna di fuoco e di nube guardò verso il campo degli Egiziani, gettando fra loro il panico. [25]Egli, frenate le ruote dei loro carri, li lasciava avanzare a fatica. Gli Egiziani allora cominciarono ad esclamare: « Fuggiamo di fronte ad Israele, perchè il Signore combatte per loro contro di noi ».

[26]Allora il Signore disse a Mosè: « Stendi la mano tua sul mare, e le acque si rovesceranno sopra gli Egiziani, i loro carri e i loro cavalieri ». [27]Mosè stese la sua mano sopra il mare, che sul far del mattino ritornò con violenza al suo stato normale, mentre gli Egiziani fuggendo, gli andavano incontro. Così il Signore travolse gli Egiziani nei gorghi del mare. [28]E le acque rifluirono e copersero i carri e i cavalieri e tutto l'esercito di Faraone, entrato nell'asciutto del mare dietro agli Israeliti, tanto che neppure uno di loro potè scampare. [29]Mentre i figli d'Israele camminarono sull'asciutto in mezzo al mare, e le acque avean formato per loro come un muro a destra e a sinistra. [30]Così in quel giorno il Signore salvò Israele dalle mani dell'esercito egiziano; Israele invece vide gli Egiziani morti sul lido del mare. [31]Il popolo allora ebbe modo di ammirare la potenza che il Signore aveva adoperato contro gli Egiziani, e temette il Signore; e credette a lui e a Mosè, suo servo.

15 **Cantico di trionfo.** - [1]Allora Mosè con i figli d'Israele sciolse quest'inno al Signore:

« Un cantico leverò al Signore, poichè in modo [grandioso
si è glorificato:
Cavallo e cavaliere ha travolti nel mare.
[2]Mia forza e mio cantico è il Signore.
A lui devo la mia salvezza.
Questo è il mio Dio: io lo glorificherò;
Il Dio di mio padre: io lo esalterò.
[3]Il Signore è prode in guerra:
Jahvé è il suo nome.
[4]I carri di Faraone e l'esercito suo travolse in mare;
il fior dei suoi guerrieri fu sommerso nel Mar Rosso.
[5]Gli abissi li ricoprirono; andarono a fondo come [pietra.
[6]La tua destra, o Signore, è magnifica nella potenza,
la tua destra, o Signore, spezza il nemico.
[7]Nella grandezza della tua maestà
abbattesti coloro che insorsero contro di te,
desti corso alla tua ira, e li divorò come paglia.
[8]Al soffio delle tue nari si ammassaron le acque;
s'innalzaron come argini le onde;
stettero immobili le acque del mare diviso.

22. Non è possibile indicare il punto preciso dove avvenne il passaggio, tuttavia il luogo probabile va ricercato nell'estremità settentrionale del golfo di Suez, tenendo conto che il Mar Rosso allora penetrava entro terra più che al presente.

24. Allora gli Ebrei dividevano la notte in tre vigilie di quattro ore ciascuna, come usavano i Babilonesi; più tardi adottarono la divisione in quattro vigilie di tre ore, come i Romani. La notte era sempre di dodici ore, come il giorno: variavano invece la lunghezza delle ore secondo le stagioni. Le ore, per la notte d'inverno e per il giorno d'estate, erano lunghe 75 minuti: invece per la notte d'estate e per il giorno d'inverno erano solo di 48. Negli equinozi in primavera e in autunno erano di 60, come le ore attuali.

31. Il passaggio del Mar Rosso è una figura del Battesimo, per cui siamo stati liberati dalla schiavitù del peccato, come gli Ebrei dal duro servaggio di Faraone. Mosè con la verga, che salva il popolo dall'esercito egiziano è figura di Cristo, che con la croce ci salva dalla schiavitù del demonio e del male.

15. - 1. Il cantico di Mosè è uno dei più perfetti esemplari di lirica biblica.

9Disse il nemico: Inseguirò, raggiungerò
spartirò la preda, ne sarà sazia l'anima mia;
sguainerò la mia spada, la mia mano li sterminerà.
10Tu soffiasti col tuo alito e il mare li coprì;
sprofondarono come piombo nelle acque immense.
11Chi è pari a te, fra gli dei, o Signore?
Chi pari a te, eccelso in santità,
formidabile in imprese gloriose, operator di pro-
[digi?
12Stendesti la tua destra e la terra li inghiottì.
13Tu guidasti con la tua benignità
il popolo che avevi redento,
con la tua potenza l'hai condotto alla tua santa di-
[mora.
14I popoli udirono e tremarono;
l'angoscia colse gli abitatori della Filistea.
15Sbigottirono allora i principi di Edom,
i potenti di Moab furon presi da tremore;
costernati rimasero gli abitatori di Canaan.
16Spavento e terrore li assale;
per la possanza del tuo braccio
ammutoliscono come le pietre,
finchè il tuo popolo sia passato, o Signore,
finchè sia passato questo popolo, che tu hai fatto tuo.
17Lo condurrai e lo pianterai sul Monte del tuo
[retaggio;
nel luogo che per tua sede hai preparato, o Signore;
nel santuario, che le tue mani, o Signore, hanno
[fondato.
18Il Signore regna per sempre, in eterno».

19Quando i cavalli di Faraone, con i carri e i cavalieri, furono entrati nel mare, il Signore fece ritornar sopra di loro le acque del mare; ma i figli d'Israele camminarono in mezzo al mare, sull'asciutto.

20Allora Maria, profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano; e tutte le donne uscirono dietro di lei, con timpani, danzando. 21E Maria rispondeva ai cantori:

«Cantate al Signore,
perchè egli ha fatto risplendere la sua gloria:
cavallo e cavaliere ha travolti nel mare».

VIAGGIO NEL DESERTO
(15,22 - 18,27)

Verso il Sinai: stazioni di Mara e di Elim. - 22Poi Mosè ordinò ad Israele di partire dal Mar Rosso; e si diressero verso il deserto di Sur, camminando tre giornate nel deserto senza trovar acqua. 23Giunsero quindi a Mara, ma non poterono bere le acque di quel luogo, perchè erano amare; per questo lo chiamarono Mara. 24Allora il popolo mormorò contro Mosè, dicendo: «Che cosa berremo?». 25Ma egli gridò al Signore; e il Signore gli mostrò un legno, che Mosè gettò nelle acque, le quali diventarono dolci. In questo luogo stesso il Signore dette al popolo uno statuto e prescrizioni, e qui pure lo mise alla prova. 26Egli così parlò: «Se tu veramente ascolterai la voce del Signore, Iddio tuo, farai quello che è retto agli occhi suoi, porgerai orecchio ai suoi comandamenti e osserverai i suoi statuti, io non ti colpirò con nessuno dei mali con cui ho afflitto gli Egiziani, poichè io sono il Signore, colui che ti guarisce».

27Giunsero intanto ad Elim, ov'erano dodici sorgenti e settanta palme; e lì si accamparono vicino all'acqua.

16 Promessa delle quaglie e della manna. - 1Poi tutto il popolo dei figli d'Israele partì da Elim e giunse nel deserto di Sin, che si trova fra Elim e il Sinai, il giorno 15 del secondo mese, dopo la loro uscita dall'Egitto. 2E tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aronne, nel deserto. 3Anzi i figli d'Israele dissero loro: «Oh! fossimo periti per mano del Signore, nel paese d'Egitto, quando sedevamo dinanzi alle pentole di carne, quando mangiavamo pane a sazietà! Mentre voi ci avete condotti in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

4Ma il Signore disse a Mosè: «Ecco, io vi farò piovere pane dal cielo; e il popolo se ne andrà a raccogliere quanto gliene bisogna giorno per giorno, e così lo metterò alla prova, se cammina nella mia legge o no. 5Ma ogni sesto giorno, quando prepareranno ciò che hanno portato a casa, troveranno che è il doppio di quel che sogliono raccogliere in ciascun giorno».

13ss. Descritto il grandioso avvenimento, compiuto sotto i suoi occhi, Mosè vede in spirito gli eventi futuri, sino all'ingresso d'Israele nella Terra Promessa: nel descriverli usa indifferentemente i verbi al tempo passato e futuro, come i profeti.

21. Questo ritornello, formato dal primo versetto del cantico, era ripetuto in coro ad ogni strofa da Maria e dalle donne. Maria, figura della Vergine, trionfa a fianco di suo fratello, salvatore del popolo, come l'Immacolata trionfa a fianco di Cristo, Salvatore del mondo.

22. Dalla terra di Gessen al Sinai son circa 400 km: 115 fino alle sorgenti di Mosè al di là del Mar Rosso, e 285 da queste al Sinai. L'intero viaggio fu compiuto in circa due mesi: dalle sorgenti di Mosè in avanti impiegarono undici tappe di 26 km. in media.

16. - 4ss. Qualcosa di simile alla **manna** è prodotto nella penisola del Sinai da un alberello, detto tamarisco, il quale nei grandi calori di giugno, luglio e agosto, lascia cadere una specie di resina, di sapore dolce, in forma di piccole gocce gommose.

Ma questa cadeva per tre mesi al massimo, invece la manna degli Ebrei cadde ogni giorno ininterrottamente per quarant'anni, non solo nella penisola del Sinai, ma fino all'entrata in Palestina, anche dove non c'era il tamarisco. Quella cadeva dove si trovavano gli alberelli sparsi nella penisola, l'altra cadeva nelle prossimità degli accam-

[6]Allora Mosè e Aronne dissero a tutti i figli d'Israele: « Questa sera conoscerete che il Signore vi ha tratti fuor della terra d'Egitto, [7]e domattina vedrete la gloria del Signore, poichè egli ha udito le vostre mormorazioni contro di lui: ma noi cosa siamo, perchè dobbiate mormorare contro di noi? ». [8]Poi Mosè aggiunse: « Questa sera il Signore vi darà carne da mangiare, e domattina pane a sazietà; perchè il Signore ha udito le vostre mormorazioni, che avete fatto contro di lui. Ma noi che cosa siamo noi? Le vostre mormorazioni non sono contro di noi, ma contro il Signore ».

[9]Poi Mosè disse ad Aronne: « Di' a tutto il popolo dei figli d'Israele: Presentatevi davanti al Signore; poichè egli ha intese le vostre mormorazioni ». [10]Mentre Aronne parlava a tutta la moltitudine dei figli d'Israele, essi volsero lo sguardo verso il deserto; ed ecco, la gloria del Signore apparve nella nube. [11]E il Signore parlò a Mosè, dicendo: [12]« Ho intese le mormorazioni dei figli d'Israele: parla loro così: Questa sera mangerete carne, e domani mattina vi sazierete di pane; e conoscerete che io sono il Signore, Iddio vostro ».

Venuta delle quaglie e discesa della manna. - [13]E alla sera vennero su tante quaglie che coprirono il campo e la mattina ci fu uno strato di rugiada intorno al campo. [14]Quando lo strato di rugiada fu scomparso, ecco, sulla superficie del deserto qualcosa di minuto, granelloso, sottile come la brina per terra. [15]Appena i figli d'Israele la videro, si chiesero l'un l'altro: « Che cos'è? », perchè non sapevano che cosa fosse. Allora Mosè disse al popolo: « Questo è il pane che il Signore vi dà per mangiare. [16]Ed ecco l'ordine che vi dà il Signore: Raccoglietene ognuno quanto serve per il proprio alimento: un gomor a testa, secondo il numero delle vostre persone. Ciascuno ne prenda per quanti sono nella sua tenda.

[17]Or, i figli d'Israele fecero così, e ne raccolsero chi molto e chi poco. [18]Poi quando lo misurarono col gomor, s'avvidero che chi ne aveva raccolto molto, non gliene avanzava e chi ne aveva raccolto poco, non gliene mancava: ognuno ne aveva raccolto quanto gli bisognava per il proprio sostentamento.

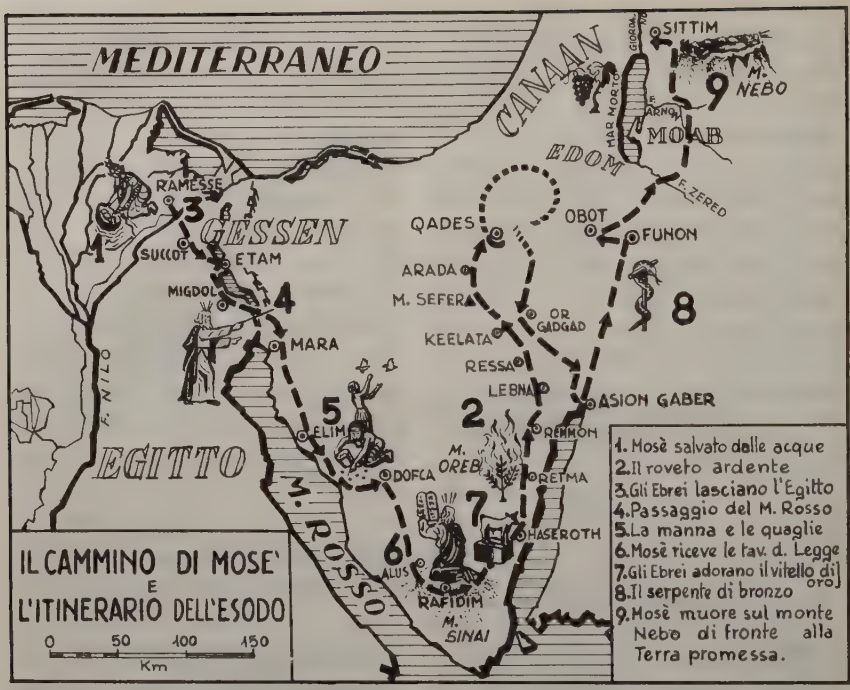
Prescrizioni riguardanti la manna. - [19]E Mosè disse loro: « Nessuno ne serbi per domattina ». [20]Tuttavia alcuni non obbedirono a Mosè, ne conservarono fino al mattino; ma ci entrarono i vermi e imputridì: e Mosè s'adirò contro di loro. [21]Così la raccoglievano ogni mattina, ciascuno secondo il suo bisogno. Quando il sole incominciava a riscaldare quella si liquefaceva. [22]Or, il sesto giorno ne raccoglievano doppia quantità, due gomor a testa. E i capi del popolo andarono da Mosè a riferirgli la cosa; [23]ma egli disse loro « Questo è quanto ha detto il Signore: Domani è giorno di riposo, è il Sabato sacro al Signore; fate cuocere quello che avete da cuocere e bollite quello che avete da bollire; riponete quel che avanza e serbatelo fino a domani ». [24]Ne conservarono dunque fino al mattino seguente, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, nè ci entrarono i vermi. [25]Or, Mosè disse: « Mangiatela oggi, poichè questo è il Sabato, giorno sacro al Signore; al sabato non ne troverete nei campi. [26]Raccoglietene per sei giorni; ma il settimo giorno è sabato, in esso non ce ne sarà ». [27]Or, nel settimo giorno avvenne che alcuni del popolo andarono per raccoglierne, ma non ne trovarono. [28]Allora il Signore disse a Mosè: « Fino quando ricuserete di osservare i miei comandamenti e le mie leggi? [29]Tenete ben a mente che il Signore vi ha dato il sabato; e per questo egli vi concede doppia razione il sesto giorno. Rimanga dunque ciascuno al suo posto, e non esca nessuno dalla tenda il settimo giorno ». [30]E così il popolo osservò il riposo, il settimo giorno.

[31]E il popolo d'Israele dette il nome di « Manna » a quel cibo, che era somigliante al seme di coriandolo, bianco di colore, e il suo sapore come di focaccia fatta col miele. [32]E Mosè disse: Ecco quel che il Signore co-

pamenti. Sarebbe stato affatto impossibile percorrere ogni giorno la penisola, lunga circa 300 km. e larga almeno 200 alla base, per raccogliere quella manna. Essa era piccola cosa, insufficiente per gli Ebrei. Invece la manna, data da Dio, cadeva dal cielo in proporzione del fabbisogno: i tamarischi non facevano distinzione fra il venerdì e il sabato, invece la manna al venerdì cadeva in doppia razione e al sabato non cadeva affatto: e qualcuno che volle andarla a cercare, non ne trovò. Quella raccolta dal lunedì al giovedì non si conservava per il giorno dopo; quella raccolta il venerdì si conservava anche per il sabato.

Bastano questi caratteri per riconoscervi l'aperto intervento miracoloso di Dio. Difatti viene chiamata « pane del cielo », perchè cadeva dall'alto, non da una pianta; « pane degli Angeli » (Sap. 16,20), « pane dei forti » (Sal 78,25). Anzi Gesù stesso la riconosce quale simbolo dell'Eucaristia (Gv 6,32.49-52), che è il nutrimento della Chiesa e dei buoni nel loro esodo in terra, come quella era il cibo degli Ebrei nel loro Esodo dall'Egitto.

19-20. L'uomo deve fare quello che può e obbedire alle leggi di Dio, ma poi ha diritto a contare sulla divina Provvidenza. Anche Gesù nel « Pater » ci fa chiedere a Dio il pane giorno per giorno.



manda: « Riempi un gomor di manna da custodirsi per le future generazioni, affinchè vedano il pane, con cui vi ho nutriti nel deserto, quando vi trassi dall'Egitto ». [33]Allora Mosè disse ad Aronne: « Prendi un vaso e mettici un gomor pieno di manna e ponilo davanti al Signore, affinchè sia conservato per i vostri discendenti ». [34]E Aronne lo collocò davanti alla testimonianza, per essere conservato, come il Signore aveva comandato a Mosè.

[35]E i figli d'Israele si cibarono di manna per quarant'anni, finchè non giunsero in regioni abitate; mangiarono manna, finchè non furono giunti ai confini del paese di Canaan. [36]Un gomor è la decima parte dell'efa.

17 **L'acqua miracolosa dalla roccia a Rafidim.** - [1]Poi tutta la moltitudine dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, a tappe, secondo il comando del Signore; e si accamparono a Rafidim, dove non c'era acqua da bere per i figli d'Israele. [2]Allora il popolo se la prese con Mosè, dicendo: « Dacci

34. L'ordine venne eseguito dopo la costruzione del Tabernacolo. Nell'Arca furono poste le due tavole della legge, contenenti i Comandamenti di Dio, un gomor di manna, circa Kg. 4,500 o 3,600, e la verga di Aronne. Vi rimasero fino al 961 av. Cr., quando Salomone consacrò il tempio da lui iniziato nel 968, nel quale fece collocare l'Arca. In quella circostanza dispose che fossero riposte a parte la manna e la verga, come pure il Tabernacolo smontabile, fatto da Mosè per ordine di Dio e usato sino allora: nell'Arca lasciò solo le tavole della legge. Nel 587 av. Cr., quando gli Assiri presero Gerusalemme e distrussero il tempio, la manna e la verga perirono con quello. Invece Geremia, servendosi della fiducia che gli concedevano gli Assiri, e aiutato da altri, andò in segreto oltre il Giordano a nascondere in una caverna del monte Nebo (m. 806), a circa 60 Km. da Gerusalemme, l'Arca con le tavole della legge, il Tabernacolo fatto da Mosè e l'altare dei profumi, su cui bruciavano tutti i giorni l'incenso. Poi chiuse la caverna probabilmente con massi, per renderla invisibile. Dopo l'esilio di Babilonia non furono più trovati: e così finora. Il nuovo tempio iniziato da Zorobabele nel 537 av. Cristo e consacrato nel 516, ampliato poi da Erode I nel 19-10 av. Cr., non aveva più nè l'Arca, nè le tavole della legge, nè la manna, nè la verga di Aronne. In cambio meritò la presenza fisica di Maria SS., la nuova Arca dell'alleanza, e del Figlio di Dio, autore e perfezionatore della legge.

dell'acqua da bere! ». E Mosè disse loro: « Perchè ve la prendete con me? E perchè tentate il Signore? ». [3]Ma il popolo, che era assetato, mormorò contro Mosè e disse: « Perchè ci hai condotto fuori d'Egitto, per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame? ». [4]E Mosè gridò al Signore, dicendo: « Che cosa devo far io con questo popolo? Non passerà molto tempo che mi lapideranno! ». [5]E il Signore disse a Mosè: « Passa davanti al popolo, e prendi con te degli anziani d'Israele. Prendi in mano anche la verga, con la quale percuotesti il Nilo, e va'. [6]Ecco, io starò davanti a te, là, sulla roccia, in Oreb; tu percuoterai la roccia e da essa sgorgherà acqua e il popolo berrà ». E Mosè così fece alla presenza degli anziani d'Israele. [7]E pose nome a quel luogo Massa e Meriba, per la contesa dei figli d'Israele, e perchè avevano tentato il Signore, dicendo: « C'è o non c'è il Signore in mezzo a noi? ».

Vittoria sugli Amaleciti. - [8]Or, Amalec venne a muover guerra ad Israele, in Rafidim. [9]Allora Mosè disse a Giosuè: « Scegli, da parte nostra, degli uomini e preparati a combattere contro Amalec; io domani me ne starò sulla vetta del monte, con la verga di Dio in mano ». [10]E Giosuè fece come gli aveva comandato Mosè e combattè contro Amalec. Mentre Mosè, Aronne e Hur salirono sulla vetta del monte. [11]Or, avveniva che quando Mosè teneva alzate le mani, vinceva Israele; ma quando egli le abbassava, vinceva Amalec. [12]Ora, siccome le mani di Mosè si erano stancate, essi presero una pietra e gliela misero sotto, ed egli ci si pose a sedere, mentre Aronne e Hur gli sostenevano le mani, uno da una parte e uno dall'altra. Così le mani di Mosè rimasero ferme fino al tramontar del sole. [13]E Giosuè sconfisse Amalec e la sua gente, passandoli a fil di spada.

[14]E il Signore disse a Mosè: « Scrivi queste cose per ricordo nel libro e fai ben comprendere a Giosuè, che io cancellerò affatto la memoria di Amalec di sotto al cielo ». [15]Poi Mosè costruì un altare cui pose nome: « Jahvé è il mio vessillo! ». [16]E disse: Perchè una mano si è levata contro il vessillo di Jahvé, il Signore sarà in guerra contro Amalec di età in età.

18 **Jetro visita Mosè.** - [1]Or, Jetro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, era venuto a sapere tutto ciò che Iddio aveva fatto a Mosè e ad Israele, suo popolo: e in qual modo il Signore aveva tratto Israele fuori d'Egitto. [2]Allora Jetro, suocero di Mosè, prese Sefora, moglie di Mosè, che egli aveva rimandata, [3]e i due figli di lei, l'uno dei quali si chiamava Gersom, perchè Mosè disse: « Io sono forestiero in terra straniera »; [4]l'altro Eliezer, perchè: « Iddio di mio padre è stato il mio aiuto e m'ha scampato dalla spada di Faraone ». [5]Jetro dunque, suocero di Mosè, coi figli e la moglie di lui, andò incontro a Mosè nel deserto, dove era accampato, al monte di Dio, [6]e mandò a dire a Mosè: « Io, Jetro tuo suocero, vengo da te, con la tua moglie e i suoi due figli ». [7]E Mosè andò incontro al suo suocero, gli s'inchinò e lo baciò; e dopo essersi informati della loro salute, entrarono nel padiglione. [8]E Mosè raccontò al suocero tutto ciò che il Signore aveva fatto a Faraone e agli Egiziani per amor d'Israele; e tutte le difficoltà incontrate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. [9]E Jetro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto ad Israele, per averlo salvato dalle mani degli Egiziani, [10]e disse: « Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e di Faraone, ed ha salvato questo popolo dal potere degli Egiziani. [11]Ora riconosco che il Signore è grande al di sopra di tutti gli dèi, poichè tale egli si è mostrato, quando gli Egiziani incrudelivano contro Israele ».

[12]Dopo questo Jetro, suocero di Mosè, offrì olocausti e sacrifici a Dio; e Aronne e tutti gli anziani di Israele vennero a mangiare col suocero di Mosè, davanti a Dio.

17. - 9. Gli Amaleciti erano una tribù che abitava la parte nord della penisola sinaitica, ma aveva il controllo delle vie carovaniere che dall'Arabia andavano in Egitto. Si prestavano anche come mercenari nelle truppe straniere.

12. Ecco che cosa fanno e che cosa possono le mani dei sacerdoti in preghiera, specialmente nell'istante in cui levano in alto l'Ostia consacrata, presentando a Dio Padre suo Figlio sacrificato per noi, che ha un potere d'intercessione immensamente superiore al condottiero degli Ebrei.

14. Mosè dunque, fin d'allora registrava in un libro gli avvenimenti principali del suo popolo. Da quel libro, sotto l'inspirazione dello Spirito Santo, ricavò poi la raccolta della storia e della legge degli Ebrei, la quale forma ora i primi cinque libri della Sacra Scrittura, chiamati con parola greca « Pentateuco », che vuol dire « cinque libri ».

18. - 2. Non si sa in quale occasione e per quale motivo Mosè abbia deciso di rimandare la propria sposa a suo padre: forse per non esporla ai pericoli, a cui andava incontro lui nella sua lotta con Faraone e come capo del popolo.

12. Prendono parte al banchetto sacrificale in cui si mangiavano le carni delle vittime.

Mosè, su consiglio di Jetro, istituisce i giudici. - [13]Il giorno seguente Mosè sedette per rendere giustizia al popolo, il quale stava attorno a Mosè dalla mattina alla sera. [14]Ma il suocero di Mosè, quando ebbe veduto tutto quello che egli faceva per il popolo, disse: « Che cosa è questa, che tu stai facendo col popolo? Perchè siedi tu solo, e tutto il popolo ti sta dintorno dalla mattina alla sera? ». [15]E Mosè rispose al suocero: « Perchè il popolo viene da me per consultare Iddio. [16]Quando hanno qualche causa, vengono da me e io giudico tra l'uno e l'altro, e spiego loro gli statuti di Dio e le sue leggi ». [17]Ma il suocero di Mosè gli disse: « Non va bene così. [18]Certamente verranno a mancare le forze a te e al popolo che ti sta dintorno; è un compito troppo grave per te, e non puoi resistere da solo. [19]Ascolta quello che ti dico: io ti dò un consiglio e Dio sarà con te. Tu sii il rappresentante del popolo di fronte a Dio, e riferisci a Dio i suoi affari. [20]Istruisci il popolo intorno agli statuti e alle leggi, spiegagli la via per la quale deve camminare e le opere che deve fare. [21]Però scegli fra tutto il popolo uomini capaci, timorati di Dio, uomini leali, sdegnosi di lucro; e stabiliscili nel popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine, [22]affinchè rendano giustizia al popolo in ogni occorrenza: e riferiscano a te soltanto le questioni di maggior importanza, ma risolvano loro le cause più piccole, così il peso che grava su te sarà alleggerito, portandolo anch'essi insieme con te. [23]Se tu farai questo, e Dio te lo comanderà, tu potrai durare; e anche tutto questo popolo se ne tornerà in pace alle sue dimore ». [24]Mosè dette ascolto alla voce del suocero, e fece tutto quello che gli aveva consigliato; [25]scelse cioè fra tutto Israele degli uomini valenti e li prepose al popolo, come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. [26]Ed essi giudicavano il popolo in ogni occorrenza; riferivano a Mosè solo le questioni più rilevanti, e risolvevano loro le cause di minore importanza. [27]Poi Mosè accomiatò suo suocero, che se ne tornò nella sua regione.

PARTE TERZA

PROMULGAZIONE DELLA LEGGE ED ORGANIZZAZIONE DEL CULTO

ALLEANZA E SUE LEGGI
(19,1 - 24,18)

Arrivo al Sinai. - [1]Nel terzo mese da quando i figli d'Israele erano usciti dall'Egitto, in quel medesimo giorno, arrivarono nel deserto di Sinai. [2]Erano partiti da Rafidim, e giunti nel deserto del Sinai, vi si accamparono. Israele pose le sue tende là dirimpetto al monte.

[3]Poi Mosè salì a Dio; e il Signore lo chiamò dalla vetta del monte, dicendo: « Così dirai alla casa di Giacobbe e dichiarerai ai figli d'Israele: [4]Voi stessi avete veduto quanto ho fatto agli Egiziani e che vi ho portati come su ali di aquila e vi ho condotti a me. [5]Or dunque, se voi ascolterete la mia voce e osserverete il mio patto, voi sarete mia speciale proprietà fra tutti i popoli; poichè tutta la terra è mia; [6]ma voi sarete per me un regno di sacerdoti, gente santa. Questo dirai ai figli d'Israele ». [7]E Mosè venne, chiamò gli anziani del popolo ed espose loro tutto quello che il Signore gli aveva comandato. [8]Allora il popolo intero rispose: « Noi faremo tutto quello che ha detto il Signore ». E Mosè riferì al Signore le parole del popolo. [9]Poi il Signore disse a Mosè: « Ecco, io mi manifesterò a te in una nube caliginosa, affinchè il popolo senta quando io parlo con te e anche a te presti poi fede per sempre ». E Mosè riferì al Signore le parole del popolo.

19. Mosè sarà come un intermediario fra il popolo e Dio, al quale riferirà, cioè raccomanderà quello che il popolo gli aveva esposto, per averne consiglio e aiuto.

19. - 4. Gli Israeliti avevano avuto da Dio tali aiuti nell'uscita dall'Egitto e nel loro viaggio, da poter dire che il Signore li aveva levati a volo e portati come un'aquila sulle proprie robuste ali.

6. Il popolo eletto aveva Dio più vicino che gli altri popoli, e perciò doveva osservare le sue leggi divine con fedeltà degna di sacerdoti, per vivere una vita santa. Non vi era nazione che avesse i suoi dèi così vicini, come Jahvé teneva presso di sè il popolo che s'era eletto, (Deut 4,7).

[10]Allora il Signore disse a Mosè: « Va' al popolo e fa' che si preparino oggi e domani: si lavino pure le vesti, [11]e siano pronti per il terzo giorno; poichè al terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, al cospetto di tutto il popolo. [12]Metterai dei termini per il popolo, intorno al monte, e gli dirai: Guardate di non salire il monte, nè di toccarne la base; chi toccherà il monte sarà fatto morire. [13]Però nessuno tocchi con la sua mano quel tale, ma si lapidi o si saetti; tanto l'animale che l'uomo, non sia lasciato vivo. Quando invece il corno suonerà a distesa, allora salgano essi al monte ». [14]Mosè scese dunque dal monte, andò al popolo e lo fece preparare; ed essi lavarono le loro vesti. [15]Poi disse al popolo: « State pronti per il terzo giorno; non vi accostate a donna ».

Terribile manifestazione di Dio sul Sinai. - [16]Al terzo giorno, sul far del mattino, incominciarono tuoni e lampi: una densa nube copriva il monte e si udì un suono di tromba fortissimo; e tutto il popolo, che era nell'accampamento, tremava. [17]Mosè fece uscire il popolo fuori del campo, incontro a Dio; e si fermarono ai piedi del monte. [18]E il monte Sinai fumava tutto, perchè il Signore vi era sceso in mezzo al fuoco; e quel fumo saliva come quello di una fornace; e tutto il monte fortemente tremava. [19]Il suon della tromba si faceva sempre più forte: Mosè parlava e Iddio gli rispondeva con un tuono. [20]Il Signore dunque scese sul monte Sinai, sulla cima del monte, e chiamò Mosè sulla vetta del monte, e Mosè vi salì. [21]Poi il Signore disse a Mosè: « Scendi, imponi al popolo di non irrompere verso il Signore, per guardare, e molti non debban perire. [22]Anche i sacerdoti, che si accostano al Signore, si santifichino, perchè il Signore non si avventi contro di loro ». [23]E Mosè disse al Signore: « Il popolo non può salire sul monte Sinai, poichè tu ce l'hai proibito, dicendo: Metti dei termini al monte e sia come sacro ». [24]E il Signore disse a Mosè: « Va', scendi, poi sali tu e Aronne con te; ma i sacerdoti e il popolo non facciano irruzione, per salire verso il Signore, perchè egli non si avventi contro di loro ». [25]E Mosè scese al popolo e riferì loro ogni cosa.

I dieci Comandamenti, detti Decàlogo. - [1]E Dio pronunziò tutte queste parole, dicendo: [2]« Io sono il Signore, Iddio tuo, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù.

[3]Non avrai altro Dio fuori che me. [4]Non ti fare nessuna scultura, nè immagine delle cose che splendono su nel cielo, o sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra. [5]Non adorar tali cose, nè servir loro, perchè io, il Signore Iddio tuo, sono un Dio geloso, che punisco l'iniquità dei padri nei figli fino alla terza e quarta generazione di coloro, che mi odiano; [6]ma uso clemenza fino alla millesima generazione verso coloro, che mi amano e osservano i miei comandamenti.

[7]Non nominare il nome del Signore, Iddio tuo, invano, perchè il Signore non riterrà innocente chi proferisce invano il suo nome.

[8]Ricordati del giorno di riposo, per santificarlo. [9]Per sei giorni lavorerai e attenderai alle opere tue, [10]ma il giorno settimo è giorno di riposo per il Signore, Iddio tuo; non fare in quello alcun lavoro, nè tuo figlio, nè tua figlia; nè il tuo servo, nè la tua serva, o il tuo bestiame, o il forestiero, che è dentro alle tue porte; [11]poichè in sei giorni il Signo-

15. L'uso, benchè legittimo, del matrimonio, diminuiva l'interna ed esterna mondezza richiesta in chi deve apparire al cospetto di Dio, e rendeva inadatti ad ogni atto sacro (cfr. I Sam 21,5).

20. - 2. Introduzione al Decalogo per ricordare al popolo il gran beneficio che ha ricevuto da Dio: da ciò deriva il grave dovere di gratitudine e di obbedienza verso il suo Liberatore.

Io sono il Signore, Iddio tuo: parole piene di solennità e di ammonimento per noi, tanto facili a sottovalutare la parola di Dio.

I Comandamenti (vedi pure Deut 5,6-21) sono leggi di natura, scritte dal Creatore stesso nel cuore dell'uomo, prima ancora che Dio li proclamasse sul Sinai e li scrivesse su tavole di pietra. « Senza un Dio che abbia segnato agli uomini la distinzione e i confini del bene e del male, non splenderebbe alla ragione una legge di moralità su questa terra. Confessare Dio con l'adempimento della sua santa volontà in tutti i suoi Comandamenti e conformarvi, anzi unificarvi la volontà nostra, questa, e soltanto questa è la via del cielo » (Pio XII - Disc. ai Parroci e ai Quaresimalisti, Roma 23-2-'44).

3-4. Dovunque è il vero Dio, non se ne possono tollerare dei falsi. E' dunque inculcato il monoteismo, ossia il culto al solo vero Dio, e detestata l'idolatria, alla quale il popolo ebreo era tanto esposto e inclinato, trovandosi da ogni parte circondato da nazioni idolatre. Per questo proibisce loro di farsi delle statue e delle immagini. Oggi, che non vi è più tale pericolo, sono permesse, perchè costituiscono un valido aiuto al culto esterno. Errano perciò i Protestanti che vorrebbero si osservasse ancora questa proibizione. Le immagini non sono oggetti di culto, ma aiuto per esso.

8-11. Al sabato degli Ebrei nel Nuovo Testamento fu sostituita la domenica in memoria della risurrezione di Cristo.

Il primo comandamento ci ordina di prestare a Dio un culto interno, il terzo ci comanda il culto esterno: or, per renderci facile il primo e possibile il secondo, Dio vieta le opere servili nei giorni festivi, impone il riposo e insieme prescrive le opere da compiersi, affinchè il culto venga prestato come vuole lui e come richiede il nostro vantaggio spirituale.

re fece il cielo e la terra e il mare e tutto quello che essi contengono, ma il settimo giorno si riposò: per questo il Signore benedì il giorno del sabato e lo santificò.
[12]Onora tuo padre e tua madre, affinchè siano prolungati i tuoi giorni sopra la terra, che il Signore, tuo Dio, ti dà.
[13]Non uccidere.
[14]Non commettere adulterio.
[15]Non rubare.
[16]Non dir falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
[17]Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la donna del tuo prossimo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue o il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo.
[18]E tutto il popolo avvertiva i tuoni e i lampi e il suon della tromba e mirava il monte fumante e a tal vista tremava, nè ardiva accostarsi. [19]E disse a Mosè: « Parla tu a noi e t'ascolteremo; ma non ci parli Iddio, perchè non si debba morire ». [20]Allora Mosè disse al popolo: « Non temete: Iddio è venuto per mettervi alla prova; egli vuole che il suo timore vi sia sempre davanti agli occhi, affinchè non pecchiate ». [21]E il popolo se ne stette lontano, mentre Mosè si accostò alla caligine, nella quale era Iddio.

Leggi relative all'altare. - [22]E il Signore disse a Mosè: « Riferisci questo ai figli d'Israele: Voi avete veduto che io vi ho parlato dal cielo. [23]Voi non farete accanto a me nè dèi d'argento, nè dèi di oro: non ve ne farete. [24]Mi farai invece un altare di terra, sul quale mi offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di ringraziamento; le tue pecore e i tuoi bovi. In qualunque luogo io vorrò che sia ricordato il mio nome, verrò da te e ti benedirò. [25]E se pur mi farai un altare di pietra, non fabbricarlo con pietre scalpellate, perchè quando avrai alzato sovra di esse il tuo ferro, tu le avrai profanate. [26]Non salire per gradini al mio altare, affinchè non si scopra sovr'esso la tua nudità ».

21 **Codice dell'Alleanza: i servi.** - [1]« Queste sono le leggi di giustizia, che tu proporrai loro. [2]Se tu comprerai un servo ebreo, ti servirà per sei anni; ma al settimo anno se ne andrà libero, senza pagar nulla. [3]Se è venuto lui solo, solo se ne andrà; se con la moglie, la moglie se ne andrà con lui. [4]Se il suo padrone gli ha dato moglie, la quale l'abbia reso padre di figli o figlie; la moglie, coi propri figli, saranno del suo padrone, ed egli se ne andrà solo. [5]Ma se il servo dicesse: « Io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figli, non voglio andarmene libero », [6]il padrone lo farà comparire davanti a Dio, poi lo farà accostare alla porta, o allo stipite di casa, e gli forerà l'orecchio con una lesina; e costui gli sarà servo per sempre.
[7]Se uno vende la sua figlia per serva, essa non se ne andrà di casa, come se ne vanno gli schiavi. [8]Se ella è in dispregio agli occhi del padrone, che l'aveva destinata per sè, la faccia riscattare; ma non la può vendere a gente straniera, per non averle mantenuto la promessa. [9]Se egli la destina a suo figlio, la tratti secondo i diritti delle figliuole. [10]Se egli ne prende un'altra, non le tolga la sua parte di vitto, nè il vestiario, nè il diritto coniugale. [11]E se egli non fa per lei queste tre cose, ella può andarsene gratuitamente, senza riscatto.

L'omicidio. - [12]Chi percuote un uomo, da farlo morire, sia messo a morte. [13]Se però

14. **Non commettere adulterio:** tale crimine è sempre stato in orrore presso tutti i popoli civili, anche se pagani, perchè calpesta i diritti più sacri e più intimi, mentre porta il disordine nei cuori e nelle famiglie, suscita gelosie feroci, odio e delitti, distruggendo le basi della società civile.

Con questo comandamento viene proibito in modo esplicito l'adulterio, perchè è il crimine più grave in questa materia, essendo peccato grave contro la castità e peccato gravissimo contro la giustizia. Ma insieme all'adulterio sono pure proibite tutte le cose e tutte le azioni disoneste e impudiche, mentre viene comandato di coltivare la castità e la purezza dell'anima e del corpo, sull'esempio di Gesù, dell'Immacolata, dei Vergini e dei Santi (Cat. Rom. p. 3, c. 6, n. 2-3).

Gli adulteri erano condannati ad essere bruciati vivi (Gn 38,24; Lev 21,9). Poi la pena fu alquanto mitigata: venivano uccisi a colpi di pietra (Lev 20,2.10; Deut 22,22). E' tra le cose che Dio detesta (Prov 6,18.32-33). E S. Paolo insegna: « Attenti a non illudervi: nè fornicatori, nè adulteri, nè effeminati, nè quanti commettono peccati contro natura, saranno eredi del regno di Dio », se non regolano le loro cose con Dio (I Cor 6,9).

23. Il lavorare con lo scalpello le pietre dell'altare poteva essere occasione per sentirsi allettati a scolpirvi immagini: ecco perchè viene proibito.

21. - 2. Un ebreo poteva divenire servo o schiavo solo per le seguenti ragioni: o per scontare un debito, o perchè egli stesso si vendeva.

4. Se il padrone darà per moglie al suo schiavo una schiava non ebrea, conserverà su questa e sui figli il diritto di padronanza.

6. Al servo che volontariamente rinunzia a diventare libero, verrà forato un orecchio con una lesina, sicchè rimanga momentaneamente attaccato alla porta di casa, per indicare che mai più se ne partirà.

10. Il lettore voglia notare una volta per sempre che la legislazione matrimoniale degli Ebrei, in vista della loro grossolanità, è ben lontana dal grado di delicatezza e di perfezione a cui la elevò Gesù nel Vangelo.

non l'ha fatto apposta, ma Iddio glielo ha fatto capitare fra le mani, io ti stabilirò un luogo, dove si possa rifugiare. [14]Se però uno trama contro il suo prossimo per ucciderlo con inganno, anche dal mio altare lo trarrai per farlo morire.

[15]Colui che percuote suo padre o sua madre, sia messo a morte. [16]Colui che ruberà una persona, sia che la venda, sia che si trovi ancora in suo possesso, sia messo a morte. [17]Chi maledice il proprio padre o la propria madre, sia messo a morte.

Le percosse e le ferite. - [18]Qualora due questionino tra loro e uno percuota l'altro con una pietra o col pugno, e questi non muore, ma deve stare a letto; [19]se egli si leva e va fuori, appoggiato al bastone, colui che l'ha percosso, sia assolto; però lo deve indennizzare del tempo ch'egli è stato infermo, e curarlo fino alla sua perfetta guarigione.

[20]Se uno percuote il suo servo o la sua serva col bastone, sì che gli muoia sotto la mano, sia severamente punito. [21]Ma se sopravvive un giorno o due, non sia punito, perchè è suo denaro.

[22]Se degli uomini durante una rissa, avranno urtato una donna incinta, sì che avvenga il parto, ma non vi sia altro danno, colui che l'ha colpita sarà multato a seconda che gl'imporrà il marito della donna, e pagherà l'ammenda a decisione dei giudici. [23]Ma se ne seguirà del danno, richiederai vita per vita, [24]occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, [25]ustione per ustione, ferita per ferita, lividura per lividura.

[26]Se uno colpirà l'occhio del suo servo o della sua serva, e glielo fa perdere, li metta in libertà in compenso del loro occhio. [27]Come pure se uno farà cadere un dente al suo servo o alla sua serva, li mandi liberi in compenso del dente perduto.

Danni causati o subiti dagli animali domestici. - [28]Se un bove cozza un uomo o una donna, e muoiano, il bove si lapidi e la sua carne non si mangi; e il padrone del bove sia assolto. [29]Se però il bove anche prima aveva il vizio di cozzare, e il padrone, sapendolo, non l'ha custodito, e quello ha ucciso un uomo o una donna, il bove sia lapidato, e anche il padrone sia fatto morire. [30]Ma se gli viene imposto il prezzo di riscatto, esso paghi per il riscatto della sua vita tutto quello che gli sarà imposto. [31]Anche se il bove cozza un figlio o una figlia, gli sia applicata questa legge. [32]Se il bove cozza un servo o una serva, il proprietario del bove paghi trenta sicli d'argento al loro padrone e il bove sia lapidato.

[33]Se uno lascia una cisterna aperta, o ne scava una, ma non la ricopre, e un bove o un asino vi casca dentro, [34]il padrone della cisterna rifaccia i danni: pagherà in danaro al padrone del bove o dell'asino; e la bestia morta sia sua.

[35]Se poi il bove di uno colpisce il bove d'un altro, sì che muoia; vendano essi il bove vivo e si dividano il valore; e si spartiscano pure il bove morto. [36]Ma se è noto che il bove anche prima aveva il vizio di cozzare, e il suo padrone non l'ha custodito, restituisca bove per bove, e il bove morto sia suo. [37]Se qualcuno ruba un bove o una pecora, e li ammazza o li vende, restituirà cinque bovi per ogni bove, e quattro pecore per ogni pecora.

22 **Furto e danni causati nei campi.** - [1]Se il ladro, di notte, è colto nell'atto di scassinare ed è percosso e muore, non vi è delitto di sangue; [2]ma se il sole s'era già levato, vi è delitto di sangue. Il ladro deve del tutto indennizzare; se non ha di che, sia venduto per il suo furto. [3]Se il furto, bove, asino, o agnello che sia, gli è trovato vivo in mano, restituisca il doppio.

[4]Se qualcuno recherà danno al campo, o alla vigna di un altro, mandandoci le sue bestie a pascolare, ne risarcisca il danno col meglio della sua vigna.

[5]Se un incendio si propaga, appiccandosi a dei pruni in modo che ne venga distrutta la messe in covoni o sullo stelo, o il campo stesso, chi ha cagionato l'incendio, rifaccia i danni.

Deposito, prestito e locazione. - [6]Se qualcuno dà ad un altro dei danari, o degli oggetti da custodire, ed essi vengano rubati dalla casa di questo, se il ladro viene trovato, restituirà il doppio. [7]Ma se il ladro non si trova,

13-14. Furono poi stabilite città, nelle quali potevano rifugiarsi quelli che avevano ucciso qualcuno involontariamente, e rimanervi indisturbati, se non ne uscivano. Era una specie di confino volontario, che permetteva di sottrarsi a più dura giustizia. Invece nessun asilo, nemmeno quello sacro dell'altare, poteva salvare da morte colui che aveva ucciso con premeditazione.

21. Anche qui siamo ancora lontani dalla perfezione del cristianesimo. Tuttavia la legge ebrea è già senza confronto più umana delle altre verso gli schiavi. Vedi vv. 26-27.

23-25. La dura legge del taglione, che animò quasi tutte le legislazioni antiche, venne abrogata da Cristo (Mt 5,38), benchè non in modo assoluto.

22. - 1-2. La differenza di giudizio è basata sul fattore psicologico della paura.

il padrone della casa comparirà davanti a Dio, e giurerà che egli non ha messa la mano su la roba del suo prossimo. [8]In ogni caso di appropriazione, sia d'un bove, di un asino, di una pecora, di un vestito, o di qualsiasi cosa perduta, di cui uno dica: « Sì, è questa », la causa d'ambedue le parti sarà portata davanti a Dio. Chi sarà condannato da Dio, pagherà il doppio al suo amico.

[9]Se qualcuno dà ad un altro un asino, o un bove, o una pecora, o qualsiasi altra bestia a custodire, e questa muore o si storpia, oppure vien rapita, senza che nessuno veda, [10]si decida fra le due parti col giuramento del Signore, per provare che egli non ha messa la sua mano sulla roba del suo amico. Il padrone della bestia accetterà il giuramento e l'altro non pagherà niente. [11]Ma se la bestia è stata rubata, presso di lui, deve ripagarla al suo padrone. [12]Se poi la bestia è stata sbranata, la porti per testimonianza; ma non pagherà niente per la bestia sbranata.

[13]Se uno prende in prestito una bestia da un suo amico e la bestia si storpia e muore, in assenza del padrone, deve pagarla. [14]Ma se il suo padrone è presente, non deve pagare. Se la bestia è stata presa a nolo, basta pagare il nolo.

Seduzione, magia, bestialità e idolatria. - [15]Se uno avrà sedotta una fanciulla non fidanzata, giacendo con lei, le paghi la dote, e se la prenda per moglie. [16]Ma se il padre di lei ricusi di dargliela, paghi in danaro quant'è la dote delle fanciulle.

[17]Non lasciar vivere la maliarda.

[18]Chi giace con una bestia sia messo a morte.

[19]Chi sacrifica ad altri dèi, fuorchè al Signore solo, sia punito con la morte.

Poveri, magistrati, decime e primizie. - [20]Non maltrattare e non opprimere il forestiero; perchè anche voi foste forestieri in terra d'Egitto. [21]Non affliggete nessuna vedova e nessun orfano. [22]Se tu lo affliggi, egli griderà a me, ed io ascolterò il suo grido; [23]l'ira mia s'accenderà, ed io vi ucciderò di spada, sicchè le mogli vostre saranno vedove e i vostri figli orfani.

[24]Se presti del danaro a qualcuno del mio popolo, al povero che ti è vicino, non esser con lui un usuraio, esigendone l'interesse. [25]Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, rendiglielo prima del tramonto del sole, [26]poichè quello è la sola sua coperta, la veste della sua pelle; su che cosa dormirebbe egli? Se dovesse innalzare a me i suoi lamenti, io l'esaudirò, perchè io sono misericordioso.

[27]Non bestiammiar contro Dio, nè maledire il principe del tuo popolo.

[28]Non tardare a farmi l'offerta delle tue messi e del vino nuovo. Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me. [29]Lo stesso farai del primogenito delle tue vacche e delle tue pecore; per sette giorni starà con la sua madre, e il giorno ottavo lo darai a me. [30]Voi sarete gente a me sacra: non mangiate carne di bestia sbranata nei campi: gettatela ai cani.

23 **Giustizia ed equità nei giudizi.** - [1]Non spargere voci false; non tener di mano a chi sostiene una causa ingiusta, testimoniando il falso. [2]Non andar dietro ai molti per fare il male, nè esser testimone in una lite, propendendo verso i molti, per fuorviare la giustizia. [3]Neppur verso il povero devi aver riguardo nella sua lite.

[4]Se incontri il bove del tuo nemico, o l'asino suo, smarrito, riconducilo a lui. [5]Se tu vedi l'asino di colui che ti odia cadere sotto il suo peso, non te ne stare senza aiutarlo, ma aiutalo insieme con lui.

[6]Non falserai il diritto del povero nella sua lite. [7]Guardati dal parlare menzognero; e non far morire l'innocente e il giusto, poichè io non assolverò il malvagio. [8]Non accettare regali; poichè il regalo acceca anche coloro che hanno la vista chiara e perverte le parole dei giusti. [9]Non opprimere il forestiero; perchè voi conoscete già lo stato d'animo del forestiero, essendo stati anche voi stranieri nella terra d'Egitto.

Anno sabatico e feste annuali. - [10]Per sei anni seminerai la tua terra e ne coglierai il frutto. [11]Il settimo anno la lascerai in riposo, senza coltivarla, e i poveri del tuo popolo

16-17. Per la seduzione di una fidanzata vi è un'altra legge (Deut 22,23-27). Presso gli Ebrei era la sposa che riceveva la dote dallo sposo. La dote delle vergini era di 50 sicli, circa 150 lire oro.

25-26. Ancora oggi per gli Arabi un rozzo mantello serve di sopravveste di giorno e di coperta di notte.

23. - 1-3. Leggi per i testimoni in giudizio. Mai la menzogna è permessa, nè per seguire la maggioranza, nè per favorire ingiustamente il povero.

4-5. Precetti di delicata carità, che si avvicina a quella evangelica. Se la legge giudaica s'adatta alla debolezza di quel popolo, non lascia tuttavia di mandare sprazzi di luce divina, come divino ne è l'autore. In questi e simili casi si faccia agli altri come vorremmo che gli altri facessero a noi; così pure quando si trovano oggetti, o denari, o documenti smarriti.

10-11. E' l'anno sabatico, o del riposo, del quale si riparlerà in seguito.

mangeranno del suo frutto, e quello che avanza lo mangeranno le bestie della campagna. Lo stesso farai della tua vigna e dei tuoi ulivi. [12]Per sei giorni attenderai al tuo lavoro, ma il settimo giorno ti riposerai, affinchè si riposi anche il tuo bove e il tuo asino, come pure si riposino il figlio della tua schiava e il forestiero. [13]Fate attenzione a tutto quello che io vi ho detto. Non pronunziate il nome di altri dèi: non lo si oda sulla tua bocca.

[14]Tre volte all'anno mi celebrerai una festa solenne. [15]Osserverai la festa degli Azzimi; mangerai pani azzimi per sette giorni, come io ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib, perchè in quel mese tu sei uscito dall'Egitto; e nessuno comparisca davanti a me a mani vuote. [16]Osserverai pure la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che avrai seminato nel campo; e la festa della raccolta, al termine dell'anno, quando tu raccoglierai dai campi il frutto delle tue fatiche. [17]Tre volte all'anno comparisca ogni tuo maschio davanti al Signore Iddio. [18]Quando mi sacrificherai una vittima, tu non mi offrire il suo sangue con del pane lievitato; e il grasso della vittima offerta per la mia Festa, non si conservi durante la notte fino al mattino. [19]Porterai alla casa del Signore Iddio tuo la parte migliore dei primi frutti della tua terra. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre.

Promesse, se osservano la legge e istruzioni per l'entrata in Palestina. - [20]Ecco, io mando un angelo davanti a te, perchè ti guidi durante il cammino e ti conduca al luogo da me preparato. [21]Rispetta la sua presenza e ascolta la sua voce; non ti ribellare a lui: egli non perdonerà i vostri misfatti, perchè il mio Nome è in lui. [22]Se tu obbedisci alla voce sua e farai tutto quello che io dirò, sarò nemico dei tuoi nemici e avversario dei tuoi avversari. [23]Poichè il mio angelo andrà innanzi a te, e t'introdurrà nel paese degli Amorrei, degli Etei, dei Ferezei, dei Cananei, degli Evei e dei Gebusei: e li sterminerò.

[24]Non adorare i loro dèi, nè servire ad essi; non imitare le loro azioni, ma distruggili interamente e spezza i loro simulacri. [25]Servite invece al Signore, Iddio vostro: ed egli benedirà il tuo pane e la tua acqua; ed io toglierò le malattie di mezzo a te. [26]E nella tua terra non vi sarà donna che abortisca, nè donna sterile; io renderò pieno il numero dei tuoi giorni. [27]Io manderò innanzi a te il mio terrore; metterò in rotta ogni popolo, in mezzo al quale tu entrerai; e farò sì che tutti i tuoi nemici si diano alla fuga davanti a te. [28]Manderò innanzi a te dei calabroni, i quali scacceranno gli Evei, i Cananei e gli Etei dal tuo cospetto. [29]Non li scaccerò di fronte a te in un anno, perchè la terra non diventi un deserto, e le fiere selvatiche non si moltiplichino contro di te. [30]Ma a poco a poco li caccerò dal tuo cospetto, finchè tu sia cresciuto e abbia preso possesso del paese. [31]E io porrò i tuoi confini dal Mar Rosso fino al Mare dei Filistei, dal deserto sino al fiume; poichè io darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e tu li scaccerai dinanzi a te. [32]Non fare alleanza con essi, nè con i loro dèi. [33]Non li lasciar abitare nel tuo paese, perchè non t'inducano a peccare contro di me. Serviresti in tal modo ai loro dèi, e ciò sarebbe occasione di peccato ».

Conclusa l'Alleanza fra Dio e Israele. - [1]Poi disse a Mosè: « Sali al Signore, tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta degli anziani d'Israele; ma adorate da lontano. [2]Solo Mosè si avvicini al Signore; gli altri non si avvicinino, nè il popolo salga con lui ».

[3]Or, Mosè venne ed espose al popolo tutti i comandamenti del Signore e tutte le sue leggi riguardanti l'amministrazione della giustizia. E tutto il popolo ad una voce rispose: « Noi metteremo in pratica tutte le leggi che il Signore ha stabilito ». [4]Quindi Mosè

14-17. Sono le tre feste ebraiche principali, dette anche di pellegrinaggio, perchè ogni uomo israelita, non impedito, doveva in quelle solennità recarsi al santuario di Jahvé. Tale santuario da principio era il Tabernacolo, poi fu il santuario costruito a Silo, 42 km. a nord di Gerusalemme: e dal 961 av. C. in poi fu il Tempio costruito da Salomone in Gerusalemme stessa.

Ma a quell'epoca il popolo era sparso in tutta la Palestina, perciò la disposizione fu praticamente mitigata. Dovevano presentarsi tre volte all'anno gli abitanti della Giudea, la regione più vicina a Gerusalemme; le altre regioni bastava andassero al Tempio una volta all'anno a Pasqua. Le donne i i ragazzi non erano obbligati, ma vi potevano andare. Questo spiega l'andata di Anna col piccolo Samuele di tre anni da Rama (m. 792) a Silo (m. 680), distante km. 31 (I Sam 1,24); e più tardi spiegherà l'andata di Maria al tempio in Gerusalemme da Nazaret (Km. 140), con Gesù dodicenne (Lc 2, 41-52).

Le feste erano: Pasqua, detta pure solennità degli azzimi, cioè dei pani senza lievito: cadeva in aprile. Pentecoste, cinquanta giorni dopo Pasqua: era la festa delle primizie, perchè si offrivano pani fatti con la farina del grano nuovo. La festa dei Tabernacoli, dal 15 al 21 del mese di Tisri (settembre-ottobre), alla fine dell'anno agricolo, ma primo mese dell'anno civile. Era chiamata anche festa delle Capanne, perchè gli Ebrei in quei giorni dovevano abitare in capanne fatte di frasche in ricordo della dimora nel deserto.

19. Cibarsi di animali è lecito. Ma cuocerli nel latte che avrebbe dovuto nutrirli, sa di crudeltà,

mise per scritto tutte le leggi del Signore; e la mattina, levatosi per tempo, eresse a pie' del monte un altare, e dodici cippi, per le dodici tribù d'Israele. [5]E mandò dei giovani tra i figli d'Israele a offrire olocausti e ad immolare giovenchi, in sacrifici di ringraziamento al Signore. [6]Poi Mosè prese la metà del sangue e lo mise in catini e l'altra metà lo sparse sull'altare. [7]Prese quindi il Libro del Patto e lo lesse alla presenza del popolo, il quale disse: « Tutto quello che il Signore ha detto, noi lo faremo e obbediremo ». [8]Allora Mosè prese il sangue e lo sparse sopra il popolo, dicendo: « Ecco il sangue del patto che il Signore ha stretto con voi, mediante tutte queste leggi ». [9]Poi Mosè, Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele salirono. [10]E videro Iddio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come una lastra lavorata di zaffiro, simile in chiarezza al cielo stesso. [11]Egli non avventò la sua mano su quegli eletti dei figli d'Israele; ed essi videro Iddio, e mangiarono e bevvero.

Mosè sul Sinai per ricevere le tavole della legge. - [12]Poi il Signore disse a Mosè: « Sali a me sul monte e rimani lì, e io ti darò la tavola di pietra, con la legge e i comandamenti, che io ho scritto per loro istruzione ». [13]Allora Mosè si levò con Giosuè, suo ministro; e quando fu per salire al monte di Dio, [14]disse agli anziani: « State qui ad aspettarci, finchè ritorneremo da voi; ecco Aronne e Hur con voi: chi ha qualche affare, vada da loro ». [15]Mosè adunque salì sul monte, che fu coperto dalla nuvola. [16]Allora la gloria del Signore si posò sul monte Sinai, e la nuvola lo coprì per sei giorni, e al settimo giorno egli chiamò Mosè di mezzo alla nube. [17]E la gloria del Signore si manifestò in forma di fuoco divorante, sulla vetta del monte, alla vista dei figli d'Israele. [18]Allora Mosè entrò nel mezzo della nuvola, e salì al monte; e qui vi stette quaranta giorni e quaranta notti.

SANTUARIO E SACERDOTI
(25,1 - 31,18)

25 **Le offerte per il Santuario.** - [1]Il Signore così parlò a Mosè: [2]« Di' ai figli d'Israele che mi facciano un'offerta; e voi accetterete questa offerta per me da ognuno che sia mosso dal proprio cuore. [3]Tale offerta, che voi riceverete da loro, consisterà in oro, argento e bronzo; [4]panno violaceo, porpora e scarlatto, bisso e pelo di capra; [5] pelli di montoni tinte di rosso e pelli di tasso e legni d'acacia; [6]olio per il candelabro, aromi per l'olio usato nelle *sacre* unzioni e per l'incenso profumato; [7]pietre d'onice e pietre da incastonare, per l'efod e per il pettorale. [8]Poi mi facciano essi un santuario, sì che io abiti in mezzo a loro. [9]E me lo farete del tutto conforme al modello del Tabernacolo e di tutti i suoi arredi, che io ti mostrerò.

L'Arca e il propiziatorio. - [10]Farai adunque un'Arca di legno d'acacia, lunga due cubiti e mezzo, larga un cubito e mezzo e alta un cubito e mezzo. [11]La rivestirai d'oro puro, di dentro e di fuori; e in cima le farai tutto intorno una cornice d'oro. [12]Farai fondere per l'Arca quattro anelli d'oro e li fisserai ai quattro piedi di essa: due da un lato e due dall'altro. [13]Farai delle stanghe di legno di acacia, e le ricoprirai d'oro; [14]farai passare negli anelli, ai lati dell'Arca, le stanghe che serviranno a portarla. [15]Le stanghe rimarranno fisse negli anelli dell'Arca, e non verranno rimosse. [16]Porrai quindi nell'Arca la Testimonianza che io ti darò. [17]Farai pure un propiziatorio d'oro puro, lungo metri uno e trenta, largo settantotto centimetri. [18]E due cherubini d'oro battuto alle due estremità del propiziatorio: [19]un cherubino da un lato e uno dall'altro. Questi cherubini devono essere tutti di un pezzo col propiziatorio, alle sue due estremità, [20] con le ali aperte in alto in atto di coprire il pro-

24. - **8. Il patto** che obbligava gli Ebrei a osservare le leggi di Dio e insieme impegnava Dio a dar loro la terra di Canaan e a proteggerli, viene ratificato col sangue delle vittime. Simbolo della nuova ed eterna alleanza tra noi e il Padre che sta nei cieli, ratificata col sangue di Cristo sul Calvario (Ebr 9, 19-22).

11. Non avventò la sua mano, per farli morire, perchè avevano veduto il Signore: cosa non lecita ad occhio umano (cfr Gn 32,30).

25. - **5. L'acacia** arabica è un legno durissimo, leggero e incorruttibile. Cresce ancora nella penisola sinaitica, ma i Beduini la tagliano appena serve a far carbone, sicchè in pochi luoghi può svilupparsi completamente.

10. Gli Ebrei a riguardo del Tabernacolo e del suo arredamento si sono serviti con molta probabilità del cubito usato in Egitto, dove avevano dimorato per secoli. Gli Egiziani usavano due cubiti: quello popolare o comune di 44 centimetri e quello grande o reale di 52. Nella costruzione del Tabernacolo e del suo arredamento (Es cc. 25-38) è più probabile sia stato usato il cubito grande.

L'Arca ha l'aspetto di una cassetta. Ma nel Tabernacolo e poi nel Tempio di Salomone era la parte più preziosa, come nelle nostre chiese la parte più sacra è il Tabernacolo, con Gesù Eucaristico.

16. La Testimonianza sono le due tavole della legge, che esprimono la volontà di Dio e sono il documento dell'alleanza di Jahvé col suo popolo.

17. Il propiziatorio era il coperchio dell'Arca. Da quello, che forma come il trono di Dio, egli ascolta le preghiere del suo popolo e dà i suoi ordini.

19-20. Cherubini, figure angeliche misteriose di

piziatorio e con le loro facce rivolte l'una verso l'altra, sopra il propiziatorio. [21]Porrai il propiziatorio sopra l'Arca, nell'Arca collocherai la testimonianza che io ti darò. [22]E lì io m'incontrerò con te, e dal propiziatorio, tra i due cherubini, che stanno sull'Arca della testimonianza, io ti darò tutti quegli ordini che tu dovrai comunicare ai figli d'Israele.

La tavola per i pani di presentazione e il candelabro. - [23]Farai una mensa di legno di acacia, lunga metri 1,04, larga cinquantadue centimetri e alta settantotto. [24]La coprirai d'oro puro; e attorno le farai un bordo d'oro. [25]La rafforzerai poi tutt'intorno mediante una cornice alta un palmo, ornata con una corona d'oro. [26]Le farai ancora quattro anelli d'oro e li metterai ai quattro angoli dei quattro piedi della mensa. [27]Vicini alla cornice siano gli anelli, nei quali far passare le stanghe, che servano per portare la mensa. [28]Le stanghe siano di legno d'acacia, ricoperte d'oro; e con esse si porti la mensa. [29]Farai pure i suoi piatti, le sue coppe, i suoi calici e le sue tazze, con cui si fanno le libagioni: tutti d'oro puro. [30]E sopra la mensa metterai il pane di presentazione, che starà sempre al mio cospetto.

[31]Farai poi un candelabro, di puro oro battuto: il suo piede, il fusto, i calici, i boccioli, i fiori, siano tutti di un pezzo col candelabro. [32]Abbia sei bracci che gli escano dai lati: tre da un lato e tre dall'altro. [33]Sopra un primo braccio vi saranno tre calici a forma di mandorla, col loro bocciolo e il fiore; come pure sul secondo braccio, tre calici a forma di mandorla col loro bocciolo e il fiore, e così in tutti i sei bracci che escono dal candelabro. [34]Il tronco del candelabro avrà quattro calici a forma di mandorla, coi loro boccioli e i loro fiori: [35] vi sarà un bocciolo sotto i due primi bracci, tutto d'un pezzo col candelabro; un bocciolo sotto i due ultimi, tutto d'un pezzo col candelabro, e così per i sei bracci che escono dal candelabro. [36]I loro boccioli coi lor bracci siano tutti d'un pezzo col candelabro: e il tutto formi una massa sola di puro oro battuto. [37]Farai anche le sue lampade, in numero di sette; e si accendano in modo che la luce rischiari verso la parte anteriore del candelabro; [38]e i loro smoccolatoi e i loro piattini siano d'oro puro. [39]Un talento d'oro puro s'impieghi pel candelabro e per tutti i suoi accessori. [40]Procura di far tutto questo secondo il loro modello, che ti è stato mostrato sul monte.

26 **Il Tabernacolo: come sarà.** - [1]Farai poi il Tabernacolo di dieci teli; saranno di puro lino ritorto, di filo violaceo, di porpora e di scarlatto con cherubini, lavorati a ricamo. [2]La lunghezza di ciascun telo sia di metri 14,56, e la larghezza di metri 2,08. Tutti i teli saranno della stessa misura. [3]Cinque teli siano uniti insieme l'un l'altro, e gli altri cinque pure. [4]Farai dei nastri di color violaceo all'orlo di uno dei teloni, dal lato dove si congiunge; lo stesso farai all'orlo del secondo telone, dove si congiunge. [5]Metterai all'orlo del secondo telone cinquanta nastri, in modo che essi vengano a trovarsi l'uno di fronte all'altro. [6]Farai pure cinquanta fermagli d'oro, coi quali unirai i teloni l'un con l'altro, in modo che il Tabernacolo formi una cosa sola. [7]Farai inoltre undici teli di pelo di capra come tenda che copre il Tabernacolo. [8]Ogni telo sia lungo metri 15,60 e largo metri 2,08. Gli undici teli siano tutti della stessa misura.

[9]Unirai cinque teli a parte, e gli altri sei teli pure a parte; in modo che il sesto telo venga ripiegato sul davanti della tenda. [10]Metterai poi cinquanta nastri all'orlo del primo telone, dal lato dove si congiunge; e cinquanta nastri all'orlo del secondo telone. [11]Farai quindi cinquanta fermagli di rame, li metterai dentro i nastri, per unire la tenda, che formerà così un sol tutto. [12]La parte che avanza dei teli della tenda, la metà in più del telo ricadrà dalla parte posteriore del Tabernacolo. [13]E i 52 centimetri in più da una parte e dall'altra, nella lunghezza dei teli della tenda, ricadranno ai lati del Tabernacolo, di qua e di là, per coprirlo.

[14]Farai inoltre per la tenda che copre il Tabernacolo una coperta di pelli di montone, tinte di rosso, e sopra a questa una coperta di pelli di tasso.

[15]Prepara inoltre le assi di legno di acacia

spiriti che Dio mise a guardia del Paradiso terrestre e qui stanno piuttosto a onorare il trono di Dio, che sedeva sull'Arca, non nel senso che vi fosse seduto, come noi, perchè Dio non ha corpo, ma nel senso che da quella ascoltava il suo popolo, impartiva ordini e regnava.

L'Arca è una magnifica figura della Vergine Immacolata Madre di Dio e degli uomini, che per questo è chiamata nelle Litanie « Arca dell'alleanza », quella nuova stabilita fra Dio Padre e il mondo, firmata col sangue di Cristo, alla presenza e col consenso di Maria sul Calvario. L'Arca era di legno incorruttibile, e Maria non fu mai soggetta alla corruzione, sia morale che fisica.

30. **Il pane di presentazione,** detto anche « di proposizione », erano dodici pani, uno per tribù, e stavano davanti al Signore una settimana. Al sabato i sacerdoti li sostituivano con altri e li mangiavano nel Santuario stesso. Questi pani erano una bella figura dell'Eucaristia.

per il Tabernacolo; assi, che dovranno stare per ritto, [16]lunghe metri 5,20 e larghe 78 centimetri. [17]Ogni asse deve avere due cardini, da incastrarsi l'uno nell'altro; tutte le assi del Tabernacolo dovranno essere così preparate. [18]Farai dunque le assi del Tabernacolo così: venti assi al lato meridionale, verso il sud; [19]e sotto queste venti assi farai quaranta basi d'argento, due basi sotto ogni asse, per i suoi due cardini. [20]Farai pure venti assi per l'altro fianco del Tabernacolo, al lato settentrionale, [21]con le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto ogni asse. [22]E per il fondo del Tabernacolo, ad occidente, fa' sei assi. [23]Come pure farai due assi per gli angoli del Tabernacolo nel fondo, [24]le quali dovranno essere doppie dal basso in alto, fino al primo anello; così saranno fatte tutt'e due, per i due angoli: [25]Saranno dunque otto assi, con le loro sedici basi d'argento: due basi sotto ogni asse. [26]Fa' ancora delle traverse di legno d'acacia: cinque per le assi di un lato del Tabernacolo, [27]cinque per le assi dell'altro lato, e cinque per le assi del lato di fondo del Tabernacolo, verso occidente. [28]E la traversa intermedia sia nel mezzo delle assi, passando da una parte all'altra. [29]Coprirai d'oro queste assi e farai d'oro anche gli anelli, per dove passano le traverse, le quali pure dovranno esser ricoperte d'oro. [30]Costruirai così il Tabernacolo secondo la forma esatta che ti è stata mostrata sul monte.

[31]Farai poi una cortina di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, lavorato a ricamo, con cherubini, [32]e l'appenderai a quattro colonne d'acacia ricoperte d'oro, con ganci d'oro e posate sopra quattro basi d'argento. [33]Metterai la cortina sotto i fermagli; e, al di là della cortina, nell'interno, vi collocherai l'Arca della testimonianza; e la cortina vi servirà di divisione tra il luogo Santo e quello Santissimo. [34]Metterai poi il propiziatorio sopra l'Arca della testimonianza, nel luogo Santissimo. [35]Ma porrai la mensa al di fuori della cortina, al lato settentrionale; e il candelabro di fronte alla mensa, al lato meridionale del Tabernacolo. [36]Farai pure, all'ingresso della tenda, una portiera di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, ad intreccio. [37]E per sorreggere la portiera farai cinque colonne d'acacia, che coprirai d'oro, con i loro uncini d'oro, e fonderai per esse cinque basi di rame.

27 L'altare degli olocausti e il suo atrio. - [1]Farai poi l'Altare di legno d'acacia; di forma quadrata, lungo metri 2,60, largo altrettanto e alto metri 1,56. [2]Ai suoi quattro lati farai dei corni, tutti d'un pezzo con l'altare e lo rivestirai interamente di bronzo. [3]Gli farai poi delle conche per raccogliere la cenere, le palette, i bacini, i forchettoni e i bracieri: tutti questi suoi arredi li farai di bronzo. [4]Gli farai pure una gratella di bronzo a forma di rete, e ai quattro angoli della gratella farai quattro anelli di bronzo; [5]e la metterai sotto lo spazio dell'altare. [6]All'altare poi farai delle stanghe di legno d'acacia e le ricoprirai di bronzo. [7]Verranno introdotte negli anelli, e si troveranno ai due lati dell'altare quando si dovrà trasportare. [8]Dentro lo farai vuoto, di tavole, secondo il modello che ti fu mostrato sul monte.

[9]Farai inoltre il cortile del Tabernacolo: dal lato meridionale il cortile deve avere delle cortine di lino fine ritorto, lunghe cinquantadue metri, da un lato: [10]venti colonne, con le loro venti basi di bronzo; i capitelli delle colonne e le loro aste saranno d'argento. [11]Come pure dal lato settentrionale, il cortile deve avere delle cortine lunghe cinquantadue metri: venti colonne, con le loro venti

26. - 15-30. Le pareti del **Tabernacolo** erano fatte d'assi di legno, rinforzate con traverse. Erano però tre sole pareti: la settentrionale e la meridionale più lunghe sui lati; l'occidentale sul fondo. Sul davanti, verso oriente, all'ingresso non vi era parete, ma una preziosa tenda, simile a quella che divide il Santo dal Santissimo.

31-34. Una ricca cortina, retta da quattro colonne, divideva l'interno del Tabernacolo in due parti. Nella più interna, detta il Santo dei Santi o Santissimo, si conservava l'Arca dell'alleanza, coperta dal propiziatorio. Vi poteva entrare solo il sommo sacerdote e soltanto nella festa dell'Espiazione. In quel giorno vi entrava tre volte per compiere i riti prescritti.

35. La parte anteriore era detta il « Santo ». In questa, da un lato stava la mensa coi dodici pani di presentazione, dall'altro vi era il candelabro a sette bracci e quasi al centro il piccolo altare dei profumi, su cui bruciavano l'incenso alle 9 e alle 15 di ogni giorno. In questa parte del Tabernacolo entravano i sacerdoti, ma non i leviti, loro aiutanti.

27. - 1. L'altare dei sacrifici, detti olocausti, nei quali la vittima veniva bruciata tutta quanta, non era nel Tabernacolo, ma fuori allo scoperto, nel mezzo dell'atrio, o cortile. I quattro corni di bronzo, ai suoi angoli, erano un genere di decorazione molto comune fra gli orientali: significavano forza e maestà.

9ss. Attorno al Tabernacolo vi era un atrio, o cortile, di cinquanta metri per venticinque, circa 1.350 metri quadrati in tutto. Tende di bisso lo circondavano, separandolo dal resto dell'accampamento. Sul davanti però, verso oriente, stava una tenda di 11 metri, d'un sol pezzo, più ricca, come quella all'ingresso del Tabernacolo. L'atrio in cui erano pure l'altare degli olocausti e la grande conca o vasca di bronzo, che conteneva l'acqua per le purificazioni, non poteva ricevere che i leviti e i sacerdoti addetti al servizio religioso quotidiano,

basi di bronzo; i capitelli delle colonne e le loro aste saranno d'argento. [12]Dal lato occidentale, per largo, il cortile deve avere delle cortine della misura di ventisei metri, con dieci colonne, e le loro dieci basi. [13]Dal lato orientale, per largo, il cortile sia di ventisei metri, [14]con metri 7,80 di cortine da una parte, tre colonne e tre basi, [15]e metri 7,80 di cortine dall'altra, con tre colonne e tre basi.

[16]All'ingresso del cortile vi sarà una portiera di metri 10,40, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, lavorata ad intreccio: quattro colonne, con le loro quattro basi. [17]Tutte le colonne intorno al cortile, avranno delle aste d'argento, i capitelli d'argento e le loro basi di bronzo. [18]La lunghezza del cortile sarà di cinquantadue metri; la larghezza di ventisei metri per lato; l'altezza di metri 2,60; le cortine saranno di lino fine ritorto; le basi della colonna saranno di bronzo. [19]Tutti gli utensili del Tabernacolo, a qualunque uso servano, e tutti i suoi piuoli, e tutti i piuoli del cortile saranno di bronzo.

L'olio per le lampade. - [20]Ordina ai figli d'Israele, che ti portino dell'olio d'oliva puro, vergine, per il candelabro, per alimentare di continuo le lampade. [21]Nella Tenda di convegno, fuori della cortina, che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli lo custodiranno, perchè arda dalla sera alla mattina dinanzi al Signore. Sia questo uno statuto perpetuo ai figli d'Israele, per tutte le loro generazioni ».

I paramenti sacerdotali. - [1]« Fai venire presso di te Aronne, tuo fratello e i suoi figli, insieme a lui, affinchè essi, tra i figli d'Israele, siano i miei sacerdoti: Aronne, e i suoi figli Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar. [2]E farai ad Aronne, tuo fratello, dei paramenti sacri, per decoro e ornamento. [3]Rivolgiti a tutti quegli uomini capaci e che io ho dotato di eccezionale abilità, affinchè facciano i paramenti di Aronne, per consacrarlo, e mi eserciti l'ufficio di sacerdote. [4]Questi sono i paramenti che dovranno fare: un pettorale, un efod, un manto, una tonaca a maglia, una tiara e una cintura. Essi faranno dunque i sacri paramenti per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, affinchè mi esercitino il sacerdozio, [5]e si serviranno di oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine.

[6]Faranno l'efod di oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, lavorato a ricamo. [7]Due spallacci si congiungano alle due cime, mediante i quali rimarrà sorretto. [8]E la cintura, che passerà sopra l'efod per cingerlo, sia dello stesso lavoro e di un sol pezzo con quello: di oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto. [9]Prenderai poi due pietre di onice e vi scolpirai i nomi dei figli d'Israele. [10]Sei nomi sopra una pietra, e sei nomi sull'altra in ordine di nascita. [11]Farai incidere le due pietre coi nomi dei figli d'Israele da un incisore in pietra, come si incidono i sigilli, e le incastrerai in castoni d'oro. [12]Porrai le due pietre sopra gli spallacci dell'efod, in memoria dei figli d'Israele: Aronne porterà sopra le sue spalle i loro nomi davanti al Signore, per ricordo. [13]Farai poi dei castoni d'oro, [14]e due catenelle d'oro puro, intrecciate, a guisa di cordoni, e le attaccherai ai castoni.

[15]Farai inoltre il pettorale del giudizio, lavorato a ricamo, alla maniera dell'efod: di oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto; [16]di forma quadra, e doppio, lungo e largo una spanna; [17]vi fisserai sopra, in castoni, quattro file di pietre; nella prima fila: un sardonio, un topazio e uno smeraldo; [18]nella seconda: un rubino, uno zaffiro e un berillo; [19]nella terza: un giacinto, un'agata e un'ametista; [20]nella quarta: un crisolito, un'onice e un diaspro. Tutte queste pietre siano fissate nei loro castoni d'oro. [21]Tali pietre dovranno esser dodici, corrispondenti ai nomi dei figli d'Israele, incise a guisa di sigillo, ciascuna col nome di una delle dodici tribù. [22]Poi farai per il pettorale due catenine d'oro, intrecciate, a guisa di cordone. [23]Farai ancora per il pettorale due anelli d'oro, che metterai ai suoi due capi. [24]Attaccherai le due catenine d'oro ai due anelli, ai capi del pettorale, [25]e fisserai i due capi delle due catenine ai due castoni, e questi li fermerai sopra gli spallacci dell'efod, sul davanti. [26]Fa-

19. **Piuoli** di bronzo, fitti in terra, per tener ferme le corde delle tende, sia del tabernacolo, che dell'atrio.

20. **Olio... vergine,** ricavato dalle olive col solo pestarle in un mortaio, senza tritarle nel frantoio.

28. - 6-7. **L'efod** era il vero distintivo del sommo sacerdote; aveva la forma di uno scapolare fatto di due pezzi di stoffa: uno scendeva dietro e l'altro davanti, riuniti sui lati da due strisce, quasi spalline.

15-16 **Il Pettorale,** o razionale, era una borsa quadrata, fatta di due pezzi sovrapposti. Si dice **del giudizio,** perchè il sommo sacerdote di là traeva le risposte, per decidere le questioni e le cause di maggior importanza e difficoltà.

22-25. Il pettorale, mediante **due catenine,** o cordoncini d'oro, veniva fermato in alto, ai due lati o spalline dell'efod, pendendo così sul petto come una borsa.

26-28. Il Pettorale, sospeso in alto alle due ca-

rai ancora due anelli d'oro, che attaccherai agli altri due capi del pettorale, sull'orlo interno, rivolto verso l'efod; [27]come pure altri due anelli d'oro che attaccherai alla parte inferiore degli spallacci dell'efod, davanti, vicino alla sua giuntura, sopra alla cintura dell'efod. [28]Il pettorale verrà poi fissato per mezzo dei suoi anelli agli anelli dell'efod, con un cordone violaceo, affinchè riposi al disopra della cintura dell'efod, e non si possa staccare dall'efod. [29]E porti Aronne i nomi dei figli d'Israele nel pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo luogo, per continuo ricordo davanti al Signore. [30]Porrai nel pettorale del giudizio gli Urim e i Tummim. Esse stiano sul cuore di Aronne, quando entra alla presenza del Signore, sicchè egli porti di continuo il giudizio dei figli d'Israele sopra il cuor suo davanti al Signore.

[31]Farai ancora il manto dell'efod, tutto di violaceo. [32]Avrà in mezzo un'apertura per passarvi il capo, orlata all'intorno e intessuta a guisa di un'apertura di corazza, affinchè non si strappi. [33]Tutt'intorno all'orlo inferiore del manto farai delle melagrane di violaceo, di porpora e di scarlatto; e fra una melagrana e l'altra, tutt'intorno, dei sonagli d'oro: [34]un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana, tutt'intorno all'orlo inferiore del manto. [35]Aronne lo indosserà per l'ufficio divino. E quando egli entrerà nel Santo luogo, alla presenza del Signore, e quando ne uscirà, si oda il suo suono: così egli non morrà.

[36]Farai ancora una lamina d'oro puro, e su quella, come s'incide sopra un sigillo, inciderai: « Sacro al Signore ». [37]La fisserai ad un nastro violaceo, in modo che rimanga in alto sul davanti della tiara. [38]Starà sulla fronte di Aronne, il quale porterà le mancanze in cui potranno cadere i figli d'Israele a riguardo delle cose che consacreranno in tutte le loro sante offerte; e starà continuamente sulla sua fronte, per rendere gl'Israeliti graditi davanti al Signore.

[39]Dovrai fare ancora una tunica di lino fine, tessuta a maglia, una tiara di lino fine e una cintura ad intreccio. [40]Poi farai delle tuniche per i figli d'Aronne, e delle cinture e delle tiare, quali segni di dignità e ornamento. [41]E le farai indossare ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli, li ungerai e conferirai loro il potere sacerdotale, e li consacrerai, affinchè siano sacerdoti al mio servizio. [42]Fa' loro ancora dei calzoni di lino, per coprire le loro nudità, e arrivino dai lombi alle cosce. [43]Li abbiano indosso Aronne e i figli suoi, quando entrano nel Tabernacolo di convegno, e quando s'accostano all'altare, per servire nel Santo luogo, affinchè non si rendano colpevoli e non muoiano. Questa è una legge perpetua per lui e per la sua progenie dopo lui.

29 Consacrazione di Aronne e dei suoi figli. - [1]Questo è quanto tu farai per consacrarli, affinchè siano miei sacerdoti. Prendi un giovenco e due montoni, senza difetto; [2]dei pani azzimi, delle focacce azzime intrise con l'olio, e delle schiacciate azzime unte con l'olio; queste cose le farai con fior di farina di grano. [3]Mettile in un canestro, e offrile, nel canestro stesso, insieme col giovenco e coi due montoni. [4]Fai avvicinare Aronne e i suoi figli, all'entrata del Tabernacolo di convegno, e lavali con acqua. [5]Prendi poi i paramenti e rivesti Aronne con la tunica, e col manto dell'efod, con l'efod e col pettorale, cingendolo con la cintura dell'efod. [6]Gli metterai in capo la tiara, ornata del sacro diadema; [7]poi prenderai dell'olio usato per le

tenine, era fermato in basso all'efod, mediante **un cordone violaceo,** che passava in due anelli attaccati alla faccia interiore del pettorale, e in altri due attaccati all'efod. Così, anche camminando, non dondolava, nè si sbatteva sul petto del sommo sacerdote.

30. **Gli Urim e i Tummim** etimologicamente pare significhino « luce e integrità ». Ma è incerto che cosa fossero. Sembra tuttavia trattarsi di due pietre, di vario colore e forma, donde il sommo sacerdote, non con culto superstizioso, ma col divino aiuto, traeva le risposte da comunicare per il bene del suo popolo.

31-35. **Il manto dell'efod,** che sotto pena di morte, doveva essere portato, era sopra la tunica e sotto l'efod, quasi come il camice che si usa nella S. Messa, ma senza maniche e meno lungo. Era tutto d'un solo colore violaceo. In basso era guernito di campanellini d'oro, i quali col loro tintinnìo permettevano al popolo di seguire i movimenti del sommo sacerdote, anche quando officiava dietro le cortine del Santuario.

36-38. **Una lamina d'oro** portava scritto: « Sacro a Jahvé ». Solenne richiamo al pontefice, affinchè fosse santo. La **tiara** era come un turbante, d'una striscia di bisso bianco, girata più volte intorno alla testa. Il pontefice così parato avrebbe ottenuto il perdono delle trasgressioni commesse dal popolo negli atti del divin culto.

39. **Una tunica** bianca più lunga del manto dell'efod, tessuta a maglia scendeva fino ai piedi, mentre il manto dell'efod arrivava solo fino ai ginocchi.

29. - 1ss. Vengono prescritte le cerimonie con cui Mosè dovrà a suo tempo consacrare Aronne e i suoi figli. La cerimonia della consacrazione ha molte parti: abluzione dei piedi e delle mani, vestizione degli abiti sacerdotali, unzione d'Aronne, sacrificio di un vitello per il peccato, sacrificio di un montone per la consacrazione, olocausto d'un altro montone. Il tutto da ripetersi per sette giorni.

unzioni, e glielo spanderai sul capo, e lo ungerai. [8]Quindi fai accostare i suoi figli, e rivestili delle tuniche. [9]Cingili con le cinture e lega le loro tiare; e il sacerdozio apparterrà loro per legge in perpetuo. Così conferirai la potestà sacerdotale ad Aronne e ai suoi figli.

[10]Fa' poi accostare il giovenco davanti alla tenda di convegno e Aronne e i suoi figli posino le mani sopra il capo del giovenco. [11]Quindi immola il giovenco dinanzi al Signore, all'entrata della tenda di convegno. [12]Prendi del sangue del giovenco; e col dito mettine sopra i corni dell'altare; e spandi tutto l'altro sangue appiè dell'altare. [13]Prendi tutto il grasso che avvolge le interiora, il lobo del fegato, e i due reni col loro grasso, e bruciali sull'altare, facendone esalare il profumo. [14]La carne, la pelle e i rifiuti del giovenco bruciali col fuoco fuori del campo: è sacrificio per il peccato.

[15]Prendi poi uno dei montoni, e Aronne e i suoi figli mettano le mani sopra il capo del montone. [16]Scanna il montone, prendi il suo sangue e spargilo sopra e intorno all'altare. [17]Taglia il montone in quattro pezzi, lava le interiora e le gambe e mettile sull'altare coi pezzi e con la testa; [18]e brucia tutto quanto il montone sopra l'altare, facendone esalare il profumo: è un olocausto al Signore; è un odore soave, un'offerta fatta col fuoco al Signore.

[19]Prendi poi l'altro montone e Aronne e i suoi figli posino le mani sopra il suo capo. [20]Scanna quindi il montone; prendi un po' del suo sangue e mettilo sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, e sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sopra il pollice della loro mano destra e sopra il dito grosso del loro piede destro; poi spargi il sangue sopra e intorno all'altare. [21]Prendi ancora del sangue di sopra l'altare e dell'olio usato per le *sacre* unzioni e spruzzane Aronne e le sue vesti, i suoi figli e le loro vesti insieme con lui. Così sarà consacrato lui e le sue vesti, e assieme a lui i suoi figli e le loro vesti. [22]Poi prendi il grasso del montone, la coda, il grasso che ricopre le interiora, e il lobo del fegato, i due reni col grasso che v'è sopra e la coscia destra, poichè è il montone sacrificato per la consacrazione. [23]E dal canestro degli azzimi, che sta davanti al Signore, prendi un pane tondo, una focaccia oliata e una schiacciata; [24]e poni tutte queste cose sopra le palme delle mani di Aronne e sopra le palme delle mani dei suoi figli, e presentale in offerta, agitandole davanti al Signore. [25]Riprendi poi tutte queste cose dalle loro mani e bruciale all'altare, sopra l'olocausto, facendone esalare il profumo davanti a Jahvé: è un'offerta fatta col fuoco al Signore. [26]Prendi ancora il petto del montone, quale fu immolato per la consacrazione di Aronne, poi presentalo come offerta, agitandolo davanti al Signore: questa sarà la tua porzione. [27]Così santificherai il petto offerto agitandolo e la coscia offerta elevandola, cioè le parti del montone di consacrazione che furono agitate o elevate *dinanzi a Dio in offerta*, le quali spettano ad Aronne e ai suoi figli. [28]Questa sarà la porzione dovuta per legge perpetua ad Aronne e ai suoi figli, da parte dei figli d'Israele, poichè è un'offerta elevata *a Dio*, quella che gli Israeliti dovranno prelevare sui loro sacrifici pacifici, come offerta che essi devono al Signore. [29]E i paramenti sacri di Aronne, dopo di lui, serviranno ai suoi figli, e li indosseranno quando riceveranno l'unzione, e sarà loro conferita la potestà sacerdotale. [30]Per sette giorni li indosserà il sacerdote che, tra

10. **Posino le mani sopra il capo** della vittima, come per trasmettere su di essa i peccati dell'offerente e sulla medesima scaricarne l'espiazione.

15-18. Il secondo sacrificio è un olocausto, perchè in esso nessuna parte della vittima viene riserbata, ma tutta è bruciata. Rappresenta la piena e totale adorazione del Creatore da parte di noi sue creature.

19-22. I primi due sacrifici si ritrovano anche in altre occasioni: il terzo è speciale della consacrazione e appartiene ai sacrifici detti pacifici. L'orecchio, le mani e i piedi, tinti di sangue, sono un simbolo dell'ascoltare la parola divina, del fare opere buone, e del camminare per la retta via.

24. Due pare fossero i modi di presentare a Dio le vittime e le offerte: o agitandole dinanzi a lui orizzontalmente, o elevandole. Agitare la vittima dinanzi a Dio voleva dire fare l'atto di presentargliela e poi ritirarla un certo numero di volte con movimenti orizzontali di va e vieni, oppure con segni simili a quello di croce, tracciato orizzontalmente. Elevare la vittima significava presentarla al Signore, elevandola e abbassandola, con movimenti verticali, fatti una o più volte. Le vittime e le offerte presentate nel primo modo si chiamavano « offerte agitate », quelle offerte nel secondo modo erano dette « offerte elevate ». Così per coloro che distinguono i due modi nel presentare le offerte a Dio. S. Girolamo, e con lui altri, invece di offerte elevate, parlano di offerte « prelevate », intendendo con ciò la parte che si staccava dalla vittima, dopo che era stata offerta a Dio e veniva data al sacerdote. Per questo si può trovare diversa terminologia, secondo i traduttori.

L'offerta prima si protendeva verso l'altare e poi si ritirava indietro, a indicare che prima di usare le cose, si devono offrire a Dio, dal quale vengono come restituite.

29-30. Delle vesti pontificali di Aronne si rivestirono, nella loro consacrazione, i suoi successori, benchè nell'esercizio del loro ministero vestissero vesti proprie.

i suoi figli, gli succederà, quando entrerà nel Tabernacolo di convegno, per esercitare il ministero nel Santo luogo.

31Prenderai poi il montone immolato per la consacrazione e ne cuocerai la carne in un luogo santo. 32Aronne e i suoi figli mangeranno la carne del montone e il pane che sarà nel canestro, all'ingresso del Tabernacolo di convegno. 33Mangino quelle cose, con le quali è stata fatta l'espiazione, per consacrarli e santificarli; nessun estraneo ne mangi; poichè son cose sante. 34E se avanzerà della carne della consacrazione o del pane fino alla mattina dopo, siano bruciati gli avanzi, ma non si mangino, perchè son cose sante.

35Fa' dunque ad Aronne e ai suoi figli tutto quello che ti ho ordinato: impiegherai sette giorni a consacrarli. 36E ogni giorno offrirai un giovenco per il peccato, in espiazione; e purificherai l'altare, facendo per esso espiazione, poi lo ungerai per consacrarlo. 37Per sette giorni farai espiazione per l'altare, e lo santificherai, sì che diventi cosa santissima; tutto quello che tocca l'altare, sarà sacro.

Il sacrificio perpetuo. - 38Ecco quello che offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, in perpetuo. 39Offrirai un agnello la mattina e l'altro la sera. 40Col primo agnello offrirai la decima parte d'un efa di fior di farina, intrisa in un quarto di hin d'olio vergine; e una libagione d'un quarto di hin di vino. 41Coll'altro agnello che sacrificherai la sera, farai le stesse offerte e la libagione, come al mattino: è un'offerta consumata col fuoco, in odore soave al Signore. 42Questo olocausto sarà perpetuo, e verrà offerto per tutte le vostre future generazioni, all'entrata del Tabernacolo di convegno, davanti al Signore, dove io m'incontrerò con voi, e dove io parlerò a te. 43Ivi m'incontrerò coi figli d'Israele; il Tabernacolo sarà santificato dalla mia maestà. 44Santificherò il Tabernacolo di convegno e l'altare; e santificherò anche Aronne e i suoi figli, perchè mi esercitino il sacerdozio. 45E abiterò in mezzo ai figli d'Israele, e sarò il loro Dio. 46Ed essi riconosceranno che io sono il Signore, Iddio loro, che li ho tratti fuori dall'Egitto, per abitare in mezzo a loro: Io, il Signore, il loro Dio ».

30 **L'altare dei profumi.** - 1« Farai pure un altare di legno di acacia per bruciarvi sopra i profumi: 2sia quadrato, lungo e largo cinquantadue centimetri e alto metri 1,04; i corni siano di un sol pezzo con l'altare. 3Coprirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati e i suoi corni; e gli farai una cornice d'oro all'intorno. 4Gli farai pure due anelli d'oro sotto la cornice, a due dei suoi lati; li farai sui due lati, perchè devono servire per infilarci le stanghe, con le quali portarlo. 5Le stanghe le farai di legno d'acacia, e le ricoprirai di oro. 6Metterai l'altare davanti alla cortina, che sta di fronte all'Arca della Testimonianza, dirimpetto al propiziatorio ch'è sopra la Testimonianza, ove io m'incontrerò con te. 7E Aronne vi brucerà sopra del profumo aromatico; lo brucerà ogni mattina, quando avrà preparato le lampade, 8e lo brucerà la sera, quando Aronne rimetterà le lampade sul candelabro: e sarà un profumo perpetuo dinanzi al Signore, per tutte le vostre future generazioni. 9E su questo altare non offrirete nè profumi estranei, nè olocausti, nè oblazioni; e neppure vi spanderete sopra delle libagioni. 10Una volta l'anno, Aronne farà l'espiazione sopra i corni di questo altare; col sangue della vittima immolata per il peccato farà l'espiazione, una volta all'anno, per tutte le vostre future generazioni. Cosa santissima sarà questo altare per il Signore ».

L'imposta per il culto. - 11Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: 12« Quando tu farai il censimento dei figli d'Israele, tutti i censiti pagheranno al Signore il riscatto della propria persona al momento della loro iscrizione, affinchè non venga sopra di loro nessun flagello, mentre saranno iscritti. 13Questo è ciò che darà chiunque sarà compreso nel censimento: verserà mezzo siclo, valutato in base al peso del siclo del Santuario, il siclo di venti grani: questo mezzo siclo è un tributo pagato al Signore. 14Chiunque è compreso nel censimento, dai venti anni in su, pagherà questo tributo al Signore. 15Nè il ricco pagherà di più, nè il povero darà meno di mez-

33. I non appartenenti alla famiglia di Aronne non si ciberanno delle offerte a Dio consacrate.

40. **Decima parte d'un efa:** l'efa, misura per i cereali, equivaleva a circa 36 litri: altri dicono 45. Un decimo, cioè un gomor, equivaleva a litri 3,60 o 4,50. L'hin era la sesta parte dell'efa e quindi corrispondeva a 6 litri, o 7,5.

42. Questo sacrificio quotidiano dell'agnello con pane, vino e olio, rappresenta il sacrificio eucaristico dell'Agnello Gesù, sotto le specie del pane e del vino. L'olio simboleggia la sua dolcezza.

30. - 12. Il tributo imposto per il Santuario era un riconoscimento del sovrano dominio divino, e come un pagamento del prezzo della vita da Dio medesimo ricevuta.

13. **Il siclo** d'argento valeva circa tre lire oro. Nel Santuario si conservavano i campioni dei pesi e delle misure.

zo siclo, quando pagheranno questo tributo al Signore, in riscatto delle rispettive persone. 16Prendi dai figli d'Israele quel danaro del riscatto e adoperalo per il servizio della Tenda di convegno, affinchè sia, per i figli d'Israele, un ricordo al cospetto del Signore, per il riscatto delle vostre vite ».

La vasca di bronzo. - 17Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: 18« Fa' ancora una vasca di bronzo, con la base di bronzo, per le abluzioni; e mettila tra la Tenda di convegno e l'altare, e versavi dentro dell'acqua, 19che servirà ad Aronne e ai suoi figli per lavarsi le mani e i piedi. 20Quando entreranno nel Tabernacolo di convegno, si laveranno con quest'acqua perchè non abbiano a morire. Allo stesso modo, quando si accosteranno all'altare per il servizio divino, per ardere vittime fumanti al Signore, 21si lavino le mani e i piedi, perchè non abbiano a morire. Questo sarà uno statuto perpetuo per Aronne e i suoi discendenti, di generazione in generazione ».

Olio sacro e l'incenso. - 22Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: 23« Prendi dei migliori aromi, e cioè: 500 sicli di mirra schietta, 250 sicli di cinnamomo odoroso, 250 sicli di canna aromatica; 24500 sicli di cassia, in base al siclo del Santuario, e un hin, d'olio d'oliva, 25e fanne olio per la sacra unzione, un unguento composto con arte di profumiere; questo sarà l'olio per la sacra unzione. 26Ungi con esso la tenda di convegno e l'Arca della Testimonianza; 27la mensa e tutti i suoi arredi; il candelabro con gli arredi suoi; e l'altare del profumo; 28l'altar degli olocausti e tutti i suoi arredi; la conca e la sua base. 29Consacrerai queste cose e diventeranno santissime: tutto ciò che le toccherà, diverrà sacro. 30Ungerai pure Aronne e i suoi figli e li consacrerai perchè siano miei sacerdoti. 31E dirai ai figli d'Israele: Questo sarà l'Olio della sacra unzione per tutte le vostre future generazioni. 32Su carne d'uomo non se ne spanda, e non ne farete dell'uguale, nella sua composizione: esso è sacro, e sacro sarà per voi. 33Chi ne comporrà dell'uguale, o chi ne metterà su persona estranea, sarà reciso di mezzo al suo popolo ».

34Il Signore disse ancora a Mosè: « Prendi i seguenti aromi: storace, guscio di conchiglia odorosa, galbano e puro incenso, in parti uguali, 35e fanne un profumo, una composizione aromatica, opera di profumiere, mista con sale, pura e santa. 36Ridurrai una parte del profumo in polvere fine, fine, e lo metterai davanti alla Testimonianza, nel Tabernacolo di convegno, ove m'incontrerò con te. Questo profumo sia per voi una cosa santissima. 37Non farete per vostro uso un altro profumo di uguale composizione. Questo sia per te cosa sacra al Signore. 38Chi ne farà dell'uguale per odorarlo, sia reciso di mezzo al suo popolo ».

31 **Gli artefici del Tabernacolo.** - 1E il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: 2« Ecco, io ho chiamato per nome Besaleel figlio di Uri, figlio di Hur, della tribù di Giuda; 3e l'ho riempito dello spirito di Dio, di saggezza, d'intelligenza e di perizia in qualsiasi lavoro; 4per concepire disegni da eseguire in oro, in argento e in rame; 5per incidere pietre da incastonare, e per intagliare il legno, per fare qualsiasi lavoro. 6E gli ho dato per compagno Ooliab, figlio di Achisamac, della tribù di Dan. Anzi ho pure infuso nell'animo di questi geniali artefici un aumento d'abilità per eseguire tutte le cose che ti ho ordinate: 7la Tenda di convegno, l'Arca della Testimonianza, il propiziatorio che dovrà stare sopra di essa e tutti gli arredi del Tabernacolo; 8la mensa e i suoi utensili, il candelabro di oro puro, con tutti i suoi annessi, l'altare dei profumi; 9l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; la conca e la sua base; 10le vesti da lavoro, le vesti sacre destinate al sacerdote Aronne e i sacri paramenti dei suoi figli, per esercitare le funzioni sacerdotali; 11l'olio dell'unzione e il profumo degli aromi per il Santuario: tutto faranno appunto come io ti ho comandato ».

La legge del sabato. - 12Poi il Signore parlò a Mosè, dicendo: 13« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Osservate i miei sabati; perchè il sabato è un segno fra me e voi, valevole anche per la vostra posterità, affinchè si riconosca che io sono il Signore, che vi santifico. 14Osservate dunque il sabato, poichè è sacro per voi; chi lo profana, dovrà essere condannato a morte; perchè chiunque farà qualsiasi lavoro, in quel giorno, sarà reciso di mezzo del suo popolo. 15Si lavori durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato del riposo consacrato al Signore: chiunque lavorerà in

17-21. I sacerdoti funzionavano a piedi nudi nel Santuario. Le abluzioni simboleggiano la purezza della coscienza.

31. - 12. E' la terza volta che troviamo la legge del sabato (Es 16,26; 20,8): prova evidente dell'importanza che vi annetteva il Signore. Qui si aggiunge che il sabato è il distintivo dell'alleanza tra Dio e Israele e che il profanatore sarà ucciso.

giorno di sabato, sia messo a morte. 16Osservino perciò il sabato i figli d'Israele, celebrandolo di generazione in generazione come patto perpetuo. 17Esso è un segno perpetuo fra me e i figli d'Israele, poichè in sei giorni il Signore creò il cielo e la terra, e nel settimo giorno smise di lavorare e si riposò ».

18Quando il Signore ebbe finito di parlar con Mosè sul monte Sinai, gli dette le due tavole della testimonianza: tavole di pietra, scritte col dito di Dio.

APOSTASIA E RICONCILIAZIONE
(32,1 - 34,35)

32 **Il vitello d'oro.** - 1Or il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, si radunò presso Aronne, e gli disse: « Su via, facci un dio che vada innanzi a noi; perchè di questo Mosè, l'uomo che ci ha tratti dall'Egitto, non sappiamo che cosa ne sia stato ». 2E Aronne disse loro: « Staccate gli anelli d'oro, che pendono dagli orecchi delle vostre mogli, de' vostri figli e delle vostre figlie e portatemeli ». 3Allora tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aronne. 4Ed egli li prese dalle loro mani, ne fuse l'oro e ne formò un vitello. Ed essi esclamarono: « O Israele, questo è il tuo dio, che ti ha liberato dall'Egitto! ». 5Aronne, vedendo così edificò un altare davanti al vitello, e dette un ordine, che diceva: « Domani è festa del Signore ». 6E la mattina dopo si levarono di buon'ora e sacrificarono olocausti e offrirono sacrifici di ringraziamento. Poi il popolo si sedette a mangiare e bere; e infine si alzò per divertirsi.

7Or, il Signore disse a Mosè: « Va', scendi; perchè il tuo popolo che tu traesti dall'Egitto ha prevaricato. 8Si sono ben presto allontanati dalla via, che io avevo loro prescritta; si son fatti un vitello di getto e lo hanno adorato; gli hanno sacrificato, e hanno detto: O Israele, questo è il tuo dio, che ti ha tratto dall'Egitto! ». 9Il Signore disse ancora a Mosè: « Io vedo bene che questa moltitudine è un popolo di dura cervice. 10Or dunque, lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li consumi; poi io farò di te una grande nazione ». 11Ma Mosè supplicò il Signore, suo Dio, e disse: « Perchè, Signore, si dovrebbe accendere la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai tratto dall'Egitto con irresistibile energia e con mano potente? 12Perchè si dovrebbe far dire agli Egiziani: Con astuzia li ha fatti andar via, per farli morire in mezzo ai monti, per sterminarli dalla faccia della terra? Calma l'ardore della tua collera e rinuncia a far piombare sul tuo popolo il male di cui l'hai minacciato. 13Ricordati di Abramo, d'Isacco e d'Israele, tuoi servi, ai quali tu giurasti per te stesso, dicendo: Moltiplicherò la vostra progenie, come le stelle del cielo; e darò alla vostra progenie tutto questo paese, come ho promesso, e lo possederanno in perpetuo ». 14E il Signore rinunziò a colpire il suo popolo col male di cui l'aveva minacciato.

Mosè spezza le tavole della legge. - 15Mosè poi se ne ritornò, scendendo dal monte, con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte dai due lati, scritte di qua e di là. 16Erano le tavole opera di Dio; e la scrittura, scrittura di Dio, incisa sulle tavole. 17Or, Giosuè, quando udì il clamore del popolo, che gridava, disse a Mosè: « Grido di battaglia è nel campo! ». 18Ma egli rispose: « No, questo non è nè grido di vincitori, nè grido di vinti: ma voci di canto io sento ». 19E quando fu vicino al campo, vide il vitello e le danze. Allora Mosè si accese d'ira, gettò via dalle mani le tavole, e le spezzò ai piedi del monte. 20Poi prese il vitello, che avevano fatto, e lo bruciò col fuoco, lo stritolò fino a ridurlo in polvere, sparse la polvere nell'acqua e la fece bere ai figli d'Israele. 21Poi Mosè rivolto ad Aronne gli disse: « Che cosa ti ha fatto questo popolo, perchè tu gli attirassi addosso un peccato sì grande? ». 22E Aronne rispose: « Non s'accenda l'ira del mio Signore; tu sai quanto questo popolo sia inclinato al male. 23Essi mi dissero: Facci un dio, che vada innanzi a noi; perchè di questo Mosè, l'uomo che ci ha tratti dall'Egitto, non sappiamo che cosa ne sia avvenuto. 24Ed io dissi loro: Chi

32. - 1-6. Forse il popolo ebreo, chiedendo un simulacro e adorandolo, non pensava propriamente di rinnegare il vero Dio, ma piuttosto di avere un simbolo sensibile della divinità o di Jahvé stesso dinanzi a loro, come avevano simboli dei loro dèi gli altri popoli. Meno ancora si può pensare che Aronne volesse autorizzare il politeismo e l'idolatria. Fu però peccato grave di superstizione e di disubbidienza quel farsi immagini di Dio anche se puramente simboliche, contro il divieto divino.

9-10. Dice il Signore a Mosè: Non mi costringere con le tue preghiere a perdonare il popolo. Ma non era quello un incoraggiarlo a pregare più intensamente ancora? La misericordia di Dio si rivela anche sotto la legge detta del timore.

14. Il Signore non sterminò l'intero popolo, come avrebbe meritato. Sin da quando parlò a Mosè, minacciando il castigo, sapeva che Mosè avrebbe interceduto, e che egli avrebbe diminuita la pena. Quindi non cambiò consiglio, nè si mutò. La stessa cosa si deve dire dei molti casi consimili.

19. Il popolo aveva spezzata l'alleanza solenne contratta con Dio (vedi sopra 24, 3-7). Quindi Mosè ne spezzò il documento diventato inutile.

ha dell'oro, se lo tolga. Ed essi me lo dettero; ed io lo misi nel fuoco, e n'è uscito questo vitello ».

Punizione degli idolatri. - [25]E quando Mosè vide che il popolo si era abbandonato a sfrenati eccessi, poichè Aronne li aveva lasciati abbandonare all'idolatria, diventando così ludibrio dei suoi avversari, [26]si fermò sulla porta del campo e gridò: « Chi è per il Signore?... A me! ». E si raccolsero intorno a lui tutti i figli di Levi. [27]Ed egli ordinò loro: « Ha detto il Signore, Iddio d'Israele: Ciascuno di voi si metta la spada al fianco: andate in giro pel campo, da una porta all'altra, e ognuno uccida il fratello, l'amico, il parente ». [28]Allora i figli di Levi fecero secondo la parola di Mosè; e in quel giorno perirono fra il popolo circa tremila uomini. [29]Poi Mosè disse: « Oggi voi siete stati consacrati al servizio del Signore, chi a prezzo del proprio figlio, e chi del proprio fratello; perciò oggi egli vi dona la benedizione ».

[30]Il giorno dopo Mosè disse al popolo: « Un grande peccato avete commesso! Ma io salirò di nuovo al Signore; forse otterrò che sia perdonato il vostro peccato ». [31]Ritornò dunque Mosè al Signore e disse: « Deh! questo popolo ha commesso un grande peccato, facendosi un dio d'oro. [32]Ma tu ora perdona il loro peccato; se no, cancellami dal tuo libro, che hai scritto ». [33]E il Signore disse a Mosè: « Chi pecca contro di me, quello cancellerò dal mio libro! [34]Ma ora va', guida il popolo al luogo che io ti ho detto; ecco, il mio angelo andrà innanzi a te; e al giorno della mia visita, li punirò del loro peccato ». [35]E il Signore percosse il popolo, perchè aveva fatto il vitello, fabbricato da Aronne.

33 **Le minacce di Dio scongiurate da Mosè.** [1]Il Signore disse poi a Mosè: « Va', e da questo luogo, tu e il popolo che hai tratto dall'Egitto, sali verso la terra che io promisi con giuramento ad Abramo, ad Isacco e Giacobbe, dicendo: Alla tua progenie la darò. [2]Io manderò davanti a te un angelo, e scaccerò i Cananei, gli Amorrei, gli Etei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei. [3]Egli vi condurrà in una terra stillante latte e miele; perchè io non salirò in mezzo a te, che sei un popolo di dura cervice, altrimenti forse ti consumerei lungo il cammino ». [4]E il popolo, udita questa dolorosa notizia, fece cordoglio, tanto che nessuno si mise addosso i propri ornamenti. [5]Anzi il Signore impose a Mosè: « Di' ai figli d'Israele: voi siete un popolo di dura cervice: un solo momento che io salissi in mezzo a voi, io vi consumerei. Or, toglietevi di dosso i vostri ornamenti, e so io quello che vi dovrò fare ». [6]Allora i figli d'Israele si spogliarono dei loro ornamenti e dal monte Oreb in poi non li portarono più. [7]Mosè, ad ogni tappa, prendeva il Tabernacolo, e lo erigeva a una certa distanza fuori del campo; e lo chiamò: Tabernacolo di convegno. E chiunque cercava il Signore, si recava al Tabernacolo di convegno, fuori del campo. [8]Quando Mosè si recava al Tabernacolo, tutto il popolo si levava in piedi, e ognuno rimaneva fermo all'ingresso della propria tenda, mentre seguiva con lo sguardo Mosè, finchè non fosse entrato nel Tabernacolo. [9]Or, avveniva che, quando Mosè entrava nel Tabernacolo, la colonna della nube si abbassava, tanto da fermarsi all'ingresso del Tabernacolo; e il Signore parlava con Mosè. [10]Allora tutto il popolo, vedendo la colonna della nube, che si fermava all'ingresso del Tabernacolo, si alzava e ognuno si prostrava all'ingresso della propria tenda. [11]Il Signore parlava a Mosè faccia a faccia, come uno parla al suo amico. Poi Mosè se ne tornava al campo; ma il suo ministro, il giovane Giosuè, fi-

29. Mosè, capo di quel popolo così poco accessibile alla voce della ragione e del sentimento, dovette infliggere un severo castigo, e chi lo eseguì fece opera giusta. Il seguito della storia dimostra tuttavia che Mosè non dimenticò la misericordia.

31-32. O perdona al popolo, o punisci anche me con lui.

33. **Chi pecca contro di me...:** di qui si vede che la responsabilità individuale davanti a Dio c'era anche allora, benchè la Bibbia, parlando soprattutto del popolo di Dio, faccia vedere che egli benedice o punisce principalmente come popolo. L'individuo è insieme persona e membro d'un popolo: in terra ordinariamente segue le sorti del suo popolo; nell'eternità invece riceve il premio o il castigo come persona e perciò secondo le opere sue, non secondo le opere e le decisioni di altri, come può avvenire in quanto popolo. D'altra parte ogni azione individuale ha pure una responsabilità sociale, sia civile che soprannaturale, perchè l'individuo che appartiene al popolo di Dio, è membro di due società, nelle quali può influire in male o in bene.

33. - 1. La partenza ebbe luogo dopo undici mesi di sosta al Sinai. **Va'... tu e il popolo...:** Dio parla, come se volesse allontanarsi dal popolo eletto e non riconoscesse più di essere il suo liberatore. Il Signore, offeso nel suo amore per gli Ebrei, non vuole continuare a condurre personalmente un popolo, che si diportò in modo così indegno da meritare di essere sterminato (v. 5). Perciò mentre prima Dio stesso camminava davanti a loro nella colonna di nube o di fuoco, ora dice: Manderò davanti a te un angelo (v. 2). Ecco perchè Mosè insiste (v. 12ss.), perchè Jahvé continui a far da guida al suo popolo.

9. **La colonna della nube** era manifestazione visibile di Dio stesso che parlava a Mosè.

11. La Scrittura, nota S. Tommaso, segue il modo di pensare e di parlare del popolo. Il Signore però non rivela a Mosè la sua essenza, nè lo ammette alla sua visione, come appare dai versetti 18-23.

glio di Nun, non si moveva di dentro al Tabernacolo.

12E Mosè disse al Signore: « Ecco, tu mi dici: Fa' salire questo popolo; e intanto tu non mi hai fatto conoscere colui che manderai con me. Eppure tu mi hai detto: Io ti conosco per nome, — come pure: — Tu hai trovato grazia davanti agli occhi miei. 13Or dunque, se ho trovato grazia davanti agli occhi tuoi, deh! fammi conoscere i tuoi voleri, affinchè io ti comprenda e trovi grazia davanti agli occhi tuoi. E considera che questa moltitudine è il popolo tuo ». 14Allora il Signore rispose: « Io in persona verrò con te, e ti darò riposo ». 15E Mosè gli disse: « Se tu non vieni in persona con noi, non ci far partire di qui. 16Ma da che cosa si conoscerà che io e il tuo popolo abbiamo trovato grazia davanti agli occhi tuoi, se non quando tu verrai con noi? Da questo, io e il tuo popolo ci distingueremo da tutti gli altri popoli, che sono sulla faccia della terra ». 17Il Signore rispose a Mosè: « Anche questo che tu dici, io lo farò; poichè tu hai trovato grazia davanti agli occhi miei, e io ti conosco per nome ». 18E Mosè chiese ancora: « Deh! fammi vedere la tua gloria ». 19Rispose allora il Signore: « Io farò passare davanti a te tutto il mio splendore, e pronunzierò innanzi a te il nome del Signore; farò grazia a chi la vorrò fare, e avrò pietà di chi vorrò aver pietà ». 22Poi soggiunse: « Ma tu non puoi vedere la mia faccia, perchè un uomo non può vedere me e restar vivo ». 21E continuò: « Ecco qui un luogo vicino a me: mettiti su quella roccia; 22e mentre passerà la mia gloria, io ti porrò nel cavo della roccia e ti coprirò con la mia mano, finchè io non sia passato. 23Poi ritirerò la mia mano, e mi vedrai da tergo; ma la mia faccia non si può vedere ».

34 **Mosè ritorna sul Sinai.** - 1E il Signore disse a Mosè: « Tagliati due tavole di pietra simili alle prime: su queste tavole io scriverò le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato. 2E sii pronto per domani mattina: all'alba sali sul monte Sinai, e presentati a me in cima al monte. 3Nessuno salga con te e non si veda nessuno per tutto il monte; neppure pecore o bovi devono pascolare nei pressi del monte ». 4Egli dunque tagliò due tavole di pietra, simili alle prime, e levatosi di buon'ora salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, portando con sè le due tavole di pietra.

5E il Signore discese nella nube ed ivi si fermò con lui, e pronunziò il nome del Signore. 6E il Signore passò davanti a lui, gridando: « Il Signore! Il Signore! Iddio pietoso e misericordioso, tardo all'ira e grande in benignità e fedeltà; 7che conserva il suo favore per migliaia di generazioni, tollera l'iniquità e il misfatto e il peccato; ma che pur niente lascia impunito; che castiga l'iniquità dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e quarta generazione ». 8E subito Mosè si prostrò fino a terra e adorò. 9Poi disse: « Se pure ho trovato grazia, o Signore, davanti agli occhi tuoi, deh! venga il Signore in mezzo a noi; perchè questo è un popolo di dura cervice; ma tu perdona la nostra iniquità e il nostro peccato ».

Rinnovata l'alleanza. - 10E il Signore rispose: « Ecco, io faccio un patto: io farò dinanzi a tutto il tuo popolo tali meraviglie, quali non furono mai operate su tutta la terra, nè in nessuna nazione; e tutto il popolo, in mezzo al quale tu sei, vedrà l'opera del Signore, poichè cosa tremenda è ciò che sto per fare con te. 11Considera bene quello che oggi ti comando. Ecco io scaccerò dinanzi a te gli Amorrei, i Cananei, gli Etei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei. 12Guardati dal venire ad accordi con gli abitanti del paese, nel quale tu entrerai, perchè non diventino un tranello in mezzo a te. 13Abbattete i loro altari; spezzate i loro cippi, fate a pezzi i tronchi d'albero sacri rappresentanti la loro dea Ascera. 14Tu non devi adorare altro Dio, perchè « Geloso » è il nome del Signore: egli è un Dio geloso. 15Non patteggiare con gli abitanti del paese, affinchè quando si prostituiscono ai propri dèi e offrono loro dei sacrifici, non invitino anche te e tu finisca con accettar di mangiare della vittima sacrificata; 16nè prender delle loro figliuole per mogli ai tuoi figli, in modo che prostituendosi esse ai loro dèi, indu-

12. **Io ti conosco per nome** significa: io tratto familiarmente con te.

19-23. Mosè vorrebbe aver la piena visione di ciò che è Dio. Invece Dio acconsente a dargliene solo un barlume, quando passerà, affinchè non resti annientato dal suo fulgore, e si farà vedere dopo passato.

34. - 13. Le Ascerot, o boschetti sacri, consistevano in tronchi d'alberi simboleggianti la dea Ascera, considerata dai Cananei moglie del dio Baal e madre della vita, ma venerata in modo osceno, come l'Astarte dei Greci e dei Fenici.

15-16. E' frequente nel Vecchio Testamento chiamare l'idolatria col nome umiliantissimo di prostituzione, fornicazione, adulterio. E' infatti un dare se stessi ad altri dèi, e abbandonare il vero Dio di cui siamo creature, proprietà e possesso. Dio la chiama con nomi sì vergognosi per far comprendere quanto gli faccia nausea, e quanto l'uomo venga degradato, prestando a creature il culto dovuto solo al Creatore.

cano anche i tuoi figli a prostituirsi alle stesse divinità. [17]Non ti farai alcun dio di getto.

[18]Osserverai la festa degli Azzimi. Mangerai pani azzimi per sette giorni come ti comandai, nel tempo stabilito del mese Abib, poichè nel mese di Abib uscisti dall'Egitto.

[19]Ogni primogenito è mio; come pure è mio ogni primo parto maschio, sia del tuo bestiame grosso che di quello minuto. [20]Ma riscatterai con un agnello il primo parto dell'asino; se poi non vuoi riscattarlo, troncagli il collo. Riscatterai tutti i primogeniti fra i tuoi figli. Nessuno comparisca dinanzi a me a mani vuote.

[21]Per sei giorni lavorerai, e nel settimo ti riposerai: anche al tempo dell'aratura e della mietitura devi riposarti.

[22]Celebrerai la festa delle Settimane, cioè delle primizie della mietitura del grano e la festa della raccolta, alla fine dell'anno.

[23]Tre volte all'anno ogni tuo adulto maschile comparirà alla presenza del Signore, dell'Eterno Iddio d'Israele. [24]E quando io avrò scacciato le genti dinanzi a te, e ampliati i tuoi confini, nessuno insidierà la tua terra, allorchè tu salirai per comparire alla presenza del Signore Dio tuo, tre volte all'anno.

[25]Non offrire con pane lievitato il sangue della vittima del mio sacrificio; non si conservi per il giorno dopo la vittima della festa di Pasqua.

[26]Le primizie dei primi frutti della tua terra le porterai nella Casa del Signore, Iddio tuo. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre ».

[27]Poi il Signore disse a Mosè: « Scrivi queste parole; poichè in base a queste clausole io ho stretto un patto con te e con Israele ». [28]E Mosè rimase sul Monte col Signore per quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane, nè bere acqua. E il Signore scrisse sopra le tavole le clausole del patto, i dieci comandamenti.

Mosè discende dal Sinai con la faccia raggiante. - [29]Quando Mosè scese dal monte Sinai, portando con sè le tavole della Testimonianza, non sapeva che la sua faccia era diventata raggiante, mentre parlava col Signore. [30]Ma Aronne e tutti i figli d'Israele, guardando Mosè, videro che la sua faccia era tutta raggiante, ed ebbero timore d'avvicinarsi a lui. [31]Allora egli li richiamò: e Aronne e tutti i capi della comunità tornarono verso di lui; e Mosè parlò ad essi. [32]Dopo di che tutti i figli d'Israele si avvicinarono; ed egli ordinò loro tutto quello che il Signore aveva comandato a lui sul monte Sinai. [33]E quando ebbe finito di parlare con loro, si mise un velo sulla faccia. [34]Ma quando Mosè si presentava al Signore, per parlare con lui, si levava quel velo, finchè non tornava fuori; e quando era uscito, faceva conoscere ai figli d'Israele quello che gli era stato comandato. [35]Allora i figli d'Israele, guardando la faccia di Mosè, la vedevano tutta raggiante. Poi si rimetteva il velo sul viso, fino a che non ritornava a parlare col Signore.

COSTRUZIONE DEL SANTUARIO
(35,1 - 40,38)

35 **Il sabato.** - [1]E Mosè radunò tutta la comunità dei figli d'Israele e disse loro: « Queste sono le cose che il Signore ordina di fare: [2]Per sei giorni si lavori; ma il settimo sia per voi giorno sacro, il sabato di completo riposo in onore del Signore. Colui che in tal giorno fa qualche lavoro, sia punito con la morte. [3]Non accendete fuoco in nessuna delle vostre abitazioni nel giorno di Sabato ».

Mosè chiede offerte e artisti pel santuario. [4]Poi Mosè disse a tutta la comunità dei figli d'Israele: « Ecco quello che ha comandato il Signore: [5]Prendete da quanto avete un contributo per il Signore: ognuno di cuor generoso porti come contribuzione al Signore: oro, argento e bronzo, [6]stoffa di color violaceo, porpora, scarlatto, lino fine e pelo di capra; [7]e pelli di montone tinte di rosso, e pelli di tasso, e legno d'acacia; [8]olio per il candelabro e aromi per olio dell'unzione e per il profumo aromatico; [9]pietre d'onice e pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale. [10]E tutti coloro che fra voi sono uomini di talento, si presentino e facciano tutto quello che il Signore ha ordinato: [11]il Tabernacolo, la sua tenda e la sua coperta; i suoi graffi e le sue assi; le sue sbarre, le sue colonne e le sue basi; [12]l'Arca e le sue stanghe; il propiziatorio e la cortina del velo; [13]la mensa con le sue stanghe e tutti i suoi arredi, e il pane di presentazione; [14]il candelabro per l'illuminazione e i suoi annessi e le sue lampade e l'olio per il candelabro; [15]l'altare dei profumi e le

29-35. Lo splendore della faccia di Mosè, che molti Padri dicono durasse tutta la vita, gli dava grande autorità. Sembra che Mosè nascondesse con un velo lo splendore della sua faccia solo nelle comunicazioni ordinarie e non quando parlava come divino legato. Una bella applicazione simbolica di questo velo sul volto di Mosè è in S. Paolo, per dimostrare la superiorità del ministero cristiano su quello mosaico (2 Cor 3,7-18).

sue stanghe; l'olio dell'unzione e il profumo aromatico; e la tenda dell'ingresso per la porta del Tabernacolo; [16]l'altare degli olocausti e la sua grata di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi strumenti; la conca con la sua base; [17]le cortine del cortile, le sue colonne e le sue basi, e la cortina della porta del cortile; [18]i piuoli del Tabernacolo, e i piuoli del cortile, con le loro corde; [19] le vesti da usare durante il servizio nel santuario, i paramenti sacri per il sacerdote Aronne, e le vesti dei suoi figli, per esercitare il sacerdozio ».

[20]Allora tutta la comunità dei figli d'Israele si partì dalla presenza di Mosè. [21]E tutti coloro che si sentirono spinti dal proprio cuore, e tutti quelli che il loro animo rese generosi, vennero e portarono il loro contributo al Signore, per i lavori del Tabernacolo di convegno, per ogni suo servizio e per i sacri paramenti. [22]E tutti coloro che erano di cuor generoso, uomini e donne, vennero e portarono fermagli, orecchini, anelli e braccialetti, ogni sorta d'oggetti d'oro; ognuno, insomma, faceva la sua offerta d'oro al Signore. [23]E tutti coloro che avevano presso di sè stoffe color viola, o porpora, o scarlatto, lino, pelo di capra, pelli di montone tinte di rosso, o pelli di tasso, le portarono. [24]E ognuno che potè offrire argento e bronzo, lo portò come contributo al Signore; come pure chi aveva legno d'acacia, utile a qualsiasi lavoro, lo portò. [25]E tutte le donne esperte filarono di propria mano e portarono i loro filati di viola, di porpora, di scarlatto e di lino. [26]E tutte le donne, che si sentirono in animo a porre in opera la loro abilità, filarono il pelo di capra. [27]E i capi del popolo portarono le pietre d'onice e le pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale, [28]gli aromi e l'olio per il candelabro e per l'olio dell'unzione, e per il profumo aromatico. [29]Così tutti i figli d'Israele, uomini e donne, che in cuore si sentirono mossi a dare il loro contributo per qualcuna delle opere, che il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè, presentarono spontaneamente le loro offerte al Signore.

[30]Mosè poi disse ai figli d'Israele: « Vedete, il Signore ha chiamato per nome Besaleel, figlio di Uri, il cui padre fu Hur, della tribù di Giuda, [31]e l'ha riempito dello spirito di Dio, di abilità, d'intelligenza e di perizia in qualsiasi lavoro; [32]per concepire disegni da eseguire in oro, in argento e in bronzo, [33]e per incidere pietre da incastonare, per intagliare il legno, per eseguire qualsiasi lavoro d'arte. [34]Anzi ha pure infuso nell'animo suo e di Ooliab, figlio di Achisamac, della tribù di Dan, il dono di saper insegnare anche ad altri. [35]Il Signore li ha dotati di tale abilità, che permette loro di eseguire qualunque lavoro di incisore, artigiano, disegnatore, ricamatore e tessitore in violaceo, porpora, scarlatto e lino; capaci di compiere qualsiasi lavoro e di spirito inventivo.

36 Costruzione del Tabernacolo. - [1]Besaleel dunque e Ooliab e tutti gli uomini esperti, dotati dal Signore di abilità e d'intelligenza, da saper fare tutti i lavori richiesti per l'erezione del Santuario, li eseguiranno secondo tutto quello che il Signore ha comandato ».

[2]E Mosè chiamò Besaleel e Ooliab e tutti gli artefici esperti, dotati di abilità dal Signore, tutti coloro che si sentivano in animo di offrire i loro servizi per eseguire l'opera. [3]Essi presero dalla presenza di Mosè tutte le offerte, che i figli d'Israele avevano donate per eseguire i lavori del Santuario da erigere. Ma i figli d'Israele continuavano a portar loro spontaneamente delle offerte ogni mattina; [4]per cui tutti gli artefici che eseguivano i lavori del Santuario, lasciato ciascuno il proprio lavoro che stava facendo, [5]si presentarono a Mosè e gli dissero: « Il popolo porta più di quanto sia necessario per compiere l'opera che il Signore ha comandato di fare ». [6]Allora Mosè dispose che si desse quest'ordine a tutto il campo: « Nè uomo, nè donna faccia nessun'altra offerta per il Santuario ». Così fu impedito che il popolo portasse ancora altri doni, [7]poichè ciò che avevano era sufficiente per eseguire ogni lavoro e ne avanzava.

[8]Così i più abili fra coloro che erano addetti ai lavori, fecero il Tabernacolo di dieci teli di lino ritorto, di tela color viola, di porpora e di scarlatto, con le figure dei cherubini lavorate a ricamo. [9]La lunghezza di ciascun telo era di metri 14,56, e la larghezza metri 2,08; tutti i teli erano di ugual misura. [10]Unì insieme cinque teli, come pure gli altri cinque. [11]Fece i legacci color viola all'orlo di uno dei teloni, dal lato dove si congiunge; come pure all'orlo del secondo telone, dove si unisce. [12]Fece cinquanta legacci al primo di questi teloni e cinquanta legacci all'estremità del secondo, dove si congiunge: e quei legacci erano di contro l'uno all'altro. [13]Fece ancora cinquanta graffi d'oro, con i quali unì i teli l'uno all'altro; onde il Tabernacolo divenne un sol tutto.

[14]Fece ancora dei teli di pelo di capra, come tenda sopra il Tabernacolo; di questi teli ne fece undici. [15]Ogni telo era lungo metri 15,60 e largo 2,08; tutti di ugual misura, [16]e unì cinque dei teli da una parte e sei dall'altra. [17]Fece poi cinquanta legacci all'orlo del

primo telone, dal lato dove si congiunge; e cinquanta legacci all'orlo del secondo telone. [18]Fece inoltre cinquanta graffi di rame per unire insieme la tenda, in modo da formare un sol tutto. [19]Fece ancora alla tenda una coperta di pelli di montone tinte di rosso; e, sopra a questa, un'altra coperta di pelli di tasso.

[20]Fece per il Tabernacolo le assi di legno d'acacia da stare per ritto; [21]lunghe metri 5,20 e larghe settantotto centimetri; [22]ogni asse con due cardini da incastrarsi l'uno nell'altro; così fece per tutte le assi del Tabernacolo. [23]Fece dunque le assi per il Tabernacolo: venti assi al lato meridionale, verso il sud, [24]e sotto queste venti assi fece quaranta basi d'argento; due basi sotto ogni asse per i suoi due cardini. [25]Fece pure venti assi per l'altro fianco del Tabernacolo, al lato settentrionale, [26]con le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto ogni asse. [27]E per il fondo del Tabernacolo, ad occidente, fece sei assi. [28]Fece ancora due assi agli angoli del Tabernacolo, nel fondo [29]le quali erano doppie dal basso in alto fino al primo anello; così fece per tutt'e due le assi, che erano agli angoli. [30]Erano dunque otto assi, con le loro basi d'argento; sedici basi, due basi sotto ogni asse. [31]Fece pure delle traverse di legno d'acacia: cinque per le assi di un lato del Tabernacolo, [32]cinque per le assi dell'altro lato di fondo del Tabernacolo, ad occidente. [33]Fece la traversa di mezzo che passava a metà altezza delle assi, da un capo all'altro. [34]Ricoprì d'oro le assi e fece d'oro i loro anelli, dove passano le traverse le quali pure coperse d'oro.

[35]Fece ancora la cortina di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, lavorata a ricamo con cherubini. [36]E per essa fece quattro colonne d'acacia, con i loro ganci d'oro, le ricoprì di oro, e fuse per esse quattro basi d'argento. [37]Fece pure per l'ingresso della Tenda una portiera di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, ad intreccio, [38]e le sue cinque colonne coi loro arpioni; ricoprì d'oro i loro capitelli e le aste, e fece loro cinque basi di bronzo.

37 **Costruzione dell'Arca e del propiziatorio.** - [1]E Besaleel fece l'Arca di legno d'acacia, lunga metri 1,30; larga e alta settantotto centimentri. [2]La ricoprì d'oro puro di dentro e di fuori; e le fece intorno una corona d'oro. [3]Le fece quattro anelli d'oro fuso ai quattro suoi piedi: due anelli da un lato e due dall'altro. [4]Preparò poi due stanghe di legno d'acacia e le ricoprì d'oro; [5]e le fece passare negli anelli ai lati dell'Arca, per poterla portare. [6]Fece pure il propiziatorio d'oro puro, lungo metri 1,30, e largo settantotto centimetri. [7]Fece inoltre due cherubini d'oro battuto, alle due estremità del propiziatorio; [8]un cherubino da un lato e un cherubino dall'altro; fece questi cherubini tutti di un pezzo col propiziatorio, alle due estremità, [9]con le ali aperte in alto, in atto di coprire il propiziatorio e con le loro facce rivolte l'uno verso l'altro, sopra il propiziatorio.

La tavola dei pani di presentazione. - [10]Fece pure la mensa di legno d'acacia, lunga metri 1,04, larga cinquantadue centimentri, alta settantotto; [11]la ricoprì d'oro puro e le fece un bordo d'oro all'intorno. [12]La rafforzò ancora tutt'intorno mediante una cornice alta un palmo, ornata con una corona d'oro; [13]le fece poi quattro anelli d'oro fuso e li pose ai quattro canti, formati dai quattro piedi della mensa. [14]Gli anelli, nei quali introdurre le stanghe per portar la mensa, erano vicini alla cornice. [15]Fece anche le stanghe di legno d'acacia, per portare la mensa, e le ricoprì d'oro. [16]Fece poi il vasellame da tenere sopra la mensa; i suoi piatti, le sue coppe, i suoi calici e le sue tazze, con le quali far le libagioni: tutti d'oro puro.

Il candelabro. - [17]Fece anche il candelabro d'oro puro battuto; il suo piede, il suo fusto, i calici suoi, i suoi boccioli e i suoi fiori erano tutti d'un sol pezzo col candelabro. [18]Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre da un lato e tre dall'altro del candelabro. [19]Sopra un primo braccio vi erano tre calici a forma di mandorla, col loro bocciolo e il fiore, come pure tre calici sul secondo braccio, tre calici col loro bocciolo e il fiore, e così in tutti i sei bracci che escono dal candelabro. [20]Sul fusto del candelabro erano quattro calici a forma di mandorla coi loro boccioli e i loro fiori; [21]vi era un bocciolo sotto i primi due bracci, tutto d'un pezzo col candelabro; un bocciolo sotto gli altri due bracci, tutto d'un pezzo col candelabro; e un bocciolo sotto i due ultimi bracci, tutto d'un pezzo col candelabro; e così per i sei bracci che escono dal candelabro. [22]I lor boccioli e i bracci formavano un sol pezzo col candelabro, e tanto questo che gli altri erano di puro oro battuto. [23]Fece anche le sue lampade, in numero di sette co' loro smoccolatoi e i loro piattini, d'oro puro. [24]Un talento d'oro puro egli impiegò per fare il candelabro e i suoi utensili.

L'altare dei profumi e l'olio sacro. - [25]Poi fece l'altare dei profumi, di legno d'acacia, lungo e largo cinquantadue centimetri, cioè

quadrato, e alto metri 1,04; i suoi corni erano d'un sol pezzo con l'altare. [26]Ricoprì d'oro puro il suo piano, i lati all'intorno, e i suoi corni; e gli fece intorno una cornice d'oro; [27]e, sotto alla cornice, ai due lati, gli fece pure due anelli d'oro, per infilarci le stanghe, con cui poterlo portare. [28]Fece le stanghe di legno d'acacia, e le ricoprì d'oro. [29]Poi preparò l'olio sacro dell'unzione, e l'incenso aromatico, puro, secondo l'arte del profumiere.

38 Costruzione dell'Altare degli olocausti e della vasca di bronzo. - [1]Fece poi l'altare degli olocausti, di legno d'acacia, di forma quadrata, lungo e largo metri 2,60; alto 1,56. [2]E ai quattro lati gli fece dei corni d'un sol pezzo con l'altare e lo ricoprì di bronzo. [3]Fece pure tutti gli utensili dell'altare: le conche, le palette, i bacini, i forchettoni e i bracieri: tutti di bronzo. [4]Fece inoltre per l'altare una gratella di bronzo a forma di rete, da mettersi sotto lo spazio dell'altare, in basso, in modo da rimanere a metà. [5]Fuse poi quattro anelli, che mise ai quattro lati della gratella di bronzo, per farci passare le stanghe. [6]E fece le stanghe di legno d'acacia, e le ricoprì di bronzo. [7]Introdusse poi le stanghe negli anelli, ai lati dell'altare, con cui poterlo portare: lo fece di tavole e vuoto.

[8] Fece ancora di bronzo la vasca, come pure di bronzo la sua base, servendosi degli specchi delle donne, che prestavano servizio alla entrata del Tabernacolo di convegno.

L'atrio, o cortile del Tabernacolo. - [9]Fece inoltre il cortile: dal lato meridionale, verso mezzogiorno, le cortine del cortile, di lino fine ritorto, lunghe 52 metri; [10]le loro venti colonne, e le loro venti basi erano di bronzo; i ganci delle colonne e le loro aste d'argento. [11]Dal lato settentrionale le cortine erano lunghe 52 metri; le loro venti colonne di sostegno e le loro venti basi erano di bronzo; i ganci delle colonne e le loro aste, d'argento. [12]Dal lato occidentale, le cortine erano lunghe 26 metri e sostenute da dieci colonne poggianti su dieci basi. I ganci delle colonne e le loro aste erano d'argento. [13]Dal lato orientale, 26 metri di cortine, [14]cioè metri 7,80 di cortine da una parte con le tre colonne, e le tre loro basi; [15]e dall'altra parte pure metri 7,80 di cortine, con le loro tre colonne e le tre basi, in modo da essere uguale tanto a destra quanto a sinistra dell'ingresso al cortile. [16]Tutte le cortine del cortile, all'intorno, erano di lino fine ritorto; [17]le basi per le colonne, di bronzo, gli arpioni delle colonne e le loro aste d'argento; i loro capitelli erano rivestiti d'argento, e tutte le colonne del cortile erano congiunte con aste rivestite pure d'argento. [18]Fece anche la portiera per l'ingresso del cortile, lavorata a ricamo, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto, lunga metri 10,40, alta 2,60, e per larghezza corrispondente alle cortine del cortile, [19]con le quattro colonne e le loro quattro basi, di bronzo; i loro arpioni, d'argento; i loro capitelli e le loro aste erano rivestiti d'argento. [20]Tutti i piuoli del Tabernacolo e del cortile, all'intorno, erano di bronzo.

Conto dei metalli usati pel Tabernacolo. - [21]Questo è il conto dei metalli usati *per l'erezione* del Tabernacolo, — il Tabernacolo della Testimonianza, — conto fatto per ordine di Mosè, e a cura dei Leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio di Aronne, il sacerdote. [22]E Besaleel, figlio d'Uri, figlio di Hur, della tribù di Giuda, fece tutto quello che aveva ordinato il Signore a Mosè, [23]insieme con Ooliab, figlio d'Achisamac, della tribù di Dan, artiere, disegnatore e ricamatore in violaceo, in porpora, scarlatto e lino fine.

[24]Tutto l'oro impiegato in quell'opera, per i lavori del Santuario, oro delle offerte, fu di 29 talenti e 730 sicli, secondo il siclo del Santuario. [25]E l'argento, raccolto all'atto del censimento della comunità, fu di 100 talenti e 1775 sicli, secondo il siclo del Santuario. [26]Tutto ciò corrispondeva ad un bekà a testa, cioè mezzo siclo, secondo il siclo del Santuario, per tutti gli uomini compresi nel censimento, dai vent'anni in su, che furono 603.550. [27]I cento talenti d'argento vennero adoperati per fondere le basi del Santuario e le basi delle cortine; cento talenti per cento basi, un talento per base. [28]Con i 1775 sicli egli fece i ganci alle colonne e ricoprì i loro capitelli e li fasciò. [29]E il bronzo delle offerte fu del valore di 70 talenti e 2400 sicli, [30]col quale fece le basi dell'ingresso del Tabernacolo di convegno, l'altare di bronzo con la sua gratella di bronzo, tutti gli arredi dell'altare, [31]le basi del cortile all'intorno, le basi della porta del cortile, tutti i piuoli del Tabernacolo e tutti i piuoli del cortile all'intorno.

39 Confezione dei paramenti sacerdotali. - [1]E col violaceo, con la porpora e con

38. - 8. Gli specchi allora erano di metallo. Le pie donne dedicate al servizio del Tabernacolo, nelle mansioni possibili a loro, ne offrirono tanti da poter con essi fondere la vasca di bronzo.

24. Il talento pesava 49 chili.

lo scarlatto confezionarono le vesti liturgiche per il servizio nel Santuario, e prepararono pure i paramenti sacri per Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè. 2Fecero l'efod di oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto e di lino fine ritorto. 3Batterono l'oro in lamine e le tagliarono a fili, da intrecciare al violaceo, alla porpora, allo scarlatto e al lino fine, per farne un ricamo. 4Gli fecero gli spallacci che si congiungevano, in modo da rimanere unito ai suoi due capi; 5la cintura per cingerlo e che gli passava sopra, di un sol pezzo con l'efod e lavorata allo stesso modo: con oro, violaceo, porpora, scarlatto e lino fine ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. 6Lavorarono poi le pietre di onice, incastonate in castoni d'oro, sulle quali incisero i nomi dei figli d'Israele, come si incidono i sigilli; 7e le misero sopra gli spallacci dell'efod, quali pietre di ricordo per i figli d'Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

8Fecero pure il pettorale, lavorato a ricamo, come l'efod: di oro, di violaceo, di porpora, di scarlatto e lino fine ritorto. 9Lo fecero quadrato e ripiegato in due, lungo e largo una spanna; ed era doppio; 10e vi fissarono sopra quattro file di pietre: nella prima fila un sardonio, un topazio e uno smeraldo; 11nella seconda un rubino, uno zaffiro e un berillo; 12nella terza un giacinto, un'agata e un'ametista; 13nella quarta un crisolito, un'onice e un diaspro: tutte queste pietre erano fissate nei loro castoni d'oro. 14Dodici erano le pietre, corrispondenti ai nomi dei figli d'Israele, incise a guisa di sigillo, ciascuna col nome di una delle dodici tribù. 15Fecero pure al pettorale delle catenine, intrecciate a forma di cordone, d'oro puro. 16Fecero poi due castoni d'oro e due anelli d'oro; e fissarono i due anelli ai due capi del pettorale, 17e attaccarono i due cordoni d'oro ai due anelli fissati ai capi del pettorale. 18E gli altri due capi dei due cordoni li attaccarono ai due castoni, e li fissarono su gli spallacci dell'efod, sul davanti. 19Fecero ancora due anelli d'oro, e li fissarono agli altri due capi del pettorale, all'orlo suo, rivolto verso l'efod in dentro. 20Fecero pure altri due anelli d'oro, e li fissarono ai due spallacci dell'efod, nella parte inferiore sul davanti, vicino alla sua giuntura, al di sopra della cintura dell'efod. 21Allacciarono poi il pettorale, con i suoi anelli, e quelli dell'efod, con un cordoncino violaceo, affinchè riposasse al di sopra della cintura dell'efod, in modo che il pettorale non potesse staccarsi dall'efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

22Fecero ancora il manto dell'efod, in tessuto, tutto di violaceo, 23con lo scollo in mezzo come lo scollo di una corazza, con l'orlo in giro, perchè non si strappasse. 24E ornarono l'orlo inferiore del manto con melegrane di violaceo, di porpora e di scarlatto, a filo ritorto. 25Fecero poi dei sonagli d'oro, e li disposero tra le melegrane, intorno all'orlo inferiore del manto, fra una melagrana e l'altra, 26cioè: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana, tutt'attorno all'orlo inferiore del manto, per il servizio divino, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

27Poi fecero le tuniche di lino fine, in tessuto, per Aronne e i suoi figli; 28come pure la tiara di lino fine, e le bende dei turbanti di lino fine, i calzoni di lino fine ritorto, 29la cintura del medesimo lino ritorto, di violaceo, di porpora e di scarlatto, a ricamo, come il Signore aveva ordinato a Mosè. 30Fecero pure la lamina del sacro diadema, d'oro puro; e sopra vi incisero, come s'incide sui sigilli: « Sacro al Signore ». 31E la legarono con un nastro violaceo, per fissarla in alto sopra la tiara come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Enumerazione degli oggetti preparati. - 32Così furono compiuti tutti i lavori del padiglione, cioè del Tabernacolo di convegno: i figli d'Israele avevano eseguito tutto quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

33Allora portarono a Mosè il padiglione, ossia il Tabernacolo e tutti i suo arredi; i suoi fermagli, le sue assi, le sue sbarre, le sue colonne e le sue basi; 34la coperta di pelli di montone tinte di rosso, la coperta di pelli di tasso, e la cortina del velo; 35l'Arca della testimonianza, e le sue stanghe; e il propiziatorio; 36la mensa con tutto il suo vasellame; e i pani di presentazione; 37il candelabro d'oro puro con le sue lampade, da tenere in ordine, e tutti i suoi utensili; e l'olio per il candelabro; 38l'altare d'oro; e l'olio dell'unzione; e l'incenso aromatico; e la portiera per l'ingresso del Tabernacolo; 39l'altare di bronzo con la sua gratella pure di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi strumenti; la conca e la sua base; 40le cortine del cortile; le sue colonne e le sue basi; la portiera per l'ingresso del cortile; le funi, i suoi piuoli, e tutti gli arredi del servizio per il padiglione del Tabernacolo di convegno; 41i paramenti liturgici per servire nel luogo santo; le vesti sacre per il sacerdote Aronne; e le vesti dei suoi figli, per esercitare il sacerdozio. 42Secondo tutto quello che il Signore aveva ordinato a Mosè, così i figli d'Israele eseguirono ogni lavoro. 43Mosè esaminò poi tutta l'opera e vide che l'avevano eseguita come il Signore l'aveva ordinata; e Mosè li benedì.

40 Erezione del Tabernacolo. - [1]Il Signore parlò a Mosè e disse: [2]« Il primo giorno del primo mese, ergerai il padiglione del Tabernacolo di convegno, [3]e vi metterai l'Arca della Testimonianza; e stenderai la cortina davanti all'Arca. [4]Vi collocherai pure la mensa, sulla quale disporrai quanto ci deve star sopra; vi porterai anche il candelabro, e accenderai le sue lampade. [5]Metterai poi l'altare d'oro per bruciare l'incenso dinanzi all'Arca della Testimonianza, e appenderai la portiera all'ingresso del Tabernacolo. [6]Metterai l'altare degli olocausti dinanzi all'entrata del padiglione del Tabernacolo di convegno. [7]Collocherai la vasca fra il Tabernacolo di convegno e l'altare, e vi metterai dentro dell'acqua. [8]Disporrai il cortile all'intorno e tenderai la portiera all'ingresso del cortile.

[9]Poi prenderai l'olio dell'unzione ed ungerai il Tabernacolo e tutto ciò che vi è dentro; lo consacrerai con tutti i suoi arredi, e sarà santo. [10]Ungerai pure l'altare degli olocausti, con tutti i suoi strumenti, lo consacrerai, e diverrà santissimo. [11]Ungerai anche la conca con la sua base, e la consacrerai. [12]Poi farai accostare Aronne e i suoi figli alla porta del Tabernacolo di convegno, e li laverai con l'acqua. [13]Farai indossare ad Aronne i sacri paramenti e lo ungerai e lo consacrerai, ed egli eserciterà il sacerdozio a mio servizio. [14]Farai accostar pure i suoi figli e li rivestirai delle loro tuniche. [15]Li ungerai come hai unto il loro padre, ed essi eserciteranno il sacerdozio a mio servizio; e la loro unzione conferirà ad essi il sacerdozio in perpetuo, per tutte le loro generazioni ». [16]E Mosè fece tutto, come il Signore gli aveva comandato.

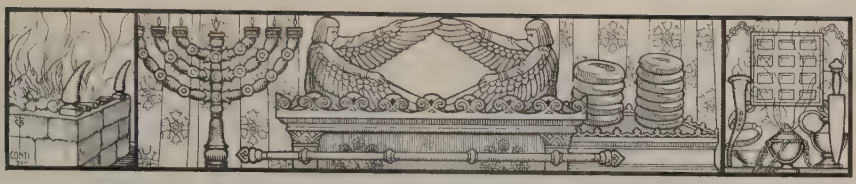
[17]E il primo giorno del primo mese dell'anno secondo, fu eretto il Tabernacolo. [18]Mosè dunque eresse il Tabernacolo; collocò le basi, dispose le assi, mise le sbarre e rizzò le colonne. [19]Stese poi la tenda sopra il Tabernacolo e sopra la tenda la sua coperta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. [20]Prese la Testimonianza e la pose nell'Arca; mise le stanghe all'Arca, e pose sull'Arca il propiziatorio. [21]Portò l'Arca dentro il Tabernacolo, poi appese la cortina che doveva stare davanti e velò l'Arca della Testimonianza, come il Signore aveva comandato a Mosè.

[22]Mise poi la mensa nel Tabernacolo di convegno, sul lato settentrionale del padiglione, al di fuori della cortina, [23]e vi dispose sopra i pani, in ordine, davanti al Signore, come Dio aveva comandato a Mosè. [24]Mise quindi il candelabro nel Tabernacolo di convegno, di fronte alla mensa, al lato meridionale del padiglione; [25]poi accese le lampade, dinanzi al Signore: come Dio aveva comandato a Mosè. [26]Pose l'altare d'oro nel Tabernacolo di convegno, davanti alla cortina, [27]vi bruciò sopra l'incenso aromatico, secondo il Signore aveva comandato a Mosè. [28]E appese la portiera all'ingresso del Tabernacolo. [29]Poi collocò l'altare degli olocausti all'ingresso del padiglione del Tabernacolo di convegno, vi offrì sopra l'olocausto e l'offerta, come il Signore aveva comandato a Mosè. [30]Quindi pose la vasca tra il Tabernacolo di convegno e l'altare, e vi mise dentro dell'acqua per lavarsi. [31]Infine Mosè, Aronne e i suoi figli si lavarono le mani e i piedi. [32]E ogni volta che entravano nel Tabernacolo di convegno e si accostavano all'altare, si lavavano, come il Signore aveva comandato a Mosè. [33]Rizzò poi il cortile intorno al padiglione e all'altare; e mise la portiera all'ingresso del cortile. E così Mosè portò l'opera a compimento.

La gloria di Dio si posa sul Tabernacolo. - [34]Allora la nuvola coperse il Tabernacolo di convegno; e la gloria del Signore riempì il padiglione. [35]Tanto che Mosè non poteva entrare nel Tabernacolo di convegno, perchè la nuvola vi si era posata sopra, e la gloria del Signore riempiva il padiglione. [36]Quando la nube si alzava dal padiglione, i figli d'Israele partivano, come avvenne in tutti i loro viaggi. [37]Ma se la nube non si levava, allora non partivano, fino a quando non si fosse alzata. [38]Poichè la nube del Signore durante il giorno stava sopra il padiglione; e nel corso della notte splendeva come fuoco, a vista dell'intera casa d'Israele, in tutti i loro viaggi.

40. - 1. Gli Ebrei, partiti dall'Egitto il 15 di Nisan, circa l'8 del nostro aprile, arrivarono al Sinai quasi due mesi dopo. Tre mesi furono occupati dalle due quaresime di Mosè sul Sinai, divise dall'episodio del vitello d'oro; sei mesi furono occupati dai lavori intorno al Tabernacolo: così dopo undici mesi circa dall'uscita dall'Egitto e otto e mezzo dall'arrivo al Sinai, fu inaugurato il Tabernacolo.

32-36. La colonna di nube e di fuoco, che aveva accompagnato gli Ebrei, detta anche « la gloria del Signore », si posò sul Tabernacolo, come segno della presenza divina. Essa fu sempre guida del popolo eletto fino alla Terra Promessa, poi scomparve. Il Tabernacolo invece seguì gli Israeliti anche nella Palestina, ed ebbe varie sedi. Da principio fu nella valle del Giordano, in Galgala, località a circa 300 metri sotto il livello del mare, a mezza strada tra il Giordano e Gerico; poi in Silo (m. 680 sul mare), 42 km. a nord di Gerusalemme, fino ad Eli. Al tempo di Eli (1125-1085 av. Cr.) fu trasportato a Nobe, circa 3 km. a nord di Gerusalemme; poi in Gabaon (m. 710), 12 km. a nord-ovest di Gerusalemme, sotto il re Davide (1012-971 av. Cr.); e finalmente sotto Salomone (971-930), venne trasferito da Gabaon a Gerusalemme nel Tempio (1 Re 8,4). Vedi pure 16,34.



LEVITICO

I. - Titolo.

Levitico è il titolo dato dalla versione greca dei LXX al Terzo libro del Pentateuco; esso compendia il contenuto del libro, che riguarda le mansioni dei Leviti nel culto sacrificale del Tabernacolo. Nella Bibbia ebraica è designato col vocabolo iniziale: **Wayyqra** = e chiamò. Nell'uso rabbinico è detto: « Torath haccohanim » = legge dei sacerdoti.

II. - Contenuto.

I Temi fondamentali del Levitico sono: il culto rituale che il popolo deve a Dio e le leggi concernenti la purità legale perchè il popolo sia santo nel cospetto del suo Dio.

III. - Analisi e struttura del libro.

(I primi sette capitoli contengono una particolareggiata descrizione dei vari sacrifici in Israele; i capitoli 8-9 narrano l'ordinazione sacerdotale di Aronne e dei suoi figli e la loro solenne presa di possesso; il capitolo 10 accenna ai doveri dei sacerdoti. I capitoli 11-15 trattano della distinzione tra la purità e l'impurità, il sacro e il profano, e delle norme da seguire per la purificazione legale. Il capitolo 16 espone il cerimoniale del giorno dell'espiazione. Nei capitoli 17-26 è riportato un complesso di leggi che viene comunemente designato col titolo di « Codice di santità ». Il capitolo 27 costituisce un'appendice sui voti e sulle decime).

E' evidente che il Levitico non è un codice organico e sistematico, ma piuttosto la raccolta di parziali e differenti collezioni di leggi.

Approssimativamente se ne possono distinguere sei: la raccolta delle leggi sul sacrificio (1-7); sui doveri sacerdotali (8-10); sul puro e l'impuro (11-15); sul sacrificio dell'espiazione (16), che forse era dopo il capitolo 10; le varie raccolte dei capp. 17-26, il capitolo 26 è probabilmente opera del compilatore, il quale termina la raccolta con una esortazione (vv. 17-25). L'ultimo capitolo è stato aggiunto quando il libro era già stato compilato.

Il Levitico distingue varie specie di sacrifici:

1. **L'Olocausto:** parola di origine greca e avente il senso di consumazione totale della vittima nel fuoco sacrificale. Aveva una parte considerevole nella liturgia levitica, veniva offerto ogni giorno al mattino ed al tramonto (Es 29,38-42) e in altre solennità dell'anno (Lv 12,6-8 ecc.).

2. **Le Ostie pacifiche:** una porzione della vittima era bruciata, il rimanente consumato dagli offerenti, i quali venivano a formare, in tal maniera, una vera comunità con Dio, sigillata dal banchetto sacro, cui partecipava l'offerente e i suoi familiari (Lv 3,1-17).

3. **Il sacrificio d'espiazione:** mediante questo sacrificio l'uomo espiava la sua colpa e ristabiliva la comunione con Dio.

4. **Offerte di cereali e libazioni di vino.**

5. **I sacrifici d'espiazione:** in Ebraico « Kipper », che probabilmente significa « render brillante, pulito », e implica la distruzione del peccato e la conseguente purificazione dell'anima.

LEGGI SULLE DIVERSE SPECIE DI SACRIFICI

RITUALE DEI SACRIFICI
(1,1 - 7,38)

1 Rito degli olocausti. - [1]Il Signore chiamò Mosè e gli rivolse la parola dal Tabernacolo di convegno, dicendo: [2]« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando qualcuno di voi vorrà fare un'offerta di animali al Signore, potrà farla in bestiame grande, o piccolo. [3]Se la sua offerta è un olocausto di bovi, deve offrire un maschio senza difetto, e l'offrirà all'ingresso del Tabernacolo di convegno per rendersi accetto al Signore. [4]Egli poserà la propria mano sulla testa della vittima, e questa sarà allora accettata in espiazione a suo favore. [5]Poi immolerà il bove davanti al Signore, quindi i sacerdoti, figli di Aronne, offriranno il sangue e lo spargeranno intorno all'altare che è all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [6]Poi la vittima sarà scorticata e squartata nei suoi vari pezzi, [7]e i sacerdoti, figli di Aronne, metteranno il fuoco sull'altare e accomoderanno la legna sopra il fuoco. [8]Disporranno quindi i pezzi con la testa e il grasso, sopra la legna accesa sull'altare; [9]ma le interiora e le zampe si laveranno prima nell'acqua, poi il sacerdote brucerà tutto sull'altare: è un olocausto, consumato col fuoco in soave odore al Signore.

[10]Se la sua offerta per l'olocausto è di bestiame minuto, come pecore, o capre, offrirà un maschio senza difetto. [11]Sarà immolato al lato settentrionale dell'altare davanti al Signore, e i sacerdoti, figli di Aronne, spargeranno il sangue intorno all'altare. [12]Sarà squartato nei suoi vari pezzi, poi il sacerdote li accomoderà insieme alla testa e al grasso, sopra la legna posta sul fuoco sopra l'altare; [13]ma le interiora e le zampe saranno lavate nell'acqua, quindi il sacerdote offrirà tutto quanto e lo brucerà sull'altare: è un olocausto, consumato col fuoco in soave odore al Signore.

[14]Se la sua offerta al Signore consiste in un olocausto di uccelli, offra delle tortore, o dei colombi. [15]Il sacerdote presenterà il volatile all'altare; e stringendogli il collo, gli staccherà il capo, che brucerà sull'altare, poi ne sprema sulla parete dell'altare il sangue; [16]gli levi il gozzo e le piume e li getti accanto all'altare, ad oriente, nel posto della cenere. [17]Divida il volatile in due metà, un'ala per parte, ma senza separarle, e il sacerdote lo bruci all'altare sulla legna posta sul fuoco: è un olocausto, consumato col fuoco in soave odore al Signore.

2 Rito delle offerte a Dio. - [1]Quando una persona vorrà fare un'oblazione al Signore, offra fior di farina, su cui verserà dell'olio e metterà dell'incenso. [2]La porti quindi ai sacerdoti, figli di Aronne: e il sacerdote prenderà un pugnello di quel fior di farina intrisa d'olio e tutto l'incenso e li brucerà sull'altare, affinchè il Signore si ricordi *dell'offerente:* è un sacrificio, consumato col fuoco in soave odore al Signore. [3]Il rimanente di quell'offerta appartiene ad Aronne e ai suoi figli: è cosa santissima fra i sacrifici del Signore.

[4]Quando vorrai presentare come oblazione, qualcosa cotta al forno, offrirai focacce azzime di fior di farina intrise con olio, o schiacciate azzime unte con olio. [5]Che se la tua oblazione è un'offerta preparata in teglia, sia di fior di farina intrisa con olio, senza lievito. [6]Dividila in pezzi e spargivi sopra dell'olio: è un'offerta.

[7]Se la tua oblazione è un'offerta preparata in pentola, sia fatta di fior di farina con olio. [8]Porta al Signore l'offerta fatta con queste cose e presentala al sacerdote, il quale la porterà all'altare. [9]Il sacerdote leverà da quella la parte che dev'essere offerta, *affinchè il Signore* si ricordi *dell'offerente* e la brucerà all'altare; è un sacrificio di soave odore al Signore. [10]Quello che rimane dell'offerta appartiene ad Aronne e ai suoi figli;

1. - 4. Vedi la nota dell'Es 29,10.
9. Nei sacrifici chiamati **olocausti,** la vittima era interamente bruciata, e nulla veniva riserbato nè al sacerdote nè all'offerente.

2. - 3. La parte non sacrificata spettava al sacerdote, che doveva consumarla nel recinto del Tabernacolo, e non darla ad altri: essendo stata offerta al Signore era ora sacra.

è cosa santissima fra i sacrifici del Signore.
[11]Qualunque offerta che voi farete al Signore, sia senza lievito; perchè voi non dovete far bruciare nè lievito, nè miele come sacrificio al Signore. [12]Potete offrire tali cose come oblazione di primizie al Signore, ma non siano poste sull'altare, in odore soave.
[13]In ogni oblazione da te offerta dovrai metterci del sale; nè lascerai mancare nella tua offerta il sale, *simbolo* di alleanza col tuo Dio: sopra ogni tua oblazione offrirai del sale.
[14]Se presenterai al Signore un'offerta di primizie, offri delle spighe tostate al fuoco, chicchi di grano nuovo, tritati, quale offerta delle tue primizie; [15]ci verserai sopra dell'olio e ci metterai dell'incenso: è un'offerta.
[16]Il sacerdote ne brucerà la ricordanza, cioè una parte dei chicchi e dell'olio con tutto l'incenso, come sacrificio al Signore.

3 Rito dei sacrifici pacifici. - [1]Quando la sua offerta è un sacrificio pacifico, se offre grosso bestiame, maschio o femmina, sia senza difetto e lo presenti dinanzi al Signore.
[2]Posi la sua mano sul capo della vittima e la immoli all'ingresso del Tabernacolo di convegno, e i sacerdoti, figli di Aronne, ne spargeranno il sangue tutto attorno sulle pareti dell'altare. [3]Poi, di questo sacrificio pacifico, offra quelle parti che devono esser bruciate in onore del Signore, cioè il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che è al di sopra delle interiora, [4]e i due reni col grasso che hanno sopra e che copre i lombi e il lobo del fegato, staccandolo sopra i reni. [5]I figli d'Aronne le faranno bruciare sull'altare sopra l'olocausto posto sulle legna che sono sul fuoco: è un sacrificio di soave odore al Signore.
[6]Se la sua offerta per il sacrifizio di ringraziamento al Signore è di bestiame minuto, maschio o femmina che sia, l'offra senza difetto. [7]Se la sua offerta è un agnello, lo presenti dinanzi al Signore. [8]Posi la sua mano sulla testa della vittima e la immoli all'ingresso del Tabernacolo di convegno, e i figli di Aronne ne spargano il sangue tutto attorno sulle pareti dell'altare. [9]Poi, di questo sacrificio di ringraziamento, offra quelle parti che devono esser bruciate in onore del Signore, cioè il grasso, tutta la coda, staccandola rasente alla spina, il grasso che copre le interiora e tutto il grasso che è al di sopra delle interiora, [10]i due reni col grasso che hanno sopra e che copre i lombi e il lobo del fegato, staccandolo sopra i reni. [11]Il sacerdote le farà bruciare sull'altare, quale cibo da ardere per il Signore. [12]Se la sua offerta è una capra, la presenti dinanzi al Signore: [13]le posi la mano sulla testa e la sgozzi all'ingresso del Tabernacolo di convegno, e i figli di Aronne ne spargano il sangue tutto intorno sui lati dell'altare. [14]Poi, di questa sua oblazione, offra quelle parti che devono esser bruciate in onore del Signore, cioè il grasso che ricopre le interiora e tutto il grasso che è al di sopra delle interiora, [15]i due reni col grasso che hanno sopra e che copre i lombi, e il lobo del fegato, staccandolo sopra i reni. [16]Il sacerdote le farà bruciare sull'altare, quale cibo da ardere in soave odore. Tutto il grasso è per il Signore. [17]Sarà questa una legge perpetua per tutte le vostre generazioni, dovunque abiterete: Non mangiate affatto nè grasso, nè sangue ».

4 Rito dei sacrifici espiatorii per il peccato: 1. del gran Sacerdote. - [1]Il Signore parlò ancora, dicendo: [2]« Di' ai figli d'Israele così: Qualora una persona pecchi involontariamente contro i Comandamenti del Signore, facendo ciò che non si deve, [3]se, chi ha peccato, è il sacerdote consacrato, per cui anche il popolo è reso colpevole, offrirà al Signore, per la colpa commessa, un giovenco senza difetto, in espiazione del peccato. [4]Condurrà il giovenco alla porta del Tabernacolo di convegno davanti al Signore. [5]Il gran Sacerdote consacrato prenderà del sangue del giovenco e lo porterà dentro al Tabernacolo di convegno; [6]intingerà il dito nel sangue e ne aspergerà per sette volte innanzi al Signore,

11. Il **lievito** e il **miele** erano esclusi dai sacrifici, perchè essendo facili a fermentare, erano esposti a corrompersi.

13. Il **sale** ha una forza purificatrice, perchè preserva dalla corruzione: in tal senso è simbolo di fedeltà e stabilità. Ma si usava pure nelle cene o pranzi di amicizia e d'alleanza: in tal senso indicava la stabilità dell'amicizia. Qui indica la stabilità dell'alleanza fra Jahvé e il suo popolo: perciò il rito del sale viene esteso a tutte le offerte.

3. - 3. Nei sacrifici, detti **pacifici,** la vittima veniva bensì uccisa, ma non avevano carattere di espiazione. Il loro scopo era di conservare e confermare la pace dell'offerente con Dio. Si offrivano in ringraziamento per beni ricevuti, in voto, o per chiedere grazie particolari. La vittima era divisa in tre parti: la prima veniva bruciata sull'altare degli olocausti, la seconda spettava al sacerdote per il suo servizio al tempio, e la terza apparteneva all'offerente, che la mangiava nel Santuario stesso con gli amici invitati.

17. La proibizione del **sangue** era antichissima (Gn 9,4). La proibizione del **grasso** va ristretta alle parti indicate e non estesa a quello mescolato alle carni.

4. - 3. **Il sacerdote consacrato,** qui e in seguito, è il gran Sacerdote. Se pecca il sacerdote, in lui pecca anche il popolo, di cui è il rappresentante.

verso la cortina del Santuario; [7]poi metterà un po' di quel sangue sopra i corni dell'altare dei profumi aromatici, che è davanti al Signore nel Tabernacolo di convegno, e tutto il resto del sangue del giovenco lo spargerà alla base dell'altare degli olocausti, che è nel cortile all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [8]Tolga, dal giovenco del sacrificio per il peccato, tutto il grasso, cioè il grasso che copre le interiora e il grasso che è al disopra di esse, [9]i due reni col grasso che hanno sopra e che copre i lombi, e il lobo del fegato che staccherà sopra i reni, [10]allo stesso modo con cui si tolgono queste cose dal bove del sacrificio pacifico. Il sacerdote poi le farà bruciare sull'altare degli olocausti. [11]Ma la pelle del giovenco e tutta la sua carne, compresa la testa, le zampe, le interiora ed i rifiuti, [12]tutto il giovenco, insomma, sarà portato fuori del campo in un luogo puro, dove si gettano le ceneri, e lì sarà bruciato sopra delle legna.

2. Della Comunità d'Israele. - [13]Se tutta la comunità d'Israele ha peccato involontariamente e senza accorgersene ha fatto qualcosa di ciò che il Signore aveva proibito, [14]quando il peccato commesso sarà venuto a conoscersi, la comunità offrirà un giovenco in espiazione della colpa. Il giovenco sarà condotto davanti al Tabernacolo di convegno; [15]gli anziani della comunità poseranno le mani sopra la testa del giovenco innanzi al Signore, e lì, dinanzi a lui, uno lo immolerà. [16]Poi il gran Sacerdote porterà un po' di sangue del giovenco dentro il Tabernacolo di convegno, [17]intingerà il dito nel sangue, ne spruzzerà sette volte innanzi al Signore, verso la cortina; [18]e metterà un po' di quel sangue sopra i corni dell'altare, che è davanti al Signore nel Tabernacolo di convegno. Tutto il resto del sangue lo spargerà alla base dell'altare degli olocausti che è all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [19]Toglierà poi dal giovenco tutto il grasso e lo farà bruciare sull'altare: [20]farà di questo giovenco quanto fu fatto di quello offerto in espiazione del suo peccato. Così il sacerdote farà l'espiazione del peccato della comunità, e sarà loro perdonato. [21]Il giovenco quindi sarà portato fuori del campo e sarà fatto bruciare, come fu bruciato il primo giovenco; è un sacrificio d'espiazione per il peccato della comunità.

3. D'un capo. - [22]Qualora abbia peccato uno dei capi, e abbia fatto involontariamente qualche cosa di ciò che il Signore Iddio suo aveva proibito, e sia quindi caduto in colpa, [23]quando il peccato commesso gli sarà fatto conoscere, offrirà in sacrificio un capro, maschio, senza difetto. [24]Egli poserà la sua mano sulla testa del capro, che verrà scannato, davanti al Signore, nel luogo dove si scannano gli olocausti: è un sacrificio d'espiazione per il peccato. [25]Poi il sacerdote prenderà col suo dito del sangue della vittima e ne metterà sui corni dell'altare degli olocausti, e il resto del sangue lo spargerà alla base del medesimo altare. [26] Farà poi bruciar sull'altare tutto il grasso del capro, come il grasso del sacrificio pacifico. Così il sacerdote farà l'espiazione per il peccato di lui, e gli sarà perdonato.

4. D'un uomo del popolo. - [27]Se invece è una persona del popolo che abbia peccato involontariamente, facendo qualche cosa di ciò che il Signore ha proibito, e sia quindi caduto in colpa, [28]quando il peccato commesso gli sarà fatto conoscere, porterà come offerta una capra senza difetto, per il peccato commesso. [29]Egli metterà la sua mano sulla vittima per il peccato, che verrà scannata nel luogo degli olocausti. [30]Poi il sacerdote prenderà col dito del sangue della vittima e ne metterà sui corni dell'altare degli olocausti; e tutto il resto del sangue lo spargerà alla base dell'altare. [31]Tolga infine tutto il grasso, come vien tolto dalla vittima del sacrificio pacifico e il sacerdote lo faccia bruciare sull'altare in odore soave al Signore. Così il sacerdote farà l'espiazione per il peccato di lui e gli sarà perdonato.

[32]Se quel tale porta una pecora, da sacrificare in espiazione per il peccato, questa deve essere senza difetto. [33]Poserà la sua mano sulla testa della vittima e la scannerà in espiazione del peccato, nel luogo dove si scannano gli olocausti. [34]Poi il sacerdote prenderà col suo dito del sangue della vittima e ne metterà sui corni dell'altare degli olocausti, e tutto il resto del sangue lo verserà alla base dell'altare. [35]Tolga infine tutto il grasso, come vien tolto dalla vittima dei sacrifici pacifici e il sacerdote lo farà bruciare sull'altare, come nei sacrifici del Signore. Così, il sacerdote fa l'espiazione per il peccato di quell'uomo e gli sarà perdonato.

5 Modo d'espiare in alcuni casi speciali. - [1]Se qualcuno, chiamato a deporre con giu-

20. Vedi vv. 3-12.
24. Il capo, l'uomo del popolo (v. 27) e il sangue della loro vittima non entrano dentro la tenda del Tabernacolo: vi entrano solo il gran Sacerdote, il sangue della sua vittima e di quella per il peccato della comunità.

ramento come testimone, pecca, non dichiarando ciò che ha veduto o ciò che sa, egli porterà la sua colpa. [2]Come pure se uno avrà toccato qualcosa d'impuro, qual è il cadavere d'una belva impura, o d'un animale, o di un rettile impuro, anche se l'ha fatto per ignoranza, sarà impuro e colpevole; [3]oppure, se egli avrà toccato qualsiasi impurità umana, per cui si diventa immondi, anche se l'ha fatto senza accorgersene, quando ne diviene consapevole, sarà in colpa. [4]Come pure, se una persona, senza riflessione si lascia sfuggire a fior di labbra un giuramento in bene o in male, sopra qualsiasi cosa su cui un uomo può giurare con leggerezza, quando se ne avvede, sarà colpevole di qualcuna di tali cose. [5]Colui dunque che si sarà reso colpevole di qualcuna di queste cose, confessi il peccato commesso, [6]porti al Signore, in espiazione della sua colpa, una pecora o una capra, per il sacrificio del peccato, e il sacerdote farà per lui l'espiazione del suo peccato. [7]Che se egli non ha la possibilità di offrire una pecora o una capra, porti al Signore in espiazione della sua colpa, due tortore o un paio di colombi uno in sacrificio per il peccato, l'altro in olocausto. [8]Li porterà al sacerdote, il quale offrirà prima quello in sacrificio per il peccato; gli spiccherà il capo presso la nuca, senza però staccarlo; [9]poi spargerà parte del sangue della vittima sulle pareti dell'altare e il resto del sangue lo spremerà alla base dell'altare: è un sacrificio in espiazione del peccato. [10]Dell'altro farà un olocausto, secondo il rito consueto: così il sacerdote farà l'espiazione per lui del peccato commesso, e gli sarà perdonato.

[11]Se poi non ha la possibilità di offrire neppure due tortore o due colombi, offrirà, in espiazione del suo peccato, un decimo di efa di fior di farina, senza metterci sopra nè olio, nè incenso, perchè è offerta per il peccato. [12]La porterà al sacerdote, ed egli ne prenderà una manciata, come ricordanza, e la farà bruciare sull'altare in sacrificio al Signore: è un'espiazione per il peccato. [13]Così il sacerdote farà l'espiazione per lui, per il peccato commesso in una di quelle maniere, e gli sarà perdonato. Il resto di quella farina apparterrà al Sacerdote, come suo diritto sull'oblazione ».

Il sacrificio di riparazione. - [14]Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: [15]« Se una persona commette una frode, peccando, anche per errore, contro le cose sacre spettanti al Signore, porterà al Signore, in espiazione della sua colpa, un montone del gregge senza difetti, stimato da te in tanti sicli d'argento secondo il siclo del Santuario; [16]e risarcirà il danno recato al Santuario, aggiungendovi un quinto in più. Darà il tutto al sacerdote, ed egli, col montone offerto per la colpa, farà per lui l'espiazione del peccato, e gli sarà perdonato. [17]Se una persona pecca, facendo qualcuna di quelle cose che il Signore ha proibito, anche se l'ha fatto senza avvedersene, è colpevole e deve portare la sua iniquità. [18]Porterà al sacerdote, in espiazione della colpa, un montone del gregge senza difetto, stimato da te, e il sacerdote farà per lui l'espiazione della colpa commessa per inavvertenza, e gli sarà perdonata. [19]E' un sacrificio di riparazione, perchè egli era certamente responsabile dinanzi al Signore ».

[20]Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: [21]« Se uno pecca e agisce con frode di fronte al Signore, negando al suo prossimo un deposito ricevuto, o un oggetto dato in pegno, o una cosa rapitagli con violenza, o defrauda in altro modo il suo prossimo; [22]oppure se trova un oggetto smarrito e nega d'averlo trovato, o giura il falso, o avrà commesso qualunque altra colpa di cui gli uomini sogliono rendersi colpevoli; [23]quando egli avrà così peccato e si sarà reso colpevole, restituirà la roba rubata o defraudata, o il deposito a lui affidato o l'oggetto perduto e da lui ritrovato, [24]o qualsiasi altro oggetto per cui avrà giurato il falso. Lo restituirà per intero, e vi aggiungerà un quinto in più e lo dia al suo proprietario nel giorno stesso in cui offrirà il sacrificio per il peccato. [25]Inoltre porterà al Signore, per il sacrificio della colpa, un montone del gregge senza difetto, stimato da te, e lo presenterà al sacerdote. [26]Il sacerdote farà l'espiazione per lui dinanzi al Signore, e gli sarà perdonata qualunque di quelle cose egli abbia fatto e per cui si sia reso colpevole ».

6 **Il sacerdozio e i sacrifici: 1. l'olocausto.** - [1]Il Signore parlò a Mosè, dicendo: [2]« Dà

5. - 5-6. La confessione e l'espiazione si riferiscono a tutti i casi contemplati sopra.

7-13. Sono elencate qui particolari concessioni a favore dei poveri. **Un decimo di efa** è un gomor, cioè litri 3,60 o 4,50.

6. - 2. **L'olocausto,** di cui si parla qui, è il sacrificio pubblico quotidiano, fatto in nome e a favore di tutto il popolo. E' quindi diverso dai sacrifici privati. Se ne offrivano due ogni giorno: uno al mattino verso le nove e l'altro nel pomeriggio verso le quindici. Questo secondo doveva bruciare e consumarsi lentamente in modo da durare fino al mattino, affinchè tutta la notte ardesse come adorazione e preghiera a favore del popolo, al quale Dio aveva manifestata la sua volontà.

queste prescrizioni ad Aronne e suoi figli: ecco il rito da seguire per l'olocausto: Esso deve rimanere tutta la notte sul braciere dell'altare fino alla mattina, sul fuoco tenuto di continuo acceso. [3]Indossi il sacerdote le sue vesti di lino e metta i calzoni di lino sulla sua carne; tolga le ceneri, in cui il fuoco avrà ridotto l'olocausto sull'altare e le ponga allato dell'altare. [4]Poi, spogliatosi delle sue vesti, ne indossi altre e porti le ceneri fuori del campo in un luogo mondo. [5]Sull'Altare deve esservi sempre il fuoco acceso, senza mai lasciarlo spegnere, e il sacerdote vi aggiungerà legna ogni mattina, accomodandovi sopra l'olocausto e facendovi bruciare il grasso dei sacrifici pacifici. [6]Sull'Altare deve esserci sempre il fuoco acceso e non si deve lasciarlo spegnere mai.

2. L'oblazione dei privati. - [7]Queste sono le disposizioni per l'oblazione. Deve essere presentata al Signore dai figli d'Aronne davanti all'altare. [8]Prenda il sacerdote un pugnello di fior di farina col suo olio e con tutto l'incenso, che c'è sopra l'offerta, e la faccia bruciare sull'altare in ricordanza di soave odore al Signore. [9]Quello che rimane sarà mangiato da Aronne e dai suoi figli; deve mangiarsi azzimo, in luogo sacro, nel cortile del Tabernacolo di convegno. [10]Non sarà cotto col lievito; Io lo do a loro come parte delle offerte a me sacrificate: è cosa santissima, come il sacrificio in espiazione del peccato e il sacrificio per la colpa. [11]Ogni maschio tra i figli di Aronne potrà mangiarne, come diritto perpetuo, nelle loro generazioni, sulle offerte fatte mediante il fuoco in onor del Signore: chiunque le toccherà sarà dichiarato sacro ».

3. L'oblazione per la consacrazione dei sacerdoti. - [12]Il Signore parlò a Mosè, dicendo: [13]« Questa è l'offerta, che Aronne e i suoi figli dovranno fare al Signore, nel giorno in cui qualcuno di loro riceverà la consacrazione: un decimo di efa di fior di farina, quale oblazione quotidiana perpetua, metà la mattina e metà la sera. [14]Si prepari con olio nella padella, e appena cotta si presenti e si offra in pezzi di soave odore al Signore. [15]Questa offerta sarà fatta da ogni sacerdote che verrà unto come successore d'Aronne, fra i suoi discendenti. E' diritto perpetuo per il Signore; sarà fatta bruciare tutta quanta. [16]Ogni oblazione di sacerdote sarà fatta bruciare interamente; non se ne mangerà nulla affatto ».

4. Il sacrificio espiatorio per il peccato. - [17]Il Signore disse ancora a Mosè: [18]« Parla ad Aronne e ai suoi figli e di' loro: Queste sono le disposizioni per il sacrificio in riparazione del peccato. La vittima sarà scannata davanti al Signore, nel medesimo luogo dove si scannano gli olocausti. E' cosa santissima. [19]Sia mangiata dal sacerdote, che avrà fatto il sacrificio per il peccato e la mangerà nel luogo sacro, nel cortile del Tabernacolo di convegno. [20]Tutto ciò che ne toccherà le carni, diventerà sacro; e se del sangue verrà schizzato sopra una veste, la parte spruzzata sia lavata in un luogo sacro. [21]Il vaso di terra, in cui fu bollita, sia spezzato. Se poi fu bollita in un recipiente di rame, questo si strofini e si lavi. [22]Ogni maschio fra i sacerdoti ne potrà mangiare: è cosa santissima. [23]Però qualunque vittima offerta in espiazione del peccato, il cui sangue deve essere portato nel Tabernacolo di convegno, per fare l'espiazione nel Santuario, non si mangi ma si bruci sul fuoco.

7 Il sacrificio di riparazione. - [1]Questo è il rituale da seguire nel sacrificio di riparazione per il delitto: è cosa santissima. [2]Si scanni la vittima nel medesimo luogo dove si scanna l'olocausto, e se ne sparga il sangue sull'altare all'intorno. [3]Si offra tutto il grasso, la coda e il grasso che copre le interiora, [4]i due reni, col grasso che hanno sopra e che copre i lombi, e il lobo del fegato, staccandolo sopra i reni. [5]Il sacerdote farà bruciare queste cose sull'altare in sacrificio al Signore: è un sacrificio di riparazione per il delitto. [6]Ne potrà mangiare ogni maschio fra i sacerdoti, e dovrà esser mangiato nel luogo sacro: è cosa santissima.

Diritti dei sacerdoti. - [7]Il sacrificio in espiazione del peccato è come quello di riparazione per il delitto; le medesime disposizioni valgono per l'uno e per l'altro: la vittima sarà del sacerdote, che con essa avrà fatta l'espiazione. [8]E il sacerdote, che avrà offerto l'olocausto di qualcuno, avrà la pelle della vittima: essa sarà del sacerdote; [9]come pure ogni oblazione cotta nel forno, o preparata in pentola, o in padella, sarà del sacer-

13. **I figli di Aronne** sono i suoi successori nel sommo sacerdozio.

20. **Diventerà sacro:** le carni e il sangue della vittima sacrificata in espiazione del peccato comunicano il loro carattere sacro alle persone e alle cose con cui vengono a contatto, le quali perciò, solo dopo numerose cerimonie, potevano ritornare ad usi profani.

dote che l'ha offerta. [10]Ma ogni altra oblazione intrisa con olio o asciutta, sarà di tutti i figli di Aronne indistintamente.

Sacrifici pacifici. - [11]Queste sono le prescrizioni per il sacrificio pacifico da offrire al Signore. [12]Se viene offerto in ringraziamento, si dovranno offrire, oltre alla vittima del sacrificio di ringraziamento, delle focacce azzime intrise con olio, e delle frittelle azzime spalmate di olio, e del fior di farina intrisa con olio, cotta a guisa di focacce. [13]Presenterà pure, come sua offerta, oltre a quelle focacce, dei pani lievitati, insieme alla vittima del suo sacrificio salutare di ringraziamento. [14]Da ciascuna di queste varie offerte una parte sarà presentata quale tributo al Signore; essa apparterrà al sacerdote, che ha sparso il sangue della vittima del sacrificio pacifico. [15]La carne del sacrificio di ringraziamento si dovrà mangiare il giorno stesso in cui verrà offerta, senza lasciarne per il giorno dopo. [16]Ma se la vittima è offerta in voto, o spontaneamente, sarà pure mangiata nel giorno stesso in cui viene offerta, e se ne avanza, si potrà mangiare il giorno dopo. [17]Quello invece che avanza della vittima votiva, o spontanea, fino al terzo giorno, dovrà essere bruciato sul fuoco. [18]Che se nel terzo giorno venisse mangiata della carne di quel sacrificio, chi l'ha offerta non sarà gradito e non sarà tenuta in nessun conto la sua offerta, ma sarà anzi abominevole, e chi ne avrà mangiato porterà la sua pena. [19]Se la carne avrà toccato qualcosa d'immondo, non si dovrà mangiare, ma si brucerà sul fuoco; allo stesso modo solo chi è puro può mangiare la carne della vittima. [20]La persona, che avrà mangiato la carne del sacrificio pacifico, offerto a Dio, con qualche immondezza addosso, sarà recisa dal suo popolo. [21]E chiunque abbia toccato qualcosa d'immondo, sia immondezza umana, o qualche animale, o qualche rettile impuro, se mangerà della carne della vittima del sacrificio pacifico offerta al Signore, quella persona sarà recisa dal suo popolo ».

Proibizione di mangiare il grasso e il sangue delle vittime. - [22]Il Signore rivolse ancora la sua parola a Mosè e disse: [23]« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Non mangiate alcun grasso nè di bove, nè di pecora, nè di capra. [24]Il grasso di una bestia morta da sè, o sbranata da una fiera, si potrà tuttavia adoperare a qualunque altro uso, ma non ne dovete mangiare affatto. [25]Così pure chiunque mangi del grasso di animale, offerto in sacrificio al Signore, quella persona sarà recisa dal suo popolo. [26]Non mangiate affatto sangue, nè di uccelli, nè di bestiame, in qualunque luogo voi vi troverete ad abitare. [27]Chiunque mangerà del sangue, sarà reciso dal suo popolo ».

Diritti dei sacerdoti nei sacrifici. - [28]Il Signore rivolse la parola a Mosè e gli disse: [29]« Parla ai figli d'Israele e di' loro: chi offre al Signore un sacrificio pacifico, presenterà pure al Signore l'offerta prelevata su quel sacrificio. [30]E le sue mani stesse presenteranno ciò che deve essere bruciato al Signore; porterà il grasso insieme al petto, col quale deve fare il gesto di presentazione davanti al Signore. [31]Il sacerdote brucerà il grasso sopra l'altare, e il petto sia di Aronne e dei suoi figli. [32]Darete pure in tributo al sacerdote la coscia destra delle vittime dei vostri sacrifici pacifici. [33]Il sacerdote che tra i figli d'Aronne offrirà il sangue e il grasso della vittima dei sacrifici pacifici, avrà la coscia destra come sua porzione: [34]poichè il petto dell'offerta presentata e la coscia dell'offerta elevata io li tolgo ai figli d'Israele dai loro sacrifici pacifici e li dò al sacerdote Aronne e ai suoi figli: è una legge perpetua che obbliga i figli d'Israele.

Conclusione. - [35]Questa è la porzione di Aronne e quella dei suoi figli sui sacrifici offerti al Signore, dal giorno in cui vengono presentati a Dio per essere suoi sacerdoti. [36]Questo è quanto il Signore ha prescritto che venga loro dato dai figli d'Israele, dal giorno della loro unzione qual diritto perpetuo per tutte le loro generazioni.

[37]Ecco le prescrizioni per l'olocausto, per l'oblazione, per il sacrificio in espiazione del peccato, per i sacrifici di riparazione del delitto, per le consacrazioni e per il sacrificio pacifico. [38]Tutto ciò è quanto Dio prescrisse a Mosè sul monte Sinai, quando ordinò ai figli d'Israele, nel deserto del Sinai, di presentare le loro offerte al Signore ».

7. - 10. Cap. 2,14ss. e cap. 5,11.

11. I sacrifici pacifici erano di tre specie: sacrificio di lode o di ringraziamento; sacrifici votivi, a cui uno si era obbligato per voto; il sacrificio che si offriva spontaneamente per un motivo qualsiasi.

17. Tale comando era anche suggerito dall'igiene, corrompendosi presto le carni, tanto più nei mesi caldi.

33-34. Vedi Es 29,24-26. Il sacerdote di servizio all'altare, doveva vivere delle offerte fatte sull'altare.

PARTE SECONDA

CONSACRAZIONE, DIRITTI E DOVERI DEI SACERDOTI

INVESTITURA DEI SACERDOTI
(8,1 - 10,20)

8 **Rito della consacrazione sacerdotale.** - [1]Il Signore parlò a Mosè e gli disse: [2]« Prendi Aronne e con lui i suoi figli, i paramenti, l'olio dell'unzione, il giovenco per il sacrificio in espiazione del peccato, i due montoni, il canestro degli azzimi, [3]e raduna tutta la comunità all'ingresso del Tabernacolo di convegno ».

[4]Mosè fece come il Signore gli aveva comandato, e tutta la moltitudine fu radunata all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [5]Allora Mosè disse all'assemblea: « Questo è quanto il Signore ha ordinato di fare ». [6]Fece avvicinare Aronne e i suoi figli e li lavò con l'acqua. [7]Mise indosso ad Aronne la tunica, lo cinse della fascia, lo rivestì del manto, mise sul manto l'efod, poi cinse Aronne colla cintura dell'efod, fissandoglielo con quella alla persona. [8]Gli mise il pettorale, e sopra il pettorale l'Urim e il Tummim. [9]Gli pose sulla testa la tiara, e in fronte alla tiara la lamina d'oro, cioè il santo diadema, come il Signore aveva ordinato a Mosè. [10]Poi Mosè prese l'olio della unzione e con quello unse il Tabernacolo e tutto ciò che conteneva e ne fece la consacrazione. [11]Ne spruzzò sette volte l'altare, poi lo unse con tutti i suoi arredi, come pure la conca e la sua base, per consacrarli. [12]Poi versò dell'olio della unzione sul capo di Aronne e lo unse per consacrarlo. [13]Fece quindi avvicinare i figli di Aronne, li rivestì con le tuniche, li cinse con le fasce, avvolse loro sul capo le mitre, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

[14]Fece poi avvicinare il giovenco del sacrificio d'espiazione per il peccato. Allora Aronne e i suoi figli misero le loro mani sul capo di questo giovenco; [15]e Mosè lo scannò, quindi prese del sangue e col dito lo mise sopra i corni dell'altare tutto all'intorno, e lo purificò: versò il resto del sangue alla sua base e così lo consacrò per farvi sopra l'espiazione per il peccato. [16]Poi Mosè prese tutto il grasso che copre le interiora, il lobo del fegato e i due reni col loro grasso, e li fece ardere sopra l'altare. [17]Ma il giovenco, la pelle, le carni e i rifiuti li bruciò fuori dell'accampamento, come il Signore aveva ordinato a Mosè. [18]Fece poi avvicinare il montone dell'olocausto: e Aronne e i suoi figli posero le mani sulla testa del montone. [19]Mosè lo scannò e, sparsone il sangue sull'altare all'intorno, [20]lo fece a pezzi e bruciò la testa, i pezzi e il grasso. [21]Lavò poi con l'acqua le interiora e le zampe; e così Mosè fece bruciare tutto il montone sull'altare, olocausto di soave odore, sacrificio in onor del Signore, come Dio gli aveva ordinato.

[22]Fece quindi avvicinare il secondo montone, quello della consacrazione, e Aronne e i suoi figli posero le mani sul capo del montone. [23]Mosè lo scannò, poi prese del sangue e lo mise sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul pollice della sua mano destra e sul pollice del suo piede destro. [24]Fece quindi avvicinare i figli di Aronne, e mise del sangue sul lobo del loro orecchio destro, poi sul pollice della loro mano destra e sul pollice del loro piede destro e versò il resto del sangue sull'altare all'intorno. [25]Quindi prese il grasso, la coda, tutto il grasso che copre le interiora, il lobo del fegato, i due reni col loro grasso e la coscia destra; [26] prese dal canestro dei pani azzimi, che stava davanti al Signore, una focaccia azzima, una focaccia di pane oleato, una schiacciata e le pose sopra quei grassi e sulla coscia destra. [27]Poi mise tutte queste cose nelle palme di Aronne e de' suoi figli, e fece il gesto di presentazione davanti al Signore. [28]Compiuto questo rito, Mosè le riprese dalle loro palme e le fece ardere sull'altare sopra l'olocausto, come sacrificio di consacrazione, di soave odore, sacrificio in onor del Signore. [29]Quindi Mosè

8. - 1ss. Le vesti, le cerimonie e i sacrifici per la consacrazione sono gli stessi descritti nei cc. 28-29-30 dell'Esodo, ai quali si rimanda per le note.

15. Mosè, legislatore e profeta, poichè parla e agisce a nome di Dio, fa da pontefice consacrante. Ma compiuto il rito, il sacerdozio viene riservato alla sola discendenza maschile di Aronne. Allora il sacerdozio era ereditario: da Gesù Cristo in avanti invece Dio sceglie le vocazioni nelle famiglie che crede. Non bada più alla nobiltà del sangue, ma alla nobiltà dello spirito. E' giusto che Iddio si scelga chi deve rappresentarlo presso il popolo.

prese il petto del montone e fece il gesto di presentazione davanti al Signore: quella fu la parte del montone della consacrazione dovuta a Mosè, come il Signore gli aveva ordinato. [30]Prese poi dell'olio della unzione e del sangue, che era sull'altare, e ne spruzzò Aronne e i suoi paramenti, e i suoi figli e i loro paramenti.

[31]Infine Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli: « Cuocete quella carne all'ingresso del Tabernacolo di convegno, e lì pure mangiatela insieme col pane che è nel canestro della consacrazione, come ho ordinato, quando vi dissi: Ne mangino Aronne e i suoi figli. [32]Gli avanzi della carne e del pane li brucerete sul fuoco. [33]Dall'ingresso poi del Tabernacolo di convegno non uscite per sette giorni, finchè cioè non siano compiuti i giorni della vostra consacrazione, perchè dura sette giorni. [34]Come s'è fatto oggi, così il Signore ha ordinato che si faccia ancora, in espiazione per voi. [35]Rimanete dunque giorno e notte all'ingresso del Tabernacolo di convegno, per sette giorni, ed osservate le prescrizioni del Signore, affinchè non moriate. Così infatti mi fu ordinato ». [36]Aronne dunque e i suoi figli fecero tutto quello che il Signore aveva ordinato per mezzo di Mosè.

9 Il gran Sacerdote Aronne e i suoi figli entrano in funzione. - [1]L'ottavo giorno Mosè chiamò Aronne e i suoi figli e gli anziani d'Israele; [2]e disse ad Aronne: « Prenditi un vitello per il sacrificio in espiazione del peccato e un montone per l'olocausto, ambedue senza difetto, e presentali davanti al Signore. [3]Poi di' ai figli d'Israele: Prendete un capro per il sacrificio in espiazione del peccato; un vitello e un agnello di un anno, senza difetto, per l'olocausto; [4]un bove e un montone per il sacrificio pacifico: devono essere immolati davanti al Signore; come pure un'oblazione intrisa d'olio, perchè oggi il Signore si mostrerà a voi ». [5]Portarono allora quello che Mosè aveva ordinato, davanti al Tabernacolo di convegno; intanto tutto il popolo si radunò e stette in piedi davanti al Signore. [6]Or, Mosè disse « Questo è ciò che il Signore vi ha ordinato di fare, e la gloria del Signore si mostrerà a voi ». [7]Poi Mosè ordinò ad Aronne: « Accostati all'altare e fa' il tuo sacrificio in espiazione del peccato e il tuo olocausto per espiare i peccati tuoi e quelli del tuo popolo; fa' quindi l'offerta del popolo, per espiare il loro peccato, come ha ordinato il Signore ».

[8]Aronne allora si accostò all'altare e scannò il vitello per il sacrificio in espiazione del suo peccato. [9]I suoi figli gli porsero il sangue, ed egli vi intinse il dito e mise del sangue sui corni dell'altare, versando il resto alla base dell'altare; [10]poi fece bruciare il grasso e i reni e il lobo del fegato della vittima d'espiazione per il peccato, sopra l'altare, come il Signore aveva ordinato a Mosè; [11]ma bruciò la carne e la pelle sul fuoco, fuori dell'accampamento. [12]Aronne scannò poi la vittima per l'olocausto, e i suoi figli gli porsero il sangue ed egli lo sparse all'intorno sull'altare. [13]Gli porsero quindi la vittima per l'olocausto, fatta a pezzi e la testa; ed egli la fece ardere sull'altare. [14]Lavò infine le interiora e le zampe, e le mise a bruciare sopra l'olocausto sull'altare. [15]Poi presentò l'offerta del popolo, cioè prese il capro per il sacrificio di espiazione per il peccato del popolo e l'offrì in espiazione del peccato, come aveva fatto prima per il vitello. [16]Quindi offrì l'olocausto, secondo le prescrizioni stabilite. [17]Presentò pure l'oblazione, se ne riempì la mano, e la fece bruciare sull'altare, oltre all'olocausto del mattino.

[18]Scannò quindi il bove e il montone da immolarsi nel sacrificio pacifico per il popolo: e i suoi figli gli porsero il sangue, ed egli lo sparse all'intorno sopra l'altare. [19]E quanto al grasso del bove e del montone, alla coda e al grasso che copre le interiora, ai reni e al lobo del fegato, [20]essi posero quelle parti grasse sui petti ed Aronne le fece bruciare sull'Altare. [21]Poi compì il gesto di presentare davanti al Signore i due petti e la coscia destra, come Mosè aveva ordinato. [22]Infine Aronne alzò le mani sopra il popolo, e lo benedì; e dopo aver compiuto il sacrificio in espiazione del peccato, l'olocausto e il sacrificio pacifico, discese.

Dio gradisce i sacrifici offerti come si deve. - [23]Mosè e Aronne entrarono nel Tabernacolo di convegno, e dopo esserne usciti benedirono il popolo. Allora a tutto il popolo apparve la gloria del Signore: [24]un fuoco uscì dal cospetto del Signore e consumò l'olocausto e i grassi sopra l'altare. Tutto il popolo lo vide e dette in grida di gioia, prostrandosi con la faccia fino a terra.

10 Usurpazione di Nadab e Abiu punita. - [1]I figli di Aronne, Nadab e Abiu, presero ciascuno il proprio incensiere, ci misero del fuoco e vi gettarono sopra dell'incenso; poi presentarono davanti al Signore del fuoco profano: cosa che egli non aveva loro ordinato. [2]Allora dalla presenza del Signore uscì un fuoco, che li investì e morirono davanti al Signore. [3]E Mosè disse ad Aronne:

« Questo è quanto ha dichiarato il Signore, allorchè disse: Io farò risplendere la mia santità in coloro che s'avvicinano a me, e farò rifulgere la mia gloria alla presenza di tutto il popolo ». E Aronne tacque. [4]Mosè chiamò Misael ed Elisafan, figli di Uziel, zio di Aronne e disse loro: « Venite, togliete i vostri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli lontano dal campo ». [5]Allora essi andarono e li portarono via con le loro tuniche, lontano dal campo, come Mosè aveva detto. [6]Poi Mosè disse ad Aronne e ai suoi figli, Eleazaro e Itamar: « Non vi scarmigliate i capelli e non vi stracciate le vesti, affinchè anche voi non moriate, ed egli non si adiri contro tutta la comunità: ma faccian lutto i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, sopra gli arsi vivi per opera del Signore. [7]Non vi dipartite dall'ingresso del Tabernacolo di convegno, altrimenti morrete; perchè l'olio dell'unzione divina del Signore è sopra di voi ». Ed essi fecero come aveva detto Mosè.

Doveri dei sacerdoti. - [8]Il Signore disse poi ad Aronne: [9]« Non bevete nè vino, nè liquore inebriante, nè tu, nè i tuoi figli, quando dovete entrare nel Tabernacolo di convegno, affinchè non moriate. Questo è uno statuto perpetuo per tutte le vostre generazioni, [10]perchè sappiate distinguere il sacro dal profano e il puro dall'impuro, [11]e possiate insegnare ai figli d'Israele tutti i precetti dati loro dal Signore per mezzo di Mosè ».

[12]Poi Mosè disse ad Aronne e a' suoi figli superstiti, Eleazaro ed Itamar: « Prendete la parte rimasta dell'oblazione offerta in sacrificio al Signore e mangiatela, senza lievito, vicino all'altare, perchè è cosa santissima. [13]Perciò la dovete mangiare nel luogo santo, perchè essa è una delle parti dei sacrifici offerti al Signore, dovuta a te e ai tuoi figli. Così infatti m'è stato comandato. [14]Come pure tu e i tuoi figli e le tue figlie con te dovete mangiare in luogo mondo il petto dell'offerta presentata al Signore e la coscia dell'offerta elevata dinanzi a lui, perchè sono parti dovute a te e a' tuoi figli, dei sacrifici pacifici offerti dai figli d'Israele. [15]Essi porteranno infatti la coscia dell'offerta elevata e il petto dell'offerta presentata insieme ai grassi da bruciare, affinchè siano offerti col gesto di presentazione davanti al Signore. Queste porzioni apparterranno a te e ai tuoi figli, qual diritto perpetuo, come il Signore ha comandato ».

[16]Dopo questo Mosè cercò e ricercò anche il capro del sacrificio d'espiazione per il peccato, e trovò che era stato bruciato; allora si sdegnò con Eleazaro ed Itamar, figli superstiti di Aronne, dicendo: [17]« Come mai non avete mangiato nel luogo santo la vittima d'espiazione per il peccato? Perchè è cosa santissima, che vi è stata data per portare le colpe della comunità ed espiare per essa i peccati davanti al Signore. [18]Ma voi non avete portato il suo sangue nell'interno del Santuario, dove invece avreste dovuto mangiare la vittima, come io vi avevo comandato ». [19]Aronne allora disse a Mosè: « Ecco, oggi hanno offerto quel loro sacrificio in espiazione del peccato e l'olocausto davanti al Signore, poi mi sono accadute le cose che sai. Se dunque oggi avessi mangiato la vittima d'espiazione del peccato, sarebbe ciò piaciuto al Signore? » [20]Mosè, udito questo, rimase persuaso.

PARTE TERZA

NORME PER LA MONDEZZA LEGALE

Animali puri e impuri. - [1]Il Signore rivolse la sua parola a Mosè e ad Aronne, dicendo: [2]« Parlate ai figli d'Israele e dite loro: Questi sono gli animali che potete mangiare fra tutti quelli che sono sulla terra. [3]Ogni animale che ha il piede forcuto,

10. - 6-7. Aronne e i suoi figli, ministri del Santuario, non dovevano prendere parte a cerimonie di lutto; inoltre, non dovevano portare fuori del Santuario l'olio della consacrazione tuttora fresco sulle loro persone. Vedi pure 21,10-12.

16-18. Della vittima per il peccato dovevano i sacerdoti mangiare la loro parte, perchè essa portava i peccati del popolo, e mangiandone, i sacerdoti venivano a ricordarsi del loro dovere d'intercedere ed espiare presso Dio per quei peccati medesimi.

11. - 2. La legge sulla distinzione tra animali puri e impuri, molto conforme all'igiene nei paesi orientali, doveva imprimere nell'animo degli Ebrei l'idea di essere un popolo consacrato a servire il Signore.

3ss. Ruminare è detto non nel senso dei naturalisti, ma nel senso popolare di movimento speciale della bocca, come fanno anche il coniglio e la lepre.

l'unghia spaccata e rumina, potete mangiarlo. [4]Ma fra quelli che, pur avendo il piede forcuto, o ruminano, non mangerete i seguenti: il cammello, che se pur rumina, non ha però l'unghia spaccata, sia per voi immondo. [5]L'irace, che pur essendo ruminante, non ha però l'unghia fessa, sia per voi immondo. [6]La lepre, che, pur dando l'impressione di ruminare, non ha però l'unghia fessa, sia per voi immonda. [7]Così il porco, che pur avendo l'unghia fessa, tuttavia non rumina, sia per voi immondo. [8]Non vi cibate delle loro carni e non toccate i loro corpi morti: siano per voi immondi.

[9]Fra gli animali che vivono nelle acque, ecco quali voi potrete mangiare: tutti quelli che hanno pinne e scaglie, sia nel mare che nei fiumi, voi potete mangiarli. [10]Ma tutti quelli che non hanno nè pinne nè scaglie, sia in mare che nei fiumi, tutti i piccoli animali acquatici o qualunque altro essere che viva nell'acqua, siano per voi in abominio. [11]Dovete abominarli, non mangiare le loro carni e avere a schifo i loro corpi morti. [12]Ogni animale, insomma, che non ha nè pinne, nè scaglie, vi sia in abominio.

[13]Tra gli uccelli, ecco quali dovete avere in abominio e non mangiare, perchè abominevoli: l'aquila, l'ossifraga e l'avvoltoio; [14]il nibbio e ogni specie di falchi; [15]tutte le qualità di corvi; [16]lo struzzo, la civetta, il gabbiano e ogni specie di sparvieri; [17]il gufo, lo smergo e l'ibis; [18]il cigno, il pellicano e la folaga; [19]la cicogna e ogni specie d'aironi; l'upupa e il pipistrello.

[20]Sia pure per voi abominevole ogni insetto alato, che cammina con quattro piedi. [21]Ma fra tutti gli insetti alati e che camminano con quattro piedi, voi potete mangiare quelli che sopra i piedi hanno due zampe da poter saltare sulla terra. [22]Fra questi voi potete mangiare i seguenti: ogni specie di locuste, di cavallette, d'acridi e grilli. [23]Ogni altro insetto alato, che ha quattro piedi, sia in abominio per voi.

[24]Anche pel solo contatto con questi animali voi sarete impuri: chiunque ne tocca il cadavere, sarà impuro fino alla sera, [25]e chiunque ne porta il corpo morto, lavi le sue vesti e sia impuro fino alla sera.

[26]Fra tutti gli animali, quelli che hanno unghia, ma non fessa, e non ruminano, sono per voi impuri: chiunque li tocchi, sarà impuro. [27]Fra tutti gli animali a quattro zampe, quelli che camminano sulle piante dei piedi, siano per voi impuri; chiunque tocchi il loro cadavere, sia impuro fino alla sera, [28]e chi ne porta il corpo morto, lavi le sue vesti e sia impuro fino alla sera: quegli animali sono impuri per voi.

[29]Fra gli animali che corrono rasenti al suolo, saranno per voi impuri i seguenti: la donnola, il topo e la lucertola, nelle loro varie specie; [30]il toporagno, il camaleonte, il ramarro, la tartaruga e la talpa. [31]Questi, fra tutti i piccoli animali siano per voi impuri; chiunque li tocchi, quando sono morti, sia impuro fino alla sera. [32]Qualunque oggetto sul quale sarà caduto qualcuno di essi, morto, come ad esempio ogni utensile di legno, o veste, o pelle, o sacco, o qualsiasi altro oggetto, che serva all'uso, sarà impuro; perciò sia messo nell'acqua e resti impuro fino alla sera; e allora sarà puro. [33]E se qualcuno di questi animali morti cade dentro un vaso di terracotta, tutto il contenuto sia impuro e il vaso venga spezzato. [34]Qualunque cibo preparato coll'acqua che c'era dentro, sia impuro; allo stesso modo qualunque bevanda presa in uno di tali recipienti, è impura. [35]Qualunque cosa sulla quale cadrà parte del corpo morto di questi animali, sia impura: il forno, il fornello, siano distrutti, sono impuri e li dovete trattare come impuri. [36]Però una sorgente o un pozzo, essendo riserve d'acqua, saranno pure: ma chi tocca il corpo morto, sarà impuro. [37]Se parte del corpo morto di questi animali cade sopra i semi riservati per la semina, essi saranno puri; [38]ma se quei semi sono stati umiditi con acqua e vi cade sopra parte dei corpi morti di questi animali, quei semi saranno impuri per voi. [39]Quando una bestia di quelle che vi servono di cibo, muore da sè, chi ne tocca il cadavere sarà impuro fino alla sera: [40]chi ne mangia le carni, si lavi le vesti e sia impuro fino alla sera, come pure chi ne porta il cadavere, si lavi le vesti e sia impuro fino alla sera.

[41]Tutti i piccoli animali che corrono rasente al suolo, sono abominevoli, non si possono mangiare. [42]Voi non mangerete alcun animale che striscia sulla terra, sia che si trascini sul ventre, sia che cammini su quattro o più piedi, perchè sono abominevoli. [43]Non rendetevi abominevoli anche voi a causa di

20ss. Si parla degl'insetti che volano come gli uccelli, ma hanno pure quattro piedi coi quali possono camminare, escluse le due zampette anteriori. Si fa eccezione per quattro specie di grosse locuste, delle quali si cibava volentieri la povera gente. Ancora oggi tali insetti vengono mangiati.

27. **Che camminano sulle piante dei piedi:** tali sono il gatto, il cane e l'orso.

39. Gli animali mondi si potevano uccidere per mangiarli. Ma se erano morti naturalmente, il mangiarli produceva immondezza, perchè contenevano il sangue.

questi piccoli animali, nè vi contaminate col loro contatto, altrimenti anche voi sarete impuri; [44]poichè Io sono il Signore Dio vostro. Siate mondi adunque e siate santi, perchè Io sono santo e non vi contaminerete con alcuno dei piccoli animali, che strisciano sulla terra; [45]poichè Io sono il Signore che vi ho tratto fuori dall'Egitto per essere VOSTRO DIO. Siate dunque santi, perchè Io sono santo ».

[46]« Questa è la legge che riguarda i quadrupedi, gli uccelli e ogni animale vivente che guizza nell'acqua, o striscia sulla terra, [47]affinchè sappiate distinguere ciò che è impuro, da ciò che è puro, fra gli animali di cui potete cibarvi e quelli che non si devono mangiare ».

12 **La purificazione dopo il parto.** - [1]Il Signore parlò a Mosè e gli disse: [2]« Ordina ai figli d'Israele: Quando una donna sarà rimasta incinta e avrà dato alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni, tanti quanti per il tempo della sua impurità mestruale. [3]L'ottavo giorno si circoncida la carne del bambino, [4]e la mamma resterà ancora altri trentatrè giorni ritirata a purificarsi del suo sangue: non tocchi alcun oggetto sacro, nè vada al Santuario, finchè non siano compiuti i giorni della sua purificazione. [5]Se invece dà alla luce una bambina, sarà impura per due settimane, come nei sette giorni della sua mestruazione, e resterà per altri sessantasei giorni ritirata a purificarsi del suo sangue. [6]Compiuti i giorni della sua purificazione, sia per un figlio che per una figlia, porti al sacerdote, all'ingresso del Tabernacolo di convegno, un agnello di un anno per l'olocausto, e un colombo, o una tortora, per il sacrificio in espiazione del peccato. [7]Egli li offrirà davanti al Signore e farà l'espiazione per lei, ed essa sarà purificata del suo flusso di sangue. Questa è la legge per la donna che dà alla luce un bambino, o una bambina. [8]Se ella non ha mezzi per procurarsi un agnello da offrire, prenda due tortore, o due colombi: uno per l'olocausto, l'altro per il sacrificio in espiazione del peccato. Il sacerdote farà l'espiazione del peccato per lei, ed ella sarà purificata ».

13 **Lebbra e norme per i lebbrosi.** - [1]Iddio parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: [2]« Quando una persona avrà sulla pelle del suo corpo un tumore, o una pustola, o qualche macchia lucida, che presenti i sintomi d'una piaga di lebbra, sia condotta al sacerdote Aronne, o ad uno dei sacerdoti suoi figli. [3]Il sacerdote esaminerà la piaga sulla pelle del corpo; se il pelo nella parte infetta è diventato bianco, e la piaga apparisce più profonda della pelle del corpo, è piaga di lebbra: perciò il sacerdote, dopo averlo esaminato, lo dichiarerà impuro. [4]Se invece la macchia lucida sulla pelle del corpo è bianca, ma non apparisce più profonda che il resto della pelle, e il pelo non vi è divenuto bianco, il sacerdote isolerà il malato per sette giorni. [5]Il settimo giorno il sacerdote lo esaminerà: se vedrà che la piaga s'è arrestata senza allargarsi nella pelle, lo farà stare isolato per altri sette giorni ancora. [6]Il settimo giorno il sacerdote lo esaminerà di nuovo: se vedrà che la piaga non è più lucida e non si è allargata nella pelle, il sacerdote lo dichiarerà puro, perchè si tratta di una pustola; ma lavi le sue vesti e sarà puro. [7]Se invece quella pustola, anche dopo che il sacerdote avrà esaminato quel tale dichiarandolo puro, andrà allargandosi sulla pelle, si presenterà di nuovo al sacerdote. [8]Egli, dopo averlo esaminato e visto che la pustola si è allargata, lo dichiarerà impuro, perchè si tratta di lebbra ».

[9]« Se sul corpo di qualcuno apparirà una piaga di lebbra, venga condotto dal sacerdote. [10]Egli lo esaminerà: se vedrà che sulla pelle vi è un tumore biancastro, mentre il pelo è diventato bianco e s'è formata un'ulcera, [11]si tratta di lebbra inveterata nella pelle del suo corpo. Il sacerdote lo dichiari impuro, tuttavia non lo rinchiuda, quantun-

12. - 5. La immondezza della donna dopo aver dato alla luce una bambina, era duplicata, sia perchè si riteneva che avesse bisogno di un tempo maggiore per ristabilirsi, sia per aver avuto la parte più grande nel peccato originale.

6. **In espiazione del peccato:** così si chiamava questo sacrificio, benchè la impurità legale in cui poteva essere incorsa la madre, anche involontariamente, non fosse un peccato personale. Oggi di tutti questi riti rimane solo la benedizione delle puerpere, che è un sacramentale: ma non è obbligatoria. Tuttavia costituisce una pia e lodevole consuetudine, che la puerpera si presenti alla Chiesa, per ringraziare il Signore di averla protetta nella sua maternità.

13. - 2. Qui e in seguito la parola « piaga » equivale a « flagello », perchè tale era veramente la lebbra. Le prescrizioni relative a questo male, così grave e contagioso, hanno senza dubbio un'utilità pubblica d'igiene. Ma hanno anche un significato spirituale. La lebbra dei corpi è un'impressionante immagine della deformazione che il peccato compie nelle anime.

3ss. Una delle caratteristiche della lebbra è che, invece di manifestarsi come un'escrescenza della pelle, si manifesta piuttosto come una depressione dell'epidermide.

11. **Non lo rinchiuda...** perchè non occorre più metterlo in osservazione, ma è necessario segregarlo dagli altri.

que immondo. [12]Se poi la sua lebbra si propaga per la pelle e ricopre da capo a piedi tutta la cute di colui che ne è colpito, nelle parti che il sacerdote può esaminare coi propri occhi, [13]allora il sacerdote, vedendo che la lebbra ha ricoperto tutta la persona, dichiari puro il lebbroso: tutto quanto è diventato bianco, perciò egli è puro. [14]Ma il giorno in cui apparirà su di lui un'ulcera, sarà impuro. [15]Il sacerdote, dopo l'esame dell'ulcera, lo dichiarerà impuro: l'ulcera è cosa impura, è lebbra. [16]Se però l'ulcera cambia di nuovo e ritorna bianca, si presenti al sacerdote. [17]Egli lo esaminerà e se vede che il male è ritornato al bianco, dichiarerà puro l'ammalato: egli è puro ».

[18]« Quando sulla pelle di uno si sia manifestata un'ulcera, di cui poi sia guarito, [19]se di nuovo nel luogo dell'ulcera apparirà un tumore biancastro, o una macchia bianca rossiccia, si mostri al sacerdote. [20]Egli l'esaminerà e, se vede che è più profonda della pelle e il suo pelo è diventato bianco, dichiarerà impuro l'ammalato: è piaga di lebbra sbocciata nell'ulcera. [21]Ma se il sacerdote, dopo avere esaminato, vede che il pelo non è bianco e la piaga non è profonda nella pelle e che si è sbiadita, isoli l'ammalato per sette giorni. [22]Se poi la macchia si è diffusa nella pelle, il sacerdote lo dichiari impuro: è lebbra. [23]Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto e non si è diffusa, è una cicatrice dell'ulcera: il sacerdote lo dichiari puro.

[24]Ovvero, quando sulla pelle di uno vi sia una bruciatura di fuoco, e la cicatrice della bruciatura forma una macchia biancorossiccia, o solo bianca, [25]il sacerdote l'esaminerà e se vede nella macchia il pelo cambiato in bianco e la macchia più profonda della pelle, è lebbra, che è germogliata nella bruciatura, perciò lo dichiari impuro: è piaga di lebbra. [26]Ma se il sacerdote, dopo aver esaminato la macchia, vede che il pelo della macchia non è bianco ed essa non penetra nella pelle, e che si è sbiadita, isoli l'ammalato per sette giorni; [27]lo esamini poi al settimo giorno, e se vede che la macchia si è diffusa sulla pelle, il sacerdote lo dichiari impuro: è piaga di lebbra. [28]Ma se la macchia è rimasta allo stesso punto e non si è diffusa ed è sbiadita, è una bolla della bruciatura; perciò il sacerdote lo dichiarerà puro, perchè è la cicatrice della bruciatura.

[29]Quando un uomo o una donna ha qualche piaga alla testa, o al mento, [30]il sacerdote esamini la piaga e, se vede che la piaga è profonda nella pelle ed ha il pelo giallo e sottile, il sacerdote dichiari impuro l'ammalato: è tigna, è la lebbra della testa, o del mento. [31]Ma se il sacerdote dopo aver esaminato la piaga della tigna, vede che non è profonda nella pelle, e non vi è alcun pelo bruno, il sacerdote isoli il tignoso per sette giorni. [32]Il settimo giorno il sacerdote esamini la piaga. Se vede che la tigna non si è diffusa, e che non si è formato alcun pelo giallo, e la tigna non è profonda nella pelle, [33]il malato si potrà radere, ma non dove ha la tigna; poi il sacerdote lo isoli di nuovo per sette giorni. [34]Il settimo giorno il sacerdote esamini la tigna e, se vede che non si è diffusa e che non è profonda nella pelle, lo dichiari puro: lavi costui le sue vesti e sarà puro. [35]Ma se, dopo essere stato dichiarato puro, la tigna si diffonderà sulla pelle, [36]il sacerdote lo esaminerà e, se vede che la tigna si è diffusa sulla pelle, non è necessario che il sacerdote esamini se il pelo è giallo: colui è impuro. [37]Se invece osserva che la tigna si è arrestata e che ci sono dei peli neri, la tigna è guarita: colui è puro e il sacerdote lo dichiari puro.

[38]Quando sulla pelle del corpo di un uomo o di una donna appariscono delle macchie bianche, diffuse, [39]il sacerdote l'esamini e se vede sulla pelle del loro corpo delle macchie biancastre, è erpete germogliato nella pelle: colui è puro.

[40]Se a qualcuno cadono i capelli del capo, è un calvo: egli è puro. [41]Se gli cadono i capelli sul davanti del capo, è calvo di fronte: egli è puro. [42]Ma se nella parte calva del capo c'è una piaga bianca e rossastra, è lebbra, che è germogliata nella parte calva. [43]Il sacerdote lo esamini e, se vede che la crosta della piaga nella parte calva del capo è bianca e rossastra ed ha l'aspetto della lebbra della pelle del corpo, [44]colui è lebbroso e impuro. Il sacerdote lo dichiari impuro: ha la piaga della lebbra sul capo.

[45]Il lebbroso, infetto di tal piaga, porti le vesti sdrucite, il capo scoperto, si veli il labbro superiore e vada gridando: « Impuro, impuro! ». [46]Sia dichiarato impuro per tutto il tempo che avrà nel corpo una tal piaga. Egli è impuro: viva dunque segregato e la sua dimora sia fuori del campo.

La lebbra delle vesti. - [47]Quando sopra un panno di lana, o di lino apparisca un'infezione di lebbra, [48]o nello stame, o nella trama di lino, o di lana, oppure in una pelle, o su

47. Non si sa con sicurezza in che cosa consistesse questa lebbra delle vesti. Probabilmente si trattava di un'alterazione che rode i tessuti, come la muffa.

qualunque oggetto di cuoio, [49]se la macchia di questo panno, o di questa pelle, o dello stame, o della trama, o di tale oggetto di cuoio appare verdastra, o rossiccia, è un'infezione di lebbra e si deve far vedere al sacerdote. [50]Il sacerdote l'esamini e poi metta in luogo isolato, per sette giorni, l'oggetto infetto. [51]Se il settimo giorno vede che la infezione si è diffusa nel panno, o nello stame, o nella trama, oppure nella pelle, o qualsiasi oggetto fatto di cuoio, è lebbra che rode: quell'oggetto è impuro. [52]Perciò quel panno, o quello stame, o quella trama, sia di lana che di lino, o qualunque oggetto di cuoio, in cui è l'infezione, si bruci: è lebbra che rode; si getti sul fuoco.

[53]Ma se il sacerdote, dopo aver esaminato, vede che l'infezione non si è diffusa nel panno, nello stame, nella trama, o nell'oggetto di pelle, [54]ordini che si lavi l'oggetto infetto e sia messo in luogo isolato per altri sette giorni. [55]Che se dopo essere stato lavato, il sacerdote vede che l'infezione non ha cambiato colore e non si è diffusa, quell'oggetto è impuro: si getti sul fuoco, perchè vi è corrosione nel rovescio e nel diritto.

[56]Ma se il sacerdote, dopo aver esaminato, vede che l'infezione si è scolorita, dopo essere stata lavata, stracci la parte infetta del panno, della pelle, dello stame, o della trama. [57]Se poi si vede riapparire ancora nel panno, o nello stame, o nella trama, o in qualunque altro oggetto di cuoio, allora è un focolaio d'infezione: la cosa è infetta e si getti sul fuoco. [58]Ma se invece dal panno, o dallo stame, o dalla trama, o da qualunque altro oggetto di cuoio, dopo essere stato lavato, sarà scomparsa l'infezione, si lavi di nuovo e allora sarà puro.

[59]Questa è la legge sull'infezione della lebbra nel panno, nella lana o nel lino, nello stame o nella trama, e in qualunque altro oggetto di cuoio, per dichiararli puri o impuri ».

14 **Purificazione del lebbroso.** - [1]Iddio parlò ancora a Mosè e gli disse: [2]« Queste sono le norme da seguire riguardo al lebbroso, nel giorno della sua purificazione. Sia condotto al sacerdote, [3]e il sacerdote gli esca incontro fuori del campo, e lo esamini. Se gli risulta che la piaga della lebbra è guarita nel lebbroso, [4]il sacerdote ordinerà di prendere, per colui che deve esser purificato, due uccelletti vivi, puri, e del legno di cedro, un nastro di lana scarlatta e dell'issopo. [5]Quindi il sacerdote farà sgozzare uno degli uccelletti su un vaso di terracotta ripieno d'acqua sorgiva. [6]Prenda poi l'altro uccelletto vivo, il legno di cedro, il nastro di lana scarlatta e l'issopo, e li bagni insieme all'uccelletto vivo, nel sangue dell'uccelletto che è stato sgozzato sopra l'acqua sorgiva [7]ne asperga sette volte chi deve purificarsi dalla lebbra, e dopo averlo purificato con tal rito, lasci andar libero l'uccelletto vivo alla campagna. [8]Il lebbroso, così purificato, lavi le sue vesti, si rada tutti i peli, si lavi con l'acqua, e sarà puro. Dopo questo potrà rientrare nel campo, tuttavia per sette giorni dimori ancora fuori della sua tenda. [9]Il settimo giorno si rada di nuovo i peli, i capelli, la barba, le sopracciglia, si rada insomma tutti i peli, lavi le sue vesti e il proprio corpo con l'acqua, poi sarà puro.

[10]L'ottavo giorno prenda due agnelli senza difetto e un'agnella nata nell'anno, senza difetto, e tre decimi di fior di farina, intrisa con olio, come oblazione e un log di olio. [11]Il sacerdote che fa la cerimonia della purificazione, presenti queste cose davanti al Signore, insieme con la persona da purificare, all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [12]Prenda poi il sacerdote uno degli agnelli e l'offra in sacrificio per il delitto insieme col log di olio, poi faccia l'atto di presentarli al Signore, come offerta. [13]Scanni quindi l'agnello nel luogo dove si scannano le vittime in espiazione del peccato, poi l'olocausto, nel luogo santo; perchè la vittima del sacrificio in espiazione del peccato e quella del sacrificio in espiazione del delitto, appartengono al sacerdote: sono cosa santissima. [14]Dopo questo il sacerdote prenda del sangue della vittima sacrificata in espiazione del delitto e lo ponga sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sul pollice della mano destra e su quello del piede destro. [15]Quindi il sacerdote prenda il log di olio, ne versi un po' nel cavo della sua mano sinistra, [16]v'intinga l'indice della mano destra e ne spruzzi sette volte davanti al Signore. [17]Prenda poi dell'olio rimasto nella sua palma, e lo ponga sopra il lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica, sopra il pollice della mano destra e sul pollice del piede destro, nel punto dove ha messo prima il sangue della vittima sacrificata in espiazione del delitto. [18]L'olio

14. - 5. **Acqua sorgiva** è l'acqua presa da una fonte o da un fiume corrente, non da una cisterna.

6-7. Con l'uccelletto vivo, col ramoscello di cedro e con l'issopo, legati a guisa d'un mazzo dal nastro rosso, si faceva come un aspersorio, da intingere nell'acqua mescolata col sangue.

10. **Tre decimi...**: una dozzina di litri. **Un log di olio:** mezzo litro circa.

rimasto nel cavo della sua mano, lo versi sulla testa di colui che si purifica. Così il sacerdote avrà compiuto per lui il rito di espiazione davanti al Signore. [19]Offra poi il sacerdote il sacrificio per il peccato, e compia su colui che si purifica il rito d'espiazione della sua immondezza. Quindi scanni la vittima per l'olocausto, [20]e la offra insieme con l'oblazione, consumandole col fuoco sull'altare. Quando il sacerdote avrà in tal modo compiuto su quest'uomo il rito d'espiazione, egli sarà puro ».

[21]« Se colui è povero e non ha i mezzi per procurarsi quelle cose, prenda un solo agnello per il sacrificio in espiazione del delitto, quale offerta presentata per la sua purificazione, poi un decimo di fior di farina, intrisa con olio, come oblazione, e un log di olio. [22]Inoltre, a seconda dei suoi mezzi, due tortore, o un paio di colombi, di cui uno per il sacrificio in espiazione del peccato e l'altro per l'olocausto. [23]Questi li presenterà l'ottavo giorno, per la sua purificazione, al sacerdote, all'ingresso del Tabernacolo di convegno, davanti al Signore. [24]Prenda il sacerdote l'agnello per il sacrificio in espiazione del delitto e il log di olio, e faccia l'atto di presentarli come offerta davanti al Signore. [25]Scanni poi l'agnello per il sacrificio in espiazione del delitto, prenda di quel sangue e ne metta sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica e sul pollice della mano destra e su quello del piede destro. [26]Il sacerdote prenda quindi il log dell'olio, ne versi un po' nel cavo della sua mano sinistra, [27]poi con l'indice della mano destra spruzzi di quell'olio, che ha nella sinistra, sette volte davanti al Signore. [28]Prenda dell'olio rimasto nel cavo della sua mano sinistra e ne metta sul lobo dell'orecchio destro di colui che si purifica e sul pollice della mano destra e su quello del piede destro, nel punto dove ha messo prima il sangue della vittima sacrificata in espiazione del delitto. [29]L'olio rimasto nel cavo della sua mano, lo versi il sacerdote sulla testa di colui che si purifica, per fare l'espiazione a suo favore davanti al Signore. [30]Poi sacrifichi una delle due tortore, o uno dei due colombi, secondo quello che l'offerente avrà potuto provvedersi; [31]e di questi, uno serva per il sacrificio in espiazione del peccato e l'altro per l'olocausto, insieme con le oblazioni. Così il sacerdote deve fare l'espiazione davanti al Signore, per colui che si purifica. [32]Queste sono le norme da seguire riguardo a colui che, colpito dalla lebbra, non ha mezzi sufficienti per procurarsi quanto sarebbe richiesto per la sua purificazione ».

Lebbra della casa e sua purificazione. - [33]Il Signore parlò ancora a Mosè e ad Aronne, dicendo: [34]« Quando sarete entrati nella terra di Canaan, che io vi dò in possesso, se io colpirò colla lebbra una casa del paese da voi posseduto, [35]il padrone di quella casa vada ad avvertire il sacerdote, dichiarando: « Mi sembra che nella mia casa ci sia della lebbra ». [36]Ordini allora il sacerdote di sgombrare la casa, prima che egli entri per esaminare la macchia, affinchè non diventino impuri tutti gli oggetti che ci son dentro. Poi entri il sacerdote per esaminare la casa. [37]Osservi bene la macchia, ed ecco, se la macchia apparisce sui muri della casa in forma di cavità verdastre o rossicce più incavate della parete, [38]il sacerdote esca fuori di quella casa, e la faccia chiudere per sette giorni. [39]Ritorni poi dopo una settimana e se, dopo aver esaminato, vede che la macchia si è diffusa sulle pareti, [40]ordini che le pietre infette siano tolte e gettate fuori della città in un luogo impuro. [41]Faccia raschiare le pareti interne della casa tutto all'intorno e abbia cura che l'intonaco raschiato si getti in un luogo impuro, fuori della città. [42]Si prendano poi altre pietre e si mettano al posto delle prime e s'intonachi la casa con materiale nuovo.

[43]Ma se la macchia torna a rifiorire dopo aver cambiato le pietre, raschiata e rintonacata la casa, [44]vada il sacerdote, osservi, e vedendo che la macchia si è diffusa: è lebbra che rode. Quella casa è impura. [45]Allora venga demolita la casa: le pietre, il legname e tutto il suo intonaco siano portati in un luogo impuro, fuori della città.

[46]Chiunque sarà entrato nella casa per tutto il tempo ch'è stata chiusa, sarà impuro fino alla sera. [47]Se uno vi fosse stato a dormire, lavi le sue vesti; come pure chi ci avesse mangiato, lavi le sue vesti. [48]Ma se il sacerdote, entrato in casa, osserva che la macchia non si è diffusa, dopo che la casa è stata rintonacata, la dichiari pura, perchè l'infezione è scomparsa.

[49]Prenda allora, per la purificazione della casa, due uccelletti, del legno di cedro, un nastro di lana scarlatta e dell'issopo; [50]sgozzi uno degli uccelletti su un vaso di terracotta pieno d'acqua sorgiva. [51]Preso poi il legno di cedro, l'issopo, il nastro di lana scarlatta

34ss. Lebbra di una casa si chiamavano, per somiglianza alla lebbra umana, le incrostazioni delle pareti, prodotte dal salnitro, dalla muffa e simili.
36. Sempre il sacerdote doveva intervenire.

e l'uccelletto vivo, li bagni nel sangue dell'uccelletto sgozzato e nell'acqua sorgiva, poi asperga la casa sette volte. 52Purificata così la casa col sangue dell'uccelletto, con l'acqua sorgiva, con l'uccelletto vivo, il legno di cedro, l'issopo e il nastro di lana scarlatta, 53lasci andar libero l'uccelletto vivo fuori della città, alla campagna. E, così purificata, la casa sarà pura.

54Queste sono le norme da seguire in qualsiasi caso d'infezione di lebbra, o di tigna; 55per la lebbra delle vesti e della casa, 56come per i tumori, le pustole e le macchie lucide; 57onde saper distinguere quando una cosa sia pura e quando sia impura. Tali sono le norme riguardanti la lebbra ».

Impurità dell'uomo e della donna. - 15 1Il Signore rivolse la parola a Mosè e ad Aronne, dicendo: 2« Parlate ai figli d'Israele e dite loro: Chiunque soffra di scolo nella sua carne sarà impuro. 3La sua impurità consiste nel fatto del suo scolo: sia che la sua carne lo lasci uscire, sia che lo trattenga, vi è impurità. 4Ogni letto su cui giacerà chi è affetto da scolo, è impuro, e ogni oggetto su cui si sederà è impuro. 5Chiunque tocca il suo letto, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e si consideri impuro fino alla sera. 6Allo stesso modo chi siede sopra un oggetto su cui si sia seduto colui che è affetto da scolo, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e si consideri impuro. 7Inoltre, chi tocca la carne di colui che è affetto da scolo, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e si consideri impuro fino alla sera. 8E se chi è affetto da scolo, sputa addosso a persona che è pura, questa lavi le sue vesti e se stessa coll'acqua, e si consideri impura fino alla sera. 9Inoltre, sia impura ogni sella su cui sarà montato chi è affetto da scolo. 10 Chiunque avrà toccato qualsiasi oggetto che sia stato sotto di lui, sia impuro fino alla sera, e chi lo porterà lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e sia impuro fino alla sera. 11Chiunque sarà toccato da colui che è affetto da scolo, senza che questi si sia prima lavate le mani, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e sia impuro fino alla sera. 12I vasi di terracotta toccati da chi ha lo scolo, si devono rompere, i recipienti di legno si lavino bene con l'acqua.

13Quando colui che ha lo scolo si sentirà guarito, conti sette giorni dalla sua guarigione, poi lavi le sue vesti e se stesso nell'acqua corrente, e sarà puro. 14L'ottavo giorno prenda con sè due tortore o due colombi, si presenti davanti al Signore all'ingresso del Tabernacolo di convegno, e li consegni al sacerdote. 15Egli ne offrirà uno in sacrificio d'espiazione per il peccato e l'altro in olocausto. Il sacerdote farà in tal modo l'espiazione davanti al Signore per colui che era affetto da scolo.

16L'uomo che avrà avuto effusione di seme, lavi tutto se stesso coll'acqua, e sia impuro fino alla sera. 17Qualunque indumento di stoffa, o di pelle su cui fosse sparso il seme, si lavi nell'acqua, e sia impuro fino alla sera. 18Quando una donna o un uomo si siano congiunti con effusione di seme, si lavino con l'acqua e siano impuri fino alla sera.

19Quando una donna avrà il suo flusso, cioè colerà sangue dalla sua carne, rimarrà nella sua impurità mestruale per sette giorni; chiunque la tocchi, sarà impuro fino alla sera. 20Qualunque cosa su cui si ponga a giacere o si segga, durante la sua impurità mestruale, sarà impura. 21Chiunque tocchi il suo letto, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e sia impuro fino alla sera. 22Come pure chi tocca qualsiasi oggetto, su cui ella si sia seduta, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e sia impuro fino alla sera. 23Anzi qualunque cosa si trovi sul letto o sopra altro mobile su cui ella si è seduta, sia impura fino a sera. 24E se un uomo giace con lei, in modo che la sua impurità mestruale rimanga su di lui, egli è impuro per sette giorni, e qualunque letto su cui giacerà è impuro.

25Quando una donna abbia flusso di sangue per un periodo di tempo superiore ai suoi corsi normali, oppure fuori di tempo, sia impura per tutto il tempo della sua impurità mestruale, come nel periodo regolare dei suoi corsi. 26Ogni letto su cui giace per tutto il tempo del suo flusso, sia per lei come il letto su cui riposa quando ha i suoi corsi; ogni oggetto su cui siede, è impuro come al tempo del suo flusso. 27Chiunque tocca tali oggetti, lavi le sue vesti e se stesso coll'acqua, e sia impuro fino alla sera. 28Da quando ella si sentirà libera del suo flusso, computi sette giorni, e allora sarà pura. 29L'ottavo giorno, prenda con sè due tortore, o due colombi e li presenti al sacerdote all'ingresso del Tabernacolo di convegno. 30Ne offra il sacerdote uno in sacrificio d'espiazione per il peccato e l'altro in olocausto e faccia così l'espiazione in favore di lei davanti al Signore per la sua impurità mestruale.

15. - 16. **L'uomo che avrà avuto effusione di seme,** anche se involontariamente.

18. Si riferisce all'uso del matrimonio fra marito e moglie.

31 Così insegnerete ai figli d'Israele come
mondarsi dalle loro impurità perchè non ne
debbano morire, contaminando il mio Ta-
bernacolo che è in mezzo a loro.
32 Queste sono le norme che deve osserva-
re chi è affetto da scolo, colui che si macchia
con effusione di seme; 33 la donna che ha
l'impurità dei suoi corsi, chiunque ha flusso,
sia maschio che femmina, e l'uomo che gia-
ce con una donna impura ».

16 **Il gran giorno dell'espiazione per tut-
to il popolo.** - 1 Il Signore parlò a Mosè
dopo la morte dei due figli di Aronne, i qua-
li morirono per aver presentato al Signore
un fuoco profano. 2 Il Signore adunque par-
lò a Mosè, ordinandogli: « Di' al tuo fratello
Aronne, di non entrare in qualunque tem-
po nel Santuario, al di là della cortina, da-
vanti al propiziatorio, che è sull'Arca, altri-
menti potrebbe morire, poichè Io apparirò
entro una nube, sul propiziatorio. 3 Ecco in
qual modo Aronne dovrà entrare nel San-
tuario: prenda un giovenco destinato al sa-
crificio d'espiazione per il peccato e un mon-
tone per l'olocausto; 4 vesta la sacra tunica
di lino, metta sulla sua carne i calzoni di li-
no, si cinga i fianchi di una cintura di lino,
e copra la sua testa con una tiara di lino.
Tali indumenti sono sacri. Lavi prima la sua
carne coll'acqua e poi si vesta. 5 Quindi rice-
va dalla comunità dei figli d'Israele due ca-
pri da sacrificarsi in espiazione del peccato
e un montone per l'olocausto. 6 Dopo che A-
ronne avrà offerto il suo giovenco in sacrifi-
cio per il proprio peccato, e avrà compiuto il
rito d'espiazione per sè e per la sua casa,
7 prenda i due capri e li presenti davanti al
Signore alla porta del Tabernacolo di con-
vegno. 8 Getti quindi le sorti sopra di essi:
una sorte per il capro da immolare al Signo-
re e l'altra per quello da inviare ad Azazel.
9 Il capro, su cui è caduta la sorte per il Si-
gnore, lo offra in sacrificio d'espiazione per
il peccato. 10 Invece il capro, su cui è caduta
la sorte per Azazel, sia presentato vivo da-
vanti al Signore, per fare sopra di lui l'espia-
zione e poi mandarlo ad Azazel nel deserto.
11 Offra dunque Aronne in sacrificio d'e-
spiazione per il proprio peccato il suo gio-
venco, e faccia l'espiazione per sè e per la
sua casa, scannando il proprio giovenco in
espiazione del peccato. 12 Prenda il turibolo,
pieno di carboni accesi, di sopra l'altare da-
vanti al Signore e due pugnelli pieni d'incen-
so aromatico polverizzato e porti tutto al di
là della cortina. 13 Metta l'incenso sopra il
fuoco davanti al Signore, in modo che una
nube di profumo copra il propiziatorio che
è sopra l'arca, ed egli non morrà. 14 Prenda
poi del sangue del giovenco e ne spruzzi col
dito la parte anteriore del propiziatorio, ad
oriente, come pure ne spruzzi sette volte col
dito davanti al propiziatorio. 15 Scanni quin-
di il capro per il sacrificio in espiazione del
peccato del popolo, ne porti il sangue al di
là della cortina, poi di questo sangue faccia
come ha fatto con quello del giovenco, lo
spruzzi cioè sopra e davanti al propiziatorio;
16 purifichi in tal modo il Santuario dalle im-
purità dei figli d'Israele, dalle loro trasgres-
sioni e da tutti i loro peccati. Lo stesso fac-
cia al Tabernacolo di convegno, che si trova
fra di loro, in mezzo alle loro impurità. 17 Non
ci sia alcuna persona nel Tabernacolo di con-
vegno, dal momento in cui egli entra nel
Santuario per farvi l'espiazione, fino a quan-
do non esca, dopo aver fatto l'espiazione per
sè, per la sua casa e per tutta la comunità
d'Israele. 18 Esca quindi e vada verso l'altare
che è davanti al Signore, e faccia su quello
il rito d'espiazione: prenda del sangue del
giovenco e del capro, e lo metta tutt'in giro
sui corni dell'altare; 19 spruzzi poi col dito,
sette volte, quel sangue sopra l'altare, e lo
purifichi e lo santifichi dalle impurità dei fi-
gli d'Israele.
20 Terminata l'espiazione del Santuario,
del Tabernacolo di convegno e dell'altare,
faccia avvicinare il capro vivo. 21 Aronne gli

31. Anche qui la mondezza e la purificazione legale sono un mezzo per insinuare la mondezza dell'anima e la purezza della vita.

32-33. Le impurità reali sono punite severamente, com'è detto altrove: capo 18,6-29; 20,10-24; 21,6.

16. - 1. 2. Vedi capo 10.

2. **Nel Santuario,** cioè nel « Santo dei Santi » (vedi Es 26,31-35). Vi entrava solo il gran Sacerdote, e soltanto nella festa dell'Espiazione. Vedi la bella applicazione che di questa legge fa S. Paolo agli Ebrei, nella lettera diretta a loro (9,6-12).

9. Al demonio vengono rimandati i peccati dei quali è l'autore principale: a ciascuno il suo. Per altri significa « completa sparizione ». In ogni caso il rito significa che i peccati del popolo sono interamente cancellati e distrutti.

13. La nube prodotta dall'incenso doveva velare agli occhi stessi del pontefice l'oracolo o propiziatorio, ossia il coperchio dell'Arca, affinchè non morisse per aver guardato la dimora di Dio.

16. La seconda parte di questo versetto si riferisce all'altra parte del Tabernacolo, detta « il Santo dei Santi » ov'era l'altare dei profumi.

18. Qui si parla dell'altare degli olocausti, posto nell'atrio o cortile di fronte all'ingresso del Tabernacolo.

21. Tutti i peccati d'Israele venivano simbolicamente trasferiti su questo capro, che era poi condotto fuori del campo, e mandato a morire nel deserto. Viva immagine di Gesù, che in realtà e di sua iniziativa volle prendere su di sè i peccati di tutto

posi le due mani sopra la testa e confessi su di lui tutte le colpe dei figli d'Israele, tutte le loro trasgressioni e tutti i loro peccati; e dopo averli messi sulla testa del capro, lo mandi nel deserto per mano d'un uomo a ciò designato. [22]Il capro porti dunque sopra di sè tutte le loro colpe, in una terra disabitata e là quell'uomo lo lasci libero nel deserto.

[23]Entri poi Aronne nel Tabernacolo di convegno e si tolga quei paramenti di lino, che aveva indossati entrando nel Santuario. Egli li deponga là [24]e lavi di nuovo il suo corpo con acqua, in luogo sacro, poi riprenda le sue vesti, esca, sacrifichi il proprio olocausto e quello del popolo e faccia l'espiazione per sè e per il popolo. [25]Bruci sull'altare il grasso della vittima d'espiazione per il peccato. [26]Colui che avrà condotto via il capro ad Azazel, lavi le sue vesti e il suo corpo con acqua, e fatto questo, può rientrare nel campo. [27]Si portino fuori del campo il giovenco e il capro offerti in sacrificio per il peccato, il cui sangue fu portato nel Santuario per l'espiazione, e si brucino col fuoco la loro pelle, la carne e i loro rifiuti. [28]Colui che li avrà bruciati, lavi le sue vesti e il suo corpo con acqua, poi potrà rientrare nel campo ».

[29]« Questa sarà per voi una legge perpetua: nel settimo mese, il decimo giorno del mese, voi digiunerete e non farete nessun lavoro, nè chi è nato nel paese, nè il forestiero che dimora in mezzo a voi. [30]In quel giorno si fa a vostro favore l'espiazione per purificarvi; e voi sarete puri da tutti i vostri peccati davanti al Signore. [31]Sarà per voi un sabato, giorno di riposo, in cui digiunerete. Questa è una legge perpetua. [32]L'espiazione sarà fatta dal sacerdote che sarà stato unto e consacrato per esercitare il sacerdozio, in luogo di suo padre. Egli vestirà le vesti di lino, cioè i sacri paramenti. [33]Farà l'espiazione per il Santo dei Santi, per il Tabernacolo di convegno e per l'altare; poi compirà il rito d'espiazione per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. [34]Sia questa per voi una legge perpetua: una volta all'anno si farà per i figli d'Israele il rito d'espiazione per tutti i loro peccati ». E si fece come il Signore aveva comandato a Mosè.

PARTE QUARTA

LEGGI PER LA SANTITA'

17 **Norme per la immolazione degli animali destinati ai sacrifici.** - [1]Il Signore rivolse la parola a Mosè e gli disse: [2]« Parla ad Aronne, ai suoi figli, a tutti i figli d'Israele, e di' loro: ecco quello che il Signore comanda. [3]Chiunque sia della casa d'Israele, che immolerà, dentro il campo o fuori, un bove, o un agnello, o una capra, [4]senza condurre la vittima all'ingresso del Tabernacolo di convegno per offrirla in sacrificio al Signore davanti al suo Tabernacolo, sarà considerato colpevole del sangue che ha sparso; sia quindi reciso di mezzo al suo popolo. [5]E questo, affinchè i figli d'Israele, invece di fare i loro sacrifici in campagna, conducano le vittime al sacerdote davanti al Signore, all'ingresso del Tabernacolo di convegno, e le offrano al Signore in sacrificio pacifico. [6]Il sacerdote ne verserà il sangue sopra l'altare del Signore all'ingresso del Tabernacolo di convegno e brucerà il grasso in soave odore al Signore. [7]E non offrano più i loro sacrifici ai satiri, ai quali son soliti prostituirsi. Sia questa una legge perpetua per loro e i loro posteri. [8]Di' loro ancora: Qualunque Israelita, o qualsiasi forestiero dimorante in mezzo a voi, che offra un olocausto, o un sacrificio, [9]senza condurre la vittima all'ingresso del Tabernacolo di convegno per offrirla al Signore, sarà reciso di mezzo al suo popolo.

[10]Qualunque Israelita, o qualsiasi forestiero dimorante in mezzo a voi, che mangi del sangue, di qualunque genere, Io volterò la mia faccia contro il temerario, che ha osato mangiare il sangue, e lo reciderò di mezzo al suo popolo: [11]perchè la vita della carne è

il mondo, e fu messo a morte fuori le mura di Gerusalemme. Il Calvario, infatti, allora era alquanto fuori la cinta della città.

22. Più tardi il capro veniva condotto circa 18 km. lontano da Gerusalemme, nel deserto e lo si precipitava in qualche burrone.

29. L'afflizione o mortificazione prescritta era un rigoroso digiuno.

17. - 7. Satiri: spiriti cattivi sul tipo di Azazel, ritenuti abitatori del deserto.

10. Dio proibisce di **mangiare il sangue**, perchè è il simbolo della vita: per questo viene offerto e sacrificato in sostituzione delle vite umane, che dovrebbero cader vittime dell'ira divina per i peccati commessi. Il sangue è simbolo della vita perchè, finchè circola, è segno che il corpo vive.

nel sangue: ed Io vi ho dato il sangue, ordinandovi di fare con quello sull'altare l'espiazione per le vostre vite; poichè è il sangue, che espia in luogo della vita. 12Per questo ho comandato ai figli d'Israele: Nessun di voi, nè dei forestieri che fra voi dimorano, mangi del sangue ».

13« Se uno dei figli d'Israele, o dei forestieri che dimorano fra loro, prende a caccia un animale, o un uccello, che è lecito mangiare, ne sparga prima il sangue e lo ricopra di terra. 14Perchè la vita di ogni carne è il suo sangue: nel sangue sta la vita. Ecco la ragione per cui ho comandato ai figli d'Israele: Non mangiate sangue di nessun animale, perchè il sangue è la vita di ogni carne: chiunque ne mangia, sia ucciso. 15Chiunque mangerà carne di bestia morta da sè, o sbranata dalle fiere, sia egli Israelita o forestiero, lavi le sue vesti e tutto se stesso con l'acqua, e sia impuro fino alla sera: poi sarà puro. 16Ma se non lava le sue vesti, nè se stesso, porterà la sua colpa ».

18 **Onestà nel matrimonio.** - 1Il Signore rivolse la parola a Mosè e gli ordinò: 2« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Io sono il Signore, Iddio vostro. 3Non fate quello che si pratica in Egitto, dove avete dimorato, nè quello che si fa nella terra di Canaan, dove io vi conduco, nè seguirete i loro costumi. 4Ma praticherete i miei Comandamenti ed osserverete le mie leggi; secondo quelle vi diporterete: Io sono il Signore Dio vostro. 5Osservate dunque i miei precetti e le mie leggi, perchè chiunque li metterà in pratica troverà in essi la vita: Io sono il Signore Iddio vostro.

6Nessuno si accosti ad una sua prossima parente per scoprire la sua nudità: Io sono il Signore. 7Non scoprire la nudità di tuo padre, nè di tua madre: essa è tua madre, non scoprire la sua nudità. 8Non scoprire la nudità della moglie di tuo padre: essa è nudità di tuo padre stesso. 9Non scoprire la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o generata fuori, non scoprire la sua nudità. 10Non scoprire la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia; perchè è la tua stessa nudità. 11Non scoprire la nudità della figlia della moglie di tuo padre, generata da tuo padre, essa è tua sorella. 12Non scoprire la nudità della sorella di tuo padre: essa è carne di tuo padre. 13Non scoprire la nudità della sorella di tua madre, perchè essa è carne stessa di tua madre. 14Non scoprir la nudità del fratello di tuo padre; non t'accostare dunque alla sua moglie, perchè è la donna di tuo zio. 15Non scoprire la nudità di tua nuora, essa è moglie di tuo figlio: non scoprire la sua nudità. 16Non scoprire la nudità della moglie di tuo fratello: essa è nudità di tuo fratello. 17Non scoprire la nudità d'una donna e quella di sua figlia, nè prendere la figlia di suo figlio, nè la figlia di sua figlia per scoprire la loro nudità; esse sono una medesima carne con la tua: ciò è un'infamia. 18Non prendere una donna per moglie insieme a sua sorella, per farne una rivale, scoprendone la nudità, mentre la moglie è viva.

19Non accostarti a donna per scoprire la sua nudità durante la sua impurità mestruale. 20Non giacere con la moglie del tuo prossimo, contaminandoti con lei. 21Non dare nessuno della tua famiglia, perchè passi attraverso il fuoco, in onore di Moloc, e non profanare il nome del tuo Dio: Io sono il Signore. 22Non giacer con un maschio come si fa con una donna: è cosa abominevole. 23Non accoppiarti con nessuna bestia per contaminarti con essa: nè una donna si offra ad un animale per unirsi a lui: ciò è perversione.

24Non vi contaminate con nessuna di queste cose: perchè in tali maniere si contaminarono le genti, che sto cacciando davanti a voi. 25Il paese ne è stato contaminato: io punisco i suoi misfatti, e il paese vomita fuori i suoi abitanti. 26Ma voi osservate i miei comandamenti e le mie leggi, voi non commettete nessuna di queste azioni abominevoli, nè il nativo del paese, nè il forestiero che dimora in mezzo a voi. 27Perchè tutte queste azioni abominevoli hanno commesso gli uomini che vi abitarono prima di voi, e il paese fu contaminato. 28Che il paese non abbia a vomitare anche voi. se lo contaminerete, come ha vomitato i popoli che c'erano prima di voi; 29poichè chiunque commetterà una di tali azioni abominevoli, tutti quelli che le commettono, saranno sterminati di mezzo al loro popolo. 30Osservate dunque tutto quello che vi comando, non seguite nessuno di quei

14. Si tratta di una specie di scomunica, o morte civile, che privava dei privilegi e diritti civili del popolo di Dio: talora poteva significare anche la pena di morte, come in questo caso.

18. - 6. **Accostarsi** vuol dire avere rapporti carnali. **Scoprire la nudità** significa la stessa cosa.

18. Il Signore, anche tollerando la poligamia, proibisce di aver insieme per mogli due sorelle, il che sarebbe causa di frequenti rivalità fra di loro.

21. Moloc: falsa divinità degli Ammoniti, cui si sacrificavano talvolta anche teneri bambini.

24-25. Appunto perchè i Cananei si erano macchiati di tali brutture il Signore stabilì di dare la loro terra agli Ebrei.

costumi sì abominevoli, praticati prima di voi, e non contaminatevi con tali usi: Io sono il Signore Iddio vostro ».

19 Varie prescrizioni riguardanti la santità, la carità e la giustizia. - [1]Il Signore rivolse la parola a Mosè, ordinandogli: [2]« Parla a tutta la comunità dei figli d'Israele, e di' loro: Siate santi, perchè Io, il Signore, Dio vostro, sono santo.

[3]Abbia ognuno rispetto a sua madre e a suo padre; osservate i miei sabati: Io sono il Signore, Iddio vostro. [4]Non vi rivolgete agli idoli e non vi fate degli dèi di getto: Io sono il Signore, Iddio vostro.

[5]Quando offrirete al Signore una vittima in sacrificio pacifico, fatelo in modo che voi possiate essergli accetti. [6]Sia mangiata il giorno stesso dell'offerta, o il giorno dopo: quello che avanza il terzo giorno, sia gettato sul fuoco. [7]Qualora se ne mangi il terzo giorno, quando la carne è già guasta non sarà accetta. [8]Se qualcuno ne mangia, ne porterà la pena, perchè ha profanato una cosa sacra al Signore: costui sarà reciso dal suo popolo.

[9]Quando falcerete la messe dei vostri campi, non mietete fino ai margini estremi del campo Tu non raccattar le spighe rimaste dopo la mietitura; [10]non racimolar la tua vigna e non raccogliere i frutti caduti per terra nel frutteto, ma lasciali al povero e al forestiero: Io sono il Signore, Iddio vostro.

[11]Non rubate, non mentite e non frodatevi l'un l'altro. [12]Non giurate il falso in nome mio: tu profaneresti il nome del tuo Dio: Io sono il Signore.

[13]Non opprimere nè spogliare il tuo prossimo; la paga giornaliera dell'operaio non dimori presso di te dalla sera fin al mattino. [14]Non ingiuriare il sordo, e non porre inciampi davanti al cieco, ma temi il tuo Dio: Io sono il Signore. [15]Non commettere ingiustizie nel giudicare; non guardare se uno è povero, e non aver preferenze per chi è grande, ma giudica il tuo prossimo con giustizia. [16]Non andar seminando la diffamazione fra il tuo popolo e non portare false accuse contro il tuo prossimo, per attentare alla sua vita: Io sono il Signore. [17]Non odiare in cuor tuo il tuo fratello; correggi francamente il prossimo tuo, così non ti graverai di colpa per lui. [18]Non vendicarti e non serbar rancore contro quelli del tuo popolo; anzi ama il prossimo tuo come te stesso: Io sono il Signore ».

[19]« Osservate le mie leggi. Non far accoppiare nel tuo bestiame due bestie di diversa specie; e non seminare nel tuo campo due specie di semi differenti; non indossare vesti intessute con due qualità di filo. [20]Se uno giace con una donna che sia schiava, sposata ad un altro, ma a favore del quale non è ancora riscattata, nè rimessa in libertà, siano castigati senza metterli a morte, perchè essa non è libera. [21]Costui offrirà al Signore, davanti al Tabernacolo di convegno, un montone in sacrificio per il delitto. [22]Il sacerdote, con quel montone, faccia l'espiazione per lui davanti al Signore, del peccato che egli ha commesso; e la colpa gli sarà perdonata ».

[23]« Quando sarete entrati nella terra e avrete piantati in quella alberi fruttiferi di varie specie, riterrete i loro frutti come incirconcisi; per tre anni saranno per voi cosa incirconcisa, e non ne mangerete. [24]Il quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore in sua lode. [25]Il quinto anno potrete finalmente mangiare i loro frutti e raccogliere per voi il prodotto: Io sono il Signore, Iddio vostro ».

[26]« Non mangiate nessuna carne che contenga il sangue; non fate gl'indovini, nè praticate la magìa. [27]Non vi tagliate in tondo i capelli ai lati della testa, e non vi raderete i lati della barba. [28]Non vi fate incisioni sulla carne, per un morto, e non vi fate tatuaggi sulla pelle: Io sono il Signore. [29]Non profanare la tua figlia col prostituirla, così il paese non si darà alla dissolutezza e non si riempirà di turpitudini. [30]Osservate i miei sabati e onorate il mio Santuario: Io sono il Signore. [31]Ma non ricorrete nemmeno a quelli che evocano gli spiriti dei morti e non consultate gl'indovini, per non contaminarvi a causa loro: Io sono il Signore, Iddio vostro. [32]Alzati in piedi davanti a chi ha già i capelli bianchi, onora i vecchi, e temi Iddio tuo: Io sono il Signore ».

[33]« Se un forestiero viene a stabilirsi fra voi, nel vostro paese, non lo maltrattate. [34]Voi tratterete il forestiero come uno di voi, che è nato nel paese: amalo come te

19. - 17. Son qui vietati l'odio e la vendetta, sebbene questo divieto per allora fosse ristretto agli Ebrei. Gesù lo estenderà a tutti (Mt 5,43-48).

23. **Incirconcisi,** cioè impuri.

26-27. Si proibiscono diversi usi e riti superstiziosi o contaminati d'idolatria.

29. Ciò che qui viene proibito non è soltanto un reato contro il buon costume, ma sono gli atti di disonestà compiuti per onorare un idolo: cosa frequente presso alcuni popoli antichi, in onore delle loro dee.

31. Sono banditi magia e sortilegio.

stesso, perchè anche voi avete dimorato come forestieri in Egitto: Io sono il Signore, Iddio vostro ».

35« Non commettete ingiustizie nel giudicare, come pure nelle misure di lunghezza, di peso e di capacità. 36Usate bilance giuste, fate pesi giusti, siano esatti l'efa e l'hin: Io sono il Signore, Iddio vostro, che vi ho tratto fuori dall'Egitto. 37Osservate dunque tutti i miei Comandamenti e tutte le mie leggi: Io sono il Signore ».

20 **Leggi penali: 1. Colpe contro il culto.** - 1Il Signore parlò a Mosè, dicendo: 2« Tu dirai ai figli d'Israele: Chiunque fra gli Israeliti, o i forestieri che abitano in mezzo a loro, sacrificherà qualcuno dei suoi bambini a Moloc, sia messo a morte: sarà lapidato dal popolo del paese. 3Io volgerò la mia faccia contro costui e lo farò sparire di mezzo al suo popolo; perchè avendo egli sacrificato uno dei suoi bambini a Moloc, ha contaminato il mio Santuario o profanato il mio santo nome. 4Che se il popolo del paese chiude gli occhi di fronte a quell'uomo, quand'egli sacrificherà uno dei suoi bambini a Moloc, e non l'ucciderà, 5io stesso volgerò allora la mia faccia contro di lui e contro la sua famiglia e reciderò di mezzo al popolo lui e tutti coloro che, come lui, si prostituiscono abbandonandosi al culto di Moloc. 6Se uno si volge a coloro che evocano gli spiriti dei morti e agli indovini per prostituirsi dietro a loro, io volgerò la mia faccia contro di lui e lo farò sparire di mezzo al suo popolo. 7Voi dunque santificatevi e siate santi, perchè io sono il Signore, Iddio vostro. 8Osservate dunque le mie leggi e mettetele in pratica: Io sono il Signore che vi santifico.

2. Colpe contro la famiglia. - 9Se uno maledice suo padre, o sua madre, sia messo a morte. Ha maledetto i suoi genitori, il suo sangue ricada sopra di lui. 10Se uno commette adulterio con una donna maritata. moglie del suo prossimo, sarà messo a morte lui e l'adultera sua complice. 11E se uno giacerà con la moglie di suo padre, scoprendo così la nudità di suo padre, siano messi a morte tutt'e due: il loro sangue ricada sopra di loro. 12Se uno giace con la sua nuora, siano messi a morte tutt'e due: hanno commesso una cosa abominevole: il loro sangue ricada sopra di loro.

13Se un uomo giace con un altro uomo come si fa con una donna, tutti e due hanno commesso una cosa abominevole: siano messi a morte: il loro sangue ricada sopra di loro.

14Se uno prende in moglie tanto la figlia che la madre, è un delitto: siano gettati a bruciare sul fuoco lui e loro, affinchè non ci sia delitto sì grave in mezzo a voi.

15Chiunque si congiunge con una bestia, sia messo a morte; anche la bestia si uccida. 16Come pure se una donna si accosta ad un animale per accoppiarsi con lui, ucciderai la donna e la bestia: siano messi a morte, e il loro sangue ricada sopra di loro.

17Se uno prende una sua sorella figlia di suo padre o di sua madre, e vede la sua nudità ed ella vede quella di lui, è un'infamia; siano dunque uccisi sotto gli occhi dei figli del loro popolo: egli ha scoperto la nudità di sua sorella; ne porti la pena.

18Se uno giace con la donna che ha i suoi corsi e scopre la sua nudità, egli scopre il flusso di lei ed essa ha scoperto il flusso del proprio sangue, perciò siano tutt'e due recisi di mezzo al loro popolo. 19Non scoprire la nudità della sorella di tua madre, o della sorella di tuo padre: è scoprire la propria carne: porteranno la pena della loro iniquità. 20Se uno giace con la moglie di suo zio, ha scoperto la nudità di suo zio: porteranno la pena del loro peccato; morranno senza prole. 21Se uno prende la moglie di suo fratello, commette una nefandezza: ha scoperto la nudità di suo fratello: saranno senza prole ».

Aggiunta su ciò che è puro o impuro. - 22« Osservate tutte le mie prescrizioni e tutte le mie leggi e mettetele in pratica, affinchè il paese, dove io vi conduco per abitarvi, non vi vomiti fuori. 23Non seguite gli usi delle genti, che io caccio davanti a voi: esse hanno commesso tutte queste iniquità, per questo io le ho in abominio. 24Vi dico di nuovo: Voi possederete la loro terra; io ve la dò in possesso; è un paese dove scorre latte e miele: Io sono il Signore, Iddio vostro, che vi ho separati dagli altri popoli. 25Voi dovete distinguere gli animali puri dagli impuri, gli uccelli puri da quelli immondi; e non rendetevi abominevoli con nessun animale, o uccello, o rettile che striscia sulla terra, che io vi ho insegnato a distinguere come impuri ».

Conclusione. - 26« Siate dunque santi per me, perchè santo sono io, il Signore, che vi

20. - 20-21. I figli che nasceranno da queste illecite unioni non saranno considerati come figliuoli, nè avranno parte all'eredità del padre. Ciò costituiva grave minaccia per ogni Israelita.

ho separato dagli altri popoli, affinchè siate miei. [27]Chiunque, uomo o donna, che eserciti l'arte di evocare gli spiriti dei morti o faccia l'indovino, sia ucciso: sarà lapidato: il loro sangue ricada sopra di loro ».

21 **Santità nel sacerdozio: 1. I sacerdoti.** - [1]Il Signore disse ancora a Mosè: « Parla ai sacerdoti, figli di Aronne, e di' loro: Nessun sacerdote contragga impurità a causa di un morto in mezzo al suo popolo, [2]eccetto si tratti dei più prossimi parenti, cioè di sua madre, di suo padre, di un figlio, di una figlia, d'un fratello, [3]o di una sorella, nata dai medesimi genitori, vergine, non ancora maritata: può partecipare ai suoi funerali, anche se ciò lo rende impuro. [4]Ma come capo del suo popolo non si contaminerà, nè si degraderà. [5]Non si radano il capo e non si taglino i lati della barba, nè si faranno incisioni sulla carne. [6]Saranno consacrati al loro Dio e non profaneranno il suo nome, perchè sono essi che offrono al Signore i sacrifici consumati col fuoco, i quali sono *come* il pane del loro Dio; perciò siano santi. [7]Non prenderanno per moglie una meretrice, nè una donna disonorata, nè una ripudiata dal suo marito; poichè il sacerdote è consacrato al suo Dio. [8]Tu lo tratterai dunque quale persona sacra, perchè egli offre il pane del tuo Dio; sia per te una persona santa, perchè santo sono Io che vi santifico. [9]Se la figlia di un sacerdote si disonora prostituendosi, disonora pure suo padre: sia arsa sul fuoco ».

2. Il gran Sacerdote. - [10]« Il sommo Sacerdote, capo dei suoi fratelli, sulla cui testa fu sparso l'olio della unzione, e che è stato consacrato per vestire i sacri paramenti, non vada coi capelli scarmigliati e non si stracci le vesti: è cosa sconveniente alla sua dignità e santità. [11]Egli non si accosti alla salma di nessun morto, fosse pure quella di suo padre, o di sua madre, per non rendersi impuro. [12]Non esca dal Santuario e non contamini il Santuario del suo Dio; perchè la consacrazione dell'olio dell'unzione del suo Dio è sopra di lui: Io sono il Signore. [13]Egli prenderà per moglie una ancora vergine. [14]Non prenderà nè una vedova, nè una ripudiata, nè una disonorata, nè una meretrice, nessuna di queste, ma solo una vergine del suo popolo prenderà per moglie. [15]Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo: Io sono il Signore, che lo santifico ».

Impedimenti al sacerdozio. - [16]Il Signore disse ancora a Mosè: [17]« Parla ad Aronne, dicendogli: Nessuno della tua discendenza, per tutte le sue generazioni, che abbia un difetto fisico, si presenti a offrire il pane del suo Dio. [18]Nessun uomo difettoso deve prestar servizio davanti *a Dio:* nè un guercio, nè uno zoppo, nè un mutilato, nè chi abbia una escrescenza, [19]o una storpiatura ai piedi, o alle mani, [20]un gobbo, un nano, uno affetto da albugine, o da scabbia, o da erpete, o da ernia. [21]Nessun uomo dunque della stirpe del sacerdote Aronne, che sia difettoso, può avvicinarsi a offrire sacrifici al Signore: vi è un difetto in lui, perciò non si presenti a offrire il pane del suo Dio. [22]Potrà bensì mangiare del pane del suo Dio, cioè delle cose santissime e delle sante, [23]ma non si avvicini al velo *del Tabernacolo*, nè si accosti all'altare *degli olocausti,* perchè vi è un difetto in lui. Non profani perciò le mie cose sacre: Io sono il Signore che le santifico ». [24]E Mosè così parlò ad Aronne, ai suoi figli e a tutti i figli d'Israele.

22 **Santità nel mangiare i cibi sacri: 1. I sacerdoti.** - [1]Il Signore parlò a Mosè, ordinandogli: [2]« Di' ad Aronne e ai suoi figli che si fortifichino, con le sante offerte a me presentate dai figli d'Israele, senza profanare il mio santo nome: Io sono il Signore. [3]Di' dunque loro: Nessuna persona della vostra stirpe, anche nelle future generazioni, si accosterà in stato d'impurità alle sante offerte che i figli d'Israele consacrano al Signore, perchè tal persona sarà recisa dal mio cospetto: Io sono il Signore.

[4]Nessuno della stirpe di Aronne, che abbia la lebbra, o lo scolo, può mangiare delle sacre offerte, fino a che non sia stato purificato. Colui che avrà toccato qualunque cosa, che un cadavere avrà resa impura, chi

21. - 1-5. Toccare i morti, entrar nelle loro case, portare il lutto, ecc., produceva immondezza legale, obbligo di separazione e di purificazione. Per questo, di regola, vien proibito ai sacerdoti e ancor più al sommo Sacerdote (v. 10-12).

6. Mangiavano l'uomo e Dio, ognuno a modo suo. Dio mangiava, ossia accettava e faceva sua la vittima, attraverso il fuoco, per comunicare a quella un valore agli occhi suoi, che prima non aveva; quindi mangiava per potenza. I sacerdoti invece ne mangiavano per bisogno. Dio dalla vittima non riceveva nulla, ma era lui che comunicava a quella una virtù nuova e la costituiva in uno stato nuovo, quello di cosa sacra. Come il sole assorbe l'acqua per potenza e la fa esistere in uno stato nuovo, quello di vapore; invece l'uomo la beve per bisogno.

22. Il discendente di Aronne, escluso dal servizio nel Tempio per qualche difetto fisico, poteva tuttavia mangiare delle offerte che spettavano alle famiglie dei sacerdoti.

avrà una perdita di liquido seminale, [5]chi avrà toccato uno dei piccoli animali che strisciano per terra, o un uomo immondo che gli comunichi la propria impurità, qualunque essa sia, [6]in una parola: chiunque avrà avuto qualcuno di tali contatti, sarà impuro fino alla sera; non mangi delle cose sante, se prima non si sarà lavato il corpo con l'acqua. [7]Dopo il tramonto del sole, egli sarà puro, e potrà allora mangiare delle cose sacre, perchè sono il suo cibo. Non mangi carne di bestia morta da sè, o sbranata: si renderebbe impuro per mezzo di essa: Io sono il Signore. [9]Osservino tutte le mie prescrizioni, affinchè non avvenga che per qualcuna di esse cadano in colpa e non abbiano a morire per averle profanate: Io sono il Signore che le ho santificate.

2. I laici. - [10]Nessun forestiero mangi delle cose sacre: colui che dimora presso un sacerdote e il servo *del sacerdote stesso* non mangino delle cose sacre. [11]Ma il servo, che il sacerdote avrà comprato col suo danaro, ne potrà mangiare; come pure chi gli è nato in casa: essi possono mangiare del suo pane. [12]La figlia di un sacerdote, sposata a un forestiero, non può mangiare delle cose sacre. [13]Però la figlia di un sacerdote, rimasta vedova, o ripudiata e senza figli, che ritorna alla casa del padre, come quando era giovane, può mangiar del pane di suo padre; ma nessun estraneo ne mangi. [14]Se uno mangia per sbaglio una cosa sacra, restituirà al sacerdote il valore della cosa sacra aumentato di un quinto. [15]Non profanino dunque i sacerdoti le cose sacre, che i figli d'Israele offrono al Signore; [16]e non gravino costoro d'una colpa, che esigerebbe riparazione, se questi mangiassero le sacre offerte, riservate ai sacerdoti: Io sono il Signore che le ho santificate ».

3. Gli animali sacrificati. - [17]Poi il Signore disse ancora a Mosè: [18]« Parla ad Aronne e ai suoi figli e a tutti i figli d'Israele, e di' loro: Ogni Israelita, o persona forestiera che dimora in Israele, quando voglia fare un'offerta in olocausto al Signore, o per l'adempimento di un voto, o come offerta volontaria, [19]per essere gradito, dovrà presentare un animale maschio senza difetto, scelto fra bovi, pecore, o capre. [20]Non offrite una vittima che abbia qualche difetto, perchè non sareste graditi. [21]Come pure quando uno offre al Signore un sacrificio pacifico di bestiame grosso, o minuto, per adempiere un voto particolare, o per devozione, la vittima, per essere gradita, dovrà esser perfetta e senza difetti. [22]Non offrite mai al Signore come vittima un animale che sia cieco, o storpio, o mutilato, o ulcerato, o scabbioso, o affetto da erpete: voi non metterete di tali vittime sull'altare in sacrificio al Signore. [23]Come offerta volontaria potrà esser presentato un bove, o un agnello, anche se ha un membro più lungo, o più corto; ma non per l'adempimento d'un voto, perchè tale vittima non sarebbe gradita. [24]Nel vostro paese non offrirete al Signore un animale che abbia i testicoli schiacciati, infranti, strappati, o recisi: non fate di tali offerte nel vostro paese. [25]Anzi non accettate nessuna di tali vittime nemmeno dalla mano d'uno straniero, per offrirle in cibo al vostro Dio, perchè son mutilate e difettose: e voi non sareste per esse graditi ».

[26]Il Signore disse ancora a Mosè: [27]« Quando nasce un vitello, un agnello, o un capretto, rimanga sette giorni sotto sua madre; dall'ottavo giorno in poi, potrà essere gradito come sacrificio offerto al Signore. [28]Non immolate nel medesimo giorno una vacca, o una pecora, insieme al suo piccolo. [29]Quando offrirete al Signore un sacrificio di ringraziamento, fatelo in modo che gli riesca gradito. [30]Si mangi lo stesso giorno; non ne fate avanzare per la mattina dopo: Io sono il Signore ».

[31]« Osservate i miei comandamenti e metteteli in pratica: Io sono il Signore. [32]Non profanate il mio santo nome, affinchè io sia santificato in mezzo ai figli d'Israele: Io sono il Signore che vi santifico, [33]e che vi ho tratti fuori dall'Egitto, per essere vostro Dio: Io, il Signore ».

Le feste dell'anno religioso: il sabato. - 23 [1]Il Signore rivolse la parola a Mosè, e gli ordinò: [2]« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Ecco le feste del Signore, che voi celebrerete con sacre adunanze: queste sono le mie feste. [3]Per sei giorni si lavori, ma il giorno settimo è sabato di completo riposo e di sacra adunanza, in cui non farete alcun lavoro. E' il sabato per il Signore, in qualunque luogo voi abiterete ».

Pasqua. - [4]« Ecco le feste del Signore, le sacre adunanze, alle quali chiamerete i figli d'Israele nei tempi stabiliti. [5]Nel primo mese, il quattordicesimo giorno di questo mese, fra il declinar del sole e il suo tramonto

23. - 5-14. Prima solennità è la Pasqua, che ricordava la liberazione dall'Egitto e insieme costituiva la solennità delle primizie, perchè in essa venivano offerte al Signore le primizie della nuova messe.

è la Pasqua del Signore. 6E il giorno quindici dello stesso mese comincia la festa degli Azzimi in onore del Signore. Per sette giorni mangerete pane azzimo. 7Il primo giorno sarà per voi di sacra adunanza: in quello non farete nessun'opera servile. 8Per sette giorni offrirete sacrifici al Signore, e il settimo sarà di nuovo per voi di sacra adunanza: non farete in tal giorno nessun'opera servile ».

Le primizie della mietitura. - 9Il Signore disse ancora a Mosè: 10« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando sarete entrati nel paese che io sto per darvi, e mieterete le messi, ne porterete un manipolo al sacerdote, come primizia del vostro raccolto. 11Egli offrirà il manipolo, compiendo il gesto di presentazione davanti al Signore, affinchè vi sia propizio: il sacerdote lo presenterà il giorno dopo il sabato. 12Nel giorno in cui egli farà la presentazione del vostro manipolo, sacrificate anche un agnello nato nell'anno, senza difetto, in olocausto al Signore, 13aggiungendo pure l'oblazione di due decimi di fior di farina intrisa con l'olio, quale sacrificio di soave odore al Signore, e la libagione divina, che sarà di un quarto di hin. 14Non mangiate pane nuovo, nè grano abbrustolito, o spighe fresche prima di questo giorno, ossia prima di aver presentato l'offerta al vostro Dio. Questa è una legge perpetua per tutte le vostre generazioni, in qualunque luogo abiterete ».

Pentecoste. - 15« A partire dal giorno dopo questo sabato, in cui avrete offerto il manipolo da presentare, contate sette settimane complete. 16Contate cinquanta giorni, cioè fino al giorno dopo il settimo sabato, e allora offrirete al Signore un'oblazione nuova. 17Portate dalle vostre dimore, come offerta da presentargli, due pani, fatti con due decimi di fior di farina cotti col lievito, quali primizie al Signore. 18Insieme a quei pani offrite pure sette agnelli senza difetto, nati nell'anno, un giovenco e due montoni, come olocausto al Signore, insieme alle oblazioni e alle libagioni: sacrifici di soave odore al Signore ». 19« Immolate inoltre un capro in sacrificio per il delitto, e due agnelli nati nell'anno in sacrificio pacifico. 20Il sacerdote li offrirà col gesto di presentazione davanti al Signore, insieme al pane delle primizie e ai due agnelli: saranno sacri al Signore e apparterranno al sacerdote. 21In quel medesimo giorno voi celebrerete la festa e sarà per voi giorno di sacra adunanza: non farete nessun'opera servile. Questa sia una legge perpetua dovunque voi abiterete, per tutte le vostre generazioni. 22Quando mieterete il raccolto dei vostri campi, non mietete il campo fino ai margini, non raccattate le spighe rimaste dopo la mietitura, ma lasciatele per il povero e per il forestiero: Io sono il Signore Iddio vostro ».

Il capodanno civile. - 23E il Signore ordinò a Mosè: 24« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Il primo giorno del settimo mese, sarà per voi un riposo solenne, annunziato a suon di tromba, una sacra adunanza. 25Non farete in quel giorno nessun'opera servile, e offrirete sacrifici al Signore ».

Il gran giorno dell'Espiazione. - 26Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: 27« Il dieci di questo settimo mese è giorno di Espiazione: sia per voi giorno di sacra adunanza, digiunate e offrite sacrifici al Signore. 28In tal giorno non fate nessun lavoro, perchè è il giorno in cui deve farsi l'espiazione per voi davanti al Signore, Iddio vostro. 29Perciò ogni persona, che in quel giorno non digiunerà, sarà recisa dal suo popolo. 30Come pure chiunque lavorerà in quel giorno, Io lo reciderò di mezzo al suo popolo. 31Non fate in quel giorno nessun lavoro: è questa una legge perpetua per tutte le vostre generazioni, in qualunque luogo abiterete. 32Riposo completo sia per voi, e digiunerete, come pure a cominciar dalla sera del nono giorno del mese, fino alla sera seguente, vi asterrete da ogni lavoro ».

Festa dei Tabernacoli, o delle Capanne. - 33Il Signore ordinò ancora a Mosè: 34« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Il quindici di questo settimo mese si celebra per sette gior-

7-8. Nessuna solennità dell'anno esigeva un riposo così assoluto come quello del sabato, in cui non si poteva neppur far cucina, perciò preparavano al venerdì. Di sabato non si doveva fare alcun lavoro (v. 3); nelle altre solennità invece non si doveva compiere alcun **lavoro servile,** ma si potevano fare i lavori domestici per le cose necessarie alla vita quotidiana, come far cucina (Es 12,16).

15-21. Cinquanta giorni dopo la Pasqua, in ringraziamento della compiuta mietitura, si celebrava la seconda solennità, che prese in seguito, dal greco, il nome di Pentecoste (giorno cinquantesimo).

24. **Il primo giorno del settimo mese** dell'anno religioso: tale mese si chiamava Etanim, ma più tardi fu chiamato Tisri: corrispondeva a parte di settembre e parte di ottobre. E' il primo giorno dell'anno civile ebraico, che cominciava in autunno, mentre quello religioso cominciava in primavera. E' perciò festa nazionale, con riposo assoluto.

34ss. Sempre nel settimo mese, il più ricco di feste, cadeva un'altra solennità: quella **delle Capanne,** o dei Tabernacoli. Aveva lo scopo di ringrazia-

ni la Festa delle Capanne, in onore del Signore. [35]Il primo giorno è giorno di sacra adunanza; non fate in quello nessun'opera servile. [36]Per sette giorni offrite al Signore sacrifici consumati col fuoco; nel giorno ottavo vi sia per voi una sacra adunanza e offrite sacrifici al Signore: è giorno di solenne adunanza; non fate in quello nessun'opera servile ».

[37]« Queste sono le Feste solenni del Signore, e che voi annunzierete, perchè vi siano sacre adunanze dei figli d'Israele, destinate a offrire a Dio: olocausti, oblazioni, sacrifici e libagioni, secondo il rituale proprio di ciascun giorno, [38]oltre ai sabati del Signore, oltre ai vostri doni, a tutte le vostre offerte votive e volontarie, che farete a Dio ».

Ancora la festa dei Tabernacoli. - [39]« Il quindicesimo giorno di questo settimo mese, dopo aver raccolto i prodotti della terra, celebrerete la festa del Signore per sette giorni; il primo giorno e l'ottavo, sarà di riposo assoluto. [40]Il primo giorno prendete rami frondosi coi loro bei frutti, dei rami di palma, delle fronde di folte piante, dei salici de' torrenti, e farete festa davanti al Signore, Iddio vostro, per sette giorni. [41]Celebrate la festa in onore del Signore per sette giorni, ogni anno: questa è una legge perpetua per tutte le vostre generazioni future. Celebratela nel settimo mese; [42]e durante quei sette giorni voi abitate nelle capanne: ogni nativo d'Israele dimori nelle capanne, [43]affinchè sappiano i vostri posteri, che io ho fatto abitare nelle capanne i figli d'Israele, quando li ho tratti fuori dall'Egitto: Io sono il Signore, Iddio vostro ». [44]Così Mosè promulgò le feste del Signore ai figli d'Israele.

PARTE QUINTA

LEGGI VARIE, PROMESSE E MINACCE

24 **Norme per l'olio delle lampade e per i pani di presentazione.** - [1]Il Signore parlò a Mosè, dicendo: [2]« Ordina ai figli d'Israele che ti portino dell'olio puro di olive macinate per il candelabro, sicchè ardano di continuo le lampade. [3]Aronne le tenga in ordine dalla sera al mattino, in permanenza, davanti al Signore, nel Tabernacolo di convegno, dinanzi al velo che nasconde la Testimonianza: questa è una legge perpetua per tutte le vostre generazioni. [4]Egli terrà in ordine le lampade sul candelabro d'oro puro, perchè ardano di continuo davanti al Signore ».

[5]« Prendi del fior di farina, prepara con essa dodici focacce e falle cuocere: ogni focaccia sia di due decimi d'efa. [6]Le disporrai in due pile, sei per pila, sulla tavola d'oro puro davanti al Signore. [7]Colloca dell'incenso puro sopra ogni pila. Quest'incenso sarà per il pane qual profumo da bruciare al Signore. [8]Ogni sabato si disporranno tali focacce davanti al Signore da parte dei figli d'Israele, senza mai lasciarle mancare. E' un patto perpetuo. [9]Tali focacce apparterranno ad Aronne e ai suoi figli, che le mangeranno in luogo sacro, perchè sono cosa santissima, che a lui appartiene tra le offerte fatte al Signore mediante il fuoco. E' questa una legge perpetua ».

Punizione del bestemmiatore. - [10]Or, un uomo, figlio d'una donna israelita e di padre egiziano, uscì fuori fra i figli d'Israele e attaccò lite nel campo con un uomo israelita. [11]E il figlio della donna israelita, la quale si chiamava Salomit, figlia di Dabri, della tribù di Dan, bestemmiò il nome di Dio, e lo maledì. [12]Allora fu condotto a Mosè e messo in prigione, finchè egli non avesse dichiarato che cosa se ne dovesse fare per ordine del Signore. [13]E il Signore disse a Mosè: [14]« Conduci colui che ha bestemmiato fuori dell'accampamento, poi tutti quelli che l'hanno udito

re il Signore per le ben compiute raccolte. Il nome è dovuto al fatto che gli Ebrei dovevano, in quei giorni, dal 16 al 22, abitare in capanne di frasche, a ricordo della vita nomade condotta nel deserto sotto le tende per quarant'anni.

24. - 4. Il candelabro nel Tabernacolo, come la lampada del SS.mo Sacramento nelle nostre chiese, era il simbolo della perpetua adorazione del popolo (Es 27,29s; 39ss): perciò doveva ardere sempre.

13-14. La bestemmia è peccato così grave, che il bestemmiatore non è degno nemmeno di morire fra gli uomini. Se Gesù Cristo trattasse oggi i suoi bestemmiatori allo stesso modo, quanti dovrebbero perire! Ma la pazienza di Dio non deve incoraggiare ad essere più insolenti nel bestemmiarlo, bensì indurre a pentirsi e a correggersi.

bestemmiare, posino le mani sul suo capo, e dopo sia lapidato da tutta l'assemblea.

15Tu parla poi ai figli d'Israele, dicendo: Chiunque maledice il suo Dio, porti la pena del suo peccato; 16e chi bestemmia il nome del Signore, sia messo a morte; lo lapidi tutta l'assemblea, forestiero o natìo del paese che sia. Chiunque bestemmia il santo nome, morrà.

17Chi percuote a morte una persona, sia messo a morte; 18e chi percuote a morte una bestia, ne faccia la restituzione: animale per animale. 19Chi farà qualche lesione al suo prossimo, sia trattato con ugual misura: 20piaga per piaga, occhio per occhio, dente per dente; si faccia a lui quanto egli ha fatto agli altri. 21Chi avrà percosso a morte una bestia, la paghi; e chi avrà ucciso un uomo, sia messo a morte. 22Usate la medesima legge, tanto per il forestiero quanto per chi è nato nel paese: Io sono il Signore, vostro Dio ».

23Mosè allora parlò ai figli d'Israele; ed essi, condotto il bestemmiatore fuori del campo, lo lapidarono. I figli d'Israele fecero come il Signore aveva comandato a Mosè.

Anni Santi: l'anno sabbatico. - 25 1Il Signore diresse la parola a Mosè sul monte Sinai e così gli ordinò: 2« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando sarete entrati nel paese che io sto per darvi, abbia la terra il suo sabato, in onore del Signore. 3Per sei anni seminerai il tuo campo, per sei anni poterai la tua vigna e ne raccoglierai i prodotti. 4Ma il settimo anno sarà riposo completo, riposo per la terra, riposo in onore del Signore: non seminerai il tuo campo, nè poterai la tua vigna. 5Non mieterai quello che nascerà dai semi caduti al tempo della mietitura e non vendemmierai l'uva della tua vigna non potata: sarà un anno di completo riposo per la terra. 6Quanto produrrà la terra durante il suo riposo, sarà di cibo per te, per il tuo servo, per la tua serva, per il mercenario e pel forestiero, che dimorano presso di te; 7come pure tutto il prodotto servirà di nutrimento al tuo bestiame ed agli animali che si trovano nel tuo paese ».

L'anno del Giubileo. - 8« Conta poi sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni, in modo che queste sette settimane di anni ti formino lo spazio di 49 anni. 9Il dieci del settimo mese, farai echeggiare un suon di tromba. E' il giorno dell'espiazione e in quello farete udir la tromba per tutto il vostro paese. 10Voi santificherete il 50° anno e proclamerete la libertà nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo e ognuno di voi ritornerà in possesso delle sue terre e ciascun israelita rientrerà nella sua famiglia. 11Questo è il giubileo, che celebrerete ogni 50° anno, durante il quale non seminerete, e non mieterete quello che è nato da sè e non vendemmierete le viti che non sono state potate: 12è il giubileo, anno sacro per voi: mangerete quello che la campagna produce spontaneamente. 13In quest'anno del giubileo ciascuno di voi ritorni in possesso delle sue terre.

14Quando farai qualche vendita al tuo prossimo, o comprerai da lui, nessuno frodi il suo fratello. 15Comprerai dal tuo prossimo in proporzione degli anni decorsi dal giubileo, ed egli venderà a te in ragione degli anni di raccolto. 16Più anni rimangono, più alto sarà il prezzo; e meno anni rimangono, minore sarà pure il costo, perchè egli ti vende un dato numero di raccolti. 17Nessuno defraudi il suo prossimo, ma temi il tuo Dio: Io sono il Signore, Iddio vostro.

18Voi obbedite alle mie leggi, osservate

25. - 2-7. Come l'uomo riposa un giorno su sette, così alla terra è concesso un anno di riposo su sette. Oltre che a beneficio dei campi, costituendo quasi una specie di rotazione agraria, questa legge del riposo settennale della terra serviva a mettere sempre più in rilievo la santità e grandezza del riposo settimanale dell'uomo.

8. Secondo l'opinione più comune, l'anno sabbatico e l'anno giubilare coincidevano assieme, ossia erano l'anno cinquantesimo dal modo di contare allora, sicchè la terra per un anno doveva rimanere incolta; ma suppliva per il fabbisogno dell'anno cinquantesimo, la straordinaria fecondità dell'anno precedente.

10. Con l'anno giubilare scadeva l'uso dei beni immobili comperati nei 49 anni che lo precedevano, sicchè tornavano al primo padrone. Similmente gli Ebrei, servi o schiavi di qualche Ebreo, riacquistavano la libertà, e tornavano alle proprie famiglie. Tuttavia non risulta che la legge dell'anno giubilare, dopo il ritorno degli Ebrei dall'esilio di Babilonia, nel 538 av. Cr., sia ancora stata praticata; invece fu in vigore fino alla distruzione del regno giudaico nel 70 d. Cristo, quella dell'anno sabbatico. Oggi sarebbe impossibile praticare queste leggi: chi compra è padrone senza limiti di tempo. Invece la Chiesa dopo il papa Bonifacio VIII ha ripreso l'istituzione del giubileo sotto forma di « anno santo », che, di regola ogni 25 anni, presenta alla Cattolicità l'occasione di acquistare l'indulgenza plenaria. Tale indulgenza è qualcosa come essere rimessi a nuovo o reintegrati nell'ordine spirituale.

14. Come si vedrà meglio ai vv. 23-24, gli Israeliti dovevano considerarsi soltanto affittuari della Terra Promessa, il cui vero proprietario era il Signore. Quando uno comprava dei beni stabili, non diventavano suoi per sempre; egli acquistava solo il diritto di goderne i raccolti fino al prossimo giubileo. Il prezzo quindi variava in proporzione del presunto reddito, e del numero di anni che restavano per goderne i frutti.

i miei precetti e metteteli in pratica, e abiterete sicuri la vostra terra. [19]Il suolo vi produrrà i suoi frutti e voi ne mangerete a sazietà e abiterete nel paese tranquillamente. [20]Che se dite: Ma cosa mangeremo il settimo anno, se non abbiamo seminato e non abbiamo raccolto le nostre messi?; Io ho dato ordine alla mia benedizione che vi sia favorevole nell'anno sesto, il quale vi darà un prodotto sufficiente per tre anni. [22]Tanto che, quando l'anno ottavo voi seminerete, avrete ancora da mangiare la vecchia raccolta, anzi voi ne mangerete pure nel nono anno, finchè non venga la nuova raccolta.

[23]Non si vendan le terre per sempre, perchè la terra è mia e voi siete presso di me soltanto come forestieri e ospiti. [24]Quindi per tutta la proprietà fondiaria da voi posseduta, concederete il diritto di riscatto in favore delle terre. [25]E se il tuo fratello, perchè divenuto povero, sarà stato costretto a vendere parte dei suoi possessi, il suo parente più prossimo, che ha diritto di riscatto, si presenterà e riscatterà ciò che fu venduto da suo fratello. [26]Se uno invece, pur non avendo un parente che abbia diritto di riscatto, riesce a procurarsi quanto basta per riscattare il suo, [27]detragga gli anni decorsi dalla vendita, paghi il rimanente al compratore e rientri nel suo possesso. [28]Se poi non riesce a trovar tanto da pagare la differenza, i beni venduti rimangano, fino all'anno del Giubileo, in possesso del compratore; nel giubileo, questi ne esca e l'altro rienti nel suo possesso.

Legge riguardante la proprietà. - [29]Se uno vende una casa d'abitazione in una città circondata da mura, avrà diritto di riscatto dentro un anno dalla vendita: questo suo diritto durerà un anno. [30]Ma se non viene riscattata prima che sia finito l'anno, questa casa in una città murata rimarrà in assoluto dominio di chi l'ha comprata e dei suoi successori: non ne perderà il possesso neppure nel giubileo. [31]Le case invece dei villaggi non cinti da mura saranno valutate insieme ai terreni del paese; queste rientrano nel diritto al riscatto, e nel giubileo il compratore ne perde il possesso. [32]Però le città dei Leviti e le case che essi vi posseggono, godono in perpetuo del diritto di riscatto. [33]Se qualcuno dei Leviti non riscatta la propria casa, venduta in una città di loro dimora, tale casa tornerà a lui nel giubileo, perchè le case delle città dei Leviti sono il loro possesso in mezzo ai figli d'Israele. [34]Anche i terreni intorno alle loro città non potranno esser venduti, perchè sono il loro perpetuo possesso.

I poveri e i servi. - [35]Quando un tuo fratello si fosse indebitato con te e non avesse mezzi da pagarti, cerca di aiutarlo, ospite o inquilino che sia, in modo che possa vivere presso di te. [36]Non esigere da lui interesse in denaro o in lavoro, ma temi il tuo Dio, e lascia vivere il tuo fratello presso di te. [37]Non gli presterai il tuo denaro a interesse e non gli darai il vitto con usura. [38]Io sono il Signore, Iddio vostro, che vi ho tratti dall'Egitto, per darvi la terra di Canaan, ed essere vostro Dio.

[39]Qualora un tuo fratello si fosse con te indebitato e si fosse venduto a te, non gl'imporre delle fatiche da schiavo. [40]Ma sia presso di te come un avventizio, o come un domestico; starà al tuo servizio fino all'anno del giubileo. [41]Allora si partirà da te, libero, insieme ai suoi figli, e se ne ritornerà alla sua famiglia e rientrerà in possesso dei suoi beni paterni. [42]Perchè essi sono miei servi, che io ho tratto fuori d'Egitto e non devono esser venduti come si vendono gli schiavi. [43]Non comandar loro con asprezza, ma temi il tuo Dio. [44]Il servo o la serva da tenere a tuo servizio, li comprerai tra le genti circonvicine. [45]Ne potrete comprare anche tra i forestieri che dimorano in mezzo a voi, tra le loro famiglie che stanno fra voi, e tra i figli che quelli hanno generato nel vostro paese. Questi servi saranno vostri in perpetuo, [46]e li potrete lasciare in eredità ai vostri figli, dopo di voi, come loro possesso, e saranno per sempre vostri servi. Ma per quanto riguarda i vostri fratelli, i figli d'Israele, nessuno domini sull'altro con asprezza.

[47]Se un forestiero che dimora presso di te, si arricchisce, e un tuo fratello contrae debito con lui al punto da doversi vendere al forestiero che abita presso di te, o a discendenti della sua famiglia, [48]dopo essersi venduto, avrà il diritto di riscatto. Uno dei suoi fratelli lo può riscattare: [49]lo potrà riscattare suo zio, o il figlio di suo zio, o un altro prossimo parente di sua famiglia; e se riesce ad averne i mezzi, può riscattarsi da sè. [50]Computi insieme col suo compratore quanti anni vi sono da quello in cui si è venduto, fino all'anno del giubileo: il prezzo della ven-

44-46. I servi di cui si parla qui erano servi comprati dagli Ebrei non presso altri Ebrei, ma presso i popoli circonvicini, come gli Ammoniti, i Moabiti, gli Idumei ed altri: questi rimanevano servi in perpetuo e l'anno giubilare non mutava la loro situazione. Tuttavia non vivevano nella misera condizione degli schiavi dei popoli pagani: erano sempre considerati uomini e non cose.

dita sarà più o meno alto secondo il numero di anni, e le sue giornate di lavoro saranno valutate come quelle di un mercenario. [51]Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il suo riscatto in proporzione di tali anni, computando il prezzo come quello pattuito nella sua compra. [52]Se invece mancano pochi anni al giubileo, faccia il computo col suo compratore e paghi il prezzo del suo riscatto in proporzione di essi. [53]Sarà presso il forestiero come un mercenario annuale; ma non lo tiranneggi con durezza sotto i tuoi occhi. [54]Che se non sarà riscattato, in nessuna di queste condizioni, andrà tuttavia libero nell'anno del giubileo, insieme ai suoi figli. [55]Poichè i figli d'Israele sono i servi miei, che io ho tratti fuori dall'Egitto: Io sono il Signore, Iddio vostro ».

Promesse a chi osserva la legge. - 26 [1]« Non vi fate idoli, non vi erigete simulacri, o cippi e non collocate nel vostro paese pietre con figure scolpite per adorarle: Io sono il Signore, Iddio vostro. [2]Osservate i miei sabati e rispettate il mio Santuario: Io sono il Signore.

[3]Se camminerete secondo le mie leggi e osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, [4]io vi darò le piogge nelle loro giuste stagioni, la terra produrrà le sue messi e gli alberi dei campi daranno i loro frutti. [5]La trebbiatura durerà fino alla vendemmia e la vendemmia fino alla semina; mangerete pane a sazietà e abiterete tranquilli le vostre terre. [6]Vi sarà pace nel paese e dormirete senza che nessuno vi spaventi; farò sparire le bestie nocive dal paese e spada nemica non passerà per le vostre contrade. [7]Inseguirete i vostri nemici e periranno di spada davanti a voi. [8]Cinque dei vostri ne inseguiranno cento, e cento di voi ne metteranno in fuga diecimila, e i vostri nemici cadranno di spada davanti a voi. [9]Io mi volgerò a voi e vi farò crescere e moltiplicare, e stabilirò il mio patto con voi. [10]Mangerete il vecchio frumento secco dell'anno avanti e metterete via il vecchio, tanta sarà l'abbondanza del nuovo. [11]Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi, e mai vi prenderò in avversione. [12]Camminerò in mezzo a voi, e sarò il vostro Dio, e voi sarete il mio popolo. [13]Io sono il Signore Iddio vostro, che vi ho tratto fuori dal paese degli Egiziani, affinchè non foste loro schiavi; ho spezzato le catene del vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.

Minacce a chi la trasgredisce. - [14]Ma se voi non mi obbedite, e non praticate tutti questi miei comandamenti, [15]se disprezzate le mie leggi e l'anima vostra sdegna le mie prescrizioni, non eseguisce tutti i miei comandi e rompe il mio patto, [16]anch'Io farò altrettanto con voi: vi assoggetterò allo spavento, alla tisi e alla febbre, che vi consumeranno gli occhi e la vita; invano seminerete la vostra semente, perchè se la mangeranno i vostri nemici.[17]Volgerò la mia faccia contro di voi, e sarete sconfitti dai vostri nemici; i vostri odiatori vi domineranno e voi fuggirete senza che nessuno v'insegua. [18]E se ancora dopo questo non mi ascolterete, continuerò a castigarvi sette volte di più per i vostri peccati. [19]Spezzerò l'orgoglio della vostra forza e farò sì che il vostro siclo sia come il ferro e la vostra terra come il rame. [20]La vostra forza si consumerà invano, perchè la vostra terra non darà là messe, nè gli alberi della campagna i loro frutti.

[21]Che se vi ostinerete contro di me, e non vorrete ascoltarmi, moltiplicherò su di voi sette volte le mie piaghe, a causa dei vostri peccati: [22]manderò contro di voi le fiere della campagna, e vi rapiranno i figliuoli, vi distruggeranno il bestiame, vi ridurranno in pochi e le vostre vie rimarranno deserte.

[23]E se nonostante questo non vi correggerete, ma vorrete ostinarvi contro di me, [24]anch'Io mi ostinerò contro di voi e vi percuoterò sette volte di più per i vostri peccati: [25]e manderò su di voi una spada, che farà vendetta del patto e voi vi rifugerete nelle vostre città, ma Io manderò la peste in mezzo a voi, e sarete abbandonati in mano del nemico. [26]Dopo che vi avrò spezzato il sostegno che è per voi il pane, tanto che dieci donne cuoceranno il vostro pane, in un medesimo forno, e ve lo renderanno a peso, e voi mangerete, ma non vi leverete la fame ».

[27]« E se nonostante questo non mi ubbidirete e vi ostinerete ancora contro di me,

26. - 1. **I cippi,** o stele, erano colonne di pietra, scolpite e ornate, poste a ricordo di uomini o fatti importanti; erano di per sè lecite. Ma in pratica divenivano spesso occasione di culto idolatrico.

3-4. Nella Palestina, scarsa d'acque correnti, la distribuzione delle piogge aveva un'importanza capitale per l'agricoltura. Le benedizioni qui promesse da Dio al suo popolo, se gli sarà fedele, sono tutte e solo di ordine terreno, sia per la minor importanza che gli Ebrei davano ai valori soprannaturali, e sia perchè erano dirette non tanto agli individui, ma al popolo. Or, i popoli in cielo spariscono come tali, e perciò se sono fedeli a Dio, ricevono la loro ricompensa quaggiù. Nel Vangelo Gesù, senza trascurare le cose materiali, promette soprattutto le ricompense celesti, di ordine ben più elevato, quanto il cielo vale più della terra (Mt 6,33).

18. **Sette volte** per dire « molto di più ».

27-33. Queste spaventevoli minacce si sono verificate tutte alla lettera, quando Gerusalemme e il

[28]Io pure mi ostinerò con furore contro di
voi, e vi castigherò sette volte di più per i
vostri peccati. [29]Al punto che mangerete la
carne dei vostri figliuoli e la carne delle vo-
stre figliuole. [30]Devasterò i vostri alti luoghi,
e rovescierò i vostri idoli e getterò i vostri ca-
daveri sopra i frantumi dei vostri idoli e vi
avrò in abominio. [31]Ridurrò le vostre città
a un deserto, e i vostri santuari ad un ammas-
so di macerie, nè accetterò più il profumo
dei vostri sacrifici. [32]Io stesso desolerò il vo-
stro paese, tanto che i vostri nemici, quando
l'occuperanno, ne saranno stupiti. [33]E voi, Io
vi disperderò fra le nazioni e vi inseguirò a
spada tratta; la vostra terra sarà desolata e
le vostre città diventeranno deserte ».

[34]« Allora la terra godrà finalmente dei
suoi riposi per tutto il tempo che rimarrà
desolata, mentre voi sarete esuli in paese
nemico; allora la terra si riposerà e gioirà
dei suoi tempi di riposo. [35]Per tutta la du-
rata della sua desolazione godrà di quel ri-
poso che non ebbe nei vostri anni sabbatici
e giubilari, quando voi l'abitavate. [36]A quan-
ti di voi sopravvivranno, getterò nel cuore
lo spavento mentre saranno nella terra dei
loro nemici, tanto che l'agitarsi di una foglia
li metterà in fuga e fuggiranno come si fug-
ge di fronte alla spada, al punto che cadran-
no senza essere inseguiti. [37]Si urteranno
cadendo gli uni su gli altri, come quando si
fugge dinanzi alla spada, senza che nessuno
li insegua. Voi non potrete resistere alla
presenza dei vostri nemici, [38]ma perirete fra
le genti e la terra dei vostri vincitori vi con-
sumerà.

[39]Inoltre quelli di voi che saranno sopra-
vissuti, periranno in paese nemico a cau-
sa delle proprie iniquità; ma saranno con-
sumati anche per le iniquità dei loro pa-
dri, unite alle proprie. [40]E finalmente do-
vranno riconoscere le loro iniquità e quelle
dei loro padri, le infedeltà che han com-
messo contro di me e ammetteranno l'osti-
nata opposizione che mi hanno fatta, [41]per
cui anch'io diventai inflessibile contro di es-
si e li deportai nella terra dei loro nemici;
e in ultimo il loro cuore incirconciso si umi-
lierà e confesseranno le loro colpe. [42]Allora
anch'io mi ricorderò della mia alleanza che
feci con Giacobbe, della mia alleanza con
Isacco e della mia alleanza con Abramo;
come pure mi ricorderò del Paese.

[43]E quando il territorio sarà stato da loro
abbandonato, il suolo godrà allora i suoi sa-
bati, perchè rimarrà incolto, lontano da loro.
Mentre essi subiranno la pena delle loro
iniquità per aver disprezzato i miei coman-
damenti e avuto a noia le mie leggi. [44]Ma
anche allora, quando saranno in terra ne-
mica, io non li rigetterò, nè li disprezzerò
fino al punto di annientarli e di rompere la
mia alleanza con loro, perchè io sono il Si-
gnore, il loro Dio. [45]Mi ricorderò ancora di
loro e dell'alleanza conchiusa coi loro padri,
che io trassi fuori d'Egitto, sotto gli occhi
delle nazioni, per essere il loro Dio: Io, il
Signore ».

[46]Tali sono i comandamenti, le prescri-
zioni e le leggi, che dal Signore furono sta-
biliti fra lui e i figli d'Israele al monte Si-
nai, per mezzo di Mosè.

27 **Tariffe e valutazioni: 1. Le persone.** - [1]Il
Signore rivolse ancora la sua parola a
Mosè, ordinandogli: [2]« Parla ai figli d'Israe-
le e di' loro: Se qualcuno vorrà adempiere
un voto, fatto al Signore e che riguardi per-
sone, tali persone *dovranno essere riscatta-*
te, e saranno valutate secondo la stima che
ne farai tu. [3]La tua stima sarà fatta così:
cinquanta sicli d'argento, in base al siclo del
Santuario, per l'uomo dai venti ai sessan-
t'anni; [4]e trenta sicli, per una donna. [5]Se
è una persona dai cinque ai vent'anni, la
tua stima sarà di venti sicli, per il maschio
e dieci sicli per la femmina. [6]Se va da un
mese a cinque anni, la tua stima sarà di cin-
que sicli, per il maschio e tre per la femmina.
[7]E se la persona conta dai sessant'anni in su,
la tua stima sarà di quindici sicli per il ma-
schio e dieci per la femmina. [8]Se poi la per-
sona che ha fatto il voto è tanto povera da
non poter pagare la somma, si presenti al
sacerdote, che ne farà la stima secondo la
possibilità di colui che ha fatto il voto ».

2. Animali. - [9]« Se il voto riguarda un ani-
male, di quelli che possono offrirsi in sacri-
ficio al Signore, qualunque sia l'animale che
viene offerto al Signore, è sacro; [10]non si
può cambiare con un altro: non se ne met-
terà uno buono in luogo di uno cattivo, nè
uno cattivo per uno buono; ma anzi qualora
uno scambiasse un animale con un altro, sa-
ranno sacri tutt'e due. [11]Se si tratta di ani-
mali impuri, che non si possono offrire in
sacrificio al Signore, si presenti l'animale

suo popolo ebbero compiuto il più grave delitto col mettere a morte il Figlio di Dio.

27. - 2ss. Chi aveva consacrato a Dio la propria persona o quella di qualcuno dei suoi, la doveva poi riscattare mediante un'offerta al Santuario, riguardo alla quale si danno qui le regole.

8. Il Signore è sempre condiscendente verso la reale possibilità delle sue creature.

al sacerdote. [12]Egli ne farà la stima secondo il suo valore più o meno elevato, e quanto te lo stimerà il sacerdote, tanto valga. [13]Se però l'offerente lo volesse riscattare, dia in più, un quinto di quanto fu stimato ».

3. Le case. - [14]« Se qualcuno fa della propria casa una cosa santa, consacrandola al Signore, il sacerdote giudichi se vale molto o poco, e a seconda di quanto il sacerdote l'avrà stimata, tale sia il suo valore. [15]Se poi colui che avrà consacrato la casa, la volesse riscattare, aggiunga un quinto in più del valore, e la casa sia di nuovo sua.

4. I campi. - [16]Se uno consacra al Signore un campo delle sue proprietà ereditarie, quel terreno sia stimato in proporzione di quanto rende, sulla base di cinquanta sicli d'argento, per ogni homer di orzo prodotto. [17]Se consacra il campo nell'anno stesso del giubileo, si starà al valore intiero della stima. [18]Se invece lo consacra dopo l'anno del giubileo, il sacerdote ne calcoli il valore soltanto in ragione degli anni che rimangono ancora fino al nuovo anno giubilare, perciò faccia una riduzione proporzionata sulla valutazione. [19]Se poi colui che ha consacrato il campo lo volesse riscattare, aggiunga un quinto al prezzo di stima, e il campo sia di nuovo suo. [20]Ma se non lo riscatta e il campo viene venduto ad un altro, egli perde il diritto di riscattarlo; [21]e quando al giubileo quel terreno tornerà franco, resterà sacro al Signore, come dono irrevocabile, e passi in proprietà del sacerdote ».

[22]« Se uno consacra al Signore un campo da lui comprato e che non fa parte della sua proprietà ereditaria, [23]il sacerdote ne computi la somma del prezzo fino all'anno del giubileo, ed egli ne pagherà il prezzo da te fissato, il giorno stesso, perchè è cosa sacra al Signore. [24]Nell'anno giubilare poi il campo ritornerà a colui da cui fu comprato, perchè faceva parte dei suoi beni ereditari. [25]Ogni stima dev'essere fatta secondo il siclo del Santuario, essendo l'equivalente di venti ghere ».

Riscatto dei primi nati. - [26]« Nessuno però può consacrare i primi nati di quegli animali i cui primogeniti apparterranno già di diritto al Signore: sia che si tratti di bestiame grosso o di quello minuto, i loro primi nati son già del Signore. [27]Ma se l'animale è impuro, si dovrà riscattare al prezzo di stima, accresciuto di un quinto; se non si riscatta, si venda al prezzo di stima ».

L'anatèma. - [28]« Qualunque cosa invece che uno consacri della sua proprietà al Signore con anatèma, sia che si tratti di persona, o di bestiame, o di campi, non si può nè vendere, nè riscattare. Tutto ciò che è stato offerto come anatèma è cosa santissima e appartiene al Signore. [29]Nessuna persona votata come anatèma può essere riscattata, ma dev'essere messa a morte ».

Le decime. - [30]« Tutte le decime della terra, sia del raccolto dei campi che dei frutti degli alberi, appartengono a Dio; sono sacre al Signore. [31]Se uno vuol riscattare qualche decima, aggiunga un quinto al valore di essa. [32]Ogni decima sul bestiame grosso o minuto, cioè ogni decimo animale di tutti quelli che segnate con la verga, sia sacro al Signore. [33]Non si guardi se è buono o cattivo, nè si può sostituire; che se venisse cambiato, saranno sacri al Signore tanto il primo quanto quello sostituito, e non si potranno riscattare ».

[34]Questi sono gli ordini che il Signore dette a Mosè, per i figli d'Israele, sul monte Sinai.

25. Per l'obolo e il siclo, vedi Es 30,13.

28. Qui si parla non d'un semplice voto, ma di consacrazione o donazione irrevocabile da parte d'una persona privata, in cui l'offerente non riservava nulla a se stesso, ma tutto cedeva per sempre a Dio.

29. Qui s'intende invece chi è votato allo sterminio da parte dell'autorità pubblica. Dio, padrone assoluto della vita impose questo contro i nemici del suo popolo in principio e soprattutto contro i Cananei (Deut 20,16-18), per sottrarre il popolo suo dal pericolo di cadere nell'idolatria e dal doverlo distruggere.

NUMERI

I. - Titolo.

Il nome di Numeri è stato posto al nostro libro dalla versione dei LXX, e deriva dal censimento dei figli d'Israele riportato nel primo capitolo. La Bibbia ebraica denomina questo libro **Bemidbar** = nel deserto, che è la quinta parola del testo masoretico e ne puntualizza il contenuto, cioè le vicende del popolo durante la sua peregrinazione nel deserto.

II. - Struttura ed analisi.

Gli avvenimenti storici riferiti nel libro dei Numeri, abbracciano un periodo di circa 38 anni. Questi avvenimenti sono interrotti di tanto in tanto da alcune serie di leggi, e non è possibile stabilire con certezza quale sia il rapporto cronologico col contesto storico nel quale sono inserite.

Il libro è chiaramente diviso in tre parti:

1) **Al Sinai** (1-10,10). Questa parte è insieme un'appendice all'Esodo e al Levitico e un'introduzione alla seconda.

2) **Nel deserto** (10,11-21,35). In essa sono riferiti i principali avvenimenti che mostrano l'ingratitudine e l'infedeltà del popolo e insieme la giustizia e la fedeltà di Dio: sfiducia del popolo verso Dio e sua punizione a Taberà (11); Aronne e Maria mormorano contro Mosè, e sono puniti con la lebbra (12); ribellione degli esploratori e del popolo (13-14); insurrezione di Core, Datan e Abiron e loro sterminio (16); mormorazione del popolo alle acque di Meribah (20).

3) **Nella Terra di Moab** (22-36,13). Sono riferiti i fatti avvenuti nelle pianure di Moab, a oriente del Giordano.

III. - Contenuto.

1) **Al Sinai.** Il popolo è per volere divino una comunità divisa in 12 tribù; fra esse la tribù di Levi ha delle mansioni esclusivamente sacre (1). Il popolo è distribuito in quattro accampamenti attorno al Tabernacolo (2). Le mansioni sacerdotali nel Tabernacolo sono riservate ad Aronne e ai suoi discendenti. Gli altri sacerdoti della tribù di Levi sono alle dipendenze di Aronne e dei suoi figli nell'esercizio delle funzioni liturgiche (3-4).

I capitoli 5-10 contengono una miscellanea di varie leggi.

2) **Nel deserto.** L'epoca del deserto è di una capitale importanza per la vita religiosa del popolo di Dio: il volto dell'uomo e il volto di Dio vi sono rivelati nella loro ultima verità: l'uomo che recalcitra e ripensa al soggiorno in Egitto, e Dio, che misericordiosamente insiste nel condurre l'uomo verso la liberazione e la salvezza.

(Anche questa sezione è interrotta da alcune raccolte di leggi la cui presenza non può essere spiegata dal contesto. Cap. 15,1-15: leggi sui sacrifici e sulle offerte; vv. 16-21, offerta delle primizie della pasta; vv. 22-31, sacrifici espiatori per le colpe involontarie; vv. 32-36, la condanna del violatore del sabato; vv. 37-40, le frange.

Cap. 18,1-7, i doveri dei Sacerdoti e dei Leviti; vv. 8-20, le offerte per i Sacerdoti; le offerte e le decime per i Leviti vv. 20-32.

Cap. 19, l'acqua della purificazione).

Il popolo è ostacolato nel suo cammino da numerose popolazioni; da quella di Edom (20,14-22); di Arad (21,1-3); di Seon (21,21-31); di Og (21,32-35).

3) **Nella Terra di Moab.** La pianura di Moab fu il campo degli avvenimenti che precedettero il passaggio del Giordano e l'ingresso nella terra di Canaan.

Alle frontiere della Terra Promessa Israele incontra un grave ostacolo: Balac, re di Moab, tenta di opporsi al cammino del popolo di Dio; e, prevedendo di non riuscire con le armi, chiama un veggente, Balaam, perchè getti, contro le tribù avanzanti, la maledizione divina. Gli oracoli di Balaam suonano del tutto diversi dall'attesa del re di Moab: per mezzo della parola di questo veggente straniero, Dio rinnova le sue promesse in favore del suo popolo (22-24).

Dopo gli episodi di idolatria a Beelfegor (25), il popolo è riordinato e reso compatto mediante l'unione delle tribù e una specifica costituzione, che è alimentata dall'alleanza con Dio (26). Frattanto il popolo riceve nuove leggi che andranno in vigore dopo la presa di possesso della Terra di Canaan. Tali norme regoleranno la nuova forma di vita del popolo ebraico, che da nomade passa allo stato residenziale. Esse sono: il diritto di eredità da parte delle figlie delle famiglie prive di discedenza maschile (27,1-11; 36); il calendario delle solennità liturgiche (28-29); le leggi su i voti (30, 4-17); i doveri reciproci delle tribù (32). Affinchè poi il popolo conservi il ricordo della sua storia, gli vengono fissate per iscritto le varie tappe della peregrinazione nel deserto (33). Il popolo deve mantenere la sua costituzione tribule: per questo vengono stabiliti i confini del territorio assegnato a ciascuna tribù (34); in fine sono nominate le città assegnate ai Leviti, e le sei città di rifugio per coloro che avranno commesso alcuni delitti (35).

PARTE PRIMA

PERMANENZA PRESSO IL MONTE SINAI

CENSIMENTO DEL POPOLO
(1,1 - 4,49)

1 **Censimento del popolo per tribù.** - [1]Il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, nel Tabernacolo di convegno, nel primo giorno del secondo mese, nell'anno secondo dall'uscita dall'Egitto, ordinando: [2]« Fate il computo generale dei figli d'Israele secondo le loro famiglie e le loro casate, contando per nome tutti i maschi, uno per uno, [3]dall'età di vent'anni in su, di tutti quelli cioè che in Israele possono andare alla guerra: tu e Aronne ne farete il censimento, secondo le loro schiere. [4]Ci sia con voi un uomo per tribù, capo della propria casata ».

[5]« Ecco i nomi degli uomini che vi assisteranno:
di Ruben: Elisur, figlio di Sedeur;
[6]di Simeone: Selumiel, figlio di Surisaddai;
[7]di Giuda: Naasson, figlio di Aminadab;
[8]d'Issacar: Natanael, figlio di Suar;
[9]di Zabulon: Eliab, figlio di Elon;
[10]dei figli di Giuseppe attraverso il ramo di Efraim: Elisama, figlio di Ammiud; di Manasse: Gamaliel, figlio di Fadasur;
[11]di Beniamino: Abidan, figlio di Gedeoni;
[12]di Dan: Ahiezer, figlio di Ammisaddai;
[13]di Aser: Fegiel, figlio di Ocran;
[14]di Gad: Eliasaf, figlio di Duel;
[15]di Neftali: Ahira, figlio di Enan ».

[16]Questi furono gli uomini scelti fra la comunità. Erano tra le persone più autorevoli delle rispettive tribù e capi delle migliaia d'Israele.

[17]Mosè e Aronne presero con sè questi uomini, che erano stati designati per nome. [18]E nel primo giorno del secondo mese, convocarono tutta la comunità, e ne fecero il censimento per famiglia, secondo le loro casate paterne, contando tutte le persone dai vent'anni in su, una per una, [19]come il Signore aveva comandato a Mosè, così egli ne fece il censimento nel deserto di Sinai.

[20]Tra i figli di Ruben, primogenito d'Israele, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, uno per uno, tutti i maschi, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [21]ne furono annoverati, della tribù di Ruben, 46.500.

[22]Tra i figli di Simeone, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome uno per uno tutti i maschi, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [23]ne furono annoverati, della tribù di Simeone, 59.300.

[24]Tra i figli di Gad, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [25]ne furono annoverati, della tribù di Gad, 45.650.

[26]Tra i figli di Giuda, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [27]ne furono annoverati, della tribù di Giuda, 74.600.

[28]Tra i figli d'Issacar, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [29]ne furono annoverati, della tribù d'Issacar, 54.400.

[30]Tra i figli di Zabulon, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [31]ne furono annoverati, della tribù di Zabulon, 57.400.

[32]Tra i figli di Giuseppe, e cioè, dal ramo di Efraim, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [33]ne furono annoverati, della tribù di Efraim, 40.500. [34]E dal ramo di Manasse, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [35]ne furono annoverati, della tribù di Manasse, 32.200.

[36]Tra i figli di Beniamino, secondo le loro

1. - 2. Le tribù israelitiche erano composte di stirpi, o famiglie; e le famiglie, di gruppi meno importanti, detti « case paterne », o « casati », o « clan ».

famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [37]ne furono annoverati, della tribù di Beniamino, 35.400.

[38]Tra i figli di Dan, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [39]ne furono annoverati, della tribù di Dan, 62.700.

[40]Tra i figli di Aser, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [41]ne furono annoverati, della tribù di Aser, 41.500.

[42]Tra i figli di Neftali, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, contati a nome, dall'età di vent'anni in su, tutti quelli che potevano andare alla guerra, [43]ne furono annoverati, della tribù di Neftali, 53.400.

[44]Ecco quelli di cui Mosè e Aronne fecero il censimento, insieme ai dodici capi d'Israele, uno per casata paterna. [45]Così tutti i figli d'Israele, dei quali fu fatto il censimento, secondo le loro casate paterne, dall'età di vent'anni in su, cioè tutti gli uomini che in Israele potevano andare alla guerra, tutti quelli dei quali fu fatto il censimento, [46]furono in tutto 603.550.

Uffici dei leviti. - [47]Ma fra i leviti non venne fatto il censimento della loro tribù, [48]perchè il Signore aveva detto a Mosè: [49]« solo la tribù di Levi escluderai dal censimento e non ne farai la somma in mezzo ai figli d'Israele; [50]ma affiderai ai leviti la cura del Tabernacolo della Testimonianza, di tutti i suoi arredi e di tutto ciò che lo riguarda. Portino essi il Tabernacolo con tutti i suoi arredi, ne curino il servizio e si accampino intorno al Tabernacolo. [51]Quando il Tabernacolo dovrà partire, i leviti lo smonteranno; così pure quando il Tabernacolo dovrà accamparsi, lo rimontino i leviti: se per caso qualche estraneo vi si accosta, sia messo a morte.

[52]I figli d'Israele si attenderanno ciascuno nel suo campo e sotto la propria insegna, squadra per squadra. [53]I leviti invece si attendino intorno al Tabernacolo della Testimonianza, affinchè non si accenda l'ira mia contro l'assemblea dei figli d'Israele. Inoltre i leviti assicurino il servizio del Tabernacolo della Testimonianza ». [54]E i figli d'Israele fecero tutto come il Signore aveva comandato a Mosè.

2 **Ordine con cui devono accamparsi e mettersi in viaggio le tribù.** - [1]Poi il Signore parlò a Mosè e Aronne, dicendo: [2]« Si accampino i figli d'Israele ciascuno presso il suo vessillo principale, sotto le insegne delle loro casate paterne e si dispongano intorno al Tabernacolo di convegno ad una certa distanza.

[3]In fronte, verso levante, si dovrà accampare sotto il suo vessillo il campo di Giuda, con le sue schiere. Loro capo sarà Naasson, figlio di Aminadab, [4]il cui campo è di 74.600 uomini. [5]Accanto a lui si accamperanno quelli della tribù di Issacar. Loro capo sarà Natanael figlio di Suar, [6]il cui campo è di 54.400 uomini. [7]Poi la tribù di Zabulon. Loro capo sarà Eliab, figlio di Elon, [8]il cui campo è di 57.400 uomini. [9]In totale il campo di Giuda, diviso nelle sue schiere, è di 186.400 uomini. Essi marceranno per primi.

[10]A mezzogiorno starà il vessillo del campo di Ruben, con le sue schiere. Loro capo sarà Elisur, figlio di Sedeur, [11]il cui campo è di 46.500 uomini. [12]Accanto a lui si accamperanno quelli della tribù di Simeone. Loro capo sarà Selumiel, figlio di Surisaddai, [13]il cui campo sarà di 59.300 uomini. [14]Poi la tribù di Gad. Loro capo sarà Eliasaf, figlio di Duel, [15]il cui campo è di 45.650 uomini. [16]In totale il campo di Ruben, diviso nelle sue schiere, è di 151.450 uomini. Essi marceranno i secondi.

[17]Poi si metterà in marcia il Tabernacolo di convegno, ossia il campo dei leviti, in mezzo agli altri campi. Come sono accampati, così si metteranno in marcia, ciascuno manterrà il suo posto, sotto le proprie insegne.

[18]A occidente starà il vessillo del campo di Efraim, con le sue schiere. Loro capo sarà Elisama, figlio di Ammiud, [19]il cui campo è di 40.500 uomini. [20]Accanto a lui si accamperanno quelli della tribù di Manasse. Loro capo sarà Gamaliel, figlio di Fadasur, [21]il cui campo è di 32.200 uomini. [22]Poi la tribù di Beniamino. Loro capo sarà Abidan, figlio di Gedeoni, [23]il cui campo è di 35.400 uomini. [24]In totale il campo d'Efraim, diviso nelle sue schiere, è di 108.100 uomini. Essi marceranno i terzi.

2. - 1-31. L'accampamento degli Israeliti doveva formare un quadrilatero. In mezzo stava il Santuario o Tabernacolo: a ognuno dei quattro lati si attendavano tre delle dodici tribù, formando un quartiere distinto, capeggiato dalla tribù di mezzo.

3. Giuda sta all'avanguardia, preparandosi così alla preminenza che godrà in seguito, secondo la profezia di Giacobbe, fino alla venuta del Messia, suo discendente.

17. Nelle marce, sei tribù, guidate da Giuda e da Ruben, andavano avanti; poi seguivano i leviti col Tabernacolo; dietro venivano le altre sei tribù guidate da Efraim e Dan. Così il Tabernacolo era sempre in mezzo: Giuda in testa e Dan alla retroguardia.

25A settentrione starà il vessillo del campo di Dan, con le sue schiere. Loro capo sarà Ahiezer, figlio di Ammisaddaï, 26il cui campo è di 62.700 uomini. 27Accanto a lui si accamperanno quelli della tribù di Aser. Loro capo sarà Fegiel, figlio di Ocran, 28il cui campo è di 41.500 uomini. 29Poi la tribù di Neftali. Loro capo sarà Ahira, figlio di Enan, 30il cui campo è di 53.400 uomini. 31In totale del campo di Dan: 157.600 uomini. Essi marceranno gli ultimi, secondo le loro insegne ».

32Questi furono i figli d'Israele, dei quali si fece il censimento, secondo le loro casate paterne. Tutti gli annoverati dei vari campi, secondo le loro schiere, furono 603.550. 33Ma i leviti, secondo l'ordine dato dal Signore a Mosè, non furono compresi nel censimento, tra i figli d'Israele.

34Or, i figli d'Israele si conformarono in tutto agli ordini che il Signore aveva dato a Mosè; e come si accampavano secondo l'ordine dei loro vessilli, così si mettevano in marcia, ciascuno con la propria famiglia e nella rispettiva casata paterna.

La tribù di Levi: i sacerdoti. - 3 1Questi sono i discendenti d'Aronne e di Mosè al tempo in cui il Signore parlò a Mosè sul Monte Sinai. 2Ecco i nomi dei figli d'Aronne: Nadab, primogenito, poi Abiu, Eleazaro e Itamar. 3Questi sono i nomi dei figli d'Aronne, i sacerdoti che ricevettero l'unzione e furono consacrati perchè esercitassero il sacerdozio. 4Nadab e Abiu morirono davanti al Signore quando gli offrirono fuoco profano, nel deserto di Sinai. Essi non avevano figli; quindi rimasero Eleazaro e Itamar ad esercitare il sacerdozio sotto la vigilanza d'Aronne, loro padre.

I leviti scelti a servizio dei sacerdoti. - 5E il Signore parlò a Mosè, dicendo: 6« Fa' avvicinare la tribù dei leviti e mettila a disposizione del sacerdote Aronne, perchè sia a suo servizio. 7Essi avranno cura di tutto ciò che riguarda lui e tutta la comunità davanti al Tabernacolo di convegno, facendo così il servizio del Tabernacolo. 8Avranno cura di tutti gli arredi del Tabernacolo di convegno e di quanto può occorrere ai figli d'Israele, nel servizio da prestarsi nel Tabernacolo. 9Consegna i leviti ad Aronne e ai suoi figli; essi, tra i figli d'Israele, gli appartengono interamente. 10Costituisci Aronne e i suoi figli nell'esercizio del loro sacerdozio; ma qualunque estraneo che vi si accosti, sarà messo a morte ».

11E il Signore parlò a Mosè, dicendo: 12« Ecco, Io ho preso i leviti di tra i figli d'Israele, in luogo d'ogni primogenito, che apre il seno materno, tra i figli d'Israele. I leviti saranno miei, 13perchè ogni primogenito è mio: il giorno che Io in Egitto percossi tutti i primogeniti, Io consacrai a me tutti i primogeniti d'Israele, tanto degli uomini, quanto degli animali. Saranno miei: Io sono il Signore ».

Loro censimento generale. - 14E il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, ordinandogli: 15« Fa' il censimento dei figli di Levi secondo le loro casate paterne e le loro famiglie; contando tutti i maschi, dall'età di un mese in su ». 16E Mosè ne fece il censimento secondo l'ordine del Signore, come gli era stato comandato di fare.

17Questi sono i figli di Levi, secondo i loro nomi: Gerson, Caat, e Merari. 18I nomi dei figli di Gerson, secondo le loro famiglie, sono: Lebni e Semei. 19E i figli di Caat, secondo le loro famiglie, sono: Amram, Isaar, Ebron e Oziel. 20E i figli di Merari, secondo le loro famiglie, sono: Mahli e Musi. Queste sono le famiglie dei leviti, secondo le loro casate paterne.

21Da Gerson discendono la famiglia dei Lebniti e la famiglia dei Semeiti. Queste le famiglie dei Gersoniti, 22di cui gli annoverati, contando tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono 7.500. 23Le famiglie dei Gersoniti avevano il campo dietro il Tabernacolo a occidente. 24Il capo della casata paterna dei Gersoniti fu Eliasaf, figlio di Lael. 25Il servizio dei figli di Gerson nel Tabernacolo di convegno riguardava il Tabernacolo, la tenda, la sua coperta, la portiera all'ingresso del Tabernacolo di convegno, 26le cortine del cortile e la portiera all'ingresso del cortile, intorno al Tabernacolo e all'altare, i suoi cordami e tutto il suo servizio.

27Da Caat discendono: la famiglia degli Amramiti, la famiglia degli Isaariti, la famiglia degli Ebroniti e la famiglia degli Ozieliti. Queste le famiglie dei Caatiti, 28i quali, contati tutti i maschi, dall'età di un mese in su,

3. - 5-10. I leviti, dei quali si parla qui, son chiamati così, perchè discendenti di Levi. Essi non erano sacerdoti, ma destinati al servizio dei sacerdoti, i quali discendevano da Aronne, benchè egli pure fosse della tribù levitica. Tuttavia non di rado col nome di leviti s'intendono tutti i discendenti di Levi e quindi anche i sacerdoti.

12ss. Al c. 13 dell'Esodo, il Signore aveva detto di riserbare a sè, senza eccezione, tutti i maschi primogeniti in Israele, sia degli uomini che degli animali. Ma ora fa sapere che, in cambio dei primogeniti, prenderà al suo servizio tutti e soli i maschi della tribù di Levi. Per questo ne ordina il censimento.

furono 8.600, incaricati della cura del Santuario. [29]Le famiglie dei figli di Caat, avevano il campo a fianco del Tabernacolo, verso mezzogiorno. [30]Il capo della casata paterna dei Caatiti fu Elisafan, figlio di Oziel. [31]Il loro servizio riguardava l'Arca, la tavola, il candelabro, gli altari e gli arredi del Santuario, necessari all'esercizio del culto, la cortina e tutto il suo servizio. [32]Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, era il primo fra i capi dei leviti, e dirigeva gli addetti alla custodia del Santuario.

[33]Da Merari discendono la famiglia dei Mahliti e quella dei Musiti. Queste le famiglie di Merari, [34]di cui gli annoverati, contati tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono 6.200. [35]Capo della casata paterna delle famiglie di Merari fu Suriel figlio di Abihail. Essi avevano il campo a fianco del Tabernacolo verso settentrione. [36]L'incarico affidato ai figli di Merari era la cura delle assi del Tabernacolo, le sue sbarre, le sue colonne, con le loro basi, tutti i suoi arredi e tutto il suo servizio, [37]le colonne del cortile all'intorno, le loro basi, i loro piuoli e le loro corde.

[38]Davanti al Tabernacolo di convegno, verso levante, si attendavano Mosè, Aronne e i suoi figli, i quali avevano la cura del Santuario, per conto dei figli d'Israele: l'estraneo che ci si fosse avvicinato, sarebbe stato messo a morte. [39]Tutti i leviti di cui Mosè e Aronne fecero il censimento, secondo le loro famiglie, per ordine del Signore, cioè tutti i maschi dall'età di un mese in su, furono 22.000.

Censimento dei primogeniti d'Israele. - [40]Il Signore ordinò a Mosè: « Fa' il censimento di tutti i primogeniti maschi tra i figli d'Israele, dall'età di un mese in su, e fa' il conto dei loro nomi. [41]Poi, in luogo dei primogeniti dei figli d'Israele, tu prenderai per me, il Signore, i leviti; così pure prenderai il bestiame dei leviti, in luogo dei primi nati del bestiame dei figli d'Israele ». [42]Mosè fece allora il censimento di tutti i primogeniti tra i figli d'Israele, secondo il comando che il Signore gli aveva dato. [43]E in tutto i primogeniti maschi, di cui si fece il censimento, contati a nome, dall'età di un mese in su, furono 22.273.

I leviti sostituiti ai primogeniti. - [44]Allora il Signore così ordinò a Mosè: [45]« Prendi i leviti in luogo di tutti i primogeniti dei figli d'Israele, e il bestiame dei leviti in luogo del bestiame di quelli; e i leviti siano miei: Io sono il Signore. [46]Per il riscatto di quei 273 primogeniti dei figli d'Israele, che oltrepassano il numero dei leviti, [47]prendi cinque sicli a testa, secondo il siclo del santuario, di venti ghere. [48]Da' ad Aronne e ai suoi figli il danaro per il riscatto di quei che oltrepassano il numero dei leviti ». [49]E Mosè ricevette il danaro in riscatto dei 273 che il numero insufficiente dei leviti non riscattava; [50]egli ricevette questo danaro dai primogeniti dei figli d'Israele ed assommava a 1.365 sicli, secondo il siclo del santuario. [51]Poi Mosè consegnò il danaro del riscatto ad Aronne e ai suoi figli, secondo l'ordine del Signore dato a Mosè.

4 **Discendenti di Levi: i figli di Caat.** - [1]Il Signore parlò a Mosè e Aronne, dicendo: [2]« Fate il conto dei figli di Caat, tra i figli di Levi, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, [3]dall'età di trent'anni in su, fino ai cinquanta, cioè, di tutti quelli che sono in grado di compiere qualche ufficio per il servizio nel Tabernacolo di convegno.

[4]Il servizio, che i figli di Caat dovranno compiere nel Tabernacolo di convegno, riguarda le cose più sacre. [5]Quando il campo si muoverà, Aronne e i suoi figli vengano a smontare la cortina del velo, e coprano con questo l'Arca dell'alleanza. [6]Stendano quindi sull'Arca una coperta di pelli di delfino, la ricoprano con un panno tutto violaceo, le mettano a posto le stanghe.

[7]Stendano un panno violaceo sulla tavola della presentazione, e ci metteranno sopra i piatti, le coppe, le tazze, i calici per le libagioni; vi sia sopra anche il pane dell'offerta perpetua. [8]Su tutte queste cose stendano un panno scarlatto, e sopra questo una coperta di pelli di delfino, e mettano le stanghe alla tavola.

[9]Poi prendano un panno violaceo e coprano il candelabro, le sue lampade, le sue forbici, i suoi smoccolatoi e tutti i recipienti dell'olio destinati all'uso del candelabro. [10]Met-

46-48. Il numero di tutti i leviti era di 22.000. Quello di tutti i primogeniti 22.273. V'erano dunque 273 primogeniti in più, che non potevano riscattarsi con altrettanti leviti. Si riscattarono mediante un pagamento a beneficio del Santuario. **Cinque sicli a testa,** circa lire oro 18,75, **secondo il siclo del santuario,** grammi oro 16, **di venti ghere,** grammi oro 0,8 ciascuno. Il danaro fu consegnato ai sacerdoti (v. 48).

50. **Secondo il siclo del santuario:** pari a circa 5.120 lire oro.

4. - 5. **L'Arca,** prima di essere trasportata, veniva avvolta nel **velo,** che separava il Santo dal Santo dei Santi.

6. **Le stanghe** non si sfilavano mai dagli anelli dell'Arca (Es 25.15); tuttavia venivano tolte momentaneamente, per poterla avvolgere e preparare per il viaggio e poi subito rimesse.

tano poi il candelabro con tutti i suoi utensili in una coperta di pelli di delfino e lo pongano sopra un paio di stanghe.
[11]Poi stendano sull'altare d'oro un panno violaceo e, sopra questo, una coperta di pelli di delfino; e metteranno le stanghe all'altare.
[12]Prendano quindi tutti gli utensili adoperati per il servizio nel Santuario, li mettano in un panno violaceo, li avvolgeranno in una coperta di pelli di delfino e li pongano sopra un paio di stanghe. [13]Tolgano poi le ceneri dall'altare, e lo ricoprano con un panno di color porpora; [14]ci metteranno sopra tutti gli utensili necessari al servizio, i bracieri, i forchettoni, le palette, i bacini, tutti gli utensili dell'altare, e ci stendano sopra una coperta di pelli di delfino; poi mettano le stanghe all'altare.
[15]Dopo che Aronne e i suoi figli avranno finito di coprire il Santuario e tutti i suoi arredi, quando il campo si muoverà, vengano i figli di Caat per portar quelle cose; ma senza toccare gli oggetti sacri, perchè non abbiano a morire. Questo è l'ufficio che i figli di Caat eserciteranno nel Tabernacolo di convegno.
[16]Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, avrà l'incarico dell'olio per il candelabro, del profumo aromatico, dell'offerta perpetua e dell'olio dell'unzione: egli dovrà sorvegliare tutto il Tabernacolo e ciò che contiene: le cose sacre e i suoi arredi ».
[17]Poi il Signore parlò a Mosè e Aronne, dicendo: [18]« Fate sì che la tribù delle famiglie dei Caatiti non debba essere sterminata di mezzo ai leviti. [19]Agite dunque così nei loro riguardi, affinchè vivano e non muoiano, quando s'accosteranno al luogo santissimo: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino a ciascuno di essi il proprio servizio e il rispettivo incarico; [20]ma non entrino a guardare, anche per un istante, le cose sante, chè non debbano morire ».

I figli di Gerson. - [21]Il Signore parlò a Mosè, dicendo: [22]« Fa' il conto anche dei figli di Gerson, secondo le loro casate paterne e le loro famiglie. [23]Farai il censimento di tutti quelli che sono in grado di compiere un ufficio nel servizio del Tabernacolo di convegno, dall'età di trent'anni in su, fino ai cinquanta.
[24]Questo è l'ufficio delle famiglie dei Gersoniti, a riguardo di quel che devono compiere e di ciò che han da portare. [25]Devono portare i teli della tenda e il Tabernacolo di convegno, la sua coperta, la coperta di pelli di delfino che vi è sopra, e la portiera all'ingresso del Tabernacolo di convegno; [26]le cortine del cortile, la portiera dell'ingresso del cortile, che circonda il Tabernacolo e l'altare, le loro corde e tutti gli utensili destinati al loro servizio: prestino la propria opera in tutto ciò che riguarda queste cose.
[27]Tutto il servizio dei figli di Gerson si svolgerà sotto gli ordini d'Aronne e dei suoi figli, a riguardo degli oggetti che devono portare e di quello che devono compiere: voi affiderete alla loro cura tutto ciò che devono portare. [28]Questo è l'ufficio delle famiglie dei figli di Gerson nel Tabernacolo di convegno. Il loro servizio si svolgerà sotto la sorveglianza d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne.

I figli di Merari. [29]Fa' anche il censimento dei figli di Merari, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, [30]contandoli dall'età di trent'anni in su, fino ai cinquanta; cioè di tutti quelli che possono assumere un ufficio nel servizio del Tabernacolo di convegno.
[31]Ecco di che cosa dovranno aver cura e ciò che dovranno portare per compiere il loro servizio nel Tabernacolo di convegno: le assi, le traverse, le colonne, le basi; [32]le colonne che sono intorno al cortile, le loro basi, i piuoli, le corde, tutti i loro utensili e quanto si riferisce al servizio. Voi farete un elenco in cui indicherete per nome tutti gli oggetti che vengono dati loro in custodia e da portare. [33]Questo è l'ufficio delle famiglie dei figli di Merari, il compito a cui devono attendere nel Tabernacolo di convegno, sotto la sorveglianza d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne ».

Censimento dei leviti adulti, atti al servizio. - [34]Mosè, Aronne e i capi della comunità fecero dunque il censimento dei figli di Caat, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, [35]di tutti quelli che dall'età di trent'anni in su fino ai cinquanta, potevano entrare a prestar servizio nel Tabernacolo di convegno, [36]e gli annoverati, secondo le loro famiglie, furono 2.750. [37]Questo fu il numero dei censiti tra le famiglie dei Caatiti, i quali potevano prestar servizio nel Tabernacolo di convegno, contati da Mosè e da Aronne, secondo il comando dato dal Signore per mezzo di Mosè.

16. L'offerta perpetua, che sempre si poteva presentare, anche quando il Tabernacolo era smontato, consisteva in fior di farina, olio e vino, cose che accompagnavano l'olocausto quotidiano. Eleazaro doveva provvederle e vigilare che non mancassero mai.

38Venne pure eseguito il censimento dei figli di Gerson, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne: 39di tutti quelli che dall'età di trent'anni in su fino ai cinquanta, potevano assumere un ufficio nel servizio del Tabernacolo di convegno, 40secondo le loro famiglie e le loro casate, ne furono censiti 2.630. 41Tanti risultarono tra le famiglie dei figli di Gerson, quelli che potevano prestar servizio nel Tabernacolo di convegno, contati da Mosè e da Aronne, per ordine del Signore.

42Infine fu eseguito il censimento delle famiglie dei figli di Merari, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne: 43tutti quelli, che dall'età di trent'anni in su fino ai cinquanta, potevano assumere un ufficio nel servizio del Tabernacolo di convegno, 44censiti secondo le loro famiglie, risultarono 3.200. 45Questo fu il numero dei contati tra le famiglie dei figli di Merari, di cui Mosè e Aronne fecero il censimento secondo il comando dato dal Signore, per mezzo di Mosè.

46Tutti coloro che fra i leviti furono contati da Mosè, da Aronne e dai capi d'Israele, secondo le loro famiglie e le loro casate paterne, 47dall'età di trent'anni in su fino ai cinquanta, tutti coloro cioè che potevano assumere un ufficio, sia per il servizio, che per il trasporto, nel Tabernacolo di convegno, 48tutti questi di cui si fece il censimento, furono 8.580. 49Per ordine del Signore, a mezzo di Mosè, fu assegnato a ciascuno il proprio ufficio di servizio, o di trasporto; essi furono censiti come il Signore aveva comandato a Mosè.

LEGGI DIVERSE
(5,1 - 8,26)

Gli immondi esclusi dal campo. - 5 1Il Signore parlò a Mosè, dicendo: 2« Ordina ai figli d'Israele di mandar via dal campo tutti i lebbrosi, tutti i malati di gonorrea, tutti i contaminati per contatto di un morto. 3Tanto i maschi che le femmine, mandateli via, cacciateli fuori dal campo, affinchè non contaminino il loro campo, in mezzo al quale Io abito ». 4E i figli d'Israele fecero così, e li mandarono fuori dal campo. Come il Signore aveva detto a Mosè, così fecero i figli d'Israele.

Riparazione del furto. - 5Il Signore parlò ancora a Mosè dicendo: « Di' ai figli d'Israele: 6Qualunque atto d'ingiustizia, un uomo o una donna avrà commesso, peccando contro il Signore, quella persona è colpevole. 7Confesserà il suo peccato commesso, risarcirà per intero il danno causato, aggiungendovi in più un quinto del valore e lo darà a colui verso il quale si è resa colpevole. 8Se non vi è un parente prossimo a cui risarcire il danno, l'indennità sarà per il Signore, cioè per il sacerdote, oltre al montone per l'espiazione, col quale il sacerdote farà l'espiazione per il colpevole. 9Come pure ogni offerta elevata di tutte le cose sante che i figli d'Israele presenteranno al sacerdote, sarà sua. 10Le cose, che uno consacrerà, saranno del sacerdote; ciò che uno darà al sacerdote, sarà del sacerdote ».

Sacrificio della gelosia. - 11E il Signore parlò a Mosè, dicendo: 12« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Se la moglie di uno si svia e commette un'infedeltà contro di lui, 13e un altro ha relazioni carnali con lei, all'insaputa del marito ed ella si sia di nascosto contaminata, e non ci siano testimoni contro di lei, nè sia stata sorpresa, 14se il marito è preso da sospetto e diventa geloso della moglie che si è contaminata, oppure, se il marito è preso dal sospetto e diventa geloso della moglie, anche se la moglie non si è contaminata, 15quest'uomo condurrà la moglie dal sacerdote, e per lei presenterà, come offerta, un decimo d'efa di farina d'orzo; non ci spanderà sopra olio, nè ci metterà sopra incenso, perchè è l'offerta della gelosia, offerta d'attestazione, destinata ad attestare o no una colpa. 16Faccia il sacerdote avvicinare la donna, e la faccia stare in piedi davanti al Signore. 17Prenda poi il sacerdote dell'acqua santa in un vaso di terra; e prenda pure della polvere dal pavimento del Tabernacolo e la metta nell'acqua; 18poi mentre il sacerdote farà stare la donna in piedi davanti al Signore, le

5. - 4. S'intende che l'esclusione dal campo era solo fino a guarigione avvenuta, poi potevano rientrare, previo controllo.

12ss. Al marito tormentato dai dubbi, fondati o no, sulla fedeltà della moglie, la legge, detta appunto della gelosia, ordina di presentare la moglie al sacerdote e invocare su di lei il giudizio di Dio. Ciò fatto, ogni sospetto o recriminazione era vietata, e i due coniugi dovevano tornare a pacifica coabitazione. Legge però temporanea e transitoria, adatta alla morale debolezza e imperfezione del popolo ebraico e alle condizioni particolari in cui si trovava. Il Signore infatti non è tenuto a far da giudice o da mallevadore diretto nelle contese fra gli uomini. Per questo ha istituito l'Autorità che lo rappresenta.

15. Un decimo d'efa: quasi quattro litri.

17. Acqua santa designerebbe o l'acqua che usavano nel Santuario i sacerdoti per le abluzioni, o acqua corrente (Lev 14,5).

nuderà il capo, e le porrà sulle palme l'offerta d'attestazione, cioè l'offerta della gelosia; egli terrà in mano l'acqua amara di maledizione.

19Il sacerdote faccia giurare quella donna, e le dica: Se nessun uomo si è giaciuto con te e se tu non ti sei sviata da tuo marito, contaminandoti, quest'acqua amara di maledizione non ti faccia alcun danno! 20Ma se tu ti sei sviata da tuo marito e ti sei contaminata, ed altri, che non sia tuo marito, si è giaciuto con te: 21(il sacerdote a questo punto faccia giurare la donna con un giuramento d'imprecazione e le dica): Il Signore ti renda oggetto di maledizione e d'esecrazione in mezzo al tuo popolo, ti faccia avvizzire il sesso e gonfiare il ventre. 22Ti entri quest'acqua di maledizione nelle viscere per farti gonfiare il ventre e avvizzire il sesso! E la donna dica: Amen! Amen! 23Il sacerdote scriva queste imprecazioni, e poi immergendole nell'acqua amara le diluirà in essa. 24Faccia poi bere alla donna quell'acqua amara di maledizione, e l'acqua di maledizione penetri in lei per produrle amarezza.

25Prenda quindi il sacerdote dalle mani della donna l'offerta della gelosia, faccia il gesto di presentarla al Signore e la depositi sopra l'altare: 26prenda infine una manciata di quell'offerta come attestazione e la faccia bruciare sull'altare. Il sacerdote, adunque, farà bere quell'acqua alla donna. 27Quando le avrà fatto bere l'acqua, avverrà che, se ella s'è contaminata ed è stata infedele al marito, l'acqua di maledizione entrerà in lei per produrre amarezza, il ventre le si gonfierà, il sesso le si avvizzirà e quella donna diventerà oggetto di maledizione in mezzo al suo popolo. 28Se invece quella donna non s'è contaminata, ma è pura, non avrà alcun male e potrà generare dei figli.

29Questo è il rituale per il caso di gelosia, ogni qualvolta la moglie di uno si sarà sviata da suo marito e si sarà contaminata; 30e ogni qualvolta un marito sia preso da sospetto e diventi geloso della moglie, egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote applicherà tutta quanta questa legge alla donna. 31Il marito sarà immune da colpa, e la donna porterà la pena della sua iniquità ».

6 **Il voto di Nazireato.** - 1Poi il Signore rivolse la parola a Mosè, ordinandogli: 2« Parla ai figli d'Israele e di' loro: — Quando un uomo, o una donna avrà fatto un voto speciale, cioè il voto di Nazireato, per consacrarsi al Signore, 3si astenga dal vino e dalle bevande fermentate; non beva aceto di vino, nè altre bevande inebrianti; non beva alcun succo d'uva, nè mangi uva, nè fresca nè secca. 4Per tutto il tempo del suo Nazireato non mangerà niente di ciò che produce la vite, non gli acini e neppure le bucce d'uva. 5Per tutta la durata del suo voto di Nazireato non passi rasoio sopra il suo capo; si consideri sacro fino a che non sia terminato il tempo per il quale si è votato al Signore e lasci crescere la chioma dei capelli sul suo capo. 6Per tutto il tempo della sua consacrazione al Signore non vada in luogo dov'è un morto; 7non si contamini nè per il cadavere di suo padre, nè di sua madre, nè di suo fratello, nè di sua sorella, se vengono a morire, perchè la consacrazione del suo Dio è sopra il suo capo. 8Per tutto il tempo del suo Nazireato è consacrato al Signore.

9Se gli muore accanto uno improvvisamente, egli ha contaminato la sua capigliatura consacrata e nel giorno della sua purificazione dovrà radersi la testa; se la rada il settimo giorno. 10Il giorno ottavo porti due tortore, o due colombi al sacerdote, all'ingresso del Tabernacolo di convegno; 11e il sacerdote ne offra uno in sacrificio per il peccato e l'altro in olocausto, e faccia per lui l'espiazione per il peccato, che ha commesso involontariamente a causa di quel morto; e in quel giorno stesso il Nazireo consacri di nuovo il suo capo. 12Egli ricomincerà il tempo del suo Nazireato per il Signore, e offra un agnello nato in quell'anno in sacrificio per la colpa: i giorni precedenti non saranno tenuti in nessun conto, perchè il suo Nazireato è stato violato.

13Questo è il rituale del Nazireo: l'ultimo giorno in cui terminerà la sua consacrazione il sacerdote lo condurrà all'ingresso del Tabernacolo di convegno. 14Il Nazireo presenti la sua offerta al Signore: un agnello nato nell'anno, senza difetto, per l'olocausto, e un'agnella di quell'anno, senza difetto, per il peccato, e un montone senza difetto, per il sacrificio pacifico; 15un paniere di focacce az-

29-30. Questa è la prescrizione legale. Non sappiamo però dai libri santi, se il Signore intendesse farsi davvero vindice con un miracolo dell'innocenza della donna sospettata. Forse la legge mirava solo a calmare gli animi, lasciando a Dio il giudicare le coscienze.

6. - 2ss. I più ferventi degli Israeliti, oltre le obbligazioni della legge, se ne imponevano volontariamente delle altre, con voto più o meno durevole, talora anche perpetuo. Si chiamavano « Nazirei », e « Nazireato » la loro professione: una specie di speciale consacrazione a Dio.

12. Il Nazireato interotto, sia pure involontariamente, doveva essere ricominciato da capo.

zime di fior di farina intrisa con olio, e di schiacciate azzime unte con olio, con tutto il necessario per l'oblazione e le libagioni. [16]Il sacerdote ne faccia l'offerta al Signore, offra il sacrificio per il peccato e l'olocausto. [17]Offra quindi il montone, come sacrificio pacifico al Signore, insieme al paniere degli azzimi: il sacerdote offra poi l'oblazione e la libagione. [18]Il Nazireo si faccia radere il suo capo consacrato, all'ingresso del Tabernacolo di convegno, prenda i capelli del suo capo consacrato e li metta sul fuoco che arde sotto il sacrificio pacifico. [19]Poi il sacerdote prenda una spalla cotta del montone e dal paniere una focaccia azzima, una schiacciata azzima e le ponga sulle palme del Nazireo, dopo che questi si sarà fatto radere il suo capo consacrato. [20]Il sacerdote faccia il gesto di presentarli come offerta al Signore; è la parte sacra che appartiene al sacerdote, insieme al petto dell'offerta presentata e alla spalla dell'offerta elevata. Dopo questo il Nazireo potrà bere il vino.

[21]Questa è la legge del Nazireo che ha fatto l'offerta al Signore per il suo Nazireato, oltre quello che egli potrà fare secondo le sue possibilità. Agisca secondo il voto che ha fatto, oltre alla legge del suo Nazireato ».

Formula della benedizione. - [22]Il Signore diresse ancora la parola a Mosè, dicendo: [23]« Parla ad Aronne e ai suoi figli, e di' loro: Quando voi benedirete i figli d'Israele, direte loro così: [24]« Ti benedica il Signore e ti protegga! ».

[25]« Il Signore faccia risplendere su di te il suo volto e ti conceda la sua grazia! ».

[26]« Rivolga il Signore a te la sua faccia e ti dia la pace! ».

[27]« Mettano in tal modo sotto la tutela del mio nome i figli d'Israele ed io li benedirò ».

7 **Carri offerti al Tabernacolo dai capi delle tribù.** - [1]Quando Mosè ebbe finito di rizzare il Tabernacolo e l'ebbe unto e consacrato con tutti i suoi arredi; unto e consacrato anche l'altare con tutti i suoi utensili, [2]i principi d'Israele, capi delle loro casate, che erano i capi delle tribù e avevano presieduto al censimento, fecero un'offerta, [3]e la portarono davanti al Signore: sei carri coperti e dodici bovi, cioè un carro ogni due principi e un bove per uno, e li offrirono davanti al Tabernacolo. [4]Il Signore parlò a Mosè, dicendo: [5]« Prendili da loro e siano adoperati per il servizio del Tabernacolo di convegno e distribuiscili ai leviti, perchè ciascuno ne usi secondo le sue funzioni ». [6]Mosè prese dunque quei carri e quei bovi, e li divise fra i leviti. [7]Dette due carri e quattro bovi ai figli di Gerson, secondo il loro servizio, [8]quattro carri e otto bovi ai figli di Merari, secondo il loro ufficio, sotto la sorveglianza di Itamar, figlio del sacerdote Aronne. [9]Ma ai figli di Caat non ne diede, perchè erano addetti al servizio degli oggetti sacri e dovevano portarli sulle spalle.

Offerte per la Dedicazione dell'altare. - [10]Poi i capi fecero la loro offerta per la Dedicazione dell'altare, il giorno in cui fu unto; e la presentarono davanti all'altare. [11]Il Signore disse a Mosè: « Questi capi presenteranno la loro offerta per la Dedicazione dell'altare, uno per giorno ».

[12]Colui che presentò la sua offerta il primo giorno fu Naasson, figlio d'Aminadab della tribù di Giuda. [13]La sua offerta fu un piatto d'argento del peso di cento trenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [14]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [15]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto, [16]un capro destinato al sacrificio per il peccato; [17]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri e cinque agnelli di quell'anno. Questa fu l'offerta di Naasson, figlio d'Aminadab.

[18]Il secondo giorno fece la sua offerta Natanael, figlio di Suar, capo d'Issacar. [19]Offrì un piatto d'argento del peso di cento trenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [20]un vasetto d'oro, di dieci sicli, pieno di profumo, [21]un giovenco, un montone, un agnello di quell'anno, per l'olocausto; [22]un capro destinato al sacrificio per il peccato; [23]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli di quell'anno. Questa fu l'offerta di Natanael, figlio di Suar.

21. Alle offerte obbligatorie il Nazireo poteva aggiungere quelle spontanee, secondo le sue facoltà.

24-26. La benedizione di Dio è la sua bontà in azione a nostro favore. Egli non benedice direttamente il popolo, ma mette la sua benedizione in mano ai sacerdoti e la concede attraverso il loro ministero.

7. - 6. I Merariti, dovendo portare le parti più pesanti del Tabernacolo, hanno il maggior numero di carri e di buoi; mentre i Caatiti, incaricati delle cose più sante, le devono portare a spalla d'uomo, per maggior riverenza.

13-14. **Cento trenta sicli:** circa due chili; **settanta sicli:** circa 1200 grammi; **dieci sicli:** c. 160 gr.

[24]Il terzo giorno fece la sua offerta Eliab,
figlio di Elon, capo dei figli di Zabulon. [25]Offrì un piatto d'argento del peso di cento trenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio per l'oblazione; [26]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [27]un giovenco, un montone, un agnello di quell'anno, per l'olocausto; [28]un capro da sacrificarsi per il peccato; [29]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri e cinque agnelli di quell'anno. Questa fu l'offerta di Eliab, figlio di Elon.

[30]Il quarto giorno fece la sua offerta Elisur, figlio di Sedeur, capo dei figli di Ruben. [31]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [32]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [33]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [34]un capro da immolarsi per il peccato; [35]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri e cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta di Elisur, figlio di Sedeur.

[36]Il quinto giorno fece la sua offerta Selumiel, figlio di Surisaddai, principe dei figli di Simeone. [37]Offrì un piatto d'argento di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [38]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [39]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [40]un capro destinato al sacrificio per il peccato, [41]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta di Selumiel, figlio di Surisaddai.

[42]Il sesto giorno fece la sua offerta Eliasaf, figlio di Duel, capo dei figli di Gad. [43]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento del peso di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [44]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo, [45]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [46]un capro da immolarsi per il peccato, [47]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta d'Eliasaf, figlio di Duel.

[48]Il settimo giorno fece la sua offerta Elisama, figlio di Ammiud, capo dei figli d'Efraim. [49]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [50]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [51]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [52]un capro, da sacrificarsi per il peccato; [53]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta d'Elisama, figlio di Ammiud.

[54]L'ottavo giorno fece la sua offerta Gamaliel, figlio di Fadasur, principe dei figli di Manasse. [55]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [56]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [57]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [58]un capro, da immolarsi per il peccato; [59]e per il sacrificio d'azioni di grazie, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta di Gamaliel, figlio di Fadasur.

[60]Il nono giorno fece la sua offerta Abidan, figlio di Gedeoni, capo dei figli di Beniamino. [61]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [62]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [63]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [64]un capro destinato al sacrificio per il peccato; [65]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta d'Abidan, figlio di Gedeoni.

[66]Il decimo giorno fece la sua offerta Ahiezer, figlio d'Ammisaddai, capo dei figli di Dan. [67]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [68]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [69]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [70]un capro da immolarsi in sacrificio per il peccato; [71]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta d'Ahiezer, figlio di Ammisaddai.

[72]L'undicesimo giorno fece la sua offerta Fegiel, figlio di Ocran, capo dei figli di Aser. [73]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [74]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di pro-

fumo; [75]un giovenco, un montone, un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [76]un capro, da sacrificarsi per il peccato; [77]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta di Fegiel, figlio di Ocran.

[78]Il dodicesimo giorno fece la sua offerta Ahira, figlio d'Enan, capo dei figli di Neftali. [79]Offrì un piatto d'argento del peso di centotrenta sicli, un catino d'argento di settanta sicli, secondo il siclo sacro, ambedue pieni di fior di farina intrisa con olio, per l'oblazione; [80]un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno di profumo; [81]un giovenco, un montone un agnello nato nell'anno, per l'olocausto; [82]un capro da immolarsi in sacrificio per il peccato; [83]e per il sacrificio pacifico, un paio di bovi, cinque montoni, cinque capri, cinque agnelli nati nell'anno. Questa fu l'offerta d'Ahira, figlio di Enan.

[84]Tutto questo è quanto offrirono per la Dedicazione dell'altare, nel giorno in cui fu unto, i dodici capi d'Israele, dodici piatti d'argento, dodici catini d'argento, dodici vasi d'oro. [85]Ogni piatto d'argento pesava 130 sicli e ogni catino d'argento 70; tutto l'argento dei vasi era 2.400 sicli, secondo il siclo del santuario; [86]dodici vasetti d'oro, pieni di profumo, di cui ciascuno pesava 10 sicli, secondo il siclo del santuario, fecero un totale di 120 sicli. [87]Il totale del bestiame per l'olocausto comprendeva: 12 giovenchi, 12 montoni, 12 agnelli nati nell'anno, con le oblazioni, e 12 capri da immolarsi in sacrificio per il peccato. [88]Il bestiame per il sacrificio pacifico comprendeva in tutto: 24 giovenchi, 60 montoni, 60 capri, 60 agnelli nati nell'anno. Questo è quanto fu dato per la Dedicazione dell'altare, dopo che fu unto.

[89]Quando Mosè entrava nel Tabernacolo di convegno, per parlare col Signore, udiva la voce, che gli parlava dall'alto del propiziatorio, che è sull'Arca della Testimonianza, fra i due cherubini; così gli parlava il Signore.

Le lampade del candelabro. - 8 [1]Il Signore diresse la sua parola a Mosè, dicendo: [2]« Parla ad Aronne e digli: Quando tu disporrai le lampade sul candelabro, collocherai le sette lampade in modo che la loro luce dia sul davanti del candelabro ». [3]E Aronne così fece: collocò le lampade in modo che la fiamma si elevasse sul davanti del candelabro, come il Signore aveva comandato a Mosè. [4]Il candelabro fu preparato così: era tutto d'oro battuto, tanto il fusto, quanto i bracci: Mosè l'aveva fatto eseguire secondo il modello che il Signore gli aveva mostrato.

I leviti purificati e offerti a Dio. - [5]Il Signore parlò a Mosè, e gli disse: [6]« Prendi, tra i figli d'Israele, i leviti e purificali. [7]E, per purificarli, farai così: Aspergili con acqua lustrale, radano col rasoio tutto il loro corpo, lavino le loro vesti e si rendano mondi. [8]Prendano poi un giovenco insieme all'oblazione di fior di farina intrisa in olio: anche tu prendi un giovenco da immolare in sacrificio per il peccato. [9]Fa' avvicinare i leviti al Tabernacolo di convegno e convoca tutta la comunità dei figli d'Israele. [10]Quando avrai fatto avvicinare i leviti davanti al Signore, i figli d'Israele posino le proprie mani su di loro. [11]Poi Aronne offra i leviti, facendo il gesto di presentarli al Signore, a nome dei figli d'Israele: e così essi entreranno a prestare il loro servizio al Signore. [12]Impongano poi i leviti le loro mani sulla testa dei giovenchi: quindi tu ne sacrificherai uno per il peccato e l'altro in olocausto al Signore, per compiere sui leviti il rito d'espiazione. [13]Fa' stare i leviti in piedi davanti ad Aronne e ai suoi figli e offrili al Signore col gesto di presentazione. [14]Così devi separare i leviti, togliendoli di mezzo ai figli d'Israele, perchè siano miei.

[15]Dopo questo i leviti cominceranno ad esercitare il servizio nel Tabernacolo di convegno: purificali ed offrili col gesto di presentazione, [16]affinchè siano interamente miei, tra i figli d'Israele. Io li ho presi per me, in luogo d'ogni maschio che apre il seno materno, in luogo d'ogni primogenito di ciascuno dei figli d'Israele. [17]Ogni primogenito dei figli d'Israele, tanto degli uomini, quanto del bestiame, è mio: Io li ho consacrati a me il giorno che in Egitto percossi tutti i primogeniti; [18]ma in luogo di ogni primogenito dei figli d'Israele Io mi son preso i leviti. [19]Tra i figli d'Israele, Io ho dato i leviti in dono ad Aronne e ai suoi figli, affinchè prestino in luogo dei primogeniti d'Israele il servizio culturale nel Tabernacolo di convegno, e compiano sugli Israeliti il rito di espiazione, sic-

85-86. **2400 sicli:** pari a circa 38 chili e mezzo; **120 sicli:** quasi due chili.

8. - 7. L'acqua lustrale, o di aspersione, in cui veniva forse stemperata la cenere di qualche vittima, era destinata a significare la remissione del peccato. Vedi cap. 19,9.

10. Probabilmente erano i capitribù, che a nome del loro popolo stendevano le proprie mani sul capo dei leviti, delegandoli a loro rappresentanti nel servizio del Tabernacolo, in luogo dei primogeniti. Tuttavia non sappiamo nulla di certo in proposito.

chè nessun di essi venga colpito, qualora si accostasse al Santuario ».
20Allora Mosè, Aronne e tutta l'assemblea dei figli d'Israele, fecero ai leviti tutto quello che a loro riguardo il Signore aveva comandato a Mosè. 21I leviti dunque si purificarono e lavarono le loro vesti. Poi Aronne li offrì col gesto di presentazione al Signore, e fece su di loro il rito dell'espiazione per purificarli. 22E dopo questo i leviti vennero ad esercitare il loro servizio nel Tabernacolo di convegno, agli ordini di Aronne e dei suoi figli. Si eseguì dunque per i leviti quello che il Signore aveva comandato a Mosè che fosse fatto a loro riguardo.
23Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: 24« Questo è il periodo di servizio attivo spettante ai leviti: dall'età di venticinque anni in su presteranno la loro opera in servizio del Tabernacolo di convegno; 25ma dai cinquant'anni in poi si asterranno da tale servizio e non lo eserciteranno più. 26Potranno tuttavia aiutare ancora i loro fratelli nel Tabernacolo di convegno, come sorveglianti, ma non presteranno più servizio regolare. Così ti regolerai verso i leviti, a riguardo dei loro servizi ».

PASQUA E PARTENZA
(9,1 - 10,36)

9 **La data ufficiale della Pasqua.** - 1E il Signore parlò a Mosè, nel deserto del Sinai, il primo mese del secondo anno, dopo l'uscita dall'Egitto, e gli disse: 2« I figli d'Israele celebreranno la Pasqua nel tempo stabilito. 3Celebratela il quattordici di questo mese, sull'imbrunire; la celebrerete al tempo fissato, secondo tutti i suoi statuti e tutti i riti prescritti ». 4Mosè parlò dunque ai figli d'Israele, perchè celebrassero la Pasqua. 5Ed essi celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese, sull'imbrunire, nel deserto del Sinai. I figli d'Israele fecero interamente come il Signore aveva ordinato a Mosè.

Pasqua supplementare. - 6Vi furono però alcuni uomini che, essendo impuri per aver toccato un morto, non potevano celebrare la Pasqua a tale data. Costoro si presentarono a Mosè e Aronne in quel medesimo giorno, 7e dissero loro: « Noi siamo impuri per aver toccato un morto; come mai ci deve essere impedito di presentare l'offerta al Signore, al tempo stabilito, insieme ai figli d'Israele? ». 8Mosè rispose loro: « Aspettate, sentirò quel che il Signore disporrà a vostro riguardo ».
9E il Signore rispose a Mosè: 10« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Se uno di voi, o dei vostri discendenti sarà impuro a causa di un morto, oppure sarà in viaggio lontano, farà ugualmente Pasqua in onore del Signore: 11la faranno però il quattordici del secondo mese, sull'imbrunire; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. 12Non lascino nessun avanzo fino alla mattina, e non rompano all'agnello nessun osso; la facciano secondo tutte le prescrizioni per la Pasqua. 13Ma se uno è puro e non è in viaggio e tuttavia s'astiene dal fare la Pasqua, quel tale sia sterminato di mezzo al suo popolo; non ha presentato l'offerta al Signore nel tempo stabilito, perciò porterà la pena del suo peccato. 14Se uno straniero, che dimora fra voi, vuol fare la Pasqua del Signore, la faccia secondo le leggi e le prescrizioni della Pasqua: seguirete la medesima legge tanto per lo straniero che per il nativo del paese ».

La nuvola guida d'Israele. - 15Nel giorno in cui fu rizzato il Tabernacolo, la nube lo coprì, cioè coperse il Padiglione della Testimonianza, e dalla sera alla mattina riposava sopra il Tabernacolo sotto l'aspetto d'un fuoco. 16Sicchè la nube copriva il Tabernacolo in permanenza, e di notte prendeva l'aspetto d'un fuoco. 17E quando la nube s'alzava al di sopra del Tabernacolo, i figli d'Israele si mettevano in cammino; e dove la nube si fermava, là i figli d'Israele rizzavan le loro tende. 18Al comando del Signore si mettevano in cammino e al comando del Signore rizzavan le loro tende, rimanendo accampati per tutto il tempo che la nube si fermava sul Tabernacolo. 19Quando la nube rimaneva per molti giorni ferma sul Tabernacolo, i figli d'Israele osservavano la prescrizione del Signore e non si muovevano. 20Anche se la nube rimaneva pochi giorni sul Tabernacolo, all'ordine del Signore rimanevano accampa-

9. - 1. Il primo mese: da metà marzo a metà aprile.
6. Il contatto di un cadavere rendeva immondi e quindi indegni di mangiare l'agnello pasquale, che doveva essere mangiato in famiglia; mentre chi era immondo veniva cacciato addirittura fuori degli accampamenti.
7-10. Il caso esposto dagli interessati a Mosè e da Mosè a Dio, è una bellissima prova dell'autenticità del Pentateuco, che dall'Esodo in poi, appare come il diario del popolo ebreo, dove le leggi sono modificate man mano che si presentano nuovi casi e nuove situazioni.
11. Era una Pasqua supplementare, per dar modo di mangiar la Pasqua anche a quelli che non avevano potuto nel primo mese, come era prescritto. **Il secondo mese:** aprile-maggio, detto Ijjar.

ti e all'ordine del Signore si muovevano. [21]E se la nube si fermava dalla sera alla mattina, e poi la mattina si alzava, si mettevano in cammino; oppure se la nube vi rimaneva un giorno e una notte e poi si alzava, essi partivano. [22]Sia che la nube rimanesse ferma sul Tabernacolo per due giorni, sia per un mese o un anno, per quanto tempo la nube restava ferma sul Tabernacolo, i figli d'Israele rimanevano accampati e non si muovevano; ma, quando s'alzava, allora si mettevano in cammino. [23]Al comando del Signore s'accampavano e al comando del Signore si mettevano in marcia, osservando le prescrizioni del Signore e i suoi ordini trasmessi per mezzo di Mosè.

PARTE SECONDA

VIAGGIO ATTRAVERSO IL DESERTO

10 **Le trombe d'argento per i segnali.** - [1]Poi il Signore parlò a Mosè, ordinandogli: [2]« Fatti due trombe d'argento battuto; te ne servirai per convocare l'assemblea e per far muovere i campi. [3]Quando le farai suonare tutt'e due, si radunerà tutta la comunità presso di te, all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [4]Quando invece se ne suonerà una sola, si dovranno radunare presso di te i principi, capi delle migliaia d'Israele. [5]Quando squilleranno le trombe e daranno il segnale, si muoveranno i campi di levante; [6]quando squilleranno la seconda volta e daranno il segnale, si muoveranno i campi di mezzogiorno. Darete sempre il segnale a squilli di tromba ogni qualvolta si dovrà muovere il campo. [7]Ma quando chiamarete a raccolta la comunità, suonate in modo unito e non a squilli. [8]Le trombe siano suonate dai sacerdoti, figli di Aronne: è questa una norma perpetua per voi e per tutte le vostre generazioni. [9]Quando nel vostro paese andrete alla guerra contro il nemico che vi assalirà, darete il segnale a squilli di tromba, mentre sarete ricordati dinanzi al Signore, Iddio vostro, e verrete liberati dai vostri nemici. [10]Nei vostri giorni di festa, nelle vostre solennità e ad ogni novilunio, suonerete le trombe quando offrirete i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici; ed esse vi faranno ricordare nel cospetto del vostro Dio: Io sono il Signore Iddio vostro ».

Ordine di marcia. - [11]Or, avvenne che nell'anno secondo, nel secondo mese, nel ventesimo giorno, la nube si alzò di sopra il Tabernacolo di convegno, [12]e i figli d'Israele si mossero a tappe dal deserto del Sinai. La nube si fermò nel deserto di Faran.

[13]Questa fu la prima volta che si mossero, al comando del Signore, sotto la guida di Mosè. [14]E si mosse per prima l'insegna del campo dei figli di Giuda, con le sue schiere. Era capo dell'esercito dei figli di Giuda, Naasson, figlio di Aminadab. [15]Capo dell'esercito della tribù dei figli di Issacar, Natanael, figlio di Suar. [16]Capo dell'esercito della tribù dei figli di Zabulon, Eliab, figlio di Elon.

[17]E dopo che il Tabernacolo fu smontato, si mossero i figli di Gerson e di Merari, portando il Tabernacolo.

[18]Si mosse quindi l'insegna del campo di Ruben, con le sue schiere: ne era capo Elisur, figlio di Sedeur. [19]E Selumiel, figlio di Surisaddai, era capo dell'esercito della tribù dei figli di Simeone. [20]Eliasaf, figlio di Duel, era capo dell'esercito della tribù dei figli di Gad.

[21]Si mossero quindi i Caatiti, che portavano i sacri arredi, e nell'attesa del loro arrivo, i leviti partiti prima rimontavano il Tabernacolo.

[22]Poi si mosse l'insegna del campo dei figli di Efraim, con le sue schiere: ne era capo Elisama, figlio di Ammiud; [23]e Gamaliel, figlio di Fadasur, era capo dell'esercito della tribù dei figli di Manasse; [24]Abidan, figlio di Gedeoni, era capo dell'esercito della tribù dei figli di Beniamino.

[25]Poi si mosse l'insegna del campo dei figli di Dan, con le sue schiere, come retroguardia di tutti gli altri campi: ne era capo Ahiezer, figlio di Ammisaddai. [26]Fegiel, figlio di Ocran, era capo dell'esercito della tribù dei figli di Aser; [27]e Ahira, figlio di Enan, era capo dell'esercito della tribù dei figli di Neftali.

[28]Questo era l'ordine di marcia, quando i figli d'Israele si muovevano.

10. - 10. **Il novilunio** era il primo giorno della luna nuova, coincideva col primo giorno del mese.

11. **Nell'anno secondo,** prendendo come punto di riferimento l'uscita dall'Egitto.

Mosè invita Obab a partire con lui - [29]Or, Mosè disse a Obab, figlio di Raguel, il Madianita, suo suocero: « Noi stiamo per levare il campo e recarci in quella terra, di cui il Signore ha detto: Io la darò a voi. Vieni con noi e ti faremo del bene, perchè il Signore ha promesso del bene ad Israele ». [30]Ed egli rispose: « Non ci vengo; me ne ritorno anzi al mio paese, al mio parentado ». [31]Ma Mosè gli disse: « Deh, non ci lasciare, perchè siccome tu conosci i luoghi dove noi ci potremo accampare nel deserto, tu ci servirai di occhi; [32]e se tu verrai con noi, noi ti metteremo a parte di quel bene che il Signore vuol farci ».

La partenza. - [33]E così partirono dal Monte di Dio, viaggiando per tre giorni, mentre l'Arca dell'alleanza del Signore li precedeva in questi tre giorni di viaggio, cercando loro un luogo da potersi accampare. [34]E la nube del Signore era sopra di loro di giorno, quando muovevano il campo. [35]E quando l'Arca si muoveva, Mosè esclamava:

« Sorgi, o Signore, e sian dispersi i tuoi nemici,
fuggano dinanzi a te coloro che ti odiano! ».

[36]E quando l'Arca veniva deposta, Mosè così pregava:

« Ritorna o Signore,
fra le miriadi delle schiere d'Israele ».

TAPPE NEL DESERTO
(11,1 - 21,35)

Taberà o incendio. - [1]Ma il popolo si mise a mormorare con amari lamenti agli orecchi del Signore; or, egli udì e l'ira sua si accese tanto che il fuoco del Signore divampò sul popolo e divorò l'estremità dell'accampamento. [2]Allora il popolo ricorse con grida a Mosè, il quale pregò il Signore e il fuoco si spense. [3]A quel luogo fu dato il nome di « Taberà », perchè il fuoco del Signore aveva divampato fra di loro.

Lamentele del popolo. - [4]Intanto la gente raccogliticcia, che era in mezzo al popolo, fu presa da viva ingordigia, e i figli stessi d'Israele, ricominciarono a lamentarsi, e dicevano: « Chi ci darà a mangiare della carne? [5]Oh, come ci torna a mente il pesce che in Egitto si mangiava per nulla, i cocomeri, i meloni, i porri, le cipolle e gli agli: [6]qui invece noi deperiamo, privi di tutto; i nostri occhi non vedono che manna! ».

[7]Or, la manna era simile al seme di coriandolo e il suo colore come quello del bdellio. [8]Il popolo si sparpagliava a raccoglierla, la macinava alla macina, o la tritava nel mortaio; poi la coceva nelle pentole, o ne faceva delle focacce: il suo sapore era come quello di pasta frolla all'olio. [9]E quando nella notte scendeva sul campo la rugiada, vi cadeva anche la manna.

Mosè intercede presso Dio. - [10]Or, Mosè sentì che il popolo piangeva, ogni famiglia all'entrata della propria tenda, e l'ira del Signore si accese gravemente. Mosè ne rimase molto colpito, [11]e disse al Signore: « Perchè hai agito così male verso il tuo servo? E perchè non ho trovato grazia presso di te, che tu mi abbia messo addosso tutto il peso di questo popolo? [12]Ho forse concepito io tutto questo popolo? L'ho forse generato io, perchè tu mi dica: Portalo in collo, come una balia porta un bambino lattante, fino al paese che hai giurato ai loro padri? [13]Dove trovare tanta carne da dare a tutto questo popolo? Poichè egli mi assedia con le sue lacrime, dicendomi: « Dacci a mangiar della carne ». [14]Non posso io solo portare il peso di tutto questo popolo, perchè è troppo grave per me. [15]Se tu vuoi trattarmi in tal modo, deh, fammi piuttosto morire! E se ho trovato grazia agli occhi tuoi, che io non veda più oltre la mia sciagura ».

Risposta del Signore. - [16]Allora il Signore disse a Mosè: « Adunami settanta fra gli anziani d'Israele, persone che tu sai mature e autorevoli fra il popolo. Conducili al Tabernacolo di convegno e si presentino insieme a te. [17]Io scenderò e parlerò con te; prenderò dello spirito, che è su di te e lo metterò su di loro, affinchè dividano con te il peso del popolo, e così non sarai più solo a portarlo. [18]Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete della carne, poichè vi siete lamentati agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci darà della carne a mangiare? Si stava tanto bene in Egitto! Or dunque, il Signore vi darà carne e voi ne mangerete. [19]Anzi non ne mangerete per un giorno solo, nè per due, nè per cinque, nè per dieci, nè per venti, [20]ma per un mese intero, finchè non vi esca fuori dalle narici e ne proviate nausea, poichè voi avete rigettato il Signore che è in mezzo a voi, e vi siete lamentati dinanzi a lui, dicendo: Perchè siamo usciti dall'Egitto? ». [21]Poi Mosè soggiunse: « 600.000 uomini adul-

11. - 3. Taberà: significa « vampa », o anche « incendio ».

7. Il bdellio è una specie di resina bianca, che cade a gocce dall'albero della mirra.

ti conta il popolo in mezzo al quale io mi trovo, e tu dici: Io darò loro tanta carne da mangiare per un mese intero. [22]Si dovranno forse scannare le pecore e i bovi, perchè se n'abbia abbastanza? O si radunerà tutto il pesce del mare, perchè se n'abbia a sufficienza? ». [23]Ma il Signore rispose a Mosè: « E' forse raccorciata la mano del Signore? Ora vedrai se la mia parola si adempie o no ».

Lo Spirito di Dio si posa pure sui 70 anziani. - [24]Allora Mosè uscì fuori e riferì al popolo le parole del Signore. Radunò settanta uomini fra gli anziani del popolo, ai quali ordinò di stare in piedi intorno al Tabernacolo. [25]E il Signore scese nella nube e gli parlò; poi prese una parte dello spirito, che era sopra di lui, e lo comunicò ai settanta anziani. Or, avvenne che, quando lo Spirito si fu posato sopra di loro, incominciarono a profetare, tuttavia non continuarono. [26]Ma due di quegli uomini erano rimasti nel campo: uno si chiamava Eldad, l'altro Medad. Or, lo Spirito si era posato anche sopra di loro, essendo fra quelli che erano stati annoverati, benchè non si fossero mossi per andare al Tabernacolo, e profetavano in mezzo al campo. [27]Allora un giovane corse a riferire la cosa a Mosè, dicendo: « Eldad e Medad profetizzano in mezzo al campo ». [28]E subito Giosuè, figlio di Nun, che fin da giovane era stato servo di Mosè, esclamò: « O Mosè, signor mio, proibisciglielo ». [29]Mosè invece gli rispose: « Sei tu geloso per me? Oh, fosse profeta tutto il popolo del Signore e avesse il Signore messo il suo Spirito sopra ciascuno di loro! ». [30]Poi Mosè si ritirò nel campo insieme agli anziani d'Israele.

Le quaglie. - [31]Si levò quindi un vento mandato dal Signore, che trasportò dal mare gran quantità di quaglie e le precipitò di qua e di là del campo per lo spazio d'una giornata di cammino, formandone uno spessore di circa due cubiti sul suolo. [32]Allora il popolo accorse e per tutto quel giorno, per tutta la notte e il dì seguente raccolse quaglie. Il minimo che uno ne avesse potuto raccogliere fu di dieci omer: e ne fecero grandi distese intorno al campo.

Sepolcri dell'ingordigia. - [33]Ma avevano ancora la carne fra i denti, e non era finita, quando l'ira del Signore si accese contro il popolo e il Signore percosse il popolo con una piaga grandissima. [34]Tanto che quel luogo fu chiamato « Sepolcri dell'ingordigia », perchè lì furono sepolti quelli del popolo che l'ingordigia aveva travolti.

[35]Da questa località il popolo partì per Haserot e lì si fermò.

12 Haserot: Maria e Aronne puniti per aver mormorato contro Mosè. - [1]Frattanto Maria e Aronne si misero a dir male di Mosè a causa della moglie cuscita; perchè egli aveva preso una donna cuscita. [2]E dicevano: « Il Signore ha parlato proprio soltanto con Mosè? Non ha parlato anche con noi? ». Ma il Signore udì. [3]Or, Mosè era molto umile, l'uomo più umile di questo mondo.

[4]Allora il Signore subito disse a Mosè, ad Aronne e a Maria: « Uscite tutti e tre e venite al Tabernacolo di convegno ». Ed essi uscirono tutt'e tre. [5]Poi il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso del Tabernacolo e chiamò Aronne e Maria, che si avvicinarono, [6]e disse loro: « Ascoltate bene le mie parole: Se vi è fra di voi qualche profeta del Signore, io mi faccio conoscere a lui in visione, io parlo con lui in sogno: [7]Non così invece tratto col mio servo Mosè, che è l'uomo più fedele in tutta la mia Casa: [8]ma faccia a faccia Io parlo con lui, apertamente, e non per enigmi, ed egli vede la sembianza del Signore. Perchè dunque avete osato dir male del mio servo, di Mosè? ». [9]E l'ira del Signore s'accese contro di loro, poi egli se n'andò.

[10]La nube era appena scomparsa di sopra al Tabernacolo, ed ecco che Maria si trovò lebbrosa, bianca come neve, e Aronne, voltatosi verso Maria, la vide ricoperta di lebbra. [11]Allora egli disse a Mosè: « Deh, signor mio, non ci far portare la pena d'un peccato che abbiamo stoltamente commesso! [12]Fa'

25. **Profetare** significa qui dar segno d'essere investito dallo Spirito del Signore.

29. Non dobbiamo essere gelosi dei doni di Dio, ma essere contentissimi che siano largamente diffusi. Vedi la risposta di Gesù, novello Mosè, all'apostolo S. Giovanni in un caso simile (Mc 9,38-40).

31-32. L'emigrazione delle quaglie dall'Africa verso il nord, che approfittano del vento per librarsi a volo, è un fatto naturale nella penisola del Sinai. Il miracolo consiste nel numero e nel tempo preannunziato. Due cubiti circa corrispondono a 88 centimetri; dieci omer al volume di 3.640 o 4.500 litri.

33. Questo modo di esprimersi significa che morirono molti (I Sam 4,17).

12. - 1. I Cusciti, o Etiopi, ancora nel VII secolo av. Cristo abitavano l'Arabia. Il malumore dei due sparlatori proveniva da gelosia e invidia del grande favore che Mosè, fratello minore, godeva presso Dio e presso il popolo.

10. La lebbra bianca è una forma più benigna di tale malattia, frequente nei paesi orientali.

ch'ella non sia come un aborto, che ha la carne già mezzo consumata fin da quando nasce dal seno materno! ». E Mosè levò un alto grido al Signore, dicendo: « Guariscila, o Dio, te ne prego! ». [13]Ma il Signore rispose a Mosè: « Se suo padre le avesse sputato sul viso, non ne porterebbe essa vergogna per sette giorni? Stia dunque segregata fuori del campo sette giorni; poi ci sia riammessa ». [14]Maria dunque fu isolata fuori del campo per sette giorni; e il popolo non si mise in cammino, finchè Maria non fu riammessa al campo. [15]Allora il popolo partì da Haserot, e s'accampò nel deserto di Faran.

13 **Mosè manda esploratori nella Terra Promessa.** - [1]Poi il Signore parlò a Mosè, dicendo: [2]« Manda degli uomini ad esplorare il paese di Canaan, che Io sto per dare ai figli d'Israele: ne manderete uno per ciascuna tribù e dovranno essere tutti fra i capi ».

[3]Mosè dunque mandò quegli uomini dal deserto di Faran, secondo l'ordine del Signore: erano tutti capi in mezzo ai figli d'Israele. [4]E questi erano i loro nomi: per la tribù di Ruben: Sammua, figlio di Zaccur; [5]per la tribù di Simeone: Safat, figlio di Huri; [6]per la tribù di Giuda: Caleb, figlio di Jefonne; [7]per la tribù d'Issacar: Igal, figlio di Giuseppe; [8]per la tribù d'Efraim, della stirpe di Giuseppe: Osea, figlio di Nun; [9]per la tribù di Beniamino: Falti, figlio di Rafu; [10] per la tribù di Zabulon: Gaddiel, figlio di Sodi; [11]per la tribù di Manasse, della stirpe di Giuseppe: Gaddi, figlio di Susi; [12]per la tribù di Dan: Ammiel, figlio di Gemalli; [13]per la tribù di Aser: Setur, figlio di Micael; [14]per la tribù di Neftali: Nahabi, figlio di Vapsi; [15]per la tribù di Gad: Guel, figlio di Machi. [16]Tali sono i nomi degli uomini, che Mosè mandò ad esplorare il paese. Però, ad Osea, figlio di Nun, Mosè pose nome Giosuè.

[17]Mosè dunque li mandò ad esplorare il paese di Canaan, e disse loro: « Salite di qui al Negeb, e poi valicate i monti, [18]e osservate com'è il paese e il popolo che lo abita, se forte o debole, se numeroso o scarso; [19]com'è il terreno, se buono o cattivo; come siano le città dove la gente abita, se siano degli accampamenti o dei luoghi fortificati; [20]come sia il suolo, se fertile o arido, se ci siano alberi o no. Abbiate coraggio, e portate dei frutti del paese ». Era il tempo che cominciava a maturar l'uva.

[21]Quelli dunque salirono ed esplorarono tutto il paese, cominciando dal deserto di Sin, fino a Rehob verso il valico di Amat. [22]Salirono per il Negeb e arrivarono ad Ebron, dov'erano Ahiman, Sesai e Talmai, figli di Anac. (Ebron era stata costruita sette anni prima di Tani, in Egitto). [23]Giunti alla valle di Escol, tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, e lo portarono con una stanga in due; presero pure delle melagrane e dei fichi. [24]A motivo di quel grappolo d'uva, tagliato dai figli d'Israele, quel luogo venne poi chiamato « Valle del Grappolo ».

[25]Al termine di quaranta giorni ritornarono dall'esplorare il paese, [26]si presentarono a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità dei figli d'Israele nel deserto di Faran, a Cades e riferirono ogni cosa a loro e a tutta l'assemblea, mostrando pure i frutti del paese.

Rapporto scoraggiante degli esploratori. - [27]Ed ecco il racconto che ne fecero a Mosè: « Giungemmo nel paese dove tu ci hai mandati, che è davvero una terra dove scorre il latte e il miele: ecco i suoi frutti. [28]Però il popolo che abita quel paese è potente e le città sono molto forti e grandi, e vi abbiamo anche veduto figli di Anac. [29]Gli Amaleciti abitano la parte meridionale del paese; gli Etei, i Gebusei e gli Amorrei, la regione montuosa; e i Cananei abitano presso il mare e lungo il Giordano ».

[30]Ma Caleb cercò di calmare il popolo che mormorava contro Mosè, e disse: « Andiamo pure alla conquista di quel paese; noi lo soggiogheremo di certo ». [31]Gli uomini che c'erano andati con lui, dicevano invece: « Non possiamo salire contro questo popolo: è più forte di noi ». [32]E screditarono presso i figli d'Israele la terra che avevano esplorato, dicendo: « Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è un paese che divora i suoi abitanti; e tutta la gente che vi abbiam veduto, son persone di grande statura; [33]anzi vi abbiamo visto anche i giganti, i figli di Anac che sono della razza dei giganti. Di

13. - 8. **Osea,** che significa « salvezza », sarà poi chiamato Giosuè, che vuol dire « Jahvé salva ». A lui, dopo la morte di Mosè, verrà affidato il compito d'introdurre il popolo nella Terra Promessa.

23. **Escol** significa precisamente **grappolo.** Non che un uomo solo non avesse la forza di portare quel grappolo, ma lo portavano così, per non sciuparlo. Anche oggi, dove sono unite l'acqua e la buona agricoltura, si trovano grappoli eccezionali. A Gerico una vite di 42 anni misurava a fior di terra metri 2,30 di circonferenza, e produceva in media 1.500 kg. di uva all'anno. Ma venuto meno l'innaffiamento per un certo tempo, è seccata (Meistermann: Guide de Terre Sainte, p. 376).

33. Gli esploratori, non potendo negare la fertilità della terra visitata, l'accusano di divorare i suoi abitanti, senza spiegarsi di più e lasciando che il popolo se la immaginasse come un luogo di malaria, o di pestilenze, o di guerre continue. La colpa fu duplice: hanno dato notizie false e man-

fronte a loro ci pareva d'esser delle locuste;
e tali noi sembravamo a loro ».

Pianto e ribellione del popolo. - 14 [1]Allora tutta l'assemblea alzò la voce e diede in alte grida; e il popolo pianse tutta quella notte. [2]Poi si misero a mormorare contro Mosè e Aronne tutti i figli d'Israele, tanto che tutta la moltitudine disse loro: « Oh, si fosse morti in Egitto, oppure nel deserto! [3]Ma perchè il Signore ci conduce in quella terra per farci morir di spada, e dare le nostre mogli e i nostri bambini in preda al nemico? Non sarebbe meglio tornare in Egitto? ». [4]E si dissero l'un l'altro: « Nominiamoci un capo, e torniamo in Egitto! ».

[5]Allora Mosè e Aronne si prostrarono a terra davanti a tutta l'assemblea riunita dei figli d'Israele. [6]E Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Jefonne, che erano stati fra gli esploratori del paese, si stracciarono le vesti, [7]e gridarono a tutta l'assemblea dei figli d'Israele: « Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è un paese buono, anzi molto buono. [8]Se il Signore ci è favorevole, c'introdurrà in quella terra e ce la darà: è un paese dove scorre il latte e il miele. [9]Però non vi ribellate al Signore, non abbiate paura della gente di quella terra, perchè noi li mangeremo come un boccone di pane. Essi son rimasti senza difesa, mentre invece il Signore è con noi; non abbiate dunque paura di loro ». [10]Ma tutta l'assemblea parlava di lapidarli, quand'ecco la gloria del Signore apparve a tutti i figli d'Israele sul Tabernacolo di convegno; [11]e il Signore disse a Mosè: « Fino a quando questo popolo mi disprezzerà? Fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho compiuto in mezzo a loro? [12]Io lo colpirò di peste, e lo distruggerò, poi farò di te una nazione più grande e più potente di lui ».

Intercessione di Mosè. - [13]Allora Mosè disse al Signore: « Ma gli Egiziani verranno a saperlo, poichè hai tratto fuori da loro questo popolo con la tua potenza, [14]e lo diranno agli abitanti di questo paese; i quali sanno già che tu, o Signore, sei in mezzo al tuo popolo, che gli apparisci faccia a faccia, e che la tua nube si ferma sopra di lui, e che cammini davanti a lui, di giorno, in una colonna di nube, e di notte, in una colonna di fuoco. [15]Se tu fai morire questo popolo come un sol uomo, le nazioni, che hanno udito la tua fama, diranno: [16]Siccome il Signore non è stato capace di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, li ha uccisi nel deserto! [17]Or dunque, si mostri, ti prego, la potenza del Signore nella sua grandezza, come hai promesso dicendo: [18]« Il Signore è lento all'ira e grande nella misericordia; sopporta la colpa e la trasgressione, benchè non lasci nulla d'impunito, lui che colpisce nei figli l'iniquità dei padri, fino alla terza e alla quarta generazione ». [19]Deh, perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua misericordia, e sopportalo ancora come l'hai tollerato dall'Egitto fin qui ».

Dio non distrugge il popolo, ma condanna gli adulti a morire nel deserto. - [20]E il Signore rispose: « Perdono, secondo la tua parola. [21]Ma, com'è vero che Io vivo e che tutta la terra è ripiena della mia gloria, [22]nessuno di coloro che hanno veduto le mie gloriose manifestazioni e i miracoli ch'Io ho compiuto in Egitto e nel deserto, e pur mi hanno tentato già dieci volte, e non hanno ubbidito alla mia voce, [23]vedrà la terra che promisi con giuramento ai loro padri! Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato la vedrà! [24]Ma il mio servo Caleb, che è stato animato da un altro spirito e m'ha seguito appieno, Io lo introdurrò nella terra in cui è andato, e la sua progenie la possederà. [25]E siccome gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle, perciò domani tornate addietro, e incamminatevi verso il deserto, in direzione del Mar Rosso ».

[26]Poi il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: [27]« Fino a quando dovrò sopportare questa malvagia comunità, che mormora contro di me? Ho udito le mormorazioni che i figli d'Israele fanno contro di me. [28]Di' loro: Com'è vero che Io vivo, dice il Signore, Io vi farò quello che voi avete detto ai miei orecchi. [29]Ecco, i vostri cadaveri giaceranno in questo deserto. E voi tutti che siete stati contati dai vent'anni in su, e che avete mormorato contro di me, [30]non entrerete più nel paese in cui giurai di farvi abitare, eccetto Caleb, figlio di Jefonne e Giosuè, figlio di Nun. [31]Vi entreranno invece i vostri bambi-

cato di fiducia nel Signore, quasi non fosse capace di guidarli alla vittoria.

14. - 5. Mosè e Aronne chiedono consiglio e aiuto per sè, mentre si sforzano di riparare il peccato del popolo e domandano perdono per lui.

6. **Si stracciarono le vesti** in segno di orrore e di protesta.

25. Il Signore vuole evitare al suo popolo uno scontro, nel quale avrebbe avuto la peggio, non meritando il suo speciale aiuto, per ottenere la vittoria.

28. Il popolo aveva detto (v. 3): « Meglio per noi morire in questo deserto! »: il Signore li prende in parola.

ni, di cui voi avete detto che sarebbero stati preda del nemico; essi conosceranno il paese, che voi avete disprezzato. 32Voi no! I vostri cadaveri giaceranno in questo deserto. 33I vostri figli andranno pasturando nel deserto, per quarant'anni, e porteranno la pena delle vostre infedeltà, finchè i vostri cadaveri non saranno consunti nel deserto. 34Per quarant'anni porterete la pena della vostra iniquità, come avete impiegato quaranta giorni per esplorare il paese: un anno per giorno; allora saprete che cosa vuol dire l'essermi allontanato da voi. 35Io, il Signore, ho parlato! Così tratterò tutta questa malvagia moltitudine, che ha fatto lega contro di me: marciranno qui nel deserto dopo avervi trovata la morte ».

36E gli uomini mandati da Mosè ad esplorare la regione e che, tornati, avevan fatto mormorare tutta la comunità contro di lui. screditando il paese, 37quegli uomini che avevano diffamato la Terra Promessa, colpiti da una piaga, morirono davanti al Signore. 38Ma Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Jefonne, che pure erano stati fra quelli che avevano esplorato il paese, rimasero vivi.

Il popolo pentito fa un tentativo non voluto da Dio. - 39Mosè intanto riferì quelle parole a tutti i figli d'Israele e il popolo ne fece gran cordoglio. 40Poi la mattina seguente, si levarono per salire sulla montagna dicendo: « Ecco, ora noi saliremo al luogo che il Signore ha detto, perchè abbiamo peccato ». 41Ma Mosè tentò di dissuaderli, dicendo: « Perchè volete trasgredire l'ordine del Signore? La cosa non può andar bene. 42Non salite, perchè il Signore non è in mezzo a voi; potreste essere sconfitti dai vostri nemici. 43Là, davanti a voi, ci sono gli Amaleciti e i Cananei, e potreste cadere sotto le loro spade, poichè vi siete allontanati dal Signore. Egli non sarà con voi ». 44Nondimeno si ostinarono a salire sulla cima della montagna, ma l'Arca del patto del Signore e Mosè non si mossero di mezzo al campo. 45Allora gli Amaleciti e i Cananei, che abitavano quei monti, scesero giù, li percossero, li sbaragliarono, inseguendoli fino a Horma.

15 **Leggi relative ai sacrifici e alle primizie.** - 1Il Signore rivolse la parola a Mosè, ordinandogli: 2« Parla ai figli d'Israele, e di' loro: Quando sarete entrati nel paese che dovrete abitare e che Io vi dono, 3e brucerete un'offerta al Signore, in olocausto o in sacrificio, per adempimento di un voto, o come offerta volontaria, oppure nelle vostre solennità, per far salire un profumo soave al Signore coi vostri bovi, o le vostre pecore, 4colui che presenterà la sua offerta al Signore, offrirà come oblazione un decimo d'efa di fior di farina intrisa in un quarto di hin d'olio. 5Tu farai una libagione d'un quarto di hin di vino con l'olocausto o col sacrificio, per ogni agnello. 6Per un montone tu offrirai come oblazione due decimi d'efa di fior di farina intrisa nel terzo d'un hin d'olio, 7e farai una libagione d'un terzo di hin di vino come offerta di odore soave al Signore. 8E se offri un giovenco, o come olocausto, o come sacrificio, o per adempimento d'un voto, o come sacrificio pacifico al Signore, 9saranno offerti insieme a quello, come oblazione, tre decimi d'efa di fior di farina intrisa con la metà d'un hin d'olio, 10e farai una libagione d'un mezzo hin di vino: è un sacrificio fatto mediante il fuoco, di soave odore al Signore. 11Così si farà per ogni bove, per ogni montone, per ogni agnello e capretto. 12Qualunque sia il numero degli animali, che voi immolerete, agirete in tal modo per ciascuna vittima. 13Tutti quelli che son nativi del paese seguiranno questa norma, quando offriranno un sacrificio di soave odore al Signore.

14E se uno straniero che risiede fra di voi, o chiunque dimorerà fra i vostri discendenti, nel futuro, brucerà un'offerta di soave odore al Signore, agirà come fate voi. 15Vi sarà una sola legge per tutta la comunità, per voi e per lo straniero; e sarà legge perpetua, di generazione in generazione: davanti al Signore, come siete voi, così sarà lo straniero. 16Ci sarà una stessa legge e uno stesso diritto per voi e per lo straniero che dimora in mezzo a voi ».

17Il Signore diresse di nuovo la parola a Mosè, dicendo: 18« Parla ai figli d'Israele, e di' loro: Quando sarete giunti nel paese dove Io vi conduco, 19e mangerete il pane di quella terra, fatene un'offerta al Signore. 20Offrirete una focaccia, quale primizia della vostra pasta, nello stesso modo che si offre la primizia dell'aia. 21Preleverete per il Signore un'offerta come primizia della vostra pasta, voi e i vostri discendenti.

40. Dopo lo sgomento spunta la presunzione: in ambedue i casi commettono una disobbedienza. Il Signore aveva ordinato di tornare indietro (v. 25); ma quelli, accecati, vogliono andare avanti. Non risulta sin dove siano arrivati.

15. - 4. Un decimo d'efa: quasi 4 chili; **un quarto di hin,** circa litri 1,50.

20-21. Come al Signore si davano le primizie del grano battuto sull'aia, così si presentavano quelle dei cibi, preparati con la nuova farina.

Come espiare le colpe d'inavvertenza. - [22]Se voi peccherete per inavvertenza, non osservando tutte quelle prescrizioni che il Signore ha detto a Mosè, [23]e tutto quello che il Signore vi ha comandato per mezzo di lui, fin dal giorno in cui il Signore ha dato i suoi Comandamenti a voi e ai vostri discendenti; [24]se l'errore d'inavvertenza è stato commesso da tutta la comunità, offra, l'intera moltitudine, in olocausto di soave profumo al Signore, un giovenco, con la sua oblazione e la sua libagione, secondo le prescrizioni, e un capro in sacrificio per il peccato. [25]Il sacerdote faccia il rito di espiazione per tutta la comunità dei figli d'Israele e sarà loro perdonato, perchè è un errore d'inavvertenza. E quando avranno presentato al Signore la loro offerta e bruciato un sacrificio al Signore, per il peccato, in espiazione della loro inavvertenza, [26]sarà perdonato a tutto il popolo dei figli d'Israele, come pure ai forestieri che dimoreranno fra loro, perchè tutto il popolo ha mancato per inavvertenza.

[27]Ma se ha peccato per inavvertenza una sola persona, offra una capra nata nell'anno, per il peccato. [28]Il sacerdote compia il rito di espiazione davanti al Signore per quella persona, che ha mancato per inavvertenza, e quando il sacerdote avrà fatto l'espiazione per lei, le sarà perdonato. [29]Vi sarà un'unica legge per chiunque avrà mancato per inavvertenza, tanto per un figlio d'Israele, nato nel paese, quanto per l'estraneo, che dimora fra loro. [30]Ma se una persona oltraggia il Signore a mano alzata, tanto se indigeno, quanto se forestiero, sia recisa dal popolo, [31]perchè ha disprezzato la parola del Signore e violato il suo comandamento. Quella persona sia soppressa e porti il peso della sua iniquità ».

Dio condanna a morte il violatore del sabato. - [32]Or, mentre i figli d'Israele erano nel deserto, trovarono un uomo che raccoglieva legna in giorno di sabato. [33]Coloro che l'avevano sorpreso a raccogliere la legna, lo condussero davanti a Mosè, ad Aronne e a tutta la comunità, [34]e lo misero sotto buona guardia, perchè ancora non era deciso che cosa si dovesse fare di lui. [35]E il Signore disse a Mosè: « Muoia lapidato da tutta l'assemblea, fuori del campo ». [36]Allora tutta l'assemblea lo condusse fuori del campo e lo lapidò, finchè morì, come il Signore aveva comandato a Mosè.

Le frange ai mantelli in ricordo dei Comandamenti. - [37]Poi il Signore disse ancora a Mosè: [38]« Parla ai figli d'Israele e di' loro che si facciano, anche per le generazioni future, dei fiocchi agli angoli dei loro mantelli e mettano al fiocco di ogni angolo un cordone violaceo. [39]Tale ornamento avrà per voi questo scopo: quando lo vedrete, vi ricorderete di tutti i Comandamenti del Signore e li metterete in pratica, e non andrete vagando dietro ai mutevoli desideri del vostro cuore e degli occhi vostri, che vi han trascinati a prevaricare. [40]E così, ricordandovi di mettere in pratica tutti i Comandamenti, sarete santi di fronte al vostro Dio. [41]Io sono il Signore, Iddio vostro, che vi ho tratti fuori dall'Egitto, per essere vostro Dio: Io sono il Signore, Iddio vostro! ».

16 **Ribellione di Core, Datan e Abiram.** - [1]Core, figlio di Isaar, figlio di Caat, figlio di Levi, prese con sè Datan e Abiram, figli di Eliab, e On, figlio di Felet, tutti e tre figli di Ruben, [2]e s'adunarono contro Mosè, con 250 uomini dei figli d'Israele, fra i principali della comunità, membri del consiglio, persone distinte. [3]Convenuti davanti a Mosè e Aronne, dissero loro: « Basta! Tutta quanta la comunità e tutti i suoi membri sono consacrati e il Signore è in mezzo a loro. Perchè dunque v'innalzate voi soli sopra il popolo di Dio? ». [4]Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; [5]poi parlò a Core e a tutti i suoi partigiani, dicendo: « Domattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è consacrato, e lo farà avvicinare a

22ss. Si ripete una legge già data al capo 4 del Levitico. Ma è alquanto più severa, aggravandosi e divenendo sempre meno scusabile l'ignoranza e la durezza di cuore del popolo.

30-31. A riguardo dei peccati commessi scientemente, « a mano alzata », per spirito di orgoglio e di ribellione, è minacciata la pena più grave: la morte civile, la cacciata cioè e l'esclusione di fra il popolo e talora anche la pena capitale.

32ss. La pena di morte era stata da Dio decretata per i violatori del sabato (Es 31,14). Questo era il primo caso, perciò viene consultato il Signore prima di applicarla. Ed egli la mantiene in tutta la sua severità per ammaestramento ed esempio, specificando anche il genere di morte: la lapidazione.

38. Questi **fiocchi agli angoli**, o frange, erano portati ben visibili alle quattro cocche del mantello. Al tempo di Cristo i farisei portavano le frange molto larghe con ostentazione (Mt 23,5). Ma a Dio non importa molto con quali frange si va a lui, bensì con quale cuore. Egli che vede l'interno, non giudica secondo gli uomini.

16. - 1ss. La data e il luogo di questo fatto sono sconosciuti. E' una ribellione religiosa e politica: a capo della religiosa vi è Core, cugino di Mosè, che voleva il sacerdozio per tutti i discendenti di Levi, non soltanto per Aronne e i suoi figli; a capo di quella politica vi sono Datan e Abiram, che volevano rivendicare alla loro tribù di Ruben, primogenito di Giacobbe, la supremazia del governo.

sè: farà avvicinare a sè colui che avrà eletto. 6Fate dunque così: prendete degli incensieri, tu, Core, e tutti quelli che si sono uniti con te, 7e domani metteteci del fuoco, e gettatevi su dell'incenso dinanzi al Signore. Colui che il Signore avrà eletto, sarà lui il consacrato. Voi oltrepassate i limiti, o figli di Levi! ».

8Poi Mosè disse a Core: « Ascoltate, o figli di Levi! 9Vi sembra poco che Iddio d'Israele vi abbia separati dal resto del popolo per farvi accostare a sè, perchè facciate il servizio nel Tabernacolo del Signore, elevandovi agli occhi di tutta la comunità, quando compite per essa il servizio liturgico? 10Egli ha fatto accostare a sè te e tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e voi ambite ancora il sacerdozio? 11Ed è per questo che tu e tutti i tuoi partigiani avete fatto lega contro il Signore! Chi è infatti Aronne, che vi mettiate a mormorare contro di lui? ».

12Poi Mosè mandò a chiamare Datan e Abiram, figli di Eliab; ma essi dissero: « Noi non veniamo! 13Ti sembra poco l'averci tolti dal paese dove scorre il latte e il miele, per farci morire nel deserto, che tu voglia anche fare da principe assoluto sopra di noi? 14Tu non ci hai condotti in un paese dove scorre il latte e il miele e non ci hai dato in possesso nè campi, nè vigne! Credi forse di levarci anche gli occhi? Noi non veniamo! ».

Il castigo. - 15Mosè ne rimase molto sdegnato e disse al Signore: « Non riguardare alla loro oblazione. Io non ho preso nulla da costoro, neppure un asino, e non ho fatto torto a nessuno di loro ». 16Poi Mosè rivolto a Core gli disse: « Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: vi sarà anche Aronne. 17Ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta dell'incenso e lo porti davanti al Signore: saranno duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne prenderete il vostro turibolo ». 18Presero dunque ciascuno il proprio incensiere, ci misero del fuoco, vi gettarono su dell'incenso, e si fermarono all'ingresso del Tabernacolo di convegno. Mosè e Aronne fecero lo stesso. 19E quando Core ebbe radunata di fronte a Mosè e Aronne tutta la sua gente, all'ingresso del Tabernacolo di convegno, la gloria del Signore apparve a tutta la moltitudine.

20Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: 21« State lontani da questa moltitudine ribelle ed Io li consumerò in un attimo ». 22Ma essi gettatisi bocconi per terra, dissero: « O Dio, Dio dello spirito di ogni vivente! Un uomo solo ha peccato e tu ti adiri contro tutta la moltitudine? ». 23Allora il Signore rivolto a Mosè, disse: 24« Parla alla moltitudine, e dille: State lontani dai padiglioni di Core, di Datan e di Abiram ».

25Allora Mosè si allontanò da Datan e da Abiram, accompagnato dagli anziani d'Israele. 26Poi parlò alla moltitudine, dicendo: « State lontani dalle tende di questi uomini malvagi, non toccate nulla di quanto è loro, perchè non periate travolti dai loro peccati ». 27Allora essi si allontanarono dalle tende di Core, di Datan e d'Abiram. Datan e Abiram intanto uscirono fuori e si fermarono all'ingresso delle loro tende, con le loro mogli, i loro figli e i loro bambini. 28E Mosè disse: « Da questo voi conoscerete che il Signore mi ha mandato per eseguire tutto quello che ho compiuto e che io non l'ho fatto di mia volontà. 29Se costoro muoiono alla maniera di tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti, vuol dire che non mi ha mandato il Signore; 30ma se il Signore compie qualcosa di nuovo, se ad esempio la terra apre la sua bocca e inghiottisce loro e tutte le loro cose, e scendono vivi nello Sceòl, allora riconoscerete che questi uomini hanno disprezzato il Signore ».

31Non aveva ancora finito di parlare che la terra si aprì sotto di loro, 32spalancò la sua bocca e li inghiottì con le loro famiglie, Core e la sua gente con quanto possedevano. 33Essi scesero vivi nello Sceòl, coi loro beni: poi la terra si richiuse su di loro, ed essi scomparvero di mezzo alla comunità. 34Tutti gl'Israeliti che erano là intorno, fuggirono alle loro grida, esclamando: « Che la terra non inghiottisca anche noi! » 35Un fuoco poi uscì dalla presenza del Signore e divorò i 250 uomini che avevano offerto l'incenso ».

17 **Rimozione dei 250 incensieri.** - 1Il Signore ordinò quindi a Mosè: 2« Di' ad Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, di togliere gl'incensieri di mezzo all'incendio e spargerne il fuoco irregolare, perchè sono oggetti sacri; 3poi degli incensieri di coloro che peccaro-

30-33. La parola **Sceòl** nel Vecchio Testamento significa il soggiorno dei morti. Ma nel Vecchio Testamento si parla in modo assai vago sul soggiorno dei morti. « La rivelazione farà conoscere poco per volta le idee più chiare di « limbo », « purgatorio », e « inferno » propriamente detto, idee che qui si trovano ancora indistinte » (Calès: Psaumes, I, p. 132). La rivelazione, pur essendo sempre rivelazione, non fu completa da principio, ma andò man mano perfezionandosi fino a Cristo e agli Apostoli. Vi fu una rivelazione progressiva. Ora che è finita, vi è una conoscenza progressiva più approfondita da parte dei Cristiani, sotto la guida infallibile della Chiesa.

no, e perciò han perduto la vita, se ne facciano delle piastre per rivestirne l'altare, perchè sono stati presentati davanti al Signore e son divenuti sacri: saranno un segno per i figli d'Israele ». [4]Allora il sacerdote Eleazaro prese quegli incensieri di rame presentati dagli uomini ch'erano stati arsi e li fece ridurre in piastre per rivestirne l'altare. [5]Esse ricordano ai figli d'Israele che nessun laico, estraneo alla stirpe d'Aronne, deve accostarsi a bruciar l'incenso davanti al Signore, se non vuol subire la sorte di Core e di quelli ch'eran con lui, come il Signore aveva dichiarato per bocca di Mosè.

Nuove mormorazioni e nuovo castigo - [6]Ma il giorno seguente, tutta la moltitudine dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aronne, dicendo: « Voi avete fatto morire il popolo del Signore! ». [7]Or, avvenne che mentre il popolo si affollava contro Mosè e contro Aronne, questi si volsero verso il Tabernacolo di convegno: ed ecco, la nube lo ricoprì, e apparve la gloria del Signore. [8]Mosè e Aronne andarono a mettersi dinanzi al Tabernacolo di convegno. [9]Il Signore allora parlò a Mosè, dicendo: [10]« Allontanatevi da questa moltitudine ed io li consumerò in un attimo! » Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. [11]Poi Mosè disse ad Aronne: « Prendi il turibolo, mettici del fuoco che è sull'altare, gettaci dell'incenso e portalo presto in mezzo al popolo e fa' la propiziazione per essi: perchè si è mossa l'ira del Signore e il castigo è già incominciato! ». [12]Aronne prese il turibolo, come aveva detto Mosè, corse in mezzo alla moltitudine ed ecco che fra il popolo il castigo era già incominciato. Egli mise l'incenso nel turibolo e fece la propiziazione per la comunità; [13]poi si pose fra i morti e i vivi, e il castigo cessò. [14]Or, i morti per quel castigo furono 14.700, oltre a quelli periti a causa di Core. [15]Aronne, quando vide che il castigo era cessato, se ne tornò da Mosè all'ingresso del Tabernacolo di convegno.

Il sacerdozio di Aronne confermato da un nuovo prodigio. - [16]Allora il Signore disse a Mosè: [17]« Parla ai figli d'Israele e fatti dare da loro una verga per ogni tribù; da ogni capo di tribù la sua, cioè dodici verghe in tutto, poi scrivi il nome di ciascuno sopra la propria verga. [18]Sulla verga di Levi scriverai il nome di Aronne, poichè ci sarà una verga per ogni capo tribù. [19]Riponi poi quelle verghe nel Tabernacolo di convegno, davanti alla Testimonianza, dove Io m'incontro con voi. [20]L'uomo la cui verga germoglierà, sarà quello da me eletto, e così io non lascerò salire fino a me i mormorii che i figli d'Israele fanno contro voi ». [21]Allora Mosè parlò ai figli d'Israele e tutti i loro capi gli dettero una verga per ciascuno, tribù per tribù, dodici verghe: in mezzo stava quella d'Aronne. [22]E Mosè ripose quelle verghe davanti al Signore nel Tabernacolo della Testimonianza. [23]Il giorno dopo egli entrò nel Tabernacolo della Testimonianza, ed ecco che la verga d'Aronne, della tribù di Levi, aveva germogliato, messo delle gemme, sbocciato dei fiori e maturato delle mandorle. [24]Mosè allora tolse quelle verghe dal cospetto del Signore e le mostrò a tutti i figli d'Israele; essi costatarono il prodigio e ciascuno riprese la propria verga.

[25]Poi il Signore disse a Mosè: « Riporta la verga di Aronne davanti alla Testimonianza e vi sia custodita come un segno per questi ribelli, sicchè faccia cessare i loro mormorii contro di me, ed essi non muoiano ». [26]Mosè così fece; eseguì quello che il Signore gli aveva comandato. [27]Or, i figli d'Israele dissero a Mosè: « Ecco, periamo! Siam perduti! Tutti quanti perduti! [28]Chiunque osa accostarsi al Tabernacolo del Signore muore; dovremo dunque perire tutti quanti? ».

18 **Doveri e diritti dei Leviti.** - [1]Il Signore disse ad Aronne: « Tu e i tuoi figli e la tribù di tuo padre con te, porterete il peso delle iniquità commesse contro il Santuario. Tu e i tuoi figli con te porterete il peso delle iniquità del vostro sacerdozio. [2]Tu farai accostare a te anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, perchè ti siano di aiuto a tuo servizio, quando tu e i tuoi figli

17. - 5. Altro prodigio per confermare che il sacerdozio di Aronne era espressamente voluto da Dio, non ottenuto con raggiri ambiziosi.

25. La verga di Aronne viene conservata insieme alle tavole della legge e al gomor di manna nel Santo dei Santi, a testimoniare l'origine divina del sacerdozio di Aronne. Essa figura la croce e Maria, o più esattamente il verginale concepimento di Gesù. La verga di Aronne fiorì senza il concorso di elementi naturali, fuori delle leggi della natura; la Vergine fiorì, cioè concepì Gesù, senza concorso umano (Mt 1,25). Quella fu messa nell'Arca insieme alla legge, per essere conservata e venerata: la Vergine SS.ma ha ricevuto da Dio nel cuore la Chiesa insieme a Cristo, autore di ogni giusta legge, per essere con lui venerata ed esaltata. La verga di Aronne dette per frutto la mandorla gustosa e nutritiva; Maria ci diede per frutto Gesù, che ci nutre nell'Eucaristia e ci dà le forze per arrivare al cielo. (Roschini: Mariologia, vol. 2, p. 142).

18. - 1. Aronne e i suoi figli dovevano render conto non solo dei peccati proprii, ma anche di quelli degli altri, in ciò che riguardava il culto e il rispetto del Santuario.

sarete davanti al Tabernacolo della Testimonianza. [3]Essi presteranno servizio a te e per quanto riguarda il Tabernacolo; ma alla condizione che non si accostino agli arredi del Santuario, nè all'altare, affinchè non muoiano loro e voi pure. [4]Ti siano dunque di aiuto e attendano al funzionamento del Tabernacolo di convegno, per quanto riguarda il servizio, e nessun estraneo si accosti a voi. [5]Voi avrete la cura del Santuario e dell'altare, perchè non ci sia più ira contro i figli d'Israele. [6]Sono Io che ho preso i vostri fratelli, i leviti, di mezzo ai figli d'Israele, e li ho dati in dono a voi, e come « donati » appartengono al Signore, affinchè servano nel Tabernacolo di convegno. [7]E tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio in tutto quel che si riferisce all'altare, e in quanto riguarda il culto che si svolge all'interno del velo. Siete voi che compirete il servizio liturgico. Io vi ho dato l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà, sarà messo a morte ».

La parte riservata ai Sacerdoti. - [8]Il Signore disse ancora ad Aronne: « Ecco, io ti dò la cura di ciò che si preleva per me sulle offerte. Tutte le cose consacrate dai figli d'Israele le dono a te e ai tuoi figli, in forza di una legge perpetua, a motivo della consacrazione che tu hai ricevuto. [9]Ecco che cosa t'apparterrà delle cose santissime non consumate dal fuoco: ogni loro offerta, cioè ogni oblazione, ogni sacrificio per il peccato e ogni sacrificio di ammenda che mi presenteranno, son tutte cose santissime, che apparterranno a te e ai tuoi figli. [10]Le mangerai nel luogo più sacro; ne mangerà solo ogni maschio: siano per te cose sante.

[11]Sarà pure tuo tutto ciò che è prelevato sui doni e sulle offerte dei figli d'Israele presentate col gesto rituale; io le dono a te, ai tuoi figli e alle tue figlie, per legge perpetua: ne mangi chiunque di casa tua, purchè sia puro. [12]Ti dò ancora tutte le primizie che essi offriranno al Signore: la parte migliore dell'olio, del vino e del grano.

[13]Siano tue tutte le primizie della loro terra, che essi presenteranno al Signore: ne mangi chiunque di casa tua, purchè sia puro. [14]Ogni cosa interdetta in Israele, sarà tua. [15]Ogni primogenito di ogni carne che si offre al Signore, tanto degli uomini, quanto degli animali, sarà tuo; però sia assolutamente riscattato il primogenito dell'uomo; sia pure riscattato il primo nato dell'animale impuro. [16]Il riscatto sarà fatto all'età di un mese; secondo la tua tassa che sarà di cinque sicli d'argento, secondo il siclo del santuario, pari a venti ghere. [17]Ma non permetterai che sia riscattato il primo nato della vacca, nè quello della pecora, nè il primogenito della capra: sono cosa sacra. Versa il loro sangue sopra l'altare, e brucia il loro grasso quale offerta di soave odore al Signore. [18]La loro carne sarà tua; com'è tuo il petto dell'offerta, presentata col gesto rituale, e la coscia destra. [19]Io dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie per legge perpetua, tutto ciò che viene prelevato sulle cose sante, che i figli d'Israele presenteranno al Signore. E' questo un patto inviolabile e perpetuo dinanzi al Signore, per te e per la tua futura progenie con te ».

La parte riservata ai Leviti. - [20]Poi il Signore disse ancora ad Aronne: « Tu non avrai nessun retaggio nel loro paese, nè avrai alcuna parte fra loro: tua parte e tuo retaggio, tra i figli d'Israele, sono Io. [21]Ed ecco che ai figli di Levi Io dò tutte le decime in Israele, qual retaggio, in compenso del servizio che fanno nel Tabernacolo di convegno. [22]Così i figli d'Israele non avranno più da accostarsi al Tabernacolo di convegno, per timore che incorrano in qualche colpa ed abbiano a morire. [23]Ma solo i leviti dovranno fare il servizio al Tabernacolo di convegno, e averne tutta quanta la responsabilità. E' questa una legge perpetua per tutte le vostre generazioni. I leviti in mezzo ai figli d'Israele non avranno alcun retaggio, [24]perchè ad essi ho dato come loro parte le decime, che i figli d'Israele offrono in tributo al Signore: per questo Io dico loro: Nessun retaggio avranno tra i figli d'Israele ».

Le decime dei Leviti. - [25]Poi il Signore rivolse la sua parola a Mosè, dicendo: [26]« Par-

16. **Cinque sicli d'argento:** pari a 14-15 lire oro.

18. Le carni degli animali primogeniti spettano al sacerdozio, come gli spettano il petto e la spalla destra delle vittime, offerte nei sacrifici pacifici, chiamate perciò anche ostie pacifiche, dopo che erano state elevate e presentate al Signore.

19. Vedi nota Levitico 2,13.

20. I leviti non ebbero territorio. Dio volle distaccarli dalle cose terrene, perchè attendessero unicamente al culto. Ma provvide alla loro vita, riservando ad essi una parte delle offerte che il popolo presentava a Dio. Prestavano servizio a lui e agli uomini, perchè facevano da intermediari fra la terra e il cielo: era quindi giusto che gli uomini e Dio li mantenessero. Or, se meritavano il mantenimento i sacerdoti di allora, che pur esercitavano un sacerdozio assai inferiore e ristretto al solo popolo ebraico, meritano pure la stessa cosa i sacerdoti attuali, che esercitano un ministero assai più alto, più vasto e prezioso per la società.

26-27. La tribù di Levi, non possedendo terre, non poteva offrire le primizie del suo grano e del

la ai leviti e di' loro: Quando riceverete dai figli d'Israele le decime ch'Io vi dò da parte loro, come vostro retaggio, farete anche voi un'offerta al Signore su di esse, cioè offrirete una decima delle decime: [27]la vostra offerta vi sarà computata come il grano che vien dall'aia e il vino nuovo che vien dallo strettoio. [28]Così anche voi farete un prelevamento dovuto al Signore su tutte le decime che riceverete dai figli d'Israele, e darete al Sacerdote Aronne questa offerta prelevata per il Signore. [29]Su tutte le cose che vi saranno donate preleverete un'offerta per il Signore; è su tutto ciò che vi è di meglio che voi preleverete la parte sacra. [30]E dirai ai leviti: Il meglio che avrete prelevato sulle vostre decime, sarà computato a voi leviti come la decima sul provento dell'aia e sul prodotto dello strettoio. [31]E lo potrete mangiare in qualunque luogo, voi e le vostre famiglie, perchè è la vostra mercede, in ricompensa del servizio che prestate nel Tabernacolo di convegno. [32]E così, offrendo il meglio delle vostre decime, non incorrerete in nessuna colpa, nè profanerete le sante offerte dei figli d'Israele, e non morrete ».

19 **L'acqua lustrale per le purificazioni.** - [1]Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, dicendo: [2]« Questa è una disposizione di legge che il Signore ha dato, quando disse: Ordina ai figli d'Israele di portarti una giovenca rossa, perfetta, senza difetti, e che non abbia mai portato il giogo. [3]Consegnatela al sacerdote Eleazaro, il quale la condurrà fuori del campo e la farà scannare in sua presenza. [4]Prenda il sacerdote Eleazaro del sangue della giovenca, col suo dito, e ne spruzzi sette volte verso l'ingresso del Tabernacolo di convegno; [5]poi si bruci la giovenca sotto i suoi occhi. Deve essere bruciata la pelle, la carne e il sangue, insieme ai suoi rifiuti.

[6]Prenda quindi il sacerdote del legno di cedro, dell'issopo, dello scarlatto e li getti in mezzo al rogo, dove brucia la giovenca. [7]Quindi il sacerdote lavi le sue vesti e il suo corpo con acqua; poi rientri nel campo, tuttavia sarà impuro fino alla sera. [8]Anche colui che avrà bruciato la giovenca, dovrà lavare le sue vesti e il corpo con acqua e tuttavia rimarrà impuro fino alla sera. [9]Un uomo puro raccolga poi la cenere della giovenca e la deponga fuori del campo in un luogo mondo, dove sarà conservata in uso rituale per la comunità dei figli d'Israele, e servirà a preparare l'acqua di purificazione: è un sacrificio per il peccato. [10]Colui che avrà raccolto le ceneri della giovenca, dovrà lavare le sue vesti e tuttavia resterà impuro fino alla sera. Questa sarà una legge perpetua tanto per i figli d'Israele, quanto per lo straniero che dimorerà tra loro.

Vari casi in cui viene usata l'acqua lustrale. - [11]Chiunque avrà toccato un cadavere, di qualsiasi persona, sarà impuro per sette giorni. [12]Egli si purifichi con quell'acqua il terzo e il settimo giorno, e allora sarà puro; ma se non si purifica il terzo giorno, anche al settimo giorno non sarà puro. [13]Chiunque avrà toccato il cadavere di una persona morta e non si purificherà, egli contaminerà il Tabernacolo del Signore: sarà quindi reciso da Israele. Perchè l'acqua di purificazione non è stata aspersa su di lui: egli è impuro e la sua impurità è ancora su di lui.

[14]Questa è la legge a riguardo di un uomo che sia morto in una tenda: chiunque entrerà nella tenda o ci si trovi dentro, sarà impuro per sette giorni. [15]Sia impuro anche ogni vaso scoperto, sul quale non sia legato un coperchio di stoffa. [16]Chiunque, in campagna, avrà toccato un uomo ucciso di spada, o morto da sè, o delle ossa umane, o un sepolcro, sarà impuro per sette giorni. [17]E riguardo a colui che è impuro, si prenda della cenere della giovenca rossa, arsa per il peccato, poi ci si versi sopra dell'acqua viva, in un vaso; [18]quindi un uomo prenda dell'issopo, lo intinga in quell'acqua e ne asperga la tenda, tutti gli utensili e tutte le persone che sono state là dentro; asperga pure colui che ha toccato delle ossa, o l'ucciso, o il morto da sè, o il sepolcro. [19]L'uomo puro il terzo e il settimo giorno aspergerà l'impuro, il quale, dopo essere stato purificato, laverà le vesti, e se stesso con acqua, e alla sera sarà puro. [20]Ma colui, che, divenuto impuro, non si purificherà, sia reciso dall'assemblea, perchè contaminerebbe il Santuario del Signore. L'acqua di purificazione non è stata aspersa sopra di lui: egli è impuro. [21]E questa sia per loro una legge perpetua. Chi poi avrà fatto l'aspersione con l'acqua di purificazione, si lavi le vesti; e chi avrà toccato l'acqua di purificazione, sia impuro fino alla sera. [22]Tutto quello che l'impuro avrà toccato, sarà impuro; e la persona che avrà toccato lui, sarà impura fino alla sera ».

suo vino; offriva invece le decime delle sue decime. Come con la decima del popolo si provvedeva al mantenimento dei leviti, così i leviti con la decima prelevata su quanto essi ricevevano dal popolo, mantenevano i sacerdoti. Ciò era possibile, perchè i sacerdoti erano in numero molto minore dei leviti.

19. - 17. Acqua viva è acqua corrente o di fonte. Vedi 5,17, nota.

20 **Morte di Maria.** - [1]Tutta la comunità dei figli d'Israele arrivò al deserto di Sin, il primo mese, e il popolo si fermò a Cades. Ivi morì Maria e lì fu sepolta.

Le acque di Meriba. - [2]Or, venne a mancare l'acqua alla comunità, e si adunarono contro Mosè e contro Aronne. [3]Anzi il popolo contese di nuovo con Mosè, dicendo: « Oh, se si fosse morti anche noi, quando i nostri fratelli morirono davanti al Signore! [4]Ma perchè avete condotto il popolo del Signore in questo deserto, a morirvi noi e il nostro bestiame? [5]Perchè ci avete fatti partire dall'Egitto per condurci in un luogo così arido in cui non si può seminare, dove non ci sono fichi, nè viti, nè melagrane, dove manca persino acqua da bere? ».

[6]Allora Mosè e Aronne lasciarono l'assemblea e si recarono all'ingresso del Tabernacolo di convegno, si prostrarono con la faccia a terra, e la gloria del Signore apparve loro. [7]E il Signore parlò a Mosè, dicendo: [8]« Prendi la verga; poi tu e il tuo fratello Aronne adunate la comunità, e, alla presenza loro, dite a quella rupe che dia le sue acque. Tu farai scaturire da questa rupe dell'acqua, e darai da bere alla moltitudine e al suo bestiame ». [9]Allora Mosè, come il Signore gli aveva comandato, prese la verga, che era davanti al Signore. [10]Quindi Mosè e Aronne convocarono l'assemblea di fronte alla rupe, e Mosè disse loro: « Ascoltate dunque, o ribelli; vi faremo noi uscire dell'acqua da questa rupe? ». [11]E Mosè alzò la mano, percosse la rupe con la sua verga due volte, e ne sgorgò sì gran quantità d'acqua, che potè bere tutta la comunità e il suo bestiame.

[12]Ma il Signore disse allora a Mosè e ad Aronne: « Poichè voi non avete avuto fede in me, proprio quando io volevo che fosse riconosciuta la mia santità agli occhi dei figli d'Israele, voi non introdurrete più questo popolo nel paese che io gli ho destinato ». [13]Queste sono le acque di Meriba, dove i figli d'Israele contesero col Signore; ed egli dimostrò la sua santità in mezzo a loro.

Partenza da Cades: il re di Edom nega il passaggio ad Israele. - [14]Poi Mosè da Cades mandò degli ambasciatori al re di Edom, a dirgli: « Così parla Israele, tuo fratello: tu sai a quali condizioni estreme siamo stati ridotti. [15]I nostri padri scesero in Egitto e noi pure vi abbiamo dimorato lungo tempo, ma gli Egiziani hanno maltrattato noi e i nostri padri. [16]Allora noi gridammo al Signore, egli ascoltò le nostre voci e mandò il suo angelo, che ci trasse fuori dall'Egitto. Ora ci troviamo a Cades, città di frontiera del tuo regno. [17]Deh, permetti che si passi per il tuo territorio; non passeremo per i campi, nè per i vigneti e non berremo l'acqua di nessun pozzo; andremo per la strada maestra, senza volgerci nè a destra, nè a sinistra, finchè non abbiamo attraversato i tuoi confini ». [18]Ma Edom rispose loro: « Non attraversate la mia terra, altrimenti io uscirò contro di voi a mano armata ». [19]Allora i figli d'Israele gli mandarono a dire: « Ma noi cammineremo per la strada principale e se noi e il nostro bestiame berremo della tua acqua, la pagheremo: una sola cosa ti chiediamo, un semplice passaggio a piedi ». [20]Ma egli rispose: « Non passerai! ». Anzi Edom gli uscì contro con molta gente e a mano armata. [21]Così Edom ricusò di permettere ad Israele il passaggio per il suo territorio. Allora Israele prese altra direzione e s'allontanò da lui. [22]Partì quindi tutta la moltitudine dei figli d'Israele da Cades e giunse al monte Or.

Morte di Aronne. - [23]Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne, sul monte Or, ai confini della terra di Edom, dicendo: [24]« Aronne andrà a raggiungere i suoi avi, non entrerà nella

20. 1. Non ci vien detto nulla dei 38 anni di vita nel deserto; ma siamo portati senz'altro al primo mese del quarantesimo anno dopo che uscirono dall'Egitto. In questo tempo è molto probabile che almeno una parte del popolo si sia dispersa per il deserto circostante, pascolando i loro greggi e conducendo vita seminomade. Cades è nel Negeb, a 230 km. dal Sinai in linea d'aria e circa 300 per via, a sud-est di Bersabea, da cui dista km. 80. Fu la base dove Israele si riorganizzò e da cui partì deciso alla conquista della Terra Promessa.

Maria, profetessa, sorella di Mosè e di Aronne, è una figura della Vergine Madre di Cristo. « Fu Maria che salvò Mosè dalle acque del Nilo e poi visse in stretta unione col sommo sacerdote Aronne, come sua sorella, e fu cooperatrice di Mosè nella grande opera intrapresa per la liberazione e l'indipendenza del popolo. Profetizzò e intonò il suo magnifico inno trionfale, dopo il passaggio del Mar Rosso, celebrando la fine della schiavitù e annunziando la futura misericordia di Dio. In questo inno la Chiesa vede una bella figura del « Magnificat » di Maria Vergine per la Redenzione » (Schuster-Holzammer).

12. In qual modo Mosè e Aronne peccarono di diffidenza? Non è facile precisarlo. Ma a noi basta sapere che Dio non s'inganna, nè quando giudica, nè quando castiga. Egli nei suoi santi ed eletti giustamente riprova e punisce anche le minime colpe, che negli altri compatirebbe. Probabilmente mancarono percuotendo due volte la rupe.

14-21. **Edom** era il secondo nome di Esaù, fratello di Giacobbe (Gn 36,1-43). Qui significa i discendenti di Esaù, detti pure Edomiti o Idumei, perchè quella regione più tardi si chiamò Idumea. E' a sud della Palestina.

terra che Io dò ai figli d'Israele, perchè voi siete stati ribelli ai miei ordini, presso le acque di Meriba. [25]Prendi Aronne e suo figlio Eleazaro e falli salire sul monte Or. [26]Spoglia Aronne dei suoi paramenti e indossali ad Eleazaro, suo figlio: Aronne, lassù, andrà a raggiungere i suoi e morrà ». [27]Mosè fece come gli aveva comandato il Signore: i tre salirono sul monte Or alla vista di tutto il popolo. [28]Mosè, lassù, spogliò Aronne dei suoi paramenti e li fece indossare ad Eleazaro, suo figlio. E Aronne morì sulla cima del monte. Poi Mosè ed Eleazaro scesero da quella vetta. [29]Allora tutta la comunità venne a sapere che Aronne era morto, e tutto il popolo d'Israele lo pianse per trenta giorni.

21 **Sconfitta del re di Arad.** - [1]Il re cananeo di Arad, che abitava il Negeb, avendo udito che Israele avanzava per la via di Atarim, attaccò battaglia con Israele e fece alcuni prigionieri. [2]Allora Israele fece un voto al Signore, dicendo: « Se tu mi dài questo popolo nelle mani, io voterò le loro città all'anatèma ». [3]Il Signore esaudì la voce d'Israele e gli diede nelle mani i Cananei, che Israele distrusse completamente insieme alle loro città; e a quel luogo fu posto il nome di « Orma ».

Il serpente di bronzo. - [4]Poi partirono dal monte Or, dirigendosi verso il Mar Rosso, per girare attorno al paese di Edom, ma a causa del lungo viaggio, il popolo perdette la pazienza, [5]e parlò contro Iddio e contro Mosè, dicendo: « Perchè ci avete tratti fuori dall'Egitto, per farci morire in questo deserto? Non c'è nè pane, nè acqua e noi siamo nauseati di questo miserabile nutrimento ». [6]Allora il Signore mandò contro il popolo dei serpenti infuocati: essi morsero il popolo e molti d'Israele morirono. [7]E il popolo si rivolse a Mosè, dicendo: « Noi abbiamo peccato, parlando contro il Signore e contro di te: prega il Signore che allontani da noi questi serpenti ». E Mosè pregò per il popolo. [8]Allora il Signore disse a Mosè: « Fatti un serpente e mettilo sopra un'antenna. Chiunque sarà morso e lo guarderà, resterà in vita ». [9]E Mosè fece un serpente di bronzo, poi lo mise sopra un'antenna, e quando un serpente mordeva qualcuno, costui guardava il serpente di bronzo e rimaneva in vita.

Verso la Transgiordania. - [10]Or, i figli d'Israele partirono di là e posero il campo in Obot. [11]Ripartiti da Obot, si accamparono a Je-Abarim, nel deserto, di fronte a Moab, ad oriente. [12]Partirono poi di là e posero il campo nella valle del torrente Zared. [13]Quindi partirono di là e si accamparono al di là del fiume Arnon, nel deserto, che sporge dal territorio degli Amorrei, perchè l'Arnon segna il confine di Moab, fra Moab e gli Amorrei. [14]Perciò è detto nel Libro delle battaglie del Signore:

Israele invase Uaheb nella regione di Sufa,
le valli degli affluenti che formano l'Arnon,
[15]tutto il declivio del vallone che solca la contrada
e traccia il confine della terra di Moab. [di Ar

[16]E di là giunsero a Beer. E' questo il pozzo di cui il Signore disse a Mosè: « Raduna il popolo e Io gli darò dell'acqua ». [17]Allora Israele cantò questo cantico:

Sali, o pozzo; a lui cantate!
[18]Pozzo, che i principi hanno scavato,
che i grandi del popolo hanno aperto
con lo scettro e coi loro bastoni.

Poi dal deserto andarono a Mattana, [19]da Mattana a Nahaliel e da Nahaliel a Bamot, [20]e da Bamot alla Valle che si apre nella campagna di Moab, verso le alture del monte Fasga, che domina il sottostante deserto.

Sconfitta di Seon, re degli Amorrei. - [21]Allora Israele mandò ambasciatori a Seon, re degli Amorrei, chiedendo: [22]« Lascia ch'io passi per la tua terra: non ci svieremo nei campi e nelle vigne, non berremo l'acqua di nessun pozzo, cammineremo per la strada principale, finchè non avremo passati i tuoi confini ». [23]Ma Seon non permise che Israele passasse per il suo territorio, anzi radunò tutta la sua gente e uscì contro Israele nel

26. Aronne si riunirà ai suoi antenati. Vedi in Gn 25,8, una simile espressione e la considerazione che essa suggerisce in occasione della morte di Abramo.

21. - 2. **Voterò le loro città all'anatèma,** cioè alla completa distruzione.

6. **Serpenti infuocati,** non perchè avessero il fuoco, ma per l'effetto della piaga prodotta dal loro morso, che causava infiammazione e febbre.

8-9. **Il serpente di bronzo** fu conservato a Gerusalemme fino al tempo del re Ezechia (725-697 av. Cr.), che lo distrusse, perchè divenuto oggetto di culto idolatrico (2 Re 18,4). Gesù medesimo ci spiega il significato simbolico di tutto il fatto (Gv 3,14-15). Come il serpente è rizzato per ordine di Dio sull'asta, così Gesù per arcana disposizione di Dio sarà elevato in croce. Chi guardava il serpente di bronzo guariva dalle morsicature mortifere, e chi guarda a Cristo crocifisso con gli occhi della fede, del pentimento e dell'amore, andrà salvo dalla morte spirituale e dalla dannazione eterna.

14. **Il libro delle battaglie del Signore** non si è conservato: era una raccolta di canti nazionali.

16-18. Questa volta, per dare acqua al popolo, il Signore non opera più un miracolo, ma insegna egli stesso a Mosè dove scavare la terra per trovarla. Allora il pozzo, dopo di essere stato scavato, veniva ricoperto e poi scoperto con un bastone dai capi.

deserto, e giunse a Jasa, dove diede battaglia ad Israele. [24]Ma Israele lo vinse e lo passò a fil di spada e conquistò il suo paese, dal fiume Arnon al fiume Jabboc, sino alla frontiera degli Ammoniti, poichè la città di Jazer formava la frontiera dei figli di Ammon. [25]Israele occupò così tutte le città del territorio di Seon e si stabilì in tutte le città degli Amorrei, in Esebon e in tutte le sue dipendenze, [26]poichè Esebon era la città di Seon, re degli Amorrei, il quale aveva mosso guerra al precedente re di Moab e gli aveva tolto tutto il territorio fino all'Arnon. [27]Perciò dicono i poeti:

« Venite in Esebon,
Sia riedificata e fortificata la città di Seon,
[28]poichè da Esebon è uscito un fuoco,
una fiamma dalla città di Seon
e ha divorato Ar di Moab
e gli abitanti delle alture dell'Arnon.
[29]Guai a te, Moab!
tu sei perito, o popolo di Camos!
Il tuo dio ha dato i suoi figli alla fuga
e le sue figlie schiave,
a Seon, re degli Amorrei!
[30]Ma noi ci siamo scagliati su di loro
e da Esebon a Dibon tutto è perito,
tutto devastammo fino a Nofa,
che è nelle vicinanze di Medaba ».

[31]E così Israele abitò nel paese degli Amorrei.

Sconfitta di Og, re del Basan. - [32]Quindi Mosè mandò ad esplorare Jazer: furono prese le terre di quella regione e ne cacciarono gli Amorrei. [33]Poi, cambiando direzione, salirono alla volta di Basan; ma Og, re del Basan, uscì contro di loro, con tutti i suoi, a battaglia, in Edrai. [34]E il Signore disse a Mosè: « Non lo temere, perchè Io ti ho dato nelle mani lui, tutti i suoi e il suo paese; trattalo come hai trattato Seon, re degli Amorrei, che abitava in Esebon ». [35]E percossero lui, i suoi figli e tutto il suo popolo, al punto che non rimase nessuno in vita, e ne conquistarono il paese.

PARTE TERZA

SULLE RIVE ORIENTALI DEL GIORDANO

BALAC E BALAAM
(22,1 - 25,17)

22 Balac, re di Moab, chiama Balaam a maledire Israele. - [1]E i figli d'Israele partirono e si accamparono nelle steppe pianeggianti di Moab, ad est del Giordano, di fronte a Gerico. [2]E Balac, figlio di Sefor, quando vide tutto quello che Israele aveva fatto agli Amorrei, [3]ebbe gran paura di fronte a questo popolo, così numeroso, tanto che Moab fu preso dallo spavento a causa dei figli d'Israele. [4]E Moab disse agli anziani di Madian: « Questa moltitudine ora divorerà tutto intorno a noi, come il bue bruca l'erba della campagna ». In quel tempo Balac, figlio di Sefor, era re di Moab. [5]E mandò ambasciatori a Balaam, figlio di Beor, in Petor, che è sul fiume, terra dei figli del suo popolo, per chiamarlo e dirgli: « Ecco, un popolo è uscito dall'Egitto, e copre la faccia del paese, anzi è venuto a stabilirsi proprio davanti a me. [6]Vieni dunque, ti prego, e maledicimi questo popolo, perchè è più potente di me; forse così riusciremo a sconfiggerlo e a cacciarlo dal paese, perchè io so che è benedetto chi tu benedici, e maledetto chi tu maledici ».

[7]Allora gli anziani di Moab e gli anziani di Madian andarono, portarono con sè un premio per l'indovino, e giunti da Baalam, gli riferirono le parole di Balac. [8]Ed egli disse loro: « Rimanete qui questa notte, ed io vi darò risposta, secondo che il Signore dirà ». E i principi di Moab rimasero da Balaam.

[9]Or, Dio venne a Balaam e gli chiese: « Chi sono quegli uomini che hai presso di te? ». [10]E Balaam gli rispose: « Balac, figlio di Sefor, re di Moab, ha mandato a dirmi: [11]Ecco, un popolo, che è uscito dall'Egitto, ha ricoperto la faccia del paese; orsù, vieni e maledicimelo; forse così riuscirò a cacciarlo con le armi ». [12]Ma Iddio ordinò a Balaam: « Non

27-30. Questo canto di vittoria celebra prima la potenza di Seon contro Moab, per far risaltare la potenza d'Israele, che ha sconfitto lo stesso Seon. **Camos** era il dio dei Moabiti, discendenti di Lot, nipote di Abramo.

22. - 5ss. Si discute fra gli interpreti se Balaam fosse un mago e un incantatore, o un profeta del vero Dio. E' certo che Dio in questa occasione se n'è servito per i fini suoi, ma è pure certo che Balaam ha dato consigli completamente contrari ai voleri di Dio, poi prevaricò, peccò contro il Signore e infine fu ucciso.

andar con loro, nè maledire quel popolo, perchè è benedetto ». [13]La mattina Balaam si alzò e disse ai principi di Balac: « Ritornate al vostro paese, perchè il Signore non permette che io venga con voi ». [14]Allora i principi di Moab si alzarono, tornarono da Balac e gli dissero: « Balaam ha ricusato di venir con noi ».

[15]Allora Balac mandò di nuovo altri principi, in maggior numero e più ragguardevoli dei primi, [16]e giunti da Balaam, gli dissero: « Così dice Balac, figlio di Sefor: Ti prego, non voler ricusare di venire da me, [17]poichè io ti ricolmerò di onori e farò tutto quello chi mi dirai. Deh, vieni e maledicimi questo popolo ». [18]Ma Balaam rispose, dicendo: « Anche se Balac mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, io non potrei trasgredire in nessuna cosa, nè piccola nè grande, l'ordine del Signore, Iddio mio. [19]Però, vi prego, rimanete qui anche questa notte, ed io sentirò quello che il Signore ancora mi dirà ». [20]Or, Iddio venne di notte a Balaam e gli disse: « Questi uomini non son forse venuti a chiamarti? Alzati, va' con loro. Però tu farai solo quello che ti dirò io ».

L'asina di Balaam. - [21]E la mattina Balaam si alzò, sellò la sua asina e andò coi principi di Moab. [22]Ma il Signore si sdegnò, perchè egli andava: e l'angelo del Signore si presentò sulla strada per impedirlo. Balaam cavalcava la sua asina e aveva con sè due servi. [23]Quando l'asina vide che l'angelo del Signore stava sulla strada con la spada sguainata in mano, deviò per i campi; ma Balaam percosse l'asina per farla ritornare sulla strada. [24]Allora l'angelo del Signore andò a mettersi in un angusto passaggio infossato fra le vigne, con un muro a secco da una parte e uno dall'altra. [25]Or, l'asina vide di nuovo l'angelo del Signore e si serrò al muro, strisciando contro quello il piede di Balaam; ed egli ricominciò a picchiarla. [26]Allora l'angelo del Signore andò oltre e si fermò in un luogo stretto, dove non c'era modo di volgersi nè a destra, nè a sinistra. [27]E quando l'asina rivide l'angelo del Signore, si accasciò sotto Balaam. Allora Balaam andò in collera e percosse l'asina col bastone.

[28]Ma il Signore aprì la bocca all'asina ed ella disse a Balaam: « Che cosa ti ho fatto io che tu mi hai percosso per ben tre volte? ». [29]E Balaam le rispose: « Perchè ti prendi gioco di me! Se avessi una spada ti ucciderei! ». [30]Ma l'asina disse a Balaam: « Non son forse io la tua asina che tu hai sempre cavalcato fino ad ora? Sono mai stata avvezza a farti così? ». « No », rispose Balaam. [31]Allora il Signore aprì gli occhi a Balaam, ed egli pure vide l'angelo del Signore che stava sulla strada con la spada sguainata in mano. Allora si chinò con la faccia sino a terra. [32]Ma l'angelo del Signore gli disse: « Perchè hai percosso l'asina per ben tre volte? Ecco, io son venuto a ostacolarti la via, perchè so che il tuo viaggio è fatto con cattive intenzioni. [33]E l'asina mi ha veduto e per tre volte si è scansata dinanzi a me; se non si fosse scansata, avrei ucciso te, e conservato in vita lei ». [34]Allora Balaam disse all'angelo del Signore: « Ho peccato, perchè non sapevo che tu eri contro di me in questo viaggio, ma ora vedendo che ciò ti dispiace, io me ne ritorno ». [35]E l'angelo del Signore disse a Balaam: « Va pure con questi uomini; ma tu dirai solo quello che io ti dirò ». E Balaam andò coi principi di Balac.

Incontro di Balaam con Balac. - [36]Quando Balac seppe che Balaam veniva, gli andò incontro in direzione di Ar-Moab, sulla frontiera dell'Arnon, all'estremità del territorio. [37]E Balac disse a Balaam: « Non ti avevo mandato a chiamare con sollecitudine? E perchè non venivi? Temevi forse che io non ti avessi onorato? ». [38]E Balaam rispose a Balac: « Ecco, io son venuto da te; ma che cosa potrò dirti di mio? Le parole che il Signore mi metterà sulle labbra, quelle io dirò ». [39]Or, Balaam andò con Balac e giunsero a Cariat-Husot. [40]Allora Balac sacrificò bovi e pecore e ne mandò a Balaam e ai principi che erano con lui. [41]La mattina dopo Balac prese Balaam e lo fece salire a Bamot-Baal, e di lassù potè vedere la parte estrema del campo d'Israele.

23 **Balaam, falso profeta, è costretto da Dio a benedire Israele.** - [1]E Balaam disse a Balac: « Costruiscimi qui sette altari, e preparami qui sette giovenchi e sette montoni ». [2]Balac fece come Balaam aveva detto; poi Balac e Balaam offrirono un giovenco e un montone su ciascun altare. [3]Allora Balaam disse a Balac: « Rimani presso il tuo olocausto, mentre io me ne vado; forse il Signore mi verrà incontro, e ciò che mi avrà rivelato, te lo riferirò ». E salì su un colle brullo. [4]Or, Dio si fece incontro a Balaam, e Balaam gli disse: « Io ho preparato i sette altari, ed ho offerto un giovenco e un montone su cia-

28. Dio può ciò che vuole. Tutti gli esseri gli sono soggetti e può servirsene come vuole: « Io vi dico che anche da queste pietre può suscitare dei figli ad Abramo » (Mt 3,9).

sun altare ». [5]Allora il Signore mise la parola in bocca a Balaam e gli disse: « Torna da Balac, e parla così ». [6]Egli ritornò da Balac, e lo trovò che stava ancora vicino al suo olocausto con tutti i principi di Moab.

Primo oracolo. - [7]E Balaam, parlando in versi, disse:

Dall'Aram m'ha fatto venire Balac,
il re di Moab, dalle montagne di Siria:
« Vieni, e maledicimi Giacobbe!
Vieni, esecra Israele!
[8]Come maledire colui che Dio non ha maledetto?
Come esecrare colui che il Signore non ha [esecrato?
[9]Quando guardo Israele dal sommo delle rupi
o lo contemplo dall'alto dei colli,
ecco un popolo che se ne sta solo,
e non s'annovera fra le nazioni.
[10]Chi può contar la polvere di Giacobbe,
o calcolare un quarto d'Israele?
Possa io morire della morte del giusto,
e sia la mia fine simile alla sua! ».

[11]Ma Balac disse a Balaam: « Che cosa mi hai fatto? Ti ho chiamato per maledire i miei nemici, ed ecco, tu li hai benedetti ». [12]Allora egli rispose, dicendo: « Ed io non dovrei stare attento di dire quello che il Signore mi pose sulle labbra? ». [13]Allora Balac gli disse: « Orsù, vieni con me in un altro luogo, da dove tu lo potrai veder meglio; di qui tu non ne puoi vedere che la parte estrema, non lo puoi veder tutto; e di là me lo maledirai ». [14]E lo condusse al Piano delle Sentinelle, verso la cima del Fasga, dove costruì sette altari, e su ciascuno offrì un giovenco e un montone. [15]Ma Balaam disse a Balac: « Rimani qui presso il tuo olocausto, ed io me ne andrò ad incontrarlo ». [16]E il Signore si fece incontro a Balaam, gli mise la parola in bocca, e gli disse: « Torna da Balac, e parla così ». [17]Egli ritornò da Balac, che se ne stava ancora presso al suo olocausto coi principi di Moab. E Balac gli domandò: « Cosa ha detto il Signore? ».

Secondo oracolo. - [18]Ed egli, parlando in versi, disse:

« Levati, Balac, e ascolta!
Porgimi orecchio, figlio di Sefor!
[19]Iddio non è un uomo, perchè possa mentire,
nè figlio d'uomo, perchè si ritratti.
Forse egli dice e non fa,
afferma e non mantiene?
[20]Ecco, ho ricevuto l'ordine di benedire;
benedirò e non mi asterrò.
[21]Io non vedo iniquità in Giacobbe,
nè miro sofferenze in Israele.
Il Signore, suo Dio, è con lui,
qual re acclamato in mezzo al suo popolo.
[22]Iddio, che lo trae dall'Egitto,
è per lui potenza irresistibile.
[23]Non c'è incantesimo che abbia potere contro [Giacobbe,
nè sortilegio che possa qualcosa contro Israele.
E persin quando si dirà a Giacobbe
e ad Israele: Che fa dunque Dio?
[24]Ecco che questo popolo si leva su come una [leonessa,
e si rizza come un leone;
e non si sdraierà, finchè non abbia divorato la [preda,
finchè non abbia bevuto il sangue degli uccisi ».

[25]Allora Balac disse a Balaam: « Se non puoi maledirlo, almeno non lo benedire ». [26]Ma Balaam rispose a Balac: « Non te l'ho detto: Io farò tutto quello che il Signore dirà? ». [27]E Balac disse a Balaam: « Orsù, vieni, io ti condurrò in un altro luogo; forse piacerà a Dio che di là tu me lo maledica ». [28]E Balac condusse Balaam sulla vetta del Fegor, che domina il deserto. [29]Allora Balaam disse a Balac: « Costruiscimi qui sette altari, poi preparami sette giovenchi e sette montoni ». [30]Balac fece come Balaam aveva detto, e sopra ogni altare offrì un giovenco e un montone.

24 **Terzo oracolo.** - [1]E Balaam, vedendo che al Signore piaceva di benedire Israele, non andò come le altre volte in cerca di presagi magici, ma volse la sua faccia verso il deserto, [2]e alzati gli occhi, vide Israele accampato tribù per tribù. Allora lo Spirito di Dio venne sopra di lui, [3]e vaticinando, disse:

« Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
oracolo dell'uomo dallo sguardo acuto,
[4]oracolo di colui che ode le parole di Dio,
che mira quanto l'Onnipotente gli manifesta,
che cade, ma ha gli occhi aperti.
[5]Come son belli i tuoi padiglioni, o Giacobbe
e le tue tende, o Israele!
[6]Si stendono a guisa di valli,
come giardini in riva ad un fiume,
come aloè piantati dal Signore,
come cedri ai margini dell'acqua.
[7]Un eroe grandeggia fra i suoi discendenti,
egli domina su popoli numerosi;
il suo re sarà innalzato su Agag,
il suo regno sarà esaltato.
[8]Iddio, che lo trasse dall'Egitto,
è per lui potenza invincibile.
Divorerà le genti che gli sono nemiche,

23. - 23. I segreti divini sono rivelati ad Israele non con arti magiche, ma con la soprannaturale inspirazione dei profeti.

24. - 3-4. Balaam fa precedere al suo vaticinio la parte coreografica, descrivendo le fasi per le quali passa il profeta, quando lo spirito di Dio s'impossessa di lui per farlo entrare nello stato di visione estatica. Un sonno misterioso lo prende e gli si chiudono gli occhi: vede e poi ode in visione quel che Dio gli vuol manifestare; cade e giace stremato di forze per la veemenza dell'azione di Dio sopra di lui; infine ritorna alla vita ordinaria.

6-7 Paragona Israele a piante robuste, ricche di frutti, come Israele sarà ricco di figli, e preannunzia la potenza dei suoi re, specialmente contro gli Amaleciti, distrutti dal re Saul (I Sam 15,8).

stritolerà loro le ossa,
con le sue frecce le trafiggerà.
[9]Ei s'accovaccia, si posa come un leone,
come un ruggente: chi lo farà alzare?
Benedetto chi ti benedice,
maledetto chi ti maledice! ».

[10]Allora l'ira di Balac si accese contro Balaam, e battendo le mani, disse a Balaam: « Io ti ho chiamato per maledire i miei nemici, ed ecco, tu li hai benedetti per ben tre volte. [11]Parti e torna a casa tua! Io avevo detto che ti avrei riservato grandi onori; ma, ecco, il Signore te li ha rifiutati ». [12]Allora Balaam rispose a Balac: « E non avevo forse detto agli ambasciatori che mi avevi mandato: [13]Anche se Balac mi desse la sua casa piena d'argento e d'oro, io non potrei trasgredire l'ordine del Signore per far qualsiasi cosa di mio, nè in bene, nè in male; ciò che il Signore dirà, quello dirò? [14]E ora, ecco, io torno al mio popolo; ma, vieni, ti voglio prima annunziare ciò che questo popolo farà in futuro al popolo tuo ».

Quarto oracolo. - [15]Allora Balaam, vaticinando, disse:

« Oracolo di Balaam, figlio di Beor,
oracolo dell'uomo dallo sguardo acuto;
[16]oracolo di colui che ode le parole di Dio,
che conosce la scienza dell'Altissimo
e mira ciò che l'Onnipotente gli svela,
uomo che cade, ma ha gli occhi aperti.
[17]Io già lo vedo, ma non al presente,
io già lo contemplo, ma non da vicino:
un astro spunterà da Giacobbe,
uno scettro sorgerà d'Israele.
Tale re schiaccerà le tempia di Moab
e il cranio di tutti i figli di Set.
[18]Edom sarà sua conquista
e suo possesso diventerà Seir, suo nemico.
Israele farà sfoggio della sua potenza,
[19]da Giacobbe sorgerà il dominatore
e annienterà gli scampati dalle città ».

[20]Poi vide Amalec, e vaticinando, disse:

« Prima fra le nazioni è Amalec,
ma i suoi posteri spariranno per sempre ».

[21]Poi vide i Cinei, e vaticinando, disse:

« La tua dimora è forte, o Cineo,
e hai posto la tua residenza sulle rupi;
[22]ma anche il tuo nido apparterrà a Beor,
finchè gli Assiri ti condurranno schiavo ».

[23]Infine aggiunse:

« Ahimè! Chi potrà rimanere in vita,
quando Iddio compirà tali cose?
[24]Delle navi verranno dalle parti di Kittim;
opprimeranno gli Assiri e devasteranno Eber,
e infine periranno anch'essi per sempre ».

[25]Poi Balaam s'alzò e partì per tornarsene al suo paese, mentre Balac se ne andò per la sua strada.

NUOVE DISPOSIZIONI
(25,18 - 36,13)

25 **Idolatria d'Israele e condanna dei Madianiti.** - [1]Israele frattanto s'era stabilito a Settim, e il popolo incominciò a fornicare con le figlie di Moab. [2]Or, queste invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi, e il popolo mangiò e si prostrò innanzi alle loro divinità. [3]Israele aderì al culto di Baal-Fegor, tanto che l'ira del Signore s'accese contro di lui. [4]E il Signore disse a Mosè: « Raduna tutti i capi del popolo e fa' impiccare i colpevoli davanti a me, alla luce del sole, e l'ardente ira del Signore sarà distolta da Israele ». [5]Allora Mosè disse ai giudici d'Israele: « Ciascuno di voi metta a morte quelli dei suoi uomini, che hanno aderito al culto di Baal-Fegor ».

[6]Ed ecco giungere un uomo dei figli d'Israele che conduceva ai suoi fratelli una donna madianita, davanti agli occhi di Mosè stesso e di tutta la comunità dei figli d'Israele, i quali piangevano all'entrata del Tabernacolo di convegno. [7]Ma Finees, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, avendo veduto questo, uscì dall'assemblea, prese una lancia, [8]andò dietro a quell'Israelita, fin dentro

10. Battere le mani era segno di dispetto, non di approvazione.

17-19. Balaam, in un lampo di visione profetica, vede e saluta da lontano un discendente di Giacobbe, che splenderà come una stella. Qui è detto, in senso metaforico, della grandezza e delle vittorie del re Davide, di Salomone e discendenti; ma Cristo, vero sole di giustizia, sarà preceduto da una stella reale (Mt 2,2). I discendenti davidici vinsero con la forza vari popoli confinanti; Cristo chiama a sè tutti i popoli con la forza della verità, della persuasione e della fede, infine poi vincerà tutti con la potenza e grandiosità del giudizio universale. **Figli di Set** son chiamati i Moabiti.

24. **Dalle parti di Kittim,** cioè gli abitanti di Cipro; tuttavia in senso più largo s'intende l'Occidente, specialmente la Grecia e l'Italia. **Assur** è l'Assiria, ma sta a indicare i popoli oltre l'Eufrate; **Eber** indica probabilmente i popoli al di qua dell'Eufrate. Sono accennate le potenze dei Greci e dei Romani che vinceranno i popoli del Medio Oriente e infine a loro volta saranno vinti da Cristo, il cui regno durerà in eterno. Noi possiamo ora abbracciare l'insieme delle cose qui vaticinate da Balaam circa 12 o 14 secoli avanti Cristo. Tutto si è avverato: son passate le potenze del Medio Oriente, la potenza greca, l'impero romano, ma la Chiesa di Cristo dura da venti secoli.

La storia passata ci è garanzia che si avvereranno anche le cose preannunziate per il futuro, non più da Balaam, ma dal Figlio stesso di Dio nel Vangelo e dai suoi servi fedeli: S. Paolo e S. Pietro nelle loro lettere, e da S. Giovanni nell'Apocalisse.

25. - 3. **Baal-Fegor,** o idolo di Fegor, era una divinità dei Moabiti, i quali abitavano ad est del Mar Morto. Il suo culto comportava pratiche oscene.

l'alcova e li trafisse ambedue, l'uomo israelita e la donna, in pieno ventre. Allora cessò lo sterminio che infieriva tra i figli d'Israele. 9Tuttavia i morti di quel flagello furono 24.000.

10Poi il Signore parlò a Mosè, dicendo: 11« Finees, figlio di Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne, ha fatto cessare la mia ira, che infieriva sui figli d'Israele, perchè egli è stato mosso dal mio stesso zelo in mezzo a loro; per questo io non ho distrutto, nel mio sdegno, i figli d'Israele. 12Fagli dunque saper questo: Ecco che Io gli dò la mia alleanza di pace. 13 Vi sarà per lui e per i suoi futuri discendenti, un patto, che gli assicura il sacerdozio in eterno, perchè s'è dimostrato pieno di zelo verso il suo Dio e ha fatto l'espiazione per i figli d'Israele ». 14Il nome di quell'ebreo, ucciso insieme alla donna madianita, era Zamri, figlio di Salu, capo d'un casato della tribù di Simeone. 15E il nome della donna madianita uccisa era Cozbi, figlia di Sur, capostipite di uno dei casati di Madian. 16Poi il Signore parlò a Mosè, e disse: 17« Fate guerra ai Madianiti e massacrateli, 18perchè sono essi che vi hanno attaccati per primi con le loro insidie, ordite contro di voi per mezzo di Fegor e di Cozbi, figlia del capo di Madian, loro sorella, uccisa nel giorno del flagello, piombato su di voi per il fatto di Fegor ».

26 **Nuovo censimento del popolo.** - 1Dopo quel flagello, il Signore disse a Mosè e ad Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne: 2« Fate il censimento di tutta la comunità dei figli d'Israele, dall'età di vent'anni in su, secondo le loro casate, contando tutti quelli che in Israele possono andare alla guerra ». 3Allora Mosè e il sacerdote Eleazaro, parlarono loro nelle steppe pianeggianti di Moab, ad est del Giordano, di fronte a Gerico, dicendo: 4« Si faccia il censimento dall'età di vent'anni in su, come il Signore ordinò a Mosè e ai figli d'Israele, quando furono usciti dall'Egitto ».

5Ruben, primogenito d'Israele. Ecco i figli di Ruben: Enoc, da cui discende la famiglia degli Enochiti; Fallu, da cui discende la famiglia dei Falluiti; 6Esron, da cui discende la famiglia degli Esroniti; Carmi, da cui discende la famiglia dei Carmiti. 7Queste sono le famiglie dei Rubeniti: i compresi nel censimento furono 43.730.

8Figli di Fallu: Eliab. 9Figli di Eliab: Namuel, Datan e Abiram. Questi sono quel Datan e quell'Abiram, membri del consiglio, i quali insorsero contro Mosè e contro Aronne insieme alla fazione di Core, allorchè si sollevò contro il Signore, 10quando la terra aprì la sua bocca e li inghiottì insieme a Core, mentre i suoi fautori morirono, perchè il fuoco divorò quei 250 uomini, che servirono d'esemplare castigo. 11Ma i figli di Core non morirono.

12Figli di Simeone, secondo le loro famiglie. Da Namuel proviene la famiglia dei Namueliti; da Jamin, il clan Jaminita; da Jachin, la casata Jachinita; 13da Zerah, la famiglia degli Zerahiti; da Saul, la stirpe dei Sauliti. 14Queste sono le famiglie della tribù di Simeone: 22.200 uomini.

15Figli di Gad, secondo le loro famiglie. Da Sefon discende la famiglia dei Sefoniti; da Aggi, la famiglia degli Aggiti; da Sumi, la famiglia dei Sumiti; 16da Ozni, la famiglia degli Ozniti; da Eri, la famiglia degli Eriti; 17da Arod, la famiglia degli Aroditi; da Ariel, la famiglia degli Arieliti. 18Queste sono le famiglie dei figli di Gad, secondo il loro censimento: 40.500 uomini.

19Figli di Giuda: Er e Onan, i quali morirono nel paese di Canaan. 20Ecco i figli di Giuda secondo le loro famiglie: da Sela discende la famiglia dei Selaiti; da Fares, la famiglia dei Faresiti; da Zerah, la famiglia degli Zerahiti. 21I figli di Fares furono: Esron, da cui discende la famiglia degli Esroniti; Amul, da cui discende la famiglia degli Amuliti. 22Queste sono le famiglie di Giuda, secondo il loro censimento: 76.500 uomini.

23Figli d'Issacar, secondo le loro famiglie: da Tola discende la famiglia dei Tolaiti; da Fua, la stirpe dei Fuaiti; 24da Jasub, la casata Jasubita; da Simron, la famiglia dei Simroniti. 25Queste sono le famiglie d'Issacar secondo il loro censimento: 64.300 uomini.

26Figli di Zabulon, secondo le loro famiglie: da Sared discende la casata dei Sarediti; da Elon, la stirpe degli Eloniti; da Jaleel, il clan Jaleelita. 27Queste sono le famiglie della tribù di Zabulon, secondo il loro censimento: 60.500 uomini.

28Figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie: Manasse ed Efraim. 29Figli di Manasse: da Machir discende la famiglia dei Machiriti; Machir generò Galaad. Da Galaad discende la casata dei Galaaditi. 30Questi sono i figli di Galaad: Jezer, da cui discende il clan Ieze-

13. Il sacerdozio infatti, eccettuata l'interruzione da Eli a Davide, si mantenne nella famiglia di Finees sino alla rovina d'Israele (Fillion).
18. Il castigo è causato dal peccato.

26. - 5ss. La parola **famiglia** qui e in seguito non ha il significato nostro, ma equivale a stirpe, discendenza, o casata, e rappresenta i rami in cui ciascuna tribù era divisa.

rita; Elec, da cui discende la famiglia degli Eleciti; [31]Asriel, da cui discendono gli Asrieliti; Sichem, da cui discende la stirpe dei Sichemiti; [32]Semida, da cui discende la famiglia dei Semidaiti; Efer, da cui discendono gli Eferiti. [33]Salfaad, figlio di Efer, non ebbe figli maschi, ma soltanto delle figlie; e i nomi delle figliuole di Salfaad furono: Maala, Noa, Egla, Melca e Tersa. [34]Queste sono le famiglie di Manasse; le persone contate furono 52.700.

[35]Ecco i figli d'Efraim, secondo le loro famiglie: da Sutela discende la famiglia dei Sutelaiti; da Beker, la stirpe dei Bekeriti; da Tahan, la famiglia dei Tahaniti. [36]Ed ecco i figli di Sutela: da Eran, è discesa la famiglia degli Eraniti. [37]Queste sono le famiglie dei figli d'Efraim, secondo il loro censimento: 32.500 uomini. Questi sono i figli di Giuseppe, secondo le loro famiglie.

[38]Figli di Beniamino, secondo le loro famiglie: da Bela discende la famiglia dei Belaiti; da Asbel, discendono gli Asbeliti; da Ahiram, gli Ahiramiti; [39]da Sufam, la casata dei Sufamiti; da Ufam, la famiglia degli Ufamiti. [40]I figli di Bela furono: Ard e Naaman. Da Ard discende la stirpe degli Arditi; da Naaman, la famiglia dei Naamaniti. [41]Questi sono i figli di Beniamino, secondo le loro famiglie. Le persone contate furono 45.600.

[42]Ecco i figli di Dan, secondo le loro famiglie: da Suham, discende la famiglia dei Suhamiti. Sono questi i figli di Dan, secondo le loro famiglie. [43]Totale per le famiglie dei Suhamiti, secondo il loro censimento: 64.400 uomini.

[44]Figli di Aser, secondo le loro famiglie: da Imna discendono gli Imnaiti; da Jessui, gli Jessuiti; da Beria, la famiglia dei Beriiti.

[45]Dai figli di Beria discendono: da Eber, gli Eberiti; da Malchiel, la famiglia dei Malchieliti. [46]Il nome della figlia d'Aser era Sara. [47]Queste sono le famiglie dei figli di Aser, secondo il loro censimento: 53.400 uomini.

[48]Figli di Neftali, secondo le loro famiglie: da Jasiel discende il clan Jasielita; da Guni, la famiglia dei Guniti; [49]da Jeser, la stirpe Jeserita; da Sellem, la famiglia dei Sellemiti. [50]Questi sono i figli di Neftali, secondo le loro famiglie. Le persone censite furono 45.400.

[51]In tutto i figli d'Israele, di cui si fece il censimento, sono 601.730.

Norme per la divisione della Terra Promessa. - [52]Il Signore parlò a Mosè, ordinandogli: [53]« Il paese sia diviso fra loro, in possesso ereditario, secondo il numero delle persone. [54]A quelli che sono più numerosi, darai in possesso territorio più vasto; a quelli che sono in minor numero, ne darai uno più ristretto; a ciascuno la sua parte, secondo il censimento. [55]Ma la divisione del paese sarà fatta tirando a sorte; ne riceveranno il possesso secondo i nomi delle loro tribù paterne. [56]Tirerai a sorte il possesso di ogni tribù, secondo il numero maggiore o minore ».

Nuovo censimento dei Leviti. - [57]Questi sono i Leviti dei quali si fece il censimento, secondo le loro famiglie: da Gerson discende la famiglia dei Gersoniti; da Caat, la famiglia dei Caatiti; da Merari, la famiglia dei Merariti. [58]Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia dei Lebniti, quella degli Ebroniti e quella dei Mahliti, la famiglia dei Musiti e quella dei Coreiti.

Caat generò Amram. [59]Il nome della moglie d'Amram era Jochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; ed essa rese Amram padre di Aronne, Mosè e Maria, loro sorella. [60]Ad Aronne nacquero Nadab e Abiu, Eleazaro e Itamar. [61]Nadab e Abiu morirono, quando presentarono il fuoco profano davanti al Signore. [62]Fatto il censimento, risultarono in tutto 23.000 maschi, dall'età di un mese in su. Ma non furono compresi nel censimento dei figli d'Israele, perchè non ebbero nessun possesso in mezzo a loro.

[63]Questi sono i noverati da Mosè e dal sacerdote Eleazaro, che fecero il censimento dei figli d'Israele nelle steppe pianeggianti di Moab ad est del Giordano, di fronte a Gerico. [64]Fra di loro non c'era più nessuno di quei figli d'Israele, dei quali Mosè e il sacerdote Aronne avevano fatto il censimento nel deserto del Sinai, [65]poichè il Signore aveva detto di loro: « Questi moriranno nel deserto! ». Difatti non ne rimase neppure uno, eccetto Caleb, figlio di Jefonne, e Giosuè, figlio di Nun.

27 **Le figlie di Salfaad e l'eredità femminile.** - [1]Allora si fecero avanti le figlie di Salfaad. Egli era figlio di Efer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, figlio di Giuseppe. I loro nomi erano: Maala, Noa, Egla, Melca e Tersa. [2]E si presentarono davanti a Mosè, al sacerdote Eleazaro, davanti ai principi e a tutta la comunità all'ingresso del Tabernacolo di convegno, dicendo: [3]« Nostro padre è morto nel deserto, ma non era fra quelli che s'adunarono contro il Signore, nella ribellione di Core; tuttavia è morto come gli altri nel deserto senza lasciare maschi. [4]Perchè dovrebbe il nome del padre nostro scomparire di mezzo alla sua famiglia per non aver avuto nessun figlio maschio? Dà an-

che a noi un possesso in mezzo ai fratelli di nostro padre ».

5E Mosè portò la loro causa davanti al Signore, 6il quale gli rispose: 7« Le figlie di Salfaad hanno ragione. Da' ad esse come proprietà un possesso tra i fratelli del loro padre e l'eredità del padre passi alle figlie. 8Anzi parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando un Israelita muore senza lasciar figli maschi, l'eredità passi alle figlie. 9E, se non ha nemmeno figlie, la sua eredità vada ai suoi fratelli. 10Se non ha fratelli, date la sua eredità ai fratelli di suo padre. 11Se poi non ci sono neppure fratelli del padre, date la sua eredità al parente più stretto nella sua famiglia: egli ne avrà il possesso. Questa sarà per i figli d'Israele una norma di diritto, come il Signore ha comandato a Mosè ».

Giosuè eletto a successore di Mosè. - 12Poi il Signore disse a Mosè: « Sali su questa vetta dei monti Abarim e mira la terra che io ho dato ai figli d'Israele. 13Quando l'avrai contemplata, anche tu ti riunirai ai tuoi padri, come si riunì Aronne tuo fratello, 14perchè vi ribellaste al comando che io vi avevo dato nel deserto di Sin, quando il popolo si rivoltò contro di me, invece di far risplendere davanti ai loro occhi la mia santità per mezzo delle acque ». (Sono queste le acque di Meriba, a Cades, nel deserto di Sin).

15Allora Mosè parlò al Signore, dicendo: 16« Il Signore, Dio degli spiriti di tutti i viventi, voglia costituire un uomo a capo di questa moltitudine, 17il quale la governi e ne regoli l'attività, affinchè il popolo del Signore non rimanga come un gregge senza pastore ».

18E il Signore disse a Mosè: « Prendi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo Spirito, e posa la tua mano sopra di lui. 19Poi lo farai venire davanti al sacerdote Eleazaro e a tutta l'assemblea, gli darai i tuoi ordini alla loro presenza, 20e trasmetterai a lui parte della tua autorità, affinchè tutta la comunità dei figli d'Israele gli obbedisca. 21Egli si presenterà dinanzi al sacerdote Eleazaro, che consulterà per lui l'oracolo degli Urim, davanti al Signore. E sarà secondo quest'ordine che si diporteranno lui e tutta la moltitudine dei figli d'Israele ». 22E Mosè eseguì tutto come il Signore gli aveva comandato. Prese Giosuè e lo fece venire davanti al sacerdote Eleazaro e a tutta la comunità. 23Poi, come gli aveva detto il Signore, posò le sue mani sopra Giosuè e gli diede i suoi ordini.

28 **Il sacrificio quotidiano.** - 1Il Signore parlò a Mosè, dicendo: 2« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Abbiate cura di offrirmi nel tempo stabilito l'offerta a me dovuta, il mio nutrimento, mediante sacrifici di soave profumo, consumati col fuoco. 3E dirai loro: Questo è il sacrificio da ardere che offrirete al Signore, ogni giorno, in olocausto perpetuo: due agnelli nati nell'anno, senza difetti. 4Uno di essi l'offrirai la mattina, e l'altro alla sera sull'imbrunire; 5e insieme a ciascuno offrirai pure la decima parte di un efa di fior di farina, intrisa con la quarta parte di un hin di olio vergine. 6E' questo l'olocausto perpetuo, già offerto sul monte Sinai, sacrificio consumato col fuoco in odore soave al Signore. 7La libagione di questo sacrificio sarà un quarto di hin per ciascun agnello; e spargerai nel luogo sacro la libagione di vino puro in onor del Signore. 8L'altro agnello lo offrirai alla sera sull'imbrunire con l'oblazione e la libagione, come hai fatto la mattina: è un sacrificio consumato col fuoco in odore soave al Signore ».

Il sabato e il primo giorno del mese. - 9« Nel giorno di sabato offrirete due agnelli nati nell'anno, senza difetti, e due decimi di fior di farina intrisa con olio, come oblazione insieme alla sua libagione. 10Questo è l'olocausto proprio di ogni sabato, che si aggiunge con la sua libagione all'olocausto di ogni giorno.

11Al primo di ogni mese offrirete in olocausto al Signore due giovenchi, un montone e sette agnelli nati nell'anno, senza difetti; 12per ogni giovenco offrirete tre decimi d'efa di fior di farina intrisa con olio, come oblazione; per ciascun montone due decimi di fior di farina intrisa con olio, come oblazione; 13e un decimo di fior di farina intrisa con olio, come oblazione per ogni agnello. E' un olocausto di soave odore, una vivanda consumata col fuoco per il Signore. 14Le loro rispettive libagioni saranno di un mezzo hin di vino per ogni giovenco, d'un terzo di hin per il montone e d'un quarto di hin per ogni agnello.

27. - 8-11. Queste norme riguardanti l'eredità, in varia misura, si praticano tuttora anche nelle legislazioni moderne.

20-21. Giosuè non doveva ereditare intera la gloria e la dignità di Mosè. Iddio non gli parlerà più, nè gli farà conoscere la propria volontà direttamente, ma per mezzo di Eleazaro sacerdote. E questi a sua volta dovrà consultare il Signore secondo il modo indicato nell'Esodo 28,30.

28. - 5. **La decima parte di un efa:** litri 3,93; **la quarta parte di un hin:** litri 1,6.

9. **Due decimi** di efa equivalente a kg. 7,86.

14. **Mezzo hin:** litri 3,26; **terzo di hin:** litri 2,18; **quarto di hin:** litri 1,6.

Tale sarà l'olocausto del primo giorno del mese, per tutti i mesi dell'anno. [15]In più, oltre l'olocausto perpetuo e la sua libagione, verrà pure sacrificato al Signore un capro, come sacrificio d'espiazione, per il peccato ».

Pasqua. - [16]« Il quattordici del primo mese sarà la Pasqua del Signore, [17]e il quindici dello stesso mese sarà giorno di festa. Mangerete pani azzimi per sette giorni. [18]Il primo giorno ci sarà convegno sacro; non farete in quello nessuna opera servile. [19]Ma offrirete in olocausto al Signore due giovenchi, un montone e sette agnelli nati nell'anno, che siano senza difetti, [20]con la rispettiva oblazione di fior di farina intrisa con olio. Ne offrirete tre decimi per ogni giovenco, due per il montone, [21]e un decimo per ciascuno dei sette agnelli ».

[22]« S'immolerà pure un capro in sacrificio, per il peccato, affinchè sia compiuto su di voi il rito d'espiazione. [23]Farete questi sacrifici, oltre l'olocausto della mattina, che è offerto quale olocausto perpetuo. [24]E li farete in ciascuno dei sette giorni. Essi sono come un cibo, una vivanda consumata in odore soave al Signore mediante il fuoco; e si offrano oltre l'olocausto quotidiano e la sua libagione. [25]Al settimo giorno ci sarà convegno sacro: non farete in quello nessun'opera servile ».

Pentecoste. - [26]« E nel giorno delle primizie, quando presenterete al Signore l'offerta del nuovo raccolto, per la vostra festa delle settimane ci sarà convegno sacro: non farete in quello nessun'opera servile. [27]E offrirete in olocausto di soave odore al Signore due giovenchi, un montone e sette agnelli nati nell'anno, [28]insieme all'oblazione di fior di farina intrisa con olio: tre decimi per ciascun giovenco, due decimi per il montone, [29]e un decimo per ciascuno dei sette agnelli. [30]Offrirete pure un capro per vostra espiazione. [31]Voi offrirete questi sacrifici, oltre l'olocausto perpetuo e la sua oblazione, scegliendo come vittime animali senza difetti, accompagnati dalle loro libagioni ».

29 **Le feste d'autunno.** - [1]« Il primo giorno del settimo mese vi sarà convegno sacro: non farete in quello nessun'opera servile. Sarà per voi il giorno in cui suonare le trombe. [2]Offrirete, come olocausto di soave odore al Signore, un giovenco, un montone, sette agnelli nati nell'anno, senza difetti, [3]e insieme l'oblazione di fior di farina intrisa con olio, in questa misura: tre decimi per il giovenco, due decimi per il montone, [4]e un decimo per ciascuno dei sette agnelli. [5]Offrirete pure un capro in sacrificio per il peccato, per la vostra espiazione; [6]lo immolerete in più oltre l'olocausto offerto al primo giorno del mese con la sua oblazione, e oltre l'olocausto quotidiano con la sua oblazione e le rispettive libagioni, secondo le norme stabilite. Sono sacrifici in odore soave, come vivande consumate col fuoco per il Signore ».

[7]« Il dieci dello stesso settimo mese vi sarà pure convegno sacro e digiunerete: non farete in quello nessun lavoro. [8]Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un montone, sette agnelli nati nell'anno, senza difetti, [9]e insieme l'oblazione di fior di farina intrisa con olio: tre decimi per il giovenco, due decimi per il montone, [10]un decimo per ciascuno dei sette agnelli. [11]Offrirete pure un capro in sacrificio per il peccato. Questo sarà in più oltre la vittima per il peccato nella festa dell'Espiazione e oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e le rispettive libagioni ».

[12]« Il quindici del settimo mese vi sarà pure convegno sacro: non eseguirete in quello nessun'opera servile e farete festa in onore del Signore per sette giorni. [13]Sacrificherete in olocausto di soave odore al Signore tredici giovenchi, due montoni, quattordici agnelli nati nell'anno e senza difetti; [14]offrirete insieme la solita oblazione di fior di farina intrisa con olio: tre decimi per ciascuno dei tredici giovenchi, due decimi per ciascuno dei due montoni, [15]e un decimo per ciascuno dei quattordici agnelli. [16]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione ».

[17]« Nel secondo giorno offrirete dodici giovenchi, due montoni, quattordici agnelli nati nell'anno, senza difetti, [18]con le rispettive oblazioni e libagioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e

26. La festa delle settimane detta pure Pentecoste: cadeva sette settimane dopo Pasqua. In essa si offrivano i primi frutti della mietitura: farina e grano nuovo. Nella valle del Giordano, più bassa del Mediterraneo e di clima mite d'inverno, maturava prima, sulle colline più tardi.

Il 16 Nisan, secondo giorno delle solennità pasquali e corrispondente al principio del nostro aprile, si offrivano le prime messi dell'orzo; quasi nello stesso tempo si faceva pure la raccolta delle lenticchie e delle vecce. Due o tre settimane dopo si mietevano il frumento e il farro o spelta. La mietitura s'iniziava in aprile e terminava a Pentecoste o poco prima, verso la fine di maggio.

29. - 3-4. **Tre decimi** di efa: kg. 11,79; **due decimi:** kg. 7,86; **un decimo:** kg. 3,93.

conforme alle norme stabilite. [19]S'immolerà pure un capro come sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e le rispettive libagioni ».

[20]« Nel terzo giorno offrirete undici giovenchi, due montoni e quattordici agnelli nati nell'anno e senza difetti, [21]con le solite oblazioni e le rispettive libagioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e conforme alle norme stabilite. [22]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione.

[23]Nel quarto giorno offrirete dieci giovenchi, due montoni, quattordici agnelli nati nell'anno e senza difetti, [24]con le loro oblazioni e le rispettive libagioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e conforme alle norme stabilite. [25]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione.

[26]Nel quinto giorno offrirete nove giovenchi, due montoni, quattordici agnelli nati nell'anno e senza difetti, [27]con le loro oblazioni e le rispettive libagioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e conforme alle norme stabilite. [28]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione.

[29]Nel sesto giorno offrirete otto giovenchi, due montoni, quattordici agnelli nati nell'anno e senza difetti, [30]con le loro oblazioni e le rispettive libagioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e conforme alle norme stabilite. [31]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione.

[32]Nel settimo giorno offrirete sette giovenchi, due montoni e quattordici agnelli d'un anno, senza difetti, [33]con le loro oblazioni e le rispettive libagioni per i giovenchi, i montoni e gli agnelli, secondo il loro numero e conforme alle norme stabilite. [34]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione.

[35]L'ottavo giorno sarà per voi festa di chiusura: non farete in quello nessun'opera servile. [36]Offrirete in olocausto di soave odore al Signore, un giovenco, un montone, sette agnelli nati nell'anno, senza difetti, [37]con le loro oblazioni e le rispettive libagioni per il giovenco, il montone e gli agnelli, secondo il loro numero e conforme alle norme stabilite. [38]S'immolerà pure un capro in sacrificio per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua oblazione e la sua libagione.

[39]Questi sono i sacrifici che farete al Signore nelle vostre solennità, oltre le vostre offerte votive e quelle volontarie, che potrete presentare sotto forma di olocausti, oblazioni, libagioni e sacrifici pacifici ».

Legge sui voti. - 30 [1]E Mosè riferì ai figli d'Israele tutto quello che il Signore gli aveva comandato. [2]Egli parlò ai capi delle tribù dei figli d'Israele, dicendo: « Questo è quanto il Signore ha ordinato: [3]Se uno fa un voto al Signore, o si obbliga con giuramento a qualche cosa, non venga meno alla sua promessa, ma faccia interamente secondo le parole che gli sono uscite dalla bocca. [4]Come pure, quando una giovane, che è ancora in casa del padre, fa un voto al Signore e si obbliga ad un impegno, [5]se il padre, venuto a conoscenza di quel voto e dell'impegno a cui si è obbligata, non le dice nulla, tutti i voti di lei son validi, come pure tutti gli impegni ai quali si è obbligata. [6]Ma se il padre, il giorno in cui viene a conoscenza delle cose, le fa opposizione, allora tutti i voti di lei e tutti gli impegni ai quali si è obbligata, sono invalidi; e il Signore le perdonerà, perchè il padre le ha fatto opposizione.

[7]Se poi si sposa, mentre è ancora legata dai voti fatti, o da quanto ha promesso con le sue labbra, [8]se il marito, nel giorno in cui viene a conoscenza di queste cose, non le dice nulla, allora i suoi voti e i suoi impegni ai quali si è obbligata sono validi. [9]Ma se il marito, nel giorno in cui ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annulla il voto ch'ella ha fatto e quanto ha promesso con le sue labbra; e il Signore le perdonerà. [10]Ma il voto d'una vedova, o d'una donna ripudiata, qualunque sia l'impegno a cui si sia obbligata, sarà valido.

[11]Se una donna fa un voto, o si obbliga con giuramento ad un impegno, in casa di suo marito, [12]e il marito, venuto a conoscenza delle cose, non le dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei sono validi, come pure tutti gli impegni ai quali si è obbligata. [13]Ma se il marito, nel giorno stesso in cui ne viene a conoscenza, li annulla, qualunque cosa le sarà uscita dalla bocca, sia voti, o impegni ai quali si è obbligata, non saranno va-

30. - 7-8. Si parla della donna già legata a marito, ma non ancora uscita dalla casa paterna, come si usava fra gli Ebrei.

9. Il Signore non le chiederà conto, se non mantiene il suo giuramento, perchè il mancato adempimento non dipende da lei.

lidi. [14]Il marito li ha annullati; e il Signore le perdonerà. Il marito può convalidare o annullare qualunque voto e qualunque giuramento, col quale ella si sia impegnata. [15]Ma se il marito, dalla sera al domani non le dice nulla, ratifica tutti i voti di lei e tutti gli impegni ai quali ella si è obbligata: glieli ha ratificati, perchè non le ha detto nulla nel giorno stesso in cui ne è venuto a conoscenza. [16]Se poi li annulla dopo qualche tempo che li ha conosciuti, sarà lui che porterà la pena della colpa in cui sarebbe incorsa la donna ». [17]Queste sono le leggi che il Signore prescrisse a Mosè per quanto riguarda i rapporti fra marito e moglie, tra il padre e la figlia, finchè è nubile nella casa del padre suo.

31 **La guerra contro i Madianiti.** - [1]Il Signore parlò a Mosè, ordinandogli: [2]« Compi la vendetta dei figli d'Israele sui Madianiti, poi ti riunirai ai tuoi padri ». [3]E Mosè così parlò al popolo: « Si armino fra voi degli uomini per la guerra di Dio contro i Madianiti, per fare la vendetta del Signore su di loro. [4]Manderete alla guerra mille uomini per ciascuna delle tribù d'Israele ».

[5]Furono così arruolati, fra le migliaia d'Israele, mille uomini per tribù, cioè dodicimila uomini, pronti a combattere. [6]E Mosè mandò alla guerra quei mille uomini per tribù, e con loro Finees, figlio del sacerdote Eleazaro, il quale portava gli strumenti sacri e le trombe per gli squilli. [7]Attaccarono battaglia contro Madian, come il Signore aveva ordinato a Mosè, e uccisero tutti i maschi. [8]Rimasero uccisi fra gli altri, i cinque re di Madian: Evi, Rekem, Sur, Ur e Reba; anzi fu ucciso di spada anche Balaam, figlio di Beor.

[9]Ma i figli d'Israele fecero prigioniere le donne di Madian coi loro bambini e depredarono tutto il loro bestiame, tutti i loro greggi e tutte le loro sostanze. [10]Incendiarono tutte le città da loro abitate, e tutti i loro attendamenti recinti. [11]Poi presero tutto il bottino, tutto ciò che avevano catturato, persone e animali, [12]e condussero a Mosè, al sacerdote Eleazaro e a tutta l'assemblea dei figli d'Israele i prigionieri, il bottino e le spoglie, fin presso gli accampamenti nelle steppe di Moab, sulla riva orientale del Giordano, di fronte a Gerico.

[13]Or, Mosè, il sacerdote Eleazaro e tutti i capi della comunità andarono loro incontro fuori del campo. [14]Ma Mosè s'adirò contro i comandanti dell'esercito, capi di migliaia e capi di centinaia, che tornavano da quella guerra, [15]e disse loro: « Perchè avete lasciato in vita tutte le donne? [16]Ecco, furono proprio quelle, che per suggerimento di Balaam, sedussero i figli d'Israele, trascinandoli all'infedeltà verso il Signore, nel fatto di Fegor, per cui scoppiò il flagello in mezzo al popolo del Signore. [17]Or dunque, uccidete tutti i bambini maschi e tutte le donne, che hanno avuto rapporti intimi con un uomo; [18]invece le fanciulle vergini, che non hanno ancora conosciuto l'uomo, serbatele in vita per voi. [19]Poi accampatevi per sette giorni fuori degli alloggiamenti e chiunque fra voi, o fra i vostri prigionieri, abbia ucciso qualcuno, o toccato qualche cadavere, si purifichi il terzo e il settimo giorno. [20]Purificate pure tutte le vostre vesti, ogni oggetto di pelle, o di pelo di capra e ogni utensile di legno ».

[21]Il sacerdote Eleazaro disse a quegli uomini che tornavano dalla guerra: « Questo è l'ordine, che il Signore ha dato a Mosè: [22]L'oro, l'argento, il rame, il ferro, lo stagno e il piombo, [23]tutto ciò, insomma, che può resistere al fuoco, fatelo passare attraverso la fiamma e sarà puro; nondimeno pur ficatelo anche con l'acqua lustrale, e tutto ciò che non può resistere al fuoco, lo laverete con acqua. [24]Il settimo giorno lavate le vostre vesti e sarete puri; quindi potrete rientrare nel campo ».

Divisione del bottino. - [25]Il Signore parlò a Mosè, dicendo: [26]« Tu e il sacerdote Eleazaro e i capifamiglia della comunità, fate il computo di tutto ciò che è stato catturato, in persone e bestiame; [27]e dividi la preda assegnandone metà ai combattenti, che sono andati alla guerra, e metà a tutta la comunità. [28]Sulla metà toccata agli uomini che sono andati alla guerra, preleva l'uno per cinquecento, come tributo riservato al Signore, sulle persone, sui bovini, sugli asini e sulle pecore. [29]Prendilo sulla loro metà e dàllo al sacerdote Eleazaro, come offerta al Signore. [30]Invece sulla metà toccata ai figli d'Israele, prendi l'uno per cinquanta, delle persone, dei bovini, degli asini, delle pecore e di tutto l'altro bestiame, e dàllo ai leviti, che hanno l'in-

31. - 8. Così fu castigato Balaam per lo scellerato consiglio dato ai Madianiti. Vedi v. 16. Dio tarda, ma raggiunge e paga chi si ostina; come perdona e salva chi si pente.

17. Ripetiamo quanto detto già altra volta. Gli uomini d'allora non erano accessibili che al rigore e al castigo, benchè gli effetti durassero poco. La mansuetudine del Vangelo non avrebbe fatto presa su quegli animi. Perciò Dio fa scendere su gli Ebrei e sui popoli suoi nemici castighi severissimi. Le fanciulle riservate rimanevano schiave, tuttavia in condizioni molto migliori che presso i pagani, e potevano ancora essere prese per mogli.

28. Anche ai leviti spetta una parte.

carico del servizio nel Tabernacolo del Signore ».

31Mosè e il sacerdote Eleazaro fecero come il Signore aveva comandato a Mosè. 32La preda, cioè quanto era rimasto del bottino fatto da quelli che erano andati alla guerra, fu di 675.000 pecore, 3372.000 bovini, 3461.000 asini, 35e in fatto di persone, 32.000 donne, che non avevano ancora conosciuto l'uomo. 36La metà, cioè la parte assegnata a quelli che erano andati alla guerra, fu di 337.500 pecore, 37di cui 675 prelevate quale tributo per il Signore; 3836.000 bovini, di cui 72 prelevati in tributo per il Signore; 3930.500 asini, di cui 61 prelevati come tributo al Signore; 40e 16.000 persone, di cui 32 prese come tributo per il Signore. 41Mosè dette al sacerdote Eleazaro il tributo prelevato per il Signore, come il Signore gli aveva comandato.

42La metà spettante ai figli d'Israele, che Mosè aveva separata da quella degli uomini che erano andati alla guerra, 43questa metà, toccata alla comunità, fu di 337.500 pecore, 4436.000 bovini, 4530.500 asini 46e 16.000 persone. 47Da questa metà appartenente ai figli d'Israele, Mosè prese l'uno per cinquanta, tanto delle persone quanto degli animali, e li dette ai leviti, deputati al servizio del Tabernacolo del Signore, come il Signore gli aveva comandato.

48Frattanto si presentarono a Mosè i comandanti degli uomini che erano andati alla guerra, capi di migliaia e capi di centinaia, 49e gli dissero: « I tuoi servi hanno passato in rassegna gli uomini che erano sotto i nostri ordini, e non ne manca neppure uno. 50Perciò noi offriamo al Signore, ciascuno tutto ciò che ha raccolto di oggetti d'oro: catenelle, braccialetti, anelli, pendenti e collane; affinchè si faccia il rito di propiziazione per le nostre persone davanti al Signore ». 51Allora Mosè e il sacerdote Eleazaro ricevettero da essi tutto quell'oro di oggetti lavorati. 52L'oro che i capi di migliaia e i capi di centinaia presentarono al Signore ammontava in tutto a 16.750 sicli. 53Invece i combattenti tennero per sè il bottino che ognuno aveva fatto. 54Mosè e il sacerdote Eleazaro presero quell'oro dai capi di migliaia e di centinaia e lo portarono nel Tabernacolo di convegno, come ricordo per i figli d'Israele davanti al Signore.

32 Divisione della terra a oriente del Giordano. - 1I figli di Ruben e i figli di Gad avevano un numero straordinario di bestiame, e vedendo che la regione di Jazer e quella del Galaad erano luoghi adatti per l'allevamento del bestiame, 2si presentarono a Mosè, al sacerdote Eleazaro e ai capi della comunità, dicendo: 3« Atarot, Dibon, Jazer, Nimra, Esebon, Eleale, Sebam, Nebo e Beon, 4terre, che il Signore ha fatto cadere davanti al popolo d'Israele, sono terre da bestiame, e i tuoi servi ne hanno tanto ». 5Poi aggiunsero: « Se abbiamo trovato grazia agli occhi tuoi, sia concesso ai tuoi servi di possedere queste terre, e non farci passare il Giordano ».

6Ma Mosè rispose ai figli di Gad e ai figli di Ruben: « I vostri fratelli dovrebbero andare alla guerra e voi ve ne rimarreste qui? 7Perchè volete scoraggiare i figli d'Israele dal passare in quella terra che il Signore ha dato loro? 8Così fecero i vostri padri, quando da Cades-Barne li mandai ad esplorare il paese: 9salirono fino alla valle di Escol, e dopo aver esplorato il paese, scoraggiarono i figli d'Israele dall'entrare nella terra che il Signore aveva dato loro. 10Tanto che l'ira del Signore s'accese in quel giorno, ed egli pronunziò questo giuramento: 11« Gli uomini che son saliti dall'Egitto, dall'età di vent'anni in su, non vedranno mai il paese, che promisi con giuramento ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, perchè non m'hanno seguito con fedeltà, 12eccetto Caleb, figlio di Jefonne, kenezeo, e Giosuè, figlio di Nun, che hanno obbedito costantemente al Signore ». 13Per questo l'ira del Signore s'accese contro Israele; e li ha fatti andar vagando nel deserto per quarant'anni, finchè fossero morti tutti coloro che avevano fatto cosa tanto spiacevole agli occhi del Signore. 14Ed ecco che voi, progenie di uomini peccatori, sorgete ora al posto dei vostri padri, per accendere sempre più l'ira del Signore contro Israele. 15Perchè, se voi rifiutate di obbedirgli, egli continuerà a lasciarlo nel deserto, e voi farete perire tutto questo popolo ».

16Allora quelli s'accostarono a Mosè e gli dissero: « Noi ci costruiremo qui dei recinti per i nostri greggi, e delle città per le nostre famiglie. 17Tuttavia anche noi ci terremo pronti, in armi, per andare avanti coi figli d'Israele, fino a che li abbiamo condotti al luogo loro destinato: intanto le nostre famiglie dimoreranno in città fortificate, al sicuro dagli abitanti del paese. 18Noi non ritorneremo alle nostre case, finchè ognuno dei figli d'Israele non abbia preso possesso della sua eredità. 19Anzi noi non vogliamo posseder nulla con loro di là del Giordano, nè più oltre, perchè la nostra eredità ci è toccata al di qua del Giordano, a oriente ».

20E Mosè disse loro: « Se voi vi tenete pron-

52. 16.750 sicli, equivalente a circa 2680 chili.

ti davanti al Signore per la guerra; [21]se ognun di voi si arma per passare il Giordano davanti al Signore, fino a che abbia cacciato i suoi nemici dal suo cospetto; [22]e se voi non tornerete se non dopo che il paese sarà stato sottomesso al Signore, voi non sarete colpevoli davanti a lui, nè di fronte ad Israele, e questo paese sarà vostro, perchè possiate possederlo al cospetto del Signore. [23]Ma se non fate così, voi avrete peccato contro Dio, e sappiate che il vostro peccato cadrà su di voi. [24]Costruitevi dunque delle città per le vostre famiglie e dei recinti per i vostri greggi, e mettete in opera quello che avete promesso ».

[25]I figli di Gad e i figli di Ruben risposero a Mosè: I tuoi servi faranno quello che il « mio Signore » comanda. [26]I nostri bambini, le nostre mogli, i nostri greggi e tutto il nostro bestiame rimarranno qui nelle città del Galaad; [27]ma i tuoi servi, tutti quelli atti alle armi, andranno alla guerra, davanti al Signore come dice il « mio Signore ».

[28]Allora Mosè, riguardo alle due tribù, dette ordini al sacerdote Eleazaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capi-famiglia delle tribù dei figli d'Israele. [29]Egli disse loro: « Se tutti quelli tra i figli di Gad e di Ruben, atti alle armi, passeranno con voi il Giordano per combattere davanti al Signore, quando il paese sarà sottomesso, date loro in possesso il paese del Galaad; [30]ma se non passano armati con voi, abbiano il loro possesso fra voi, nel paese di Canaan ».

Territorio assegnato alle tribù di Gad, di Ruben e a metà di Manasse. - [31]I figli di Gad e i figli di Ruben risposero: « Noi faremo come il Signore ha detto ai tuoi servi. [32]Passeremo in armi, davanti al Signore, nel paese di Canaan: solo chiediamo che il possesso della nostra eredità ci rimanga di qua dal Giordano ». [33]Allora Mosè dette ai figli di Gad, ai figli di Ruben e a metà della tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il regno di Seon, re degli Amorrei, e il regno di Og, re del Basan, il territorio con le città, comprese nei suoi confini e le città di frontiera del paese.

[34]I figli di Gad edificarono Dibon, Atarot, Aroer, [35]Atarot-Sofàn, Jazer, Jegbaa, [36]Bet-Nimra e Bet-Aran, città fortificate, e prepararono pure dei recinti per i greggi. [37]I figli di Ruben edificarono Esebon, Eleale, Cariataim, [38]Nebo e Baal-Meon, cambiando a questi due il nome, e Sabama: e dettero altri nomi alle città che edificarono. [39]I figli di Machir, figlio di Manasse, andarono nel paese del Galaad, lo presero e ne cacciarono gli Amorrei. [40]E Mosè dette il Galaad a Machir, figlio di Manasse, che vi si stabilì. [41]Jair, figlio di Manasse, andò e prese i loro borghi e li chiamò Borghi di Jair. [42]Noba andò e prese Canat coi suoi villaggi, e la chiamò col proprio nome Noba.

33 **Le tappe del viaggio dall'Egitto al Giordano.** - [1]Queste sono le tappe dei figli d'Israele che uscirono dall'Egitto, divisi a schiere, sotto la guida di Mosè ed Aronne. [2]Mosè scrisse le loro marce, tappa per tappa, per ordine del Signore; e queste sono le tappe secondo l'ordine delle loro marce.

[3]Partirono da Ramesse il quindici del primo mese. Il giorno dopo la Pasqua i figli d'Israele partirono con gran decisione, alla vista di tutti gli Egiziani, [4]mentre gli Egiziani seppellivano quelli che il Signore aveva colpiti in mezzo a loro, cioè tutti i primogeniti; il Signore aveva fatto giustizia anche contro i loro dèi.

[5]I figli d'Israele partirono dunque da Ramesse e s'accamparono a Succot. [6]Partirono da Succot e s'accamparono ad Etam, che è sull'estremità del deserto. [7]Partirono da Etam e si volsero verso Piahirot, che è dirimpetto a Baal-Sefon, e s'accamparono davanti a Migdol. [8]Partirono da Piahirot e raggiunsero il deserto attraversando il mare, e dopo tre giorni di marcia nel deserto di Etam, s'attendarono a Mara. [9]Partirono da Mara e giunsero ad Elim, dove c'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme; e quivi s'accamparono. [10]Partirono da Elim e s'attendarono presso il Mar Rosso. [11]Partirono dal Mar Rosso e s'accamparono nel deserto di Sin. [12]Partirono dal deserto di Sin e s'accamparono a Dofca. [13]Partirono da Dofca e s'accamparono ad Alus. [14]Partirono da Alus e s'accamparono a Rafidim, dove non c'era acqua da bere per il popolo.

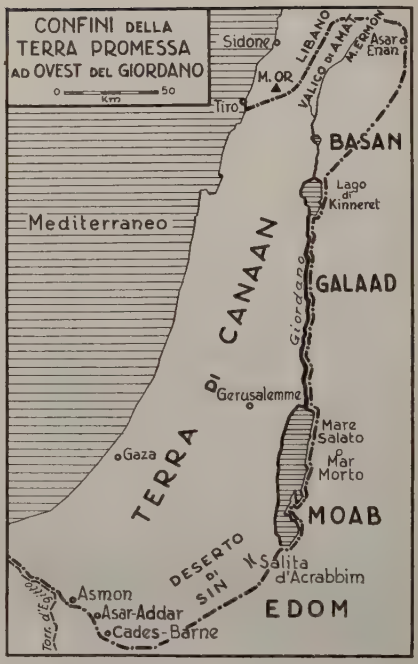
[15]Partirono da Rafidim e s'accamparono nel deserto del Sinai. [16]Partirono dal deserto del Sinai e s'accamparono a Kibrot-Attaavà. [17]Partirono dal Kibrot-Attaavà e s'accamparono ad Aserot. [18]Partirono da Aserot e s'accamparono a Retma. [19]Partirono da Retma e s'accamparono a Remmon-Fares. [20]Partirono

33. - 3. Partirono verso l'8 aprile dalla Terra di Gessen: con un percorso di circa 115 km. si trovarono alle sorgenti di Mosè sulla sponda orientale del Mar Rosso. Di lì al Sinai erano ancora 285 km, che percorsero in undici tappe di 26 km. in media. Si accamparono nella piccola pianura di Er-Rahah in faccia al monte, situata a 1.500 metri sul mare. Vi giunsero in principio di giugno, prima dei grandi caldi. Rimasero là quasi un anno, poi ripartirono per Cades-Barne, lontana almeno 300 km. dal Sinai. Il viaggio fu di nuovo di undici tappe, ma non si può stabilire in quanto tempo l'abbiano compiuto.

da Remmon-Fares e s'accamparono a Lebna. 21Partirono da Lebna e s'accamparono a Ressa. 22Partirono da Ressa e s'accamparono a Keelata. 23Partirono da Keelata e s'accamparono al monte Sefer. 24Partirono dal monte Sefer e s'accamparono ad Arada. 25Partirono da Arada e s'accamparono a Makelot. 26Partirono da Makelot e s'accamparono a Tahat. 27Partirono da Tahat e s'accamparono a Tarè. 28Partirono da Tarè e s'accamparono a Metca. 29Partirono da Metca e s'accamparono ad Asmona. 30Partirono da Asmona e s'accamparono a Moserot. 31Partirono da Moserot e s'accamparono a Benè-Jaacan. 32Partirono da Benè-Jaacan e s'accamparono a Or-Gadgad. 33Partirono da Or-Gadgad e s'accamparono a Jotbata. 34Partirono da Jotbata e s'accamparono ad Ebrona. 35Partirono da Ebrona e s'accamparono ad Asion-Gaber. 36Partirono da Asion-Gaber e s'accamparono nel deserto di Sin, cioè a Cades-Barne. 37Poi partirono da Cades-Barne e s'accamparono al monte Or, all'estremità del paese di Edom.

38Il sacerdote Aronne salì sul monte Or per ordine del Signore e quivi morì il quarantesimo anno dopo l'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto, il primo giorno del quinto mese. 39Aronne aveva centoventitrè anni, quando morì sul monte Or. 40Il re di Arad, un Cananeo che abitava il mezzogiorno di Canaan, fu allora informato che i figli d'Israele arrivavano. 41Poi partirono dal monte Or e s'accamparono a Salmona. 42Partirono da Salmona e s'accamparono a Funon. 43Partirono da Funon e s'accamparono a Obot. 44Partirono da Obot e s'accamparono a Je-Abarim sui confini di Moab. 45Partirono da Je-Abarim e s'accamparono a Dibon-Gad. 46Partirono da Dibon-Gad e s'accamparono ad Almon-Deblataim. 47Partirono da Almon-Deblataim e s'accamparono ai monti Abarim dirimpetto al monte Nebo. 48Partirono dai monti Abarim e s'accamparono nelle steppe pianeggianti di Moab, presso il Giordano, di fronte a Gerico. 49E si accamparono presso il Giordano da Bet-Jesimot fino ad Abel-Settim nelle steppe di Moab.

Divisione della terra promessa. - 50Or, il Signore diresse la sua parola a Mosè nelle pianure di Moab, presso il Giordano, di fronte a Gerico, e gli disse: 51« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando avrete passato il Giordano per entrare nella terra di Canaan, 52cacciate via da quella tutti gli abitanti del paese, distruggete tutti i loro simulacri e le loro statue di getto; abbattete pure tutti i loro alti luoghi. 53Prendete possesso del paese e abitatelo, perchè Io vi ho dato quella terra, affinchè la possediate. 54Dividete il paese a sorte per famiglie: a quelle più numerose date un possesso maggiore, e a quelle in numero minore, un possesso più ristretto. Qualunque sia il luogo sorteggiato per una famiglia, quello diventi la sua proprietà. Dividetevi il possesso del paese per tribù paterne. 55Se voi non caccerete via dal paese gli abitanti, quelli che rimarranno, saranno per voi spine negli occhi e puntiglioni ai fianchi e vi osteggeranno nella terra che abiterete. 56Anzi in tal caso, come Io avevo stabilito di trattare loro, così farò con voi ».



Confini della terra promessa. - 1Il Signore parlò a Mosè, dicendo: 2« Comanda ai figli d'Israele, e di' loro: Quando voi entrerete nella terra di Canaan, ecco il territorio che vi toccherà in eredità: la terra di Canaan secondo i suoi confini. 3La regione meridionale del vostro paese si estenderà a partire dal deserto di Sin, lungo la frontiera di Edom. Il vostro confine meridionale, dal lato dell'Oriente, partirà dall'estremità del Mar Salato, 4per voltare poi a sud verso la salita

38. **Quinto mese** dell'anno religioso, detto Ab, comprendente parte di luglio e parte di agosto.

d'Acrabbim. Passi per Sin, andando a riuscire a sud di Cades-Barne, poi continui verso Asar-Addar e passi per Asmon. 5Da Asmon il confine pieghi verso il Torrente d'Egitto, e vada a finire al Mare ».

6« Il vostro confine marittimo sia il Mar Mediterraneo, che formerà la vostra frontiera occidentale. 7Il vostro confine a nord sarà questo: la linea che va dal Mediterraneo, fino al monte Or; 8e dal monte Or la linea che va fino al valico di Amat, andando a finire a Sedada; 9poi la frontiera continuerà fino a Zefron, per finire ad Asar-Enan: questo sarà il confine al nord ».

10« Per il vostro confine orientale tracciate una linea da Asar-Enan fino a Sefam; 11scenda poi il confine da Sefam verso Arbela, a oriente di Ain, quindi continui fino al lato orientale del lago di Kinneret: 12di lì segua il corso del Giordano e finisca al Mar Salato. Questo sia il vostro territorio con tutti i suoi confini all'intorno ».

13Allora Mosè così ordinò ai figli d'Israele: « Questo è il paese che vi distribuirete a sorte, e che il Signore ha comandato che sia diviso fra nove tribù e mezza; 14poichè la tribù dei figli di Ruben, secondo le loro case patriarcali, e la tribù dei figli di Gad, pure secondo le loro case patriarcali, e la mezza tribù di Manasse, hanno già ricevuto la loro porzione. 15Queste due tribù e mezza hanno ricevuto la loro porzione sulla sinistra del Giordano, di fronte a Gerico, dal lato orientale ».

I capi preposti alla divisione. - 16Il Signore parlò a Mosè, dicendo: 17« Questi sono i nomi degli uomini che penseranno a dividere il paese in parti: il sacerdote Eleazaro e Giosuè, figlio di Nun, 18e un capo, preso da ciascuna tribù per far la divisione del paese. 19Ecco i nomi di questi uomini: Caleb, figlio di Jefonne, per la tribù di Giuda; 20Samuele, figlio di Ammiud, per la tribù di Simeone; 21Elidad, figlio di Kislon, per la tribù di Beniamino; 22il capo Bucchi, figlio di Jogli, per la tribù di Dan; 23il capo Anniel, figlio di Efod, per i figli di Giuseppe, per la tribù di Manasse; 24il capo Camuel, figlio di Siftan, per la tribù di Efraim; 25il capo Elisafan, figlio di Farnac, per la tribù di Zabulon; 26il capo Faltiel, figlio di Ozan, per la tribù di Issacar; 27il capo Ahiud, figlio di Salomi, per la tribù di Aser; 28il capo Fadael, figlio di Ammiud, per la tribù di Neftali ». 29Questi son coloro ai quali il Signore comandò di dividere tra i figli d'Israele il territorio di Canaan.

35 **Le città date ai leviti.** - 1Il Signore parlò a Mosè nelle pianure di Moab, presso il Giordano di fronte a Gerico, e disse: 2« Comanda ai figli d'Israele, affinchè nel possesso che toccherà loro in sorte, diano ai leviti alcune città per dimorarvi, insieme al territorio adiacente intorno alla città. 3Abbiano dunque delle città per abitarvi, e il territorio adiacente serva per i loro bestiami, per i loro beni e per tutti i loro animali. 4Il territorio adiacente alla città che darete ai leviti sia di duemila cubiti, fuori delle mura della città da tutti i lati. 5Misurerete, fuori della città, duemila cubiti dal lato orientale e duemila cubiti dal lato meridionale, duemila cubiti dal lato occidentale e duemila cubiti dal lato settentrionale: la città sarà in mezzo. Questo sia il territorio adiacente a ciascuna delle loro città. 6Fra le città che darete ai leviti vi siano le sei città di rifugio da voi stabilite come asilo per l'omicida: a queste ne aggiungerete altre quarantadue. 7Le città che darete ai leviti, saranno in tutto quarantotto, compresi i loro dintorni. 8E di queste città che darete ai leviti nella distribuzione del possesso tra i figli d'Israele, ne prenderete di più dalla tribù più numerosa e meno dalla tribù minore: ogni tribù dia ai leviti un numero delle sue città in proporzione dell'eredità che le sarà toccata ».

Le città di rifugio. - 9Poi il Signore disse a Mosè: 10« Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando voi avrete passato il Giordano e sarete entrati nella terra di Canaan, 11sceglietevi delle città che vi servano di rifugio, nelle quali si possa rifugiare l'omicida, che, per inavvertenza, abbia ucciso qualcuno. 12Queste città vi serviranno di rifugio di fronte al vindice del sangue, affinchè l'omicida non muoia, finchè non sia comparso in giudizio davanti all'assemblea. 13E perciò fra le città che voi darete ai leviti, ce ne dovranno essere sei di rifugio.

14Ne assegnerete tre ad est del Giordano e tre ad ovest, nella terra di Canaan, come città di rifugio. 15Queste città servano di rifugio tanto per i figli d'Israele, quanto per lo straniero e l'avventizio, che si troverà fra di loro. Vi si rifugerà chiunque avrà ucciso una persona per inavvertenza. 16Qualora uno percuota un altro con un arnese di ferro, in modo che ne muoia, egli è omicida: l'uccisore sia fatto morire. 17Se lo percuote lanciando una pietra capace di farlo morire, ed infatti muore, egli è omicida. L'uccisore sia

35. - 1ss. La tribù di Levi non aveva un territorio proprio. Le altre tribù dovevano assegnare ai leviti determinate città nel proprio territorio.

4. **Duemila cubiti:** circa un chilometro.

fatto morire. [18]Come pure, se lo percuote con un colpo di bastone, in modo da farlo morire, ed infatti muore, egli è omicida. L'uccisore sia fatto morire. [19]Il vindice del sangue può far vendetta dell'uccisore; e se lo incontra, egli stesso lo può uccidere. [20]Come pure se uno dà ad un altro una spinta per odio, o gli scaglia contro qualche cosa, apposta, in modo da farlo morire, [21]oppure, per inimicizia, lo colpisce con le mani e ne segue la morte, colui che ha percosso, sia fatto morire: egli è omicida. Il vindice del sangue, se lo incontra, lo può uccidere.

[22]Ma se uno dà una spinta ad un altro per caso e senza inimicizia, o gli getta addosso qualche cosa senza volerlo, [23]oppure, senz'averlo veduto, gli fa cadere addosso una pietra capace di farlo morire, e infatti muore, ma senza che gli fosse stato nemico, o avesse voluto fargli del male, [24]allora l'assemblea giudicherà secondo queste regole fra il percussore e il vindice del sangue, [25]e salverà dalle mani del vindice del sangue l'uccisore. Lo farà ritornare nella città di rifugio in cui aveva cercato asilo, dove rimarrà fino alla morte del sommo sacerdote unto col sacro olio. [26]Ma, se l'uccisore esce fuori dei confini della città di rifugio, dove si era ritirato, [27]e il vindice del sangue lo incontra fuori dei confini della città di rifugio e l'uccide, il vindice non è colpevole d'omicidio, [28]perchè l'uccisore deve stare nella città di rifugio fino alla morte del sommo sacerdote; e solo dopo la morte del sommo sacerdote potrà ritornare liberamente al paese, dove sono i suoi beni. [29]Queste disposizioni vi servano di norma per tutte le vostre generazioni future in qualsiasi punto del paese abiterete.

[30]Se uno avrà percosso a morte una persona, quel tale sarà condannato a morte sulla deposizione di più testimoni: un solo testimonio non è sufficiente per far condannare a morte una persona. [31]Non accettate prezzo di riscatto per la vita dell'uccisore colpevole e degno di morte: ma si faccia morire. [32]Come pure non dovete accettare alcun prezzo di riscatto, perchè il confinato nella città di rifugio possa ritornare ad abitare nella sua terra, prima della morte del sacerdote. [33]Non profanate la terra in cui abiterete, poichè il sangue contamina la terra; e la terra non può esser purificata del sangue che vi è stato versato, se non col sangue di chi l'ha sparso. [34]Non profanate dunque la terra in cui abiterete e in mezzo alla quale io pure abito, poichè io sono il Signore che abito in mezzo ai figli d'Israele ».

36 Le figlie eredi devono maritarsi nelle loro tribù. - [1]I capifamiglia dei figli di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, discendente dalle famiglie dei figli di Giuseppe, si presentarono a Mosè e ai principali capifamiglia dei figli d'Israele, [2]e dissero: « Il Signore ha comandato al « mio Signore » di dare il paese in eredità ai figli d'Israele, a sorte; e dal Signore è stato pure comandato al « mio Signore » di dare l'eredità di Salfaad, nostro fratello, alle sue figlie. [3]Ma se queste si maritano a qualcuno dei figli delle altre tribù d'Israele, la loro eredità sarà tolta dall'eredità dei nostri padri, e aggiunta all'eredità della tribù, nella quale andranno spose, venendo così a diminuire l'eredità che ci è toccata a sorte. [4]Anzi persino quando ci sarà il giubileo per i figli d'Israele, la loro eredità resterà unita a quella della tribù, nella quale andranno spose, e così la loro eredità sarà tolta per sempre dall'eredità della tribù dei nostri padri ».

[5]Allora Mosè dette ai figli d'Israele questi ordini, secondo la parola del Signore: « La tribù dei figli di Giuseppe ha ragione. [6]Ecco quello che il Signore ordina a riguardo delle figlie di Salfaad: Si sposino pure a chi più loro aggrada, purchè si maritino in una famiglia della tribù del padre loro. [7]Non sia quindi trasferita nessuna eredità dei figli d'Israele da una tribù all'altra; poichè ciascuno dei figli d'Israele deve tenersi legato all'eredità della tribù dei suoi padri. [8]E ogni fanciulla, erede d'un possesso in una delle tribù dei figli d'Israele, si mariti ad uno della famiglia della tribù di suo padre, affinchè ognuno dei figli d'Israele rimanga in possesso dell'eredità dei padri suoi. [9]Nessuna eredità quindi dovrà passare da una tribù all'altra, ma ognuna delle tribù dei figli d'Israele si attenga alla propria eredità ». [10]Allora le figlie di Salfaad fecero come il Signore aveva comandato a Mosè. [11]E Maala, Tersa, Egla, Melca e Noa, figlie di Salfaad, si maritarono coi figli dei loro zii, [12]andando spose nelle famiglie dei figli di Manasse, figlio di Giuseppe; sicchè la loro eredità rimase nella tribù della famiglia del padre loro.

[13]Questi sono i Comandamenti e le leggi che il Signore dette ai figli d'Israele per mezzo di Mosè, nelle steppe di Moab, presso al Giordano, di fronte a Gerico.

25. Chi ha commesso omicidi, anche se involontariamente, deve portarne le conseguenze, vivendo in esilio, fino alla morte del sommo sacerdote.

DEUTERONOMIO

I. - Titolo.

Il nome Deuteronomio significa « una seconda legge », e deriva dall'inesatta traduzione che i LXX hanno fatto di 17,18, dove propriamente il vocabolo ebraico significa « una copia di questa legge ». Nella Bibbia ebraica il Deuteronomio è chiamato « **elleh haddevarim** » = queste sono le parole.

II. - Struttura ed analisi.

Il Deuteronomio come forma letteraria non può esser classificato nel genere letterario storico o in quello legislativo, ma piuttosto in quello oratorio, essendo un'esposizione omiletica di leggi nel loro contesto storico. La materia del libro si divide in sei parti e comprende quattro grandi discorsi di Mosè, interrotti dal codice deuteronomico e conclusi dalla narrazione degli ultimi giorni di Mosè.

A) **Primo discorso di Mosè:** (1,6-4,40). a) 1,6-3,29, parte storica; b) 4,1-40, parte oratoria.

B) **Secondo discorso di Mosè:** (5,1-11,32). a) 5,1-33, il Decalogo; b) 6,1-25, la fedeltà verso il Signore; c) 7,1-26, comandamento di distruggere i Cananei; d) 8,1-20, gratitudine per la bontà divina durante la traversata del deserto; e) 9,1-10,11, ammonimenti della storia del passato; f) 10,12-11,32, ammonimenti per il futuro.

C) **Il Codice deuteronomico:** (12-26). a) 12,2-16, 17; 16,21-17,7, leggi religiose; b) 16,18-20; 17,8-18,22; leggi concernenti le autorità; c) 19,1-25,19, miscellanea di leggi relative all'amore del prossimo; d) 26,1-15, rituale delle primizie e delle decime; e) 26,16-19, conclusione esortatoria.

D) **Terzo discorso di Mosè:** (27-28). a) 27,1-26, direttive concernenti le Tavole della Legge e maledizioni contro i violatori di essa; b) 28,1-46, benedizioni e maledizioni; c) 28,47-69, conclusioni.

E) **Quarto discorso di Mosè:** (29-30).

F) **Gli ultimi giorni di Mosè:** (31-34). a) 31,1-21, consegne a Giosuè; b) 31-22-32,43, il Cantico di Mosè; c) 33,1-29, la benedizione alle tribù; d) 34, 1-12, la morte di Mosè.

III. - Contenuto.

Il primo discorso di Mosè (5-11), rievoca le leggi antiche e la storia dell'Alleanza. Il breve riassunto di tutta la legge riportato in 6,4-5, è il nucleo di tutta la religione d'Israele: non c'è che un solo Dio, la persona umana non ha delle porzioni che possano esimersi dalla sovranità divina. Tutto l'uomo deve amare Iddio.

Tutte le generazioni d'Israele dovranno trarre edificazione religiosa dalla narrazione dei miracoli compiuti da Dio (6,20-25): essendo esse state scelte da Dio stesso, devono separarsi dalla religione e dalla cultura delle popolazioni vicine (7). Il popolo di Dio deve amare il suo Signore (10) e conservare la sua benedizione con l'osservanza dei suoi comandamenti (11).

La legislazione deuteronomica (12-26), nelle leggi religiose, stabilisce il vero culto: Dio ha scelto il luogo dove vuole essere venerato (12). Il delitto di apostasia è punito severamente (13-14). L'osservanza delle solennità religiose fa parte del vero servizio divino (14,22-16,17).

I comandi relativi alle autorità (16-18) ammoniscono che tutte le dignità sociali del popolo santo sono sotto il giudizio di Dio: il Giudice deve ispirarsi alla parola di Dio (16,18-17,13); anche il re è obbligato a temere Dio e a osservare i suoi comandamenti (17,19); il ministero dei sacerdoti e i loro diritti sono regolati da comandi divini (18,1-8); il compito del profeta non verrà mai meno in seno al popolo; il popolo è esortato ad attendere un profeta come Mosè (18,15).

I precetti sull'amore del prossimo (19-25), non sono leggi umanitarie ma un'imitazione della legge divina: gli Israeliti dalla loro esperienza di schiavitù in Egitto devono sapere che Dio ascolta il grido degli oppressi; questa certezza costituisce tutto il fondamento della legge divina; per questo le condizioni nuove, nelle quali si trova il popolo dopo l'occupazione della Terra di Canaan, sono regolate dal giudizio di Dio: il commercio (25,13-16), il lavoro, i salari (24,14-15), i prestiti (23,19-20).

Il terzo discorso (27-28), ammonisce che la maledizione e la benedizione di Dio dipendono dall'osservanza o meno dei comandamenti.

Nel quarto discorso (29-20), le promesse e le minacce si susseguono sulla base del patto che ha trasmesso al popolo eletto la conoscenza della volontà di Dio.

La narrazione della morte di Mosè (31-34), contiene l'insegnamento che la grandezza di Mosè viene dal fatto che egli è stato un profeta fedele alla parola a lui consegnata da Dio.

Le benedizioni di Mosè (33) alle tribù d'Israele sono espresse in forma solenne e poetica. La tribù di Simeone non è ricordata; al v. 7 si fa cenno della « riunione » di Giuda al resto del popolo. Tutto suggerisce una data verso l'ultimo periodo dei Giudici, o posteriore allo scisma.

PARTE PRIMA

PRIMO DISCORSO DI MOSE'

1 **Prologo.** - [1]Questi sono i discorsi che Mosè rivolse a tutto Israele prima di arrivare al Giordano, nel deserto e nel vallone dell'Araba, nella parte che sta di fronte a Suf, tra Faran, Tofel, Laban, Aserot e Di-Zaab. [2]Undici giorni di cammino vi sono dall'Oreb, per la via dei monti di Seir, fino a Cades-Barne. [3]Il primo giorno dell'undicesimo mese, del quarantesimo anno, Mosè parlò ai figli d'Israele, di tutto quello che il Signore gli aveva comandato a loro riguardo. [4]Egli aveva sconfitto Seon, re degli Amorrei, che abitava in Esebon, e Og, re del Basan, che abitava in Astarot e in Edrai.

Ricordo degli avvenimenti dal Sinai a Cades. - [5]Nella terra ad est del Giordano, nel paese di Moab, Mosè prese a promulgare questa legge, dichiarando: [6]« Il Signore Iddio nostro parlò a noi all'Oreb e disse: Voi avete dimorato abbastanza fra questi monti: [7]Ora mettetevi in cammino, partite di qui, dirigendovi verso i monti degli Amorrei e le regioni vicine: verso l'Araba, i monti, il bassopiano, il mezzogiorno, il litorale, la terra dei Cananei, il Libano, fino al gran fiume, l'Eufrate. [8]Ecco, io pongo il paese in vostro potere: entratevi, possedete quella terra che il Signore promise con giuramento di dare ai vostri padri: Abramo, Isacco, Giacobbe e ai loro discendenti dopo di essi ».

[9]« In quel tempo vi parlai e vi dissi: Io non vi posso reggere da solo. [10]Il Signore, Iddio vostro, vi ha moltiplicati e oggi voi siete, per numero, come le stelle del cielo. [11]E il Signore, Iddio dei vostri padri, vi moltiplichi mille volte ancora, e vi benedica, come vi ha promesso. [12]Ma come posso da solo sopportare il lavoro, il vostro peso, le vostre liti? [13]Sceglietemi fra le vostre tribù degli uomini saggi, prudenti, onorati ed io ve ne farò dei capi. [14]Voi allora mi avete risposto: E' bene che sia fatto come tu dici. [15]Ed io presi fra i principali delle vostre tribù, degli uomini saggi e onesti, poi li costituii vostri capi: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine, capi di diecine e ufficiali delle vostre tribù. [16]Allora io diedi disposizioni ai vostri giudici, ordinando ad essi: Date udienza ai vostri fratelli nelle cause che avranno fra di loro e giudicate rettamente fra l'uno e l'altro, fratello o forestiero che sia. [17]Non guardate in faccia alle persone nel giudicare; ascoltate ugualmente il piccolo e il grande; non abbiate timore di alcuno, perchè il giudizio dipende da Dio; riferite a me le cause troppo difficili per voi, ed io le esaminerò. [18]In quel tempo io vi comandai tutte le cose che dovete fare; [19]poi partimmo dall'Oreb, dirigendoci verso i monti degli Amorrei, come il Signore, Iddio nostro, ci aveva comandato e giungemmo a Cades ».

Incredulità a Cades-Barne. - [20]« Allora io vi dissi: Siete giunti ai monti degli Amorrei, che il Signore Iddio nostro ci dà. [21]Ecco, il Signore, Iddio tuo, dà il paese in tuo potere: sali, prendine possesso, come il Signore Iddio dei padri tuoi ti ha detto; non aver timore, non ti spaventare. [22]E voi venite da me per dirmi: Mandiamo prima innanzi a noi degli uomini ad esplorare il paese, i quali ci riferiscano sulla via per cui dobbiamo salire e sulle città alle quali dovremo andare. [23]La proposta fu buona agli occhi miei, ed io scelsi fra voi dodici uomini, uno per tribù. [24]Ed essi partirono, salirono ai monti e giunsero alla valle di Escol ed esplorarono il paese. [25]Presero con le loro mani dei frutti di quella terra e ce li portarono; poi c'informarono, dicendo: Il paese che il Signore, Iddio nostro, ci dà, è buono. [26]Voi però non voleste salire e vi ribellaste al comando del Signore, Iddio vostro; [27]e mormoraste nelle vostre tende, al punto che osaste dire: il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto perchè ci odia, e al

1. - 3. **Undicesimo mese,** Sebat, comprendente parte di gennaio e di febbraio.
8-18. Vedi Esodo 18.
19-46. Vedi Numeri, cc. 13 e 14.

21. Questi passaggi dal plurale al singolare e viceversa sono molto frequenti nel Deuteronomio, secondo che Mosè si dirige al popolo o ai singoli individui.

fine di darci nelle mani degli Amorrei e distruggerci. [28]Dove saliremo noi? I nostri fratelli ci hanno fatto struggere il cuore, dicendo: Quella gente è più numerosa e più forte di noi, le città sono grandi e le loro mura di fortificazione sono altissime; vi abbiamo veduto anche i figli degli Anachiti ».

[29]« Ed io vi dissi: Non vi spaventate, non abbiate paura di loro. [30]Il Signore, Iddio vostro, che cammina davanti a voi, combatterà per voi, secondo tutto quello che ha fatto per voi, sotto gli occhi vostri, in Egitto; [31]ed anche nel deserto, dove hai veduto che il Signore Iddio tuo ti ha portato, come un padre porta il suo figlio, per tutto il cammino che avete percorso, finchè siete giunti in questo luogo. [32]Ma nonostante tutti i suoi prodigi, voi non avete creduto al Signore, Iddio vostro, [33]il quale vi andava innanzi nel cammino, per trovarvi un luogo dove accamparvi, in forma di fuoco durante la notte, per illuminarvi il cammino che dovevi percorrere, e nella nube, di giorno ».

Istruzioni del Signore a Cades. - [34]« Allora il Signore, udito il lamento delle vostre parole, si adirò grandemente e pronunziò il seguente giuramento: [35]Nessuno di questi uomini, di questa malvagia generazione, vedrà il buon paese che avevo giurato di dare ai padri vostri, [36]eccetto Caleb, figlio di Jefonne. Egli lo vedrà, e a lui e ai suoi figli darò il paese dove ha camminato, perchè ha compiuto fedelmente la volontà del Signore. [37]Anzi il Signore si adirò anche contro di me per causa vostra, dicendo: Neppure tu vi entrerai. [38]Vi entrerà invece Giosuè, figlio di Nun, che è servo alle tue dipendenze; rendilo dunque forte, perchè egli dovrà mettere Israele in possesso di quel paese. [39]Così pure i vostri bambini, proprio quelli che voi avete detto che diverrebbero preda, quei figli vostri che oggi non conoscono nè il bene nè il male, essi lo possederanno. [40]Ma voi tornate indietro e dirigetevi verso il deserto in direzione del Mar Rosso ».

[41]« Allora voi mi rispondeste, dicendo: Abbiamo peccato contro il Signore: saliremo, combatteremo, come il Signore Iddio nostro ci ha comandato. E ciascuno di voi prese le armi e incominciaste a salire il monte. [42]Ma il Signore mi disse: Di' loro: Non salite, non combattete, perchè io non sono in mezzo a voi, affinchè non siate sconfitti di fronte ai vostri nemici. [43]Io ve lo dissi, ma voi non obbediste, anzi vi ribellaste al comando del Signore e presumeste di salire il monte. [44]Allora gli Amorrei, che abitavano quei monti, uscirono contro di voi e vi corsero dietro come fanno le api e vi sconfissero, inseguendovi da Seir fino a Horma. [45]Ritornati, piangeste davanti al Signore; ma il Signore non ascoltò la vostra voce, nè vi porse orecchio. [46]E voi rimaneste in Cades per molto tempo, quel tempo che voi ben sapete ».

2 **Viaggio da Cades al torrente Zared.** - [1]« Di là tornammo indietro e partimmo per il deserto in direzione del Mar Rosso, come il Signore m'aveva detto, e ci aggirammo pei dintorni dei monti Seir per lungo tempo ».

[2]« Poi il Signore mi disse: [3]Avete girato abbastanza nei dintorni di questi monti; volgetevi verso settentrione. [4]Ordina al popolo, e di' loro: Voi state per attraversare il territorio dei figli d'Esaù, vostri fratelli, che dimorano in Seir, ed essi avranno paura di voi; però guardatevi bene: [5]non provocateli a battaglia, perchè del loro paese non vi darò neppure quanto ne calca la pianta d'un piede: i monti di Seir li ho dati in possesso ad Esaù. [6]Comprate anzi da loro con denaro i viveri che mangerete, l'acqua che berrete. [7]Poichè il Signore, Iddio tuo, t'ha benedetto in tutta l'opera delle tue mani, e ha avuto cura di te durante il tuo viaggio attraverso questo grande deserto. Il Signore, Iddio tuo, è stato con te durante tutti questi quarant'anni, e non ti è mancato nulla. [8]Così passammo vicino ai nostri fratelli, i figli di Esaù, che abitano in Seir, tenendo la via dell'Araba, che viene da Elat e da Asion-Gaber. Poi ci voltammo e ci dirigemmo verso il deserto di Moab ».

[9]« Allora il Signore mi disse: Non trattar Moab da nemico e non gli muover contro, poichè non ti darò nulla da possedere nel suo paese: ho dato Ar in possesso ai figli di Lot. [10](Prima vi abitavano gli Emim, popolo grande, numeroso, di gigantesca statura come gli Anachiti. [11]Anch'essi erano ritenuti della stirpe dei Refaim, come gli Anachiti, ma i Moabiti li chiamavano Emiti. [12]Anche la regione di Seir era prima abitata dagli Oriti, ma i figli d'Esaù li scacciarono, li distrussero e si stabilirono in luogo loro, come ha fatto Israele nel suo paese, il retaggio

28. **Anachiti:** sono della stirpe di Anac e di statura gigantesca.

41-46. Gli Amorrei sono qui i Cananei che abitavano il montuoso territorio della Palestina meridionale per chi dal Negeb sale verso Ebron. A loro s'unirono gli Amaleciti.

2. - 4-9. Jahvé proibisce di far guerra contro gli Edomiti, perchè discendenti di Esaù, e contro i Moabiti e gli Ammoniti (v. 19), perchè discendenti di Lot, nipote di Abramo, e quindi parenti degli Ebrei. Ma anche perchè la terra da quelli abitata era stata assegnata loro da Dio.

che il Signore gli ha dato). [13]Or su, passate il torrente Zared ».

Dal torrente Zared alla conquista del regno di Seon. - « Noi passammo dunque il torrente Zared. [14]Il tempo trascorso nel nostro viaggio da Cades-Barne fino al passaggio del torrente Zared, fu di trentotto anni, finchè tutta quella generazione, tutta quella gente atta alla guerra, fu interamente scomparsa dal campo, come il Signore aveva loro giurato. [15]La mano del Signore fu contro di loro per sterminarli dal campo, finchè fossero del tutto scomparsi ».

[16]« E quando tutti quegli uomini furono spariti di mezzo al popolo con la morte, [17]il Signore mi parlò dicendo: [18]Oggi tu stai per passare i confini di Moab, ad Ar; [19]e ti troverai dinanzi ai figli d'Ammon. Non li trattar da nemici e non provocarli a battaglia. Io non ti darò nulla da possedere nel paese dei figli d'Ammon, perchè l'ho dato in possesso ai figli di Lot. [20](Anche questo paese era reputato terra dei Refaim; infatti prima vi abitavano i Refaim, che gli Ammoniti chiamavano Zamzummim, [21]popolo potente, numeroso, di gigantesca statura, come gli Anachiti. Il Signore li sterminò per mezzo degli Ammoniti, che li cacciarono e ne presero il posto, [22]come il Signore aveva fatto in favore dei figli d'Esaù, che abitano in Seir, per mezzo dei quali egli distrusse gli Oriti: li cacciarono e ne presero il posto, rimanendovi fino al giorno d'oggi. [23]Anche i Caftoriti, venuti da Caftor, distrussero gli Avvei, che abitavano in villaggi fino a Gaza, e ne presero il posto) ».

[24]« Orsù, partite, passate il torrente Arnon! Ecco, Io dò nelle tue mani Seon, re di Esebon, l'Amorreo, e il suo paese; accingiti a prenderne possesso, e muovigli contro. [25]Oggi comincerò ad incutere spavento e terrore di te ai popoli sotto tutto il cielo, i quali, al solo sentore del tuo arrivo, tremeranno e saran presi da angoscia dinanzi a te ».

[26]« Allora io dal deserto di Cademot mandai ambasciatori a Seon, re di Esebon, con parole di pace, dicendo: [27]Ho intenzione di passare per il tuo paese; io camminerò per la strada maestra, senza volgermi nè a destra nè a sinistra. [28]Tu mi venderai in contanti i viveri che mangerò, e in contanti mi darai l'acqua che berrò; permettimi solo il passaggio, [29]come hanno fatto con me i figli d'Esaù, che abitano in Seir e i Moabiti, che abitano in Ar, finchè io non abbia attraversato il Giordano, per entrare nel paese che il Signore, Iddio nostro, ci dà. [30]Ma Seon, re di Esebon, non ci volle lasciar passare per il suo paese, perchè il Signore, Iddio tuo, gli aveva reso ostinato lo spirito e indurito il cuore per darlo nelle mani, e infatti così è avvenuto ».

[31]« Allora il Signore mi disse: Vedi, ho incominciato a dare nelle tue mani Seon e il suo paese: inizia la conquista, impadronendoti del suo territorio. [32]Allora Seon uscì contro di noi, con tutta la sua gente, per darci battaglia a Jasa. [33]Ma il Signore, Iddio nostro, lo dette nelle nostre mani, e noi ponemmo in rotta lui, i suoi figli e tutta la sua gente. [34]In quel tempo prendemmo tutte le sue città, le quali furono votate allo sterminio coi loro abitanti, uomini, donne e bambini: non lasciammo nessuno in vita. [35]Solo furono preda nostra il bestiame e le spoglie delle città che avevamo prese. [36]Da Aroer, posta sui ciglioni sovrastanti il torrente Arnon, e da Aroer, che è nella valle, fino al Galaad, non ci fu città che fosse inespugnabile per noi: il Signore, Iddio nostro, tutte le dette in nostro potere. [37]Solo non avete invaso il paese dei figli d'Ammon, nè il territorio posto sulla riva destra del torrente Jabboc, nè le città della montagna, nè alcun altro luogo, di cui il Signore, Iddio nostro, ci aveva proibito d'impossessarci ».

3 **Disfatta di Og, re del Basan.** - [1]« Poi ci voltammo in direzione dell'altipiano del Basan e vi salimmo. Allora Og, re del Basan, con tutta la sua gente, uscì contro di noi per darci battaglia in Edrai. [2]Ma il Signore mi disse: Non lo temete, ch'Io ti dò nella mani lui, tutta la sua gente e il suo paese; fa' a lui quel che facesti a Seon, re degli Amorrei, che abitava in Esebon ».

[3]« E il Signore, Iddio nostro, ci dette nelle mani anche Og, re del Basan, con tutta la sua gente; e noi lo sbaragliammo in modo da non lasciar neppure uno in vita. [4]Allora noi occupammo tutte le sue città e non ce ne fu nemmeno una che non prendessimo loro: in totale furono sessanta le città occupate, cioè tutta la confederazione dell'Argob, la capitale di Og nel Basan, [5]tutte città circondate da alte mura e da porte con sbarre, senza contare il grandissimo numero di villagi aperti dei Ferezei. [6]Noi le votammo alla distruzione, come avevamo fatto con quelle di Seon, re di Esebon, votando all'anatèma uomini, donne e bambini in ogni città. [7]Ma ci riservammo come nostra preda tutto il bestiame e le

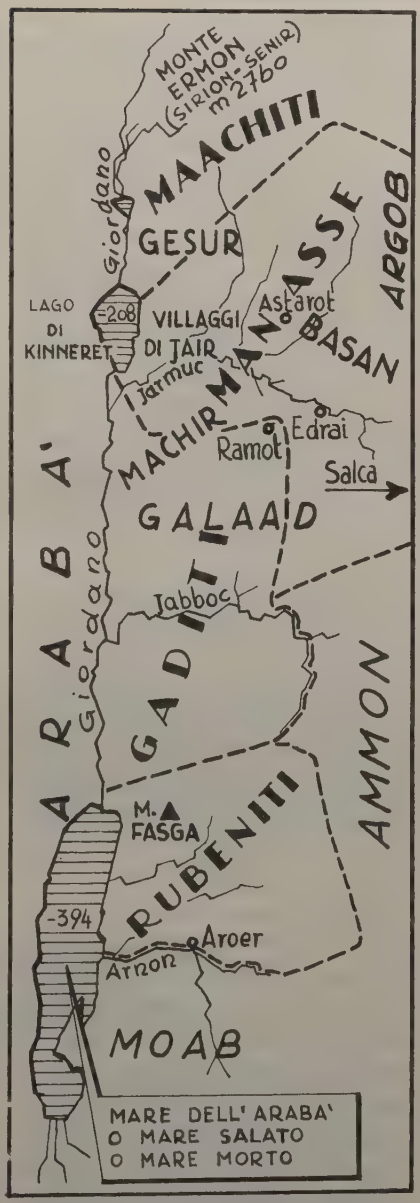
26-37. Vedi Numeri 21.
3. - 1-11. Vedi Numeri 21. **Nove cubiti:** metri 3,96; **quattro cubiti:** metri 1,76; **secondo il cubito ordinario** lungo m. 0,44.

spoglie delle città conquistate. [8]E così fu tolto in quel tempo dalle mani dei due re degli Amorrei il territorio che è sulla sinistra del Giordano e si stende dal torrente Arnon al monte Ermon, [9](che i Sidonii chiamano Sirion, e gli Amorrei Senir), [10]con tutte le città dell'altipiano, tutto il Galaad, tutto il Basan fino a Salca e ad Edrai, capitali del regno di Og nel Basan ». [11](Og, re del Basan, era rimasto solo della stirpe dei Refaim. Il suo sarcofago, che è di basalto, si può ancora vedere a Rabbat degli Ammoniti; misura nove cubiti di lunghezza e quattro cubiti di larghezza, secondo il cubito ordinario).

Assegnazione del territorio in Transgiordania. - [12]« Noi allora prendemmo possesso di questo paese. Io assegnai ai Rubeniti e ai Gaditi il territorio che parte da Aroer, situata sui ciglioni del torrente Arnon e la metà della contrada montuosa del Galaad, con le sue città; [13]e detti alla mezza tribù di Manasse il resto del Galaad e l'intiero territorio del vinto regno di Og. (La confederazione dell'Argob, con tutto il Basan, si chiamava il paese dei Refaim. [14]Jair, figlio di Manasse, occupò tutta la confederazione dell'Argob, sino ai confini di Gesur e dei Maachiti, e chiamò i villaggi di questa parte del Basan col proprio nome; per questo oggi ancora si chiamano « Villaggi di Jair »). [15]E a Machir detti il Galaad. [16]Ai Rubeniti e ai Gaditi detti il territorio dal Galaad fino alla riva destra del torrente Arnon, nella seconda metà del suo corso, fino al torrente Jabboc, frontiera dei figli d'Ammon, [17]e la profonda pianura sulle rive del Giordano, che segna il confine tra l'una e l'altra dal Kinneret, fino al Mare dell'Arabà, cioè il Mar Salato, ai piedi delle pendici del monte Fasga, che s'innalza ad oriente ».

[18]« E in quel tempo io così ordinai: Il Signore Iddio vostro vi ha dato questo paese, perchè lo possediate. Ma voi, quanti siete atti alla guerra, tutti prenderete le armi e marcerete in testa ai figli d'Israele, vostri fratelli. [19]Solo le vostre mogli, i vostri bambini e il vostro bestiame (so che del bestiame n'avete molto) rimangano nelle città, che io vi ho dato, [20]finchè il Signore abbia dato stabile dimora ai vostri fratelli, come a voi, e abbiano anch'essi preso possesso del paese che il Signore Iddio vostro dà loro al di là del Giordano. Allora ciascuno tornerà nel possesso che io vi ho dato.

Giosuè eletto successore di Mosè. - [21]E in quel tempo io detti a Giosuè quest'ordine: I tuoi proprii occhi hanno veduto tutto quel-



La divisione della Transgiordania tra le due tribù di Ruben e Gad e metà di quella di Manasse 18-21. Vedi Numeri 32.

lo che il Signore, Iddio vostro, ha fatto a questi due re: così farà il Signore a tutti i regni nei quali stai per entrare. [22]Non abbiate timore di loro, perchè il Signore, Iddio vostro, è colui che combatte per noi ».

[23]« In quel tempo ancora, io supplicai il Signore, dicendo: [24]Signore Iddio, tu hai incominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; poichè qual Dio vi è mai in cielo o sulla terra, che possa compiere opere e portenti pari ai tuoi? [25]Deh, fa' che anch'io passi il Giordano e veda il felice paese che è di là, quei vistosi monti e il Libano! [26]Ma il Signore s'adirò contro di me, per causa vostra; e non m'esaudì. Anzi egli mi disse: Basta! Non mi parlar mai più di questo! [27]Sali sulla vetta del monte Fasga, di lassù volgi lo sguardo a occidente, a settentrione, a mezzogiorno e a oriente, e contempla quel paese con gli occhi tuoi; poichè tu non passerai questo Giordano. [28]Ma dà i tuoi ordini a Giosuè, incoraggialo e fortificalo: sarà lui che passerà insieme a questo popolo e lo metterà in possesso del paese che vedrai. [29]Noi ci fermammo dunque nella valle di fronte a Bet-Fegor ».

4 **Esortazione ad osservare la legge.** - [1]« Ed ora, o Israele, ascolta le leggi e le prescrizioni che io sto per insegnarti, e mettetele in pratica, affinchè possiate vivere ed entrare in possesso del paese che il Signore, Iddio dei vostri padri, vi dà. [2]Non aggiungete nè togliete nulla a ciò che io sto per ordinarvi, ma osservate i Comandamenti del Signore, Iddio vostro, tali e quali ve li prescrivo. [3]Gli occhi vostri hanno veduto ciò che il Signore fece a Baal-Fegor; come il Signore, Iddio tuo, distrusse di mezzo a te tutti quelli che erano andati dietro a Baal di Fegor. [4]Ma voi che avete seguito il Signore, Iddio vostro, siete oggi tutti in vita ».

[5]« Voi potete osservare, che io vi ho insegnato leggi e prescrizioni, quali il Signore, Iddio mio, mi ha comandato, affinchè così le pratichiate nel paese in cui fra poco entrerete per prenderne possesso. [6]Osservatele dunque e mettetele in pratica; poichè questo costituirà la vostra sapienza e il vostro senno agli occhi dei popoli, i quali, venendo a conoscenza di tutte le vostre leggi, diranno: Soltanto questa grande nazione è un popolo savio e assennato! [7]Qual nazione infatti, per quanto grande, ha i suoi dèi così vicini, come il Signore, Iddio nostro, è vicino a noi ogni volta che l'invochiamo? [8]E qual nazione vi è mai, per quanto grande, che abbia leggi e prescrizioni così giuste com'è tutta la legge che io vi propongo in questo giorno? [9]Solo, abbi cura e fa' ben attenzione di non dimenticare le cose che gli occhi tuoi hanno veduto, e che non ti escano dal cuore per tutti i giorni della tua vita; ma anzi falle conoscere ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. [10]Ricordati del giorno che comparisti davanti al Signore, Iddio tuo, ai piedi dell'Oreb, quando il Signore mi disse: Radunami il popolo, e io farò intendere i miei ordini, affinchè imparino a temermi per tutti i giorni che vivranno sulla terra, e li insegnino ai loro figli. [11]E voi v'avvicinaste, e vi fermaste ai piedi del monte; e il Sinai divampava, tanto che le fiamme si elevavano fino al cuore del cielo, oscurato da nubi tenebrose e rimbombanti. [12]Il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco; voi udiste il suono delle parole, ma non vedeste nessuna immagine, nè avete sentito che una voce. [13]Ed egli vi promulgò il suo patto, che vi ordinò di osservare, costituito dai dieci Comandamenti, che egli scrisse su due tavole di pietra. [14]In quel tempo, il Signore mi comandò d'insegnarvi leggi e prescrizioni, perchè voi le metteste in pratica nel paese dove state per entrare a prenderne possesso ».

Proibizione dell'idolatria. - [15]« Ma quel giorno in cui il Signore vi parlò sull'Oreb, di mezzo al fuoco, voi non vedeste nessuna immagine. Fate dunque ben attenzione per le vostre vite, [16]affinchè voi non vi lasciate andare a scolpirvi nessun idolo di nessuna forma: nè figura di uomo o di donna; [17]nè figura d'animale che vive sulla terra, nè figura d'uccello che vola nei cieli; [18]nè figura di bestia che striscia sul suolo, nè figura di pesce che vive nell'acqua sotto la terra. [19]E quando tu alzerai gli occhi al cielo e vedrai lassù il sole, la luna, le stelle e tutti gli astri del firmamento, non ti lasciar sedurre al punto di prostrarti davanti a tali creature, per adorarle; poichè il Signore, Iddio tuo, ha dato quelle cose in sorte a tutti i popoli che sono sotto qualunque punto del cielo; [20]ma il Signore ha preso voi e vi ha tratti fuori dai durissimi trattamenti dell'Egitto, perchè foste un popolo di sua speciale proprietà, come lo siete oggi ».

[21]« Però il Signore s'adirò contro di me per causa vostra, e giurò che io non passerò il Giordano, nè entrerò in quel felice paese che il Signore, Iddio tuo, sta per darti in eredità.

4. - 3. Vedi Numeri 25.

6. La gloria d'Israele non consisterà nell'arte e nella filosofia, come per i Greci, e neppure nella forza e nella scienza del diritto, vanto dei Romani, ma nell'aver Dio vicino a sè, pronto a sostenerlo, e nella sapiente legislazione, ricevuta da lui.

22Io dovrò morire in questa regione, senza passare il Giordano; ma voi lo passerete e possederete quel buon paese. 23Guardate di non dimenticare il patto che il Signore, Iddio vostro, ha conchiuso con voi, e di non farvi nessuna scultura, nè immagine alcuna di tutto ciò che il Signore, Iddio tuo, ti ha proibito. 24Poichè il Signore, Iddio tuo, è un fuoco divoratore, un Dio geloso ».

25« Quando avrete avuti figli e nipoti e sarete invecchiati nel paese, qualora voi vi corrompiate, facendovi delle sculture o immagini di qualunque genere, cosa che è male agli occhi del Signore, Iddio vostro, provocandolo all'ira, 26io oggi chiamo in testimonio, contro di voi, il cielo e la terra, che voi ben presto perirete, sparirete dal paese di cui andate a prender possesso di là dal Giordano: non vivrete a lungo su quella terra, ma sarete interamente distrutti. 27Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le genti in mezzo alle quali il Signore vi avrà condotto. 28E là servirete a dèi fatti da mano d'uomo, dèi di legno e di pietra, i quali non vedono, non odono, non mangiano, nè odorano. 29Ma di là tu cercherai il Signore, Iddio tuo, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima tua. 30Nella tua angoscia, quando tutte queste cose ti saranno accadute, nei giorni futuri, ritornerai al Signore, Iddio tuo, e darai ascolto alla sua voce: 31poichè il Signore, Iddio tuo, è un Dio pietoso; egli non ti abbandonerà, nè ti distruggerà; non dimenticherà il patto che giurò ai padri tuoi ».

Dio è uno solo. - 32« Interroga pure gli antichi tempi, che furono prima di te, da quando Dio creò l'uomo sopra la terra, e da un'estremità all'altra dei cieli: ci fu mai Parola augusta come questa e s'udì mai qualcosa di simile? 33Ci fu mai un popolo che udisse la voce del Dio vivente che parla di mezzo al fuoco, quale l'hai udita tu, e rimanesse in vita? 34Ci fu mai un dio che sia venuto a prendersi un popolo di mezzo ad un altro mediante prove, segni, portenti e battaglie, sostenute con mano forte e con braccio disteso e con grandi terrori, come tutte le cose che fece per voi il Signore, Iddio vostro, in Egitto, sotto i vostri occhi? 35A te sono state fatte vedere queste cose, affinchè tu riconosca che il Signore è Dio e che non ce n'è altri fuori di lui. 36Dal cielo egli ti ha fatto udire la sua voce per educarti, mentre sulla terra ti ha fatto vedere il suo gran fuoco, e di mezzo alle fiamme tu hai udito le sue parole. 37E poichè egli ha amato i tuoi padri e dopo di essi ha scelto te, loro posterità, ti ha tratto dall'Egitto, manifestando la sua presenza e il suo sovrano potere, 38per cacciare davanti a te nazioni più grandi e più potenti di te, per farti entrare nel loro paese e dartene il possesso, come oggi si vede. 39E ora considera bene e tieni ben a mente, che il Signore è Dio, lassù nel cielo e quaggiù in terra e che non ce n'è alcun altro. 40Osserva dunque le sue leggi e i suoi Comandamenti che oggi io ti dò, affinchè tu e i tuoi discendenti godiate prosperità e lunga vita nel paese che il Signore, Iddio tuo, ti dona per sempre ».

Le città di rifugio. - 41Allora Mosè scelse tre città nel territorio a sinistra del Giordano, verso levante, 42affinchè ci si rifugiasse chi per inavvertenza avesse ucciso un suo prossimo, senza esserci stata inimicizia per il passato; e rifugiandosi in quelle, avesse salva la vita. 43Tali città furono: Beser, nel deserto, sull'altipiano, per i Rubeniti; Ramot, nel Galaad, per i Gaditi; Golan, nel Basan, per la tribù di Manasse.

PARTE SECONDA

SECONDO DISCORSO DI MOSE'

Tempo e luogo del discorso. - 44Ecco la legge che Mosè presentò ai figli d'Israele. 45Queste sono le istruzioni, le leggi e le prescrizioni che Mosè dette ai figli d'Israele, dopo che furono usciti dall'Egitto, 46ad est del Giordano, nella valle, dirimpetto a Bet-Fegor, nel territorio di Seon, re degli Amorrei, che dimorava in Esebon, ma fu vinto da Mosè e dai

41-43. Vedi Numeri 35. Gli Ebrei non avevano ancora passato il Giordano e quindi Mosè parla in Transgiordania. Le tre città di rifugio ad est del Giordano erano: Golan nel Basan a nord, che dette poi il nome di Gaulanitide alla regione; Ramot-Galaad nella tribù di Gad; Beser in quella di Ruben ad est del Mar Morto. Altre tre verranno stabilite ad ovest del Giordano.

figli d'Israele, dopo la loro uscita dall'Egitto. [47]Essi ne conquistarono il regno, insieme, a quello di Og, re del Basan, i due re degli Amorrei che stavano al di là del Giordano, verso levante, [48]da Aroer, sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sion, che è l'Ermon, [49]insieme a tutta la pianura sulla sinistra del Giordano, verso oriente, fino al mare della Pianura, ai piedi del monte Fasga.

I dieci Comandamenti, o Decalogo. - 5 [1]Mosè convocò tutto il popolo e gli disse: « Israele, ascolta le leggi e le prescrizioni che io oggi proclamo ai vostri orecchi: imparatele dunque e custoditele, per metterle in pratica. [2]Il Signore, Iddio nostro, ha fatto con noi un patto al monte Oreb. [3]Egli fece questo patto non coi nostri padri, ma con noi, che siam qui oggi tutti quanti ancora in vita. [4]Il Signore vi parlò faccia a faccia sul monte, di mezzo al fuoco, [5]mentre io stavo fra il Signore e voi per riferirvi la sua parola, perchè voi avevate paura di quel fuoco e non osavate salire sul monte. Egli allora disse:

[6]« Io sono il Signore, Iddio tuo, che ti ho tratto dall'Egitto, dalla casa di schiavitù ».

[7]« Non avere altri dèi nel mio cospetto. [8]Non ti fare nessuna scultura, nè alcuna immagine delle cose che sono lassù nel cielo, o quaggiù in terra, o nell'acqua sotto la terra. [9]Non adorare quelle creature e non servir loro, perchè io, il Signore, Iddio Tuo, sono un Dio geloso, che punisco l'iniquità dei padri nei figli, sino alla terza e alla quarta generazione di coloro, che mi odiano; [10]ma che uso misericordia fino alla millesima generazione verso quelli che mi amano e osserveranno i miei Comandamenti ».

[11]« Non pronunziare il nome del Signore, Iddio tuo, invano, perchè il Signore non riterrà senza colpa chi avrà proferito il suo nome senza ragione ».

[12]« Osserva il giorno del riposo santificandolo, come il Signore, Iddio tuo, ti ha comandato. [13]Lavora sei giorni, e attendi in quelli ad ogni opera; [14]ma il settimo giorno è riposo, sacro al Signore, Iddio tuo; non fare nessun lavoro, nè tu, nè tuo figlio, nè tua figlia, nè il tuo schiavo, nè la tua schiava, nè il tuo bove, nè il tuo asino, nè alcuna delle tue bestie, nè il tuo forestiero che è in casa tua, affinchè il tuo schiavo e la tua schiava possano riposarsi al pari di te. [15]Ricordati che tu sei stato schiavo in Egitto e che il Signore, Iddio tuo, ti ha tratto di là con mano potente e con braccio disteso; perciò il Signore, Iddio tuo, ti comanda d'osservare il giorno del riposo ».

[16]« Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, Iddio tuo, ti ha comandato, affinchè tu abbia lunga vita e prosperità nella terra, che il Signore Iddio tuo ti dona ».

[17]« Non uccidere ».

[18]« Non commettere adulterio ».

[19]« Non rubare ».

[20]« Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo ».

[21]« Non desiderare la moglie del tuo prossimo e non bramare nè la casa, nè il campo, nè lo schiavo, nè la schiava, nè il bove, nè l'asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo ».

[22]« Questi sono i Comandamenti che il Signore impose a tutta la vostra comunità, sul Sinai, di mezzo al fuoco, alla nube e alla caligine, con voce potente, e non aggiunse altro. Li scrisse su due tavole di pietra e li dette a me ».

Mosè mediatore fra Dio e il popolo. - [23]« E quando udiste quella voce, che usciva dalle tenebre, mentre il monte divampava tra le fiamme, voi vi avvicinaste a me, cioè tutti i vostri capitribù e i vostri anziani, [24]e diceste: Ecco, il Signore, Iddio nostro, ci ha fatto vedere la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco; oggi abbiamo veduto che Dio ha parlato all'uomo e l'uomo è rimasto vivo. [25]Ma ora, perchè dovremmo noi morire, se questo gran fuoco scenderà a divorarci; o se continuiamo a udir ancora la voce del Signore, Iddio nostro, moriremo noi? [26]Poichè qual mortale vi è mai, che abbia udito, come noi, la voce del Dio vivente parlare di mezzo al fuoco e sia

48. Questo **monte Sion** non è da confondersi col celebre monte Sion di Gerusalemme, da cui dista 190 km. in linea d'aria, ma è uno dei nomi del monte Ermon a nord della Palestina, alto m. 2770, o 2814, chiamato pure Sirion, o Senir.

5. - 6-21. Ripetizione del Decalogo, con poche differenze di espressione. Il riposo festivo è inculcato non solo in memoria del riposo del Signore al settimo giorno della creazione, ma anche come ricordo della liberazione dall'Egitto: per questo devono riposare pure gli schiavi (cfr Es 20).

Io sono il Signore Iddio tuo: « soltanto dove domina la fede in un Dio personale, rimane saldo l'ordine morale, determinato dai dieci Comandamenti del Decalogo, la vita dei singoli individui e della comunità ha sostegno e vigore, e si mostra degna della creatura ragionevole. Senza i legami e la guida dei Comandamenti di Dio la libera volontà dell'uomo è più pericolosa e audace che il naturale istinto degli animali selvatici o feroci. La parte di umanità che non ha chiuso gli occhi su certi movimenti sociali atei, vede e contempla tale concatenazione di tristi cause ed effetti e le amare e dolorose conseguenze » (Pio XII: Discorso del 23-2-1944).

rimasto vivo? [27]Accostati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, Iddio nostro, dirà: tu ci riferirai quanto il Signore, Iddio nostro, t'avrà detto, e noi l'ascolteremo e lo metteremo in pratica ».

[28]« Or, il Signore udì le vostre parole, mentre mi parlavate e mi disse: Io ho inteso le parole che questo popolo ti ha rivolto: hanno ragione in tutto quello che han detto. [29]Ah, se il loro animo fosse sempre così, per temermi e osservare in ogni tempo tutti i miei Comandamenti, sicchè vivano felici essi e i loro figli in perpetuo! [30]Va' e di' loro: Tornate pure alle vostre tende. [31]Ma tu resta qui con me: io ti farò conoscere tutti i Comandamenti, tutte le leggi e le prescrizioni, poi tu le insegnerai ad essi, affinchè le mettano in pratica nel paese di cui sto per dar loro il possesso ».

[32]« Abbiate dunque cura di far ciò che il Signore, Iddio vostro, v'ha comandato; non ve ne sviate nè a destra nè a sinistra. [33]Camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, Iddio vostro, vi ha prescritta. Allora voi vivrete, anzi godrete prosperità e lunga vita nel paese di cui state per prendere possesso ».

6 **Il comando di amare Dio.** - [1]« Questi sono i Comandamenti, le leggi e le prescrizioni che il Signore, Iddio vostro, ha ordinato di insegnarvi, affinchè li mettiate in pratica nel paese che state per occupare. [2]Or, se tu temi il Signore, Iddio tuo, per tutti i giorni della tua vita, se osservi tutte le leggi e le prescrizioni che io oggi ti ordino, avrai vita lunga tu, i tuoi figli e i loro discendenti. [3]Ascoltale dunque, Israele, e procura di metterle in pratica: sono esse che ti renderanno felice e ti moltiplicheranno grandemente, come ti ha detto il Signore, Dio dei padri tuoi, nel darti un paese dove scorre latte e miele ».

[4]« Ascolta, Israele, il Signore, Iddio nostro, è l'unico Dio. [5]Amerai dunque il Signore, Iddio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. [6]E questi Comandamenti, che oggi ti dono, rimangano ben impressi nel tuo cuore, [7]insegnali ai tuoi figli, parlane loro e quando te ne stai in casa tua, e quando cammini per via, e quando ti corichi, e quando ti alzi. [8]Legali come segnale alla tua mano e ti siano come frontali fra i tuoi occhi; [9]scrivili sugli stipiti della tua casa e sopra le tue porte ».

[10]« E quando il Signore, Iddio tuo, ti avrà introdotto nel paese che promise con giuramento ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e Giacobbe, di dare a te; quando avrai preso possesso delle città grandi e belle, ma che tu non hai edificato, [11]delle case ricolme d'ogni bene, ma che tu non hai riempite, dei pozzi in piena efficienza, ma che tu non hai scavato, delle vigne e degli uliveti, che tu non hai piantati; quando finalmente avrai mangiato e sarai sazio, [12]guardati bene dal dimenticare il Signore, che ti ha tratto dall'Egitto, dal paese della schiavitù. [13]Temi il Signore, Iddio tuo, servi a lui solo e nel suo nome pronunzierai i tuoi giuramenti ».

Diritto del Signore all'obbedienza d'Israele. - [14]« Non seguite altri dèi, quegli dèi che sono adorati dai popoli che vi circondano, [15]perchè il Signore, Iddio tuo, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso. L'ira del Signore, Iddio tuo, si accenderebbe contro di te e ti sterminerebbe dalla faccia della terra. [16]Non tentate il Signore, Iddio vostro, come lo provocaste a Massa. [17]Siate fedeli nell'osservare i Comandamenti del Signore, Iddio vostro, le sue istruzioni e quelle leggi che vi ha dato. [18]Fate quel che è giusto e buono agli occhi del Signore, affinchè tu viva felice, giungendo al possesso del buon paese, che il Signore giurò ai padri tuoi di dare a te, [19]ed egli cacci dinanzi a te tutti i tuoi nemici, come il Signore ha detto ».

[20]« E quando, in avvenire, tuo figlio ti domanderà: Come mai il Signore, Iddio nostro, vi ha dato queste istruzioni, queste leggi e queste prescrizioni? [21]Tu gli risponderai: Eravamo schiavi di Faraone in Egitto, ma il Signore ci trasse dall'Egitto con la sua potenza. [22]Il Signore ha compiuto segni e prodigi grandiosi e funesti contro l'Egitto, contro Faraone e contro tutta la sua casa, dinanzi ai nostri occhi. [23]Poi liberò noi di là, per condurci nel paese che aveva giurato ai nostri padri di darci. [24]Infine il Signore ci comandò di mettere in pratica tutte queste leggi, affinchè temiamo il Signore, Iddio nostro, siamo sempre felici e ci conservi in vita, come ha fatto sino al presente. [25]Ecco in che consisterà la no-

6. - 1. In questo capitolo è spiegato il primo comandamento e inculcato l'amore verso Dio con parole consacrate dal Vangelo. Gesù perfezionerà questo comandamento e con la sua vita dimostrerà come bisogna praticarlo. Vedi Lc 10,25-37.

8. Più tardi quest'ordine puramente spirituale fu da numerosi Ebrei interpretato in senso del tutto materiale, che Gesù condannerà (Mt 23,5). Ciò che Dio vuole non è portare sulla propria persona la legge o le sue massime in bossoletti, ma nel cuore e nella vita.

16. **Non tentate il Signore** vuol dire: non vogliate mettere alla prova il Signore, per vedere fino a quando ha pazienza, o se è capace di punirvi, come già altra volta a Massa, quando andavate verso il Sinai, poco dopo aver attraversato il Mar Rosso

stra giustizia: custodire e mettere in pratica integralmente tutti questi Comandamenti nel cospetto del Signore, Iddio nostro, come egli ci ha comandato ».

7 Come diportarsi coi Cananei e i loro idoli. - [1]« Quando il Signore, Iddio tuo, t'avrà introdotto nel paese, al quale sei diretto per prenderne possesso, numerosi popoli cadranno davanti a te: gli Etei, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te. [2]Or, quando il Signore, Iddio tuo, te li avrà dati in potere e tu li avrai sconfitti, votali all'anatèma e non venire a patti con loro, nè conceder loro grazia. [3]Non imparentarti con essi, non dare le tue figlie ai loro figli, nè prendere le loro figlie per i figli tuoi, [4]perchè distoglierebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri. L'ira del Signore si accenderebbe contro di voi, ed egli non tarderebbe a distruggervi. [5]Ma trattali così: demolite i loro altari, spezzate i loro cippi, abbattete i tronchi raffiguranti Ascera, date alle fiamme i loro idoli. [6]Poichè tu sei un popolo sacro al Signore, Iddio tuo. Egli ti ha scelto, perchè tu sia il suo popolo prediletto fra tutti quelli che sono sulla faccia della terra ».

Israele, popolo eletto fra tutti gli altri. - [7]« Il Signore vi ha amati e vi ha scelti, non perchè eravate un popolo più numeroso di tutti gli altri, anzi siete inferiori a tanti altri come numero; [8]ma è per l'amore che vi porta e per mantenere il giuramento fatto ai vostri padri, che il Signore vi ha liberati con grande potenza e vi ha redenti dalla casa di schiavitù, dal potere di Faraone, re d'Egitto ».

[9]« Riconosci dunque che il Signore, Iddio tuo, è il vero Dio, il Dio fedele, che mantiene il suo patto e il suo favore fino alla millesima generazione verso quelli che lo amano e osservano i suoi Comandamenti, [10]ma che punisce i suoi odiatori nella loro persona. Egli fa perire senza indugio colui che lo odia, e lo colpisce con punizione personale. [11]Osserva dunque i Comandamenti, le leggi e le prescrizioni, che oggi io ti dò, per metterli in pratica ».

[12]« Se voi avrete ubbidito a queste prescrizioni, le avrete custodite e messe in pratica, il Signore, Iddio vostro, manterrà a vostro favore il patto e la protezione, che promise con giuramento ai vostri padri. [13]Anzi egli ti amerà, ti benedirà e ti moltiplicherà: benedirà il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra, il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati delle tue pecore, nel paese che giurò ai tuoi padri di darti. [14]Tu sarai benedetto più di tutti i popoli, e non ci sarà in mezzo a te e al tuo bestiame nè maschio nè femmina sterile. [15]Il Signore allontanerà da te ogni malattia, e non manderà su di te nessuno di quei morbi funesti d'Egitto, che ben conosci, ma li farà ricadere addosso a quelli che ti odiano ».

[16]« Distruggi dunque tutti i popoli che il Signore, Iddio tuo, mette in tua balia, non s'impietosisca l'occhio tuo su di loro, nè servire ai loro dèi, perchè ciò sarebbe un laccio per te ».

La potenza di Dio a favore d'Israele. - [17]« Forse tu obbietterai in cuor tuo: Queste nazioni sono più numerose di me; come dunque potrò io cacciarle? [18]Non le temere! Ricorda quello che il Signore, Iddio tuo, operò contro Faraone e tutti gli Egiziani, [19]ricorda le grandi prove, che tu vedesti con gli occhi tuoi, ricorda i segni, i prodigi, la potenza e la forza con cui il Signore, Iddio tuo, ti liberò. Così farà il Signore, Iddio tuo, contro tutti i popoli dei quali hai timore. [20]Anzi il Signore, Iddio tuo, manderà contro di loro anche dei calabroni, per annientare quelli che saranno rimasti e quanti si saranno nascosti, per sfuggirti ».

[21]« Non temere dunque per causa loro, perchè il Signore, Iddio tuo, Dio grande e tremendo, è in mezzo a te. [22]E il Signore, Iddio tuo, caccerà a poco a poco questi popoli dinanzi a te; tu non li potrai distruggere a un tratto, altrimenti si potrebbero moltiplicare a tuo danno le bestie feroci della campagna; [23]ma il Signore, Iddio tuo, li darà in tuo potere, mettendoli in grande scompiglio, finchè non siano sterminati. [24]Egli ti darà nelle mani i loro re, e tu farai perire i loro nomi di sotto al cielo: nessuno potrà starti a fronte, finchè tu non li abbia distrutti ».

[25]« Da' alle fiamme i simulacri dei loro dèi; non lasciarti attirare dall'oro, nè dall'argento di cui son ricoperti, nè farlo tuo, altrimenti rimarresti preso al laccio, perchè sono un'abominazione agli occhi del Signore, Iddio tuo.

25. Ecco la vera tessera di tutti i tempi del vero adoratore di Dio, del vero ebreo, del vero cristiano, del giusto che lo teme e lo ama: osservare i Comandamenti. In questo sta la giustizia che Dio vuole da noi.

7. - 16. I sette popoli della Palestina sono condannati alla distruzione non per odio nazionale, ma perchè erano un continuo pericolo per la religione, che Dio aveva dato al suo popolo. Gli Ebrei credevano in un Dio solo, invece i popoli cananei erano tutti idolatri.

20-22. Vedi Esodo 23,28-30.

[26]Non introdurre in casa tua nessuna di queste cose abominevoli, perchè saresti condannato alla distruzione come tali oggetti; ma le detesterai e le abominerai, perchè son cose dannate alla distruzione ».

8 Le prove date da Dio nel deserto. - [1]« Procurate di mettere in pratica tutti i Comandamenti che oggi io vi ordino, affinchè viviate, vi moltiplichiate ed entriate in possesso del paese che il Signore giurò di dare ai vostri padri ».

[2]« Ricordati di tutto il cammino che il Signore, Iddio tuo, t'ha fatto compiere in questi quarant'anni, nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per conoscer quello che avevi in cuore, se osserveresti o no i suoi Comandamenti. [3]Egli ti ha così umiliato, t'ha fatto patir la fame, poi t'ha nutrito di manna, che tu e i tuoi padri non avevate mai conosciuta, per insegnarti che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni comando che procede dalla bocca del Signore ».

[4]« Il tuo mantello non ti si è logorato addosso, nè il tuo piede ti si è gonfiato, durante questi quarant'anni. [5]Riconosci dunque nel tuo cuore che il Signore, Iddio tuo, ti corregge come un padre corregge suo figlio. [6]Osserva i Comandamenti del Signore, Iddio tuo, per camminar nelle sue vie e per temerlo, [7]perchè il Signore, Iddio tuo, sta per farti entrare in un buon paese: paese di corsi d'acqua e di fonti, di acque zampillanti dalle profondità nelle valli e sui monti; [8]paese di frumento e d'orzo, di vigne, di fichi e melograni; paese di olivi e di miele; [9]paese, nel quale non avrai il pane misurato, ma dove non ti mancherà nulla; paese, in cui le pietre contengono ferro, e dai suoi monti potrai estrarre il rame. [10]Tu mangerai, anzi ti sazierai, e allora benedirai il Signore, Iddio tuo, per il buon paese che t'avrà dato ».

[11]« Stai però ben in guardia di non dimenticare il Signore, Iddio tuo, trascurando i suoi Comandamenti, le sue prescrizioni e le sue leggi, che oggi io ti promulgo. [12]E quando tu avrai mangiato e ti sarai saziato, quando ti sarai costruite belle case e le avrai pure abitate, [13]quando il tuo grosso e minuto bestiame si sarà moltiplicato, avrai ammassato argento e oro, e abbonderai di ogni bene, [14]che il tuo cuore non diventi orgoglioso! Non dimenticarti allora del Signore, Iddio tuo, che t'ha liberato dall'Egitto, dalla casa di schiavitù; [15]che t'ha condotto attraverso questo vasto e orribile deserto, pieno di serpenti velenosi e di scorpioni, terra di sete e senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te dell'acqua dalla durissima rupe; [16]che nel deserto ti ha nutrito di manna, sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per metterti alla prova, per rendere felice il tuo avvenire ».

[17]« Prenditi dunque guardia dal dire in cuor tuo: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze. [18]Ricordati invece del Signore, Iddio tuo, perchè è lui che ti ha dato questa forza e questo potere, mantenendo in tal modo, come fa oggi, il patto che giurò ai tuoi padri. [19]Se invece ti dimenticassi del Signore, Iddio tuo, e andassi dietro ad altri dèi, per servirli e prostrarti davanti a loro, io testimonio quest'oggi contro di voi con assoluta certezza che perirete! [20]Sarete distrutti come le nazioni che il Signore fa sparire dinanzi a voi, perchè non avete dato ascolto alla voce del Signore, Iddio vostro ».

9 Dio conquisterà la Palestina, malgrado le infedeltà d'Israele. - [1]« Ascolta, Israele! Oggi tu sei in procinto di passare il Giordano per andare ad impadronirti di genti più numerose e più potenti di te, di città grandi, fortificate con mura altissime, [2]di un popolo numeroso, di gigantesca statura, discendente dagli Anachiti, che tu conosci e dei quali hai sentito dire: Chi potrà stare a fronte dei figli d'Anac? [3]Sappi dunque oggi che il Signore Iddio tuo è colui che marcia dinanzi a te, come un fuoco divoratore, che li abbatterà: è lui che li annienterà davanti a te; e tu sii sollecito a cacciarli dai loro possessi e a farli perire, come il Signore ti ha detto. [4]Ma quando il Signore, Iddio tuo, li avrà cacciati dinan-

8. - 3. Il senso primo e immediato di queste parole, che Gesù opporrà al demonio tentatore (Mt 4,4), è il seguente: quand'anche mancasse all'uomo il pane naturale, Dio sa come sostenere la vita, che è sua. Tuttavia Gesù vi darà un senso più elevato e spirituale: l'uomo non vive solo della vita corporea e con la sola sua industria, quindi non deve aver soltanto cura della vita umana, lasciandosi per quella trascinare fuori della divina legge; ma soprattutto procuri di osservare i Comandamenti di Dio, i quali sono la vita e per il corpo e per l'anima.

4. Anche alle necessità del vestito e del viaggio il Signore, in un modo o in un altro, provvide sia con mezzi naturali che straordinari. I vestiti non vennero a mancare, nè il viaggio causò danni alla salute del popolo.

9. - 2. Vedi sopra 1,28.

4. Il possesso della Terra Promessa non deve essere attribuito a merito d'Israele, ma unicamente alla giustizia di Dio nel punire le colpe dei Cananei e alla sua bontà nel mantenere le promesse fatte ai Patriarchi. Difatti il Signore non aveva dato la Terra Promessa ad Abramo, perchè fino allora l'iniquità degli Amorrei non aveva ancora raggiunto il suo culmine (Gn 15,16). Gli Amorrei qui significano i Cananei, perchè erano una

zi a te, non dire in cuor tuo: « Il Signore mi ha condotto al possesso di questo paese per la mia giustizia », mentre invece è per la loro malvagità che il Signore caccia dinanzi a te queste genti. [5]Tu non entri in possesso del loro paese per la tua giustizia, nè per la rettitudine del tuo cuore; ma il Signore Iddio tuo caccia quelle genti dinanzi a te, per la loro malvagità e per mantenere la parola giurata ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe. [6]Sappi dunque che il Signore, Iddio tuo, non ti dà il possesso di questo buon paese per la tua retta condotta; tu infatti, sei un popolo di dura cervice ».

[7]« Ricordati, e non lo dimenticare, che tu, nel deserto, provocasti all'ira il Signore, Iddio tuo. Dal giorno che lasciasti l'Egitto, fino al vostro arrivo in questo luogo, foste ribelli al Signore. [8]Anche in Oreb provocaste all'ira il Signore, il quale si sdegnò contro di voi, al punto che vi voleva distruggere. [9]Quando io salii sul monte per ricevere le tavole di pietra, quelle tavole del patto che il Signore aveva stabilito con voi, io rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza nè mangiare pane nè bere acqua. [10]Allora il Signore mi dette le due tavole di pietra, scritte col dito di Dio, sulle quali erano riportate esattamente tutti i Comandamenti che il Signore aveva ordinato a voi sul monte, di mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. [11]Al termine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi dette le due tavole di pietra, le tavole del patto, [12]e mi disse: « Levati, scendi subito di qui, perchè il tuo popolo, che hai tratto dall'Egitto, ha prevaricato: si son ben presto allontanati dalla via che Io avevo loro comandato; si son fatti un idolo di metallo ». [13]Poi il Signore mi disse ancora: « Io ho riguardato questo popolo, ed ecco egli è un popolo di dura cervice! [14]Lasciami fare; Io li distruggerò e cancellerò il loro nome di sotto al cielo, e renderò te una nazione più potente e più grande di loro ».

[15]« Io dunque discesi dal monte, che divampava e tenevo nelle mie due mani le due tavole del patto. [16]Guardai, ed ecco, voi avevate peccato contro il Signore, Iddio vostro: vi eravate fuso un vitello di metallo: così presto avevate abbandonata la via che il Signore vi aveva comandato. [17]Io allora presi quelle due tavole, le gettai dalle mie due mani, e le spezzai sotto i vostri occhi. [18]Poi mi prostrai per terra davanti al Signore come prima, per quaranta giorni e quaranta notti; non mangiai pane, nè bevvi acqua, a causa del peccato commesso da voi tutti, facendo ciò ch'è male agli occhi del Signore e provocandolo all'ira. [19]Io ero atterrito di fronte all'ira e allo sdegno di cui il Signore era acceso contro di voi, per distruggervi. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. [20]Anzi in quella circostanza il Signore si adirò fortemente anche contro Aronne, al punto che voleva farlo perire. Ed io allora pregai anche per Aronne. [21]Poi presi il vitello, che fu causa del peccato da voi commesso, lo detti alle fiamme, lo feci a pezzi, frantumandolo, finchè fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte ».

[22]« Anche a Tabera, a Massa e a Chibrot-Attaavà, voi provocaste il Signore all'ira. [23]Così pure quando il Signore volle farvi partire da Cades-Barne, ordinandovi: Salite e impadronitevi del paese che io vi dò, voi vi ribellaste al comando del Signore Iddio vostro, non gli credeste, nè ubbidiste alla sua voce. [24]Siete stati ribelli al Signore dal giorno che vi conobbi ».

[25]« Io adunque mi prostrai a terra davanti al Signore per quaranta giorni e quaranta notti, perchè il Signore aveva detto di volervi distruggere. [26]E pregai il Signore, dicendo: O Signore Iddio, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai redento nella tua grandezza, e che hai liberato dall'Egitto con mano potente. [27]Ricordati dei tuoi servi, Abramo, Isacco e Giacobbe; non guardare alla durezza di questo popolo, alla sua malvagità, nè al suo peccato, [28]affinchè il paese donde ci hai liberati non dica: « Il Signore li ha tratti fuori per farli perire nel deserto, perchè non era tanto potente da introdurli nella terra che aveva loro promesso e perchè li odiava ». [29]Essi son pur sempre il tuo popolo, la tua eredità, quelli che tu hai tratti dall'Egitto con la tua grande potenza e col tuo braccio steso ».

10 **Le nuove tavole della legge.** - [1]« In quel tempo, il Signore mi disse: Tagliati due tavole di pietra come le prime, e sali di nuo-

delle loro principali tribù e son nominati a preferenza di altri, perchè Abramo abitava in mezzo a loro, come forestiero. Dio, pur avendo promesso la Palestina agli Ebrei, quanto allo sterminare i Cananei, che vi abitavano, attese che avessero commesse tali e tante iniquità da meritare lo sterminio.

22. Vedi Esodo 17,1-7; Numeri 11,1-3.31-34.

29. Mosè è rimasto il modello di coloro che Dio esaudisce (Sal 99,6). I profeti intercederanno pure, ma non saranno sempre esauditi. Gesù Cristo, novello Mosè, sarà invece sempre esaudito da suo Padre (Gv 11,41-42). E' questa la ragione per cui la Chiesa prega per mezzo di Cristo, Signor nostro, affinchè alle preghiere dei fedeli si uniscano quelle del Salvatore.

vo da me sul monte; fatti pure un'Arca di legno. [2]Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime da te spezzate e tu le metterai in quell'Arca ». [3]Io feci allora un'Arca di legno d'acacia, e tagliai due tavole di pietra come le prime, poi salii sul monte, tenendo in mano quelle due tavole. [4]Il Signore scrisse di nuovo su quelle tavole quanto era scritto sulle prime, cioè i dieci Comandamenti che il Signore aveva pronunziato sul monte, di mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Poi il Signore me le consegnò. [5]Allora io me ne ritornai, scesi dal monte, misi le tavole nell'Arca, che avevo fatta, e vi sono tuttora, come il Signore m'aveva comandato ».

Elezione di Eleazaro e scelta dei leviti. - [6]« Intanto i figli d'Israele partirono da Berot-Bené-Jacan per Mosera. Lì morì Aronne, e lì fu sepolto; e suo figlio Eleazaro divenne sommo sacerdote in luogo suo. [7]Di là partirono per Gadgad, e da Gadgad per Jotbatan, regione ricca di corsi d'acqua. [8]In quel tempo il Signore scelse la tribù di Levi, per portare l'Arca del patto del Signore, per stare davanti al Signore, esercitare il ministero e benedire il suo nome, come ha fatto sino ad oggi. [9]Perciò Levi non ha parte, nè eredità coi suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come gli ha detto il Signore, Iddio tuo ».

[10]« Io rimasi sul monte di nuovo quaranta giorni e quaranta notti. Il Signore esaudì la mia voce anche quella volta, e rinunziò a volerti distruggere. [11]Anzi il Signore mi disse: Lèvati, mettiti in cammino alla testa del tuo popolo, ed entrino nel paese che giurai ai loro padri di dare ad essi in retaggio ».

Circonciderete il vostro cuore. - [12]« Ed ora, o Israele, che chiede il Signore, Iddio tuo, da te? Egli vuole che tu tema il Signore, Iddio tuo, per camminare in tutte le sue vie, per amare e servire il Signore, Iddio tuo, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, [13]che osservi i suoi Comandamenti e le sue leggi, che oggi io ti prescrivo, affinchè tu sia felice ».

[14]« Ecco, al Signore, Iddio tuo, appartengono il cielo e i più eccelsi cieli, la terra e tutto quanto essa contiene; [15]eppure soltanto ai tuoi padri il Signore ha posto affezione, e li ha amati e dopo di essi, fra tutti i popoli, ha scelto voi, loro discendenti, come voi oggi vedete. [16]Circoncidete dunque il vostro cuore, e non indurite più la vostra cervice, [17]poichè il Signore, Iddio vostro, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, vincitore e tremendo, che non usa parzialità, nè si lascia corrompere da regali. [18]E' lui che fa giustizia all'orfano e alla vedova, che ama l'ospite forestiero, per dargli il cibo e le vesti. [19]Amate dunque il forestiero, perchè anche voi siete stati forestieri in Egitto. [20]Temi il Signore, Iddio tuo, a lui servi, tienti stretto a lui, e soltanto nel suo nome presterai i tuoi giuramenti. [21]Egli è la tua gloria, egli è il tuo Dio, che ha compiuto per te queste cose sì grandi e tremende, quali gli occhi tuoi hanno veduto. [22]I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora invece il Signore, Iddio tuo, ha fatto di te una moltitudine pari alle stelle del cielo ».

11 **Motivi per essere fedeli a Dio.** - [1]« Ama dunque il Signore, Iddio tuo, e custodisci in ogni tempo quel che egli ha ordinato: le sue leggi, le sue prescrizioni e i suoi Comandamenti. [2]E voi, giacchè non mi rivolgo ora ai vostri figli, che non hanno conosciuto, nè furono testimoni oculari delle gravi lezioni, che il Signore nostro ci ha dato, voi almeno, oggi riconoscete la sua grandezza, la potenza della sua mano e la forza del suo braccio, [3]i suoi miracoli, le opere che ha compiute in mezzo all'Egitto, contro il Faraone e tutto il suo paese, [4]quel che avvenne all'esercito egiziano, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come egli li fece inghiottire dalle acque del Mar Rosso, mentre essi vi inseguivano, e li ha distrutti per sempre. [5]Ricordate quel che ha fatto per voi nel deserto, fino al vostro arrivo in questo luogo; [6]quel che operò contro Datan e Abiram, figli di Eliab, figlio di Ruben, quando la terra aprì la sua bocca e li inghiottì in mezzo ad Israele con le loro famiglie, le loro tende, insieme a tutto ciò che loro apparteneva. [7]Sono i vostri occhi stessi che hanno veduto queste grandi cose compiute dal Signore. [8]Osservate dunque tutti gli ordini che oggi io vi dò, affinchè siate forti per conquistare il paese del quale andate a prendere possesso, [9]e possiate dimorare a lungo nella terra che il Signore giurò di dare ai vo-

10. - 1-11. Mosè nel suo discorso non tiene un ordine storico, ma oratorio, e ricorda i fatti come gli vengono in mente, interrompendo con parentesi storiche.

14. I più eccelsi cieli, dove abita la maestà e la gloria divina.

16. Circoncidete... il vostro cuore: è detto in senso metaforico, spirituale: tagliate via dal vostro cuore le passioni e gli affetti sregolati, o qualunque cosa possa nuocere all'anima.

17. Dio degli dèi è una espressione ebraica, che significa « il vero e sommo Dio ».

11. - 2. I figli nati nel deserto non avevano veduto i prodigi di cui parla Mosè.

stri padri e alla loro discendenza, terra dove scorre il latte e il miele. [10]Poichè il paese, di cui stai per impadronirti, non è come la terra d'Egitto, donde siete usciti, nel quale, dopo aver seminato, irrigavi col tuo piede, come s'innaffia un orto di verdura. [11]Il paese, dove state per entrare a prenderne possesso, è un territorio di monti e di valli, innaffiato dall'acqua che viene dal cielo, [12]paese di cui il Signore, Iddio tuo, ha cura, e sul quale gli occhi del Signore, Iddio tuo, stanno di continuo, da principio dell'anno sino alla fine ».

[13]« Anzi, se voi ubbidirete con fedeltà ai miei Comandamenti che oggi io vi prescrivo, se amerete il Signore Dio vostro e a lui servirete con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra, [14]io darò alla tua terra la pioggia a suo tempo, la pioggia dell'autunno e della primavera, e tu raccoglierai il tuo grano, il tuo vino e il tuo olio; [15]io farò crescere l'erba nel tuo campo per il tuo bestiame, e tu avrai da mangiare a sazietà. [16]Vigilate su voi stessi, affinchè il vostro cuore non sia sedotto e non vi lasciate trascinare a servire dèi stranieri e adorarli; [17]perchè l'ira del Signore si accenderebbe contro di voi ed egli chiuderebbe il cielo, sì che non cada più la pioggia, e la terra non dia più i suoi prodotti, e voi periate ben presto, scomparendo dal buon paese che il Signore sta per darvi ».

Conclusione del secondo discorso. - [18]« Imprimetevi dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; legatele alla mano come un segno, e vi siano come frontali tra gli occhi. [19]Insegnatele ai vostri figli; parlane quando te ne stai in casa tua, quando cammini per via, quando vai a letto e quando ti alzi. [20]Scrivile sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte, [21]affinchè i vostri giorni e i giorni dei vostri figli, nel paese che il Signore giurò di dare ai vostri padri, durino quanto i giorni del cielo che è su tutta la terra ».

[22]« Poichè, se custodirete con fedeltà tutti questi Comandamenti che io vi dò, e li metterete in pratica, amando il Signore, Iddio vostro, camminando in tutte le sue vie e tenendovi stretti a lui, [23]il Signore caccerà tutte quelle genti dinanzi a voi e v'impadronirete di nazioni più grandi e più potenti di voi. [24]Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà sarà vostro, i vostri confini s'estenderanno dal deserto fino al Libano, dal fiume Eufrate fino al Mediterraneo. [25]Nessuno vi potrà stare a fronte; il Signore, Iddio vostro, getterà lo spavento e il terrore di voi per tutto il paese dove passerete, come egli vi ha detto ».

[26]« Riflettete bene! Io metto oggi dinanzi a voi la benedizione e la maledizione: [27]la benedizione, se ubbidite ai Comandamenti del Signore, Iddio vostro, che io oggi vi promulgo; [28]la maledizione, se non ubbidite ai Comandamenti del Signore, Iddio vostro, e se v'allontanate dalla via che oggi vi prescrivo, per andar dietro a dèi stranieri, che voi non avete mai conosciuti ».

[29]« E quando il Signore, Iddio tuo, ti avrà introdotto nel paese in cui stai per entrare a prenderne possesso, pronunzia la benedizione sopra il Monte Garizim e la maledizione sopra il monte Ebal. [30](Questi monti sono a destra del Giordano, lungo la via dell'occidente, nella terra dei Cananei, che abitano pure la pianura, di fronte a Gilgal presso il querceto di Morè). [31]Poichè voi siete prossimi a passare il Giordano, per entrare a prendere possesso del paese che il Signore, Iddio vostro, sta per darvi. Ma quando lo possederete e vi abiterete, [32]abbiate cura di mettere in pratica tutte le leggi e le prescrizioni che oggi io vi comunico ».

Il luogo per il culto sarà unico. - [1]« Queste sono le leggi e le prescrizioni che voi custodirete e metterete in pratica nel paese, che il Signore, Iddio dei padri vostri, vi dà in possesso, per tutto il tempo che vivrete in quella terra ».

[2]« Abolirete completamente tutti i luoghi, nei quali quelle nazioni a cui voi toglierete il possesso, hanno adorato i loro dèi, sopra i monti, sopra i colli, o sotto ogni albero frondoso. [3]Abbattete i loro altari, spezzate i loro cippi, incendiate i loro pali sacri, fate a pezzi i simulacri dei loro dèi, cancellate il loro nome da quel luogo ».

[4]« Invece riguardo al Signore, Iddio vostro, non agirete come quelli. [5]Voi verrete a cercarlo soltanto in quel luogo che il Signore, Iddio vostro, avrà scelto fra tutte le vostre tribù per metterci il suo nome, e stabilirvi la propria dimora: solo là dovete recarvi. [6]Là

14. In Palestina le prime piogge cadono in principio di novembre, le ultime tra marzo e aprile.

21. **Durino quanto i giorni del cielo...**: è una espressione per dire: durino sino alla fine del mondo.

29. **Pronunzia la benedizione... e la maledizione:** cioè proclama davanti a tutti a quali condizioni il Signore è pronto a benedirvi, e per quali mancanze invece potete incorrere nella sua maledizione. Vedi cap. 27,15.

12. - 5-6. Giunto Israele alla Terra Promessa, il Signore si sarebbe scelto il luogo pel suo culto, e d'allora in poi soltanto in quello dovevano essergli offerti i sacrifici.

dunque portate i vostri olocausti, i vostri sacrifici, le vostre decime, le offerte delle vostre mani, i vostri voti, le offerte spontanee, i primogeniti dei vostri armenti e dei vostri greggi; [7]là mangiate, davanti al Signore, Iddio vostro, e fate festa con tutto quello che le vostre mani avranno portato, voi e le vostre famiglie, benedetti dal Signore, Iddio vostro ».

[8]« Non agirete più come oggi avviene qui, dove ciascuno fa quello che sembra bene agli occhi suoi. [9]Poichè fino ad ora non siete giunti a stabilirvi nell'eredità, che vi dà il Signore, Iddio vostro. [10]Ma quando avrete passato il Giordano e abiterete nella terra, che il Signore, Iddio vostro, vi dà in possesso, ed egli vi avrà messi al riparo da tutti i vostri nemici che vi circondano, e la vostra dimora sarà sicura, [11]allora dovrete recare al luogo, che il Signore, Iddio vostro, avrà scelto per stabilirvi il suo nome, tutto quello che io vi comando: i vostri olocausti, i vostri sacrifici, le vostre decime, le offerte delle vostre mani e tutto ciò che avrete scelto per farne voto al Signore; [12]e state lieti davanti al Signore, Iddio vostro, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri servi e le vostre serve, come pure il levita che si troverà dentro le vostre città, poichè egli non ha parte, nè possesso in mezzo a voi ».

Precisazioni circa l'offerta dei sacrifici. - [13]« Guardati dall'offrire i tuoi olocausti dovunque tu veda luoghi sacri dei Cananei; [14]ma offri i tuoi olocausti nell'unico luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù, e lì devi compiere tutto quello che io ti comando ».

[15]« Tuttavia tu potrai, a tuo piacere, uccidere animali e mangiarne le carni, in ogni tua città, secondo che la benedizione del Signore, Iddio tuo, ti avrà donato; e ne potranno mangiare sia il puro che l'impuro, come si trattasse della gazzella o del cervo. [16]Però non mangiate il sangue, ma spandetelo per terra come l'acqua ».

[17]« Non potrai mangiare nelle tue città le decime del tuo frumento, nè del tuo vino, nè del tuo olio, nè i primi nati dei tuoi armenti e dei tuoi greggi, nè ciò che hai offerto in voto, nè le tue offerte volontarie, nè ciò che avrai presentato con le tue mani al Signore. [18]Mangia queste cose davanti al Signore, Iddio tuo, nel luogo scelto dal Signore, Iddio tuo, tu e tuo figlio, la tua figlia, il tuo servo e la tua serva, come pure il levita che sarà dentro le tue città; e sta lieto davanti al Signore, Iddio tuo, con tutto quello che le tue mani avranno portato. [19]Guardati dall'abbandonare il levita, per tutto il tempo che vivrai nel paese ».

[20]« Quando il Signore, Iddio tuo, avrà ampliato i tuoi confini, come egli ti ha dichiarato, se tu dirai: Voglio mangiare della carne, perchè avrai voglia di mangiarne, lo potrai fare a tuo piacimento. [21]Se il luogo che il Signore, Iddio tuo, avrà scelto per stabilirvi il suo nome, sarà troppo lontano da te, tu potrai immolare degli animali del tuo armento e del tuo gregge che il Signore ti ha dato, purchè lo faccia nel modo che ti ho comandato; e ne potrai mangiare entro le tue città a tuo piacimento. [22]Lì mangerai come si mangia della gazzella o del cervo, ossia ne potrà mangiare tanto l'impuro quanto chi è puro. [23]Ma guardati bene dal mangiare il sangue, perchè il sangue è la vita, e tu non devi mangiare la vita con la carne. [24]Tu dunque non lo mangerai, ma lo spargerai per terra come l'acqua. [25]Non lo mangerai, affinchè viva felice tu e i tuoi figli dopo di te, facendo quel che è retto agli occhi del Signore. [26]Ma le offerte che ti sono imposte, o quelle che farai per compiere un voto, prendile e portale con te all'unico luogo che il Signore avrà scelto. [27]Lì tu offrirai i tuoi olocausti, bruciando la carne e il sangue sopra l'altare del Signore. Iddio tuo: per gli altri sacrifici invece, spargi il sangue sopra l'altare del Signore, Iddio tuo, e mangiane le carni ».

[28]« Custodisci fedelmente tutte queste prescrizioni che io ti comando e mettile in pratica, affinchè sia sempre felice tu e i tuoi figli dopo di te, praticando ciò che è buono e giusto agli occhi del Signore, Iddio tuo ».

Contro i culti Cananei. - [29]« Quando il Signore, Iddio tuo, avrà sterminato davanti a te le genti del paese di cui stai per entrare in possesso, allorchè tu lo occuperai e vi abiterai, [30]guardati bene dal cadere nel laccio: non farti loro seguace dopo che quelle saranno state annientate davanti a te; non cercare i loro dèi, dicendo: In che modo queste genti servivano ai loro dèi? Anch'io posso fare lo stesso! [31]Non agire così verso il Signore, Iddio tuo, perchè quelle genti hanno fatto verso i loro dèi tutto ciò che è abominevole agli occhi del Signore e che egli detesta: sono giunte perfino a bruciar nel fuoco i loro figli e le loro figlie sacrificandoli alle loro divinità ».

8. Durante la peregrinazione nel deserto, i riti e prescrizioni del culto si osservavano com'era possibile. Però appena giunti nella Terra Promessa, si dovevano osservare rigorosamente.

13 **Contro ogni forma d'idolatria.** - [1]« Custodite e praticate tutte queste disposizioni che io vi comando, senza nè aggiungervi, nè togliervi nulla. [2]Se in mezzo a te sorgesse un profeta o uno che ha sogni, il quale ti proponga un segno, o un prodigio, [3]anche se quel segno o prodigio, che ti ha detto, avviene, ma egli ti dica: « Seguiamo altri dèi, che tu non hai conosciuto, e serviamo loro », [4]non dare ascolto alle parole di quel profeta, o di quel sognatore. E' il Signore, Iddio vostro, che vuol mettervi alla prova, per vedere se lo amate veramente con tutto il vostro cuore e con tutta l'anima vostra. [5]Voi seguite il Signore, Iddio vostro, lui temete, custodite i suoi Comandamenti, obbedite alla sua voce, a lui servite, a lui tenetevi uniti. [6]E quel profeta, o quel sognatore sia messo a morte, perchè ha predicato l'apostasia dal Signore, Iddio tuo, che t'ha tratto dall'Egitto e ti ha redento dalla casa di schiavitù, per trascinarti fuori dalla via per la quale il Signore, Iddio tuo, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male di mezzo a te ».

[7]« Se il tuo fratello, figlio di tuo padre, o il figlio di tua madre, o il figlio, o la figlia, o la moglie che riposa sul tuo seno, o l'amico che ti è come l'anima tua, t'incitasse in segreto, dicendo: Andiamo, serviamo a dèi stranieri, che non avete conosciuto nè tu, nè i tuoi padri, [8]sia che si tratti delle divinità dei popoli intorno a te, tuoi vicini, oppure di quelle dei popoli lontani da un capo all'altro della terra, [9]tu non acconsentire, non gli dare ascolto: il tuo occhio non abbia pietà per lui, non lo risparmiare, non lo tener nascosto. [10]Tu lo devi uccidere senz'altro: la tua mano sia la prima a levarsi sopra di lui, per metterlo a morte, poi continuerà l'esecuzione la mano di tutto il popolo. [11]Lo devi lapidare, finchè muoia, perchè ha cercato di trascinarti lungi dal Signore Iddio tuo, che ti trasse dall'Egitto, casa di schiavitù. [12]E tutto Israele, oda e tremi, affinchè non sia più commessa in mezzo a te un'azione così perversa ».

[13]« Se tu sentirai dire che in una delle tue città, che il Signore, Iddio tuo, ti dà in possesso per abitarvi, [14]degli uomini perversi sono usciti di mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città, dicendo: « Andiamo, serviamo altri dèi », che voi non avete mai conosciuti, [15]prima infòrmati, investiga e interroga con cura, poi se trovi che la cosa è vera, il fatto è certo e tale abominazione è stata realmente commessa in mezzo a te, [16]metti senz'altro a fil di spada gli abitanti di quella città, vota la città stessa alla distruzione, con tutto quello che contiene, compreso il bestiame. [17]Fatto questo, raduna tutte le spoglie in mezzo alla pubblica piazza, poi appicca il fuoco alla città con tutte le sue spoglie, sì che bruci completamente per il Signore Iddio tuo, e diventi un cumulo di rovine in perpetuo, nè venga più riedificata. [18]Di quella distruzione, compiuta per anatèma, nulla prendano le tue mani, affinchè il Signore si plachi dall'ardente sua ira, ti faccia misericordia, abbia pietà di te e ti moltiplichi, come promise con giuramento ai tuoi padri, [19]alla condizione che ubbidisca alla voce del Signore, Iddio tuo, osservando tutti i suoi Comandamenti, che oggi io ti prescrivo, e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore Iddio tuo ».

14 **Contro i funerali paganeggianti.** - [1]« Voi siete quali figli per il Signore, Iddio vostro: non vi fate incisioni sulla pelle, non vi radete i capelli sulla fronte per un morto, [2]poichè tu sei un popolo consacrato al Signore, Iddio tuo, che ti ha scelto, affinchè sia il suo popolo speciale fra tutti i popoli della terra ».

Animali puri e impuri. - [3]« Non mangiar cosa abominevole. [4]Questi sono gli animali che voi potete mangiare: il bove, la pecora, la capra, [5]il cervo, la gazzella, il capriolo, il daino, l'antilope, il bufalo e il camoscio. [6]Potete mangiare ogni animale che ha l'unghia fessa, il piede forcuto, e che rumina. [7]Tuttavia fra gli animali che ruminano solamente, e fra quelli che hanno soltanto l'unghia fessa e il piede forcuto, non mangiate il cammello, la lepre e l'irace: essi ruminano, ma non hanno l'unghia fessa: siano per voi impuri; [8]come pure il porco, che ha l'unghia fessa e non rumina, sia per voi impuro. Non

13. - 2-3. **I prodigi** non sono miracoli nel senso teologico, ma fatti che destano stupore, perchè insoliti e straordinari, o perchè non se ne conosce la causa. In senso largo furono chiamati miracoli; ma in senso rigoroso il miracolo, pur verificandosi nella natura, perchè è un fatto visibile e controllabile, avviene al di fuori delle forze naturali e angeliche, e al di sopra di loro, tanto che può essere compiuto solo da Dio, sebbene egli spesso si serva di Angeli o di Santi. Ma si tratta sempre di un'azione che oltrepassa la capacità degli esseri creati, quali sono gli Angeli e gli uomini, o per l'opera in sè, o per il modo con cui avviene, o per tutte e due le ragioni assieme.

Il miracolo è un fatto controllabile e che non teme verifica, mentre il prodigio non di rado sfugge al controllo, o preferisce non subirlo (Cfr ST. I, q. 114, a. 4).

14. - 1. Vedi Levitico 19,28.

4ss. Sulla distinzione tra animali mondi e immondi, sul significato di quella distinzione e sui criteri che la governano, vedi cap. 11 del Levitico.

mangiate la carne di questi animali e non toccate i loro corpi morti ».

9« Fra tutti gli animali che vivono nell'acqua, potrete mangiare quelli che hanno pinne e squame; 10ma non mangiate nessuno di quelli che non le hanno: siano per voi impuri. 11Potrete mangiare ogni uccello puro. 12Ma non potrete mangiare i seguenti: l'aquila, l'ossifraga, l'avvoltoio; 13il nibbio e ogni specie di falchi; 14ogni specie di corvi; 15lo struzzo, il barbagianni, il gabbiano e ogni specie di sparvieri; 16il gufo, lo strige, l'ibis; 17il pellicano, la folaga, lo smergo; 18la cicogna e ogni specie di aironi, l'upupa e il pipistrello. 19Considerate come impuro qualsiasi insetto alato, non se ne mangi. 20Potete invece mangiare ogni volatile puro ».

21« Non mangiate nessuna bestia morta da sè; la darai a mangiare al forestiero che sarà dentro le tue città, oppure la potrai vendere ad un estraneo, poichè tu sei un popolo consacrato al Signore, Iddio tuo. Non cuocere il capretto nel latte di sua madre ».

Le decime annuali e triennali. - 22« Preleva la decima da tutta la rendita della tua sementa prodotta ogni anno dal tuo campo, 23e mangia, davanti al Signore, Iddio tuo, nel luogo che egli sceglierà per stabilirvi il suo nome, le decime del tuo frumento, del tuo vino, del tuo olio e i primi nati del tuo armento e del tuo gregge, affinchè tu impari a temer sempre il Signore, Iddio tuo ».

24« Ma se il viaggio è troppo lungo per portare quelle decime, e il luogo, che il Signore avrà scelto per stabilirvi il suo nome, troppo lontano da te, dopo che il Signore ti avrà benedetto, 25converti quelle decime in danaro, mettilo in borsa, e con quel danaro in mano, recati al luogo che il Signore, Iddio tuo, avrà scelto. 26Là impiega quel danaro nell'acquisto di ciò che l'anima tua desidera: bovi, pecore, vino, sicera, o altro che l'anima tua desidera, e davanti al Signore, Iddio tuo, mangia e sta lieto con la tua famiglia. 27Ma non abbandonare il levita che si troverà dentro le tue città, perchè egli non ha parte, nè eredità con te.

28Anzi alla fine di ogni terzo anno, prendi tutte le decime della tua entrata del terzo anno e riponile dentro le mura; 29poi venga il levita (non avendo egli nè parte, nè eredità con te), e il forestiero e l'orfano e la vedova che si troveranno dentro le mura della tua città e mangino e si sazino. Così il Signore, Iddio tuo, ti benedirà in ogni opera che le tue mani intraprenderanno ».

15 **L'anno sabbatico e remissione dei prestiti.** - 1« Alla fine di ogni settimo anno farai la remissione. 2E questa è la legge della remissione. Ogni creditore rimetta ciò che avrà prestato al suo prossimo; non lo riscuota più dal suo prossimo, nè dal suo fratello, quando sia proclamato l'anno della remissione in onor del Signore. 3Tu potrai esigere il tuo credito dallo straniero, ma rimetti al tuo fratello quello che avrà del tuo. 4In verità non ci dovrebbe essere nessun bisognoso in mezzo a te, poichè il Signore ti benedirà largamente nel paese, che il Signore, Iddio tuo, ti dà in retaggio a possedere, 5purchè tu obbedisca esattamente alla voce del Signore, Iddio tuo, procurando di mettere in pratica tutti questi Comandamenti, che oggi io ti prescrivo. 6Il Signore, Iddio tuo, ti benedirà come ti ha promesso, e tu presterai a molte genti, e non prenderai nulla in prestito; signoreggerai su molte genti, ed esse non signoreggeranno su di te ».

Il povero. - 7« Quando ci sarà in mezzo a te qualcuno dei tuoi fratelli che sia bisognoso, in mezzo alle tue città, nella terra che il Signore, Iddio tuo, ti dà, non indurare il tuo cuore, non serrare la mano in faccia al tuo fratello bisognoso, 8ma aprigli volentieri la mano e prestagli quanto gli basta per le necessità nelle quali si trova. 9Fa' attenzione che non ti venga in cuore questo pensiero egoista: Il settimo anno, l'anno della remissione, è vicino! E ciò t'induca a mirare con occhio cattivo il tuo fratello bisognoso, senza dargli nulla; egli griderebbe al Signore contro di te e tu saresti colpevole. 10Dagli con generosità quello di cui ha bisogno, e quando glielo doni, non aver rammarico nel cuore; poichè in grazia di questo, il Signore, Iddio tuo, ti benedirà in ogni opera tua e in ogni cosa a cui porrai mano. 11I bisognosi purtroppo non mancheranno mai nel paese, perciò io ti dò questo comandamento, e ti dico:

19. Vedi le note a Levitico 11,20-23.
21. Vedi Esodo 23,19.

22-29. **Le decime** erano tre: la prima si prelevava ogni anno da tutto il raccolto e veniva data ai leviti, i quali ne facevano parte ai sacerdoti (Num 18); la seconda, prelevata pure ogni anno sui nove decimi rimasti, serviva per il costo di viaggio al Santuario e le spese del culto; la terza, prelevata sul raccolto ogni tre anni, era per i poveri (Tob 1,7). Oggi le decime non ci sono più, ma esiste il precetto di « sovvenire alle necessità della Chiesa ».

15. - 1. **La remissione** del debito qui descritta può essere intesa come una condonazione pura e semplice, o come una proroga di almeno un anno.

9-18. Vedi Esodo 21,1-6. Questo **settimo anno** non è il sabbatico, ma il settimo anno di servitù.

Apri con generosità la tua mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra ».

Lo schiavo. - [12]« Se un tuo fratello, ebreo o ebrea, si vende a te, ti serva per sei anni, ma al settimo anno lo rimanderai libero da te. [13]E quando lo rimetterai in libertà, non lo lasciar partire a mani vuote; [14]ma dagli qualcosa del tuo gregge, della tua aia e del tuo strettoio; fagli parte cioè della benedizione con cui il Signore, Iddio tuo, ha benedetto te. [15]Ricordati che sei stato schiavo in Egitto, e il Signore, Iddio tuo, ti ha riscattato; e perciò oggi io ti dò questo comandamento. [16]Ma se egli ti dice: Non voglio andarmene da te, perchè ama te e la tua casa e sta bene presso di te, [17]allora prenderai una lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta, ed egli ti sarà servo per sempre: così farai anche alla tua serva. [18]Non ti sia grave rimandarlo libero da te, poichè ti ha servito sei anni, il doppio cioè del salario di un mercenario, e il Signore, Iddio tuo, ti benedirà in tutto quello che farai ».

I primogeniti. - [19]« Consacra al Signore, Iddio tuo, ogni primogenito maschio, che nasca nel tuo armento o nel tuo gregge, non mettere al lavoro il primogenito della tua mucca e non tosare il primogenito della tua pecora. [20]Mangialo tu e la tua famiglia, davanti al Signore, Iddio tuo, ogni anno, nel luogo che il Signore avrà scelto. [21]E se è difettoso, se è zoppo, cieco, o ha qualche altro grave difetto, non lo sacrificare al Signore, Iddio tuo: [22]mangialo dentro le mura della tua città, e lo potrà mangiare tanto chi è impuro, quanto chi è puro, come la carne della gazzella e del cervo. [23]Tuttavia non mangiare il sangue, ma spandilo per terra come l'acqua ».

16 **Le tre feste annuali: Pasqua.** - [1]« Abbi cura di osservare il mese di Abib e celebra la Pasqua in onore del Signore, Iddio tuo, poichè, nel mese di Abib, il Signore Iddio tuo, di notte, ti trasse dall'Egitto. [2]Immolerai per la Pasqua pecore e bovi in sacrificio al Signore, Iddio tuo, nel luogo che egli avrà scelto per stabilirvi il suo nome. [3]Ma, durante quei sette giorni, non mangiare con la vittima pane lievitato; mangia con essa dei pani azzimi, un pane da miseri, perchè in tutta fretta tu hai dovuto uscire dal paese d'Egitto: così tu ti ricorderai del giorno che uscisti dal paese d'Egitto, per tutto il tempo della tua vita. [4]Per sette giorni non si veda alcun lievito presso di te, nè dentro tutti i tuoi confini, e della carne che avrai immolata la sera del primo giorno, nulla se ne serbi durante la notte fino alla mattina. [5]Non potrai immolare la Pasqua in una città qualunque, che il Signore, Iddio tuo, ti dà, [6]ma solo nel luogo che il Signore, Iddio tuo, avrà scelto per stabilirvi il suo nome, devi immolare la Pasqua, di sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui uscisti dall'Egitto. [7]Cuocila e mangiala nel luogo scèlto dal Signore, Iddio tuo, poi al mattino potrai ritornare alle tue tende. [8]Mangerai per sei giorni pane azzimo e al settimo giorno ci sarà una solenne radunanza in onore del Signore, Iddio tuo: in quel giorno non farai nessun lavoro ».

Pentecoste. - [9]« Conta sette settimane, incominciando a contarle da quando si metterà la falce nelle messi; [10]poi celebrerai la festa delle Settimane in onore del Signore, Iddio tuo, mediante offerte volontarie, in proporzione delle benedizioni con cui ti avrà benedetto il Signore, Iddio tuo. [11]Sta lieto davanti al Signore, Iddio tuo, insieme a tuo figlio, a tua figlia, al tuo servo e alla tua serva, al levita, che sarà dentro le mura della tua città e allo straniero, all'orfano e alla vedova, che saranno in mezzo a te, nel luogo scelto dal Signore, Iddio tuo, per stabilirvi il suo nome. [12]Ricordati che fosti schiavo in Egitto: custodisci e cerca di mettere in pratica queste leggi ».

Festa dei Tabernacoli. - [13]« Celebra la festa delle Capanne, per sette giorni, al tempo della raccolta della tua aia e del tuo strettoio; [14]e sta lieto in questa tua festa, insieme a tuo figlio e a tua figlia, al tuo servo e alla tua serva, al levita, allo straniero, all'orfano e alla vedova, che saranno dentro le mura della tua città. [15]Celebra questa festa, per sette giorni, in onore del Signore, Iddio tuo, nel luogo scelto dal Signore, poichè il Signore, Iddio tuo, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e nel lavoro delle tue mani, sicchè tu sia pienamente felice ».

[16]« Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenti davanti al Signore, Iddio tuo, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane, e nella festa delle Capanne; ma nessuno si presenti

16. - 10. **La festa delle Settimane** è Pentecoste, che chiudeva la mietitura, mentre la festa di Pasqua l'apriva.

13. **La festa delle Capanne,** o dei Tabernacoli, cadeva in autunno e formava per gli Ebrei il capodanno civile. Vedi Levitico 23,34ss.

a mani vuote davanti al Signore; [17]ognuno offra, secondo le sue possibilità, in proporzione della benedizione che il Signore, Iddio tuo, ti avrà mandato ».

Giudici e loro doveri. - [18]« Stabilisci dei giudici e dei pubblici ufficiali in tutte le città, che il Signore, Iddio tuo, sta per darti, tribù per tribù, i quali amministrino la giustizia fra il popolo con rettitudine. [19]Non pervertire il diritto, non guardar in faccia alle persone, non accettare donativi; perchè i regali accecano gli occhi dei savi e compromettono la causa dei giusti. [20]E' la sola giustizia che tu devi cercare, affinchè tu viva e possegga il paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà. [21]Non piantare nè tronchi, nè alberi ai lati dell'altare, che tu alzerai al Signore, Iddio tuo. [22]Non costruire nessuna statua: è cosa che il Signore, Iddio tuo, detesta ».

17 **Diritto penale.** - [1]« Non immolare al Signore, Iddio tuo, nè bove, nè pecora, che abbia qualche difetto o qualche malattia, perchè è cosa, che il Signore, Iddio tuo, abomina. [2]Se in mezzo a te, in una delle tue città, che il Signore, Iddio tuo, sta per darti, si troverà un uomo, o una donna che faccia quanto è male agli occhi del Signore, Iddio tuo, trasgredendo il suo patto, [3]e vada e serva ad altri dèi e si prostri dinanzi a loro, al sole, alla luna, o a tutti gli astri del cielo, cosa che io non ho comandato: [4]se questo ti sarà riferito e tu verrai a saperlo, informatene bene. Se poi risulta vero ed è certo che questa cosa abominevole è stata commessa in Israele, [5]conduci alle porte della città quell'uomo o quella donna, che avrà commesso quest'atto abominevole e siano uccisi a colpi di pietra ».

[6]« Il condannato non sia messo a morte se non sulla deposizione di due o tre testimoni, ma non sia mai messo a morte sulla deposizione di un testimonio solo. [7]La mano dei testimoni sarà la prima a scagliare pietre sopra di lui, per farlo morire, poi continuerà la mano di tutto il popolo: così devi estirpare il male di mezzo a te ».

[8]« Se una causa sarà per te troppo difficile da decidere, sia che si tratti di omicidio, o di contestazione, o di ferite o di un litigio qualsiasi nella tua città, allora va' e sali al luogo, che il Signore, Iddio tuo, avrà scelto, [9]e presentati ai sacerdoti, discendenti di Levi, e al giudice allora in carica; li consulterai ed essi ti faranno conoscere la sentenza da pronunziare. [10]Tu, conformati a ciò che essi ti avranno dichiarato nel luogo scelto dal Signore, ed eseguisci esattamente le istruzioni che ti avranno dato. [11]Procura di fare secondo le norme insegnate da loro e secondo la sentenza da essi pronunziata, senza deviare nè a destra nè a sinistra da quello che ti avranno detto. [12]E se qualcuno oserà agire con presunzione, non obbedendo nè al sacerdote, che è posto là per servire il Signore, Iddio tuo, nè al Giudice, quest'uomo sia ucciso, e si tolga quel male da Israele. [13]Così tutti ne sentiranno parlare e temeranno, e non si agirà più con presunzione per l'avvenire ».

Il Re. - [14]« Quando tu sarai entrato nel paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà, lo possederai e vi abiterai, se dici: Voglio costituire un re sopra di me come tutte le nazioni che mi stanno dintorno, [15]ti potrai costituire come re colui che il Signore, Iddio tuo, avrà scelto; ti costituirai per re uno dei tuoi fratelli, ma non potrai far tuo re uno straniero, uno che non sia del tuo popolo ».

[16]« Tuttavia non deve avere un gran numero di cavalli, nè riconduca il popolo in Egitto, per aumentare la sua cavalleria; perchè il Signore vi ha detto: Non tornate più per quella strada. [17]Non abbia gran numero di mogli, affinchè non venga traviato il suo cuore; e neppure grande quantità d'argento e d'oro. [18]Ma quando egli salirà sul trono reale, si faccia scrivere una copia di questa legge, per suo uso, su un rotolo, secondo l'esemplare che posseggono i sacerdoti levitici. [19]La tenga presso di sè e la legga tutti i giorni della sua vita, affinchè impari a temere il Signore Iddio suo, conservando tutte le parole di questa legge e questi statuti da mettere in pratica. [20]Il suo cuore così non s'innalzerà sopra i suoi fratelli ed egli non devierà da questa legge nè a destra nè a sinistra. A tale condizione egli avrà, come pure i suoi figli, un lungo regno in mezzo ad Israele ».

18 **I sacerdoti e i leviti.** - [1]« I sacerdoti levitici, ossia tutta la tribù di Levi, non abbiano nè parte, nè possesso in mezzo ad Israele; ma vivano delle carni offerte in sacrificio al Signore e del suo patrimonio. [2]Non abbia alcuna eredità in mezzo ai suoi fratelli: il Signore è la sua eredità, come egli ha detto ».

[3]« Or, questi saranno i diritti dei sacerdoti sul popolo, su coloro cioè che offriranno in sacrificio un bove e una pecora: diano al sa-

18. E' antichissimo l'uso di amministrare la giustizia alla porta della città.

21. **Non piantare...** emblemi di culto sacro usati dai Cananei.

cerdote la spalla, le due mascelle e lo stomaco. 4Dàgli pure le primizie del tuo frumento, del tuo vino e del tuo olio, come pure le primizie della tosatura delle tue pecore, 5poichè il Signore Iddio tuo ha scelto lui e i suoi figli fra tutte le tue tribù, per esercitare in perpetuo il sacro ministero nel nome del Signore ».

6« E se il levita partirà da una qualunque delle tue città in Israele, dove egli dimora, perchè desidera venire al luogo che il Signore avrà scelto, 7eserciti pure il ministero nel nome del Signore, Iddio suo, come tutti gli altri suoi fratelli leviti che stanno in quel luogo davanti al Signore; 8mangeranno parti uguali senza gravare sulla vendita dei beni paterni ».

I profeti. - 9« Quando tu sarai entrato nella terra che il Signore, Iddio tuo, ti dona, non darti ad imitare le abominazioni di quelle genti. 10Non ci sia in mezzo a te chi faccia passare il proprio figlio o la propria figlia attraverso al fuoco, nè chi fa l'indovino o predice le sorti, nè augure, o mago, 11nè chi fa incantesimi, o consulta gli spettri e gli spiriti, nè chi evoca lo spirito dei morti. 12Chiunque pratica queste cose è in abominio davanti al Signore, anzi è per colpa di queste abominazioni che il Signore, Iddio tuo, caccia quelle genti dinanzi a te ».

13« Tu devi appartenere senza riserva al Signore, Iddio tuo. 14Queste nazioni di cui stai per impossessarti hanno seguito pronosticatori e indovini, ma a te, il Signore, Iddio tuo, non ha dato queste cose. 15Egli invece susciterà un profeta, come me, dall'intimo tuo, di mezzo ai tuoi fratelli: questo dovrete ascoltare, 16come appunto tu chiedesti al Signore, Iddio tuo, in Oreb, nel giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore, Iddio mio, e non veda più questo gran fuoco, perchè non abbia a morire! ». 17E il Signore mi disse: « Han parlato bene, dicendo così. 18Io susciterò loro un profeta, come te, di mezzo ai loro fratelli e metterò le mie parole sulla sua bocca ed egli annunzierà loro tutto quello che gli avrò comandato. 19Se uno non ascolterà le parole che egli dirà in nome mio, io stesso gliene domanderò conto. 20E il profeta che osasse dire in nome mio cosa, che Io non gli ho comandato di dire, e parlasse in nome di altri dèi, quel profeta deve morire ».

21« Ma forse tu dirai in cuor tuo: Come conosceremo noi le parole che il Signore non ha detto? 22Quello che il profeta avrà detto in nome del Signore, ma non accadrà nè si avvererà, quello sarà la parola che il Signore non ha detto. Il profeta ha parlato per presunzione: non aver timore di lui ».

19 **L'omicida e le città di rifugio.** - 1« Quando il Signore, Iddio tuo, avrà sterminato le nazioni, di cui egli sta per darti il paese, e tu le avrai spodestate e abiterai nelle loro città e nelle loro case, 2scegliti tre città, in mezzo al paese, che il Signore, Iddio tuo, ti dà in dominio. 3Tu terrai bene la loro via di accesso; e dividerai in tre parti il territorio del paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà in retaggio, affinchè qualunque omicida vi si possa rifugiare ».

4« Ecco quale omicida vi si potrà rifugiare e aver salva la vita: chiunque avrà ammazzato il suo prossimo involontariamente e senz'averlo odiato per l'addietro, 5come ad esempio, se uno va al bosco col suo prossimo, a tagliar la legna e, mentre con forza dà il colpo con la scure per abbattere un albero, il ferro gli si stacca dal manico e va a colpire il suo prossimo, sicchè muoia, si rifugi quel tale in una delle tre città e avrà salva la vita. 6Altrimenti il vindice del sangue, col cuore infuocato dall'ira, potrebbe rincorrere l'omicida e, inseguendolo a lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benchè non ci sia giusta causa per condannarlo a morte, non avendolo odiato per l'addietro. 7Ecco perchè io ti comando di riservare tre città ».

8« Se il Signore, Iddio tuo, ingrandisce il tuo territorio, come giurò ai tuoi padri, e ti

18. - 6. Soppressi i santuari e gli altari regionali (Es 20,24), i leviti che vi ufficiavano sono invitati a recarsi presso l'unico Santuario centrale, ove troveranno lo stesso trattamento di quelli che già vi dimorano.

10. **Far passare... attraverso il fuoco** voleva dire sacrificarli al dio Moloc, o Milcom, bruciandoli vivi. Dio vieta in modo assoluto i sacrifici umani e l'idolatria.

15. Questo vaticinio si riferisce propriamente a Gesù Cristo, nostro Maestro, e a lui appunto viene applicato nel Nuovo Testamento (Atti 3,22; 7,37). Di Cristo il Padre dirà: « Questo è il mio Figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo! » (Mt 17,1-8).

19. - 2-3. **Le tre città** di rifugio a ovest del Giordano sono: Kedes a nord, Sichem al centro, Ebron al sud. Son distribuite pressochè ad egual distanza l'una dall'altra e su buone strade, per facilitarne l'accesso. Chi si rifugiava in queste città, doveva restarvi, provata la sua innocenza, il suo omicidio involontario, fino alla morte del sommo sacerdote in carica. Uscirne prima, era a proprio rischio e pericolo. Vedi pure Numeri 35 e Deuteronomio 4,41-43. Con tale restrizione della libertà si metteva in risalto il valore della vita umana.

6. Il più prossimo parente del morto aveva diritto di punire l'uccisore, ma solo dopo che la comunità aveva riconosciuto la sua colpevolezza. Vedi pure Numeri 35,19-21.

dona tutto il paese che promise a loro, [9]purchè tu metta fedelmente in pratica tutti questi Comandamenti, che oggi io ti prescrivo, amando il Signore, Iddio tuo, e camminando sempre nelle sue vie, allora aggiungerai a queste, tre altre città, [10]affinchè non si sparga sangue innocente in mezzo al paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà in possesso, e tu non sia colpevole d'omicidio ».

[11]« Ma se un uomo odia il suo prossimo, gli tende insidie, poi l'assale e lo percuote a morte, anche se si rifugia dopo in una di quelle città, [12]mandino gli anziani a prenderlo e lo diano nelle mani del vindice del sangue, perchè egli sia messo a morte. [13]Il tuo occhio non si muova a pietà: togli da Israele la colpa del sangue innocente e ne avrai del bene ».

Non spostare i termini. - [14]« Non spostare i termini di confine del tuo prossimo, posti dagli antenati, nel possesso che verrai ad avere nella terra che il Signore Iddio tuo ti darà ».

I testimoni. - [15]« Non basta un solo testimonio per provare che un uomo è reo, di qualsiasi colpa o delitto si tratti; ma sarà sulla parola di due o tre testimoni che si decide la causa, qualunque sia il delitto. [16]Se un testimonio prepotente si leverà contro qualcuno, accusandolo di ribellione a Dio, [17]questi due uomini, fra i quali vi è tale contesa davanti al Signore, si presentino dinanzi ai sacerdoti e ai giudici che vi saranno a quel tempo. [18]I giudici facciano una diligente inchiesta, e se troveranno che quel testimone mentisce e ha deposto il falso contro il suo fratello, [19]trattate lui come aveva pensato di fare a suo fratello. Così toglierai il male di mezzo a te, [20]affinchè gli altri, venendo a conoscere questo, temano, e non avvenga più una cosa simile in avvenire in mezzo a te ».

La legge del taglione. - [21]« Il tuo occhio non si muova a compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede ».

20 **La guerra e i combattenti.** - [1]« Quando andrai alla guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e gente in maggior numero di te, non aver timore di loro, perchè il Signore, Iddio tuo, che ti fece uscire dall'Egitto, è con te. [2]E quando sarete sul punto di dar battaglia, il sacerdote si faccia avanti, parli al popolo e gli dica: [3]Ascolta, Israele! Voi siete ora sul punto di dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno, non temete, non tremate e non vi spaventate davanti a loro, [4]perchè il Signore Iddio vostro, è quello che marcia con voi, e con voi combatte contro i vostri nemici, per assicurarvi la vittoria ».

[5]« Poi gli scribi parlino al popolo dicendo: C'è qualcuno che abbia edificato una casa nuova e non l'ha ancora inaugurata? Vada, torni a casa sua, perchè non abbia a morire in battaglia, e un altro inauguri la sua casa. [6]C'è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne ha ancora goduto il frutto? Vada, torni a casa sua, perchè non debba morire in battaglia e un altro ne goda il frutto. [7]C'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l'abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perchè non debba morire in battaglia e un altro se la sposi. [8]Anzi gli scribi dicano ancora al popolo: C'è qualcuno che è timido e si senta venir meno il coraggio? Vada, torni a casa sua, affinchè anche ai suoi fratelli non venga meno il coraggio come a lui. [9]Quando gli scribi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno dei capi di schiere, che metteranno alla testa del popolo ».

[10]« Quando ti avvicinerai ad una città per assalirla, proponile prima la pace. [11]Se l'accetta e ti apre le porte, tutto il suo popolo ti sia tributario e soggetto. [12]Ma se essa rifiuta la pace, e comincia a farti guerra, assediala. [13]Il Signore, Iddio tuo, te la darà nelle mani e allora metti a fil di spada tutti i maschi; [14]ma le donne, i bambini, il bestiame e tutto ciò che sarà nella città, tutto quanto il suo bottino, portalo via con te e goditi del bottino dei tuoi nemici, che il Signore, Iddio tuo, ti avrà dato ».

[15]« Tratta così tutte le città, che sono molto lontane da te e che non appartengono a queste genti. [16]Però nelle città di questi popoli, che il Signore, Iddio tuo, ti dà in possesso, non ci lascerai anima viva; [17]ma voterai alla distruzione questi Etei, questi Amorrei, questi Cananei, questi Ferezei, questi Evei e questi Gebusei, come il Signore, Iddio tuo, ti ha comandato, [18]affinchè non v'insegnino ad imitare tutte le loro abominazioni, che prati-

20. - 6. Vedi Levitico 19,23-25.

10-18. Leggi di guerra severe. Ma se si pensa alle atrocità che accompagnavano le guerre presso altri popoli, queste rappresentano un progresso considerevole, e appaiono molto più umane. Quanto alle scellerate tribù cananee, che si erano date completamente al regno di satana con le loro iniquità, il Signore le aveva già più volte condannate allo sterminio, perchè non fossero di pericolo religioso e morale al popolo eletto e per riflesso al regno che Dio Padre preparava al Figlio, Gesù Cristo.

cano verso i loro dèi, sicchè voi non pecchiate contro il Signore, Iddio vostro ».

19« Quando tu cingerai d'assedio una città per lungo tempo, cerca di espugnarla, ma non abbattere gli alberi a colpi di scure; ne potrai mangiare il frutto, ma senza tagliarli. L'albero della campagna è forse un uomo che ti si fa innanzi, perchè tu lo debba assalire? 20Solo potrai danneggiare e abbattere quelli che tu sai non essere alberi da frutta, e con essi costruire opere d'assedio contro la città, che ti fa guerra, finchè sia presa ».

21 Espiazione dell'omicidio d'ignoto autore. - 1« Quando nel paese che il Signore, Iddio tuo, sta per darti in possesso, si troverà un uomo ucciso, disteso per terra, senza che si sappia chi l'abbia soppresso, 2vadano i tuoi anziani e i tuoi scribi e misurino le distanze delle città intorno alla vittima. 3Allora gli anziani della città più vicina all'ucciso, prendano una giovenca che non abbia ancora lavorato, nè portato il giogo; 4poi gli anziani di quella città facciano discendere la giovenca presso un rivo d'acqua perenne, in un punto che non sia stato nè lavorato, nè seminato, e là sulla riva le taglino il collo. 5Vengano anche i sacerdoti, discendenti di Levi, perchè sono essi che il Signore, Iddio tuo, ha scelti per il suo servizio e per dare la benedizione nel nome del Signore, e tocca a loro giudicare qualunque lite e qualsiasi caso di lesioni corporali. 6Allora tutti gli anziani di quella città, che sono i più vicini all'ucciso, si lavino le mani sulla giovenca a cui è stato tagliato il collo sulla riva, 7e ad alta voce dicano: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, e i nostri occhi non l'hanno visto spargere. 8O Signore, sii propizio verso Israele, tuo popolo, che tu hai riscattato, e non permettere che in mezzo ad Israele, tuo popolo, si versi sangue innocente. E così essi saranno al riparo dalla vendetta del sangue, 9mentre tu avrai tolto di mezzo a te ogni spargimento di sangue innocente, facendo ciò che è gradito agli occhi del Signore ».

Matrimonio con una prigioniera di guerra. - 10« Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici, e il Signore, Iddio tuo, te li avrà dati nelle mani, e avrai fatti dei prigionieri, 11se scorgerai fra di essi una donna di bell'aspetto e tu t'invaghisci di lei, la potrai prendere per moglie, 12e condurla in casa tua. Ma si rada la testa, si tagli le unghie, 13e si tolga di dosso gli abiti che aveva quando fu presa, dimori in casa tua e pianga suo padre e sua madre per un mese intero; poi potrai entrar da lei, come marito ed essa sarà tua moglie. 14E se avviene che ella non ti sia più gradita, lasciala andare dove meglio le piace, ma non la potrai in nessun modo vendere per ricavarne danaro, nè vilipenderla, poichè tu te ne sei già servito ».

Diritto dei primogeniti. - 15« Se un uomo ha due mogli, una amata e l'altra meno e tanto l'una che l'altra gli hanno generato dei figli, ma il primogenito è di quella meno amata, 16nel giorno in cui egli dividerà tra i suoi figli i beni che possiede, non potrà costituire primogenito il figlio dell'amata, anteponendolo al figlio della meno amata che è il primogenito, 17ma dovrà riconoscere come primogenito il figlio della meno amata, assegnandogli una parte doppia di quanto possiede, perchè egli è la primizia della sua forza e a lui appartiene il diritto di primogenitura ».

Il figlio incorreggibile. - 18« Se uno ha un figlio caparbio e ribelle, che non obbedisce alla voce di suo padre, nè alla voce di sua madre, e per quanto l'abbiano castigato, non dà loro ascolto, 19suo padre e sua madre lo prendano e lo conducano dagli anziani della città, alle porte del luogo. 20E dicano agli anziani della città: Questo nostro figlio è caparbio e ribelle, non vuole obbedire alla nostra voce, è un prodigo e un bevitore. 21Sia lapidato da tutti gli uomini della città, sicchè muoia. Togli così il suo male di mezzo a te, e tutto Israele venendo a saperlo, sarà preso da timore ».

Gli appesi al patibolo. - 22« Se uno sarà reo di delitto capitale e tu lo metti a morte, appiccandolo a un palo, 23il suo cadavere non rimanga appeso al palo tutta la notte, ma sep-

21. - 3-4. La giovenca espiatoria non veniva propriamente offerta in sacrificio al Signore, benchè tutto il complesso delle cerimonie e delle cose richieste ne avesse il sapore. Dopo che le era stato tagliato il collo, veniva probabilmente lasciata insepolta a consumarsi, come sarebbe accaduto a quell'uomo ucciso, se non fosse intervenuta la pietà dei più prossimi cittadini.

12-13. **Radersi la testa, tagliarsi le unghie...:** erano segni di lutto e insieme atti di separazione, di rinunzia ai patrii costumi pagani.

18-21. Legge severa, ma ben lontana dal diritto insindacabile di vita e di morte, che numerose legislazioni pagane attribuivano al padre di famiglia. Tutti dovevano intervenire a lapidarlo, perchè tutti avevano interesse a far sparire il male di mezzo a loro.

22-23. La pena capitale ordinaria presso gli Ebrei era la lapidazione: il reo veniva ucciso a colpi di pietre, poi appeso per un certo tempo ad un legno, come oggetto di esecrazione e insieme di ammonimento e di terrore per il popolo.

pelliscilo senz'altro il giorno stesso, perchè l'appeso è una maledizione di Dio; or, tu non devi contaminare la terra che il Signore, Iddio tuo, ti dà in possesso ».

Doveri di umanità e prescrizioni varie. 22 - [1]« Se tu vedi il bove del tuo prossimo, o la sua pecora, che si sono smarriti, non disinteressarti di essi, ma riconducili al tuo fratello. [2]E se il tuo prossimo non è uno che abita vicino a te e tu non lo conosci, conduci l'animale a casa tua e tienilo presso di te, finchè il tuo fratello venga a cercarlo, e tu possa restituirglielo. [3]Allo stesso modo ti diporterai riguardo al suo asino, alle sue vesti e a qualsiasi cosa che il tuo fratello avrà perduta e tu avrai trovata; non devi fingere di non vederla ».

[4]« Se vedi che l'asino del tuo fratello o il suo bove è caduto in mezzo alla strada, non scansarlo, ma aiuta subito il tuo fratello a rialzarlo ».

[5]« La donna non si metta indosso abito da uomo, nè l'uomo si vesta con abiti da donna, perchè chiunque fa tali cose è in abominio presso il Signore, Iddio tuo ».

[6]« Se ti avviene d'incontrare davanti a te sul tuo sentiero, sopra un albero o per terra, un nido di uccelli con gli uccellini o le uova, e che la madre posi sui piccoli o sulle uova, non prendere la madre coi piccoli, [7]ma lascia volar via la madre e prendi per te solo gli uccellini, affinchè tu abbia prosperità e lunga vita ».

[8]« Quando tu costruirai una casa, fa' un parapetto intorno alla terrazza che la copre, così non incorrerai nella vendetta del sangue, qualora uno cadesse di sotto. [9]Non seminare altra cosa nella tua vigna, affinchè non avvenga che diventi sacra tutta la raccolta: e il prodotto della semente e il frutto della tua vigna. [10]Non arare con un bove e un asino aggiogati insieme. [11]Non indossare vesti di tessuto diverso, di metà lana e metà lino insieme. [12]Fa' quattro nappe ai quattro angoli del tuo mantello, col quale ti copri ».

Delitti relativi al matrimonio e loro sanzioni. - [13]« Qualora un uomo sposi una donna, e dopo aver usato con lei, la prende in avversione, [14]le muove accuse disdicevoli e la diffama, dicendo: Io ho preso questa moglie, ma essendomi accostato a lei, non l'ho trovata vergine, [15]allora il padre e la madre di lei prendano i segni della verginità di lei e li portino davanti agli anziani della città, alla porta. [16]Il padre della giovane dica agli anziani: Io avevo dato la mia figlia per moglie a quest'uomo ed egli l'ha presa in avversione, [17]tanto che le muove delle accuse disonoranti, dicendo: Io non ho trovato vergine la tua figlia; invece ecco qua i segni della verginità della mia figlia. E stenderà quel panno davanti agli anziani della città. [18]Allora gli anziani prendano quell'uomo e lo castighino; [19]poi lo condannino a pagare cento sicli d'argento in riparazione e li diano al padre della giovane, poichè quell'uomo ha diffamato una vergine d'Israele. Ed ella resti sua moglie, nè la potrà mai mandar via per tutto il tempo della sua vita ».

[20]« Ma se l'accusa è vera e non siano stati trovati a quella giovane i segni della verginità, [21]facciano uscire quella giovane fuori della porta della casa di suo padre, e sia lapidata da tutta la gente della sua città, finchè muoia, perchè ha commesso un atto infame in Israele, avendo commesso un atto di fornicazione in casa di suo padre. Togli così il male di mezzo a te ».

[22]« Se un uomo sarà sorpreso in flagrante a giacere con una donna maritata, siano ambedue messi a morte, tanto l'uomo che si sarà giaciuto con la donna, quanto la donna. Togli così il male di mezzo a Israele ».

[23]« Se una fanciulla vergine è fidanzata, e un uomo travandola nella città, si sarà giaciuto con lei, [24]siano condotti ambedue fuori della porta della città e siano lapidati, finchè muoiano: la fanciulla, perchè, pur trovandosi in città, non ha gridato, e l'uomo, perchè ha violato la donna del suo prossimo. Togli così il male di mezzo a te. [25]Invece se un uomo trova una giovane fidanzata per i campi, e facendole violenza, si giace con lei, muoia soltanto l'uomo che si è giaciuto con quella; [26]ma non far nulla alla giovane, essa non ha commesso colpa degna di morte; è come il caso di uno che assale il suo prossimo e lo uccide. [27]Infatti, egli ha trovato quella gio-

22. - 5. Questi travestimenti, sempre riprovevoli, assumevano nei riti dei popoli cananei un carattere superstizioso e particolarmente scandaloso.

8. I tetti delle case orientali spesso erano a terrazza, praticabile dall'esterno e servivano da luogo di ritrovo. Perciò la necessità di un riparo, perchè nessuno cadesse.

9. Affinchè non avvenga...: poteva accadere che uno dei due prodotti fosse sottratto, per motivi religiosi, all'uso comune, o devoluto al Santuario per il mantenimento dei leviti. In ambedue i casi l'uno e l'altro prodotto erano dichiarati sacri e il padrone non poteva più servirsene.

24. Il fidanzamento presso gli Ebrei aveva forza di contratto matrimoniale e rendeva veri sposi, con tutte le conseguenze di legge.

27. In molti casi la donna, se non si difende da sè, non è difesa da nessuno.

vane fidanzata per i campi, ella può aver gridato, ma nessuno è venuto in suo aiuto ».

[28]« Se uno trova una fanciulla vergine, non fidanzata, l'afferra e si giace con lei, e verranno scoperti, [29]l'uomo che si sarà giaciuto con la fanciulla, deve pagare al padre di lei cinquanta sicli d'argento ed ella sia sua moglie, perchè egli l'ha disonorata, nè la potrà mai rimandar via per tutta la sua vita ».

23 - [1]« Nessuno prenda la moglie del proprio genitore, nè alzi la coperta di suo padre ».

Casi di esclusione dall'assemblea di culto. - [2]« Colui che ha gli organi genitali infranti o tagliati, non entri a far parte della comunità del Signore. [3]Allo stesso modo non entri nella comunità del Signore lo spurio; anzi nemmeno i suoi entrino nella comunità del Signore neppure alla decima generazione. [4]Nè l'Ammonita, nè il Moabita e nessuno dei loro discendenti entri a far parte della comunità del Signore, neppure alla decima generazione, e questo per sempre; [5]perchè non vennero incontro a voi con pane e acqua, nel vostro viaggio, quando uscivate dall'Egitto e perchè chiamarono Balaam, figlio di Beor, da Petor nella Mesopotamia e lo pagarono perchè ti maledicesse. [6]Ma il Signore, Iddio tuo, non ascoltò Balaam, anzi cambiò per te la maledizione in benedizione, perchè il Signore, Iddio tuo, ti ama. [7]Non cercar mai, per quanto tu viva, la loro prosperità, nè il loro bene. [8]Non abominare l'Edomita, perchè è tuo fratello; nè abominerai l'Egiziano, perchè tu sei stato ospite nel suo paese. [9]I figli, che nasceranno loro alla terza generazione, potranno entrare nell'assemblea del Signore ».

Mondezza negli accampamenti. - [10]« Quando uscirai in campo contro i tuoi nemici, guardati da ogni azione cattiva. [11]Se in mezzo a te vi è qualcuno divenuto impuro per qualche caso notturno, esca dal campo e non vi rientri: [12]alla sera si lavi con acqua e poi, dopo il tramonto del sole, potrà rientrare nel campo. [13]Avrai pure un luogo fuori del campo, dove andare per i tuoi bisogni; [14]e nel tuo equipaggiamento devi aver pure una pala, con la quale scàvare una buca in terra e poi, dopo esserti seduto, coprire i tuoi rifiuti. [15]Il Signore Iddio tuo cammina in mezzo al tuo campo per proteggerti e darti in potere i tuoi nemici, per questo il tuo campo sia santo, e fa' sì che egli non veda nessuna bruttura in mezzo a quello, onde non debba rivolgersi da te ».

Schiavi fuggiaschi. - [16]« Non riconsegnare al suo padrone il servo che, fuggito da lui, si sia rifugiato presso di te. [17]Dimori presso di te, in mezzo ai tuoi nel luogo che si sarà scelto, in una delle tue città, che preferisce: non fargli violenza ».

Prescrizioni varie. - [18]« Tra le figlie e i figli d'Israele, non ci sia nessuna prostituta nè alcun prostituto. [19]Non portare nella casa del Signore, Iddio tuo, il guadagno di una meretrice, nè la mercede d'un prostituto, per qualsiasi voto, perchè ambedue sono abominazioni davanti al Signore, Iddio tuo ».

[20]« Non esigere nessun interesse dal tuo fratello, nè per danaro nè per viveri, nè per qualunque altra cosa che si presta a interesse. [21]Esigi invece l'interesse dallo straniero, ma non dal tuo fratello, affinchè il Signore, Iddio tuo, ti benedica in tutto quello a cui porrai mano, nel paese dove stai per entrare a prenderne possesso ».

[22]« Quando tu avrai fatto un voto al Signore, Iddio tuo, non tardare a compierlo, perchè il Signore, Iddio tuo, te ne chiederebbe certamente conto, e tu saresti reo di peccato. [23]Ma se ti astieni dal far voti, non ci sarà peccato per te. [24]Mantieni la parola, che avrai pronunziato con le tue labbra, e adempi il voto che liberamente hai fatto al Signore, Iddio tuo, con la tua propria bocca ».

Rispetto della proprietà. - [25]« Quando tu entrerai nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva a sazietà, ma non metterne nel tuo paniere. [26]Quando tu entrerai in un campo di grano del tuo prossimo, potrai cogliere spighe con la mano, ma non mietere con la falce il grano del prossimo tuo ».

24 **Il divorzio.** - [1]« Se un uomo avrà preso moglie e consumato il suo matrimonio,

23. - 16-17. Si tratta di uno schiavo straniero, fuggito da padrone pure straniero. Era già il diritto di asilo, per sfuggire a persecuzioni, diventato poi internazionale e accolto nel diritto comune.

18-19. Era frequente fra gli idolatri, donne e uomini, dare per pegno il proprio corpo al peccato, e destinare il provento al culto degli idoli.

25-26. Leggi per tempi di maggiore semplicità e onestà, a beneficio dei bisognosi, non ad incoraggiamento dei rapaci.

24. - 1-4. La permissione del ripudio era tollerata come minor male (Mt 19,7-8), tuttavia veniva circondata da diverse cautele. Non per qualsiasi causa era permessa, ma solo per qualche feditâ o bruttura.

ma poi la sposa non è più gradita agli occhi suoi per aver trovato in lei qualcosa di brutto, le scriva il libretto del ripudio, glielo dia in mano e la mandi fuori di casa sua. [2]Ma può avvenire che essa, uscita da quella casa, se ne vada e si sposi con un altro uomo. [3]Or, se questo secondo marito la prende in avversione e le scrive pure il libretto del ripudio e glielo dà in mano e la manda fuori di casa sua, o se questo secondo marito, che l'aveva presa per moglie, muore, [4]il primo marito che l'aveva mandata via, non può riprenderla per farla sua moglie, dopo che essa si è così contaminata. Perchè vi è in questo una abominazione agli occhi del Signore, e tu non devi macchiar di peccato la terra che il Signore, Iddio tuo, ti dà in eredità ».

Umanità e moderazione. - [5]« Se uno ha preso moglie da poco, non vada alla guerra e non lo si importuni con nessun servizio pubblico; se ne stia esente da tutto in casa sua per un anno e allieti la moglie che ha preso ».

[6]« Nessuno prenda in pegno le due macine e neppure la mola superiore, perchè prenderebbe in pegno la vita, impedendo di procurarsi il pane ».

[7]« Se viene scoperto che uno abbia rapito un uomo di mezzo ai suoi fratelli, figli d'Israele, lo tratti da schiavo e lo venda, quel rapitore deve morire: togli così il male di mezzo a te ».

[8]« In caso di lebbra, fa' ben attenzione di osservar con diligenza e seguire tutto quello che i sacerdoti leviti vi hanno insegnato: procurate di fare secondo che ho loro comandato. [9]Ricordati di quello che il Signore, Iddio tuo, fece a Maria, durante il viaggio, dopo essere usciti dall'Egitto ».

[10]« Se tu farai qualche prestito al tuo prossimo non entrare in casa sua per sceglierti il pegno, qualunque sia, [11]ma rimani alla porta e colui a cui tu hai fatto il prestito ti porterà il pegno fuori. [12]Se poi è un povero, non andare a dormire, avendo ancora il suo pegno presso di te, [13]ma al tramonto del sole restituiscigli il pegno, affinchè egli possa dormire nel suo mantello e ti benedica; quest'atto sarà per te una buona azione agli occhi del Signore, Iddio tuo ».

[14]« Non defraudare il mercenario povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi fratelli o uno dei forestieri, che abitano nel tuo paese, dentro la tua città. [15]Pagagli il suo salario, giorno per giorno, e non tramonti il sole senza che tu gliel'abbia dato, perchè egli è povero, e ad esso aspira con l'animo suo, affinchè egli non gridi contro di te al Signore, e non vi sia in te colpa ».

[16]« Non si facciano morire i padri per colpa dei figli, nè si mettano a morte i figli per causa dei padri; ciascuno sia fatto morire per il proprio peccato ».

[17]« Non violerete il diritto dello straniero, nè dell'orfano, e non prenderete in pegno la veste della vedova. [18]Ricordati che tu sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, Iddio tuo: perciò ti comando di mettere in pratica questo precetto ».

[19]« Quando nel tuo podere starai a mietere la tua messe e avrai dimenticato un manipolo nel campo, non tornare indietro a prenderlo, ma lascialo per il forestiero, per l'orfano e per la vedova, affinchè il Signore, Iddio tuo, ti benedica in ogni opera delle tue mani. [20]Quando bacchierai gli ulivi non ricercare le olive rimaste sui rami, ma lasciale per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. [21]Quando vendemmierai la tua vigna, non racimolare i grappoli rimasti dietro a te, ma lasciali per il forestiero, per l'orfano e per la vedova. [22]Ricordati che tu sei stato schiavo in Egitto, e perciò io ti comando di mettere in pratica questo precetto ».

25 **Giustizia, ma moderazione nel punire.** - [1]« Quando sorgerà fra alcuni una lite, siano convocati in tribunale e si faccia il processo: si dia ragione a chi ha ragione e torto a chi ha torto. [2]Se colui che ha torto, merita di essere battuto, il giudice lo faccia stendere per terra e battere alla sua presenza con un numero determinato di colpi in proporzione del suo torto. [3]Potrà fargli dare quaranta colpi, ma non oltre, per timore che battendolo di più l'ammaccatura sia grande al punto che il tuo fratello diventi disonorato agli occhi tuoi ».

[4]« Non mettere la museruola al bove, mentre sta trebbiando ».

6. Il molino da grano in famiglia si componeva di due pietre, una inferiore fermata al suolo, l'altra superiore girevole: or, togliendo una delle pietre, la famiglia non poteva più macinare il grano e provvedere a se stessa.

9. Vedi Numeri 12.

12-13. Vedi Esodo 22,25-26.

19-22. Precetti di squisita delicatezza, che ricordano la carità evangelica persino nelle espressioni.

25. - 3. Per essere sicuri di non violare la legge, i giudici non facevano mai dare più di 39 colpi, quaranta meno uno, come dirà S. Paolo di sè (2 Cor 11,24).

4. Invece di battere il frumento a mano, lo facevano trebbiare o triturare dai buoi, o dalle mucche, da cavalli, o da asini. Ancora oggi trebbiano così in Oriente e persino in alcuni luoghi d'Italia. A questi buoi che trebbiano e girano gran parte della giornata sulla messe sparsa per l'aia, Dio vieta di mettere la museruola, perchè possano nu-

La legge del levirato. - [5]« Se dei fratelli dimorano insieme e uno di loro muore senza figli, la moglie del morto non si sposerà fuori di famiglia ad un uomo estraneo; ma il suo cognato vada da lei e se la prenda per moglie, compiendo verso di lei il suo dovere di cognato. [6] Il primogenito che ella avrà, farà rivivere il nome del fratello defunto, sicchè non sparisca il suo nome in Israele. [7]Ma se quell'uomo rifiuta di sposare la sua cognata, questa si presenti agli anziani presso la porta e dica: Il mio cognato ricusa di far rivivere il nome del suo fratello in Israele, egli non vuole compiere verso di me il suo dovere di cognato. [8]Allora gli anziani della sua città lo chiameranno e gli parleranno. Se poi egli insiste ancora, dicendo: Non mi piace di prenderla, [9]la cognata gli si accosterà e, alla presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede e gli sputerà sul viso, pronunciando queste parole: Così va fatto a quell'uomo, che non edifica la casa di suo fratello. [10]E quel tale sarà chiamato in Israele: La casa dello scalzato ».

Legge di onestà; giustizia nei pesi. - [11]« Se degli uomini si battono fra di loro e la moglie di uno si avvicinerà per liberare il suo marito dalle mani di colui che lo percuote, e stenderà la mano e prenderà costui per le sue parti vergognose, [12]mozzale la mano: il tuo occhio non le perdoni ».

[13]« Non aver nel tuo sacchetto due pesi, l'uno grande e l'altro piccolo. [14]Non aver in casa due misure, una più grande e una più piccola. [15]Tieni pesi esatti e giusti, come pure misure esatte e giuste, affinchè tu abbia lunga vita nella terra che il Signore Iddio tuo sta per darti. [16]Poichè chiunque fa tali cose e chiunque pratica la frode è in abominio davanti al Signore, Iddio tuo ».

Contro gli Amaleciti. - [17]« Ricordati di quello che ti fece Amalec, durante il viaggio, dopo essere usciti dall'Egitto: [18]come egli ti assalì durante il cammino e percosse nella retroguardia tutte le persone deboli che erano dietro a te, mentre tu eri stanco e spossato, e non temette Iddio. [19]Perciò quando il Signore, Iddio tuo, ti avrà messo al sicuro da tutti i tuoi nemici confinanti, nella terra che il Signore, Iddio tuo, sta per darti in possesso ereditario, tu farai sparire il ricordo di Amalec di sotto il cielo: non te ne dimenticare ».

26 **Rituale delle primizie.** - [1]« Quando tu sarai entrato nel paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà in eredità, lo conquisterai e vi abiterai, [2]prendi delle primizie di tutti i frutti della terra, che ricaverai dal paese che il Signore, Iddio tuo, sta per darti, mettile in un paniere, e và' al luogo che il Signore, Iddio tuo, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. [3]Presentati al sacerdote che vi sarà in quei giorni, e digli: Attesto oggi dinanzi al Signore, Iddio tuo, che sono entrato nel paese che il Signore giurò ai nostri padri di darci ».

[4]« Prenda poi il sacerdote il paniere dalle tue mani, e lo deponga davanti all'altare del Signore, Iddio tuo. [5]Quindi comincia a dire davanti al Signore, Iddio tuo: Un Arameo errante era mio padre, egli scese in Egitto e vi dimorò come straniero con poca gente, e là diventò una nazione grande, potente e numerosa. [6]Allora gli Egiziani ci maltrattarono, ci oppressero e c'imposero un duro servaggio. [7]Ma noi gridammo al Signore Iddio dei nostri padri, ed egli udì la nostra voce, riguardò alla nostra miseria e ai nostri travagli e alla nostra oppressione, [8]e il Signore ci trasse dall'Egitto con mano potente e con braccio disteso, con grandi terrori, con miracoli e con prodigi. [9]Egli ci ha condotti in questo luogo e ci ha dato questo paese, terra dove scorre il latte e il miele. [10]E ora, ecco, io reco le primizie dei frutti della terra che tu, o Signore, mi hai dato. Deponile quindi davanti al Signore, Iddio tuo, e prostrati davanti al Signore, Iddio tuo. [11]Poi farai festa per tutto il bene che il Signore, Iddio tuo, ha dato a te e alla tua casa, tu col levita e il forestiero che sarà in mezzo a te ».

Rituale delle decime triennali. - [12]« Quando tu avrai terminato di prelevare tutte le decime della tua entrata nell'anno terzo, l'anno delle decime, e le avrai date al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova e le avranno mangiate dentro le tue città e si saranno saziati, [13]allora, nel cospetto del Signore, Id-

trirsi anche lavorando. Vedi un'applicazione superiore di questa legge in due lettere di S. Paolo: I Cor 9,9; I Tim 5,18: « L'operaio è degno della sua mercede » (Lc 10,7), qualunque sia il suo genere di lavoro.

5-6. La presente legge è chiamata del « levirato », dalla parola latina « levir », che vuol dire « cognato ». Suo scopo era di mantenere l'integrità delle famiglie e la proporzione dei beni.

7. **Presso la porta della città,** dove si amministrava la giustizia.

26. - 1-11. L'israelita, offrendo a Dio le primizie della Terra Promessa, per meglio riconoscere l'aiuto divino, ricorda Giacobbe, suo padre, perseguitato da Labano (Gn 29,31) e pellegrino in Egitto con sole 70 persone (Gn 46,27).

dio tuo, tu potrai dire: Io ho tolto di casa mia ciò che è sacro e non ho mancato di darlo al levita, al forestiero, all'orfano e alla vedova, in piena conformità del comandamento che tu mi hai dato; io non ho trasgredito i tuoi Comandamenti e non li ho dimenticati; [14]non ne ho mangiato nel mio lutto e non ne ho tolto per uso profano e non ne ho dato per un morto: ho obbedito alla voce del Signore, Iddio mio, ho fatto interamente come tu mi hai comandato. [15]E ora dalla santa tua sede, dai cieli, riguarda e benedici il tuo popolo Israele e il paese che ci hai dato, come giurasti ai nostri padri, terra dove scorre latte e miele ».

Conclusione del secondo discorso: Israele popolo speciale del Signore. - [16]« Oggi il Signore Iddio tuo ti comanda di mettere in pratica questi precetti e queste leggi; custodiscili dunque e mettili in pratica con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua. [17]Oggi hai impegnato il Signore ad esserti Dio, ma alla condizione che tu cammini nelle sue vie e osservi i suoi precetti, i suoi Comandamenti e le sue leggi, obbedendo alla sua voce. [18]E il Signore ha impegnato te oggi ad essergli un popolo speciale, come ti ha promesso, alla condizione che tu osservi tutti i suoi Comandamenti; [19]egli ti eleverà allora al di sopra di tutte le nazioni, come ha già fatto, per gloria, fama e onore, e tu sarai un popolo consacrato al Signore, Iddio tuo, come egli ti ha detto ».

PARTE TERZA

TERZO DISCORSO DI MOSE'

La legge da scriversi su grandi pietre. - 27 [1]Mosè e gli anziani d'Israele dettero questi ordini al popolo, dicendo: « Osservate tutti i Comandamenti che oggi vi prescrivo. [2]Il giorno che passerete il Giordano per entrare nel paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà, rizza delle grandi pietre, e intonacale di calcina; [3]poi scrivici sopra tutte le parole di questa legge, quando sarai passato per giungere alla terra che il Signore, Iddio tuo, ti dà, terra dove scorre latte e miele, come il Signore, Iddio dei padri tuoi, ti ha promesso. [4]E quando avrete passato il Giordano, rizzate sul monte Ebal queste pietre, come oggi io vi comando, e intonacatele di calcina. [5]E costruisci là un altare al Signore, Iddio tuo, un altare di pietre, che il ferro non ha lavorate. [6]Costruisci l'altare del Signore, Iddio tuo, di pietre grezze, ed è su questo altare che tu offrirai olocausti al Signore, Iddio tuo, [7]e immolerai sacrifici pacifici, che là mangerai, facendo festa davanti al Signore, Iddio tuo. [8]Scrivi sopra quelle pietre, in modo ben chiaro, tutte le parole di questa legge ».

[9]Poi Mosè e i sacerdoti levitici parlarono a tutto Israele, dicendo: « Fa' silenzio e ascolta, o Israele: oggi tu sei divenuto un popolo per il Signore, Iddio tuo. [10]Obbedirai alla voce del Signore, Iddio tuo, e metterai in pratica i suoi Comandamenti e le sue leggi, che oggi io ti prescrivo ».

Maledizione ai violatori della legge. - [11]In quello stesso giorno Mosè dette quest'ordine al popolo dicendo: [12]« Quando avrete passato il Giordano, ecco quelli che staranno sul monte Garizim, per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; [13]ed ecco quelli che staranno sul monte Ebal, per pronunziare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zabulon, Dan e Neftali. [14]I leviti prenderanno la parola e diranno solennemente, ad alta voce, a tutti gli uomini d'Israele:

[15]« Maledetto l'uomo che fa un idolo scolpito, o di getto, opera di mano d'artefice, abominazione per il Signore, e lo colloca in luogo occulto! Tutto il popolo risponda e dica: Amen ».

[16]« Maledetto chi disprezza suo padre e sua

14. Non ne ho mangiato nel mio lutto, perchè la decima, riservata dal Signore ai leviti, o ai poveri, era sacra e quindi, usandola in banchetti di lutto, o deponendola sulla tomba di un morto, costume che in antico era diffuso anche fra gli Israeliti, sarebbe stata profanata e resa impura.

27. - 12. La scena si svolgerà sulle pendici del monte Garizim (m. 870) e su quelle del monte Ebal (m. 938): sei tribù schierate dalle falde del Garizim verso la vetta, risponderanno: « Così sia! », quando i sacerdoti, dalla valle fra i due monti, pronunzieranno una benedizione. Le altre sei tribù dalle pendici dell'Ebal risponderanno: « Così sia! », quando i sacerdoti pronunzieranno una maledizione.

madre! E tutto il popolo risponda: Amen ».
17« Maledetto chi sposta i termini del suo prossimo! E tutto il popolo risponda: Amen ».
18« Maledetto chi fa perdere la via a un cieco! E tutto il popolo risponda: Amen ».
19« Maledetto chi conculca il diritto dello straniero, dell'orfano e della vedova! E tutto il popolo risponda: Amen ».
20« Maledetto chi giace con la moglie di suo padre, perchè solleva la coperta di suo padre! E tutto il popolo risponda: Amen ».
21« Maledetto chi giace con qualsiasi bestia! E tutto il popolo risponda: Amen ».
22« Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre! E tutto il popolo risponda: Amen ».
23« Maledetto chi giace con la sua suocera! E tutto il popolo risponda: Amen ».
24« Maledetto chi uccide il suo prossimo in segreto! E tutto il popolo risponda: Amen ».
25« Maledetto chi accetta un regalo per colpire a morte una vita innocente! E tutto il popolo risponda: Amen ».
26« Maledetto chi non s'attiene alle parole di questa legge, per metterle in pratica! E tutto il popolo risponda: Amen ».

28 **Le benedizioni promesse.** - 1« Or dunque, se tu ubbidisci diligentemente alla voce del Signore, Iddio tuo, procurando di mettere in pratica tutti i suoi Comandamenti, che oggi io ti prescrivo, il Signore, Iddio tuo, ti eleverà al di sopra di tutte le nazioni della terra. 2Tutte queste benedizioni verranno su di te e ti raggiungeranno, se darai ascolto alla voce del Signore, Iddio tuo ».
3« Sarai benedetto in città e benedetto nei campi. 4Benedetto sarà il frutto delle tue viscere, il frutto della tua terra e il frutto del tuo bestiame; i nati delle tue mucche e quelli del tuo gregge. 5Benedetto sarà il tuo paniere e la tua madia. 6Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. 7Il Signore metterà in rotta i tuoi nemici, che si leveranno contro di te: per una via si muoveranno contro di te e per sette vie fuggiranno dinanzi a te. 8Il Signore ordinerà che la benedizione sia con te, nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese che il Signore, Iddio tuo, ti dà! ».
9« Il Signore farà di te un popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i suoi Comandamenti e camminerai nelle sue vie. 10Tutti i popoli della terra, vedendo che tu porti il nome del Signore, avranno timore di te. 11Il Signore, Iddio tuo, ti farà sovrabbondare di beni, nel frutto del tuo ventre, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto della tua terra, nel paese che il Signore giurò ai tuoi padri di darti. 12Il Signore aprirà per te il suo meraviglioso tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e benedire tutta l'opera delle tue mani. Tu presterai a molte genti e non prenderai nulla in prestito. 13Il Signore ti porrà per primo e non per ultimo, sarai sempre in alto e mai in basso, se ubbidirai ai Comandamenti del Signore, Iddio tuo, quali oggi io te li prescrivo, affinchè li custodisca e li metta in pratica, 14senza deviare nè a destra nè a sinistra da nessuna delle cose, che oggi io ti comando, per andar dietro ad altri dèi e servirli ».

Le maledizioni. - 15« Ma se tu non ubbidirai alla voce del Signore, Iddio tuo, non curandoti di mettere in pratica tutti i suoi Comandamenti e tutte le sue leggi, che oggi io ti dò, tutte le seguenti maledizioni cadranno su di te e ti raggiungeranno ».
16« Tu sarai maledetto in città e maledetto nei campi. 17Maledetto sarà il tuo paniere e la tua madia. 18Maledetto sarà il frutto del tuo ventre e il frutto della tua terra; maledetti i nati delle tue mucche e quelli del tuo gregge. 19Sarai maledetto quando entri e maledetto quando esci ».
20« Il Signore manderà contro di te la maledizione, lo scompiglio e la minaccia, in ogni cosa a cui tu metterai mano e che farai, finchè tu sia distrutto, e ben presto annientato, per la malvagità delle tue azioni, per avermi abbandonato. 21Il Signore farà sì che la peste s'attaccherà a te, fino a che ti abbia consunto, nel paese nel quale stai per andare a prendere possesso. 22Il Signore ti colpirà di consunzione, di febbre, d'infiammazione, di bruciore; di siccità, di carbonchio e di ruggine, che ti perseguiteranno, finchè tu sia perito. 23Il tuo cielo, che sarà sopra il tuo capo, diventerà di rame, e la terra sotto di te, sarà come ferro. 24Il Signore manderà pioggia sulla tua terra, ma pioggia di sabbia e di polvere, che cadrà su di te dal cielo, finchè tu sia distrutto ».
25« Il Signore ti metterà in rotta di fronte ai tuoi nemici: per una via uscirai contro di

28. - 1. Le benedizioni comprendono i versetti da 1 a 14, le maledizioni invece dal 15 arrivano fino al 68. Le maledizioni hanno un'ampiezza maggiore, per impressionare il popolo, molto più sensibile ai castighi che all'attrattiva delle benedizioni. Le une e le altre sono di ordine terreno, perchè gli Ebrei erano poco attirati dai premi spirituali, e per il fatto che erano rivolte alla nazione come tale.

3. **Sarai benedetto...** in tutto ciò che intraprendi come privato e come popolo, sempre, però, **se darai ascolto alla voce del Signore, Iddio tuo.**

loro e per sette vie fuggirai dinanzi a loro; e sarai oggetto di orrore, per tutti i regni della terra. [26]I tuoi cadaveri saranno pasto di tutti gli uccelli del cielo e delle bestie della terra, senza che vi sia chi li spaventi ».

[27]« Il Signore ti colpirà con l'ulcera d'Egitto, con tumori, con la rogna e con la tigna, da cui tu non potrai guarire. [28]Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di smarrimento dei sensi, [29]al punto che in pieno giorno andrai a tastoni come il cieco nel buio, e non prospererai nelle tue cose. Tu sarai di continuo oppresso e spogliato, e non ci sarà nessuno che ti soccorra. [30]Ti fidanzerai con una donna, e un altro la possederà; edificherai una casa, ma non ci abiterai; pianterai vigne, e non ne godrai il frutto. [31]Il tuo bove sarà ammazzato davanti a te e tu non ne mangerai; il tuo asino ti sarà portato via sotto gli occhi e non ti sarà reso; le tue pecore saranno date ai tuoi nemici, e non ci sarà chi ti soccorra. [32]I tuoi figli e le tue figlie saranno dati a un popolo straniero; e ogni giorno i tuoi occhi si stancheranno nel guardare in direzione del loro esilio, senza che le tue mani abbiano la forza di far niente. [33]Un popolo, che tu non hai mai conosciuto, mangerà il raccolto della tua terra e il frutto di tutte le tue fatiche, mentre tu sarai oppresso e maltrattato tutti i giorni, [34]tanto che diventerai pazzo per le cose che vedrai con gli occhi tuoi. [35]Il Signore ti colpirà d'un'ulcera maligna, nelle ginocchia e nelle cosce, da cui tu non potrai guarire, dalla pianta dei piedi fino alla sommità del capo ».

[36]« Il Signore farà andare te e il tuo re, che tu avrai costituito sopra di te, verso una nazione, che nè tu nè i padri tuoi avrete conosciuta; e là servirai agli dèi stranieri, fatti di legno e di pietra, [37]al punto che diverrai lo stupore, la canzone e la favola di tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto ».

[38]« Molto seme getterai nei campi, ma poco raccoglierai, perchè le cavallette, spuntato che sia, lo bruciheranno. [39]Pianterai viti, le coltiverai, ma non ne berrai il vino, non ne coglierai l'uva, perchè il verme le roderà. [40]Avrai ulivi in tutto il tuo territorio, ma non ti ungerai d'olio, perchè le tue ulive andranno a male. [41]Genererai figli e figlie, ma non t'apparterranno, perchè saran condotte in schiavitù. [42]Tutti i tuoi alberi e il frutto della tua terra saran preda delle locuste. [43]Lo straniero che abiterà in mezzo a te, s'innalzerà sempre di più sopra di te, e tu scenderai continuamente più in basso. [44]Egli presterà a te, e tu non presterai a lui; egli sarà il capo tu la coda ».

[45]« Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, fino a distruggerti, quando tu non avrai ubbidito alla voce del Signore, Iddio tuo, come avresti dovuto, osservando i Comandamenti e le leggi che egli ti ha dato. [46]Esse saranno in te e nella tua progenie, come un segno e un prodigio, in perpetuo ».

Preannunzio di guerre e del futuro esilio. [47]« Poichè non avrai servito il Signore, Iddio tuo, con la gioia e l'allegrezza che ti procura l'abbondanza d'ogni bene, [48]sarai servo dei tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, e ti verrai a trovare nella fame, nella sete, nella nudità e nella mancanza di ogni cosa; anzi ti metteranno un giogo di ferro sul tuo collo, fino a distruggerti ».

[49]« Il Signore farà muovere contro di te un popolo di lontano, dagli estremi confini della terra, veloce come aquila che si avventa, una nazione della quale non intenderai la lingua, [50]gente dalla faccia feroce, che non avrà riguardo al vecchio, nè pietà del fanciullo. [51]Essi mangeranno il frutto del tuo bestiame e quello della tua terra, fino ad annientarti, e non ti lasceranno nulla, nè frumento, nè vino, nè olio, nè i vitelli delle tue mucche, nè gli agnelli delle tue pecore, finchè non t'abbiano fatto perire. [52]Anzi questo popolo ti assedierà in tutte le tue città, fino a che le tue mura più alte e più forti, nelle quali avevi riposto la tua fiducia, siano crollate in tutto il paese, che il Signore, Iddio tuo, ti avrà dato. [53]E tu, nell'assedio e nelle strettezze in cui ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie, che il Signore, Iddio tuo, t'avrà dato. [54]L'uomo più molle e più delicato fra voi guarderà con occhio bieco il suo fratello, la moglie del suo seno e il resto dei suoi figli risparmiati, [55]non volendo egli dare a nessuno di loro la carne dei proprii figli, che mangerà per sè, perchè non gli sarà rimasto più nulla, nell'assedio e nelle strettezze, in cui i tuoi nemici ti avranno

27. Per **l'ulcera d'Egitto**, vedi Esodo 9,8-10.

47-57. Due volte s'avverarono alla lettera queste predizioni del castigo che Dio, per mezzo di popoli stranieri, avrebbe dato al popolo d'Israele, disobbediente alle sue leggi. La prima, facendoli deportare dagli Assiri in tre tempi: nel 604 av. Cristo, nel 597-596, e finalmente nel 587, in cui Gerusalemme e il Tempio furono distrutti. Poi vennero riedificati al loro ritorno dall'esilio. La seconda nell'assedio e nella distruzione di Gerusalemme e del Tempio da parte dei Romani nell'anno 70 dopo Cristo.

ridotto in tutte le tue città. [56]La donna più molle e più delicata fra voi, che per la sua mollezza e delicatezza quasi non avrebbe osato toccar terra con la pianta dei suoi piedi, guarderà con occhi biechi il marito del suo seno, il figlio e la figlia, [57]e si nasconderà da loro per mangiare in segreto la placenta che le uscirà dal suo seno, e il figlio che metterà al mondo, non volendone far parte a loro, perchè manca di tutto a causa dell'assedio e nelle strettezze in cui ti avranno ridotto i tuoi nemici in tutte le tue città ».

[58]« Se non hai cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge, scritta in questo libro, se non temi questo nome glorioso e tremendo di Jahvé, tuo Dio, [59]il Signore colpirà te e la tua posterità con mali straordinari, con flagelli grandi e duraturi, con malattie gravi e ostinate. [60]Anzi farà piombare su di te tutte le malattie d'Egitto, delle quali avevi tanta paura, e si attaccheranno a te. [61]Non solo, ma anche le molte malattie e i molti flagelli non nominati nel libro di questa legge, il Signore li farà venire addosso a te, finchè tu sia distrutto. [62]E rimarrete poca gente, voi che eravate numerosi come le stelle del cielo, perchè tu non avrai ubbidito alla voce del Signore, Iddio tuo ».

[63]« Anzi allora avverrà che il Signore quanto si rallegrava nel farvi del bene e nel moltiplicarvi, altrettanto si rallegrerà nel farvi perire e nel distruggervi; e sarete strappati dal paese nel quale tu stai per entrare a prenderne possesso. [64]Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra, e là tu servirai ad altri dèi, che nè tu, nè i tuoi padri avete mai conosciuti: dèi di legno e di pietra. [65]E fra quelle nazioni tu non godrai mai pace, nè ci sarà riposo per la pianta dei tuoi piedi. Il Signore ti darà là un cuore trepidante, occhi consunti e abbattimento d'animo. [66]La tua vita ti starà dinanzi sempre come sospesa a un filo: temerai notte e giorno, mai sicuro di te stesso. [67]La mattina tu dirai: Oh, fosse già sera! E la sera: Oh, fosse già mattina! per lo spavento di cui sarà pieno il tuo cuore e per lo spettacolo che si offrirà agli occhi tuoi. [68]Il Signore ti farà tornare in Egitto per terra e per mare, per la via di cui t'aveva detto: Non la rivedrai mai più! E là v'offrirete in vendita ai vostri nemici, come schiavi e come schiave, senza trovar nessuno che vi compri ».

Conclusione del terzo discorso. - [69]Queste sono le parole del patto che il Signore comandò a Mosè di conchiudere coi figli d'Israele nel paese di Moab, oltre al patto che aveva già stabilito con loro al monte Oreb.

PARTE QUARTA

QUARTO DISCORSO DI MOSE'

Riassunto di quanto è avvenuto dall'Egitto al Giordano. - [1]Mosè adunque convocò tutto Israele e disse loro: « Voi avete veduto tutto quello che il Signore ha fatto sotto gli occhi vostri, nella terra d'Egitto, a Faraone, ai suoi servitori e a tutto il suo paese: [2]le straordinarie prove, che tu hai visto coi tuoi occhi, quei miracoli e quei grandiosi prodigi. [3]Ma, il Signore, fino ad oggi non vi ha dato un cuore per conoscere, nè occhi per vedere, nè orecchi per intendere ».

[4]« Io vi ho condotti per quarant'anni nel deserto; le vostre vesti non vi si sono lacerate addosso, nè i vostri calzari vi si sono logorati nei piedi. [5]Voi non avete mangiato pane, non avete bevuto vino, nè bevande inebrianti, affinchè conosceste che Io sono il Signore, Iddio vostro. [6]Poi siete arrivati in questo luogo. Seon, re di Esebon e Og, re del Basan, uscirono contro di noi per combatterci, ma noi li abbiamo sconfitti, [7]abbiamo conquistato il loro paese, e lo abbiamo dato in proprietà ai Rubeniti, ai Gaditi e alla mezza tribù di Manasse. [8]Osservate dunque le parole di questo patto e mettetelo in pratica, affinchè prosperiate in tutto ciò che farete ».

Richiamo dell'Alleanza per le presenti e le future generazioni. - [9]« Oggi voi siete comparsi tutti quanti davanti al Signore, Iddio vostro: i vostri capi di tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli uomini d'Israele, [10]i vostri bambini e le vostre mogli e lo straniero che è in mezzo al tuo campo: da colui che

63. Qui si attribuiscono a Dio passioni umane, che egli non può avere; perciò oggetto della sua gioia non è la rovina degli uomini, ma la gloria che gliene viene solo per il trionfo della giustizia.

ti spacca la legna, a colui che t'attinge l'acqua, [11]affinchè tu entri nel patto del Signore, Iddio tuo, giurato con giuramento imprecatorio, patto che oggi il Signore, Iddio tuo, stringe con te, [12]affinchè in te si costituisca un popolo, mentre egli stesso sarà per te il tuo Dio, come ti ha detto e come giurò ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe ».

[13]« Ed io non soltanto con voi faccio oggi questo patto e questo giuramento imprecatorio, [14]ma lo faccio sia per colui che sta qui oggi nel cospetto del Signore, Iddio nostro, sia per colui che non è qui oggi con noi ».

[15]« Voi sapete, infatti, come abbiamo dimorato nel paese d'Egitto, e come siamo passati in mezzo alle nazioni, che avete attraversato. [16]Voi avete veduto le loro oscenità e le loro sozzure, i loro idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono in mezzo a loro ».

[17]« Non ci sia dunque tra voi nè uomo, nè donna, nè famiglia, nè tribù che oggi distolga il suo cuore dal Signore, Iddio vostro, per andare a servire agli dèi di quelle nazioni! Non ci sia tra voi nessuna radice che produca veleno e assenzio! [18]Non sia mai che qualcuno, dopo aver udito le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinghi in cuor suo, dicendo: Non mancherò di nulla, anche camminando secondo il sentimento del mio cuore, come l'abbondanza d'acqua fa sparire la sete. [19]Il Signore non perdonerà a costui, ma l'ira del Signore e la sua gelosia s'infiammeranno contro quell'uomo e tutte le maledizioni scritte in questo libro piomberanno su di lui, tanto che il Signore cancellerà il suo nome di sotto il cielo. [20]Il Signore lo separerà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le maledizioni del patto, scritto in questo libro della legge ».

[21]« Le generazioni future e i vostri figli, che sorgeranno dopo di voi, e lo straniero, che verrà da terra lontana, vedranno le piaghe di questo paese e le malattie con cui il Signore lo avrà colpito, e grideranno: [22]Zolfo, sale, arsura è tutta la sua terra; non ci sarà più sementa, nè prodotto, non vi crescerà più un filo d'erba; sarà come avvenne di Sodoma, di Gomorra, di Odma e di Seboim, che il Signore distrusse nella sua ira e nel suo furore! [23]E tutte le genti si domanderanno: Perchè il Signore ha trattato così questo paese? Come mai quest'ira così grande, così ardente? [24]E si risponderà: Perchè hanno abbandonato il patto del Signore, Iddio dei loro padri, che egli aveva fatto con gl'Israeliti dopo averli tratti fuori dall'Egitto; [25]e perchè sono andati a servire altri dèi e li hanno adorati, dèi che essi non avevano mai conosciuti, e che il Signore non aveva loro assegnati. [26]Per questo l'ira del Signore si è accesa contro il loro paese, per far venire su quella terra tutte le maledizioni scritte in questo libro. [27]Il Signore li ha estirpati dal loro territorio con ira, con furore e grande indignazione, e li ha gettati in un altro paese, fino ad oggi ».

[28]« Le cose occulte appartengono al Signore, Iddio nostro, ma quelle rivelate sono per noi e per i nostri figli in perpetuo, affinchè mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge ».

30 Promesse di misericordia: ritorno dall'esilio e conversione. - [1]« E quando tutte queste parole si saranno verificate per te, questa benedizione e questa maledizione, che ti ho posto davanti, se tu le mediti in cuor tuo, quando ti troverai fra tutte le nazioni in mezzo alle quali il Signore, Iddio tuo, ti avrà sospinto, [2]e ti rivolgerai di nuovo al Signore, Iddio tuo, e ubbidirai alla sua voce, tu e i tuoi figli con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua, come appunto oggi io ti comando, [3]il Signore, Iddio tuo, ti farà tornare dalla schiavitù, avrà pietà di te e ti radunerà di nuovo da tutti i popoli, in mezzo ai quali ti aveva disperso. [4]Anche se i tuoi esiliati si trovassero sotto l'estremo lembo del cielo, di là il Signore, Iddio tuo, ti radunerà e di là ti prenderà, [5]per ricondurti nel paese che i tuoi padri avevano posseduto, affinchè lo possegga anche tu, vi abiti felice e ti moltiplichi in quello ancor più di loro ».

[6]« Il Signore, Iddio tuo, circonciderà il tuo cuore e quello dei tuoi discendenti, in modo che tu ami il Signore, Iddio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, e così possa vivere. [7]Allora il Signore, Iddio tuo, farà ricadere tutte queste maledizioni sopra i tuoi nemici e sui tuoi odiatori, che ti avranno perseguitato. [8]Tu ritornerai ad ascoltare la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi Comandamenti che oggi io ti prescrivo, [9]e il Signore, Iddio tuo, ti renderà felice e prospero in tutto: nell'opera delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame, nel frutto della tua terra. Poichè il Signore tornerà a compiacersi nel farti del bene, come si compiacque nel far-

30. - 3. Questa profezia si compì materialmente, quando i Giudei tornarono dall'esilio di Babilonia in due tempi: il primo scaglione di 42.360 con 7.337 tra servi e serve, capeggiato da Zorobabele, tornò nel 538 av. Cristo (Esdra 1,64-65); il secondo di 1.501 con un numero imprecisato di sacerdoti e discendenti del re Davide: questo secondo tornò 80 anni dopo sotto la guida di Esdra nel 458 (Esdra 8,1-14). In senso spirituale si compirà alla fine del mondo, quando gli Ebrei entreranno nella Chiesa.

lo ai padri tuoi, [10]se tu obbedisci alla voce del Signore, Iddio tuo, osservando i suoi Comandamenti e i suoi precetti, scritti in questo libro della legge, e se ritorni al Signore, Iddio tuo, con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua ».

[11]« Questi Comandamenti che io ti prescrivo, non sono infatti superiori alle tue forze, nè fuori della tua portata. [12]Non sono nel cielo, da dover dire: Chi salirà per noi nel cielo e ce li recherà e ce li farà conoscere, perchè si possano mettere in pratica? [13]E neppure si trovano al di là del mare, da dover dire: Chi passerà per noi al di là del mare e ce li porterà e ce li farà conoscere, perchè si possano mettere in pratica? [14]Invece la Parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, in modo che tu puoi metterla in pratica ».

Hai davanti la vita e la morte: scegli. - [15]« Guarda, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. [16]Se tu ascolti gli ordini del Signore, Iddio tuo, che io oggi ti prescrivo, amando il Signore, tuo Dio, camminando nelle sue vie, osservando i suoi Comandamenti, le sue leggi e i suoi precetti, allora tu vivrai e ti moltiplicherai e il Signore, Iddio tuo, ti benedirà nel paese, dove tu stai per entrare a prenderne possesso. [17]Ma se il tuo cuore si volge indietro, e non vuoi obbedire e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e servir loro, [18]io vi dichiaro oggi formalmente che voi perirete, e non vivrete a lungo nella terra, in cui entrate per possederla, passando il Giordano ».

[19]« Io prendo oggi in testimonio contro di voi il cielo e la terra: io pongo davanti a te la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: scegli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua discendenza, [20]amando il Signore, Iddio tuo, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui. Egli è la tua vita e la lunga durata del tuo soggiorno nella terra che il Signore giurò di dare ai tuoi padri, ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe ».

PARTE QUINTA

LA FINE DI MOSE'

31 **Giosuè succede a Mosè.** - [1]Mosè rivolse ancora queste parole a tutto Israele: [2]« Io son giunto ormai all'età di 120 anni, non posso più andare e venire e il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo Giordano. [3]E' il Signore Iddio tuo, colui che lo passerà innanzi a te, ed è lui che distruggerà quelle nazioni che ti stanno davanti, per spodestarle. D'ora in poi sarà Giosuè che marcerà alla tua testa, come il Signore ha detto. [4]E il Signore farà a loro come ha fatto a Seon e ad Og, re degli Amorrei, e al loro paese: li ha distrutti. [5]Il Signore le darà in vostro potere, e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che io vi ho dato. [6]Siate forti e coraggiosi, non temete e non vi spaventate di loro, perchè il Signore, Iddio tuo, è colui che cammina con te; egli non ti lascerà, nè ti abbandonerà ».

[7]Poi Mosè chiamò Giosuè, e gli disse in presenza di tutto Israele: « Sii forte e coraggioso, poichè tu devi introdurre questo popolo nella terra, che il Signore giurò di dare ai suoi padri, e tu lo metterai in possesso del paese. [8]Il Signore è colui che marcia alla tua testa, egli sarà con te, e non ti lascerà, nè t'abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo ».

Ordine di leggere la legge. - [9]Mosè scrisse poi questa legge e la consegnò ai sacerdoti, figli di Levi, che portavano l'Arca del patto del Signore, e a tutti gli anziani d'Israele. [10]E dette loro quest'ordine: « Al termine di ogni settimo anno, nella ricorrenza della remissione, nella festa dei Tabernacoli, [11]quando tutto Israele verrà a comparire davanti alla faccia del Signore, Iddio tuo, nel luogo che

14. **La Parola** della legge, espressione dei voleri di Dio, in S. Paolo (Rom 10,6-8) diventerà la Parola della fede.

15-20. Dio propone all'uomo la scelta fra il bene e il male, la vita e la morte. Egli non usa la forza nè per costringerlo al bene, nè per impedirgli di fare il male; ma lascia che ognuno si decida liberamente, affinchè sia responsabile dei proprii atti.

E' la tua vita e la lunga durata...: quando ci uniamo a Dio e alla sua onnipotente volontà, praticando i dieci Comandamenti, che ce la fanno conoscere, noi esistiamo, duriamo e viviamo anche in eterno, come Dio alla cui onnipotenza ci leghiamo, perchè « chi fa la volontà di Dio, dura in eterno » (1 Gv 2,17), e sarà con lui eternamente felice, della sua stessa felicità.

egli avrà scelto, fa' sentire questa legge agli orecchi di tutto Israele. [12]Raduna il popolo, gli uomini, le donne, i fanciulli, come pure il forestiero, che si trova dentro le tue città, affinchè odano, imparino, e temano il Signore, Iddio vostro, sicchè procurino di mettere in pratica tutte le disposizioni di questa legge. [13]I vostri figli, che ancora non ne sono a conoscenza, odano e imparino a temere il Signore, Iddio vostro, tutti i giorni che vivrete nella terra, che voi vi accingete a possedere, passando il Giordano ».

Ordini riguardanti Giosuè e il cantico di Mosè. - [14]Poi il Signore disse a Mosè: « Ecco, il tempo della tua morte si avvicina. Chiama Giosuè e presentatevi nel Tabernacolo di convegno, affinchè Io gli conferisca il comando ». Mosè e Giosuè andarono e si presentarono nel Tabernacolo di convegno. [15]Allora il Signore apparve nel Tabernacolo, in una colonna di nube, la quale si fermò all'entrata del Tabernacolo.

[16]E il Signore disse a Mosè: « Ecco che tu stai per andare al riposo coi padri tuoi; e questo popolo si leverà e si prostituirà dietro dèi stranieri, del paese nel quale è sul punto di entrare. Egli mi abbandonerà e violerà il patto che Io ho stretto con lui. [17]Ma in quel giorno la mia ira si accenderà contro di lui, ed Io li abbandonerò e rivolgerò da loro la mia faccia. Un cumulo di mali e di sventure li assalirà per divorarli, tanto che in quel giorno il popolo dirà: Se mi hanno colpito questi mali, non è forse perchè il mio Dio non è più in mezzo a me? [18]Sì, Io in quel giorno nasconderò del tutto la mia faccia, a causa del tanto male che egli avrà fatto, perchè si è rivolto ad altri dèi ».

[19]Ed ora scrivetevi questo cantico e poi insegnatelo ai figli d'Israele: mettetelo sulla loro bocca, affinchè mi serva di testimonio contro di loro. [20]Io li introdurrò infatti nella terra che promisi con giuramento ai loro padri, terra in cui scorre latte e miele; ma essi mangeranno e si sazieranno e ingrasseranno, poi si rivolgeranno ad altri dèi e serviranno loro, e disprezzeranno me, violando il mio patto. [21]Or, quando molti mali e avversità senza numero lo colpiranno, questo cantico, che non sarà dimenticato, ma rimarrà sulla bocca dei suoi discendenti, testimonierà contro Israele. Sì, Io conosco l'animo di questo popolo fin dal presente, prima ancora d'introdurlo nella terra che gli promisi con giuramento ». [22]Mosè dunque scrisse in quel giorno il cantico e lo insegnò ai figli d'Israele.

[23]E il Signore dette ordine a Giosuè, figlio di Nun, dicendogli: « Sii forte e coraggioso, perchè tu sei colui che deve introdurre i figli d'Israele nella terra che ho loro giurato: Io sarò con te ».

La legge posta presso l'Arca. - [24]E quando Mosè ebbe terminato di scrivere in un libro le prescrizioni di questa legge sino alla fine, [25]dette ordine ai leviti che dovevano portare l'Arca del patto del Signore, e disse loro: [26]« Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'Arca dell'alleanza del Signore, Iddio vostro, ed ivi rimanga in testimonio contro di te. [27]Poichè io conosco il tuo spirito ribelle e la tua dura cervice. Anzi, se voi siete stati ribelli contro il Signore in questo tempo mentre ero e sono tuttora in vita in mezzo a voi, quanto più lo sarete dopo la mia morte! ».

Israele si riunisce per ascoltare il cantico. [28]« Radunate dunque presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù, come pure i vostri magistrati, e io proferirò in loro presenza le parole e chiamerò a testimonio contro di loro il cielo e la terra. [29]Poichè io so con sicurezza che, dopo la mia morte, voi vi corromperete e vi allontanerete dalla via, che io vi ho comandato; ma la sventura vi colpirà nel tempo avvenire, quando avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con le opere delle vostre mani ». [30]Mosè dunque declamò, dal principio

31. - 18. Nasconderò del tutto la mia faccia, privandoli completamente della mia protezione.

19. **Scrivetevi questo cantico,** e sia un documento perenne della cura avuta dal Signore per il suo popolo: e quindi una giustificazione del Signore stesso, quando si vedrà costretto a punire l'ingratitudine degli Israeliti, come accenna più avanti al v. 21.

22. **Il cantico** contenuto nel capitolo 32.

24-26. Dentro l'Arca vi erano solo le due tavole dei dieci Comandamenti, i quali formano il cuore della legge e insieme son parte della Bibbia, anzi costituiscono la volontà visibile di Dio, che invisibilmente abitava sull'Arca. Il resto della legge e i libri sacri stavano a lato dell'Arca, e nel medesimo luogo più augusto del Tabernacolo, come se Dio volesse dimostrare essere sua volontà che si prestasse lo stesso culto a lui e alla sua parola scritta. Dio stesso volle che la sua legge antica fosse collocata in luogo sì santo, affinchè venisse onorata insieme a lui e rimanesse come testimonianza, di approvazione per il bene e di condanna per il male. Or, se Dio stesso così dispose per la legge antica non sarà certamente troppo, se noi oggi onoriamo la legge nuova, il Vangelo, collocandolo nel luogo più degno delle nostre famiglie, affinchè rimanga come punto di controllo, se camminiamo secondo Dio o no, poichè in base al Vangelo saremo giudicati.

28. **Io proferirò... le parole** del cantico.

alla fine, le parole del cantico seguente, in presenza di tutta l'assemblea d'Israele.

32 Cantico di Mosè.

1 Porgete orecchio, o cieli, ed io parlerò;
ascolta, o terra, ciò che la mia bocca proferirà.
2 Scenda come pioggia la mia dottrina,
stilli come rugiada il mio discorso,
come pioggerella in sull'erbetta,
come acquata sopra il prato;
3 perchè celebrerò il nome del Signore.
Date gloria al nostro Dio!

4 Egli è la Rocca,
perfetto è il suo operare,
tutte le sue vie sono il Diritto;
un Dio fedele e senza iniquità,
tutto rettitudine e giustizia.
5 Hanno prevaricato contro di lui
i suoi figli, ch'egli generò senza macchia;
un popolo infedele e perverso.
6 E' questo che rendono ora al Signore?
Popolo stolto e privo di senno!
Non è forse Dio il tuo padre, che t'ha procreato,
colui che t'ha fatto e per cui tu sussisti?
7 Ricordati dei tempi antichi,
considera gli anni delle generazioni che furono!
Chiedi a tuo padre, che te lo spieghi,
ai tuoi anziani, che te lo dicano.
8 Quando l'Altissimo divideva i figli di Adamo,
e consegnava alle genti i loro possessi,
egli stabilì i confini dei popoli,
secondo il numero dei figli di Dio;
9 ma la parte del Signore è il popolo suo,
Giacobbe è la porzione del suo retaggio.

10 Dio lo trova nella steppa deserta,
nella solitudine, rotta solo da grida selvagge.
Lo circonda, lo alleva e lo guarda,
come pupilla degli occhi suoi.
11 Quale un avvoltoio veglia sul suo nido,
e volteggia, planando, sopra i suoi nati,
spiega le ali, li prende
e li porta sulle proprie penne.
12 Soltanto il Signore è stato sua guida,
e nessun dio straniero era con lui.
13 Egli l'ha fatto cavalcare per le alture della terra,
e l'ha nutrito coi frutti della montagna,
gli ha fatto gustare il miele della rupe,
e l'olio della durissima selce;
14 la crema delle mucche e il latte delle pecore,
il grasso degli agnelli e dei montoni,
dei torelli del Basan e dei capri,
il fior di farina di frumento,
e sangue d'uva bevesti spumante,
grasso ti sei fatto, paffuto e pingue.

15 Giacobbe ha mangiato a sazietà,
ma Jesciurun, diventato grasso, ha ricalcitrato;
ha abbandonato Iddio che l'ha fatto,
ha disonorato la Rocca della sua salvezza.
16 Essi han destato la sua gelosia adorando dèi
l'han provocato ad ira con abominazioni; [stranieri
17 hanno sacrificato a demoni che Dio non sono,
a dèi ch'eran da loro del tutto ignorati,
divinità nuove apparse da poco,
dinanzi alle quali i loro padri non tremarono mai.
18 Tu hai dimenticato il Signore, che ti ha messo al [mondo,
non ti ricordi più del Dio, che ti ha generato!

19 Ma il Signore ha visto e nel suo sdegno
ha rigettato da sè i suoi figli e le sue figlie.
20 Nasconderò da quelli la mia faccia, disse,
e vedrò che cosa avverrà di loro;
poichè sono un popolo perverso,
dei figli in cui non c'è fedeltà.
21 Essi m'han reso geloso con uno che non è dio,
m'hanno irritato coi loro idoli vani,
e io susciterò in loro la gelosia con un non po- [polo;
li irriterò con gente insensata;
22 perchè un fuoco ha divampato dalla mia ira,
che brucerà fin nel profondo soggiorno dei morti;
divorerà la terra e ciò che produce,
infiammerà persino la base dei monti.
23 Accumulerò su di loro le sventure,
tutte le mie saette scaglierò contro di essi.
24 Io avrò per armi granieri di fame;
febbre e consunzione, come veleno.
Il dente delle fiere manderò contro di loro,
e il veleno dei rettili striscianti per terra.
25 Quelli che son fuori li ucciderà la spada,
quelli che son dentro li colpirà lo spavento.
Periranno insieme giovani e vergini,
lattanti e uomini canuti.
26 Io ho detto: Li ridurrei in polvere
e farei sparire di fra gli uomini la loro memoria,
27 se del nemico non temessi gli arroganti sarca- [smi.
Ma i loro avversari non cadano in inganno!
Nè ardiscano dire: La nostra potenza ha vinto,
non è il Signore, che ha fatto tutto questo!
28 Poichè sono genti di corte vedute,
e non v'è intelligenza fra loro.

32. - 1. Il cantico di Mosè, uno dei più sublimi della Bibbia e di tutte le letterature, può essere diviso in quattro parti, precedute da un breve esordio di otto versi (vv. 1-3), in cui s'invocano come testimoni il cielo e la terra. La prima parte (vv. 4-14) ricorda i benefici fatti da Dio ad Israele; la seconda (vv. 15-21) descrive l'ingratitudine e l'infedeltà d'Israele; la terza (vv. 22-25) annunzia i castighi divini; la quarta (vv. 26-43) promette la salute al popolo severamente punito. Questo cantico è recitato nel Breviario nei sabati di penitenza.

5. Israele, peccando contro Dio, suo Padre, non era più suo figlio. Dio lo si rinnega non solo bestemmiandolo, ma anche disobbedendo ai suoi Comandamenti.

8-9. Sin da quando cominciarono a formarsi e a distinguersi le nazioni e i popoli, Dio pensò al popolo suo prediletto, e stabilì fin d'allora i confini della terra a lui riservata, interessandosi poi ad introdurvelo a suo tempo.

15. **Jesciurun:** amico della rettitudine; qui detto con una punta d'ironia.

18. Inutile far osservare come, nell'impeto del suo ardore poetico, Mosè passa indifferentemente dal singolare al plurale, dalla seconda persona alla terza, senza cambiare soggetto, che è sempre il popolo d'Israele.

21. **Susciterò in loro la gelosia con un popolo** non mio, concedendo a questo il favore divino; **con gente insensata,** che mai non conobbe la sapiente mia legge.

26-42. Sono esposti i motivi pei quali Dio non distruggerà il suo popolo: 1° l'arroganza ignorante dei nemici di Dio, che attribuirebbero a se stessi quello che Dio farebbe; 2° i suoi decreti di giustizia contro i nemici e di misericordia invece verso Israele; 3° mostrare a tutti che egli è il vero Dio, facendo giustizia del suo popolo ucciso, o fatto schiavo e tosato come si soleva fare talora ai prigionieri di guerra.

29Se fossero saggi, comprenderebbero queste cose,
saprebbero quale avvenire li attende!
30Come mai un solo nemico potrebbe inseguire
e due metterne in fuga diecimila, [mille Israeliti
se la Rocca non li avesse venduti,
e il loro Signore non li avesse abbandonati?

31Ma la nostra Rocca, non è come i loro dèi,
e i nostri nemici lo sanno per prova!
32Poichè la loro vite vien dalle vigne di Sodoma
e dai campi di Gomorra;
la loro uva è uva di tossico,
e i loro grappoli son grappoli amari;
33il loro vino è veleno di draghi,
mortifero veleno di aspidi son le opere loro.

34Ma lui, non è forse presso di me come una
chiusa fra i miei tesori, [gemma
35per il giorno riservato alla vendetta
e alla retribuzione
quando il loro piede vacillerà?
Poichè vicino è il tempo della loro rovina,
e si affretta il giorno del loro destino.
36Il Signore, infatti, renderà giustizia al suo popolo,
e avrà pietà dei suoi servi,
quando vedrà che è venuta meno fra loro ogni forza
e non v'è rimasto fra di essi nè schiavo nè libero.
37E dirà allora: Dove sono le divinità dei nostri
la Rocca, presso cui cercavano rifugio, [nemici,
38dinanzi ai quali mangiavano il grasso dei loro
e bevevano il vino delle loro libagioni? [sacrifici,
Sorgano ora a difendervi,
a proteggervi col loro favore!
39E voi riconoscete almeno ora che Io, Io solo son
e nessun altro è dio con me! [Dio,
Son Io che faccio morire e risuscito,
son Io che ferisco e risano,
e non c'è chi possa liberare dal mio potere.

40Sì, Io alzo la mia mano verso il cielo,
e giuro: Com'è vero che Io vivo in eterno,
41quando avrò affilata la mia spada fiammeg-
e prenderò in mano la difesa del Diritto, [giante,
renderò il contraccambio ai miei nemici,
e darò quel che si meritano ai miei odiatori.
42Inebrierò di sangue le mie frecce,
la mia spada si pascerà di carne:
del sangue degli uccisi e dei prigionieri,
della testa dei capi nemici.

43Esultate, o cieli, col Signore,
e l'adorino tutti i figli di Dio!
Esultate, o genti, col popolo suo,
e tutti gl'inviati di Dio esaltino la sua potenza!
Poichè egli vendicherà il sangue dei suoi servi,
renderà il contraccambio ai suoi avversari,
darà quel che si meritano ai suoi odiatori,
e farà l'espiazione per la terra del popolo suo ».

44Mosè dunque venne e proferì tutte le parole di questo cantico, al cospetto del popolo, insieme a Giosuè, figlio di Nun.

La legge, sorgente di vita. - 45E quando Mosè ebbe finito di annunziare le leggi, a tutto Israele, 46aggiunse ancora: « State ben attenti a tutte queste prescrizioni, che io oggi prendo in testimonio contro di voi. Anzi voi pure ordinerete ai vostri figli di custodire e mettere in pratica tutte le disposizioni di questa legge. 47Voi così non agirete invano, perchè la legge è la vostra vita, e per mezzo di essa vivrete a lungo sopra la terra, per il possesso della quale voi passate di là del Giordano ».

Mosè riceve l'ordine di salire sul monte Nebo. - 48Poi in quello stesso giorno, il Signore parlò a Mosè e gli disse: 49« Sali sul monte Nebo, su questa cima della catena dei monti Abarim, che è nel paese di Moab, di fronte a Gerico, e guarda il paese di Canaan, che io dò in possesso ai figli d'Israele. 50Muori su quel monte, dove sarai salito, e andrai a raggiungere i tuoi padri, come Aronne, tuo fratello, morì sul monte Or, e andò a raggiungere i padri suoi. 51Voi mancaste di fede in me, in mezzo ai figli d'Israele, alle acque di Meriba presso Cades, nel deserto di Sin, perchè vi comportaste in modo che in mezzo ad essi non fu allora riconosciuta la mia santità. 52E perciò tu vedrai la terra davanti a te, ma non entrerai nel paese, che io dò ai figli d'Israele ».

33 Benedizioni di Mosè alle tribù d'Israele. - 1Questa è la benedizione, che Mosè, uomo di Dio, pronunziò sui figli d'Israele prima di morire. 2Egli disse:

« Il Signore s'è levato dal Sinai,
e brillò per essi dal Seir;
risplendette dal monte Faràn,
è sorto per loro dai campi di Cades,
dal suo meriggio fino alle Rampe.
3Tu che ami i Patriarchi,
tutti i santi, sono in tua mano.
Essi, stavano prostrati ai tuoi piedi,
e son corsi sotto la tua guida.
4Dio ci ha dato una legge,
il popolo eletto è suo retaggio;
5e il Signore divenne re d'Israele,
quando si radunarono i capi del popolo,
quando si sono riunite le tribù di Giacobbe.
6Viva Ruben e non si estingua,
per quanto siano pochi gli uomini suoi! ».

7Ecco quel che disse di Giuda:

« Ascolta, o Signore, la voce di Giuda,

35. **Per il giorno riservato alla vendetta e alla retribuzione** dei suoi nemici.

51. Vedi Numeri 20,10-13.

33. - 1ss. Mosè, come Giacobbe, avanti di morire dà le sue benedizioni: prima una generale a tutto Israele (2-5), poi le benedizioni particolari alle singole tribù (6ss.). Le frasi sono quasi le stesse usate da Giacobbe (Gn 49,1-27).

7. Qui si allude ad una temporanea separazione fra Giuda e il resto d'Israele, che può essere avvenuta al tempo dello scisma, nel 930 av. Cristo, o al tempo della conquista della Terra Promessa, come ammettono numerosi autori. Giuda sarebbe penetrato in Palestina dal sud, mentre Efraim passava il Giordano, ma stentò a ricongiungersi con le altre tribù per l'accanita resistenza opposta dai Cananei sul complesso dei monti a sud di Ebron e dintorni.

e ricongiungilo col resto del popolo.
Col tuo braccio difendi il suo diritto,
e vienigli in aiuto contro i suoi nemici! ».

[8]E di Levi disse:

« Dona a Levi i tuoi Urim
e i tuoi Tummim alla tribù preferita,
che tu a Massa mettesti alla prova,
e per la quale contendesti all'acqua di Meribà.
[9]E disse dei suoi genitori: Non li ho veduti!
non usò preferenze verso i fratelli suoi,
e non risparmiò neppure i propri figli.
I discendenti di Levi osservarono la tua parola,
e custodirono la tua alleanza.
[10]Essi insegnarono i tuoi precetti a Giacobbe
e la tua legge ad Israele;
fan salire fino a te il profumo d'incenso,
e mettono gli olocausti sul tuo altare.
[11]Benedici, o Signore, la sua forza,
e gradisci l'opera delle sue mani;
infrangi i fianchi ai suoi avversari, [gere ».
a quelli che l'odiano, sicchè non possan risor-

[12]E di Beniamino disse:

« Amato dal Signore,
abita sicuro presso di lui.
L'Altissimo gli è di continuo riparo,
e Beniamino gli riposerà fra le spalle ».

[13]E di Giuseppe disse:

« Il suo paese sia benedetto dal Signore.
A lui il meglio della rugiada dei cieli
e delle fonti sgorganti dal suolo;
[14]il fior dei prodotti che il sole matura,
i frutti più squisiti che i mesi presentano;
[15]i doni più preziosi delle antiche montagne,
i raccolti migliori dei colli perenni;
[16]le delizie del suolo e della sua abbondanza.
Il favor di Colui che si mostrò nel Roveto,
scenda sul capo di Giuseppe,
e cinga la fronte del principe tra i suoi fratelli!
[17]Come primogenito d'un toro, tal è la sua maestà!
La sua forza è la forza d'un bufalo;
con quella colpirà tutti i popoli,
sino agli estremi confini della terra.
Tali sono le miriadi d'Efraim
e le migliaia di Manasse ».

[18]E di Zabulon disse:

« Sii felice, o Zabulon, nei tuoi traffici,
e tu, Issacar, nelle tue tende!
[19]Sul monte, ove popoli invocheranno Dio,
essi gli offriranno sacrifici di propiziazione,
poichè attingeranno le ricchezze dai mari
e dai tesori nascosti nella rena ».

[20]E di Gad disse:

« Benedetto Dio che ha messo Gad in territorio sì
Egli si posa come fiero leone, [vasto!
che ha sbranato braccio e testa.
[21]Gad si è scelto per primo la sua porzione,
là dove comprese che gli era serbata una parte da
Ma egli marcia in testa al popolo; [principe.
eseguisce gli ordini del Signore
e le sue prescrizioni insieme al resto d'Israele ».

[22]E di Dan disse:

« Dan è un leoncello
che si slancia dal Basan ».

[23]E di Neftali disse:

« Neftali, sazio di favori
e ricolmo di benedizioni del Signore:
son tuo possesso il mare e il mezzodì ».

[24]E di Aser disse:

« Aser sarà il più benedetto tra i figli,
il più favorito dei suoi fratelli:
tufferà il suo piede nell'olio!
[25]Di ferro e di bronzo siano le sbarre,
e la sua sicurezza duri quanto i suoi giorni.

[26]Nessuno è pari al Dio del giusto Israele!
Egli cavalca sui cieli per venirti in aiuto,
e maestoso s'avanza sopra le nubi.
[27]Tuo rifugio è il Dio dei tempi antichi
e tuo sostegno son le sue braccia eterne.
E' lui che caccia d'innanzi a te il nemico,
e insieme ti grida: Distruggi!
[28]E Israele dimora al sicuro.
I figli di Giacobbe vivono appartati,
in un paese di frumento e di vino,
che il cielo stesso irrora di copiosa rugiada.
[29]Te felice, o popolo d'Israele!
Qual altro mai è simile a te, popolo vincitore?
Dio è lo scudo che ti protegge,
l'Onnipotente è la spada che ti conduce al trionfo!
I tuoi nemici t'insidieranno per corromperti,
ma tu calpesterai le loro alture ».

34 **Morte di Mosè.** - [1]Allora Mosè, dalle steppe di Moab, salì sul monte di Nebo, una vetta del Fasga, il quale si eleva dirimpetto a Gerico. E il Signore gli fece vedere tutto il paese: dal Galaad fino a Dan, [2]e tutto Neftali, il paese d'Efraim e di Manasse, tutto

8-11. Questa benedizione attenua la maledizione di Giacobbe. **Gli Urim e i Tummim** del pettorale del sommo sacerdote (Es 28,30) sono le sorti sacre, perchè li usavano a divinar la sorte, non per azzardo, ma lasciando a Dio il guidarli. **Acqua di Meriba:** vedi Esodo 17,1-7; Num 20,2-13. La tribù di **Levi** rimase fedele al Signore, al tempo dell'adorazione del vitello d'oro. Iddio punì senza misericordia i colpevoli, non badando nè a parentela nè ad amicizia (Es 32,26-28).

13-17. La benedizione di **Giuseppe** è come quella data a lui da Giacobbe (Gn 49,22-26). Essa scende e si dirama sulle due tribù dei suoi figli.

18. Zabulon attinge la sua ricchezza dai traffici marittimi; Issacar dall'agricoltura, ma anche dalla porpora e dalla fabbricazione del vetro, prodotto con una sabbia speciale.

21. **Gad** è lodato, perchè, avuta la sua porzione, non si fermò a goderla, lasciando gli altri soli nella lotta, ma fu tra i primi che passarono alla conquista della Palestina a ovest del Giordano, e così **eseguì gli ordini del Signore,** perchè fu fedele al comando dato da Dio di conquistare la Palestina.

23. Il **mare** di Galilea **e il mezzodì** dei Fenici.

34. - 1. Questo capitolo non è stato scritto da Mosè, ma fu aggiunto al Pentateuco da un autore ispirato, che si ritiene sia Giosuè. **Monte di Nebo:** m. 805 s.m. e 1.200 s. Mar Morto.

il paese di Giuda fino al Mar d'occidente, [3]e la contrada del mezzogiorno, la pianura e la valle di Gerico, città delle palme, fino a Segor. [4]Poi il Signore gli disse: « Questo è il paese che Io giurai di dare ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe, quando dissi: Io lo darò alla tua progenie. Io te l'ho fatto vedere con i tuoi occhi, ma tu non c'entrerai ».

[5]E Mosè, servo del Signore, morì lassù, nel paese di Moab, come il Signore aveva ordinato: [6]e Dio lo seppellì nella valle, nel paese di Moab, dirimpetto a Bet-Fegor; ma nessuno fino al presente ha mai saputo dove sia la sua tomba. [7]Mosè, quando morì, aveva 120 anni; tuttavia la vista non gli si era indebolita e il vigore non gli era venuto meno. [8]Allora i figli d'Israele lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni, terminati i quali, ebbero fine i giorni di pianto dedicati al lutto per Mosè.

[9]Ma Giosuè, figlio di Nun, era pieno dello spirito di sapienza, perchè Mosè aveva posto le sue mani sopra di lui; per questo i figli d'Israele ubbidirono a lui, e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

[10]Non è mai più sorto in Israele, un profeta pari a Mosè, col quale il Signore abbia trattato faccia a faccia, [11]sia per la quantità di segni e di miracoli, che Dio lo mandò a compiere nel paese d'Egitto, contro Faraone, contro tutti i suoi servi e contro tutto il suo paese, [12]come per tutte le sue potenti gesta e i tanti terribili prodigi, che Mosè operò agli occhi di tutto Israele.

6. Si crede che Dio si sia servito del ministero di Angeli per seppellire Mosè (Giuda v. 9). Egli volle nascondere agli Israeliti la tomba del grande profeta, legislatore e condottiero, per evitare che rendessero un culto superstizioso alle sue spoglie mortali.

10. Mosè è il più grande profeta per la sua stupenda familiarità con Dio, per la quantità e la potenza dei miracoli da lui compiuti in Egitto, al Mar Rosso e nel deserto, perchè ha dato la legge al popolo ebraico e lo guidò verso la Terra Promessa. Ma non è il più grande sotto tutti gli aspetti. S. Giovanni Battista in altre cose sarà simile a Mosè e in altre superiore a lui e a tutti gli altri profeti del Vecchio Testamento (Mt 11,11). Gli altri profeti han parlato del Messia da lontano, egli lo indica a dito. Mosè ha condotto il popolo verso la Terra Promessa, Giovanni lo condurrà a Cristo e consegnerà il Vecchio Testamento al Nuovo. Giovanni fu l'anello tra gli antichi profeti e il Profetizzato, Gesù.

GIOSUÈ

I. - **La Persona.**

Giosuè, già detto Hoshea (Salvezza), poi da Mosè chiamato Jehoshua (Jahwéh salva) non apparisce per la prima volta qui nel libro che porta il suo nome: egli ci è noto per la vittoria contro gli Amaleciti (Es 17,8 e ss.), come ministro di Mosè (Es 24,13), quale inviato ad esplorare, insieme a Caleb e agli altri Capi-tribù, la Terra Promessa e come animatore del popolo ad aver fiducia in Dio che la conquista sarebbe stata coronata dalla Vittoria. « In lui era lo spirito di Dio » e fu eletto da Dio stesso quale successore di Mosè « affinchè il popolo del Signore non rimanesse come un gregge senza pastore » (Nm 27, 15-18).

II. - **Il libro.**

I Parte (1-12). Dopo la morte di Mosè egli si accinse alla conquista della Terra Promessa. Attraversato prodigiosamente il Giordano, eretti due monumenti di dodici pietre, a ricordo, fatti circoncidere i figli d'Israele nati nel deserto, celebrò la Pasqua.

Animato da una visione divina, mosse alla conquista di Gerico, di Ai, di Gabaon; sconfitti poi cinque re amorrei, insieme ai loro alleati, s'impadronì della parte meridionale di Canaan. Vinti quindi trentun re della Cisgiordania, entrò in possesso anche di tutte le regioni settentrionali.

II Parte (13-24). Assoggettata così la Terra che Jahweh aveva promesso ai Padri, Giosuè procedette all'assegnazione delle varie regioni alle dodici tribù d'Israele, secondo l'ordine che aveva ricevuto da Mosè.

Dopo aver fatto rinnovare al popolo, con solenne giuramento, il Patto di servire il Signore, unico vero Dio, Giosuè, all'età di 110 anni, morì e fu sepolto a Tamat-Sare, nei monti di Efraim, non lungi dall'odierno Kefr-Jeshua, villaggio di Giosuè (24,30).

La critica indipendente pretese di unire il libro di Giosuè al Pentateuco e fece così un Esateuco, non solo avuto riguardo al contenuto storico, del libro stesso, ma volendo riscontrare in esso i medesimi quattro documenti — I. E. P. D. (= Iahvista, Eloista, Codice sacerdotale o Priestercodex e Deuteronomista) — come nel Pentateuco. Oggi però tale opinione è quasi del tutto abbandonata a causa delle inconciliabili divergenze a quali documenti assegnare i vari brani e specialmente i capitoli 1-12.

Tuttavia quei critici fissano la composizione del libro al quinto-quarto secolo a. Cr.

III. - **Autore.**

La tradizione rabbinica lo ha sempre considerato separato dal Pentateuco, annoverandolo fra i Profeti anteriori e attribuendone la compilazione a Giosuè (Talmud, Baba bathra 14b). La tradizione cristiana, fatta eccezione di Lattanzio e di S. Isidoro di Siviglia, è muta a questo proposito.

IV. - **Redazione.**

I critici cattolici, come moltissimi eterodossi, vedono nel libro tracce di documenti, che possono risalire ad epoca assai vicina ai fatti narrati, se non addirittura al tempo di Giosuè, come ad esempio, la viva descrizione di alcuni fatti, i nomi arcaici di città (15,9.15.54), la sopravvivenza di Rahab e di Caleb (6,25; 14,14), la presenza in Gerusalemme dei Gebusei (15,63). Ma la redazione definitiva dovette aver luogo in un tempo alquanto posteriore, come lo insinua la frequente espressione: « fino ai giorni nostri », usata circa sei volte nella prima parte, e quindi dopo i Giudici (cfr. Gios 19,47 con Giud 18,27-29); dopo David (cfr. 2 Sam 1,18 con Gios 10,13), dopo lo scisma (11,21).

V. - **Autorità.**

L'autorità religiosa del libro è solennemente attestata dal libro dell'Eccli 46,1-10; da S. Paolo nella Lettera agli Ebrei: 11,30-31; dal libro degli Atti: 7,45; nonchè dal costante e unanime consenso della tradizione ebraica e cristiana. Scopo fondamentale del libro è la dimostrazione pratica della fedeltà di Dio nel compiere le Sue promesse (1,2-9; 21,43).

OCCUPAZIONE DELLA TERRA PROMESSA

PREPARATIVI DELL'OCCUPAZIONE
(1,1 - 5,12)

1 **Giosuè succede a Mosè.** - [1]Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, Iddio parlò a Giosuè, figlio di Nun, ministro di Mosè, e gli disse: [2]« Mosè, mio servo, è morto; or dunque, attraversate questo fiume, il Giordano, tu e tutto il popolo ed entrate nella terra che Io dono ai figli d'Israele. [3]Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, lo dono a voi, come già dissi a Mosè. [4]Dal deserto al Libano e dal fiume grande, l'Eufrate, tutto il paese degli Etei, fino al Mar Mediterraneo ad occidente, sarà il vostro territorio. [5]Per tutti i giorni della tua vita nessuno potrà opporsi a te; come fui con Mosè, così sarò con te; non ti lascerò, nè ti abbandonerò mai. [6]Coraggio dunque, sii forte; tu dovrai mettere questo popolo in possesso della terra che Io gli darò, come ho giurato ai loro padri. [7]Solo, fatti animo e sii forte, procurando di regolarti secondo tutta la legge di Mosè, mio servo. Non ti scostare da quella nè a destra nè a sinistra, se vuoi che riescano le tue imprese. [8]Il volume di questa legge non si diparta mai dalla tua bocca; meditalo giorno e notte, per impegnarti a osservare tutto ciò che vi sta scritto. In tal modo avrà successo la tua opera e la condurrai a buon fine. [9]Io te lo comando: Coraggio! Sii forte, non temere e non scoraggiarti, perchè il Signore, Dio tuo, è con te dovunque tu vada ».

Preparativi per il passaggio del Giordano. - [10]Allora Giosuè dette questi ordini agli ispettori del popolo: [11]« Percorrete gli accampamenti e dite così al popolo: Tenete pronte le provviste, perchè fra tre giorni passerete il Giordano e v'impadronirete del paese, che il Signore, vostro Dio, vi dà in possesso ».

[12]A quelli poi di Ruben, di Gad e a metà della tribù di Manasse, Giosuè disse: [13]« Ricordate il comando datovi da Mosè, servo del Signore, quando disse: Il Signore, vostro Dio, vi ha procurato un luogo di riposo, dandovi questa terra. [14]Le vostre donne, i vostri bambini e il vostro bestiame rimangano nel paese datovi da Mosè, ad est del Giordano. Voi invece, che siete forti e valorosi, passate armati dinanzi ai vostri fratelli e aiutateli, [15]fino a che il Signore abbia dato anche a loro, come a voi, il riposo, e posseggano quel paese che il Signore, Dio vostro, ha loro destinato. Poi ritornerete al territorio di vostra proprietà, che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato ad est del Giordano, verso oriente ». [16]Risposero a Giosuè: « Faremo tutto ciò che ci hai comandato e andremo dovunque ci manderai. [17]In tutto ciò che abbiamo obbedito a Mosè, obbediremo anche a te; solo, il Signore, Dio tuo, sia con te, come fu con Mosè. [18]Chiunque si ribellerà al tuo comando e non obbedirà alle tue parole, in tutto ciò che ordinerai, sarà messo a morte. Tu, sii forte e risoluto ».

2 **Esplorazione di Gerico e Rahab.** - [1]Giosuè, figlio di Nun, inviò segretamente due esploratori da Settim, dicendo: « Andate, esaminate la regione e specialmente Gerico ». Essi andarono e giunti alla casa di una meretrice di nome Rahab, vi si riposarono. [2]Ma tosto fu annunziato al re di Gerico che due uomini d'Israele eran giunti là, di notte, ad esplorare il paese. [3]Allora il re di Gerico mandò a dire a Rahab: « Metti fuori gli uomini venuti da te, in casa tua; essi sono venuti ad esplorare tutto il paese ». [4]Ma la donna, dopo aver nascosto i due uomini, rispose: « Son venuti infatti da me due uomini di cui io igno-

1. - 8. **Non si diparta mai dalla tua bocca:** non cessar mai di predicare la legge di Mosè.

14. Dei 110.580 uomini atti alle armi delle tribù di Ruben, Gad e metà di Manasse (Num 26), solo 40.000 andarono alla conquista della Terra Promessa (vedi avanti 4,13); gli altri rimasero a difendere la Transgiordania da eventuali aggressioni.

2. - 4-7. Questa menzogna, che per tale donna poteva non avere grande importanza, non è approvata dalla Scrittura, la quale tuttavia celebra a parecchie riprese la fede e il buon cuore di Rahab (Ebr 11,31; Gia 2,25).

ravo la provenienza, [5]ma, dovendosi chiudere la porta all'imbrunire, sono usciti e non so dove siano andati. Inseguiteli, presto, e potrete raggiungerli ancora ». [6]Invece, ella li aveva fatti salire sul terrazzo, e nascosti sotto il lino da gramolare, che aveva disteso sulla terrazza. [7]Li inseguirono dunque per la via che conduce ai guadi del Giordano, e la porta fu chiusa dietro di loro.

[8]Ma prima che i due esploratori si fossero addormentati, la donna salì da loro sul terrazzo, [9]e disse: « Io so che il Signore ha dato in vostro potere questo paese, poichè il terrore che voi incutete ha invaso a tal segno tutti i suoi abitanti, che ne sono costernati. [10]Abbiamo udito come il Signore abbia disseccato le acque del Mar Rosso dinanzi a voi, quando usciste dall'Egitto; e ciò che avete fatto ai due re amorrei al di là del Giordano, a Seon e a Og, da voi votati all'interdetto. [11]All'udir queste cose ci è venuto meno il coraggio, nè alcuno osa più fiatare dinanzi a voi. Sì, il Signore, Dio vostro, è veramente Dio su nel cielo e qui in terra. [12]Giuratemi dunque, nel nome del Signore, che, avendovi io usato questo favore, anche voi l'userete verso la casa di mio padre; giuratemi [13]che rispetterete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutti quelli che loro appartengono, e ci scamperete dalla morte ». [14]E quelli risposero: « Ne andrà della nostra vita, anzichè della vostra, purchè nessuno di voi riveli il nostro accordo; e quando Dio darà a noi il paese, ti tratteremo con umanità e riconoscenza ». [15]Essa allora con una fune li calò dalle mura per una finestra, poichè la sua casa era congiunta al muro di cinta; [16]poi disse loro: « Fuggite verso il monte, per non imbattervi in quei che v'inseguono. Vi terrete nascosti per tre giorni, finchè essi non siano ritornati e poi ve n'andrete per la vostra strada ». [17]Ed essi soggiunsero: « Noi saremo liberi dal giuramento che tu ci hai fatto fare, se non si avvera la seguente condizione: [18]Ecco, al nostro ingresso nel paese, tu dovrai legare alla finestra, da cui ci hai fatto scendere, quella corda rossa; e tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la tua parentela dovranno trovarsi riuniti in casa con te. [19]Sicchè chiunque uscirà fuori della porta di casa tua, sarà responsabile della sua morte e noi ne saremo innocenti. Per chiunque invece sarà in casa con te, saremo noi responsabili, se qualcuno metterà loro le mani addosso. [20]Se poi tu svelerai questo nostro accordo, noi saremo liberi dal giuramento che ci hai richiesto ». [21]Allora essa rispose: « Sia pure così come avete detto ». E dopo averli congedati, legò la funicella rossa alla finestra.

[22]Essi dunque partirono e, arrivati al monte, si fermarono tre giorni, fino a che fossero rientrati i loro inseguitori, i quali, dopo averli cercati dovunque, non erano riusciti a scovarli. [23]I due esploratori presero la via del ritorno. Discesi dal monte, attraversarono il Giordano e, giunti da Giosuè, figlio di Nun, gli riferirono tutto ciò che era loro successo, [24]e gli dissero: « Certamente il Signore ha dato in mano nostra tutta quella regione, e già tutti i suoi abitanti tremano al nostro avvicinarsi ».

3 Ordine di passare il Giordano. - [1]Giosuè dunque, levatosi di buon mattino, fece togliere l'accampamento da Settim: raggiunsero il Giordano lui e tutti i figli d'Israele ed ivi si fermarono prima di attraversarlo. [2]Trascorsi tre giorni, gli ispettori percorsero l'accampamento [3]e diedero al popolo quest'ordine: « Quando vedrete l'Arca dell'alleanza del Signore, Dio vostro, portata dai sacerdoti della tribù di Levi, lascerete il luo-

6. Le case orientali hanno il tetto a terrazzo.
10. Vedi Es 14,21; Num 21,33-35.
11. L'atto di fede nel Dio degli Ebrei non solo valse la vita a Rahab e ai suoi, ma le meritò di essere aggregata ad Israele e di divenire moglie di Salmon, antenato di Davide e di Cristo (Gios 6,25). Nella fede di Rahab è prefigurata la fede con cui i pagani avrebbero abbracciato il Vangelo.

go dove siete e andrete dietro di lei. 4Conserverete tra voi e l'Arca una distanza di circa un chilometro; non occorre che vi accostiate di più per conoscere la via da seguire, ancorchè non l'abbiate mai percorsa per il passato ».

5Giosuè disse ancora al popolo: « Santificatevi, perchè domani il Signore farà in mezzo a voi cose meravigliose ». 6Disse poi ai sacerdoti: « Prendete l'Arca dell'alleanza e passate in testa al popolo »; ed essi la presero e partirono alla testa del popolo.

7Allora il Signore disse a Giosuè: « Oggi comincerò ad esaltarti al cospetto di tutto Israele, affinchè sappiano che sarò pure con te, come fui con Mosè ». 8Tu dunque da' quest'ordine ai sacerdoti che portano l'Arca dell'alleanza: « Quando sarete giunti in riva al Giordano, là fermatevi ».

9Poi Giosuè così parlò ai figli d'Israele: « Accostatevi e udite le parole del Signore, Dio vostro ». 10Poi soggiunse: « Da questo riconoscerete che il Signore, Iddio vivo, è in mezzo a voi e che certamente disperderà dinanzi a voi il Cananeo, l'Eteo, l'Eveo, il Ferezeo, il Gergeseo, l'Amorreo e il Gebuseo. 11Ecco, che l'Arca dell'alleanza del Signore di tutto il mondo passerà dinanzi a voi attraverso il Giordano! 12Orbene, voi sceglietevi dodici uomini delle tribù d'Israele, uno per tribù, 13e appena i sacerdoti che portano l'Arca del Signore, Dio di tutta la terra, avran posato le piante dei piedi nelle acque del Giordano, queste acque si divideranno; e quelle che scendono dall'alto si fermeranno e formeranno come una massa ».

La traversata prodigiosa del Giordano. - 14Uscì dunque il popolo dalle sue tende, per passare il Giordano; i sacerdoti che portavano l'Arca dell'alleanza gli camminavano innanzi. 15Il Giordano è in piena fin sopra le due rive, per tutto il tempo della mietitura. Or, quando furono giunti al fiume, appena immersero i loro piedi nell'acqua della sponda, 16le acque superiori ristettero, elevandosi in un ammasso, che si prolungava su una grande distanza, fin dalla città di Adam, che è verso Sartan; mentre le acque che scendevano verso il mare dell'Araba, detto Mare Salato, sparirono completamente. Allora il popolo passò il fiume di fronte a Gerico. 17I sacerdoti che portavano l'Arca dell'alleanza del Signore, se ne stavano fermi in mezzo al greto del fiume, e così Israele potè camminare a piede asciutto, sino a che tutto il popolo ebbe terminato di attraversare il Giordano.

4 **I due monumenti di dodici pietre.** - 1Compiuta così la traversata del Giordano, il Signore disse a Giosuè: 2« Si scelgano, tra il popolo, dodici uomini, uno per ciascuna tribù, 3si ordini loro di prendere di mezzo al greto del Giordano, dove si posarono i piedi dei sacerdoti, dodici pietre da portarsi con voi, per essere collocate nel luogo dove passerete la notte ». 4Chiamò dunque Giosuè i dodici uomini che aveva fatto scegliere tra i figli d'Israele, uno per ogni tribù, 5e disse loro: « Passando davanti all'Arca del Signore, Dio vostro, in mezzo al Giordano, ciascuno prenda sulle proprie spalle una pietra, secondo il numero delle tribù dei figli d'Israele, 6affinchè essa resti in ricordo tra voi. E quando in futuro i vostri figli vi domanderanno: « Che significano per voi queste pietre? ». 7voi risponderete loro: « Le acque del Giordano si sono divise dinanzi all'Arca dell'alleanza del Signore; al suo passaggio per il Giordano si divisero le acque del fiume, perciò tali pietre furono collocate in questo luogo come un monumento a perpetuo ricordo per i figli d'Israele ». 8Ed essi eseguirono puntualmente ciò che Giosuè aveva loro comandato: presero dal mezzo del Giordano dodici pietre, secondo il numero delle loro tribù, conforme all'ordine di Dio, le portarono con sè fin dove posero l'accampamento e le assestarono in quel luogo. 9Giosuè collocò inoltre dodici pietre nel mezzo del Giordano, là dove si erano posati i piedi dei sacerdoti che portavano l'Arca dell'alleanza: pietre che vi son rimaste fino al giorno d'oggi. 10I sacerdoti che portavano l'Arca si fermarono in mezzo al Giordano, finchè non fu eseguito quanto Giosuè, per comando del Signore e conforme agli ordini di Mosè, aveva prescritto al popolo. 11Il popolo s'affrettò a passare; e quando tutti furono giunti sull'altra sponda, anche l'Arca passò e i sacerdoti ritornarono alla testa del popolo. 12I figli di Ruben, i figli di Gad e mezza tribù di Manasse precedettero, armati, i figli d'Israele, secondo le prescrizioni date loro da Mosè. 13Circa 40 mila uomini armati marciavano sotto lo sguardo del Signore, verso la pianura di Gerico.

14In quel giorno il Signore esaltò Giosuè dinanzi agli occhi di tutto Israele, ed essi lo

3. - 14-17. La grandezza del miracolo si può arguire dal fatto che avvenne nel tempo e nel luogo preannunziato, quando il fiume — per lo sciogliersi delle nevi dell'Ermon — era in piena e quindi largo il doppio del solito, cioè circa 60 metri, con acque vorticose e rapide, che difficilmente si potevano attraversare.

4. - 6. Ricordo tra voi: le dodici pietre dovranno ricordare agli Israeliti, anche in avvenire, il prodigio compiuto da Dio.

temettero come avevano temuto Mosè, durante tutta la sua vita. [15]Poi il Signore disse a Giosuè: [16]« Ordina ai sacerdoti che portano l'Arca dell'alleanza, di uscire dal Giordano ». [17]E Giosuè comandò ai sacerdoti: « Uscite dal Giordano ». [18]Quando i sacerdoti, portatori dell'Arca dell'alleanza del Signore, furono usciti dal letto del Giordano ed ebbero posato la pianta del piede sulla riva, le acque del Giordano ritornarono nel letto del fiume e continuarono a scorrere fra le sponde come prima.

[19]Il popolo dunque, passato il Giordano, il decimo giorno del primo mese, si accampò in Galgala ad oriente di Gerico. [20]Giosuè eresse in Galgala le dodici pietre, che erano state prese di mezzo al Giordano. [21]Poi disse al popolo d'Israele: « Quando, in avvenire, i vostri figli interrogheranno i loro padri, e domanderanno: Che cosa significano queste pietre? [22]Voi le indicherete loro, rispondendo: Ricordano che Israele ha attraversato questo Giordano a piedi asciutti, [23]avendo il Signore, Dio vostro, asciugate le acque dinanzi a voi, fino a che voi foste passati, come aveva fatto al Mar Rosso, quando lo prosciugò dinanzi a noi, finchè noi l'ebbimo attraversato. [24]Sicchè tutti i popoli della terra riconoscano che la mano del Signore è onnipotente: e voi in ogni tempo abbiate a temere il Signore, Dio vostro ».

5 **Terrore dei Cananei.** - [1]Quando tutti i re amorrei, che dimoravano ad occidente del Giordano, e tutti i re cananei, che abitavano lungo il mare, ebbero udito come il Signore aveva seccato le acque del Giordano dinanzi ai figli d'Israele, finchè non fossero passati, rimasero talmente costernati, che si sentirono mancare il fiato per il terrore dei figli d'Israele.

Circoncisione degli Israeliti. - [2]Allora disse il Signore a Giosuè: « Procùrati dei coltelli di selce e circoncidi di nuovo i figli d'Israele ». [3]Giosuè si procurò, dunque, dei coltelli di selce e circoncise i figli d'Israele sulla Collina di Arelot.

[4]La ragione dell'ordine di Dio fu questa: tutti i maschi del popolo, usciti dall'Egitto, che erano uomini di guerra, morirono nel deserto, durante il viaggio, dopo l'uscita dall'Egitto: [5]costoro erano già stati tutti circoncisi. Quelli invece nati nel deserto, durante le loro peregrinazioni, non lo erano ancora. [6]Perchè i figli d'Israele dovettero, per 40 anni, vagare per il deserto, fino a che fossero morti tutti gli uomini di guerra usciti dall'Egitto, i quali non avevano obbedito alla voce del Signore. A causa di tale disobbedienza, il Signore aveva giurato che non avrebbe permesso loro di vedere la terra stillante latte e miele, terra promessa a noi, in forza di un giuramento fatto ai padri nostri. [7]In luogo di quelli, il Signore suscitò dunque i loro figli, i quali furono circoncisi da Giosuè, essendo ancora incirconcisi, perchè, durante il viaggio, non erano stati circoncisi. [8]Terminato di circoncidere tutto il popolo, rimasero accampati nel medesimo luogo, finchè furono guariti. [9]E il Signore disse a Giosuè: « Oggi io ho rimosso da voi l'obbrobrio d'Egitto ». Di qui il nome di Galgala, dato a quel luogo, fino al presente.

Prima Pasqua in Canaan e cessazione della manna. - [10]I figli d'Israele, accampati in Galgala, fecero la Pasqua al quattordici del mese, verso sera, nelle aride pianure di Gerico. [11]Il giorno dopo mangiarono dei prodotti di quella terra, pani azzimi e grano tostato in quello stesso giorno. [12]Ma appena ebbero mangiato dei frutti della terra, cessò la manna e non ne ebbero più, da quando incominciarono a cibarsi dei prodotti della terra di Canaan di quello stesso anno.

FASI PRINCIPALI DELL'OCCUPAZIONE
(5,13 - 12,24)

Visione di Giosuè. - [13]Or, trovandosi Giosuè nei dintorni di Gerico, alzò gli occhi e vide dinanzi a sè un uomo in piedi, con in mano una spada sguainata. Giosuè, andatogli incontro, gli disse: « Sei tu dei nostri o dei nemici? ». [14]E quello: « No, io sono il principe dell'esercito del Signore, e arrivo ora ». Giosuè cadde bocconi a terra, l'adorò e disse: « Che cosa comanda il mio Signore al suo servo? ». [15]E il principe dell'esercito del Signore disse a Giosuè: « Togliti i sandali dai piedi, perchè il luogo dove tu stai è santo ». E Giosuè obbedì.

6 **La presa di Gerico.** - [1]Gerico era ben chiusa e sbarrata, per timore dei figli di

19. **Primo mese** del ciclo religioso era chiamato **Abib** e poi **Nisan;** siamo quindi quattro giorni prima della Pasqua dell'anno quarantesimo primo dall'uscita dall'Egitto (vedi Deut 1,3).

5. - 12. **La manna** era il dono di Dio nel viaggio e doveva cessare nella Terra Promessa. Così l'Eucaristia, di cui la manna è figura, cesserà in Cielo.

14. **Dell'esercito del Signore,** ossia degli Angeli; era quindi un Angelo sotto apparenza umana. (Es 23,30; 32,34).

Israele e nessuno ardiva uscirne o entrarvi.
[2]Ma il Signore disse a Giosuè: « Ecco che io
dò in tuo potere Gerico, il suo re e i suoi uo-
mini più valorosi. [3]Voi, quanti siete uomini
d'armi, girate una volta attorno alla città:
farai così per sei giorni. [4]Sette sacerdoti
porteranno sette trombe da giubileo dinan-
zi all'Arca. Nel settimo giorno farete sette
volte il giro della città, e i sacerdoti suone-
ranno le trombe. [5]Allorchè suonerà a diste-
sa il corno del giubileo, e voi avrete inteso lo
squillo delle trombe, tutto il popolo prorom-
perà in alte grida, e il muro della città crol-
lerà dalle fondamenta, e il popolo entrerà,
ciascuno dal lato che ha di fronte ».
[6]Giosuè, figlio di Nun, chiamò dunque i
sacerdoti e disse loro: « Prendete l'Arca
dell'alleanza: sette sacerdoti portino sette
trombe da giubileo dinanzi all'Arca del Si-
gnore ». [7]Disse poi al popolo: « Andate e
fate il giro attorno alla città; gli uomini ar-
mati passino davanti all'Arca del Signore ».
[8]Appena Giosuè ebbe dato quest'ordine al
popolo, sette sacerdoti, muniti di sette
trombe da giubileo, s'incamminarono dinan-
zi all'Arca, dando fiato alle trombe, e l'Arca
dell'alleanza del Signore li seguì. [9]Gli ar-
mati camminavano davanti ai sacerdoti che
suonavano le trombe e il resto della molti-
tudine seguiva l'Arca, avanzando al suono
di quelle.
[10]Giosuè aveva dato quest'ordine al po-
polo: « Non gridate, nè fate udire la vostra
voce, nè esca alcuna parola dalla vostra boc-
ca, sino al giorno in cui ve lo dirò io. Allora
solo dovrete gridare ». [11]Così egli fece com-
piere all'Arca del Signore il giro della cit-
tà, percorrendone la periferia una prima
volta; e ritornati nell'accampamento vi si ri-
posarono. [12]Poi, levatosi Giosuè di buon mat-
tino, i sacerdoti vi presero l'Arca del Signo-
re; [13]altri sette, con le sette trombe da giu-
bileo, camminavano dinanzi all'Arca e avan-
zavano facendo squillare le trombe, mentre
gli armati precedevano e la folla seguiva
l'Arca marciando al suono di quelle.
[14]Anche il secondo giorno, dopo aver com-
piuto un nuovo giro attorno alla città, ritor-
narono all'accampamento; e così fecero per
sei giorni di seguito. [15]Spuntato poi il setti-
mo giorno, s'alzarono all'aurora, fecero il
solito giro attorno alla città, e in quel giorno
lo ripeterono sette volte. [16]Al settimo giro,
mentre i sacerdoti suonavano le trombe,
Giosuè ordinò al popolo: « Gridate! poichè
il Signore vi ha dato la città. [17]Ma voi vota-
tela al Signore in anatèma con tutto ciò che
contiene; solo Rahab, la meretrice, abbia
salva la vita insieme a tutti quelli che sono
in casa sua, perchè ha favorito gli esplora-
tori da noi mandati. [18]Guardatevi però dal
toccare cosa alcuna di quanto votato all'in-
terdetto, affinchè non vi rendiate anche voi
interdetti con l'appropriarvene. Sì, voi fa-
reste cadere l'anatèma sul campo d'Israele
e gli attirereste delle sciagure. [19]Tutto l'ar-
gento, l'oro, i vasi di rame e di ferro saranno
sacri al Signore e andranno al suo tesoro ».
[20]Il popolo dunque lanciò delle grida: le
trombe squillarono. E mentre il popolo, al-
l'udire le trombe, andava gridando, il muro
della città crollò dalle fondamenta; il po-
polo allora penetrò nella città, ciascuno dal
lato che aveva di fronte e s'impadronirono
di Gerico. [21]E votarono allo sterminio tutto
ciò che vi era nella città: uomini e donne,
fanciulli e vecchi, persino buoi, pecore ed
asini, tutto passarono a fil di spada.
[22]Ai due esploratori del paese, Giosuè
aveva dato quest'ordine: « Entrate nella ca-
sa della meretrice e conducete fuori la don-
na con tutti quelli che stanno con lei, come
le avete giurato di fare ». [23]Ed essi andati,
condussero fuori Rahab e tutta la sua roba,
con suo padre, sua madre, i suoi fratelli ed
i parenti, e li fecero stare fuori dell'accam-
pamento d'Israele. [24]Poi misero a fuoco la
città con tutto ciò che essa conteneva, tran-
ne l'oro, l'argento, i vasi di rame e di ferro
che offrirono al tesoro della casa del Si-
gnore.
[25]Così Giosuè salvò la vita a Rahab, la me-
retrice, alla famiglia di suo padre e a tutti
i suoi, i quali abitano in mezzo ad Israele fino
al giorno d'oggi, per aver ella nascosti i mes-
si, che Giosuè aveva inviati ad esplorare Ge-
rico. [26]Fu allora che Giosuè pronunciò que-
st'imprecazione: « Sia maledetto dal Signo-
re colui che si metterà a riedificare questa
città di Gerico: sul suo primogenito ne getti
le fondamenta, e sul suo ultimogenito ne in-
alzi le porte ». [27]Così il Signore fu con Gio-
suè e la sua fama si sparse per tutta la terra.

7 **Delitto di Acar: suoi effetti sociali e sua punizione.** - [1]Or, i figli d'Israele commi-

6. - 20-21. La caduta delle **mura** di Gerico non può spiegarsi che con un miracolo; quindi dobbiamo rifiutare, come falsa e arbitraria, ogni altra interpretazione (Ebr 11,30).

25. La famiglia di **Rahab** verrà ammessa a far parte del popolo d'Israele. Rahab, che sposò Salmon, della tribù di Giuda, antenato di Davide e del Messia (vedi Mt 1.5), è ritenuta dai Padri come una figura della Chiesa.

26. Questa maledizione, che si compì ai tempi di Acab (1 Re 16.34), non riguarda la ricostruzione delle case, ma dei bastioni.

sero una grave violazione dell'interdetto: Acar, figlio di Carmi, figlio di Zamri, figlio di Zerah, della tribù di Giuda, s'impossessò di alcune cose interdette e l'ira di Dio s'accese contro i figli d'Israele.

[2]Da Gerico Giosuè aveva mandato degli uomini verso Ai, presso Bet-Aven, ad oriente di Bet-El, dicendo loro: « Andate ad esplorare il paese ». Essi, partiti, esplorarono Ai, [3]e al loro ritorno dissero a Giosuè: « Non farvi salire tutti gli uomini, ma solo due o tremila di loro: basteranno per distruggere la città senza che s'affatichi tutto il popolo, perchè gli abitanti sono pochissimi ».

[4]Partirono dunque circa tre mila uomini del popolo, ma furono messi in fuga dagli uomini di Ai, [5]i quali uccisero circa 36 Israeliti: dopo averli sbaragliati, li inseguirono dalla porta della città fino a Sabarim, e li batterono nella discesa. Allora il cuore del popolo s'intimidì e si perse di coraggio. [6]Giosuè, laceratosi le vesti, si gettò con la faccia a terra dinanzi all'Arca del Signore, restandovi fino a sera, lui e gli anziani di Israele; mentre cospargendosi il capo di polvere, [7]andava esclamando: « Ah, Signore, perchè mai hai fatto attraversare il Giordano a questo popolo, per darci in mano all'Amorreo e per distruggerci? Oh, ci fossimo accontentati di stare tranquilli al di là del Giordano! [8]Ahimè, Signore! dovrò ora dire che Israele ha voltato le spalle dinanzi ai suoi nemici? [9]Lo apprenderanno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, noi saremo circondati e disperderanno il nostro nome dalla terra. Allora tu che farai per il tuo grande nome? ».

[10]Ma il Signore rispose a Giosuè: « Alzati, perchè te ne stai bocconi per terra? [11]Israele ha peccato; sì, ha violato il patto da me stretto con lui: si è appropriato di cose interdette, mettendole tra le sue; ha rubato, ha mentito. [12]Per questo i figli d'Israele non potranno resistere dinanzi ai loro nemici, ma volteranno le spalle, perchè essi stessi sono diventati per me un anatèma. Io non starò più con voi, finchè voi non avrete rimosso l'interdetto di mezzo a voi. [13]Orsù, santifica il popolo e ordina loro: « Santificatevi per domani, perchè così ha detto il Signore, Dio d'Israele: un interdetto sta in mezzo a te, o Israele; tu non potrai resistere dinanzi ai tuoi nemici, finchè tu non l'abbia rimosso da te. [14]Domani vi accosterete all'Arca per tribù, e la tribù designata dal Signore s'accosterà per famiglie, e la famiglia, designata dal Signore, s'accosterà secondo i vari casati, e il casato, designato dal Signore, presenterà i suoi uomini.

[15]Allora chi sarà trovato reo d'interdetto verrà dato alle fiamme, lui e tutto ciò che gli appartiene, poichè avendo violato il patto del Signore, ha commesso un'abominazione in Israele ».

[16]Alzatosi di buon mattino, Giosuè fece venire avanti a sè tutto Israele, tribù per tribù: risultò colpevole la tribù di Giuda; [17]presentatasi questa per famiglie, risultò colpevole la famiglia di Zare; presentatasi allora per capi di casa, risultò colpevole il casato di Zamri; [18]presentatisi infine i membri del suo casato, risultò colpevole Acar, figlio di Carmi, figlio di Zamri, figlio di Zerah, della tribù di Giuda.

[19]Allora Giosuè disse ad Acar: « Figlio mio, ti prego, dà gloria al Signore, Dio di Israele: confessati a lui, e dichiarami ciò che hai commesso, senza nulla dissimulare ». [20]Acar gli rispose: « Sì, in verità, io ho peccato contro il Signore, Dio d'Israele, facendo così e così. [21]Ho veduto tra il bottino un manto di Sennaar, molto bello e 200 sicli d'argento con un lingotto d'oro del peso di 50 sicli; me ne invaghii e li presi; ora queste cose sono nascoste sotterra nel centro della mia tenda; l'argento sta sotto il manto ».

[22]Allora alcuni delegati di Giosuè corsero alla tenda di Acar e vi trovarono nascosto il manto con sotto l'argento. [23]Tolsero quelle cose di sotto la tenda, e le portarono dinanzi al Signore alla presenza di Giosuè e di tutti i figli d'Israele. [24]Poi Giosuè e tutto Israele con lui presero Acar, figlio di Zerah, con l'argento, il manto, il lingotto d'oro, insieme con i suoi figli e le sue figlie, e li condussero con i buoi, gli asini, le pecore, la tenda, e tutto ciò che gli apparteneva, nella valle di Acor. [25]E Giosuè gli disse: « Perchè tu hai fatto del male a noi, il Signore fa del male a te in questo giorno ». E tutto Israele lapidò lui e tutti i suoi, poi li dettero alle fiamme, [26]quindi ammassò sopra di lui un grande mucchio di pietre che esiste ancor oggi. Così si placò lo sdegno del Signore. Per tal motivo quel luogo fu chiamato Valle di Acor, fino al presente.

8 **Conquista di Ai.** - [1]Disse poi il Signore a Giosuè: « Non temere e non turbarti! Prendi con te tutti i combattenti e sali con-

7. - 6. **Stracciarsi le vesti** e **gettarsi polvere sulla testa** sono segni di gran duolo.

25. Forse anche i figli erano responsabili: del resto Dio, padrone della vita e della morte, esige una pena che allontani il popolo da tali colpe di disobbedienza e d'idolatria.

tro Ai. Ecco che Io dò in tuo potere il re di Ai, il suo popolo, la città e tutta la regione. [2]Tu farai ad Ai e al suo re come hai fatto al re e alla città di Gerico. Tuttavia potrete prendere per voi il bottino e il bestiame. Tendi degli agguati dietro la città ».

[3]Partì dunque Giosuè con tutto l'esercito dei combattenti alla volta di Ai; e, scelti 30 mila uomini tra i più valorosi, li mandò, di notte, [4]con quest'ordine: « Voi, tenderete un agguato dietro la città, ma badate di non allontanarvi troppo e state tutti pronti: [5]io e tutta la gente che è con me, avanzeremo verso la città. Quando gli abitanti usciranno contro di noi, come la prima volta, noi fuggiremo dinanzi a loro. [6]Ci faremo così inseguire fino a che li abbiamo attirati fuori della città. Essi diranno: Eccoli di nuovo in rotta! E mentre noi fuggiremo, [7]voi uscirete dagli agguati e vi impadronirete della città; poichè il Signore, vostro Dio, la darà nelle vostre mani. [8]Appena ve ne sarete impadroniti vi appiccherete il fuoco, secondo la parola del Signore; ricordatevi di questo mio comando ». [9]Inviati così da Giosuè, se ne andarono al luogo della imboscata, appostandosi tra Bet-El e Ai, ad occidente di questa città. Giosuè, passata quella notte in mezzo al popolo, [10]s'alzò di buon mattino e, dopo aver fatto la rassegna della sua gente, partì lui con gli anziani d'Israele in capo al popolo, alla volta di Ai. [11]Così pure tutti i guerrieri che l'accompagnavano si mossero in direzione della città e, giunti dirimpetto alla medesima, s'accamparono a settentrione di Ai, dalla quale erano divisi mediante una valle. [12]Or, mentre circa 5 mila uomini, da lui scelti, stavano in agguato tra Bet-El e Ai, a occidente di questa città, [13]il resto dell'esercito s'accampò a settentrione di Ai, mentre l'ala estrema ne toccava il lato occidentale, e Giosuè passò quella notte in mezzo alla valle.

[14]Appena ne ebbe sentore il re di Ai con tutta la sua gente s'affrettò, di buon mattino, ad irrompere al momento convenuto per assalire Israele, non sapendo che dietro la città stavano alle loro spalle altri uomini in agguato. [15]Giosuè con tutto Israele, fingendosi respinto, si mise a fuggire per la via del deserto. [16]E tutti gli abitanti di Ai li inseguirono, in modo che, nel tener dietro a Giosuè, si staccarono dalla città. [17]Tanto che non restò nemmeno un uomo in Ai e in Bet-El che non fosse uscito contro Israele; ma, nella loro corsa dietro il nemico, lasciarono la città indifesa.

[18]Il Signore disse allora a Giosuè: « Alza il giavellotto che hai in mano, contro la città di Ai, perchè Io la dò in tuo potere ». E Giosuè levò il suo giavellotto in alto, [19]e quelli che stavano in agguato, nel vederlo, balzarono d'improvviso dai loro nascondigli, irruppero contro la città, l'occuparono e s'affrettarono a incendiarla. [20]Quando gli uomini di Ai, voltatisi indietro, videro il fumo che dalla città s'alzava al cielo, non ebbero più possibilità di scampo nè da una parte, nè dall'altra. Gli Israeliti, che prima fuggivano verso il deserto, si rivolsero contro gli inseguitori, [21]e Giosuè con tutto Israele, visto che quei dell'imboscata già s'erano impadroniti della città da cui s'innalzava la colonna di fumo, passò al contrattacco e iniziò la battaglia contro gli uomini di Ai. [22]Frattanto anche gli altri erano usciti dalla città contro i nemici, sicchè questi si trovarono chiusi da ambe le parti tra gli Israeliti, e furono talmente battuti, che non ne potè scampare nè salvarsi neppure uno solo. [23]Anche il re di Ai fu preso vivo e presentato a Giosuè.

[24]Quand'ebbero terminato di uccidere gli abitanti di Ai, a colpi di spada, per la campagna e nel deserto, dove li avevano inseguiti, tutti gli Israeliti si rivolsero contro la città e quella pure fu passata a fil di spada. [25]Il numero delle vittime di Ai, tra uomini e donne, salì in quel giorno a 12 mila persone. [26]Giosuè non abbassò la mano che teneva alto il giavellotto, fino a che non furono totalmente sterminati tutti gli uomini di Ai. [27]Gli Israeliti poi presero per sè soltanto il bestiame e le spoglie di quella città, secondo il comando che il Signore aveva dato a Giosuè. [28]Incendiata la città, Giosuè la ridusse per sempre a un cumulo di macerie, che sussistono tuttora. [29]Il re di Ai fu sospeso a un palo, fino a sera; verso il tramonto del sole, per ordine di Giosuè, il cadavere, staccato dal patibolo, fu gettato sulla porta d'ingresso della città. Poi accumularono su di lui un gran mucchio di pietre, che esiste tuttora.

Rinnovazione dell'alleanza col Signore a Sichem. - [30]Allora Giosuè edificò un altare al Signore, Dio d'Israele, sul monte Ebal,

8. - 3. Trenta mila: al v. 12 si parla di soli 5.000: vi è stato uno sbaglio di copista e allora anche qui bisogna leggere 5.000; oppure dei 30.000 solo 5.000 furono utilizzati per l'imboscata.

15. Il **deserto** è la depressione giordanica.
18. Il gesto di Giosuè era un segnale pei soldati in agguato e un simbolo dell'aiuto divino.
29. **Fino a sera:** vedi Deut 21,22-23.

[31]come Mosè, servo del Signore, aveva comandato ad Israele e come sta scritto nel libro della legge di Mosè: altare fatto di pietre intatte, non ancora lavorate dal ferro. E sull'altare offrirono olocausti al Signore e sacrificarono vittime pacifiche. [32]Poi incise su altre pietre il testo della legge, che Mosè aveva scritto per i figli d'Israele.

[33]Or, tutto il popolo con i suoi anziani, gli ispettori e i giudici, senza distinzione tra forestieri e nativi del luogo, stavano disposti in piedi da una parte e dall'altra dell'Arca al cospetto dei sacerdoti leviti, portatori dell'Arca dell'alleanza del Signore. Una metà stava dal lato del monte Garizim, e l'altra dal lato del monte Ebal, così come Mosè, servo del Signore, aveva già comandato prima per dare la benedizione al popolo di Israele. [34]Giosuè lesse poi tutte le parole della legge, sia le benedizioni che le maledizioni, secondo quello che è prescritto nel libro della legge. [35]E di quanto Mosè aveva comandato, nulla tralasciò di leggere dinanzi all'assemblea d'Israele, comprese le donne, i bambini e i forestieri, che vivevano in mezzo a loro.

9 Lo stratagemma dei Gabaoniti e sua punizione. - [1]Udite tali cose, tutti i re di qua dal Giordano, nella montagna e nella pianura, su tutto il litorale del Mediterraneo fin dirimpetto ai contrafforti del Libano: l'Eteo, il Cananeo, il Ferezeo, l'Eveo, il Gebuseo, [2]si adunarono insieme per combattere di comune accordo contro Giosuè e contro Israele.

[3]Ma gli abitanti di Gabaon, venuti a sapere come Giosuè aveva trattato Gerico ed Ai, [4]ricorsero all'astuzia. Fatte quindi le provvigioni e messi dei sacchi sdruciti sui loro asini, con vecchi otri da vino rotti e rammendati, [5]e nei piedi logore calzature malandate, vestiti d'abiti consunti, e con pane secco e muffito per il viaggio, [6]vennero a Giosuè nel campo di Galgala, e dissero a lui e agli uomini d'Israele: « Noi veniamo da un paese assai lontano; fate alleanza con noi ». [7]Risposero quei d'Israele agli Evei: « Potrebbe anche essere che voi abitiate in mezzo a noi, e come potremmo noi fare alleanza con voi? ». [8]Ed essi a Giosuè: « Siamo tuoi servitori ». E Giosuè a loro: « Chi siete e donde venite? ». [9]E quelli risposero: « Da una terra assai lontana veniamo noi, tuoi servi, nel nome del Signore, Dio tuo; abbiamo udito la fama di lui, i prodigi da lui compiuti in Egitto, [10]e tutto ciò che ha fatto ai due re degli Amorrei al di là del Giordano: a Seon, re di Esebon, e ad Og, re del Basan, che viveva in Astarot. [11]I nostri anziani, con tutti gli abitanti del nostro paese, ci hanno detto: « Prendetevi le provvigioni per il viaggio e andate loro incontro, e dite: Noi siamo vostri servi; fate alleanza con noi. [12]Ecco qui il pane pel nostro viaggio; preso ancor caldo alla partenza dalle nostre case, vedete come è ora secco e muffito? [13]Anche questi nostri otri di vino li empimmo nuovi e sono ormai sdruciti; anche queste nostre vesti e i calzari si sono logorati nel lunghissimo viaggio ».

[14]Allora gli uomini d'Israele presero di quei viveri senza consultare l'oracolo del Signore. [15]E Giosuè accordò ad essi la pace, col patto di lasciarli vivere; anzi i capi della comunità lo promisero loro con giuramento. [16]Ma trascorsi appena tre giorni dal patto di alleanza, scoprirono che erano invece dei loro vicini e abitavano nello stesso territorio. [17]Infatti, partiti di là, gli Israeliti al terzo giorno eran già arrivati alle città di quelli, chiamate Gabaon, Cafira, Beerot e Cariat-Jearim. [18]Non li uccisero, perchè i capi della comunità l'avevano loro giurato per il Signore, Dio d'Israele. E a tutto il popolo che mormorava contro i suoi capi, [19]questi rispondevano: « L'abbiamo giurato loro per il Signore, Dio d'Israele; quindi non possiamo più toccarli. [20]Faremo così: Li lasceremo in vita, per non attirar su di noi l'ira di Dio a causa del nostro giuramento. [21]Essi vivranno, ma saranno destinati a tagliar legna e ad attinger acqua per tutta la comunità ». Questo fu l'ordine dato loro dai capi d'Israele.

[22]Giosuè li chiamò dunque a sè e disse a quegli uomini: « Perchè ci avete ingannati, dicendoci: Veniamo da molto lontano, mentre abitate qui in mezzo a noi? [23]Per questo sarete maledetti e vi saran sempre tra voi degli schiavi, che taglino la legna e portatori d'acqua per la casa del mio Dio ». [24]Allora quelli risposero: « A noi, tuoi servi, è stato annunziato ciò che il Signore, Dio tuo, ha stabilito per mezzo di Mosè, suo servo, di dare a voi tutta questa regione e che dinanzi a voi fossero sterminati tutti i suoi abitanti. Perciò, al vostro avvicinarsi abbiamo avuto grande timore per la nostra vita e ci siamo decisi ad agire in tal modo. [25]Ora, eccoci nelle tue mani; trattaci come ti parrà

31. Vedi Es 20,25 Deut 27,5.

9. - 7. Dio aveva proibito al popolo ebreo di fare alleanza coi Cananei. Vedi Es 23,32-33; Deut 7,1-7.

14. **Presero di quei viveri:** atto di ospitalità, che per gli Orientali era segno di amicizia. — **Senza consultare l'oracolo del Signore:** vedi Num 27,21.

giusto ed equo, secondo il tuo giudizio ».
[26]Così fece Giosuè, salvandoli dalle mani degli Israeliti, perchè non li uccidessero. [27]Da quel giorno Giosuè li destinò a tagliar legna e ad attinger acqua per la comunità e per l'altare del Signore, fino al presente, in quel luogo che il Signore si sarebbe scelto.

10 **Cinque re amorrei del sud contro Gabaon e Israele.** - [1]« Quando Adonisedec, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l'aveva distrutta, votandola all'interdetto, poichè egli aveva trattato Ai e il suo re come la città e il re di Gerico, e che i Gabaoniti avevano conchiusa la pace con Israele e si erano stabiliti con loro, [2]ne ebbe molto timore. Infatti Gabaon era una grande città, simile alle città regie, maggiore di Ai, e tutti i suoi abitanti erano assai valorosi. [3]Adonisedec, re di Gerusalemme, mandò dunque a dire a Oam, re di Ebron, a Faram, re di Jarmut, a Jafia, re di Lachis, e a Dabir, re di Eglon: [4]« Venite in mio aiuto per espugnare Gabaon, che ha fatto alleanza con Giosuè e coi figli d'Israele ». [5]Radunatisi quei cinque re Amorrei, il re di Gerusalemme, di Ebron, di Jarmut, di Lachis e di Eglon con tutti i loro uomini, salirono contro Gabaon e vi posero l'assedio, decisi di espugnarla.

Splendida vittoria di Giosuè sui cinque re. - [6]Allora i Gabaoniti mandarono a dire a Giosuè, accampato a Galgala: « Non rifiutare di venire in aiuto ai tuoi servi; affrettati a salire da noi per liberarci e soccorrerci, perchè tutti i re amorrei, che abitano la montagna, si sono riuniti contro di noi ». [7]Giosuè salì da Galgala con l'intiero suo esercito, tutti uomini prodi e valorosi. [8]E il Signore gli disse: « Non temere questi nemici: io li darò in tuo potere senza che alcuno di essi possa resistere dinanzi a te ». [9]Giosuè s'affrettò dunque a salire contro di loro; e partito da Galgala, camminò tutta la notte. [10]Il Signore intanto diffuse tra quelli un tale terrore dinanzi agli Israeliti, che li poterono sbaragliare con grande strage presso Gabaon, poi li inseguirono verso la discesa di Bet-Oron e li batterono fino ad Azèca e a Makkeda. [11]Mentre quelli fuggivano dinanzi ad Israele ed erano giunti alla discesa di Bet-Oron, il Signore fece cader su di loro dal cielo una fitta grandine di eccezionale grandezza fino ad Azèca, di modo che ne morirono assai più a causa della grandine che non per la spada d'Israele.

Giosuè ferma il sole. - [12]Fu allora che Giosuè si rivolse al Signore, in quel giorno in cui Dio diede l'Amorreo in potere d'Israele, e gridò al cospetto di tutto il popolo:

« O sole, fèrmati su Gabaon,
e tu, o luna, sulla valle di Aialon! ».

[13]E il sole si fermò e la luna ristette, fino a che il popolo si fu vendicato dei suoi nemici. Questo non è forse scritto nel Libro del Giusto? Il sole si fermò in mezzo al cielo, nè volse al tramonto per quasi un giorno intero. [14]Non ci fu mai più nè prima, nè poi, un giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d'un uomo e combattè in favore d'Israele.

Morte dei cinque re sconfitti. - [15]Giosuè con tutto il popolo fece quindi ritorno all'accampamento di Galgala. [16]Ma i cinque re, fuggiti, si nascosero in una caverna di Makkeda. [17]Or, la cosa venne riferita a Giosuè con questo annunzio: « Sono stati trovati i cinque re nascosti in una caverna di Makkeda ». [18]Giosuè ordinò allora ai suoi: « Fate rotolare grosse pietre all'imbocco della caverna e lasciatevi degli uomini a guardia. [19]Ma voi non arrestatevi: inseguite i vostri nemici, tagliate loro la ritirata, e impedite che si rifugino nelle loro città, perchè il Signore, Dio vostro, li ha dati nelle vostre mani ».

[20]Per questo Giosuè e i figli d'Israele poterono infliggere ai loro nemici tale disfatta che li annientò, eccetto alcuni residui, che, riusciti a fuggire, si rifugiarono nelle città fortificate. [21]Allora tutto il popolo se ne tornò sano e salvo con Giosuè all'accampamento in Makkeda, senza che nessuno ardisse neppure di aguzzar la lingua contro i figli d'Israele.

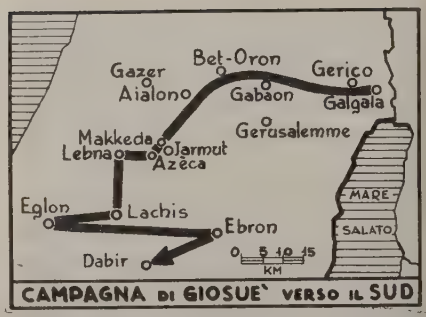
[22]Poi Giosuè diede quest'ordine: « Aprite l'ingresso della caverna e conducetemi fuo-

10. - 3-4. Queste città, situate nella parte meridionale della Palestina, tentano l'offensiva contro Israele.

12-13. Nella Bibbia si parla di fenomeni naturali secondo che essi appariscono ai sensi; quindi le parole di questi versetti vanno intese di una fermata apparente del sole e della luna, che ebbe come conseguenza un prolungamento del giorno. Non è verosimile l'arresto di tutto il sistema planetario. Si suppone che il fatto sia stato in relazione con la grandinata di cui si parla al v. 11; esso probabilmente è stato ottenuto con una deviazione della direzione naturale dei raggi del sole, facendoli cadere o direttamente o per mezzo della riflessione o rifrazione sul campo di battaglia. Certo l'autore intende qui parlare di un vero miracolo, e in questo senso lo ha interpretato tutta la Tradizione. Il **Libro del Giusto** (cfr 1 Sam 1,18), probabilmente una raccolta di poesie sui grandi eroi del popolo d'Israele.

ri quei cinque re ». [23]Così fu fatto, e gli furono presentati i cinque re, cioè, il re di Gerusalemme, di Ebron, di Jarmut, di Lachis e di Eglon. [24]Avutili dinanzi a sè, Giosuè convocò tutti gli uomini d'Israele e disse ai capitani dell'esercito, che l'avevano seguito: « Venite a mettere i vostri piedi sul collo di questi re ». Allorchè essi ebbero eseguito l'ordine, [25]Giosuè soggiunse: « Non temete, nè perdetevi d'animo, ma siate forti e coraggiosi; così farà il Signore con tutti i vostri nemici contro cui dovrete combattere ». [26]Quindi Giosuè, dopo averli trafitti e uccisi, li fece sospendere su cinque pali, dove stettero penzoloni fino a sera. [27]Al tramonto del sole, per ordine di Giosuè, furono deposti dai pali e gettati nella caverna dove prima si erano rifugiati, poi al suo ingresso furono poste grosse pietre, che vi rimangono anche al presente.

Conquista della parte meridionale di Canaan. - [28]Anche Makkeda, in quello stesso giorno, fu conquistata da Giosuè, che la fece passare a fil di spada, votando allo sterminio il re e gli abitanti senza risparmiarvi persona. Trattò il re di Makkeda come aveva agito col re di Gerico. [29]Giosuè con tutto Israele da Makkeda andò poi contro Lebna e l'assediò. [30]Il Signore diede in mano di Israele anche questa città col suo re, e fu passata a fil di spada con tutti gli abitanti senza risparmiarne neppure uno. Fece al re di Lebna come aveva fatto al re di Gerico. [31]Poi Giosuè passò con tutto Israele da Lebna a Lachis, vi pose l'assedio e le dette l'assalto. [32]Il Signore consegnò pure Lachis in potere d'Israele, che la potè occupare al secondo giorno, e passò a fil di spada tutti gli abitanti, come aveva fatto con Lebna. [33]In quel tempo Oram, re di Gazer, stava salendo a Lachis, per venirle in aiuto, ma Giosuè lo sbaragliò con tutto il suo popolo, senza lasciarne scampare neppure uno. [34]Da Lachis Giosuè con tutto Israele passò ad Eglon, vi si accamparono e l'assaltarono. [35]Nello stesso giorno la presero, la fecero passare a fil di spada, votando allo sterminio ogni essere vivente, come avevano fatto a Lachis. [36]Quindi Giosuè e tutti i suoi marciarono da Eglon contro Ebron, l'assalirono [37]e la presero, passando a fil di spada il suo re e tutti i villaggi con i loro abitanti. Non vi risparmiarono nessuno, come avevano fatto ad Eglon, ma votarono allo sterminio ogni essere vivente. [38]Poi si rivolsero contro Dabir e assalitala, [39]s'impadronirono del re e di tutti i suoi villaggi, li passarono a fil di spada, votando allo sterminio ogni vivente che vi trovarono, senza eccezione. Fecero a Dabir e al suo re, come avevano fatto alle città e ai re di Ebron e di Lebna.



CAMPAGNA DI GIOSUE' VERSO IL SUD

[40]Giosuè conquistò dunque tutta quella regione, la montagna, il mezzogiorno, la pianura e le pendici con i loro re; condannò all'interdetto ogni vivente, senza lasciare alcun superstite, secondo il comando del Signore, Dio d'Israele. [41]Giosuè li sbaragliò da Cades-Barne fino a Gaza, come pure in tutto il paese di Gosen, fino a Gabaon. [42]Giosuè potè prendere in una sola volta quei re con le loro terre, perchè il Signore, Dio d'Israele, combatteva per il suo popolo. [43]Infine Giosuè con tutto Israele fece ritorno all'accampamento di Galgala.

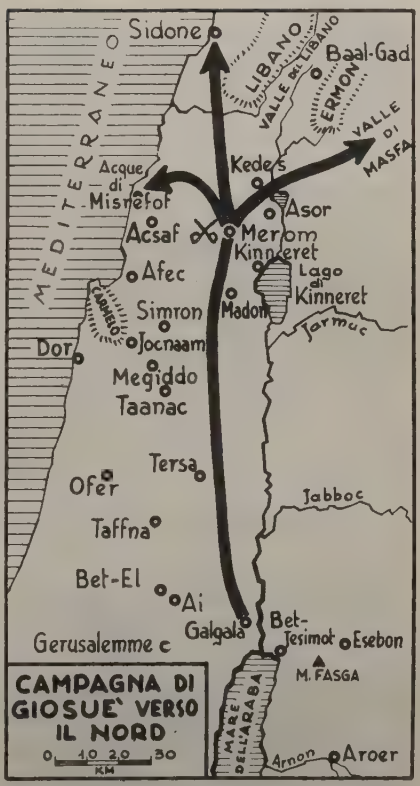
Conquista della parte settentrionale di Canaan. - [1]All'udire queste cose Jabin, re di Asor, mandò un'ambasciata a Jobab, re di Madon, al re di Simron, al re di Acsaf [2]e ai re che abitavano la montuosa regione verso il nord, nell'Araba, che sta di fronte a Kinneret, nella pianura e sulle alture di Dor verso il mare, [3]cioè al Cananeo a oriente e ad occidente, all'Amorreo, all'Eteo, al Ferezeo, al Gebuseo, sulle montagne, all'Eveo ai piedi dell'Ermon, nella valle di Masfa. [4]Essi partirono con tutte le loro schiere: una quantità sterminata come l'arena sul lido marino, con cavalli e carri numerosissimi; [5]e, datisi convegno, vennero ad accamparsi insieme presso le acque di Merom per combattere Israele. [6]Allora il Signore disse a Giosuè: « Non aver alcun timore di costoro: domani verso quest'ora, Io li mostrerò tutti trafitti dinanzi ad Israele; tu taglierai i garetti ai loro cavalli e darai fuoco ai loro carri.

[7]Giosuè dunque venne con tutti i suoi combattenti alle acque di Merom e irruppe improvvisamente sopra di loro. [8]Il Signore li diede nelle mani d'Israele, che li battè e li inseguì verso occidente, fino a Sidone, la Grande, e fino a Misrefot, sul mare, e verso

oriente, sino alla valle di Masfa; li sbaragliarono a tal punto da non lasciare nemmeno un superstite. [9]Giosuè eseguì a loro riguardo tutto ciò che gli aveva imposto il Signore; tagliò i garetti ai loro cavalli, e incendiò i loro carri. [10]Ritornato poi indietro in quella stessa campagna, Giosuè prese Asor e uccise di spada il suo re. Asor era stata in passato la capitale di tutti quei regni. [11]Tutti i suoi abitanti furono passati a fil di spada e condannati all'interdetto, in modo da non risparmiare anima viva, e la città venne data alle fiamme. [12]Prese pure tutte le città di quei re con tutti i loro capi, li condannò all'interdetto, passandoli a fil di spada, come aveva comandato Mosè, servo del Signore. [13]Però Israele risparmiò dall'incendio le città situate sulle colline, ad eccezione della sola Asor, che da Giosuè fu data alle fiamme. [14]Tutto il bottino di quella città, compreso il bestiame, venne diviso tra i figli d'Israele; invece tutte le persone furono fatte perire di spada, senza che più restasse anima viva. [15]Come il Signore aveva comandato a Mosè, suo servo, e come aveva comandato Mosè a Giosuè, così egli eseguì, nulla trascurando di ciò che il Signore aveva comandato a Mosè.

Sommario delle guerre di Giosuè. - [16]Giosuè conquistò dunque tutto questo paese: la montagna e tutto il territorio del mezzogiorno, tutta la regione di Gosen, la pianura e la campagna, il monte d'Israele con la sua pianura; [17]dal monte Calvo, che sale verso Seir fino a Baal-Gad nella valle del Libano, alle falde dell'Ermon. Di tutte queste regioni Giosuè prese i re e li uccise. [18]Per molto tempo egli dovette combattere contro questi re; [19]e non vi fu città che facesse pace coi figli d'Israele, ad eccezione degli Evei, dimoranti in Gabaon; perciò tutte le altre furono conquistate con le armi. [20]Ma fu volere di Dio che quelle città si ostinassero a combattere gli Israeliti, affinchè questi potessero condannarle all'interdetto e sterminarle, senza usar loro pietà, come aveva comandato il Signore a Mosè.

[21]In quel tempo Giosuè mosse pure a sterminare gli Anachiti dalla montagna, ossia da Ebron, da Dabir e da Anab, da tutti i monti di Giuda e da tutte le montagne d'Israele, condannandoli con le loro città all'interdetto. [22]Degli Anachiti non vi fu più alcun superstite nella terra d'Israele, ad eccezione di quelli rimasti in Gaza, in Gat e in Azoto. [23]Giosuè dunque s'impossessò di tutto il paese, secondo la promessa fatta dal Signore a Mosè, poi lo diede in proprietà ad Israele, distribuendo a ciascuno la sua parte, diversa secondo la loro tribù. Allora finalmente il paese riposò dalla guerra.



12 **Re vinti da Mosè nella Transgiordania.** - [1]Questi sono i re, che i figli d'Israele vinsero e dei quali occuparono il territorio a oriente del Giordano, cioè dal torrente Arnon, fino al monte Ermon, e a tutta la steppa che s'apre verso oriente: [2]Seon, re degli Amorrei, che abitava in Esebon, ed estendeva il suo dominio da Aroer, situato sulla riva del torrente Arnon, compresa la metà della valle, e la metà del Galaad, sino al fiume Jabboc, che segnava il confine con gli Ammoniti: [3]e sulla parte dell'Araba, situata sulla sponda orientale, fino al lago di Kinneret, e fino al Mare dell'Araba, cioè al Mar Morto, in direzione di Bet-Jesimot, e fino a raggiungere, a sud, le pendici del Fasga. [4]Og, re del

21. Gli **Anachiti** erano giganti del sud palestinese (vedi Num 13,29).

Basan, ultimo dei Refaim, che abitava in Astarot e in Edrai, [5]ed estendeva il suo dominio sul monte Ermon e in Salca e su tutto il Basan, fino alla frontiera dei Gesuriti e dei Maacatiti e fino alla metà del Galaad, confine di Seon, re di Esebon. [6]Mosè, servo del Signore, con i figli d'Israele, li sconfisse e diede il loro territorio in possesso alle tribù di Ruben, di Gad e alla metà della tribù di Manasse.

31 re vinti da Giosuè nella Cisgiordania. - [7]Questi sono i re del paese che furono sconfitti da Giosuè e dai figli d'Israele a occidente del Giordano: da Baal-Gad nella valle del Libano, fino al Monte Calvo, che s'innalza verso Seir, territori che Giosuè donò in possesso alle tribù d'Israele, secondo le loro varie ripartizioni, [8]sia sulle montagne, che nella pianura, nell'Araba, sulle pendici delle colline, nel deserto e nel mezzogiorno: territori degli Etei, degli Amorrei, dei Cananei, dei Ferezei, degli Evei e dei Gebusei: [9]il re di Gerico; il re di Ai, città dirimpetto a Bet-El; [10]il re di Gerusalemme; il re di Ebron; [11]il re di Jarmut; il re di Lachis; [12]il re di Eglon; il re di Gazer; [13]il re di Dabir; il re di Gader; [14]il re di Orma; il re di Ered; [15]il re di Lebna; il re di Odollam; [16]il re di Makkeda; il re di Bet-El; [17]il re di Taffna; il re di Ofer; [18]il re di Afec; il re di Saron; [19]il re di Madon; il re di Asor; [20]il re di Simron; il re di Acsaf; [21]il re di Taanac; il re di Megiddo; [22]il re di Kedes; il re di Jocnaam del Carmelo; [23]il re di Dor presso le coste di Dor; e il re delle genti in Galilea; [24]il re di Tersa. In tutto, 31 re.

PARTE SECONDA

DISTRIBUZIONE DELLA TERRA CONQUISTATA

TERRITORIO DELLE TRIBU' TRANSGIORDANICHE
(13,1 - 35)

13 Dio ordina a Giosuè di terminare la distribuzione della Terra Promessa. - [1]Giosuè era già attempato e molto avanti negli anni quando il Signore gli disse: « Tu sei ormai vecchio e d'età assai avanzata, mentre un territorio molto vasto resta tuttora da conquistare. [2]Ecco il territorio che ancora rimane: tutti i confini dei Filistei e tutto il territorio di Gesur, [3]a partire dal Torrente d'Egitto, che ne segna la frontiera, sino al confine di Accaron, verso settentrione, territorio considerato come cananeo, che comprende i cinque principati filistei di Gaza, di Azoto, di Ascalona, di Gat e di Accaron; inoltre gli Evei a mezzogiorno [4]e tutta la terra cananea, lungo il mare da Ara dei Sidonii, fino ad Afeca, e alla frontiera degli Amorrei. [5]Anche il paese dei Gibliti, e tutto il Libano a oriente, da Baal-Gad, situata alle falde dell'Ermon, fino al valico di Amat. [6]Scaccerò dal cospetto d'Israele tutti gli abitanti delle montagne, dal Libano a Misrefot, insieme con tutti i Sidonii, io stesso li scaccerò dal cospetto d'Israele; tu dovrai solo assegnare la terra in eredità, sorteggiandola tra i figli d'Israele, come ti ho comandato. [7]Or dunque, distribuisci questo paese in eredità alle nove tribù e alla metà della tribù di Manasse. [8]I Rubeniti, i Gaditi e l'altra metà della tribù di Manasse hanno già ricevuto il proprio territorio, assegnato loro da Mosè, servo del Signore, a oriente del Giordano. [9]Da Aroer, sul ciglio della valle dell'Arnon, e dalla città che sorge in mezzo alla valle, tutto l'altipiano di Medaba, fino a Dibon: [10]tutte le città di Seon, re degli Amorrei, il quale regnò in Esebon, sino ai confini degli Ammoniti. [11]Inoltre il Galaad, con i confini del Gesur e di Maacat, e tutta la montagna dell'Ermon, con il Basan, fino a Salca. [12]Nel Basan, tutto il regno di Og, che regnò in Astarot e in Edrai e fu l'ultimo superstite della stirpe dei Refaim, battuti e dispersi da Mosè. [13]I figli d'Israele però non distrussero i Gesuriti e i Maacatiti, i quali dimorano in mezzo ad Israele fino ad oggi. [14]Alla tribù di Levi non assegnò alcun territorio: i sacrifici del Signore, Dio d'Israele, furono la sua porzione, come le era stato detto.

Assegnazione del territorio ad est del Giordano. - [15]Mosè assegnò dunque il territorio a quei di Ruben, secondo le loro famiglie. [16]Il loro territorio comprendeva, a cominciare da Aroer, posto sul ciglio della valle dell'Arnon, la città che è nel mezzo della

13. - 12. **Refaim:** razza di giganti (vedi Deut 2,10-11).

valle e tutta la pianura di Medaba; [17]inoltre, Esebon con tutte le sue città dell'altipiano, Dibon, Bamot-Baal e Bet-Baal-Meon, [18]Jasa, Kedemot, Mefaat, [19]Cariataim, Sabama, Sarat-Asar, nella montagna che guarda la depressione, [20]Bet-Fegor e le pendici del Fasga; Bet-Jesimot, [21]e tutte le città della pianura con tutto il territorio di Seon, re Amorreo, che regnò in Esebon e che Mosè sconfisse con i principi di Madian, cioè: Evi, Rekem, Sur, Ur e Reba, tutti vassalli di Seon e abitanti nel suo paese. [22]I figli d'Israele, tra le altre vittime, fecero pure perire di spada Balaam, l'indovino, figlio di Beor. [23]Altro confine dei Rubeniti fu il limite del Giordano. Questo territorio, con le città e i villaggi, fu il possedimento dei figli di Ruben, secondo le loro famiglie.

[24]Mosè assegnò ai discendenti della tribù di Gad, secondo le loro famiglie, il seguente territorio, [25]che comprendeva Jaser e tutte le città del Galaad, la metà del paese degli Ammoniti, fino ad Aroer, quella posta dirimpetto a Rabba. [26]Da Esebon fino a Ramat-Masfa e Betonim, e da Mahanaim sino ai confini di Lodabar. [27]Nella valle: Bet-Aram, Bet-Nimra, Succot e Safon, cioè il resto del regno di Seon, re di Esebon; e la sponda sinistra del Giordano come confine, sino all'estremità meridionale del lago di Kinneret. [28]Tale territorio, con le città e i villaggi, fu il possedimento dei figli di Gad, secondo le loro famiglie.

[29]Anche a mezza tribù di Manasse Mosè diede, secondo le loro famiglie, un possedimento, [30]il cui confine fu, a cominciare da Mahanaim, tutto il Basan, tutti i territori di Og, re del Basan, tutti i villaggi di Jair nel Basan: in tutto 60 città. [31]La metà del Galaad con Astarot ed Edrai, città del regno di Og nel Basan, toccarono ai figli di Machir, figlio di Manasse, secondo le loro famiglie.

[32]Questi sono i possedimenti assegnati da Mosè nelle campagne di Moab, a oriente di Gerico, oltre il Giordano. [33]Ma alla tribù di Levi, Mosè non diede alcun possedimento: il Signore, Dio d'Israele, fu la sua porzione, come le era stato detto.

TERRITORIO DELLE TRIBU' CISGIORDANICHE

(14,1 - 21,43)

Assegnazione del territorio Cisgiordanico. - [1]Ecco i territori che ebbero i figli d'Israele nella terra di Canaan, assegnati loro dal sacerdote Eleazaro, da Giosuè, figlio di Nun e dai capi di famiglia delle tribù d'Israele. [2]Essi furono estratti a sorte, per le nove tribù e per la metà della tribù di Manasse, secondo il comando dato dal Signore per mezzo di Mosè, [3]dopo che questi ebbe assegnato a due tribù e mezza i rispettivi possedimenti ad oriente del Giordano, lasciandone privi in mezzo a loro i Leviti. [4]I figli di Giuseppe s'eran divisi in due tribù: Manasse ed Efraim; e i Leviti non ricevettero alcun territorio nel paese, all'infuori di alcune città per abitarvi, e la relativa campagna attorno, per i loro armenti e le loro proprietà. [5]Come il Signore aveva comandato a Mosè, così fecero i figli d'Israele nel dividersi la terra.

Caleb premiato per la sua fedeltà al Signore. - [6]Andati dunque i figli di Giuda a trovare Giosuè in Galgala, Caleb, figlio di Jefonne, il Kenezeo, così gli parlò: « Tu sai bene ciò che disse il Signore a Mosè, suo servo, riguardo a me e a te presso Cades-Barne. [7]Avevo 40 anni, quando Mosè, servo del Signore, mi mandò da Cades-Barne ad esplorare la regione. Io gli riferii tutto secondo verità, [8]e mentre i miei fratelli, venuti con me, scoraggiavano il popolo, io invece continuai sempre a confidare nel Signore, mio Dio. [9]Per questo Mosè in quel giorno mi fece questo giuramento: Tutta la terra che il tuo piede calcherà sarà per sempre l'eredità tua e dei figli tuoi, perchè tu hai perseverato nella fedeltà al Signore, Dio mio. [10]Or, ecco che il Signore mi ha conservato in vita, come aveva promesso, fino ad oggi: sono ormai passati 45 anni da quando il Signore disse queste parole a Mosè, mentre Israele era ancora peregrino nel deserto. Oggi ho compiuto 85 anni, [11]tuttavia sono ancor vegeto come quando fui mandato da Mosè; le mie energie di allora perdurano ancor oggi, sia per combattere, che per governare. [12]Dammi dunque il monte, che il Signore mi ha promesso allora, come tu ben sai: là ci stanno ancora gli Anachiti, con città grandi e fortificate. Ma spero che il Signore sarà con me, ed io li possa cacciar via, come il Signore ha promesso ».

[13]Allora Giosuè lo benedisse e gli assegnò il possesso di Ebron. [14]Così Ebron appartenne a Caleb, figlio di Jefonne, il Kenezeo, fino al giorno d'oggi, per avere egli perseverato nella fedeltà al Signore. [15]Ebron si chiamava prima Cariat-Arbe, dal nome del più famoso tra gli Anachiti. Poi il paese rimase tranquillo da ogni guerra.

22. **Balaam, l'indovino:** vedi Num 22,5.
33. Vedi Num 18,20.

15 **I confini del territorio di Giuda.** - [1]La porzione toccata in sorte alla tribù dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie, è la parte meridionale della Palestina, che arriva fino alla frontiera di Edom e al deserto di Sin verso il sud. [2]Il suo confine meridionale comincia dall'estremità del Mar del sale, dal tratto che volge a mezzogiorno. [3]Poi si dirige a sud della salita di Acrabbim e passa per Sin, sale a mezzogiorno di Cades; di là passa ad Esron, sale ad Addar, girando a Carcaa. [4]Poi, toccando Asmon, arriva al Torrente d'Egitto, che segna il confine sino al Mare. Ecco la frontiera dal lato di mezzogiorno. [5]Il confine verso est è costituito dal Mar del sale, sino alla foce del Giordano. [6]Di là sale a Bet-Agla, passa a settentrione di Bet-Araba, giungendo fino alla pietra di Boan, il Rubenita. [7]Sale poi dietro la valle di Acor, piega al nord in direzione di Galgala, che sta dirimpetto alla salita di Adummim, a sud del torrente. Poi passa alle acque della Fonte del Sole, per raggiungere la Fonte di Roghel. [8]Sale in seguito per la vallata del figlio di Ennom, sul fianco meridionale dei Gebusei, cioè di Gerusalemme, e continua fino alla sommità del monte, che sta sul limite occidentale della vallata di Ennom e al margine settentrionale della valle dei Refaim. [9]Dalla cima di questo monte piega verso la sorgente delle acque di Neftoa, tocca i villaggi della montagna di Efron e volge poi verso Baala, che è Cariat-Jearim. [10]Da Baala gira quindi a ovest fino al monte Seir, passa a nord del monte Jearim, cioè di Kesalon, discende a Bet-Semes, attraversa Tamna, [11]costeggia a settentrione Accaron, raggiunge Sicron, poi attraversa il monte di Baala, arriva a Jabneel e termina al Mediterraneo. [12]Il confine occidentale è costituito dal Mar Mediterraneo. Tale è il circuito dei confini dei figli di Giuda, secondo le loro famiglie.

La parte di Caleb e di Otoniel. - [13]A Caleb, figlio di Jefonne, fu data quale sua porzione, in mezzo ai figli di Giuda, la città di Arbe, padre di Anac, cioè Ebron, come il Signore aveva ordinato a Giosuè. [14]Da questa città Caleb espulse i tre figli di Anac: Sesai, Aiman e Talmai. [15]Di qui marciò contro gli abitanti di Dabir, detta prima Cariat-Sefer; [16]e fece questa promessa: « A colui che avrà espugnato e conquistato Cariat-Sefer, darò per sposa la mia figlia Aksa ». [17]La conquistò Otoniel, figlio di Kenez, fratello di Caleb, e questi gli diede per sposa Aksa, la propria figlia. [18]Or, quando costei s'incontrò col marito, Otoniel la indusse a chiedere al proprio padre un campo. Ella si mise a sospirare di sopra l'asino e al padre che le domandava: « Che hai? », [19]così rispose: « Fammi un favore: tu mi hai assegnato una terra arida, dammi almeno una sorgente d'acqua ». E Caleb le dette le sorgenti superiori e le sorgenti inferiori.

Le città di Giuda. - [20]Questo fu il possedimento della tribù di Giuda, secondo le sue famiglie. [21]Le città situate entro il confine della tribù, verso la frontiera di Edom, sono: Cabseel, Arad, Jagur, [22]Kina, Dimona, Arara, [23]Kedes, Asor-Jetnan, [24]Zif, Telem, Baalot, [25]Nuova Asor, Keriot, Esron, cioè Asor, [26]Aman, Sema, Molada, [27]Asar-Gadda, Esmon, Bet-Felet, [28]Asar-Sual, Bersabea e sue dipendenze. [29]Baala, Jim, Esem, [30]Eltolad, Kesil, Orma, [31]Siclag, Madmanna, Sansanna, [32]Lebaot, Selim, En-Rimmon: in tutto ventinove città, con i loro villaggi.

[33]Nella pianura: Estaol, Saraa, Asna, [34]Zanoa, En-Gannim, Taffua, Enam, [35]Jarmut, Adullam, Soco, Azeca, [36]Saaraim, Aditaim, Gedera e le sue dipendenze: in tutto

quattordicî città, con i loro villaggi. [37]Inoltre Senan, Adasa, Migdal-Gad, [38]Delean, Masfa, Jocteel, [39]Lachis, Boscat, Eglon, [40]Cabbon, Lahmas, Kitlis, [41]Gederot, Bet-Dagon, Naama e Makkeda: sedici città, con i loro villaggi. [42]Lebna, Eter, Asan, [43]Jefta, Esna, Nesib, [44]Keila, Akzib e Maresa: nove città, con i loro villaggi. [45]Accaron, con le città dipendenti e i suoi villaggi. [46]E da Accaron, scendendo verso il mare, tutte le città che stanno dalla parte di Azoto, con i loro villaggi. [47]Azoto, con le città dipendenti e i suoi villaggi; Gaza, con le città dipendenti e i suoi villaggi, sino al Torrente d'Egitto: e il Mar Grande, ne segna il confine.

[48]Sulla montagna: Samir, Jattir, Soco, [49]Damna, Cariat-Sefer, cioè Dabir, [50]Anab, Estemoa, Anim, [51]Gosen, Olon e Gilo: undici città, con i loro villaggi. [52]Arab, Duma, Esan, [53]Janum, Bet-Taffua, Afeca, [54]Humta, Cariat-Arbe, cioè Ebron, e Sior: nove città, con i loro villaggi. [55]Maon, Carmel, Zif, Jutta, [56]Jezrael, Jocdaam, Zanoa, [57]Accain, Gabaa e Tamna: dieci città, con i loro villaggi. [58]Alhul, Bet-Sur, Gedor, [59]Maarat, Bet-Anot ed Eltecon: sei città, con i loro villaggi. [60]Cariat-Baal, cioè Cariat-Jearim e Arabba: due città, con i loro villaggi. [61]Nel deserto: Bet-Araba, Middin, Secaca, [62]Nibsan, la Città del Sale, ed En-Gaddi: sei città, con i loro villaggi. [63]Ma i Gebusei. residenti in Gerusalemme, non poterono essere scacciati dai figli di Giuda; per questo dimorano insieme in Gerusalemme, fino al giorno d'oggi.

16 **Territorio dei due figli di Giuseppe: Efraim e Manasse.** - [1]Uscì poi in sorte la parte dei figli di Giuseppe, la quale, ad oriente, si estende dal tratto del Giordano che è di fronte a Gerico, fino alle acque di Gerico, e comprende il deserto che da questa città sale per la montagna fino a Bet-El-Luza. [2]Da Bet-El-Luza passa lungo i confini degli Archei ad Atarot; [3]infine scende verso occidente confinando coi figli di Jeflet, fino al limitare di Bet-Oron Inferiore e di Gazer, per terminare al Mediterraneo. [4]Tale territorio ricevettero i figli di Giuseppe: Manasse ed Efraim.

Confini di Efraim. - [5]Il confine dei possedimenti dei figli d'Efraim, secondo le loro famiglie, fu ad oriente: Atarot sino a Bet-Oron Superiore, [6]e terminava al mare. La punta a nord era Micmetat. Di là, verso oriente, piegava a Taanat-Silo e passava a levante di Janoa; [7]di qui scendeva ad Atarot e Naara e giungeva a Gerico, terminando al Giordano. [8]Verso occidente il confine da Micmetat scendeva a Jasib e da Taffua, fino al torrente Cana, poi seguiva quel torrente e terminava al mare. Tale fu il territorio della tribù di Efraim, secondo le sue famiglie. [9]Oltre a questo, ebbero anche delle città isolate, situate nel territorio di Manasse, tutte con i loro villaggi. [10]Essi però non espulsero i Cananei, che abitavano in Gazer, e costoro dimorarono, sia pure come tributari, in mezzo agli Efraimiti, fino al giorno d'oggi.

17 **Territorio della mezza tribù di Manasse.** - [1]Ecco ora la sorte toccata alla tribù di Manasse, che fu il primogenito di Giuseppe. Machir, primogenito di Manasse e padre di Galaad, essendo un valoroso guerriero, ricevette il paese del Galaad e del Basan. [2]Agli altri figli di Manasse, e cioè ai figli di Abiezer, di Elec, di Asriel, di Sekem, di Efer e di Semida, fu data una porzione, secondo le loro famiglie. Questi furono i figli maschi di Manasse, figlio di Giuseppe, divisi secondo le loro famiglie. [3]Tuttavia Salfaad, figlio di Efer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, non ebbe figli maschi, ma solo figlie, i cui nomi sono: Maala, Noa, Egla, Melca e Tersa. [4]Or, venute queste dinanzi al sacerdote Eleazaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai principi, dissero: « Il Signore ha comandato a Mosè di dare anche a noi una proprietà in mezzo ai nostri fratelli ». E fu assegnata loro, secondo l'ordine del Signore, una parte in mezzo ai fratelli del loro padre.

[5]Toccarono così in sorte a Manasse dieci parti, oltre la terra del Galaad e del Basan, al di là del Giordano; [6]poichè le figlie di Manasse ricevettero la loro porzione in mezzo ai figli di lui, mentre la terra del Galaad rimase agli altri figli di Manasse.

[7]Il confine di Manasse partiva da Aser verso Micmetat, che sta di fronte a Sichem, poi volgeva a sud verso la fonte di Taffua. [8]A Manasse apparteneva il territorio di Taffua, ma Taffua, che sta sul confine, era dei figli d'Efraim. [9]Di là il confine scendeva a sud del torrente Cana, nel quale vi erano città a sinistra del torrente appartenenti ad Efraim, pur trovandosi in mezzo a quelle di Manasse. Il resto del confine di Manasse passava a destra del torrente e terminava al mare. [10]Sicchè la parte a sud della valle apparteneva ad Efraim, quella a nord a Manasse, e ad ovest il mare era la loro frontiera, mentre a settentrione confinava con la tribù di Aser e a oriente con quella di Issacar. [11]Però Manasse possedeva nel territorio di Issacar e di Aser le città di Bet-

San, con i suoi villaggi, Jeblaam, con i suoi villaggi, gli abitanti di Dor, con i rispettivi villaggi, quelli di En-Dor, con i loro villaggi, gli abitanti di Taanac, con i propri villaggi, quelli di Megiddo, con i loro villaggi, che costituiscono tre contrade. [12]I figli di Manasse non poterono però scacciare gli abitanti da tali città, sicchè i Cananei continuarono a risiedere in questo territorio. [13]Ma quando i figli d'Israele divennero più forti, li resero tributari, senza tuttavia riuscire a scacciarli.

I figli di Giuseppe chiedono un territorio più vasto. - [14]I discendenti di Giuseppe, rivoltisi a Giosuè, gli dissero: « Perchè ci hai assegnato una sola sorte e un'unica porzione, a noi che siamo un popolo sì numeroso e tuttora così benedetto dal Signore? ». [15]Al che Giosuè rispose: « Se tu sei un popolo tanto numeroso da trovare angusti i monti di Efraim, va' alla selva e abbattila a tua volontà, per farti un posto nella terra dei Ferezei e dei Refaim ». [16]Ma i figli di Giuseppe soggiunsero: « Non son sufficienti per noi i monti, e d'altra parte i Cananei, che abitano la pianura, fanno uso di carri rivestiti di ferro come gli abitanti di Bet-San e dei suoi villaggi, e gli abitanti di Jezrael ». [17]Giosuè disse allora ai discendenti di Giuseppe, Efraim e Manasse: « Voi siete realmente un popolo grande e potente; non avrete quindi una porzione sola. [18]Avrete bensì la montagna, ma essendo essa una foresta, voi l'abbatterete e sarà vostra sino ai suoi confini; voi ne scaccerete i Cananei nonostante i loro carri ferrati e la loro potenza ».

18 **Il paese da distribuire alle altre sette tribù.** - [1]Si radunò poi a Silo tutta l'assemblea dei figli d'Israele e lì eressero il Tabernacolo di convegno, essendo ormai la terra ad essi sottomessa.

[2]Ma tra i figli d'Israele rimanevano sette tribù, che non avevano ancora ricevuta la loro parte. [3]E Giosuè disse loro: « Fino a quando vi mostrerete così indolenti nell'andare ad occupar quelle terre che vi ha donato il Signore, Dio dei vostri padri? [4]Scegliete tra voi tre uomini per ogni tribù e io li invierò a perlustrare la regione; essi la descriveranno in ordine alla propria tribù; poi ritorneranno da me. [5]Dovranno dividere la regione in sette parti in modo che Giuda resti nei suoi confini a mezzogiorno e la casa di Giuseppe nei proprii confini a settentrione. [6]E quando avrete divisa la regione in sette parti, presenterete a me il vostro piano ed io getterò per voi le sorti qui dinanzi al Signore, nostro Dio. [7]La tribù di Levi non avrà alcuna porzione in mezzo a voi, poichè la sua eredità è il sacerdozio del Signore. In quanto a Gad, a Ruben e alla mezza tribù di Manasse, essi hanno già ricevuto per mano di Mosè, servo del Signore, la loro parte a oriente del Giordano ». [8]Mentre quegli uomini s'accingevano a partire per descrivere la regione, Giosuè dette loro quest'ordine: « Percorretela tutta e fatene la descrizione; al vostro ritorno presso di me, io qui in Silo, ve la dividerò, gettando le sorti dinanzi al Signore ».

[9]Quelli, partiti, percorsero la regione e la descrissero in un libro, dividendola, secondo le città, in sette parti; poi ritornarono da Giosuè nell'accampamento di Silo. [10]Allora Giosuè gettò per loro le sorti dinanzi al Signore in Silo e distribuì in tal modo la regione ai figli d'Israele, assegnando a ciascuno la propria porzione.

Il territorio di Beniamino. - [11]Estratta la sorte per la tribù dei figli di Beniamino, secondo le loro varie famiglie, il confine del loro possedimento risultò compreso tra quello di Giuda e quello di Giuseppe. [12]Dal lato settentrionale partiva dal Giordano, saliva a nord di Gerico, poi, a occidente, attraversata la montagna, arrivava al deserto di Bet-Aven; [13]passava quindi a sud di Luza, cioè Bet-El, scendeva ad Atarot verso il monte che sorge a sud di Bet-Oron Inferiore. [14]Continuava a occidente, piegando verso il mezzogiorno; dal monte, che si leva di fronte a Bet-Oron, verso sud, terminava a Cariat-Baal, detta anche Cariat-Jearim, città dei figli di Giuda: questo era il confine occidentale.

[15]La frontiera meridionale partiva da Cariat-Jearim e, avanzando verso occidente, arrivava alla fontana delle acque di Neftoa, [16]discendeva poi alle falde del monte che è dirimpetto alla valle dei figli di Ennom, a settentrione della piana dei Refaim; poi continuava lungo la valle di Ennom, attraversando il versante dei Gebusei, a mezzogiorno, per raggiungere la fontana di Roghel. [17]Poi volgeva a nord verso En-Semes e la regione di fronte alla salita di Adummim, per discendere alla Pietra di Boan, il Rubenita. [18]Proseguiva verso settentrione in direzione di Bet-Araba, e discendeva nella Araba. [19]Quindi, passando a settentrione di Bet-Agla, terminava, a sud, al lato settentrionale del Mar Morto e alla foce del Giordano. Tale era la frontiera meridionale. [20]Il Giordano segnava il confine orientale. Que-

sto è il circuito dei confini territoriali della tribù di Beniamino, secondo le varie famiglie.

[21]Le città assegnate alle famiglie della tribù di Beniamino furono: Gerico, Bet-Agla, la Valle di Casis, [22]Bet-Araba, Beerot, Samaraim, Bet-El, [23]Avim, Afara, Ofra, [24]il Villaggio degli Ammoniti, Ofni e Gabaa: dodici città con i loro villaggi. [25]Gabaon, Rama, Beerot, [26]Masfa, Kefira, Amosa, [27]Rekem, Jirfeel, Tarala, [28]Sela-Elef, Gebus, cioè Gerusalemme, Gabaa, e Cariat: quattordici città con i rispettivi villaggi. Tali furono i territori della tribù di Beniamino, distribuiti, secondo le varie famiglie.

19 **Il territorio di Simeone.** - [1]La seconda sorte uscita fu la parte toccata alla tribù di Simeone, secondo le rispettive famiglie. Il loro territorio, che era racchiuso fra i possedimenti dei figli di Giuda, [2]comprendeva: Bersabea, Molada, [3]Asar-Sual, Bala, Asem, [4]Eltolad, Betul, Orma, [5]Siclag, Bet-Marcabot, Asar-Susa, [6]Bet-Lebaot e Saruhen: tredici città con i loro villaggi. [7]En-Rimmon, Eter e Asan: quattro città con i loro villaggi. [8]Inoltre tutti i villaggi intorno a queste città, fino a Baalat-Beer, che è Rama del Negeb.

Questa fu la parte dei discendenti di Simeone, secondo le loro famiglie. [9]presa dal territorio di Giuda, perchè il possedimento di questa tribù era troppo grande per loro: quindi i figli di Simeone ebbero la propria parte in mezzo al territorio dei figli di Giuda.

Il territorio di Zabulon. - [10]La terza porzione sorteggiata toccò ai figli di Zabulon, secondo le loro famiglie. Il limite del loro territorio andava fino a Sarid; [11]di là saliva verso occidente a Marala, arrivava a Dabbeset, quindi raggiungeva il torrente che sta di fronte a Jocnaam. [12]Poi da Sarid ritornava verso oriente, dove si leva il sole, sino ai confini di Caslot-Tabor, passava per Daberet, e saliva a Jafia. [13]Di là, volgendo a levante, arrivava fino alla parte orientale di Ghitta-Efer, ad Itta-Casin, toccava Rimmon, e volgeva a Nea. [14]Indi piegava a settentrione verso Annaton e terminava nella valle di Jefta-El. [15]Comprendeva: Cattat, Naalal, Simron, Jedala e Betleem: dodici città, con i loro villaggi. [16]Questo era il territorio dei figli di Zabulon, secondo le loro famiglie.

Il territorio di Issacar. - [17]La quarta porzione toccò in sorte ad Issacar secondo le sue famiglie. [18]Sul loro territorio si trovavano: Jerzrael, Kesulot, Sunem, [19]Afaraim, Sion, Anaarat, [20]Daberat, Kesion, Abes, [21]Remet, En-Gannim, En-Adda e Bet-Passes. [22]Poi arrivava a Tabor, a Sahasim, a Bet-Semes, e terminava al Giordano: comprendeva sedici città, con i loro villaggi. [23]Questo fu il possedimento dei figli di Issacar, secondo le loro famiglie, e tali le città, coi loro villaggi.

Il territorio di Aser. - [24]La quinta porzione toccò in sorte ai figli di Aser, secondo le loro famiglie. [25]Il loro confine era Elcat, Hali, Beten, Acsaf, [26]Alammelec, Amad e Misal; attraversava il Carmelo a occidente e seguendo il torrente Libnat, giungeva al mare. [27]Verso oriente, volgeva a Bet-Dagon, s'incontrava con Zabulon e con la valle di Jefta-El al nord; poi continuava per Bet-Emec e Neiel, passava a sinistra di Cabul, [28]toccando Abdon, Rehob, Ammon e Cana, fino a Sidone la Grande; [29]volgeva quindi verso Rama, sino alla città fortificata di Tiro, piegava verso Osa, e finiva al mare. Comprendeva: Mahaleb, Akzib, [30]Acco, Afec e Rehob: in tutto ventidue città, con i loro villaggi, [31]che formavano il possedimento della tribù dei figli di Aser, secondo le varie famiglie.

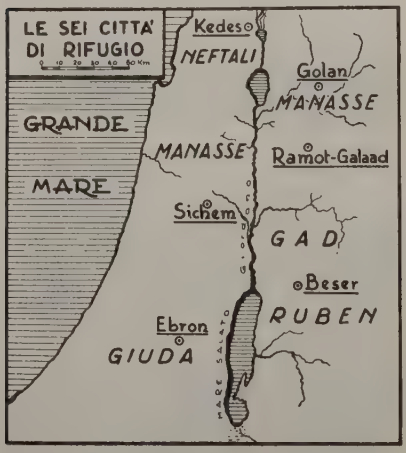
Il territorio di Neftali. - [32]La sesta porzione toccò in sorte ai figli di Neftali, secondo le loro famiglie. [33]Ecco il loro confine: partendo da Elef e dal querceto di Saanannim, per Adami-Nekeb e Jabneel arrivava a Laccum e finiva al Giordano. [34]Verso occidente piegava ad Aznot-Tabor e raggiungeva Hucoc: di qui il confine toccava il lato meridionale del territorio di Zabulon, e il lato occidentale della tribù di Aser e a levante il Giordano. [35]Le città fortificate erano: Assiddim, Ser, Ammat, Raccat, Kinneret, [36]Adama, Rama, Asor, [37]Kedes, Edrai En-Asor, [38]Jeron, Migdal-El, Orem, Bet-Anat e Bet-Semes: in tutto diciannove città, con i loro villaggi, [39]che formavano il possedimento della tribù di Neftali, secondo le loro famiglie.

Il territorio di Dan. - [40]La settima porzione toccò in sorte ai figli di Dan, secondo le loro famiglie. [41]I confini del territorio in loro possesso erano: Saraa, Estaol, Ir-Semes, [42]Saalbim, Aialon, Jetla, [43]Elon, Tamna, Ecron, [44]Elteco, Gebbeton, Baalat, [45]Jehud, Benè-Barac, Gat-Rimmon, [46]Me-Jarcon e Raccon, col territorio in direzione di Jafo. [47]Ma quel territorio era troppo ristretto per i figli di Dan: essi infatti marciarono in guerra contro Lesem, la espugnarono, e passati gli abitanti a fil di spada, se ne impadroni-

rono; vi abitarono, chiamandola Lesem-Dan, dal nome di Dan, loro padre. [48]Tali città, coi villaggi dipendenti, furono la porzione della tribù dei figli di Dan, secondo le loro famiglie.

La parte di Giosuè. - [49]Quand'ebbero terminato di dividersi il territorio di tutto il paese, i figli d'Israele diedero a Giosuè, figlio di Nun, una proprietà in mezzo a loro. [50]Come aveva comandato il Signore, gli fu donata la città da lui richiesta: Tammat-Sare, sui monti di Efraim. Egli la ricostruì e vi dimorò.

[51]Tali sono i possedimenti che Eleazaro, sacerdote, Giosuè, figlio di Nun e i capifamiglia delle tribù dei figli d'Israele distribuirono, tirando a sorte, in Silo, dinanzi al Signore, presso la porta del Tabernacolo di convegno. Così fu completata la ripartizione del paese.



20 **Le sei città di rifugio.** - [1]Poi il Signore parlò a Giosuè e gli disse: [2]« Da' quest'ordine ai figli d'Israele: stabilite delle città di rifugio, come già vi ho detto per mezzo di Mosè, [3]affinchè possa rifugiarvisi l'uccisore, che per inavvertenza e senza premeditazione, avrà ucciso qualcuno, e possa trovare scampo dal vindice del sangue. [4]Il perseguitato fuggirà in una di queste città e stando all'ingresso della porta, esporrà la disgrazia accadutagli alla presenza degli anziani, che in quella esercitano l'autorità. Dopo l'esposizione del suo caso, essi lo accoglieranno nella loro città e gli assegneranno un luogo dove abitare in mezzo a loro. [5]Se il vindice del sangue verrà ad inseguirlo, essi non consegneranno tale omicida nelle sue mani, perchè ha ucciso il suo prossimo senza volerlo e senza mai averlo odiato per l'addietro. [6]Egli dimorerà nella città fino a che non sia comparso in giudizio dinanzi all'assemblea, e fino alla morte del sommo sacerdote, che vi sarà in quei giorni. Allora l'omicida potrà ritornare alla sua casa, nella città, donde era fuggito ».

[7]Scelsero pertanto Kedes in Galilea nella parte montuosa di Neftali, Sichem nei monti di Efraim e Cariat-Arbe, cioè Ebron, sulla montagna di Giuda. [8]Al di là del Giordano, a oriente di Gerico, stabilirono Beser, nell'altipiano deserto, appartenente alla tribù di Ruben, Ramot nel Galaad, della tribù di Gad e Golan nel Basan, nella tribù di Manasse.

[9]Queste furono le città stabilite per tutti i figli d'Israele e per gli stranieri residenti in mezzo a loro, affinchè chiunque inconsapevolmente avesse ucciso qualcuno, vi si rifugiasse e non avesse così a morire per mano del vindice del sangue, prima che l'uccisore comparisse dinanzi all'assemblea.

21 **Città dei leviti e dei sacerdoti.** - [1]Si presentarono poi i capifamiglia dei leviti al sacerdote Eleazaro, a Giosuè, figlio di Nun, e ai capifamiglia delle tribù d'Israele, [2]e parlarono loro in Silo, nella terra di Canaan, in questi termini: « Il Signore ha comandato per mezzo di Mosè che ci fossero date delle città per abitarvi, con le loro adiacenze, per il nostro bestiame ». [3]E i figli d'Israele tolsero dalle loro proprietà e dettero ai leviti le seguenti città, coi loro immediati dintorni.

[4]Furono estratte le sorti prima di tutto per la famiglia di Caat: a questi leviti discendenti del sacerdote Aronne, toccarono tredici città fra le tribù di Giuda, di Simeone e di Beniamino. [5]Al resto dei discendenti di Caat, secondo le loro famiglie, toccarono in sorte dieci città delle tribù di Efraim, di Dan e della mezza tribù di Manasse.

[6]I discendenti di Gerson, secondo le loro famiglie, ebbero in sorte tredici città della tribù di Issacar, della tribù di Aser, della tribù di Neftali e della mezza tribù di Manasse, che era nel Basan. [7]I discendenti di Merari, secondo le loro famiglie, ebbero dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zabulon. [8]I figli di Israele dunque diedero in sorte ai leviti tali città con le loro immediate adiacenze circostanti, come il Signore aveva comandato per mezzo di Mosè.

[9]Quei della tribù di Giuda e della tribù

di Simeone dettero le città qui sotto nominate. [10]Tali città, toccate ai figli di Aronne della famiglia di Caat, della stirpe di Levi, per i quali uscì la prima sorte, furono: [11]Cariat-Arbe, padre di Anac, detta anche Ebron, sulla montagna di Giuda, con le rispettive adiacenze circostanti, [12]eccetto il territorio vicino alla città e ai suoi villaggi, già dato in possesso a Caleb, figlio di Jefonne. [13]Diedero quindi ai figli del sacerdote Aronne le seguenti città, tutte coi relativi pascoli, cioè: Ebron, città di rifugio per un uccisore, Lebna, [14]Jattir, Estemoa, [15]Olon, Dabir, [16]Asan, Jutta, e Bet-Semes: nove città appartenenti alle due tribù. [17]Dalla tribù di Beniamino furono scelte: Gabaon e Gabaa, coi loro dintorni, [18]Anatot e Alemet, con le relative adiacenze: in tutto quattro città. [19]In complesso furono assegnate ai sacerdoti, figli di Aronne, tredici città, coi loro pascoli circostanti.

[20]Al resto delle famiglie levitiche, appartenenti ai discendenti di Caat, furono date, tirandole pure a sorte, le seguenti città della tribù di Efraim: [21]Sichem, città di rifugio con i suoi pascoli, fra i monti di Efraim, poi Gazer, [22]Kibsaim e Bet-Oron: quattro città coi relativi pascoli. [23]Dalla tribù di Dan, furono scelte: Elteco, Gebbeton, [24]Aialon e Gat-Rimmon: quattro città, coi loro pascoli. [25]Dalla metà della tribù di Manasse, furono scelte le città di Taanac e Jeblaam: due città, coi relativi pascoli. [26]Quindi alle rimanenti famiglie di stirpe levitica, appartenenti ai discendenti di Caat, furono assegnate dieci città, coi rispettivi pascoli.

[27]Alle famiglie dei leviti discendenti da Gerson, vennero date dalla mezza tribù di Manasse: Golan, città di rifugio per un uccisore, situata nel Basan, e Astarot: due città, coi loro pascoli. [28]Dalla tribù di Issacar: Kesion, Daberat, [29]Jarmut ed En-Gannim: quattro città, coi loro pascoli. [30]Dalla tribù di Aser: Misal, Abdon, [31]Elcat e Rehob: quattro città, coi loro pascoli circostanti. [32]Dalla tribù di Neftali: Kedes, città di rifugio per un uccisore, situata in Galilea, Ammot-Dor e Cartan: tre città, coi loro relativi pascoli. [33]In tutto, le città, coi loro pascoli, date alle varie famiglie dei Gersoniti, furono tredici.

[34]Al resto dei leviti, appartenenti alle famiglie discendenti da Merari, furono date, dalla tribù di Zabulon: Jocnaam, Carta, [35]Rimmon, Naalal: quattro città, coi loro pascoli circostanti. [36]Dalla tribù di Ruben: Beser, città di rifugio per un uccisore, nel deserto dell'altipiano, Jasa, [37]Kedemot e Mefaat: quattro città, coi loro pascoli circostanti. [38]Così pure dalla tribù di Gad furono date: Ramot del Galaad, città di rifugio per un uccisore, Mahanaim, [39]Esebon e Jazer: quattro città, coi loro pascoli circostanti. [40]In tutto i figli di Merari, divisi secondo le loro famiglie, che formavano il resto dei leviti, ebbero dodici città. [41]In complesso i leviti ebbero in mezzo ai possedimenti dei figli di Israele quarantotto città, coi loro pascoli circostanti. [42]Erano città che avevano alla loro periferia un proprio territorio: così era di tutte quelle città.

Le promesse di Dio tutte compiute. - [43]Il Signore donò dunque ai figli d'Israele tutta quella terra, che aveva giurato di dare ai loro padri: essi ne ricevettero il dominio e l'abitarono. [44]Il Signore concesse loro anche la pace con le nazioni circostanti, secondo la promessa fatta ai loro padri, nè alcun nemico ardì insorgere contro gli Israeliti; anzi il Signore li diede tutti in loro potere. [45]Nemmeno una sillaba di tutte le fauste promesse fatte dal Signore alla casa d'Israele andò a vuoto: tutte s'adempirono.

22 I combattenti delle tribù transgiordaniche tornano al loro territorio. - [1]Allora Giosuè, chiamati a sè i Rubeniti, i Gaditi e la metà della tribù di Manasse, [2]disse loro: « Voi avete adempiuto tutto ciò che aveva ordinato Mosè, servo del Signore; avete obbedito alla mia voce in tutto ciò che vi ho comandato; [3]senza mai abbandonare fino ad oggi i vostri fratelli, e sono ormai vari anni; avete insomma preso a cuore l'osservanza del precetto del Signore, Dio vostro. [4]E ora che il Signore, Dio vostro, ha dato ai vostri fratelli la terra di riposo che aveva loro promesso, partite pure e fate ritorno alle vostre dimore, al paese di vostra proprietà, assegnatovi da Mosè, servo del Signore, al di là del Giordano. [5]Procurate soltanto, con gran diligenza, di mettere in pratica i Comandamenti e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: di amare il Signore, Dio vostro, di camminare in tutte le sue vie, osservando i suoi precetti; di star uniti a lui, servendolo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima ». [6]Poi Giosuè li benedisse e li accomiatò, ed essi fecero ritorno alle loro dimore.

[7]Una metà della tribù di Manasse aveva ricevuto da Mosè un territorio nel Basan; mentre la seconda metà ebbe da Giosuè un'altra porzione tra i loro fratelli, ad occidente del Giordano; e nel rinviarli alle loro

22. - 4. Vedi Num 32.

case, dopo averli benedetti, [8]Giosuè disse loro: « Ritornando alle vostre case, carichi di sostanze, con copiosissimo bestiame, con argento, oro, bronzo, ferro e svariatissime vesti, vogliate dividere con i vostri fratelli il bottino tolto ai vostri nemici ».

Prima di ripassare il Giordano erigono un grande altare sulle rive del fiume. - [9]Partiti da Silo nel paese di Canaan, i figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse fecero ritorno nel Galaad, terra dei loro possedimenti, ricevuti da Mosè per ordine del Signore. [10]Giunti nei distretti del Giordano, ancora in terra di Canaan, ivi costruirono sulla riva del fiume un altare così grandioso che era una meraviglia.

[11]Or alle orecchie dei figli d'Israele giunse la voce: « Ecco che i Rubeniti, i Gaditi e la metà della tribù di Manasse, hanno eretto un altare nella terra di Canaan, verso i distretti del Giordano, dal lato dei figli di Israele ». [12]A tale notizia si raccolse tutta la comunità in Silo, per muovere guerra contro di loro. [13]Frattanto inviarono a quelli, nella terra del Galaad, Finees, figlio del sacerdote Eleazaro, [14]e con lui dieci capi, uno per i diversi casati di cui si componeva ciascuna tribù, ognun dei quali era capo del suo casato nelle migliaia d'Israele.

[15]Venuti dunque presso i figli di Ruben, di Gad, e della mezza tribù di Manasse, nella regione del Galaad, dissero loro: [16]« Così vi parla tutta la comunità del Signore: Che è mai questa prevaricazione da voi commessa contro il Dio d'Israele? Perchè volete voi oggi voltare le spalle al Signore e costruirvi un altare, per ribellarvi contro di lui? [17]Non ne abbiamo già abbastanza della prevaricazione di Fegor, da cui nemmeno oggi non siamo ancora mondati, e che fu causa di tanta sciagura alla comunità del Signore? [18]Ecco, voi oggi vi staccate dal Signore! Per la vostra ribellione di oggi scoppierà domani l'ira di Dio sopra tutto il popolo d'Israele. [19]Se credete immonda la terra di vostra proprietà, passate alla terra di dominio del Signore, ove riposa il Tabernacolo, prendetevi un territorio in mezzo a noi, purchè non vi ribelliate contro il Signore, nè contro di noi, con l'erigervi un altare che non sia quello del Signore, Dio nostro. [20]Non ricordate Acar, figlio di Zerah, che si rese colpevole di prevaricazione, contro l'interdetto, appropriandosi di cose votate a Dio? Come attirò lo sdegno di Dio sopra tutta la comunità d'Israele! Benchè fosse solo, non fu solo a perire per la sua iniquità ».

[21]Ma i figli di Ruben, di Gad, e della mezza tribù di Manasse così risposero ai capi delle migliaia d'Israele: [22]« L'Onnipotente Signore Iddio, l'Onnipotente Signore Iddio lo sa, e lo sappia pure Israele! Se noi oggi abbiamo agito per spirito di ribellione o d'infedeltà, facci perire, o Signore, in questo stesso giorno! [23]Iddio stesso ci sia giudice, se noi ci siamo edificato un altare per voltar le spalle al Signore, o per offrirvi sopra olocausti e oblazioni, o per offrirvi dei sacrifici pacifici! [24]O non piuttosto abbiamo agito in tal modo per timore di tutt'altra cosa. Noi abbiamo pensato così: « Domani forse i vostri figli diranno ai nostri: Che ci avete voi a fare col Signore, Dio d'Israele? [25]Un confine è stato posto da Dio stesso fra noi e voi, o figli di Ruben e di Gad, il Giordano: voi dunque non potete avere alcun consorzio col Signore. Sicchè i vostri figli potrebbero in futuro distogliere i nostri dal culto del Signore. [26]Perciò abbiamo così deciso: Mettiamoci all'opera, edifichiamoci un altare, non per offrire nè olocausto, nè alcun sacrificio, [27]ma affinchè resti a testimoniare a noi e a voi e alle generazioni future, che anche noi dobbiamo rendere il culto al Signore, dinanzi alla sua presenza, mediante i nostri olocausti e sacrifici e le nostre ostie pacifiche. Sicchè non possano i vostri figli dire domani ai nostri: Voi non avete relazione alcuna col Signore. [28]Noi dunque pensavamo: Se avverrà che voi doveste un giorno parlare così a noi, o ai nostri posteri, noi potremo rispondervi: Mirate la forma di quest'altare eretto al Signore dai nostri padri! Non è per offrirvi olocausti o alcun sacrificio, ma affinchè resti in testimonianza fra noi e voi. [29]Lungi da noi questo pensiero di volerci ora ribellare o voltar le spalle al Signore, costruendoci un altare per gli olocausti, le oblazioni e i sacrifici all'infuori dell'altare del Signore, nostro Dio, che sta dinanzi al suo Tabernacolo! ».

[30]All'udire queste parole, il sacerdote Finees, figlio di Eleazaro, e i capi della comunità, cioè i capi delle migliaia d'Israele, che erano con lui, ne rimasero soddisfatti. [31]Anzi Finees disse ai figli di Ruben, di Gad e di Manasse: « Ora sappiamo che il Signore è in mezzo a noi, perchè non avete commesso contro di lui questa prevaricazione, e avete con ciò risparmiato ad Israele la vendetta del Si-

11-12. L'erezione di quell'**altare** poteva sembrare una trasgressione del comando contenuto nel Lev 17,1-8 e nel Deut 12,1-13.

17. Vedi Num 25,1 e ss.
20. Vedi sopra, 7,1 e ss.

gnore ». [32]Poi Finees, figlio del sacerdote Eleazaro, si congedò da loro, e insieme coi principi se ne ritornò dal paese del Galaad nella terra di Canaan, tra i figli d'Israele, per riferire ad essi la cosa. [33]Le sue parole furono assai gradite ai figli d'Israele; essi benedissero Dio, nè più parlarono di muover guerra, per devastare la regione dove abitavano i figli di Ruben e di Gad. [34]E questi chiamarono quell'altare: Testimonianza nostra che il Signore è il vero Dio.

23 **Ultimo discorso di Giosuè.** - [1]Erano già trascorsi molti anni dal tempo in cui il Signore aveva concesso la pace ad Israele dinanzi a tutti i nemici dei dintorni, quando Giosuè, ormai attempato e assai inoltrato negli anni, [2]chiamò a sè tutto Israele: gli anziani, i capi, i giudici, gli ispettori, e disse loro: « Ecco che io son vecchio e d'età molto avanzata; [3]voi avete visto ciò che il Signore, Dio vostro, ha compiuto per voi contro tutte le nazioni circostanti: egli ha combattuto per voi, [4]come vedete. Io ho già distribuito a voi, in proprietà delle vostre tribù, il territorio di queste nazioni che ancora rimangono, oltre tutte quelle che ho sterminato dal Giordano fino al Mare Mediterraneo ad occidente. [5]Il Signore, Dio vostro, le perseguiterà e scaccerà dalla vostra presenza, per farvi possedere la loro terra, come egli vi aveva promesso. [6]Voi però siate sempre costanti nell'osservare ed eseguire tutto ciò che sta scritto nei libri della legge di Mosè, senza piegare nè a destra, nè a sinistra; [7]non mescolatevi con queste genti, che restano con voi; non invocate il nome delle loro divinità, nè giurate per loro; non servitele, nè adoratele. [8]Al contrario, voi dovrete tenervi uniti al Signore, Dio vostro, come avete fatto fino ad oggi. [9]E' il Signore che ha scacciato dal vostro cospetto quelle genti numerose e potenti; dinanzi a voi nessuno ha potuto fino ad oggi resistere. [10]Basterà uno di voi a metter in fuga mille di loro, poichè il Signore stesso, Dio vostro, combatte per voi, come vi ha promesso. [11]Perciò dovete prendervi molto a cuore di amare il Signore, Dio vostro. [12]Ma se vorrete allontanarvi da lui, per aderire alle poche genti che ancora restano attorno a voi, contrarre con loro matrimoni e frammischiarvi assieme, [13]sappiate fin d'ora che il Signore, vostro Dio, non continuerà più a scacciare quelle genti dinanzi a voi: esse diverranno per voi un laccio, un inciampo, un pungolo ai vostri fianchi; diverranno spine ai vostri occhi finchè voi non sarete tutti sterminati da questa ottima terra che il Signore, Dio vostro, vi ha donato.

[14]Ecco che io volgo ormai verso il termine comune ad ogni mortale: voi però riflettete con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra, che di tutte le splendide promesse, fattevi dal Signore, Dio vostro, neppure una è caduta a vuoto; tutte si sono realizzate: nemmeno la più piccola è rimasta senza effetto. [15]Ma avverrà pure che il medesimo Signore, Dio vostro, come ha mantenuto ogni promessa benevola, fatta in vostro favore, così compirà sopra di voi tutte le sue severe minacce, fino ad estirparvi da questa ottima terra che egli stesso vi ha dato. [16]Tutto ciò si verificherà, se non terrete fede al patto sancito da voi col Signore, Dio vostro, e se passerete a servire e adorare altre divinità. Allora la collera di Dio scenderà su di voi e in breve tempo sarete sterminati da quest'ottima terra, che egli vi ha dato ».

24 **Rinnovazione dell'alleanza col Signore.** - [1]Infine Giosuè riunì tutte le tribù d'Israele in Sichem, e convocò pure gli anziani, i capi, i giudici e gli ispettori, che si presentarono dinanzi al Signore. [2]Allora egli proclamò davanti a tutto il popolo: « Questo dice il Signore, Dio d'Israele: I padri vostri, come Tare, padre di Abramo e di Nacor, abitavano anticamente al di là del fiume e servivano ad altri dèi. [3]Quand'ecco io tolsi il vostro padre Abramo dalla Mesopotamia e lo guidai per tutta la terra di Canaan; moltiplicai la sua posterità e gli detti Isacco. [4]Ad Isacco poi diedi Giacobbe ed Esaù: ad Esaù donai in possesso i monti di Seir, invece Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto ».

[5]« In quella nazione mandai Mosè e Aronne e dopo aver punito l'Egitto coi prodigi che allora operai, vi trassi di là. [6]Usciti i padri vostri dall'Egitto, erano giunti appena presso il mare, quando gli Egiziani si affrettarono ad inseguirli con carri e cavalieri fino al Mar Rosso. [7]Ma i figli d'Israele alzarono le loro grida al Signore ed egli interpose le tenebre tra voi e gli Egiziani; poi, contro gli

23. - 1-2. Compiuta la missione di conquistare e distribuire alle tribù d'Israele la Terra Promessa Giosuè si ritirò a vita privata nei suoi possessi di Tamnath-Sare (Giud 2,9), nella tribù di Efraim, lasciando che ogni tribù si governasse da sè. Ma, vicino a morire, convoca i capi d'Israele e dà loro gli ultimi avvisi, ripetendo in parte quello che Mosè aveva detto nel Deut 31 (cfr 1 Sam 12; 1 Re 2,1-9).

16. La profezia si avverò con la schiavitù e con la dispersione.

24. - 1-2. **Giosuè,** dopo aver parlato ai capi, parla a tutto il popolo dinanzi al Tabernacolo, trasportato per quella circostanza da Silo in Sichem, dove avvenne l'adunanza.

Egiziani fece irrompere le acque del mare, che li sommersero. I vostri occhi hanno veduto ciò che io ho fatto all'Egitto! Quindi voi dimoraste lungo tempo nel deserto, [8]finchè io vi introdussi nella terra dell'Amorreo, che abitava a occidente del Giordano. Essi combatterono contro di voi, ma io li detti nelle vostre mani e voi prendeste possesso del loro paese, dopo che io li ebbi sterminati dinanzi al vostro cospetto ».

[9]« Si levò allora Balac, figlio di Sefor, re di Moab, per combattere contro Israele, e mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, per maledirvi. [10]Ma io non volli esaudirlo; egli anzi solennemente vi benedisse ed io vi liberai dalle mani di quel re. [11]Passato quindi il Giordano, voi veniste a Gerico e lì i principi di Gerico han combattuto contro di voi, poi gli Amorrei, i Ferezei, i Cananei, gli Etei, i Gergesei, gli Evei, i Gebusei vi mossero guerra, ma io li detti in vostro potere. [12]Mandai innanzi a voi dei calabroni, che li misero in fuga, come pure i due re Amorrei. Non è dunque merito della vostra spada, nè del vostro arco! [13]In questo modo vi detti come dimora una terra che voi non avevate lavorata, delle città, che voi non avevate edificate, eppure voi le abitate, e mangiate i frutti delle vigne e degli oliveti, che non avevate piantati ».

[14]« Or dunque, adorate il Signore e servitelo con sincerità e fedeltà; lasciate quegli dèi, ai quali i vostri padri hanno servito in Mesopotamia e in Egitto, e servite il Signore! [15]Se poi non vi piace servire il Signore, scegliete pure oggi a chi preferite servire: se alle divinità dei padri vostri in Mesopotamia, o se a quelle degli Amorrei, nella cui terra voi abitate: quanto a me e alla mia famiglia, noi serviremo il Signore ».

[16]Allora il popolo rispose, gridando: « Lungi da noi l'abbandonare il Signore, per servire divinità straniere. [17]Egli stesso, il Signore, Dio nostro, ha tratto noi e i nostri padri dalla terra d'Egitto, luogo di schiavitù, ha compiuto dinanzi ai nostri occhi quei grandi prodigi; ci ha protetti per tutto il cammino da noi percorso e fra tutte le genti da noi incontrate. [18]Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti i popoli, come pure gli Amorrei, che dimoravano in questo paese. Anche noi dunque serviremo il Signore, perchè egli è il nostro Dio ».

[19]Giosuè allora continuò: « Voi non riuscirete a servire il Signore, poichè egli è un Dio santo, un Dio assai geloso, che non tollererà le vostre prevaricazioni, nè i vostri peccati. [20]Quando voi l'avrete abbandonato, per servire le divinità straniere, egli si rivolterà contro di voi e nonostante i suoi grandi benefici, vi punirà fino a sterminarvi! ». [21]Ma il popolo soggiunse: « Non sia mai! Noi serviremo il Signore! ». [22]Allora Giosuè conchiuse: « Siete dunque testimoni che avete scelto voi stessi di servire il Signore! ». E quelli risposero: « Sì, siamo testimoni! ». [23]« Or dunque, ordinò Giosuè, allontanate di mezzo a voi gli dèi stranieri e volgete il vostro cuore verso il Signore, Dio d'Israele ». [24]Rispose il popolo: « Sì, noi serviremo il Signore, Dio nostro, e obbediremo alla sua voce ».

[25]Giosuè sancì in quel giorno un'alleanza tra il popolo e gli comunicò, là in Sichem, leggi e norme per la giustizia. [26]Scrisse altresì queste cose nel libro della legge divina; poi, presa una grande pietra, la eresse lì sotto il terebinto, che stava nel Santuario del Signore, [27]dicendo a tutto il popolo: « Ecco che questa pietra ci servirà di testimonianza; essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha rivolte, e sarà testimone contro di voi, se voi tenterete di rinnegare il vostro Dio ». [28]Poi Giosuè licenziò il popolo e ciascuno ritornò ai propri possedimenti.

Morte di Giosuè. - [29]Dopo questi fatti, Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì in età di 110 anni, [30]e fu sepolto nel territorio ricevuto in sua proprietà a Tamnat-Sare, nei monti di Efraim, a settentrione del monte Gaas. [31]Israele continuò a servire il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani, i quali vissero ancora lungo tempo dopo di lui e ben ricordavano tutti i benefici del Signore verso Israele.

Le tombe di Giuseppe e di Eleazaro. - [32]Anche le ossa di Giuseppe, che i figli d'Israele avevano portate con sè dall'Egitto, furono sepolte in Sichem, in un tratto del campo, che Giacobbe aveva comprato dai figli di Emor, padre di Sichem, per cento monete d'argento, ed era passato in possesso dei figli di Giuseppe.

[33]Poi morì anche Eleazaro, figlio di Aronne, e venne sepolto in Gabaa di Finees, suo figlio, città assegnatagli fra i monti di Efraim.

14. Forse era rimasta qualche pratica idolatrica.
19. Intenzione di Giosuè è di far riflettere con maggior serietà il popolo sulle sue promesse e sulla difficoltà — non impossibilità — di mantenerle.

29-31. Vedi l'elogio di Giosuè nell'Eccl 46,1-10.

33. Con Eleazaro termina l'epoca e l'opera di Giosuè.

I GIUDICI

I. - Titolo.

L'appellativo « Giudici » (ebr. Shofetim), dato al settimo libro del Canone, non vuol designare degli uomini di tribunale, amministratori della giustizia, bensì dei Capi, suscitati da Dio a liberare il Suo popolo o qualche tribù, dalle minacce nemiche. Sono quindi dei condottieri carismatici insigniti temporaneamente di autorità militare e civile, e, talvolta anche religiosa, per cui i redattori del Canone palestinese ascrissero il libro fra i Profeti anteriori.

Il loro compito non è quello della conquista sistematica della terra di Canaan, come qualcuno ha pensato, per privare del suo valore storico il libro di Giosuè; ma quello di snidare il nemico, vincerne le sporadiche resistenze e consolidare poco per volta la conquista. (Cfr. Es 23,29-33; Dt 7,22). La loro serie non costituisce una successione, e neppure essi esercitano la loro autorità su tutta la nazione: può darsi che due o più giudici, nello stesso tempo, siano stati chiamati ad esercitare la giudicatura in diverse tribù, là dove si presentava il pericolo del nemico.

Si sogliono dividere in: Maggiori e Minori, non in relazione alla loro importanza o alle loro imprese, ma alle notizie che dal libro se ne hanno: diffuse e particolareggiate per i primi, addirittura schematiche per i secondi.

II. - Contenuto.

Il libro dei Giudici comprende: una introduzione, una parte centrale e due appendici.

L'**introduzione** consta di due sezioni, di cui la prima (1,1-2,5) ci presenta lo stato politico d'Israele dopo la morte di Giosuè in relazione alle popolazioni cananee non ancora cacciate o sottomesse, e la seconda (2,6-3,6) ci descrive le condizioni religiose del popolo sempre oscillante fra la fedeltà e l'infedeltà al Signore.

La **parte centrale** del libro (3,7-16,31) ci dà ragguagli particolari della vita e delle gesta dei Giudici:

Otoniele (3,7-11) che libera Israele dall'oppressione di Cusan-Risataim, re dell'Aram.

Aod (3,12-30) che caccia Eglon, re di Moab, alleato degli Ammoniti.

Samgar (3,31) che uccide seicento Filistei.

Barac, che, con **Debora** libera le tribù di Neftali e Zabulon dai Cananei (cap. 4). Cantico di Debora (cap. 5).

Gedeone (cap. 6-8) che caccia i Madianiti dal territorio d'Israele. I fatti di suo figlio Abimelec (cap. 9).

Tola e Jair (10,1-5) che reggono Israele rispettivamente 23 e 22 anni.

Jefte (10,6-12,7) che soccorre le tribù transgiordaniche ricacciando gli Ammoniti.

Ibsan, betlemita; **Elon,** della tribù di Zabulon; **Abdon,** di Piraton (12,8-15).

Sansone (cap. 13-16) che infligge varie perdite ai Filistei.

La **prima appedice** (cap. 17-18) narra degli idoli di Mica, dell'emigrazione a Nord dei Daniti e della fondazione del santuario di Dan.

La **seconda appendice** (cap. 19-21) descrive l'oltraggio subito a Gabaa dalla moglie di un Levita e la guerra di sterminio, che ne seguì, contro la tribù di Beniamino.

III. - Epoca del libro.

La tradizione giudaica (Baba bathra 15a), come quella cristiana, attribuisce la composizione del libro a Samuele; nè vi sono serie ragioni in contrario. I critici moderni sono generalmente concordi nell'assegnare a tre epoche diverse le tre parti del libro. Delle due sezioni dell'Introduzione, la prima (1,1-2,5) sembra aggiunta all'epoca della Monarchia (vedi 1,21); mentre la seconda (2,6-3,6) forma un tutto naturale con la **Parte centrale** del libro, la quale è di un unico autore, come lo prova il ben chiaro disegno che egli si è proposto ed ha rimarcato con le formule che regolarmente si ripetono: « Fece (il popolo) ciò che è male agli occhi del Signore » (2,11; 3,7.12; 4,1; 8,33; 10,6; 13,1), « gridarono al Signore, ed Egli mandò loro un salvatore a liberarli » (3,9.15; 4,3; 6,7; 10,10), « e la terra ebbe pace » (3,11.30; 5,31; 8,28). E' questa la parte più antica del libro e di poco posteriore ai fatti narrati, sia per la forma viva della narrazione in sè, sia per l'aspetto arcaico del Canto di Debora e delle gesta di Sansone, la cui redazione si potrebbe credere coetanea agli avvenimenti.

Le **due appendici** vengono ascritte all'epoca in cui già doveva esistere la Monarchia, poichè l'autore più volte (17,6; 18,1; 19,1; 21,25) ci avverte che quando quei fatti accadevano « non c'era re in Israele ». Difficile è determinare il tempo in cui avvenne la definitiva redazione del libro, per vari motivi critici riguardanti l'esame dei testi, ma non dovrebbe essere avvenuta molto tempo dopo la caduta di Samaria.

IV. - Autorità.

L'**autorità** divina del libro, oltre che dalla costante tradizione giudaica e cristiana, è provata dalle citazioni di autori ispirati: Eccli 46,11-12; Atti 13,20; Ebr 11,32.

CONDIZIONI POLITICO-RELIGIOSE D'ISRAELE

1 Stato politico alla morte di Giosuè: tribù di Giuda al sud. - [1]Dopo la morte di Giosuè, i figli d'Israele consultarono il Signore, chiedendo: « Chi di noi moverà per primo in guerra contro il Cananeo? ». [2]Rispose il Signore: « Moverà Giuda: ecco, io ho dato il paese in suo potere ». [3]Allora Giuda disse a Simeone, suo fratello: « Vieni con me a combattere il Cananeo nel mio territorio; dopo verrò anch'io con te nel tuo ». E Simeone andò con lui.

[4]Partì dunque, Giuda e il Signore diede nelle loro mani il Cananeo e il Ferezeo, sicchè sconfissero in Bezec dieci mila uomini. [5]Avendo trovato in Bezec Adonisedec, combatterono contro di lui e sconfissero il Cananeo e il Ferezeo. [6]Adonisedec si diede alla fuga, ma inseguito, lo raggiunsero e gli troncarono i pollici delle mani e dei piedi. [7]Disse allora Adonisedec: « Settanta re, coi pollici delle mani e dei piedi amputati, raccoglievano, sotto la mia mensa, gli avanzi dei cibi: come ho fatto io, così mi rende ora il Signore ». E fu condotto a Gerusalemme, ove morì.

[8]I figli di Giuda assediarono poi Gerusalemme, la presero e, passati gli abitanti a fil di spada, diedero la città alle fiamme. [9]Quindi scesero a combattere il Cananeo, che abitava fra i monti, al mezzogiorno e nel bassopiano. [10]Assalirono il Cananeo, che abitava in Ebron, detta anticamente Cariat-Arbe; sconfissero Sesai, Aiman e Talmai. [11]Poi mossero contro gli abitanti di Dabir, detta prima Cariat-Sefer.

[12]Or, Caleb aveva fatto questa promessa: « Darò per sposa la mia figlia Aksa a chi avrà vinto e preso Cariat-Sefer ». [13]La espugnò Otoniel, figlio di Kenez, fratello minore di Caleb, e questi gli diede Aksa, sua figlia in moglie. [14]Lo sposo, quando s'incontrò con lei, le suggerì di chiedere a suo padre un campo. E lei discese dall'asino. Allora il padre le domandò: « Che vuoi? ». [15]E Aksa: « Ti chiedo un favore: tu mi hai assegnato una regione senz'acqua; dammi almeno una sorgente ». E Caleb le diede le Sorgenti superiori e quelle inferiori. [16]Or, i figli di Obab, il Kenita, parente di Mosè, salirono dalla città delle palme, coi figli di Giuda, fino al deserto che è a sud di Giuda, alla discesa di Arad e lì dimorarono assieme. [17]Giuda poi, col fratello Simeone, andò e sconfisse il Cananeo dimorante in Sefat, e votata la città all'anatèma, ne uccise tutti gli abitanti, per questo fu chiamata Orma. [18]Ma non potè impadronirsi di Gaza, di Ascalona, di Accaron e dei loro territori. [19]Tuttavia con l'aiuto del Signore, Giuda potè conquistare la regione montuosa, ma non riuscì a vincere gli abitanti della pianura, forniti di carri ferrati. [20]Diedero poi Ebron, come aveva ordinato Mosè, a Caleb, il quale espulse i tre figli di Anac.

Tribù del centro. - [21]I figli di Beniamino invece non scacciarono da Gerusalemme i Gebusei, che son vissuti ivi con loro sino al giorno d'oggi.

[22]I figli di Giuseppe, a loro volta, marciarono contro Bet-El, e il Signore fu con loro. [23]Mentre infatti si faceva una ricognizione attorno alla città, detta prima Luz, [24]gli esploratori, veduto un uomo che ne usciva, gli dissero: « Mostraci, per favore, l'ingresso della città, e noi ti useremo misericordia ». [25]Egli

1. - 1. Nel descrivere lo stato politico, l'autore sacro mette prima i successi di Giuda, poi gl'insuccessi delle altre tribù che non riuscirono a scacciare i Cananei.

8. Gerusalemme, presa da Giosuè e poi perduta, era metà di Giuda e metà di Beniamino. Giuda conquistò la città bassa, ma la città detta di Sion restò ai Gebusei fino a David (2 Sam 5,1-10).

17-20. Alcune città ricaddero in mano dei Filistei e i piani restarono in mano degli antichi abitatori molto superiori, coi loro carri di ferro, alla disarmata fanteria d'Israele.

21-26. Tutte le altre tribù non riescono a cacciare i Cananei: Efraim prese Bet-El ed aiutò i Daniti; ma i Cananei coi loro piccoli regni restarono sparsi qua e là tra gli Israeliti.

lo indicò loro, e quelli, entrati, passarono a fil di spada gli abitanti, risparmiando soltanto la famiglia di quell'uomo. [26]Costui si trasferì poi nel paese degli Etei, dove costruì una città, che chiamò Luz, nome che le rimane anche al presente.

[27]Manasse non espulse gli abitanti di Bet-San e Taanac, nè quelli dei loro villaggi, come non sterminò gli abitanti di Dor, di Jeblaam e di Megiddo, nè dei loro territori; sicchè il Cananeo continuò ad abitare in quel paese. [28]Tuttavia Israele, divenuto più forte, li rese tributari, senza scacciarli.

[29]Anche Efraim, anzichè scacciare i Cananei da Gazer, vi dimorarono assieme.

Tribù del nord. - [30]Zabulon pure non scacciò i Cananei da Ketron e da Naalal, ed essi abitarono con lui, benchè gli fossero tributari.

[31]Neppure Aser scacciò i Cananei da Acco, Sidone, Aalab, Akzib, Mahaleb, Afec e Rehob; [32]ma i figli di Aser abitarono insieme con quelli, perchè non avevano potuto scacciarli.

[33]Anche Neftali non scacciò i Cananei da Bet-Semes e Bet-Anat, ma dimorò con loro, pur rendendoseli tributari.

[34]Gli Amorrei poi rinserrarono Dan sulla montagna, nè gli permisero di scendere nella pianura. [35]Essi continuarono ad abitare sul monte di Ar-Heres, in Ajalon e in Saalbim, finchè la casa di Giuseppe, divenuta più potente, se li rese tributari. [36]Il territorio degli Edomiti, cominciando dalla salita di Acrabbim, si estende verso Sela e oltre.

2 **L'angelo di Dio preannunzia dei mali.** - [1]L'angelo del Signore, salito da Galgala a Bet-El, disse: « Io vi trassi dall'Egitto e v'introdussi nella terra, che avevo giurato di dare ai padri vostri, facendovi questa promessa: Io non infrangerò il mio patto con voi in eterno, [2]purchè voi non facciate alleanza con gli abitanti di questo paese, e ne demoliate gli altari; ma voi non avete ascoltato la mia voce. Perchè avete agito così? [3]Per questo io vi dico: Non li scaccerò più dal vostro cospetto, affinchè essi siano per voi avversari, e i loro dèi vi siano d'inciampo ».

[4]Quando l'angelo del Signore ebbe così parlato a tutti i figli d'Israele, essi piansero ad alta voce; [5]poi, quel luogo fu chiamato Bochim, e lì furono offerti sacrifici al Signore.

Situazione religiosa fino alla morte di Giosuè e degli anziani. - [6]Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, i figli d'Israele se ne tornarono ciascuno nel suo territorio per prenderne possesso. [7]Ed essi servirono al Signore, fino a quando furono in vita Giosuè e gli anziani, che gli erano sopravvissuti e avevano conosciuto tutte le meraviglie operate dal Signore verso Israele.

[8]Morto poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, in età di 110 anni, [9]lo seppellirono nel territorio toccatogli in sorte in Tamnat-Sare, fra i monti di Efraim, a settentrione del monte Gaas. [10]Ma quando tutta quella generazione si fu riunita ai suoi padri, sorsero altri, che non si curarono nè del Signore, nè dei suoi prodigi a favore d'Israele.

Infedeltà e castighi delle generazioni seguenti. - [11]Allora i figli d'Israele cominciarono a fare il male al cospetto del Signore e servirono ai Baal, [12]abbandonando il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva tratti dall'Egitto: seguirono le divinità dei popoli circostanti, e le adorarono, provocando il Signore a sdegno. [13]Abbandonarono dunque il Signore per servire Baal e le Astarti. [14]Ma, adiratosi il Signore contro i figli d'Israele, li diede in mano di predoni, che li spogliarono e li vendettero alle genti ostili dei dintorni, sicchè gl'Israeliti non potevano tener fronte ai loro nemici. [15]Anzi il Signore, come già aveva minacciato e giurato, in tutti i loro tentativi, interveniva contro di loro, per gravar su di essi la sua mano, tanto che furono oltremodo oppressi.

Compito dei giudici. - [16]Il Signore fece sorgere allora dei giudici, per liberarli dalle mani dei loro oppressori; [17]ma neanche ai loro giudici obbedirono e continuarono a traviare dietro le divinità straniere per adorarle. Non tardarono quindi ad abbandonare la via percorsa dai loro padri: quelli furono obbedienti ai precetti del Signore, ma essi non si curarono di imitarli. [18]Allorchè il Signore suscitava loro dei giudici, Dio assisteva il giudice, il quale li liberava dalle mani dei nemici, per tutto il tempo in cui viveva, perchè il Signore si moverà a pietà, quando essi gemevano sotto il giogo dei loro oppressori. [19]Ma ecco che, appena morto il giudice, cadevano di nuovo e agivano peggio dei padri loro, seguendo gli dèi stranieri, servendoli, adorandoli, senza desistere affatto da

2. - 16. **Giudice** vuol dire liberatore o capo militare che, prima che vi fossero i re, si metteva a capo di una o più tribù per liberarle dall'oppressione. Non era che un capo militare con carattere locale e temporaneo. Terminata la sua missione tornava alla vita privata. Oltre l'autorità militare aveva talvolta quella civile e religiosa. Veniva eletto direttamente da Dio per casi particolari.

quelle pratiche idolatriche, nè dalla loro ostinata condotta.

Perchè Dio decide di lasciare i Cananei in Israele. - [20]Allora il Signore s'accese d'ira contro Israele e disse: « Poichè questa gente ha violato il patto da me stabilito coi loro padri, e non ha obbedito alla mia voce, [21]d'ora in poi neanch'io non distruggerò più dinanzi a loro nessuno di quei popoli che Giosuè ha lasciati alla sua morte; [22]anzi farò così, appunto per mettere alla prova Israele, e vedere se osserva o no la legge del Signore e se cammina in quella secondo l'esempio dei suoi antenati ». [23]Il Signore lasciò dunque sopravvivere quei popoli, senza affrettarsi a scacciarli, nè li dette in potere di Giosuè.

3 Popoli Cananei rimasti in mezzo ad Israele. - [1]Queste sono le genti che il Signore conservò, allo scopo di mettere alla prova, per mezzo di esse, tutti quelli che in Israele non avevano conosciuto le guerre contro i Cananei: [2]e ciò affinchè le generazioni dei figli d'Israele imparassero e divenissero esperti nel guerreggiare. [3]I cinque capi dei Filistei, tutti i Cananei, i Sidonii e gli Evei, dimoranti nelle montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon sino al valico di Amat, [4]vi rimasero per mettere alla prova Israele e per render palese, se ascoltasse o no i comandi dati dal Signore ai loro padri per mezzo di Mosè.

[5]I figli d'Israele dimorarono dunque fra i Cananei, gli Etei, gli Amorrei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei, [6]anzi presero in mogli le loro figlie e diedero le proprie ad essi, e servirono ai loro dèi.

PARTE SECONDA

GESTA DEI GIUDICI

GIUDICI PRINCIPALI
(3,7 - 9,57)

I primi giudici: Otoniel. - [7]I figli d'Israele avevano intanto compiuto ciò che è male al cospetto del Signore, dimenticando il Signore, loro Dio, per servire a Baal e alle Ascere. [8]Per questo il Signore, adiratosi contro Israele, lo diede nelle mani di Cusan-Risataim, re della Siria dei due fiumi, al quale fu soggetto per otto anni. [9]Poi gli Israeliti gridarono al Signore, ed egli mandò loro un salvatore a liberarli, Otoniel figlio di Kenez, fratello minore di Caleb. [10]Lo Spirito del Signore fu su di lui. Egli allora prese il governo d'Israele e marciò in guerra contro Cusan-Risataim, re della Siria. Il Signore glielo diede nelle mani e Otoniel trionfò su di lui. [11]Il paese ebbe così riposo per 40 anni, sino alla morte di Otoniel, figlio di Kenez.

Aod. - [12]Ma i figli d'Israele ricominciarono a commettere ciò che dispiace al Signore, ed egli fece prevalere Eglon, re di Moab, contro Israele, in pena delle loro iniquità. [13]Eglon si alleò con gli Ammoniti e gli Amaleciti, mosse guerra ad Israele, lo sconfisse e gli prese la Città delle palme, *nella valle del Giordano*. [14]A lui restarono soggetti i figli d'Israele per 18 anni.

[15]Poi supplicarono il Signore, che mandò loro un liberatore di nome Aod, figlio di Gera, della tribù di Beniamino: Aod era ambidestro. Or, gli Israeliti inviarono per mezzo suo i tributi ad Eglon. [16]Aod si era procurato un pugnale a due tagli, lungo un cubito, e se lo cinse sotto le vesti sul fianco destro. [17]Egli presentò il suo tributo ad Eglon, re di Moab, il quale era molto pingue, [18]e consegnato il tributo, ripartì con quelli che lo avevano portato. [19]Ma, giunto al luogo, detto gli « idoli », nelle vicinanze di Galgala, tornò indietro e disse: « O re, ho una parola da dirti in segreto ». Il re allora impose silenzio, e

21. Le promesse di Dio eran condizionate, e siccome il popolo abbandonò Dio, Dio non seguitò a cacciare i Cananei, e ciò era nei suoi disegni, per far sentire al popolo la sua mano ogni volta che l'abbandonava.

3. - 15. Aod, della tribù di Beniamino, era forse a capo di coloro che portavano il tributo a Eglon. Mentre presentava il tributo non avrebbe potuto ucciderlo, circondato da tante guardie, quindi parte per tornare poi indietro solo, con la scusa di aver segreti da confidare al re, per restare così solo con lui.

tutti gli astanti si ritirarono. [20]Aod intanto si avvicinò al re, che stava solo, seduto nella sua stanza estiva, a prendere il fresco, e gli disse: « Debbo dirti una parola da parte di Dio ». Il re subito si alzò dalla sedia, [21]e Aod, colla sinistra, estrasse il pugnale dal fianco destro e glielo cacciò nel ventre, [22]con tanta forza che l'elsa stessa penetrò dietro la lama e restò avvolta nel grasso, poichè egli non estrasse il pugnale dal ventre. [23]Quindi Aod uscì dalla finestra e se ne andò per il portico. Egli aveva chiuso dietro di sè le porte della camera alta, fermandole col chiavistello.

[24]Uscito Aod, ritornarono i servi del re, ma vedendo le porte della camera chiuse, si dissero: « Forse attende ai suoi bisogni nella camera estiva ». [25]Aspettarono dunque sino a che non sapevano cosa pensare, inquieti nel veder che il re non apriva più le porte della camera. Finalmente presero la chiave e aprirono, ma il loro signore giaceva a terra, morto. [26]Mentre quelli avevano atteso, Aod era fuggito, e oltrepassati gli « idoli », si era messo in salvo a Seira.

[27]Appena giunto, diede subito fiato al corno sul monte di Efraim, e i figli d'Israele discesero con lui dalla montagna. [28]Aod allora così parlò: « Seguitemi, chè Iddio ha dato Moab, vostro nemico, nelle vostre mani ». Discesero dunque dietro di lui, occuparono i guadi del Giordano dirimpetto a Moab e non lasciarono più passare nessuno. [29]Essi uccisero in quell'occasione circa 10 mila Moabiti, uomini, tutti robusti e valorosi, senza che ne scampasse neppure uno. [30]Moab, in quel giorno venne umiliato sotto la mano d'Israele e il paese ebbe pace per 80 anni.

Samgar. - [31]Dopo Aod sorse Samgar, figlio di Anat, il quale abbattè 600 Filistei con un pungolo da buoi; egli pure fu un liberatore d'Israele.

4 **Dèbora e Barac: la vittoria.** - [1]Dopo la morte di Aod, i figli d'Israele ricominciarono a compiere ciò che è male agli occhi del Signore. [2]Allora egli li diede in potere di Jabin, un re cananeo, che regnava in Asor e aveva per condottiero dell'esercito Sìsara, che abitava in Aroset delle Genti. [3]Jabin, forte di 900 carri ferrati, oppresse duramente i figli d'Israele per vent'anni, fino a quando essi invocarono di nuovo il Signore. [4]In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Dèbora, moglie di Lapidot. [5]Essa soleva assidersi per giudicare le cause sotto la sua palma, fra Rama e Bet-El, sui monti di Efraim, e a lei ricorrevano i figli d'Israele per decidere le loro questioni.

[6]Or, Dèbora mandò a chiamare Barac, figlio di Abinoam, nativo di Kedes di Neftali e gli disse: « Per ordine del Signore, Dio d'Israele, va', raduna sul monte Tabor un esercito di 10 mila guerrieri, tra i figli di Neftali e di Zabulon. [7]Io condurrò a te, presso il torrente Kison, Sìsara, generale dell'esercito di Jabin, e i suoi carri con tutta la sua gente, per darli nelle tue mani ». [8]Ma Barac le rispose: « Se vieni anche tu con me, andrò; se non vieni, non andrò; perchè io non so in qual giorno l'angelo del Signore mi darà la vittoria ». [9]E Dèbora a lui: « Sì, verrò anch'io con te, ma la gloria dell'impresa non sarà più tua, perchè il Signore darà Sìsara nelle mani di una donna ». Partì dunque Dèbora e andò con Barac in Kedes. [10]Egli di lì convocò Zabulon e Neftali. Lo seguirono 10 mila combattenti, e Dèbora salì con lui.

[11]Or, Eber, il Kenita, si era separato dalla tribù di Cain e dal casato dei figli di Obab, cognato di Mosè, e aveva piantato le sue tende sino al querceto di Saanannim presso Kedes.

[12]Informato dunque Sìsara che Barac, figlio di Abinoam, era accampato sul monte Tabor, [13]radunò tutti i suoi 900 carri ferrati e tutto il suo esercito; poi da Aroset delle Genti li fece accampare presso il torrente Kison. [14]Allora Dèbora disse a Barac: « Sorgi! Questo è il giorno in cui il Signore darà Sìsara in tuo potere. Il Signore stesso sarà tua guida ». Barac allora discese dal monte Tabor, seguito dai suoi 10 mila uomini. [15]Intanto il Signore gettò il panico in Sìsara e lo scompiglio fra i suoi carri e in tutto il suo esercito, all'avvicinarsi di Barac. Tanto che Sìsara, disceso dal suo carro, si mise a fuggire a piedi. [16]Ma Barac inseguì i carri e

21. La Bibbia non giustifica la finzione di Aod, che dice di avere un oracolo da manifestare, nè la uccisione fatta a tradimento: essa racconta semplicemente il fatto.

31. Mentre Aod vinceva i Moabiti, Samgar, che forse si trovava a lavorare nei campi, **con un pungolo** uccise seicento Filistei che facevano scorrerie nelle tribù di Giuda, di Simeone e di Dan.

4. - 2. **Asor,** distrutta da Giosuè, fu riedificata e assegnata a Neftali (Gios 11,1-14); ma ben presto ricadde sotto i Cananei.

4. **Dèbora,** o ape, stimata profetessa, rendeva giustizia al popolo. Era stata ella stessa eletta da Dio in mezzo al suo popolo.

6. **Kedes,** città levitica nell'alta Galilea, era città di rifugio (Gios 20-21). Il **Tabor,** ai confini delle tribù di Zabulon, Issacar e Manasse, è alto circa seicento metri.

l'esercito sino ad Aroset delle Genti: tutto l'esercito di Sìsara cadde trafitto di spada senza che ne scampasse neppure uno.

Sìsara ucciso da Giaele. - [17]Sìsara intanto, fuggito a piedi, arrivò alla tenda di Giaele, moglie di Eber, il Kenita, giacchè vi era pace tra Jabin, re di Asor e la casa del Kenita Eber. [18]E Giaele, uscita incontro a Sìsara, gli disse: « Arrestati, mio Signore, nel tuo cammino ed entra pure da me senza timore ». Sìsara dunque si fermò ed entrò nella tenda, e mentre Giaele lo nascondeva sotto un tappeto, [19]le disse: « Dammi, per favore, un po' d'acqua da bere: ho tanta sete! ». Giaele aperse un otre di latte e gli dette da bere, quindi lo coprì. [20]Poi Sìsara la pregò ancora: « Stattene all'ingresso della tenda e se verranno a domandarti, se qui ci stia qualcuno, rispondi: No! ». [21]Giaele invece, moglie di Eber, preso un piuolo da tenda e impugnato un martello, si appressò cautamente a Sìsara, che dormiva, e gli piantò il piuolo nelle tempia. Egli si agitò convulsamente fra le sue ginocchia, perdette le forze e spirò. [22]Or, ecco giungere Barac, che inseguiva Sìsara. Allora, fattasi innanzi Giaele: « Vieni, gli disse, e ti mostrerò l'uomo che cerchi ». Barac, entrato nella sua tenda, vide Sìsara steso al suolo, morto, con il piuolo infitto nelle tempia.

[23]In quel giorno Iddio umiliò Jabin, re cananeo, dinanzi ai figli d'Israele, [24]ed essi fecero pesare sempre più duramente la loro mano su di lui, finchè non l'ebbero sterminato.

5 Cantico di Dèbora.

- [1]Allora Dèbora e Barac, figlio di Abinoam, sciolsero questo cantico:

Esordio.

[2]Son risorti i capi d'Israele!
il popolo spontaneo s'è votato a combattere!
Benedite il Signore!
[3]Udite, o re, ascoltate, o principi!
Io, sì, io al Signore canterò,
inneggerò a Jahvé, Dio d'Israele.
[4]O Signore, al tuo uscire da Seir,
al tuo trionfante avanzar per le campagne di
la terra tremò, fremettero i cieli, [Edom,
e le nubi si sciolsero in acqua.
[5]Si liquefarono i monti dinanzi al Signore,
alla presenza di Jahvé, Dio d'Israele.

Periodo di oppressione.

[6]Al tempo di Samgar, figlio di Anat,
nei giorni di Giaele, le vie eran deserte;
i viandanti prendevan riposti sentieri.
[7]Senza forza e coraggio erano i capi d'Israele,
finchè non sorsi io, Dèbora,
finchè non sorsi io, madre nel popolo di Dio.
[8]Nuovi dèi s'eran scelti i figli di Giacobbe,
ma ecco la guerra alle porte:
si vedeva forse uno scudo fra cinque città,
o una lancia fra i quarantamila d'Israele?

La riscossa.

[9]Il mio cuore va a voi, o principi del popolo di Dio,
a voi, o generosi volontari della nazione!
Benedite il Signore!
[10]Voi, capi, che cavalcate candide asine,
su gualdrappe assisi,
e voi, che marciate per le vie, cantate,
[11]alle grida festose di quanti v'acclamano
presso gli abbeveratoi.
Là si celebrano le vittorie del Signore,
le sue gesta nel governo d'Israele!
[12]Sorgi, sorgi, Dèbora!
Sorgi, sorgi! Sciogli un cantico!
Coraggio! Sorgi, Barac!
Prendi quelli che catturarono te, o figlio d'Abinoam!
[13]Allora il popol di Dio si presentò alle porte,
Israele scese in campo da prode.
[14]I principi d'Efraim son discesi nel piano;
Beniamino, tuo fratello, marcia con te.
Da Machir sono accorsi i suoi capi
e da Zabulon quei che hanno il potere.
[15]I principi d'Issacar stanno con Dèbora;
Neftali, con Barac, si lancia nella valle all'inseguimento.
Presso i rivi di Ruben invece
molto perplessi sono nel cuore!
[16]Ma perchè dunque sei rimasto negli steccati
a sentir le zampogne fra i greggi?
Presso i rivi di Ruben invece
molto perplessi sono nel cuore!
[17]Galaad si riposa oltre il Giordano,
e Dan perchè se ne sta sulle navi?
Aser ha preso dimora sul lido del mare
e nei suoi porti vive tranquillo.
[18]Zabulon! Ecco un popolo che ha sfidato la morte,
come Neftali, sulle alture del paese.

La vittoria.

[19]Vennero i re, si schierarono a battaglia;
si azzuffarono i re di Canaan
in Taanac, presso le acque di Megiddo;
ma l'argento agognato non fu loro preda.
[20]Dall'alto dei cieli pugnaron le stelle,
dalle lor sedi assalirono Sìsara!
[21]La piena del Kison li ha travolti:
torrente turbinoso, quel torrente Kison!

17. La tenda e l'appartamento delle donne in oriente è inviolabile, quindi Sìsara chiese di esservi nascosto per stare più al sicuro.

22. La Scrittura celebra gli effetti dell'azione di Giaele, ma non loda la sua azione, che in sè è riprovevole.

5. - 4. Il Signore è immaginato venire dal **Seir,** dalle **campagne di Edom,** cioè dal sud della Palestina, con la stessa potenza con cui guidò il popolo alla conquista della terra di Canaan (Deut 33,2; Sal 68,8; Abacuc 33), attraverso il deserto.

6-11. Causa dell'oppressione era stata l'idolatria; ora, sotto la guida di Dèbora, ritornato il popolo al culto del vero Dio, è invitato a intonare l'inno della vittoria insieme ai suoi duci e ai suoi magistrati.

20-22. In questi versetti è descritta la strepitosa vittoria cui prese parte anche il cielo, sembra, con un grande uragano che rese impetuosi i torrenti e inerti i carri.

Anima mia, colpiscì con forza!
22Allora s'udì la corsa dei cavalli fuggenti:
galoppano, galoppano i loro guerrieri!

Sìsara trafitto da Giaele.

23Maledite Meroz, dice l'angelo del Signore;
scagliate anatèmi contro i suoi abitanti,
che non vennero in aiuto del Signore,
in soccorso di Jahvé con gli eroi. [Kenita,
24Benedetta tu fra le donne, Giaele, moglie d'Eber
sopra tutte le donne nella tenda, te benedetta!
25A chi chiedeva acqua diede il latte,
in un piatto principesco presentò la panna.
26Ma la sinistra impugnò il piuolo,
la sua destra il martello da fabbro,
lo vibrò sopra Sisara, lo colpì nel capo,
lo trafisse e trapassò le sue tempia.
27Ai suoi piedi ei si contorse, venne meno e spirò:
dove giacque, morì trucidato.

Vana attesa in casa di Sìsara.

28Affacciata alla finestra, la madre di Sìsara
sospirava di tra le persiane:
« Perchè tarda a venire il suo carro?
Perchè son sì lente le sue quadrighe? ».
29La più saggia tra le sue donne risponde,
ed ella va pensando tra sè:
30« Certo, avran trovato e divideranno la preda:
una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo;
bottino di Sisara: vesti variegate,
vesti variopinte e ricamate sono sua preda,
ricami doppi al suo collo... ».

Augurio.

31Così periscano tutti i tuoi nemici, o Signore!
ma i tuoi amici sian come il sole
sorgente nel suo vigore.

Poi il paese ebbe pace per 40 anni.

6 **Israele oppresso dai Madianiti.** - 1Ma i figli d'Israele commisero di nuovo il male dinanzi al Signore ed egli li diede per sette anni in balia dei Madianiti, 2i quali fecero pesare il loro giogo sopra Israele. A causa dei Madianiti i figli d'Israele dovevano scavarsi spelonche, antri e fortezze sui monti. 3Avveniva infatti che, appena Israele aveva sparse le sementi, i Madianiti, gli Amaleciti e altri popoli orientali gli movevano contro; 4si accampavano nelle sue terre, e gli devastavano ogni prodotto del suolo, sino al territorio di Gaza. Non gli lasciavano più nulla: nè viveri, nè greggi, nè buoi, nè asini. 5Venivano con i loro greggi e con le loro tende, numerosi come sciami di locuste: uomini e cammelli senza numero, avidi di depredare il paese. 6Israele dunque, ridotto in grandi strettezze a causa dei Madianiti, invocò il Signore. 7E alla sua domanda di soccorso contro Madian, 8il Signore mandò un profeta a dire ai figli d'Israele: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatti uscire dall'Egitto, vi ho tratti dalla schiavitù, 9vi ho liberati dalle mani degli Egiziani e di tutti i vostri oppressori, scacciandoli dal vostro cospetto, per dare a voi le loro terre. 10Poi vi ho detto: Io, il Signore, sono il vostro Dio: non adorate le divinità degli Amorrei, nelle cui terre voi abitate; ma voi non avete voluto ascoltare la mia voce ».

Missione di Gedeone. - 11Or, l'angelo del Signore venne e si fermò sotto il terebinto che era in Ofra, e apparteneva a Gioas della casa di Abiezer, mentre Gedeone, suo figlio, stava battendo le messi nel frantoio, per salvarle dai Madianiti. 12Quand'ecco apparirgli l'angelo del Signore, che gli dice: « Il Signore è con te, o uomo valoroso! ». 13Gedeone rispose: « Ahimè, Signor mio; se veramente il Signore è con noi, come mai siamo colpiti da tanti mali? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci narrano, dicendo: Il Signore ci fece uscire dall'Egitto? Ora invece ci ha abbandonati e dati nelle mani di Madian ». 14Allora il Signore lo mirò e disse: « Orsù, con la forza che ti comunico libera Israele dai Madianiti: non son forse io che ti mando? ». 15Rispose Gedeone: « Di grazia, Signore, con che mezzo potrò mai liberare io Israele? Ecco, la mia famiglia è l'infima di Manasse, e io il più piccolo della casa di mio padre! ». 16Il Signore soggiunse: « Io sarò con te, e tu abbatterai i Madianiti come un sol uomo ». 17Ed egli: « Se ho trovato grazia dinanzi a te, dammi, ti prego, una prova che sei proprio tu che mi parli. 18Non partirti di qui prima che io ritorni a te; ti porterò la mia offerta e la deporrò dinanzi a te ». L'angelo rispose: « Resterò qui fino al tuo ritorno ».

19Andò dunque Gedeone e preparò un capretto e con un efa di farina fece dei pani senza lievito, poi mise la carne in un canestro e il brodo in una pentola e, portato tutto sotto il terebinto, glielo offrì. 20Ma l'angelo del Signore gli ordinò: « Prendi la carne e i pani, mettili su questa pietra e versaci sopra il brodo ». Gedeone obbedì. 21Allora l'angelo del Signore, stesa la punta del bastone,

23-27. Maledetti i cittadini del villaggio di Meroz, che non aiutarono i confratelli israeliti nell'inseguimento del nemico, benedetta « fra le donne » Giaele che trafisse Sisara.

6. - 11-18. Gedeone, discendendo da Abiezer, figlio di Galaad, era della tribù di Manasse. Egli, per non esser veduto dai Madianiti, batteva il grano nel frantoio, dove gli apparve l'angelo del Signore.

19-23. Il capretto e i pani dovevano servire come doni ospitali all'angelo; ma divennero sacrificio consumato dalla fiamma miracolosa, come prova tangibile dell'aiuto divino (v. 16).

che teneva in mano, toccò la carne e i pani; dalla pietra uscì allora una fiamma che li consumò; poi l'angelo del Signore disparve dal suo sguardo. [22]Gedeone, visto che quello era l'angelo del Signore, esclamò: « Ahimè, Signore Iddio, che ho visto faccia a faccia l'angelo del Signore! ». [23]Ma il Signore gli rispose: « Sta tranquillo e non temere: tu non morrai ».

[24]Gedeone edificò in quel luogo un altare al Signore, e lo chiamò: « Il Signore è Pace! ». L'altare esiste tuttora ad Ofra di Abiezer.

Gedeone distrugge l'altare di Baal. - [25]Il Signore gli ordinò poi in quella stessa notte: « Prendi a tuo padre un toro, quello secondogenito di sette anni, distruggi l'altare di Baal che ha tuo padre, taglia il boschetto sacro che vi è a fianco, [26]edifica un altare al Signore, Dio tuo, secondo la disposizione delle pietre sacre, in cima a questa roccia; poi prendi il toro e offrilo in olocausto sopra la legna del boschetto da te tagliato ». [27]Gedeone prese dunque dieci dei suoi servi ed eseguì ciò che gli aveva comandato il Signore; tuttavia, per timore dei parenti e dei compaesani, lo fece di notte, anzichè di giorno.

[28]Ma quando, al mattino, si furono alzati gli abitanti della città e videro l'altare di Baal distrutto, reciso il boschetto sacro che vi era vicino e il toro secondogenito sacrificato sul nuovo altare, [29]si domandavano l'un l'altro: « Chi mai avesse fatto tal cosa? ». E mentre si cercava e s'investigava, uno disse: « E' stato Gedeone, figlio di Gioas, a far questo ». [30]Gli abitanti della città intimarono allora a Gioas: « Consegnaci tuo figlio: egli deve morire, perchè ha distrutto l'altare di Baal e il sacro boschetto vicino! ». [31]Ma Gioas rispose ai suoi oppositori: « Tocca forse a voi vendicare Baal, o venirgli in aiuto? Chi difenderà la sua causa, sia messo a morte prima che venga il mattino. Se egli è dio, si vendichi lui di chi ha distrutto il suo altare ». [32]Da quel giorno Gedeone fu chiamato Gerubbaal, perchè si diceva: « Sia Baal a vendicarsi di chi ha distrutto il suo altare ».

Invasione dei nemici. - [33]Si riunirono poi tutti i Madianiti, gli Amaleciti con gli Orientali e passato il Giordano, s'accamparono nella pianura di Jezrael. [34]Ma lo Spirito del Signore investì Gedeone, il quale, dato fiato al corno, convocò attorno a sè la casa di Abiezer, perchè lo seguisse. [35]E mandò dei messaggeri a tutto Manasse, che si unì a lui; ne mandò altri ad Aser, a Zabulon e a Neftali, che vennero pure a unirsi con Gedeone.

Il prodigio del vello di lana. - [36]Allora Gedeone disse a Dio: « Se proprio vuoi salvare Israele per mezzo mio, come hai detto, [37]ecco io porrò questo vello di lana sull'aia: se la rugiada cadrà soltanto sul vello, lasciando asciutto il terreno, io saprò che tu libererai per mano mia Israele, come hai promesso ». [38]E così avvenne. Alzatosi Gedeone al mattino del giorno seguente, spremette dal vello tanta rugiada da riempirne una ciotola. [39]Gedeone disse ancora al Signore: « Non s'accenda la tua ira contro di me, se ti prego per la terza volta. Concedimi, di grazia, ancora una prova col vello. Resti asciutto il vello, e la rugiada cada su tutto il terreno ». [40]E il Signore in quella notte fece appunto così: il solo vello restò asciutto e tutto il terreno fu bagnato di rugiada.

7 **Dio fa scegliere solo 300 combattenti.** - [1]Gedeone dunque, levatosi di buon mattino con tutti i suoi uomini, pose gli accampamenti presso la fontana di Arod, avendo il campo dei Madianiti più a settentrione, ai piedi della collina di Moré, nella pianura. [2]Allora il Signore disse a Gedeone: « Troppa gente è con te, perchè io possa dare Madian in tuo potere: Israele si glorierebbe contro di me, dicendo: E' stato il mio valore che mi ha salvato! [3]Perciò dà quest'ordine a tutto il popolo: Chiunque è timoroso ed ha paura, si ritiri e torni pure indietro ». Se ne tornarono così 22 mila e ne rimasero soltanto 10 mila.

[4]Ma il Signore disse di nuovo a Gedeone: « Vi è ancor troppa gente; falli discendere presso le acque; laggiù li sceglierò, e quelli che ti dirò di prender con te, verranno; ma colui del quale ti dirò: Non venga con te, non verrà ».

[5]Fatto dunque discendere il popolo alle acque, il Signore disse a Gedeone: « Metti

32. **Gerubbaal,** nome popolare dato a Gedeone (7,1) e significa: **Baal difenda** la propria causa contro colui che ha osato distruggere il suo altare.

36-40. Col doppio miracolo del vello di lana che attira tanta rugiada da empire una gran coppa, restando la terra asciutta, e che ricusa la rugiada di cui è piena la terra intorno, Gedeone può convincere i più increduli ed essere confermato egli stesso.

7. - 1. La **fontana di Arod** è alle falde del monte Gelboè, sopra il quale pose il campo Gedeone; i nemici erano nella pianura tra Gelboè e il piccolo Ermon.

2. Iddio vuol manifestare la propria potenza.

5. Furono scelti 300 che senza mettersi in ginocchioni per terra, bevvero l'acqua nel cavo della mano.

in disparte chiunque lambirà l'acqua con la lingua, come i cani, e quanti si piegheranno sulle ginocchia per bere ». [6]Il numero di coloro, che lambirono l'acqua portando la mano alla bocca, fu di 300 uomini: tutti gli altri avevano bevuto piegando le ginocchia. [7]Disse allora il Signore a Gedeone: « Con i 300 uomini che lambirono l'acqua, io vi libererò e darò Madian nelle tue mani; tutto il resto del popolo ritorni pure alle sue case ». [8]Presi pertanto con sè anfore e corni dal resto del popolo, Gedeone rimandò tutti gli altri alle loro tende, ritenendo con sè solo i 300. L'accampamento dei Madianiti era nella pianura sottostante.

Il sogno del madianita. - [9]In quella stessa notte il Signore ordinò a Gedeone: « Alzati, scendi nel campo del nemico, perchè io lo dò nelle tue mani. [10]Se da solo hai paura, prendi con te Fara, tuo servo, [11]e ascolta ciò che dicono i nemici: ti sentirai crescere il coraggio, poi piomberai sull'accampamento ». Egli discese dunque con Fara, suo servo, all'estremità del campo nemico, dov'erano i combattenti. [12]Madian e Amalec e tutti gli Orientali si erano accampati nella pianura, numerosi come le locuste; innumerevoli pure i loro cammelli, come l'arena sul lido del mare.

[13]Giunto là, Gedeone sentì un tale che narrava al compagno un suo sogno e diceva: « Ebbi un sogno e mi pareva che un pane di orzo, cotto sotto la cenere, rotolasse nel campo di Madian. Arrivato alla tenda, la colpì ed essa si rovesciò a terra in disordine ». [14]Il compagno gli rispose: « Questo non significa altro che la spada di Gedeone, figlio di Gioas, l'Israelita, nelle cui mani Dio ha dato Madian e tutto il suo esercito ».

Prima grande vittoria di Gedeone al di qua del Giordano. - [15]All'udir questo sogno e la sua interpretazione, Gedeone adorò il Signore, e tornato al campo d'Israele, disse: « Sorgete! Il Signore ha dato nelle vostre mani l'esercito di Madian ».

[16]Divisi poi i 300 uomini in tre schiere, diede loro in mano dei corni e delle anfore vuote con entro delle torce, [17]e disse loro: « Guardate me come farò e così farete anche voi; appena sarò arrivato vicino all'accampamento, farete ciò che farò io. [18]Quando suonerò il corno io e quelli che sono con me, anche voi farete risuonare i corni tutt'intorno all'accampamento e griderete: « Per il Signore e per Gedeone! ».

[19]Venuti dunque Gedeone e i suoi cento uomini al limite del campo nemico, all'inizio della veglia di mezzanotte, subito dopo il cambio della sentinella, fecero squillare i corni e spezzarono le anfore che portavano in mano. [20]Così le tre schiere fecero risuonare i corni e spezzarono le anfore, tenendo nella mano sinistra le torce e nella destra i corni squillanti, mentre gridavano: « Spada per il Signore e per Gedeone! ». [21]Ciascuno intanto restò fermo al suo posto attorno al campo. Allora tutto l'esercito nemico, svegliatosi di soprassalto, si scompigliò e urlando, prese la fuga. [22]Allo squillare dei trecento corni, il Signore fece rivolgere, in tutto l'esercito nemico, le spade degli uni contro gli altri, sicchè l'esercito fu sbaragliato fino a Bet-Setta, in direzione di Sartan, e sino alla riva di Abel-Meola di fronte a Tabbat. [23]Riunitisi allora gli uomini d'Israele, cioè quelli di Neftali, di Aser e di tutto Manasse, inseguirono i Madianiti.

[24]Gedeone intanto inviò messi per tutta la montagna di Efraim, ordinando: « Scendete contro Madian e prevenitelo nell'occupare i guadi del Giordano sino a Bet-Bara ». Radunatosi tutto Efraim, occupò i guadi del Giordano sino a Bet-Bara; [25]e catturati due principi di Madian, Oreb e Zeeb, uccisero Oreb al masso di Oreb e Zeeb al frantoio di Zeeb. Poi si diedero ad inseguire i Madianiti, portando le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, al di là del Giordano.

8 **Lagnanze degli Efraimiti, perchè non invitati a combattere.** - [1]Allora quei di Efraim dissero a Gedeone: « Perchè ci hai fatto il torto di non chiamare anche noi a combattere contro Madian? ». E contendevano aspramente con lui. [2]Ma egli rispose loro: « Che ho potuto fare io a confronto di ciò che avete compiuto voi? Non val forse la racimolatura di Efraim più che la vendemmia di Abiezer? [3]Anzi Dio stesso ha dato in poter vostro i principi di Madian, Oreb e Zeeb: che cosa ho fatto io in confronto di voi? ». A tali parole si calmò la loro animosità contro di lui.

Completa vittoria di Gedeone al di là del Giordano. - [4]Giunto al Giordano, Gedeone

16. **Le anfore,** rompendosi, facevano apparir le torce fiammanti all'improvviso, e così tutto concorreva a spaventare i nemici. **Torce:** erano di legno resinoso facilmente infiammabili e resistenti al vento.

22. Lo stratagemma di Gedeone mise tale scompiglio nel campo nemico che i Madianiti si uccidevano fra di loro.

8. - 4-7. Gli abitanti di Succot, della tribù di Gad, avrebbero dovuto aiutare i fratelli che inseguivano

lo traversò con i suoi trecento, stanchi per l'inseguimento; 5e disse agli abitanti di Succot: « Date, per favore, delle schiacciate di pane alla gente che mi segue ed è stanca: così potrò inseguire Zeba e Salmana, re di Madian ». 6Ma i capi di Succot gli risposero: « Tieni forse già in tuo potere le palme delle mani di Zeba e di Salmana, re di Madian, perchè noi si debba provvedere il pane al tuo esercito? ». 7E Gedeone: « Ebbene, quando il Signore avrà dato Zeba e Salmana nelle mie mani, io lacererò le vostre carni con le spine e i triboli del deserto ». 8Poi salito di là a Fanuel, chiese la stessa cosa a quegli uomini, i quali risposero come quei di Succot. 9Ma egli disse pure a loro: « Al mio ritorno vittorioso distruggerò codesta torre ».

10Intanto Zeba e Salmana stavano in Carcor, e con essi le loro truppe, circa 15 mila uomini, tutto ciò che restava ancora dell'esercito degli orientali, che aveva perduto 120 mila uomini, addestrati alla spada.

11Gedeone, salito per la strada dei nomadi, che abitavano sotto le tende a oriente di Nobe e di Jogbea, irruppe sui nemici mentre questi si ritenevano sicuri. 12Zeba e Salmana fuggirono, ma inseguiti da Gedeone, vennero presi tutti e due e il loro esercito fu distrutto. 13Ritornando dalla battaglia, per la salita di Ares, 14Gedeone, figlio di Gioas, prese un fanciullo della gente di Succot e, interrogatolo, si fece scrivere i nomi dei capi e degli anziani di Succot: in tutto 77 persone. 15Or, giunto al loro paese, disse a quei capi: « Ecco qua Zeba e Salmana, a proposito dei quali voi mi schernivate, dicendo: Forse che le mani di Zeba e Salmana sono già in tuo potere, perchè noi dobbiamo provvedere il pane ai tuoi soldati stanchi? ». 16E presi gli anziani della città, li flagellò con le spine della campagna e con triboli. 17Distrusse anche la torre di Fanuel e uccise gli uomini della città.

Morte di Zeba e di Salmana. - 18Chiese poi a Zeba e Salmana: « Com'erano quegli uomini che voi uccideste sul Tabor? ». Risposero: « Eran simili a te; avevano tutti le sembianze di figli di re ». 19Ed egli: « Erano miei fratelli, figli di mia madre. Com'è che Dio vive, se voi aveste risparmiata loro la vita, io non vi ucciderei! ». 20Poi ordinò a Jeter, suo primogenito: « Orsù, uccidili! ». Ma egli esitava a sguainare la spada, essendo ancor troppo giovane. 21Allora Zeba e Salmana dissero a Gedeone: « Levati tu stesso e avventati su di noi: tu sei un guerriero ». Levatosi dunque Gedeone, uccise Zeba e Salmana; poi prese le lunette che erano al collo dei loro cammelli.

Gedeone ricusa d'esser fatto re. - 22Tutti gli uomini d'Israele, dopo questi fatti, dissero a Gedeone: « Regna su di noi tu e tuo figlio e il figlio di tuo figlio, poichè tu ci hai liberati dalle mani di Madian ». 23Ma egli rispose loro: « Non sarò io a regnare su di voi, e neppur mio figlio, perchè il vostro re è il Signore ». 24Poi soggiunse: « Una sola richiesta vi faccio: Mi dia ciascuno di voi uno degli anelli del vostro bottino ». I nemici, che erano Ismaeliti, portavano infatti anelli d'oro. 25Gli risposero: « Ben volentieri! ». E steso a terra un mantello, ciascuno vi gettò un anello del proprio bottino. 26Il loro peso salì a 1700 sicli d'oro, senza contare i collari, le gemme e le vesti di porpora di cui erano ammantati i re di Madian, e le collane che i loro cammelli portavano al collo. 27E con quanto gli fu dato Gedeone fece un efod, che collocò nella sua città di Ofra. Ma tutto Israele prevaricò ad Ofra e compì atti idolatrici, a causa di quell'efod, che divenne una rovina per Gedeone e la sua famiglia.

Ultimi anni di Gedeone. - 28Madian dunque fu abbattuta dai figli d'Israele, nè potè più rialzare il capo. E il paese ebbe pace per quarant'anni, finchè Gedeone fu in vita. 29Gedeone, figlio di Gioas, se ne tornò poi ad abitare a casa sua, 30ed ebbe 70 figli, tutti nati da lui, poichè ebbe più mogli. 31Anche la concubina che aveva in Sichem lo rese padre di un figlio a cui pose nome Abimelec. 32Gedeone, figlio di Gioas, morì dopo una felice vecchiaia e fu sepolto nel sepolcro di Gioas, suo padre, in Ofra di Abiezer.

Ingratitudine d'Israele. - 33Dopo la morte di Gedeone, i figli d'Israele tornarono a peccare adorando i Baal e si elessero, come divinità, Baal-Berit, 34senza più ricordarsi del Signore, loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i nemici dei dintorni. 35Nè serbarono più alcuna gratitudine verso la famiglia di Gedeone, come si meritava, per i tanti benefici che aveva fatto ad Israele.

i nemici, ma temendo che i Madianiti poi si vendicassero, negano i viveri. Gedeone però era sicuro della vittoria, fidente nel Signore.

22. Israele, accorgendosi dell'utilità d'aver un capo stabile, vorrebbe eleggere re Gedeone, ma egli dice che Dio solo è il re d'Israele.

29. Il giudice, compiuta la sua missione, tornava a vita privata.

Abimelec, figlio di Gedeone, si fa re. - 9 [1]Abimelec, figlio di Gedeone, se ne andò dai fratelli di sua madre in Sichem, e disse loro e a tutta la parentela della madre: [2]« Domandate a tutti gli uomini di Sichem: E' meglio per voi aver 70 padroni, quanti sono i figli di Gedeone, o averne uno solo? E ricordatevi che io sono vostra carne e vostro osso ». [3]I fratelli di sua madre riferirono queste cose a tutti gli uomini di Sichem, e i loro cuori si volsero a seguire Abimelec, poichè dicevano: « Egli è nostro fratello ». [4]E gli diedero 70 sicli d'argento, tolti dal santuario di Baal-Berit. Con questo denaro egli assoldò uomini spregevoli e vagabondi che lo seguirono. [5]Arrivato in Ofra alla casa di suo padre, uccise i suoi fratelli, i 70 figli di Gedeone, sopra una sola pietra. Potè soltanto scampare Giotam, il più piccolo dei figli di Gedeone, che si era nascosto. [6]Si riunirono poi tutti gli abitanti di Sichem e di Bet-Millo, per proclamare Abimelec re, presso la quercia sovrastante il cippo che era in Sichem.

Apologo di Giotam contro Abimelec. - [7]Appena Giotam fu informato di quell'adunanza, salì sopra un promontorio del monte Garizim e di lassù cominciò a gridare a gran voce: « O uomini di Sichem, ascoltatemi e così Dio ascolti voi. [8]Si adunarono un giorno gli alberi per eleggersi un re che regnasse su di loro e dissero all'ulivo: Regna tu su di noi. [9]Ma l'ulivo rispose: Come potrò io rinunziare al mio olio, con cui si onorano gli dèi e gli uomini, per andare a dondolarmi sopra gli altri alberi? [10]Dissero allora gli alberi al fico: Vieni tu a regnare su di noi. [11]Ma anche il fico rispose loro: Posso io rinunziare alla mia dolcezza, e ai miei ottimi frutti, per dondolarmi sopra gli altri alberi? [12]Allora gli alberi si rivolsero alla vite: Vieni tu e regna su di noi. [13]Ma anch'essa rispose: Posso io lasciare il mio vino, che rallegra gli dèi e gli uomini, per dondolarmi sopra gli altri alberi? [14]Finalmente dissero tutti gli alberi al pruno: Vieni tu e regna su di noi. [15]Ma il pruno rispose agli alberi: Se davvero mi volete per vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra; che, se non volete, esca dal pruno un fuoco che divori i cedri del Libano ».

[16]« Or dunque, considerate: Avete voi agito con rettitudine e onestà, eleggendovi per re Abimelec? Avete voi trattato degnamente Gedeone e la sua famiglia? Avete voi contraccambiato i benefici di colui, [17]che combattè per voi, ponendo a repentaglio la propria vita, per strapparvi dalle mani di Madian? [18]Tutt'altro! Voi oggi siete insorti contro la casa di mio padre e ne avete uccisi i figli: 70 uomini sopra una pietra per eleggere a re degli abitanti di Sichem, Abimelec, perchè vostro fratello, figlio di una schiava di Gedeone. [19]Se dunque avete agito con sincerità e onestà verso Gedeone e verso la sua casa, rallegratevi pure di Abimelec ed egli si rallegri di voi; [20]ma se così non è, esca da lui un fuoco che divori gli uomini di Sichem e di Bet-Millo, e dagli uomini di Sichem e di Bet-Millo esca una fiamma che divori Abimelec! ». [21]Ciò detto, Giotam fuggì e si rifugiò a Bera, dove abitò lontano da Abimelec, suo fratello.

Rivolta dei Sichemiti contro Abimelec. - [22]Abimelec dunque dominò sopra Israele per tre anni. [23]Poi il Signore mandò uno spirito di discordia fra lui e i maggiorenti di Sichem, i quali gli si ribellarono, [24]affinchè fosse vendicato il delitto compiuto contro i 70 figli di Gedeone e il sangue che Abimelec, il fratello fratricida, aveva sparso, ricadesse su di lui e sopra i capi di Sichem, che l'avevano aiutato nell'eccidio. [25]Per fargli dispetti essi tendevano insidie sulle vette dei monti e derubavano chiunque passasse per la via dinanzi a loro: la qual cosa fu riferita ad Abimelec.

[26]Inoltre Gaal, figlio di Obed, venne con i suoi fratelli a Sichem e, da lui incoraggiati, [27]i Sichemiti uscirono per le campagne, vendemmiarono le vigne, pigiarono l'uva, in mezzo a tripudi, poi entrati nel tempio del loro dio, si misero a banchettare, imprecando ad Abimelec. [28]« Chi è mai Abimelec, esclamava Gaal, figlio di Obed, e chi è Sichem, perchè noi lo dobbiamo servire? Non è forse figlio di Gedeone, e Zebul non è forse suo luogotenente? Servite piuttosto ad Emor, padre di Sichem! Perchè dunque servire ancora lui? [29]Oh, se qualcuno mi desse autorità sopra questo popolo! Io leverei di

9. - 1. Abimelec, figlio di una delle mogli di Gedeone, fece il primo tentativo di farsi re e di possedere un esercito, ma cominciò male, con l'uccidere i fratelli, e morì dopo aver spadroneggiato in poche città.

6. Fu eletto dai Sichemiti. **Bet-Millo** è forse la torre di Sichem.

8-15. Per gustare il bellissimo apologo bisogna notare che i re erano unti nel giorno della consacrazione e che l'ulivo, la vite, il fico, i migliori frutti di Palestina, simboleggiano la felicità sotto un ottimo re, e il pruno l'infelicità. Come il pruno non ha che spine e non può fare ombra, così il re crudele strazia senza dar pace.

mezzo Abimelec e gli direi: Rinforza pure il tuo esercito e fatti avanti! ».
30Zebul, prefetto della città, all'udir le parole di Gaal, figlio di Obed, arse d'ira, 31e fece conoscere segretamente queste cose ad Abimelec, mandandogli a dire: « Sappi che Gaal, figlio di Obed, è giunto in Sichem con i suoi fratelli e stanno sollevando la città contro di te. 32Levati dunque, in questa notte stessa, tu e la gente che hai con te, mettiti in agguato nella campagna, 33e domattina, al levar del sole, sorgi e schierati contro la città; e quando egli uscirà con i suoi contro di te, tratterai con lui secondo le circostanze ».

Rivincita di Abimelec. - 34Si levò dunque di notte Abimelec con tutti i suoi uomini, e tese un agguato contro Sichem con quattro schiere. 35Quando Gaal, figlio di Obed, uscì e si fermò alla porta della città, sorse pure Abimelec con gli uomini suoi dalla campagna. 36Gaal, al vedere tutta quella gente, disse a Zebul: « Ecco, degli uomini scendono dalle cime dei monti! ». E Zebul a lui: « Tu scambi per uomini l'ombra dei monti ». 37Ma Gaal ad insistere: « Non vedi la schiera che viene dall'Ombelico della Terra, e l'altra che avanza per la via della Quercia degl'indovini? ». 38Ma Zebul gli rispose: « Dov'è dunque la bocca che ieri si vantava, dicendo: Chi è Abimelec da doverlo servire? Ecco quel popolo che tu disprezzavi: esci gli incontro ora e ingaggia battaglia ». 39Gaal si avanzò alla testa dei Sichemiti per combattere Abimelec, 40ma questi lo sconfisse ed egli fuggì. Molti caddero morti prima di arrivare alla porta della città. 41Abimelec poi si stabilì in Aruma; Zebul intanto scacciò Gaal e i suoi compagni dalla città, nè permise che vi dimorassero.

Distruzione di Sichem. - 42Il giorno dopo il popolo volle uscire alla campagna; e la cosa fu riferita ad Abimelec. 43Egli allora prese i suoi uomini, li divise in tre schiere, e li mise in agguato nei dintorni. E quando vide che il popolo usciva dalla città, lo assalì e lo disperse. 44Poi Abimelec e la sua schiera si disposero attorno alla porta della città; le altre due schiere si gettarono sopra tutti coloro che erano per la campagna e li uccisero. 45Abimelec, dopo aver combattuto tutto quel giorno contro la città, la prese, ne uccise tutti gli abitanti e la distrusse cospargendola di sale.
46A questa notizia tutti i cittadini della Torre di Sichem si rifugiarono nella gran sala del tempio di Baal-Berit. 47Ma appena Abimelec seppe che tutti gli uomini della Torre di Sichem si erano riuniti insieme, 48salì sul monte Salmon, con tutta la sua squadra e, presa la scure, tagliò un ramo d'un albero, poi se lo mise sulle spalle, dicendo agli altri: « Vedete che cosa ho fatto? Presto, fate anche voi come me ». 49Allora a gara tagliarono anch'essi ciascuno il suo ramo e imitando Abimelec, lo disposero attorno alla grande sala e la bruciarono con quanti vi erano dentro. Morirono così tutte le persone della Torre, in numero di circa 1000 fra uomini e donne.

Misera fine di Abimelec. - 50Quindi Abimelec andò contro Tebes, l'assediò e la prese. 51Ma in mezzo ad essa si elevava una torre fortificata, nella quale s'erano rifugiati tutti, uomini e donne, con tutti i principali della città; poi, sbarrata la porta, erano saliti sul terrazzo. 52Arrivato Abimelec sotto la torre per espugnarla, s'accostò alla porta volendo appiccarle il fuoco. 53Ma una donna dall'alto gettò la pietra superiore d'una macina sul capo di Abimelec e gli spezzò il cranio. 54Questi allora, chiamato il suo scudiere, gli disse: « Prendi la spada e uccidimi, affinchè non si dica che son perito per mano di una donna ». Il servo lo trafisse e Abimelec morì. 55Quando i figli d'Israele videro che Abimelec era morto, tutti quelli che erano con lui ritornarono alle loro case. 56Così Dio rese ad Abimelec il male che egli aveva compiuto contro suo padre, uccidendo i propri 70 fratelli. 57Anzi Dio rese pure ai Sichemiti tutto il male che avevano fatto, e si compì su di loro la maledizione di Giotam, figlio di Gedeone.

GIUDICI MINORI
(10,1 - 16,31)

I giudici Tola e Jair. - 10 1Dopo la morte di Abimelec sorse, come salvatore d'Israele, Tola figlio di Fua, figlio di Dodo, della tribù di Issacar, e abitò in Samir, sui mon-

38-49. Abimelec, vinto Gaal, prende prima la città di Sichem e la distrugge del tutto, e col simbolo del sale augura che non sia più edificata, poi incendia la torre o cittadella della città.
51. Le città avevan mura turrite che difendevan la città, presa la quale restava nel centro la cittadella, in luogo elevato, nel centro della città, ove era il tempio.
54. La religione condanna l'uccidersi e il farsi uccidere anche per sfuggire alla ignominia. L'uomo deve avere sempre il coraggio di vivere. Il suicidio è sempre una viltà.

ti di Efraim. [2]Costui dopo aver governato Israele per 23 anni, morì e fu sepolto in Samir.

[3]A Tola successe Jair, nativo del Galaad: egli governò Israele per 22 anni, [4]ed ebbe trenta figli, che cavalcavano trenta puledri d'asina. Erano principi di trenta città nel Galaad, chiamate ancor oggi « Borghi di Jair ». [5]Jair poi morì e fu sepolto in Camon.

Nuova prevaricazione d'Israele e oppressione da parte degli Ammoniti. - [6]Ma i figli d'Israele peccarono di nuovo contro il Signore, perchè ricominciarono ad adorare i simulacri di Baal e di Astarte, gli dèi dell'Aram, di Sidone, di Moab, di Ammon e dei Filistei: abbandonarono il Signore e non lo servirono più. [7]Or, il Signore, sdegnatosi contro di essi, li diede in balìa dei Filistei e degli Ammoniti. [8]Questi ultimi per diciotto anni maltrattarono e oppressero tutti i figli d'Israele, che erano oltre il Giordano nel territorio degli Amorrei nel Galaad. [9]Anzi gli Ammoniti passarono pure il Giordano, e spinsero i loro attacchi contro Giuda, Beniamino ed Efraim, sicchè Israele venne a trovarsi in grandi angustie.

[10]Allora ricorse nuovamente al Signore, confessando: « Abbiamo peccato contro di te, perchè ci siamo allontanati dal nostro Dio, per servire ai Baal ». [11]E il Signore rispose loro: « Non furono forse gli Egiziani, gli Amorrei, i figli d'Ammon, i Filistei, [12]come pure i Sidonii, gli Amaleciti, i Cananei ad opprimervi? E appena m'avete invocato, Io non vi ho forse liberati dalle loro mani? [13]Ma voi, nonostante questo, mi avete abbandonato per servire a divinità straniere! No, non vi libererò più! [14]Andate ad invocare gli dèi che vi siete scelti: vi liberino ora nel tempo della vostra angustia ». [15]Ma i figli d'Israele insistettero presso il Signore, dicendo: « Abbiamo peccato: fa' pure di noi ciò che ti parrà bene, purchè oggi ci voglia ancora liberare ». [16]Poi eliminati di mezzo a loro gli dèi stranieri, servirono al Signore, il quale non sopportò più a lungo l'afflizione d'Israele.

[17]Intanto, radunatisi i figli d'Ammon, si erano accampati nel Galaad; ma anche i figli d'Israele si riunirono e si accamparono in Masfa. [18]E il popolo, come pure i principali dei Galaaditi, si dicevano l'un l'altro: « Chi inizierà la battaglia contro i figli d'Ammon? Egli sarà il capo di tutti gli abitanti del Galaad ».

11 **Jefte eletto giudice.** - [1]Jefte, il Galaadita, uomo forte e valoroso, figlio d'una donna di strada, era stato generato da Galaad. [2]Or, la vera moglie di Galaad l'aveva reso padre di altri figli, i quali, cresciuti, cacciarono via Jefte, dicendogli: « Tu non devi essere erede nella casa di nostro padre, giacchè sei nato da una donna estranea ». [3]Allora Jefte fuggì dai suoi fratelli e andò ad abitare nella regione di Tob, dove si riunirono attorno a lui uomini volgari, che con lui facevano razzie.

[4]Or, quando gli Ammoniti mossero guerra ad Israele, [5]gli anziani del Galaad si presentarono a Jefte per ricondurlo con loro dalla terra di Tob, [6]e gli dissero: « Vieni, sii nostro capo nella lotta contro i figli d'Ammon ». [7]Ma Jefte rispose agli anziani del Galaad: « Non siete forse voi quelli che mi avete odiato e scacciato dalla casa di mio padre? Perchè vi rivolgete a me ora che siete alle strette? ». [8]« Appunto per questo, risposero gli anziani, siamo venuti da te, affinchè tu venga con noi a combattere contro i figli d'Ammon e tu sia il nostro condottiero e di tutti gli abitanti del Galaad ». [9]Jefte chiese loro: « Se mi fate venire con voi a combattere gli Ammoniti e il Signore li darà nelle mie mani, sarò io veramente vostro capo? ». [10]Gli anziani gli risposero: « Sia il Signore testimone fra noi e voi: noi faremo tutto ciò che ora hai detto ».

[11]Jefte andò dunque con gli anziani del Galaad; poi tutto il popolo lo costituì suo capo e condottiero, ed egli ripetè dinanzi al Signore in Masfa, quelle stesse condizioni.

Vane trattative tra Jefte e il re di Ammon. - [12]Allora Jefte mandò ambasciatori, i quali dovevano chiedere al re di Ammon: « Che c'è fra me e te, perchè tu venga a far guerra nel mio paese? ». [13]Rispose il re di Ammon: « Perchè Israele, quando venne dall'Egitto, si impadronì del mio territorio, dall'Arnon fino

10. - 7. I Filistei, da cui il nome di Palestina, originari di Creta, invasero la Siria; battuti da Ramsete III, si rifugiarono sul litorale palestinese, ove occuparono tutto il piano di Sefela e possedettero le tre città litoranee di Gaza, Ascalona, Azoto, e nell'interno Get e Accaron. I principi delle 5 città eran confederati.

Probabilmente Sansone e Jefte son contemporanei d'Eli: Sansone battè i Filistei mentre Iefte batteva gli Ammoniti.

11. - 6. Forse Jefte con la sua masnada aveva già molestati gli Ammoniti.

9. Jefte dichiara di voler essere re se vince gli Ammoniti, e soltanto quando tutto il popolo giura, accetta di andare a combattere.

12-28. Jefte, vuol tentare le vie diplomatiche prima di arrivare allo spargimento di sangue con la guerra e prova al re degli Ammoniti, che con pieno diritto occupa le terre conquistate 300 anni prima, perchè dategli a possedere dal proprio Dio.

al Jabboc e al Giordano: ora dunque rendimelo in pace ». [14]Ma Jefte rimandò i messi al re di Ammon, per dirgli: [15]« Così parla Jefte: Israele non invase la terra di Moab, nè quella di Ammon: [16]quando venne dall'Egitto, egli camminò per il deserto fino al Mar Rosso e giunse a Cades. [17]Di là inviò dei messi per chiedere al re di Edom: Ti prego, lasciami attraversare il tuo territorio; ma egli non volle acconsentire. Ripetè la stessa domanda al re di Moab, il quale pure non ne volle sapere, sicchè Israele dovette starsene a Cades. [18]Poi attraversò il deserto, costeggiò i confini di Edom e quelli di Moab, per arrivare ad oriente del loro territorio e accamparsi al di là dell'Arnon, senza penetrare nel paese dei Moabiti, giacchè l'Arnon segna il loro confine. [19]Quindi Israele mandò dei messi a Seon, re degli Amorrei, in Esebon, e lo pregò: « Permettimi di attraversare il tuo paese per arrivare al nostro ». [20]Ma Seon rifiutò di lasciarlo passare sul proprio territorio; anzi, radunato tutto il suo popolo e accampatosi a Jasa, ingaggiò battaglia contro Israele. [21]Ma il Signore Iddio diede Seon con tutto il suo popolo nelle mani d'Israele, il quale lo sbaragliò e s'impossessò di tutto il territorio degli Amorrei, che abitavano in quella regione. [22]Occuparono in tal modo tutto il territorio degli Amorrei, dall'Arnon fino al Jabboc, e dal deserto fino al Giordano. [23]Dunque è il Signore, Iddio d'Israele, che ha scacciato l'Amorreo dinanzi al suo popolo; e tu oserai occupare questo paese? [24]Non hai forse tu il dominio di ciò che Milcom, tuo Dio, ti ha fatto conquistare? Così noi possediamo il paese di tutti coloro che il Signore Iddio ha scacciati dinanzi a noi. [25]Sei tu forse più di Balac, figlio di Sefor, re di Moab? Eppure ha forse Balac osato sollevare contestazioni contro Israele, o muovergli guerra? [26]Israele poi abita ormai da trecento anni sia in Esebon che in Jazer e nelle città che da queste dipendono, come pure in tutte le città sulle rive del Giordano. Perchè allora non le avete mai rivendicate in tutto questo tempo? [27]Or dunque, io non ti ho fatto alcun torto: sei tu che hai agito ingiustamente verso di me, dichiarandomi guerra. Il Signore, che è giusto giudice, decida oggi fra Israele e i figli d'Ammon ». [28]Ma il re degli Ammoniti non volle ascoltare l'ambasciata di Jefte.

Voto e vittoria di Jefte. - [29]Allora Jefte, investito dallo Spirito del Signore, percorse Galaad e Manasse, passò per Masfa di Galaad e di qui marciò contro gli Ammoniti. [30]Or, egli fece un voto al Signore, dicendo: « Se darai nelle mie mani i figli d'Ammon, [31]quando io ritornerò vincitore, chiunque per primo uscirà di casa mia per venirmi incontro, sarà del Signore e l'offrirò in olocausto ».

[32]Andò dunque Jefte a combattere contro gli Ammoniti, e il Signore glieli diede nelle mani, [33]sicchè li sconfisse, scacciandoli da venti città: da Aroer fino a Mennit e Abel-Keramim. Fu una completa disfatta: i figli d'Ammon rimasero umiliati dai figli d'Israele.

[34]Or, mentre Jefte ritornava alla propria casa in Masfa, ecco che sua figlia gli si fa incontro, danzando al suono di cembali: era la sua unigenita, perchè non gli erano nati altri figli nè figlie. [35]Ma appena l'ebbe veduta, Jefte si stracciò le vesti, gridando: « Ahimè, figlia mia, tu vieni a rovinarmi! Anche tu sei fra quelli che mi affliggono. Ho fatto un voto al Signore e non posso più ritirarlo ». [36]Ed ella: « O padre mio, se hai fatto il voto, compi pure su di me ciò che la tua bocca ha pronunziato, perchè egli ti ha concesso di vendicarti degli Ammoniti, tuoi nemici ». [37]Poi disse a suo padre: « Concedimi soltanto questo: lasciami libera ancora due mesi, affinchè io vada errando per i monti a piangere la mia verginità insieme con le mie compagne ». [38]Il padre le rispose: « Va pure ». E la lasciò libera per due mesi. Ed ella, vagando con le sue compagne per i monti, piangeva la sua verginità. [39]Trascorsi i due mesi, la fanciulla ritornò dal padre suo, il quale compì su di lei il voto fatto. Ella non conobbe uomo. Di qui venne questa usanza in Israele: [40]ogni anno, le fanciulle ebree se ne vanno a piangere per quattro giorni la figlia di Jefte, il Galaadita.

12 **Nuove lagnanze di Efraim e sua punizione immediata.** - [1]Radunatisi poi i figli d'Efraim, vennero a Safon, per protestare contro Jefte, e gli dissero: « Perchè, andando tu a combattere contro i figli d'Ammon, non hai voluto chiamare anche noi con te? Per questo noi incendieremo te e la tua casa ». [2]Ma Jefte rispose: « Grandi lotte abbiamo avuto io e il mio popolo con i figli d'Ammon e vi ho pur chiamati in aiuto, ma voi non siete venuti a liberarmi dalle loro mani. [3]Visto dunque che nessuno mi aiutava, io ho messo a repentaglio la mia vita; sono anda-

29-31. Lo spirito del Signore eccita Jefte ad adunare gente e lo anima alla vittoria; ma non certo a fare il voto d'un sacrifizio umano, proibito dalla legge. Il voto fu stolto ed empio e il mantenerlo fu delitto. Forse Jefte agì in buona fede e si credette obbligato al voto dopo la strepitosa vittoria.

37. Non aver figli era per gli antichi un obbrobrio (cfr Gen 16,1-5; 1 Sam 1,10; Lc 1,25).

to contro di loro e il Signore li ha dati nelle mie mani. Perchè dunque voi oggi siete venuti, per farmi guerra? ». [4]Poi raccolti attorno a sè tutti gli uomini del Galaad, attaccò battaglia contro Efraim. I Galaaditi sconfissero i figli d'Efraim, i quali andavano dicendo: « Voi Galaaditi siete soltanto dei fuggitivi di Efraim, che state in mezzo ad Efraim e Manasse ». [5]Ma quelli del Galaad corsero prima di Efraim ai guadi del Giordano, e quando qualche fuggiasco di costoro, arrivato al fiume, diceva: « Per favore, lasciatemi passare », quei del Galaad domandavano: « Sei tu Efraimita? ». Se rispondeva di no, [6]gli ordinavano: « Di' dunque scibbolet ». Se l'altro non pronunziava bene e diceva invece « sibbolet », subito lo afferravano e lo uccidevano presso il guado del Giordano. Sicchè perirono in quella circostanza 42 mila Efraimiti. [7]Jefte, il Galaadita, giudicò Israele per sei anni, poi morì e fu sepolto in Masfa di Galaad, sua città.

I giudici Ibsan, Elon e Abdon. - [8]Dopo di lui, fu giudice d'Israele Ibsan di Betleem. [9]Egli ebbe 30 figli e altrettante figlie, che diede spose fuori di casa sua, e ne condusse di fuori altre 30 per i suoi figli. Fu giudice d'Israele per 7 anni, [10]poi morì e fu sepolto nella stessa Betleem.

[11]A lui succedette Elon della tribù di Zabulon, che fu giudice d'Israele per 10 anni, [12]poi morì e fu sepolto in Elon, nella terra di Zabulon.

[13]Dopo di lui fu giudice d'Israele Abdon, figlio di Hillel di Piraton. [14]Egli ebbe 40 figli e da questi 30 nipoti, che cavalcavano 70 asini giovani: fu giudice d'Israele per 8 anni; [15]poi morì e fu sepolto in Piraton, fra le montagne di Efraim, nel paese di Saalim.

Nascita miracolosa di Sansone. - [1]I figli d'Israele fecero di nuovo il male al cospetto del Signore, il quale li diede nelle mani dei Filistei per 40 anni. [2]Or, vi era un uomo di Saraa, della tribù di Dan, di nome Manoe, il quale aveva una moglie sterile e senza alcun figlio. [3]A costei apparve l'angelo del Signore e le disse: « Tu sei sterile e senza prole; ma ecco, tu concepirai e darai alla luce un figlio. [4]Guardati però bene dal bere vino o bevanda inebriante e dal mangiare nulla d'immondo, [5]poichè concepirai e darai alla luce un figlio, sul capo del quale non passerà il rasoio. Egli sarà nazireo, fin dalla nascita e comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei ».

[6]La donna allora andò a dire a suo marito: « Un uomo di Dio è venuto da me; il suo aspetto era simile all'angelo del Signore e quanto mai venerando. Non gli ho chiesto donde venisse, nè egli m'ha detto il suo nome; [7]solo mi fece sapere: Tu concepirai e darai alla luce un figlio; or dunque, non bere nè vino, nè bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perchè il fanciullo sarà nazireo di Dio, dalla sua nascita fino al giorno della sua morte ». [8]Manoe allora rivolse al Signore questa preghiera: « Oh Signore, l'uomo di Dio, che tu hai mandato, ritorni, di grazia, ancora da noi, per insegnarci quello che dovremo fare al bambino, quando sarà nato ». [9]Dio esaudì la preghiera di Manoe, e l'angelo di Dio tornò di nuovo dalla moglie, che se ne stava seduta nel campo, mentre era assente Manoe, suo marito. [10]La donna corse in fretta ad avvisare il marito, dicendogli: « Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altra volta ». [11]Manoe se ne andò dietro alla moglie e, arrivato presso quell'uomo, gli domandò: « Sei tu che hai parlato con mia moglie? ». Quello rispose: « Sì ». [12]E Manoe soggiunse: « Quando si compiranno le tue parole, quale sarà la regola di vita del fanciullo e quale la sua missione? ». [13]L'angelo del Signore gli rispose: « Tua moglie si astenga da tutto ciò che le ho detto: [14]non mangi niente di quanto nasce dalla vite; non beva vino, nè alcunchè d'inebriante, non mangi nulla d'immondo e osservi tutto ciò che le ho prescritto ».

[15]Allora Manoe disse all'angelo del Signore: « Per favore, trattieniti un poco: noi ti prepareremo un capretto ». [16]Ma l'Angelo del Signore rispose: « Quand'anche tu mi trattenessi, non mangerei del tuo cibo; se tuttavia vuoi farne un olocausto, offrilo al Signore ». Manoe non sapeva che quello fosse l'angelo del Signore. [17]Allora gli domandò: « Qual è il tuo nome, affinchè noi ti possia-

12. - 4-6. Gli Efraimiti, che insultavano Galaad come la feccia di Efraim e di Manasse, sconfitti, corrono al Giordano per ritornare in patria; ma i Galaaditi vincitori li aspettano ai guadi, e per riconoscerli fanno loro dire la parola « scibbolet » (spiga), pronunziata « sibbolet » dagli Efraimiti. L'episodio ricorda lo stratagemma dei Vespri Siciliani.

8-15. Questi tre giudici **Ibsan, Elon, Abdon,** non si sa se giudicarono contemporaneamente o uno dopo l'altro. **Betleem,** era situata nella tribù di Zabulon, a 10 km. a nord-ovest di Nazaret, in Galilea: non è quindi da confondere con la cittadina in cui nacque Gesù Cristo, a circa 8 km. a sud di Gerusalemme, nella tribù di Giuda.

13. - 4. Sul **Nazireato** e i suoi obblighi qui accennati, vedi Num 6,1-21.

mo onorare, quando si compiranno le tue parole? ». [18]Ma l'angelo del Signore rispose: « Perchè domandi il mio nome? Esso è misterioso ». [19]Manoe prese allora un capretto e l'oblazione e li offrì in olocausto sulla pietra al Signore che opera cose misteriose. Infine alla presenza di Manoe e di sua moglie, [20]mentre la fiamma dall'altare si levava verso il cielo, in mezzo ad essa salì pure l'angelo del Signore. Al vedere tal cosa, Manoe e sua moglie caddero a terra bocconi. [21]L'angelo del Signore non si fece più vedere a Manoe, nè a sua moglie. Ma, conosciuto che quello era l'angelo del Signore, [22]Manoe disse a sua moglie: « Sicuramente noi morremo, poichè abbiamo visto Dio ». [23]Ma la donna gli rispose: « Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalla nostra mano l'olocausto e l'oblazione, nè ci avrebbe fatto veder tutto questo, nè oggi ci avrebbe dato istruzioni su tali cose ».

[24]La moglie dette dunque alla luce un figlio e gli mise nome Sansone. Il fanciullo crebbe, benedetto da Dio, [25]e lo Spirito del Signore cominciò ad investirlo al « Campo di Dan », fra Saraa ed Estaol.

Sansone sposa una Filistea. - 14 [1]Un giorno Sansone scese a Tamna, vide una donna, figlia di Filistei, [2]e tornato a casa, disse a suo padre e a sua madre: « Ho visto a Tamna una donna filistea: or dunque, prendetemela per moglie ». [3]Gli risposero: « Non c'è forse una donna tra le fanciulle dei tuoi connazionali e fra tutto il popolo, perchè tu vada a prendere moglie tra i Filistei incirconcisi? ». Ma Sansone insistè presso il padre: « Prendimi questa, perchè mi piace ». [4]Or, i suoi genitori non sapevano che tal cosa veniva dal Signore, il quale cercava d'aver un giusto motivo di contesa coi Filistei, che in quel tempo dominavano sopra Israele.

[5]Sansone discese dunque in compagnia di suo padre e di sua madre a Tamna, ed era appena arrivato alle vigne della città, quand'ecco un giovane leone gli si fece incontro, ruggendo. [6]Sansone, investito allora dallo Spirito del Signore, senza aver nulla in mano, lo squartò come si squarta un capretto; ma non disse nulla al padre e alla madre di ciò che aveva fatto. [7]Poi discese e s'intrattenne con la donna di cui restò maggiormente invaghito. [8]Ritornando dopo qualche tempo, per prenderla come sposa, ripassò a vedere i resti del leone. Trovò nel carcame del felino uno sciame di api e del miele, [9]che prese in mano e mangiò per via: raggiunti poi i suoi genitori, ne fece loro parte, ed essi pure ne mangiarono. Tuttavia non disse di aver preso quel miele dal carcame della belva. [10]Sansone scese a casa della donna, e lì diede un banchetto, che durò sette giorni: così usavano fare i giovani.

Sansone propone un indovinello agli amici. - [11]Appena i cittadini lo videro, gli scelsero trenta soci per fargli compagnia. [12]E Sansone disse loro: « Vi voglio proporre un enigma: se voi me lo spiegherete entro i sette giorni del banchetto e lo indovinerete, io vi darò trenta tuniche e trenta vesti di ricambio; [13]se non potrete scioglierlo, darete voi a me le trenta tuniche e le trenta vesti ». Risposero: « Proponi pure l'enigma, che lo sentiamo ». [14]E Sansone disse loro:

« Dal divoratore è uscito il cibo
e dal forte è uscita la dolcezza ».

Per tre giorni nessun di loro potè spiegare l'enigma. [15]Giunti al quarto, dissero alla moglie di Sansone: « Adesca tuo marito, perchè ti dia la spiegazione dell'enigma, se no daremo fuoco a te e alla casa di tuo padre: ci avete forse chiamati qua per spogliarci? ». [16]La moglie di Sansone allora, piangendogli al collo, gli andava dicendo: « In realtà tu mi odii e non mi ami, perchè non vuoi spiegare nemmeno a me l'enigma proposto ai figli del mio popolo ». Ed egli: « Non l'ho svelato neppure a mio padre e a mia madre, perchè dovrei spiegarlo a te? ». [17]Ma ella continuò a rammaricarsi con lui per tutto il rimanente dei giorni che durava la festa, e al settimo poi lo importunò a tal segno, che finalmente gliel'o spiegò; ma ella lo fece sapere subito ai suoi concittadini.

[18]Sicchè, al settimo giorno, prima del tramontar del sole, dissero a Sansone:

« Che cosa è più dolce del miele,
e che cosa è più forte del leone? ».

Ma egli rispose loro:

« Se non aveste arato con la mia giovenca,
non avreste risolto il mio enigma ».

Prime prodezze di Sansone. - [19]Allora lo in-

14. - 1. **Tamna:** città situata ad un'ora di distanza a sud-ovest di Saraa.

2. La richiesta della sposa era fatta dai genitori dello sposo (Gn 24; 34).

8. La frase **dopo qualche tempo** può comprendere anche molti mesi durante i quali il leone restò scheletro e le api fecero il miele nel suo teschio.

19-20. Sansone paga l'indovinello colle vesti degli uccisi e torna a casa sua; ma il padre della sua moglie, credendola abbandonata, la dà a quello che aveva fatto da intermediario nel fidanzamento e che era detto l'amico dello sposo.

vestì lo Spirito del Signore e, disceso in Ascalona, vi uccise trenta uomini, li spogliò e diede le vesti a coloro che avevano sciolto l'enigma: poi, bollente d'ira, tornò a casa di suo padre in Saraa. [20]La moglie di Sansone intanto venne data a colui, che le aveva fatto da amico d'onore.

15 **Sansone si vendica dei Filistei.** - [1]Qualche tempo dopo, durante la mietitura del frumento, Sansone andò a visitare la moglie, portandole un capretto, e disse: « Io voglio entrare da lei nella sua camera ». Ma il padre di costei non glielo permise, [2]dicendo: Ero convinto che tu l'avessi presa in avversione, perciò l'ho data sposa al tuo amico. Tuttavia la sua sorella minore non è forse più bella di lei? Prendila dunque in luogo dell'altra ». [3]Ma Sansone rispose: « Da questo giorno io sarò senza colpa verso i Filistei, se farò loro del male ».

[4]Quindi partito di là, catturò 300 sciacalli e, prese delle torce, legò le code delle bestie a due a due, mettendo fra le due code una torcia. [5]Poi, dato fuoco alle torce, cacciò gli sciacalli nelle messi dei Filistei, sicchè incendiò non solo i covoni ammassati, ma anche le messi ancora in piedi, come pure le vigne e gli oliveti. [6]Or, i Filistei domandarono: « Chi ha fatto questo? ». E fu loro risposto: « E' stato Sansone, il genero del Tamnita, perchè questi gli ha ritolta la moglie e l'ha data all'amico di lui ». I Filistei allora andarono e bruciarono la donna e suo padre. [7]Ma Sansone disse loro: « E' questo il vostro modo di fare? Ebbene, non mi darò pace, se prima non mi sarò vendicato di voi ». [8]E vibrando loro colpi su colpi, ne fece grande strage; poi scese ad abitare nella caverna della rupe di Etam.

Uccide moltissimi Filistei con una mascella d'asino. - [9]Ma i Filistei salirono, posero il campo in Giuda e fecero delle scorrerie intorno a Lechi. [10]Quei di Giuda domandarono: « Perchè venite contro di noi? ». Ed essi: « Veniamo per imprigionare Sansone, e trattarlo come egli ha trattato noi ». [11]Allora tremila uomini di Giuda discesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: « Non sai tu che i Filistei dominano su di noi? Perchè dunque ci hai fatto tal cosa? ». E Sansone: « Come essi hanno trattato me, così io ho fatto a loro ». [12]« Noi siamo qui, ripresero quelli, per legarti e consegnarti nelle mani dei Filistei ». Allora Sansone disse: « Giurate che non mi ammazzerete ». [13]Ed essi: « No, noi non ti uccideremo, soltanto ti legheremo e ti daremo nelle loro mani ». Lo legarono dunque con due funi nuove e lo condussero via dalla caverna.

[14]Appena arrivato a Lechi, gli si fecero incontro i Filistei con grida di gioia. Ma in quel punto lo Spirito del Signore investì Sansone, le funi che gli legavano le braccia si spezzarono come il lino abbruciacchiato e i legami caddero dalle sue mani. [15]Poi trovata una mascella d'asino squartato di recente, l'afferrò e uccise con quella mille uomini, [16]e disse:

« Con una mascella d'asino
li ho conciati per bene;
Con una mascella d'asino
ho percosso mille uomini ».

[17]Detto questo, gettò via la mascella; e per tale atto quel luogo fu chiamato Ramat-Lechi. [18]Sentendo poi un'ardente sete, invocò il Signore e disse: « Tu hai operato per mezzo del tuo servo questa grande liberazione, e ora dovrò morire di sete e cadere nelle mani degli incirconcisi? ». [19]Allora Dio fece aprire una fenditura nella vasca che è in Lechi, donde uscirono delle acque, e Sansone potè bere, si rianimò e gli tornarono le forze. Perciò quel luogo fu chiamato « Fontana dell'orante », ed esiste tuttora in Lechi. [20]Sansone giudicò Israele per 20 anni al tempo dei Filistei.

16 **Sansone porta via le porte di Gaza.** - [1]Andatosene poi Sansone, a Gaza, vi incontrò una donna di facili costumi ed entrò in casa di lei. [2]Or, fu riferito a quei di Gaza: « E' venuto qui Sansone! ». Allora si misero a far la ronda e gli tesero agguati alla porta della città; ma poi si tennero quieti tutta la notte, dicendo: « Attendiamo fino al mattino e l'uccideremo ». [3]Or, Sansone dormì sino a mezzanotte, poi, alzatosi, afferrò i battenti della porta della città con i due stipiti, li staccò insieme alla sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è in direzione di Ebron.

Sansone tradito da Dalila. - [4]Sansone s'invaghì poi d'una donna della valle di Sorec,

15. - 8. Di questa sconfitta dei Filistei non sappiamo altro.

9-13. I Filistei, entrati nella tribù di Giuda, si spargono a cercar Sansone, e lo chiedono ai Giudei, che, incapaci di ribellarsi, vanno a prenderlo alla spelonca e, legatolo, lo consegnano ai Filistei.

14-16. Sansone con una sola stratta infrange le funi, ed afferrata una mascella d'asino, stende mille Filistei, e poi celebra il suo trionfo in poesia.

16. - 4. La figura morale di Sansone lascia da ridire, ma non per questo è meno istruttiva per tanti giganti che si mettono nell'occasione, per tanti

chiamata Dalila. [5]Or, andati da lei i principi dei Filistei, le dissero: « Cerca, con le tue lusinghe, di scoprire in che consista la sua grande forza ed in qual modo ci sia possibile dominarlo, per poterlo legare e ridurlo all'impotenza: in compenso noi ti daremo ciascuno mille e cento sicli d'argento ».

[6]Disse dunque Dalila a Sansone: « Dimmi ti prego, perchè hai tanta forza e con che mezzo ti si potrebbe legare per domarti? ». [7]Rispose Sansone: « Se mi legassero con sette nervi freschi, non ancora disseccati, sarei debole al pari d'ogni altro uomo ». [8]Allora i principi dei Filistei portarono a Dalila sette nervi freschi, non ancora disseccati, e con quelli lo legò, [9]mentre nascosti in una stanza in casa di lei vi erano degli uomini. Ma quand'ella gridò: « Sansone, i Filistei ti sono addosso! », egli spezzò i nervi come si rompe un filo di stoppa lambito dalla fiamma. Così non si potè sapere il segreto della sua forza. [10]Gli disse allora Dalila: « Tu ti sei burlato di me, dicendomi delle bugie; suvvia, dimmi almeno ora con che cosa potresti essere legato ». [11]Ed egli: « Se mi legassero con funi nuove, non ancora usate, diverrei debole come qualunque altro ». [12]Dalila prese delle corde nuove, lo legò e, dopo aver preparato l'agguato nella stanza, gridò: « Sansone, i Filistei ti sono addosso! ». Ma egli spezzò le funi e se le tolse dalle braccia come fossero state un filo di refe. [13]Dalila tornò a dirgli: « Ti sei burlato finora di me con le tue menzogne; dimmi una buona volta con che cosa potresti essere legato ». E Sansone le rispose: « Se tu intrecciassi le sette trecce del mio capo con il liccio e le fissassi con un chiodo, perderei la mia forza e diventerei come un uomo qualunque ». [14]Dalila attese che egli fosse addormentato, poi legò le sette trecce del suo capo, le fissò con un chiodo, poi gridò: « Sansone, i Filistei, ti sono addosso! ». Ma egli, destatosi dal sonno, strappò il chiodo e il liccio. [15]« Come osi dire di volermi bene rispose allora Dalila: il tuo cuore non è con me. Sono ormai tre volte che di me ti burli, senza mai rivelarmi il segreto della tua forza straordinaria ». [16]Così lo tormentava ogni giorno, importunandolo con le sue insistenze, sino a che Sansone, tediato a morte, [17]le aprì tutto il suo cuore, e le disse: « Il rasoio non è mai passato sopra il mio capo, essendo io Nazireo di Dio, fin dal seno di mia madre. Se mi venissero rasi i capelli, si partirebbe da me tutta la mia forza, e io resterei debole come ogni altro uomo ».

[18]Dalila, visto che Sansone le aveva aperto tutto il suo cuore, mandò a chiamare i principi dei Filistei, dicendo: « Venite finalmente! Egli mi ha svelato il suo segreto ». Allora andarono da lei i principi dei Filistei, portando con sè le monete d'argento. [19]Dalila, fatto addormentare Sansone sopra le sue ginocchia, chiamò un uomo che gli recidesse le sette trecce del capo. Allora egli sentì indebolirsi e la sua forza era sparita da lui. [20]Dalila gridò: « Sansone, i Filistei ti sono addosso! ». Egli destatosi dal sonno, pensava: « Riuscirò anche questa volta a disfarmene ». Ma non sapeva che il Signore si era ritirato da lui. [21]Lo presero dunque i Filistei, gli cavarono gli occhi, poi lo condussero a Gaza e lo legarono con due catene di bronzo. Sansone dovette restar così a girar la macina in carcere.

Morte di Sansone. - [22]Ma i suoi capelli ricominciarono a crescere come prima, che fossero stati rasi. [23]Or, i principi dei Filistei si erano radunati per offrire un solenne sacrificio a Dagon, loro dio, con gran festa, e dicevano: « Il nostro dio ci ha dato in mano Sansone, nostro nemico ». [24]E tutto il popolo, nel vedere, il proprio dio, elevava acclamazioni in suo onore, e andava ripetendo: « Dio ci ha dato finalmente nelle mani Sansone, nostro nemico che devastava le nostre contrade e uccideva tanti dei nostri! ». [25]E mentre il loro cuore era pieno di gioia, gridavano: « Chiamate Sansone, che venga a divertirci! ». Lo estrassero dunque dalla prigione ed egli cominciò a fare dei giochi, poi lo misero in mezzo alle colonne, in piedi.

[26]Allora Sansone disse al ragazzo che lo conduceva per mano: « Mettimi in posizione che io tocchi le colonne sulle quali si regge la casa, perchè possa appoggiarmi ad esse ». [27]Or, la casa era piena di uomini e di donne: vi erano tutti i capi dei Filistei. Sul terrazzo stavano circa tremila fra uomini e donne, che avevano assistito ai giochi di Sansone. [28]Allora egli rivolse al Signore questa preghiera: « O Signore, mio Dio, ricordati, ti prego, di me! E dammi forza ancora questa volta, o Dio, affinchè mi vendichi finalmente dei Filistei per la perdita dei miei occhi ». [29]Quin-

eroi schiavi di una femmina. « Il forte Sansone soffoca i leoni, ma non può soffocare l'amore; strappa le funi, ma non rompe le catene delle sue passioni » (S. Ambrogio).

17. La forza di Sansone era miracolosa, ma non consisteva nei capelli, i quali come distintivo dei Nazirei, erano la condizione della forza, la quale era legata non ai capelli, ma bensì all'osservanza del Nazireato. Mancando ad una promessa, Iddio non accorda più il suo aiuto straordinario.

di tastò le due colonne maestre sulle quali si reggeva l'edificio, e si puntò contro di esse, contro l'una col braccio destro e contro l'altra cól braccio sinistro, [30]gridando: « Muoia io insieme ai Filistei! ». Poi spinse con tutta la sua forza, e la casa crollò sui capi dei Filistei e su tutti i presenti. Sicchè fece morire con sè più persone di quante ne avesse uccise in vita sua.

[31]Allora vennero i suoi parenti e tutta la casa di suo padre a prenderne la salma e lo portarono a seppellire nel sepolcro di suo padre Manoe, tra Saraa ed Estaol. Sansone era stato giudice d'Israele per 20 anni.

APPENDICI
(17,1 - 18,31 e 19,1 - 21,25)

17 L'idolo di Mica e il levita Gionata. - [1]Vi fu un uomo nella montagna di Efraim, di nome Mica. [2]Egli disse a sua madre: « I mille e cento sicli d'argento che ti erano stati tolti e a causa dei quali pronunziasti con giuramento in mia presenza quella imprecazione, eccoli qui con me: li avevo presi io, e ora te li restituisco ». Rispose la madre: « Sia benedetto dal Signore il mio figliuolo! ». [3]Dopo che le furono restituiti i mille e cento sicli d'argento, la madre disse: « Ho promesso con voto di consacrare di mia mano questo argento al Signore, e farne una statua di getto per mio figlio ». [4]Quando il giovane ebbe dunque restituito l'argento a sua madre, ella prese 200 sicli e li portò all'orefice, il quale ne fece una statua fusa, che venne collocata nella casa di Mica. [5]Così quest'uomo ebbe un santuario, fece un efod e dei terafim; poi deputò uno dei suoi figli a fungere da sacerdote. [6]Ma in quei tempi Israele non aveva un re e ognuno faceva come gli pareva meglio.

[7]Vi era allora un giovane che dimorava a Betleem nella tribù di Giuda. Costui era levita e trovavasi là come forestiero. [8]Partitosi da Betleem di Giuda, andava ramingo in cerca d'una dimora, quando nel passar per i monti di Efraim, capitò alla casa di Mica. [9]Questi l'interrogò: « Donde vieni? ». Il levita rispose: « Vengo da Betleem di Giuda, e vado in cerca per trovarmi una dimora ». [10]Mica gli disse: « Resta con me, mi farai da padre e da sacerdote, e io ti darò dieci sicli d'argento all'anno, oltre le spese per i tuoi vestiti e il vitto ». [11]Il levita accettò e prese ad abitare con quell'uomo, che lo trattava come uno dei suoi figli. [12]Mica deputò il levita a fungere da sacerdote e lo tenne presso di sè, [13]dicendo: « Ora sono certo che il Signore mi benedirà, avendo io un sacerdote della stirpe levitica ».

18 I Daniti vanno alla conquista di Lais. - [1]In quel tempo non vi era un re in Israele e la tribù di Dan andava cercandosi un territorio per abitarvi, perchè fino allora non aveva ottenuto la sua porzione fra le tribù d'Israele. [2]I Daniti delegarono dunque cinque dei più valorosi uomini di Saraa e di Estaol, appartenenti alla loro tribù, per mandarli a visitare ed esplorare la regione. E dissero loro: « Andate ad esplorare il paese ». Arrivati costoro nella montagna di Efraim, si diressero alla casa di Mica e vi pernottarono. [3]Or, trovandosi presso la casa di Mica, riconobbero la voce del giovane levita e, avviatisi verso quella parte, gli domandarono: « Chi ti ha condotto qua? Che cosa ci fai? Che interessi vi hai? ». [4]Egli rispose: « Mica m'ha fatto queste e queste proposte; e mi ha stipendiato come suo sacerdote ». [5]Quelli soggiunsero: « Allora consulta Iddio, per sapere se il viaggio da noi intrapreso avrà buon esito ». [6]« Andate pure in pace, rispose loro, il Signore tien davanti ai suoi occhi la via che voi percorrete ».

[7]Quei cinque partirono dunque e arrivati a Lais, trovarono là un popolo che se ne viveva sicuro, secondo le usanze dei Sidonii, quieto e tranquillo, a cui non mancava nulla di quanto la terra produce, ma lontano dai Sidonii e senza relazioni con gli Aramei. [8]Fecero allora ritorno ai loro fratelli, in Saraa ed Estaol, i quali domandarono: « Che nuove ci portate? ». [9]Gli esploratori risposero: « Noi siamo andati, abbiamo percorso il paese fino a Lais. Abbiamo visto come il popolo, che vi abita, se ne viva tranquillo secondo le usanze dei Sidonii. Ma sono lontani da Sidone, nè hanno relazioni con la Siria. Orsù, moviamo contro di loro, noi abbiamo perlustrato il paese: è eccellente. Ma voi perchè ve ne state così esitanti? Non tardate a par-

17. - 1. Da questo capitolo fino in fondo al libro dei **Giudici** si parla dell'idolatria dei Daniti e della guerra alla tribù di Beniamino, fatti messi qui come appendice, ma che forse sono dei primi tempi dei Giudici.

7. **Betleem di Giuda,** per distinguerla da quella di Zabulon (Giud 12,18).

12. Mica aveva consacrato sacerdote un suo figlio; n.a sapendo che non aveva potere, accoglie e gli sostituisce con gioia un levita.

18. - 1. I Daniti avevano ricevuta la loro parte di territorio ma non avevano potuto cacciarne gli Amorrei (Giud 1,34); questo è il motivo per cui una parte di essi emigra in cerca di nuove terre.

tire per Lais e conquistare quella terra. [10]E quando vi sarete giunti, troverete un popolo tranquillo, in un territorio spazioso, che Dio ha dato nelle vostre mani; un luogo in cui vi è in abbondanza di tutto quello che può produrre la terra ».

I Daniti tolgono a Mica il levita e l'idolo. - [11]Partirono dunque da Saraa e da Estaol 600 uomini ben armati, della famiglia di Dan. [12]Nel viaggio, s'accamparono in Cariat-Jearim di Giuda; perciò quel luogo si chiama ancor oggi « Campo di Dan » ed è situato a ovest di Cariat-Jearim. [13]Di là passarono per la montagna di Efraim e arrivarono alla casa di Mica. [14]Or, i cinque uomini, venuti ad esplorare il territorio di Lais, parlarono ai loro fratelli, dicendo: « Dovete sapere che in quella casa vi è un efod, dei terafim e una statua di metallo fuso; vedete voi quel che dovete fare ». [15]Essi allora, deviando dal loro cammino, si diressero da quella parte e arrivati alla casa del giovane levita, ossia alla casa di Mica, salutarono il levita amichevolmente. [16]I seicento uomini daniti, muniti delle loro armi, si fermarono all'entrata della porta; [17]intanto i cinque esploratori, penetrati in casa, asportarono la statua di getto, l'efod e i terafim, mentre il levita s'intratteneva alla porta, con i 600 uomini armati. [18]Ma al vedere che quelli, entrati in casa di Mica, gli avevano rubato la statua di metallo fuso, l'efod e i terafim, il levita esclamò: « Che cosa fate? ». [19]Quelli gli risposero: « Taci, mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi e sii nostro padre e sacerdote. E' forse meglio per te essere sacerdote in casa d'un uomo solo o, invece in una tribù e in una famiglia d'Israele? ». [20]Il levita a queste parole restò persuaso e presi l'efod, i terafim con la statua fusa, se ne partì insieme a loro.

[21]I Daniti, ripreso il cammino, continuarono il loro viaggio, tenendo dinanzi a sè i bambini, il bestiame e i bagagli. [22]Erano ormai lontani dall'abitazione di Mica, quando, radunatisi i suoi vicini di casa, si dettero ad inseguire i figli di Dan, [23]gridando contro di loro. Ma questi, rivoltisi indietro, dissero a Mica: « Che cos'hai da gridare in tal modo? ». [24]Ed egli « Mi avete rubato il mio dio, che mi ero fatto e ve ne siete partiti anche col mio sacerdote: che altro mi resta ancora? E poi mi domandate che cosa io abbia? ». [25]Gli risposero i Daniti: « Non farci più sentire la tua voce, se non vuoi che questi uomini, irritati, si gettino sopra di te e tu, insieme con la tua famiglia, abbia a rimetterci la vita ». [26]I Daniti continuarono il loro cammino e Mica, visto che quelli erano più forti di lui, li lasciò andare e se ne tornò a casa sua.

[27]Così i Daniti portarono via con loro gli oggetti di Mica e il suo sacerdote; poi mossero contro Lais, contro quel popolo tranquillo e sicuro, ne passarono gli abitanti a fil di spada e appiccarono il fuoco alla loro città. [28]Nessuno potè portarle soccorso, essendo essa lontana da Sidone, nella valle di Bet-Rehob, e priva di relazioni con gli Aramei. Poi ricostruirono la città e vi abitarono, [29]chiamandola Dan, col nome del loro capostipite, figlio di Giacobbe, mentre prima si chiamava Lais. [30]E qui i Daniti si eressero quella statua di getto, e Gionata, figlio di Gersom, figlio di Mosè, e in seguito i suoi figli, furono sacerdoti della tribù di Dan sino al giorno in cui la popolazione del luogo venne condotta in esilio. [31]Così essi venerarono la statua di metallo fuso, che Mica aveva fatto, per tutto il tempo che la casa di Dio, ossia il Tabernacolo con l'Arca dell'alleanza, rimase in Silo.

19 **Sorte di un levita a Gabaa.** - [1]Avvenne pure in quel tempo, in cui non vi era un re in Israele, che un levita, residente all'estremità settentrionale dei monti di Efraim, si prese per moglie una donna di Betleem di Giuda. [2]Ma costei, disgustatasi di lui, lo abbandonò e se ne tornò in Betleem, nella casa paterna, dove restò quattro mesi. [3]Allora il marito partì con un servo e due asini e andò da lei, per indurla a ritornare. Ella lo introdusse nella casa paterna: il padre, al vederlo, si rallegrò del suo incontro, [4]e volle che rimanesse con lui per tre giorni: mangiarono, bevvero e si trattennero insieme. [5]Venuto poi il quarto giorno, s'alzarono all'aurora, per mettersi in cammino; ma il padre della fanciulla disse al genero: « Mangia prima un boccone di pane e poi partirete ». [6]E si sedettero per mangiare e bere insieme. Dopo di che il padre soggiunse: « Ti prego, rimani ancora questa notte, e si rallegri il tuo cuore ». [7]Ma il marito si alzò per partire. Il suocero insistette di nuovo, sic-

17. Gli astuti Daniti (Gn 49,16-17) trattennero il sacerdote alla porta con buone parole, mentre gli altri compivano la rapina.

21. I Daniti mandarono avanti le famiglie e la roba, perchè prevedevano d'essere inseguiti.

30. **Figlio di Gersom,** forse « nipote », o discendente, **figlio di Mosè** (cfr Es 2,22).

19. - 1. Il fatto avvenne nella generazione dopo Giosuè, perchè era sommo sacerdote Finees, figlio di Eleazaro, contemporaneo di Giosuè.

chè il genero si trattenne anche quella notte. [8]Al mattino del quinto giorno si alzò per andarsene, ma il padre della ragazza di nuovo ad insistere: « Ristorati ancora, di grazia! ». E tanto si attardarono, mangiando assieme, che anche quel giorno declinava. [9]Allora il levita si dispose a partire con la moglie e il servo, ma il suocero: « Non vedi che il giorno già è volto alla sera? Fermati qua ancora questa notte, e sia lieto il tuo cuore. Domattina vi metterete in cammino, per far ritorno a casa ». [10]Ma quell'uomo non volle indugiare di più; sicchè, alzatosi, partì e giunse di fronte a Gebus, che è Gerusalemme, avendo con sè i due asini carichi, la moglie e il servo.

[11]Or, giunti all'altezza di Gebus, il sole era declinato di molto e il servo disse al padrone: « Vieni, ti prego, andiamo alla città dei Gebusei, per passarvi la notte ». [12]« No, rispose il padrone, non entreremo in una città di gente straniera, che non appartiene ai figli d'Israele: proseguiamo fino a Gabaa ». [13]Poi soggiunse: « Continuiamo e cerchiamo di raggiungere una di queste due località, per passarvi la notte, o Gabaa, o Rama ». [14]E tirarono innanzi, finchè il sole li abbandonò presso Gabaa, nel territorio di Beniamino. [15]Allora si diressero verso la città, per passarvi la notte; ma arrivati, si dovettero fermare sulla piazza, non avendo trovato nessuno che li volesse accogliere in casa per dar loro alloggio.

[16]Quand'ecco venire un vecchio, che se ne tornava a sera dal lavoro dei campi. Era anch'egli del monte di Efraim, ma risiedeva in Gabaa, abitata da Beniaminiti. [17]Costui, data un'occhiata al viandante, che era sulla piazza della città, gli domandò: « Dove vai e donde vieni? ». [18]E quello gli rispose: « Veniamo da Betleem di Giuda e siamo incamminati verso l'estremità del monte di Efraim. Là ho la mia dimora: sono andato fino a Betleem e ora ritorno a casa mia, ma non trovo nessuno che mi voglia dare alloggio sotto il suo tetto. [19]Eppure sono provvisto di paglia e di foraggio per i nostri asini, come pure del pane e del vino per me, per la tua serva e per il mio servitore qui con noi, tuoi servi. Non abbiamo bisogno di nulla ». [20]« La pace sia con te, soggiunse il vecchio, e per tutto ciò che ti occorre, m'incarico io, purchè tu non debba passare la notte sulla piazza ». [21]Lo fece quindi entrare in casa e dette il foraggio agli asini. I viandanti si lavarono i piedi, poi mangiarono e bevvero.

Infamia dei Gabaiti. - [22]Stavano ancora ristorandosi, quand'ecco degli uomini della città, gente scellerata, si affollarono intorno alla casa e, bussato alla porta, si misero a dire al vecchio: « Metti fuori l'uomo che è entrato da te, affinchè ne abusiamo ». [23]Si presentò il padrone di casa e rispose loro: « No, fratelli miei, vi prego, non fate questo male; egli è ospite presso di me: non commettete una simile infamia. [24]Ho una figlia, che è vergine, e il mio ospite ha la moglie; le condurrò a voi: abusatene e fate di loro quel che vi piace, purchè non commettiate tale infamia contro il mio ospite ». [25]Ma quegli uomini scellerati non ne vollero sapere, sicchè il levita dovette prendere la moglie e consegnarla ad essi, i quali ne abusarono e la violentarono per tutta la notte, fino al mattino, e la lasciarono soltanto al sorgere dell'aurora. [26]Ma la donna, ritornando al mattino, cadde sfinita presso la porta di casa, dov'era alloggiato suo marito e vi rimase esanime fino a giorno. [27]Al mattino il levita si alzò e, aperta la porta di casa, uscì per riprendere il suo viaggio, quando vede la propria moglie stramazzata a terra presso la porta di casa, con le mani stese sulla soglia. [28]La chiama, dicendole: « Alzati e partiamo ». Ma ella non risponde. Allora la caricò sull'asino e ripartì verso casa sua.

[29]Ma appena arrivato, afferrò un coltello e presa la moglie, ne squartò il cadavere con le ossa in dodici parti e le mandò per tutto il territorio d'Israele. [30]A contemplare un simile spettacolo, tutti esclamavano: « Non è mai avvenuta, nè fu mai vista una simile infamia, da quando i figli d'Israele sono usciti dall'Egitto fino ad oggi! Rifletteteci, consigliatevi e pronunziatevi! ».

20 **La tribù di Beniamino quasi sterminata a causa di quell'infamia.** - [1]Allora si fecero avanti tutti i figli d'Israele e riunitisi

10-15. Dopo due ore di viaggio, da Betlemme, arrivarono sotto Gerusalemme detta prima **Salem** (Gn 14,8) poi **Gebus** dai Gebusei che la tennero fino a David. Seguitando per Silo, a nord di Gerusalemme, prima trovarono Gabaa e poi Rama. La notte li fermò a Gabaa.

19. Con la frase **tua serva** il levita indica sua moglie.

24ss. Il vecchio, inorridito, offre due donne invece d'un uomo all'infamità dei Gabaiti, tanto vile era considerata la condizione della donna! Solo il Vangelo le restituerà l'onore dovutole (Mt 19,4-8; 1 Cor 11, 3-12). Il turpe avvenimento che ricorda il fatto di Sodoma, Gn 19,4-8, rimarrà quale esempio d'infamia in Israele (Os 9,9; 10,9).

20. - 1. La frase **da Dan** (confine settentrionale) **a Bersabea** (confine meridionale), indica tutto il territorio d'Israele. **Galaad** indica la Transgiordania.

come un sol uomo, da Dan fino a Bersabea, e fino alla terra del Galaad, si presentarono al Signore in Masfa. [2]Tutti i capi del popolo con tutte le Tribù d'Israele si trovarono all'assemblea del popolo di Dio: 400 mila uomini abili nel brandire la spada. [3]I figli di Beniamino compresero subito perchè gli Israeliti si erano radunati in Masfa. I figli d'Israele dissero: « Narrateci come si è perpetrata quell'infamia ». Il levita, marito della donna uccisa, rispose: [4]« Ero giunto con mia moglie a Gabaa di Beniamino, per passarvi la notte, [5]quando i cittadini di Gabaa si riunirono contro di me e di notte circondarono la casa in cui mi trovavo, coll'intenzione di volermi uccidere, e di mia moglie abusarono tanto che l'han fatta morire. [6]Allora la presi, la tagliai a pezzi e li mandai in tutte le regioni occupate dagli Israeliti, per annunziare quale infamia era stata commessa in Israele. [7]Eccovi tutti qui, figli d'Israele: consigliatevi, e in questo luogo stesso prendete una decisione ». [8]Si sollevò allora tutto il popolo unanime esclamando: « Nessuno di noi farà ritorno alla sua tenda, nè alcuno tornerà a casa sua. [9]Ecco ciò che dovremo fare a Gabaa. Tireremo le sorti [10]e prenderemo per ogni tribù d'Israele dieci uomini su 100, e 100 su 1000, e 1000 su 10.000, i quali provvedano i viveri per l'esercito, che dovrà punire Gabaa di Beniamino e ripagarla dell'infamia da quella commessa in Israele ».

[11]Si radunarono dunque contro Gabaa tutti gli Israeliti, compatti come un sol uomo; [12]poi tutte le altre undici tribù d'Israele inviarono messi all'intera tribù di Beniamino, con questa intimazione: « Come mai è stato commesso un tale delitto in mezzo a voi? [13]Consegnateci quegli uomini scellerati, che si trovano a Gabaa, affinchè siano giustiziati e si cancelli il male di mezzo ad Israele ». Ma i Beniaminiti si rifiutarono di ascoltare la voce dei loro fratelli, i figli di Israele, [14]anzi, lasciate le loro città, si raccolsero in Gabaa, pronti a combattere contro l'esercito israelita.

[15]I figli di Beniamino, accorsi dalle varie città, essendosi contati in quel giorno, risultarono 26 mila uomini atti alle armi, senza gli abitanti di Gabaa in mezzo ai quali vi erano 700 combattenti. [16]Fra tutti i Beniaminiti si trovavano 700 uomini scelti, ambidestri e tutti così abili a maneggiare la fionda da non sgarrare neppur d'un capello. [17]Gli uomini d'Israele, esclusi quei di Beniamino, risultarono 400 mila combattenti, tutti pronti alla guerra. [18]Si mossero dunque i figli d'Israele e, arrivati a Bet-El, consultarono il Signore, facendo chiedere: « Chi marcerà alla nostra testa nella guerra contro Beniamino? ». E il Signore rispose: « Sia Giuda il vostro capo ».

Lotta contro la tribù di Beniamino. - [19]Si levarono allora gli Israeliti di buon mattino e si accamparono presso Gabaa, [20]e di là avanzatisi contro Beniamino, si schierarono per dar l'assalto alla città. [21]Ma i Beniaminiti irruppero da Gabaa e atterrarono in quel giorno 22 mila uomini d'Israele. [22]Tuttavia l'esercitò israelita restò saldo e tornò a schierarsi nel medesimo luogo. [23]Ma prima si portò a piangere davanti al Signore fino a sera, poi lo fece di nuovo interrogare: « Dovrò ancora dar battaglia al mio fratello Beniamino? ». Il Signore rispose: « Movetegli pure contro ». [24]Il giorno seguente, mentre i figli d'Israele marciavano contro i Beniaminiti, [25]questi, per la seconda volta, irruppero da Gabaa, si lanciarono contro il nemico e stesero al suolo altri 18 mila combattenti.

[26]Allora tutti i figli d'Israele con tutto il popolo, saliti a Bet-El, piansero prostrati davanti al Signore e digiunarono fino alla sera, mentre offrirono al Signore olocausti e vittime pacifiche. [27]Poi di nuovo fecero interrogare il Signore, essendovi là, in quel tempo, l'Arca dell'alleanza, [28]e Finees, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne, che in quel tempo esercitava il sacro ministero dinanzi all'Arca, interrogò il Signore: « Debbo ancora andar a combattere Beniamino, mio fratello, o devo desistere? ». Il Signore rispose: « Va' pure, chè domani lo darò nelle tue mani ».

Disfatta di Beniamino. - [29]I figli d'Israele posero quindi delle imboscate intorno a Gabaa, [30]poi, il terzo giorno, mossero contro Beniamino e si schierarono presso la città, pronti a dar battaglia, come le due volte precedenti. [31]Usciti quei di Beniamino contro gli Israeliti, si lasciarono attirare lontano dalla città e presero a colpire alcuni come le altre due volte, per le strade della campagna che conducono l'una a Bet-El e l'altra a Gabaa. Caddero in tal modo una trentina d'Israeliti. [32]E quei di Beniamino già si vantavano, dicendo: « Eccoli sconfitti dinanzi a noi come la prima volta! ». Ma i figli d'Israele s'erano fatta correre questa parola d'ordine: « Fingiamo di fuggire, perchè essi si allontanino dalla città, lungo le strade ».

32. Israele con simulata fuga attira e divide in due i guerrieri di Beniamino, mentre le imboscate prendono Gabaa, poi dà battaglia a Baal-Tamar, presso Gabaa.

[33]Abbandonata dunque la loro posizione, gli Israeliti arretrarono, per schierarsi in Baal-Tamar.

Allora quelli che stavano in agguato balzarono fuori dai loro nascondigli ad occidente di Gabaa. [34]Dieci mila guerrieri scelti fra tutto Israele mossero contro la città e fierissima fu la mischia con quei di Beniamino, i quali non s'aspettavano la disfatta che stavano per subire. [35]Il Signore sconfisse i Beniaminiti davanti ai figli d'Israele, i quali uccisero in quel giorno 25.100 guerrieri di Beniamino, tutti addestrati alla spada. [36]Si accorsero allora d'essere sconfitti e che gli uomini d'Israele s'erano ritirati ad arte, cedendo terreno, perchè contavano sull'agguato teso contro Gabaa. [37]Difatti quelli nascosti, irrompendo dai loro luoghi all'improvviso, si sparsero dovunque per la città e passarono tutti gli abitanti a fil di spada.

[38]Or, tra l'esercito d'Israele e quelli dell'imboscata era stato convenuto un segnale, cioè di far salire in alto dalla città una colonna di fumo. [39]A quel segnale gli Israeliti dovevano volgersi indietro e contrattaccare. Beniamino aveva già cominciato a percuotere gli Israeliti, e avendone colpiti una trentina, andava dicendo: « Eccoli certamente sconfitti davanti a noi, come nella prima battaglia! ». [40]Quando all'improvviso la colonna di fumo cominciò a levarsi da Gabaa, Beniamino, voltosi alla città a guardare, si accorse che tutta quanta Gabaa saliva in fuoco verso il cielo. [41]Gli Israeliti allora fecero un voltafaccia e ripresero a combattere, mentre quei di Beniamino furono invasi dallo spavento, prevedendo imminente la loro disfatta.

[42]Beniamino ripiegò allora fuggendo dinanzi agli Israeliti verso la via del deserto, ma gli uomini d'Israele lo incalzavano e gli altri, di ritorno dalla città, lo chiusero in mezzo e lo sbaragliarono. [43]Dopo aver così accerchiato Beniamino, lo inseguirono senza posa e lo annientarono di fronte a Gabaa, dal lato orientale. [44]I caduti di Beniamino in quel giorno furono 18 mila, tutti valorosi guerrieri. [45]Gli scampati, voltate le spalle al nemico, si dettero a precipitosa fuga per il deserto, verso la rupe di Rimmon, ma gli Israeliti riuscirono a ucciderne 5 mila per le strade; poi continuarono ad inseguire gli altri fino a Migron, uccidendone ancora 2 mila. [46]Così il totale dei caduti di Beniamino in quel giorno fu di 25 mila combattenti, tutti uomini di valore.

[47]Soltanto seicento fuggiaschi, presa la via del deserto, poterono rifugiarsi sulla rupe di Rimmon, dove rimasero quattro mesi. Ritornati poi indietro, [48]gli Israeliti si volsero contro gli altri figli di Beniamino, e passarono a fil di spada tutti gli uomini, le bestie e quanto trovarono: infine diedero fuoco a tutte le città che erano in Beniamino.

21 **Israele dà le spose ai 600 superstiti, perchè la tribù non si spenga.** - [1]I figli d'Israele avevano pronunziato un giuramento in Masfa, dicendo: « Nessuno di noi darà una sua figlia in moglie ai Beniaminiti ». [2]Essendo poi convenuti tutti quei combattenti in Bet-El, rimasero là fino alla sera, alla presenza del Signore, mentre ad alta voce e con grandi lacrime, [3]andavano esclamando: « Perchè mai, o Signore, Dio d'Israele, doveva capitarci la sventura di veder oggi Israele privato di una delle sue tribù? ». [4]E il giorno dopo, levatisi di buon mattino, edificarono in quel luogo un altare, su cui offrirono olocausti e vittime pacifiche. [5]Poi si domandarono: « Chi, fra tutte le tribù di Israele, non è salito all'assemblea presso il Signore? »; perchè avevano pur fatto questo solenne giuramento: « Chiunque non si fosse recato dinanzi al Signore in Masfa, venisse messo a morte ». [6]I figli d'Israele dunque erano addolorati per il fatto di Beniamino, loro fratello, e dicevano: « Oggi una tribù è stata recisa da Israele; [7]come faremo a provvedere le spose a quei superstiti, dal momento che abbiamo giurato al Signore di non dar loro in mogli le nostre figlie? ».

[8]Poi domandarono: « C'è stato qualcuno fra la gente delle tribù d'Israele, che non sia venuto davanti al Signore in Masfa? ». E risultò infatti che da Jabes del Galaad nessuno si era presentato al campo nè all'assemblea, [9]perchè gli Israeliti si erano contati, ma non risultò fra loro nessuno degli abitanti di Jabes del Galaad. [10]Allora l'assemblea inviò là 12 mila uomini dei più valorosi, con quest'ordine: « Andate e passate a fil di spada tutti gli abitanti di Jabes del Galaad, comprese le donne e i fanciulli. [11]Ed ecco ciò che dovrete fare: sterminerete tutti i maschi, e tutte le donne che hanno avuto relazione coll'uomo, ma risparmierete le vergini. [12]Essi trovarono fra gli abitanti di

21. - 7ss. I capi d'Israele trovano il modo di dare delle spose ai seicento superstiti di Beniamino, sottoponendo all'anatèma (distruzione) **Jabes del Galaad** che poteva dare le figlie ai Beniaminiti, perchè non aveva partecipato al giuramento di non darle, e si meritava d'essere distrutta, perchè non aveva preso parte alla guerra santa.

Jabes del Galaad 400 fanciulle vergini, che non avevano avuto relazione con uomini, e le condussero al campo con loro in Silo, nella terra di Canaan.

[13]Allora tutta l'assemblea mandò pure dei messaggeri ai figli di Beniamino, che stavano sulla rupe di Rimmon, proponendo loro la pace. [14]Questi ritornarono e furono date loro per spose le fanciulle lasciate in vita a Jabes del Galaad; ma non erano sufficienti per tutti. [15]Or, di nuovo il popolo si doleva per quello che era successo a Beniamino, perchè il Signore aveva aperto una breccia nelle tribù d'Israele. [16]Allora gli anziani dell'assemblea si domandarono: « Come provvederemo la moglie ai rimanenti, ora che tutte le donne di Beniamino sono state uccise? ». [17]Poi aggiunsero: « Si deve pur conservare ciò che resta di Beniamino, affinchè non venga a sparire una tribù in Israele. [18]Ma noi non possiamo dar loro in mogli le nostre figliuole, perchè abbiamo fatto questo giuramento: Maledetto chiunque dia una donna a Beniamino ».

[19]Allora pensarono: « Ecco, ricorre la festa, che ogni anno si celebra al Signore in Silo », che è a nord di Bet-El, a destra della strada che sale da Bet-El a Sichem, a sud-est di Lebona. [20]E dettero ai figli di Beniamino questo consiglio: « Andate a mettervi in agguato nelle vigne: [21]quando vedrete le fanciulle di Silo uscire per fare le loro danze, in coro, voi sbucherete dalle vigne e rapirete ciascuno una donna tra le fanciulle di Silo, poi ritornerete al paese di Beniamino. [22]E se verrano i loro padri o i fratelli a muovere accusa contro di voi, noi risponderemo: Perdonate loro di aver preso ciascuno la sua donna, come avviene in guerra. Noi non abbiamo potuto provvedere ad essi una moglie per ciascuno, nè voi le avete ceduto loro spontaneamente perchè avreste mancato al giuramento ».

[23]I Beniaminiti così fecero: si presero, secondo il loro numero, le mogli tra le fanciulle rapite durante le danze e ritornati nel proprio territorio, riedificarono le città e vi si stabilirono. [24]Allora i figli d'Israele si dispersero per far ritorno ciascuno alla propria tribù e alla rispettiva famiglia, sicchè di là rientrarono tutti nella propria eredità.

[25]In quel tempo non vi era un re in Israele e ognuno faceva quello che gli piaceva.

RUT

Questo piccolo libro di soli quattro capitoli, che prende il nome da Rut, la Moabita, si può considerare come una terza appendice al libro dei Giudici; e tale lo considerarono i LXX e la Volgata, Origene, Melitone di Sardi, S. Atanasio e San Girolamo. Si riallaccia infatti al periodo storico dei Giudici, pur non potendo determinare sotto quale di questi sia avvenuto il fatto narrato.

Il suo **argomento** è semplicissimo: il betlemita Elimelec, spinto dalla carestia, è costretto ad emigrare nella terra di Moab insieme alla moglie Noemi e ai suoi due figli Maalon e Chilion, i quali, alla morte del padre, sposano due moabite, Orfa e Rut. Dopo dieci anni, morti anche i due figli di Elimelec, Noemi decide di far ritorno in patria: è seguita da Rut, che non vuole affatto abbandonarla; Orfa invece fa ritorno ai suoi penati.

A Betleem, Rut, consigliata da Noemi, va a spigolare nel campo di Booz, il quale, parente del defunto Elimelec, in forza della legge del levirato (Gn 38,8-11; Dt 25,5-10) la sposa e dal loro matrimonio nasce Obed, avo di David, antenato del Messia.

L'autenticità di quest'ultimo brano, 4,17-22 è stata da alcuni posta in discussione: ma inutilmente, di fronte a quanto attesta 4,12, in rapporto a 1 Sam 22,3-4 e 1 Cron 2,4-15.

L'autore del Libro è ignoto. La tradizione giudaica (Baba bathra 14 c) come quella cristiana, seguita ancor oggi da molti, lo attribuisce a Samuele, nè ci sono ragioni sufficienti in contrario, se non altro, per ascriverlo almeno a quell'epoca. Molti però anche fra i moderni, ne vogliono ritardare la composizione fino a dopo l'esilio, e adducono a prova: le prime parole del Libro (1,1) come riferite a tempi remoti; la necessità di spiegare l'usanza di cui al cap. 4,7; alcune particolarità linguistiche, ecc. Tali argomenti sono assai discutibili: come discutibilissimo è l'argomento dottrinale desunto da identità di conseguenze su concetti di retribuzione, universalità della fede, benignità di Jahweh, a raffronto con altri libri sacri in cui è chiaro il progressivo sviluppo della rivelazione.

Quindi l'esame interno del Libro, la lingua, i costumi, la dottrina anzichè orientarci con sicurezza verso una redazione postesilica, convengono assai bene anche ad un'epoca non lontana dai fatti.

L'importanza principale di Rut, la Moabita, è senza dubbio legata alla genealogia di Davide, e quindi del Messia, cosa sottolineata anche dall'evangelista S. Matteo (1,5). Il suo amore verso i congiunti che le fa affrontare l'esilio e la miseria, la sua fede in Dio, l'integrità dei suoi costumi, fanno di questa straniera, un modello di virtù.

I pregi letterari del Libro, la sua semplicità e naturalezza, la delicatezza delle espressioni e degli affetti, sono tali, per cui tutti convengono nel considerare questo idillio un vero capolavoro.

RUT E NOEMI
(1,1 - 22)

1 **Noemi con la famiglia emigra in Moab.** - [1]Al tempo in cui governavano i Giudici, vi fu una carestia in Palestina, e un uomo di Betleem di Giuda emigrò nel paese di Moab, insieme con la moglie e i suoi due figli. [2]Egli si chiamava Elimelec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maalon e Chelion, tutti Efratei, di Betleem di Giuda. Giunti nel paese di Moab, vi presero dimora. [3]Poi Elimelec, marito di Noemi, morì ed ella restò sola con i suoi due figli, [4]i quali si sposarono con due Moabite: l'una si chiamava Orfa e l'altra Rut. Essi vissero nel paese di Moab una decina d'anni, [5]poi morirono anche Maalon e Chelion; sicchè la madre restò sola, priva dei suoi due figli e del marito.

Suo ritorno a Betleem. - [6]Allora Noemi se ne partì con le due nuore dal paese di Moab, per far ritorno in patria, avendo sentito dire che il Signore s'era preso cura di dare il pa-

1. - 1. L'episodio avvenne al tempo dei Giudici; ma non sappiamo sotto quale giudice.

5. **La madre restò sola:** senza figli, senza marito, e con due nuore esse pure senza figli: era il colmo della disgrazia. Perciò Noemi non vorrà più essere chiamata così, bensì Mari, e cioè amara.

ne al suo popolo. [7]Partì dunque Noemi, insieme con le due nuore, dal luogo in cui era emigrata e, sulla via del ritorno alla terra di Giuda, [8]disse loro: « Orsù, ritornate ciascuna alla casa di vostra madre; e il Signore usi verso di voi la stessa bontà che voi avete usata verso i nostri defunti e con me. [9]Vi conceda il Signore di trovare una vita di pace ciascuna nella casa di un nuovo marito ». [10]Poi le baciò. Allora esse, piangendo ad alta voce, le risposero: « No, ma lasciaci venire con te al tuo popolo! ». [11]E Noemi ad insistere: « Tornate indietro, figlie mie; perchè volete venire con me? Ho forse io ancora altri figli in seno, che possano divenire vostri mariti? [12]Ritornate, figlie mie, andatevene! Troppo vecchia sono io per cercar di nuovo marito; e quand'anche potessi dire: Ho ancora speranza, stanotte concepirò e avrò dei figli, [13]potreste voi attendere che essi siano cresciuti? Condannereste voi stesse per questo a non rimaritarvi? No, figlie mie; io starei troppo in pena per voi; perchè la mano di Dio s'è levata contro di me! ».

Rut si elegge il popolo e il Dio d'Israele. - [14]Allora quelle piansero nuovamente ad alta voce, poi Orfa baciò la suocera e partì per tornare al suo popolo, ma Rut non volle abbandonare Noemi. [15]Allora Noemi disse a Rut: « Vedi, tua cognata sta tornando al suo popolo e al suo dio: va' anche tu insieme con lei ». [16]Ma Rut le rispose: « Non insistere più, perchè ti lasci e mi allontani da te; dove andrai tu andrò anch'io, dove dimorerai tu, dimorerò anch'io, il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio; [17]dove tu morrai, morrò anch'io, e là voglio essere sepolta. Mi punisca Iddio, se altra cosa, all'infuori della morte, mi potrà separare da te! ».

[18]Allora Noemi, vedendo Rut così risoluta a seguirla, non insistette più. [19]Partirono dunque insieme e arrivarono a Betleem. Al loro arrivo tutta la città si commosse e le donne andavano dicendo: « Ma è proprio costei Noemi? ». [20]Ed ella: « Non chiamatemi più Noemi; ma chiamatemi Mari, perchè l'Onnipotente m'ha riempita d'amarezza. [21]Son partita ricolma e vuota mi riconduce il Signore! Perchè chiamarmi ancora Noemi, se il Signore mi ha così umiliata e l'Onnipotente mi ha resa infelice? ». [22]Ritornò così Noemi in compagnia di Rut, sua nuora, dal paese di Moab e arrivarono a Betleem, allorchè s'iniziava la mietitura dell'orzo.

11. Allude alla legge del levirato, per cui la vedova doveva essere sposata dal più vicino parente di suo marito (Deut 25,5).

RUT NEL CAMPO DI BOOZ
(2,1 - 3,18)

2 Rut incontra Booz, mentre sta spigolando nel suo campo. - [1]Noemi aveva, da parte di suo marito, un parente, uomo assai ricco, della famiglia di Elimelec, chiamato Booz. [2]Un giorno Rut, la Moabita, disse alla suocera: « Se permetti, andrò nei campi a spigolare dietro colui agli occhi del quale avrò trovato grazia ». Ed ella rispose: « Va' pure figlia mia ». [3]Rut partì per andare a spigolare in un campo dietro ai mietitori, e Provvidenza volle che capitasse in un podere di Booz, della famiglia di Elimelec. [4]Or, ecco che Booz arrivò da Betleem e salutò i mietitori, dicendo: « Il Signore sia con voi ». Ed essi risposero: « Ti benedica il Signore ». [5]Poi Booz domandò al capo dei mietitori: « Di chi è questa fanciulla? ». [6]Il giovane rispose: « E' quella Moabita, ritornata con Noemi dal paese di Moab. [7]Mi ha pregato di lasciarla spigolare dietro ai mietitori, ed entrata nel campo, è rimasta da stamane sino ad ora senza concedersi un istante di riposo ».

[8]Allora Booz disse a Rut: « Ascoltami, figlia mia: non andare a spigolare in un altro campo e non allontanarti di qui, ma segui i passi dei miei servitori. [9]Osserva qual è il campo dove mietono, e mettiti dietro di loro. Ecco, io dò ordine ai miei servi di non disturbarti. E quando avrai sete, va' pure a quelle anfore e bevi di ciò che i servitori hanno attinto ». [10]Allora Rut, si prostrò con la faccia sino a terra e gli disse: « Come mai trovo io tanta grazia agli occhi tuoi, da interessarti così di questa straniera? ». [11]Booz le rispose: « Mi è stato riferito tutto ciò che hai fatto per la tua suocera, dopo la morte di tuo marito: come tu hai abbandonato tuo padre, tua madre e il tuo paese natìo, per venire in un popolo che fino a ieri non avevi conosciuto. [12]Il Signore ricompensi le tue premure, e la tua mercede sia piena presso il Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti! ». [13]E Rut: « Possa io trovar sempre grazia agli occhi tuoi, o mio signore! Tu mi hai rassicurata e hai rivolte parole benevoli alla tua serva, benchè io non sia pari nemmeno a una delle tue serve! ».

[14]Giunta poi l'ora del pasto, Booz le disse: « Vieni qua: mangia del nostro cibo e intingi il tuo pane nel vino ». Ella sedette a fianco dei mietitori e Booz le dette del grano abbrustolito. Dopo che ebbe mangiato e fu sazia,

2. - 9. Nota la cortesia di Booz, che permette a Rut di bere **di ciò che i servitori hanno attinto** dalla cantina e non acqua pura.

gliene avanzò e lo mise da parte. [15]Infine, alzatasi, riprese a spigolare. Or, Booz aveva dato ai suoi servitori quest'ordine: « Lasciatela spigolare anche tra i covoni e non la inquietate; [16]anzi fate appositamente cadere delle spighe dai manipoli e lasciategliele raccogliere senza rimproverarla ».

[17]Così ella spigolò in quel campo fino a sera, poi battè ciò che aveva raccolto e ricavò quasi un efa di orzo. [18]Lo prese, rientrò in città e lo fece vedere alla suocera; poi estrasse ciò che le era avanzato dal pasto e glielo dette. [19]Noemi disse: « Dove hai spigolato oggi? Dove sei stata a lavorare? Benedetto colui che ti ha così favorita! ». Rut le fece sapere presso chi aveva spigolato, dicendo: « L'uomo presso il quale oggi ho lavorato si chiama Booz ». [20]Esclamò allora Noemi: « Oh, sia benedetto dal Signore, che non cessa mai d'usar la sua bontà nè verso i vivi nè verso i morti! Quell'uomo, soggiunse, è nostro parente, uno di quelli che han su di noi diritto di riscatto ». [21]E Rut: « Egli mi disse ancora: Segui pure i miei servitori, finchè abbiano terminata tutta la mietitura ». [22]Allora Noemi disse a sua nuora: « E' meglio, figlia mia, che tu vada con i suoi mietitori, per non esporti ad essere molestata in un altro campo ». [23]Rut stette dunque con i servitori di Booz a spigolare, fino al termine della mietitura dell'orzo e del grano, continuando a dimorare con la suocera.

Noemi propone a Rut il matrimonio con Booz. - [1]Poi Noemi, sua suocera, disse a Rut: « Figlia mia, non dovrò io pensare a collocarti, affinchè tu sia felice? [2]E Booz, con i servi del quale tu sei stata, non è forse nostro parente? Ecco, stasera egli vaglierà l'orzo sull'aia. [3]Tu dunque lavati, profumati, vestiti coi vestiti più belli e scendi all'aia; ma non lasciarti vedere da lui prima che egli abbia terminato di mangiare e di bere. [4]Appena si sarà coricato, tu osserva bene il posto dove dorme, poi andrai, gli scoprirai i piedi e lì ti coricherai: egli poi ti indicherà ciò che tu devi fare ». [5]Rispose Rut: « Farò tutto ciò che mi dici ».

Rut ai piedi di Booz nella sua aia. - [6]Ella discese dunque all'aia ed eseguì esattamente tutto ciò che la suocera le aveva detto di fare. [7]Booz, dopo aver mangiato e bevuto ed essersi esilarato, andò a dormire a fianco del mucchio di orzo. Allora ella venne pian piano, scoprì uno spazio sufficiente ai suoi piedi e lì si coricò.

[8]Nel cuor della notte, Booz ebbe un brivido e, dando uno sguardo intorno, vide una donna coricata ai suoi piedi. [9]« Chi sei tu? », domandò. Ed ella: « Io sono Rut, la tua serva: stendi su di me un lembo del tuo mantello, poichè tu hai diritto al mio riscatto ». [10]Egli rispose: « Sii benedetta da Dio, figlia mia; questo tuo secondo atto di pietà è ancor migliore del primo, poichè non sei andata dietro ad alcun giovane, povero o ricco che fosse. [11]Dunque, figlia mia, non temere, farò volentieri tutto ciò che mi richiedi, poichè tutti i miei concittadini sanno che tu sei una donna di molta virtù. [12]Sì, è vero, che io sono tuo parente, ma c'è un altro più prossimo di me. [13]Tuttavia resta qui stanotte, e domattina vedremo: se quello vorrà usare il suo diritto a tuo riguardo, bene, ti sposi pure; ma se egli non vorrà, com'è vero che Dio vive, ti sposerò io; dormi qui sino al mattino ». [14]Ella dormì dunque ai suoi piedi fino al mattino, quindi s'alzò prima che si potesse discernere una persona dall'altra. Booz le aveva detto: « Non si sappia da alcuno che è venuta una donna sull'aia ». [15]Poi soggiunse: « Para ora il mantello che hai addosso e tienlo forte ». Essa lo parò ed egli ci mise sei misure d'orzo, gliele caricò sulle spalle ed ella rientrò in città.

[16]Quando Rut giunse dalla suocera, questa le domandò: « Com'è dunque andata, figlia mia? ». Rut le riferì tutto ciò che Booz aveva fatto per lei, [17]poi soggiunse: « Ecco, queste sei misure d'orzo me le ha date lui, dicendomi: Non voglio che tu ritorni dalla tua suocera a mani vuote ». [18]E Noemi: « Resta in pace, figlia mia, fin che tu sappia che piega prenderà questo affare, perchè quell'uomo non si darà pace, se non avrà oggi stesso risolto la cosa ».

RUT SPOSA BOOZ
(4,1 - 22)

Booz compra il campo di Elimelec. - [1]Booz dunque salì alla porta della città, e lì si mise a sedere. Quand'ecco passare il parente già da lui accennato, e Booz gli disse: « Ehi, tu, vieni qua e siediti! ». Quello s'avvicinò e si sedette. [2]Poi Booz prese dieci uomini fra gli anziani della città e disse loro: « Sedetevi

23. L'orzo è raccolto in aprile, il grano in maggio, in oriente.

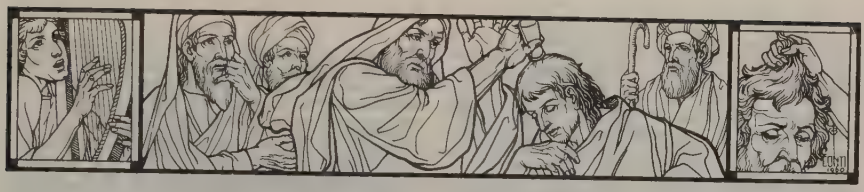
3. - 9. Rut richiede solo di esser protetta. Booz intende di sposarla secondo la legge del levirato, ma quando l'altro parente che ne ha il dovere e il diritto vi rinunciasse.

qui ». E quelli pure si sedettero. 3Allora Booz disse al parente: « Noemi, che è ritornata dal paese di Moab, ha messo in vendita il campo del nostro fratello Elimelec. 4Io ho pensato d'informartene, per dirti: Compralo alla presenza dei testimoni e degli anziani del nostro popolo. Se dunque vuoi acquistarlo, acquistalo; se però non vuoi, fammelo sapere, perchè all'infuori di te, non c'è nessuno che possa acquistarlo, e io vengo dopo di te ». Egli rispose: « Sì, lo comprerò ». 5Allora Booz soggiunse: « Ma se acquisti il campo dalla mano di Noemi, dovrai prendere anche Rut, la Moabita, moglie del defunto, per poter conservare ad Elimelec il nome sopra la sua eredità ». 6Allora quel parente rispose: « Non posso prenderla, perchè danneggerei la mia eredità; usa pure tu del mio diritto di riscatto, poichè io non posso usarne ».

7Or, ecco qual era il rito in Israele per la ratifica di ogni atto d'acquisto, o di scambio: l'uno si toglieva il proprio sandalo e lo porgeva all'altro. Tale era il modo di attestare in Israele. 8Quel parente disse dunque a Booz: « Ricevi il mio diritto di acquisto ». E toltosi il sandalo, glielo diede. 9Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: « Voi siete oggi testimoni che io acquisto dalla mano di Noemi tutto ciò che è di Elimelec e tutto quanto è di Chelion e di Maalon; 10 inoltre io prendo in moglie anche Rut, la Moabita, già moglie di Maalon, per mantenere il nome del defunto nella sua eredità, affinchè questo nome non scompaia di mezzo ai suoi fratelli e dalla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni ». 11Tutta la gente che si trovava alla porta con gli anziani disse: « Sì, noi siamo testimoni. Renda il Signore la moglie che sta per entrare in casa tua, simile a Rachele e a Lia, le quali hanno edificato la casa d'Israele! Possa tu diventare potente in Efrata e acquistarti un nome in Betleem! 12Sia la tua casa come la casa di Fares, che Tamar generò a Giuda, per la posterità che il Signore ti darà da questa giovane! ».

13Booz sposò dunque Rut, s'unì a lei e il Signore fece sì che concepisse e avesse un figlio. 14Allora le donne dicevano a Noemi: « Benedetto il Signore, il quale volle oggi che non ti mancasse un erede e il nome del defunto fosse conservato in Israele! 15Il bambino sarà per te un consolatore che ti sosterrà nella tua vecchiaia, poichè è la tua nuora, tanto affezionata, che te l'ha generato; ella val meglio per te che sette figliuoli! ». 16Noemi, sollevato il bambino, se lo prese fra le braccia e fu lei che ne ebbe cura. 17E le vicine dicevano: « E' nato un figlio a Noemi! »: E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Isai, padre di Davide.

Genealogia di Davide. - 18Ecco i discendenti di Fares: Fares generò Esron. 19Esron generò Ram. Ram generò Aminadab. 20Aminadab generò Naasson. Naasson generò Salmon. 21Salmon generò Booz. Booz generò Obed. 22Obed generò Isai. Isai generò Davide.



I LIBRI DI SAMUELE

I. - Introduzione e titolo.

La storia del popolo ebraico, che dal periodo dei Giudici (1120 a. Cr.) giunge fino alla distruzione di Gerusalemme (586 a. Cr.) è caratterizzata dalla forma monarchica di Governo: cessa lo stato patriarcale e si ha l'elezione di un re, Saul. Segue l'affermarsi del regno di Davide, poi di Salomone, quindi lo scisma delle dodici tribù e la conseguente formazione dei due regni d'Israele e di Giuda, con le loro vicende, fino alla scomparsa del primo per opera degli Assiri (721 a. Cr.) e la fine del secondo (587 a. Cr.) con la distruzione di Gerusalemme e l'esilio babilonese. Questo periodo storico, che comprende lo spazio di circa cinque secoli e mezzo, oltre che dalla forma monarchica di governo è caratterizzato pure da un fenomeno centrale che è il **profetismo;** e tanto la monarchia che il profetismo sono uniti da un intimo legame: il Messianismo.

Gli avvenimenti che si svolsero in quel lasso di tempo formarono l'oggetto, di due opere ben distinte, con caratteristiche proprie a ciascuna, che gli ebrei chiamarono rispettivamente **Semu'el** (Samuele) e **« Melakim »** (Re).

Gli autori della versione greca e latina, considerando nel loro insieme queste due opere, le quali avevano per oggetto la monarchia, le riunirono sotto quest'unico titolo: « Basileiôn », i Regni, Volg. **Regum,** dividendole però in quattro grandi sezioni, o libri: 1, 2, 3 e 4 libro dei Re. Così il rotolo ebraico di Samuele, coi suoi 1506 versetti, apparve diviso in due libri, di proporzioni quasi uguali, che nelle versioni corrispondono al 1 e al 2 libro dei Re. Tale divisione però finì coll'imporsi e fin dal XV secolo, a cominciare col Bamberg, anche nelle Bibbie ebraiche si avrà « Samuele » a) e « Samuele » b).

II. - Ambiente storico.

I libri di Samuele comprendono la storia degli inizi del regno nel popolo israelita: dalla sua origine, sino alla fine del regno di Davide.

Essi non sono da considerarsi una storia in senso rigorosamente moderno, poichè non narrano tutto, nè connettono logicamente i diversi episodi su cui si soffermano.

Diamo un piccolo quadro storico per ambientare la narrazione.

Ai tempi dei Giudici, ciascuna tribù israelita, preso più o meno pienamente possesso del territorio che le era toccato in sorte, si reggeva da sola, con governo proprio: l'unione tra le diverse tribù era quasi esclusivamente religiosa: fede in un Dio unico, e unicità di Santuario, eretto in Silo. Quando si univano per far fronte a qualche pericolo più grosso, l'unione era temporanea.

Alla fine del periodo dei Giudici, però, un pericolo veramente grave si profilò all'orizzonte per l'intero popolo d'Israele, costituito dagl'invasori Filistei, provenienti dall'Asia Minore, attraverso l'isola di Creta. Contro tale pericolo i benpensanti non videro altra soluzione che l'unità di tutte le tribù sotto un capo unico. Tale capo, che sull'esempio dei popoli vicini fu chiamato re, inizialmente era un continuatore dell'opera dei Giudici, ma dopo le sue prime vittorie la sua autorità fu riconosciuta e confermata, e divenne permanente.

In un primo momento i Filistei furono respinti sulle loro posizioni iniziali, ma non vinti nè, tanto meno, debellati. In seguito, infatti, resisi più minacciosi, ritornarono all'attacco, vinsero gli Israeliti e tagliarono in due il piccolo e nuovo regno israelita.

Allora, sulla parte sud del regno viene riconosciuta l'autorità di Davide, mentre in quella nord regna un discendente di Saul, Ishbaal. Davide all'inizio passa come un vassallo dei Filistei, ma poco dopo insorge, e, riconosciuto re anche dalle tribù del nord, sconfigge i Filistei, trasformandoli da padroni in vassalli, sino a prenderne mercenari nella propria guardia reale.

Tutte le tribù d'Israele vengono così unite sotto l'autorità di una sola persona, la quale, per innate capacità guerresche, estende a poco a poco il dominio d'Israele anche al di fuori dei confini delle dodici tribù, rendendo tributari i popoli circostanti i quali, temendo la potenza che stava sorgendo, cercavano di volta in volta di opporsi alla sua espansione.

Tuttavia neppure sotto Davide vi fu mai una vera unità nazionale: Davide era re di Giuda e d'Israele, quasi di due regni che riconoscevano l'autorità di una sola e medesima persona. Ciò spiega gli antagonismi di cui qua e là si scorgono le tracce, e il fatto che così presto, appena morto il diretto successore di Davide, il regno si dividerà in due.

III. - Contenuto del libro.

La sua divisione si presenta naturale in quattro sezioni principali, a seconda dei protagonisti che agiscono nella storia: il libro si chiude con un'**appendice.**

I) Sezione: Samuele (1-7); **II) Sezione:** Samuele

e Saul (8-15); **III) Sezione:** Saul e Davide (16-2 Sam 1); **IV) Sezione:** Davide re (2 Sam 2-20): **Appendice** (2 Sam 21-24).

I) Sezione. Samuele (1-7). Anna moglie di Elcana, non ha figli, e recatasi al Santuario di Silo, fa voto che se il Signore, riguardando alla sua afflizione, le concederà un figlio, lo consacrerà a Lui per sempre. Il Signore esaudisce il suo voto: nascita di Samuele e sua consacrazione al Signore, in Silo (1-2,11). Il giovane Samuele al servizio nel Tempio. Empia condotta dei figli di Eli e loro riprovazione (2,12-3,21). I Filistei muovono guerra a Israele, che è sconfitto: i figli di Eli restano uccisi in battaglia, l'Arca Santa è presa. A tali notizie anche il vecchio Eli muore. Il Signore punisce con flagelli i rapitori dell'Arca, che viene rimandata (4,1-7,1). Samuele giudice e liberatore d'Israele (7,2-17).

II) Sezione: Samuele e Saul (8-15). Israele chiede un re contro il parere di Samuele, che però, avvisato da Dio, consacra re Saul e lo presenta poi all'assemblea del popolo in Masfa (8,1-10, 27). Saul muove guerra agli Amaleciti e li vince. Samuele rinunzia alla giudicatura (11,1-12,25). Altre vittorie di Saul contro i Filistei e gli Amaleciti; ma per aver trasgrediti gli ordini divini Saul è riprovato e il Signore già sceglie il suo successore nel giovane Davide (13-15).

III) Sezione: Saul e Davide (16-31). Samuele segretamente consacra re Davide, il quale esperto suonatore d'arpa, è accolto alla corte per calmare le furie di Saul (16). Nella guerra contro i Filistei, il giovane Davide con un colpo di fionda uccide il gigante Golia ed è acclamato dal popolo. Gelosia furiosa di Saul contro Davide che è costretto a fuggire (17-18). Si rifugia a Naiot presso Samuele, ma perduta ogni speranza che si plachi l'ira di Saul che ne vuole la morte, avvertito da Gionata, suo intimo amico, fugge di nuovo (19-20) e vive randagio in vari luoghi: a Nob, a Gat, nella caverna di Odollam, a Keila, fra i dirupi di En-Gaddi, dove risparmia la vita a Saul (21-24). Frattanto muore Samuele (25,1). Davide, irritato per l'ingratitudine di Nabal, è calmato dalla generosità di Abigail, la quale, rimasta vedova, diviene sua sposa. Per la seconda volta Davide risparmia la vita a Saul, in Hakila, nel deserto di Zif, quindi si rifugia a Gat, dal re Achis (25,2-27). I Filistei riprendono la guerra contro Israele. Saul consulta la negromante di En-Dor; evocato, lo spirito di Samuele gli predice la sconfitta (28). Davide si allontana da Gat, abbandona l'esercito dei Filistei e sconfigge i predoni Amaleciti (29-30). Sul monte Gelboe Israele è sconfitto, Saul e Gionata muoiono sul campo (31). Davide afflitto, in un canto elegiaco ne piange la perdita (2 Sam 1).

IV) Sezione: Davide re (2 Sam 2-20). Davide è proclamato re di Giuda in Ebron, mentre Isbaal, figlio di Saul, è eletto re d'Israele. La guerra civile fra i due partiti si chiude con la morte d'Isbaal e di Abner (2 Sam 2-4). Davide è riconosciuto re di tutto Israele. Dopo aver vinto i Filistei, trasporta solennemente l'Arca a Gerusalemme. Promessa messianica e preghiera di ringraziamento (5-7). Davide estende e consolida il regno. Duplice peccato di Davide e suo pentimento (8-12). La congiura di Assalonne costringe Davide a fuggire. Si accende la guerra civile, ma Assalonne, inseguendo Davide oltre il Giordano, è sconfitto e ucciso da Gioab (13-19,9). Davide col favore di tutto il popolo, può tornare in Gerusalemme, ma fra le tribù del Nord, Seba solleva una rivolta, che ben presto è domata (19,10-20).

Appendice (21-24): Al termine del libro si riscontrano **sei brani** staccati, ma che si possono riavvicinare fra loro per affinità d'argomento. 1) Una carestia di tre anni pesa sopra Israele per colpa di Saul che aveva infranto il giuramento già fatto ai Gabaoniti. Davide dà loro soddisfazione con l'esecuzione di sette discendenti di Saul (21,1-14). 2) Una pestilenza infierisce per tre giorni da Dan a Bersabea, per colpa di Davide che col censimento ha offeso la sovranità del Signore. Cessa il flagello con l'erezione di un altare su l'aia di Ornan, dove poi sorgerà il Tempio (24). 3) Il cap. 21,15-22 comprende una serie di fatti d'arme di Davide e dei suoi eroi. 4) Lista dei prodi, che formano la guardia di Davide (23,8-30). 5) Salmo di ringraziamento (22 cfr. Sal 18 (17). 6) Oracolo profetico-messianico della discendenza di Davide (23,1-7).

IV. - Autore e data.

Il Talmud (Baba bathra 14b) attribuisce la composizione dell'opera a Samuele fino al cap. 25,1 del primo libro, in cui si narra la sua morte; i rimanenti capitoli e tutto il secondo libro ai profeti Gad e Natan, i quali avrebbero condotto a termine l'opera stessa. Vari Padri della Chiesa e molti commentatori hanno seguito questa opinione, basandosi sopra una falsa interpretazione di 1 Cron 29,29: i libri di cui ivi si parla e dei quali si sarebbe servito lo storico delle Cronache sono documenti ben diversi dal presunto libro di Samuele. D'altra parte insostenibile si presenta tale opinione. L'esame interno dell'opera orienta i critici a collocarne la redazione in una data posteriore a quella degli avvenimenti. L'autore accenna a qualche arcaismo, come ad esempio: « il profeta » (ebr. nabhi) **allora** si chiamava « il veggente » (ebr. Rô·eh — 1 Sam 9,9; le figlie nubili del re non portano più, **come allora,** una veste lunga con ampie maniche (2 Sam 13,18); la frase spesso ripetuta « fino a quel giorno » fa comprendere che le cose ora sono cambiate; le frequenti allusioni alla separazione dei due regni Giuda e Israele (1 Sam 17,52; 18,16; 2 Sam 2,7-9; 3,10): la città di Siclag apparteneva fino a quel giorno ai re di Giuda (1 Sam 27,6).

Questi dati, inducono a concludere che la redazione del libro sia avvenuta dopo lo scisma delle dieci tribù e prima della caduta di Samaria e dell'esilio assiro (721), di cui non è fatto alcun cenno e d'altra parte non poteva essere ignorato dall'autore. Si può dunque ritenere, con molti autorevoli critici, che lo storico scrivesse durante il regno di Roboamo (930-913) o al massimo non dopo la fine del IX secolo a. Cr. Anche l'ambiente religioso, sul cui sfondo si svolgono i fatti, si conviene a questo periodo di tempo, mentre sarebbe incomprensibile dopo la riforma di Giosia (638-608).

V. - Canonicità. Unità. Testo.

La **canonicità** del libro di Samuele è stata sempre riconosciuta dalla tradizione giudaica, che lo catalogò fra i Profeti anteriori. Anche nella Chiesa cristiana mai è stato messo in dubbio il carattere ispirato del libro di Samuele: è citato

in Mt 12,3-4; in Atti 13,21-23; nella lettera ai Romani 15,9.

Il libro presenta **uno schema** unitario, pur notando in esso una certa prolissità in qualche dato secondario e una brevità per noi eccessiva nel descrivere avvenimenti di maggior importanza.

Il **testo** non sempre è perfetto; in molte parti anzi è andato soggetto a deterioramenti, per cui di valido aiuto è la versione dei Settanta, nonostante le lacune e le aggiunte che in essa si riscontrano.

VI. - Valore religioso.

Sotto questo aspetto il libro di Samuele presenta un incalcolabile interesse, poichè ogni fatto, ogni personaggio di una serie assai varia e numerosa, si presta a considerazioni profonde su verità fondamentali religiose e morali, che difficilmente si potrebbero riassumere in breve. Ma il punto centrale di tutta l'opera e il fine che l'autore sembra essersi proposto è uno sviluppo maggiore e più determinato dell'idea Messianica. Il governo saltuario dei Giudici doveva dar posto alla forma unitaria monarchica, figura più consona al Regno che sarà imperituro nei secoli.

La promessa fatta alla tribù di Giuda (Gn 49, 8-12) si realizza nella persona di Davide e nella sua discendenza, e con la profezia di Natan (2 Sam 7,12-17) Davide diviene il tipo centrale e più completo di quel Principe ideale a cui d'ora in poi aspireranno continuamente le generazioni d'Israele: il Messia. Davide, il servo, il pastore, che Dio si è scelto, diverrà, in senso figurativo, il più grande dei re della terra (7,8-9), l'Unto, il « Mesiah », il « Christós », il quale nel medesimo tempo gode di privilegi **sacerdotali**, offre sacrifici, benedice il popolo (2 Sam 6,14-18; 24,25); riceve la promessa che Dio sarà per Salomone (e suoi discendenti) un Padre ed egli sarà per Lui un figlio: **filiazione** che converrà per eccellenza al Cristo, Figlio di Davide (2 Sam 7,14; cfr. Sal 89 (88), 21-29).

L'**ispirazione profetica** in Davide è nota attraverso il libro dei Salmi: tuttavia lo storico di Samuele ci ha conservato di lui un Inno (2 Sam 22) e un Oracolo (23,1-7) che sono fra i più importanti.

Re, sacerdote profeta, Davide, pure nella sofferenza, resta figura del Messia: abbandonato, tradito, insultato è costretto a fuggire in quei luoghi, noti poi per la passione del Cristo, e di là ritorna trionfatore in Gerusalemme.

LIBRO PRIMO DI SAMUELE

SECONDO LA VOLGATA E I SETTANTA: *PRIMO LIBRO DEI RE*

STORIA DI SAMUELE
(1,1 - 7,17)

1 **La famiglia di Samuele.** - [2]Vi era in Rama, un uomo della stirpe di Suf, dei monti di Efraim, di nome Elcana, figlio di Jeroam, figlio di Eliu, figlio di Tou, figlio di Suf, Efraimita. [2]Egli aveva due mogli, una chiamata Anna e l'altra Feninna. La seconda aveva avuto dei figli, Anna invece ne era priva. [3]Or, quell'uomo saliva ogni anno dalla sua città, per andare ad adorare il Signore degli eserciti e per fargli dei sacrifici in Silo dov'erano i due figli di Eli, Ofni e Finees, sacerdoti del Signore.

[4]Un giorno Elcana offrì un sacrificio. Egli, era solito dare le porzioni alla moglie Feninna, per lei, per tutti i suoi figli e le sue figlie. [5]Ma ad Anna non poteva dare che una sola porzione, sebbene l'amasse, nonostante che il Signore le avesse negata la fecondità. [6]E per di più la sua rivale non cessava di amareggiarla con parole provocanti, a causa della sua ignominia, perchè il Signore l'aveva resa sterile; [7]e così faceva ogni anno ed in ogni circostanza, in cui si recavano alla casa del Signore. Anzi quella volta la provocò a tal punto, che Anna si mise a piangere e non volle mangiare. [8]Allora Elcana, suo marito, le disse: « Perchè piangi? Perchè non mangi? E perchè è così triste il tuo cuore? Non sono forse io per te migliore di dieci figli? ».

Il voto di Anna. - [9]E dopo che quelli ebbero mangiato e bevuto in Silo, Anna si alzò e si recò davanti al Signore, mentre il sacerdote Eli era seduto sopra una sedia davanti alla porta del Tabernacolo del Signore. [10]Anna aveva l'anima piena di amarezza, implorava il Signore e piangeva desolata. [11]Anzi fece un voto, promettendo: « Signore degli eserciti, se tu ti degnerai di riguardare alla mia afflizione, se ti ricorderai di me e non dimenticherai la tua serva e le concederai un fanciullo maschio, io lo darò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non toccherà mai la sua testa ».

[12]Or, poichè Anna prolungava la sua preghiera al Signore, Eli stava osservando i movimenti della sua bocca. [13]E siccome ella parlava in cuor suo, movendo soltanto le labbra, senza far sentire la sua voce, Eli pensò che fosse ubriaca, [14]e le disse: « Fino a quando durerà la tua ebbrezza? Va' a smaltire il tuo vino ». [15]Ma Anna gli rispose: « No, signore: io sono una donna infelice e non ho bevuto nè vino, nè bevanda inebriante, solo sfogo l'anima mia davanti al Signore.

[16]Non sospettare che la tua serva sia una donna perduta, è invece a causa della mia grande pena e del mio dolore che ho parlato finora ». [17]Eli le rispose: « Va' in pace e Iddio d'Israele esaudisca la preghiera, che gli hai rivolta ». [18]Anna allora soggiunse: « Possa la tua serva trovar grazia davanti agli occhi tuoi! ». Poi ella se ne andò per la sua via, prese cibo e il suo aspetto non fu più quello di prima. [19]Al mattino dopo si alzarono di buon'ora, adorarono il Signore, quindi tornarono alla loro casa, in Rama.

Nascita di Samuele (circa 1101 a. Cr.). Elcana poi conobbe Anna, sua moglie, e

1. - 3. La circostanza solenne a cui qui si allude è quella di cui Giud 21,19. Le donne, sebbene non obbligate, vi andavano per devozione.

4. Nei sacrifici pacifici, le carni non dovute ai sacerdoti eran consumate dagli offerenti in banchetti sacri.

9. **Eli**, il primo pontefice che apparisce come giudice, discendeva da Aronne per Itamar, alla cui famiglia, non sappiamo come, era passato il pontificato dalla famiglia di Eleazaro.

11. Anna fa voto di consacrare a Dio per sempre il suo figlio, che, come levita, aveva l'obbligo del servizio divino da 30 a 50 anni, e di farlo Nazireo. Tale voto per valere doveva avere l'approvazione del marito, che infatti l'approvò come si vede dai vv. 21ss.

13. Anna che, invece di pregare come tutti gli Ebrei ad alta voce, moveva soltanto le labbra, apparve ad Eli come una ubriaca.

16. **Donna perduta**, l'ebr. ha: **Figlia di Belial.**

il Signore si ricordò di lei. [20]Sicchè nel giro di un anno ella, che aveva concepito, dette alla luce un figlio, al quale pose nome Samuele, perchè diceva: « Io l'ho chiesto al Signore ». [21]Or, quando suo marito Elcana salì di nuovo con tutta la sua famiglia, per offrire al Signore il sacrificio annuale e sciogliere il suo voto, [22]Anna non andò con loro. Ma disse a suo marito: « Quando il bambino sarà slattato, io lo condurrò, affinchè sia presentato al Signore e vi rimanga per sempre ». [23]Ed Elcana, suo marito, le rispose: « Fa' come ti pare meglio: rimani pure fino a quando non avrai slattato il fanciullo: e compia il Signore la tua parola » Essa rimase a casa e allattò il suo bambino, finchè venne divezzato.

Samuele consacrato a Dio. - [24]Allora lo condusse alla Casa del Signore in Silo, portando con sè tre vitelli, un efa di farina, e un otre di vino. Il fanciullo era ancora in tenera età. [25]Fu immolato un vitello, poi la madre condusse il fanciullo ad Eli, [26]e gli disse: « Ascolta, signor mio, e viva la tua anima, mio signore! Io sono quella donna, che stava vicino a te a pregare il Signore. [27]Pregavo per questo fanciullo e Dio ha esaudito la preghiera che io gli rivolsi. [28]Da parte mia, io l'offro al Signore, per tutti i giorni della sua vita, egli rimane donato a Dio ». Poi si prostrarono in adorazione davanti al Signore.

2 **Cantico di Anna.** - [1]Dopo questo Anna pregò, dicendo:

« Il mio cuore esulta in te, o Signore:
tu, mio Dio, m'hai fatto rialzare la fronte,
m'hai dilatata la bocca, contro i miei nemici,
perchè ora posso gioire del tuo soccorso.
[2]Non v'è chi sia santo come il Signore,
nè chi sia potente al pari del nostro Dio.
[3]Smettete il gran parlare altezzoso,
nè parole irritanti escan più dalla vostra bocca;
perchè il Dio che sa tutto è il Signore,
e spetta a lui il pesar le azioni.
[4]L'arco degli eroi è spezzato,
mentre i deboli si riveston di forza. [pane,
[5]I sazi d'un tempo vanno a giornata per un tozzo di
ma per gli affamati d'allora son finiti gli stenti.
Sette volte ha generato la sterile,
mentre s'è avvizzita la feconda di prole.
[6]Il Signore è colui che dà la morte e la vita,
conduce al sepolcro e di là ci richiama.
[7]Il Signor è colui che fa poveri e ricchi,
il Dio, che umilia ed esalta.
[8]Dalla polvere il misero rialza,
dagl'immondi rifiuti eleva il mendico,
per farli assidere tra i capi del popolo
e dar loro uno stabile seggio di gloria.
Del Signore son le forze che sostengon la terra,
e su di esse il mondo fu da lui stabilito.
[9]Egli veglia sui passi dei suoi servi fedeli, [lenzio,
ma gli empi spariran nelle tenebre, ridotti al si-
perchè l'uomo colla sua forza non potrà prevalere.
[10]Dal Signore i suoi nemici saranno annientati.
L'Altissimo tuonerà contro di loro dal cielo,
il Signore giudicherà sino ai confini del mondo,
al suo Re egli darà il potere
e gloriosa renderà la potenza del suo Messia ».

[11]Elcana se ne tornò nella sua casa a Rama, mentre il fanciullo rimase a servizio del Signore, sotto la custodia di Eli, il sacerdote.

Empia condotta dei figli di Eli. - [12]Or, i figli di Eli erano uomini empi, che non tenevano in nessun conto il Signore, [13]nè la legge che regolava il diritto dei sacerdoti di fronte al popolo. E quando qualcuno offriva un sacrificio, si faceva avanti il servo del sacerdote, mentre ancora le carni bollivano, e tenendo in mano un forchettone a tre denti, [14]lo cacciava nella caldaia, nella marmitta, o nella pentola, o nel paiolo, e quanto il forchettone tirava su, il sacerdote lo prendeva per sè. Così quei due figli facevano con tutti gli Israeliti che venivano a Silo. [15]Anzi prima ancora che si bruciasse il grasso, il servo del sacerdote, diceva a colui, che offriva il sacrificio: « Dammi della carne da arrostire per il sacerdote: egli non prende da te carne cotta, ma cruda ». [16]E se colui, che offriva il sacrificio, gli obiettava: « Si faccia prima bruciare il grasso, poi ne prenderai quanta ne vuoi », il servo rispondeva: « No, ma o me la dài subito, o me la prendo con la forza ». [17]Il peccato di quei giovani era molto grande davanti a Dio, perchè trattavano con disprezzo l'offerta fatta al Signore.

Samuele al Tempio: Dio concede nuovi figli ad Anna. - [18]Intanto Samuele, sebbene

23. Lo slattamento avveniva a tre anni; ma qui forse si tratta della completa educazione di Samuele.

28. Samuele, come levita, era già consacrato al Signore, ma col voto della madre vien consacrato in modo particolare.

2. - 1. In questo mirabile cantico, che ha qualche riscontro col Magnificat, Anna dal suo fatto particolare s'eleva ai trionfi del re d'Israele e del Messia sopra i nemici di Dio. **M'hai dilatata la bocca** per rintuzzare i miei avversari: in particolare Feninna sua emula (1,6).

10. Il re di cui si parla è il Messia, simboleggiato da Davide e dai suoi discendenti colle loro vittorie. Questa è la prima volta che il nome di Messia (Cristo) apparisce nella Scrittura.

12-17. Il peccato dei figli di Eli era gravissimo: poichè la legge riservava il grasso a Dio (Lev 3,3-5. 16; 7,23) e concedeva al sacerdote soltanto la spalla e il petto dell'ostia pacifica (Lev 7,31-32).

ancor giovanetto, serviva davanti al Signore, rivestito di un efod di lino. [19]Sua madre soleva fargli ogni anno una piccola sopravveste e gliela portava, quando saliva con suo marito, per offrire il sacrificio annuale. [20]Ed Eli benediceva Elcana e sua moglie, augurando: « Ti conceda il Signore una posterità da questa donna per il dono da lei fatto al Signore ». Poi se ne tornavano a casa loro. [21]Il Signore visitò di nuovo Anna, la quale concepì e dette alla luce tre figli e due figlie. Intanto il piccolo Samuele cresceva presso il Signore.

I figli di Eli rimproverati dal padre: loro punizione. - [22]Or, Eli, che era ormai molto vecchio, sentì parlare di tutto ciò che facevano i suoi due figli riguardo all'intera comunità d'Israele, e che dormivano con le donne di servizio all'entrata del Padiglione di convegno. [23]Egli dunque disse loro: « Perchè fate voi cose tanto detestabili, quali vengo a sapere da tutto il popolo di Israele? [24]No, figli miei, le voci che corrono sul conto vostro non son niente affatto buone: voi fate allontanare il popolo dal Signore. [25]Se un uomo pecca contro un altro uomo, può intervenire Dio in suo favore; ma se uno pecca contro il Signore, chi potrà ancora intercedere per lui? ». Tuttavia quei figli non ascoltarono la voce del loro padre, perchè il Signore aveva già deciso di farli morire. [26]Intanto il giovane Samuele cresceva di statura, gradito al Signore e agli uomini.

Sentenza contro la casa di Eli. - [27]Or, un uomo di Dio venne da Eli e gli disse: « Così parla il Signore: Non mi sono io rivelato forse abbastanza alla casa di tuo padre, quando si trovavano in Egitto, schiavi di Faraone? [28]Io l'ho scelto, fra tutte le tribù d'Israele, perchè esercitasse davanti a me il ministero sacerdotale; per salire al mio altare, per farmi bruciare l'incenso, per portare l'efod al mio cospetto; anzi io ho dato in cibo alla casa di tuo padre tutti i sacrifici offerti dal popolo d'Israele. [29]Perchè dunque mirate con occhio d'invidia i miei sacrifici e le mie offerte che vi avevo prescritto e hai onorato i tuoi figli ben più di me, ingrassandoli con le parti migliori delle offerte presentate a me da Israele mio popolo? ». [30]Perciò, ecco ciò che dice il Signore, Dio d'Israele: « Avevo stabilito che i tuoi discendenti e quelli di tuo padre sarebbero vissuti al mio servizio per sempre; ma questo — parola del Signore! — non avverrà più. D'ora in avanti io onorerò coloro che onorano me, e disprezzerò quelli dai quali son disprezzato. [31]Ecco, s'avvicinano i giorni in cui io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa di tuo padre, sicchè nella tua stirpe non ci saranno più anziani autorevoli. [32]E tu, mirerai, quale testimonio dall'occhio d'invidia, tutto il bene di cui il Signore ricolmerà Israele: ma non ci saranno più anziani fra i posteri tuoi per tutto quel tempo. [33]Riserverò qualcuno della tua casa al mio altare, ma perchè ti si consumino gli occhi e si strugga l'anima tua. Tutti quelli della tua progenie moriranno di spada: [34]e ti sia di segno ciò che accadrà ai tuoi due figli Ofni e Finees: essi periranno entrambi nello stesso giorno. [35]Poi farò sorgere un sacerdote a me fedele, egli agirà secondo il mio cuore e i miei desideri, ed io gli darò una durevole discendenza, sicchè potrà esercitare per sempre il ministero sacerdotale davanti a me, quale mio unto. [36]E chiunque della tua casa rimarrà ancora, andrà a prostrarsi davanti a lui per avere una monetina d'argento e un pezzo di pane, dicendo: « Ammettimi, ti prego, ad una funzione qualunque del sacerdozio, per avere un boccone di pane da mangiare ».

3 **Visione notturna di Samuele.** - [1]Il giovane Samuele serviva il Signore in presenza di Eli. In quel tempo raramente il Signore faceva sentire la sua parola e le visioni profetiche non erano frequenti. [2]Un giorno, Eli dormiva nel suo solito posto, perchè i suoi occhi avevano incominciato a indebolirsi e non poteva più vedere distintamente. [3]Il candelabro di Dio non era ancora spento, e Samuele dormiva presso il tempio del Signore, dove si trovava l'Arca di Dio. [4]Il Signore chiamò: « Samuele, Samuele! ». Egli rispose: « Eccomi! ». [5]Poi corse da Eli, dicendogli: « Eccomi! Tu mi hai chiamato ». « No, non ti ho chiamato, rispose Eli, ritorna a dormire ». Egli ritor-

18. L'**efod** dei sacerdoti, distinto da quello del pontefice (Es 28,4) era detto **di lino** in quanto composto di questa stoffa, ed era una veste che il sacerdote cingeva ai fianchi.

30. La minaccia di Dio s'avverò, perchè la casa d'Itamar perse il pontificato, che tornò in quella di Eleazaro (1 Par 24,4) con Sadoc (1 Re 2,27) fino alla rovina d'Israele.

35. Forse è Sadoc questo sacerdote fedele.

3. - 1. Erano assai rari i profeti in questo tempo, e Samuele, anche da san Pietro, è annoverato come primo nella serie dei profeti: con lui incomincia il ministero profetico propriamente detto.

3. Lampada di Dio era il candelabro a sette bracci (Es 25,31-36) che rimaneva acceso tutta la notte.

nò a dormire. [6]Ma il Signore chiamò di nuovo: « Samuele, Samuele! ». Egli si alzò, tornò da Eli e gli disse: « Eccomi! Tu mi hai chiamato ». Ed Eli ripetè: « Non ti ho chiamato, figlio mio: ritorna a dormire ». [7]Samuele fino allora non conosceva il Signore e la sua parola non gli era mai ancora stata rivelata. [8]Or, il Signore chiamò Samuele per la terza volta. Egli di nuovo si alzò, e andato da Eli, gli disse: « Eccomi! Tu mi hai chiamato ». Allora Eli capì che era il Signore a chiamare il fanciullo, [9]e disse a Samuele: « Va', rimettiti a letto e se verrai ancora chiamato, rispondi: « Parla, o Signore, chè il tuo servo ascolta ». E Samuele tornò a dormire al suo posto. [10]Or, il Signore venne di nuovo, si mise accanto a lui e chiamò come le altre volte: « Samuele, Samuele! ». Samuele rispose: « Parla, chè il tuo servo ascolta ». [11]E il Signore gli disse: « Ecco, io sto per fare in Israele una cosa tale che, chiunque l'udrà, avrà tutt'e due le orecchie rintronate dal terrore. [12]In quel giorno io compirò contro Eli tutto ciò che ho annunziato riguardo alla sua casa, dal principio alla fine. [13]Gli dirai che sto per punire la sua casa in perpetuo, perchè egli conosceva quanto i suoi figli offendessero Dio, tuttavia non li ha corretti. [14]Per questo ho giurato contro la casa di Eli che l'iniquità dei suoi figli non potrà mai essere espiata in eterno, nè con oblazioni, nè con sacrifici ».

[15]Samuele rimase a letto fino al mattino. All'alba s'alzò e aprì le porte della casa del Signore. Ma non ardiva far conoscere la visione ad Eli. [16]Allora Eli lo chiamò e gli disse: « Samuele, figlio mio! ». Egli rispose: « Eccomi! ». [17]Ed Eli: « Che cosa ti ha detto il Signore? Ti prego, non nascondermi nulla. Che il Signore ti punisca col massimo rigore, se mi nascondi qualcosa di quanto egli ti ha fatto conoscere ». [18]Allora Samuele gli raccontò tutto, senza nascondergli nulla. Ed Eli rispose: « E' il Signore: faccia quello che è gradito agli occhi suoi ».

[19]La fama di Samuele andava crescendo, perchè il Signore era con lui e faceva avverare ogni sua parola. [20]Sicchè tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, venne a sapere che Samuele era stato costituito vero profeta del Signore. [21a]Dio poi continuò ad apparire a Samuele in Silo, dopo che in quel luogo si era manifestato a lui; (c. 4) [1a]e la parola di Samuele risuonò a tutto Israele, (c. 3) [21b]come parola di Dio. Eli intanto era diventato vecchissimo, mentre i suoi figli continuavano l'empia loro vita dinanzi al Signore.

Israele sconfitto dai Filistei: presa dell'Arca. - [1]Or, in quei giorni i Filistei s'adunarono, per muovere guerra ad Israele. I figli d'Israele uscirono contro i Filistei per dare battaglia e si concentrarono vicino ad Eben-Ezer, mentre i Filistei erano accampati ad Afec. [2]I Filistei salirono a schierarsi di fronte ad Israele, e ingaggiato il combattimento, la mischia diventò generale; ma i Filistei sconfissero Israele, che perdette quasi quattromila uomini in quella battaglia avvenuta in aperta campagna. [3]Allora il popolo rientrò all'accampamento, ma gli anziani d'Israele si domandavano: « Perchè mai il Signore ci ha lasciati sconfiggere oggi dai Filistei? Andiamo a Silo, prendiamoci l'Arca del Signore, perchè sia in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici ». [4]Il popolo mandò dunque *alcuni* a Silo, a prendere l'Arca del Signore che siede sui cherubini, e con l'Arca vennero pure i due figli di Eli, Ofni e Finees. [5]Or, quando l'Arca del Signore arrivò nel campo, tutto Israele levò alte grida di giubilo, tanto che ne rimbombarono anche i dintorni. [6]I Filistei, udito quel clamore festoso, si domandarono: « Che vogliono dire tutte queste grida di gioia nel campo degli Ebrei? ». E vennero a sapere che l'Arca del Signore era giunta nell'accampamento. [7]I Filistei allora s'impaurirono, perchè dicevano: « Il Dio degli Ebrei è venuto nel campo con loro! ». E aggiungevano: « Guai a noi, perchè una cosa simile

7. Samuele, non assuefatto alla voce di Dio, non la riconosce, e la crede quella di Eli.

10. Fu dunque un'apparizione sotto forma sensibile con suoni articolati e non con semplici voci interiori.

11. **Le orecchie rintronate** per la profonda impressione dell'animo (cfr 2 Re 21,12; Ger 19,3).

14. I peccati sociali della famiglia, della nazione, della società devono esser castigati in questo mondo, perchè nell'altro queste società non esistono più per esser castigate; quindi per stornare il loro castigo ci vuol altro che vittime!

18. Questa nobile rassegnazione ricorda quella di Giobbe 1,20.

20. L'espressione **da Dan a Bersabea** indica tutto Israele.

4. - 1. **Eben-Ezer** (Pietra del soccorso) fu chiamato, vent'anni dopo, il luogo posto tra Mispa e Iesana dove Samuele sconfisse i Filistei (7,11-12).

3ss. Gli anziani, memori dei miracoli operati per mezzo dell'Arca, la fan venire a combattere, dimenticando che le promesse di Dio eran condizionate; il popolo si rallegra della venuta dell'Arca da cui spera la vittoria; i Filistei si spaventano, ma, spinti dalla stessa paura, si animano ad uno sforzo disperato.

non è ancora mai avvenuta. [8]Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di questo Dio potente? E' Lui quel Dio che colpì l'Egitto con ogni specie di piaghe nel deserto. [9]Ma, coraggio, o Filistei, e siate forti, perchè non diventiate schiavi degli Ebrei, come essi servirono a voi. Siate uomini e combattete ». [10]I Filistei attaccarono dunque battaglia e Israele rimase talmente sconfitto, che ognuno se ne fuggì alla propria tenda. La disfatta fu sì disastrosa che Israele perdette trentamila uomini, [11]l'Arca del Signore fu presa e caddero uccisi anche i due figli di Eli, Ofni e Finees.

Morte di Eli (circa 1076 a. Cr.). - [12]Or, un uomo della tribù di Beniamino partì di corsa dal campo di battaglia, e arrivò nello stesso giorno a Silo, con le vesti stracciate e la testa cosparsa di polvere. [13]Quando giunse, Eli era seduto sul suo seggio, presso la porta, osservando la strada, in trepida attesa, perchè il suo cuore temeva per l'Arca di Dio. Entrato costui in città, e diffusasi la notizia, tutta la città levò grandi lamenti. [14]Sentendo il clamore di queste grida di dolore, Eli si domandò: « Cosa vuol dire tutto questo strepito? ». Ma subito quell'uomo giunse a portar la notizia ad Eli, [15]vecchio decrepito di novantotto anni, con gli occhi ottenebrati al punto che non poteva più vedere. [16]L'uomo disse ad Eli: « Vengo dal campo da dove oggi son fuggito ». Eli domandò: « Che cosa è avvenuto, figlio mio? ». [17]Rispose il messaggero: « Israele è fuggito davanti ai Filistei: grande è stata la strage nel popolo, sono stati uccisi anche i tuoi figli, Ofni e Finees e l'Arca di Dio è stata presa ». [18]Appena quello ebbe nominata l'Arca di Dio, Eli cadde riverso dal suo seggio contro il lato della porta, si fratturò la nuca e morì, perchè era vecchio e pesante. Eli fu giudice d'Israele per quarant'anni.

[19]Or, la nuora di Eli, moglie di Finees, era prossima ad avere un bambino. Quando udì la notizia che l'Arca di Dio era stata presa e che il suocero e suo marito erano morti, ella si chinò e diede alla luce, perchè le erano sopravvenuti i dolori del parto. [20]E sentendosi sul punto di morire, le donne che le stavano vicino, le dicevano: « Non temere, perchè hai dato alla luce un figlio ». Ella però non rispose, nè badò a tali parole. [21]Ma anzi mise nome al fanciullo Icabod, come per dire: « È finita la gloria d'Israele! ». Intendeva alludere alla presa dell'Arca, alla morte di Eli e del proprio marito. [22]Ella disse infatti: « È sparita la gloria da Israele, perchè l'Arca di Dio è stata presa! ».

5 **L'Arca di Dio presso i Filistei (circa 1076 a. Cr.).** - [1]I Filistei, impadronitisi dell'Arca di Dio, la trasportarono da Eben-Ezer in Azoto, [2]poi, presa l'Arca del Signore, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono vicino alla sua statua. [3]L'indomani mattina quei di Azoto si recarono al tempio, ma ecco che Dagon era prostrato con la faccia per terra davanti all'Arca del Signore. Essi lo presero e lo ricollocarono al suo posto. [4]Il giorno seguente, si alzarono di buon mattino, ma ecco che Dagon giaceva di nuovo prostrato con la faccia a terra, davanti all'Arca del Signore, mentre la sua testa e le sue mani si trovavano sulla soglia troncate. Solo la metà del tronco era rimasta intatta. [5]Per questo fino ad oggi, i sacerdoti di Dagon e quanti stanno per entrare nel suo tempio in Azoto, non calcano la soglia di Dagon.

[6]Intanto la mano del Signore si aggravò su gli abitanti di Azoto e ne faceva strage, perchè colpì con bubboni la città e i suoi dintorni. [7]Or, vedendo ciò che accadeva, i cittadini di Azoto dissero: « L'Arca del Dio d'Israele non rimanga più nella nostra città! Egli fa pesare troppo la sua mano su di noi e sopra Dagon, nostro dio ». [8]Allora mandarono a chiamare tutti i capi dei Filistei, e chiesero loro: « Che cosa dobbiamo fare dell'Arca del Dio d'Israele? ». Quelli risposero: « L'Arca del Dio d'Israele si trasporti a Gat ». E da Azoto l'Arca del Dio d'Israele fu trasportata in quella città.

[9]Or, avvenne che appena l'ebbero trasportata, la mano del Signore si fece sentire anche su quella città, incutendo grande terrore, perchè colpì tutti gli abitanti, dal piccolo al grande, facendo spuntare su di loro dei bubboni. [10]Allora mandarono l'Arca di Dio ad Accaron, ma quando l'Arca di Dio giunse ad Accaron, gli Accaroniti si misero a gridare, dicendo: « Hanno fatto trasportare l'Arca del Dio d'Israele nel-

5. - 1. **Azoto**, che era la principale delle cinque città filistee, sorgeva nel piano di Sefala a nord di Ascalona.

2. **Dagon**, il dio nazionale dei Filistei, era rappresentato con figura d'uomo nella parte superiore, e di pesce nell'inferiore. L'Arca fu messa nel suo tempio come un trofeo di vittoria, quasi Dagon avesse trionfato sul Dio d'Israele; ma il Signore seppe subito rivendicare il suo onore: Dagon dovette prostrarsi fino a rompersi e restare un misero troncone. La prima volta la statua cadde, la seconda si spezzò.

la nostra città, per far morire noi e tutto il nostro popolo ». [11]E convocati tutti i capi dei Filistei, dissero: « Rimandate l'Arca del Dio d'Israele, che ritorni nella sua casa e non faccia morire noi insieme al nostro popolo ». Un terrore mortale aveva invaso tutta Accaron, perchè anche lì la mano di Dio si faceva sentire gravemente. [12]Gli abitanti risparmiati dalla morte venivano colpiti da bubboni, sicchè dalla città salivano di continuo grida di aiuto al cielo.

6 **Ritorno dell'Arca in Israele (circa 1076 a. Cr.).** - [1]L'Arca del Signore si trovava nel paese dei Filistei già da sette mesi, [2]quando i Filistei chiamarono i loro sacerdoti e gli indovini, per domandare: « Che cosa dobbiamo fare dell'Arca del Signore? Fateci sapere come dobbiamo rimandarla nel luogo dov'era ». [3]Quelli risposero: « Se volete rimandare l'Arca del Dio d'Israele, non rimandatela a vuoto, ma fatele una offerta di riparazione. Allora, se guarirete, saprete perchè la sua mano non cessava di infierire su di voi ». [4]Essi domandarono: « Che riparazione dobbiamo offrirle? ». Quelli risposero: « Quanto ai principi dei Filistei, fate cinque bubboni e cinque topi d'oro, com'è il loro numero, poichè identica fu la piaga, che ha colpito voi e i vostri capi. [5]Quanto a voi, fate delle forme simili ai vostri bubboni e ai topi, che stanno desolando il paese, e date gloria al Dio d'Israele. C'è da sperare che egli alleggerisca la sua mano su di voi, sui vostri dèi e sul vostro territorio. [6]Vorreste forse ostinarvi nel vostro cuore, come fecero l'Egitto e Faraone? E forse che, dopo di essersi fatti colpire con tante piaghe, non dovettero sollecitare gli Ebrei a partire? [7]Fate dunque un carro nuovo, prendete due vacche, che allattano, ma che non siano ancora mai state usate come bestie da tiro, aggiogatele al carro, poi allontanate da quelle i vitellini e riconduceteli nella stalla. [8]Prendete l'Arca del Signore, collocatela sul carro, poi mettetele a fianco, in una cassetta, gli oggetti d'oro, che offrite in riparazione al Signore, e lasciatela partire. [9]Voi intanto state ad osservare: se prende la via che sale verso il suo territorio in direzione di Bet-Semes, è segno che fu il Signore a farci questo gran male; se no, sapremo che non è stata la sua mano a percuoterci, ma è cosa avvenuta per caso ». [10]E quegli uomini così fecero: presero due vacche allattanti, le aggiogarono al carro e rinchiusero i vitellini nella stalla. [11]Collocarono poi sul carro l'Arca del Signore e la cassetta contenente i sorci e i bubboni d'oro.

L'Arca a Bet-Semes e a Cariat-Jearim. - [12]Or, le vacche, presa senz'altro la via che conduce a Bet-Semes, si mantennero sempre su quella, e andavano avanti muggendo continuamente, ma senza piegare nè a destra, nè a sinistra. I capi dei Filistei le seguirono sino ai confini di Bet-Semes. [13]Gli abitanti di Bet-Semes erano allora intenti a mietere il grano nella valle: quand'ecco, alzati gli occhi, videro l'Arca e le andarono incontro con gioia. [14]Il carro, giunto che fu nel campo di Giosuè, il Betsemita, si fermò. Or, c'era lì una grande pietra. Allora, ridotto in pezzi il legno del carro, offrirono le vacche in olocausto al Signore. [15]I leviti, che avevano deposto l'Arca del Signore e la cassetta contenente gli oggetti d'oro che le stava vicino, collocarono l'Arca sulla grande pietra. Intanto quei di Bet-Semes offrirono, in quel giorno, olocausti e sacrifici al Signore. [16]I cinque capi dei Filistei, veduto questo, se ne tornarono lo stesso giorno ad Accaron. [17]Ecco quali sono i bubboni d'oro, che i Filistei donarono al Signore, come offerta di riparazione: uno per la città d'Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalona, uno per Gat, uno per Accaron. [18]Ma i topi d'oro offerti furono tanti quante erano le città dei Filistei, appartenenti ai cinque capi, fossero città fortificate, o soltanto villaggi di campagna. E ne è testimonio la grande pietra, su cui fu posata l'Arca del Signore, che si trova ancora oggi nel campo di Giosuè, il Betsemita.

[19]Or, i figli di Geconia, soli fra tutti i Betsemiti, non si curarono di far festa, quando videro l'Arca del Signore; perciò egli colpì di morte, tra quelli, settanta uomini. Al-

6. - 1. L'Arca fu presa nel novembre ad Afec, se dopo sette mesi, quando fu rinviata, era la mietitura.

5. L'uso di offrire in voto, effigiate in oro su tavolette, parti del corpo risanate o animali nocivi, non era raro fra gli antichi.

7. I carri avevan due ruote massicce fisse alla sala, che girava colle ruote sotto il carro con orribile stridore.

12. **Bet-Semes,** città sacerdotale tra Accaron e Gerusalemme.

16. **I cinque capi,** dopo tanti fatti miracolosi, potevano ritornar persuasi che il castigo era venuto dal Dio d'Israele.

19. Anche ai leviti era proibito guardare l'Arca (Num 4,15-20) e sotto pena di morte, ecco perchè è punita così severamente la curiosità dei Betsemiti.

lora il popolo di Bet-Semes fece gran lutto, perchè il Signore aveva punito sì duramente tante persone, [20]e andavano dicendo: « Chi può sussistere davanti al Signore, questo Dio così santo? E presso chi farla salire, perchè si allontani da noi? ». [21]Inviarono dunque dei messi agli abitanti di Cariat-Jearim, per dire loro: « I Filistei hanno ricondotta l'Arca del Signore: scendete e riportatela presso di voi ».

7 [1]Gli uomini di Cariat-Jearim vennero, trasportarono lassù l'Arca del Signore e la collocarono nella casa di Abinadab, sulla collina; poi consacrarono suo figlio Eleazaro, affinchè custodisse l'Arca del Signore.

Samuele giudice e liberatore. - [2]Era trascorso molto tempo, una ventina d'anni, dal giorno in cui l'Arca del Signore venne portata a Cariat-Jearim, e tutta la casa d'Israele si rivolgeva con gemiti al Signore. [3]Or, Samuele disse a tutti i figli d'Israele: « Se davvero ritornate con tutto il vostro cuore al Signore, togliete di mezzo a voi ogni divinità straniera, dirigete sinceramente il cuor vostro a Dio e servite a lui solo. Egli vi libererà dall'oppressione dei Filistei ». [4]Allora i figli d'Israele tolsero via i Baal e le Astarti, e servirono soltanto al Signore.

[5]Dopo questo Samuele ordinò: « Radunate tutto Israele a Masfa ed io pregherò il Signore per voi ». [6]Essi si radunarono dunque a Masfa, dove, attinta dell'acqua, la sparsero davanti al Signore, poi quel giorno fecero digiuno, confessando apertamente: « Abbiamo peccato contro il Signore ». E Samuele fu proclamato giudice dei figli d'Israele a Masfa. [7]Quando i Filistei vennero a sapere che i figli d'Israele s'erano radunati a Masfa, i loro capi salirono contro gli Ebrei. I figli d'Israele, saputolo, ebbero paura dei Filistei, [8]e dissero a Samuele: « Non cessar di pregare per noi il Signore nostro Dio, affinchè ci salvi dalle mani dei Filistei ». [9]Allora Samuele prese un agnello di latte e l'offrì tutto quanto in olocausto al Signore, supplicandolo in favore d'Israele; e il Signore lo esaudì. [10]Mentre Samuele stava ancora offrendo l'olocausto, i Filistei si avvicinarono per ingaggiare battaglia contro Israele. Ma il Signore, in quel punto, tuonò con grande fragore contro i Filistei, tanto che li riempì di spavento e furono sconfitti dagli Israeliti, [11]i quali, usciti da Masfa, inseguirono i Filistei e ne fecero strage fin sotto Bet-Kar. [12]Samuele allora prese una pietra e la collocò tra Masfa e Sen, e la chiamò « Pietra del soccorso », perchè disse: « Fin qui il Signore ci ha soccorso ».

[13]Così umiliati i Filistei non penetrarono più nel territorio d'Israele, perchè la mano del Signore gravò su di loro per tutto il resto della vita di Samuele. [14]Anzi le città che i Filistei avevano prese ad Israele, ritornarono poi libere agli Ebrei, da Accaron fino a Gat, col loro territorio, che i Filistei avevano occupato. E ci fu pace anche tra Israele e gli Amorrei.

Giudicatura di Samuele (circa 1056-1030 o 1020 a. Cr.). - [15]Samuele fu giudice d'Israele per tutta la sua vita. [16]Ogni anno egli partiva, faceva il giro tra Bet-El, Galgala e Masfa, compiendo il suo ufficio di giudice in tutti quei luoghi. [17]Poi se ne tornava a Rama, dov'era la sua casa, e lì continuava il suo ufficio di giudice d'Israele. A Rama egli aveva pure costruito un altare al Signore.

SAUL UNTO RE
(8,1 - 12,25)

8 **Israele chiede un re.** - [1]Samuele, divenuto vecchio, costituì giudici in Israele anche i suoi due figli. [2]Il primogenito si chiamava Gioele, il secondo Abia. Giudicavano in Bersabea. [3]Tuttavia non seguivano il suo esempio, ma se ne allontanarono per amor di guadagno, e accettando regali, violavano la giustizia.

[4]Allora tutti gli anziani d'Israele si radunarono, vennero da Samuele a Rama, [5]e gli dissero: « Ecco, tu sei vecchio e i tuoi figli non seguono le tue vie; stabilisci dunque su di noi un re, che ci governi, come hanno gli altri popoli ». [6]Ma quella richiesta dispiacque a Samuele, soprattutto perchè avevano detto: « Concedi a noi un re, che ci

21. **Cariat-Jearim,** a 700 metri di altezza, a Nord-Est di Bet-Semes.

7. - 1. **Consacrarono,** elessero a sacerdote, secondo un uso antico; vedi Giudici 17,5.

13. Ritorneranno poi sotto Saul nei confini di Israele.

15-17. L'autorità di Samuele era maggiore nella tribù di Efraim a cui apparteneva Bet-El, nella tribù di Beniamino a cui appartenevano Masfa e Galgala, nella tribù di Giuda a cui apparteneva Rama.

8. - 6. La richiesta era legittima (Deut 17,14), il re appariva necessario per dare unità a Israele e difenderlo contro le potenti e organizzate nazioni circostanti; ma siccome Israele chiedeva un re, perchè diffidava dell'aiuto di Dio, la cosa dispiacque a Samuele che vedeva in questa richiesta una rinunzia alla regalità divina.

governi ». Egli allora pregò il Signore, [7]il quale disse a Samuele: « Ascolta pure la voce del popolo in tutto quello che ti diranno; perchè non hanno respinto te, ma respingono me, affinchè non regni più su di loro. [8]Come han sempre trattato me dal giorno in cui li feci uscire dall'Egitto, sino ad oggi, abbandonandomi per servire ad altri dèi, così trattano ora anche te. [9]Acconsenti pure alle loro richieste, ma preavvisa e fa' conoscere con tutta chiarezza al popolo il diritto del re, che regnerà su di loro ».

[10]Samuele riferì dunque tutte le parole del Signore al popolo, che gli chiedeva un re, [11]e proclamò: « Ecco quale sarà il diritto del re, che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli e li destinerà in parte ai suoi carri e ai suoi cavalli; in parte perchè corrano davanti al suo cocchio. [12]Altri li farà capi di migliaia, di centinaia e di cinquantine; altri infine li destinerà a coltivare i suoi campi, a mietere le sue messi, a preparargli armi da guerra e il necessario per i suoi carri. [13]Anzi prenderà pure le vostre figlie, perchè facciano da profumiere, da cuoche e da panettiere. [14]Prenderà i migliori dei vostri campi, dei vostri vigneti e dei vostri oliveti, per darli ai suoi ministri. [15]Preleverà le decime sulle vostre messi e sulle vostre vigne, per darle ai suoi cortigiani e ai suoi ufficiali. [16]Prenderà invece i vostri servi e le vostre serve, i vostri bovi migliori e i vostri asini, e se ne servirà per i suoi lavori. [17]Esigerà infine la decima sui vostri greggi e voi stessi diventerete suoi schiavi. [18]Allora vi lamenterete del re, che vi siete scelto, tuttavia il Signore non vi esaudirà ».

[19]Ma il popolo non volle ascoltare le parole di Samuele, e gridò: « No! costi quel che deve costare, ma vogliamo un re su di noi! [20]E finalmente saremo anche noi come tutti i popoli. Il nostro re ci governerà, sarà lui che marcerà davanti a noi e combatterà le nostre guerre ». [21]Samuele sentì tutte le parole del popolo, poi le riferì al Signore. [22]E il Signore gli rispose: « Ascolta pure la loro richiesta e costituisci su di essi un re ». Allora Samuele ordinò agli uomini d'Israele: « Per il momento ognuno ritorni alla propria città ».

9 **Saul va da Samuele.** - [1]Vi era un uomo, di Gabaa di Beniamino, di nome Kis, figlio di Abiel, figlio di Seror, figlio di Becorat, figlio di Afia, figlio di un Beniaminita. Kis era un valoroso guerriero, [2]e aveva un figlio, chiamato Saul, alto di statura e bello d'aspetto; nessuno fra i giovani d'Israele poteva gareggiare in bellezza con lui, e di statura sorpassava tutti dalla spalla in sù. [3]Or, essendo state smarrite le asine di suo padre, Kis disse a Saul: « Prendi con te uno dei servi, parti e va' in cerca delle asine ». [4]Percorsero i monti d'Efraim e la regione di Salisa, ma non le trovarono; cercarono pure nel territorio di Saalim, e non c'erano; passarono infine per la terra di Jemini, ma non le rinvennero. [5]Or, quando furono giunti al paese di Suf, Saul disse al servo che l'accompagnava: « Vieni, torniamo a casa: non vorrei che mio padre, smesso il pensiero di cercare le asine, stesse in pena per noi ». [6]Ma il servo gli disse: « Ecco, vi è in questa città un uomo di Dio: è uno molto stimato e tutto quello che dice, s'avvera sempre. Andiamo da lui: può darsi che ci metta sulla buona via per trovare le asine perdute ». [7]Saul disse al suo servo: « Andiamo pure, ma che cosa porteremo a quell'uomo? Nelle bisacce non c'è più pane, nè abbiamo altro dono da offrire all'uomo di Dio. Che cosa dunque gli possiamo dare? ». [8]Il servo rispose: « Ecco, le mie mani han trovato un quarto di siclo d'argento: lo darai all'uomo di Dio ed egli ci metterà sulla buona via ». [10]Saul disse al suo servo: « È una buona idea: andiamo! ». E si diressero verso la città, dove dimorava l'uomo di Dio. [11]Or, mentre salivano il pendio che conduce all'abitato, incontrarono delle ragazze, che uscivano per recarsi ad attingere acqua e chiesero loro: « E' qui il veggente? ». [9]Anticamente, in Israele, quando si andava a consultare Dio, si diceva: « Venite, andiamo dal veggente ». Perchè colui che oggi vien chiamato profeta, allora si chiamava veggente.

[12]Quelle giovani risposero: « Sì, è qui; ecco, vi precede di poco: è rientrato in città proprio ora, perchè il popolo oggi offre un sacrificio sull'altura. [13]Entrando subito in città, lo troverete di certo, prima che salga

9. La istituzione dei re era nei disegni di Dio; ma sarà concesso a Israele per castigo della sua sfiducia.

11. Non sono diritti che dovrebbero avere i re, ma che di fatto si arrogheranno anche con prepotenze e ingiustizie.

22. Dio per compire i suoi disegni accondiscende ai desideri del popolo; ma esigerà in Israele una regalità teocratica, un re che osservi in tutto la legge mosaica ed eseguisca la volontà di Dio che l'ha eletto, volontà comunicata dal sacerdozio levitico e specialmente dai profeti.

9. - 11. A sera le fanciulle, con un'anfora sulla testa o sulle spalle, uscivano dalla città ad attinger acqua ai piè della collina.

all'altura per il banchetto sacro, perchè il popolo non comincia mai a mangiare avanti che sia giunto lassù, dovendo egli benedire prima la vittima, e solo dopo i convitati si mettono a mangiare. Salite pure e lo troverete senz'altro ».

[14]Salirono dunque ed erano giunti in mezzo alla porta della città, quand'ecco Samuele ne usciva, in senso contrario, per salire all'altura. [15]Or, il giorno prima dell'arrivo di Saul, il Signore aveva fatto una rivelazione a Samuele, dicendogli all'orecchio: [16]« Domani, a quest'ora, ti manderò un uomo del paese di Beniamino e tu lo ungerai, consacrandolo capo d'Israele, mio popolo. Egli lo libererà dalle mani dei Filistei, perchè ho rivolto lo sguardo all'afflizione del mio popolo, le cui grida son giunte fino a me ». [17]Or, appena Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: « Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: è lui che regnerà sopra il mio popolo ».

[18]Intanto Saul si avvicinò a Samuele, in mezzo alla porta e gli chiese: « Per favore, mi sapresti indicare la casa del veggente? ». [19]Samuele gli rispose: « Sono io il veggente. Sali dinanzi a me all'altura: voi oggi mangerete con me e domattina presto ti lascerò partire, dopo che t'avrò detto tutto quellò che hai in animo di domandarmi. [20]In quanto poi alle asine, perdute tre giorni fa, non dartene più pensiero, perchè sono state ritrovate. Anzi di chi sarà tutto ciò che vi è di meglio in Israele, se non tuo e di tutta la casa di tuo padre? ». [21]Saul, rispose: « Non sono io Beniaminita, della più piccola tribù d'Israele? E la mia famiglia non è forse l'ultima tra le famiglie della tribù di Beniamino? Perchè dunque mi hai detto queste cose? ».

[22]Ma Samuele, presi con sè Saul e il suo servo, li fece entrare nella sala e assegnò loro il primo posto fra i convitati, che erano una trentina. [23]Poi Samuele ordinò al cuoco: « Dammi la porzione che ti ho consegnata, dicendoti: Conservala presso di te ». [24]Il cuoco prese la coscia e la coda, e le pose dinanzi a Saul, mentre Samuele gli diceva: « Ecco la porzione conservata a parte è ora davanti a te: mangia, perchè ti fu serbata apposta per questo convito, quando convocai il popolo ». Sicchè Saul quel giorno mangiò con Samuele. [25]Dall'altura scesero poi in città, fu preparato un letto per Saul sulla terrazza ed egli vi si mise a riposare.

[26]Il giorno dopo, allo spuntar dell'aurora, Samuele chiamò Saul che dormiva sulla terrazza, dicendogli: « Alzati e ti lascerò partire ». Saul si alzò e uscirono insieme nella strada, lui e Samuele. [27]Or, quando furono giunti presso la porta della città, Samuele suggerì a Saul: « Di' al tuo servo che vada avanti, tu fermati un momento, perchè ti faccia conoscere ciò che ha detto il Signore ».

10 **Saul è consacrato re.** - [1]Allora Samuele prese un vasetto d'olio e lo versò sul capo di Saul, poi lo baciò e gli disse: « Ecco, il Signore ti ha unto e consacrato capo d'Israele, suo popolo. Regna dunque sul popolo del Signore e liberalo dalle mani dei nemici che lo circondano. Ecco quale sarà il segno che il Signore ti ha consacrato principe sulla sua proprietà. [2]Oggi, dopo che sarai partito da me, incontrerai due uomini, vicino al sepolcro di Rachele, presso i confini di Beniamino, sul mezzogiorno, i quali ti diranno: « Le asine, di cui sei andato in cerca, sono state ritrovate; ma tuo padre, smesso il pensiero delle asine, ora sta in pena per voi e va dicendo: Che devo fare per mio figlio? ». [3]Poi, proseguendo il cammino, giungerai alla Quercia di Tabor, e lì t'incontrerai in tre uomini, che stan salendo a Bet-El per adorare Dio: uno porta tre capretti, il secondo tre pani, il terzo un otre di vino. [4]Dopo che ti avranno salutato, informandosi della tua salute, ti daranno due pani, che tu accetterai dalle loro mani. [5]E quando arriverai al Colle di Dio, dove si trova un presidio dei Filistei, entrando in città, t'imbatterai in un gruppo di profeti che scendono dall'altura, preceduti da arpe, da timpani, da flauti e da cetre, in preda a mistica eccitazione religiosa. [6]Lo Spirito del Signore t'investirà, verrai preso dalla stessa mistica eccitazione anche tu insieme a loro, e sarai mutato in altro uomo. [7]Quando avrai veduto che tutti questi se

15. **Dire all'orecchio** significa **fare una rivelazione.**

21. Dopo la strage narrata nei Giudici (20,46-47), Beniamino era rimasta la più piccola tribù.

25. Sulla terrazza si dorme anche oggi, in oriente, nella bella stagione.

10. - 1. L'unzione divenne la condizione essenziale della regalità: rendeva il re sacro e inviolabile, e mostrava che il regno era d'istituzione divina e Iddio voleva conservare i suoi diritti.

2. **Il Sepolcro di Rachele** è tra Betleem e Gerusalemme.

3. **Quercia di Tabor,** località ignota.

5. **Colle di Dio** era detta una collina presso Gabaa. **Gruppo di profeti,** non in senso vero, ma uomini che vivevano insieme per lodare Dio ed osservarne meglio la legge. **Profetare** qui vuol dire cantare in uno stato d'esaltazione religiosa.

gni si sono avverati in tuo favore, fa' ciò che l'occasione ti suggerisce, perchè Dio è con te. [8]Scenderai poi prima di me a Galgala, dove io ti raggiungerò, per offrire olocausti e compiere sacrifici pacifici. Attenderai sette giorni, sino a che io venga a te e ti faccia conoscere ciò che devi fare ».

[9]Or, appena egli ebbe voltate le spalle per partirsi da Samuele, Dio gli trasformò il cuore in uno nuovo, e tutti quei segni si avverarono il giorno stesso. [10]Quando giunsero a Gabaa, ecco un gruppo di profeti scendere verso di lui. Allora lo Spirito del Signore lo investì e anche lui fu preso dalla stessa mistica eccitazione religiosa insieme a loro. [11]Or, tutti quelli che lo avevano conosciuto fino a pochi giorni prima, quando videro che profetava coi profeti, si chiedevano l'un l'altro: « Che cosa è accaduto al figlio di Kis? Come mai anche Saul è tra i profeti? ». [12]Ma uno di quelli rispose: « E chi è il loro padre? ». Di qui è nato il proverbio: « Anche Saul è tra i profeti?! ».

[13]Quando ebbe terminato di fare il profeta, finalmente andò a casa. [14]Or, lo zio di Saul domandò a lui e al suo servo: « Dove siete stati? ». Saul rispose: « A cercare le asine, e non avendole trovate in nessun luogo, siamo andati da Samuele ». [15]Lo zio di Saul soggiunse: « Bene, raccontami: che cosa vi ha detto Samuele? ». [16]E Saul rispose a suo zio: « Ci fece conoscere che le asine erano state ritrovate ». Ma non disse parole su quanto Samuele gli aveva svelato a riguardo del regno.

Saul è eletto re dalla sorte (circa 1050-1012 a. Cr.). - [17]Samuele convocò poi il popolo davanti al Signore a Masfa, [18]e disse ai figli d'Israele: « Così parla il Signore, il Dio d'Israele: Sono io che ho tratto Israele dall'Egitto e vi ho liberati dal potere degli Egiziani e dalle mani di tutti i regni che vi opprimevano; [19]eppure voi oggi rigettate il vostro Dio, che vi ha liberati da tutti i vostri mali e da tutte le vostre tribolazioni e gli dite: No, ma costituisci su di noi un re! Presentatevi dunque dinanzi al Signore, divisi secondo le vostre tribù e le vostre famiglie ». [20]Samuele fece avvicinare tutte le tribù d'Israele, e la sorte cadde sulla tribù di Beniamino. [21]Allora fece avvicinare la tribù di Beniamino, casata per casata e la sorte cadde su quella di Matri. Fece avvicinare finalmente il parentado di Matri individuo per individuo, e la sorte cadde su Saul, figlio di Kis. Allora si misero a cercarlo, ma non si trovò. [22]Fecero di nuovo consultare il Signore, chiedendo: « Quell'uomo è venuto qui? ». Il Signore rispose: « È nascosto tra i bagagli ». [23]Corsero dunque a prenderlo e comparve in mezzo al popolo: egli, dalle spalle in sù, dominava su tutti quanti.

[24]E Samuele disse a tutta l'assemblea: « Mirate chi è colui che il Signore ha scelto! Non vi è nessuno in tutto il popolo pari a lui ». E tutti gridarono: « Viva il re! ». [25]Allora Samuele espose a tutta l'assemblea il diritto del regno e lo scrisse in un libro, che pose davanti al Signore; poi licenziò tutto il popolo e ciascuno ritornò a casa sua. [26]Anche Saul fece ritorno a casa sua, a Gabaa, accompagnato da uomini di valore, a cui Dio aveva toccato il cuore. [27]Ma alcuni, gente perversa, dissero: « In che modo potrà mai salvarci costui? ». E, per disprezzo, non gli portarono alcun dono.

11 **Saul vince gli Ammoniti ed è confermato re.** - [1]Dopo circa un mese, Naas, re degli Ammoniti, partì in guerra e s'accampò contro Jabes nel Galaad. Allora tutti gli abitanti di Jabes dissero a Naas: « Tratta con noi, e noi ti serviremo ». [2]Ma Naas, re degli Ammoniti, rispose loro: « A questo patto io tratterò con voi: che vi lasciate cavare tutti l'occhio destro, per fare uno sfregio all'intero Israele ». [3]Allora gli anziani di Jabes gli risposero: « Concedici sette giorni di tempo, affinchè possiamo mandare messaggeri in tutto il territorio d'Israele, e se nessuno verrà in nostro soccorso, ci arrenderemo a te ». [4]I messaggeri andarono in gran fretta a Gabaa di Saul, fecero sapere queste cose al popolo, e tutti si misero a piangere ad alta voce. [5]Or, ecco che Saul se ne tornava dai campi, dietro ai suoi bovi, e chiese: « Cos'ha il popolo da piangere? ». E gli fu riferito ciò che avevano detto quei messaggeri di Jabes. [6]Appena egli ebbe udito tali cose, lo Spirito del Signore investì Saul, che acceso d'ira furibonda, [7]prese un paio dei suoi bovi, li

20. **La sorte**, per conoscere la volontà di Dio, era estratta per mezzo degli Urim e Tummim, oggetti sacri contenuti nel pettorale del sacerdote (cfr Gios 7,16-18).

25. Questo libro, che era una specie di statuto sui diritti e i doveri del re, è andato perduto come tanti altri citati dalla Bibbia.

11. - 2. Minacciava di togliere l'occhio destro, per renderli inabili alle armi, ai cittadini già costretti alla resa.

4. Molti non sapevano che Saul era stato eletto re, ed acclamato dal popolo a Masfa. Saul era tornato alle sue occupazioni, aspettando l'occasione di mostrarsi re d'Israele.

fece a pezzi e li mandò per mezzo di messaggeri in tutto il territorio d'Israele, facendo ammonire: « Chiunque non sarà con noi e non uscirà al seguito di Saul e di Samuele, si vedrà in tal modo trattati i suoi bovi! ». Il terrore del Signore invase il popolo e tutti si radunarono come un sol uomo.

[8]Saul li passò in rassegna a Bezec: trecentomila erano gli uomini d'Israele e trentamila quelli di Giuda. [9]Allora Saul disse ai messaggeri che erano venuti: « Così direte agli uomini di Jabes del Galaad: Domani, quando il sole dardeggerà in tutta la sua forza, riceverete il soccorso ». I messaggeri riferirono la notizia agli uomini di Jabes, i quali se ne rallegrarono, [10]e dissero con astuzia agli Ammoniti: « Domani verremo a voi e farete di noi tutto quello che vi piacerà ». [11]Ma il giorno dopo Saul divise i suoi uomini in tre schiere, che penetrate nell'accampamento degli Ammoniti ai primi albori del mattino, continuarono a batterli fino al gran caldo del giorno. Gli Ammoniti scampati furono talmente dispersi, da non trovarne due assieme.

[12]Il popolo disse poi a Samuele: « Chi sono quelli che dicevano: Saul non deve regnare su di noi? Dateci questi uomini e li uccidiamo ». [13]Ma Saul rispose: « Nessuno sarà messo a morte in questo giorno, perchè oggi il Signore ha dato vittoria ad Israele ». [14]Allora Samuele disse al popolo: « Venite, andiamo a Galgala, e là confermiamo di nuovo la dignità regale ». [15]Tutto il popolo si recò dunque a Galgala, ove riconfermarono re Saul davanti al Signore e offrirono sacrifici pacifici a Dio, mentre Saul e tutti gli uomini d'Israele presenti fecero gran festa.

12 Samuele si dimette da giudice. - [1]Allora Samuele disse a tutto Israele: « Ecco, io ho accolto ogni vostra richiesta ed ho costituito un re su di voi. [2]Ma d'ora in avanti sarà il re che camminerà alla vostra testa. Quanto a me, io sono ormai vecchio, ho i capelli bianchi, mentre i miei figli sono in mezzo a voi. Io son vissuto, come guida vostra, davanti a voi, dal tempo della mia giovinezza fino ad oggi. [3]Ed ora eccomi qua: rendete testimonianza a mio riguardo dinanzi a Dio e al suo unto: Di chi ho portato via il bove, o preso l'asino? Chi di voi ho offeso, o chi fu oppresso da me? Da chi ho ricevuto doni, perchè io chiudessi gli occhi? Parlate ed io restituirò ». [4]Quelli risposero: « Tu non ci hai oppressi, nè offesi, nè hai ricevuto nulla dalla mano di nessuno ». [5]Allora Samuele insistette: « Mi è dunque testimone il Signore contro di voi, e testimone è pure il suo re in questo giorno, che voi non avete trovato nulla nelle mie mani ». Il popolo rispose: « È testimone! ». [6]E Samuele concluse, dicendo al popolo: « Sì, è testimone il Signore, che fece sorgere Mosè e Aronne e trasse i vostri padri dall'Egitto. [7]E ora, fermi, perchè io dinanzi al Signore giudichi voi riguardo a tutti i benefici, che il Signore ha concesso a voi e ai vostri padri, [8]dopo che gli Israeliti andarono in Egitto e gli Egiziani li oppressero. Allora i vostri antenati gridarono al Signore ed egli mandò loro Mosè e Aronne, che fecero uscire i vostri padri dall'Egitto e li condussero in questa terra. [9]Ma, in seguito, essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li dette prima in potere di Sìsara, capo dell'esercito di Asor, poi nelle mani dei Filistei e del re di Moab, i quali fecero loro guerra. [10]Ogni volta essi gridavano al Signore, dicendo: Abbiamo peccato, perchè abbiamo abbandonato il Signore e servito ai Baal e alle Astarti. Liberaci ancora dalle mani dei nostri nemici e ti serviremo. [11]E il Signore mandò Gedeone, poi Barac e Jefte e Samuele, i quali vi liberarono dall'oppressione e dalle molestie dei nemici, che avevate all'intorno, e avete potuto abitare sicuri e tranquilli nelle vostre dimore. [12]E quando avete veduto Naas, re degli Ammoniti, che si moveva contro di voi, mi avete detto: No, ma un re deve regnare su di noi, mentre il vostro re era il Signore ».

[13]« Eccovi dunque il re che avete chiesto voi e che voi vi siete scelto: ecco che il Signore ha stabilito un re su di voi. [14]Se dunque voi temerete il Signore, se lo servirete e obbedirete alla sua voce; se voi non sarete ribelli ai suoi Comandamenti, vivrete voi e il vostro re, che d'ora in avanti vi deve governare in luogo del Signore, vostro Dio. [15]Ma se non obbedirete alla parola del Signore e sarete ribelli ai suoi Comandamenti, la mano di lui sarà contro di voi, co-

9. Il giorno dopo scadeva il termine dei giorni concessi da Naas.

12. - 1. Il discorso fu tenuto dopo la cerimonia di Galgala: Samuele rinunzia all'ufficio di giudice nella parte che spetta al re; ma dal lato religioso e morale resta giudice della nazione e del re fino alla morte.

3. Il re si chiama **Unto, Cristo,** perchè consacrato coll'unzione.

9. Ricorda soltanto le principali oppressioni del tempo dei Giudici.

me ha punito i vostri padri. 16Intanto trattenetevi ancora e vedrete il prodigio grande, che il Signore sta per compiere dinanzi ai vostri occhi. 17Non è forse ora il tempo della mietitura del grano? Ebbene, io invocherò il Signore ed egli manderà tuoni e pioggia, sicchè voi sappiate e riconosciate quanto sia stato grave agli occhi del Signore il male che voi avete commesso, chiedendo per voi un re ». 18Samuele invocò dunque il Signore, il quale, lo stesso giorno, mandò tuoni e pioggia. Allora tutto il popolo temette grandemente il Signore e Samuele. 19Poi dissero a Samuele: « Prega il Signore, tuo Dio, per i tuoi servi, affinchè non moriamo, perchè a tutti i nostri peccati abbiamo aggiunto anche quello di chiedere per noi un re ». 20Samuele disse al popolo: « Non abbiate timore, sebbene voi abbiate commesso tutto questo male, purchè non vi allontaniate dal Signore, e lo serviate con tutto il vostro cuore, 21senza sviarvi, per andar dietro a vane divinità, che non vi giovano, nè vi salvano, perchè non sono nulla. 22Il Signore non abbandonerà il suo popolo, per amore del suo grande nome, perchè Egli si compiacque fare di voi il proprio popolo. 23E quanto a me, non commetterò mai contro il Signore il peccato di non pregar più per voi, e di non insegnarvi più la via buona e diritta. 24Temete dunque il Signore e servitelo sinceramente con tutto il vostro cuore, poichè vedete quali grandi cose egli ha compiuto in vostro favore! 25Ma se vi ostinerete nel male, perirete voi e il vostro re ».

REGNO DI SAUL
(13,1 - 15,35)

13 **Riscossa degli Israeliti contro i Filistei.** - (1Saul aveva una trentina d'anni, quando cominciò a regnare; regnò quarant'anni sopra Israele). 2Saul si scelse tremila uomini d'Israele: duemila stavano con lui a Macmas e sui monti di Bet-El e mille con Gionata, a Gabaa di Beniamino; tutto il resto del popolo invece fu mandato ciascuno a casa sua. 3Or, Gionata uccise il capo del presidio filisteo, che era a Geba, e i Filistei lo vennero subito a sapere. Anzi Saul fece suonare la tromba in tutto il paese, cosa che i Filistei interpretarono: « Gli Ebrei si son ribellati! ». 4Or, tutto il popolo sentì *la tromba* e disse: « Saul ha percosso il presidio filisteo e senza dubbio Israele si è reso odioso ai Filistei ». E il popolo, a tal grido, s'adunò tutto intorno a Saul, in Galgala.

5Anche i Filistei si radunarono per muover guerra ad Israele, con tremila carri, seimila cavalli e gente numerosa come la rena sul lido del mare. Si mossero e si accamparono a Macmas, ad oriente di Bet-Aven. 6Gli uomini d'Israele, quando si videro a mal partito, perchè serrati da vicino, si nascosero nelle caverne, nelle grotte, tra le rocce, negli antri e nelle cisterne. 7Altri attraversarono addirittura il Giordano, e si spinsero fin nel paese di Gad e del Galaad. Saul rimaneva tuttora a Galgala, ma tutto il popolo che lo aveva seguito, preso dalla paura, lo andava abbandonando. 8Egli attese sette giorni, secondo il tempo fissato da Samuele; ma Samuele tardava a giungere e il popolo continuava a sbandarsi.

Prima disobbedienza di Saul. - 9Allora Saul disse: « Portatemi l'olocausto e le vittime pacifiche ». Ed egli offrì l'olocausto. 10Or, aveva appena terminato d'offrire l'olocausto, quand'ecco giungere Samuele. Saul gli uscì incontro per salutarlo. 11Ma Samuele gli disse: « Che hai fatto? ». Saul rispose: « Quando vidi che il popolo si allontanava da me e tu non arrivavi entro i giorni stabiliti, mentre i Filistei si erano adunati a Macmas, 12io dissi: I Filistei discenderanno contro di me a Galgala e non ho ancora placato il Signore: mi feci coraggio ed ho offerto l'olocausto ». 13Samuele disse a Saul: « Sei stato uno stolto! Ah, se avessi osservato l'ordine che ti diede il Signore, tuo Dio, ora egli avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israele per sempre. 14Invece il tuo re-

17. La mietitura avveniva in Palestina tra gli ultimi di maggio e i primi di giugno. Siccome in Palestina dal maggio all'ottobre non cade una goccia di pioggia e il cielo è sempre sereno, il popolo è impressionato dal miracolo.

20. Dio è pronto a perdonare al popolo il peccato commesso di aver preferito un re al Suo divino governo, purchè il popolo proponga di temere il Signore e di non darsi all'idolatria.

13. - 1-2. Il versetto 1 manca nella versione dei LXX, e nel testo masoretico è mutilo omettendo le cifre. S. Paolo (Atti 13,21) afferma che il regno di Saul durò quarant'anni. **Saul si scelse** un corpo di guardia, primo nucleo dell'esercito permanente.

5. In **Macmas** c'era Saul, ma forse attaccato e cacciato dai Filistei si ritirò a Galgala da cui, fatto il sacrifizio, salì con le sue truppe ad unirsi con Gionata. **Bet-Aven** ad est di Bet-El (cfr Gios 7,2).

13. **L'ordine** era di attendere Samuele e di non offrire sacrifici (10,8).

14. Saul regnerà, ma i suoi discendenti saranno esclusi dal trono.

gno non durerà. Il Signore si è già cercato un uomo, secondo il suo cuore, e l'ha destinato ad essere il capo del suo popolo, perchè tu non hai fatto come Dio ti aveva ordinato ». [15]Poi Samuele si alzò e salì da Galgala, seguendo la sua strada. Il resto del popolo salì dietro a Saul da Galgala e venne a Gabaa di Beniamino, per unirsi agli armati. Saul fece poi il computo degli uomini che gli rimanevano; ma erano appena seicento. [16]Saul, Gionata suo figlio e gli uomini rimasti con loro, stavano dunque in Gabaa di Beniamino, mentre i Filistei erano accampati a Macmas. [17]Or, dal campo dei Filistei uscirono tre schiere di guastatori: una prese la via in direzione di Ofra, verso il paese di Saul; [18]la seconda avanzò verso Bet-Oron; la terza in direzione di Geba, che domina la Valle delle iene, verso il deserto.

Situazione dei due eserciti. - [19]A quell'epoca in tutto il paese d'Israele non vi era nessun fabbro ferraio, perchè i Filistei avevano adottato la tattica d'impedire che gli Ebrei si potessero fabbricare spade o lance. [20]Anzi tutto Israele doveva andare dai Filistei per farsi arrotare, chi il vomero o la zappa, chi la scure o la falce. [21]E la paga richiesta raggiungeva i due terzi di siclo, per aguzzare i vomeri o le zappe, un terzo di siclo per le scuri o le falci, o per raddrizzare il pungolo. [22]Sicchè, venuto il giorno del combattimento di Macmas, fra tutti gli uomini che erano con Saul e Gionata, non si trovò nè una spada nè una lancia, ma l'avevano soltanto Saul e Gionata, suo figlio. [23]Or, un distaccamento di Filistei uscì e occupò il passo di Macmas.

14 **Sconfitta dei Filistei per merito di Gionata.** - [1]Un giorno, Gionata, figlio di Saul, disse al giovane scudiero che gli portava le armi: « Vieni, andiamo fino al presidio dei Filistei che è dall'altra parte »; ma non disse nulla a suo padre. [2]Saul si trovava allora all'estremità di Geba all'ombra del melograno, che era sull'aia e stavan, con lui, circa seicento uomini. [3]Achia, figlio di Achitob, fratello di Icabod, figlio di Finees, figlio di Eli, sacerdote del Signore a Silo, portava l'efod. Gli uomini non si erano accorti che Gionata era partito. [4]Ora, fra i varchi attraverso i quali Gionata tentava di arrivare al presidio dei Filistei, vi erano due denti di roccia, l'uno di qua e l'altro di là; l'uno era chiamato Boses e l'altro Sene. [5]Il primo è a nord, dal lato di Macmas e l'altro a mezzogiorno, dal lato di Geba. [6]Gionata aveva dunque detto al giovane che gli portava le armi: « Vieni, andiamo fino al presidio di questi incirconcisi: può essere che il Signore agisca in nostro favore, perchè nulla impedisce a Dio di salvarci per mezzo di molti o di pochi ». [7]E il suo armigero gli rispose: « Fa' tutto quello a cui mira il tuo cuore, eccomi con te, pronto a seguirti! ». [8]Gionata disse: « Ecco, noi andiamo verso quegli uomini e ci faremo vedere da loro. [9]Se ci diranno: Fermatevi, fino a che noi scendiamo a voi, allora resteremo al nostro posto e non saliremo a loro; [10]se invece diranno: Salite a noi, allora saliremo, perchè il Signore li ha dati nelle nostre mani. Questo ci servirà di segno ». [11]Si fecero dunque vedere tutt'e due dal presidio dei Filistei, i quali dissero: « Ecco, gli Ebrei escono dalle caverne, dove s'erano nascosti! ». [12]Poi gli uomini del presidio gridarono verso Gionata e il suo armigero: « Salite da noi e vi diremo una cosa ». Allora Gionata ordinò al suo armigero: « Vieni dietro a me, perchè il Signore li ha dati nelle mani d'Israele ». [13]Gionata dunque salì aiutandosi con mani e piedi, seguito dal suo scudiero. Quei Filistei, all'apparir di Gionata, si misero a fuggire, ma egli li atterrava e il suo scudiero li finiva. [14]Questa prima strage compiuta da Gionata e dal suo armigero, fu di circa venti uomini, nello spazio di mezzo solco. [15]Si diffuse allora tra i Filistei il terrore nell'accampamento e per la campagna, sicchè l'intero esercito, guarnigione e guastatori, rimasero atterriti; per giunta tremò anche la terra, provocando un panico indescrivibile.

[16]Or, le sentinelle di Saul, che da Geba, stavano osservando, videro quella moltitudine in scompiglio agitarsi qua e là. [17]Intanto Saul ordinò agli uomini che erano con lui: « Fate l'appello e vedete chi si è allontanato da noi ». E fatto l'appello, s'accorsero che mancava Gionata col suo scudiero. [18]Allora Saul disse ad Achia: « Avvicina l'efod ». Era infatti Achia, che allora portava l'efod alla presenza dei figli d'Israele. [19]Ma mentre Saul stava parlando col sacer-

19-22. I Filistei per tener soggetto Israele avevan proibito il mestiere del fabbro, perchè Israele non si fabbricasse delle armi. Ciò è notato per far vedere che le armi d'Israele erano inferiori a quelle dei Filistei.

14. - 12. Vi diremo una cosa, spavalda ironia dei Filistei.

19. Saul impaziente d'assaltare i nemici, dice al sacerdote che pregava dinanzi all'arca, che cessi di consultare il Signore, perchè sa già i voleri di Dio.

dote, il tumulto nel campo dei Filistei diventò sì grande, che Saul disse al sacerdote: « Ritira la tua mano ». [20]E dato l'allarme, Saul e tutti quelli che erano con lui, corsero al campo di battaglia: ma ecco che la spada dell'uno era rivolta contro l'altro, in una grandissima confusione. [21]Perchè quegli Ebrei, che prima erano passati ai Filistei, e con loro erano saliti al campo, si rivoltarono e si unirono agli Israeliti, che erano con Saul e Gionata. [22]Intanto gli uomini d'Israele, che s'erano nascosti fra i monti di Efraim, venuti a sapere che i Filistei fuggivano, si misero tutti ad inseguirli, combattendo. [23]Così il Signore in quel giorno rese vincitore Israele.

Gionata condannato a morte e liberato dal popolo. - La battaglia continuò fin oltre Bet-Aven, [24]e gli Israeliti quel giorno si sentivano sfiniti, perchè Saul era caduto in un grave errore, imponendo al popolo questo giuramento: « Maledetto colui che prenderà cibo prima di sera, fino a che io non abbia fatto vendetta dei miei nemici ». Sicchè nessuno mangiò. [25]Or, per tutta quella zona vi erano dei favi e trovavasi miele a fior di terra. [26]Il popolo, giunto a quei favi, vide il miele che ne colava, ma nessuno recò la sua mano alla bocca, perchè tutti temevano il giuramento. [27]Gionata invece non aveva sentito, quando Saul aveva fatto giurare il popolo: allungò la punta del bastone che aveva in mano, e dopo averla immersa nel miele, si portò la mano alla bocca e i suoi occhi si riebbero. [28]Ma uno del popolo gli disse: « Tuo padre ha fatto giurare in modo severissimo il popolo, dicendo: Maledetto sia l'uomo che oggi prenderà cibo », sebbene il popolo fosse sfinito. [29]Gionata disse: « Mio padre danneggia il paese. Vedete come i miei occhi si sono rischiarati, perchè ho assaggiato un po' di miele! [30]Se il popolo oggi avesse mangiato del bottino tolto ai suoi nemici, quanto più grande sarebbe stata la disfatta dei Filistei! ». [31]In quel giorno i Filistei furono battuti e uccisi da Macmas sino ad Aialon, ma il popolo era esausto.

[32]Perciò, si precipitò sul bottino fatto, e presi bovi, pecore e vitelli, li scannarono per terra, e il popolo li mangiò col sangue. [33]Or, fu riferito a Saul che il popolo stava peccando, perchè mangiavano carne col sangue. Allora egli disse: « Avete prevaricato! Rotolatemi qua una grossa pietra ». [34]Poi soggiunse: « Disperdetevi fra il popolo e ditegli: Ognuno porti qua il suo bove, o la sua pecora; scannateli qui, poi li mangerete e non pecherete contro il Signore, mangiandoli col sangue ». E ognuno condusse, sull'imbrunire, quello che aveva e lì fu scannato. [35]Saul costruì poi al Signore un altare: fu quello il primo altare che Saul abbia costruito al Signore.

[36]E dopo questo Saul disse: « Scendiamo nella notte e diamo addosso ai Filistei, saccheggiandoli fino alla luce del mattino, sicchè non ne rimanga nemmeno uno ». I suoi uomini risposero: « Fa' tutto quello che ti pare bene ». Ma il sacerdote disse: « Avviciniamoci qui a Dio ». [37]Allora Saul consultò Dio, chiedendo: « Devo scendere ad inseguire i Filistei? Li consegnerai nelle mani d'Israele? ». Ma questa volta il Signore non gli dette risposta. [38]Perciò Saul disse: « Avvicinatevi qui, voi tutti, capi del popolo: fate ricerche per vedere da chi è stato commesso oggi questo peccato. [39]Com'è vero che vive il Signore, il quale ha liberato oggi Israele, anche se si trattasse di mio figlio Gionata, egli morrà! ». E in tutto il popolo nessuno osò rispondergli. [40]Disse poi a tutto Israele: « Voi mettetevi da una parte; io e mio figlio Gionata staremo dall'altra ». Il popolo disse a Saul: « Fa' quello che ti pare bene ». [41]E Saul disse al Signore: « Dio d'Israele, fa' conoscere il vero! ». E la sorte indicò quali colpevoli Gionata e Saul, mentre il popolo fu libero. [42]Allora Saul disse: « Si getti la sorte tra me e mio figlio Gionata ». E fu designato Gionata. [43]Saul disse a Gionata: « Fammi sapere ciò che hai fatto ». E Gionata gli disse: « Ho gustato un po' di miele con la punta del bastone che avevo in mano; eccomi, son pronto a morire ». [44]Saul esclamò: « Dio mi punisca severamente, se tu oggi non andrai alla morte ». [45]Ma allora il popolo disse a Saul: « Deve dunque morire Gionata, mentre fu proprio lui che ha compiuto la grande liberazione odierna in Israele? Non sia mai! Com'è vero che vive il Signore, a Gio-

20-21. Non essendoci allora divise militari, era facile che un esercito combattesse contro se stesso; inoltre tra i Filistei c'eran molti Ebrei i quali accolsero l'occasione per ribellarsi.

24. Il giuramento di Saul da molti padri è detto insensato; ma, una volta pronunziato, era sacro, e il popolo lo ritenne inviolabile.

25. Allora le api abbondavano in Palestina, costruivano i loro favi nei tronchi degli alberi che spesso colavano miele.

32. La legge (Lev 3,17) lo vietava; l'animale doveva essere appeso in modo che il sangue colasse in terra, e, colato che fosse, si doveva ricoprire.

39. Al suo voto temerario, Saul aggiunse anche questo giuramento imprudente.

44. Un giuramento illecito non può obbligare.

nata non sarà tolto un capello della sua testa, poichè egli ha operato oggi tutto questo con Dio ». In tal modo il popolo salvò Gionata da morte sicura. [46]E Saul si ritirò senza inseguire i Filistei, sicchè i superstiti poterono raggiungere il loro paese.

Guerre vittoriose di Saul e la sua famiglia. - [47]Saul, dopo che ebbe preso possesso del regno in Israele, mosse guerre contro i suoi nemici dei dintorni: i Moabiti, gli Ammoniti, gli Edomiti, i re di Soba e i Filistei.

Dovunque egli si volgesse riusciva vincitore, [48]compiendo continui atti di valore, e sconfisse pure Amalec, liberando così Israele dalle razzie dei suoi predoni. [49]I figli di Saul erano: Gionata, Jessui e Melchisua; le sue due figlie si chiamavano, Merab, la primogenita, e la più giovane Mical. [50]La moglie di Saul aveva nome Achinoam, figlia di Achimaas. Il capo del suo esercito si chiamava Abner, figlio di Ner, zio di Saul. [51]Kis, padre di Saul e Ner, padre di Abner, erano figli di Abiel. [52]La lotta contro i Filistei fu aspra e durò per tutta la vita di Saul. Perciò tutti i forti e i prodi che Saul trovava li assumeva presso di sè.

15 **Guerra contro gli Amaleciti.** - [1]Samuele disse un giorno a Saul: « Il Signore mi ha inviato per consacrarti re d'Israele suo popolo. Ascolta dunque anche ora ciò che dice il Signore. [2]Così parla il Dio degli eserciti: Ho deciso di punire ciò che Amalec fece contro Israele, perchè gli si oppose sulla via, quando quello usciva dall'Egitto. [3]Va' dunque, colpisci Amalec, e vota alla distruzione lui con tutto ciò che gli appartiene. Non risparmiare nulla, ma uccidi tutti: uomini e donne, fanciulli e lattanti, bovi e pecore, cammelli e asini ».

[4]Saul dette ordine al popolo e, radunato che fu, lo passò in rassegna a Telam, *nel Negeb*: erano duecento mila combattenti e diecimila uomini di Giuda. [5]Saul avanzò sino ad una città di Amalec e tese un'imboscata nella valle. [6]Egli intanto fece avvertire i Keniti: « Partite, ritiratevi di mezzo agli Amaleciti, affinchè non vi travolga insieme con loro; perchè voi avete usato benevolenza verso tutti i figli d'Israele, quando salivano dall'Egitto ». E i Keniti si ritirarono di mezzo ad Amalec. [7]Allora Saul battè Amalec da Avila fino a Sur, che si trova sul confine orientale dell'Egitto. [8]Egli prese vivo anche Agag, re di Amalec, e votò alla distruzione tutto il popolo, passandolo a fil di spada.

Seconda disobbedienza di Saul e sua completa riprovazione. - [9]Ma Saul e la sua gente risparmiarono Agag, le pecore più belle, i bovi più grassi e carnosi e gli agnelli, in una parola, tutto quanto trovarono di meglio: questo non fu votato da loro allo sterminio, ma solo il bestiame di qualità meno pregiata, o senza valore, quello votarono all'anatèma. [10]Allora il Signore rivolse la sua parola a Samuele e gli disse: [11]« Mi pento d'aver costituito re Saul, perchè egli mi ha abbandonato e non ha eseguito i miei ordini ». Samuele ne fu vivamente addolorato e per tutta la notte pregò il Signore. [12]Al mattino si alzò presto per andare incontro a Saul, ma gli fu detto: « Saul è andato a Karmel, e là si è fatto innalzare un trofeo; poi è ripartito e, passando oltre, è disceso a Galgala ». [13]Allora Samuele scese da lui e Saul gli disse: « Sii benedetto dal Signore! Ho eseguito gli ordini del Signore ». [14]Ma Samuele domandò: « Che cos'è tutto questo belare di pecore e muggire di bovi, che io sento? ». [15]Saul rispose: « Furono presi agli Amaleciti: il popolo ha risparmiato la parte migliore delle pecore e dei bovi, per sacrificarli al Signore, tuo Dio; ma il rimanente noi lo votammo allo sterminio ».

[16]Samuele disse allora a Saul: « Basta! Son venuto per annunziarti ciò che il Signore mi ha detto questa notte ». E Saul: « Parla! ».

[17]Samuele continuò: « Non è forse vero che tu, sebbene fossi piccolo ai tuoi occhi, sei diventato il capo delle tribù d'Israele e il Signore ti ha consacrato re del suo popolo? [18]Egli ti aveva affidato un compito, quando ti disse: Va', vota alla distruzione quei peccatori, gli Amaleciti, e fa' loro guerra

50s. Saul andò formandosi un'armata permanente con un generale a capo.

15. - 2. Dio parla alla maniera degli uomini, che sfogliando i loro libri, ricordano i debiti altrui, e propongono di esigere il pagamento. **Amalec** fu sempre nemico d'Israele e doveva esser votato alla distruzione completa. Per ciò che aveva fatto contro Israele cfr Es 17,8-16.

6. I **Keniti**, discendenti da Ietro, suocero di Mosè, abitavano a Sud di Giuda, in contatto degli Amaleciti.

7. **Avila** e **Sur** sono nell'Arabia.

11. Quando Dio offeso toglie le sue grazie, parlando umanamente, si dice che si pente di averle date; ma Dio non muta consiglio, muta soltanto l'operazione esteriore in quanto mutano gli uomini.

12. **Karmel**: città di Giuda, tre ore a sud di Ebron (Gios 15,55). Saul si era eretto una specie di pietra monumentale a ricordo della vittoria.

sino ad annientarli. [19]Perchè dunque non hai ascoltato la voce del Signore, invece ti sei rivolto alla preda e hai commesso ciò che è male ai suoi occhi? ». [20]Ma Saul osò rispondere a Samuele: « Io ho obbedito all'ordine del Signore, e sono andato a compiere la distruzione, per cui egli mi aveva mandato. Difatti, ho condotto Agag, re di Amalec, però ho votato tutti gli Amaleciti allo sterminio. [21]Fu il popolo, che ha preso dal bottino pecore e bovi, per sacrificarli al Signore, tuo Dio, in Galgala ».

[22]Ma Samuele gli replicò:

« Si compiace forse il Signore d'olocausti e sacrifici
quanto dell'obbedienza alla sua voce?
Credilo, obbedire val ben più che offrirgli un sa-
[crificio,
e l'ascoltarlo gli è ben più gradito che il grasso dei
[montoni.
[23]La ribellione è un peccato come la superstizione,
e malizia d'idolatria è la resistenza a lui.
Or, poichè tu hai rigettato la parola del Signore,
egli ha rigettato te: non sarai più il re ».

[24]Allora Saul disse a Samuele: « Ho peccato, ho trasgredito il volere del Signore e gli ordini tuoi; ma ho avuto timore del popolo, per questo ho ceduto alla sua voce. [25]Ora, ti prego, perdona la mia colpa, vieni con me ad adorare il Signore ». [26]Ma Samuele rispose a Saul: « No, non verrò con te, perchè tu hai rigettato la parola del Signore, ed egli ha rigettato te: non sarai più il re d'Israele ». [27]E mentre Samuele si voltava per allontanarsi, Saul lo trattenne per il lembo del mantello, che si strappò. [28]Allora Samuele disse: « Il Signore ha strappato oggi da te la dignità di re d'Israele e l'ha data a un altro migliore di te. [29]La gloria d'Israele, non mentisce, nè muta consiglio; egli non è uomo, perchè abbia a pentirsi ». [30]Ma Saul insistè ancora: « Ho peccato! Tuttavia, ti prego, in questo momento rendimi onore in presenza degli anziani del mio popolo e dinanzi ad Israele: vieni con me, che io possa adorare il Signore, tuo Dio ». [31]Samuele allora tornò, tenendosi dietro a Saul, per cedergli il posto d'onore e affinchè potesse adorare il Signore.

[32]Poi Samuele ordinò: « Conducetemi Agag, re di Amalec ». E Agag gli si fece innanzi tutto lieto, dicendo: « Certamente è passata l'amarezza della morte! ».

[33]Ma Samuele invece sentenziò:

« Come la tua spada privò le madri dei figli,
così senza figli sarà, fra le donne, tua madre! ».

Poi lo fece a pezzi dinanzi al Signore, in Galgala. [34]Quindi Samuele se ne tornò a Rama, e Saul salì a casa sua in Gabaa di Saul. [35]Samuele non rivide mai più Saul fino alla sua morte. Tuttavia continuava a piangere su di lui, perchè il Signore s'era pentito di averlo stabilito re d'Israele.

DAVIDE A CORTE

(16,1 - 19,8)

16 **Davide è consacrato re.** - [1]Or, il Signore disse a Samuele: « Fino a quando continuerai a piangere Saul, mentre io l'ho rigettato, perchè non sia più il re d'Israele? Riempi il corno d'olio e va'! Io ti mando da Isai, il Betlemita, perchè mi sono scelto un re tra i suoi figli ». [2]Ma Samuele rispose: « Come posso andarvi? Saul verrà a saperlo e mi ucciderà ». Allora il Signore gli suggerì: « Prenderai con te una vitella e dirai: Son venuto a fare un sacrificio al Signore. [3]Inviterai anche Isai al sacrificio, e lì ti dirò ciò che dovrai fare: mi ungerai e consacrerai colui che ti indicherò ». [4]Samuele eseguì tutto quello che il Signore gli aveva detto e si recò a Betleem. Or, gli anziani della città gli vennero incontro timorosi, e gli domandarono: « La tua venuta è pacifica? ». [5]Egli rispose: « Sì, è pacifica. Vengo per offrire un sacrificio al Signore. Anzi santificatevi e oggi state lieti, con me ». Poi fece purificare Isai e i suoi figli, e li invitò al sacrificio.

[6]Quando furono giunti, Samuele, mirando Eliab, disse fra sè: « Certamente è davanti al Signore il suo unto! ». [7]Ma il Signore gli disse: « Non badare al suo aspetto, nè alla sua imponente statura, perchè io l'ho scartato. Dio non apprezza solo ciò che vede l'uomo: l'uomo vede le apparenze, ma il Signore vede nel cuore ». [8]Allora Isai chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, che disse: « Neppure questo, è colui che il Signore si è scelto ». [9]Isai introdusse allora Simea, e Samuele disse: « Nemmeno questo è stato scelto dal Signore ». [10]Isai fece passare sette dei suoi figli dinanzi a Samue-

22. Vedi Am 5,21-24; Os 6,6.

29. Dio è immutabile; ma spesso i suoi decreti sono condizionati e sono realizzati o no secondo l'avveramento della condizione.

33. La morte di Agag è una giusta punizione delle crudeltà commesse contro sudditi e nemici.

16. - 1. Il **corno** di bove era il recipiente ordinario in cui si conservava l'olio per uso domestico ed anche per uso sacro (1 Re 1,39). — **Isai** discendente di Rut (Rut 4,17).

5. **Santificatevi,** con le purificazioni rituali e le dovute interne disposizioni.

le, ma egli disse ad Isai: « Il Signore non ha scelto nessuno di questi ». [11]Allora Samuele domandò ad Isai: « Son tutti qui i tuoi figli? ». Ed egli rispose: « Ce n'è ancora uno, il più giovane, che sta a pascolar le pecore ». Samuele disse ad Isai: « Mandalo a cercare: noi non ci metteremo à tavola prima che sia giunto ». [12]Allora Isai lo mandò a chiamare e lo fece venire. Egli era biondo, dagli occhi belli e di piacevole aspetto. Il Signore disse: « Orsù, ungilo, perchè è lui! ». [13]Samuele prese dunque il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli. E lo Spirito del Signore, da quel punto in avanti, si posò sopra Davide. Poi Samuele partì e ritornò a Rama.

Davide alla corte di Saul. - [14]Allora lo Spirito del Signore si ritirò da Saul, anzi spesso uno spirito cattivo, mandato dal Signore, si impossessava improvvisamente di lui. [15]Or, i servi di Saul gli dissero: « Vedi che un maligno spirito, da parte di Dio, sovente s'impossessa di te all'improvviso. [16]Permetti che i tuoi servi ti consiglino di far cercare un uomo esperto nel cantare accompagnandosi con la cetra, perchè quando lo spirito maligno, da parte di Dio, t'invaderà, egli canti accompagnandosi con la cetra di propria mano, e tu possa sentirti sollevato ». [17]Saul disse ai suoi servi: « Trovatemi pure un abile cantore al suon della cetra e conducetelo a me ». [18]Allora uno dei servi suggerì: « Conosco un figlio d'Isai, di Betleem, ottimo citaredo: è forte e valoroso, abituato alla lotta, buon parlatore, di bell'aspetto, e il Signore è con lui ». [19]Saul inviò dunque alcuni uomini da Isai, per dirgli: « Ti prego, mandami tuo figlio Davide, quello che pascola il gregge ». [20]Isai prese dieci pani, un otre di vino e un capretto, e mandò tutto a Saul per mezzo di suo figlio Davide. [21]Or, Davide, giunto presso Saul, rimase con lui, che lo prese in grande affezione e lo fece anche suo scudiero. [22]Poi Saul mandò a dire ad Isai: « Ti prego, lascia che Davide rimanga a mio servizio: egli ha incontrato il mio favore ». [23]Sicchè, quando lo spirito mandato da Dio invadeva Saul, Davide prendeva la cetra e cantava, accompagnandosi di propria mano; allora Saul si calmava, si sentiva più sollevato, e lo spirito cattivo si allontanava da lui.

17 **Guerra contro i Filistei.** - [1]I Filistei, raccolte le loro milizie per muovere guerra si concentrarono a Soco, città di Giuda, e si accamparono ad Efes-Dammim, tra Soco e Azeca. [2]Saul e gli uomini d'Israele s'adunarono pure e posero il campo nella valle del Terebinto, schierati di fronte ai Filistei. [3]I Filistei occupavano la collina a sinistra, Israele quella a destra, e la valle li divideva.

[4]Or, uscì dall'accampamento dei Filistei un gigante, di nome Golia, originario di Gat: era alto sei cubiti e una spanna, [5]portava in testa un elmo di bronzo, ed era protetto da una corazza a scaglie, il cui peso raggiungeva i cinquemila sicli di bronzo, [6]aveva dei gambali di bronzo e un giavellotto pure di bronzo tra le spalle. [7]L'asta della sua lancia era come un subbio da tessitore; e la punta fiammeggiante della sua lancia pesava seicento sicli di ferro, e colui che gli portava lo scudo, gli andava innanzi. [8]Or, Golia si fermò e, rivolto alle schiere d'Israele, gridava loro: « Perchè vi siete schierati in ordine di battaglia? Non sono forse io Filisteo e voi siete i servi di Saul? Scegliete un uomo che scenda a lottare con me. [9]Se riuscirà a resistermi e mi uccide, noi saremo vostri servi; se invece io vincerò lui e lo ucciderò, voi sarete nostri sudditi e ci servirete ». [10]Anzi il Filisteo aggiunse: « Io oggi lancio una sfida all'armata d'Israele: datemi un uomo e veniamo a singolar tenzone ». [11]Ma, sentendo le parole del Filisteo, Saul e tutto Israele rimasero spaventati ed ebbero gran paura.

Davide al campo. - [12]Davide era figlio d'un Efrateo, di Betleem di Giuda, chiamato Isai, padre di otto figli. Quest'uomo, al tempo di Saul, era già vecchio e avanzato negli anni. [13]Or, i tre figli maggiori d'Isai erano andati alla guerra con Saul. I nomi di questi tre figli, andati alla guerra, sono: Eliab il primogenito, Abinadab il secondo e Simea il terzogenito. [14]Davide era il più giovane. [15]I

14. Secondo i più Saul era posseduto da un demonio che, servendosi della malignità del carattere di lui, l'eccitava fino al delirio, all'insania e al furore, istigandolo al delitto. Il suono della cetra ne calmava i cattivi umori che erano il principal mezzo con cui il demonio lo tormentava. La musica calma gli animi: ma l'effetto della cetra di Davide in Saul era in parte naturale e in parte soprannaturale, come il male di Saul.

20. Isai ricorda i doni dovuti al re. Il capretto era il dono ospitale, e la sua carne cotta nel latte era ricercatissima.

17. - 4-7. Il gigante Golia era alto circa tre metri; la sua corazza pesava circa 40 chili, la fiamma della sua lancia era di circa 5 chili.

12. **Efrata** era l'antico nome di Betleem.

15. Partito Saul per la guerra Davide tornò a fare il pastore.

tre più anziani avevano seguito Saul e Davide andava e veniva dalla reggia di Saul, per pascolare le pecore di suo padre a Betleem.

[16]Quel Filisteo intanto si faceva innanzi mattino e sera e continuò a lanciar la sua sfida per quaranta giorni. [17]Or, Isai disse a Davide, suo figlio: « Prendi per i tuoi fratelli un efa di questo grano arrostito, con questi dieci pani, e corri al campo dai tuoi fratelli. [18]Queste dieci forme di cacio le porterai al comandante del loro migliaio. Visiterai i tuoi fratelli, per vedere se stanno bene, intanto fatti dare il loro stipendio e me lo porti. [19]Essi sono con Saul e con tutti gli uomini d'Israele nella Valle del Terebinto a combattere contro i Filistei ». [20]Davide si alzò di buon mattino e, lasciate le pecore in custodia ad un guardiano, prese tutto e partì, come Isai gli aveva comandato. Egli giunse ai carriaggi del campo proprio nel momento in cui l'esercito ne usciva per ordinarsi a battaglia, alzando il grido di guerra. [21]Israeliti e Filistei si disposero, una schiera contro l'altra. [22]Davide allora, deposto il suo carico e lasciate le provvigioni in custodia al guardiano dei bagagli, corse tra le schiere e, appena giunto, chiese ai fratelli come stavano.

[23]Or, mentre s'intratteneva con loro, ecco che quel provocatore chiamato Golia, il Filisteo di Gat, uscì dalla schiera dei Filistei, si fece avanti e ripetè la stessa sfida provocante. E Davide stava a sentire. [24]Tutti gli Israeliti invece, vedendo quell'uomo, si ritirarono e fuggivano da lui invasi da terrore. [25]Ma uno di loro disse: « Vedete voi quell'uomo che si fa avanti? Egli viene per sfidare con disprezzo Israele. Il re ricolmerà di ricchezze chi lo ucciderà, gli darà in sposa la propria figlia e renderà esente da tributi la casa di suo padre in Israele ».

[26]Allora Davide domandò agli uomini che stavano con lui: « Che cosa verrà fatto a colui che ucciderà il Filisteo e libererà Israele da questo obbrobrio? Chi è mai questo Filisteo incirconciso, che ha osato sfidare con disprezzo le schiere del Dio vivente? ». [27]I presenti gli ripeterono le stesse parole e terminarono dicendo: « Ecco ciò che verrà fatto a colui che lo ucciderà ».

[28]Ma quando Eliab, suo fratello maggiore, lo sentì discorrere con quegli uomini, si accese d'ira contro Davide e disse: « A che scopo sei venuto qui, e a chi hai affidato il piccolo gregge di pecore nel deserto? Conosco bene la tua superbia e la malizia del tuo cuore: è per vedere la battaglia che sei disceso fin qui ». [29]Ma Davide gli rispose: « Insomma, che cosa ho fatto? Non si può dire una parola? ». [30]Poi, allontanandosi da lui, andò altrove e ripetè la stessa domanda: e quei combattenti gli dettero la stessa risposta degli altri.

Davide abbatte Golia. - [31]Or, le parole che Davide aveva pronunziato furono udite e riferite a Saul, il quale lo fece venire alla sua presenza. [32]E Davide disse a Saul: « Non venga meno il cuore del mio signore! Andrà il tuo servo a combattere contro questo Filisteo ». [33]Ma Saul gli rispose: « Non puoi andare a combattere contro quel Filisteo; tu sei un ragazzo, mentre lui è un uomo provetto nella guerra fin dalla sua giovinezza ». [34]Davide allora così parlò a Saul: « Quando il tuo servo pascolava le pecore di suo padre, se veniva un leone o un orso e rapiva una pecora dal gregge, [35]io l'inseguivo, lo colpivo e gli strappavo la preda dalle zanne: e se si rivoltava contro di me, io lo prendevo nel folto pelame della mandibola, poi lo colpivo e l'uccidevo. [36]Il tuo servo ha ucciso il leone e l'orso e lo stesso accadrà a questo Filisteo, incirconciso, che ha sfidato con disprezzo le schiere del Dio vivente ». [37]E così concluse: « Il Signore che mi liberò dalle zanne del leone e dell'orso, mi salverà anche dalle mani di questo Filisteo ». Allora Saul disse a Davide: « Va' pure e il Signore sia con te ». [38]Poi lo fece rivestire della sua divisa militare, gli mise in testa un elmo di bronzo e gli fece indossare la corazza. [39]Or, Davide, cintosi la spada di Saul sopra la veste, si provò a camminare, ma inutilmente perchè non vi era abituato e disse a Saul: « Non posso camminare con queste armi, non ci sono avvezzo ». Allora le depose, [40]prese in mano il suo bastone, scelse nel torrente *es-Sant* cinque pietre ben lisce, le mise nella sacca da pastore che aveva con sè, poi con la fionda in mano si fece incontro al Filisteo.

17. Allora ciascuno doveva provvedersi il cibo da sè. **Efa**, circa 39 litri.

25. Ogni famiglia pagava al re i tributi in natura e in danaro.

29. A Eliab, che lo mortifica, Davide risponde che le sue per ora son parole, ma poi fa in modo che molti sentano le sue parole e ne facciano la relazione al re a cui sperava di essere presentato.

34-36. A Saul Davide porta alcuni esempi del suo valore, per ottenere di poter andare contro Golia. I leoni e gli orsi non eran rari in Palestina.

40. Il **bastone** da pastore era lungo e ricurvo. Davide andò contro Golia, fidando non in sè ma in Dio, armato non di ferro ma di fede (Ag).

41Golia s'andava avvicinando a Davide,
preceduto dall'uomo che gli portava lo scu-
do. 42E quando si vide Davide davanti, lo
disprezzò, perchè era giovane, biondo e di
bell'aspetto. 43Il Filisteo disse a Davide:
« Sono forse un cane, che tu mi vieni in-
contro con un bastone? ». E Davide: « No,
ma sei peggio d'un cane! ». Allora il Fili-
steo maledisse Davide per i suoi dèi. 44Poi
continuò: « Fàtti avanti e io darò la tua
carne agli uccelli del cielo e alle bestie del-
la campagna ». 45Ma Davide a lui: « Tu vie-
ni a me armato di spada, di lancia e di gia-
vellotto: io vengo a te nel nome del Signo-
re degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele,
che tu hai sfidato. 46Oggi stesso il Signore
ti darà nelle mie mani, ti colpirò, ti spic-
cherò la testa dal busto e darò il cadavere
tuo e quello dei Filistei agli uccelli del cie-
lo e alle bestie della campagna. E tutta la
terra saprà che vi è un Dio in Israele. 47E
tutta questa moltitudine comprenderà che
il Signore rende vittoriosi non soltanto con
la spada e con la lancia. Egli è padrone an-
che della guerra, e vi ha dato nelle nostre
mani ».

48Allora il Filisteo, si mosse per farsi in-
contro a Davide; ma Davide, più svelto, cor-
se di filato contro il Filisteo. 49Intanto cac-
ciò la mano nella sua sacca da pastore, tirò
fuori un sasso, lo scagliò con la sua fionda
e colpì il Filisteo in fronte con tanta forza,
che la pietra penetrò nella fronte di Golia,
il quale stramazzò con la faccia a terra.
50Davide, con la sola fionda e una pietra, fu
più forte del Filisteo, che venne colpito a
morte. 51Allora Davide, che non aveva al-
cun'arma in mano, corse e, in piedi accan-
to al Filisteo, gli tolse la spada, l'estrasse
dal fodero e finì Golia, troncandogli la te-
sta. I Filistei, visto che il loro eroe era mor-
to, fuggirono. 52Allora gli Israeliti e gli uo-
mini di Giuda si mossero e con alte grida
si lanciarono all'inseguimento dei Filistei
fin nelle vicinanze di Gat, e alle porte di
Accaron. E numerosi Filistei caddero uc-
cisi sulla via, che va da Saaraim fino a Gat
e ad Accaron. 53Al ritorno dall'inseguimen-
to dei Filistei i figli d'Israele saccheggiaro-
no il loro accampamento. 54Davide, prese
poi la testa del Filisteo e la portò a Geru-
salemme. Le armi tolte al Filisteo invece
le aveva messe nella sua tenda. 55Quando
Saul vide Davide correre incontro al Fili-
steo, domandò ad Abner, capo dell'esercito: « Dimmi, Abner, di chi è figlio questo giovane? ». Abner rispose: « Com'è vero che tu, o re, sei vivo, non lo so ». 56Allora il re gli ordinò: « Informati di chi è figlio questo giovane ». 57E quando Davide tornò indietro dopo aver ucciso il Filisteo, Abner lo prese e lo introdusse alla presenza di Saul. Davide teneva ancora in mano la testa del Filisteo. 58Allora Saul gli chiese: « Di chi sei figlio, giovanotto? ». E Davide gli rispose: « Sono figlio del tuo servo Isai, il Betlemita ».

55-58. Saul forse non riconosce Davide, o perchè alienato, o perchè Davide stette poco tempo alla corte. Abner giura per l'anima di Saul di non conoscerlo, o per non affliggere il re o perchè non lo conosceva davvero.

18 **Amicizia di Gionata con Davide.** - 1Davide aveva appena finito di parlare con Saul, quando l'anima di Gionata già era divenuta intimamente legata a quella di Davide, tanto che Gionata lo amò come se stesso. 2Saul, in quel giorno, tenne Davide con sè e non permise che facesse ritorno a casa di suo padre. 3E Gionata fece con lui un patto, perchè lo amava come la propria anima. 4Anzi si tolse il mantello che portava e lo donò a Davide, regalandogli pure la sua divisa militare, la sua spada, il suo arco e la sua cintura. 5Davide poi, in qualunque sortita e in ogni spedizione in cui venisse mandato, riportava sempre successo; sicchè Saul lo pose a capo dell'esercito, e divenne gradito non solo agli occhi di tutto il popolo, ma anche agli ufficiali del re.

6Or, quando gli Israeliti rientrarono e Davide tornava dopo aver ucciso il Filisteo, le donne uscirono da tutte le città d'Israele, incontro al re Saul, cantando e danzando, al suono festoso di tamburi e di sistri. 7E le donne, nelle loro danze, alternavano in coro questo ritornello:

> « Saul ha ucciso i suoi mille,
> e Davide i suoi diecimila ».

Invidia di Saul. - 8Saul, nel sentire questo, provò grandissimo sdegno e tanto gli dispiacquero tali parole, che esclamò: « A Davide ne hanno dati diecimila, a me solo mille! Non gli manca che il regno! ». 9E da quel giorno in poi Saul guardava Davide con occhio geloso. 10Il giorno dopo un cattivo spirito, inviato da Dio, invase Saul, il quale dette in furenti accessi d'ira in mezzo alla sua casa. Davide allora cominciò a

18. - 3. Gionata e Davide fanno un patto d'amicizia indissolubile (cfr 20,11-16; 23,16-18). Sarà molto utile ad ambedue.

6. **Sistri:** consistevano in anelli infilati in corde metalliche ed agitati ritmicamente.

cantare, accompagnandosi con la cetra, come era solito fare altre volte, mentre Saul teneva una lancia in mano. [11]Or, Saul fece l'atto di brandire la lancia, pensando: « Conficcherò Davide alla parete ». Ma Davide si sottrasse dal suo cospetto per due volte. [12]Saul allora cominciò a temere Davide, perchè il Signore lo proteggeva, mentre si era ritirato da lui. [13]Per questo allontanò da sè Davide, creandolo capo di mille uomini; ed egli partiva e tornava dalle sue spedizioni in testa ai suoi combattenti. [14]Or, Davide otteneva esito felice in tutte le sue imprese, perchè il Signore era con lui. [15]E Saul, vedendo che Davide era molto sagace, ne aveva paura. [16]Ma tutto Israele e Giuda amavano Davide, perchè egli partiva e tornava alla loro testa.

Davide sposa la figlia di Saul. - [17]Allora Saul disse a Davide: « Ecco, io ti darò in moglie la mia figlia maggiore Merab, purchè tu sia valoroso e combatta le guerre del Signore ». Saul diceva tra sè: « Che non sia la mia mano a colpirlo, ma lo uccida la mano dei Filistei! ». [18]Davide rispose a Saul: « Chi sono io, e che importanza ha mai la famiglia di mio padre in Israele, perchè io diventi il genero del re? ». [19]Ma, quando giunse il tempo di dare Merab, figlia di Saul, a Davide, venne invece data in moglie ad Adriel di Mehola.

[20]Intanto Mical, altra figlia di Saul, s'era invaghita di Davide, e la cosa venne riferita a Saul. Egli se ne rallegrò. [21]Anzi pensava: « Gliela darò, ma sarà per lui un tranello, affinchè venga colpito dalla mano dei Filistei ». Allora Saul disse a Davide per la seconda volta: « Oggi diventerai mio genero ». [22]Poi dette quest'ordine ai suoi cortigiani: « Parlate segretamente a Davide e ditegli: Ecco, il re si compiace di te e tutti quei della sua corte ti amano. Or dunque, diventa genero del re ». [23]I cortigiani di Saul fecero giungere tali parole all'orecchio di Davide, ma egli rispose: « Vi pare forse piccola cosa diventare genero del re? Io sono un uomo povero e di umile condizione ». [24]I cortigiani riferirono al re le parole di Davide, [25]ma Saul suggerì loro: « Dite così a Davide: Il re non chiede la dote, ma desidera solo cento prepuzi di Filistei, per vendicarsi dei suoi nemici ». Saul pensava così di far cadere Davide nelle mani dei Filistei.

Davide sposa Mical, figlia del re. - [26]Or, quando i cortigiani del re riferirono a Davide tali parole, gli piacque la condizione posta per diventare il genero del re. Anzi prima ancora che fossero compiuti i giorni, [27]Davide si levò, partì con i suoi uomini, uccise duecento Filistei, portò i loro prepuzi e li rimise in numero esatto al re, per diventar suo genero. Allora Saul gli dette in moglie la propria figlia Mical. [28]Egli aveva ben compreso che il Signore era con Davide e che tutto Israele lo amava. [29]Per questo Saul sentiva una paura sempre maggiore di Davide, al punto che gli diventò nemico per tutta la vita. [30]Intanto i capi dei Filistei continuavano a far scorrerie, e ogni volta Davide era il più fortunato di tutti gli ufficiali di Saul, sicchè il suo nome diventò famosissimo.

PEREGRINAZIONI DI DAVIDE
(19,1 - 30,31)

19 **Gionata parla a Saul in favore di Davide.** - [1]Saul allora parlò a Gionata, suo figlio e a tutti i propri cortigiani della sua intenzione di far morire Davide. Ma Gionata, figlio di Saul, che nutriva un grande affetto per Davide, [2]lo informò, dicendo: « Saul, mio padre, cerca di farti morire. Sta' dunque in guardia, ti prego, da domani mattina. Ritirati in un rifugio segreto e rimani nascosto. [3]Io intanto uscirò e starò a fianco di mio padre, nel campo, ove tu sarai. Parlerò di te a mio padre, vedrò che cosa pensa e te lo farò sapere ». [4]Gionata parlò dunque in favore di Davide a Saul, suo padre, e gli disse: « Non voglia il re peccare contro il suo servo Davide: egli non ha commesso nulla contro di te, ma anzi la sua opera ti è stata di grande aiuto; [5]ha rischiato la sua vita, ha percosso il Filisteo e il Signore ha concesso per mezzo suo una grande vittoria a tutto Israele. Tu stesso hai veduto e te ne sei rallegrato. Perchè dunque vorresti ora renderti colpevole di sangue innocente, facendo morire Davide senza motivo? ». [6]Saul dette ascolto alle parole di Gio-

13. La frase **partiva e tornava** compendia l'attività militare di Davide.

23. Presso gli Ebrei era il marito che doveva dar la dote alla sposa e dar dei doni ai parenti di lei, e Davide dice di non essere in grado di farlo. Ma Saul dice di non voler dote ma cento prepuzi di Filistei: cioè la morte di cento Filistei. Sperava che Davide perdesse la vita nell'uccidere cento Filistei, invece Davide ne uccise duecento e ne contò i prepuzi a Saul che gli diè Mical.

28. L'amore di Mical e di Gionata era voluto da Dio per salvare Davide dalle insidie del re.

19. - 1. Saul manifesta la sua intenzione, non dà un ordine.

nata e fece questo giuramento: « Com'è vero che vive il Signore, Davide non sarà messo a morte ». [7]Allora Gionata chiamò Davide, gli riferì tutte queste parole, poi lo ricondusse da Saul, sicchè Davide ritornò presso di lui come per l'addietro. [8]Intanto scoppiò di nuovo la guerra, e Davide uscì a combattere contro i Filistei, ai quali inflisse tale disfatta, che presero la fuga davanti a lui.

Mical salva Davide. - [9]Ma ecco di nuovo lo spirito maligno mandato dal Signore invase Saul, mentre se ne stava seduto nella sua casa, con la lancia in mano, e Davide cantava accompagnandosi con la cetra. [10]Saul tentò di trafiggere Davide alla parete con la sua lancia, ma Davide schivò il colpo e la lancia andò a conficcarsi nella parete. Davide allora fuggì e si mise in salvo. [11]Or, Saul, in quella stessa notte, mandò alcuni dei suoi a far la guardia alla casa di Davide, per sorvegliarlo e poterlo uccidere all'alba; ma Mical, moglie di Davide, glielo fece sapere, dicendo: « Se non ti salvi stanotte, domani morrai ». [12]Poi lo calò giù da una finestra, ed egli fuggì, mettendosi in salvo. [13]Mical intanto prese un fantoccio, lo mise a letto, gli pose in testa una pelliccia di capra e gli buttò sopra le coperte. [14]Or, quando Saul mandò alcuni dei suoi a prendere Davide, essa disse: « È ammalato ». [15]Allora Saul mandò di nuovo quegli uomini affinchè fingessero di far visita a Davide, ma con l'ordine: « Portatemelo anche nel suo letto, affinchè lo uccida! ». [16]Ritornati dunque i suoi messi, trovarono a letto il fantoccio, con una pelliccia di capra in testa. [17]Saul disse a Mical: « Perchè mi hai ingannato così, e hai lasciato che si mettesse in salvo il mio nemico prendendo la fuga? ». Mical rispose a Saul: « Fu lui a minacciarmi: Lasciami andare, altrimenti ti ammazzo! ».

Davide si rifugia a Naiot presso Samuele. - [18]Davide, salvatosi con la fuga, andò da Samuele a Rama e gli raccontò tutto quello che Saul gli aveva fatto. Poi insieme a Samuele si ritirò a Naiot. [19]Ma ci fu chi informò Saul, facendogli sapere: « Ecco, Davide dimora a Naiot vicino a Rama ». [20]Allora Saul mandò degli uomini per catturare Davide. Ma essi videro uno stuolo di profeti che profetavano insieme a Samuele, ritto in piedi che li presiedeva. Allora lo Spirito di Dio scese su quegli uomini di Saul e anch'essi si misero a profetare. [21]Si fece sapere l'accaduto a Saul, ed egli allora mandò altri uomini, ma anche questi si misero a profetare. Saul mandò ancora per la terza volta altri uomini, ma si misero a fare i profeti anche questi. [22]Finalmente andò a Rama Saul in persona, e giunto alla grande cisterna vicino a Secu, chiese: « Dove sono Samuele e Davide? ». Gli fu risposto: « Ecco, sono a Naiot, nelle vicinanze di Rama ». [23]Egli si diresse dunque a Naiot vicino a Rama. Allora lo Spirito di Dio scese anche su di lui, che si mise a profetare fino al suo arrivo a Naiot, presso Rama. [24]Anzi, giunto là, si spogliò delle sue vesti, profetò anche lui davanti a Samuele, e giacque semivestito per terra tutto quel giorno e tutta la notte. In seguito a questo fatto nacque il proverbio: « Anche Saul è tra i profeti? ».

20 **Ultimi tentativi di Gionata a favore di Davide.** - [1]Or, Davide, fuggito da Naiot presso Rama, si presentò a Gionata e gli disse: « Che cosa ho fatto io di male? Qual è il mio delitto, o la mia colpa davanti a tuo padre, perchè voglia togliermi la vita? ». [2]E Gionata gli rispose: « Non sia mai! Tu non sarai ucciso. Mio padre non fa cosa alcuna, nè grande nè piccola, senza tenermi informato; perchè dunque mi dovrebbe celare questo suo proposito? Non può essere ». [3]Ma Davide rispose: « Tuo padre sa benissimo che tu mi sei molto affezionato, e avrà detto: Che Gionata non lo sappia, perchè non abbia a rattristarsi. Ma quanto è vero che vive Dio e vivi tu, tra me e la morte non c'è che un passo! ». [4]Allora Gionata disse a Davide: « Tutto quello che mi dirai, io lo farò per te ». [5]E Davide a lui: « Domani è la Luna Nuova, ed io dovrei stare a tavola col re: lascia invece che vada a nascondermi in campagna fino alla sera del terzo giorno. [6]Se tuo padre, non vedendomi, chiederà di me, tu gli dirai: Davide mi ha supplicato di poter fare una corsa fino a Betleem, sua città, dove ha luogo il sacrificio annuale per tutto il suo parentado. [7]Se egli dirà: Bene!, il tuo servo potrà stare sicuro; ma se va in collera, sappi che la mia rovina è ormai decisa da parte sua. [8]Moviti dunque a pietà verso di me, tuo servo, perchè tu mi hai indotto a contrarre con te quel patto nel nome del Si-

13. **Fantoccio:** il testo ebr. ha: **il terafim,** idolo di famiglia (cfr Gn 31,19-30s; Giud 17,5).

20. **Profetare** qui ha senso di esaltazione mistica, che si manifestava con canti, grida, movimenti di ogni specie (10.5-10).

20. - 5. Il primo del mese era la festa della Luna Nuova (Num 28,11) e si celebrava con sacrifici e banchetti sacri per due giorni.

gnore. Se poi mi vedi colpevole, uccidimi tu stesso! Perchè condurmi a tal fine da tuo padre? ». [9]Gionata rispose: « Lungi da te questo pensiero! Ma anzi, se avrò appena sentore che da parte di mio padre è decisa la tua rovina, te lo farò sapere senz'altro ». [10]Allora Davide chiese a Gionata: « Chi mi informerà, se tuo padre ti avrà dato una dura risposta? ».

[11]Gionata disse a Davide: « Vieni, usciamo fuori nei campi », e tutt'e due uscirono in aperta campagna. [12]Poi Gionata disse a Davide: « Per il Signore, Dio d'Israele, ti giuro, che domani o dopodomani, a quest'ora io avrò scrutato il cuore di mio padre: e comunque vada per Davide, bene o male, subito manderò a te persona che t'avviserà. [13]Il Signore mi punisca e mi ricolmi di mali, se io non t'informerò in caso che mio padre abbia deciso la tua rovina, sicchè tu possa partire e andartene sano e salvo. Il Signore sia con te, come è stato con mio padre! [14]Se poi io sarò ancora vivo, oh, tu userai verso di me la misericordia del Signore! Se invece sarò già morto, [15]non privare la mia casa della tua benevolenza, anche quando il Signore avrà tolto dalla faccia della terra tutti i nemici di Davide, ad uno ad uno, [16]anche allora non venga meno il nome di Gionata, grazie alla casa di Davide, altrimenti il Signore ne chieda conto ai nemici di Davide ». [17]Poi Gionata rinnovò il giuramento a Davide, perchè lo amava come l'anima sua.

[18]Infine Gionata gli disse: « Domani è la Luna Nuova, e sarà notata la tua assenza, perchè il tuo posto a tavola sarà vuoto. [19]Ma il terzo giorno la tua assenza si farà ancor più manifesta e sarai molto cercato: tu andrai dunque al luogo ov'eri nascosto, nel giorno dell'altra intesa, e ti metterai dietro quel mucchio di pietre. [20]Io, al termine dei tre giorni, scoccherò tre frecce verso quella parte, come per tirare al bersaglio. [21]Ed ecco, manderò un ragazzo dicendogli: « Va', raccogli le frecce. Se io gli dirò: Le frecce sono di qua da te: prendile! Allora vieni, perchè tutto è in pace per te e non c'è pericolo, com'è vero che vive il Signore! [22]Ma se dirò al ragazzo: Ecco, le frecce sono di là da te, allora vattene, perchè è il Signore che lo vuole. [23]E quanto al patto che tu ed io ci siamo giurati, il Signore è testimone fra noi due per sempre! ».

[24]Davide adunque si nascose in campagna. Or, il giorno della Luna Nuova Saul si mise a tavola per il pranzo. [25]Come al solito il re si sedette al suo posto vicino alla parete, Gionata si mise di fronte e Abner accanto a Saul: il posto di Davide rimase vuoto. [26]Quel giorno Saul non disse nulla, e pensava: « Sarà un caso: forse non è mondo, perchè non s'è purificato ». [27]L'indomani, secondo giorno della Luna Nuova, il posto di Davide rimase ancora vuoto e Saul chiese a suo figlio Gionata: « Perchè il figlio d'Isai non è venuto al pranzo nè ieri nè oggi? ». [28]Gionata rispose a Saul: « Davide mi ha pregato insistentemente di lasciarlo andare a Betleem, [29]dicendomi: Permettimi di andare, ti prego, perchè abbiamo in città il sacrificio del nostro parentado, e i miei fratelli me ne han fatto un dovere. Se dunque ho trovato grazia agli occhi tuoi, lascia che io vada a vedere i miei fratelli! Ecco perchè non è venuto a tavola col re ». [30]Allora la collera di Saul si rivolse contro Gionata e gli disse: « Figlio ribelle d'una traviata! Credi forse che io non sappia che tu sei l'amico del figlio d'Isai, per disonore tuo e vergogna di tua madre? [31]Sappi che fino a quando il figlio d'Isai sarà vivo sulla terra, tu non avrai sicurezza nè per te nè per il tuo regno! E ora manda a prenderlo e conducilo qui, perchè egli deve morire ». [32]Gionata rispose a Saul, suo padre: « Perchè deve morire? Che ha fatto di male? ». [33]Ma Saul fece l'atto di brandire la spada contro di lui per colpirlo.

Avviso a Davide, perchè fugga. - Allora Gionata, convinto che suo padre era ormai deciso a far perire Davide, [34]si alzò da tavola indignato e in quel secondo giorno della Luna Nuova non volle prendere cibo. Era troppo rattristato a causa di Davide, e per il volgare insulto ricevuto dal proprio padre. [35]L'indomani, di buon'ora, Gionata uscì in campagna, secondo il convenuto con Davide, accompagnato da un piccolo garzone. [36]Egli disse al ragazzo: « Corri e cerca le frecce che io scoccherò ». Il ragazzo corse

11. Gionata e Davide dalla casa partono per andare in aperta campagna, dove possono avere così maggiore libertà di parlare.

14. Gionata riconosce Davide come futuro re e siccome allora il nuovo re soleva distruggere la famiglia del predecessore, Gionata raccomanda sè e la sua famiglia alla misericordia di Davide (1 Re 15,29; 16,11-12; 2 Re 10,16).

23. **Il patto** di cui ai vv. 13-16.

25. Il posto d'onore era al muro di faccia alla porta, il secondo a sinistra.

26. Non poteva partecipare al banchetto sacro chi avesse impurità legali.

31. Saul considera Davide come usurpatore e condannato dalla ragion di stato.

e Gionata scagliò una freccia in modo che l'oltrepassasse. [37]Quando il ragazzo giunse al luogo dove era stata lanciata la freccia, Gionata gli gridò: « La freccia non è forse di là da te? ». [38]Poi subito gridò di nuovo al ragazzo: « Presto, affrettati, non fermarti! ». E il ragazzo di Gionata, raccolta la freccia, tornò subito dal suo padrone. [39]Il ragazzo non capì nulla, perchè solo Gionata e Davide erano a conoscenza del loro segreto. [40]Gionata consegnò poi le sue armi al ragazzo, che aveva con sè, e gli disse: « Va', portale in città ». [41]Appena il ragazzo fu partito, Davide si alzò di dietro il mucchio di pietre, e per tre volte si prostrò con la faccia a terra, poi si baciarono a vicenda e piansero insieme a lungo, l'uno a motivo dell'altro, specialmente Davide. [42]Infine Gionata disse a Davide: « Va' in pace! E quanto al patto, che ci siamo giurati l'un l'altro nel nome del Signore, Dio sia tra me e te, tra la mia e la tua discendenza, per sempre ».

21 **Davide a Nob presso il sacerdote Achimelec.** - [1]Davide, levatosi, partì, e Gionata se ne tornò in città. [2]Davide andò a Nob, dove abitava il sacerdote Achimelec. Questi, stupito, venne incontro a Davide e gli disse: « Come mai sei solo e non hai preso nessuno con te? ». [3]Davide rispose al sacerdote Achimelec: « Il re mi ha dato un ordine, intimandomi: Nessuno sappia lo scopo per cui ti mando, nè l'ordine che ti ho dato. In quanto ai miei uomini, ho detto loro di trovarsi in un luogo convenuto. [4]Ma ora, che cos'hai fra mano? Dammi cinque pani, oppure quello che c'è ». [5]Il sacerdote rispose a Davide: « Non ho fra mano del pane ordinario: c'è solo del pane sacro. Ma quei giovani si sono astenuti almeno dalle donne? ». [6]Allora Davide rispose al sacerdote: « Senza dubbio ci siamo astenuti dalle donne! Come sempre, quando io parto i miei giovani sono puri nei loro corpi, benchè si tratti d'un viaggio profano. E tanto più sono mondi nei loro corpi oggi! [7]Allora il sacerdote gli diede il pane sacro, poichè non aveva se non il pane della proposizione, che s'era tolto dalla presenza del Signore, per sostituirlo con pane fresco, non appena si levava l'altro. [8]Or, in quel giorno si trovava là uno dei servi di Saul, trattenuto davanti al Signore; costui si chiamava Doeg, originario dell'Idumea, ed era capo dei pastori di Saul. [9]Davide disse ancora ad Achimelec: « Non hai fra mano una lancia o una spada? Io non ho fatto in tempo a prendere nè la spada, nè le mie armi, tanto l'ordine del re era urgente ». [10]Il sacerdote rispose: « Vi è la spada di Golia, il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto: eccola avviluppata nel mantello dietro l'efod. Se la vuoi, prendila, poichè qui non ce ne sono altre ». E Davide rispose: « Sì, dammela: non c'è spada simile a quella ».

Davide a Gat. - [11]Davide adunque partì e in quello stesso giorno fuggì lontano da Saul. Egli si presentò ad Achis, re di Gat. [12]Ma i servi di Achis gli dissero: « Non è costui Davide, il re del paese? Non è quello a cui cantavano nelle danze:

Saul ha ucciso i suoi mille
e Davide i suoi diecimila? ».

[13]Davide, messo sull'avviso da queste parole, ebbe gran timore di Achis, re di Gat, [14]e cominciò a fingersi pazzo dinanzi ai loro occhi, compiendo atti da insensato, in mezzo a loro: tamburellava sopra i battenti della porta e si lasciava colar la bava nella barba. [15]Achis disse allora ai suoi servi: « Vedete bene che costui è pazzo; perchè l'avete condotto da me? [16]Ho forse bisogno di matti, perchè mi conduciate quest'uomo a far sciocchezze a mie spese? Proprio costui dovrebbe entrare in casa mia? ».

22 **Davide nella caverna di Odollam.** - [1]Davide si allontanò dunque da Gat e si rifugiò nella caverna di Odollam. Or, i suoi fratelli e tutto il parentado di suo padre, avendolo saputo, scesero alla caverna con lui. [2]Si unirono poi a Davide tutti gli oppressi, tutti quelli che avevano debiti e tutti gli amareggiati, sicchè egli divenne il loro capo e si formò intorno a lui una schiera di quasi quattrocento uomini. [3]Da Odollam, Davide si recò a Masfa di Moab, per chie-

21. - 2. **Nob,** città nel territorio di Beniamino, fra Gabaa e Gerusalemme (Is 10,32).

7. I pani di proposizione non potevano essere mangiati che nel Santuario e dai sacerdoti (Lev 24,6-9), ma l'estrema necessità di Davide giustifica Achimelec, essendo la carità superiore ad ogni legge rituale (Mt 12,3-4; Mc 2,25-26; Lc 6,3-4).

8. **Doeg** era proselita (Deut 23,7) e forse si trovava lì per voti o purificazioni.

10. La spada donata da Davide era custodita come trofeo nel Tabernacolo. **Efod** (Es 28,4).

14. Davide sentendo le parole dei Filistei, si finge pazzo, contando sulla pietà rispettosa che gli orientali avevano per i dementi.

22. - 2. Come Jefte (Giud 11), Davide divenne capo di banditi, coi quali fece un piccolo esercito di 400 valorosi da cui uscirono i suoi generali (2 Sam 23,8s).

3. Davide discendeva da Rut Moabita, che forse aveva ancora la famiglia in Moab.

dere al re di Moab: « Permetti che mio padre e mia madre possano rifugiarsi presso di voi, fino a quando io sappia che cosa Dio voglia fare di me ». [4]Poi li condusse alla presenza del re di Moab, presso il quale dimorarono per tutto il tempo che Davide rimase nella fortezza. [5]Or, il profeta Gad disse a Davide: « Non rimanere nella fortezza, ma parti e torna nel paese di Giuda ». Allora Davide partì e andò nella foresta di Haret.

Vendetta di Saul sui sacerdoti di Nob. - [6]Intanto Saul venne a sapere che Davide e gli uomini unitisi a lui erano stati scoperti. Or, Saul, durante una sua seduta a Gabaa, sotto il tamarisco dell'altura, con la lancia in mano, circondato da tutti i suoi cortigiani, [7]disse a costoro, che gli stavano intorno: « Ascoltate, o uomini di Beniamino! Il figlio d'Isai, vorrà forse concedere a tutti voi dei campi e delle vigne? O vi metterà forse ai primi posti, facendovi capi di mille e di cento? [8]Tutti avete congiurato contro di me, e non vi è stato nemmeno uno che mi abbia informato dell'alleanza di mio figlio col figlio d'Isai: nessuno di voi ha avuto compassione di me, nè mi ha fatto sapere che mio figlio ha suscitato contro di me il mio servo, per tendermi insidie, come appunto sta tramando fino ad oggi ». [9]Allora Doeg, l'Idumeo, che era capo dei servi di Saul, rispose: « Ho visto il figlio d'Isai venire a Nob, da Achimelec, figlio di Achitob. [10]Anzi Achimelec consultò per lui il Signore, gli dette provviste per il viaggio e gli consegnò pure la spada di Golia, il Filisteo ».

[11]Il re mandò dunque a chiamare il sacerdote Achimelec, figlio di Achitob e tutta la casa di suo padre, cioè i sacerdoti che erano a Nob, i quali si recarono dal re. [12]Allora Saul disse: « Ascolta, figlio di Achitob! ». Egli rispose: « Eccomi, signor mio ». [13]E Saul continuò: « Perchè tu e il figlio d'Isai avete congiurato contro di me? Tu gli hai dato del pane, una spada e hai consultato Dio per lui, affinchè egli si ribellasse contro di me e mi tendesse insidie, come sta tramando fino ad oggi? ». [14]Achimelec rispose al re: « Chi fra tutti i tuoi servi è come Davide, fedele, genero del re, tuo consigliere, onorato in tutta la tua casa? [15]È forse soltanto da oggi che ho cominciato a consultare Dio per lui? Lungi da me ogni pensiero di congiura! Non voglia il re imputare al suo servo, nè a tutta la casa di mio padre un tale delitto, poichè il tuo servo non sa nulla di tutto questo, nè poco, nè molto ». [16]Ma il re sentenziò: « Achimelec, tu morrai con tutta la casa di tuo padre! ».

[17]Quindi, rivoltosi alle guardie che gli stavano accanto, ordinò: « Su, mettete a morte i sacerdoti del Signore, perchè anch'essi han favorito Davide, e pur sapendo che fuggiva, non m'hanno informato ». Ma i servi del re non vollero stendere la loro mano sopra i sacerdoti del Signore. [18]Allora il re, disse a Doeg: « Su, colpisci tu i sacerdoti ». E Doeg, l'Idumeo, si mosse e si scagliò contro i sacerdoti. Uccise ottantacinque uomini che portavano l'efod di lino.

Solo Abiatar si salva. - [19]Saul percosse poi anche Nob, città sacerdotale, e passò tutti a fil di spada: uomini e donne, bambini e lattanti, come pure bovi, asini e pecore, tutto fu passato a fil di spada. [20]Solo un figlio di Achimelec, figlio di Achitob, di nome Abiatar, riuscì a mettersi in salvo e fuggì a rifugiarsi presso Davide, [21]recandogli l'orrenda notizia che Saul aveva fatto massacrare tutti i sacerdoti del Signore. [22]Allora Davide disse ad Abiatar: « Me l'ero immaginato quel giorno che, trovandosi presente Doeg, l'Idumeo, egli avrebbe informato Saul. Sono dunque io la causa della morte di tutta la casa di tuo padre. [23]Resta con me, non temere: Chi attenta alla tua vita, attenta anche alla mia: tu sei prezioso presso di me ».

23 **Davide a Keila.** - [1]Fu riferito a Davide: « Ecco, i Filistei assalgono Keila e saccheggiano le aie ». [2]Davide consultò il Signore chiedendo: « Devo andare e vincerò questi Filistei? ». Il Signore gli rispose: « Va' pure, sconfiggerai i Filistei e libererai Keila ». [3]Ma gli uomini di Davide gli dissero: « Vedi che abbiamo già da temere qui in Giuda; quanto più se andiamo

7. Saul, per essere aiutato da quelli della sua tribù contro Davide, dice loro che Davide darà le cariche a quelli di Giuda e non a quelli di Iemini (Beniamino).

18. Soltanto Doeg, uno straniero, osò macchiarsi del sangue sacerdotale e cooperare al più grave delitto di Saul. Si compiva così la predizione su i figli di Eli (2,33).

19. **Nob** era allora città sacerdotale, in quanto c'era il Tabernacolo.

20. Abiatar esercitò presso Davide le funzioni di sommo sacerdote e gli fu fedele nell'avversa e nella prospera fortuna.

23. - 1. Keila: ai confini dei Filistei (Gios 15,44). Era il tempo in cui il grano era ammassato nelle aie per esser battuto.

a Keila contro le truppe dei Filistei! ». [4]Allora Davide consultò di nuovo il Signore, il quale ordinò: « Presto, scendi a Keila, perchè io darò i Filistei nelle tue mani ». [5]Davide partì dunque con i suoi uomini, andò a Keila, assalì i Filistei, portò via il loro bestiame e li sconfisse completamente salvando così gli abitanti di quella città.

[6]Or, Abiatar, figlio di Achimelec, che si era rifugiato presso Davide, scese pure con lui a Keila, portando con sè l'efod. [7]Intanto fu riferito a Saul che Davide si era stabilito a Keila, ed egli disse: « Dio me l'ha dato nelle mani, perchè si è chiuso dentro una città, che ha porte e sbarre ». [8]Allora Saul chiamò tutto il popolo alle armi, per scendere a Keila e assediarvi Davide coi suoi partigiani. [9]Ma quando Davide venne a sapere che Saul gli preparava quest'insidioso tranello, disse al sacerdote Abiatar: « Accosta l'efod ». [10]Poi Davide chiese: « Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha saputo che Saul vuol venire a Keila e distruggerla per causa mia. [11]Mi consegneranno nelle sue mani gli abitanti di Keila? Scenderà Saul, come il tuo servo ha sentito dire? Signore, Dio d'Israele, fallo conoscere, ti prego, al tuo servo ». Il Signore rispose: « Egli scenderà ». [12]E Davide chiese di nuovo: « Gli abitanti di Keila consegneranno me e i miei uomini nelle mani di Saul? ». Il Signore rispose: « Sì, ti consegneranno ».

[13]Allora Davide partì con i suoi partigiani in numero di circa seicento: uscirono da Keila e vagavano alla ventura. Intanto fu riferito a Saul che Davide era fuggito da Keila, e allora egli sospese quella spedizione.

Davide nei deserti di Zif e di Maon. - [14]Davide stava nel deserto, rifugiandosi in luoghi impervii, e prese dimora sulla montagna, nel deserto di Zif. Saul intanto lo andava cercando continuamente; ma Dio non lo consegnò mai nelle sue mani. [15]Tuttavia Davide ebbe paura, quando seppe che Saul era venuto per dare la caccia alla sua vita. Egli si trovava allora nel deserto di Zif, a Horesa. [16]In quel tempo Gionata, figlio di Saul, partì e andò a visitare Davide a Horesa, per incoraggiarlo a confidare sempre più in Dio. [17]E gli disse: « Non temere! La mano di Saul, mio padre, non ti raggiungerà. Tu regnerai sopra Israele ed io sarò secondo nel tuo regno: anche Saul, mio padre, lo sa molto bene ». [18]E si rinnovarono a vicenda la loro alleanza davanti al Signore. Davide poi rimase a Horesa e Gionata fece ritorno a casa sua. [19]Ma alcuni Zifei salirono a Gabaa, e dissero a Saul: « Sappi che Davide si tiene nascosto presso di noi, in rifugi ben difesi, a Horesa, sulla collina di Hakila, che è a mezzogiorno del deserto. [20]Or, se desideri averlo, o re, vieni pure: penseremo noi a consegnarlo nelle tue mani ». [21]E Saul rispose: « Siate benedetti dal Signore voi, che avete avuto compassione di me. [22]Andate dunque, informatevi bene e cercate di scoprire dove si trattiene, e se qualcuno l'ha visto: mi è stato detto che è molto astuto. [23]Procurate di scoprire tutti i rifugi, dov'egli può nascondersi, poi ritornate da me nel tal luogo, ed io verrò insieme con voi. Se egli è nel paese, lo scoverò, quand'anche dovessi cercarlo in tutti i villaggi della Giudea ». [24]Partirono quindi e tornarono a Zif, precedendo Saul. Davide intanto stava coi suoi nella steppa, a mezzogiorno del deserto. [25]Saul partì dunque con i suoi uomini alla ricerca di Davide. Ma egli, avutone sentore, discese alla rupe che sta nel deserto di Maon. [26]E Saul, saputolo, inseguì Davide in quel deserto. Or, Saul, con i suoi, costeggiava il monte da un lato, mentre Davide e i suoi lo costeggiavano dal lato opposto: Davide si affrettava per sfuggire a Saul, mentre Saul e i suoi uomini tentavano di passare sul versante di Davide e dei suoi, per impadronirsi di loro. [27]Ma ecco giungere un messaggero da Saul e dirgli: « Affrettati a tornare, perchè i Filistei hanno invaso il paese ». [28]Saul allora rinunziò all'inseguimento di Davide e marciò contro i Filistei. Fu in conseguenza di tale fatto che quel luogo venne chiamato « Rupe delle separazioni ».

24 **Davide nella caverna di En-Gaddi.** - [1]Davide poi partì di là e andò a rifugiarsi fra gli impervii dirupi nei dintorni

4. Davide consulta di nuovo il Signore, per rianimare i suoi; lo consulta per mezzo di Abiatar, che aveva portato seco l'efod.

16. Gionata è ammirevole nella sua amicizia: sfida l'ira del padre per andare a confortare l'amico, lo eccita a sperare in Dio, e, senza invidia, lui erede di Saul, si contenta del secondo posto, purchè regni Davide. I due amici rinnovarono l'alleanza e non si videro più. Gionata muore in battaglia sul monte Gelboe (31,2).

19. **A mezzogiorno:** a lettera: « a destra ».

25. **Maon,** a circa 20 km. a sud di Ebron (Gios 15,55).

28. La Provvidenza veglia sul futuro re d'Israele e si serve dei Filistei per toglier Davide dalla critica situazione.

24. - 1. **En-Gaddi** era un'oasi coltivata a vigne e palme (Cant 1,13) nell'orrido deserto di Giuda sulle rive occidentali del Mar Morto, ove abbondano le caverne.

di En-Gaddi. [2]Ma quando Saul fece ritorno dopo aver respinti i Filistei, gli venne riferito: « Ecco, Davide è nel deserto di En-Gaddi ». [3]Saul prese allora tremila uomini, scelti fra i migliori d'Israele, poi partì alla ricerca di Davide e dei suoi verso le Rocce dei Camosci. [4]Or, giunto ad alcuni recinti per i greggi, che stavano vicino alla strada, dinanzi ad una caverna, Saul entrò in quella, per soddisfare ai suoi bisogni naturali. Davide e i suoi uomini stavano proprio nella parte più interna di quella caverna. [5]Gli uomini di Davide gli insinuarono: « Questo è il giorno in cui il Signore ti dice: Ecco, io ti dò il tuo nemico nelle tue mani; fanne quel che ti piace ». Allora Davide si alzò e tagliò di nascosto un lembo del mantello di Saul; [6]ma dopo questo, a Davide palpitava il cuore, perchè aveva tagliato anche soltanto un lembo del mantello di Saul, [7]e tanto che disse ai suoi uomini: « Dio mi guardi dal fare tal cosa contro il mio sovrano, l'unto del Signore, e dal mettere le mie mani sopra di lui, perchè egli è il consacrato del Signore! ». [8]Con queste parole Davide represse i suoi uomini e non permise loro di avventarsi su Saul, il quale alzatosi, uscì dalla caverna e continuò la sua strada.

[9]Anche Davide si levò e, uscito dalla caverna, gridò a Saul: « O re, signor mio! ». Saul si voltò a guardare, mentre Davide si inchinava, prostrandosi fino a terra. [10]Poi Davide gridò verso Saul: « Perchè ascolti la parola di coloro che ti van dicendo: Davide cerca di farti del male? [11]Ecco, in questo giorno, i tuoi occhi stessi han potuto vedere che il Signore ti ha dato oggi in mano mia, nella caverna. E fui incitato a togliertì la vita, ma ho avuto pietà di te e mi son detto: Non stenderò la mia mano contro il mio sovrano, poichè egli è l'unto del Signore. [12]O Padre mio, ecco, guarda nelle mie mani un lembo del tuo mantello. Dal fatto che ti ho tagliato un lembo del tuo mantello, ma non ti ho ucciso, riconosci e vedi che non c'è in me nè malvagità, nè rivolta. Non ho mai peccato contro di te, tu invece insidii la mia vita per togliermela. [13]Il Signore sia giudice fra me e te e mi vendichi lui di te! Ma la mia mano non si leverà contro di te! [14]Come dice il proverbio dei vecchi: Dai malvagi soltanto vien fuori la cattiveria. Ecco perchè la mia mano non si leverà contro di te. [15]A chi poi ha mosso guerra il re d'Israele? A chi stai correndo dietro? Ad un cane morto, o ad una pulce? [16]Sia il Signore arbitro e decida fra me e te! Egli, che tutto vede, difenderà la mia causa e mi libererà dalla tua mano ».

[17]Quando Davide ebbe terminato di parlare a Saul con sì accorati accenti, Saul si mise a piangere ad alta voce. [18]E disse a Davide: « Sei più giusto di me, tu mi hai fatto del bene, mentre io ti ho reso del male. [19]Oggi poi hai elevato al massimo il bene che mi hai fatto, perchè il Signore mi aveva messo nelle tue mani e non mi hai ucciso. [20]Chi infatti trovandosi in mano il proprio nemico lo lascerebbe andare in pace per la sua strada? Il Signore ti renda del bene anche per il riguardo che mi hai usato oggi! [21]Ora, io so con assoluta sicurezza che tu sarai il re e che il regno d'Israele sarà stabile nelle tue mani. [22]Giurami dunque per il Signore che non annienterai la mia posterità dopo di me e che non cancellerai il mio nome dalla casa di mio padre ». [23]E Davide lo promise con giuramento a Saul. Questi allora fece ritorno a casa sua, Davide invece e i suoi uomini salirono in luogo sicuro.

25 **Morte di Samuele.** - [1]Intanto morì Samuele: tutto Israele accorse per farne cordoglio e lo seppellirono nella sua proprietà a Rama. Poi Davide si levò e scese senza indugio nel deserto di Faran.

Davide, Nabal e Abigail. - [2]Or, vi era a Maon un uomo, che aveva i suoi possedimenti a Karmel. Era molto ricco: possedeva tremila pecore e mille capre. Egli si trovava allora a Karmel per la tosatura delle sue pecore. [3]L'uomo si chiamava Nabal e sua moglie Abigail. Ma quanto Abigail era donna di senno e bella d'aspetto, altrettanto Nabal era uomo rozzo e di modi incivili: apparteneva alla stirpe di Caleb.

[4]Davide, venuto a sapere nel deserto che Nabal tosava le sue pecore, [5]mandò dieci dei suoi uomini ordinando loro: « Salite a Karmel, andate a trovare Nabal, [6]salutatelo da parte mia e gli direte così: Salve!

6. Davide ha rimorso di aver mancato di rispetto al re, che era il consacrato del Signore, il rappresentante di Dio.

17. Il pentimento di Saul era sincero; ma non costante.

22. Saul, temendo che Davide, per vendetta, distrugga la sua discendenza, gli chiede, con giuramento di risparmiarla. Davide manterrà il giuramento accogliendo alla sua mensa Meribaal, figlio di Gionata (2 Sam 9,1s).

23. David sapeva bene di non poter fidare sulle parole di Saul.

25. - 1. **Deserto di Faran,** vallata fra Maon e Masada. Altri, coi LXX, leggono Maon, anzichè Faran.

4. Per la tosatura usavan feste, conviti e doni agli amici e benefattori.

La pace sia con te, con la tua casa e con tutto quello che ti appartiene. 7Ho saputo che stai facendo la tosatura. I tuoi pastori sono stati con noi nel deserto e non li abbiamo mai molestati, nè venne tolto loro qualcosa per tutto il tempo che furono a Karmel. 8Interroga pure i tuoi servi e te lo diranno. Fa' dunque che questi uomini trovino grazia ai tuoi occhi, perchè siamo venuti in un giorno di festa. Ti prego, dà ai tuoi servi e al tuo figlio Davide, ciò che la tua mano potrà trovare ».

9Quegli uomini partirono e, giunti, riferirono a Nabal tutte queste parole, a nome di Davide, poi attesero. 10Ma Nabal così rispose ai messi di Davide: « Chi è Davide e chi è il figlio d'Isai? Sono troppo numerosi oggi i servi che fuggono dai loro padroni. 11Ed io dovrei prendere il mio pane, la mia acqua e la carne che ho macellato per i miei tosatori, per darla a gente, che viene da non so dove? ».

12I messi di Davide ripresero la loro strada e se ne tornarono. Ma, appena giunti, riferirono a Davide tutte queste cose. 13Allora Davide disse ai suoi uomini: « Ognuno cinga la sua spada ». Tutti se la cinsero e Davide pure cinse la sua, poi salirono dietro di lui in numero di circa quattrocento: duecento rimasero a guardia dei bagagli.

14Or, uno dei pastori aveva fatto sapere l'accaduto ad Abigail, moglie di Nabal, dicendole: « Ecco, Davide ha mandato dal deserto dei messi, per salutare il nostro padrone, ma egli si è scagliato con arroganza contro di loro. 15Invece questi uomini sono stati buoni con noi; non ci hanno mai molestati, e nulla ci è stato tolto, quando eravamo nella campagna. 16Sono stati per noi un muro di protezione, giorno e notte, per tutto il tempo che siamo stati con loro a pascolare i greggi. 17Pensa ora e giudica quello che conviene fare, perchè certamente è stato deciso qualcosa di male contro il nostro padrone e contro tutta la sua casa: e lui è un tipaccio, a cui non si può dire una parola ».

18Allora Abigail subito prese duecento pani, due otri di vino, cinque montoni già preparati, cinque misure di grano tostato, cento grappoli d'uva passa, duecento schiacciate di fichi secchi e caricatili su alcuni asini, 19disse ai suoi servi: « Precedetemi alquanto, io vi seguirò ». Ma non aveva detto niente a suo marito, Nabal. 20Or, mentre ella scendeva seduta sull'asino, in una insenatura della montagna, ecco Davide e i suoi uomini che venivano in senso opposto ed essa s'incontrò con loro. 21Davide andava dicendo: « Invano mi son guardato dal toccare qualcosa di tutto ciò che costui aveva nel deserto, e niente gli è stato tolto di quanto egli possiede: ma egli mi rende male per bene! 22Che Dio tratti con tutto il suo rigore Davide, se di qui a domattina io lasciassi sussistere, di quei che appartengono a Nabal, anche un maschio solo ».

23Appena Abigail scorse Davide, si affrettò a scendere dall'asino, e s'inchinò davanti a lui, prostrandosi fino a terra. 24Quindi si gettò ai suoi piedi, esclamando: « Sia sopra di me questo fallo, signor mio! Permetti che la tua serva parli al tuo orecchio, e tu ascolta le sue parole. 25Il signor mio non voglia badare e quel tipaccio di Nabal. Egli purtroppo è ciò che il suo nome significa: "Stolto" vuol dire il suo nome, e stoltezza è in lui. Ma io, tua serva, non avevo visto i messi del mio signore, che tu hai mandato. 26Ora, signor mio, per Iddio vivente e per l'anima tua, per il Signore che ti ha impedito di giungere a versare il sangue e di vendicarti di tua mano, abbiano la sorte, che tu volevi infliggere a Nabal i tuoi nemici e quelli che cercano di fare del male al mio signore! 27E ora questo dono, che la tua serva presenta al mio signore, venga distribuito agli uomini, che sono al tuo seguito. 28Perdona, ti prego, la colpa della tua serva, e Dio darà certamente al mio signore una casa stabile, poichè il mio signore combatte le guerre di Dio e non lo colpirà alcun male per tutta la vita. 29E se qualcuno sorgesse a perseguitarti, per attentare alla tua persona, la vita del mio signore sarà chiusa nel tesoro dei viventi presso il Signore, tuo Dio, mentre la vita dei tuoi nemici verrà lanciata via, come dal cavo della fionda. 30Quando Iddio avrà fatto a te, mio signore, secondo tutto il bene che ti ha preannunziato e ti avrà stabilito capo sopra Israele, 31non sia mai che tu, mio signore, abbia da piangere o provare rimorso di cuore per avere sparso sangue innocente ed esserti vendicato di tua mano. E quando Iddio avrà fatto del bene al signor mio, ricordati della tua serva ». 32Davide rispose allora ad Abigail: « Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, che oggi ti ha mandata incontro a me!

7. I greggi erano esposti ai predoni, e Davide li aveva difesi.

18. Data la gran provvista fatta pei tosatori, Abigail potè disporre di tanto bene.

29. I giusti sono custoditi come cosa preziosa e inalienabile nello scrigno del Signore (Sal 69,29; Dan 12,1; Ap 3,5); mentre i malvagi sono scagliati via come pietre dalla fionda.

[33]Benedetta la tua saggezza! E benedetta anche tu, perchè oggi mi hai impedito di giungere al sangue e di vendicarmi di mia mano. [34]Altrimenti, per la vita del Signore, Dio d'Israele, che mi ha trattenuto dal farti del male, se tu non ti fossi affrettata a venirmi incontro, domani all'alba, non sarebbe rimasto a Nabal neppure un maschio ». [35]Davide accettò dunque dalle mani di Abigail tutto quello che gli aveva portato, poi le disse: « Ritorna pure in pace a casa tua: ecco, io ho esaudito la tua voce e usato riguardo alla tua persona ».

[36]Quando Abigail tornò da Nabal egli stava facendo in casa uno splendido banchetto, come quello d'un re; e il suo cuore s'effondeva in grande allegria, perchè egli era completamente ubriaco. Perciò Abigail non gli parlò nè poco, nè molto, fino allo spuntare del giorno. [37]Ma, al mattino, quando passate le ebbrezze del vino, sua moglie raccontò a Nabal tutto ciò che era avvenuto, il cuore gli morì nel petto, sicchè Nabal divenne come una pietra. [38]E circa dieci giorni dopo il Signore lo percosse e Nabal morì ».

[39]Or, quando Davide venne a sapere che Nabal era morto, disse: « Benedetto il Signore, che ha fatto vendetta su Nabal, per l'oltraggio che avevo ricevuto da lui, ed ha preservato il suo servo dal compiere del male. Il Signore ha fatto ricadere la malizia di Nabal sulla sua testa ».

Davide sposa Abigail e Achinoam. - Davide poi mandò a dire ad Abigail che voleva prenderla per moglie. [40]Or, giunti che furono gli inviati di Davide a Karmel da Abigail, le parlarono e dissero: « Davide ci ha mandati da te, perchè vuol prenderti per moglie ». [41]Essa allora si alzò e, chinatasi, fino a terra, esclamò: « Ecco, la tua serva è come una schiava per lavare i piedi ai servi del mio signore ». [42]Poi Abigail si affrettò a prepararsi, salì sopra un asino, e in compagnia di cinque ragazze che la precedevano, andò coi messi di Davide e diventò sua moglie. [43]Davide aveva preso anche Achinoam di Iezrael, e tutt'e due furono sue mogli. [44]Saul allora dette sua figlia Mical, moglie di Davide, a Falti, figlio di Lais, nativo di Gallim.

37. Forse Nabal ebbe un colpo apoplettico che fu causa della sua morte.

44. Saul mostra la sua slealtà. Davide poi riprese Mical (2 Sam 3,14).

26. - 1. Il fatto ha qualche analogia con quello narrato al capo 24,1-23; ma le circostanze sono diversissime. I salmi 17-25,30 e 34 si riferiscono a questo stadio della vita di Davide.

26 Davide risparmia una seconda volta la vita a Saul. - [1]Intanto gli Zifei tornarono da Saul a Gabaa, per dirgli: « Ecco, Davide sta nascosto sulla collina di Hakila, che è al margine orientale del deserto ». [2]Allora subito Saul si mosse e scese nel deserto di Zif con tremila uomini scelti d'Israele, per cercare Davide, in quel deserto. [3]Saul si accampò sulla collina di Hakila, al margine orientale del deserto, vicino alla strada, mentre Davide allora dimorava nel deserto. Avuto sentore che Saul era di nuovo in cerca di lui nel deserto, [4]Davide mandò delle spie e venne a sapere il luogo preciso, ov'era giunto Saul. [5]Allora Davide partì, andò segretamente dove Saul aveva posto il campo e osservò il punto dove dormiva Saul con Abner, figlio di Ner, capo del suo esercito: Saul dormiva fra i cariaggi al centro e i suoi uomini erano attendati tutti intorno a lui. [6]Tornato dai suoi, disse ad Achimelec, l'Eteo, e ad Abisai, figlio di Sarvia e fratello di Gioab: « Chi vuol venire con me nell'accampamento di Saul? ». Abisai rispose: « Scenderò io, con te ». [7]Davide e Abisai penetrarono dunque di notte fra gli uomini di Saul, e videro Saul coricato in mezzo al campo, che dormiva con la propria lancia conficcata in terra, vicino alla testa, mentre Abner e i soldati riposavano attorno a lui. [8]Abisai disse allora a Davide: « Dio ha chiuso oggi il tuo nemico addirittura nelle tue mani: ora, ti prego, lascia che lo conficchi in terra con la sua lancia! Basterà un colpo solo! Non occorre un secondo! ». [9]Ma Davide disse ad Abisai: « Non ucciderlo! Chi stenderà la mano contro il consacrato del Signore e potrà rimanere impunito? ».

[10]Poi Davide aggiunse: « Com'è vero che vive il Signore, lo percuoterà Dio! Verrà il suo giorno e morrà, o perirà in battaglia; [11]ma il Signore mi guardi dallo stendere la mano sopra il suo consacrato! Prendi invece la lancia che è presso il suo capo e la brocca d'acqua, poi ce ne andiamo ». [12]Ma fu Davide a prendere la lancia e la brocca, che erano al capezzale di Saul, quindi se n'andarono. Nessuno vide, nessuno sentì, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perchè il Signore li aveva fatti cadere in un profondo sonno.

5. Il capo delle milizie stava sempre accanto al re.

6. **Abisai** e **Gioab**, figli di una sorella di Davide furono tra gli eroi d'Israele.

9. Davide non solo non si vendica, ma giura di non uccider mai il re.

12. Gli orientali non si addormentano se non hanno vicino l'acqua per bere.

[13]Davide appena fu passato dall'altra parte, si fermò in distanza sulla vetta del monte, mentre uno spazio più che sufficiente li separava, [14]e cominciò a gridare verso quegli uomini e verso Abner, figlio di Ner, dicendo: « Abner, non rispondi? ». E Abner: « Chi sei tu che chiami, disturbando il re? ». [15]Davide gridò ad Abner: « Non sei tu un prode soldato? E chi è pari a te in Israele? Perchè dunque non hai fatto buona guardia al re, tuo sovrano? Un uomo plebeo è venuto per uccidere il re, tuo signore. [16]Ciò che hai commesso non è davvero bene. Com'è vero che vive il Signore, siete degni di morte per non aver fatto buona guardia al vostro sovrano, all'unto del Signore! E ora, cerca pure: dov'è la lancia del re e la brocca d'acqua, che stavano presso il suo capezzale? ». [17]Saul, riconosciuta la voce di Davide, disse: « Non è questa la tua voce, o figlio mio Davide? ». Davide rispose: « Sì, è la mia voce, o re mio signore ». [18]Poi aggiunse: « Per qual ragione il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto di male? Che cosa ho commesso? [19]Or dunque, ascolta, te ne prego, o re mio signore, ascolta le parole del tuo servo: se è il Signore, che t'eccita contro di me, voglia gradire l'odore d'un sacrificio; ma se sono gli uomini, siano maledetti dinanzi al Signore. Essi oggi mi scacciano, affinchè io non abbia più la mia parte nell'eredità del Signore, dicendomi persino: "Va' e servi ad altri dèi". [20]Che non venga sparso in terra il mio sangue, lontano dagli occhi del Signore, poichè il re d'Israele è venuto a dar la caccia alla mia vita, come s'insegue la pernice sui monti ».

[21]Saul allora rispose: « Ho peccato! Ritorna, figlio mio Davide, non ti farò più alcun male; poichè in questo giorno la mia vita è stata preziosa ai tuoi occhi. Ecco, ho agito da stolto ed ho errato, gravissimamente errato ». [22]Davide gli rispose: « Ecco la tua lancia, o re! Venga qua uno dei giovani a prenderla. [23]Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà. Oggi egli ti aveva dato di nuovo nelle mie mani, ma io non ho voluto stendere la mia mano contro l'unto del Signore. [24]Ora, come la tua vita ha avuto un gran valore dinanzi ai miei occhi, così abbia gran valore agli occhi del Signore la vita mia e mi liberi da ogni angustia ». [25]Allora Saul disse a Davide: « Benedetto sii tu, figlio mio Davide! Certamente tu riuscirai nelle tue imprese e avrai grande successo ». Davide poi se ne andò per la sua strada e Saul tornò a casa sua.

27 **Davide si rifugia da Achis che gli dà la città di Siclag.** - [1]Ma Davide disse in cuor suo: « Un giorno o l'altro perirò per mano di Saul. Non c'è cosa migliore per me, che fuggire e salvarmi nel paese dei Filistei. Saul cesserà di perseguitarmi in tutto il territorio d'Israele e così sfuggirò alle sue mani ».

[2]Davide si mosse dunque con i seicento uomini che aveva e passò a servizio di Achis, figlio di Maoc, re di Gat. [3]Davide prese dimora presso Achis a Gat, lui e i suoi uomini, ciascuno con la propria famiglia; Davide con le sue due mogli, Achinoam di Iezrael e Abigail, già moglie di Nabal di Karmel. [4]Or, fu annunziato a Saul che Davide era fuggito a Gat e Saul non pensò più a cercarlo.

[5]Davide disse poi ad Achis: « Se io ho trovato grazia agli occhi tuoi, mi sia concesso un luogo, in una città del territorio, dove possa abitare. Perchè il tuo servo dovrebbe dimorare con te nella città del re? ». [6]Achis allora gli dette Siclag. Per questo Siclag appartenne al re di Giuda fino al presente. [7]Davide rimase nel paese dei Filistei un anno e quattro mesi.

[8]In quel tempo egli e i suoi uomini partivano e facevano razzie, or contro i Gesuriti, or contro i Gerziti, o gli Amaleciti, tutte tribù dimoranti nel territorio che da Telam si estende in direzione di Sur fino al paese d'Egitto. [9]Davide devastava tutte quelle terre e non vi lasciava vivo nessuno, nè

19. Alcuni spiegano « se il Signore vuol la mia morte, prego che il mio sacrificio sia accetto », altri « se Dio ti sottrae la grazia, fai un sacrificio per renderlo propizio ». Davide si lamenta di esser costretto ad andare tra gli idolatri per aver salva la vita.

21-25. Saul detesta sinceramente le sue colpe; ma Davide ormai ne conosce l'instabilità e, appellatosi alla giustizia di Dio, va per la sua strada.

27. - 2. Davide forse seguì il consiglio d'un profeta. Del resto anche la più grande confidenza in Dio non esclude i mezzi umani suggeriti dalla prudenza, Davide, che aveva corso grave pericolo da Achis (1 Sam 21,10), certo preparò la sua andata, e partì dopo aver avuta la sicurezza d'esservi accolto.

5. Davide fa notare la sconvenienza per lui di stare con un esercito nella capitale, e chiede una città di campagna per tenere i suoi lontani dall'idolatria e predare i nemici d'Israele.

6. **Siclag,** a Sud di Giuda, era di Simeone (Gios 19,5), ma cadde sotto i Filistei. In seguito diventò proprietà privata dei re di Giuda.

8. **Gesuriti, Gerziti** e gli **Amaleciti** erano tribù nomadi che vivevano di saccheggio e abitavano al sud della Palestina.

uomo, nè donna, ma portava via pecore, bovi, asini, cammelli e vesti; poi se ne tornava da Achis. [10]E se Achis gli domandava: « Dove avete fatto incursione quest'oggi? », Davide rispondeva: « Nel Negeb di Giuda, nel Negeb di Ierameel, nel Negeb dei Keniti ». [11]Davide non lasciava in vita nè uomo, nè donna, per non doverli condurre a Gat. Egli pensava: « Potrebbero parlare contro di noi e dire: Ecco che cosa ha fatto Davide! ». Questo fu il suo modo di agire in tutto il tempo della sua permanenza nel paese dei Filistei. [12]Achis aveva molta fiducia in Davide e andava dicendo: « Egli si è reso inviso al popolo d'Israele, sarà dunque mio servo per sempre ».

28 **I Filistei rinnovano la guerra a Saul.** - [1]Or, avvenne in quei giorni, che i Filistei avevano concentrate le loro truppe per muover guerra contro Israele, e Achis disse a Davide: « Sappi che tu e i tuoi uomini dovrete venire al campo con me ». [2]Davide rispose ad Achis: « Benissimo! Ora tu vedrai che saprà fare il tuo servo! ». E Achis a Davide: « Ed io, al ritorno, ti costituirò, per sempre, guardia della mia persona ».

Saul fa evocare Samuele dalla indovina di En-Dor. - [3]Samuele era morto, pianto da tutto Israele, e lo avevano sepolto in Rama, sua città. Saul poi aveva scacciato dal paese i negromanti e gl'indovini. [4]Or, i Filistei, adunatisi, andarono ad accamparsi a Sunem. E Saul, chiamato a raccolta tutto Israele, venne a porre il campo sulle colline di Gelboe. [5]Ma quando ebbe veduto lo schieramento dei Filistei, fu preso da paura e il suo cuore si sentì grandemente turbato. [6]Consultò dunque il Signore, ma non gli dette nessuna risposta, nè con segni, nè con gli Urim, nè per mezzo dei profeti. [7]Allora Saul ordinò ai suoi ufficiali: « Cercatemi una donna dedita alla negromanzia: voglio andarla a consultare ». Gli dissero i suoi ufficiali: « In En-Dor c'è una donna che pratica la negromanzia ».

[8]Allora Saul, si camuffò, si mise altre vesti e, presi con sè due uomini, di notte se ne andò a trovare la donna e le disse: « Predicimi il futuro, chiamandomi l'anima d'un morto; fammi salire colui che ti dirò ». [9]La donna gli disse: « Ecco, tu sai tutto quello che ha fatto Saul, e come ha bandito dal paese i negromanti e gl'indovini. Perchè dunque tendi insidie alla mia vita, per farmi morire? ». [10]Ma Saul le giurò per il Signore, dicendo: « Com'è vero che il Signore vive, non ti sarà fatto nessun male per questo ».

[11]Allora la donna disse: « Chi ti devo evocare? ». Saul rispose: « Evocami Samuele ». [12]Appena veduto Samuele, la donna emise un alto grido, dicendo a Saul: « Perchè mi hai ingannata? Tu sei Saul! ». [13]Ma il re le disse: « Non temere! Dimmi: chi vedi? ». La donna gli rispose: « Vedo un essere sovrumano salire di sotto terra ». [14]E Saul a lei: « Com'è il suo aspetto? ». Ella rispose: « E' un vegliardo che sale; è avvolto in un mantello ». Saul comprese che era Samuele e si prostrò con la faccia china fino a terra, [15]ma Samuele così gli parlò: « Perchè mi hai disturbato, facendomi evocare? ». Saul gli rispose: « Io mi trovo in grandi angustie. I Filistei mi muovono guerra, Dio si è ritirato da me e non ha voluto rispondermi, nè per mezzo di profeti, nè per mezzo di sogni: allora ho fatto evocare te, perchè tu mi dica ciò che devo fare ». [16]E Samuele gli rispose: « Che ti giova consultare me, dopo che il Signore si è ritirato da te ed è passato al tuo rivale? [17]Il Signore ti tratterà come già ti ha fatto sapere per mezzo mio: ti strapperà di mano il regno e lo darà al tuo rivale, a Davide, [18]perchè tu non hai obbedito alla voce del Signore e non hai eseguito la giustizia di Dio sino in fondo contro Amalec. Per questo og-

10. Davide saccheggiava per portare ad Achis la preda, ma non lasciava anima viva, perchè Achis non sapesse dai prigionieri che Davide invece di combattere contro Israele ne distruggeva i nemici. Davide era andato in verità a sud dei luoghi indicati; ma i suoi equivoci e le sue reticenze diventano restrizioni mentali biasimevoli, offendendo la verità; infatti Achis si è ingannato e tenuto nell'inganno. I sacri Autori espongono i fatti senza farne la critica.

28. - 3. Samuele era morto (1 Sam 25,1-2). Il fatto è qui ricordato per spiegare il seguito.

6. Forse Saul, fuggito Abiatar coll'efod, col quale il sacerdote dava i responsi, ne fece fare un altro ed elesse un altro pontefice.

9. La negromanzia prova la comune persuasione dei popoli antichi nell'immortalità dell'anima. Essa era proibita (Lev 19,31; 20,6).

12. Secondo i più, Samuele apparve veramente; ma ciò non avvenne in virtù degli incantesimi della maga (la quale anzi restò atterrita da un'apparizione così diversa dalle altre e avvenuta avanti gl'incantesimi), ma per opera di Dio, che per bocca di Samuele volle annunziare a Saul il gran castigo. Saul però sentì soltanto la voce di Samuele e argomentò che fosse lui sentendo dalla maga che saliva maestoso come un essere sovrumano col mantello di profeta.

15. Perchè disturbarmi da morto per sentire le mie parole che tu non ascoltasti mentre vivevo?

gi il Signore non ti ha risposto. [19]Anzi Dio darà nelle mani dei Filistei te e tutto Israele: domani tu e i tuoi figli sarete con me, e persino il campo d'Israele il Signore darà nelle mani dei Filistei ». [20]Saul, al sentire le parole di Samuele, cadde a terra come fulminato, tanto lo avevano atterrito, e rimase pure privo di forze, perchè non aveva preso cibo in tutto quel giorno e in tutta la notte.

[21]Allora la donna si avvicinò a Saul, e vedendolo così spaventato, gli disse: « Ecco, la tua serva ha obbedito alla tua parola: ho rischiato la vita, per ascoltare l'ordine che mi hai dato. [22]Ebbene, ora ascolta anche tu la voce della tua serva, lascia che io t'offra un boccone di pane: mangia, perchè tu possa riprendere le forze e rimetterti in cammino ». [23]Ma Saul rifiutò e disse: « Non mangio ». Tuttavia i suoi due uomini e la donna insistettero, tanto che egli cedette alle loro premure, si alzò da terra e si mise a sedere sopra un divano. [24]La donna aveva un vitello grasso e andò in fretta ad ammazzarlo; poi prese della farina, la impastò e ne cosse dei pani senza lievito; [25]quindi mise tutto davanti a Saul e ai suoi due servi, i quali, dopo aver mangiato, si alzarono e ripartirono la notte stessa.

29 Davide allontanato dall'esercito dei Filistei. - [1]I Filistei avevano concentrate tutte le loro schiere in Afec, mentre Israele aveva posto il campo presso la fontana di Iezrael. [2]Or, mentre i capi dei Filistei marciavano in formazione di cento e di mille, Davide e i suoi uomini erano nella retroguardia con Achis. [3]Ma i capi dei Filistei domandarono: « Che fanno qui questi Ebrei? ». Achis rispose a quei capi: « Come! Non conoscete Davide, che fu servo di Saul, re d'Israele? Egli sta con me da quasi due anni, ed io, dal giorno in cui si è rifugiato presso di me, non ho mai trovato nulla da ridire a suo riguardo ». [4]Ma i capi dei Filistei s'indignarono contro Achis e gli dissero: « Torni indietro quest'uomo e se ne stia nel luogo che gli hai destinato; ma non venga con noi alla guerra, chè non diventi nostro nemico, mentre si combatte. Come potrebbe infatti riacquistare il favore del suo sovrano, se non offrendogli le nostre teste? [5]Non è forse costui quel Davide, del quale cantavano nei cori:

Saul ha ucciso i suoi mille
e Davide i suoi diecimila? ».

[6]Achis chiamò allora Davide e gli disse: « Com'è vero che il Signore vive, tu sei un uomo leale! E mi sarebbe caro averti con me al campo. Io non ho mai trovato niente da ridire a tuo riguardo, dal giorno in cui ti sei rifugiato presso di me fino ad oggi; ma tu non vai a genio ai capi dei Filistei. [7]Torna dunque indietro e va' in pace, per non far cosa che dispiaccia a questi capi ». [8]Davide allora chiese ad Achis: « Che ho fatto dunque? Che hai trovato in me, tuo servo, dal giorno in cui mi presentai al tuo cospetto, fino ad oggi, che m'impedisca di venire a combattere contro i nemici del re, mio signore? ». [9]Achis rispose a Davide, dicendo: « Riconosco che tu sei ai miei occhi come un angelo di Dio; ma i capi dei Filistei han detto: Egli non deve venire con noi alla battaglia. [10]Quindi domani mattina, tu e i servi del tuo signore, che son venuti con te, tornate al luogo che vi ho assegnato come dimora, senza conservarmi rancore per questo spiacevole incidente, perchè a me tu sei gradito. Alzatevi presto e appena sarà chiaro, partite ».

[11]Davide adunque la mattina seguente si alzò presto con i suoi uomini e partì per tornare nel paese dei Filistei. E i Filistei continuarono la loro marcia verso Iezrael.

30 Davide batte i predoni Amaleciti. - [1]Tre giorni dopo, quando Davide giunse con i suoi uomini in Siclag, trovò che gli Amaleciti avevano fatto una scorreria nel Negeb e contro Siclag; avevano devastata e data alle fiamme la città, [2]facendo prigionieri le donne e quanti vi erano piccoli e grandi, ma senza uccidere nessuno: li avevano condotti via con loro e si erano rimessi in cammino. [3]Quando Davide e i suoi uomini giunsero nella città, trovarono che era stata incendiata, mentre le loro donne, i figli e le figlie erano stati condotti via prigionieri. [4]Allora Davide e gli uomini che eran con lui, alzarono alte grida e piansero fino a che ne ebbero la forza. [5]Anche le due donne di Davide, Achinoam di Iezrael e Abigail, già moglie di Nabal da Karmel, era-

19. **Sarete con me:** nel soggiorno dei morti.

29. - 1. **Afec,** nella pianura di Saron, detta più tardi Antipatride.

2. In questa specie di rivista delle truppe i capi escludono Davide, e Dio si serve dei Filistei per trarre Davide dalla difficile situazione di dover combattere contro Israele per non tradire Achis, suo protettore. Davide mostra di offendersene per non destar sospetti; ma ne ebbe piacere.

30. - 1. Gli Amaleciti, saputo che Siclag era indifesa, si vendicarono delle scorrerie fatte da Davide contro di loro.

no state condotte via prigioniere. 6E Davide si trovò in grande angustia, perchè i suoi parlavano addirittura di lapidarlo: ognuno era in angosciosa trepidazione sulla sorte dei propri figli e delle figlie. Ma Davide si fece coraggio nel Signore, suo Dio, 7e disse al sacerdote Abiatar, figlio di Achimelec: « Ti prego, portami l'efod ». Abiatar gli portò l'efod. 8Allora Davide consultò il Signore, chiedendo: « Devo inseguire quei predoni? Potrò raggiungerli? ». Il Signore gli rispose: « Inseguili pure, li raggiungerai senza dubbio e salverai ogni cosa ».

9Allora Davide si mosse con i seicento uomini che erano con lui; ma, giunti nella valle del torrente Besor, 10duecento uomini, talmente stanchi da non sentirsi in grado di guadare il torrente, si fermarono, mentre egli continuò ad inseguire gli Amaleciti coi quattrocento uomini rimastigli. 11Intanto fu trovato per la campagna un Egiziano, e lo condussero a Davide, poi gli dettero qualcosa da mangiare e dell'acqua da bere: 12gli offrirono pure una schiacciata di fichi secchi e due grappoli d'uva passa. Quand'ebbe mangiato, gli tornarono le forze e si riebbe: non aveva preso cibo, nè bevuta acqua, da tre giorni e tre notti. 13Davide allora gli domandò: « Di chi sei? Da dove vieni? ». Egli rispose: « Io sono un giovane egiziano, schiavo d'un Amalecita. Il mio padrone mi abbandonò tre giorni fa, perchè mi ero ammalato. 14Noi abbiamo fatto una scorreria nel Negeb dei Ceretei, in quello di Giuda e contro il Negeb di Caleb e infine abbiamo incendiato Siclag ». 15E Davide gli chiese: « Vorresti condurmi dove si trovano ora quei predoni? ». L'Egiziano così lo pregò: « Giurami per il Signore di non uccidermi, nè di riconsegnarmi nelle mani del mio padrone ed io ti condurrò dove quei predoni si trovano ». Davide glielo giurò, 16ed egli lo condusse. Or, ecco, s'erano sparsi per tutta quella regione, a mangiare, bere e far festa, per il grande bottino portato via dal paese dei Filistei e da quello di Giuda.

17Davide li battè dall'aurora, fino alla sera del giorno dopo. Nessuno di loro scampò, eccetto quattrocento servi che, saliti su cammelli, poterono darsi alla fuga. 18Così Davide ricuperò tutto quello che gli Amaleciti avevano portato via e liberò pure le sue due mogli. 19Tutto ritrovarono, dalle più piccole cose alle più grandi, i figli, le figlie e quanto era stato loro rapito: Davide ricuperò tutto. 20Radunati poi i greggi e gli armenti, ripresero la via del ritorno: essi marciavano davanti a tutto quel bestiame, gridando: « Questo è il bottino di Davide! ».

21Or, quando Davide giunse a quei duecento, che aveva fatto fermare al torrente Besor, perchè troppo stanchi per poterlo seguire, essi gli andarono incontro e chiesero ai loro compagni, se le cose erano andate bene. E Davide, avvicinatosi a loro, li salutò. 22Allora tutti i malevoli e i perversi, che si trovavano fra coloro che avevano seguito Davide, presero a dire: « Questi non sono venuti con noi, perciò non daremo loro nulla della preda che abbiamo ricuperata: ciascuno si contenti di riavere la sua moglie e i propri figli; gli siano dati e se ne vada ». 23Ma Davide disse: « No, fratelli miei, non disponete così delle cose che il Signore ci ha dato! Difatti è lui che ci ha custoditi, e ha consegnato nelle nostre mani quei predoni, che si erano gettati sopra di noi. 24Chi potrebbe dunque approvare le vostre parole? Al contrario: quale è la parte di chi va alla battaglia, tale è la parte di chi resta ai bagagli: si faranno parti uguali ». 25E da quel giorno in poi questo divenne in Israele una legge e un uso, che dura fino al presente.

26Tornato poi a Siclag, Davide fece pervenire parte della preda agli anziani di Giuda e ai suoi amici, facendo dire loro: « Vogliate gradire questo dono, prelevato sul bottino tolto ai nemici del Signore ». 27Mandò regali anche a quelli di Betul e a quelli di Ramot nel Negeb, a quelli di Jattir 28e a quelli di Arara, a quelli di Sefamot, a quelli di Estemoa, 29a quelli di Karmel, a quelli delle città abitate da Jerameeliti e alle città dei Keniti, 30a quelli di Orma e a quelli di Bor-Asan, a quelli di Atar, 31a quelli di Ebron e ad ognuno dei luoghi dove aveva dimorato Davide con la sua gente.

7. L'efod lo indossò Abiatar e si avvicinò così a Davide pei responsi.

11. Gli Amaleciti, facendo razzie anche in Egitto, prendevano schiavi.

14. **I Ceretei** (o Cretesi) erano una tribù di Filistei provenienti forse da Creta. **Caleb:** i suoi discendenti dai dintorni di Ebron si estendevano fino al Mar Morto.

17. Questi giovani (o meglio schiavi), veduta la mala parata, balzarono sui dromedari da loro custoditi e fuggirono.

20. Son gli armenti degli Amaleciti che Davide aggiunse ai beni dei suoi riacquistati e che gli Amaleciti avevan conservati per venderli.

24. Sulla legge della divisione della preda, vedi Numeri 31,27; Giosuè 22,8.

26-31. Davide, per cattivarsi gli animi e ringraziare chi l'aveva aiutato quando fuggiva le ire di Saul, invia dei doni.

MORTE DI SAUL
(31,1 - 13)

31 **Disfatta e morte di Saul.** - [1]Intanto i Filistei erano venuti a battaglia, e gli uomini d'Israele in parte fuggirono davanti a loro, e altri caddero trafitti sulle colline del Gelboe. [2]Allora i Filistei si strinsero ancor più intorno a Saul e ai suoi figli. Uccisero Gionata, Abinadab e Melchisua, figli di Saul, [3]poi l'impeto della battaglia si volse tutto contro Saul, che preso di mira dagli arcieri, rimase gravemente ferito. [4]Allora Saul disse al suo scudiero: « Sfodera la tua spada e uccidimi tu, affinchè non vengano questi incirconcisi a trafiggermi e a fare scempio di me ». Ma lo scudiero non volle, perchè ne provava orrore. Allora Saul, afferrata la spada, vi si gettò sopra. [5]Lo scudiero, vedendo che Saul era morto, si gettò anche lui sulla propria spada e morì con lui. [6]Sicchè in quel giorno morirono insieme Saul, i suoi tre figli, il suo scudiero e tutto il suo seguito. [7]Quando gli uomini d'Israele, che abitavano i dintorni della valle e nella regione del Giordano, videro che gli Israeliti si eran dati alla fuga e vennero a sapere che Saul coi suoi figli era morto, abbandonarono le loro città e fuggirono. I Filistei allora andarono e vi si stabilirono.

[8]Il giorno dopo, i Filistei, venuti per spogliare gli uccisi, trovarono Saul e i suoi tre figli che giacevano sul monte Gelboe. [9]Gli tagliarono la testa e lo spogliarono delle sue armi, poi mandarono in giro per il paese dei Filistei ad annunziare la lieta novella ai loro idoli e al popolo. [10]Le sue armi le deposero nel tempio di Astarte e il suo corpo fu sospeso alle mura di Bet-San.

[11]Ma, quando gli abitanti di Jabes nel Galaad ebbero udito quello che i Filistei avevano fatto a Saul, [12]si levarono quanti erano uomini valorosi e dopo aver camminato per tutta la notte, tolsero via il cadavere di Saul e quelli dei suoi figli dalle mura di Bet-San e li portarono a Jabes, ove furono bruciati. [13]Presero quindi le loro ossa e le seppellirono sotto il tamarisco, a Jabes, poi digiunarono per sette giorni.

31. - 4. Saul, ritenendo sommo obbrobrio l'essere ucciso e schernito dai pagani, si uccise chiudendo la sua vita peccaminosa con l'orribile peccato del suicidio. La morte di Saul è pur raccontata nelle Cronache (1 Cron 10) e vi sono aggiunte le cause morali della sua morte. La morte di Saul narrata dall'Amalecita (2 Sam 1) è invenzione di lui per cattivarsi la simpatia di Davide.

9. I principali idoli dei Filistei erano: **Dagon,** a Azoto e Gaza; **Dercheto,** a Ascalona; **Baal-Zebub,** a Accaron; **Astarte** era una dea metà donna e metà pesce ed era detta pure Dercheto.

11. **Jabes Galaad:** cfr cap. 11,1-11.

LIBRO SECONDO DI SAMUELE

SECONDO LA VOLGATA E I SETTANTA: *SECONDO LIBRO DEI RE*

Dolore di Davide per la morte di Saul. - 1 [1]Saul era morto, e Davide, rientrato da due giorni, dopo d'aver sterminati gli Amaleciti, se ne stava in Siclag. [2]Ma, al terzo giorno, ecco giungere un uomo, che veniva dal campo di Saul, con la veste stracciata e il capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, si gettò a terra in atto di profondo omaggio. [3]Davide gli chiese. « Da dove vieni? ». Rispose: « Son fuggito dal campo d'Israele ». [4]E Davide a lui: « Dimmi, che cosa è successo? ». Quello rispose: « Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti fra i guerrieri sono caduti e son morti: anche Saul e suo figlio Gionata sono morti ». [5]Allora Davide chiese al giovane che gli raccontava queste cose: « Come fai a sapere che Saul e suo figlio Gionata sono morti? ». [6]E il giovane, che era venuto a portare la notizia, rispose: « Mi trovavo per caso sul monte Gelboe e vidi Saul che era ricurvo sopra la sua spada, mentre i carri e i cavalieri s'avvicinavano a lui. [7]Egli, voltandosi, mi vide e mi chiamò. Io gli risposi: Eccomi! [8]Ed egli mi domandò: Tu chi sei? Gli risposi: Un Amalecita. [9]Mi disse: Vieni, finiscimi, perchè son preso da spasimi e tutta la vita è ancora in me. [10]Allora m'avvicinai e l'uccisi, perchè sapevo bene che non avrebbe potuto più vivere dopo essersi gettato sulla propria spada. Presi quindi la benda regale che aveva al capo e il monile che aveva al braccio e li ho portati a te, mio signore ». [11]Davide, prese le sue vesti, se le stracciò, come pure tutti gli uomini che erano con lui. [12]Fecero cordoglio, piansero e digiunarono fino alla sera, per Saul e per Gionata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perchè erano periti di spada.

[13]Poi Davide domandò al giovane, che gli aveva recata la notizia: « Di dove sei? ». Quello rispose: « Sono figlio d'un forestiero, un Amalecita ». [14]Ma Davide a lui: « Come? Tu non hai avuto orrore di stendere la tua mano e uccidere l'unto del Signore? ». [15]Allora Davide, chiamato uno dei suoi uomini, gli ordinò: « Vieni qua e avventati su di lui ». Quello gli vibrò un colpo e l'Amalecita morì. [16]Mentre Davide gli diceva: « La responsabilità della tua morte ricade su di te, perchè con la tua bocca stessa ti sei condannato, quando hai detto: Io ho ucciso l'unto del Signore ».

Elegia di Davide su Saul e Gionata. - [17]Allora Davide compose questa lamentazione funebre in morte di Saul e di Gionata, suo figlio, [18]poi ordinò che s'insegnasse ai figli di Giuda. E' il canto dell'Arco, che si trova scritto nel Libro del Giusto.

L'elegia dice:

[19]Ah, il tuo splendore, Israele,
giace trafitto sulle tue alture!
Come mai son caduti i forti?
[20]Non l'annunziate a Gat,
non ditelo per le vie di Ascalona;
chè non ne gioiscano le donne dei Filistei,
non ne tripudiino le figlie degli incirconcisi.
[21]O monti di Gelboe, nè rugiada, nè pioggia
non cada più su di voi, o monti fatali!
Su di voi fu disonorato lo scudo dei forti,
quello scudo di Saul, mai unto con olio,
[22]ma sol col sangue e col grasso dei prodi trafitti.
L'arco di Gionata mai non conobbe la fuga,
nè la spada di Saul mai invano veniva brandita.
[23]Saul e Gionata, sì amabili e belli,
in vita ed in morte non furon divisi.
Più agili delle aquile, più forti dei leoni!
[24]O figlie d'Israele, piangete su Saul,
che v'abbigliava di porpora e monili,
che d'aurei gioielli v'adornava i vestiti.
[25]Come mai son caduti i forti
in mezzo alla battaglia?
Ah, Gionata su quelle alture trafitto!
[26]Che angoscia provo per te, fratel mio Gionata!
Mi eri sì caro!

1. - 1. Cfr 1 Sam 31,1-13.

2. Da Gelboe a Siclag un buon camminatore vi poteva andare in tre giorni. La veste stracciata e la polvere sul capo erano antichi segni di duolo.

16. Davide, saputo che l'Amalecita viveva come forestiero in Israele ed era quindi suddito di Saul, lo fece uccidere perchè aveva ucciso il suo re, come egli inventava. Davide esercita l'autorità, credendo alle parole dell'Amalecita, il quale pagò con la vita la propria menzogna.

18. **L'elegia** era scritta in una raccolta di canti nazionali detta « Libro dei Giusti » (Gios 10,13) da cui la prende l'autore ispirato.

20. Cfr 1 Sam 31,9; Giud 16,23-24.

L'amor tuo era per me più prezioso
che l'amor della donna!
[27]Come mai son caduti quei prodi,
son periti quei fulmini di guerra?

DAVIDE RE DI GIUDA
(2,1 - 4,12)

2 Davide consacrato re di Giuda in Ebron. - [1]Dopo questi fatti, Davide consultò il Signore, chiedendo: « Devo salire in una delle città di Giuda? ». E il Signore gli rispose: « Sali ». « In quale devo salire? », chiese di nuovo. Il Signore gli disse: « Ad Ebron ». [2]Allora Davide vi salì con le sue due mogli, Achinoam Iezraelita e Abigail, già moglie di Nabal da Karmel. [3]Davide ordinò che salissero con lui anche gli uomini che gli erano assieme, ciascuno con la propria famiglia e dispose che abitassero nei villaggi di Ebron. [4]Vennero poi gli uomini di Giuda, e là unsero Davide come re della casa di Giuda.

Davide ringrazia i pietosi che seppellirono Saul. - Intanto fu riferito a Davide che gli uomini di Jabes del Galaad avevano dato onorata sepoltura a Saul. [5]Davide inviò allora dei messi agli abitanti di Jabes del Galaad e fece dir loro: « Siate benedetti davanti al Signore, per aver compiuto quest'opera di misericordia verso Saul, vostro sovrano, e per avergli dato onorata sepoltura. [6]Il Signore usi misericordia e bontà verso di voi: io pure vi farò del bene, perchè avete agito così. [7]Or dunque, fatevi coraggio e siate forti, perchè, sebbene sia morto Saul, vostro sovrano, la casa di Giuda ha unto me, per essere suo re ».

Lotta tra i seguaci di Davide e quelli di Isbaal. - [8]Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, aveva preso Isbaal, figlio di Saul, e, dopo averlo fatto trasferire a Mahanaim, [9]lo aveva costituito re del Galaad di Aser, di Iezrael, di Beniamino, cioè su dieci tribù d'Israele. [10]Isbaal, figlio di Saul, aveva quarant'anni, quando cominciò a regnare sopra Israele, e regnò due anni. Soltanto la casa di Giuda rimase unita a Davide. [11]Tutto il tempo che Davide regnò in Ebron, sulla casa di Giuda, fu di sette anni e sei mesi.

[12]Abner, figlio di Ner, insieme ai servi di Isbaal, figlio di Saul, fece una sortita da Mahanaim dirigendosi verso Gabaon. [13]Allora Gioab, figlio di Sarvia e gli uomini di Davide uscirono contro di loro e li trovarono alla piscina di Gabaon, dove si schierarono di fronte, gli uni da una parte della piscina e gli altri dall'altra. [14]Allora Abner disse a Gioab: « Si avanzino dei giovani e si battano alla nostra presenza ». Gioab rispose: « Facciano pure ». [15]Si levarono dunque e s'avanzarono in numero uguale: dodici di Beniamino, da parte di Isbaal, figlio di Saul, e dodici fra gli uomini di Davide. [16]Ciascuno di loro acciuffò per la testa il suo avversario e gli ficcò la spada nel fianco, di modo che, caddero tutti quanti insieme. Perciò a quel luogo che è presso Gabaon, fu dato il nome di « Campo dei Fianchi ».

[17]Allora ne seguì un'accanita battaglia; ma Abner, cogli uomini d'Israele, fu messo in fuga dalla gente di Davide. [18]Or, si trovavano là i tre figli di Sarvia: Gioab, Abisai e Asael. Quest'ultimo, che era un corridore, agile quanto una gazzella in aperta campagna, [19]si mise ad inseguire Abner. E siccome gli correva dietro senza posa e non piegava nè a destra nè a sinistra, [20]Abner si voltò e gli disse: « Ehi, sei tu Asael? ». Egli rispose: « Sì, son io ». [21]E Abner a lui: « Piega a destra o a sinistra, afferra qualcuno di questi giovanotti e prenditi le sue spoglie ». Ma Asael non volle cessare dall'inseguirlo. [22]Abner gli disse di nuovo: « Vattene, lascia di corrermi dietro: perchè mi vuoi costringere a darti un colpo e stenderti per terra? E come potrei ancora alzare la mia faccia verso il tuo fratello Gioab? ». [23]Ma Asael non se ne volle andare. Allora Abner lo colpì all'inguine colla parte inferiore della lancia, che lo passò da parte a parte, sicchè Asael cadde a terra e morì all'istante. Tutti quelli che arrivavano dove Asael giaceva morto, si fermavano. [24]Ma Gioab e Abisai continuarono ad inseguire Abner, che fuggiva. Tramontava il sole, quando giunsero alla collina di Amma, che sorge in faccia alla valle sulla via del deserto di Gabaon.

[25]I figli di Beniamino si riordinarono attorno a Abner, si fecero una compagnia, presero posizione sulla cima di una collina. [26]Abner gridò a Gioab: « Dovrà la spada divorare per sempre? Non sai che alla fine sarà amara? Quando ordinerai al popolo di cessare dall'inseguire i loro fratelli? ». [27]Gioab rispose: « Come Dio vive, se tu non avessi parlato così, il popolo avrebbe continuato a inseguire i suoi fratelli fino a domani mattina ». [28]Allora Gioab suonò la tromba e tutto il popolo si fermò, non inseguì più Israele e non continuò più a combattere. [29]Abner e i suoi uomini marciarono tutta la notte attraverso l'Arabà, passarono il Giordano, attraversarono tutto il Bitron e giunsero a Mahanaim. [30]Gioab, ritornato dall'inseguire Abner, radunò tutto il popolo e contò i servi di Davide che mancavano all'appello: diciannove uomini, oltre Asael. [31]I servi di Davide avevano colpito a morte trecentosessanta uomini di Beniamino e di quelli di Abner. [32]Presero Asael e lo seppellirono nella tomba di suo padre a Betlemme. Gioab e i suoi uomini camminarono tutta la notte e all'alba giunsero a Ebron.

2. - 1. Ebron: città sacerdotale e di rifugio (Gios 20,7-21,13), centro di Giuda.

10-11. Forse Isbaal fu riconosciuto re gli ultimi due anni del regno di Davide in Ebron, e gli anni avanti furono occupati da Abner a cacciare i Filistei dal paese e a preparare il regno a Isbaal. Le ostilità erano inevitabili tra i due regni.

12. Abner andava ad attaccare Davide per stabilire Isbaal anche su Giuda.

15-16. La guerra doveva essere decisa da dodici campioni per ogni parte; ma non restandone uno vivo, la battaglia divenne generale e fu perduta da Abner.

18-22. Asael, veloce come gazzella, vuol farsi un nome con l'uccidere Abner; costui lo consiglia ad andarsene, per non essere costretto ad ucciderlo, perchè, uccidendolo, egli avrebbe poi avuto Gioab per nemico vendicatore.

23. La parte inferiore della lancia era forse di ferro.

no ad Abner e, stretti in un solo esercito, si fermarono sulla cima della collina. [26]Di là Abner gridò a Gioab, dicendo: « Infierirà dunque fino allo sterminio la tua spada? Non sai tu che infine ci può essere dell'amarezza? E quando aspetti a dare ordine ai tuoi uomini di desistere dall'inseguire i loro fratelli? ». [27]Gioab rispose: « Com'è vero che il Signore vive, se tu non avessi parlato, i miei uomini fino al mattino non avrebbero smesso d'inseguire ciascuno il proprio fratello ». [28]Allora Gioab fece suonare il corno e tutti i suoi uomini si fermarono: non inseguirono più Israele, nè continuarono la battaglia. [29]Abner e i suoi camminarono tutta quella notte attraverso l'Araba, e passato il fiume, continuarono la marcia per tutta la mattina, finchè giunsero a Mahanaim. [30]Gioab, smesso d'inseguire Abner, radunò tutta la sua gente: degli uomini di Davide ne mancavano solo diciannove, senza contare Asael. [31]Mentre fra i Beniaminiti e gli altri che eran con Abner, i combattenti di Davide avevano percosso a morte trecentosessanta uomini. [32]Tolsero poi Asael e lo seppellirono a Betleem nel sepolcro di suo padre. Quindi Gioab e gli uomini che erano con lui marciarono tutta la notte, e verso l'alba giunsero ad Ebron.

3 Regno di Davide in Ebron (circa 1012-1004 a. Cr.). - [1]La guerra fu lunga tra la casa di Saul e la casa di Davide; ma il prestigio di Davide andava crescendo ed egli diveniva sempre più forte, mentre la casa di Saul s'indeboliva ognor più. [2]In Ebron nacquero a Davide dei figli: il suo primogenito fu Amnon, nato da Achinoam, la Iezraelita; [3]il secondo Chilab, nato da Abigail, già moglie di Nabal da Karmel; il terzo Assalonne, figlio di Maaca, figlia di Talmai, re di Gesur; [4]il quarto Adonia, figlio di Aggit; il quinto Sefatia, figlio di Abital; [5]il sesto Jetraam, figlio di Egla, moglie di Davide. Questi sono i figli che nacquero a Davide in Ebron.

Abner si schiera con Davide. - [6]Ed ecco che cosa avvenne durante la guerra tra la casa di Saul e quella di Davide. Abner si era acquistata grande autorità nella casa di Saul. [7]Or, Saul aveva avuta una concubina, chiamata Resfa, figlia di Aia. E Isbaal così rimproverò Abner: « Perchè sei entrato dalla concubina di mio padre? ». [8]Abner rimase indignato per le parole d'Isbaal e gli rispose: « Son forse io la testa d'un cane giudeo? Da tanto tempo e oggi ancora continuo a spendermi in favore della casa di Saul, tuo padre, dei suoi parenti ed amici; non ho consegnato te nelle mani di Davide, e tu oggi vieni a farmi rimproveri per un fallo di donna? [9]Dio mi punisca severamente, se io non agirò verso Davide come il Signore ha giurato a lui: [10]di togliere il regno dalla casa di Saul, affinchè il trono di Davide si stabilisca sopra Israele e su Giuda, da Dan fino a Bersabea ». [11]Isbaal non osò rispondere ad Abner nemmeno una parola, perchè lo temeva.

[12]Abner intanto mandò segretamente dei messi a Davide che gli dicessero da parte sua: « A chi appartiene il paese? ». Per fargli intendere: « Fa' alleanza con me, ed io ti aiuterò, perchè si volga a te tutto Israele ». [13]Davide rispose: « Bene! Io farò alleanza con te, ma ad una condizione: tu non potrai vedere la mia faccia, se non mi condurrai Mical, figlia di Saul, quando verrai a presentarti a me ». [14]Nello stesso tempo Davide mandò dei messi ad Isbaal, figlio di Saul, per dirgli: « Ti prego, rendimi mia moglie Mical, che io sposai a prezzo di cento prepuzi di Filistei ». [15]Isbaal allora mandò a toglierla a suo marito Faltiel, figlio di Lais. [16]Suo marito la seguì, piangendo, fino a Bahurim. Allora Abner gli disse: « Va', torna indietro ». Ed egli se ne ritornò.

[17]Abner prese poi a trattare cogli anziani d'Israele, dicendo loro: « Già da tempo voi desiderate avere Davide per vostro re. [18]Ebbene, agite ora, perchè il Signore ha parlato di Davide, dicendo: « Per mezzo di Davide, mio servo, io salverò il mio popolo, Israele, dai Filistei e da tutti i suoi nemici ». [19]Abner parlò pure con quelli di Beniamino, poi ritornò ad Ebron, per riferire a Davide come la pensavano a suo riguardo Israele e tutta la casa di Beniamino. [20]Si recò dunque Abner presso Davide in Ebron, scortato da venti uomini. E Davide preparò a lui e agli uomini che l'accompagnavano un convito. [21]Poi Abner disse a Davide: « Orsù! Io andrò a radunare tutto Israele intorno al re, mio signore, e accetteranno la tua sovranità affinchè tu regni su tutti, come desidera l'anima tua ». Poi Davide congedò Abner, che in pace prese la via del ritorno.

Abner ucciso da Gioab. - [22]Or, ecco che gli uomini di Davide e Gioab stavano tornando

3. - 3. **Chilab** è detto Daniele (1 Cron 3,1). La poligamia era allora permessa.

8. Le concubine eran legittime spose; ma di secondo ordine. Siccome alla morte del re il suo harem passava al successore (2 Sam 12,8), Abner col prender la concubina di Saul tenta d'usurpare il trono, non essendo permesso ad un privato di sposare la vedova del re. **Cane:** disprezzabile.

da una scorreria, carichi di preda. Abner non era più con Davide in Ebron, perchè Davide lo aveva già congedato in pace ed era ripartito. [23]Ma appena giunse Gioab con tutti i suoi combattenti, gli fu riferito che Abner, figlio di Ner, era venuto dal re, il quale lo aveva congedato in pace ed egli era ripartito. [24]Allora Gioab andò dal re e gli disse: « Che hai fatto? Abner è venuto da te. Perchè l'hai lasciato andare in pace? [25]Non conosci Abner, figlio di Ner? Egli è venuto da te per ingannarti, per spiare ogni tua mossa e saper tutto quello che fai ».

[26]Uscito dalla presenza di Davide, Gioab mandò subito alcuni uomini che richiamassero Abner, i quali lo raggiunsero al pozzo di Sira, lo fecero tornare indietro, all'insaputa di Davide. [27]Ma quando Abner fu di ritorno in Ebron, Gioab, lo attirò fin nel mezzo della porta, parlandogli pacificamente, e lì gli vibrò al ventre un colpo mortale, per vendicare il sangue di Asael, suo fratello. [28]Davide, udito l'accaduto, protestò sdegnato: « Io e il mio regno siamo per sempre innocenti davanti al Signore, riguardo al sangue di Abner, figlio di Ner! [29]Il suo sangue ricada tutto sul capo di Gioab e sull'intera casa di suo padre. Non manchi mai nella casa di Gioab chi soffra di scolo, o di lebbra, chi tenga il fuso, o perisca di spada, o sia privo di pane ». [30]Gioab e Abisai, suo fratello, avevano assassinato Abner, perchè egli aveva ucciso Asael, loro fratello, nella battaglia di Gabaon. [31]Davide poi ordinò a Gioab e a tutto il popolo che era con lui: « Stracciatevi le vesti, cingetevi di sacco e fate lutto per Abner ». Il re Davide seguiva il feretro. [32]E sepolto che fu Abner in Ebron, il re alzò la voce, pianse sulla sua tomba e con lui piangeva tutto il popolo. [33]Il re compose poi questo lamento funebre in morte di Abner:

« Come muore uno stolto
doveva Abner perire?
[34]Le tue mani non eran legate,
nè i tuoi piedi stretti nei ceppi.
Sei caduto come si cade
di fronte a masnadieri! ».

E il popolo intero continuò a piangere sopra di lui. [35]Poi tutta la gente andò a pregare Davide che prendesse cibo, mentre era ancor giorno, ma Davide giurò, dicendo: « Dio mi punisca severamente, se assaggio pane o altra cosa prima del tramonto del sole! ». [36]Tutto il popolo, venuto a sapere questo, se ne compiacque: e quanto il re aveva fatto, riscosse l'approvazione del popolo intero. [37]In quel giorno tutto il popolo e tutto Israele compresero che non era stato il re a ordinare la morte di Abner, figlio di Ner. [38]Davide disse poi ai suoi servi: « Non sapete voi che un principe, un grande, è caduto oggi in Israele? [39]La mia posizione non è ancor solida sebbene io sia unto re, e questi figli di Sarvia son troppo duri per me. Renda il Signore al malvagio secondo la sua malvagità ».

4 **Davide fa uccidere gli assassini di Isbaal.** - [1]Alla notizia che Abner era morto in Ebron, Isbaal, figlio di Saul, perdette ogni coraggio e tutto Israele fu nella costernazione. [2]Or, il figlio di Saul aveva due capi di bande, l'uno si chiamava Baana, l'altro Recab: eran figli di Rimmon, nativo di Beerot, della tribù di Beniamino. Anche Beerot era considerata di Beniamino, [3]per il fatto che gli abitanti di Beerot, si erano rifugiati a Gettaim, dove dimorano anche al presente come forestieri. [4]Gionata, figlio di Saul, aveva un figlio coi piedi storpiati. Era appena di cinque anni, quando giunse da Iezrael la notizia di Saul e di Gionata. La sua nutrice lo prese e fuggì, ma nella precipitazione della fuga, egli cadde e rimase storpio: si chiamava Merib-Baal.

[5]Partirono dunque i figli di Rimmon, il Beerotita, Recab e Baana, durante il caldo del giorno e giunsero alla casa di Isbaal, mentre egli riposava al meriggio. La portinaia, che stava mondando il grano, s'era appisolata e poi addormentata. [6]Sicchè poterono entrare inosservati nell'interno della casa. [7]Penetrati fin nella camera, dove Isbaal dormiva nel suo letto, Recab e Baana, suo fratello, lo colpirono a morte, gli tagliarono la testa, poi la presero e camminarono tutta la notte per la via dell'Araba. [8]Portarono la testa di Isbaal a Davide, in Ebron, e dissero al re: « Ecco la testa di Isbaal, figlio di Saul, tuo nemico, che cercava di toglierti la vita. Oggi il Signore ha reso piena giustizia al re, mio sovrano, sopra Saul e sulla sua stirpe ».

[9]Ma Davide, inorridito, rispose a Recab e Baana, suo fratello, figli di Rimmon, il Beerotita, giurando: « Com'è vero che vive il Signore, il quale mi ha liberato da tutte le an-

27. Gioab a tradimento e per vendetta volle anche disfarsi di Abner, suo rivale, grandemente stimato da Davide.

28-32. Davide, per l'orror del delitto e per mostrare a Israele che lui non c'entrava, manda terribili imprecazioni a Gioab (forse profetiche) e comanda il lutto alla corte.

4. - 4. **Merib-Baali:** (1 Cron 8,34). La notizia è messa per dire che, morto Isbaall, non restava più nessun valido erede della stirpe di Saul.

gustie, [10]colui che venne ad annunziarmi a Siclag: Ecco, Saul è morto, credendo di portarmi una buona notizia, io lo presi e lo uccisi, là stesso, invece di dargli un premio per il suo messaggio! [11]Quanto più ora! Voi, uomini scellerati, avete ucciso un innocente, in casa sua e nel suo letto! E non dovrò io chiedervi conto del suo sangue e levarvi dal mondo? ». [12]Davide dette dunque ordine e i suoi uomini li uccisero; poi, troncate loro le mani e i piedi, li sospesero sopra la vasca di Ebron. Presero quindi la testa di Isbaal e la seppellirono nel sepolcro di Abner presso Ebron.

DAVIDE RE DI GIUDA E D'ISRAELE
(5,1 - 12,31)

5 **Davide re di tutto Israele (1003-971 a. Cr.).** - [1]Si presentarono poi a Davide, in Ebron, tutte le tribù d'Israele e gli dissero: « Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne; [2]e fin da quando Saul regnava sopra di noi, eri tu che conducevi e riconducevi Israele; anzi il Signore ti ha detto: Tu pascerai il mio popolo, Israele, e tu sarai il suo condottiero ». [3]In seguito vennero gli anziani d'Israele dal re in Ebron: il re Davide in quella città fece un patto con loro davanti al Signore, ed essi lo unsero re sopra Israele. [4]Davide aveva trent'anni, quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni. [5]In Ebron regnò sette anni e sei mesi sopra Giuda; in Gerusalemme regnò trentatrè anni, sopra tutto Israele e Giuda.

Davide prende Gerusalemme e ne fa la capitale. - [6]Il re andò poi a Gerusalemme con tutti i suoi uomini contro i Gebusei, che abitavano nel paese. Ma essi gli dissero: « Non c'entrerai. Basteranno i ciechi e gli zoppi a respingerti! ». Per far intendere: Davide non riuscirà mai ad entrare nella fortezza. [7]Invece egli prese la cittadella di Sion, che è città di Davide. [8]In quel giorno Davide disse: « Chiunque colpirà il Gebuseo salendo attraverso la galleria dell'acquedotto, *sarà capo e principe*. Quanto poi ai ciechi e agli zoppi, nemici personali di Davide, *la vedremo*. Di qui è nato il detto: « Oh! il cieco e lo zoppo! Non s'entra qua dentro! ».

[9]Poi nella fortezza vi si stabilì Davide, dandole il nuovo nome « Città di Davide », e vi costruì tutto intorno dal Terrapieno, fino all'interno. [10]Intanto la potenza di Davide si faceva sempre più grande, perchè il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. [11]Hiram, re di Tiro, mandò poi ambasciatori a Davide e legni di cedro e falegnami e uomini abili a lavorar le pietre, i quali gli edificarono una casa. [12]Allora Davide si persuase che il Signore lo aveva veramente confermato re sopra tutto Israele ed esaltava il suo regno, in grazia d'Israele, suo popolo. [13]Davide prese poi ancora concubine e mogli in Gerusalemme, dopo ch'era venuto da Ebron, dalle quali ebbe altri figli e altre figlie. [14]Ecco i nomi di quelli che gli nacquero in Gerusalemme: Samua, Sobab, Natan, Salomone, [15]Jebhar, Elisua, Nefeg, [16]Jafia, Elisama, Baaliada ed Elifelet.

Vittorie di Davide contro i Filistei. - [17]Or, quando i Filistei ebbero inteso che Davide era stato unto re sopra l'intero popolo d'Israele, salirono tutti per dar la caccia a Davide. Ma egli, venuto a saperlo, discese nella fortezza. [18]I Filistei salirono e si disposero nella Valle dei Refaim. [19]Allora Davide consultò il Signore, chiedendo: « Devo attaccare i Filistei? Li darai nelle mie mani? ». Il Signore gli rispose: « Attaccali pure! Ti assicuro che darò i Filistei nelle tue mani ». [20]Davide allora andò a Baal-Perasim, e là li sconfisse. Diceva poi: « Il Signore mi ha aperto una breccia nei miei nemici, come una breccia fatta dalle acque ». Perciò quel luogo fu chiamato Baal-Perasim. [21]I Filistei vi avevano abbandonati i loro idoli, ma Davide e la sua gente li tolsero via.

[22]I Filistei salirono un'altra volta e si schierarono di nuovo nella Valle dei Refaim. [23]Or, Davide consultò nuovamente il Signore, e gli fu risposto: « Non attaccarli mentre sali contro di loro, ma aggirali alle spalle e assaltali dalla parte di Bacaim. [24]Quando sentirai il rumore di passi sulle alture di Bacaim, allo-

5. - 4. Davide, che era sulla ventina quando uccise Golia, passò circa quattro anni alla corte di Saul, altri quattro andò fuggiasco, più d'un anno stette con Achis in Siclag, così a trent'anni divenne re a Ebron. Per più di sette anni lottò con i partigiani di Saul, ma dopo la morte di Abner, sostegno della casa di Saul, e di Isbaal, Davide fu riconosciuto re da tutti.

6. La città bassa era abitata dagli Ebrei, ma l'alta, sul colle circondato da tre valli, era sempre dei Gebusei, che l'avevan resa inespugnabile, tanto che per insultare Davide sembra avessero messo a difender le mura gli zoppi e i ciechi, o forse gli idoli.

8. **Attraverso la galleria:** secondo i più indica il tunnel, canale, che mette l'Ofel in comunicazione con la fontana di Gihon.

14. **Samua, Sobab, Natan** e **Salomone** furono figli di Betsabea: questi due ultimi antenati del Messia: Salomone (Mt 1,6-7), Natan (Lc 3,31).

24. Il rumore misterioso di questi alberi agitati dal vento doveva essere il segno dell'attacco.

ra affrettati, perchè il Signore marcia davanti a te, per colpire le schiere dei Filistei ». [25]Davide fece come il Signore gli aveva comandato e battè i Filistei da Gob, fino alle porte di Gazer.

6 **L'Arca a Gerusalemme.** - [1]Davide, radunati di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israele, in numero di trentamila, [2]si mosse e andò con tutta la gente, che era con lui, a Baala di Giuda, per trasferire da quella città l'Arca di Dio, che porta il nome di Signore degli Eserciti, assiso sui cherubini. [3]Presero dunque l'Arca di Dio dalla casa di Abinadab, situata sulla collina, e la posero sopra un carro nuovo. Oza e Ahio, figli di Abinadab, guidavano il carro. [4]Oza camminava a fianco dell'Arca di Dio e Ahio davanti. [5]Davide e tutto Israele danzavano dinanzi al Signore con tutte le loro forze, cantando al suono di cetre, di arpe, di timpani, di sistri, di cembali. [6]Or, quando giunsero sull'aia di Nacon, Oza stese la mano all'Arca di Dio e vi si aggrappò, perchè i bovi lo avevan fatto barcollare. [7]Ma il Signore arse di sdegno contro Oza: lo percosse all'istante per questa mancanza di rispetto e Oza morì lì, presso l'Arca di Dio. [8]Davide s'intimorì, vedendo che il Signore aveva colpito Oza; e quel luogo venne chiamato « Feres-Oza », nome che conserva ancor oggi. [9]Davide ebbe paura del Signore in quel giorno, e disse: « Come può essere che venga presso di me l'Arca del Signore? ». [10]E non volle che l'Arca del Signore fosse collocata presso di lui nella città di Davide, ma la fece portare nella casa di Obed-Edom da Gat.

[11]L'Arca del Signore rimase nella casa di Obed-Edom da Gat per tre mesi: e il Signore benedì Obed-Edom con tutta la sua famiglia. [12]Fu poi riferito al re Davide che il Signore aveva benedetto la famiglia di Obed-Edom e tutto quello che a lui apparteneva in grazia dell'Arca di Dio. Allora Davide andò e fece portare l'Arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla città di Davide con grande esultanza. [13]I portatori dell'Arca del Signore avevano fatto appena sei passi, quando venne immolato un bove e un montone ingrassato. [14]Davide danzava con tutte le sue forze dinanzi al Signore, cinto di un efod di lino. [15]Il re e tutta la casa d'Israele accompagnavano l'Arca del Signore, elevando grida di giubilo fra squilli di tromba.

[16]Mentre l'Arca del Signore entrava nella città di Davide, Mical, figlia di Saul, si mise a guardare dalla finestra, e vedendo il re Davide che si agitava saltando e ballando dinanzi al Signore, lo disprezzò in cuor suo. [17]Introdussero dunque l'Arca del Signore e la deposero al suo posto, sotto la tenda, che Davide le aveva fatto preparare, poi egli offrì olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore. [18]E quando ebbe finito di offrire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedì il popolo nel nome del Signore degli eserciti. [19]Distribuì infine a tutto il popolo d'Israele, sia agli uomini che alle donne, una focaccia, un pezzo di carne e uva passa a testa; quindi ognuno riprese la via di casa sua.

[20]Mentre Davide se ne tornava per benedire la propria casa, Mical, figlia di Saul, gli uscì incontro e disse: « Quanto onore si è fatto oggi il re d'Israele, che si è scoperto alla presenza delle serve dei suoi servi, come si scoprirebbe un saltimbanco! ». [21]Ma Davide rispose a Mical: « E' al cospetto del Signore che io danzo! Per la vita del Signore, che ha preferito me a tuo padre e a tutta la sua famiglia e mi ha costituito capo d'Israele, il popolo del Signore, io danzerò davanti al Signore [22]e mi abbasserò ancor di più. Sarò abbietto agli occhi tuoi, ma dinanzi alle serve, di cui hai parlato, mi farò onore ». [23]E Mical, figlia di Saul non ebbe figli fino al giorno della sua morte.

7 **Dio promette a Davide un regno eterno.** - [1]Quando il re si fu stabilito nella sua casa e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici, che lo circondavano, [2]disse al profeta Natan: « Vedi? Io abito in una casa di cedro e l'Arca di Dio sta sotto una tenda ». [3]Natan rispose al re: « Va' e fa' tutto quello che hai nel tuo cuore, perchè il Signore è con te ».

[4]Ma in quella stessa notte la parola del Signore fu rivolta a Natan in questi termini: [5]« Va' a riferire al mio servo Davide: Ecco

6. - 1. Tanti guerrieri dovevano essere scorta di onore all'Arca.

7. Oza era laico e la legge proibiva ai laici di toccare l'Arca (Num 4.15).

11. Obed-Edom era levita merarita (1 Cron 15, 18-24; 16,38; 26.4.15) e Get o Gat è forse la città levitica di Gat-Remmon (Gios 19.45; 21.24).

13. Davide spaventato dalla morte di Oza, fa osservare tutte le leggi relative all'Arca, e quindi la fa portare dai leviti a mano, e non sul carro (1 Cron 15).

14. La danza era allora una parte delle cerimonie religiose. L'efod portato dai laici era diverso da quello sacerdotale (Es 28.4).

20. Davide aveva deposti gli abiti regali ed era restato con la sola tunica, sopra cui c'era l'**efod**, specie di scapolare fino al ginocchio, legato alla vita, quindi Mical esagera, e lo chiama spogliato solo per il motivo che aveva deposto ogni ornamento regale.

23. La sterilità era la più grande umiliazione per una donna.

7. - 5. L'interrogazione qui è retorica. Dio dice

ciò che dice il Signore: Sarai forse tu che mi edificherai una casa, perchè vi abiti? [6]Io non ho dimorato in nessuna casa, dal giorno in cui trassi i figli d'Israele dall'Egitto, fino ad oggi; ma ho sempre dimorato in aperta campagna sotto una tenda e sotto un padiglione. [7]Dovunque io sono andato peregrinando insieme a tutti i figli d'Israele, ho forse detto a uno solo dei giudici, che preposi come pastori al mio popolo Israele: Perchè non mi costruite una casa di cedro? [8]Or dunque, di' al mio servo Davide: Così parla il Signore, Dio degli eserciti: Io ti tolsi dalle pasture, dall'andar dietro alle pecore, per costituirti principe del mio popolo Israele; [9]sono stato con te in ogni tua impresa e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici. Io ti farò un nome pari a quello dei più grandi, che sono sulla terra. [10]Darò una dimora stabile al mio popolo Israele, ve lo pianterò, abiterà in quel luogo senza essere più agitato, e i malvagi non potranno più continuare ad opprimerlo come per il passato, [11]quando dovetti suscitare dei giudici sopra il mio popolo Israele: lo metterò al sicuro da tutti i suoi nemici. Il Signore ti annunzia che ti farà grande e ti darà una lunga posterità. [12]Quando saranno compiuti i tuoi giorni e tu scenderai a riposare coi padri tuoi, io farò sussistere la tua prole dopo di te, cioè il seme che uscirà dalle tue viscere e renderò stabile il suo regno. [13]Sarà quello che edificherà una casa al mio nome ed io renderò stabile in perpetuo il suo trono reale. [14]Io gli sarò qual padre ed egli mi sarà qual figlio. Tuttavia, se qualcuno agirà male, io lo castigherò allo stesso modo con cui punisco gli altri uomini, con punizioni simili a quelle degli altri padri; [15]ma non lo priverò più della mia assistenza, come la ritolsi a Saul, che ti ha preceduto. [16]La tua casa e il regno tuo sussisteranno per sempre davanti a me, il tuo trono durerà in eterno ». [17]Natan comunicò dunque a Davide tutte queste parole e l'intera rivelazione.

Preghiera di ringraziamento di Davide a Dio. - [18]Allora il re andò e sedutosi davanti al Signore, così lo pregava: « Chi son io, o Signore, e che cosa è la mia casa, perchè tu mi abbia esaltato fino a questo punto? [19]Eppure tutto ciò è sembrato ancor poco agli occhi tuoi, o Signore Dio: tu hai voluto estendere le tue promesse anche alla casa del tuo servo fin nel lontano futuro; e lo fai conoscere a me, uomo, o mio Signore Dio. [20]Che potrà ancora dirti Davide? Tu stesso, o Signore Dio, hai scelto il tuo servo. [21]Per mantener fede alla tua parola e secondare il tuo cuore, hai compiuto tutta quest'opera grande e l'hai svelata al tuo servo. [22]Perciò tu sei grande, o Signore Dio: nessuno è pari a te e non v'è altro Dio fuori di te solo, secondo tutto quello che abbiamo udito con le nostre orecchie. [23]E quale nazione vi è mai sulla terra uguale al tuo popolo Israele? Ci fu mai un popolo che un dio sia andato a riscattare per farne il proprio popolo, per crearsi un nome, operando in suo favore terribili portenti e meraviglie tali da scacciare dinanzi a lui nazioni e divinità? [24]Tu infatti hai stabilito quale popolo per te il popolo tuo Israele, in eterno; e tu, o Signore, sei diventato il loro Dio. [25]Or dunque, Signore Dio, mantieni per sempre la promessa che hai fatto al tuo servo e alla sua stirpe e compi ciò che hai detto. [26]Il tuo nome sarà magnificato per sempre e si confesserà: Il Signore degli eserciti è Dio d'Israele e la stirpe del tuo servo Davide sussisterà stabilmente davanti a te. [27]Perchè sei tu, o Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che hai fatto questa rivelazione a me, tuo servo, dicendomi: Io edificherò a te una casa. Per questo il tuo servo ha avuto l'ardire di farti questa preghiera. [28]Sì, o Signore Dio, tu sei Dio: le tue parole sono verità e sei tu che hai fatto al tuo servo questa bella promessa. [29]Degnati dunque di benedire fin d'ora la discendenza del tuo servo, affinchè essa sussista per sempre dinanzi a te. Sei tu, o Signore, infatti che hai parlato, e con la tua benedizione la stirpe del tuo servo sarà benedetta per sempre ».

8 **Vittorie e ufficiali di Davide.** - [1]In seguito Davide battè i Filistei e li sottomise. Davide tolse al dominio dei Filistei la città di Gat e i villaggi da quella dipendenti. [2]Percosse pure i Moabiti: li fece stendere per terra, poi li misurò con una corda: due misure dovevano essere uccisi, una misura intera era da conservarsi in vita. Sicchè Moab diventò soggetto a Davide e gli pagò il tributo.

[3]Davide battè pure Adadezer, originario

che non chiede a Davide una casa, come non l'ha chiesta ai Giudici: ma l'avrà da Salomone.

12-16. Questa importantissima profezia si riferisce a Salomone, a tutti i discendenti di Davide, ma specialmente al Messia. L'edificazione del tempio si riferisce a Salomone e anche a Cristo, che edificò la Chiesa. Così vien determinata anche la famiglia del Redentore: nascerà da una donna (Gn 3,13), dalla stirpe di Sem (Gn 9,26), dalla progenie d'Abramo (Gn 12,3), dalla tribù di Giuda (Gn 49,10), dalla famiglia di Davide, e sarà re in eterno (cfr Atti 2,30).

8. - 2. **Con una corda:** sistema sommario di decimazione dei nemici vinti.

di Bet-Rehob, re di Soba, quando questi partì per estendere il suo dominio sino al fiume. [4]Davide dopo avergli preso mille carri, settemila cavalieri e ventimila soldati, tagliò i garretti a tutti i cavalli e se ne riservò solo quanti erano sufficienti per cento carri. [5]Essendo poi gli Aramei di Damasco venuti in aiuto di Adadezer, re di Soba, Davide uccise ventiduemila Aramei, [6]e stabilì presidii nell'Aram di Damasco: sicchè gli Aramei divennero soggetti a Davide e gli pagarono il tributo. Così il Signore fu con Davide in tutte le sue imprese.

[7]Davide prese le targhe d'oro che avevano le guardie di Adadezer e le portò a Gerusalemme; [8]prese pure una grandissima quantità di bronzo da Tebah e da Berotai, città di Adadezer. [9]Quando Tou, re di Amat, seppe che Davide aveva battute tutte le forze di Adadezer, [10]mandò in gran fretta Adoram, suo figlio, al re Davide, per salutarlo, felicitarsi con lui, ringraziandolo d'aver attaccato e sconfitto Adadezer, perchè egli era nemico di Tou. Adoram portò in dono vasi d'oro, d'argento e di bronzo. [11]Il re Davide consacrò al Signore anche questi, come aveva già consacrato l'oro e l'argento proveniente da tutte le genti assoggettate, [12]preso agl'Idumei, a Moab, ai figli di Ammon, ai Filistei, agli Amaleciti, e quello del bottino tolto al vinto Adadezer, figlio di Rehob, re di Soba.

[13]Davide s'acquistò fama ancor più grande quando, tornato che fu dalla campagna contro gli Aramei, sconfisse diciottomila Idumei nella valle del Sale. [14]Mise quindi dei governatori nell'Idumea e li stabilì in tutto il paese: così l'intera Idumea fu soggetta a Davide. Anzi qualsiasi cosa egli intraprendesse, il Signore gli dava felice esito.

Ordinamento del governo di Davide. - [15]Davide regnò dunque sull'intero Israele, rendendo ragione e giustizia a tutto il suo popolo. [16]Gioab, figlio di Sarvia, comandava l'esercito; Giosafat, figlio di Ahilud, era cancelliere; [17]Sadoc, figlio di Achitob e Abiatar, figlio di Achimelec, erano sacerdoti; Susa era segretario; [18]Banaia, figlio di Joiada, comandava i Ceretei e i Feletei, e i figli di Davide erano suoi confidenti e consiglieri.

9 **Bontà di Davide verso il figlio di Gionata.** - [1]Davide domandò: « Rimane ancora qualcuno della famiglia di Saul, affinchè io gli faccia del bene per amore di Gionata? ». [2]Or, la famiglia di Saul aveva un servo, chiamato Siba. Il re lo fece chiamare a sè, e gli chiese: « Sei tu Siba? ». Egli rispose: « Sì, sono io, tuo servo ». [3]Allora il re gli domandò: « E' rimasto qualcuno della famiglia di Saul, affinchè lo tratti con bontà simile a quella di Dio? ». Siba rispose: « E' rimasto un figlio di Gionata, storpio a tutt'e due i piedi ». [4]« Dov'è? », chiese Davide. Siba rispose al re: « E' a Lodabar, nella casa di Machir, figlio di Ammiel ».

[5]Allora Davide lo mandò a prendere dalla casa di Machir, figlio di Ammiel a Lodabar. [6]Giunto alla presenza di Davide, Merib-Baal, figlio di Gionata, figlio di Saul, si chinò, prostrandosi fino a terra. E Davide gli disse: « Merib-Baal! ». Egli rispose: « Ecco qui il tuo servo ». [7]E Davide continuò: « Non temere, perchè io ti tratterò con grande bontà, per amore di Gionata, tuo padre; ti restituirò tutti i poderi di Saul, tuo avo e tu mangerai sempre alla mia mensa ». [8]Merib-Baal, prostrandosi, esclamò: « Che cosa sono mai io tuo servo, perchè tu faccia grazia ad un cane morto quale son io? ». [9]Davide allora chiamò Siba, servo di Saul, e gli disse: « Tutto quello, che apparteneva a Saul e alla sua famiglia, l'ho dato al figlio del tuo signore. [10]Lavorate dunque la sua terra per lui, tu, i tuoi figli e i tuoi servi. Tu raccoglierai il prodotto che assicurerà alla famiglia del tuo signore il necessario per il suo sostentamento. E quanto a Merib-Baal, figlio del tuo signore, egli mangerà sempre alla mia mensa ».

Or, Siba aveva quindici figli e venti servi. [11]Allora Siba rispose al re: « Il tuo servo, o re, mio sovrano, farà come tu gli hai comandato ». Merib-Baal mangiò dunque alla mensa di Davide, come uno dei figli del re. [12]Egli aveva un figlioletto, chiamato Mica. Tutta la famiglia della casa di Siba era a servizio di Merib-Baal. [13]Ma egli abitava a Gerusalemme, perchè mangiava sempre alla mensa del re: era zoppo di tutt'e due i piedi.

10 **Vittorie sugli Ammoniti e vittoria sugli Aramei.** - [1]Dopo questi fatti avvenne che morì il re degli Ammoniti e gli successe nel regno suo figlio Anun. [2]Or, Davide pensava: « Userò benevolenza verso Anun, figlio di Naas, come suo padre usò ver-

13. Gl'Idumei approfittarono della guerra siriaca per fare scorrerie in Palestina; ma Davide ne sconfisse 18.000 nella Valle delle Saline a sud del Mar Morto, e domò l'Idumea (cfr 1 Re 11,15-16). Incominciò così le sue conquiste.

9. - 1. Davide non aveva dimenticato la promessa fatta (1 Sam 20,14).

7. In oriente la nuova dinastia sterminava la passata. Merib-Baal forse teme la morte: ecco perchè Davide lo rassicura.

so di me ». E mandò dei servi a consolarlo per la morte del padre. Ma quando i servi di Davide furon giunti nella terra dei figli d'Ammon, [3]i principi degli Ammoniti dissero ad Anun, loro sovrano: « Credi tu che Davide ti abbia mandato dei consolatori, per onorare tuo padre? O non è piuttosto per conoscere ed esplorare la città, e poi distruggerla, che ti ha mandato i suoi servi? ». [4]Allora Anun, presi i servi di Davide, fece radere loro metà della barba e tagliare a mezzo le vesti fino alle natiche, poi li rimandò. [5]Davide, saputa la cosa, inviò subito alcuni ad incontrarli, perchè quegli uomini erano rimasti grandemente confusi, e fece dir loro: « Trattenetevi a Gerico, fino a che vi sia cresciuta di nuovo la barba e poi ritornerete ».

[6]Ma gli Ammoniti, quando s'accorsero che s'erano inimicato Davide, mandarono ad assoldare ventimila uomini fra gli Aramei di Bet-Rehob e fra quelli di Soba; assoldarono pure mille uomini dal re di Maaca e dodicimila da Tob. [7]Davide, saputa la cosa, mandò Gioab con tutto l'esercito dei combattenti. [8]Uscirono dunque i figli d'Ammon e si schierarono davanti all'entrata della loro capitale, mentre gli Aramei di Soba e di Rehob, con quelli di Tob e di Maaca, stavano a parte nella campagna. [9]Quando Gioab vide che aveva due fronti di battaglia, uno davanti e l'altro alle sue spalle, fece una scelta tra tutti i migliori d'Israele e li schierò dinanzi agli Aramei. [10]Il resto delle truppe l'affidò ad Abisai, suo fratello, il quale l'ordinò a battaglia contro i figli d'Ammon. [11]Gioab gli disse: « Se gli Aramei prevalgono contro di me, mi darai soccorso; se invece prevalgono i figli d'Ammon contro di te, verrò io in tuo aiuto. [12]Sii valoroso e combattiamo per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore poi farà quello che a lui piacerà ». [13]Gioab con la sua gente attaccò dunque gli Aramei, che subito fuggirono davanti a lui. [14]I figli d'Ammon, veduto che gli Aramei erano fuggiti, presero anch'essi la fuga dinanzi ad Abisai e rientrarono nella città. Poi Gioab si ritirò dai figli d'Ammon e tornò a Gerusalemme.

[15]Ma gli Aramei, vedendo che erano stati battuti da Israele, concentrarono assieme tutte le loro forze; [16]anzi Adadezer mandò messaggeri e indusse a mobilitare anche gli Aramei, che erano al di là del fiume. Giunsero ad Elam, guidati da Sobac, generale delle milizie di Adadezer. [17]Ma Davide saputa la cosa, riunì tutto Israele, volò oltre il Giordano e piombò ad Elam. Gli Aramei si schierarono contro Davide e lo attaccarono; [18]ma furono costretti a precipitosa fuga davanti ad Israele. Davide distrusse loro settecento pariglie di cavalli e quarantamila uomini; anzi rimase colpito anche Sobac, generale delle milizie, che morì sul campo di battaglia. [19]Quando tutti i re vassalli di Adadezer si videro sconfitti da Israele, fecero pace con gli Israeliti e stettero loro soggetti. Gli Aramei non ardirono più venire ancora in aiuto dei figli d'Ammon.

Duplice peccato di Davide. - [1]All'inizio del nuovo anno, la stagione in cui i re sogliono uscire in guerra, Davide mandò Gioab con i suoi uomini e tutto Israele, i quali saccheggiarono i figli d'Ammon e assediarono Rabba. Ma Davide rimase in Gerusalemme.

[2]Or, avvenne che un pomeriggio Davide, alzatosi dopo il riposo, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale; e dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno. La donna era molto bella. [3]Il re mandò ad informarsi chi fosse, e gli fu detto: « E' Betsabea, figlia di Ammiel, moglie di Uria, l'Eteo ». [4]Allora Davide mandò dei messi a prenderla. Ella venne da lui ed egli giacque con lei, che da poco si era purificata della sua immondezza mestruale; quindi se ne tornò a casa sua. [5]Quando la donna si accorse di aver concepito, mandò a dire a Davide: « Sono incinta! ».

[6]Allora Davide inviò questo messaggio a Gioab: « Mandami Uria, l'Eteo ». E Gioab lo mandò a Davide. [7]Quando Uria gli fu davanti, Davide gli domandò come stavano Gioab e l'esercito e come andava la guerra. [8]Poi così esortò Uria: « Scendi pure a casa tua e

10. - 4. La barba è in grande onore in oriente, e rader la barba ad uno è infliggergli una feroce umiliazione. Il re Anun al disprezzo unisce la derisione.

12. Nelle parole di Gioab sentiamo il grande amor patrio unito ai più profondi sensi di religione.

14. Gioab tornò, perchè forse la stagione non era propizia.

11. - 1. La guerra contro gli Ammoniti, dopo la sconfitta dei loro alleati, continua. L'anno dopo la disfatta degli Aramei, al principio dell'anno, cioè in primavera, quando i re, che nell'inverno avevano sospeso le ostilità, ritornavano alle battaglie, avvennero questi fatti.

4. Davide forte contro i leoni e contro i giganti, colla sua caduta causata da uno sguardo pericoloso, insegna che nessuno può fidarsi di se stesso.

5. L'adultera era condannata a morte (Lev 20,10): quindi Betsabea fa capire a Davide la necessità di occultare il delitto per salvare l'onore suo e la vita di lei.

8. Gli orientali portavano sandali o nulla, quindi era necessario lavarsi dopo un viaggio. Davide cerca di salvar l'onore col mandare Uria a casa.

lavati i piedi. Uria uscì dal palazzo reale, e gli tenne dietro una portata della tavola del re. [9]Ma Uria dormì alla porta del palazzo con le guardie del suo sovrano e non andò alla propria casa.

[10]La cosa fu riferita a Davide e gli fu detto: « Uria non è andato a casa sua ». Allora Davide così disse a Uria: « Non sei tu venuto da un viaggio? Perchè non sei sceso a casa tua? ». [11]Ma Uria rispose a Davide: « L'Arca di Dio, Israele e Giuda bivaccano sotto le tende; il mio signore Gioab e la sua guardia sono accampati all'aperto, ed io dovrei andare a casa mia, per mangiare, bere e dormire con la mia moglie? Com'è vero che vive il Signore e vivi anche tu, non farò mai tale cosa! ». [12]Davide allora disse a Uria: « Resta qui anche oggi e domani ti rimanderò ». Uria restò a Gerusalemme quel giorno. L'indomani [13]Davide lo invitò a mangiare e bere con sè e lo ubriacò. Ma Uria, la sera, se ne andò a dormire sul proprio giaciglio con le guardie del suo sovrano e non scese a casa sua.

[14]Venuto poi il mattino, Davide scrisse una lettera a Gioab e la mandò per mezzo di Uria stesso. [15]Nella lettera aveva scritto: « Metti Uria in prima linea, dove il combattimento è più aspro, poi abbandonalo, affinchè sia percosso e muoia ». [16]Gioab, che assediava la città, pose Uria dove sapeva che c'erano gli uomini più forti. [17]Or, gli uomini della città, usciti, attaccarono Gioab: in quello scontro caddero uccisi alcuni della guardia di Davide e morì anche Uria, l'Eteo.

[18]Gioab, nel mandare a Davide la relazione di quanto era avvenuto nella battaglia, [19]dette al messo questi ordini: « Quando avrai finito di raccontare al re tutti i particolari del combattimento, [20]può darsi che il re vada in collera e si metta a dire: Perchè vi siete avvicinati troppo alla città, per combattere? Non sapevate che dall'alto delle mura gli assediati saettano chi viene a tiro? [21]Chi percosse Abimelec, figlio di Jerubbaal? Non fu forse una donna, che gli gettò addosso dalle mura la pietra superiore della macina ed egli morì in Tebes? Perchè siete andati sotto le mura? Tu allora gli dirai: E' morto anche il tuo servo Uria, l'Eteo ».

[22]Il messo partì e arrivato alla presenza di Davide, gli raccontò tutto come Gioab gli aveva comandato. [23]Davide allora s'accese d'ira contro Gioab e disse al messaggero: « Perchè vi siete avvicinati tanto alla città per combattere? Non sapevate che dall'alto delle mura vi avrebbero colpiti? Chi ha colpito Abimelec, figlio di Gedeone, non fu forse una donna qualunque, che gli gettò addosso la pietra superiore della macina dall'alto della torre a Tebes, ove morì? Perchè dunque vi siete avvicinati tanto alle mura? ». Ma il messaggero rispose a Davide: « Quegli uomini han tentato un colpo di forza contro di noi e ci sono usciti contro in aperta campagna; ma noi li abbiamo respinti fino alla porta della città. [24]Allora gli arcieri dalle mura hanno scagliato dardi contro il tuo corpo di guardia e alcuni fra le guardie del re sono morti: anzi è morto anche il tuo servo Uria, l'Eteo ». [25]Allora Davide disse al messaggero: « Tu dirai a Gioab: Non ti abbattere per simile cosa, perchè la spada divora or questo or quello; raddoppia i tuoi attacchi contro la città e distruggila. Così gli farai coraggio ».

[26]Quando Betsabea venne a sapere che Uria, suo sposo, era morto, fece cordoglio per il suo marito. [27]Passato che fu il lutto, Davide mandò a prenderla e la tenne con sè: ella divenne sua moglie ed ebbe un figlio. Ma l'azione che Davide aveva compiuta dispiacque al Signore.

12 **Davide si pente del suo peccato.** - [1]Il Signore allora mandò a Davide il profeta Natan, il quale andò da lui e gli disse: « In una città vi erano due uomini, uno ricco e l'altro povero. [2]Il ricco aveva pecore e bovi in grande quantità; [3]il povero non aveva nient'altro che una sola agnella, piccoletta: l'aveva comprata, la nutriva e la faceva crescere presso di sè, insieme ai suoi figli; mangiava del suo pane, beveva alla sua coppa e dormiva nel suo seno: era per lui come una figlia. [4]Or, capitò un ospite a casa del ricco, il quale si guardò bene dal prendere una delle sue pecore o uno dei suoi bovi, ma per offrire un banchetto all'ospite giunto, mandò a prendere l'agnella di quel povero e la fece cucinare per il visitatore venuto da lui ». [5]Davide allora altamente sdegnato contro un tal uomo, disse a Natan: « Com'è vero che vive il Signore, chi ha fatto una cosa si-

19-21. Gioab sfrutta la passione del re per farsi perdonare i suoi delitti e i suoi sbagli. Per **Abimelec** vedi Giudici 9,50-54.

26. **Fece cordoglio:** era il lutto ufficiale che durava almeno sette giorni.

12. - 1. La parabola di Natan è un vero capolavoro in cui l'allegoria si dissipa all'istante, e apparisce Davide nel ricco, Uria nel povero, Betsabea nell'unica pecorella che Davide rapisce per saziare le sue passioni.

5. Davide senza saperlo si applica la pena di morte degli adulteri (Lev 20,10; Deut 22,22).

mile merita la morte! [6]Rimborserà quattro volte il valore della pecora, per aver commesso questo furto e agito senza pietà ».

[7]Ma Natan disse a Davide: « Sei tu quell'uomo! Ecco ciò che dice il Signore, Dio di Israele: Io ti unsi re sopra Israele; io ti ho salvato dalle mani di Saul; [8]io ho dato a te tutti i beni del tuo sovrano e misi fra le tue braccia le mogli del tuo predecessore; io ti ho dato il regno d'Israele e di Giuda; e, se questo non fosse bastato, vi avrei aggiunto ancora di più. [9]Ma tu, perchè hai disprezzato la parola del Signore, compiendo ciò che è male agli occhi suoi? Tu hai ucciso di spada Uria, l'Eteo, facendolo colpire dalla spada dei figli d'Ammon, e ti sei preso per moglie la sua donna. [10]Or dunque, la spada non si allontanerà ormai dalla tua casa, perchè tu mi hai disprezzato, prendendo la sposa di Uria, l'Eteo, per farla tua moglie. [11]Così parla il Signore: Ecco, io farò sorgere contro di te un rivale dalla tua stessa casa. Prenderò sotto i tuoi occhi le tue mogli e le darò a questo tuo rivale: egli dormirà con le tue mogli al cospetto di questo sole. [12]Tu hai agito in segreto, ma io compirò quanto ho detto, davanti a tutto Israele e in faccia al sole ».

[13]Davide rispose a Natan: « Ho peccato contro il Signore! ». Allora Natan assicurò Davide, dicendogli: « Il Signore da parte sua ha perdonato il tuo peccato: tu non morrai; [14]ma il figlio che ti è nato, poichè hai oltraggiato il Signore con tale colpa, morrà senza dubbio ».

[15]Natan poi tornò a casa sua. Il Signore percosse il bambino, che la moglie di Uria aveva generato a Davide e si ammalò gravemente. [16]Davide pregò il Signore per quel bambino, digiunò rigorosamente, si appartò e passò la notte giacendo sulla nuda terra. [17]Gli anziani di casa sua, in piedi attorno a lui, cercavano di farlo alzare da terra; ma egli non dette ascolto, nè prese cibo con loro. [18]Dopo sette giorni il bambino morì. Or, i servi di Davide non avevano il coraggio di annunziargli che il bambino era morto, e andavano dicendo: « Se non ci dava ascolto quando gli si parlava, mentre era ancor vivo il bambino, ora come potremmo dirgli: Il bambino è morto? Egli farà peggio ». [19]Ma Davide, accortosi che i suoi servi bisbigliavano fra di loro, comprese che il bambino era morto, e domandò loro: « E' morto il bambino? ». Essi gli risposero: « Sì, è morto ». [20]Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse, si cambiò le vesti, poi entrò nella casa del Signore e si prostrò in adorazione. Tornato quindi a casa sua, chiese che gli si portasse da mangiare e prese cibo. [21]I suoi servi gli domandarono: « Come mai hai agito in questo modo? Quando il bambino era ancor vivo, hai digiunato e pianto, dopo che è morto, ti sei alzato e hai mangiato? ». [22]Davide rispose: « Ho digiunato e pianto in favore del bambino, mentre era vivo, perchè pensavo: Forse il Signore avrà pietà di me e il bambino potrà vivere. [23]Ma ora che il fanciullo è morto, perchè dovrei digiunare? Potrei forse farlo ritornare? E' più facile che vada io dov'è lui; ma egli non tornerà più a me ».

Nascita di Salomone. - [24]Davide consolò poi Betsabea, sua moglie, andò a dormire con lei ed essa ebbe un figlio, al quale pose nome Salomone. Il Signore lo amò, [25]e lo fece sapere per mezzo del profeta Natan. Natan lo chiamò Jedidia, per ordine del Signore.

Vittoria sugli Ammoniti e presa di Rabba. - [26]Intanto Gioab, che assediava Rabba, capitale degli Ammoniti, s'impadronì della città delle acque. [27]Egli spedì dei messi a Davide, per dirgli: « Ho assediato Rabba e mi sono impadronito della città delle acque. [28]Or dunque, raduna il rimanente dell'esercito, vieni ad accamparti contro la città e prendila, perchè non devo essere io ad occuparla intieramente e chiamarla col mio nome ». [29]Davide allora adunò tutte le sue truppe, andò contro Rabba, l'assalì e la prese. [30]Tolse dalla testa di Milkom il diadema che pesava un talento d'oro, in cui era incastonata una pietra preziosa, la quale fu posta per ornamento sul capo di Davide. Egli portò via il bottino fatto nella città in enorme abbondanza. [31]E quanto agli abitanti, li

6. Davide rese proprio il quadruplo secondo la legge (Es 22,1), con la morte del figlio di Betsabea, e di altri tre figli: Amnon, Assalonne e Adonia, e vide la figlia Tamar e dieci sue mogli disonorate.

11. Per l'omicidio Davide avrà tre figli uccisi; per l'adulterio avrà le sue mogli disonorate su quel medesimo terrazzo dal suo figlio Assalonne.

13. Quella di Davide fu contrizione perfetta, perchè Dio lo perdonò sull'istante; ma rimessa la colpa e la pena eterna, resta la pena temporanea che segue con la morte dei figli e le sventure. Nel dolore del suo pentimento compose il **Miserere.**

14. La pena di morte degli adulteri è trasferita nel figlio del peccato.

30. **Pesava un talento** (circa 60 chili), per le gemme preziose e l'oro in cui erano incastonate.

31. Tali supplizi erano allora in uso; ma sembra che Davide assoggettasse gli Ammoniti a lavori forzati, di segare, trebbiare, fabbricare mattoni, carri e coltelli, ecc.

deportò, destinandoli alle seghe, ai picconi e alle scuri di ferro, o a preparare mattoni. Allo stesso modo trattò tutte le città dei figli d'Ammon. Poi Davide tornò con tutto l'esercito a Gerusalemme.

ASSALONNE

(13,1 - 19,9)

13 **Amnon oltraggia Tamar.** - [1]Ecco che cosa avvenne in seguito. Assalonne, figlio di Davide, aveva una sorella bellissima, di nome Tamar. Or, Amnon, primogenito di Davide, s'innamorò di lei. [2]Egli si tormentò tanto fino ad ammalarsi a causa di Tamar, sua sorellastra, perchè era vergine e Ammon non vedeva la possibilità di far qualcosa con lei. [3]Or, Amnon aveva un amico, chiamato Gionadab, figlio di Simea, fratello di Davide, persona molto astuta. [4]Questi gli domandò: « Per qual motivo tu sei sì macilento un giorno più dell'altro, o figlio del re? Perchè non me lo dici? ». Amnon gli rispose: « Amo Tamar, sorella di mio fratello Assalonne ». [5]Allora Gionadab gli dette questo consiglio: « Mettiti a letto, fingiti ammalato e quando tuo padre verrà a visitarti, gli dirai: Ti prego, lascia venire mia sorella Tamar a darmi da mangiare. Lei preparerà il cibo sotto i miei occhi, perchè io veda, e mangerò dalla sua mano ». [6]Amnon dunque si mise a letto e si dette malato. Il re venne a visitarlo e Amnon gli disse: « Ti prego, lascia venire mia sorella Tamar a fare in mia presenza due frittelle, che io mangerò dalla sua mano ». [7]Allora Davide mandò chi dicesse a Tamar nel suo appartamento: « Va' in casa di tuo fratello Amnon e fagli qualcosa da mangiare ». [8]Andata a casa di suo fratello Amnon, che stava a letto, Tamar prese della pasta, la stemperò, l'intrise e cosse le frittelle in presenza di lui; [9]poi prese la padella e la vuotò davanti a lui; ma egli si rifiutò di mangiare. Poi disse: « Fate uscir tutti di qui ». Quando tutti furono usciti, [10]Amnon disse a Tamar: « Porta il cibo in camera, chè io mangi dalla tua mano ». E Tamar prese le frittelle che aveva fatto, le portò ad Amnon suo fratello, in camera. [11]Ma appena essa gli ebbe presentato il cibo, egli la prese e le disse: « Vieni, giaci con me, sorella mia ». [12]Essa gli rispose: « No, fratello mio, non mi far violenza! Non si agisce così in Israele, non commettere infamia! [13]Dove andrò a portare il mio obbrobrio? E tu sarai come un infame in Israele. Parlane piuttosto al re, che non ti negherà di darmi a te ». [14]Ma egli non volle ascoltare le sue parole, ed essendo più forte, se ne impadronì e le fece violenza, giacendo con lei.

[15]Ma subito dopo Amnon provò verso di lei un odio grandissimo, tanto che l'odio sorto contro di lei superò di molto l'amore che le aveva portato prima. Amnon le disse: « Alzati e vattene ». [16]Allora Tamar gli rispose: « No! fratello mio, il male che mi fai cacciandomi, è peggiore di quello che mi hai già fatto ». Ma egli non le diede retta; [17]anzi, chiamato il servo che lo assisteva, gli disse: « Cacciala via, e chiudi la porta ». [18]Ella indossava una tunica talare e con le maniche lunghe, perchè così vestivano le figlie di re, ancora vergini. Il servo adunque la mandò fuori e le chiuse dietro la porta. [19]Allora Tamar prese della polvere e se la gettò sulla testa, si stracciò la tunica che indossava, si mise le mani sul capo e se ne andò gridando.

[20]Assalonne, suo fratello, le domandò: « E' forse stato con te tuo fratello Amnon? Per ora taci, sorella mia: egli è tuo fratello e non ti accorare per questo fatto ».

E Tamar se ne stette, desolata, in casa di Assalonne, suo fratello. [21]Quando Davide venne a saper tutto questo, ne restò grandemente afflitto, tuttavia non volle disgustare Amnon suo figlio che amava, perchè era il suo primogenito. [22]Ma Assalonne da quel giorno non rivolse più la parola ad Amnon: lo odiava a morte per l'oltraggio fatto a Tamar, sua sorella.

Assalonne fa uccidere Amnon e fugge in Gesur di Siria. - [23]Due anni dopo, quando si stavano tosando le pecore di Assalonne a Baal-Asor, che è vicino alla città di Efraim, Assalonne volle invitare tutti i figli del re. [24]Egli andò dunque dal re e gli disse: « Ecco, si tosano le pecore del tuo servo; si degni il re di venire con tutti i suoi familiari a casa del suo servo ». [25]Il re disse ad Assalonne: « No, figlio mio, non chiedere che venia-

13. - 1. L'ignominia e la spada, castigo dell'adulterio, entrano in casa di Davide per opera del primogenito Amnon (2 Sam 3,2) e di Assalonne.

7. Ogni figlio del re aveva il suo palazzo nella reggia, le figlie stavano nell'appartamento delle donne, ove nessun uomo poteva entrare.

19. Con tali segni di duolo Tamar mostra che ha patito violenza.

20. L'onore delle sorelle era affidato ai fratelli: ma Assalonne dopo avere esortata Tamar a non far duolo, per l'onor suo e della famiglia, pensa che, uccidendo Amnon, erede del trono, egli poteva giungere al tanto ambito regno.

24. Assalonne per mascherare i suoi disegni invita il re e i figli del re alla festa della tosatura (cfr Gn 38,12; 1 Sam 25,4).

mo tutti, per non esserti di aggravio ». Assalonne insistè; ma il re non volle andare e lo congedò. [26]Allora Assalonne soggiunse: « Se non vuoi venire tu, permetti che venga almeno Amnon, mio fratello ». Il re rispose: « Perchè dovrebbe venire lui con te? ». [27]Ma Assalonne insistè ancora, e Davide finì col lasciar andare insieme a lui Amnon e tutti i figli del re. Assalonne aveva preparato uno splendido convito.

[28]Ma dette pure ai suoi servi quest'ordine: « State attenti! Quando Amnon sarà riscaldato dal vino e io vi dirò: Percuotete Amnon! Uccidetelo! Non abbiate paura: sono io che ve lo comando. Fatevi animo e siate uomini coraggiosi ». [29]I servi di Assalonne eseguirono a riguardo di Amnon esattamente quanto Assalonne aveva loro comandato. Allora tutti i figli del re, alzatisi, salirono ciascuno sulla propria mula e fuggirono. [30]Or, mentre essi erano ancora per via, giunse a Davide questa voce: « Assalonne ha ucciso tutti i figli del re e non ne è rimasto neppure uno ». [31]Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra. Tutti i cortigiani che eran presenti si stracciarono anch'essi le vesti. [32]Ma Gionadab, figlio di Simea, fratello di Davide, prese la parola e disse: « Non dica il re, mio signore, che sono stati uccisi tutti i figli del re; solo Amnon è morto, perchè era cosa stabilita fin dal giorno in cui egli fece violenza a sua sorella. [33]Or dunque, il re, mio signore, non creda a tal voce, nè pensi che tutti i figli del re siano stati uccisi, perchè solo Amnon è morto, [34]mentre gli altri fratelli sono sani e salvi ». Intanto la guardia, che era di vedetta, alzò gli occhi e scorse un numeroso gruppo venire per la via di Bahurim, nella discesa. La sentinella corse a darne notizia al re, dicendo: « Ho visto degli uomini, che discendono per la via di Bahurim sul fianco del monte ». [35]Allora Gionadab disse a Davide: « Ecco i figli del re che arrivano: è accaduto come avevo detto io, tuo servo ». [36]Aveva appena finito di parlare, che i figli del re, giunsero e alzarono la loro voce e piansero. Anche il re e tutti i suoi cortigiani scoppiarono in pianto dirotto. [37a-38a]Intanto Assalonne era fuggito, per rifugiarsi presso Talmai, figlio di Ammiud e re di Gesur, [38b]e vi stette tre anni. [37b]Davide fece il lutto del suo primogenito *Amnon* per tutto quel tempo. [39]Tuttavia l'animo del re depose ogni sdegno contro Assalonne, perchè si era consolato della morte di Amnon.

14 **Assalonne è richiamato da Gesur.** - [1]Or, Gioab, figlio di Sarvia, accortosi che il cuore del re si volgeva di nuovo verso Assalonne, [2]mandò dei messi a Tecoa, e fatta venire di là una donna molto accorta, le disse: « Fingi di essere in lutto, mettiti vesti di cordoglio e non ti profumare: devi sembrare una donna, che da molto tempo piange per un morto; [3]poi va' dal re e digli queste cose ». Gioab le suggerì le parole che occorrevano. [4]Andata dunque la donna di Tecoa dal re, si gettò per terra davanti a lui e si prostrò, esclamando: « Aiuto, o re! ». [5]Il re le domandò: « Che hai? ». Ed ella rispose: « Ah, io sono vedova, mio marito è morto! [6]La tua serva aveva due figli, i quali vennero alle mani fra di loro in un campo, e non c'era nessuno a separarli: uno ha percosso l'altro e l'ha ucciso. [7]E ora tutta la parentela si è levata contro la tua serva a dire: Dacci il fratricida, vogliamo farlo morire come prezzo della vita di suo fratello che egli ha ucciso e distruggere l'erede. Essi cercano di estinguere la scintilla che mi è rimasta, affinchè a mio marito non resti un nome, nè un discendente sulla terra ». [8]Il re disse alla donna: « Va' pure a casa tua, ed io darò degli ordini a tuo riguardo ». [9]Ma la donna di Tecoa disse al re: « O re, mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre; ma il re e il trono ne siano innocenti ». [10]E il re a lei: « Colui, che ti ha minacciata, fallo venire da me e non avrà più l'ardire di farti del male ». [11]Quella insistè: « Si degni il re di pronunziare il nome del Signore, suo Dio, affinchè il vendicatore del sangue non aggravi la mia sventura e non uccida mio figlio ». Egli le giurò: « Com'è vero che il Signore vive, non cadrà a terra neppure un capello di tuo figlio ».

[12]Ma la donna riprese: « Permetti alla tua serva di dire ancora una parola al re, mio signore ». Ed egli le rispose: « Parla ». [13]La donna soggiunse: « E allora, perchè il re, che dicendo questa parola, riconosce in qualche modo d'aver torto, ha preso contro il popolo di Dio la decisione di non richiamare colui che ha esiliato? [14]Tutti moriamo e siamo come acqua che, sparsa sulla terra, non si può più raccogliere, nè Dio rianimerà un cadavere. Trovi dunque il re qualche via, per-

29. I muli, nominati per la prima volta, erano comprati in altri paesi, e non allevati in Palestina, per quanto è detto in Lev 19,19.

14. - 1. Siccome Assalonne era l'erede al trono, Gioab, per averlo favorevole, approfitta del buono e paterno cuore di Davide per far richiamare il fratricida.

6. Il velo della parabola è tenuissimo: i due figli sono Amnon e Assalonne.

11. La donna esige una promessa giurata.

chè non rimanga più lontano da lui il figlio che ha esiliato. [15]Or, se io son venuta a dire al re, mio signore, queste cose, è perchè il popolo mi ha messo paura. Ed io mi son detta: Ne parlerò al re e può darsi che egli ascolti la parola della sua serva. [16]Perchè il re sarà certamente favorevole a liberare la sua serva dalle mani di colui, che vorrebbe sterminare in una sola volta me e mio figlio dall'eredità di Dio. [17]La tua serva ha detto: Possa la parola del re, mio signore, ridare la calma. Il re, mio signore, è come l'angelo di Dio nel conoscere il bene e il male. Che il Signore, tuo Dio, sia con te! ».

[18]Ma finalmente potè prendere la parola il re e disse alla donna: « Non mi celar nulla di ciò che ti domanderò ». La donna disse: « Parla, o re, mio signore ». [19]E il re a lei: « Non è forse con te la mano di Gioab in tutto questo? ». La donna, rispose: « Com'è vero, o re, mio signore, che tu vivi, in tutto ciò, o re, mio signore, hai colto perfettamente nel segno: Sì, è il tuo servo Gioab, che mi ha dato quest'ordine e ha messo in bocca alla tua serva tutte queste parole. [20]E fu per mascherare il vero aspetto delle cose che il tuo servo Gioab ha agito così; ma tu, o re, mio signore, sei saggio come l'angelo di Dio, e conosci tutto ciò che avviene sulla terra ». [21]Allora il re disse a Gioab: « Ecco, io esaudisco il tuo desiderio. Va' dunque e riconduci il giovane Assalonne ». [22]Gioab, prostratosi con la faccia fino a terra, benedì il re e disse: « Oggi il tuo servo sa veramente d'aver trovato grazia agli occhi tuoi, o re, mio signore, perchè il re ha esaudita la parola del suo servo ». [23]Poi Gioab, alzatosi, partì per Gesur e ricondusse Assalonne a Gerusalemme. [24]Ma il re disse: « Se ne torni alla sua casa: io non lo ammetto alla mia presenza ». Assalonne tornò a casa sua e non fu ricevuto dal re.

[25]In tutto Israele non v'era nessuno bello e avvenente oltre ogni elogio, come Assalonne: dalla pianta dei piedi fino alla sommità del capo non c'era in lui difetto alcuno. [26]Quando si tagliava la capigliatura, cosa che faceva al termine di ogni anno, perchè gli dava incomodo, egli si rasava e pesava i suoi capelli: erano circa duecento sicli di re. [27]Assalonne aveva avuto tre figli e una figlia di nome Maaca: era donna di bell'aspetto e diventò poi moglie di Roboamo, figlio di Salomone e gli generò Abia.

[28]Assalonne dimorò due anni in Gerusalemme, senza essere ricevuto dal re. [29]Infine, fece chiamare Gioab, per mandarlo dal re; tuttavia Gioab non volle recarsi da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma Gioab non andò. [30]Allora Assalonne disse ai suoi servi: « Ecco, guardate quel campo di Gioab, che confina col mio; là c'è dell'orzo maturo: andate e dategli fuoco ». E i servi di Assalonne dettero fuoco al campo. Ma i servi di Gioab, stracciatesi le vesti, corsero da lui a dirgli: « I servi di Assalonne han dato alle fiamme il tuo campo ». [31]Allora Gioab si mosse, andò da Assalonne e gli chiese: « Perchè i tuoi servi hanno dato fuoco alla mia messe? ». [32]Assalonne rispose a Gioab: « Mandai a pregarti di venire da me, per inviarti dal re e dirgli: A che scopo io son tornato da Gesur? Per me era meglio esserci ancora. Voglio dunque essere ricevuto dal re; e se in me vi è iniquità, mi faccia morire ». [33]Gioab andò finalmente dal re e gli riferì ogni cosa. Davide fece chiamare Assalonne, il quale, entrato dal re, si prostrò piegando la faccia sino a terra dinanzi a lui. E il re baciò Assalonne.

15 **Congiura e ribellione di Assalonne.** - [1]Dopo questi fatti, Assalonne si procurò un cocchio, dei cavalli e cinquanta uomini che corressero innanzi a lui. [2]Prese pure ad alzarsi di buon mattino: si metteva sul ciglio della strada, presso la porta principale, e chiunque avesse una lite da doversi presentare al re per farla giudicare, Assalonne lo chiamava e gli domandava: « Di quale città tu sei? ». Quello rispondeva: « Il tuo servo è della tale tribù d'Israele ». [3]Assalonne gli rispondeva: « Vedi, la tua causa è buona e giusta; ma nessuno ti ascolterà da parte del re ». [4]Poi aggiungeva: « Ah, chi metterà me a far da giudice nel paese? Tutti quelli che han qualche lite, o qualche processo, potrebbero venire da me, che li giudicherei con giustizia ». [5]E quando qualcuno si avvicinava per rendergli omaggio, gli tendeva la mano, lo prendeva e lo baciava. [6]Così agiva con tutti gli Israeliti, che venivano per chiedere giu-

26. **La capigliatura** era ammiratissima in oriente. Il peso della capigliatura di Assalonne sarebbe straordinario (quasi tre chili), ma forse si tratta di quanto era stimato dagli adulatori, oppure quanto doveva darsi per riscattarla se fosse stata offerta in voto. La capigliatura di Assalonne è qui ricordata in vista di quanto sarà detto in 18,9.

27. **Tre figli:** nati in tarda età, dopo l'erezione del monumento (18,18).

29. Assalonne era come prigioniero in casa sua, e Gioab non poteva andare da lui senza compromettersi, ecco perchè Assalonne ricorre al brutto espediente.

15. - 1. Assalonne, dopo l'assassinio di Amnon (13, 28), essendo morto Chilab (3,3) secondogenito, restava l'erede, e quindi ostenta fasto reale, e tenta assumersi l'ufficio di giudice, criticando l'operato del padre.

stizia al re, e in tal modo seduceva il cuore degli uomini d'Israele.

[7]Or, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: « Permettimi di andare ad Ebron a sciogliere il voto che ho fatto al Signore. [8]Perchè il tuo servo, mentre dimorava a Gesur di Siria, fece questo voto: Se il Signore mi ricondurrà a Gerusalemme, io farò un atto di culto al Signore in Ebron ». [9]Il re gli disse: « Va' in pace ». Allora egli partì e andò ad Ebron. [10]Intanto Assalonne mandò emissari in tutte le tribù d'Israele a dire: « Appena sentirete il suono del corno, gridate: « Assalonne è proclamato re in Ebron! ». [11]Con Assalonne erano partiti duecento uomini da Gerusalemme: erano stati invitati da lui stesso e andarono con tutta semplicità, ignorando affatto il motivo. [12]Assalonne mandò a chiamare dalla sua città di Gilo, anche Achitofel, il Gilonita e consigliere di Davide, e l'ebbe con sè, mentre offriva i sacrifici. Sicchè la congiura divenne potente e i partigiani di Assalonne diventavano sempre più numerosi.

Davide fugge da Gerusalemme. - [13]Intanto ci fu chi venne ad informare Davide, dicendogli: « Il cuore degli Israeliti è passato ad Assalonne ». [14]Davide allora ordinò ai suoi ufficiali che erano con lui a Gerusalemme: « Via, fuggiamo, perchè non avremo scampo dinanzi ad Assalonne: affrettatevi a partire, per tema che egli ci prevenga, ci attacchi e faccia piombar su di noi la rovina, mettendo a fil di spada la città ». [15]Gli ufficiali del re risposero: « Qualunque cosa decida il re, nostro signore, eccoci pronti al tuo servizio ». [16]Il re partì a piedi con tutta la sua famiglia; tuttavia lasciò a custodire il palazzo dieci concubine.

[17]Uscito il re a piedi con tutti i suoi familiari, si fermò presso l'ultima casa. [18]Tutti i suoi ufficiali stavano a suo fianco, mentre tutti i Ceretei e i Feletei e Ittai con tutti i Gattiti, seicento uomini a piedi, che lo avevano seguito da Gat, sfilavano davanti al re. [19]Davide disse ad Etai, il Gattita: « Perchè anche tu vieni con noi? Torna indietro, resta col re, perchè tu sei forestiero e sei stato esiliato dal tuo paese. [20]Tu sei giunto appena ieri, e perchè dovrei farti andare ramingo con noi, mentre io me ne vado alla ventura? Ritorna e conduci con te i tuoi fratelli: il Signore ti usi misericordia e ti faccia trovar grazia ». [21]Ma Etai rispose al re: « Per la vita del Signore, e per la vita del re, mio sovrano, in qualunque luogo sarai tu, o re, mio signore, per la morte o per la vita, ivi sarà pure il tuo servo ». [22]Davide disse ad Etai: « Allora vieni e passa ». Etai di Gat passò e si schierò con tutti i suoi uomini e con tutti i giovani al suo comando. [23]Tutta la popolazione della regione piangeva ad alta voce. Il re si fermò al torrente Cedron, mentre tutti i suoi seguaci sfilavano davanti a lui, prendendo la via in direzione del deserto.

[24]E si vide passare anche Sadoc, sacerdote, con tutti i leviti che portavano l'Arca di Dio, la quale fu deposta vicino ad Abiatar, finchè tutto il popolo non ebbe finito di uscire dalla città. [25]Ma il re disse a Sadoc: « Riporta l'Arca di Dio in città: se io troverò grazia agli occhi del Signore, egli mi ricondurrà e mi farà rivedere l'Arca e la sua dimora. [26]Se invece mi dirà: Tu non mi piaci più, eccomi qua: faccia di me come a lui sembra bene ». [27]Poi il re disse a Sadoc: « Ecco, tu e Abiatar tornate in pace in città e con voi tornino pure i vostri due figli, Achimaas, figlio tuo e Gionata, figlio di Abiatar. [28]E attenzione! Io sosterò nel deserto presso i guadi, finchè da voi mi giunga qualche notizia ». [29]Allora Sadoc ed Abiatar riportarono l'Arca di Dio in Gerusalemme e rimasero in città.

[30]Davide intanto saliva il monte degli Ulivi: saliva piangendo, col capo velato, e camminando a piedi nudi: anche tutti quelli che erano con lui marciavano a capo coperto e piangevano. [31]Or, fu riferito a Davide: « Anche Achitofel è fra i congiurati di Assalonne! ». Allora Davide esclamò: « O Signore, rendi insipienti i consigli di Achitofel! ». [32]Quando Davide raggiunse la cima del monte, dove si adora Dio, ecco venirgli incontro il suo amico Cusai della città di Archi, con la veste stracciata e il capo cosparso di polvere. [33]Davide gli disse: « Se tu venissi con me, mi saresti solo di peso. [34]Se invece torni in città e ti presenterai ad Assalonne, promettendogli: Io sarò tuo servo, o re, mio Signore: come fui servo di tuo padre, così servirò a te, tu sventerai i consigli che Achitofel darà contro di me. [35]Lì ci saranno con te anche i sacerdoti Sadoc e Abiatar: ogni parola, che sen-

7. Quattro anni dopo il perdono (14,23).

12. **Achitofel** sembra fosse avo di Betsabea, e forse volle vendicare la nipote. Assalonne aveva già preparata la rivolta e bastò la tromba perchè tutto Israele lo acclamasse re. Da Ebron egli corse a Gerusalemme.

14. Forse Davide aveva ribelli anche in Gerusalemme. Certo la sua fuga fu ispirata da saggia politica che gli diè tempo d'organizzare la vittoria oltre il Giordano.

34. Davide oppose ad Achitofel il suo consigliere intimo **Cusai**, a cui dice che lo servirà meglio come spia a corte, potendo far poco in battaglia, vecchio e infermo.

tirai nella casa del re, la farai sapere a Sadoc e Abiatar, sacerdoti. [36]Vi sono con quelli i loro due figli, Achimaas, figlio di Sadoc, e Gionata, figlio di Abiatar: per mezzo di questi due giovani mi farete sapere ogni parola, che avrete udita ». [37]Mentre Cusai, amico di Davide, entrava in città, giungeva a Gerusalemme anche Assalonne.

16 **Mansuetudine di Davide.** - [1]Davide aveva appena oltrepassata la vetta, quando comparve Siba, servo di Merib-Baal, che gli veniva incontro: aveva due asini col basto, che portavano duecento pani, cento grappoli d'uva passa, cento filze di frutta stagionata e un otre di vino. [2]Il re domandò a Siba: « A che scopo tutto questo? ». E Siba a lui: « Gli asini son per i familiari del re, come cavalcature; i pani e le frutta serviran di cibo per i ragazzi, il vino sarà per chi si sentisse sfinito nel deserto ». [3]Or, il re gli chiese: « Dov'è il figlio del tuo signore? ». E Siba rispose: « E' rimasto a Gerusalemme, perchè dice: Oggi la casa d'Israele mi restituirà il regno di mio padre ». [4]Allora il re disse a Siba: « Tutto quello che fu di Merib-Baal è tuo ». E Siba rispose: « Mi prostro! Possa io meritare la tua benevolenza, o re, mio signore ».

[5]Quando il re Davide giunse a Bahurim, ecco uscir fuori di là un uomo, appartenente allo stesso parentado di Saul, chiamato Semei, figlio di Gera. Egli, facendosi innanzi, insultava [6]e tirava sassi contro Davide e contro i suoi ufficiali, benchè tutti i suoi fidi e tutti i prodi fossero a destra e a sinistra del re. [7]Semei così diceva nell'inveire contro Davide: « Vattene, vattene, uomo sanguinario, mascalzone! [8]Il Signore ha fatto ricadere su di te tutto il sangue della casa di Saul, di cui usurpasti il regno; per questo il Signore ha dato il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio. Ed eccoti abbandonato alla tua sventura, perchè tu sei un uomo sanguinario ». [9]Or, Abisai, figlio di Sarvia, disse al re: « Perchè questo cane morto deve maledire il re, mio signore? Lasciami andare e gli taglio la testa ». [10]Ma il re soggiunse: « Che cosa possiamo farci noi, o figli di Sarvia? Se egli maledice e se il Signore gli ha comandato di maledire Davide, chi potrà dire perchè abbia agito così? ».

[11]Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi ufficiali: « Vedete, mio figlio, che è uscito dalle mie viscere, tenta di uccidermi! Quanto più dunque s'augura di vedermi morto questo Beniaminita! Lasciatelo maledire, se così gli ha ordinato il Signore. [12]Forse Dio terrà conto della mia afflizione e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno ». [13]Davide, con la propria gente, continuava la sua strada, mentre Semei camminava sul fianco del monte e nello stesso tempo seguitava a maledire, tirando sassi e gettando terra. [14]Finalmente il re e tutta la gente che era con lui arrivarono sfiniti e lì poterono riprendere fiato.

Assalonne entra in Gerusalemme. - [15]Intanto Assalonne, che aveva con sè Achitofel e tutti i suoi partigiani d'Israele, entrò in Gerusalemme. [16]Quando Cusai, l'Archita, amico di Davide, andò da Assalonne, così lo acclamò: « Viva il re! Viva il re! ». [17]Ma Assalonne gli disse: « E' questa la tua gratitudine verso il tuo amico? Perchè non sei partito con lui? ». [18]Cusai gli rispose: « No, io sarò di colui che il Signore e questo popolo e tutto Israele hanno eletto, e con lui io resterò! [19]Del resto, di chi sto per mettermi a servizio? Non forse di suo figlio? Come servii tuo padre, così servirò te ».

[20]Poi Assalonne ordinò ad Achitofel: « Tenete consiglio fra di voi: che cosa dobbiamo fare? ». [21]Achitofel disse ad Assalonne: « Entra dalle concubine di tuo padre, lasciate a custodia del palazzo. Così, quando l'intiero Israele saprà che ti sei reso odioso a tuo padre, si accrescerà il coraggio di tutti quelli che sono con te ». [22]Fu rizzata dunque per Assalonne una tenda sulla terrazza, e Assalonne entrò dalle concubine di suo padre davanti a tutto Israele. [23]In quei giorni il consiglio dato da Achitofel era considerato come un oracolo di Dio: tanta era la stima che il consiglio di Achitofel godeva, sia presso Davide, che presso Assalonne.

17 **Cusai rende vani i consigli di Achitofel, che si suicida.** - [1]Achitofel disse ad Assalonne: « Permetti che io scelga dodicimila uomini e mi lanci all'inseguimento di Davide ancora questa notte stessa. [2]Così lo assa-

16. - 3. Davide, accettati i doni di Siba, gli domanda dove sia il suo padrone Merib-Baal, e Siba, per averne i beni, ordisce una calunnia, creduta da Davide.

8. Semei, della famiglia a cui apparteneva la casa di Saul (19,16; 1 Re 2,36s) insulta Davide, dicendogli che le sue sventure vengono dai delitti contro la casa di Saul.

16. Alle parole di Assalonne che sembra diffidare di uno che ha tradito Davide, Cusai risponde che non muta padrone prestando i suoi servigi al figlio del re.

21. Achitofel, consigliando l'insulto a Davide, fece avverare la profezia di Natan (2 Sam 12,11) e la fece compire sulla medesima terrazza da cui Davide vide Betsabea.

lirò mentre è stanco e scoraggiato. Io lo spaventerò e tutta la gente che è con lui, prenderà la fuga. Allora percuoterò il re rimasto solo, [3]e ricondurrò tutto il popolo a te, come la fidanzata ritorna al suo sposo: poichè a te preme soltanto sbarazzarti d'un uomo, mentre tutto il popolo sarà salvo ». [4]La proposta piacque ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israele.

[5]Ma Assalonne disse: « Chiamate anche Cusai, l'Archita, e sentiamo pure il suo parere ». [6]Cusai gli comparve dinanzi e Assalonne gli disse: « Achitofel ha dato questo consiglio, dobbiamo seguirlo? Se no, parla anche tu ». [7]Cusai rispose ad Assalonne: « Il consiglio di Achitofel questa volta non è buono ». [8]Poi proseguì: « Tu sai che tuo padre e gli uomini, che stanno con lui, sono valorosissimi ed esasperati come un'orsa della boscaglia a cui siano stati rapiti i piccoli, o come un cinghiale della campagna inferocito. Tuo padre è un uomo esperto nella guerra e farà certamente vegliare i suoi armati alla notte. [9]Forse egli sta ora nascosto in qualche caverna, o in altro luogo. Se sul principio cadesse anche uno solo dei nostri, chiunque lo saprà, comincerà a dire: C'è stata una strage fra i seguaci di Assalonne. [10]Allora anche i più forti, che hanno un cuore di leone, rimarranno scoraggiati, perchè tutto il popolo d'Israele sa che tuo padre è un prode e i suoi seguaci son valorosi. [11]Dunque darei questo consiglio: Si raduni intorno a te tutto il popolo d'Israele, da Dan fino a Bersabea, numeroso come la rena del mare, e tu in persona marcerai in mezzo a loro. [12]Lo raggiungeremo dovunque si trovi e piomberemo su di lui con la stessa facilità con cui la rugiada si posa sul suolo, anzi non lasceremo vivo nè lui nè alcuno di tutti i suoi partigiani. [13]Se poi si rifugiasse in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città e la trascinerà nel torrente, in modo da non lasciarvi più neppure una pietruzza ». [14]Assalonne e tutti gli uomini d'Israele dissero: « Il consiglio di Cusai, l'Archita, è migliore di quello d'Achitofel ». Fu il Signore a disporre così, perchè aveva deciso di rendere vano l'accorto consiglio di Achitofel, perchè Dio voleva far cadere la sciagura sopra Assalonne.

Cusai fa informare Davide. - [15]Poi Cusai andò a dire a Sadoc e Abiatar, sacerdoti: « Achitofel ha dato ad Assalonne e agli anziani d'Israele tale e tale consiglio, ma io ho dato quest'altro. [16]Or dunque, mandate subito ad avvertire Davide e ditegli: « Non ti fermare questa notte nella pianura del deserto, ma passa senz'altro dalla parte opposta affinchè il re non resti annientato con tutta la sua gente ». [17]Gionata e Achimaas stavano già in attesa presso la fontana di Roghel, perchè non potevano entrare in città senza essere riconosciuti, e una serva venne lì ad informarli. Ma quando s'avviavano per andare ad avvisare il re Davide, [18]un giovane li vide e avvisò Assalonne. Allora i due partirono in tutta fretta ed entrarono in casa d'un tale di Bahurim, il quale aveva nel suo cortile una cisterna e vi si calarono dentro. [19]La massaia poi, presa una coperta, la stese sulla bocca della cisterna e vi sparse sopra del grano trebbiato, in modo che non si vedeva nulla.

[20]I servi di Assalonne andarono in casa di quella donna e le domandarono: « Dove sono Achimaas e Gionata? ». La donna rispose: « Son passati oltre diretti verso il Giordano ». Li cercarono, ma non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme. [21]Or, quando costoro si furono allontanati, Achimaas e Gionata uscirono dalla cisterna e partirono per avvertire il re Davide e dirgli: « Muovetevi e passate subito il Giordano, perchè Achitofel ha dato tale e tale consiglio contro di voi ».

[22]Allora Davide e tutti gli armati che erano con lui si mossero e passarono il Giordano: verso l'alba tutti, fino all'ultima persona, avevano attraversato il fiume. [23]Quando Achitofel vide che non era stato seguito il suo consiglio, mise il basto al suo asino e se ne andò a casa sua, nella sua città. Date poi le disposizioni necessarie per la sua casa, s'impiccò: così morì e fu sepolto nella tomba di suo padre.

Assalonne rincorre Davide oltre il Giordano. - [24]Davide era giunto a Mahanaim, quando il figlio ribelle passò il Giordano con tutti gli uomini d'Israele. [25]Assalonne, in luogo di Gioab, aveva messo a capo dell'esercito Amasa. Costui era figlio di un certo Jetra, Ismaelita, che si era unito ad Abigail, figlia d'Isai e sorella di Sarvia, la madre di Gioab. [26]Israele e Assalonne andarono ad accamparsi nella regione del Galaad.

17. - 4. Il consiglio d'Achitofel serviva ottimamente al trionfo d'Assalonne, chè era facile schiacciar subito il drappello di Davide e uccidere il re e così senza altra guerra far riconoscere Assalonne da tutto Israele.

14. Assalonne accetta il rovinoso consiglio di Cusai, perchè meglio solleticava la sua ambizione d'una grande vittoria. Dio l'aveva accecato.

16. Cusai, temendo che Assalonne eseguisse il consiglio d'Achitofel, mette in guardia Davide.

17. Gionata e Achimaas, partigiani di Davide, erano sorvegliati; stan quindi alla fonte di Roghel.

[27]Or quando Davide giunse a Mahanaim, Sobi, figlio di Naas da Rabba degli Ammoniti, Machir figlio di Ammiel da Lodabar e Barzillai, il Galaadita, da Rogelim, [28]gli portarono letti, tappeti, piatti e vasellame d'argilla. Portarono pure grano, orzo, farina, grano arrostito, fave, lenticchie, [29]miele, burro, formaggio, pecore, bovi e li offrirono a Davide e alla gente che era con lui, perchè ne mangiassero. Si dicevano infatti: « Costoro devono aver sofferto la fame, la stanchezza e la sete nel deserto ».

18 **Disfatta e morte di Assalonne.** - [1]Davide, fatta la rassegna dei suoi uomini e costituiti sopra di loro i capi delle formazioni di mille e di cento, [2]divise l'esercito in tre corpi: mise a capo del primo Gioab, del secondo Abisai, figlio di Sarvia e fratello di Gioab, del terzo Etai di Gat. Poi il re disse alle truppe: « Mi metterò in marcia anch'io insieme con voi ». [3]Ma i suoi armati gli risposero: « No, tu non devi venire, perchè noi dovessimo pur fuggire, poco importerà a loro; anzi se cadesse anche la metà di noi, non se ne curerebbero, mentre tu solo sei come diecimila di noi. E' quindi meglio che tu ti tenga pronto a venirci in aiuto dalla città ». [4]Davide rispose loro: « Farò ciò che vi sembra meglio ». Il re si fermò dunque presso la porta, mentre i suoi ne uscivano a schiere di cento uomini ciascuna o di mille. [5]Il re dette quest'ordine a Gioab, ad Abisai e ad Etai: « Per riguardo a me, risparmiate il giovane Assalonne ». E tutti gli altri sentirono che il re aveva dato ai tre capi, quest'ordine in favore di Assalonne.

[6]Gli armati uscirono dunque in campo contro Israele e la battaglia ebbe luogo nella foresta d'Efraim. [7]L'esercito d'Israele fu addirittura disfatto dalle truppe di Davide, tanto che in quel solo giorno perdette ventimila uomini. [8]La battaglia si era estesa su tutta quanta la regione, e in quella memoranda giornata mietè più vittime la selva, che non la spada.

[9]Or, avvenne che Assalonne s'imbattè all'improvviso coi soldati di Davide. Egli cavalcava un mulo, ma entrato quel mulo sotto la folta chioma d'una grande quercia, il capo di Assalonne rimase preso fra i rami della quercia, in modo che egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo da lui cavalcato passò oltre. [10]Un uomo lo vide e ne avvertì Gioab, dicendo: « Ho veduto Assalonne sospeso ad una quercia ». [11]Gioab disse a colui, che gli dava tale notizia: « Dunque l'hai visto! E perchè non l'hai colpito lì stesso e gettato a terra? Ti avrei dato dieci sicli d'argento e una cintura! ». [12]Ma quell'uomo rispose a Gioab: « Anche se tu mi pesassi in mano mille sicli d'argento, non stenderei la mano contro il figlio del re. Noi abbiamo udito con le nostre orecchie l'ordine che il re ha dato a te, ad Abisai e ad Etait: "Per riguardo a me, risparmiate il giovane Assalonne". [13]E se io avessi compiuto di mia iniziativa tale azione, la cosa non poteva rimaner nascosta al re, e tu non avresti preso le mie difese ». [14]Ma Gioab disse: « Non voglio perdere il tempo con te ». E presi in mano tre giavellotti, li conficcò nel cuore di Assalonne, ancor vivo e sospeso alla quercia. [15]Poi s'avvicinarono dieci giovani, scudieri di Gioab, lo percossero e lo finirono.

[16]Allora Gioab fece suonare il corno e l'esercito lasciò d'inseguire Israele, perchè Gioab voleva risparmiare la moltitudine. [17]Presero poi Assalonne e lo gettarono in una profonda buca nella foresta e innalzarono sopra di lui un grandissimo mucchio di pietre, mentre tutto Israele se ne fuggiva alle sue case. [18]Quando Assalonne era ancora in vita, si era eretto un monumento, che è nella valle del re, perchè diceva: « Non avendo io figli, la memoria del mio nome sarà così conservata ». E dette il suo nome a quel monumento, che ancor oggi si chiama « Monumento di Assalonne ».

La sconfitta e la morte di Assalonne è annunziata a Davide. - [19]Intanto Achimaas, figlio di Sadoc, diceva: « Lasciami correre a riferire al re questa buona notizia e come il Signore gli ha fatto giustizia contro i suoi nemici ». [20]Ma Gioab gli disse: « Oggi non saresti nunzio di buona notizia: porterai buone notizie un altro giorno: oggi tu porteresti cattive notizie, perchè il figlio del re è morto ».

[21]Poi Gioab disse ad un Cuscita: « Va' e riferisci al re quello che hai veduto ». Il Cuscita, inchinatosi a Gioab, partì di corsa. [22]Ma Achimaas, figlio di Sadoc, disse di nuovo a Gioab: « Qualunque cosa accada, voglio correre anch'io dietro al Cuscita ». Gioab gli disse: « Perchè vuoi correre, figlio mio? Non riceveresti alcuna ricompensa per la buona notizia ». [23]Tuttavia Achimaas insistè: « Qualunque cosa accada, voglio correre anch'io ».

18. - 3. Il re, diviso l'esercito in tre corpi, affidati a tre capi fedeli e valorosi, vuol mettersi a capo di tutti, ma i suoi, ben sapendo che cercavan d'uccider lui solo, lo consigliano a tener l'ordine in città, per una eventuale ritirata dinanzi al figlio.
11. Gioab è sempre crudele coi ribelli; e, senza coscienza, ormai, non potendo aspettar nulla da Assalonne vinto, l'uccide.

E Gioab gli disse: « Corri ». Allora Achimaas, presa la strada della vallata, passò avanti al Cuscita.

[24]Davide era seduto fra le due porte, quando la sentinella, salita sulla terrazza della porta, sulle mura, alzò gli occhi e vide un uomo che correva tutto solo. [25]La sentinella gridò e avvisò il re, il quale disse: « Se è solo ha una buona notizia sulle labbra ». Mentre quello, correndo si avvicinava, [26]la sentinella vide un altro che correva e gridò al custode: « Vedo un altro che corre tutto solo ». E il re rispose: « Anche questo porta buone notizie ». [27]La sentinella continuò: « Vedo che il modo di correre del primo è quello di Achimaas, figlio di Sadoc ». E il re soggiunse: « E' un uomo dabbene e viene a portar buone notizie ». [28]Achimaas si avvicinò e disse al re: « Salve! ». Poi prostratosi fino a terra dinanzi a lui, proseguì: « Sia benedetto il Signore, Dio tuo, che ti ha consegnato coloro che avevano alzato la loro mano contro il re, mio signore ». [29]Il re domandò: « E' salvo mio figlio Assalonne? ». Achimaas rispose: « Io vidi un gran tumulto di folla, quando Gioab spediva me, tuo servo, ma non so cosa fosse ». [30]Allora il re gli disse: « Mettiti in disparte e aspetta ». Egli si ritirò e rimase lì fermo. [31]Giunse intanto il Cuscita e disse: « Sappia il re, mio signore, la buona notizia: oggi il Signore ti ha reso giustizia, liberandoti dalle mani di tutti coloro che si erano levati contro di te ».

[32]Ma il re domandò al Cuscita: « Il figlio mio Assalonne è salvo? ». Il Cuscita gli rispose: « Diventino come quel figlio tutti i nemici del mio signore, tutti quelli che insorgono contro di te a fin di male ».

19 **Davide piange Assalonne.** - [1]Allora il re, profondamente afflitto salì alla camera, che era sopra la porta e scoppiò in pianto. E singhiozzando, esclamava: « Figlio mio, Assalonne! Figlio mio, figlio mio, Assalonne! Oh! fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio! ». [2]E fu riferito a Gioab: « Ecco, il re piange ed è in lutto per Assalonne ». [3]La vittoria in quel giorno si mutò in lutto per tutto l'esercito, sapendo che il re era afflittissimo per la morte del figlio. [4]In quel giorno gli armati rientrarono in città occultamente, come rientrerebbe un esercito vergognoso d'essere stato sconfitto in battaglia. [5]Il re, copertosi il capo gridava ad alta voce: « Figlio mio, Assalonne! Assalonne, figlio mio, figlio mio! ».

Gioab rimprovera Davide. - [6]Allora Gioab si presentò al re, nell'interno della casa e gli disse: « Tu oggi hai coperto di confusione la faccia di tutti i tuoi uomini, che han salvata la vita a te, ai tuoi figli, alle tue figlie, alle tue mogli e alle tue concubine. [7]Tu ami quei che ti odiano e odii quei che ti amano, perchè oggi tu hai fatto vedere che non t'importa nè dei tuoi capitani, nè dei tuoi soldati. Ed io son convinto che, se Assalonne fosse ancor vivo e noi tutti morti, sarebbe cosa giusta ai tuoi occhi. [8]Or dunque, lèvati, esci fuori, parla e rassicura i tuoi soldati, perchè ti giuro per il Signore, che se non ti presenti a loro, neppure un uomo resterà con te stanotte. E sarebbe questa la peggiore sventura fra tutti i mali che ti son capitati dalla tua adolescenza fino ad oggi ». [9]Davide finalmente si levò e venne a sedersi alla porta. Or, fu annunziato a tutto l'esercito: Ecco, il re è assiso alla porta, e tutti i soldati si raccolsero davanti a lui. Gli Israeliti invece erano fuggiti ciascuno alla sua casa.

ULTIME GESTA DI DAVIDE

(19,10 - 24,25)

Ritorno di Davide a Gerusalemme. - [10]Frattanto in tutte le tribù d'Israele la gente discuteva e andava dicendo: « E' stato lui il re, che ci ha liberato dalle mani dei nostri nemici; è lui, che ci ha salvato dalle mani dei Filistei, e poi ha dovuto fuggire dal paese per colpa di Assalonne. [11]Ormai Assalonne, che avevamo unto re sopra di noi, è morto in battaglia. Perchè allora non si prende l'iniziativa per ricondurre il re? ». [12]Questi discorsi che si facevano in tutto Israele erano giunti fino al re. Allora Davide mandò a dire ai sacerdoti Sadoc e Abiatar: « Parlate agli anziani di Giuda e dite loro: Perchè vorreste essere voi gli ultimi a ricondurre il re alla sua sede? [13]Voi che siete miei fratelli, mie ossa e mia carne, perchè sareste gli ultimi a ricondurre il re? [14]Direte poi ad Amasa: Non sei tu mie ossa e mia carne? Il Signore mi punisca con tutto rigore, se tu non sarai capo dell'esercito, ai miei ordini, per sempre, in luogo di Gioab! ». [15]Allora il cuore di tutti gli

24. **Due porte.** La porta era doppia, interna ed esterna e fra l'una e l'altra un insieme di abitazioni e in alto il posto per le sentinelle.

19. - 4. Il popolo non entrò insieme in trionfo, ma alla spicciolata.

5. **Coprire il capo** è segno di duolo (15,30).

10-15. Israele desidera far ritornare il re, e Davide, avendolo saputo, fa dire a quelli di Giuda che sarebbe vergogna per loro esser gli ultimi. Con fine politica, Davide si cattiva la tribù che aveva dato il segno della ribellione e Amasa capo dell'esercito nemico.

uomini di Giuda si piegò come quello d'un sol uomo e mandarono a dire al re: « Ritorna pure tu e tutti i tuoi servi ». [16]Quando il re, nel ritorno, giunse al Giordano, quei di Giuda giungevano a Galgala, per andargli incontro e fargli attraversare il fiume.

Episodi al ritorno del re. - [17]Or, Semei, figlio di Gera, Beniaminita di Bahurim, si affrettò a discendere insieme cogli uomini di Giuda incontro a Davide, [18]con mille uomini di Beniamino. Così pure Siba, fattore della casa di Saul, i suoi quindici figli e i venti servi. Costoro andarono difilato al Giordano, sotto gli occhi del re, [19]passarono il fiume, e si misero a completa disposizione per far attraversare la famiglia del re ed eseguire ogni suo ordine. E Semei, figlio di Gera, prostratosi davanti al re, mentre stava per passare il Giordano, [20]così lo supplicò: « Non imputarmi, o mio signore, la mia iniquità; non ricordare più, o re, mio signore, le offese del tuo servo, nel giorno in cui uscivi da Gerusalemme! O re, non badar più a quelle, [21]perchè io, tuo servo, riconosco il mio peccato! Ed ecco, sono venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe, per scendere incontro al re, mio signore ». [22]Ma Abisai, figlio di Sarvia, prese la parola e disse: « Non merita forse la morte Semei, che ha maledetto l'unto del Signore? ». [23]Allora Davide disse: « Che ho io a fare con voi, o figli di Sarvia, perchè oggi mi diventiate avversari? Si può mai in questo giorno mettere a morte qualcuno, in Israele? Non sapete che oggi son diventato re sopra Israele? ». [24]Poi Davide disse a Semei: « Tu non morrai ». E glielo giurò.

[25]Anche Merib-Baal, figlio di Saul, scese incontro al re. Egli non si era lavato i piedi, nè si era acconciata la barba, nè pulite le vesti dal giorno in cui il re era partito, fino al giorno del suo ritorno in pace. [26]Venuto dunque incontro al re da Gerusalemme, il re gli domandò: « Perchè non sei venuto con me, o Merib-Baal? ». [27]Egli rispose: « Il mio servo, o re, mio signore, mi ha ingannato. Io, tuo servo, gli avevo detto: Sellami l'asina, affinchè vi salga e possa andare col re, perchè il tuo servo è storpio. [28]Egli invece è venuto a calunniare me, tuo servo, davanti a te, o re, mio signore. Tu però, o re, mio signore, sei come l'angelo di Dio: fa' pure quello che ti sembrerà bene. [29]Tutta la casa di mio padre non ha meritato dal re, mio signore, che la morte, mentre tu hai collocato me, tuo servo, tra quelli che mangiano alla tua mensa. E qual diritto avrei ancora io d'implorare il re? ». [30]Allora il re gli rispose: « Perchè continui a farmi le tue scuse? Decido che tu e Siba vi dividiate le terre ». [31]Merib-Baal disse al re: « Si prenda pure tutto lui: a me basta che il re, mio signore, sia tornato in pace a casa sua ».

[32]Anche Barzillai, il Galaadita, era disceso da Rogelim e aveva proseguito col re per accompagnarlo fino al Giordano. [33]Barzillai era d'età molto avanzata, aveva ottant'anni. Egli possedeva grandi beni e aveva provveduto i viveri al re durante il suo soggiorno a Mahanaim. [34]Per questo il re disse a Barzillai: « Vieni con me ed io ti manterrò presso di me a Gerusalemme ». [35]Ma Barzillai rispose al re: « Quanto tempo potrò ancora vivere, perchè io salga col re a Gerusalemme? [36]Compio ormai ottant'anni. Potrò forse distinguere ciò che è gradevole da quello che è sgradevole? Ciò che si mangia, o si beve potrà solleticare ancora il gusto del tuo servo? Potrò ancora stare a sentire la voce dei cantori e delle cantanti? E perchè il tuo servo dovrebbe essere pure d'aggravio al re, mio signore? [37]Piccola cosa è che il tuo servo venga col re fino al Giordano; ma perchè il re mi accorderebbe una ricompensa sì grande? [38]Lascia, ti prego, che io, tuo servo, me ne ritorni e muoia nella mia città e sia sepolto presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco invece il tuo servo Kimham: venga pure con te, o re, mio signore, e fa' a lui tutto quello che crederai opportuno ».

[39]Il re disse: « Venga dunque Kimham con me: io farò a lui tutto quello che piacerà a te e tutto quello che tu mi domanderai, io te lo concederò ». [40]Quando tutti gli armati e il re ebbero passato il Giordano, il re baciò Barzillai e lo benedì, poi questi tornò a casa sua. [41]Il re invece continuò verso Galgala, e Kimham proseguì con lui. Tutto il popolo di Giuda accompagnava il re insieme ad una metà del popolo d'Israele.

[42]Or, ecco che tutti gli altri uomini d'Israele, corsero incontro al re e gli dissero: « Perchè i nostri fratelli, gli uomini di Giuda, ti hanno preso a noi e hanno fatto passare il Giordano al re, alla sua famiglia e a tutti gli uomini di Davide con lui? ». [43]Tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli d'Israele: « Perchè il re è nostro parente! Che motivo avete di adirarvi per questo? Abbiamo forse noi mangiato a spese del re, o prelevate per noi delle sue porzioni? ». [44]Ma gli uomini d'Israele risposero a quelli di Giuda: « Noi abbiamo sul re dieci volte più diritto di voi, e quindi anche Davide appartiene a noi più che a

25. **Figlio** qui ha senso di nipote. **Merib-Baal** va da Davide con tutti i segni del lutto e porta le ragioni di non essere andato con lui (12,20-21).

voi. Perchè non ci avete tenuti in nessuna considerazione? Non siamo stati forse noi i primi a parlare di ricondurre il re? ». Ma la risposta degli uomini di Giuda fu più dura di quella degli uomini d'Israele.

20 **La rivolta di Seba.** - [1]Or, si trovava là un perfido uomo, di nome Seba, figlio di Bicri, della tribù di Beniamino, il quale suonò il corno e disse:

« Noi non abbiamo alcuna parte con Davide,
nè alcuna eredità col figlio d'Isai.
Torna, Israele, alle tue tende! ».

[2]Allora tutto Israele abbandonò Davide per seguire Seba, figlio di Bicri; ma quei di Giuda si strinsero ancor di più attorno al loro re, seguendolo dal Giordano fino a Gerusalemme.

[3]Or, quando il re giunse alla sua reggia in Gerusalemme, prese le dieci mogli di second'ordine, lasciate a custodire il palazzo e le mise in una casa sotto sorveglianza. Egli provvide loro tutto il necessario, ma non si accostò più ad esse: rimasero appartate fino alla morte, come vedove d'un vivente.

[4]Poi il re ordinò ad Amasa: « Radunami tutti gli uomini di Giuda, e fra tre giorni presentati qui ». [5]Amasa partì dunque per radunare quei di Giuda, ma tardò oltre il termine fissato dal re. [6]Allora Davide disse ad Abisai: « Quel Seba, figlio di Bicri, ci sta diventando più pericoloso di Assalonne. Prendi dunque gli uomini del tuo sovrano e inseguilo, per timore che si stabilisca in città fortificate e ci sfugga ». [7]Partirono con Abisai, Gioab, i Ceretei, i Feletei e tutti i valorosi: uscirono da Garusalemme, per inseguire Seba, figlio di Bicri.

Gioab uccide Amasa a tradimento. - [8]Erano giunti presso la grande pietra che è in Gabaon, quando Amasa li raggiunse con la truppa raccolta. Or, Gioab era vestito della sua tenuta militare, sulla quale cingeva una spada nel fodero, stretta sul fianco: egli la fece uscire e cadere per terra. [9]Intanto Gioab disse ad Amasa: « Stai bene, fratello mio? ». E con la mano destra prese la barba di Amasa, per baciarlo. [10]Amasa non fece attenzione che Gioab aveva ripreso la spada in mano: Gioab lo percosse al ventre, spargendone gli intestini per terra, e non ebbe bisogno di vibrare un secondo colpo, perchè Amasa era stato colpito a morte. Poi Gioab e Abisai, suo fratello, si lanciarono all'inseguimento di Seba, figlio di Bicri. [11]Intanto uno degli uomini di Gioab restò di guardia presso il cadavere di Amasa, e diceva: « Chi ama Gioab ed è per Davide, segua Gioab! ». [12]Or, Amasa si era rotolato nel suo sangue in mezzo alla strada e quell'uomo, vedendo che tutti i sopravvenuti si fermavano, trascinò Amasa fuori della strada in un campo e gettò sopra di lui una coperta, perchè vedeva che chiunque giungesse presso di lui, si arrestava.

[13]Tolto che fu Amasa dalla strada, ognuno passava oltre e seguiva Gioab, che si era gettato all'inseguimento di Seba, figlio di Bicri.

Fine della rivolta di Seba. - [14]Costui passò in tutte le tribù d'Israele, ma non si curarono di lui, sicchè si rifugiò in Abel Bet-Maaca, seguito soltanto da tutti i Bicriti. [15]Andarono ad assediarlo in Abel Bet-Maaca, e costruirono un terrapieno contro la città. Poi tutti i soldati al seguito di Gioab si adoperavano per aprir delle brecce e poter abbattere le mura.

[16]Allora una donna molto avveduta, salita sulle mura, gridò dalla città: « Ascoltate! Ascoltate! Dite a Gioab: Avvicinati, che ti voglio parlare ». [17]Gioab si avvicinò e quella gli disse: « Sei tu Gioab? ». Egli rispose: « Sì, sono io ». Ed ella: « Ascolta le parole della tua serva ». Ed egli a lei: « Ascolto ». [18]La donna allora così riprese: « Un tempo si diceva: Chiedete ad Abel e a Dan, se sono decadute [19]le usanze stabilite dai fedeli d'Israele! E tu cerchi di devastare una città che è madre in Israele! Perchè vuoi rovinare l'eredità del Signore? ». [20]Gioab rispose: « Non sia mai, lungi da me tale intenzione! Io non voglio nè rovinare, nè distruggere. [21]Ma *voi avete* un uomo dei monti d'Efraim, di nome Seba, figlio di Bicri, il quale ha levato la sua mano contro il re Davide. Consegnate lui solo ed io toglierò l'assedio dalla città ». La donna disse a Gioab: « Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura ».

[22]La donna rientrò in città, si presentò a tutto il popolo e parlò come le suggerì la sua saggezza. Il capo di Seba, figlio di Bicri, fu troncato e venne gettato a Gioab. Allora egli fece suonare il corno, le truppe si ritirarono dalla città: ciascuno se ne andò a casa sua e Gioab tornò a Gerusalemme presso il re.

Ordinamento del governo di Davide. - [23]Gioab era capo di tutto l'esercito d'Israele;

20. - 1-2. Approfittando dei malumori tra Giuda e Israele, Seba innalzò il grido della separazione. 6. Tardando Amasa, per le difficoltà incontrate, e urgendo inseguire Seba, Davide affida ad Abisai l'esercito permanente che doveva poi unirsi a quello raccogliticcio di Amasa, che era capo di tutto l'esercito secondo quanto gli era stato promesso. 23. Alcuni degli ufficiali nominati al capo 8,16-18,

Banaia, figlio di Joiada, comandava i Ceretei e i Feletei; [24]Adoram sopraintendeva ai lavori; Giosafat, figlio di Ahilud, era araldo; [25]Susa era segretario; Sadoc e Abiatar erano sacerdoti. [26]E Ira, di Iair, era consigliere di Davide.

21 Riparazione accordata ai Gabaoniti. - [1]Ai tempi di Davide vi fu una carestia che durò tre anni continui. Or, Davide fece consultare l'oracolo del Signore, il quale rispose: « Il sangue pesa su Saul e sulla sua casa, perchè egli uccise i Gabaoniti ». [2]Il re allora chiamò i Gabaoniti, che non eran figli d'Israele, ma un resto di Amorrei, coi quali gli Israeliti si erano impegnati con giuramento. Saul invece aveva cercato di sterminarli per zelo riguardo ai figli d'Israele e di Giuda. [3]Davide dunque domandò loro: « Che cosa vi devo fare? E come riparare, affinchè voi benediciate il popolo del Signore? ».

[4]I Gabaoniti gli risposero: « Noi non vogliamo nè argento, nè oro per una questione contro Saul e contro la sua casa, e neppure desideriamo che si uccida un uomo in Israele ». Il re chiese loro: « Che volete dunque che vi faccia? Io lo farò per voi ». [5]Essi gli risposero: « Quell'uomo voleva distruggerci e pensava di annientarci, perchè sparissimo del tutto dal territorio d'Israele; [6]ci sian dati dunque sette dei suoi discendenti e noi li impiccheremo davanti a Dio in Gabaon, sull'altura del Signore ». Il re rispose: « Ve li darò io ». [7]Ma Davide risparmiò Merib-Baal, figlio di Gionata, figlio di Saul, a motivo del giuramento del Signore, che Davide e Gionata, figlio di Saul, s'eran fatto tra loro. [8]Il re prese invece Armoni e Meribaal, due figli che Resfa, figlia di Aia, aveva generato a Saul, e cinque figli di Merab, figlia di Saul, da lei generati ad Adriel figlio di Barzillai, della città di Mehola. [9]Il re li dette nelle mani dei Gabaoniti, ed essi li impiccarono sull'altura, dinanzi al Signore. I sette caddero insieme e morirono nei primi giorni della messe, quando si cominciava a mietere l'orzo. [10]Ma Resfa, figlia di Aia, prese il sacco, lo stese e lo fissò per suo riparo alla roccia, dal principio della mietitura dell'orzo fino a che non cadde acqua dal cielo sugli immolati: ella non permetteva che gli uccelli del cielo si posassero sulle loro salme di giorno, nè venissero straziati dalle bestie selvagge di notte.

[11]Or, fu riferito a Davide ciò che aveva fatto Resfa, figlia di Aia, concubina di Saul. [12]Allora Davide andò e rilevò i resti mortali di Saul e del figlio suo Gionata dagli abitanti di Jabes nel Galaad, i quali avevano tolte le loro salme dalla piazza di Bet-San, dove i Filistei li avevano appesi, dopo aver battuto Saul sul Gelboe. [13]Trasportate adunque di là le ossa di Saul e di Gionata, suo figlio, le unì a quelle dei sette, che erano stati impiccati. [14]Poi seppellirono insieme i resti mortali di Saul, quelli di suo figlio Gionata e quelli dei suppliziati nella terra di Beniamino, a Sela, nel sepolcro di Kis, loro padre. Tutto fu eseguito secondo gli ordini del re: e, dopo questo, Dio si placò verso il paese.

Gli eroi di Davide. - [15]In seguito scoppiò di nuovo la guerra tra i Filistei ed Israele. Davide scese con la sua gente a combattere contro di loro, s'accampò a Gazer e dette battaglia. Or, ci fu un momento in cui Davide si sentì stanco. [16]Si levò allora un certo Dada, figlio di Joa e della stirpe dei Refaim, con una lancia di trecento sicli di bronzo e cinto d'una spada nuova, manifestando chiara intenzione di voler colpire Davide. [17]Ma Abisai, figlio di Sarvia, difese Davide e con un colpo uccise il Filisteo. Allora gli uomini della guardia personale di Davide fecero a suo riguardo questo giuramento: « Tu non uscirai più in battaglia insieme a noi, perchè non si spenga con te la lampada d'Israele ».

[18]Dopo questo vi fu di nuovo una battaglia in Gazer contro i Filistei. Allora Sibbecai del villaggio di Husa, uccise Safai della stirpe dei Refaim.

[19]Vi fu per la terza volta battaglia in Gat contro i Filistei e in quella Elhanan da Betleem, figlio di Dodo, uccise il fratello di Golia, di Gat, la cui lancia aveva un'asta simile al subbio dei tessitori.

[20]Ci fu poi ancora una battaglia a Gat, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva sei dita per ogni mano e per ciascun piede: in tutto ventiquattro dita. Era anche lui della discendenza dei Refaim. [21]Quest'uomo insultò Israele, ma Gionata, figlio di Simea, fratello di Davide, lo uccise. [22]Questi

forse poco fedeli, specialmente nei casi di rivolta, sono sostituiti. Doveva essere sostituito anche Gioab; ma Davide è costretto a sopportarlo per evitare nuovi tumulti.

21. - 2. I Gabaoniti con astuzia evevano ottenuto dagli Ebrei di non essere sterminati e ciò con giuramento (Gios 9,15) che Saul violò.

8. **Resfa,** vedi 3,7. **Merab,** figlia di Saul, vedi 1 Sam 18,19.

10. Resfa col suo cilicio (di pelo di cammello) stette a vegliare i cadaveri che invece d'esser deposti la sera stessa (Deut 21,22) furon lasciati sul patibolo per ignominia, finchè non vennero sepolti insieme alle ossa di Saul e di Gionata (v. 12). Vedi pure 1 Sam 31,8-13.

quattro erano nati in Gat, dalla stirpe di Rafa. Caddero per mano di Davide e dei suoi prodi.

22 **Cantico di Davide.** - [1]Davide sciolse al Signore questo cantico nel giorno in cui Dio l'ebbe liberato dalle mani di tutti i suoi nemici e specialmente dal potere di Saul. [2]Egli così cantò:

« Il Signore è la mia rocca e la mia fortezza,
e mio liberatore [3]è il mio Dio.
In lui, mia rupe, io mi sento sicuro,
in lui, mio scudo e mio salvatore potente,
mia cittadella e mio imprendibile rifugio.
Tu mi liberi da tutti i violenti.
[4]Invocherò il Signore, degno di ogni lode,
e sarò salvo dai miei nemici.
[5]Mi circondarono flutti di morte,
mi sorpresero torrenti di male,
[6]mi cinsero legami d'inferno,
lacci mortali mi stavan dinanzi.
[7]Nell'angoscia invocai il Signore,
al mio Dio levai la mia prece;
dal suo tempio egli udì la mia voce,
il suo orecchio raccolse il mio grido.

[8]Scossa allor fu la terra e tremò,
sussultaron le basi dei cieli,
vacillaron dinanzi al suo sdegno.
[9]Fumo d'ira dalle sue nari saliva,
fuoco divoratore dalla sua bocca avvampava
e carboni ardenti sfavillavan da lui.
[10]Abbassò i cieli e discese:
densa nube sorreggeva i suoi piedi,
[11]si pose sopra un cherubino e volò,
si librò sulle ali dei venti.
[12]S'avvolse di tenebre, come d'un velo;
lo circondavan, qual padiglione
cupe acque e densissime nubi.

[13]Al fulgor ch'irradiava le sue nubi si sciolsero
in grandine e guizzi di fuoco.
[14]Tuonò dal cielo il Signore,
l'Altissimo fe' sentir la sua voce.
[15]Scoccò le sue saette e disperse i nemici,
scagliò i suoi fulmini, e atterriti fuggirono.
[16]Apparve allo sguardo sino il fondo del mare,
si reser visibili i sostegni del mondo,
al fragor della tua minaccia, o Signore,
al soffiar procelloso del tuo furore.

[17]Egli stese dall'alto la mano, mi prese,
mi trasse dalle acque profonde.
[18]Mi difese dal mio mortale nemico,
da quanti m'odiavan di me più potenti.
[19]Mi sorpresero in un giorno per me certo fatale,
ma il Signore sostegno si fe' del suo servo;
[20]m'ha liberato, m'ha posto al sicuro,
m'ha salvato, perchè mi vuol bene.

[21]Il Signore m'ha reso secondo la mia giustizia,
m'ha retribuito secondo la purezza delle mie mani,
[22]perchè ho custodito le vie del Signore,
senza allontanarmi dal mio Dio.
[23]Tutti i suoi precetti tenni davanti ai miei occhi,
non respinsi da me nessuna sua legge;
[24]irreprensibile vissi al suo sguardo,
e da ogni iniquità mi tenni lontano.
[25]Il Signore mi retribuì secondo la mia giustizia,
secondo la mia innocenza palese ai suoi occhi.
[26]Tu col pio tratti da pio,
col perfetto ti mostri perfetto,
[27]cogl'innocenti tu fai l'innocente,
ma col furbo ti riveli più astuto.
[28]Tu salvi la schiera degli umili,
e fai abbassare gli occhi ai superbi.
[29]Tu sei la mia luce, o Signore;
il mio Dio, che mie tenebre rischiara.
[30]Con te m'avvento contro le schiere,
col mio Dio dò la scalata alle mura.
[31]Dio! Immacolata è la sua condotta!
Degna di ogni fede è la parola del Signore!

[32]Chi dunque è Dio, se non il Signore?
Chi ci è sicurezza e rifugio, fuorchè il nostro Dio?
[33]Questo è il Dio che m'ha cinto di forza
e rende perfetta la mia condotta;
[34]che mi die' piedi pari a quelli dei cervi
e mi tien saldo sulle alture;
[35]che ha addestrato le mie mani alla battaglia
e le mie braccia a tendere l'arco di bronzo.
[36]Tu m'hai dato il tuo scudo che salva,
m'hai rivestito colla tua armatura.
[37]Tu la via ai miei passi spianavi,
sì che non han vacillato i miei piedi.
[38]Inseguivo i miei nemici e li disperdevo,
non ritornavo senz'averli annientati.
[39]Li ho disfatti e non si rialzano più,
son prostrati, sotto i miei piedi.
[40]Tu m'hai cinto di forza per la battaglia,
e atterravi davanti a me i miei assalitori.
[41]Dei miei nemici tu mi presentavi i dorsi fuggenti,
e quanti mi odiavano li ho sterminati.
[42]Gridavano aiuto, ma nessuno li udiva,
si rivolgevano al Signore, ma non rispondeva.
[43]Li pestai come la polvere delle piazze,
li calpestai come il fango dei viottoli.

[44]Tu m'hai salvato dalle sedizioni del popolo mio,
m'hai costituito capo di nazioni Gentili,
e popoli, che non conoscevo, ora mi servono.
[45]I figli degli stranieri mi fanno la corte,
al primo cenno son pronti ad obbedirmi.
[46]I figli degli stranieri han perduto il coraggio,
ed escon tremanti dai lor nascondigli.

[47]Viva il Signore!
Benedetto Colui che mi fu sicurezza e rifugio!
Sia esaltato il Dio, che mi fu salvatore!
[48]Sei tu, o Dio, che fai per me le vendette,
che assoggetti i popoli sotto il mio scettro,
[49]e mi difendi dai miei nemici.
Tu mi elevi al di sopra dei miei aggressori,
e mi liberi dall'uomo violento.
[50]Per questo inneggerò a te, o Signore,
e celebrerò il tuo nome fra le Genti,
[51]te, che concedi grandi vittorie al tuo re,
mostri il tuo favore verso il tuo Messia,
verso Davide e la sua stirpe in eterno! ».

23 **Ultime parole di Davide.** - [1]Ecco le ultime parole di Davide:

Oracolo di Davide, figlio d'Isai,
vaticinio dell'uomo da Dio esaltato,

22. - 1. Questo sublime cantico, riportato, con qualche variante nel libro dei salmi (Sal 18) è un bellissimo inno in ringraziamento a Dio.

17. **Le acque** sono simbolo d'afflizione.

26. Vuol dire che Dio si mostrerà buono coi buoni e severo coi cattivi.

che è l'unto del Dio di Giacobbe
e il soave salmista d'Israele!
[2]Lo Spirito del Signore si esprime per mezzo mio
e la sua parola è sulla mia lingua;
[3]parla il Dio di Giacobbe,
l'Onnipotente d'Israele mi dice:
Il giusto Dominator degli uomini,
il Dominatore ripieno di timor di Dio,
[4]sarà come la luce d'un giorno al levare del sole,
in un mattino senza nubi,
ai cui raggi, dopo la pioggia, verdeggia la terra.
[5]Oh, sì, stabile è la mia casa presso Dio,
perchè un patto eterno ha stretto con me,
ben preciso in ogni suo punto e sarà mantenuto.
Egli farà dunque spuntare
Colui che è tutta la mia salute,
tutto il mio desiderio.
[6]Ma gli empi saran come le spine,
che non si prendono in mano;
[7]nessuno le tocca,
se non col ferro o con asta di lancia,
e si gettano a bruciare sul fuoco.

I Tre eroi di Davide più famosi. - [8]Questi sono i nomi dei prodi di Davide: Isbaal, l'Acmonita, capo dei Tre: egli brandì la sua lancia contro ottocento uomini che uccise in un solo combattimento.

[9]Dopo di lui, Eleazaro, figlio di Dodo, l'Ahohita, uno dei tre più forti. Egli si trovava con Davide ad Efes-Dammim, quando i Filistei vi s'erano riuniti per dare battaglia e gli uomini d'Israele si ritiravano. [10]Eleazaro invece tenne fermo e percosse i Filistei, fino a che la sua mano stanca gli s'irrigidì sulla spada. Il Signore operò una strepitosa vittoria, in quel giorno, e il popolo tornò poi indietro verso Eleazaro, ma solo per raccogliere preda.

[11]Dopo di lui, Samma figlio di Age, l'Ararita. I Filistei s'erano radunati a Lechi, ove si trovava un campo pieno di orzo, e il popolo fuggiva davanti a loro. [12]Egli invece si fermò nel mezzo del campo, lo difese e percosse i Filistei. Il Signore operò una grande vittoria.

I Trenta: la guardia di Davide. - [13]Tre fra i Trenta discesero, al tempo della messe, e si presentarono a Davide nella caverna di Odollam, mentre una guarnigione di Filistei era accampata nella Valle dei Refaim. [14]Davide era allora in quella caverna e un presidio di Filistei sorvegliava Betleem. [15]Or, Davide manifestò questo desiderio: « Chi mi farà bere dell'acqua della cisterna, che è in Betleem, vicino alla porta? ». [16]I tre prodi, apertosi colla forza il passo attraverso il campo dei Filistei, andarono ad attingere acqua dalla cisterna, che era vicino alla porta di Betleem, e la portarono a Davide. Ma egli non la volle bere e ne fece un sacrificio al Signore, spargendola per terra, [17]e disse: « Dio mi guardi dal far questo! Potrei io bere il sangue di questi uomini, che hanno rischiato la vita? ». E non ne volle bere. Ecco che cosa fecero quei tre prodi.

[18]Abisai, fratello di Gioab e figlio di Sarvia, era il primo dei Trenta. Egli brandì la sua lancia contro trecento uomini e li uccise. Era famoso fra i Trenta. [19]Egli era il più valoroso fra i Trenta, e per questo diventò loro capo; tuttavia non uguagliò i Tre primi.

[20]Banaia, figlio di Joiada, uomo fortissimo e di grandi imprese, nativo di Cabseel, uccise i due figli di Ariel di Moab, e scese ad ammazzare un leone dentro una cisterna, il giorno della nevicata. [21]Egli uccise inoltre un Egiziano, di statura imponente, che aveva la lancia in mano. Banaia gli andò contro solo con un bastone, e strappata a forza la lancia di mano all'Egiziano, lo uccise colla sua lancia stessa. [22]Queste imprese compì Banaia, figlio di Joiada. [23]Egli era stimatissimo fra i Trenta, tuttavia non uguagliava quei Tre. Davide lo mise a capo della sua guardia personale.

[24]Fra i Trenta, vi erano pure:

Asael, fratello di Gioab;
Elhanan da Betleem, figlio di Dodo.
[25]Samma da Arod;
Elica pure da Arod.
[26]Heles da Bet-Felet;
Ira da Tecoa, figlio d'Ikkes.
[27]Abiezer da Anatot;
Sibbecai da Husa.
[28]Salmon da Ahoh;
Maharai da Netofa.
[29]Heled, figlio di Baana, pure da Netofa;
Etai, figlio di Ribai, da Gabaa di Beniamino.
[30]Banaia da Faraton;
Eddai delle Valli di Gaas.
[31]Abibaal da Bet-Araba;
Azmavet da Bahurim.
[32]Eliaba da Saalbim;
Jasen, il Gunita;
[33]Jonatan, figlio di Samma, da Arar;
Ahiam, figlio di Sarar, pure da Arar.
[34]Elifelet, figlio di Aasbai, da Bet-Maaca;
Eliam, figlio di Achitofel, da Gilo.
[35]Hesrai da Karmel;
Faarai da Arab.
[36]Jigal, figlio di Natan, da Soba;
Bani, il Gadita.
[37]Selec, l'Ammonita;

23. - 8. Vedi 1 Cron 11,11-47. **Prodi** erano i valorosi che, quando non avevano missioni speciali, comandavano i vari gruppi della guardia reale (1 Cron 27,2-15). Quattro di questi prodi: Iesbaan, Eleazaro, Samma, Abisai, sono ufficiali superiori.

16. **Non la volle bere,** perchè credeva di bere quasi il sangue dei suoi valorosi, che l'avevano procurata con grande pericolo della loro vita, e ne fece libagione al Signore.

Naarai da Beerot, scudiero di Gioab figlio di Sarvia.
38Ira da Jattir;
Gareb pure da Jattir.
39Uria, l'Eteo.

In tutto, trentasette.

24 **Dio, offeso dal censimento di Davide, manda la peste.** - 1L'ira del Signore si accese di nuovo contro Israele ed eccitò Davide contro di loro, suggerendogli: « Va' e fa' il censimento d'Israele e di Giuda ». 2Allora Davide ordinò a Gioab e ai capi dell'esercito, che stavano presso il re: « Percorrete tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, affinchè io ne conosca il numero ». 3Gioab rispose al re: « Il Signore, Dio tuo, moltiplichi il tuo popolo al cento per cento e il re, mio signore, possa vederlo coi propri occhi. Ma perchè il re, mio signore, vuol fare questo? ». 4Tuttavia l'ordine del re prevalse contro le parole di Gioab e contro i capi dell'esercito, sicchè dovettero partire dalla presenza del re per fare il censimento di tutto il popolo d'Israele.

5Attraversato dunque il Giordano, cominciarono il censimento iniziando dalla città di Aroer, e dalla città situata nella valle; poi continuarono per Gad, fino a Jazer. 6Quindi passarono nel Galaad, giungendo fino alla regione sotto il monte Hermon. Andarono poi a Dan e ad Iyon, e di là piegarono verso Sidone. 7Raggiunsero la piazzaforte di Tiro, poi tutte le città degli Evei e dei Cananei, arrivando fino a Bersabea nel Negeb di Giuda. 8Dopo aver percorso tutto il paese, in nove mesi e venti giorni, tornarono a Gerusalemme. 9Gioab consegnò al re il censimento del popolo, che dava i seguenti risultati: d'Israele, ottocento mila uomini forti, che potevano maneggiare la spada; di Giuda, cinquecento mila combattenti.

10Ma Davide, appena ebbe fatto il censimento del popolo, sentì vivo rimorso, e disse al Signore: « Ho molto peccato, facendo questo! Ma, ti prego, o Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, perchè ho compiuto una grande stoltezza ». 11Il giorno dopo, quando Davide si levò, la mattina, il Signore parlò a Gad, profeta e veggente di Davide, dicendogli: 12« Va' a dire a Davide: Così parla il Signore: Ti propongo tre castighi a scelta: scegline uno, quello che ti pare, ed io te lo manderò ». 13Gad si presentò dunque a Davide e gli comunicò la cosa, dicendo: « Verrà per tre anni la fame nel tuo paese, o per tre mesi tu dovrai fuggire davanti ai tuoi nemici, che t'inseguiranno, o vi dovranno essere tre giorni di peste nel tuo regno? Or dunque, scegli e fammi sapere che cosa devo rispondere a colui che mi ha mandato ». 14Davide rispose a Gad: « Sono in grande angoscia! Tuttavia è meglio che cadiamo nelle mani del Signore, di cui è grande la misericordia, piuttosto che nelle mani degli uomini ». 15Davide scelse dunque la peste. Era il tempo della mietitura del grano. Il Signore mandò in Israele la peste, da quella mattina fino al tempo stabilito. E morirono fra il popolo settantamila persone, da Dan fino a Bersabea. 16L'angelo del Signore stese pure la sua mano contro Gerusalemme, per desolarla, ma il Signore si mosse a pietà per tanta sciagura, e disse all'angelo, che percoteva il popolo: « Basta! Ora ferma la tua mano! ». L'angelo del Signore stava presso l'aia di Ornan, il Gebuseo. 17Quando Davide ebbe veduto l'angelo, che faceva strage fra il popolo, disse al Signore: « Son io, che ho peccato! Io sono il reo! Ma questi che sono il gregge, che colpa ne hanno? Pesi dunque su di me la tua mano e sopra la casa di mio padre! ».

Davide compra l'aia di Ornan e vi erige un altare. - 18In quel giorno Gad si presentò a Davide e gli disse: « Sali ed erigi un altare al Signore nell'aia di Ornan, il Gebuseo ». 19Davide adunque salì, secondo la parola di Gad e come il Signore gli aveva comandato. 20Or, Ornan, alzati gli occhi e veduto venire da lui il re col suo seguito, uscì fuori, si prostrò davanti a Davide, col volto sino a terra, 21e disse: « Come mai il re mio signore, viene alla casa del suo servo? ». Davide gli rispose: « Per comprare la tua aia ed erigervi un altare al Signore, affinchè s'allontani il flagello che infierisce in mezzo al popolo ». 22Ornan disse allora a Davide: « Il re, mio signore, la prenda pure e offra quanti sacrifici a lui piacerà. Ecco i bovi per l'olocausto, il carro e i gioghi dei bovi per la legna: 23tutto, o mio sovrano, Ornan dona al re ». Poi Ornan gli augurò: « Il Signore, Dio tuo, gradisca il tuo voto ». 24Ma il re rispose: « No, io voglio comprare da te in contanti e non intendo offrire al Signore, mio Dio, olocausti gratuiti ». Davide comprò dunque l'aia e i bovi, per cinquanta sicli d'argento, 25poi eresse in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici pacifici. Così il Signore si placò verso il paese e il flagello sparì da Israele.

24. - 1. Il censimento in sè non era un male, ma provenendo dall'ambizione di Davide ed essendo un atto di sovranità che Dio aveva fino allora esercitato direttamente, apparve come un fallo contro la teocrazia.

I LIBRI DEI RE

I. - Contenuto dei libri.

I due libri dei Re narrano la storia dei re di Giuda e d'Israele a partire dalla morte di Davide fino all'esilio babilonese. Questi due libri formavano nell'originale ebraico un solo libro, il quale fu diviso in due nella versione dei LXX, la Volgata latina ha continuato tale divisione. Nella traduzione dei LXX come nella Volgata, i libri 1 e 2 di Samuele sono denominati 1 e 2 dei Re, i libri 1 e 2 dei Re son designati come 3 e 4 dei Re.

II. - Ambiente storico.

La personalità spiccatissima di Davide, le sue capacità guerriere, la stessa euforia suscitata nel popolo recentemente unito dalle sue molteplici e a volte strepitose vittorie, avevano con facilità mantenuta l'unione tra le diverse tribù d'Israele, nonostante che non fossero affatto scomparse diffidenze, vecchi antagonismi e anche invidie, per le prerogative di preferenza che Davide accordò e mantenne agli appartenenti alla propria tribù, quella di Giuda, che, d'altra parte, era stata la prima a riconoscerlo e consacrarlo re, ed ebbe sempre la parte principale nelle guerre di conquista condotte dall'intraprendente monarca.

I libri dei Re iniziano con l'accenno alla vecchiezza di Davide e alle manovre di corte per la successione al trono; Davide stesso decide la questione con personale designazione: il successore sarà Salomone.

La designazione del vecchio monarca viene accettata da tutti, e alla sua morte tutte le tribù, in riconoscimento dei grandi meriti di Davide, si riuniscono e incoronano Salomone re su tutto Israele. La Bibbia può affermare: « Salomone si assise sul trono di Davide suo padre, e il suo potere divenne fermissimo » (1 Re 2,12).

Salomone fu re pacifico: lasciato in pace dai piccoli regni circostanti sottomessi dal padre, potè dedicarsi alla organizzazione interna del regno, sia politica che religiosa, cercando di dargli un assetto duraturo.

Ma non si preoccupò di curare le rotture profonde tra le varie tribù del suo stesso popolo, conservando, anzi accrescendo i privilegi degli appartenenti alla tribù di Giuda, e aggravando le altre di tasse e obblighi per mantenere lo splendore della corte e lo splendore della vita di quanti vi si aggiravano attorno.

Ciò inasprì il malcontento delle altre tribù, e già sotto il suo stesso regno abbiamo notizia sporadica di tentata ribellione, subito soffocata. Ma alla sua morte, il fuoco celato sotto la cenere e non mai estinto divampò. Le tribù richiesero parità di trattamento e, non avendolo ottenuto, si ribellarono e il piccolo regno si divise in due: regno di Giuda, comprendente praticamente le due tribù di Giuda e di Beniamino, e regno d'Israele, comprendente le altre. In seguito alla idolatria in cui ben presto cadde il regno d'Israele, anche i componenti la tribù di Levi si ritirarono entro i confini di Giuda, dove si conservava il vero e unico Santuario del vero Dio, ma questa tribù non ebbe peso nella storia politica del regno.

I libri dei Re, dopo aver narrato abbastanza a lungo la storia di Salomone e specialmente la costruzione del Tempio per opera sua, accennano brevemente al succedersi dei vari re nei due distinti regni, sino alla totale estinzione del regno d'Israele con la distruzione di Samaria nel 721 ad opera del re assiro Salmanasar V e la deportazione degli abitanti all'estremo nord della Mesopotamia, e alla caduta di Gerusalemme nel 587 con la duplice deportazione dei sudditi del regno di Giuda.

III. - Divisione.

Gli avvenimenti riportati dai nostri libri abbracciano un periodo di circa quattro secoli, e possono essere divisi in tre parti.

1) **Storia del Regno di Salomone** (1 Re 1-11).

a) Intrighi per la successione di Salomone sul trono di Davide (1-2).

b) Magnificenza del regno Salomonico (3-10). La saggezza di Salomone (3-5,14); la grandiosità delle sue costruzioni (5,15-9,25); la sua fama varca i confini del suo regno (9,26-10).

c) Salomone non è fedele a Dio, e vien punito con la ribellione di Geroboamo (11).

2) **Storia parallela dei due regni** (1 Re 12 - 2 Re 17).

a) Scisma politico e religioso del popolo di Dio (1 Re 12,1-14,20).

b) Notizie essenziali sulle gesta dei re dei due regni (14,21-16).

c) Storia dell'attività religioso-politica dei profeti Elia ed Eliseo (1 Re 17,1-2 Re 13).

d) Notizie dei regni di Giuda e d'Israele; occupazione Assira della Samaria (2 Re 14-17,6).

e) Riflessioni sull'infedeltà morale e religiosa d'Israele (2 Re 17,7-40).

3) **Storia del regno di Giuda fino all'esilio** (2 Re 18-25).

a) Il regno del pio Ezechia (18-20).
b) Empietà di Manasse e di Amon (21).
c) Riforma religiosa di Giosia (22,1-23,30).
d) Distruzione e deportazione di Giuda (24,1-25,26).
e) Grazia ottenuta da Joachin (25,27-30).

IV. - Carattere letterario.

L'autore fa largo uso di fonti, cita espressamente il « Libro degli Annali di Salomone » (1 Re 11,41); per 17 volte menziona il « Libro degli Annali dei re d'Israele », e per 15 il « Libro degli Annali dei re di Giuda ».

Oltre a questo materiale l'Autore ha usato altre fonti dalle quali ha attinto il ciclo delle narrazioni dei profeti Elia ed Eliseo, e gli episodi di Geroboamo, Acab e Jeu. Questi frammenti si staccano per lo stile, per il maggior numero di particolari e per una più accorta abilità di narrare, da tutte le altri parti del libro, ed è facile supporre che l'Autore li abbia presi da fonti scritte.

Questi brani per la diversità di stile, danno al libro l'aspetto di una compilazione, contenuta però in una evidente incorniciatura letteraria, che manifesta l'unità dell'autore. Le biografie dei re sono delineate in costanti formule letterarie: per i Re d'Israele la formula d'introduzione è: « Nell'anno X del Re N. di Giuda, N. figlio di N., divenne re d'Israele per X anni »; per i re di Giuda la formula è: « Nell'anno X del re N. d'Israele, N. figlio di N., divenne re di Giuda. Aveva X anni quando cominciò a regnare, e regnò X anni in Gerusalemme. Sua madre era N. ». La formula di chiusura per i re d'Israele è: « Il rimanente degli atti di N. e tutte le sue gesta sono scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. N. si addormentò coi suoi padri e fu sepolto in Samaria, e gli successe nel regno suo figlio N. »; per i re di Giuda: « Il resto degli atti di N., tutto quello che egli fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. N. si addormentò con i suoi padri, venne sepolto con loro nella città di Davide e gli successe nel regno suo figlio N. ».

Con queste formule stereotipe deve classificarsi anche il verdetto che l'Autore pronuncia su ciascun Re. Per i re d'Israele esso è costantemente: « fece il male nel cospetto del Signore », e questo male è il « peccato » di Geroboamo. Otto re di Giuda invece vengonò lodati: Asa, Giosafat, Gioas, Amasia, Azaria, Jotam, Ezechia e Giosia. La lode dei primi sei è limitata dalla tolleranza di questi re per i santuari fuori di Gerusalemme, gli altri re di Giuda son biasimati, gli ultimi sei, come i re d'Israele, per « aver commesso il male nel cospetto del Signore ». Il peccato di Geroboamo era il culto dell'immagine del vitello, con la conseguente organizzazione di un sacerdozio non levitico (1 Re 12,26-33). Cose proibite dal Deuteronomio 4,15ss; 9,8-21.

L'uso delle fonti è fatto dall'Autore con l'idea dominante che Dio premia l'obbedienza e punisce la ribellione. All'Autore è particolarmente cara la legge dell'unico Santuario, narra con cura la costruzione del Tempio e gli avvenimenti concernenti la sua storia (1 Re 14,26-28; 15,18; 2 Re 11,12). La fedeltà a Dio richiede anche l'ubbidienza ai suoi profeti, per questo riporta gli episodi meravigliosi della vita di Elia e di Eliseo, e l'insuccesso dei falsi profeti (1 Re 20-22).

Più che una storia, i nostri due libri, sono un'interpretazione della storia alla luce del messaggio fondamentale del Deuteronomio: « Un sol Dio, un sol Tempio ». Come conseguenza di questa particolare prospettiva è il raccorciamento e l'omissione di tanti dati di grande interesse storico, i regni, per esempio, di Omri e di Geroboamo II che sono fra i più importanti d'Israele, sono appena accennati. Invece le narrazioni che presentano un maggior interesse per la prospettiva religiosa dell'Autore, sono riferite diffusamente: la storia di Salomone costruttore del Tempio (1 Re 3-11); lo scisma religioso per il quale le tribù del Nord si separarono dal Tempio (12-14); le storie di Elia e di Eliseo, cioè la lotta contro il peccato di Acab e il culto di Baal, (1 Re 12 - 2 Re 10); Atalia e Gioas (2 Re 11-12): l'opera nefasta di Acaz (2 Re 16); le riforme di Ezechia (2 Re 18-20); la riforma di Giosia (22-23).

Il corso della narrazione ha il chiaro intento di mostrare come l'infedeltà al culto verso Dio e alle prerogative del Tempio, hanno condotto il popolo eletto alla rovina.

V. - Valore storico.

Quantunque l'Autore abbia usato il materiale storico a sua disposizione, per dimostrare un assunto di fede, i fatti storici da lui narrati conservano tutto il loro carattere oggettivo e reale. Questo può essere provato dalla concordanza degli avvenimenti da lui riferiti con i documenti extra biblici giunti fino a noi.

La spedizione del Faraone Sheshong I nella Palestina, ricordata da 1 Re 14,25-28, è menzionata dalla lista delle città conquistate, scolpita sulle mura del Tempio di Amon a Karnak. Le cronache neo-babilonesi ricordano l'assedio di Gerusalemme e la presa della città compiuta da Nabucodonosor nel 597 (2 Re 20 e 25). Una iscrizione di Salmanasar III parla della potenza di Acab. L'obelisco di Salmanasar III contiene la raffigurazione di Jeu, o del suo inviato, nell'atto di offrire il tributo.

Oltre a queste concordanze dei libri dei Re con i documenti profani, c'è un argomento interno di grande importanza per la loro storicità: l'Autore non tace la debolezza dei suoi « eroi » come Salomone ed Ezechia.

VI. - Data e Autore.

Il libro deve essere stato composto nella sua prima forma redazionale, tra il 621 e il 586, durante le grandi speranze che la riforma di Giosia aveva fatto nascere nel cuore dei pii ebrei. Per sostenere tali speranze, l'Autore ha iniziato il suo scritto col quale vuol mostrare che le sciagure nazionali del passato erano state causate dall'infedeltà alla Legge.

In seguito, verso il 562, dopo la distruzione di Gerusalemme e la deportazione, il libro è stato completato col racconto della caduta di Gerusalemme (2 Re 24,18-25,21) e con le due appendici, una su Godolia (2 Re 25,22-26) e l'altra su Joachin (2 Re 25,27-30).

Una tradizione che rimonta al Talmud, ed è accettata dagli esegeti A. Lapide, Vigoroux, Cor-

nely, Höpfl, attribuisce il libro a Geremia profeta. In realtà la somiglianza di linguaggio tra il nostro libro e gli scritti di Geremia, la stessa ideologia religiosa, e la mancanza di un qualsiasi cenno al profeta nel libro, rendono verosimile questa tradizione. Ma non si può affermare di più all'infuori di questo che l'Autore del libro dei Re apparteneva allo stesso ambiente letterario e religioso di Geremia.

VII. - Valore religioso del Libro.

Il Libro dei Re non contiene soltanto degli avvenimenti storici, ma porta un messaggio specificamente religioso: gli avvenimenti contingenti sono sottoposti alla volontà sovrana di Dio, il quale nonostante le infedeltà umane, persegue il suo piano di edificare in mezzo agli uomini il Suo Regno. Il dramma che l'Autore mette in rilievo, è la difficoltà continua che il Volere di Dio, espresso nella Legge e nell'unità del culto, trova nella sua attuazione storica; di tanto in tanto appaiono dei re conformi all'attesa e al piano divino, ma la maggior parte di essi è infedele all'Alleanza, ed è questa infedeltà che trascina il popolo eletto alle più gravi disfatte politiche e religiose. Nonostante i penosi fallimenti, l'Autore continua ad affermare la fedeltà indefettibile di Dio nell'attuazione del suo piano di salvezza, e l'episodio della liberazione di Joachin narrato alla fine del libro, costituisce un richiamo alla speranza rivolto agli animi avviliti dalla disfatta politica e dalla deportazione dei figli del regno di Giuda.

LIBRO PRIMO DEI RE

SECONDO LA VOLGATA E I SETTANTA: *TERZO LIBRO DEI RE*

STORIA DI SALOMONE
(1,1 - 11,45)

La Sunamita. - [1]Il re Davide, diventato vecchio e molto avanzato negli anni, non riusciva a scaldarsi, per quanto venisse coperto di panni. [2]Allora i suoi servi gli suggerirono: « Si cerchi per il re, nostro signore, una fanciulla vergine, la quale lo assista e si prenda cura di lui, gli dorma in seno, e riscaldi il re, nostro sovrano ». [3]Cercarono dunque in tutto il territorio d'Israele una bella fanciulla, e trovarono Abisag, nativa di Sunem, la quale fu presentata al re. [4]La fanciulla, bellissima, si prese cura di Davide e lo servì, ma il re non ebbe con lei rapporti coniugali.

Cospirazione di Adonia (971 a. Cr.). - [5]Adonia, figlio di Aggit, levatosi in grande orgoglio, andava dicendo: « Io regnerò! ». Anzi si procurò carri, cavalli e cinquanta guardie che correvano davanti a lui. [6]Suo padre non volle mai amareggiarlo, chiedendogli: « Perchè fai questo? ». Inoltre Adonia era d'aspetto avvenente, e per nascita veniva dopo Assalonne. [7]Egli se la intendeva con Gioab, figlio di Sarvia, e con Abiatar, sacerdote, i quali sostenevano il suo partito. [8]Ma il sacerdote Sadoc, Banaia, figlio di Joiada, il profeta Natan, Semei, Rei, i valorosi di Davide non erano per Adonia. [9]Or, Adonia fece uccidere pecore, bovi e vitelli grassi presso la Pietra-che-slitta, vicino alla sorgente di Roghel, e invitò tutti i suoi fratelli, figli del re, e tutti gli uomini di Giuda al servizio del re, [10]ma non invitò il profeta Natan, nè Banaia, nè i prodi, nè Salomone, suo fratello.

Salomone designato da Davide come suo successore. - [11]Allora Natan disse a Betsabea, madre di Salomone: « Non hai saputo tu che Adonia, figlio di Aggit, è diventato re all'insaputa del signor nostro Davide? [12]Or dunque, ti voglio dare un consiglio, per salvare la tua vita e quella di tuo figlio Salomone. [13]Va', presentati a Davide e digli: Non sei forse tu, o re, mio signore, che hai pronunziato questo giuramento a favore della tua serva: Dopo di me regnerà e sederà sul mio trono Salomone, tuo figlio? Come mai è stato fatto re Adonia? [14]Mentre tu sarai ancora a parlare col re, verrò anch'io dopo di te e confermerò le tue parole ».

[15]Betsabea si presentò dunque al re, nella camera. Il re era molto vecchio e Abisag, la Sunamita, lo serviva. [16]Betsabea s'inchinò e si prostrò davanti al re. Davide le domandò: « Che desideri? ». [17]Ella rispose: « O mio signore, tu hai giurato alla tua serva per il Signore, Dio tuo: Salomone, tuo figlio, regnerà dopo di me e sederà sul mio trono. [18]Ma, ecco, già regna Adonia, senza che tu, o re, mio signore, lo sappia. [19]Egli ha fatto uccidere buoi, vitelli grassi e pecore in gran numero; ha invitato i figli del re, il sacerdote Abiatar e Gioab, capo dell'esercito, ma non ha invitato il tuo servo Salomone. [20]E ora, o re, mio signore, verso di te sono rivolti gli occhi di tutto Israele, per sentirti dichiarare chi debba sedere sul tuo trono, o re, mio signore, dopo di te. [21]Altrimenti appena il re, mio signore, si sarà addormentato coi padri suoi, io e mio figlio Salomone saremo trattati come dei criminali ».

[22]Or, mentre essa stava ancora parlando, ecco, giunse il profeta Natan. [23]I servi lo an-

1. - 1. Davide aveva allora 70 anni, ma le sventure l'avevano reso quasi impotente e costretto a tenere il letto.

9. **Roghel.** Detto pozzo di Giobbe e di Neemia, ha 38 metri di profondità ed è sotto le mura di Gerusalemme (cfr Gios 15,7), poco a sud-est, nella valle del Cedron. Adonia, sapendo le tendenze di Davide per Salomone, vuol mettere il padre davanti ad un fatto compiuto, e invita Gioab, ambizioso d'esser sempre capo dell'esercito, e Abiatar, geloso di veder Sadoc emulo nel sacerdozio. Non chiama quelli contrari.

20. La legge nulla stabiliva sulla successione al trono; ma Dio stabilì il trono per eredità nella famiglia di Davide; però nel caso aveva eletto Salomone.

21. Betsabea teme che Adonia tratti lei e il suo figlio come ribelli e li uccida.

nunziarono al re, dicendo: « E' qui il profeta Natan ». Egli, entrato al cospetto del re, si prostrò dinanzi a lui con la faccia fino a terra. [24]Allora Natan disse: « O re, mio Signore, hai forse decretato che Adonia regni dopo di te e segga sul tuo trono? [25]Infatti egli oggi è disceso, ha fatto uccidere buoi, vitelli grassi e pecore in gran numero; ha invitato *al banchetto* tutti i figli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Abiatar. Ecco che stanno mangiando e bevendo dinanzi a lui e gridano: Viva il re Adonia! [26]Ma egli non ha invitato nè me, tuo servo, nè il sacerdote Sadoc, nè Banaia, figlio di Joiada, nè il tuo servo Salomone. [27]Tutto questo è forse avvenuto per ordine tuo, o re, mio signore, e tu hai celato ai tuoi più fidi, chi doveva sedere sul tuo trono, o re, mio sovrano, dopo di te? ».

[28]Il re Davide rispose: « Chiamatemi Betsabea ». Ella rientrò e gli si mise davanti. [29]Allora il re le disse con giuramento: « Per il Signore vivente, che mi liberò da ogni angustia, [30]come ti giurai per il Signore, Dio d'Israele, che Salomone, tuo figlio, regnerà dopo di me e si assiderà sul trono in luogo mio, così oggi stesso eseguirò ». [31]A tali parole Betsabea si prostrò con la faccia china fino a terra, rese omaggio al re e gli disse: « Viva per sempre il mio signore, il re Davide! ».

Salomone è consacrato re (971-930 a. Cr.). - [32]Il re Davide subito ordinò: « Chiamatemi il sacerdote Sadoc, il profeta Natan e Banaia, figlio di Joiada ». Quando questi furono entrati al suo cospetto, [33]egli comandò loro: « Prendete con voi la guardia del vostro sovrano, poi fate salire Salomone, mio figlio, sopra la mia mula e fatelo scendere alla fonte di Gihon. [34]Laggiù il sacerdote Sadoc e il profeta Natan lo ungano re sopra Israele, poi, suonando la tromba, acclamerete: Viva il re Salomone! [35]Quindi salirete dietro di lui, che verrà ad assidersi sul mio trono e regnerà a mio luogo, perchè è lui che ho stabilito capo d'Israele e di Giuda ». [36]Banaia, figlio di Joiada, rispose al re: « Così sia! E così confermi pure il Signore, Dio del re, mio sovrano. [37]Come Iddio fu col re, mio signore, così sia con Salomone e renda glorioso il suo trono più ancora di quello del re Davide, mio sovrano ».

[38]Il sacerdote Sadoc, il profeta Natan, Banaia, figlio di Joiada, i Ceretei, i Feletei andarono e, fatto salire Salomone sulla mula del re Davide, discesero a Gihon. [39]E lì il sacerdote Sadoc, che aveva preso il corno dell'olio dal Tabernacolo, unse re Salomone. Allora al suono della tromba tutti i presenti acclamarono: « Viva il re Salomone! ». [40]Poi tutti risalirono dietro di lui, al suono di flauti, con grande tripudio, tanto che alle loro grida vibrava la terra.

Adonia abbandonato dai suoi e perdonato da Salomone. - [41]Adonia e tutti quelli da lui invitati intesero il clamore: erano proprio alla fine del banchetto. Sentendo il suono della tromba, Gioab si domandò: « Che vuol dire questo clamore confuso che viene dalla città? ». [42]Egli parlava ancora, quando arrivò Gionata, figlio del sacerdote Abiatar. Adonia gli disse: « Vieni, perchè tu sei un uomo valoroso e porterai senza dubbio buone notizie ». [43]Ma Gionata gli rispose: « Sì, veramente, perchè il re Davide, nostro signore, ha costituito re Salomone. [44]Ha mandato con lui il sacerdote Sadoc, il profeta Natan, Banaia, figlio di Joiada, i Ceretei e i Feletei; l'hanno fatto salire sulla mula stessa del re. [45]Poi il sacerdote Sadoc e il profeta Natan l'hanno unto re a Gihon, quindi sono risaliti di là con tale allegria, che ne risuonava la città: era quello il clamore che avete sentito. [46]Non solo, ma Salomone già siede sul trono reale [47]e gli ufficiali del re sono andati a felicitarsi col re Davide, nostro signore, augurando: Dio renda il re Salomone più glorioso di te, e magnifichi il suo trono ancor più del tuo; e il re si è inchinato sul suo letto, [48]esclamando: Benedetto il Signore, Dio d'Israele, che oggi ha stabilito uno dei miei figli sul mio trono ed io lo posso vedere coi miei occhi! ».

[49]Allora tutti i convitati di Adonia, presi dalla paura, si alzarono e ciascuno se ne andò pei fatti suoi. [50]Mentre Adonia, che temeva Salomone, levatosi, andò ad afferrare i corni dell'altare. [51]Or, fu riferito a Salomone: « Ecco, Adonia, per paura di Salomone, si tiene stretto ai corni dell'altare e dice: Mi giuri oggi il re Salomone di non far perire di spada il suo servo ». [52]Salomone rispose: « Se si diporterà da uomo leale, non cadrà in terra nemmeno uno dei suoi capelli, ma se verrà colto in fallo, andrà alla morte ». [53]Poi il re Salomone ordinò di farlo discendere dall'altare. Allora Adonia andò a

34. L'unzione esprimeva il carattere religioso e teocratico del re.

41. Essendo nella stessa valle, i congiurati sentirono.

47. Davide adora Dio dal letto, perchè non può alzarsi (cfr Gn 47,31).

50. I corni dell'altare godevano per consuetudine diritto d'asilo, mai per l'omicida (Es 21,14).

prostrarsi davanti al re Salomone, il quale gli disse: « Va' pure a casa tua ».

Ultime disposizioni di Davide (971 a. Cr.). - 2 [1]Davide, sentendo avvicinarsi la sua fine, dette questi ordini a Salomone, suo figlio: [2]« Io me ne vado per la via comune a tutti i mortali: sii forte e mostrati uomo. [3]Sii fedele al Signore, Dio tuo, cammina nelle sue vie, osserva le sue leggi, i suoi Comandamenti, i suoi decreti e i suoi insegnamenti, secondo quanto sta scritto nella legge di Mosè, affinchè tu abbia felice esito in tutto quello che intraprenderai e in ogni opera a cui metterai mano, [4]e il Signore possa confermare la promessa da lui fatta a mio riguardo, quando disse: Se i tuoi figli veglieranno sopra la loro condotta e si manterranno fedeli a me, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti mancherà mai un discendente sul trono d'Israele.

[5]Ma tu stesso sai quello che mi ha fatto Gioab, figlio di Sarvia, come si è diportato a riguardo dei due capi dell'esercito d'Israele: Abner, figlio di Ner, e Amasa, figlio di Jeter, che uccise. Egli versò in tempo di pace il sangue di guerra, macchiando di sangue innocente la cintura che io portavo ai miei fianchi e i calzari che avevo ai piedi. [6]Tu agirai secondo la tua saggezza e non lascerai scendere la sua canizie in pace nel soggiorno dei morti.

[7]Dimostrerai invece gratitudine verso i figli di Barzillai, il Galaadita, e li farai sedere a mensa con te, perchè essi mi vennero incontro quando io fuggivo davanti ad Assalonne, tuo fratello.

[8]Tu hai presso di te anche Semei, figlio di Gera, quel Beniaminita di Bahurim, che mi maledisse colla peggiore delle maledizioni, quando io me ne fuggivo a Mahanaim. Tuttavia egli mi venne incontro quando io stavo per attraversare il Giordano, perciò gli giurai dinanzi al Signore: Non ti farò morire di spada. [9]Ma tu non permettere che rimanga impunito. Tu sei saggio e sai come devi trattarlo, perchè la sua canizie scenda nel soggiorno dei morti intrisa di sangue ».

Muore Davide e regna Salomone (971 a. Cr.). - [10]Davide poi si addormentò insieme ai suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. [11]Egli regnò sopra Israele per quarant'anni: sette anni in Ebron e trentatrè in Gerusalemme. [12]Salomone sedette quindi sul trono del proprio padre Davide, e il suo regno si consolidò grandemente.

Tranello di Adonia e sua morte. - [13]Or, Adonia, figlio di Aggit, andò a trovare Betsabea, madre di Salomone, ed ella gli chiese: « Vieni con intenzioni pacifiche? ». « Sì », le rispose. [14]Poi soggiunse: « Ho da dirti una parola ». E Betsabea a lui: « Parla pure ». [15]Allora egli continuò: « Tu sai bene come il trono fosse mio e come tutto Israele volgeva già i suoi sguardi verso di me. Ma il regno è stato trasferito e dato a mio fratello, perchè il Signore lo aveva destinato a lui. [16]Ora, io ti rivolgo una sola preghiera: non dirmi di no ». Betsabea gli rispose: « Parla ». [17]Ed egli: « Ti prego di dire a Salomone — egli non ti rigetterà — di darmi in moglie Abisag, la Sunamita ». [18]Betsabea gli disse: « Va bene: io parlerò al re in tuo favore ».

[19]Quando Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia, il re, alzatosi, le andò incontro, le fece riverenza poi, rimessosi a sedere sul trono, fece collocare un seggio per sua madre, la quale si assise alla sua destra. [20]Allora Betsabea gli disse: « Io ti chiedo una piccola cosa: non me la negare ». Il re le rispose: « Chiedi pure, madre mia, chè non ti respingerò ». [21]Essa allora soggiunse: « Sia data Abisag, la Sunamita, in moglie a tuo fratello Adonia ». [22]Ma il re Salomone rispose a sua madre: « Perchè chiedi Abisag, la Sunamita, per Adonia? Chiedi per lui anche il regno! Egli è mio fratello maggiore, e son già favorevoli a lui il sacerdote Abiatar e Gioab, figlio di Sarvia! ». [23]Allora Salomone giurò per il Signore e disse: « Dio mi punisca col massimo rigore, se Adonia non pagherà colla sua vita questa domanda. [24]E ora, quanto è vero che vive il Signore, il quale mi ha confermato e fatto assidere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha dato una casa, secondo la promessa che aveva fatto, og-

2. - 1-4. Come testamento spirituale Davide esorta il ventenne Salomone alla osservanza della legge.

5-9. Avendo Davide delle giustizie da fare, che il giuramento o i pericoli del regno avevano impedito di compire, le lascia in eredità a Salomone.

10. Davide fu il vero fondatore del regno israelitico che rese glorioso assoggettando tutti i popoli vicini. Egli realizzò l'idea teocratica, facendo di Gerusalemme la capitale politica e religiosa, organizzò e rese bello il culto colla musica e con la poesia, e trasmise a Salomone il disegno del Tempio. Ebbe delle colpe ma più grandi furono le virtù del più grande antenato di Cristo.

18-24. Adonia chiede Abisag in sposa, come primogenito di Davide, per diritto d'eredità che poi voleva estendere al trono. Era dunque un'insidia che l'avveduto Salomone sventò subito, eludendo le mire subdole del fratello.

gi stesso Adonia sarà ucciso ». [25]Il re Salomone ordinò quindi a Banaia, figlio di Joiada, che lo uccidesse: così morì Adonia.

Allontanamento di Abiatar. - [26]Poi il re impose ad Abiatar, sacerdote: « Vattene in Anatot, nei tuoi possessi. Veramente saresti degno di morte, ma oggi io non ti faccio morire, perchè tu hai portato l'Arca del Signore davanti a Davide, mio padre, e hai preso parte a tutte le peripezie da lui sofferte ». [27]Salomone depose dunque Abiatar, il quale non potè più essere sacerdote del Signore, e così fu compiuta la condanna che Dio aveva pronunziata in Silo contro la casa di Eli.

Punizione di Gioab. - [28]Quando la notizia giunse a Gioab, che si era schierato col partito di Adonia, benchè non avesse aderito alla rivolta di Assalonne, egli fuggì nel Tabernacolo del Signore e afferrò i corni dell'altare. [29]Or, venne riferito a Salomone che Gioab si era rifugiato nel Tabernacolo del Signore e stava presso l'altare. Allora Salomone mandò Banaia, figlio di Joiada, con quest'ordine: « Va' e uccidilo ». [30]Banaia, entrato nel Tabernacolo del Signore, disse a Gioab: « Per ordine del re, vieni fuori ». Ma Gioab rispose: « No, morrò qui ». Banaia riferì la cosa al re, dicendo: « Ecco che cosa mi ha detto Gioab e ciò che mi ha risposto ». [31]Allora il re gli ordinò: « Fa' come ha detto: uccidilo, poi dàgli sepoltura: così toglierai da me e dalla casa di mio padre il sangue innocente, che fu sparso da Gioab senza motivo. [32]Il Signore riterrà responsabile del suo sangue Gioab stesso, perchè egli uccise due uomini giusti e migliori di lui; li uccise con la spada, all'insaputa di Davide, mio padre: Abner figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasa figlio di Jeter, capo dell'esercito di Giuda. [33]Il loro sangue ricadrà per sempre sulla testa di Gioab e su quella della sua stirpe; ma Davide, la sua posterità, la sua dinastìa e il suo trono godano da parte di Dio pace in eterno ». [34]Allora Banaia, figlio di Joiada, salì, lo percosse e lo uccise. Gioab fu sepolto nella sua tomba di famiglia nel deserto; [35]poi il re, in luogo di Gioab, mise a capo dell'esercito Banaia, figlio di Joiada, e stabilì sacerdote Sadoc invece di Abiatar.

27. Salomone, privando Abiatar dell'esercizio del sacerdozio e mandandolo ad Anatot compì la profezia esposta nel 1 Sam 2,31. Così il pontificato dalla casa d'Itamar (di cui era discendente Abiatar) passò di nuovo nella casa di Eleazaro con Sadoc.

36-46. Semei forse aveva dato mano ai congiurati ed è quindi sorvegliato in Gerusalemme. Egli stesso riconobbe giuste le misure che Salomone aveva prese.

Fine di Semei. - [36]Il re fece pure chiamare Semei e gli disse: « Costruisciti una casa in Gerusalemme, dove dimorerai, senza uscire dalla città per andare dove che sia; [37]perchè nel giorno in cui uscirai e passerai il torrente Cedron, sappi che morrai, e sarai tu responsabile della tua morte ». [38]Semei rispose al re: « La cosa è giusta, e il tuo servo farà secondo l'ordine del re, mio sovrano ». Or, Semei stette per molto tempo in Gerusalemme. [39]Ma tre anni dopo avvenne che due servi di Semei fuggirono presso Achis, figlio di Maoc, re di Gat. E fu riferito a Semei che i suoi servi erano a Gat. [40]Egli allora si levò, sellò il suo asino e andò a Gat da Achis in cerca di loro, quindi se ne tornò conducendo da Gat i suoi servi. [41]Ma venne riferito a Salomone che Semei era andato da Gerusalemme a Gat ed era tornato. [42]Il re allora lo mandò a chiamare e gli disse: « Non ti avevo fatto giurare per il Signore, mettendoti in guardia, che nel giorno in cui tu fossi uscito per andare qua o là, saresti messo a morte? E tu non mi hai forse risposto che l'ordine dato dal re al suo servo era giusto? [43]Perchè dunque non hai osservato il giuramento del Signore e l'ordine che ti avevo dato? ». [44]Il re disse ancora a Semei: « Tu sai, e n'è testimone il tuo cuore, quanto male hai fatto a Davide, mio padre: il Signore ha fatto ricadere la tua malizia sopra la tua testa. [45]Ma il re Salomone invece sarà benedetto e il trono di Davide sarà stabile in perpetuo dinanzi al Signore ». [46]Il re dette dunque ordine a Banaia, figlio di Joiada, il quale andò e colpì Semei, che morì. E il regale potere divenne saldo nelle mani di Salomone.

3 **Salomone s'imparenta con Faraone.** - [1]Salomone s'imparentò poi con Faraone, re d'Egitto, perchè ne sposò la figlia, e la fece abitare nella città di Davide, finchè non ebbe finito di edificare la propria reggia, il Tempio del Signore e le mura intorno a Gerusalemme.

Salomone chiede a Dio la sapienza. - [2]Il popolo allora offriva sacrifici sopra gli alti luoghi, perchè in quel tempo non era stato ancora edificato il Tempio al nome del Signore. [3]Quindi Salomone, pur amando il Signore e

3. - 1. Questo matrimonio politico, colla figlia del Faraone, della XXI dinastia, dei Taniti (984-950), non era proibito dalla legge che vietava di sposar cananee.

3. Negli alti luoghi erano venerati anche idoli, ma gli alti luoghi che erano consacrati a Dio furono tollerati, finchè il Tabernacolo non ebbe sede stabile nel Tempio: vi si adorava il vero Dio, ma con culto indebito.

camminando secondo i precetti di Davide, suo padre, offriva sacrifici sopra gli alti luoghi e vi bruciava incenso.

[4]Or, egli andò a Gabaon per offrirvi sacrifici, essendo quello l'alto luogo più importante: Salomone offrì mille vittime in olocausto su quell'altare.

[5]A Gabaon il Signore apparve di notte in sogno a Salomone e gli disse: « Chiedimi qualunque cosa vuoi che io ti dia ». [6]Salomone allora così gli rispose: « Tu hai usato verso il tuo servo Davide, mio padre, una grande benevolenza, perchè egli camminò al tuo cospetto con fedeltà, con giustizia e rettitudine di cuore verso di te; tu gli hai conservato la tua grande benevolenza, dandogli un figlio, che siede sul suo trono, come oggi avviene. [7]E ora, o Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo in luogo di Davide, mio padre; ma io non sono che un adolescente e non so ancora agire da re. [8]Tuttavia il tuo servo si trova a dover governare questo popolo, che tu ti sei scelto, popolo sì grande, da non potersi calcolare, nè contare, tanto è numeroso. [9]Dà dunque al tuo servo un cuore pieno di discernimento, per giudicare il tuo popolo e distinguere tra quello che è conforme a giustizia e ciò che non lo è. Altrimenti chi potrebbe giudicare questo popolo, che è così grande? ».

[10]Piacque al Signore che Salomone avesse chiesto tale sapienza *di governo*. [11]E Dio gli rispose: « Siccome hai chiesto questo dono e non hai domandato per te vita longeva, nè ricchezze, nè la morte dei tuoi nemici, ma hai chiesto la sapienza per discernere ciò che è giusto, [12]ecco, io faccio come tu hai detto: ti dò un cuore così saggio e intelligente, che uno simile non ci fu mai prima di te, nè dopo di te mai più ci sarà. [13]Inoltre io ti dò anche quello che tu non hai domandato, cioè ricchezze e gloria tali, che nessuno sarà stato pari a te, fra i re, durante tutti i giorni di tua vita. [14]E se tu camminerai nelle mie vie, osservando i miei precetti e i miei Comandamenti, come camminò Davide, tuo padre, io ti darò pure vita lunga ». [15]Svegliatosi, Salomone comprese che era un sogno, *venuto da Dio*. E appena tornato a Gerusalemme, si presentò dinanzi all'Arca dell'alleanza del Signore, al quale offrì olocausti e vittime pacifiche, poi preparò un convito a tutti i suoi servi.

Il giudizio di Salomone. - [16]Un giorno andarono dal re due donne di mala vita, e si presentarono dinanzi a lui. [17]Una di esse disse: « Ascoltami, ti prego, o mio signore! Io e questa donna abitiamo nella medesima casa; ed io detti alla luce un figlio in casa, mentre lei era presente. [18]Tre giorni dopo che ebbi il bambino, dette alla luce anche lei. Noi stavamo insieme e nessun forestiero era con noi nella casa, all'infuori di noi due. [19]Or, essendo morto durante la notte il figlio di questa donna, perchè nel dormire lo aveva soffocato, [20]essa si alzò nel cuor della notte, prese il mio bambino dal mio fianco, mentre la tua serva dormiva e lo pose sul suo seno, poi mise in seno a me il suo figlio morto. [21]Levatami la mattina per allattare mio figlio, lo vidi morto; ma, fissandolo più attentamente a giorno chiaro, riconobbi che non era il figlio che io avevo dato alla luce ». [22]L'altra donna invece diceva: « Non è così: il mio figlio è quello vivo e il tuo è quello morto ». Ma la prima replicava: « Tu mentisci! Il tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo ». E altercavano davanti al re.

[23]Allora il re così giudicò: « Questa dice: Il mio figlio è quello vivo e il tuo è quello morto; quella risponde: No, il tuo figlio è quello morto, il mio è quello vivo ». [24]Poi continuò: « Portatemi una spada ». Portata che fu la spada dinanzi al re, [25]egli comandò: « Dividete in due il bambino vivo e datene metà all'una e metà all'altra ». [26]Allora la donna di cui era il bambino vivo, sentendosi commuovere fin nel più intimo delle viscere verso il suo figlio, disse al re: « No, no, per pietà, mio signore, date pure a lei il bambino vivo, ma non l'uccidete! ». L'altra invece insisteva: « Non deve toccare nè a te, nè a me: sia diviso ».

[27]Ma il re pronunziò la sentenza, dicendo: « Date il bambino vivo alla prima senza ucciderlo, perchè quella è sua madre ». [28]Tutto Israele, venuto a sapere il giudizio che il re aveva pronunziato, prese in venerazione il re, vedendo che la sapienza di Dio era in lui, affinchè potesse giudicare con giustizia.

4 **Ministri e prefetti di Salomone.** - [1]Il re Salomone estendeva il suo dominio su tutto Israele. [2]Ecco quali erano i suoi ministri: Azaria, figlio di Sadoc, era sacerdote; [3]Elioref e Ahia, figli di Susa, erano segretari; Gio-

7-9. Le parole: **Un adolescente, popolo sì grande,** sono espressioni iperboliche.

15. Fu un sogno profetico: nel sonno l'anima può parlare con Dio. Salomone inaugurò il regno sacrificando nei luoghi più sacri a Israele.

28. Salomone con questo giudizio aveva mostrato di conoscere profondamente il cuore umano e ciò gli procacciò grande stima al cospetto di tutto Israele.

4. - 1. Salomone completò l'organizzazione del regno cominciata da Davide.

safat, figlio di Ahilud, relatore; [4]Banaia, figlio di Joiada, capo dell'esercito; Sadoc e Abiatar, sacerdoti; [5]Azaria, figlio di Natan, capo dei prefetti; Zabud, figlio di Natan, consigliere privato del re; [6]Ahisar, maggiordomo del palazzo; Adoram, figlio di Abda, sopraintendente ai lavori della servitù.

[7]Salomone aveva stabilito in Israele dodici prefetti, i quali dovevano provvedere i viveri al re e alla sua corte: ognuno doveva procurare il necessario per un mese all'anno. [8]Ecco i loro nomi: un figlio di Hur, nella montagna di Efraim. [9]Un figlio di Decar, a Macas, Saalbim, Bet-Semes, Aialon, fino a Bet-Anan. [10]Un figlio di Hesed, in Arabot: da lui dipendeva pure Soco e tutta la regione di Hefer. [11]Un figlio di Abinadab aveva tutta la regione marittima di Dor. Sua moglie era Tafat, figlia di Salomone. [12]Baana, figlio di Ahilud, in Taanac, Megiddo, fino al di là di Jocmaam e tutto Bet-San al di sotto di Jezrael; da Bet-San fino ad Abel-Mehola, che è verso Sartan. [13]Un figlio di Gaber, in Ramot del Galaad: dipendevano pure da lui i villaggi di Jair, figlio di Manasse, situati nel Galaad e tutta la regione di Argob, che è nel Basan, comprendente sessanta città grandi, con mura e sbarre di bronzo. [14]Achinadab, figlio di Addo, sopraintendeva in Mahanaim; [15]Achimaas, in Neftali: egli pure aveva sposato una figlia di Salomone di nome Basemat. [16]Baana, figlio di Cusai, in Aser e in Zabulon. [17]Giosafat, figlio di Farua, in Issacar; [18]Semei, figlio di Ela, in Beniamino; [19]Gaber, figlio di Uri, nel territorio di Gad, già possesso di Seon, re degli Amorrei, e di Og, re del Basan. Un prefetto stava nel territorio di Giuda.

Grandezza e sapienza di Salomone. - [20]Giuda ed Israele erano numerosi come l'arena del mare: tutti mangiavano e bevevano e trascorrevano giorni felici.

5 [1](Vg 4,21)Salomone dominava su tutti i regni, dal fiume fino al paese dei Filistei e alla frontiera d'Egitto. Questi regni gli offrivano tributi e gli rimasero soggetti per tutto il tempo della sua vita.

[2](22)Il vettovagliamento di *quanti erano mantenuti* da Salomone richiedeva ogni giorno trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina ordinaria; [3](23)dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo, cento pecore senza contare i cervi, i caprioli, i daini e gli uccelli ingrassati. [4](24)Egli dominava su tutto il paese che è al di qua del fiume Eufrate, da Tafsa fino a Gaza, e su tutti i re di quei paesi: egli aveva pace da ogni parte con tutti i popoli circonvicini. [5](25)Giuda e Israele abitavano, tranquilli e sicuri, ognuno sotto la propria vite e il suo fico, da Dan fino a Bersabea, per tutto il tempo in cui regnò Salomone.

[6](26)Egli aveva quattromila scuderie per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli. [7](27)I prefetti provvedevano al vitto del re Salomone e di quanti prendevano parte alla sua mensa, ciascuno durante il mese a lui assegnato e non lasciavano mancare niente.

7-19. La divisione del paese non fu fatta secondo le tribù, chè sarebbe stato ingiusto assoggettare le tribù piccole a gravezze uguali a quelle delle grandi: ma secondo la ricchezza di ciascuna regione. Giuda è esente dai tributi.

5. - 1. Qui la maggior parte delle edizioni ebraiche fanno cominciare il capo 5, mentre il greco e la Volgata continuano il c. 4 fino al v. 34.

2. Il **coro** conteneva circa 338 litri. Dai viveri si può calcolare che Salomone mantenesse quattordici mila persone a corte.

5. Il regno di Salomone figura quello del Messia ed i profeti usano spesso queste frasi per accennare ai tempi messianici.

*(28)Essi fornivano anche l'orzo e la paglia per i cavalli da tiro e da corsa, ammassandoli nei luoghi stabiliti, secondo gli ordini ricevuti.

9(29)Dio diede pure a Salomone grandissima sapienza e intelligenza e una larghezza di mente vasta come l'arena che sta sul lido del mare. 10(30)Tanto che la sapienza di Salomone superava quella di tutti i figli d'Oriente e tutta la sapienza degli Egiziani. 11(31)Egli superò ogni altro uomo nella sapienza, superò Etan, l'Ezraita, Eman, Calcol e Darda, figli di Mahol, sicchè la sua fama si era diffusa presso tutte le nazioni circostanti. 12(32)Salomone pronunziò tremila massime morali; e i suoi carmi raggiunsero il numero di mille e cinque. 13(33)Egli trattò di tutte le piante: dal cedro del Libano all'issopo, che spunta sui mari, come pure degli animali, degli uccelli, dei rettili e dei pesci. 14(34)Da tutte le nazioni e tutti i re della terra, che avevano sentito parlare della sapienza di Salomone, venivano a lui per ascoltare la sua sapienza.

Trattato con Hiram, re di Tiro, per la costruzione del Tempio. - 15(Vg 5,1)Hiram, re di Tiro che fu sempre amico di Davide, quando seppe che Salomone era stato unto re in luogo di suo padre, inviò i suoi servi a fargli visita. 16(2)E Salomone mandò a dire ad Hiram: 17(3)« Tu sai che mio padre non potè edificare un Tempio al nome del Signore, Dio suo, a causa della guerra che i suoi nemici mossero contro di lui da ogni parte, finchè il Signore non li ebbe umiliati sotto i suoi piedi. 18(4)Ma ora il Signore, mio Dio, m'ha dato pace su tutte le frontiere e non mi turbano nè avversari, nè calamità. 19(5)Ho quindi in animo di fabbricare un Tempio al nome del Signore, mio Dio, come dichiarò il Signore a Davide, mio padre, quando gli disse: Sarà il tuo figlio, quello che io metterò sul trono dopo di te, colui che fabbricherà un Tempio al mio nome. 20(6)Ordina dunque di tagliarmi dei cedri del Libano: i miei servi staranno insieme ai tuoi. E quanto ai tuoi servi io ti darò la mercede che richiederai, perchè tu sai bene che nel mio popolo non vi è nessuno, che sappia tagliare il legname come i Sidonii ». 21(7)Quando Hiram ebbe inteso le parole di Salomone, ne provò gran piacere, ed esclamò: « Benedetto sia oggi il Signore, che ha dato a Davide un figlio così sapiente, perchè regni su questo gran popolo! ».

22(8)Poi Hiram mandò a dire a Salomone: « Ho inteso tutto quello che mi chiedi, e farò quanto desideri a riguardo dei legnami di cedro e di cipresso. 23(9)I miei servi li discenderanno dal Libano al Mediterraneo, poi io li farò galleggiare in forma di zattere per mare fino al luogo che tu mi indicherai, ove saranno sciolti, e tu li prenderai. Da parte tua, tu assicurerai, secondo il mio desiderio, il vitto alla mia corte ». 24(10)Così Hiram procurava a Salomone i legnami di cedro e di cipresso, quanti ne voleva, 25(11)e Salomone provvedeva ad Hiram ventimila cori di grano per il mantenimento della sua casa e venti cori di olio puro d'oliva: tutto questo provvedeva Salomone ad Hiram ogni anno. 26(12)Or, avendo il Signore data a Salomone la sapienza, come gli aveva promesso, vi fu pace fra Hiram e Salomone, anzi strinsero fra loro un'alleanza.

27(13)Il re Salomone fece quindi una leva di trentamila operai da tutto Israele, 28(14)e ne mandava al Libano per turno diecimila al mese: un mese lo passavano al Libano e due mesi alle loro case. Adoram era il loro sovrintendente. 29(15)Salomone aveva poi 70.000 uomini addetti al trasporto del materiale e 80.000 scalpellini a lavorar pietre sul monte 30(16)senza contare i 3.600 capi, preposti da Salomone, che presiedevano ai vari lavori e comandavano al gran numero di operai. 31(17)Il re ordinò di estrarre grossi massi, pietre scelte e squadrate per le fondamenta del Tempio. 32(18)Gli operai di Salomone e quelli di Hiram, come pure quelli di Gebal, le squadrarono: così furono preparati il legname e le pietre per edificare il Tempio.

6 Costruzione del Tempio (7 anni: maggio 968 settembre 961 a. Cr.). - 1L'anno 480 dopo l'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto e quarto del regno di Salomone sopra Israele,

10. Gli Orientali (cioè gli Arabi) e gli Egiziani eran famosi nelle scienze; ma Salomone li superò tutti e rimase leggendario in tutto l'oriente.

12. **Massime,** o parabole. **Carmi** (Cantici, Salmi), ne restano tre o quattro soli. Alcune parabole son conservate nel libro dei **Proverbi,** ma il resto è andato perduto.

15-20. Avuta da Hiram l'ambasciata di felicitazioni per l'innalzamento al trono, Salomone manda la sua ambasciata per chiedere operai e materiali, mancandogli in Palestina cedri e artigiani.

23. I cedri del Libano erano portati al mare, ove su zattere giungevano a Joppe (Giaffa) e di lì a Gerusalemme con un percorso di 58 chilometri.

27. Oltre le imposte gl'Israeliti dovevano al sovrano prestazioni gratuite di lavoro forzato, e questi 30.000 sono obbligati a tal lavoro.

29. **Il monte** da cui furon tolte le pietre del Tempio è il monte Bezeta, che allora era a settentrione ed ora è dentro Gerusalemme.

nel mese di Ziv, che è il secondo dell'anno, si cominciò a costruire il Tempio del Signore.

2Il Tempio, che il re Salomone edificò al Signore, aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza e trenta di altezza. 3Davanti all'aula del Tempio vi era un portico, *o vestibolo,* lungo quanto era largo il Tempio, cioè venti cubiti e largo dieci cubiti, nel senso della lunghezza del Tempio. 4Fece nella parte del Tempio, detta il Santo, delle finestre con grate sporgenti fissate al muro, per dare un po' di luce. 5Costruì pure un edificio a piani tutto in giro, addossato al muro del Tempio, cioè al Santo e al Santo dei Santi e vi fece delle camere all'intorno. 6Il pianterreno aveva la larghezza di cinque cubiti, quello di mezzo era largo sei cubiti, e il terzo sette cubiti, poichè le mura esterne, tutt'intorno, erano state costruite a riseghe, in modo che le travi non avessero appoggio sulle mura del Tempio. 7Nella costruzione del Tempio si usarono pietre già ben rifinite fin dalla cava, sicchè nel Tempio, mentre si costruiva, non si sentì nè martello, nè piccone, nè altro strumento di ferro. 8La porta del pianterreno era dalla parte destra del Tempio, e per una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo, e da quello al terzo. 9Edificato e finito che fu, il Tempio venne ricoperto con diverse opere di cedro. 10I piani di camere attorno al Tempio avevano l'altezza di cinque cubiti ed erano collegati col Tempio mediante legnami di cedro.

11Or, il Signore rivolse la sua parola a Salomone e gli disse: 12« Per questo Tempio che mi stai costruendo, se tu camminerai nei miei precetti, vivrai secondo le mie leggi, custodirai tutti i miei Comandamenti e li metterai in pratica, io confermerò in tuo favore la promessa fatta a Davide, tuo padre; 13abiterò in mezzo ai figli d'Israele e non abbandonerò Israele, mio popolo ».

14Terminata che fu la costruzione del Tempio, Salomone 15rivestì interiormente le pareti del Tempio con tavole di cedro, dal pavimento alle travi del soffitto; rivestì pure con legno di cedro la parte interna del soffitto e con tavole di cipresso il pavimento del Tempio. 16Egli separò uno spazio di 20 cubiti, a partire dal fondo del Tempio mediante un assito di tavole di cedro, che dal pavimento arrivava alle travi del soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il Santuario, il Santo dei Santi. 17L'aula del Tempio, davanti al Santuario era lunga quaranta cubiti. 18Legno di cedro, su cui erano scolpite cucurbite e ghirlande di fiori, rivestiva l'interno del Tempio: tutto era coperto di cedro e non si vedeva affatto la pietra.

19Il Santuario, dove fu collocata l'Arca dell'alleanza del Signore, venne preparato nel fondo, nella parte più riposta del Tempio. 20Il Santuario, aveva venti cubiti di lunghezza, venti di larghezza e venti di altezza. Salomone lo rivestì d'oro purissimo; egli fece pure un altare di cedro, 21davanti al Santo dei Santi e lo rivestì d'oro. Ricoperse d'oro purissimo anche il Tempio nell'interno, e chiuse con una tenda, comandata mediante catenelle d'oro, l'ingresso del Santuario, che aveva rivestito d'oro. 22Egli rivestì d'oro interamente tutto l'interno del Tempio.

23Nel Santuario fece due cherubini di legno di ulivo, alti dieci cubiti ciascuno. 24Un cherubino aveva un'ala lunga cinque cubiti, e l'altra ala pure di cinque cubiti, sicchè vi eran dieci cubiti dall'estremità di un'ala all'estremità dell'altra. 25Il secondo cherubino era pure di dieci cubiti: tutti e due i cherubini erano delle stesse dimensioni e della stessa forma; 26tanto l'uno quanto l'altro erano alti dieci cubiti. 27Salomone mise i cherubini nella parte più riposta del Tempio, nel Santuario. I cherubini tenevano le ali distese, di modo che l'ala di uno toccava la parete da una parte e l'ala dell'altro cherubino toccava la parte opposta, mentre le altre due ali si toccavano l'una con l'altra nel mezzo del Santuario. 28Rivestì d'oro anche i cherubini.

29Ornò tutte le pareti del Tempio, all'intorno, di rilievi e di intagli, nel Santo e nel Santo dei Santi, facendovi scolpire cherubini, palme e ghirlande di fiori. 30Ricoprì d'oro anche il pavimento del Tempio, sia nel Santuario che nel Santo.

31Fece la porta del Santuario, la quale aveva i montanti di legno d'ulivo, l'architrave e gli stipiti che formavano cinque angoli uguali, 32e due battenti di legno d'ulivo. Su di questi fece scolpire cherubini, palme e

6. - 1. **Ziv,** era il secondo mese, e cominciava colla luna d'aprile.

2. Il **cubito** era circa mezzo metro. Il Tempio riproduceva con misure doppie il Tabernacolo mosaico; era lungo 30 metri, alto 15, largo 10. Aveva l'ingresso ad oriente ove era il portico (**ulam**). Dal portico s'entrava nell'**Hecal** (Santo); dall'Hecal nel **Debir** (Santo dei Santi). Era circondato da quattro portici.

5. Le **camere** circondavano i lati del Tempio, ed eran per gli oggetti del tempio.

17. Il **Tempio** propriamente detto sarebbe il Santo (Hecal) e il Santo dei Santi (Debir).

23-28. I **cherubini,** alti cinque metri, erano di proporzioni assai più grandi di quelli fatti costruire da Mosè (Es 37,7-9).

31. Sembra che lo stipite superiore fosse sormontato da due altri uniti sopra ad angolo.

ghirlande di fiori, che rivestì d'oro; sui cherubini e sulle palme stese l'oro in fogli sottilissimi. [33]Allo stesso modo la porta del Tempio aveva l'architrave e gli stipiti quadrangolari di legno d'ulivo, [34]e due battenti in legno di cipresso: uno da un lato ed uno dall'altro; ciascuno dei due battenti era composto di due parti ripieghevoli *su se stesso*. [35]Vi scolpì sopra cherubini, palme e ghirlande di fiori, poi ricoperse d'oro tutti gli intagli. [36]Il cortile interno fu circondato da un muro costruito con tre ordini di pietre squadrate e uno strato di legname di cedro.

[37]L'anno quarto di Salomone nel mese di Ziv, furono poste le fondamenta del Tempio del Signore, [38]e nell'anno undicesimo, nel mese di Bul, che è il mese ottavo, il Tempio era terminato in tutte le sue parti come si conveniva. Salomone lo costruì in sette anni.

La reggia di Salomone. - 7 [1]Salomone costruì pure la sua reggia e la portò a compimento in tredici anni. [2]Fabbricò il palazzo detto « Selva del Libano », il quale misurava cento cubiti di lunghezza, cinquanta cubiti di larghezza, trenta di altezza, e posava su quattro ordini di colonne di cedro e su travi pure di cedro, disposti sulle colonne. [3]Il palazzo era coperto da un soffitto di tavole di cedro, al di sopra delle camere, che poggiavano sulle colonne. Le camere erano disposte su tre file di quindici camere ciascuna. [4]Vi erano tre serie di finestre, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte. [5]Tutte le porte e i loro stipiti erano quadrangolari e si corrispondevano faccia a faccia tre volte.

[6]Fece il vestibolo delle colonne, lungo cinquanta cubiti e largo trenta, con un piccolo porticato davanti, poggiante su altre colonne, coperte da una tettoia. [7]Costruì pure il portico del trono, dove giudicava le cause: l'aula del tribunale era tutta rivestita di cedro dal pavimento al soffitto. [8]La sua reggia, dove abitava, fu costruita nello stesso modo in un secondo cortile, dopo il portico. Egli edificò pure una casa sullo stile di questo portico per la figlia di Faraone, che aveva sposata.

[9]Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate su misura e tagliate con la sega, sia nell'interno che nell'esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e dal muro *di cinta* esterno fino al cortile più grande. [10]Le fondamenta erano di pietre scelte, di grandi proporzioni: le une misuravano otto cubiti, le altre dieci. [11]Sopra vi erano altre pietre scelte, tagliate su ugual misura e travi di cedro. [12]Il cortile maggiore era cinto tutto intorno da un muro di tre ordini di pietre squadrate e uno strato di tavole di cedro lavorato, come il cortile interno del Tempio del Signore e il vestibolo del palazzo reale.

Gli arredi del Tempio. - [13]Il re Salomone fece venire da Tiro un certo Hiram, [14]figlio di una vedova della tribù di Neftali, ma di padre tirio, artefice in lavori di bronzo, di grande capacità tecnica e pieno di talento, esperto in ogni genere di lavoro in bronzo. Egli venne presso Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.

[15]Fuse due colonne di bronzo, ognuna delle quali misurava diciotto cubiti d'altezza, e dodici di circonferenza. Lo spessore di ciascuna era di quattro dita; dentro erano vuote. [16]Fece pure due capitelli di bronzo fuso da collocare sulla sommità delle due colonne: tutt'e due i capitelli misuravano ciascuno cinque cubiti di altezza. [17]Fuse pure due reti, lavoro d'intreccio con fregi e festoni a modo di catenelle, per ornare i due capitelli posti in cima alle colonne: una rete per ciascun capitello. [18]Fece anche delle melagrane in due ordini, l'uno al di sopra dell'altro, attorno alla rete di ognuno dei due capitelli. [19]Erano duecento melagrane in due ordini attorno a ciascun capitello: in tutto quattrocento. [20]Sui capitelli, posti sulle colonne, vi fu aggiunto un lavoro in forma di giglio: questa sovrastruttura misurava quattro cubiti. [21]Salomone fece poi innalzare le due colonne davanti al vestibolo del Tempio: eresse la colonna di destra e le dette il nome di « Iachin »; elevò quindi quella di sinistra e la chiamò « Boaz ». [22]Poi sulla sommità delle due colonne sistemò quel lavoro fatto a giglio. E così fu compiuta l'opera delle due colonne.

[23]Fuse pure il mare di bronzo, che misu-

36. L'atrio o **cortile interno** circondava il Tempio ed era riservato ai leviti; il popolo stava nel cortile esteriore, separato con un muro di cinta dall'interiore.

38. **Bul** (Ottobre-Novembre) era il mese delle piogge.

7. - 1. I palazzi di Salomone sorgevano su terrazze a gradinate dall'Ofel al Moria: in basso quello del Libano, poi più in su il portico del trono, il palazzo del re, quello della regina, l'harem, finalmente il Tempio.

15-22. Le **due colonne,** alte 9 metri col capitello, con 6 metri di circonferenza, vuote, ma dello spessore di 9 centimetri, sorgevano davanti all'atrio del Tempio, **Jachin** e **Boaz,** che significano **stabilità, forza,** sono simbolo augurale della durata del Tempio.

23-26. Il **mare** (gran bacino di bronzo), poggiato

rava dieci cubiti da un orlo all'altro: era perfettamente circolare, profondo cinque cubiti, con una circonferenza di trenta cubiti. [24]Sotto l'orlo aveva un ornato di cucurbite in rilievo, dieci per cubito; l'ornato fasciava il mare di bronzo tutto attorno: le cucurbite erano disposte in due ordini, fuse di getto insieme al resto. [25]Il mare posava sopra dodici buoi: tre guardavano a nord, tre ad ovest, tre ad est, tre a sud; e pel fatto che poggiava sopra di essi, le loro parti posteriori restavano nascoste verso l'interno. [26]Lo spessore del bacino era di un palmo; il suo orlo era come quello di una coppa in forma di giglio. Conteneva duemilá bati.

[27]Fece ancora dieci carrelli portabacini di bronzo, ognuno dei quali era lungo e largo quattro cubiti e alto tre. [28]Così erano fatti i carrelli per portare i bacini: avevano dei telai con pannelli fra un telaio e l'altro. [29]I pannelli collocati fra i telai portavano scolpite figure di leoni, di buoi e ghirlande a festoni. [30]Ogni carrello portabacino si moveva su quattro ruote di bronzo, con assali pure di bronzo; i suoi quattro piedi avevano dei supporti che sorreggevano il bacino, anch'essi di bronzo fuso. [31]La sua apertura, a partire dall'incrocio dei supporti fino in alto, misurava un cubito e mezzo. La sua forma era rotonda, come quella d'un supporto da vasi e sulla superficie esterna aveva delle sculture. Ma i pannelli erano quadrati, non rotondi. [32]Le quattro ruote erano sotto i pannelli e gli assali delle ruote erano fissi al carrello: ogni ruota era alta un cubito e mezzo. [33]Le ruote erano fatte come quelle di un carro: i loro assali, i loro raggi, i loro cerchi e i loro mozzi erano tutti fusi di getto. [34]Ai quattro angoli del carrello vi erano quattro montanti, fusi in un solo pezzo col carrello. [35]La parte più alta del carrello aveva un supporto circolare tutto in giro, alto mezzo cubito, e sulla sommità del carrello vi erano degli incastri: le traverse erano d'un sol pezzo col carrello. [36]Scolpì sui lati e sui pannelli dei cherubini, dei leoni e delle palme, secondo lo spazio disponibile per ciascuno e delle ghirlande all'intorno. [37]Così egli fuse i dieci carrelli, tutti in un medesimo stampo, della stessa misura e d'uguale forma. [38]Fuse poi anche dieci bacini di bronzo. Ogni bacino conteneva quaranta bati, ed era lungo quattro cubiti. Poi collocò un bacino su ciascuno dei dieci carrelli, [39]e dispose cinque carrelli sul lato destro del Tempio e cinque sul lato sinistro. Il mare di bronzo lo collocò alquanto distante sul lato destro del Tempio, in direzione di sud-est.

[40]Hiram preparò infine le caldaie, le pale e dei bacini. Così egli terminò tutti i lavori che Salomone gli aveva ordinato per il Tempio del Signore: [41]cioè, le due colonne, le loro due modanature sferiche in cui vennero inseriti i due capitelli posti sulla sommità delle colonne, le due reti d'intreccio per coprire le modanature dei due capitelli, che erano sopra le colonne; [42]le quattrocento melagrane per le due reti d'intreccio, due ordini di melagrane per ciascuna rete; [43]I dieci carrelli, i dieci bacini sui carrelli portanti; [44]il mare unico *di bronzo* e i dodici buoi che lo sostenevano; [45]le caldaie, le pale e i bacini. Tutti questi oggetti, che Hiram preparò al re Salomone per il Tempio del Signore, erano di bronzo lucente. [46]Il re li fece fondere nella pianura del Giordano, entro stampi di creta, presso il guado di Adama, tra Succot e Sartan. [47]Salomone fece collocare tutti questi oggetti, ciascuno al suo posto, e furono tanti che non si potè neppur calcolare il peso del bronzo impiegato.

[48]Salomone fece pure tutti gli altri arredi per il Tempio del Signore: l'altare d'oro, la tavola d'oro su cui venivano posti i pani della presentazione; [49]i candelieri d'oro finissimo, cinque a destra e cinque a sinistra davanti al Santo dei Santi; i fioroni, le lampade e gli smoccolatoi d'oro; [50]i bacini, i coltelli, gli aspersori, i vassoi e gli incensieri d'oro finissimo. Erano pure d'oro i cardini delle porte del Santuario, o Santo dei Santi, e delle porte del Santo.

[51]Compiuti che furono tutti i lavori che Salomone intendeva eseguire per il Tempio del Signore, vi collocò pure gli oggetti, che Davide, suo padre, aveva già consacrato: l'argento, l'oro e i vasi, e li ripose nel tesoro del Tempio del Signore.

8 Trasporto dell'Arca e Dedicazione del Tempio (settembre 961 a. Cr.). - [1]Allora Salomone convocò tutti gli anziani d'Israele, i principi delle tribù e i capi delle famiglie dei figli d'Israele, presso di sè in Gerusalemme, per trasportare l'Arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, che è sul *mon-*

su dodici buoi, conteneva l'acqua per le abluzioni dei sacerdoti: aveva 15 metri di circonferenza, e 2,50 di profondità, aveva lo spessore di circa 9 centimetri, e conteneva 777 ettolitri (essendo il bato circa 38 litri).

27-39. Queste basi erano una specie di casse sormontate da un bacino e poggianti su quattro ruote per poter facilmente trasportare l'acqua da un luogo all'altro. Il bacino che vi stava sopra, conteneva circa 15 ettolitri.

te Sion. [2]E tutto Israele si riunì presso il re Salomone in occasione della Festa *delle Capanne* nel mese di Etanim. [3]Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti e i leviti trasportarono l'Arca del Signore, [4]il Padiglione di convegno e tutti gli oggetti sacri, che vi erano dentro. [5]Il re Salomone e tutta la moltitudine d'Israele, che era convenuta presso di lui, immolarono davanti all'Arca una quantità di pecore e di buoi, da non potersi calcolare. [6]I sacerdoti portarono l'Arca dell'alleanza del Signore e la collocarono al suo posto, nella parte più sacra del Tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini, [7]i quali, stendendo le loro ali sopra il luogo dov'era l'Arca, dall'alto, ricoprivano l'Arca e le sue stanghe. [8]Le stanghe erano così lunghe che le loro estremità si potevano vedere dall'aula, situata dinanzi al Santo dei Santi, ma non dal di fuori del Tempio, e vi sono rimaste fino al presente. [9]Nell'Arca poi non c'era altro che le due tavole di pietra, postevi da Mosè presso il monte Oreb, quando il Signore fece alleanza coi figli d'Israele, dopo l'uscita dalla terra d'Egitto.

[10]Appena i sacerdoti furono usciti dal Santuario, la nuvola riempì il Tempio del Signore, [11]tanto che i sacerdoti a causa della nube, non poterono rimanervi per compiere i loro uffici, avendo la gloria del Signore riempito il suo Tempio.

Discorso di Salomone. - [12]Allora Salomone esclamò:

« Il Signore che fa brillare il sole nei cieli,
per sua dimora fra noi ha scelto l'oscurità.
[13]Ecco, io ti ho costruito questa casa per tua dimora,
che sarà la tua abitazione per sempre! ».

[14]Poi il re, rivoltosi al popolo, benedì tutta l'assemblea d'Israele, mentre tutti i convenuti stavano in piedi. [15]E Salomone disse: « Benedetto il Signore, Dio d'Israele! Egli ha compiuto con la sua potenza quello, che aveva promesso con la sua parola a Davide, mio padre, quando gli disse: [16]Dal giorno in cui feci partire il mio popolo Israele dall'Egitto, io non scelsi fra tutte le tribù d'Israele una città, in cui mi fosse edificato un Tempio, affinchè vi dimorasse il mio nome; ma elessi Davide, perchè fosse capo del mio popolo Israele. [17]Davide, mio padre, aveva in animo di fabbricare un Tempio al nome del Signore, Dio d'Israele; [18]ma il Signore gli disse: Tu hai fatto bene a nutrire nel tuo cuore il pensiero di edificare un Tempio al mio nome e a coltivare nella tua mente tale progetto; [19]tuttavia non sarai tu a costruirmi il Tempio, ma il tuo figlio che uscirà dai tuoi lombi: sarà lui che edificherà il Tempio al mio nome. [20]Oggi il Signore ha compiuto la parola che aveva pronunziato allora, poichè io sono stato elevato in luogo di Davide, mio padre, mi sono assiso sul trono d'Israele, come il Signore aveva detto, ed ho edificato un Tempio al nome del Signore, Dio d'Israele, [21]anzi in questo ho preparato un luogo per l'Arca, nella quale è l'alleanza del Signore, da lui conclusa coi padri nostri, quando li fece uscire dalla terra d'Egitto ».

Magnifica preghiera di Salomone. - [22]Poi Salomone si mise davanti all'altare del Signore, al cospetto di tutta l'assemblea d'Israele, stese le mani verso il cielo [23]e così disse: « Signore, Dio d'Israele, non vi è altro Dio simile a te nè su in cielo, nè quaggiù in terra. Tu, che mantieni il patto e conservi la misericordia verso i tuoi servi, quando camminano davanti a te con tutto il loro cuore, [24]hai mantenuto al tuo servo Davide, mio padre, ciò che gli avevi promesso: tu gliel'hai detto con la tua parola e l'hai compiuto con la tua potenza, come questo giorno testimonia. [25]Or dunque, o Signore, Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davide, mio padre, anche la promessa che gli hai fatto, quando gli dicevi: Non mancherà mai, con la mia assistenza, un uomo della tua progenie, che segga sul trono d'Israele; purchè i tuoi figli custodiscano le mie vie, camminando davanti a me, come tu hai camminato nel mio cospetto. [26]E ora, o Signore, Dio d'Israele, fa' che si compia la promessa da te fatta al tuo servo Davide, mio padre!

[27]Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Il cielo e i cieli dei cieli non bastano a contenerti, tanto meno dunque può bastare

8. - 2. Era la festa dei Tabernacoli (Lev 23,34) che cadeva nel settimo mese (**Etanim** o **Tishri**, Settembre-Ottobre).

4. Il **Padiglione di convegno** era il Tabernacolo eretto da Mosè che, allora, si trovava a Gabaon.

5. Salomone fu rivestito da Dio d'autorità speciale per far tutte queste cose.

8. Le stanghe potevano essere vedute dal Santo, ma non da più lontano.

10. Dio facendo riapparir la nuvola sparita al Giordano, rende legittimo il Tempio.

22. La preghiera di Salomone (23-53) è un capolavoro dal lato dell'arte, e della pietà: dopo un preludio di lode a Dio, domanda il trionfo della giustizia, la restaurazione d'Israele, la liberazione dal maltempo e dai flagelli, la misericordia verso gli stranieri, la protezione divina nelle guerre e nelle schiavitù. Le richieste sono basate sulla riconosciuta bontà divina.

questo Tempio che ti ho edificato! [28]Tuttavia tu, o Signore, mio Dio, guarda benigno al tuo servo che t'invoca e alla sua supplica; ascolta il grido e la preghiera che oggi il tuo servo eleva dinanzi a te, [29]e tieni i tuoi occhi vigili, notte e giorno, su questo Tempio, sul luogo, di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo ti ha rivolto in questo luogo; [30]esaudisci la supplica del tuo servo e del popolo tuo Israele, in qualunque tempo, rivolti a questo luogo, ti preghino. Esaudisci dalla tua dimora nei cieli: ascolta e perdona.

[31]Se qualcuno avrà peccato contro il suo prossimo e l'offeso avrà pronunziato un giuramento imprecatorio contro di lui e lo farà giurare dinanzi al tuo altare in questo Tempio, [32]tu ascolta dal cielo e fa giustizia: giudica i tuoi servi, in modo che l'empio sia condannato e gli ricada sul capo la sua perfidia, mentre l'innocente venga riconosciuto senza colpa e gli sia reso secondo la sua giustizia.

[33]Quando il tuo popolo Israele sarà stato messo in fuga dai suoi nemici, perchè avrà peccato contro di te, se farà penitenza e darà gloria al tuo nome, e verrà ad elevarti preghiere e suppliche in questo Tempio, [34]tu esaudisci dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e riconducilo a quella terra, che hai donato ai loro padri.

[35]Se il cielo sarà chiuso e non pioverà, perchè hanno peccato contro di te, ma pregheranno rivolti a questo luogo, e faranno penitenza in onore del tuo nome, e si convertiranno dalle loro iniquità, perchè tu li hai afflitti, [36]tu esaudisci dal cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, mostra loro la buona via su cui devono camminare, e concedi la pioggia a quella terra, che tu hai dato in retaggio al popolo tuo.

[37]Quando verrà nel paese la carestia, la peste, il carbone, o la ruggine; quando vi sarà invasione di locuste o di bruchi; quando il nemico di questo popolo assedierà una delle sue città; quando vi sarà un'epidemia o un flagello qualsiasi, [38]se qualcuno offrirà voti e preghiere, e provando rimorso nella sua coscienza, stenderà le sue mani verso questo Tempio, [39]tu esaudisci dal cielo, dalla tua dimora: perdona, intervieni e concedi a ciascuno secondo le sue vie, poichè tu vedi il suo cuore, — tu solo infatti conosci il cuore di tutti gli uomini, — [40]affinchè ti temano per tutto il tempo che vivranno in questa terra, che tu hai data ai loro padri.

[41]E quando anche lo straniero, che pur non appartiene al popolo tuo, verrà da un lontano paese per amore del tuo nome, — [42]poichè ovunque si udirà parlare del tuo gran nome, della tua mano potente e del tuo braccio steso, — quando egli verrà dunque a pregare in questo luogo, [43]tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi tutto quello che egli domanda. Sicchè tutti i popoli della terra conoscano che tu sei l'unico vero Dio, imparino a temerti come il tuo popolo Israele, e sappiano che il tuo nome è legato a questo Tempio, che io ti ho edificato.

[44]Se il tuo popolo, uscito in guerra contro i suoi nemici, prendendo la via che tu gli avrai indicato, ti eleverà le sue preghiere, rivolto alla città da te eletta e al Tempio, che io ho edificato al tuo nome, [45]tu esaudisci dal cielo le loro preghiere, le loro suppliche e rendi loro giustizia.

[46]Se poi peccheranno contro di te, — purtroppo non vi è uomo che non cada in qualche colpa, — e tu sdegnato li avrai dati in potere dei loro nemici e li condurranno prigionieri in una terra lontana o vicina; [47]se nel paese dove saranno deportati, rientreranno in sè e si convertiranno; se nella nazione ove saranno condotti schiavi, ti supplicheranno, confessando: Abbiamo peccato, abbiamo agito in modo iniquo, abbiamo tenuto una condotta da empi; [48]se ritorneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella regione dei loro nemici dove li han deportati, e se volgendosi in direzione della terra che tu hai data ai loro padri, ti pregheranno rivolti verso la città da te eletta e il Tempio che io ho edificato al tuo nome, [49]tu esaudisci in cielo, nel luogo della tua dimora, le loro preghiere e le loro suppliche, e rendi ad essi giustizia. [50]Perdona allora al tuo popolo, che ha peccato contro di te, perdona tutte le loro iniquità contro di te commesse e fa' che trovino misericordia davanti a quelli stessi, che li terranno schiavi, affinchè ne abbiano pietà. [51]Perchè sono il tuo popolo, la tua eredità, che tu hai tratto dall'Egitto, di mezzo a quella fornace da fondere il ferro.

[52]Siano i tuoi occhi attenti alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele, ed esaudiscili in tutto quello che ti chiederanno, [53]perchè tu li hai separati dagli altri popoli della terra, li hai scelti quale tua eredità, come dichiarasti per mezzo di Mosè, tuo

33-40. Vengono elencati vari generi di calamità pubbliche, dalle quali si chiede la liberazione.

47. La schiavitù sarà il più gran castigo per Israele. Gli Ebrei, nell'esilio assiro e babilonese, pregavano voltandosi verso la Città santa, ov'era l'unico Tempio del vero Dio.

servo, quando tu, o Signore Iddio, traevi i nostri padri dall'Egitto ».

54Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa lunga preghiera e questa supplica, si alzò dal luogo davanti all'altare del Signore, ov'era inginocchiato e colle mani stese verso il cielo, 55poi, stando in piedi, benedisse tutta l'assemblea d'Israele, dicendo ad alta voce: 56« Sia benedetto il Signore, che ha dato riposo al suo popolo Israele, secondo tutto quello che aveva promesso. Neppure una di tutte le belle promesse che fece per mezzo di Mosè, suo servo, è andata fallita. 57Il Signore, Dio nostro, sia sempre con noi, come fu coi padri nostri; non ci abbandoni mai, nè ci rigetti, 58ma attragga i nostri cuori, affinchè noi camminiamo in tutte le sue vie e osserviamo i suoi Comandamenti, i suoi statuti e i suoi precetti, che egli ha dato ai padri nostri. 59Possano le parole della mia supplica al Signore stare dinanzi a lui, che è il Dio nostro, giorno e notte, affinchè egli prenda le difese del suo servo e del suo popolo Israele, secondo quanto è necessario giorno per giorno. 60Sicchè tutti i popoli della terra riconoscano che il Signore è il vero Dio, e che non vi è altro Dio fuori di lui. 61Il vostro cuore sia dunque tutto rivolto al Signore, Dio nostro, camminando secondo le sue leggi e osservando i suoi Comandamenti, come fate oggi ».

Vittime immolate a Dio per la Dedicazione del Tempio. - 62Allora il re e tutto Israele con lui immolarono vittime davanti al Signore. 63Salomone immolò al Signore come sacrificio pacifico ventiduemila buoi e centoventimila pecore: così il re e i figli d'Israele dedicarono il Tempio al Signore.

64In quel giorno il re consacrò pure la parte centrale del cortile che sta davanti al Tempio del Signore ed ivi offerse l'olocausto, l'oblazione e il grasso di tutti quei sacrifici pacifici, perchè l'altare di bronzo che stava dinanzi al Signore, era troppo piccolo e non poteva contenere l'olocausto, l'oblazione e il grasso di quei sacrifici pacifici. 65Tanta fu la solennità con cui Salomone e insieme a lui tutto Israele, accorso in gran numero davanti al Signore, Dio nostro, dal valico di Amat, fino al torrente d'Egitto, celebrò quella prima volta la festa che durò sette giorni, e poi si prolungò per una settimana, in tutto quattordici giorni. 66All'ottavo giorno Salomone licenziò il popolo. Allora i convenuti, salutato il re, se ne tornarono alle loro case, allegri e lieti nel loro cuore per tutto il bene che il Signore aveva fatto a Davide, suo servo, e ad Israele, suo popolo.

Dio risponde alla preghiera di Salomone. - 1Quando Salomone ebbe terminato di edificare il Tempio del Signore, la reggia e tutto ciò che aveva avuto in animo di costruire, 2il Signore gli apparve una seconda volta, come gli era apparso a Gabaon. 3E gli disse: « Io ho esaudito la tua preghiera e la supplica, che hai elevato dinanzi a me, ho santificato questo Tempio da te costruito, e vi ho collocato il mio nome in perpetuo; i miei occhi e il mio cuore saranno nella mia casa per sempre. 4Inoltre, se tu camminerai al mio cospetto, come camminò tuo padre Davide, con sincerità di cuore e con rettitudine, se farai tutto quello che io ti ho prescritto, e osserverai le mie leggi e i miei ordini, 5io stabilirò il trono del tuo regno in eterno sopra Israele, come promisi a Davide, tuo padre, quando gli dissi: Non mancherà uno della tua stirpe sul trono d'Israele. 6Ma se voi e i vostri figli vi allontanerete da me, e non osserverete i miei precetti e le leggi che vi ho date, ma andrete a servire gli dèi stranieri e li adorerete, 7io sterminerò Israele dalla terra che gli ho data, rigetterò dal mio cospetto il Tempio che consacrai al mio nome, e Israele diventerà la favola e lo scherno di tutti i popoli. 8Questo Tempio diverrà un mucchio di rovine. Coloro che gli passeranno vicino, resteranno meravigliati e fischieranno domandandosi: Come mai il Signore ha trattato in tal modo questo paese e questo Tempio? 9E sarà risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che trasse i loro padri dalla terra d'Egitto, e sono andati dietro a dèi stranieri, li hanno adorati e serviti. Per questo il Signore ha fatto piombare sopra di essi tutti questi mali ».

Città donate ad Hiram da Salomone. - 10Al termine dei vent'anni, durante i quali Salomone aveva costruito i due edifici, il Tempio del Signore e la propria reggia, 11siccome Hiram, re di Tiro, gli aveva provveduto i legnami di cedro e di cipresso e oro, quanto

63. Le vittime, dopo essere state offerte in sacrificio, erano mangiate in banchetti sacri, quindi le cifre non sembrano esagerate, qualora si pensi a un milione circa di persone.

64. Fece servire da altare tutto l'atrio davanti al Tempio, che formava il cortile dei sacerdoti.

9. - 7. Dio, quando gli uomini lo caccian dal loro cuore (templi spirituali), sdegna il culto esterno e il Tempio materiale. Le profezie si avverarono alla lettera.

ne voleva, Salomone dette ad Hiram venti città nella Galilea occidentale. [12]Hiram partì da Tiro per vedere le città a lui date da Salomone; ma, non essendogli piaciute, [13]esclamò: « Son queste le città che tu, o fratello, mi hai date? ». E le denominò « Terra di Cabul », come si chiamano ancora oggi. [14]Hiram aveva mandato a Salomone centoventi talenti d'oro. [15]Tale fu appunto il servizio di lavoro obbligatorio imposto da Salomone per edificare il Tempio del Signore, la propria reggia, il Millo, le mura di Gerusalemme, di Asor, Megiddo e Gazer.

Edifici di Salomone, sua pietà, sua flotta. - [16]Faraone, re d'Egitto, salì e prese Gazer, la dette alle fiamme e uccise i Cananei che abitavano la città, poi l'assegnò come dote a sua figlia, moglie di Salomone. [17]Per questo Salomone riedificò Gazer, Bet-Oron inferiore, [18]poi Baalat e Tamar nella steppa orientale di Giuda [19]e tutte le città che servivano da magazzino appartenenti a Salomone, le città per i suoi carri, quelle per la sua cavalleria, e tutto ciò che gli piacque fabbricare in Gerusalemme, nel Libano e in tutti i suoi dominii.

[20]Tutti gli Amorrei, gli Etei, i Ferezei, gli Evei e i Gebusei, rimasti *nella Terra Promessa*, che non appartenevano ai figli di Israele, [21]cioè i discendenti restati dopo di loro nel paese, perchè i figli d'Israele non avevano potuto sterminarli, Salomone li assoggettò a prestazioni di mano d'opera gratuite, come sono fino ad oggi. [22]Ma dei figli d'Israele non assoggettò nessuno a tali servizi: essi erano uomini di guerra, suoi ministri, principi, capi e comandanti dei suoi carri e dei suoi cavalieri. [23]Invece tra questi furono scelti i sopraintendenti preposti a dirigere tutte le opere di Salomone, in numero di cinquecentocinquanta: essi avevano ai loro ordini tutto il personale addetto ai lavori.

[24]Appena la figlia di Faraone si trasferì dalla città di Davide nella casa che Salomone aveva fabbricato per lei, il re portò a compimento il Millo. [25]Salomone tre volte all'anno offriva al Signore olocausti e vittime pacifiche sull'altare che gli aveva eretto, e bruciava profumi davanti al Signore, dopo che ebbe condotto a termine il Tempio.

[26]Il re Salomone costruì pure una flotta in Asion-Gaber, che è vicino ad Elat, sul golfo di Aqaba nel Mar Rosso, in terra di Edom; [27]e su quelle navi Hiram fece imbarcare i suoi marinai, esperti navigatori del mare. Essi, insieme ai servi di Salomone, [28]andarono ad Ofir, portarono di là quattrocentoventi talenti d'oro e li consegnarono al re Salomone.

10 **La regina di Saba visita Salomone.** - [1]La regina di Saba, udita la grande fama che Salomone si era acquistata con l'aiuto del Signore, venne per metterlo alla prova con ingegnose questioni. [2]Entrò dunque in Gerusalemme con numeroso seguito e cammelli carichi di aromi, di oro, in grande quantità, e di pietre preziose. Poi si presentò al re Salomone e gli espose tutto quello che aveva in cuore. [3]Salomone dette risposta a tutte le sue questioni, e non ce ne fu nemmeno una a cui il re non sapesse rispondere e non ricevesse la conveniente soluzione.

[4]Quando la regina di Saba ebbe fatto prova di tutta la sapienza di Salomone e veduta la reggia da lui edificata, [5]i cibi della sua mensa, gli appartamenti degli addetti alla sua corte, le camere e le livree dei suoi serventi, i coppieri e i sacrifici che egli offriva nel Tempio del Signore, rimase attonita [6]e disse al re: « E' dunque vero ciò che io avevo sentito dire nel mio paese di te e della tua sapienza! [7]Io non volevo credere a chi me ne parlava, prima d'essere venuta a vedere coi miei occhi stessi. Ma ora riconosco che non me ne avevano annunziata neppur la metà: la tua sapienza, le tue opere sorpassano la fama che avevo udito! [8]Beate le tue donne e fortunati i tuoi servi, che stanno sempre dinanzi a te e possono ascoltare la tua sapienza! [9]Sia benedetto il Signore, Dio tuo, che si compiacque in te e ti ha fatto assidere sul trono d'Israele. Anzi fu per il suo eterno amore verso Israele, che il Signore ti ha costituito re, affinchè tu eserciti il di-

13. **Cabul:** vedi Gios 19,27. Ma qui forse sta per: Terra di poco valore.

14. **120 talenti d'oro,** equivalenti a quasi 20 milioni di lire italiane in oro.

15. Salomone fortificò prima di tutto Gerusalemme, unendo con un terrapieno, detto **il Millo,** la città di Davide al palazzo reale, poi innalzò fortezze nei luoghi più importanti.

22. I lavori faticosi furono fatti dai Cananei, la direzione era degli Israeliti.

25. Nelle tre feste di Pasqua, Pentecoste, Tabernacoli (2 Cron 8,13).

26-28. I Fenici, arditi navigatori, addestrarono i marinai d'Israele che si dettero al commercio. **Ofir** chi lo mette nell'India, chi nell'Arabia meridionale, e chi nell'Africa orientale.

10. - 1. **Saba,** capitale dei Sabei nell'Arabia Felice, era famosa per l'oro, i brillanti, l'incenso e i profumi, ed aveva, come apparisce pure dalla storia assira, delle regine.

9. La regina di Saba benedice Jahvé come Dio nazionale d'Israele, lo benedice per aver dato a Israele il più gran dono: un re saggio.

ritto e la giustizia ». [10]La regina poi offrì in dono al re Salomone centoventi talenti d'oro, gran quantità d'aromi e pietre preziose: non furono mai più portati tanti aromi quanti ne offrì in dono a Salomone la regina di Saba. [11]Ma anche la flotta di Hiram, che importava oro da Ofir, condusse da quel paese legname di sandalo e gran quantità di pietre preziose.

[12]Il re col legno di sandalo fabbricò delle balaustrate per il Tempio del Signore e per il palazzo reale, e cetre e lire per i cantori. Legno di sandalo fino come quello non fu mai più portato, nè fu mai più visto fino ad oggi. [13]Il re Salomone offrì poi in dono alla regina di Saba tutto ciò che ella manifestò desiderio di avere e chiese, oltre a quanto le donò con magnificenza regale, degna di lui. Poi ella se ne partì e tornò coi suoi servi al suo paese.

Ricchezze e magnificenze di Salomone. - [14]Il peso dell'oro che ogni anno si consegnava a Salomone raggiungeva i seicentosessantasei talenti d'oro, [15]senza contare quanto gli proveniva dai mercanti, dal traffico dei commercianti, da tutti i re dell'Arabia e dai governatori del paese.

[16]Il re Salomone fece pure duecento grandi scudi d'oro battuto, impiegando seicento sicli d'oro per ognuno, [17]e trecento scudi leggeri d'oro battuto, usando tre mine d'oro per ogni scudo. Il re li collocò nel palazzo, detto la « Selva del Libano ».

[18]Il re Salomone costruì ancora un gran trono d'avorio, e lo rivestì d'oro puro. [19]Il trono aveva sei gradini, delle teste di toro alla spalliera, due bracci, uno di qua e uno di là, ai lati della sedia; un leone stava accanto a ciascuno dei due bracci; [20]dodici leoni stavano sopra i gradini, sei da una parte e sei dall'altra. Non fu mai costruito un sì magnifico trono in nessun altro regno. [21]Erano pure d'oro tutte le coppe in cui il re Salomone beveva, e d'oro finissimo tutti gli utensili del palazzo, detto la « Selva del Libano ». Nulla era d'argento, perchè di quello non si faceva nessun conto al tempo di Salomone. [22]Il re possedeva nel *Mar Rosso* la flotta di Hiram, e la flotta di navi da lungo corso; ogni tre anni la flotta delle navi da Tarsis portava oro, argento, avorio, scimmie e pavoni.

[23]Il re Salomone sorpassò dunque in ricchezze e in sapienza tutti i re della terra. [24]E da ogni parte si desiderava di poter parlare con lui, per udire la grande sapienza, che Dio aveva messa nel suo cuore. [25]Ognuno gli portava ogni anno il proprio dono: oggetti di argento e d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli. [26]Salomone radunò carri e soldati a cavallo, ebbe millequattrocento carri e dodicimila cavalieri, che fece acquartierare nelle città ove risiedevano i carri e presso il re in Gerusalemme. [27]Il re fece sì che a Gerusalemme l'argento fosse comune come le pietre e il legno di cedro eguagliasse per quantità i sicomori della pianura. [28]I cavalli arrivavano a Salomone dalle regioni di Musri e da Cue: i mediatori del re li compravano in Cue a contanti. [29]Dall'Egitto s'importava un carro per 600 sicli d'argento, da Cue un cavallo per centocinquanta. E attraverso questi mediatori se ne esportava per tutti i re degli Etei e dell'Aram.

Salomone trascinato nell'idolatria dalle mogli straniere. - [1]Il re Salomone, oltre alla figlia di Faraone, amò pure molte altre donne straniere: Moabite, Ammonite, Idumee, Sidonie, Etee, [2]di quelle nazioni, di cui il Signore aveva detto ai figli d'Israele: « Non avrete rapporti colle loro donne, ed essi non li avranno con le vostre, affinchè non pervertano i vostri cuori, fino al punto d'indurvi a seguire i loro dèi ». Invece Salomone si unì con ardente amore a tali donne, [3]ed ebbe settecento mogli principesse e trecento concubine; ma dalle sue donne rimase sedotto. [4]E divenuto vecchio, il suo cuore, a causa delle donne, fu sviato al punto di andar dietro a dèi stranieri, sicchè non era più tutto per il Signore, Dio suo, come quello di Davide, suo padre. [5]Salomone venerava Astarte, dea dei Sidonii, Milcom, idolo abominevole degli Ammoniti; [6]egli fece quello che era male davanti al Signore e non obbedì perfettamente al Signore, co-

22. **La flotta** di Salomone è detta di **Hiram,** perchè era guidata da piloti fenici. **Navi da Tarsis** erano quelle navi di costruzione molto robusta, per affrontare lunghi viaggi, come le navi che dalle coste della Fenicia arrivavano fino a Tarsis nella lontana Spagna, alla foce del Guadalquivir, sull'Oceano Atlantico. Altri collocano Tarsis in Sardegna.

28. **Regioni di Musri,** nel mezzogiorno della Cappadocia; **Cue** o **Cilicia** orientale, che confina con la precedente. Salomone aveva appositi incaricati.

11. - 1-8. Allora in oriente la religione era essenzialmente nazionale, e ogni nazione aveva il suo Dio. Salomone cadde nell'idolatria, soggiogato dalle donne che aveva sposate, per amicarsi i re stranieri. Gli altari che edificò **sul monte che era di faccia a Gerusalemme,** ad est, oltre il torrente Cedron, erano sul monte chiamato ancor oggi Monte dello scandalo, alto m. 734.

me Davide, suo padre. [7]Anzi allora Salomone edificò due altari sul monte che era di faccia a Gerusalemme: uno per Camos, idolo dei Moabiti e uno per Milcom, abominevole idolo dei figli d'Ammon. [8]E la stessa cosa fece per tutte le sue mogli straniere, le quali bruciavano incensi e sacrificavano ai loro dèi.

Dio, sdegnato contro Salomone, annunzia lo scisma. - [9]Dio allora si sdegnò contro Salomone, perchè il suo cuore si era allontanato dal Signore, Dio d'Israele, che gli era apparso due volte [10]e gli aveva espressamente vietato di andare dietro agli dèi stranieri. Ma egli non ubbidì a quanto il Signore gli aveva comandato. [11]Il Signore sentenziò dunque contro Salomone: « Poichè hai agito in tal modo e non hai osservato il mio patto, nè le norme, che ti avevo prescritto, io strapperò da te il tuo regno e lo darò a uno dei tuoi servi. [12]Tuttavia non compirò questo durante la tua vita, per amor di Davide, tuo padre: lo strapperò dalle mani di tuo figlio. [13]E non toglierò tutto il regno, ma lascerò una tribù al tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e della città di Gerusalemme, che io ho eletta ».

I nemici suscitati da Dio contro Salomone. - [14]Il Signore suscitò contro Salomone un nemico nella persona di Adad, l'Idumeo, della stirpe reale che regnava in Edom. [15]Ed ecco il motivo. Dopo che Davide aveva battuto gli Idumei, quando Gioab, capo dell'esercito, era andato per seppellire i caduti, aveva messo a morte tutti i maschi di Edom. [16]Difatti Gioab, con tutto Israele, era rimasto in quella regione sei mesi, finchè ebbe terminato di mettere a morte tutti i maschi di Edom; [17]ma Adad riuscì a fuggire con alcuni Idumei, servi di suo padre, e si rifugiò in Egitto. Adad allora era un piccolo fanciullo. [18]Essi, partiti da Madian giunsero a Faran, e presi con sè degli uomini di Faran, andarono in Egitto da Faraone, re d'Egitto, il quale dette ad Adad una casa, gli assegnò i viveri e gli donò pure delle terre. [19]Adad trovò grazia agli occhi di Faraone, tanto che gli dette per sposa la sorella della propria moglie, ossia la sorella della grande signora Tafnes. [20]Or, la sorella di Tafnes rese Adad padre d'un figlio, di nome Genubat, che Tafnes allevò nella casa di Faraone, sicchè Genubat visse coi figli di Faraone nella casa del re. [21]Ma quando Adad venne a sapere in Egitto che Davide riposava ormai coi padri suoi e anche Gioab, capo delle milizie, era morto, disse a Faraone: « Lasciami tornare al mio paese ». [22]Faraone gli chiese: « Che ti manca presso di me, perchè tu voglia tornare al tuo paese? ». Adad rispose: « Niente; ma, ti prego, lasciami andare ». Ecco il male che fece Adad: egli ebbe in odio Israele per tutto il tempo che regnò in Edom.

[23]Dio suscitò contro Salomone anche un altro avversario in Rezon, figlio di Eliada, il quale era fuggito via dall'*arameo* Adadezer, re di Soba, suo signore. [24]Costui aveva raccolti degli uomini intorno a sè ed era divenuto capo di una banda di avventurieri, quando Davide massacrò gli Aramei, Rezon prese poi la città di Damasco, ove si stabilì coi suoi uomini e fu costituito re di Damasco. [25]Egli fu nemico d'Israele per tutto il tempo di Salomone. [26]Anche Geroboamo, figlio di Nabat, l'Efraimita, da Sareda, servo di Salomone, figlio di una vedova chiamata Sarua, levò la mano contro il re. [27]Ed ecco la causa della sua ribellione contro di lui: Salomone stava costruendo il Millo, per chiudere la breccia della città di Davide, suo padre. [28]Geroboamo era un uomo forte e robusto, e Salomone, vedendo il giovane attivo nei suoi incarichi, gli aveva dato la sovraintendenza degli uomini addetti ai lavori pesanti della casa di Giuseppe.

Ahia profetizza lo scisma e Geroboamo, re d'Israele. - [29]In quel tempo avvenne che Geroboamo, uscito da Gerusalemme, per la strada s'incontrò col profeta Ahia di Silo, coperto d'un mantello nuovo. Erano soli in quella campagna. [30]Or, Ahia, preso il suo mantello nuovo che aveva addosso, lo stracciò in do-

9-13. Dio era apparso a Salomone a Gabaon e a Gerusalemme. La minaccia fu fatta per mezzo d'un profeta, forse Ahia. La sentenza è mitigata per amor di Davide e di Gerusalemme: in realtà ai discendenti di Salomone restarono quattro tribù: Giuda, Beniamino, Levi, e forse anche, secondo alcuni, quella di Simeone.

18-19. Il Faraone che accolse Adad deve essere anteriore a quello che diede la figlia a Salomone. **Madian** era sul golfo di Aqaba; **Faran** nella penisola del Sinai. Siamo probabilmente tra il 1000 e il 984 a. Cr.

23-25. Vinto Adadezer da Davide, **Rezon** si fece capo di avventurieri e prese Damasco, forse negli ultimi anni di Salomone, che perse Damasco ed ebbe un grande nemico in Rezon, come pure in Adad d'Edom.

26-28. **Geroboamo**, d'Efraim, ebbe occasione di ribellarsi dai tributi imposti per la costruzione del terrapieno chiamato Millo, fra il Tempio e il colle Ofel, verso la vallata del Tyropeon (1 Re 12).

30. La profezia è presentata con azione simbolica che poi il profeta spiega chiaramente all'interessato.

dici parti, [31]poi disse a Geroboamo: « Prendine per te dieci parti, perchè il Signore, Dio d'Israele, questo ti annunzia: Ecco, io strapperò il regno dalle mani di Salomone e darò a te dieci tribù, [32]ma una tribù rimarrà a lui, per amore del mio servo Davide e della città di Gerusalemme, da me eletta fra tutte le tribù d'Israele. [33]Perchè egli mi ha abbandonato per adorare Astarte, dea dei Sidonii, Camos, dio di Moab, Milcom, dio dei figli d'Ammon, e non ha seguito le mie vie, facendo ciò che è giusto dinanzi a me, nè i miei statuti e le mie leggi, come Davide, suo padre. [34]Tuttavia non toglierò alcuna parte del regno dalle sue mani, e lo manterrò re per tutta la sua vita, per amor di Davide, mio servo, che io elessi, e che osservò i miei Comandamenti e i miei statuti. [35]Ma toglierò il regno dalle mani di suo figlio. A te darò dieci tribù [36]e al figlio suo lascerò solo una tribù, affinchè Davide, mio servo, abbia in perpetuo una lampada dinanzi a me nella città di Gerusalemme, da me eletta per stabilirvi il mio nome. [37]Io assumerò te, e tu regnerai su tutto il resto, come desideri, e sarai re sopra Israele. [38]E se tu ascolterai tutto quello che io ti ordinerò, se camminerai nelle mie vie, e farai quello che è gradito dinanzi a me, osservando i miei Comandamenti e i miei statuti, come fece Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile, come l'edificai a Davide. Io ti darò Israele [39]e umilierò con questo la stirpe di Davide, ma non per sempre ».

[40]Salomone allora cercò di far morire Geroboamo; ma egli fuggì e si rifugiò in Egitto presso Sesac, re d'Egitto, e stette in Egitto fino alla morte di Salomone.

Muore Salomone e gli succede il figlio Roboamo (930 a. Cr.). - [41]Il resto della storia di Salomone, tutto quello che fece e la sua sapienza, son cose che stanno scritte nel Libro degli Annali di Salomone. [42]Il tempo che Salomone regnò in Gerusalemme, sopra tutto Israele, fu di quarant'anni. [43]Salomone si addormentò coi suoi padri, e fu sepolto nella città di Davide, padre suo. Nel regno gli successe il figlio Roboamo.

DIVISIONE DEL REGNO STORIA DI GIUDA E D'ISRAELE
(12,1 - 22,54)

12 Roboamo, re di Giuda (930-913 a. Cr.). - [1]Geroboamo, figlio di Nabat, appena venne a sapere la morte di Salomone, mentre si trovava in Egitto, dopo che era fuggito dalla presenza del re, tornò dall'Egitto. [2]Intanto Roboamo si recò a Sichem, dov'era convenuto tutto Israele per costituirlo re; [3]ma quell'assemblea così disse a Roboamo: [4]« Tuo padre ci ha gravati d'un giogo durissimo, tu mitiga alquanto la dura servitù di tuo padre e il pesante giogo che ci ha imposto e noi saremo tuoi servi ». [5]Egli rispose loro: « Per il momento andatevene e fra tre giorni ritornate da me ». E il popolo si ritirò.

[6]Roboamo intanto consultò gli anziani, che erano stati al servizio di Salomone, mentre era vivo, e domandò: « Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo? ». [7]Essi gli suggerirono: « Se tu oggi ti mostrerai condiscendente verso questo popolo, se accoglierai la loro richiesta e li accontenterai, dicendo loro parole benigne, essi saranno per sempre tuoi servi ». [8]Ma Roboamo, abbandonato il consiglio che gli avevano dato gli anziani, consultò i giovani, che erano cresciuti con lui e lo assistevano. [9]« E voi, chiese loro, che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha chiesto: Alleggerisci il giogo, che tuo padre ci ha imposto? ». [10]Quei giovani, che erano cresciuti con lui, gli consigliarono: « Rispondi così a questa gente, che ti ha detto: Tuo padre ha posto sopra di noi un giogo pesante, ma tu alleggeriscilo, e di' loro: Il mio dito mignolo è più grosso della schiena di mio padre; [11]se mio padre ha imposto a voi un giogo pesante, io ve l'aggraverò; se mio padre vi ha battuto con le sferze, io vi castigherò con sferze munite di punte di ferro ».

[12]Or, tutto il popolo il terzo giorno tornò da Roboamo, come il re aveva ordinato, quando disse loro: « Tornate da me fra tre giorni ». [13]Ma il re parlò duramente al popolo, non avendo accolto il consiglio che gli avevano dato gli anziani, [14]per seguire quello dei giovani, e rispose: « Se mio padre vi ha imposto un giogo pesante, io ve l'aggraverò; se mio padre vi battè colle sferze, io vi castigherò con sferze munite di punte di ferro ». [15]Il re non dette dunque ascolto al popolo,

40. **Sesac** o Sosenc, della XXII dinastia, re d'Egitto dal 945 al 924 a. Cr., nemico di Salomone e di Roboamo (1 Re 14,25). **La morte di Salomone** avvenne nel 930 a. Cr.

12. - 2. **Sichem,** nel cuore di Efraim, fu scelta appositamente per allontanare il re dalla capitale.

10. Roboamo aveva 41 anno (1 Re 14,21) e i giovani dovevano essere sulla quarantina, ma il loro consiglio è insensato.

15. Dio si serve degli sbagli e dei peccati dell'uomo per realizzare i suoi disegni.

perchè così aveva disposto il Signore, affinchè si verificasse ciò che egli aveva predetto per mezzo di Ahia, il profeta Silonita, a Geroboamo, figlio di Nabat.

Scisma politico durato dal 930 al 721 a. Cr. - [16]Gli Israeliti, visto che il re non aveva voluto ascoltarli, gli replicarono:

« Qual parte abbiamo noi con Davide?
Non abbiamo nulla in comune col figlio d'Isai.
Alle tue tende, o Israele!
E tu ora pensa alla tua casa, o Davide! ».

Israele se ne andò dunque alle sue case, [17]e Roboamo regnò soltanto sopra gli abitanti delle città di Giuda. [18]Intanto il re Roboamo mandò Adoram, perchè sopraintendeva ai loro lavori gratuiti di servitù; ma gli Israeliti lo lapidarono ed egli morì. Allora il re Roboamo si affrettò a salire sopra un carro e fuggì a Gerusalemme. [19]Così Israele si separò dalla casa di Davide, come è rimasto fino ad oggi.

Geroboamo I, re d'Israele (930-909 a. Cr.). - [20]Or, tutti gli Israeliti, quando ebbero sentito che Geroboamo era tornato *dall'Egitto*, mandarono a chiamarlo, affinchè venisse all'assemblea, e lo costituirono re sopra Israele. Nessuno rimase fedele alla casa di Davide, eccetto la sola tribù di Giuda.

[21]Ma Roboamo, giunto a Gerusalemme, radunò tutta la gente di Giuda e della tribù di Beniamino, cento ottantamila uomini, guerrieri scelti, per marciare contro gli Israeliti e redintegrare la propria sovranità quale figlio di Salomone. [22]Ma allora il Signore rivolse la sua parola a Semeia, uomo di Dio, e gli ordinò: [23]« Parla a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, a tutta la gente di Giuda e di Beniamino, e a tutto il resto del popolo, e di' loro: [24]Ecco quello che comanda il Signore: Non andate a combattere contro i vostri fratelli, i figli d'Israele: torni ciascuno a casa sua, perchè questo è stato fatto da me ». Essi dettero ascolto all'ordine del Signore e ripresero la via del ritorno, come Dio aveva loro comandato. [25]Geroboamo intanto fortificò Sichem nei monti di Efraim e vi stabilì la sua residenza; poi di là andò a fortificare anche Fanuel.

Lo scisma religioso. - [26]Or, Geroboamo così ragionava in cuor suo: « Come stanno oggi le cose, il regno finirà col tornare alla casa di Davide: [27]se questo popolo continuerà a recarsi a Gerusalemme, per offrire sacrifici nella casa del Signore, il suo cuore si volgerà di nuovo al suo sovrano, Roboamo, re di Giuda, e uccideranno me per tornare a lui ». [28]Si decise dunque e fece modellare due vitelli d'oro, poi ordinò al popolo: « Non salite più a Gerusalemme! Ecco, o Israele, il tuo Dio, che ti trasse dalla terra d'Egitto ». [29]E ne collocò uno in Bet-El e uno a Dan. [30]Ma questo fu occasione di peccato, perchè il popolo incominciò a pellegrinare fino a Dan, per adorare quel vitello.

[31]Egli costruì pure il tempio delle alture e vi costituì dei sacerdoti, che non appartenevano ai figli di Levi, ma furono presi fra il popolo. [32]Stabilì poi una festa solenne nell'ottavo mese, il quindici del mese, a somi-

24. Roboamo, radunate truppe scelte, mosse contro Geroboamo, per sottometterlo; ma cedè alle parole del profeta.

26-30. Lo scisma politico, che rese debole il grande impero di Davide, ebbe come logico effetto lo scisma religioso; l'andata del popolo a Gerusalemme nelle feste di Pasqua, Pentecoste e Tabernacoli, avrebbe riunito Israele; per questo Geroboamo fa i due vitelli, forse rappresentazione di Jahvé, e li pone in santuari già venerati. **Bet-El** era presso i confini meridionali, mentre **Dan** si trovava all'estremo nord.

glianza della solennità, *detta delle Capanne o dei Tabernacoli,* che si celebrava in Giuda, e salì all'altare. Così fece pure in Bet-El, per sacrificare ai vitelli che aveva fatto costruire e stabilì in Bet-El dei sacerdoti, addetti agli alti luoghi che egli aveva edificato. [33]Il giorno quindici dell'ottavo mese, stabilito da lui di suo arbitrio, salì all'altare, che aveva edificato in Bet-El, per celebrare la solenne festa con gli Israeliti e offrire il sacrificio.

13 **Un profeta di Dio maledice l'altare di Bet-El.** - [1]Ma, salito che fu all'altare, ecco giungere da Giuda a Bet-El per ordine del Signore un uomo di Dio, proprio mentre Geroboamo stava all'altare per offrire il sacrificio, [2]e per ordine del Signore lanciò contro l'altare questo profetico grido: « Altare, altare! Così sentenzia il Signore: Ecco che nascerà nella stirpe di Davide un figlio, chiamato Giosia, il quale immolerà sopra di te i sacerdoti degli alti luoghi, che ora bruciano su di te i profumi: ossa umane egli brucerà sopra di te! ». [3]E nello stesso tempo ne dette pure il segno, annunziando: « Questa è la prova che ha parlato il Signore: Ecco, l'altare *fra poco* si spezzerà e la cenere che vi è sopra sarà dispersa ».

[4]Il re, udite le parole che l'uomo di Dio aveva proferito contro l'altare di Bet-El, stese la sua mano dall'altare, gridando: « Prendetelo! ». Ma la mano, che egli aveva steso verso di lui, restò secca e non potè ritirarla a sè, [5]mentre l'altare si spezzò, e la cenere, secondo il segno che l'uomo di Dio aveva predetto per ordine del Signore, si disperse dall'altare. [6]Il re allora così pregò l'uomo di Dio: « Placa il Signore, Dio tuo, e intercedi per me, affinchè mi sia restituita la mia mano ». L'uomo di Dio supplicò il Signore e il re potè ritirare la mano a sè, che tornò come prima.

[7]Geroboamo disse allora all'uomo di Dio: « Vieni con me a casa mia per ristorarti e ti farò dei regali ». [8]Ma l'uomo di Dio gli rispose: « Anche se tu mi dessi la metà della tua casa, non verrei con te, nè mangerei pane, nè berrei acqua in questo luogo, [9]perchè da parte del Signore ho ricevuto un ordine tassativo: Tu non mangerai pane, nè berrai acqua, nè seguirai al ritorno la strada per cui sei andato ». [10]Egli adunque se ne partì per altra via e non tenne quella che aveva seguito nel venire a Bet-El.

L'uomo di Dio punito per la sua disobbedienza. - [11]Or, abitava in Bet-El un vecchio profeta. I suoi figli andarono a riferirgli tutte le cose, che l'uomo di Dio aveva compiuto in quel giorno a Bet-El, e riportarono al loro padre le parole che aveva dette al re. [12]Il padre chiese loro: « Per quale via se n'è andato? ». E i figli suoi gli indicarono la via per la quale era partito l'uomo di Dio, venuto da Giuda.

[13]Allora egli ordinò ai suoi figli: « Sellatemi l'asino ». Quando l'ebbero sellato, vi salì sopra, [14]si affrettò dietro all'uomo di Dio e, trovatolo seduto sotto un terebinto, gli domandò: « Sei tu l'uomo di Dio, venuto da Giuda? ». Egli rispose: « Sì, sono io ». [15]L'altro allora gli rivolse questo invito: « Vieni con me a casa per mangiare qualcosa ». [16]Ma egli rispose: « Non posso tornare indietro, nè venire con te: non mangerò pane, nè berrò acqua in questo luogo, [17]perchè dal Signore ho ricevuto un ordine tassativo: Non mangerai pane, nè berrai acqua in questo luogo, e non tornerai seguendo la strada per la quale sarai andato ». [18]Ma l'altro insistè: « Anch'io sono profeta come te, e un angelo, per ordine del Signore mi ha detto così: Conducilo con te a casa tua, affinchè mangi e beva qualcosa ». Ma costui mentiva. [19]L'uomo di Dio tornò dunque indietro con lui, e mangiò e bevve in casa sua.

[20]Or, mentre sedevano a mensa, la parola del Signore fu rivolta al profeta che l'aveva indotto a tornare indietro, [21]il quale gridò all'uomo di Dio, venuto da Giuda, queste parole: « Così dice il Signore: Perchè sei stato disobbediente alla parola del Signore, e non hai osservato l'ordine che il Signore, Dio tuo, ti aveva dato, [22]sei tornato indietro e hai mangiato e bevuto nel luogo, in cui io ti avevo proibito di mangiare e bere, il tuo cadavere non avrà sepoltura nel sepolcro dei padri tuoi ».

[23]Dopo che quello ebbe mangiato e bevuto, il vecchio profeta gli sellò uno dei suoi asini e l'uomo di Dio partì.

[24]Ma un leone lo assalì per la strada e lo uccise. Il suo cadavere giaceva abbandonato sulla via e gli stavano accanto l'asino e il leone.

33. Geroboamo si arrogò i diritti sacerdotali e spinse il popolo tutto all'idolatria.

13. - 9. Dio vuol far capire che **Bet-El** contamina i fedeli.

18. Il vecchio profeta venne meno alla sua missione, mentre l'uomo di Dio doveva ubbidire all'ordine avuto. Il profeta aveva certo mentito.

24. I grandi peccati, come quello di Geroboamo, non avendo sulla terra castighi adeguati, sono riservati alle fiamme eterne, mentre invece la lieve colpa del profeta è punita subito sul corpo, perchè l'anima sia salva.

ne. [25]Or, alcuni uomini nel passare videro quel cadavere che giaceva sulla strada col leone accanto e divulgarono la notizia nella città, dove abitava il vecchio profeta. [26]Allora quel profeta che l'aveva indotto a tornare indietro, udita la cosa, esclamò: « E' l'uomo di Dio che ha disobbedito all'ordine del Signore! Per questo Dio l'ha dato in balìa del leone, che l'ha atterrato e ucciso, secondo quanto gli aveva fatto preannunziare il Signore ».

[27]Ordinò poi ai suoi figli: « Sellatemi l'asino ». Quando l'ebbero sellato, [28]andò e trovò il cadavere steso sulla strada, coll'asino e il leone accanto. Il leone non aveva divorato il cadavere, nè sbranato l'asino. [29]Allora il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio e lo mise sull'asino; tornò quindi indietro, e lo portò nella sua città, per fare cordoglio e dargli sepoltura. [30]Depose poi quel cadavere nel suo sepolcro, e lo piansero, col lamento: « Ahi, fratello mio! ». [31]Dopo che l'ebbero sepolto, egli disse ai suoi figli: « Quando io sarò morto, seppellitemi nel sepolcro in cui riposa l'uomo di Dio, e deponete le mie ossa accanto alle sue, [32]perchè si verificherà certamente ciò che egli ha predetto, per ordine del Signore, contro l'altare eretto a Bet-El, e contro tutti i santuari delle alture, che si trovano nelle città di Samaria ».

[33]Ma Geroboamo, anche dopo tali fatti, non si convertì dalla sua pessima via, anzi continuò a costituire sacerdoti degli alti luoghi, uomini scelti fra qualsiasi ceto del popolo; anzi chiunque volesse, riceveva da lui l'investitura e diventava sacerdote degli alti luoghi. [34]Questa fu la colpa della casa di Geroboamo, e per questo peccato fu distrutta e sterminata dalla superficie della terra.

14 **Profezia d'Ahia contro la casa di Geroboamo I.** - [1]In quel tempo, Abia, figlio di Geroboamo, cadde ammalato. [2]Allora Geroboamo disse a sua moglie: « Su, travestiti, per non essere conosciuta quale moglie del re, e va' a Silo, dov'è Ahia, il profeta da cui mi fu predetto che avrei regnato su questo popolo. [3]Prendi anche dieci pani, delle focacce, un vaso di miele, e va' a trovarlo: egli ti dirà ciò che avverrà del fanciullo ». [4]La moglie di Geroboamo fece come le aveva detto: levatasi, partì, si recò a Silo ed entrò nella casa di Ahia. Il profeta non poteva più vedere, perchè gli si erano ottenebrati gli occhi a causa della sua vecchiaia.

[5]Ma il Signore avvertì Ahia, dicendogli: « Ecco, la moglie di Geroboamo viene per consultarti a riguardo di suo figlio, che è ammalato: tu le dirai questo e questo. Essa verrà fingendo di essere un'altra ». [6]Ahia, appena ebbe sentito il rumore dei suoi passi alla porta, disse: « Entra pure, o moglie di Geroboamo. Perchè fingi di essere un'altra? Io sono incaricato di darti un funesto annunzio. [7]Va' a dire a Geroboamo: Così parla il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho esaltato di mezzo al popolo, ti ho fatto capo del mio popolo Israele; [8]ho spezzato il regno della casa di Davide, per darlo a te, ma tu non sei stato come il mio servo Davide, il quale osservò i miei Comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo soltanto quello che era giusto davanti a me; [9]tu invece hai agito peggio di tutti quelli che furono prima di te, ti sei fatto degli dèi stranieri e degli idoli fusi di getto per provocarmi a sdegno, e mi hai gettato dietro le tue spalle. [10]Per questo, ecco, io farò piombare la sventura sulla famiglia di Geroboamo e in essa sterminerò ogni maschio, schiavo o libero che sia, in tutto Israele, e spazzerò la casa di Geroboamo, come si spazza l'immondizia fino a che sia sparita completamente. [11]Quelli della famiglia di Geroboamo, che morranno in città saran mangiati dai cani, e quanti morranno in campagna, saranno divorati dagli uccelli del cielo: è il Signore che ha parlato. [12]Or, tu levati e vattene a casa tua; appena metterai i piedi in città, il fanciullo cesserà di vivere. [13]Tutto Israele farà cordoglio per lui e gli darà sepoltura. Anzi sarà l'unico della famiglia di Geroboamo, che potrà riposare in un sepolcro, perchè soltanto in lui è stato trovato qualcosa di bene dal Signore, Dio d'Israele, nella famiglia di Geroboamo. [14]Il Signore costituirà sopra Israele un re che sterminerà la casa di Geroboamo. [15]Dio agiterà Israele come una canna fra le onde; sradicherà Israele da questa fertile terra che diede ai loro padri, e lo disperderà al di là del fiume, perchè si son fatti degli idoli, provocando a sdegno il Signore. [16]Ma Dio abbandonerà Israele per i peccati che ha commesso Geroboamo e che ha fatto commettere al suo popolo ».

[17]La moglie di Geroboamo si levò e partì. Ma quando giunse in Tersa, e mise il piede

29. Il vecchio profeta, causa di tal morte, preso dal rimorso, tenta rimediare al male fatto col dare onorevole sepoltura alla vittima.

30. Sembra fossero queste le formule rituali dei funebri lamenti.

32. **Samaria** è detta per anticipazione dal profeta; fu chiamata poi con questo nome tutta la regione di cui Samaria era capitale.

14. - 7. Dio, dopo aver rammentati i benefizi fatti a Geroboamo, pronunzia la sentenza di totale distruzione.

sulla soglia della casa, il fanciullo era già spirato. [18]Lo seppellirono e tutto Israele lo pianse, come aveva detto il Signore per mezzo del suo servo, il profeta Ahia.

[19]Il resto degli atti di Geroboamo, come abbia combattuto e regnato, è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [20]Geroboamo regnò per ventidue anni, poi si addormentò coi suoi padri e gli successe nel regno suo figlio Nadab.

Il regno di Roboamo in Giuda (930-913 a. Cr.). - [21]Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda. Egli aveva quarantun anno, quando cominciò a regnare e regnò diciassette anni, in Gerusalemme, città eletta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele, per stabilirvi il suo nome. Sua madre si chiamava Naama, l'Ammonita. [22]Ma anche quelli di Giuda fecero ciò che è male agli occhi del Signore; essi eccitarono la gelosia di Dio più di quanto avessero fatto i loro padri con tutti i peccati che avevano commesso. [23]Perchè anche nel regno di Giuda si eressero alti luoghi, cippi e pali sacri, sopra ogni collina elevata e sotto ogni albero frondoso. [24]Si ebbero nel paese persino dei prostituti sacri. Furono imitate tutte le abominazioni delle genti, che il Signore aveva distrutte davanti alla faccia dei figli d'Israele.

[25]Il quinto anno del regno di Roboamo, Sesac, re d'Egitto, salì contro Gerusalemme. [26]Egli si fece consegnare i tesori del Tempio del Signore e quelli del re, tutto assolutamente, e in particolare tutti gli scudi d'oro preparati da Salomone. [27]In sostituzione di questi il re Roboamo fuse degli scudi di bronzo e li affidò ai capi delle guardie, che vegliavano alla porta del palazzo reale. [28]Quando il re andava al Tempio del Signore, i cursori, che avevano l'ufficio di precederlo, li prendevano e poi li riportavano nella sala di guardia.

[29]Il resto degli atti di Roboamo e tutto quello che fece, sta scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [30]Roboamo e Geroboamo furono in continua guerra fra di loro. [31]Roboamo si addormentò coi suoi padri e fu sepolto con loro nella città di Davide. E gli successe nel regno suo figlio Abia.

23. **Cippi e pali sacri:** erano detti **ascera,** perchè raffiguranti la dea Ascera.

25. **Sesac,** di origine straniera, fondò la XXII dinastia egiziana, durata dal 945 all'817 o 801 a. Cr. Forse Geroboamo chiamò contro Roboamo il suo antico protettore. Giuda, così minuscolo, non si oppose nemmeno; e **Sesac** colla sua grande armata invase la Palestina, verso il 925 a. Cr.

15 **Abia, re di Giuda (912-910 a. Cr.).** - [1]L'anno diciottesimo, del regno di Geroboamo, figlio di Nabat, Abia cominciò a regnare su Giuda. [2]Egli regnò per tre anni in Gerusalemme: sua madre si chiamava Maaca, nipote di Assalonne. [3]Anche Abia imitò tutti i peccati, che suo padre aveva commesso prima di lui, e il suo cuore non fu integralmente per il Signore, Dio suo, come il cuore di Davide, suo padre; [4]ma, per amor di Davide, il Signore, Dio suo, gli dette una discendenza in Gerusalemme, suscitandò, dopo di lui, il figlio suo e lasciando sussistere Gerusalemme, [5]perchè Davide aveva fatto ciò che è gradito agli occhi del Signore, senza mai traviare in tutto ciò che gli aveva comandato, per tutti i giorni di sua vita, eccetto il fatto di Uria, l'Eteo.

[6]Il resto degli atti di Abia e tutto quello che egli fece è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [7]Non vi fu mai pace tra Abia e Geroboamo. [8]Abia poi si addormentò coi suoi padri e fu sepolto nella città di Davide, e gli successe nel regno suo figlio Asa.

Asa, re di Giuda (910-870 a. Cr.). - [9]L'anno ventesimo di Geroboamo, re d'Israele, Asa divenne re di Giuda [10]e regnò per quarantun anno in Gerusalemme. Sua nonna si chiamava Maaca, nipote di Assalonne.

[11]Asa fece ciò che era giusto nel cospetto del Signore, come Davide, suo padre. [12]Cacciò via dal paese i prostituti sacri e fece sparire tutti gli idoli che i suoi antenati avevano fabbricati. [13]Di più tolse a sua nonna Maaca il titolo di regina madre, perchè aveva fatto un simulacro abominevole alla dea Ascera. Asa abbattè il simulacro e lo bruciò nella valle del Cedron; [14]ma non fece sparire gli alti luoghi. Tuttavia il cuore di Asa fu fedele al Signore per tutta la sua vita. [15]Egli depose pure nel Tempio del Signore tutte le offerte votive di suo padre e le proprie, consistenti in oro, argento e utensili.

[16]Fra Asa e Baasa, re d'Israele, vi fu continua lotta per tutto il tempo che vissero. [17]Or, Baasa, re d'Israele, mosse guerra a Giuda e stava fortificando Rama, affinchè nessuno potesse comunicare con Asa, re di Giuda. [18]Ma Asa, preso tutto l'oro e l'argento, che era rimasto nei tesori del Tempio del

15. - 2. **Maaca** sembra nipote di Assalonne e figlia di Tamar.

13. Asa tolse l'influenza della regina madre e disperse l'idolatria. **Cedron** è una valle profonda situata fra Gerusalemme e l'Uliveto. Ivi era la Geenna.

17. **Rama** a due ore da Gerusalemme sulla via di Sichem, circa 9 km. a nord.

Signore e in quelli della casa reale, lo consegnò nelle mani dei suoi servi, e li mandò a Ben-Adad figlio di Tabrimmon, figlio di Ezion, re dell'Aram, che abitava in Damasco, con questo messaggio: [19]« Vi sia alleanza fra me e te, fra il padre mio e il padre tuo. Ti mando in dono argento e oro; ma rompi l'alleanza che hai con Baasa, re d'Israele, affinchè egli si allontani dalla mia frontiera ». [20]Ben-Adad accolse la proposta del re Asa: mandò subito i capi del suo esercito contro le città d'Israele, e fece espugnare Aion, Dan, Abel-Bet-Maaca e tutto Cennerot, cioè tutta la terra di Neftali. [21]Baasa, saputa la cosa, desistè dal fortificare Rama e se ne tornò a Tersa. [22]Allora Asa convocò tutto Giuda, nessuno eccettuato, fece prendere le pietre e i legnami con cui Baasa stava fortificando Rama, e con questi il re Asa fortificò Gabaa di Beniamino e Masfa.

[23]Il resto degli atti di Asa, tutte le sue gesta, tutto quello che fece, le città da lui fortificate, tutto sta scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. Asa, nella sua vecchiaia, soffriva di male ai piedi. [24]Egli si addormentò coi suoi padri, e fu sepolto con loro, nella città di Davide, suo antenato, e gli successe nel regno suo figlio Giosafat.

Nadab, re d'Israele (909-908 a. Cr.). - [25]L'anno secondo di Asa, re di Giuda, Nadab, figlio di Geroboamo, divenne re d'Israele e regnò sopra Israele per due anni. [26]Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, camminò nelle vie di suo padre e continuò nei peccati coi quali Geroboamo aveva fatto prevaricare Israele.

La profezia contro la stirpe di Geroboamo si avvera. - [27]Or, Baasa, figlio di Ahia, d'una famiglia della tribù di Issacar, ordì una congiura contro Nadab, e lo uccise presso Gebbeton, città dei Filistei, mentre Nadab e tutto Israele la tenevano stretta d'assedio. [28]Baasa l'uccise l'anno terzo di Asa, re di Giuda, e regnò in luogo suo. [29]Divenuto re, sterminò tutta la casa di Geroboamo; non lasciò in vita neppure uno della famiglia di Geroboamo, ma la colpì fino al completo sterminio, secondo la sentenza, che il Signore aveva preannunziato per mezzo del suo profeta Ahia di Silo. [30]La causa di tale sterminio furono i peccati commessi da Geroboamo, quelli che il re aveva fatto commettere al suo popolo e lo sdegno, a cui avevano provocato il Signore, Dio d'Israele.

[31]Il resto degli atti di Nadab, tutto quello che egli fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele. ([32]).

Baasa re d'Israele (908-885 a. Cr.). - [33]L'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasa, figlio di Ahia, divenne re su tutto Israele, in Tersa, e regnò per ventiquattro anni. [34]Egli fece il male dinanzi al Signore, seguì le vie di Geroboamo, e continuò il peccato in cui il suo predecessore aveva trascinato Israele.

16 **Il profeta Jeu contro Baasa.** - [1]La parola del Signore fu rivolta al profeta Jeu, figlio di Anani, in questi termini, contro Baasa: [2]« Io ti avevo innalzato dalla polvere e ti avevo messo a capo del mio popolo Israele, ma tu hai seguito la condotta di Geroboamo e hai fatto commettere al mio popolo Israele dei peccati che mi provocano a sdegno. [3]Ecco, io spazzerò via Baasa e la sua famiglia; tratterò la tua casa, come ho trattato quella di Geroboamo, figlio di Nabat. [4]Chiunque della famiglia di Baasa morrà in città, sarà mangiato dai cani, e chi morrà in campagna verrà divorato dagli uccelli del cielo ».

[5]Il resto dei fatti di Baasa, tutto quello che fece e le sue gesta, sono scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [6]Baasa poi, addormentatosi coi suoi padri, fu sepolto in Tersa, gli successe nel regno suo figlio Ela.

[7]La sentenza del Signore fu comunicata a Baasa e alla sua famiglia dal profeta Jeu, figlio di Anani. Dio condannò Baasa per tutto il male che aveva commesso agli occhi del Signore, irritandolo con le sue opere, tanto che la sua casa diventò simile a quella di Geroboamo, e perchè egli aveva sterminato quella famiglia.

Ela, re d'Israele (885-884 a. Cr.). - [8]Dall'anno vigesimo sesto di Asa, re di Giuda, Ela, fi-

18-22. **Ben-Adad,** discendente di Rezon primo re di Damasco (1 Re 11,23), era da tempo alleato di Giuda, ma tendeva a Israele; mosso dai doni, aiuta Giuda, invadendo Israele e richiamando così Baasa al settentrione invaso. **Tersa** era a 68 km. più a nord di Rama. Invece **Gabaa** e **Masfa** erano, rispettivamente, a 6 e a 12 km. a nord di Gerusalemme.

23. Solito ritornello che richiama le fonti da cui attinse l'Agiografo.

27. **Gebbeton,** città levitica di Dan, presa dai Filistei.

29. Colui che usurpava il trono per politica sterminava tutta la famiglia reale, così Baasa fece avverare la profezia d'Ahia.

32. Il v. 32 è la ripetizione del v. 16: qui è fuori posto e manca nel testo greco, perciò si omette.

16. - 1. **Jeu** era profeta di Giuda.

8-16. Il trono d'Israele è contaminato di continuo sangue: Ela e Zamri o Zimri finiscono mise-

glio di Baasa, regnò sopra Israele in Tersa per due anni. [9]Il suo ufficiale Zamri, *o Zimri*, capo della metà dei carri di battaglia, cospirò contro di lui. Mentre Ela, già ubriaco, stava a bere a Tersa, in casa di Arsa, governatore della casa del re a Tersa, [10]Zamri irruppe nella sala, lo colpì e l'uccise, l'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda e regnò in luogo di lui. [11]Ma appena divenuto re e si assise sul trono, sterminò tutto il casato di Baasa, senza lasciare in vita neppure un maschio, sia fra i parenti che fra gli amici. [12]Così Zamri distrusse tutta la famiglia di Baasa, secondo la sentenza che il Signore aveva pronunziato contro di quella per bocca del profeta Jeu. [13]Ciò avvenne a causa di tutte le colpe di Baasa e di Ela, suo figlio, i quali peccarono e trascinarono nelle stesse colpe il popolo, provocando ad ira, coi loro vani idoli, il Signore, Dio d'Israele. [14]Il resto degli atti di Ela e tutto quello che egli fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele.

Zamri, re d'Israele (885-884 a. Cr.). - [15]L'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, Zamri regnò per sette giorni in Tersa. Allora l'esercito era accampato davanti a Gebbeton, città dei Filistei. [16]Gli uomini che assediavano la città, quando ebbero udito che Zamri s'era ribellato e aveva ucciso il re, tutti d'accordo, il giorno stesso, nell'accampamento elessero per loro re Omri, che era capo dell'esercito d'Israele.

[17]Allora Omri con tutto il suo esercito abbandonò l'assedio di Gebbeton e venne ad assediare Tersa. [18]Or, quando Zamri vide che la città era perduta, entrò nel fortilizio del palazzo, al quale appiccò il fuoco e perì nelle fiamme insieme alla casa reale. [19]E questo avvenne per i peccati che aveva commesso, perchè egli fece il male nel cospetto del Signore, seguì la condotta di Geroboamo e continuò il peccato in cui quello aveva trascinato Israele. [20]Il resto degli atti di Zamri e la sua congiura sono scritti nel Libro degli Annali dei re d'Israele.

La guerra civile nel regno d'Israele (884-880 a. Cr.). - [21]Allora il popolo d'Israele si divise in due parti: una teneva per Tebni, figlio di Ginat, e voleva proclamarlo re; l'altra seguiva Omri. [22]Ma la parte che teneva per Omri prevalse su quella di Tebni, figlio di Ginat. Tebni morì, e così regnò Omri.

Omri, re d'Israele, fonda Samaria (884-873 a. Cr.). - [23]Omri cominciò a regnare sopra Israele l'anno trentunesimo di Asa, re di Giuda, e regnò dodici anni, sei dei quali in Tersa. [24]Egli poi per due talenti d'argento comperò da Semer il suo monte e vi costruì una città, che dal nome di Semer, padrone del monte, chiamò Samaria. [25]Omri fece il male nel cospetto del Signore, agì peggio di tutti i suoi predecessori. [26]Egli imitò in tutto la condotta di Geroboamo, figlio di Nabat, e i peccati nei quali egli aveva trascinato Israele, provocando a sdegno il Signore, Dio d'Israele, coi loro vani idoli.

[27]Il resto degli atti di Omri e tutte le sue gesta sono scritti nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [28]Omri poi si addormentò coi suoi padri e fu sepolto in Samaria, e gli successe nel regno suo figlio Acab.

Acab, re d'Israele (873-854 a. Cr.). - [29]Acab, figlio di Omri, cominciò a regnare sopra Israele l'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda, e regnò in Samaria, sopra Israele, per ventidue anni. [30]Acab, figlio di Omri, fece il male agli occhi del Signore e fu il peggiore di tutti coloro che vissero prima di lui. [31]Non gli bastò seguire la scellerata condotta di Geroboamo, figlio di Nabat, ma prese pure per moglie Gezabele, figlia di Etbaal, re dei Sidonii, e si mise a servire Baal fino al punto di adorarlo. [32]Anzi eresse a quell'idolo un altare nel tempio di Baal, che aveva edificato in Samaria, [33]fece pure un simulacro e s'ingolfò tanto nell'iniquità da provocare a sdegno il Signore, Dio d'Israele, più di tutti i re vissuti prima di lui. [34]Al tempo di Acab, l'Efraimita Jel, da Bet-El, ricostruì Gerico; ma quando ne iniziò la costruzione, gli morì suo figlio Abiram, primogenito, e quando la terminò, perdette Segub, l'ultimo suo figlio, esattamente secondo la parola pronunziata dal Signore per mezzo di Giosuè, figlio di Nun (Gios 6,26).

ramente. **Omri** è eletto dai soldati sul campo, ma è costretto a combattere per quattro anni contro Tebni il quale morì nell'880 e Omri da allora regnò da solo. Così anche la guerra civile insanguina Israele.

24. **Samaria.** Dopo Sichem e Tersa, il regno d'Israele ebbe una capitale degna di stare a paragone con Gerusalemme. Sopra un'altura di duecento metri che domina un piano cinto di montagne, era quasi imprendibile. Restò capitale fino alla deportazione d'Israele. Distrutta da Sargon nel 722, risorse; presa da Alessandro, distrutta da Giovanni Ircano, fu data dall'imperatore romano Augusto ad Erode il grande, il quale la ricostruì, la popolò con 6000 veterani e la chiamò Sebaste: nome che le rimase.

34. **Gerico** cadde in potere dei re d'Israele. S'avverò la profezia di Giosuè (Gios 6,26), perchè **Jel**, per rendersi propizi gli dèi, murò vivo il primogenito nelle fondamenta, e l'ultimo sotto le porte.

17 Elia inizia la sua missione presso Acab e Acazia (circa 858-850 a. Cr.). -[1]Elia, il Tesbita, di Tisbe nel Galaad, disse ad Acab: « Com'è vero che vive il Signore, Dio d'Israele, al cui servizio io sto, in questi anni non cadrà nè rugiada, nè pioggia, se non quando l'ordinerò io ». [2]Poi il Signore così gli parlò: [3]« Parti di qui, va' verso oriente e nasconditi lungo il torrente Carit, che è in faccia al Giordano: [4]là berrai al torrente, intanto io ho comandato ai corvi di nutrirti in quel luogo ». [5]Egli adunque partì e, secondo l'ordine del Signore, andò a stabilirsi lungo il torrente Carit, ad est del Giordano. [6]I corvi gli portavano del pane al mattino e della carne alla sera, ed egli beveva al torrente. [7]Ma dopo un certo tempo il torrente si seccò, perchè non era caduta pioggia su quel paese.

Elia va dalla vedova in Sarepta (circa l'857 a. Cr.). - [8]Allora il Signore gli rivolse la parola e gli disse: [9]« Parti e va' a Sarepta di Sidone e prendivi dimora: ecco, io ho già dato ordine ad una vedova di quella città, affinchè ti provveda il nutrimento ». [10]Elia dunque partì e andò a Sarepta. Giunto alla porta della città, vide una vedova che raccoglieva legna: la chiamò e le disse: « Portami un po' d'acqua nella brocca, che io beva ». [11]Or, mentre quella andava a prenderla, le gridò dietro: « Ti prego, portami anche un boccone di pane ». [12]La vedova gli rispose: « Com'è vero che vive il Signore, Dio tuo, io non ho pane cotto, ma soltanto un po' di farina in un'anfora, quanta ne può contenere una mano, e un'oncia di olio. Ecco, stavo raccattando un po' di legna con l'intenzione di cuocere quel poco per me e per mio figlio, mangiarlo e poi morire ». [13]Allora Elia la confortò, dicendo: « Non temere: va' pure a fare quello che hai detto; ma prima, con quel po' di farina, cuoci per me un piccolo pane sotto la cenere e portamelo; poi ne preparerai per te e per tuo figlio. [14]Perchè il Signore, Dio d'Israele, così assicura: La farina nell'anfora non si esaurirà, nè l'olio nella brocca diminuirà, fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra ». [15]Ella andò dunque a preparare, come le aveva detto Elia, e mangiarono, il profeta, lei e il proprio figlio, per parecchio tempo. [16]La farina nell'anfora non diminuì, nè l'olio nella brocca venne meno, secondo l'assicurazione che il Signore aveva dato per bocca di Elia.

Elia risuscita il figlio della vedova. - [17]Or, in seguito, avvenne che il figlio di quella vedova, padrona della casa, si ammalò e la malattia fu sì grave che egli morì. [18]Allora la donna disse ad Elia: « Che ho io a che fare con te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovarmi la memoria del mio peccato e far morire mio figlio? ». [19]Ma Elia le disse: « Dammi tuo figlio ». Lo prese dal seno di lei, lo portò nella camera superiore, dove dimorava come ospite, e lo adagiò sul suo letto. [20]Poi rivolse al Signore questa supplica: « Signore, Dio mio, vuoi tu addolorare questa vedova, che mi ospita, fino al punto di farle morire suo figlio? ». [21]Quindi si distese per tre volte sul fanciullo e invocò il Signore così: « Signore, Dio mio, ti supplico, fa' ritornare in questo fanciullo l'anima sua ». [22]Il Signore esaudì la preghiera di Elia: l'anima del fanciullo ritornò in lui e riebbe la vita. [23]Allora Elia, preso il fanciullo dalla sua camera superiore, lo fece scendere al pian terreno, e lo consegnò a sua madre, dicendole: « Ecco, tuo figlio vive ». La donna esclamò verso Elia: « Ora sì, riconosco in te un uomo di Dio, e che la parola del Signore nella tua bocca è verità! ». Il fanciullo visse poi a lungo.

18 Elia si presenta ad Acab (circa l'inizio dell'856 a. Cr.). - [1]Nel terzo anno *della siccità,* il Signore rivolse la sua parola ad Elia, e gli ordinò: « Va' e presentati ad Acab, perchè io fra non molto manderò la pioggia sopra la terra ». [2]Elia partì dunque per presentarsi ad Acab. La carestia era terribile in Samaria. [3]Or, Acab chiamò Abdia, maggiordomo della sua casa, il quale temeva molto Iddio, [4]e quando Gezabele dette ordine di uccidere i profeti del Signore, egli ne prese cento e li nascose, cinquanta in una caverna

17. - 1. **Elia,** il più celebre dei profeti, fu mandato da Dio per opporsi all'idolatria dilagante. Egli compì l'opera sua colle virtù e coi miracoli. **Tesbita,** cioè di **Tisbe,** città ad oriente del Giordano, distinta dall'altra omonima, patria di Tobia (Tob 1,2) posta nella Galilea Settentrionale.

3. Acab cercò a morte Elia. Elia fuggendo riparò al **Carit,** che è un affluente del Giordano. Si tratta probabilmente del torrente Jabis, poco a nord di Tisbe, in Transgiordania.

15. Questa pagana è presentata dai Padri come esempio di carità ospitale; poverissima, affamata, si priva del necessario per Elia, e Dio la ricompensa.

17-19. Addolorata per la morte del figlio, credendo che la presenza d'Elia abbia attirato lo sguardo di Dio sui suoi peccati, la vedova dice indirettamente ad Elia che se ne vada, non essendo di famiglia.

20-24. Elia prega ardentemente Dio nella camera alta o cenacolo, che era sempre la migliore nelle case, risuscita il fanciullo e lo ridona alla madre.

18. - 1. **Terzo anno** da che era in Sarepta: la carestia durò tre anni e mezzo.

e cinquanta in un'altra, poi provvedeva loro il pane e l'acqua. [5]Acab disse dunque ad Abdia: « Andiamo, percorriamo tutto il paese, ovunque siano fontane e torrenti, in cerca di erba per salvare i cavalli e i muli, per non essere costretti ad abbattere il bestiame ». [6]E si divisero la regione da percorrere: Acab se ne andò da una parte, Abdia dall'altra, separatamente.

[7]Or, mentre Abdia camminava per la sua strada, Elia gli venne incontro. Abdia lo riconobbe e si prostrò dinanzi a lui fino a terra, domandando: « Sei proprio tu Elia, il mio signore? ». [8]Egli rispose: « Sì, sono io. Va' a dire al tuo sovrano: Elia è qui ». [9]Ma Abdia a lui: « Che peccato ho dunque commesso io, perchè tu debba consegnare me, tuo servo, nelle mani di Acab, ed egli mi faccia morire? [10]Com'è vero che vive il Signore, Dio tuo, non c'è nè popolo, nè regno, dove il mio signore non abbia mandato a cercarti, e siccome tutti gli rispondevano: Qui non c'è, egli ha fatto giurare ogni regno e ogni popolo di non averti trovato. [11]E ora tu mi dici: Va' a dire al tuo sovrano: Elia è qui. [12]Poi, appena ti avrò lasciato, lo Spirito del Signore ti trasporterà chissà dove, e quando io t'avrò annunziato ad Acab, egli non trovandoti, mi farà ammazzare. Or, il tuo servo teme il Signore sin dall'infanzia. [13]Non ti fu riferito, signor mio, quello che io feci quando Gezabele dette ordine di uccidere i profeti del Signore? Come io nascosi cento profeti del Signore, in due gruppi di cinquanta per caverna, e provvidi loro il pane e l'acqua? [14]E ora mi dici: Va' e annunzia al tuo sovrano: Elia è qui. Egli mi farà ammazzare ». [15]Allora Elia rispose: « Com'è vero che vive il Signore degli eserciti, al cui servizio io sono, oggi stesso io mi presenterò dinanzi ad Acab ».

[16]Abdia andò non di meno a trovare Acab e gli riferì la cosa: allora Acab venne incontro ad Elia. [17]Ma appena lo vide, gli disse: « Sei tu colui che conturba Israele? ». [18]Elia rispose: « No, non sono io che ho conturbato Israele, ma sei tu e la casa di tuo padre, perchè avete abbandonato i Comandamenti del Signore, e tu sei andato dietro ai Baal ».

Sul monte Carmelo Elia trionfa sui profeti di Baal (circa 856 a. Cr.). - [19]« Or dunque, ordina che si raduni davanti a me, sul monte Carmelo, tutto Israele, insieme ai quattrocento cinquanta profeti di Baal, e i quattrocento profeti della dea Ascera, che mangiano alla tavola di Gezabele ». [20]Acab allora dette ordine che si convocassero tutti i figli d'Israele, e radunò pure i profeti sul monte Carmelo. [21]Or, Elia, presentatosi a tutto il popolo, gridò: « Fino a quando zoppicherete da due parti? Se il vero Dio è il Signore, seguitelo; se invece è Baal, seguite lui ». Il popolo non potè opporgli neppure una parola. [22]Allora Elia continuò: « Io solo sono rimasto dei profeti del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocento cinquanta. [23]Or, dateci due giovenchi: i profeti di Baal ne scelgano uno per loro, lo facciano a pezzi e lo dispongano sopra la legna, ma senza mettervi il fuoco. Poi anch'io preparerò l'altro giovenco, lo porrò sulla legna, senza mettervi il fuoco. [24]Voi invocherete il nome del vostro dio; io invocherò il nome del Signore: il Dio, che risponderà mandando il fuoco, quello sia il vero Dio ». Tutto il popolo rispose: « La proposta è buona ».

[25]Allora Elia disse ai profeti di Baal: « Sceglietevi il giovenco e cominciate prima voi, perchè siete in numero maggiore. Invocate il nome del vostro dio, ma non vi mettete il fuoco ». [26]Quelli, preso il giovenco che egli aveva loro consegnato, lo prepararono, poi invocarono il nome di Baal, dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: « Baal, rispondici! ». Ma non s'udiva nessuna voce, nè veniva alcuna risposta: ed essi danzavano piegando il ginocchio davanti all'altare che avevano fatto. [27]A mezzogiorno Elia cominciò a prendersi gioco di loro, dando questo consiglio: « Gridate più forte! Egli è certamente dio, ma forse è occupato, o ha degli affari, o è in viaggio; può anch'essere che dorma e si svegli erà! ». [28]Quelli allora cominciarono a gridare più forte, a farsi delle incisioni, secondo i loro costumi, con spade e lance, fino a sprizzarsi di sangue. [29]E passato mezzogiorno entrarono addirittura in furore, così continuando fino al tempo in cui si soleva offrire il sacrificio; ma non si sentì alcuna voce: nessuno rispose, nessuno dette retta.

[30]Intanto Elia aveva detto a tutto il popolo: « Accostatevi a me ». E tutto il popolo si avvicinò a lui. Allora Elia si fece aiutare a restaurare l'altare del Signore, che era stato distrutto. [31]Egli prese dodici pietre, se-

9-16. **Abdia** ricusa di dire ad Acab che c'è Elia, perchè se Elia sparisse, il re potrebbe credersi burlato e condannarlo; ma quando Elia giura di comparire davanti ad Acab, Abdia, rassicuratosi, va, si reca da Acab a portare l'annunzio della presenza del profeta.

19. **Monte Carmelo:** nel Libano.

21. **Chi vuol servire a due padroni, Dio e idoli, zoppica da due parti.**

30. **Avanti che il Tempio di Gerusalemme rendesse illeciti gli altri altari, sul Carmelo c'era un altare** eretto al vero Dio.

condo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, a cui il Signore aveva parlato, dicendo: « Israele sarà il tuo nome ». [32]Con quelle pietre eresse un altare al nome del Signore e vi scavò intorno un fossatello, come un solco, capace di contenere due misure di semenza. [33]Poi dispose la legna, tagliò il giovenco in pezzi e lo collocò sopra la catasta; [34]quindi ordinò: « Empite quattro anfore d'acqua e versatela sopra l'olocausto e sulla legna ». E così fecero. Poi soggiunse: « Versatela di nuovo »: e quelli la versarono una seconda volta. Infine ordinò: « Fate lo stesso per la terza volta ». Ed essi per la terza volta eseguirono l'ordine, [35]tanto che l'acqua scorreva attorno all'altare e riempì il fossatello.

[36]Or, venuta l'ora di offrire il sacrificio, il profeta Elia, avvicinatosi all'altare, così pregò: « Signore, Dio d'Abramo, d'Isacco e d'Israele, diventi oggi manifesto che sei tu il Dio d'Israele e che io, essendo tuo servo, ho compiuto tutte queste cose per ordine tuo. [37]Esaudiscimi, o Signore, e rispondimi, affinchè questo popolo riconosca che sei tu, o Signore, il vero Dio, colui che converte i loro cuori ». [38]Subito il fuoco del Signore discese e divorò l'olocausto, la legna, le pietre, e persino la polvere, assorbendo pure l'acqua che riempiva il fossatello. [39]A quella vista, tutto il popolo si prostrò per terra, esclamando: « E' il Signore il vero Dio! E' il Signore il vero Dio! ». [40]Allora Elia ordinò loro: « Prendete i profeti di Baal: non ne scampi nemmeno uno! ». Ed essi li presero. Poi egli li fece scendere presso il torrente Cison, dove li sgozzò.

Elia fa cadere la pioggia (circa 856 a. Cr.). - [41]Elia disse quindi ad Acab: « Sali, mangia e bevi, perchè sento il rumore di abbondante pioggia ». [42]Allora Acab salì per mangiare e bere, mentre Elia si recò sulla vetta del Carmelo, ove chino fino a terra, mettendo la faccia tra le sue ginocchia, [43]disse al suo servo: « Va' e guarda dalla parte del mare ». Quello andò e, dopo aver guardato, rispose: « Non c'è nulla ». Elia gli ordinò: « Tornaci sette volte ». [44]La settima volta il servo disse: « Ecco, una nuvoletta, piccola come la mano d'un uomo, si leva dal mare ». Allora Elia gli disse: « Corri e porta questo avviso ad Acab: Attacca i cavalli e scendi, chè non ti sorprenda la pioggia torrenziale ». [45]Or, ad un tratto il cielo si oscurò di nubi, si scatenò il vento e cominciò a cadere una pioggia dirotta. Acab intanto era salito sul carro, se n'era andato a Jezrael; [46]ma la mano del Signore fu sopra Elia, che, cintosi i fianchi, si mise a correre, davanti ad Acab, fino all'entrata di Jezrael.

19 **Elia fugge l'ira di Gezabele e va al monte Sinai (circa 856 a. Cr.).** - [1]Acab raccontò poi a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e come aveva ucciso di spada i profeti. [2]Allora Gezabele mandò a dire ad Elia: « Gli dèi mi puniscano severamente e mi ricolmino di mali, se domani a quest'ora non avrò fatto di te quello che tu hai fatto di ciascuno di loro ».

[3]Elia ebbe paura, si alzò e partì per mettere in salvo la propria vita. Or, giunto che fu a Bersabea di Giuda, licenziò il suo servo, [4]e s'inoltrò da solo nel deserto per una giornata di cammino. Poi si sedette sotto una ginestra e chiese per sè la morte, esclamando: « Basta, o Signore! Prendi la mia vita, perchè io non sono migliore dei padri miei ». [5]Intanto si adagiò per terra e si addormentò all'ombra di una ginestra. Ma ecco, un angelo del Signore lo toccò e gli disse: « Alzati e mangia ». [6]Egli guardò e vide vicino al suo capo una focaccia cotta su pietre infocate, e una brocca d'acqua. Poi, quando ebbe mangiato e bevuto, si riaddormentò. [7]Ma l'angelo del Signore tornò, lo svegliò di nuovo e gli disse: « Alzati e mangia, perchè ti rimane ancora da compiere un lungo cammino ». [8]Elia si alzò, mangiò e bevve poi, fortificato da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti, fino al monte di Dio, l'Oreb.

Dio appare ad Elia e gli affida tre missioni. - [9]Giunto all'Oreb, entrò nella grotta e vi pas-

36. Il **sacrificio** della sera, all'ora nona (alle 15).

46. Elia corse avanti al re, quasi staffetta d'onore, ma non entrò in **Jezrael**: tale città si trovava all'estremità orientale della pianura di Esdrelon, a circa 37 km. dalla sommità del Carmelo.

19. - 1-3. Elia, sapendo che Acab era in mano della moglie, fugge per evitare una morte sicura, la quale poteva essere considerata come una vittoria dei falsi dèi.

3. Essendo Giosafat re di Giuda alleato di Acab, Elia non si credè sicuro a **Bersabea di Giuda**, 210 km. a sud di Jezrael, e s'inoltrò nel deserto di Faran. Sgomentato, dice a Dio di non meritare una lunga vita più dei suoi padri, e chiede la morte. Dio permette queste prostrazioni nei suoi servi per tenerli umili e far loro sentire che essi non hanno di proprio altro che il peccato, e tutto il bene è dovuto a Dio.

5. La **ginestra** in quelle regioni può raggiungere i 3 o 4 metri d'altezza.

7-8. **Lungo cammino**: in linea d'aria erano circa 350 km., che diventavano 480 se passava per Aqaba. Veramente da Bersabea al Sinai ci sarebbero soltanto dieci giorni di cammino; ma Dio fa erra-

sò la notte. Ma, ecco, il Signore gli rivolse la sua parola e gli domandò: « Che fai qui, Elia? ». [10]Egli rispose: « Io mi struggo di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, perchè i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno distrutto i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti: son rimasto io solo, e cercano di togliermi la vita ». [11]Gli fu risposto: « Esci fuori e sta' sul monte dinanzi al Signore ». Or, ecco il Signore che passava. Lo precedeva un vento sì forte e violento da schiantare i monti e spezzare le roccie; ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento venne un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. [12]Dopo il terremoto apparve un fuoco; ma il Signore non era in quel fuoco. E dopo il fuoco, l'alito carezzevole di un'aura leggera. [13]Sentita quest'aura, Elia si coperse il volto col mantello e, uscito fuori, si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, giunse una voce, che gli domandò: « Che fai qui, Elia? ». [14]Egli rispose: « Io mi struggo di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, perchè i figli d'Israele hanno abbandonato il tuo patto, hanno abbattuto i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti, sicchè son rimasto io solo e cercano di togliermi la vita ».

[15]Ma il Signore gli disse: « Parti, riprendi la tua strada, dirigendoti verso il deserto di Damasco. E quando sarai giunto nella città, ungerai Azael come re dell'Aram; [16]poi ungerai Jeu, nipote di Namsi, quale re d'Israele; infine ungerai, come profeta, in luogo tuo, Eliseo, figlio di Safat, d'Abel-Mehola. [17]Chi sfuggirà alla spada di Azael, sarà ucciso da Jeu; e chi sfuggirà alla spada di Jeu, sarà ucciso da Eliseo. [18]Ma io risparmierò in Israele settemila uomini, ossia tutti i ginocchi, che non si piegarono dinanzi a Baal e tutte le bocche da cui non fu baciato ».

Vocazione d'Eliseo (circa 856 a. Cr.). - [19]Partito dunque di là, Elia andò in cerca di Eliseo, figlio di Safat, e lo trovò che stava arando: aveva davanti a sè dodici paia di buoi; egli arava col dodicesimo paio. Giunto a lui, Elia gli gettò addosso il proprio mantello. [20]Allora Eliseo, abbandonati i buoi, corse dietro ad Elia e gli disse: « Permettimi di passare a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò ». Elia gli disse: « Va' e torna presto, poichè tu sai ciò che ti ho comunicato ». [21]Eliseo, allontanatosi, prese un paio di buoi e li immolò, quindi col legno dell'aratro e degli strumenti da tiro dei buoi ne fece cuocere le carni e le dette a mangiare ai suoi compagni di lavoro. Poi partì e seguì Elia, mettendosi al suo servizio.

20 **Acab e Ben-Adad II, re di Siria.** - [1]Ben-Adad re dell'Aram, radunato tutto il suo esercito, insieme ad altri trentadue re con cavalli e carri, salì contro Samaria e l'assediò per darle l'assalto. [2]Mandò intanto dei messi in città ad Acab, re d'Israele, [3]con questa intimazione: « Così ti manda a dire Ben-Adad: Il tuo argento e il tuo oro è mio, rimangano invece a te le tue mogli e i tuoi figli ». [4]Il re d'Israele rispose: « Va bene, come tu dici, o re, mio signore; io sono tuo con tutto quanto possiedo ». [5]I messi però tornarono con questa nuova intimazione: « Così ti manda a dire Ben-Adad che ci ha inviati a te: Tu mi darai il tuo argento, il tuo oro, le tue mogli e i tuoi figli. [6]Anzi domani, alla stessa ora, manderò da te i miei uomini, i quali frugheranno la tua casa e quella dei tuoi servi, prenderanno e porteran via tutto ciò che sarà di loro gradimento ». [7]Allora il re d'Israele convocò tutti gli anziani del paese, e disse: « Considerate e prendete atto che costui cerca la nostra rovina. Egli vuole avere da me anche le mie mogli, i miei figli, mentre non gli ho rifiutato il mio argento e il mio oro ». [8]Tutti gli anziani e tutto il popolo risposero al re: « Non gli dare ascolto, nè accettare ». [9]Acab allora rispose ai messi di Ben-Adad: « Riferite così al re, mio signore: Tutto quello che hai mandato a dire la prima volta a me, tuo servo, lo farò; ma la nuova richiesta non posso accettarla ». I messi ripartirono e portarono la risposta. [10]Allora Ben-Adad li ri-

re Elia pel deserto per provarne la fede. Il pane miracoloso, dato dall'angelo ad Elia, era figura dell'Eucaristia, pane dei forti che dà la forza di attraversare il deserto della vita fino al Cielo.

12. Elia, ardente di zelo, vorrebbe veder distrutti i nemici del Signore; ma Dio, facendosi precedere dagli elementi spaventosi, mostra che tutto è in mano sua: ama esser per gli uomini un'**aura** dolce che spinge le volontà al bene come il venticello una paranzella verso i porti desiderati. L'aura dolce è Gesù che viene pieno di amore, dopo gli spaventi dell'antica legge.

15. Anche questa volta si trattava di un bel viaggio: circa 645 km. in linea d'aria. **Azael** e **Jeu**, che dovevano far le vendette di Dio, furon consacrati da Elisco.

20. - 1-4. Ben-Adad II, figlio di Ben-Adad I, che al tempo di Baasa aveva occupato alcune città galilee dominando dalla Palestina all'Eufrate, poteva aver 32 re ai suoi ordini, re di minuscoli regni. Acab doveva esser tributario agli estremi, se risponde con tanta remissività.

5-9. Ben-Adad esige tutto, anche il regno, ed allora Acab non cede.

10-11. Ben-Adad fa credere d'aver innumerevoli armati; ma Acab risponde che non canti vittoria prima di combattere.

mandò a lui con questa sfida: « Gli dèi mi puniscano severamente e mi ricolmino di mali, se la polvere di Samaria basterà per darne anche solo una manciata a tutta la gente che mi segue ». [11]Ma il re d'Israele gli mandò questa risposta: « Chi si arma, non si glorii, come chi posa le armi ». [12]Quando Ben-Adad, che era allora a bere con gli altri re nelle tende, ebbe sentito queste parole, ordinò ai suoi uomini: « Ai vostri posti! ». E si disposero occupando ognuno la propria posizione contro la città.

[13]Ma ecco, un profeta si presentò ad Acab, re d'Israele, e gli disse: « Così parla il Signore: Hai visto tu questa grande moltitudine? Ecco, io oggi la darò nelle tue mani, affinchè tu riconosca che sono io il Signore ». [14]Acab domandò: « Per mezzo di chi? ». Il profeta continuò: « Così dice il Signore: Mediante i servi dei capi delle province ». Acab chiese: « Chi comincerà la battaglia? ». Quello rispose: « Tu ». [15]Allora Acab reclutò i servi dei capi delle province e ne trovò duecento trentadue. Dopo di essi fece la rassegna di tutto il popolo e di tutti gli uomini d'Israele: erano settemila. [16]Questi fecero una sortita sul mezzogiorno, mentre Ben-Adad si stava ubriacando sotto le tende coi trentadue re che erano venuti in suo aiuto. [17]Uscirono per primi i servi dei capi delle province. Allora fu annunziato a Ben-Adad: « Sono usciti degli uomini da Samaria ». [18]Egli ordinò: « Prendeteli vivi, sia che vengano per trattare la pace, che per combattere ». [19]Ma i servi dei capi delle province, già fuori della città e seguiti dal resto dell'esercito, [20]colpirono ciascuno il proprio avversario che gli veniva contro. Allora gli Aramei fuggirono e Israele li inseguì. Persino Ben-Adad, re d'Aram, si salvò a cavallo, fuggendo con altri cavalieri. [21]Il re d'Israele, uscito da Samaria, s'impadronì dei cavalli e dei carri, e fece grande strage di Aramei.

[22]Ma il profeta, presentatosi al re d'Israele, gli disse: « Orsù, fatti animo e pensa bene al da farsi, perchè l'anno prossimo il re dell'Aram verrà di nuovo contro di te ».

[23]Difatti gli uomini di Ben-Adad, gli dissero: « Il loro Dio è un Dio delle montagne: ecco perchè ci hanno sconfitti; ma se noi daremo loro battaglia in pianura, li vinceremo. [24]Tu dunque fa' in questo modo: Togli tutti quei re dalla loro carica, e metti al loro posto dei capitani. [25]Formati così un esercito uguale a quello perduto, e lo stesso fa' dei cavalli e dei carri. Noi combatteremo contro di loro nella pianura e vedrai che li vinceremo ». Egli dette ascolto ed eseguì il loro consiglio.

[26]Trascorso un anno, Ben-Adad radunò di nuovo gli Aramei, e per combattere contro Israele venne ad accamparsi in Afec. [27]Anche i figli d'Israele si radunarono e, provvisti di viveri, mossero loro incontro. Gli Israeliti, accampati in faccia ai loro nemici, parevano due piccoli greggi di capre, in paragone degli Aramei, che riempivano la pianura. [28]L'uomo di Dio, presentatosi al re d'Israele, gli disse: « Così parla il Signore: Poichè gli Aramei hanno detto: Il Signore è Dio dei monti e non Dio delle pianure, ecco, io darò nelle tue mani tutta questa moltitudine, affinchè riconosciate che sono io il Signore ».

[29]Per una settimana i due eserciti stettero dunque accampati l'un contro l'altro: al settimo giorno si venne a battaglia e i figli d'Israele uccisero in una sola giornata 100.000 Aramei. [30]Gli scampati fuggirono nella città di Afec, ma il muro cadde sopra i 27.000 uomini, che erano rimasti. Ben-Adad, in fuga, entrò in città riparandosi in una stanza appartata. [31]Ma i suoi servi gli dettero questo consiglio: « Ecco, abbiamo sentito dire che i re d'Israele sono clementi: cingiamoci dunque di sacco i fianchi e di corde il collo e usciamo così incontro al re d'Israele; forse egli ti risparmierà la vita ». [32]Allora si cinsero i fianchi di sacco e il collo di corde, poi andarono incontro al re d'Israele, e gli dissero: « Ben-Adad, tuo servo, così parla: Ti scongiuro, risparmiami la vita ». Ed egli domandò: « E' dunque ancora vivo? E' mio fratello ». [33]Gli Aramei interpretarono queste parole come un buon augurio, e subito cercarono di impegnarlo a parole, confermando: « Sì, Ben-Adad è tuo fratello! ». Ed egli rispose loro: « Andate e conducetelo a me ». Ben-Adad allora gli venne incontro e Acab lo fece salire sul proprio cocchio. [34]Ben-Adad gli disse: « Io ti restituirò le città, che

21. La scaramuccia di Acab avvenne nell'858 a. Cr.

23. I popoli antichi attribuivano vittorie e sconfitte agli dèi e credevano che ci fossero dèi delle montagne e dèi delle pianure.

26. **Afec** a 5 km. ad est del lago di Galilea, da non confondersi con l'omonimo nella pianura di Saron, nè con quello della tribù di Aser, presso Tolemaide.

27. Fa notare che Israele aveva un esercito minuscolo.

34. Ben-Adad, oltre le città, offre le piazze pel commercio. L'alleanza fu causata anche dall'avanzata minacciosa di Salmanasar II, re d'Assiria, ed è biasimata, perchè dimostra poca fiducia in Dio.

mio padre tolse al padre tuo; poi fatti pure delle piazze in Damasco per tenervi mercato, come aveva fatto mio padre in Samaria ». « Ed io, conchiuse Acab, a questo patto ti rimanderò libero ». Acab stipulò dunque con Ben-Adad questi patti e gli restituì la libertà.

[35]Or, un discepolo dei profeti disse al suo compagno, per ordine del Signore: « Percuotimi! ». Ma quello non volle percuoterlo. [36]Allora l'altro gli disse: « Perchè tu non hai obbedito all'ordine del Signore, ecco, dopo che sarai partito da me, un leone ti ucciderà ». Difatti appena quello si fu allontanato alquanto da lui, un leone lo assalì e l'uccise. [37]Il profeta, trovato poi un altro uomo, gli comandò: « Percuotimi ». E quello lo percosse tanto che lo ferì da farlo sanguinare. [38]Il profeta allora partì e si rese irriconoscibile, mettendosi una fascia sugli occhi, poi attese il re per la strada. [39]Or, mentre il re passava, egli gridò verso di lui: « Il tuo servo uscì a combattere; ma, essendosi uno dato alla fuga, un altro lo condusse a me e disse: Custodisci quest'uomo! Se lo lasci fuggire pagherai la sua vita con la tua, o un talento d'argento. [40]Or, mentre io ero occupato qua e là, egli disparve ». Il re d'Israele gli rispose: « Ti sia fatto secondo la tua sentenza: tu stesso l'hai pronunziata! ».

[41]Ma quello si affrettò a togliere la benda che gli copriva gli occhi, e il re d'Israele lo riconobbe per uno dei profeti. [42]Allora egli si rivolse al re e gli annunziò: « Così parla il Signore: Poichè ti sei lasciato sfuggire di mano l'uomo, da me votato all'anatèma, la tua vita risponderà per la sua, il tuo popolo per il suo popolo ». [43]Il re d'Israele se ne partì triste e rientrò agitato in Samaria.

21 **La vigna di Nabot e la perfidia di Gezabele.** - [1]Ecco che cosa avvenne dopo questi fatti. Un certo Nabot di Jezrael aveva una vigna in Jezrael, accanto al palazzo che Acab, re di Samaria, possedeva in quella città. [2]Or, Acab ne parlò a Nabot e gli disse: « Cedimi la tua vigna: mi servirebbe come orto per la verdura, essendo il terreno vicinissimo alla mia casa. Io ti darò in cambio una vigna migliore, o se preferisci te la pagherò in danaro, secondo il suo valore ». [3]Ma Nabot gli rispose: « Dio mi guardi dal darti l'eredità dei miei padri ». [4]Acab se ne tornò a casa triste e irritato per queste parole di Nabot, Jezraelita: « Non ti darò l'eredità dei miei padri », tanto che, gettatosi sul suo letto, voltò la faccia verso il muro e non volle prendere cibo.

[5]Allora sua moglie Gezabele, entrata da lui, gli domandò: « Come mai il tuo animo è così triste? Perchè non mangi? ». [6]Egli le rispose: « Ho parlato a Nabot, Jezraelita, e gli ho detto: Cedimi la tua vigna in contanti, o se più ti piace, ti darò un'altra vigna in cambio di quella. Ma egli mi ha risposto: Io non ti cederò la vigna ». [7]Gezabele, sua moglie, gli disse: « Sei davvero un magnifico re d'Israele! Alzati, mangia e sta' tranquillo: te la darò io la vigna di Nabot, Jezraelita ».

[8]Ella scrisse dunque delle lettere a nome di Acab e, sigillatele con l'anello del re, le mandò agli anziani e ai più influenti concittadini di Nabot. [9]Questo era il tenore delle lettere: « Intimate un digiuno e mettete Nabot fra i primi del popolo. [10]Ma fate accomodare di fronte a lui due uomini, disposti a qualunque malvagità, i quali depongano contro di lui questa testimonianza: « Tu hai maledetto Dio e il re! ». Poi conducetelo fuori della città, lapidatelo e fatelo morire ». [11]I concittadini di Nabot, anziani e più influenti, che abitavano con lui nella stessa città, fecero come aveva loro indetto Gezabele e secondo quanto stava scritto nella lettera ad essi inviata. [12]Intimarono dunque il digiuno e misero Nabot fra i primi del popolo. [13]Quindi due uomini perversi presero posto di fronte a lui e, dinanzi al popolo, deposero contro di lui questa testimonianza: « Nabot ha maledetto Dio e il re! ». Allora lo condussero fuori della città e cominciarono a scagliare sassi contro di lui, tanto che egli morì. [14]Poi fecero sapere a Gezabele: « Nabot è stato lapidato ed è morto ».

[15]Gezabele, appena seppe che Nabot era morto lapidato, disse ad Acab: « Va' pure a prendere possesso della vigna di Nabot, Jezraelita, che rifiutò di cedertela a pagamento, perchè Nabot non vive più: egli è morto ». [16]Acab, sentito che era morto, si alzò e discese nella vigna di Nabot, Jezraelita, per prenderne possesso.

Profezia di Elia contro Acab e Gezabele. - [17]Ma il Signore rivolse la sua parola ad Elia, il Tesbita, e gli ordinò: [18]« Levati e presen-

38-43. Il profeta con la parabola d'un soldato che si lascia scappare un prigioniero, fa sì che il re condanni se stesso.

21. - 9. Il **digiuno** per espiare un delitto, che era quello di cui viene accusato Nabot.

10. La legge esigeva almeno due testimoni per la condanna a morte (Deut 19,15; Num 35,30).

16. I beni dei rei eran confiscati dal sovrano: con Nabot eran periti anche i figli; secondo l'uso dei tempi, quindi, non c'eran più eredi.

tati ad Acab, re d'Israele, in Samaria. Egli sta nella vigna di Nabot, in cui è sceso per prenderne possesso. [19]Tu gli parlerai così: Ecco ciò che dice il Signore: Tu hai ucciso e ora usurpi anche il possesso! Poi aggiungerai: Così sentenzia il Signore: Nel luogo stesso ove i cani hanno leccato il sangue di Nabot, lambiranno anche il sangue tuo ». [20]Acab disse ad Elia: « Tu mi hai dunque sorpreso sul fatto, o mio nemico! ». Elia rispose: « Sì, ti ho sorpreso, benchè tu abbia agito con astuzia nel fare il male agli occhi del Signore. [21]Ecco, io farò piombare su di te la sventura: spazzerò via la tua posterità e della casa di Acab non lascerò sopravvivere neppure un maschio, servo o libero che sia, in Israele. [22]Tratterò la tua casa come quella di Geroboamo, figlio di Nabat, e come quella di Baasa, figlio di Ahia, perchè tu hai provocato il mio sdegno e hai fatto peccare Israele ».

[23]Il Signore parlò pure contro Gezabele, preannunziandole: « I cani mangeranno Gezabele nel podere di Jezrael. [24]Quelli della famiglia di Acab che morranno in città, saran mangiati dai cani; e quelli che morranno in campagna, saranno pasto degli uccelli ».

[25]Certo non ci fu nessuno che si vendesse come Acab per fare ciò che è male agli occhi del Signore, poichè sua moglie Gezabele lo aveva ammaliato. [26]Egli agì in modo così abominevole, che giunse al punto di adorare gl'idoli, come facevano quegli Amorrei, che il Signore aveva sterminato davanti ai figli d'Israele. [27]Quando Acab ebbe udito quelle parole, si stracciò le vesti, indossò sulla nuda carne un sacco di cilicio, digiunò, dormì ravvolto nel sacco, e andava a capo basso.

[28]Allora il Signore rivolse la sua parola ad Elia, il Tesbita, e gli disse: [29]« Hai posto mente come Acab si è umiliato dinanzi a me? Or, poichè egli si è umiliato al mio cospetto, io non farò venire quel male fino a che egli vive, ma lo farò piombare sulla sua casa durante la vita di suo figlio ».

22 Acab e Giosafat alleati contro gli Aramei. - [1]Trascorsero tre anni senza guerra fra l'Aram e Acab. [2]Ma il terzo anno, Giosafat, re di Giuda, andò a far visita al re d'Israele. [3]Or, Acab disse ai suoi ufficiali: « Voi sapete che Ramot del Galaad è nostra. Perchè non facciamo niente per toglierla al re dell'Aram? ». [4]Poi propose a Giosafat: « Verresti tu con me a combattere contro Ramot del Galaad? ». [5]Giosafat rispose al re d'Israele: « Tu puoi contare su di me come su di te, sul mio popolo come sul tuo, sopra i miei cavalli come sui tuoi ». Tuttavia Giosafat disse al re d'Israele: « Ti prego di consultare prima la parola del Signore ».

[6]Allora il re d'Israele fece radunare i profeti ligi a lui, in numero di circa quattrocento e domandò loro: « Debbo salire a combattere contro Ramot del Galaad, o rinunziarvi? ». Essi risposero: « Va': il Signore la darà nelle mani del re ». [7]Ma Giosafat soggiunse: « Non vi è qui un profeta del Signore, affinchè consultiamo Dio anche per mezzo suo? ». [8]Il re d'Israele rispose a Giosafat: « Sì, c'è rimasto un uomo per mezzo del quale possiamo ancora consultare il Signore, ma non mi va a genio, perchè invece di preannunziarmi del bene, mi predice sempre del male: è Michea, figlio di Jemla ». Giosafat gli disse: « O re, ti prego, non parlare così! ». [9]Allora il re d'Israele, chiamato un servo, gli ordinò: « Fa' venir subito Michea, figlio di Jemla ». [10]Il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, sedevano ciascuno sul proprio trono, vestiti con regale magnificenza, sulla piazza davanti alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano alla loro presenza. [11]Anzi Sedecia, figlio di Canaana, fattosi dei corni di ferro, si mise a dire: « Così parla il Signore: Con questi colpirai gli Aramei, finchè tu non li abbia distrutti ». [12]E tutti i profeti preannunziavano la stessa cosa, dicendo: « Sali a Ramot del Galaad, va' e vincerai: il Signore la darà nelle mani del re ».

[13]Il messo che era andato a chiamare Michea, gli dette questo suggerimento: « Ecco, i profeti tutti annunziano concordi buone notizie al re: sia dunque il tuo annunzio simile al loro e predici cose favorevoli! ». [14]Ma Michea gli rispose: « Com'è vero che vive il Signore, qualunque cosa egli mi dirà, quella io annunzierò ».

[15]Giunto che fu davanti al re, Acab gli domandò: « Michea, dobbiamo andare a combattere contro Ramot del Galaad, o rinun-

20. Acab vuol dire di non avere ucciso lui Nabot: ma Elia gli dice che il suo delitto consiste nell'essere schiavo del male.

22. - 1. In questi tre anni Salmanasar II, re di Assiria, vinse a Carcar (854) il re di Emat, quello di Siria e quello d'Israele. Dopo la sconfitta Acab si ritirò dall'alleanza con la Siria, e s'alleò con Giosafat, re di Giuda, al figlio del quale, Joram, dette la sua figlia Atalia in moglie.

6. Sono **profeti** dei vitelli d'oro nella figura del quale era adorato illecitamente il Signore.

8. Questo **Michea** è anteriore a quello numerato fra i dodici profeti minori, vissuto circa un secolo e mezzo più tardi.

11. **Corni di ferro:** simbolo di potenza vittoriosa.

ziarvi? ». Michea gli rispose: « Sali pure, tutto riuscirà bene, e il Signore la darà nelle mani del re ». [16]Ma il re insistette: « Quante volte ti devo scongiurare di non annunziarmi che la pura verità nel nome del Signore? ». [17]Michea allora disse: « Ho veduto tutto Israele disperso per le montagne, come pecore senza pastore. Il Signore ha detto: Non hanno più padrone: se ne torni ciascuno in pace a casa sua ». [18]Allora il re d'Israele, rivolto a Giosafat, soggiunse: « Non te l'avevo detto che invece di preannunziarmi del bene, mi avrebbe predetto del male? ». [19]Ma Michea continuò: « Or dunque, ascolta la parola del Signore: Io ho veduto il Signore assiso sul suo trono, e tutte le schiere degli angeli gli stavano intorno, a destra e a sinistra. [20]Il Signore domandò: Chi andrà ad ingannare Acab, re d'Israele, affinchè salga a Ramot del Galaad e vi muoia? Chi disse una cosa e chi un'altra. [21]Ma ecco uscire uno spirito, presentarsi al Signore e dire: Andrò io ad ingannarlo. E il Signore a lui: In che modo? [22]E lo spirito: Io andrò e sarò spirito di menzogna in bocca a tutti i suoi profeti. Il Signore disse: Tu riuscirai ad ingannarlo. Va' pure ad eseguire ciò che hai detto. [23]Ecco dunque che Iddio ha posto uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i tuoi profeti qui presenti; ma il Signore contro di te ha pronunziato sciagure ».

[24]Allora Sedecia, figlio di Canaana, accostatosi a Michea, lo percosse sulla guancia, gridando: « Lo spirito del Signore ha dunque abbandonato me per parlare a te? ». [25]Michea gli rispose: « Lo vedrai quel giorno in cui tu fuggirai da una camera all'altra per nasconderti ». [26]Allora il re d'Israele ordinò: « Prendi Michea e consegnalo ad Amon, governatore della città, e a Gioas, figlio del re. [27]Dirai loro: Così ordina il re: Mettete quest'uomo in prigione e tenetelo a pane ed acqua scarsi fino a che io sia tornato sano e salvo ». [28]Michea disse ancora: « Se tu ritornerai sano e salvo, il Signore non avrà parlato per mezzo mio ». Poi aggiunse: « Popoli tutti, ascoltate! ».

Morte di Acab sconfitto dai Siri (854 a. Cr.). - [29]Il re d'Israele salì dunque con Giosafat, re di Giuda, contro Ramot del Galaad. [30]Il re d'Israele disse a Giosafat: « Io mi travestirò e andrò a combattere, ma tu rimani vestito dei tuoi abiti regali ». Il re d'Israele si travestì dunque ed entrò nella mischia. [31]Ma il re dell'Aram aveva dato quest'ordine ai trentadue comandanti dei suoi carri: « Voi non scagliatevi contro nessuno, piccolo o grande che sia, ma soltanto contro il re d'Israele ». [32]Or, i comandanti dei carri, quando ebbero visto Giosafat, pensarono che fosse il re di Israele e si diressero contro di lui per assalirlo, ma Giosafat dette un grido. [33]Allora i comandanti dei carri riconobbero che non era il re d'Israele e cessarono l'assalto. [34]Intanto un uomo, teso l'arco, scoccò a caso una freccia, che andò a colpire il re d'Israele tra le giunture e la corazza. Allora egli disse al suo cocchiere: « Volta e portami fuori del campo, perchè sono ferito ». [35]Ma la battaglia infuriò per tutto il giorno e il re d'Israele dovette restare in piedi sul suo cocchio contro gli Aramei, e verso sera morì. Il sangue della ferita si era raggrumato sul fondo del cocchio. [36]Or, sul tramonto del sole, corse per l'accampamento il grido: « Ognuno alla sua città! Ciascuno alla sua terra! [37]Il re è morto! ». Acab venne portato a Samaria, ove fu sepolto. [38]Il suo cocchio venne poi lavato nella piscina di Samaria in cui prendevano il bagno le prostitute, e i cani ne lambirono il sangue, secondo quello che era stato predetto dal Signore.

[39]Il resto degli atti di Acab, tutto quello che egli fece, la casa d'avorio fabbricata, le varie città che edificò, tutte queste cose sono scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [40]Acab si addormentò coi suoi padri e gli successe nel regno suo figlio Ocozia.

Giosafat, re di Giuda (870-849 a. Cr.). - [41]Giosafat, figlio di Asa, cominciò a regnare sopra Giuda l'anno quarto di Acab, re di Israele. [42]Giosafat aveva trentacinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba, figlia di Salai. [43]Egli imitò in tutto gli esempi di Asa, suo padre, senza allontanarsene, e fece ciò che era giusto al cospetto del Signore. [44]Tuttavia non sparirono gli alti luoghi, sui quali il popolo continuava ancora a sacrificare e a bruciare incenso. [45]Giosafat visse in pace col re d'Israele.

[46]Il resto degli atti di Giosafat, le opere che fece, le sue gesta, tutte queste cose sono scritte nel Libro degli Annali dei re di Giu-

19-23. Michea narra una visione che fa capire come Dio abbia permesso al diavolo di parlar nei falsi profeti. Tutto è adattato antropomorficamente: Dio permette al diavolo d'ingannare gli empi per castigarli.

24. Gli spiaceva sfigurare di fronte ai re.

25 Sedecia dopo la sconfitta sarà cercato a morte come autore di mal consiglio.

41.47. Il regno di **Giosafat** è esposto meglio nel secondo libro delle Cronache (17-20). Giosafat fu migliore di Asa; ma non ebbe la forza di togliere gli alti luoghi.

da. [47]Egli fece sparire dal paese anche il rimanente dei prostituti sacri che erano rimasti sotto Asa, suo padre. [48]In quel tempo non c'era alcun re in Edom: un governatore comandava l'Idumea.

[49]Il re Giosafat aveva fatto una nave da Tarsis, per recarsi ad Ofir in cerca di oro, ma non potè andarvi, perchè la sua nave si sfasciò ad Asion-Gaber. [50]Allora Ocozia, figlio di Acab, propose a Giosafat: « Vadano i miei servi insieme ai tuoi sulle navi ». Ma Giosafat non volle. [51]Poi Giosafat si addormentò coi suoi padri e fu sepolto con loro nella città di Davide, suo padre, e nel regno gli successe suo figlio Joram.

Principio del regno di Ocozia (854-853 a. Cr.). - [52]Ocozia, figlio di Acab, cominciò a regnare sopra Israele, in Samaria, l'anno diciassettesimo di Giosafat, re di Giuda, e regnò sopra Israele per due anni. [53]Egli fece il male nel cospetto del Signore, seguì la perversa condotta di suo padre e di sua madre e continuò nell'idolatria come Geroboamo, figlio di Nabat, il quale fece peccare Israele. [54]Egli servì anche Baal e l'adorò, tanto che provocò a sdegno il Signore, Dio di Israele, in tutto come aveva fatto suo padre.

48-50. L'Idumea era sotto il re di Giuda, ecco perchè in Asion-Gaber, che apparteneva all'Idumea, era ancorata la flotta del regno di Giuda. Le navi da lungo corso eran dette **da Tarsis.**

LIBRO SECONDO DEI RE

SECONDO LA VOLGATA E I SETTANTA: *QUARTO LIBRO DEI RE*

STORIA DI GIUDA E D'ISRAELE
(1,1 - 18,12)

Elia profeta e Ocozia re d'Israele. - [1]Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò contro Israele. [2]Ocozia poi cadde dal davanzale della sua altana in Samaria, e sentendosi male, mandò dei messi con quest'ordine: « Andate a consultare Baalzebub, dio di Accaron, per sapere se io posso riavermi da questa disgrazia ».

[3]Ma l'angelo del Signore parlò ad Elia, il Tesbita, e gli ordinò: « Levati, va' incontro ai messi del re di Samaria, e di' loro: Non v'è forse un Dio in Israele, perchè voi andiate a consultare Baalzebub, dio di Accaron? [4]Per questo così sentenzia il Signore: Tu non scenderai più dal letto su cui sei salito e morrai certamente ». Poi Elia se ne andò.

[5]I messi tornarono ad Ocozia, il quale domandò loro: « Come mai siete già tornati? ». [6]Ed essi risposero: « C'è venuto incontro un uomo, il quale ci ha detto: Andate, tornate dal re che vi ha mandati e riferitegli: Ecco ciò che dice il Signore: Non vi è forse un Dio in Israele, che tu mandi a consultare Baalzebub, dio di Accaron? Per questo non discenderai più dal letto sul quale sei salito, ma certamente morrai ». [7]Ed egli chiese loro: « Com'era l'aspetto dell'uomo, che vi è venuto incontro e vi ha detto queste parole? ». [8]Quelli risposero: « Era un uomo peloso, con una cintura di cuoio ai fianchi ». Il re disse: « E' Elia, il Tesbita ».

[9]Allora mandò a lui un capo di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Egli, salito presso Elia, che allora stava a sedere sulla cima del monte, gli disse: « Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere ». [10]Elia per tutta risposta, proferì contro il capo dei cinquanta uomini queste parole: « Se io sono un uomo di Dio, discenda il fuoco dal cielo, divori te e i tuoi cinquanta uomini ». E il fuoco, disceso dal cielo, divorò lui e i suoi cinquanta.

[11]Il re gli mandò un altro capo di cinquanta con i suoi cinquanta uomini, il quale disse ad Elia: « Uomo di Dio, il re ordina così: Fa' presto a scendere ». [12]Ma Elia gli rispose: « Se io sono un uomo di Dio, discenda il fuoco dal cielo, divori te e i tuoi cinquanta uomini ». Scese dunque il fuoco dal cielo e divorò anche lui e i suoi cinquanta. [13]Il re mandò ancora un terzo capo di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi, appena arrivato, s'inginocchiò dinanzi ad Elia e supplicandolo, gli parlò così: « Uomo di Dio, abbi riguardo alla mia vita e a quella dei tuoi servi, che sono con me. [14]Ecco, è disceso il fuoco dal cielo e ha divorato i primi due capi di cinquanta coi loro uomini, ma ora, ti scongiuro, abbi pietà della mia vita ». [15]Allora l'angelo del Signore parlò ad Elia e gli disse: « Scendi pure con lui, non temere ». Elia dunque si mosse, discese insieme a lui, venne dal re, [16]e gli disse: « Così parla il Signore: Perchè tu hai mandato dei messi a consultare Baalzebub, dio di Accaron, come se non vi fosse Dio in Israele, da poter consultare, per questo non scenderai più dal letto sopra il quale sei salito, ma certamente morrai ».

[17]E Ocozia morì, secondo la parola del Signore, detta da Elia. In suo luogo regnò Joram, suo fratello, l'anno secondo di Joram,

1. - 2. Sopra la terrazza della casa vi era un fabbricato più o meno vasto detto altana, ove le persone andavano a pregare, a prender fresco, ecc. Questa per lo più sorgeva da un lato della casa c con finestre a semplice grata sottilissima, di legno, a cui, se non era ben fissa, bastava appoggiarsi per cader di sotto. Ocozia, appoggiatosi alla grata della finestra, cadde dal primo piano. **Baalzebub** significa: **Signore delle mosche.** Si ritiene che sia una ironica deformazione di « Baalzebul » divinità fenicia (cfr Mt 12,24; Lc 11,15). Aveva un Tempio in **Accaron,** una delle grandi città dei Filistei, la più vicina a Samaria.

17. Al c. 3 vien detto che Joram salì al trono il diciottesimo anno di Giosafat: la cosa si può spiegare col supporre, come avveniva spesso e come sembra avvenuto (1 Re 8,16), che Joram fosse associato al regno avanti la morte di Giosafat. Gli anni sarebbero contati da tutt'e due i re; così il diciottesimo di Giosafat è il secondo di Joram.

figlio di Giosafat, re di Giuda, perchè Ocozia non aveva figli. [18]Il resto degli atti di Ocozia e quello che fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele.

2 Elia rapito al cielo (circa 850 a. Cr.). - [1]Quando il Signore stava per elevare Elia al cielo in un turbine, Elia ed Eliseo se ne partirono da Galgala. [2]Ed Elia disse ad Eliseo: « Fermati qui, perchè il Signore mi manda fino a Bet-El ». Ma Eliseo gli rispose: « Com'è vero che vive il Signore e vivi anche tu, io non ti lascerò ». E venne a Bet-El. [3]I discepoli dei profeti, che stavano a Bet-El, uscirono incontro ad Eliseo e gli dissero: « Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone, elevandolo sopra la tua testa? ». Egli rispose: « Tacete! Lo so anch'io ». [4]Elia disse poi ad Eliseo: « Fermati qui, perchè il Signore mi manda a Gerico ». Ma Eliseo disse: « Com'è vero che vive il Signore e vivi anche tu, io non ti lascerò ». E discesero a Gerico. [5]I discepoli dei profeti, che erano a Gerico, s'avvicinarono ad Eliseo e gli dissero: « Non sai tu che oggi il Signore ti toglierà il tuo padrone, elevandolo sopra la tua testa? ». Egli rispose: « Tacete! Lo so anch'io ». [6]Poi Elia gli disse: « Fermati qui, perchè il Signore mi manda fino al Giordano ». Ma egli insistè: « Com'è vero che vive il Signore e vivi anche tu, non ti lascerò ».

Allora andarono tutt'e due insieme, [7]seguiti da cinquanta discepoli dei profeti, che si fermarono di fronte a loro da lontano. Giunti ambedue sulla riva del Giordano, [8]Elia, preso il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, le quali si divisero in due parti, e tutti e due passarono per l'asciutto. [9]Passati che furono, Elia disse ad Eliseo: « Chiedi quello che desideri da me, prima che io ti sia tolto ». Allora Eliseo gli disse: « Chiedo per me una doppia porzione del tuo spirito ». [10]Elia rispose: « Hai domandato una cosa difficile; tuttavia se tu mi vedrai, nel momento in cui ti sarò tolto, riceverai quello che hai chiesto; ma se non mi vedrai, non l'avrai ».

[11]Or, mentre continuavano a camminare e a discorrere insieme, ecco un carro di fuoco e dei cavalli pure di fuoco separarli l'uno dall'altro. Elia salì al cielo in un turbine, [12]mentre Eliseo stava a guardare e gridava: « Padre mio, padre mio, carro d'Israele e sua cavalleria! ». Quando non lo vide più, prese le proprie vesti e le stracciò in due parti. [13]Poi raccolse il mantello d'Elia, che gli era caduto, e tornato indietro si fermò sulla riva del Giordano. [14]Col mantello di Elia, che gli era caduto, percosse le acque, dicendo: « Dov'è il Signore, Dio d'Elia? ». Percosse dunque le acque anche lui, che si divisero in due ed Eliseo passò.

[15]Or, quei discepoli dei profeti dimoranti a Gerico, che stavan là di fronte, veduto questo, esclamarono: « Lo spirito d'Elia s'è posato sopra Eliseo! ». E venutigli incontro, si prostrarono davanti a lui fino a terra, [16]poi gli dissero: « Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini forti. Permetti che vadano in cerca del tuo padrone, se mai lo Spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte, o in qualche valle ». Eliseo rispose: « Non li mandate ». [17]Tuttavia quelli tanto insistettero e tanto l'importunarono, che egli finì col dire: « Mandateli ». Inviarono dunque i cinquanta uomini, i quali cercarono per tre giorni, ma senza trovarlo. [18]Allora tornarono da Eliseo, che s'era fermato in Gerico, ed egli disse loro: « Non vi avevo forse detto di non andare? ».

Eliseo sana le acque di Gerico e punisce i suoi schernitori. - [19]I cittadini di Gerico dissero poi ad Eliseo: « Ecco, il soggiorno di questa città è ottimo, come può constatare il mio signore, ma le acque sono pessime e la terra è sterile ». [20]Allora egli disse: « Portatemi una scodella nuova e mettetevi dentro del sale ». Portata che l'ebbero, [21]egli si recò dove scaturivano le acque e vi gettò quel sale, dicendo: « Così parla il Signore: Io rendo sane queste acque e non causeranno più nè morte, nè sterilità ». [22]E quelle acque diventarono sane per sempre, come lo sono anche al presente, secondo le parole pronunziate da Eliseo.

[23]Di là egli salì a Bet-El. Or, mentre saliva per la via, un gruppo di ragazzetti, usciti dalla città, lo beffeggiavano, dicendogli: « Vieni su, testa pelata; vieni su, testa pelata! ». [24]Egli, voltatosi, li guardò e li maledì nel nome del Signore; allora due orse, sbucate dal bosco, sbranarono quarantadue di quei ragazzi.

[25]Da Bet-El andò poi sul monte Carmelo, e di là tornò a Samaria.

3 Joram (853-842 a. Cr.). - [1]Joram, figlio di Acab, cominciò a regnare sopra Israele in Samaria l'anno decimottavo di Giosafat, re di Giuda, e regnò per dodici anni. [2]Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, ma non come suo padre e sua madre, perchè tolse la statua di Baal, che suo padre ave-

2. - 11. Carro di fuoco: secondo i più fu un turbine luminoso che avvolse Elia e lo rapì per aria in luogo sconosciuto.

va fatto. [3]Tuttavia continuò nei peccati in cui Geroboamo, figlio di Nabat, aveva trascinato Israele, e non si allontanò da quelli.

Mesa (circa 870-840 a. Cr.) si ribella a Joram. - [4]Or, Mesa, re di Moab, era allevatore di numerosi greggi, e doveva pagare al re d'Israele un tributo *annuo* di centomila agnelli e la lana di centomila montoni. [5]Ma alla morte di Acab, non tenne più fede al patto, che egli aveva col re d'Israele. [6]Allora il re Joram uscì da Samaria e fece la rassegna di tutto Israele; [7]poi mandò a dire a Giosafat, re di Giuda: « Il re di Moab mi si è ribellato; vieni con me alla guerra contro di lui ». Giosafat rispose: « Verrò. Quel che è mio è tuo, il mio popolo è il tuo popolo, i miei cavalli sono i tuoi cavalli ». [8]E domandò: « Per quale via saliremo? ». Joram rispose: « Pel deserto di Edom ».

Joram e Giosafat contro Mesa. - [9]Si mossero dunque il re d'Israele, il re di Giuda e il re di Edom. Dopo sette giorni di marcia mancò l'acqua per l'esercito e per le bestie che lo seguivano. [10]Il re d'Israele esclamò allora: « Ahimè! Il Signore ha riuniti insieme noi tre re, per darci nelle mani di Moab! ». [11]Ma Giosafat disse: « Non vi è qui un profeta di Dio, affinchè possiamo consultare per mezzo suo il Signore? ». Or, uno degli ufficiali del re d'Israele rispose: « Vi è qui Eliseo, figlio di Safat, quello che versava l'acqua sulle mani di Elia ». [12]Giosafat disse: « La parola del Signore è con lui ». Allora il re d'Israele, Giosafat, re di Giuda, e il re di Edom andarono da lui. [13]Ma Eliseo disse al re d'Israele: « Che ho io a che fare con te? Va' dai profeti di tuo padre e di tua madre ». E il re d'Israele a lui: « No! Ma come mai il Signore ha chiamato qui questi tre re, per darli nelle mani di Moab? ». [14]Eliseo gli disse: « Com'è vero che vive il Signore degli eserciti, al cospetto del quale io sto, se non avessi riguardo a Giosafat, re di Giuda, non solo non t'avrei dato retta, ma non t'avrei nemmeno guardato. [15]Tuttavia ora conducetemi un suonatore d'arpa ». Mentre il suonatore d'arpa suonava, la mano del Signore fu sopra Eliseo, [16]che disse: « Così parla il Signore: Fate fosse e fosse nella valle, [17]perchè, ecco quanto dice il Signore: Voi non sentirete vento, nè vedrete pioggia, ma questa valle si riempirà di acqua, e ne berrete voi, il vostro esercito e le vostre bestie. [18]Anzi questo è ancor poco agli occhi del Signore: egli darà pure Moab nelle vostre mani. [19]Voi distruggerete tutte le città fortificate, tutte le città importanti, abbatterete tutti gli alberi fruttiferi, otturerete tutte le sorgenti d'acqua e riempirete di sassi tutti i campi migliori ». [20]Infatti la mattina, nell'ora in cui si suole offrire il sacrificio, ecco venire le acque per la via di Edom, e la valle ne fu ripiena.

[21]Or, tutti i Moabiti, avendo saputo che quei re erano venuti per combattere contro di loro, radunarono tutti gli uomini atti a portare le armi e si schierarono sui propri confini. [22]Quando al mattino si alzarono e il sole cominciò a brillare su quelle acque, i Moabiti videro da lontano le acque rosse come sangue. [23]E dissero: « E' sangue! Certamente quei re son venuti a battaglia fra loro e si son fatti a pezzi l'un l'altro! E ora, Moab, al saccheggio! ».

[24]Si avanzarono dunque verso il campo di Israele; ma Israele, levatosi, sbaragliò Moab, che fuggì davanti a loro. Anzi gli Israeliti penetrarono nel paese e percossero Moab: [25]distrussero le città, gettarono ciascuno la sua pietra nei campi migliori per riempirli, otturarono tutte le sorgenti d'acqua e abbatterono tutti gli alberi da frutta. Rimase soltanto Kir-Hareset, ma la città fu circondata dai frombolieri e assalita. [26]Quando il re di Moab vide che i nemici stavano prevalendo, si scelse settecento uomini armati di spada, e tentò di aprirsi una breccia verso il re di Edom, ma non ci riuscì. [27]Allora, prese il suo figlio primogenito, che doveva succedergli nel regno e l'offerse in olocausto sopra le mura. Quest'atto suscitò una grande indignazione contro gli Israeliti, i quali levarono il campo e se ne tornarono al proprio paese.

4 **Alcuni miracoli d'Eliseo.** - [1]La moglie di un discepolo dei profeti si rivolse ad Eliseo, e così lo pregava: « Il tuo servo, mio

3. - 11. **Versar l'acqua** vuol dire essere al servizio di uno.

15. La musica era frequente nelle manifestazioni profetiche, perchè raccogliendo, separando dal mondo, prepara a sentire la voce di Dio.

17. L'**acqua** promessa doveva cadere sulle montagne dell'Idumea e venire lungo il torrente a riempire le fosse scavate.

19. Dio ordina questi mezzi crudeli, allora usati nelle guerre, per castigare i peccati di Moab.

23. Le acque avevano attraversato delle terre rosse e davano riflessi sanguigni al sole.

27. Mesa, dopo aver tentato invano di andare dal re di Edom in cui sperava, fa vedere (coll'immolare a Camos, dio nazionale, il **figlio**) che è pronto a tutto.

4. - 1. La legge (Lev 25,39) permetteva di ridurre a condizione di schiavi, i figli di colui che non pagava i debiti (cfr Mt 18,25).

marito, è morto, e tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Or, è venuto il creditore a prendere i miei due figli, per farli suoi schiavi ». [2]Eliseo le chiese: « Cosa vuoi che ti faccia? Dimmi, che hai in casa tua? ». Quella rispose: « Io, tua serva, in casa mia non ho altro che un recipiente d'olio ». [3]Egli le disse: « Va' e chiedi in prestito dai tuoi vicini dei recipienti vuoti e non pochi; [4]poi, rientrata che sarai, chiudi la porta su di te e sui tuoi figli, versa quell'olio in tutti quei recipienti, e man mano che saran pieni, mettili da parte ». [5]La donna se ne andò, e chiuse la porta dietro di sè e dietro ai suoi figli: essi le presentavano i recipienti ed essa vi versava l'olio. [6]Quando tutti furono pieni, disse ad uno dei suoi figli: « Portami un altro recipiente ». Ma quello rispose: « Non ce ne son più ». Allora l'olio ristette. [7]Or, la donna andò a riferire la cosa all'uomo di Dio, il quale le dette questo consiglio: « Va', vendi l'olio e paga il tuo debito, poi tu e i tuoi figli vivete del rimanente ».

[8]Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove abitava una ricca donna, che lo trattenne a mangiare. E quando passava di là, andava da lei a prender cibo. [9]Ella disse una volta al marito: « Ecco, mi sono convinta che è un uomo di Dio, colui che passa spesso da noi. [10]Facciamogli dunque una piccola stanza sulla terrazza, con un letto, un tavolino, una seggiola e una lucerna, affinchè, venendo da noi, vi possa riposare ».

[11]Or, Eliseo, ripassando un giorno, andò nella camera preparatagli e vi riposò. [12]Poi disse a Giezi, suo servo: « Chiama questa Sunamita ». Giezi la chiamò ed essa venne fuori per presentarsi ad Eliseo, [13]il quale ordinò al suo servo: « Dille così: ecco, tu ci hai dimostrato tutti questi riguardi; in che cosa io posso essere utile a te? Vuoi che parli per te al re, o al capo dell'esercito? ». Ma ella rispose: « Io abito in mezzo al mio popolo ». [14]Eliseo chiese: « Cosa vuole dunque che le faccia? ». Giezi rispose: « In verità, essa non ha figli, e suo marito è vecchio ». [15]Egli allora ordinò di farla salire, e salita che fu, si fermò alla soglia della porta. [16]Eliseo le disse: « A questo tempo, l'anno prossimo, tu porterai nelle braccia un figlio ». Ma quella rispose: « Non voler, o signor mio e uomo di Dio, non voler ingannare la tua serva ». [17]La donna concepì davvero ed ebbe un figlio all'epoca predetta da Eliseo.

[18]Il fanciullo, divenuto grandicello, andò un giorno a trovare suo padre che stava coi mietitori, [19]ma improvvisamente cominciò a dire a suo padre: « Oh, la mia testa, la mia testa! ». Il padre disse a un servo: « Prendilo e portalo a sua madre ». [20]Quello prese il giovanetto e lo condusse a sua madre, che se lo tenne sulle ginocchia fino a mezzogiorno, ma il fanciullo morì. [21]Essa allora salì al piano superiore e lo pose sul letto dell'uomo di Dio, poi chiuse la porta e uscì. [22]Chiamò suo marito e gli disse: « Mandami, ti prego, uno dei servi con un'asina: corro dall'uomo di Dio e torno ». [23]Ma egli le osservò: « Perchè vuoi andare a trovarlo? Oggi non è il novilunio, nè il sabato ». La madre rispose: « Sta tranquillo! ». [24]E sellata l'asina, ordinò al servo: « Conducimi e cammina; non mi far fermare per via, se non te lo dico io ».

[25]Essa dunque partì e andò dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. L'uomo di Dio, avendola vista da lontano, disse a Giezi, suo servo: « Ecco quella Sunamita. [26]Corri ad incontrarla e chiedile: State bene, tu, il tuo marito e il tuo figlio? ». Essa rispose: « Bene ». [27]Ma giunta che fu dall'uomo di Dio sul monte, gli abbracciò i piedi. Allora Giezi si accostò per allontanarla; ma l'uomo di Dio gli disse: « Lasciala stare, perchè l'anima sua è nell'amarezza, e il Signore me l'ha nascosto, non me l'ha fatto conoscere ». [28]Ella disse ad Eliseo: « Son forse io che chiesi un figlio al mio signore? E non ti dissi invece: Non ingannarmi? ». [29]Eliseo disse allora a Giezi: « Cingiti i fianchi, prendi il mio bastone nella tua mano e parti. Se incontri qualcuno, non lo salutare, se uno ti saluta, non perder tempo a rispondergli, e metti il mio bastone sulla faccia del fanciullo ». [30]Ma la madre del ragazzo insistè: « Com'è vero che vive il Signore e vivi anche tu, io non ti lascerò ». Eliseo dunque si mosse e le tenne dietro.

[31]Intanto Giezi, che era andato loro avanti, aveva messo il bastone sulla faccia del fanciullo, ma questi non fece sentire alcuna voce, nè dette segno di vita. Allora egli tornò indietro incontro ad Eliseo e gli disse: « Il ragazzo non si è svegliato ». [32]Eliseo, giunto che fu in casa e vide il fanciullo morto, steso sul suo letto, [33]entrò, chiuse l'uscio die-

13. La Sunamita dice di vivere tranquilla in mezzo al suo popolo e quindi di non aver bisogno di nessuna raccomandazione alla corte.

23. Il marito, non sapendo la morte del figlio, obietta contro il viaggio che non è il primo del mese, nè sabato (giorni sacri) in cui solevano andare dai profeti.

29. I **fianchi cinti**, il **non salutare**, vuol dire di sbrigarsi, di non fermarsi. I saluti, presso gli Orientali, richiedevano lungo tempo.

tro di sè e al giovinetto, poi pregò il Signore. [34]Infine salì sul letto, si dispose sul fanciullo in modo che gli mise sulla bocca la propria bocca, sugli occhi i propri occhi e sulle mani le proprie mani; quindi stette curvo sopra di lui, sicchè la carne del ragazzo ridivenne calda. [35]Scese poi e camminò un po' qua e là per la casa, finalmente risalì e si distese sul giovinetto, il quale starnutì sette volte e aperse gli occhi.

[36]Eliseo allora chiamò Giezi e gli disse: « Fa' venire questa buona Sunamita ». Essa, chiamata, salì da Eliseo, che le disse: « Prendi pure il tuo figlio ». [37]Quella entrò, si gettò ai suoi piedi e si prostrò fino a terra, poi prese il suo figlio e uscì. [38]Eliseo se ne tornò a Galgala.

Or, vi fu una carestia nel paese, e i discepoli dei profeti abitavano presso Eliseo. Egli disse ad uno dei suoi servi: « Prendi la caldaia grande e cuoci la minestra per i discepoli dei profeti ». [39]Uno di essi era uscito fuori alla campagna a cogliere delle erbe, e trovata una specie di vite silvestre, colse da quella degli zucchini selvatici e, riempitone il mantello, se ne tornò; poi li tagliò a pezzi e li mise nella caldaia della minestra, non sapendo che cosa fossero. [40]Quindi servì i compagni, perchè mangiassero; ma appena ebbero assaggiata quella minestra, gridarono: « Uomo di Dio, c'è la morte nella caldaia! ». E non poterono mangiarne. [41]Allora Eliseo disse: « Portatemi della farina ». E quando gliel'ebbero portata, la versò nella caldaia, poi disse: « Servite pure questa gente, che ne mangi ». E nella caldaia non vi fu più nulla di velenoso.

[42]Essendo poi venuto un uomo di Baal-Salisa, portò all'uomo di Dio dei pani di primizie: venti pani d'orzo e del grano nuovo nella sua bisaccia. Eliseo disse al suo servo: « Danne ai compagni, affinchè mangino ». [43]Ma il servo gli obiettò: « Come può bastare per cento uomini? ». Eliseo invece insistè di nuovo: « Danne ai compagni e ne mangino, perchè così dice il Signore: Mangeranno e ne avanzerà ». [44]Egli allora distribuì quei cibi ai compagni, i quali mangiarono, e ne avanzò, secondo la parola del Signore.

5 **Naaman guarito dalla lebbra (circa 846-844 a. Cr.).** - [1]Naaman, capo dell'esercito del re dell'Aram, era un uomo ragguardevole e onorato presso il suo sovrano, perchè per opera sua il Signore aveva salvato l'Aram; ma quest'uomo, valente e ricco, era lebbroso. [2]Or, gli Aramei, usciti per far razzie, condussero prigioniera dalla terra di Israele una giovinetta, che venne destinata al servizio della moglie di Naaman. [3]La fanciulletta disse alla sua padrona: « Oh! se il mio signore andasse dal profeta che è in Samaria, certamente egli lo guarirebbe dalla lebbra ». [4]Naaman andò a riferire la cosa al suo sovrano, dicendogli: « Così e così ha parlato la fanciulletta della terra d'Israele ». [5]Il re dell'Aram gli disse: « Va' pure, anzi io ti accompagnerò con una lettera al re d'Israele ». Naaman dunque partì, prendendo con sè dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci mute di abiti, [6]e presentò al re d'Israele la lettera, ov'era scritto: « Quando riceverai questa lettera, sappi che ho mandato a te Naaman, mio servo, affinchè tu lo guarisca dalla sua lebbra ». [7]Il re d'Israele, letta quella lettera, si stracciò le vesti e disse: « Son forse Dio, io, da poter far morire e vivere, che egli mi manda un uomo, affinchè lo guarisca dalla lebbra? Considerate e vedrete che egli cerca pretesti contro di me ». [8]Ma quando Eliseo, l'uomo di Dio, venne a sapere che il re d'Israele si era stracciate le vesti, mandò a dirgli: « Perchè tu hai stracciato le tue vesti? Naaman venga da me, e saprà che v'è un profeta in Israele ».

[9]Naaman allora andò con i suoi cavalli e coi suoi carri, e si fermò alla porta della casa d'Eliseo. [10]Or, Eliseo mandò un messo a dirgli: « Va' e làvati per sette volte nel Giordano: la tua carne ti ritornerà come prima e tu sarai mondato ». [11]Ma Naaman sdegnato se ne partì, protestando: « Io immaginavo: egli uscirà certamente incontro a me e, standomi davanti, invocherà il nome del Signore, suo Dio, poi agitando la mano verso il luogo dove io sto, mi guarirà dalla lebbra. [12]I fiumi di Damasco, l'Abana e il Farfar non son forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potevo lavarmi in quelle ed essere mondato? ». Or, mentre egli, voltatosi, se ne andava sdegnato, [13]i suoi servi gli si accostarono, e gli fecero osservare: « Padre, se il profeta avesse chiesto una cosa difficile, certamente l'avresti fatta; e quanto più

38. **Galgala:** di Samaria, a circa 100 km. a sud di Sunem è diversa da quella presso Gerico, nella valle del Giordano.

5. - 1. **Naaman,** capo dell'armata di Ben-Adad II, re di Siria, fu eletto da Dio, che ha cura di tutti i popoli, a salvar la Siria da Israele, e specialmente da Salmanasar II, re d'Assiria. Le sue vittorie l'avevan reso grande in tutta la Siria.

5. Il **re d'Israele** è Joram. 10 **talenti d'argento:** circa 80.000 lire oro; **6000 sicli:** 300.000 lire oro.

7. Joram dalla richiesta impossibile argomenta che Ben-Adad voglia seguitar la guerra.

ora dovresti fare ciò che ti ha detto: Làvati e sarai mondato? ».
[14]Egli allora discese al Giordano, vi si tuffò sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridiventò sana come quella di un piccolo fanciullo. [15]Visto questo, tornò con tutto il suo seguito dall'uomo di Dio e, giunto che fu, si presentò davanti a lui, esclamando: « Ora sì, conosco la verità, e so che non vi è altro Dio in tutta la terra, fuorchè quello d'Israele. Ti prego, accetta dunque un dono dal tuo servo ». [16]Ma Eliseo rispose: « Com'è vero che vive il Signore davanti al quale io sto, non l'accetterò ». Naaman insistette ancora, ma Eliseo non volle accettare in nessun modo. [17]Allora Naaman soggiunse: « Permetti almeno che venga dato a me, tuo servo, un carico di terra, per due muli, perchè il tuo servo non offrirà più olocausti, ne sacrifici a dèi stranieri, ma soltanto al Signore. [18]E Dio perdoni a me, tuo servo, l'atto che devo compiere, quando il mio sovrano va al tempio di Rimmon, per adorare, appoggiato alla mia mano, se io mi devo prostrare nel tempio di Rimmon, mentre vi adora lui: il Signore perdoni tal cosa a me, tuo servo ». [19]Eliseo gli rispose: « Va' in pace ». Naaman dunque se ne partì e si era già allontanato un bel tratto di strada.
[20]Ma Giezi, servo dell'uomo di Dio, disse in cuor suo: « Il mio signore ha avuto tanto riguardo verso questo Naaman, Arameo, fino al punto di non accettare ciò che egli aveva portato. Com'è vero che vive il Signore, gli correrò dietro per ricevere da lui qualche cosa ». [21]Giezi corse dunque dietro a Naaman, il quale, veduto che il servo di Eliseo lo seguiva correndo, saltò giù dal cocchio, gli andò incontro e gli chiese: « Non va bene? ». [22]Giezi rispose: « Ottimamente! Ma il mio padrone mi ha mandato da te a dirti: Son giunti or ora dal monte di Efraim due giovani discepoli dei profeti: dà loro un talento d'argento e due mute di vesti ». [23]Naaman disse: « Ti prego, accetta due talenti ». E insistette; poi mise i due talenti d'argento in due sacchi, con le due mute di vesti e li consegnò a due servi. che li portarono, seguiti da Giezi. [24]Quando egli giunse all'Ofel, li prese dalle loro mani, li ripose nella propria casa e licenziò quegli uomini, i quali se ne partirono. [25]Egli poi andò a presentarsi al suo padrone. Ma Eliseo gli domandò: « Donde vieni, Giezi? ». Egli rispose: « Il tuo servo non è andato in nessun posto ». [26]Ma Eliseo a lui: « Il mio spirito non era forse presente vicino a te, quando quell'uomo ti venne incontro dal suo cocchio? E ora che hai ricevuto quell'argento, e potrai comperarti vesti, uliveti, vigne, pecore, buoi, servi e serve, [27]s'attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre la lebbra di Naaman ». Giezi partì dalla presenza di Eliseo coperto di lebbra e bianco al pari della neve.

6 **L'accetta galleggiante.** - [1]I discepoli dei profeti dissero ad Eliseo: « Come vedi, il luogo che abitiamo presso di te è troppo ristretto per noi. [2]Andiamo fino al Giordano; prenderemo ciascuno dei tronchi e ci fabbricheremo là un'abitazione ». Egli rispose: « Andate pure ». [3]Ma uno di essi gli disse: « Ti prego, vieni anche tu coi tuoi servi ». Egli rispose: « Vengo ». [4]E s'accompagnò con loro. Giunti che furono al Giordano, si misero a tagliare il legname. [5]Or, mentre uno abbatteva un albero, il ferro dell'accetta cadde nell'acqua. Egli gridò: « Ahi, signor mio, è proprio quello che avevo ricevuto in prestito! ». [6]L'uomo di Dio chiese: « Dov'è caduto? ». E l'altro gli mostrò il luogo. Allora Eliseo tagliò un pezzo di legno, lo gettò sull'acqua e il ferro venne a galla. [7]Eliseo gli disse: « Prendilo ». L'altro stese la mano e lo riprese.

Eliseo sventa i disegni del re di Siria. - [8]Il re dell'Aram, essendo in guerra contro Israele, tenne consiglio con i suoi ufficiali e disse: « Tendiamo un'imboscata nel tale e tal luogo ». [9]Ma l'uomo di Dio mandava a dire al re d'Israele: « Sta in guardia a riguardo del tal luogo, perchè vi scendono gli Aramei ». [10]Il re d'Israele mandava degli armati nel luogo indicato dall'uomo di Dio. Eliseo lo avvertiva e il re prendeva i provvedimenti opportuni. Il fatto avvenne più volte.
[11]Il re dell'Aram, profondamente turbato da queste cose, radunò i suoi servi e domandò: « Vorreste farmi sapere chi sia fra i nostri che favorisce il re d'Israele? ». [12]Uno dei servi rispose: « Nessuno, o re, mio signore, ma è il profeta Eliseo, che sta in Israele, colui che fa sapere a quel re tutte le parole, che tu dici nel segreto della tua camera da letto ». [13]Il re comandò loro: « Andate a veder dove sta ed io manderò a prenderlo ». Gli fu riferito: « E' in Dotan ». [14]Allora egli

14. I Padri, come vedono nella lebbra il peccato, così in Naaman guarito nelle acque del Giordano vedono il cristiano che nel battesimo è mondato dal peccato e illuminato nelle verità eterne.

17-19. Naaman chiede di esser perdonato se con atto puramente civile assiste il re nel Tempio di Rimmon (dio dell'atmosfera) quale suo primo ministro.

vi mandò cavalli e carri e un forte nerbo di armati, i quali, arrivati di notte, circondarono la città. 15Il servo dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino e uscito fuori, appena vide quegli armati attorno alla città con cavalli e carri, ne dette subito notizia ad Eliseo, gridando: « Ahi, signor mio, come faremo ora? ». 16Ma Eliseo rispose: « Non temere, perchè vi è più gente con noi che con loro ». 17Poi Eliseo fece questa preghiera: « Signore, apri i suoi occhi, affinchè egli veda ». Il Signore aprì gli occhi del servo, ed egli vide che il monte era pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno ad Eliseo. 18Intanto quegli Aramei scendevano verso di lui; ma Eliseo pregò Iddio, dicendo: « Signore, colpisci di cecità questa gente ». E il Signore li rese allucinati, secondo la parola del profeta. 19Eliseo poi disse loro: « Non è questa la strada, non è questa la città: venite dietro di me e vi mostrerò l'uomo che cercate ». E li condusse in Samaria. 20Entrati che furono in città, Eliseo così pregò: « Signore, apri i loro occhi, affinchè vedano ». Il Signore aprì i loro occhi, e quelli s'accorsero di essere in mezzo a Samaria.

21Il re d'Israele, avendoli veduti, chiese ad Eliseo: « Padre mio, li devo uccidere? ». 22Ma Eliseo rispose: « No, tu non li devi far morire! Uccidi forse quelli stessi che hai presi colla tua spada e col tuo arco? Metti invece davanti a loro del pane e dell'acqua, affinchè mangino e bevano, poi se ne tornino dal loro sovrano ». 23Il re fece dunque portar loro cibi in grande abbondanza, ed essi mangiarono e bevvero, poi li licenziò e quelli se ne tornarono dal loro sovrano. D'allora in poi le bande dell'Aram non osarono più tornare a far razzie nella terra d'Israele.

Joram condanna a morte Eliseo. - 24Ma dopo queste cose, Ben-Adad re dell'Aram, radunato tutto il suo esercito, venne ad assediare Samaria. 25E vi fu una terribile fame in città: l'assedio fu così duro che la testa d'un asino morto si pagava ottanta sicli d'argento, e un quarto di kab, di bulbi d'ornitogalo costava cinque sicli d'argento. 26Or, mentre il re d'Israele passava sulle mura, una donna gli gridò: « Aiuto, o re, mio signore! ». 27Ma egli le rispose: « Se non ti aiuta il Signore come posso soccorrerti io? Forse coi prodotti dell'aia o dello strettoio? ». 28Poi le chiese: « Che cos'hai? ». Ed ella rispose: « Questa donna mi ha detto: Dammi il tuo bambino, perchè lo mangiamo oggi: domani mangeremo il mio. 29Noi abbiamo dunque cotto il mio figliuolo e l'abbiamo mangiato. Il giorno dopo le ho detto: Dammi il tuo bambino, perchè lo possiamo mangiare; ma essa ha nascosto il suo figliuolo ».

30Il re, appena ebbe udite queste cose, si stracciò le vesti, mentre era sulle mura, e tutto il popolo potè vedere il cilicio che portava sopra la sua carne. 31Ma il re disse: « Dio mi punisca e mi ricolmi di mali, se la testa di Eliseo, figlio di Safat, resta ancora oggi sopra di lui ». 32Or, Eliseo sedeva in casa sua cogli anziani, e il re mandò avanti un suo sicario. Ma prima che costui arrivasse, Eliseo disse agli anziani: « Non sapete voi che questo figlio d'assassino ha mandato a farmi tagliar la testa? Attenzione! Quando arriverà il sicario, chiudete la porta e tenetelo fuori dell'uscio. Ecco, già si sente il rumore dei passi del suo sovrano dietro di lui! ». 33Eliseo parlava ancora, quando comparve il re che scendeva verso di lui e gridò al profeta: « Ecco, questo gran male viene dal Signore; che cosa dovrei ancora aspettarmi da Dio? ».

7 **Samaria miracolosamente liberata.** - 1Allora Eliseo disse: « Udite la parola del Signore: Ecco ciò che egli assicura: Domani a quest'ora, alla porta di Samaria, un sea di fior di farina costerà un siclo, e due sea d'orzo, costeranno pure soltanto un siclo ». 2L'ufficiale, al cui braccio il re si reggeva, rispose all'uomo di Dio, obiettando: « Anche se il Signore facesse delle finestre nel cielo, potrebbe mai avverarsi quello che dici? ». Eliseo gli oppose: « Lo vedrai coi tuoi occhi, ma non ne mangerai ».

3Or, presso la porta della città si erano rifugiati quattro lebbrosi, che si dissero l'un l'altro: « Perchè restare qui fino a che venga la morte? 4Se entriamo in città, c'è la carestia, e vi morremo; se restiamo qui, morremo ugualmente. Andiamo dunque e passiamo nel campo degli Aramei: se ci lasceranno in vita, vivremo; se ci uccideranno, moriremo ».

6. - 19. Essendo i soldati colpiti non da vera e propria cecità, ma da un difetto visivo tale da non riconoscere più il profeta, Eliseo con verità dice che non li, ma a Samaria farà vedere l'Eliseo cercato.

22. Nel diritto d'allora chi cadeva nelle mani del nemico era fatto perire, ma Eliseo fa notare che i prigionieri son suoi, li vuole mandar liberi e ben trattati, perchè annunzino la potenza del Dio di Israele nella patria in cui ritorneranno liberi.

24. L'**assedio** dovette essere fra l'854, in cui Ben-Adad e Acab furono sconfitti da Salmanasar II a Carcar, e l'842 in cui Salmanasar combattè contro Azael, successore di Ben-Adad.

32. Joram era figlio di Acab che aveva fatto uccidere i profeti.

7. - 1. Il **sea**, o staio, equivaleva a tredici litri. **Siclo** d'argento, pari a circa 3 lire oro.

mo al campo degli Aramei. Se ci risparmiano, vivremo; se ci ammazzano, la sarà finita ». [5]Alla sera, sull'imbrunire, si mossero e s'avvicinarono al campo degli Aramei, ma giunti che furono all'entrata del campo, non vi trovarono nessuno! [6]Perchè il Signore aveva fatto sentire nel campo degli Aramei un rumore di carri e di cavalli, come lo strepito d'una grande armata, sicchè si dissero l'un l'altro: « Ecco, il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Etei e degli Egiziani, e stanno per assalirci ». [7]Allora si levarono e sul far della sera presero la fuga, lasciando tutto: le loro tende, i cavalli, i loro asini, in una parola, abbandonando il campo così com'era: fuggirono per salvare la vita.

[8]Or, quei lebbrosi, arrivati che furono al principio del campo, entrarono in una tenda, mangiarono e bevvero, presero l'argento, l'oro e le vesti che vi trovarono, poi andarono a nasconderle; quindi, tornati, entrarono in un'altra tenda, la spogliarono e di nuovo andarono a nascondere la preda. [9]Ma poi si dissero l'un l'altro: « Non dobbiamo agire così, perchè questo è giorno di felice notizia, e invece noi ce ne stiamo zitti. Se aspetteremo ad avvisare fino a domattina, ci colpirà qualche castigo. Orsù, andiamo a portare la notizia alla corte del re ». [10]Giunti alla porta della città gridarono ai guardiani: « Siamo andati al campo degli Aramei, ma non vi è più nessuno, nè si sente voce d'uomo; ma vi sono soltanto cavalli e asini legati e le tende intatte ».

[11]Allora le guardie corsero a portar la notizia al palazzo reale. [12]Il re, alzatosi di notte, così parlò ai suoi ufficiali: « Vi dirò io quello che stanno tramando gli Aramei contro di noi: essi sanno che siamo affamati, e si sono allontanati dal campo per nascondersi nella campagna, pensando: Quando usciranno fuor delle mura, li prenderemo vivi e allora potremo penetrare nella città ». [13]Ma uno dei suoi ufficiali rispose: « Si prendano cinque cavalli fra quelli che sono ancora in città. Alla peggio essi subiranno la sorte riservata alla moltitudine d'Israele rimasta in Samaria, cioè periranno, come tutta la gente d'Israele che è già morta: mandiamoli e vedremo ». [14]Fatti preparare due cavalieri, il re li mandò dietro agli Aramei con quest'ordine: « Andate e osservate ». [15]Essi corsero dietro ai fuggiaschi fino al Giordano e, visto che tutta la strada era piena di vesti e di oggetti, che gli Aramei avevano gettati via nella loro fuga precipitosa, i messi tornarono a riferire la cosa al re.

[16]Allora tutto il popolo uscì a saccheggiare il campo degli Aramei: e un sea di fior di farina venne a costare solo un siclo, come pure due sea d'orzo, secondo la parola del Signore.

[17]Or, il re aveva messo a guardia della porta quell'ufficiale, sul cui braccio egli si reggeva, ma la veemenza della folla lo schiacciò all'entrata della porta, ed egli morì, secondo quanto gli aveva detto l'uomo di Dio, quando il re era disceso presso il profeta. [18]Si avverò così la parola di Eliseo, quando disse al re: « Domani, a quest'ora, alla porta di Samaria due sea di orzo costeranno solo un siclo, e un sea di fior di farina costerà pure soltanto un siclo ». [19]E quando quell'ufficiale, rispondendo arrogantemente all'uomo di Dio, obiettò: « Anche se il Signore facesse delle finestre nel cielo, potrebbe mai avverarsi quello che dici? », l'uomo di Dio gli rispose: « Lo vedrai coi tuoi occhi, ma non ne mangerai ». [20]E gli avvenne esattamente così: la veemenza della folla lo schiacciò alla porta ed egli morì calpestato.

8 La Sunamita ottiene la restituzione dei suoi beni. - [1]Eliseo parlò poi alla donna di cui aveva risuscitato il figlio e così la consigliò: « Levati e colla tua famiglia va' a prendere dimora dovunque potrai trovare, perchè il Signore ha chiamato la carestia ed essa verrà sul paese per sette anni ». [2]La Sunamita partì, secondo il consiglio dell'uomo di Dio, andò colla sua famiglia a dimorare nella terra dei Filistei e vi rimase sette anni. [3]Terminato quel tempo, la donna fece ritorno dal paese dei Filistei e si presentò al re, per reclamare la sua casa e le sue terre. [4]Proprio in quel momento il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e gli diceva: « Raccontami tutte le meraviglie che ha compiuto Eliseo ». [5]Or, mentre Giezi raccontava al re la risurrezione del fanciullo morto, la donna comparve a reclamare la sua casa e le sue terre, insieme al figlio, che le era stato risuscitato. Giezi disse allora: « Ecco, o re, mio signore, questa è la donna e questo è il figlio risuscitato da Eliseo ». [6]Il re interrogò la donna ed essa gli raccontò il fatto; poi il re la fece accompagnare da un eunuco, al quale dette quest'ordine: « Resti-

6. I Siri temono di essere accerchiati da Israeliti, Etei ed Egiziani, e fuggono lasciando tutto, anche le bestie legate.

11-14. I timori di Joram eran ben fondati, perchè tali stratagemmi s'usavano; ma con due dei cinque cavalli restati correndo fino al Giordano, a Betsan, videro la via segnata dagli oggetti abbandonati.

tuiscile tutto il suo .e tutte le entrate delle terre dal giorno in cui lasciò il paese fino ad oggi ».

Eliseo predice ad Azael il trono di Siria. - [7]Eliseo andò a Damasco. Or, Ben-Adad, re dell'Aram, era infermo e gli fu annunziato: « E' venuto qui l'uomo di Dio! ». [8]Allora il re ordinò ad Azael: « Prendi con te dei doni, va' a trovare l'uomo di Dio e consulta per mezzo suo il Signore, domandandogli se potrò guarire da questa malattia ». [9]Azael andò a trovarlo, portando con sè, in regalo, tutto ciò che di meglio vi era a Damasco: ne caricò quaranta cammelli e venne a presentarsi a lui, per dirgli: « Il tuo figlio Ben-Adad, re dell'Aram, *o Siria*, mi ha mandato a te, per chiederti: Potrò guarire da questa malattia? ». [10]Eliseo gli rispose: « Va' e annunziagli questo: Tu guarirai certamente. Ma il Signore mi ha fatto conoscere che senza dubbio egli morrà ». [11]Poi l'uomo di Dio posò i suoi occhi su Azael e lo fissò tanto da farlo arrossire e infine si mise a piangere. [12]Azael gli chiese: « Per qual motivo piange il mio signore? ». Eliseo rispose: « Perchè so il male che tu farai ai figli d'Israele. Tu darai alle fiamme le loro città fortificate, ucciderai di spada i loro giovani, schiaccierai i loro pargoletti e sventrerai le donne incinte ». [13]Azael disse: « E chi è mai il tuo servo, questo cane, da poter compiere simili cose? ». Ed Eliseo a lui: « Il Signore mi ha fatto conoscere che tu sarai re dell'Aram ». [14]Azael, partitosi da Eliseo, tornò dal suo sovrano, il quale gli domandò: « Che ti ha detto Eliseo? ». Azael rispose: « Mi ha detto che riacquisterai la salute ». [15]Ma il giorno dopo Azael prese una coperta, la tuffò nell'acqua poi la stese sulla faccia del re, che morì *soffocato*. Così Azael regnò in suo luogo.

Joram (849-842 a. Cr.) e Ocozia (842), re di Giuda. - [16]L'anno quinto di Joram, figlio di Acab, re d'Israele, Joram, figlio di Giosafat, re di Giuda, regnò su Giuda. [17]Egli aveva trentadue anni, quando cominciò a regnare e regnò otto anni in Gerusalemme. [18]Joram camminò nelle perverse vie del re d'Israele, come la casa di Acab, avendo per moglie la figlia di Acab, e fece quello che è male agli occhi di Dio. [19]Tuttavia il Signore non volle sterminare Giuda, per amore di Davide, suo servo, avendo promesso a lui di dargli una lampada per sempre nei suoi discendenti.

[20]Ai tempi di Joram, Edom si ribellò, perchè non volle più star soggetto a Giuda e si elesse un re. [21]Or, Joram marciò *contro Edom*, ma, *sconfitto*, si rifugiò a Sair, con tutti i suoi carri. Allora Joram, fatta irruzione di notte, percosse gli Edomiti che avevano circondato lui e i comandanti dei suoi carri, sicchè l'esercito *di Giuda* potè fuggire alle sue case. [22]Ma Edom d'allora in poi si ribellò e non fu più soggetto a Giuda, fino al presente. In quello stesso tempo si ribellò pure Lebna.

[23]Il resto degli atti di Joram, tutto quello che egli fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [24]Joram si addormentò coi suoi padri, venne sepolto con loro nella città di Davide e gli successe nel regno suo figlio Ocozia.

Ocozia (842 a. Cr.). - [25]L'anno dodicesimo di Joram, figlio di Acab, re d'Israele, divenne re Ocozia, figlio di Joram, re di Giuda. [26]Ocozia aveva ventidue anni, quando cominciò a regnare e regnò un anno in Gerusalemme: sua madre era Atalia, nipote di Omri, re d'Israele. [27]Egli camminò nelle perverse vie della casa di Acab e fece quello che è male agli occhi del Signore, come la casa di Acab, di cui era genero.

[28]Ocozia andò con Joram, figlio di Acab, a combattere contro Azael, re dell'Aram, a Ramot nel Galaad. Gli Aramei ferirono Joram, [29]il quale dovette tornare a Jezrael, per curarsi le ferite ricevute da loro a Ramot, mentre combatteva contro Azael, re dell'Aram. Ocozia, figlio di Joram, re di Giuda, scese poi a visitare Joram, figlio di Acab in Jezrael, ov'era ammalato.

9 Jeu unto re d'Israele (842-815 a. Cr.). - [1]Il profeta Eliseo chiamò un discepolo dei profeti e gli ordinò: « Cingiti i fianchi, prendi quest'ampolla di olio e va' a Ramot del Galaad. [2]Giunto là, cerca di vedere Jeu, figlio di Giosafat, figlio di Namsi. Avvicinalo, fallo alzare di mezzo ai suoi colleghi e con-

8. - 10. **Tu guarirai.** Ebraico: « vivendo vivrai », cioè non morrai di questa malattia; infatti Ben-Adad morì soffocato da Azael.

15. Azael espose la prima parte della profezia: « non morirai di questo male », e fece avverare la seconda parte col delitto di cui fu responsabile e a cui aveva già pensato. Simili assassini non erano rari.

20. L'Idumea, conquistata da Davide, perduta da Salomone, riconquistata da Giosafat, fu perduta da Joram, che, accerchiato, a stento si salvò aprendosi un passo di notte tra gl'Idumei che restarono indipendenti.

9. - 1. Eliseo manda un profeta qualunque per non dar nell'occhio. I **fianchi cinti** per camminare speditamente; l'**olio** per la consacrazione.

ducilo in una camera a parte. [3]Poi, presa l'ampolla dell'olio, gliela verserai sul capo, dicendo: Così parla il Signore: Io ti ho unto re sopra Israele. Poi aprirai la porta e fuggirai senza indugio ». [4]Il giovane, servo del profeta, andò dunque a Ramot del Galaad. [5]Quando vi entrò i capi dell'esercito tenevano seduta. Egli disse: « Ho una parola per te, o generale ». Jeu chiese: « Per chi fra tutti noi? ». Ed egli ripetè: « Per te, o generale ». [6]Jeu si alzò e si appartò in un'altra camera, ove il giovane gli versò l'olio sul capo, dicendo: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re sopra il mio popolo Israele: [7]tu percuoterai la casa di Acab, tuo sovrano, ed io farò vendetta su Gezabele del sangue dei miei servi, i profeti, da lei sparso e del sangue di tutti i servi del Signore. [8]Sarà distrutta tutta la casa di Acab senza lasciare alcun maschio, schiavo o libero che sia, in Israele; [9]io renderò la casa di Acab come quella di Geroboamo, figlio di Nabat, e come quella di Baasa, figlio di Ahia. [10]In quanto poi a Gezabele, la divoreranno i cani nel podere di Jezrael, e non vi sarà chi le dia sepoltura ». Quindi aprì la porta e fuggì. [11]Appena Jeu tornò con gli ufficiali del suo sovrano, gli domandarono: « Va tutto bene? Perchè è venuto da te quell'esaltato? ». Jeu disse loro: « Voi già conoscete l'uomo e il suo ritornello ». [12]Ma quelli a rispondergli: « No, non è vero! Tu ce lo devi dire ». E Jeu continuò: « Mi ha parlato così e così, poi ha soggiunto: Questo afferma il Signore: Ti ungo re sopra Israele ». [13]Allora quelli subito s'affrettarono a prendere ciascuno il proprio mantello e lo posero sotto i piedi di Jeu, alla sommità dei gradini, poi sonarono la tromba e gridarono: « Jeu è fatto re! ».

[14]Jeu, figlio di Giosafat, figlio di Namsi, fece dunque una congiura contro Joram il quale, stando con tutto Israele a combattere a Ramot del Galaad contro Azael, re dell'Aram, [15]si era dovuto ritirare a Jezrael, per curarsi le ferite, perchè gli Aramei lo avevano colpito, mentre combatteva contro Azael, re di Siria. Jeu disse: « Se siete veramente con me, nessuno esca dalla città, nè vada a portare la notizia a Jezrael ». [16]Jeu salì quindi sul suo carro e si diresse verso Jezrael, dove Joram era a letto malato e Ocozia, re di Giuda, era sceso a fargli visita.

Jeu uccide Joram, re d'Israele, e Ocozia, re di Giuda (842 a. Cr.). - [17]Or, la sentinella di guardia sulla torre di Jezrael, veduta la schiera di Jeu, che veniva, disse: « Vedo una schiera! ». E Joram a lui: « Prendi un cavaliere e mandalo incontro a loro per domandare: Va tutto bene? ». [18]Il cavaliere andò incontro a Jeu e disse: « Così chiede il re: Va tutto bene? ». Ma Jeu gli rispose: « Che t'importa, se le cose van bene? Passa dietro e seguimi ». La sentinella dette questo avviso: « Il messo è giunto da loro, ma non torna indietro ». [19]Joram mandò un secondo cavaliere che, giunto presso di loro, disse: « Così chiede il re: Va tutto bene? ». Ma Jeu a lui: « Che te ne importa, se le cose van bene? Passa dietro e seguimi ». [20]La sentinella avvisò di nuovo: « E' giunto fino a loro, ma non torna indietro: il modo di guidare sembra tutto quello di Jeu, nipote di Namsi, perchè corre da pazzo ».

[21]Allora Joram comandò: « Attaccate i cavalli! ». E furono attaccati i cavalli al suo cocchio; poi Joram, re d'Israele, e Ocozia, re di Giuda, ciascuno sul proprio cocchio, andarono incontro a Jeu. Lo incontrarono nel campo di Nabot, Jezraelita. [22]Joram, appena visto Jeu, domandò: « Va tutto bene, Jeu? ». Ma Jeu rispose: « Com'è possibile, fino a che durano il culto idolatrico di tua madre Gezabele e le sue numerose stregonerie? ». [23]Joram voltò per darsi alla fuga e gridò ad Ocozia: « Tradimento, Ocozia! ». [24]Ma Jeu aveva già teso l'arco e colpì Joram fra le spalle: la freccia gli attraversò il cuore ed egli si afflosciò sul suo cocchio. [25]Allora Jeu disse a Bidcar, suo aiutante: « Prendilo e gettalo nel campo di Nabot, Jezraelita, perchè mi ricordo che quando io e tu una volta cavalcavamo insieme dietro ad Acab, suo padre, il Signore scagliò contro di lui questa sentenza:

[26]Ho veduto ieri il sangue di Nabot e dei suoi figli!
Parola del Signore!
Te lo farò scontare in questo campo!
Il Signore ha parlato!

Or dunque, prendilo e gettalo nel campo, secondo la sentenza del Signore ».

[27]Ocozia, re di Giuda, veduto questo, fuggì per la strada di Bet-Haggan, ma Jeu lo inseguì e ordinò: « Colpite anche lui sul suo cocchio! ». E lo colpirono alla salita di Gur, che è presso Jeblaam, ed egli si rifugiò a Megiddo, ove morì. [28]I suoi servi lo posero sul suo cocchio, lo portarono a Gerusalemme e lo seppellirono nel sepolcro coi suoi

11-13. I soldati dopo aver riso del profeta, ne fanno avverare gli oracoli. I mantelli sono distesi sui **gradini** di un trono improvvisato.

14-20. Jeu vuole sorprendere Joram, quindi esorta a non far partire nessuno dal campo, corre a precipizio e tien con sè i messi del re.

padri, nella città di Davide. [29]Ocozia regnò sopra Giuda l'anno undecimo di Joram, figlio di Acab.

Misera fine di Gezabele (842 a. Cr.). - [30]Poi Jeu tornò a Jezrael. Gezabele, saputo il suo arrivo, si dipinse gli occhi col belletto, s'adornò il capo e si mise alla finestra a guardare. [31]Or, mentre Jeu entrava per la porta, Gezabele ad alta voce gli disse con sarcasmo: « Va tutto bene per Zamri, l'assassino del suo sovrano? ». [32]Jeu alzò il capo verso la finestra e gridò: « Chi è con me? Chi? ». Due o tre eunuchi si chinarono verso di lui. [33]Egli ordinò loro: « Gettatela di sotto! ». Quelli la gettarono di sotto e il sangue suo schizzò sui muri e sui cavalli, che la calpestarono. [34]Jeu entrò *in città*, poi dopo aver mangiato e bevuto, disse: « Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perchè è figlia di re ». [35]Ma, andati per darle sepoltura, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le mani. [36]Tornarono a riferire la cosa a Jeu, il quale disse: « Era proprio questa la sentenza del Signore, pronunziata per bocca del suo servo Elia, il Tesbita, quando disse: I cani mangeranno le carni di Gezabele nel podere di Jezrael; [37]il cadavere di Gezabele sarà come concime sparso in campagna nel podere di Jezrael, così che non si potrà dire: Questa è Gezabele ».

10 **Jeu sterminа i discendenti di Acab e gli adoratori di Baal (842 a. Cr.).** - [1]Vi erano in Samaria settanta figli di Acab. Or, Jeu scrisse una lettera e la mandò a Samaria, ai comandanti della città, agli anziani e a quelli che avevano in custodia i figli di Acab. Egli diceva: [2]« Appena ricevuta questa lettera, voi che avete nelle mani i figli del vostro sovrano, i carri, i cavalli, le città forti e le armi, [3]scegliete il migliore, e quello più degno, tra i figli del signor vostro, collocatelo sul trono di suo padre e combattete per la casa del vostro sovrano ». [4]Ma quelli ebbero gran paura e dissero: « Ecco, due re non han potuto resistere davanti a lui, e come potremo resistere noi? ». [5]Allora il prefetto del palazzo, il governatore della città, gli anziani e gli educatori *dei figli di Acab* mandarono a dire a Jeu: « Noi siamo tuoi servi, faremo tutto quello che ordinerai, non ci eleggeremo alcun re: fa' pure tutto quello che ti parrà bene ».

[6]Allora egli scrisse una seconda lettera in cui diceva loro: « Se voi tenete per me e siete pronti ad obbedirmi, prendete i capi dei figli del vostro signore e venite da me, domani a quest'ora, in Jezrael ». I capi della città, presso i quali erano educati i settanta figli del re, [7]quando ricevettero la lettera, presi i settanta figli di Acab, li uccisero tutti, poi, messe le loro teste in ceste, le mandarono a Jeu in Jezrael. [8]Un messo andò ad informarlo con queste parole: « Han portato le teste dei figli del re ». Jeu rispose: « Fino a domattina lasciatele in due mucchi all'entrata della porta ». [9]Fattosi giorno, egli uscì fuori e stando in piedi davanti a tutto il popolo, proclamò: « Voi siete senza macchia: io ho congiurato contro il mio sovrano e l'ho tolto di mezzo: ma tutti questi chi li ha uccisi? [10]Riconoscete dunque che non è caduta in terra nessuna delle parole che il Signore pronunziò contro la casa di Acab, e che il Signore ha compiuto quanto aveva predetto per mezzo del suo servo Elia ». [11]Jeu percosse poi tutti quelli che restavano della casa di Acab in Jezrael: tutti i grandi della sua corte, i suoi familiari, i suoi sacerdoti, e non ne rimase neppure uno.

[12]Dopo questo partì per andare a Samaria, e per via, giunto che fu a Bet-Eked dei pastori, [13]incontrò i cugini di Ocozia, re di Giuda. E domandò: « Voi chi siete? ». Quelli risposero: « Siamo i parenti di Ocozia e scendiamo a salutare i figli del re e della regina ». [14]Jeu ordinò ai suoi: « Prendeteli vivi ». Li presero dunque vivi e vennero uccisi presso la cisterna di Bet-Eked, in numero di quarantadue: non ne scampò nemmeno uno.

[15]Partitosi di là, trovò Jonadab, figlio di Recab, che gli veniva incontro. Lo salutò e gli disse: « Il tuo cuore è sincero verso di me come il mio lo è verso di te? ». Jonadab rispose: « Sì ». « Se lo è, disse Jeu, dammi la mano! ». E Jonadab gli presentò la mano. Allora Jeu lo fece salire sul proprio cocchio, [16]e gli disse: « Vieni con me e vedrai il mio zelo per il Signore ». E lo condusse sul suo cocchio. [17]Jeu entrò in Samaria e fece uccidere, fino allo sterminio, tutti quelli che erano rimasti della casa di Acab, secondo la sentenza del Signore pronunziata per bocca del profeta Elia.

[18]Poi radunò tutto il popolo e proclamò

10. - 1-5. Jeu ironicamente esorta i capi di Samaria ad eleggere un re tra i discendenti di Acab; ma i capi di Samaria, visto che Joram ed Ocozia erano stati battuti, si diedero a lui.

6-10. L'usurpatore sterminava l'antica casa reale. Così fece Jeu, ma per non esser tacciato di crudeltà fe' eseguire i suoi desideri dagli stessi amici del re passato, e quando il popolo inorridito si fermò alla porta a mirare i teschi dei settanta discendenti di Acab, di cui alcuni eran fanciulli, dichiarò che erano stati eseguiti i voleri di Dio manifestati da Elia profeta.

davanti a loro: « Acab ha onorato poco Baal! Io l'onorerò molto di più. [19]Fate dunque venire da me tutti i profeti di Baal, tutti i suoi adoratori e i suoi sacerdoti: nessuno manchi, perchè io voglio offrire un gran sacrificio a Baal: chiunque mancherà, non rimarrà in vita ». Jeu agiva con astuzia in tutto questo, per sterminare gli adoratori di Baal. [20]Anzi egli dette loro quest'ordine: « Indite una solenne assemblea in onore di Baal ». Ed essi la bandirono. [21]Poi Jeu inviò ancora messi in ogni parte d'Israele, e convennero *a Samaria* tutti gli adoratori di Baal: non ne mancò neppure uno. Si radunarono dunque nel tempio di Baal: ed erano sì numerosi che fu gremito da un capo all'altro. [22]Jeu ordinò allora al guardarobiere: « Metti fuori tutte le vesti per gli adoratori di Baal ». Ed egli le tirò fuori. [23]Poi Jeu, entrato nel tempio di Baal insieme con Jonadab, figlio di Recab, disse agli adoratori di Baal: « Cercate bene e badate che fra di voi non vi sia qualche adoratore del Signore, ma soltanto adoratori di Baal ». [24]Questi allora entrarono per offrire sacrifici ed olocausti. Or, Jeu aveva fatto disporre fuori ottanta armati, ai quali dette quest'ordine: « Chi lascerà fuggire uno qualunque di questi uomini che vi metto nelle mani, pagherà colla propria vita quella del fuggito ».

[25]Terminato che fu l'olocausto, Jeu ordinò ai soldati ed agli ufficiali: « Entrate e uccideteli: non ne scampi neppure uno ». I soldati e gli ufficiali li passarono a fil di spada, poi, penetrarono fin nel santuario del tempio di Baal, gettandovi dei cadaveri, [26]ne trassero fuori le statue e le bruciarono. [27]Fecero a pezzi la stele di Baal, ne distrussero il tempio e lo trasformarono in luogo immondo, come ancora oggi.

Il regno di Jeu (842-815 a. Cr.). - [28]Jeu fece sparire Baal da Israele. [29]Tuttavia non si allontanò dal peccato in cui Geroboamo, figlio di Nabat, aveva trascinato Israele, perchè non tolse i vitelli d'oro che erano a Bet-El e a Dan. [30]Il Signore disse dunque a Jeu: « Siccome tu hai eseguito bene ciò che mi era gradito e hai compiuto contro la casa di Acab tutto quello che io avevo nel cuore, i tuoi figli, fino alla quarta generazione, sederanno sul trono d'Israele ».

[31]Ma Jeu non seguì fedelmente e con tutto il suo cuore la legge del Signore, Dio d'Israele: infatti non si allontanò dai peccati in cui Geroboamo aveva trascinato Israele. [32]In quel tempo il Signore cominciò a restringere il regno d'Israele, perchè Azael, percosse tutto il territorio d'Israele, [33]a partire dal Giordano verso oriente, tutto il territorio del Galaad, della tribù di Gad, di Ruben e di Manasse, da Aroer, che è sul fiume Arnon, fino al Galaad e al Basan. [34]Il resto degli atti di Jeu, quello che fece, le sue prodezze, sono cose scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [35]Poi Jeu si addormentò coi suoi padri, fu sepolto in Samaria e nel regno gli successe suo figlio Joacaz. [36]Jeu regnò per ventotto anni sopra Israele, in Samaria.

11 **Atalia usurpa il trono di Giuda ed è uccisa (842-836 a. Cr.).** - [1]Quando Atalia, madre di Ocozia, vide che suo figlio era morto, prese la decisione di sterminare tutta la stirpe reale. [2]Ma Josaba, figlia del re Joram e sorella di Ocozia, prese Gioas, suo nipote, figlio di Ocozia, e trafugò lui e la sua nutrice di mezzo ai figli del re, i quali stavano per essere massacrati, e lo nascose nella camera dei letti: lo sottrasse così agli occhi di Atalia e non fu messo a morte. [3]Gioas stette nascosto sei anni colla nutrice nella casa del Signore, mentre Atalia regnava sul paese. [4]Ma l'anno settimo *il sommo sacerdote* Joiada mandò a chiamare i centurioni dei Carii, e delle guardie e li convocò presso di sè, nel Tempio del Signore. Egli fece un patto con loro e dopo di averli fatti giurare nella casa del Signore, mostrò ad essi il figlio del re. [5]Poi dette questi ordini: « Ecco quanto voi dovete fare: il terzo di voi che di sabato dà il cambio alla guardia del palazzo reale, [6]rimarrà invece di guardia al Tempio; [7]e gli altri due terzi di voi, cioè tutti quelli che terminano al sabato il loro servizio di guardia alla casa del Signore, facciano cerchio intor-

18-27. Jeu, con modi da non approvarsi, fa radunare tutti gli zelatori di Baal, fa loro indossare le vesti sacre per riconoscerli, s'assicura che non ci siano con loro adoratori del Signore, fingendo zelo per Baal, e poi li fa uccidere tutti.

28. Dio premiò Jeu pel suo zelo con quattro successori: Joacaz, Joaz, Geroboamo II e Zaccaria (15,12), ma lo castigò per le sue crudeltà coll'invasione dei Siri nella Transgiordania, e col farlo tributario di Salmanasar II d'Assiria.

32. **Azael** fu re dell'Aram, residente a Damasco, dall'848 all'819 a. Cr. Successe a Ben-Adad II.

11. - **1. Atalia,** figlia di Acab e di Gezabele, e moglie di Joram padre di Ocozia, per usurpare il trono uccise il resto della famiglia reale lasciato dagli Arabi (2 Cron 21,17) e da Jeu (2 Re 10,14).

5-8. Il piano di Joiada è questo: i congiurati son divisi in tre compagnie: la prima, quella che entrava in servizio il sabato, era divisa in tre gruppi ed aveva tre luoghi da guardare: il palazzo reale e due porte del Tempio per impedire l'entrata; la seconda e la terza compagnia dovevano fare la guardia al re nel Tempio contro qualunque eventuale pericolo.

no al re. [8]Lo circonderete colle armi alla mano; e chiunque tenti di forzare le vostre file, sia messo a morte. Voi accompagnerete il re sia che vada sia che venga ». [9]I centurioni eseguirono tutto come aveva loro ordinato il sacerdote Joiada. Ognuno di essi prese i suoi uomini, tanto quelli che entravano in servizio, quanto coloro che ne uscivano al sabato e si presentarono al sacerdote Joiada. [10]Egli dette loro le lance e gli scudi del re Davide, che erano nella casa del Signore. [11]Le guardie stavano schierate, colle armi alla mano, dall'angolo sud all'angolo nord del Tempio, chiudendo nelle loro file l'altare e il Tempio. [12]Joiada allora condusse fuori il figlio del re, gli pose in testa il diadema e le insegne, poi lo dichiarò re e lo unse. E tutti batterono le mani, gridando: « Viva il re! ».

[13]Atalia, sentito il clamore del popolo, andò verso la folla ed entrò in mezzo alla gente nel Tempio del Signore; [14]e quando vide il re che, secondo l'uso, stava in piedi sul podio presso la colonna, circondato dai capi e dai trombettieri, mentre tutta la popolazione del paese faceva festa e suonava le trombe, si stracciò le vesti, gridando: « Tradimento! Tradimento! ». [15]Allora il sacerdote Joiada diede quest'ordine ai comandanti delle truppe: « Mandatela fuori del Tempio, e se qualcuno la segue, sia ucciso di spada »; poichè il sommo sacerdote aveva detto: « Non sia uccisa nel Tempio del Signore ». [16]L'afferrarono dunque e quando ella fu rientrata, per la via della Porta dei Cavalli, al palazzo reale, lì venne uccisa.

[17]Allora Joiada conchiuse tra il Signore, il re e il popolo, un patto con cui Israele s'impegnava ad essere il popolo di Dio; come pure tra il re e il popolo. [18]Dopo questo tutta la gente del paese entrò nel tempio di Baal e lo distrusse; ne ridusse in frantumi gli altari, le statue e uccise, davanti a quegli altari, lo stesso Mattan, sacerdote di Baal. Intanto il sommo sacerdote Joiada, messi degli armati a guardia della casa del Signore, [19]fece radunare i centurioni dei Carii, il resto delle guardie e tutta la gente del paese. Tutti accompagnarono il re, che discese dal Tempio del Signore, e lo fecero entrare nel palazzo reale per la strada della Porta delle Guardie. Così Gioas si assise sul trono dei re. [20]E tutta la gente del paese fece gran festa, mentre la città rimase tranquilla, perchè Atalia era stata uccisa di spada nel palazzo reale.

12 **Gioas, re di Giuda (836-797 a. Cr.).** - [1]Gioas aveva sette anni quando fu proclamato re. [2]Egli cominciò a regnare l'anno settimo di Jeu, e regnò per quarant'anni in Gerusalemme: sua madre, nativa di Bersabea, si chiamava Sebia.

[3]Gioas, per tutto il tempo che fu guidato da Joiada, fece quello che era giusto agli occhi del Signore; [4]tuttavia non tolse gli alti luoghi, sicchè il popolo continuò a offrire sacrifici e a bruciare profumi sulle alture. [5]Or, Gioas dette ai sacerdoti quest'ordine: « Tutto il danaro offerto al Tempio del Signore, sia che provenga da tasse imposte a ciascuna persona, sia quello offerto al Tempio spontaneamente, [6]i sacerdoti lo possono ricevere, ciascuno da persone di sua conoscenza, ma provvedano ai restauri del Tempio, dovunque si trovi un guasto ». [7]Tuttavia fino all'anno ventitreesimo del re Gioas i sacerdoti non avevano ancora fatto nulla per i restauri del Tempio. [8]Allora il re fece chiamare il pontefice Joiada e i sacerdoti, e domandò loro: « Perchè non fate i restauri del Tempio? D'ora in avanti non potrete più prendere danaro dai vostri conoscenti, ma lo consegnerete per i restauri del Tempio ». [9]I sacerdoti accettarono di non ricevere più il danaro dal popolo e insieme di non dover più pensare ai restauri del Tempio.

[10]Il pontefice Joiada prese allora una cassa, vi fece un'apertura nel coperchio e la collocò presso l'altare, a destra di quelli che entravano nel Tempio del Signore: i sacerdoti di guardia alle porte vi gettavano tutto il danaro portato al Tempio del Signore. [11]E quando vedevano che nella cassa vi era molto danaro, il segretario del re e il pontefice andavano, vuotavano la cassa e contavano il danaro, che si trovava nel Tempio del Signore. [12]Dopo averlo pesato, lo davano ai capimastri, che attendevano ai restauri del Tempio del Signore. Essi lo spendevano per i falegnami e per gli operai addetti a quei lavori, [13]per i muratori e gli scalpellini, come pure per provvedere legnami e pietre squadrate, necessarie a riparare i guasti: in una parola, serviva a sostenere le spese richieste per completare i restauri del Tempio del Signore. [14]Tuttavia con questo danaro non si poterono provvedere per il Tempio nè bacini d'argento, nè coltelli, nè aspersori, nè trombe, nè oggetti d'argento e d'oro; [15]ma il danaro portato nel Tempio era dato tutto a quelli che lavoravano ai restauri del Tempio

12. - 1-3. Gioas dopo la morte di Joiada divenne empio (2 Cron 24).

13. Il denaro era tutto impiegato nei restauri del Tempio, che, dopo 139 anni quasi abbandonato, aveva urgenti bisogni, un po' in tutti i suoi settori.

del Signore. [16]E non si chiedevano i conti a quelli che ricevevano il danaro per pagare gli operai, perchè agivano con tutta onestà. [17]Invece il danaro versato per la soddisfazione di un delitto, o di un peccato, non veniva consegnato per il Tempio del Signore, perchè apparteneva ai sacerdoti.

[18]Quando Azael, re dell'Aram, andò a combattere contro la città di Gat, dopo d'averla presa, si dispose per salire contro Gerusalemme. [19]Allora Gioas, re di Giuda, prese tutto quello che i re di Giuda, suoi antecessori, Giosafat, Joram e Ocozia, avevano consacrato *al Signore*, come pure le sue offerte, tutto l'argento che potè trovare nei tesori del Tempio e nel palazzo reale, poi mandò ogni cosa ad Azael, re dell'Aram, il quale si allontanò da Gerusalemme.

[20]Il resto degli atti di Gioas e tutto quello che fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [21]Ma i suoi ufficiali si ribellarono a Gioas e, ordita una congiura fra loro, lo uccisero, mentre scendeva al palazzo del Millo. [22]Lo colpirono due suoi ufficiali: Jozacar figlio di Semaat, e Jozabad figlio di Somer, ed egli morì. Venne sepolto vicino ai suoi padri nella città di Davide, e gli successe nel regno suo figlio Amasia.

13 **Joacaz, re d'Israele (814-798 a. Cr.).** - [1]L'anno ventesimo terzo di Gioas, figlio di Ocozia, re di Giuda, Joacaz, figlio di Jeu, cominciò a regnare sopra Israele, in Samaria: il suo regno durò diciassette anni. [2]Egli fece il male nel cospetto del Signore, imitò i peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, che fece peccare Israele. E non si ritrasse da tali peccati. [3]Ma il furore del Signore si accese contro gli Israeliti, e li dette prima nelle mani di Azael, re dell'Aram, poi nelle mani di Ben-Adad, figlio di Azael, per tutto quel tempo. [4]Allora Joacaz supplicò il Signore, il quale lo esaudì, perchè aveva veduto le angustie d'Israele e quanto il re dell'Aram li opprimeva. [5]Il Signore dette ad Israele un liberatore, il quale sottrasse gli Israeliti al prepotente dominio del re dell'Aram, sicchè poterono di nuovo abitare tranquilli nelle loro case, come nel passato. [6]Ma non si allontanarono dal peccato della casa di Geroboamo, che fece prevaricare Israele, anzi vi perseverarono e rimase in piedi anche il bosco sacro a Samaria. [7]Per questo il Signore non aveva lasciato altro esercito a Joacaz che cinquanta cavalieri, dieci carri e diecimila armati. Perchè il re dell'Aram li aveva sterminati e ridotti come la polvere che si calpesta. [8]Il resto degli atti di Joacaz, tutto quello che fece e le sue prodezze, son cose scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [9]Poi Joacaz s'addormentò coi suoi padri e fu sepolto in Samaria: gli successe nel regno suo figlio Gioas.

Gioas, re d'Israele (798-783 a. Cr.). - [10]L'anno trentasettesimo di Gioas, re di Giuda, *un altro* Gioas, figlio di Joacaz, divenne re d'Israele in Samaria, e regnò per sedici anni. [11]Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, e non si ritrasse da nessuno dei peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, che fece peccare Israele, ma anzi vi perseverò. [12]Il resto degli atti di Gioas, tutto quello che fece, le sue prodezze e come combattè contro Amasia, re di Giuda, tutto questo è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [13]Gioas poi s'addormentò coi suoi padri e sul suo trono si assise Geroboamo. Gioas fu sepolto in Samaria coi re d'Israele.

Morte di Eliseo (circa 790 a. Cr.). - [14]Quando Eliseo venne colpito dalla malattia, di cui poi morì, Gioas, re d'Israele, venne a trovarlo e, piangendo su di lui, esclamò: « Padre mio, padre mio, carro e cavalleria d'Israele! ». [15]Eliseo gli ordinò: « Prendi un arco e delle frecce ». Appena egli ebbe portato l'arco e le frecce, [16]Eliseo disse a Gioas: « Metti la tua mano sull'arco ». Quando il re vi ebbe messa la mano, Eliseo pose pure le sue mani su quella del re, [17]poi gli disse: « Apri la finestra a levante ». Aperta che egli ebbe la finestra, Eliseo continuò: « Scocca la freccia ». Gioas la scagliò. Allora Eliseo esclamò: « Freccia di vittoria del Signore, freccia vittoriosa contro l'Aram! Tu percuoterai l'Aram, come ad Afec, fino allo sterminio ». [18]Poi gli ordinò: « Prendi le frecce ». E quando le ebbe prese, Eliseo soggiunse: « Percuoti la terra! ». Gioas la percosse tre volte, poi si fermò. [19]Allora l'uomo di Dio, adiratosi contro di lui, gli preannunziò: « Se avessi

17-18. Gioas, abbandonatosi all'idolatria, fu sconfitto da Azael vicino a Gerusalemme (2 Cron 24, 18-24) e come Israele divenne vassallo di Damasco.

13. - 1. Nei numeri ci sono spesso degli sbagli di copisti (vedi n. 10).

5. Il **liberatore** fu Geroboamo II (2 Re 14,27).

7. I re di Siria disarmarono fino a questo punto il re d'Israele.

10. Anche qui sbagli di copisti, se non s'ammette che Gioas fosse già associato al regno dal padre.

14. Eliseo è detto dal re carro da guerra e guida d'Israele perchè indovinava le mosse nemiche e portava Israele alla vittoria.

15-19. Le azioni simboliche fatte fare da Eliseo esprimono la realtà, la quale dipende dalla volontà di Dio e non da ciò che fa Gioas.

percosso fino a cinque o sei volte, tu avresti colpito l'Aram fino allo sterminio; ora invece tu lo batterai solo tre volte ». [20]Poi Eliseo morì e fu posto nel sepolcro. In quello stesso anno bande di predoni Moabiti vennero nel paese. [21]Or, mentre alcuni stavano seppellendo un morto, ecco, videro questi predoni e impauriti gettarono il cadavere nel sepolcro di Eliseo. Ma appena quel morto ebbe toccate le ossa di Eliseo, risuscitò, si alzò in piedi e se ne andò.

[22]Azael, re dell'Aram, aveva oppresso Israele per tutta la vita di Joacaz. [23]Poi il Signore, mosso a misericordia, ebbe pietà degli Israeliti: si volse dunque verso di loro in grazia dell'alleanza che aveva conchiusa con Abramo, Isacco e Giacobbe, decise di non distruggerli, e fino al presente non li ha rigettati dalla sua faccia. [24]Morto che fu Azael, re dell'Aram, gli successe nel regno Ben-Adad, suo figlio. [25]Allora Gioas, figlio di Joacaz, ritolse a Ben-Adad, figlio di Azael, le città che Azael aveva preso in guerra a Joacaz, suo padre. Gioas lo sconfisse tre volte e riconquistò le città d'Israele.

14 Amasia, re di Giuda (797-789 o 769 a. Cr.). - [1]L'anno secondo di Gioas, figlio di Joacaz, re d'Israele, salì sul trono Amasia, figlio di Gioas, re di Giuda. [2]Egli aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò per ventinove anni, in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Joadan ed era di Gerusalemme. [3]Egli fece quello che è giusto davanti al Signore, tuttavia non come Davide, suo antenato; si diportò in tutto come Gioas, suo padre; [4]però non tolse il culto degli alti luoghi e il popolo continuò a sacrificare e a bruciare profumi sulle alture. [5]Appena il potere regale fu consolidato nelle sue mani, egli fece giustiziare quegli ufficiali che avevano ucciso il re Gioas, suo padre; [6]tuttavia risparmiò i loro figli, secondo quello che sta scritto nelle legge di Mosè, e come ordinò il Signore, quando disse: « I padri non morranno per i figli, nè i figli per i padri; ma ognuno sarà ucciso per il proprio peccato ». [7]Egli battè diecimila Edomiti nella valle del Sale, poi prese d'assalto la Rupe, e le mutò il nome in quello di Jocteel, come si chiama ancora oggi.

[8]Dopo questo Amasia mandò ambasciatori a Gioas, figlio di Joacaz, figlio di Jeu, re d'Israele, per dirgli: « Vieni e misuriamoci faccia a faccia ». [9]Ma Gioas, re d'Israele, inviò ad Amasia, re di Giuda, questa risposta: « Il cardo del Libano mandò a dire al cedro che si eleva sulle sue pendici: Da' la tua figlia per sposa a mio figlio. Ma le bestie selvagge, che vagano sul Libano, passando, calpestarono il cardo. [10]Tu hai battuto duramente Edom, e per questo ti sei montata la testa. Contentati della tua gloria, e sta' a casa tua; perchè vuoi tirarti addosso la sventura e rovinare te e Giuda assieme? ». [11]Ma Amasia non volle dar retta. Allora Gioas, re d'Israele, si mosse *col suo esercito* e si scontrò con Amasia, re di Giuda, a Bet-Semes, città di Giuda. [12]Quei di Giuda furono sconfitti da Israele, e ciascuno fuggì a casa sua. [13]Anzi Gioas, re d'Israele, fece prigioniero in Bet-Semes lo stesso Amasia, re di Giuda, figlio di Gioas, figlio di Ocozia, e lo condusse a Gerusalemme. Gioas aprì pure una breccia nelle mura di Gerusalemme, lunga quattrocento cubiti, dalla Porta di Efraim alla Porta dell'Angolo *nord-ovest*. [14]Prese poi tutto l'oro, l'argento e tutti gli oggetti, che si trovavano nella casa del Signore e nei tesori del palazzo reale. Infine si fece consegnare degli ostaggi e se ne tornò a Samaria. [15]Quanto al resto degli atti di Gioas, quello che fece, la sua prodezza nel combattere contro Amasia, re di Giuda, son cose scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [16]Poi Gioas si addormentò coi padri suoi e fu sepolto in Samaria insieme ai re d'Israele, e gli successe nel regno suo figlio Geroboamo. [17]Amasia, figlio di Gioas, re di Giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di Gioas, figlio di Joacaz, re d'Israele.

[18]Il resto delle opere di Amasia è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [19]Contro Amasia fu ordita una congiura in Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis; ma lo inseguirono fino a Lachis, ove fu ucciso. [20]Poi venne trasportato con cavalli a Gerusalemme e fu sepolto insieme ai suoi padri nella città di Davide.

[21]Allora tutto il popolo prese Ozia, che aveva sedici anni, e lo costituì re in luogo di Amasia, suo padre. [22]Dopo che Amasia si fu addormentato coi suoi padri, Ozia riedificò Elat, che egli aveva riconquistato a Giuda.

14. - 3-4. Come Gioas, fece il bene da principio e poi cadde nell'idolatria.

8-10. Amasia voleva vendicarsi del saccheggio fatto da Israele (2 Cron 25,6-13) e prese l'occasione dalla vittoria sugli Idumei per combattere contro Gioas che gli risponde con disprezzo e con la disfatta.

21. La congiura era contro Amasia, non contro la dinastia, infatti il popolo elegge a re il figlio di Amasia, Ozia detto pure Azaria.

Geroboamo II, re d'Israele (783-743 a. Cr.). - 23L'anno decimoquinto di Amasia, figlio di Gioas, re di Giuda, Geroboamo, figlio di Gioas, re d'Israele, fu proclamato re in Samaria e regnò per quarantun anno. 24Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, e non si allontanò da nessuno dei peccati di Geroboamo, figlio di Nabat, che fece prevaricare Israele. 25Egli ristabilì i confini d'Israele, dal valico di Amat, fino al Mar Morto. Così infatti aveva predetto il Signore, Dio d'Israele, per mezzo del suo servo, il profeta Giona, figlio di Amittai, il quale era di Gat-Hefer. 26Perchè il Signore aveva veduta l'amarissima afflizione d'Israele, in cui non vi erano più nè schiavi nè liberi, nè chi lo soccorresse. 27Egli, che aveva deciso di non cancellare ancora il nome d'Israele di sotto al cielo, li salvò per mezzo di Geroboamo, figlio di Gioas.

28Il resto degli atti di Geroboamo, tutto quello che fece, la prodezza con cui combattè contro Damasco e la riconquista di Amat ad Israele, tutte queste cose sono scritte nel Libro degli Annali dei re d'Israele. 29Poi Geroboamo si addormentò coi padri suoi, i re d'Israele, e gli successe nel regno suo figlio Zaccaria.

15 **Ozia, detto pure Azaria, re di Giuda.** - 1L'anno ventisettesimo di Geroboamo, re d'Israele, divenne re di Giuda Ozia, figlio di Amasia. 2Egli aveva sedici anni, quando cominciò a regnare, e regnò per cinquantadue anni, in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jecolia ed era di Gerusalemme. 3Egli fece quello che piaceva al Signore, secondo tutto ciò che aveva compiuto Amasia, suo padre; 4tuttavia non demolì gli alti luoghi, e il popolo continuò a offrire sacrifici e a bruciare incenso sulle alture. 5Ma il Signore punì il re, che divenne lebbroso fino al giorno della sua morte, sicchè fu costretto a vivere segregato in una casa appartata. Jotam, figlio del re, presiedeva al palazzo e giudicava il popolo del paese. 6Il resto degli atti di Ozia tutto quello che fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. 7Ozia, addormentatosi coi padri suoi, fu sepolto insieme ai suoi antenati nella città di Davide e gli successe nel regno Jotam, suo figlio.

Zaccaria (743 a. Cr.): anarchia e decadenza del regno d'Israele. - 8L'anno trentottesimo di Azaria, re di Giuda, Zaccaria, figlio di Geroboamo, regnò su Israele in Samaria, per sei mesi. 9Egli fece il male agli occhi del Signore, come i suoi padri, e non si ritrasse dai peccati in cui Geroboamo, figlio di Nabat, trascinò Israele; 10ma Sallum, figlio di Jabes, congiurò contro di lui, lo assalì pubblicamente, lo uccise e regnò in suo luogo. 11Il resto degli atti di Zaccaria è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele. 12Tale infatti era stata la parola con cui il Signore aveva promesso a Jeu: « I tuoi figli sederanno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione ». E così avvenne.

Sallum (743 a. Cr.). - 13Sallum, figlio di Jabes, diventò re l'anno trentanovesimo di Ozia, re di Giuda, e regnò soltanto un mese in Samaria; 14perchè Menahem, figlio di Gadi, venne da Tersa a Samaria, ove colpì Sallum, figlio di Jabes, lo uccise e regnò in luogo suo. 15Il resto degli atti di Sallum e la congiura da lui ordita sono scritti nel Libro degli Annali dei re d'Israele. 16In quel tempo Menahem punì Taffua, uccidendo tutti i suoi abitanti, e devastò l'intero suo territorio, a cominciare da Tersa, perchè non aveva voluto aprirgli le porte: punì la città e ne sventrò le donne incinte.

Menahem (742-738 a. Cr.). - 17Nell'anno trentanovesimo di Azaria, re di Giuda, Menahem, figlio di Gadi, divenne re d'Israele, e regnò per dieci anni in Samaria. 18Egli fece il male nel cospetto del Signore e non si allontanò per tutta la vita dai peccati in cui Geroboamo, figlio di Nabat, aveva trascinato Israele. 19In quel tempo il re dell'Assiria Ful, invase il paese e Menahem gli dovette pagare mille talenti d'argento, per aiutarlo a consolidare il suo regno. 20Menahem prelevò da Israele l'argento, che dovette versare al re degli Assiri, esigendo dai ricchi proprietari cinquanta sicli d'argento a testa. Al-

25-27. Geroboamo tributario d'Assiria riuscì coi suoi potenti padroni a scuotere il giogo Siro e a riprendere l'antico confine da Amat (Num 13,22) al Mar Morto.

15. - 1-7. **Ozia** (o **Azaria**) regnò più di tutti i re di Giuda, rese prospero il suo regno, assoggettò gli Edomiti e i Filistei, vinse Arabi ed Ammoniti, abbellì Gerusalemme; ma verso la fine della sua vita ardì usurpare le funzioni sacerdotali e Dio lo castigò con la lebbra che lo privò del potere.

8-12. Con Zaccaria finisce la dinastia di Jeu, comincia l'anarchia e la rapida decadenza d'Israele.

19. **Ful** (o **Pulu**) è Teglat-Falasar III, padre di Salmanasar V che assediò Samaria, presa poi da Sargon. Teglat-Falasar III, dopo aver conquistati i bacini dell'Eufrate e del Tigri, la Media, l'Armenia, la Siria, invase Israele. Salito al trono nel 745, morì nel 727. **Mille talenti:** circa L. 8.500.000. **Cinquanta sicli:** circa L. 150 oro.

lora il re degli Assiri se ne tornò via senza fermarsi nel paese. [21]Il resto degli atti di Menahem e tutto quello che fece è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele. [22]Poi Menahem si addormentò coi padri suoi, e gli successe nel regno suo figlio Faceia.

Faceia (738-737 a. Cr.). - [23]Nell'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, Faceia, figlio di Menahem, divenne re d'Israele in Samaria, e regnò per due anni. [24]Egli fece il male nel cospetto del Signore e non si allontanò dai peccati in cui Geroboamo, figlio di Nabat, aveva trascinato Israele. [25]Ma il suo aiutante, l'ufficiale Facee, figlio di Romelia, congiurò contro il re e lo percosse in Samaria, nella torre del palazzo reale, uccidendo con lui anche Argob e Arie. Egli aveva con sè cinquanta uomini del Galaad. Uccise Faceia e regnò in suo luogo. [26]Il resto degli atti di Faceia e tutto quello che operò è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele.

Facee (737-732 a. Cr.). - [27]L'anno cinquantaduesimo di Azaria, re di Giuda, Facee, figlio di Romelia, diventò re d'Israele e regnò per vent'anni. [28]Egli fece il male nel cospetto del Signore e non si allontanò dai peccati in cui Geroboamo, figlio di Nabat, aveva trascinato Israele. [29]Al tempo di Facee, re d'Israele, venne Teglat-Falasar, re di Assur. Egli prese Aion e Abel-Bet-Maaca, Janoa, Kedes e Asor, il Galaad, la Galilea, tutta la terra di Neftali, e ne deportò gli abitanti in Assiria. [30]Osea, figlio di Ela, ordì una congiura contro Facee, figlio di Romelia, lo percosse, lo uccise e regnò in suo luogo l'anno ventesimo di Jotam, figlio di Ozia. [31]Il resto degli atti di Facee e tutto quello che fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re d'Israele.

Jotam, re di Giuda (738-736 a. Cr.). - [32]L'anno secondo di Facee, figlio di Romelia, re di Israele, divenne re di Giuda Jotam, figlio di Ozia. [33]Egli aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò per sedici anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jerusa, figlia di Sadoc. [34]Egli fece quel che era gradito agli occhi del Signore, secondo tutti gli esempi di Ozia, suo padre; [35]ma non tolse gli alti luoghi, sicchè il popolo continuava a sacrificare e a bruciare profumi sulle alture. Egli fece costruire la porta superiore settentrionale del Tempio del Signore.

[36]Il resto degli atti di Jotam e tutto quello che fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [37]In quel tempo il Signore incominciò a mandare contro Giuda Rasin II, re dell'Aram e Facee, figlio di Romelia. [38]Jotam si addormentò coi padri suoi e fu sepolto con loro nella città di Davide, suo antenato, e gli successe nel regno il proprio figlio Acaz.

16 **Acaz, re di Giuda (736-721 a. Cr.).** - [1]L'anno decimosettimo di Facee, figlio di Romelia, divenne re Acaz, figlio di Jotam, re di Giuda. [2]Acaz aveva vent'anni, quando cominciò a regnare, e regnò per sedici anni in Gerusalemme. Egli invece di fare quello che è gradito agli occhi del Signore, Dio suo, come Davide, suo antenato, [3]camminò nella via dei re d'Israele, anzi arrivò al punto di immolare suo figlio, bruciandolo poi sul fuoco, secondo gli abominevoli costumi di quei popoli, che il Signore aveva disperso davanti ai figli d'Israele. [4]Egli immolava vittime e bruciava profumi sugli alti luoghi, sulle colline e sotto ogni albero frondoso. [5]Fu allora che Rasin, re dell'Aram, e Facee, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono a combattere contro Gerusalemme; tuttavia, sebbene tenessero assediato Acaz, non lo poterono vincere. [6]Ma il re di Edom approfittò di quell'occasione per riconquistare Elat e unirlo al suo regno: ne scacciò i Giudei e tornarono ad abitarvi gli Edomiti fino al presente.

[7]Or, Acaz mandò dei messi a Teglat-Falasar, re degli Assiri, per dirgli: « Io sono tuo servo e tuo figlio; vieni e salvami dal re dell'Aram e dal re d'Israele, che si sono levati contro di me ». [8]Acaz prese pure l'argento e l'oro che potè trovare nel Tempio del Signore e nei tesori del palazzo reale, e lo mandò in dono al re d'Assiria. [9]Teglat-Falasar accondiscese ai desideri di Acaz, marciò contro Damasco, la prese, uccise Rasin e deportò gli abitanti a Kir.

27. **Vent'anni:** pare errore di copista: si ritiene che abbia regnato cinque anni al massimo.

29. L'invasione avvenne nel 734. Le città nominate, eccetto Galaad oltre il Giordano, son di Neftali. Fu invasa la parte settentrionale della Palestina.

30. **Anno ventesimo:** è forse errore di copista: Jotam regnò 16 anni (v. 33): quattordici anni di reggenza in luogo di suo padre Ozia, divenuto lebbroso, e due anni di regno, da solo.

16. - 5-6. Tutti i popoli dalla Siria all'Egitto, a cui s'appoggiavano, avevano fatta una lega contro Teglat-Falasar III re d'Assiria; siccome Acaz restò fedele all'Assiria, i collegati tentarono detronizzarlo.

7-9. Acaz, senza confidenza in Dio, disprezzando i consigli d'Isaia, ricorre con doni al re d'Assiria che, per compire i suoi disegni, nel 734 assoggetta i Fenici e i Filistei, nel 733 riduce a pochissimo territorio Israele, nel 732 prende Damasco e ne deporta gli abitanti a Kir (Cirene). Così finì il regno di Siria.

10Poi il re Acaz si recò a Damasco per rendere omaggio a Teglat-Falasar, re degli Assiri. Or, il re Acaz, avendo veduto l'altare che era in Damasco, ne mandò il modello al sommo sacerdote Uria, con le misure e i dettagli precisi della sua struttura. 11Il sommo sacerdote Uria fece costruire l'altare secondo tutte le istruzioni che il re Acaz aveva fatto pervenire da Damasco, e lo terminò prima ancora che il re Acaz tornasse da quella città. 12Quando il re giunse da Damasco e vide l'altare, gli si avvicinò, vi salì sopra, 13poi offrì il suo olocausto con la sua oblazione; fece pure la sua libagione, poi sparse il sangue delle vittime pacifiche, da lui offerte su quell'altare. 14L'altare di bronzo, che stava dinanzi al Signore, lo spostò dal luogo dov'era stato costruito davanti al Tempio, fra l'altare nuovo e il Tempio del Signore, e lo pose a lato dell'altare nuovo a settentrione. 15Poi il re Acaz dette al sacerdote Uria questi ordini: « D'ora in avanti fa' bruciare sopra l'altare grande l'olocausto del mattino e l'oblazione della sera, l'olocausto del re e la sua oblazione, come pure l'olocausto, le oblazioni e le libagioni di tutto il popolo; e verserai sopra quello tutto il sangue degli olocausti e dei sacrifici pacifici. L'altare di rame resterà invece a mia disposizione ». 16Uria eseguì tutti gli ordini di Acaz. 17Il re Acaz smontò i carrelli e tolse da quelli il bacino; poi fece scendere il mare di bronzo, la grande vasca di sopra i buoi che la sostenevano, e la posò su un basamento di pietra. 18Inoltre, per riguardo al re degli Assiri, Acaz tolse dal Tempio del Signore la tribuna del trono, che vi era stata eretta, e l'entrata esterna del re.

19Il resto degli atti di Acaz è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. 20Acaz si addormentò coi padri suoi, fu sepolto con loro nella città di Davide, e gli successe nel regno suo figlio Ezechia.

17 Osea, ultimo re d'Israele (732-724 a. Cr.). - 1L'anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, Osea, figlio di Ela, divenne re d'Israele in Samaria e regnò per nove anni. 2Egli fece il male nel cospetto del Signore; tuttavia non come i re d'Israele, suoi predecessori. 3Salmanasar, re degli Assiri, salì contro di lui e Osea divenne suo vassallo, sicchè fu costretto a pagargli il tributo. 4Ma il re d'Assiria scoprì poi che Osea cercava di tradirlo: difatti Osea aveva mandato degli ambasciatori a So, re d'Egitto, e non aveva più pagato al re d'Assiria l'annuo tributo che gli doveva. Allora il re d'Assiria lo fece legare e mettere in prigione.

Assedio e caduta di Samaria (724-721 a. Cr.). - 5Salmanasar invase quindi tutto quanto il paese e, salito a Samaria, l'assediò per tre anni. 6L'anno dodicesimo di Osea, il re degli Assiri *Sargon*, prese Samaria e deportò prigionieri in Assiria gli Israeliti, assegnando loro come dimora la provincia di Hala, sulle rive del fiume Kabur, nella regione di Gozan, e le città dei Medi.

Cause della rovina del regno d'Israele. - 7Or tutto questo avvenne, per i peccati che i figli d'Israele commisero contro il Signore, loro Dio, il quale li aveva tratti dalla terra d'Egitto, liberandoli dalla schiavitù di Faraone, re dell'Egitto. Essi avevano adorato altre divinità, 8e seguiti i costumi dei popoli *cananei*, che il Signore aveva scacciati dinanzi agli Israeliti e le usanze introdotte dai re d'Israele. 9I figli d'Israele avevano offeso il Signore, loro Dio, con azioni perverse: si erano fabbricati degli alti luoghi, in tutto il loro paese, dalle torri di guardia fino alle città fortificate. 10Avevano eretti cippi sacri e delle ascere sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero frondoso. 11Anzi bruciavano profumi sopra gli alti luoghi, secondo gli usi delle genti *cananee*, che il Signore aveva scacciato dinanzi a loro, compiendovi pure azioni sì perverse, da provocare l'ira del Signore. 12Hanno adorato gl'idoli, mentre il Signore li aveva ammoniti: « Non commettete tale empietà ».

13Il Signore poi aveva fatto questa intimazione ad Israele e a Giuda per mezzo di tutti i suoi profeti e veggenti: « Convertitevi dalla vostra pessima condotta, osservate i miei precetti e i miei Comandamenti, secondo tut-

10-11. Acaz, con altri 25 re, andò a rendere omaggio a Teglat-Falasar a Damasco; ivi vide l'altare usato dal re d'Assiria. Per adulazione ne fece fare uno uguale a Gerusalemme nel Tempio, ove sacrificò.

17-18. I vasi del Tempio non li distrusse, ma se li appropriò per pagare i tributi.

17. - 3. Salmanasar V, figlio e successore di Teglat-Falasar, regnò dal 727 al 722. Fece due invasioni in Israele, e morì mentre Samaria era assediata. L'assedio fu continuato dal figlio Sargon.

4. So (volg. **Sua**) è forse Sabaca, della XXV dinastia, che diventò Faraone nel 725 e cominciò il terribile duello contro l'Assiria alleandosi coi piccoli regni tra l'Eufrate e il Mediterraneo, ma giunse tardi, perchè Samaria era già caduta, ed egli fu sconfitto da Sargon, re d'Assiria, a Rafia.

6. Il re d'Assiria che prese Samaria fu Sargon, successore di Salmanasar. Samaria fu presa o nel 722 o nel 721.

ta la legge che io prescrissi ai vostri antenati e comunicai a voi per mezzo dei miei servi, i profeti ». [14]Ma essi non obbedirono, anzi diventarono più testardi ancora di quanto lo fossero stati i loro padri, che non vollero credere al Signore, loro Dio. [15]Non si curarono delle sue leggi, nè del patto che Dio aveva conchiuso coi loro padri, nè degli ordini che aveva dato ad essi. Ma preferirono correre dietro alle vanità, e diventare vani essi stessi, imitando i popoli circonvicini, quantunque il Signore avesse loro comandato di non comportarsi come quelli. [16]Essi abbandonarono tutti i precetti del Signore, loro Dio: si fecero degl'idoli fusi, i due vitelli di getto, e una statua della dea Ascera, adorarono tutti gli astri del cielo e servirono a Baal; [17]immolarono i loro figli e le loro figlie, bruciandoli col fuoco; si diedero a praticare la divinazione e la stregoneria; si abbandonarono a ciò che è male davanti al Signore, tanto da provocare la sua ira.

[18]Il Signore allora si sdegnò a tal punto contro Israele, che lo rigettò dal suo cospetto. Non rimase che la sola tribù di Giuda. [19]Tuttavia anche Giuda non osservò i Comandamenti del Signore, Dio suo, per seguire i costumi praticati in Israele. [20]Sicchè Dio respinse tutta la stirpe d'Israele, la umiliò, la dette in mano ai predoni, fino a cacciarla dal suo cospetto. [21]Infatti Israele si separò dalla casa di Davide e si elesse a re Geroboamo, figlio di Nabat. Or, Geroboamo allontanò Israele dal Signore, trascinandolo nel grande peccato. [22]Anzi i figli d'Israele continuarono in tutte le iniquità commesse da Geroboamo, senza mai allontanarsene, [23]sicchè il Signore infine rigettò Israele dal proprio cospetto, come aveva minacciato per mezzo dei suoi servi, i profeti. Difatti Israele fu scacciato dalla terra per essere deportato prigioniero in Assiria, dove si trova ancor oggi.

Origine dei Samaritani. - [24]Il re d'Assiria fece trasferire degli abitanti da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Amat e da Sefarvaim, e li stabilì nelle città della Samaria in luogo dei figli d'Israele: essi presero possesso della Samaria e abitarono in quelle città. [25]Ma cominciarono ad abitarvi senza onorare il Signore. Allora Egli mandò contro di loro dei leoni, che li divoravano. [26]La cosa venne riferita al re d'Assiria, e gli fu detto: « Le genti che tu hai trasferite, perchè dimorino nelle città della Samaria, non conoscono le leggi del Dio di quella regione: per questo egli ha mandato contro di loro dei leoni, che li uccidono, perchè essi non sanno come onorare il Dio di quel paese ». [27]Allora il re d'Assiria dette quest'ordine: « Venga mandato nella Samaria uno dei sacerdoti, che io ho deportato, affinchè viva in mezzo a loro e insegni come onorare il Dio di quella regione ».

[28]Ritornato dunque uno dei sacerdoti, che erano stati deportati dalla Samaria, stabilì la sua dimora a Bet-El e cominciò ad istruirli, insegnando come dovevano onorare il Signore. [29]Ma quelle popolazioni si fabbricarono pure ciascuna i propri dèi, poi li collocarono nei templi degli alti luoghi, che i Samaritani avevano costruiti, ognuna per proprio conto nella città che abitava. [30]I Babilonesi si fecero *le divinità* Succot-Benot, i Cutei si fecero Nergal, quelli di Amat si fecero *la dea* Asima; [31]quelli di Avva si fecero Nibaz e Tartac; quei di Sefarvaim bruciarono i loro figli sul fuoco in onore di Adrammelec e di Anammelec, idoli della loro città. [32]Oltre a queste divinità adoravano pure il Signore, e si elessero dei sacerdoti per gli alti luoghi, scelti in mezzo a loro stessi per esercitare il culto nei santuari eretti su quelle alture. [33]Così essi adorarono il Signore e insieme servirono ai loro dèi, secondo le usanze di quei popoli di mezzo ai quali erano stati deportati.

[34]E fino al presente han seguito i loro vecchi riti. Non onorano quindi il Signore e non osservano i suoi Comandamenti, nè i suoi riti, nè la sua legge, nè gli ordini che Dio aveva dato ai figli di Giacobbe, che da lui fu chiamato Israele. [35]Il Signore aveva stipulato un patto coi figli d'Israele e impartiti loro questi ordini: « Non adorate gli dèi stranieri, non vi prostrate davanti a loro, non li servite, non offrite loro sacrifici, [36]ma temete il Signore, Dio vostro, che vi trasse dalla terra d'Egitto con grande forza e potenza: lui temete, lui adorate, a lui offrite sacrifici. [37]Badate di mettere in pratica ogni giorno i suoi statuti, i riti, la legge e i Comandamenti che egli vi ha dato per iscritto, e non adorate gli dèi stranieri. [38]Non dimenticate l'alleanza che egli ha fatto con voi, non servite agli dèi stranieri; [39]ma adorate soltanto il

18. **Giuda** comprendeva le tribù di Beniamino e di Levi.

26. I pagani credevano che ogni regione avesse il suo dio tutelare.

34-41. Il patto d'alleanza s'imperniava nella esclusione di tutti gli dèi e culti stranieri; a ciò contravvennero i Samaritani d'allora. Ma dopo l'esilio babilonese tornarono al monoteismo, si gloriarono del Pentateuco e d'esser figli d'Abramo, sebbene fossero sempre detestati dai Giudei.

Signore, Dio vostro, ed egli vi libererà dalle mani di tutti i vostri nemici ». [40]Ma quei Samaritani non vollero obbedire e continuarono a diportarsi come in principio. [41]Sicchè mentre onoravano il Signore, servivano pure agl'idoli. I loro figli poi e i nipoti hanno continuato ad agire fino ad oggi come avevano fatto i loro padri.

18 **Ezechia, re di Giuda (721-693 a. Cr.).** - [1]L'anno terzo di Osea, figlio di Ela, re d'Israele, Ezechia, figlio di Acaz, divenne re di Giuda. [2]Egli aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò per ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. [3]Egli fece quel che era bene agli occhi del Signore, in tutto come si era diportato Davide, suo padre. [4]Distrusse gli alti luoghi, spezzò i cippi, tagliò i pali sacri; ridusse in pezzi il serpente di bronzo che aveva innalzato Mosè, perchè fino a quel tempo i figli d'Israele gli bruciavano profumi, e lo chiamavano Nehustan. [5]Egli mise tutta la sua fiducia nel Signore, Dio d'Israele, tanto che fra i re di Giuda non ci fu uno simile ad Ezechia, nè fra quanti gli succedettero, nè fra quelli che vissero prima di lui. [6]Egli rimase fedele al Signore, senza mai allontanarsi da lui, e osservò i Comandamenti che il Signore aveva dati a Mosè. [7]Per questo il Signore fu con Ezechia e lo fece riuscire in tutte le sue imprese. Egli si sottrasse al giogo del re di Assiria, e non gli fu mai più vassallo. [8]Percosse pure i Filistei fino a Gaza, devastando i loro territori, dalle torri di guardia *nei campi* alle città fortificate.

Fine del regno d'Israele (721 a. Cr.). - [9]L'anno quarto del re Ezechia, che corrispondeva all'anno settimo di Osea, figlio di Ela e re d'Israele, Salmanasar, re degli Assiri, andò contro Samaria e l'assediò. [10]Samaria cadde dopo tre anni di assedio, cioè l'anno sesto di Ezechia, corrispondente all'anno nono di Osea. [11]Il re d'Assiria condusse prigionieri in Assiria gli Israeliti, e li collocò nella provincia di Hala, sul Kabur, fiume della regione di Gozan, e nelle città dei Medi, [12]perchè essi non avevano obbedito alla voce del Signore, loro Dio, ma anzi avevano trasgredito il suo patto di alleanza, ossia tutto quello che Mosè, servo del Signore, aveva loro comandato: non l'avevano nè ascoltato, nè messo in pratica.

ULTIMI AVVENIMENTI DEL REGNO DI GIUDA
(18,13 - 25,30)

Invasione di Sennacherib. - [13]L'anno quattordicesimo del re Ezechia, Sennacherib, re d'Assiria, salì contro le città fortificate di Giuda e le occupò. [14]Allora Ezechia, re di Giuda, mandò ambasciatori al re d'Assiria, che si trovava a Lachis, con questo messaggio: « Ho agito male; partiti da me, ed io mi assoggetterò a tutto quello che m'imporrai ». Allora il re d'Assiria impose ad Ezechia, re di Giuda, di pagargli trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. [15]Il re diede tutto l'argento che potè trovare nel Tempio del Signore e nei tesori della casa reale. [16]Fu allora che Ezechia sguarnì le porte del Tempio del Signore e gli stipiti che egli stesso aveva fatto rivestire d'oro, per consegnarlo al re d'Assiria.

[17]Tuttavia il re d'Assiria mandò da Lachis il generalissimo, il capo degli eunuchi e il gran coppiere al re Ezechia a Gerusalemme, con una forte schiera di armati. Questi partirono e, giunti davanti alla città, si fermarono presso l'acquedotto della vasca superiore, che è sulla strada, che conduce al campo del lavandaio. [18]E fecero chiamare il re. Allora il maggiordomo Eliakim, figlio di Elkia, con Sobna, segretario, e l'archivista Joah, figlio di Asaf, andò loro incontro.

[19]Il gran coppiere disse ai venuti: « Riferite ad Ezechia: Ecco quanto dice il gran re, il re d'Assiria: Qual è mai la speranza su cui ti fondi? [20]Tu pensi che poche parole valgano quanto il consiglio e la forza per fare la guerra? E in chi confidi, tu che osi ribellarti a me? [21]Ecco, tu ti affidi al sostegno di una canna rotta, com'è l'Egitto, la quale, a chi vi si appoggia, penetra nella mano e gliela fora. Tale è Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che confidano in lui. [22]Forse mi direte: Noi abbiamo fiducia nel Signore, Dio nostro. Ma

18. - 13. Sennacherib fu re d'Assiria dal 705 al 681. Suo padre Sargon, che regnò dal 721 al 705 e morì assassinato, non potè assoggettare definitivamente la Palestina. Morto Sargon, quasi tutti i regni conquistati si ribellarono e non pagarono il tributo: fra questi anche Giuda, che era tributario dell'Assiria. Sennacherib, dopo avere domata la Babilonia, nel 701 invase la Palestina, vinto l'Egitto ad Elteche, nel piano di Accaron, si gettò su Giuda a cui prese 46 città fortificate e più di 200.000 prigionieri e assediò Gerusalemme.

14. **Lachis:** sulla via da Gerusalemme a Gaza. **Trecento talenti d'argento** son circa due milioni e mezzo. **Trenta talenti d'oro** circa 4 milioni.

21. **Faraone** era a Taraca e non potè aiutare Ezechia re di Giuda.

non è quello stesso, di cui Ezechia ha distrutti gli alti luoghi e gli altari, quando ordinò a Giuda e alla sua capitale: Voi adorerete soltanto dinanzi a quest'altare in Gerusalemme? [23]Or dunque, fa' una scommessa col mio sovrano, il re d'Assiria: io ti darò duemila cavalli, se tu potrai trovare chi li cavalchi. [24]Come dunque potrai resistere davanti al più piccolo dei servi del re, mio signore? Tu confidi nell'Egitto per avere carri e cavalieri; [25]ma è forse senza il voler del Signore, che io son salito contro questo luogo per distruggerlo? Il Signore mi ha detto: Sali contro quel paese e devastalo ».

[26]Allora Eliakim, figlio di Elkia, come pure Sobna e Joah, dissero al gran coppiere: « Parla a noi, tuoi servi, in aramaico, te ne preghiamo, noi lo comprendiamo, e non ci parlare in ebraico, perchè non capisca il popolo che sta sulle mura ».

[27]Ma il gran coppiere oppose loro: « Il mio signore mi ha forse mandato a dir queste cose soltanto al tuo sovrano e a te, o non piuttosto a quelli che stan seduti sulle mura e son costretti a mangiare e bere con voi i propri rifiuti? ». [28]Quindi il gran coppiere si alzò e gridò ad alta voce in ebraico: « Udite le parole del gran re d'Assiria. [29]Ecco quanto dice il re: Non vi seduca Ezechia, il quale non potrà liberarvi dalle mie mani; [30]non v'ispiri fiducia nel Signore, assicurando: Il Signore ci libererà certamente e questa città non sarà data in mano al re d'Assiria. [31]Non date retta ad Ezechia. Ecco quello che dice il re d'Assiria: Fate pace con me e arrendetevi: ciascuno potrà mangiare il frutto della sua vigna e del suo fico e bere l'acqua del suo pozzo, [32]fino a quando io venga a trasportarvi in una terra simile alla vostra, in una terra di frumento e di vino, in una terra che abbonda di pane e di vigne, in una terra di ulivi e di miele, sicchè voi viviate e non abbiate a morire. Ma non date retta ad Ezechia, il quale v'inganna, assicurandovi: Il Signore vi libererà. [33]Han forse gli dèi delle altre genti liberata la loro terra dalla potenza del re degli Assiri? [34]Dov'è il dio di Amat e di Arfad? Dov'è il dio di Sefarvaim, di Ana e di Avva? Dove sono gli dèi di Samaria? Han forse liberato Samaria dal mio potere? [35]Quali sono, fra tutti gli dèi di tante regioni, quelli che hanno liberato il loro paese dalla mia forza, perchè il Signore possa liberare Gerusalemme dalla mia potenza? ».

[36]Ma il popolo tacque e non rispose nemmeno una parola, perchè il re aveva fatto circolare quest'ordine: « Non rispondete! ». [37]Il maggiordomo Eliakim, figlio di Elkia, il segretario Sobna e l'archivista Joah, figlio di Asaf, tornarono da Ezechia colle vesti stracciate a riferire le parole del gran coppiere.

19 **Incoraggiato da Isaia alla resistenza, Ezechia ricorre a Dio.** - [1]Il re Ezechia, udite tali cose, si stracciò le vesti e si coperse di sacco, poi entrò nel Tempio del Signore. [2]Egli mandò il maggiordomo Eliakim, il segretario Sobna e i sacerdoti più anziani, coperti di sacco, al profeta Isaia, figlio di Amos, [3]a riferirgli: « Ezechia così dice: Questo è un giorno di tribolazione, di castigo e di obbrobrio: i figli stan per uscire dal seno, ma quella che deve dare alla luce è priva di forze. [4]Voglia il Signore, Dio tuo, udire tutte le ingiurie del gran coppiere, mandato dal re d'Assiria, suo sovrano, ad oltraggiare il Dio vivente e, uditele, il Signore Dio tuo voglia punirlo. Fa' dunque una preghiera a favore degli Israeliti e del resto che ancora rimane ». [5]I dignitari del re Ezechia andarono dunque da Isaia, [6]il quale rispose loro: « Riferite al vostro sovrano: Così parla il Signore: Non ti spaventino le parole da te sentite, nè le bestemmie con cui gli ufficiali del re d'Assiria mi hanno oltraggiato. [7]Ecco, io metterò in lui uno spirito che appena avrà udita una certa notizia, tornerà al suo paese, e là io lo farò perire di spada ».

[8]Frattanto il gran coppiere si era recato dal re d'Assiria, che allora assediava Lebna. Egli sapeva che era partito da Lachis. [9]E appena Sennacherib sentì dire a riguardo di Taraca, re dei Cusciti: « Ecco, egli è partito e marcia contro di te », mandò di nuovo a dire ad Ezechia: [10]« Parlate così ad Ezechia, re di Giuda: Non t'illuda il tuo Dio, in cui confidi, affermando: Gerusalemme non sarà data in potere del re d'Assiria! [11]Tu stesso hai saputo come i re degli Assiri hanno trattato tutti i paesi, votandoli allo sterminio; e pensi che tu solo sarai risparmiato? [12]Gli dèi delle nazioni, che i miei padri han distrutte, hanno forse salvati quei di Gozan, di Haran, di Resef, gli Edeniti che erano a Tell-Basar? [13]Dov'è il re di Amat,

26. Il siriaco o **aramaico** era la lingua commerciale d'allora.
32. Nasconde gli orrori della deportazione.

19. - 1-4. **Isaia** apparisce per la prima volta; ma viveva già sotto Ozia (Is 1,1). Ezechia per rispetto all'alta dignità del profeta gli manda i più nobili personaggi della sua corte a manifestargli le sue angustie. Egli dice che vorrebbe difendere Gerusalemme e i suoi abitanti, ma non ne ha le forze.

il re di Arfad, il re delle città di Sefarvaim, di Ana, di Avva? ».

[14]Ezechia, ricevuta la lettera dalle mani degli ambasciatori, la lesse, poi salì al Tempio, la spiegò davanti al Signore, [15]e rivolse a Dio questa preghiera: « Signore, Dio di Israele, che siedi sopra i cherubini, tu solo sei Dio di tutti i regni del mondo, perchè tu hai creato il cielo e la terra. [16]Porgi orecchio, o Signore, ascolta, apri i tuoi occhi, o Signore, e guarda! Mira tutte le parole che Sennacherib ci ha mandato in oltraggio al Dio vivente. [17]E' vero, o Signore, che i re d'Assiria hanno distrutto quelle genti e tutte le loro terre; [18]hanno gettato nel fuoco i loro dèi, ma tutto ciò potè avvenire perchè quelli non erano dèi, bensì opera delle mani dell'uomo, eran di legno e di pietra, perciò han potuto distruggerli. [19]Ma tu, o Signore, Dio nostro, salvaci ora dal suo potere, affinchè tutti i regni della terra riconoscano che tu solo sei Dio, o Signore! ».

Oracolo di Isaia contro Sennacherib. - [20]Allora Isaia, figlio di Amos, mandò a dire ad Ezechia: « Così parla il Signore, Dio di Israele: Ho ascoltato la preghiera, che tu mi hai rivolto a causa di Sennacherib, re di Assiria. [21]Ecco la sentenza che il Signore pronunzia contro di lui:

Ti disprezza e ti dileggia
la vergine, figlia di Sion,
dietro di te scuote la testa,
la figlia di Gerusalemme.
[22]Chi hai insultato e bestemmiato?
Contro di chi hai levata la voce
e lanciato il tuo sguardo di sfida?
Contro il Santo d'Israele!
[23]Con la bocca dei tuoi messaggeri
hai insultato il Signore e così ti sei vantato:
Io coi miei numerosissimi carri,
mi son creato una potenza;
son salito sulla cima dei monti,
sull'eccelse vette del Libano,
ho tagliato i suoi più elevati boschi di cedri,
i migliori dei suoi cipressi,
sono giunto fino al suo più riposto rifugio,
nel cuore della sua lussureggiante foresta.
[24]Ho scavato e bevuto
acque straniere;
con le piante dei miei piedi
ho prosciugato tutti i fiumi d'Egitto!
[25]Non l'hai tu ancora compreso?
Già da gran tempo tali cose ho disposte,
fin dalle antiche età le ho decise,
e ora le compio.
Il tuo destino fu di ridurre a mucchi di rovine
le città fortificate,
[26]perchè i loro abitanti, impotenti,
erano spaventati e confusi;
eran come l'erba del campo, la tenera verdura,
come l'erba dei tetti e le biade dei campi,
sotto l'infuocato vento orientale.
[27]Ma io so se ti alzi o ti siedi,
se tu esci o tu entri.
[28]E poichè tu ti levi contro di me,
e la tua insolenza è giunta fino ai miei orecchi,
io metterò un anello alle tue narici,
e un morso alle tue labbra,
e ti ricondurrò umiliato per la strada
che ti vide avanzar trionfante.

[29]E quanto a te, Ezechia, questo ti serva di segnale: Si mangerà quest'anno il frutto del seme caduto da sè, e l'anno prossimo il raccolto spontaneo della campagna; ma il terzo anno seminerete e mieterete, pianterete vigne e ne mangerete i frutti. [30]E quelli che rimarranno della casa di Giuda, getteranno in basso le loro radici e in alto produrranno i loro frutti; [31]perchè da Gerusalemme usciranno quelli rimasti, e dal monte Sion il gruppo dei superstiti. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti. [32]Perciò così sentenza il Signore a riguardo del re d'Assiria:

Egli non entrerà in questa città,
nè vi lancerà dentro nemmeno una freccia,
non l'assalirà con gli scudi,
nè la circonderà di terrapieni.
[33]Ma ritornerà per la strada sulla quale è venuto,
e non entrerà in questa città.
Parola del Signore.
[34]Io proteggerò questa città e la salverò
per riguardo a me stesso e al mio servo Davide ».

L'angelo sterminatore. - [35]Quella notte stessa l'angelo del Signore venne nel campo degli Assiri e uccise centottantacinquemila uomini: la mattina, al risveglio, non erano che cadaveri. [36]Allora Sennacherib, re d'Assiria, partì e se ne tornò a Ninive, dove rimase. [37]Ma, un giorno, mentre stava ad adorare nel tempio del suo dio Nesroc, due dei suoi figli, Adrammelec e Sareser, lo uccisero di spada, poi fuggirono nella terra di Ararat, e Assaraddon, suo figlio, gli successe nel regno.

20 Malattia e guarigione di Ezechia (707 a. Cr.). - [1]In quel tempo Ezechia fu colpito da una malattia mortale. Or, il profeta Isaia, figlio di Amos, andò a fargli visita e gli disse: « Così parla il Signore: Metti in or-

23. Dipinge la superbia di Sennacherib che supera monti e fiumi.
25. Col v. 25 entra a parlare il Signore, Dio d'Israele.
29-31. Isaia promette dopo due anni l'abbondanza di ogni cosa.
37. Sennacherib, punito da Dio, non tornò più in occidente, ma si sfogò in altre campagne specialmente contro Babilonia. Il 20 di **Tebet** (Gennaio) del 681 fu assassinato dai suoi figli qui nominati, che, sconfitti dal fratello Assaraddon ad Hanigalbat, fuggirono. **Assaraddon** regnò dal 681 al 669.

dine quanto riguarda la tua casa, perchè tu morrai e non vivrai ». [2]Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e supplicò il Signore, dicendo: [3]« Deh, Signore, ricordati che io ho camminato dinanzi a te nella verità, con cuore perfetto, compiendo ciò che è gradito ai tuoi occhi ». Poi Ezechia scoppiò in pianto dirotto.

[4]Isaia non era ancora uscito dal cortile di mezzo, quando gli fu rivolta la parola dal Signore, che gli disse: [5]« Torna indietro e annunzia ad Ezechia, capo del mio popolo: Così parla il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera, ho veduto le tue lacrime, ed ecco, io ti guarisco. Fra tre giorni salirai al Tempio del Signore. [6]Anzi aggiungerò quindici anni alla tua vita, poi libererò te e Gerusalemme dal re di Assiria, e proteggerò questa città per amor mio e per amore di Davide, mio servo ».

[7]Isaia ordinò: « Portate un impacco di fichi ». Lo portarono, e quando l'ebbero applicato sopra l'ulcera, il re guarì. [8]Ezechia aveva chiesto ad Isaia: « Quale sarà il segno che il Signore mi guarirà e che io fra tre giorni potrò salire al Tempio del Signore? ». [9]Isaia rispose: « Ecco da parte di Dio il segno che il Signore compirà la sua parola: Vuoi tu che l'ombra salga di dieci gradi, o che torni indietro di altrettanti? ». [10]Ezechia rispose: « Per l'ombra è cosa facile avanzare di dieci gradi: fa' invece che torni indietro di altrettanti ». [11]Il profeta Isaia invocò il Signore ed egli fece tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana di Acaz.

Ezechia e gli ambasciatori babilonesi. - [12]In quel tempo Merodac Baladan, figlio di Baladan e re di Babilonia, mandò una lettera e doni ad Ezechia, perchè aveva sentito dire che era stato ammalato. [13]Ezechia fu ben lieto della loro visita e mostrò ad essi la sala del tesoro, l'argento, l'oro, i vari profumi e gli unguenti preziosi, tutta la sua armeria e tutto quanto si trovava nei suoi depositi. Non vi fu cosa nel suo palazzo e nel suo dominio, che Ezechia non facesse loro vedere.

[14]Ma il profeta Isaia si presentò al re Ezechia e gli domandò: « Che cosa hanno detto quegli uomini e da qual paese sono venuti? ». Ezechia rispose: « Son venuti da un paese lontano, da Babilonia ». [15]Allora Isaia disse: « Che cosa hanno veduto nella tua casa? ». Ezechia rispose: « Hanno veduto tutto quello che si trova in casa mia: non vi è nulla dei miei tesori che io non abbia loro mostrato ».

[16]Ma Isaia disse ad Ezechia: « Ascolta la parola del Signore: [17]Ecco, verrà tempo in cui tutte le cose che sono nella tua casa e tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fino a questo giorno, sarà preso e portato a Babilonia: non vi rimarrà nulla, dice il Signore! [18]Prenderanno anche i tuoi figli, usciti da te, da te generati e ne faranno degli eunuchi nel palazzo del re di Babilonia ». [19]Ezechia rispose ad Isaia: « E' giusto quello che tu a nome del Signore mi hai annunziato! ». E intanto così pensava: « Ci sarà pace e sicurezza almeno durante il tempo di mia vita ». [20]Il resto degli atti di Ezechia, tutte le sue prodezze, come egli fece scavare il serbatoio dell'acqua e il canale, portando così le acque in città, tutto è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [21]Ezechia poi si addormentò coi suoi padri e gli successe nel regno suo figlio Manasse.

21 **Manasse, re di Giuda (693-639 a. Cr.).** - [1]Manasse aveva dodici anni, quando cominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Efsiba. [2]Egli fece il male nel cospetto del Signore, imitando le abominazioni di quei popoli cananei, che il Signore aveva scacciati dinanzi ai figli d'Israele. [3]Ricostruì gli alti luoghi, che Ezechia, suo padre, aveva distrutti, eresse altari a Baal, elevò un simulacro della dea Ascera, come aveva fatto Acab, re d'Israele, e adorò tutti gli astri del cielo e li servì. [4]Eresse altari nel Tempio del Signore, di cui il Signore aveva detto: « E' in Gerusalemme che io stabilirò la residenza del mio nome ». [5]Costruì altari agli astri del cielo nei due atrii del Tempio del Signore; [6]immolò suo figlio, bruciandolo poi sul fuo-

20. - 3. **Ezechia** piange e prega, non soltanto per aver la vita, ma anche perchè gli rincresce morire senza un erede antenato del Messia.

11. Il miracolo avvenne sulla **meridiana** di Acaz che segnava le ore proiettando l'ombra sulle linee numerate o (secondo alcuni) su gradini sormontati da colonna che faceva da gnomone. Il miracolo secondo i moderni si ridusse a semplice deviazione dei raggi solari.

12. L'ambasciata ebbe per scopo di fare alleanza contro Ninive, e fu avanti l'invasione assira.

17. Isaia, rimproverato Ezechia, perchè fida sulla politica e non in Dio, fa una delle più meravigliose profezie: 110 anni avanti, quando Babilonia gemeva sotto Ninive ed era vicina ad esser quasi distrutta, nessuno poteva umanamente prevedere i futuri trionfi di Babilonia e la deportazione dei Giudei (cfr 25,1-17).

21. - 4-9. Il figlio del pio Ezechia tentò di abolire il culto del Signore e non solo introdusse gl'idoli in Gerusalemme, ma anche nel Tempio fin nel cortile dei sacerdoti ove pose **Baal** e **Ascera** (l'idolo del bosco) che col loro culto osceno deturparono il Tempio. Il re e il popolo non rimasero fedeli a Dio.

co; si dette alla magia e alla divinazione, istituì negromanti e indovini; moltiplicò il male davanti al Signore, provocando il suo sdegno. [7]Osò persino collocare l'idolo di Ascera, che egli aveva fatto, nel Tempio del Signore, a proposito del quale il Signore aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: « In questo Tempio e in Gerusalemme, che ho scelta fra tutte le tribù d'Israele, io porrò il mio nome in eterno. [8]Io non permetterò più che il piede d'Israele si muova dalla terra che assegnai ai loro padri, ma alla condizione che essi osservino tutto quello che ho comandato e tutta la legge, che prescrisse loro il mio servo Mosè ». [9]Ma essi non dettero ascolto e, sedotti da Manasse, giunsero a fare il male in grado superiore a tutte le genti, che il Signore aveva sterminate davanti ai figli d'Israele.

[10]Allora il Signore parlò per mezzo dei suoi servi, i profeti, e disse: [11]« Poichè Manasse, re di Giuda, ha commesso tali abominazioni, più orrende di quelle che fecero gli Amorrei prima di lui, ed ha trascinato nell'idolatria anche Giuda con i suoi idoli, [12]per questo, ecco ciò che annunzia il Signore, Dio d'Israele: Io farò piombar su Gerusalemme e sopra Giuda tali sventure che, chiunque le udrà, ne avrà rintronate le orecchie. [13]Stenderò su Gerusalemme la corda di Samaria e la livella della casa di Acab; farò pulizia di Gerusalemme, come si pulisce un piatto, il quale, lavato che sia, si rivolta sottosopra. [14]Abbandonerò quelli che rimangono della mia eredità, e li darò in mano a coloro che li odiano, diverranno la preda e il bottino di tutti i loro nemici, [15]perchè hanno fatto ciò che è male agli occhi miei, continuando ad irritarmi dal giorno in cui i loro padri uscirono dall'Egitto fino ad oggi ».

[16]Manasse versò pure sangue innocente, in tale abbondanza, che Gerusalemme ne fu ripiena da un capo all'altro, oltre ai peccati coi quali indusse Giuda a commettere ciò che è male agli occhi del Signore.

[17]Il resto degli atti di Manasse, tutto quello che fece, il peccato che commise, son cose scritte nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [18]Manasse si addormentò coi suoi padri e fu sepolto nel parco di casa sua, nel giardino di Oza, e gli successe nel regno suo figlio Amon.

Amon, re di Giuda (639-638 a. Cr.). - [19]Amon aveva ventidue anni, quando cominciò a regnare e regnò per due anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Mesullemet, figlia di Harus, originario di Jotba. [20]Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, come suo padre Manasse [21]e, seguendo in ogni cosa la sua condotta, servì a tutti gli idoli a cui aveva servito suo padre e li adorò. [22]Abbandonò il Signore, Dio dei suoi padri, e non volle camminare nelle sue vie. [23]I suoi ufficiali ordirono una congiura contro di lui e lo uccisero in casa sua; [24]ma la popolazione fece giustizia di tutti quelli che avevano congiurato contro il re Amon e in luogo suo costituirono re suo figlio Giosia. [25]Il resto degli atti di Amon è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [26]Lo seppellirono nella sua tomba, nel giardino di Oza e gli successe nel regno suo figlio Giosia.

22 Giosia, re di Giuda (638-608 a. Cr.). - [1]Giosia aveva otto anni, quando cominciò a regnare e regnò per trentun anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jedida, figlia di Adaia, il quale era nativo di Boscat. [2]Egli fece quello che era gradito agli occhi del Signore e camminò per tutte le vie di Davide, suo padre, senza piegare nè a destra nè a sinistra. [3]L'anno diciottesimo del suo regno, Giosia mandò il segretario Safan, figlio di Asalia, figlio di Mesullam, al Tempio del Signore, con questi ordini: [4]« Va' dal sommo sacerdote Elkia e digli che tenga pronto l'argento portato al Tempio del Signore, ossia quello che i custodi dell'entrata hanno raccolto dal popolo, [5]affinchè sia dato in mano ai capimastri e agli impresari del Tempio. Essi lo distribuiranno a quelli che sono addetti ai lavori di restauro nel Tempio del Signore: [6]ai falegnami, ai costruttori, ai muratori, affinchè siano comprati i legnami e le pietre tagliate per restaurare il Tempio. [7]Però non chieda loro conto del danaro che ricevono, perchè essi agiscono coscienziosamente ».

Scoperta del libro della legge (621 a. Cr.). - [8]Allora il sommo sacerdote Elkia disse al

16. Secondo una tradizione fece uccidere anche Isaia (cfr Martirologio romano, 6 luglio).

17. Manasse pagò sempre il tributo al re di Ninive, ma sotto Assurbanipal nel 632 prese parte ad una coalizione antiassira, e fu portato in prigione a Babilonia. Rimesso poi in libertà e sul trono, ritornò al Signore, e tentò, ma invano, di rimediare al male fatto (cfr 2 Cron 33,11-17).

24. Fu ucciso per intrighi di corte, ma il popolo era affezionato alla dinastia di Davide, ed elesse Giosia figlio dell'assassinato.

22. - 2. Giosia fu uno dei migliori re di Giuda, a sedici anni si diede a Dio e a venti anni cominciò la guerra ad ogni specie d'idolatria (2 Cron 34). Geremia e Sofonia l'aiutarono nella riforma religiosa.

8-11. Il **libro della legge** di cui qui si parla è pro-

segretario Safan: « Ho trovato nel tempio del Signore il libro della legge ». Elkia consegnò il volume a Safan, che ne prese visione. [9]Poi il segretario Safan andò dal re, per fargli il resoconto di quanto gli aveva comandato, e disse: « I tuoi servi hanno versato il danaro trovato nel Tempio del Signore e l'hanno consegnato ai sovrintendenti ai lavori del Tempio ». [10]Quindi il segretario Safan continuò la sua relazione, dicendo al re: « Il sommo sacerdote Elkia mi ha consegnato un libro », e Safan lo lesse alla presenza del re. [11]Il re, udite le parole della legge del Signore, si stracciò le vesti, [12]quindi dette questi ordini al sacerdote Elkia, ad Ahicam figlio di Safan, ad Acbor figlio di Michea, al segretario Safan e ad Asaia ministro del re: [13]« Andate a consultare il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, a riguardo delle parole di questo libro che si è trovato. Terribile dev'essere l'ira che si è accesa contro di noi da parte del Signore, perchè i padri nostri non hanno ascoltate le parole di questo libro, nè eseguite tutte le sue prescrizioni ».

[14]Allora il sacerdote Elkia, Ahicam, Acbor, Safan e Asaia andarono alla casa della profetessa Ulda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Asra, il quale custodiva le vesti *del re, o del Tempio*. Ella abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere e conferirono con lei. [15]La profetessa rispose loro: « Il Signore, Dio d'Israele, così parla: Riferite a colui, che vi ha mandati: [16]Queste cose dice il Signore: Ecco, io farò venire dei mali su questo luogo e sui suoi abitanti, secondo tutte le parole del libro, lette dal re di Giuda, [17]perchè essi mi hanno abbandonato per adorare dèi stranieri; mi han provocato a sdegno con tutte le opere delle loro mani: il mio furore si accenderà contro questo luogo e non si estinguerà, fino a che il castigo sia venuto. [18]Ma così direte al re di Giuda, che vi ha mandato per consultare il Signore: Queste cose ti annunzia il Signore, Dio d'Israele: tu hai dato ascolto alle parole del libro, [19]e il tuo cuore s'è commosso e ti sei umiliato dinanzi al Signore nel sentire quanto ho deciso contro questo luogo e contro i suoi abitanti, i quali diverranno oggetto di stupore e di maledizione; e poichè ti sei stracciate le vesti e hai pianto dinanzi a me, anch'io ti ho esaudito, assicura il Signore. [20]Per questo ti riunirò ai tuoi padri e tu sarai accolto in pace nel tuo sepolcro, affinchè i tuoi occhi non abbiano a vedere tutti i mali, che io farò piombare su questo luogo ». Ed essi riferirono al re la risposta.

23 **Giosia rinnova l'alleanza con Dio (622 a. Cr.).** - [1]Allora il re fece chiamare presso di sè tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme; [2]quindi salì al Tempio del Signore con tutti gli uomini di Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, piccoli e adulti. Egli lesse loro tutto il libro dell'alleanza, trovato nel Tempio del Signore. [3]Il re, stando in piedi sopra un palco, conchiuse davanti a Dio il patto di seguire il Signore, di osservare i suoi Comandamenti, i suoi ordini e i suoi precetti con tutto il cuore e con tutta l'anima, rimettendo in pieno vigore le clausole dell'alleanza, scritte in quel libro. E tutto il popolo acconsentì al patto.

[4]Poi il re comandò al sommo sacerdote Elkia, al sacerdote in seconda e ai portinai di gettar fuori del Tempio del Signore tutti gli oggetti che servivano al culto di Baal, di Ascera e degli astri del cielo. Li fece bruciare fuori di Gerusalemme, nella campagna del Cedron e ne portò le ceneri a Bet-El. [5]Scacciò i sacerdoti degl'idoli, che i re di Giuda avevano destinati a bruciare l'incenso sugli alti luoghi, nelle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e quelli che bruciavano incenso a Baal, al sole, alla luna, alle dodici costellazioni e a tutti gli astri del cielo. [6]Fece togliere dal Tempio del Signore e portare fuori di Gerusalemme il palo della dea Ascera, lo bruciò nella valle del Cedron e lo ridusse in cenere, che fu poi gettata nel cimitero della gente comune. [7]Distrusse anche le case infami, che erano attigue al Tempio del Signore, dove le donne tessevano tuniche per Ascera. [8]Radunò tutti i sacerdoti delle città di Giuda e rese inservibili a quel culto tutti gli alti luoghi, dove quei sacerdoti sacrificavano, da Gabaa fino a Bersabea. Distrusse il tempietto dei satiri, situato all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, a sinistra di chi entra per la porta della città. [9]Però ai sacerdoti degli alti luoghi non fu permesso di salire all'altare del Signore in Gerusalemme; tuttavia mangiavano i pani senza lievito in mezzo ai loro fratelli. [10]Egli

babilmente il Deuteronomio e non tutto il Pentateuco.

Smarrito sotto il regno nefasto e lungo di Manasse, il suo ritrovamento destò la meraviglia del re, che fu colpito dalle gravi minacce di castighi contenute nel libro (cfr Deut 12,1-14; 28,15-68).

23. - 8-9. Questi **sacerdoti,** essendosi contaminati nell'idolatria, furono allontanati dall'altare, ma mangiarono delle offerte.

rese inservibile al culto *idolatrico* Tofet, nella valle di Ben-Hinnom, affinchè più nessuno potesse immolarvi il proprio figlio o la figlia, bruciandoli sul fuoco in onore di Moloc. [11]Fece sparire i cavalli, che i re di Giuda avevano assegnato al culto del sole, all'entrata del Tempio del Signore, presso l'abitazione dell'eunuco Natan-Melek, situata negli edifici annessi *al Tempio*, e il cocchio del sole fu dato alle fiamme. [12]Fece demolire anche gli altari eretti sopra la terrazza di Acaz, e fatti innalzare dai re di Giuda, e gli altari che Manasse aveva fatto costruire nei due cortili del Tempio del Signore; il re li demolì, li frantumò e ne disperse la polvere nella valle del Cedron. [13]Giosia rese inservibili al culto idolatrico anche gli alti luoghi, che erano di fronte a Gerusalemme e a sud del monte degli Ulivi, quelli che Salomone, re d'Israele, aveva eretti ad Astarte, dea dei Sidonii, a Camos, idolo di Moab, e a Milcom, obbrobrioso dio dei figli d'Ammon. [14]Fece a pezzi i cippi, abbattè i tronchi rappresentanti Ascera, e riempì quei luoghi di ossa umane.

[15]Inoltre abbattè e ridusse in polvere l'altare che era a Bet-El e l'alto luogo erettovi da Geroboamo, figlio di Nabat, che fece prevaricare Israele e bruciò anche l'Ascera. [16]Guardando poi attorno e veduti i sepolcri che erano sul monte, Giosia mandò a prendere le ossa di quei sepolcri e le bruciò sull'altare, rendendolo così inservibile al culto, secondo la parola del Signore, pronunziata dall'uomo di Dio, quando Geroboamo, durante la festa, era presso l'altare. Poi Giosia, girando lo sguardo, posò gli occhi sopra la tomba dell'uomo di Dio, che aveva predette queste cose, [17]e domandò: « Di chi è quel sepolcro che io vedo? ». Gli uomini del luogo gli risposero: « E' il sepolcro dell'uomo di Dio, che venne da Giuda e predisse le cose che tu hai ora compiuto a riguardo dell'altare di Bet-El ». [18]Il re allora disse: « Lasciatelo stare: nessuno tocchi le sue ossa ». E le ossa di lui rimasero intatte insieme a quelle del profeta che era venuto da Samaria. [19]Inoltre Giosia demolì tutti i templi degli alti luoghi, che si trovavano nella Samaria, e che i re d'Israele avevano eretti, suscitando lo sdegno del Signore, e fece di essi tutto quello che aveva compiuto a Bet-El. [20]Immolò sugli altari stessi tutti i sacerdoti degli alti luoghi che là si trovavano, poi bruciò ossa umane su quegli altari. Dopo questo tornò a Gerusalemme.

[21]Giosia impartì quindi a tutto il popolo quest'ordine: « Fate la Pasqua del Signore, Dio vostro, secondo quello che sta scritto nel libro dell'alleanza ». [22]Dal tempo dei Giudici, che avevano governato Israele, e per tutto il tempo dei re d'Israele e dei re di Giuda, non fu mai celebrata una Pasqua *solenne* come quella. [23]Sicchè solo nel diciottesimo anno del re Giosia, fu celebrata a Gerusalemme una tale Pasqua in onore del Signore.

[24]Giosia fece sparire anche i negromanti, gl'indovini, i terafim, gl'idoli e tutte le abominazioni, che si vedevano nella terra di Gerusalemme e di Giuda, per mettere in pratica le parole della legge, scritte nel libro, che il sacerdote Elkia ritrovò nel Tempio del Signore. [25]Non vi fu prima di Giosia un re simile a lui, che abbia servito il Signore con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima, con tutte le sue forze, secondo tutta la legge di Mosè; e neppure dopo non ne sorse più uno uguale a lui. [26]Ma il Signore non depose più l'ardente sua ira, di cui era acceso, contro Giuda, a causa degli oltraggi coi quali Manasse lo aveva provocato. [27]Il Signore ormai aveva deciso: « Anche Giuda io toglierò dal mio cospetto, come tolsi Israele, e rigetterò questa città, Gerusalemme, da me eletta e questo Tempio di cui dissi: Qui dimorerà il mio nome ».

Morte di Giosia (608 a. Cr.). - [28]Il resto degli atti di Giosia e tutto ciò che fece è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. [29]Al tempo di lui il Faraone Necao, re dell'Egitto, salì in aiuto del re degli Assiri, verso l'Eufrate. Il re Giosia tentò di sbarrargli la marcia, ma fu ucciso a Megiddo nel primo scontro. [30]I suoi ufficiali lo trasportarono, già morto, sopra un carro da Megiddo a Gerusalemme e lo seppellirono nel suo sepolcro. Poi il popolo prese Joacaz, figlio di Giosia, lo unsero e lo proclamarono re in luogo di suo padre.

Joacaz, succeduto a Giosia, è condotto in Egitto (608 a. Cr.). - [31]Joacaz aveva ventitrè anni, quando cominciò a regnare, e regnò per tre mesi in Gerusalemme; sua madre si chia-

13. Vedi 1 Re 11,7.

14. Le **ossa** dei morti rendevano abominevole l'altare.

26-27. La riforma del pio Giosia non giunse al cuore del popolo, e fu apparente, quindi incapace di muovere Dio a pietà e revocare i decreti della distruzione.

29. Dopo il grande Assurbanipal (668-626) l'Assiria declinò e fu preda dei Medi e dei Babilonesi e degli Egiziani. Questi ultimi dovettero ritirarsi dopo la battaglia vinta da Nabucodonosor contro il faraone Necao II a Carchemis sull'Eufrate.

31-37. Necao spodestò **Joacaz**, e fece re Joiachim favorevole all'Egitto.

mava Amital, era figlia di Geremia, oriundo di Lebna. 32Egli commise ciò che è male agli occhi del Signore, come avevano fatto i suoi antenati. 33Il Faraone Necao lo pose in catene a Rebla, nel paese di Amat, e lo mise in carcere affinchè non regnasse in Gerusalemme, poi impose al paese una multa di cento talenti d'argento e uno d'oro. 34Il Faraone Necao dichiarò re Eliachim, figlio di Giosia, in luogo di suo padre Giosia, dopo aver cambiato il suo nome in quello di Joiachim; poi, preso Joacaz, lo condusse in Egitto, dove morì. 35Or, Joiachim diede al Farone l'argento e l'oro, ma fu costretto a tassare il paese, per ottenere la somma che il Faraone esigeva. Impose a ciascuno di pagare una cifra secondo le sue possibilità in argento e in oro, per darlo al Faraone Necao.

Joiachim, re di Giuda (608-598 a. Cr.). - 36Joiachim aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò per undici anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Zebida: era figlia di Fadaia, nativo di Ruma. 37Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, in tutto come si erano diportati i padri suoi.

Prima invasione dei Caldei (605 a. Cr.). - 24 1Ai tempi di Joiachim, Nabucodonosor, re di Babilonia, si mosse contro di lui e Joiachim diventò suo vassallo per tre anni, ma dopo gli si ribellò. 2Allora il Signore inviò contro Joiachim bande di Caldei, di Aramei, di Moabiti, di Ammoniti; le sollevò contro Giuda, per mandarlo in rovina, secondo la sentenza del Signore pronunziata per mezzo dei suoi servi, i profeti. 3Questo avvenne, perchè il Signore aveva deciso di togliere Giuda dal suo cospetto, a causa di tutti i peccati commessi da Manasse 4e del tanto sangue innocente da lui versato, riempiendo di vittime senza colpa tutta Gerusalemme: per questo il Signore non volle più perdonargli. 5Il resto degli atti di Joiachim e tutto quello che fece, è scritto nel Libro degli Annali dei re di Giuda. 6Joiachim si addormentò coi suoi padri, e gli successe nel regno suo figlio Joiachin. 7Il re d'Egitto non uscì più dal suo territorio, perchè il re di Babilonia, conquistò tutto ciò che apparteneva al Faraone d'Egitto dal torrente d'Egitto, sino al fiume Eufrate.

Joiachin, re di Giuda (598 a. Cr.). - 8Joiachin aveva diciotto anni, quando cominciò a regnare e regnò appena tre mesi in Gerusalemme. Sua madre, nativa di Gerusalemme, era figlia di Elnatan e si chiamava Nohesta. 9Egli fece quello che è male agli occhi del Signore e seguì in tutto la cattiva condotta di suo padre.

Seconda invasione dei Caldei (598-597 a. Cr.). - 10In quel tempo le truppe di Nabucodonosor, re di Babilonia, mossero contro Gerusalemme e l'assediarono. 11Poi lo stesso Nabucodonosor, re di Babilonia, venne contro la città, mentre le sue truppe la cingevano d'assedio. 12Allora Joiachin, re di Giuda, si presentò al re di Babilonia con la madre, i suoi servi, i suoi principi e i suoi eunuchi. Il re di Babilonia lo fece prigioniero: era l'anno ottavo del regno di Nabucodonosor. 13Il re di Babilonia portò via tutti i tesori del Tempio del Signore, tutti i tesori della casa reale, e spezzò tutti i vasi d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel Tempio del Signore: si compiva così la parola del Signore. 14Deportò in esilio tutta Gerusalemme, tutti i principi, tutti i più influenti, in numero di diecimila; tutti i fabbriferrai e tutti i magnani: non vi rimase che la povera gente del paese. 15Condusse prigioniero in Babilonia anche Joiachin, come pure sua madre, le mogli del re, i suoi eunuchi, i nobili del paese, e li fece partire da Gerusalemme per l'esilio in Babilonia. 16Deportò anche tutti gli uomini facoltosi, in numero di settemila, i fabbriferrai e i magnani, in numero di mille, e tutti gli uomini atti alle armi. Il re Nabucodonosor li condusse schiavi in Babilonia, 17e in luogo di Joiachin costituì re suo zio Mattania, mutandogli il nome in quello di Sedecia.

Sedecia, ultimo re di Giuda (598-587 a. Cr.). - 18Sedecia aveva ventun anno, quando cominciò a regnare e regnò per undici anni in Gerusalemme. Sua madre si chia-

24. - 1-7. **Nabucodonosor,** figlio di Nabopolassar, regnò in Babilonia dal 609 al 561. Babilonesi, Medi ed Egiziani s'eran divisi le spoglie di Ninive. Ma l'Egitto che aveva preso le regioni fino all'Eufrate, fu battuto a Carchemis nel 609 dal figlio del re di Babilonia, cioè da Nabucodonosor che lo inseguì fino a Pelusio. Così Nabucodonosor conquistò la Siria e la Palestina e, presa Gerusalemme, depredò il Tempio, deportò molti Giudei. Saputa la morte del padre, corse a Babilonia a prendere possesso del regno. Venuto là a conoscenza della ribellione di Joiachim, mandò contro di lui dei predoni.

17-20. Anche **Sedecia,** figlio di Giosia e forse fratello uterino di Joacaz, istigato dall'Egitto ove a Necao II era successo Psammetico II e poi Ofra, si ribellò al re Babilonese e fu causa della caduta completa del regno di Giuda.

mava Amital, figlia di Geremia, nativo di Lebna. [19]Egli fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo tutto quello che aveva fatto Joiachim. [20]E questo avvenne, perchè il Signore non cessava di essere adirato contro Gerusalemme e contro Giuda, finchè poi li rigettò dal suo cospetto.

25 Rovina di Gerusalemme e deportazione di Giuda (587 a. Cr.). - [1]Sedecia intanto si era ribellato al re di Babilonia e l'anno nono del suo regno, nel decimo mese, ai dieci del mese, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con tutto l'esercito contro Gerusalemme e l'assediò, costruendovi intorno un terrapieno. [2]La città sostenne l'assedio fino all'undicesimo anno del re Sedecia. [3]Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame infieriva in Gerusalemme, perchè non vi era più cibo per la popolazione, [4]fu aperta *dai Babilonesi* una breccia nelle mura della città. Allora il re fuggì di notte insieme a tutti i suoi guerrieri, per la porta, fra le due mura, che è presso il giardino del re, mentre i Caldei circondavano la città, e si diresse verso l'Araba. [5]Ma l'esercito dei Caldei inseguì il re e lo raggiunse nella pianura di Gerico. Tutti i suoi soldati allora si dispersero. [6]I Caldei presero il re, lo condussero a Rebla e lo presentarono al re di Babilonia, che pronunziò sentenza contro di lui: [7]ordinò di trucidare i suoi figli in sua presenza, poi fece cavare gli occhi a Sedecia e infine, legatolo con catene, lo condusse in Babilonia.

[8]Nel mese quinto, il sette del mese, l'anno diciannovesimo di Nabucodonosor, re di Babilonia, Nabuzardan, capo delle guardie e servo del re di Babilonia, venne a Gerusalemme, [9]e cominciò ad incendiare il Tempio del Signore, la casa reale; poi tutte le case di Gerusalemme, che fossero edifici importanti, vennero distrutte col fuoco. [10]Quei Caldei, che erano col capo delle guardie, rovinarono pure tutta la cinta di mura di Gerusalemme. [11]Il resto del popolo che era rimasto nella città e i disertori passati al re di Babilonia e tutto il rimanente della popolazione furono deportati in esilio da Nabuzardan, capo delle guardie. [12]Egli lasciò solo alcuni tra la povera gente del paese, come vignaioli e agricoltori. [13]I Caldei fecero a pezzi le due colonne di bronzo che erano nel Tempio, i carrelli *per il trasporto dell'acqua*, il mare di bronzo, che era nel Tempio del Signore e ne portarono tutto il bronzo a Babilonia. [14]Presero anche le caldaie, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli utensili di bronzo che servivano per il culto. [15]Il capo delle guardie portò via anche gli incensieri, le pàtere con tutti gli oggetti d'oro e d'argento. [16]E non fu neppure possibile calcolare il peso del bronzo delle due colonne, del mare unico e dei carrelli che Salomone aveva fatto costruire nel Tempio del Signore. [17]Una delle colonne misurava diciotto cubiti di altezza e aveva un capitello di bronzo, alto cinque cubiti, sul quale erano dei fregi all'intorno e delle melagrane, tutti ornati di bronzo. L'altra colonna era identica alla prima.

[18]Il capo delle guardie fece prigioniero il primo sacerdote Seraia, il sacerdote in seconda Sofonia e i tre custodi delle porte. [19]In Gerusalemme catturò un eunuco, che sovrintendeva agli uomini di guerra, cinque cortigiani intimi del re, rintracciati in città, lo scrivano del capo dell'esercito, incaricato della coscrizione dei soldati e sessanta uomini del popolo che furono trovati nelle case. [20]Nabuzardan, capo delle guardie, prese tutti costoro e li condusse a Rebla, davanti al re di Babilonia: [21]egli li percosse e li uccise in Rebla, nel paese di Amat. Così Giuda fu deportato lontano dalla sua terra.

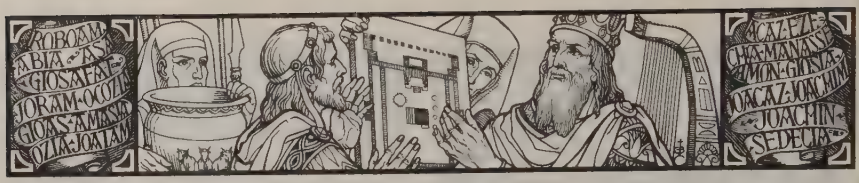
Godolia governatore di Giuda (587 a. Cr.). - [22]Nabucodonosor, re di Babilonia, mise a capo del popolo da lui lasciato nel paese di Giuda, Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan. [23]I capi dei soldati e i loro uomini, appena saputo che il re di Babilonia aveva fatto governatore Godolia, andarono da lui in Masfa. Questi furono: Ismaele figlio di Natania, Johanan, figlio di Carea, Seraia figlio di Tanumet da Netofa, Jezonia figlio del Maacatita, e i loro uomini. [24]Godolia promise con giuramento ai capi e alla loro gente: « Non abbiate paura dei Caldei, dimorate nel paese, state sottomessi al re di Babilonia e vi troverete bene ».

Assassinio di Godolia: i Giudei fuggono in Egitto. - [25]Ma, nel settimo mese, Ismaele, di stirpe reale, figlio di Natania, figlio di Elisama, insieme a dieci uomini, colpì a morte Godolia, come pure i Giudei e i Caldei che erano con lui in Masfa. [26]Allora tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i capi dei soldati, levatisi, fuggirono in Egitto per paura dei Caldei.

Joiachin restituito agli onori reali (561 a. Cr.). - [27]L'anno trentasettesimo dell'esilio di

25. - 17. **Diciotto cubiti:** equivalenti a metri 9,36. - **Cinque cubiti:** equivalenti a metri 1,56.

Joiachin, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evilmerodac, re di Babilonia, in quel medesimo anno in cui salì al trono, fece grazia a Joiachin, re di Giuda: lo tolse di prigione, [28]gli parlò con bontà e gli concesse un seggio più elevato fra tutti gli altri re che si trovavano con lui in Babilonia. [29]Sicchè Joiachin, deposta la divisa da prigioniero, fu ammesso a mangiare alla mensa del re per tutto il tempo che visse. [30]Anzi il re gli assegnò in perpetuo il suo mantenimento, che gli venne dato ogni giorno per tutta la sua vita.



I LIBRI DELLE CRONACHE

I. - Nome.

I due libri delle Cronache sono giunti a noi con due nomi differenti: **Paralipomeni** e **Cronache.** Il primo rimonta alla versione dei LXX ed è accettato dalla Volgata, e nell'origine indicava il contenuto dei due libri: « i libri delle cose omesse »; l'Autore avrebbe raccolto ciò che l'Autore dei libri dei Re avrebbe omesso; il secondo nome è la traduzione del titolo ebraico « Dibre hayyamîm », « parole dei giorni », cioè cronache.

L'uno e l'altro titolo colgono un aspetto del contenuto dei libri, i quali più propriamente potrebbero essere intitolati: « La storia della dinastia di Davide, detentrice della promessa divina ».

Originariamente i due libri ne formavano uno solo, come già i precedenti di Samuele e dei Re. Anzi, pare evidente che a questi due libri dovrebbero ancora essere uniti i due da noi conosciuti come Esdra e Neemia. Il libro di Esdra, infatti, dopo aver ripreso brevemente la finale del secondo libro delle Cronache, ne contiene la narrazione col medesimo stile, lo stesso vocabolario, lo stesso metodo, e persino le stesse idee fondamentali.

II. - Divisione e contenuto.

I libri delle Cronache possono essere divisi in quattro parti:

I) **Genealogia da Adamo e discendenti, fino alla stirpe di Saul** (1 Cron 1-9).

Le lunghe liste genealogiche sono un richiamo di tutta la storia del popolo eletto e della continua vigilanza divina sulla sua lunga storia. L'Autore dà maggior risalto alle tribù di Giuda e di Beniamino da cui doveva sorgere il Re atteso, e a quella di Levi, i cui membri erano eletti a compiere gli uffici sacerdotali nel Tempio. Il Regno di Dio s'impernia sui due poli: **regalità** e **sacerdozio.**

Questi primi nove capitoli servono d'introduzione. Sono una breve ricapitolazione di una storia già narrata in altri libri sacri, sulla quale l'autore non vuol ritornare.

II) **Morte di Saul e regno di Davide** (10-29).

Con il capitolo 10 incomincia il vero racconto. D'ora in poi, le liste genealogiche che pure hanno tanta parte nelle Cronache, non costituiscono più la parte principale, ma vengono considerate soltanto più come necessarie precisazioni.

La morte di Saul (c. 10) è riferita perchè la sua infedeltà e il conseguente ripudio divino preparano la narrazione della elezione divina della dinastia di Davide.

E' Davide che diventa centro e modello, nonostante la sua ombra. E' lui infatti che viene eletto e riconosciuto da tutte le tribù, lui che stabilisce nella pace e sicurezza il popolo di Dio, stabilisce l'Arca del Signore sul suo santo monte, ne confida la cura e il servizio ai Leviti, dà un ordine al servizio sacerdotale, prepara il necessario per la costruzione del Tempio, ove l'Arca troverà la sua dimora fissa. Sarà ancora Davide a dare le ultime istruzioni e a organizzare le offerte che permetteranno la costruzione stessa del Tempio.

III) **Regno di Salomone, costruzione del Tempio e ordinamento dei riti** (2 Cron 1-9).

Questa terza parte dipende strettamente dalla seconda. Ciò che Davide aveva desiderato di fare e preparato suo figlio Salomone lo pone in esecuzione. Costui, illuminato in modo particolare dalla divina Sapienza, con una cura degna di un re devoto al suo Dio, riesce a compiere quanto il padre gli aveva affidato. La consacrazione del Tempio con la rinnovazione dell'alleanza con Dio occupa un buon posto in questa parte, e la benedizione di Dio corona l'opera.

IV) **Storia del regno di Giuda dalla scissione all'esilio** (10-36).

Questa parte contiene la storia della dinastia davidica e delle riforme da essa apportate nel popolo. Ogni re viene giudicato in base al suo comportamento riguardo all'alleanza con Dio, confermata con la consacrazione del Tempio. I re che si sono maggiormente distinti nella cura per far rifiorire l'osservanza del culto e la fedeltà all'alleanza occupano un posto più lungo e la loro opera viene descritta e lodata con evidente compiacenza. Ciò spiega i lunghi capitoli dedicati ai pii re Ezechia e Giosia e il fatto che altri re siano passati quasi sotto silenzio.

III. - Carattere storico.

La situazione storica nella quale l'Autore ha scritto il suo libro, era tristissima per il popolo di Dio: Gerusalemme era distrutta, il popolo santo deportato in esilio da eserciti pagani e costretto a vivere schiavo in regioni straniere. L'Autore scopre il motivo di tanta sventura: « I re hanno fatto il male agli occhi del Signore ». Tutti i capi dei sacerdoti e il popolo, commisero numerose infedeltà, imitando le abominazioni delle genti e

contaminarono il Tempio che il Signore si era santificato in Gerusalemme (2 Cron 30,5-14).

La punizione di Dio non è per sempre, la Sua fedeltà alla promessa rimane invariata. Per ricordare ai figli del Suo popolo questa certezza di speranza, l'Autore ripercorre il cammino della promessa divina dalle origini dell'uomo, per mostrarne l'adempimento nella elezione di Davide e della sua discendenza, nella costruzione del Tempio e nell'organizzazione del culto. Per questo il tema centrale delle Cronache è la dinastia di Davide e la promessa divina di edificare « a lui una casa » e la missione affidata a Davide di edificare « una casa a Dio » (1 Cron 17,10-13).

Il peccato di Geroboamo è consistito nell'aver dimenticato che Davide ha avuto da Dio il regno su tutto Israele in perpetuo, e nell'aver consacrato sacerdoti che non appartengono alla tribù di Aronne (2 Cron 13,4-12). Questa limitazione del campo storico alla elezione della dinastia di Davide e alla conseguente sua missione di edificare un popolo santo attorno al Tempio di Gerusalemme, spiega il nessun interesse che l'Autore dimostra per ciò che riguarda la vita privata dei re di Giuda, da lui considerati unicamente nel loro rapporto essenziale con la missione divina ricevuta; omette perciò gli episodi della gioventù di Davide, il suo adulterio e le sue conseguenze, l'idolatria di Salomone, ecc.

Tuttavia la visuale dell'Autore delle Cronache non si limita nè vuole limitarsi alla ristretta cerchia del passato, come non si vuol limitare al solo popolo di Dio.

La storia passata di fedeltà e infedeltà del popolo e dei re al loro Dio, con i conseguenti periodi di prosperità e di castigo, mirano a dare al popolo eletto una regola di vita che dovrà servire per il futuro.

Nella preoccupazione del rinnovamento della vita civile e religiosa, privo della libertà tanto agognata, sempre soggetto ad un rappresentante dell'imperatore persiano, — anche se questo rappresentante era ebreo, come lo erano stati Zorobabele e Neemia, — il popolo era pur sempre in pericolo, come nei secoli passati, di lasciarsi adescare dal culto idolatrico, dalla appariscente civiltà dei popoli idolatrici, perciò di allontanarsi dal culto del vero Dio. Era perciò necessario indicare quale fosse la via che lo poteva condurre alla vera prosperità e anche alla passata grandezza.

Per questo l'autore del libro si preoccupa di servirsi della storia passata, considerata particolarmente sotto l'aspetto delle relazioni con Dio, per indicare la via da percorrere. Essa doveva fornirgli i tratti reali e viventi senza i quali il suo scopo avrebbe perduto il mordente e non avrebbe potuto essere così determinato e adatto alla situazione reale in cui viveva il popolo israelita.

Per questo ancora noi vediamo che il Cronista mostra di interessarsi più alle persone che ai fatti, più alle famiglie, alle tribù che non alle date o ai dettagli storici e geografici. Erano le persone, infatti, che gli stavano a cuore, e la via che avrebbero seguito nella patria rinnovata.

IV. - Fonti.

L'Autore ricorre frequentemente a scritti anteriori, che possono esser catalogati nel seguente modo:

I) **Fonti ispirate.** 1 Cron 1-9: le genealogie sono desunte da Gn, Nm, Es, Giosuè, Ruth, Re: le genealogie di 2,4-15 da fonti extracanoniche.

II) **Fonti profane.** L'Autore cita: il libro dei re d'Israele e Giuda; il libro dei re di Giuda e d'Israele; il libro dei re d'Israele, gli atti dei re d'Israele, che forse costituirono un identico libro, probabile fonte comune del libro dei Re canonico e delle Cronache, il midrash del libro dei re.

III) **Fonti profetiche,** recanti il nome di personaggi biblici conosciuti: gli Atti di Samuele il Veggente, gli Atti di Natan il profeta, gli Atti di Gad il Veggente, la profezia di Ahia di Silo, la visione di Addo il Veggente, gli Atti e il midrash di Addo, la visione di Isaia, ecc.

Oltre a queste fonti scritte l'Autore si è servito di tradizioni orali, raccolte nel suo ambiente.

V. - Autore e data.

Il Talmud babilonese attribuisce a Esdra le genealogie riportate dalle Cronache, Niccolò Lirano estese l'autorità di Esdra a tutto il libro. Attualmente si pensa che l'autore sia un Levita per il quale il centro della vita è nel Santuario, ove si sviluppa il culto al vero Dio, innalzando a Lui lodi, canti e ringraziamenti, e offrendogli i sacrifici da Lui stesso prescritti. Questa opinione è suffragata dall'interesse dell'Autore per la classe dei Leviti in servizio nel Tempio.

Come data di composizione si può stabilire che la più remota si aggiri verso il 400 a. Cr.: le genealogie davidiche infatti giungono alla fine del V sec. Ma forse la composizione del libro è più tardiva. La menzione del « darico », moneta creata da Dario e nominata al tempo di Davide, quando certo non esisteva ancora (1 Cron 29,7), fa pensare che l'autore non conosca più il significato della parola; le espressioni « re persiano » o « persiano » applicate a Ciro e a Dario inducono ad ammettere una data posteriore all'età persiana. « L'autore che è un discepolo di Esdra, sembra aver preso la penna per celebrare e continuare l'opera del suo maestro in un'epoca in cui essa minacciava di naufragare. La classe principale dei sacerdoti è divenuta quella di Joiarib, cui appartengono i Maccabei, perciò si può pensare di non essere molto lontani dal secondo secolo. E' probabile che il Cronista sia vissuto ed abbia lavorato nel corso del III secolo a. Cr. » (H. Cazelles). Questa opinione, suffragata dall'ambiente storico supposto dai libri delle Cronache, evita le esagerazioni di alcuni autori e pare avvicinarsi di più alla realtà.

VI. - Carattere letterario.

E' evidente l'intenzione dell'autore di scrivere un'opera storica, non una semplice elencazione di fatti accaduti, ma vuol mostrare il significato religioso degli avvenimenti che narra, situandoli sempre sotto la luce del giudizio di Dio. Tali provvedimenti costituirono la caratteristica di un genere letterario tipico dell'epoca delle Cronache: il midrash. Esso consiste nel trarre da fatti storici narrati, tutti i possibili significati per edificare ed istruire religiosamente i lettori. Queste opere hanno perciò un aspetto strettamente storico riguardo alla sostanza di ciò che riferiscono come tale, ma la storia le conduce a riflessioni

ultra-storiche, che aiutano il lettore a comprendere il continuo e misterioso intervento divino nella Storia.

VII. - Valore religioso.

La sovranità universale di Dio è sottolineata di continuo: « Il cielo e il sommo dei cieli non possono contenerlo » (2 Cron 2,5); i Suoi occhi « percorrono continuamente la terra per sostenere quelli che Gli sono interamente devoti nel loro cuore » (2 Cron 16,9); nelle Sue mani sono forza e potenza (1 Cron 29,12); tutto ciò che è in cielo e in terra appartiene a Lui (1 Cron 2,11); tutto quello che l'uomo offre a Dio da Lui proviene (1 Cron 29,14).

Dio non è isolato nella Sua onnipotente maestà, dirige e governa il mondo secondo i suoi fini. I regni della terra sono sottoposti alla Sua volontà (2 Cron 20,6); la Sua volontà prevale sempre (2 Cron 25,8); fu la volontà di Dio ad impedire che Roboamo accondiscendesse ai voleri del popolo (2 Cron 10,15); la disastrosa decisione di Amasia a muover guerra contro Israele fu volontà d'Iddio (2 Cron 25,20). Dio punisce severamente la iniquità dei singoli (1 Cron 10,13-14) e quelle del popolo (2 Cron 36,13-17); ma è misericordioso e la sua pietà è sempre pronta al perdono (2 Cron 30,9); ascolta ed esaudisce le preghiere (2 Cron 7, 12-16), anche se partono da un uomo iniquo come Manasse (2 Cron 33,6).

Dio è fedele al patto con il popolo eletto, è lui che ha scelto Davide come re (1 Cron 16,16); è Lui che ha eletto Salomone a succedere a Davide (1 Cron 17,11-12); la dinastia di Davide non verrà mai meno (1 Cron 17,17-27). Con la certezza della permanenza della Casa di Davide, le Cronache affidano ai fedeli ebrei un messaggio di speranza, che troverà il suo compimento nelle parole dell'Angelo a Maria: « regnerà sulla Casa di Giacobbe per sempre » (Lc 1,32).

LIBRO PRIMO DELLE CRONACHE

O *PRIMO DEI PARALIPOMENI*

GENEALOGIE
(1,1 - 9,44)

1 **Origine delle tre grandi famiglie di popoli.** - [1]Adamo, Set, Enos, [2]Cainan, Malaleel, Jared, [3]Enoc, Matusalem, Lamec, [4]Noè, Sem, Cam e Jafet.

I Giapetici. - [5]Figli di Jafet: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal, Mosoc e Tiras. [6]Figli di Gomer: Askenaz, Rifat e Togorma. [7]Figli di Javan: Elisa, Tarsis, i Chittei e i Rodiani.

I Camiti. - [8]Figli di Cam: Cus, Misraim, Fut e Canaan. [9]Figli di Cus: Seba, Evilà, Sabta, Ragma e Sabteca. Figli di Ragma: Sceba e Dedan. [10]Cus generò pure Nemrod, che fu il primo ad esercitare il potere sulla terra. [11]Misraim generò le genti di Lud, di Anam, di Lehab, di Naftuh, [12]di Patros, di Casluh e di Caftor, dalla quale son venuti i Filistei. [13]Canaan generò Sidone, suo primogenito, poi gli Etei, [14]i Gebusei, gli Amorrei, i Gergesei, [15]gli Evei, gli Arachei, i Sinei, [16]gli Arvadei, i Samarei e gli Amatei.

I Semiti. - [17]Figli di Sem: Elam, Assur, Arfaxad, Lud, Aram. Figli di Aram: Us, Hul, Geter e Mas. [18]Arfaxad generò Sale, il quale generò Eber. [19]Eber ebbe due figli: uno fu nominato Faleg, *divisione*, perchè al suo tempo venne divisa la terra; suo fratello fu chiamato Joctan. [20]Joctan generò Almodad, Salef, Asarmaut, Jare, [21]Adoram, Uzal, Decla, [22]Ebal, Abimael, Sceba, [23]Ofir, Evilà e Jobab: tutti questi sono figli di Joctan.

Da Sem ad Abramo. - I principali rappresentanti nella serie genealogica sono: [24]Sem, Arfaxad, Sale, [25]Eber, Faleg, Reu, [26]Serug, Nahor, Tare, [27]Abramo, che diventò Abrahamo. [28]I figli di Abramo sono Isacco e Ismaele.

Gli Ismaeliti. - [29]Ecco i loro discendenti: il primogenito d'Ismaele è Nebaiot, poi vennero Kedar, Adbeel, Mabsam, [30]Masma, Duma, Massa, Adad, Tema, [31]Jetur, Nafis, Kedma: questi sono i figli d'Ismaele.

[32]I figli di Ketura, concubina di Abramo, furono: Zamran, Jocsan, Madan, Madian, Jesboc e Sua. Figli di Jocsan: Sceba e Dedan. [33]Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abida, Eldaa: tutti questi erano figli di Ketura.

Isacco ed Esaù. - [34]Abramo generò Isacco: i figli d'Isacco furono Esaù e Giacobbe. [35]Figli d'Esaù: Elifaz, Rauel, Jeus, Jaalam e Core. [36]Figli di Elifaz: Teman, Omar, Sefi, Gaatam, Kenaz, Tamna e Amalec. [37]Figli di Rauel: Naat, Zerah, Samma e Mezza.

Seir. - [38]I figli di Seir sono: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, Dison, Eser e Disan. [39]Figli di Lotan: Ori ed Emam. Sorella di Lotan fu Tamna. [40]Figli di Sobal: Alvan, Manahat, Ebal, Sefi e Onam. Figli di Sebeon: Aia e Ana. [41]Figli di Ana: Dison. Figli di Dison: Hamdan, Eseban, Jetran, Caran. [42]Figli di Eser: Balaan, Zavan, Acan. Figli di Disan: Us e Aran.

I re di Edom. - [43]Questi sono i re che governarono nel paese di Edom, prima che vi regnasse un re d'Israele: Bela, figlio di Beor: il nome della sua capitale fu Denaba. [44]Morto Bela, gli successe nel regno Jobab figlio di Zerah, della città di Bosra. [45]Morto Jobab, regnò in sua vece Usam del paese dei Temaniti. [46]Morto anche Usam, gli successe nel regno Adad, figlio di Badad, il quale sconfisse i Madianiti nella terra di Moab: la sua capitale si chiamava Avit. [47]Morto Adad, regnò in sua vece Samla della città di Masreca. [48]Morto Samla, gli successe nel regno Saul della città di Rehobot, sul fiume. [49]Morto Saul, regnò in sua vece Baal-Anan, figlio di Acbor. [50]Morto Baal-Anan, regnò in sua vece Adad: la sua capitale era Fau, e la sua moglie si chiamava Meetabel, figlia di Matred di Me-Zaab.

[51]Morto che fu Adad, in Edom governaro-

1. - 27. **Diventò Abrahamo,** ossia « Padre d'una moltitudine » di popoli, quando Dio gli mutò il nome (Gn 17,5) benchè, per comodità, si continui a chiamarlo « Abramo ».

34. **Giacobbe,** chiamato poi **Israele.** Cfr Genesi 32,29.

no dei capitribù invece dei re: il capo Tamna, il capo Alva, il capo Jetet, [52]il capo Oolibama, il capo Ela, il capo Finon, [53]il capo Kenaz, il capo Teman, il capo Mabsar, [54]il capo Magdiel, il capo Iram: questi furono i capi di Edom.

I dodici figli di Giacobbe. - 2 [1]I figli d'Israele sono Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, [2]Dan, Giuseppe, Beniamino, Neftali, Gad e Aser.

I discendenti di Giuda. - [3]Figli di Giuda: Er, Onan e Sela: questi tre gli nacquero dalla figlia di Sua, la Cananea. Ma Er, primogenito di Giuda, dispiacque al Signore e lo fece morire. [4]Poi Tamar, nuora di Giuda, gli generò Fares e Zerah. In tutto i figli di Giuda furono cinque. [5]Figli di Fares: Esron e Amul. [6]Figli di Zerah: Zamri, Etan, Eman, Calcol e Darda: cinque in tutto. [7]*Figli di Zamri*: *Carmi*. Figli di Carmi: Acar, il quale fu causa di afflizione in Israele, perchè s'impossessò di cose soggette all'anatéma. [8]Figli di Etan: Azaria.

Origini del re Davide. - [9]Figli di Esron: Jerameel, Ram e Caleb. [10]Ram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, principe dei figli di Giuda. [11]Naasson generò Salmon, o *Salma*, da cui nacque Booz. [12]Booz generò Obed, il quale fu padre d'Isai. [13]Isai generò Eliab, suo primogenito, Abinadab il secondo, Simea il terzo, [14]Natanael il quarto, Raddai il quinto, [15]Asom il sesto e Davide il settimo. [16]Le loro sorelle erano Sarvia e Abigail. I figli di Sarvia furono tre: Abisai, Gioab e Asael. [17]Abigail fu madre di Amasa, che ebbe per padre Jeter, l'Ismaelita.

Primo elenco dei discendenti di Caleb. - [18]Caleb, figlio di Esron, ebbe da sua moglie Azuba la figlia Jeriot e i figli: Jaser, Sobab e Ardon. [19]Quando morì Azuba, Caleb sposò Efrata, che lo rese padre di Ur. [20]Ur generò Uri, e Uri generò Besaleel. [21]Poi Esron, all'età di sessant'anni, si unì con la figlia di Machir, padre di Galaad, e da lei ebbe Segub. [22]Segub generò Jair, il quale giunse a possedere ventitrè città nella terra di Galaad. [23]E prese ai Gesuriti e agli Aramei le località, chiamate borghi di Jair, Canat e le sue dipendenze, in totale sessanta villaggi. Tutti questi erano figli di Machir, padre di Galaad. [24]Dopo la morte di Esron, Caleb si unì ad Efrata, moglie di suo padre Esron, che gli generò Asur, fondatore di Tecoa.

Jerameel. - [25]Jerameel, primogenito di Esron, ebbe questi figli: Ram, suo primogenito, Buna, Aran, Asom e Achia. [26]Jerameel sposò ancora un'altra donna, di nome Atara, che fu la madre di Onam. [27]I figli di Ram, primogenito di Jerameel, furono: Maas, Jamin e Acar. [28]I figli di Onam: Sammai e Jada. I figli di Sammai: Nadab e Abisur. [29]La moglie di Abisur si chiamava Abihail e gli generò Ahban e Molid. [30]I figli di Nadab furono Saled ed Efraim. Saled morì senza prole. [31]Figlio di Efraim fu Jesi: egli fu padre di Sesan, e Sesan padre di Ahlai. [32]I figli di Jada, fratello di Sammai, furono: Jeter e Jonatan. Jeter morì senza figli. [33]Jonatan generò Falet e Ziza. Questi furono i figli di Jerameel. [34]Sesan non generò figli, ma soltanto figlie, tuttavia avendo uno schiavo egiziano di nome Jeraa, [35]gli dette in moglie la propria figlia, che lo rese padre di Attai. [36]Attai generò Natan; Natan generò Zabad; [37]Zabad generò Eflal; Eflal generò Obed; [38]Obed generò Jeu; Jeu generò Azaria; [39]Azaria generò Eles; Eles generò Elasa; [40]Elasa generò Sismai; Sismai generò Sallum; [41]Sallum generò Jecamia e Jecamia generò Elisama.

Secondo elenco dei discendenti di Caleb. - [42]I figli di Caleb, fratello di Jerameel, furono: Mesa, suo primogenito, che fu padre di Zif. Figli di Mesa: Ebron. [43]Figli di Ebron furono: Core, Taffua, Rekem e Sema. [44]Sema generò Raam, padre di Jercaam, e Rekem generò Sammai. [45]Sammai generò Maon, e Maon fu padre di Bet-Sur. [46]Efa, concubina di Caleb, fu madre di Aran, Mosa e Gazez. Aran generò Gazez. [47]Figli di Jadai: Regem, Jotam, Gesan, Falet, Efa e Saaf. [48]Maaca, altra concubina di Caleb, generò Saber e Tarana. [49]Maaca fu anche madre di Saaf, padre di Madmanna, e questi generò Sua, padre di Macbena e di Gabaa. Caleb ebbe pure una figlia di nome Acsa. [50]Tali sono i figli di Caleb.

Ur. - Figli di Ur, primogenito di Efrata: Sobal, fondatore della città di Cariat-Jearim, [51]Salmon, fondatore di Betleem, e Arif, fondatore di Bet-Gader. [52]Sobal, fondatore di

2. - 1-9. Da Giacobbe passa subito a **Giuda**, perchè fu l'unica tribù restata numerosa dopo l'esilio e a capo d'Israele tornato.

10-17. **Naasson** fu capo della tribù all'uscita dall'Egitto. **Davide il settimo**, veramente era l'ottavo (1 Sam 16,10), ma restò il settimo tra quelli che ebbero posterità, perchè uno morì giovane. **Ismaelita**, l'origine spiega la poca importanza di Amasa.

24. **Asur** è chiamato anche Ur: cfr versetto 50, ove ne viene data la discendenza.

46. **Caleb** da non confondersi col figlio di Jefonne, l'esploratore della Terra Promessa.

Cariat-Jearim, ebbe questi figli: Reaia, ossia la metà dei Manahatiti, [53]le famiglie di Cariat-Jearim, i clan di Jeter, di Fut, di Suma e di Masraa. Da questi derivano gli abitanti di Saraa e di Estaol *nella valle di Sorec*. [54]Figli di Salmon: i Betlemiti, i Netofatei, Atrot-Bet-Gioab, l'altra metà dei Manahatiti, i Sarаiti, [55]le famiglie degli Scribi che abitavano in Jabes *di Giuda*, cioè i Tireatei, i Simeatiti e i Sucatei. Questi sono i Keniti, *o Cinei*, discesi da Ammat, padre della casa di Recab.

3 **Discendenti di Davide.** - [1]Ecco i figli che nacquero a Davide in Ebron: Amnon, il suo primogenito, da Achinoam di Jezrael; Chilab, il secondo, da Abigail di Karmel; [2]Assalonne, il terzo, figlio di Maaca, figlia di Talmai, re di Gesur; Adonia, il quarto, figlio di Aggit; [3]Sefatia, il quinto, figlio di Abital; Jetraam, il sesto, figlio della sua moglie Egla. [4]In Ebron ove Davide regnò sette anni e sei mesi, gli nacquero dunque sei figli. Poi regnò trentatrè anni in Gerusalemme. [5]I figli che ebbe in Gerusalemme sono Samua, Sobab, Natan, Salomone: questi quattro li ebbe da Betsabea, figlia di Ammiel; [6]poi Jebhar, Elisua, Elifelet, [7]Noga, Nefeg, Jafia, [8]Elisama, Baaliada, Elifelet: in tutto nove. [9]Questi erano i figli di Davide, senza contare i figli delle concubine. La loro sorella fu Tamar.

Re di Giuda. - [10]Figli di Salomone: Roboamo; Abia figlio di Roboamo, Asa figlio di Abia, Giosafat figlio di Asa, [11]Joram figlio di Giosafat, Ocozia figlio di Joram, Gioas figlio di Ocozia, [12]Amasia figlio di Gioas, Azaria figlio di Amasia, Jotam figlio di Azaria, [13]Acaz figlio di Jotam, Ezechia figlio di Acaz, Manasse figlio di Ezechia, [14]Amon figlio di Manasse, Giosia figlio di Amon. [15]I figli di Giosia furono: Johanan, primogenito; il secondo Joiachim, il terzo Sedecia, il quarto Sallum. [16]Da Joiachim nacquero Jeconia e Sedecia.

[17]Figli di Jeconia, il prigioniero: Salatiel, *o Sealtiel*, [18]Melchiram, Fadaia, Senassar, Jecamia, Osama, Nedabia. [19]Figli di Salatiel: Zorobabele e Semei. Figli di Zorobabele: Mesullam, Anania e la loro sorella Salomit. [20]Figli di Mesullam: Asuba, Ohel, Barachia, Asadia e Josab-Esed: cinque in tutto.

[21]Figli di Anania: Faltia, Jeseia, Rafaia, Arnan, Obadia e Secania.

[22]Figli di Secania: Semaia, Attus, Jegaal, Baria, Naaria e Safat: sei. [23]Figli di Naaria; Elioenai, Ezechia ed Ezricam: tre. [24]Figli di Elioenai: Oduia, Eliasib, Felaia, Accub, Johanan, Delaia e Anani: sette.

4 **Altri discendenti di Giuda.** - [1]Figli di Giuda: Fares, Esron, Carmi, *o Caleb*, Ur e Sobal. [2]Reaia, figlio di Sobal, generò Jahat, da cui nacquero Ahumai e Lahad: queste sono le famiglie dei Saraiti. [3]Questa è la stirpe del fondatore di Etam: Jezrael, Jesma, Jedbas, la loro sorella di nome Aslelfuni, [4]Fanuel, fondatore della città di Gedor, ed Ezer, fondatore di Osa: questi sono i figli di Ur, primogenito di Efrata, fondatore di Betleem. [5]Ur, fondatore del villaggio di Tecoa, ebbe due mogli: Alaa e Naara. [6]Naara gli generò Ahuzam, Efer, i Tamnatiti, gli Ahastarei: questi sono i figli di Naara. [7]I figli di Alaa furono: Seret, Sohar, Etnan. [8]Cos generò Anob, Sobeba e le famiglie di Aarel, figlio di Arum. [9]Or, Jabes primeggiava tra i suoi fratelli. Sua madre lo chiamò Jabes, dicendo: « L'ho generato nel dolore ». [10]Egli invocò il Dio d'Israele con questa preghiera: « Se tu mi benedici veramente, dilata i miei confini, la tua mano sia con me, preservami dalle sciagure e poni fine alla mia afflizione ». E Dio gli concesse quanto aveva domandato. [11]Or, Caleb, fratello di Sua, generò Machir, il quale fu padre di Eston. [12]Eston generò la famiglia di Rafa, Fasea e Tehinna, fondatore della città di Naas, e fratello di Eselon, il Kenita: questi sono gli uomini di Reca. [13]Figli di Kenaz: Otoniel e Seraia. Figli di Otoniel: Atat e Maonati. [14]Maonati generò Ofra; Seraia generò Gioab, capostipite *del popolo dimorante* nella valle, detta degli Artigiani, perchè tali erano i suoi abitanti. [15]Figli di Caleb, figlio di Jefonne: Ir, Ela e Naam. Figlio di Ela: Kenaz. [16]Figli di Jeallelel: Zif, Zifa, Tiria, Asarel. [17a]Figli di Ezra: Jeter, Mered, Efer e Jalon. [18b]Ecco i figli di Bitia, figlia di Faraone, che Mered aveva preso in sposa: [17b]ella generò Maria, poi Sammai e Jesba, fondatore di Estemoa; [18a]e la sua moglie giudea generò Jared, fondatore di Gedor, Eber, fondatore di Soco, e Icutiel, fondatore di Zanoa. [19]Figli della moglie di Odaia, sorella di Naam, fondatore di Keila: Simone, padre di Joman, il Garmita, e di Estemo, il Maacateo. [20]Figli di Simone: Am-

3. - 1. Daniele è detto **Chilab** (2 Sam 3,3).
10-16. I discendenti di Salomone sono i re di Giuda. **Azaria** è Ozia. **Johanan** è forse una corruzione di Joacaz, ma non era primogenito (cfr 2 Re 23 e Ger 22).

17-24. Parla dei discendenti di Davide dopo l'esilio. **Zorobabele** divenne figlio di Salatiel (Mt 1,12) per legge del levirato (Deut 25,5). Negli altri nomi c'è molta incertezza nei testi.

non, Rinna, Ben-Hanan e Tilon. Figli di Jesi: Zoet e Ben-Zoet.

Sela. - [21]Figli di Sela, figlio di Giuda: Er, fondatore di Leca, *o Lachis,* Laada, fondatore di Maresa, e le famiglie dei produttori di bisso a Bet-Asbea, [22]Jochim, gli uomini di Cozeba, Gioas e Saraf, che un tempo dominavano su Moab, ma in seguito ritornarono a Betleem. Tutto questo risale a vecchia data. [23]Erano vasai e abitavano a Netaim e a Gedera; stavano presso il re e lavoravano a suo servizio.

Simeone. - [24]Figli di Simeone: Nemuel, Jamin, Jachin, Zerah, Saul, [25]padre di Sallum, padre di Mabsam, padre di Masma. [26]Figli di Masma: Ammuel, suo figlio e padre di Zaccur, padre di Semei. [27]Semei ebbe sedici figli e sei figlie; i suoi fratelli non ebbero molti figli e tutte le loro famiglie non si moltiplicarono come quella dei figli di Giuda. [28]Essi abitarono nelle città di Bersabea, Molada, Asar-Sual, [29]Bala, Asam, Tolad, [30]Batuel, Orma, Siclag, [31]Bet-Marcabot, Asar-Susim, Bet-Berai e Saaraim. Queste furono le loro città fino al tempo del regno di Davide, [32]coi loro villaggi. Inoltre ebbero Etam, Ain, Rimmon, Tochen e Asan, cinque città, [33]con tutti i loro villaggi e dintorni fino a Baal. Queste furono le loro dimore e le loro liste genealogiche.

[34]Poi ancora: Mesobab, Jamlec, Josa, figlio di Amasia, [35]Gioele, Jeu, figlio di Josabia, figlio di Seraia, figlio di Asiel, [36]Elioenai, Jaacoba, Isohaia, Asaia, Adiel, Isimiel, Banaia, [37]Ziza, figlio di Sefei, figlio di Allon, figlio di Jedaia, figlio di Semri, figlio di Semaia. [38]Questi uomini, designati coi propri nomi, erano principi nelle rispettive famiglie. Le loro case patriarcali si erano molto accresciute. [39]Essi si sparsero verso i confini di Gerar, fino a oriente della Valle, in cerca di pascoli per i loro greggi. [40]Trovarono infatti pascoli grassi e buoni in un terreno vasto, tranquillo e fertile, nel quale avevano prima abitato i discendenti di Cam. [41]Questi Simeoniti, descritti sopra coi loro nomi, vennero al tempo di Ezechia, re di Giuda, distrussero le tende degli abitanti nel paese, come pure i Maoniti che vi dimoravano, li votarono ad un anatéma che dura fino al presente, e vi si stabilirono in luogo di quelli, perchè in quel territorio avevano trovato dei pascoli per i loro greggi. [42]Cinquecento di loro, appartenenti pure ai figli di Simeone, andarono poi ai monti di Seir, sotto la guida dei capi Faltia, Naaria, Rafaia e Oziel, figli di Jesi. [43]Costoro percossero gli Amaleciti superstiti, che avevano potuto salvarsi, e si stabilirono in quei luoghi fino al presente.

5 **Discendenti di Ruben.** - [1]Figli di Ruben, primogenito d'Israele. Ruben fu veramente il primogenito, ma quando egli osò violare il talamo di suo padre, il suo diritto di primogenitura fu dato ad Efraim e Manasse, figli di Giuseppe, figlio d'Israele, benchè non compaiano scritti come primogeniti nelle liste genealogiche. [2]Fu invece Giuda ad aver la preminenza tra i suoi fratelli, perchè dalla sua stirpe sorse il principe, sebbene la primogenitura sia rimasta a Giuseppe. [3]Ecco dunque i figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoc, Fallu, Esron e Carmi. [4]Figli di Gioele, *uno dei casati Rubeniti*: Semaia, suo figlio, che generò Gog, padre di Semei, [5]padre di Mica, padre di Reaia, padre di Baal, [6]padre di Beera, che Teglat-Falasar, re degli Assiri condusse in schiavitù. Egli fu uno dei principi della tribù di Ruben. [7]I suoi fratelli, ciascuno secondo la propria famiglia, scritti nel censimento secondo i loro casati, sono: Jeiel, che fu il capo, Zaccaria, [8]Bala, figlio di Azaz, figlio di Sema, figlio di Gioele. Fu Ruben che, stabilitosi in Aroer, si estese fino al Nebo e alla città di Baal-Meon. [9]E verso oriente arrivò fino al margine del deserto, che va a terminare sulle rive del fiume Eufrate, perchè egli possedeva gran quantità di bestiame nella terra del Galaad. [10]Inoltre, al tempo di Saul mossero guerra contro gli Agarei, i quali vennero sconfitti, sicchè i Rubeniti abitarono nelle loro tende, lungo tutto il lato orientale del Galaad.

Discendenti di Gad. - [11]I figli di Gad abitarono dirimpetto a loro nella terra del Basan, fino a Salca. [12]Gioele fu il capo e Safam il secondo, poi Janai e Safat nel Basan. [13]I loro fratelli, secondo le famiglie patriarcali, erano: Michele, Mesullam, Seba, Jorai, Ja-

4. - 39. La tribù di Simeone, stretta fra i Filistei e Giuda, cercò di allargarsi nel paese dei Minei ricco di **pascoli.**

43. Fino al presente, e cioè sino al tempo in cui vennero scritte queste memorie, negli ultimi trent'anni del secolo quinto, o nei primi del secolo quarto a. Cr.: non si sa con precisione la data di composizione delle Cronache.

5. - 2. Il diritto di primogenitura che portava la preminenza sui **fratelli** e la doppia parte nell'eredità, fu tolto a Ruben pel suo misfatto (Gn 35,22; 49,4). La preminenza fu data a Giuda, da cui dovevano uscire i re e il Messia; la doppia parte fu data a Giuseppe che ebbe due tribù (Gn 48,5).

10. Agarei, discendenti di Agar moglie d'Abramo, erano arabi nomadi, ricchissimi di bestiame.

can, Zia ed Eber: sette in tutti. [14]Questi furono i figli di Abihail, figlio di Uri, figlio di Jaroa, figlio di Galaad, figlio di Michele, figlio di Jesisai, figlio di Jado, figlio di Buz. [15]Ahi, figlio di Abdiel, figlio di Guni, era capo della famiglia patriarcale. [16]Essi abitarono nel Galaad, nel Basan e nelle regioni adiacenti e in tutti i luoghi di pascolo del monte Sarion, fino ai loro estremi limiti. [17]Tutti questi furono censiti: al tempo di Jotam, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, re d'Israele.

[18]I figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse, uomini guerrieri, che portavano scudo e spada, abili nel maneggio dell'arco e addestrati alla guerra, erano in numero di 44.760 combattenti. [19]Essi fecero guerra contro gli Agarei, gli Iturei, Nafis e Nodab, i quali rimasero sconfitti. [20]Dio venne in aiuto contro costoro e gli Agarei, come pure tutti quelli, che ne avevano prese le parti, furono dati nelle loro mani, perchè *gli Israeliti* nella battaglia invocarono Dio, ed egli li esaudì, avendo essi avuto fiducia in lui. [21]E presero i loro greggi: 50.000 cammelli, 250.000 pecore, 2000 asini e 100.000 persone, [22]perchè il Signore aveva guidato i combattimenti e la maggior parte dei nemici era caduta uccisa. Poi si stabilirono nel loro territorio fino a quando vennero condotti in esilio.

Discendenti della mezza tribù di Manasse ad est del Giordano. - [23]I figli di questa mezza tribù di Manasse abitarono il paese dai confini del Basan fino a Baal-Ermon al Sanir e alla montagna dell'Ermon, essendo molto numerosi. [24]I capi delle loro famiglie furono: Efer, Jesi, Eliel, Ezriel, Geremia, Odoia, Jediel, uomini valorosissimi e famosi, capi delle loro famiglie. [25]Ma essi non rimasero fedeli al Dio dei loro padri e andarono dietro agli dèi delle popolazioni di quel paese, che Dio aveva distrutte dinanzi a loro. [26]Allora Iddio d'Israele suscitò l'animo di Ful, re degli Assiri, che è Teglat-Falasar, re di Assiria. Egli condusse in esilio Ruben, Gad e la mezza tribù di Manasse, deportandoli nella regione di Hala, sulle rive del Kabur, fiume di Gozan, ove dimorano anche al presente.

Tribù di Levi: i sacerdoti discendenti di Aronne. - [27]Figli di Levi: Gerson, Caat e Merari. [28]Figli di Caat: Amram, Isaar, Ebron, Oziel. [29]Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar. [30]Eleazaro generò Finees, Finees generò Abisua, [31]Abisua generò Bokki, Bokki generò Ozi, [32]Ozi generò Zeraia, Zeraia generò Meraiot, [33]Meraiot generò *Azaria, Azaria generò* Amaria, Amaria generò Achitob, [34]Achitob generò Sadoc, Sadoc generò Achimaas, [35]Achimaas generò Azaria, Azaria generò Johanan, [36]Johanan generò Azaria, il quale esercitò il sacerdozio nel Tempio edificato da Salomone in Gerusalemme. [37]Azaria generò Amaria, Amaria generò Achitob, [38]Achitob generò Sadoc, Sadoc generò Sallum, [39]Sallum generò Elkia, Elkia generò Azaria, [40]Azaria generò Seraia, Seraia generò Josedec. [41]Josedec dovette partire quando il Signore fece condurre in esilio Giuda e Gerusalemme per mezzo di Nabucodonosor.

6 **Altri discendenti di Levi.** - [1]Figli di Levi furono: Gerson, Caat e Merari. [2]Ecco i nomi dei figli di Gerson: Lobni, *o Ladan,* e Semei. [3]Figli di Caat: Amram, Isaar, Ebron, Oziel. [4]Figli di Merari: Mahli e Musi.

Queste sono le famiglie di Levi, secondo i loro padri. [5]Il figlio di Gerson fu Lobni, di Lobni fu Jahat, di Jahat fu Zamma, [6]di Zamma fu Joah, di Joah fu Addo, di Addo fu Zerah, di Zerah fu Jetrai.

[7]Figli di Caat: Isaar, *o Aminadab,* suo figlio, Core figlio di Isaar, Assir, figlio di Core, [8]Elcana, figlio di Assir, Abiasaf, figlio di Elcana, Assir, figlio di Abiasaf, [9]Tahat, figlio di Assir, Uriel, figlio di Tahat, Ozia figlio di Uriel, Saul, figlio di Ozia. [10]Figli di Elcana: Amasai e Achimot, [11]Elcana, figlio di Achi-

16. **Sarion** è il nome fenicio del monte Ermon. Esso era al confine nord-est delle terre abitate dagli Israeliti. I Gaditi potevano arrivare sino là nella occupazione del loro territorio.

19. Anche di questa guerra, in cui le tribù transgiordaniche con speciali aiuti divini debellarono gli **Agarei** alleati con altre tribù di Arabi nomadi, non sappiamo altro.

26. **Teglat-Falasar III** re d'Assiria, nel 729, conquistò Babilonia. Come re di Babilonia assunse il nome di **Ful**. Il **Kabur** è un affluente di sinistra del fiume Eufrate.

32. Dopo la morte di **Ozi**, il pontificato passò, non si sa come, ai discendenti d'Itamar, con Eli, Achia, Achimelec, Abiatar. Ai tempi di Davide eran due i pontefici: Abiatar pel Tabernacolo di Gerusalemme ov'era l'Arca; Sadoc, discendente di Eleazaro, pel Tabernacolo di Gabaon. Salomone relegò in Anatot Abiatar che aveva preso parte alla congiura di Adonia e così il sacerdozio, per Sadoc, tornò nei discendenti di Eleazaro e vi stette sempre.

41. L'**esilio** di Giuda avvenne nel 587. **Josedec** venne ucciso a Rebla, dove **Nabucodonosor** aveva allora il quartiere generale. La specificazione **Giuda e Gerusalemme** indica che furono deportati gli abitanti della nazione giudaica nella loro totalità.

mot, Sofai, figlio di Elcana, Nahat, figlio di Sofai, [12]Eliab, figlio di Nahat, Jeroham, figlio di Eliab, Elcana, figlio di Jeroham, Samuele, figlio di Elcana. [13]Figli di Samuele: Gioele, il primogenito, e Abia, il secondo. [14]Figli di Merari: Mahli, suo figlio, Lobni, figlio di Mahli, Semei, figlio di Lobni, Oza, figlio di Semei, [15]Simea, figlio di Oza, Haggia, figlio di Simea, Asaia, figlio di Haggia.

I cantori del Tempio. - [16]Ecco quelli che Davide stabilì direttori del canto nel Tempio del Signore, dopo che l'Arca potè finalmente essere collocata in una dimora stabile. [17]Essi fungevano da cantori dinanzi al Tabernacolo di convegno, fino a che Salomone non ebbe edificato il Tempio del Signore in Gerusalemme, ed esercitavano il proprio ufficio secondo le loro regole. [18]Ecco quelli che esercitavano tale ufficio insieme ai figli di Caat: Eman, il cantore, figlio di Gioele, figlio di Samuele, [19]figlio di Elcana, figlio di Jeroham, figlio di Eliel, figlio di Tohu, [20]figlio di Suf, figlio di Elcana, figlio di Mahat, figlio di Amasai, [21]figlio di Elcana, figlio di Gioele, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, [22]figlio di Tahat, figlio di Assir, figlio di Abiasaf, figlio di Core, [23]figlio di Isaar, figlio di Caat, figlio di Levi, figlio d'Israele. [24]Suo fratello Asaf stava alla sua destra: Asaf, figlio di Barachia, figlio di Simea, [25]figlio di Michele, figlio di Baaseia, *o Maaseia*, figlio di Malchia, [26]figlio di Atnai, figlio di Zerah, figlio di Adaia, [27]figlio di Etan, figlio di Zamma, figlio di Semei, [28]figlio di Jahat, figlio di Gerson, figlio di Levi. [29]Dei figli di Merari, loro fratelli, stava alla sinistra Etan, figlio di Cusi, figlio di Abdi, figlio di Maluc, [30]figlio di Asabia, figlio di Amasia, figlio di Elkia, [31]figlio di Amasai, figlio di Bani, figlio di Semer, [32]figlio di Mahli, figlio di Musi, figlio di Merari, figlio di Levi. [33]I leviti, loro fratelli, erano interamente dediti ai servizi riguardanti il Tabernacolo del Tempio di Dio.

Uffici dei sacerdoti ed elenco dei pontefici. - [34]Aronne e i suoi figli avevano il compito di far bruciare le offerte sull'altare degli olocausti e l'incenso sopra l'altare dei profumi; essi attendevano solamente a quanto riguardava il servizio nel luogo santissimo, e compivano il rito di espiazione per Israele, secondo tutte le prescrizioni di Mosè, servo di Dio. [35]Questi sono i figli di Aronne: Eleazaro, suo figlio, Finees, figlio di Eleazaro, Abisua, figlio di Finees, [36]Bokki, figlio di Abisua, Ozi, figlio di Bokki, Zeraia, figlio di Ozi, [37]Meraiot, figlio di Zeraia, Amaria, figlio di Meraiot, Achitob, figlio di Amaria, [38]Sadoc, figlio di Achitob, Achimaas, figlio di Sadoc.

Città dei sacerdoti, discendenti di Aronne. - [39]Essi si stabilirono nel territorio delle seguenti città. Ai figli di Aronne, della famiglia di Caat, designati per primi dalla sorte, [40]fu data Ebron, nella tribù di Giuda, con i suoi pascoli circostanti. [41]Ma le campagne e i villaggi furono dati *in proprietà* a Caleb, figlio di Jefonne. [42]Furono quindi assegnate ai figli di Aronne: Ebron, città di rifugio, e Lobna, coi loro pascoli, Jattir ed Estemoa, coi loro pascoli, [43]Olon e Dabir, coi loro pascoli, [44]Asan, Jutta e Bet-Semes, coi loro pascoli; [45]e nella tribù di Beniamino: Gabaon, Gabaa, Alemet e Anatot, coi loro pascoli. Le loro famiglie erano divise in tredici città.

Città degli altri leviti. - [46]Agli altri figli di Caat furono assegnate, tirando a sorte, dieci città, scelte nella tribù di Efraim, in quella di Dan e nella mezza tribù di Manasse, *stabilitesi in Samaria*. [47]I figli di Gerson, secondo le loro famiglie, ebbero tredici città, scelte nella tribù di Issacar, in quella di Aser, in quella di Neftali e nella mezza tribù di Manasse, stabilitasi nel Basan. [48]Ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, toccarono in sorte dodici città, scelte nella tribù di Ruben e in quella di Gad e nella tribù di Zabulon.

[49]I figli d'Israele, dettero dunque ai leviti, tali città coi relativi pascoli circostanti, [50]e assegnarono, tirando a sorte, le città sopra nominate della tribù dei figli di Giuda, della tribù dei figli di Simeone e della tribù dei figli di Beniamino.

[51]Quelli di alcune famiglie di Caat ebbero in sorte le loro città nella tribù di Efraim; [52]e furono loro assegnate: Sichem, città di rifugio, nei monti di Efraim, e Gazer coi loro pascoli, [53]Jocmaam e Bet-Oron, coi loro pascoli, [54]Aialon e Gat-Rimmon, coi loro pascoli; [55]e nella mezza tribù di Manasse dettero le città di Taanac e di Jeblaam, coi loro pascoli, per le altre famiglie dei figli di Caat.

[56]Ai figli di Gerson, secondo le loro famiglie, furono assegnate nella mezza tribù di Manasse: Golan, nel Basan, e Astarot coi loro pascoli. [57]Nella tribù di Issacar: Kedes e Daberat, coi loro pascoli, [58]Ramot e Anem, coi loro pascoli. [59]Nella tribù di Aser: Masal e Abdon, coi loro pascoli, [60]Hucoc e Rehob, coi loro pascoli. [61]Nella tribù di Neftali: Kedes, in Galilea, Ammot e Cariataim, coi loro pascoli.

[62]Agli altri figli di Merari, furono date,

nella tribù di Zabulon: *Jocnaam, Carta,* Rimmon e Tabor, coi loro pascoli. [63]Al di là del Giordano, dirimpetto a Gerico, verso Oriente, dettero, nella tribù di Ruben: Beser, nel deserto, e Jasa, coi loro pascoli, [64]Cademot e Mefaat, coi loro pascoli. [65]Nella tribù di Gad: Ramot del Galaad e Mahanaim, coi loro pascoli, [66]Esebon e Jazer, coi loro pascoli.

7 **Discendenti di Issacar.** - [1]I figli di Issacar furono quattro: Tola, Fua, Jasub, Simron. [2]Figli di Tola: Ozi, Rafaia, Jeriel, Jamai, Jebsam e Samuele, capi delle famiglie provenienti da Tola. Essi, al tempo del re Davide, contavano 22.600 uomini di grande valore, suddivisi secondo i loro parentadi. [3]Figli di Ozi: Izrahia, padre di Michele, Obadia, Gioele, Jesia: cinque, tutti capi. [4]Essi avevano il comando di 36.000 uomini fortissimi, addestrati alla guerra, divisi secondo i loro parentadi e le loro famiglie, perchè avevano numerose mogli e molti figli. [5]I loro fratelli, comprese tutte le famiglie di Issacar, raggiunsero, nel censimento *fatto al tempo del re Davide,* un totale di 87.000 uomini, valorosi combattenti.

Discendenti di Beniamino. - [6]I figli di Beniamino furono tre: Bela, Beker, Jediael. [7]I figli di Bela furono cinque: Esbon, Ozi, Oziel, Jerimot ed Iri: tutti capi di famiglie e uomini di grande valore in battaglia: il loro numero fu di 22.034.

[8]Figli di Beker: Zamira, Gioas, Eliezer, Elioenai, Amri, Jerimot, Abia, Anatot e Almat: tali furono i figli di Beker. [9]Il censimento, eseguito secondo le loro famiglie, raggiunse un totale di 20.200 uomini valorosissimi in guerra: e quelli erano capi dei rispettivi casati.

[10]Figlio di Jediael: Balan. Figli di Balan: Jeus, Beniamin, Aod, Canaana, Zetan, Tarsis e Achisaar: [11]questi erano i figli di Jediael, capi dei loro casati, e in tutti raggiungevano 17.200 uomini valorosi, addestrati alla guerra. [12]Sufam e Ufam.

Dan, Neftali e metà di Manasse. - Figli di *Dan*: Husim, *o Suham;* suo figlio: Aher.

[13]Figli di Neftali: Jasiel, Guni, Jeser e Sallum, *o Sellem.* Essi provenivano da Bala.

[14]Figli di Manasse: Esriel, di cui fu madre la concubina siriaca di Manasse; ella generò pure Machir, padre di Galaad. [15]Galaad prese poi una moglie, chiamata Maaca. Secondo figlio di Manasse, fu Salfaad. Egli ebbe solo delle figlie. [16]Maaca, moglie di Galaad, ebbe un figlio, che chiamò Fares. Suo fratello ebbe nome Sares, e i figli di Sares furono Ulam e Rekem. [17]Ulam generò Badan. Questi sono i figli di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse. [18]Sua sorella Ammalechet generò Isod, Abiezer e Mahla. [19]I figli di Semida erano: Ahian, Sekem, Leki e Aniam.

Discendenti di Efraim. - [20]Figli di Efraim: Sutula, padre di Bared, *o Beker,* padre di Tahat, padre di Elada, padre di Tahat, [21]padre di Zabad. Figli di Sutala: Ezer ed Elad, i quali furono uccisi dagli abitanti indigeni di Gat, perchè avevano tentato di rapire il loro bestiame. [22]Efraim, loro padre, ne fece lutto per molto tempo e i suoi congiunti vennero a consolarlo. [23]Egli conobbe poi sua moglie, la quale concepì e dette alla luce un figlio, che chiamò col nome di Beria, essendo nato in tempo di afflizione per la sua casa. [24]Figlia di Beria fu Seera: ella fondò Bet-Oron Inferiore, Bet-Oron Superiore e Ozen-Seera. [25]Furon pure figli di Efraim: Rafa, padre di Resef, padre di Tale, padre di Tahan, [26]il quale generò Laadan, padre di Ammiud, padre di Elisama, [27]da cui nacque Nun, padre di Giosuè. [28]Il possesso e la dimora toccata a loro in sorte fu Bet-El, con le sue dipendenze, a oriente Naara, a occidente Gazer e Sichem, con le loro dipendenze, fino ad Aia, con le sue dipendenze. [29]Tuttavia i figli di Manasse possedettero pure Bet-San, Taanac, Megiddo e Dor, con le rispettive dipendenze. Questi furono i luoghi in cui abitarono i figli di Giuseppe, figlio di Israele.

Discendenti di Aser. - [30]Figli di Aser: Jemna, Jesua, Jessui, Beria e Sara, loro sorella. [31]Figli di Beria: Eber, Malchiel, che fu padre di Berzait. [32]Eber generò Jaflet, Semer, Hotam e Sua, loro sorella. [33]Figli di Jaflet: Fasac, Bimhal e Asot: questi furono i figli di Jaflet. [34]Figli di Semer, suo fratello: Roaga, Hubba e Aram. [35]Figli di Hotam, suo fratel-

7. - 3. Uno dei cinque è sparito dal testo.

6. **I figli di Beniamino** con discendenza son ridotti a tre a causa della guerra condotta da Israele contro Beniamino (Giud 20,46).

15. Sembra che sia sparito il nome del primogenito, infatti si parla poi del secondo, **Salfaad;** ma Salfaad è detto sempre unico figlio di Hefar.

21. Non si sa come spiegar questa razzia dei figli d'Efraim in Palestina: alcuni credono che Efraim fosse andato sul monte di Efraim come governatore di Faraone e fosse tornato in Egitto dopo la sconfitta avuta a Get, altri che gruppi isolati di Israeliti già prima dell'esodo fossero comparsi nella Terra Promessa.

lo: Sofa, Jemna, Seles e Amal. [36]Figli di Sofa furono: Sua, Arnafer, Sual, Beri, Jamra, [37]Beser, Hod, Samma, Silsa, Jeter e Beera. [38]Figli di Jeter: Jefonne, Fasfa e Ara. [39]Figli di Olla: Ara, Aniel e Resia. [40]Tutti questi furono figli di Aser, capi di famiglie, uomini scelti e guerrieri valorosi, primi fra i principi. Il loro censimento raggiunse un totale di 26.000 uomini atti alla guerra.

8 **Altri discendenti di Beniamino.** - [1]Beniamino generò Bela, suo primogenito, Asbel il secondo, Ahiram il terzo, [2]Nohaa il quarto e Rafa il quinto. [3]Figli di Bela furono: Arde, Gera, padre di Aod, [4]Abisua, Naaman, Ahoa, [5]Gera, Sufam e Ufam. [6]Questi sono i figli di Aod, capi delle famiglie, che abitavano in Gabaa e vennero poi deportati a Manahat: [7]Naaman, Achia e Gera, il quale li deportò. Gera fu padre di Oza e di Ahiud. [8]Saaraim ebbe dei figli nel paese di Moab, dopo aver ripudiato le sue mogli Husim e Baara. [9]Da Hodes, sua nuova moglie, ebbe Jobab, Sebia, Mesa, Malcom, [10]Jeus, Sachia e Marma: questi sono i suoi figli, capi di famiglie. [11]Da Husim aveva avuto Achito ed Elfaal. [12]Figli di Elfaal: Eber, Misaam e Samad, che edificò Ono e Lod, e le loro dipendenze. [13]Beria e Sama furono capi delle famiglie dimoranti in Aialon, e misero in fuga gli abitanti di Gat. [14]Loro fratelli erano Elfaal, Sesac e Jerimot. [15]Figli di Beria: Zebadia, Arod, Heder, [16]Michele, Jesfa, Joha. [17]Figli di Elfaal: Zebadia, Mesullam, Ezchi, Eber, [18]Jesmari, Jezlia, Jobab. [19]Figli di Sama: Jachim, Zecri, Zabdi, [20]Elioenai, Seletai, Eliel, [21]Adaia, Baraia e Samrat. [22]Figli di Sesac: Jesfan, Eber, Eliel, [23]Abdon, Zecri, Hanan, [24]Anania, Elam, Anatotia, [25]Jefdaia e Fanuel. [26]Figli di Jeroham: Samsari, Seharia, Atalia, [27]Jaarsia, Elia e Zecri. [28]Questi sono i capi di famiglie, secondo i loro parentadi, che abitavano in Gerusalemme. [29]In Gabaon abitava Jehiel, fondatore di Gabaon, la cui moglie si chiamava Maaca, [30]e i figli furono: Abdon, suo primogenito, Sur, Kis, Baal, Nadab, [31]Gedor, Ahio, Zaccaria e Maclot, [32]che generò Simea. Questi abitarono pure in Gerusalemme insieme coi loro fratelli.

Saul e la sua famiglia. - [33]Ner generò Abner, Kis generò Saul, Saul generò Gionata, Melchisua, Abinadab ed Esbaal. [34]Figlio di Gionata fu Merib-Baal, e Merib-Baal generò Mica. [35]Figli di Mica: Fiton, Melec, Tarea, Acaz: [36]Acaz generò Joadda, Joadda generò Alemet, Azmavet e Zamri; Zamri generò Mosa; [37]Mosa generò Banaa, padre di Rafaia, da cui nacque Elasa, padre di Asel. [38]Asel ebbe sei figli, i cui nomi sono: Ezricam, Bocru, Ismaele, Saria, Obadia, Hanan: tutti questi furono figli di Asel. [39]I figli di Esec, suo fratello, furono: Ulam il primogenito, Jeus il secondo, Elifelet il terzo. [40]I figli di Ulam erano dei guerrieri valorosi e abili tiratori d'arco: essi ebbero molti figli e nipoti, fino a centocinquanta. Tutti questi furono discendenti di Beniamino.

9 **Gli abitanti di Gerusalemme.** - [1]Tutti gli Israeliti vennero registrati distinti per genealogie e si trovavano iscritti nel Libro dei re d'Israele e di Giuda, quando furono deportati a Babilonia in punizione della loro infedeltà. [2]Quelli che tornarono per primi ad abitare nei loro possessi e nelle loro città, appartenevano al popolo, ai sacerdoti, ai leviti e agli oblati. [3]Sicchè in Gerusalemme presero dimora non solo dei figli di Giuda, ma anche di Beniamino, di Efraim e di Manasse.

Fra i discendenti di Giuda: [4]Utai, figlio di Ammiud, figlio di Amri, figlio di Omrai, figlio di Bani, della stirpe di Fares, figlio di Giuda. [5]Fra i Selaniti: Asaia, *o Maaseia*, il primogenito, e i suoi figli. [6]Fra i discendenti di Zerah: Jeuel e i suoi fratelli: in tutto seicentonovanta.

[7]Fra i discendenti di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullam, figlio di Odaia, figlio di Assenua; [8]Jebneia, figlio di Jeroham; Ela, figlio di Ozi, figlio di Mikri; Mesullam, figlio di Sefatia, figlio di Reuel, figlio di Jebnia, [9]e i loro fratelli, distinti secondo le rispettive parentele: in totale 956. Tutti questi uomini furono capi, ciascuno nel proprio casato.

[10]Fra i sacerdoti: Jedaia, Joiarib, Jachin, [11]Azaria, *o Seraia*, figlio di Elkia, figlio di Mesullam, figlio di Sadoc, figlio di Meraiot, figlio di Achitob, prefetto del Tempio di Dio; [12]Adaia, figlio di Jeroham, figlio di Fasur, figlio di Malchia; Amasai, figlio di Azareel, figlio di Ahazai, figlio di Mesullam, figlio di Mesillemot, figlio di Immer, [13]e i loro fratelli, capi dei rispettivi casati, in numero di

8. - 1. Le divergenze con altri luoghi (7,6) vengono dai copisti.

7. Non si sa se fu migrazione di cui fu capo Gera o una deportazione per guerra.

28. Una parte della città di **Gerusalemme** era di Beniamino, mentre l'altra parte era di Giuda.

9. - 1-3. Parla della cattività di **Babilonia**, ma poi dà la lista dei primi abitatori di Gerusalemme, che furono dati dalla tribù di Levi, di Giuda, di Beniamino con piccoli contingenti di **Efraim** e **Manasse**.

1760, gente valorosa, i quali attendevano al servizio del Tempio di Dio.

[14]Fra i Leviti: Semaia, figlio di Assub, figlio di Ezricam, figlio di Asabia, dei discendenti di Merari; [15]Bacbacar, Heres, Galal e Mattania, figlio di Mica, figlio di Zecri, figlio di Asaf; [16]Obadia, figlio di Semaia, figlio di Galal, figlio di Idutun; Barachia, figlio di Asa, figlio di Elcana, il quale abitava in Netofa e nei suoi villaggi.

[17]Fra i portinai vi furono: Sallum, Accub, Talmon, Achiman e i loro fratelli. Sallum era il capo, [18]e fino al presente sono addetti alla porta reale verso oriente; essi fungevano da portinai per il campo dei leviti. [19]Sallum, *o Selemia*, figlio di Core, figlio di Abiasaf, figlio di Core e i suoi fratelli, i Coreiti, della stessa famiglia, attendevano al servizio liturgico, e custodivano, quali portinai, le soglie del Tabernacolo, come i loro padri un tempo avevano fatto la guardia all'entrata del campo del Signore. [20]Finees, figlio di Eleazaro, nel passato fu loro capo: il Signore era con lui! [21]Zaccaria, figlio di Selemia, era portinaio all'ingresso del Tabernacolo di convegno. [22]Tutti questi, uomini scelti, deputati alla custodia delle porte, erano duecentododici, iscritti nei registri dei loro villaggi. Li avevano stabiliti in quell'ufficio Davide e Samuele, il Veggente, in premio della loro fedeltà. [23]Essi e i loro discendenti avevano l'incarico di custodire le porte del Tempio del Signore e della casa del Tabernacolo. [24]I portinai erano collocati ai quattro punti cardinali del Tempio: a oriente, a occidente, a settentrione e a mezzodì. [25]I loro fratelli, rimasti nei villaggi, venivano a turno da loro ogni settimana. [26]Invece i quattro capi dei portinai, che erano leviti, dovevano rimanere sempre di servizio, avendo cura anche delle camere e delle provviste per il Tempio del Signore.

[27]Essi passavano la notte negli alloggi intorno al Tempio, a cui facevano la guardia, e al mattino dovevano aprirne le porte. [28]Altri avevano la custodia degli oggetti per il servizio, i quali venivano controllati e quando si mettevano fuori e quando si riponevano a loro posto. [29]Altri dovevano aver cura degli utensili e di tutti gli arredi sacri del Santuario, come pure del fior di farina, del vino, dell'olio, dell'incenso e degli aromi. [30]Tuttavia quelli che preparavano le essenze aromatiche per i profumi, appartenevano ai figli dei sacerdoti. [31]Mattatia, uno dei leviti, primogenito di Sallum, il Coreita, aveva la mansione di preparare le focacce da cuocersi nella padella. [32]Altri, fra i discendenti di Caat, loro fratelli, erano incaricati di preparare i pani di presentazione per ogni sabato.

[33]E questi erano i cantori, capi di famiglia fra i leviti, i quali abitavano nelle camere *annesse al Tempio*, ed erano esenti da ogni altra mansione, perchè occupati notte e giorno nel loro servizio. [34]Tali erano i capi delle famiglie levitiche, secondo le loro parentele. Questi capi dimoravano a Gerusalemme.

Genealogia di Saul. - [35]A Gabaon dimoravano Jeiel, fondatore di quella città, insieme con sua moglie, che si chiamava Maaca. [36]Il suo primogenito fu Abdon, a cui seguirono Sur, Kis, Baal, Ner, Nadab, [37]Gedor, Ahio, Zaccaria e Maclot. [38]Maclot generò Simea. Anche questi a differenza di altri della stessa parentela abitarono in Gerusalemme, insieme con i loro fratelli.

[39]Ner generò *Abner*, Kis generò Saul, Saul generò Gionata, Melchisua, Abinadab ed Isbaal, [40]Gionata fu padre di Merib-Baal, il quale generò Mica. [41]Figli di Mica: Fiton, Melec, Tarea e Acaz. [42]Acaz generò Joadda, Joadda generò Alemet, Azmavet e Zamri; Zamri generò Mosa, [43]Mosa generò Banaa, padre di Rafaia, che generò Elasa, da cui nacque Asel. [44]Asel ebbe sei figli, i nomi dei quali erano: Ezricam, Bocru, Ismaele, Saria; Obadia, Hanan: tali furono i figli di Asel.

REGNO DI DAVIDE
(10,1 - 29,30)

10 **Morte di Saul e dei suoi figli.** - [1]I Filistei attaccarono battaglia contro Israele; ma gli Israeliti fuggirono davanti a quelli, e molti caddero feriti a morte sulle colline di Gelboe. [2]I Filistei, avanzando, strinsero la morsa attorno a Saul e ai suoi figli, uccisero Gionata, Abinadab e Melchisua, figli del re. [3]Poi l'impeto della battaglia si rivolse tutto contro Saul: gli arcieri lo individuarono e lo ferirono. [4]Allora Saul disse al suo scudiero: « Sfodera la tua spada e trafiggimi, perchè non vengano questi incirconcisi a oltraggiarmi ». Ma lo scudiero, tutto spaventato, non accondiscese. Allora Saul afferrò la sua spada e vi si gettò sopra. [5]Or, veduto che Saul giaceva cadavere, anche il suo scudiero si gettò sopra la propria spada e morì. [6]Così perirono Saul e i suoi tre figli e finì tutta la sua casa.

20. Dal tempo di Mosè passa bruscamente ai tempi di Davide.

[7]Gli uomini d'Israele, che abitavano nella pianura, quando videro che l'esercito israelita era fuggito e *seppero* che Saul era morto con i suoi figli, abbandonarono le loro città e presero la fuga, sicchè vennero ad abitarle i Filistei. [8]Il giorno dopo, i Filistei, andati a depredare gli uccisi, trovarono Saul e i suoi figli caduti sulle colline di Gelboe. [9]Lo spogliarono, gli tolsero la testa e le armi che fecero portare in giro nel loro paese per annunziare la buona notizia ai loro idoli e al popolo. [10]Le sue armi le collocarono nel tempio della loro divinità, la testa l'affissero nel tempio di Dagon. [11]Or, gli abitanti di Jabes nel Galaad, udito come i Filistei avevano trattato Saul, [12]tutti quei valorosi partirono, di notte, andarono a togliere le salme di Saul e dei suoi figli, le portarono a Jabes e seppellirono i loro resti mortali sotto il terebinto di Jabes, poi digiunarono sette giorni.

[13]Così finì Saul in punizione della sua infedeltà verso il Signore; egli non aveva osservato i suoi ordini e per giunta andò a consultare una negromante, [14]invece di consultare il Signore. Ecco perchè Dio lo fece morire e trasferì il regno a Davide figlio di Isai.

11 **Davide consacrato re in Ebron.** - [1]Tutti gli Israeliti si radunarono presso Davide in Ebron e gli dissero: « Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne! [2]E già per il passato, anche quando Saul regnava ancora, eri tu che guidavi e reggevi Israele, perchè il Signore, Dio tuo, ti ha detto: Tu pascerai il mio popolo Israele e sarai il suo capo ». [3]Andati dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron, Davide strinse con loro un patto dinanzi al Signore; e lo unsero re sopra Israele, secondo la parola che Dio aveva proferito per bocca di Samuele.

Davide prende Gerusalemme. - [4]Poi Davide mosse con tutto Israele contro Gerusalemme, la quale si chiamava Gebus, dove s'erano stabiliti i Gebusei che abitavano il paese. [5]Gli abitanti di Gebus dissero a Davide: « Non c'entrerai! ». Ma Davide si impadronì della fortezza di Sion, che divenne così la città di Davide. [6]Egli aveva fatto questa promessa: « Chiunque colpirà per primo un Gebuseo, sarà capo e principe ». Chi salì per primo fu Gioab, figlio di Sarvia, e venne costituito capo. [7]Davide si stabilì poi in quella fortezza, che per questo fu chiamata città di Davide. [8]Egli circondò la città di fortilizi, dal *terrapieno* Millo fino ai dintorni, e Gioab restaurò il resto della città. [9]Davide andava diventando sempre più grande, perchè il Signore degli eserciti era con lui.

Gli eroi di Davide. - [10]Questi sono i capi dei prodi di Davide, che erano al suo servizio e lo aiutarono con tutto Israele ad assicurare il suo dominio, per stabilirlo come re, secondo la parola che il Signore aveva detto a riguardo d'Israele. [11]Ecco l'elenco dei forti di Davide: Isbaal, l'Acmonita, capo dei Tre, il quale brandì la sua lancia contro *ottocento* uomini e li abbattè in un solo combattimento.

[12]Dopo di lui Eleazaro, figlio di Dodo, l'Ahohita, uno dei tre eroi. [13]Egli si trovò con Davide ad Efes-Dammim, quando i Filistei vi si erano radunati per dare battaglia. Vi era là un campo pieno di orzo, e l'esercito fuggiva dinanzi ai Filistei. [14]Ma egli si portò in mezzo al campo, lo difese e percosse i Filistei. Il Signore concesse così una grande vittoria al suo popolo.

[15]Tre fra i Trenta prodi una volta discesero presso Davide, che s'era rifugiato sulla rupe vicino alla caverna di Odollam, mentre i Filistei si erano accampati nella Valle dei Refaim. [16]Davide era allora in quel rifugio e una guarnigione di Filistei stazionava in Betleem. [17]Egli un giorno espresse questo desiderio: « Oh, se qualcuno mi facesse bere un po' d'acqua della cisterna di Betleem, che sta vicino alla porta! ». [18]Allora quei tre, passando attraverso il campo dei Filistei, andarono ad attingere acqua alla cisterna di Betleem, che era vicino all'entrata *in città* e la portarono a Davide, perchè ne bevesse. Ma egli ricusò e ne fece una libagione al Signore, [19]dicendo: « Dio mi guardi dal fare tal cosa! Potrei io bere il sangue di questi uomini e la loro vita, perchè è a ri-

10. - 11. Gli abitanti di Jabes, grati a Saul che li aveva liberati, tolsero i cadaveri dalle mura di Bet-San dove i Filistei li avevan sospesi e li seppellirono.

13-14. I peccati principali di Saul furono la uccisione dei sacerdoti, la trasgressione del comando datogli da Dio di non offrire il sacrificio, di sterminare Amalec, di essere andato a **consultare** la maga invece di Dio (1 Sam 13,13; 15,1-33; 28,6s).

11. - 4-9. Gerusalemme, detta allora anche **Gebus**, dai suoi possessori, fino a Davide era restata in potere dei Gebusei. Davide l'adocchiò come capitale, e perchè era quasi nel centro del regno, e perchè posta su un monte circondato da tre valli era inespugnabile e si prestava a diventar capitale. **Gioab** era già capo dell'esercito, quindi deve essere stato creato governatore di Gerusalemme e allora si spiegano meglio i suoi lavori a Gerusalemme (2 Sam 5,1-16).

schio della loro vita che mi hanno portato quest'acqua ». E non la volle bere. Ecco che cosa hanno fatto questi tre eroi.

[20]Abisai, fratello di Gioab, era il capo dei Trenta. Egli pure brandì la sua lancia contro trecento uomini, li uccise e si fece un nome presso quei Tre. [21]Divenne illustre fra i Trenta e fu loro capo, però non uguagliò i Tre. [22]Banaia, figlio di Joiada, uomo di grande forza, compì molte imprese. Era di Cabseel. Egli abbattè i due figli di Ariel, del paese di Moab, e fu lui che scese ad uccidere un leone dentro una cisterna il giorno della nevicata. [23]Fu lui che percosse un Egiziano, alto cinque cubiti, e che aveva una lancia simile al subbio da tessitori. Banaia gli andò contro con un bastone, gli strappò di mano la lancia e con quella stessa lo uccise. [24]Queste imprese compì Banaia, figlio di Joiada, e si fece un nome presso i tre prodi; [25]egli era considerato più dei Trenta, tuttavia non uguagliò i primi Tre. Davide lo costituì capo del corpo di guardia del re.

[26]I più valorosi dell'esercito erano Asael, fratello di Gioab: Elhanan da Betleem, figlio di Dodo; [27]Sammot da Arod; Heles da Bet-Felet; [28]Ira da Tecoa, figlio di Ikkes; Abiezer da Anatot; [29]Sibbecai da Husa; Ilai da Ahoh; [30]Maharai da Netofa; Heled, figlio di Baana, pure da Netofa; [31]Etai, figlio di Ribai, da Gabaa di Beniamino; Banaia da Faraton; [32]Hurai, da Nahale-Gaas; Abiel, da Bet-Araba; [33]Azmavet da Bahurim; Eliaba da Saalbim; [34]Jasen, il Gunita; Jonatan, figlio di Sage da Arar; [35]Ahiam, figlio di Sacar, pure da Arar; Elifelet, figlio di Ur; [36]Hefer da Mekera; Ahia da Felon; [37]Hesrai da Karmel; Naarai, figlio di Asbai; [38]Gioele, fratello di Natan; Mibhar, figlio di Agarai; [39]Selec, l'Ammonita; Naarai da Beerot, scudiero di Gioab, figlio di Sarvia; [40]Ira da Jattir; Gareb pure da Jattir; [41]Uria, l'Eteo; Zabad, figlio di Ahlai; [42]Adina, figlio di Siza, della tribù di Ruben, capo di altri trenta Rubeniti che erano con lui; [43]Hanan, figlio di Maaca; Josafat da Matan; [44]Ozia da Astarot; Sama e Jehiel, figli di Otam, da Aroer; [45]Jediael, figlio di Samri, e Joha, suo fratello, da Tis; [46]Eliel da Mahanaim; Jeribai e Josaia, figli di Elnaem; Jetma, il Moabita; [47]Eliel, Obed e Jaasiel da Soba.

12 **I partigiani di Davide quando viveva ancora Saul.** - [1]Ecco quelli che si recarono a Siclag presso Davide, quando egli era ancora costretto a tenersi lontano da Saul, figlio di Kis. Essi facevano parte di quei prodi che gli furono di grande aiuto nella guerra, [2]arcieri, abili pure a lanciar sassi con la fionda, sia con la mano sinistra che con la destra, come a scagliar saette con l'arco; appartenevano alla stirpe di Saul, della tribù di Beniamino. [3]Il capo era Ahiezer; poi Gioas, figlio di Samaa, da Gabaa; Jaziel e Fallet, figli di Azmavet; Baraca e Jeu da Anatot; [4]Ismaia da Gabaon, valoroso fra i Trenta e loro sovrintendente; [5]Geremia, Jahaziel, Johanan e Jozabad da Gaderot; [6]Eluzai, Jerimot, Baalia, Samaria e Sefatia da Aruf; [7]Elcana, Jesia, Azareel, Joezer e Jesbaam, discendenti di Core; [8]Gioela e Zebadia, figli di Jeroham da Gedor.

[9]Anche un certo numero di Gaditi si unirono a Davide, mentre egli si teneva nei rifugi del deserto, uomini valorosi e ottimi guerrieri, armati di scudo e di lancia: avevano la forza del leone e l'agilità delle gazzelle su per i monti. [10]Ezer era il capo, Obadia il secondo, Eliab il terzo, [11]Masmanna il quarto, Geremia il quinto, [12]Attai il sesto, Eliel il settimo, [13]Johanan l'ottavo, Elzebad il nono, [14]Geremia il decimo, Macbannai l'undecimo. [15]Questi erano tutti della stirpe di Gad, fra i primi dell'esercito: il più piccolo poteva tener fronte a cento e il più forte a mille. [16]Furono questi che attraversarono il Giordano al primo mese, quando il fiume è pieno fin sulle rive in tutto il suo corso, e misero in fuga tutti quelli che stazionavano sulle due sponde a oriente e a occidente.

[17]Vennero anche dei discendenti di Beniamino e di Giuda al rifugio di Davide. [18]Or, Davide uscì loro incontro e così parlò: « Se siete venuti da me con intenzioni pacifiche e per darmi aiuto, il mio cuore sarà uno solo col vostro; ma se siete venuti per tradirmi e consegnarmi ai miei nemici, benchè le mie mani siano pure da ogni iniquità, lo vegga Iddio dei padri nostri e faccia giustizia ». [19]Allora lo Spirito investì Amasai, il capo dei Trenta, il quale proclamò:

> « Noi siamo tuoi, o Davide!
> E con te restiamo, o figlio d'Isai!
> Pace! Pace a te!
> Pace a quelli che ti aiutano,
> perchè ti protegge il tuo Dio! ».

Davide allora li accolse e assegnò loro un grado fra i capi dei suoi partigiani. [20]Anche dalla tribù di Manasse passarono uomini a Davide, quando egli andava con i Filistei per

12. - 9. I **Gaditi** son forti e velocissimi.
16. Passare il **Giordano** verso i primi d'aprile, quando, sciogliendosi le nevi dell'Ermon, straripa, era il colmo dell'audacia. Il **primo mese** dell'anno, chiamato Nisan, corrisponde appunto al nostro marzo-aprile.

combattere contro Saul; benchè poi non abbia combattuto insieme a loro, perchè i capi dei Filistei, dopo essersi consultati, lo rimandarono indietro, dicendo: « Noi andiamo a rischio di rimetterci la testa, qualora egli ritornasse a Saul, suo Signore ». [21]Or, quando egli rientrò in Siclag, si unirono a lui alcuni uomini di Manasse. Essi furono: Adna, Jozabad, Jediel, Michele, Jozabad, Eliu e Salati, che in Manasse erano capi di mille uomini.

[22]Questi furono di aiuto a Davide contro i predoni *Amaleciti*, e trattandosi di uomini valorosi, a tutti venne assegnato un grado nella sua schiera. [23]Ogni giorno poi arrivava nuova gente presso Davide ad aumentare le sue forze, fino ad essere così numerosi da formare un accampamento sterminato.

Davide costituito re di tutto Israele. - [24]Ecco il numero dei combattenti, che, divisi in diversi gruppi equipaggiati per la guerra, si presentarono a Davide, mentre era in Ebron, per trasferire a lui la potestà regale di Saul, secondo l'ordine del Signore. [25]Discendenti di Giuda, armati di scudo e di lancia: 6.800 uomini, in pieno assetto di guerra. [26]Discendenti di Simeone: 7.100 prodi, fortissimi in battaglia. [27]Discendenti di Levi: 4.600; [28]inoltre Joiada, che comandava quelli della stirpe di Aronne, con 3.700 uomini, [29]e Sadoc, giovane valoroso, con 22 capi della famiglia di suo padre.

[30]Discendenti di Beniamino, della medesima tribù di Saul: 3.000 uomini, perchè la maggior parte dei Beniaminiti seguivano tuttora la casa di Saul. [31]Discendenti di Efraim: 20.800 prodi guerrieri e uomini illustri nelle loro parentele. [32]Dalla mezza tribù di Manasse: 18.000, scelti per nome, affinchè venissero a proclamare Davide re.

[33]Dai discendenti di Issacar, esperti conoscitori dei tempi opportuni in cui Israele doveva agire e del modo di farlo, 200 capi e tutti gli altri della stessa tribù ai loro ordini. [34]Da Zabulon vennero in aiuto a Davide, con animo risoluto, 50.000 uomini, pronti a combattere e completamente equipaggiati. [35]Da Neftali giunsero 1000 capi con 37.000 uomini, armati di scudo e di lancia.

[36]Dalla tribù di Dan: 28.600 uomini, in ordine di battaglia. [37]Da Aser: 40.000, in pieno assetto di guerra e pronti a combattere. [38]Dal di là del Giordano vennero 120.000 uomini, completamente equipaggiati per la guerra, delle tribù di Ruben, di Gad e dell'altra mezza tribù di Manasse.

[39]Tutti questi uomini battaglieri, in formazioni ordinate, vennero con cuore leale ad Ebron per costituire Davide re sopra l'intero Israele; ma anche tutto il resto d'Israele era unanime nel voler Davide come re. [40]Si trattennero presso Davide ad Ebron per tre giorni, mangiando e bevendo, poichè i loro congiunti li avevano provveduti di tutto; [41]inoltre dai dintorni più vicini, fino ad Issacar, Zabulon e Neftali, fecero pervenire loro dei viveri trasportati con asini, cammelli, muli e buoi, portando pane e provvigioni di farina, fichi secchi, uva passa, vino, olio, bovini e bestiame minuto in grande abbondanza, perchè Israele era in festa.

13 **Trasporto dell'Arca da Cariat-Jearim alla casa di Obed-Edom.** - [1]Davide tenne consiglio con i comandanti delle formazioni di mille uomini e quelle di cento, con tutti i capi, [2]e disse all'intera assemblea d'Israele: « Se vi pare che la cosa sia buona e che venga dal Signore, Dio nostro, mandiamo ad avvisare tutti gli altri nostri fratelli, in ogni regione d'Israele, come pure i sacerdoti e i leviti, che abitano nelle città attorno alle quali hanno i loro pascoli, affinchè si uniscano a noi tutti, [3]per ricondurre presso di noi l'Arca del nostro Dio, della quale non ci siamo più occupati ai tempi di Saul ». [4]E quella moltitudine rispose unanime che si facesse così, perchè la cosa fu giudicata buona da tutti i presenti. [5]Allora Davide radunò tutto Israele, dal Torrente d'Egitto fino al valico di Amat, per ricondurre l'Arca di Dio da Cariat-Jearim. [6]Poi Davide andò con tutti i convenuti d'Israele a Baala, presso Cariat-Jearim, che è nella tribù di Giuda. Vi andarono per trasferire di là l'Arca di Dio, chiamato il Signore che siede sui cherubini, com'è invocato il suo nome. [7]Presero dunque l'Arca di Dio dalla casa di Abinadab e la posero sopra un carro nuovo. Oza e Ahio guidavano il carro.

[8]Davide intanto e l'intero Israele con tutte le loro forze esultavano, danzando dinanzi al Signore e cantando al suono di cetre, arpe, tamburi, cembali e trombe. [9]Quando furono giunti sull'aia di Chidon, Oza stese la mano per sostenersi all'Arca, perchè i buoi lo avevano fatto barcollare. [10]Ma il Signore, adiratosi contro Oza, lo colpì per avere toc-

13. - 1. Tale **consiglio** avvenne dopo la presa di Gerusalemme. Davide propose ai rappresentanti della nazione di fare del centro politico anche il centro religioso.

9. Chidon in 2 Sam 6,6 è chiamato Nacon. Sulla forma del nome e sulla natura del movimento dei **buoi** non v'è chiarezza: c'è chi crede che Oza abbia voluto sostenere l'Arca.

cato l'Arca, *non essendo un levita,* e Oza morì all'istante dinanzi al Signore. [11]Davide diventò preoccupato nel vedere che il Signore aveva colpito Oza, e chiamò quel luogo « Feres-Oza », nome rimasto fino al presente. [12]Davide quel giorno ebbe timore di Dio e pensava: « Come potrò portare sotto il mio tetto l'Arca di Dio? ». [13]Per questo motivo non la fece portare presso di sè nella città di Davide, ma ordinò di condurla nella casa di Obed-Edom da Gat. [14]Così l'Arca di Dio dimorò per tre mesi in casa di Obed-Edom. E il Signore benedisse la sua famiglia con tutto quello che egli possedeva.

14 **Reggia di Davide.** - [1]Hiram, re di Tiro, mandò poi dei messi a Davide, con legname di cedro e muratori e carpentieri per fabbricargli una reggia. [2]Davide si persuase allora che il Signore lo aveva davvero confermato re su Israele, perchè il suo regno era stato grandemente esaltato in grazia di Israele suo popolo.

Figli avuti da Davide in Gerusalemme. - [3]Davide prese altre mogli in Gerusalemme e generò figli e figlie. [4]Ecco i nomi di quelli che gli nacquero in Gerusalemme: Samua, Sobab, Natan, Salomone, [5]Jebhar, Elisua, Elifelet, [6]Noga, Nefeg, Jafia, [7]Elisama, Baaliada ed Elifelet.

Due vittorie di Davide sui Filistei. - [8]I Filistei, quando ebbero udito che Davide era stato unto re *non solo su Giuda,* ma anche sul resto d'Israele, salirono tutti per impossessarsi di lui. Davide, appena fu informato dei loro disegni, uscì contro di loro. [9]I Filistei intanto vennero e si sparsero per la Valle dei Refaim. [10]Davide allora consultò il Signore, chiedendo: « Devo salire contro i Filistei? Li darai nelle mie mani? ». Il Signore gli rispose: « Sali e li darò nelle tue mani ». [11]I Filistei erano giunti a Baal-Ferasim, ma lì Davide li sbaragliò. E diceva: « Il Signore per mia mano ha aperta una breccia nei miei nemici, come fanno le acque impetuose ». Perciò quel luogo fu chiamato Baal-Ferasim. [12]I Filistei vi abbandonarono i loro dèi, ma per ordine di Davide, furono dati alle fiamme.

[13]Tuttavia i Filistei tornarono una seconda volta ad invadere quella valle. [14]Allora Davide consultò di nuovo il Signore, e Dio gli disse: « Non attaccarli salendo dietro di loro, ma aggirali, poi assaltali dalla parte di Bacaim. [15]Quando sentirai il rumore di passi sulle alture di Bacaim, attacca battaglia, perchè Dio marcia dinanzi a te, per colpire le schiere dei Filistei ». [16]Davide fece dunque come Dio gli aveva comandato, e sbaragliò i Filistei, battendoli da Gob fino a Gazer. [17]Tanto che la fama di Davide si sparse per tutti i paesi e il Signore diffuse il timore di lui fra tutte quelle genti.

15 **Preparativi per il trasporto dell'Arca.** - [1]Il re si costruì degli edifici nella città di Davide e preparò un luogo per l'Arca di Dio, dove le eresse un padiglione. [2]Poi Davide pensò: « L'Arca di Dio non può essere trasportata che dai leviti, perchè il Signore li ha eletti appositamente, affinchè portino l'Arca sua e le siano ministri in perpetuo ». [3]Egli radunò allora a Gerusalemme tutto Israele, per trasportare l'Arca di Dio nel luogo che le aveva preparato. [4]Convocò dunque anche i discendenti di Aronne e i leviti: [5]dei figli di Caat, Uriel, il capo, e i suoi parenti, in numero di 120; [6]dei figli di Merarí, Asaia, il capo, e i suoi congiunti, in numero di 220; [7]dei figli di Gerson, Gioele, il capo, e i suoi parenti, in numero di 130; [8]dei figli di Elisafan, Semaia, il capo, e i suoi congiunti, in numero di 200; [9]dei figli di Ebron, Eliel, il capo, e i suoi parenti, in numero di 80; [10]dei figli di Oziel, Aminadab, il capo, e i suoi congiunti, in numero di 112.

[11]Davide allora chiamò a parte i sacerdoti Sadoc e Abiatar; i leviti Uriel, Asaia, Gioele, Semaia, Eliel, Aminadab, [12]e disse loro « Voi siete i capi delle famiglie levitiche, purificatevi dunque insieme ai vostri fratelli, e trasportate l'Arca del Signore, Dio d'Israele, al luogo che io le ho preparato. [13]Poichè l'altra volta voi non c'eravate e per questo il Signore, Dio nostro, ci ha colpiti: noi non gli andammo incontro come prescrive la legge ».

[14]Allora i sacerdoti e i leviti si purificarono per essere pronti a trasportare l'Arca del Signore, Dio d'Israele. [15]Poi i leviti sollevaro-

11. **Oza** non era levita e non doveva toccare l'arca (Num 4,15-20).

14. - 1. 2 Sam 5,11-25. Il fatto dovette avvenire tra la presa di Gerusalemme e la solenne traslazione dell'arca.

8-12. Appena Davide è riconosciuto re da tutto Israele, i **Filistei** vengono ad attaccarlo. Davide andò alla fortezza d'Odollam, i Filistei si distesero nella valle dei Refaim, dal Sud-Ovest di Betleem al Nord di Gerusalemme. Davide li sconfisse nelle vicinanze di Gerusalemme, a Baal-Ferasim.

15. - 1. Vedi 2 Sam 6. Durante i tre mesi tra la prima e la seconda traslazione (1 Cron 13,1-14), Davide **preparò il posto,** eresse un Tabernacolo, lasciando a Gabaon quello di Mosè; poi fa osservare in tutto la legge (Num 1.50; 4,5-15) incaricando i sacerdoti di portare l'Arca.

no l'Arca di Dio, portandola con le stanghe sulle loro spalle, come aveva prescritto Mosè per ordine del Signore. [16]Intanto Davide aveva ordinato ai capi dei leviti che disponessero i loro fratelli cantori, con tutti gli strumenti musicali di accompagnamento, arpe, cetre e cembali, affinchè risuonassero ben alte armonie che riempissero di letizia.

[17]I capi destinarono i seguenti: Eman, figlio di Gioele; Asaf, uno dei suoi parenti, figlio di Barachia; Etan, un discendente di Merari e figlio di Cusaia. [18]A loro fianco, in second'ordine, stavano i loro parenti: Zaccaria, Oziel, Semiramot, Jehiel, Ani, Eliab, Banaia, Maaseia, Mattatia, Elifalu, Macneia, Obed-Edom e Jeiel, portinai.

[19]I cantori Eman, Asaf ed Etan, sonavano cembali di bronzo dalla voce squillante; [20]Zaccaria, Oziel, Semiramot, Jehiel, Ani, Eliab, Maaseia e Banaia cantavano accompagnandosi con arpe da soprani; [21]Mattatia, Elifalu, Macneia, Obed-Edom, Jeiel e Ozazia cantavano accompagnandosi con cetre, sull'ottava inferiore, per dirigere il coro. [22]Conania, capo dei leviti addetti al trasporto dell'Arca, dirigeva il corteo, perchè era molto esperto. [23]Barachia ed Elcana erano portinai presso l'Arca. [24]I sacerdoti Sebania, Giosafat, Natanael, Amasai, Zaccaria, Banaia ed Eliezer sonavano le trombe dinanzi all'Arca di Dio. Obed-Edom e Jehia erano portinai addetti all'Arca.

L'Arca portata nella città di Davide. - [23]Davide, gli anziani d'Israele e i capi delle formazioni di mille uomini andarono dunque a rilevare l'Arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obed-Edom, per trasportarla con grande esultanza. [26]E poichè Dio assisteva i leviti nel trasporto dell'Arca dell'alleanza del Signore, si immolarono sette tori e sette montoni. [27]Davide indossava un mantello di bisso, come pure tutti i leviti che portavano l'Arca, i cantori, Conania, direttore del corteo, e i portieri. Inoltre Davide portava un efod di lino. [28]Tutto Israele accompagnava l'Arca dell'alleanza del Signore con acclamazioni di giubilo, fra gli squilli festosi di corni, di trombe e di cembali, sonando pure le arpe e le cetre. [29]Quando l'Arca dell'alleanza del Signore giunse nella città di Davide, Micol, figlia di Saul, si mise a guardare dalla finestra e veduto il re Davide, che saltellava e danzava, lo disprezzò in cuor suo.

16 **Sacrifici e offerte per la traslazione dell'Arca.** - [1]Entrata che fu l'Arca del Signore, la collocarono in mezzo al padiglione, che Davide aveva fatto erigere, poi offersero olocausti e sacrifici pacifici dinanzi a Dio. [2]Or, quando Davide ebbe terminato di offrire gli olocausti e i sacrifici pacifici, benedisse il popolo nel nome del Signore, [3]poi fece distribuire a tutti gli Israeliti presenti, uomini e donne, un pane, una porzione di carne e di uva passa.

Organizzazione del culto. - [4]Quindi stabilì dei leviti a prestare servizio dinanzi all'Arca del Signore, col compito d'invocare, glorificare e lodare il Signore, Dio d'Israele. [5]Asaf era il capo, Zaccaria il secondo, poi seguivano Oziel, Semiramot, Jehiel, Mattatia, Eliab, Banaia, Obed-Edom e Jeiel, i quali sonavano le cetre e le arpe, mentre Asaf faceva squillare i cembali. [6]I sacerdoti Banaia e Jahaziel, sonavano in ogni tempo le trombe davanti all'Arca dell'alleanza del Signore. [7]Fu in quel giorno che Davide, dopo aver inneggiato per primo al Signore, affidò ad Asaf e ai suoi fratelli il compito di cantare le lodi di Dio.

Cantico di Davide:

[8]Lodate il Signore, acclamate il suo nome,
annunziate ai popoli i suoi portenti.
[9]A lui cantate, a lui inneggiate,
celebrate tutte le meraviglie sue.
[10]Gloriatevi del suo santo nome:
si rallegri il cuore di quanti cercano Dio;
[11]considerate il Signore e la sua potenza,
studiatevi sempre di piacere ai suoi occhi;
[12]ripensate alle meraviglie da lui compiute,
ai suoi prodigi, agli ordini da lui emanati,
[13]o progenie d'Israele, suoi preferiti,
o figli di Giacobbe, suoi eletti.
[14]Egli, il Signore, è il nostro Dio,
ma al mondo intero s'estende il suo potere.
[15]Ricordatevi in eterno della sua alleanza,
della parola con cui s'è impegnato per sempre,
[16]del suo patto giurato ad Abramo (Gn 22,15-18),
della promessa rinnovata ad Isacco (Gn 26,2-5).
[17]A Giacobbe lo confermò come legge,
ad Israele lo diè quale patto perpetuo,
[18]con questa promessa: « A te darò la terra di Ca-
quale vostro retaggio ». [naan,
[19]E quando ancora non erano che un pugno,
pochi e stranieri nel paese,

24. **Portinai:** ha qui il senso di custodi per impedire ai profani d'avvicinarsi.

16. - 2. La **benedizione** consisteva in auguri: quella liturgica era riservata al pontefice.

8-22. Corrisponde ai primi 15 versetti del Salmo 105 con qualche variante, e mostra come Dio, giudice di tutta la terra, ha scelto e difeso il popolo disceso da Abramo e da Isacco e da Giacobbe, sino alla occupazione della Palestina.

[20]emigravano di gente in gente,
da un popolo passando all'altro,
[21]a nessuno permise d'opprimerli,
anzi li protesse fino a punire dei re.
[22]« Non toccate quelli a me consacrati,
non fate del male ai miei profeti ».
[23]Cantate al Signore, voi tutti della terra,
annunziate ogni giorno la sua salvezza!
[24]Narrate fra le genti la sua gloria,
le sue meraviglie fra tutti i popoli;
[25]perchè il Signore è grande e degno di ogni lode,
egli ben più terribile di tutti gli dèi:
[26]un nulla son tutte le divinità delle genti,
il Signore invece è il Creatore dei cieli.
[27]Lo circondano maestà e splendore,
potenza e letizia irradian dal suo Santuario.
[28]Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza;
[29]date al Signore la gloria dovuta al suo nome,
portate sacrifici e venite al suo cospetto,
adorate il Signore in santo decoro.
[30]Tremate, voi tutti della terra, davanti a colui,
che ordinò l'universo e lo rese incrollabile.
[31]Gioiscano i cieli ed esulti la terra,
si proclami fra le genti: « Il Signore è il Re! ».
[32]Risuoni il mare nella sua maestosa ampiezza,
esultino i campi con quanto producono;
[33]giubilino le piante della foresta dinanzi al Signore,
che viene a governare la terra.
[34]Date gloria al Signore, perchè egli è buono,
perchè il suo amore ci accompagna in eterno.
[35]E dite: « Salvaci, o Dio, nostro Salvatore,
raccoglici liberi di mezzo alle genti,
affinchè possiamo dar gloria al tuo santo nome
e far nostro vanto il cantar le tue lodi.
[36]Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da tutta l'eternità e per sempre ».

Allora tutto il popolo esclamò: « Così sia », e « Lode al Signore! ».

Distribuzione dei leviti. - [37]Davide intanto lasciò lì, davanti all'Arca dell'alleanza del Signore, Asaf e i suoi fratelli, per assicurare un servizio continuo dinanzi all'Arca, secondo il compito di ogni giorno; [38]stabilì pure Obed-Edom e i suoi parenti, in numero di 68, fra cui Obed-Edom, figlio di Idutum, e Osa, in qualità di portinai. [39]Invece destinò il sacerdote Sadoc e i suoi fratelli, gli altri sacerdoti, a rimanere presso il Tabernacolo del Signore, sull'alto luogo in Gabaon, [40]affinchè offrissero sacrifici a Dio continuamente, mattino e sera, sopra l'altare degli olocausti, secondo quanto è scritto nella legge, data dal Signore ad Israele. [41]Con loro stavano pure Eman, Idutun e gli altri, che erano stati scelti per nome all'ufficio di lodare il Signore, « perchè eterna è la sua misericordia ». [42]Avevano con sè delle trombe e dei cembali, che dovevano sonare e altri strumenti musicali per accompagnare le lodi del Signore. I figli di Idutun erano addetti alla porta. [43]Poi tutto il popolo partì, dirigendosi verso le proprie dimore, e Davide fece ritorno per benedire la sua famiglia.

17 **Davide pensa di costruire a Dio il Tempio.** - [1]Davide, dopo aver preso dimora nel suo palazzo, un giorno disse al profeta Natan: « Ecco, io abito in una reggia di cedro, mentre l'Arca dell'alleanza del Signore sta sotto una tenda ». [2]Natan gli rispose: « Fa' tutto quello che hai in cuore, perchè il Signore è con te ».

Natan preannunzia a Davide che il Messia sarà suo figlio. - [3]Ma quella stessa notte Dio rivolse la sua parola a Natan, dandogli quest'ordine: [4]« Va' e annunzia al mio servo Davide: Ecco quanto dice il Signore: Non sarai tu che edificherai una casa per mia dimora. [5]Da quando trassi Israele dall'Egitto fino al presente, io non ho abitato in nessuna casa, ma sono andato sempre da un luogo all'altro in una tenda. [6]Durante i lunghi anni che andai ramingo insieme a tutto Israele, ho forse chiesto a qualcuno dei giudici d'Israele, da me incaricati di pascere il mio popolo, perchè non mi avete edificato una casa di cedro? [7]Or, ecco che cosa dirai al mio servo Davide: Così parla il Signore, Dio degli eserciti: Io ti tolsi dall'andare al pascolo dietro alle pecore, perchè fossi capo del mio popolo Israele. [8]Io sono stato con te dovunque sei andato, ho eliminati tutti i tuoi nemici dinanzi a te. Anzi ti creerò una fama pari a quella dei più grandi della terra. [9]Io assegnerò un territorio al mio popolo Israele, in cui lo stabilirò e vi abiterà senza essere più molestato, e i malvagi non torneranno più ad opprimerlo e depredarlo, come avveniva per l'addietro, [10]al tempo in cui detti dei giudici al mio popolo Israele. Io ho deciso di umiliare tutti i tuoi nemici. Or, ti annunzio che il Signore edificherà a te una casa. [11]E quando, compiuto il corso della tua vita, ti riuni-

23-33. Corrisponde al Salmo 96, ma spesso compendia. Dopo il popolo eletto, invita i Gentili e le creature irragionevoli a lodare il Signore.

34-36. Corrisponde al Salmo 106,1 e 47-48.

37-39. Mentre l'Arca col Tabernacolo fatto da Davide si trovava a Gerusalemme con sacerdoti e leviti a capo dei quali stava il pontefice Abiatar, il Tabernacolo di Mosè e l'altare degli olocausti, non si sa per quali vicende, si trovavano a **Gabaon,** con sacerdoti e leviti a capo dei quali stava il pontefice Sadoc.

17. - 11-14. Questo passo riguarda sotto qualche rispetto Salomone; ma più che altro riguarda il Messia, figlio di Davide e di Dio, che avrà in eterno il regno universale ed a lui toccherà edificare a Dio la Chiesa.

rai ai padri tuoi, io continuerò a far sussistere dopo di te la tua posterità, esalterò uno dei tuoi figli, e renderò stabile il suo regno. [12]Sarà lui che mi edificherà una casa e io farò sì che il suo trono duri in eterno. [13]Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio, e non ritirerò da lui la mia protezione, come la tolsi al tuo predecessore. [14]Anzi lo stabilirò nella mia casa e nel mio regno per sempre e il suo trono sussisterà in perpetuo ». [15]Natan riferì a Davide tutte le parole udite e tutta questa rivelazione.

Preghiera di Davide. - [16]Allora il re Davide si presentò davanti al Signore e disse: « Chi sono io, o Signore Dio, e che cos'è la mia casa da esaltarmi fino a questo punto? [17]E tutto ciò è parso ancor poco ai tuoi occhi, o Dio: tu hai esteso le tue promesse alla posterità del tuo servo, anche per il lontano avvenire e mi hai fatto vedere come una serie di uomini, che il Signore si degna di esaltare. [18]Che cosa potrà dirti di più Davide a riguardo dell'onore che tu hai reso al tuo servo? Tu ben lo conosci. [19]Signore, è stato per benevolenza verso il tuo servo e per il tuo grande amore che hai fatto tutte queste cose stupende, e hai voluto che fossero note tali meraviglie. [20]Signore, nessuno è pari a te e non v'è altro Dio fuori di te, secondo tutto quello che abbiamo sentito coi nostri orecchi. [21]E quale altro popolo vi è mai sulla terra simile al tuo popolo Israele, che tu, Dio, sia andato a liberare per farne il popolo tuo e creargli una fama con miracoli e terribili prodigi, scacciando le genti *e i loro dèi* dinanzi al tuo popolo, che hai liberato dall'Egitto? [22]Tu hai fatto del popolo d'Israele il popolo tuo in eterno: tu, o Signore, sei divenuto il suo Dio. [23]Or dunque, o Signore, la promessa, che tu hai fatto al tuo servo e alla sua lontana posterità duri in perpetuo e si compia come mi hai rivelato. [24]Venga così confermata, affinchè il tuo nome sia glorificato in eterno e ognuno proclami: Il Signore degli eserciti è Iddio d'Israele, la casa di Davide, suo servo, è stabile dinanzi a lui. [25]Tu, o Signore, mio Dio, hai rivelato al tuo servo che gli edificherai una casa: ecco perchè il tuo servo fiducioso ti ha rivolto questa preghiera. [26]E ora, o Signore, tu che sei Dio e mi hai fatto sì bella promessa, [27]benedici la casa del tuo servo, affinchè sussista per sempre davanti a te, poichè quel che tu benedici, o Signore, è benedetto in perpetuo ».

18 **Vittorie di Davide.** - [1]Dopo tali cose Davide battè i Filistei e li domò, togliendo al loro dominio anche la città di Gat e i villaggi da questa dipendenti. [2]Percosse pure i Moabiti, che divennero suoi vassalli e gli pagarono il tributo. [3]Davide, allorchè andava per stabilire il suo dominio fin sul fiume Eufrate, sconfisse anche Adadezer, re di Soba, nel paese di Amat. [4]Gli prese 1.000 carri, 7.000 cavalieri e 20.000 pedoni; poi tagliò i garretti a tutti i cavalli dei carri, risparmiando soltanto quelli di cento carri. [5]Intanto gli Aramei di Damasco vennero in aiuto di Adadezer, re di Soba, ma Davide ne uccise 22.000. [6]Poi stabilì dei governatori nell'Aram di Damasco, e gli Aramei divennero suoi vassalli e gli pagarono il tributo. Il Signore gli concedeva la vittoria in tutte le sue imprese. [7]Davide s'impossessò pure degli scudi d'oro, che avevano le guardie personali di Adadezer e li portò a Gerusalemme. [8]Da Tebah e da Cun, *o Berotai*, città di Adadezer, asportò pure una quantità di bronzo, col quale Salomone fece poi il mare di bronzo, le colonne e gli utensili. [9]Quando Tou, re di Amat, intese che Davide aveva annientato le forze di Adadezer, re di Soba, [10]mandò al re Davide il proprio figlio Adoram, per ossequiarlo e felicitarsi con lui, che aveva mosso guerra e vinto Adadezer, poichè Tou era sovente in lotta con Adadezer. Anzi egli mandò pure oggetti d'oro, d'argento e di bronzo d'ogni forma. [11]Il re Davide li consacrò al Signore insieme con l'argento e l'oro, che aveva preso a tutte le genti circostanti: all'Idumea, a Moab, ai figli di Ammon, ai Filistei e ad Amalec. [12]Inoltre al suo ritorno sbaragliò 18.000 Idumei nella valle del Sale; [13]poi stabilì dei governatori nell'Idumea, affinchè la regione stesse soggetta a Davide. Il Signore gli dava la vittoria in tutte le sue imprese.

Governo di Davide. - [14]Davide regnò dunque su tutto Israele, esercitando il diritto e la giustizia verso tutto il suo popolo. [15]Gioab, figlio di Sarvia, era capo dell'esercito; Giosafat, figlio di Ahilud, era cancelliere; [16]Sadoc, figlio di Achitob, e Abiatar, figlio di Achimelec, erano sacerdoti; Susa era segre-

17. La gloria di Davide è di essere antenato del Messia.

18. - 1. Dio, oltre le promesse per il futuro, dona anche a Davide molte vittorie sui nemici.
12. Gli **Idumei** sfruttarono la difficile situazione di Davide in guerra coi Siri per invadere la Palestina ma furono assoggettati (2 Sam 8,1-12,31).
14. Davide fu il primo ad organizzare nel regno i tribunali; nelle varie città giudicavano i leviti; ma le cause maggiori erano deferite al re.

tario; [17]Banaia, figlio di Joiada, comandava le legioni dei Ceretei e dei Feletei; e i figli di Davide erano i primi presso il re.

19 **Sconfigge gli Ammoniti e i Siri, loro alleati.** - [1]Dopo questi fatti, Naas, re degli Ammoniti, morì e gli successe nel regno suo figlio *Anun*. [2]Allora Davide disse: « Userò benevolenza verso Anun, figlio di Naas, perchè suo padre la dimostrò verso di me ». Davide si fece dunque premura d'inviare dei messi per consolarlo della perdita del padre. Ma quando gli inviati di Davide giunsero nel paese degli Ammoniti da Anun, per consolarlo, [3]i capi degli Ammoniti dissero ad Anun: « Credi forse che Davide abbia mandato a consolarti per onorare tuo padre? O non sarà vero piuttosto che i suoi servi siano venuti ad esplorare e spiare, per poi preparare la rovina del paese? ».

[4]Allora Anun, presi i messi di Davide, fece radere loro la barba e tagliare gli abiti fino a metà delle anche, poi li rimandò. [5]Or, quando Davide venne a sapere che cosa avevano fatto ai suoi messi, inviò loro incontro degli uomini, perchè erano molto umiliati a causa del volgare oltraggio subito, e fece dire ad essi: « Fermatevi a Gerico, finchè vi sia cresciuta la barba, poi tornerete ».

[6]Gli Ammoniti allora, accortisi d'aver fatta ingiuria a Davide, Anun e tutto il popolo mandarono agli Aramei della Mesopotamia *occidentale*, a quelli di Maaca e di Soba, mille talenti d'argento per fare una leva di carri e di cavalieri. [7]Assoldarono 32.000 carri, il re di Maaca e tutto il suo esercito, i quali vennero a porre il campo dirimpetto a Medaba, mentre gli Ammoniti, usciti dalle loro città, s'erano radunati e arrivavano pronti a combattere.

[8]Davide, saputo questo, mandò Gioab con tutto l'esercito dei suoi valorosi. [9]Gli Ammoniti uscirono e si disposero in ordine di battaglia presso la porta della loro capitale. I re venuti in loro aiuto si schierarono a parte nella campagna. [10]Gioab, accortosi che la battaglia era disposta contro di lui su due fronti, davanti e alle spalle, scelse i più valorosi di tutto Israele e li schierò contro gli Aramei. [11]Il resto degli uomini lo affidò al comando di Abisai, suo fratello, che li dispose di fronte agli Ammoniti. [12]Poi disse: « Se i Siri prevarranno su di me, tu mi verrai in aiuto: se invece prevarranno gli Ammoniti su di te, verrò io in tuo soccorso. [13] Fatti animo e combattiamo da prodi per il nostro popolo e per le città del nostro Dio. Il Signore poi farà quello che gli parrà bene ». [14]Così Gioab con i suoi valorosi partì all'attacco degli Aramei, e quelli presero la fuga davanti a lui. [15]Gli Ammoniti, vedendo che gli Aramei avevano preso la fuga, fuggirono anch'essi davanti ad Abisai, fratello di Gioab, e si chiusero nella città. Gioab allora, se ne tornò a Gerusalemme.

[16]Gli Aramei intanto, vistisi sconfitti da Israele, spedirono dei messi, i quali indussero a venire in loro aiuto quegli Aramei che abitavano al di là del fiume Eufrate: li comandava Sofac, generale dell'esercito di Adadezer. [17]Or, la cosa fu riferita a Davide, il quale radunò allora tutto Israele, passò il Giordano e li raggiunse ad Elam. Poi si schierò in ordine di combattimento di fronte agli Aramei, che attaccarono battaglia. [18]Ma vennero costretti a precipitosa fuga da Israele, tanto che Davide uccise loro i cavalli di 7.000 carri e 40.000 uomini; anzi in quella battaglia rimase ucciso anche Sofac, generale dell'esercito. [19]I vassalli di Adadezer, vedendosi sconfitti da Israele, fecero la pace con Davide, si sottomisero a lui, e d'allora in poi l'Aram non volle più sapere di dare aiuto agli Ammoniti.

20 **Assedio e presa di Rabba.** - [1]Or, l'anno dopo, nella stagione in cui i re sogliono uscire per fare la guerra, Gioab, a capo d'un forte esercito, andò nel paese degli Ammoniti e lo devastò. Poi cinse d'assedio Rabba, mentre Davide era ancora a Gerusalemme. Quando Gioab stava per completare l'espugnazione di Rabba e distruggerla, [2]Davide venne e tolse la corona dal capo del loro idolo Milcom, e si riscontrò che pesava un talento d'oro: vi era pure incastonata una gemma preziosa. Davide prese quella gemma e se ne ornò il capo. Fu inoltre asportata dalla città una grande quantità di bottino. [3]E quanto alla gente che vi abitava, Davide la

19. - 2. Sembra che **Naas** abbia aiutato Davide bandito da Saul.

6. **Mille talenti:** essendo il talento L. 8500, sarebbero 8 milioni e mezzo.

9. La **capitale** degli Ammoniti era Rabbat-Ammon, oggi Amman, a 120 km. da Gerusalemme.

18. Anche qui i numeri non concordano per errore di copisti col 2 Sam 10, ma forse la vera lezione è questa.

20. - 1. **Era ancora a Gerusalemme:** Davide non andò a Rabba che per prenderla. Vi fu invitato da Gioab, affinchè la gloria dell'espugnazione della città fosse attribuita al re.

2. **Milcom** o **Moloc** era l'idolo d'Ammon ed aveva in capo una corona di circa cinquanta chili d'oro, usati da Davide pel suo diadema. Sembra però che Davide abbia usato soltanto le pietre preziose.

3. Era il barbaro uso del tempo; ma secondo al-

fece uscire, destinandola a svariati lavori di sega, di piccone e di scure. Allo stesso modo Davide trattò ogni altra città degli Ammoniti; poi tornò con tutta la sua gente a Gerusalemme.

Tre vittorie sui Filistei. - [4]Dopo questi fatti, la guerra continuò contro i Filistei e si venne a battaglia a Gazer. In quella Sibbecai di Husa uccise Safai della stirpe dei Refaim, e i Filistei rimasero umiliati. [5]Più tardi ci fu di nuovo battaglia contro i Filistei, nella quale Elhanan, figlio di Jair, uccise Lahmi, fratello di quel Golia di Gat, che aveva una lancia la cui asta era come un subbio da tessitori. [6]Vi fu poi ancora un'altra battaglia in Gat, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva sei dita, *per ogni mano e ogni piede*: in tutto ventiquattro dita. Costui, che era pure della stirpe dei Refaim, [7]insultò Israele, ma Gionata, figlio di Simea, fratello di Davide, lo uccise. [8]Questi uomini giganteschi appartenevano alla stirpe dei Refaim in Gat, ma perirono per mano di Davide e dei suoi valorosi.

21 **Dio, offeso dal censimento di Davide.** - [1]Or, satana si levò contro Israele e indusse Davide a fare il censimento degli Israeliti. [2]Davide ordinò dunque a Gioab e ai capi del popolo: « Andate e fate il censimento del popolo d'Israele da Bersabea fino a Dan, poi portatemi il risultato, affinchè io ne sappia il numero ». [3]Ma Gioab gli disse: « Il Signore si degni di moltiplicare cento volte di più il popolo suo, tuttavia, o re mio signore, essi non son forse già tutti tuoi servi? Per qual motivo il mio sovrano vuole una cosa che sarà imputata a peccato in Israele? ». [4]Ma il re insistette nei suoi ordini. Allora Gioab si mise all'opera e percorse tutto Israele, poi tornò a Gerusalemme [5]ad informare Davide sull'esito del censimento del popolo. Il risultato fu che il totale d'Israele raggiungeva 1.100.000 uomini, atti a maneggiar la spada, e quello di Giuda era di 470.000 combattenti. [6]Anzi Gioab non aveva censito nè la tribù di Levi, nè quella di Beniamino, perchè gli ripugnava l'ordine del re. [7]Infatti il censimento, ordinato dal re, dispiacque a Dio che per questo colpì Israele. [8]Allora Davide disse a Dio: « Ho commesso un grave peccato, facendo il censimento: ti prego, cancella l'iniquità del tuo servo, perchè ho agito stoltamente! ».

Castigo: la peste miete 70.000 vittime. - [9]Ma il Signore così parlò a Gad, profeta di Davide: [10]« Va' a dire a Davide: Ecco quello che ti comunica il Signore: ti propongo tre cose: scegline una, e io te la farò ». [11]Gad si presentò dunque a Davide e gli disse: « Ecco quello che ti propone il Signore. Scegli quello che vorrai: [12]o la fame per tre anni, o l'andar per tre mesi fuggendo dinanzi ai tuoi nemici, la cui spada ti raggiungerà, o che per tre giorni la spada del Signore e la peste infieriscano nel paese e l'angelo del Signore faccia strage in tutto il territorio d'Israele. Or dunque, scegli, poi dimmi ciò che devo rispondere a chi mi ha mandato ». [13]Davide rispose a Gad: « Mi trovo in grande angoscia! Tuttavia, oh, preferisco cadere nelle mani del Signore, perchè grandi sono le sue misericordie, ma che non cada nelle mani degli uomini ». [14]Allora il Signore fece scoppiare la peste in Israele e perirono 70.000 Israeliti. [15]Anzi mandò pure un angelo in Gerusalemme, per desolarla. Tuttavia mentre l'angelo faceva strage, il Signore posò su di lei il suo sguardo, ebbe compassione di tanto male e comandò allo spirito sterminatore: « Basta, ferma la tua mano! ». L'angelo del Signore era presso l'aia di Ornan, il Gebuseo.

Pentimento di Davide. - [16]Or, Davide, alzati gli occhi, vide l'angelo del Signore, che, stando fra il cielo e la terra, teneva in mano una spada sguainata, rivolta verso Gerusalemme. A tal vista il re e gli anziani, vestiti di sacco, si prostrarono bocconi per terra. [17]E Davide così supplicava il Signore: « Non sono forse stato io a volere il censimento del popolo? Io dunque ho peccato, io, il pastore, ho commesso il male, ma questi, che sono il gregge, che han fatto? Signore, Dio mio, la tua mano si rivolga, te ne scongiuro, contro di me e contro la casa di mio padre, ma non gravi sul tuo popolo, sì da distruggerlo ».

Davide compra l'aia di Ornan e vi costruisce un altare. - [18]Allora l'angelo del Signore comandò a Gad di dire a Davide che salisse all'aia di Ornan, il Gebuseo, e vi edificasse

cuni si può leggere che impiegò gli **Ammoniti** alle trebbie, ecc., cioè ai lavori forzati.

21. - 1. La narrazione si trova anche nel 2 Sam 24, ove invece di satana è Dio che per mezzo del diavolo eccita Davide al censimento.

5. O qui o nel 2 Sam 24 c'è uno sbaglio di copista nelle cifre.

8. Il pentimento di Davide è anteriore al castigo e ne meritò la scelta e l'abbreviazione.

13. Dio anche quando castiga, è un padre che fa tutto pel nostro bene.

15. L'aia di **Ornan** era in cima al monte Moria, nel luogo ove fu costruito poi il tempio.

un altare al Signore. [19]Davide salì dunque, secondo l'ordine che Gad gli aveva comunicato a nome di Dio. [20]Ornan intanto, voltatosi, vide l'angelo e si nascose con i suoi quattro figli; egli batteva il grano. [21]Or, mentre Davide si recava da Ornan, questi lo vide e, uscito dall'aia, gli mosse incontro, prostrandosi dinanzi a lui con la faccia fino a terra. [22]E Davide gli disse: « Vendimi tutta la tua aia, per edificarvi un altare al Signore. Cedimela pure al prezzo più elevato, purchè sia allontanato dal popolo questo flagello ». [23]Ornan rispose a Davide: « Prendila, o re, mio sovrano, e fanne quello che ti piace; non solo, ma ecco, offro anche i buoi per l'olocausto, le trebbie per il fuoco e il grano per l'oblazione: dono tutto ». [24]Ma il re Davide gli disse: « No: io voglio comprarla, pagando il suo giusto valore, perchè non intendo togliere a te ciò che è tuo, per offrire al Signore un olocausto, che non mi costa nulla ». [25]Così Davide pagò ad Ornan seicento sicli d'oro di giusto peso, comprò quell'aia, [26]e vi edificò un altare al Signore, su cui offrì olocausti e sacrifici pacifici. Allora Davide invocò il Signore, il quale lo esaudì: mandò dal cielo fuoco sull'altare degli olocausti, [27]e dette ordine all'angelo, che rimise la sua spada nel fodero.

[28]In quel tempo Davide, avendo veduto che il Signore lo aveva esaudito, incominciò a offrire sacrifici sull'aia di Ornan, il Gebuseo. [29]Il Tabernacolo del Signore, che Mosè aveva eretto nel deserto, e l'altare degli olocausti, in quel tempo, erano sull'alto luogo di Gabaon. [30]Ma Davide non si era sentito di recarsi a quell'altare per pregare il Signore, tanto fu grande lo spavento, che lo aveva colpito nel vedere la spada dell'angelo del Signore.

22 **Preparativi di Davide per la costruzione del Tempio.** - [1]Davide allora decise: « Qui sorgerà il Tempio del Signore Iddio, e questo sarà l'altare per gli olocausti d'Israele ». [2]Quindi ordinò che si fossero radunati i forestieri residenti nel territorio d'Israele e ne destinò molti a fare da scalpellini, che tagliassero e squadrassero le pietre per la costruzione del Tempio di Dio. [3]Davide preparò poi moltissimo ferro per i chiodi dei battenti delle porte, per le spranghe, e una grande quantità di bronzo. [4]Era pure incalcolabile il legname di cedro che i Sidonii e i Tirii avevano portato a Davide. [5]Egli diceva: « Salomone, mio figlio, è ancora in tenera età; il Tempio, che io voglio edificare al Signore, dev'essere d'imponente magnificenza, sì da divenir famoso e celebrato fra tutte le genti: io gli preparerò dunque il necessario ». E per questo, prima di morire, fece molti preparativi.

[6]Poi, chiamato a sè Salomone, suo figlio, gli ordinò di edificare un Tempio al Signore, Dio d'Israele. [7]E gli disse: « Figlio mio, io ebbi in animo di edificare un Tempio al nome del Signore, Dio mio; [8]ma il Signore mi fece sapere queste cose: Tu hai sparso molto sangue e hai fatto numerose guerre; tu non potrai edificare un Tempio al mio nome, avendo sparso tanto sangue davanti a me sulla terra. [9]Ma, ecco, ti nascerà un figlio, che sarà un re pacifico, anzi io farò sì che egli goda pace da tutti i suoi nemici all'intorno; per questo egli sarà chiamato Salomone. Io concederò pace e tranquillità ad Israele per tutta la sua vita. [10]Sarà lui che edificherà un Tempio al mio nome; anzi sarà per me come un figlio ed io sarò per lui come un padre: infine renderò stabile in eterno il trono del suo regno sopra Israele. [11]Or dunque, figlio mio, il Signore sia con te, perchè tu possa prosperare e costruire il Tempio del Signore, Dio tuo, secondo quello che egli ha predetto di te. [12]Si degni il Signore di darti sapienza e senno, quando ti sceglierà a governare Israele, e ti conceda di saper vivere secondo la legge del Signore, Dio tuo. [13]A questa condizione soltanto riuscirai nella tua vita, se metterai ogni cura nel praticare i Comandamenti e le prescrizioni che il Signore dette a Mosè, perchè le insegnasse ad Israele. Sii forte e coraggioso, non temere, non sgomentarti. [14]Ecco, io coi miei sforzi ho preparato, per le spese del Tempio del Signore, 100.000 talenti d'oro, 1.000.000 di

26. Dio col miracolo comincia ad eleggere il luogo del Tempio.

28-30. Spiega come mai Davide, contro le leggi, offre sacrifici lungi dal Tabernacolo; ma la principale ragione è l'ordine di Dio.

22. - 1. Davide, ispirato da Dio, fissa nell'aia di Ornan il luogo del **Tempio.**

3. Il **ferro** e il **bronzo,** a unir le pietre e le travi.

5. **Salomone** aveva una ventina d'anni. Davide mostrò la sua pietà, preparando tutto il necessario per l'edificazione del Tempio.

9. Davide fu un guerriero conquistatore; Salomone portò nel suo nome, che vuol dire pacifico, il carattere del suo regno.

14. Questi talenti d'oro corrispondono a circa 14 miliardi, quelli d'argento a più di 8 miliardi; se vi si aggiungono i tremila talenti d'oro e i settemila d'argento offerti da Davide dal suo patrimonio privato, i cinquemila d'oro e i diecimila d'argento offerti dai grandi d'Israele, si fa una somma che sembra inverosimile, e forse le cifre non sono genuine; del resto con tanti popoli vinti le ricchezze raccolte dal re Davide dovevano essere davvero immense.

talenti d'argento, rame e ferro in tanta quantità da non potersi pesare. Ho fatto preparare anche legname e pietre, e tu ne aggiungerai ancora. [15]Tu poi hai con te moltissimi operai: scalpellini, muratori, legnaioli e tecnici di ogni specie, abilissimi in qualsiasi genere di lavoro. [16]Oro, argento, rame e ferro ce n'è senza fine. Coraggio dunque, mettiti all'opera, e il Signore sia con te ».

[17]Davide comandò inoltre a tutti i capi d'Israele di aiutare Salomone, suo figlio, dicendo loro: [18]« Il Signore, Dio vostro, non è forse con voi? Non vi ha forse concesso pace alle frontiere d'ogni intorno, dando nelle mie mani tutti i vostri nemici? Il paese infatti è ora interamente soggetto al Signore e al suo popolo. [19]Disponete dunque i vostri cuori e le anime vostre a cercare il Signore, Dio vostro, poi levatevi, edificate il Santuario al Signore Iddio, affinchè l'Arca dell'alleanza del Signore e gli oggetti consacrati a Dio siano trasportati nel Tempio che dev'essere edificato al suo nome ».

Ordinamento dei leviti per il servizio nel Tempio. - 23 [1]Davide, divenuto vecchio e avanzato negli anni, costituì Salomone, suo figlio, re d'Israele, [2]e convocò tutti i capi d'Israele, i sacerdoti e i leviti. [3]I leviti furono contati, secondo la prescrizione di Mosè, dai trent'anni in su, ad uno ad uno: il loro numero fu di 38.000. [4]Di essi 24.000 furono preposti ai lavori del Tempio del Signore; 6.000 funzionavano da scribi e da giudici; [5]4.000 erano portinai e 4.000 cantavano le lodi del Signore, accompagnandole con gli strumenti musicali, che Davide aveva fatto costruire. [6]Davide li distribuì in classi, secondo i figli di Levi: Gerson, Caat e Merari.

[7]Figli di Gerson: Ladan, *o Lobni*, e Semei. [8]I figli di Ladan furono tre: il capo Jehiel, Zetam e Gioele. [9]I figli di Semei furono pure tre: Salomit, Oziel e Aran. Tali furono i capi delle famiglie di Ladan. [10]I figli di Semei furono quattro: Jahat, Ziza, Jaus e Beria. Tali furono i figli di Semei. [11]Jahat era il capo e Ziza il secondo; ma Jaus e Beria non ebbero molti figli, quindi le loro famiglie furono raggruppate in una sola classe.

[12]I figli di Caat furono quattro: Amram, Isaar, Ebron e Oziel. [13]Figli di Amram: Aronne e Mosè. Ma Aronne fu poi scelto per essere consacrato insieme ai suoi figli in eterno al ministero più sacro, quello di bruciare l'incenso al Signore, prestargli servizio e benedire il suo nome per sempre. [14]I figli di Mosè, uomo di Dio, furono pure computati nella tribù di Levi. [15]Figli di Mosè: Gersom ed Eliezer. [16]Figli di Gersom: Subael, il capo. [17]Figli di Eliezer: Rehabia, il capo. Eliezer non ebbe altri figli, invece i figli di Rehabia diventarono molto numerosi. [18]Figli di Isaar: Salomit, il capo. [19]Figli di Ebron: Jeria, il capo, Amaria il secondo, Oziel il terzo, Jocmaam il quarto. [20]Figli di Oziel: Mica, il capo, Jesia il secondo.

[21]Figli di Merari: Mahli e Musi. Figli di Mahli: Eleazaro e Kis. [22]Eleazaro poi morì lasciando solo delle figlie, che divennero spose dei figli di Kis, loro parenti. [23]I figli di Musi furono tre: Mahli, Eder e Jerimot.

[24]Questi erano i figli di Levi, distinti per famiglie, e tali erano i capi di famiglia, che vennero elencati nel censimento per nome, ad uno ad uno. Essi erano addetti al servizio del Tempio del Signore dai vent'anni in su, anzichè solo dai trenta in avanti. Il servizio era divenuto più leggero, [25]poichè Davide aveva detto: « Ormai il Signore, Dio d'Israele, ha dato pace al suo popolo e abiterà in perpetuo in Gerusalemme ». [26]E da allora i leviti non ebbero più l'ufficio di trasportare il Tabernacolo e tutti gli oggetti destinati al culto. [27]Anzi, secondo le ultime disposizioni di Davide, i leviti furono contati dai vent'anni in su. [28]Essi dovevano stare agli ordini dei discendenti di Aronne per il servizio del Tempio di Dio nei cortili e nelle camere, per la purificazione di tutti gli oggetti sacri, compiendo il servizio del Tempio del Signore. [29]Erano pure incaricati dei pani di presentazione, del fior di farina per l'oblazione, delle schiacciate azzime, di quelle preparate sulla piastra, o in teglia sotto forma di mistura, come pure di tutte le misure di capacità e di lunghezza. [30]I leviti dovevano venire ogni mattina a celebrare e lodare il Signore, come pure la sera, [31]e ogni volta che si offrivano olocausti al Signore nei giorni di sabato, nel novilunio, e nelle feste, secondo il numero e i riti che la legge prescriveva. Questo è il loro ufficio permanente dinanzi

23. - 2-6. Fatto il censimento dei **leviti**, Davide a ventiquattromila assegnò gli uffici nel Santuario; seimila li distribuì come giudici locali nelle varie località, perchè conoscevano bene la legge data dal Signore al suo popolo.

14. I figli di Mosè furon dei semplici leviti e non sacerdoti.

25. Porta la ragione per cui i leviti che entravano in funzione a 30 anni (Num 4,3) pei servizi più gravosi e a 25 per i più leggeri, entrino in servizio a 20 anni: la ragione è addotta da Davide il quale afferma che ormai il Signore ha dato stabilità al suo popolo e al suo Tabernacolo, e quindi non c'è bisogno di uomini nella piena virilità.

al Signore. [32]In poche parole, dovevano prendersi cura della Tenda di riunione, delle cose sacre e prestare assistenza ai discendenti di Aronne, loro parenti, per tutto il servizio nella casa del Signore.

Organizzazione dei sacerdoti in ventiquattro classi. - 24 [1]I figli di Aronne furono pure divisi in classi. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleazaro e Itamar. [2]Ma Nadab e Abiu morirono prima del loro padre, senza lasciar figli, sicchè rimasero ad esercitare il sacerdozio Eleazaro e Itamar. [3]Davide, aiutato da Sadoc, dei figli di Eleazaro, e da Abiatar, dei figli di Itamar, divise i figli di Aronne in classi, registrandoli secondo i loro ministeri nel servizio *del Tempio*. [4]I capi furono in numero maggiore tra i figli di Eleazaro, che tra i figli di Itamar, e si ebbe così questa divisione: sedici capi di famiglia per i figli di Eleazaro e otto capi di famiglia per i figli di Itamar. [5]Gli uni e gli altri furono divisi tirando a sorte, perchè si ebbero dei prìncipi del Santuario, e dei prìncipi di Dio, sia tra i figli di Eleazaro che tra i figli di Itamar. [6]Uno dei leviti, lo scrivano Semaia, figlio di Natanael, li registrò alla presenza del re, dei maggiorenti, del sacerdote Sadoc, di Abiatar figlio di Achimelec, come pure dei capi delle famiglie sacerdotali e levitiche, in modo che fosse assegnata alternativamente una famiglia ad Eleazaro e una ad Itamar.

[7]La prima sorte cadde su Joiarib, la seconda su Jedaia, [8]la terza su Arim, la quarta su Seorim, [9]la quinta su Malchia, la sesta su Maiman, [10]la settima su Accos, l'ottava su Abia, [11]la nona su Jesua, la decima su Secania, [12]l'undecima su Eliasib, la dodicesima su Jachim, [13]la tredicesima su Offa, la quattordicesima su Isbaal, [14]la quindicesima su Belga, la sedicesima su Immer, [15]la diciassettesima su Ezir, la diciottesima su Afses, [16]la diciannovesima su Fetahia, la ventesima su Ezechiele, [17]la ventunesima su Jachin, la ventiduesima su Gamul, [18]la ventitreesima su Delaia, la ventiquattresima su Maazia. [19]Tale fu l'ordine in cui vennero classificati per prestare il loro servizio nel Tempio del Signore, in conformità con le regole stabilite da Aronne, loro antenato, secondo aveva comandato il Signore, Dio d'Israele.

Capi dei rimanenti figli di Levi. - [20]Ecco quali sono i capi dei rimanenti figli di Levi: per i figli di Amram, Subael; per i figli di Subael, Jehedia; [21]per i figli di Rehabia, Jesia; [22]per i figli di Isaar, Salomit; per i figli di Salomit, Jahat. [23]Figli di Ebron: Jeria il primo, Amaria il secondo, Oziel il terzo, Jocmaam il quarto. [24]Figli di Oziel: Mica; per i figli di Mica, Samir. [25]Fratello di Mica: Jesia; per i figli di Jesia, Zaccaria. [26]Figli di Merari: Mahli, Musi *e Ozia*. [27]Discendenti di Merari da parte di suo figlio Ozia: Soam, Zaccur ed Ebri. [28]Mahli, ebbe Eleazaro, che morì senza figli, e Kis. [29]Per i figli di Kis, suo figlio Jerameel. [30]Figli di Musi: Mahli, Eder e Jerimot. Tali furono i discendenti di Levi secondo le loro famiglie. [31]Anche questi furono estratti a sorte in ogni famiglia come i loro fratelli, figli di Aronne, alla presenza del re Davide, di Sadoc, di Abiatar, dei capi delle famiglie sacerdotali e levitiche, senza preferenze tra i più anziani e i più giovani.

Le ventiquattro classi dei cantori. - 25 [1]Davide e i capi del servizio misero a parte i figli di Asaf, *discendente di Gerson*, quelli d'Eman, *discendente di Caat*, e quelli d'Idutun, *o Etan, discendente di Merari*, perchè attendessero al canto sacro, accompagnandosi con cetre, arpe e cembali. Gli uomini incaricati di questo servizio erano i seguenti: [2]dei figli di Asaf: Zaccur, Giuseppe, Natania e Asarela; essi erano sotto la direzione di Asaf, loro padre, che attendeva al canto sacro, secondo gli ordini del re; [3]dei figli di Idutun: Godolia, Seri, Isaia, Semei, Asabia e Mattatia: sei, sotto la direzione del loro padre Idutun, che attendeva al canto sacro accompagnandosi con la cetra per celebrare e lodare il Signore; [4]dei figli di Eman: Bokkia, Mattania, Oziel, Subael, Jerimot, Anania, Anani, Eliata, Giddalti, Romamti-Ezer, Josbecassa, Mellotti, Otir e Mahaziot: [5]tutti erano figli di Eman, il veggente del re, per rivelare gli ordini di Dio ed esaltare la sua potenza. Dio dette ad Eman quattordici figli e tre figlie. [6]Ecco dunque i leviti, che sotto la direzione dei loro padri attendevano al canto sacro nel Tempio di Dio, accompagnato con cembali, arpe e cetre, in servizio del Tempio del Signore, secondo gli ordini del re, diretti da Asaf, da Idutun e da Eman. [7]In

24. - 5-6. **Prìncipi del Santuario** erano i capi del servizio; **Prìncipi di Dio,** i pontefici. Cominciando da Eleazaro, fu tirata a sorte una famiglia di Eleazaro e una di Itamar, fino a 24.

10. Alla classe di **Abia** apparteneva Zaccaria padre del Battista (Lc 1,5).

19. Ciascuna classe prestava servizio per una intera settimana, da un sabato all'altro (2 Re 11,9).

25. - 7. I 24 figli di Asaf, di Idutun e di Heman facevano con altri leviti un gruppo di 288 divisi in 24 gruppi di dodici ciascuno, guidati da 24 figli di Idutun, Asaf e Heman. I 288 cantori scelti dirigevano gli altri 3712 cantori. In tutto erano 4000.

tutto, compresi i loro fratelli, esperti nel canto del Signore e tutti abili nella loro arte, erano 288.

[8]Anche per i cantori fu tirato a sorte l'ordine del loro servizio, senza distinzione fra grandi e piccoli, maestri e discepoli. [9]La prima sorte cadde sul figlio di Asaf, Giuseppe, *sui figli e fratelli suoi: in tutto dodici;* la seconda su Godolia, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [10]la terza su Zaccur, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [11]la quarta su Seri, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [12]la quinta su Natania, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [13]la sesta su Bokkia, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [14]la settima su Asarela, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [15]l'ottava su Isaia, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [16]la nona su Mattania, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [17]la decima su Semei, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [18]l'undecima su Azareel, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [19]la dodicesima su Asabia, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [20]la tredicesima su Subael, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [21]la quattordicesima su Mattatia, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [22]la quindicesima su Jerimot, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [23]la sedicesima su Anania, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [24]la diciassettesima su Josbecassa, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [25]la diciottesima su Anani, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [26]la diciannovesima su Melloti, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [27]la ventesima su Eliata, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [28]la ventunesima su Otir, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [29]la ventiduesima su Giddalti, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [30]la ventitreesima su Mahaziot, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici; [31]la ventiquattresima su Romamti-Ezer, sui figli e sui fratelli suoi: in tutto dodici.

26 **Classi di portinai.** - [1]Ecco le classi dei portinai: dei Coreiti: Selemia, *o Sallum,* figlio di Core, dei figli di Abiasaf. [2]Figli di Selemia: Zaccaria il primogenito, Jediael il secondo, Zebadia il terzo, Jatniel il quarto, [3]Elam il quinto, Johanan il sesto, Elioenai il settimo. [4]Figli di Obed-Edom: Semaia il primogenito, Jozabad il secondo, Joah il terzo, Sacar il quarto, Natanael il quinto, [5]Ammiel il sesto, Issacar il settimo, Feulletai l'ottavo. Dio infatti aveva benedetto Obed-Edom. [6]A Semaia, suo figlio, nacquero dei figlioli che divennero capi nel casato del loro padre, perchè erano uomini robusti. [7]Ecco dunque i figli di Semaia: Otni, Rafael, Obed, Elzabad e i suoi fratelli Eliu e Samachia, uomini valorosi. [8]I discendenti di Obed-Edom, coi loro figli e fratelli, uomini fortissimi, esperti nel loro ufficio, erano in tutto 62. [9]I figli che ebbe Selemia e i loro fratelli, uomini forti, in tutto erano diciotto. [10]Osa, discendente di Merari, ebbe pure dei figli: il loro capo fu Semri, costituito capo da suo padre, quantunque non fosse il primogenito. [11]Elkia fu il secondo, Tabelia il terzo, Zaccaria il quarto: in tutto, i figli e i fratelli di Osa erano tredici. [12]Essi ebbero le loro classi di portinai. Ai capi di questi uomini valorosi furono assegnati i loro posti di guardia, con lo stesso procedimento usato per affidare ai loro fratelli i vari uffici nel servizio del Tempio di Dio.

[13]Si tirò a sorte ciascuna porta *a cui fare la guardia,* senza distinzione fra maggiori e minori nelle rispettive famiglie. [14]La sorte per la Porta Orientale toccò a Selemia. A suo figlio Zaccaria, savio consigliere, toccò in sorte il lato settentrionale. [15]A Obed-Edom toccò il lato meridionale e ai suoi figli la casa dei magazzini. [16]A Osa toccò il lato occidentale con la Porta Sallechet, la quale dava sulla via che sale *al cortile del Tempio*: questi corpi di guardia erano proporzionati fra loro. [17]Ogni giorno stavano di guardia: a oriente sei leviti, a settentrione quattro, a mezzodì quattro, e ai magazzini anche quattro, ma divisi: due e due. [18]Al Farbar, del lato occidentale, ve n'erano quattro sulla strada e due nel portico. [19]Queste erano le classi dei portinai, scelti fra i discendenti di Core e di Merari.

Altre mansioni dei leviti. - [20]I leviti, loro parenti, erano preposti ai tesori del Tempio di Dio e alle riserve delle cose sacre. [21]I figli di Ladan, discendente di Gerson per la linea di Ladan, avevano gli Jehieliti come capi delle famiglie di Ladan, il Gersonita. [22]I figli di Jehiel: Zetam e Gioele, suo fratello, erano preposti ai tesori del Tempio di Dio. [23]Fra gli Amramiti, Isaariti, Ebroniti, Ozieliti, [24]fu costituito sovrintendente in capo dei tesori Subael, discendente di Gersom, figlio di Mosè; [25]fra i suoi parenti della stir-

26. - 4. **Obed-Edom** è quello che accolse l'arca in casa sua (1 Cron 15,24; 16,38).

17. Le guardie levitiche eran ventiquattro: 6 a Est, 4 a Ovest, 4 a Sud, 4 a Nord, 4 ai magazzini, 2 alle celle dei portinai.

18. **Farbar,** o portico.

pe di Eliezer, padre di Rehabia, padre di Isaia, padre di Joram, padre di Zecri, padre di Selomit, [26]furono costituiti Selomit e i suoi fratelli, sovrintendenti di tutti i tesori delle cose sante, consacrate *a Dio* dal re Davide, insieme ai principi delle famiglie, ai comandanti delle formazioni di mille uomini, ai centurioni e ai capi dell'esercito. [27]Essi le avevano prelevate sul reddito e sul bottino di guerra, consacrandole alla manutenzione del Tempio. [28]Anche tutto quello che avevano consacrato *a Dio* il veggente Samuele, Saul, figlio di Kis, Abner, figlio di Ner, Gioab, figlio di Sarvia, e ogni altra cosa consacrata venne data in custodia a Selomit e ai suoi fratelli.

[29]Fra gli Isaariti, Conania e i suoi figli erano preposti alle cose civili, riguardanti Israele, in qualità di commissari e di giudici. [30]Fra gli Ebroniti, Asabia e i suoi fratelli, uomini valorosi, in numero di 1700, avevano l'incarico di sorvegliare Israele di qua dal Giordano, verso ponente, per tutto quanto riguardava le cose del Signore e il servizio del re. [31]Il capo degli Ebroniti fu Jeria: a loro riguardo, nell'anno quarantesimo del regno di Davide, si fecero delle ricerche sulle loro genealogie e le loro famiglie e si riscontrò che in Jazer del Galaad vi erano in mezzo ad essi uomini di valore. [32]Per questo il re Davide nominò 2700 guerrieri, parenti di Jeria e capi di famiglia, come ispettori dei Rubeniti, dei Gaditi e della mezza tribù di Manasse, per tutti gli affari religiosi e civili.

27 **Organizzazione militare e civile del regno.** - [1]Computo dei figli d'Israele. I capi di famiglia, gli ufficiali comandanti le formazioni di mille uomini e di cento, i loro segretari, prestavano servizio in mezzo al popolo. In ogni affare civile intervenivano tali divisioni: ognuna prestava servizio per un mese, in modo che tutti i mesi dell'anno ve ne fosse una in funzione. Ogni divisione comprendeva 24.000 uomini.

[2]La prima divisione, che prestava servizio nel mese, aveva a capo Isbaal, figlio di Zabdiel, e comprendeva 24.000 uomini. [3]Zabdiel apparteneva alla stirpe di Fares e comandava a tutti gli ufficiali della divisione in servizio nel primo mese. [4]La divisione del secondo mese era comandata da Eleazaro, figlio di Dodo, l'Ahohita, e comprendeva 24.000 uomini. [5]Capo della terza divisione che prestava servizio nel terzo mese, era Banaia, figlio del sacerdote Joiada: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [6]Questi è il famoso Banaia, l'eroe dei trenta prodi e loro sovrintendente: alla sua divisione presiedeva Ammizadab, suo figlio. [7]Il quarto capo, per il quarto mese, era Asael, fratello di Gioab, e dopo la sua morte gli successe il figlio Zebadia: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [8]Il quinto capo, per il quinto mese, era Samaot della stirpe di Zerah: nella sua divisione aveva 24.000 uomini. [9]Il sesto, per il sesto mese, era Hira, figlio di Akkes della città di Tecoa: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [10]Il settimo, per il settimo mese, era Elles della città di Bet-Felet; egli apparteneva alla tribù di Efraim: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [11]L'ottavo, per l'ottavo mese, era Sibbecai da Husa della stirpe di Zerah: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [12]Il nono, per il nono mese, era Abiezer da Anatot, dei figli di Beniamino: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [13]Il decimo, per il decimo mese, era Marai da Netofa, della stirpe di Zerah: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [14]L'undicesimo, per l'undecimo mese, era Banaia da Faraton, dei figli di Efraim: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini. [15]Il dodicesimo, per il dodicesimo mese, era Oldai da Netofa, della stirpe di Otoniel: la sua divisione comprendeva 24.000 uomini.

Capi delle tribù. - [16]Questi sono i capi delle tribù d'Israele: capo dei Rubeniti, Eliezer, figlio di Zecri; dei discendenti di Simeone, Sefatia, figlio di Maaca; [17]dei discendenti di Levi, Asabia, figlio di Camuel; dei discendenti di Aronne, Sadoc; [18]dei discendenti di Giuda, Eliab, fratello di Davide; dei discendenti di Issacar, Amri, figlio di Michele; [19]dei discendenti di Zabulon, Jesmaia, figlio di Abdia; dei discendenti di Neftali, Jerimot, figlio di Azriel; [20]dei discendenti di Efraim, Osea, figlio di Ozazia; della mezza tribù di Manasse, *ad ovest del Giordano*, Gioele, figlio di Fadaia; [21]della mezza tribù di Manasse nel Galaad, Jaddo, figlio di Zaccaria; dei discendenti di Beniamino, Jasiel, figlio di Abner; [22]dei discendenti di Dan, Ezrihel, figlio di Jeroham. Tali erano i capi delle tribù d'Israele. [23]Tuttavia Davide non comprese nel censimento quelli dai venti anni in giù, perchè il Signore aveva promesso di molti-

27. - 2. Davide organizzò solidamente l'esercito in dodici divisioni di **ventiquattromila uomini.** Ogni divisione prestava servizio un mese sotto i suoi capi.

16. Ogni **tribù** aveva il suo capo civile incaricato della direzione civile della tribù: ne viene dato l'elenco.

plicare Israele come le stelle del cielo. 24Gioab, figlio di Sarvia, cominciò il censimento, ma non lo condusse a termine, perchè a causa di questo l'ira di Dio era piombata sopra Israele, e quindi il censimento non fu riportato negli Annali del re Davide.

Amministratori. - 25Sovrintendente delle riserve del re fu Azmavet, figlio di Adiel; delle riserve che si conservavano nelle città, nei villaggi e nelle fortezze di provincia, era sovrintendente Jonatan, figlio di Ozia. 26Ai lavoratori agricoli, addetti a coltivare la terra, sovrintendeva Ezri, figlio di Kelub; 27alle vigne, Semei da Rama; alle cantine nei vigneti, Zabdi da Safam. 28Baal-Anan da Geder sovrintendeva agli oliveti e alle piantagioni di sicomori, nella Sefela; ai magazzini dell'olio sovrintendeva Gioas. 29Alle mandre, che pascolavano nella pianura di Saron, era preposto Setrai, da Saron; a quelle nelle valli, Safat, figlio di Adli; 30ai cammelli sovrintendeva Obil, l'Ismaelita; alle asine, Jadia da Meronot; 31alle pecore, Jaziz, l'Agareno. Tutti questi sovrintendevano, in qualità di amministratori, ai beni del re Davide.

32Jonatan, zio paterno di Davide e suo consigliere, uomo prudente e letterato, si occupava dei figli del re insieme con Jehiel, figlio di un Acmonita. 33Achitofel era pure consigliere del re Davide e Cusai, l'Archita, era l'amico del re. 34Ad Achitofel, poi, successero Banaia, figlio del sommo sacerdote Joiada, e Abiatar. Il comandante supremo dell'esercito era Gioab.

28 Istruzioni di Davide riguardanti la costruzione del Tempio. - 1Davide convocò dunque a Gerusalemme tutti i capi di Israele: i capi delle tribù, i capi delle divisioni al servizio del re, i comandanti delle formazioni di mille e di cento, i sovrintendenti ai beni e al bestiame del re e dei suoi figli, come pure i cortigiani, i prodi e tutte le persone di valore. 2Poi il re Davide, alzatosi in piedi, così parlò: « Ascoltatemi, fratelli miei e popolo mio! Io avevo in animo di costruire un Tempio, in cui potesse finalmente avere stabile dimora l'Arca dell'alleanza del Signore, che è pure lo sgabello ove posa i suoi piedi il nostro Dio; anzi per edificarlo avevo fatto dei preparativi. 3Ma Dio mi disse: Non sarai tu che edificherai il Tempio al nome mio, perchè tu sei uomo di guerra e hai sparso del sangue. 4Il Signore, Dio d'Israele, elesse me in tutto il casato di mio padre, perchè fossi re sopra Israele per sempre. Perchè fu Giuda che egli scelse come tribù di guida, fu la mia famiglia che egli ha scelto nella discendenza di Giuda, e tra i figli di mio padre è in me che egli si compiacque di dare un re a tutto Israele. 5Or, fra i numerosi miei figli, poichè il Signore me ne ha dati molti, Dio ha scelto mio figlio Salomone, perchè segga sul trono del regno del Signore sopra Israele. 6Egli infatti mi disse: Sarà Salomone, tuo figlio, che edificherà il mio Tempio e i miei atrii, perchè me lo sono eletto qual figlio ed io gli sarò padre; 7anzi renderò incrollabile il suo regno in eterno, se egli sarà perseverante nel praticare i miei precetti e nell'eseguire i miei ordini, come al presente. 8Or dunque, al cospetto di tutto Israele, qui presente, di quest'assemblea del Signore e dinanzi al nostro Dio che ci ascolta, vi dico: Prendete a cuore e osservate tutti i Comandamenti del Signore, Dio nostro, affinchè possiate conservare il possesso di quest'ottima terra e lasciarla ai vostri figli dopo di voi in retaggio perpetuo.

9E tu, Salomone, mio figlio, sappi riconoscere Iddio di tuo padre e servilo con cuore perfetto e con animo volonteroso, perchè il Signore scruta tutti i cuori e penetra ogni loro disegno. Se tu lo cerchi, egli si farà trovare; ma se lo abbandoni, egli ti rigetterà in eterno. 10Considera dunque che il Signore ti ha scelto, perchè tu gli edifichi il Tempio, che dovrà essere il suo Santuario. Sii forte e mettiti all'opera ».

11Davide allora presentò a Salomone, suo figlio, il modello disegnato del portico, dell'edificio principale, dei magazzini, delle camere superiori, di quelle interne e della cella del propiziatorio; 12gli consegnò inoltre la descrizione di quanto aveva in animo riguardante i cortili che egli aveva ideato per il Tempio di Dio, le camere da costruire tutt'attorno, i tesori del Tempio del Signore e le sacre riserve, 13le classi dei sacerdoti e dei leviti, tutti gli uffici e tutti gli arredi per il servizio del Tempio di Dio. 14Gli consegnò pure, in lingotti, l'oro che occorreva per tutti gli oggetti d'oro, necessari al servizio, co-

24. Davide aveva fatto il censimento di quelli atti alla guerra e veduto che ciò era dispiaciuto a Dio (1 Cron 21), non volle che il risultato del **censimento** passasse agli annali.

31. Davide organizzò i leviti, l'ultimo anno del suo regno.

28. - 1. Davide raduna tutte le autorità per dare, avanti di morire, le ultime raccomandazioni relative alla costruzione del Tempio.

4. La tribù di **Giuda** ebbe quasi sempre il principato. Davide si richiama alla scelta di tale tribù, fatta da Dio stesso.

me pure l'argento per tutti gli oggetti d'argento, usati nei vari uffici *del culto divino*. [17]Stabilì il peso dei candelabri d'oro e delle loro lampade, indicando il peso di ciascun candelabro e di ogni lampada; il peso dei candelabri d'argento, fissando il peso di ogni candeliere e relative lampade, secondo l'uso a cui era destinato. [18]Indicò il peso dell'oro occorrente per le tavole dei pani di presentazione, mensa per mensa, e l'argento per le tavole d'argento; [19]altrettanto fece per i forchettoni, per le bacinelle e per le tazze d'oro puro; per le coppe d'oro, secondo il peso d'ogni coppa, come pure per le coppe d'argento, secondo il peso di ciascuna. [20]Stabilì il peso d'oro finissimo necessario per l'altare dei profumi e per il modello del carro dei cherubini d'oro che stendono le ali e velano l'Arca dell'alleanza del Signore. [21]Tutte queste cose e tutti i disegni del progetto, Davide li mise per iscritto di suo pugno sotto l'ispirazione del Signore e li fece conoscere a Salomone.

[20]Poi il re disse ancora a Salomone, suo figlio: « Sii forte e coraggioso, e mettiti all'opera senza temere, senza spaventarti; perchè il Signore, Dio mio, sarà con te e non ti lascerà, nè ti abbandonerà fino a che tu non abbia compiuta ogni opera per il servizio del Tempio del Signore. [21]Ecco, sono con te tutte le classi dei sacerdoti e dei leviti per ogni servizio del Tempio di Dio; sono con te, pronti ad ogni lavoro, tutti gli uomini più abili e più esperti, i capi e tutto il popolo, per eseguire i tuoi ordini ».

29 **Offerte di Davide e del popolo per il Tempio.** - [1]Il re Davide parlò ancora a tutta l'assemblea e disse: « Mio figlio Salomone, l'unico che Dio ha eletto, è ancor giovane e inesperto, mentre l'opera è grandiosa, perchè non si tratta di una casa per un uomo, ma di quella per il Signore Iddio. [2]Ecco perchè, in quanto mi è stato possibile, ho preparato per il Tempio del mio Dio i materiali seguenti: oro per gli oggetti d'oro, argento per quelli d'argento, bronzo per quelli di bronzo, ferro per quelli di ferro, legname per le opere in legno, pietre di onice e da incastonare, pietre di malachite e variegate, pietre preziose d'ogni specie e marmi in grande quantità. [3]In più, tutto l'oro e l'argento di mia proprietà personale lo dono per amore del Tempio del mio Dio, oltre a tutto quello che ho preparato per il Santuario: [4]3000 talenti d'oro di Ofir, 7000 talenti d'argento finissimo, per rivestire le pareti del Tempio, [5]l'oro per gli oggetti d'oro, l'argento per quelli d'argento e per tutti i lavori da eseguirsi per mano di artefici. Chi di voi vuol fare oggi altrettanto e presentare spontaneamente delle offerte al Signore? ».

Offerte del popolo e preghiera di Davide. - [6]Allora i capi delle famiglie, i capi delle tribù d'Israele, i comandanti delle formazioni di mille e di cento e i sovrintendenti all'amministrazione dei beni del re s'impegnarono [7]a dare per i lavori del Tempio di Dio le seguenti offerte: 5000 talenti d'oro, 10.000 darici, 10.000 talenti d'argento, 18.000 di rame e 100.000 di ferro. [8]Tutti quelli che possedevano pietre preziose le consegnarono a Jehiel, il Gersonita, per il tesoro della casa del Signore. [9]Il popolo si rallegrò di quelle offerte spontanee, perchè le davano di vero cuore al Signore, e lo stesso re Davide ne provò grande allegrezza.

Ringraziamento di Davide a Dio. - [10]Allora egli sciolse un inno di lode al Signore alla presenza di tutta quell'assemblea, dicendo: « Benedetto sii tu, Signore, Dio d'Israele, padre nostro da tutta l'eternità e per sempre. [11]Tua, o Signore, è la grandezza, la potenza, l'onore, la maestà e la gloria, perchè tutto quanto vi è in cielo e in terra appartiene a te. Tuo, o Signore, è il diritto di regnare, perchè tu sei sovranamente superiore a tutte le cose. [12]Da te ci vengono ricchezze e gloria, perchè sei tu il Signore di tutto: stanno in tue mani forza e potenza ed è in tuo potere il concedere ad ogni cosa stabilità e grandezza. [13]Or dunque, o Dio nostro, noi ti lodiamo e celebriamo il glorioso tuo nome. [14]Chi sono io, e che è mai il popolo mio da trovarci nella possibilità di presentare a te queste offerte spontanee? Tutto proviene da

19. Dio diede a Davide o per rivelazione diretta o per mezzo di un profeta (Samuele o Natan) il modello del Tempio, delle sue parti e degli utensili, come aveva fatto con Mosè.

29. - 3. Davide fece l'offerta come re e come privato. Del suo patrimonio privato diede **tremila talenti d'oro** (circa 380 milioni) **più settemila d'argento** (circa 80 milioni).

7. Ai seicento milioni dati dai principali d'Israele bisogna aggiungere i diecimila darici: monete del valore ognuna di quasi trenta lire oro, e ottanta milioni di argento. Le monete « darici » ebbero corso sotto Dario Medo.

10. Davide, rassegnato a non costruire il Tempio, ringrazia Dio d'avergli dato di compirne i grandi preparativi, e fa una delle più belle preghiere che un cuore umano abbia innalzato a Dio, e insiste sul ringraziare Dio che gli concesse di poter offrire i suoi doni.

te, e noi non facciamo altro che restituire a te quello che la tua mano ci ha dato. [15]In questa terra, che è tua, noi siamo soltanto ospiti e forestieri, come tutti i padri nostri. La nostra vita sulla terra è come un'ombra passeggera e non c'è in essa speranza alcuna. [16]Signore, Dio nostro, tutte queste ricchezze, che noi abbiamo preparate per edificare un Tempio al tuo santo nome, vengono dalla tua mano e tutte appartengono a te. [17]Tu sai, o mio Dio, che scruti i cuori e ami la rettitudine, come io nella sincerità del mio cuore ti ho donato tutte queste cose e ho veduto qui radunato il tuo popolo, per farti con grande letizia le sue offerte spontanee. [18]Signore, Dio di Abramo, d'Isacco e d'Israele, padri nostri, conserva in eterno questi sentimenti e questi propositi nel cuore del tuo popolo e fa' sì che il loro cuore sia sempre rivolto verso di te. [19]Concedi a Salomone, mio figlio, un cuore perfetto, affinchè custodisca i tuoi Comandamenti, i tuoi precetti e le tue leggi, le metta in pratica, e possa edificarti il Tempio, per il quale ho fatto questi preparativi ».

[20]Poi Davide ordinò a tutta l'assemblea: « Benedite il Signore, Dio nostro! ». E tutta quella moltitudine benedì il Signore, Dio dei suoi padri, poi si prostrò inchinandosi in atto di riverenza davanti a Dio e davanti al re.

Salomone si insedia sul trono. - [21]Il giorno dopo immolarono vittime al Signore, e offrirono in olocausto 1000 tori, 1000 montoni, 1000 agnelli, con le relative libagioni, e vennero offerti numerosi altri sacrifici a favore di tutto Israele. [22]Quel giorno mangiarono e bevvero con grande allegrezza davanti al Signore e proclamarono re, per la seconda volta, Salomone, figlio di Davide, poi lo unsero quale principe davanti al Signore. Anche Sadoc fu consacrato sommo sacerdote. [23]Salomone sedette dunque sul trono del Signore quale re, in luogo di Davide, suo padre, ebbe prosperità e gli obbedì tutto Israele. [24]Tutti i capi, tutti i prodi e gli altri figli del re Davide fecero atto di sottomissione al re Salomone. [25]Il Signore poi elevò Salomone a sì eccelsa grandezza davanti agli occhi di tutto il popolo, e gli concesse un regno di tale splendore, che mai non raggiunse prima di lui nessun re d'Israele.

Morte di Davide. - [26]Così Davide, figlio di Isai, terminò il suo regno su tutto Israele. [27]Egli aveva regnato quarant'anni: sette anni e sei mesi in Ebron e trentatrè in Gerusalemme. [28]Davide morì in felice vecchiaia, a settantun anno, colmo di ricchezze, coronato di gloria, e gli successe nel regno suo figlio Salomone. [29]Le gesta del re Davide, dalle prime alle ultime, sono scritte nel libro di Samuele, il veggente, in quello del profeta Natan e nel volume del veggente Gad, [30]nei quali son narrate la storia di tutto il suo regno, le sue imprese, con le vicende tristi e liete passate da lui, da Israele e da tutti i popoli delle regioni confinanti.

22. **Salomone** era già stato consacrato (1 Re 1,34), ma senza tanta solennità; ora è riconosciuto da tutto Israele.

LIBRO SECONDO DELLE CRONACHE

O *SECONDO DEI PARALIPOMENI*

REGNO DI SALOMONE
(1,1 - 9,31)

1 **Primi atti di Salomone.** - [1]Salomone, figlio di Davide, prese saldamente in mano le redini del governo e il Signore, Dio suo, che era con lui, lo esaltò fino al sommo della gloria.

[2]Allora Salomone convocò tutto il popolo, i comandanti dei mille, quelli dei cento, i giudici, i principi di tutto Israele, e i capi di famiglie, [3]poi con quella moltitudine si recò all'alto luogo di Gabaon, dov'era il Tabernacolo di convegno del Signore, che Mosè, servo di Dio, aveva eretto nel deserto. [4]Poichè Davide, pur avendo fatto trasportare l'Arca di Dio da Cariat-Jearim al luogo che le aveva preparato in Gerusalemme, dove le aveva eretto un Tabernacolo, [5]tuttavia l'altare di bronzo fatto da Besaleel, figlio di Uri, figlio di Ur, era rimasto a Gabaon, davanti al Tabernacolo del Signore, per questo là si diressero Salomone e tutta l'assemblea. [6]In quel luogo di culto, sull'altare di bronzo accanto al Tabernacolo di convegno, Salomone fece offrire, alla presenza del Signore, 1.000 olocausti.

Salomone chiede e ottiene la sapienza. - [7]Or, ecco, in quella stessa notte, Dio apparve a Salomone e gli disse: « Chiedi pure tutto quanto ti devo dare ». [8]Salomone allora rispose a Dio: « Tu hai usato grande benevolenza verso Davide, mio padre, e mi hai costituito re in suo luogo. [9]Ora, o Signore Dio, che stai adempiendo la promessa fatta a Davide, mio padre, poichè mi hai stabilito re sopra un popolo grande e numeroso come la polvere della terra, [10]concedimi anche la sapienza e l'intelligenza, affinchè io sappia governare questo popolo, che è tuo. Chi altrimenti potrebbe guidare, come si deve, un popolo così grande? ». [11]E Dio disse a Salomone: « Poichè hai avuto a cuore di chiedere soprattutto queste doti, e non hai domandato nè ricchezze, nè beni, nè gloria, nè la distruzione dei tuoi nemici, e neppure una lunga vita, ma hai chiesto la sapienza e l'intelligenza per governare il mio popolo, sul quale ti ho costituito re, [12]ecco, la sapienza e l'intelligenza ti sono concesse. Anzi ti darò pure ricchezze, beni e gloria sì grandi, quali non ebbe nessuno di quelli che ti han preceduto, nè avranno mai i tuoi successori ».

[13]Allora Salomone dall'alto luogo di Gabaon, dove era il Tabernacolo di convegno, se ne tornò a Gerusalemme e regnò sopra Israele. [14]Egli si procurò carri e cavalli, e giunse ad avere 1.400 carri e 12.000 cavalieri, che fece acquartierare nelle città dove stazionavano i carri e presso il re in Gerusalemme. [15]Egli arrivò al punto che, a Gerusalemme, l'argento e l'oro erano come le pietre, e i cedri numerosi come i sicomori che frondeggiano nella pianura. [16]I cavalli gli erano forniti dalle regioni di Musri e da Cue. I mediatori del re in carovana andavano a comprarli nella regione di Cue a contanti. [17]E si poteva avere dalla regione di Musri un carro per seicento sicli d'argento e un cavallo per centocinquanta. Anzi attraverso tali mediatori, venivano forniti tutti i re degli Etei e i re della Siria. [18]Salomone intanto decise di costruire il Tempio al nome del Signore e la reggia per sè.

2 **Ultimi preparativi per la costruzione del Tempio.** - [1]Egli reclutò 70.000 uomini di fatica, per portar pesi, 80.000 scalpellini per estrarre le pietre dalla montagna, e 3.600 sorveglianti. [2]Poi inviò questo messaggio ad Hiram, re di Tiro: « Tratta con Salomone come hai agito con Davide, mio padre, al quale avevi mandato legnami di cedro, per fabbricarsi il palazzo in cui abitava.

1. - 3. Un **Tabernacolo** coll'Arca era a Gerusalemme; il Tabernacolo di Mosè coll'altare di rame di Besaleel era a Gabaon. Salomone, per conciliarsi le altre tribù, va prima a Gabaon e poi a Gerusalemme.

4. **Il luogo preparato** era sul monte Sion.

[3]E' mio proposito costruire un Tempio al nome del Signore, mio Dio, e consacrarlo a lui, per bruciar dinanzi al Signore profumi e incensi, esporvi continuamente i pani di presentazione, offrirvi gli olocausti del mattino e della sera, quelli dei sabati, dei noviluni e delle feste del Signore, Dio nostro, com'è legge perpetua in Israele. [4]Il Tempio che voglio edificare dovrà essere grandioso, perchè più grande di tutti gli dèi è il nostro Dio. [5]Ma chi mai potrà essere in grado di edificargli un Tempio degno di lui? Il cielo e il sommo dei cieli non possono contenerlo! E chi sono io da edificargli un Tempio, dove bruciare l'incenso davanti a lui? [6]Mandami dunque un uomo intelligente, che sappia lavorare l'oro, l'argento, il rame, il ferro, filati di porpora, di cremisi e di violetto, e sia esperto incisore, perchè faccia da guida agli artefici che ho con me nella Giudea e a Gerusalemme, già preparati da mio padre Davide. [7]Mandami dalla montagna del Libano anche del legname di cedro, di cipresso e di sandalo, poichè so bene quanto i tuoi servi siano abili nel tagliare il legname del Libano. I miei operai lavoreranno con i tuoi. [8]Preparami legname in quantità, perchè il Tempio che voglio costruire dovrà essere grande e meraviglioso. [9]Io provvederò in compenso per il lavoro dei boscaioli, che taglieranno il legname, 20.000 cori di grano, 20.000 cori di orzo, 20.000 bati di vino e 20.000 bati di olio: questo per il mantenimento dei tuoi servi ».

Cooperazione di Hiram. - [10]Hiram, re di Tiro, così rispose in una lettera, che inviò a Salomone: « Il Signore ama il suo popolo e per questo ti ha costituito re su Israele ». [11]Poi continuava: « Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, creatore del cielo e della terra, il quale ha dato al re Davide un figlio saggio, intelligente e accorto, che sta per edificare un Tempio al Signore e un palazzo reale.

[12]Ti mando dunque un uomo esperto e di grandissima abilità, Hiram-Abi, [13]figlio d'una donna Danita, e suo padre è di Tiro: egli sa lavorare in oro, in argento, in rame, in ferro, in pietre, in legno, come pure in filati violetti, in porpora, in bisso e in cremisi; sa eseguire ogni sorta d'intagli e tradurre in realtà qualsiasi progetto artistico che gli venga affidato. Lavorerà con i tuoi operai e con quelli del mio signore Davide, tuo padre. [14]Manda dunque, signor mio, il grano, l'orzo, l'olio e il vino ai tuoi servi, come hai promesso, [15]e noi taglieremo legname del Libano quanto ne avrai bisogno, poi lo faremo galleggiare in forma di zattere e lo condurremo per mare a Joppe: di lì tu penserai a farlo salire a Gerusalemme ».

[16]Salomone fece dunque il computo di tutti gli stranieri residenti nel paese d'Israele, secondo il censimento di Davide, suo padre, e ne furono trovati 153.600. [17]Egli ne destinò 70.000 a portar pesi, 80.000 a scalpellare pietre sul monte *Bezeta*, mentre 3.600 sorvegliavano i lavori di tutti questi operai.

3 Costruzione del Tempio. - [1]Salomone cominciò a costruire il Tempio del Signore a Gerusalemme sul monte Moria, là ove suo padre Davide ebbe la visione *dell'angelo sterminatore*. Era il luogo preparato dal re Davide nell'aia di Ornan, il Gebuseo. [2]Cominciò la costruzione nel secondo mese, nel quarto anno del suo regno.

[3]Ecco la misura delle fondamenta che Salomone gettò per edificare il Tempio di Dio: lunghezza, sessanta cubiti di misura antica; larghezza, venti cubiti. [4]Il portico davanti al Tempio misurava venti cubiti di lunghezza e altrettanti di altezza. Nell'interno era rivestito di oro puro.

[5]La grande sala principale era tutta rivestita con legno di cipresso, ricoperto d'oro puro, e sopra vi fece disegnare palme e festoni. [6]Questa sala maggiore era adorna di pietre preziose e d'oro finissimo. [7]Rivestì d'oro la sala, le travi, gli stipiti, le pareti e le porte. Sulle pareti fece intagliare dei cherubini.

[8]Fece costruire la sala del Santo dei San-

2. - 4. Il Tempio non era grande; ma gli edifici sacri uniti al tempio ne facevano un grandioso edificio.

5. Salomone esalta l'infinita grandezza del suo Dio, e fa notare che non intende fare una casa a Dio che i cieli non possono contenere, ma un Tempio per onorarlo.

9. Il **coro** era una misura di 360 litri. Il **bato** una misura che conteneva 35 litri.

12. Hiram-Abi: questo nome nei Re è sempre scritto Hiram, nelle Cronache Huram. Per uniformità continuiamo a scrivere Hiram.

3. - 3-7. Il Santuario, composto del Santo dei Santi e del Santo, era lungo 30 metri, largo 10, alto 15; aveva la facciata ad oriente, davanti alla quale si stendeva il portico, largo quanto il Santuario e profondo venti cubiti, alto venti cubiti. Il cubito per i reduci dall'esilio era quello di Mosè e di Salomone ed era circa mezzo metro; il babilonese era più corto. La **sala maggiore** era il Santo (hecal) che aveva 40 cubiti di lunghezza.

8-9. Il **Santo dei Santi** (Debir) era un vano cubico di 10 metri. Il talento era circa 42 chili; il siclo circa 14 grammi. Le **camere alte** eran forse quelle

ti, che era lunga venti cubiti, quanto la sua larghezza, e larga pure venti cubiti. La rivestì d'oro puro, corrispondente al peso di seicento talenti. [9]Fece pure d'oro i chiodi, ciascuno dei quali pesava cinquanta sicli. Rivestì d'oro anche le camere alte.

[10]Nell'interno del Santo dei Santi fece scolpire due cherubini e li rivestì d'oro. [11]Le ali dei cherubini avevano venti cubiti di lunghezza; un'ala di un cherubino misurava cinque cubiti, e toccava la parete della sala; l'altra, pure di cinque cubiti, toccava l'ala dell'altro cherubino. [12]Allo stesso modo un'ala dell'altro cherubino misurava cinque cubiti e toccava la parete, e l'altra, anche di cinque cubiti, toccava l'ala dell'altro cherubino. [13]Le ali dei due cherubini, spiegate, misuravano venti cubiti: essi posavano sui loro piedi, con la faccia rivolta verso l'interno.

[14]Il re fece preparare anche il velo con filati violetti di porpora, di cremisi e di bisso, sul quale erano ricamati dei cherubini. [15]Davanti al Tempio eresse due colonne, lunghe trentacinque cubiti, con dei capitelli in cima, alti ciascuno cinque cubiti. [16]Eseguì pure dei festoni come quelli del Santuario e li disposе alla sommità delle colonne, e cento melagrane, intrecciate nei festoni. [17]Collocò poi queste colonne nel vestibolo del Tempio, una a destra e l'altra a sinistra: quella di destra la chiamò Jachin, quella di sinistra Boaz.

Altare degli olocausti, mare e bacini mobili. - 4 [1]Il re fece pure costruire un altare di bronzo, lungo e largo venti cubiti, alto dieci cubiti.

[2]Fece il mare, *o grande vasca,* di bronzo fuso, che misurava dieci cubiti da un orlo all'altro: era perfettamente circolare e profondo cinque cubiti. Un orlo in forma di corona, lungo trenta cubiti, fasciava tutta la sua circonferenza. [3]Sotto l'orlo aveva un ornato di cucurbite tutto attorno, dieci per ogni cubito e disposte in due ordini, tutte fuse di getto col mare stesso. [4]Questo posava sopra dodici buoi, dei quali tre erano volti a nord, tre a ovest, tre a sud, tre ad est. Essi sostenevano il mare e le loro parti posteriori rimanevano nascoste verso l'interno. [5]Il mare aveva lo spessore di un palmo: il suo orlo era come quello di un calice in forma di giglio sbocciato, e conteneva 2.000 bati.

Candelabri, mense e cortili. - [6]Fece anche dieci bacini, e ne collocò cinque a destra e cinque a sinistra, per le abluzioni e per lavarci tutto quello che doveva essere offerto in olocausto. Il mare serviva invece per le abluzioni dei sacerdoti.

[7]Fece anche dieci candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nel Tempio, cinque a destra e cinque a sinistra; [8]dieci mense, che collocò pure nel Tempio, cinque a destra e cinque a sinistra, e cento coppe d'oro.

[9]Costruì inoltre il cortile interno per i sacerdoti e il gran cortile per il popolo con le sue porte, che rivestì di rame. [10]Il mare, fu collocato sul lato destro, a levante, verso la parte meridionale.

Utensili sacri di rame e d'oro. - [11]Hiram fece le caldaie, le palette e le bacinelle, compiendo così tutti i lavori che dovevano preparare al re Salomone per il Tempio di Dio, [12]cioè: le due colonne, con i capitelli a volute alla loro sommità, le due reti intrecciate che coprivano i capitelli a volute in cima alle colonne, [13]e le quattrocento melagrane per le due reti, disposte in due ordini per coprire i capitelli a volute posti sulla sommità delle colonne. [14]Fece anche i dieci carrelli con i dieci bacini, collocati sui carrelli, [15]il mare unico e i dodici buoi che lo sostenevano, [16]le caldaie, le palette e i forchettoni, con tutti gli utensili relativi, che Hiram preparò in bronzo brunito a Salomone per il Tempio del Signore. [17]Il re li fece fondere nella pianura del Giordano, entro stampi di creta, fra Succot e Sartan. [18]Di tutti questi utensili ne venne fusa una quantità grandissima, perchè non si badava al bronzo impiegato.

Altare dei profumi e altri oggetti d'oro. - [19]Salomone fece ancora eseguire tutti gli altri oggetti che dovevano servire nel Tempio

del terzo piano del fabbricato che circondava il tempio (1 Re 7,1).

15-17. Le **colonne** (1 Re 7,15-22). **Trentacinque cubiti:** altrove son 18; quindi vi sarà sbaglio di copista.

4. - 2-5. Il **mare di bronzo** (1 Re 7,23-26) grande bacino che conteneva circa duemila bati. Il bato conteneva trentacinque litri.

9. Il Santuario non era pel popolo; nel Santo c'entravan soltanto i sacerdoti, nel Santo dei Santi il solo sommo sacerdote, e una sola volta all'anno. I fedeli stavano nei cortili chiusi davanti al Tempio. Il primo **cortile interno** o atrio, era riservato ai sacerdoti e ai leviti; **il gran cortile** o portico esterno al popolo. I pagani non potevano entrarvi; il cortile dei Gentili fu introdotto al tempo di Erode.

19. L'**altare d'oro** o dei profumi era in fondo al Santo. Delle 10 mense una sola serviva per i pani di presentazione.

di Dio: l'altare d'oro, le mense, su una delle quali si mettevano i pani di presentazione. 20Fece pure d'oro finissimo i candelabri e le loro lampade, che dovevano splendere dinanzi al Santuario, come prescrive la legge; 21l'ornato di fiori, le lampade e le pinze d'oro, ma d'oro finissimo; 22i piccoli coltelli, le bacinelle per l'aspersione, i cucchiai e gli incensieri, tutti d'oro finissimo; com'erano pure d'oro tutti i cardini delle porte: di quella che metteva nel Tempio interiore, che è il Santo dei Santi, e di quella d'ingresso nella sala maggiore, detta il Santo.

5 **L'Arca trasportata nel Tempio.** - 1Quando fu compiuto tutto il lavoro che Salomone aveva ordinato per il Tempio di Dio, egli fece trasportare tutto quello che Davide, suo padre, aveva consacrato al Signore: l'argento, l'oro e tutti gli altri oggetti e li ripose nel tesoro del Tempio di Dio. 2Poi convocò a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capi delle tribù e i prìncipi dei casati israeliti, per trasportare l'Arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, che è sul monte Sion. 3Si riunirono dunque presso il re tutti gli uomini d'Israele nel settimo mese, per celebrare la festa. 4Giunti che furono tutti gli anziani d'Israele, i leviti presero l'Arca sulle spalle, 5e ne fecero il trasporto. Anche il Tabernacolo di convegno e tutti gli oggetti sacri, che erano nella Tenda, furono trasportati dai sacerdoti e dai leviti. 6Il re Salomone e tutta l'assemblea dei figli d'Israele, raccolti intorno al re dinanzi all'Arca, immolavano pecore e buoi in tal numero da non potersi contare, tanta era la quantità delle vittime.

7I sacerdoti posero l'Arca dell'alleanza del Signore al suo posto, nel Santuario del Tempio, che è il Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini, 8in modo che i cherubini, stendendo le ali sopra il luogo dove l'Arca posava, coprivano l'Arca e le sue stanghe. 9Tuttavia le stanghe erano molto lunghe, e le loro estremità si vedevano dal Santo, che è dinanzi al Santo dei Santi, però non si scorgevano dal di fuori. L'Arca è rimasta lì fino al presente. 10L'Arca conteneva solo le due tavole *della legge*, che Mosè vi aveva posto all'Oreb, quando il Signore fece l'alleanza con i figli d'Israele nella loro uscita dall'Egitto.

Dio prende possesso del Tempio. - 11E giunse il momento in cui i sacerdoti si accingevano a uscire dal Santuario. Tutti quelli presenti avevano preso parte alle sacre cerimonie, senza osservare l'ordine delle classi, 12e tutti i leviti cantori, Asaf, Eman, Idutun, i loro figli e i loro fratelli, vestiti di bisso, sonavano cembali, arpe e cetre, stando in piedi dalla parte orientale dell'altare, con cento venti sacerdoti, che li accompagnavano, sonando le trombe. 13Or, nel momento in cui tutti assieme e trombe e cantori in unisono coro lodavano e celebravano il Signore, mentre squillavano le trombe e i cembali, sonavano gli altri strumenti musicali e più alta si levava a Dio la lode: « Perchè egli è buono; perchè eterna è la sua misericordia », il Tempio del Signore fu riempito da una nuvola così densa, 14che i sacerdoti non vi poterono più rimanere per continuare i loro uffici: la gloria del Signore aveva riempito il Tempio di Dio.

6 **Discorso di Salomone al popolo.** - 1Allora Salomone disse:

« Tu, o Signore, hai deciso di abitare
nell'oscurità d'una nube:
2ma io ti ho costruito un magnifico Tempio,
una dimora ove tu risieda per sempre ».

3Poi il re, rivolto verso tutta l'assemblea dei figli d'Israele che stavano in piedi, li benedì; 4quindi ricominciò: « Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, il quale ha rivolto la sua parola a Davide, mio padre, e con la sua potenza l'ha adempiuta. Egli infatti aveva detto: 5Dal giorno in cui trassi il mio popolo dalla terra d'Egitto, io, fra tutte le tribù d'Israele, non cercai una città per costruirvi un Tempio, dove fosse invocato il mio nome, come non elessi un uomo per farlo capo del mio popolo Israele; 6ma scelsi Gerusalemme, perchè vi dimori il mio nome, ed elessi Davide per farlo re su Israele, mio popolo. 7Or, Davide, mio padre, ebbe il pensiero di costruire un Tempio al nome del Signore, Dio d'Israele, 8ma il Signore gli disse: Tu hai fatto bene a coltivare il pensiero di edificare un Tempio al mio nome, 9tuttavia non sarai tu che edificherai questo Tempio, ma il tuo figlio che uscirà dai tuoi lombi: sarà lui a costruire il Tempio al mio nome. 10Il Signore ha dunque mantenuta la parola da lui pronunziata: io son succeduto a mio padre Davide e mi sono assiso sul trono d'Israele, co-

22. La costruzione del Tempio durò sette anni e mezzo (1 Re 6,38).

5. - 11. Sembra che l'organizzazione dei leviti ordinata da Davide non sia ancora messa in esecuzione; il sacro Testo direbbe che a motivo della solennità non si guardò a classi o a tribù, ma tutti erano in servizio.

6. - 3. Il re, prima volto all'Arca, si volge al popolo ed augura benedizioni.

me aveva detto il Signore, ho costruito il Tempio al nome del Signore, Dio d'Israele, [11]e vi ho collocato l'Arca, in cui sta il patto dell'alleanza, che il Signore ha stretto con i figli d'Israele ».

Preghiera personale di Salomone. - [12]Quindi Salomone, stando in piedi dinanzi all'altare del Signore, alla presenza di tutta l'assemblea d'Israele, stese le sue mani. [13]Egli aveva fatto costruire una tribuna di bronzo in mezzo al portico, lunga e larga cinque cubiti e alta tre cubiti. Vi salì sopra, poi inginocchiatosi, al cospetto di tutta la moltitudine d'Israele, con le sue mani stese verso il cielo, [14]così pregò: « Signore, Dio d'Israele, non c'è un Dio pari a te, nè in cielo, nè in terra! Tu hai mantenuto il patto con i tuoi servi e sei stato pieno di misericordia verso coloro che ti seguono con tutto il cuore. [15]Tu hai mantenuto al tuo servo Davide, mio padre, tutto quello che gli avevi promesso, e oggi la tua mano ha compiuto ciò che la tua bocca aveva annunziato. [16]Or dunque, Signore, Dio d'Israele, mantieni al tuo servo Davide, mio padre, anche la promessa da te fatta a lui, quando gli preannunziavi che non sarebbe mai mancato davanti a te un uomo di sua stirpe, che segga sul trono d'Israele, purchè i suoi figli veglino sulla loro condotta e camminino secondo la tua legge, come egli ha camminato davanti a te. [17]Orbene, si compia, o Signore, Dio d'Israele, la tua promessa da te fatta a Davide, tuo servo.

[18]Ma sarà dunque vero che Dio abiti con gli uomini sopra la terra? Se il cielo e i più eccelsi cieli non ti possono contenere, quanto meno questo Tempio che io ho edificato! [19]Tuttavia, Signore, mio Dio, accogli la preghiera del tuo servo e la sua supplica, ascolta il grido e gli ardenti voti, che il tuo servo eleva dinanzi a te. [20]Siano i tuoi occhi, giorno e notte rivolti a questo Tempio, a questo luogo, dove hai posto la dimora del tuo nome. Ascolta la supplica che qui il tuo servo ti rivolge.

Preghiera per il popolo. - [21]Esaudisci la preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando essi verranno a pregare in questo luogo. Esaudiscili dalla tua dimora, in cielo, ascolta e perdona.

[22]Quando uno avrà peccato contro il suo prossimo, se gli sarà imposto un giuramento imprecatorio e verrà a giurare dinanzi al tuo altare in questo Tempio: [23]tu ascolta dal cielo, intervieni e giudica i tuoi servi; condanna il colpevole, facendo cadere sul suo capo il peso della sua colpa e rendi giustizia all'innocente, secondo merita la sua onestà.

[24]Se il tuo popolo Israele sarà stato vinto dai suoi nemici, per aver peccato contro di te, ma convertito, farà penitenza e darà lode al tuo nome, ti pregherà e supplicherà in questo Tempio: [25]tu ascolta dal cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e riconducilo nella terra che gli avevi data, come ai loro padri.

[26]Se il cielo verrà chiuso e non cadrà la pioggia, perchè hanno peccato contro di te, ma, dopo che li avrai afflitti, verranno a pregarti in questo luogo e daranno lode al tuo nome, convertendosi dai loro peccati: [27]tu ascolta dal cielo, perdona i peccati dei tuoi servi e del tuo popolo Israele. Insegna loro il retto sentiero su cui devono camminare, e fa' scendere la pioggia sulla terra, che hai data in possesso al tuo popolo. [28]Se verranno nel paese la fame, la pestilenza, la ruggine, il carbonchio, le locuste, i bruchi; o se il suo nemico assedierà il tuo popolo in qualcuna delle sue città: insomma, qualunque calamità o epidemia ci opprima, [29]se persone singole, o tutto il tuo popolo Israele, pregheranno e supplicheranno, riconoscendo la causa della propria calamità e del proprio dolore, e leveranno le mani verso di te in questo Tempio: [30]tu dal cielo, dal luogo della tua dimora, ascolta, perdona e rendi a ciascuno secondo le opere sue, tu che vedi il suo cuore, poichè tu solo conosci i cuori dei figli degli uomini. [31]Così essi ti temeranno e cammineranno nelle tue vie per tutto il tempo che vivranno sulla terra che tu hai data ai loro padri.

[32]Anche lo straniero, che non vive in mezzo al tuo popolo Israele, quando verrà da una terra lontana, attratto dalla fama del tuo gran nome e del potente tuo braccio, e ti adorerà in questo Tempio: [33]tu ascolta dal cielo, dal luogo della tua dimora, e concedi a quel pellegrino tutto quanto ti chiederà, affinchè tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, e ti temano, come ti teme il tuo

12-13. Gli Ebrei usavan pregare in piedi colle **mani stese** verso il cielo; ma il re s'inginocchiava sull'alta predella (alta m. 1,50) che lo mostrava al popolo.

14-40. Salomone fa sette petizioni, dopo avere esaltata la fedeltà di Dio ed averlo scongiurato ad essere propizio al suo Tempio, ad ascoltare le preghiere ivi fatte. Le petizioni sono: per le vittime dell'ingiustizia, per Israele sconfitto, per la pioggia necessaria, per la liberazione dai flagelli, per gli stranieri che verranno a pregare, per la vittoria d'Israele nelle guerre giuste, per Israele deportato in terra non sua. Prevede che Israele non sarà sempre fedele al suo Dio.

popolo Israele, e sappiano che non invano questo Tempio da me costruito è chiamato la casa di Dio.

34Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, qualunque sia il luogo dove tu l'avrai mandato, se ti adorerà, rivolto a questa città da te eletta, al Tempio da me edificato al tuo nome: 35tu dal cielo ascolta le loro preghiere, le loro suppliche e rendi loro giustizia. 36E quand'anche per aver essi peccato contro di te, — purtroppo non vi è uomo che non cada in qualche colpa, — tu, acceso d'ira contro di loro, li avrai dati in balia dei nemici, che li condurranno schiavi in un paese lontano o vicino, 37se nella terra ove furono condotti schiavi, riconosceranno sinceramente le loro colpe, faranno penitenza, e dalla regione stessa della loro schiavitù ti supplicheranno, confessando: Abbiamo peccato, abbiamo commesso iniquità, abbiamo agito ingiustamente, 38e ritorneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra stessa del loro esilio, ove furono condotti, e ti adoreranno rivolti in direzione della patria da te donata ai padri loro, verso la città che tu hai eletta e verso il Tempio da me edificato al tuo nome: 39tu dal cielo, dal luogo della tua dimora, ascolta le loro preghiere e le loro suppliche, rendi loro giustizia e perdona al tuo popolo, benchè abbia peccato contro di te.

40Ti prego dunque, o mio Dio, deh, siano i tuoi occhi sempre rivolti alla preghiera che si fa in questo luogo, e ad essa porgi ascolto con le tue orecchie!

41E ora, o Signore Dio, discendi, vieni ad abitare nella tua dimora, tu e l'Arca in cui risiede la tua potenza. I tuoi sacerdoti, o Signore Dio, siano ripieni della grazia che salva e i tuoi devoti si rallegrino dei favori da te ottenuti. 42Finalmente, o Signore Dio, non venga mai meno la tua protezione verso il re, che tu hai consacrato, ma ricordati della bontà che hai usato verso Davide, tuo servo ».

La dedicazione del Tempio. - 7 1Or, Salomone aveva appena terminato questa sua preghiera, quand'ecco dal cielo discese un fuoco, che consumò gli olocausti e le vittime, mentre la maestà di Dio invase tutto il Tempio, 2tanto che i sacerdoti non potevano entrare nel Tempio del Signore, perchè la maestà di Dio lo aveva riempito. 3Tutti gli Israeliti presenti, quand'ebbero veduto scendere quel fuoco e la gloria del Signore posarsi sul Tempio, si prostrarono bocconi per terra sul lastricato e adorarono, esclamando: « Lodate il Signore, perchè egli è buono, perchè eterna è la sua misericordia ».

4Il re e tutto il popolo offrirono vittime davanti al Signore. 5Il re Salomone immolò 22.000 buoi e 120.000 pecore: fu così che il re insieme a tutto il popolo dedicò il Tempio di Dio. 6I sacerdoti assistevano attendendo ai loro uffici e i leviti sonavano gli strumenti musicali, fatti preparare dal re Davide, per lodare il Signore, cantando i salmi da lui composti, « perchè eterna è la sua misericordia ». I sacerdoti, di fronte a loro, sonavano le trombe, mentre tutto Israele se ne stava in piedi. 7Salomone consacrò pure la parte centrale del cortile, che è dinanzi al Tempio del Signore, e lì offrì parte degli olocausti insieme col grasso delle vittime pacifiche, perchè l'altare di bronzo da lui costruito non era sufficiente a contenere tutti gli olocausti, le oblazioni e il grasso. 8In quella occorrenza Salomone celebrò la festa per sette giorni, insieme con tutto Israele, convenuto in grandissimo numero dal valico di Amat fino al torrente d'Egitto. 9L'ottavo giorno poi vi fu solenne assemblea di chiusura, perchè la dedicazione dell'altare e la festa erano durate sette giorni.

10In fine il ventitrè del settimo mese, rimandò alle proprie dimore i convenuti, lieti e contenti nel loro cuore per il bene che il Signore aveva fatto a Davide, a Salomone e al suo popolo Israele.

Dio risponde alla preghiera di Salomone. - 11Quando Salomone ebbe dunque condotto a termine il Tempio del Signore, il palazzo reale e tutto quello che si era proposto di fare, tanto nel Tempio del Signore quanto nella propria reggia, 12il Signore gli apparve di notte e gli disse: « Ho esaudito la tua orazione e mi sono scelto questo luogo, perchè sia il Tempio dove mi si offrano i sacrifici. 13Quando io chiuderò il cielo e non cadrà pioggia, o quando comanderò e ordinerò alle locuste di divorare la terra, o quando manderò la pestilenza in Israele, 14se il popolo, che è mio, perchè protetto dalla mia potenza, si umilierà, mi pregherà, cercherà di pla-

7. - 7. Tante migliaia di vittime furono immolate sul pavimento a mosaico del cortile esteriore, per l'insufficienza dell'altare di rame.

8-10. La dedicazione fu fatta nei **sette giorni** avanti la festa dei Tabernacoli, poi per altri sette giorni durò la festa dei Tabernacoli ai quali fu aggiunto un altro giorno di festa; il giorno dopo fu licenziato il popolo. Le feste erano durate dal 1'8 al 22 del mese Etanim.

12-22. Dio esaudisce le richieste di Salomone.

carmi e si convertirà dalla sua cattiva condotta, io li esaudirò dal cielo, perdonerò i loro peccati e risanerò il loro paese.

15D'ora in poi i miei occhi saranno rivolti alla preghiera che si fa in questo luogo e ad essa staranno intente le mie orecchie. 16Io ho eletto e santificato questo Tempio, affinchè vi riposi in eterno il mio nome, e vi dimorino per sempre i miei occhi e il mio cuore. 17E quanto a te, se camminerai dinanzi a me con cuore sincero come Davide, tuo padre, se farai secondo tutto quello che ti ho comandato, se osserverai le mie leggi e i miei precetti, 18io renderò stabile il trono del tuo regno, come promisi a Davide, tuo padre, quando gli dissi: Non mancherà, della tua stirpe, un principe in Israele. 19Ma se vi allontanerete da me e abbandonerete le leggi e i precetti che io vi ho dati, per volgervi a servire e adorare dèi stranieri, 20io vi sradicherò dalla terra che vi ho dato, e il Tempio, che ho consacrato al mio nome, lo rigetterò dal mio cospetto, per farne lo scherno e la derisione presso tutti i popoli. 21Questo Tempio, che ora è tanto esaltato, farà inorridire tutti quelli che gli passeranno vicino, al punto che si domanderanno stupiti: Come mai il Signore ha trattato così questa terra e il suo Tempio? 22E sarà loro risposto: Perchè hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li trasse dall'Egitto, per seguire altri dèi, adorarli e servirli. Ecco perchè ha fatto piombare su di loro tutte queste sventure ».

8 **Opere di Salomone.** - 1Terminati i vent'anni durante i quali Salomone aveva costruito il Tempio del Signore e la propria reggia, 2prese a riedificare anche le città restituitegli da Hiram, e vi fece abitare i figli d'Israele. 3Andò contro Amat di Soba e l'occupò. 4Fortificò Tadmor, *o Palmira,* nel deserto, e tutte le città che servivano di guarnigione e da magazzini, da lui edificate nella regione di Amat. 5Restaurò anche Bet-Oron superiore e Bet-Oron inferiore, fortificandole con mura, porte e sbarre. 6Fortificò pure Baalat, tutte le città che servivano da magazzini, tutte quelle ove stanziavano i carri e la cavalleria: in breve, fece tutto quanto gli piacque in Gerusalemme, nel Libano e da un capo all'altro del territorio di suo dominio. 7Tutti gli stranieri discendenti degli Etei, degli Amorrei, dei Ferezei, degli Evei e dei Gebusei, non appartenenti alla stirpe d'Israele, 8e che tuttavia erano rimasti nella regione senza essere sterminati dagli Israeliti, Salomone li assegnò a lavori servili, come lo sono al presente. 9Ma i figli d'Israele non li impiegò in lavori servili, a favore del re: essi erano uomini di guerra, ufficiali di truppa, comandanti dei carri e della cavalleria. 10I sovrintendenti ai lavori del re, messi a capo degli operai, erano 250.

11Salomone fece pure salire la figlia di Faraone dalla città di Davide nella nuova dimora che le aveva fabbricata. Egli diceva: « Nessuna delle mie donne deve abitare nella casa di Davide, re d'Israele, perchè quella dimora, da quando vi entrò l'Arca del Signore, è divenuta un santuario ».

12Salomone cominciò ad offrire olocausti a Dio sull'altare del Signore, che egli aveva eretto davanti al portico. 13Offriva ogni giorno i sacrifici secondo il comando di Mosè, come pure nei sabati, nel primo giorno dei mesi e nelle tre feste annuali, la solennità degli Azzimi, la festa delle *sette* settimane, e quella dei Tabernacoli. 14Stabilì, secondo le disposizioni di suo padre Davide, le classi dei sacerdoti nei rispettivi uffici, come pure i leviti nelle loro funzioni di cantar lodi e prestar servizio ai sacerdoti, secondo il rito di ciascun giorno, e i portinai, secondo la designazione stabilita per ogni porta: così infatti aveva ordinato Davide, uomo di Dio. 15Di tutte le disposizioni date dal re, sia che riguardassero i sacerdoti e i leviti, o la custodia del tesoro, non ne fu trascurata nessuna. 16In tal modo fu condotta tutta l'opera di Salomone, da quando gettò le fondamenta del Tempio fino al giorno in cui la condusse a termine.

17Salomone andò poi ad Asion-Gaber e ad Elat, sulle rive del mare, nella terra di Edom. 18E Hiram gli mandò delle navi, guidate da piloti fenici ed equipaggiate dalla sua gente, pratica del mare. Costoro, assieme ai servi di Salomone andarono ad Ofir, e di là portarono al re Salomone 450 talenti d'oro.

8. - 1. Salomone aveva cominciate da **venti anni** le sue costruzioni: sette anni e mezzo li consumò per il Tempio, dodici e mezzo per i palazzi (1 Re 9).

2. **Hiram,** re di Tiro, aveva restituito a Salomone le città dategli come ricompensa per il legname e gli operai messi a disposizione per la costruzione del Tempio. Non gli erano piaciute (1 Re 9). Salomone le restaurò e le popolò di Israeliti.

8. Gli antichi abitanti furono asserviti nei **lavori,** mentre Israele restò libero e popolo guerriero.

10. Questi numeri sono poco sicuri (1 Re 5).

17-18 (1 Re 9,26-28). Salomone aiutato da Hiram che gli mandò il legname e forse gli cedè la flotta che aveva nel Mar Rosso, costruì una grande flotta nei due porti sulla punta elanitica del Mar Rosso (**Asion-Gaber** e **Elat** sono due porti sul Mar Rosso). **Quattrocentocinquanta talenti d'oro,** circa 20 tonnellate.

Visita della regina di Saba a Salomone. - 9 [1]Or, la regina di Saba, udita la fama di Salomone, si recò a Gerusalemme per metterlo alla prova con ingegnose questioni. Ella era accompagnata da un magnifico seguito, con cammelli che portavano aromi e una grande quantità di oro e di pietre preziose. Presentatasi dunque a Salomone, gli espose tutto quello che aveva in animo, [2]e Salomone rispose a tutte le questioni che ella gli aveva proposto, e nessuna fu per Salomone così oscura, che non le sapesse dare esauriente spiegazione. [3]La regina, quando ebbe ammirato la sapienza di Salomone e veduta la reggia da lui edificata, [4]i cibi della sua mensa, gli appartamenti degli addetti alla sua corte, le abitazioni e le livree dei suoi serventi, i coppieri con le loro divise e le vittime che egli immolava nel Tempio del Signore, rimase attonita per la meraviglia, [5]tanto che disse al re: « E' dunque vero quello che io avevo sentito dire nella mia terra delle tue opere e della tua sapienza! [6]Io non volevo credere a chi me ne parlava, finchè non fossi venuta a vedere con i miei occhi. Ma ora confesso che neppur metà della tua molteplice sapienza mi era stata riferita: tu superi tutta la fama che io avevo udito. [7]Beate le tue donne e beati i tuoi servi, che stanno sempre dinanzi a te e ascoltano la tua sapienza! [8]Sia benedetto il Signore, Dio tuo, che ti ha amato e ti ha posto sul proprio trono, a regnare in nome del Signore, Dio tuo. Dio ama Israele e vuole conservarlo in eterno, per questo ha costituito te quale re sul popolo suo, affinchè tu eserciti il diritto e faccia giustizia ». [9]Poi la regina fece dono al re di 120 talenti d'oro e di una gran quantità d'aromi e di pietre preziose. Non si videro mai più aromi pari a quelli portati dalla regina di Saba al re Salomone.

[10]Frattanto anche i servi di Hiram e i servi di Salomone portarono da Ofir oro, legno di sandalo e pietre preziose. [11]Con quel legno il re fece costruire balaustre nel Tempio del Signore e nella reggia, e insieme arpe e cetre per i cantori. Non si era ancora mai veduto un legno simile nel regno di Giuda.

[12]Il re Salomone donò alla regina di Saba tutto quello che lei avrebbe potuto richiedere o desiderare, in quantità più grande ancora di quanto essa aveva portato a lui. Poi la regina ripartì e fece ritorno al suo paese col proprio seguito.

Magnificenza di Salomone. - [13]Il peso dell'oro che Salomone riceveva ogni anno era di 666 talenti d'oro, [14]senza contare la somma che solevano versare i negozianti e i mercanti, tutti i re dell'Arabia e i governatori del paese, i quali pagavano al re Salomone un tributo in oro e argento. [15]Il re Salomone fece pure fabbricare duecento scudi d'oro battuto, per ciascuno dei quali occorrevano seicento sicli d'oro battuto, [16]e trecento piccoli scudi d'oro battuto, per ciascuno dei quali impiegò trecento sicli d'oro. Il re li ripose nel palazzo chiamato « La Foresta del Libano ». [17]Salomone costruì ancora un magnifico trono d'avorio, rivestito d'oro puro, [18]il quale aveva sei gradini con una pedana d'oro, fissa al trono. Sulla sua spalliera stava un agnello d'oro e ai lati del sedile due bracci con un leone ciascuno; [19]altri dodici leoni posavano a fianco dei gradini, sei per ogni lato. Non fu mai costruito un trono simile in alcun regno. [20]Era d'oro tutto il vasellame che serviva per la mensa del re, e d'oro finissimo erano pure tutti gli oggetti del palazzo chiamato « La Foresta del Libano ». Nulla era d'argento, di cui non si faceva alcun conto ai tempi di Salomone, [21]perchè il re aveva delle navi, che si recavano ad Ofir, con i servi di Hiram, e una volta ogni tre anni la flotta da lungo corso faceva ritorno portando oro, argento, avorio, scimmie e pavoni.

[22]Tanto che Salomone superò tutti i re della terra in ricchezze e sapienza. [23]Anzi tutti i re, che avevano sentito parlare di lui, desideravano far visita a Salomone, per ascoltare la sapienza, che Dio aveva messo nel suo cuore, [24]e ciascuno gli portava ogni anno il suo dono, in oggetti d'argento e d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli.

[25]Salomone ebbe 4000 pariglie di cavalli per i carri e 12.000 cavalieri, i quali erano di stanza nelle città dei carri e in Gerusalemme, dov'era la residenza del re. [26]Egli signoreggiò su tutti i re, dal fiume Eufrate fino alla terra dei Filistei e ai confini dell'Egitto. [27]L'argento in Gerusalemme era diventato comune come le pietre, e il legno di cedro, come quello dei sicomori che crescono nella pianura, tanto ce n'era. [28]Dalla regione di Musri e da altri paesi si acquistavano i cavalli per Salomone.

Morte di Salomone. - [29]Il resto delle gesta di Salomone, dalle prime alle ultime, so-

9. - 12. Salomone vinse in magnificenza di doni la regina di Saba.

16. Il palazzo era chiamato **La Foresta del Libano** per il legno di cedro usato per la sua costruzione.

21. **Flotta da lungo corso** o **navi da Tarsis** erano dette le navi atte a lunghi viaggi, anche se esse non raggiungevano Tarsis, forse località della Spagna.

29-31. Le Cronache tacciono i peccati di Salomone

no tutte scritte nel Libro di Natan profeta, nella profezia di Ahia di Silo e nella visione che Addo, il veggente, ebbe a riguardo di Geroboamo, figlio di Nabat.

[30]Salomone regnò in Gerusalemme, su tutto Israele, per quarant'anni. [31]Poi si addormentò coi padri suoi e fu sepolto nella città di Davide: nel regno gli successe Roboamo, suo figlio.

IL REGNO DI GIUDA DOPO LO SCISMA

(10,1 - 36,23)

10 **Lo scisma politico (930 a. Cr.).** - [1]Roboamo si recò a Sichem, dove era convenuto tutto Israele per proclamarlo re. [2]Geroboamo, figlio di Nabat, era venuto a sapere quanto stava accadendo, mentre si trovava ancora in Egitto, dove si era rifugiato, per mettersi in salvo da Salomone, e intanto di là era tornato. [3]*Le tribù del nord* mandarono allora a chiamarlo. Egli, con tutto Israele, andò a parlare a Roboamo e gli disse: [4]« Tuo padre ci ha imposto un giogo troppo grave; alleggerisci dunque il duro servaggio e il pesante giogo che ci ha imposto, e noi ti serviremo ». [5]Roboamo rispose: « Tornate da me fra tre giorni ». E il popolo si ritirò.

[6]Egli allora chiese consiglio agli anziani, che erano stati con Salomone, suo padre, mentre viveva, e domandò loro: « Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo? ». [7]Quelli risposero: « Se ti mostrerai benevolo verso il popolo e gli userai condiscendenza, se dirai loro buone parole, ti serviranno per sempre ». [8]Ma Roboamo non prese in considerazione il consiglio degli anziani e si consultò con dei giovani cresciuti assieme a lui, dei quali si era circondato, [9]e chiese loro: « Che cosa mi consigliate di rispondere a questo popolo, il quale mi ha detto: Alleggerisci il giogo che tuo padre ci ha imposto? ». [10]I giovani cresciuti con lui risposero: « A questo popolo che ti ha detto: Tuo padre rese troppo grave il nostro giogo, alleggeriscilo, tu risponderai così: Il mio dito mignolo è più grosso dei reni di mio padre. [11]Mio padre vi ha imposto un giogo pesante, e io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha battuto con le sferze, io vi strazierò con verghe munite di graffi ».

[12]Tre giorni dopo Geroboamo, con tutto il popolo, tornò dunque da Roboamo, come egli aveva ordinato. [13]Ma il re non accolse il consiglio degli anziani, [14]e secondo il parere dato dai giovani, rispose con durezza: « Mio padre vi ha imposto un giogo pesante, e io lo aggraverò ancor di più; mio padre vi ha battuto con le sferze, io vi strazierò con verghe munite di graffi ». [15]Il re non dette dunque ascolto al popolo: e questo avvenne per un intervento di Dio, che voleva si compisse la promessa fatta per mezzo del profeta Ahia di Silo a Geroboamo, figlio di Nabat.

[16]Tutto il popolo d'Israele, visto che Roboamo non aveva accolto la loro richiesta, così protestò:

> « Non abbiamo nulla di comune con Davide
> nè alcuna eredità col figlio d'Isai.
> Torna alle tue tende, o Israele,
> e tu, o Davide, pensa ora alla tua casa ».

Poi tutto Israele se ne tornò alle sue dimore.

[17]E Roboamo non esercitò il suo potere che sugli Israeliti dimoranti nelle città di Giuda. [18]Il re Roboamo mandò anche Adoram, che sovrintendeva ai lavori di servitù, ma i figli d'Israele lo lapidarono e lo fecero morire. Allora il re Roboamo si affrettò a salire sopra un carro e fuggì a Gerusalemme. [19]Così Israele rimase separato dalla casa di Davide fino al presente.

11 **Dio vieta a Roboamo di combattere contro Israele (930-913 a. Cr.).** - [1]Roboamo, giunto a Gerusalemme, convocò tutto il popolo di Giuda e di Beniamino: 180.000 guerrieri scelti, per combattere contro Israele e riannetterlo al regno di Roboamo. [2]Ma il Signore rivolse la sua parola a Semaia, uomo di Dio, e gli dette quest'ordine: [3]« Parla a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, come pure a tutti gli Israeliti che sono in Giuda e in Beniamino, e di' loro: [4]Ecco quel-

(1 Re 11). Salomone grazie alle guerre di suo padre fu il più gran re d'Israele. Egli compì l'organizzazione politica, militare e religiosa cominciata da Davide, e fu grande nelle opere della pace e di difesa del regno, nelle arti e nel commercio. Rese vasto l'orizzonte degli Ebrei colle relazioni politiche e commerciali coi pagani, portò Israele all'apogeo della potenza e della gloria e ne cominciò la decadenza col fasto e l'idolatria.

10. - 1. Vedi 1 Re 12. Salomone aveva lasciato il regno in critica situazione; **le tribù del Nord,** sempre mal disposte contro quella di Giuda, approfittarono del malcontento e consumarono lo scisma, dandosi un capo in Geroboamo.

19. Il grande impero di Davide e di Salomone si sfasciò miseramente, dividendosi e perdendo i tributari per divenire presto, nel gran duello fra i colossi dell'antichità, preda dell'Assiria e della Babilonia. Il regno di Giuda fu ridotto a meschina cosa: oltre Giuda e Simeone comprendeva Beniamino, i leviti e quelli che dalle altre tribù si rifugiarono sotto lo scettro dei figli di Davide.

lo che ordina il Signore: Non salite a combattere contro i vostri fratelli; ma torni ognuno a casa sua, perchè la divisione è avvenuta per mio volere ». Essi ascoltarono la parola del Signore e se ne tornarono senza andare contro Geroboamo.

Roboamo fortifica le città del suo territorio. - [5]Roboamo abitò in Gerusalemme, tuttavia trasformò in fortezze ben munite numerose città nel territorio di Giuda. [6]Fortificò Betleem, Etam, Tecoa, [7]Bet-Sur, Soco, Odollam, [8]Gat, Maresa, Zif, [9]Adoraim, Lachis, Azeca, [10]Saraa, Aialon ed Ebron, tutte città che si trovavano nel territorio di Giuda e di Beniamino. [11]Quando ebbe terminato di fortificarle, vi mise a capo dei governatori e vi stabilì dei magazzini di viveri, di olio e di vino. [12]In ognuna di quelle città costituì un deposito di scudi e di lance, trasformandole in fortezze munitissime.

Lo scisma religioso. - Soltanto Giuda e Beniamino rimasero fedeli a Roboamo. [13]Tuttavia i sacerdoti e i leviti, che erano sparsi in tutto Israele, si unirono a lui da ogni parte del paese. [14]Essi abbandonarono le loro terre e i loro possessi alla periferia delle città dove abitavano, trasferendosi nel territorio di Giuda e in Gerusalemme, perchè Geroboamo e i suoi figli li avevano destituiti dal loro ufficio di sacerdoti del Signore, [15]per stabilire in loro luogo dei sacerdoti che esercitassero il culto sulle alture, dinanzi ai satiri e ai vitelli che aveva fatto preparare. [16]Ma fra tutte le tribù d'Israele, vi erano uomini dediti di tutto cuore al culto del Signore, Dio d'Israele, e anche questi, sull'esempio dei leviti, si trasferirono a Gerusalemme per poter immolare le loro vittime dinanzi al Signore, Dio dei loro padri. [17]Si venne così a consolidare il regno di Giuda, e Roboamo, figlio di Salomone, si affermò. Questo durò tre anni, poichè anche quei di Giuda per tre anni rimasero fedeli alla via che avevano seguito Davide e Salomone.

La famiglia di Roboamo. - [18]Roboamo prese per moglie Mahalat, figlia di Jerimot, figlio di Davide, e Abihail, figlia di Eliab, figlio di Isai, [19]la quale lo rese padre di Jeus, Semaria e Zaam. [20]Poi sposò pure Maaca, nipote di Assalonne, la quale lo rese padre di Abia, Attai, Ziza e Salomit. [21]Roboamo amò Maaca, nipote di Assalonne, più di tutte le sue mogli e concubine. Egli ebbe diciotto mogli e sessanta concubine, e fu padre di ventotto figli e sessanta figlie.

[22]Egli costituì principe Abia, figlio di Maaca, e lo mise a capo di tutti i suoi fratelli, perchè voleva costituirlo re, [23]ed ebbe l'accortezza di disporre tutti gli altri suoi figli nelle numerose città fortificate in vari punti del territorio di Giuda e di Beniamino, provvedendo loro viveri in abbondanza e numerose mogli.

12 **Infedeltà di Roboamo e invasione degli Egiziani.** - [1]Quando Roboamo si sentì saldamente stabilito e consolidato nel regno, abbandonò con tutto il suo popolo la legge del Signore. [2]L'anno quinto del regno di Roboamo, avendo essi peccato contro il Signore, Sesac, re d'Egitto, salì contro Gerusalemme [3]con 1200 carri, 60.000 cavalieri e con un'armata innumerevole, venuta con lui dall'Egitto, formata di Libii, di Suchei e di Etiopi. [4]Espugnò le città fortificate di Giuda e giunse fino a Gerusalemme.

[5]Allora il profeta Semaia si presentò a Roboamo e ai capi di Giuda, che, all'avvicinarsi di Sesac, si erano rifugiati in Gerusalemme, e disse loro: « Così parla il Signore: Voi avete abbandonato me e io ho abbandonato voi in mano di Sesac ». [6]A queste parole i capi d'Israele e il re si umiliarono e confessarono: « Il Signore è giusto ». [7]Quando il Signore ebbe visto che si erano umiliati, rivolse la sua parola a Semaia e gli disse: « Si sono umiliati, non li distruggerò; ma solo dopo un certo tempo concederò loro la liberazione e il mio furore non si sfogherà completamente su Gerusalemme per mano di Sesac. [8]Tuttavia gli dovranno servire, affinchè sperimentino quale differenza vi sia fra il servire a me e il servire ai re della terra ». [9]Sesac, re dell'Egitto, assalì Gerusalemme e portò via i tesori del Tempio del Signore e del palazzo reale: prese ogni cosa, anche gli scudi d'oro fatti da Salomone.

11. - 5-12. Roboamo cercò di difendere contro l'Egitto e contro Israele il suo piccolo regno, trasformando in **fortezze** alcune città.

13-15. La politica di Geroboamo era di allontanare il popolo da Gerusalemme, per questo fece i due **vitelli** d'oro. I **leviti** non si piegaron che pochi all'idolatria e la maggior parte, abbandonando anche i loro beni, si ritirarono nel regno di Giuda, per osservare la legge dell'unità del Santuario.

22-23. Roboamo sparse i figli nelle città, perchè non potessero insorgere contro Abia.

12. - 2. **Sesac,** o Shoshenk, fu il primo della XXII dinastia. Chiamato contro Roboamo da Geroboamo, che era stato alla sua corte, fu lo strumento di Dio nel castigare le infedeltà di Giuda.

5-8. Il pentimento impedisce la rovina, ma non il castigo, e Giuda diventa tributario dell'Egitto.

Il regno di Roboamo. - [10]In luogo degli scudi d'oro Roboamo ne fece eseguire altri in bronzo e li affidò ai capi delle guardie, che custodivano il vestibolo della reggia. [11]Ogni volta che il re si recava al Tempio del Signore, gli uomini di scorta venivano, li prendevano, poi li riportavano nel corpo di guardia. [12]La collera del Signore fu risparmiata a Roboamo, perchè si era umiliato, e la sua rovina non fu totale. Anzi in Giuda vi erano ancora delle opere buone.

[13]Roboamo dunque si consolidò durante il suo regno in Gerusalemme. Egli aveva quarantun anno, quando cominciò a regnare, e regnò per diciassette anni in Gerusalemme, città eletta dal Signore fra tutte le tribù di Israele per farvi dimorare il suo nome. La madre di Roboamo si chiamava Naama, l'Ammonita. [14]Egli operò il male, perchè non rivolse il suo cuore a cercare il Signore.

[15]Le gesta di Roboamo, dalle prime alle ultime sono scritte negli Annali del profeta Semaia e di Addo, il veggente, insieme alle continue lotte tra Roboamo e Geroboamo. [16]Roboamo si addormentò coi padri suoi e fu sepolto nella città di Davide. Gli successe nel regno suo figlio Abia.

13 **Abia in guerra contro Geroboamo.** - [1]L'anno diciottesimo del regno di Geroboamo, Abia divenne re di Giuda. [2]Egli regnò per tre anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca, ed era figlia di Uriel da Gabaa. Or, Abia e Geroboamo vennero in guerra tra loro. [3]Abia cominciò le ostilità movendosi con un esercito di 400.000 uomini scelti e valorosi combattenti, ma Geroboamo gli schierò contro 800.000 uomini eccellenti e prodi guerrieri.

Abia parla agli Israeliti. - [4]Abia dall'alto del monte Samaraim che è nella montagna di Efraim, gridò: « Ascoltatemi, o Geroboamo, e voi tutti, o Israeliti. [5]Avete forse dimenticato che il Signore, Dio d'Israele, concesse a Davide il regno su tutto Israele in perpetuo, a lui e ai suoi figli con patto inviolabile? [6]Ma Geroboamo, figlio di Nabat e servo di Salomone, figlio di Davide, si è ribellato contro il suo sovrano. [7]A lui si sono uniti uomini miserabili, gente perversa, e hanno prevalso contro Roboamo, figlio di Salomone. Roboamo, ancor giovane e di carattere timido, non ha saputo resistere. [8]E ora voi andate dicendo che potrete resistere al regno del Signore, benchè sia nelle mani dei discendenti di Davide, perchè siete un esercito numerosissimo e avete con voi i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha dati per dèi? [9]Voi avete scacciati i sacerdoti del Signore, discendenti di Aronne, e i leviti per crearvi dei sacerdoti simili a quelli delle genti straniere. Chiunque si presentasse con un giovenco e sette montoni, per farsi consacrare, è diventato sacerdote di idoli, che non sono dèi. [10]Ma per noi il nostro Dio è il Signore: noi non l'abbiamo abbandonato. Anzi servono a lui i sacerdoti della stirpe di Aronne, e i leviti esercitano le funzioni in suo onore. [11]Essi offrono ogni giorno olocausti al Signore, mattino e sera, e gli bruciano odorosi incensi; collocano i pani di presentazione sopra la mensa pura e accendono ogni sera il candelabro d'oro con le sue lampade, perchè noi osserviamo i precetti del Signore, Dio nostro, che voi avete invece abbandonato. [12]Ecco, noi abbiamo a capo Dio e i suoi sacerdoti stanno con noi; abbiamo le trombe che fan risuonare i loro squilli di guerra contro di voi. Figli d'Israele, non vogliate combattere contro il Signore, Dio dei padri vostri, perchè non potrete prevalere! ».

La battaglia. - [13]Ma Geroboamo, con una manovra di aggiramento, dispose un'imboscata dietro di loro, e Giuda si trovò ad avere Geroboamo di fronte e quelli dell'imboscata alle spalle. [14]Or, quelli di Giuda, volgendosi indietro e accortisi che venivano assaliti di fronte e alle spalle, invocarono il Signore, mentre i sacerdoti facevano squillare le trombe. [15]Poi tutti gli uomini di Giuda lanciarono il grido di guerra. Al loro grido, Dio atterrì Geroboamo e tutto Israele schierato di fronte ad Abia e a Giuda. [16]L'esercito di Israele prese la fuga davanti agli uomini di Giuda: Dio lo abbandonò nelle loro mani. [17]Abia e il suo popolo li batterono facendone tale strage, che d'Israele caddero feriti a morte 500.000 uomini di valore. [18]I figli di Israele in quel tempo furono dunque umiliati, mentre invece i figli di Giuda ripresero vigore, perchè avevano confidato nel Signore, Dio dei loro padri.

Abia consolida il suo regno. - [19]Abia, nell'inseguire Geroboamo, gli ritolse varie città: Bet-El, Jesana ed Efron con le rispettive

13. - 5-7. Il discorso di Abia è abilissimo nel dimostrare che Israele per diritto umano e divino ha per amico Dio, ma non è troppo lodevole quando denigra Roboamo che non fece guerra per ordine divino.

13-17. Nella vittoria di Giuda, già accerchiato, risalta l'intervento divino. Così Dio si servì d'un uomo perverso, com'era Abia, per castigare Geroboamo, più perverso di lui. Nelle mani di Dio gli uomini sono solo strumenti per i suoi disegni.

dipendenze. [20]E Geroboamo non riuscì più a riacquistare la potenza perduta per tutto il tempo che visse Abia; poi, colpito da Dio, morì. [21]Abia invece consolidò il suo regno, prese quattordici mogli, dalle quali ebbe ventidue figli e sedici figlie.

[22]Le altre gesta di Abia, la sua condotta, le sue opere sono scritte nel commentario del profeta Addo. [23]Abia si addormentò coi padri suoi e fu sepolto nella città di Davide. Nel regno gli successe suo figlio Asa, e sotto il suo governo il paese godette pace per dieci anni.

Regno di Asa re di Giuda (910-870 a. Cr.). - [1]Asa compì quello che era buono e giusto davanti al Signore, suo Dio: [2]fece sparire gli altari del culto *idolatrico* straniero e i santuari degli alti luoghi; spezzò i cippi e abbattè i pali sacri. [3]Poi comandò a quelli di Giuda di cercare il Signore, Dio dei loro padri, e di osservare la sua legge e i suoi Comandamenti. [4]Tolse da tutte le città di Giuda i santuari degli alti luoghi, come pure i cippi eretti in onore del sole, e il suo regno godette pace. [5]Egli restaurò pure le città fortificate di Giuda, durante questo periodo di pace, in cui non era scoppiata nessuna guerra contro di lui, perchè il Signore gli aveva dato la pace. [6]Fu allora che egli disse a quei di Giuda: « Restauriamo queste città, circondiamole di mura, fortifichiamole con torri, porte e sbarre, mentre il paese è in nostro potere; perchè noi abbiamo cercato il Signore, Dio dei padri nostri, ed egli ci ha dato pace da ogni parte ». Intrapresero dunque i lavori e li condussero a compimento. [7]Asa aveva nel suo esercito 300.000 uomini di Giuda, che portavano scudo e lancia, e 280.000 uomini di Beniamino, armati di scudo e di arco, tutti uomini valorosi.

Asa vince Zerah. - [8]Or, Zerah, il Cuscita, andò contro di loro con 1.000.000 di uomini e trecento carri, e avanzò fino a Maresa. [9]Ma Asa gli mosse incontro, e quelli si schierarono a battaglia nella valle di Sefata, presso Maresa. [10]Asa invocò allora il Signore Dio con questa preghiera: « Signore, non vi è nessuno pari a te che possa dare aiuto nella lotta fra il potente e chi è debole: aiutaci dunque, o Signore, Dio nostro, perchè noi, fidando in te e nella tua potenza, siamo venuti contro questa moltitudine. Signore, tu sei il nostro Dio, non permettere che un uomo prevalga contro di te ».

[11]Allora il Signore colpì i Cusciti dinanzi ad Asa e a Giuda. I Cusciti presero la fuga. [12]Ma Asa con le sue schiere li inseguì fino a Gerar, e ne cadde un numero così grande che neppur uno rimase in vita, tanto fu lo sterminio compiuto dal Signore e dal suo esercito. I Giudei s'impossessarono di innumerevole bottino, [13]quindi presero anche tutte le città intorno a Gerar, perchè su tutti era piombato il terrore del Signore. La preda che ne ricavarono fu enorme. [14]Inoltre distrussero i parchi del bestiame, e conducendo via una quantità ingente di pecore e di cammelli, se ne tornarono a Gerusalemme.

Riforme di Asa. - [1]Allora Azaria, figlio di Oded, investito dallo Spirito di Dio, [2]uscì incontro ad Asa e gli disse: « Ascoltami, Asa, e m'ascoltino tutti quelli di Giuda e di Beniamino: il Signore è stato con voi, perchè voi siete stati con lui. Se lo cercherete, lo troverete; ma se lo abbandonerete, vi abbandonerà. [3]Per molto tempo gli Israeliti son vissuti senza il vero Dio, senza sacerdote che li istruisse, e senza la legge. [4]Ma quando nella loro tribolazione si son rivolti verso il Signore, Dio d'Israele, e lo hanno cercato, egli si è mostrato loro. [5]In quel tempo non vi era sicurezza nè per chi usciva, nè per chi tornava, ma grandi agitazioni turbavano tutti gli abitanti delle varie regioni. [6]Un popolo urtava contro altro popolo e le città contro altre città, perchè il Signore li turbava con ogni specie di sconvolgimenti. [7]Ma voi state saldi, e non lasciate che venga meno il vigore delle vostre braccia; perchè le opere vostre avranno la loro ricompensa ».

[8]Nell'ascoltare queste parole del profeta Azaria, figlio di Oded, Asa, fattosi animo, tolse via le abominazioni da tutto il paese di Giuda e di Beniamino, come pure dalle città che egli aveva conquistate sul monte Efraim; e rimise a nuovo l'altare di Dio che era dinanzi al portico del Signore.

[9]Poi convocò tutto il popolo di Giuda e di Beniamino, compresi quelli che vi si erano

14. - 1. Asa ebbe pace con Israele il quale da Geroboamo ad Omri, oppresso dai torbidi, fu in continua decadenza, e specialmente dopo la sconfitta avuta da Abia non ardì assalire Giuda.

2-5. Asa perseguitò l'idolatria in tutti i suoi aspetti (eccetto il culto del Signore negli alti luoghi); fu severo anche con la sua madre idolatra.

6-7. Asa fiducioso in Dio non tralasciò i mezzi di previdenza umana per difendere il suo regno.

14. Dalla preda pare che si tratti di nomadi arabi che avevan portato seco pecore, cammelli e mandre d'ogni genere.

15. - 6. Questa profezia applicabile al regno di Israele e al regno di Giuda in Babilonia, riguarda il popolo ebreo disperso nel mondo dopo il deicidio (Osea 3,4-5).

trasferiti dalle tribù di Efraim, di Manasse e di Simeone, poichè molti d'Israele, vedendo che il Signore era con Asa, si erano rifugiati presso di lui. [10]Venuti che furono a Gerusalemme, il terzo mese dell'anno decimoquinto del regno di Asa, [11]in quel giorno immolarono al Signore 700 buoi e 7000 montoni, prelevati dal bottino che avevano fatto, [12]e s'impegnarono solennemente di cercare con tutto il cuore e con tutta l'anima il Signore, Dio dei loro padri. [13]Chiunque non ricercasse il Signore, Dio d'Israele, sarebbe messo a morte, dal più piccolo al più grande, uomo o donna che fosse. [14]Allora a gran voce e con giubilo, tra lo squillar delle trombe e il suono dei corni, giurarono al Signore. [15]Tutto il popolo di Giuda si rallegrò per il giuramento fatto, perchè avevano giurato con tutto il loro cuore. Essi avevano cercato il Signore con perfetta buona volontà, e l'hanno trovato, anzi il Signore concesse loro anche la pace con tutti i popoli vicini.

[16]Asa privò persino Maaca, sua madre, dell'augusta dignità di regina, perchè essa aveva fatto eseguire un'abominevole effigie della dea Ascera. Asa abbattè tale abominazione, la ridusse in pezzi, poi la bruciò nella valle del Cedron. [17]Quantunque gli alti luoghi non fossero affatto scomparsi da Israele, tuttavia il cuore di Asa rimase fedele al Signore per tutta la sua vita. [18]Asa depose poi nel Tempio del Signore tutto quello che egli e suo padre avevano consacrato a Dio: argento, oro e oggetti vari. [19]Non vi fu guerra aperta fino al venticinquesimo anno del regno di Asa.

16 **Biasimata alleanza di Asa con i Siri.** - [1]L'anno *ventiseiesimo* del regno di Asa, Baasa, re d'Israele, mosse guerra contro Giuda e costruì fortificazioni in Rama per impedire ogni comunicazione con Asa, re di Giuda. [2]Allora Asa, preso l'argento e l'oro dai tesori del Tempio del Signore e da quelli della reggia, lo mandò a Ben-Adad re di Siria, il quale risiedeva in Damasco, accompagnando il dono con questo messaggio: [3]« Facciamo alleanza fra me e te, come vi era fra mio padre e tuo padre; ecco ti mando argento e oro. Ma rompi l'alleanza che hai con Baasa, re d'Israele, perchè si allontani da me ». [4]Ben-Adad accettò la proposta del re Asa e mandò contro le città d'Israele i capi del suo esercito, i quali presero Aion, Dan, Abel-Maim, *o Abel-Bet-Maaca,* e tutte le città di Neftali che servivano da magazzini. [5]Udito ciò, Baasa desistette dal fortificare Rama e abbandonò i lavori. [6]Allora il re Asa, radunati tutti gli uomini di Giuda, fece portare via da Rama le pietre e i legnami che Baasa usava per costruire le fortificazioni e con quelli fortificò invece Gabaa e Masfa.

[7]Fu allora che il profeta Anani si presentò ad Asa, re di Giuda, e gli disse: « Tu hai avuto fiducia nel re di Siria e non nel Signore, Dio tuo: per questo l'esercito del re di Siria ti è sfuggito dalle mani. [8]I Cusciti e i Libii non erano forse un esercito immenso con carri e cavalieri in gran numero? Eppure il Signore, poichè tu allora avevi riposto in lui la tua fiducia, li dette nelle tue mani. [9]Gli occhi del Signore percorrono continuamente tutta la terra per sostenere quelli che gli sono interamente devoti nel loro cuore. Tu dunque hai agito da stolto e per questo, d'ora innanzi, sorgeranno contro di te delle guerre ».

Fine del regno di Asa. - [10]Asa, indignatosi contro il veggente, ordinò che fosse messo in prigione, poichè era in collera con lui a causa delle sue parole. Anzi in quel tempo Asa maltrattò pure altre persone del suo popolo. [11]Le gesta di Asa, dalle prime alle ultime, son tutte scritte negli Annali dei re di Giuda e d'Israele. [12]L'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò di podagra e soffriva grandemente, tuttavia anche nella sua infermità non cercò il Signore, ma ripose la sua fiducia piuttosto nei medici. [13]Egli si addormentò coi padri suoi e morì l'anno quarantesimo primo del suo regno. [14]Lo seppellirono nel suo sepolcro, che si era fatto scavare nella città di Davide. Fu disteso sopra un letto tutto ripieno di aromi e di unguenti delicati, preparati secondo l'arte dei profumieri, e ne furono bruciati in suo onore una quantità straordinaria.

17 **Regno, pietà e potenza di Giosafat (870-849 a. Cr.).** - [1]Nel regno gli succedette suo figlio Giosafat, il quale si premunì con

9-15. La pietà e le vittorie dei re di Giuda avevano attratti molti d'Israele che accorsero a rinnovare il patto del Sinai (Es 24,3-8) e giurarono con esecrazione, cioè augurandosi maledizioni, data l'infedeltà. - **Terzo mese** o **Sivan** (maggio-giugno).

16-18. 1 Re 15,13-15. Maaca era madre d'Abia e nonna di Asa, e fu destituita perchè favoriva l'idolatria. Negli **alti luoghi** si onorava il vero Dio, ma con culto illecito, perchè proibito dalla Legge.

16. - 7. Asa, se confidava in Dio, avrebbe vinto Israele e i Siri. Dio condanna sempre in Giuda queste alleanze umane.

12. Forse trattasi di gotta: e Asa non è biasimato per il suo ricorso ai medici (Eccl 38.1), ma per la sua poca fiducia in Dio, chè i medici tutti non son capaci a guarire, se Dio non dà la salute.

risolutezza contro Israele, 2collocando presidii in tutte le città fortificate di Giuda. Egli stabilì pure dei governatori nel territorio di Giuda e nelle città di Efraim, riconquistate da Asa, suo padre. 3Il Signore fu con Giosafat, perchè egli camminò nelle vie che nei primi anni aveva percorso suo padre, e non si volse ai vari Baal, 4ma ricercò Iddio di suo padre e camminò secondo i suoi precetti, senza imitare in nulla le azioni d'Israele. 5Per questo il Signore rese forte il regno nelle sue mani. Tutto Giuda gli offriva doni, sicchè Giosafat acquistò molte ricchezze e grande gloria. 6Pieno di zelo nel camminare nelle vie del Signore, egli fece sparire da Giuda anche gli alti luoghi e i relativi pali sacri. 7L'anno terzo del suo regno mandò alcuni suoi capi: Ben-Ail, Obadia, Zaccaria, Natanael e Michea ad insegnare nelle città di Giuda; 8con loro inviò i leviti: Semaia, Natania, Zebadia, Asael, Semiramot, Jonatan, Adonia, Tobia, come pure i sacerdoti Elisama e Joram. 9Essi, col libro della legge del Signore, istruivano il popolo di Giuda e, passando per le città della Giudea, ammaestravano il popolo.

10Per questo il terrore di Dio si diffuse in tutti i regni intorno a Giuda, sicchè nessuno osava muovere guerra a Giosafat. 11Anzi dei Filistei vennero a presentare a Giosafat doni e tributi in argento. E persino gli Arabi gli portarono del bestiame minuto: 7.700 montoni e altrettanti capri.

12Così Giosafat andava sempre più aumentando la sua potenza. Costruì in Giuda delle fortezze e delle città che servissero da magazzino. 13Egli conservava in quelle città grandi provvigioni e teneva acquartierati in Gerusalemme uomini, prodi guerrieri. 14Il loro numero, secondo le rispettive famiglie di ogni capo, è il seguente: in Giuda i capi delle formazioni di mille erano: Adna, capo di 300.000 uomini valorosi; 15a suo fianco stava Johanan, capo di 280.000 uomini; 16accanto a lui, Amasia, figlio di Zecri, consacratosi volontariamente al Signore, con 200.000 uomini valorosi. 17In Beniamino: Eliada, uomo valoroso, con 200.000 uomini, armati di arco e di scudo; 18a suo fianco stava Jozabad, con 180.000 uomini, pronti alla guerra. 19Tutti questi erano al servizio del re, senza contare gli armati che egli teneva nelle fortezze in tutto il paese di Giuda.

18 **Giosafat e Acab alleati contro i Siri.** - 1Giosafat, divenuto molto ricco e famoso, s'imparentò con Acab, 2e dopo alcuni anni andò a fargli visita in Samaria. Acab uccise gran numero di montoni e di buoi per Giosafat e per la gente che lo accompagnava, poi gli fece insistenze, perchè salisse *con lui* contro Ramot del Galaad. 3Acab, re d'Israele, disse a Giosafat, re di Giuda: « Vieni con me contro Ramot del Galaad ». Giosafat gli rispose: « Quello che farai tu, lo farò anch'io e quello che farà il tuo esercito, lo farà anche il mio: noi verremo con te alla guerra ». 4Tuttavia Giosafat disse al re d'Israele: « Ti prego, prima consulta la parola del Signore ».

5Il re d'Israele radunò dunque i profeti, in numero di quattrocento, e domandò loro: « Dobbiamo andare a combattere contro Ramot del Galaad, o ce ne dobbiamo astenere? ». E quelli risposero: « Va' pure, il Signore la darà nelle mani del re ». 6Ma Giosafat chiese: « Non vi è qui nessun profeta del Signore per interrogare anche lui? ». 7Il re d'Israele rispose a Giosafat: « Vi è un uomo per mezzo del quale possiamo consultare la volontà del Signore; ma non mi va a genio, perchè invece di predirmi cose buone, mi preannunzia sempre del male: è Michea, figlio di Jemla ». « Non parlare così, o re », disse Giosafat. 8Il re d'Israele, chiamato allora un cortigiano, gli ordinò: « Fa' venire subito Michea, figlio di Jemla ». 9Il re d'Israele e Giosafat, re di Giuda, sedevano ciascuno sul proprio trono, vestiti con abiti regali; erano sulla piazza vicino alla porta di Samaria, e tutti i profeti profetavano davanti a loro. 10Or, Sedecia, figlio di Canaana, che si era fatto dei corni di ferro, esclamò: « Così parla il Signore: Con questi corni tu colpirai la Siria fino allo sterminio! ». 11E tutti i profeti, preannunziando la stessa cosa, dicevano: « Sali pure contro Ramot del Galaad! Tutto riuscirà felicemente! Il Signore la darà nelle mani del re ».

12Il cortigiano che era andato a chiamare Michea, gli dette questo consiglio: « Ecco, tutti i profeti sono concordi nel preannunziare al re cose buone: le tue parole non sia-

17. - 7-9. Il **libro della legge** era il Pentateuco di Mosè.

13-19. Forse in questi numeri che fanno 1.160.000 c'è qualche cifra sbagliata dai copisti. I numeri allora si scrivevano in lettere e molte lettere erano quasi uguali.

18. - 1. Vedi 1 Re 22. Il matrimonio di Joram figlio di Giosafat con Atalia figlia di Acab e l'alleanza che ne seguì furono i due grandi errori di Giosafat.

10. I profeti usavano spesso delle azioni simboliche per profetare.

12. Il **cortigiano** cerca d'indurre il profeta ad annunziare anch'egli prosperità e vittoria.

no dunque in contrasto con le loro, ma annunzia favorevoli presagi ». [13]Michea gli rispose: « Com'è vero che vive il Signore, io non annunzierò altro, se non quello che mi avrà detto il mio Dio ». [14]Quando fu giunto dinanzi ad Acab, il re gli disse: « Michea, dobbiamo salire contro Ramot del Galaad per combattere, o devo astenermi? ». Michea gli rispose: « Va', sarai vincitore: essa cadrà nelle tue mani ». [15]Ma il re insistè: « Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi, se non la pura verità nel nome del Signore? ». [16]Allora Michea gli rispose:

« Ho veduto tutto Israele disperso per i monti,
come pecore senza pastore;
e il Signore diceva: Non han più sovrano:
se ne torni ciascuno in pace a casa sua ».

[17]Il re d'Israele si volse allora a Giosafat e conchiuse: « Non te lo dicevo io che costui non mi avrebbe preannunziato niente di buono, ma sempre del male? ». [18]Allora Michea continuò: « Or dunque, udite la parola del Signore: io ho veduto il Signore assiso sul suo trono, e stavano alla sua destra e alla sua sinistra tutte le schiere del cielo. [19]Il Signore domandava: Chi andrà ad ingannare Acab, re d'Israele, affinchè salga contro Ramot del Galaad e vi trovi la morte? Chi rispondeva una cosa e chi un'altra. [20]Or, ecco, uno spirito, fattosi avanti, si presentò al Signore e disse: Lo ingannerò io. Ma il Signore gli chiese: Come farai ad ingannarlo? [21]Egli rispose: Io andrò e mi farò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Allora il Signore conchiuse: Sì, tu riuscirai ad ingannarlo. Va' pure e fa' come hai detto ».

[22]« Or dunque, Dio ha posto uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i tuoi profeti; ma il Signore contro di te preannunzia sciagure ». [23]Allora Sedecia, figlio di Canaana, avvicinatosi, percosse Michea sulla guancia, gridando: « Per qual via è dunque uscito da me lo spirito del Signore per venire a parlare con te? ». [24]E Michea a lui: « Tu lo saprai quel giorno che correrai da una stanza all'altra per nasconderti ». [25]Ma il re d'Israele dette quest'ordine: « Prendete Michea, conducetelo ad Amon, governatore della città, e al principe Gioas, [26]e dite loro: Ecco che cosa ordina il re: Mettete quest'uomo in prigione, e tenetelo a pane e acqua, finchè io non torni sano e salvo ». [27]Michea disse: « Se tu tornerai in pace, il Signore non avrà parlato per mezzo mio ».

[28]Acab, re d'Israele, e Giosafat, re di Giuda, salirono dunque contro Ramot del Galaad. [29]Or, Acab disse a Giosafat: « Io mi travestirò e così entrerò nella mischia, tu invece indossa le tue vesti ». Poi, mutati gli abiti, il re d'Israele entrò nella battaglia. [30]Il re di Siria, aveva dato quest'ordine ai capi della sua cavalleria: « Non attaccate nessuno, grande o piccolo che sia, ma colpite solo il re d'Israele ». [31]Quando i capi della cavalleria ebbero veduto Giosafat, dissero: « E' lui il re d'Israele! ». E lo accerchiarono per colpirlo. Ma egli lanciò un grido, e il Signore lo soccorse allontanandoli da lui. [32]Infatti i capi della cavalleria, veduto che non era il re d'Israele, lo lasciarono stare. [33]Or, un uomo, che aveva teso l'arco e scagliò a caso una freccia, colpì il re d'Israele fra le giunture della corazza. Egli disse allora al suo auriga: « Volta e conducimi fuori della mischia, perchè sono ferito ». [34]Ma la battaglia aveva raggiunto tale violenza in quel giorno, che il re d'Israele dovette rimanere sul suo cocchio, di fronte ai Siri, fino alla sera. Morì al tramonto del sole.

19 **Giosafat rimproverato per la sua alleanza con l'empio Acab.** - [1]Giosafat, re di Giuda, se ne tornò sano e salvo a Gerusalemme. [2]Allora *il profeta* Jeu figlio di Anani, il veggente, si presentò a lui e gli disse: « Dovevi tu dare aiuto ad un empio e dimostrare amicizia a quelli che odiano il Signore? Per questo il Signore è sdegnato contro di te. [3]Tuttavia vi sono in te delle opere buone, perchè tu hai tolto i pali sacri della dea Ascera dalla terra di Giuda, e hai applicato il tuo cuore a cercare Dio ».

Riforme di Giosafat. - [4]Giosafat se ne tornò a Gerusalemme e dopo esservisi trattenuto alquanto, uscì di nuovo per visitare il suo popolo, da Bersabea fino alle montagne di Efraim, e ricondurli al Signore, Dio dei loro padri. [5]Egli stabilì dei giudici nel paese, in tutte le città fortificate di Giuda, città per

18-22. Nelle visioni Dio unisce l'elemento umano al divino e prende forme e azioni umane; quindi apparisce come un re tra i consiglieri, e il demonio come in Giobbe si presenta a proporre il male, e Dio glielo permette.

28-34. **Acab,** senza dar retta alle funeste profezie, trascina Giosafat alla battaglia; ma avendo forse saputo delle insidie del re di Siria, si traveste ed espone al pericolo Giosafat, il quale, accerchiato per essere ucciso, è liberato da Dio che lo fa riconoscere, mentre Acab con tanti travestimenti è ucciso.

19. - 1-3. Mentre Giosafat sano e salvo ritornava a Gerusalemme, il profeta Jeu biasima la sua alleanza con Israele che era un pericolo per la religione di Giuda e veniva da mancanza di fiducia in Dio.

4. Giosafat riparò il suo sbaglio moltiplicando lo zelo per la religione.

città. 6E nel dare a quelli i suoi ordini, disse: « Badate bene a quello che fate; perchè voi non amministrate la giustizia a nome di un uomo, ma in nome di Dio: egli sarà presente quando voi giudicherete. 7E ora sia sopra di voi il timor del Signore e mettetevi all'opera con prudenza, perchè il Signore, Dio nostro, non ammette nè frodi, nè privilegi, nè accettazioni di doni ».

8Giosafat stabilì leviti e sacerdoti anche in Gerusalemme e dei capi delle famiglie di Israele, per decidere con giudizio inappellabile le questioni tra gli abitanti della città. 9E dette loro quest'ordine: « Voi agirete così: col timor del Signore, con fedeltà e con cuore perfetto. 10In ogni causa che sarà portata davanti a voi dai vostri fratelli, che abitano nelle vostre città, si tratti di uccisioni, di legge, di precetti, o di diritti, voi li istruirete, affinchè non si rendano colpevoli verso il Signore, e l'ira di Dio non venga sopra di voi, nè sopra i vostri fratelli. Così facendo, non peccherete. 11Ed ecco, per tutto quello che riguarda la religione, voi avrete come capo il sommo sacerdote Amaria, e per le cause civili, Zebadia, figlio d'Ismaele, principe della casa di Giuda. Avrete a vostra disposizione dei leviti, come ufficiali giudiziari. Mettetevi dunque all'opera con buona volontà e il Signore sarà con gli uomini retti ».

20 Trionfo di Giosafat contro i nemici invasori. - 1Dopo questi avvenimenti, i Moabiti, gli Ammoniti, collegati con i Maoniti mossero guerra a Giosafat. 2Il re ne fu informato con questo annunzio: « Una folla immensa avanza contro di te dai paesi al di là del Mar Morto e da Edom: si sono già accampati in Asason-Tamar ». 3Giosafat ne fu turbato e si rivolse per aiuto al Signore. Bandì un digiuno in tutto il territorio di Giuda, 4e il popolo si radunò per invocare il Signore, perchè da tutte le città vennero a supplicarlo. 5Allora Giosafat, stando in mezzo all'adunanza di Giuda e di Gerusalemme, nel Tempio del Signore, dinanzi al nuovo cortile, 6così pregò: « Signore, Dio dei padri nostri, non sei tu Dio del cielo, non domini tu forse tutti i regni delle nazioni, e non hai nelle tue mani la forzà e la potenza, sicchè nessuno può resistere a te? 7Non hai tu, o Signore, Dio nostro, scacciati gli abitanti di questo paese dinanzi al tuo popolo Israele, e non l'hai forse donato per sempre alla stirpe di Abramo, tuo amico? 8Essi in questa terra si sono stabiliti e vi han costruito un Tempio al tuo nome, proclamando: 9Se verranno sopra di noi delle sciagure, spada punitrice, pestilenza o carestia, noi ci presenteremo dinanzi a questo Tempio e dinanzi a te, perchè in questo Santuario abita il tuo nome; grideremo a te nelle nostre tribolazioni e tu ci esaudirai e ci salverai. 10Or, guarda i figli di Ammon, di Moab e le genti dei monti di Seir, le terre dei quali non permettesti ad Israele neppur di attraversare, quando usciva dall'Egitto, e girò al largo da loro, senza distruggerli, 11ecco che in compenso stanno salendo per scacciarci dalla terra che tu ci hai dato. 12O Dio nostro, non farai tu giustizia di costoro? Noi non abbiamo forza per resistere a tutta questa moltitudine che ci assale. Non sappiamo che fare: a te stan rivolti i nostri occhi ». 13Tutto Giuda, in piedi, pregava dinanzi al Signore, con i propri bambini, le mogli e i figli.

14Allora in mezzo a quella folla lo Spirito del Signore si posò su Jahaziel, figlio di Zaccaria, figlio di Banaia, figlio di Jehiel, figlio di Mattania, levita, della famiglia di Asaf. 15E Jahaziel disse: « State attenti, voi tutti, o figli di Giuda, voi, abitanti di Gerusalemme, e tu, o re Giosafat: Ecco che cosa vi annunzia il Signore: Non abbiate paura, nè spaventatevi di questa grande moltitudine, perchè non sarete voi a dare battaglia, ma il Signore. 16Domani scenderete contro di loro. Ecco, saliranno per la collina di Sis, li troverete all'estremità della valle, di fronte al deserto di Jeruel. 17Non sarà necessario che voi combattiate in questo pericolo. Mettetevi là e rimanete fermi a contemplare la liberazione che compirà per voi il Signore. O uomini di Giuda e di Gerusalemme, non temete, non vi spaventate; domani andrete loro incontro, ma il Signore sarà con voi ». 18Allora Giosafat s'inchinò con la faccia fino a terra e tutti quei di Giuda insieme agli abitanti di Gerusalemme si prostrarono dinanzi al Signore per adorarlo. 19Quindi i leviti della stirpe di Caat e di Core, ad altissima voce cominciarono a lodare il Signore, Dio di Israele.

20La mattina dopo si mossero per marciare verso il deserto di Tecoa, ma sull'atto di partire Giosafat, ritto in mezzo a loro, gridò: « Ascoltatemi, uomini di Giuda e voi, cittadini di Gerusalemme! Abbiate fiducia nel Si-

20. - 5. Dei due **cortili** davanti al Tempio quello interno o dei sacerdoti era finito sotto Salomone, ma l'esterno o del popolo, fu finito sotto Giosafat e perciò vien detto **nuovo.**

16. Gli invasori da En-Gaddi tentavano di raggiungere Gerusalemme attraverso il **deserto** di Tecoa che prende il nome dalla città di Tecoa e si stende al Sud di Gerusalemme.

gnore, Dio vostro, e sarete sicuri; abbiate fiducia nei suoi profeti e riuscirete felicemente ». [21]Poi dopo aver tenuto consiglio col popolo, stabilì dei cantori, i quali, rivestiti dei sacri paramenti, dovevano precedere l'esercito e celebrare il Signore, cantando: « Date lode al Signore, perchè eterna è la sua misericordia ». [22]Or, appena ebbero incominciato le acclamazioni di giubilo e le lodi, il Signore fece sì che le truppe inviate a tendere un'imboscata *contro quelli di Giuda,* si rivolgessero invece contro i figli di Ammon, di Moab e contro gli abitanti dei monti di Seir, che stavano salendo per combattere contro Giuda, ma rimasero disfatte. [23]I figli di Ammon e di Moab si volsero poi contro gli abitanti dei monti di Seir, per sterminarli e annientarli; finito il massacro degli abitanti di Seir, si misero ad uccidersi a vicenda.

[24]E quando i Giudei furono giunti sulla cima che guarda il deserto, e volsero gli occhi verso quella moltitudine, non videro altro che cadaveri distesi per terra: nessuno era scampato. [25]Allora Giosafat e tutto il popolo andò per raccogliere bottino fra le loro spoglie, e trovarono grande quantità di bestiame, provviste, vesti e oggetti di valore; ne raccolsero tanti da non poterli portare. Le spoglie erano sì numerose, che impiegarono tre giorni per poterle raccogliere tutte. [26]Il quarto giorno si radunarono tutti nella Valle della Benedizione, dove ringraziarono il Signore. Per questo ancor oggi quel luogo è chiamato Valle della Benedizione. [27]Tutti gli uomini di Giuda e di Gerusalemme, con Giosafat che marciava in testa, se ne tornarono a Gerusalemme pieni di gioia, perchè il Signore li aveva liberati dai loro nemici; [28]ed entrati in città al suono di arpe, di cetre e di trombe, si recarono al Tempio del Signore. [29]Il terrore di Dio si sparse allora in tutti i regni dei paesi vicini, quand'ebbero udito che il Signore stesso aveva combattuto contro i nemici d'Israele. [30]Così il regno di Giosafat ebbe riposo e il Signore gli dette pace su tutte le frontiere.

Fine del regno di Giosafat. - [31]Giosafat regnò dunque sopra Giuda: aveva trentacinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba, figlia di Selahi. [32]Giosafat camminò nella via di suo padre Asa senza allontanarsene e fece quello che era giusto davanti al Signore. [33]Tuttavia gli alti luoghi non erano scomparsi e il popolo non aveva ancora riposto il suo cuore nel Signore, Dio dei padri suoi. [34]Le rimanenti gesta di Giosafat, dalle prime alle ultime, sono scritte nelle memorie di Jeu, figlio di Anani, e vennero poi inserite negli Annali dei re d'Israele.

[35]In seguito Giosafat, re di Giuda, volle fare alleanza con Ocozia, re d'Israele, che teneva una pessima condotta. [36]Si allearono insieme per costruire delle navi di lungo corso e andare a Tarsis. La flotta fu costruita in Asion-Gaber. [37]Ma Eliezer, figlio di Dodaia da Maresa, profetò contro Giosafat, preannunziando: « Poichè tu hai fatto alleanza con Ocozia, il Signore distruggerà l'opera tua ». Le navi infatti si sfasciarono e non poterono andare a Tarsis.

21 **Joram, re di Giuda, e sua malvagia condotta (849-842 a. Cr.).** - [1]Giosafat si addormentò con i suoi padri e fu sepolto insieme a loro nella città di Davide. Nel regno gli successe suo figlio Joram.

[2]Joram aveva sei fratelli, figli di Giosafat: Azaria, Jehiel, Zaccaria, Azaria, Michele e Sefatia, tutti figli di Giosafat, re di Giuda. [3]Il padre li aveva dotati di molti doni in argento, oro e oggetti preziosi, assegnando loro delle città fortificate in Giuda; ma il regno lo dette a Joram, perchè era il primogenito.

[4]Joram prese dunque possesso del regno di suo padre, e quando si sentì ben consolidato sul trono, uccise di spada tutti i suoi fratelli e alcuni dei prìncipi d'Israele. [5]Joram aveva trentadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò per otto anni in Gerusalemme. [6]Egli camminò nelle perverse vie dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, di cui aveva presa in moglie la figlia *Atalia,* e fece il male nel cospetto del Signore. [7]Tuttavia il Signore non volle distruggere la casa di Davide, in grazia dell'alleanza che aveva stretta con lui e della promessa di dare a lui e ai suoi figli una discendenza, per sempre.

Castighi. - [8]Al tempo di Joram, Edom si ribellò al dominio di Giuda e si creò un re. [9]Allora Joram partì contro di lui con i suoi comandanti e con i suoi carri. E levatosi nel cuor della notte piombò sugli Idumei, che avevano circondato lui insieme a tutti i capi dei suoi carri, e li sconfisse. [10]Tuttavia

22-23. Forse una banda di predoni attaccò l'esercito sterminato, e gli alleati credendo a mutui tradimenti si distrussero tra loro. Ciò era facile che avvenisse allora negli eserciti che erano senza divise; ma qui è Dio che li mette in scompiglio per amore della sua parola.

Edom d'allora in poi non fu più sottomesso alla dominazione di Giuda, fino al presente. In quel tempo anche la città di Lebna si rese indipendente dalla sua dominazione, perchè egli aveva abbandonato il Signore, Dio dei padri suoi. [11]Joram stabilì pure degli alti luoghi sui monti di Giuda, e spinse all'idolatria persino gli abitanti di Gerusalemme, trascinando così Giuda nel male.

Duro preannunzio di Elia. - [12]Ma gli fu portato uno scritto del profeta Elia, che diceva: « Queste cose annunzia il Signore, Dio di Davide, tuo antenato: Tu non hai seguite le vie di Giosafat, tuo padre, nè quelle di Asa, re di Giuda, [13]ma sei andato per la strada dei re d'Israele, al punto da spingere all'idolatria persino Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, imitando la casa di Acab; e per di più hai ucciso tutti i tuoi fratelli, che costituivano la famiglia di tuo padre, ed erano migliori di te. [14]Or, ecco che il Signore colpirà con un grande flagello te, il tuo popolo, i tuoi figli, le tue mogli e tutto quello che ti appartiene. [15]Tu poi ti ammalerai d'una malattia di viscere tanto orribile, che dal tuo ventre, per molti giorni, a causa della violenza del male, ti usciranno fuori le viscere ».

Misera fine di Joram. - [16]Il Signore allora suscitò contro Joram l'indomita fierezza dei Filistei e degli Arabi, che confinano *al sud* con i Cusciti, [17]i quali, saliti nella terra di Giuda, la devastarono, saccheggiando persino tutto quello che trovarono nel palazzo del re: anche i suoi figli e le sue mogli portarono via e non gli rimase che il figlio Ocozia, il più piccolo di età. [18]Dopo questo, il Signore lo colpì di una malattia incurabile di intestini. [19]E, col passare dei giorni, verso la fine del secondo anno, la violenza del male giunse al punto che gli fece uscire le viscere. Egli morì in mezzo ad atroci dolori. Il popolo non gli bruciò aromi, come aveva fatto ai padri suoi.

[20]Joram aveva trentadue anni, quando cominciò a regnare, e regnò per otto anni in Gerusalemme. Egli scomparve senza lasciar rimpianto: lo seppellirono nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

22 **Regno di Ocozia (842 a. Cr.) - Usurpazione di Atalia.** - [1]In luogo di lui gli abitanti di Gerusalemme proclamarono re il più piccolo dei suoi figli, Ocozia, perchè tutti i maggiori di età erano stati uccisi dalle truppe, che insieme con gli Arabi avevano fatto irruzione nell'accampamento. Così regnò Ocozia, figlio di Joram, re di Giuda.

[2]Ocozia aveva ventidue anni, quando cominciò a regnare, e regnò un anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atalia ed era nipote di Omri. [3]Ma egli pure camminò nelle perverse vie della casa di Acab, consigliato ad agire sì empiamente da sua madre. [4]Ocozia fece dunque il male nel cospetto del Signore, come coloro che appartenevano alla famiglia di Acab, perchè, per sua rovina, dopo la morte di suo padre, furono questi i suoi consiglieri.

[5]Egli, seguendo i loro consigli, mosse guerra insieme a Joram, figlio di Acab, re d'Israele, contro Azael, re di Siria, e partì per Ramot del Galaad, ma rimase ferito dai Siri; [6]allora se ne tornò in Jezrael per farsi medicare le ferite riportate in battaglia contro Azael, re di Siria. Ocozia, figlio di Joram, re di Giuda, andò a visitare Joram, figlio di Acab, malato in Jezrael. [7]Ma il Signore dispose che Ocozia, per sua rovina, fosse andato a visitare Joram, e poi *da Jezrael* uscisse con lui incontro a Jeu, nipote di Namsi, che il Signore aveva scelto per distruggere la casa di Acab.

[8]Or, mentre Jeu faceva giustizia della famiglia di Acab, incontrati i prìncipi di Giuda e i figli dei fratelli di Ocozia, i quali erano al servizio del loro zio, li uccise. [9]Poi fece ricercare lo stesso Ocozia. Lo presero mentre stava nascosto in Samaria, e lo condussero davanti a Jeu, che lo uccise. Tuttavia gli fu data onorevole sepoltura, perchè la gente diceva: « E' figlio di Giosafat, il quale ha cercato il Signore con tutto il suo cuore ».

Delitto di Atalia. - Ma non c'era nessuno della stirpe di Ocozia che allora fosse in grado di regnare. [10]Atalia, sua madre, quando vide che suo figlio era morto, si levò e fece perire tutta la stirpe reale della casa di Giuda.

[11]Ma Josaba, figlia del re *di Giuda Joram*, prese Gioas, figlio di Ocozia, e riuscì a trafugarlo, quando i figli del re stavano per essere uccisi. Lo nascose con la sua nutrice nella camera dei letti, e così Josaba, figlia del re Joram, moglie di Joiada, pontefice, e sorella di Ocozia, lo potè nascondere ad Ata-

22. - 1. Vedi 2 Re, capi 8, 9, 10. Forse Atalia voleva regnare invece del figlio; ma i prìncipi lo costituirono re. Riuscirà tuttavia nel suo intento con orribile delitto (v. 10).

4. I **consiglieri** della casa d'Acab furono i suoi consiglieri.

8. Erano parenti di **Ocozia** che avevan cariche alla corte.

lia e sottrarlo alla morte. [12]Egli restò nascosto presso di loro nel Tempio per sei anni, mentre Atalia regnava nel paese.

23 **Joiada fa riconoscere Gioas come re e uccidere Atalia.** - [1]Il settimo anno, Joiada si mise all'opera risolutamente e fece lega coi centurioni: Azaria figlio di Jeroham, Ismaele figlio di Johanan, Azaria figlio di Obed, Maaseia figlio di Adaia, Elisafat figlio di Zecri. [2]Questi compirono il giro del paese di Giuda e radunati da tutte le città del territorio i leviti e i capi di famiglia di Giuda, tornarono in Gerusalemme. [3]Tutta questa moltitudine strinse lega col *futuro* re nel Tempio, e Joiada disse loro: « Ecco il figlio del re, colui che deve regnare, come il Signore ha promesso a riguardo dei figli di Davide. [4]Or dunque, state ben attenti a quanto dovrete fare: un terzo di voi, sacerdoti e leviti, che entrate in servizio al sabato, farete la guardia alle porte, [5]un altro terzo sorveglierà la casa del re, e l'ultimo terzo starà alla Porta delle Fondamenta: tutto il rimanente del popolo si terrà nei cortili del Tempio. [6]Nessuno entri nel Tempio, eccetto i sacerdoti e i leviti di servizio: essi solo possono entrare, perchè sono consacrati; il resto del popolo stia alle prescrizioni del Signore. [7]I leviti, con le armi alla mano, circonderanno il re e se qualcun altro vorrà entrare, sia messo a morte. Essi accompagneranno il re dovunque egli vada ».

[8]I leviti e quei di Giuda eseguirono in tutto gli ordini del sacerdote Joiada. Ciascuno prese i suoi uomini, tanto quelli che incominciavano il loro turno il sabato, quanto gli altri che lo terminavano, perchè il sacerdote Joiada non aveva esentata nessuna delle classi. [9]Il sacerdote Joiada consegnò ai centurioni le lance con gli scudi del re Davide piccoli e grandi, custoditi nel Tempio. [10]Schierò tutto il popolo, con le armi alla mano, dal lato destro del Tempio fino al lato sinistro, come pure davanti all'altare e al Tempio, in modo da circondare il re; [11]quindi fu condotto fuori il figlio del re, gli posero sul capo il diadema, gli venne consegnata la legge e fu proclamato re. Il sacerdote Joiada, con i suoi figli, lo unse, mentre si levava l'acclamazione: « Viva il re! ».

[12]Quando Atalia sentì il clamore del popolo, che accorreva verso il re e lo acclamava, si portò attraverso la folla nel Tempio del Signore. [13]Guardò, ed ecco, il re stava in piedi su di una predella nel cortile, attorniato dai prìncipi, dai trombettieri e da tutto il popolo del paese che si rallegrava, mentre squillavano le trombe e i cantori, con strumenti musicali, accompagnavano le acclamazioni al re. Allora Atalia si stracciò le vesti, gridando: « Tradimento, tradimento! ». [14]Ma il sacerdote Joiada dette quest'ordine ai centurioni e ai capi dell'esercito: « Trascinatela fuori delle file, e chiunque la segue, colpitelo con la spada ». Poi il sommo sacerdote soggiunse: « Non uccidetela nel Tempio del Signore ». [15]L'afferrarono dunque e fattole largo, s'incamminò al palazzo reale, entrandovi per la Porta dei Cavalli, ma, lì giunta, fu uccisa.

La riforma di Joiada. - [16]Poi Joiada conchiuse un patto fra il Signore da una parte, il re e tutto il popolo dall'altra, in base al quale si obbligavano ad essere il popolo del Signore. [17]Allora la moltitudine convenuta, entrata nel tempio di Baal, lo distrusse, ne fece a pezzi gli altari e i simulacri, e lì dinanzi agli altari uccise pure Mattan, sacerdote di Baal. [18]Joiada stabilì nel Tempio del Signore anche delle guardie alle dipendenze dei sacerdoti e dei leviti, che Davide aveva divisi in classi per il servizio nel Tempio di Dio, affinchè offrissero al Signore olocausti, osservando il rito prescritto dalla legge di Mosè, e con canti festosi, secondo le disposizioni di Davide. [19]Assegnò pure degli uscieri alle porte del Tempio, affinchè sorvegliassero e non vi lasciassero entrare nessuno che fosse immondo per qualsiasi ragione. [20]Presi poi con sè i centurioni, i notabili, quelli che rivestivano autorità in mezzo al popolo e tutta la gente del paese, fece scendere il re dal Tempio del Signore e lo accompagnarono al palazzo reale, passando per la Porta Superiore, e lo fecero assidere sul trono reale. [21]Tutto il popolo del paese fu in festa, e la città rimase tranquilla, quantunque Atalia fosse stata uccisa di spada.

24 **Primi atti di Gioas e restauri del Tempio.** - [1]Gioas aveva sette anni, quando cominciò a regnare, e regnò per quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Sebia ed era di Bersabea. [2]Egli fece quello che è retto agli occhi del Signore per tutto il tempo che visse il sacerdote Joiada. [3]Joiada gli aveva fatto sposare due mogli, dalle quali ebbe figli e figlie. [4]Più tardi Gioas ebbe in

24. - 4-14. Vedi 2 Re 12. Il Tempio rovinato da Atalia e dai suoi figli esigeva urgenti riparazioni; Gioas, dopo avere invano esortato i sacerdoti, fa eseguire di sua autorità i lavori, servendosi della tassa di mezzo siclo da Mosè imposta a ogni israelita di sesso maschile.

animo di restaurare il Tempio del Signore.
5Egli radunò i sacerdoti e i leviti e ordinò loro: « Percorrete le città di Giuda e raccogliete da tutti gli Israeliti l'annuo tributo per i restauri al Tempio del vostro Dio, e fate questo con sollecitudine ». Ma i leviti non si affrettarono. 6Allora il re chiamò il pontefice Joiada e gli disse: « Perchè non ti curi che i leviti raccolgano da Giuda e da Gerusalemme il contributo che Mosè, servo del Signore, impose a tutta la moltitudine d'Israele, per il Tabernacolo della testimonianza? ». 7Atalia e i suoi figli, da lei pervertiti, avevano danneggiato il Tempio del Signore, usando addirittura per il culto di Baal tutti gli oggetti sacri del Tempio di Dio. 8Allora il re ordinò che si preparasse una cassa e che fosse collocata all'esterno della porta del Tempio. 9Poi fu pubblicato in Giuda e in Gerusalemme un editto, che ordinava a ciascuno di portare al Signore l'annuo tributo imposto da Mosè, servo di Dio, a tutto Israele nel deserto. 10Tutti i capi e tutto il popolo ne furono lieti, e vennero a gettare il loro tributo nella cassa del Signore, tanto che ben presto la cassa fu piena. 11Quando si vedeva che il danaro era in grande quantità, si portava la cassa, per mezzo dei leviti, all'ispezione del re, poi il segretario del re e il commissario del pontefice vuotavano la cassa; quindi la rimettevano al suo posto. Così si faceva ogni volta. E fu raccolta sì gran quantità di danaro, 12che il re e il sacerdote Joiada lo poterono dare ai sovrintendenti dei lavori del Tempio, i quali reclutarono tagliapietre e falegnami, come pure esperti lavoratori in ferro e in bronzo, per riparare e consolidare il Tempio del Signore. 13Gli operai lavorarono in modo che il restauro fu ben presto compiuto per opera loro e il Tempio del Signore fu ristabilito nel suo antico stato e lo resero stabile. 14Terminati i lavori, consegnarono al re e a Joiada il danaro avanzato col quale vennero fatti degli arredi per il Tempio di Dio, utensili per il servizio e per offrire i sacrifici, coppe e altri oggetti d'oro e d'argento. Durante tutta la vita di Joiada non venne mai meno l'offerta degli olocausti nel Tempio del Signore.

Morto Joiada, Gioas diventa empio e viene assassinato. - 15Joiada, divenuto vecchio e sazio di giorni, morì all'età di 130 anni, 16e fu sepolto nella città di Davide insieme ai re, perchè egli aveva agito bene in Israele, verso Dio e verso il suo Tempio.

17Ma dopo la morte di Joiada, i capi di Giuda vennero a prostrarsi davanti al re, *chiedendo di poter tornare al culto di altri dèi,* e il re li ascoltò. 18Così abbandonarono di nuovo il Tempio del Signore, Dio dei loro padri, e ricominciarono ad onorare i simulacri della dea Ascera e gli idoli. Per tali peccati l'ira di Dio si accese contro Giuda e Gerusalemme. 19Dio mandò loro dei profeti per farli ritornare a lui, ma quelli non dettero ascolto alle loro parole. 20Allora lo Spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Joiada, il quale si presentò davanti al popolo e disse: « Così parla il Signore Dio: Perchè trasgredite i Comandamenti del Signore? Non riuscirete! Avete abbandonato il Signore ed egli abbandonerà voi ». 21Ma essi cospirarono contro di lui, lo lapidarono, per ordine del re, nell'atrio del Tempio di Dio. 22Il re Gioas si era dunque dimenticato dei benefici ricevuti da Joiada, padre di Zaccaria, e ora gli uccideva il figlio. Ma questi, morendo, disse: « Il Signore veda e faccia giustizia! ».

23Difatti nel giro di un anno, l'esercito della Siria, *o Aram,* salì contro Gioas, penetrò in Giuda e in Gerusalemme, uccise tutti i capi del popolo e mandò tutta la preda al re di Damasco. 24Quantunque i Siri fossero venuti in piccolo numero, il Signore dette nelle loro mani una moltitudine grandissima, perchè avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Così i Siri fecero giustizia di Gioas. 25E quando si partirono da lui, lasciandolo gravemente ammalato, due suoi ufficiali cospirarono contro il re, per vendicare il sangue del figlio di Joiada, sacerdote, e lo uccisero nel suo letto stesso. Egli morì e fu sepolto nella città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

26Gli ufficiali che congiurano contro di lui furono Zabad, figlio di Semaat, la Ammonita, e Jozabad, figlio di Somer, la Moabita. 27Or, quello che riguarda i suoi figli, la somma di danaro raccolta sotto di lui e la riparazione del Tempio di Dio, sono cose scritte nel commentario del libro dei re. Gli successe nel regno suo figlio Amasia.

16. **Joiada** è l'unico che abbia avuto questo onore, ben meritato, perchè aveva salvata la dinastia di Davide e gli antenati del Messia.

18. Il popolo si abbandonò al seducente culto degli **idoli,** e Gioas fu così debole da farsi dominare dai capi di Giuda, più idolatri del popolo.

21. Zaccaria stava nel cortile interiore (o dei sacerdoti) più in alto del cortile esteriore, ove era riunito il popolo da cui fu lapidato. Secondo i più questo è lo Zaccaria che Matteo (23,35) e Luca (11,51) dicono ucciso « fra il Tempio e l'altare ». Così spiegava già S. Girolamo.

25 **Amasia, re di Giuda (797-789 o 769 a. Cr.).** - [1]Amasia aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò per ventinove anni in Gerusalemme: sua madre si chiamava Joadan ed era di Gerusalemme. [2]Egli compì quello che è retto agli occhi del Signore, ma non con cuore perfetto. [3]Quando si sentì consolidato sul suo trono, fece mettere a morte quei due ufficiali, che avevano ucciso il re *Gioas*, suo padre; [4]tuttavia non fece perire i loro figli, per osservare quanto sta scritto nella legge, nel libro di Mosè, dove il Signore ha prescritto: « Non saranno messi a morte i padri a causa dei figli, nè i figli per colpa dei loro padri: ma ciascuno morrà per il proprio peccato ».

[5]Amasia convocò poi i suoi sudditi da tutto il territorio di Giuda e di Beniamino e li divise in famiglie sotto i comandanti delle formazioni di mille e di cento. Quindi ne fece il censimento, dai venti anni in su, e trovò 300.000 uomini scelti, atti alla guerra e a maneggiare lancia e scudo. [6]Arruolò inoltre 100.000 uomini valorosi d'Israele per cento talenti d'argento.

[7]Ma un uomo di Dio si presentò a lui e gli disse: « O re, non venga con te un esercito d'Israele, perchè il Signore non è con Israele, nè con tutti questi figli di Efraim. [8]Se essi verranno con te, per quanto tu agisca e combatta con valore, Dio lascerà che tu sia vinto dai nemici, perchè appartiene al Signore far vincere o lasciar sconfiggere ». [9]Amasia domandò all'uomo di Dio: « E che ne sarà dei cento talenti che ho dato ai soldati d'Israele? ». L'uomo di Dio rispose: « Il Signore sa come dartene molti di più ». [10]Allora Amasia congedò l'esercito che gli era venuto da Efraim, perchè se ne tornasse al suo paese; ma quelli, pur riprendendo la via del ritorno, rimasero fortemente sdegnati contro Giuda.

[11]Amasia si fece animo, partì a capo dei suoi uomini e si attestò nella Valle del Sale, dove sconfisse gli abitanti delle montagne di Seir, uccidendone 10.000. [12]I figli di Giuda avevano pure fatto prigionieri altri 10.000 uomini vivi e condottili sopra la Rupe, li precipitarono giù dall'alto, sicchè tutti rimasero sfracellati. [13]Intanto quell'esercito *di Efraimiti*, che Amasia aveva licenziato, perchè non venisse con lui alla guerra, si sfogò sulle città di Giuda, cominciando da Samaria fino a Bet-Oron e uccise tremila uomini, portando via una preda abbondante.

Infedeltà di Amasia e sua punizione. - [14]Dopo la sconfitta degli Idumei, Amasia, che nel ritorno aveva portato con sè gli idoli degli abitanti delle montagne di Seir, li considerò come suoi dèi, al punto da prostrarsi dinanzi ad essi e bruciar loro incenso. [15]Allora il Signore si sdegnò contro Amasia e mandò un profeta a dirgli: « Perchè vai dietro agli dèi di questa gente, che non han potuto liberare il loro popolo dalla tua mano? ». [16]Ma mentre il profeta parlava, Amasia gli oppose: « Sei stato forse nominato consigliere del re? Vattene! Perchè ti vuoi far uccidere? ». Allora il profeta se ne andò, protestando: « Io so che Dio ha deciso di farti perire, perchè hai agito male, e non hai voluto ascoltare il mio consiglio ».

Sua disfatta a Bet-Semes. - [17]Intanto Amasia, re di Giuda, dopo aver tenuto consiglio, mandò questa sfida a Gioas, figlio di Joacaz, figlio di Jeu, re d'Israele: « Orsù, misuriamoci in battaglia! ». [18]Ma Gioas, re d'Israele, così fece rispondere ad Amasia, re di Giuda: « Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Dà la tua figlia in moglie al mio figliolo. Ma le bestie selvagge vaganti su quelle montagne, nel passare, calpestarono il cardo. [19]Tu hai detto: Io ho sconfitto Edom! E per questo ti sei montata la testa. Sii pur glorioso, ma stattene a casa tua; perchè vuoi provocare contro di te sciagure, che manderanno in rovina te e Giuda con te? ».

[20]Ma Amasia non volle dar retta, essendo volere del Signore che egli e i suoi uomini fossero dati in mano dei loro nemici, perchè avevano onorato gli dèi di Edom. [21]Allora Gioas, re d'Israele, si mosse e si misurarono in battaglia lui e Amasia, re di Giuda, a Bet-Semes di Giuda. [22]Ma Giuda rimase sconfitto da Israele e fuggì alle sue tende; [23]anzi lo stesso Amasia, re di Giuda, figlio di Gioas, figlio di Ocozia, fu preso prigioniero a Bet-Semes da Gioas, re d'Israele, che lo ricondusse così umiliato a Gerusalemme, dove Gioas aprì pure una breccia nelle mura, dalla Porta di Efraim alla Porta dell'Angolo *nord-ovest*, lunga quattrocen-

25. - 5-6. La popolazione era stata decimata dalle continue guerre contro gli Idumei, i Filistei, gli Arabi e i Siri, e per questo il re Amasia assoldò degli Israeliti. I soldati allora non ricevevano paga oltre il mantenimento e l'equipaggiamento.

17-19. Amasia forse accusava Gioas dell'invasione dei licenziati; ma Gioas risponde con disprezzo paragonando Giuda ad un **cardo** che vuol stare col **cedro** mentre bastano le bestie (probabilmente i licenziati) a calpestarlo.

23-24. Gioas umiliò Amasia portandolo prigioniero in Gerusalemme e smantellando circa 200 metri di mura.

to cubiti. [24]Portò via tutto l'oro e l'argento, tutti gli oggetti che trovò nel Tempio e presso Obed-Edom, come pure i tesori della casa reale: prese anche degli ostaggi, poi ritornò in Samaria.

Fine del suo regno. - [25]Amasia, figlio di Gioas, re di Giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di Gioas, figlio di Joacaz, re d'Israele. [26]Il rimanente delle gesta di Amasia, dalle prime alle ultime, è scritto negli Annali dei re di Giuda e d'Israele. [27]Dopo che egli ebbe abbandonato il Signore, fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme. Egli fuggì a Lachis, ma venne inseguito e là fu ucciso. [28]Trasportato poi a mezzo di cavalli *in Gerusalemme*, venne seppellito insieme ai suoi padri nella città di Davide.

26 **Ozia, o Azaria, re di Giuda e i suoi trionfi (789 o 769-738 a. Cr.).** - [1]Allora tutto il popolo di Giuda prese Ozia, che aveva appena sedici anni, e lo costituì re in luogo di Amasia, suo padre. [2]Egli riedificò Elat, e la riassoggettò a Giuda, dopo che il re *Amasia* si fu addormentato con i padri suoi. [3]Ozia aveva sedici anni quando cominciò a regnare, e regnò per cinquantadue anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jechelia ed era di Gerusalemme. [4]Egli fece quello che è giusto agli occhi del Signore, e si diportò in tutto come aveva agito Amasia, suo padre. [5]Cercò il Signore finchè visse Zaccaria, che gli insegnava il timor di Dio, e in quel tempo il Signore lo fece prosperare grandemente.

[6]Egli, uscito a combattere contro i Filistei, abbattè le mura di Gat, quelle di Jamnia e di Azoto, poi costruì dei villaggi nei dintorni di Azoto e in altri punti del territorio filisteo. [7]Il Signore lo aiutò contro i Filistei e contro gli Arabi, che abitavano in Gur-Baal e contro i Maoniti. [8]Anche gli Ammoniti gli pagarono un tributo. La sua fama si sparse fino in Egitto, tanto egli si era consolidato.

[9]Ozia costruì in Gerusalemme delle torri sopra la Porta dell'Angolo, su quella della valle e su quella della cantonata, e le fortificò. [10]Costruì pure delle torri nelle lande *del Negeb* e scavò numerose cisterne, tenendo molto bestiame, tanto nella pianura quanto sull'altipiano. Egli ebbe anche agricoltori e vignaioli sulle colline e nei verzieri. Era un uomo amante dell'agricoltura.

[11]Ozia possedeva pure un esercito che usciva a combattere, ordinato a schiere, diviso in formazioni censite sotto la sorveglianza del segretario Jehiel e del commissario Maaseia, sotto la direzione di Anania, uno dei capi dell'armata del re. [12]Il totale dei capi delle famiglie, uomini di valore, era di 2600. [13]L'esercito che stava ai loro ordini si componeva di 307.500 uomini, abili alla guerra, pronti a sostenere il re contro i nemici. [14]Per tutti costoro, cioè per tutto l'esercito, Ozia fornì scudi, lance, elmi, corazze, archi e pietre da fionde. [15]In Gerusalemme fece costruire, per mezzo di esperti, delle macchine che collocò sulle torri e agli angoli delle mura, per scagliare frecce e grosse pietre. Si sparse lontano la sua fama, perchè il Signore lo assisteva in modo veramente miracoloso.

Inorgoglitosi, vuol compiere funzioni sacerdotali e diventa lebbroso. - [16]Ma quando giunse ad essere potente, il suo cuore si insuperbì a tal segno da rovinarsi. Tanto che non fece più nessun conto del Signore, Dio suo, ed entrato nel Tempio del Signore, volle bruciare l'incenso sopra l'altare dei profumi. [17]Ma entrato subito dietro di lui il pontefice Azaria con ottanta sacerdoti del Signore, uomini fortissimi, [18]si oppose energicamente al re, e gli disse: « Non spetta a te, Ozia, bruciare l'incenso al Signore, ma ai sacerdoti, discendenti di Aronne, che sono stati consacrati appunto per bruciare profumi: esci dal Santuario! Tu hai commesso un'enormità, e non ti sarà di onore dinanzi al Signore Dio ». [19]A tali parole, mentre Ozia teneva ancora in mano il turibolo per bruciare l'incenso e, pieno d'ira, prese a minacciare i sacerdoti, all'improvviso, davanti ai sacerdoti stessi, nel Tempio del Signore, proprio presso l'altare dei profumi, la lebbra spuntò sulla sua fronte. [20]Il pontefice Azaria e tutti gli altri sacerdoti, voltisi verso di lui e vista la lebbra sulla sua fronte, lo cacciarono subito. Anzi egli stesso si affrettò a uscire, perchè il Signore lo aveva colpito. [21]Da quel giorno il re Ozia rimase lebbroso fino alla morte, e dovette abitare in una casa separata, perchè infetto da lebbra e quindi escluso anche dal Tempio del Signore. Jotam, suo figlio, dirigeva gli affari del palazzo reale e giudicava il popolo del paese.

[22]Le rimanenti gesta di Ozia, dalle prime

26. - 6-8. Le vittorie d'Ozia sui Filistei dovettero esser ben grandi se oltre a prendere **Gat** (ai piedi delle montagne di Giuda), **Jamnia** e **Azoto** quasi sul Mediterraneo, riuscì a costruire delle città nei dintorni d'Azoto.

16. L'uomo vincitore tende all'accentramento dei poteri, e Ozia vuole appropriarsi anche il potere sacerdotale, e, contro ogni legge, entrò nel Santo (Num 18,1-7); di più s'usurpò una funzione sacerdotale (Es 30,7-27).

alle ultime, sono state scritte dal profeta Isaia, figlio di Amos. [23]Ozia si addormentò con i suoi padri e fu seppellito presso di loro, non nel sepolcro dei re, ma solo nel campo adiacente, perchè si diceva: E' un lebbroso. Gli successe nel regno suo figlio Jotam.

27 **Jotam re di Giuda (738-736 a. Cr.).** - [1]Jotam aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò per sedici anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Jerusa, figlia di Sadoc. [2]Egli fece quello che è giusto dinanzi al Signore, come aveva fatto Ozia, suo padre; ma Jotam non entrò nel Santuario del Signore; tuttavia il popolo continuava a peccare. [3]Egli costruì la Porta Superiore del Tempio di Dio e fece eseguire molti lavori alle mura dell'Ofel. [4]Costruì inoltre delle città sui monti di Giuda, come pure dei castelli e delle torri nei boschi. [5]Egli combattè contro gli Ammoniti e li vinse. Gli Ammoniti gli pagarono in quell'anno cento talenti d'argento, 10.000 cori di grano, e altrettanti di orzo; anzi continuarono a pagare tutto questo anche il secondo e il terzo anno. [6]Così Jotam divenne sempre più potente, perchè camminava con risolutezza sulla retta via davanti al Signore, Dio suo.

[7]Le rimanenti gesta di Jotam, tutte le sue battaglie e le sue imprese, sono scritte negli Annali dei re d'Israele e di Giuda. [8]Egli aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò per sedici anni in Gerusalemme. [9]Poi Jotam si addormentò coi padri suoi, fu sepolto nella città di Davide e gli successe nel regno suo figlio Acaz.

28 **Acaz, re di Giuda (736-721 a. Cr.): sua empietà.** - [1]Acaz aveva vent'anni, quando cominciò a regnare, e regnò per sedici anni in Gerusalemme. Egli non operò quello che è giusto dinanzi al Signore, come aveva fatto Davide, suo antenato, [2]ma camminò nelle perverse vie dei re d'Israele e arrivò persino a fare statue ai Baal, fuse di getto. [3]Bruciò incenso nella valle dei figli di Hinnom; e lì fece passare per il fuoco suo figlio, secondo l'abominevole costume delle genti, che il Signore aveva scacciato davanti ai figli d'Israele. [4]Offriva sacrifici e incenso sugli alti luoghi, sulle colline, e sotto ogni albero frondoso.

Punizione: invasione del regno. - [5]Ma il Signore, Dio suo, lo dette nelle mani del re degli Aramei, i quali lo sconfissero e gli presero un gran numero di prigionieri che condussero a Damasco. Fu poi dato anche nelle mani del re d'Israele, che gli inflisse una tremenda sconfitta. [6]Infatti Facee, figlio di Romelia, uccise in un sol giorno 120.000 uomini di Giuda, tutti guerrieri di valore; perchè essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. [7]Anzi in quel giorno Zecri, un guerriero di Efraim, uccise Maaseia figlio del re, Ezricam suo maggiordomo, ed Elcana il secondo dopo il re. [8]I figli d'Israele presero 200.000 prigionieri dei loro fratelli fra donne, fanciulli e fanciulle, e s'impadronirono di grandissima preda, che portarono a Samaria.

[9]Ma vi era in quella città un profeta del Signore, di nome Oded, il quale, uscito incontro all'esercito che ritornava a Samaria, disse loro: « Ecco, il Signore, Dio dei padri vostri, nella sua collera contro i Giudei, li ha dati nelle vostre mani e voi li avete trucidati con tanta ferocia, che la vostra crudeltà ha raggiunto il cielo; [10]e ora parlate addirittura di tenervi come schiavi e schiave i figli di Giuda e di Gerusalemme. Ma non avete anche voi delle colpe agli occhi del Signore, Dio vostro? [11]Or dunque, ascoltatemi: rimandate i prigionieri che avete presi ai vostri fratelli, perchè l'ardente ira di Dio sta sospesa su di voi ». [12]Si levarono allora alcuni capi dei figli di Efraim: Azaria figlio di Johanan, Barachia figlio di Mesillemot, Ezechia figlio di Sallum, Amasa figlio di Adali, vennero incontro a quelli che tornavano dalla battaglia, [13]e dissero loro: « Non dovete condurre qui tutti questi prigionieri e renderci colpevoli verso il Signore. Accrescereste il numero delle nostre colpe che sono già grandi, mentre l'ardente ira del Signore mi-

27. - 2. **Jotam non entrò nel Santuario,** per usurpare le funzioni sacerdotali, come aveva fatto il padre (cfr 26,16).

5. Gli **Ammoniti,** tributari d'Ozia, si ribellarono; furon vinti, ma dopo due anni, forse a causa delle invasioni dei re di Siria e d'Israele, si resero indipendenti.

28. - 5-7. Nel gran duello tra l'Assiria (risorta con Teglat-Falasar III) e l'Egitto, Rasin re di Siria e Facee re d'Israele fecero una potente coalizione coi Filistei, Ammoniti, Edomiti, Moabiti, e coll'Egitto per opporsi all'Assiria. Per togliere Giuda, l'unico alleato d'Assiria, e così unirsi anche territorialmente coll'Egitto, invasero la Giudea, assediarono Acaz in Gerusalemme per sostituire al figlio di Davide una loro creatura, il figlio di Tabeel (Is 7,6). Acaz assediato in Gerusalemme, assalito dai Siri, da Israele, dai Filistei, da Ammoniti, da Edomiti, chiamò in aiuto Teglat-Falasar, il quale, battuta la Siria, battuto e deportato Israele, fatti tributari i Filistei, prese nel 732 Damasco e minacciò Acaz che, non ostante i doni offerti, divenne vassallo d'Assiria. Isaia aveva proposto l'aiuto divino, ma era stato respinto (Is 7,3-25).

naccia Israele ». [14]Dinanzi a quei capi e a tutta la moltitudine radunata, i soldati rilasciarono i prigionieri e la preda. [15]Quindi uomini designati per nome a quest'incarico accolsero con bontà i prigionieri, rivestirono con le spoglie quelli che erano scalzi e nudi, dettero loro da mangiare e da bere e li unsero, poi, messi su degli asini gli spossati, li condussero a Gerico, città delle palme, presso i loro fratelli, quindi se ne tornarono a Samaria.

[16]In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere aiuto al re di Assiria, *Teglat-Falasar III;* [17]perchè gli Idumei erano di nuovo saliti contro Giuda e l'avevano sconfitto, facendo molti prigionieri; [18]anche i Filistei si erano gettati contro le città della Sefela e del Negeb, *il mezzogiorno* di Giuda, avevano preso Bet-Semes, Aialon, Gederot, Soco, Tamna, Gimzo con le loro rispettive dipendenze e vi si erano stabiliti. [19]Il Signore aveva così umiliato Giuda a causa di Acaz, suo re, il quale aveva rotto ogni freno in Giuda, peccando gravemente contro il Signore. [20]Teglat-Falasar, re di Assiria, mosse contro di lui e l'oppresse invece di aiutarlo. [21]E quantunque Acaz avesse spogliato il Tempio del Signore, la casa reale e quelle dei prìncipi, per far donativi al re d'Assiria, tutto questo non gli giovò a nulla.

Sua ostinazione e sua fine. - [22]Anche nel tempo in cui il re Acaz era ridotto a sì mal partito, continuò a commettere altre empietà contro il Signore, [23]e offrì perfino sacrifici agli dèi di Damasco, che lo avevano percosso. Egli andava dicendo: « Sono gli dèi dei re di Siria, che vanno veramente in loro aiuto; io sacrificherò a questi dèi ed essi aiuteranno anche me ». Invece furono di rovina per lui e per tutto Israele. [24]Acaz, fatti raccogliere gli utensili del Tempio, li ridusse in pezzi. Chiuse le porte del Tempio del Signore e fece erigere degli altari in tutti gli angoli di Gerusalemme. [25]Anzi eresse pure degli alti luoghi in tutte le città di Giuda, per bruciarvi incenso ad altre divinità, e così fece traboccare l'ira del Signore, Dio dei padri suoi.

[26]Il resto dei suoi atti e di tutte le sue imprese, dalle prime alle ultime, è scritto negli Annali dei re di Giuda e d'Israele. [27]Poi Acaz si addormentò coi padri suoi. Lo seppellirono in città, a Gerusalemme, ma non lo misero nei sepolcri dei re d'Israele. Gli successe nel regno il figlio Ezechia.

29 **Regno del pio Ezechia, re di Giuda (721-693 a. Cr.).** - [1]Ezechia aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare, e regnò per ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Abia, figlia di Zaccaria. [2]Egli operò quello che è gradito agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide, suo antenato.

Purifica il Tempio. - [3]Ezechia nel primo mese del suo primo anno di regno riaprì le porte del Tempio del Signore e le restaurò. [4]Poi fece venire i sacerdoti e i leviti, li radunò sulla piazza orientale, [5]e disse: « Ascoltatemi, o leviti; santificatevi e purificate il Tempio del Signore, Dio dei nostri padri, togliendo dal Santuario tutto ciò che lo contamina. [6]I padri nostri hanno peccato, han commesso il male agli occhi del Signore e l'hanno abbandonato; hanno distolto lo sguardo dalla dimora del Signore e gli han voltato le spalle. [7]Anzi hanno perfino chiuso le porte del vestibolo e spente le lampade; non hanno più bruciato incenso, nè offerti i sacrifici nel Santuario al Dio d'Israele. [8]Per questo si è scatenata l'ira del Signore contro Giuda e contro Gerusalemme e li ha resi oggetto di stupore, di spavento e di derisione, come voi lo vedete con i vostri occhi. [9]Ecco perchè i nostri padri son periti di spada, mentre i nostri figli, le nostre figlie, le nostre mogli sono stati condotti prigionieri. [10]Ora mi sta a cuore che noi facciamo un patto col Signore, Dio d'Israele, affinchè la sua ira si allontani da noi. [11]Figli miei, non siate dunque negligenti. Il Signore ha eletto voi, affinchè stiate alla sua presenza, per compiere il divino servizio, fargli da ministri e offrirgli l'incenso ».

[12]Allora si levarono i seguenti leviti: della stirpe di Caat: Mahat figlio di Amasai e Gioele figlio di Azaria; della stirpe di Merari: Kis figlio di Abdi e Azaria figlio di Jalaleel; della stirpe di Gerson: Joah figlio di Zemma con Eden figlio di Joah; [13]della stirpe di Elisafan: Samri e Jeiel; della stirpe di Asaf: Zaccaria e Mattania; [14]dei discendenti di Eman: Jehiel e Semei; dei discendenti di Idutun: Semaia e Oziel. [15]Radunati i loro fratelli, si santificarono, poi, secondo l'ordine del re e seguendo le prescrizioni del Signore, entrarono per

23. E' sorprendente la stupidità di Acaz che s'illude di placare gli dèi dei nemici e abbandona il Signore come impotente ad aiutarlo, e ne saccheggia il Tempio.

29. - 3. **Le porte** chiuse da suo padre Acaz (2 Cron 28,24) **le restaurò** coprendole di lamine d'oro che poi dovette dare a Sennacherib per risparmiare Gerusalemme dalla distruzione (cfr 2 Re 18).

purificare il Tempio di Dio. [16]I sacerdoti entrarono nell'interno del Tempio per purificarlo. Essi portavano fuori, nel cortile del Tempio del Signore, tutti gli oggetti impuri trovati dentro il Tempio; poi i leviti li prendevano e andavano a gettarli nella valle del Cedron. [17]Iniziarono la purificazione il primo giorno del primo mese: all'ottavo giorno di quel mese giunsero al portico del Tempio del Signore; quindi purificarono il resto del Tempio, impiegando altri otto giorni, e in data 16 Nisan, avevano terminato. [18]Allora, presentatisi al re Ezechia, gli dissero: « Abbiamo purificato tutto il Tempio del Signore, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la tavola dei pani di presentazione con tutti i suoi accessori; [19]abbiamo rimesse al loro posto e riconsacrate tutte le suppellettili del Tempio, che il re Acaz, durante il suo regno, aveva profanato per la sua empietà: ecco, tutte queste cose sono ora dinanzi all'altare del Signore ».

Ristabilisce il culto. - [20]Il re Ezechia, la mattina dopo, radunati tutti i maggiorenti della città, salì al Tempio del Signore. [21]Vennero presentati sette giovenchi, sette montoni, sette agnelli e sette capri, quale sacrificio di espiazione per la monarchia, per il Santuario e per il popolo di Giuda. Il re disse ai sacerdoti della stirpe di Aronne di offrirli sull'altare del Signore. [22]I sacerdoti, scannati i torelli, raccolsero il sangue e lo sparsero sopra l'altare; scannati i montoni, ne sparsero il sangue sopra l'altare: immolati gli agnelli, ne sparsero il sangue sopra l'altare. [23]Presentati poi i capri, destinati al sacrificio per il peccato, dinanzi al re e a tutta la moltitudine, imposero le mani su di essi, [24]quindi i sacerdoti li immolarono e ne versarono il sangue sull'altare, quale sacrificio per il peccato, compiendo così il rito di espiazione su tutto Israele, poichè Ezechia aveva comandato che si offrisse l'olocausto e il sacrificio di espiazione per tutto il popolo.

[25]Egli aveva stabilito nel Tempio del Signore dei leviti con cembali, arpe e cetre, secondo le prescrizioni del re Davide, di Gad, il veggente del re, e del profeta Natan; tuttavia quest'ordine veniva dal Signore per mezzo dei suoi profeti. [26]I leviti si erano disposti con gli strumenti di Davide e i sacerdoti con le trombe. [27]Or, quando Ezechia ebbe dato l'ordine che si offrissero gli olocausti sopra l'altare, all'inizio del sacrificio i leviti cominciarono a cantare le lodi del Signore, e le trombe accompagnavano il canto in armonia con gli strumenti di Davide, re d'Israele. [28]Tutto il popolo si prostrò in adorazione, mentre continuò il canto e lo squillar delle trombe fino al termine dell'olocausto. [29]Compiuto che fu quel sacrificio, si prostrarono pure in adorazione il re e tutti quelli che erano con lui. [30]Poi il re Ezechia e i maggiorenti dissero ai leviti di lodare il Signore con i salmi di Davide e di Asaf, il veggente. Allora cantarono quei salmi con grande letizia, poi anch'essi piegarono le ginocchia e si prostrarono in adorazione.

[31]Infine Ezechia prese la parola e disse: « Ora che siete di nuovo consacrati al Signore avvicinatevi e offrite voi sacrifici di ringraziamento nel Tempio di Dio ». Allora tutta la moltitudine portò delle vittime in rendimento di grazie, e chi volle, offrì anche degli olocausti. [32]Ecco il numero delle vittime per gli olocausti, offerte dalla moltitudine: settanta giovenchi, cento montoni e duecento agnelli. [33]Per i sacrifici pacifici furono offerti al Signore seicento buoi e tremila pecore. [34]Ma i sacerdoti erano pochi e non bastavano a preparare le vittime per gli olocausti; per questo i leviti, loro fratelli, li aiutarono, finchè l'opera non fu compiuta, anzi fino a quando non si fossero santificati gli altri sacerdoti, poichè i leviti, nel santificarsi avevano dimostrato maggior prontezza nel loro cuore, che i sacerdoti. [35]Vi furono inoltre molti olocausti costituiti dai grassi tolti alle vittime dei sacrifici pacifici e le libagioni che accompagnavano ogni sacrificio.

Così venne ristabilito il culto nel Tempio del Signore. [36]Ezechia con tutta la moltitudine si rallegrò che Dio avesse disposto sì bene il suo popolo, poichè questo cambiamento era avvenuto in brevissimo tempo.

30 **Solenne celebrazione della Pasqua.** - [1]Allora Ezechia mandò dei messi per tutto Israele e tutto Giuda e scrisse pure lettere ad Efraim e a Manasse, affinchè venissero al Tempio di Dio in Gerusalemme, per celebrare la Pasqua in onore del Signore, Dio d'Israele. [2]Dopo aver tenuto consiglio, il re, i maggiorenti e tutta la popolazione di

30. - 2. Decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese: non erano abbastanza i sacerdoti pronti e mancava il tempo per avvertire il popolo. Fecero questo, estendendo al caso loro la legge che rimetteva la Pasqua (da celebrarsi il 14 del primo mese o **Nisan**) al secondo mese per quelli che a causa di viaggio o d'impurità legale non avessero potuto farla quando correva (Num 9,6-13). Il **secondo mese** era chiamato **Ziv** prima dell'esilio, **Fiar** dopo di esso. **Nisan** era pure detto **Abib.**

Gerusalemme decisero di celebrare la Pasqua nel secondo mese, [3]non avendo potuto farla a suo tempo, perchè i sacerdoti non si erano santificati in numero sufficiente e il popolo non si era ancor radunato a Gerusalemme. [4]La decisione parve giusta al re e alla moltitudine, [5]quindi vennero nella determinazione di mandare un proclama a tutto Israele, da Bersabea fino a Dan, perchè venissero a celebrare la Pasqua del Signore, Dio d'Israele, in Gerusalemme: da molto tempo non si celebrava più, com'era invece prescritto.

[6]Partirono dunque dei corrieri con le lettere del re e dei cittadini più ragguardevoli e percorsero tutto Israele e tutto Giuda, per portare questo messaggio, secondo l'ordine del re: « Figli d'Israele, tornate al Signore, Dio di Abramo, d'Isacco e d'Israele, affinchè egli torni a quanti di voi scamparono dalla mano del re d'Assiria. [7]Non siate come i vostri padri e i vostri fratelli, che hanno peccato contro il Signore, Dio dei loro padri, tanto che egli, come vedete, li ha abbandonati alla rovina. [8]Non vogliate essere di dura cervice, come i padri vostri; date la mano al Signore, e venite al Santuario che egli ha santificato in perpetuo; servite al Signore, Dio dei vostri padri, e l'ardente sua ira si allontanerà da voi. [9]Anzi, se tornerete al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli troveranno misericordia presso coloro che li han deportati e torneranno in questo paese: il Signore, Dio vostro, è clemente e misericordioso, e non distoglierà più la sua faccia da voi, se a lui tornerete ».

[10]I corrieri passarono dunque di città in città, nella terra di Efraim e di Manasse, fino a Zabulon, ma erano derisi e scherniti. [11]Tuttavia alcuni uomini di Aser, di Manasse e di Zabulon si umiliarono e vennero a Gerusalemme. [12]In Giuda invece la mano di Dio agì in modo tale che rese tutti d'un solo cuore, per eseguire l'ordine del re e dei capi, secondo il comando del Signore.

[13]Così una folla numerosa si radunò in Gerusalemme per celebrare la festa degli Azzimi nel secondo mese: l'affluenza fu grandissima. [14]Fecero sparire i numerosi altari eretti *da Acaz* in Gerusalemme, tolsero pure i bracieri per i profumi e li gettarono nella valle del Cedron. [15]Quindi il giorno 14 del secondo mese, immolarono l'agnello pasquale. Intanto i sacerdoti e i leviti rimasero vergognati, si santificarono anch'essi e poterono offrire olocausti nel Tempio del Signore. [16]Ciascuno riprese il suo posto, secondo le disposizioni della legge di Mosè, uomo di Dio; i sacerdoti spargevano il sangue che ricevevano dalle mani dei leviti. [17]Fra tutta la gente convenuta vi erano molti che non s'erano purificati, quindi i leviti ebbero l'incarico d'immolare le vittime pasquali in luogo di quelli, perchè *legalmente* non erano puri, per poterle consacrare al Signore. [18]Poichè un gran numero del popolo, molti di Efraim, di Manasse, d'Issacar e di Zabulon non si erano purificati, e tuttavia mangiarono l'agnello pasquale, sebbene non si fossero conformati a quello che sta scritto. Ma Ezechia aveva pregato in loro favore, dicendo: « Si degni il Signore, nella sua bontà, di perdonare [19]a tutti quelli che di vero cuore hanno cercato il Signore, Dio dei loro padri, benchè non abbiano la purezza richiesta per mangiare le cose sacre ». [20]Il Signore lo esaudì e perdonò al popolo.

[21]I figli d'Israele, che si trovavano in Gerusalemme, celebrarono la festa degli Azzimi per sette giorni, con grande allegrezza, e ogni giorno i leviti e i sacerdoti cantavano le lodi ad onor del Signore con tutta la loro energia. [22]Ezechia rivolse parole di compiacimento a tutti i leviti che si erano prodigati nel servizio del Signore, sì che in sette giorni portarono a compimento la festa, immolando le vittime dei sacrifici pacifici e cantando le lodi del Signore, Dio dei loro padri.

[23]Ma tutta la folla deliberò di continuare a celebrare la festa per altri sette giorni, e così fecero con grande gioia, [24]perchè Ezechia, re di Giuda, aveva offerto alla moltitudine convenuta 1000 giovenchi e 7000 pecore, mentre i capi avevano donato per il popolo 1000 torelli e 10.000 pecore: un gran numero di sacerdoti, più che sufficienti, si erano purificati. [25]Tutta la popolazione di Giuda, i sacerdoti, i leviti, e tutta la gente accorsa da Israele, come pure gli stranieri, venuti dal territorio d'Israele e quelli stabiliti in Giuda, erano pieni di gioia. [26]A Gerusalemme si fece dunque una grande festa, quale non s'era più vista in quella città dal tempo di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele. [27]Infine i sacerdoti e i leviti si misero a benedire il popolo: la loro invocazione fu esaudita e la loro preghiera giunse fino alla santa dimora di Dio nei cieli.

31 **Totale estirpazione dell'idolatria.** - [1]Quando queste feste furono terminate, tutti gli Israeliti che si erano trovati presenti, si sparsero per le città di Giuda a distruggere i cippi e i simulacri della dea Ascera, a demolire gli alti luoghi, ad atterrare gli altari, in tutto Giuda e Beniamino, in Efraim

e Manasse, finchè non li ebbero fatti sparire completamente. Poi tutti i figli d'Israele se ne tornarono nei loro possessi e nelle loro città.

Riorganizzazione dei sacerdoti e dei leviti. - [2]Ezechia ristabilì le varie classi dei sacerdoti e dei leviti, ciascuno nella sua classe e nel suo ufficio che aveva prima, tanto fra i sacerdoti quanto fra i leviti, nel ministero riguardante gli olocausti, le ostie pacifiche, i servizi, le lodi, il canto e le porte della dimora del Signore. [3]Il re aveva riservato una parte delle proprie sostanze, affinchè si potesse offrire sempre l'olocausto della mattina e della sera, quello del sabato, del novilunio e delle altre solennità, come sta scritto nella legge del Signore. [4]Ordinò pure al popolo e agli abitanti di Gerusalemme di dare ciò che spetta ai sacerdoti e ai leviti, affinchè fossero nella possibilità di attenersi alla legge del Signore. [5]Appena l'ordine fu reso pubblico, i figli d'Israele offersero le primizie del grano, del vino, dell'olio, del miele e di tutti i prodotti dei campi, portando pure abbondanti decime su ogni cosa. [6]Gli Israeliti e i Giudei, che abitavano nelle città di Giuda, offersero anche le decime dei buoi, delle pecore, e le decime sulle cose santificate che avevano offerte al Signore, loro Dio: di tutto questo se ne fecero degli ammassi. [7]Nel terzo mese cominciarono a formare tali ammassi e finirono il mese settimo.

[8]Quando Ezechia e i suoi capi, entrati, videro questi ammassi, benedissero il Signore e Israele, suo popolo. [9]Ezechia s'informò dai sacerdoti e dai leviti della ragione di questi ammassi. [10]Allora Azaria, sacerdote capo, della stirpe di Sadoc, rispose: « Da quando cominciarono ad essere offerte le primizie nel Tempio del Signore, noi abbiamo avuto cibo a sazietà e ne è avanzato in abbondanza, perchè il Signore ha benedetto il suo popolo: questa grande quantità è l'avanzo ». [11]Allora Ezechia ordinò che fossero preparati dei magazzini annessi al Tempio del Signore. E quando furono pronti, [12]vi portarono dentro con scrupolosità tutte le primizie, le decime e tutte le sacre offerte. Il levita Conania ne fu il sovrintendente e dopo di lui veniva suo fratello Semei; [13]poi seguivano Jehiel, Azaria, Nahat, Asael, Jerimot, Jozabad, Eliel, Jesmachia, Mahat e Banaia, che erano sorveglianti alle dipendenze di Conania e di Semei, suo fratello, secondo l'ordine dato dal re Ezechia e da Azaria, prefetto del Tempio. [14]Core, figlio di Jemna, levita e portinaio della Porta Orientale, doveva occuparsi delle offerte volontarie presentate al Signore, per prendere in consegna le primizie e le cose consacrate. [15]Egli aveva alle sue dipendenze Eden, Beniamino, Jesua, Semaia, Amaria e Secania, che risiedevano in permanenza nelle città sacerdotali, per distribuire coscienziosamente le parti che spettavano ai loro fratelli divisi in classi, tanto al piccolo quanto al grande. [16]Inoltre organizzò in gruppi i sacerdoti e i leviti dai trent'anni in su, i quali venivano tutti al Tempio del Signore, per assicurare il servizio quotidiano, secondo le rispettive funzioni e la propria classe. [17]L'iscrizione dei sacerdoti era fatta secondo le loro famiglie, e quella dei leviti, dai vent'anni in su, secondo le loro funzioni e le loro classi. [18]I leviti furono recensiti con tutti i componenti la famiglia, le mogli, i figli e le figlie, perchè la distribuzione delle offerte si doveva compiere con equità. [19]Riguardo ai sacerdoti della stirpe di Aronne, che dimoravano nella campagna delle rispettive città, o nei sobborghi, vi erano in ogni città degli uomini incaricati di distribuire le parti a tutti i maschi, fra i sacerdoti e a tutti i leviti iscritti.

[20]Ecco la riforma che riuscì a compiere Ezechia in tutto Giuda. Egli operò quello che è buono, retto e vero davanti al Signore, Dio suo. [21]In tutto quello che fece per il servizio del Tempio del Signore, per la legge e le prescrizioni, non si prefisse che di cercare il proprio Dio con tutto il suo cuore, e quanto intraprese ebbe esito felice.

32 **Invasione di Sennacherib.** - [1]Dopo questi avvenimenti e tali atti di fedeltà, Sennacherib, re di Assiria, invase la Giudea, assediò le città forti con l'intento di occuparle. [2]Quando Ezechia vide che Sennacherib minacciava di assalire anche Gerusalemme, [3]risolvette, insieme ai suoi capi e ai suoi uf-

31. - 2. Ezechia ristabilì le varie classi dei sacerdoti e dei leviti, come aveva già fatto Davide.

4. Vuole che i leviti sian mantenuti, perchè possano attendere a Dio, senza esser distratti dalle cure materiali.

7. Dal maggio al giugno (**Sivan** o terzo mese), cominciavano gli **ammassi** con la raccolta dei cereali, e finivano al settimo mese (**Tisri**), tra il settembre e l'ottobre, con la vendemmia.

32. - 1-4. Quando Ezechia ebbe finito di restaurare la religione e distruggere l'idolatria, Dio lo provò con l'invasione assira. Ezechia, in previsione dell'assedio, fece turare le fontane fuori di città e per mezzo di acquedotti sotterranei le fece condurre dentro Gerusalemme, così il ruscello dal Gihon al Cedron fu deviato in canali sotterranei dentro la città. Tra questi lavori è da collocarsi il famoso canale di cui al v. 30.

ficiali, di ostruire le acque delle sorgenti che erano fuori di città, ed essi acconsentirono. [4]Si radunò allora gran numero di uomini, i quali ricoprirono tutte le fontane e il piccolo rivo che scorre in superficie all'aperto. Essi dicevano: « Perchè il re d'Assiria, venendo, dovrebbe trovare abbondanza di acqua? ». [5]Egli, fattosi coraggio, fece riparare tutte le mura dove erano rovinate elevandovi sopra anche delle torri, poi costruì un secondo muro esterno, restaurò il Millo nella città di Davide, mentre fece preparare armi e scudi in quantità. [6]Egli dette dei capi militari al popolo e li convocò tutti sulla piazza della porta della città, ove parlò al loro cuore, dicendo: [7]« Siate coraggiosi e forti! Non temete e non abbiate paura del re d'Assiria, nè di tutta quella moltitudine che è con lui, perchè con noi c'è Uno più forte che non con lui. [8]Dalla sua parte infatti non vi sono che braccia di carne: con noi invece sta il Signore, Dio nostro, per aiutarci e per combattere le nostre battaglie ». Il popolo a queste parole di Ezechia, re di Giuda, si fece animo.

Insulti di Sennacherib contro Dio. - [9]Sennacherib, re d'Assiria, che allora con tutto il suo esercito si trovava a Lachis, mandò a Gerusalemme dei messi per dire ad Ezechia, re di Giuda, e a tutto il popolo che era nella città: [10]« Così parla Sennacherib, re d'Assiria: In che cosa riponete la vostra fiducia per restar così assediati in Gerusalemme? [11]Non vedete che Ezechia v'inganna, per farvi morire di fame e di sete, quando vi dice: Il Signore, Dio nostro, ci libererà dal re di Assiria? [12]Non è stato forse lui, Ezechia, che ha distrutto gli alti luoghi e gli altari del Signore, quando dette a Giuda e a Gerusalemme quest'ordine: Vi prostrerete solo dinanzi a un altare e su quello brucerete incensi? [13]Ignorate forse voi tutto quello che io e i miei padri abbiamo fatto a tutti i popoli di tante nazioni? Gli dèi di quelle genti e di tutte quelle terre han forse potuto preservare il loro paese dal cader in mio potere? [14]Qual è mai, fra tutti gli dèi delle nazioni dai miei padri annientate, quel dio che abbia potuto salvare il suo popolo dalla mia mano? Ed è mai possibile che il vostro Dio liberi voi dal cadere in mio potere? [15]Non v'inganni dunque Ezechia, nè v'illuda fino a tal punto! Non gli credete, perchè, se nessun dio di tutte le genti e di tutti i regni potè liberare il suo popolo dal mio potere e dal potere dei padri miei, tanto meno il vostro Dio potrà liberarvi dalla mia mano ».

[16]Gli inviati di Sennacherib proferirono ancora molte altre cose contro il Signore Dio e contro il suo servo Ezechia. [17]Anzi Sennacherib scrisse pure una lettera, per insultare il Signore, Dio d'Israele, in cui lanciava contro di lui questa sfida: « Come gli dèi delle altre genti non poterono salvare il loro popolo dal mio potere, così neppure Iddio di Ezechia potrà salvare da questa mia mano il popolo suo ». [18]Essi si rivolsero gridando ad alta voce, in lingua ebraica, al popolo, che stava sulle mura di Gerusalemme per impaurirlo e atterrirlo e impadronirsi così della città. [19]Parlavano del Dio di Gerusalemme come si parla delle divinità pagane dei popoli della terra, le quali sono fatte dalle mani dell'uomo.

Preghiera di Ezechia e disfatta di Sennacherib. - [20]Per questo motivo il re Ezechia e Isaia, il profeta, figlio di Amos, pregarono e levarono il loro grido al cielo. [21]Allora il Signore mandò un angelo, che annientò tutti e soldati e capi e comandanti nel campo del re d'Assiria, il quale, con la vergogna in faccia, dovette far ritorno alla sua terra. E là, essendo entrato in una occasione nel tempio del suo dio, alcuni dei suoi figli lo uccisero di spada. [22]Così il Signore salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dal cadere in potere di Sennacherib, re d'Assiria, e di tutti gli altri nemici. Egli concesse loro la pace su tutte le frontiere.

[23]Allora molti portarono offerte al Signore in Gerusalemme e ricchi doni ad Ezechia, re di Giuda, il quale dopo questi avvenimenti, salì a grande riputazione presso tutte le genti.

Malattia, guarigione e ultimi anni di Ezechia. - [24]Circa un anno prima, Ezechia era caduto ammalato, tanto che stava sul punto di morire. Allora pregò il Signore, che lo esaudì e gli concesse un segno prodigioso. [25]Ma egli invece di corrispondere al beneficio ricevuto, si insuperbì nel suo cuore: per questo l'ira del Signore si accese contro di lui, con-

9. Ezechia aveva ricusato di pagare il tributo di Acaz al re d'Assiria e guadagnato dall'Egitto entrò nella coalizione antiassira che aveva a capo il re di Babilonia Merodac-Baladan e il re d'Egitto e comprendeva tutti i regni di Palestina. Ma nel 701 Sennacherib, re d'Assiria, vinto Merodac-Baladan, percorse vittorioso la Palestina fino all'Egitto e invaso Giuda, fatte prigioniere 200.150 persone, prese 46 città forti, sconfisse l'Egitto ad Elteque (a sud di Accaron) e andò contro Gerusalemme (2 Re 18-19).

25-26. L'autore sacro compendia i fatti, i quali vengono narrati più ampiamente in 2 Re 20,13-19 e Is 39, donde si ha più chiara la successione degli avvenimenti.

tro Giuda e contro Gerusalemme. [26]Tuttavia si umiliò poi degli orgogliosi sentimenti del suo cuore, insieme agli abitanti di Gerusalemme, e l'ira del Signore non continuò più a pesar su di loro, per tutta la vita di Ezechia.

[27]Ezechia ebbe ricchezze in quantità e godeva grandissima gloria: egli si fece dei ricchi tesori consistenti in argento, oro, pietre preziose, aromi, scudi e oggetti di grande pregio d'ogni specie. [28]Ebbe pure magazzini per il vino, il grano e l'olio; delle stalle per ogni specie di bestiame e ovili per i greggi. [29]Si procurò mandre ed ebbe gran quantità di pecore e di buoi, perchè il Signore gli aveva dato immense ricchezze.

[30]Fu Ezechia che chiuse l'uscita esterna delle acque di Gihon e le incanalò sotto il fianco occidentale della città di Davide. Egli riuscì felicemente in tutte le sue imprese. [31]Tuttavia quando venne la legazione dei prìncipi di Babilonia, mandati a lui per informarsi intorno al prodigio che era avvenuto nel paese, Dio lo abbandonò per metterlo alla prova e conoscere tutto quello che egli aveva in cuore.

[32]Il resto delle opere di Ezechia e dei suoi atti di pietà sono scritti nella visione del profeta Isaia, figlio di Amos, e negli Annali dei re di Giuda e d'Israele. [33]Ezechia si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella salita che porta alle tombe dei discendenti di Davide. Tutto Giuda, alla sua morte, gli rese onore insieme a tutti gli abitanti di Gerusalemme. Nel regno gli successe suo figlio Manasse.

33 **Manasse ritorna all'idolatria (693-639 a. Cr.).** - [1]Manasse aveva dodici anni, quando cominciò a regnare, e regnò per cinquantacinque anni in Gerusalemme. [2]Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, imitando le abominazioni delle genti, che il Signore aveva scacciate dinanzi ai figli di Israele. [3]Ristabilì gli alti luoghi che Ezechia, suo padre, aveva distrutti; eresse altari ai Baal, fece dei simulacri della dea Ascera, adorò tutti gli astri del cielo, rendendo culto alle stelle. [4]Costruì degli altari persino nel Tempio di Dio, in quel Tempio, di cui il Signore aveva detto: « Il mio nome rimarrà per sempre in Gerusalemme ». [5]Eresse altari a tutti gli astri del cielo nei due cortili del Tempio del Signore. [6]Sacrificò i propri figli, bruciandoli col fuoco nella valle dei figli di Hinnom; esercitò la magia, l'arte divinatoria e l'occultismo, istituì negromanti e incantatori, e commise tanti mali davanti al Signore, da provocarlo a sdegno. [7]Fece un idolo *di Ascera*, che osò collocare in quel Tempio, di cui Dio aveva detto a Davide e a Salomone, suo figlio: « In questo Tempio e nella città di Gerusalemme che io ho scelta fra tutte le tribù d'Israele, porrò il mio nome in eterno. [8]Non farò più muovere il piede di Israele dalla terra in cui ho collocato i loro padri, ma alla condizione che il mio popolo si applichi con cura ad osservare quello che io gli ho comandato: tutta la legge, gli statuti e le disposizioni date loro per mezzo del mio servo Mosè ».

In punizione è condotto incatenato in Babilonia. - [9]Manasse invece trascinò Giuda e gli abitanti di Gerusalemme ad agire peggio di tutte quelle popolazioni, che il Signore aveva sterminate davanti ai figli d'Israele. [10]Il Signore parlò a Manasse e al suo popolo, ma non vollero ascoltare. [11]Per questo egli suscitò contro di loro i capi dell'esercito del re d'Assiria, i quali presero prigioniero Manasse con degli uncini e legatolo con una doppia catena di bronzo, lo condussero a Babilonia.

Conversione di Manasse e suoi ultimi anni. - [12]Nella sua angoscia egli implorò il Signore, Dio suo, e si umiliò profondamente dinanzi al Dio dei padri suoi; [13]lo pregò e Dio si lasciò placare: esaudì la sua preghiera e lo ricondusse a Gerusalemme sul suo trono. Allora Manasse riconobbe che il Signore è l'unico Dio.

[14]Egli edificò poi un muro fuori della città di Davide, a occidente *della fontana* di

30. Le **acque** della fontana **di Gihon** per un acquedotto sotterraneo le portò alla piscina di Siloe.

31. Dio lo fece tentare perchè l'orgoglio del cuore apparisse anche all'esterno.

33. Il suo sepolcro fu scavato nella roccia al di sopra dei sepolcri reali.

33. - 2-9. La conversione sotto Ezechia, come si vede, fu molto superficiale.

11. A Sennacherib, assassinato nel 681, successe Assaraddon (680-669) al quale successe Assurbanipal (668-626). Manasse è stato trovato nei monumenti assiri fra i tributari d'Assaraddon e di Assurbanipal; ma poco dopo il 650 prese parte alla coalizione antiassira capitanata dal re di Babilonia, Samas-Sumukin, fratello d'Assurbanipal. Il re d'Assiria vinse ovunque e fu allora che Manasse **fu condotto in Babilonia,** ove stava il re d'Assiria Assurbanipal dopo aver vinto il fratello.

13. Dio, che si serve degli uomini per eseguire i suoi disegni, fece sì che Assurbanipal (il quale aveva pur mandato con onore in Egitto il re Necao, fatto prigioniero come Manasse) opponesse alle mene del nuovo faraone d'Egitto, Psammetico, un altro suo beneficato rimandando anche Manasse nella sua capitale.

14-17. La **Porta dei Pesci** era a nord ed è iden-

Gihon, che è nella valle *del Cedron*, fin verso la Porta dei Pesci, il quale cingeva il poggio di Ofel tutt'intorno ed era molto alto. Stabilì poi dei capi di milizie in tutte le città fortificate di Giuda. [15]Tolse dal Tempio del Signore gli dèi stranieri e l'idolo *di Ascera*, come pure gli altari che aveva eretto *agli astri* sul monte del Tempio del Signore e in Gerusalemme, e gettò ogni cosa fuori della città. [16]Restaurato poi l'altare del Signore, vi immolò sacrifici di ringraziamento e di lode, e comandò a Giuda di servire soltanto al Signore, Dio d'Israele. [17]Tuttavia il popolo continuava ad immolare sugli alti luoghi, ma solo al Signore, Dio suo.

[18]Il resto delle gesta di Manasse, la supplica che rivolse al suo Dio, le parole dei veggenti che gli parlavano in nome del Signore, Dio d'Israele, sono scritte negli Annali dei re d'Israele. [19]La preghiera, come fu esaudito, tutte le sue prevaricazioni, la sua empietà, le alture su cui stabilì gli alti luoghi, dove collocò i simulacri della dea Ascera e gli idoli prima di umiliarsi, tutte queste cose sono scritte nelle memorie dei veggenti. [20]Manasse poi si addormentò coi padri suoi e fu sepolto nella sua casa. Gli successe nel regno suo figlio Amon.

Amon re di Giuda (639-638 a. Cr.). - [21]Amon aveva ventidue anni, quando cominciò a regnare, e regnò per due anni in Gerusalemme. [22]Egli fece quello che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Manasse, suo padre: ricominciò a sacrificare e a rendere culto a tutti gli idoli fatti da Manasse. [23]Ma non si umiliò davanti al Signore come Manasse, suo padre; anzi Amon si ostinò nella sua empietà. [24]Allora i suoi servi ordirono una congiura contro di lui e lo uccisero nel suo palazzo. [25]Ma il popolo del paese mise a morte quelli che avevano congiurato contro il re Amon, e in suo luogo proclamò re suo figlio Giosia.

34 **Giosia (638-608 a. Cr.), combatte l'idolatria e fa restaurare il Tempio.** - [1]Giosia aveva otto anni, quando cominciò a regnare, e regnò per trentun anno in Gerusalemme. [2]Egli fece quello che è giusto agli occhi del Signore e camminò nelle vie di Davide, suo padre, senza piegare nè a destra nè a sinistra.

[3]L'anno ottavo del suo regno, egli, ancora giovanetto, cominciò a cercare il Dio del suo antenato Davide, e l'anno dodicesimo intraprese a purificare Giuda e Gerusalemme dagli alti luoghi, dai pali sacri e dagli idoli scolpiti o fusi. [4]In sua presenza si distrussero gli altari di Baal; egli stesso abbattè i cippi in onore del dio sole che vi erano sopra. Ridusse in pezzi i pali sacri, gli idoli scolpiti o fusi e ne disperse i frantumi sopra i sepolcri di quelli che avevano offerto loro dei sacrifici. [5]Bruciò le ossa di quei sacerdoti sopra i loro altari, e così purificò Giuda e Gerusalemme. [6]Fece lo stesso anche nelle città di Manasse, di Efraim, di Simeone, fino a Neftali, come pure nei villaggi dei loro dintorni: [7]rovesciò gli altari, fece a pezzi i pali sacri raffiguranti Ascera, frantumò i simulacri, spezzò tutti i cippi dedicati al dio sole, in tutto il territorio d'Israele: poi se ne tornò a Gerusalemme.

[8]L'anno diciottesimo del suo regno, dopo aver purificato il paese e il Tempio del Signore, incaricò Safan, figlio di Asalia, Maaseia, governatore della città, e Joah, figlio di Joacaz, segretario, di restaurare il Tempio del Signore, Dio suo.

[9]Essi andarono dal sommo sacerdote Elkia e gli consegnarono il denaro che era stato offerto nel Tempio del Signore e che i leviti, custodi delle porte, avevano raccolto: il denaro proveniva da Manasse, da Efraim e da tutto il resto d'Israele, come pure da Giuda, da Beniamino e dagli abitanti di Gerusalemme. [10]Fu poi consegnato agl'impresari e ai sorveglianti dei lavori del Tempio di Dio, i quali lo davano agli operai addetti ai restauri del Tempio, [11]ossia ai falegnami e ai muratori, affinchè acquistassero pietre squadrate e legnami da connessione e per la travatura degli edifici, *annessi al Tempio*, che i re di Giuda avevano lasciato rovinare. [12]Essi eseguivano il lavoro coscienziosamente. Agli operai sovrintendevano i leviti Jahat e Abdia della stirpe di Merari, Zaccaria e Mesullam della stirpe di Caat, come pure altri leviti esperti conoscitori di strumenti musicali. [13]Questi sorvegliavano anche i portatori di pesi e gli altri operai addetti a lavori vari. Altri leviti poi erano segretari, ispettori e portinai.

tificata con la porta di Damasco. Manasse cercò di rimediare al mal fatto; ma non ci riuscì: il popolo ormai era traviato, e Manasse è presentato come il re che rese inesorabile la giustizia divina.

34. - 2-7. Nel 2 Re 22-23 non è forse osservato l'ordine cronologico. Giosia aiutato dal profeta Sofonia e dal profeta Geremia (che cominciò a profetare nel 13° anno del suo regno) a circa venti anni cominciò la lotta contro l'idolatria e la sterminò non solo nel suo regno, ma anche in quello del caduto Israele, ove per la decadenza dell'Assiria, aveva qualche autorità.

Il libro della legge ritrovato nel Tempio (622 a. Cr.). - [14]Or, mentre si traeva fuori il denaro, che era portato nel Tempio del Signore, Elkia, sommo sacerdote, trovò il libro della legge del Signore, data per mezzo di Mosè. [15]Elkia allora disse a Safan, segretario: « Ho trovato nel Tempio il libro della legge »: e glielo consegnò. [16]Safan lo portò al re e gli dette questa relazione: « I tuoi servi stanno compiendo tutto quello di cui li hai incaricati: [17]essi hanno vuotato il denaro trovato nel Tempio del Signore e l'han consegnato agli impresari, che eseguiscono i lavori ». [18]Il segretario Safan disse ancora al re: « Il sommo sacerdote Elkia mi ha dato questo libro », e incominciò a leggerlo in presenza del re, [19]il quale, udite che ebbe le parole della legge, si stracciò le vesti. [20]Poi dette quest'ordine ad Elkia, ad Ahicam, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, al segretario Safan e ad Asaia, servo del re: [21]« Andate e consultate il Signore per me, e per quelli che son rimasti in Israele e in Giuda, a riguardo delle prescrizioni contenute in questo libro, che è stato trovato: poichè grande è l'ira del Signore che si è scatenata su di noi, a causa dei nostri padri, i quali non vollero dare ascolto alle prescrizioni del Signore, non mettendo in pratica tutto ciò che sta scritto in questo libro ».

Predizioni della profetessa Ulda. - [22]Allora Elkia e i designati dal re, andarono dalla profetessa Ulda, moglie di Sallum, figlio di Tikva, figlio di Asra, il quale custodiva le vesti: ella abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere. Dopo averle riferito il messaggio, [23]Ulda rispose loro: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: Riferite a colui che vi ha mandati a me: [24]Ecco che cosa dice il Signore: Io farò piombare la sciagura su questo luogo e sui suoi abitanti, ossia tutte le maledizioni scritte in quel libro che hanno letto dinanzi al re di Giuda; [25]perchè essi mi hanno abbandonato e si son rivolti a dèi stranieri, a quelli hanno offerto sacrifici, tanto da provocarmi a sdegno con tutte le loro azioni. Per tali abominazioni il mio furore si è acceso contro questo luogo e non si placherà. [26]Ma al re di Giuda, che vi ha mandati per consultare il Signore, rispondete così: Ecco che cosa dice il Signore, Dio d'Israele, a riguardo delle parole che hai ascoltato: [27]Poichè il tuo cuore si è commosso e ti sei umiliato davanti a Dio, nel sentire le parole che io ho pronunciato contro questo luogo e i suoi abitanti, perchè ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciate le tue vesti e hai pianto al mio cospetto, anch'io ti ho esaudito, dice il Signore. [28]Ecco, io ti riunirò ai tuoi padri: tu scenderai in pace nel tuo sepolcro, e i tuoi occhi non vedranno tutti i mali, che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti ». Quelli riferirono al re la risposta.

Giosia rinnova l'alleanza con Dio (622 a. Cr.). - [29]Allora il re, convocati tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme, [30]salì al Tempio del Signore, accompagnato dai sacerdoti, dai leviti e da tutto il popolo, dal più grande al più piccolo. Il re lesse tutto il contenuto del libro dell'alleanza trovato nel Tempio del Signore, [31]e stando in piedi sulla sua tribuna, Giosia concluse dinanzi a Dio un patto obbligandosi a seguire il Signore, a osservare i suoi precetti, le sue istruzioni e le sue leggi, con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e ad eseguire le condizioni dell'alleanza scritte in quel libro. [32]Fece aderire a quel patto tutti coloro che si trovavano a Gerusalemme e in Beniamino. Gli abitanti di Gerusalemme si conformarono sinceramente al patto del Signore, Dio dei loro padri. [33]Giosia tolse allora dall'intero territorio d'Israele tutte le abominazioni, e fece sì che tutti quelli rimasti in Israele servissero al Signore, loro Dio. E fino a quando visse Giosia, essi non si distolsero dal Signore, Dio dei loro padri.

35 **Giosia fa celebrare solennemente la Pasqua nel 621 a. Cr.** - [1]Poi Giosia celebrò in Gerusalemme la Pasqua del Signore, che venne immolata il 14 del primo mese. [2]Stabilì i sacerdoti nelle loro funzioni e li incoraggiò a servire nel Tempio del Signore; [3]poi disse ai leviti, che istruivano tutto Israele e che erano consacrati al Signore: « Collocate l'Arca santa nel Tempio che edificò Salomone, figlio di Davide e re d'Israele; voi non avrete più a portarla sulle spalle. Ora servirete il Signore, Dio vostro, e il suo popolo Israele. [4]Disponetevi per famiglie, secondo le vostre classi, quali le ha stabilite per scritto Davide, re d'Israele, e le registrò Salomone, suo figlio. [5]Occupate i vostri posti nel Santuario secondo le divisioni delle famiglie dei vostri fratelli, i laici del popolo, e cioè una classe di famiglia levitica per ogni loro divisione. [6]Santificatevi, poi immolate la Pasqua e preparate anche i vostri fratelli, in modo che possano attenersi alle prescrizioni del Signore, date per mezzo di Mosè ».

[7]Allora Giosia procurò alla gente del popolo molto bestiame minuto, agnelli e capretti in numero di 30.000 capi e 3000 buoi a tutti i presenti, in occasione della Pasqua: il tutto tolto dai beni privati del re. [8]Anche

i suoi capi fecero spontaneamente un dono al popolo, ai sacerdoti e ai leviti. Elkia, Zaccaria e Jehiel, prefetti del Tempio del Signore, offrirono ai sacerdoti per celebrare la Pasqua, 2600 agnelli e 300 buoi. [9]Conania, con Semaia e Natanael, suoi fratelli, e Asabia, Jeiel e Jozabad, capi dei leviti, donarono agli altri leviti per celebrare la Pasqua 5000 agnelli e 500 buoi. [10]Il servizio era tutto ben preparato: i sacerdoti si trovavano ai loro posti, e così pure i leviti secondo le loro classi, come aveva ordinato il re. [11]I leviti immolarono la Pasqua: i sacerdoti, col sangue che ricevevano dalle loro mani, fecero l'aspersione, mentre i leviti scoiavano le vittime. [12]Separavano poi le parti che si dovevano bruciare, per distribuire il resto ai gruppi di famiglie del popolo, affinchè lo offrissero al Signore *e poi se ne cibassero,* come sta scritto nel libro di Mosè. Eseguirono pure lo stesso rito a riguardo dei buoi. [13]Fecero arrostire al fuoco la vittima pasquale, secondo la prescrizione, e le altre offerte sante le misero a cuocere nelle pentole, nelle caldaie, nelle padelle, poi si affrettarono a portarle a tutto il popolo. [14]Infine prepararono per sè e per i sacerdoti, discendenti di Aronne, perchè questi erano rimasti occupati fino a notte nell'offrire gli olocausti e i grassi: ecco perchè i leviti la prepararono per sè e per i sacerdoti della stirpe di Aronne. [15]I cantori della stirpe di Asaf erano al loro posto, secondo le prescrizioni di Davide, di Asaf, di Eman e di Idutun, il veggente del re. I portinai che erano di guardia a ciascuna delle porte, non ebbero bisogno di allontanarsi dal proprio servizio, perchè anche a loro prepararono i leviti, loro fratelli.

[16]Così fu organizzato tutto il servizio del Signore in quel giorno, per celebrare la Pasqua e offrire gli olocausti sull'altare del Signore, secondo l'ordine del re Giosia. [17]I figli d'Israele, che si trovavano presenti, celebrarono allora la Pasqua e la solennità degli Azzimi per sette giorni. [18]Non fu celebrata una Pasqua simile in Israele dai giorni di Samuele profeta, anzi nessuno di tutti i re di Israele celebrò una Pasqua come quella che celebrarono Giosia, i sacerdoti, i leviti, tutto Giuda, gli Israeliti presenti e gli abitanti di Gerusalemme. [19]Questa Pasqua fu celebrata l'anno decimottavo del re Giosia.

Morte di Giosia (608 a. Cr.). - [20]Dopo questi fatti, allorchè Giosia ebbe restaurato il Tempio, Necao, re dell'Egitto, salì per combattere presso Karkemis sull'Eufrate. Giosia marciò contro di lui; [21]ma Necao mandò degli ambasciatori a dirgli: « Che cosa c'è fra noi due, o re di Giuda? Oggi io non mi son mosso contro di te, ma devo combattere all'Eufrate, e Dio mi ha comandato di far presto. Lascia dunque di opporti a Dio, il quale è con me, affinchè egli non ti faccia morire ». [22]Tuttavia Giosia non volle tornare indietro, anzi si preparò ad attaccarlo, senza prestar fede alle parole di Necao, che venivano dalla bocca di Dio, e si avanzò per dargli battaglia nella pianura di Megiddo. [23]Ma gli arcieri *egiziani* ferirono il re Giosia, il quale disse ai suoi servi: « Portatemi via, perchè sono gravemente ferito ». [24]Essi lo tolsero da quel carro e lo misero sopra un altro suo cocchio che aveva là e lo portarono a Gerusalemme, dove morì. Fu sepolto nella tomba dei suoi padri, e tutti quei di Giuda e di Gerusalemme fecero lutto per Giosia. [25]Geremia compose pure delle elegie in morte di Giosia, che tutti i cantori e le cantatrici recitano ancora oggi nelle loro lamentazioni. Questo divenne un'usanza in Israelè. Tali elegie si trovano inserite fra i canti funebri.

[26]Le rimanenti gesta di Giosia, le sue opere pie, conformi alla legge del Signore, [27]e le sue azioni, dalle prime alle ultime, sono scritte negli Annali dei re d'Israele e di Giuda.

36 **Joacaz, re di Giuda (608 a. Cr.), destituito da Necao.** - [1]Allora il popolo del paese prese Joacaz, figlio di Giosia, e lo costituì re in Gerusalemme, in luogo del padre. [2]Joacaz aveva ventitrè anni, quando cominciò a regnare, e regnò appena tre mesi in Gerusalemme. [3]Il re d'Egitto, *Necao II,* lo tolse dal regnare in Gerusalemme e impose al pae-

35. - 15. L'attività dei **leviti** è meravigliosa: essi sostituirono gli offerenti nello spellare le vittime, e prepararono la pasqua da mangiare per i sacerdoti e i **portinai** che non poteron lasciare i loro uffizi.

20-23. Necao II (610-595) succeduto a suo padre Psammetico I come re d'Egitto, saputa la grande coalizione antiassira e la caduta di Ninive, corse sull'Eufrate per farsi la sua parte nel vasto impero. Giosia stimò bene ostacolargli il passo a Megiddo, nonostante le ambasciate di Necao che, esortato dagli indovini, prendeva come volere di Dio i loro responsi. Sconfitto Giosia, Necao non si preoccupò più del suo regno, ma corse verso l'Eufrate, e considerò come suo il territorio da lui percorso cioè la Palestina e la Siria, e andò a Ribla sull'Oronte a ricevere l'omaggio dei vassalli.

36. - 3. Necao lo depose dopo averlo fatto condurre incatenato a Ribla, come re eletto senza il suo consenso; ma non sappiamo se andò lui a Gerusalemme.

se un tributo di cento talenti d'argento e di un talento d'oro: [4]poi in luogo di Joacaz costituì re di Giuda e di Gerusalemme suo fratello Eliachim, mutandogli il nome in Joiachim. Joacaz, suo fratello, fu preso da Necao e condotto in Egitto.

Joiachim, re di Giuda (608-598 a. Cr.). - [5]Joiachim aveva venticinque anni, quando cominciò a regnare: egli regnò per undici anni in Gerusalemme e fece il male nel cospetto del Signore, Dio suo. [6]Contro di lui salì Nabucodonosor, re di Babilonia, per condurlo prigioniero a Babilonia, [7]dove trasportò i tesori del Tempio del Signore, collocandoli nella sua reggia. [8]Il resto degli atti di Joiachim, le abominazioni che commise e quanto si riferisce a lui, tutto è scritto negli Annali dei re d'Israele e di Giuda. E suo figlio Joiachin regnò in suo luogo.

Joiachin, re di Giuda (598 a. Cr.). - [9]Joiachin aveva diciotto anni, quando cominciò a regnare: egli regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme e fece il male agli occhi del Signore. [10]Al nuovo anno, il re Nabucodonosor lo fece deportare in Babilonia con gli oggetti preziosi del Tempio del Signore, e costituì re di Giuda e di Gerusalemme suo zio Sedecia.

Sedecia, ultimo re di Giuda (598-587 a. Cr.). - [11]Sedecia aveva ventun anno, quando cominciò a regnare, e regnò per undici anni in Gerusalemme. [12]Egli fece il male al cospetto del Signore, Dio suo, e non si volle umiliare davanti al profeta Geremia, il quale gli parlava a nome del Signore. [13]Anzi si ribellò pure al re Nabucodonosor, che gli aveva fatto promettere fedeltà con giuramento nel nome di Dio; si incaponì e indurò il suo cuore invece di convertirsi al Signore Dio d'Israele. [14]Allo stesso modo tutti i capi dei sacerdoti e il popolo commisero numerose infedeltà, imitando tutte le abominazioni delle genti, e contaminarono il Tempio che il Signore si era santificato in Gerusalemme. [15]Il Signore, Dio dei loro padri, aveva fatto giungere ad essi continui richiami per mezzo dei suoi profeti, perchè voleva risparmiare il suo popolo e la sua dimora, il Tempio. [16]Ma quelli si facevano beffe dei profeti di Dio, disprezzarono le sue parole e derisero i suoi inviati, finchè il furor del Signore contro il suo popolo raggiunse il colmo e non si trattenne più.

Nabucodonosor II occupa Gerusalemme. - [17]Infatti Dio, fece venire contro di loro *Nabucodonosor*, re dei Caldei, *o Babilonesi*, che uccise di spada i loro giovani nel Santuario stesso, senza risparmiare nessuno: nè il giovanetto, nè la vergine, nè il vecchio, nè la donna dai capelli bianchi. Dio li diede tutti nelle mani di Nabucodonosor. [18]Egli portò a Babilonia tutti gli oggetti del Tempio del Signore, grandi e piccoli, i tesori che vi erano, quelli del palazzo reale e quelli dei prìncipi. [19]I Babilonesi incendiarono il Tempio di Dio, demolirono le mura di Gerusalemme, bruciarono tutte le case signorili, distruggendo così tutti gli oggetti preziosi che vi si trovavano.

I Giudei in esilio a Babilonia. - [20]Poi Nabucodonosor condusse in esilio a Babilonia tutti quelli che non erano periti di spada, i quali divennero schiavi del re e dei suoi figli, fino a quando prese il dominio il regno persiano. [21]Così s'avverò completamente la parola del Signore, detta per bocca di Geremia: « Fino a quando il paese abbia goduto i suoi sabati ». Difatti quella terra, per tutto il tempo della desolazione, rimase incolta, finchè non furono compiuti i settant'anni.

L'editto di liberazione. - [22]Ma nel primo anno di Ciro, re di Persia, il Signore mosse l'animo di Ciro, affinchè si compisse quanto era stato preannunziato per bocca di Geremia. Egli ordinò dunque che si pubblicasse per tutto il suo regno, a voce e per iscritto, questo proclama: [23]« Ecco ciò che ordina Ciro, re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, mi ha dato tutti i regni della terra; egli mi ha comandato di edificargli un Tempio in Gerusalemme, che è nel paese di Giuda. Chi fra di voi è del suo popolo? Il Signore, Dio suo, sia con lui: parta pure ».

11-13. Sedecia fu spergiuro (Ez 17,12-20; 21,25) ribellandosi a Babilonia.

15. Dio è paragonato a un padre di famiglia, sollecito nel mandare i suoi servi.

21. La schiavitù di settant'anni fu predetta da Geremia (Ger 25,11; 29,10). La terra ogni sette anni doveva restare incolta.

22-23. Nabucodonosor, morto nel 561, dopo 43 anni di regno, ebbe successori debolissimi, che ben presto caddero sotto i colpi di Ciro.

ESDRA E NEEMIA

I. - Nome e contenuto.

Questi due libri presero il nome dai due illustri protagonisti della storia che narrano: Esdra sacerdote e Neemia prefetto del re dei Persiani. Essi però formano un'unità letteraria, e come tali furono considerati nella Bibbia ebraica antica, dove portavano l'unica designazione di « Libro di Esdra ». La divisione in due libri si trova per la prima volta in un manoscritto ebraico del 1448.

Nella versione dei LXX formano un sol libro denominato Esdra B (Esdra A è il terzo Libro di Esdra, apocrifo). Nella Volgata son conosciuti come 1 e 2 di Esdra, quantunque il titolo del 2 sia: « Liber Nehemiae qui et Esdra secundus dicitur ».

La ragione probabile di tale divisione deriva dalla presenza di un titolo in Neem. 1,1: « Parole di Neemia, figlio di Hacalia », cui segue la narrazione delle gesta di Neemia.

I due libri riferiscono gli avvenimenti del ritorno dall'esilio in seguito al decreto di Ciro, e la seconda missione di Neemia nel 32° anno di Artaserse. La storia di questo periodo non è completa. Vi sono lunghi spazi di tempo interamente omessi: fra il 536 e il 520; fra il 515 e il 458; fra la prima e la seconda missione di Neemia.

L'argomento dell'opera è la riorganizzazione politica e religiosa della teocrazia d'Israele dopo il ritorno dall'esilio. A questo, però, l'autore aggiunge la storia di coloro che ritornarono dall'esilio, e con la narrazione della ricostruzione del Tempio e di Gerusalemme intende illustrare la provvidenza di Dio e la sua fedeltà nel compiere quanto aveva promesso.

II. - Divisione.

Prima parte. Il ritorno degli Ebrei sotto Sesbassar (Esd 1-6,22).

a) Editto di Ciro e ritorno sotto la guida di Sesbassar, con gli utensili sacri, (1,1-11).

b) Lista dei rimpatriati e delle loro città (2,1-70).

c) Costruzione dell'altare degli olocausti (3, 1-6).

d) Il Tempio nuovamente fondato (3,7-13).

e) Opposizione dei Samaritani (4,1-24).

f) Ultimazione del Tempio (5,1-6,15).

g) Dedicazione del Tempio e celebrazione della Pasqua (6,16-22).

Seconda parte. Il ritorno sotto Esdra (7,1-10,44).

a) Ritorno degli esuli (7,1-8,36).

b) Annullamento dei matrimoni misti (9,1-10,44).

Terza parte. Ricostruzione delle mura fatte da Neemia (Neem 1,1-7,73).

a) Neemia chiede di tornare a Gerusalemme (1,1-2,8).

b) Ispezione notturna delle mura (2,9-20).

c) Contrastata ricostruzione delle mura (3,1-6,19).

d) Distribuzione delle sentinelle e censimento (7,1-4,72).

Quarta parte. Riforma e organizzazione (8,1-13,31).

a) Rinnovamento del patto di alleanza (8,1-10,39).

b) Liste degli abitanti di Gerusalemme (11,1-12,26).

c) Dedicazione delle mura (12,27-43).

d) Provvedimenti a favore dei sacerdoti e dei Leviti (12,44-47).

e) Secondo ritorno di Neemia a Gerusalemme (13,1-31).

III. - Data e Autore.

Quantunque il libro sia attribuito ad Esdra e Neemia, la sua redazione definitiva è posteriore ad ambedue, e con probabilità, fu compiuta durante il periodo della dominazione greca, verso la fine del IV secolo a. Cr., verso il 300. L'autore, infatti, parla dei « giorni di Neemia duce e di Esdra sacerdote » come dei « giorni di Zorobabele e Neemia » come di tempo già passato; Esdra è chiamato « scriba veloce nella legge di Mosè » il che fa supporre che il titolo gli sia stato dato da altri; la lista dei Sommi Sacerdoti (Neem 12,11), termina con il sacerdote Iaddua, contemporaneo di Dario III Codomannus (336-331), secondo Giuseppe Flavio (Ant. 11,7,2).

IV. - Fonti.

I due libri sono evidentemente il risultato di un lavoro redazionale condotto con molta libertà su fonti preesistenti. Tra tali fonti si possono numerare:

1. Memorie di Esdra, di cui una parte era sicuramente scritta (cfr. Esd 7,12-9,15), dove Esdra parla in prima persona, l'altra soltanto orale; a meno che alcuni documenti siano andati perduti, come pare per i primi quattro capitoli di Esdra, dove sono contenuti brevissimi documenti di massima precisione.

2. Memorie di Neemia (Neem 1,1-7,72; 12,27-13,31), contenenti parole riferite alla lettera, poichè Neemia parla sempre in prima persona.

3. Catalogo delle famiglie sacerdotali (Neem 12,1-26), desunto da « Il libro delle Cronache » (cfr. v. 23).

4. Catalogo di coloro che ritornarono al tempo di Ciro (Esd 2,1-70; Neem 7,6-72).

5. Una relazione scritta in aramaico sulla costruzione del Tempio e delle mura di Gerusalemme (Esd 4,6-6,12) nella quale si trovano allegati molti altri documenti, quali la lettera dei Samaritani ad Artaserse, 4,7-16; la risposta del re, 4,17-22; la lettera del governatore Tattenai e del consigliere Setar-Bozenai a Dario I (a. 520), 5,6-17; la risposta del re, 6,3-12, contenente anche l'editto di Ciro (vv. 3-5).

6. Il decreto di Artaserse dato ad Esdra (Esd 7,12-26).

Queste fonti dànno al libro il carattere di documento storico di grande valore, come viene comprovato dagli scritti dei Profeti Aggeo, Zaccaria e Malachia.

V. - L'ambiente storico.

a) **Il popolo eletto nella terra d'esilio.** Gli esuli, deportati dalla Giudea, erano distribuiti in vari distretti nelle vicinanze di Babilonia, dove godevano di una considerevole libertà: alcuni erano dediti all'agricoltura, altri erano riusciti ad affermarsi nel commercio, (Esd 2). La massa del popolo, sotto la guida degli anziani, era rimasta fedele alle tradizioni religiose.

b) **Nella Giudea** era rimasto, sotto il governo di un rappresentante di Babilonia, un nucleo di popolazione ebraica, la quale, abbandonata a se stessa, si era mescolata con le popolazioni confinanti adottandone i costumi.

c) **Il ritorno.** Nel 549 Ecbatana, la capitale della Media, veniva occupata da Ciro il Grande, il quale assunse il nome di « Re della Persia », nel 539 entrava vittorioso in Babilonia. La straordinaria personalità di questo condottiero fu salutata con speranza dal profeta Isaia che vede in lui, il consacrato del Signore, al quale Dio concederà le nazioni in potere ed egli comanderà sui re (Is 41,2; 44,28; 45,1). Ciro era un uomo tollerante e dotato di larga umanità, poco tempo dopo l'occupazione di Babilonia pubblicò l'editto che permise il ritorno degli esuli ebrei in patria, (Esd 1,2-4).

d) Rientrati in patria, vi trovarono condizioni sociali e religiose tutt'altro che prospere, per cui assai presto il giubilo della liberazione si tramutò in acuta sofferenza e grande disillusione.

La Palestina faceva parte della quinta Satrapia, il cui governatore aveva sede a Damasco. Presso di lui vi erano gli alti funzionari, gestori o controllori, direttamente responsabili di fronte al Gran Re.

La Persia, che aveva gran rispetto per le istituzioni dei paesi sottomessi, aveva lasciato sussistere in Palestina i diritti acquisiti al tempo della egemonia assira o babilonese. Or, secondo tali diritti, capitale della Palestina era considerata la città di Samaria, che per la sua lealtà verso i conquistatori si era acquistato favore, sicurezza e prosperità. Dopo la caduta e distruzione di Gerusalemme e successivo assassinio di Godolia, governatore posto dal re di Babilonia, l'ex regno di Giuda era stato annesso alla provincia di Samaria.

Ecco perchè i rientrati dall'esilio si vedono così rigorosamente sorvegliati nel loro agire da Samaria, ed ecco il perchè delle relazioni del governatore di Samaria al Gran Re, su quanto andavano compiendo i ritornati da Babilonia: era un diritto. Si capisce pure il perchè i capi dei Giudei si preoccupino tanto di mantenere vive le relazioni con la corte persiana: avevano bisogno di appoggi contro lo stato di cose trovato in patria. Fu Neemia che alla fine riuscì ad ottenere una vera autonomia amministrativa nei riguardi di Samaria.

VI. - Cronologia.

Uno dei problemi più difficili del libro di Esdra e Neemia è quello cronologico: Chi andò prima a Gerusalemme: Esdra o Neemia?

Se Esdra ha preceduto Neemia, dobbiamo datare il soggiorno di Esdra a Gerusalemme l'anno 7 di Artaserse I, cioè il 458; se invece Neemia ha preceduto Esdra, Esdra è giunto a Gerusalemme l'anno 7 di Artaserse II, cioè nel 398.

Ambedue le opinioni hanno i loro sostenitori e i loro argomenti. Di fronte alla difficoltà di una scelta, è forse più ragionevole l'inclinare verso la successione cronologica tradizionale che suppone Esdra prima e Neemia dopo.

Possiamo perciò stabilire la successione dei fatti nel modo seguente:

Nell'anno 7 di Artaserse I (458-457) Esdra condusse da Babilonia in Palestina 6000 Giudei; nell'anno 20 dello stesso re (445-444) fu mandato Neemia a Gerusalemme come prefetto della provincia della Giudea. Ambedue, cioè Esdra e Neemia, riunirono le proprie forze per restaurare il culto divino e dare un assetto sopportabile al gruppo dei rimpatriati. Nell'anno 444-443 Esdra lesse, durante la festa dei Tabernacoli, il codice della Legge, invitando il popolo alla sua piena osservanza. Finalmente nell'anno 32 di Artaserse I (433-432) Neemia, che nel frattempo si era recato in Persia, ritorna in Giudea per la seconda volta e si mette all'opera per estirpare vari abusi contrari alla Legge.

VII. - Il valore religioso del libro.

La patria che nuovamente accoglieva i suoi figli, non era più indipendente, ma sottoposta all'impero persiano. Il popolo eletto ritornava nella sua terra, che non gli apparteneva più politicamente, con l'unico patrimonio veramente suo e inalienabile: la Legge di Dio. I rimpatriati ebbero viva coscienza di costituire il « resto » glorioso del popolo eletto, gli scampati alle sciagure provocate dall'infedeltà di prima, e chiamati a ricomporre i lineamenti del popolo di Dio. Esdra

dalla terra d'esilio, portò la Legge scritta che lesse solennemente al popolo, impegnandolo a riconsacrarsi a Dio e ad essergli fedele (Neem 8,1-2; 9,3-37).

La comunità assunse un carattere specificamente religioso, la cui vita si svolge attorno alle istituzioni legali e religiose del popolo, la Legge diviene l'oggetto delle meditazioni e delle ricerche morali; lentamente il popolo si orienta verso la ricerca della santità, mettendo da parte la riconquista della indipendenza politica.

Attorno a questa impostazione spirituale, sorgono nel popolo di Dio alcune istituzioni destinate a favorirla: le Sinagoghe dove vien letta e commentata la Legge; la categoria degli Scribi, consacrata allo studio e all'approfondimento meditativo della Legge; il consiglio del Sinedrio che durante la dominazione greca costituì l'autorità spirituale e giuridica centrale.

LIBRO DI ESDRA

PRIMO RIMPATRIO
(1,1 - 6,22)

1 **L'editto di Ciro (559-529 a. Cr.).** - [1]Nel primo anno di Ciro, re di Persia, il Signore, per compiere la promessa fatta per bocca di Geremia, mosse lo spirito di Ciro, re di Persia, il quale fece pubblicare, a voce e per iscritto, in tutto il suo regno, questo editto: [2]« Così parla Ciro, re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, mi ha dato tutti i regni della terra: or, egli mi ha ordinato di costruirgli un Tempio a Gerusalemme, città della Giudea. [3]Chi fra di voi appartiene al suo popolo? Il suo Dio sia con lui! Salga pure a Gerusalemme, in Giudea, a costruire il Tempio del Signore, Dio d'Israele, il Dio che è in Gerusalemme. [4]Tutti coloro, che rimangono, ovunque dimorino, le popolazioni dei luoghi dove quelli risiedono, diano loro aiuto fornendo argento, oro, doni in natura, bestie per il viaggio e con offerte volontarie, per il Tempio di Dio, che è in Gerusalemme ».

[5]Allora i capi delle famiglie di Giuda e di Beniamino, i sacerdoti e i leviti, tutti quelli insomma che si sentirono mossi dal Signore nel loro spirito, si levarono per tornare a Gerusalemme e ricostruire il Tempio del Signore. [6]E tutti i loro vicini andarono a gara per provvederli d'ogni cosa: di argento, di oro, di doni in natura, di bestie per il viaggio e di oggetti preziosi, senza contare le altre offerte spontanee.

[7]Il re Ciro fece prendere gli utensili del Tempio del Signore, che Nabucodonosor aveva portati via da Gerusalemme e collocati nel tempio del suo dio. [8]Ciro, re di Persia, li affidò a Mitridate, tesoriere, il quale li consegnò a Sesbassar, il principe di Giuda. [9]Eccone l'inventario: 30 bacinelle d'oro, 1000 bacinelle d'argento, 29 coltelli, [10]30 coppe d'oro, 410 coppe d'argento e 1000 altri utensili. [11]In tutto, gli oggetti d'oro e d'argento erano 5400. Sesbassar li riportò tutti a Gerusalemme, quando gli esiliati vi poterono far ritorno da Babilonia.

2 **Lista degli Ebrei tornati nel 538 in Giudea con Zorobabele.** - [1]Questi sono gli Ebrei della provincia *di Giudea*, che tornarono dalla schiavitù dell'esilio, e dopo essere stati deportati a Babilonia da Nabucodonosor, re di Babilonia, fecero ritorno in Gerusalemme e in Giudea, ciascuno alla sua città. [2]Vennero con Zorobabele: Giosuè, Neemia, Seraia, Reelaia, Nahamani, Mardocai, Belsan, Mesfar, Bagoi, Reum, Baana.

Numero degli uomini del popolo d'Israele: [3]Figli di Faros: 2172; [4]figli di Sefatia: 372; [5]figli di Ara: 775; [6]figli di Faat-Moab, cioè i figli di Giosuè e di Gioab: 2812; [7]figli di Elam: 1254; [8]figli di Zattu: 945; [9]figli di Zaccai: 760; [10]figli di Bani: 642; [11]figli di Bebai: 623; [12]figli di Azgad: 1222; [13]figli di Adonicam: 666; [14]figli di Bagoi: 2056; [15]figli di Adin: 454; [16]figli di Ater, cioè i figli di Ezechia: 98; [17]figli di Besai: 323; [18]figli di Jora: 112; [19]figli di Asum: 223; [20]abitanti di Gabaon: 95; [21]abitanti di Betleem: 123; [22]abitanti di Netofa: 56; [23]abitanti di Anatot: 128; [24]abitanti di Bet-Azmavet: 42; [25]abitanti di Cariat-Jearim, di Kefira e di Beerot: 743; [26]abitanti di Rama e di Gabaa: 621; [27]abitanti di Macmas: 122; [28]abitanti di Bet-El e di Ai: 223; [29]figli di Nebo: 52; [30]figli di Magbis: 156; [31]figli d'un altro Elam: 1254; [32]figli di Arim: 320; [33]abitanti di Lod, di Adid e di Ono: 725; [34]abitanti di Gerico: 345; [35]abitanti di Senaa: 3630.

[36]Sacerdoti: figli di Jedaia, del casato di

1. - 1. **Ciro** (Cyrus) regnava da quasi venti anni sulla Persia e sulla Media, ma qui è considerato come suo primo anno di regno il 538 in cui divenne re di Babilonia e dei Giudei. La liberazione del gran conquistatore dipese da speciale intervento di Colui che guida tutti gli eventi umani ed ha in mano il cuore dei re: con ciò non sono esclusi i motivi politici di restaurare il culto degli dèi nazionali per affezionarsi i popoli diversi del vasto impero, cosa molto sentita nell'Antico Oriente.
8. **Sesbassar** probabilmente è quello altrove chiamato Zorobabele, nipote di Salatiel figlio di Joachim o Geconia.

2. - 1. La lista è ripetuta nel libro di **Neemia** 7,7-69 con alcune divergenze dovute a sbagli di copisti. **Figli** vuol dire originari della provincia di Giudea; qui nei versetti 3-19 vuol dire discendenti.

Giosuè: 973; [37]figli di Immer: 1052; [38]figli di Fasur: 1247; [39]figli di un altro Arim: 1017.

[40]Leviti: figli di Giosuè, di Cadmiel, di Bennui e di Odavia: 74. [41]Cantori: figli di Asaf: 128. [42]Portinai: figli di Sallum, *o Selemia,* figli di Ater, figli di Talmon, figli di Accub, figli di Atita, figli di Sobai: in tutti 139.

[43]Oblati: i figli di Siha, i figli di Asufa, i figli di Tabbaot, [44]i figli di Keros, i figli di Siaa, i figli di Fadon, [45]i figli di Lebana, i figli di Agaba, i figli di Accub, [46]i figli di Agab, i figli di Salmai, i figli di Hanan, [47]i figli di Giddel, i figli di Gahar, i figli di Reaia, [48]i figli di Rasin, i figli di Necoda, i figli di Gazzam, [49]i figli di Oza, i figli di Fasea, i figli di Besai, [50]i figli di Asna, i figli dei Maoniti, i figli dei Nefusiti, [51]i figli di Bacbuc, i figli di Acufa, i figli di Arhur, [52]i figli di Baslut, i figli di Mahida, i figli di Arsa, [53]i figli di Barcos, i figli di Sisara, i figli di Tema. [54]I figli di Nasia, i figli di Atifa.

[55]Figli dei servi di Salomone: i figli di Sotai, i figli di Soferet, i figli di Farida, [56]i figli di Jaala, i figli di Darcon, i figli di Giddel, [57]i figli di Sefatia, i figli di Attil, i figli di Fokeret-as-Sebaim, i figli di Ami: [58]in totale, tra oblati e figli degli schiavi di Salomone: 392.

[59]Quei che seguono sono coloro che vennero da Tell-Mela, da Tell-Arsa, da Kerub, Addan ed Immer, ma non poterono indicare, se la loro casa paterna e la loro stirpe fossero di origine israelitica: [60]i figli di Delaia, i figli di Tobia, i figli di Necoda: 652 in tutto.

[61]Tra i discendenti dei sacerdoti: i figli di Obaia, i figli di Accos, i figli di Barzillai, il quale aveva sposato una delle figlie di Barzillai, il Galaadita, e ne adottò il nome. [62]Questi avevano cercato i loro documenti genealogici, ma non avendoli trovati, non furono ammessi al sacerdozio, [63]e il governatore proibì loro di mangiare le cose sacre, fino a quando non si fosse presentato un sacerdote, *per consultare Dio,* mediante gli Urim e i Tummim.

[64]Il totale della moltitudine era di 42.360 persone, [65]senza contare i loro servi e le serve, i quali raggiungevano il numero di 7337. Avevano pure 200 tra cantori e cantatrici. [66]I loro cavalli erano 736, i muli 245, [67]i cammelli 435, gli asini 6720.

[68]Parecchi dei capi di famiglia, arrivando al Tempio del Signore che è in Gerusalemme, fecero generose offerte spontanee per il Tempio di Dio, affinchè si potesse ristabilire nel suo stato di prima, [69]e secondo le loro forze dettero al tesoro dell'opera per i restauri 61.000 dramme d'oro, 5000 mine d'argento e 100 tuniche per i sacerdoti.

[70]I sacerdoti, i leviti e una parte del popolo si stabilirono in Gerusalemme; i portinai, i cantori, i servi inferiori e tutti gli altri Israeliti presero dimora nelle loro città.

3 Riedificazione dell'altare e ristabilimento del culto (538 a. Cr.). - [1]Giunto che fu il settimo mese, quando i figli d'Israele già si erano stabiliti nelle loro città, il popolo si radunò come un sol uomo in Gerusalemme. [2]Allora levatisi Giosuè, figlio di Josedec, coi parenti suoi sacerdoti e Zorobabele, figlio di Salatiel, coi suoi congiunti, costruirono l'altare del Dio d'Israele per offrirvi sopra gli olocausti, come sta scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. [3]Fu ristabilito l'altare del Signore sulle stesse basi, nonostante il timore che incutevano loro le popolazioni del paese, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, olocausti del mattino e della sera. [4]Si celebrò pure la solennità dei Tabernacoli, come sta scritto, e in ognuno dei sette giorni furono offerti *agnelli da immolare,* secondo il numero stabilito per ogni giorno. [5]Poi ricominciarono a offrire l'olocausto perpetuo, quelli prescritti al sabato, quello del noviluni o, quelli di tutte le solennità consacrate al Signore, e in più i sacrifici che ognuno volle offrire spontaneamente a Dio. [6]Dal primo giorno del settimo mese ricominciarono a offrire olocausti a Dio, benchè le fondamenta del Tempio del Signore non fossero ancora state poste.

Primi lavori del Tempio. - [7]Venne dato del denaro ai tagliatori di pietre e ai falegnami; ai Sidonii e a quei di Tiro furono mandati viveri, bevande e olio, affinchè portassero legname di cedro per mare dal Libano a Giaffa, conforme all'autorizzazione data loro da Ciro, re di Persia.

43. Gli **oblati** erano servi inferiori del Tempio.

55. I discendenti dei servi di Salomone sono forse i discendenti di prigionieri di guerra addetti al servizio del Tempio.

59-63. Tra quelli che non poterono provare coi documenti la loro origine, vi furono anche dei sacerdoti che il governatore Zorobabele escluse dal ministero sacerdotale, ma fece partecipi delle rendite sacerdotali, per loro sostentamento.

64-67. **Quarantaduemila ecc.**: il totale non risponde agli addendi, e forse comprende altri.

3. - 1. **Settimo mese** era **Tisri** (Settembre-Ottobre). Era l'anno del ritorno.

4-6. Dal primo giorno del settimo mese cominciò l'olocausto quotidiano e la festa dei **Tabernacoli** fu celebrata secondo tutti i suoi riti.

[8]L'anno secondo dal loro arrivo al Tempio di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, Zorobabele, figlio di Salatiel, Giosuè, figlio di Josedec, con gli altri loro parenti, i sacerdoti e i leviti, e con tutti quelli che dall'esilio erano tornati a Gerusalemme, si misero all'opera, e stabilirono dei leviti dai vent'anni in su, i quali dirigessero i lavori del Tempio del Signore. [9]Giosuè con i suoi figli e i suoi parenti, Cadmiel, Bennui e Odavia, come un sol uomo si presentarono a dirigere gli operai che lavoravano a ristabilire il Tempio di Dio. Così pure i figli di Enadad coi loro figli e i loro parenti, tutti leviti.

[10]Mentre i muratori stavano gettando le fondamenta del Tempio del Signore, i sacerdoti coi loro paramenti e con le loro trombe, e i leviti, figli di Asaf, coi loro cembali, si presentarono per lodare il Signore, secondo le prescrizioni di Davide, re d'Israele. [11]Cantavano, lodavano e ringraziavano il Signore col cantico: « Perchè Egli è buono, perchè la sua misericordia dura in eterno verso Israele ». E tutto il popolo con alte grida festose acclamava e dava lode a Dio, perchè erano state gettate le fondamenta del Tempio del Signore. [12]Molti fra i sacerdoti, i leviti e i capi di famiglia, ormai vecchi, i quali avevano ammirato il primo Tempio e ora vedevano coi loro occhi che si gettavano le fondamenta di questo nuovo, piangevano dirottamente, mentre molti altri levavano grida di gioia e di giubilo. [13]Nessuno avrebbe potuto distinguere in quella turba le voci di giubilo da quelle di pianto, perchè tutti levavano alte grida e il clamore si udiva di lontano.

4 **I Samaritani s'oppongono alla costruzione del Tempio.** - [1]Or, i nemici di Giuda e di Beniamino, quando vennero a sapere che i reduci dall'esilio riedificavano il Tempio al Signore, Dio d'Israele, [2]si recarono da Zorobabele, da Giosuè e dai capi delle famiglie e dissero loro: « Lasciateci partecipare alla costruzione insieme a voi, perchè anche noi, come voi, cerchiamo il vostro Dio: infatti noi abbiamo immolato a lui vittime fin da quando Asaraddon, re dell'Assiria, ci condusse qua ». [3]Ma Zorobabele, Giosuè e gli altri capi delle famiglie d'Israele risposero loro: « Non conviene che voi e noi si costruisca insieme il Tempio del nostro Dio: noi dobbiamo edificarlo da soli al Signore, Dio nostro, come ci ha comandato Ciro, re di Persia ». [4]Allora la popolazione del paese si mise a scoraggiare il popolo di Giuda e a fargli paura, affinchè cessasse di costruire. [5]Inoltre comprarono contro di loro la complicità di alcuni funzionari del re per mandare a monte il loro disegno. Questo stato di cose durò per tutto il tempo che regnò ancora Ciro, re di Persia, fino al regno di Dario, re di Persia.

Relazioni ostili al re Serse I o Assuero (486-465 a. Cr.), sulla ricostruzione delle mura. - [6]Anche sotto il regno di Serse, sul principio del suo regno, scrissero una denunzia contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. [7]Poi al tempo di Artaserse, Beselam, Mitridate, Tabeel e gli altri suoi colleghi fecero un'altra denunzia ad Artaserse, re di Persia. La lettera era in caratteri aramaici e redatta in lingua aramaica.

[8]Infine Reum, il governatore, e il segretario Samsai scrissero al re Artaserse contro Gerusalemme la seguente lettera: [9]« Reum, il governatore, il segretario Samsai e gli altri loro colleghi, i giudici e i legati, funzionari persiani, la popolazione trasferita qui da Uruk, da Babilonia e da Susa, cioè gli Elamiti, [10]e tutta l'altra gente che il grande e glorioso Assurbanipal trasferì e fece abitare nelle città della Samaria e nelle altre regioni a occidente dell'Eufrate ». [11]Questo è il tenore della lettera che gli mandarono: « Al re Artaserse, i tuoi servi, gli uomini che sono a occidente del fiume *Eufrate:* [12]Sia noto al re, che i Giudei, i quali da te son saliti verso di noi e si sono stabiliti in Gerusalemme, stanno per ricostruire questa città ribelle e malvagia, ne rifanno le mura e ne hanno già poste le fondamenta. [13]Sia dunque noto al re, che, se questa città verrà riedificata e le sue mura saranno ricostruite, essi non pagheranno più nè tributi, nè imposte, nè diritti di passaggio e ne risentirà danno anche l'erario dei re. [14]Or, noi, che siamo mantenuti e stipendiati dal palazzo reale, non giu-

8. Secondo mese (Ziv) Aprile-Maggio.

12-13. Era cinquanta anni che il **Tempio** di Salomone era stato distrutto da Nabucodonosor nel 589 o 586. Allora era il 537 o 536.

4. - 1. **Nemici** sono i Samaritani che adoravan gl'idoli col Signore.

2. **Asaraddon** che regnò in Ninive dal 680 al 669.

5. Ciro ebbe a successore Cambise che morì nel 522. Nel 521 salì al trono **Dario I,** il quale fu favorevole ai culti stranieri, e sotto di lui, dietro l'esortazione di Aggeo e Zaccaria, Zorobabele riprese i lavori del tempio che fu finito l'anno sesto di Dario.

6. **Serse I** o Assuero successe a Dario nel 485, sposò Ester e regnò fino al 465.

7. **Artaserse I** Longimano figlio di Serse regnò dal 465 al 425.

9. Son tutti popoli a occidente dell'Eufrate e lungo il gran fiume.

dichiamo tollerabile il disprezzo che vien fatto al sovrano, perciò mandiamo al re queste informazioni, [15]affinchè si facciano ricerche nel libro degli annali dei tuoi padri. In quelle memorie troverai e ti renderai conto che quella è una città ribelle, funesta ai re e alle province, in cui fin dagli antichi tempi si son sempre fomentate delle rivolte. Ed è per tali motivi che la città fu distrutta. [16]Noi portiamo a conoscenza del re, che, se questa città verrà riedificata e le sue mura saranno restaurate, tu non avrai più alcun territorio a occidente dell'Eufrate ».

Il governatore fa sospendere la costruzione del Tempio. - [17]Il re mandò questa risposta: « A Reum, il governatore, al segretario Samsai e agli altri colleghi, che risiedono in Samaria e negli altri paesi a occidente dell'Eufrate: salute! [18]La relazione da voi mandata è stata letta chiaramente davanti a me. [19]Io ho dato ordine che si facessero ricerche e si trovò che quella città fin dai tempi antichi si è ribellata contro i re, e che da quella partirono sedizioni e rivolte. [20]Vi sono stati in Gerusalemme dei re potenti che han dominato su tutto il paese a occidente dell'Eufrate, riscuotendo pure tributi, imposte e diritti di passaggio. [21]Or dunque, date ordine che quegli uomini desistano dai lavori e la città non sia riedificata, se non l'avrò prima ordinato io. [22]Badate di non essere negligenti in questo affare, per timore che cresca il male a danno dei re ».

[23]Or, letta che fu la copia dell'editto del re Artaserse davanti al governatore Reum, al segretario Samsai e ai loro colleghi, essi si recarono subito a Gerusalemme dai Giudei e con la violenza e la forza li costrinsero a desistere dai lavori. [24]Allora dovettero sospendere la ricostruzione del Tempio del Signore in Gerusalemme, che non potè più essere ripresa fino al secondo anno del regno di Dario, re di Persia.

5 **S'inizia di nuovo la costruzione del Tempio (520-515 a. Cr.).** - [1]Allora, i profeti Aggeo e Zaccaria, figlio di Addo, si misero a profetare ai Giudei dimoranti in Giudea e in Gerusalemme, nel nome del Signore di Israele, che li ispirava. [2]Sicchè Zorobabele, figlio di Salatiel, e Giosuè, figlio di Josedec, si decisero e ricominciarono a costruire il Tempio di Dio in Gerusalemme, con l'assistenza dei due profeti di Dio, che stavano insieme a loro e li incoraggiavano.

[3]In quel tempo Tattenai, governatore del paese a occidente dell'Eufrate, Setar-Bozenai e i loro colleghi vennero a trovarli e così parlarono: « Chi vi ha autorizzati a riedificare questo Tempio e a gettare queste fondamenta? ». [4]Poi chiesero ancora: « Come si chiamano gli uomini che ricostruiscono questo edificio? ». [5]Ma il Signore vegliava su quegli anziani dei Giudei, e non li costrinsero a desistere dai lavori, fino a quando la loro relazione fosse pervenuta al re Dario e avessero ricevuto la sua risposta a riguardo di questo affare.

[6]Copia della lettera che Tattenai, governatore del territorio a occidente dell'Eufrate, Setar-Bozenai e i loro colleghi, le autorità che risiedevano a occidente dell'Eufrate, spedirono al re Dario. [7]Gli mandarono una relazione, in cui si diceva: « Al re Dario, pace perfetta! [8]Sia noto al re, che noi siamo andati nella provincia della Giudea, al Tempio del gran Dio, che si fabbrica con pietre squadrate e le cui pareti sono ricoperte di legnami. L'opera viene eseguita con sollecitudine e progredisce nelle loro mani. [9]Noi però, interrogati gli anziani, così abbiamo loro parlato: Chi vi ha dato l'autorizzazione a riedificar questo Tempio e a gettar queste fondamenta? [10]Inoltre abbiamo chiesto loro come si chiamavano, per fartelo sapere, e abbiamo registrato i nomi di quegli uomini, che sono i loro capi. [11]Or, essi ci dettero questa risposta: Noi adoriamo Iddio del cielo e della terra, e perciò riedifichiamo il Tempio costruito molti anni fa, edificato e innalzato da un gran re d'Israele. [12]Ma i nostri padri provocarono a sdegno il Dio del cielo ed egli li dette nelle mani del caldeo Nabucodonosor, re di Babilonia, che distrusse questo Tempio e deportò il popolo in quel paese. [13]Però l'anno primo di Ciro, da quando divenne re di Babilonia, il re Ciro pubblicò un editto, perchè fosse riedificato questo Tempio di Dio. [14]Inoltre il re Ciro fece prendere dal tempio di Babilonia gli utensili d'oro e d'argento del Tempio di Dio, che Nabucodonosor aveva portati via dal Tempio di Gerusalemme, collocandoli nel tempio di Ba-

24. Qui cessa il documento relativo alle noie contro le mura di Gerusalemme ai tempi di Artaserse I (465-425) e si ricomincia a parlare del Tempio. Il documento suddetto viene ripreso con il versetto 5 del capitolo seguente. L'autore unisce insieme le notizie delle noie avute da parte dei Samaritani nei diversi anni.

5. - 3-7. **Tattenai** era il Satrapo delle terre ad occidente dell'Eufrate, quindi sopra Zorobabele o Sesbassar capo dei Giudei. Siccome era proibito edificar templi e i Samaritani avevano accusati i Giudei, Tattenai col segretario Setar-Bozenai va a chiedere spiegazioni: avutele non fa sospendere i lavori, ma aspetta ordini da Dario.

bilonia: li consegnò ad un tale chiamato Sesbassar, che egli aveva costituito alto commissario. [15]E gli disse: Prendi questi utensili, va' e riportali nel Tempio che è in Gerusalemme, e il Tempio del Signore sia riedificato nel suo luogo. [16]Allora Sesbassar venne, gettò le fondamenta del Tempio di Dio in Gerusalemme, sicchè da quel giorno fino al presente si va edificando, e non è ancora finito. [17]Or dunque, se così piace al re, si facciano delle ricerche nel regio archivio, in Babilonia, per accertare se è vero che fu ordinata dal re Ciro la ricostruzione del Tempio di Dio in Gerusalemme, poi il re ci mandi, a tal proposito, la sua decisione ».

6 Il decreto favorevole di Dario I (520 a. Cr.). - [1]Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nella casa degli archivi, dove erano conservati i tesori, in Babilonia, [2]e si trovò in Ecbatana, fortezza situata nella provincia di Media, un rotolo, nel quale era registrato questo documento:

[1]« Anno primo del re Ciro. Il re Ciro ha ordinato che si riedifichi il Tempio di Dio in Gerusalemme, affinchè ridiventi luogo dove offrirgli sacrifici e bruciare vittime. L'altezza del Tempio sarà di sessanta cubiti, e altrettanti la sua larghezza. [4]Abbia tre ordini di pietre squadrate e un ordine di legname: la spesa sia pagata dalla casa del re. [5]Inoltre, gli utensili d'oro e d'argento del Tempio di Dio, tolti da Nabucodonosor al Tempio di Gerusalemme e trasportati a Babilonia, siano restituiti e riportati nel Tempio in Gerusalemme al loro luogo, per essere riposti nel Tempio di Dio. [6]Or dunque, o Tattenai, governatore del paese a occidente dell'Eufrate, o Setar-Bozenai, e voi, loro colleghi persiani, che avete autorità sul territorio a occidente dell'Eufrate, state lontani da Gerusalemme, [7]lasciate continuare l'impresa di quel Tempio di Dio a Zorobabele, governatore dei Giudei, e ai loro anziani, che riedifichino quel Tempio di Dio nel suo luogo. [8]E ora, ecco l'ordine che aggiungo io a riguardo di quanto dovete fare in favore di quegli anziani dei Giudei, affinchè il Tempio di Dio sia rifabbricato: Col tesoro del re, cioè coi tributi che sono pagati dal paese a occidente dell'Eufrate, sia provveduto senza indugi il denaro a quegli uomini, affinchè i lavori non vengano interrotti. [9]E quanto sarà necessario per gli olocausti al Dio del cielo: giovenchi, montoni e agnelli, frumento, sale, vino e olio, secondo le richieste dei sacerdoti, che sono in Gerusalemme, venga consegnato loro, giorno per giorno, senza fallo, [10]affinchè siano offerti sacrifici graditi al Dio del cielo e si facciano preghiere per la vita del re e dei suoi figli. [11]Inoltre, ordino che, chiunque contravverrà a questo editto, si tolga una trave della sua casa, vi sia appeso e impiccato, poi la sua casa venga ridotta ad un mondezzaio. [12]E quel Dio, che in Gerusalemme ha stabilito la sede del suo nome, abbatta qualunque re o popolo, che tenti di trasgredire *questo decreto* e distruggere quel Tempio di Dio in Gerusalemme. Io, Dario, ho dato quest'ordine e intendo che sia puntualmente eseguito ».

Il Tempio è compiuto e dedicato (515 a. Cr.). - [13]Allora Tattenai, governatore del paese a occidente dell'Eufrate, Setar-Bozenai e i loro colleghi eseguirono puntualmente ciò che il re Dario aveva ordinato. [14]Gli anziani dei Giudei continuarono dunque a costruire ormai senza ostacoli, compiendo buoni progressi, confortati dalla parola ispirata del profeta Aggeo e di Zaccaria, figlio di Addo. E condussero a felice compimento l'edificio per volere del Dio d'Israele, e secondo l'ordine di Ciro e di Dario, re di Persia.

[15]Il Tempio di Dio fu terminato il 3 del mese di Adar, l'anno sesto del regno di Dario.

[16]Allora i figli d'Israele, cioè i sacerdoti, i leviti e gli altri tornati dall'esilio, celebrarono con allegrezza la dedicazione del Tempio di Dio. [17]Offrirono, per la dedicazione del Tempio del Signore, cento giovenchi, duecento montoni, quattrocento agnelli e per il sacrificio espiatorio di tutto il popolo israelita, dodici capri, secondo il numero delle tribù d'Israele. [18]Poi ristabilirono i sacerdoti nelle loro classi e i leviti nelle loro divisioni per il servizio del Tempio di Dio, in Gerusalemme, come sta scritto nel libro di Mosè.

La Pasqua del 515 a. Cr. - [19]I figli d'Israele tornati dall'esilio celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese: [20]i leviti si erano purificati, dal primo all'ultimo, nessuno eccettuato, e tutti erano puri; poi immolarono la Pasqua per tutti gli Israeliti tornati dall'esilio, per i sacerdoti loro fratelli,

6. - 2. L'editto di Ciro fu cercato in Babilonia; ma fu trovato nel palazzo reale d'**Ecbatana**, capitale della Media, oggi Hamadan, forse edificata da Deioce e fortificata da Arfaxad o Fraorte (655-633).

3-5. Nel decreto son forse notati i massimi oltre i quali non era permesso andare, cioè m. 31,20 d'altezza ecc. **I tre ordini** di pietre secondo alcuni sono i tre piani di camere che erano addossate al tempio.

15. **Adar**, il dodicesimo mese dell'anno giudaico, rispondeva a Febbraio-Marzo. I lavori cominciati nel 537 (3,8), interrotti e poi ripresi il secondo anno di Dario (519), terminarono nel 515.

e per se stessi. [21]La mangiarono i figli d'Israele reduci dalla schiavitù con tutti quelli che, liberatisi dalle impurità delle popolazioni del paese, s'erano uniti a loro per cercare il Signore Dio d'Israele. [22]Celebrarono la solennità degli Azzimi per sette giorni, con allegrezza, perchè il Signore li aveva riempiti di gioia, con rendere favorevole a loro il cuore del re d'Assiria, affinchè li sostenesse nella riedificazione del Tempio di Dio, Signore d'Israele.

RITORNO E RIFORME DI ESDRA
(7,1 - 10,44)

7 **Esdra nel 458 torna a Gerusalemme con numerosi Giudei.** - [1]Dopo questi fatti, sotto il regno di Artaserse, re di Persia, Esdra, figlio di Seraia, figlio di Azaria, figlio di Elkia, [2]figlio di Sallum, figlio di Sadoc, figlio di Achitob, [3]figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Meraiot, [4]figlio di Zerahia, figlio di Ozi, figlio di Bokki, [5]figlio di Abisua, figlio di Finees, figlio di Eleazaro, figlio di Aronne, sommo sacerdote, [6]Esdra ritornò da Babilonia. Egli era uno scriba esperto nella legge di Mosè, data dal Signore, Dio d'Israele. Il re gli concesse tutto ciò che desiderava, perchè la protezione del Signore, suo Dio, era con lui. [7]L'anno settimo del re Artaserse, partirono altri figli d'Israele: sacerdoti, leviti, cantori, portinai e servi inferiori, per tornare a Gerusalemme. [8]Esdra arrivò a Gerusalemme nel quinto mese dell'anno settimo del re. [9]Aveva fissato la sua partenza da Babilonia il primo giorno del primo mese e il primo giorno del quinto mese giunse a Gerusalemme, perchè la protezione di Dio era su di lui. [10]Infatti Esdra aveva applicato il suo cuore a studiare la legge del Signore, a metterla in pratica e ad istruire Israele nelle leggi e negli statuti *di Dio*.

Decreto d'Artaserse I (465-423 a. Cr.). - [11]Ecco la copia del decreto che il re Artaserse consegnò al sacerdote Esdra, scriba qualificato nella conoscenza del testo della legge di Dio e delle sue prescrizioni riguardanti Israele:

[12]« Artaserse, re dei re, al sacerdote Esdra, scriba versatissimo nella legge del Dio dei cieli: salute! [13]E' stato decretato da me che chiunque del popolo d'Israele, dei suoi sacerdoti e dei leviti, dimoranti nel mio regno, vorrà tornare a Gerusalemme, venga con te. [14]Tu sei mandato dal re e dai suoi sette consiglieri, a fare un'inchiesta in Giuda e in Gerusalemme, per vedere com'è osservata la legge del tuo Dio, la quale è nelle tue mani; [15]per portare l'argento e l'oro che il re e i suoi consiglieri hanno spontaneamente offerto al Dio d'Israele, la cui dimora è in Gerusalemme, [16]come pure tutto l'argento e l'oro, che potrai trovare nell'intera provincia di Babilonia, oltre le offerte che il popolo e i sacerdoti avranno dato spontaneamente per il Tempio del loro Dio, che è in Gerusalemme. [17]Con questo danaro avrai cura di comprare giovenchi, montoni, agnelli e quanto sarà necessario per le oblazioni e le libagioni, poi ne farai l'offerta sopra l'altare del Tempio del vostro Dio in Gerusalemme. [18]Inoltre, col resto dell'argento e dell'oro potrete fare quello che sembrerà bene a te e ai tuoi fratelli, conforme alla volontà del vostro Dio. [19]Gli utensili a te consegnati per il servizio del Tempio del tuo Dio, mettili davanti al tuo Dio in Gerusalemme. [20]Ma anche per tutte le altre cose necessarie al Tempio del tuo Dio, qualunque somma dovrai spendere, ti sarà data dai tesori del re. [21]E da parte mia, io, il re Artaserse, dò ordine a tutti i tesorieri che sono a occidente dell'Eufrate: Tutto quello che vi chiederà il sacerdote Esdra, dottore della legge del Dio dei cieli, gli sia dato senza dilazione, [22]fino a raggiungere cento talenti d'argento, cento cori di grano, cento bati di vino, cento bati di olio, il sale poi venga dato senza misura. [23]Tutto quello che ordina il Dio del cielo sia provveduto puntualmente al Tempio del Dio dei cieli, affinchè la sua collera non venga sopra il regno del re e dei suoi figli. [24]Vi facciamo inoltre sapere, a riguardo di tutti i sacerdoti, i leviti, i cantori, i portinai e i servi inferiori, in una parola, di qualsiasi dipendente del Tempio di questo Dio, che non vi è permesso d'imporre loro nè imposta, nè tributo, nè pedaggio. [25]E tu, Esdra, secondo la sapienza del tuo Dio, quale tu la possiedi, costituirai dei giudici e dei magistrati, che esercitino il diritto su tutto quel popolo che sta che copia, studia la legge e la spiega al popolo.

7. - 1. **Esdra:** la sua genealogia è priva di molti anelli.

6. Esdra era già stato a Gerusalemme sotto Neemia (Neem 8,1); ma, come Neemia, era tornato nella terra d'esilio; nel 398 ritornò a Gerusalemme. **Scriba:** dopo l'esilio questo nome indica una

9. **Primo mese** (Nisan): Marzo-Aprile; **quinto mese** (Elu): Agosto-Settembre.

12-26. Questo decreto d'Artaserse fonda il Giudaismo. Sembra redatto da un giudeo influente alla corte.

è a occidente dell'Eufrate, cioè su tutti quelli che conoscono la legge del tuo Dio, e a chi non la conosce dovrete insegnarla. [26]Anzi chiunque non osserverà la legge del tuo Dio, che è pure la legge del re, sarà severamente punito, o con la morte, o con l'esilio, o con una multa, o con la prigione ».

[27]Benedetto sia il Signore, Dio dei padri nostri, il quale dispose sì bene il cuore del re, per glorificare il Tempio di Dio in Gerusalemme, [28]che ha rivolto verso di me il favore del sovrano, dei suoi consiglieri e di tutti i potenti principi del re! Allora io mi feci coraggio, vedendo che la protezione del mio Dio era su di me, e radunai dei capi d'Israele, che partissero con me.

8 Lista dei Giudei partiti da Babilonia con Esdra. - [1]Questi sono i capi delle famiglie, con la loro origine genealogica, che partirono insieme a me da Babilonia, sotto il regno del re Artaserse: [2]dei discendenti di Finees: Gersom; dei discendenti di Itamar: Daniele; dei discendenti di Davide: Attus, [3]figlio di Secania; dei discendenti di Faros: Zaccaria, e con lui 150 uomini; [4]dei discendenti di Faat-Moab: Elioenai, figlio di Zerahia, e con lui 200 uomini; [5]dei figli di Zattu: Secania, figlio di Ezechiele, e con lui 300 uomini; [6]dei figli di Adin: Abed, figlio di Jonatan, e con lui 50 uomini; [7]dei figli di Elam: Isaia, figlio di Atalia, e con lui 70 uomini; [8]dei figli di Sefatia: Zebadia, figlio di Michele e con lui 80 uomini; [9]dei figli di Gioab: Obadia, figlio di Jehiel, e con lui 218 uomini; [10]dei figli di Bani: Salomit, figlio di Josifia, e con lui 160 uomini; [11]dei figli di Bebai: Zaccaria, figlio di Bebai, e con lui 28 uomini; [12]dei figli di Azgad: Johanan, figlio di Accatan, e con lui 110 uomini; [13]dei figli di Adonicam, che erano gli ultimi, ecco i loro nomi: Elifelet, Jeiel, Semaia, e con loro 60 uomini; [14]dei figli di Bagoi: Utai, figlio di Zaccur, e con lui 70 uomini.

Viaggio e arrivo a Gerusalemme. - [15]Io li radunai presso il fiume che scorre verso l'Ahava, dove si rimase accampati per tre giorni. Or, avendo fatto una ispezione in mezzo ai partenti, vi trovai laici e sacerdoti, ma nessun levita. [16]Allora feci chiamare i capi Eliezer, Ariel, Semaia, Elnatan, Jarib, Natan, Zaccaria, Mesullam, dottori della legge, [17]e li mandai dal capo Iddio, che risiedeva in Casifia, suggerendo loro quanto dovevano dire a lui e ai suoi fratelli, che si erano stabiliti nella località di Casifia, affinchè ci conducessero dei ministri per il Tempio del nostro Dio. [18]E poichè la protezione del nostro Dio era su di noi, ci condussero un uomo intelligente dei figli di Mahli, figlio di Levi, figlio d'Israele, cioè Serebia, coi suoi figli e i suoi fratelli: diciotto uomini; [19]poi Asabia con suo fratello Isaia, dei figli di Merari e i loro figli: venti uomini; [20]e degli oblati, che Davide e i capi avevano destinati ad aiutare i leviti: 220. Tutti questi furono registrati coi loro nomi.

[21]Là sulle rive del fiume Ahava, intimai un digiuno, per umiliarci dinanzi al Signore, Dio nostro, e chiedergli un felice viaggio a favore nostro, dei nostri figli e di tutte le nostre cose. [22]Mi sarei vergognato di chiedere al re soldati e cavalieri per difenderci da eventuali nemici durante il viaggio, avendo noi detto al re: « La protezione del nostro Dio accompagna, per benedirli, tutti quelli che lo cercano, ma la sua potenza e il suo furore son sopra tutti quelli che lo abbandonano ». [23]Per questo digiunammo, invocando il nostro Dio, ed egli ci esaudì.

[24]Scelsi dodici dei sacerdoti principali, poi *i leviti* Serebia e Asabia, con dieci dei loro colleghi; [25]consegnai loro a peso l'argento, l'oro e gli utensili, che il re, i suoi consiglieri, i suoi principi e tutti gli Israeliti, che si eran trovati là, avevano offerto in dono al Tempio del nostro Dio. [26]Pesai dunque il tutto e consegnai nelle loro mani 650 talenti d'argento, utensili d'argento per un valore di cento talenti, cento talenti d'oro, [27]venti coppe d'oro, del valore di mille darici, e due vasi di bronzo lucente, preziosi come l'oro. [28]Poi così parlai ad essi: « Voi siete consacrati al Signore e sacri son pure questi utensili: l'argento e l'oro sono un'offerta spontanea al Signore, Dio dei padri vostri. [29]State attenti e custoditeli, fino a quando li consegnerete, pesandoli, ai capi dei sacerdoti, a quelli dei leviti e ai capi delle famiglie d'I-

27-28. Sono parole di Esdra in ringraziamento a Dio.

8. - 1-14. **Figlio** spesso vuol dire discendente. Il fatto che quasi tutti i medesimi nomi si incontrano nella lista dei capi di famiglia, tornati con Zorobabele (1 Esdra, 2), si può spiegare supponendo che i membri della stessa famiglia non tornassero tutti insieme.

15-17. **Ahava** è il nome d'una località e forse anche del fiume o del canale che vi passa, e sembra vicinissima a Babilonia.

21-23. **Preghiera** e **digiuno** han gran valore davanti a Dio, e Esdra, che aveva ricusata la difesa dei soldati, si rivolge a quei mezzi divini per aver Dio propizio.

24-30. L'**oro** e l'**argento** allora era pesato, però c'era anche quello coniato: le dramme (darici) portavan l'immagine del re.

sraele in Gerusalemme, nelle stanze del Tempio di Dio ». [30]I sacerdoti e i leviti presero in consegna l'argento, l'oro e gli utensili che erano stati loro pesati, per portarli a Gerusalemme nel Tempio del nostro Dio. [31]Partimmo dunque dal fiume Ahava il giorno 12 del primo mese, per recarci a Gerusalemme, e la protezione del nostro Dio ci accompagnò durante il viaggio, ci liberò da ogni violenza di nemici e di predoni.

[32]Arrivati a Gerusalemme, ci riposammo tre giorni, [33]trascorsi i quali, furono pesati l'argento, l'oro e gli utensili, nella casa del nostro Dio e consegnati al sacerdote Meremot, figlio di Uria; con lui vi erano i leviti: Eleazaro, figlio di Finees, Jozabad, figlio di Giosuè e Noadia, figlio di Bennui. [34]Numerata e pesata ogni cosa, fu registrato l'importo totale.

[35]Allora gli esuli tornati dalla loro schiavitù offersero olocausti al Dio d'Israele: 12 giovenchi, per tutto Israele, 96 montoni, 77 agnelli e 12 capri espiatori, per il peccato: il tutto in olocausto al Signore. [36]Furono presentati gli editti del re ai satrapi reali, i governatori dei paesi a occidente dell'Eufrate, i quali vennero in aiuto del popolo e del Tempio di Dio.

9 **Dolore di Esdra per i matrimoni con donne straniere.** - [1]Regolate che furono queste cose, mi si avvicinarono i capi per dirmi: « Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti non si sono separati dalle genti di questi paesi, nè dalle abominazioni dei Cananei, degli Etei, dei Ferezei, dei Gebusei, degli Ammoniti, dei Moabiti, degli Egiziani e degli Amorrei. [2]Hanno preso fra quelli le mogli per sè e per i propri figli, mescolando la stirpe santa con le popolazioni del paese, anzi i capi e i magistrati sono stati i primi a commettere questa trasgressione ».

[3]Udite queste cose, io stracciai il mio mantello e la mia tunica, mi strappai i capelli e i peli della barba, e mi posi a sedere accasciato. [4]Si radunarono intorno a me tutti quelli che tremavano per le parole del Signore d'Israele, a motivo delle trasgressioni dei reduci dalla schiavitù. Io me ne stetti seduto costernato fino al sacrificio della sera.

Preghiera di Esdra. - [5]All'ora del sacrificio vespertino mi alzai dal luogo della mia afflizione, e con la veste e il mantello stracciati, mi prostrai in ginocchio, poi, levate le mie mani al Signore, Dio mio, [6]così gli parlai: « Dio mio, io son confuso e mi vergogno di alzare la mia faccia verso di te, perchè le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa, e i nostri delitti son cresciuti al punto da giungere fino in cielo. [7]Dal tempo dei nostri padri ad oggi abbiamo gravemente peccato. Per le nostre iniquità, noi, i nostri re e i nostri sacerdoti, siamo stati consegnati in potere dei re delle genti e abbandonati alla spada, alla schiavitù, al saccheggio, all'obbrobrio, com'è ancora al presente. [8]Tuttavia, ora il Signore, Dio nostro, all'improvviso ci ha dimostrata la sua misericordia, lasciando sussistere un piccolo gruppo di noi e concedendoci un rifugio stabile nel suo santo luogo, mentre il nostro Dio fa brillare i nostri occhi e ci concede un po' di respiro nella nostra servitù. [9]E' vero, noi siamo schiavi; ma il nostro Dio non ci ha abbandonati nella nostra servitù, anzi ha fatto volgere verso di noi la benevolenza dei re di Persia, per ridarci vita, riedificare il Tempio del nostro Dio, ristorarne le rovine e concederci un asilo sicuro in Giuda e in Gerusalemme. [10]Ma ora, o Dio nostro, che cosa oseremo ancor dire, se dopo tanti favori, abbiamo abbandonato i tuoi Comandamenti, [11]che per mezzo dei tuoi servi, i profeti, ci avevi prescritti, dicendo: La terra, di cui entrerete in possesso, è terra immonda, per le abominazioni dei popoli di quelle regioni e per le sozzure di cui l'hanno riempita, da una estremità all'altra, coi loro abominevoli costumi? [12]Ebbene, non date le vostre figlie ai loro figli, nè prendete le loro figlie per i figli vostri, non cercate la loro pace e la loro prosperità, affinchè possiate voi diventare forti, godere dei beni di questa terra e trasmetterli per sempre ai vostri figli. [13]Or, dopo tutto quello che ci è accaduto a causa delle nostre pessime opere e del nostro grande peccato, benchè tu, o Dio nostro, ci abbia risparmiati più che non meritavano le nostre iniquità, e ci abbia lasciato quel « resto » che noi siamo, [14]potremmo noi violare ancora i tuoi Comandamenti e unirci a questi popoli abominevoli? Non saresti forse irato con noi fino a sterminarci, senza lasciare nemmeno questo piccolo « resto »? [15]Signore, Dio d'Israele, è per la tua misericordiosa giustizia, che noi oggi siamo qui un gruppo di superstiti: eccoci alla tua presenza col nostro peccato, che è inescusabile dinanzi a te ».

9. - 3-5. Esdra dà i più grandi segni di dolore con lo strapparsi anche i **capelli** e la **barba** (cosa rara in oriente) e si umilia pregando in ginocchio (pure raro).

10 **Esdra comanda di ripudiare le donne straniere.** - [1]Or, mentre Esdra, piangendo e prostrato dinanzi al Tempio di Dio, così pregava e faceva questa confessione, si radunò intorno a lui una grandissima folla d'Israeliti, composta di uomini, donne e fanciulli: il popolo si mise a piangere dirottamente. [2]Allora Secania, figlio di Jehiel, della stirpe di Elam, prese la parola e disse ad Esdra: « Noi abbiamo tradito il nostro Dio, sposandoci con donne straniere, prese fra le popolazioni del paese. Rimane tuttavia ancora una speranza ad Israele. [3]Facciamo ora un patto col Signore, Dio nostro, di rimandar via tutte queste donne straniere e i figli nati da loro, secondo il consiglio del mio signore e di tutti quelli che temono il precetto del nostro Dio: si faccia secondo la legge. [4]Alzati, sta a te decidere in quest'affare, ma noi siamo con te. Coraggio e agisci! ». [5]Allora Esdra, alzatosi, fece giurare i capi dei sacerdoti e dei leviti e tutto Israele, che avrebbero fatto secondo quanto era stato detto. Ed essi giurarono. [6]Poi Esdra, allontanatosi dal Tempio di Dio, si ritirò nella stanza di Johanan, figlio di Eliasib, e vi passò la notte senza mangiare pane, nè bere acqua, tanto era desolato per la trasgressione dei reduci dalla schiavitù.

[7]Fu poi emanato un proclama in Giuda e in Gerusalemme, diretto a tutti quelli tornati dall'esilio, perchè si radunassero in Gerusalemme, [8]minacciando a chiunque non si fosse presentato nel termine di tre giorni, secondo il consiglio dei capi e degli anziani, la confisca di ogni avere e l'esclusione dalla comunità dei reduci dall'esilio. [9]Così nel giro di tre giorni si radunarono in Gerusalemme tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino: il fatto avvenne nel nono mese, il giorno 20 del mese. Tutto il popolo si dispose sulla piazza del Tempio di Dio, tremante a causa del fatto e perchè pioveva a dirotto. [10]Allora il sacerdote Esdra si alzò e disse: « Voi avete commesso un tradimento, prendendo in moglie donne straniere, e ai tanti delitti d'Israele avete aggiunto anche questo. [11]Or dunque, date gloria al Signore, Dio dei nostri padri, e compite la sua volontà: separatevi dalle popolazioni del paese e dalle mogli straniere ». [12]Tutti i convenuti risposero ad alta voce: « Noi dobbiamo fare come tu hai detto! [13]Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge. Or, non possiamo stare allo scoperto, e l'affare non è cosa d'un giorno o due, perchè siamo in molti ad aver peccato in tal maniera. [14]Rimangano i nostri capi a rappresentare tutta la comunità, e quanti nelle nostre città hanno sposato donne straniere, verranno qui insieme con gli anziani e i giudici di ciascuna città nei giorni loro fissati, finchè non avremo stornata da noi l'ira del nostro Dio, per questo peccato ». [15]Solo Jonatan, figlio di Asael, e Jaazia, figlio di Tikva, si opposero a tale proposta, appoggiati anche da Mesullam e dal levita Sabtai. [16]Ma i reduci dall'esilio fecero come era stato proposto.

Lista degli ammogliati con donne straniere. - Il sacerdote Esdra si scelse come aiutanti i capi famiglia, secondo le casate dei padri, tutti designati per nome, i quali tennero una seduta al primo giorno del decimo mese, per esaminare la situazione, [17]e al primo giorno del primo mese, finirono di numerare tutti quelli che avevano sposato donne straniere. [18]Il risultato fu che i membri del sacerdozio, sposati con donne straniere, appartenenti ai figli di Giosuè, figlio di Josedec e in mezzo ai suoi fratelli, erano i seguenti: Maaseia, Eliezer, Jarib e Godolia. [19]Or, questi s'impegnarono con giuramento a rimandare le loro mogli, e per riparare la loro colpa, offrirono un montone in sacrificio espiatorio. [20]Tra i figli di Immer: Anani e Zebadia; [21]tra i figli di Arim: Maaseia, Elia, Semaia, Jehiel e Ozia; [22]tra i figli di Pasur: Elioenai, Maaseia, Ismael, Natanael, Jozabad ed Elasa. [23]Tra i leviti: Jozabad, Semei, Kelaia, *o Kelita,* Fataia, Giuda, Eliezer. [24]Fra i cantori: Eliasib e Zaccur; fra i portinai: Sallum, Telem e Uri.

[25]E fra gli Israeliti: dei figli di Faros: Remeia, Jezia, Malchia, Miamin, Eleazaro, Malchia e Banaia; [26]dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Jehiel, Abdi, Jeremot ed Elia; [27]dei figli di Zattu: Elioenai, Eliasib, Mattania, Jeremot, Zabad e Aziza; [28]dei figli di Bebai: Johanan, Anania, Zabbai e Atlai; [29]dei figli di Bani: Mesullam, Malluc, Adaia, Jasub, Saal e Jeremot; [30]dei figli di Faat-Moab: Adna,

10. - 4. **Esdra** oltre a conoscere la legge aveva dal re pieni poteri.

6. **Eliasib** figlio di Joachim, figlio di Josue, era pontefice ai tempi di Neemia (Neem 3,1).

9. **Nono mese,** (Casleu): Novembre-Dicembre. Si era nella stagione delle piogge spesso torrenziali in cui non di rado si avevano i grandi freddi.

12-14. Il popolo esposto alle intemperie vedendo che l'affare era lungo, propone una commissione di capi, un tribunale, in cui ogni comunità coi suoi capi venga a turno per avere la sentenza.

18-43. La lista dei colpevoli comprende **sacerdoti** anche della famiglia del pontefice: questi diedero la mano come promessa di mandar via le mogli; poi i **leviti,** finalmente i **laici**; in tutto 113, di cui diciassette erano sacerdoti e dieci leviti.

Calal, Banaia, Maaseia, Mattania, Besaleel, Bennui e Manasse; [31]dei figli di Arim: Eliezer, Issia, Malchia, Semaia, Simeone, [32]Beniamino, Malluc, Samaria; [33]dei figli di Asum: Mattenai, Mattata, Zabad, Elifelet, Jeremai, Manasse, Semei; [34]dei figli di Bani: Maadai, Amram, Gioele, [35]Banaia, Bedia, Keɬaia, [36]Vania, Meremot, Eliasib, [37]Mattania, Mattenai, Jaasai; [38]dei figli di Bennui: Semei, [39]Selemia, Natan, e Adaia; [40]dei figli di Zaccai: Sasai, Sarai, [41]Azareel, Selemia, Samaria, [42]Sallum, Amaria, Giuseppe; [43]dei figli di Nebo: Jeiel, Mattitia, Zabad, Zebina, Jaddai, Gioele e Banaia.

[44]Tutti questi avevano sposate donne straniere, fra le quali un certo numero avevano dato alla luce dei figli.

44. Per evitare l'idolatria furon mandate via anche le **donne straniere** che avevan figli, perchè non li educassero nel male.

LIBRO DI NEEMIA

OPPURE *LIBRO SECONDO DI ESDRA*

MEMORIE DI NEEMIA
(1,1 - 7,33)

1 Dolore di Neemia per le notizie su Gerusalemme. - [1]Parole di Neemia, figlio di Hacalia, o Elkia. Nel mese di Casleu, l'anno ventesimo del regno di Artaserse, mentre mi trovavo nella città forte di Susa, [2]arrivò dalla Giudea Anani, uno dei miei parenti, con alcuni uomini. Io chiesi notizie a riguardo dei Giudei, i superstiti ritornati dalla schiavitù, e di Gerusalemme. [3]E quelli mi dissero: « I superstiti, i liberati dalla schiavitù, che sono là nella provincia, si trovano in grandi strettezze e nell'abiezione: le mura di Gerusalemme son rovinate e le sue porte sono state incendiate ».

[4]A queste parole, io mi posi a sedere e piansi: rimasi afflitto per molti giorni, digiunando e implorando dinanzi al Dio del cielo. [5]E così lo pregavo: « Ah! Signore, Dio del cielo, Dio grande e terribile, che mantieni il patto di alleanza e usi pietà verso quelli che ti amano e osservano i tuoi Comandamenti: [6]siano le tue orecchie intente e i tuoi occhi aperti, per ascoltare la preghiera del tuo servo. Io ora la rivolgerò a te, giorno e notte, per i figli d'Israele, tuoi servi, confessando i peccati che i figli d'Israele hanno commesso contro di te. Io e la casa di mio padre abbiamo peccato, [7]abbiamo agito iniquamente nei tuoi riguardi, non osservammo i Comandamenti, nè le leggi e i precetti, che tu avevi dato a Mosè, tuo servo. [8]Tuttavia ricordati della parola che rivolgesti a Mosè, tuo servo, quando gli dicevi: Se voi sarete infedeli, io vi disperderò fra i Gentili, [9]ma se tornate a me e osservate i miei precetti, mettendoli in pratica, quand'anche i vostri esiliati fossero all'estremità del cielo, io di là li radunerò e li ricondurrò nel luogo da me eletto, per farne la dimora del mio nome.

[10]Ebbene, questi sono i tuoi servi e questo è il tuo popolo, che tu hai liberato con la tua grande potenza e la forza del tuo braccio. [11]Ah! Signore, siano le tue orecchie intente alla supplica del tuo servo e alla preghiera dei servi tuoi, i quali vogliono vivere nel santo timore del tuo nome. Concedi buon esito al tuo servo e fa' che trovi grazia davanti a quest'uomo ». Io allora ero coppiere del re.

2 Neemia, autorizzato da Artaserse I, nel 445 va a Gerusalemme. - [1]Nel mese di Nisan, l'anno ventesimo del re Artaserse, essendo io incaricato di porgere il vino, presi il vino e lo presentai al re. Non ero mai apparso prima triste davanti a lui. [2]Ma il re mi chiese: « Perchè hai l'aspetto così triste? Tu non sei malato. Non può essere che un'afflizione di cuore ». Allora io fui preso da grande agitazione, [3]tuttavia dissi al sovrano: « O re, vivi in eterno! Come non potrebbe essere triste la mia faccia, quando penso che la città, dove sono le tombe dei padri miei, è devastata e le sue porte consumate dal fuoco? ». [4]Il re mi disse: « Che cosa desideri? ». Io, pregato il Dio del cielo, [5]risposi al sovrano: « Se così piace al re, se il suo servo ha trovato grazia davanti al tuo cospetto, mandami nella Giudea, alla città delle tombe dei padri miei, per poterla ricostruire ». [6]Allora il re, che aveva la regina seduta al suo fianco, mi chiese: « Quanto durerà il tuo viaggio, e quando potrai fare ritorno? ». Io gli fissai una data, che parve conveniente al re ed egli mi autorizzò a partire. [7]Poi dissi al re:

1. - 1. **Casleu** o nono mese (Novembre-Dicembre). **L'anno ventesimo** del regno di Artaserse Longimano (465-425) quindi nel 445. **Susa**, una delle capitali persiane.

3. La Giudea era allora una provincia dell'impero. Alcuni credono che le mura e le porte siano sempre nello stato lasciato dai Caldei; altri, forse molto meglio, credono che si tratti delle mura cominciate sotto Serse I (485-465) e poi abbandonate per le opposizioni delle autorità, il che avvenne anche nei primi anni di Artaserse I (465-425) (1 Esdra, 4).

11. L'**uomo** è Artaserse I di cui Neemia era **coppiere**, cioè uno di quelli che per turno presentavano la coppa di vino al re, dopo averlo assaggiato per evitare avvelenamenti.

« Se al re piace, mi voglia dare lettere da presentare ai governatori del paese a occidente dell'Eufrate, affinchè mi lascino libero il passaggio fino in Giudea, [8]e una lettera di raccomandazione presso Asaf, custode del parco reale, affinchè mi dia legname da costruzione per le porte della fortezza del Tempio, le mura della città e per la casa in cui dovrò abitare io ». Il re mi dette la sua approvazione, poichè la benigna protezione del mio Dio era sopra di me.

[9]Giunto che fui presso i governatori del paese a occidente dell'Eufrate, consegnai loro le lettere del re. Il re mi aveva fatto scortare da capi della milizia e da cavalieri. [10]Quando Sanaballat, l'Oronita e Tobia, il funzionario Ammonita, ne furono informati, provarono gran dispiacere, che un uomo fosse venuto a procurare il bene dei figli d'Israele.

Neemia esorta a riedificare le mura di Gerusalemme. - [11]Or, giunto a Gerusalemme, rimasi tre giorni in riposo, [12]poi mi levai, di notte, e con pochi uomini, senza manifestare a nessuno ciò che il mio Dio m'aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme e senz'avere con me altro cavallo che quello da me cavalcato, [13]uscii, di notte, per la Porta della Valle, mi recai davanti alla Fonte del Dragone, poi alla Porta delle Immondizie, ispezionando le mura di Gerusalemme rovinate e le sue porte consumate dal fuoco. [14]Poi continuai fino alla Porta della Fontana e alla vasca del re, ma non essendovi posto da passare con la cavalcatura, [15]risalii, durante la notte, il torrente *Cedron,* sempre ispezionando le mura, fino a ritrovarmi alla Porta della Valle, quindi rientrai, [16]senza che i capi sapessero dove fossi andato, nè quel che avessi fatto. Fino allora io non avevo ancora svelato nulla, nè ai Giudei, nè ai sacerdoti, nè ai grandi, nè ai magistrati, nè agli altri responsabili. [17]Poi dissi loro: « Voi vedete l'afflizione nella quale ci troviamo: Gerusalemme è in rovina, le sue porte son consumate dal fuoco; venite, riedifichiamo dunque le mura di Gerusalemme, e non saremo più oggetto di scherno ». [18]Intanto esposi loro quanto mi fosse stata favorevole la mano del mio Dio e riferii le parole che il re m'aveva detto. Allora essi esclamarono: « Su via, mettiamoci a fabbricare! ». E le loro mani presero vigore per compiere sì bell'impresa.

[19]Ma Sanaballat, l'Oronita, Tobia, il funzionario Ammonita e Gasem, l'Arabo, udito ciò, si misero a beffarsi di noi, a disprezzarci e a dire: « Che cosa vi mettete a fare? Volete forse ribellarvi al re? ». [20]Ma io risposi loro: « Iddio del cielo ci farà riuscire: noi siamo suoi servi e ci mettiamo a ricostruire. Voi non avete parte, nè diritto, nè ricordi in Gerusalemme ».

3 **Neemia in 52 giorni fa ricostruire le mura.** - [1]Il sommo sacerdote Eliasìb e gli altri sacerdoti, suoi parenti, levatisi, costruirono la Porta delle Pecore; ne prepararono la travatura, poi vi fissarono i battenti. Ricostruirono pure il muro fino alla torre di Ananeel. [2]A loro fianco lavoravano gli uomini di Gerico e, accanto a questi, Zaccur, figlio di Imri, *o Immer.* [3]I figli di Assenaa presero a ricostruire la Porta dei Pesci, ne fecero la travatura, poi vi fissarono i battenti, le serrature e le sbarre. [4]Accanto a loro eseguì i restauri Meremot, figlio di Uria, figlio di Accos; di seguito a lui costruì Mesullam, figlio di Barachia, figlio di Mesezabel; e accanto a loro, Sadoc, figlio di Baana. [5]A fianco di questi costruirono gli abitanti di Tecoa, ma i notabili tecoiti si rifiutarono di collaborare all'impresa dei loro signori.

[6]La Porta Vecchia, fu ricostruita da Joiada, figlio di Fasea, e da Mesullam, figlio di Besodia: essi stessi ne costruirono la travatura, poi vi applicarono i battenti, le serrature e le sbarre. [7]Di seguito a loro costruirono Mellatia di Gabaon e Jadon di Meronot, insieme con i Gabaoniti e con gli abitanti di Masfa, a spese del governatore della regione a occidente dell'Eufrate. [8]Accanto a loro costruì Oziel, figlio di Araia, membro degli orefici, e di seguito a lui costruì Anania, della corporazione dei profumieri: essi rinforzarono Gerusalemme fino al muro della Piazza. [9]Di seguito a lui costruì Refaia, figlio di Ur, capo della metà del distretto di Gerusalemme; [10]a fianco di questi costruì Jedaia, figlio

2. - 10. **Sanaballat** è il governatore di Samaria. **Tobia** è forse il suo segretario.
12-15. Neemia per non dar sospetto ai nemici ispeziona la cinta delle mura **di notte.**

3. - 1. In tutto il capitolo le parole **costruire** e **ricostruire** han significato di restaurare. Infatti le mura di Gerusalemme esistevano ancora, ma avevano molte brecce che furono riparate in 52 giorni di lavoro, fra continue vessazioni dei nemici.
2. Le varie sezioni delle mura sono restaurate da vari gruppi di lavoratori da porta a porta, e dove cessa il lavoro d'un gruppo comincia quello dell'altro gruppo.
3. **Porta dei pesci:** era probabilmente a nord ove i Fenici mandavano i venditori di pesci.
5. Sembra che non s'abbassassero fino a lavorare a loro spese intorno a queste sezioni delle mura.

di Arumaf, di faccia alla sua casa; e accanto a lui costruì Attus, figlio di Asabnia. [11]Malchia, figlio di Arim, e Assub, figlio di Faat-Moab, ripararono il tratto seguente fino alla torre dei Forni. [12]Di seguito a loro eseguì i restauri Sallum, figlio di Alloes, capo dell'altra metà del distretto di Gerusalemme, egli e le sue figlie. [13]Anun e gli abitanti di Zanoa ripararono la Porta della Valle: dopo averla ricostruita vi misero i battenti, le serrature e le sbarre, e fecero mille cubiti di muro fino alla Porta delle Immondizie. [14]La Porta delle Immondizie fu ricostruita da Malchia, figlio di Recab, capo del distretto di Bet-Accarem, e vi mise i battenti, le serrature e le sbarre. [15]Sallum, figlio di Col-Hoze, capo del distretto di Masfa, ricostruì la Porta della Fontana, la coprì, poi vi fissò i battenti, le serrature e le sbarre: egli riparò anche il muro della vasca di Siloe, presso il giardino del re, fino alla gradinata, che scendeva dalla città di Davide. [16]Di seguito a lui, Neemia, figlio di Azbuc, capo della metà del distretto di Bet-Sur, riparò *il muro* fin dirimpetto ai sepolcri di Davide e alla cisterna costruita e fino alla Caserma dei Prodi. [17]Dopo di lui costruirono i leviti, fra i quali Reum, figlio di Bani; di seguito a Reum costruì Asabia, capo della metà del distretto di Keila, per il suo distretto. [18]A fianco di lui costruirono i loro parenti, Bennui, figlio di Enadad, capo dell'altra metà del distretto di Keila; [19]di seguito a lui, Azer, figlio di Giosuè, capo di Masfa, riparò un'altra sezione, dirimpetto alla salita dell'arsenale, in direzione dell'angolo. [20]Dopo di lui ne edificò sul monte un'altra sezione Baruc, figlio di Zabbai, dall'angolo fino alla porta della casa di Eliasib, sommo sacerdote. [21]A suo fianco ne restaurò un'altra sezione Meremot, figlio di Uria, figlio di Accos, dalla porta fino all'estremità della casa di Eliasib. [22]Di seguito a lui costruirono i sacerdoti, quelli che abitavano nei dintorni. [23]Dopo di loro Beniamino e Assub costruirono di fronte alle loro case; e di seguito a questi Azaria, figlio di Maaseia, figlio di Anania, ricostruì a fianco della sua casa. [24]Dopo di lui restaurò un'altra sezione Bennui, figlio di Enadad, dalla casa di Azaria fino all'angolo, cioè fino alla voltata. [25]Falal, figlio di Uzai, costruì di faccia all'angolo della torre, che sporgeva dalla casa superiore del re ed era posta nel cortile della prigione. Dopo di lui Fadaia, figlio di Faros, [26]e gli oblati del Tempio, che abitavano sull'Ofel, ricostruirono fino alla Porta delle Acque, verso levante, e fino alla torre sporgente. [27]Dopo Fadaia costruirono un'altra sezione quelli di Tecoa, dirimpetto alla gran torre sporgente fino alle mura dell'Ofel. [28]A partire dalla Porta dei Cavalli presero a ricostruire i sacerdoti, ciascuno di fronte alla sua casa. [29]Dopo di loro riedificò, di fronte alla casa sua, Sadoc, figlio di Immer; e a suo fianco ricostruì Semaia, figlio di Secania, custode della Porta Orientale. [30]Di seguito a lui costruirono un'altra sezione Anania, figlio di Selemia e Anun, sesto figlio di Salaf. A fianco di questi riedificò Mesullam, figlio di Barachia, di fronte alla sua abitazione. [31]Dopo di lui Malchia, della corporazione degli orefici, edificò fino alla casa degli oblati del Tempio e dei commercianti, di fronte alla Porta della Sorveglianza e fino alla stanza alta dell'angolo. [32]Gli orefici e i mercanti edificarono tra la stanza alta dell'angolo e la Porta delle Pecore.

Reazione dei nemici e loro insulti. - [33]Quando Sanaballat venne a sapere che noi riedificavamo le mura, arse di sdegno e nella sua collera, disprezzava i Giudei, [34]dicendo, in presenza dei suoi fratelli e dei magnati di Samaria: « Che cosa pretendono di fare questi miserabili Giudei? Si lasceranno fare? Potranno giungere a offrir dei sacrifici? Finiranno in un giorno? Faranno rivivere dalle macerie queste pietre abbruciacchiate? ». [35]Tobia, l'Ammonita, che gli stava accanto, aggiunse: « Fabbrichino pure! Basta che si lanci contro uno sciacallo e farà rovinare il loro muro di pietra ».

[36]Ascolta, o Dio nostro, quanto siamo disprezzati! Fa' ricadere quest'insulto sul loro capo! Abbandonali al disprezzo in una terra di schiavitù! [37]Non passar sopra alla loro iniquità, nè sia cancellato dinanzi a te il loro peccato, perchè hanno disprezzato quelli che fabbricavano. [38]Noi riedificammo dunque le mura e le riparammo del tutto fino a metà altezza. Il popolo aveva preso l'opera a cuore.

4 **La ricostruzione delle mura proseguita con le armi alla mano.** - [1]Quando Sanaballat, Tobia, gli Arabi, gli Ammoniti e quelli di Azoto seppero che la riparazione delle mura di Gerusalemme faceva progressi, perchè le brecce cominciavano ad essere chiuse, ne provarono grandissimo sdegno, [2]e si

16. **I sepolcri di Davide** e dei suoi successori fino a Ezechia erano scavati nella roccia dell'Ofel, ove era l'antica cittadella.

25. **La casa del re** era probabilmente il palazzo di Salomone accanto al tempio, di cui parla il primo libro del Re (7,1ss).

giurarono tutti a vicenda di salire per attaccare Gerusalemme e causarle tutto il danno possibile. [3]Ma noi pregammo il nostro Dio e costituimmo una guardia contro di loro, giorno e notte. [4]Tuttavia i Giudei cominciarono a dire: « Le forze dei portatori vengono meno; vi sono troppe macerie e noi non potremo mai riedificare le mura ». [5]I nostri nemici a loro volta andavano dicendo: « Non lo devono sapere, nè bisogna che ci vedano, prima che noi piombiamo in mezzo a loro e li massacriamo, facendoli così desistere dall'impresa ». [6]Ma i Giudei, che abitavano presso di loro, vennero ad avvertirci, per dieci volte, da quali luoghi i nemici sarebbero saliti contro di noi. [7]Io allora schierai il popolo nei luoghi più bassi, dietro la cinta delle mura, nei punti scoperti, dividendolo per famiglie, tutto con le sue spade, le lance e gli archi. [8]Dopo aver fatta l'ispezione, mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e a tutto il resto del popolo: « Non abbiate paura di loro! Pensate che il Signore è grande e terribile, e combattete per i vostri fratelli, i vostri figli, per le vostre figlie, le vostre mogli e le vostre case! ».

[9]Or, quando i nostri nemici seppero che noi eravamo stati avvertiti, e Dio aveva sventato il loro disegno, *si ritirarono*, e noi tornammo alle mura, ciascuno al proprio lavoro. [10]Ma da quel giorno, mentre la metà dei miei uomini lavorava, l'altra metà facevan la guardia, armati di lance, scudi, archi e corazze; e i capi stavano dietro a tutti i Giudei, [11]che lavoravano a ricostruire le mura. Anche i portatori di pesi erano armati: con una mano lavoravano e con l'altra tenevano un'arma. [12]Ciascuno di quelli che costruivano teneva cinta ai fianchi la spada, mentre attendeva al suo lavoro.Un trombettiere stava continuamente vicino a me. [13]Perchè io avevo detto ai capi, ai consiglieri e al resto del popolo: « Il lavoro è grande e molto esteso, e noi ci troviamo scaglionati lungo le mura, lontani l'uno dall'altro. [14]Or, da qualunque punto vi giungerà il suono della tromba, là accorrete per raccogliervi sotto il nostro comando, e il nostro Dio combatterà per noi ». [15]In tale vigilanza armata noi attendevamo al lavoro, dallo spuntar dell'aurora fino all'apparire delle stelle. [16]In quel tempo detti al popolo anche quest'ordine: « Ognuno col suo garzone passi la notte dentro Gerusalemme »: sicchè di notte si faceva da guardia e di giorno si attendeva al lavoro. [17]Anzi, io, i miei parenti, la mia gente e le guardie, che mi seguivano, non ci spogliavamo nemmeno: ognuno riposava con la propria arma alla sua destra.

5 **Neemia toglie inumane usure dei più abbienti.** - [1]Or, si levò gran lamentela in mezzo al popolo e alle loro mogli, contro i loro fratelli Giudei. [2]Alcuni gridavano: « Noi dobbiamo dare in pegno i nostri figli e le nostre figlie per aver grano da mangiare e vivere ». [3]Altri dicevano: « Noi dobbiamo dare in pegno i nostri campi, le nostre vigne, le nostre case, per aver del grano durante la carestia ». [4]E altri aggiungevano: « Saremo costretti a ipotecare i nostri campi e le nostre vigne, per pagare i tributi al re! [5]La nostra pelle non vale quanto quella dei nostri fratelli? I nostri figli non valgono quanto i loro? Ecco, noi siamo costretti a dare come schiavi i nostri figli e le nostre figlie! Anzi, alcune delle nostre figlie non sono già violentate? E noi non ci possiamo far nulla, perchè i nostri campi e le nostre vigne son già in potere di altri ».

[6]Io restai grandemente indignato nel sentire il loro lamento e queste parole; [7]poi dopo aver ben pensato in cuor mio, ripresi aspramente i grandi e i notabili e dissi loro: « Quali gravami voi imponete ai vostri fratelli! ». Quindi adunata contro di loro una grande assemblea, [8]dissi: « Noi abbiamo, secondo la nostra possibilità, riscattato i nostri fratelli Giudei, che erano stati venduti alle genti. E ora siete voi che costringete a vendere i vostri fratelli, perchè noi li riscattiamo! ». Essi tacquero, non sapendo che rispondere. [9]Allora io continuai: « Quello che voi fate assolutamente non va! E perchè non camminate nel timore del nostro Dio, almeno per non essere scherniti dalle genti a noi

4. - 4-5. Questa preghiera poteva esser fatta avanti che Cristo insegnasse il perdono, e secondo i Padri, qui e altrove, la Scrittura non impreca, ma profetizza.

12. I nemici volevano attaccar di sorpresa, ma i Giudei che abitavano nelle città vicine ai nemici, saputi i loro disegni li fan sapere per molte volte; e così Neemia prende le precauzioni necessarie.

16. Prima i lavoratori tornavano ai loro villaggi fuori di Gerusalemme.

5. - 1-5. C'è chi si lamenta di dover vendere i figli per mangiare, non avendo nulla; chi di dover vendere i propri beni (piccoli proprietari); e di dover vendere i figli per pagare le imposte. Per comprendere questi lamenti bisogna notare che il debitore che non pagava, poteva coi figli diventare schiavo del creditore, e che nel prestito ipotecario il raccolto era del creditore.

6-8. Neemia che aveva in Babilonia riscattati dei Giudei costretti dalla fame a vendersi ai pagani, con molta efficacia può riprendere i Giudei che comprano Giudei.

nemiche? [10]Ecco, anch'io, i miei parenti e la mia gente abbiamo dato loro in prestito danaro e grano: ebbene, noi condoniamo tali debiti. [11]Restituite loro oggi stesso i loro campi, le vigne, gli uliveti, le case, e di più condonate il debito del danaro, del grano, del vino, dell'olio, che avete loro imprestato ». [12]E quelli dissero: « Restituiremo, nulla esigeremo da loro e faremo come tu dici ». Allora chiamai i sacerdoti e li feci giurare che avrebbero agito, come io avevo detto; [13]poi scossi il mio mantello, protestando: « Così scuota Dio dalla sua casa e sia privato dei suoi beni, chi non manterrà la promessa; così scosso e privato rimanga ». Tutta la moltitudine rispose: « Così sia! ». E dettero lode a Dio. Il popolo allora fece come si era stabilito.

Disinteresse e rettitudine di Neemia. - [14]Io intanto, dal giorno in cui il re mi fece governatore del paese di Giuda, dall'anno ventesimo fino al trentaduesimo del re Artaserse per dodici anni, coi miei fratelli, non mangiai delle provvisioni dovute ai governatori, [15]mentre i governatori, che m'avevano preceduto avevan gravato il popolo, esigendo in cambio di pane e vino quaranta sicli d'argento al giorno; e persino i loro servi opprimevano la gente. Ma io non feci mai così, perchè temevo Dio. [16]Lavorai pure alla ricostruzione delle mura, benchè non fossi proprietario di alcun campo, e tutta la mia gente si trovava là addetta ai lavori. [17]Di più, mantenevo, fra Giudei e dirigenti, centocinquanta persone alla mia mensa, oltre a quelli che venivano a noi dai popoli confinanti. [18]Ogni giorno, a mie spese, si apparecchiavano un bue, sei montoni scelti e volatili, e ogni dieci giorni il vino necessario in abbondanza. Tuttavia non reclamai la provvisione, dovuta alla mia carica di governatore, perchè i lavori gravavano già pesantemente sul popolo. [19]Ricordati, o mio Dio, e retribuiscimi col tuo favore in cambio di tutto quello che io ho fatto per questo popolo.

6 **Neemia sventa intrighi contro di lui e termina le mura.** - [1]Quando Sanaballat, Tobia, l'Arabo Gasem e gli altri nemici nostri seppero che io avevo riedificato le mura e non vi restava nessuna breccia, benchè allora non avessi ancora applicati i battenti alle porte, [2]Sanaballat e Gasem mi mandarono a dire: « Vieni, incontriamoci a Kefirim, nella valle di Ono ». Essi pensavano di farmi del male. [3]Ma io inviai dei messi a dire: « Ho tra le mani un gran lavoro e non posso aderire al vostro invito. Il lavoro non progredirebbe, se io lo abbandonassi per venire da voi ». [4]Tuttavia essi mi mandarono a dire la stessa cosa per ben quattro volte; ma io detti loro sempre la medesima risposta. [5]Allora Sanaballat mi rivolse per la quinta volta il medesimo invito per mezzo di un suo servo, che recava una lettera aperta. [6]Vi era scritto: « Corre voce tra le genti, e Gasem l'afferma, che tu e i Giudei meditate di ribellarvi; per questo tu ricostruisci le mura, e vuoi innalzarti fino ad essere loro re; [7]anzi hai già stabilito dei profeti, che proclamino a tuo favore in Gerusalemme: Giuda ha un re! Queste voci giungeranno agli orecchi del sovrano, or dunque, vieni e consigliamoci insieme ». [8]Ma io gli feci rispondere: « La cosa non sta come tu scrivi: son dicerie inventate da te ». [9]Or, tutti questi tentavano di impaurirci, pensando: « Le loro mani cesseranno di lavorare e così l'opera non sarà eseguita ». Ma, al contrario, io la proseguivo con più ardore.

[10]Presi poi dimora nella casa di Semaia, figlio di Delaia, figlio di Meetabel, che si teneva chiusa; or [11]Noadia mi disse: « Nasconditi nel Tempio di Dio, nell'interno del Santuario. Noi chiuderemo bene le porte, perchè verranno per ucciderti: sì, questa notte verranno a ucciderti ». [11]Ma io risposi: « Un uomo come me, darsi alla fuga? Un laico, quale sono io, potrebbe entrare nel Tempio e rimaner vivo? Io non c'entrerò ». [12]Compresi bene che non l'aveva mandato Dio e che aveva proferito questo oracolo, perchè Tobia e Sanaballat l'avevano comprato, [13]affinchè io, preso dalla paura, agissi in modo da cadere in colpa: così essi avrebbero avuto un pretesto per disonorarmi e rendermi

12-13. Le promesse sono **giurate** davanti ai sacerdoti, e Neemia augura castighi a chi non sta alla parola.

14-18. Neemia governò la Giudea dal 446 al 434 a. Cr.

6. - 1-9. I nemici di Neemia per ucciderlo tentano condurlo nei villaggi di **Ono**, una quarantina di chilometri a nord di Gerusalemme, ove non avrebbe potuto difendersi; non riuscito l'inganno, lo esortano ad andare, adducendo le false voci di **ribellione** che sarebbero giunte al gran re di Persia; ma Neemia con prudenza evita le insidie.

10-14. Veduto tutto inutile il loro tramare, i nemici di Neemia comprano tra i loro partigiani di Gerusalemme Noadia, falso profeta, che esorta Neemia a rifugiarsi nel tempio riservato ai sacerdoti per salvar la vita; ma Neemia sdegnando questo mezzo peccaminoso davanti a Dio (perchè un laico come lui non poteva entrare nel Santuario), e affermando che un governatore non può fuggire, sventa la nuova insidia.

un oggetto di disprezzo. [14]Ricordati, o mio Dio, del modo con cui hanno agito Tobia e Sanaballat, ma ricordati anche del profeta Noadia e degli altri profeti che tentavano di spaventarmi.

[15]Or, le mura furono terminate il giorno venticinque del mese di Elul, in cinquantadue giorni. [16]Quando i nostri nemici l'ebbero saputo, tutte le nazioni circonvicine si intimorirono e si scoraggiarono, riconoscendo che quest'opera era stata compiuta con l'aiuto di Dio.

[17]Tuttavia in quei giorni numerosi notabili Giudei scrissero a Tobia parecchie lettere e ne ricevettero da lui: [18]in Giudea egli aveva molti amici, perchè era genero di Secania, figlio di Ara, e suo figlio Johanan aveva sposato la figlia di Mesullam, figlio di Barachia. [19]Essi inoltre lodavano alla mia presenza le sue buone qualità e gli riferivano le mie parole. E Tobia continuava a mandar lettere per atterrirmi.

7 Neemia mette delle guardie alle porte di Gerusalemme. - [1]Quando la costruzione delle mura fu terminata ed ebbi messo i battenti alle porte, furono incaricati della sorveglianza i portieri, i cantori e i leviti. [2]Misi a capo di Gerusalemme Anani, mio fratello, e Anania, comandante della cittadella, perchè era un uomo fedele e timorato di Dio più degli altri, [3]poi detti loro quest'ordine: « Non si aprano le porte di Gerusalemme, finchè il sole non cominci a riscaldare, e prima del tramonto le porte vengano chiuse e sbarrate dalle sentinelle. Si disporranno pure delle guardie prese fra gli abitanti di Gerusalemme, gli uni al loro posto e gli altri dinanzi alla loro casa. [4]La città era spaziosa e molto grande, ma v'era poca gente dentro la cinta; mancavano le famiglie non ancora ricostituite. [5]E il mio Dio mi ispirò di radunare i magnati, i notabili e il popolo per fare un computo genealogico. Trovai il libro genealogico di quelli che erano tornati la prima volta e vi trovai scritto:

Lista dei rimpatriati con Zorobabele nel 538 a. Cr. - [6]Questi sono gli abitanti della provincia di Giuda, reduci dalla cattività e dall'esilio, deportati da Nabucodonosor, re di Babilonia e tornati in Gerusalemme e nella Giudea, ognuno alla propria città. [7]Essi tornarono con Zorobabele, Giosuè, Neemia, Azaria, Raamia, Naamani, Mardocai, Belsan, Mesfar, Bagoi, Reum, Baana.

Ecco il numero degli uomini del popolo d'Israele: [8]figli di Faros: 2.172; [9]figli di Sefatia: 372; [10]figli di Ara: 652; [11]figli di Faat-Moab, della discendenza di Giosuè e di Gioab: 2.818; [12]figli di Elam: 1.254; [13]figli di Zattu: 845; [14]figli di Zaccai: 760; [15]figli di Bani: 648; [16]figli di Bebai: 628; [17]figli di Azgad: 2.322; [18]figli di Adonicam: 667; [19]figli di Bagoi: 2.067; [20]figli di Adin: 655; [21]figli di Ater per la linea di Ezechia: 98; [22]figli di Asum: 328; [23]figli di Besai: 324; [24]figli di Arif: 112; [25]abitanti di Gabaon: 95; [26]abitanti di Betleem e di Netofa: 188; [27]abitanti di Anatot: 128; [28]abitanti di Bet-Azmavet: 42; [29]abitanti di Cariat-Jearim, di Kefira e di Beerot: 743; [30]abitanti di Rama e di Gabaa: 621; [31]abitanti di Macmas: 122; [32]abitanti di Bet-El e di Ai: 123; [33]figli di Nebo: 52; [34]figli di un altro Elam: 1.254; [35]figli di Arim: 320; [36]abitanti di Gerico: 345; [37]abitanti di Lod, di Adid e di Ono: 721; [38]abitanti di Senaa: 3.930.

[39]Sacerdoti: figli di Jedaia, della casa di Giosuè: 973; [40]figli di Immer: 1.052; [41]figli di Fasur: 1.247; [42]figli di Arim: 1.017.

[43]Leviti: figli di Giosuè, cioè di Cadmiel, di Bennui e di Odavia: 74. [44]Cantori: figli di Asaf: 148. [45]Portinai: i figli di Sallum, i figli di Ater, i figli di Talmon, i figli di Accub, i figli di Atita e i figli di Sobai: 138.

[46]Gli oblati al Tempio: i figli di Siha, i figli di Asufa, i figli di Tabbot, [47]i figli di Keros, i figli di Siaa, i figli di Fadon, [48]i figli di Lebana, i figli di Agaba, i figli di Salmai, [49]i figli di Hanan, i figli di Giddel, i figli di Gahar, [50]i figli di Reaia, i figli di Rasin, i figli di Necoda, [51]i figli di Gazzam, i figli di Oza, i figli di Fasea, [52]i figli di Besai, i figli dei Maoniti, i figli dei Nefusiti, [53]i figli di Bacbuc, i figli di Acufa, i figli di Arhur, [54]i figli di Baslut, i figli di Mahida, i figli di Arsa, [55]i figli di Barcos, i figli di Sisara, i figli di Tema, [56]i figli di Nasia, i figli di Atifa. [57]Figli degli schiavi di Salomone: i figli di Sotai, i figli di Soferet, i figli di Farida, [58]i figli di Jaala, i figli di Darcon, i figli di Giddel, [59]i figli di Sefatia, i figli di Attil, i figli di Fokeret-as-Sebaim e i figli di Amon, *o Amì*. [60]Totale

7. - 1-2. I **portieri** del Tempio con i **cantori** e i **leviti**, per le difficili circostanze furon messi a guardia delle porte di giorno, mentre di notte tutti i cittadini che avevano la casa vicina alle mura dovevan vegliare alla difesa.

3. Le **porte**, che ordinariamente si aprivano col sole, dovevano, per prudenza contro i nemici, essere aperte a sole alto, e aperte e chiuse dinanzi alle guardie del giorno.

4. I 42.360 Israeliti condotti da Zorobabele, si erano dispersi nelle varie città, e quindi Gerusalemme non era abitata a sufficienza per difendersi dai nemici.

7. **Reum**, detto pure Naum.

degli oblati al Tempio e dei figli degli schiavi di Salomone: 392.

61Quelli che partirono da Tell-Mela, Tell-Arsa, Kerub-Addon e Immer non poterono dimostrare se la casa dei loro padri e la loro stirpe fossero di origine israelita. 62Essi sono: i figli di Delaia, i figli di Tobia, i figli di Necoda: 642. 63Tra i sacerdoti: i figli di Obaia, i figli di Accos, i figli di Barzillai, il quale sposò una delle figlie di Barzillai, il Galaadita, e ne adottò il nome. 64Questi cercarono i loro documenti genealogici, ma, non avendoli trovati, furono esclusi dal sacerdozio, 65per questo il governatore disse loro di non mangiare delle cose sacre, finchè non si fosse presentato un sacerdote, per consultare Dio mediante gli Urim e i Tummim.

66Tutta la moltitudine messa insieme era di 42.360 persone, 67senza contare i loro servi e le serve, che raggiungevano il numero di 7.337, tra i quali vi erano 245 cantori e cantatrici. 68I loro cammelli 435 e gli asini 6.720.

69Or, alcuni dei capi delle famiglie dettero offerte per i lavori *del Tempio:* il governatore dette al tesoro 1.000 dramme d'oro, 50 coppe e 30 tuniche sacerdotali. 70Tra i capi delle famiglie alcuni offrirono al fondo per i lavori 20.000 dramme d'oro e 2.200 mine d'argento. 71Il resto del popolo offrì 20.000 dramme d'oro, 2.000 mine d'argento e 67 tuniche sacerdotali.

72I sacerdoti poi, i leviti e una parte del popolo si stabilirono in Gerusalemme; i portinai, i cantori, gli oblati al Tempio e tutto il resto d'Israele abitarono ciascuno nella propria città.

OPERA DI ESDRA
(8,1 - 10,39)

8 **Esdra legge al popolo la legge.** - Giunto il settimo mese, essendosi già tutti i figli d'Israele stabiliti nelle loro città, 1l'intero popolo si radunò come un sol uomo nella piazza davanti alla Porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, data dal Signore ad Israele. 2Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra, portata la legge dinanzi alla moltitudine degli uomini, delle donne e dinanzi a tutti quelli che erano in grado d'intendere, 3sulla piazza, davanti alla Porta delle Acque, lesse nel libro, dal mattino fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci d'intendere: tutto il popolo porgeva ascolto alla lettura del libro della legge.

4Esdra, lo scriba, stava ritto sopra una tribuna di legno, preparata apposta per la circostanza, e accanto a lui stavano in piedi, alla sua destra, Mattatia, Sema, Anaia, Uria, Elkia, Maaseia; a sinistra Fadaia, Misael, Malchia, Asum, Asbaddana, Zaccaria e Mesullam. 5Esdra aperse il libro davanti a tutto il popolo, perchè stando più in alto dominava la folla. Quand'ebbe aperto il libro, tutto il popolo si levò in piedi. 6Allora Esdra benedì il Signore, il grande Dio, e tutto il popolo, alzando le mani rispose: « Così sia, così sia! ». Poi s'inchinarono e si prostrarono davanti a Dio, con la faccia fino a terra. 7I leviti Giosuè, Bani, Serebia, Jamin, Accub, Sabtai, Odia, Maaseia, Kelita, Azaria, Jozabad, Hanan e Felaia procuravano che il popolo, mentre ognuno se ne rimaneva al suo posto, stesse attento alla lettura della legge. 8Esdra lesse nel libro della legge di Dio, traducendo e spiegandone il senso. E così fu inteso quello che si leggeva.

9Allora Neemia, il governatore, ed Esdra, sacerdote-scriba, come pure i leviti, che tenevano quieto e attento il popolo, dissero a tutta l'assemblea: « Questo giorno è sacro al Signore, Dio nostro: non siate tristi, non piangete! ». Così parlarono perchè il popolo, all'udire le parole della legge, s'era messo a piangere. 10Poi *Neemia* li incoraggiò, dicendo: « Andate, mangiate vivande grasse, bevete bevande dolci; mandatene a quelli, che non han potuto preparare nulla, perchè questo giorno è sacro al Signore! Non vi rattristate: il gaudio del Signore è la vostra forza! ». 11E i leviti tranquillizzavano il popolo, dicendo: « Tacete e non vi affliggete, perchè questo è un giorno santo ». 12Allora tutto il popolo andò a mangiare, a bere e a farne parte agl'indigenti, abbandonandosi alla gioia, perchè aveva ben comprese le parole che gli erano state fatte conoscere.

Entusiastica celebrazione della festa dei Tabernacoli. - 13Il secondo giorno i capi delle famiglie di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso Esdra, lo scriba, per continuare ad ascoltar le parole della

8. - 1. Nulla valeva la restaurazione materiale di Gerusalemme senza la restaurazione morale guidata da Esdra e da Neemia. Siamo sempre nel 20° anno del regno di Artaserse, cioè nel 445. Esdra, secondo i più, allora era giovane.

6. **Alzando le mani:** in segno di approvazione di solidarietà: è un modo largamente in uso anche ai giorni nostri.

legge, [14]e trovarono scritto in quel libro, che il Signore aveva ordinato, per bocca di Mosè: « I figli d'Israele abiteranno sotto le Capanne nel giorno solenne del settimo mese ». [15]Quand'ebbero udito questo, fecero un bando in tutte le loro città e in Gerusalemme, ordinando: « Andate al monte e prendete rami di olivo, di pino, di mirto, di palme, rami di alberi frondosi, per farne delle capanne, come sta scritto ». [16]Il popolo dunque andò, portò dei rami e se ne fece delle capanne, ciascuno sul proprio terrazzo, nei suoi cortili, nei cortili della casa di Dio, sulla piazza della Porta delle Acque e sulla piazza della Porta di Efraim. [17]Tutta l'assemblea di coloro che eran tornati dall'esilio, fecero delle capanne e abitarono in quelle. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, i figli d'Israele non avevano più celebrato una festa simile. E la gioia fu grandissima. [18]Ogni giorno poi, dal primo all'ultimo, Esdra continuò a leggere il libro della legge di Dio. La festa durò una settimana, e l'ottavo giorno ci fu la riunione solenne, secondo il rito prescritto.

Pubblica penitenza e confessione. - [1]Il ventiquattro dello stesso mese *di Tisri,* i figli d'Israele, vestiti di sacco e col capo cosparso di polvere, si adunarono per un digiuno. [2]Gli Israeliti si separarono da tutti gli stranieri, poi presentatisi, confessarono i propri peccati e le iniquità dei loro padri. [3]In piedi e ciascuno al suo posto, lessero nel libro della legge del Signore, loro Dio, per un quarto del giorno e nell'altro quarto confessarono i loro peccati e si prostrarono davanti al Signore, loro Dio.

[4]Poi salirono sulla tribuna i seguenti leviti: Giosuè, Bennui, Cadmiel, Sebania, Bunni, Serebia, Bani Kenani e gridarono ad alta voce al Signore, loro Dio. [5]E i leviti Giosuè, Cadmiel, Bani, Asabnia, Serebia, Odia, Sebania e Fataia dissero: « Alzatevi, benedite il Signore vostro Dio, per tutti i secoli dei secoli. Sia benedetto il nome tuo sublime e glorioso, superiore ad ogni lode e benedizione. [6]Tu solo, o Signore, sei l'unico Dio! Tu hai creato i cieli, il cielo dei cieli e tutti gli astri del firmamento. la terra e tutto quanto contiene, i mari e tutto ciò che racchiudono: tu doni la vita a tutte queste cose, e ti adorano le schiere del cielo. [7]Sei tu, o Signore, quel Dio che hai scelto Abramo, l'hai tratto da Ur dei Caldei e lo chiamasti « Padre d'una moltitudine di popoli ». [8]Tu hai trovato il suo cuore fedele dinanzi a te e facesti con Abramo il patto di dare a lui e alla sua discendenza la terra dei Cananei, degli Etei, degli Amorrei, dei Ferezei, dei Gebusei, dei Gergesei, e hai mantenuta la tua promessa, perchè sei giusto.

[9]Tu hai riguardato all'afflizione dei nostri padri in Egitto, hai ascoltato il loro grido presso il Mar Rosso, [10]hai compiuto portenti e prodigi contro Faraone, contro tutti i suoi servi e tutto il popolo del suo paese, perchè sapevi che essi avevano agito con prepotenza verso di loro; e ti sei creato una gloria che dura ancor oggi. [11]Hai diviso il mare dinanzi a loro, ed essi vi passarono in mezzo all'asciutto, hai travolto nell'abisso, qual pietra, con la violenza delle acque, i loro inseguitori. [12]Tu fosti loro guida con una nube di giorno, con una colonna di fuoco la notte, per illuminare davanti ad essi la via per cui camminavano. [13]Tu sei disceso sul monte Sinai, hai parlato con loro dal cielo, hai dato loro giuste disposizioni, una legge di verità, precetti e Comandamenti perfetti. [14]Tu hai fatto conoscere loro il santo tuo sabato, hai imposto loro comandi e statuti, una legge per mezzo di Mosè, tuo servo. [15]Tu hai fornito loro pane dal cielo, quand'erano affamati, hai fatto scaturire per essi acqua dalla pietra, quand'ebbero sete. Tu hai comandato loro di andare a prendere possesso della terra, che avevi giurato di dare ad essi.

[16]Ma i nostri padri agirono da protervi, indurirono le loro cervici, non ascoltarono i tuoi ordini. [17]Si rifiutarono di ubbidire, dimentichi delle meraviglie, che tu avevi compiuto in loro favore: indurirono le loro cervici, e ostinandosi volevan tornare in Egitto, alla loro schiavitù. Ma tu sei un Dio che perdona, sei clemente e misericordioso, lento all'ira, di molta bontà e non li hai abbandonati! [18]Persino quando si fecero un vitello fuso di getto e dissero: « Ecco il tuo Dio, che t'ha liberato dall'Egitto! », e commisero gravi abominazioni, [19]tu, nella tua immensa bontà, non li hai abbandonati nel deserto: non si allontanò da loro la nube, che durante il giorno ne guidava il cammino, nè la colonna di fuoco, che durante la notte rischiarava loro la via. [20]Tu hai

9. - 1. Siamo nel mese di **Tisri** dell'anno 445: il 22 del mese era terminata la festa dei Tabernacoli (cominciata il 15). Dopo un giorno di riposo il popolo volle questo giorno di penitenza, e, separatosi da ogni cosa profana, si consacrò a Dio.

9-22. Mostra la bontà di Dio verso Israele dall'Egitto fino al Giordano con le piaghe d'Egitto, il passaggio del Mar Rosso, e i vari miracoli del deserto, e non manca di accennare, in contrasto, alla protervia degli Ebrei.

dato loro il tuo Spirito buono per renderli saggi; non hai negato la tua manna alla loro bocca, e li hai provveduti di acqua nella loro sete. 21Per quarant'anni li hai sostentati nel deserto: non mancò loro nulla; le loro vesti non si logorarono, e i loro piedi non furono piagati. 22Tu hai messo nelle loro mani regni e popoli, hai distribuito ad essi quelle regioni, e ricevettero in possesso la terra di Seon, re di Esebon, la terra di Og, re del Basan. 23Tu hai moltiplicato i loro figli come le stelle del cielo, e li hai condotti nella terra in cui avevi promesso di far entrare i loro padri a prenderne possesso. 24I figli son venuti, hanno occupato questo paese, e tu dinanzi a loro hai umiliato i Cananei, che lo abitavano, dandoli nelle loro mani, coi re e i popoli di questa terra, perchè li trattassero a loro piacimento. 25Essi s'impadronirono di città fortificate, di questo fertile paese, vi possedettero case ricolme di ogni bene, cisterne già scavate, vigne, oliveti, alberi da frutta in quantità, mangiarono, si saziarono, ingrassarono, si deliziarono degli abbondanti tuoi beni. 26Ma poi, indocili, si ribellarono a te e ti disubbidirono, si gettarono la tua legge dietro le spalle, uccisero i tuoi profeti, che li scongiuravano di ritornare a te e commisero grandi empietà. 27Perciò tu li hai dati in potere dei loro nemici, che li oppressero. Ma nel tempo della loro tribolazione gridarono a te, e tu li hai ascoltati dal cielo; anzi nella tua grande bontà, hai suscitato loro dei liberatori, che li salvarono dalle mani dei loro nemici. 28Ma, riavuta la pace, ecco che presto ricominciavano a commettere il male davanti a te e tu li abbandonavi in potere dei loro nemici, che ne diventavano padroni oppressori. Allora tornavano a te, e tu dal cielo li esaudivi. Quante volte, nella tua grande bontà, li hai liberati! 29Tu li facevi ammonire per ricondurli alla tua legge, ma essi, orgogliosi e protervi, non ascoltarono i tuoi ordini, peccarono contro i tuoi Comandamenti, che dànno la vita a chi li pratica; scrollarono le spalle, indurirono le loro cervici e non vollero obbedire. 30Eppure tu li hai sopportati per molti anni, li ammonivi col tuo Spirito, per bocca dei tuoi profeti, tuttavia essi non dettero ascolto. Allora tu li hai dati in potere dei popoli della terra. 31Ma nella tua immensa bontà non li hai lasciati sterminare, nè li hai abbandonati, perchè tu sei un Dio clemente e misericordioso.

32E ora, o Dio nostro, tu, Dio grande, forte e terribile, che mantieni il patto e conservi la tua benevolenza, non ritener cosa da poco tutte le sofferenze che hanno colpito anche noi, i nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri profeti, i nostri padri e l'intero tuo popolo, dal tempo dei re d'Assiria fino a questo giorno. 33Tu hai ragione in tutto quello che ci hai lasciato accadere, perchè tu hai dimostrato la tua lealtà, noi invece la nostra empietà. 34I nostri re, i nostri capi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non osservarono la tua legge, incuranti dei tuoi Comandamenti e degli ordini che tu avevi dato loro: 35quando furono nel loro stesso regno, in mezzo agli abbondanti beni che loro concedevi, in questa vasta e fertile terra, che tu avevi messo a loro disposizione, essi non ti servirono, nè desistettero dai loro perversi costumi. 36E oggi, eccoci schiavi, proprio in quella terra, che tu avevi dato ai nostri padri, affinchè gioissero dei suoi frutti e dei suoi beni: ecco, noi vi abitiamo, ma in servitù. 37Essa moltiplica i prodotti, ma per i re, che tu lasci tiranneggiare su di noi a causa dei nostri peccati. A loro talento dispongono dei nostri corpi e dei nostri bestiami, e noi ci troviamo in grande tribolazione ».

10 **Nuovo patto con Dio.** - 1Poi, in conseguenza di tutti questi avvenimenti, noi rinnovammo per iscritto il formale impegno *di osservare la legge divina.* I nostri capi, i nostri leviti e i nostri sacerdoti lo sottoscrissero di proprio pugno. 2I mallevadori, che apposero la loro firma, furono: Neemia, il governatore, figlio di Hacalia, o Elkia, Sedecia, 3Seraia, Azaria, Geremia, 4Fasur, Amaria, Malchia, 5Attus, Sebania, Malluc, 6Arim, Meremot, Obadia, 7Daniele, Genton, Baruc, 8Mesullam, Abia, Miamin, 9Maazia, Belgai, Semaia. Questi erano sacerdoti.

10I Leviti furono: Giosuè figlio di Azania, Bennui dei figli di Enadad, Cadmiel 11e i loro parenti Secania, Odia, Kelita, Felaia, Hanan, 12Mica, Rehob, Asabia, 13Zaccur, Serebia, Sebania, 14Odia, Bani e Baninu.

15I capi del popolo furono: Faros, Faat-Moab, Elam, Zattu, Bani, 16Bunni, Azgad, Bebai, 17Adonia, Bagoi, Adin, 18Ater, Ezechia,

32-37. Accennate le deportazioni assire e babilonesi, le mette in relazione coi peccati del popolo e fa vedere che le sventure d'Israele vengono dalle sue colpe, e se ora è **schiavo** nella sua stessa terra, che è una piccola provincia dell'impero persiano, ciò lo deve ai peccati dei suoi padri, di cui i rimpatriati subiscono ancora le conseguenze.

10. - 1. Questo rinnovamento dell'alleanza del Sinai individua il periodo giudaico nella storia di Israele, il qual periodo vien detto giudaico-sacerdotale.

2. Dopo la firma di Neemia seguono le **firme** dei capi delle famiglie sacerdotali, levitiche e del popolo.

Azzur, [19]Odia, Asum, Besai, [20]Arif, Anatot, Nebai, [21]Magfias, Mesullam, Azir, [22]Mesezabel, Sadoc, Jaddua, [23]Felatia, Hanan, Anaia, [24]Osea, Anania, Asub, [25]Alloes, Filha, Sobec, [26]Reum, Asabna, Maaseia, [27]Ahia, Hanan, Anan, [28]Malluc, Arim, Baana.

[29]Anche il resto del popolo, i sacerdoti, i leviti, i portinai, i cantori, i servi del Tempio, in una parola, tutti quelli che si erano separati dalle popolazioni del paese per aderire alla legge di Dio, come pure le loro mogli, i loro figli, le loro figlie e quanti erano giunti all'età della ragione, [30]si unirono ai loro fratelli e ai capi. Tutti promisero con giuramento imprecatorio di camminare nella legge del Signore, data per mezzo di Mosè, servo di Dio; di adempiere e osservare tutti i Comandamenti del Signore, Dio nostro, i suoi precetti e le sue leggi; [31]di non dare più le nostre figlie alle popolazioni del paese e di non prendere le loro per i nostri figli. [32]Inoltre, qualora la gente del paese portasse di sabato derrate a vendere, o qualsiasi altra merce, noi c'impegnammo a non comprare nulla da loro in giorno di sabato, nè in altro giorno sacro, e il settimo anno, di lasciar riposare incolta la terra e condonare ogni debito.

[33]C'imponemmo l'obbligo di dare tutti gli anni la terza parte d'un siclo per il culto nel Tempio del nostro Dio: [34]per i pani di presentazione, per l'oblazione del mattino e della sera, per l'olocausto quotidiano, per i sacrifici del sabato, del novilunio, e delle feste; per i sacrifici pacifici, per quelli in espiazione del peccato a favore d'Israele e per tutto il servizio del Tempio del nostro Dio. [35](Poi tirammo a sorte noi sacerdoti, i leviti e il popolo, per sapere *il tempo e l'ordine in cui* provvedere al Tempio del nostro Dio la legna, che ciascuna famiglia doveva portare ogni anno, in data stabilita, per mantenere il fuoco sull'altare del Signore, Dio nostro, come sta scritto nella legge di Mosè). [36]E promettemmo di portare ogni anno nel Tempio del Signore le primizie della nostra terra, le primizie dei frutti di ogni pianta, [37]i primogeniti dei nostri figli e i primi nati del nostro bestiame, come sta scritto nella legge: i primi nati dei nostri armenti e delle nostre pecore, da presentarsi nel Tempio del nostro Dio, ai sacerdoti di servizio nel Tempio del Signore nostro; [38]e il meglio della nostra farina, delle nostre offerte, dei frutti di tutte le piante, del vino nuovo e dell'olio; noi li porteremo ai sacerdoti nelle stanze annesse al Tempio del nostro Dio, dando ai leviti la decima della nostra terra. I leviti stessi raccoglieranno le decime in tutte le nostre città.

[39]Un sacerdote, discendente di Aronne, assisterà i leviti quando preleveranno le decime, e i leviti porteranno la decima della loro decima nel Tempio del nostro Dio, nelle stanze del tesoro, [40]in quelle stanze in cui i figli d'Israele e i figli di Levi tengono le primizie del grano, del vino, dell'olio e dove sta tutto il necessario per il Santuario, per i sacerdoti in servizio, per i portinai e per i cantori. Noi non trascureremo più il Tempio del nostro Dio.

APPENDICE

(11,1 - 15,31)

11 **Gerusalemme viene ripopolata.** - [1]I capi del popolo si stabilirono in Gerusalemme: gli altri Israeliti tirarono a sorte uno su dieci, il quale venisse ad abitare in Gerusalemme, la Città santa, invece i nove rimanenti abitarono nelle città sparse per il paese. [2]Il popolo benedì tutti quelli che decisero spontaneamente di risiedere a Gerusalemme. [3]Ecco quelli che presero dimora in Gerusalemme fra i capi della provincia *giudea*, mentre nelle città sparse per il territorio di Giuda, Israele, i sacerdoti, i leviti, gli oblati e i figli degli schiavi di Salomone, ciascuno abitava nei suoi possessi e nella sua città.

[4]In Gerusalemme si stabilirono dei figli di Giuda e dei figli di Beniamino. Discendenti di Giuda: Ataia, figlio di Ozia, figlio di Zaccaria, figlio di Amaria, figlio di Sefatia, figlio di Malaleel, dei discendenti di Fares; [5]Maaseia, *o Asaia,* figlio di Baruc, figlio di Col-Hoze, figlio di Azaia, figlio di Adaia, figlio di Joiarib, figlio di Zaccaria, discendente di Sela. [6]In tutti, i discendenti di Fares, che si stabilirono in Gerusalemme, erano 468 uomini adulti.

[7]Discendenti di Beniamino: Sallu, figlio di Mesullam, figlio di Joed, figlio di Fadaia, figlio di Colaia, figlio di Maaseia, figlio di Itiel, figlio di Isaia, [8]e i suoi parenti: in tutto 928 uomini adulti. [9]Gioele, figlio di Zecri, era il loro capo, e Giuda, figlio di Assenua, teneva il secondo posto nella città.

[10]Dei sacerdoti: Jedaia, figlio di Joiarib, Jachin, [11]Seraia, figlio di Elkia, figlio di Me-

11. - 1. Ci riporta al capo 7 ove si parla del ripopolamento di Gerusalemme. Gerusalemme fu abitata dai principi, da un decimo della popolazione tirata a sorte, e da chi ne divenne volontariamente cittadino.

4. **Figli di Giuda...,** antichi abitanti della città.

sullam, figlio di Sadoc, figlio di Meraiot, figlio di Achitob, capo del Tempio di Dio, [12]e i loro colleghi, che attendevano al servizio del Tempio: 822; e Adaia, figlio di Jeroham, figlio di Felalia, figlio di Amsi, figlio di Zaccaria, figlio di Fasur, figlio di Malchia, [13]e i suoi parenti, capi di famiglia: 242. E Amasai, figlio di Azareel, figlio di Ahazai, figlio di Mesillemot, figlio di Immer, [14]e i loro congiunti: 128 uomini adulti. Il loro capo era Zabdiel, figlio di Haggadol.

[15]Dei leviti: Semaia, figlio di Assub, figlio di Ezricam, figlio di Asabia, figlio di Bunni, [16]Sabtai e Jozabad, capi dei leviti e sovrintendenti a tutti i lavori esterni del Tempio del Signore; [17]Mattania, figlio di Mica, figlio di Zabdi, figlio di Asaf, direttore del canto sacro e della preghiera, e Bacbuchia, il secondo tra i suoi fratelli, e Obadia, figlio di Sammua, *o Semaia,* figlio di Galal, figlio di Idutun. [18]In tutti, i leviti nella Città santa furono 284.

[19]I portinai: Accub, Talmon e i loro parenti, che custodivano le porte: 172.

[20]I rimanenti d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti, si stabilirono in tutte le città di Giuda, ciascuno nella sua proprietà. [21]Gli oblati dimoravano sull'Ofel: Siha e Gispa erano i loro capi. [22]Il capo dei leviti, in Gerusalemme, era Ozi, figlio di Bani, figlio di Asabia, figlio di Mattania, figlio di Mica, dei discendenti di Asaf, i quali erano i cantori di servizio del Tempio di Dio, [23]poichè vi era una disposizione del re relativa ad essi, e un regolamento fissava ai cantori il loro turno, giorno per giorno. [24]Fataia, figlio di Mesezabel, dei discendenti di Zerah, figlio di Giuda, era commissario del re per tutti gli affari del popolo.

[25]Nei villaggi, sparsi per tutto il loro territorio, abitavano dei figli di Giuda: in Cariat-Arbe, *Ebron,* e sue dipendenze, in Dibon e sue borgate, in Cabseel e suoi dintorni, [26]in Jesua, Molada, Bet-Felet, [27]Asar-Sual, in Bersabea e sue dipendenze, [28]in Siclag, in Macona e sue dipendenze, [29]in En-Rimmon, Saraa, Jarmut, [30]Zanoa, Odollam e loro borgate, in Lachis e suo territorio, in Azeca e suoi dintorni: dimorarono da Bersabea fino alla valle di Ennom. [31]I figli di Beniamino si stabilirono a Gabaa, Macmas, Ai, Bet-El e sue dipendenze, [32]Anatot, Nob, Anania, [33]Asor, Ra, Gettaim, [34]Adid, Seboim, Neballat, [35]Lod, Ono e la Valle degli Artigiani. [36]Gruppi di leviti si trovavano sia in Giudea che in Beniamino.

12 **Sacerdoti e leviti tornati con Zorobabele e Giosuè.** - [1]Questi sono i sacerdoti e i leviti che ritornarono con Zorobabele, figlio di Salatiel, e con Giosuè: Seraia, Geremia, Esdra, [2]Amaria, Malluc, Attus, [3]Secania, Arim, Meremot, [4]Addo, Genton, Abia, [5]Miamin, Maadia, Belga, [6]Semaia, Joiarib, Jedaia, [7]Sallu, Amoc, Elkia, Jedaia. Questi sono i capi dei sacerdoti e dei loro fratelli al tempo di Giosuè.

[8]Leviti: Giosuè, Bennui, Cadmiel, Serebia, Giuda, Mattania, il quale, con i suoi fratelli, dirigeva il canto sacro, [9]mentre Bacbuchia, Unni e i loro compagni avevano per funzione di alternarlo con quelli. [10]Giosuè generò Joiachim, Joiachim generò Eliasib, Eliasib generò Joiada, [11]Joiada generò Johanan e Johanan generò Jaddua.

[12]Al tempo di Joiachim, le famiglie sacerdotali avevano i seguenti capi: Meraia per la famiglia di Seraia, Anania per la famiglia di Geremia, [13]Mesullam per la famiglia di Esdra, Johanan per la famiglia di Amaria, [14]Jonatan per la famiglia di Malluc, Giuseppe per la famiglia di Secania, [15]Adna per la famiglia di Arim, Elcai per la famiglia di Meremot, [16]Zaccaria per la famiglia di Addo, Mesullam per la famiglia di Genton, [17]Zecri per la famiglia di Abia, ... per la famiglia di Miamin, Felti per la famiglia di Maadia, [18]Sammua per la famiglia di Belga, Jonatan per la famiglia di Semaia, [19]Mattenai per la famiglia di Joiarib, Ozi per la famiglia di Jedaia, [20]Callai per la famiglia di Sallu, Eber per la famiglia di Amoc, [21]Asabia per la famiglia di Elkia e Natanael per la famiglia di Jedaia.

[22]Al tempo di Eliasib, di Joiada, di Johanan e di Jaddua, i capi delle famiglie sacerdotali furono registrati fino al regno di Dario, il Persiano. [23]Figli di Levi: i loro capi di famiglia furono scritti nel libro delle Cronache, ma solo fino al tempo di Johanan, nipote di Eliasib. [24]I capi dei leviti cantori erano: Asabia, Serebia, Giosuè, Bennui e Cadmiel; gli altri leviti, che formavano il secondo coro per alternare con quelli gli inni di lode e i canti di ringraziamento, secondo gli ordini di Davide, uomo di Dio, un coro di fronte all'altro, erano: [25]Mattania, Bacbuchia e Obadia. Invece Selemia, Talmon e Accub erano portinai e facevano la guardia alle porte dei magazzini.

[26]Questi vissero al tempo di Joiachim, figlio di Jesua, figlio di Josedec, al tempo di

12. - 10-11. Giosuè era pontefice ai tempi di Zorobabele, Eliasib ai tempi di Neemia, Jonatan ai tempi di Esdra, sotto Dario II, verso il 400, Jaddua era contemporaneo d'Alessandro, col quale ebbe un colloquio dopo la battaglia d'Isso. Son quindi nomi aggiunti dopo Neemia.

Neemia, governatore, e di Esdra, il sacerdote-scriba.

Solenne dedicazione delle mura di Gerusalemme. - [27]Quando si fece la dedicazione delle mura di Gerusalemme, si cercarono i leviti, dovunque abitassero, perchè venissero a Gerusalemme e si potesse celebrare nella gioia la dedicazione con canti di ringraziamento e inni, accompagnati da cembali, arpe e cetre. [28]I figli dei cantori si radunarono dai dintorni di Gerusalemme, dalle frazioni di Netofa, [29]da Bet-Galgal, dalle campagne di Gabaa e di Azmavet, perchè i cantori s'eran fatti dei villaggi nei dintorni di Gerusalemme.

[30]I sacerdoti e i leviti si purificarono per primi, poi purificarono il popolo, le porte e le mura. [31]Quindi io, fatti salire sulle mura i capi di Giuda, divisi gli addetti al canto in due grandi cori. [32]Il primo camminava verso destra sulla sommità del muro, in direzione della Porta delle Immondizie: dietro ai cantori veniva Osaia e la metà dei capi di Giuda, [33]poi Azaria, Esdra, Mesullam, [34]Giuda, Miamin, Semaia e Geremia; [35]e fra i sacerdoti, muniti di trombe: Zaccaria, figlio di Jonatan, figlio di Semaia, figlio di Mattania, figlio di Mica, figlio di Zaccur, figlio di Asaf, [36]e i suoi parenti: Semaia, Azareel, Malalai, Galalai, Maai, Natanael, Giuda e Anani, con gli strumenti musicali prescritti da Davide, uomo di Dio. Esdra, lo scriba, li precedeva. [37]Alla Porta della Fontana salirono diritto di fronte a se stessi presso la scalinata della città di Davide, sempre in vetta al muro e per la salita del palazzo di Davide, fino alla Porta delle Acque, a oriente.

[38]Il secondo coro s'incamminò verso sinistra: io venivo dietro a loro, con l'altra metà dei capi del popolo, camminando sopra il muro: si passò per la torre dei Forni, fino al muro della Piazza, [39]poi per la Porta di Efraim, la Porta dei Pesci, la torre di Ananeel, fino alla Porta del Gregge e ci si fermò alla Porta della Sorveglianza. [40]I due cori si fermarono poi nel Tempio di Dio. Io avevo con me la metà dei capi [41]e i sacerdoti Eliachim, Maaseia, Miamin, Mica, Elioenai, Zaccaria, Anania, con le trombe, [42]e Maaseia, Semaia, Eleazaro, Ozi, Johanan, Malchia, Elam ed Ezer. I cantori intanto eseguivano i loro inni sotto la direzione di Jezraia. [43]In quel giorno s'immolarono numerose vittime e tutti erano lieti, perchè Dio infondeva in loro una grande gioia, anzi facevano festa anche le donne e i fanciulli, tanto che si udiva l'allegria di Gerusalemme fin da lontano.

Ordinamento dei tributi sacri. - [44]In quel tempo furono stabiliti degli uomini, che sovrintendessero alle stanze, destinate a magazzini per le provvisioni, i prelevamenti, le primizie e le decime, affinchè radunassero in quelle, dal territorio delle varie città, le parti dovute per legge a favore dei sacerdoti e dei leviti. Poichè Giuda si rallegrava nel mirare i sacerdoti e i leviti che funzionavano, [45]intenti a compiere il servizio del loro Dio e i riti dell'espiazione, come pure i cantori e i portinai, che eseguivano le prescrizioni di Davide e di Salomone, suo figlio. [46]Infatti fin dai lontani tempi di Davide e di Asaf, s'erano stabiliti gruppi di cantori e fatte raccolte degl'inni di lode e di ringraziamento a Dio. [47]Al tempo di Zorobabele e di Neemia tutto Israele dava le porzioni dovute ai cantori e ai portinai, secondo quanto era loro necessario giorno per giorno. Si consegnavano ai leviti le sacre decime e i leviti ne versavano la parte dovuta ai *sacerdoti*, discendenti di Aronne.

13 **Riforme di Neemia: separazione dagli stranieri.** - [1]In quel tempo, leggendo il libro di Mosè in presenza del popolo, vi si trovò scritto che gli Ammoniti e i Moabiti non potranno mai entrare a far parte del popolo di Dio, [2]perchè non andarono incontro ai figli d'Israele per provvederli di pane e d'acqua, ma anzi prezzolarono contro gli Israeliti Balaam, per maledirli; tuttavia il nostro Dio mutò la maledizione in benedizione. [3]Udita che ebbero questa legge, esclusero da Israele ogni straniero.

[4]Prima di tale fatto il sacerdote Eliasib, che era stato preposto alle stanze del Tempio del nostro Dio, ed era parente di Tobia, [5]aveva messo a sua disposizione una stanza assai ampia, dove prima venivano riposte le oblazioni, l'incenso, gli oggetti, le decime del grano, del vino, dell'olio, ossia ciò che è dovuto ai leviti, ai cantori, ai portinai e le parti da prelevarsi per i sacerdoti. [6]Mentre avve-

27-42. La cerimonia della **dedicazione delle mura** consistette più che altro nella processione di due cori, seguiti dal popolo, che, partiti dal medesimo punto a occidente, tra la Porta del Levante e quella delle Fornaci, giraron cantando sopra le mura: un coro lungo le mura a destra andò a finire al Tempio presso la Porta delle Acque; l'altro coro, pur lungo le mura a sinistra andò a finire al Tempio, presso la Porta della Prigione: i due cori compiron così il giro di tutte le mura.

13. - 6. Neemia, dopo dodici anni nel 433 (trentaduesimo di Artaserse) tornò a fare il coppiere reale. Artaserse era anche re di Babilonia.

niva tutto questo non ero a Gerusalemme, perchè l'anno trentaduesimo di Artaserse, re di Babilonia, io ero tornato presso il re, al quale dopo un certo tempo chiesi di nuovo una licenza. [7]Giunto a Gerusalemme, venni a sapere il male che Eliasib aveva fatto per favorire Tobia, dandogli una stanza addirittura nel vestibolo del Tempio di Dio. [8]La cosa mi dispiacque tanto, che feci gettar fuori tutti i mobili della casa di Tobia, [9]poi ordinai di purificare la stanza e vi feci riportare gli oggetti del Tempio di Dio, le offerte e l'incenso.

Le decime ai leviti. - [10]Venni pure a sapere che le decime dovute ai sacri ministri non s'erano più date, sicchè i leviti e i cantori, incaricati del servizio *nel Tempio*, dovettero ritornare ciascuno al suo podere. [11]Allora rimproverai i dirigenti e dissi: « Perchè il Tempio di Dio è lasciato in abbandono? ». Poi radunai di nuovo i leviti e li rimisi nelle loro funzioni. [12]E tutto Giuda portò la decima del frumento, del vino e dell'olio nei magazzini. [13]Intanto preposi alla cura dei magazzini Selemia sacerdote, Sadoc scriba, Fadaia uno dei leviti, e quale aiutante fu aggiunto Hanan, figlio di Zaccur, figlio di Mattania, perchè erano ritenuti da tutti uomini fidati. Essi ebbero l'incarico di fare le distribuzioni ai loro fratelli. [14]Ricordati per questo di me, o mio Dio, e non cancellare gli atti di bontà da me compiuti a favore del Tempio del mio Dio e per il suo servizio.

Osservanza del sabato. - [15]In quel tempo vidi nella Giudea gente, che di sabato pigiava negli strettoi, altra che portava covoni, caricava sugli asini vino, uva, fichi e ogni sorta di prodotti, per portarli al sabato in Gerusalemme, e li avvertii di non vendere quei prodotti in tal giorno. [16]Anzi, uomini originari di Tiro e che abitavano nella città, portavano pesce e ogni sorta di merce, e li vendevano nei giorni di sabato ai figli di Giuda, e questo nella stessa Gerusalemme. [17]Io rimproverai i maggiorenti di Giuda, protestando: « Che detestabile colpa commettete voi, profanando il giorno di sabato! [18]Non fu forse così che agirono i padri nostri? E il nostro Dio proprio per tali colpe fece venire su di noi e sulla città tutti questi mali! Voi, violando il sabato, accrescete la sua ira contro Israele ». [19]Per questo appena l'ombra copriva le porte di Gerusalemme, avanti il sabato, io ordinavo di chiudere i battenti e di non riaprirli, finchè il sabato non fosse terminato; posi pure alcuni dei miei uomini di guardia alle porte, affinchè nessuno portasse dentro carichi in giorno di sabato. [20]Tuttavia merciaioli e venditori d'ogni genere di mercanzia una volta o due passarono la notte fuori di Gerusalemme. [21]Allora li minacciai dicendo loro: « Perchè pernottate davanti alle mura? Se il fatto si ripete, metterò la mano sopra di voi ». E da allora non vennero più in giorno di sabato. [22]Quindi ordinai ai leviti di purificarsi e di venir a custodire le porte, perchè il giorno di sabato fosse santificato. Anche per questo ricordati di me, o mio Dio, e usami pietà, secondo la tua grande misericordia.

Purificazione dai matrimoni con straniere. - [23]In quel tempo vidi pure dei Giudei, che avevano preso mogli *Filistee* di Azoto, Ammonite e Moabite. [24]Metà dei loro figli parlavano la lingua azotese, o di questo o di quel popolo, e non sapevano più parlare l'ebraico. [25]Io li rimproverai, li maledissi, ne sottoposi alcuni a battiture, radendo loro anche i capelli, e li feci giurare per Iddio: « Non date le vostre figlie ai figli di costoro e non prendete le loro figlie nè per i vostri figli, nè per voi stessi. [26]Non peccò forse proprio in questo Salomone, re d'Israele? Eppure fra tante nazioni non vi era un re simile a lui: era caro al suo Dio e il Signore l'aveva costituito re sopra tutto Israele; ma le donne straniere lo trascinarono al peccato. [27]Si dovrà dunque sentir dire che anche voi commettete questo gran male, col tradire il nostro Dio, sposando mogli straniere? ». [28]Or, persino uno dei figli di Joiada, figlio del sommo sacerdote Eliasib, era divenuto genero di Sanaballat, l'Oronita; ma io lo cacciai lontano da me. [29]O Signore, mio Dio, ricordati, contro di loro, delle profanazioni che hanno causate al sacerdozio e delle loro infrazioni ai doveri di sacerdoti e di leviti.

[30]Così dunque purificai i Giudei da tutti gli stranieri, ristabilii per i sacerdoti e i leviti un regolamento che determinava il compito di ciascuno, [31]come pure quanto riguardava la provvista della legna alle date stabilite, e la presentazione delle primizie. Ricordati di me, o mio Dio, per il mio bene.

7. Forse Neemia tornò a **Gerusalemme** avanti il 425 sotto Artaserse e coi medesimi poteri, e morì in Gerusalemme avanti il 407, in cui è governatore Bagohi.

IL LIBRO DI TOBIA

I. - La trasmissione del testo.

Il testo principale del libro di Tobia non è conservato; nello stato attuale delle ricerche non è possibile determinare la lingua originale in cui fu scritto; sono state proposte le lingue ebraica, aramaica e greca. A noi il libro è giunto in redazioni notevolmente differenti:

La forma greca, rappresentata dal Codex Sinaiticus, che riflette meglio il testo primitivo;

la forma latina, rappresentata dalla Vetus latina, basata sul Sinaiticus, e dalla Volgata;

la forma semitica, rappresentata dall'edizione di un testo, forse del V sec., curata nel 1542 da S. Münster, e da un testo aramaico, forse del VII sec., pubblicato dal Neubauer nel 1878.

II. - Titolo, Autore, data di composizione.

L'Angelo dice a Tobia e suo figlio: « Scrivete tutto quello che vi è successo » (12,20). Se queste parole sono autentiche, i due principali protagonisti del racconto ne sarebbero anche gli autori. Si può supporre che la vicenda, narrata da chi l'aveva vissuta, sia stata trasmessa oralmente, finchè in un'epoca posteriore fu composta da un autore ispirato, il quale usò le fonti orali o scritte che aveva a disposizione. Si può ritenere una data che va dal IV al II secolo a. Cr.

III. - Contenuto.

Il tema del libro è la fiducia in Dio, il quale vigila paternamente sulle vicende della vita dei suoi fedeli.

La narrazione comincia col racconto degli avvenimenti della vita del vecchio Tobia, un deportato degli Assiri a Ninive. Fedele a Dio fin dalla giovinezza, è pietoso verso i suoi connazionali e timoroso del Signore (1). Sopporta pazientemente la cecità e gli insulti della moglie (2-3,6). Ad Ecbatana, Sara figlia di Raguel è sottoposta ad una dura prova dal démone Asmodeo (3,7-15). Dio ascolta l'implorazione di Tobia e di Sara, inviando l'angelo Rafael (3,16-17). Tobia invia suo figlio nella Media a riscuotere un credito, e prima di lasciarlo partire gli dà numerosi consigli (4-5,3). L'angelo Rafael, col nome di Azaria, conduce il giovane (5,4-23). L'angelo insegna al giovane Tobia i rimedi contro la cecità del padre e contro i malefici demoniaci, e lo consiglia a chiedere Sara di Raguel in sposa (6). Sara è guarita da Tobia; vien celebrato il loro matrimonio; Azaria recupera il denaro da Gabael (7-9). Ansia dei genitori di Tobia in attesa del ritorno; gioia del ritorno; guarigione del vecchio Tobia (10-11). Rafael rivela la sua identità e invita a ringraziare il Signore (12). Inno del vecchio Tobia (13). Parole di Tobia morente (14,1-11). Tobia il giovane si stabilisce ad Ecbatana; sue ultime gesta (14,12-15).

IV. - Carattere letterario.

Il libro di Tobia pone un delicato problema di esegesi: La vicenda narrata deve considerarsi o no, come storia nel senso più rigoroso della parola? La Chiesa non s'è ancora pronunziata. Le opinioni al riguardo possono raggrupparsi in tre distinte tendenze: due estreme e una che segue la via di mezzo; delle prime due, l'una asserisce il carattere strettamente storico del libro, l'altra invece afferma che tutto il libro di Tobia è un artificio letterario. La terza, opina che il nucleo degli avvenimenti è storico, e l'autore se n'è servito, con grande abilità artistica, per inculcare un insegnamento religioso e morale.

V. - Contenuto dottrinale.

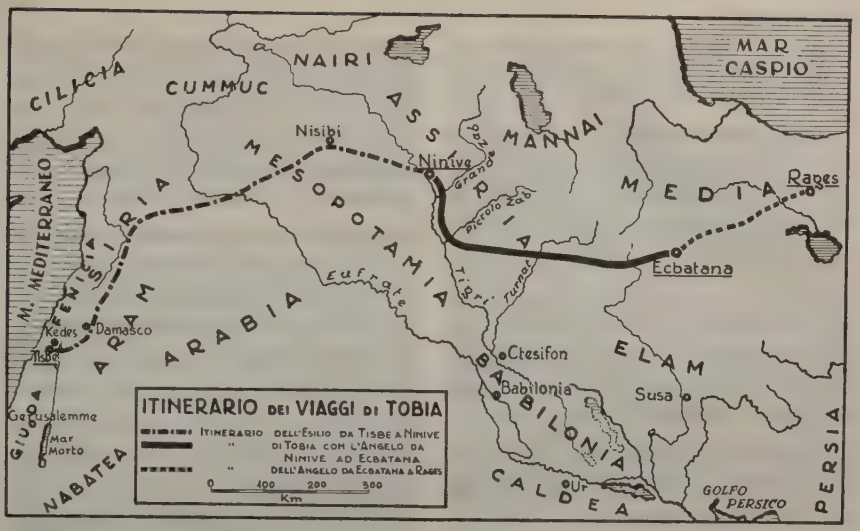
Sugli Angeli. Rafael è l'angelo inviato da Dio (12,14); è incorporeo (12,19); la sua missione è di portare agli uomini il messaggio di Dio e di intercedere per loro (12,12). Gli angeli proteggono gli uomini (5,21-22; 10,11); hanno potere sui demoni (8,3).

Sul matrimonio. E' un'unione santa (8,5ss); ad essa si deve accedere con pura coscienza (4,13; 3,16-17); il suo uso è sacro (6,17-19); e richiede la preghiera come preparazione (6,18). Il suo scopo è la procreazione di figli (6,18; 8,7). La profanazione del matrimonio espone i responsabili all'influenza demoniaca (6,17). I coniugi devono sostenersi con reciproco amore e rispetto (10,13).

Sulle opere di misericordia. Tobia seppellisce i morti anche a rischio della sua vita (1,20-21; 2,4-10; 12,12); l'elemosina (1,16; 2,14; 4,7-11); vestire chi è nudo, sfamare chi ha fame (1,17); queste opere piacciono a Dio e attirano la sua grazia (4,10; 12,8-9).

VI. - Canonicità.

Tobia non è contenuto nel canone ebraico; i protestanti lo considerano « apocrifo ». La Chiesa, latina e orientale, lo considerano fin dall'antichità come ispirato. E' citato dai padri: Policarpo, Erma, Clemente Alessandrino, Origene. Il concilio di Cartagine (397) lo colloca nella lista dei libri sacri.



TOBIA

TOBIT E SARA PROVATI DAL DOLORE
(1,1 - 3,17)

1 **Il padre di Tobia.** - [1]Libro dei fatti di Tobit, figlio di Tobiel, figlio di Ananiel, figlio di Aduel, figlio di Gabael, figlio di Rafael, figlio di Raguel, della stirpe di Asiel, della tribù di Neftali. [2]Egli al tempo di Salmanasar *V*, re d'Assiria, fu fatto prigioniero e deportato dalla città di Tisbe, che si trova a sud di Kedes di Neftali nell'alta Galilea, sopra Asor verso occidente, a nord di Sefet.

[3]Io, Tobit, ho camminato per le vie della verità, compiendo opere buone tutti i giorni di mia vita e facendo molte elemosine ai miei fratelli deportati con me a Ninive in Assiria. [4]Quando ero ancor giovane e mi trovavo in territorio d'Israele tutta la tribù di Neftali, mio antenato, era separata dalla casa di Davide e quindi da Gerusalemme, la città scelta fra tutte le tribù d'Israele, per compiervi i loro sacrifici e dove, per tutte le generazioni future, era stato costruito e dedicato il Tempio in cui dimora Iddio.

[5]Tutti i miei fratelli e la tribù di Neftali, mio antenato, offrivano sacrifici al vitello che Geroboamo, re d'Israele, aveva fatto innalzare a Dan, sui monti della Galilea, [6]mentre io, molte volte anche solo, m'incamminavo verso Gerusalemme, per prender parte alle feste, come è prescritto a tutto Israele con precetto perpetuo. Correvo a Gerusalemme portando le primizie, i primi nati, le decime del bestiame, la prima tosatura delle pecore, [7]e li davo ai sacerdoti, figli d'Aronne, per l'altare; ai figli di Levi, che ufficiavano in Gerusalemme, davo la decima del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti. Prelevavo in danaro la seconda decima di sei anni e andavo a distribuirla ogni anno a Gerusalemme; [8]la terza decima la davo agli orfani e alle vedove e la distribuivo ai proseliti forestieri che vivevano insieme ai figli d'Israele. La portavo ogni tre anni e la si mangiava osservando i precetti della legge di Mosè e le esortazioni di Debora, madre di Ananiel, nostro padre; poichè mio padre era morto e mi aveva lasciato orfano.

[9]Divenuto adulto, sposai una donna della nostra parentela, di nome Anna, da cui ebbi un figlio che chiamai Tobia.

Virtù di Tobit in esilio. - [10]Al tempo della deportazione in Assiria, fatto prigioniero, giunsi a Ninive. Tutti i miei fratelli e quelli della mia terra, mangiavano i cibi dei pagani, [11]mentr'io mi guardavo bene dal mangiare i cibi dei gentili. [12]Mi mantenni fedele al mio Dio di tutto cuore, [13]e l'Altissimo mi fece entrare nella simpatia e nelle grazie di Salmanasar: provvedevo per lui tutto ciò che gli era necessario; [14] mi recavo nella Media e continuai a far acquisti per lui fino alla sua morte. In quel tempo avevo affidato a Gabael, figlio di Gabri, che abitava a Rages nella Media, un deposito di dieci talenti d'argento.

[15]Quando Salmanasar morì e gli successe suo nipote Sennacherib, le strade per la Media furono chiuse e io non mi potei più recare in quella regione.

Sue opere di misericordia. - [16]Al tempo di Salmanasar avevo fatto sovente elemosine ai fratelli miei connazionali, [17]avevo distribuito pane agli affamati, vestito gli ignudi; avevo seppellito i cadaveri dei miei compatrioti, quando li vedevo abbandonati sotto le mura di Ninive. [18]Detti pure sepoltura a tutti quelli che aveva fatto ammazzare Sennacherib, quando fuggì dalla Giudea, dopo la disfatta con cui il Re del cielo aveva colpito quel bestemmiatore, poichè nel suo furore, aveva ucciso molti figli d'Israele: io, di nascosto, presi i loro cadaveri e li seppellii. Sennacherib li fece ricercare, ma non potè ritrovarli. [19]Un Ninivita andò a riferire al re che ero stato io a seppellirli, di nascosto; ma quando m'accorsi che il re sapeva tutto sul conto mio ed ero cercato a morte, ebbi paura e fuggii segretamente. [20]Tutti i miei beni vennero confiscati e messi nel tesoro del re; non mi rimase più nulla fuorchè Anna, mia moglie e il figlio Tobia.

[21]Non erano neppure ancora trascorsi quaranta giorni che il re venne assassinato da due dei suoi figli, i quali fuggirono nei monti Ararat in Armenia. Gli successe il figlio Asaraddon. Ahicar, figlio di mio fratello Anael, fu incaricato degli affari del regno con potere generale su tutta l'amministrazione. [22]Allora Ahicar intercedette per me e io potei ritornare a Ninive, poichè Ahicar anche sotto Sennacherib, re d'Assiria, era stato gran coppiere, custode del sigillo, primo ministro e direttore dei conti, e Asaraddon l'aveva confermato in carica: era mio nipote.

2 **Tobit diventa cieco.** - [1]Sotto il regno di Asaraddon potei ritornare a casa mia e mi venne restituita mia moglie Anna e il figlio Tobia. A Pentecoste, che è la nostra festa, cioè nella solennità delle Settimane, mi si fece un buon pranzo ed io mi accomodai per mangiare. [2]Mi fu apparecchiata una tavola con cibi abbondanti, ma io dissi al mio figlio Tobia: « Figlio mio, va' in cerca, fra i nostri fratelli deportati a Ninive, di un povero che sia rimasto di cuore fedele e portalo a mangiare con me: aspetto che tu torni, figlio mio ». [3]E Tobia se ne andò in cerca di un povero fra i nostri fratelli, ma ritornò subito dicendo: « Padre! ». Risposi: « Ebbene, figlio mio? ». Ed egli: « Padre, un uomo del nostro popolo è stato ucciso poco fa: è stato strangolato e gettato nella pubblica piazza, dove si trova tuttora ». [4]Non feci che alzarmi, lasciare il mio pranzo e andare a portar via quell'uomo dalla piazza, nasconderlo in una stanza, in attesa del tramonto del sole per dargli sepoltura. [5]Poi mi lavai e ripresi a mangiare il mio pane con dolore, [6]ripensando ai funesti annunzi del profeta Amos su Bet-El:

> « Le vostre feste si cambieranno in lutto
> e i vostri canti in grida di lamento »,

e piansi. [7]Tramontato poi il sole, scavai una fossa e lo seppellii. [8]E i miei vicini ridevano di me, dicendo: « Non ha più paura! Fu ricercato a morte proprio per questo motivo e dovette fuggire e ora torna a seppellire i morti ».

[9]Quella sera mi lavai tutto, poi andai nel cortile e mi coricai lungo il muro per dormire, col viso scoperto, perchè faceva caldo. [10]Non badai che sopra di me sul muro c'erano delle rondini: i loro escrementi mi vennero a cadere caldi sugli occhi. Mi ci vennero delle macchie bianche e dovetti rivolgermi ai me-

1. - 10. Sembra che la tribù di Neftali fosse già a **Ninive**, capitale d'Assiria.

11. Il non mangiare **cibi dei gentili** (Levit 3,17; 11,1-47) era divenuto quasi impossibile tra i pagani; di qui l'eroismo di Tobit.

21. **Trascorsi 40 giorni** dalla confisca dei beni di Tobit, non dalla fuga di Sennacherib che avvenne verso il 700, mentre Sennacherib morì nel 681, e gli successe Asaraddon (681-669), suo primogenito.

2. - 9. Non potendo purificarsi dall'immondezza contratta col toccare il cadavere non entrò in casa (Num 19,11-22).

10. Gli **escrementi** di rondine bruciano gli occhi; ma, secondo il greco, Tobit divenne cieco a poco a poco perchè i medici non seppero apprestargli le debite cure.

dici per farmeli curare, ma quanto più me li ungevano d'unguenti, tanto più le macchie m'impedivano la vista, finchè divenni completamente cieco. Quattr'anni durò la mia cecità e i miei fratelli ne erano desolati. Ahicar pensò al mio mantenimento per due anni, poi partì per l'Elimaide, *o l'Elam*, che aveva per capitale Susa.

Pazienza di Tobit. - [11]In quel tempo mia moglie Anna si era dedicata a dei lavori da donna: li consegnava ai clienti e ne riceveva il prezzo. [12]Ai sette del mese di Distro, avendo terminato una pezza di tela, la consegnò ai clienti che le pagarono il prezzo e in più le dettero un capretto di mancia. [13]Tornata a casa, il capretto si mise a belare: ma io chiamai mia moglie e le chiesi: « Da dove viene questo capretto? Sarà forse rubato? Rendilo ai suoi padroni, perchè non abbiamo il diritto di mangiare niente di rubato ». [14]Mi rispose: « E' un regalo, che mi hanno dato in più del prezzo fissato ». Ma io non volli credere e le dissi di andare a riportarlo ai suoi padroni: mi vergognavo per lei. Allora essa prese ad inveire contro di me, dicendo: « Dove sono le tue elemosine? A che ti hanno giovato le tue opere buone? Lo sanno tutti quello che t'hanno fruttato! ».

3 **Preghiera di Tobit.** - [1]Con l'animo afflitto e desolato, piansi ed elevai questa preghiera di lamento:

[2]« Giusto tu sei, o Signore,
e giuste sono tutte le opere tue.
Grazia e verità son tutte le tue vie
e tu sei il Giudice dei secoli.
[3]E ora tu, Signore, ricordati di me,
guardami dall'alto e non punirmi
per i peccati miei e l'ignoranza mia,
nè per quella de' miei padri,
perchè davanti a te peccammo.
[4]Violato abbiamo i tuoi precetti
e tu ci hai abbandonati alla rapina,
alla schiavitù e alla morte,
affinchè fossimo di proverbio, derisione e scorno
fra tutti i popoli in mezzo ai quali ci hai dispersi.
[5]Sì, veri son tutti i giudizi tuoi,
se mi punisci secondo i miei peccati
e quelli dei padri miei,
perchè davanti a te peccammo:
non abbiamo obbedito ai tuoi precetti
nè camminato sinceramente dinanzi a te.
[6]Ormai trattami secondo il tuo volere,
degnati di riprendere la mia vita,
affinchè sia tolto dalla faccia della terra
e possa tornare in polvere,
perchè la morte è preferibile al vivere ancora,
da quando bugiardi rimproveri ho ascoltato
per cui provo in me immenso dolore.
Ordina, o Signore, che io sia liberato dall'angoscia,
e fa' ch'io me ne vada nel riposo eterno,
ma non distogliere da me, o Signore, la tua faccia.
Meglio è per me lasciar che io muoia
piuttosto di provar tanto dolore nella mia vita
e sentirmi ingiuriare ».

Sventure e preghiera di Sara. - [7]In quel medesimo giorno anche a Sara, figlia di Raguel di Ecbatana nella Media, avvenne di ascoltare degli insulti da parte di una serva di suo padre, [8]perchè, bisogna sapere, che essa era stata data in sposa a sette mariti, ma il demone Asmodeo, malvagio, li aveva uccisi prima che si unissero a lei, com'è prescritto alle donne. La serva adunque le disse: « Sei tu che uccidi i tuoi mariti, perchè, vedi, sei stata data a sette uomini e neppure da uno di loro hai ricevuto il nome. [9]E allora perchè tu punisci noi, se i tuoi mariti son morti? Va' anche tu con loro, così non si vedrà nè un figlio nè una tua figlia al mondo! ».

[10]Quel giorno si sentì profondamente afflitta e, piangendo, salì nella stanza alta di suo padre, decisa a strangolarsi. Ma poi, riflettendo, pensò: « Quale onta per mio padre! Gli diranno: Avevi solo una figlia, che tanto amavi, e per le sventure che le son capitate, si è strangolata. Dal dolore farei scendere nel soggiorno dei morti la canizie di mio padre. Meglio non appendermi a un laccio, ma pregare il Signore che mi faccia morire; così non ascolterò più insulti in vita mia ». [11]Poi in quello stesso istante stese le mani verso la finestra e pregò, dicendo:

« Benedetto sei tu, o Dio misericordioso,
e benedetto è il tuo nome nei secoli!
Ti benedican per sempre le opere tue!
[12]A te ora rivolgo la mia faccia e i miei occhi:
[13]ordina ch'io sia tolta da questa terra
e non oda più tali insulti.
[14]Tu lo sai, o Signore, che io son pura
da ogni contatto di uomo,
[15]non ho disonorato il mio nome
nè quello di mio padre

11. Tobit era caduto in miseria, e **Anna** col suo lavoro manteneva la famiglia. Il capretto le fu dato come regalo.

14. Anna vorrebbe dire che le elemosine non sono servite a nulla, non avendo preservato il marito da sì gravi disgrazie.

3. - 6. Dopo aver pregato Dio a fare la sua volontà, alla quale si rassegna, Tobit espone il suo desiderio di morire.

7. La scena è trasportata da Ninive a **Ecbatana.** Ecbatana (oggi Hamadon nella Persia) era capitale della Media, e distava da Ninive d'Assiria molte centinaia di chilometri. Ma per gli spiriti non c'è spazio: due anime sante son tribolate, e i loro lamenti e le loro preghiere giungono insieme a Dio.

8. **Asmodeo** (devastatore) potè nuocere a chi si accostava a Sara con disposizioni malvagie, perchè Dio si serviva di lui per punire i peccati dei mariti di Sara.

9. Augurare la sterilità ad una donna era la più grande imprecazione che le si potesse dare tra gli antichi.

in questa terra del mio esilio.
Sono l'unica figlia di mio padre,
il quale non ha altri eredi che me,
nòn un fratello, nè un parente
a cui io possa andare in isposa:
ho già perduto sette mariti,
e a che scopo dovrei vivere ancora?
Forse non piace a te farmi morire?
Ascolta, Signore, il mio lamento ».

Dio esaudisce le due preghiere. - [16]In quel medesimo istante in cui davanti alla gloria di Dio veniva esaudita la preghiera dell'uno e dell'altra, [17]fu mandato Rafael per guarirli ambedue: a liberare cioè Tobit dalle macchie bianche, formatesi sui suoi occhi, sicchè potesse rivedere la luce del cielo, e a dare Sara, figlia di Raguel, in isposa a Tobia, figlio di Tobit, liberandola dal demone malevolo Asmodeo, perchè spettava a lui per diritto sposarla, a preferenza di tutti gli altri pretendenti. E nel medesimo tempo che *a Ninive* Tobia dal cortile rientrava in casa, Sara *ad Ecbatana* scendeva dalla camera alta.

L'ARCANGELO RAFAEL INVIATO A TOBIT E A SARA
(4,1 - 12,22)

Consigli di Tobit a suo figlio Tobia. - [1]In quel tempo Tobit si ricordò del danaro che aveva consegnato in deposito a Gabael di Rages nella Media, [2]e pensava: « Io mi sono augurato la morte: e perchè non chiamare mio figlio Tobia e informarlo di questa somma di danaro prima ch'io muoia? ».

[3]Chiamò dunque suo figlio Tobia presso di sè e gli disse: « Quand'io morirò, pensa a darmi conveniente sepoltura. Onora tua madre e non l'abbandonare mai in vita sua; fa' quello che a lei piace e non affliggere, per nessun motivo, l'anima sua. [4]Figlio mio, ricordati che è andata incontro a tanti pericoli mentre ti portava nel suo seno. Alla sua morte la seppellirai vicino a me nella medesima tomba. [5]Figlio mio, ricordati del Signore ogni giorno e non voler peccare, non trasgredire i suoi Comandamenti. Compi opere buone tutti i giorni di tua vita e non seguire le vie dell'ingiustizia, [6]perchè se agirai con rettitudine avrai buon esito nelle tue imprese, come tutti coloro che operano con giustizia.

[7]Da' dei tuoi beni in elemosina e non distogliere la tua faccia da nessun povero, e così neppure Iddio rivolgerà da te la sua protezione. [8]Fa' elemosina in proporzione delle tue sostanze: se hai molto, da' molto; se hai poco, da' quel poco senza timore: [9]così ti accumulerai un tesoro per il tempo del bisogno, [10]perchè l'elemosina libera dalla morte e impedisce di andare nell'oscurità. [11]L'elemosina è un dono gradito davanti all'Altissimo, per tutti coloro che la fanno.

[12]Figlio mio, sta' lontano da ogni fornicazione e scegliti in primo luogo una sposa nella discendenza dei tuoi padri: non sposare una straniera, che non sia della tribù di tuo padre, perchè noi siamo figli di profeti. Ricordati, figlio mio, che Noè, Abramo, Isacco e Giacobbe, nostri primi padri, presero moglie nel loro parentado e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza erediterà la terra: [13]anche tu, figlio mio, devi ora amare i tuoi fratelli e non disprezzare i figli e le figlie del tuo popolo, ma scegliti una moglie in mezzo a loro, perchè nella superbia vi è rovina e molta irrequietezza, e nella inabilità la piccolezza e grande indigenza; la negligenza infatti è madre della fame.

[14]Il salario di qualunque operaio non dimori presso di te, ma pagalo subito; e se tu servi Iddio, riceverai la tua ricompensa. Figlio mio, vigila su tutte le tue azioni e sii ben corretto in tutta la tua condotta. [15]Ciò che non puoi soffrire tu, non farlo a nessun altro. Non bere vino fino all'ubriachezza e l'ubriachezza non ti sia mai compagna per la via. [16]Da' del tuo pane all'affamato e dei tuoi vestiti a chi è nudo. Di tutto quel che hai in abbondanza, fa' l'elemosina e l'occhio tuo non sia invidioso dell'elemosina che fai. [17]Largheggia del tuo pane e del tuo vino per la sepoltura dei giusti, ma non per quella dei peccatori. [18]Va' a prendere consiglio da ogni persona saggia e non disprezzare alcun avvertimento vantaggioso.

[19]In ogni circostanza benedici il Signore Iddio; chiedigli che siano sempre rette le tue vie e coroni di successo le tue imprese e i

17. **Rafael** significa medicina o guarigione di Dio.

4. - 3. Gli avvertimenti dei genitori devono essere il fondamento dell'edificio spirituale, e la guida della vita.

7-11. L'**elemosina** che, quando non si può fare col danaro o col pane, può esser supplita con una buona parola, un buon consiglio, una preghiera, dà gran confidenza dinanzi al giudice divino nel giorno della necessità (della morte).

14. Ritenendo il **salario** dell'operaio si affama la sua famiglia.

15. A questa bella regola negativa il Vangelo aggiunse la regola positiva di fare agli altri quello che si vuol fatto a noi.

17. Sembra che parli dei banchetti funebri in onore dei morti, a cui eran chiamati i poveri e che l'esorti a non farli per i peccatori.

19. Dio e la sua legge sian la nostra guida, se vogliamo riuscire a qualche cosa.

tuoi progetti. Non ogni nazione infatti ha il senno, ma è il Signore che dà ogni bene, ed egli umilia, secondo la sua volontà, fin nel più profondo dell'inferno. Dunque, figlio mio, ricordati di questi avvertimenti e fa' che mai si cancellino dal tuo cuore. [20]Intanto, figlio mio, ora t'informo che io depositai dieci talenti d'argento presso Gabael, figlio di Gabri, a Rages nella Media. [21]Non temere, figlio mio, se noi siamo diventati poveri: possiedi molti beni, se temi Iddio, fuggi da ogni peccato e fai il bene davanti al Signore, Dio tuo ».

5 **Tobia è mandato nella Media.** - [1]Allora Tobia rispose a suo padre: « Padre, farò tutto quello che mi hai comandato, [2]ma come riuscirò a riavere da lui quel danaro? Egli non conosce me e io non conosco lui: quale segno gli darò dunque per farmi riconoscere, affinchè mi creda e mi consegni il danaro? E poi io non so la strada per andare nella Media ». [3]Ma Tobit rispose a suo figlio Tobia: « Io e Gabael apponemmo tutti e due la firma al contratto, poi io lo divisi in due parti e ciascuno ne prese una e gli consegnai il danaro. Sono vent'anni che ho fatto questo deposito! Figlio mio, va' ora a cercarti una persona sicura che ti accompagni nel viaggio; gli daremo quel che gli spetta fino al tuo ritorno: ricupera quindi quel danaro che è presso Gabael ».

L'angelo Rafael guida di Tobia. - [4]Tobia uscì in cerca di un uomo ben pratico della strada, che lo accompagnasse nella Media e, appena uscito, si vide davanti Rafael, l'angelo, ma non sapeva che era un angelo di Dio. [5]E gli chiese: « Giovanotto, di dove sei? ». Quello rispose: « Sono uno dei figli d'Israele, tuoi fratelli; son venuto qui in cerca di lavoro ». Tobia soggiunse: « Conosci bene la strada per andare nella Media? ». [6]« Certamente, rispose, ci sono stato più volte e quelle strade le conosco benissimo. Ho avuto occasione di andare spesso nella Media e di albergare presso Gabael, un nostro fratello che abita a Rages di Media: ci vogliono due giorni buoni di cammino per andare da Ecbatana a Rages, perchè Rages si trova fra i monti ». [7]Tobia gli disse: « Aspettami, giovanotto, vado a dirlo a mio padre, perchè avrei bisogno che tu venissi con me, dandoti il salario che ti è dovuto ». [8]E quello rispose: « Io ti aspetto, ma non metterci molto ».

[9]Tobia andò ad avvisare suo padre che aveva trovato un suo fratello, un figlio d'Israele: il padre gli disse: « Chiamalo, per sapere di quale famiglia è, di quale tribù e se è una persona sicura da poterti accompagnare ». [10]Tobia uscì e lo chiamò: « Giovanotto, mio padre desidera parlarti ». Appena entrato, Tobit lo salutò per primo, e l'angelo rispose: « Che tu possa vivere felice! ». Ma Tobit soggiunge: « E quale felicità posso sperare! Sono un uomo senz'occhi, non vedo più la luce del cielo, mi trovo nel buio, come i morti che non han più la luce; vivo, ma sono fra i morti; sento la voce degli uomini, ma non li vedo ». E l'angelo gli disse: « Coraggio! Ben presto Dio ti guarirà, coraggio! ». Tobit soggiunse: « Mio figlio desidera andare nella Media: potresti accompagnarlo e fargli da guida? Fratello, ti darò quel che ti è dovuto ». L'angelo rispose: « Sì, posso accompagnarlo: conosco tutte le strade, sono stato più volte nella Media, ne ho attraversato i piani e i monti e son pratico di tutti i sentieri ». [11]Tobit gli chiese: « Fratello, potresti dirmi di qual famiglia e di qual tribù tu sei? ». [12]Rispose: « Non è necessario che tu sappia la mia tribù ». — « Ma vorrei sapere con certezza di chi tu sei e come ti chiami ». [13]« Io sono Azaria, figlio di Anania il grande, uno dei tuoi fratelli ». [14]Tobit esclamò: « Dio ti conservi sano e salvo, fratello! Non essere adirato con me, se ho voluto conoscere la verità circa la tua famiglia. Si è venuti a sapere che tu sei un nostro fratello, di buona e nobile stirpe. Conosco Anania e Natan, i due figli di Semeia il grande, venivano con me a Gerusalemme, dove si pregava insieme; non si sono traviati. I tuoi fratelli sono degli uomini dabbene; tu sei di buona stirpe: tu sii il benvenuto! ». [15]Poi continuò: « Ti dò per salario una dramma al giorno e tutto il necessario, come a mio figlio: [16]va' dunque

20. **Rages,** oggi Rai a sud-est di Teheran nella Persia, lontana da Ninive circa 760 km., in linea d'aria.

21. Non è la povertà, ma il peccato che rende infelici gli uomini.

5. - 3. Il padre risponde alle difficoltà del figlio col fargli sapere che ha la ricevuta (secondo il greco, un biglietto strappato in due parti di cui Gabael ha una parte e Tobit l'altra), e che può trovare una guida fidata, se non sa le strade.

5. L'angelo, avendo preso la forma d'Azaria, si può qualificare con tutta verità come figlio d'Israele e dirsi poi Azaria figlio d'Anania (v. 13). Questo nome è vero anche nella significazione, perchè **Azaria** vuol dire « aiuto del Signore », **Anania** « bontà del Signore », quindi Rafael si dice: « aiuto del Signore, figlio della bontà del Signore ».

6. **Rages** potrebbe dirsi sul monte di Ecbatana, perchè a ridosso delle catene di montagne che partono da Ecbatana. Da Ecbatana a Rages, distante circa 300 km., coi cammelli da viaggio occorrono tre giorni abbondanti di cammino.

con lui e se tornerete sani, io ti aumenterò ancora il salario convenuto ». Quello rispose: « Va bene, farò il viaggio insieme con lui. Non aver alcun timore, sani e salvi partiremo e sani e salvi faremo ritorno: la strada è sicura ». [17]Tobit gli disse: « Che tu sia benedetto, fratello! ». Poi, rivolto al proprio figlio, gli disse: « Prepara il necessario per il viaggio e parti pure con questo tuo fratello. Iddio del cielo vi assista fin là e vi riconduca da me sani e salvi: il suo angelo vi accompagni nel viaggio con la sua protezione, figlio mio! ».

Partenza di Tobia. - Tobia, preparata ogni cosa e pronto per mettersi in cammino, abbracciò il padre e la madre, mentre il padre gli diceva: « Buon viaggio! ». [18]La madre piangeva, poi disse al marito: « Perchè hai lasciato partire mio figlio, il bastone della nostra mano, colui che sostiene il peso dell'attività giornaliera? [19]Quell'argento potrebbe non diventare denaro, ma essere la rovina di nostro figlio. [20]Vivere come il Signore ci ha dato di vivere, questo ci basta ». [21]Ma egli le rispose: « Non darti pensiero. Sano e salvo è partito nostro figlio e sano e salvo tornerà da noi, e quando tornerà, i tuoi occhi costateranno che è tornato in buona salute. Non stare in pensiero, non farti una croce per loro, sorella. [22]Un angelo buono lo accompagnerà, farà un felice viaggio e tornerà da noi sano e salvo ». [23]Allora ella cessò di piangere.

6 **Un pesce provvidenziale.** - [1]Il giovane Tobia partì dunque insieme con l'angelo e il cane andò dietro di loro. Camminarono tutt'e due, e sul far della notte si fermarono sulle sponde del Tigri. [2]Il giovane Tobia scese nel fiume per lavarsi i piedi, quando un grosso pesce, slanciandosi dall'acqua, poco mancò non gli divorasse un piede, tanto che Tobia si mise a gridare. [3]Ma l'angelo gli disse: « Prendi il pesce e non lasciarlo scappare ». Il giovane lo afferrò e lo trascinò a terra. [4]L'angelo gli disse: « Sventralo, levagli il fiele, il cuore e il fegato e mettili da parte, le viscere buttale via; sappi che il fiele, il cuore e il fegato sono utili per far un buon medicamento ». [5]Il giovane sventrò il pesce, ne estrasse il fiele, il cuore e il fegato; parte del pesce l'arrostì per mangiare e conservò il resto sotto sale. [6]Poi ripresero il cammino insieme e giunsero in prossimità della Media. [7]Il giovane rivolto all'angelo gli domandò: « Fratello Azaria, qual medicamento c'è nel cuore, nel fegato e nel fiele del pesce? ». [8]Gli rispose: « Col cuore e col fegato del pesce si fanno dei suffumigi davanti a un uomo o a una donna tormentati dal demonio o da uno spirito maligno: ogni tormento sparisce e vengono liberati per sempre. [9]Il fiele poi serve di unguento per gli occhi colpiti da macchie bianche; basta soffiare sulle macchie bianche e vengon guarite ».

L'angelo parla a Tobia di Sara. - [10]Già erano arrivati nella Media e si avvicinavano a Ecbatana, [11]quando Rafael disse al giovane: « Fratello Tobia! ». « Eccomi! ». E l'angelo: « Stanotte bisognerà albergare in casa di Raguel. E' tuo parente: egli ha una figlia di nome Sara, [12]e, ad eccezione di lei, non ebbe altri figli: Sara è l'unica erede. Tu sei il parente più prossimo e l'unico che ha diritto a ereditare i beni di suo padre. E' una ragazza assennata, coraggiosa, molto bella, e suo padre è un galantuomo. [13]Tu hai il diritto di prenderla. Senti, fratello, stasera parlerò della ragazza a suo padre, perchè te la prometta in isposa, e quando torneremo da Rages, celebreremo il matrimonio. Son certo che Raguel non potrà ricusarla a te per darla sposa a un altro; incorrerebbe la morte, secondo i decreti del libro di Mosè, perchè egli sa che spetta a te per diritto di prendere sua figlia a preferenza di ogni altro. Dunque, fratello, senti: stasera stessa parleremo della ragazza per ottenerla a te in isposa, e quando ritorneremo da Rages, la prenderemo con noi per condurla a casa tua ». [14]Ma Tobia soggiunse: « Fratello Azaria, ho sentito dire che è stata già data a sette mariti e che son morti nella camera nuziale, la notte stessa che stavano per unirsi a lei; anzi ho pure sentito dire che era un demonio

21. Tobia non si meraviglia che Azaria figlio d'illustre famiglia facesse il mercenario, perchè molti nobili si trovavano nella miseria lungi dalla patria.

6. - 1. **Tigri** secondo i più è il gran Zab che era chiamato pure Tigri (Erodoto V, 52). Altri pensano che sia il vero Tigri che bagna Ninive e che Tobia stesse a destra del Tigri, a occidente di Ninive.

2. Sembra trattarsi d'un luccio, pesce voracissimo, che nel Tigri arriva alla grossezza d'un uomo.

8-9. Il **cuore**, il **fiele** e il **fegato** del pesce non avevano di suo tali virtù; chi cacciò il demonio e guarì Tobit fu l'Angelo (8,3); il cuore, il fegato, il fiele furon semplici strumenti che servirono più che altro a nascondere l'Angelo che non voleva farsi ancora conoscere.

10-11. Erano 20 giorni che camminavano, e si trovavano vicini a Ecbatana a due terzi di viaggio tra Ninive e Rages.

12-13. **Sara** era l'unica erede, Tobia era il più vicino parente e quindi non poteva rifiutar Sara dopo le raccomandazioni del padre.

che li uccideva. [15]E quindi io ho paura, perchè a lei non fa nulla di male, perchè l'ama, ma se uno tenta di avvicinarla, lo fa morire; io son l'unico figlio di mio padre e ho paura che faccia morire anche me: farei scendere con dolore nella tomba la vita di mio padre e di mia madre, perchè non hanno altro figlio che dia loro sepoltura ». [16]L'angelo gli rispose: « Non ricordi gli avvertimenti di tuo padre, che ti raccomandava di prender per moglie una donna della casa di suo padre? Dunque ascoltami, fratello; non darti pensiero del demonio e prendila pure. Intanto ti assicuro che fin da stasera ti sarà data per moglie. [17]Però, appena entrato nella camera nuziale, prendi un po' di fegato del pesce e il cuore e mettili sul braciere dei profumi; l'odore si diffonderà, il demonio lo fiuterà e fuggirà per non comparire mai più intorno a lei. [18]Ma prima ancora della vostra unione, alzatevi tutt'e due e pregate; supplicate il Signore del cielo che vi conceda misericordia e protezione. Non aver timore, perchè essa ti era già stata destinata da tempo, e tu la proteggerai; verrà con te, e io ti assicuro che da lei avrai dei figli che ti saranno come fratelli; non darti pensiero ».

[19]Quando Tobia ebbe udito dalle parole di Rafael che Sara era sua parente e che discendeva dalla casa di suo padre, l'amò con ardore e il suo cuore si attaccò a lei.

7 **Accoglienze di Raguel: Tobia ottiene Sara in isposa.** - [1]Tobia, appena entrato in Ecbatana, soggiunse: « Fratello Azaria, conducimi subito dal nostro parente Raguel ». Lo condusse dunque a casa di Raguel e lo trovarono che se ne stava alla porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: « Salve, fratelli! Siate i benvenuti! ». E li fece passare in casa. [2]Disse poi a sua moglie Edna: « Come rassomiglia questo giovane al mio fratello Tobit! ». [3]Edna domandò loro: « Di dove siete? ». Le risposero: « Siamo dei figli di Neftali deportati a Ninive ».

[4]« Conoscete il nostro fratello Tobit? ».

« Sì, lo conosciamo ».

[5]« Sta bene? ».

« E' vivo e sta bene ». « E' mio padre », soggiunse il giovane. [6]Raguel allora d'un tratto s'alzò, lo abbracciò e pianse; poi prese a dirgli: « Che tu sia benedetto, o giovane, figlio di un nobile padre! Oh, qual grande sciagura che un uomo così giusto e sì caritatevole sia diventato cieco! ». E gettandosi al collo del suo fratello Tobia, pianse. [7]Anche Edna, sua moglie, si mise a piangere, e pianse pure Sara, loro figliola. [8]Uccise poi un montone del gregge e fece loro festosa accoglienza.

[9]Dopo essersi lavati e purificati si misero a tavola. E Tobia disse a Rafael: « Fratello Azaria, di' a Raguel di darmi la mia cugina Sara ». [10]Udì Raguel queste parole e disse al giovane: « Mangia e bevi e passa contento la serata, perchè a nessun altro che a te, o fratello, spetta il diritto di prender la mia figlia Sara. D'altra parte neppur io non ho facoltà di darla a te, piuttosto che a qualsiasi altro, perchè tu sei il mio parente più prossimo. Tuttavia, mio caro, devo dirti tutta la verità. [11]L'ho data a sette uomini della nostra tribù e tutti sono morti la notte stessa che stavano per avvicinarsi a lei. Ma tu, mio caro, mangia e bevi e il Signore provvederà per voi ». [12]« No, rispose Tobia, non berrò, nè mangerò, finchè tu non abbia deciso su quanto mi riguarda ». Allora Raguel soggiunse: « Va bene, io te la dò, poichè ti appartiene secondo è prescritto nel libro di Mosè, e dal cielo è deciso che a te sia data. Prendi dunque tua cugina: fin d'ora tu sei il suo parente più prossimo ed essa è tua cugina; da oggi ti è data per sempre. Il Signore del cielo vi assisterà questa notte e vi concederà misericordia e pace ». [13]Quindi fece venire sua figlia Sara, la prese per mano e la consegnò a Tobia, dicendo: « Prendila con te, perchè la legge e quanto è prescritto nel libro di Mosè te la dànno in moglie. Prendila e, sana e salva, conducila a casa di tuo padre, e Iddio del cielo vi accompagni in pace ». [14]Poi, rivolto alla moglie, le disse di portare della carta, su cui scrisse il contratto di coabitazione, come cioè egli dava sua figlia per moglie a Tobia, secondo quanto prescrive la legge di Mosè. Dopo ciò si misero a mangiare e a bere.

[15]Raguel, rivolto poi verso sua moglie Edna, le disse: « Sorella prepara un'altra camera e accompagnaci Sara ». [16]Andò essa a preparare il letto nella camera, come le aveva detto il marito e vi accompagnò la figlia. Pianse su di lei e, asciugandosi le lacrime, le disse: [17]« Coraggio, figliola! Che il Signore del cielo ti dia gioia in cambio della tua tristezza! Coraggio, figliola! ». Poi uscì.

8 **Sara liberata dal demonio.** - [1]Quand'ebbero terminato di mangiare e di bere, vollero andare a dormire e accompagnarono il giovane fin dentro la camera da letto. [2]Tobia si ricordò allora delle parole di Rafael

7. - 14. Stesero l'atto di matrimonio con le condizioni apposte, poi fecero il **contratto** riguardante la dote di Sara (8,21).

e prese dal suo sacco il cuore e il fegato del pesce e li pose sul braciere dei profumi. [3]L'odore del pesce si diffuse e costrinse il demonio a fuggire fino in Egitto, dove Rafael, inseguitolo, l'incatenò e lo rese immobile all'istante. [4]Tutti erano usciti e già era stata chiusa la porta, quando Tobia si levò da letto e disse a Sara: « Alzati, cugina, preghiamo e invochiamo il Signore nostro, perchè ci conceda misericordia e protezione ».

Preghiera di Tobia e di Sara. - [5]Sara si alzò; si misero a pregare per ottenere che fosse loro concessa protezione, ed egli disse:

« Benedetto tu sei, o Dio de' padri nostri
e benedetto è il nome tuo nei secoli!
Ti benedicano i cieli e ogni creatura
per tutti i secoli!
[6]Tu hai creato Adamo e a lui hai dato
un aiuto ed un appoggio, Eva sua moglie,
e da ambedue è stata generata
la discendenza umana.
Tu dicesti: Non è bene che l'uomo sia solo,
facciamogli un aiuto simile a lui.
[7]E ora non per il piacere
io prendo questa mia cugina,
ma con sincerità.
Concedi misericordia a me e a lei
e fa' che insieme si possa giungere a felice vec-
[chiaia! ».

[8]Poi tutt'e due esclamarono: « Così sia, così sia! ». [9]Quindi si coricarono e dormirono tutta la notte.

Svanito ogni timore, Raguel e sua moglie benedicono Dio. - [10]Ma nel frattempo Raguel si era alzato e aveva chiamato i suoi servi per farsi aiutare a scavare una fossa, poichè pensava: « Potrebbe morire, e noi si diventerebbe oggetto di derisione e d'ignominia ». [11]Or, quando ebbero terminato di scavare la fossa, Raguel se ne ritornò a casa; poi, chiamata sua moglie, [12]le disse: « Manda una serva a vedere, se Tobia è vivo; perchè se fosse morto, allora si seppellisce senza che nessuno sappia nulla ». [13]Chiamarono la serva, accesero il lume, aprirono la porta ed essa entrò: vide che dormivan profondamente; [14]poi uscita, disse loro a voce bassa: « E' vivo, non gli è capitato niente di male ». [15]Benedissero allora Iddio del cielo, dicendo:

« Benedetto tu sei, o Dio,
con ogni pura benedizione!
Benedetto tu sia per tutti i secoli!
[16]Tu sei benedetto per avermi consolato,
perchè quel che temevo non è accaduto,
ma ci hai trattati
con la tua immensa bontà.
[17]Tu sei benedetto, perchè hai avuto pietà
di questi due figli unici.
Concedi loro, o Sovrano, grazia e protezione,
fa' che la loro vita trascorra
nella gioia e nel tuo favore ».

[18]Quindi ordinò ai servi di riempire la fossa prima del levar del sole. [19]Disse alla moglie di preparare una buona quantità di pane ed egli se ne andò alle mandre, prese due bovi e quattro montoni, ordinò che fossero cucinati e s'incominciarono a fare i preparativi.

[20]Chiamò poi Tobia e sotto giuramento gli disse: « Per quattordici giorni tu non ti muoverai di qui, ma resterai a mangiare e bere in casa mia e a rallegrare l'anima di mia figlia, che ha sofferto tanti guai. [21]Prenderai poi la metà di quanto posseggo e ritornerai sano e salvo a casa di tuo padre; l'altra metà sarà tua quando io e mia moglie non saremo più. Sta' di buon animo, figliolo, io sono tuo padre come Edna è tua madre, tanto per te che per tua cugina, da ora e per sempre. Sta di buon animo, figliolo! ».

9 **L'angelo va a ritirare il danaro da Gabael.** - [1]Allora Tobia, rivolto a Rafael, gli disse: [2]« Fratello Azaria prendi con te quattro servi e due cammelli e parti per Rages. Va' a trovare Gabael, consegnagli lo scritto, ritira il danaro e invitalo a venire con te alle nozze. [3]Tu sai che mio padre sta contando i giorni, se io indugiassi anche un giorno solo di più gli darei un grande dispiacere. [4]Tu sei stato testimone del giuramento di Raguel e io non posso trasgredirlo ». [5]Rafael partì coi quattro servi e i due cammelli per Rages della Media e sostarono presso Gabael. Gli presentò lo scritto e lo informò che Tobia, figlio di Tobit, aveva preso moglie e l'invitava alle nozze, Gabael, alzatosi, gli contò i sacchetti coi sigilli intatti e li caricarono. [6]Poi si alzarono di buon mattino e partirono per le nozze. Giunsero da Raguel e trovarono Tobia che stava per mettersi a tavola. Questi si alzò, li salutò e Gabael pianse e lo benedì, dicendo: « Ottimo figlio di un padre ugualmente perfetto, giusto e benefico! Che il Signore dal cielo benedica te e la tua sposa,

8. - 3. Il demonio dicesi **incatenato,** in quanto l'Angelo, che nascose agli uomini la sua azione nel fumo, con la potenza avuta da Dio, impedì al demonio di nuocere.

7. **Con sincerità:** il fine di popolare la terra di figli di Dio e il Paradiso di santi, dovrebbe essere nella mente e nel cuore di tutti gli sposi cristiani.

21. Oltre l'atto matrimoniale c'era quest'altra obbligazione di Raguel verso Tobia.

9. - 5. La distanza fra Ecbatana e Rages poteva esser percorsa in tre o quattro giorni dai cammelli (Alessandro ci mise 11 giorni). Rafael con Gabael potevan arrivare a tempo a finire la festa.

tuo padre e la madre della sposa tua! Sia ringraziato Iddio che mi ha fatto vedere l'uguale del mio cugino Tobit ».

10 **I genitori di Tobia in ansie per il figlio.** - [1]Frattanto Tobit ogni mattina faceva il conto di quanti giorni ci volevano per l'andata e per il ritorno. Quando questi giorni furono passati e suo figlio non era ancora tornato, [2]pensò: « Che si sia trattenuto a Rages? Che Gabael sia morto e nessuno gli restituisca il danaro? ». [3]E cominciò a stare in pensiero. [4]Sua moglie Anna poi andava dicendo: « Mio figlio è perduto! Non è più nel numero dei vivi! ». E si metteva a piangere e a disperarsi per il suo figliolo, ripetendo: [5]« Oh, me infelice! Figlio mio, perchè ti ho lasciato partire, tu che eri la luce degli occhi miei! ». [6]E Tobit a dirle: « Calmati non stare in pensiero, sorella! E' sano e salvo. Sarà capitato loro qualche imprevisto... Il suo compagno è persona fidata, ... è uno dei nostri fratelli ... non ti disperare, sorella, ... tornerà presto! ». [7]Ma essa gli rispondeva: « Taci, non ingannarmi. Mio figlio è morto! ». Poi s'alzava e passava il giorno a osservare la strada per dove era partito suo figlio, e non credeva a nessuno, poi al tramonto se ne ritornava a casa e piangeva e si lamentava per tutta la notte senza prendere mai sonno.

Tobia parte con Sara. - [8]Quando furono trascorsi i quattordici giorni di nozze, che Raguel aveva solennemente promesso di dare in onore di sua figlia, Tobia andò da lui e gli disse: « Lasciami partire, perchè credo che mio padre e mia madre penseranno di non rivedermi più; quindi ti prego, padre, permetti che io me ne ritorni a casa di mio padre; già ti ho detto in quale stato io l'ho lasciato ». [9]Ma Raguel disse a Tobia: « Rimani, figlio mio, rimani ancora con noi: manderò dei messi da tuo padre Tobit per dargli tue notizie ». « No, rispose, ti prego di lasciarmi partire per tornare al più presto da mio padre ». [10]Raguel allora si levò, consegnò a Tobia la moglie e metà dei suoi beni: servi e serve, bovi e pecore, asini e cammelli, vesti, danaro e vasi, [11]e li lasciò partire sani e salvi e salutò Tobia dicendogli: « Addio, figliolo, buon viaggio! Il Signore del cielo vi assista, te e Sara tua moglie, e possa io vedere i vostri figli prima di morire ». [12]Poi a Sara, sua figlia, disse: « Va' pure dai tuoi suoceri, perchè ormai essi sono i tuoi genitori, al pari di noi che ti abbiamo generata. Va' in pace, figlia mia, e possa io sempre udir buone notizie di te, finchè avrò vita ». E salutandoli si separò da loro. [13]Anche Edna disse a Tobia: « Piaccia al Signore, o mio figlio e fratello carissimo, che tu possa ritornare, e ch'io veda i vostri figli prima di morire. In faccia al Signore io affido mia figlia alla tua custodia. Non la contristare in nessun giorno di tua vita. Va' in pace! Fin d'ora io sono tua madre e Sara è tua sorella. Che tutti possiamo vivere ugualmente felici per tutti i giorni di nostra vita! ». Poi li abbracciò tutt'e due e li lasciò partire contenti.

[14]Tobia se ne partì tutto felice da Raguel e pieno di gioia, benedicendo il Signore del cielo e della terra, il Re dell'universo, per aver guidato a sì buon esito il suo viaggio.

11 **Ritorno a Ninive.** - [1]Mentre si avvicinavano a Caserin, che è di fronte a Ninive, Rafael disse a Tobia: [2]« Tu sai come abbiamo lasciato tuo padre: [3]andiamo avanti prima di tua moglie e prepariamo la casa in cui fra breve dovrà essere accolta ». [4]Partirono tutt'e due insieme; ma *l'angelo* gli aveva detto: « Prendi con te il fiele ». Anche il cane andò con loro e camminava davanti a Rafael e a Tobia.

[5]Intanto Anna, che se ne stava seduta, osservando la strada da cui doveva arrivare suo figlio, [6]intuì che era lui e disse al padre: « Ecco, tuo figlio che torna insieme all'uomo con cui partì! ». [7]Rafael prima che Tobia fosse vicino al padre, gli disse: « Son certo che i suoi occhi si apriranno! [8]Spalma col fiele del pesce i suoi occhi; il farmaco corroderà e farà staccare dai suoi occhi le bolle bianche. Tuo padre riacquisterà la vista e rivedrà la luce ». [9]Anna corse a gettarsi al collo di suo figlio, esclamando: « Ti rivedo, figlio mio! Ora posso anche morire! ». E pianse.

Tobit riacquista la vista. - [10]Anche Tobit si alzò e a tastoni potè raggiungere la porta del cortile. [11]Tobia gli corse incontro, tenendo in mano il fiele del pesce; gli soffiò negli occhi e gli disse, stringendolo: « Coraggio, papà! ». Poi gli applicò il farmaco e glielo lasciò per un po' di tempo; [12]quindi con tutt'e due le mani gli tolse delle croste dagli angoli degli occhi. [13]Il padre allora, gettandoglisi al collo e piangendo, gridò: « Ti ve-

10. - 1. Tobit sapeva quanto ci voleva ad andare a Rages e tornare, e, passato il giorno che su per giù avevan detto di tornare, piange con la moglie.

12. I genitori ricordano alla figlia i principali doveri di una sposa.

11. - 13. Benchè il **fiele** fosse usato per medicare

do, figlio mio, luce degli occhi miei! ». [14]Poi disse: « Benedetto Iddio e benedetto il suo gran nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Il suo nome grande sia sopra di noi e benedetti siano tutti gli angeli per tutti i secoli! Poichè egli mi aveva colpito ed ecco che ora posso vedere il mio figlio Tobia! ». [15]Intanto Tobia entrò esultando e benedicendo Iddio a gran voce; poi informò suo padre del felice esito del viaggio, che aveva riportato il denaro e aveva sposato Sara, figlia di Raguel, la quale lo seguiva ed era vicina alle porte di Ninive.

Accoglienze fatte a Sara. - [16]Tobit, pieno di gioia e benedicendo Iddio, andò incontro alla nuora fino alla porta della città. La gente di Ninive, vedendolo camminare spedito, con l'energia d'una volta, senza la guida di alcuno, rimase meravigliata, e Tobit confessò alla presenza di tutti che Dio gli aveva usato misericordia e gli aveva aperto gli occhi. [17]Poi s'incontrò con Sara, moglie di Tobia, suo figlio, la benedì e le disse: « Vieni, felice e contenta, figlia mia. Sia benedetto il tuo Dio, che ti ha condotta da noi! Benedetto tuo padre, benedetto Tobia, mio figlio e benedetta tu, figlia mia! Entra, accolta con benedizione e con gioia nella casa che è tua, entra figlia mia! ».

[18]Quel giorno fu una festa per tutti i Giudei di Ninive. [19]Anche Ahicar e Nadab, cugini di Tobit, vennero a rallegrarsi con lui. [20]E si celebrarono le nozze per sette giorni.

12 **L'angelo Rafael si dà a conoscere, poi scompare.** - [1]Al termine delle nozze, Tobit chiamò suo figlio Tobia e gli disse: « Figlio mio, pensa ora a dare quanto si deve all'uomo che è venuto con te, anzi gli darai anche più del convenuto ». [2]Gli rispose: « Padre, qual mercede dovrò dargli? Io non esito neppure a dargli la metà dei beni che ha portato insieme a me. [3]Mi ha ricondotto sano e salvo, ha liberato mia moglie, ha portato con me il denaro, ha guarito te: quale mercede mai potrò io dargli? ». [4]Tobit gli disse: « E' giusto che egli prenda la metà dei beni che ha portato ». [5]E, fattolo chiamare, gli disse: « Prendi la metà di tutti i beni che hai portato, come mercede a te dovuta, e va' anche tu felice e contento ».

[6]Egli allora li chiamò tutt'e due in disparte e disse loro: « Benedite Iddio e lodatelo al cospetto di tutti i viventi per il bene che egli vi ha fatto: benedite e inneggiate al suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini quanto son grandi le opere di Dio e non vi stancate mai di ringraziarlo. [7]E' bene tener nascosto il segreto del re, ma è grande onore svelare e far conoscere le opere di Dio. Fate il bene e non sarete colpiti dal male. [8]E' meglio la preghiera col digiuno e l'elemosina con giustizia, che la ricchezza con iniquità. E' meglio fare elemosina che mettere in serbo oro. [9]L'elemosina salva da morte e purifica da ogni peccato. Quei che fanno elemosina avràn vita longeva. [10]Quei che commettono il peccato e l'ingiustizia, sono nemici di se stessi.

[11]Voglio farvi conoscere tutta la verità e non celarvi nulla: già vi ho detto che è bene tener nascosto il segreto del re, mentre è cosa onorifica svelare le opere di Dio. [12]Or, quando tu, Tobit, come la tua nuora Sara, pregavi, io presentavo il contenuto della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore, come pure quando tu seppellivi i morti. [13]E quando tu non esitasti a lasciare il tuo pranzo per andare a ricoprir quel cadavere, allora io fui mandato per mettervi alla prova. [14]Ma Dio mi ha mandato pure a guarire te e liberare Sara, tua nuora. [15]Io sono Rafael, uno dei sette angeli che stanno davanti alla gloria del Signore e vanno e vengono dinanzi a lui ».

[16]I due furono presi da timore, caddero con la faccia a terra ed ebbero paura. [17]Ma egli disse loro: « Non temete, la pace sia con voi. Benedite per sempre Iddio. [18]Quando io ero in mezzo a voi, non vi ero per mio volere, ma per disposizione di Dio. Lui benedite per tutti i vostri giorni e a lui elevate inni di grazie. [19]Voi avete creduto di vedermi a mangiare, ma in realtà io non mangiavo niente, era solo un'apparenza. [20]E ora voi, sulla terra, benedite il Signore e ringraziate Iddio, mentre io me ne ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutto quello che vi è successo ». Poi salì in alto. [21]Quelli si alzarono, ma non lo poterono più vedere. [22]Al-

gli occhi fra gli antichi, la sua virtù curativa qui è miracolosa.

12. - 4. Avevan promesso la mercede; ma, dopo tanti benefizi ricevuti, pensano a dargli **la metà dei loro beni.**

8. **Preghiera, digiuno, elemosina** compendiano tutte le opere buone: la preghiera i doveri verso Dio, il digiuno i doveri verso noi stessi, l'elemosina i doveri verso il prossimo. L'elemosina e il digiuno sono le ali della preghiera.

10. Il **peccato** dando la morte all'anima, è il più grande nostro nemico, e chi col peccato si uccide è detto giustamente nemico di se stesso.

17. Gli spiriti buoni, quando appariscono, spaventano per inondare poi di gioia: il diavolo invece è come la sirena che alletta per divorare.

lora benedirono Iddio e gli innalzarono canti, ringraziandolo per le opere grandi che egli aveva compiuto: era loro apparso un angelo di Dio.

GIOIA DI TOBIT
(13,1 - 14,15)

13 **Cantico di Tobit.** - [1]E disse:
Benedetto Iddio vivente nei secoli
e il regno suo!
[2]E' lui che colpisce e perdona,
che fa scendere nelle profondità degl'inferi,
e riporta su dalla gran perdizione:
nessuno sfugge al suo potere.
[3]Lodatelo, o figli d'Israele,
al cospetto delle nazioni,
poichè v'ha dispersi in mezzo a loro,
[4]e là dimostra a voi la sua grandezza.
Esaltatelo dinanzi a tutti i viventi,
perchè egli è nostro sovrano,
nostro Dio e padre nostro:
egli è Dio per tutti i secoli.
[5]Vi percuote per le vostre iniquità,
pur avendo compassione di voi,
e vi radunerà da tutte le nazioni
fra le quali siete stati dispersi.
[6]Se ritornerete a lui con tutto il vostro cuore
e con tutta l'anima vostra,
diportandovi con sincerità davanti a lui,
egli si volgerà a voi
e non vi nasconderà mai più la sua faccia.
[7]Considerate dunque ciò che ha fatto per voi
e ad alta voce rendetegli grazie.
Benedite il Signore della giustizia
ed esaltate il re dei secoli!
[8]Nella terra del mio esilio
io rendo a lui grazie
e fo conoscere la sua potenza e la sua grandezza
ad una nazione di peccatori.
Convertitevi, peccatori,
e praticate la giustizia innanzi a lui!
Chi sa che non vi sia benevolo
e non vi usi pietà?
[9]Esalterò il mio Dio, il Re del Cielo,
e l'anima mia esulterà per la sua grandezza.
[10]Che tutti ne parlino
e gli rendano grazie in Gerusalemme!
Gerusalemme, santa città,
Dio ti colpì per le opere dei tuoi figli,
ma di nuovo compatirà i figli dei giusti.
[11]Rendi degne grazie al Signore
e benedici il Re dei secoli,
perchè in te sia ricostruito
con gioia il suo Tempio,
[12]sì che egli rallegri in te tutti gli esiliati,
ami in te tutti i miseri
per tutte le generazioni future.
[13]Una vivida luce si irraggerà
verso tutte le parti del mondo;
molte genti verranno a te da lontano,
da tutti gli estremi confini della terra
accorreranno al santo nome del Signore Iddio,
recando in mano doni al Re del Cielo:
generazioni di generazioni in te si daranno al-
e il nome dell'eletta, [l'esultanza
durerà quanto le generazioni venture.
[14]Maledetto chiunque t'insulterà,
maledetto chiunque ti distruggerà,
chi abbatterà le tue mura
chi demolirà le tue torri,
chi brucerà le tue case!
Ma benedetto sarà nei secoli
chiunque ti ricostruirà!
[15]Esulta dunque, e rallegrati
per i figli dei giusti,
poichè tutti verranno radunati
e benediranno il Signore dei secoli.
Felici coloro che t'amano!
Felici coloro che godono della tua pace!
[16]E felici gli uomini tutti,
che con te piansero sulle tue calamità,
poichè in te gioiranno
e vedranno tutta la tua gloria futura.
L'anima mia benedice il Signore, il gran Re.
[17]Gerusalemme infatti sarà riedificata,
la città che è sua dimora per tutti i secoli!
Sarò felice, se chi rimane dei figli miei,
potrà mirare la tua gloria
e render grazie al Re del cielo.
Le porte di Gerusalemme saranno costruite
di zaffiri e di smeraldi,
e le tue mura di pietre preziose.
Le torri di Gerusalemme saranno costruite di oro
e i loro baluardi di oro fino.
Le vie di Gerusalemme saranno lastricate
di rubini e di pietre di Ofir.
[18]Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti
e tutte le sue case ripeteranno: [gioiosi
« Alleluia! Benedetto Iddio d'Israele! ».
E i benedetti benediranno il nome santo
per secoli ed oltre.

Così Tobit terminò il suo cantico di ringraziamento.

14 **Ultimi anni di Tobit.** - [1]Tobit morì in pace all'età di 112 anni ed ebbe onorata sepoltura a Ninive. [2]Aveva 62 anni quando divenne cieco. Dopo aver ricuperata la vista visse nell'abbondanza e fece elemosine; continuò a benedire Iddio e ad esaltare la sua grandezza.

13. - 3. La cattività fu un castigo, ma Dio, che trae il bene dal male, se ne servì per spandere la sua luce tra i pagani e per preparare l'umanità al Messia.

8. Il castigo d'Israele fece conoscere ai pagani la giustizia di Dio, e sarà un'occasione di conversione per i Gentili che sono a ciò esortati.

10-11. Il cantico diventa profezia e usa il passato profetico, ma parla di cose future: infatti **Gerusalemme** fu distrutta molto tempo dopo.

13. Dalla Gerusalemme materiale passa a quella spirituale, alla Chiesa, e ne profetizza le grandezze e le glorie.

17-18. Dalla Chiesa militante passa alla Chiesa trionfante, al Paradiso, e lo descrive con immagini simili a quelle dell'**Apocalisse.**

Sue raccomandazioni a Tobia e ai discendenti. - [3]Sul punto di morte chiamò suo figlio Tobia e gli dette questi avvertimenti: « Figlio mio, prendi i tuoi figli [4]e parti per la Media, perchè io credo alla parola che Dio pronunziò su Ninive per mezzo del profeta Nahum. Tutto avverrà e si compirà a riguardo di Assur e di Ninive e quanto hanno detto i profeti d'Israele, inviati da Dio, tutto si verificherà e niente sarà tolto alle loro parole, ma tutto si compirà a suo tempo, e sarà più facile salvarsi nella Media che non in Assiria o in Babilonia. So e credo che tutto quanto Dio ha detto avverrà e si compirà e nessuna delle sue parole resterà senza effetto. I nostri fratelli che abitano nella terra d'Israele saranno tutti dispersi e condotti in esilio, lontani dalla loro patria. Tutta la terra d'Israele diventerà un deserto: anche Samaria e Gerusalemme saranno un deserto e il Tempio di Dio sarà, per un certo tempo, desolato e incendiato. [5]Poi di nuovo Iddio avrà compassione di loro e li ricondurrà nella terra d'Israele: ricostruiranno il Tempio, ma non com'era prima, fino a quando sarà compiuto il numero dei secoli. In seguito a questi ritorneranno tutti dalla loro schiavitù e ricostruiranno sontuosamente Gerusalemme e in essa verrà riedificato il Tempio di Dio, in quel modo con cui parlarono del Tempio i profeti d'Israele. [6]Allora tutte quante le genti del mondo intero si convertiranno e sinceramente temeranno Iddio, perchè tutte ripudieranno i loro idoli, i quali le fecero smarrire per false vie, e benediranno Iddio dei secoli nella giustizia. [7]Poi tutti i figli d'Israele, salvati in quei giorni e che saranno tornati a Dio con sincerità, si raduneranno, verranno a Gerusalemme, abiteranno per secoli nella terra d'Abramo con sicurezza e ne saranno i possessori. Coloro, che amano Dio sinceramente, saranno nella gioia, mentre quelli che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra ».

[8]« E ora, figli miei, vi dò questi precetti: servite Iddio sinceramente, e fate quel che è gradito agli occhi suoi; raccomandate ai vostri figli di agire con giustizia, di fare l'elemosina, di ricordarsi d'Iddio, di benedire sinceramente il suo nome in ogni circostanza e con tutte le loro forze ».

[9]« Or dunque, figlio mio, tu abbandonerai Ninive e non vi prenderai stabile dimora. Quando tu avrai sepolta tua madre vicino a me, quel giorno stesso varcherai i confini di Ninive. Vedo bene quanta ingiustizia e quali perfidie vi si commettono senza vergogna. [10]Ripensa, figlio mio, a quanto male fece Nadab ad Ahicar, che lo aveva allevato! Non fu ridotto a nascondersi da vivo in una tomba? Ma Dio fece pagare a Nadab dinanzi ad Ahicar la sua ignominia, poichè mentre Ahicar ritornò alla luce, Nadab scese nelle tenebre dell'altro mondo, perchè aveva attentato alla vita di Ahicar, il quale per le sue elemosine potè sfuggire al tranello mortale che gli aveva teso Nadab, mentre questi ci rimase preso e ne fu travolto. [11]Considerate dunque figli miei, che cosa produce l'elemosina e che cosa fa l'ingiustizia, che uccide, — sento mancarmi il respiro »... Lo distesero sul letto e morì. Gli dettero onorata sepoltura.

Il resto della vita di Tobia. - [12]Quando sua madre venne a morte, Tobia la seppellì vicino a suo padre, poi partì con la moglie e i figli per la Media e si stabilì ad Ecbatana in casa di suo suocero Raguel. [13]Si prese amorevole cura dei suoi vecchi suoceri, e venuti a morte, li seppellì ad Ecbatana, nella Media. Tobia ereditò il patrimonio di Raguel e quello di suo padre Tobit. [14]Visse onorato fino all'età di 117 anni. [15]Prima di morire potè vedere la rovina di Ninive; anzi vide quei cittadini condotti schiavi nella Media da Ciassare, re della Media, e benedì Iddio per tutto quello che aveva inflitto agli abitanti di Ninive e d'Assiria. Prima di morire si potè rallegrare ancora della sorte di Ninive e benedì il Signore Iddio per i secoli dei secoli. Così sia.

14. - 3-4. Ninive fu presa nel 612 da Nabopolassar re di Babilonia e padre di Nabucodonosor, e da Ciassare re dei Medi. Tobit ne profetizzò la rovina; ma non sappiamo a quali profeti alluda.

ESTER

I. - Contenuto del libro.

L'argomento centrale del libro è contenuto nel versetto 12 del capitolo 10: « Iddio si ricordò del suo popolo e rese giustizia ad Israele, che è la sua eredità ». Tale assunto è provato con la salvezza compiuta da Dio, in una situazione gravissima, durante l'esilio del popolo, sotto il regno di Assuero re della Persia.

La narrazione comincia col sogno avuto da Mardocheo il secondo anno d'Assuero, nel quale gli viene mostrato il pericolo incombente sul popolo eletto e la liberazione da esso. Il pericolo ebbe il seguente svolgimento: l'anno terzo del suo regno, Assuero ripudiò la regina Vasti, il settimo anno scelse al suo posto Ester. Mardocheo scoprì un complotto contro il re, e, servendosi di Ester, lo comunicò al re stesso. In seguito Mardocheo urtò la suscettibilità di Aman, primo ministro, il quale ottenne dal re un decreto di massacrare tutti gli Ebrei dell'impero. Mardocheo interpose l'opera di Ester, la quale durante un banchetto in suo onore, accusò Aman davanti al re; il risultato fu il supplizio del primo ministro sul patibolo da lui preparato per Mardocheo, e quest'ultimo ebbe la carica del suppliziato. Siccome il decreto del massacro era irrevocabile, Mardocheo ne ottenne un altro, che permetteva agli ebrei di difendersi con le armi. Riuscirono così ad ottenere una grande vittoria il giorno stesso destinato al loro sterminio. Per commemorare tale vittoria istituirono la festa di « Purim ».

II. - Testo e versioni.

Del libro di Ester esistono due recensioni largamente differenti: la Greca e l'Ebraica; la Greca riporta numerosi passi mancanti nell'Ebraica. Nella Volgata, S. Girolamo raccolse tutti questi passi nella recensione Greca e li pose alla fine della versione letterale dal Testo ebraico, dopo 10,3. Questi passi sono i seguenti: a) Sogno di Mardocheo e scoperta della congiura: Volg. 11,2-12,1-6; LXX 1,1-17. b) Decreto del massacro degli ebrei: Volg. 13,1-7, LXX 3,13. c) Colloquio di Mardocheo con Ester: Volg. 15,1-3, LXX 4,8. d) Preghiera di Mardocheo e di Ester: Volg. 13,8-14,19; LXX 4,17. e) Visita di Ester ad Assuero: Volg. 15,4-19, LXX 5,2. f) Decreto in favore degli Ebrei: Volg. 16,1-24, LXX 8,12. g) Interpretazione del sogno: Volg. 10,4-13, LXX 10,3.

Quale rapporto esiste fra le due recensioni? Molti cattolici hanno accettato l'ipotesi di G. B. de Rossi: la recensione più lunga dei LXX riporta la forma originaria del libro di Ester, naturalmente scritto in ebraico o aramaico; essa veniva letta durante la festa di « Purim ». Quando questa degenerò in una festa puramente profana, il Sinedrio fece un riassunto del libro, e in tal modo rese il testo più adatto alla lettura durante la festa, che aveva perduto ogni aspetto sacro. Le parti di carattere più religioso, furono conservate, le altre compendiate. Risultato di tale revisione sarebbe la recensione ebraica. San Roberto Bellarmino invece pensa che il testo ebraico sia l'edizione originale; più tardi un altro autore avrebbe ampliato l'originale: questa recensione più lunga sarebbe alla base del testo greco. Tale ipotesi concorda molto meglio con gli sviluppi del « midrash » postesilico.

III. - Valore storico del libro.

L'opinione tradizionale riguardo al libro di Ester sostiene che esso sia un vero documento storico. A favore di questa affermazione sono portate le seguenti prove interne: 1) L'insistenza e l'esattezza dei particolari topografici e cronologici, i riferimenti agli annali dei Medi e dei Persiani, il gran numero di nomi propri. 2) L'esistenza e l'osservanza della festa di « Purim ». 3) Il nome di « Purim », essendo di origine babilonese, proverebbe che la festa fu iniziata durante l'esilio. 4) La concordanza dei dati archeologici con la descrizione che il libro fa dell'Acropoli di Susa.

IV. - Autore e data.

L'autore è sconosciuto: forse un ebreo della Persia ha composto il libro servendosi delle memorie di Mardocheo. La data è incerta, probabilmente non molto dopo gli avvenimenti narrati.

V. - Canonicità.

La recensione ebraica fu introdotta nel Canone al sinodo ebraico di Iamnia, II sec. d. Cr.

La canonicità di tutto il libro fu definita dai concili di Firenze e di Trento.

VI. - Contenuto dottrinale.

Tutto il libro descrive la continua e paterna vigilanza della Provvidenza divina sulle sorti del suo popolo. E' Dio che salva il Suo popolo nella terribile prova sotto Assuero di Persia: il male preparato da Aman e dai nemici di Israele ricade su di loro e il popolo è salvo.

ESTER

PROLOGO
(11,2-12 - 12,1-6)

11. — Sogno di Mardocheo. - [2]Nell'anno secondo del regno di Serse, il Grande, il primo giorno del mese di Nisan, Mardocheo, figlio di Jair, figlio di Semei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, ebbe un sogno. [3]Egli era un Giudeo, che abitava in Susa, un personaggio importante e fra i primi della corte del re. [4]Apparteneva al numero dei prigionieri che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva deportati da Gerusalemme con Joiachin, *o Geconia*, re di Giuda. [5]Il suo sogno fu questo: S'udirono grida improvvise, strepito confuso, tuoni, terremoto e spavento su tutta la terra; [6]ed ecco avanzarsi due dragoni, pronti a battersi. [7]Al loro grido tutte le genti si mossero, per combattere contro il popolo dei giusti, *gli Ebrei*. [8]Quello fu un giorno di oscurità e di tenebre: tribolazione, angoscia, afflizione e grande spavento su tutta la terra. [9]Tutta la nazione dei giusti, atterrita dalle sventure che l'attendevano, si credette sul punto di sparire. [10]Allora gridarono al Signore. Or, mentre levavano alte le loro voci, ecco sgorgare un piccolo fonte, che divenne un gran fiume, una imponente massa di acque, [11]poi apparve una luce, che si trasformò in sole: quelli che erano nell'afflizione, vennero esaltati e divorarono i grandi. [12]Mardocheo, alzatosi da letto, dopo aver avuto il sogno, pensava che cosa volesse manifestare il Signore con tutto questo, e fino a sera, tenendo di continuo il sogno fisso in mente, cercava di trovarne la spiegazione.

12. — Mardocheo scopre il complotto degli eunuchi. - [1]Mardocheo, in quel tempo, era addetto alla corte con Bigtan e Teres, eunuchi del re e guardie del palazzo. [2]Or, egli venne a conoscere un progetto di quei due, cioè il loro sinistro disegno di uccidere Serse e ne avvisò il re. [3]Serse li fece sottoporre a interrogatorio tutti e due, e avendo essi confessato, ordinò che fossero giustiziati. [4]Il re ordinò poi che il fatto venisse registrato negli Annali; ma anche Mardocheo, da parte sua, ne stese la relazione, per conservarne la memoria. [5]Il re assegnò a Mardocheo un ufficio nel palazzo, e per ricompensa gli fece dei regali. [6]Ma Aman, figlio di Amadata, della regione di Agag, che era tenuto in grande considerazione da Serse, pensava come sbarazzarsi di Mardocheo e del popolo Israelita, a causa di quei due eunuchi del re giustiziati.

ESTER DIVENTA REGINA
(1,1 - 2,18)

1. — Grandioso convito di Serse I, detto pure Assuero. - [1]Si era all'epoca di Serse, il cui impero si estendeva dall'India all'Etiopia, e comprendeva 127 province. [2]In quel tempo, mentre sedeva sul suo trono imperiale nella cittadella di Susa, [3]e regnava già da tre anni, Serse imbandì un grandioso convito a tutti i prìncipi, i ministri, i capi dell'esercito dei Persiani e dei Medi, i nobili e i prefetti delle province: al convito interveniva anche il re. [4]Questo suo munifico atto regale aveva lo scopo di esaltare davanti a loro le ricchezze e la gloria del suo impero, il fasto e lo splendore della sua magnificenza, per molti e molti giorni, cioè per sei mesi continui.

[5]Terminato quel tempo, egli invitò pure tutta la popolazione che risiedeva nella cittadella di Susa, dal più grande al più piccolo, e fece imbandire, per sette giorni, un

Libro di Ester. - La presente versione, fatta seguendo i codici greci Alessandrino e Vaticano, ha intercalato, per un migliore svolgimento degli avvenimenti, i brani cosidetti deuterocanonici, che San Girolamo, nella sua versione latina, non aveva trovato nel testo ebraico. Di qui lo spostamento di capitoli e versetti del testo comunemente usato in latino o in versioni derivate da esso.

12. - 6. I due eunuchi erano amici d'Aman che prese parte alla congiura (16,12).

1. - 1. Serse I, figlio di Dario I (485-465). Salì al trono nel 485, sconfisse Egiziani e Babilonesi, ma nel 480-479 fu sconfitto dai Greci; morì assassinato da due suoi ufficiali nel 465.

5. Fu un invito generale per gli abitanti di Susa, usato spesso dai re persiani. **Cortile del giardino:** è l'Apadana o sala del trono, grande ipostile d'un ettaro. I re persiani si divertivano a coltivare il giardino.

convito nel cortile del giardino reale. [6]Tende di lino bianco e celeste, sostenute da cordoni di bisso e di porpora rossa, pendevano da anelli d'argento, fissati a colonne di marmo: divani ornati d'oro e d'argento, erano disposti sopra un lastricato di pietre rare, di marmo bianco, di madreperla e di mosaici. [7]Le bevande venivano presentate in tazze d'oro, diverse le une dalle altre. Il vino era servito con abbondanza, come si conviene a munificenza regale. [8]Per volere di Serse nessuno doveva essere forzato a bere: il re aveva dato ordine a tutti gli incaricati della sua reggia di mostrarsi condiscendenti ai desideri di ogni invitato. [9]Anche la regina Vasti fece preparare un grande convito alle donne nel palazzo del re Serse.

Vasti privata della dignità di regina. - [10]Il settimo giorno, il re, sentendosi il cuore rallegrato dal vino, ordinò a Meuman, Bizzeta, Arbona, Bigta, Abagta, Zetar e Carcas, i sette eunuchi che lo servivano, [11]di far venire davanti a lui la regina Vasti, col diadema reale in capo, per mostrare a tutto il popolo e ai grandi della corte la sua bellezza: era infatti di una rara avvenenza. [12]Ma la regina si rifiutò e non volle venire nonostante il comando del re, intimatole dagli eunuchi. Allora il re s'adirò e si accese di terribile furore. [13]Interrogò poi i sapienti che conoscevano bene le usanze, ai quali ricorreva sovente per consiglio, perchè esperti nelle leggi e nel diritto. [14]I più autorevoli presso di lui erano Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Meres, Marsena, Memucan, i sette capi dei Persiani e dei Medi, i quali facevano parte del consiglio reale e ricoprivano le prime cariche nel regno. [15]« Che legge, chiese il re, si deve applicare alla regina Vasti per il suo rifiuto a presentarsi secondo l'ordine del re Serse, intimato a lei dagli eunuchi? ».

[16]Allora Memucan, alla presenza del re e dei prìncipi, rispose: « La regina Vasti non ha offeso soltanto il re, ma anche tutti i prìncipi e i popoli che vivono in tutte le province del re Serse. [17]Il rifiuto della regina verrà senza dubbio a conoscenza di tutte le donne e per sua colpa esse disprezzeranno i loro mariti, giustificandosi col dire: « Il re ha comandato alla regina di venire alla sua presenza, ma lei non è andata! » [18]Anzi le principesse dei Persiani e dei Medi, che son venute a conoscere la risposta della regina, con quale prosopopea oseranno rispondere da oggi stesso a tutti i prìncipi! Cosa che sarà causa di molto disprezzo e susciterà grande ira. [19]Se dunque così piace al re, venga emanato in suo nome questo decreto, da inserire nelle leggi dei Persiani e dei Medi come irrevocabile: « La regina Vasti non potrà più presentarsi dinanzi al re Serse e la sua dignità di regina sia conferita ad un'altra migliore di lei. [20]Quando il decreto del re sarà venuto a conoscenza dovunque nelle province del suo vastissimo impero, tutte le mogli dei grandi e dei piccoli saran più disposte a onorare i loro mariti ».

[21]Il consiglio piacque al re e ai prìncipi. Serse fece dunque secondo il suggerimento di Memucan: [22]scrisse lettere a tutte le province del suo impero, a ciascuna provincia secondo il proprio modo di scrivere e a ciascun popolo secondo la sua lingua, volendo che l'editto si divulgasse fra tutti i suoi popoli, affinchè ogni marito fosse assoluto padrone in casa sua.

2. — Ester eletta regina in luogo di Vasti. - [1]Dopo questi fatti, il re Serse, calmatosi del suo sdegno, si ricordò di Vasti, di quel che aveva fatto e della decisione presa contro di lei. [2]Allora i cortigiani a servizio del re gli dissero: « Si cerchino per il re delle fanciulle vergini e belle, [3]anzi il re incarichi uomini di fiducia in tutte le province del suo impero, i quali scelgano le fanciulle vergini più belle per essere condotte alla cittadella di Susa, nell'arem, sotto la cura di Egeo, eunuco del re e custode delle donne. Egli provvederà loro quanto si richiede per rendersi attraenti, [4]e quella, fra tutte, che più si distinguerà agli occhi del re per bellezza, sarà regina in luogo di Vasti ». Piacque al re questo suggerimento ed egli fece secondo il loro consiglio.

[5]Or, viveva nella città di Susa un Giudeo, chiamato Mardocheo, figlio di Jair, figlio di Semei, figlio di Kis, della tribù di Beniamino, [6]deportato da Gerusalemme, quando Nabucodonosor, re di Babilonia, condusse in esilio Geconia, *o Joiachin*, re di Giuda.

8. L'uso persiano esigeva che i convitati non bevessero meno di tanti bicchieri.

12. Sembra che Vasti non volesse andare tra uomini ubriachi.

19. Gli ordini del re di Persia muniti di certe formalità erano irrevocabili. Anche la regina, sotto pena di morte, non poteva andare dal re, se non chiamata (4,11).

2. - 2. Sembra che Serse volesse riprendere Vasti e che i servi, temendone le vendette, cerchino e trovino il diversivo di popolare d'altre vergini l'arem.

5. **Mardocheo** della stirpe di Jemini (Beniamino) era fra i deportati con Geconia (601-599 a. Cr.), cioè discendeva da quel gruppo di deportati in cui erano i suoi padri.

7Egli aveva allevata una certa Adassa, figlia di suo zio, chiamata pure Ester, la quale era rimasta orfana di babbo e di mamma. Alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa con sè come figlia. La giovane era di singolare prestanza e graziosa d'aspetto. 8Quando fu proclamato l'editto del re, molte giovani vennero condotte a Susa e affidate ad Egeo. Or, anche Ester fu scelta e condotta nel palazzo reale, sotto la sorveglianza di Egeo, custode delle donne. 9La fanciulla gli piacque e incontrò il suo favore. Egli ebbe cura di metterle a disposizione tutto il necessario per il suo abbigliamento e per il vitto, assegnandole pure sette ancelle scelte fra le migliori nel palazzo reale; poi la fece dimorare, insieme alle damigelle, nell'appartamento più bello dell'arem. 10Ester non aveva fatto conoscere nè la sua origine, nè la sua famiglia, perchè Mardocheo le aveva proibito di parlarne. 11Mardocheo ogni giorno passeggiava nel cortile davanti all'entrata dell'arem, per aver notizie della salute di Ester e di quanto le avveniva.

12Trascorsi dodici mesi, come voleva lo statuto per quelle giovani, ognuna di esse, a turno, si recava dal re Serse. Il tempo per la preparazione era così distribuito: sei mesi per le unzioni con olio di mirra e sei mesi per le unzioni con balsamo e altri unguenti, propri delle donne per la cura della loro bellezza. 13E affinchè la giovane si potesse presentare al re, le era concesso tutto quello che desiderava, e poteva portarlo con sè quando passava dall'arem al palazzo reale. 14Entrava la sera e la mattina dopo era condotta in un altro arem, sotto la sorveglianza di Saasgaz, eunuco del re e custode delle concubine del sovrano. Ma nessuna di esse poteva più ripresentarsi al re, eccetto che egli la desiderasse e fosse chiamata nominalmente.

15Or, Ester, figlia di Abihail, zio di Mardocheo, che l'aveva adottata come figlia, quando giunse il suo turno di andare dal re, non chiese altro se non ciò che le aveva indicato Egeo, al quale era affidata la custodia delle donne. Ester si acquistò la benevolenza di quanti la videro. 16Fu condotta dal re Serse, nel suo palazzo reale, il decimo mese, chiamato Tebet, l'anno settimo del suo regno. 17Il re preferì Ester a tutte le altre concubine; ella trovò favore e grazia dinanzi a lui più di tutte le giovani, per questo le pose in capo il diadema reale e le conferì il titolo di regina in luogo di Vasti. 18Poi Serse dette un grande convito a tutti i prìncipi e ai suoi ufficiali, in onore di Ester; concesse un giorno di riposo a tutte le province, e distribuì doni con munificenza regale.

MARDOCHEO E AMAN CONDANNA DEI GIUDEI

(2,19-3,13; 13,1-7; 3,14-4,1-8)

Mardocheo sventa il complotto degli eunuchi. - 19Fin dal tempo in cui si stavano raccogliendo le giovani da tutte le province, Mardocheo era addetto alla porta reale. 20Ester, secondo l'ordine ricevuto da lui, non aveva palesato di che famiglia fosse, nè a qual popolo appartenesse; perchè ubbidiva ancora a Mardocheo, come quando viveva sotto la sua tutela.

21Or, nel tempo in cui Mardocheo era addetto alla porta reale, Bigtan e Teres, due eunuchi del re, che appartenevano alla guardia del soglio, spinti da risentimento, complottarono per uccidere a tradimento il re Serse. 22Mardocheo, saputa la cosa, ne informò subito la regina Ester, ed ella, a nome di Mardocheo, ne parlò al sovrano. 23Fatta un'inchiesta e confermato il fatto, i due congiurati vennero appesi al patibolo; poi una relazione del fatto fu scritta nel libro degli Annali, che era tenuto a disposizione del re.

3. — Aman, il nemico dei Giudei. - 1Qualche tempo dopo, il re Serse volle promuovere Aman, figlio di Amadata, della regione di Agag, elevando la sua dignità al di sopra di tutti i funzionari, suoi colleghi. 2Anzi il re dette ordine che tutto il personale, addetto alla porta del palazzo, piegasse le ginocchia e si prostrasse al passaggio di Aman. Mardocheo però non volle piegare le ginocchia, nè

10. La regina doveva essere della stirpe degli Achemenidi, ma siccome, dopo Cambise, il re poteva fare a suo capriccio, Serse poteva scegliere Ester come regina. Per questo Mardocheo, che la sperava regina, le consigliò di tenere il segreto, perchè i vinti eran disprezzati.

11. Sembra che Mardocheo avesse un ufficio alla corte, quello di portiere: ecco perchè **passeggiava nel cortile** esterno e comunicava con Ester. Le donne non erano state rinchiuse gelosamente.

16. **Tebet** (Dicembre-Gennaio) del 479-478.

18. Sembra che Serse concedesse amnistie ed esenzioni in grazia delle sue nozze.

20. Ester ubbidiva a Mardocheo anche da regina. Ciò depone per la sua virtù.

3. - 1. Le iscrizioni assire ci dicono che **Agag** era una regione della Media. Di **Aman** non ne parlano gli storici, perchè forse durò poco, ed anche perchè quasi nulla ci dicono di Serse dopo il 479, e qui siamo verso il 474.

prostrarsi dinanzi a lui. [3]Or, gli altri compagni di servizio alla porta del palazzo reale gli chiesero: « Come mai non osservi l'ordine del re? ». [4]E gli ripetevano ogni giorno la stessa domanda, ma egli non dava retta. Infine lo denunziarono ad Aman, per vedere se le pretese di Mardocheo avessero un fondamento, poichè egli aveva detto di essere Giudeo.

[5]Aman notò infatti che Mardocheo non piegava le ginocchia al suo passaggio, nè si prostrava, e ne concepì un odio mortale. [6]Era stato informato della nazionalità di Mardocheo e gli sembrò un vero nulla colpire soltanto lui: concepì dunque il feroce disegno di sterminare insieme a Mardocheo anche tutti i Giudei, che vivevano nell'impero di Serse.

Aman fa decretare lo sterminio dei Giudei. - [7]Nel primo mese, chiamato Nisan, l'anno dodicesimo da quando il re era salito al trono, alla presenza di Aman, fu gettato il « pur », cioè la sorte, per determinare il giorno e il mese *dell'eccidio*. La sorte cadde sul giorno tredici del dodicesimo mese, detto Adar. [8]Allora Aman andò a dire al re Serse: « Vi è un popolo disperso in mezzo ai numerosissimi altri in tutte le province del tuo impero, che non si assimila con nessuno di quelli, ma ha leggi diverse dagli altri popoli e non osserva gli ordini del re. Or, gli interessi del regno non permettono di lasciare quel popolo tranquillo. [9]Se così ti piace, si scriva l'ordine che sia sterminato, ed io peserò ai tuoi funzionari 10.000 talenti d'argento da versare nel tesoro del re ». [10]Serse, toltosi di mano l'anello, lo consegnò ad Aman, figlio di Amadata, della regione di Agag, nemico dei Giudei, [11]dicendogli: « Il denaro sia pure tuo, ma di quel popolo fanne quel che ti piace ».

[12]Il giorno tredici del primo mese, detto Nisan, furono convocati gli scrivani reali, per stendere le copie degli ordini di Aman da mandare a tutti i satrapi del re, ai governatori di tutte le province e ai capi dei diversi popoli, ad ognuno secondo la scrittura della rispettiva provincia e la lingua propria di quel popolo. Le copie dell'editto vennero firmate a nome di Serse e sigillate col suo anello reale. [13]Per mezzo di corrieri fu quindi mandato a tutte le province del re l'editto, che ordinava di sterminare, uccidere e distruggere tutti i Giudei, giovani e vecchi, comprese le donne e i fanciulli, nel medesimo giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, detto Adar, e confiscare tutti i loro beni.

13. — Il decreto. - [1]Serse, il grande re, ai governatori, ai satrapi, ai vassalli delle 127 province, dall'India all'Etiopia, soggette al suo impero, ordina quanto segue: [2]« Benchè io comandi a moltissime nazioni e abbia soggètta al mio dominio tutta la terra, non voglio abusare di questa grandezza, nè della mia potenza, ma governare con mitezza e bontà i sudditi, affinchè godano una vita tranquilla, senza timori, e abbiano la pace bramata da tutti i mortali. [3]Or, avendo io domandato ai miei consiglieri in qual modo ciò si possa ottenere, uno di loro, chiamato Aman, superiore a tutti gli altri per saggezza e fedeltà, che occupa il primo posto dopo il re, [4]mi ha fatto sapere che vi è un popolo, sparso dovunque in mezzo alle altre nazioni della terra, odioso per le sue leggi e di costumi contrari a quelli di tutte le altre genti, che disprezza continuamente gli ordini del re, fino al punto di impedire che ottengano il loro effetto le disposizioni di governo da me emanate. [5]La nostra attenzione fu dunque attirata su questo popolo, unico al mondo, in continuo contrasto con tutto il resto del genere umano, che, seguendo leggi tutte sue, tiene un modo di vivere straniero, ostile ai nostri interessi, e commette i peggiori eccessi, per disturbare la pace del regno. [6]Ordiniamo dunque: tutti quelli che vi saranno indicati per lettera da Aman, il quale ha la cura dei nostri affari ed è per noi come un secondo padre, siano sterminati dalla spada dei loro nemici, comprese le donne e i fanciulli, il tredici di Adar, dodicesimo mese di quest'anno. Nessuno abbia pietà di loro, [7]affinchè questi ribelli di ieri e di oggi, scendano nel medesimo giorno nel soggiorno dei morti e sia assicurata pace e tranquillità al nostro impero ».

3. — Invio del decreto in tutto l'impero. - [14]Una copia di questo editto fu inviata a tutte le provincie, affinchè lo pubblicassero come legge in mezzo alle loro popolazioni, e tutti si tenessero pronti per il giorno stabilito. [15]I

7. **Nisan** (Marzo-Aprile) del 474 a. C. **Pur** o **fur** è parola persiana (da cui forse viene parte, porzione); la sorte in ebraico è **goral.** Infatti l'ebraico dice « si gettò la pur ». **Adar:** Febbraio-Marzo.

9. Allora il danaro era contato a peso. Sarebbero 85 milioni, se di **talenti** ebraici, circa 21 se si tratta di talenti babilonesi.

13. I **corrieri,** creati da Ciro, galoppavano sui migliori cavalli della Media. Aman si affretta a mandare i decreti quasi un anno avanti, conoscendo la mutabilità di Serse: spediti, i decreti erano immutabili.

corrieri si affrettarono ad eseguire il comando del re. L'editto intanto fu promulgato prima di tutto nella cittadella di Susa, sì che mentre il re e Aman se ne stavano a banchettare, tutta la città di Susa era immersa nella costernazione.

4. — Costernazione dei Giudei. - [1]Mardocheo, appena messo al corrente di quell'editto, si stracciò le vesti, indossò il sacco e si sparse la cenere sulla testa poi si aggirava per la città, emettendo grida di dolore, [2]e si arrestò soltanto davanti alla porta del palazzo, che a nessuno era permesso di varcare vestito di sacco. [3]In ogni provincia, dovunque venne promulgato l'editto del re, non vi furono tra i Giudei che lutto, digiuni, pianti e lamenti. Il sacco e la cenere fu il letto di molti. [4]Quando le ancelle e gli eunuchi si recarono da Ester e le dettero notizia del duolo di Mardocheo, la regina ne rimase molto addolorata. Poi mandò degli abiti a Mardocheo, perchè se li mettesse e togliesse il sacco; ma egli non volle accettarli.

[5]Allora Ester chiamò Atac, uno degli eunuchi, che il re aveva messo ai suoi ordini, e gli comandò di andare subito da Mardocheo ad informarsi di quanto stava succedendo e per qual motivo facesse a quel modo. [6]Atac, uscito fuori, andò da Mardocheo, che stava sulla grande piazza davanti alla porta reale. [7]Mardocheo lo informò di tutto quanto era accaduto e della somma di denaro, che Aman aveva promesso di versare nei tesori del re dopo la distruzione dei Giudei. [8]Gli consegnò pure una copia dell'editto di sterminio, pubblicato in Susa, perchè lo facesse vedere ad Ester, e ne fosse informata.

INTERVENTO DI ESTER

(15,1-17; 13,8-15,19; 5,1-8-12)

15. — Mardocheo prega Ester d'intercedere presso Serse. - [1]Mardocheo mandò a pregare Ester di presentarsi al re, per chiedergli grazia e supplicarlo in favore del suo popolo. [2]« Ricordati, le fece dire, di quando vivevi in umile condizione e come sei stata nutrita dalla mia mano. Aman, il più alto dignitario dopo il re, ha parlato contro di noi, per sterminarci. [3]Prega dunque il Signore, poi parla per noi al re e liberaci dalla morte ».

4. — [9]Atac, ritornato da Ester, le riferì tutto quello che gli aveva detto Mardocheo. [10]Ester gli ordinò di andare a dire, come risposta a Mardocheo: [11]« I servi del re e il popolo delle province, tutti sanno bene che chiunque, uomo o donna, entri nel cortile interno, per presentarsi al re, senza essere chiamato, cade sotto una legge inesorabile, che lo condanna a morte, eccetto che il re, tendendo lo scettro d'oro verso di lui, gli faccia grazia della vita. Or, io da trenta giorni non sono stata chiamata presso di lui ». [12]Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo, [13]ma egli le fece subito rispondere: « Non pensare che potranno scampare ed essere salvi i Giudei, che vivono nel palazzo del re: [14]se tu ora ti ostini a tacere, ai Giudei giungerà il soccorso e la salvezza da un altro luogo, ma tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia giunta alla dignità di regina proprio in previsione di queste circostanze? ».

Ester accetta il rischio di presentarsi a Serse. - [15]Ester mandò di nuovo a dire a Mardocheo: [16]« Va', raduna tutti i Giudei che vivono in Susa e digiunate secondo la mia intenzione. Per tre giorni e tre notti non mangiate, nè bevete: anch'io farò lo stesso digiuno insieme alle mie ancelle, poi mi presenterò dal re, anche contro la legge: e, se dovrò morire, morrò ».

[17]Allora Mardocheo si ritirò e fece eseguire tutte le istruzioni avute da Ester.

13. — Preghiera di Mardocheo. - [8]Mardocheo si rivolse al Signore, ricordandosi di tutti i prodigi compiuti da Dio, [9]e così lo pregò: « Signore, Signore, Re onnipotente, tutte le cose sono in tuo potere, e nessuno può resistere alla tua volontà, se tu hai deciso di salvare Israele. [10]Tu hai creato il cielo e la terra e tutte le meraviglie, che si ammirano sotto il firmamento. [11]Tu sei il Padrone di tutto, e nulla è in grado di opporsi a te, Signore. [12]Tu, che conosci ogni cosa, sai bene come io, non prostrandomi davanti al superbo Aman, non ho agito nè per insolenza, nè per orgoglio, nè per desiderio di gloria. [13]Anzi, per

4. - 1. Son segni di lutto usati da quasi tutti i popoli antichi.

4. Ester manda degli abiti, affinchè Mardocheo se li metta e vada non da lei nell'arem (che era proibitissimo), ma nel palazzo dei suoi eunuchi.

9-14. Mardocheo vede lo scampo nell'influenza personale di Ester, la quale invece teme d'essere in disgrazia del re che da circa un mese non si cura di lei, e vorrebbe aspettare giorni migliori, giacchè c'è quasi un anno allo sterminio e ricorda il divieto di presentarsi al re non chiamato.

16. Ester in realtà digiunò due giorni, perchè al terzo giorno si presentò al re e prese parte al convito.

salvare Israele, sarei pronto a baciare anche le orme dei suoi piedi. [14]Se ho rifiutato di prostrarmi dinanzi a lui, è perchè non volli mettere la gloria di un uomo al di sopra di quella di Dio. Non mi prostrerò mai davanti a nessuno per adorarlo, fuorchè dinanzi a te, o Signore; tuttavia, così facendo, non agisco per orgoglio. [15]Ma tu ora, o Signore e Re, o Dio d'Abramo, abbi pietà del tuo popolo, perchè i nostri nemici vogliono sterminarci e distruggere noi che siamo la tua eredità. [16]Non disprezzare questo tuo retaggio, che ti sei riscattato dall'Egitto. [17]Esaudisci la mia preghiera! Sii propizio alla nazione che tu hai scelto come tua parte di eredità e muta in allegrezza il nostro lutto, affinchè continuiamo a vivere, o Signore, per celebrare il tuo nome: non far perire quelli che aprono la loro bocca per lodarti ». [18]Anche tutto il resto d'Israele innalzava grida al Signore con grande insistenza, perchè la morte stava davanti ai loro occhi.

14. — Supplica di Ester. - [1]Anche la regina Ester, atterrita per l'imminente pericolo di morte, ricorse al Signore. [2]Deposte le vesti regali, vestì abiti di pianto e di lutto e invece di profumi preziosi, si coprì il capo di cenere e polvere, umiliò duramente il suo corpo coi digiuni, e in tutti i luoghi dove prima soleva godere la gioia spargeva ciocche dei suoi capelli stracciati.

[3]E così pregò il Signore, Dio d'Israele: « Signor mio, che sei il nostro unico Re, aiutami nel mio isolamento, perchè io non ho altro aiuto che te, [4]e il pericolo che minaccia la mia vita è così vicino, che lo posso toccar con le mani. [5]Io ho sentito dire, fin dalla giovinezza, in mezzo alla mia famiglia, che tu, o Signore, hai scelto Israele, fra tutte le genti, e i nostri padri, fra tutti i loro antenati, per possedere un popolo, il quale fosse la tua eredità eterna, e che hai mantenuto verso di loro tutte le tue promesse. [6]Ma ora abbiamo peccato dinanzi a te, e ci hai consegnati nelle mani dei nostri nemici, [7]perchè ci siamo prostrati dinanzi ai loro dèi. Tu sei giusto, o Signore. [8]Ma ora ai nostri nemici non basta più l'amarezza della nostra schiavitù, essi hanno messo le proprie mani in quelle dei loro idoli, [9]giurando con questo atto di voler abolire la tua legge e annullare le tue promesse, sterminare la tua eredità, chiudere la bocca a quelli che ti lodano, estinguere la gloria del tuo Tempio e del tuo altare, [10]per aprire le bocche dei Gentili a magnificare la potenza dei loro idoli e lodare in perpetuo un re di carne.

[11]Non cedere, o Signore, il tuo scettro a dèi che non sono altro che un nulla, perchè i Gentili non ridano della nostra rovina; ma volgi contro questi pagani i loro stessi disegni, e trasforma in monito *della tua potenza punitrice* questo Aman, che ha cominciato a infierire contro di noi. [12]Ricordatene, o Signore! E manifestati a noi in questo tempo di tribolazione! Dammi coraggio, o Signore, re degli dèi e dominatore di ogni potestà. [13]Metti parole adatte sulle mie labbra, al cospetto del leone, *Serse,* e disponi il suo cuore a detestare il nostro nemico, sì da farlo perire insieme a tutti quelli, che son d'accordo con lui. [14]Tu poi liberaci con la tua potenza. Assistimi nel mio isolamento, perchè io son sola e non ho altro aiuto che te, o Signore. Tu, che conosci tutto, [15]sai pure che io odio la gloria degli empi, detesto il letto degli incirconcisi e quello di qualunque straniero. [16]Tu conosci la necessità a cui sono ridotta, ma sai quanto abbia in abominio il distintivo della mia grandezza e della mia gloria, mentre incorona la mia testa nei giorni in cui devo comparire. Sì, io lo detesto come un panno immondo, e non lo porto nella mia vita privata. [17]La tua serva non ha mai mangiato alla mensa di Aman, nè onorati colla sua presenza i conviti del re, nè bevuto il vino delle libagioni. [18]O Signore, Dio d'Abramo, la tua serva dal giorno della sua elevazione fino ad oggi, non ha gustato gioia, se non in te. [19]O Dio più forte di tutti, esaudisci la voce di coloro, che non hanno altra speranza; liberaci dalla mano degli iniqui e conforta me nel mio timore ».

15. — Ester si presenta a Serse I. - [1]Il terzo giorno, Ester, terminata la sua preghiera, depose le vesti di duolo, e rivestì gli abiti di regina. [2]Poi nello splendore del suo regale abbigliamento, dopo aver invocato Dio, arbitro e salvatore di tutti, prese con sè due damigelle. [3]Si appoggiava a una di esse in delicato atteggiamento, [4]mentre l'altra teneva sollevato lo strascico della sua veste. [5]Ma

13. - 12-14. Anche i segni usuali, come qui l'adorazione, bisogna evitarli quando o sono richiesti o sono interpretati come atti idolatrici, e sembra che tali appunto fossero le riverenze volute da Aman.

14. - 7. Si riferisce alle pratiche idolatre dei Giudei anche tra i Persiani.

9. Distruggendo il popolo ebraico restavano vane le promesse divine, specialmente la gran promessa del Messia che doveva nascere da tal popolo. Il Tempio era stato edificato sotto Dario padre di Serse.

essa, col volto soffuso di rosa, grazioso e avvenente l'aspetto, nascondeva la trepidazione nel cuore. [9]Varcate tutte le porte, si presentò davanti al re, che stava assiso sul suo trono, rivestito di tutti gli ornamenti della sua maestà, fulgente d'oro e di pietre preziose: il suo aspetto era imponente. [10]Or, appena egli ebbe alzato il capo scintillante di splendore, e lanciato uno sguardo ardente di collera, la regina cambiando colore, svenne e si appoggiò sulla spalla della damigella, che l'accompagnava.

[11]Ma Dio volse a dolcezza il cuore di Serse, che, tutto premuroso, balzò subito dal trono, la prese fra le sue braccia, finchè non si fu riavuta, e consolandola con parole benigne, andava dicendole: [12]« Che hai, Ester? Io sono tuo fratello, non temere. [13]Tu non morrai: questa legge è fatta per gli altri. [14]Su, vieni! ». [15]Poi, preso lo scettro d'oro, glielo posò sul collo, la baciò e le disse: « Parlami! ». [16]Ester allora disse: « Signore, io ti ho visto come un angelo di Dio, e il mio cuore è rimasto turbato dal timore della tua maestà. [17]Tu sei meraviglioso, o signore, e il tuo volto è pieno di grazia ». [18]Poi così dicendo, cadde di nuovo in deliquio. [19]Il re ne fu costernato, mentre tutti i suoi ministri cercavano di farle coraggio.

5. — Ester invita Serse e Aman ad un convito. - [1]Tre giorni dopo, Ester, vestita da regina, si presentò nell'atrio interno del palazzo, davanti all'appartamento del re. Serse era assiso sul trono, nella sala reale, di faccia alla porta. [2]Egli quando vide la regina Ester che stava in piedi nell'atrio, fu preso dalla sua grazia e stese verso di lei lo scettro d'oro, che teneva in mano. Ester, avvicinatasi, toccò la punta dello scettro. [3]Poi il re le chiese: « Che hai, o regina Ester? Che domandi? Anche se chiedi la metà del regno, ti sarà data ». [4]Ester rispose: « Se piace al re, voglia venire oggi con Aman al convito che gli ho preparato ». [5]Il re ordinò allora: « Avvertite subito Aman per compiacere i desideri di Ester ».

Così il re e Aman andarono al convito preparato loro da Ester. [6]Durante il banchetto il re disse ad Ester: « Dimmi che cosa vuoi e ti sarà concessa. Che desideri? Anche se chiedi la metà del mio regno, l'otterrai ». [7]Ester gli rispose: « Ecco la mia domanda e il mio desiderio: [8]Se ho trovato grazia agli occhi del re, se al re piace di concedermi quanto chiedo e di esaudire la mia preghiera, torni anche domani il re insieme con Aman al convito, che ho preparato, e darò al re la mia risposta ».

Aman fa preparare il patibolo per Mardocheo. - [9]Quel giorno Aman uscì tutto felice e col cuore in festa. Ma quando vide che Mardocheo stava seduto davanti alla porta del palazzo, e non si era neppure alzato davanti a lui, per attestargli la benchè minima riverenza, si indignò grandemente. [10]Tuttavia dissimulò e si contenne; ma tornato a casa sua, radunò gli amici e Zeres, sua moglie, [11]e dinanzi a loro parlò a lungo delle sue meravigliose ricchezze, dei molti suoi figli e dell'alto grado al quale il re l'aveva elevato, collocandolo al di sopra di tutti i suoi dignitari e cortigiani. [12]« Ma non è ancor tutto, aggiunse, persino la regina Ester, al convito che ha fatto, non ha voluto altri che me, insieme al re, anzi da lei sono invitato col re anche domani. [13]Eppure tutto questo è un vero nulla per me, fino a quando vedrò quel giudeo di Mardocheo seduto davanti alla porta reale ». [14]Gli dissero sua moglie Zeres e tutti i suoi amici: « Ordina che sia preparato un patibolo alto 25 metri e domattina chiedi al re che vi faccia appiccare Mardocheo, così andrai contento col re al convito ». Aman, lieto del consiglio, ordinò che fosse preparato quel patibolo.

6. — Aman costretto a onorare Mardocheo. - [1]Quella notte il re, non potendo prendere sonno, ordinò che gli portassero gli Annali, o Cronache, e gli fossero letti. [2]Or, si trovò scritto che Mardocheo aveva rivelato al re la congiura degli eunuchi Bigtan e Teres, appartenenti alla guardia del soglio, i quali avevano complottato per uccidere Serse. [3]Il re domandò: « Quale onore e qual dignità ha ricevuto Mardocheo per questo? ». I cortigiani di servizio gli risposero: « Non ha ricevuto nessuna ricompensa ». [4]Allora

15. - 9-12. Gli storici dicono che Serse era di terribile aspetto. Aggiunta la disubbidienza audace d'Ester, che si presentava non chiamata, doveva davvero incutere spavento. Ma Dio intervenne e fece sì che gli svenimenti d'Ester piegassero il re ai disegni divini.

16. Come l'angelo da principio spaventa, così il re.

5. - 4-8. Ester non chiede subito la grazia, e invita il re al suo convito con Aman, per avere un'occasione migliore d'ottenere. Al primo invito comincia ad aprire il cuore, ma, forse vedendo di non ottener quanto voleva, fa un nuovo invito e ci vuole anche Aman per farlo giustiziare immediatamente.

9. Mardocheo, toltesi le vesti del lutto, per la decisione della regina, era tornato al suo posto **alla porta del palazzo,** e non saluta l'assassino del suo popolo.

il re domandò: « Chi c'è nell'atrio? ». Proprio in quel momento era entrato Aman nell'atrio interno del palazzo col proposito di chiedere al re, che facesse appendere Mardocheo al patibolo per lui preparato. [5]E quelli risposero: « C'è Aman che attende ». Il re disse: « Entri ». [6]Appena Aman fu dentro, il re gli domandò: « Che cosa si deve fare per un uomo che il re vuole onorare? ». Aman pensava dentro di sè: « Chi mai il re vorrà onorare all'infuori di me? ». [7]E gli rispose: « Se il re vuole onorare qualcuno, [8]si prendano degli abiti principeschi come veste il re, un cavallo di quelli che cavalca il sovrano e un diadema reale da porsi sulla testa: [9]poi abiti e cavallo siano consegnati a uno dei più distinti principi del re. Vesta degli abiti quell'uomo che il sovrano vuole onorare e lo conduca a cavallo sulla piazza della città, gridando davanti a lui: « Così si fa a colui, che il re vuole onorare ». [10]Allora il re ordinò ad Aman: « Presto, prendi il vestito e il cavallo, e fa' quanto hai detto al giudeo Mardocheo, di servizio alla porta reale. Ma bada bene di non omettere nulla di quello che hai consigliato ». [11]Allora Aman, presi gli abiti e il cavallo, vestì in modo principesco Mardocheo, poi gli fece percorrere a cavallo la piazza della città, e mentre lo precedeva, andava gridando: « Guardate com'è trattato colui che il re vuole onorare! ».

[12]Quindi Mardocheo riprese il suo servizio alla porta reale, mentre Aman si affrettava a rientrare in casa sua, triste e col volto turbato. [13]Narrò alla moglie Zeres e a tutti i suoi amici quanto gli era accaduto, ed essi gli dissero: « Se Mardocheo, davanti a cui hai cominciato a cedere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai resistergli, ma cadrai davanti a lui ». [14]Essi parlavano ancora, quando giunsero gli eunuchi del re, per condurlo in fretta al convito preparato da Ester.

7. — Aman appeso al patibolo preparato per Mardocheo. - [1]Il re e Aman si recarono dunque al convito della regina Ester. [2]In questo secondo giorno, il re, trovandosi nella sala del convito, chiese di nuovo ad Ester: « Dimmi che cosa vuoi, o regina Ester, e ti sarà concesso. Che cosa desideri? Anche se chiedi la metà del mio regno, ti sarà dato ». [3]Ester gli rispose: « Se io ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, se così ti piace, concedi a me la vita: ecco la mia prima domanda; poi donami anche la vita del mio popolo: ecco la mia seconda preghiera. [4]Io e il mio popolo siamo stati votati alla distruzione, ad essere massacrati e annientati. Se si fosse almeno trattato di essere venduti come schiavi e schiave, tacerei; ma il nemico non potrà compensare il danno che ne verrà al re ». [5]Il re Serse interruppe la regina, chiedendole: « E chi è costui? Dov'è quest'uomo che ha meditato tale enormità? ». [6]Ester rispose: « Il nostro oppressore, il nostro nemico è questo malvagio di Aman ». Aman rimase atterrito davanti al re e alla regina.

[7]Serse, furibondo, si alzò, uscì dal convito e se ne andò nel giardino del palazzo. Aman invece comprendendo che il re aveva decisa la sua rovina, rimase per chiedere ad Ester che gli salvasse la vita. [8]Quando il re tornò dal giardino e rientrò nella sala del convito, trovò Aman prostrato sul divano in cui era adagiata Ester, e gridò: « Anche alla regina vuol fare violenza davanti a me, nel mio palazzo? ». Serse non aveva ancora terminato di pronunziare queste parole, che subito fu velata la faccia di Aman. [9]E Arbona, uno degli eunuchi addetti al servizio del re, disse: « Ecco, il patibolo da lui preparato per Mardocheo, che parlò in difesa del re, sta nella casa di Aman ed è alto venticinque metri ». Il re gli ordinò: « Impiccateci lui ». [10]Così Aman fu appeso al patibolo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

8. — Mardocheo primo ministro. - [1]In quello stesso giorno il re Serse donò alla regina Ester la casa di Aman, il nemico dei Giudei, e Mardocheo fu presentato al re, a cui Ester aveva rivelato chi egli era per lei. [2]Il re si tolse dal dito l'anello di cui aveva privato Aman e lo consegnò a Mardocheo, al quale Ester affidò pure la gestione della casa di Aman.

Ester chiede la revoca del decreto di sterminio. - [3]Ester si presentò ancora una secon-

6. - 4. I ministri la mattina andavano al palazzo e nell'atrio esteriore aspettavano d'esser chiamati dal sovrano.

10. Serse fantastico e mutabile, ha già dimenticato il decreto di sterminio contro i Giudei.

13. Sembra che i pagani avessero riconosciuto ai Giudei una speciale protezione.

7. - 3-4. La preghiera di Ester è fatta in modo da commuovere il re: prima gli dice d'esser condannata a morte anche lei, e poi che per lo sterminio d'un popolo il re ne avrà la vergogna e il danno, perchè la somma che Aman promette all'erario non equivale ai servigi dei Giudei, buoni contribuenti e ottimi soldati.

8. Si mangiava distesi sopra una specie di letto o divano. Si velava la faccia ai condannati al supplizio.

8. - 2. Mardocheo diviene così primo ministro invece d'Aman.

da volta al re: si gettò ai suoi piedi, pianse e lo scongiurò a voler impedire gli effetti della malizia di Aman, del paese di Agag, e delle inique trame da lui ordite contro i Giudei. [4]Il re le tese lo scettro d'oro, ed ella, alzatasi, stando in piedi davanti a lui, [5]gli disse: « Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la mia preghiera non gli sembra importuna, se io ho meritato il suo affetto, ordini di revocare le lettere, che Aman, figlio di Amadata, del paese di Agag, ha scritto per far distruggere i Giudei in tutte le province del regno. [6]Come potrei io sopportare la sciagura che sta per colpire il mio popolo e lo sterminio della mia stirpe? ».

Ester e Mardocheo incaricati di preparare il decreto di revoca. - [7]Il re Serse rispose alla regina Ester e a Mardocheo, il Giudeo: « Io ho dato ad Ester la casa di Aman, che è stato appeso al patibolo, perchè voleva distruggere i Giudei. [8]Or dunque, scrivete ai Giudei, come vi sembra più conveniente, in nome del re, sigillando le lettere col mio anello, poichè ogni decreto emanato in nome del re e sigillato col suo anello è irrevocabile ».

[9]Il giorno ventitrè del terzo mese, chiamato Sivan, vennero convocati gli scrivani del re, per redigere le lettere come volle Mardocheo, da mandare ai Giudei, ai satrapi, ai governatori e ai capi delle 127 province, che si estendono dall'India all'Etiopia: ad ogni provincia fu scritto usando l'alfabeto proprio di quella regione e ad ogni popolo nella sua lingua; ai Giudei fu inviata lettera, scritta col loro alfabeto e nella loro lingua. [10]Queste lettere, scritte in nome del re Serse, furono sigillate col suo anello e spedite per mezzo di corrieri su veloci cavalli delle scuderie reali. [11]Il re in tali lettere concedeva ai Giudei, qualunque fosse la città ove dimoravano, di unirsi, per difendere la propria vita, e di uccidere, sterminare e far perire la gente armata di ogni popolo, o provincia, comprese le mogli e i figli, e predarne i beni, qualora li avessero assaliti.

[12]Questo doveva avvenire in tutte le province del re Serse, nel medesimo giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, che è Adar.

EDITTO FAVOREVOLE AI GIUDEI

(16,1-24; 8,13-17; 9,1-10,13; 11,1)

16. — L'editto di Serse I in favore dei Giudei. - [1]« Serse, il gran re, ai governatori e ai satrapi delle 127 province, che si estendono dall'India alla Nubia, e a tutti i suoi sudditi, salute!

[2]Molti, mentre sono stati ricolmati di onori dalla grande bontà dei loro benefattori, sono diventati insolenti. [3]Non solo si studiano di opprimere i sudditi del re, ma incapaci di accontentarsi degli onori che han ricevuto, tendono insidie persino a quelli che li hanno favoriti. [4]E non si contentano di bandire dal cuore degli uomini il sentimento della riconoscenza, ma son giunti nel loro orgoglio fastoso d'una fortuna straordinaria, fino a presumere di potersi sottrarre alla giusta condanna di Dio, che tutto vede. [5]Molti governanti, che hanno affidato ad amici la cura degli affari, sono stati più d'una volta, per i loro insidiosi consigli, trascinati a delitti irreparabili, e resi complici nel versare sangue innocente, [6]abusando con la loro raffinata scaltrezza della buona fede e della probità dei princìpi. [7]Quanti atti di empietà, dovuti a questa peste di uomini! Voi lo potete costatare non soltanto leggendo le antiche storie che ci son giunte, come noi abbiamo accennato, ma anche esaminando quello che avviene vicinissimo a voi. [8]Noi dobbiamo dunque provvedere all'avvenire e assicurare, per il bene di tutti, l'ordine e la pace nel regno. [9]Quindi faremo dei cambiamenti divenuti necessari, e distingueremo con prudenza i casi che si presenteranno, per giudicarli sempre con equità.

3-6. Ester non avrebbe salvato il suo popolo se non impediva che avessero effetto le lettere spedite da Aman; e questo era quasi impossibile, perchè un decreto reale non poteva essere revocato.

7-8. Serse dice che ha fatto quello che poteva fare e che non può revocare un editto reale; ma insinua di stendere un editto che distrugga il primo non nelle parole, ma nell'effetto, dando ai Giudei il diritto di difendersi.

9. **Sivan** (Maggio-Giugno); il greco ha, e molto meglio, **Nisan;** così la distanza di dieci giorni fra i due decreti corrisponde all'insistenza di Mardocheo e a quanto il Sacro Testo che i nuovi ordini prevennero i vecchi.

12. Era il giorno in cui Aman aveva ordinato di sterminare i Giudei; in quel giorno i Giudei si difesero uccidendo i loro nemici.

16. - 1. Anche in questo decreto il greco è tale da mostrarsi come la copia fatta dagli scrivani di corte per le province di lingua greca.

2-9. Prendendola un po' alla larga, con argomenti generali sull'ingratitudine (delitto punito dai Persiani) e sui re ingannati dai ministri, si prepara ad abolire il passato decreto di cui il colpevole è Aman.

[10]Ma vogliamo che intendiate con più esattezza quanto diciamo. Aman, figlio d'Amadata, Medo di nazione ed estraneo al sangue persiano, molto diverso dalla nostra mitezza, era stato accolto da noi come ospite, [11]e favorito della nostra più larga benevolenza, al punto di chiamarlo nostro padre, di vedere tutti prostrati davanti a lui e di rivestire la più alta dignità dopo il re. [12]Ma, incapace di porre un limite alle sue ambizioni, coi subdoli artifici dei suoi intrighi, tentò persino di toglierci il regno e la vita. [13]Infatti usò ogni mezzo per far perire Mardocheo, che ci ha salvato dalla morte, come pure Ester, l'integerrima regina del nostro impero, insieme a tutta la loro nazione. [14]Egli pensava che, uccisi questi, noi saremmo rimasti isolati, e allora ci avrebbe tese insidie per trasferire ai Medi il regno dei Persiani. [15]Ma noi non abbiamo trovati rei di alcun fallo i Giudei, che il peggiore degli uomini aveva destinati allo sterminio; anzi si governano con leggi molto giuste, [16]e sono i figli del Dio altissimo, massimo e sempre vivente, il quale conserva a noi questo impero nello stato più prospero, come aveva fatto coi padri nostri. [17]Or dunque sappiate che le lettere da lui spedite a nome nostro sono annullate. [18]In punizione di questa sua scelleratezza, Aman, che ne fu l'autore, e tutti quelli della sua casa sono stati appesi al patibolo dinanzi alle porte di Susa: pena ben meritata con cui Dio, Signore di tutte le cose, l'ha colpito senza ritardo ».

[19]« L'editto, che ora vi mandiamo, sia affisso in tutte le città, e lasciate che i Giudei vivano in piena libertà secondo le loro leggi. [20]Anzi prestate loro aiuto, affinchè il giorno tredici del dodicesimo mese, detto Adar, possano sbarazzarsi di tutti quelli, che si erano preparati a distruggerli. [21]Perchè quel giorno che doveva essere di lutto e di sterminio, Dio onnipotente l'ha mutato per essi in gioia. [22]Celebrate dunque per voi, o Giudei, questo giorno memorando con grande letizia, come una delle vostre solennità, [23]affinchè ora e in futuro sia ricordato come giorno di salvezza per voi e per tutti quelli che obbediscono lealmente ai Persiani; ma per quelli, che nutrono cattivi disegni contro di voi, sia una data d'infausta memoria. [24]Qualsiasi città, o regione, che non voglia seguire questi ordini, venga messa a ferro e fuoco e sia resa non solo inabitabile agli uomini, ma odiosa persino alle bestie selvagge e agli uccelli del cielo ».

8. — Esaltazione di Mardocheo e giubilo degli Ebrei. - [13]Il decreto doveva essere portato a conoscenza di tutte le regioni e di tutti i popoli come legge, affinchè gli Ebrei, in quel giorno, fossero pronti a vendicarsi dei loro nemici. [14]I corrieri, su cavalli speciali, partirono in fretta, secondo gli ordini del re, e l'editto reale fu pure affisso nella cittadella di Susa.

[15]Mardocheo uscì dalla presenza del re, in abito principesco, di color celeste e bianco, cinto il capo di una grande corona d'oro, ammantato di bisso e di porpora. Tutta la città di Susa fu in grande letizia, [16]e per i Giudei era spuntato finalmente un giorno di luce, di gioia, di gloria e di trionfo.

[17]In ogni provincia e città, dovunque giunsero gli ordini del re e il suo nuovo editto, suscitarono fra i Giudei gioia, giubilo, conviti e feste. Anzi molti, fra la popolazione del paese, si fecero Giudei per il timore che incuteva loro questo popolo.

9. — Difesa preventiva dei Giudei. - [1]Il tredici di Adar, ultimo mese dell'anno, data che doveva segnare l'entrata in vigore dell'editto di Serse, questo giorno, in cui i nemici dei Giudei s'erano vantati di sterminarli, vide la situazione rovesciata: furono i Giudei che schiacciarono i loro nemici. [2]In tutte le province del re Serse, i Giudei si radunarono nelle città dove abitavano, per colpire quelli che avevano tentato di sterminarli e nessuno ardiva resistere loro, perchè la paura che ispiravano si era diffusa in tutti i popoli. [3]I capi delle province, i satrapi, i governatori, i funzionari del re, tutti sostennero gli Ebrei per il timore che avevano di Mardocheo. [4]Egli era diventato un personaggio di grande importanza alla reggia presso il re, la fama del suo nome si era diffusa in tutte le province, e stava diventando sempre più potente. [5]Così i Giudei colpirono di spada tutti i loro nemici: fu un vero massacro, un autentico sterminio: fecero dei loro

16. Quest'elogio di Dio non fa meraviglia, sapendo che il decreto è scritto da Mardocheo.

17. Il greco è più preciso: « farete bene a non tener conto delle lettere spedite »; l'annullamento era contrario alle leggi fondamentali dello stato.

24. Il greco dopo le minacce, dice che siano affisse le copie dell'editto e che i Giudei si tengan pronti pel giorno fissato per combattere i nemici che volevano sterminarli.

9. - 1. **Adar:** corrispondente ai mesi di Febbraio-Marzo.

5. Bisogna notare che i Giudei avevan molti **nemici** che odiavano a morte loro e la loro religione, e che aspettavano il giorno dello sterminio, quindi non c'è da meravigliarsi che mettessero in pratica la legge del taglione.

nemici quello che vollero. [6]Nella sola cittadella di Susa i Giudei uccisero 500 uomini, [7]oltre i dieci seguenti: Parsandata, Dalfon, Aspata, [8]Porata, Adalia, Aridata, [9]Parmasta, Arisai, Aridai e Jezata, [10]tutti figli di Aman, figlio di Amadata, nemico dei Giudei; ma non saccheggiarono le loro sostanze.

[11]Il giorno stesso, essendo stato riferito al re il numero degli uccisi in Susa, [12]Serse disse ad Ester: « Nella sola cittadella di Susa i Giudei hanno messo a morte 500 uomini oltre ai dieci figli di Aman. Che cosa avranno fatto nelle altre province del regno! Ed ora, dimmi, che cosa domandi? Tu sarai esaudita. Qual è ancora il tuo desiderio? Sarà appagato ». [13]Ester rispose: « Se così piace al re, sia concesso ai Giudei di eseguire ancora domani in Susa il decreto, come hanno fatto oggi e di appendere al patibolo i cadaveri dei dieci figli di Aman ». [14]Il re ordinò che così fosse fatto: il nuovo editto fu subito proclamato in Susa, e i cadaveri dei dieci figli di Aman vennero appesi al patibolo. [15]I Giudei si radunarono dunque anche il quattordici del mese di Adar e uccisero in Susa altri trecento uomini, senza però saccheggiare i loro beni. [16]Gli altri Giudei, che dimoravano nelle province del regno, radunatisi per difendere la loro vita e mettersi al sicuro dai loro nemici, uccisero 75.000 dei loro persecutori, ma non ne saccheggiarono i beni.

[17]Era il giorno tredici del mese di Adar. Il quattordici i Giudei si riposarono: fu per loro un giorno di conviti e di allegrezza. [18]Ma i Giudei, che in Susa si erano radunati il tredici e il quattordici, fecero riposo il quindici, che fu per loro giorno di conviti e di letizia. [19]Ecco perchè i Giudei, disseminati nelle province e dimoranti in villaggi non fortificati, celebrano il giorno quattordici del mese di Adar, come giorno di gioia e di banchetti e l'uno ricambia all'altro dei cibi.

La festa delle Sorti o dei Purim. - [20]Mardocheo scrisse poi questi fatti e mandò lettere ai Giudei di tutte le province del re Serse, a quelle vicine come a quelle più lontane. [21]Egli ordinò loro di celebrare ogni anno il quattordici e il quindici del mese di Adar, [22]perchè sono i giorni in cui i Giudei avevano potuto sbarazzarsi dei loro nemici, il mese che aveva mutato la loro tristezza in gioia e il loro lutto in giorno di festosa letizia. Quelle due date dovevano essere giorni di conviti e di allegria, scambiandosi cibi a vicenda e facendo elargizioni ai poveri. [23]I Giudei trasformarono in usanza da praticarsi ogni anno le feste che avevano incominciato a celebrare spontaneamente, a riguardo delle quali Mardocheo aveva loro scritto: [24]« Aman, figlio di Amadata, della regione di Agag, nemico di tutti i Giudei, aveva architettato contro di loro il sinistro disegno di rovinarli e già aveva gettato il « pur », cioè la sorte, per *determinare il giorno in cui* sterminarli e farli perire. [25]Quando queste trame vennero a conoscenza del re, egli dette l'ordine scritto di far ricadere sulla testa di Aman l'orrendo progetto, che egli aveva preparato contro i Giudei, poi Aman e i suoi figli furono appesi al patibolo. [26]Ecco la ragione per cui questi giorni sono chiamati « Purim », *le sorti*, dalla parola ebraica pur. Allora i Giudei in base al contenuto di questa lettera, come pure a motivo di quanto fu costatato da loro stessi, o era giunto fino a loro, [27]presero la decisione e l'impegno irrevocabile per sè, per i loro discendenti e per tutti quelli che si sarebbero uniti a loro, di celebrare ogni anno quei due giorni, nel modo prescritto e nei tempi stabiliti. [28]Sì che i due giorni, ricordati e celebrati di generazione in generazione in ogni famiglia, in ciascuna provincia e in tutte le città, quei giorni dei « Purim », non sarebbero stati dimenticati dai Giudei, nè il loro ricordo si sarebbe cancellato fra i loro discendenti.

[29]La regina Ester, figlia di Abihail, e Mardocheo, il Giudeo, scrissero una seconda volta, con tutta la loro autorità, per dare forza di legge alla seconda lettera riguardante la festa dei Purim. [30]La mandarono a tutti i Giudei dimoranti nelle 127 province del re Serse, con auguri di pace ed esortazioni ad esservi fedeli. [31]La lettera ordinava di osservare i giorni dei Purim e celebrarli alla data esatta, come avevano stabilito Mardocheo ed Ester, secondo l'impegno che i Giudei stessi avevano preso per sè e per i loro

13. Ester è tacciata di crudeltà, ma essa pensava a salvare i tre o quattro milioni del suo popolo che, se non erano annientati i nemici, sarebbero stati distrutti per rappresaglia quando un potente ne avesse ottenuto il decreto dal mutabilissimo Serse.

16. I Giudei uccisero difendendosi. Il greco ha 15.000, cifra più accettabile.

18. Spiega come mai nella città la festa di Purim era fatta il giorno dopo.

26. La festa di Purim è celebrata anche oggi dai Giudei: il 13 è digiuno e vien letto il libro d'Ester; il 14, dopo nuova lettura del libro di Ester, è trascorso gioiosamente ricordando e celebrando i divini benefici.

discendenti, osservando i digiuni e facendo le lamentazioni. [32]L'editto di Ester dette valore di legge alle prescrizioni riguardanti i Purim, e fu scritto in un libro.

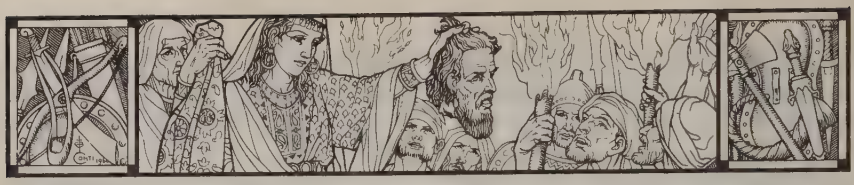
10. — Potenza di Serse e di Mardocheo. - [1]Il re Serse aveva reso tributari il continente, *dall'India alla Nubia in Africa*, e le isole del mare *adiacente*. [2]Tutte le opere della sua potenza e del suo valore, la grandezza alla quale elevò Mardocheo, sono narrate negli Annali riguardanti i re della Media e dei Persiani. [3]Vi è scritto come Mardocheo, di nazione Giudeo, che divenne il secondo dopo il re Serse, godeva grande stima presso i Giudei ed era amato dalla moltitudine dei suoi fratelli: egli cercò il bene del suo popolo ed agì per la felicità della sua stirpe.

Mardocheo capisce finalmente il suo sogno. [4]Mardocheo disse: « Tutto quello che è avvenuto è opera di Dio. [5]Mi ricordo bene di un sogno da me avuto, a riguardo di questi avvenimenti e tutti quanti si sono avverati. [6]Ricordo il piccolo fonte, che crebbe e divenne un grande fiume, ricco di acque, poi la luce che si trasformò in sole. Il fiume è Ester, che il re sposò elevandola a dignità di regina; [7]i due dragoni siamo io e Aman; [8]le genti figurano quelli che si son collegati per sterminare tutti i Giudei; [9]la mia gente è Israele, che ha invocato il Signore ed è stato salvato. Il Signore ha difeso il suo popolo, ci ha liberati da tutti i mali, compiendo prodigi e portenti, quali non si videro mai in altre nazioni. [10]Egli ha preparato due destini: uno per il popolo di Dio, il secondo per tutte le altre genti. [11]E questi due destini si sono compiuti nell'ora, nel giorno e nel tempo stabiliti da Dio, quando giudicò tutti gli altri popoli. [12]Allora il Signore si ricordò del popolo suo e rese giustizia ad Israele, che è la sua eredità. [13]Questi due giorni, il quattordici e il quindici del mese di Adar, saranno festeggiati con gioia e allegria, in mezzo a tutto il popolo d'Israele, raccogliendosi assieme davanti a Dio, per tutte le future generazioni ».

11. — Il libro di Ester portato in Egitto. - [1]L'anno quarto del regno di Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che si diceva sacerdote e levita, e il suo figlio Tolomeo, portarono questa lettera riguardante i Purim, dichiarandola autentica, e dissero che era stata tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, della comunità di Gerusalemme.

10. - 5. Il sogno, è riferito al capo 9,2-12. Questo brano sembra la conclusione del libro.

11. - 1. Questo **Tolomeo** sembra Sotere II (117-81 a. Cr.). **Lettera riguardante i Purim** è il libro d'Ester tradotto dall'ebraico in greco avanti il 177. Questa, come ognun vede, è una nota dei traduttori greci.



GIUDITTA

I. - Testo e versioni.

Il libro di Giuditta, scritto probabilmente in ebraico o in aramaico, è giunto a noi unicamente nella versione greca e latina. Il testo greco ci è stato trasmesso in tre recensioni; le versioni latine, come quelle siriache, sono state fatte dal greco. La Volgata dà un testo più corto, ed è opera di S. Girolamo, il quale si è servito di un esemplare aramaico; essa concorda in sostanza col greco, ma differisce in molti particolari.

II. - Contenuto.

Nabucodonosor, re degli Assiri, dopo aver sconfitto Arfaxad, re dei Medi, chiese la sottomissione delle nazioni occidentali, ma queste disprezzarono la richiesta. Oloferne, generale di Nabucodonosor, riceve l'incarico di punire i ribelli. L'esercito si muove verso l'Egitto attraverso la Palestina. Il popolo eletto è assediato; Betulia, dove il popolo prega, resiste contro l'assediante: attorno alle mura della cittadina, la lotta non è più fra due eserciti ordinari, ma fra Dio e Nabucodonosor (6,2). Al momento della battaglia definitiva entra in scena Giuditta, donna religiosa e fedele, che invita i suoi concittadini ad aver fiducia in Dio, e dichiara che il Signore, per opera sua, libererà il popolo. Di notte abbandona Betulia e s'inoltra nel campo nemico; viene condotta davanti a Oloferne, che se ne invaghisce. Giuditta ottiene il permesso di vivere secondo le usanze del suo popolo ed ogni notte esce dal campo per compiere le abluzioni legali prima della preghiera. Il quarto giorno acconsentì di partecipare ad un banchetto, durante il quale Oloferne bevve eccessivamente. Nella notte, mentre egli dormiva profondamente, Giuditta gli tagliò la testa, uscì dal campo e tornò a Betulia, dove fu accolta in trionfo. Gli assedianti fuggirono.

III. - Genere letterario.

Prima di stabilire il genere letterario del libro, dobbiamo elencare le varie inesattezze storiche in esso contenute: Nabucodonosor è designato come «re degli Assiri» ed è detto che regnò in Ninive. Nabucodonosor storico, fu re dell'impero neo-babilonese dal 604 al 562 a. Cr. Nessuno dei re medi, conosciuti, porta il nome di Arfaxad. Oloferne come lo indica il nome, è di origine persiana, ed è difficile immaginare un persiano al comando dell'esercito assiro.

Nel nostro libro il Tempio di Gerusalemme è già ricostruito (16): questo dato ci fa supporre l'età persiana come periodo degli avvenimenti narrati. Oloferne e Bagoas, sono nomi persiani. Diodoro siculo parla della spedizione di Artaserse III Ochos contro l'Egitto, guidata da un generale di nome Oloferne; in essa c'era anche un consigliere reale di nome Bagoas. Si può pensare che l'armata persiana diretta contro l'Egitto, abbia lasciato, lungo il cammino, fra la zona d'operazioni e la regione di provenienza, dei dislocamenti di truppe per impedire sorprese di guerriglieri; uno di questi, messo di presidio nella zona montuosa della Giudea, può avere avuto la sorte di cui parla il libro di Giuditta; il capo del presidio avrebbe avuto poi un nome celebre, e il suo piccolo manipolo d'uomini sarebbe stato trasformato nell'esercito comandato da Oloferne.

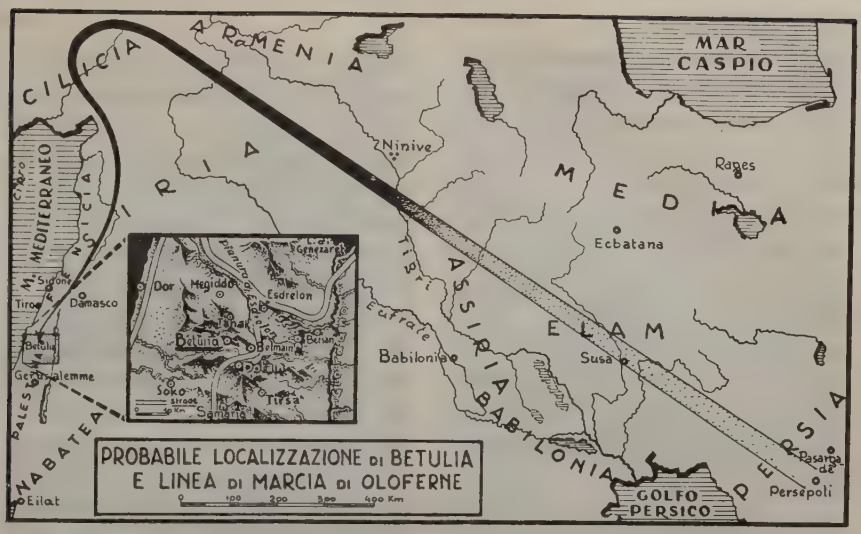
Evidentemente l'autore, pur servendosi di elementi storici presi da diverse epoche, ha voluto scrivere un libro edificante che aiutasse i suoi lettori e i suoi contemporanei, a confidare unicamente in Dio, il quale, attraverso la fiducia in Lui riposta da Giuditta, liberò il suo popolo in una situazione umanamente disperata.

IV. - Canonicità.

Non è incluso nel canone ebraico. La Chiesa lo ha considerato come canonico. E' citato come libro canonico da Clemente Romano (1 Cor 55); da Clemente Alessandrino (Strom 2,7); da Origene, Ambrogio e Agostino. I Concilii di Ippona (393) e di Cartagine (397,419), lo annoverano fra i libri canonici.

V. - La condotta morale di Giuditta.

Giuditta si serve della sua bellezza per sedurre Oloferne; agisce imprudentemente con un uomo che avrebbe potuto ledere la sua onestà; l'uccisione del generale, durante il sonno, è un atto di tradimento. Queste azioni hanno lasciato perplessi i moralisti di tutti i tempi. Il libro non riferisce un caso di coscienza, ma va considerato come un libro di fede: Dio paga i suoi nemici con la loro stessa moneta; li fa cadere nella stessa fossa che avevano preparato per i Suoi fedeli. Oloferne voleva sedurre il popolo santo facendogli tradire Dio e venerare gli idoli; Dio invece lo seduce e lo sconfigge per opera di una debole donna. Inversamente: coloro che sono fedeli a Dio possono sempre contare sulla Sua fedeltà.



GIUDITTA

PROPOSITI DI NABUCODONOSOR
(1,1 - 3,10)

1 **Nabucodonosor e Arfaxad.** - [1]Mentre Nabucodonosor regnava da dodici anni sopra gli Assiri nella grande città di Ninive, in quei medesimi giorni Arfaxad regnava sopra i Medi in Ecbatana. [2]Questi circondò la città di Ecbatana con un muro di pietre squadrate, larghe un metro e mezzo e lunghe tre; il muro lo fece alto trentacinque metri e largo venticinque. [3]Alle porte innalzò delle torri alte cinquanta metri e larghe trenta alla base. [4]Le porte avevano un'apertura di trentacinque metri d'altezza e venti di larghezza, il che permetteva l'uscita del grosso delle forze e la sfilata dei fanti.

[5]In quel tempo il re Nabucodonosor mosse guerra al re Arfaxad nella vasta pianura che si trova nel territorio di Ragau. [6]Erano accorsi a lui tutti gli abitanti della montagna, come pure quelli dell'Eufrate, del Tigri e dell'Idaspe, e quelli delle pianure soggette ad Arioc, re dell'Elam; così che molte erano le nazioni schieratesi con le truppe dei figli di Cheleud.

Messaggi di Nabucodonosor a molti popoli. - [7]Nabucodonosor, re d'Assiria, aveva altresì mandato messaggi a tutti gli abitanti della Persia, a quelli delle regioni occidentali, agli abitanti della Cilicia, di Damasco, del Libano, dell'Antilibano, agli abitanti della costa, [8]alle popolazioni del Carmelo, del Galaad, dell'Alta Galilea, della grande pianura di Esdrelon, [9]a tutte le genti di Samaria e

1. - 1. **Arfaxad:** probabilmente dovrebbe trattarsi di un satrapo o governatore messo dal re di Persia ed in seguito ribelle al suo sovrano. Secondo Erodoto (I, 98) **Ecbatana** fu fondata dal medo Deioce. Arfaxad la fortificò per mettersi al sicuro contro i probabili assalti del legittimo sovrano e, assoggettati i Persiani, combattè contro l'Assiria (Erodoto, I, 102). Il suo figlio Ciassare distrusse Ninive. Ecbatana fu la capitale della Media, sembra fosse nel luogo dell'attuale Hamadan; secondo Erodoto (I, 99-100) aveva sette cerchi di mura.

7-9. Erano tutti i popoli soggetti all'Assiria. Anche tutta la Palestina, compresa la città di Gerusalemme, era vassalla d'Assiria.

delle sue città, a quelle della regione al di là del Giordano, fino a Gerusalemme, Betane, Chelus, Cades, il Torrente d'Egitto, Tafni, Ramesse, tutto il territorio di Gessen, [10]le regioni al di là di Tanis e di Menfi e tutti gli abitanti d'Egitto fino ai confini coll'Etiopia. [11]Ma tutti gli abitanti di queste terre non dettero alcuna importanza alle parole di Nabucodonosor, re d'Assiria, nè vollero unirsi con lui nella guerra, perchè non lo temevano e lo stimavano come un uomo qualsiasi, quindi rimandarono i suoi ambasciatori a mani vuote e vilipesi.

[12]Nabucodonosor allora si accese d'ira contro tutte queste terre e giurò per il suo trono e per il suo regno di farne vendetta, sterminando con la sua spada tutte le contrade della Cilicia, di Damasco, di Siria, tutti gli abitanti di Moab, i figli d'Ammon, tutta la Giudea, l'Egitto, fino ai confini dei due mari.

Guerra contro Arfaxad. - [13]Mosse guerra, con tutto il suo esercito, al re Arfaxad e nel diciassettesimo anno lo vinse, mise in fuga tutta la sua armata, la sua cavalleria, i suoi carri, [14]s'impadronì di tutte le sue città e giunse fino ad Ecbatana; ne occupò le torri, devastò le piazze, e tutto quello che formava la sua bellezza lo cambiò in disonore. [15]Inseguì Arfaxad sulle montagne di Ragau, e raggiunto, lo crivellò di frecce, annientandolo per sempre. [16]Ritiratosi poi con le sue truppe e tutta la immensa moltitudine di armati che lo aveva seguito, per centoventi giorni si dette al riposo e ai banchetti.

2 Campagna contro le nazioni occidentali. - [1]Il giorno 22 del primo mese dell'anno diciottesimo, al palazzo di Nabucodonosor, re d'Assiria, si trattò del come vendicarsi, di tutte quelle terre, come egli aveva detto. [2]Convocati tutti i suoi aiutanti di campo e tutti i notabili, tenne con loro un consiglio segreto e sanzionò egli stesso il male da infliggere a quelle regioni. [3]Fu deciso di sterminare fino all'ultimo tutti coloro che non avevano dato ascolto alle parole del re.

[4]Al termine del consiglio Nabucodonosor, re d'Assiria, fece chiamare Oloferne, generale in capo dell'esercito e suo secondo, e gli disse: [5]« Così parla il Gran Re, signore di tutta la terra: Va', prendi con te degli uomini di indiscusso valore guerriero, circa 120.000 fanti e un gran numero di cavalli, con 12.000 cavalieri, [6]poi parti contro tutta la regione occidentale, perchè si sono opposti alle parole della mia bocca. [7]Ordina loro di preparare la terra e l'acqua, perchè nella mia collera avanzerò contro di essi e coi piedi dei miei soldati coprirò tutta la faccia della terra e la darò al saccheggio. [8]I feriti riempiranno le valli, i cadaveri faranno straripare i torrenti e i fiumi. [9]Deporterò i prigionieri all'estremità della terra. [10]Parti dunque e conquistami tutto il loro territorio; si arrenderanno a te e tu me li conserverai per il giorno della loro condanna. [11]Il tuo occhio non abbia pietà di coloro che non si vorranno assoggettare; li voterai al massacro e al saccheggio in tutta quanta la terra. [12]Lo giuro per la mia vita e per la potenza del mio regno! Ho detto e lo compirò con la mia mano! [13]Tu non trasgredire nessun ordine del tuo signore, ma eseguiscilo puntualmente come ti ho imposto e non tardare a mandarlo ad effetto ».

[14]Oloferne, uscito dalla presenza del suo sovrano, convocò tutti i notabili, i generali e gli ufficiali dell'esercito assiro, [15]contò i guerrieri scelti, secondo gli ordini del suo signore, 120.000 uomini, circa, e 12.000 arcieri a cavallo, [16]poi li dispose in formazioni ordinarie di battaglia. [17]Prese in grande quantità cammelli, asini e muli per trasportare i bagagli, come pure pecore, bovi e capre per il vettovagliamento; [18]abbondanti provvigioni furono date a ogni uomo, insieme a grandi somme d'oro e d'argento, prelevato dall'erario del re.

[19]Quindi si mosse per la spedizione con tutto il suo esercito alla presenza del re Nabucodonosor, per ricoprire tutta la faccia della regione occidentale con i suoi carri, cavalieri e fanti scelti. [20]Lo seguiva una moltitudine tanto numerosa, quanto le cavallette e i granelli di sabbia della terra, sì numerosa da non potersi contare.

Marcia vittoriosa di Oloferne. - [21]Lasciata Ninive, marciarono per tre giorni verso la pianura di Bectilet e da Bectilet giunsero presso i monti che sono a sinistra della

11. I popoli, approfittando della guerra di Nabucodonosor (Artaserse III) coi Medi, s'eran ribellati.

12. I **due mari**, cui qui si accenna sono l'Oceano Indiano e il Mar Rosso.

2. - 1. Primo mese: **Nisan** (Marzo-Aprile).

3-8. I re d'Assiria si consideravano come luogotenenti del Dio nazionale Assur, e volevano assoggettare ad Assur gli dèi delle altre nazioni.

4. **Oloferne** sembra persiano.

Alta Cilicia. [22]Di lì, con tutto il suo esercito, fanti, cavalieri e carri, s'inoltrò verso la regione montana. [23]Fece a pezzi Fud e Lud, saccheggiò tutti i figli di Rassis e i figli di Ismaele, che sono in faccia al deserto, a sud di Chelion; [24]passò l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia, rase al suolo tutte le città fortificate, che sovrastano il torrente Abrona fino al suo sbocco in mare; [25]s'impadronì poi della Cilicia, facendo a pezzi chiunque gli opponeva resistenza, giunse fino alle frontiere meridionali di Jafet, in faccia all'Arabia, [26]accerchiò tutti i figli di Madian, incendiò le loro tende, ne saccheggiò il bestiame; [27]scese quindi nella pianura di Damasco al tempo della mietitura, dette fuoco ai campi, disperse pecore e bovi, saccheggiò le città, devastò le campagne e tutti i giovani passò a fil di spada. [28]Lo spavento e il terrore che egli incuteva aveva invaso tutti gli abitanti del littorale: quelli di Sidone e di Tiro, gli abitanti di Sur e di Okina, tutti quelli di Jamnia, d'Azoto e di Ascalona ne erano terrorizzati.

3 Sottomissioni spontanee e devastazioni - [1]Gli furono mandati degli ambasciatori a chiedere pace, dicendo: [2]« Noi siamo i servi del gran re Nabucodonosor e ci prostriamo davanti a te; fa' di noi come meglio ti piace. [3]Ecco che le nostre dimore, tutto il nostro territorio, tutti i nostri campi di grano, le nostre pecore, i nostri bovi, tutte le stalle dei nostri alloggiamenti sono a tua disposizione: usane come vuoi. [4]Anche le nostre città coi loro abitanti ti sono soggette: vieni, presentati in esse dove meglio ti aggrada ». [5]Quegli uomini si presentarono a Oloferne e gli riferirono queste parole.

[6]Egli scese con l'esercito verso la costa mediterranea, pose dei presidi nelle loro città fortificate e ne prelevò degli uomini scelti, come truppe ausiliarie. [7]Gli abitanti di quelle città e tutti i popoli vicini lo accolsero, adorni di corone e al suono dei tamburi. [8]Tuttavia devastò tutti i loro luoghi di culto e abbattè i relativi boschi sacri, perchè gli era dato così di poter distruggere ogni divinità della regione, affinchè tutti quei popoli fossero costretti ad adorare soltanto Nabucodonosor e, tutte le tribù col loro linguaggio, lo invocassero come dio.

[9]Giunse poi in faccia ad Esdrelon, presso Dotain, situata davanti alla grande pianura della Palestina, [10]e pose il campo fra Geba, il monte di Gelboe e Scitopoli e vi rimase un mese intero per ammassare le provvisioni del suo esercito.

RESISTENZA DEI GIUDEI E ASSEDIO DI BETULIA
(4,1 - 7,32)

4 Allarme in Giudea e preparativi per la difesa. - [1]I figli d'Israele, che abitavano in Giudea, venuti a sapere quello che Oloferne, generale in capo di Nabucodonosor, re d'Assiria, aveva fatto a quei popoli, e come avesse spogliati i loro santuari e li avesse distrutti, [2]temettero grandemente al vederselo davanti e si sentirono angosciati per Gerusalemme e per il Tempio del Signore loro Dio, [3]perchè da poco avevano fatto ritorno dalla schiavitù ed era cosa recente la riunificazione di tutto il popolo della Giudea, la purificazione dei vasi sacri e del Tempio, che era stato profanato.

[4]Mandarono ad avvertire tutta la Samaria, Cona, Bet-Oron, Belmain, Jeblaam, Gerico, Hoba, Esora, Baa-Asor, e la valle di Salem. [5]Occuparono tutte le più alte posizioni dei monti, fortificarono i villaggi che vi erano e vi ammassarono viveri per sostenere la guerra, poichè i loro campi erano stati da poco mietuti.

[6]Il sommo sacerdote Joachim, che in quel tempo risiedeva già a Gerusalemme, scrisse agli abitanti di Betulia e di Bet-Omestaim, che è di fronte ad Esdrelon, verso la pianura di Dotain, [7]dicendo di occupare i valichi di quei monti, che erano di accesso alla Giudea: sarebbe stato facile arrestare l'avanzata, perchè il valico era sì stretto che non permetteva il passo che a soli due uomini per volta. [8]I figli d'Israele eseguirono gli ordini del sommo sacerdote Joachim e del consiglio degli Anziani del popolo d'Israele, che dimoravano a Gerusalemme.

I Giudei si raccomandano a Dio. - [9]Tutti gli uomini d'Israele si rivolsero con grande fervore a Dio e si umiliarono davanti a lui, [10]e si cinsero i fianchi di cilizio tanto loro quanto le loro donne, i figli, il bestiame, i forestieri, i mercenari, e gli schiavi. [11]Tutti gli uomini d'Israele, le donne e i fanciul-

4. - 2. Gli Ebrei temono per il Tempio.
4-5. Dopo la caduta di Samaria, gl'Israeliti rimasti dipendevano in certo modo dal regno di Giuda.

6. Betulia e **Bet-Omestaim** sono nominati qui per la prima volta ed è difficile poterne individuare con esattezza la posizione geografica. Betulia deve la sua rinomanza al fatto di essere stata teatro degli avvenimenti narrati in questo libro.

li, che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al Tempio, si coprirono di cenere il capo e tesero le loro palme davanti al Signore. [12]Anzi cinsero di cilizio persino l'altare e gridarono al Dio d'Israele, tutti quanti, con fervore, che i loro figli non fossero dati al massacro, le loro donne rapite, le città del loro retaggio distrutte, il Tempio profanato e oltraggiato dai pagani.

[13]Il Signore ascoltò la loro voce, movendosi a pietà della loro angoscia. E per molti giorni, in tutta la Giudea e a Gerusalemme, il popolo digiunò davanti al santuario del Signore onnipotente. [14]Il sommo sacerdote Joachim e tutti coloro che stavano davanti al Signore, sacerdoti e ministri, cinti i fianchi di cilizio, offrivano l'olocausto perpetuo, le offerte votive e i doni spontanei del popolo; [15]avevano i turbanti coperti di cenere e gridavano con tutta la loro forza al Signore, affinchè benigno vegliasse su tutto il popolo d'Israele.

5 Oloferne chiede informazioni sugli Ebrei. - [1]Fu riferito a Oloferne, generale capo dell'esercito assiro, che i figli d'Israele si preparavano alla resistenza, che avevano bloccato i valichi della montagna, fortificato tutte le città e posti dei tranelli nelle pianure. [2]Egli allora andò su tutte le furie, convocò tutti i princìpi di Moab, tutti i capi di Ammon, tutti i comandanti del littorale mediterraneo e chiese loro: [3]« Ditemi un po', o figli di Canaan: ma chi è questo popolo stanziato sulla regione montana, quali sono le città che abita, qual è il contingente delle sue truppe, in che consiste la sua potenza e la sua forza, chi è il re che ha a capo e ne guida l'esercito? [4]E perchè hanno avuto l'ardire, fra tutti gli abitanti dell'Occidente, di non venirmi incontro? ».

Discorso di Achior. - [5]Achior, condottiero di tutti i figli di Ammon gli rispose: « Voglia, il mio signore, ascoltare una parola dalla bocca del suo servo, ed io ti annunzierò la verità su questo popolo, che sta sulla regione montana e abita vicino a te. Dalla bocca del tuo servo non uscirà nessuna menzogna.

[6]Questo popolo è discendente dai Caldei. [7]Dapprima vennero ad abitare in Mesopotamia, perchè non vollero seguire gli dèi dei loro padri dimoranti nella Caldea. [8]Abbandonarono dunque la via dei loro antenati e adorarono il Dio del cielo, quel Dio cioè che avevano riconosciuto come proprio; ma essi li cacciarono dalla faccia dei loro dèi e si rifugiarono in Mesopotamia, dove abitarono a lungo. [9]Il loro Dio ordinò che uscissero da quella residenza e se ne andassero nella terra di Canaan e lì si stabilirono e accumularono oro e argento e bestiame in grande quantità.

[10]Poi scesero in Egitto, perchè la carestia aveva colpito tutta la terra di Canaan, e vi rimasero finchè continuarono a trovarci da vivere, e lì divennero una moltitudine così grande da non potersi contare. [11]Ma il re d'Egitto si levò contro di loro e li oppresse col lavoro dei mattoni: furono umiliati e ridotti alla condizione di schiavi. [12]Allora gridarono al loro Dio ed egli colpì tutto l'Egitto con piaghe a cui non c'era rimedio, e gli Egiziani li cacciarono lontano da loro. [13]Ma Dio seccò davanti a loro il Mar Rosso [14]e li guidò per la via del Sinai e di Cades-Barne. Dopo aver respinto tutti gli abitanti del deserto, [15]si stabilirono nel territorio degli Amorrei e con la loro forza sterminarono tutti gli Eseboniti; poi attraversarono il Giordano e s'impadronirono di tutta la regione montuosa. [16]Cacciarono davanti a sè i Cananei, i Ferezei, i Gebusei, i Sichemiti, tutti i Gergesei, e si stabilirono in quel territorio per molto tempo. [17]Or fino a che non peccarono davanti al proprio Dio, la prosperità li ha accompagnati, perchè un Dio che odia l'iniquità è con loro. [18]Ma quando si allontanarono dalla via che aveva ad essi fissata, perirono in gran numero in molte guerre e infine vennero condotti schiavi in terra straniera, il Tempio del loro Dio fu distrutto fin dalle fondamenta e delle loro città se ne impadronirono i nemici. [19]Ma allora si sono rivolti di nuovo al loro Dio, sono risaliti dalla dispersione in cui erano stati disseminati, hanno ripreso il possesso di Gerusalemme, dove si trova il loro Tempio, e son tornati ad abitare sulla regione montuosa, che era divenuta un deserto.

[20]Ora, potente signore, se vi è qualche fallo in questo popolo, se hanno peccato contro il loro Dio, vediamo se vi è questo

14. Il far lutto nell'offrire i sacrifici era il colmo di pubblica penitenza.

5. - 2. Oloferne, essendo di origine persiana, non poteva conoscere gli Ebrei; quindi si rivolge ai capi dei Moabiti e degli Ammoniti incorporati nel suo esercito, meravigliandosi che un popolo minuscolo resista.

5. **Achior** non sarà forse preciso in tutto, ma è ordinato e sembra che voglia applicare la filosofia della storia al popolo ebreo.

17. I Giudei lontani da Gerusalemme avevan dei luoghi di preghiera.

tranello in loro: saliremo e li vinceremo. [21]Ma se non vi è nessuna iniquità in mezzo a questa gente, il signor mio passi oltre, per tèma che il loro Signore non li difenda e il loro Dio vegli su questo popolo, e noi non si diventi l'obbrobrio di tutta la terra ».

Indignazione contro Achior. - [22]Quando Achior ebbe finito di parlare, tutti i convenuti, che erano intorno alla tenda, si misero a mormorare. I magnati di Oloferne, come pure gli abitanti della costa e quelli di Moab gridarono di farlo a pezzi. [23]« Non abbiamo niente da temere dai figli d'Israele, è un popolo senza forza e senza vigore per una lotta dura. [24]Coraggio, dunque! Saliamo contro di loro e saranno divorati da tutto il tuo esercito, o potente Oloferne! ».

6 Oloferne fa consegnare Achior agli Ebrei. - [1]Quando il tumulto degli uomini adunati in assemblea si fu calmato, Oloferne, comandante in capo dell'esercito assiro, disse ad Achior e a tutti i figli di Moab, alla presenza della folla degli stranieri: [2]« Chi sei tu, Achior e i mercenari d'Efraim, per venirci a trattar da profeta, come tu fai, e dissuaderci dal combattere contro il popolo d'Israele, perchè il loro Dio li protegge? Chi è dio se non Nabucodonosor? Egli manderà le sue forze e li disperderà dalla faccia della terra... e non li scamperà il loro Dio! [3]Ma noi, suoi servi, li batteremo come un sol uomo: non resisteranno all'impeto dei nostri cavalli; [4]li bruceremo in massa; i loro monti s'inebrieranno del loro sangue e le pianure si riempiranno dei loro cadaveri. Non resisterà la pianta dei loro piedi davanti a noi, ma tutti periranno, dice il re Nabucodonosor, padrone di tutta la terra. Egli ha parlato, e le sue parole non cadranno invano. [5]E tu, Achior, mercenario d'Ammon, tu che hai proferito quelle parole un giorno nefasto per te, da oggi non vedrai più la mia faccia, fino a che non mi sarò vendicato di quella genìa scampata dall'Egitto. [6]Allora la spada del mio esercito e la lancia dei miei servi ti trapasserà i fianchi, e tu cadrai coi feriti d'Israele, quando mi volgerò contro di loro. [7]Ora i miei servi ti condurranno nella regione montana e ti porranno in una città delle gole, [8]e non perirai, finchè non sarai annientato insieme con loro. [9]Ma se tu nutri nel cuore la speranza che non saranno vinti, il tuo volto non si mostri così abbattuto! Ho parlato, e nessuna delle mie parole cadrà invano! ».

[10]Oloferne ordinò quindi agli uomini addetti alla sua tenda di prendere Achior, condurlo a Betulia e consegnarlo in mano ai figli d'Israele. [11]Essi lo presero e lo condussero nella pianura fuori del campo. Attraversata la pianura, salirono al monte e giunsero alle fonti sotto Betulia. [12]Quando gli uomini della città li videro, presero le armi, uscirono dalla città e occuparono la cresta del monte, e, tutti i frombolieri, scagliando pietre, impedivano loro di salire; [13]ma questi insinuandosi sotto il pendio, legarono Achior e lo lasciarono disteso ai piedi del monte e se ne ritornarono dal loro signore.

Gli ebrei accolgono Achior con bontà. - [14]I figli d'Israele allora scesero dalla città, gli si avvicinarono, lo sciolsero, lo condussero in Betulia e lo presentarono ai capi della città, [15]che allora erano Ozia figlio di Mica, della tribù di Simeone, Cabrì, figlio di Gotoniel, e Carmi, figlio di Malchiel. [16]Questi convocarono tutti gli Anziani della città, ma accorsero anche i giovani e le donne all'assemblea; e, posto Achior in mezzo a tutto il popolo, Ozia lo interrogò sull'accaduto. [17]Egli rispondendo riferì loro quanto era stato detto nell'assemblea tenuta da Oloferne, tutte le parole che questi aveva proferito in mezzo agli arconti d'Assiria e tutte le espressioni arroganti lanciate contro la nazione d'Israele. [18]Allora il popolo si prostrò adorando Iddio e gridando: [19]« O Signore, Dio del cielo, considera la loro arroganza e abbi pietà dell'umiliazione del nostro popolo; volgi, quest'oggi, la tua faccia verso coloro che ti sono consacrati ». [20]Quindi fecero coraggio ad Achior e gli fecero grandi elogi. [21]Terminata l'assemblea, Ozia lo condusse presso di sè e offrì un banchetto agli Anziani. Intanto per tutta la notte s'invocò l'aiuto del Dio d'Israele.

7 Oloferne marcia contro Betulia e la assedia. - [1]Il giorno dopo Oloferne dette ordine che tutto il suo esercito, le altre truppe e tutti gli ausiliari, che si erano uniti a lui, levassero il campo, marciassero verso Betulia e occupassero gli accessi alla montagna, pronti per attaccare i figli d'Israele. [2]In quel giorno dunque tutti i guerrieri levarono il campo: le forze armate assommavano a 170.000 fanti e 12.000 cavalieri, senza contare le salmerie e gli uomini a piedi, che si erano uniti a loro in numero considerevole. [3]Si accamparono nella valle

7. - 2. Il grande esercito d'Oloferne era accresciuto dai guerrieri di Ammon, Moab, Edom.

presso Betulia, alla fontana, per uno spazio largo da Dotain fino a Belmain, e lungo da Betulia fino a Chiamon, che è in faccia ad Esdrelon. [4]Quando i figli d'Israele videro quella moltitudine, furono presi da grande timore e si dissero l'un l'altro: « Ora questi brucheranno addirittura la faccia di tutta la nostra terra e nè le cime più alte, nè le gole, nè i colli potranno resistere alla loro invasione! ». [5]Tuttavia ciascuno prese le sue armi, accesero dei fuochi sulle torri e si passò tutta la notte in allarme. [6]Il secondo giorno Oloferne spiegò tutta la sua cavalleria sotto gli occhi dei figli d'Israele che erano a Betulia, [7]ed esplorò tutti gli accessi che salivano alla città; fece pure una ricognizione delle sorgenti d'acqua e le occupò, mettendoci a guardia dei soldati; poi se ne ritornò all'esercito.

Betulia è privata di acqua. - [8]Tutti i comandanti dei figli d'Esaù, tutti i capi del popolo di Moab, tutti i generali della corte si presentarono a lui e gli dissero: [9]« Ascolta, o signore nostro, una proposta, affinchè la tua armata non riceva neppure una ferita. [10]Questo popolo dei figli d'Israele confida più sull'altezza dei monti dove abita che sulle lance: e difatti non è facile arrampicarsi sulle vette di quelle montagne. [11]Quindi, o signore, non attaccarli in battaglia ordinata, se vuoi che nessuno dei tuoi uomini cada. [12]Rimani al campo e risparmia le tue truppe, mentre i tuoi servi andranno ad occupare la sorgente, che sgorga ai piedi del monte, [13]perchè di lì si riforniscono d'acqua gli abitanti di Betulia. Presi dalla sete, saranno costretti a consegnare la città. Noi e i nostri uomini intanto saliremo su le cime più avanzate dei monti e vi apposteremo dei corpi di guardia in modo che neppure un uomo esca dalla città. [14]Languiranno tutti dalla fame, uomini, donne, fanciulli e prima che la spada li raggiunga, saranno distesi per le strade davanti alle loro case: [15]così tu ripagherai con una dura ricompensa la loro rivolta e il non esserti venuti incontro pacificamente ».

[16]La proposta piacque a Oloferne e a tutti i suoi subalterni, e decise di fare come avevano detto. [17]La schiera degli Ammoniti partì e con loro 5000 Assiri: s'incontrarono nella valle e s'impadronirono delle acque e delle sorgenti dei figli d'Israele. [18]I figli d'Esaù e i figli d'Ammon partirono pure e s'accamparono sulla montagna in faccia a Dotain e mandarono alcuni dei loro a sud e ad est in faccia a Egrebel, che è vicino a Cus, sul torrente di Mocmur. Il resto dell'armata assira s'accampò nella pianura, occupandola tutta. Gli attendamenti e le salmerie formavano un vasto accampamento, erano una folla immensa.

I Betuliesi, ridotti agli estremi, pensano di arrendersi. - [19]I figli d'Israele innalzarono grida al Signore, loro Dio, sentendosi venir meno il coraggio, perchè i nemici li avevano circondati da ogni parte senza via di scampo. [20]Per trentaquattro giorni tutta la armata assira, fanti, carri e cavalieri, li tennero accerchiati e gli abitanti di Betulia si videro venir meno tutte le riserve d'acqua. [21]Le cisterne si vuotarono e non potevano bere a sazietà neppur per un giorno, perchè l'acqua era razionata. [22]I giovani si sentivano avviliti, le donne e i fanciulli venivan meno dalla sete; cadevano per le strade della città e ai passaggi delle porte privi di forza.

[23]Allora tutto il popolo, giovani, donne e fanciulli, si adunarono davanti a Ozia e ai capi della città, mandando grida e dicendo in presenza di tutti gli anziani: [24]« Dio sia giudice fra voi e noi, perchè ci avete causato sì grave sciagura, non venendo a trattative di pace con gli Assiri. [25]Ormai non abbiamo più nessuno che ci aiuti, ma Dio ci ha dato nelle loro mani, per farci morire di sete davanti a loro e perire totalmente. [26]Almeno ora chiamateli e consegnate tutta la città in preda alle truppe d'Oloferne e a tutto il suo esercito: [27]meglio è per noi divenir loro preda: saremo loro schiavi, ma se non altro avremo salva la vita e non vedremo morir sotto i nostri occhi i nostri bambini e perire le nostre donne e i nostri fanciulli. [28]Vi scongiuriamo per il cielo e per la terra e per Iddio, Signore dei padri nostri, che ci punisce a causa dei nostri peccati e di quelli dei nostri padri, a prendere questa decisione oggi stesso ». [29]Poi in mezzo all'assemblea si levò un grande lamento e a gran voce invocarono il Signore Iddio.

Ozia cerca di calmare il popolo. - [30]Ma Ozia disse loro: « Coraggio, fratelli; resistia-

4-5. Prima ricorrono a Dio e poi si armano di archi, giavellotti, fionde, spade e lance. Dio aiuta; ma aiutare vuol dire dar la mano a uno che fatica; quindi bisogna fare dal canto nostro quanto possiamo per aver l'aiuto divino.

10. In una regione come la Palestina, continuo passaggio degli eserciti egiziani e assiri che si disputavano l'impero del mondo, le fortezze eran tutte sulle montagne, per rendere più facile la difesa.

mo ancora cinque giorni: in questo tempo il Signore Dio nostro volgerà su di noi la sua misericordia e non ci abbandonerà completamente. [31]Se, passati questi giorni, non ci giunge alcun soccorso, farò come avete detto ». [32]Rimandò quindi il popolo alle proprie posizioni: ognuno se ne ritornò sulle mura e alle torri della città; le donne e i fanciulli rientrarono nelle loro case; ma nella città vi era un grande abbattimento.

INTERVENTO DI GIUDITTA

(8,1 - 12,20)

8 Giuditta. - [1]In quei giorni venne a conoscenza di tutto questo Giuditta, figlia di Merari, figlio di Ox, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elkia, figlio di Ananìa, figlio di Gedeone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Elkia, figlio di Eliab, figlio di Natanael, figlio di Salamiel, figlio di Sarasadai, figlio di Simeone, figlio di Israele. [2]Suo marito Manasse, della medesima tribù e della medesima famiglia, era morto al tempo della mietitura dell'orzo. [3]Egli mentre sorvegliava nel campo i legatori dei manipoli, fu colpito da insolazione e dovette mettersi a letto; morì nella sua città di Betulia, e fu sepolto coi suoi padri nel campo fra Dotain e Belmain. [4]Giuditta, vedova da tre anni e quattro mesi, se ne stava ritirata in casa sua: [5]sulla terrazza della casa si era fatta una tenda; sopra i suoi fianchi portava il cilizio e vestiva gli abiti della sua vedovanza. [6]Digiunava tutti i giorni della sua vedovanza, salvo la vigilia dei sabati e i sabati, la vigilia delle neomenie e le neomenie, le feste e le ricorrenze del popolo d'Israele. [7]Era molto bella, d'aspetto incantevole: suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, servi e serve, bestiame e campi ed essa continuava a darsene cura. [8]Nessuno poteva dir niente di lei, perchè temeva grandemente Iddio.

Giuditta interviene presso gli Anziani. - [9]Giuditta era venuta a sapere che il popolo, scoraggiato per la mancanza dell'acqua, aveva rivolto dure parole al capo della città, e seppe anche la risposta data da Ozia, come cioè egli aveva giurato di consegnare fra cinque giorni la città agli Assiri. [10]Allora per mezzo della sua serva, che era a capo di tutti i suoi beni, mandò a chiamare Cabri e Carmi, anziani della città. [11]Venuti, disse loro: « Ascoltatemi, o capi dei cittadini di Betulia: non sono state rette le vostre parole pronunziate oggi davanti al popolo. Avete preteso d'impegnare Dio col giuramento di consegnare la città ai nemici, se il Signore non vi verrà in aiuto in questi giorni. [12]Or dunque chi siete voi che tentate Iddio al giorno d'oggi e v'innalzate sopra Dio in mezzo ai figli degli uomini? [13]Volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete mai assolutamente nulla! [14]Non sapete scrutare la profondità del cuore umano, afferrare i ragionamenti del suo cuore! Come dunque comprenderete Iddio che ha creato tutte le cose, conoscerete il suo pensiero, capirete i suoi disegni? No, fratelli, non irritate il Signore Iddio nostro! [15]Se egli in questi cinque giorni non ci vuol soccorrere, è in suo potere difenderci nei giorni che a lui piacerà, oppure di sterminarci in faccia ai nostri nemici; [16]ma voi non potete impegnare la volontà del Signore Dio nostro, perchè Iddio non si mette alle strette quasi fosse un uomo, nè si costringe ad arbitrio come un figlio dell'uomo. [17]Perciò in attesa della sua salvezza, invochiamolo in nostro aiuto: ascolterà la nostra voce, se a lui piacerà ».

[18]« In realtà non vi è oggi nella nostra nazione alcuna tribù, famiglia, villaggio, o città che si sia prostrata davanti agli dèi fatti dalla mano degli uomini, come avvenne in altri tempi; [19]cosa per cui i nostri padri furono divorati dalla spada e dati in preda al saccheggio e vennero sterminati davanti ai loro nemici. [20]Ma noi non riconosciamo altro Dio che lui; perciò noi confidiamo che non ci vorrà disprezzare, nè allontanarsi dalla nostra nazione. [21]Se pertanto si dovesse essere invasi, anche tutta la Giudea sarebbe invasa, il nostro Santuario devastato e la sua profanazione vendicata col nostro sangue. [22]L'uccisione dei nostri fratelli, l'asservimento del paese, lo sterminio della nostra eredità, ricadrebbero sul nostro capo in mezzo ai paesi dove saremmo schiavi e diventeremmo oggetto di disprezzo e di vergogna in faccia ai nostri conquistatori. [23]La nostra schiavitù non ci sarebbe aggiudicata in favore, ma il Signore Dio nostro ce la imputerebbe ad infamia.

31. Sembra che Ozia aspetti aiuti da Gerusalemme, o da Dio una pioggia abbondante da riempire i serbatoi della città, e che consideri come inespugnabile la fortezza.

8. - 1. Qui si vede con quanta cura gli Ebrei conservassero le loro genealogie per secoli e secoli.

6. Nelle feste e nelle vigilie di esse Giuditta non digiunava. **Neomenie** erano i noviluni; le **feste e ricorrenze del popolo** erano la Pasqua, la Pentecoste e quella dei Tabernacoli o delle Capanne.

[24]E ora, o fratelli, dimostriamo ai nostri connazionali che la loro vita dipende da noi e il Santuario, la casa e l'altare riposa su di noi. [25]Per tutti questi motivi rendiamo grazie al Signore Dio nostro, per averci messo alla prova, come fece coi padri nostri. [26]Ricordatevi di tutto quello che fece ad Abramo, delle prove alle quali sottopose Isacco e di tutto quello che avvenne a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le pecore di Labano, fratello di sua madre. [27]Poichè come mise alla prova costoro per scrutarne il cuore, così non per vendetta contro di noi, ma a correzione, Dio colpisce quelli che si avvicinano a lui ».

[28]Ozia le rispose: « Tutto quello che ci hai espresso lo hai detto con intenzioni eccellenti e nessuno può trovare da ridire alle tue parole. [29]Non da oggi si manifesta la tua saggezza, ma fin dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua intelligenza e quanto è buona la natura del tuo cuore. [30]Tuttavia il popolo soffre la sete e ci ha costretti a fare quello che gli abbiamo detto e a vincolarci con un giuramento che noi non trasgrediremo. [31]E ora prega per noi, perchè tu sei una donna timorata, e il Signore ci manderà una pioggia abbondante per riempire le nostre cisterne e non verremo più meno ».

Giuditta si offre per salvare il suo popolo. - [32]Giuditta rispose loro: « Ascoltatemi! Compirò un'azione il cui ricordo si trasmetterà di generazione in generazione ai nostri figli. [33]Stanotte trovatevi alla porta della città. Io uscirò con la mia serva, e prima dello scader del tempo che avete detto di consegnar la città ai nostri nemici, il Signore, per mio mezzo, libererà Israele. [34]Non cercate però di conoscere la mia decisione; non la saprete prima che sia compiuta ». [35]Ozia e i capi le dissero: « Va' in pace! Il Signore Iddio ti guidi, per far vendetta dei nostri nemici ». [36]Poi lasciata la tenda, raggiunsero le loro posizioni.

9 **Giuditta prega Dio.** - [1]Giuditta si prostrò con la faccia a terra, si gettò della cenere sul capo, scoprì il cilizio di cui era rivestita, — era il momento in cui a Gerusalemme nel Tempio di Dio si offriva l'incenso della sera, — e ad alta voce gridò al Signore, dicendo:

[2]« Signore, Dio di mio padre Simeone, cui armasti la mano di una spada per far giustizia di quegli stranieri, che avevano violato il seno di una vergine, per sua vergogna, e che avevano nudato la sua coscia, per suo disonore, e profanato il suo seno per suo oltraggio — mentre avevi detto: "Non sia mai così!"; eppure essi lo fecero. [3]Ma per questo tu abbandonasti al massacro i loro principi, e, il loro letto, che inorridì del loro inganno, lo ingannasti fino al sangue, tu che colpisti gli schiavi per colpa dei prìncipi e i prìncipi sopra i loro troni, [4]che abbandonasti al ratto le loro mogli e alla schiavitù le loro figlie e tutte le loro sostanze ad esser divise tra i figli da te amati. Questi arsero di zelo per te, ebbero orrore per la profanazione del loro sangue e t'invocarono in loro aiuto: o Dio, Dio mio, esaudisci me, vedova! [5]Tu hai fatto il passato, il presente e l'avvenire; hai concepito il presente e l'avvenire, e quello che accade già lo avevi nella mente. [6]I tuoi disegni si presentarono e dissero :"Eccoci qui!", poichè tutte le tue vie sono preparate e la tua sentenza predisposta ».

[7]« Ecco, gli Assiri si sono gonfiati per la loro potenza, si sono inorgogliti per i loro cavalli e i loro cavalieri, son fieri della forza dei loro combattenti, confidano nella spada e nello scudo, nell'arco e nella fionda, ma non hanno riconosciuto che sei il Signore che frantuma le guerre. [8]Signore è il tuo nome! Tu spezzi la loro forza con la tua potenza e abbatti la loro violenza con la tua collera; poichè hanno deciso di profanare il tuo Santuario, di contaminare la tenda in cui dimora il nome della tua gloria e abbattere col ferro i corni del tuo altare. [9]Mira la loro tracotanza, scaglia la tua ira sul loro capo, da' alla mia mano di vedova la forza desiderata.

[10]Colpisci, con la seduzione delle mie labbra, il servo con il principe e il principe con il servo, e servì di Simeone e di Levi per castigare i Sichemiti.

27. Non è il soffrire, il portar la croce che fa santi e cari a Dio; ma il soffrir con pazienza.

34-35. Non era una debole donna che liberava il popolo, ma Dio; e per piegare Dio alle meraviglie ci voleva la preghiera.

9. - 2-4. Giuditta lodando lo zelo del suo antenato (vedi Gen 34), non ne loda la crudeltà, e se anche dice che Dio diede la **spada** a Simeone, ciò non implica lode a Simeone perchè Dio può dar la spada anche ai perversi per castigare, e qui si

5-6. Giuditta vedova, e quindi debole e impotente, si affida alla sapienza e potenza divina che non può trovare ostacoli al raggiungimento dei suoi fini.

7-9. Giuditta, ricordate a Dio le sue meraviglie (Es 14-15), gli fa notare che la guerra è contro di lui, contro il suo Tempio e la parte più santa dell'altare, **i corni,** simbolo della sua potenza.

10-13. Giuditta propone di attirare colla sua bel-

bra, lo schiavo insieme al condottiero e il condottiero col suo servitore, spezza la loro alterigia per mano d'una donna. [11]Non infatti nella moltitudine è la tua forza e neppure nei potenti è il tuo dominio, ma degli umili tu sei Dio, degli oppressi soccorso, dei deboli sostegno, degli abbandonati difesa, dei privi di speranza salvatore. [12]Sì, sì, o Dio di mio padre, Dio del popolo d'Israele, padrone dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutta la tua creazione, tu, ascolta la mia preghiera. [13]Dammi una parola seduttrice per colpire e trafiggere coloro che hanno macchinato sì neri disegni contro la tua alleanza, la tua santa dimora, il monte di Sion e la casa che appartiene ai tuoi figli. [14]Fa' che tutto il tuo popolo e ogni tribù conosca che tu sei il Signore, Dio di ogni potenza e forza, e che non vi è altro difensore del popolo d'Israele all'infuori di te ».

10 **Giuditta magnificamente abbigliata esce da Betulia.** - [1]Quand'ebbe finito di invocare Iddio d'Israele e terminata la sua preghiera, [2]si alzò dal luogo ov'era prostrata, chiamò la sua serva, scese negli appartamenti dove soleva stare nei giorni di sabato e nelle feste, [3]si tolse il cilizio che aveva indosso, depose gli abiti vedovili, si lavò tutto il corpo, si unse di profumi, si pettinò, cinse il turbante e si mise gli abiti da festa, che era solita portare quand'era vivo il suo marito Manasse; [4]poi si mise i sandali, si adornò di collane, di braccialetti, di anelli, di orecchini, di tutti i suoi gioielli: si fece così bella da invaghire ognuno che la guardasse. [5]Consegnò alla sua serva un otre di vino e un'ampolla d'olio; riempì una bisaccia di schiacciate d'orzo, di frutta secca e di pani puri; avvolse tutto quanto e glielo consegnò.

[6]Si diressero poi verso la porta della città di Betulia e al presidio incontrarono Ozia con i due anziani della città Cabri e Carmi. [7]Quando la videro così cambiata nell'aspetto e con gli abiti mutati, ammirarono assai la sua bellezza e le dissero: [8]« Iddio dei padri nostri ti conceda di trovar grazia e di compiere i tuoi disegni per la gloria dei figli d'Israele e l'esaltazione di Gerusalemme ». [9]Ella adorò Iddio e chiese loro: « Fatemi aprir la porta della città, sì ch'io possa uscire e compiere l'augurio che mi avete rivolto ». Ordinarono che le si aprisse, come aveva detto. [10]L'ordine fu eseguito e Giuditta uscì insieme alla sua serva. Gli uomini della città la seguirono con lo sguardo giù per la scesa del monte fino alla traversata della valle, poi non la videro più.

E' catturata e condotta ad Oloferne. - [11]Camminavano entrambe, sicure, attraverso la valle, quando delle sentinelle assire andarono loro incontro, [12]e, afferrando Giuditta, le domandarono: « Di quali sei? D'onde vieni? Dove vai? ». Rispose: « Sono un'ebrea, ma fuggo da loro perchè sono sul punto d'esser da voi divorati. [13]Vengo a presentarmi ad Oloferne, comandante in capo della vostra armata, per dargli informazioni sicure; gli insegnerò la strada per impadronirsi di tutta la montagna, senza perdere un uomo, nè un'anima viva ». [14]I soldati, all'udir le sue parole e ammirati del suo aspetto, — appariva ai loro occhi di una bellezza meravigliosa, — le dissero: [15]« Ti sei salvata la vita affrettandoti a venire dal nostro condottiero. Va' pure alla sua tenda; alcuni dei nostri ti accompagneranno per consegnarti nelle sue mani. [16]Quando sarai alla sua presenza non aver timore, ripeti a lui quello che hai detto a noi e ti farà del bene ». [17]Scelsero fra di loro cento uomini per accompagnare lei e la sua serva, e le condussero alla tenda di Oloferne.

[18]Fu un accorrere da tutto il campo, perchè la notizia della sua venuta si era diffusa per tutte le tende; e gli accorsi le fecero cerchio, mentre ella stava fuori della tenda di Oloferne in attesa che gli fosse annunziata la sua venuta. [19]E ammirando la sua bellezza si andavan dicendo: « Chi potrebbe disprezzare un popolo che ha delle donne così belle? Non è bene lasciarne in vita anche uno solo: i sopravvissuti potrebbero sedurre il mondo intero! ». [20]Le guardie del corpo di Oloferne e tutti i suoi servi uscirono e la introdussero nella sua tenda. [21]Oloferne riposava sul suo letto sotto un padiglione di porpora e d'oro, adorno di smeraldi e di pietre preziose. [22]Gli venne annunziata ed egli avanzò fino all'ingresso del padiglione, preceduto da fiaccole d'argento.

[23]Quando Giuditta apparve alla presenza

lezza Oloferne e di ucciderlo: essa poteva farlo e coll'astuzia e colla violenza, perchè Oloferne era in guerra con Betulia.

10. - 5. Portò i cibi per non contaminarsi coi cibi pagani.

12-13. Non è mai lecito mentire: forse Giuditta, per coscienza erronea, lo credè lecito e non vien lodata per le bugie, ma per l'ardente amor di patria.

21. Sembra che Oloferne fosse seduto **sul suo letto,** sotto un gran velo prezioso che faceva da zanzariera (conopeo) e non si fosse ancora alzato del tutto.

di lui e dei suoi aiutanti, tutti ammirarono la bellezza del suo volto, ed essa si prostrò davanti a lui con la faccia a terra, ma gli aiutanti la fecero alzare.

E' ben accolta da Oloferne. - [1]Oloferne le disse: « Confida, o donna, non temere! Non ho fatto del male ad alcuno tra quanti hanno scelto di servire a Nabucodonosor, re di tutta la terra. [2]Anzi neppure al presente, se il tuo popolo, che abita la regione montuosa, non mi avesse disprezzato, non avrei alzato la mia spada contro di lui; ma l'ha voluto. [3]E ora dimmi perchè tu sei fuggita e sei venuta a rifugiarti da noi? Tu l'hai fatto per metterti in salvo; quindi confida che avrai salva la vita questa notte e per l'avvenire, [4]perchè nessuno ti farà del male: sarai trattata bene, come si fa ai servi del mio signore, il re Nabucodonosor ».

Giuditta promette la vittoria a Oloferne. - [5]Giuditta rispose: « Degnati ascoltare le parole della tua serva, sì che ella possa parlare liberamente davanti a te e non dirò questa notte nessuna menzogna al mio signore. [6]Se tu ascolterai gli avvisi della tua serva, Dio compirà in te pienamente il suo disegno e il mio Signore non rimarrà deluso nelle sue imprese. [7]Viva Nabucodonosor, re di tutta la terra, e viva la potenza di lui, che ti ha mandato a rimettere sul retto sentiero ogni vivente, poichè, per mezzo tuo, non solo gli uomini che lo servono, ma anche le bestie selvagge, i greggi e gli uccelli del cielo vivranno, col tuo potere, per Nabucodonosor e tutta la sua dinastia.

[8]Noi abbiamo sentito parlare della tua saggezza e degli accorgimenti del tuo animo ed è risaputo in tutta la terra che tu solo, in tutto il regno, sei accorto, pieno d'esperienza, meraviglioso nei piani di guerra. [9]Anche i discorsi che Achior ha fatto nella tua assemblea noi li abbiamo ascoltati e gli uomini di Betulia te lo hanno risparmiato: egli ha raccontato loro tutto quello che ti aveva detto. [10]Or tu, signore e padrone, non disprezzare le sue parole, ma tienle presenti, perchè sono vere: la nostra nazione sarà castigata, la spada avrà potere su di loro, se hanno peccato contro il loro Dio. [11]E ora, affinchè il mio signore non venga respinto, nè abbia a subire uno scacco, sappia che la morte cadrà in faccia a loro. Il peccato con cui eccitano l'ira del loro Dio, s'impossessa di loro ogni qualvolta commettono una follia. [12]Poichè vengono a mancar loro i viveri e l'acqua è assai scarsa, hanno deciso di metter mano ai loro armenti e pensano di consumare anche tutto ciò che Dio, con le sue leggi, ha proibito loro di mangiare. [13]Le primizie del grano, le decime del vino e dell'olio, cose sacre e riservate ai sacerdoti che a Gerusalemme stanno alla presenza del nostro Dio: hanno deciso di consumarle, mentre non è permesso che alcuno del popolo le tocchi, neppure con le mani. [14]Hanno anzi inviati messi a Gerusalemme, dove il popolo fa altrettanto, per attenderne dagli Anziani il permesso. [15]Ora accadrà che quando riceveranno la risposta e ne potranno far uso, in quel medesimo giorno si consegneranno a te per esser distrutti. [16]Io perciò, tua serva, sapendo tutto questo, sono fuggita da loro, e Dio mi ha mandata a compiere, per mezzo tuo, delle imprese, per cui tutta la terra ne rimarrà stupita e quanti le udiranno.

[17]E poichè la tua serva è timorata e onora Iddio del cielo notte e giorno, ti chiedo, signor mio, di rimanere presso di te e di poter uscire di notte nella valle a pregare Iddio, perchè mi dica quando avranno compiuto il loro peccato. [18]Io t'informerò e tu uscirai con tutto il tuo esercito e nessuno di loro oserà resisterti. [19]Ti condurrò attraverso la Giudea, fino alle porte di Gerusalemme, e collocherò il tuo seggio in mezzo a lei. Tu li condurrai come pecore senza pastore e neppure un cane ringhierà contro di te. Tutto questo mi è stato svelato nella mia previsione, questo mi è stato predetto e sono stata mandata per annunziarlo a te ».

Oloferne ammira la saggezza di Giuditta. - [20]Queste parole piacquero a Oloferne e ai suoi aiutanti e, ammirati della sua saggezza, esclamarono: [21]« Da un capo all'altro del mondo non c'è una donna simile per bellezza e per senno! ». [22]Allora Oloferne le disse: « Bene ha operato Iddio che t'ha inviata dinanzi al tuo popolo per dimostrargli che nelle mie mani è la potenza, ma in coloro che hanno disprezzato il mio signore,

23. **Si prostrò:** era l'inchino profondo degli orientali.

11. - 7. Giuditta per riuscire nel suo intento ricorre a molti equivoci e adulazioni.

17-20. Giuditta, sfruttando l'idea dei pagani che credevano alle comunicazioni divine date come oracoli in determinati luoghi quasi sempre di notte, dice che andrà a prendere gli ordini dal suo Dio fuori dal campo, e ciò lo fa per aver agio di fuggire appena ucciso Oloferne.

la rovina. [23]Tu poi amabile sei d'aspetto e saggia nelle tue parole; se farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio, tu dimorerai nel palazzo del re Nabucodonosor e sarai rinomata per tutta la terra! ».

12 **Giuditta al banchetto di Oloferne.** - [1]Allora la fece condurre là dove teneva i suoi vasellami d'argento, ordinando che le fossero apprestate delle sue vivande e dato da bere del suo vino. [2]Ma Giuditta soggiunse: « Non mangio di questi cibi, per tema che non mi siano occasione di colpa: quelli che ho portato basteranno a sostentarmi ». [3]Allora Oloferne le disse: « E se le provvigioni che hai portato verranno a mancare, dove trovarne delle simili da darti? Presso di noi non c'è nessuno della tua stirpe ». [4]Giuditta rispose: « Per la tua vita, signor mio! La tua serva non avrà consumato quello che porto con me, prima che il Signore non abbia compiuto per mano mia i suoi disegni ». [5]Gli aiutanti d'Oloferne la condussero nella tenda, dove dormì fino a metà della notte, poi al cambio della guardia dell'aurora si alzò. [6]Aveva mandato a dire a Oloferne: « Ordina, signor mio, che la tua serva possa uscire per la preghiera »; [7]perciò Oloferne aveva disposto che le guardie non la impedissero. Tre giorni ella rimase al campo, e si recava, sul finir della notte, nella valle di Betulia e si lavava alla sorgente delle acque dov'era il corpo di guardia. [8]Mentre risaliva pregava Iddio d'Israele di guidare la sua impresa per l'esaltazione dei figli del suo popolo, [9]e ritornata purificata, rimaneva nella tenda fino a che, verso sera, non le fosse portato il suo nutrimento.

[10]Il quarto giorno Oloferne fece un banchetto a quei del suo seguito soltanto, ma non mandò alcun invito agli altri suoi ufficiali. [11]E disse all'eunuco Bagoa che presiedeva a tutti i suoi affari: « Va' a persuadere quella donna ebrea che è presso di te, di venire a mangiare e bere con noi. [12]Sarebbe una vergogna per noi lasciar partire una donna simile senza aver avuto relazione con lei. Se non riusciamo a conquistarla, si riderà di noi ». [13]Bagoa, lasciato Oloferne, si recò da Giuditta e le disse: « Non esiti questa bella giovane a venire dal mio signore ed essere onorata della sua presenza; berrà con noi del vino che mette allegria, e oggi stesso diverrà come una delle figlie degli Assiri, che stanno nel palazzo di Nabucodonosor ». [14]« E chi son io, rispose Giuditta, per oppormi al mio signore? Tutto quello che è gradito ai suoi occhi, lo farò ben volentieri e sarà per me una gioia fino al giorno della morte ».

[15]Allora si alzò, si abbellì delle sue vesti e di tutti i suoi ornamenti femminili. La sua serva le andò innanzi e stese per terra, davanti a Oloferne, le pelli che Bagoa aveva dato a Giuditta per suo uso quotidiano, per potercisi adagiare e mangiare con loro. [16]Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore d'Oloferne ne fu preso e il suo animo si turbò. Sentiva un forte desiderio di lei. Fin da quando l'aveva veduta spiava il momento di poterla avere.

[17]Oloferne le disse: « Bevi e rallegrati con noi ». [18]E Giuditta rispose: « Sì, volentieri bevo, signore, poichè in tutti i giorni della mia esistenza non mi è mai apparsa sì bella la vita come oggi! ». [19]Poi dinanzi a lui prese a mangiare e bere di quel che la serva le aveva preparato. [20]Oloferne ne era incantato, e bevve tale quantità di vino, quale mai aveva bevuto in un sol giorno in vita sua.

VITTORIA!

(13,1 - 15,25)

13 **Giuditta taglia la testa a Oloferne.** - [1]Quando cominciò a farsi buio i servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda all'esterno dopo aver fatto allontanare dal loro signore quelli che vi erano rimasti, i quali se ne andarono a dormire, stanchi per aver troppo bevuto. [2]Giuditta rimase sola nella tenda con Oloferne che disteso sul letto, era immerso nel vino. [3]Giuditta disse alla sua serva di star fuori della camera da letto e d'aspettare che uscisse, come le altre volte, poichè aveva detto che sarebbe

12. - 2. Gli Ebrei si astenevano dai cibi preparati dai Gentili, per non mangiar cose immonde e offerte agli idoli.

8-9. Giuditta conservavasi pura da ogni contatto coi pagani e pregava digiunando.

11. **Bagoa:** in persiano vuol dire eunuco. Gli eunuchi avevano alte cariche.

12-13. Anche di qui si può vedere quanto fossero corrotti gli Assiri. Giuditta accetta solo di andare al banchetto fidando nell'aiuto di Dio per la sua onestà e aspettando l'occasione di eseguire il suo disegno.

13. - 1. Tutti **se ne andarono** per lasciare Oloferne con Giuditta. Bagoa, che fu l'ultimo ad andarsene, chiuse la porta al di fuori in modo che Giuditta non poteva uscire; ma essa aveva lasciata la serva fuori per farsi aprire e spiare, essendosi intesa con lei.

uscita per la preghiera e ne aveva parlato pure a Bagoa.

[4]Tutti dunque se ne erano andati e nessuno era rimasto nella camera da letto dal più piccolo al più grande. Giuditta, ritta davanti al letto, disse in cuor suo: « Signore, Dio di ogni potenza, guida in questo momento l'opera delle mie mani, per l'esaltazione di Gerusalemme. [5]È questo il momento di riconquistare la tua eredità e di compiere la mia impresa, per frantumare i nemici, che si sono levati contro di noi ». [6]Poi andò alla colonna del letto, alla testa d'Oloferne, staccò la scimitarra, [7]quindi riavvicinatasi al letto, afferrò per i capelli Oloferne e disse: « Dami ora forza, o Signore, Dio d'Israele! ». [8]Due colpi gli vibrò con violenza alla nuca e ne staccò la testa; [9]fece ruzzolare il corpo fuori del letto e portò via i drappi alle colonne; poi uscì in fretta e consegnò la testa d'Oloferne alla serva, [10]che la mise nella bisaccia e tutt'e due attraversarono il campo, come al solito, per andare a pregare. Usciti dal campo, girarono intorno alla valle, salirono al monte verso Betulia e giunsero alle porte.

[11]Giuditta da lontano gridò alle sentinelle: « Aprite, aprite la porta! Iddio, Iddio nostro è con noi, per dimostrare la sua forza in Israele, la sua potenza contro i nemici, come ha fatto quest'oggi! ».

Giuditta mostra la testa di Oloferne ai Betuliesi. - [12]Quando gli uomini della città ebbero udita la sua voce, scesero in fretta alla porta e chiamarono gli Anziani. [13]Tutti accorsero, dal più piccolo al più grande, perchè non si aspettavano che tornasse. Aprirono la porta, accolsero le due donne, accesero il fuoco per vederci e le attorniarono. [14]Allora Giuditta a voce alta gridò: « Lodate Iddio, lodatelo! Lodate Iddio che non ha distolto la sua misericordia dal popolo d'Israele, ma ha infranto questa notte i nostri nemici! ». [15]Poi trasse fuori dalla bisaccia la testa e la mostrò loro, dicendo: « Ecco la testa d'Oloferne, il generale in capo dell'armata assira! Ecco i drappi su cui giaceva ubriaco! Il Signore l'ha colpito per mano d'una donna! [16]Viva il Signore che mi ha guidata nella mia impresa, poichè il mio viso l'ha sedotto per sua rovina. Non ha peccato con me per mia vergogna e disonore! ».

Lodi a Dio e a Giuditta. - [17]Tutti quanti in preda all'entusiasmo si prostrarono in adorazione a Dio ed esclamarono in coro: « Benedetto sei tu, o Dio nostro, che oggi hai annientato i nemici del tuo popolo! ». [18]E Ozia le disse: « Benedetta sii tu, o figlia, da Dio altissimo più di tutte le donne della terra, e benedetto sia il Signore Iddio, creatore del cielo e della terra, che ti ha guidata a tagliare la testa al capo dei nostri nemici! [19]La fiducia che hai avuto mai si cancellerà dal cuore degli uomini, che per sempre ricorderanno la potenza di Dio. [20]Voglia Iddio che, per tua eterna esaltazione, tu possa esser ricolma di beni, poichè tu non hai risparmiato la vita, vedendo umiliata la tua stirpe, ma hai scongiurato la nostra rovina, camminando con rettitudine davanti al nostro Dio ». E tutto il popolo rispose: « Così sia! Così sia! ».

14 **Consigli di Giuditta per assalire gli Assiri.** - [1]Giuditta disse loro: « Ascoltatemi, fratelli. Prendete questa testa e sospendetela in cima alle mura, [2]e quando apparirà l'aurora e il sole si leverà sulla terra, ognuno prenda le sue armi e i più forti escano dalla città. Metterete uno a capo di loro come se voi voleste scendere nella pianura contro gli avamposti degli Assiri, ma non scendete. [3]Questi prenderanno le armi, andranno al campo a svegliare i capi dell'armata assira; si accorrerà alla tenda d'Oloferne, ma non lo troveranno. Allora saranno presi dallo smarrimento e fuggiranno davanti a voi. [4]Ma voi e quanti abitano in tutto il territorio d'Israele, li inseguirete e li ucciderete mentre si danno alla fuga. [5]Prima di far questo però chiamatemi Achior, l'Ammonita, perchè veda e riconosca colui che disprezzava il popolo d'Israele, colui che l'aveva mandato verso di noi come alla morte ».

La testa di Oloferne presentata ad Achior, che si fa Israelita. - [6]Chiamarono Achior dalla casa di Ozia. Quando fu giunto e vide

9. Sopra il letto, sostenuto dalle colonne, c'era il conopeo o zanzariera. L'uccisione del nemico in guerra fu sempre lecita. Allora la guerra non era tra gli eserciti come ora, ma fra i popoli, e i vinti erano uccisi o fatti schiavi; quindi Giuditta potè uccidere Oloferne, tanto più che essa rappresentava la città di Betulia ed aveva avuto dall'autorità della città ogni permesso di far secondo i suoi propositi.

16. Giuditta si riconosce umile strumento nella mano di Dio, vero liberatore.

20. Le parole si verificarono spiritualmente in Maria SS. di cui Giuditta fu figura: Maria sarà chiamata beata da tutte le generazioni come madre del Redentore.

la testa d'Oloferne nelle mani di un uomo in mezzo all'assemblea del popolo, cadde bocconi e si sentì venir meno. [7]Appena lo si ebbe fatto riavere, si gettò ai piedi di Giuditta e, prostrandosi esclamò: « Benedetta sii tu in ogni tenda di Giuda e in mezzo a tutti i popoli! Quanti udranno il tuo nome si sentiranno atterrire! [8]E ora narrami quello che hai fatto in questi giorni ». Allora Giuditta gli raccontò, in mezzo a tutto il popolo, ogni cosa compiuta dal giorno che era uscita fino al momento in cui parlava. [9]Quand'ebbe finito, tutti i presenti dettero in alte grida di gioia, che riecheggiarono per tutta la città. [10]Vedendo Achior tutto quello che Iddio d'Israele aveva fatto, credette sinceramente in lui, si fece circoncidere e si unì per sempre al popolo d'Israele.

Spavento degli Assiri trovando Oloferne decapitato. - [11]Spuntava intanto l'aurora e la testa d'Oloferne fu appesa sulle mura; ognuno prese le sue armi e uscirono a squadre verso i pendii della collina. [12]Quando le sentinelle assire li videro, spedirono messi ai loro capi, i quali, a loro volta, avvisarono i generali, i comandanti della formazione e tutti i loro ufficiali. [13]Giunsero fino alla tenda d'Oloferne e dissero al suo sovrintendente: « Sveglia il nostro condottiero! Quegli schiavi hanno avuto l'ardire di scendere contro di noi in battaglia per farsi distruggere completamente ». [14]Bagoa entrò, battè le mani dinanzi alla portiera della tenda, credendo che ancora dormisse con Giuditta; [15]ma nessuno rispose. Aprì le cortine, entrò nella camera da letto e lo trovò disteso per terra, morto, col corpo senza testa. [16]Dette allora in alte grida con gemiti, lamenti, con urli potenti e si stracciò le vesti; [17]poi entrò nella tenda dove stava Giuditta, ma non ce la trovò. Allora corse in mezzo al popolo, gridando: [18]« Con perfidia hanno agito gli schiavi! Una donna ebrea ha coperto di vergogna la casa di Nabucodonosor! Oloferne è disteso per terra, decapitato! ». [19]All'udir queste parole, i generali dell'armata assira si stracciarono le vesti e con l'animo sconvolto, dettero in lamenti e alte grida in mezzo al campo.

15 **Fuga degli Assiri inseguiti dagli Ebrei.** - [1]Quando i soldati che erano ancora sotto le tende lo seppero, si sentirono sconvolti per l'accaduto. [2]Il timore e la paura li avevano invasi. Non ci fu alcuno fra loro che volesse rimanere insieme a quello accanto, ma sbandati, tutti quanti si dettero alla fuga per ogni sentiero della pianura e della montagna. [3]Anche quelli accampati fra i monti intorno a Betulia si misero a fuggire. Allora i figli d'Israele, atti alle armi, piombarono su di loro. [4]Ozia inviò messaggeri a Bet-Omestaim, a Bebai, a Hoba e a Cola e in tutta la regione montuosa d'Israele, per informarli di quello che era accaduto, affinchè tutti si gettassero sopra i nemici e li distruggessero.

[5]Quando i figli d'Israele lo seppero, piombarono tutti su di loro e li sbaragliarono fino a Hoba. Accorsero pure quelli di Gerusalemme e di tutta la regione montuosa, poichè erano già stati informati di quanto era avvenuto negli accampamenti dei loro nemici. Quelli del Galaad e quelli della Galilea li percorsero di fianco, facendone strage, fin oltre Damasco e i suoi confini. [6]Gli abitanti rimasti a Betulia si gettarono sul campo degli Assiri, lo saccheggiarono e si arricchirono assai. [7]I figli d'Israele che ritornarono dal massacro, s'impadronirono del rimanente; i borghi, i villaggi della montagna e della pianura ebbero pure molto bottino: ve n'era infatti in grande abbondanza.

Trionfo di Giuditta. - [8]Il sommo sacerdote Joachim e tutto il consiglio degli Anziani dei figli d'Israele, residenti a Gerusalemme, vennero per ammirare i grandi benefizi che il Signore aveva fatto ad Israele e per vedere Giuditta e congratularsi con lei. [9]Quando andarono a trovarla, tutti, unanimi, la benedissero dicendo:

> « Tu sei la gloria di Gerusalemme,
> tu la gioia d'Israele,
> il gran vanto del popolo nostro!
> [10]Hai compiuto tutto questo di tua mano,
> hai fatto benefici grandi ad Israele
> e Dio se ne compiacque.
> Benedetta tu sia dall'onnipotente Signore
> di continuo nel tempo! ».

E tutto il popolo rispose: « Così sia! ».

[11]Per trenta giorni il popolo continuò a saccheggiare l'accampamento. La tenda d'Oloferne fu data a Giuditta insieme a tutti gli oggetti d'argento, i divani, il vasellame e tutte le suppellettili. Essa le prese, le caglio (Ambrog.).

14. - 10. La circoncisione, come il battesimo pei cristiani, rendeva membri del popolo di Dio.

11. Giuditta troncò la testa d'Oloferne col suo braccio, sconfisse l'esercito assiro col suo consi-

14. La tenda d'Oloferne doveva avere molti scompartimenti come una casa: i servi stavan sotto la medesima tenda, ma in altri scompartimenti.

ricò sulla sua mula, attaccò i carri e ce le ammassò.
[12]Allora tutte le donne d'Israele accorsero per vederla, la benedissero e improvvisarono danze in suo onore. Ella prese in mano dei tirsi e li dette alle donne che eran con lei, [13]poi s'incoronarono di ulivo lei e le altre, e Giuditta, a capo di tutto il popolo, guidava i cori delle donne. E tutti gli uomini d'Israele armati e adorni di corone l'accompagnavano inneggiando. [14]Giuditta, in mezzo a tutto Israele, intonò questo inno di ringraziamento, e tutto il popolo ripeteva il canto.

16 **Cantico di Giuditta.** - [1]Giuditta disse:

« Lodate il mio Dio con timpani,
cantate al Signore coi cembali,
alternate in suo onore il salmo col cantico,
esaltate e invocate il suo nome.
[2]Il Signore è un Dio che spezza le guerre,
nei suoi accampamenti in mezzo al popolo
mi scampò dalle mani dei miei persecutori.
[3]Assur discese dalle montagne del nord,
venne con la sua numerosissima armata,
la cui moltitudine ostruiva i torrenti,
i cui cavalli coprivan le alture.
[4]Disse di bruciar la mia terra,
d'annientar con la spada i miei giovani,
d'abbattere al suolo i lattanti,
dei fanciulli farne sua preda,
delle vergini farne rapina.
[5]Il Signore onnipotente li respinse
per mano d'una donna.
[6]Il loro eroe non cadde sotto i colpi di giovani,
non figli di titani lo colpirono,
nè alti giganti lo assalirono,
ma Giuditta, figlia di Merari,
con la bellezza del suo volto lo vinse!
[7]Depose le sue vesti di vedova
per rialzare gli oppressi in Israele,
unse il suo viso d'unguento,
[8]fermò i suoi capelli in un turbante
e prese le sue vesti di lino per adescarlo.
[9]Il suo sandalo rapì il suo occhio
e la sua bellezza imprigionò la sua anima:
la scimitarra recise il suo collo.
[10]I Persiani fremettero per l'audacia di lei
e i Medi paventarono il suo ardire.
[11]Allora dettero l'allarme i miei umiliati e li impaurirono,
gridarono i miei deboli e li spaventarono,
alzarono la loro voce e quelli abbandonarono il campo.
[12]Dei figli di giovani spose li trafissero,
e come dei fuggiaschi li uccisero:
perirono per lo schieramento del mio Signore.
[13]Canterò al mio Dio un cantico nuovo.
Signore, grande tu sei e glorioso,
mirabile in potenza ed invincibile!
[14]A te servano tutte le tue creature,
poichè dicesti e furon create,
mandasti il tuo soffio e furono fatte;
e nessuno vi è che resista alla tua voce.
[15]I monti, crollando, con le acque si confonderanno,
le rocce, come cera, innanzi a te si fonderanno,
ma tu verso chi ti teme sarai sempre propizio.
[16]Son poca cosa i sacrifici di soave odore
e men che niente il grasso degli olocausti;
ma chi teme il Signore è più grande di tutto.
[17]Guai alle nazioni che si levano contro il mio popolo!
Il Signore onnipotente le punirà nel giorno del giudizio,
mettendo fuoco e vermi nelle loro carni,
e piangeranno per sempre nel tormento ».

Grande letizia a Gerusalemme. - [18]Quando furono giunti a Gerusalemme, tutti si prostrarono davanti a Dio e dopo essersi purificati, offrirono i loro olocausti, le oblazioni volontarie e i loro doni. [19]Giuditta consacrò a Dio tutti gli oggetti appartenuti a Oloferne e che il popolo le aveva dato, come pure i drappi che essa aveva tolto dal suo letto. [20]Il popolo per tre mesi si dette all'allegria in Gerusalemme, davanti al Santuario e Giuditta rimase con loro.

Gloria, virtù e morte di Giuditta. - [21]Passati quei giorni, ognuno se ne ritornò alla sua dimora: Giuditta salì a Betulia, continuando ad abitare nei suoi possessi, e finchè visse, rimase famosa in tutto il paese. [22]Molti la chiesero in matrimonio, ma ella non si dette più a nessun uomo per tutto il resto dei suoi giorni, da che suo marito Manasse era morto e si fu riunito al suo popolo. [23]La sua fama andava crescendo ogni giorno; invecchiò nella casa di suo marito, raggiungendo l'età di 105 anni. Affrancò la sua serva; poi morì a Betulia e fu seppellita nel sepolcro ove riposava suo marito Manasse. [24]Il popolo d'Israele fece il lutto per sette giorni. Prima di morire aveva diviso il suo patrimonio fra i parenti di suo marito Manasse e quelli suoi propri.
[25]Nessuno vi fu che spaventasse i figli d'Israele durante i giorni di Giuditta, nè per molto tempo ancora dopo la sua morte.

15. - 14. Il **cantico di Giuditta** è apprezzato come uno dei più belli della poesia ebraica per la concisione e la vivezza.

16. - 6. Giuditta con alto lirismo s'identifica con la nazione.

10. Oloferne era persiano, e i Persiani e i Medi, presi qui come tipo di guerrieri, forti e valorosi, facevan parte del suo esercito. Persia e Media eran domini assiri.

13-15. L'onnipotenza divina che crea il mondo con una parola e fa tremare i monti e i mari, si pone a servizio degli umili per far meraviglie.

17. Dalla punizione dei nemici particolari passa alla punizione eterna dei nemici di Dio.

23-25. Se si ammette che l'invasione avvenne ai tempi di Artaserse III, ci fu almeno un secolo di pace dopo quella liberazione. La Volgata, alla fine del libro, aggiunge che per commemorare questa vittoria, fu istituita una festa annuale, di cui però non è rimasta traccia.

I LIBRI DEI MACCABEI

I. - Titolo.

Il nome **Maccabeo** propriamente appartiene a Giuda; il suo significato è discusso; forse deriva da maqqaba, martello. Questo soprannome era divenuto il nome proprio di Giuda (I Macc 5,34) e in seguito esteso a tutta la famiglia di Matatia e ai loro discendenti.

II. - L'ambiente storico.

Dopo la morte di Alessandro Magno (323 a. Cr.) il vasto impero fu diviso fra numerosi contendenti. Nel Medio Oriente i due più importanti regni furono: la Siria, con Antiochia per capitale, retta dalla dinastia dei Seleucidi, e l'Egitto, con capitale Alessandria, governato dai Tolomei. In mezzo a questi due regni rimaneva la Palestina, la quale fino al 200 a. Cr. appartenne all'Egitto, poi passò sotto il dominio dei Seleucidi. Antioco III e Seleuco IV ebbero, verso la Palestina, una politica di larga tolleranza religiosa; con Antioco IV Epifane, comincia invece la lotta per imporre a tutto il regno l'uniformità religiosa e sociale. Questa tendenza impose anche agli Ebrei una serie di pratiche e di costumanze che ripugnavano alla coscienza religiosa dei pii ebrei. Però anche in mezzo al popolo eletto si trovò un partito numeroso, pronto a sacrificare la legge di Dio ai costumi ellenistici; questo partito ellenizzante collaborò attivamente per l'attuazione dei desideri di Antioco.

Il libro dei Maccabei narra l'insurrezione nazionale e religiosa promossa da una famiglia, e le vicende e il successo di tale iniziativa.

III. - Il primo libro.

a) **Contenuto.** Le vicende narrate nel I libro abbracciano un periodo di 40 anni, dall'avvento al trono di Antioco IV, fino alla morte di Simone, ultimo fratello di Giuda.

Il libro è diviso nella seguente successione:

Introduzione storica (1,1-2,70);

Giuda (3,1-9,27);

Gionata (9,28-12,53);

Simone (13,1-16,24).

b) **Genere letterario.** E' un libro storico, composto con i criteri propri della storiografia semitica, già riscontrata nei libri dei Giudici, di Samuele e dei Re. Riporta numerosi documenti ufficiali.

L'autore sottolinea il significato religioso degli avvenimenti che riferisce.

c) **Contenuto dottrinale.** La Legge è al centro di tutte le vicende narrate nel libro: la lotta non è tanto fra Seleucidi e Amorrei, fra i regni gentili e il regno ebraico, quanto fra osservanti della Legge e dispregiatori di essa. La gloria suprema è morire combattendo per la Legge (2,64).

Così hanno fatto praticamente tutti gli eroi di questo libro.

IV. - Il secondo libro.

a) **Contenuto.** L'Autore di questo libro dichiara di riassumere i cinque libri di Giasone di Cirene; l'opera di quest'ultimo doveva sicuramente esser composta in greco; ciò induce a concludere che anche il nostro 2° libro dei Maccabei deve essere stato scritto in greco.

Nell'introduzione (1-2,18), l'Autore riporta due lettere degli abitanti di Gerusalemme, con le quali invitano i fratelli dell'Egitto a celebrare la festa della Dedicazione il 25 **Casleu.**

Dopo aver riportato le lettere, l'Autore descrive l'opera che sta per iniziare, essa gli è costata grandi fatiche, ha dovuto leggere e compendiare il difficoltoso libro di Giasone, e, cercando di stendere un lavoro gradevole ai lettori, si è permesso di prendere alcune libertà nei confronti della sua fonte.

Il libro si sviluppa in cinque grandi quadri, il cui centro di prospettiva è sempre il Tempio.

1) La santità del Tempio è inviolabile. Episodio di Eliodoro sotto il sommo sacerdote Onia (3).

2) Dio abbandona alla profanazione il Suo Tempio, per punire i peccati di infedeltà, commessi dai sacerdoti Giasone e Menelao (4-7).

3) Il fedele Giuda purifica il Tempio (8-10,9).

4) Lisia, rappresentante di Eupatore, offre sacrifici nel Tempio (10,10-13,26).

5) Giuda sconfigge e uccide Nicanore profanatore e bestemmiatore del Tempio. Viene istituita una festa annuale per commemorare la vittoria di Giuda (14-15,37).

6) L'autore si congeda con modestia dal lettore (15,38-39).

b) **Genere letterario.** Il tono con cui l'autore compone i suoi quadri è quello oratorio: vuole commuovere e persuadere. Più che una storia nel senso ordinario del vocabolo, scrive una storia edificante e patetica.

c) **Contenuto dottrinale.** La lotta è fra il Giudaismo e l'Ellenismo; ogni compromesso conduce alla rovina (4,7-17); il primo non può cedere a nessun adattamento umano perchè la Legge è santa (6,23-28), e il Signore è Dio di ogni santità (14,36). La lotta ha il suo campo d'azione sulla terra, ma si conclude nell'al di là (7; 14,46). Il sacrificio dei martiri è una espiazione volontaria, che placa l'ira di Dio (7,36; 8,5).

I vv. 43-46 del cap. 12 sono di considerevole importanza dommatica: contengono la fede nell'immortalità personale e nel valore della preghiera in favore dei morti.

Importante pure 7,14, per la fede nella risurrezione, sia per i buoni che per i cattivi, benchè con esito diverso: i buoni per un'altra vita; dei cattivi è detto solo che risorgeranno, senza specificazione.

V. - Carattere divino.

Ambedue i libri dei Maccabei fanno parte dei libri detti deuterocanonici, perchè non accettati nel canone dei libri sacri degli Ebrei. Tuttavia Origene è testimone dell'autorità che questi libri godevano anche presso di loro, ed egli li considera **Scrittura.**

I Santi Padri e gli Scrittori ecclesiastici — quali Clemente di Alessandria, Ippolito, Tertulliano, S. Cipriano, Eusebio di Cesarea, S. Afraate, Teodoreto, S. Girolamo, ecc. — citano i due libri dei Maccabei come Scrittura sacra.

Essi figurano come libri sacri e ispirati nella lista contenuta nella Bolla di Eugenio IV e nel canone del Concilio Tridentino.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

L'ELLENISMO IN ISRAELE
(1,1 - 64)

1 **Alessandro Magno.** - [1]Alessandro il Macedone, figlio di Filippo, e il primo che regnò dopo di lui su tutta la Grecia, partito dalla Macedonia, sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi. [2]Dopo questo intraprese varie guerre, espugnò molte città fortificate e uccise i re di quelle regioni. [3]Si spinse fino agli estremi confini della terra, e prese le spoglie di una moltitudine di popoli, tanto che le genti tacquero mute davanti a lui. Allora il suo cuore s'inorgoglì e si levò in superbia. [4]Raccolse un formidabile esercito e sottomise regioni, popoli e principati, che gli diventarono tributari. [5]Ma dopo tante felici imprese, cadde malato e si rese conto che doveva morire. [6]Allora fece chiamare attorno a sè i suoi generali, i nobili, cresciuti insieme a lui fin dalla gioventù, e divise loro il regno, mentre era ancora in vita.

[7]Alessandro regnò 12 anni e poi morì. [8]I suoi generali presero il comando, ciascuno nella propria provincia. [9]Tutti cinsero il diadema dopo la sua scomparsa e per molto tempo i loro figli dopo di essi, ma riempirono di mali la terra.

Antioco IV Epifane. - [10]Da loro uscì una radice peccaminosa, Antioco Epifane, figlio del re Antioco. Egli, che era stato a Roma come ostaggio, cominciò a regnare nell'anno 137.

[11]In quel tempo sorsero in Israele uomini iniqui, i quali persuasero molti, dicendo: « Andiamo e facciamo lega con le nazioni intorno a noi, perchè dal momento in cui ci distaccammo da loro ci sopravvennero molti mali ». [12]Il discorso piacque, [13]e alcuni del popolo si dettero premura di presentarsi al re, il quale concesse loro facoltà di seguire le leggi pagane. [14]Costruirono in Gerusalemme una palestra ginnastica secondo i costumi dei Gentili, [15]non si attennero più alla circoncisione, si allontanarono dal Testamento santo, si associarono ai Gentili e si vendettero per fare il male. [16]Quando Antioco vide che il suo trono era ben saldo, concepì l'idea di impadronirsi anche dell'Egitto, per estendere il suo dominio su tutt'e due i regni. [17]Entrò dunque in Egitto alla testa d'un potente esercito, con carri, elefanti, cavalieri e una grande flotta, [18]assalì Tolomeo, re d'Egitto, il quale davanti a lui si ritirò, poi fuggì e molti dei suoi caddero uccisi. [19]Occupò le città fortificate egiziane e s'impadronì delle spoglie dell'Egitto.

Antioco incomincia la persecuzione contro i Giudei. - [20]Battuto l'Egitto, Antioco ritornò indietro nell'anno 143, marciò contro Israele, e giunse a Gerusalemme con grandi forze. [21]Egli entrò insolentemente nel Santuario, prese l'altare d'oro, il candelabro con tutti i suoi utensili, [22]la mensa della presentazione, le coppe della libagione, le tazze, i turiboli d'oro, il velo, le corone e l'ornamento d'oro sulla facciata del Tempio, asportandone tutti i fregi. [23]Prese l'argento, l'oro e gli oggetti preziosi, i tesori nascosti che trovò, [24]e portando via tutto, se ne ritornò in patria. Fece strage di uomini e parlò con burbanzosa arroganza. [25]In Israele vi fu gran lutto in ogni luogo:

[26]i capi e gli anziani gemettero,
le vergini e i giovani perdettero le forze,
e svanì la bellezza delle donne.

[27]Lo sposo novello elevò lamenti
e la giovane sposa pianse sul letto nuziale.

[28]La terra si scosse per i suoi abitanti
e tutta la casa di Giacobbe fu nella vergogna.

1. - 2. **Uccise i re:** Besso, l'assassino di Dario, s'era fatto proclamare re col nome d'Artaserse.

7. Alessandro, che aveva cominciato a regnare nel 336, regnò 12 anni, essendo morto, dopo dieci giorni di febbre, l'11 giugno del 323 sulla sera.

8. Antigono ebbe l'Asia, Tolomeo l'Egitto, Seleuco Babilonia e Antiochia Lisimaco la Tracia, Cassandro la Macedonia.

10. **Da loro:** dai discendenti di coloro che si fecero re dopo Alessandro: dai Seleucidi. **Antioco:** è Antioco IV Epifane. Era stato a Roma fra i venti ostaggi che Antioco III il Grande (223-187 a. Cr.), suo padre, aveva dovuto dare ai Romani dopo la battaglia di Magnesia (189); ma nel 174, alla morte del suo fratello Seleuco IV Filopatore, sostituito a Roma dal figlio di Seleuco IV, si fece riconoscere come re dai Romani, e non contento della Siria, fece più spedizioni nell'Egitto, per regnarvi.

[29]Due anni dopo, il re mandò il Misarca nelle città di Giuda e giunse a Gerusalemme con grandi forze. [30]Egli tenne loro lusinghevoli discorsi di pace ed essi gli prestarono fede. Ma poi all'improvviso si gettò sulla capitale e le vibrò un colpo terribile, uccidendo molti fra il popolo d'Israele.

[31]Saccheggiò la città, le appiccò il fuoco, poi distrusse le case e le mura di cinta tutto all'intorno. [32]Fecero prigioniere le donne e i fanciulli e presero i loro beni. [33]Quindi fortificarono la città di Davide con un massiccio e solido muro, munito di torri poderose e divenne la loro cittadella. [34]Vi stabilirono gente perversa, uomini iniqui, che in essa presero dimora: [35]vi collocarono armi e viveri, ammassandovi pure le spoglie, che avevano prese in Gerusalemme. È quella guarnigione divenne un grande laccio; [36]fu un'insidia continua per il Tempio, un nemico perverso per tutto Israele.

[37]Sparsero sangue innocente intorno al Tempio e lo profanarono. [38]Per causa di costoro fuggirono gli abitanti di Gerusalemme e la città divenne una colonia di stranieri, anzi la città stessa diventò straniera per i suoi figli, che l'abbandonarono. [39]Il Tempio fu lasciato vuoto come un deserto, le sue feste si volsero in lutto, i suoi sabati in obbrobrio, il suo onore in disprezzo. [40]Quanta era stata la sua gloria altrettanto Gerusalemme fu disonorata e la sua grandezza si volse in duolo.

Antioco impone il culto e i costumi pagani. - [41]Il re Antioco prescrisse ai suoi sudditi di formare tutti un solo popolo, [42]e di abbandonare ognuno la propria legge: tutte le genti accettarono l'editto del re. [43]Molti d'Israele accolsero il suo culto, sacrificarono agl'idoli e profanarono il sabato. [44]Anzi il re mandò lettere per mano dei suoi messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, affinchè accettassero i costumi degli altri popoli della terra, [45]sopprimessero gli olocausti, il sacrificio e le oblazioni nel Tempio del Signore, non osservassero più i sabati, nè le feste, [46]contaminassero il Tempio e i fedeli, [47]erigessero altari e templi agl'idoli, immolassero carni suine e bestie immonde, [48]lasciassero i loro figli incirconcisi, imbrattassero se stessi con ogni sorta d'immondezza e profanazione, [49]sicchè si dimenticassero della legge e abbandonassero tutte le sue prescrizioni. [50]Chi non avesse fatto secondo gli ordini del re, sarebbe punito con la morte.

[51]Il re mandò gli stessi ordini scritti all'intero suo regno, poi stabilì ispettori su tutto il popolo, affinchè ne curassero l'esecuzione e costringessero a una a una le città di Giuda a sacrificare. [52]Molti del popolo, abbandonata la legge, si unirono a quelli, commisero il male nel paese, [53]e costrinsero gli Israeliti fedeli a nascondersi tutti in ogni loro rifugio.

[54]Nel giorno quindicesimo del mese di Casleu dell'anno 145, Antioco fece erigere un abominevole idolo sull'altare stesso degli olocausti e si costruirono altari in tutte le città di Giuda all'intorno. [55]Bruciavano incenso davanti alle porte delle case e nelle piazze. [56]I libri della legge, che trovavano, li strappavano e li bruciavano. [57]E chiunque fosse trovato col libro del Testamento, o avesse dimostrato attaccamento alla legge, veniva messo a morte secondo l'editto del re. [58]Così trattavano essi violentemente gli Israeliti, sorpresi nelle ispezioni, che ogni mese venivano eseguite nelle città. [59]Il 25 del mese si facevano sacrifici sull'altare, che era stato costruito sopra quello degli olocausti.

[60]Condannavano a morte le donne che, contro l'editto, avevano fatto circoncidere i loro figli; [61]impiccavano questi al collo delle loro madri, e condannavano alla pena capitale anche coloro che li avevano circoncisi. [62]Tuttavia molti Israeliti si mantennero fermi e risoluti di non mangiare cibi immondi. [63]Preferirono dare la vita piuttosto che contaminarsi con tali vivande, violando il Testamento santo: e morirono. [64]Grande era la collera *di Dio* che pesava sopra Israele.

INSURREZIONE DEI GIUDEI
(2,1 - 70)

2 Mattatia e i suoi figli. - [1]In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simeone, sacerdote dei figli di Joiarib, lasciò Gerusalemme e andò a stabilirsi in Modin.

[2]Egli aveva cinque figli: Giovanni era soprannominato Gaddi, [3]Simone Tasi, [4]Giuda Maccabeo, [5]Eleazaro Avaran, e Gionata, Affus. [6]Or, vedendo i mali che accadevano

29. **Il Misarca** Apollonio. Altri traducono « Capo dei tributi », ma non quadra col contesto: è dovuto a falsa lettura del testo ebraico. Apollonio era capo delle truppe della Misia, cioè Misarca. Vedi 2 Macc 5,24.

2. - 1. La famiglia di Mattatia fu detta degli Asmonei, da Asmon loro antenato, fu pure detta dei Maccabei, da Giuda Maccabeo, loro eroe, ed anche perchè Maccabeo vuol dire martello, ed essi furono un vero martello per i nemici. **Joiarib:** la sua famiglia era una delle 24 sacerdotali. **Modin:** oggi Medich: a nord-ovest di Gerusalemme.

in Giuda e in Gerusalemme, 7esclamò: « Ahimè! perchè son nato? Per vedere la distruzione del mio popolo e della città santa e starmene seduto, mentre Gerusalemme è stata data in potere dei suoi nemici e il Tempio in mano di pagani? 8Il suo Tempio è diventato come un uomo senza gloria. 9I suoi oggetti preziosi sono stati portati via come spoglie di guerra; i suoi bambini uccisi sulle piazze, i suoi giovinetti trafitti dalle spade del nemico. 10Qual popolo non ha invaso il suo regno e non s'è impossessato delle sue spoglie? 11Gerusalemme è stata spogliata di tutto il suo ornamento, invece di libera è divenuta schiava. 12Ecco le nostre cose sante, la bellezza e la gloria nostra, sono state distrutte e i pagani le hanno profanate. 13Perchè vivere ancora? ». 14Mattatia e i suoi figli si strapparono le vesti, si coprirono di sacco e furono in grande lutto.

Mattatia distrugge l'altare a Modin e fugge nel deserto. - 15Or, vennero alcuni da parte del re, per costringere all'apostasia i rifugiati nella città di Modin ed esigere che sacrificassero. 16Molti d'Israele andarono a loro: Mattatia e i suoi figli si tennero in disparte. 17Ma gli inviati del re, rivolti a Mattatia, gli dissero: « Tu sei un capo glorioso e grande in questa città, circondato di figli e di parenti. 18Avvicinati dunque per primo ed eseguisci l'ordine del re, come hanno fatto tutti gli altri popoli, i figli di Giuda e quelli lasciati in Gerusalemme. Tu riceverai, insieme ai tuoi, l'onore d'essere accolto fra gli amici del re e verrai premiato con argento e oro e molte ricompense ». 19Mattatia rispose ad alta voce: « Anche se tutte le genti, che risiedono nel regno, daranno ascolto al re, abbandonando la religione dei loro padri e obbedendo ai suoi ordini, 20io, i miei figli e i miei parenti, seguiremo il Testamento dei nostri padri. 21Non sia mai che noi abbandoniamo la legge e i Comandamenti. 22Non ascolteremo gli ordini del re e non devieremo dalla religione nostra nè a destra, nè a sinistra ». 23Appena ebbe finito di dire queste parole, si avanzò un Giudeo per sacrificare, in vista di tutti, sull'altare di Modin, secondo l'editto del re.

24Mattatia, vedendolo, s'infiammò di zelo, le sue viscere si commossero e acceso d'ira per amor della legge, di corsa gli si gettò addosso e l'uccise sull'altare. 25Nel tempo stesso uccise l'uomo mandato dal re, per costringere il popolo a sacrificare, poi distrusse l'altare. 26Il suo zelo per la legge fu come quello di Finees, che insorse contro Zambri, figlio di Salom. 27Poi Mattatia gridò ad alta voce nella città: « Chiunque ha zelo per la legge e osserva il Testamento, venga dietro a me ». 28Quindi egli e i suoi figli fuggirono sui monti, abbandonando le cose che avevano nella città.

Mattatia raduna gente e si prepara alla guerra. - 29Allora molti, che avevano zelo per la giustizia e per la legge, andarono nel deserto, 30vi presero dimora coi loro figli, le mogli e il bestiame, poichè i mali si erano moltiplicati su di loro. 31Or, fu annunziato agli uomini del re e alle milizie di stanza a Gerusalemme, nella città di Davide, che alcuni uomini, i quali avevano trasgredito l'ordine del re, si erano rifugiati nel deserto. 32Molti soldati accorsero per punirli, e quando li ebbero trovati, si schierarono contro di essi, pronti ad assalirli in giorno di sabato, 33poi dissero loro: « Ecco, se uscite e fate secondo l'editto del re, avrete salva la vita ». 34Ma quelli risposero: « Non usciremo, nè eseguiremo l'ordine del re di profanare il giorno di sabato ». 35Allora si gettarono contro quella turba inerme, 36che non rispose, nè scagliò pietre, nè barricò i suoi nascondigli. 37Dissero: « Morremo! Ma il cielo e la terra saranno testimoni che ci fate morire ingiustamente! ». 38Li assalirono in giorno di sabato e perirono tutti: gli uomini, i figli, le mogli e il loro bestiame, circa 1000 persone.

39Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, fecero su quelli un gran lutto, 40e dissero tra di loro: « Se noi facciamo come questi nostri fratelli e non combatteremo contro le genti per la nostra vita e la nostra legge, ben presto ci sterminieranno dalla terra ». 41E in quel giorno decisero: « Chiunque venga a battaglia contro di noi in giorno di sabato, combatteremo contro di lui per non perire tutti, come morirono i nostri fratelli nei nascondigli ».

Gli Asidei s'uniscono a Mattatia e comincia la guerra santa. - 42Allora si unì ad essi il partito degli Asidei, i più forti d'Israele, e tutti i più entusiasti per la legge. 43Tutti quel-

29. **Nel deserto:** nel deserto di Giuda, sulle rive occidentali del Mar Morto, arido, ma ricco di vegetazione intorno alle sorgenti.

42. **Asidei:** in ebraico chasidim, vuol dire pii: erano una classe di Giudei da alcuni paragonati agli Esseni; erano attaccatissimi alla legge, e ostili ai costumi pagani. Si unirono ai Maccabei per difendere il patrimonio comune della legge, senza però rinunziare ai loro scopi e ad agire indipendentemente.

li, che fuggivano le vessazioni, si unirono ad essi e divennero per loro un rinforzo.

44Misero insieme un piccolo esercito e furiosamente colpirono quegli empi ed iniqui senza remissione. Gli altri, per salvarsi, fuggirono presso i Gentili. 45Mattatia e i suoi amici allora andarono intorno e abbatterono gli altari. 46Poi coraggiosamente circoncisero tutti i fanciulli, che trovarono non circoncisi nell'intero territorio d'Israele. 47Scacciarono tutti quei prepotenti, e la lotta nelle loro mani ebbe esito felice. 48Difesero la legge dalla prepotenza dei Gentili e dei re, e non dettero al peccatore possibilità di nuocere.

Testamento di Mattatia. - 49Giunto poi per Mattatia il tempo di morire, disse ai suoi figli: « Ecco che ha preso piede il regno della superbia e dell'oltraggio, il tempo della rovina o lo sfogo della collera. 50Ora, figli miei, abbiate zelo per la legge e date la vostra vita per il Testamento dei vostri padri. 51Ricordate le opere che i padri vostri fecero ai loro tempi e acquistatevi una gloria grande e un nome immortale.

52Non fu forse Abramo trovato fedele nella [tentazione
e ciò non gli fu imputato a giustizia?
53Giuseppe, nel tempo della sua oppressione, [osservò la legge
e divenne signore dell'Egitto.
54Finees, nostro padre, nel suo grande zelo,
ricevette la promessa di un sacerdozio eterno.
55Giosuè divenne giudice d'Israele,
per aver osservato la parola del Signore.
56Caleb, per aver attestato la verità nell'adunanza,
ebbe un'eredità in questa terra.
57Davide, per la sua mansuetudine,
ottenne un trono eterno.
58Elia, per il suo grande zelo a favor della legge,
fu elevato fino al cielo.
59Anania, Azaria, Misaele, per aver avuto fede,
furono liberati dalla fiamma.
60Daniele, per la sua rettitudine,
fu liberato dalla bocca dei leoni.
61E così pensate che di generazione in generazione,
tutti quelli che sperano in lui non periranno.
62Non temete le parole d'un uomo peccatore:
la sua gloria è immondizie e vermi;
63oggi è esaltato e domani non si troverà più,
perchè è ritornato nella polvere dond'era venuto
e i suoi progetti sono svaniti.
64Ma voi, figli miei, siate decisi e forti nel difender [la legge:
è per essa che sarete glorificati.

65Or, ecco qui Simone, vostro fratello: Io so che è uomo di consiglio: ascoltatelo sempre, egli vi sarà padre. 66Giuda Maccabeo, fortissimo fin dalla sua gioventù, sarà capo dell'esercito e farà la guerra contro i pagani. 67E voi guadagnate alla vostra causa tutti quelli che osservano la legge e vendicate il vostro popolo. 68Rendete ai pagani il contraccambio e osservate i precetti della legge ».

69Poi li benedì e si riunì ai suoi padri. 70Egli morì nell'anno 146. I suoi figli lo seppellirono in Modin, nel sepolcro dei loro padri, e tutto Israele fece su di lui un gran duolo.

GIUDA MACCABEO
CAPO DEI GIUDEI
(3,1 - 9,27)

3 Giuda Maccabeo, l'eroe nazionale. - 1In suo luogo sorse Giuda, chiamato Maccabeo, suo figlio. 2I suoi fratelli e tutti coloro che s'erano uniti a suo padre, lo aiutarono, combattendo lieti per Israele.

3Egli aumentò la gloria del suo popolo,
indossò la corazza come un gigante
e si cinse delle armi da guerra;
intraprese molte battaglie,
difese l'accampamento con la spada.
4Fu simile a un leone nelle sue opere,
come un leoncello che rugge verso la preda.
5Inseguì gl'iniqui, andandoli a scovare,
e bruciò col fuoco quelli, che turbavano [il suo popolo.
6Gl'iniqui si ritrassero davanti a lui per paura,
tutti i trasgressori della legge si conturbarono
e la causa della libertà fu risolta felicemente [dalla sua mano.
7Amareggiò molti re;
con le sue vittorie allietò Giacobbe
e la sua memoria sarà in benedizione per tutti [i secoli.
8Passò in Giuda di città in città,
ne sterminò gli empi,
e allontanò la grande ira da Israele.
9Il suo nome risuonò fino all'estremità della terra,
e raccolse quelli che erano dispersi.

Prime vittorie di Giuda. - 10Apollonio mise insieme dei Gentili e un forte esercito di Samaritani per combattere Israele. 11Giuda lo seppe, gli mosse contro, lo battè e l'uccise; molti caddero per le ferite e i rimasti fuggirono. 12Le loro spoglie furono raccolte e Giuda, presa la spada di Apollonio, se ne servì poi sempre in guerra. 13Or, Seron, capo dell'esercito della Siria, venuto a sapere che Giuda aveva raccolto attorno a sè numerosi seguaci, uomini fedeli e valorosi nel maneggiare le armi, 14pensò: « Io mi farò un nome e mi acquisterò gloria nel regno. Combatterò contro Giuda e i suoi compagni che non tengono in nessun conto l'ordine del re ».

15Partì dunque e con lui marciava un forte esercito di empi, per aiutarlo a far vendetta sui figli d'Israele. 16Quando furono vicini alla salita di Bet-Oron, Giuda con una

3. - 16. **Bet-Oron:** circa 20 km. a nord-ovest di Gerusalemme.

piccola schiera si mosse per affrontarli. [17]Ma i suoi, vedendo quel numeroso esercito che s'avanzava contro di loro, dissero a Giuda: « Come potremo noi, che siamo in pochi, dar battaglia a una moltitudine così grande e così forte? Siamo anche sfiniti, perchè oggi non abbiamo mangiato niente ». [18]Ma Giuda rispose: « E' facile che molti cadano in mano di pochi, e non c'è differenza dinanzi al Dio del cielo salvare per mezzo di molti o di pochi; [19]perchè non dalla moltitudine dell'esercito dipende la vittoria in guerra: la forza viene dal cielo. [20]Essi vengono contro di noi con torme di insolenti e d'iniqui, per portar via noi, le nostre mogli, i figli, e spogliarci. [21]Noi combattiamo per le nostre vite e per la nostra legge, [22]ed egli li abbatterà davanti a noi: non abbiate paura del loro numero ». [23]Quando ebbe finito di parlare, si scagliò sui nemici all'improvviso. Seron e il suo esercito furono sconfitti, [24]e vennero inseguiti per la discesa di Bet-Oron, fino alla pianura. In quel giorno caddero per mano loro circa 800 uomini e gli altri fuggirono nella terra dei Filistei.

[25]Giuda e i suoi fratelli furono temuti e lo spavento si diffuse fra le nazioni confinanti. [26]La sua fama giunse fino al re e tutti i popoli parlavano delle imprese di Giuda.

Antioco IV Epifane affida a Lisia la guerra contro i Giudei. - [27]Quando il re Antioco udì questi discorsi, si sdegnò grandemente e mandò a raccogliere tutte le milizie del suo regno, costituendo un esercito fortissimo. [28]Aprì poi il suo erario e versò ai suoi uomini la paga di un anno, ordinando loro di tenersi pronti per ogni evenienza.

[29]Ma si accorse che il danaro veniva a mancare nelle sue casse, e che i tributi della provincia erano diminuiti a motivo delle discordie e della miseria che egli aveva causato in quella terra per aver voluto sopprimere le leggi, che vigevano nel paese fin dai tempi antichi. [30]Allora temette di non avere, — cosa che gli accadde più di una volta, — da far fronte alle spese e largheggiare in donativi come soleva prima, superando in prodigalità i re precedenti. [31]Il suo animo venne a trovarsi in grande ansietà e deliberò di recarsi nella Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e raccogliere molto danaro.

[32]Lasciò dunque Lisia, uomo illustre e parente del re, a capo degli affari di Stato, dal fiume Eufrate ai confini dell'Egitto, [33]e intanto si curasse pure dell'educazione di suo figlio Antioco, fino al suo ritorno. [34]Gli consegnò metà delle sue milizie e gli elefanti, poi gli dettò tutte le sue volontà, in modo speciale quelle che riguardavano gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme. [35]Contro costoro doveva mandare un esercito, per infrangere e distruggere la forza d'Israele e ciò che rimaneva di Gerusalemme, cancellando in loro persino il ricordo di quel luogo. [36]Doveva stabilire in tutto il loro territorio genti di altre nazioni e distribuire a sorte la terra. [37]Poi il re prese con sè l'altra metà delle truppe e partì da Antiochia, capitale del suo regno, la primavera del 147 passò il fiume Eufrate e continuò la sua marcia attraverso le regioni superiori.

Lisia manda un esercito contro i Giudei. - [38]Lisia scelse allora Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicanore e Gorgia, uomini autorevoli tra gli amici del re. [39]Egli li mise a capo di 40.000 fanti e 7000 cavalieri, affinchè si recassero nella terra di Giuda e la devastassero secondo l'ordine del re. [40]Quelli partirono con tutte le loro milizie e giunsero ad Emmaus, nella parte bassa, dove posero il campo. [41]I mercanti del paese, venuti a sapere del loro arrivo, presero molto argento, oro e catene e si presentarono all'accampamento per comprare come schiavi i figli d'Israele. Anzi si unirono ai Siri anche milizie dell'Idumea e del territorio dei Filistei.

[42]Or, Giuda e i suoi fratelli videro che la situazione si aggravava e che le milizie straniere si accampavano sul loro territorio. Conobbero pure l'ordine dato dal re di distruggere completamente il popolo. [43]E dissero fra di loro: « Risolleviamo il popolo dalla rovina e lottiamo per la nostra gente e il luogo santo ». [44]Allora fu chiamato a raccolta il popolo per essere pronti alla guerra, e intanto pregare Dio, domandando pietà e misericordia. [45]Gerusalemme non aveva abitanti, era come un deserto; dei suoi figli nessuno vi entrava o ne usciva, il Tempio era profanato, nella fortezza stava acquartierata gente straniera, perchè divenuta dimora di pagani. La gioia era scomparsa da Giacobbe, e più non s'udiva nè flauto, nè cetra.

[46]Si radunarono dunque e andarono a Masfa, dirimpetto a Gerusalemme, perchè in

31. **Persia:** con tal nome son compresi i regni ad oriente dell'Eufrate.

37. **Antiochia** di Siria. **Le regioni superiori:** gli altipiani della Media e della Persia.

40. **Emmaus,** oggi Amuas.

41. **I mercanti del paese:** la Fenicia era specializzata in tal genere di commercio.

quella vi era stato prima un luogo di preghiera per Israele. [47]Quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero la testa di cenere e si strapparono le vesti. [48]Aprirono poi il libro della legge per consultarlo, come i pagani si rivolgono alle immagini dei loro idoli. [49]Portarono i paramenti sacerdotali, le primizie e le decime, fecero venire anche i Nazirei, che avevano finito il tempo del loro voto, [50]quindi levarono al cielo la voce, dicendo: « Che faremo di costoro e dove li condurremo? [51]Le cose tue sante sono state conculcate e profanate, i tuoi sacerdoti si trovano nel lutto e nell'umiliazione. [52]Ed ecco che i pagani son convenuti contro di noi per distruggerci. Tu sai quel che vogliono a nostra rovina. [53]Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuti? ». [54]Poi suonarono le trombe e gridarono ad alta voce.

[55]Dopo questo Giuda costituì i condottieri del popolo: capi di mille uomini, di cento, di cinquanta e di dieci. [56]Infine dissero a quelli che si costruivano case, o stavano per sposarsi, o piantavano vigne, e a quelli che avevano paura, di ritornare ciascuno a casa sua, come permetteva la legge. [57]Quindi si mossero, scesero e s'accamparono a sud di Emmaus. [58]Allora Giuda così parlò ai suoi: « Cingete le armi, siate uomini forti e pronti ad assalire domani mattina queste genti, riunite contro di noi per distruggere noi e il nostro Tempio. [59]E' meglio per noi morire in battaglia che vedere tante calamità sul nostro popolo e sul nostro Santuario. [60]Avverrà quel che in cielo si vuole ».

4 **Giuda vince Gorgia.** - [1]Gorgia prese con sè 5000 uomini e 1000 cavalieri scelti e si mosse di notte, [2]per gettarsi sui Giudei e batterli all'improvviso. Gli uomini della fortezza gli facevano da guida. [3]Giuda, saputo questo, si mosse anche lui con i più forti per assalire l'esercito regio che era in Emmaus, [4]mentre gli uomini *di Gorgia* erano ancora sparsi lontani dall'accampamento. [5]Gorgia, venuto di notte dove avevano posto il campo quelli di Giuda, non vi trovò nessuno e si mise a cercarli sui monti, perchè pensava: « Questi ci fuggono ».

[6]Sul far del giorno Giuda apparve nella pianura con 3000 uomini; non avevano però nè scudi, nè spade per tutti, come avrebbero voluto. [7]E videro che il campo dei Gentili era forte, difeso e circondato dalla cavalleria, tutti uomini ben addestrati alla guerra. [8]Allora Giuda così parlò ai suoi: « Non temete la loro moltitudine e non v'intimorite davanti al loro impeto. [9]Ricordatevi come furono salvati i nostri padri nel Mar Rosso, quando Faraone li inseguì col suo esercito. [10]E ora, rivolti al cielo, alziamo le nostre grida: egli avrà compassione di noi, si ricorderà dell'Alleanza fatta coi padri nostri e abbatterà oggi davanti a noi questo esercito. [11]Allora tutte le genti conosceranno che vi è uno, il quale libera e salva Israele ». [12]Gli stranieri, alzando i loro occhi e vedendo che i Giudei venivano contro di loro, [13]si mossero dal campo per attaccar battaglia. Quelli che erano con Giuda suonarono le trombe [14]e iniziarono il combattimento. I pagani furono sconfitti e fuggirono alla pianura, [15]ma gli ultimi perirono tutti di spada. Gli altri vennero inseguiti fino a Gazer e alle pianure dell'Idumea, di Azoto e di Jamnia: ne caddero circa tremila.

[16]Giuda, insieme ai suoi uomini, ritornato dall'inseguimento, [17]disse loro: « Non vi gettate a far bottino, perchè la battaglia non è ancora finita: [18]Gorgia col suo esercito è sul monte vicino a noi. Ora tenete fronte ai nostri nemici e batteteli, poi ne prenderete tranquillamente le spoglie ». [19]Giuda aveva appena finito di parlare, quando fu vista una schiera spiare dall'alto della collina. [20]Allora Gorgia s'accorse che i suoi erano stati messi in fuga e gli accampamenti incendiati, perchè il fumo che si vedeva manifestava quanto era accaduto. [21]A tal vista i suoi fuggirono presi dallo spavento; mirando poi come Giuda stesse nella pianura col suo esercito pronto alla battaglia, [22]fuggirono tutti nel paese dei Filistei.

[23]Allora Giuda tornò a saccheggiare gli accampamenti, dove i suoi uomini presero molto oro, argento, stoffe di porpora violetto e scarlatto, e gran quantità di oggetti preziosi. [24]Poi tornarono cantando per via e ringraziando il Cielo con l'inno: « Perchè Dio è buono, perchè la sua misericordia è eterna ». [25]In quel giorno Israele riportò una grande vittoria liberatrice.

[26]Gli stranieri scampati andarono a rac-

49. **Nazirei:** dovevano offrire sacrifizi nel Tempio (Num 6), ma non potevano allora far altro che pregare Dio di metterli in condizione di fare le cerimonie ordinate.

4. - 2. **Gli uomini della fortezza,** che era in Gerusalemme. Si tratta della guarnigione sira sul monte Sion, vicino al Tempio.

12. **Stranieri:** sono i Siri restati nel campo dopo la partenza di Gorgia.

15. L' **Idumea** allora comprendeva anche la parte sud e sud-ovest della Giudea. Gli Idumei si erano addentrati molto nel territorio appartenente all'antico regno di Giuda, durante l'esilio babilonese.

contare a Lisia quanto era accaduto. [27]A queste notizie egli restò costernato e abbattuto, perchè le cose con Israele non erano riuscite secondo i suoi desideri e gli ordini del re.

Giuda sconfigge lo stesso Lisia. - [28]L'anno seguente, Lisia mise insieme un esercito di 60.000 uomini scelti e 5000 cavalieri per debellare i Giudei. [29]Entrati in Idumea, s'accamparono vicino a Bet-Sur. Giuda andò loro incontro con diecimila uomini.

[30]Alla vista di un esercito sì formidabile pregò e disse: « Sii benedetto tu, o Salvatore d'Israele, che abbattesti la forza d'un gigante per mezzo di Davide, tuo servo, e desti in potere di Gionata, figlio di Saul, e del suo scudiero, gli accampamenti dei Filistei. [31]Or, dà quest'esercito in mano al tuo popolo, Israele, e il numero delle loro schiere e dei cavalieri ridondi a loro confusione. [32]Fa' piombare su di essi lo spavento, togli loro l'ardire e la forza, e siano travolti nella loro sconfitta. [33]Atterrali con la spada di coloro che ti amano e ti cantino inni di lode tutti quelli che conoscono il tuo nome ».

[34]Poi ingaggiò battaglia e dell'esercito di Lisia perirono 5000 uomini. [35]Lisia, veduta la fuga dei suoi e l'ardire dei Giudei, disposti a vivere o a morire da forti, se ne tornò ad Antiochia, a reclutare soldati, per ritornare poi in Giudea con forze maggiori.

Giuda ristabilisce il culto. - [36]Allora Giuda e i suoi fratelli dissero: « Ora che i nostri nemici sono sbaragliati, andiamo a purificare e a riconsacrare il Tempio ». [37]Radunarono dunque tutto l'esercito e salirono al monte Sion. [38]Ma, vedendo il Santuario deserto, l'altare profanato, le porte bruciate, i virgulti cresciuti nei cortili come in un bosco o per i monti, e gli appartamenti rovinati, [39]si stracciarono le vesti, fecero gran lutto, si gettarono cenere sopra la testa, [40]si prostrarono bocconi per terra, e al segnale delle trombe alzarono la voce al cielo.

[41]Giuda ordinò a una parte delle truppe di combattere contro quelli che erano nella fortezza, finchè non fosse finita la purificazione del Santuario; [42]intanto elesse dei sacerdoti senza macchia, zelanti della legge di Dio, [43]i quali purificarono il Santuario e portarono in luogo profano le pietre contaminate. [44]Tenuto poi consiglio sul da farsi riguardo all'altare degli olocausti, che era stato profanato, [45]ebbero la felice idea di distruggerlo, affinchè non fosse loro d'obbrobrio, essendo stato contaminato dai Gentili; e lo demolirono. [46]Ammassatene le pietre sul monte del Tempio, in luogo conveniente, finchè non fosse venuto un profeta a decidere il da farsi, [47]presero delle pietre grezze, secondo la legge, ed eressero un nuovo altare simile a quello di prima.

[48]Restaurato il Santuario e le parti interne del Tempio, purificarono i cortili, [49]fecero dei nuovi utensili sacri, portarono nel Tempio il candelabro, l'altare dei profumi e la mensa. [50]Fecero fumar l'incenso sopra l'altare, accesero le lampade del candelabro, e illuminarono il Tempio. [51]Posero i pani sopra la mensa, attaccarono i veli e compirono tutto quello che era da farsi.

Dedicazione dell'altare per gli olocausti. - [52]Il 25 di Casleu, nono mese dell'anno 148, si levarono di buon mattino [53]e offersero il sacrificio, secondo la legge, sopra l'altare degli olocausti che avevano ricostruito. [54]Questo fu dedicato al suono delle cetre, delle lire, dei cembali, nello stesso mese e giorno in cui era stato profanato dalle nazioni pagane. [55]Tutto il popolo si prostrò bocconi per terra in atto di adorazione, poi levarono verso il cielo inni di lode a Dio che aveva dato loro vittoria.

[56]Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni, offrendo olocausti con gioia e sacrifici di ringraziamento e di lode. [57]Adornarono la facciata del Tempio di corone d'oro e di scudi; ripararono gli ingressi e gli appartamenti, ai quali misero le porte. [58]Il popolo ne provò grandissima gioia, e l'obbrobrio che avevano subìto dai pagani fu dimenticato. [59]Giuda, d'accordo coi suoi fratelli e con tutta la comunità d'Israele, ordinò che ogni anno si celebrasse il giorno della dedicazione dell'altare nel tempo stabilito, per otto giorni, a cominciare dal venticinque di Casleu, con festa e gioia.

Fortifica il monte Sion. - [60]In quel tempo fortificarono pure il monte Sion, cingendolo tutt'intorno di alte mura e di torri poderose, affinchè i Gentili, se fossero tornati, non potessero farle crollare, com'era avvenuto per l'addietro. [61]*Giuda* vi pose un presidio di guardia, poi fortificò anche Bet-Sur, affinchè il popolo avesse una fortezza in faccia all'Idumea.

29. **Bet-Sur,** 29 km. a sud di Gerusalemme.

56. **Dedicazione:** la celebrazione di questa festa è anche ricordata nel Vangelo col nome greco di « Encaenia » (Giov 10,22). Presso gli Ebrei tale festa è ancora oggi celebrata sotto l'originario nome di « Hanucca ».

5 **Vince l'Idumea, Bean e Ammon.** - [1]Appena le popolazioni circonvicine seppero che l'altare e il Santuario erano stati riedificati come prima, ne rimasero molto irritate, [2]e decisero di sterminare quelli della stirpe di Giacobbe, che abitavano in mezzo a loro: cominciarono quindi a ucciderli e a dar loro la caccia.

[3]Giuda mosse guerra ai figli d'Esaù in Idumea e a quelli che abitavano nell'Acrabattene perchè tenevano assediati gli Israeliti, inflisse loro una grave sconfitta, li umiliò e si impadronì delle loro spoglie.

[4]Poi, ricordatosi della malizia dei figli di Bean, che erano per il popolo un laccio, una pietra d'inciampo, a causa delle insidie che tendevano per le strade, [5]li rinserrò nelle torri, li assediò, e votatili alla distruzione, incendiò le loro torri con tutti quelli che c'erano dentro.

[6]Dopo questo passò ai figli d'Ammon, ove trovò un esercito forte e un popolo numeroso, con Timoteo loro condottiero: [7]li assalì a più riprese, ed essi restarono schiacciati davanti a lui, che ne fece strage. [8]Presa infine la città di Jazer e le terre da essa dipendenti, se ne tornò nella Giudea.

Persecuzioni in Galilea e nel Galaad settentrionale. - [9]Ma i Gentili, che erano nel Galaad settentrionale, si unirono contro gli Israeliti, che abitavano in quel territorio e volevano sterminarli. Allora essi si rifugiarono nella fortezza di Datema, [10]e mandarono lettere a Giuda e ai suoi fratelli, nelle quali dicevano: « Le genti circonvicine si sono adunate contro di noi con l'intenzione di sterminarci, [11]e si preparano per venire ad espugnare la fortezza nella quale ci siamo rifugiati; hanno per loro condottiero Timoteo. [12]Vieni dunque a salvarci dalle loro mani, perchè molti di noi son già periti; [13]anzi tutti i nostri fratelli che erano nella regione di Tob sono stati uccisi. Hanno condotto in schiavitù le loro mogli, i loro figli, han portato via i loro beni, mettendo a morte circa mille uomini ». [14]Non avevano ancora finito di leggere questa lettera, ed ecco venire altri messi dalla Galilea, con le vesti stracciate, a portare notizie simili, [15]e a dire: « Quelli di Tolemaide, di Tiro e di Sidone si sono uniti contro di noi insieme a tutta la Galilea dei Gentili, per sterminarci ». [16]Appena Giuda e il popolo ebbero udite tali cose, fu tenuta una grande assemblea per esaminare il da farsi in favore dei loro fratelli, che erano in grande ansia, attaccati da tali nemici.

Intervento vittorioso di Simone in Galilea. - [17]Allora Giuda disse a Simone, suo fratello: « Scegliti degli uomini, e va' a liberare i tuoi fratelli in Galilea; io e il mio fratello Gionata andremo nella regione del Galaad ». [18]Egli lasciò Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo del popolo, col resto dell'esercito a difendere la Giudea, [19]ma dette loro questi ordini: « Abbiate cura del popolo, e non attaccate battaglia coi pagani fino al nostro ritorno ». [20]Poi si divisero gli uomini: 3000 a Simone, per recarsi nella Galilea; 8000 a Giuda, per andar nella terra del Galaad.

[21]Or, Simone, giunto nella Galilea, dette molte battaglie a quei pagani, che fuggirono davanti a lui: [22]egli li inseguì fino alla porta di Tolemaide. E caddero di quelli circa 3000 uomini, ai quali egli tolse le spoglie. [23]Poi presi con sè gli Ebrei che erano rimasti nella Galilea e in Arbatta, insieme alle mogli, ai figli e tutto quello che avevano, li condusse con gran gioia nella Giudea.

Nuove vittorie di Giuda ad est del Giordano. - [24]Intanto Giuda Maccabeo e Gionata, suo fratello, passato il Giordano, avevan camminato per tre giorni nel deserto. [25]Allora andarono incontro ad essi i Nabatei, che li ricevettero come amici; questi narrarono loro ciò che era accaduto agli Ebrei nella regione del Galaad, [26]e come molti di essi eran tenuti prigionieri in Bosra, in Bosor, in Alema, in Casfo, in Maked e in Carnaim, tutte città fortificate e grandi. [27]Riferirono inoltre che eran tenuti prigionieri anche nelle altre città del Galaad, e che *i nemici*, per l'indomani, avevano stabilito di far entrare l'esercito in quelle città, di prenderli e sterminarli tutti in un sol giorno.

[28]Allora Giuda col suo esercito prese su-

5. - 3. **Acrabattene,** salita verso la Giudea a sud-ovest del Mar Morto.

4. **Bean,** nella regione di Moab.

8. **Jazer,** nel Galaad meridionale. Queste guerre non son messe in ordine cronologico, ma son raggruppate qui essendo tutte contro le nazioni circonvicine; avvennero sotto Antioco Eupatore, dopo la morte d'Antioco Epifane. **Tornò nella Giudea:** per combattere contro Lisia.

13. **Tob:** al di là del Giordano.

15. **Tolemaide:** l'antica Acco, presa dai Tolomei d'Egitto, fu detta Tolemaide, poi ebbe il nome di S. Giovanni d'Acri. Era porto del Mediterraneo ai piedi del Carmelo. **Galilea:** in questa parte settentrionale della Palestina gli stranieri o pagani erano misti ai Giudei.

25. **Nabatei:** popolazione nomade dell'Arabia Petrea.

bito la strada del deserto di Bosra, occupò la città, e messi a fil di spada tutti i maschi, ne prese tutte le spoglie, poi abbandonò la città alle fiamme. [29]Quindi partirono di là, di notte, per raggiungere la fortezza. [30]E all'apparir del giorno scorsero gran moltitudine, innumerevole, che portava scale e macchine per espugnare la fortezza e distruggere quelli che vi si erano rifugiati. [31]Giuda, vedendo che l'attacco era cominciato, e che il rumore della battaglia, unito al suono delle trombe, saliva dalla città fino al cielo, [32]disse ai suoi uomini: « Combattete in questo giorno per i vostri fratelli ». [33]Poi si lanciò con tre schiere alle spalle del nemico, sonando le trombe, e gridando preghiere a gran voce. [34]Or, quelli dell'esercito di Timoteo, saputo che c'era Maccabeo, fuggirono davanti a lui e ne fu fatta un grande strage: in quel giorno morirono circa 8000 uomini.

[35]Di lì Giuda piegò verso Alema, l'assalì, la espugnò, ne uccise tutti i maschi, ne prese tutte le spoglie, poi l'abbandonò alle fiamme. [36]Quindi, continuando, prese Casfo, Maked, Bosor e le altre città della regione del Galaad.

Giuda vince Timoteo nel Basan. - [37]Dopo questi avvenimenti, Timoteo mise insieme un altro esercito, e pose il campo di faccia a Rafon, al di là del torrente. [38]Or, Giuda mandò a spiare il nemico, e gli riferirono: « Si sono uniti con Timoteo tutti i pagani che stanno intorno a noi: l'esercito è numerosissimo. [39]Anzi hanno assoldato anche gli Arabi, come ausiliari, e si sono accampati al di là del torrente, pronti ad attaccare battaglia contro di te ». Allora Giuda andò loro incontro. [40]Timoteo intanto disse ai capi delle sue milizie: « Quando Giuda col suo esercito si sarà avvicinato al torrente, se egli per primo lo passa e ci assale, non potremo stargli di fronte, perchè diventerà potentissimo contro di noi. [41]Ma se avrà paura a passare, e metterà il campo al di là, passiamo noi contro di loro, e avremo il sopravvento ».

[42]Or, Giuda, avvicinatosi al torrente, dispose gli scrivani del popolo lungo la riva, e dette loro quest'ordine: « Non lasciate fermare nessuno, ma tutti vengano alla battaglia ». [43]Poi passò per primo contro i nemici, seguito da tutti i suoi: al loro urto quei pagani ripiegarono, gettarono le armi e fuggirono al tempio che era in Carnaim. [44]Allora Giuda occupò la città, dette alle fiamme il tempio con tutti quelli che v'erano dentro: Carnaim fu abbattuta e da quel giorno il nemico non potè più resistere a Giuda. [45]Dopo questo Giuda radunò tutti gl'Israeliti che si trovavano nella regione del Galaad, dal più piccolo al più grande, con le loro mogli, i figli e i loro bagagli: poi tutta quella folla grandissima s'avviò verso la Giudea.

Nel ritorno distrugge Efron. - [46]Or, giunsero ad Efron, città importante e ben fortificata, posta sulla strada, per cui non era possibile evitarla, deviando a destra o a sinistra, ma bisognava attraversarla. [47]Gli abitanti della città vi si chiusero dentro e ostruirono le porte con pietre. [48]Giuda mandò a pregarli con parole di pace, dicendo: « Ci sia dato di attraversare il vostro territorio per tornare nei nostri paesi: nessuno vi farà danno; passeremo soltanto a piedi ». Ma quelli non vollero aprire. [49]Allora Giuda fece dare l'ordine all'esercito che ciascuno si tenesse pronto a combattere dalla parte in cui si trovava. [50]I più valorosi andarono all'assalto; la città fu attaccata tutto quel giorno e tutta quella notte, e cadde nelle sue mani. [51]Egli fece passare a fil di spada tutti i maschi, la distrusse, ne prese le spoglie, e attraversò tutta la città sopra i corpi degli uccisi.

[52]Poi passarono il Giordano nella gran pianura che è di fronte a Bet-San. [53]E Giuda, per tutta la strada, raccoglieva quelli stanchi del viaggio che rimanevano indietro, e faceva animo al popolo, finchè giunsero nella Giudea. [54]Allora salirono con letizia e gioia al monte Sion, e offersero olocausti per essere ritornati in pace senza la perdita di alcuno di essi.

Ambizione di Giuseppe e Azaria umiliata. - [55]Nel tempo in cui Giuda e Gionata erano nella regione del Galaad, e Simone, loro fratello, in Galilea, di fronte a Tolemaide, [56]Giuseppe, figlio di Zaccaria, e Azaria, capo delle truppe, avuta notizia delle felici imprese e delle vittoriose battaglie avvenute, [57]dissero: « Facciamoci anche noi un nome, e andiamo a combattere contro i pagani che ci stanno d'intorno ». [58]Poi, dati gli ordini agli uomini della loro truppa andarono a Jamnia. [59]Ma Gorgia con la sua gente uscì dalla città e attaccò battaglia contro di loro. [60]Giuseppe e Azaria furono messi in fuga sino ai confini della Giudea, e in quel giorno caddero circa 2000 uomini del popolo d'Israele. [61]Fu una grave sconfitta che dovettero subire gli Israeliti, perchè i loro capi non avevano dato ret-

42. **Scrivani del popolo:** erano ufficiali di amministrazione, aiutanti di campo che facevan leve di truppe, congedavano gli eserciti, pensavano agli approvvigionamenti.

ta a Giuda e ai suoi fratelli, credendo di agire da eroi.
[62]Ma essi non appartenevano alla stirpe di quegli uomini per i quali fu data la salvezza ad Israele. [63]Giuda invece e i suoi fratelli ebbero grande gloria davanti a tutto Israele e divennero famosi in tutte le nazioni dove era giunto il loro nome. [64]Il popolo si radunava intorno a loro e li applaudiva.

Giuda vince Idumei e Filistei. - [65]Dopo questo Giuda coi suoi fratelli si mise in marcia, per scacciare i figli d'Esaù dalla Giudea meridionale: prese Ebron e le sue dipendenze, ne demolì le fortificazioni e bruciò le sue porte. [66]Poi, levato il campo, si mise in viaggio verso la terra dei Filistei, passando per Maresa. [67]In quel giorno morirono dei sacerdoti, i quali, volendo far bravure, entrarono imprudentemente in battaglia. [68]Di lì Giuda piegò verso Azoto, nella pianura dei Filistei: abbattè i loro altari, gettò alle fiamme le statue dei loro dèi, prese le spoglie delle città, poi se ne tornò in Giudea.

6 **Umiliazione di Antioco IV Epifane.** - [1]Or, mentre il re Antioco percorreva le province superiori *del suo regno,* sentì dire che nell'Elimaide, in Persia, c'era una città famosa per la sua abbondanza d'argento e d'oro, [2]e che in essa si trovava un tempio ricchissimo, dove erano elmi d'oro, corazze e scudi lasciati da Alessandro, figlio di Filippo, re di Macedonia. Alessandro fu il primo a regnare in Grecia. [3]Antioco v'andò, e cercava d'impadronirsi della città per saccheggiarla, ma non gli riuscì, perchè, saputa la cosa, gli abitanti della città, [4]sorsero a combattergli contro ed egli, messo in fuga, se ne andò via con immensa tristezza per tornare a Babilonia.
[5]Era ancora in Persia, quando gli fu annunziato che gli eserciti mandati nella terra di Giuda erano stati sconfitti; [6]e Lisia, sebbene fosse andato con uno degli eserciti più forti, aveva dovuto fuggire davanti ai Giudei, perchè costoro s'erano molto rinforzati con le armi tolte alle truppe da loro battute e col grande bottino, che ne avevano riportato; [7]anzi che essi avevano atterrato l'abominevole idolo da lui eretto sopra l'altare in Gerusalemme; e che avevan cinto di alte mura, come prima, il Santuario e Bet-Sur, una delle loco città.
[8]Al sentire tali notizie, il re fu preso dallo spavento e da profonda agitazione, si gettò sul letto, e s'ammalò per la gran tristezza, perchè le cose non erano andate secondo i suoi desideri. [9]Egli rimase così per molti giorni, e siccome la sua tristezza andava crescendo, si sentì vicino a morire.

Morte di Antioco IV Epifane. - [10]Allora chiamò intorno a sè tutti i suoi amici e disse loro: « Il sonno è bandito dai miei occhi; ho il cuore abbattuto e oppresso dall'affanno. [11]E dico dentro di me: A quale tribolazione mi son ridotto, in qual mare di tristezza mi trovo io, che ero felice e amato nella mia potenza! [12]Ora mi tornano a mente i mali che ho commesso in Gerusalemme, da cui portai via le spoglie d'oro e d'argento che vi trovai, e mandai a sterminare tutti gli abitanti della Giudea senza alcun motivo. [13]Ora riconosco che per tali colpe mi son piombate addosso queste sciagure, ed ecco, io muoio oppresso dalla tristezza in terra straniera! ».
[14]Chiamato poi Filippo, uno dei suoi amici, lo pose a capo di tutto il suo regno, [15]e gli consegnò il diadema, il manto e l'anello, incaricandolo d'istruire suo figlio Antioco, e prepararlo a governare.
[16]Il re Antioco morì in Persia, l'anno 149. [17]Lisia, saputa la morte del re, proclamò re Antioco, figlio di lui, che egli aveva allevato fin da piccolo e gli dette il nome di Eupatore.

Antioco V Eupatore invade la Giudea. - [18]Frattanto i Siri che erano nella fortezza e tenevano rinserrato Israele intorno al Santuario, cercavano sempre di fargli del male e di appoggiare i Gentili. [19]Giuda decise di sbarazzarsene, e convocò tutto il popolo per assediarli. [20]Radunatisi, cominciarono l'assedio nell'anno 150, costruendosi baliste ed altre macchine. [21]Tuttavia un certo numero di assediati fuggirono con alcuni Israeliti apostati unitisi a loro, [22]e si recarono dal re per dirgli: « Quando verrai a far giustizia, a vendicare i nostri fratelli? [23]Noi avevamo deciso di servire a tuo padre, di obbedirlo e osservare le sue leggi; [24]ma quelli della nostra nazione ci presero in odio, truci-

6. - 1. Si tratta di Persepoli, che era nella provincia d'Elimaide poi unita alla Susiana (2 Macc 9,2).
14. Filippo, fratello di latte di Antioco Epifane, avrebbe dovuto governare durante la minorità di Antioco V Eupatore; ma Lisia, lasciata la guerra di Giudea, lo cacciò da Antiochia, e lo costrinse a fuggire in Egitto.
16. Antioco IV Epifane morì a Tabes, in Persia, nell'anno 149 dei Seleucidi (163 a. Cristo).
17. Antioco V Eupatore, figlio di Antioco IV Epifane, regnò due anni (164-162), ma di nome, perchè in realtà regnava **Lisia,** e morì per ordine del suo cugino Demetrio, quando s'impadronì del regno. Eupatore vuol dire: di ottimo padre.

darono quanti trovarono di noi, spogliandoci pure dei nostri beni. [25]Anzi non solo su di noi hanno gravato la loro mano, ma anche su tutti i paesi confinanti. [26]Ed ecco, ora sono in procinto di dar l'assalto alla fortezza di Gerusalemme, per impadronirsene, e hanno fortificato il Tempio e Bet-Sur: [27]se tu non t'affretti a prevenirli, faranno ancor peggio e tu non potrai più trattenerli ».

[28]Udito ciò, il re si irritò grandemente; poi radunò tutti i suoi amici, i capi dell'esercito, i capitani della cavalleria, [29]prese a soldo milizie anche da altri regni e dalle isole, [30]e mise insieme un esercito di 100.000 fanti, 20.000 cavalieri, e 32 elefanti, addestrati alla battaglia.

[31]Passati per l'Idumea, s'accamparono davanti a Bet-Sur, a sud di Gerusalemme, l'attaccarono per molto tempo con macchine da guerra, ma quelli della fortezza, con delle sortite, le bruciarono combattendo da prodi. [32]Giuda si ritirò dalla fortezza e andò a schierarsi a Bet-Zacaria, di fàctia agli accampamenti del re. [33]Il re, alzatosi avanti giorno, fece avanzare con grande rapidità l'esercito per la strada di Bet-Zacaria. Le sue truppe, schierate in ordine di battaglia, diedero fiato alle trombe. [34]Essi fecero vedere agli elefanti il succo dell'uva e delle more, per aizzarli alla battaglia; [35]e divisero quegli animali fra le varie schiere. Attorno ad ogni elefante stavano 1000 uomini, con corazze di ferro fatte a maglia ed elmi di bronzo in testa, e 500 cavalieri scelti stavano schierati davanti a ciascuna bestia. [36]Essi avevano il compito di prevenire tutti i movimenti della bestia, e andavano dov'essa andava, senza allontanarsene mai. [37]Sopra ciascun elefante vi era una salda torre di legno, che serviva di difesa, fermata con delle cinghie e in ogni torre stavano arcieri che di lassù saettavano, oltre al guidatore dell'elefante. [38]Il resto della cavalleria il re l'aveva disposto ai due fianchi dell'esercito, per molestare il nemico e proteggere le falangi.

[39]Appena il sole si riflettè su gli scudi d'oro e di bronzo, le montagne furono illuminate dal loro splendore, brillando essi come fiamme. [40]Una parte dell'esercito del re si disposse sulle alture della montagna, l'altra, con circospezione e bell'ordine, avanzava dal basso. [41]Tutti gli abitanti del paese erano spaventati dalle voci di quella moltitudine, dal muoversi di tanta gente e dal frastuono delle armi. Era senza dubbio un esercito grandissimo e formidabile. [42]Giuda con le sue schiere si avvicinò, attaccò battaglia, e caddero 600 uomini dell'esercito del re.

Eroismo d'Eleazaro. - [43]Eleazaro, soprannominato Avaran, avendo osservato un elefante coperto di regali bardature e più alto degli altri, pensò che sopra ci fosse il re. [44]Allora, sacrificando se stesso per liberare il suo popolo e acquistarsi un nome eterno, [45]corse coraggiosamente verso l'elefante attraverso la legione, uccidendo a destra e a sinistra, e sbaragliando chi si parasse davanti; [46]si cacciò sotto l'elefante, lo infilò con la spada e l'uccise. L'elefante gli cadde addosso, ed egli morì.

Antioco V arriva fino a Gerusalemme - [47]I Giudei, vedendo le forze del re e l'impeto del suo esercito, si ritirarono. [48]Allora le schiere di Antioco marciarono contro di essi verso Gerusalemme, e il re mise l'accampamento in Giudea contro il monte Sion; [49]poi fece pace con quelli che erano in Bet-Sur, i quali uscirono dalla città, non potendo più sostenere l'assedio, perchè scarseggiavano di viveri, essendo l'anno sabatico per la terra. [50]Così il re s'impadronì di Bet-Sur e vi mise un presidio a custodirla.

[51]Egli assediò il Tempio per molto tempo, e vi dispose contro baliste, macchine, lanciafiamme, catapulte per lanciar pietre, scorpioni per lanciar frecce, e fionde. [52]Ma anche gli assediati fecero delle macchine da opporre alle loro, e resistettero a lungo. [53]Tuttavia la città non aveva viveri nei magazzini, perchè era il settimo anno e gl'Israeliti venuti in Giudea dalle regioni dei pagani avevano consumato tutte le riserve. [54]Rimasero dunque pochi uomini nel luogo santo, perchè si era in preda alla fame; gli altri si sbandarono, tornando ciascuno a casa sua.

Antioco V deve ripartire per Antiochia in tutta fretta. - [55]Intanto quel Filippo, che il re Antioco Epifane, quando era ancora in vita, aveva incaricato di educare suo figlio Antioco, per prepararlo a governare, [56]era tornato dalla Persia e dalla Media con l'esercito, che aveva accompagnato il re e cercava di prendere in mano gli affari del regno. [57]Lisia, venuto a sapere questo, non vedeva l'ora di ripartire e disse al re e ai capitani dell'esercito: « Noi tutti i giorni diminuiamo, abbiamo pochi viveri, il luogo che assediamo è forte, e abbiamo il dovere di occuparci degli affari del regno. [58]Porgiamo dunque le destre a costoro, facendo pace con essi e con tutta la loro nazione. [59]Riconosciamo loro il diritto di vivere come prima, secondo le pro-

26. **Bet-Sur,** 29 km. a sud di Gerusalemme.
32. **Bet-Zacaria,** 18 km. a sud di Gerusalemme.

prie usanze; infatti a causa delle loro leggi che noi abbiamo abolite, sono irritati: ecco perchè hanno fatto tutte queste cose ». [60]La proposta piacque al re e ai principi: allora egli mandò una delegazione ai Giudei, per fare la pace. Ed essi l'accettarono; [61]quindi, credendo al giuramento del re e dei principi, uscirono dalla fortezza. [62]Ma il re, salito sul monte Sion, e osservate le fortificazioni del luogo, venne subito meno al giuramento fatto, e comandò di atterrare il muro di cinta.

[63]Poi partì in gran fretta per tornare ad Antiochia. Egli trovò Filippo padrone della capitale, ma combattè contro di lui e occupò la città con la forza.

7 **Giuda accusato presso Demetrio.** - [1]L'anno 151, il figlio di Seleuco, chiamato Demetrio, fuggì da Roma, e giunto con poca gente ad una città marittima, si proclamò re. [2]Quando si avanzava verso Antiochia, la capitale dei suoi padri, l'esercito si ribellò, facendo prigionieri Antioco e Lisia, per consegnarli a lui. [3]Appena ne fu avvertito, disse: « Non me li fate neppur vedere ». [4]I soldati li uccisero, e Demetrio si assise sul trono del suo regno.

[5]Allora un certo numero d'Israeliti, tutti rinnegatori della legge ed empi, con a capo Alcimo, che voleva diventare sommo sacerdote, andarono da lui, [6]e accusarono la loro nazione presso il re, dicendo: « Giuda e i suoi fratelli hanno fatto perire tutti i tuoi amici, e ci hanno scacciati dal nostro paese. [7]Or, tu manda una persona di tua fiducia a costatare le rovine che egli ha seminato in mezzo a noi e nelle province del re, per punire tutti i partigiani suoi e i loro fautori ».

Demetrio manda contro i Giudei Bacchide con Alcimo. - [8]Il re scelse, tra i suoi amici, Bacchide, il quale comandava la regione a occidente dell'Eufrate ed era uno dei grandi nel regno, fedele al re. [9]Lo mandò insieme all'empio Alcimo, che il re aveva confermato quale sommo sacerdote, ordinando a Bacchide di far le vendette contro i figli d'Israele. [10]Partirono dunque, entrarono con grande esercito nella terra di Giuda, poi mandarono ambasciatori a Giuda e ai suoi fratelli con profferte di pace, per ingannarli; [11]ma essi, vedendo che eran venuti con un grande esercito, non si fidarono delle loro parole.

[12]Invece una schiera di scribi si presentarono ad Alcimo e a Bacchide, per domandar loro dei giusti accordi. [13]Gli Asidei erano i primi tra i figli d'Israele, che chiedevano loro la pace; [14]perchè dicevano: « E' un sacerdote della stirpe d'Aronne che viene, egli non c'ingannerà ». [15]Bacchide rivolse loro parole benevoli, promettendo con giuramento: « Non faremo alcun male, nè a voi, nè ai vostri amici ». [16]E gli credettero. Ma invece prese sessanta di quegli uomini e li fece uccidere in quello stesso giorno, secondo la parola della scrittura:

[17]« Gettarono le carni dei tuoi santi e il loro sangue
intorno a Gerusalemme,
e non c'era chi desse loro sepoltura ».

[18]Allora tutto il popolo fu preso da timore e da spavento, e diceva: « Non c'è nè verità, nè giustizia in questi uomini, perchè han violato i patti e il giuramento prestato ».

[19]Allora Bacchide si allontanò col suo esercito da Gerusalemme e andò ad accamparsi a Bet-Zet; di là mandò a imprigionare molti che s'erano ritirati da lui, e alcuni del popolo: li fece uccidere e gettare in un gran pozzo. [20]Poi Bacchide affidò il paese ad Alcimo, lasciandogli truppe in aiuto, ed egli se ne tornò dal re.

Alcimo è superato da Giuda, ma lo accusa presso il re. - [21]Or, Alcimo s'impose con la forza come sommo sacerdote, [22]e si radunarono intorno a lui tutti i perturbatori del loro popolo; divennero padroni della Giudea e fecero grandi mali ad Israele. [23]Ma Giuda, vedendo che le scelleraggini compiute contro i figli d'Israele da Alcimo e dai suoi seguaci erano peggiori di quelle commesse dai Gentili, [24]andò per tutto il territorio della Giudea e nei dintorni, prese le vendette contro quegli apostati, e impedì loro di scorazzare per la regione. [25]Allora Alcimo, vedendo che Giuda e i suoi partigiani eran superiori di forze, e sapendo di non poterli fronteggiare, se ne tornò dal re, e li accusò di molti delitti.

Demetrio manda Nicanore contro Giuda. - [26]Il re mandò Nicanore, uno dei suoi più valenti generali, nemico dichiarato d'Israele, e gli ordinò di sterminare quel popolo. [27]Giunto a Gerusalemme con grande esercito, Nicanore mandò gente a parlare di pa-

7. - 1. **Demetrio** era figlio di Seleuco IV Filopatore, fratello di Antioco IV, il quale gli usurpò il trono, mentre il giovanetto era ostaggio a Roma. Alla morte di Antioco IV, suo zio, Demetrio, reclamò il suo diritto, ma Roma, che aveva piacere di avere per re in Asia un ragazzo, favorì Antioco V. Demetrio, riuscito a fuggire su nave cartaginese, andò a conquistare il regno di suo padre. **Una città marittima:** è Tripoli di Siria (2 Macc 14,1). Da Tripoli andò ad Antiochia.

17. Sono parole del **Salmo** 79,2-3.

19. **Bet-Zet,** circa 24 km. più a sud.

ce con Giuda e coi suoi fratelli, per ingannarli, e fece dire: [28]« Non ci sia guerra tra me e voi: io verrò con poca gente a vedervi amichevolmente ». [29]Andò dunque a trovar Giuda e si salutarono cortesemente l'un l'altro; ma i nemici stavano pronti per impadronirsi di Giuda, [30]il quale, accortosi che egli era venuto con cattive intenzioni, n'ebbe paura, e non volle più vederlo. [31]Allora Nicanore, vedendo che le sue trame erano state scoperte, andò ad attaccare Giuda presso Cafarsalama, nelle vicinanze di Gabaon. [32]Ma l'esercito di Nicanore perdette circa 500 uomini, e il resto fuggì nella città di Davide.

[33]Dopo questo fatto, Nicanore salì al monte Sion, e alcuni sacerdoti gli uscirono incontro, per salutarlo amichevolmente e fargli vedere l'olocausto che era offerto per il re. [34]Ma egli li derise, li trattò con disprezzo, li rese immondi, parlò ad essi con grande arroganza, [35]e giurando, pieno di collera, disse: « Se non mi sarà dato subito nelle mani Giuda e il suo esercito, appena tornerò vittorioso, darò alle fiamme questo Tempio ». E se ne andò fieramente sdegnato. [36]Allora i sacerdoti, rientrati, si misero dinanzi all'altare e al Tempio, e piangendo così pregarono: [37]« Tu, che eleggesti questo Tempio, perchè qui s'invocasse il tuo nome, sì che fosse casa d'orazione e di preghiera per il tuo popolo, [38]castiga quest'uomo e il suo esercito, falli perire di spada; ricordati delle loro bestemmie, e non permettere che sussistano ».

Nicanore sconfitto muore nella battaglia. - [39]Nicanore, lasciata Gerusalemme, s'accampò vicino a Bet-Oron, ove lo raggiunsero rinforzi venuti dalla Siria, [40]mentre Giuda con 3000 uomini s'accampava in Adasa. Allora Giuda pregò e disse: [41]« Quando i nunzi del re bestemmiarono contro di te, il tuo angelo scese e uccise 185.000 Assiri. [42]Così oggi stermina dinanzi a noi quest'esercito, affinchè tutti gli altri riconoscano che il loro capo ha bestemmiato contro il tuo Tempio: giudicalo secondo la sua malvagità ». [43]Gli eserciti attaccarono battaglia il tredici del mese di Adar: l'esercito di Nicanore fu sconfitto, e Nicanore fu il primo a morire nel combattimento. [44]Le sue truppe, veduto il loro capo tra i morti, gettarono le armi e presero la fuga. [45]I Giudei li inseguirono tutta la giornata, da Adasa fino a Gazer, sonando dietro ad essi le trombe, come segnale. [46]La gente usciva dai villaggi di Giuda che erano nei dintorni, circondava i fuggiaschi, i quali si rivoltavano gli uni contro gli altri. Così perirono tutti di spada e non ne restò neppure uno.

[47]I vincitori presero le loro spoglie, troncarono a Nicanore la testa e la mano destra, cne egli aveva alzata con tanta superbia, le presero e le appesero alla vista di tutti in Gerusalemme. [48]Il popolo, ricolmo di gioia, passò quel giorno in grande allegria. [49]Poi fu stabilito che ogni anno, il tredici del mese di Adar, fosse celebrata quella portentosa vittoria. [50]E finalmente la terra di Giuda ebbe pace per un certo tempo.

8 **Elogio dei Romani.** - [1]Giuda sentì dire che i Romani eran potenti, si prestavano a quanto veniva loro domandato e diventavano amici di tutti quelli, che si rivolgevano a loro: avevano veramente una grande potenza. [2]Gli furono raccontate le loro guerre, le imprese da loro compiute nella Galazia, che avevan sottomessa e resa tributaria; [3]quanto avevano operato nella Spagna, come s'erano impossessati delle miniere d'argento e d'oro, ed avevano sottomesso quel paese con la prudenza e la costanza. [4]Come avevan soggiogate nazioni da loro lontanissime, e sconfitti re che s'eran mossi contro di loro dall'estremità della terra; li avevano debellati completamente, e tutti gli altri pagavano loro l'annuo tributo. [5]Come avevan vinto e soggiogato Filippo, Perseo, re della Macedonia, e gli altri che avevano preso le armi contro di loro. [6]Anzi lo stesso Antioco il Grande, re d'Asia, venuto a battaglia contro i Romani, con 120 elefanti e cavalieri e carri e grandissimo esercito, era stato da loro sconfitto; [7]e caduto vivo nelle loro mani, fu costretto a pagare, lui e i suoi successori nel regno, un forte tributo, a dare, secondo i patti, gli ostaggi, [8]e consegnare persino il paese degli Indiani, la Media e la Lidia, tra le sue migliori province, che essi presero e dettero al re Eumene. [9]Come quelli della Grecia avessero concepito il disegno di andare ad abbatterli, ma essi lo seppero, [10]e mandato contro di loro un solo generale, li sconfissero, ne uccisero un gran numero,

34. **Li rese immondi** sputando loro addosso.
40. **Adasa,** 8 km. a nord-ovest di Gerusalemme.
43. **Adar:** dodicesimo mese: Febbraio-Marzo del 161 av. Cr.: il 13 era di sabato (2 Macc 15,1).
45. **Da Adasa...** per circa 35 km.
49. ... **vittoria,** detta « Giorno di Nicanore ».

50. Per un **certo tempo:** un mese solo (vedi 1 Macc 9,3). Il libro 2 dei Maccabei finisce qui il suo racconto.

8. - 2. Verso il 189 i Romani sottomisero i Galati dell'Asia Minore.

condussero in schiavitù le loro mogli e i loro figli, saccheggiarono i loro beni, s'impadronirono delle loro terre, abbatterono le loro mura, e se li resero soggetti, come sono anche al presente.

[11]E allo stesso modo avevan desolato e ridotto in loro potere gli altri regni e le isole, che un tempo avevan loro resistito. Ma coi loro amici e con quanti avevano in loro fiducia, conservavano l'amicizia: [12]e si erano impadroniti dei regni vicini e dei lontani, perchè tutti quelli che sentivano il loro nome, ne avevan paura. [13]Facevan regnare quelli ai quali volevano dare aiuto, perchè giungessero al potere, e scacciavan dal trono i non graditi, perchè avevano grandissima potenza. [14]E non ostante tutto questo, nessun di loro portava diadema, nè si vestiva di porpora per grandeggiare; [15]ma avevan formato un senato, per cui ogni giorno siedono a consulto 320 membri, che deliberano negli affari del popolo, per far quello che è conveniente. [16]Ogni anno poi conferiscono ad un sol uomo il potere e il comando su tutte le loro terre, sì che tutti obbediscono ad uno solo, senza che tra loro ci sia nè invidia, nè gelosia.

Roma alleata con Gerusalemme. - [17]Allora Giuda elesse Eupolemo, figlio di Giovanni, della famiglia di Acco, e Giasone, figlio di Eleazaro, e li mandò a Roma, per fare con essi amicizia e alleanza, [18]ed essere liberati dalla dominazione dei Greci, vedendo che riducevano in servitù il regno d'Israele. [19]Essi dunque si recarono a Roma. Dopo lungo viaggio entrarono nel senato, e dissero: [20]« Giuda Maccabeo, i suoi fratelli e il popolo dei Giudei ci hanno mandati a voi, per stabilire con voi alleanza e pace, ed essere inscritti nel numero dei vostri alleati e amici ». [21]La richiesta fu accolta favorevolmente.

[22]Ed ecco la copia del trattato che fu inciso su tavole di bronzo e mandato a Gerusalemme, perchè fosse conservato presso i Giudei quale documento di questa pace e alleanza: [23]« Prosperità ai Romani e alla nazione dei Giudei, sul mare e sulla terra per sempre! Lungi da loro la spada e il nemico! [24]Se i Romani o qualcuno dei loro confederati, in tutto il loro dominio, si troveranno per primi in guerra, [25]la nazione dei Giudei verrà in loro aiuto, di tutto cuore e secondo le circostanze. [26]I Giudei non daranno agli avversari e non forniranno loro nè grano, nè armi, nè denaro, nè navi, come Roma ha deciso: manterranno i loro impegni senza ricevere garanzie. [27]Se invece avverrà che la nazione dei Giudei sia la prima ad essere in guerra, i Romani l'aiuteranno con tutto l'animo, come lo permetteranno le circostanze: [28]non saranno dati agli assalitori nè grano, nè armi, nè denaro, nè navi, come Roma ha deciso, e osserveranno i loro impegni senza frode. [29]Questo è il patto dei Romani coi Giudei. [30]Ma se in seguito o gli uni o gli altri volessero aggiungere o togliere qualche cosa, lo faranno di comune accordo, e allora l'aggiunto o il tolto diventerà obbligatorio. [31]In quanto poi ai mali fatti loro dal re Demetrio, noi abbiamo scritto a lui in questi termini: Perchè hai reso pesante il tuo dominio sopra i Giudei, nostri amici e alleati? [32]Se ti accuseranno ancora, noi sosterremo i loro diritti e ti faremo guerra per terra e per mare ».

9 Giuda Maccabeo muore gloriosamente in battaglia. - [1]Demetrio, saputa la morte di Nicanore e la disfatta del suo esercito, decise di mandare di nuovo in Giudea Bacchide e Alcimo, con l'ala destra del suo esercito. [2]Questi, presa la strada che conduce in Galilea, posero il campo a Masalot, nel territorio di Arbela, che essi occuparono, uccidendo molta gente. [3]Il primo mese dell'anno 152 si accamparono davanti a Gerusalemme, [4]poi ripartiti, si portarono a Beerzet, con 20.000 fanti e 2000 cavalieri.

[5]Giuda, con 3000 uomini scelti, aveva posto il campo ad Elasa. [6]Ma i suoi nel vedere la moltitudine di quell'esercito n'ebbero gran paura, e i più fuggirono dal campo, ove non rimasero che ottocento soldati. [7]Giuda vedendo i suoi ridotti a sì pochi nell'imminenza della battaglia, sentì serrarsi il cuore, perchè non v'era più tempo a richiamarli, e si scoraggiò. [8]Ma poi disse a quelli che restavano: « Su via, andiamo incontro ai nostri nemici, e tentiamo la battaglia ». [9]Ma

12-16. Anche qui non son riferite le cose come stanno; ma come eran riportate dalla fama: nel senato son messi i dieci tribuni, i quattro edili, i due questori, i due pretori e i due consoli, per far la cifra di 320, mentre i membri del senato eran 300: così non uno solo aveva il supremo comando, ma i due consoli: ai Giudei così appariva perchè i trattati non portavano altro nome che quello del presidente, del senato e dell'ambasciatore.

9. - 1. **Demetrio** è Demetrio I Sotero. **Bacchide** e **Alcimo,** che erano stati mandati anche avanti Nicanore, ora son mandati per la seconda volta. - **L'ala destra...,** le truppe che stazionavano a sud di Antiochia.

2. **Arbela,** a ovest del lago di Gennesaret.

3. **Primo mese:** Marzo-Aprile. **Beerzet,** 20 km. più a nord di Gerusalemme. Si accamparono in attesa delle reazioni di Giuda e dei suoi.

essi lo dissuadevano, e gli dissero: « E' impossibile: è meglio per il momento metterci in salvo e poi torneremo coi nostri fratelli a combattere contro costoro. Ora siamo troppo pochi ». [10]Ma Giuda disse: « Lungi da me l'agire in tal modo: se è giunta l'ora nostra, moriamo da valorosi per i nostri fratelli, senza gettare questa macchia sulla nostra gloria ».

[11]Mosso l'esercito dagli accampamenti, i nemici vennero loro incontro con la cavalleria divisa in due parti, coi frombolieri e gli arcieri alla testa dell'esercito, e tutta la gente di maggior valore nelle prime file. Bacchide era nell'ala destra. [12]Le schiere si avvicinavano dai due lati al suono delle trombe. Anche i soldati di Giuda suonarono le trombe. [13]La terra tremò al clamore degli eserciti e cominciò la battaglia che durò dal mattino fino alla sera. [14]Giuda, avendo osservato che la parte più forte dell'esercito di Bacchide era l'ala destra, prese con sè i più valorosi [15]e la sconfisse, inseguì il nemico fino all'estreme salite del monte. [16]Ma i Siri dell'ala sinistra, vedendo sconfitta l'ala destra, corsero dietro a Giuda e ai suoi e li assalirono alle spalle. [17]La battaglia divenne accanita: vi fu da ambo le parti gran numero di morti. [18]Morì anche Giuda e gli altri fuggirono.

[19]Gionata e Simone, preso il cadavere di Giuda, loro fratello, lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri nella città di Modin. [20]Tutto il popolo d'Israele ne fece gran lutto, e lo pianse per molto tempo, ripetendo il lamento:

[21]« Come mai è caduto l'eroe,
il salvatore del popolo d'Israele? ».

[22]Il resto delle opere di Giuda, le sue guerre, gli eroismi da lui compiuti e la sua grandezza non sono scritti, perchè sarebbero troppo numerosi.

Bacchide opprime i Giudei. - [23]Dopo la morte di Giuda, quelli che avevano rinnegata la legge uscirono fuori in tutto il territorio d'Israele, e alzarono il capo tutti gli operatori d'iniquità. [24]In quel tempo ci fu pure una gravissima carestia, tanto che la terra stessa parve schierarsi in favore dei nemici. [25]Allora Bacchide scelse Ebrei, apostati dalla legge, e li mise a governare il paese. [26]Or, questi facevano perquisizioni e inchieste per scovare gli amici di Giuda, poi li portavano a Bacchide, che li puniva e si faceva beffe di loro. [27]Sì che grande fu la tribolazione in Israele, quale non ci fu mai dal tempo in cui non si vide più un profeta.

GIONATA SUCCEDE A GIUDA
(9,28 - 12,53)

Gionata succede a Giuda come capo d'Israele. - [28]Allora si adunarono tutti gli amici di Giuda e dissero a Gionata: [29]« Da quando è morto tuo fratello Giuda, non s'è più trovato un uomo simile a lui, che possa combattere contro i nostri nemici, Bacchide e coloro che odiano la nostra nazione. [30]Or, noi eleggiamo te in questo giorno come principe in suo luogo, e come capo nelle nostre guerre ». [31]Allora Gionata accettò il comando e successe a Giuda, suo fratello.

[32]Bacchide, appena lo venne a sapere, cercò di farlo uccidere. [33]Ma Gionata, Simone, suo fratello, e tutti quelli che erano con lui, se ne accorsero e fuggirono nel deserto di Tecoa, ove si fermarono presso il serbatoio delle acque di Asfar. [34]Bacchide fu informato della cosa, e in giorno di sabato con tutto il suo esercito ne andò in cerca.

Gionata vendica l'uccisione di suo fratello Giovanni. - [35]Or, Gionata mandò suo fratello, capo del popolo, a pregare gli Arabi Nabatei, suoi amici, per affidar loro i propri bagagli, che eran molti. [36]Ma i figli di Jambri usciti da Medaba, presero Giovanni con tutto quel che aveva, e se n'andarono colla preda. [37]Qualche tempo dopo questo delitto, fu riferito a Gionata e a Simone, suo fratello, che i figli di Jambri celebravano delle nozze solenni, e conducevano con gran pompa da Nadabat la sposa, la quale era figlia di uno dei più grandi principi di Canaan. [38]Allora, ricordandosi del sangue di Giovanni, loro fratello, si mossero e si nascosero dietro un riparo del monte. [39]Alzati poi gli occhi, ecco, apparve loro, in mezzo ad un rumore indistinto, un numeroso corteo, poi lo sposo, i suoi amici e i suoi fratelli che s'avanzavano dinanzi al corteo con timpani, strumenti musicali e una ricca armatura. [40]Allora uscirono dall'imboscata, li assalirono e fecero numerose vittime; altri caddero

15. **Salite del monte** El-Assur, alto m. 1011.
30-31. **Gionata** ebbe il comando militare, forse restò sempre a Simone quello civile: Gionata non è un eroe come Giuda, ma ha l'accortezza, l'abilità politica che lo faranno riuscire a rendere indipendente Israele, nonostante le potenti forze avversarie.
33. **Tecoa:** città a sud di Gerusalemme nella Giudea, dà il nome al deserto che da pochi chilometri da Betlemme si estende fino al Mar Morto.
36. **Jambri,** altra tribù araba.

feriti, il resto fuggì per la montagna, ed essi ne presero tutte le spoglie. 41Così le nozze si cambiarono in lutto, e l'allegro suono delle loro musiche in lamentazioni. 42Ma essi, vendicato il sangue del loro fratello, tornarono sulle rive del Giordano.

Battaglia contro Bacchide al Giordano. - 43Bacchide, saputo questo, in giorno di sabato passò il Giordano con grande esercito, e si schierò sulla riva sinistra del fiume. 44Allora Gionata disse ai suoi: « Su via, combattiamo per la nostra vita, perchè noi non siamo nel caso di ieri e dei giorni precedenti: 45abbiamo infatti il nemico in faccia e alle spalle, di qua e di là le acque del Giordano, le rive, le paludi, le boscaglie; non c'è luogo di uscita. 46Or dunque, alzate le voci al cielo, per essere liberati dalle mani dei vostri nemici ». E si attaccò la battaglia. 47Nella lotta Gionata stese la mano per colpire Bacchide, ma questi lo schivò, tirandosi indietro. 48Allora Gionata e i suoi saltarono nel Giordano e lo passarono a nuoto, ma i nemici non passarono il fiume per inseguirli. 49In quel giorno dei soldati di Bacchide perirono circa 1000 uomini. 50Ritornato a Gerusalemme, Bacchide si mise a costruire piazzeforti nella Giudea: costruì la fortezza di Gerico, fortificò Emmaus, Bet-Oron, Bet-El, Tamnata, Faraton, Tefon, circondandole di alte mura, munite di porte con sbarre. 51Poi vi mise dei presidi che avevano il compito di molestare Israele. 52Fortificò ancora Bet-Sur, Gazer e la cittadella *di Gerusalemme*, nelle quali stabilì pure dei presidii e depositi di viveri. 53Presi poi come ostaggi i figli dei principali del paese, li teneva prigionieri nella cittadella di Gerusalemme.

Mala morte di Alcimo. - 54Or, nel secondo mese dell'anno 153, Alcimo dette ordine di atterrare il muro del cortile interiore del Tempio, distruggendo così la divisione voluta dai profeti, e cominciò ad abbattere. 55Ma in quel tempo Alcimo fu colpito *da Dio* e le sue imprese vennero impedite: la sua bocca si chiuse e rimase completamente paralizzata, senza poter più dire una parola, nè dare alcun ordine a riguardo della sua casa. 56E in quei giorni Alcimo spirò in mezzo a grandi tormenti. 57Or, Bacchide, visto che Alcimo era morto, se ne tornò dal re, e il paese ebbe pace per due anni.

Nuovi intrighi dei Giudei apostati e ritorno di Bacchide. - 58Allora tutti i Giudei che avevano rinnegata la legge, pensarono e dissero: « Ecco, Gionata e i suoi se ne stanno tranquilli, senza alcun timore: facciamo venire Bacchide e li prenderà tutti in una sola notte ». 59Andarono dunque a dargli questo consiglio. 60Egli allora si mise in marcia con numerose truppe, e intanto scrisse segretamente ai suoi partigiani, che erano nella Giudea, d'impadronirsi di Gionata e della sua gente; ma non ci riuscirono, perchè i loro disegni vennero a conoscenza di quelli.

61Anzi Gionata e i suoi presero una cinquantina di uomini fra i capi del paese, che erano stati autori di questa scelleratezza e li massacrarono. 62Poi Gionata e Simone con la loro gente si ritirarono a Bet-Bassi, che è nel deserto, ne ripararono le rovine e la fortificarono.

63Bacchide, saputa la cosa, radunò tutte le sue truppe, rivolse pure un appello ai suoi partigiani, che erano nella Giudea. 64Poi andò a porre il campo vicino a Bet-Bassi, l'assediò per molti giorni, e fece anche costruire delle macchine. 65Ma Gionata, lasciato nella città Simone, suo fratello, fece una sortita attraverso la regione e marciò con un manipolo di soldati. 66Colpì Odomera e i suoi fratelli, e i figli di Fasiron nelle loro tende. Dopo questi primi successi s'unirono a lui altre forze. 67Intanto Simone e la sua gente uscirono dalla città e dettero fuoco alle macchine.

Gionata costringe Bacchide alla pace. - 68Allora assalirono Bacchide, che, sconfitto, cadde in una profonda tristezza, perchè tutti i suoi disegni e i suoi tentativi non erano riusciti. 69Egli, sdegnatissimo con quei malvagi che l'avevano consigliato a venire, ne fece ammazzare molti, poi decise di tornarsene col rimanente dei suoi nel suo paese.

70Gionata, quando lo seppe, gli mandò ambasciatori per far pace con lui e riavere i prigionieri. 71Bacchide li accolse e ne accettò le proposte, e giurò di non fargli alcun male per tutto il tempo della sua vita. 72Gli restituì dunque i prigionieri, che nel passato aveva fatti nel paese di Giuda, poi partì se ne andò al suo paese e non tornò mai più nella Giudea.

73Così finalmente in Israele potè riposarsi la spada. Gionata fissò la sua dimora a Macmas, dove cominciò a render giustizia al popolo, e fece sparire gli empi da Israele.

54. **Cortile interiore del Tempio:** separava il cortile dei Gentili dallo spazio riservato agli Ebrei.
73. **Macmas,** 12 km. a nord-est di Gerusalemme.

10 Demetrio e Alessandro si disputano l'amicizia di Gionata. - [1]L'anno 160, Alessandro Epifane, figlio di Antioco, andò per mare ad occupar Tolemaide, ove fu ben accolto e proclamato re. [2]Demetrio, saputa la cosa, radunò un forte esercito e s'avanzò contro di lui per combatterlo.

[3]In quella circostanza Demetrio mandò a Gionata lettere con parole di amicizia, promettendogli di accrescere la sua dignità. [4]Egli pensava: « Affrettiamoci a far pace con Gionata, prima che egli la faccia con Alessandro contro di noi. [5]Certo si ricorderà dei mali che abbiamo fatti a lui, al suo fratello e alla sua nazione ». [6]Egli lo autorizzava a mettere insieme un esercito e a fabbricarsi armi, lo faceva suo confederato, e dava ordine che gli fossero consegnati gli ostaggi tenuti nella cittadella.

[7]Allora Gionata andò a Gerusalemme, ove lesse le lettere alla presenza di tutto il popolo e di quelli che erano nella cittadella. [8]Questi rimasero molto stupiti, quando sentirono che il re lo autorizzava a mettere insieme un esercito. [9]Tuttavia consegnarono gli ostaggi a Gionata ed egli li rese ai loro parenti. [10]Gionata intanto fissò la sua dimora in Gerusalemme, e cominciò a rifabbricare e a restaurare la città. [11]Ordinò pure agli operai di riedificare le mura di pietre quadrate intorno al monte Sion, per fortificarlo: e così fu fatto. [12]Allora i pagani che stazionavano nelle fortezze costruite da Bacchide fuggirono, [13]e abbandonati i loro posti, se ne tornarono ciascuno al proprio paese. [14]Solo alcuni dei Giudei che avevano abbandonata la legge e i precetti di Dio, restarono in Bet-Sur, che era diventata un luogo di rifugio.

[15]Or, il re Alessandro, venuto a sapere le promesse che Demetrio aveva fatte a Gionata e avendo sentito raccontare le sue battaglie, le prodezze compiute da lui e dai suoi fratelli, e gli affanni in cui s'eran trovati, [16]disse: « Potremo trovare un uomo simile a questo? Facciamocelo amico e confederato ». [17]Scrisse dunque e mandò a lui una lettera in cui gli diceva: [18]« Il re Alessandro al fratello Gionata, salute! [19]Abbiamo sentito parlare di te, e ci fu detto che sei un uomo di grande valore, disposto ad essere nostro amico. [20]Or dunque noi ti costituiamo sommo sacerdote della tua nazione, e vogliamo che tu abbia il titolo di amico del re, — gli mandò infatti la porpora e la corona d'oro, — e prenda parte con noi ai nostri affari, e ci conservi la tua amicizia ».

[21]Allora Gionata nel settimo mese dell'anno 160, vestì gli indumenti sacri, per celebrare la festa delle Capanne; egli raccolse pure nuove truppe e fece fabbricare gran quantità di armi.

[22]Sapute queste cose, Demetrio ne restò molto afflitto e disse: [23]« Che abbiamo fatto? Alessandro ci ha prevenuti nell'acquistarsi l'amicizia dei Giudei, per consolidare la sua posizione. [24]Scriverò a loro anch'io parole persuasive, offrendo vantaggi e ricompense, perchè vengano con me ad aiutarmi ». [25]E scrisse loro in questi termini: « Il re Demetrio alla nazione dei Giudei, salute! [26]Voi avete mantenuta l'alleanza fatta con noi, siete rimasti nella nostra amicizia, non vi siete uniti coi nostri nemici; lo abbiamo saputo e ne abbiamo provato piacere. [27]Or dunque continuate a restarci fedeli, e ricompenseremo, con benefici, quel che avete fatto per noi. [28]Vi libereremo da molte gravezze e vi concederemo dei favori. [29]Fin d'ora esento voi e tutti i Giudei dai tributi, dalla tassa sul sale e dal dover dare oro per le corone. [30]La terza parte delle granaglie e la metà dei frutti delle piante, che mi appartengono li rilascio, fin d'ora e per l'avvenire, alla terra di Giuda e ai tre distretti a lei uniti della Samaria e della Galilea, a datare da oggi e per sempre. [31]Gerusalemme venga considerata città sacra e insieme al suo territorio sia libera dalle decime e dai tributi. [32]Rimetto pure nelle vostre mani la cittadella che è in Gerusalemme, e la consegno al sommo sacerdote, affinchè vi metta a custodirla uomini da lui scelti. [33]E a tutti i Giudei, condotti schiavi dalla terra di Giuda, in qualunque parte del mio regno si trovino, rendo la libertà gratuitamente; esento tutti dai tributi, anche a riguardo dei loro bestiami. [34]Tutte le solennità, i sabati, i noviluni, i giorni di precetto, i tre giorni che precedono e i tre giorni che seguono una festa so-

10. - 1. **L'anno 160:** risponderebbe al 152 o 151 a. Cr. **Alessandro Epifane:** di bassi natali, viveva oscuro a Smirne, quando Attalo II re di Pergamo, vedendo che rassomigliava meravigliosamente ad Antioco Eupatore, figlio di Antioco IV Epifane (1 Macc 7,4), fece spargere la notizia che era figlio di Antioco Epifane, lo fece riconoscere come tale dal Senato, che aveva piacere di abbattere Demetrio I. Così Alessandro Epifane coll'appoggio di Roma, coll'aiuto di Attalo II, di Tolomeo VI d'Egitto e di Ariarate re di Cappadocia, che avevan da lamentarsi di Demetrio, il quale era pure odiato dai sudditi, per la superbia, per l'amore ai piaceri e la cattiva amministrazione, si impadronì di Tolemaide e poi del regno di Siria.

21. Gionata era di stirpe sacerdotale. **Settimo mese:** Ottobre.

29. **... per le corone** offerte dai vassalli al sovrano.

lenne, siano giorni d'immunità e di franchigia per tutti i Giudei che vivono nel mio regno. [35]Nessuno in tali giorni potrà agire contro di loro, o chiamarli in giudizio, per qualsiasi causa. [36]Saranno arruolati nell'esercito del re fino a 30.000 Giudei, e sarà dato loro il soldo, come si deve dare a tutti gli eserciti del regno. [37]Da loro si sceglieranno alcuni che staranno nelle fortezze del gran re, e tra questi si prenderanno delle persone da mettersi alla direzione degli affari del regno che esigono fedeltà. I capi sian dei loro, e vivano secondo le loro leggi, come il re ha ordinato nella terra di Giuda. [38]I tre distretti dipendenti dalla provincia di Samaria e annessi alla Giudea, siano contati come della Giudea, in modo che abbiano un solo capo e non obbediscano ad altra autorità che a quella del sommo sacerdote. [39]Dono Tolemaide col suo territorio al Santuario che è in Gerusalemme, per le spese di mantenimento del Santuario. [40]E io darò ogni anno 15.000 sicli d'argento da prelevarsi sulle entrate del re che provengono dai distretti convenienti. [41]E tutto il di più che non è stato versato dagli amministratori negli anni passati, sarà dato d'ora in poi per il servizio del Tempio. [42]Inoltre i 5000 sicli d'argento, che si riscotevano ogni anno sui profitti del Santuario, sono pure rilasciati ai sacerdoti, che esercitano le funzioni del ministero. [43]E tutti quelli che, essendo debitori verso il re a qualsiasi titolo, si rifugeranno nel Tempio che è in Gerusalemme e dentro tutta la sua cinta, sian liberi e godano tranquillamente di tutti i loro beni, che possiedono nel mio regno. [44]Inoltre le spese per le costruzioni e i restauri del Santuario saranno a carico del re. [45]Come pure le spese per costruire le mura di Gerusalemme, fortificare le sue difese e per alzare le mura delle città nella Giudea ».

[46]Quando Gionata e il popolo ebbero presa conoscenza di queste promesse, non ci credettero e non le accettarono, perchè era ancor troppo vivo il ricordo dei grandi mali che Israele aveva sofferto da Demetrio, e quanto duramente li avesse oppressi. [47]Si decisero dunque in favore di Alessandro, perchè era stato il primo che aveva fatto loro proposte di pace; e gli rimasero fedeli alleati.

Gionata stimato e onorato dal re Alessandro. - [48]Or, il re Alessandro, radunato un grande esercito, mosse il campo contro Demetrio. [49]I due re vennero a battaglia e al primo urto l'esercito di Alessandro si dette alla fuga. Demetrio lo inseguì ed ebbe il sopravvento. [50]Ma riaccesasi la battaglia, la lotta durò fierissima fino al tramonto del sole, e in quella giornata morì anche Demetrio.

[51]Allora il re Alessandro, mandati ambasciatori a Tolomeo, re d'Egitto, gli fece pervenire questo messaggio: [52]« Io sono rientrato nel mio regno e seggo sul trono dei padri miei, perchè mi sono impadronito del potere, avendo vinto Demetrio e preso possesso dei miei stati. [53]Son venuto a battaglia con lui, l'ho sconfitto con tutto il suo esercito e mi sono assiso sul suo trono. [54]Or dunque facciamo amicizia tra noi, dammi tua figlia in moglie: io sarò tuo genero, e farò a te e a lei doni degni di te ». [55]Il re Tolomeo rispose in questi termini: « Felice quel giorno in cui sei tornato nella terra dei padri tuoi e ti sei assiso sul trono del loro regno! [56]Or, io farò per te quello che hai scritto; tuttavia vieni, incontriamoci a Tolemaide, affinchè ci possiamo parlare, e ti dia la sposa, come hai chiesto ».

[57]Tolomeo partì dunque dall'Egitto, l'anno 162, con Cleopatra, sua figlia, e venne a Tolemaide. [58]Il re Alessandro andò ad incontrarlo: Tolomeo gli diede la propria figlia Cleopatra, e a Tolemaide si celebrarono le nozze, con grande magnificenza, come usano i re.

[59]Intanto il re Alessandro aveva pure scritto a Gionata che venisse a trovarlo. [60]Allora Gionata andò con pompa a Tolemaide, e s'incontrò coi due re. In quell'occasione egli offerse loro gran quantità d'oro e d'argento, come pure ai loro amici, con numerosi altri doni, e s'acquistò il loro favore. [61]Ma alcuni uomini iniqui, la peste d'Israele, s'unirono contro di lui per accusarlo; tuttavia il re non dette retta a costoro. [62]Anzi ordinò che Gionata deponesse le sue vesti e fosse rivestito di porpora. E così fu fatto. [63]Il re lo fece quindi sedere accanto a sè, poi disse ai suoi grandi: « Andate con lui nel mezzo della città, e bandite che nessuno porti accuse contro Gionata, per qualunque causa, e che nessuno, per qualsiasi ragione, gli rechi molestia ». [64]Quando gli accusatori videro come era onorato, per voce degli araldi, e come era vestito di porpora, fuggirono tutti. [65]Il re lo colmò di onori, lo ammise fra i primi suoi amici, lo creò stratega e governatore. [66]Poi Gionata con pace e grande allegrezza fece ritorno a Gerusalemme.

51. **Tolomeo** VI Filometore: aveva aiutato Alessandro Epifane, e doveva aver piacere di dar la figlia Cleopatra al re di Siria, ma la diede per ambizione.

Demetrio II e Alessandro - Gionata vince Apollonio. - [67]L'anno 165, Demetrio, figlio di Demetrio, venne da Creta nella terra dei suoi padri. [68]A questa notizia il re Alessandro rimase molto sconcertato e tornò ad Antiochia. [69]Or, Demetrio creò suo generale Apollonio, governatore della Celesiria, il quale, radunato un grande esercito, venne ad accamparsi presso Jamnia, e di lì mandò a Gionata, sommo sacerdote, questo messaggio: [70]« Tu solo ci resisti, e per causa tua io son diventato oggetto di derisione e di scherno. Perchè tu ti fai forte contro di noi sulle montagne? [71]Se tu hai fiducia nelle tue truppe, scendi contro di noi nel piano, e misuriamoci insieme, perchè io ho con me il fiore dei combattenti. [72]Informati e saprai chi sono io, e chi son quelli che mi aiutano. Essi dicono che voi non potete resistere contro di noi, perchè già due volte i tuoi padri rimasero sconfitti nel loro paese. [73]E ora tu non potrai sostenere l'urto della cavalleria e di esercito sì grande in una pianura, dove non c'è nè pietra, nè masso, nè luogo di rifugio ».

[74]Gionata, conosciute le parole di Apollonio, ne restò assai irritato e scelti 10.000 uomini, partì da Gerusalemme. A lui si unì Simone, suo fratello, con una schiera per venirgli in aiuto. [75]E andarono a porre il campo presso Joppe; ma quelli della città gli chiusero le porte, perchè Joppe era occupata da un presidio di Apollonio: allora egli l'attaccò. [76]Spaventati, gli abitanti della città gli aprirono le porte, e Gionata occupò Joppe.

[77]Informato di ciò, Apollonio si mosse con 3000 cavalli e numerosi fanti, [78]in direzione di Azoto come per attraversare il paese, mentre intanto s'inoltrava nella pianura, perchè aveva molta cavalleria in cui riponeva la sua fiducia. Ma Gionata lo inseguì verso Azoto, e vennero a battaglia. [79]Or, Apollonio aveva lasciati nascosti dietro di lui nel campo 1000 cavalieri; [80]e Gionata fu informato che gli erano tese insidie alle spalle. I cavalieri circondarono i suoi uomini e scagliarono sopra di essi dardi dal mattino fino a sera; [81]ma quelli stavano fermi, secondo l'ordine ricevuto da Gionata, mentre i cavalli dei nemici si stancarono. [82]Allora Simone, lanciò all'attacco la sua gente contro la falange, non più sostenuta dalla cavalleria, ormai spossata, li travolse e li mise in fuga. [83]La cavalleria si disperse per la pianura e i fuggiaschi ripararono in Azoto, entrando nel tempio di Dagon, loro idolo, per aver salva la vita. [84]Ma Gionata dette alle fiamme Azoto e i villaggi circostanti, impadronendosi delle loro spoglie; anzi bruciò pure il tempio di Dagon e quanti vi si erano rifugiati. [85]In tutti, quelli uccisi di spada e quelli bruciati, furono circa 8000. [86]Poi levato il campo di lì, Gionata marciò contro Ascalona, ma quelli della città si presentarono a lui spontaneamente, rendendogli grandi onori. [87]Allora Gionata, con i suoi, carichi di bottino, fece ritorno a Gerusalemme.

[88]Or, quando il re Alessandro seppe queste cose, accordò a Gionata onori più grandi ancora: [89]gli mandò la fibbia d'oro, che soleva concedersi a quelli proclamati parenti del re, e gli dette la proprietà di Accaron con tutto il suo territorio.

11 **Lotta fra Tolomeo VI e Alessandro.** - [1]Ma il re d'Egitto radunò un esercito innumerevole come la rena che è sulla spiaggia del mare, e molte navi; perchè mirava a conquistare con inganno il regno di Alessandro, per aggiungerlo ai propri domini. [2]E con parole di pace si avanzò nella Siria: gli abitanti aprivano a Tolomeo le porte delle loro città e gli andavano incontro, perchè il re Alessandro così aveva ordinato, essendo suo suocero. [3]Ma Tolomeo, entrando nelle città, lasciava in tutte presidii di suoi soldati.

[4]Or, quando fu vicino ad Azoto, quelli scampati gli mostrarono il tempio di Dagon incendiato, Azoto e i suoi dintorni in rovina, i cadaveri sparsi qua e là abbandonati, e i resti di quelli bruciati nella passata guerra, poichè ne avevano fatto dei tumuli lungo la via per cui doveva passare. [5]E raccontarono al re che tali cose erano opera di Gionata, per renderglielo odioso; ma il re tacque.

[6]Intanto Gionata con grande magnificenza andò incontro a Tolomeo in Joppe, si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte. [7]Anzi Gionata accompagnò il re fino al fiume Eleutero, poi se ne tornò a Gerusalemme.

[8]Ma il re Tolomeo s'impadronì di tutte le città fino a Seleucia marittima, e meditava cattivi disegni contro Alessandro. [9]Difatti mandò ambasciatori a Demetrio, con questo messaggio: « Vieni, facciamo un patto

81. ... **stavano fermi,** protetti dalla testuggine formata coi loro scudi.

11. - 7. **Eleutero:** oggi Nar-el-Kebir, fiume che nasce dal Libano e si getta nel Mediterraneo al nord di Tripoli, e separava la Siria dalla Fenicia.

8. **Seleucia marittima:** a nord della foce dell'Oronte a circa 22 km. da Antiochia.

fra di noi: ti darò mia figlia, sposata ad Alessandro, e regnerai sul trono di tuo padre. [10]Perchè ho dovuto pentirmi d'aver data mia figlia a lui, avendo egli tentato d'uccidermi ». [11]Così lo infamava, perchè ne voleva il regno. [12]Poi gli tolse la figlia e la dette a Demetrio, abbandonando Alessandro, e la loro inimicizia divenne pubblica. [13]Allora Tolomeo entrò in Antiochia e cinse il diadema dell'Asia, di modo che egli pose sul suo capo due corone: quella dell'Egitto e quella dell'Asia.

Morte di Alessandro e di Tolomeo. - [14]Il re Alessandro si trovava allora in Cilicia, perchè gli abitanti di quella regione gli si erano ribellati. [15]Ma appena ebbe udito tutto questo, partì e marciò contro Tolomeo, per combatterlo. Tolomeo a sua volta si mosse, gli andò incontro con grandi forze e lo sconfisse. [16]Alessandro fuggì allora in Arabia, per mettersi in sicuro; ma avendo trionfato il re Tolomeo, [17]l'arabo Zabdiel troncò il capo ad Alessandro e lo mandò a Tolomeo. [18]Tuttavia di lì a tre giorni il re Tolomeo morì, e quei soldati di guarnigione lasciati da lui nelle fortezze, furono uccisi dagli abitanti. [19]E Demetrio prese possesso del regno nell'anno 167.

Gionata entra nelle grazie di Demetrio II. - [20]In quei giorni Gionata adunò le sue truppe che erano in Giudea, per espugnare la cittadella di Gerusalemme, e alzò contro la fortezza molte macchine da guerra. [21]Ma alcuni, nemici della propria nazione e uomini iniqui, andarono dal re Demetrio a riferirgli che Gionata assediava la cittadella. [22]A tal notizia il re arse di sdegno, e si recò in tutta fretta a Tolemaide: di là scrisse a Gionata di desistere dall'assedio della cittadella e di andar subito a parlare con lui.

[23]Udito ciò, Gionata ordinò di continuare l'assedio, e intanto, presi insieme con lui degli anziani d'Israele e dei sacerdoti, espose se stesso al pericolo. [24]Egli portò con sè oro, argento, vesti e molti altri regali, andò a parlare col re a Tolemaide, e trovò grazia davanti a lui. [25]Tuttavia alcuni iniqui della sua nazione lo accusarono presso il re; [26]ma Demetrio lo trattò come avevan fatto i suoi predecessori, e lo ricolmò di onori dinanzi a tutti i suoi amici: [27]anzi lo confermò nel sommo pontificato, come pure in tutti i distintivi d'onore che aveva precedentemente, e lo ammise fra i suoi primi amici.

[28]Allora Gionata chiese al re l'immunità per la Giudea, per i tre distretti della Samaria e per tutto il suo territorio, promettendo trecento talenti. [29]Il re acconsentì, e a riguardo di tutte queste cose scrisse a Gionata una lettera nei seguenti termini. [30]« Il re Demetrio al fratello Gionata e alla nazione dei Giudei, salute! [31]Vi mandiamo copia della lettera che vi riguarda, scritta da noi a Lastene, nostro parente, affinchè ne prendiate conoscenza. [32]Il re Demetrio a Lastene, suo padre, salute! [33]Abbiamo deciso di far del bene alla nazione dei Giudei, che son nostri amici e osservano ciò che è giusto a nostro riguardo, per la benevolenza che hanno verso di noi. [34]Confermiamo dunque ad essi tutto il territorio della Giudea, i tre distretti di Efraim, di Lidda e di Ramataim, che sono stati aggiunti alla Giudea, staccandoli dalla Samaria, con tutto il loro territorio, in favore di tutti gli Ebrei per discendenza e religione, in luogo dei tributi che il re esigeva prima ogni anno sulle granaglie e sui frutti degli alberi. [35]E fin d'ora condoniamo loro ciò che noi si percepiva sulle decime, sui tributi e sulle saline, come pure l'oro per le corone che erano a noi donate. [36]Tutto ciò concediamo loro irrevocabilmente, da questo momento e per sempre. [37]Or dunque procurate di farne una copia che venga consegnata a Gionata, affinchè sia posta sul monte santo, in luogo molto distinto ».

Gionata sostiene Demetrio II contro Trifone. - [38]Il re Demetrio, visto che la terra era tranquilla davanti a lui e che nessuno gli resisteva, congedò tutto il suo esercito, rimandando ciascuno a casa sua, eccettuate le truppe straniere che aveva assoldate dalle isole greche: ma con questo si inimicò tutte le milizie dei suoi padri.

[39]Or, vi era un certo Trifone, il quale prima aveva parteggiato per Alessandro. Egli vedendo che tutto l'esercito mormorava contro Demetrio, andò a trovare l'arabo Jamlecu, il quale educava Antioco, figlio di Alessandro, [40]e lo pressò a consegnargli il fanciullo, per farlo salire sul trono di suo padre Demetrio II per conquistare il trono. E' detto padre del re come titolo d'onore, come ministro.

18. **Tolomeo VI** morì nel 145 a. Cr. per ferite riportate in battaglia.

28. **Trecento talenti:** il talento d'argento ebraico valeva L. 8500, quello d'oro ebraico valeva lire 131.850; ma l'autore sacro non dice se eran d'argento o d'oro.

31. **Lastene:** il cretese che fornì le truppe a De-

39. **Trifone** o Dissoluto fu il soprannome, il suo vero nome era Diodoto. Egli per ambizione di regnare fece fare re Antioco VI, fanciullo di sette anni, che fu per lui strumento di regno, e che poi uccise per rubarne la corona.

dre. Intanto mise Jamlecu al corrente di tutto quello che aveva fatto Demetrio, come pure dell'odio che gli portava l'esercito intero. E rimase lì molto tempo.

41Intanto Gionata chiese al re Demetrio di far ritirare quelli che stavano acquartierati nella cittadella di Gerusalemme e negli altri presidi, perchè sempre in guerra con Israele. 42E Demetrio gli mandò a dire: « Io farò non soltanto questo per te e per il tuo popolo, ma colmerò di splendidi onori te e la tua nazione, quando ne avrò l'occasione. 43Ma ora farai bene a mandarmi in aiuto degli uomini, perchè il mio esercito ha defezionato ».

44Allora Gionata mandò ad Antiochia 3000 uomini valorosi, che andarono dal re, il quale fu molto lieto del loro arrivo. 45Ma gli abitanti di quella città si adunarono, in numero di 120.000 uomini, e volevano uccidere il re. 46Demetrio si rifugiò nella reggia, e gli abitanti della città, occupate le strade, cominciarono a combattere. 47Allora il re chiamò in suo aiuto i Giudei, i quali si radunarono tutti intorno a lui, poi si sparsero per la città, e vi uccisero in quel giorno circa 100.000 persone. 48Appiccarono il fuoco ad Antiochia, facendo pure un grande bottino: così liberarono il re. 49Allora gli altri abitanti della metropoli, vedendo che i Giudei erano padroni assoluti della città, si persero di coraggio, e fecero giungere sino al re queste grida supplichevoli: 50« Porgici la destra, e desistano i Giudei dal combattere contro di noi e contro la città! ». 51Poi gettate le armi, fecero la pace. I Giudei, copertisi di gloria davanti al re e a tutti i suoi sudditi, divennero famosi nel suo regno, e se ne tornarono a Gerusalemme carichi di bottino.

Gionata, tradito da Demetrio II. - 52Ma quando Demetrio si sentì sicuro sul suo trono, e il paese tacque tranquillo davanti a lui, 53venne meno a tutte le promesse che aveva fatte, voltò le spalle a Gionata, e invece di trattarlo secondo i benefici da lui ricevuti, lo angariò in tutti i modi.

54Dopo questi avvenimenti ricomparve Trifone, e con lui era pure Antioco ancor fanciullo, il quale fu proclamato re e cinse il diadema. 55Allora si radunarono intorno a lui tutte le truppe licenziate da Demetrio, e mossero guerra contro di lui che fu messo in fuga e il suo esercito disfatto. 56Poi Trifone prese gli elefanti e occupò Antiochia.

Gionata si schiera a favore di Antioco VI. - 57Il giovane Antioco scrisse a Gionata in questi termini: « Ti confermo nel sommo sacerdozio, ti stabilisco governatore dei quattro distretti, e voglio che tu sia tra gli amici del re ». 58Gli mandò pure vari oggetti d'oro e un servizio da tavola, autorizzandolo a bere in coppe d'oro, a portar la porpora e la fibbia d'oro. 59E costituì Simone, suo fratello, stratega dai confini di Tiro fino a quelli dell'Egitto.

60Gionata partì e si mise a percorrere le città della regione ad ovest del fiume Eufrate. Intorno a lui si radunò tutto l'esercito della Siria, per aiutarlo; egli sottomise *tutto il litorale* fino ad Ascalona, e quelli della città gli uscirono incontro per onorarlo. 61Di lì andò pure a Gaza. Ma la città gli chiuse le porte ed egli l'assediò e dette alle fiamme i suoi dintorni, abbandonandoli al saccheggio. 62Allora gli abitanti di Gaza si raccomandarono a Gionata, ed egli concesse loro la pace, ma a condizione di avere come ostaggi i figli dei capi, che mandò a Gerusalemme. Poi continuò a percorrere la regione, risalendo verso il nord fino a Damasco.

Gionata sconfigge i partigiani di Demetrio II. - 63Gionata venne poi a sapere che i capitani parteggianti per Demetrio s'erano raccolti in Kedes di Galilea, con numeroso esercito, per impedirgli di continuare la sua missione. 64Egli allora si mosse contro di loro, lasciando nella Giudea Simone, suo fratello.

65Simone andò nel frattempo ad attaccare Bet-Sur, e la combattè a lungo tenendola assediata. 66Gli abitanti chiesero la resa, che egli concesse. Poi fattili sgombrare dalle posizioni, prese possesso della città e vi stabilì un presidio.

67Intanto Gionata e il suo esercito, che avevano posto il campo sulle rive del lago di Gennesaret, di buon mattino giunsero nella campagna di Asor. 68Or, ecco, l'esercito degli stranieri si avanzava contro di loro nella pianura, ma avevano lasciato uomini sulla montagna, per tendere loro un'imboscata. Or, mentre l'esercito avanzava di fronte, 69quelli che stavano in agguato, uscirono dai loro nascondigli e ingaggiarono battaglia. 70I soldati di Gionata si dettero tutti a fuggire: non restò nessuno, eccetto Mattatia, figlio di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfi, *o Cleofa,* comandanti dell'esercito. 71Allora Gionata si stracciò le vesti, si gettò della terra sul capo e pregò. 72Poi tornò contro i

57. **Quattro distretti:** Efraim, Ramataim, Lidda, Accazon.

nemici, li attaccò e li volse in fuga. [73]I suoi che s'erano allontanati, veduto questo, tornarono verso di lui, e insieme inseguirono il nemico fino a Kedes, dove aveva gli attendamenti, e lì accamparono loro. [74]In quel giorno perirono 3000 stranieri. Gionata poi tornò a Gerusalemme.

12 Gionata rinnova l'alleanza con Roma e Sparta. - [1]Or, Gionata, approfittando delle circostanze che gli erano favorevoli, scelse alcuni uomini, i quali dovevano recarsi a Roma per confermare e rinnovare l'amicizia coi Romani. [2]Intanto scrisse pure lettere col medesimo intento agli Spartani e in altri luoghi.

[3]Quelli andarono dunque a Roma, e presentatisi al senato, dissero: « Gionata, sommo sacerdote, e la nazione dei Giudei ci hanno inviati a voi, per rinnovare con gli Ebrei l'amicizia e l'alleanza quale esisteva nel passato ». [4]E i Romani dettero loro lettere di raccomandazione per le autorità dei vari paesi, affinchè li facessero accompagnare in pace nella terra di Giuda.

[5]Ecco la copia della lettera, che Gionata scrisse agli Spartani: [6]« Gionata, sommo sacerdote, gli Anziani della nazione, i sacerdoti e il resto del popolo dei Giudei, agli Spartani, loro fratelli, salute! [7]Già, in passato, Ario, che regnò fra di voi, mandò una lettera ad Onia, sommo sacerdote, nella quale dichiarava che voi siete nostri fratelli, come sta scritto nella copia, che si riporta più avanti. [8]Onia accolse con onore il messaggero inviato, e accettò la lettera che conteneva aperte dichiarazioni di alleanza e di amicizia. [9]Or noi, pur non sentendo bisogno di tali vantaggi, perchè godiamo il conforto dei libri santi, che stanno nelle nostre mani, [10]tuttavia abbiamo deciso di mandarvi ambasciatori, per tentar di rinnovare la fraternità e l'amicizia che ci legano a voi, affinchè non ci avvenga di essere considerati da voi come stranieri, essendo ormai passati molti anni da quando ci faceste pervenire il vostro messaggio. [11]Noi dunque non tralasciamo mai di far memoria di voi a Dio in ogni solennità, come pure nei giorni feriali, quando gli offriamo i sacrifici, e nelle nostre preghiere, perchè giusto e conveniente è ricordare i fratelli. [12]E ci rallegriamo della gloria che vi distingue. [13]Su noi invece son piombate numerose tribolazioni e molte guerre, che i re circonvicini hanno combattuto contro di noi. [14]Ma in tutti questi frangenti noi non abbiamo voluto esser di peso nè ai nostri alleati, nè ai nostri amici, [15]perchè dal cielo ci viene l'aiuto. Difatti, Dio ci ha liberati dai nemici, mentre i nostri assalitori sono stati umiliati. [16]Or, avendo noi eletto Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, quali messaggeri da inviare ai Romani, per rinnovar con loro l'amicizia e l'antica alleanza, [17]li abbiamo incaricati di passare anche da voi, per salutarvi e consegnarvi da parte nostra questa lettera, con la quale intendiamo rinnovare la nostra fratellanza. [18]E ci farete piacere, se vorrete risponderci a questo riguardo ».

[19]Ecco la copia della lettera scritta a Onia: [20]« Ario, re degli Spartani, a Onia, sommo sacerdote, salute! [21]In uno scritto riguardante gli Spartani e i Giudei, si è trovato che sono fratelli, perchè della stessa stirpe di Abramo. [22]E ora, che siamo a conoscenza di questo, farete bene a tenerci informati della vostra prosperità. [23]Quanto a noi vi scriviamo: I nostri bestiami e i nostri beni sono vostri, e ciò che è vostro è nostro. Ecco, vi mandiamo questo messaggio, affinchè ne siate informati ».

Gionata vittorioso contro Demetrio II, gli Zabadei e i Siri. - [24]Gionata, venuto a sapere che i generali di Demetrio stavano tornando con forze più numerose delle precedenti, per combattere contro di lui, [25]partì subito da Gerusalemme e andò a incontrarli nel paese di Amat, senza dar loro tempo di penetrare nel suo territorio. [26]Intanto mandò delle spie nel campo nemico, le quali tornarono a riferirgli che i Siri avevano deciso di piombare addosso ai Giudei durante la notte. [27]Allora, appena tramontato il sole, Gionata ordinò ai suoi di vegliare, con le armi alla mano, in ordine di battaglia, tutta la notte, poi dispose le sentinelle intorno agli accampamenti. [28]Ma i nemici, saputo che Gionata con la sua gente vegliava pronto a dar battaglia, ebbero paura, si persero di coraggio, e accesi dei fuochi nel loro campo, fuggirono. [29]Gionata e i suoi non si accorsero della loro fuga fino a giorno fatto, perchè vedevano quei fuochi

12. - 7. Onia: secondo i più è Onia I, contemporaneo d'Alessandro il Grande, di Seleuco I e di Tolomeo I, che esercitò il sacerdozio dal 323 al 300; e la prova è che dei due Ario che regnarono a Sparta, il secondo morì a otto anni nel 257, e quindi deve trattarsi del primo, di Ario I, che regnò dal 309 al 265: dei quattro Onia: Onia I, Onia II, Onia III, Onia IV, soltanto Onia I può essere vissuto al tempo di Ario I.

10. ... **molti anni:** circa un secolo e mezzo.

accesi. [30]Gionata li inseguì, ma non potè più raggiungerli, perchè avevano già passato il fiume Eleutero.

[31]Allora Gionata si voltò contro gli Arabi detti Zabadei, li battè e ne prese le spoglie. [32]Poi, levato il campo, andò a Damasco e percorse tutta quella contrada.

[33]Intanto Simone, governatore del litorale filisteo, fece un giro d'ispezione fino ad Ascalona e ai vicini presidi; poi, voltatosi contro Joppe, la occupò, [34]perchè aveva saputo che gli abitanti volevano consegnare la fortezza ai partigiani di Demetrio, e vi stabilì un presidio di sue milizie.

Suoi lavori a Gerusalemme. - [35]Or, Gionata, appena tornato, convocò in assemblea gli Anziani del popolo e con essi prese queste decisioni: costruire fortezze nella Giudea, [36]riedificare le mura di Gerusalemme, elevare un muro altissimo tra la fortezza e la città, per separare quella dall'abitato e isolarla, affinchè gli uomini di guarnigione non potessero più nè comprare, nè vendere nulla. [37]Si formarono squadre di gente per eseguire le costruzioni decise. Or, essendo caduta una parte del muro che sovrastava il torrente *Cedron,* verso levante, egli ricostruì quel bastione detto Cafenata, *« seconda città »*. [38]Simone costruì Adida nella Sefela, la fortificò e vi pose le porte con robuste sbarre.

Gionata fatto prigioniero da Trifone. - [39]Trifone mirava a conquistare il potere sull'Asia, cingere il diadema e sbarazzarsi del re Antioco. [40]Or, sapendo che Gionata non glielo avrebbe permesso, ma all'occorrenza gli moverebbe anche guerra, cercava di averlo nelle mani per ucciderlo. Si mise dunque in viaggio e si recò a Bet-San.

[41]Gionata gli mosse contro con 40.000 guerrrieri scelti, e giunse pure a Bet-San. [42]Trifone, visto che Gionata era venuto con grande esercito per assalirlo, si guardò bene dal mettere le mani su di lui. [43]Lo accolse invece con onore, lo presentò con molte lodi a tutti i suoi amici, gli fece dei regali e dette persino ordine ai suoi amici e ai suoi soldati che gli obbedissero come a lui stesso. [44]Infine disse a Gionata: « Perchè hai incomodato tutto il popolo, non essendovi guerra fra di noi? [45]Rimandali dunque alle loro case, poi scegliti un piccolo numero di uomini che t'accompagnino e vieni con me a Tolemaide. Io ti consegnerò la città e tutte le altre fortezze, come pure il resto delle truppe e tutti i funzionari del re, poi me ne andrò, essendo venuto appunto per questo ».

[46]Gionata per propria sventura gli prestò fede e fece secondo i suoi consigli. Licenziò dunque le truppe, che se ne tornarono nel paese di Giuda, [47]e tenne con sè solo 3000 uomini, dei quali 2000 vennero dislocati in Galilea, e 1000 soltanto andarono con lui. [48]Ma appena Gionata fu entrato in Tolemaide, gli abitanti chiusero le porte della città, fecero prigioniero lui e uccisero di spada tutti quelli che l'avevano accompagnato.

[49]Trifone allora mandò esercito e cavalleria in Galilea e nella gran pianura *di Esdrelon,* per sterminare tutti gli uomini di Gionata. [50]Ma questi, saputo che Gionata era stato preso e ritenendolo perduto insieme a tutti quelli che l'avevano accompagnato, si incoraggiarono a vicenda e marciavano in file compatte, pronti a combattere. [51]Quelli che li inseguivano, vedendoli decisi nel difendere la propria vita, tornarono indietro. [52]Così tutti, senza essere più molestati, rientrarono in Giudea, piansero molto Gionata e i suoi compagni, in preda a grande ansietà: e tutto Israele fece gran lutto.

[53]Allora tutti i pagani dei paesi confinanti pensavano di sterminarli e si andavano dicendo: « Son rimasti senza capo e senz'aiuto: attacchiamoli dunque e facciamo sparire la loro memoria di mezzo agli uomini ».

SIMONE ETNARCA DEI GIUDEI
(13,1 - 16,24)

Simone succede a Gionata suo fratello. - 13 [1]Or, Simone fu avvertito che Trifone aveva radunato un grande esercito per invadere la terra di Giuda e desolarla. [2]Allora, vedendo che la gente tremava di paura, andò a Gerusalemme, adunò il popolo, [3]e li rianimò, dicendo loro: « Voi conoscete tutto quello che io, i miei fratelli e la casa di mio padre abbiamo fatto per la legge e per il Santuario, come pure in quante guerre e in quali angustie ci siamo trovati. [4]E' per questo, per la causa d'Israele, che son periti tutti i miei fratelli, e son rimasto io solo. [5]Or, non sia mai che io risparmi la mia vita, in

39. **Trifone,** opposto a Demetrio II Antioco VI Dionisos, fanciullo di circa sette anni, regnò per lui, e lo uccise dopo circa tre anni e ne usurpò la corona (142). Morì ad Apamea nel 138, assediato da Antioco VII Cidete, il quale successe a Demetrio II.

50. Si sparse la falsa notizia della morte di Gionata, che fu ucciso da Trifone dopo.

13. - 5. **Non vale più:** la mia vita non è più preziosa di quella dei miei fratelli e sono pronto a sa-

circostanze così gravi, perchè la mia persona non vale più dei miei fratelli. [6]Io dunque difenderò il mio popolo, il Santuario, i vostri figli e le vostre mogli, ora che tutti questi pagani, nel loro odio contro di noi, si sono coalizzati per farci sparire ». [7]A tali parole si rianimò lo spirito del popolo, [8]e risposero per acclamazione: « Tu sei il nostro capo in luogo di Giuda e di Gionata, tuoi fratelli: [9]prendi il comando delle nostre guerre, e noi obbediremo ad ogni tuo ordine ».

[10]Allora Simone, radunati tutti i combattenti, s'affrettò a terminar le mura di Gerusalemme e la fortificò da ogni lato; [11]poi mandò Gionata, figlio di Assalonne, a Joppe con importanti forze. Egli cacciò via gli abitanti, e vi si stabilì di presidio.

Trifone tenta d'invadere la Giudea. - [12]Intanto Trifone partì da Tolemaide con numerose milizie, per invadere la terra di Giuda, portando con sè Gionata sotto buona guardia. [13]Simone allora andò a porre il campo presso Adida, di faccia alla pianura. [14]Ma Trifone, quando seppe che Simone aveva preso il comando in luogo di suo fratello Gionata, e stava pronto per dargli battaglia, mandò a lui ambasciatori con questo messaggio: [15]« Noi teniamo prigioniero Gionata, tuo fratello, a motivo dell'argento che deve al tesoro del re per ragione degli affari da lui amministrati. [16]Or, tu manda cento talenti d'argento e due dei suoi figli in ostaggio, affinchè, liberato che sia, non abbandoni il nostro partito, e noi lo rimetteremo in libertà ». [17]Simone ben comprese che Trifone gli parlava per ingannarlo, tuttavia ordinò che gli fossero mandati il danaro e i fanciulli. Egli agì in tal modo per non suscitare contro di sè l'animosità del popolo, [18]che avrebbe detto: « Ecco, non ha consegnato il danaro e i fanciulli, per questo Gionata è morto ». [19]Inviò dunque i fanciulli e i cento talenti; ma Trifone mancò di parola, e non rimise Gionata in libertà.

[20]Dopo questo Trifone si mosse per invadere la Giudea e devastarla, compiendo un largo giro fin verso Adora, ma Simone col suo esercito gli si opponeva costantemente, con una marcia parallela. [21]Or, i Siri che erano acquartierati nella cittadella mandarono ad avvertire Trifone, che s'affrettasse a salire dalla parte del deserto, e mandasse loro dei viveri. [22]Allora Trifone mise in ordine tutta la sua cavalleria per raggiungere la fortezza, ma in quella notte cadde una nevicata così abbondante, che non potè recarvisi. Levò dunque il campo e andò nella regione del Galaad.

Morte di Gionata. - [23]Quando fu presso Bascama, uccise Gionata, che fu sepolto in quel luogo. [24]E Trifone se ne tornò al suo paese. [25]Simone mandò poi a prendere i resti mortali di Gionata, suo fratello, e gli dette onorata sepoltura in Modin, città dei suoi padri. [26]Tutto Israele fece gran duolo per Gionata e lo pianse per molti giorni.

[27]Dopo questo Simone innalzò sul sepolcro di suo padre e dei suoi fratelli un grandioso mausoleo, che si poteva scorgere da lontano, rivestito dentro e fuori di marmi levigati. [28]Eresse pure sette piramidi, l'una di faccia all'altra, in memoria del padre, della madre e dei quattro fratelli, adorne di disegni decorativi. [29]E a complemento dispose intorno alle piramidi grandi colonne, sulle quali furono scolpite armi, a perenne ricordo, e presso le armi delle navi in rilievo, che fossero vedute da tutti quelli che navigano sul Mare. [30]Tale fu il mausoleo costruito da lui in Modin e che esiste fino al presente.

Simone si riavvicina a re Demetrio II. - [31]Or, Trifone si comportò con inganno verso il giovane re Antioco, e lo uccise. [32]Poi regnò in luogo suo, cinse il diadema dell'Asia e riempì di mali il paese. [33]Simone intanto riparò le fortezze della Giudea, le munì di alte torri, di solide mura, di porte con sbarre e collocò in quelle piazzeforti riserve di viveri.

[34]Poi Simone, scelti alcuni uomini, li mandò al re Demetrio, per pregarlo di concedere l'immunità al paese, perchè tutto l'agire di Trifone non era stato altro che una opera di brigantaggio continuato. [35]Il re Demetrio acconsentì alla richiesta, e rispose con la seguente lettera: [36]« Il re Demetrio a Simone, sommo sacerdote, amico dei re, agli Anziani e alla nazione dei Giudei, salute! [37]Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la palma da voi mandata, e siamo disposti a conchiudere con voi una pace duratura e a

crificarla come loro, purchè riesca a difendere il mio popolo ed il Tempio.

16. **Talenti d'argento:** il talento d'argento ebraico valeva circa L. 8.500.

20. **Adora:** oggi Doura: 8 km. a sud-ovest di Ebron: si vede bene che Trifone tentava d'invadere la Giudea dalla parte dell'Idumea.

21. **Nella cittadella** di Gerusalemme, bloccata da Simone (12,36).

23. **Bascama:** probabilmente a nord-est del lago di Tiberiade.

scrivere ai funzionari del re di esentarvi da ogni tributo. [38]Tutte le nostre concessioni a vostro favore sono definitive, e le fortezze da voi edificate siano vostre. [39]Vi concediamo pure ampia amnistia per tutti gli errori e sbagli commessi fino a questo giorno; rinunziamo alla corona che dovevate offrirci, e se vi fosse stato imposto qualche altro tributo in Gerusalemme, non venga più riscosso. [40]Se poi vi sono tra voi uomini che desiderino arruolarsi nelle nostre milizie, si arruolino. E la pace regni tra di noi ».

Simone dona l'indipendenza a Israele. - [41]L'anno 170, Israele fu liberato dal giogo dei pagani, [42]e il popolo prese a cominciare gli atti pubblici e i contratti scritti, con questa dicitura: « Nell'anno primo, sotto Simone, sommo sacerdote, gran capo e principe dei Giudei ».

[13]In quel tempo Simone andò contro Gazer e la circondò col suo esercito. Costruì una torre mobile, poi l'avvicinò alla città, e assalita una delle torri, se ne impadronì. [44]Quelli che erano nella torre mobile saltarono nella città, la quale fu in preda a grande agitazione. [45]Gli abitanti, saliti colle mogli e coi bambini sulle mura, si stracciavano le vesti, e supplicavano con alte grida Simone a conceder loro la pace, [46]dicendo: « Non ci trattare secondo la nostra malvagità, ma secondo la tua clemenza ». [47]Simone si lasciò piegare, e non li trattò a rigor di guerra; però li cacciò dalla città, purificò le case dove erano stati degl'idoli e poi vi entrò cantando inni di lode al Signore. [48]Tolto quindi tutto ciò che sapeva di pagano, la fece abitare da gente che osservava la legge, e dopo averla fortificata vi costruì una residenza per sè.

[19]Intanto i Siri acquartierati nella cittadella di Gerusalemme, non potendo più uscire nel paese, nè vendere, nè comprare, furono ridotti agli estremi, e molti di essi morirono di fame. [50]Allora con alte grida chiesero a Simone la pace, ed egli la concesse; ma li cacciò di là e purificò la cittadella da ogni traccia d'idolatria. [51]I Giudei vi fecero la loro entrata il ventitrè del secondo mese, l'anno 171 con rami di palme, cetre, cembali, arpe, tra inni e cantici, perchè era stato vinto e tolto un gran nemico da Israele. [52]Simone stabilì di festeggiare ogni anno questo giorno con gioia. Egli fortificò la collina del Tempio che era a lato della cittadella, e vi prese dimora coi suoi.

[53]Avendo poi veduto che Giovanni, suo figlio, era ormai diventato un uomo maturo, lo nominò capo di tutto l'esercito, e Giovanni prese residenza a Gazer.

14 **Demetrio II prigioniero dei Parti.** - [1]L'anno 172, il re Demetrio, messo insieme il suo esercito, andò nella Media, per radunar truppe ausiliarie e combattere Trifone. [2]Ma Arsace, re della Persia e della Media, quando seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno dei suoi generali, con l'ordine di prenderlo vivo e condurlo a lui. [3]Il generale andò, mise in rotta l'esercito di Demetrio, prese il re e lo condusse ad Arsace, che lo fece mettere in carcere.

Elogio di Simone:

[4]La terra di Giuda ebbe pace, finchè visse Simone.
Egli cercò il bene del suo paese;
il popolo fu contento del suo governo,
e gioì della sua potenza per tutti i suoi giorni.
[5]Fra tante sue gesta gloriose
prese Joppe e ne fece il suo porto,
aprì una via per le isole del mare.
[6]Dilatò le frontiere del proprio paese,
e fu signore della sua nazione.
[7]Liberò molti Giudei prigionieri,
prese Gazer e Bet-Sur e l'Acra.
da quelli rimosse quant'era pagano,
nè ci fu chi potesse resistergli.
[8]In pace il suo terreno ciascun coltivava,
produceva la terra le sue raccolte,
e i lor frutti davano gli alberi dei campi.
[9]Gli anziani, gravi sulle piazze assisi,
discutevano come incrementar la prosperità del paese;
i giovani vestivano brillanti divise di guerra.
[10]Il necessario alle città provvedeva
e le muniva di adeguate difese,
sì che il suo nome ovunque risuonava glorioso.
[11]Instaurò nel paese la pace
e Israele n'esultò con gran gioia.
[12]All'ombra della sua vite e del suo fico ognun se ne stava
e non giungevan nemici ad atterrir di paura.
[13]Disparvero dal paese quanti gli facevano guerra:
i re, in quel tempo, eran battuti.
[14]Egli fu tra i suoi il sostegno degli umili,
della legge si mostrò zelante assertore:
sparirono dinanzi a lui malvagi e apostati.
[15]Rese al Tempio il suo antico splendore
e più ricco ne fece il tesoro.

Simone rinnova l'alleanza con Sparta e con Roma. - [16]Quando la notizia della morte di Gionata giunse a Roma e a Sparta, re-

41. L'anno 142 avanti Cristo (170 dei Seleucidi), è una data memoranda per Israele, perchè in tal anno divenne Stato indipendente.

7. **Acra:** era chiamata la roccaforte di Gerusalemme.

51. **Il 23 del secondo mese:** ai primi di Giugno del 141 a. Cr. Anche questa è una data memoranda, perchè Israele non solo fu indipendente, ma da allora non ebbe più alcun presidio straniero nel suo territorio.

cò loro gran dispiacere. [17]Ma com'ebbero inteso che suo fratello Simone gli era succeduto nel sommo sacerdozio, e aveva il dominio della regione e delle città che vi si trovavano, [18]scrissero a lui su tavole di bronzo, per rinnovare l'amicizia e l'alleanza fatta con Giuda e con Gionata, suoi fratelli. [19]Le lettere vennero lette a Gerusalemme davanti a tutta l'assemblea.

[20]Ecco la copia della lettera mandata dagli Spartani: « I princìpi e la città degli Spartani a Simone, sommo sacerdote, agli Anziani, ai sacerdoti e al resto del popolo dei Giudei, loro fratelli, salute! [21]Gli ambasciatori, mandati da voi al nostro popolo, ci hanno fatto sapere la vostra gloria e felicità: la loro venuta ci ha procurato molto piacere. [22]Noi abbiamo fatto registrare fra le decisioni del popolo quanto essi ci hanno riferito, cioè: Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, ambasciatori dei Giudei, son venuti da noi, per rinnovare con gli Spartani l'antica amicizia. [23]E' piaciuto al popolo di accogliere tali uomini con onore, e deporre una copia del loro messaggio nel pubblico archivio, affinchè sia un ricordo per i cittadini di Sparta: una copia di tale documento l'abbiamo mandata al sommo sacerdote Simone ».

[24]Dopo questo Simone inviò a Roma Numenio, con un grande scudo d'oro che pesava mille mine, per riconfermare l'alleanza anche coi Romani.

Onorifico decreto in favor di Simone. - [25]Quando il popolo romano venne a conoscenza di tali fatti, disse: « Quale ricompensa potremo dare a Simone e ai suoi figli? [26]Egli si è mostrato forte, come già i suoi fratelli e la casa di suo padre; ha combattuto e cacciato lontano i nemici d'Israele, e gli ha ridato la libertà ». Questo fu scritto in tavole di bronzo, e collocato su stele sopra il monte Sion.

[27]Ecco la copia dello scritto: « Il diciotto del mese di Elul, l'anno 172, il terzo anno di Simone, sommo sacerdote, in Asaramel, [28]la grande assemblea dei sacerdoti, del popolo, dei capi della nazione e degli Anziani del paese fece le seguenti pubbliche dichiarazioni: Nelle frequenti guerre che si sono combattute nel nostro paese, [29]Simone, figlio di Mattatia, della stirpe di Joiarib, e i suoi fratelli hanno esposto la loro vita, si sono opposti ai nemici del loro popolo, affinchè continuassero a sussistere il Santuario e la legge, acquistando una gloria imperitura alla loro nazione. [30]Gionata riunificò il suo paese, ne fu sommo sacerdote, poi andò a raggiungere il suo popolo. [31]Allora i nemici dei Giudei tentarono d'invadere la Giudea per devastarla e metter le mani sul loro Santuario. [32]Ma Simone si oppose fieramente e combattè in difesa del suo popolo; spese molto del proprio avere per armare gli uomini valorosi della nazione e dar loro la paga. [33]Egli fortificò le città della Giudea e Bet-Sur, sulla frontiera meridionale, dove prima si conservavano le armi dei nemici, poi vi collocò un presidio di Giudei. [34]Fortificò Joppe, sulla spiaggia del mare, e Gazer, che guarda verso i confini di Azoto, dove prima abitava gente nemica, e vi stabilì dei Giudei con tutto il necessario per abitarvi. [35]Il popolo, ammirando la fede di Simone, la gloria con cui si proponeva di rendere illustre la propria nazione, lo dichiarò suo capo e principe dei sacerdoti, quale attestato di pubblica riconoscenza per tutte queste opere da lui compiute, per la giustizia e la fedeltà dimostrata verso la sua nazione, e per essersi adoperato in tutti i modi nell'intento di elevare il popolo suo. [36]Sotto la sua guida i Giudei riuscirono a scacciare i pagani dai territori che avevano occupati, e specialmente i Gentili, che stazionavano a Gerusalemme, nella città di Davide, trasformata da loro in fortezza, perchè da quella uscivano e profanavano tutti i dintorni del Tempio, recando gravi offese alla sua santità. [37]Egli vi mise combattenti giudei, la fortificò a protezione del paese e della città, e riedificò le mura di Gerusalemme. [38]Il re Demetrio lo confermò nel sommo sacerdozio, [39]lo dichiarò suo amico e lo circondò di grandi onori, [40]perchè aveva saputo che i Giudei erano stati dichiarati amici, alleati e fratelli dai Romani, i quali avevano accolto con onore gli ambasciatori di Simone.

[41]I Giudei e i loro sacerdoti, di comune accordo, hanno deliberato che egli sia loro capo e sommo sacerdote per sempre, fino alla venuta di un profeta fedele. [42]Sia il loro generale e si prenda cura del Tempio; stabilisca funzionari incaricati dei lavori pubblici, dell'amministrazione del paese, degli armamenti e delle fortificazioni; [43]amministri le cose del Santuario; sia obbedito da tutti, e siano scritti in suo nome tutti gli atti dello stato; vesta la porpora e porti gli ornamenti

14. - 24. **Mille mine:** circa 58 chili.

27. **Elul:** sesto mese: Agosto-Settembre. **Di Simone:** del suo pontificato. **Asaramel:** forse il luogo dell'assemblea, che potrebbe essere un luogo press'a poco come il cortile del Tempio, ma certamente fuori di esso.

d'oro. [44]Non sarà permesso a nessuno nè fra il popolo, nè fra i sacerdoti respingere anche una sola di queste deliberazioni, nè contraddire agli ordini che egli darà, nè convocare adunanze nel paese senza la sua autorizzazione, nè vestir la porpora o portare la fibbia d'oro. [45]Chiunque agirà contro queste decisioni, o ne violerà qualcuna, sarà passibile di pena. [46]Tutto il popolo fu d'accordo di concedere a Simone il potere d'agire secondo questi ordini. [47]Simone dette il suo consenso e accettò d'esercitare il sommo sacerdozio, di essere generale e capo dei Giudei e dei sacerdoti, e di avere il comando supremo ».

[48]Infine decisero d'incidere questo decreto su tavole di bronzo, da collocarsi nel portico del Tempio, in luogo distinto, [49]e di depositarne una copia nell'archivio del tesoro, perchè rimanesse a disposizione di Simone e dei suoi figli.

Antioco VII cerca l'alleanza di Simone. 15 - [1]Antioco, figlio del re Demetrio, dalle isole del mare, inviò questo messaggio a Simone, sommo sacerdote e principe dei Giudei, e a tutta la nazione:

[2]« Il re Antioco a Simone, gran sacerdote, e alla nazione dei Giudei, salute! [3]Uomini malvagi hanno invaso il regno dei nostri padri; ma io son deciso a rivendicarlo per riportarlo alla sua primiera prosperità. Ho dunque messo insieme numerose milizie scelte e fatte costruire navi da guerra, [4]perchè intendo sbarcare nello stato, per vendicarmi di quelli che hanno rovinate le nostre province, desolando molte città del mio regno. [5]Or dunque ti confermo tutte le immunità e tutte le esenzioni dai tributi a te concesse dai re miei predecessori. [6]E ti autorizzo pure a coniare monete con la tua impronta, che abbiano corso legale nel tuo paese. [7]Gerusalemme e il Tempio siano liberi. Tutte le armi che hai preparato, come pure le fortezze che hai costruite e attualmente in tuo potere, rimangan tue. [8]E tutto ciò che devi al re, tanto per il passato quanto per il futuro, ti è condonato da questo momento e per sempre. [9]Quando poi saremo entrati nel possesso del nostro regno, renderemo grandi onori a te, alla tua nazione e al Tempio, sì che la vostra gloria venga conosciuta per tutta la terra ».

Antioco VII chiude Trifone in Dora. - [10]L'anno 174, Antioco sbarcò nello stato dei suoi padri, e tutte le truppe s'unirono a lui, tanto che non rimasero con Trifone se non pochi partigiani. [11]Il re Antioco si mise ad inseguire Trifone, che fuggì a Dora sul Mediterraneo, [12]perchè ormai vedeva che per lui era finita, da quando l'esercito l'aveva abbandonato. [13]Ma Antioco si accampò intorno a Dora con 12.000 combattenti e 8000 cavalieri, [14]e circondò la città. Le navi parteciparono all'assedio dalla parte del Mediterraneo. Così la città era premuta da terra e dal mare, senza che nessuno potesse nè entrare, nè uscire.

Promulgata l'alleanza dei Romani coi Giudei. - [15]Intanto Numenio e i suoi compagni tornarono da Roma, portando lettere dirette ai re e ai popoli, le quali dicevano: [16]« Lucio, console dei Romani, al re Tolomeo, salute! [17]Son venuti a noi gli ambasciatori dei Giudei, nostri amici, a rinnovare l'amicizia e l'alleanza d'un tempo, mandati da Simone, sommo sacerdote, e dal popolo dei Giudei. [18]Essi hanno portato uno scudo d'oro di mille mine. [19]E' dunque piaciuto a noi di scrivere ai re e ai popoli, che non facciano del male ai Giudei, nè muovano guerra ad essi, alle loro città, o alle loro regioni, nè stringano alleanza con quelli che li volessero assalire. [20]Abbiamo creduto bene di accettare dai Giudei lo scudo. [21]Se pertanto vi fossero uomini malvagi, fuggiti dal loro paese nel vostro, consegnateli a Simone, sommo sacerdote, affinchè li punisca secondo la sua legge ».

[22]La medesima lettera fu scritta al re Demetrio, ad Attalo, ad Ariarate, ad Arsace, [23]e a tutte le province: a Lampsaco, agli Spartani, a Delo, a Mindo, a Sicione, alla Caria, a Samo, alla Panfilia, alla Licia, ad Alicarnasso, a Cos, a Side, ad Arado, a Rodi, a Faselide, a Gortina, a Cnido, a Cipro, a Cirene. [24]E mandarono copia della lettera anche a Simone, sommo sacerdote.

Simone si urta con Antioco VII. - [25]Il re Antioco investì dunque Dora, premendola da ogni lato e lanciava continuamente le sue truppe contro la città, servendosi pure di macchine. Egli strinse Trifone al punto che più nessuno poteva nè entrare, nè uscire.

15. - 1. **Antioco** VII detto Sidete (Side era città della Panfilia, dove fu allevato) era figlio di Demetrio II.

6. La moneta indica sovranità. Quelli di Simone sono i più antichi sicli ebraici.

16. **Lucio:** è Lucio Calpurnio Pisone, che fu console con M. Popilio Lena nel 139 av. Cristo. Lena non è nominato nella lettera, perchè era in Spagna. **Tolomeo VII** fratello di Tolomeo VI.

22. **Demetrio** II. **Attalo** II, re di Pergamo. **Ariarate** o Mitridate V, re della Cappadocia. **Arsace,** re dei Parti.

26Simone mandò 2000 uomini scelti per partecipare alla guerra, con argento, oro e abbondanti provvisioni. 27Ma il re non li accettò, anzi non volle nemmeno più riconoscere le concessioni fatte a Simone, e mutò completamente il proprio atteggiamento a suo riguardo. 28Poi gli mandò Atenobio, uno dei propri amici, per comunicargli questa ingiunzione: « Voi occupate Joppe, Gazer e la fortezza di Gerusalemme, città del regno. 29Avete devastati i loro territori, avete commessi grandi mali nel paese, vi siete impadroniti di molti luoghi appartenenti alla mia corona. 30Or dunque restituite le città da voi occupate e i tributi provenienti dai territori, di cui vi siete impossessati fuori dei confini della Giudea. 31Oppure date in riparazione 500 talenti d'argento, e per le devastazioni da voi compiute e per i tributi delle città, altri 500 talenti, altrimenti saliremo a farvi guerra ».

32Atenobio, amico del re, venne a Gerusalemme, e vista la sontuosità di Simone, lo splendore delle stoviglie da tavola d'oro e d'argento, e il suo gran fasto, ne restò vivamente stupito, e tuttavia comunicò a lui l'ingiunzione del re. 33Simone gli rispose: « Noi non abbiamo occupato terre straniere, nè riteniamo territori altrui, ma possediamo soltanto l'eredità dei nostri padri, la quale, per un certo tempo, fu ingiustamente goduta dai nostri nemici. 34Per questo noi, avutane occasione propizia, abbiamo rivendicato il retaggio dei padri nostri. 35Quanto poi a Joppe e a Gazer, che tu reclami, esse furono causa di molti danni al nostro popolo e al nostro paese; tuttavia siamo disposti a dare per quelle cento talenti ». 36Atenobio non gli rispose parola, ma sdegnato se ne tornò dal re, al quale fece conoscere la risposta e la magnificenza di Simone, con tutto quello che aveva visto. Antioco ne divenne furente.

37Intanto Trifone fuggì su una nave a Ortosia.

Antioco VII manda Cendebeo contro i Giudei. - 38Allora il re affidò il governo del litorale *mediterraneo* a Cendebeo, consegnandogli una parte delle milizie e dei cavalieri. 39Gli ordinò di accamparsi di faccia alla Giudea, comandandogli di restaurare Kedron, fortificarne le porte e assalire i Giudei, mentre il re inseguiva Trifone. 40Cendebeo, arrivato a Jamnia, cominciò a molestare il popolo, a fare scorrerie in Giudea, a prendere dei prigionieri, abbandonandosi a massacri. 41Fortificò Kedron e vi collocò milizie e cavalleria, perchè uscendo di là tendessero insidie sulle vie della Giudea, secondo gli ordini avuti dal re.

16 **Sconfitta di Cendebeo.** - 1Or, Giovanni salì da Gazer e riferì a Simone, suo padre, quello che Cendebeo stava facendo. 2Allora Simone, chiamati a sè i due figli maggiori, Giuda e Giovanni, disse loro: « Io, i miei fratelli e la casa di mio padre, abbiamo combattuto contro i nemici d'Israele dalla nostra giovinezza fino ad oggi e siamo riusciti più volte a liberare Israele. 3Ora io son vecchio, mentre voi, grazie a Dio, siete nella pienezza delle forze: prendete dunque il mio posto e quello di mio fratello, combattete per la nostra nazione, e l'aiuto del cielo sia con voi ». 4Poi scelse nel paese 20.000 uomini valorosi e dei cavalieri, i quali si misero in marcia contro Cendebeo e passarono la notte a Modin. 5Partiti poi di buon mattino, avanzavano per la pianura. Or, ecco venir contro di loro un numeroso esercito protetto dalla cavalleria: un torrente li divideva dai Giudei. 6Giovanni e i suoi combattenti si schierarono di fronte ai Siri, ma notando egli che i suoi uomini avevano paura a passare il torrente, lo attraversò per primo; veduto questo, essi si lanciarono dietro di lui. 7Allora Giovanni divise l'esercito in due e dispose i cavalieri in mezzo agli altri combattenti, perchè la cavalleria dei nemici era molto numerosa. 8Poi dettero fiato alle trombe. Cendebeo col suo esercito rimase sconfitto e molti dei suoi caddero uccisi: il resto prese la fuga verso la fortezza. 9Fu allora che rimase ferito Giuda, fratello di Giovanni; ma Giovanni li inseguì fino a Kedron, che Cendebeo aveva fortificata. 10Anzi molti fuggirono fino alle torri costruite nella campagna d'Azoto, ma egli le dette alle fiamme, e dei nemici perirono 2000 uomini. Dopo questo Giovanni tornò in pace in Giudea.

Morte di Simone: gli succede il figlio Giovanni. - 11Or, comandava la regione di Gerico, Tolomeo, figlio di Abub, che possedeva molto oro e argento: 12era genero del sommo sacerdote. 13Costui, uomo ambiziosissimo, voleva diventar padrone del paese, e cercava di uccidere a tradimento Simone coi suoi figli. 14Simone intanto, andato a visitare le città della Giudea, per rendersi conto se la loro amministrazione si svolgeva con giustizia, arrivò pure a Gerico insieme ai due figli Mattatia e Giuda, l'anno 177, l'undicesimo me-

37. **Ortosia:** in Siria. Giunto ad Apamea Trifone fu ucciso.

16. - 14. **Sebat:** il nostro Febbraio.

se, detto Sebat. [15]Il figlio di Abub, li accolse con inganno in una piccola fortezza, chiamata Doc, che egli aveva costruita. Imbandì loro un gran convito, e dispose uomini in agguato. [16]Quando Simone e i suoi figli furono brilli, Tolomeo si alzò con la sua gente, e prese le armi, rientrarono nella sala del convito, ove uccisero Simone, i suoi due figli e alcuni dei suoi servi.

[17]Tolomeo commise un gran tradimento contro Israele e rese male per bene. [18]Egli poi s'affrettò a mandar lettere al re, nelle quali lo informava dell'accaduto e lo pregava d'inviargli truppe in aiuto, per poter consegnare nelle mani del re le città e la provincia. [19]Mandò pure degli emissari a Gazer con l'ordine di uccidere Giovanni; e intanto per lettera sollecitava i comandanti delle truppe giudaiche, affinchè si unissero a lui, promettendo loro argento, oro e doni. [20]Mandò poi altri suoi partigiani a occupare Gerusalemme e il monte del Tempio. [21]Ma ci fu un uomo, il quale corse innanzi a Gazer, per annunziare a Giovanni che suo padre e i suoi fratelli erano stati uccisi e a prevenirlo, dicendogli: « Tolomeo manda gente a uccidere anche te ». [22]Giovanni a questa notizia rimase costernato; poi presi gli uomini mandati per ucciderlo, li fece mettere a morte, sapendo bene che eran venuti per ammazzarlo. [23]Il rimanente della storia di Giovanni, le sue battaglie, le gesta da lui compiute, le mura da lui restaurate, e tutte le altre sue imprese, [24]tutto questo è scritto negli Annali del suo pontificato, da quando divenne sommo sacerdote dopo suo padre.

23. **Giovanni,** detto Ircano regnò dal 135 al 103 av. Cristo.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

INTRODUZIONE
(1,1 - 2,32)

Prima lettera dei Giudei di Gerusalemme a quelli d'Egitto. - 1 1« Ai fratelli Giudei che vivono in Egitto, salute! I fratelli Giudei, che sono in Gerusalemme e nel paese della Giudea, augurano pace felice! 2Dio vi ricolmi di beni, ricordandosi dell'alleanza fatta con Abramo, Isacco e Giacobbe, suoi servi fedeli; 3e doni a voi tutti coraggio per adorarlo, e compiere i suoi voleri di gran cuore, con una sommissione operosa. 4Egli apra il vostro cuore alla sua legge, ai suoi Comandamenti e vi mantenga nella pace. 5Esaudisca le vostre preghiere, vi sia propizio e non vi abbandoni nel tempo della sventura. 6In questo momento, anche qui, noi preghiamo per voi. Sotto il regno di Demetrio, l'anno 169 ».

Seconda lettera. - 7« Noi, Giudei, vi avevamo scritto durante le tribolazioni e la critica situazione in cui venimmo a trovarci, da quando Giasone e i suoi seguaci tradirono la causa della Terra Santa e del regno, 8bruciarono la porta del Tempio e sparsero sangue innocente. Allora noi rivolgemmo preghiere al Signore e siamo stati esauditi, sicchè ci fu possibile offrire di nuovo il sacrificio e le oblazioni di fior di farina, accendere le lampade ed esporre i pani. 9E ora noi vi scriviamo, affinchè celebriate anche voi la Festa delle Tende nel mese di Casleu. L'anno 148 ».

Terza lettera. La morte di Antioco IV Epifane. - 10« I cittadini di Gerusalemme e della Giudea, gli Anziani e Giuda, al precettore del re Tolomeo, Aristobulo, discendente dalla famiglia dei sacerdoti consacrati, e ai Giudei che sono in Egitto, salute e prosperità!

11Dio ci ha liberati da grandi pericoli, e noi gli rendiamo solenni ringraziamenti, perchè si mostra il nostro difensore contro il re. 12Egli infatti scacciò coloro, che erano venuti a combattere contro la santa città. 13Il loro condottiero, andato in Persia con un esercito che sembrava invincibile, però tagliato a pezzi nel tempio di Nanea, ingannato dall'astuzia dei sacerdoti di quella dea. 14Infatti Antioco, sotto il pretesto di sposare Nanea, si era recato coi suoi amici in quel luogo, per impadronirsi delle sue grandi ricchezze a titolo di dote. 15Or, mentre i sacerdoti di Nanea mettevano fuori il tesoro, e Antioco era entrato con pochi altri dei suoi nel recinto del santuario, appena fu dentro, quelli chiusero il tempio, 16poi aperta la porta segreta del soffitto, massacrarono il condottiero e i suoi compagni a sassate, tagliarono loro le membra e la testa e le gettarono a quelli rimasti fuori. 17Sia benedetto in ogni cosa Dio, che ha fatto perire gli empi.

Il ritrovamento del fuoco sacro. - 18Or, noi, stando per celebrare la purificazione del Tempio, il prossimo 25 di Casleu, abbiamo creduto bene farvelo sapere, affinchè anche voi celebriate la Festa delle Tende e il fuoco manifestatosi quando Neemia, dopo aver ricostruito il Tempio e l'altare, offrì il sacrificio. 19Infatti all'epoca in cui i nostri padri vennero deportati in Persia, i pii sacerdoti di allora, preso del fuoco dall'altare, lo nascosero segretamente nel fondo d'un pozzo senz'acqua e lo misero così bene al sicuro che il luogo restò sconosciuto a tutti.

20Passati poi molti anni, quando piacque a Dio, Neemia, inviato dal re di Persia *in Giudea,* mandò a cercare il fuoco alcuni discendenti di quegli stessi sacerdoti che l'avevan nascosto: questi ci raccontarono che non trovarono più del fuoco, ma un liquido denso.

1. - 6-7. **Demetrio** II Nicatore, che regnò in Siria dopo Alessandro Bala (vedi 1 Macc 10,67-11,19). **Giasone:** vedi 2 Macc 4,7.

9. **La Festa delle Tende** ordinata dalla legge, si celebrava in Ottobre, questa di Casleu, nono mese (Novembre-Dicembre) era la festa della Dedicazione del Tempio riconquistato e purificato da Giuda Maccabeo (1 Macc 4,59). Celebrare tal festa in Egitto voleva dire riconoscere come unico Tempio quello di Gerusalemme, e reagire contro ogni tendenza separatista degli Ebrei.

13-14. Così si diceva secondo le prime notizie giunte, rettificate poi quando si vennero a conoscere meglio le cose (16,1-16). **Nanea:** dea persiana rispondente alla Diana dei Greci.

Allora egli disse di tornare ad attingerne e di portarglielo. [21]Quando ebbero preparato ciò che era necessario per offrire il sacrificio, Neemia ordinò ai sacerdoti di versare quel liquido sulla legna e su quanto vi era sopra. [22]Eseguito quest'ordine, appena il sole, che prima era oscurato dalle nubi, fece brillare i suoi raggi, si accese un gran fuoco tra l'ammirazione di tutti i presenti. [23]Or, mentre il sacrificio si consumava, i sacerdoti e tutti gli altri insieme a loro pregavano. Gionata incominciava e gli altri continuavano, come pure Neemia.

Preghiera liturgica. - [24]La preghiera diceva: « Signore, Signore Iddio, creatore di tutte le cose, terribile, forte, giusto, misericordioso, l'unico vero re, il solo buono, [25]il solo benefattore, il solo giusto, onnipotente ed eterno, che liberi Israele da ogni male, tu che scegliesti i nostri padri, perchè fossero i tuoi eletti e li hai santificati, [26]accetta questo sacrificio per tutto il tuo popolo d'Israele, custodisci la tua eredità e santificala. [27]Riunisci i nostri dispersi, libera quelli che gemono schiavi fra i pagani, volgi lo sguardo a coloro che sono divenuti oggetto di derisione e di abominio, affinchè i pagani conoscano che tu sei il nostro Dio. [28]Castiga quelli che ci opprimono e ci oltraggiano con disprezzo. [29]Rendi stabile il tuo popolo nel luogo santo, come disse Mosè ».

[30]Poi i sacerdoti cantarono i salmi. [31]Quando il sacrificio fu tutto consumato, Neemia ordinò che il liquido rimasto fosse versato su grandi pietre. [32]Ma appena versato, si levò una fiamma, che venne assorbita dallo splendore del fuoco dell'altare, convergente verso di lei. [33]Quando il fatto si fu divulgato, e venne riferito al re dei Persiani, come nel luogo dove i sacerdoti deportati avevan nascosto il fuoco, era apparsa un'acqua con la quale Neemia e quelli che erano assieme a lui, avevano ottenuto un fuoco purificatore dei sacrifici, [34]il re, dopo essersi reso conto del fatto, fece recingere quel luogo e lo dichiarò sacro. [35]Poi inviò molti doni ai sacerdoti in segno del suo favore ed essi ne mandarono a lui. [36]Neemia chiamò quel liquido col nome di « neftar », che vuol dire purificazione, ma i più lo chiamano « neftai ».

2 **Geremia nasconde il Tabernacolo, l'Arca e l'altare.** - [1]Nei documenti conservati nell'archivio si trova scritto che il profeta Geremia ordinò ai deportati di prendere del fuoco sacro, come si è detto sopra, [2]e consegnò loro anche la legge, raccomandando a quanti venissero deportati, che non dimenticassero i Comandamenti del Signore, nè traviassero colla mente alla vista degl'idoli d'oro o d'argento e dei loro ornamenti. [3]E fra le molte raccomandazioni simili egli li esortava specialmente a non lasciare che la legge si partisse dal loro cuore. [4]Lo stesso documento riferiva pure quanto segue: « Il profeta, ricevuto un divino responso, ordinò che fossero portati dietro a lui il Tabernacolo e l'Arca, finchè non giunse al monte, sul quale era asceso Mosè per vedere l'eredità del Signore. [5]Giunto là, Geremia trovò una caverna, dentro la quale nascose il Tabernacolo, l'Arca e l'altare dei profumi, poi ne ostruì l'ingresso. [6]Alcuni di quelli che l'avevano accompagnato, venuti in seguito per notare la strada, con dei segni, non poterono più trovarla. [7]Geremia, quando lo seppe, li rimproverò, dicendo: « Il luogo rimarrà ignoto fino al tempo in cui Dio riunirà nuovamente tutto il popolo e gli userà misericordia. [8]Allora Dio svelerà dove sono tutti questi oggetti, e apparirà la maestà del Signore insieme alla nuvola, come apparve al tempo di Mosè e quando Salomone chiese che il Tempio fosse solennemente consacrato ». [9]Il documento raccontava pure che quel re, dotato di grande sapienza, offrì il sacrificio della Dedicazione e per il felice compimento del Tempio. [10]Inoltre come Mosè aveva pregato il Signore e fece discendere fuoco dal cielo che consumò il sacrificio, così anche Salomone pregò, e il fuoco venuto dall'alto consumò l'olocausto. [11]Mosè aveva detto: « Siccome non è stato mangiato, ciò che si è offerto per il peccato è stato consumato dal fuoco ». [12]Salomone celebrò allo stesso modo gli otto giorni della Dedicazione.

Biblioteca di Neemia e di Giuda Maccabeo. - [13]Questi medesimi fatti erano anche riportati negli scritti e negli annali riguardanti Neemia, nei quali si diceva che egli fondò una biblioteca, in cui raccolse i libri che parlavano dei re, gli scritti dei profeti e di Davide e le lettere dei re relative alle offerte sacre. [14]Allo stesso modo anche Giuda raccolse tutti i libri dispersi a causa della guerra da noi sostenuta, e tutti questi scritti li abbiamo nelle nostre mani. [15]Se dunque voi ne avete bisogno, mandate degl'incaricati e ve ne porteranno copie.

2. - 13. Scritti e annali apocrifi: oggi sono perduti. **Libri... dei re:** forse si tratta del primo e secondo libro dei Re che sono nella Bibbia. **Di Davide:** si tratta dei Salmi.

Invito a celebrare la festa della Dedicazione. - [16]Poichè noi siamo in procinto di celebrare la festa della purificazione del Tempio, ve lo abbiamo scritto. Voi farete dunque bene a celebrare solennemente questi giorni. [17]E Dio, che ha liberato il suo popolo, restituendo a tutti l'eredità, il regno, il sacerdozio e il Santuario, [18]come promise nella legge, speriamo che ben presto avrà pietà di noi, e da tutte le regioni che sono sotto il cielo, ci radunerà nel luogo santo; perchè egli ci ha liberati da grandi mali e ci ha purificato il Tempio ».

Prefazione dell'autore. - [19]Quello che riguarda Giuda Maccabeo e i suoi fratelli, la purificazione dell'augusto Tempio e la dedicazione dell'altare, [20]le guerre contro Antioco Epifane e suo figlio Eupatore, [21]le manifestazioni venute dal cielo in favore di quelli che eroicamente combatterono per i Giudei, e sebbene pochi di numero, riconquistarono tutto il paese, mettendo in fuga la moltitudine dei barbari, [22]ricuperarono il Tempio famosissimo in tutto il mondo e liberarono la città, ristabilendo le leggi che erano state abolite, perchè il Signore li ha favoriti con tutta benevolenza, [23]queste medesime cose, esposte da Giasone di Cirene in cinque libri, noi abbiamo tentato di compendiarle in un solo volume. [24]Dopo aver dunque considerato la quantità di numeri e la difficoltà che incontrano quelli che vogliono addentrarsi nella conoscenza della storia a causa dell'abbondanza di materia, [25]abbiamo avuto cura di presentare le cose in modo che riescano dilettevoli a quelli che si accontentano di una semplice lettura, comode a quanti amano imparare i fatti a memoria, utili a tutti quelli che leggono. [26]Quanto a noi invece, che ci siamo addossati la penosa fatica di scrivere questo compendio, abbiamo dovuto affrontare un lavoro difficile, perchè l'impresa che ci siamo assunta ci è costata veglie e sudori; [27]ma come non ha un compito facile chi deve preparare un banchetto, e tuttavia cerca di soddisfare i gusti degli altri, così noi per essere utili a molti sopportiamo con piacere questa fatica.

[28]Lasciamo dunque a quell'autore la cura di narrare i fatti nei loro particolari, noi ci sforzeremo di delineare il compendio secondo il piano propostoci. [29]Come l'architetto che costruisce una casa nuova deve badare a tutto l'insieme dell'edificio, mentre chi riceve l'incarico di decorarla con pitture basta che si prenda cura dell'ornamento, così penso si debba giudicare di noi. [30]Infatti studiare avvenimenti e questioni, esaminandone con cura tutti i particolari, è dovere di chi scrive la storia; [31]ma a chi prepara un compendio si deve concedere di essere breve nell'esposizione, evitando di descrivere minutamente i fatti. [32]Qui dunque daremo inizio al nostro compendio senza aggiungere altro, poichè sarebbe follia diffonderci prima di iniziare la storia, e poi essere concisi nella sua narrazione.

PERSECUZIONI DI ANTIOCO
(3,1 - 7,42)

3 Intrighi di Simone, soprintendente del Tempio. - [1]Al tempo in cui era pontefice Onia la santa città godeva perfetta pace e le leggi erano osservate con esattezza per merito della pietà del pontefice e della sua severità contro ogni forma di male. [2]Avveniva allora che persino dei re stranieri onorassero il luogo santo e concorressero allo splendore del Tempio con magnifici doni, [3]tanto che lo stesso Seleuco, re d'Asia, provvedeva con le sue entrate a tutte le spese necessarie al servizio dei sacrifici. [4]Ma un certo Simone, della tribù di Belga, creato soprintendente del Tempio, venne a trovarsi in contrasto col sommo sacerdote sull'ordinamento fiscale riguardante i mercati della città. [5]Or, non potendo spuntarla contro Onia, andò a trovare Apollonio di Tarso, che allora governava la Celesiria e la Fenicia. [6]Simone gli disse che il tesoro di Gerusalemme era colmo d'immense ricchezze, tanto che la sua somma era incalcolabile, senz'aver nulla a che fare col conto delle spese per i sacrifici; ed era possibile far passare tutto nelle mani del re.

Eliodoro mandato a prendere i tesori del Tempio. - [7]Apollonio andò a visitare il re e lo mise al corrente della denunzia fattagli a riguardo di quelle ricchezze. Il re, chiamato Eliodoro, suo amministratore, lo mandò con

18. Qui finisce la lettera dei Giudei ad Aristobulo, lettera senza data, ma che per i più è del 163-162 av. Cristo, ai tempi di Giuda.

20. **Antioco** IV Epifane o Illustre. **Eupatore:** Antioco V. Il secondo libro dei Maccabei, se si eccettua l'episodio di Eliodoro e le lettere messe avanti, comprende fatti avvenuti sotto Antioco IV e Antioco V, e lo spazio di circa 17 anni (175-160).

3. - 1. **Onia** III (196-171 a. Cr.) vedi 1 Macc 12,7.

7. **Eliodoro** era tesoriere e fu probabilmente colui che assassinò Seleuco.

l'ordine di portar via tutto quel danaro. [8]Eliodoro si mise subito in viaggio, in apparenza col compito di visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per eseguire l'ordine del re. [9]Giunto a Gerusalemme e accolto con ogni cortesia in città dal pontefice Onia, gli comunicò le notizie avute a riguardo delle ricchezze, e gli manifestò lo scopo della sua venuta, domandando se le cose stessero come gli era stato riferito. [10]Il sommo sacerdote gli fece presente che il tesoro conteneva i lasciti depositati per il sostentamento delle vedove e degli orfani. [11]Una parte delle ricchezze, di cui aveva parlato l'empio Simone, apparteneva ad Ircano, figlio di Tobia, uomo di gran condizione, e in tutto vi erano quattrocento talenti d'argento e duecento talenti d'oro. [12]Ma aggiunse: « In nessun modo si può permettere che vengano defraudati quelli, che hanno affidato i loro averi alla santità di quel luogo alla maestà e alla inviolabilità d'un Tempio venerato nel mondo intero ».

Costernazione di Gerusalemme. - [13]Eliodoro, in forza degli ordini avuti dal suo sovrano, sosteneva che tutto assolutamente doveva essere portato al re. [14]Anzi fissato da lui stesso il giorno, egli entrò nel Tempio per fare l'inventario del tesoro. Non poca era la trepidazione in tutta la città. [15]I sacerdoti, con le loro vesti sacerdotali, stavan prostrati per terra davanti all'altare, invocando dal cielo Colui che aveva fatta la legge sui depositi, affinchè li conservasse intatti a chi li aveva depositati. [16]Chi poi avesse osservato il volto del sommo sacerdote, si sarebbe sentito trafiggere il cuore, tanto il suo aspetto e il pallore della faccia manifestavano l'interna angoscia dell'animo suo: [17]in preda allo spavento e al tremore in tutta la sua persona Onia lasciava trasparire, a chi l'avesse guardato, tutto lo strazio che gli lacerava il cuore. [18]Anche la gente si precipitava a frotte dalle proprie case a scongiurare con pubbliche preghiere, che quel luogo non subisse tale profanazione. [19]Le donne, cinte di sacco al petto, si affollavano per le vie; e persino le fanciulle, che erano tenute appartate in casa, correvano chi alle porte, chi verso le mura, e chi si affacciava alle finestre: [20]tutte, tendendo le mani verso il cielo, pregavano. [21]Destava pietà lo spettacolo di quella folla confusamente prostrata e l'apprensione angosciosa del sommo sacerdote.

Castigo di Eliodoro. - [22]Mentre tutti questi supplicavano il Signore onnipotente di conservare intatti e sicuri i valori a quelli, che li avevano depositati, [23]Eliodoro eseguiva i suoi disegni. [24]Era già coi suoi satelliti presso il tesoro, quando il Signore degli spiriti e il Sovrano di ogni potenza si manifestò con tanta chiarezza, che tutti quelli, i quali avevano avuto l'audacia di penetrare fin là, colpiti dalla virtù di Dio, rimasero immobili senza forze e pieni di spavento. [25]Apparve loro un cavallo montato da un terribile cavaliere e riccamente bardato, che lanciandosi contro Eliodoro, lo colpì violentemente con gli zoccoli anteriori: il cavaliere che lo montava pareva avesse armi d'oro. [26]Comparvero pure due altri giovani d'una forza straordinaria, sfavillanti di bellezza e magnificamente vestiti: questi, postisi uno di qua e uno di là da Eliodoro, lo flagellavano senza posa con molte nerbate. [27]Eliodoro cadde subito per terra, avvolto in densa oscurità, e i suoi compagni lo raccolsero per metterlo in una lettiga. [28]Così colui che era entrato con numeroso corteo e tutte le sue guardie personali nella camera del tesoro, era portato via, ridotto nell'impossibilità assoluta di aiutarsi da sè, e tutti videro chiaramente in questo la mano di Dio. [29]E mentre egli colpito dalla potenza divina giaceva muto, privo di ogni speranza e senz'aiuto, [30]i Giudei invece benedicevano il Signore, che aveva glorificato la sua casa. Il Tempio, che poco prima era pieno di terrore e di tumulto, per quella manifestazione del Signore onnipotente fu ripieno di gaudio e di letizia.

[31]Allora alcuni compagni d'Eliodoro si dettero premura di pregare Onia, affinchè supplicasse l'Altissimo a voler ridare la vita ad Eliodoro, ormai ridotto agli estremi. [32]Il sommo sacerdote, considerando che il re avrebbe forse sospettato qualche tradimento da parte dei Giudei contro Eliodoro, offrì un sacrificio per la sua guarigione. [33]Mentre il sommo sacerdote faceva il sacrificio d'espiazione, i due medesimi giovani, vestiti delle stesse vesti, si accostarono ad Eliodoro e gli dissero: « Ringrazia il sommo sacerdote Onia, e sappi che solo per riguardo verso di lui il Signore ti ridona la vita. [34]Or tu, castigato dal cielo, racconta a tutti le meraviglie di Dio e la sua potenza ». Detto questo, sparirono.

Conversione di Eliodoro. - [35]Eliodoro, dopo aver offerto sacrifici al Signore e fatti voti a lui, che gli aveva ridonata la vita, ringraziò Onia, poi prese con sè la sua gente e tornò dal re. [36]Egli testimoniava a tutti le opere del grande Dio, da lui vedute coi propri

19. Le fanciulle in oriente non uscivan quasi ma[1].

occhi. [37]Il re domandò poi ad Eliodoro chi ritenesse adatto per mandarlo a ritentare una seconda prova a Gerusalemme, ed egli rispose: [38]« Se tu hai nel regno qualche nemico, o chi ti dà delle noie, mandalo là, ti tornerà conciato per le feste, se pur gli riuscirà di scamparla: senza dubbio in quel luogo vi è una forza divina. [39]Colui che abita nei cieli veglia su quel Tempio e lo protegge; egli percuote e stermina quelli che ci vanno per farvi del male ». [40]Così andarono le cose a riguardo di Eliodoro e il tesoro sacro fu conservato.

4 **Onia III denuncia il perfido Simone al re Seleuco IV.** - Or, il sunnominato Simone, delatore del tesoro e della patria, spargeva calunnie a riguardo di Onia, come se fosse stato il pontefice a tramare contro Eliodoro e l'autore dei suoi mali. [2]Ardiva parlare di lui, provveditore della città, difensore della sua nazione e zelatore della legge di Dio, come fosse un insidioso nemico dello stato. [3]E l'odio suo giunse a tali estremi, che alcuni amici di Simone arrivarono a commettere omicidi. [4]Onia, considerando i pericoli della discordia e che Apollonio, figlio di Menesteo, governatore della Celesiria e della Fenicia, favoriva la malizia di Simone, andò a trovare il re, [5]non per accusare i suoi concittadini, ma perchè pensava alla utilità particolare e generale di tutto il popolo. [6]Vedeva bene che senza l'intervento del re era impossibile pacificare le cose e far cessare Simone dalle sue follie.

Giasone introduce i costumi greci tra i Giudei. - [7]Morto Seleuco, avvelenato da Eliodoro, e succeduto a lui Antioco, soprannominato Epifane, Giasone, fratello di Onia usurpò il pontificato con mezzi del tutto illegali. [8]Egli andò a trovare il re Antioco e gli promise 360 talenti d'argento e 80 che avrebbe prelevati da altre entrate. [9]S'impegnagnava inoltre a pagarne ancora 150, se gli veniva concessa l'autorizzazione a costruirsi una palestra ginnastica, un campo per le esercitazioni dei giovani e di fondare la corporazione degli Antiocheni a Gerusalemme. [10]Ottenuta l'autorizzazione dal re, e impadronitosi del potere, Giasone cominciò subito a far passare i suoi connazionali alla pratica dei costumi greci. [11]Abolì le franchigie che i re, per benevolenza, avevano concesse ai Giudei, grazie ai buoni uffici di Giovanni, padre di quell'Eupolemo, che fu poi mandato a Roma, come ambasciatore, per fare alleanza e amicizia; soppresse le istituzioni legali e introdusse usi contrari alla legge mosaica. [12]Fu ben lieto di poter costruire, sotto la stessa fortezza, una palestra ginnastica e di condurvi i giovani più distinti ai vari giochi ed esercizi ginnici. [13]Tanto si progredì nella via verso il paganesimo e giunse a tal punto la smania di vivere alla greca, per l'infame e inaudita malvagità dell'empio Giasone, niente affatto pontefice, [14]che persino i sacerdoti perdettero l'amore al ministero dell'altare, e disertando il Tempio, trascuravano i sacrifici, per correre a prender parte nella palestra agli esercizi proibiti dalla legge, appena il segnale del disco si era fatto sentire. [15]Non tenendo più in pregio le glorie avite, stimavano al massimo le onorificenze greche. [16]Ma a causa di tutto questo vennero a trovarsi coinvolti in calamitose vicende; e quei popoli, dei quali imitavano le usanze con tanto studio, volendo diventare in tutto simili a loro, si trasformarono per i Giudei in fieri nemici e carnefici. [17]Non si violano impunemente le leggi divine. E ciò lo dimostrerà ancora meglio la narrazione che segue.

[18]Mentre si celebravano a Tiro i giochi quinquennali, ai quali presenziava anche il re, [19]il criminale Giasone mandò da Gerusalemme, come delegati alcuni appartenenti alla corporazione degli Antiocheni, in qualità di spettatori e a portare trecento dramme d'argento per un sacrificio ad Ercole. Ma quelli stessi che le avevano portate decisero che non era cosa buona spenderle per offrire il sacrificio, e che fossero impiegate in altri usi. [20]Così le dramme, offerte per un sacrificio ad Ercole nell'intenzione di chi le aveva mandate, per volontà di quelli che le avevano portate, vennero impiegate nella costruzione di triremi.

Antioco Epifane acclamato a Gerusalemme. - [21]Apollonio, figlio di Menesteo, era stato mandato in Egitto per assistere alla incoronazione del re Filometore. Antioco venne così a conoscere che Tolomeo non approvava la sua politica e pensò alla propria sicurezza: partì dunque per Joppe e poi salì a Gerusalemme. [22]Accolto con grandiose dimostrazioni da Giasone e dalla città, vi fece il suo ingresso in mezzo a fiaccolate e canti

4. - 7. **Morto Seleuco** IV nel 175 a. Cr.
8. **360 talenti d'argento** del tesoro del Tempio.
19. **Ercole:** è Melkart, divinità tutelare di Tiro, dai Greci identificato con Ercole.
21. **Incoronazione del re** Tolomeo VI **Filometore,** divenuto maggiorenne.

di lode: poi ripartì coll'esercito e stabilì il suo quartier generale in Fenicia.

Menelao diventa gran sacerdote. - [23]Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del sunnominato Simone, a portare dei denari al re e a ricevere ordini su affari di importanza. [24]Ma Menelao, acquistatosi il favore del re mediante adulazioni e trattando con lui come persona d'importanza, si assicurò il sommo sacerdozio, offrendo trecento talenti d'argento più di Giasone. [25]Munito delle lettere di investitura da parte del re, se ne ritornò, senz'aver nulla che fosse degno del sommo sacerdozio, ma solo il furore d'un crudele tiranno e la rabbia d'una fiera selvaggia. [26]Così Giasone, che aveva ingannato suo fratello, fu a sua volta ingannato e dovette fuggire in esilio nel paese degli Ammoniti.

[27]Or, Menelao esercitava bensì il potere, ma non versava nessuna somma del denaro promesso al re, [28]sebbene Sostrato, comandante della cittadella, glielo chiedesse, avendo lui l'incarico di riscuotere i tributi, sì che tutt'e due furono chiamati davanti al re. [29]Menelao allora lasciò suo fratello Lisimaco a sostituirlo nel pontificato, e Sostrato affidò il suo ufficio a Cratete, capo dei Ciprioti.

Onia III ucciso da Andronico. - [30]Mentre avvenivano queste cose, gli abitanti di Tarso e quelli di Mallo si rivoltarono, perchè quelle città erano state date in dono ad Antiochide, concubina del re. [31]Antioco, partito in fretta per ristabilire l'ordine, lasciò a far le sue veci Andronico, uno dei grandi della sua corte.

[32]Menelao, pensando d'aver scelto un'occasione favorevole, rubò alcuni oggetti d'oro al Tempio, e ne fece dono ad Andronico, dopo averne venduti altri a Tiro e alle città vicine. [33]Saputo con certezza il fatto, Onia gli mosse acerbi rimproveri, dopo che s'era messo al sicuro nell'asilo inviolabile di Dafne presso Antiochia.

[34]Per questo, Menelao, andato a trovare Andronico, lo istigò a uccidere Onia. E costui, recatosi a far visita a Onia, dandogli la destra con giuramento, sebbene gli lasciasse dei sospetti, lo persuase a uscir da quell'asilo, ma subito dopo, senza alcun riguardo alla giustizia, lo uccise. [35]Per questo delitto, non soltanto i Giudei, ma anche molti di altre nazioni rimasero indignati, mal sopportando l'ingiusta morte di quest'uomo.

Punizione di Andronico. - [36]E quando il re tornò dalla Cilicia, i Giudei della capitale insieme ai Greci, andarono a lamentarsi dell'iniqua morte d'Onia. [37]Antioco ne rimase assai contristato sin nel più intimo dell'animo, e mosso a pietà versò lacrime, ricordando la prudenza e la moderazione dell'ucciso. [38]Poi, acceso d'ira, ordinò che Andronico fosse spogliato della porpora, gli venissero strappate le vesti e così umiliato fosse condotto in giro per tutta la città. Infine al sacrilego fosse tolta la vita nel medesimo luogo, dove aveva commessa l'empietà contro Onia. Così il Signore gli rese il meritato castigo.

Lisimaco muore in una sedizione. - [39]Intanto Lisimaco, favorito dalla connivenza di Menelao, compì molti altri furti sacrileghi nel Tempio. Ma divulgatasi la notizia, il popolo si sollevò contro Lisimaco, dopo che molti oggetti d'oro erano già stati portati via. [40]E siccome la turba tumultuava e gli animi erano accesi, Lisimaco, armati circa 3000 uomini, sotto il comando di un certo Aurano, avanzato nell'età come nella scelleraggine, cominciò a far violenze. [41]Ma, conosciuti i disegni di Lisimaco, chi si armò di sassi, chi di grossi bastoni e altri presa della cenere che si trovava sul luogo, la gettarono contro quelli di Lisimaco, [42]sì che molti dei suoi rimasero feriti, alcuni uccisi e tutto il resto fu messo in fuga; lo stesso sacrilego Lisimaco rimase ucciso presso l'erario.

Processo contro Menelao: assolto il reo, giustiziati gl'innocenti! - [43]A causa di tutti questi crimini si intentò un processo contro Menelao, [44]e quando il re andò a Tiro, tre uomini, mandati dagli Anziani, si presentarono a lui per sostenere la loro giusta causa. [45]Menelao, ridotto a mal partito, promise una grossa somma di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, se gli rendeva favorevole il re. [46]E Tolomeo, invitato a parte il re sotto il peristilio a prendere un po' di fresco, gli fece mutare la sentenza. [47]Così egli assolse Menelao dalle accuse mosse contro di lui, sebbene fosse reo di tutto quel male, e i tre infelici, che avrebbero ottenuto giustizia, anche se avessero esposta la loro causa agli Sciti, furono condannati a morte. [48]Anzi l'iniqua sentenza capitale contro questi uomini, che avevano sostenuta la causa della città, del popolo e degli oggetti sacri, fu immediatamente eseguita. [49]Gli stessi Tiri ne rimasero indignati e si mostrarono generosissimi per la loro sepoltura.

[50]Ma intanto Menelao, per l'avarizia di po-

45. **Tolomeo:** un favorito di Antioco.

tenti, conservò l'autorità e crebbe nella malvagità a danno dei suoi concittadini.

Spedizione di Antioco Epifane in Egitto. Apparizioni. - [1]Verso quell'epoca Antioco preparava la sua seconda spedizione contro l'Egitto. [2]Or, avvenne che per quaranta giorni in tutta la città di Gerusalemme si videro dei cavalieri che si slanciavano attraverso l'aria, coperti di vestiti ricamati d'oro, truppe armate di lance, schierate come coorti; [3]squadroni di cavalleria ordinati a battaglia: assalti da una parte e dall'altra; un agitar di scudi, una foresta di aste, spade sguainate; un lanciar di dardi, e uno splendore d'armi d'oro e d'ogni sorta di corazze. [4]Tutti pregavano che tali apparizioni fossero di buon augurio.

Giasone prende e strazia Gerusalemme. - [5]Or, divulgatasi la falsa notizia che era morto Antioco, Giasone, presi non meno di 1000 uomini, all'improvviso assalì Gerusalemme, e sebbene gli abitanti corressero a combattere sulle mura, infine la città fu presa, e Menelao dovette rifugiarsi nella fortezza. [6]Ma Giasone si abbandonò al massacro dei suoi concittadini, senza riflettere che la vittoria contro il proprio sangue è la più grande sventura. Pareva dovesse trionfare su dei nemici e non su fratelli della medesima stirpe.

[7]Egli però non riuscì a conquistare il potere, e non avendo raccolto dai suoi tradimenti che vergogna, dovette tornare fuggiasco nel paese degli Ammoniti. [8]Ma finalmente ebbe termine la sua malvagia condotta, perchè accusato presso Areta, re degli Arabi *Nabatei*, fu costretto a fuggire di città in città, odiato da tutti come violatore delle leggi, esecrato come carnefice della sua patria e dei suoi concittadini e andò a finire in Egitto. [9]Egli, che aveva cacciate tante persone dalla loro patria, morì poi in terra straniera, a Sparta, ove s'era recato colla speranza di trovarvi rifugio in vista della comune origine. [10]Ma proprio lui che aveva lasciato tanta gente senza sepoltura, non fu pianto da nessuno, nè gli furono tributati gli estremi onori, nè potè aver un posto nel sepolcro dei padri.

Stragi fatte in Gerusalemme da Antioco IV. - [11]Or, quando il re Antioco venne a conoscenza di questi fatti, egli pensò che i Giudei si fossero ribellati. Partì dunque dall'Egitto inferocito come una belva e prese la città colle armi. [12]Comandò ai soldati di uccidere senza pietà tutti quelli che incontravano e di massacrare quanti si rifugiavano nelle loro case. [13]Così fu compiuta una grande strage di giovani e di vecchi, di donne e di ragazzi, di fanciulle e di lattanti. [14]In tre giorni ci furono 80.000 vittime, di cui 40.000 perirono di morte violenta e altrettanti furono venduti schiavi.

Antioco IV spoglia il Tempio. - [15]Non sazio di questo, ardì entrare nel Tempio più santo di tutta la terra, condotto da quel Menelao, traditore della legge e della patria, [16]prese con mani sacrileghe gli oggetti sacri e fece passare in mani profane quei tesori che altri re avevano offerto per il decoro, la gloria e la dignità del Tempio. [17]Antioco era così fuori di senno da non capire affatto che Dio s'era adirato per un certo tempo contro gli abitanti della città a causa dei loro peccati. Ecco perchè fu possibile mancare di rispetto a quel luogo. [18]Infatti se i Giudei non si fossero trovati colpevoli di molti peccati, Antioco sarebbe stato certamente impedito nella sua audacia e percosso dal flagello, appena entrato, come già avvenne ad Eliodoro, mandato dal re Seleuco a spogliare l'erario. [19]Ma Dio non ha scelto il popolo per amore del luogo, bensì il luogo per amore della sua nazione. [20]Quindi lo stesso luogo dopo aver condiviso le sventure insieme col popolo, avrà di nuovo parte ai suoi beni, e dopo essere stato in abbandono a causa dell'ira di Dio onnipotente, di nuovo, placato che sia il Signore, sarà elevato a grandissima gloria.

[21]Antioco, rubati al Tempio 1800 talenti, se ne tornò in fretta ad Antiochia, immaginando nel suo orgoglio di mente esaltata di poter rendere navigabile la terra e pieno il mare di vie, per camminarvi a piedi. [22]Ma lasciò dei governatori a straziare la nazione: in Gerusalemme lasciò Filippo, nativo della Frigia, di costumi più crudeli del suo stesso signore; [23]in Samaria, Andronico, e oltre a questi Menelao, il quale, più di tutti gli altri si dimostrava implacabile contro i suoi concittadini.

Apollonio compie altre stragi in Gerusalemme. - [24]Il re, nutrendo una profonda avversione contro i Giudei, mandò il misarca Apollonio a capo d'un esercito di 22.000 uomini con l'ordine di sterminare tutti gli adulti e di vendere le donne e i giovani. [25]Giunto a Gerusalemme, fingendo di avere intenzioni pacifiche, attese fino al santo giorno del sabato, e allora, mentre i Giudei stavano osservando il riposo della festa, ordinò alla sua gente di fare una parata militare. [26]E tutti gli abitanti, che eran venuti fuori a veder lo spettacolo, li fece trucidare, poi scorrendo

la città coi suoi armati, uccise una gran moltitudine di persone.

[27]Or, Giuda Maccabeo, trovandosi con circa altri dodici uomini si ritirò nel deserto, e là, sulle montagne, viveva coi suoi tra le fiere, nutrendosi solo di erbe, per evitare ogni contaminazione.

Scene di profanazione e di persecuzione. - 6 [1]Poco tempo dopo il re mandò un anziano, originario di Atene, per costringere i Giudei ad abbandonare le usanze dei padri e togliere la legge di Dio come base della loro vita, [2]per profanare il Tempio di Gerusalemme, e dedicarlo a Giove Olimpico e quello del monte Garizim a Giove Ospitale, come avevano chiesto gli abitanti di quel luogo. [3]Orrendo e insopportabile per tutti fu il dilagare di tanti mali. [4]Infatti il Tempio era pieno di lussurie, di orgie dei Gentili dissoluti e di meretrici, poichè essi avevano commercio con le donne nei luoghi sacri, e vi portavano cose proibite. [5]Lo stesso altare era pieno di cose illecite e vietate dalle leggi.

[6]Non era neppur più permesso di osservare i sabati, nè di celebrare i giorni di festa nazionali, o professarsi semplicemente Giudeo. [7]Anzi venivano condotti per amara necessità al banchetto del sacrificio, che si offriva ogni mese in memoria del genetliaco di Antioco, e quando si celebravano le feste Dionisiache, erano costretti a partecipare alla processione del dio coronati d'edera in onore di Bacco.

[8]Inoltre, per istigazione di Tolomeo, fu pubblicato un editto, affinchè si agisse allo stesso modo anche verso i Giudei residenti nelle vicine città greche: dovevano prendere parte ai pasti rituali *dei pagani*, [9]ed essere uccisi tutti quelli che non volevano accettare gli usi dei greci. Era dunque facile prevedere quali sofferenze potevano attendersi. [10]Difatti due madri furono denunziate per aver circonciso i loro bambini: trascinate pubblicamente per la città, coi figlioletti impiccati al loro petto, vennero precipitate dalle mura. [11]Altri poi che si erano radunati in caverne per celebrare di nascosto il sabato, denunziati a Filippo, furono bruciati vivi, perchè non vollero difendersi con le proprie mani, per rispettare il santo riposo del sabato.

Il senso provvidenziale della persecuzione. - [12]Or, prego quelli che leggeranno questo libro di non lasciarsi sconcertare da tali calamitosi avvenimenti, ma riflettano che tutto quanto è avvenuto non aveva lo scopo di sterminare la nostra stirpe, ma di correggerla. [13]E' infatti segno di grande benevolenza il non permettere che i peccatori siano lasciati per lungo tempo a se stessi, ma che i castighi non tardino a raggiungerli. [14]Il Signore con noi non fa come con le altre nazioni, per punire le quali aspetta con pazienza fino a quando sia colma la misura delle loro iniquità.

[15]Egli ci punisce prima che i nostri peccati abbiano raggiunto il colmo. [16]Così non ha motivo di ritirare da noi la sua misericordia; e se pur corregge il suo popolo colle avversità, tuttavia non lo abbandona mai. [17]Ma ci bastino queste poche parole, dette, per avvertimento di chi legge, e torniamo alla nostra narrazione.

Martirio del dottore Eleazaro. - [18]Eleazaro, uno dei primi dottori della legge, uomo d'età avanzata e del più nobile aspetto, lo volevano costringere, aprendogli la bocca, a mangiare carne di porco. [19]Ma egli, anteponendo una morte gloriosa ad una vita abominevole, volontariamente s'incamminava al supplizio della bastonatura, [20]dopo aver sputato via il boccone, come devono fare quelli, che hanno il coraggio di rigettare ciò che non è lecito mangiare per amor della vita.

[21]Or, gli uomini, che presiedevano all'empia refezione rituale, lo presero in disparte, poichè era per loro una vecchia conoscenza, e lo scongiuravano a farsi portare carni che potesse mangiare, e che lui stesso avrebbe preparate, per fingere d'aver mangiato, secondo l'ordine del re, le carni del sacrificio, [22]e così non dover subire la morte. Usavano con Eleazaro questo tratto di umanità per l'antica amicizia che a lui li legava.

[23]Ma Eleazaro, prendendo una nobile risoluzione, degna della sua età, della sua veneranda canizie, dell'antica e avita sua nobiltà e della sua illibata condotta sin da fanciullo secondo i dettami della legge data da Dio, rispose subito e disse che avrebbe preferito essere piuttosto gettato nel soggiorno dei morti. [24]« Alla nostra età, disse, non conviene fingere, e così far credere a molti giovani che Eleazaro, a novant'anni, sia passato al modo di vivere dei pagani. [25]Essi allora, per la mia simulazione e per questo poco di vita corruttibile, sarebbero ingannati, e io attirerei sulla mia canizie infamia ed esecrazione. [26]E poi, quand'anche potessi sottrarmi ora ai supplizi degli uomini, non potrei, nè vivo nè morto, fuggire di mano all'Onnipotente. [27]Ecco perchè sacrifico la mia vita da forte, apparirò degno della mia canizie, [28]e lascerò un grande esempio alla gioventù, sopportando con animo pronto e coraggioso una

morte onorata per le nostre venerabili e sante leggi ».

Detto questo, s'avviò deciso al supplizio della bastonatura. [29]Quelli che lo conducevano e che poco avanti gli s'erano mostrati molto amorevoli, si accesero di sdegno per le parole da lui pronunziate, ritenendo che fossero uno sfogo di verbosa arroganza. [30]Ma quando fu vicino a spirare sotto i colpi, sospirando disse: « Signore, tu che hai la scienza santa, sai bene come io, potendo liberarmi dalla morte, sostengo sotto i bastoni atroci dolori nel corpo, ma che nell'anima mia li soffro volentieri per la riverenza che ho verso di te ». [31]Così egli sacrificò la sua vita, lasciando non solo ai giovani, ma anche a tutta la nazione un esempio di fortezza e un ricordo di virtù.

7 Martirio di sette fratelli e della loro madre. - [1]Furono arrestati sette fratelli e la loro madre: il re voleva costringerli con frustate e nerbate a mangiare le carni di porco proibite dalla legge. [2]Ma uno di essi, a nome di tutti, disse: « Che cerchi e che vuoi sapere da noi? Noi siamo pronti a morire, piuttosto di trasgredire le leggi dei nostri padri ». [3]Allora il re, sdegnato, fece mettere al fuoco padelle e caldaie di bronzo, e quando furono arroventate, [4]comandò che al primo, quello che aveva parlato, fosse tagliata la lingua, strappata la pelle del capo, e gli venissero troncate le estremità alla vista degli altri fratelli e della madre. [5]Quando l'ebbe così ridotto, ordinò che fosse avvicinato al fuoco, e sebbene già agonizzante, lo si arrostisse nella padella. Mentre il vapore del corpo che arrostiva si diffondeva all'intorno, gli altri, colla madre, si esortavano vicendevolmente a morire da forti, e dicevano: [6]« Il Signore Dio vede e in verità egli ha compassione di noi, come disse Mosè nel cantico dei rimproveri: Egli avrà pietà dei suoi servi ».

[7]Morto in tal modo il primo, conducevano agli strazi il secondo. Strappatagli la pelle del capo coi capelli, gli chiedevano se volesse mangiare carne di porco, prima d'esser tormentato in tutte le membra del corpo. [8]Ma egli in lingua patria rispose: « No ». Per questo anche lui subì i medesimi tormenti del primo. [9]Vicino a render l'ultimo respiro, disse: « Tu, o scelleratissimo, ci togli la vita presente, ma il re dell'universo risusciterà nella vita eterna noi, che moriamo per le sue leggi ».

[10]Dopo di questo venne straziato il terzo, il quale, alla prima richiesta, mise fuori la lingua e stese intrepido le mani, [11]poi disse coraggiosamente: « Dal cielo ho avuto in dono queste cose, e per amore delle sue leggi le disprezzo, perchè spero di riaverle da lui ». [12]Il re e quelli che l'assistevano ammirarono il coraggio di quel giovanotto, che nessun caso faceva dei tormenti.

[13]Morto lui, si misero a tormentare nello stesso modo il quarto. [14]Egli, già vicino a spirare, disse: « E' molto bene aver la morte dagli uomini, e da Dio avere la speranza d'esser di nuovo da lui risuscitati; ma la tua risurrezione non sarà per la vita ».

[15]Preso poi il quinto lo martoriavano, [16]ed egli, fissando il re, disse: « Tu, pur essendo mortale, col potere che hai tra gli uomini, fai quello che ti pare: ma non credere che la nostra stirpe sia abbandonata da Dio. [17]Aspetta quanto è necessario e vedrai la gran potenza di lui e come egli tormenterà te e la tua stirpe ».

[18]Dopo questo fu condotto il sesto, che, vicino a morire, disse: « Non ti fare delle vane illusioni: noi per nostra colpa soffriamo queste pene: è perchè abbiamo peccato contro il nostro Dio che si sono abbattute su di noi queste terribili sventure. [19]Ma tu non credere di restare impunito, dopo aver avuto l'ardire di combattere contro Dio ».

[20]La madre, ammirabile oltre ogni dire, e degna della ricordanza dei buoni, vedendo morire in un sol giorno tutti e sette i suoi figli, sopportava quel sacrificio generosamente per la speranza che aveva in Dio. [21]Piena di sapienza, li esortava a uno a uno nella patria lingua, e unendo alla tenerezza di mamma un coraggio virile, diceva loro in lingua patria: [22]« Io non so come appariste nel mio seno: non sono stata io che vi ho dato lo spirito e la vita, non io ho formate le membra di ciascun di voi; [23]ma il Creatore del mondo, che compì la generazione dell'uomo e dette principio a tutte le cose: egli per la sua misericordia renderà a ciascun di voi lo spirito e la vita, perchè voi ora, per amor delle sue leggi, non vi curate di voi stessi ».

[24]Antioco, credendosi vilipeso e supponendo un rimprovero in quelle parole, rimasto ancora il più giovane, non solo lo esortava

7. - 1. **Sette fratelli:** son detti Maccabei, non perchè della famiglia di Giuda Maccabeo, ma perchè martirizzati al tempo dei Maccabei. Sembra che fossero martirizzati ad Antiochia.

6. **Cantico dei rimproveri:** è il Cantico di Mosè (Deut 32) dove è rinfacciata la grande ingratitudine di Israele verso Dio.

18. **Noi per nostra colpa soffriamo:** parla in nome della nazione.

con le parole, ma anche con giuramento gli prometteva di farlo ricco e felice, se abbandonava le patrie leggi, di tenerlo fra i suoi amici e di dargli tutto il necessario. [25]Ma siccome il giovinetto non si piegava, il re, chiamata la madre, la consigliava a salvare almeno quel figlio. [26]Dopo essere stata da lui esortata con lungo ragionamento, essa promise di persuadere il suo figliuolo. [27]E chinatasi, per questo, verso di lui, irridendo il crudele tiranno, disse in lingua aramaica: « Figlio mio, abbi pietà di me, che per nove mesi ti portai nel seno, per tre anni ti allattai, e poi t'ho nutrito fino a condurti a quest'età. [28]Or, ti scongiuro, o figlio mio, a guardare il cielo e la terra con tutte le cose che contengono, e a ricordare che Dio creò dal niente quelle cose e l'umana progenie. [29]Non temere questo carnefice, ma mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, affinchè nel tempo della misericordia io ti riabbia insieme con loro ».

[30]Mentre essa ancora parlava, il giovinetto disse: « Che aspettate? Io non obbedisco al comando del re, ma al precetto della legge data ai padri da Mosè. [31]E tu, autore di tutti i mali piombati sugli Ebrei, non sfuggirai alla mano di Dio. [32]E' a causa dei nostri peccati che noi soffriamo queste cose, [33]e se il Signore, adirato per breve tempo con noi, ci ha castigati per correggerci, si riconcilierà di nuovo coi suoi servi. [34]Ma tu, o scellerato, e il più colpevole di tutti gli uomini, non t'insuperbire follemente, abbandonandoti a vane speranze contro i servi di Dio; [35]perchè non sei ancora sfuggito al giudizio di Dio Onnipotente, che tutto vede. [36]I miei fratelli, dopo aver sofferto un breve dolore, già sono entrati nella vita eterna, sotto il segno della divina alleanza; ma tu, per giusto giudizio di Dio, soffrirai i castighi dovuti alla tua superbia. [37]Or, io come i miei fratelli, sacrifico la mia vita e il mio corpo per le leggi dei miei padri, pregando Dio che quanto prima si plachi col nostro popolo, e che tu fra i tormenti e le piaghe abbia a confessare che egli è il solo Dio. [38]L'ira dell'Onnipotente che giustamente percuote la nostra stirpe possa terminare con me e coi miei fratelli ». [39]Allora il re, fuori di sè, incrudelì su questo più barbaramente di quanto avesse fatto con gli altri, non potendo soffrire d'essere schernito. [40]E così anche il più giovane morì senza contaminarsi, interamente abbandonato in Dio.

[41]Alla fine, dopo i figli, fu messa a morte anche la madre.

40. **Senza contaminarsi:** con pratiche idolatriche.

[42]Ma dei pasti rituali e delle eccessive crudeltà si è parlato abbastanza.

VITTORIA DEL GIUDAISMO
(8,1 - 15,39)

8 **Giuda Maccabeo inizia la guerra religiosa.** - [1]Intanto Giuda Maccabeo e i suoi compagni segretamente andavano attorno per i villaggi: invitavano con loro i propri parenti, e prendendo con sè anche gli abitanti rimasti fedeli al giudaismo, misero insieme circa 6000 uomini. [2]Essi pregavano il Signore a volger lo sguardo al popolo da tutti calpestato, ad aver pietà del suo Tempio, profanato dagli empi, [3]ad aver compassione di Gerusalemme devastata e quasi rasa al suolo, ad ascoltare la voce del sangue versato che gridava fino a lui, [4]a ricordarsi ancora delle inique stragi di fanciulli innocenti e delle bestemmie scagliate contro il suo nome, per farne vendetta. [5]Maccabeo, divenuto capo di un esercito compatto, si rivelò ben presto invincibile dai pagani, perchè l'ira del Signore s'era mutata in misericordia. [6]Ed egli, piombando all'improvviso su città e villaggi, li dava alle fiamme, occupava le posizioni migliori, e compiva non piccole stragi fra i nemici. [7]Sceglieva specialmente il favor della notte per le sue operazioni, e la fama del suo valore si spargeva dovunque.

Nicanore è mandato contro Giuda. - [8]Or, Filippo, vedendo che quest'uomo, a poco a poco, faceva progressi, e che le sue imprese con frequenza sempre maggiore gli riuscivano felicemente, scrisse a Tolomeo, governatore della Celesiria e della Fenicia, di mandargli aiuti per difendere la causa del re. [9]Tolomeo mandò subito Nicanore di Patroclo, appartenente alla classe dei primi amici, gli dette non meno di 20.000 armati di diverse nazioni, ordinandogli di sterminare tutta la razza dei Giudei: anzi mandò con lui anche Gorgia, stratega espertissimo nelle cose di guerra. [10]Nicanore aveva calcolato di pagare il tributo di 2000 talenti, che il re doveva versare ai Romani, col ricavo della vendita degli schiavi giudei. [11]A tal fine mandò subito uomini nelle città marittime, che invitassero alla compra di schiavi Giudei, promettendo di cedere novanta schiavi per un talento. Non pensava certamente alla disfatta che gli preparava l'Onnipotente.

Giuda incoraggia i suoi. - [12]Giuda, appena lo seppe, informò gli uomini che erano con

8. - 8. **Filippo:** governatore di Gerusalemme.

lui della venuta di Nicanore. [13]Allora i paurosi e quelli senza fede nella giustizia di Dio, presero la fuga per mettersi in salvo. [14]Altri invece vendevano tutto ciò che loro restava, e pregavano il Signore di liberarli dall'empio Nicanore, il quale, li aveva già venduti prima ancora di venir contro i Giudei; [15]*li salvasse*, se non per amor loro, almeno per riguardo all'alleanza fatta coi loro padri, e perchè anch'essi avevano l'onore di portare il suo nome santo e pieno di maestà. [16]Or, Maccabeo, radunati 6000 uomini che eran con lui, li scongiurò a non venir mai a patti coi nemici e a non temere la moltitudine dei Gentili, che ingiustamente venivano contro di loro, ma a combattere da forti, [17]tenessero davanti agli occhi la profanazione obbrobriosa del Tempio da quelli perpetrata, lo strazio di Gerusalemme, resa ludibrio, e l'abolizione delle istituzioni dei padri. [18]« Quelli, disse, confidano nelle armi e nell'audacia; invece noi confidiamo nel Signore onnipotente, il quale può con un cenno distruggere quelli che vengono contro di noi e l'universo intero ». [19]Rammentò loro i casi di straordinaria protezione in favore dei loro padri, come quello avvenuto al tempo di Sennacherib, quando perirono 185.000 Assiri, [20]e quello verificatosi in Babilonia, nella battaglia contro i Galati, quando 8000 in tutto e 4000 Macedoni ingaggiarono la battaglia. I Macedoni vennero a trovarsi in critica situazione, ma gli 8000 coll'aiuto dato loro dal cielo, uccisero 120.000 nemici, ottenendo con questa vittoria un enorme bottino.

Nicanore sconfitto. - [21]Le sue calde parole infusero loro tale fiducia, che si dichiararono pronti a morire per le leggi e per la patria. Allora divise l'esercito in quattro corpi. [22]Affidò il comando di tre corpi ai suoi rispettivi fratelli, Simone, Giovanni e Gionata, consegnando ad ognuno 1500 uomini. [23]Fatto leggere poi da Eleazaro il libro santo, e data come parola d'ordine: « Aiuto d'Iddio », Giuda stesso, a capo del primo corpo d'esercito, attaccò battaglia con Nicanore. [24]E l'Onnipotente venne loro in aiuto: massacrarono più di 9000 uomini, ferirono e mutilarono la maggior parte dell'esercito di Nicanore e costrinsero tutti alla fuga. [25]Il danaro stesso di quelli, che erano venuti per comprarli, cadde nelle loro mani e inseguirono i fuggitivi per lungo tratto. [26]Quindi tornarono indietro costretti dall'ora: era la vigilia del sabato, per questo non continuarono l'inseguimento. [27]Poi, raccolte le armi e le spoglie dei vinti, celebrarono il sabato, e benedissero il Signore, che in quel giorno li aveva liberati, ricominciando a manifestare verso di loro la sua misericordia. [28]Terminato il sabato, fecero parte delle spoglie ai danneggiati dalla persecuzione, agli orfani e alle vedove; il resto lo divisero fra quelli andati a combattere e i loro figli. [29]E quando ebbero compiute queste cose, si misero a pregare tutti insieme, supplicando il misericordioso Signore a placarsi per sempre coi suoi servi.

Giuda vince Timoteo e Bacchide. - [30]In altro scontro avvenuto con le milizie di Timoteo e di Bacchide uccisero più di 20.000 nemici, impadronendosi anche di fortezze sulle alture. Divisero quindi l'immenso bottino in due parti uguali, una da destinarsi ai combattenti, e una per i danneggiati dalla persecuzione, per gli orfani, le vedove e i vecchi. [31]Raccolte poi con diligenza le armi dei nemici, le riposero in luoghi sicuri, e il resto delle spoglie le portarono a Gerusalemme. [32]Uccisero pure il comandante delle guardie, uomo scellerato, che si trovava al seguito di Timoteo e aveva causato molti mali ai Giudei. [33]Infine, mentre celebravano nella loro patria la festa per la vittoria, bruciarono coloro che avevano dato fuoco alle porte sante e poi s'erano rifugiati con Callistene in una casa, rendendo ad essi la giusta mercede meritata dalla loro iniquità.

Fuga e confessione di Nicanore. - [34]Lo scelleratissimo Nicanore, che aveva fatti venire mille mercanti, a comprare da lui i Giudei, [35]umiliato dal Signore per mano di quelli che egli stimava uomini abietti, deposte le vesti d'onore e passando attraverso le campagne, come uno schiavo fuggitivo, arrivò ad Antiochia senza seguito, ma in compagnia di quel magnifico successo, la distruzione del suo esercito. [36]Egli, che aveva promesso di pagare il tributo ai Romani col ricavato dalla vendita degli schiavi di Gerusalemme, ora confessava pubblicamente che i Giudei avevano un difensore, e che erano invulnerabili, perchè obbedivano di nuovo alle leggi da lui stabilite.

9 **Spaventoso castigo dell'empio Antioco.** - [1]Verso quella medesima epoca Antioco tornava con gran disonore dalla Persia. [2]Egli era entrato nella città, chiamata Persepoli, con l'intenzione di prendere i tesori del tempio e occupare quella metropoli; ma il po-

34. **Mille mercanti:** è un modo di dire: erano tanti; ed erano stati chiamati dalla Fenicia.

9. - 1. **Persia:** era allora detta la Persia e la Media.

polo si sollevò, prese le armi e scacciò i suoi uomini, sì che Antioco umiliato dovette darsi alla fuga e tornare indietro.

[3]Giunto ad Ecbatana, venne a sapere quanto era accaduto a Nicanore e alle milizie di Timoteo. [4]Fuori di sè dal furore, pensò di sfogarsi sopra i Giudei e far pagare a loro l'umiliazione ricevuta dagli abitanti di Persepoli, che l'avevano costretto alla fuga. Ordinò dunque al cocchiere di andar sempre avanti senza fermarsi, per giungere al più presto. Ma ormai era segnato dalla giusta sentenza del cielo, perchè nel suo orgoglio aveva detto: « Quando sarò giunto a Gerusalemme, farò della città il sepolcro dei Giudei! ».

[5]Il Signore Dio d'Israele che tutto vede, lo percosse con una piaga insanabile e invisibile. Appena ebbe dette queste parole, fu preso da un terribile dolore di viscere e da atroci tormenti agli intestini. [6]Tutto questo era ben giusto per lui che aveva straziate senza pietà le viscere di tanti altri con numerosi e inauditi tormenti. Tuttavia non per questo diminuì la sua arroganza, [7]e continuando gonfio di orgoglio, spirante minacce e strage contro i Giudei, comandò di accelerare la corsa, quando all'improvviso, trascinato dall'impeto del cocchio, precipitò a terra, e nella violenta caduta gli si contusero tutte le membra. [8]Egli che credeva di comandare anche ai flutti del mare, pieno di sovrumana superbia, e di pesare sulla bilancia le cime dei monti, si vide stramazzato a terra, poi portato in una lettiga, testimonio evidente agli occhi di tutti della potenza punitrice di Dio. [9]Il castigo era così manifesto, che dagli occhi di quell'empio scaturivano i vermi, sì che ancora vivente, in mezzo ad atroci dolori, gli cadevano a brani le carni e il fetore che esalavano appestava tutto l'esercito. [10]Anzi colui che poco prima credeva di toccare le stelle del cielo, da nessuno poteva essere sopportato per l'insoffribile fetore.

[11]Allora, tutto travagliato da dolori, cominciò a diminuire la sua sconfinata superbia e a rientrare in se stesso, colpito dalla sferza divina e torturato di continuo da crisi dolorose. [12]Egli stesso non potendo più sopportare il suo fetore, finalmente disse: « E' giusto assoggettarsi a Dio e che il mortale non pretenda d'esser pari alla divinità ». [13]Ma questo scellerato pregava il Signore, da cui non doveva ottenere misericordia. [14]E la santa Gerusalemme, verso la quale fino a quel momento correva con tanta furia, per raderla al suolo e farne un sepolcro di cadaveri ammonticchiati, ora prometteva di renderla libera. [15]Quei Giudei, che poco prima non stimava nemmeno degni di sepoltura, e buoni solo ad esser dati in cibo agli uccelli rapaci e gettati in pasto alle fiere coi loro bambini, allora prometteva di renderli uguali agli Ateniesi. [16]Anzi prometteva di ornare con ricchissimi doni il Tempio santo, che prima aveva spogliato; di restituirgli moltiplicati gli oggetti sacri e sostenere con le sue rendite le spese dei sacrifici, [17]infine prometteva di farsi egli stesso Giudeo e andare in ogni parte della terra a proclamare l'onnipotenza di Dio.

Lettera di Antioco ai Giudei. - [18]Ma poichè i suoi acerbi dolori non gli davano tregua, a causa del giusto giudizio di Dio che pesava su di lui, disperato, scrisse ai Giudei, in forma di preghiera, la lettera seguente: [19]« Ai Giudei, ottimi cittadini, Antioco re e stratega, salute e perfetta felicità! [20]Se voi e i vostri figli siete sani, e tutte le vostre cose prosperano secondo i vostri desideri, ne rendiamo grandissime grazie. [21]Io mi trovo disteso a letto senza forze, ma conservo di voi un affettuoso ricordo. Sorpreso, nel tornar dalla Persia, da grave malattia, ho stimato necessario provvedere al bene di tutti. [22]Non dispero di me stesso, anzi ho molta fiducia di riprendermi da questa infermità. [23]Tuttavia ho riflettuto che anche mio padre, allorchè doveva recarsi col suo esercito nelle province superiori, designava prima di partire chi avrebbe regnato dopo la sua morte, [24]affinchè in caso di qualche improvviso sinistro, o d'infausto annunzio, quelli delle diverse province, sapessero chi era succeduto nel supremo comando e non si turbassero. [25]Ho tenuto pure presente che le dinastie confinanti e i nostri vicini spiano se mai spuntino circostanze o si verifichino eventi favorevoli a loro. Per questi motivi ho designato come re il mio figlio Antioco, che più volte, nel visitare le regioni superiori, ho presentato e raccomandato a molti dei vostri. Ho scritto a lui la lettera che vi accludo. [26]Pertanto vi prego e vi scongiuro a ricordarvi dei benefici generali e particolari che avete ricevuti da me e a conservare per mio figlio la stessa benevolenza che avete

4. **Per giungere...** in Antiochia.

9. Sembra che avesse l'orribile malattia detta elmintiasi, che produce vermi nell'addome e bubboni e ulceri pieni di vermi, con insopportabile fetore.

13. **Non doveva ottenere misericordia:** perchè le sue preghiere venivano dagli spasimi che provava, anzichè da sincera conversione.

avuto per me. [27]Ho infatti fiducia che egli eseguirà fedelmente le mie volontà e si dimostrerà pieno di umanità e di comprensione per voi ».

Morte di Antioco IV Epifane. - [28]Così quell'omicida e bestemmiatore, in preda ai più atroci dolori, quali egli aveva fatto soffrire agli altri, terminò la sua vita con miserabile morte in terra straniera e fuggiasco sui monti. [29]Filippo, suo amico d'infanzia, ne trasportò il cadavere ad Antiochia; ma poi, avendo a temere da parte del figlio d'Antioco, si rifugiò in Egitto presso Tolomeo Filometore.

10 **Purificazione del Tempio.** - [1]Intanto Maccabeo e quelli che eran con lui, col favor del Signore, ripresero il Tempio e la città, [2]distrussero gli altari che i pagani avevano eretti sulla pubblica piazza, e i sacri recinti del culto idolatrico. [3]Purificato quindi il Tempio, costruirono un altro altare, poi tratto il fuoco dalle pietre focaie, dopo due anni, ricominciarono a offrire i sacrifici; fecero fumare l'incenso, accesero le lampade ed esposero i pani di presentazione. [4]Compiuto tutto questo, si prostrarono per terra e pregarono il Signore, affinchè non facesse più venir su di loro tali sciagure, e se anche avessero di nuovo peccato, li punisse con più clemenza, ma non li abbandonasse più in mano a pagani bestemmiatori. [5]Il 25 del mese di Casleu, lo stesso giorno in cui il Tempio era stato profanato dai pagani, venne festeggiata la sua purificazione.

[6]E celebrarono il fausto avvenimento per otto giorni, con grande allegrezza, come nella festa delle Tende, ricordando che, poco tempo prima, avevan dovuto trascorrere il giorno solenne dei Tabernacoli sulle montagne e nelle caverne come le fiere. [7]Per questo, portando verghe fronzute, rami verdeggianti e palme, cantavano inni in onore di Colui che aveva condotto a felice esito la purificazione del suo Tempio. [8]Anzi fu decretato con pubblico editto, confermato da un voto unanime del popolo, che tutta la nazione dei Giudei celebrerebbe ogni anno quei giorni.

Lisia tutore di Antioco V. Macrone in disgrazia. - [9]Tali furono dunque le circostanze che accompagnarono la morte di Antioco, soprannominato Epifane. [10]Ora inizieremo la storia delle gesta di Antioco Eupatore, figlio di quell'empio, narrando in breve i mali causati dalle guerre. [11]Egli dunque, salito che fu al trono, mise a capo degli affari pubblici un certo Lisia, che era stato governatore generale della Celesiria e della Fenicia. [12]Or, Tolomeo, detto Macrone, ritenendo suo dovere agire con equità verso gli Ebrei, perchè dimenticassero tutte le ingiustizie perpetrate contro di loro, li amministrava con molta moderazione. [13]Ma accusato dagli amici del re presso Antioco, egli si sentiva spesso chiamar traditore per aver abbandonato il governo di Cipro, affidatogli da Filometore ed esser passato dalla parte di Antioco Epifane. Non potendo più per questo sostenere la propria carica secondo la sua dignità, si tolse la vita col veleno.

Giuda batte gli Idumei. - [14]Or, Gorgia, divenuto comandante di quella provincia, arruolava milizie straniere, e prendeva ogni occasione per far guerra ai Giudei *dal nord*. [15]Nel medesimo tempo gli Idumei, padroni di fortezze importanti, molestavano i Giudei *dal sud* e accoglievano fra di loro quelli che, avendo apostatato dalla legge mosaica, venivano allontanati da Gerusalemme: e così fomentavano la guerra.

[16]Maccabeo e quelli che erano con lui, dopo avere elevate pubbliche preghiere al Signore, affinchè fosse il loro alleato, si mossero per assalire le fortezze degli Idumei. [17]E s'impadronirono di quelle difese attaccandole con grande energia: respinsero tutti coloro che combattevano sui bastioni, ammazzavano quanti cadevano nelle loro mani e in tutto uccisero non meno di 20.000 uomini. [18]Altri 9000 circa si rifugiarono in due posizioni molto fortificate, munite di torre per la resistenza e provviste di tutto il necessario. [19]Maccabeo dispose che Simone e Giuseppe insieme a Zaccheo e ai suoi andassero ad assediarle, lasciando loro truppe sufficienti, ed egli si portò contro posizioni ove era urgente la sua presenza. [20]Ma uomini di Simone, avidi di denaro, si lasciarono corrompere da alcuni rifugiati in quelle torri, e ricevute 70.000 didramme, permisero ad un certo numero di fuggire. [21]Quando venne riferito a Maccabeo l'accaduto, radunò i comandanti, accusò quegli uomini d'aver venduto i fratelli per ricavar denaro, perchè avevano lasciato fuggire nemici armati contro di loro. [22]Ordinò dunque che fossero giustiziati come traditori; poi subito dopo occupò

28. **Terminò la sua vita...** nella primavera del 163 a. Cr. Questa è la narrazione dell'autore sacro, mentre in 1,10-17, riportava una lettera di altri.

10. - 5. **Casleu:** Dicembre.
12. **Macrone:** preposto ad amministrar la Giudea.
13. **Filometore:** re d'Egitto.

le due posizioni fortificate. [23]Egli condusse tutto a felice esito col valore delle sue armi, e nelle due fortezze uccise più di 20.000 uomini.

Giuda vince Timoteo. - [24]Ma Timoteo, che era già stato vinto dai Giudei in precedenza, messo insieme un numeroso esercito di milizie straniere, accompagnate da un forte contingente di cavalleria venuta dall'Asia, s'avanzò per impadronirsi colle armi della Giudea. [25]Al suo avvicinarsi, Maccabeo e i suoi compagni si misero a pregare il Signore, con la testa cosparsa di polvere e vestiti di cilizio. [26]Prostrati ai piedi dell'altare supplicavano Dio a volersi dimostrare loro propizio, dichiarandosi nemico dei loro nemici e avversario dei loro avversari, secondo le chiare parole della legge. [27]Finita la preghiera, presero le armi, uscirono dalla città e se ne allontanarono un bel tratto, portandosi fino in prossimità del nemico, poi si schierarono sulle loro posizioni. [28]Al primo mattino, quando spuntava il sole, dall'una e dall'altra parte fu attaccata battaglia. I Giudei, come garanzia di vittoria e di buon esito avevano il favore di Dio, oltre la loro bravura; quelli invece nel combattere avevan per guida solo il furore. [29]Or, nel punto culminante della battaglia, apparvero ai nemici, dal cielo, sopra cavalli adorni di briglie d'oro, cinque uomini splendidi a capo dei Giudei, [30]e messo in mezzo a loro Maccabeo, colle loro armi lo coprivano e lo rendevano invulnerabile, mentre scagliavano dardi e fulmini contro i nemici, che, accecati, confusi e pieni di spavento, cadevano. [31]Furono uccisi 20.500 uomini di fanteria e 600 cavalieri.

Giuda prende Gazer e uccide Timoteo. - [32]Timoteo fuggì a Gazer, fortezza di cui aveva il comando Cherea. [33]Maccabeo e la sua gente, pieni di lieto ardore, l'assediarono per quattro giorni. [34]Ma quelli che v'eran dentro, fidandosi delle difese del luogo, proferivano enormi bestemmie e ingiuriavano con parole nefande. [35]Or, appena spuntò il quinto giorno, venti giovani dell'esercito di Maccabeo, irritati dalle loro bestemmie, si lanciarono alle mura, e con un coraggio e un ardore travolgente, vi salirono sopra e massacrarono chiunque si parava loro davanti. [36]Altri salirono da un punto opposto e presi i nemici alle spalle, appiccarono il fuoco alle torri, accesero dei roghi e vi bruciarono vivi quei bestemmiatori, mentre altri ancora abbattute le porte, fecero entrare il resto dell'armata e furono i primi a occupare la città. [37]Trovato poi Timoteo nascosto in una cisterna, lo uccisero insieme a Cherea, suo fratello, e ad Apollofane. [38]Compiuta felicemente questa impresa, benedissero il Signore, cantando inni e lodi perchè aveva fatte grandi cose a favore di Israele, e data ad essi completa vittoria.

11 **Prima spedizione di Lisia contro i Giudei.** - [1]Ma poco dopo, Lisia, tutore e parente del re, incaricato degli affari del regno, non volendo sopportare l'umiliante esito degli ultimi avvenimenti, [2]messi insieme circa 80.000 uomini e tutta la cavalleria, marciò contro i Giudei. Egli si proponeva di prendere Gerusalemme e darla ad abitare a pagani, [3]trasformare il Tempio in un cespite di guadagno, come tutti gli altri templi dei Gentili, e di mettere in vendita ogni anno il sacerdozio, [4]senza fare i conti con la potenza di Dio. Aveva grande fiducia nella moltitudine delle sue milizie, nelle migliaia di cavalieri e nei suoi ottanta elefanti. [5]Or, entrato in Giudea e assalita la fortezza di Bet-Sur, lontana da Gerusalemme 28 km., la espugnò.

[6]Appena Maccabeo e gli uomini che eran con lui seppero che Lisia assediava le fortezze, con sospiri e lacrime, insieme a tutto il popolo, supplicarono il Signore a voler mandare il suo angelo buono per liberare Israele. [7]E lo stesso Maccabeo, dopo aver preso per primo le armi, esortò tutti gli altri ad esporsi con lui al pericolo per dar soccorso ai loro fratelli. [8]Partiti dunque tutti insieme, marciavano con animo risoluto, e mentre erano ancora presso Gerusalemme, apparve dinanzi a loro un cavaliere vestito di bianco, che brandiva armi d'oro. [9]Allora con voce unanime benedissero Iddio delle misericordie e s'infiammarono di tale ardore da sentirsi pronti ad assalire non solo gli uomini, ma anche le bestie più feroci e le mura di ferro. [10]Avanzarono dunque risolutamente con l'aiuto di un alleato venuto dal cielo, poichè il Signore aveva esaudito la loro preghiera. [11]Si scagliarono impetuosamente come leoni sopra il nemico, abbatterono 11.000 fanti, 1600 cavalieri e costrinsero tutti gli altri alla fuga. [12]La maggior parte di questi, feriti, fuggirono ignudi: lo stesso Lisia salvò la sua vita fuggendo vergognosamente.

Lisia fa la pace con Giuda. - [13]Ma Lisia non

11. - 1. **Parente del re:** Antioco V. **Ultimi avvenimenti:** la sconfitta di Nicanore.

3. **Cespite di guadagno:** col vender le dignità e metter tasse sulle vittime.

era uomo privo di saggezza, e considerando i vuoti verificatisi nelle sue truppe, si persuase che i Giudei erano invincibili, perchè Iddio che può tutto combatteva per loro, e mandò a trattare con essi: [14]propose la pace ad eque condizioni e promise di fare opera presso il re, affinchè diventasse loro amico. [15]Maccabeo acconsentì alle proposte di Lisia, non avendo di mira altro che il bene del suo popolo, e tutto ciò che Giuda chiese a Lisia per scritto in favore dei Giudei, il re lo concesse.

Lettera di Lisia ai Giudei. - [16]La lettera che Lisia scrisse ai Giudei diceva: « Lisia al popolo dei Giudei, salute! [17]Giovanni e Assalonne, da voi inviati, consegnando le vostre richieste, mi pregarono di ratificare quanto esse contenevano. [18]Io ho presentato al re quanto si doveva portare a sua conoscenza, e tutto quello che era di mia competenza, l'ho concesso. [19]Se dunque voi continuerete le vostre buone disposizioni verso gli affari del regno, io pure nell'avvenire mi sforzerò di farvi del bene. [20]Quanto ai particolari, ho dato ordini a voce ai vostri e ai miei inviati di parlarne con voi. [21]State sani. L'anno 148, il 24 del mese di Dioscuro ».

Lettera di Antioco V a Lisia. - [22]La lettera del re conteneva quanto segue: « Il re Antioco al fratello Lisia, salute! [23]Dopo che il padre nostro fu trasferito fra gli dèi, noi non abbiamo altro pensiero se non quello che i nostri sudditi, senza agitazioni, attendano con cura ai loro affari. [24]Or, avendo saputo che i Giudei non si piegarono al desiderio di mio padre di passare ai riti dei Greci, ma vogliono ritenere le loro istituzioni, e perciò chiedono al re che sia loro concesso di vivere secondo le loro leggi, noi, [25]desiderosi che anche questa nazione sia tranquilla, abbiamo deciso che venga loro restituito il Tempio e possano vivere secondo le consuetudini dei loro antenati. [26]Farai dunque bene a mandar qualcuno ad essi che dia loro la destra, affinchè, conosciuta la nostra volontà, stiano di buon animo e provvedano al loro bene ».

Lettera di Antioco V ai Giudei. - [27]La lettera del re ai Giudei diceva: « Il re Antioco agli Anziani d'Israele e a tutti gli altri Giudei, salute! [28]Se voi state bene, è quanto desideriamo: anche noi stiamo bene. [29]Menelao ci ha fatto sapere che desiderate ritornare nelle vostre proprietà. [30]Or dunque a tutti quelli che faranno ritorno fino al trenta del mese di Xantico, diamo la sicurezza dell'amnistia. [31]Sarà permesso ai Giudei di usare dei loro cibi e delle loro leggi come prima; nessuno di essi venga in alcun modo molestato a causa di colpe commesse per ignoranza. [32]Mando Menelao, affinchè vi rassicuri. [33]State sani. L'anno 148, il 15 del mese di Xantico ».

Lettera dei Romani ai Giudei. - [34]Anche i Romani scrissero ai Giudei una lettera così concepita: « Quinto Memmio e Tito Manio, legati dei Romani, al popolo dei Giudei, salute! [35]Le cose concesse a voi da Lisia, parente del re, le concediamo anche noi. [36]Quanto a quelle invece che egli ha creduto suo dovere sottoporre al re, mandate subito qualcuno, dopo averle ben esaminate tra voi, affinchè noi le possiamo esporre al re in modo vantaggioso per la vostra causa, perchè noi andiamo ad Antiochia. [37]Affrettatevi dunque a rispondere, per far sapere anche a noi quello che volete. [38]State sani. L'anno 148, il 15 del mese di Xantico ».

12 **Delitto di Joppe e vendetta di Giuda.** - [1]Conclusi questi patti, Lisia se ne tornò dal re, mentre i Giudei si rimisero ai lavori dei campi. [2]Ma i comandanti lasciati nella regione, Timoteo, Apollonio, figlio di Genneo, Girolamo e Demofonte, ai quali si aggiunse Nicanore, capo dei mercenari Ciprioti, non li lasciavano goder quiete nè vivere in pace.

[3]Or, gli abitanti di Joppe commisero questo gravissimo delitto: invitarono i Giudei, che abitavano nella città, a salire con le mogli e i figli su barche da loro preparate ad arte, come se non avessero nessuna intenzione ostile. [4]Or, i Giudei, avuta assicurazione per pubblica decisione della città, accondiscesero, essendo gente pacifica e senza alcun sospetto; ma quando furono al largo, li fecero affondare, in numero non minore di duecento. [5]Giuda appena seppe la crudeltà commessa contro gente pacifica della sua nazione, impartì ordini ai suoi, [6]e invocato Dio, giusto giudice, marciò contro gli uccisori di quei fratelli sventurati e di notte dette alle fiamme il porto, bruciò le barche, passando a fil di spada quelli che erano scampati al fuoco. [7]Fatto questo, ripartì, ma coll'intenzione di tornare di nuovo e sterminare tutti gli abitanti di Joppe.

[8]Venuto poi a sapere che anche quelli di

21. **Dioscuro:** il nostro Marzo.
29. **Desiderate ritornare:** dai monti e dai deserti ove si erano rifugiati a causa della persecuzione.
30. **Xantico:** mese macedonico: Aprile.

Jamnia pensavano di agire allo stesso modo contro i Giudei residenti in mezzo a loro, [9]piombò di notte sulla città marittima, incendiò il porto e le navi, tanto che le fiamme del rogo si vedevano da Gerusalemme, alla distanza di oltre 50 km.

Vittorie di Giuda nel Galaad. - [10(e 17)]Partiti di lì, dopo un viaggio di circa 145 km., giunsero al campo fortificato, presso quei Giudei, detti Tobiani.

Giuda si mosse poi di là per andare ad assalire Timoteo; ma non aveva ancor fatto due chilometri di strada, che venne attaccato all'improvviso da Arabi nomadi, con 5000 uomini a piedi e 500 cavalieri. [11]Il combattimento fu aspro, tuttavia Giuda e i suoi, coll'aiuto di Dio, ottennero vittoria, e quei nomadi rimasti chiesero a Giuda di far pace con loro, promettendo di cedergli del bestiame e di essergli utili in altri modi. [12]Giuda, persuaso che veramente potevano essergli utili in molte cose, fece la pace, e quelli, ricevute le destre, se ne andarono alle loro tende. [13]Poi Giuda attaccò una città fortificata, cinta di mura e abitata da gente di diverse nazioni, detta Casfao. [14]Or, quelli che vi eran dentro, confidando nella saldezza delle mura e delle provvisioni di viveri, si mostrarono molto insolenti, ingiuriando Maccabeo e i suoi, con bestemmie e con parole che non è lecito riferire. [15]Ma Giuda e i suoi uomini, invocando il Sovrano del mondo, che senza arieti e senza macchine, al tempo di Giosuè, atterrò Gerico, assalirono fieramente le mura; [16]e presa, per volontà del Signore, la città, ne fecero un tale massacro che il laghetto vicino, largo circa 270 metri, sembrava pieno di sangue, tanto ve n'era defluito.

Grande vittoria di Giuda a Carnaim. - [(17)-18]Ma non trovarono Timoteo in quei luoghi, perchè egli era partito di là senz'aver fatto niente, lasciando in una fortezza numerosissima guarnigione. [19]Allora Dositeo e Sosipatro, generali di Maccabeo, marciarono contro quella e uccisero oltre 10.000 uomini lasciativi da Timoteo. [20]Intanto Maccabeo, messi in ordine 6000 uomini, divisi per coorti, si avanzò contro Timoteo, che aveva con sè 120.000 fanti e 2500 cavalieri. [21]Saputo dell'arrivo di Giuda, Timoteo s'affrettò a mandare innanzi le donne e i ragazzi e il resto dei bagagli in una fortezza, chiamata Carnaim, perchè era inespugnabile e di difficile accesso a causa degli stretti passaggi di quei luoghi. [22]Ma all'apparire della prima coorte di Giuda, i nemici, presi da spavento e da timore suscitato in loro per la presenza di Colui che tutto vede, si dettero alla fuga, chi di qua e chi di là, sì che spesso si ferivano tra di loro e si uccidevano a vicenda colle proprie spade. [23]Giuda intanto li inseguiva con ardore e colpiva quei pagani, uccidendone circa 30.000. [24]Lo stesso Timoteo, caduto nelle mani delle schiere di Dositeo e di Sosipatro, con astute suppliche si raccomandava di aver salva la vita, dando ad intendere d'aver in suo potere parenti e fratelli di molti Giudei, i quali, se fosse messo a morte, verrebbero uccisi per rappresaglia. [25]Siccome promise solennemente di restituirli sani e salvi secondo l'impegno che aveva preso, lo lasciarono andar libero per salvare quei fratelli.

[26]Giuda, assalito poi Carnaim, ov'era il tempio della dea Atargatis, vi uccise 25.000 uomini. [27]Dopo aver sterminati i suoi nemici, andò coll'esercito contro Efron, città fortificata, dove Lisia possedeva una residenza. A difesa delle mura stavano schierati giovani robusti, che opponevano grande resistenza, e dentro vi erano disposte molte macchine da guerra con grandi depositi di frecce. [28]Ma i Giudei, invocato il Dominatore che annienta colla sua potenza le forze dei nemici, presero la città e stesero morti al suolo 25.000 di quelli che la occupavano.

Ritorno per Efron e Scitopoli. - [29]Partiti di là, marciarono contro Scitopoli, circa 100 Km. *a nord* di Gerusalemme. [30]Ma, siccome i Giudei che dimoravano fra gli abitanti di quella città testimoniavano di essere trattati benignamente e con moderazione, come pure era avvenuto nei tempi più tristi, [31]li ringraziarono e li esortarono a continuare nelle loro favorevoli disposizioni verso la nazione giudaica, e proseguirono per Gerusalemme, essendo imminente la festa di Pentecoste.

Giuda vince Gorgia. - [32]Dopo la festa di Pentecoste marciarono contro Gorgia, governatore dell'Idumea. [33]Egli si avanzò con 3000 uomini a piedi e 400 cavalieri. [34]Ingaggiatasi un'accanita battaglia, rimasero uccisi alcuni dei Giudei. [35]Or, un certo Dositeo, cavaliere dei Tobiani, uomo valoroso, potè impossessarsi di Gorgia, e afferratolo per la clamide, lo trascinava a forza, volendo prendere vivo questo maledetto, ma uno dei cavalieri traci, gettatosi addosso a Dositeo, gli tagliò il braccio, e così Gorgia potè fuggire a Maresa. [36]Ma siccome gli uomini di Esdria, *o Eleazaro*, che avevano già combattuto a

12. - 31. **Pentecoste** (Levit 23,15-16): sette settimane dopo Pasqua.

lungo, erano stanchi, Giuda invocò il Signore, affinchè fosse loro protettore e guida nella battaglia; [37]poi, intonato ad alta voce il grido di guerra e degli inni nel linguaggio natio, mise in fuga i soldati di Gorgia.

Giuda fa offrire sacrifici per i morti. - [38]Allora Giuda, radunato l'esercito, lo condusse nella città di Odollam, e sopraggiunto il settimo giorno della settimana, purificatisi secondo il rito, celebrarono in quel medesimo luogo il sabato. [39]Il giorno seguente alcuni si presentarono a Giuda, come la necessità del momento lo richiedeva, per prendere i corpi dei caduti e seppellirli coi loro parenti nelle tombe paterne. [40]Sotto le tuniche degli uccisi trovarono degli oggetti consacrati agli idoli di Jamnia, cose che la legge proibisce ai Giudei, e tutti compresero che questo era stato la causa della loro morte. [41]Allora, benedicendo il Signore, giudice giusto, che rende manifeste le cose occulte, [42]si misero tutti a pregare, perchè fosse perdonato a quelli il delitto commesso; poi il valorosissimo Giuda esortò i suoi a conservarsi puri da ogni peccato, avendo visto coi propri occhi quanto era accaduto agli uomini che per la loro colpa erano stati uccisi.

[43]Fatta infine una colletta, mandò a Gerusalemme circa 2000 dramme d'argento, affinchè si offrisse un sacrificio espiatorio per quel peccato, opera degna e nobile, suggerita dalla fede nella risurrezione. [44]Infatti se non avesse creduto che quegli uccisi dovessero risuscitare, sarebbe stato superfluo e stolto pregare per i morti. [45]Ma credendo che a quanti si addormentano nella pietà è riservata una bella ricompensa, questo fu un pensiero santo e pio. Ecco perchè fece offrire questo sacrificio espiatorio per i morti, affinchè fossero purificati dal loro peccato.

13 **Antioco V e Lisia contro i Giudei. Supplizio di Menelao.** - [1]L'anno 149, Giuda seppe che Antioco Eupatore veniva con numeroso esercito contro la Giudea, [2]e che era accompagnato da Lisia, suo tutore e primo ministro, alla testa di un'armata greca di 110.000 fanti, 5000 cavalieri, 22 elefanti e 300 carri falcati.

[3]Si unì ad essi anche Menelao, il quale con molta astuzia circuiva Antioco, non in favore della sua patria, ma nutrendo la segreta speranza di essere riconfermato sommo sacerdote. [4]Invece il Re dei re suscitò lo sdegno d'Antioco contro questo scellerato, perchè Lisia potè dimostrare al re che Menelao era la causa di tutti quei mali. Antioco allora comandò che, secondo il costume di quel paese, venisse condotto a Berea, e lì si facesse morire. [5]Or, vi era in quel luogo una torre alta circa ventidue metri, piena di cenere e munita di una macchina mobile, che, da ogni parte, faceva scivolare nella cenere. [6]Su quella facevano salire il colpevole di furto sacrilego, o di qualche altro enorme delitto, poi veniva precipitato dentro, perchè perisse. [7]Di tal morte doveva finire anche quello scellerato Menelao, senza essere affidato alla terra. [8]Giusta punizione! Aveva commesso molti delitti contro l'altare, il cui fuoco era puro e pura la cenere, e nella cenere doveva incontrare la morte.

Preghiere dei Giudei e successo vicino a Modin. - [9]Intanto il re s'avanzava portando nell'animo feroci disegni contro i Giudei, che intendeva trattare in modo ben peggiore di suo padre. [10]Giuda, saputo questo, ordinò al popolo d'invocare giorno e notte il Signore, affinchè li aiutasse ancora, come aveva sempre fatto, perchè temevano di perdere una seconda volta la legge, la patria e il Tempio santo; [11]e non permettesse che fosse di nuovo soggetto a genti blasfeme il suo popolo, che da poco aveva cominciato a riaversi. [12]Fatto questo da tutti insieme, e implorata la misericordia del Signore con lacrime e digiuni, stando prostrati per terra tre giorni continui, Giuda li esortò a tenersi pronti. [13]Convocati gli Anziani, si prese la risoluzione di uscire in campo prima che il re col suo esercito invadesse il territorio della Giudea e s'impadronisse della città, e decidere l'esito dell'incontro coll'aiuto di Dio. [14]Affidata dunque al Creatore del mondo la tutela dell'impresa ed esortati i suoi a combattere virilmente fino alla morte, per le leggi, il Tempio, la città, la patria e i cittadini, si accampò coll'esercito vicino a Modin. [15]Giuda dette ai suoi la parola d'ordine: « Vittoria di Dio ». Poi scelse dei giovani fortissimi e di notte tentò di raggiungere la tenda del re, massacrando circa 2.000 uomini: fu pure trafitto il principale elefante e ucciso il soldato che lo guidava. [16]Riempiti poi di spavento e di scompiglio gli accampamenti, con pieno successo, si ritirarono. [17]Al primo al-

44. E' ammessa la risurrezione dei morti e il Purgatorio. Il sacrificio espiatorio per i caduti suppone nell'altra vita un luogo di purificazione abbreviata dai sacrifizi dei vivi. Se non ci fosse il Purgatorio, sarebbe vano pregare per i morti: in Paradiso non ce n'è bisogno, nell'inferno non c'è redenzione.

13. - 4. **Berea:** oggi Aleppo in Siria.

beggiare del giorno tutto era già compiuto, coll'aiuto del Signore che proteggeva Giuda.

Antioco V fa pace coi Giudei. - [18]Avuta la prova dell'audacia dei Giudei, il re tentava di occupare con artifici i luoghi difficili. [19]E si avvicinò coll'esercito a Bet-Sur, fortezza dei Giudei ben munita; ma veniva respinto, ricacciato e sconfitto. [20]Giuda mandava agli assediati il necessario, [21]ma un certo Rodoco, appartenente all'esercito dei Giudei, svelava i segreti ai nemici. Fu scoperto, arrestato e giustiziato. [22]Il re per la seconda volta trattò con quelli che erano in Bet-Sur, poi data la sua destra e ricevuta la loro, si ritirò. Attaccò battaglia con Giuda e fu vinto.

[23]Intanto il re venne a sapere che Filippo, lasciato a capo degli affari del regno, si era ribellato in Antiochia e ne restò costernato. Allora rivolse ai Giudei parole amichevoli, venne a patti con essi, e giurò di concedere tutto quello che parve loro giusto; poi fatta la riconciliazione, offrì un sacrificio, onorò il Tempio e si mostrò generoso verso il luogo santo. [24]Accolse amichevolmente Maccabeo e lo lasciò governatore e stratega, da Tolemaide fino al territorio di Gerar.

[25]Ma quando il re nel ritorno passò a Tolemaide, gli abitanti della città si mostrarono così scontenti di quel trattato e tanto indignati, che volevano rompere il patto. [26]Allora Lisia salì sulla tribuna, difese per quanto gli fu possibile la convenzione, li persuase, li calmò, li rese ben disposti, poi se ne tornò ad Antiochia. Così andarono le cose dell'offensiva e del ritorno del re.

14 **Intrighi di Alcimo.** - [1]Or, dopo tre anni, Giuda e quelli che erano con lui seppero che Demetrio, figlio di Seleuco, sbarcato con forte esercito, trasportato su navi nel porto di Tripoli, [2]si era impadronito del paese, uccidendo pure Antioco e il suo tutore Lisia.

[3]Allora un certo Alcimo, che era già stato un tempo sommo sacerdote, ma volontariamente s'era contaminato coi costumi pagani all'epoca in cui si tentò d'introdurli, vedendo che non gli rimaneva ormai altra via, nè altro mezzo per ridiventare sommo sacerdote, [4]andò a trovare il re Demetrio l'anno 151 e gli offrì una corona d'oro, una palma e dei rami d'ulivo simili a quelli in uso nel Tempio; e per quel giorno non fece nulla di più. [5]Ma seppe cogliere l'occasione propizia ai fini della sua perversità, quando chiamato in consiglio da Demetrio e interrogato sulle disposizioni d'animo e sulle intenzioni dei Giudei, rispose: [6]« Quei Giudei, detti Asidei, e dei quali è capo Giuda Maccabeo, fomentano le guerre e le sedizioni, non permettendo al regno di rimanere tranquillo. [7]Anch'io sono stato spogliato della dignità dei miei padri, voglio dire del sommo sacerdozio, e son venuto qua, [8]sinceramente preoccupato per gli interessi del re, e desideroso di provvedere anche al bene dei miei concittadini, perchè tutta la nostra nazione soffre non piccole vessazioni a causa della follia di costoro. [9]Tu dunque, o re, quando ti sarai reso conto di ciascuna di queste accuse in particolare, degnati di provvedere al bene del nostro paese e del nostro popolo, minacciato da ogni parte, secondo quel senso di benevola umanità che usi verso tutti, [10]perchè fino a quando vivrà Giuda, è impossibile la pace nello stato ».

[11]Or, quando Alcimo ebbe finito di esporre queste accuse, anche gli altri amici del re, avversi a Giuda, si misero ad eccitare Demetrio, [12]il quale subito scelse Nicanore, excomandante del corpo degli elefanti, lo nominò governatore della Giudea e lo fece partire [13]con l'ordine di prendere Giuda, disperdere i suoi partigiani e costituire Alcimo sommo sacerdote del massimo Tempio. [14]Allora i pagani, che erano fuggiti dalla Giudea per timore di Giuda, accorsero a frotte intorno a Nicanore, pensando che le miserie e le sventure dei Giudei ridonderebbero a loro vantaggio.

Nicanore fa pace e amicizia con Giuda. - [15]Quando i Giudei vennero a sapere dell'arrivo di Nicanore e i disegni di quei Gentili, che s'erano uniti a lui, si cosparsero la testa di polvere e si misero a pregare Colui che aveva reso stabile il suo popolo per sempre e non mancava mai di proteggere con evidenti miracoli la sua eredità. [16]Poi ricevuti ordini dal loro capo, subito si mossero dal luogo dov'erano e si scontrarono con quelli al castello di Dessau. [17]Simone, fratello di Giuda, attaccò battaglia con Nicanore, ma si spaventò per un'improvvisa comparsa di nemici.

[18]Tuttavia Nicanore, rendendosi conto del valore di Giuda e dei suoi soldati, come pure dell'ardore con cui combattevano per la patria, ebbe timore a decidere quella causa col sangue. [19]Mandò quindi Posidonio, Teodoto e Mattatia a dare la destra ai Giudei e a ricevere la loro. [20]Dopo aver tenuto consiglio a lungo sul da farsi, lo stesso Giuda espo-

14. - 1. Tripoli: sulla costa fenicia, a nord di Sidone, era detta Tripoli o tre città perchè composta da colonie di tre città: Tiro, Sidone, Arado.

se la questione ai suoi uomini per sentirne il parere, e tutti furono d'accordo di accettare l'amicizia. [21]Fu quindi stabilito il giorno in cui i due capi avrebbero conferito insieme fra di loro in un medesimo luogo. Da una parte e dall'altra si avanzò un carro da guerra con sedili d'onore. [22]Però Giuda aveva ordinato a buon numero dei suoi che vigilassero armati e pronti in luoghi adatti, affinchè all'improvviso non venisse qualche colpo di mano da parte del nemico; ma il colloquio andò bene. [23]Poi Nicanore si fermò a Gerusalemme, senza far nulla d'ingiusto, e licenziò pure quei gruppi di pagani che s'erano uniti a lui. [24]Egli aveva continuamente Giuda dinanzi agli occhi e sentiva dell'affetto verso un tal uomo; [25]lo pregò anzi di ammogliarsi per avere dei figli. Giuda si sposò, visse tranquillo e potè finalmente gustarsi la vita.

Nicanore riceve l'ordine di catturare Giuda. - [26]Alcimo, vedendo il reciproco affetto di quei due e i patti conclusi fra di loro, procuratasi una copia del trattato, tornò da Demetrio ad accusare Nicanore, che favoriva gl'interessi opposti a quelli dello stato, perchè aveva destinato a succedergli proprio Giuda, l'insidiatore del regno. [27]Il re, irritatissimo e indotto dalle calunnie di quel perfido consumato, scrisse a Nicanore che disapprovava il suo patto d'amicizia, e gli dava ordine di mandare quanto prima Giuda incatenato ad Antiochia. [28]Ricevuto quest'ordine, Nicanore ne restò costernato, perchè troppo gli pesava dover annullare i patti conchiusi con quell'uomo, da cui non aveva ricevuto alcun torto. [29]Ma, essendo impossibile resistere al re, spiava l'occasione favorevole per eseguire il suo ordine con qualche stratagemma.

[30]Or, Maccabeo, notando che Nicanore cominciò a trattarlo con maggior sostenutezza, e nei consueti incontri si mostrava sempre più riservato, comprese che tale cambiamento a suo riguardo non presagiva nulla di buono, sì che, messo insieme un piccol numero dei suoi, non si fece più vedere da Nicanore.

Blasfema bravata di Nicanore contro il Tempio. - [31]Quando Nicanore si accorse che Giuda l'aveva bravamente prevenuto, salì al massimo e santo Tempio, e mentre i sacerdoti offrivano le consuete vittime, ordinò loro che gli consegnassero quell'uomo. [32]Ma siccome essi assicuravano con giuramento di non sapere dove fosse il ricercato, [33]egli stese la mano verso il Tempio e giurò, dicendo: « Se voi non mi darete nelle mani Giuda incatenato, io raderò al suolo questo Tempio di Dio, distruggerò l'altare e nel medesimo luogo innalzerò un magnifico tempio a Bacco ». [34]Detto questo, se ne andò. Allora i sacerdoti, levando le mani al cielo, invocarono Colui che era stato sempre il difensore della loro nazione, e dicevano: [35]« Tu, o Signore dell'universo, che di nulla hai bisogno, hai scelto questo Tempio per tua dimora in mezzo a noi. [36]Ora, o Santo, Signore di ogni santità, conserva incontaminata in eterno questa tua casa che da poco tempo è stata purificata ».

Eroica morte di Razis. - [37]Or, fu denunziato a Nicanore un certo Razis, che godeva grandissima stima: era uno degli Anziani di Gerusalemme, uomo amante dei suoi connazionali, e per la sua bontà lo chiamavano il padre dei Giudei. [38]Quest'uomo nei primi tempi, quando si tentò d'introdurre i costumi pagani, faceva aperta professione di giudaismo e s'era dato corpo e anima per sostenerlo. [39]Nicanore, volendo sfogare il suo malanimo contro i Giudei, mandò più di 500 soldati ad arrestarlo, [40]sicuro che, incarcerando lui, avrebbe vibrato un gran colpo ai Giudei.

[41]Quando quei soldati stavano per impadronirsi della torre della sua casa e forzarne la porta, poichè l'ordine di appiccarvi il fuoco e bruciare le porte era dato, egli sul punto di essere preso, si gettò sulla sua spada, [42]preferendo morire con onore piuttosto che cadere nelle mani di quegli empi e subire oltraggi indegni della sua nobiltà. [43]Ma fallitogli il colpo per la furia della lotta e irrompendo le truppe dalle porte, Razis corse sul muro di cinta e con audacia si precipitò sui soldati, [44]i quali si ritirarono indietro e formatosi uno spazio vuoto, egli cadde in mezzo a loro. [45]Ancora vivo e acceso d'ardore, si alzò, e grondante sangue per le gravi ferite, attraversò di corsa i soldati, poi ritto, sopra una roccia scoscesa, [46]già esangue, prese colle proprie mani le sue viscere e le gettò su quegli empi, pregando il Signore della vita e dello spirito a restituirgliele un giorno. E così morì.

41-46. Razis è scusabile per coscienza falsa e retta intenzione; forse agì per ispirazione divina, ma il suo atto, considerato in sè, è deplorevole dal punto di vista morale.

15 **Albagia di Nicanore.** - [1]Intanto Nicanore, venuto a sapere che Giuda coi suoi era nella regione di Samaria, decise di attaccarlo a colpo sicuro in giorno di sabato. [2]I Giudei che, costretti, seguivano Nicanore, gli dissero: « Non massacrarli in modo sì selvaggio e barbaro; rispetta il giorno onorato e reso sacro da Colui che tutto vede ». [3]Ma quell'uomo tre volte scellerato domandò se vi fosse in cielo un sovrano, che avesse comandato di celebrare il giorno di sabato. [4]Quelli gli risposero: « Sì, è il Signore stesso, il Sovrano vivente nei cieli, che ordinò di celebrare il settimo giorno ». [5]Ed egli replicò: « Anch'io sono sovrano in terra! Ordino dunque di prendere le armi e di fare il servizio del re ». Ma non riuscì a compiere il suo perverso disegno. [6]Nicanore si vantava, in tutta la sua albagia, e già sognava di erigersi un monumentale trofeo di vittoria con le spoglie di Giuda e dei suoi.

Giuda incoraggia i suoi uomini. - [7]Maccabeo invece, conservando una fede intrepida, sperava l'aiuto dal Signore. [8]Egli esortava i suoi a non temere gli assalti dei pagani, ma ricordassero quante volte il cielo li aveva già favoriti, e sperassero che l'Onnipotente avrebbe dato vittoria anche in questa circostanza. [9]Poi parlò ad essi della legge e dei profeti, rievocando pure le lotte già sostenute nel passato e li rese ancor più coraggiosi. [10]Risvegliato così il loro spirito guerriero, impartì i suoi ordini non mancando di denunziare loro quanta fosse la perfidia di quei pagani, che violavano i loro giuramenti. [11]Dopo avere armato ciascuno di essi, non tanto con la sicurezza che danno gli scudi e le lance, quanto del coraggio che suscitano le buone parole, raccontò loro anche un sogno degno di fede, una specie di visione, che riempì tutti d'allegrezza.

[12]Ecco che cosa aveva veduto: Onia, già sommo sacerdote, uomo dabbene, verecondo d'aspetto, dolce nei costumi, distinto nel suo parlare, adorno di ogni virtù sin da fanciullo, Onia tendeva le mani e pregava per tutto il popolo dei Giudei. [13]Intanto era pur comparso un altro uomo, venerando per l'età e la dignità, rivestito di una maestà meravigliosa e imponente. [14]Onia, presa la parola, disse: « Questi è l'amico dei suoi fratelli e del popolo d'Israele, è colui che prega molto per il popolo e per tutta la città santa: è Geremia, il profeta di Dio ». [15]Allora Geremia, stesa la mano destra, presentò a Giuda una spada d'oro, e nel consegnarla gli disse: [16]« Prendi questa spada santa; è un dono di Dio: con essa abbatterai i nemici ».

[17]Animati dunque dalle calde parole di Giuda, atte a risvegliare il loro ardore e a render forti anche gli animi dei giovani, risolvettero di non accamparsi, ma di prender coraggiosamente l'offensiva, e decidere la causa col valore, poichè la città santa, le cose sacre e il Tempio erano in pericolo. [18]Essi temevano meno per le loro mogli, i figli, i fratelli e i parenti che per il Tempio santo, primo e principale oggetto delle loro preoccupazioni. [19]Nè inferiore era l'angoscia dei rimasti in città, per la sorte di quelli che combattevano in aperta campagna.

Sconfitta e morte di Nicanore. - [20]Tutti attendevano con ansia l'esito della battaglia, mentre i nemici, già concentrati, si schieravano in ordine di combattimento con gli elefanti collocati in posizioni adatte e la cavalleria alle ali. [21]Maccabeo, vedendo l'avanzarsi di quella moltitudine, il vario apparato degli armamenti e l'aspetto feroce degli elefanti, tendendo le mani al cielo, invocò il Signore che fa i prodigi e dà la vittoria a chi ne è degno, non secondo la forza degli eserciti, ma secondo il suo beneplacito. [22]E così lo pregò: « Tu, o Signore, che, al tempo d'Ezechia, re di Giuda, mandasti il tuo angelo a sterminare nel campo di Sennacherib 185.000 uomini, [23]manda anche ora, o Signore dei cieli, il tuo angelo buono davanti a noi ad incutere timore e spavento. [24]Per la grandezza del tuo braccio siano colpiti quelli che, bestemmiando, sono venuti contro il tuo popolo santo! ». E così terminò.

[25]Mentre Nicanore e la sua gente avanzavano al suono di trombe e con canti guerreschi, [26]Giuda e i suoi attaccarono battaglia con invocazioni e preghiere. [27]Combattendo colle mani e pregando Dio col cuore, stesero al suolo non meno di 35.000 uomini, e si rallegrarono grandemente per il manifesto aiuto di Dio. [28]Finita la battaglia, quando pieni di gioia se ne tornavano, riconobbero Nicanore che era caduto con indosso la sua armatura. [29]Allora in mezzo a clamori e tumultuosa allegrezza, nella lingua dei padri benedicevano il Signore.

Il giorno di Nicanore. - [30]Or, Giuda, che si era sempre dato anima e corpo in difesa dei suoi concittadini e aveva conservato per i suoi connazionali l'affetto della sua gioventù, ordinò di tagliare il capo di Nicanore e il braccio fino alla spalla, per portarli a Gerusalemme. [31]Quando anche Giuda fu giunto in città, radunò gli abitanti e i sacerdoti davanti all'altare, poi mandò a cercare i soldati siri che stazionavano nella cittadella.

[32]Egli mostrò loro il capo dello scellerato Nicanore e la mano, che quel bestemmiatore aveva tesa con tanta insolenza contro il santo Tempio dell'Onnipotente. [33]Quindi, fatta recidere la lingua dell'empio Nicanore, ordinò che fosse data a pezzetti agli uccelli e di appendere di faccia al Tempio la mano tagliata, giusta ricompensa della sua follia. [34]Allora tutti benedissero il Signore del cielo, dicendo: « Benedetto Colui che ha conservata incontaminata la sua dimora ». [35]Giuda fece poi appendere il capo di Nicanore presso le mura della cittadella, perchè rimanesse come segno evidente e manifesto dell'aiuto di Dio.

[36]Allora tutti, per voto unanime, decisero che in nessun modo si lasciasse passare quel giorno senza festeggiarlo, e questa solennità fosse celebrata il tredici del dodicesimo mese, chiamato con parola siriaca Adar, la vigilia del giorno di Mardocheo.

Epilogo. - [37]Così andarono le cose a riguardo di Nicanore. Or, siccome da quel tempo gli Ebrei rimasero padroni di Gerusalemme, anch'io porrò fine qui al mio racconto. [38]Se la disposizione della materia è stata buona e come si conviene alla storia, è quello che ho desiderato. Se poi è mediocre e di scarso valore, è quanto ho potuto fare. [39]E com'è cosa sgradevole bere sempre vino o sempre acqua, mentre è gradito e produce diletto il vino mescolato con acqua, così è l'arte di disporre la storia, che diletta le orecchie dei lettori. E qui faccio punto.

15. - 36. **Con parola siriaca:** aramaico o siro-caldaico. **Adar:** dodicesimo mese: Febbraio-Marzo. **Giorno di Mardocheo:** festa di Purim che celebrava la liberazione dei Giudei.

I LIBRI SAPIENZIALI

I. - Numero.

Ai libri storici (dei quali gli ultimi sono i libri dei **Maccabei**), nella Bibbia seguono i libri sapienziali, detti anche didattici o morali per lo scopo che hanno d'insegnare la Sapienza, detti pure poetici per la forma in cui si presentano.

I libri Sapienziali sono sette: **Giobbe, Salmi, Proverbi, Ecclesiaste, Cantico dei cantici, Sapienza, Ecclesiastico.**

Giobbe è libro sapienziale in quanto insegna all'uomo che il dolore umano è un mistero della Sapienza divina. Il vero saggio deve riconoscere che « temere Iddio, questa è la Sapienza e fuggire il male, questa è l'intelligenza » (Giob 28,28).

I Salmi, quantunque trattino di svariati soggetti (vedi Introd. ai Salmi), numerosissimi sono quelli di carattere didattico o sapienziale.

Il nome di **sapienziali** è riservato però **in particolare** agli ultimi cinque, perchè, se si eccettua il **Cantico dei Cantici,** hanno per scopo l'insegnamento della sapienza. La sapienza, nella spiritualità ebraica vecchio-testamentaria, è il frutto di un movimento intellettuale, religioso e morale, che ha esercitato un profondo influsso, parallelo a quello del ministero sacerdotale e profetico, sul popolo ebraico nel corso della sua storia.

II. - Il concetto di sapienza presso gli Ebrei.

La sapienza per gli Ebrei, non era tanto una virtù intellettuale, quanto pratico-morale.

Essa consisteva, certo, nella conoscenza della divina Rivelazione, dei problemi ad essa inerenti, della Legge divina, ma riguardava specialmente la pratica della volontà di Dio. Il sapiente, per il popolo ebraico, era il saggio, colui cioè, che sapeva come comportarsi nelle più diverse occasioni della vita; colui che conosceva la legge di Dio e la sapeva praticare, conformando ad essa la propria condotta, uniformandovi la vita intera. Il perfetto sapiente, poi, era colui il quale, oltre a conoscere e praticare la legge di Dio, la sapeva ancora far conoscere agli altri, inducendo anch'essi a praticarla.

Leggiamo, p. es., nell'Ecclesiastico 24,28-31, questa preoccupazione del saggio; istruirsi ed istruire per poter praticare e far praticare.

Io sono come un canale derivato da un fiume,
e come corso d'acqua
che conduce in piacevole parco.
Dissi: « Irrigherò il mio giardino,
e inonderò le mie piantagioni.
Ed ecco, il mio canale diventò un fiume,
e il fiume un mare.
Farò risplendere il mio ammaestramento
come l'aurora,
e la farò brillare nei luoghi più remoti.
Diffonderò il mio insegnamento
come una profezia,
e lo farò giungere alle generazioni future.

Eccli. 24,28-31

E così spigolando qua e là dai libri sacri, meditando la dottrina in essi contenuta, se n'è fatto un tesoro che desidera partecipare anche a quanti la vogliono ricevere. Tutta la vita viene considerata alla luce della Divina Sapienza, e per ogni occasione od incontro sa dire una parola preziosa che illumina ed indirizza.

* * *

Oltre questa sapienza, un'altra più sublime è oggetto di questi libri: la Sapienza eterna. Infatti i libri Sapienziali, innalzandosi sempre più nel concetto della sapienza, passano da quella umana a quella divina, che personificano, preparando così il dogma cristiano della Sapienza incarnata.

Tutti i libri sapienziali parlano in modo meraviglioso della divina Sapienza, e la presentano così al vivo e così palpitante che noi, alla luce della Rivelazione del Nuovo Testamento, non esitiamo a riconoscere in essa non solo un attributo divino, ma la Sapienza divina personificata, il Logos, come lo chiama S. Giovanni, il Verbo che si è fatto carne.

Il primo a fare questo avvicinamento fu S. Giovanni Evangelista. Egli dice di Gesù Cristo che era il Verbo di Dio, che era in principio, prima di tutte le cose, che era presso Dio. Dice ancora che tutto fu creato per mezzo di Lui, che egli è venuto tra gli uomini, per abitare in mezzo ad essi.

Ebbene, si provi semplicemente a leggere il brano del libro dei Proverbi, 8,22-30, per vedere quanta affinità vi sia con questi concetti.

In Dio ero quale principio degli atti suoi,
esistente prima ancor delle opere sue.
. . . . . .

Quando l'abisso ancor non esisteva,
io fui concepita,
quando ancor non zampillavan le fonti.
Prima che sorgessero le maestose montagne,
prima dei colli, io fui generata;
. . . . . .

Quando stabiliva i cieli, io ero presente,
quando tracciava un cerchio
sulla faccia dell'abisso;
. . . . . .

quando circondava d'un termine il mare
. . . . . .

quando gettava le fondamenta della terra,
io ero a suo fianco, quale architetto...

Pro. 8,22-30

Illuminati da tali dottrine dei Libri Sapienziali, doveva essere facile per gli Ebrei, nel sentire le affermazioni del Maestro Divino sulla sua origine dal Padre, sull'opera sua in unione con Lui, sulla sua identità col Padre stesso, riuscire a penetrare un po' addentro alle affermazioni di Lui, capirne qualche cosa, ed essere così portati a prestar fede a Colui che era la vera Sapienza divina, incarnatasi per amore degli uomini.

III. - Lo stile dei libri sapienziali.

I libri sapienziali vengono detti pure **poetici,** per lo stile tutto loro proprio, che li distingue dagli altri libri sacri.

Parlando dei libri poetici sarà bene ricordare che la poesia ebraica è essenzialmente religiosa, almeno quella restata; ha stile alto, immaginoso, parole scelte e disposte in modo da ottenere la frase elegante e musicale; si distingue per la sua universalità per cui è sentita da ogni cuore.

Non dobbiamo tuttavia considerare la poesia ebraica come la nostra. Essa non conosceva la rima, non considerò mai il numero delle sillabe per formare un verso. Ha di proprio il cosiddetto **parallelismo,** per cui due versi, o anche più, potrebbero essere messi uno accanto all'altro e si troverebbero a dire: o la medesima cosa con parole diverse (parallelismo sinonimico), o la cosa contraria l'una all'altra (parallelismo antitetico); o la spiegazione dell'affermazione (parallelismo sintetico o progressivo).

Un'altra caratteristica della poesia ebraica sono gli accenti, considerati ogni tante sillabe, per cui ne possono cadere due su una sola parola o anche uno solo su più parole.

Tuttavia ciò che meglio caratterizza la poesia ebraica, specie per quanto ne conosciamo noi oggi, è lo stile, molto più nobile ed elevato di quello della prosa, capace della gamma più vasta di espressione, di elevazione e di sentimento, il che ne fa un vero gioiello tra tutte le letterature, antiche e moderne.

GIOBBE

I. - Titolo.

Giobbe è il personaggio principale del libro che porta il suo nome. La storia non ci dice niente di lui. E' probabile che una figura di « giusto », legata forse anche al nome, fosse oggetto di una tradizione formatasi, in tempi remoti, nei paesi ad est della Palestina. Ezechiele, anteriore alla redazione del libro e che cita Giobbe, quale uomo giusto, insieme a Noè, patriarca del Diluvio, e a Daniele, eroe del mondo fenicio, sembra con ciò voglia riferirsi a una tradizione. Anche la **forma letteraria** del Prologo: « C'era nella terra di Hus, un uomo chiamato Giobbe », e il **modo** con cui è presentato, porterebbero questa impronta.

Penetrata anche in Palestina, tale **tradizione** si sarebbe poi imposta, e l'autore del libro l'avrebbe accolta per darci uno fra i più grandi poemi letterari di ogni tempo.

Giobbe **non appartiene** al popolo ebraico. Il **Prologo** ce lo presenta come un grande patriarca, benedetto da Dio, felice dei suoi beni valutati in armenti, che esercita il sacerdozio, offre sacrifici, adora il vero Dio: ma non è discendente d'Abramo: Giobbe è uno straniero.

II. - Autore.

Non sappiamo chi sia **l'autore** del libro, ma senza dubbio si tratta di un dotto e sapiente israelita: la **dottrina** è tutta improntata su quel sacro deposito dei libri ispirati, patrimonio esclusivo del popolo ebreo, per cui non è possibile pensare ad un autore fuori dell'ambiente palestinese; a torto dunque lo si è voluto cercare in Babilonia o in Egitto, in Arabia o in Idumea. La scienza, che l'autore possiede, non è da limitarsi a questo o a quell'ambiente, ma è assai più vasta; non per niente lo si è voluto, un tempo, identificare con Salomone, il re sapiente, che conosceva usi, costumi, scienze, lingue e letterature di tanti popoli. Egli sarebbe vissuto, secondo la critica più recente, nel periodo che segue l'esilio (587-538). Ciò spiegherebbe più facilmente le relazioni letterarie e di pensiero con Geremia ed Ezechiele oltre che all'infiltrarsi di elementi aramaici nella lingua del poema, che non tolgono affatto che esso appartenga sempre ad uno dei migliori periodi della letteratura ebraica.

III. - Contenuto.

Tutto il poema si divide in tre parti: Prologo (1-2), Dialogo (3-42,6), Epilogo (42,7-17).

I) **Il Prologo,** in prosa, alternata a poesia, che ne costituisce i tre quarti, ci presenta i personaggi e contiene il nucleo dell'azione. Giobbe, uomo retto, conduce una vita felice. Ma ecco che un giorno una scena si svolge alla corte celeste. Davanti al trono di Dio, insieme agli Angeli, si presenta anche l'avversario, il satana che dubita che la virtù di Giobbe sia sincera e disinteressata: « Forse per nulla teme Giobbe Iddio? » e ne chiede la prova. Una serie di calamità, a ritmo incalzante, colpisce Giobbe privandolo dei beni e dei figli, ma rimane fedele. Una seconda prova e Giobbe è colpito nella sua persona da una piaga schifosa, che lo rende ributtante e irriconoscibile. Rassegnato, accetta dalla mano d'Iddio il male, come prima aveva accettato il bene. L'avversario è vinto.

Intanto tre amici di Giobbe, avendo saputo della sciagura che si era abbattuta sopra di lui, si muovono per venire a consolarlo. Dopo sette giorni e sette notti di silenzio, Giobbe prorompe in un grido di dolore. E' il suo dolore che parla, non la disperazione, nè la rivolta.

II) **Dialogo.** Ma i tre amici non comprendono il dolore di Giobbe, non sanno porsi sopra il medesimo piano ed è di qui che nasce il contrasto che segnerà la graduale ascesa di Giobbe, fino alla visione di Dio, che sanzionerà la sua innocenza, e il declinare degli avversari, fino alla loro condanna. Legati ad una teoria, che nella retribuzione terrena vede la norma della giustizia divina, Giobbe, ai loro occhi, percosso da Dio, è senz'altro un peccatore.

Ed Elifaz per primo, poi Bildad e Zofar, cercano, con prove successive, dettate dalla dottrina dei Padri, dalla tradizione e dall'esperienza, di convincere Giobbe della sua colpevolezza. Giobbe, pur nel suo rassegnato dolore, non può accettare alcuna teoria che tenti soffocare la voce potente della sua coscienza, che lo dichiara innocente: i fatti poi stanno a dimostrare il contrario con la prosperità del malvagio.

Fatto oggetto d'ironia e di disprezzo dagli amici divenuti suoi aperti avversari, che lo accusano di colpe gravi, Giobbe si appella al tribunale di un Vindice supremo, che renda giustizia alla sua innocenza. Ridotti all'impotenza, i tre amici, non sanno che ripetere i noti motivi e ricorrere all'ironia e all'insulto, segno evidente della povertà dei loro argomenti e della loro sconfitta.

Segue un intermezzo, che è tutto un inno alla Sapienza divina, inaccessibile all'uomo, il quale deve solo sforzarsi di conseguire una sapienza pratica, che consiste nel **temere Iddio e osservare la sua legge.** E Giobbe nel preparare la sua

abile difesa davanti al Tribunale supremo, al quale si è appellato, dimostrerà di avere conseguito questa **sapienza pratica.** In una serie di deprecazioni e di fronte a un esame della sua condotta, Giobbe esige che Dio si pronunzi: è sicuro della sua vittoria: il libello d'accusa del suo avversario se lo cingerà come diadema in segno di trionfo.

A questo punto entra in scena, inatteso, un nuovo interlocutore, Eliu, un giovane rimasto in silenzio durante il dialogo. Con oratoria enfatica ricalca i motivi già noti e cerca di temperare gli accenti eccessivi, che il dolore ha estorto dalla bocca di Giobbe. Elemento nuovo che egli apporta al **dialogo** è che la sofferenza serve a purificare l'uomo dall'orgoglio e preservarlo da colpe maggiori. Esalta in fine la Sapienza di Dio nel governo dell'universo, e con una lirica descrizione della potenza di Dio nella tempesta sembra preparare la Teofania. E Dio, invocato da Giobbe a giudice della sua causa, apparisce, nel turbine, ambiente ordinario dei giudizi divini. Di fronte ad una serie d'interrogativi, l'Onnipotente passa in rassegna l'opera della Sua creazione, l'ordinamento dell'universo, il dominio sugli elementi e sopra gli esseri viventi i più indomiti per l'uomo.

Giobbe non sa che rispondere. Come può allora avanzare giudizi nell'ordine morale della Provvidenza? Giobbe si sente piccino e si umilia in « polvere e cenere ».

III) **Epilogo.** Ed ecco la sentenza: « Il Signore riguarda a Giobbe », condanna i tre amici, mentre dichiara innocente Giobbe, che viene reintegrato nei suoi beni al doppio di prima.

Anche da questa semplice esposizione si comprende benissimo che l'autore non si è voluto porre fin da principio una tesi da risolvere, come se si trattasse di un dialogo socratico: la Bibbia ignora questo genere di ragionamento. Ci troviamo di fronte ad una **esperienza** che per la sua complessità non può essere racchiusa nei termini di una tesi. Tuttavia in Giobbe il **problema** è quello del dolore: « perchè soffre il giusto? ». A questa domanda è incapace di rispondere la dottrina dei Padri, la tradizione, l'esperienza. Insufficiente è pure la risposta di Eliu. La domanda quindi resta senza risposta e il problema senza soluzione. Il dolore rientra nei misteriosi disegni d'Iddio e aderisce all'uomo quasi per la sua stessa condizione di creatura. Bisogna dunque accettarlo; bisogna amarlo. Sta qui il grande **valore didattico** del libro. Dolore e giustificazione stanno in relazione di mezzo e di fine. Il dolore è come lo sfondo su cui si proietta la **grande figura del giusto.** Il Prologo non segna la meta, ma il punto di partenza: la rassegnazione. Di qui la giustizia di Giobbe segnerà un'ascesa fino alla sanzione divina, dimostrando che non solo non è uno scambio d'interessi, un diritto acquisito, un merito di cui l'uomo possa vantarsi, ma una **rinunzia,** un **esaminare se stesso,** un annientamento davanti al libero ed assoluto volere d'Iddio. **Tu puoi tutto... Io taccio... sono piccino... mi umilio in polvere e cenere.**

GIOBBE

PROLOGO
(1,1 - 2,13)

Virtù e felicità di Giobbe. - [1]C'era nella terra di Hus un uomo chiamato Giobbe: uomo perfetto, integro, timorato d'Iddio e lontano dal male.

[2]Gli erano nati sette figli e tre figlie; [3]e il suo gregge era di settemila pecore e tremila cammelli, di cinquecento paia di bovi e cinquecento asine, e assai numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'Oriente.

[4]Or i suoi figli andavano e facevano un banchetto, ciascuno nel suo giorno, e invitavano anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme con loro.

[5]E quando avevano compiuto il ciclo dei giorni del banchetto, Giobbe mandava a chiamarli, poi, di buon mattino, si alzava e offriva olocausti, secondo il numero di tutti loro, perchè Giobbe pensava:

« Forse han peccato i figli miei
ed hanno offeso Iddio nel loro cuore ».

Così faceva Giobbe volta per volta.

Satana mette Giobbe alla prova. - [6]Un giorno avvenne che i figli d'Iddio andarono a presentarsi davanti al Signore e il satana andò pure in mezzo a loro.

[7]E il Signore chiese al satana: « Da dove vieni? ». E il satana rispose al Signore dicendo: « Dal percorrere la terra e dall'aggirarmi per essa ». [8]E il Signore disse al satana:

« Hai posto il tuo cuore
sul mio servo Giobbe,
chè nessun come lui c'è sulla terra,
uomo perfetto ed integro,
timorato d'Iddio e lontano dal male? ».

[9]E il satana rispose al Signore e disse:

« Forse per nulla teme Giobbe Iddio?
[10]Non hai messo una siepe intorno a lui
e intorno alla sua casa
e a tutto ciò che è suo?
L'opera delle sue mani hai benedetto
e il suo bestiame abbonda sulla terra.
[11]Ma e... stendi un poco la tua mano
e tocca tutto quel ch'è suo:
vedrai... se non ti benedice in faccia! ».

[12]E il Signore disse al satana:

« Ecco, tutto quello ch'è suo è in mano tua,
solo su lui non stender la tua mano ».

E il satana partì dalla presenza del Signore.

Le prime quattro sventure e rassegnazione di Giobbe. - [13]Or avvenne che il giorno in cui i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, [14]un messaggero entrò da Giobbe e gli disse:

« I bovi stavano arando
e le asine pasturando a fianco a loro.
Son piombati i Sabei e li han predati
[15]e i guardiani han passato a fil di spada.
Sono scampato io solo
per raccontarlo a te ».

[16]Mentr'egli parlava, entrò un altro e disse:

« Fuoco d'Iddio è venuto dal cielo:
ha distrutto le pecore e i guardiani
e li ha divorati.
Sono scampato io solo
per raccontarlo a te ».

1. - 1. Hus: contrada non identificata, ma certo ad oriente della Palestina. Chi la mette nell'Hauran, a sud di Damasco, chi ove l'Idumea confina coll'Arabia (cfr Gn 36,28; Lam 4,21) e fa Giobbe discendente d'Esaù. Certo Giobbe non era Israelita, sebbene fosse sincero adoratore del vero Dio.

3. Figli d'Oriente: eran detti dagli Ebrei gli Arabi tra il Giordano e l'Eufrate.

6. I figli d'Iddio son gli angeli; **Satana** o avversario è il demonio (cfr Num 22,22; 2 Sam 19,23; 1 Sam 29,4; 1 Cron 21,1). Per farci capire cose spirituali la Scrittura rappresenta Dio come in trono, gli angeli come servi che gli stan davanti, pronti ad ogni cenno, e il demonio a discussione con Dio; ma sono figure che esprimono realtà spirituali, cioè che Dio governa il mondo per mezzo degli angeli buoni e permette agli angeli decaduti di tribolare i giusti.

9. Il calunniatore dice che la religione di Giobbe è interessata, e Dio gli permette di provarla con le disgrazie nei beni.

17Mentr'egli parlava, entrò un altro e disse:

« I Caldei han formato tre teste:
si son gettati sui cammelli e li hanno presi
e i guardiani han passato a fil di spada.
Sono scampato io solo
per raccontarlo a te ».

18Mentr'egli parlava, entrò un altro e disse: « I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore.

19Ed ecco un vento grande
è venuto da oltre il deserto:
ha raggiunto i quattro lati della casa,
ed è rovinata sui giovani che sono morti.
Sono scampato io solo
per raccontarlo a te ».

20Allora Giobbe si alzò e si stracciò la veste, si rase il capo, cadde a terra e adorò.
21E disse:

« Nudo uscii dal ventre di mia madre
e nudo là ritornerò.
Il Signore ha dato, il Signore ha tolto
sia benedetto il nome del Signore! ».

22In tutto questo Giobbe non peccò e non disse nulla di stolto contro Dio.

2 **Prova estrema.** - 1Or avvenne che il giorno in cui i figli d'Iddio andarono a presentarsi davanti al Signore, andò anche il satana in mezzo a loro a presentarsi davanti al Signore.
2E il Signore disse al satana: « Da dove vieni? ». E il satana rispose al Signore, dicendo: « Dal percorrere la terra e dall'aggirarmi per essa ».
3E il Signore disse al satana:

« Hai posto il tuo cuore
sul mio servo Giobbe,
chè nessun come lui c'è sulla terra,
uomo perfetto ed integro,
timorato d'Iddio e lontano dal male?
Egli è ancor saldo nell'interezza sua,
e tu m'hai spinto su lui, senza ragione,
per rovinarlo ».

4E il satana rispose al Signore, dicendo:

« Pelle per pelle
e tutto quel che ha l'uomo
è pronto a darlo per la sua persona.
5Ma, e... stendi un poco la tua mano
e toccalo nell'osso e nella carne
vedrai... se non ti benedice in faccia! ».

6E il Signore disse al satana:

« Eccolo nelle tue mani!
Solo risparmia la sua vita ».

7Il satana uscì dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. 8E si prese un coccio per grattarsi e sedeva in mezzo alla cenere.

9E sua moglie disse:

« Rimani ancor fermo nella tua probità?
Impreca a Dio, e muori! ».

10Ma egli le rispose:

« Come parlerebbe una stupida
così tu hai parlato!
Se da Dio si accetta il bene,
il male non si deve accettare? ».

In tutto questo non peccò Giobbe con le sue labbra.

Tre amici vanno a visitare Giobbe. - 11Frattanto, tre amici di Giobbe erano venuti a sapere di tutto questo malanno che s'era abbattuto su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz da Teman, Baldad da Suha e Sofar da Naama e decisero di andare insieme a compiangerlo e a consolarlo.
12Sollevando i loro occhi da lontano non lo riconobbero, e, dando in alte grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le sue vesti e si sparse dal cielo polvere sul capo. 13Poi si sedettero con lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perchè vedevano che assai grande era il suo dolore.

20. Avendo in un sol giorno perduto beni e figli, Giobbe, che aveva ascoltato immobile i tre primi messaggi, all'annunzio della morte dei figli, manifesta il suo gran dolore con lo stracciare la veste e radersi il capo, come usavasi in Oriente.

2. - 7. Si tratta della lebbra maligna detta elefantiasi, che a guisa di cancro rodeva le membra, faceva gonfiare, anneriva ed empiva di croste le gambe, i piedi; rendeva il viso gonfio e lucente, lo sguardo fisso, la voce fievole e straziava con atroci dolori.

8. Le immondezze eran portate fuori dei villaggi, e, spesso bruciate, diventavan monticelli di cenere sopra cui sedeva chi era colpito da malattia contagiosa, per chiedere l'elemosina e avvolgersi la notte tra le ceneri che erano state riscaldate dal sole.

10. Giobbe è diventato esempio di pazienza perchè, pur attribuendo a Dio i suoi mali, li accetta rassegnato e lo benedice.

12-13. Non riconoscendo l'amico sfigurato dalla lebbra, manifestano con le esagerazioni orientali il loro dolore, e, accostatisi a lui per sette giorni e sette notti non han coraggio di aprir bocca.

LE TRE DISPUTE DI GIOBBE CON GLI AMICI
(3,1 - 31,37)

3 **Lamento di Giobbe.** - [1]In fine Giobbe aprì la bocca e maledì il suo giorno, [2]e prese a parlare, dicendo:

[3]Perisca il giorno in cui nacqui,
e la notte che disse: E' concepito un ma-[schio!
[4]Quel giorno diventi tenebra,
non lo ricerchi Dio dall'alto,
nè risplenda su di esso la luce;
[5]lo rivendichi a sè la tenebra e la caligine,
incomba sovr'esso una nube,
su lui cada repentina l'eclisse del dì!
[6]Quel giorno lo possegga il buio
non si aggiunga ai giorni dell'anno,
nel numero dei mesi non entri.
[7]Quella notte sia sterile,
non conosca grida di gioia;
[8]lei maledicano quei che maledicono il giorno,
quei che son pronti ad eccitare Leviathan.
[9]S'oscurino le stelle del suo crepuscolo,
aspetti la luce, ma non venga,
nè veda le palpebre dell'aurora,
[10]poichè non mi chiuse le porte del seno,
e non occultò il travaglio ai miei occhi.
[11]Perchè non son morto fin dal seno materno,
spirato fin dall'uscir del ventre?
[12]Perchè mi vennero incontro due ginocchia,
e due mammelle mi allattarono?
[13]Ora giacerei tranquillo,
dormirei ed avrei riposo
[14]insieme coi re e i magnati della terra
che si fabbricarono mausolei,
[15]ovvero coi principi carichi di oro,
che riempivano le lor case d'argento,
[16]ovvero come aborto sotterrato non esisterei
pari ai bambini che non videro la luce.
[17]Là cessano i malvagi il furore,
e là riposano gli spossati di forze,
[18]tranquilli vivono tutti i prigionieri,
non ascoltano più la voce dell'aguzzino.
[19]Là si trovano piccoli e grandi,
e lo schiavo è libero dal suo padrone.
[20]Perchè dà Egli all'infelice la luce
e la vita agli amareggiati di animo,
[21]i quali anelano alla morte — e non viene
e la cercano più che non si cerchi un tesoro;
[22]i quali si rallegrerebbero fino al giubilo,
gioirebbero trovando un sepolcro...
[23]a un uomo la cui via è nascosta
e che Dio racchiude da ogni parte?
[24]Sì, davanti al mio cibo da sospirar mi viene,
e s'effondono come acqua i gemiti miei,
[25]poichè ciò che temo, m'incoglie,
e quel che pavento mi raggiunge.
[26]Non ho calma, non ho pace,
non ho riposo — sovraggiunge l'agitazione.

4 **Primo discorso di Elifaz: confidenza in Dio.** - [1]Prese allora a parlare Elifaz il Themanita e disse:
[2]Come oseremo parlarti? Tu sei turbato.
Ma chi potrebbe trattener le parole?
[3]Ecco, tu hai istruito molti,
e mani fiaccate hai rafforzato.
[4]Le tue parole hanno rinfrancato il vacillante
e le ginocchia cascanti hai sostenuto:
[5]e perchè ora capita a te, ti turbi,
ti tocca, tu sei scoraggiato.
[6]La tua pietà non era forse la tua fiducia,
e la perfezione delle tue vie, la tua speran-[za?
[7]Ma pensa: quale innocente è perito?
e quando mai i retti furono distrutti?
[8]Per quanto io sappia, chi ara l'iniquità
e chi semina la malizia ne raccoglie i frutti.
[9]Al soffio di Dio essi periscono
e dal vento della sua ira sono dispersi.
[10]I ruggiti del leone, le sue grida selvagge,
come i denti dei leoncelli, vengono infranti.
[11]Il leone vien meno per mancanza di preda
e i figli della leonessa sono dispersi.
[12]A me giunse furtivamente una parola
e il mio orecchio ne percepì il sussurro.

3. - 3-23. Non si prendano queste parole come una cosciente ribellione al proprio destino, quanto piuttosto come espressioni di un immenso dolore. Anche Geremia ha espressioni simili. Significano: piuttosto che avere una vita così miseranda, era meglio non nascere affatto. Non si dimentichi che siamo nel Vecchio Testamento, quando ancor era sconosciuto l'immenso valore della sofferenza.

8. **Quei che maledicono il giorno** sono gli stregoni; si credeva che essi fossero capaci, con le loro magie, di cambiare i giorni fasti in giorni nefasti e di causare delle eclissi in cui il Leviathan inghiottiva momentaneamente il sole. **Leviathan,** in 40,25, significa il coccodrillo, mentre nel Salmo 103,26, indica ogni grosso cetaceo marino. Qui però è preso più secondo il significato etimologico, com'è conosciuto anche in antichi testi fenici, come serpente **fuggiasco, tortuoso,** il potente dalle sette teste: mostro del caos primitivo, che la immaginazione popolare credeva potesse essere evocato mediante la magia.

12. **Mi vennero incontro due ginocchia:** allude all'uso con cui il padre riconosceva il figlio appena nato come suo, ponendoselo in grembo.

4. - 5-6. Giobbe viene rimproverato per i suoi lamenti. Era facile consolare gli altri: ora non è capace ad essere forte egli stesso. Ciò perchè si cullava in una falsa opinione della sua pietà e confidava nella propria innocenza.

7. Incomincia qui ad essere espressa e sostenuta l'opinione che i cattivi sono sempre puniti, e che nessuno, quindi neppure Giobbe, può essere puro dinanzi a Dio.

10. **Leone, leoncelli,** sono simbolo dell'uomo violento e rapace.

13Fra i pensieri di visioni notturne,
quando incombe grave sonno sugli uomini,
11uno spavento mi colse ed un tremito
che tutte le ossa mie fece tremare:
15un alito passò sul mio volto,
si rizzarono i peli della mia carne.
16Si arrestò uno,
di cui non conobbi il sembiante;
un fantasma era davanti ai miei occhi;
poi una voce sommessa mi si fece sentire:
17« Può l'uomo esser giusto davanti a Dio,
innanzi al suo Fattore
esser puro il mortale?
18Ecco, nei suoi servi ei non ha fiducia,
e negli angeli suoi trova difetto:
19quanto più negli abitanti in case di fango,
che hanno il fondamento nella polvere!
Sono essi schiacciati al par di tignuola,
20tra la mattina e la sera vengono infranti,
periscono per sempre e nessun se ne avve-
21la corda della loro tenda è strappata [de,
e muoion privi di sapienza ».

Elifaz invita Giobbe a rifugiarsi in Dio.

5 1Chiama pure — c'è forse chi ti risponda?
e a chi dei santi ti rivolgerai?
2Inver lo stolto è ucciso dalla rabbia,
e allo sciocco dà morte l'invidia.
3Io, sì, vidi lo stolto che metteva radici,
ma imputridì ad un tratto la sua dimora.
4Lungi se ne vanno i suoi figli
privi di soccorso,
sopraffatti sono alla porta senza difensore,
5un affamato ne divora le messi
rubandole di tra le siepi spinose,
un assetato gli succhia i suoi beni.
6Poichè non nasce dal suolo la sventura,
nè la terra produce malanni;
7ma è l'uomo che genera la sofferenza,
come le scintille s'innalzano a volo.
8Io, per me, mi rivolgerei a Dio
e a Dio rimetterei la mia causa:
9a Lui che opera cose grandi, inscrutabili,
cose meravigliose senza numero.
10Egli dà la pioggia alla terra,
e manda le acque sulle campagne,
11pone gli umiliati in alto
e gli afflitti eleva a salvezza.
12Sventa egli i pensamenti degli scaltri,
e le loro mani non ne compiono i disegni;
13sorprende i sapienti nella loro astuzia
e il consiglio degli astuti sconvolge;
14in pieno giorno si trovan nelle tenebre
e come di notte brancolano a mezzodì;
15salva dalla loro gola il misero
e dalla mano del violento il poverello,
16e l'infelice ha una speranza,
e l'ingiustizia chiude la bocca.

In Dio è felicità.

17Beato l'uomo che vien corretto da Dio
e non disprezza
la correzione dell'Onnipotente,
18poichè Egli ferisce e medica,
piaga e la sua mano guarisce.
19Da sei angustie egli ti salverà
e da sette allontanerà il male.
20Nella fame ti scamperà da morte,
e in guerra dal potere della spada.
21Dal flagello della lingua tu sarai al riparo
nè temerai la desolazione, quando verrà.
22Della desolazione e della carestia
te ne riderai,
e delle bestie della terra non temerai;
23con le pietre del campo farai un patto
e le bestie della terra saranno in pace con
24Saprai che la tua tenda è in pace [te.
e, visitando i tuoi ovili, non sarai deluso.
25Vedrai che la tua prole aumenta
e i tuoi rampolli son come l'erba del prato.
26Giungerai maturo alla tomba,
come si raccoglie il grano a suo tempo.
27Ecco, quanto abbiamo scrutato: ed è così,
quanto abbiamo ascoltato,
e tu fanne profitto.

Giobbe risponde e giustifica i suoi lamenti.

6 - 1Rispose Giobbe e disse:
2Oh! se si mettesse a peso il mio abbattimento,
ma insieme sulla bilancia
si mettesse la mia sciagura!
3Chè ora ben più dell'arena del mare
ella pesa...
per questo le mie parole sono sconnesse.
4Poichè le frecce dell'Onnipotente
in me stanno confitte
e il loro veleno beve lo spirito mio:
i terrori di Dio mi spaventano!

18. I **Servi** di Dio sono anche qui gli **Angeli.** Con l'espressione **trova difetto,** l'Autore non vuol dire che gli Angeli abbiano dei difetti, quanto piuttosto che essi sono limitati nel confronto con Dio: nella scienza, nella volontà, nell'essere stesso.

5. - 4. Presso gli Ebrei, come presso gli Orientali in genere, si tenevano **presso la porta** della città le riunioni per i pubblici affari, i giudizi, i mercati.

6-7. Il sacro Autore in sostanza, fa dire dall'amico di Giobbe che Iddio non ha messo il male nella natura, ma che esso sgorga dal peccato dell'uomo, come le scintille dal crepitio di un braciere.

17. Implicito invito a Giobbe a riconoscere i suoi mali come un castigo medicinale di Dio: lo accetti, si penta e così ritorni a Lui: sarà liberato da ogni male. Sino al v. 27 si ha una bellissima descrizione della cura che Dio si prende dei buoni.

6. - 2. Giobbe non nega di aver in qualche cosa peccato: sostiene però che le sofferenze sono assai maggiori delle sue mancanze.

5Raglia forse l'onagro con l'erba davanti
o muggisce il bove presso il suo foraggio?
6Si mangia forse un cibo senza sale,
ovvero che gusto c'è nel sugo della malva?
7Quello che l'anima mia rifiutava di toccare
è diventato il mio cibo nauseante.

Desiderio di morire.

8Oh! S'adempisse quel ch'io domando
e concedesse Dio quello che bramo:
9si decidesse Dio ad annientarmi!
Stendesse la sua mano per recidermi!
10Sarebbe ancora la mia consolazione
— e (lieto) balzerei fra il dolore
ch'ei non risparmia —
quella di non aver respinto
i comandi del Santo.
11Dove trovo io la forza di sperare ancora
e quando verrà la mia fine,
ch'io sempre aspetto?
12Forse è la mia forza quella della pietra
e la mia carne è forse di rame?
13Ecco, non c'è più aiuto per me,
e da me s'è allontanato ogni soccorso!

Giobbe rimane deluso dei suoi amici.

14Allo scoraggiato [si deve]
dal suo amico pietà,
quand'anche abbandonasse
il timore dell'Onnipotente.
15I miei fratelli furono ingannatori
come un torrente,
come ruscelli che straripano:
16hanno acque cupe (alimentate) dal ghiaccio,
e su di loro si accumula la neve;
17(ma) alla stagione calda, inaridiscono,
all'arrivar dell'arsura
scompaiono dal loro letto,
18si sperdono le tracce del loro corso,
avanzano nel deserto e finiscono.
19Le carovane di Tema guardavano ad essi;
i viandanti di Saba avevano sperato in loro;
20(ma) rimasero confusi,
perchè nutrirono speranza,
giunsero fin lì, ma restaron delusi.
21Così adesso voi siete diventati per me:
nel vedermi, vi spaventate, avete paura.
22Ho detto io forse: « Datemi [qualcosa]! »
ovvero: « Dei vostri beni fatemi un dono! »
23ovvero: « Liberatemi
dalle mani del nemico! »
ovvero: « Di mano dei violenti redimete-
24Ammaestratemi pure, ed io tacerò, [mi! »?
e in che cosa ho errato fatemi conoscere.
25Come sono efficaci le parole rette!...
ma a che cosa giova la vostra correzione?
26Pensate voi forse di confutare delle parole?
ma le parole del disperato le rapisce il ven-
27Perfin sull'orfano voi vi gettereste, [to.
e scavereste [una fossa] all'amico vostro.

Preghiera di comprensione e di giudizio giusto.

28Ma ora abbiate la bontà di rivolgervi a me.
dinanzi a voi io non mentirò.
29Voltatevi dunque: non siate ingiusti;
voltatevi — la mia giustizia è ancora qui.
30C'è forse falsità nella mia lingua?
ovvero il mio palato non distingue il male?

7 **Giobbe si sfoga con Dio e gli chiede ragione del suo agire.**

1Non ha forse un servizio l'uomo sulla terra?
e non sono i suoi giorni
come i giorni del salariato?
2Come lo schiavo anela l'ombra,
e come il mercenario aspetta il suo salario:
3così mi furono dati in retaggio
mesi d'afflizione
e notte di travaglio mi furono assegnate.
4Se io mi corico, esclamo:
« Quando sarà giorno, onde io sorga? »
Se poi sorgo: « Quando sarà sera? »
e mi sazio d'insonnia
tormentata fino al crepuscolo.
5La mia carne
è ricoperta di marciume e di croste,
la mia pelle si raggrinza e si disfà.
6I miei giorni fuggono veloci più che la spola,
e spariscono: non c'è più speranza.
7Ricordati che un soffio è la mia vita,
non tornerà l'occhio mio a vedere il bene;
8non mi scorgerà l'occhio di chi mi guarda,
gli occhi tuoi saranno su di me
— ed io non sarò più!
9Si consuma la nube e si dilegua:
così chi scende allo Sceol più non risale;
10più non torna alla sua casa,
più non lo ravvisa la sua dimora.

Mancanza di qualsiasi consolazione.

11Anch'io non tratterrò la mia bocca:
voglio parlare nell'angustia del mio spirito,
voglio lamentarmi
nell'amarezza dell'anima mia.

5-7. Il paziente dice di meritare scusa e compassione, perchè i suoi lamenti gli sono strappati dalla sofferenza: non si lamenterebbe se stesse bene!

14-27. Giobbe si lamenta amaramente di non trovare il conforto sperato in chi gli si proclamava amico. Con bellissimi paragoni dice che i suoi amici avevano buone parole quand'egli non ne aveva bisogno, ma non sanno che dire ora in cui egli si trova nello sconforto.

7. - 7. Ridotto senza speranza terrena, Giobbe si rivolge a Dio, che non osa neppur nominare.

[12]Son io forse il Mare, o il Mostro,
che tu ponga attorno a me una guardia?
[13]Quando pensavo
che mi consolerebbe il mio letto,
il mio giaciglio m'allevierebbe l'affanno!
[14]tu allora m'atterrisci con sogni
e con spettri mi spaventi:
[15]Perciò preferirei lo strangolamento,
e la morte ai miei dolori.
[16]Ma già mi dissolvo,
non già in eterno io vivrò:
lasciami, poichè un soffio sono i miei giorni!
[17]Che è mai l'uomo, che tu ne fai tanto conto
e che tu poni su lui la tua mente?
[18]e tu lo visiti ogni mattina,
e ad ogni istante lo metti alla prova.
[19]Sino a quando ancora
non distoglierai lo sguardo da me,
non mi lascerai inghiottir la mia saliva?
[20]Se ho peccato,
che cosa ho fatto a te, o pastore di uomini?
Perchè mi hai posto come tuo bersaglio,
sì che io sia a me stesso di peso?
[21]E perchè non cancelli il mio delitto,
e non rimuovi la mia iniquità?
Chè presto giacerò nella polvere,
mi cercherai ed io non sarò più!

8 **Discorso di Baldad: Dio giusto.** - [1]Prese allora a parlare Baldad il Suhita e disse:
[2]Fino a quando proferirai tu tali cose,
e vento impetuoso
saran le parole della tua bocca?
[3]Forse che Dio falsa il diritto,
ovver l'Onnipotente devia la giustizia?
[4]Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,
egli li ha sacrificati per il loro delitto.
[5]Se tu ricerchi Dio,
e dall'Onnipotente implori pietà;
[6]se puro e probo tu sei, egli veglierà su di te
e renderà prospera
la dimora di tua giustizia;
[7]piccola sembrerà la tua fortuna di prima,
perchè tanto aumenterà quella avvenire.
[8]Interroga dunque le generazioni antiche,
rivolgiti all'esperienza dei padri,
[9]giacchè noi siamo di ieri e nulla sappiamo;
un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.
[10]Essi t'istruiranno, ti parleranno
e dai loro cuori estraggono i detti:
[11]« Cresce forse il papiro fuori della palude,
e spunta il giunco dove non è acqua?
[12]Ancora nel suo rigoglio non si coglie
e prima di ogni altra erba appassisce.
[13]Così è la sorte
di ognuno che dimentica Dio,
e la speranza dell'empio perirà:
[14]un filo d'erba è la sua sicurtà,
una tela di ragno la sua fiducia:
[15]s'appoggia egli alla sua casa,
ma non resiste,
s'aggrappa ad essa, ma non si sostiene.
[16]E' rigoglioso al cospetto del sole,
e sopra il suo giardino
le sue fronde si spandono,
[17]tra i mucchi di pietre
le sue radici s'intrecciano
e tra i sassi egli si consolida.
[18](Ma) se lo strappano dal suo luogo;
questo lo rinnega (esclamando):
Non t'ho visto!
[19]Ecco, questa è gioia della sua via,
e dalla terra altri spunteranno ».
[20]Ebbene, Dio non rigetta l'uomo perfetto,
nè sorregge la mano dei malvagi.
[21]Ancora colmerà di sorriso la tua bocca,
e le tue labbra di giubilo.
[22]I tuoi nemici si copriranno di confusione,
e la tenda degli empi (più) non sarà.

9 **Giobbe a Baldad: riconosce che Dio è giusto.** - [1]Rispose Giobbe e disse:
[2]In verità io so che è così:
— e come potrebbe aver ragione l'uomo
di fronte a Dio?
[3]Qualora egli potesse contender con Lui,
questi non gli potrebbe rispondere
una volta su mille!
[4]Sapiente di cuore e gagliardo di forza,
— chi mai si ostinò contro Lui
e rimase incolume?
[5]Sposta egli i monti, nè alcun se n'avvede,
e li sconvolge nell'ira sua.
[6]Scuote la terra dal suo luogo
e le sue colonne tremano.
[7]Dà un comando al sole — e non spunta, —
e per le stelle ei pone un suggello.
[8]Stende i cieli lui solo
e cammina sui flutti del mare.
[9]Egli ha creato l'Orsa e Orione,
le Pleiadi e le Costellazioni dell'Austro.
[10]Compie egli cose grandi,
che non si comprendono,
opere mirabili — che non si contano.

12-14. Giobbe si lamenta che, pur essendo un povero uomo — e non il **Mare** immenso o un **Mostro** terribile, — Iddio lo circondi di dolori da tutte le parti, così che neppure la notte gli dà requie, nè pace il suo giaciglio.

8. - 3. E' domanda che naturalmente richiede risposta negativa. Con essa il secondo amico di Giobbe ripropone la tesi: Iddio non può essere ingiusto e castigare un innocente; se tu dunque sei afflitto, ciò significa che sei peccatore.

11-19. Come non può crescere il **papiro** fuori della palude, così non può sussistere felicità senza virtù.

[11]Ecco: egli passa davanti a me,
non lo vedo,
scorre oltre, nè m'accorgo di lui.
[12]Ecco, egli rapisce — chi glielo impedirà?
chi gli dirà: « Che cosa fai? ».
[13]Dio non ritira il suo furore,
sotto di lui si curvano gli ausiliari di Rahab.
[14]Quanto meno io saprò rispondergli
e sceglier le mie parole con lui!
[15]Quand'anche avessi ragione,
non saprei rispondergli,
al giudice mio chiederei pietà.
[16]Se io chiamassi ed egli mi rispondesse,
non sarei sicuro
ch'egli avesse ascoltato la mia voce,
[17]egli, che nella procella mi ghermisce,
e moltiplica le mie ferite senza ragione;
[18]che non mi concede ch'io prenda respiro,
sazio invece mi rende d'amarezze.
[19]Se si tratta di forza, è lui il gagliardo,
se si tratta di un diritto — chi oserà citarlo?

Ma sostiene che Dio tribola anche l'innocente.

[20]Fossi anche giusto,
la mia bocca mi condannerebbe,
fossi pure senza colpa,
mi dichiarerebbe colpevole.
[21]Eppure, innocente io sono!
— Non importa della mia esistenza.
[22]Detesto la mia vita. E' tutt'uno!
perciò io dico:
Egli lascia perire l'innocente e il reo.
[23]Quando la sferza sua
dà morte repentinamente,
della disperazione degli innocenti
ei si beffa.
[24]La terra è consegnata in mano al malvagio,
il volto di quei che la giudicano Egli vela.
Se non è lui chi sarà dunque?
[25]E i miei dì passaron
più veloci di un corriere,
fuggirono via, non videro la felicità,
[26]trascorsero oltre quasi vascelletti di canna,
come l'aquila che piomba sulla preda.
[27]Se io esclamo:
« Voglio dimenticare il mio lamento,
voglio mutar aspetto, esser sereno! »
[28]spaventato rimango da tutti i miei dolori,
so che Tu non mi dichiarerai innocente.
[29]Debbo proprio essere colpevole
— a che pro affaticarmi invano?
[30]S'io mi lavassi con neve,
e mi strofinassi con soda le mani,
[31]nell'immondizia tu m'immergeresti
sì che mi avrebbero a schifo
i miei (stessi) abiti.

Desiderio di un giudice tra Dio e lui.

[32]Chè Egli non è uomo come me,
ch'io possa rispondergli,
che non si venga insieme a giudizio.
[33]Oh se vi fosse tra noi un arbitro
che ponesse la sua mano su noi due!
[34]Ritiri egli da me la sua verga,
e il suo corruccio non mi spaventi;
[35](allora) sì, parlerei, nè lo temerei
— giacchè così, di me, non sono padrone.

10 Perchè mi fai soffrire?

[1]Ha nausea l'anima mia della mia vita,
voglio dar libero sfogo al mio lamento,
voglio parlar nell'amarezza dell'anima mia.
[2]Dico a Dio: non mi condannare!
Fammi sapere perchè mi contrasti!
[3]Ti sembra buona cosa che tu opprima,
che tu rigetti il lavoro delle tue mani
e favorire invece il consiglio degli empi?
[4]Hai tu forse occhi di carne,
ovvero vedi tu come vede l'uomo?
[5]Son forse come quelli dell'uomo
i tuoi giorni
o gli anni tuoi come i dì del mortale
[6]per fare inchiesta di una mia colpa
e per ricercare il mio peccato?
[7]Mentre tu sai che io non sono reo,
nè v'ha chi mi liberi dalla tua mano.
[8]Mi hanno plasmato le tue mani e formato,
affinchè ora ti volti a distruggermi?
[9]Ricordati
che come argilla tu mi hai plasmato
ed in polvere mi farai ritornare.
[10]Non mi hai tu forse, qual latte, fatto colare
e come latte rappreso, fatto coagulare?
[11]Di pelle e di carne tu mi hai rivestito,
e con ossa e tendini tu mi hai tessuto.
[12]Vita e benevolenza usasti con me,
e la tua vigilanza mantenne il mio spirito.

9. - 13. Rahab, violenza, tracotanza, che altrove nella Bibbia indica l'Egitto, qui pare la personificazione di un altro mostro marino affine a Leviathan (cfr 26,12 e Salmo 88,11): il senso è che le più tremende forze della natura tutte devono inchinarsi a Dio: quanto più un uomo debole e solo qual è Giobbe?

21-24. Tuttavia proclama a piena voce: Io sono innocente! E non è affatto vero che Iddio colpisca con malanni soltanto i rei!

27-31. Giobbe vuol dire: Se io volessi esternamente compostarmi quale innocente, Iddio, con i dolori con i quali mi accascia, mi fa apparire colpevole; a nulla varrebbero le mie industrie per purificarmi se Egli non è pure del mio parere, e non mi ritiene tale...

10. - 9-12. La formazione del corpo nel seno materno è attribuita a Dio come a causa prima, secondo i concetti che avevano gli Ebrei.

13Ma ecco quello che celasti nel tuo cuore,
so che questo è presso di te.

Disperazione senza motivi di speranza.

14Se io pecco, tu mi osservi,
e del mio fallo non mi dichiari innocente;
15se son colpevole — sventurato me!
se innocente, non oso sollevare il capo,
sazio d'ignominia, ed ebbro di miseria.
16Se mi rialzo,
Tu come a leone mi darai la caccia,
e tornerai a dimostrare la tua forza.
17Rinnoverai i tuoi attacchi contro me,
accrescerai l'ira verso di me
sì che schiere sempre fresche
vengono ad assalirmi.
18Perchè dunque dall'utero
mi hai fatto uscire?
Sarei morto, e occhio non m'avrebbe visto.
19Qual se non fossi stato, sarei,
dall'utero al sepolcro portato!
20Non son forse pochi i giorni di mia vita?
Lasciami, perchè mi rassereni un poco,
21prima ch'io parta, per non ritornare,
verso la terra di tenebrosa oscurità di
22regione buia come caligine, [morte,
(regione) di morte,
d'ombra e di confusione,
dove la luce è uguale alle tenebre.

11 **Discorso di Sophar: Dio è sapiente.** - 1Prese allora a parlare Sophar il Naamatita e disse:
2Il linguacciuto non riceverà risposta,
ovvero il ciarliero avrà ragione?
3Le tue chiacchiere faranno tacere gli uomini,
e farai il beffardo
senza che nessuno (ti) confonda?
4Tu dici: « Sincera è la mia condotta,
puro io sono agli occhi miei! ».
5Invece, oh! se Dio parlasse,
e aprisse le sue labbra (a ragionar) teco,
6e rivelasse a te i segreti della sapienza,
— come ne sono molteplici i consigli! —
conosceresti allora che Dio oblia
parte del tuo delitto...

Grandezza divina.

7Puoi tu scrutare l'impenetrabilità di Dio,
oppure giungere
sino ai confini dell'Onnipotente?
8E' cosa più alta dei cieli
— tu che puoi fare?
è cosa più profonda dello Sceol
— che ne puoi sapere?
9Più lunga della terra è per misura,
e più larga del mare!
10Quando assale e imprigiona
e cita in giudizio
— chi lo farà volgere addietro?
11Chè egli conosce la gente perversa
vede l'iniquità senza che uno se n'accorga.
12Ripensando a ciò l'uomo sciocco fa senno,
anche un giovane asino
diventerebbe ragionevole.

Invito a Giobbe perchè si ravveda.

13Se tu dirigerai il tuo cuore (verso Dio)
e protenderai verso lui le tue palme
14e allontanerai l'iniquità
che è nelle tue mani,
nè albergherai la perversità
nella tua tenda,
15allora sì, alzerai il tuo volto senza macchia,
sarai ben saldo e non avrai da temere;
16allora dimenticherai il dolore,
e, come acqua passata, lo ricorderai;
17e più del mezzodì splenderà la tua vita
l'oscurità sarà come il mattino.
18Sarai fiducioso, perchè v'è la speranza;
ti guarderai attorno e ti coricherai tran-
19Giacerai nè alcuno ti disturberà, [quillo.
e molti cercheranno il tuo favore;
20mentre gli occhi dei malvagi
si consumeranno;
ogni rifugio verrà loro a mancare,
loro speranza sarà l'esalar l'anima.

12 **Giobbe risponde a Sophar, mostrando di conoscere Dio meglio di lui.** - 1Rispose Giobbe e disse:
2Ma sì, certamente, voialtri siete il popolo,
e insiem con voi morrà la sapienza!
3Ma anch'io ho senno al pari di voi,
non la cedo davanti a voi:
e chi non sa le cose che voi dite?
4Di derisione al suo compagno è stato
colui che invoca Dio perchè gli risponda,
[loro] ludibrio, il giusto, l'innocente!
5« Disprezzo alla sventura! »

13. E' risposta affermativa alla domanda contenuta nel v. 8.

11. - 6. Giobbe aveva espresso il desiderio di poter trattare da pari a pari con Dio, senza essere sopraffatto dalla sua potenza e maestà (9,33-35): ora Sophar gli risponde che se tal cosa avvenisse Giobbe stesso potrebbe costatare di quante colpe in lui non tiene conto Iddio...

8. Lo **Sceol** era concepito dagli Ebrei, come pure dai Babilonesi, come una immensa cavità sotterranea, tenebrosa. In essa si credeva andassero le anime dei defunti, per trascorrervi una vita amorfa, senza consolazioni, dimentichi di tutto e da tutti dimenticati.

12. - 5. Il pregiudizio che la **sventura** sia sempre una pena del peccato, può indurre chi si cre-

pensa chi è felice.
« Onta, a coloro che vacillano! ».
[6]Son tranquille le tende dei predoni,
sicure, per coloro che irritano Dio,
per quei che non hanno altro dio
che il loro braccio.

Sapienza infinita di Dio.

[7]Eppure interroga le bestie
e ti ammaestreranno,
e gli uccelli del cielo e te lo annunzieranno;
[8]o i rettili della terra e ti ammaestreranno,
te lo spiegheranno i pesci del mare.
[9]Chi non sa fra tutti costoro,
che è la potenza di Dio che ha fatto ciò?
[10](Egli) nelle cui mani è l'anima d'ogni vivente,
e lo spirito d'ogni corpo umano.
[11]L'orecchio non discerne forse la parola,
e il palato non assapora i cibi?
[12]Nella canizie è la sapienza,
e nella vecchiaia è la prudenza.
[13]In Lui è la sapienza e la forza,
di Lui è il consiglio e l'intelligenza.
[14]Ecco, Egli abbatte e non si riedifica,
l'uomo che Egli imprigiona
non vien liberato.
[15]Ecco, Egli trattiene l'acque e si ha l'aridità,
e lascia correre e sconvolgono la terra.
[16]In Lui è forza e saggezza,
da Lui dipendono il sedotto e il seduttore.
[17]Egli fa andare scalzi i consiglieri
e i giudici priva di senno.
[18]Le ritorte dei re discioglie,
e lega con legami i loro reni.
[19]Egli fa andare i sacerdoti scalzi,
e abbatte i potenti.
[20]Toglie la parola agli eloquenti
e priva di senno i vegliardi.
[21]Sparge il disprezzo sui nobili,
e ai forti allenta la cintura.
[22]Rivela dalle tenebre le cose recondite,
porta alla luce l'ombra di morte.
[23]Egli accresce le nazioni, ed Ei le distrugge,
dilata le nazioni e le porta via.
[24]Toglie il senno ai capi dei popoli della terra,
raminghi li mena in un deserto senza via;
[25]brancolano nelle tenebre folte
e come ubriachi li fa barcollare.

13 Giobbe spera più comprensione da Dio che dai suoi amici.

[1]Ecco, tutte queste cose ha visto l'occhio mio,
le ha udite il mio orecchio
e le ha ben comprese.
[2]Quanto sapete voialtri lo so anch'io,
non sono da meno di voi.
[3]Io invece, con l'Onnipotente vorrei parlare,
e discutere con Dio io bramo;
[4]voi, al contrario,
siete scialbatori di menzogna,
medici da nulla siete voi tutti quanti.
[5]Oh! se aveste taciuto affatto!
vi sarebbe stato attribuito a sapienza!
[6]Ebbene, ascoltate pur
la riprensione della mia bocca
e alle confutazioni delle mie labbra badate.
[7]Forse, a favor di Dio voi dite cosa iniqua,
e per Lui dite cosa fraudolenta?
[8]Forse per Lui vi mostrate parziali,
o in difesa di Dio voi discutete?
[9]Sarebbe poi ben per voi se Egli vi scrutasse?
Lo ingannereste forse
come s'inganna un uomo?
[10]Certo condannerebbe Egli voialtri
se in segreto vi mostraste parziali.
[11]La sua maestà non vi sbigottirebbe,
e lo spavento di Lui
non cadrebbe sopra voi?
[12]I vostri argomenti sono prove di cenere,
difese d'argilla sono le vostre difese.

Protesta.

[13]Tacete! Via da me! Parlerò io:
e avvenga su me qualunque cosa!
[14]Io prendo la mia carne coi miei denti,
e l'anima mia nella mia palma io metto.
[15]Ecco, Egli mi ucciderà:
non ho altra speranza
che difendere in faccia a Lui
la mia condotta.
[16]Questo è per me un pegno di vittoria,
poichè non osa un empio
comparire in faccia a Lui.
[17]Ascoltate attentamente le mie parole
e agli argomenti miei porgete orecchio.
[18]Ecco, ho pronta la mia difesa,
son persuaso di essere assolto.
[19]Chi è che farà causa contro di me?
Allora tacerò pronto a morire!

de giusto ad inveire contro il tribolato. Tale pare il senso di questo versetto che fu probabilmente corrotto da errori di trascrizione e viene variamente tradotto. **Coloro che vacillano** sono i tribolati, ridotti ormai all'estremo.

6. In opposizione al pregiudizio accennato nella nota precedente, Giobbe costata un dato di fatto: gli empi sono prosperosi.

7-25. Tutto è opera di Dio e nulla sfugge alla sua potenza: **da Lui dipendono il sedotto e il seduttore.** Dunque, vuol conchiudere Giobbe, Iddio nella sua azione non si basa sui meriti o demeriti delle sue creature.

13. - 14. Questo versetto, formato da due frasi sinonime presumibilmente proverbiali, significa che Giobbe è pronto a difendere la propria innocenza di fronte a Dio anche a costo della vita.

[20]So che due cose tu non devi far con me,
e alla tua faccia non m'occulterò.
[21]Allontana da me la tua mano
e il tuo terrore più non mi spaventi.
[22]Quindi interrogami ed io risponderò,
oppure parlerò io e tu mi risponderai.
[23]Quanti sono i miei delitti e i miei peccati?
la mia colpa e il mio peccato
fammeli conoscere!
[24]Perchè mai nascondi la tua faccia
e mi consideri come tuo nemico?
[25]Vuoi tu spaventare una foglia tremolante
o perseguitare un'arida pagliuzza?
[26]Tu scrivi contro me amare accuse,
mi imputi i falli della mia giovinezza:
[27]metti i piedi miei in ceppi,
osservi tutti i miei sentieri
e noti tutte l'orme dei miei passi,
[28]mentre io mi disfò come un legno tarlato,
come una veste rósa dalla tignola.

14 **Brevità della vita umana.**
[1]L'uomo, nato di donna,
è breve di giorni, ma sazio d'affanno:
[2]qual fiore egli spunta e avvizzisce
e fugge come un'ombra, nè mai si ferma.
[3]Pur sopra tal essere tu tieni gli occhi aperti,
e lo fai venire a giudizio con te!
[4]Chi può trarre una cosa pura
da una immonda? Nessuno!
[5]Se misurati sono i suoi giorni
e il numero dei suoi mesi è fissato da te,
se gli ponesti un limite
ch'ei non può sorpassare,
[6]distogli lo sguardo da lui,
sì che riposi, e si rallegri
qual mercenario della sua giornata!

Fugacità della vita umana.
[7]Poichè c'è per l'albero una speranza:
se tagliato, ancora potrà germogliare
e il suo virgulto non cessa;
[8]se la sua radice invecchia nel terreno
e il suo tronco al suolo perisce,
[9]per un sentore di acqua potrà rifiorire,
e riprodurre rami qual giovane pianta.
[10]Ma l'uomo muore: tutto è finito:
spirato che sia, dov'è più?
[11]Possono venir meno le acque del mare,
e il fiume può diventare arido e secco,
[12]ma l'uomo, se giace nella tomba,
più non si alza.
Si consumano i cieli, ed egli non si desta,
nè dal suo sonno più si risveglia.

Desiderio di riconciliazione con Dio.
[13]Oh! se tu mi nascondessi nello Sceol,
e mi occultassi,
finchè non sia passata la tua ira
e fissassi un termine per ricordarti di me!
[14]Se l'uomo potesse morire e poi rivivere!...
tutti i dì della mia milizia aspetterei
fino a che venisse il mio cambio.
[15]Tu chiameresti e io ti risponderei,
tu vorresti rivedere l'opera delle tue mani.
[16]E mentre ora tu conti i miei passi
non spieresti allora i miei peccati.
[17]Sigillato in una borsa sarebbe il mio delitto,
e daresti di bianco alla mia colpa.
[18]Ma il monte si può frantumare,
la roccia spostarsi dal suo luogo,
[19]le acque corrodere le pietre,
la piena può inondare
la superficie della terra...
mentre tu annienti la speranza dell'uomo!
[20]Lo sopraffai ed ei se ne va,
tu sfiguri il suo volto e via lo scacci.
[21]Saranno onorati i suoi figli? Non lo sa.
Saranno spregiati? Non ci pensa.
[22]Sol la sua carne addosso a lui prova dolore,
e l'anima sua di sè si accora.

15 **Secondo discorso di Elifaz: Giobbe non ha senno.** - [1]Prese allora a parlare Elifaz il Themanita e disse:
[2]Dovrà il sapiente risponder con scienza vana,
o riempire di vento il suo petto?
[3]Discutere con parole che non giovano,
e con discorsi senza vantaggio?
[4]Ma tu distruggi anche la pietà
e annienti ogni ossequio verso Dio.
[5]Sì, dall'iniquità è istruita la tua bocca,
e tu scegli il linguaggio degli scaltri.
[6]La tua bocca stessa ti condanna, non io,
e le tue labbra attestano contro di te.
[7]Fosti tu il primo degli uomini
ad esser generato,
e prima dei colli fosti tu partorito?
[8]Hai tu forse assistito al consiglio di Dio

21. Affinchè Giobbe possa difendersi di fronte a Dio, è necessario che Iddio gliene dia la possibilità sollevandolo dai suoi dolori e non spaventandolo con la propria potenza.

24. All'apparenza Iddio considerava Giobbe come nemico, perchè lo copriva di dolori, cosa che non avrebbe dovuto fare con un amico.

26-27. Giobbe non nega di aver commesso qualche colpa, ma sostiene che i dolori che soffre sono immensamente superiori.

14. - 12. Giobbe fa astrazione dalla risurrezione, ma si interessa solo delle condizioni normali della sua esistenza terrena: con la morte, ogni attività vitale sulla terra cessa per sempre.

15. - 4-5. Elifaz si riferisce ai reiterati desideri espressi da Giobbe di poter trattare direttamente con Dio e alle sue veementi proteste d'innocenza, che considera offensive verso il Signore, il quale non può essere chiamato in giudizio.

e accaparrata per te la sapienza?
[9]Che cosa sai tu che noi non sappiamo,
che cosa capisci tu
che noi non comprendiamo?
[10]Anche il canuto, anche il vecchio è fra noi,
carico, più che tuo padre, di giorni.
[11]Son forse poca cosa per te le consolazioni di
una parola benigna a te rivolta? [Dio,
[12]Dove ti trasporta il tuo cuore,
e come sono stravolti i tuoi occhi,
[13]quando rivolgi contro Dio la tua animosità,
e fai uscire dalla tua bocca tali parole!
[14]Che cosa è l'uomo perchè sia puro,
e perchè sia giusto il generato di donna?
[15]Ecco, nei suoi santi ei non ha fiducia,
e i cieli non sono puri agli occhi suoi:
[16]quanto più un essere
abominevole e corrotto,
l'uomo — che beve come acqua l'iniquità!

Tormenti del malvagio.

[17]Io t'istruirò, ascoltami,
e ciò che ho visto ti racconterò,
[18]ciò che i sapienti narrano
e non è stato celato dai loro padri,
[19]ai quali soli era stata data questa terra,
e non era penetrato lo straniero
in mezzo a loro:
[20]per tutti i suoi giorni l'empio è in angustia,
e il prepotente,
per il numero d'anni fissatigli.
[21]Grida di spavento
gli risuonano negli orecchi,
e mentr'è in pace, il predone lo raggiunge.
[22]Non spera di fuggire alle tenebre,
si sente destinato alla spada,
[23]ad esser pasto dell'avvoltoio,
sa che il giorno tenebroso è al suo fianco.
[24]Lo atterriscono angustia ed affanno,
che s'impadroniscono di lui,
come un re pronto all'assalto;
[25]poichè egli stese contro Dio la sua mano,
e contro l'Onnipotente
fece mostra di forza,
[26]corse contro Lui a testa alta,
sotto gli spessi dorsi dei suoi scudi.
[27]Poichè aveva il volto
ricoperto di grasso adipe,
e carichi di pinguedine i suoi fianchi.
[28]Perciò abiterà in città diroccate,
in case dove non si prende dimora,
destinate ad esser mucchi di rovine.
[29]Egli non arricchirà,
nè si manterrà la sua fortuna,
nè metterà radice sulla terra.
[30]Non scamperà dalla tenebra,
il suo germoglio
sarà disseccato dalla vampa,
cadrà il suo frutto abbattuto dal vento.
[31]Non confidi nella vanità, sarà sedotto,
e il niente sarà la sua retribuzione!
[32]La sua fronda prima del tempo appassirà
e i suoi rami non rinverdiranno.
[33]Lascerà cadere, come la vite, il suo agresto,
e via getterà come l'olivo il suo fiore,
[34]poichè la stirpe degli empi sarà sterile,
e il fuoco divorerà le tende del venale.
[35]Egli ha concepito il male
e partorisce la sciagura,
e il suo ventre prepara l'inganno!

16 **Magre consolazioni degli amici.** - [1]Rispose Giobbe e disse:
[2]Ho udito molte cose come queste:
consolatori molesti voi siete tutti quanti!
[3]C'è forse un termine alle parole vane?
ovvero che cosa ti tormenta che tu rispon-
[4]Anch'io potrei parlare come voi, [da?
se voi foste al mio posto:
potrei rivolgervi belle parole,
e sulla vostra sorte scrollerei il capo;
[5]ben saprei confortarvi con la mia bocca
e il conforto delle mie labbra
non risparmierei.

Dolore per l'incomprensione degli amici

[6]Se parlo, non si allevia il mio dolore,
se taccio, si allontana forse da me?
[7]Ma adesso, Dio mi ha spossato,
ha annientato tutta la mia parentela.
[8]Mi ha ghermito,
per essermi testimone avverso,
e sorge contro di me,
la mia macilenza mi accusa in faccia.
[9]La sua ira mi sbrana e mi perseguita,
digrigna i denti contro di me.
Il mio nemico
aguzza contro di me i suoi occhi.
[10]I miei nemici
spalancan contro di me la loro bocca,
con villania percuoton le mie guance,
si uniscon tutti per venirmi addosso.
[11]Mi ha consegnato Iddio
in mano dei malvagi
ed in balìa degli empi m'ha precipitato.

Lamento sulle afflizioni recategli da Dio

[12]Quieto io me ne stavo ed Egli m'ha scrollato,
m'ha afferrato per la nuca

16. - 8. Versetto oscuro, variamente tradotto. Il testo deve aver sofferto nelle trascrizioni. Si può comprendere così: Iddio ha colpito Giobbe con il dolore, nonostante la sua innocenza, e la macilenza del suo viso è come la dimostrazione plausibile, di fronte a chi lo vede, del castigo di Dio pei suoi occulti peccati. Egli non ne ha coscienza, ma teme che Dio stesso gli sia contro.

e mi ha fatto a pezzi,
mi ha drizzato per suo bersaglio,
[13]le sue frecce mi volano intorno,
mi trafigge i reni senza pietà,
effonde a terra il mio fiele,
[14]apre su di me breccia su breccia,
mi dà l'assalto come un guerriero.
[15]Un sacco ho cucito sulla mia pelle,
ho avvolto nella polvere la mia fronte.
[16]La mia faccia è tutta rossa di pianto,
e sulle mie ciglia è ombra di morte.
[17]Ingiustizia non c'è nelle mie palme,
e pura è la mia preghiera.
[18]O terra, non ricoprire il mio sangue,
nè vi sia posa al mio grido!

Giobbe si appella a Dio.

[19]Già fin d'ora, ecco,
nei cieli è il mio testimonio,
e il mio mallevadore è nell'eccelso.
[20]Miei interpreti sono i miei sentimenti
rivolto a Dio l'occhio mio lacrima.
[21]Faccia egli ragione fra l'uomo e Dio,
come fra il mortale e il suo simile.
[22]Poichè gli anni, numerati, passano,
e per il sentiero senza ritorno
m'incammino.

17 **Nuovi gemiti.**
[1]Il mio spirito è conturbato,
i miei giorni si spengono,
per me non c'è che il sepolcro!
[2]Ah! sì, tutt'intorno a me
vi sono dei beffardi
e tra amarezze trascorre la notte
l'occhio mio!
[3]Su dunque, (o Dio)
sii tu il mio mallevadore,
chi, se non tu,
stringerebbe a garanzia la mano?
[4]Tu hai chiuso infatti il loro cuore alla ragione,
perciò non li lascerai trionfare:
[5]come chi invita gli amici a una spartizione,
mentre gli occhi dei loro figli languiscono.
[6]Ma tu mi hai ridotto ludibrio della gente,
lo scherno io sono in faccia a loro.
[7]Si offusca per il cruccio l'occhio mio,
e le mie membra
son com'ombra tutte quante.
[8]I retti ne son colti da stupore
e l'innocente si sdegna contro l'empio.
[9]Ma il giusto s'attien forte alla sua via,
e chi è puro di mani accresce il coraggio.
[10]Ma voi tutti venite, venite pure:
non troverò un sapiente fra di voi.

La falsa sapienza degli amici

[11]I miei giorni passano,
svaniscono i miei disegni
e le speranze del mio cuore.
[12]La notte qual giorno io pongo,
e la luce del mattino
è per me come la tenebra.
[13]Posso sperare? Lo Sceol è la mia casa,
nella tenebra distendo il mio giaciglio.
[14]Alla fossa io dico: « Tu sei mio padre »;
alla putredine:
« Tu sei la madre mia, la mia sorella ».
[15]Dov'è mai dunque la mia speranza?
e la mia felicità chi potrà mai vederla?
[16]Scenderanno con me allo Sceol
quando nella polvere
insieme avremo riposo.

18 **Secondo discorso di Baldad: la collera non può nulla contro l'ordine della giustizia.** - [1]Prese allora a parlare Baldad il Suhita e disse:
[2]Quando porrai fine alle parole?
Fa' senno, e dopo parleremo!
[3]Perchè siamo noi stimati come bestie
e considerati stolti agli occhi vostri?
[4]Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,
forse per causa tua
sarà abbandonata la terra,
e si sposterà la rupe dal suo posto?

La vita infelice dell'empio

[5]Eppure, il lume dell'empio si spegnerà,
nè brillerà la fiamma del suo focolare;
[6]il lume s'oscurerà nella sua tenda,
e la sua lucerna su lui si spegnerà.

17. - 3. Nel totale abbandono in cui Giobbe è lasciato anche dai suoi amici i quali, invece di comprenderlo e incoraggiarlo, l'offendono e lo insultano, il poveretto non trova di meglio che rivolgersi a Dio, pregandolo di voler essere Egli stesso mallevadore, garante della sua innocenza e integrità. Nessun altro lo potrebbe essere, perchè Iddio solo può leggere nel cuore e sa che le sue sofferenze non sono pena per i suoi peccati. — E' commovente questo continuo susseguirsi di lamenti per la durezza del trattamento di Dio e di ricorso a Lui: si sente palpitare l'amore di Giobbe per il Signore e la indelebile fiducia in Lui.

13-16. Umanamente, Giobbe non ha più speranza alcuna: ormai non l'attende che la morte, il sepolcro, la dissoluzione e l'oscurità paurosa dello Sceol.

18. - 2-21. Alle espressioni così toccanti di Giobbe, atte a commuovere i cuori più induriti, fa stridente contrasto l'intervento degli amici, anche qui quello di Baldad, i quali, cocciuti nella loro persuasione della colpevolezza del disgraziato amico, invece di cercare di rispondere ai suoi lamenti, alle sue domande, alle sue preghiere, non fanno che rimproverarlo amaramente e ritornare sempre sulle medesime affermazioni che solo gli empi vengono puniti.

[7]Saranno accorciati i suoi passi sicuri,
e lo farà precipitare il suo stesso disegno;
[8]i suoi piedi rimarranno nella rete
poichè sul tranello egli cammina:
[9]un laccio ghermirà il suo calcagno,
un nodo scorsoio lo costringerà.
[10]Nascosta in terra sta per lui una rete,
una trappola su sentiero gli è preparata.
[11]D'attorno lo spaventano terrori
e l'inseguono sempre alle calcagna.
[12]Diventa carestia la sua agiatezza
e la calamità gli sta a fianco.
[13]Un morbo divorerà la sua pelle,
divorerà le sue membra
il primogenito della morte.
[14]Sarà strappato dalla sua tenda
in cui aveva fiducia,
lo trascineranno davanti al re degli spa-
[15]Puoi abitare nella sua tenda [venti.
che non è più di lui,
zolfo sarà sparso nella sua stanza.
[16]Al di sotto, le sue radici si seccheranno,
e al di sopra appassirà il suo ramo.
[17]Il suo ricordo perirà nel paese
e, fuori, egli non avrà più nome.
[18]Sarà sospinto dalla luce nelle tenebre,
e via dal mondo sarà scacciato.
[19]Non avrà posteri nè discendenti nel popolo,
nè chi sopravvivrà nelle sue abitazioni.
[20]Del giorno di sua [rovina]
stupiranno gli Occidentali,
[21]Tali diventano le abitazioni dell'empio,
tale la dimora di chi non conosce Dio!

Giobbe, incompreso dagli amici e provato da Dio, si rifugia nella fede. - 19 [1]Rispose Giobbe e disse:

[2]Fino a quando tormenterete l'anima mia.
e mi schiaccerete con parole?
[3]Son già dieci volte che voi m'ingiuriate,
non vi vergognate di maltrattarmi?
[4]Quand'anche io avessi in realtà mancato,
presso di me rimarrebbe la mia colpa.
[5]Se davvero contro me vi innalzate,
se volete dimostrare in me
il mio obbrobrio:
[6]sappiate dunque
che è Dio che mi ha oppresso
e che nella sua rete egli mi ha avvolto.
[7]Ecco, io grido: « Violenza »!
— ma non ricevo risposta,
io chiedo aiuto — ma non v'è giustizia!
[8]Il mio cammino Egli ha sbarrato,
sì ch'io non passi,
e su i miei sentieri ha posto Egli la tenebra.
[9]Dell'onor mio egli mi ha spogliato
e mi ha tolto la corona dalla testa.
[10]Ha demolito [tutto] attorno a me,
ed io perisco,
ha sradicato qual albero la mia speranza.
[11]Ha acceso contro me la sua collera,
mi ha considerato come suo nemico.
[12]Insieme sono accorse le sue milizie,
si sono aperte contro di me la loro via,
ha posto il campo attorno alla mia tenda.

Abbandono completo.

[13]I miei fratelli si tengono lontani da me,
e i miei amici mi son diventati stranieri;
[14]Mi hanno abbandonato parenti e conoscenti,
gli ospiti di casa mi han dimenticato,
[15]e le mie ancelle mi stiman forestiero,
estraneo son diventato ai loro occhi.
[16]Chiamo il mio schiavo,
ma egli non risponde
anche se di mia bocca io lo imploro.
[17]L'alito mio fa nausea alla mia moglie,
fetido sono ai figli del mio seno.
[18]Perfino i monelli mi disprezzano,
se mi alzo essi mi beffeggiano.
[19]M'hanno in orrore tutti i miei consiglieri
e quei che amai mi si voltano contro.
[20]Alla mia pelle, alla carne
s'attaccan le mie ossa,
mi rimane solo la pelle dei miei denti!
[21]Pietà di me, pietà di me, voi, amici miei,
chè la mano di Dio mi ha toccato!
[22]Perchè mi perseguitate, come (fa) Dio,
e delle mie carni non diventate sazi?

Speranze.

[23]Oh! se le mie parole venissero scritte!
Oh! se fossero in un libro consegnate!
[24]o con scalpello di ferro o (con) piombo,
eternamente nel macigno incise!
[25]Eppure io so che il mio Vindice è vivo,
ed Egli, l'ultimo, sulla polvere sorgerà;

19. - 2-6. Dinanzi alla suscettibilità degli amici, Giobbe ha ben ragione di lamentarsi della loro incomprensione e delle loro calunnie. Tanto più che ha Dio medesimo contro di sè.

20. Così suona il testo ebraico. Forse è meglio tradurre, seguendo il testo greco e correggendo leggermente l'ebraico: « Sotto la mia pelle, la mia carne cade in putrefazione — e le mie ossa si spolpano come denti ».

21-22. Commovente appello agli amici affinchè lo vogliano comprendere e compatire.

23-24. Vorrebbe che le sue parole venissero incise sulla pietra e conservate ai posteri, com'era comune uso degli antichi re e imperatori orientali, e come si usa ancora oggi sulle lapidi commemorative.

25-27. Questi versetti contengono le parole che Giobbe vorrebbe che fossero incise sulla pietra e conservate. Purtroppo il testo in cui sono giunte è alquanto corrotto. Pare tuttavia che il paziente conforti se stesso con una visione di quanto avverrà un giorno: nonostante che la sua carne sia ora

[26]e dopo che la mia pelle si sia così staccata,
pur dalla mia carne vedrò Dio.
[27]Me beato! Contemplerò per me stesso,
e i miei occhi vedranno, e non un estraneo
— si consumano di attesa
i miei reni nel mio seno!
[28]Se voi esclamate:
« Come lo perseguitiamo noi,
se la radice delle sue disgrazie è in lui? ».
[29]Temete per voi stessi la spada,
poichè punitrice di colpe è la spada
— sì che sappiate
che c'è finalmente giustizia.

20 **Secondo discorso di Sophar: il trionfo dell'empio è di breve durata.** - [1]Prese allora a parlare Sophar il Naamatita e disse:
[2]Per questo i miei pensieri
mi suggeriscon la risposta,
e perciò vi è questa agitazione in me.
[3]Un rimprovero ingiurioso io ascolto,
e uno spirito dal mio interno
mi fa rispondere.
[4]Non sai tu che fin dal tempo antico,
da quando l'uomo fu posto sulla terra,
[5]che il trionfo degli empi è breve,
e la gioia del malvagio è d'un istante?
[6]Quand'anche fino al cielo
s'alzasse la sua statura,
e la sua testa toccasse le nubi —
[7]come i suoi escrementi,
per sempre, ei perirà;
quei che lo vedevano diranno: « Dov'è? ».
[8]Qual sogno ei volerà nè lo ritroveranno,
dileguerà come visione notturna.
[9]L'occhio che lo mirò,
non tornerà a mirarlo,
nè più lo scorge la sua dimora.
[10]I suoi figli finiranno miseri
e le loro mani
restituiranno le sue ricchezze.
[11]Le sue ossa
ch'erano piene di vigor giovanile,
giaceranno con lui nella polvere.

Conseguenze disastrose del peccato.

[12]Se fu dolce nella sua bocca il male,
se lo nascose sotto la sua lingua,
[13]lo assaporò senza inghiottirlo,
e lo trattenne nel suo palato —
[14]quel cibo si cambierà nelle sue viscere,
veleno d'aspidi diventerà nel suo intestino.
[15]Ingoiò ricchezza e la vomiterà,
gliela ricaccerà dal ventre Iddio.
[16]Tossico d'aspidi ha egli succhiato,
la lingua della vipera lo uccide.
[17]Non vedrà più scorrere ruscelli d'olio,
nè fiumi di miele e di latte.
[18]Restituirà i mali acquisiti e non ne gode,
non gioirà delle ricchezze del suo traffico;
[19]poichè oppresse e abbandonò i miseri,
usurpò una casa, che non aveva edificata,
[20]poichè non conobbe riposo il suo ventre,
non potrà salvare le sue cose più care.
[21]Niente sfuggì alla sua voracità,
perciò non sarà duraturo il suo benessere.

La rovina dell'empio causata dall'ira divina.

[22]Nel colmo della sua dovizia sarà in angustia,
ogni specie di disgrazie lo raggiungerà.
[23]Mentre egli sta per riempire il suo ventre,
[Dio] scatenerà su di lui
la vampa della sua ira,
gliela farà piovere addosso per suo cibo.
[24]Se sfuggì all'arma di ferro,
lo trafigge l'arco di rame.
[25]Un dardo esce dal suo dorso,
una lama lucente dal suo fiele.
I terrori si abbatton su di lui!
[26]Le tenebre son riserbate per lui!
Lo divorerà un fuoco non acceso da uomo,
e divorerà quanto è rimasto nella sua [tenda.
[27]Riveleranno i cieli il suo delitto,
e la terra insorgerà contro di lui.
[28]Sparirà il prodotto di casa sua,
portato via nel giorno dell'ira.
[29]Questa è la sorte che Dio riserba all'empio,
l'eredità aggiudicatagli da parte di Dio.

21 **Risposta di Giobbe: molti empi vivono e prosperano.** - [1]Rispose Giobbe e disse:
[2]Ascoltate, ascoltate la mia parola,
e sia questo almeno
il conforto che mi viene da voi.
[3]Permettete che io parli
e dopo che avrò parlato potrete deridermi.
[4]Il mio lamento è forse verso un uomo?
O come non perder la pazienza?

così mal ridotta e gli si consumi addosso, sino a ridurlo inevitabilmente alla morte, tuttavia egli sa che ciò non è conseguenza di una colpa e Dio, che ora tace e si nasconde, lo sa. E giorno verrà in cui Iddio stesso, nella sua qualità di **Vindice,** e cioè di chi rivendica i diritti di Giobbe, interverrà a dichiararne pubblicamente l'innocenza; e Giobbe, risuscitato e ritornato in possesso dell'integrità del suo corpo, potrà contemplare, con quegli stessi suoi occhi, Iddio. Questa speranza è radicata nel suo cuore e lo strugge dal desiderio che si realizzi.

28-29. Giobbe ammonisce gli amici, i quali continuano a sostenere che la causa dei suoi mali è in lui stesso, — perchè è peccatore, — a non credere di riuscire a sfuggire alla spada vendicatrice di Dio, perchè vi è un Giudice che conosce bene la realtà delle cose.

20. - 19-21. Sono allusioni abbastanza chiare a quello che dovrebbero essere i peccati di Giobbe.

[5]Volgetevi a me e stupite,
ponetevi la mano sulla bocca.

I cattivi non sono sempre sfortunati.

[6]Quando ci penso, rimango sgomento,
un brivido invade tutta la mia carne.
[7]Perchè mai gli empi vivono,
invecchiano, son pur forti in vigore?
[8]La loro stirpe prospera attorno a loro
e i loro rampolli sono sotto i loro occhi:
[9]le loro case sono in pace, senza timori,
nè la verga di Dio li raggiunge.
[10]Il loro toro è sempre fecondo,
la lor vacca figlia e non abortisce.
[11]Lascian liberi, come gregge, i loro ragazzi,
e i loro fanciulli saltellano festosi.
[12]Cantano al suono del timpano e della cetra,
e si divertono al suono del flauto.
[13]Trascorrono felici i loro giorni,
poi scendono in pace allo Sceol.
[14]Eppure dissero a Dio: « Va pur lungi da noi,
non ci piace il conoscere le tue vie.
[15]Chi è l'Onnipotente,
chè lo dobbiamo servire,
e in che ci giova,
chè lo dobbiamo pregare? ».
[16]Non è forse la fortuna nelle lor mani?
Il consiglio degli empi non è lungi da lui?
[17]Quante volte la lampada degli empi
si è spenta,
e li ha raggiunti la loro rovina,
i dolori che Egli impartisce nella sua ira?
[18]Sono mai diventati come paglia
dinanzi al vento,
e come pula cui rapisce il turbine?
[19]« Dio riserba ai loro figli il suo castigo! ».
Paghi lui stesso e che esso lo senta,
[20]vedano gli occhi suoi la sua rovina,
e l'ira dell'Onnipotente egli beva!
[21]Che importa a lui della sua casa dopo di lui,
quando il numero
dei suoi mesi è compiuto?
[22]Forse a Dio si può insegnare la scienza,
mentr'egli giudica gli eccelsi?
[23]Questi muore nel pieno della sua prospe-
pienamente sicuro e tranquillo. [rità,
[24]I suoi fianchi son pieni di grasso
e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.
[25]L'altro muore con l'anima amareggiata,
nè mai godette la felicità.
[26]Insieme nella polvere giacciono,
e il marciume li ricopre.

Insinuazioni perfide degli amici.

[27]Ecco, io conosco i vostri pensieri,
e le trame onde m'opprimete;
[28]poichè voi dite:
Ov'è mai la casa del potente?
ove mai sono le abitazioni degli empi?
[29]Ma non avete interrogato
quei che percorsero strade
e le loro prove non riconoscete?
[30]« Nel giorno di sventura
il malvagio è risparmiato
e nel giorno dell'ira egli è salvato ».
[31]Chi gli biasima in faccia la sua via,
e di ciò che commise
chi gli domanda conto?
[32]Poi alla sepoltura vien portato
e del tumulo (suo) c'è chi ne ha cura.
[33]Leggère gli sono le zolle della valle:
e dietro a lui ogni uomo se ne va,
come già prima
innumerevoli furon come lui.
[34]Come potete dunque
darmi così vani conforti?
Nelle vostre risposte
rimane solo la perfidia.

22 **Terzo discorso di Elifaz: Dio tratta secondo le opere.** - [1]Prese allora a parlare Elifaz il Themanita e disse:
[2]Può forse l'uomo essere utile a Dio?
No! Solo a se stesso è utile il savio.
[3]E' utile forse all'Onnipotente
che tu sia giusto,
oppure ei ha un vantaggio
se integra è la tua condotta?
[4]E' per la tua pietà se ti punisce
e viene a giudizio con te?
[5]Non è forse grande la tua malvagità,
e non sono senza fine i tuoi delitti?
[6]Senza motivo hai angariato i tuoi fratelli,
e hai spogliato delle vesti gli ignudi,
[7]non hai dato da bere all'assetato
e all'affamato tu hai negato il pane.
[8]La terra l'ha avuta il prepotente,
e il favorito l'ha potuta abitare.
[9]Le vedove hai rimandato a mani vuote,
e le braccia degli orfani tu hai spezzato.

21. - 7ss. Giobbe oppone, alle ragioni e alle accuse degli amici, delle realtà quotidiane a tutti note, che sono in aperta contraddizione con quanto viene noiosamente ripetuto da essi: vi sono tanti uomini, manifestamente empi, e tuttavia prosperosi in ogni loro cosa.

19. Si richiama all'affermazione di Sophar (20,10) e di Elifaz (5,4), ma ribatte subito: ma intanto che pena ne sente chi in realtà ha fatto il male? Ormai per lui **il numero dei suoi mesi è compiuto...**

30. E' l'affermazione dei viaggiatori (v. 29) i quali possono parlare per esperienza.

22. - 6-9. E' la enumerazione esplicita dei peccati di Giobbe, cui aveva già fatto velata allusione Sophar (20,19-21).

10 Perciò dei lacci sono a te d'intorno,
e ti sorprende improvviso il terrore.
11 Tenebra è la tua luce
e tu non riesci a vedere
e un profluvio di acque ti ricopre.
12 Dio non è forse (nella) sommità dei cieli?
Guarda come è alta la cima delle stelle!
13 E tu dici: « Che cosa può conoscere Iddio?
Può egli giudicare attraverso la caligine?
14 Le nubi gli fanno velo, sì che egli non vede,
e per la cerchia dei cieli passeggia! ».
15 L'antico sentiero vuoi dunque tenere,
su cui camminarono uomini empi,
16 che innanzi tempo sono stati travolti,
quando un fiume
si riversò sul loro fondamento?
17 Dicevano a Dio: « Va pur lungi da noi,
che cosa ci può fare l'Onnipotente? ».
18 Egli aveva riempito le loro case di beni,
e i sentimenti degli empi eran lungi da lui.
19 Ma i giusti ora vedono e si rallegrano,
e l'innocente si fa beffe di loro:
20 « E' pur vero! sono distrutti i nostri avver-
e il fuoco divora le loro ricchezze! ». [sari

Invito a ravvedersi.

21 Riconciliati dunque con lui e starai in pace,
e così riavrai la tua felicità.
22 Accetta la legge dalla sua bocca,
e metti le sue parole nel tuo cuore.
23 Se farai ritorno all'Onnipotente
e ti umilierai,
(se) terrai lungi l'iniquità dalla tua tenda,
24 stimando come polvere l'oro
e come ghiaia dei torrenti l'oro di Ophir,
25 l'Onnipotente sarà il tuo oro
e un cumulo d'argento per te.
26 Allora nell'Onnipotente
troverai le tue delizie
e verso Dio solleverai il tuo volto;
27 lo pregherai ed ei ti ascolterà,
e tu potrai adempiere i tuoi voti.
28 Deciderai un'impresa e ti riuscirà,
e sulle tue vie risplenderà la luce.
29 A chi s'è umiliato, potrai dire: In alto!
e Dio salverà chi va con gli occhi a terra.
30 Egli libererà anche il colpevole
che sarà salvo per la purità delle tue mani.

23 **Risposta di Giobbe: Avrei piene le labbra di ragioni.** - 1 Rispose Giobbe e disse:
2 Anch'oggi il mio lamento è una rivolta,
la sua mano grava sopra i miei sospiri.
3 Oh! sapessi dove ritrovarla
e in qual modo giungere fino al suo trono!
4 Ben deporrei dinanzi a Lui la mia causa,
ed empirei la mia bocca d'argomenti.
5 Saprei che cosa mi risponderebbe
e capirei che cosa avrebbe da dirmi.
6 Forse con gran forza contenderebbe con me?
No: solo attenzione dovrebbe prestarmi.
7 Sarebbe un giusto che discuterebbe con Lui,
e io andrei assolto per sempre
dal mio giudice.
8 Ma se ad oriente io vado, Egli non c'è,
se ad occidente, io non lo trovo.
9 A settentrione lo cerco, ma non lo scorgo,
mi volgo a mezzodì e non lo vedo!
10 Egli però conosce la mia condotta,
se mi mette alla prova
— come oro puro io n'uscirò.
11 Alle sue orme s'attaccò il mio piede,
la sua via mantenni e non deviai.
12 Dai precetti delle sue labbra non mi scostai,
nel mio seno
custodii le parole della sua bocca.

Timore che Dio non si smuova dalle sue decisioni.

13 Ma, se Egli decide, chi lo farà recedere?
Ciò che la sua mente desidera Egli fa!
14 Così Egli compie il suo disegno su di me,
e molti altri simili progetti son presso di
15 Perciò la sua presenza mi spaventa, [Lui.
ci penso ed ho paura di Lui.
16 Dio ha fiaccato il mio cuore,
e l'Onnipotente mi riempie di spavento.
17 Perciò non dalla tenebra sono annientato
e non perchè l'oscurità copre il mio volto.

24 **Baldanza degli empi.**
1 Perchè dall'Onnipotente
non son fissati i tempi,
e quei che lo conoscono
non vedono i suoi giorni?
2 I malvagi spostano i confini,
guidano al pascolo il gregge rubato.
3 L'asino degli orfani essi portan via,
prendono in pegno il bove dalla vedova.
4 Allontanano i poverelli dalla strada,
si debbon tutti nascondere i miseri del pae-
5 Altri, come onagri nel deserto, [se.
escono fuori a procurarsi il vitto,
la steppa dà il nutrimento per i loro figli.

29-30. Il testo è corrotto. Si può pure tradurre: « Poichè Egli (Iddio) abbassa l'orgoglio pretenzioso, — ma soccorre l'uomo che ha occhi dimessi — Egli libera l'innocente; — siano monde le tue mani, e tu sarai salvato ». Oppure: « Se taluno è umiliato, di' pure: « Ah, la superbia! » — Ma chi guarda basso Dio lo soccorre; — pone in salvo l'uomo innocente; e tu scamperai per la purezza delle tue mani ».

24. - 5-8. Parla dei buoni. Essi sono miseri e vanno penosamente racimolando un po' di cibo, e non

[6]Spigolano di notte nei campi,
racimolano la vigna del malvagio.
[7]Nudi pernottan senza vestito,
nè hanno una coperta per il freddo.
[8]Dagli acquazzoni dei monti restano bagnati,
e per mancanza di riparo
abbracciano la rupe.
[9]Involano dalla mammella l'orfano,
e il lattante del povero prendono in pegno.
[10]Nudi se ne vanno senza vesti
e, affamati, portano i covoni.
[11]Alla mola infrangono le olive,
spremono l'uva allo strettoio ed hanno sete.
[12]Dalla città i morenti gemono,
e l'anima dei trafitti grida:
ma Dio non bada alle loro suppliche.
[13]Vi son altri che si ribellano alla luce,
che non voglion conoscere le sue vie,
nè rimanere sopra i suoi sentieri.
[14]Innanzi giorno sorge l'omicida.
uccide il misero ed il poverello,
e nella notte va d'attorno il ladro.
[15]L'occhio dell'adultero aspetta il crepuscolo,
e dice: « Nessuno mi scorgerà! »
e si mette una maschera alla faccia.
[16]Di notte forzano le case
che di giorno si erano segnate,
poichè non vogliono saperne della luce.
[17]Il mattino è per loro tutti
come uno spettro di morte,
quando il giorno si fa chiaro,
son terrori mortali.

Imprecazioni contro l'empio

[18]Egli è veloce sulla faccia delle acque,
è maledetta la sua eredità sulla terra,
non s'inoltra più per il sentiero della vigna.
[19](Come) la siccità e il calore
assorbono l'acqua alle nevi,
(così) lo Sceol (assorbe) i peccatori.
[20]Di lui si scorda il seno che lo ha generato,
i vermi ne fanno loro dolce pascolo,
nessuno più lo ricorda,
è stroncata, come un albero, l'iniquità.
[21]Ha danneggiato la sterile
che non partorisce,
non ha fatto del bene alla vedova.
[22]Ma Egli che prolunga la vita ai potenti
con la sua forza
sorge, (e l'empio) dispera della vita.
[23]Pur tuttavia (Dio) gli concede (di viver)
con sicurezza ed appoggio,
e i suoi occhi sono sulle sue vie.
[21]S'innalzan essi e, in un momento, più non
cadono e periscono come ogni cosa, [sono,
come cima di spiga sono recisi.
[25]Se non è così, chi mi accuserà di menzogna
e ridurrà al nulla il mio discorso?

25 **Terzo discorso di Baldad: dinanzi a Dio nessuno è puro.** - [1]Prese allora a parlare Baldad il Suhita e disse:
[2]A Lui appartiene la potenza e la maestà,
è Lui che stabilisce la pace nelle alte regio-
[3]Si posson forse contare le sue milizie? [ni.
E su chi mai non sorge la sua luce?
[4]Come può dunque essere giusto
l'uomo presso Dio,
e come può essere puro il nato dalla donna?
[5]Ecco, perfin la luna è senza chiarore,
e le stelle non son terse agli occhi suoi.
[6]Quanto meno l'uomo, ch'è tarma,
il figlio dell'uomo ch'è verme!

26 **Ironica risposta di Giobbe a Baldad.** - [1]Rispose Giobbe e disse:
[2]Oh! quanto aiuto hai dato al debole,
quanto hai soccorso
chi ha il braccio spossato!
[3]Come sei esperto a dar consigli all'ignorante
a dimostrare il tuo grande senno!
[4]A chi rivolgi tu i tuoi discorsi
e lo spirito di chi è uscito da te?
[5]Davanti a Lui tremano i trapassati
e le acque e chi in esse dimora
sono spaventati.
[6]Nudo è lo Sceol dinanzi a Lui,
nè per Lui ha velo l'Abisso.
[7]Stende Egli il settentrione sul vuoto,
sospende la terra sul nulla,
[8]rinchiude l'acqua nelle sue nubi,
e non si schianta il nembo
sotto il loro peso.
[9]Ei copre la faccia della luna piena
e sparge sovr'essa la sua nube.
[10]Traccia un cerchio
alla superficie delle acque,
dove ha termine la luce con la tenebra.
[11]Le colonne dei cieli tremano,
spaventate dalle sue minacce.

avendo di che coprirsi, nè casa alcuna, si ritirano in grotte per ripararsi.

9. Riprende a parlare del malvagio. Forse questo versetto è da trasportarsi dopo il 4: nel v. 10, infatti, si riprende il discorso sui buoni, sino al v. 13.

18-25. In questi versetti Giobbe pare far sua l'opinione degli amici sul castigo repentino degli empi: per questo motivo parecchi commentatori li trasportano dopo 27,23, ponendone le parole sulle labbra di Sophar.

25. - 1-6. Il discorso di Baldad è insolitamente breve: per questo motivo e per la sostanza del c. 26, parecchi commentatori sopprimono 26,1 e attribuiscono anche il capitolo 26 a Baldad: è tutto un inno alla potenza del governo di Dio.

12Con la sua forza Egli sconvolge il Mare,
e con la sua intelligenza sfracella Rahab.
13Al suo soffio (tornano) sereni i cieli,
la sua mano trafigge il Serpente fuggiasco.
14Ecco, questi non sono che aspetti
delle sue vie,
e noi non ne sentiamo che una fievole eco.
Il tuono delle sue potenze chi potrà capirlo?

27 Fino alla morte non rinnegherò la mia innocenza. - 1E Giobbe continuò il suo discorso e disse:
2Per il Dio vivente
che mi ha tolto il mio diritto,
e per l'Onnipotente
che mi amareggia l'anima,
3fin tanto che il mio alito sarà in me,
e il soffio di Dio nelle mie nari,
4non diranno le mie labbra iniquità,
e la mia lingua non proferirà bugia!
5Lungi da me ch'io dia ragione a voi,
fino alla morte
non rinnegherò la mia innocenza.
6Alla mia giustizia io terrò fermo,
nè l'abbandonerò,
il mio cuore
non ha da arrossire dei miei giorni.
7Tocchi al mio nemico la sorte dell'empio
e al mio avversario quella dell'iniquo!
8Quale speranza ha mai il perverso
nella sua supplica,
quando eleva a Dio l'anima sua?
9Ascolterà forse Dio il suo grido,
quando sovr'esso si abbatte la sventura?
10Si compiacque egli forse dell'Onnipotente
e l'invocò egli in ogni tempo?
11Insegnerò a voi tutti
quello che sta nella mano di Dio,
quello ch'è presso l'Onnipotente
non (vi) terrò celato.

Brutta fine dell'empio.

12Ecco, voi tutti quanti ben lo vedete,
e perchè in vani discorsi vaneggiate?
13Questa è la porzione dell'empio presso Dio,
e l'eredità dei violenti
che dall'Onnipotente ricevono:
14Se numerosi saranno i suoi figli,
essi sono per la spada
e i suoi rampolli soffriranno la fame.
15I sopravvissuti li seppellirà la peste
e le loro vedove non li piangeranno.
16Se egli accumula come polvere l'argento,
e come creta ammassa le vesti,
17li metta pure in serbo,
ma il giusto se ne veste,
e l'argento se lo divide l'innocente.
18Si è fabbricata una casa di ragno
e una da guardiano ha costruito.
19Ricco egli si corica, ma per l'ultima volta,
riapre gli occhi, ma non ha più nulla.
20Lo raggiungono come acque gli spaventi,
di notte lo porta via l'uragano;
21lo rapisce il vento orientale, ed egli se ne va,
un turbine lo travolge dal suo luogo.
22Lo bersaglia (Dio) senza pietà,
mentre dalla sua mano tenta di fuggire.
23La gente (a suo disprezzo) batterà le mani,
e dalla sua dimora
si manderanno fischi su di lui.

28 Elogio della sapienza.
1Vi è per l'argento una miniera,
e per l'oro un luogo dove si raffina.
2Il ferro si estrae dal suolo,
e la pietra liquefatta dà il rame.
3Un termine pone l'uomo alle tenebre,
e scava fino alle più recondite profondità,
la pietra che è nell'oscurità e nel buio!
4Apre il minatore una galleria
lungi dall'abitato,
e pende quasi senza sostegno
ai suoi piedi,
e oscilla, lontano dagli uomini.
5La terra da cui esce il pane,
è sconvolta nelle sue viscere
come da un fuoco.
6Le pietre racchiudono lo zaffiro,

26. - 12. **Rahab** indica alle volte l'Egitto, altre, invece, un mostro marino che personifica il mare: qui ha il secondo significato.

27. - 13-23. Sono qui addotti gli stessi argomenti con cui gli amici di Giobbe sostenevano la propria tesi, che cioè gli empi non hanno sulla terra prosperità duratura, ma solo disgrazie. Il testo attuale pone questo argomento sulle labbra di Giobbe, il che contraddice a quanto costantemente sostenuto finora da lui. Per tale motivo, e per il fatto che il terzo amico di Giobbe in questa terza replica non dice nulla, molti Autori ritengono che queste parole non siano da riferirsi a Giobbe, bensì a Sophar. A queste fanno poi seguire quelle contenute in 24,18-24.

28. - 1-28. « L'ingegno umano può bensì penetrare nelle viscere della terra e produrre le meraviglie della metallurgia (vv. 1-11), ma non può penetrare il perchè delle cose (12-22). Perchè soffre il giusto? Lo sa Dio solo; a noi, in cambio di tale scienza speculativa, è data una sapienza pratica: temere Iddio e fuggire il male (23-28). Conclusione: facciamo il nostro dovere senza pretendere di capire i disegni imperscrutabili di Dio. Inteso così questo capo, che a molti non sembra aver connessione con il vicino contesto e nemmeno con l'argomento del libro, si troverà, invece, che sta bene a suo posto e conviene ottimamente ai sentimenti di Giobbe » (A. Vaccari).

4. **Pende quasi senza sostegno:** così appare la galleria scavata. **Lontano dagli uomini,** e cioè dove vi sono miniere.

come pure la polvere dell'oro.
[7]E' un sentiero ignoto all'uccello rapace,
non lo scorge l'occhio dello sparviere,
[8]non lo calpestano le bestie feroci,
non lo attraversa mai il leone.
[9]Contro la selce l'uomo porta la sua mano,
sconvolge fino alle basi le montagne.
[10]Entro le rupi apre gallerie
e ogni cosa preziosa l'occhio suo vede.
[11]Esplora le sorgenti dei fiumi,
e ciò ch'era nascosto egli porta alla luce.
[12]Ma la sapienza donde si trae,
e qual è il posto dell'Intelligenza?
[13]L'uomo non ne conosce la via,
nè si trova nella terra dei viventi.
[14]L'Abisso dice: « Non è in me »
e il mare dice: « Neppure presso di me! ».
[15]Non si acquista con oro fino,
nè si compra a peso d'argento;
[16]non si valuta con oro di Ophir,
con l'onice prezioso e lo zaffiro.
[17]Non si paragona ad essa l'oro e il cristallo,
nè si scambia con vasellame d'oro puro;
[18]al corallo e alle gemme neppure si pensa,
la sapienza vale più delle perle.
[19]Non le stà a pari il topazio d'Etiopia,
non si valuta con l'oro il più puro.
[20]E la sapienza donde viene,
e qual è il luogo dell'Intelligenza?
[21]Ella è nascosta agli occhi dei viventi
ed occulta agli uccelli del cielo.
[22]L'Inferno e la morte esclamano:
« Coi nostri orecchi ne udimmo parlare! »
[23]Dio solo ne conosce la strada
e sa dov'ella risiede,
[24]poichè vede le estremità della terra
e quello ch'è sotto tutti i cieli egli scorge.
[25]Quando stabilì il peso del vento,
e alle acque fissò una misura,
[26]quando dette alla pioggia una legge,
e un sentiero alla folgore e al tuono,
[27]allora la vide Egli e la manifestò,
la stabilì e tutta la scrutò
[28]e disse all'uomo: « Ecco,
il temere Iddio è sapienza,
e fuggire il male, intelligenza ».

29 **Soliloquio di Giobbe: la sua vita felice nei tempi passati.** - [1]E continuò Giobbe ad esporre la sua sentenza e disse:
[2]Ah! chi mi renderà come ai mesi di prima,
come ai giorni in cui Dio mi proteggeva?
[3]quando brillava la sua fiaccola sul mio capo
e alla sua luce camminava tra le tenebre!
[4]Qual ero ai dì del mio autunno,
allorchè Dio proteggeva la mia tenda;
[5]quand'era l'Onnipotente ancora con me,
e i miei giovani mi circondavano;
[6]quando i miei piedi lavavo nel latte
e la rupe mi versava rivi di olio.
[7]Quando uscivo verso la porta sulla città,
e nella piazza stabilivo il mio seggio,
[8]vedendomi, i giovani, si nascondevano
e i vecchi s'alzavano, restavano in piedi:
[9]i magnati trattenevano le parole,
e mettevano la mano sulla loro bocca!
[10]la voce dei prìncipi si affievoliva
e la loro lingua s'attaccava al palato.
[11]L'orecchio udiva e mi si chiamava beato,
e l'occhio che mi vedeva mi dava lode.
[12]Poichè salvavo il misero dal tiranno,
e l'orfano ch'era privo d'aiuto.
[13]La benedizione dello sventurato veniva su
e il cuor della vedova facevo esultare. [me,
[14]Di giustizia mi vestivo ed ella mi ricopriva,
e qual mantello e turbante mi era la giusti-
[15]Io ero gli occhi per il cieco, [zia.
e i piedi per lo zoppo,
[16]il padre io ero per i poverelli,
e la causa dello sconosciuto esaminavo.
[17]Spezzavo i denti del malvagio,
e dalle sue zanne strappavo la preda.
[18]E dicevo: « Morrò nel mio nido
e come la palma
moltiplicherò i miei giorni ».
[19]La mia radice s'espandeva verso le acque,
e la rugiada pernottava sui miei rami:
[20]la mia gloria si rinnovava con me,
e l'arco mio in mano mia ringiovaniva.
[21]Essi mi ascoltavano con grande attenzione
e stavano zitti per udire il mio consiglio.
[22]Al mio detto non replicavano,
e sovr'essi stillava la mia parola.
[23]Mi aspettavano come si aspetta la pioggia
e aprivano la loro bocca
come alle acque primaverili.
[24]Sorridevo loro
quando erano senza coraggio,
e alla luce del mio volto
non si sentivan più abbattuti.
[25]Indicavo loro il sentiero
e sedevo come capo (di tutti),

29. - 1. Con il capitolo presente Giobbe dà un ultimo sfogo al suo cocente dolore con un lungo monologo, comprendente ben tre capitoli. Nel c. 29 rimpiange i giorni felici della sua vita passata, con lirica descrizione delle sue opere buone e della felicità di cui Iddio era generoso con lui; — nel c. 30, in netto contrasto con il precedente, descrive mestamente l'infelice suo stato presente, in cui tutti lo hanno abbandonato, gli si sono messi contro, uomini e Dio; — nel c. 31 ribadisce con veemenza la propria innocenza, dichiarandosi puro da specifiche colpe di cui fa un lungo elenco (5-37): termina con un accorato appello a Dio, affinchè lo voglia ascoltare e rendergli giustizia.

ero qual re fra le schiere,
come un consolatore di afflitti.

30 **Infelicità presente.**
[1]Ed ora si fan beffe di me
i più giovani di me,
i cui padri io rifiutavo
di annoverare fra i cani del mio gregge.
[2]Anche la forza delle lor mani
quale aiuto può darmi?
Manca loro ogni vigore,
[3]dalla penuria e dalla fame sono sfiniti,
costretti sono a brucare
l'erba secca del deserto
madre loro è la devastazione.
[4]Colgono l'erba salsa presso i cespugli,
e la radice della ginestra è il loro pane!
[5]Sono cacciati via di mezzo al popolo
e si grida dietro a loro come al ladro.
[6]Negli orridi burroni devono abitare,
nei crepacci del suolo e delle rupi.
[7]In mezzo ai cespugli gridano
e fra i roveti s'adunano.
[8]Gente stolta, gente senza nome,
ch'è cacciata fuori dal paese.
[9]E ora io sono la loro canzone,
son diventato la loro favola!
[10]Mi hanno in orrore,
se ne stanno lungi da me
e al mio volto non risparmiano sputi.
[11]Non hanno più ritegno e mi opprimono,
hanno rotto ogni freno innanzi a me.
[12]A destra insorge la plebaglia,
sospingono i miei piedi:
preparano contro di me
le loro vie di perdizione.
[13]Demoliscono il mio sentiero,
insorgono per la mia caduta,
e non vi è chi a loro si opponga.
[14]Irrompono come per una larga breccia
e avanzano in mezzo alle macerie.
[15]I terrori mi assalgono,
come da un turbine
è annientata la mia grandezza
e come nube si dilegua la mia salvezza.
[16]E ora in me si strugge l'anima mia
e mi incolgono giorni di miseria.
[17]La notte perfora le mie ossa
e i miei roditori (i malanni)
non hanno riposo.
[18]Con violenza Dio ha sfigurato il mio manto,
mi serra come il collo della mia tunica.
[19](Dio) mi ha gettato nel fango,
e son diventato simile a polvere e a cenere.
[20]Io grido verso di Te,
ma tu non mi rispondi,
insisto, ma Tu non mi consideri.
[21]Ti sei fatto tiranno feroce verso di me,
con tutta la violenza della tua mano
mi avversi;
[22]mi getti in alto in preda al vento
e tu mi annienti in mezzo alla procella.
[23]So infatti che a morte mi conduci,
al luogo di convegno di tutti i viventi!
[24]Eppur, chi sta per affogare
non protende forse la mano
e nella sua sventura non grida al soccorso?
[25]Non ho io forse pianto
con chi aveva duri giorni,
non s'angustiò l'anima mia per l'indigente?
[26]Speravo il bene, ma m'incolse il male,
aspettai la luce — ma venne il buio.
[27]Le mie viscere si agitano senza posa,
mi vengono incontro giorni di miseria.
[28]In vesti di lutto m'aggiro senza sole,
mi alzo fra la turba e grido.
[29]Fratello son diventato agli sciacalli,
e compagno agli struzzi.
[30]La mia pelle annerita mi si stacca,
e le mie ossa bruciano dall'arsura.
[31]E' diventata lutto la mia cetra;
e il mio flauto la voce dei piangenti!

31 **Virtù di Giobbe: onestà.**
[1]Un patto avevo stretto coi miei occhi,
di non fissare vergine alcuna.
[2]E quale porzione mi destina Dio dall'alto,
e quale eredità l'Onnipotente dall'eccelso?
[3]Non forse la rovina riserbata al disonesto,
e la sventura per chi commette il peccato?
[4]Non vede Egli forse la mia condotta,
e tutti i passi miei Egli non conta?
[5]Se camminai con falsità
e dietro alla frode corse il mio piede:
[6]mi pesi Dio con bilance di giustizia,
e conoscerà la mia integrità!
[7]Se si sviò il mio passo
e dietro agli occhi miei andò il mio cuore
e alle mie palme
s'attaccò una macchia di infamia,
[8]semini io, mangi pure un altro,
e le mie piantagioni vadano divelte!
[9]Se il mio cuore fu sedotto da una donna,
e alla porta del mio vicino stetti a spiare:
[10]macini per un altro la mia moglie,
e sopra lei si curvino altri!
[11]Poichè è ben questa un'infamia,
un delitto da condannarsi dai giudici,
[12]è un fuoco che divora fino alla distruzione
e che tutto il mio raccolto
avrebbe consumato!
[13]Se disprezzai il diritto del mio servo
e della mia ancella,
nelle loro controversie con me:
[14]che cosa potrei fare quando sorgesse Dio,
e giudicasse, che cosa gli risponderei?

15 Chi fece me nel seno materno,
non fece forse (anche) lui,
e non ci formò dentro all'utero
uno stesso Creatore?
16 Fui forse insensibile
al desiderio del meschino,
e gli occhi della vedova lasciai languire?
17 Mangiai forse da solo il mio boccone
e non ne feci parte all'orfanello?
18 Poichè Dio, fin dalla mia giovinezza,
mi educò qual padre,
e fin dal seno materno mi guidò.
19 Se vidi un disgraziato senza veste,
e un mendico senza che coprirsi,
20 forse non mi benedirono i suoi fianchi,
e della lana delle mie pecore non si scaldò?
21 Se contro un innocente alzai la mano,
vedendo presso la porta
chi m'avrebbe aiutato,
22 si stacchi la mia spalla dalla nuca
e il mio braccio dall'omero si spezzi.
23 Poichè temevo il giudizio di Dio,
e alla sua maestà non avrei potuto reggere!

Disinteresse.

24 Se riposi nell'oro la mia fiducia
e all'oro fine dissi: « Tu sei la mia spe-
25 se mi rallegrai [ranza! »
perchè grandi erano i miei beni,
e molto aveva accumulato la mia mano,
26 se contemplai il sole che fulgeva
e la luna splendente che avanzava,
27 e fu sedotto in segreto il mio cuore,
e mandai baci con la mano alla bocca:
28 anche questo sarebbe stato
un misfatto capitale
poichè avrei rinnegato Dio che sta in alto!
29 Mi rallegrai forse
della sventura di chi m'odiava
e godei perchè un malanno l'incolse?
30 e (piuttosto) non permisi
che la mia bocca peccasse
chiedendo la sua morte con imprecazioni?
31 La gente della mia tenda non ha forse detto:
« Chi della sua mensa non si è sfamato? »
32 Fuori non pernottò il forestiero
e le mie porte al viandante si aprivano.
33 Non ho occultato, come un vile,
il mio delitto,
nascondendo nel mio petto la mia iniquità,
34 poichè temevo la gran folla
e lo sprezzo delle famiglie mi spaventava:
ammutolirei e non uscirei dalla porta.
35 Se contro di me gridò il mio terreno
e insieme piansero i suoi solchi,
36 se il suo prodotto mangiai senza pagare
e l'anima dei suoi padroni feci sospirare,
37 invece di grano spuntino le spine,
e invece d'orzo nascano le erbacce!
Ecco il mio tau!
L'Onnipotente mi risponda!

Grido di fiducia nella propria innocenza.

38 Oh! S'io avessi chi mi ascoltasse!
Il libello che scrivesse il mio avversario
39 sulla mia spalla io l'alzerei,
e me lo cingerei come una corona!
40 Del numero dei miei passi io gli darei conto
e (fiero) qual principe a lui mi avvicinerei!

DISCORSI DI ELIU
(32,1 - 37,24)

32 **Entra in scena Eliu.** - 1 Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe perchè egli (si riteneva) giusto agli occhi suoi.
2 S'accese allora l'ira di Eliu figlio di Barachel, il Buzita, della famiglia di Ram: e la sua ira si accese contro Giobbe perchè dava ragione a se stesso di fronte a Dio.
3 Si accese pure la sua ira contro i suoi tre amici, perchè non avevano trovato alcuna risposta, sebbene avessero condannato Giobbe.
4 Ed Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perchè erano più vecchi di lui.
5 Ma vedendo Eliu che non vi era alcuna risposta in bocca ai tre uomini, allora la sua ira si accese.
6 Ed Eliu, figlio di Barachel, Buzita, prese la parola e disse:

Primo discorso di Eliu: ragioni del suo dire.

Giovane son io di anni,
mentre voi ne siete già carichi:
perciò esitai, peritandomi,
di manifestare il mio parere.
7 Pensavo: « L'età saprà parlare,
e i molti anni
faranno conoscere la sapienza! ».
8 Ma vi è uno spirito nell'uomo,
un soffio dell'Onnipotente
che dà intelligenza.
9 Non i longevi, [perchè tali], sono sapienti,
nè gli anziani comprendono il diritto.

31. - 37. Il **tau** è l'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Altri traducono: « Ecco la mia firma »; altri ancora: « Ho detto la mia ultima parola ». Sono tutte espressioni per indicare che Giobbe ha detto quanto aveva da dire: ora desidererebbe solo che anche Iddio si facesse sentire...

32. - 2. **Buzita,** discendente di Buz, fratello di Us (Gn 22,21), della posterità di Nachor, perciò di stirpe affine a quella di Giobbe (1,1).

10Sconcertati essi sono,
non sanno che rispondere,
la parola vien loro a mancare.
11Ho atteso fin ora,
ma poichè essi non parlano,
poichè se ne stanno senza più rispondere,
12risponderò anch'io la mia parte,
manifesterò il mio parere anch'io!
13Ecco perchè io dico: « Ascoltatemi,
manifesterò il mio sapere anch'io! ».
14Ho atteso fin ora i vostri discorsi,
ho prestato orecchio ai vostri argomenti,
e, mentre andavate in cerca di ragioni,
15su di voi ho posto la mia attenzione.
Ma ecco, che nessuno ha confutato Giobbe,
nessuno di voi ha saputo rispondere
alle sue parole.
16Dunque non dite:
« Abbiam trovato la sapienza!
è Dio e non l'uomo che ci istruisce ».
17E poichè Giobbe
non s'è misurato con me nella parola,
non coi vostri argomenti io gli risponderò!
18Sono infatti pieno di parole,
mi stimola lo spirito che ho dentro.
19Ecco, il mio interno
è come vino che tenta di uscire,
come otri nuovi che stan per scoppiare.
20Parlerò, dunque, per avere un sollievo,
aprirò le mie labbra e risponderò.
21Non porterò certo riguardo a nessuno,
e uomo alcuno non adulerò;
22poichè io non so adulare, d'un sùbito
mi toglierebbe di mezzo il mio Fattore!

Giobbe rimproverato come presuntuoso.

33 1Ascolta, dunque, Giobbe, le mie parole,
e a tutti i miei discorsi presta orecchio.
2Ecco dunque ch'io apro la bocca,
la mia lingua nel palato parla.
3Le mie parole partono da un cuore retto,
e le mie labbra dicono la schietta verità.
4Lo spirito di Dio mi ha fatto,
e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita.
5Rispondimi, se puoi,
schierati pure contro di me, fatti avanti.
6Ecco, io sono uguale a te davanti a Dio,
dalla creta fui formato anch'io.
7Perciò di me non devi spaventarti,
e la mia mano su te non graverà.
8Dunque, hai detto ai miei orecchi
e il suono delle tue parole ho ben udito:
9« Puro sono io, senza peccato,
io sono mondo e non vi è colpa in me:
10ma Egli trova pretesti contro di me,
e mi ritiene come suo nemico,
11mette in ceppi i piedi miei,
osserva tutte le mie strade! ».
12Ebbene, in questo non hai ragione
— io ti rispondo.
Dio è più grande dell'uomo.
13Perchè mai con Lui vuoi tu contendere,
se a tutte le tue parole Ei non risponde?

Dio ammaestra l'uomo col dolore.

14Ma Dio parla una volta,
e due non lo ripete.
15In sogno, in visione notturna,
quando il sonno discende sugli uomini,
sopiti sovra i loro giacigli;
16allora Egli apre l'udito dell'uomo
e con le sue apparizioni Ei lo atterrisce,
17per rimuover l'uomo dal (mal) fare,
e preservarlo dalla tracotanza,
18sì ch'ei salvi l'anima sua dalla tomba
e l'anima sua dalla spada.
19Oppur lo corregge col dolore del suo letto
con l'agitazione incessante delle sue membra,
20quando sente il disgusto del cibo,
e l'anima sua aborre
anche l'alimento più squisito:
21quando la sua carne
si consuma e scompare allo sguardo,
le sue ossa appariscono nude;
22l'anima sua s'avvicina al sepolcro
e la sua vita a quei che son morti.
23Ma se v'è presso di lui un angelo,
un mediatore — uno fra mille —
che mostri all'uomo il suo dovere,
24sì che abbia pietà di lui e dica:
« Liberalo dallo scender nel sepolcro,
(poichè) ho trovato il riscatto »,
25(allora) la sua carne
riacquisterà un aspetto di gioventù,
tornerà egli ai giorni della sua adolescenza:
26pregherà Dio, e gli sarà propizio,
contemplerà il suo volto con gioia,
renderà all'uomo la sua giustizia.
27Egli canterà fra gli uomini, dicendo:
« Avevo peccato e violato la giustizia,

33. - 6-7. Si ha qui una risposta di Eliu a ripetuti lamenti di Giobbe (9,32-35; 13,20-27; ecc.), per la sua impotenza a parlare con Dio: Egli era troppo grande, troppo potente, e con la sua autorità e maestà lo schiacciava, così che a lui non restava che ritirarsi nella sua piccolezza e tacere. Eliu gli dice: con me puoi parlare e farti le tue ragioni, perchè io non sono Dio, ma uomo come te.

14-28. Giobbe s'era lamentato che Iddio lo castigava senza ragione. Eliu risponde che i disegni di Dio sono più alti di quelli che l'uomo può comprendere; Iddio può in modi diversi rivolgersi all'uomo, p. es. con visione profetica (vv. 15-18), con le prove temporali, specie con malattie (19-22) e con la parola dei ministri sacri o di amici e consiglieri (23-28): ciò non sempre per castigarlo, ma anche per non lasciarlo cadere nel male o per provarlo nel bene.

e pur Dio
non me ne ha reso il contraccambio;
[29]ha scampato l'anima mia dalla tomba,
e la mia vita rivede la luce! ».
[30]Ecco, tutto quello che opera Dio
due volte, tre volte con l'uomo:
[31]sì da ritrarre l'anima sua dalla tomba,
per illuminarla dalla luce dei viventi.
[32]Sta attento, Giobbe, ascoltami:
Taci, finchè io abbia finito di parlare.
[33]Ma se hai delle parole da dirmi,
parla, perch'io vorrei darti ragione.
[34]Se non hai nulla, ascoltami,
taci e io t'insegnerò la sapienza.

Secondo discorso: l'Onnipotente non perverte il diritto. - 34 [1]Allora Eliu riprese a parlare e disse:
[2]Ascoltate, o sapienti, le mie parole,
e voi, esperti, prestatemi orecchio,
[3]poichè l'orecchio discerne le parole,
come il palato assaggia il cibo.
[4]Dobbiamo ben vagliare ciò che è giusto,
esaminare fra noi ciò che è buono.
[5]Giobbe ha detto: « Io sono giusto,
ma Dio mi ha tolto il mio diritto:
[6]difendo la mia giustizia
e son creduto mentitore,
la mia freccia è mortale
ed io son senza colpa ».
[7]Qual uomo mai è al pari di Giobbe,
che beve la bestemmia come acqua,
[8]procede in compagnia dei malvagi
e cammina insieme con gli uomini empi?
[9]Non ha egli detto: « Che giova all'uomo
l'essere in buona amicizia con Dio? ».
[10]Perciò, o uomini di senno, ascoltatemi:
Lungi da Dio il commettere empietà,
e dall'Onnipotente il commettere iniquità!
[11]Poichè l'opera dell'uomo Egli ripaga,
e secondo la condotta di ciascuno
Egli rimerita.
[12]Sì, in verità, Dio non commette ingiustizia,
e l'Onnipotente non devia il diritto.
[13]Chi gli ha dato il governo della terra
e chi ha affidato alle sue cure l'universo?
[14]Se riconducesse a sè il suo soffio
e il suo spirito a sè ritirasse,
[15]perirebbe ogni carne all'istante
e l'uomo in polvere ritornerebbe.
[16]Se hai intelligenza, ascolta questo,
porgi orecchio al suono delle mie parole.
[17]Può forse governare chi odia il diritto?
ovvero il Giusto, il Possente,
vuoi tu condannare?
[18]Lui, che dice al re: « O indegno! »
« O empi! » ai prìncipi?
[19]che non guarda in faccia ai potenti,
nè riguarda il ricco più che il misero;
poichè son tutti opera delle sue mani?

Giudizi di Dio.

[20]Improvvisamente muoiono
nel cuor della notte;
i popoli sono scossi e spariscono
e senza sforzo è deposto il potente,
[21]poichè gli occhi suoi
sorvegliano le vie dell'uomo
e tutti i suoi passi Egli scorge.
[22]Non v'è tenebra nè ombra di morte
ove nasconder si possa chi opera il male.
[23]Egli infatti non pose un termine all'uomo
per andare dinanzi a Dio in giudizio.
[24]Infrange i potenti senza fare un'inchiesta
e pone altri al loro posto.
[25]E siccome conosce le loro opere
li travolge di notte e sono abbattuti.
[26]Per le loro empietà li colpisce,
in luogo visibile a tutti.
[27]Perchè si sono allontanati da Lui
e tutte le sue vie
non hanno voluto conoscere,
[28]sì che pervenne a Lui il grido dell'infelice
e il grido dei miseri Egli intese.
[29]Se Egli si mantiene fermo,
chi può muoverlo?
Se nasconde il suo volto,
chi può scorgerlo?
Egli sui popoli e sull'individuo vigila,
[30]sì che non regni l'empio,
che tiene il popolo ad un laccio.

Presunzione di Giobbe.

[31]Ma se dicesse a Dio:
« Sono stato sedotto, ma non voglio agir [male,
[32]se ho peccato ammaestrami Tu,
se ho commesso il male, non lo ripeterò »,
[33]forse, a tuo giudizio, dovrebbe ripagarlo?
Ma siccome tu hai disprezzato,
tu hai indagato e non io,
ciò che tu sai, dillo.
[34]Gli uomini di senno mi diranno
insieme all'uomo savio che mi ascolta:
[35]« Giobbe non parla con giudizio,
le sue parole mancan di buon senso! ».
[36]Giobbe sarà dunque provato fino in fondo,
a motivo delle sue risposte da uomo empio.
[37]Egli infatti aggiunge al suo peccato
la ribellione, in mezzo a noi batte le mani
e moltiplica le sue parole contro Dio.

34. - 7. Per Eliu è **bestemmia** l'affermare che Dio è ingiusto, come aveva implicitamente fatto Giobbe con le parole riferite da Eliu. Giobbe aveva fatto ciò più volte e con una certa facilità, ma le parole gli erano strappate dalla veemenza dei suoi dolori.

35 **Dio non è indifferente alle vicende umane.** - [1]Ed Eliu continuò a parlare e disse:
[2]Credi forse di difendere la tua giustizia,
col dire: « Ho più ragione io che Dio »?
[3]o che tu debba esclamare:
« Che cosa ti importa,
che cosa faccio a te se pecco? ».
[4]Io darò a te la risposta
ed agli amici tuoi insieme a te.
[5]Contempla i cieli e guarda,
osserva le nubi: quanto sono più alte di te!
[6]Se tu pecchi, che cosa fai contro Lui?
Se moltiplichi i tuoi delitti,
cosa puoi fargli?
[7]Se sei giusto, qual vantaggio gli dai?
O che cosa riceve dalla tua mano?
[8]A un uomo come te
(nuoce) la tua empietà,
e a un figlio dell'uomo
(giova) la tua giustizia.
[9]Per le molte oppressioni, si alzano grida,
contro il braccio dei potenti, s'invoca aiuto;
[10]ma non si dice:
« Dov'è quel Dio che mi ha fatto,
che ispira canti di gioia nella notte,
[11]che ci rende più intelligenti
delle fiere della terra,
e più degli uccelli del cielo
ci rende sapienti ».
[12]Allora, benchè si gridi, Egli non risponde,
di fronte all'orgoglio dei malvagi.
[13]Invano [si grida], ma Dio non esaudisce,
l'Onnipotente non porge ascolto.
[14]Anche quando tu dici che non lo scorgi,
che una causa gli sta dinanzi,
e tu lo attendi,
[15]oppure che l'ira sua non punisce,
perchè non si cura gran che dell'iniquità,
[16]Giobbe apre invano la sua bocca,
e senza cognizione moltiplica le parole.

36 **Il vero senso della sofferenza di Giobbe.** - [1]Ed Eliu continuò a dire:
[2]Attendi un poco ed io t'istruirò,
poichè ho ancora parole in favore di Dio.
[3]Io trarrò la mia conoscenza da lontano,
e al mio creatore io darò ragione;
[4]poichè, certo, non son menzogna
le mie parole,
e un uomo perfetto in scienza
ti sta davanti.
[5]Ecco, Dio è potente,
ma non disdegna nessuno,
Egli è potente per fermezza di cuore.
[6]Non lascia vivere l'empio,
ma rende giustizia ai miseri.
[7]Non distoglie dai giusti i suoi occhi.
Anche i re Egli pone sul trono,
e li fa sedere e li esalta.
[8]Ma talora li avvince in catene,
e li stringe nei lacci del dolore.
[9]Allora Ei mostra ad essi il loro operato,
i loro falli d'orgoglio:
[10]apre loro l'orecchio all'ammonizione,
e li esorta a ritrarsi dal male.
[11]Se ascoltano e si sottomettono,
finiranno i loro giorni nella felicità,
e i loro anni nelle delizie,
[12]se poi non ascoltano, un dardo li finirà,
e periranno senza sapere
nè come, nè quando.
[13]Ma i malvagi di cuore
si abbandonano all'ira,
non implorano aiuto,
quand'Ei li incatena:
[14]muore nella giovinezza l'anima loro
e la loro vita finisce
come quella dei dissoluti.
[15]Egli salva il misero mediante l'afflizione,
gli apre l'orecchio per mezzo dell'angustia.
[16]Te pure ritrarrà dalle fauci della necessità,
in luogo ampio, senza strettezze,
e di grasso abbonderà la tua mensa.
[17]Ma se oltrepassi la misura del malvagio,
giudizio e sentenza ti afferreranno.
[18]Guardati che lo sdegno
non ti conduca all'insulto,
e la grandezza dell'espiazione
non ti faccia deviare.
[19]Può trarti fuori d'angustia il tuo grido,
tutti i tuoi sforzi incessanti?
[20]Non aspirare alla notte,
quando i popoli ascendono al loro luogo.
[21]Guarda di non volgerti all'iniquità,
preferendo l'ingiustizia all'afflizione.
[22]Ecco, Dio è sublime nella sua potenza,
chi è maestro al par di lui?
[23]Chi può assegnare a Lui la sua via
e oserà dirgli: « Tu agisci da iniquo »?

35. - 2-8. Eliu risponde ad alcune affermazioni di Giobbe, che su questa terra non giova all'uomo vivere da virtuoso, perchè Iddio non se ne cura (29,14-30). Eliu risponde: è bensì vero che virtù o delitto non recano vantaggio o danno a Dio, ma tuttavia Iddio se ne prende pensiero perchè ha cura del prossimo cui nuoce il vizio.
9-13. Pare che Eliu abbia innanzi agli occhi il caso degli oppressi o danneggiati dal vizio altrui. Quando Iddio non interviene alle grida degli oppressi, non è perchè non se ne voglia curare, ma piuttosto perchè essi non ricorrono a Lui (v. 10).

36. - 22. Eliu inizia qui — e si protrae per tutto il capitolo 37 — un alato inno alla sublimità, potenza, sapienza e provvidenza divina, per far capire a Giobbe come possano essere incomprensibili e troppo alti per l'uomo i disegni di Lui.

24 Ricordati di esaltare l'opera sua
che gli uomini hanno celebrata col canto.
25 Ogni uomo la sta contemplando,
ognuno (la) considera da lungi.
26 Ecco, Dio è così grande
che noi non lo comprendiamo,
il numero dei suoi anni
non si può contare.
27 Egli attrae le gocce d'acqua,
e condensa i suoi vapori in nube;
28 la fanno scrosciare le nubi,
e piovere sugli uomini in abbondanza.
29 Chi può comprender la distesa delle nuvole,
i fragori del suo padiglione?
30 Ecco, egli estende intorno a sè
la sua nuvola,
e le cime dei monti ricopre.
31 Per mezzo di esse nutre i popoli,
appresta cibo in abbondanza.
32 Le mani si riempie di folgori,
ordina loro di colpire.
33 Lo annuncia il suo tuono,
zelo d'ira contro l'iniquità.

37 **Inno alla onnipotenza di Dio.**
1 Per questo trepida il mio cuore,
e balza fuori dal suo posto.
2 Udite, udite, il fragore della sua voce,
il brontolio che esce dalla sua bocca.
3 Per tutto il cielo si spande
e il suo fulgore
va sino alle estremità della terra;
4 dietro a esso ruggisce il tuono,
che rimbomba con suo maestoso fragore.
Egli non trattiene più i fulmini,
allorchè si fa udire la sua voce.
5 Tuona Dio con la sua voce mirabile,
compie cose grandiose
che noi non conosciamo.
6 Egli comanda alla neve: « Cadi sulla terra! »
e alle piogge: « Cadete a torrenti! ».
7 Sicchè le mani dell'uomo restano inoperose
e deve riconoscere ogni uomo
l'opera di Lui.
8 Allora gli animali
se ne vanno ai loro nascondigli,
si rifugiano nelle loro tane.
9 Dal mezzogiorno proviene l'uragano,
e dai venti del Nord il freddo.
10 Al soffio di Dio, si forma il ghiaccio
e la superficie delle acque si rapprende.
11 Egli carica di vapori le nubi
e i nembi diffondono il lampo
12 che si aggira all'intorno,
secondo le deliberazioni di Lui,
ed eseguisce tutto ciò ch'Egli comanda
sulla faccia dell'orbe terrestre:
13 sia per punizione della terra,
sia per bontà Egli lo manda.
14 Presta orecchio a questo,
o Giobbe, fermati,
e considera le meraviglie di Dio.
15 Comprendi tu forse
come Dio dispone le opere sue
e fa brillar la folgore della sua nube?
16 Capisci tu forse il librarsi della nuvola,
e le meraviglie di Chi ha scienza perfetta?
17 Sai tu perchè le tue vesti si riscaldano
quando riposa la terra (arsa) dall'Austro?
18 Stendesti tu insieme con Lui il firmamento,
saldo come specchio metallico?
19 Insegnami che cosa potremo a Lui dire,
(giacchè) noi non connettiamo
per la oscurità!
20 Gli si deve riferire che io voglio parlare?
Ma chi potrà domandare
di voler essere annientato?
21 Ed or non si vede la luce,
oscurata com'è dalle nubi,
ma un vento spira e le dirada.
22 Dal settentrione uno splendore s'avanza:
Dio è circondato da terribile maestà.
23 L'Onnipotente,
che non possiamo penetrare:
immenso di forza e di rettitudine,
grande di giustizia; non ha da rispondere.
24 Perciò devon temerlo gli uomini;
ed Egli non guarda chi si crede sapiente!

DISCORSI DI DIO
(38,1 - 41,26)

38 **Entra in scena Dio stesso: la sua sapienza creatrice confonde Giobbe.** - 1 Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo alla tempesta e disse:
2 Chi è costui che ottenebra il (mio) consiglio
con parole prive di cognizione?
3 Cingi qual prode i tuoi lombi
ed io t'interrogherò e tu m'istruirai!
4 Ov'eri tu, quando mettevo base alla terra?
Parla, se possiedi (tanta) intelligenza.

38. - 1. Iddio stesso, apparendo in **mezzo alla tempesta**, — che era il modo ordinario delle teofanie nel Vecchio Testamento, — risponde a Giobbe che si era tanto sovente appellato a Lui. Non risolve però il suo problema: gli darà bensì ragione contro le accuse degli amici, ma prima lo prostra con la descrizione della propria potenza e sapienza, facendogli così conoscere quanto si fosse mostrato presuntuoso nel voler quasi chiedere ragione a Dio del suo agire.

4. L'universo viene descritto secondo i concetti degli antichi, pei quali la terra non era che un'isola su immensa distesa d'acqua; il firmamento una gran calotta sostenuta da enormi colonne; il sole

5Chi fissò le sue dimensioni, che tu sappia,
e chi distese sovr'essa la corda?
6Su che cosa stanno fissi i suoi cardini
o chi gettò la sua pietra angolare,
7mentre giubilavano in coro
le stelle del mattino
ed esultavano tutti i figli di Dio?
8E (chi) rinchiuse con porte il mare,
quando erompendo dall'utero uscì?
9quando gli ponevo una nube quale ammanto,
e la caligine qual suo pannilino?
10quando gli determinai un confine,
gli misi attorno sbarre e porte
11e dissi: Fin qui verrai, ma non oltre,
e qui deporrai l'alterigia delle tue onde.
12Da che vivi, hai tu comandato al mattino,
hai tu additato all'Aurora il suo posto,
13ond'ella afferri i lembi della terra,
e ne scacci i malvagi?
14Si trasforma allora
come la creta di un sigillo,
e si presenta (adorna) di un vestimento,
15ed è sottratta agli empi la loro luce
e il braccio eretto è spezzato.
16Sei tu giunto fino alle sorgenti del mare,
e nelle profondità dell'Abisso
hai tu passeggiato?
17Forse ti furono aperte le porte della Morte,
e le porte dell'Ombra hai tu vedute?
18Hai tu contemplato l'ampiezza della terra?
Parla, se conosci tutto questo!

Sapienza di Dio nei fenomeni naturali.

19Qual è la strada al soggiorno della luce,
e le tenebre dove risiedono
20onde tu sappia ricondurle nei loro domini,
e poi rimetterle sui sentieri di casa loro?
21Devi saperlo, perchè allora eri nato,
e il numero dei tuoi giorni è sì grande!...
22Sei tu forse giunto ai ripostigli della neve?
Hai tu visitato i serbatoi della grandine
23che ho messo in serbo
per il tempo di sciagura,
per il giorno di mischia e di battaglia?
24Qual è la via per cui si spande la nebbia,
si diffonde lo scirocco sulla terra?
25Chi aprì all'inondazione i canali,
e una strada ai nembi dell'uragano,
26per far piovere su contrade
ove non vive l'uomo,
su deserti in cui non abita alcuno,
27per abbeverare squallide solitudini
e far germogliare l'erba nella steppa?
28Ha forse un padre la pioggia,
ovvero chi generò le stille di rugiada?
29Dal seno di chi è uscito il ghiaccio
e la brina del cielo chi l'ha generata,
30quando, come pietra,
le acque s'induriscono,
e la faccia dell'abisso si nasconde?
31Annodi tu i legami delle Pleiadi,
oppure i vincoli d'Orione tu disciogli?
32Fai tu uscire la corona a suo tempo,
e guidi tu l'Orsa coi suoi figli?
33Hai tu forse insegnato le leggi al cielo,
o determini tu la loro influenza sulla terra?
34Alzi tu forse verso le nubi la tua voce,
sì che un profluvio d'acque ti ricopra?
35Scagli tu forse i fulmini sì che guizzino
e dicano: Eccoci?
36Chi ha messo nelle nubi la sapienza,
o chi ha dato alle meteore intelligenza?
37Chi può contar le nubi con esattezza
e gli otri del cielo chi li può vuotare,
38affinchè si fonda la terra in una massa,
e le zolle s'ammassino insieme?

Nel regno animale.

39Procuri tu la preda alla leonessa,
e sazi tu la fame dei leoncelli,
10allor che s'accovacciano nelle tane
e nel folto si appiattano per insidia?
11Chi prepara al corvo il suo pasto,
mentre i suoi nati gridano a Dio
e si agitano dalla fame?

39 1Sai tu forse il tempo
del figliar delle camozze
e le doglie del parto delle cerve tu osservi?
2Conti tu i mesi della loro gravidanza
e sai il tempo ch'esse partoriscono?
3S'accosciano, depongono i loro feti,
dalle loro doglie si liberano;
4son vigorosi i loro figli,
crescono in libertà nei campi,
via se ne vanno e ad esse non ritornano.
5Chi ha dato libertà all'onagro,
e i legami dell'asino selvatico chi li sciolse,
6cui Io assegnai il deserto per abitazione
e qual sua dimora una terra salmastra?
7Se la ride dello strepito della città
e il gridare del mandriano non ode;
8va attorno per i monti del suo pascolo,
ed ogni verde zolla egli ricerca.

e la luna due luminari con il proprio ripostiglio nelle montagne che circondavano e delimitavano l'oceano.

7. I **figli di Dio** sono da intendersi gli Angeli.

19. **Luce e tenebre** dagli antichi erano considerate entità concrete, anch'esse con la propria sede.

21. Tutto il discorso di Dio è fortemente ironico.

31ss. « Le **Pleiadi** formano come un fascio di stelle insieme legate; i **vincoli** tengono come fisse in cielo e nelle rispettive distanze le stelle di **Orione.** — Per **Orsa** gli Orientali intendono le quattro stelle che noi chiamiamo ruote del carro celeste, e per **figli** dell'Orsa le tre stelle che formano il timone » (A. Vaccari).

[9]Consentirà forse il bufalo di servirti,
o pernottare alla tua greppia?
[10]Lo legherai tu forse al solco con la tua fune,
o erpicherà i campi della valle dietro a te?
[11]Puoi tu fidarti di lui,
perchè grande è la sua forza,
o abbandonargli le tue fatiche?
[12]Crederesti tu forse in lui,
che ti riporti la messe,
e per adunartela su l'aia?

Lo struzzo.

[13]L'ala dello struzzo sbatte lieta,
come se fosse l'ala
o la penna della cicogna?
[14]Egli abbandona al suolo le sue uova
e nella sabbia le lascia riscaldare,
[15]dimenticando che un piede può calpestarle,
e le bestie del campo possono schiacciarle.
[16]Tratta duramente i suoi pulcini,
come non fosser suoi,
e della sua vana fatica non cura:
[17]chè Dio gli ha negato la sapienza,
nè partecipò a lui l'intelligenza.
[18]Ma al sopravvenire dei cacciatori,
prende la corsa,
se la ride del cavallo e del suo cavaliere!

Il cavallo e l'aquila.

[19]Dai tu forse al cavallo vigoria,
adorni forse il suo collo di criniera?
[20]Lo fai tu forse saltar come una cavalletta,
col suo terribile nitrito?
[21]Scalpita egli sul campo ed esulta,
con impeto va incontro all'armi;
[22]se la ride della paura, nè si spaventa,
nè torna addietro di fronte alla spada.
[23]Addosso a lui risuona la faretra,
la scintillante lancia e il dardo.
[24]Strepitando e fremendo divora il terreno,
nè si trattiene al suono della tromba.
[25]Ad ogni squillo grida: « Ih! ih! »
e da lungi fiuta la battaglia,
lo strepito dei condottieri e il clamore.
[26]Forse per tua accortezza
spicca il volo lo sparviero,
e spande le sue ali verso le regioni del Sud?
[27]Forse al tuo comando si leva in alto l'aquila,
e nelle alture pone il suo nido?
[28]Fra le rocce essa abita e pernotta,
sul dente di una rupe
ed in luoghi inaccessibili.
[29]Di là spia la preda,
lontano i suoi occhi esplorano.
[30]I suoi piccoli lambiscono il sangue,
e dove sono dei morti ivi si reca anch'essa.

40 **Umile risposta di Giobbe.** - [1]Parlò ancora il Signore a Giobbe dicendo:
[2]L'avversario dell'Onnipotente
vorrà ancora contendere?
Che cosa può riprendere il censore di Dio?
[3]Allora Giobbe rispose al Signore e disse:
[4]Ecco, meschino son io:
che cosa potrei a Te replicare?
Mi pongo la mano sulla bocca!
[5]Una volta ho parlato, ma non ricomincerò,
due volte, ma non continuerò!

Dio parla ancora una volta: suo dominio su tutte le altre forze. - [6]Allora il Signore riprese a parlare a Giobbe dal turbine e disse:
[7]Cingi come un prode i tuoi lombi:
io t'interrogherò e tu istruiscimi.
[8]Vorrai tu rendere vano il mio diritto,
dare a me torto per avere tu ragione?
[9]O hai forse un braccio come quello di Dio,
e con voce pari alla sua puoi tu tuonare?
[10]Adornati dunque d'eccellenza
e di sublimità,
di splendore e di magnificenza rivestiti!
[11]Diffondi i bollori della tua ira,
e ogni superbo, che vedi, umilialo!
[12]Ogni orgoglioso, che vedi, deprimilo,
e schiaccia gli empi ovunque si trovino:
[13]nascondili insieme nella polvere,
rinchiudi il loro volto in luogo nascosto!
[14]E anch'io ti loderò,
poichè ti rende vittoriosa la tua destra.

L'ippopotamo.

[15]Ecco, l'ippopotamo,
che io ho creato al pari di te:
di erba, come un bove, egli si ciba,
[16]eppure, ecco, qual forza ha nei suoi lombi,
qual potenza nei muscoli del suo ventre!
[17]Drizza la sua coda come un cedro,
i tendini delle sue cosce son ben intrecciati,
[18]le sue ossa sono tubi di bronzo,
le sue costole sono come spranghe di ferro.
[19]Egli è un capolavoro tra le opere di Dio,
il suo Fattore lo ha dotato di una spada.
[20]Egli si nutre di prodotti delle colline,
e gli animali della campagna
si trastullano con lui.
[21]Sotto il loto egli si riposa,
nel segreto del canneto e della palude;
[22]lo ricoprono i loti dell'ombra loro,

40. - 8ss. Iddio fa risaltare più che mai agli occhi dell'attonito Giobbe le meraviglie della potenza divina. Le descrizioni che seguono dell'ippopotamo e del coccodrillo, sono tra le più realistiche e sublimi che la letteratura mondiale possegga, come già quella del cavallo in 39,19-25. L' **ippopotamo** nel testo ebraico viene chiamato **behemot,** e cioè la bestia per eccellenza.

lo circondano i salici del torrente.
[23]Ingrossi pure il fiume, ei non si spaventa,
riman tranquillo,
gli irrompesse contro la gola.
[24]Chi potrà avvincerlo nelle sue occhiaie,
forargli le narici coi giavellotti?

Il coccodrillo.

[25]Puoi tu prendere con l'amo il coccodrillo
e con funi legarne la lingua?
[26]Metterai forse un giunco nelle sue nari
e con un uncino bucherai la sua mascella?
[27]Ti porgerà forse molte suppliche,
ti rivolgerà dolci parole?
[28]Stringerà forse con te un patto,
perchè tu lo prenda
qual servo per sempre?
[29]Giocheresti forse con lui
come un uccelletto,
lo legheresti
per trastullare le tue bambine?
[30]Ne faranno commercio i soci della pesca,
spartendolo fra i rivenditori?
[31]Forse crivellerai con dardi la sua pelle
e con fiocina la sua testa?
[32]Mettigli addosso la tua mano,
pensa alla lotta, non tornerai a farlo.

41 [1]Ecco, la sua speranza
[del cacciatore] è fallita,
chè appena lo vede, è atterrito.
[2]Non v'è così ardito che voglia eccitarlo,
e chi è che può stare tranquillo
innanzi a lui?
[3]Chi mai lo assalì e ne andò salvo?
sotto tutti i cieli un tale non v'è!
[4]Nè voglio tacer delle sue membra,
della (sua) forza
e della sua meravigliosa struttura.
[5]Chi mai ha scoperto il suo manto,
nella doppia sua dentatura chi è penetrato?
[6]Le porte della sua bocca chi mai le aperse?
attorno alle sue zanne è il terrore!
[7]Il suo dorso è di lamine di scudi,
saldate con forte sigillo,
[8]sono strette l'una con l'altra
e aria non passa fra loro.
[9]L'una con l'altra si combacia,
aderiscono, nè si distaccano.
[10]Il suo starnuto fa risplendere la luce,
gli occhi suoi
sono come le ciglia dell'aurora!
[11]Dalla sua bocca escono faci,
scintille di fuoco schizzano fuori.
[12]Dalle sue nari viene fuori fumo,
come da caldaia riscaldata dal fuoco;
[13]il suo respiro accenderebbe i carboni
e una fiamma gli esce dalla bocca.
[14]Nel collo suo risiede la forza,
e davanti a lui sorge il terrore!
[15]Le giogaie della sua carne sono compatte,
salde su di lui, non si smuovono,
[16]il suo cuore è duro come pietra,
duro come la mola inferiore.
[17]Quando si alza, si spaventano i valorosi,
dalla costernazione sono fuori di sè.
[18]La spada che lo assale non resiste,
non la lancia, nè il dardo o il giavellotto.
[19]Per lui è paglia, il ferro,
è legno marcito, il bronzo;
[20]non lo mette in fuga la saetta,
di stoppa sono per lui
le pietre della fionda.
[21]Una canna è per lui la mazza,
ei se la ride del fragore delle lance.
[22]Sotto di lui vi son cocci acuminati,
sono un erpice che scorre sul pantano.
[23]Fa bollire quale pentola il gorgo,
riduce il mare come un vaso d'unguento.
[24]Dietro a sè fa risplendere la via,
si crederebbe che l'abisso sia canuto!
[25]Non v'è sulla terra uno a lui somigliante,
fatto per non aver paura.
[26]Tutti i più forti lo temono,
è il re di tutte le bestie feroci.

42 **Giobbe ritratta le sue parole.** - [1]Rispose
allora Giobbe al Signore e disse:
[2]Riconosco che tutto puoi,
nè impossibile è a te alcun progetto.
[3]« Chi è colui che ottenebra il consiglio,
senza cognizione »?

25. Il coccodrillo chiamato pure **leviathan,** nome che altrove designa genericamente un dragone favoloso di terribile potenza (3,8), o un cetaceo marino non meglio identificato (Sal 103,26).

41. - 23. Quando il coccodrillo nuota, l'acqua da lui mossa spumeggia, e lo scintillio delle goccioline sollevate rassomiglia ad esalazione di un unguento.
24. La scia da lui segnata sull'acqua risplende alla luce e rassomiglia alla canizie d'un vecchio.

42. - 3-4. I primi due stichi di questo versetto, come pure il v. 4, vengono da alcuni commentatori ritenuti come una glossa, aggiunta non si sa da chi e presa da 38,2.3; in realtà, qui non hanno senso. Se invece si sopprimono, il senso corre bene: Giobbe riconosce umilmente di aver parlato senza cognizione, presumendo di sè. Perciò, riconoscendo ora la sua immensa inferiorità dinanzi a Dio, chiede perdono di quanto imprudentemente ha detto e promette penitenza in **polvere e cenere.** Ha compreso che Dio non ha da rendere conto a nessuno dell'opera sua e della sua provvidenza e può aver dei misteriosi disegni impenetrabili all'uomo. Giobbe, per conto suo, può concludere che anche nel permettere la sofferenza e magari la morte di chi non pare meritarla, Iddio sa che cosa si fa. E anche se non castiga sempre il male sulla terra, può aver le sue ragioni.

Perciò ho parlato, senza discernimento,
di cose troppo mirabili per me,
senza che le capissi.
4« Ascolta, ed io parlerò;
io ti interrogherò e tu m'istruirai! ».
5Per udito avevo saputo di te,
ma ora l'occhio mio ti ha visto,
6perciò io mi ritratto,
e faccio penitenza in polvere e cenere.

EPILOGO

(42,7 - 17)

Dio riconosce Giobbe innocente e gli raddoppia la passata prosperità. - 7Dopo che il Signore ebbe terminato di rivolgere queste parole a Giobbe, disse ad Elifaz da Teman: « La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perchè non avete detto di me la verità come il mio servo Giobbe.

8Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe ed offriteli in olocausto per voi; e il mio servo Giobbe farà orazione per voi; così io, per riguardo a lui, non vi farò scontar la pena della vostra stoltezza, per non aver detto di me la verità come il mio servo Giobbe ».

9Allora Elifaz da Teman, Baldad da Suha e Sofar da Naama andarono e fecero come loro aveva detto il Signore, e il Signore ebbe riguardo a Giobbe.

10E Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima per aver egli fatta orazione per i suoi, aumentando anzi del doppio tutto quello che Giobbe possedeva prima.

11E tutti i suoi fratelli, sorelle e conoscenti di prima, vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo compiansero e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva fatto venire su di lui e gli regalarono ognuno una moneta e un anello d'oro.

12E il Signore benedì la nuova condizione più della prima e possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di bovi e mille asine.

13Ebbe pure quattordici figli e tre figlie.

14A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio.

15E in tutta quella terra non si trovavano donne così belle come le figlie di Giobbe, e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme ai loro fratelli.

16E dopo tutto questo, Giobbe visse ancora 140 anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni.

17Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

7-17. Dio, tenendo per buone le ragioni di Giobbe (2-6), non solo gli accorda il suo perdono, ma gli dà ragione nei confronti degli amici, e lo ristabilisce nel possesso dei beni perduti.

SALMI

I. - **Nome.**

La raccolta di composizioni poetiche, conosciuta sotto il nome di « Salterio », porta in ebraico il titolo di « Libro delle Laudi » (**Sépher thehillìm**), o semplicemente « Laudi » (**thehillìm**). I greci tradussero « salmo » la parola ebraica « mizmòr » (canto da eseguirsi sopra strumenti a corda), che incontriamo a principio di molti di questi carmi; donde l'appellativo di « Salmi », esteso all'intera raccolta e divenuto poi comune a tutte le Bibbie moderne.

Il libro dei Salmi come fu a base del culto israelitico, così, passato nella Chiesa cattolica, ne ha pervasa tutta la liturgia ed è divenuto il libro della preghiera ufficiale.

II. - **Numero dei Salmi.**

Il **numero dei Salmi** è di 150, tanto nel testo masoretico, quanto nelle versioni greca e latina. Se non che, il salmo 9 dei LXX e della Volgata comprende il 9 e 10 del testo ebraico e perciò la numerazione, in dette versioni, è inferiore di una unità rispetto all'ebraico, rimanendo tale fino al salmo 147, che riunisce il 146 ed il 147 dei LXX e della Volgata. La differenza di numerazione sale poi a 2 unità nel salmo 113, che ne forma 2 nel testo masoretico e cioè il 114 ed il 115: l'equilibrio differenziale di una unità si ristabilisce però subito, in quanto i salmi 114 e 115 delle versioni greca e latina formano, a loro volta, l'unico salmo 116 del masoretico.

III. - **Divisione.**

Nel testo ebraico i Salmi sono **divisi in 5 libri:** il primo comprende i salmi 1-41, il secondo 42-72, il terzo 73-89, il quarto 90-106 ed il quinto 107-150. Ogni libro termina con una dossologia « Benedetto il Signore... Così sia », che però all'inizio non faceva parte del carme ed è stata aggiunta posteriormente. Tale divisione in 5 libri, insieme alle rispettive dossologie finali, sembra risalga al tempo di Neemia, come si può dedurre da I Cron 16,36.

Ma già in tempi precedenti dovettero esistere **3 collezioni** più ampie, che i critici chiamano **iahvistica** ed **elohistica,** a seconda del nome usato per designare la divinità, Jahwéh = il Signore, oppure Elohìm = Dio. Nella **prima collezione** (salmi 1-41) e nella **terza** (84-150) prevale il nome Jahwéh, mentre nella **seconda** (42-83) è più frequente la forma Elohìm; come si può notare dallo schema seguente, raffrontato anche colla divisione in libri:

		Jahwéh	Elohìm
1 libro:	(1-41)	273 volte	15
2 »	(42-72)	30 »	164
3 »	(73-82)	13 »	36
3 »	(83-89)	31 »	7
4 »	(90-106)	103 »	—
5 »	(107-150)	236 »	7

Da un esame critico dei salmi della seconda collezione (42-83), messa a confronto colla prima, risulta che al nome originario di Jahwéh, talora richiesto dalla grammatica e dallo stile, fu sostituito quello di Elohìm: perciò questa sezione dovette esistere dapprima separata e subire quindi, in un secondo tempo (forse durante la dominazione persiana), delle ritrattazioni.

Oltre a queste **collezioni generali,** si riscontrano nel Salterio altre collezioni o **gruppi minori;** come, ad esempio, il primo libro (1-41) forma, in generale, una collezione davidica; i salmi 42-49 quella dei figli di Core; 73-83 quella di Asaf. Si hanno ancora tre gruppi intitolati a Davide 51-72, 108-110, 138-145; poi i salmi graduali 120-134; i salmi alleluiatici 111-118; 145-150 e i **salmi del Regno di Dio** 93-100. Ciò dimostra quanto sia complessa la storia della formazione del Salterio, il quale si è arricchito volta per volta nei secoli di nuove composizioni fino a giungere alla forma qual è quella che è giunta fino a noi. Erronea però è l'opinione di quei critici che vorrebbero ritardare la composizione di alcuni salmi (44,74,79,83) fino all'epoca maccabaica. Contro tali criteri, oltre alla loro insufficienza di prove, sta il fatto, che gli Alessandrini i quali curarono la versione dei Salmi due secoli e più a. Cr. trovarono il Salterio già composto di 150 salmi.

IV. - **Titoli.**

I **titoli,** o brevi introduzioni, che troviamo in principio di molti salmi e che ci danno ragguagli su l'autore, sul tempo o circostanze storiche della composizione, sull'uso liturgico o sul motivo musicale su cui eseguire il salmo, godono di un'autorità non trascurabile per la loro antichità: i traduttori greci non comprendendone più il significato, li tradussero come meglio poterono.

Tuttavia i **titoli** non sono da considerarsi come ispirati, almeno secondo l'opinione comune.

V. - **Autori.**

Per quanto riguarda gli **Autori** dei Salmi dobbiamo ammettere che Davide ne è **l'autore princi-**

pale, sia per il numero dei salmi a lui attribuito (73 dal T. M.; 85 dalla Volg.), sia per la sua qualità di musicista, di poeta, di organizzatore del culto liturgico (2 Sam 1,19-27; 3,33-34). Altri salmi sono attribuiti ad autori diversi: **12 ad Asaf** (1 Cron 6,39; 15,17), **11 ai figli di Core** (1 Cron 6,37; 2 Cron 20,19), **2 a Salomone** (72 e 127), **1 a Mosè** (90), **1 a Heman** (88) **e 1 a Ethan** (89) ezrachiti (1 Cron 6,44; 15,17).

I rimanenti 49 salmi sono **anonimi,** o **orfani,** come li dicono gli ebrei.

VI. - Argomento.

L'**argomento** dei Salmi è quanto mai vario, e qualunque criterio si segua, sarà sempre imperfetto ad averne uno schema adeguato. Tuttavia possiamo parlare di salmi **storici** (p. es. 68, 78, 79, 105, 106 ecc.), di salmi **didattici** o sapienziali (15, 24, 37, 49, 52, 73, 101, ecc.), di salmi **di lamentazione collettiva o individuale** (44, 60, 74, 4, 5, 8, ecc.), di salmi **penitenziali** (6, 32, 38, 51, 102, 130, 143).

Un'importanza particolare rivestono i **salmi Messianici,** che si riferiscono cioè al Messia, promesso a David (89,132), alla sua persona storica (2, 16, 22, 45, 72, 110) o al suo regno universale (47, 67, 87, 83, 96, 99, 117); sono detti anche **profetici** in quanto preannunziano la Sua venuta, la Sua passione e morte, la Sua resurrezione. Gli scrittori del N. T. citano con frequenza tali salmi (Mt 21,42; 22,44; Giov 13,18; Atti 2,25-28; 2, 34; 4,25). La tradizione cattolica come quella giudaica, ha sempre riconosciuto l'esistenza di un certo numero di salmi messianici (Comm. Bibl. VIII 1910); tuttavia non tutti lo sono in senso letterale. Vi sono infatti dei salmi **direttamente** messianici che si riferiscono esclusivamente a Cristo, e altri **indirettamente** o in senso **tipico,** cioè **letteralmente** riguardano un tale personaggio storico (p. es. Davide), ma in quanto tipo o figura del Messia; altri poi si dicono messianici **per estensione** o **per eccellenza** perchè se convengono ad ogni giusto, molto più in senso eminente a Cristo.

VII. - Origine e destinazione liturgica.

Sappiamo da fonti sicure che nelle Sinagoghe giudaiche si eseguivano canti, inni e cantici. Anche il Vangelo testimonia della recita di alcuni Salmi e inni dopo la cena pasquale. Anzi, risulta che era stato assegnato un Salmo particolare da recitarsi per ciascun giorno della settimana, oltre ad altri che si dovevano recitare in feste speciali. Vi è persino un gruppo di Salmi chiamati **graduali,** e che si dicono recitati o cantati dai pii pellegrini mentre salivano il monte del Tempio o la gradinata di esso.

Tuttavia non è chiaro se i Salmi siano stati composti per uso liturgico o se abbiano avuto prima un uso individuale e poi abbiano assunto un valore liturgico, per essere stati introdotti nelle funzioni del culto.

Pare che si possa ritenere quanto segue: alcuni Salmi ebbero sicuramente una origine extra-liturgica, come ad esempio il Miserere, composto da Davide per chiedere perdono al Signore per il suo peccato. In seguito, per la bellezza delle loro espressioni, furono introdotti nel culto e usati dall'intera comunità d'Israele. Altri, invece, e sono la maggior parte, avrebbero costituito una specie di Catechismo popolare, composto di brani edificanti e di formule di preghiera, atte a conservare nel popolo la conoscenza e il culto del vero Dio: anch'essi passarono a poco a poco dall'uso privato a quello pubblico, compresi quelli che hanno evidente carattere didattico, e che noi conosciamo precisamente come Salmi didattici. Un piccolo numero di Salmi, poi, fu composto direttamente per il culto e indirizzati a particolari funzioni liturgiche.

« La maggior parte dei Salmi lascia trasparire preoccupazioni assai gravi. In un'epoca in cui il profetismo stava scomparendo, il sacerdozio veniva meno ai suoi doveri, la minaccia del paganesimo ingrandiva e gli sconforti aumentavano, si sentiva il bisogno di reagire, di riaffermare la propria fede e di confortare i deboli: agli apostati e ai miscredenti si opponeva il piccolo gruppo dei Sapienti, amanti della Sacra Scrittura e guardiani delle verità religiose. Buon numero di Salmi dovettero provenire da questo ambiente, cui si può pure attribuire la maggior parte della letteratura sapienziale » (R. Tournay).

VIII. - Dottrina del Salterio.

Data l'origine dei Salmi, è facile concludere che in essi si può trovare quella dottrina che era necessario conoscere per conservare la vera fede nell'unico e vero Dio, i suoi attributi, i doveri verso di Lui.

Infatti i Salmi contengono in sunto, si può dire, tutta la dottrina dell'Antico Testamento: dottrina religiosa, di un popolo essenzialmente teocratico, che aveva conservato la purezza dell'idea di Dio in mezzo alle aberrazioni più nefande dell'imperante idolatria.

I Salmisti non parlano che a Dio o di Dio. Delle altre cose solo in relazione a Lui.

A base di tutto, perciò, vi è il più stretto e rigoroso monoteismo, la fede in un Dio unico, personale e rimuneratore. Egli è Creatore, Signore di tutto e di tutti, Re e Giudice sovrano. E' Dio che regola il corso della storia, e nulla sfugge al suo impero. Infinito in se stesso, non ha bisogno di nulla e non può operare che per la propria gloria, perchè nulla e nessuno è più alto e più sublime di Lui.

Dio è invisibile, e tuttavia si manifesta nell'opera sua, in cui risplendono gli attributi che costituiscono la sua natura: la bontà, la santità, la giustizia, la potenza, la verità.

Vi è tuttavia un attributo che nel Salterio viene con particolare compiacenza posto in mostra: è la misericordia di Dio. Essa è menzionata più di cento volte, ed è simbolo di amore misericordioso, di grazia condiscendente, di longanimità. Sovente è messo assieme alla fedeltà con cui Dio tiene fede alle sue promesse.

Inoltre Dio viene ancora presentato come il Padre, lo Sposo, il Re e il Pastore d'Israele, suo popolo prediletto, che Egli si è scelto, ha custodito, di cui è gelosissimo.

Un altro punto di dottrina che troviamo nel Salterio è quanto riguarda il Messia. Gesù Cristo vi è predetto specialmente come l'uomo dei dolori nel Salmo 22 (21), come Figlio di Dio nel Salmo 2, come Re e Sacerdote nei Salmi 2 e 110 (109). Inoltre altri brevi accenni in altri Salmi, in cui sono contenute affermazioni che in nessun altro che in Gesù Cristo si sono pienamente compiute.

Nel Salterio si fa più volte menzione degli An-

geli, presentati come la corte di Dio: Lo lodano, formano il suo esercito, sono i suoi messaggeri. Vengono chiamati santi e a volte anche figli di Dio. E' loro attribuito il compito di custodire i giusti e di difenderli nei pericoli che possono incontrare.

L'uomo è presentato nel Salterio come inferiore agli Angeli, ma come superiore a tutte le altre creature, animali compresi, dei quali ha il pieno dominio, poichè Iddio stesso li ha sottomessi al suo potere. La vita dell'uomo è breve e fragile, ed egli, per inclinazione, è portato al peccato. Ma nonostante che sia peccatore, Iddio lo ama ed è pronto a perdonarlo ogni qualvolta egli riconosce il suo peccato e ne chiede perdono. Solo il peccatore indurito viene condannato senza misericordia.

Nel giudizio dell'uomo e del mondo Iddio non si lascierà ingannare dalle apparenze nè dalle parole, ma giudicherà secondo l'operato di ciascuno, e il suo giudizio sarà inappellabile. Userà della sua misericordia a favore degli afflitti, dei poveri, dei persgeuitati, la cui causa finirà col trionfare. I cattivi saranno testimoni del trionfo dei giusti che essi tante volte hanno disprezzato e perseguitato.

IX. - **Valore spirituale.**

Anche una cognizione ordinaria basta a comprendere quale sia il valore spirituale dei Salmi. Ispirati da Dio « affinchè l'uomo potesse più degnamente lodarlo » (S. Agostino), i Salmi sono come il manuale di preghiera che Dio stesso ha voluto dare ai suoi figli affinchè in ogni circostanza potessero rivolgersi a Lui con la Sua stessa parola ed essere esauditi. Per questo il Salterio è come il riflesso di tutta la vita religiosa d'Israele. Divenne perciò il libro della preghiera collettiva e di quella individuale, il più usato, il più letto, a preferenza di qualunque altro libro della Bibbia, di cui è come un compendio teologico, storico e morale. L'unità di Dio, la Sua giustizia e onnipotenza, la Sua bontà e provvidenza, sono esaltate nelle forme liriche più belle; le vicende nazionali, ora liete ora calamitose, tengono sempre viva la speranza nel Redentore promesso; i richiami all'osservanza dei precetti, alla pratica della giustizia sociale e all'onestà, se talora minacciano le sanzioni divine, non cessano di essere pieni di bontà e di perdono. Citato più di ogni altro libro nel N. T., il Salterio, servì di preghiera al Redentore, agli Apostoli, a Maria; penetrò con moto spontaneo nelle prime comunità cristiane e la Chiesa ne ha fatto il suo manuale di preghiera e di meditazione, in cui il cristiano, a differenza del pio israelita, trova ora nella pienezza dei tempi con l'Incarnazione e la Croce, una fede più salda, una speranza più certa, un vincolo di amore più intimo con Dio.

SALMI

LIBRO PRIMO
Salmi 1 - 41 (40)

SALMO 1. - IL PROLOGO DEL SALTERIO

[1]Beato l'uomo che retto procede,
che non entra a consiglio con gli empi;
non va per la via dei peccatori,
nel convegno dei tristi non siede;
[2]ma nella legge di Dio si compiace
e la medita il giorno e la notte.

[3]E sarà com'albero piantato
su rivi di acque correnti,
che dà frutto nella sua stagione,
nè una foglia (a terra) ne cade.
(Così l'uomo che teme il Signore),
ogni cosa che fa, riesce bene.

[4]Non già così gli empi, non già;
ma son qual pula, che il vento sperde.
[5]Perciò gli empi non reggono, al giudizio,
nè i peccatori al convegno dei giusti;
[6]chè a Dio ben noto è dei giusti il cammino
ma la via degli empi va alla rovina.

Salmo 1.

Questo salmo è il preludio di introduzione al Salterio, preludio assai bello e calzante, per dignità di pensiero e di forma. Il complesso del salmo manifesta abbastanza la forma strofica e il ritmo del verso: tre sestine di ternari. Il testo al v. 3, ha un po' patito, per qualche incidente di trascrizione, ma sembra facilmente ricostruibile col confronto del salmo 112, parallelo a questo per l'argomento e talora per l'espressione (cfr anche Ger 17,7-8; Ez 47,12).

1. **Beato l'uomo** retto, il giusto. Questo primo spunto iniziale del Salterio anticipa comprensivamente tutto il suo contenuto: la visione della vita in un puro e totale senso religioso, alla luce della divina Rivelazione. Nulla vale di più al mondo che la bontà: la vita vissuta secondo la verità di Dio e i suoi divini precetti. E poichè il giusto per eccellenza è « il Cristo », già si delinea qui, nella penombra, come, più svelatamente, più oltre nei Salmi messianici (2, 16, 22, 45, 72, 87, 109, ecc.) la divina figura del Messia Redentore. - **Dei tristi:** lett.: i traviati, specialmente, nell'uso biblico, quelli che si fan giuoco delle idee religiose: i libertini (cfr Is 28,14-22).

3. Probabilmente si deve supplire, dopo il quarto stico: « Così l'uomo che teme il Signore »: ciò sembra richiesto dallo stico seguente, che non si può dire dell'albero, e dalla forma delle altre due strofe (cfr Sal 112,1).

5. Lett.: « non sorgeranno », o « non sussisteranno ». Chiamati a giudizio in confronto dei giusti, gli empî non potrebbero sostenersi, e andrebbero confusi e pieni di vergogna (cfr Is 41,11; 45,24). Tanto più al giudizio di Dio.

6. « Gli occhi di Dio stanno sopra i giusti » (cfr Sal 33,18; 34,16; Giob 34,21-30; Prov 15,34; ecc.). Il pensiero è frequente nella Bibbia: La Provvidenza veglia sui giusti a loro difesa.

SALMO 2.
LA GLORIA DEL RE MESSIANICO

[1]Perchè mai tumultuan le genti,
e i popoli cospirano invano?

[2]Insorgono i re della terra;
e i principi congiurano insieme
contro Dio e contro il suo Cristo,
(contro il Sion, il suo monte santo).
[3]« Infrangiamo i loro legami,
scotiamo via da noi i loro impacci ».

[4]Ma chi assiso è nei cieli se ne ride,
il Signore se ne fa gioco.
[5]Ora parla loro nella sua ira
e nel suo furore li sgomenta:
[6]« Ma io consacrato ho il re mio
sovra il Sion, il mio monte santo! ».

[7]Nunzierò il bando di Dio, che mi disse:
« Tu sei mio Figlio; oggi t'ho generato.
[8]Chiedimi, e in eredità ti darò le genti,
e in tua balìa gli estremi della terra.
[9]Li reggerai con scettro di ferro,
come vasi di creta frangerai ».

Salmo 2.

Salmo solenne e lapidario nella forma, che si adegua all'altissimo tema: Il Re Messia atteso da Israele, secondo il chiaro senso letterale, e l'interpretazione degli antichi rabbini, come della tradizione cattolica. Con la sua solennità jeratica (dopo il primo salmo che ha tutto il tono di un proemio), apre degnamente il Salterio, al quale si può applicare in modo speciale il motto di San Girolamo: « Le Scritture proclamano il Cristo ». Quantunque anonimo, per la stretta analogia che lo fa gemello al salmo 110, è da attribuire a Davide.

2. Il parallelismo irregolare, la legatura con rime di assonanza, costante nei quattro primi distici, e la analogia strofica di tutto il Salmo, provano la caduta dal testo originale di uno stico, probabilmente analogo al v. 6b seguente.

7. « Dio » propriamente: Il Signore, **Jahweh.** Nella strofa precedente parlava il Signore; in questa parla il Messia stesso da Lui inviato e consacrato con la unzione regale, donde il nome di Messia, « unto o consacrato ».

9. In senso non di durezza morale, ma di potenza

[10]Orsù dunque, o re, fate senno,
rinsavite, o arbitri della terra.
[11]Servite a Dio con timore,
[12]con tremore prostratevi a lui dinnanzi.
Ch'ei non si sdegni e andiate in rovina,
se a un tratto l'ira sua divampi.
Beato è chiunque a lui si affida.

SALMO 3.
PREGHIERA FIDENTE TRA I NEMICI

[1]Salmo. Di Davide, quando ebbe a fuggire di fronte a suo figlio Assalonne.

[2]Quanti sono, o Signore, i miei nemici!
Quanti insorgono contro di me!
[3]Quanti dicono della mia vita:
« Non più scampo per lui in Dio! ».
[4]Ma, o Signore, tu sei a me scudo,
mia gloria, che rialzi la mia fronte.

[5]La mia voce io levo al Signore,
ed ei m'ode dal santo suo monte.
[6]Io già m'ero adagiato nel sonno,
ma mi destai, chè Dio m'è sostegno.
[7]Io non temo le folle innumeri,
che tutto intorno mi son contro.

[8]Lèvati, (sorgi,) o Signore,
dammi salvezza, o mio Dio!
Chè tutti i miei nemici già smascelli,
e frangi i denti dei malvagi.
[9]Dal Signore viene la salvezza.
sul popol tuo la tua benedizione.

SALMO 4. - PREGHIERA DEL GIUSTO FRA I MALVAGI

[1]Al capocoro. Su strumenti a corda. Salmo. Di Davide.

[2]Io t'invoco, deh m'odi,
o tu giusto mio Dio,
nell'angustia mi scampa
e ascolta la mia prece.
[3]O uomini, fin quando farete
onta al mio onore?
cose vane amerete,
cercherete menzogne?

[4]Sappiate che il Signore esalta
chi gli è fedele.
Il Signore mi ascolta,
se a lui levo il mio grido.
[5]Tremate e non peccate,
riflettete nel cuore.
Sui vostri giacigli
(meditate) e pensate.
[6]Giuste vittime offrite
e sperate nel Signore:
(In cospetto di Dio
adorate costanti).
[7]Molti sono a dire:
« Chi ci darà bene? ».
Volgi a noi la luce del tuo volto,
o Signore!
[8]Più gran gioia, o Signore,
mi poni nel cuore
che per grande abbondanza
di messi, o di vino.
[9]Tranquillo, a un tempo,
vo' giacere e dormire;
chè tu solo, o Signore,
mi dài pace e riposo.

SALMO 5. - PREGHIERA MATTUTINA DEL GIUSTO INSIDIATO

[1]Al capocoro. Sui flauti. Salmo. Di Davide.

[2]Porgi ascolto, o Signore, ai miei preghi,
intendi il mio gemito.
[3]Poni mente al mio supplice grido,
o mio re e mio Dio.

invincibile. - **Frangerai:** se ribelli, li domerai con ogni facilità.

12. Il testo ebraico nel primo stico è un po' corrotto, ma la interpretazione è ormai sicura, secondo la traduzione data. - **Beato è...**: Dopo la precedente minaccia ai ribelli, il salmo che cominciava con un distico di preludio, conclude, a contrasto solenne, in un verso di epilogo, col pensiero dei beni promessi in premio ai fedeli seguaci del Re Messianico.

Salmo 3.

Questo salmo inizia la serie delle preghiere davidiche, sempre mirabili per un profondo sentimento religioso, non meno che per una elegante e avveduta tecnica poetica. Il titolo del Salmo risponde bene al contenuto.

6. Indica la piena fiducia del Salmista in Dio: fiducia che gli dà tranquillità e gli permette un sereno riposo sotto la divina protezione.

7. Realmente il popolo era stato in gran parte pervertito da Assalonne, e i rimasti fedeli erano minoranza.

8. Fidando in precedenti esperienze, Davide si ritiene sicuro che Dio con il suo severo intervento frangerà l'orgoglio dei suoi nemici. La forma è plasticamente ebraica.

9. La **salvezza** viene da Dio. Conscio di questa certezza, il salmista augura e invoca da Dio la sua benedizione per sè e per il suo popolo.

Salmo 4.

E' una preghiera nobile e fiduciosa di uno che sa di trovarsi in mezzo a gente astiosamente a sè avversa, come a rappresentante della fedeltà a Dio e alla sua legge.

2. **Mi scampa,** lett.: « traimi al largo » cioè: liberami dalle mie angustie.

3. Lett.: « la mia gloria (porrete) in contumelia ».

6. Lett.: « vittime di giustizia » — vale a dire opere giuste, e perciò grate a Dio che siano per lui come sacrifici giusti e dovuti al suo nome.

Salmo 5.

Fiducioso ricorso del giusto a Dio, affinchè lo voglia proteggere nei pericoli che sovrastano nel giorno che incomincia.

[1]Poichè a te io supplico, o Signore!
Dal mattino udrai la mia voce,
dal mattino a te mi volgo, e attendo.
[5]Chè un Dio propenso agli empi tu non sei,
nè accogli l'iniquo,
dinnanzi agli occhi tuoi:
[6]nè a lungo reggono i malvagi
Tu detesti tutti i malfattori,
[7]tu annienti tutti i menzogneri.
L'uom di sangue e di frode tu lo detesti.
[8]Ma io, per la grande tua clemenza
verrò ne la tua casa,
mi prostrerò nel Tempio tuo santo
tremando innanzi a te.
[9]Guidami, o Dio, nella tua giustizia,
di fronte a (tutti) i miei nemici.
Fa piana la tua via dinnanzi a me.
[10]Chè non v'è schiettezza in bocca loro,
han l'animo perverso.
La lor gola è un sepolcro spalancato.
pur se untuosa han la lingua.
[11]Imputa loro a colpa i lor disegni,
sian travolti, per tanti lor delitti.
Scacciali, chè a te sono ribelli.
[12]Ma sian lieti quei che in te han speranza,
si rallegrino ognora;
tu li proteggi e gioiscano in te
i fedeli al tuo nome,
[13]poichè tu al giusto benedici,
Signore, (poichè tu sei benigno),
di amore qual scudo, lo circondi.

SALMO 6. - LA PREGHIERA D'UN INFERMO E PERSEGUITATO

[1]Al capocoro. Su strumenti a corde. Su l'ottava. Salmo. Di Davide.

[2]Signore, non sgridarmi nell'ira tua,
nel tuo sdegno non mi castigare.
[3]Pietà di me, perchè languente io sono,
mi risana, perchè affrante ho l'ossa.
[4]L'anima mia sconvolta è dal profondo;
ma tu, o Signore, fino a quando...?
[5]Volgiti, o Dio, fa salva la mia vita,
dammi soccorso per la tua bontà!
[6]Chè tra i morti non v'è chi te ricordi,
chi dirà nell'averno le tue lodi?
(Sono spossato del tutto e sfinito)
[7]del mio lungo gemere sono stanco.
Vo bagnando ogni notte il mio giaciglio,
irrigo di lacrime il mio letto.
[8]Si struggono dal pianto gli occhi miei,
mi fo vecchio fra tanti miei nemici.
[9]Via da me, voi tutti, o malfattori,
chè il Signore udì il grido del mio pianto.
[10]Udì il Signore il mio supplicare,
il Signore accoglie la mia preghiera.
[11]Sian confusi e affranti i miei nemici
volgano il tergo, scornati, all'istante!

SALMO 7. LA PREGHIERA DEL CALUNNIATO

[1]Carme di Davide, che è un canto a Dio per le parole di Cus, il Beniaminita.

[2]O Signore, mio Dio, in te mi affido,
da chi m'insegue salvami e dammi scampo
[3]se no mi sbranerà come un leone,
mi strazierà, nè avrò chi mi salvi.
[4]Signore Iddio, s'io feci tal cosa,
se colpevoli sono le mie mani,
[5]s'io mai resi al mio amico del male,
io che salvai gli ingiusti miei oppressori,
[6]oh, mi insegua pure il mio nemico,
e mi raggiunga (e mi calpesti),
e calchi sino a terra la mia vita,
e travolga l'onor mio nel fango.
[7]Sorgi, o Signore, nel tuo sdegno,

4. **Attendo,** lett.: « mi presento » con la mia preghiera, o col sacrifizio matutino e attendo di vedermi esaudito.

8. **Tempio:** nei salmi davidici questa espressione è parallela a quella di « Tabernacolo », che ben poteva dirsi Tempio in senso largo, come luogo del culto divino. Con questo identico termine è infatti designato il Tabernacolo che stava in Silo anche nel libro di Samuele (cfr 1 Sam 1,9; 2,22; 3,3). - **Tremando** di riverenza, cioè con religiosa umiltà e tremore innanzi alla tua maestà divina.

13. **Di amore;** lett.: « di benevolenza », o compiacenza, o favore. L'amore compiacente del Signore verso il giusto, è la sua più valida difesa contro tutte le traversie della vita, e i contrasti di uomini e di cose. Il pensiero è frequente nei Salmi, ampiamente svolto nell'intero Salmo 91.

Salmo 6.

Il salmo è un'ardente preghiera di un infermo sconvolto nella carne e nell'anima. E' il primo dei salmi penitenziali della liturgia cattolica.

2. L'averno, lo Sheol degli Ebrei, era in genere la regione dei morti, sulla cui sorte la rivelazione antica era assai parziale. Il ricordo e le lodi cui allude il salmista erano le forme del pubblico culto, ignote certo fra i morti (cfr Is 38,18).

6. **Sono spossato:** il parallelismo e la formula strofica suggeriscono che qui sia caduto un verso. Si supplisce a titolo di ipotesi col luogo parallelo del Salmo 38,9, che è una certa imitazione di questo, come appare dal verso citato, e dall'inizio dei due salmi.

Salmo 7.

Dopo un preludio di accorata invocazione a Dio (vv. 2-3): il salmista protesta la sua innocenza, appellandosi al pubblico giudizio di Dio (vv. 4-8a); accenna alla giustizia del divino giudizio come già in atto (vv. 8b-12); se ciò nonostante l'empio seguita a ordire le sue malefiche trame, cadrà egli stesso nei suoi tranelli, e il salmista sarà salvo.

4. Allusione generica a una calunnia o imputazione dei suoi nemici.

6. **Mi calpesti:** caduto nel verso un inciso con due accenti.

levati contro l'astio dei miei nemici.
Sorgi per me nel giudizio che intenti,
[8]ti circondino i popoli in folla.
E tu siedi in alto sovr'essi:
[9]Dio giudica i popoli.
Giudicami, o Dio, in tua giustizia,
nella mia innocenza:
[10]Deh, smetta il malfare degli empi,
e sorreggi il giusto.
Chi scruta i cuori e le reni
è Iddio, il giusto.
[11]La mia difesa sta in Dio,
che salva i cuor puri;
[12]Iddio è un giudice giusto,
Dio vindice ognora.
[13]Non forse (l'empio) affila la sua spada,
e tende il suo arco e lo tien pronto?
[14]Ma a sè prepara strumenti di morte,
e roventi fa le sue saette.
[15]Ecco: dà alla luce malvagità:
concepì inganno e genera menzogna.
[16]Egli scava una fossa, la fa ben fonda:
poi cade nel tranello ch'egli scavò.
[17]L'inganno suo gli ricadrà sul capo,
la sua violenza in testa gli ripiomba.
[18]Io per la sua giustizia a Dio dò laude,
inneggerò al nome dell'Eccelso.

SALMO 8.
GLORIA DI DIO E DIGNITÀ DELL'UOMO

[1]Al capocoro. Su la « gettèa ». Salmo. Di Davide.
[2]O Iddio, Iddio, Signor nostro,
quant'è grande il tuo nome su tutta la terra,
tu che espandi oltre i cieli la tua gloria!
[3]Dalla bocca dei bimbi e dei lattanti
trai la lode contro chi ti avversa,
per confonder nemici e oppositori.
[4]Allorquando i tuoi cieli io contemplo
che son opera delle tue mani,
la luna e le stelle che vi ponesti,
[5]che è l'uomo, perchè te ne ricordi?
Il mortale, perchè tu n'abbia cura?
[6]E lo facesti poco men che un Dio?
Di gloria e splendore lo adornasti,
[7]lo fai regnare su l'opere tue;
tutto poni sotto ai suoi piedi:
[8]le gregge e gli armenti tutti quanti,
e insieme le fiere della selva,
[9]gli uccelli in cielo e i pesci nel mare!
[10]O Iddio, Iddio, Signor nostro,
quant'è grande il tuo nome su tutta la terra,
tu che espandi oltre i cieli la tua gloria!

SALMI 9-10 (9).
DIO GIUSTO TRIONFATORE SUGLI EMPI

[1]Al capocoro - Su « Muori per il figlio ». Salmo. Di Davide.

[2]*Alef*
O Dio, t'esalterò, con tutto il cuore,
narrare io voglio tutti i tuoi portenti.
[3]In te m'allieterò nell'esultanza,
inneggerò, o Altissimo, al tuo nome.

[4]*Bet*
Mentre i nemici miei volgono indietro
stramazzano e periscono a te innanzi.
Chè tu mi hai reso ragione e giustizia,
assiso in trono, tu, giudice giusto.

[5]*Gimel*
[6]Le genti hai vinte, sterpati gli iniqui,
hai cancellato il lor nome, per sempre.
[7]Finì il nemico in eterna rovina,

8. Con il v. 8b comincia la rappresentazione ideale del solenne giudizio divino invocato nel contesto precedente. Il trapasso del pensiero è elegantemente sottolineato col trapasso ad altra formula metrica: la elegiaca (**qinah**).

10. **Le reni,** come per noi il cuore (le viscere, più raramente) erano intese come sede dei sentimenti e affetti, come a dire l'interno dell'animo.

11. **Cuor puri,** lett.: « i retti di cuore ». I fedeli al culto e alla legge del Signore.

Salmo 8.

Breve e magnifico salmo, destinato, come pare, a essere cantato da un coro infantile (v. 3), su un particolare strumento musicale, la « gettèa », forse una speciale arpa o cetra il cui uso veniva dalla città filistea di Gat (v. 1). Il salmo è parallelo, per l'argomento, al più ampio salmo 19, e all'amplissimo salmo 104.

2. **Su tutta la terra.** Tacito contrapposto allo stico seguente. In terra come nei cieli, è grande il tuo nome, (cioè la tua gloria, per parallelismo sinonimico collo stico che segue). — Dante traduce questo passo di Davide per dare inizio al suo Paradiso: « La gloria di Colui che tutto muove — per l'universo penetra e risplende », ecc.

3. Verso di difficile interpretazione. Forse: « Così splendido è il cielo stellato, specie nelle meravigliose notti palestinesi, che anche piccoli fanciulli non possono a meno di ammirare, e colle loro esclamazioni lodare la gloria e potenza di Dio, a confusione degli atei che nulla comprendono (Sap. 13,1) ». Così, assai bene, il P. Zorell (Psalterium ex Hebr. lat., h. 1.). Senza escludere questo senso, sembra che si debba pensare anche a una destinazione del salmo per una recita liturgica corale destinata ai fanciulli, nel Tempio o tabernacolo.

6. **Dio:** l'ebraico ha **'Elohim.** Probabilmente il Salmista pensa a quegli esseri misteriosi che formavano la corte celeste di Dio, da noi chiamati Angeli. S. Paolo (Ebr 2,6-9) applica il salmo a Gesù Uomo-Dio, dicendolo divenuto inferiore agli Angeli per la passione che lo portò a morte.

Salmo 9-10 (9).

Il testo masoretico presenta questi due salmi come distinti e diversi, ma in realtà non sono che un salmo unico e solo, come lo troviamo nella Volgata e nei 70, in Aquila, in Simmaco e in S. Gerolamo. Ciò è chiaro anche dalla sua struttura: ogni strofa comincia con una lettera dell'alfabeto.

Il testo è un po' guasto: le strofe daleth e samek sono sparite: ciò che pare dovuto a un antichissimo

le sue città struggesti e il lor ricordo.

Dalet

. . . . . .

He

Ecco, il Signore sta assiso in eterno:
per il giudizio, già eretto ha il suo trono.
[8]Egli giudica il mondo con giustizia,
con equità sentenzia su le genti.

Wau

Il Signore è rifugio per l'oppresso,
pronto asilo nei tempi dell'angustia.
[11]Sperano in te quei che sanno il tuo nome.
Chè, chi ti cerca, o Dio, non l'abbandoni.

Zain

Cantate a Dio che risiede in Sionne,
annunziate fra i popoli le sue gesta.
[13]Chè, vindice del sangue, ei si rammenta,
e non scorda il grido degli oppressi.

Het

Pietà di me, o Iddio, vedi il mio affanno:
dal nemico mi scampa e dalla morte,
[15]perch'io valga a cantare le tue laudi,
e in Sion m'allieti della tua salvezza.

Tet

Nella lor fossa caddero le genti,
nella loro rete incolse il loro piede.
[17]S'è rivelato Iddio, fatto ha giustizia,
l'empio nell'opre sue fu colto al laccio.

Jod

Discendano i malvagi nell'averno,
tutti gli empi che Iddio hanno in non cale.
[19]Sorgi, o Signore, non prevalga l'uomo:
sian giudicate innanzi a te le genti.

Kaf

Non sempre starà il povero in oblìo,
e svanirà dei miseri la speme.
[21]Signore, incuti terrore alle genti,
e sappiano che son uomini anch'essi.

Lamed

Perchè, Signore, ti tieni in disparte,
ti nascondi nei tempi dell'angustia?
[2]Va fiero l'empio e tormenta il meschino,
oh, negli agguati ch'ei trama sia colto!

Mem

Vanta l'empio le cupide sue brame;
l'ingordo impreca e fa insulto al Signore,
[4]l'empio, nel fasto suo, se ne fa gioco:
« Dio non c'è » pensa in tutti i suoi pensieri.

Nun

Turpe è la sua condotta in ogni tempo,
di tutti i suoi nemici ei si fa beffe.
[6]Afferma nel suo cuore: io non vacillo,
d'età in età vo' lieto, senza affanni.

Samek

. . . . . .

Pe

La bocca ha piena di inganni e di frode,
sotto la lingua sopruso e menzogna!
[8]In agguato egli sta dietro i ripari,
di nascosto trucida l'innocente.

Ain

Coi suoi occhi egli spia l'infelice,
nascosto qual leone entro la tana;
sta sull'erta per cogliere il meschino,
lo coglie, e lo trae nella sua rete.

Sadé

(Si curva) e colpito egli s'abbatte.
Così cade il meschino tra le sue zanne.
[11]L'empio dice in cuor suo: « Dio dimentica,
nasconde il volto; non vedrà mai nulla ».

Qof

Sorgi, o Signore, leva la tua mano,
non ti scordare, o Dio, degli infelici!
[13]Perchè avrà l'empio da spregiare Iddio
e dire in cuor suo: « Ei non ci pensa? ».

Res

Ma tu vedi, perchè travagli e affanni
tu li osservi e li pesi nella tua mano.
Si confida a te lo sventurato,
e sei tu dell'orfano il soccorso.

Sin

Spezza il braccio dell'empio e dell'iniquo
sperdine la malizia e più non sia.
[16]Regna il Signore per sempre, in eterno;
dalla sua terra sparvero le genti.

Tau

Tu, o Signore, odi il voto degli afflitti,
ne intendi il cuore, loro porgi ascolto,
[18]per far giustizia all'orfano e all'oppresso,
che niun più dia spavento sulla terra.

guasto di codici. Se, infatti, si affiancano — messe da parte le tre prime — le lettere dell'alfabeto in due colonne, queste due lettere daleth e samek, e quindi le due strofe corrispondenti, risultano parallele, e si comprende come abbiano potuto sparire entrambe, per lacerazione del testo, o caso analogo. Alla stessa causa, di un guasto nei codici, pare da attribuirsi l'incertezza nell'inizio delle strofe « he », « mem », « nun », « pe », « sadek », però non è difficile ricostruire con un po' di raziocinio.

8. **Sta assiso in eterno** sul suo trono regale, cioè il suo regno non avrà fine.

18. **Averno,** lo Sceol ebraico, l'oltretomba in genere, il luogo al di là della morte. - **Gli empi,** lett.: « le genti ». Da riferirsi ai gentili, i popoli stranieri e idolatri, un po' più addietro menzionati.

5. **Turpe è la sua condotta,** lett.: « Son profane (impure, abominevoli) le sue vie ».

8. **Ripari:** il termine ebraico originale non ha un preciso equivalente nelle nostre lingue. Significa: qualsiasi luogo chiuso, campo, villaggio, castello, atrio, cortile, e ciò che forma la loro chiusura o riparo: siepe, cinta, mura o murello di separazione. La parola usata, **ripari,** è il termine più equivalente per il suo senso generico e risponde bene al senso del versetto.

9. **Nascosto,** lett.: « nell'occulto ». Il paragone è di una plastica evidenza, e ricorda il verso dantesco: « A guisa di leòn quando si posa ».

10. **Colpito:** detto della vittima colta nel tranello. Si curva, cioè si accascia, per la violenza del colpo, in senso simile a Ger 2,20.

SALMO 11 (10).
IMPERTURBATA FIDUCIA IN DIO

[1]Al capocoro. Di Davide.
[2]In Dio m'affido: a che mi dite voi:
trasvola sui monti come un uccello?
[3]Poichè gli empi, ecco, tendono l'arco
han pronte su la corda le saette
per trafiggere al buio gli uomini retti
(e disperderli via dalla terra).
[4]Quando son scosse pur le fondamenta
il giusto che mai potrà fare?
[5]Ma c'è il Signore, nel Tempio suo santo,
il Signore, che il suo trono ha nel cielo.
Gli occhi suoi stan fissi sul mondo,
i suoi sguardi scrutano i mortali.
[6]Scruta il Signore i giusti e i tracotanti.
L'anima sua detesta chi fa il male.
[7]Brage di fuoco ei pioverà su gli empi,
zolfo e vento vampante è la lor sorte.
[8]Giusto è il Signore, e ama la giustizia,
e i giusti vedranno il suo volto.

SALMO 12 (11).
LE FRODI SUPERBE DEI MALVAGI

[1]Al capocoro. Su l'ottava. Salmo. Di Davide.
[2]Aiuto, o Signore,
chè morta è la pietà,
scomparsa è la fede,
tra i figli dell'uomo.
[3]E' menzogna il parlare
dell'uno con l'altro,
son labbra bugiarde,
son cuori mendaci.
[4]Oh, estirpi il Signore
ogni labbro bugiardo,
(disperda) ogni lingua
che parli superba.
[5]Poichè van dicendo:
abbiam lingua gagliarda,
sappiamo parlare,
chi è nostro padrone?
[6]Per lo strazio dei miseri,
l'angoscia degli afflitti
sorgerò prontamente,
proclama il Signore!
Darò la salvezza a chi la ricerca,
(e colui che ha fame colmerò di beni).
[7]Le parole di Dio son parole sincere,
argento fino, sette volte purgato.
[8]E tu, o Dio, contr'essi per noi veglierai,
salvandoci ognora da simil genìa.
[9]Poichè tutt'intorno si aggirano gli empi
e va crescendo la viltà dei mortali.

SALMO 13 (12).
IL LAMENTO FIDENTE DEL GIUSTO

[1]Al capocoro. Di Davide.
[2]Sino a quando, o Signore,
seguiterai a obliarmi?
Sino a quando a me
celerai il tuo volto?
[3]Sino a quando nell'anima
rivolgerò ambasce,
e affanni nel cuore,
il giorno e la notte?
Sino a quando su me
prevarrà il mio nemico?
[4]deh, mira e m'ascolta,
Signore, Dio mio!
Da' luce ai miei occhi,
ch'io non dorma nella morte,
[5]nè dica il mio nemico:
« Alfine l'ho vinto! »,
Nè gioiscano i tristi
a veder ch'io vacilli

Salmo 11 (10).
Contro il consiglio di pavidi amici, il salmista espone le insidie dei nemici iniqui, che hanno scosso dalle fondamenta ogni cosa, sfidando la giustizia di Dio, e contrappone alla loro audacia la sicurezza nello sguardo vigile di Dio, giudice e vindice onnipotente.

3. Il parallelismo e la formula strofica, costanti nel salmo, rivelano qui la caduta di un verso, ricostruibile, per ipotesi, coi luoghi paralleli di Gn 6,13 e Sal 37,14.

5. **I suoi sguardi scrutano:** vale a dire, nulla di ciò che avviene fra i mortali e nel mondo, sfugge al suo sguardo divino.

7. **E' la lor sorte,** lett.: « è la porzione del loro calice », allusione al costume per cui il padre distribuiva alla mensa la bevanda. Per **vento vampante** vari intendono il terribile « simun » che brucia tutto; ma meglio è vedere qui una allusione al caso di Sodoma e Gomorra (cfr Gn 19,24).

Salmo 12 (11).
Invocazione a Dio perchè insorga contro le astuzie fraudolente degli empi. La promessa di Dio e il suo sguardo provvidente sono garanzie di salvezza per i buoni.

2. **Morta è la pietà...:** questo pessimismo iniziale, piuttosto di enfasi poetica, viene un po' temperato nei seguenti vv. 6 e 8, che suppongono una folla di giusti contro quella dei perversi (cfr Sal 14, nota 3).

6. **E colui che ha fame...:** testo un po' guasto; lo stico probabilmente caduto, è supplito con il passo parallelo del Sal 107,9b (cfr Lc 1,53), come suggerisce la formula del ritmo e della strofa.

Salmo 13 (12).
Il salmista, oppresso dalla persecuzione degli empi, si lamenta che Dio sembri dimenticarsi di lui che lo ha lungamente invocato, e ricorre ancora fidente a lui per averne soccorso. Gran parte dei salmi di Davide sono come questo: un'affannosa e fidente preghiera a Dio in mezzo alle prove e persecuzioni.

5. **L'ho vinto,** lett.: « ho prevalso », ciò che suppone, massime nel contesto, una lunga lotta. **I tristi,** lett: « i miei avversari », quelli che m'angustiano, mi fanno ingiustamente soffrire.

[6]dopo aver confidato
nella tua clemenza.
Ma gioisca il mio cuore
nella tua salvezza;
e a te pei tuoi doni
si levi il mio canto.

SALMO 14 (13). - LAMENTO SU LA COMUNE DEPRAVAZIONE

[1]Al capocoro. Di Davide.
Proclama lo stolto in cuor suo:
« Dio non c'è ».
Son corrotti, son abbietti,
non c'è chi faccia il bene.
[2]Il Signore dal cielo
mira tra i mortali
per veder se c'è un savio
che ricerchi Iddio,
[3]ma travian tutti quanti:
sono depravati
non c'è chi faccia il bene:
non c'è neppur uno.
[4]Non rinsaviranno
quei che oprano il male,
divorando il mio popolo
come mangiano il pane?
[5]Non invocano Iddio
e treman di spavento,
Ma il Signore si compiace
tra la plebe dei giusti.
[6]Svergognano il misero,
ma Dio è il suo scampo,
che darà da Sionne
soccorso a Israele.
[7]Se rivolga il Signore
le sorti al suo popolo,
sarà lieto Giacobbe,
avrà gioia Israele.

SALMO 15 (14). CHI È DEGNO DI STARE INNANZI A DIO?

[1]Salmo. Di Davide.
Chi starà, Signore, nella tua casa,
chi avrà dimora sul tuo santo monte?
[2]Chi retto cammina e giusto agisce,
chi di cuore proferisce il vero.
[3]Chi non ha sulla lingua la menzogna,
(e non fa giuramento con frode).
Chi non fa al suo prossimo il male,
nè sopporta onta fatta al vicino.
[4]Tiene a vile lo scellerato,
e onora i tementi il Signore.
[5]Non presta il denaro ad usura,
nè cede a doni contro l'innocente.
Se giurò a suo danno, non muta.
Chi fa questo giammai non vacilla.

SALMO 16 (15). FEDELTÀ GIULIVA A DIO SOMMO BENE

[1]Canto. Di Davide.
Deh, mi proteggi, o Dio, chè in te mi affido.
[2]Io dissi a Dio, mio Signore:
« Sei tu il mio bene, nulla ho fuor di te ».

6. Non è più soltanto la causa del salmista angustiato, ma la causa stessa della gloria di Dio. Bella ed efficace insistenza.

Salmo 14 (13).

Con un pio sdegno leggermente iperbolico, il salmista si lamenta della diffusa irreligiosità di tanti fra il popolo: nessuno si ricorda del Signore, anzi coi fatti sembran negarlo; i malvagi opprimono i giusti; ma Dio sorgerà a loro difesa e salvezza.

3. **Non c'è neppur uno:** questo pessimismo, che è di enfasi poetica, è temperato e chiarito più oltre, al v. 5b, che parla di « una plebe dei giusti ». — Dopo questo v. 3 la Volgata con vari codici dei Settanta, pone un lungo tratto dell'epistola ai Romani (Rom 3,13-18), che S. Paolo riporta da vari passi dei salmi, di Isaia e dei Proverbi. Il passo è del tutto estraneo a questo salmo, e anche la Volgata coi Settanta lo omettono nel Sal 53, ripetizione di questo. Chiaro e curioso esempio d'una glossa di copisti cristiani, penetrata nel testo.

5. **Ma il Signore si compiace:** Non tutti dunque, sono abbietti o malvagi, come, a tratti, può parere allo sdegno dei giusti (v. 3).

Salmo 15 (14).

Il salmista con bella vivacità lirica, pone la questione: chi è degno di comparire innanzi a Dio nel suo Tempio o tabernacolo? E poi enumera le condizioni per essere degni di tale onore, condizioni che si riassumono nella giustizia verso Dio e verso gli uomini.

3. **E non fa...:** il parallelismo turbato e la chiara formula strofica del salmo rivelano qui la caduta di un verso. Si può supplire con Sal 24,4.

4. Il Salmista non ha riguardo per chi è spregevole per la sua empia condotta, ed egli serve a Dio senza umano rispetto.

5. **Nè cede:** non accetta lusinghe e regali per unirsi a opprimere l'innocente. Una volta promessa dinanzi a Dio una cosa, non rinunzia alla sua promessa, ma la mantiene anche a scapito suo, con sacrificio. Questo verso nel T. M. viene subito dopo 4b, ma è fuori luogo (come appare dal senso e dal turbato parallelismo) per un non infrequente fenomeno di trascrizione, e meglio si colloca qui. - **Giammai non vacilla:** starà stabile nella felicità da Dio promessa a chi gli è fedele.

Salmo 16 (15).

Salmo particolarmente venerabile per il suo profondo senso messianico, di cui San Pietro e San Paolo diedero la spiegazione parziale ai primi fedeli (Atti 2.25-32; 13.35-37). Specialmente la seconda parte del salmo (vv. 7-11) non ha la sua piena applicazione se non in Gesù Cristo. Il testo è un po' incerto qua e là, ma il senso è sempre sicuro e chiaro nel contesto.

Davide, dai nemici invitato a emigrare in paesi idolatri (1 Sam 26.19), protesta la sua costante fedeltà a Dio, sommo bene e sua preziosa eredità, e ai perseveranti suoi devoti, sdegnando le abominazioni idolatriche; proclama la sua felicità di avere sempre nel cuore la divina parola, e la sicura speranza

[3]Ai santi che sono nella sua terra,
quanto nobile affetto egli m'ispira!

[4]Procurano a sè grandi mali
quei che van dietro a numi stranieri.
Non verserò il sangue dei lor libàmi,
nè avrò su le labbra i nomi loro.

[5]È Dio il mio retaggio e la mia parte.
Tu sei che sostieni le mie sorti.
[6]Cadder per me le funi in buon terreno,
e l'eredità mia quanto m'è cara!

[7]Dio benefico, che mi diè consiglio;
e la notte il cuor mio pur m'ammonisce.
[8]Sempre io tengo il Signore innanzi a me.
Poich'egli è alla mia destra, io non vacillo.

[9]N'ho lieto il cuor: l'anima mia n'esulta,
pure la mia carne riposa sicura.
[10]Chè tu all'averno non mi lascerai,
nè che il tuo servo provi la corruzione.

[11]Mi farai nota la via della vita,
la pienezza di gioia al tuo cospetto,
le delizie perenni alla tua destra.

SALMO 17 (16). - SUPPLICA DEL GIUSTO CONTRO I PERSECUTORI

[1]Preghiera. Di Davide.

Ascolta, o tu, giusto mio Signore,
poni mente al mio supplice grido.

Porgi ascolto alla mia invocazione
che non muove da labbra fallaci.
[2]Mi venga da te la mia sentenza,
ciò ch'è giusto appaia nel tuo cospetto.
[3]Metti il mio cuore a prova, nella notte,
nel tuo crogiolo: non troverai frode.

[4]Non peccò la mia lingua all'uso umano,
al verbo dei tuoi labbri io fui fedele.
[5]Fermo è il mio passo nella via del giusto,
nei tuoi sentieri il mio piè non vacilla.
[6]Io t'invoco e tu, o Dio, m'esaudirai!
deh, dammi ascolto, e odi la mia prece.

[7]La tua bontà disvela, o tu che salvi
chi fida, contro i nemici, nella tua destra.
[8]Deh, mi proteggi, come la tua pupilla,
all'ombra dell'ali tue dammi riparo,
[9]dai malvagi che traman la mia rovina,
che mi cercano a morte, d'ogni intorno.

[10]Hanno chiuso il lor cuore insensato,
hanno in bocca parole d'arroganza.
[11]I lor passi già mi stanno intorno
gli occhi loro tengon fissi innanzi,
[12]qual leone bramoso di preda,
o leoncello che posa in agguato.

[13]Sorgi, o Dio, vagli incontro e lo atterra,
mi salvi dall'iniquo la tua spada;
[14]la tua mano, o Signore, dai mortali,
la cui sorte è conclusa nella vita.
Di tue larghezze è pieno il lor ventre,
e lasciano gli avanzi ai figli loro.

[15]Ma, in tua giustizia, io mirerò il tuo volto,
mi sazierò, al destarmi, nel tuo aspetto.

SALMO 18 (17). - IL PEANA DI SALVEZZA E DI VITTORIA

[1]Al capocoro. Di Davide, servo del Signore: egli elevò a Dio questo cantico dopo essere stato liberato dal potere dei suoi nemici, e specie di Saul.

[2]Disse dunque:

[3]Signore, tu mia rupe e mia fortezza,
tu che a me dài scampo, o mio Dio,
tu la mia rocca dove io mi rifugio,
mio scudo, e mio strumento di salvezza.
Tu l'asilo mio e mio riparo,
colui che mi salva dai violenti.
[4]« A te lode » io grido, o Signore,
e dai miei nemici sono salvo.

che anche oltre la morte, sfuggendo alla corruzione del sepolcro, godrà le delizie d'una radiosa vita di gioia alla destra di Dio.

3. **Quanto nobile affetto...**: lett.: « quanto fece nobile tutto il mio affetto per loro ». Dopo che a Dio l'affetto del salmista va tutto ai suoi fedeli in terra d'Israele.

6. **Cadder per me le funi**: degli agrimensori che, con funi e funicelle, spartivano e assegnavano le porzioni del terreno ereditario.

9. **La mia carne** indica qui la parte del composto umano destinata al sepolcro.

Salmo 17 (16).

Ardente preghiera in mezzo ad accuse e persecuzioni, chiusa da un sublime grido di speranza. Il salmista protesta la sua innocenza appellando fidente al giudizio di Dio che scruta i cuori; invoca l'intervento di Dio, frammezzo all'odio stringente di nemici pari a leoni furibondi e dimentichi di Dio e dei suoi benefici; esprime la serena speranza di destarsi, dopo la morte, nella luce del volto di Dio.

11. **Fissi innanzi,** lett.: « a terra », osservando la via, per vedere chi passa e assalirlo, come fanno le belve, movendo a lenti passi e cogli occhi fissi sulla preda.

14. **Di tue larghezze...**, lett.: tu « riempi » il lor ventre coi beni materiali, ben sapendo che altro, per loro colpa, non avranno.

15. In contrasto degli empi, la cui felicità è materiale e caduca (v. 14) al mio svegliarmi, al di là della morte, io avrò la felicità di vederti e bearmi nella tua vista (cfr Sal 11,7; 49,16; 73,24).

Salmo 18 (17).

E' un grandioso canto di ringraziamento a Dio pel trionfo conseguito dal re salmista sopra un mondo di insidie e di nemici, caratteristico, per la forma e il contenuto, del linguaggio e dei casi di Davide.

3. **Mio strumento di salvezza,** lett.: « mio corno di salvezza! » Espressione tipicamente ebraica, per dire arma di potenza, o, per metonimia e sineddoche, potenza, forza.

4. **A te lode** ha nel contesto tutta la apparenza di un grido di guerra. L'ipotesi è corroborata da una parallela espressione araba nello stesso senso.

5Ebbi d'intorno frangenti di morte,
torrenti minacciosi m'atterrirono,
6m'attorniarono reti d'inferno,
ebbi innanzi tranelli mortali,
7ma il Signore invocai nella distretta,
al mio Dio rivolsi il mio grido:
dal suo Tempio egli udì la mia voce,
giunse il mio grido negli orecchi suoi.

8E si scosse la terra, e sussultò,
dei monti vacillarono le basi,
tremarono al vampare del suo sdegno:
9chè un fumo usciva dalle sue nari,
e un fuoco vorace dalla sua bocca,
e fiamme ardenti si spandean da lui.
10E incurvò i cieli e discese,
e gran buio era sotto ai piedi suoi.

11Trasportato sui cherùbi, a volo,
trascorreva sulle ali dei venti,
12faceva della tenebra un velame,
tutto intorno, qual suo padiglione,
oscurità di acque e nubi folte,
13ma dallo splendore del suo volto
ardeano le nubi al suo cospetto,
e folgori, e fiamme di fuoco.

14Tuonava dai cieli il Signore,
l'Eccelso con voce sonante.
15Lanciò le sue saette tutt'intorno,
scagliò le sue folgori a scompiglio.
16Si scopersero i fondi del mare,
apparvero le basi della terra.
A un tuo cenno minace, o Signore,
a un soffio solo del tuo sdegno.

17Stese dall'alto la mano e mi prese,
mi sottrasse all'empito dell'acque.
18Mi salvò da un nemico gagliardo,
da persecutori di me più forti.
19Già m'erano sopra in dì funesto,
ma il Signore si fece mio sostegno,
20e mi trasse in luogo di scampo,
mi salvò, perchè in me si compiace.

21Dio mi premiò per il mio giusto agire,
mi compensò dell'innocenza mia,
22Chè le vie del Signore io custodii,
nè mai prevaricai contro il mio Dio.
23Tutti i giudizi suoi tengo presenti,
e i suoi precetti da me non respingo.
24Integro mi mantenni innanzi a lui,
e mi guardai da ogni iniquità.

25E Dio mi premia pel mio giusto agire,
perchè le mani ho monde agli occhi suoi.
26Chè con chi è pio tu ti dimostri pio,
con chi è integro, integro tu sei,
27con chi è sincero, sincero procedi,
con chi è fallace, tu astuto ti fai.
28Tu la turba degli umili fai salva,
ma gli occhi superbi pieghi a terra.

29Chè sei tu la mia fiaccola, o Signore,
mio Dio, tu la mia tenebra rischiari.
30Per te ardisco lanciarmi nella mischia,
per il mio Dio travàlico le mura.
31Di Dio perfetta è la condotta,
e la sua destra mi sostiene.
Chè pura è la parola del Signore;
egli è scudo a chiunque in lui s'affida.

32Poichè, chi altro è Dio, tranne il Signore?
Chi altri è rocca, fuor che il nostro Dio?
33Quel Dio che di vigore mi ricinge,
e che rende sicuro il mio cammino.
34Fa veloci i miei piedi qual di cerva,
mi stabilisce saldo sulle alture;
35addestra le mie mani per la pugna,
e a tender l'arco bronzeo le mie braccia.

36Tu mi desti il tuo scudo di salvezza,
e la clemenza tua mi fece grande.
37Spalancasti la via sui passi miei,
nè mai vacillarono i miei garetti.
38Inseguii i nemici, e li raggiunsi,
nè ritornavo senza sgominarli.
39Li prostrai, nè risorgere potranno,
chè son caduti sotto ai piedi miei.

40Mi cingesti di forza per la pugna,
gli assalitori miei a me piegasti.
41Dei miei nemici a me mostrasti il tergo
e gli odiatori miei tu sgominasti!
42Chiesero aiuto, e niuno li soccorse;
al Signore, ma non diè loro ascolto.

6. **Reti d'inferno,** cioè stese con astuzia maligna.

12. L'uragano, con la sua oscurità, formava come un padiglione di Dio, perciò invisibile: solo i lampi, luce del suo volto, ne rivelano la presenza.

15. Può riferirsi o ai nemici, o alle saette e folgori (maschile per gli uni e le altre nell'originale). Siccome i nemici non furono finora nominati, meglio è intendere i due verbi delle stesse folgori e saette: Dio lancia tutto intorno (disperde) le sue frecce, e scompiglia, cioè getta i suoi fulmini in fasci scompigliati, vale a dire che vibrano da ogni parte.

25. Lett.: «secondo la purezza delle mie mani al cospetto degli occhi suoi». Cioè: Dio che sa tutto, vedeva e vede che sono innocente di ciò che i nemici mi rimproverano.

27. **Astuto ti fai:** vale a dire, con chi si illude di sfuggire ipocritamente alla tua legge, credendo ingannarti; tu lo vinci con la tua sapienza e prudenza divina.

31. **Chè pura...:** si riporta qui, dal seg. v. 36b, l'inciso che manca nel parallelo di 2 Sam 22: in 36b è di troppo nella formula strofica, e qui colma invece una evidente lacuna. Omesso da un copista nel trascrivere, e poi forse aggiunto in margine, fu da un altro, a quanto pare, inserito malamente altrove.

33. **Sicuro,** cioè senza ostacoli e senza inciampi, fuori di ogni pericolo e di ogni tranello di segreti nemici.

42. **Al Signore:** sottinteso, si rivolsero; ma neanch'Egli diede ascolto. Dopo tante odiose persecuzioni superbe, si trovarono abbandonati dagli uomini e da Dio.

[43]Li sterminai come polvere al vento,
li schiacciai come il fango delle strade.
[44]Da folle tumultuanti mi salvasti,
mi desti scampo di mano ai violenti.
E mi facesti capo di nazioni.
Or è a me servo un popolo d'ignoti.
[45]Mi corteggiano figli di stranieri,
al primo udirmi sono a me sommessi.
[46]Son proni gli stranieri a me dinnanzi,
escon tremando dai loro ripari.
[47]Viva Iddio, benedetto lui, mia rocca,
sia lode a te, o Dio, mio Salvatore.
[48]O Dio, tu che ti fai vindice mio,
e che a me i popoli sottoponi;
[49]che dai miei nemici mi dài scampo,
e m'innalzi sui miei assalitori.
[50]Perciò t'esalterò fra le nazioni,
o Signore, e al tuo nome inneggerò.
[51]Egli è che al re suo dà la vittoria,
e largisce al suo Cristo il suo favore,
a Davide, e alla sua prole, in eterno.

SALMO 19 (18). - IL NOME DI DIO NEI CIELI, NELLA LEGGE, NEL CUORE

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide.
[2]Narrano i cieli la gloria di Dio,
l'opere sue proclama il firmamento.
[3]Ciascun dì con l'altro favella,
l'una notte con l'altra ne ragiona.
[4]Non è favella, non sono parole,
il cui suono intender non si possa.
[5]Per ogni terra ne corre la voce,
ne giunge l'eco ai confini del mondo.
Diede nei cieli un padiglione al sole,
[6]Egli n'esce qual sposo dall'alcova.
Qual forte ei gode a correr la sua via,
[7]sorgendo dall'un limite dei cieli,
e va il suo corso fino all'altro estremo
e nulla può sfuggire alla sua fiamma.

[8]La legge del Signore è perfetta
e l'anima conforta.
Le norme del Signore son vere
gl'inesperti fan savi.
[9]Son retti, i decreti del Signore,
e allietano il cuore.
Son chiari i precetti del Signore
e dàn luce agli occhi.
[10]Il verbo del Signore è immacolato
e dura in eterno.
I giudizi di Dio son veraci,
son giusti tutti quanti.
[11]Preziosi sono più che l'oro,
che l'oro più fino;
sono più gustosi del miele,
del miele più puro.

[12]Perciò il tuo servo ben vi pon mente,
e bene è sollecito in adempirli.
[13]Ma degli errori chi se ne avvede?
Da quei che mi sfuggono, deh mi assolvi!
[14]Pur dall'orgoglio preserva il tuo servo,
che su di me non prenda il sopravvento.
Così sarò integro e mondo,
(o Signore), da tanti peccati.
[15]Deh, sian grati i preghi del mio labbro;
e i sensi del mio cuore ognora,
a te innanzi, o Dio, mio baluardo,
(mia salvezza) e mio Redentore.

SALMO 20 (19). - PREGHIERA PER IL RE CHE VA IN GUERRA

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide.
[2]T'ascolti Iddio nel dì della distretta,
ti scampi il nome del Dio di Giacobbe.
[3]Porga soccorso a te dal santuario
e da Sionne ti dia sostegno.
[4]Ricordi tutti i tuoi sacrifici,
gli siano grati gli olocausti tuoi.
[5]Ti conceda quel che il tuo cuore brama
e ogni tuo proposito adempisca.
[6]Sì che andiam lieti della tua vittoria,
e leviam inni al nome del Dio nostro.
Adempisca il Signore ogni tua prece:

44. Si traspone qui, dove manca al parallelismo ed è congruo per il senso, l'inciso di 49c, là superfluo per l'uno e l'altro lato. - **Un popolo d'ignoti,** e cioè un popolo non ebreo.

51. **Al suo Cristo:** dal greco, per « al suo Unto », cioè da Lui consacrato con la unzione regale. Rievoca la grande promessa fatta da Dio a Davide, che la sua successione non finirebbe che col re messianico promesso, il Salvatore e Redentore.

Salmo 19 (18).

Canto squisitamente religioso e ispirato, che bene si può dire riassunto nelle parole di Kant (nè egli ha detto mai altro di così giusto): « Due cose mi parlano di Dio: il cielo stellato sul mio capo, e la sua legge nel mio cuore ». Il salmista conclude col desiderio e col proposito della più fedele obbedienza ai precetti di Dio.

7. **Fiamma:** luce, ardore benefico e universale. Questi caratteri vengono applicati, nella seconda parte seguente del salmo, alla legge divina, o, più propriamente, a tutta intera la divina rivelazione, di cui il sole è posto come anticipato termine di paragone.

15. E' notevole il contrasto di questa finale, di preghiera umile e confidente, con la solennità lirica del prologo, e la sapiente e varia architettura poetica del salmo.

Salmo 20 (19).

Questo salmo forma col seguente una specie di dittico. Questo è una preghiera per il re che va in guerra, il seguente è invece un canto di ringraziamento per la vittoria.

4. **Sacrifici** ed **olocausti** soliti a offrirsi al Signore per le vittorie (cfr 1 Sam 13,12).

[7]già so che Iddio farà salvo il suo eletto.
Lo esaudirà dai santi suoi cieli
con la forza vittrice della sua destra.
[8]Quelli nei cocchi e quelli nei destrieri,
noi nel nome del nostro Dio siam forti.
[9]Vacilleranno quelli e cadranno,
noi ritti in piedi, terremo saldo.
[10]O Signore, da' salvezza al re,
ascoltaci, nel dì che t'invochiamo.

SALMO 21 (20).
RINGRAZIAMENTO PER LA VITTORIA

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide.
[2]Signor, del tuo trionfo il re va lieto,
del tuo soccorso egli esulta oltremodo.
[3]La brama del cuor suo gli concedesti
non respingesti il prego del suo labbro.
[4]D'ampie benedizioni lo prevenisti,
lo coronasti d'un diadema d'oro.
[5]Da te pregò la vita, e glie la desti,
ben lunghi giorni, nei tempi dei tempi.
[6]Grande è la gloria sua pel tuo soccorso,
di laude e di splendore l'adornasti.
[7]Lo ricolmi d'eterne benedizioni,
lo inebrii di gaudio al tuo cospetto.
[8]Così che il re confida nel Signore,
nel favor dell'Eccelso, non vacilla.
[9]Colga la mano tua tutti i nemici,
colga la destra tua ognun che t'odia.
[10]Vieni e fanne quasi fornace ardente,
Dio, li divori il fuoco del tuo sdegno.
[11]Via dalla terra struggine la prole
e la semenza di mezzo ai mortali.
[12]Chè contro a te ordirono male arti,
escogitarono impotenti frodi.
[13]Ma tu fai loro volgere le spalle,
drizzi sul viso a loro le tue frecce.
Sorgi, o Signore, nella tua potenza
[14]sì che inneggiam nei canti al tuo trionfo.

Salmo 21 (20).
Il salmo precedente chiedeva a Dio vittoria, questo è un ringraziamento per la vittoria ottenuta, e un saluto di compiacimento al re vincitore che ritorna.

4. Probabile allusione a 2 Sam 12,20, ove si narra che Davide, espugnata la capitale degli Ammoniti, prese la corona d'oro del loro idolo Malcom, la quale pesava, tra oro e pietre preziose, un talento, e ne fece il suo diadema.

Salmo 22 (21).
Salmo venerando fra tutti. Gesù morente sulla Croce ne fece sue (Mt 27,46) le prime parole che lo riassumono per intero, e ce ne rivelò il profondo senso messianico. In realtà, il salmo, almeno dal v. 7 in poi, è così sproporzionato alle tribolazioni di Davide narrate nei libri di Samuele, come a quelle di ogni altro personaggio biblico, che non avrebbe senso, nel suo complesso, qualora non fosse applicato, almeno tipicamente, al Redentore.

Il salmo tesse una arcana e commovente storia di patimenti sovrumani, implorando per essi l'aiuto divino; rievoca i frutti che da quei patimenti, superati col divino soccorso, verranno a « tutte le famiglie delle genti ».

SALMO 22 (21).
LA PREGHIERA DEL GIUSTO MORENTE

[1]Al capocoro. Su « Cerva dell'aurora ». Salmo. Di Davide.
[2]Dio mio, Dio mio, perchè m'abbandonasti?
non pensi al mio soccorso, al gemer mio?
[3]Mio Dio, prego nel giorno e non rispondi,
e nella notte, e ascolto non ottengo.
[4]Eppure tu nel santuario siedi
fra mezzo alle laudi d'Israele.
[5]In te sperarono i padri nostri,
sperarono e tu lor desti scampo.
[6]A te supplicarono e furon salvi,
s'affidarono a te, nè fur delusi.
[7]Ma io sono un verme e non un uomo,
ludibrio a tutti, scherno della plebe.
[8]Quei che mi vedon, mi prendono a scherno,
torcon le labbra, tentennano il capo!
[9]« S'è rivolto al Signore, egli lo scampi!
Lo faccia salvo, chè in lui si compiace! ».
[10]Pure tu sei che m'hai tratto dal seno,
m'assicurasti sul petto materno.
[11]A te commesso io fui dalla matrice
mio Dio tu sei dal seno di mia madre.
[12]Non star da lunge, chè in ambasce io sono,
stammi appresso, chè niuno mi soccorre.
[13]Grossi tori mi stringono dattorno,
m'hanno accerchiato i robusti di Basan.
[14]Contro di me spalancano la bocca
come un leone che sbrana e che rugge.
[15]E io com'acqua mi vado sciogliendo
e tutte son disgiunte la mie ossa.
Il mio cuore s'è fatto come cera,
e dentro al petto mi si va struggendo.
[16]Il mio palato è secco quasi argilla,
e la mia lingua s'attacca alle fauci.
[17]Quasi esanime a terra m'hai ridotto
già mi vanno accerchiando i cani in frotta.
M'ha preso in mezzo una turma d'iniqui,
e m'hanno traforato mani e piedi,
[18]Posso contare tutte le mie ossa:

9. Gli schernitori rinfacciano al Giusto anche la sua virtù e la fiducia in Dio (cfr Mat 27,41-42).

10. Senso più profondo, nel contesto, che il senso letterale. Fosti mia guida fin dal concepimento, e mia sicurezza dalla mia infanzia.

13. Paragona i nemici furenti a **grossi tori** minacciosi, tra i quali erano famosi per la loro forza selvaggia quelli provenienti dalla florida terra del Basan, al di là del Giordano.

17. **I cani** e gli sciacalli (cani selvatici) in oriente si affollano attorno ai cadaveri. - **Mi hanno traforato...**: è la più commovente fra le allusioni, comunque si intendano, profetiche e messianiche alla Passione del Redentore (cfr Is 53,1-12).

essi fisso mi guardano sprezzanti,
[19]Gli abiti miei dividono fra loro,
su la mia veste gettano le sorti.
[20]Ma tu, Signore, non starti lontano,
mio sostegno, t'affretta in mio soccorso.
[21]Deh, scampa la mia vita dalla spada,
dalle zanne dei cani il viver mio.
[22]Salvami dalla bocca del leone,
dalle corna dei bufali me inerme.
[23]Io narrerò il tuo nome ai miei fratelli,
dirò nelle adunanze le tue laudi.
[24]« Onoratelo, o stirpe di Giacobbe,
veneratelo, o stirpe d'Israele ».
[25]Chè non sdegnò d'un misero il lamento,
e da me il suo volto non ascose!
A lui ricorsi ed egli mi esaudì.
[26]Onde a te, tra la folla, io darò laudi.
Tra i suoi fedeli adempirò i miei voti
[27]e i poveri avran cibo a sazietà.
Quei che cercano Iddio lo loderanno,
e avrà vita in eterno il loro cuore.
[28]Penseranno al Signore, a lui tornando,
tutti gli estremi della terra:
l'adoreranno, prone a Lui dinanzi
le famiglie tutte delle genti.
[29]Poichè di lui solo è l'impero,
è lui che comanda sulle genti.
[30]Lo adorerà chi dorme nella terra,
s'inchinerà chi sceso è nella tomba!
[31]Io vivrò a lui; a lui la mia progenie.
Dirà di lui alla gente avvenire.
Narrerà le sue gesta ai nascituri:
chè queste cose ha fatto il Signore.

SALMO 23 (22).
IL CANTO DEL DIVINO PASTORE

[1]Salmo. Di Davide.
È mio pastore Iddio, di nulla io manco;
[2]tra bei paschi ei mi posa.
Mi conduce ad acque di ristoro,
[3]ricrea l'anima mia,
mi guida per retti sentieri
per amor del suo nome.
[4]Pur s'io vada per funerea valle
non temo alcun male,
Tu sei con me, con la mazza e il vincastro,
è questo il mio conforto.
[5]Tu prepari innanzi a me la mensa
di fronte ai miei nemici.
Tu ungi d'unguento il mio capo,
m'empi il calice all'orlo.
[6]Sol di beni e favori mi colmi
in tutta la mia vita.
Io abiterò la casa del Signore
per lunghi, lunghi anni.

SALMO 24 (23).
SOLENNE INGRESSO NEL TEMPIO

[1]Salmo. Di Davide.
Del Signore è la terra e quanto include;
il mondo con i suoi abitatori.
[2]Poi ch'egli la fondò sopra dei mari,
la stabilì di sopra le correnti.
[3]Chi ascenderà sul monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
[4]Colui che mani ha pure e mondo il cuore,
chi l'animo non volge a cose vane.
[5]Dal Signore egli avrà benedizione,
e giustizia da Dio suo Salvatore.
[6]È questa la stirpe dei suoi devoti,
che ricercano il Dio di Giacobbe.
[7]Innalzate, o porte, le vostre cime,
innalzatevi, o porte eternali.
Chè avanza il re della gloria.
[8]Chi è questo re della gloria?
È Iddio, il valido, il prode.
Iddio, il prode nella pugna.
[9]Innalzate, o porte, le vostre cime,

21. **Il viver mio,** lett.: « l'unica mia », cioè la mia anima, il mio principio vitale.

23. Il canto di dolore si muta in canto di gioia. Certo dell'esaudimento, trionfando dei suoi dolori, il Giusto narra i beni trascendenti, che ne saranno il frutto: la gioia di tutti i buoni: la gloria di Dio, che si spanderà dovunque (v. 28), tra i vivi e tra i morti (vv. 30-31), e tutta la terra tornerà esultando a servir Dio.

27. Dei miei molti sacrifici (v. prec. « miei voti ») avranno da gioire anche i poveri. I pii israeliti usavano invitare i poveri ai banchetti in cui avevano termine i sacrifici pacifici.

31. Lett.: « L'anima mia vivrà per Lui, e a Lui servirà tutta la mia progenie ». E' uno sguardo senza limiti verso tutto l'avvenire umano.

Salmo 23 (22).

Dio è il buon Pastore che rende tranquillo e sereno in tutti i casi della vita chi si fida di lui, lo difende, gli dà pace e gioia di fronte a tutti i suoi nemici, lo colma di beni e di favori e si degna di ospitarlo nella sua Casa.

1. **Ei mi posa:** cioè mi fa riposare, meriggiare, come i greggi, nel mezzogiorno.

4. **Mazza e vincastro** sono i due attrezzi normali del pastore palestinese. Mazza è il bastone basso e curvo che serve di clava a difesa. Vincastro è il bastone molto più alto, per appoggio del pastore e guida del gregge.

Salmo 24 (23).

E' il canto d'una solenne processione che reca l'arca alla sua dimora, il Tabernacolo, o « Tempio », forse dopo una guerra. Prima (1-6) è un canto di lode di un coro a laude di Dio e dei suoi veri divoti; poi diventa un canto alternato a due cori, a descrizione lirica dell'ingresso del Re della gloria nella sua sacra dimora.

1. Concetto caratteristico della cosmogonia popolare ebraica (cfr Sal 29,3).

7. **Porte eternali,** cioè antichissime, oppure: destinate a una durata eterna.

9. Venivano probabilmente innalzati i frontoni

innalzatevi, o porte eternali,
chè avanza il re della gloria.
[10]Chi è questo re della gloria?
Il Signore (Dio) delle schiere,
è lui, il re della gloria!

SALMO 25 (24). - SUPPLICA DI PERDONO E SOCCORSO TRA LE ANGUSTIE

[1]Di Davide.
Alef
Io sollevo a te l'anima mia,
o Signore, mio Dio, (mio Salvatore).
[2]*Bet*
In te confido, ch'io non sia confuso
nè su me vadan lieti i miei nemici.
[3]*Gimel*
Nè quei che in te sperano sian confusi,
ma quei che a te si ribellano invano.
[4]*Dalet*
Mostrami tu, Signore, le tue vie
e nei tuoi sentieri mi ammaestra.
[5]*He*
Nella tua verità sii tu mia guida
chè tu sei il mio Dio, mio Salvatore.
Wau
E in te pongo ogni dì la mia fidanza,
Signore, per la tua benignità.
[6]*Zain*
Ricorda, o Dio, le tue misericordie,
e le clemenze tue, che sono eterne.
[7]*Het*
Deh, ti scorda i miei falli giovanili
di me abbi memoria in tua bontà.
[8]*Tet*
Sì, benigno e giusto è il Signore,
perciò guida gli erranti nel cammino.
[9]*Jod*
Nella giustizia gli umili dirige,
e agli umili egli insegna le sue vie.
[10]*Kaf*
Le vie di Dio son grazia e fedeltà
per chi osserva il suo patto e i suoi dettami.
[11]*Lamed*
Deh, per il tuo nome, o tu, Signore,
perdona le mie colpe che son tante.
[12]*Mem*
Chi è colui che teme il Signore?
Ei gli dirà che via debba seguire.
[13]*Nun*
Egli stesso sarà felice ognora,
la sua prole possederà la terra.
[14]*Samek*
Ai fidi suoi Dio svela i suoi consigli
e dà a loro conoscere il suo patto.
[15]*Ain*
Sempre al Signore io volgo gli occhi miei,
chè il piede ei mi trarrà d'ogni tranello.
[16]*Pe*
Deh, a me ti volgi e sii a me pietoso,
chè solitario e misero son io.
[17]*Sadè*
Dà sollievo alle angustie del mio cuore,
traggimi fuori dalle mie distrette.
[18]*Qof*
Pon fine al mio dolore, ai miei travagli,
e perdonami tutte le mie colpe.
[19]*Res*
Vedi i nemici miei che sono tanti,
e m'odiano d'un odio violento.
[20]*Sin*
L'anima mia proteggi e fammi salvo,
nè io sia confuso, perchè in te fidai.
[21]*Tau*
Innocenza e giustizia mi sian scampo,
dacchè in te, o Signore, io mi affido.
O Dio, deh, riscatta Israele
da tutte le sue tribolazioni.

SALMO 26 (25). - GIUDICA, O DIO, SE INTEGRO IO CAMMINO

[1]Di Davide.
Giudica, o Dio, se integro io cammino,
chè in te m'affido, o Dio, senza esitare.
[2]Mettimi a prova, o Dio, fa di me saggio,
scruta al crogiuolo le mie reni e il cuore.
[3]La tua bontà sempre ho innanzi agli occhi,
nella tua fedeltà io vado innanzi.
[4]Non m'assido tra uomini malvagi,
nè mi associo con gente fraudolenta.

di legno delle porte del Tabernacolo, aggiunti, come pare, in un tempo assai posteriore alla descrizione mosaica (Es 26,1-27,18), per facilitare il passaggio dell'Arca Santa portata a spalla, nel suo ritorno al « Santo dei Santi », ossia alla parte più intima del Tabernacolo, sua sede. Così sembra indicare il contesto del Salmo.

Salmo 25 (24).
Il salmista si rifugia in Dio dalle lotte a cui è fatto segno, chiedendo a Lui luce ai suoi passi e perdono ai suoi falli giovanili e fidando nella bontà e giustizia divina; supplica il Signore di sollevarlo in mezzo alle sue molte e affannose angustie, è soccorrerlo e difenderlo dai molti suoi nemici.
E' un carme alfabetico.

12. Nella perplessità della vita il santo timor di Dio gli darà luce alle risoluzioni più opportune.
21. Il distico finale, fuori dell'alfabetismo, sembra il pio sospiro d'un israelita che in tempi posteriori abbia applicato alle miserie del suo popolo ciò che il salmista dice delle angustie sue (cfr Sal 51,20-21).

Salmo 26 (25).
Conscio della propria innocenza, malgrado le calunnie di cui è fatto segno, il salmista si affida con semplicità e confidenza al giudizio di Dio, protesta la sua fedeltà a Dio e l'odio agli iniqui; ripone la sua gioia di partecipare al culto pubblico e cantare, innanzi al suo altare, nelle grandi adunanze, le lodi al Signore.

5Aborro i convegni degli iniqui,
nè con gli empi giammai voglio aver parte.
6Nell'innocenza monde ho le mie mani,
e sto attorno all'altare tuo, Signore.
7Io farò risuonare inni di laude,
e narrerò tutti i prodigi tuoi.
8Amo, o Dio, d'albergar nella tua casa,
nel luogo dove la tua gloria ha sede.
9Deh, non togliermi via coi peccatori,
e non mi annoverar tra i sanguinari,
10che lorde hanno le mani di delitto
e la destra piena di guadagni.
11Ma io invece integro cammino:
tu fammi salvo in tua clemenza, o Dio.
12Fermo è il mio piede nella retta via.
Nelle adunanze io darò lode a Dio.

SALMO 27 (26).
FIDUCIA INTREPIDA FRA LE LOTTE

1Di Davide.
Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi devo temere?
Il Signore è sostegno alla mia vita,
di chi avrò paura?
2Quando mi assalgono i malvagi
per far di me scempio,
essi, i miei rivali e nemici,
stramazzano a terra.
3Se una schiera contro a me s'accampi
il mio cuore non teme,
se si levi contro a me la lotta,
io rimango tranquillo.
4Una cosa io chiedo al Signore,
quella sola io ricerco:
di restar nella casa di Dio
tutta la mia vita;
per gustar la dolcezza del Signore
nella sua dimora.
5Chè mi nasconderà nella sua tenda
nel dì della sventura.
Mi occulterà nel suo padiglione,
quasi in alta rupe.
6Sì che fin d'ora io levo il mio capo
sui nemici all'intorno.
E offrirò nel suo padiglione
sacrifici di gioia;
e canterò e inneggerò al Signore
dal profondo del cuore.
7Odi, o Signore, il supplice mio grido,
mostra di me pietà.
8Il mio volto ricerca il tuo volto,
te io cerco, o Signore.
9Deh, non mi nascondere il tuo viso,
(e non starmi lontano);
non rigettare sdegnoso il tuo servo,
tu che fosti il mio aiuto.
Non rigettarmi, non abbandonarmi,
o Dio mio Salvatore.
10Chè padre e madre m'hanno abbandonato,
ma mi accolga il Signore.
11Insegnami, Signore, la tua via
(poichè in te io confido),
guidami tu per il retto cammino,
di fronte ai miei nemici.
12Non darmi in mano al furor dei nemici.
Nel Signore io confido.
Chè mi assalgono falsi testimoni,
anelanti a violenza.
13Spero godermi i beni del Signore,
nella terra dei vivi.
14Rinfràncati e il tuo animo sia forte
e spera nel Signore.

SALMO 28 (27). - PREGHIERA DI SUPPLICA E RINGRAZIAMENTO

1Di Davide.
Te invoco, o Signore, mio baluardo,
deh, a me non celarti.
Che se non m'odi, io simile divento
a chi scende al sepolcro.
2Deh, tu ascolta la supplice mia voce
mentre a te levo il grido,
mentre (a te) sollevo le mie mani,
al recesso tuo sacro.

6. **Ho monde,** lett.: « Io lavo ». Vale a dire: con l'innocenza, fuggendo ogni colpa, io mantengo pure le mie mani (cfr v. 11).

9. Prega per non essere coinvolto nel castigo che attende i peccatori: non contare anche me insieme a quelli, quando li punirai, li sterminerai.

10. **Piena di guadagni:** cioè di danaro dato come impegno in imprese ingiuste, contro i deboli. Concetto che torna sovente nei salmi.

12. **Nelle** sacre **adunanze** io, mondo di ogni colpa, prenderò giusta parte nelle pubbliche lodi a Dio.

Salmo 27 (26).

Canto di fiduciosa e ardente preghiera, alternata di speranza e di terrore, ma chiusa con un accento di più forte fede e animoso coraggio.

2. **Stramazzano a terra,** lett.: « vacillano e cadono », colpiti dalla mano di Dio ch'è mia difesa e sostegno.

10. Forse accenna alla morte già avvenuta del padre e della madre, o anche, come altri intendono, nel senso che i genitori erano impotenti a difendere Davide contro le persecuzioni di Saul (Sal 10,14).

13. Il pio salmista confida che, scampato al furore dei nemici per la protezione del Signore, continuerà a godere, nella sua terra santa, la gioia della sua benefica protezione e dei doni della vita.

Salmo 28 (27).

Il salmista invoca l'aiuto di Dio contro le persecuzioni degli empi, e nella certezza d'essere esaudito, ringrazia in anticipo il Signore.

2. **Al recesso tuo sacro:** verso la parte più intima del Tabernacolo, o Santo dei Santi, dov'era l'Arca, simbolo della presenza di Dio.

3Non mi lasciar più a lungo fra i tristi,
tramezzo ai malfattori.
che parlano al prossimo blandi,
ma il male hanno in cuore.
4Rendi loro secondo il loro agire,
le lor opere inique.
Rendi loro quello ch'essi fanno,
dà lor degna mercede.
5Chè non curan le gesta del Signore,
l'opre delle sue mani.
Ch'ei li sperda senza speranza,
(sian prostrati per sempre).
6Benedetto il Signore che diè ascolto
al mio supplice prego.
7Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui fida il mio cuore.
N'ebbi aiuto, e il mio cuore n'esulta,
gli dà lode il mio canto.
8Dio è forza al suo popolo e scudo,
e salvezza al suo eletto.
9Deh, salva il tuo popolo, o Signore,
prospera il tuo retaggio.
Tu lo reggi e tu lo sostieni,
nei tempi dei tempi.

SALMO 29 (28).
DIO SI RIVELA TRAVERSO UN URAGANO

1Salmo. Di Davide.

Date al Signore, o figli di Dio,
date al Signore la gloria e il trionfo,
2date al Signore la gloria del suo nome,
adorate il Signore in sacro ammanto.
3Voce del Signore di su le nubi:
il Dio della gloria rintuona,
il Signore di sopra le grandi acque.
4La voce del Signore è possente,
la voce del Signore è maestosa,
5la voce del Signore infrange i cedri.
Il Signore pure frange i cedri del Libano,
6fa il Libano balzar quasi torello,
il Sarion a guisa d'un bufalotto.
7La voce del Signore dà ignee vampe,
8la voce del Signore scuote il deserto,
scuote il Signore il deserto di Cades.
9La voce del Signor schianta le querce.
(Il Signore) spoglia le foreste,
nel suo Tempio tutto canta a gloria.
10Il Signore sta assiso oltre il diluvio,
sta e regna nei secoli eterni.
11Il Signore al suo popolo dà forza,
benedice il suo popolo con la pace.

SALMO 30 (29).
SCAMPATO DALLA MORTE

1Salmo per la consacrazione del Tempio. Di Davide.

2Io t'esalto, o Signore, perchè mi scampasti,
nè facesti giulivi i nemici a mio danno.
3O Signore, a te io gridai
Dio mio, e tu mi sanasti.
4O Dio, la mia vita sottraesti all'averno,
e me ritraesti dall'orlo della tomba.
5Date inni al Signore, o suoi devoti,
date grazie al nome suo santo.
6Chè un istante è il suo sdegno,
una vita il suo amore:
sarà pianto la sera, ma gioia il mattino.
7Epperò io dissi fidente:
« in eterno io mai non vacillo ».
8Mi cingevi benigno d'onore e potenza,
ma ascondesti il tuo volto, e ne fui sbigottito.
9(Ora) a te io grido, o Signore,
imploro, Dio mio, la tua clemenza.
10Che ti giova il mio sangue,
s'io scendo nella fossa?
potrà il fango lodarti, narrar la tua bontà?
11Ascolta, o Signore, abbi pietà,
Signore, vieni in mio soccorso.

5. **Ch'ei li sperda...**, lett.: « ch'Egli li distrugga e non li riedifichi », cioè non rialzi la loro casa distrutta, o meglio, non rialzi le loro sorti.

8. **Salvezza al suo eletto:** al re, per cui viene fatta la preghiera, prima che per il suo popolo.

Salmo 29 (28).

Il salmista esorta il popolo d'Israele a onorare il Signore con sacre cerimonie, e a norma della cosmografia ebraica e del ricordo delle apparizioni divine sul Sinai (Es 19,15-20), interpreta una grandiosa bufera coi relativi fenomeni di tuoni, lampi, turbini, come una manifestazione di Dio nella sua potenza e maestà; conclude con un pensiero sulla maestà e bontà provvidente di Dio, come per calmare gli animi atterriti.

1. **Figli di Dio:** secondo vari: gli angeli. Meglio gli eletti dei figli d'Israele che nel v. 2 vengono invitati a celebrare la gloria di Dio nel suo Tempio, con sacra pompa, con sacre cerimonie: sacerdoti e leviti.

7-8. **Ignee vampe** sono le folgori, lanciate da un cenno, una parola (la voce) di Dio. - **Scuote,** agita coi turbini e sconvolge le arene del deserto, e lo sommuove. - **Il deserto di Cades** o Cades-Barne, 80 km. a sud di Bersabea, preso come limite meridionale della terra promessa. Sin là giunge la manifestazione di Dio.

9. **Nel suo tempio:** propriamente il cielo, a cui si unisce la terra.

10. Il trono di Dio sta immoto al di là, al di sopra delle tempeste del firmamento.

Salmo 30 (29).

Il salmo è un inno davidico di riconoscenza a Dio per essere scampato da una malattia mortale. Fu adottato come canto ufficiale per la riconsacrazione del Tempio, dopo le prime vittorie dei Maccabei.

10. **Che ti giova il mio sangue...:** la mia fine, la mia morte, nulla conferirebbe al tuo culto, alla tua gloria. Era convinzione comune che i morti non potevano più in nessun modo glorificare Dio. - **Il fango,** o la polvere, cioè la putredine della tomba. Cfr Gen 2,10; Sal 6,6; 88,11.

[12]Tu già cangi il mio lutto in tripudio per me,
disciogli il mio sacco, mi cingi di gioia;
[13]perchè a te canti il cuor mio senza posa,
e te Dio, mio Signore, io lodi in eterno.

SALMO 31 (30). SUPPLICA E RINGRAZIAMENTO D'UN AFFLITTO

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide.
[2]In te io confido, o Signore,
ch'io mai non rimanga deluso!
Deh! per la tua giustizia fammi salvo,
[3]porgimi ascolto benigno.
T'affretta, o Signore, a liberarmi,
sii per me una rocca di scampo,
un riparo ove mettermi in salvo,
[4]chè mio asilo e salvezza sei Tu.
Deh, per il tuo nome tu mi guida,
[5]salvami dalla rete che m'han tesa
poichè sei tu solo il mio scampo,
[6]nelle tue mani io rimetto il mio spirito.
M'hai redento, o Signore, Iddio fedele,
[7]chè degli idoli vani odio i cultori;
e in te, o Signore, io confido,
[8]lieto e giocondo io vo' del tuo favore.
Chè tu vedi, o Signore, il mio affanno,
tu sai le angosce dell'anima mia
[9]e non mi desti in mano al nemico,
ma i miei passi ponesti in sicurtà.
[10]Pietà, Signore, chè in ambasce io sono,
gli occhi miei son consunti dal dolore.
[11]Si logora nei crucci la mia vita
e in mezzo alla mestizia gli anni miei.
[12]Van stremando le angosce il mio vigore,
mi si consuman l'ossa in tante pene;
son divenuto obbrobrio ai miei vicini,
e timore e spavento ai miei congiunti.
Chi mi vede per via, da me si scosta,
[13]via dileguai dai cuori come un morto,
son divenuto come un vaso infranto,
[14]gran mormorio minace m'è dintorno.
Contro di me congiurano insieme,
e tramano di togliermi la vita,
[15]Ma io, o Signore, in te m'affido,
e vo' esclamando: tu sei il mio Dio.
[16]Le mie sorti hai tu in mano, tu mi salva
dai miei nemici, dai persecutori.
[17]Mostra al tuo servo sereno il tuo volto,
e fammi salvo per la tua pietà.
[18]Non io m'adonti d'averti invocato,
ma cadan gli empi, confusi, all'averno.
[19]Divengan mute le labbra mendaci,
che insolentiscono contro il giusto.
[20]Quanto grandi beni, o Signore,
tieni pronti ai tuoi servi,
e l'appresti a chi in te confida
in cospetto ai mortali!
[21]Tu li ascondi al riparo del tuo volto
dalle umane congiure,
li ricoveri in un padiglione
dalle inani contese.
[22]Lode al Signore che mi die', benigno,
un rifugio stupendo
[23]quando io già dicevo, accorato:
io sfuggo agli occhi tuoi.
Ma tu udisti la supplice mia voce,
quando a te io gridai.
[24]Tutti amate il Signore, o suoi devoti,
che i suoi fidi egli salva.
Egli è che ripaga ad oltranza
l'agir dei protervi.
[25]Fate animo, e sia saldo il vostro cuore,
o voi, che in Dio sperate.

SALMO 32 (31). - BEATO L'UOM CUI RIMESSA È OGNI COLPA

[1]Didattico. Di Davide.
Beato l'uom cui rimessa è ogni colpa,
perdonata ogni iniquità.
[2]Beato cui Dio colpa non ascrive,
e non v'è nel suo spirito doppiezza.

12. **Il mio sacco:** il mio abbigliamento di lutto, le mie gramaglie. Gli Ebrei nel lutto vestivano realmente abiti miseri e frusti.

Salmo 31 (30).

Pare che qui si tratti di tre brevi salmi uniti insieme: 2-9; 10-19; 20-25.

Il Salmista, stretto d'ogni parte da angustianti insidie di nemici, si rivolge fiducioso a Dio da cui tante volte fu già salvato; ridotto all'estremo, schernito dai nemici, dimenticato e abbandonato dagli amici, persino cercato a morte, affida fiduciosamente la sua sorte a Dio; in fine celebra la bontà di Dio esortando tutti a una coraggiosa fiducia nel Signore.

La prima metà del v. 6 fu pronunziata da Gesù in croce, e tutto il salmo è come una descrizione della sua passione.

6. **Il mio spirito:** l'anima, alito di vita che Dio Creatore infuse (Gen 2,7) nel fango da cui trasse Adamo, nella morte ritorna a Chi la creò. Sublime pensiero che Gesù fece suo, morendo sulla Croce (Lc 23,46; cfr Eccle 12,7).

12. Per tante angustianti ostilità io sento deperire la mia salute, e tutto il mio fisico. **Le mie ossa** per: tutto il mio corpo.

13. Come una cosa rotta, che si disprezza e si butta via. **Vaso,** in ebraico, vale una cosa qualunque, o anche propriamente vaso, strumento.

21. Ai suoi servi il Signore dona il riposo dell'anima nella sua pace divina, fuori dal vano tumulto degli interessati litigi umani.

23. **Io sfuggo agli occhi tuoi:** Nel mio dolore avevo la penosa impressione di essere dimenticato da te, e di essere perciò lasciato solo e sconsolato.

Salmo 32 (31).

E' il secondo dei salmi penitenziali della liturgia cattolica, e fu assai caro al grande penitente Sant'Agostino. Il filo logico del salmo è questo: Beato l'uomo cui Dio rimise ogni peccato, per il pentimen-

3Io tacevo e sfaceansi le mie ossa
per il gemere mio da mane a sera,
4perchè ognora, di giorno e di notte,
pesava su me la tua mano.
Dolente io m'avvolgea tra acute spine;
5ma or confesso e non nego il mio peccato.
A te dissi: mi confesso in colpa.
E tu gl'empi miei falli perdonasti.
6Per questo, ogni pio va supplicando
a te nel tempo del bisogno.
E pur se trabocchin l'acque in piena
non giungeranno sino a lui.
7Tu, mio scampo, mi traggi dall'angustia,
di gioia, di salvezza mi circondi.
8« Ti farò esperto, t'insegnerò la via,
terrò su di te gli occhi miei.
9Non essere tu quale un destriero,
o qual mulo senza intendimento,
che con freno e briglie son da frenare
perchè non ti vengano addosso ».
10Grandi affanni toccano agli empi.
Ma chi in Dio fida l'amor suo lo cinge.
11Gioite, o giusti, ed esultate in Dio,
date inni a lui, voi tutti, onesti cuori.

SALMO 33 (32).
LAUDE A DIO POTENTE E PROVVIDENTE

1Lieti inneggiate, o voi giusti, al Signore,
poichè ai buoni s'addice la sua laude;
2esaltate il Signore su la cetra,
cantate a lui su l'arpa decacorde.
3Levate a lui un cantico novello
lieti inni date fra un clangor di trombe;
4chè giusta è la parola del Signore,
ed ogni opera sua è verità.
5Egli ama la giustizia e il retto agire,
e della sua bontà piena è la terra.
6Dio creò i cieli con la sua parola,
l'alito di sua bocca li adornò.
7L'acque del mar tien chiuse come in otre,
l'oceano serra dentro i suoi recessi.
8Tremi la terra tutta a lui dinanzi,
gli abitatori suoi nel suo cospetto.
9Poich'egli disse e ogni cosa fu fatta,
diede un comando, e tutto, a un tratto, fu.
10Sventa il Signore i sogni delle genti,
e i disegni dei popoli fa vani.
11Ma i suoi consigli durano in eterno,
i suoi disegni vanno d'evo in evo.
12Beata la gente a cui Dio è il Signore,
il popolo ch'egli scelse in suo retaggio.
13Guarda il Signore dall'alto dei cieli
e vede tutta la stirpe di Adamo.
14Dal soglio del suo trono egli rimira,
tutti gli abitatori della terra.
15Egli, che solo plasma tutti i cuori
e quel che intende tutto il loro agire.
16Non vince il re con poderose schiere,
nè va salvo il guerriero per la sua forza.
17Inutile è il destriero alla vittoria,
nè vale il suo vigore alla salvezza.
18Ma ecco gli occhi di Dio sui suoi fedeli,
su quelli che ne attendono il favore.
19Egli è che li salva dalla morte,
e nella carestia li tiene in vita.
20L'anima nostra spera nel Signore,
il nostro aiuto e il nostro scudo è lui.
21Perciò in lui si rallegra il nostro cuore,
e nel suo nome santo noi fidiamo.
22Deh, sia la tua bontà su noi, Signore,
sì come noi da te l'attendiamo!

SALMO 34 (33).
DIO PROTETTORE DEL GIUSTO

1Di Davide, quando si finse pazzo davanti ad Abimelec, e da lui cacciato se ne andò.
2*Alef*
Benedirò il Signore in ogni tempo,
sempre avrò sul mio labbro la sua lode.

to sincero. Io non volevo ritenermi in colpa e soffrivo: mi confessai ingiusto, e Dio mi perdonò. Il Signore stesso ammonisce: non siate irragionevoli e ostinati come i bruti: tutti si umilino dinanzi a Dio, e sarà per loro gran gioia.

4. **M'avvolgea tra acute spine:** le spine del peccato commesso che non voleva confessare, e del rimorso che ne seguiva. Per togliersi da tale stato di sofferenza il meschino confessa la sua colpa.

6. **E pur se trabocchin...:** anche dopo grandi peccati, i rimorsi non travolgono l'anima, se essa ricorre alla tua bontà.

8. Il precedente versetto era un pensiero di fidente abbandono nella bontà di Dio: « Tu, mio scampo ». Qui, come in risposta alla fiducia del salmista, entra a parlare Dio stesso, allargando la sua promessa di perdono e di protezione a tutti gli uomini pentiti dei loro errori. Ma indicandone la condizione: purchè più non si abbandonino come bruti alle loro passioni.

Salmo 33 (32).
E' un inno alla potenza creatrice e alla provvidenza divina verso le sue creature e specialmente verso il popolo eletto.

8. Timore e spavento sono da intendere qui, come soventissimo nei salmi, nel senso unico di religiosa venerazione, come noi diciamo: « timorati di Dio ».

10. I **sogni delle genti:** i pensieri dei popoli. Come nella creazione, così sempre un suo cenno fa e disfà.

11. E' un contrapposto coi due versi precedenti: i consigli (o sogni) delle genti, Egli li disperde quando crede; i suoi durano in eterno.

12. **Beata la gente** che adora il vero Dio.

15. Dio solo che creò l'uomo, conosce le segrete intenzioni dei cuori, e può valutarne sulla sua bilancia divina le azioni.

Salmo 34 (33).
E' uno dei salmi alfabetici Ogni distico si inizia.

3*Bet*
In Dio si glorierà l'anima mia,
ascoltino gli afflitti e n'abbian gioia.
4*Gimel*
Magnificate il Signore con me,
e insieme esaltiamo il suo nome.
5*Dalet*
Al Signore mi volsi e m'esaudì,
e mi fe' salvo da tutte le ambasce.
6*He*
Quelli che in lui si affissano, van lieti
e i loro volti non arrossiranno.
Wau
Dio riscatta l'anima dei suoi servi,
nè pena avrà chiunque a lui si affida.
7*Zain*
Questo afflitto gridò, e Iddio lo udì,
e lo scampò d'ogni tribolazione.
8*Het*
L'angelo del Signore pone il campo
intorno ai suoi fedeli, e li fa salvi.
9*Tet*
Gustate, a prova, che buono è il Signore:
felice l'uomo che a lui fa ricorso.
10*Jod*
Venerate il Signore, o santi suoi,
chè nulla manca a quelli che lo temono.
11*Kaf*
Penuria e fame incorrono anche i grandi:
niun bene manca a chi cerca il Signore.
12*Lamed*
Venite, o figli, porgetemi ascolto:
vi insegnerò il timore del Signore.
13*Mem*
Chi è colui che ama la vita
e desidera lunghi dì felici?
14*Nun*
Custodisci dal male la tua lingua,
le tue labbra dal proferire inganno.
15*Samek*
Sta lontano dal male, opera il bene,
cerca la pace con perseveranza.
16*Ain*
Il Signore tien gli occhi sopra i giusti
e alle suppliche loro porge ascolto.
17*Pe*
Il Signore sta intento a chi fa il male,
a sperderne dal mondo anche il ricordo.
18*Sadé*
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
e d'ogni loro angustia li fa salvi.
19*Qof*
È vicino il Signore ai cuori affranti,
e agli animi abbattuti dà soccorso.
20*Res*
Molte sono le angustie per il giusto,
ma da tutte lo libera il Signore.
21*Sin*
Tutte l'ossa di lui veglia il Signore,
non uno solo ne sarà spezzato.
22*Tau*
Reca il perverso a morte il suo peccato.
Chi odia il giusto ne sconta la pena.

SALMO 35 (34). - CONTRO PERSECUTORI INGIUSTI E INGRATI

1Di Davide.
Contendi, o Dio, coi contendenti meco,
combatti chi mi combatte.
2Impugna la targa e il pavese
e sorgi in mio soccorso.
3Vibra l'asta e precludi la via
incontro a chi m'insegue.
Di', o Signore, all'anima mia:
tua salvezza son io!
4Svergognato rimanga e deluso
chi attenta alla mia vita.
Si ritragga addietro scornato
chi trama la mia rovina.
5Siano come pula in preda al vento,
li sperda l'angelo tuo.
6Sia tenebre e scivoli il lor cammino;
li insegua l'angelo tuo.
7Senza causa tramarono per me
una fossa e una rete.
8Su lor venga inattesa la rovina
che scavaron per me.
La rete che celarono li inghiotta,
cadan nella lor fossa.
9L'anima mia esulti nel Signore,
per lo scampo a me dato.
10Canterò con tutte le mie forze:
Chi t'è pari, o Signore?
Tu che salvi il misero dal potente,
il povero dal rapace.

per ordine, con una delle lettere dell'alfabeto. Sono successive variazioni sul tema generico di Dio protettore del giusto: invito alla lode di Dio; liberazione del Salmista da un pericolo, motivo di fiducia in Dio; premio al timor di Dio è una felice e lunga vita.

1. Allude alla simulata follia di Davide dinanzi ad Achis, qui chiamato Abimelech per sbaglio di un copista (cfr 1 Sam 21,10-16).

6. **Wau.** Questo versetto nel testo ebraico figura in fondo al salmo, non sappiamo per qual ragione. Là è fuori posto; qui invece sta assai bene per il senso che continua dal precedente v. 6.

18. Anche questo versetto manca nell'attuale testo ebraico, ma è una lacuna evidente, colmata dalle più antiche versioni.

22. I perversi finiscono in rovina, Dio invece libera dalle loro pene i giusti perseguitati.

Salmo 35 (34).
Svolge il tema frequente della preghiera contro i persecutori.

2. Anche gli Ebrei conoscevano lo scudo piccolo, a braccio, **magen, targa,** e lo scudo grande, **sinnàh, pavese** che copriva tutta la persona, come usavano gli Assiri, gli Egiziani, i Greci, i Romani.

11Sorgono testimoni frodolenti
chiedendo quel che ignoro.
12Mi van rendendo male per bene,
desolando l'anima mia.
13S'erano infermi, io vestivo di sacco,
m'affliggevo col digiuno,
moltiplicavo tra me le mie preci
14quasi amico e fratello.
Feci lutto, qual s'usa per la madre,
andai curvo e dolente.
15Or, s'io vacillo, s'adunano a festa,
pur gente a me ignota.
16Mi dilaniano a prova, senza posa,
mi volgono in scherno.
17Contro a me digrignano i denti.
O Signore, fino a quando?
Strappa a questi ruggenti l'anima mia,
la mia vita ai leoni.
18Ti darò grazie tra una densa calca,
tra gran folla, a tua lode.
19Non vadan lieti gl'ingiusti nemici
che su me strizzan gli occhi;
20chè non sanno aver pace con gli onesti,
non pensano che a frodi.
21Spalancano su me la loro bocca
esclamando: ah, ah!
22Tu lo vedi, o Signore, oh, non star muto,
non straniarti da me.
23Destati, e sorgi per il mio giudizio,
mio Dio, per la mia causa!
24Giudicami in tua giustizia, o Dio Signore,
nè su me vadan lieti!
25Non dicano entro il cuore: viva noi!
ce lo siamo ingoiato!
26Sian confusi assieme e svergognati
quei che anelan la mia rovina!
Sia coperto d'onta e vitupero
chi su me già si esalta.
27Meni vanto chi sta pel mio diritto,
possa ognora esclamare:
28Sia lode al Signore, che tutela
del suo servo la pace!
La mia lingua dirà la tua clemenza,
le tue laudi per sempre!

SALMO 36 (35).
MALVAGITÀ UMANA E BONTÀ DIVINA

1Al capocoro. Di Davide, servo di Dio.
2Parla il peccato, all'empio, entro il cuore,
e agli occhi suoi non v'è timor di Dio.
3Poi che tra sè s'illude, agli occhi suoi,
che non trovi ai suoi falli punizione.
4Le sue parole son malizia e frode,
ignora il retto intendere e il ben fare.
5Medita il male pur sul suo giaciglio,
poi che s'è posto su la via traversa.
6La tua bontà, Signore, giunge al cielo,
e la clemenza tua sino alle stelle.
7La tua giustizia è pari ai monti eccelsi.
Sono un profondo abisso i tuoi giudizi.
8Quanto è prezioso il tuo favore, o Dio!
L'uomo all'ombra dell'ali tue si affida,
9dei beni della casa tua si sazia,
l'inebrii del tuo fiume di delizie.
10Poichè teco è la fonte della vita,
nella tua luce vediamo la luce,
11deh, serba il tuo favore ai tuoi fedeli,
la tua clemenza per chi retto ha il cuore.
12Deh, non mi calchi il piede del superbo
e non mi scacci la mano degli empi.
13Ecco, sono abbattuti i malfattori,
dalla caduta non potranno alzarsi.

SALMO 37 (36).
LA SORTE DEI BUONI E DEGLI EMPI

1Di Davide.
3*Alef*
Non t'irritare a causa dei malvagi,
e non invidiare chi fa il male;
2chè come fieno presto appassiranno,
e com'erba verde essiccheranno!
4*Bet*
Confida nel Signore, opera il bene,
resta nella (tua) terra, e sii fedele,

21. Esclamazione di gioia maligna, per una iniqua soddisfazione raggiunta.

25. **Viva noi!** Lett.: « Ah! (cfr nota al v. 21) per l'anima nostra! ».

Salmo 36 (35).

Il salmo espone: da una parte la malignità del cuore dell'empio, dall'altra la bontà di Dio, fonte di sicurezza e di vita, chiedendo a Dio la protezione contro i malvagi.

2. Ardita personificazione del **peccato** come nefasto consigliere (cfr Rom 7,23). - **Agli occhi suoi:** vale a dire nel suo pensiero, nella sua coscienza.

5. Anche quando dorme, in sogno, o invece di dormire, trama le sue malefatte (cfr Sal 4,5). **Su la via traversa:** una volta posto il piede sulla via del male, non si rattiene più, e non pensa che al male.

13. Il salmo, pure nelle difficoltà del testo, ha degli speciali sprazzi di luce, così che le sue parole sembrano anticipare in qualche modo le rivelazioni della pienezza dei tempi nel Nuovo Testamento. Così nei vv. 8-10, dove accenna alla fortuna degli eletti di Dio, e qui dove accenna, finendo, alla rovina irreparabile dei malvagi (cfr. Apoc 20,12-15; 21,1-7).

Salmo 37 (36).

Il grande problema del male: il perchè gli empi abbiano prosperità nella vita e i buoni frequenti tribolazioni, ha sempre affannato la mente umana. La gran risposta è sempre nella giustizia di Dio. Il salmista la espone qui, come nei salmi 39, 49, 73, con grande fervore e fede nella Provvidenza. Anche questo salmo è alfabetico.

3. Non andare in paesi stranieri e idolatrici.

4Poni la tua delizia nel Signore,
e ti darà quel che il tuo cuore brama.
5*Gimel*
Affida al Signore il tuo cammino,
metti in lui la speranza: egli farà.
6Brillerà come luce la tua giustizia,
il tuo diritto a guisa del meriggio.
7*Dalet*
T'acqueta nel Signore e attendi in pace,
non t'irritare per l'altrui successo,
nè per l'uomo che opera la frode,
per far cadere il misero e il meschino.
8*He*
Cessa dall'ira, deponi lo sdegno,
non t'irritare, che peggio sarebbe,
9perchè schiantati saranno i malvagi,
chi fida in Dio possederà la terra.
10*Wau*
Ancora un poco, e l'empio andrà disperso:
cerchi il suo posto, e più non lo ritrovi.
11Ma i mansueti possederan la terra,
e saran lieti d'una grande pace.
12*Zain*
L'iniquo ordisce trame contro il giusto
e contro lui va digrignando i denti.
13Ma sopra l'empio il Signore sorride,
perchè vede che giunge l'ora sua.
14*Het*
Snudan gli empi la spada e drizzan l'arco
per trucidare chi retto procede:
15la lor spada colpirà essi al cuore,
e gli archi loro saran spezzati.
16*Tet*
Meglio sarà il poco per il giusto
che le molte ricchezze per gli iniqui.
17Chè le braccia degli empi andran spezzate,
ma il Signore ai giusti dà sostegno.
18*Jod*
Pensa il Signore alla vita dei buoni,
la loro eredità sarà perenne.
19Nella sventura non andran delusi,
pur nella carestia saranno sazi.
20*Kaf*
Gli iniqui invece andranno in perdizione
e la lor prole mendicherà il pane.
I nemici di Dio son come l'erba;
seccano e vanno a terminare in fumo.
21*Lamed*
L'iniquo toglie a prestito, e non rende,
pietoso invece e generoso è il giusto.
22Quei che Dio benedice bene avranno;
quelli ch'ei maledice, andran distrutti.
23*Mem*
Dio custodisce il cammino del giusto,
gli dà fermezza, e in esso si compiace;
24Se pure ei cade, non riman prostrato,
perchè il Signore lo regge per mano.
25*Nun*
Giovane io fui, e ora sono vecchio:
nè mai io vidi il giusto in abbandono.
26In ogni tempo egli è pietoso e largo,
e la sua discendenza è benedetta.
27*Samek*
Sta' lontano dal male, opera il bene
e tu rimarrai stabile in eterno.
28Perchè il Signore ama la giustizia,
e non abbandona i suoi fedeli.
Ain
Gli iniqui per sempre andran distrutti,
pur la prole degli empi andrà schiantata,
29mentre i giusti possederan la terra
e vi faranno perenne dimora.
30*Pe*
Il giusto sempre ha in bocca cose savie,
e la sua lingua parla rettamente.
31La legge del suo Dio gli sta nel cuore,
e non mai vacillano i suoi passi.
32*Sadé*
L'iniquo sta in agguato contro il giusto,
e va cercando di trarlo alla morte.
33Ma Dio non glie lo lascia nelle mani,
nè riuscirà, in giudizio, a fargli danno.
34*Qof*
Confida in Dio, segui il suo cammino,
egli ti farà salvo dagli iniqui,
t'addurrà sino a posseder la terra,
e degli empi vedrai la distruzione.
35*Res*
Io vidi già l'iniquo imbaldanzire
e levarsi qual cedro rigoglioso.
36E ripassai, ed ecco più non c'era
e lo cercai, nè più si ritrovò.
37*Sin*
Vedi chi è probo: considera il giusto,
come la fine per lui è la pace.
38Ma i malvagi sen vanno alla rovina,
e la fine degli empi è lo sterminio.
39*Tau*
La salvezza dei giusti è nel Signore,
ch'è lor forza nel tempo della prova.

7. L'ultimo verso che qui nel TM manca alla strofa (v. 8b) è stato trasportato nella trascrizione al v. 14b, dove è di troppo. Il suo senso e il contesto della strofa lo vogliono qui.

9. **Possederà la terra:** la Terra Promessa, coi suoi beni materiali e spirituali.

13. **L'ora sua** è l'ora della punizione, cui nessun'empio potrà sfuggire.

20. Il secondo stico è trasportato qui, dove manca al parallelismo e alla strofa, dal v. 25c è di troppo e interrompe il contesto logico, mentre qui calza benissimo anche per il senso. Nel resto del v. 20 la versione è approssimativa.

33. Per quanto l'empio riesca a trarre il giusto innanzi al tribunale, non riuscirà ad avere il sopravvento, e fargli danno, a farlo condannare.

34. Anche qui, nel secondo stico, è da riportare, per l'integrità della strofa e del parallelismo, il v. 40b, là fuori posto per il metro e per il senso, e qui necessario per ambedue le cose.

40Il Signore li aiuta e lor dà scampo,
li salva perchè in lui hanno speranza.

SALMO 38 (37).
COSCIENZA E DOLORE DEL PECCATO

1Salmo. Di Davide. Commemorativo.

2Signore, nel tuo sdegno non punirmi;
nel tuo furore non mi castigare.
3Poichè le frecce tue m'hanno trafitto,
e su di me calata è la tua mano.

4Per l'ira tua nulla ho più in me di sano,
d'intatto nell'ossa mie pel mio peccato.
5Le mie colpe sorpassano il mio capo
e mi schiacciano quale grave peso.

6Fetide e marce sono le mie piaghe,
vo' a capo chino per la mia stoltezza.
7Sono accasciato oltre ogni misura,
tutto il dì malinconico io mi aggiro.

8Son pieni di bruciore i lombi miei,
nulla d'intatto è più nella mia carne.
9Sono abbattuto, sfinito, schiacciato,
ruggisco per il fremito entro il mio cuore.

10Tu sai, Signore, ogni mio sospiro,
il mio gemere a Te non è nascosto.
11Mi batte il cuore, il vigore mi sfugge,
anche il lume degli occhi miei vien meno.

12Pur chi m'amava da me si fe' lungi
e i miei congiunti stanno di lontano.
13Quei che m'odiano a morte tendono trame
e la rovina mia vanno imprecando.

14Ma io son come sordo e non ascolto,
son come un muto che non apre bocca.
15Son divenuto come chi non senta,
nè abbia in bocca sua che replicare.

16Poichè in te, o Signore, io spero:
rispondi tu, mio Signore e mio Dio.
17che non abbiano, prego, a rallegrarsi,
e a trionfare, se il mio piè vacilla.

18Poichè già già io sto per cadere;
il mio languore sempre m'è dinnanzi.
19Perchè la mia colpa io riconosco
e sto in angustia per il mio peccato.

20Chè son potenti i miei stolti nemici,
quelli che a torto m'odiano, son molti.
21Quei che rendono a me male per bene
e mi osteggiano perchè il bene io cerco.

22Deh, tu, Signore, non mi abbandonare,
o mio Dio, non star da me lontano.
23Deh, sollecito movi in mio soccorso,
o tu, mio Signore, e mia salvezza!

SALMO 39 (38).
LA CADUCITÀ DELLA VITA

1Al capocoro. Per Idutun. Di Davide.

2Io dissi: « Baderò ai fatti miei,
per non peccare con la mia lingua.
Porrò un bavaglio alla mia bocca
sino a che l'empio mi stia innanzi ».

3Me ne stetti muto nella sventura,
ma si esasperò il mio dolore.
4Mi si infiamma il cuore nel petto,
divampa un fuoco nel mio pensiero.

Io prorompo con la mia lingua:
5fammi noto, Signore, il mio destino,
la misura dei giorni miei, qual sia,
perch'io sappia quanto son caduco.

6Ecco, di un palmo facesti i giorni miei,
e il mio vivere è un nulla, al tuo cospetto.
7Ogni mortale non dura che un soffio!
l'uomo non è che un'ombra che passa.

Tutto il suo agitarsi è vanità:
Egli raduna, nè sa chi raccolga.
8E ora che aspetto, o mio Signore?
È tutta in te la mia speranza.

9Da tutte le mie colpe dàmmi scampo,
non espormi all'oltraggio dello stolto.
10Io sto muto, e più non apro bocca,
poichè tu sei che facesti.

11Deh, odi, o Signore, la mia preghiera,
chè mi strugge il gravar della tua mano.
12Coi castighi il colpevole correggi,
consumi, qual tarlo, ciò che ha più caro.

13Deh, odi, o Signore, la mia preghiera
e porgi, al mio gemere, ascolto.

Salmo 38 (37).
Sublime canto di pentimento e di fiduciosa speranza del perdono di Dio. Il salmista riconosce nelle sue pene il castigo delle colpe commesse: colpito da una umiliante malattia, abbandonato dagli amici, oltraggiato dai nemici, tace e si affida a Dio; rinnova la confessione del suo peccato, e ne implora dal Signore il perdono. E' il terzo dei salmi penitenziali della liturgia.

4. **Nulla ho più in me di sano:** questa espressione, come le seguenti dei vv. 5-9, paiono avere un senso più simbolico che reale, morale più che fisico.

17. **A rallegrarsi,** cioè andare lieti di vedermi cadere, e menare festa e trionfo rumorosamente.

Salmo 39 (38).
E' un accorato lamento sulla caducità della vita umana. Il salmista, volendo tacere per non dire frasi blasfeme, pure, dalla violenza del dolore, è costretto a parlare. Lamenta l'effimera condizione umana, ma spera da Dio perdono e miglioramento: prega perciò che il Signore gli dia un po' di respiro prima della sua morte.

1. **Idutun,** era uno dei tre capi del servizio musicale stabilito dal re Davide, per la solennità del culto religioso (cfr 1 Par 16,41; 25,4).

2. **Ai fatti** miei cioè al mio procedere, alla mia condotta, perchè i miei lamenti sulla mia sorte non diano esempio agli empi di mormorare contro Dio.

6. **Ecco, di un palmo:** accenna alla brevità della sua vita.

12. E' saggio pensiero, nelle avversità, ricordare le proprie colpe, e inchinarsi sotto la provvida mano che ci percuote sanando.

Non essere sordo al mio pianto:
poichè l'uomo non dura che un soffio.
Io non son, presso a te, che passeggero
ospite, come tutti i padri miei;
[14]Cessa un poco da me, perch'io respiri,
prima ch'io me ne vada, e più non sia.

SALMO 40 (39).
RICONOSCENZA, ZELO, IMPLORAZIONE

[1]Al capocoro. Di Davide. Salmo.
[2]Sperai fidente in Dio, e a me si volse
e il mio grido egli udì
[3]e mi trasse da una funerea fossa,
da un padule fangoso,
e posò il mio piede sulla roccia,
diè fermezza ai miei passi,
[4]pose su la mia bocca un canto novo,
una laude al Dio nostro.
E molti vedranno e riverenti
spereran nel Signore.
[5]Beato è l'uomo che ripone
in Dio la sua speranza,
che mai non s'unisce ai superbi,
ai riottosi bugiardi.
[6](Sa) che grandi cose tu facesti
o Signore Dio nostro.
Son per noi gli ammirandi tuoi portenti,
nulla a Te può uguagliarsi.
Io voglio bandirne l'annunzio,
ma chi può numerarli?
[7]Non ti compiaci in vittime e oblazioni,
ma l'orecchio mi apristi.
Olocausti, espiazioni non domandi:
[8]perciò dissi: Ecco io vengo.
Per me è scritto nel rotolo del Libro
di far ciò che a te piace;
[9]o mio Dio, mia delizia è la tua legge
che mi sta fitta in cuore.
[10]Annunziai, o Signore, la tua giustizia
a una grande folla,
ecco: le labbra mie non tengo chiuse,
Signore, tu lo sai.
[11]La tua giustizia non tengo nascosta
per entro al mio cuore,
e la tua fedeltà, la tua salvezza
io proclamo, o Signore.
La tua bontà e verità non celo
tra la grande folla.
[12]E tu, Signore, non distoglierai
da me la tua clemenza.
[13]La tua bontà, il favor tuo fedele,
deh, m'assistano sempre.
Poichè mi avvolse di sciagure
un nembo senza fine.
Mi han sopraffatto le mie colpe,
nè più posso vedere.
Sono più che i capelli del mio capo,
e il mio cuore vien meno.
[14]Deh, voglia tu, Signore, darmi scampo:
t'affretta in mio soccorso;
[15]Siano insieme confusi e svergognati
quei che cercan la mia morte.
Indietro volga, respinto e scornato
chi vuol la mia rovina.
[16]Restino stupefatti di vergogna,
quei che dicono: ah, ah!
[17]Ma gioiscano e in te vadan lieti
quei che cercano te.
Sempre possa esclamare: grande è Iddio,
chi da te vuol salvezza.
[18]Io per me son misero e meschino,
ma il Signore a me pensa.
Mio soccorso e mio scampo sei tu,
Signore, non tardare!

SALMO 41 (40).
FIDENTE PREGHIERA DI UN INFERMO

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide.
[2]Felice chi pensa al misero e all'afflitto,
nei giorni funesti il Signore gli dà scampo.
[3]Gli dà vita e salvezza, lo fa in terra beato,
e non lo abbandona al furor dei nemici.
[4]Lo sorregge il Signore sul letto ove langue
e fin che ivi giace i dolor ne lenisce.

Salmo 40 (39).

Canto pieno di un ardente senso di riconoscenza, di religioso fervore e di fiduciosa preghiera.

6. Questo **sa** manca nel testo, ove tuttavia appare necessario per accennare al nesso logico con il pensiero precedente.

7-8. **Ma l'orecchio mi apristi,** lett.: « mi scavasti i miei orecchi », cioè li facesti incavati per ben intendere, mi accennasti chiaramente quello che a Te è più caro: non i sacrifici materiali, ma la prontezza a obbedirti, a fare la tua volontà. E a questo io mi offro prontissimo: ecco io vengo innanzi a Te. Come a dire: parla, che il tuo servo ascolta. — **Nel rotolo del Libro:** nei libri sacri. Tutto questo passo è applicato da San Paolo (Ebr 10,6-8) a Gesù Cristo, venuto per fare la volontà del divino suo Padre (Gv 4,36; 6,38) e in Lui solo si avvera in pieno.

16. **Che dicono,** esclamano, ma con un evidente senso di ironico disprezzo, secondo il contesto.

18. **Mio soccorso...:** Mirabile epilogo in cui si compendiano i due sentimenti di cui tutto il salmo è soffuso: serena fiducia in Dio e fervida implorazione.

Salmo 41 (40).

Canto di tristezza e di supplice speranza. Il salmista è infermo a morte, ma spera nella bontà del Signore; i nemici lo spiano, bramosi di vederlo morto, tra cui un intimo familiare, ma egli invoca fidente da Dio la salute e il trionfo sui nemici.

Il v. 14 non appartiene al salmo: è soltanto la dossologia finale del primo libro del Salterio.

2. Il verso iniziale esprime il tema di tutto il salmo, che esalta la pietà verso gli infermi.

[5]Io prego: Signore, deh m'usa pietà,
mi risana, anche s'io peccai contro te.
[6]Poichè i miei nemici m'imprecano mali:
« quando morrà, e perirà il suo nome? »
[7]Chi viene a vedermi, parla con finzione;
cova in cuore nequizie: esce e va sparlando.
[8]Tutti insieme, i nemici, mi sussurrano
e fanno su me presagi sinistri: [contro,
[9]« Un mal senza scampo venuto è su lui,
e di dove egli giace più non s'alzerà ».
[10]Pure un uomo a me caro, nel quale fidavo
un che mangia il mio pane,
contro a me si levò.
[11]Ma tu m'usa, o Signore, pietà: fa ch'io
e renderò loro degna ricompensa. [sorga
[12]Da questo io saprò che in me ti compiaci,
se il nemico su me non mena trionfo,
[13]se tu mi sostieni, qual uom senza colpa,
e nel tuo cospetto mi serbi per sempre.

[14]Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
di evo in evo. Così sia.

LIBRO SECONDO

Salmi 42 (41) - 72 (71)

SALMO 42-43 (41-42).
NOSTALGIA DI DIO E DEL SUO TEMPO

[1]Al capocoro. Dei Coriti. Maskil.

42. - [2]Come anela una cerva
alle fonti dell'acque,
così l'anima mia
a te anela, o Dio mio.
[3]La mia anima ha sete di Dio,
del Dio vivente
quando andrò e rivedrò
la presenza di Dio?
[4]Mi è pane il mio pianto
di giorno e di notte
mentre ognor mi si dice:
e dov'è il tuo Dio?
[5]Ben questo io ricordo
e s'affanna il mio cuore,
quand'io procedevo,
fra nobile turba,
insino alle porte
del tempio di Dio,
fra lieti inni e canti,
fra la calca festante.
[6]Perchè ti accasci, anima mia,
e fremi dentro al mio petto?
Spera in Dio, chè ancor gli darò lode
salvezza al viver mio, e Dio mio.
[7]Si accascia nel petto l'anima mia,
al tuo ricordo,
da presso al Giordano,
all'Ermon e al Misàr.
[8]Un gorgo trae l'altro,
scrosciando le tue cascate:
tutte l'onde e i tuoi flutti
son passati su me.
[9]Nel dì mi largisce
Iddio la sua grazia,
gli dirò nella notte
il mio canto di lode.
[10]Dirò a Dio, mio sostegno:
perchè m'obliasti,
perchè men vo' triste,
oppresso da chi m'odia?
[11]Sento l'ossa trafitte,
chè m'insulta il nemico,
tuttodì mi dice:
e dov'è il tuo Dio?
[12]Perchè t'accasci, anima mia,
e fremi dentro il mio petto?
Spera in Dio, chè ancor gli darò lode
salvezza al viver mio, e Dio mio.

43. - [1]Dio, fammi giustizia,
difendi la mia causa,
da gente non pia
(salva la mia vita).
Dammi scampo dall'uomo
fraudolento ed iniquo:
[2]chè sei tu la mia forza,
perchè m'hai respinto?
Perchè men vo' triste,
oppresso da chi m'odia?
[3]Dammi luce e favore,
e saràn la mia guida.
Mi adducano al monte tuo santo,
tua dimora,

10. **Contro a me si levò:** sembra che si alluda ad Achitofel, intimo consigliere e poi traditore di Davide (2 Sam 15,12). Tipo caratteristico di Giuda, il traditore di Cristo, come Davide è il tipo del Salvatore (cfr Gv 13,18-17,12; Atti 1,16). Il salmo deve ritenersi come tipicamente messianico.

Salmo 42-43 (41-42).
Si tratta di un salmo unico e solo, come provano il senso e la struttura.

Un levita, esiliato da Gerusalemme per le mene dei suoi nemici, esprime il suo dolore e l'anelito ardente di poter tornare alla gioia e allo splendore dei riti sacri nel Tempio divino.

3. Anela ai solenni riti del Tempio, dove Dio siede tra le ali dei Cherubini sull'Arca.

7. **Da presso al Giordano, all'Ermon e Misàr:** sono i luoghi dove il salmista si trova esiliato, presso le fonti del Giordano, nei pressi dell'Ermon, e del Misàr, monte non identificato con certezza. Sembra conservarne il nome l'odierna Za'orah a mezzogiorno delle fonti del Giordano.

8. **Un gorgo trae l'altro:** Descrizione del paesaggio: il Giordano alle sue fonti precipita per dirupi, creando varie cascate vorticose. Al salmista questi gorghi paiono l'immagine dei suoi dolori, che Dio gli mandò: « le tue onde, i tuoi flutti ».

[1]e giungerò insino
all'altare di Dio.
e al Dio che fa lieta
la mia giovinezza
canterò su la cetra,
a te o Dio, Dio mio!
[5]Perchè ti accasci, anima mia,
e fremi dentro il mio petto?
Spera in Dio, chè ancor gli darò lode,
salvezza al viver mio, e Dio mio!

SALMO 44 (43).
IL CANTO DELLE SVENTURE NAZIONALI

[1]Al capocoro. Dei Coriti. Maskil.
[2]O Dio, l'udimmo con i nostri orecchi,
a noi lo narrarono i padri nostri,
quello che operasti ai giorni loro,
[3]ai giorni antichi, tu, con la tua mano.
Sradicasti le genti e le impiantasti,
struggesti le nazioni e le ingrandisti.
[4]Chè non preser la terra con la lor spada
nè ad essi diè vittoria il braccio loro.
Bensì la tua destra e il braccio tuo,
e il lume del tuo volto e il tuo favore.
[5]Ben tu sei il mio re, sei il mio Dio,
che imponi le vittorie di Giacobbe.
[6]Con te noi ci scagliamo sui nemici,
nel tuo nome prostriamo chi ci assale.
[7]Chè non già nell'arco mio m'affido,
nè mi darà salvezza la mia spada.
[8]Ma tu ci salvi dai nostri nemici,
e tu svergogni chiunque ci avversa.
[9]In Dio sta in ogni tempo il nostro vanto
e il nome tuo loderemo in eterno.
[10]Eppure tu ci hai respinti e svergognati,
nè più esci in campo con le nostre schiere.
[11]Ci hai volto in fuga di fronte al nemico,
e siam fatti preda di chi ci avversa.
[12]Ci esponi come gregge da macello,
e ci hai dispersi fra le genti.
[13]Il tuo popolo vendi per un nulla,
nè fai col venderli gran guadagno.
[14]Ci fai zimbello dei nostri vicini,
scherno e beffa a chi ci sta dintorno.
[15]Ci hai ridotti in proverbio tra le genti,
oggetto di ludibrio alle nazioni.
[16]Di continuo il mio scorno mi sta innanzi
e il mio volto si copre di vergogna,
[17]alla voce di chi insulta e sprezza,
in cospetto al nemico che vuol vendetta.
[18]Tutto questo c'incolse, nè t'obliammo,
nè mai noi mentimmo al tuo patto,
[19]nè indietro si ritrasse il nostro cuore
nè ci sviammo dal tuo cammino.
[20]Pur ci hai sospinti in luogo da sciacalli;
ci hai ravvolti in un'ombra di morte.
[21]Forse obliammo il nome del Dio nostro
o stendemmo le palme a un dio straniero?
[22]Forse che questo a Dio sfuggirebbe,
a lui che sa i segreti del cuore?
[23]Chè per te siam sgozzati ogni giorno,
siam stimati qual gregge da macello.
[24]Déstati, perchè dormi tu, Signore?
deh, sorgi e non rigettarci per sempre.
[25]E perchè mai nascondi il tuo volto,
scordi la nostra miseria e oppressione?
[26]Poichè noi siamo prostrati al suolo,
prosternati col petto a terra.
[27]Deh, tu sorgi in nostro soccorso,
ci riscatta per la tua pietà!

SALMO 45 (44).
LE NOZZE DEL RE MESSIANICO

[1]Al capocoro. Su « I gigli ». Dei Coriti. Didattico.
Canto d'amore.
[2]Effonde il mio cuore una fausta parola.
In cospetto del re io levo il mio canto,
la mia lingua è uno stile di scriba veloce.
[3]Tu bello risplendi tra i figli dell'uomo
e sulle tue labbra la grazia è cosparsa.
Così t'ha benedetto il Signore in eterno.
[4]La spada, o potente, accingi al tuo fianco;
[5]e bello e maestoso t'avanza, cavalca
per la causa del vero, del giusto, del bene.

Salmo 44 (43).

« Nessun maggior dolore — che ricordarsi del tempo felice — nella sventura ». In questa nota parola di Dante (Inf. V, 121) si potrebbe riassumere questa commovente elegia composta dopo qualche immane disastro politico-militare, forse quello che seguì alla morte di Giosia (2 Re 23 30 ss.). I tempi dell'esilio paiono ancora lontani, perchè il lamento non è senza speranza, e suppone ancora in piedi le istituzioni religiose e civili.

20. **Luogo da sciacalli,** cani selvatici. L'espressione può significare sia il paese devastato (cfr Is 34, 13), e sia il deserto ove si rifugiavano gli ebrei durante le persecuzioni di Antioco Epifane (cfr 1 Mac 2.29). Non si può precisare meglio, non conoscendosi l'epoca della composizione del salmo.

22. Si appella a Dio, come testimone della innocenza di Israele, e insieme aggiunge un tacito ammonimento occasionale contro il pericolo della idolatria.

23. Continua il pensiero del v. 21, a cui il 22 è come una parentesi. Nonostante che siam mondi dal peccato d'idolatria, veniamo puniti coi castighi contro essa comminati.

Salmo 45 (44).

Il salmo appare composto per le nozze di un re davidico, probabilmente Salomone, con una regina straniera; ma con chiara allusione alla promessa messianica, di cui la dinastia davidica era insieme la depositaria e il tipo prefigurativo. Perciò giustamente la Sinagoga e dopo di essa gli Apostoli (Ebr 1,8-9) e la Chiesa, lo hanno ritenuto sempre per salmo messianico.

Ti farà la tua destra vedere portenti.
[6]Gli acuti tuoi dardi ti prostrano i popoli,
s'infiggono in cuore ai nemici del re.
[7]Il tuo è trono di Dio per sempre, in eterno,
è scettro di equità lo scettro del tuo regno.
Tu ami la giustizia, aborri l'iniquità.
[8]Te così consacrò il Signore tuo Dio
con olio di letizia sopra i tuoi compagni.
[9]Son mirra, aloe, cassia, tutte le tue vesti.
Dai palazzi d'avorio ti allietan le cetre.
[10]Regali principesse ti vengono incontro.
La regina t'è a destra, vestita d'oro fino.
[11]Odimi, o figlia, e mira, e porgi ascolto.
Oblia la tua gente, la casa di tuo padre.
[12]Invaghito s'è il re della tua bellezza.
Egli è il tuo signore: prostrati innanzi a lui.
[13]La gente di Tiro vien coi suoi doni;
cercan le tue grazie i grandi fra il popolo.
[14]Tutta splendida incede la regale fanciulla,
di drappi intessuti di oro è il suo ammanto.
[15]Verso il re sui tappeti la vergine avanza;
dietro a lei le sue ancelle ti sono condotte.
[16]Tutte vengono innanzi con gioia festosa,
e s'inoltrano addentro nel regale palazzo.
[17]In luogo dei tuoi avi verranno i tuoi figli:
li porrai sovrani su tutta la terra.
[18]Canterò il tuo nome di età in età;
t'esalteranno le genti negli evi degli evi.

SALMO 46 (45). - « NOSTRO SCAMPO È IL DIO DI GIACOBBE »

[1]Al capocoro. Dei Coriti. Su «Le vergini». Cantico.
[2]Dio per noi è un rifugio e una possanza,
un soccorso ognor pronto in ogni affanno.
[3]Non temiamo, pur se la terra tremi,
e sprofondino i monti in grembo al mare.
[4]Muggan pure spumando le sue onde,
sussultino i monti al suo furore.
(Il Signore delle schiere è con noi,
nostro scampo è il Dio di Giacobbe).
[5]Lieta è di rivi la città di Dio,
santa fra le dimore dell'Eccelso.
[6]Nel suo centro sta Iddio, e non vacilla:
Iddio la soccorre al primo albore.
[7]Balzan le genti, si scuotono i regni,
trema la terra al tuon della sua voce.
[8]Il Signore delle schiere è con noi,
nostro scampo è il Dio di Giacobbe.
[9]Venite a mirar l'opre del Signore:
stupende cose egli fa su la terra.
[10]Seda le guerre sino al mondo estremo,
spezza gli archi e le lance e i carri incende.
[11]« Smettete, apprendete ch'io sono Iddio,
eccelso tra le genti e su la terra ».
[12]Il Signore delle schiere è con noi,
nostro scampo è il Dio di Giacobbe.

SALMO 47 (46). IL CANTO DI DIO VINCITORE

[1]Al capocoro. Dei Coriti. Salmo.
[2]Popoli tutti, battete le mani,
levate a Dio clamori di gioia,
[3]Poichè Iddio è l'eccelso, il tremendo,
il re sommo su tutta la terra.
[4]Egli i popoli a noi fa soggetti,
le genti pone sotto i piedi nostri.
[5]La nostra eredità per noi sancisce,
la gloria di Giacobbe, il suo prescelto.
[6]Dio s'innalza tra voci di plauso,
il Signore tra squilli di tromba.
[7]Inneggiate a Dio, inneggiate,
inneggiate al Re nostro, inneggiate.
[8]Chè di tutta la terra è re Iddio:
inneggiate con arte, inneggiate.
[9]Poichè regna Iddio su le genti,
e si asside sul santo suo trono.

13-16. Sono la descrizione del corteo festivo, tra cui la sposa viene condotta solennemente alla reggia. Dopo il corteo dei doni (v. 13) viene innanzi la sposa (v. 14), seguita dal corteo delle ancelle (vv. 15-16).

17. E' l'augurio finale di epilogo, rivolto non più alla sposa, ma di nuovo al Re.

18. Viene accennata la gloria futura e imperitura del Re messianico, con le formule frequenti e usuali in tale argomento (cfr 2 Re 7,12-16).

Salmo 46 (45).

Canto di fierezza nazionale per Gerusalemme scampata a un grave pericolo, probabilmente l'assedio di Sennacherib (2 Re 19 35; Is 37.36) o forse altro episodio simile ai tempi di Achaz (Is 7,1-9), ovvero di Giosafat (2 Cron 20,1-30).

4. E' da ripristinare anche qui, come al v. 8 e 12, lo stesso ritornello, là conservato e qui caduto, come rivela la perfetta simmetria delle strofe del salmo, e la stessa ricorrenza numerica dei vv. 4, 8, 12, che parla da sè.

5. Va inteso non in senso materiale (nessun fiume scorre nè dentro nè presso Gerusalemme) ma figurato. Dall'Arca Santa su cui ha la sua sede, Dio spande a rivi, come un fiume o una fonte, i suoi divini benefici.

11. Dio stesso entra a parlare e a bandire la conclusione necessaria che Israele soprattutto deve ricavare dai suoi portenti: il suo culto genuino e la fuga dalla idolatria.

Salmo 47 (46).

E' un inno di esultanza, anche questo, per una vittoria d'Israele, sotto la potente assistenza di Dio, il vero trionfatore sui suoi nemici. Potrebbe riferirsi ai tempi di Giosafat (2 Cron 20.1-30) di Achaz (2 Re 16; Is 7, 1-9), o di Ezechia (2 Cron 32,21). La prima ipotesi è da preferirsi.

3. La vittoria, attribuita anche dai popoli nemici all'intervento di Dio, li aveva riempiti di terrore (2 Cron 20,29). Il salmista ne prende motivo per esortarli a riunirsi a Israele nel prestargli culto e nell'esaltarlo con lodi trionfali.

[10]Si adunano i capi dei popoli
col popolo del Dio d'Abramo.
Chè a Dio si danno i grandi della terra.
Dio ne mena sommo trionfo.

SALMO 48 (47).
IL CANTO DI GERUSALEMME LIBERATA

[1]Cantico. Salmo. Dei Coriti.
[2]Grande è il Signore, e degno d'ogni laude
nella città divina;
[3]il santo suo monte, bel clivo,
gioia è a tutta la terra.
Il monte Sion, recesso di mistero,
è città del gran Re.
[4]Iddio nei suoi baluardi
appare a sua difesa.
[5]Chè ecco, convennero i re,
irruppero insieme.
[6]Videro e furon pieni di stupore,
sbigottirono, fuggirono.
[7]Ivi li invase lo spavento,
qual doglia di partoriente;
[8]come quando il vento orientale
frange le grandi navi.
[9]Quel che a noi fu annunziato lo vedemmo
nella città di Dio.
Nella città di Dio, Signor nostro
che ognor la tien salda.
[10]Ripensiamo, o Dio, la tua clemenza
nel Tempio tuo santo.
[11]Quanto è grande il tuo nome,
sia la tua laude per tutta la terra.
Di giustizia è piena la tua destra:
[12]n'esulti il monte Sion:
e gioiscano le città di Giuda
per i tuoi giudizi.
[13]Percorrete Sion all'ingiro,
contatene le torri,
[14]ponete mente ai suoi fortilizi
miratene i baluardi:
Per narrare a quelli che verranno
[15]quanto grande è Iddio!
Il Dio nostro, in eterno, per sempre,
sarà lui nostra guida.

SALMO 49 (48). - L'ENIGMA DELLA PROSPERITÀ DEGLI EMPI

[1]Al capocoro. Dei Coriti. Canto.
[2]Questo udite, voi popoli tutti,
ascoltate, abitanti della terra.
[3]Figli di grandi, o figli della plebe,
o ricchi o poveri, del pari.
[4]La mia bocca dirà cose sagge
l'intimo del cuor mio cose profonde.
[5]Io porgo attento l'orecchio a un proverbio
e svolgerò su la cetra il mio enigma.
[6]Perchè temerò nei giorni tristi
che intorno mi stan nemici iniqui,
[7]e imbaldanziscon nella lor possanza
perchè di gran ricchezza si dan vanto?
[8]Ah, niuno può redimere se stesso,
a Dio pagando il proprio riscatto.
[9]Troppo caro è il riscatto della vita,
nè mai sarà sufficiente in eterno.
[10]Per che uno possa vivere per sempre,
e non mai vedere la sua fine,
[11]poichè vedrà morire anche i sapienti,
e gli stolti perire come i bruti.
[12]I loro beni lasciano ad altri:
pur se riempian la terra del loro nome,
e la tomba è per sempre lor dimora,
l'abitazione loro in sempiterno.
[13]L'uomo nell'abbondanza non perdura,
ma simile ai bruti, egli scompare.
[14]Tale è la sorte di quegli altezzosi,
ciò che avviene a chi fida nei suoi vanti.
[15]Sono qual gregge che l'inferno inghiotte
preda di morte, e i giusti n'han trionfo,

Salmo 48 (47).
Anche questo salmo, come i precedenti, è un peana di vittoria, non più per una vittoria in genere, ma per una prodigiosa liberazione di Gerusalemme. Quantunque possa riferirsi a varie epoche tempestose della storia d'Israele, come ai tempi di Giosafat (2 Cron 20,1-20), o di Achaz (2 Re 16,5; Is 7,1-9) o di Sennacherib coi suoi vassalli assiri (2 Cron 32,21 Is 37,35).

3. **Recesso di mistero,** lett.: « città dell'Aquilone, o del Settentrione », che era per gli antichi una regione di mistero, nelle cui remote lontananze si poneva la sede dei loro numi (Is 14,13). Ma nella mente del salmista, il vero Aquilone è il Sion, e il Re sommo, al di sopra di tutti i numi inani, è il Signore, Jahveh (Sal 47, 3, 8; 95,3).

8. **Le grandi navi,** o « le navi di Tharsis ». Tarsis, nel sud-ovest della Spagna, poco oltre l'attuale Cadice, era per quei tempi l'ultimo termine conosciuto della più lunga navigazione, e le navi colà destinate erano perciò le maggiori e meglio attrezzate.

Salmo 49 (48).
E' uno dei salmi che trattano il gran problema del male fortunato: perchè i cattivi prosperano su la terra? Alla domanda dà due risposte: la prima è negativa: quella prosperità non dura; la seconda è positiva: le sorti si rovesciano dopo la morte.

5. Cioè: prendo a mio tema un proverbio, che sovente si ascolta; quello espresso nel ritornello, verso 13,21 e lo propongo come un enigma.

8. Nessuno, per quanto ricco, può ottenere da Dio, con le sue ricchezze, che cambi il suo destino mortale, nè, anche pagando ad altissimo prezzo, può raggiungere il suo sogno di vivere per sempre in questo mondo.

15. **L'inferno** non è da prendersi in senso nostro, ma semplicemente di « inferi »: in sostanza il senso è: i beni terreni non durano, e ben presto verrà la morte.

La lor baldanza presto scomparisce
e l'inferno diviene il lor destino.
16Ma Dio riscatterà l'anima mia,
dall'inferno, prendendomi con sè.
17Non turbarti, se alcuno s'arricchisce,
e se della sua casa accresce il fasto.
18Quando egli muore, nulla ei porta seco,
nè se ne andrà il suo fasto dietro a lui.
19Pur s'ei plaudiva, in vita, a se stesso
e si vantava della sua fortuna.
20Andrà dove stanno i padri suoi,
nè più luce vedranno in sempiterno.
21L'uomo, nell'abbondanza, nulla intende;
ma simile ai bruti, egli scompare.

SALMO 50 (49).
IL GENUINO CULTO DI DIO

1Salmo. Di Asaf.

Iddio Signore còn vòca la terra
dall'oriente sino all'occidente,
2Da Sionne, la splendida, Iddio rifulge.
3Giunge il nostro Dio, e più non tace.
Gli va innanzi un fuoco divoratore;
la procella infuria a Lui dintorno.
4Chiama i cieli, dall'alto, e la terra
a giudicare il popolo suo.
5« Adunate a me innanzi i miei pii
che stan ligi al mio patto nei sacrifici ».
6E proclamano i cieli la sua giustizia.
Chè Dio stesso si accinge al giudizio.
7Odi, o popolo mio, ch'io vo' parlare:
Israele, vo' darti ammonimenti:
io sono il Signore, il tuo Dio,
(io sono il Dio dei padri tuoi).
8Non dei tuoi sacrifici io ti riprendo,
sempre ho innanzi gli olocausti tuoi,
9non ti sottraggo di casa il giovenco,
nè i capretti dagli ovili tuoi.
10Chè mia è ogni fiera della selva,
gli animali sui monti a mille a mille.
11Mi è noto ogni volatile nell'alto,
ciò che vive nei campi è in mia mano.
12Se avrò fame, a te non verrò a dirlo,
chè mio è l'orbe e ciò ch'esso contiene.
13Mangio io forse la carne dei tori,
ovvero bevo il sangue dei capretti?
14Offri a Dio la tua lode in sacrificio,
e sciogli all'Eccelso i voti tuoi;
15indi invocami nella sventura:
ti scamperò e tu mi onorerai.
16Ma tu, a che cianci dei miei precetti
e sempre hai in bocca il patto mio?
17Ma poi tu aborri la disciplina,
e getti dietro a te la mia parola.
18Se vedi un ladro, a lui tieni dietro,
e ti associ ai prevaricatori.
19Tu disfreni la tua bocca al male,
e la tua lingua a ordire la frode.
20Tu siedi a sparlare del tuo fratello,
sul figlio di tua madre getti l'onta.
21Questo hai fatto, e io dovrò tacere?
credi dunque ch'io a te sia pari?
Io t'accuso, ti cito in giudizio;
ai tuoi occhi (espongo la tua condanna).
22Intendete, voi che obliate Iddio,
perchè io non vi colga senza scampo.
23Il sacrifizio di lode è mia gloria;
chi ben cammina, io lo trarrò a salvezza.

SALMO 51 (50).
IL CANTICO DI DAVIDE PENITENTE

1Al capocoro. Salmo. Di Davide. 2Quando venne a lui Natan profeta, dopo il peccato con Betsabea.

3O Dio, pietà di me per la tua clemenza;
nella tua gran bontà tergi il mio fallo,
4Dalla nequizia mia lavami a fondo,
e dal peccato mio rendimi puro.
5Poichè le mie colpe io riconosco,
e il mio peccato sempre mi sta innanzi.

Salmo 50 (49).
Solenne la forma e solenne l'insegnamento: Dio convoca il suo popolo a udire il suo comando: il culto esterno è inane, se non è accompagnato dalla fedeltà del cuore alla divina legge. Asaf è artista sovrano al pari dei grandi profeti, che egli imita o anticipa (Is 1,10-20; Mich 6,6-8; Ger 7,3-28).

1. Dio stesso qui compare e viene descritto, coi colori dell'Esodo (Es 19,16-19), nella sua solenne apparizione. Egli convoca cieli e terra, ossia gli Angeli e gli uomini dal monte Sion sua sede (v. 1-4) e le autorità religiose del suo popolo (v. 5) per assistere al solenne giudizio che del suo popolo vuol fare (v. 6). Col v. 7 il giudizio incomincia.

7. La formula strofica indica la caduta d'uno stico, prob. la frase frequentissima: « Io sono il Dio dei Padri tuoi », come in Es 3, 13, 15, 16 e passim.

20. Dopo l'ammonimento divino contenuto nei versi precedenti, Iddio rimprovera al suo popolo la realtà, che è ben diversa e contraria, in contrasto pieno con la sua legge di giustizia e di amore verso il prossimo (vv. 16-20).

22. Ammonimento severo insieme e pietoso. Ricordate che ad ogni istante posso colpirvi con la morte, e col mio giudizio, che è senza appello, vi posso condannare.

Salmo 51 (50).
E' il più noto dei salmi, il « Miserere », pieno di squisito senso religioso, divenuto giustamente il canto classico della penitenza (quarto fra i salmi penitenziali) nella liturgia cattolica e nell'uso dei fedeli. I primi due versetti sono presi dal titolo, che lo attribuisce a Davide, dopo il peccato con la moglie d'Uria e il famoso colloquio di Natan profeta (2 Sam 1,15). Il contenuto del salmo risponde infatti benissimo al titolo, meno i due versi ultimi, aggiunti al salmo nel tempo dell'esilio, a uso liturgico, secondo ogni probabilità.

[6]Contro di te soprattutto io peccai
e commesso ho il male nel tuo cospetto.
Così che giusta appare la tua parola,
irreprensibile è la tua sentenza.
[7]Ecco, ebbi nella colpa il nascimento,
nel peccato mi generò mia madre.
[8]Ecco, tu ami un amico sincero,
nell'occulto m'insegni la tua sapienza.
[9]Aspergimi con l'issopo, e sarò puro,
lavami, e sarò bianco più che neve.
[10]Mi sazierai di gioia e d'esultanza,
esulteranno l'ossa che tu spezzasti.
[11]Rivolgi il viso tuo dal mio peccato
e detergi tutte le mie colpe.
[12]Un puro cuore in me ricrea, o Dio,
un fermo e santo spirito in me rinnova.
[13]Non rigettarmi via dal tuo cospetto,
non ritogliermi il tuo spirito santo.
[14]La gioia rendi a me del tuo riscatto;
d'un generoso spirito mi rinfranca.
[15]Insegnerò ai perversi le tue vie,
e a te ritorneranno i peccatori.
[16]Dal sangue mi salva, o Dio, mio scampo,
e la mia lingua esalti la tua pietà.
[17]O mio Signore, schiudi le mie labbra,
e la mia lingua annunzi le tue lodi.
[18]Poichè non t'è gradito il sacrificio,
nè olocausto ch'io offrissi avresti caro,
[19]mio sacrificio, o Dio, sia un cuor contrito;
un cuor contrito e affranto tu non sprezzi.
[20]In tua bontà sii tu benigno a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora ti saran grati i sacrifizi
di giustizia, le oblazioni, gli olocausti,
e torneran sul tuo altare i giovenchi.

SALMO 52 (51).
PREGHIERA CONTRO UN DELATORE

[1]Al capocoro. Maskil. Di Davide. [2]Quando Doeg Idumeo riferì a Saul: Davide è stato in casa di Achimelec (1 Sam 22,9).

[3]A che ti vanti del male,
o bravo contro i pii?
[1]Di continuo mediti rovine,
(o lingua fallace).
La tua lingua è qual rasoio acuto,
o fattore di frodi.
[3]Ami il male invece del bene,
l'inganno e non il vero.
[4]Ami ogni parola che ferisce,
o lingua di menzogna.
[5]Ma Dio ti spianterà per sempre,
ti trarrà dalla tenda,
ti svellerà dalla terra dei vivi
di mezzo alla sua gente.
[6]Ciò vedranno i giusti, venerabondi,
e di te rideranno.
[7]Ecco l'uomo che non riponeva
in Dio la sua forza;
ma fidava nella sua gran ricchezza,
forte dei suoi misfatti.
[8]Ma io, come olivo verdeggiante
nella casa di Dio,
mi affido alla bontà divina,
per sempre, in eterno.
[9]Ti darò laude eterna, chè operasti
(per me la mia salvezza).
Proclamerò la bontà del tuo nome
innanzi ai tuoi devoti.

SALMO 53 (52).
CONTRO LA COMUNE DEPRAVAZIONE

[1]Al capocoro. Su aria flebile. Didattico. Di Davide.

[2]Dice lo stolto in cuor suo: « Dio non c'è ».
Son corrotti, son abbietti, non c'è un onesto.
[3]Signore dal cielo mira tra i mortali
per veder se c'è un savio che cerchi Iddio;
[4]ma travian tutti quanti: sono depravati,
non c'è un onesto, non ce n'è neppur uno.
[5]Non rinsaviranno
quei che operano il male,
divorando il mio popolo
come mangiano il pane?
Dio non invocavano, e tremarono invano,
[6]chè Iddio disperse l'ossa degli assedianti.

10. **L'ossa che tu spezzasti:** Le terribili pene comminate avevano sconvolto e come infranto il re colpevole. Qui « le ossa » stanno per tutto l'organismo. L'espressione è usuale in ebraico.

16. **Dal sangue:** L'omicidio recava con sè la pena del taglione, sangue per sangue (2 Sam 11,15; Num 35,18-21). Vi poteva sfuggire Davide re; ma restava il grido del sangue innanzi a Dio (Gen 4,10).

Salmo 52 (51).
Il salmo quadra benissimo all'occasione accennata nel titolo (vv. 1-2). Davide si era rifugiato presso Achimelech. Si trovava presente Doeg Idumeo che lo riferì malignamente a Saul, e la sua delazione costò la vita al sacerdote pietoso con ottantacinque suoi compagni (1 Sam 22,9-18).

4. La formula ritmica e strofica rivela qui la caduta d'uno stico a due accenti, colmabile per facile ipotesi col luogo parallelo di Sal 120,2.

11. Anche qui appare che è caduto uno stico a due accenti. Il complemento della frase spezzata è facile a supplire coi molti luoghi paralleli. Cfr per es. Sal 18,3; 27,1; 35,3; 38,23; 88,2; 89,27. — **Proclamerò:** nel senso di una proclamazione solenne in mezzo all'assemblea dei buoni.

Salmo 53 (52).
E' identico al salmo 14, salvo qualche piccola variante, introdotta nel salmo davidico da altro successivo ispirato cantore sacro, che pare alludere (v. 6) al trionfale e inaspettato esito dell'assedio di Sennacherib (2 Re 19,35-36; 2 Cron 20,22-24). Il titolo sembra alludere al modo musicale da cantarsi su l'aria: « Mahalat » o « con aria flebile »(?).

Restaron confusi perchè Iddio li respinse:
[7]poichè diè da Sionne salvezza a Israele.
Se rivolga il Signore le sorti al suo popolo,
sarà lieto Giacobbe, avrà gioia Israele.

SALMO 54 (53).
PREGHIERA NEL PERICOLO IMMINENTE

[1]Al capocoro. Su strumenti a corde Didattico.
[2]Quando gli Zifei vennero a riferire a Saul che Davide stava nascosto fra di loro.

[3]O Dio, per il tuo nome fammi salvo,
e con la tua possanza mi difendi.
[4]Ascolta, o Dio, la mia preghiera,
porgi orecchio al supplice mio grido.
[5]Chè contro a me insorgono i superbi,
attentano i violenti alla mia vita.
Non tengono Iddio davanti agli occhi,
(non fanno caso delle opere sue).
[6]Ma ecco che Iddio mi dà soccorso,
il Signore si fa mio sostegno.
[7]Ritorci il male contro i miei nemici!
Nella tua fedeltà, deh! li disperdi!
[8]T'offrirò volontari sacrifici,
loderò il nome tuo poichè sei buono.
[9]Chè d'ogni angustia egli mi sottrae;
gli occhi miei vedran spersi i miei nemici.

SALMO 55 (54).
IL CANTO DELLA PACE FRA LE LOTTE

[1]Al capocoro. Su strumenti a corde. Maskil. Di Davide.

[2]Ascolta, o Dio, la mia preghiera,
non ti sottrarre al mio supplicare.
[3]Deh, a me ti volgi e dammi ascolto,
ch'io m'aggiro gemendo.
[4]Sospiro, allo schiamazzo del nemico,
al clamore degli empi,
chè su me rovesciano accuse,
mi assalgon furenti.
[5]Il cuore mi sussulta in petto,
m'incolgono angosce di morte.
[6]Timore e terrore m'invade,
m'involge il ribrezzo.
[7]Dico: « O chi mi dà ali di colomba,
ch'io m'involi e abbia pace?
[8]Fuggirei lontano, lontano,
a posar nel deserto.
[9]Troverei sollecito scampo
dal turbine e dalla tempesta.
[10]Disperdi, o Signore, (i lor consigli),
confondine le lingue.
Non vedo che violenza e tumulto,
e risse in città.
[11]Giorno e notte le stanno intorno
sopra le sue mura.
Nequizia e affanno nel suo grembo,
[12]misfatti in tutte le sue vie.
Mai non si parte dalle sue piazze
l'angheria e la frode.
[13]Chè non già un nemico mi oltraggia:
lo soffrirei in pace.
Non sorge contro me uno che m'odi:
me ne scanserei.
[14]Ma tu, l'uomo mio pari,
mio amico e mio familiare,
[15]col quale io vissi intimamente
in seno alla mia casa;
Si andava assieme tra la turba in festa
nella casa di Dio!
Ma io, Signore, in te confido,
sei tu la mia forza.
[16]Oh piombi la morte su loro;
e cadano vivi all'inferno.
Chè il male con essi dimora,
la nequizia hanno in cuore.
[17]Ma io invocherò il Signore,
Dio sara mia salvezza.
[18]A sera, a mane, a mezzo il giorno
(a Dio) mi lamento e sospiro,
e udrà la mia voce e trarrà in salvo
in pace la mia vita,
[19]da chi mi persegue, chè in tanti
son contro di me.
[20]Ascolti l'Eccelso, e li abbatta
chi regna in eterno.
Chè incorreggibili son essi,
non hanno il timor del Signore.
[21]Ciascun leva la mano a giurare,
poi rompe il suo patto.
[22]Più blande che il burro ha le labbra;

Salmo 54 (53).
Il salmista invoca ansiosamente il divino soccorso contro le insidie imminenti dei suoi nemici, e nella certezza fiduciosa del divino soccorso promette a Dio sacrifici di ringraziamento.

5. Il parallelismo e la ragione strofica provano che qui è caduto un verso, colmabile, per ipotesi, col luogo parallelo di Sal 28,5.

9. **Gli occhi miei vedran...:** Modo ebraico per esprimere la soddisfazione di vedersi vincitore.

Salmo 55 (54).
Stretto da nemici potenti, il salmista si rivolge supplice a Dio perchè vorrebbe involarsi di mezzo alle lotte, invece deve assistere allo spettacolo della città lacerata dalle lotte religiose. Tra i persecutori primeggia uno già intimo del salmista, ma egli si rifugia in una serena fiducia in Dio che è la sua forza.

11. Le discordie intestine e la ingiustizia traggono a rovina la città, come duplice esercito di nemici che la combattono di dentro e di fuori.

17. E' caduto nel testo il distico finale della strofa, e non vi sono elementi sufficienti a ricostruirlo. Altri rimaneggiano i versetti, ma, pare, senza grande utilità.

ma in cuore ha la guerra.
Più leni che l'odio i suoi motti,
e son spade affilate.
[23]Affida al Signore le tue cure:
ed egli sarà tuo tutore;
e non lascerà che in eterno
il giusto vacilli.
[24]Sì tu, o Dio, li sprofonderai
nella fossa di morte.
Non verranno a metà dei lor giorni
i perfidi omicidi.

SALMO 56 (55).
FIDUCIA NEL SOMMO DEL PERICOLO

[1]Al capocoro. Su « Colomba che vieni di lontano ». Di Davide. Carme. Quando i Filistei lo tenevano preso in Gat.

[2]Pietà, o Dio, di me, chè mi s'insidia,
tutto il giorno mi si stringe in guerra;
[3]tutto il giorno m'insidiano i nemici,
poichè sono in molti a farmi guerra.
[4]Ma lontano è il giorno ch'io tema:
io ripongo in te la mia speranza.
[5]In Dio di cui m'è vanto la promessa,
in Dio confido, non pavento:
che mai potrà farmi un mortale?
[6]Ogni dì più mi stringono dappresso,
ogni loro pensiero è a mio danno.
[7]Complottano, spiano i passi miei,
stanno all'erta per togliermi la vita.
[8]La loro iniquità volgi su loro,
sperdi, o Dio, la lor turma nel tuo sdegno.
(In Dio di cui m'è vanto la promessa,
in Dio confido, non pavento:
che mai potrà farmi un mortale?)
[9]Tu conti (i dì del) mio pellegrinare.
[10c]Io ben lo so che Iddio sta per me.
Le mie lacrime deh! tu le raccogli:
non stanno forse già nel libro tuo?
[10]I miei nemici si volgano addietro
ogni volta che io a te ricorro.
[11]In Dio di cui m'è vanto la promessa,
[12]in Dio confido, non pavento:
che mai potrà farmi un mortale?
[13]A te, o Dio, mi stringono i miei voti:
renderò a te i miei ringraziamenti.
[14]Poi che tu me scampasti dalla morte,
e anzi, i miei passi d'ogni caduta,
perchè io cammini innanzi a Dio,
nello splendore della vita.

Salmo 56 (55).
E' una delle frequenti affannose e fidenti preghiere di Davide, nella sua vita di continui pericoli e persecuzioni. Stretto da ogni parte da minacce di morte, egli invoca fiducioso il soccorso di Dio, promettendo il suo perenne ringraziamento.

8. Qui è probabilmente caduto il ritornello, come fa supporre la struttura complessiva del Salmo.

9. **Io ben lo so...:** Per restaurare il parallelismo turbato nei vv. 9-10, e per il contesto logico, sembra da anticipare qui il v. 10c. - **Nel libro tuo:** Con bella immagine antropomorfica, il salmista suppone che Dio scriva in un suo libro i dolori del giusto. Cfr Sal 1,6 nota (7); Sal 69,29-87,6.

14. Il ritornello che ci aspetteremmo anche qui, potè venire omesso intenzionalmente dal poeta sacro, per ottenere il numero settenario delle strofe.

SALMO 57 (56). - FIDUCIA IN MEZZO ALLA PERSECUZIONE

[1]Al capocoro. Su « Non distruggere ». Di Davide. Carme. Quando fuggì da Saul nella caverna.

[2]Pietà di me, pietà di me, Signore,
poichè a te io m'affido.
Mi riparo all'ombra dell'ali tue
fin che il male abbia fine.
[3]Levo il mio grido al Signore, all'Eccelso,
al Dio che mi dà bene.
[4]Egli m'invia dal cielo il suo soccorso,
svergogna i miei nemici.
[5]L'anima mia dimora fra leoni;
uomini ardenti d'ira,
le cui zanne son come lance e frecce,
spada acuta la lingua.
[6]Trionfi sopra dei cieli, o Signore,
e per tutta la terra la tua gloria.
[7]Una rete hanno tesa ai passi miei,
ma Dio mi diè scampo.
Innanzi a me scavata hanno una fossa:
ma v'incolsero dentro.
[8]Pronto è il mio cuore, o Dio,
pronto è il mio cuore.
Ch'io ti celebri, ch'io ti canti.
[9]Sorgi, o anima, sorgi, o arpa, o cetra,
desterò l'aurora.
[10]Ti loderò, Signore, fra le genti;
fra i popoli, col mio canto.
[11]Chè sorpassa i cieli la tua clemenza
e le nubi il tuo vero.
[12]Trionfi sopra dei cieli, o Signore,
e per tutta la terra la tua gloria.

Salmo 57 (56).
Il salmista invoca fiduciosamente l'aiuto di Dio contro i malvagi persecutori che lo premono d'ogni parte, ed esultando nella certezza della vittoria, intona il suo inno di grazie.

I versi 8-12 di questo salmo si trovano ripetuti al principio del salmo 108.

1. **Fin che il male abbia fine,** tanto in senso morale (le iniquità) come in senso materiale (i guai, le prove, le sventure). La frase è densa e comprensiva. Esattamente: finchè passi e abbia fine l'iniquità dei miei persecutori, che è la causa delle mie prove, delle mie tribolazioni.

11. Più alta che **le nubi** (parallelismo con i **cieli** dello stico precedente), è la tua verità, ossia la fedeltà alle tue promesse.

SALMO 58 (57).
CONTRO I GIUDICI INIQUI

[1]Al capocoro. Su « Non distruggere ». Di Davide. Carme.

[2]Fate davvero, o divi, la giustizia?
giudicate voi gli uomini rettamente?
[3]Anzi fate già in cuore l'iniquità,
le vostre mani spandono ingiustizia.
[4]Traviano sin dal nascere i perversi,
dalla matrice gli empi vanno errando.
[5]Son velenosi a guisa di serpenti;
qual serpe sorda che chiude gli orecchi,
[6]nè ascolta la voce di chi l'incanta
e invano moltiplica gli artifizi.
[7]O Dio, spezza loro i denti in bocca,
schianta le loro zanne di leoni.
[8]Scompaiano come acqua che si sperde;
se lanciano saette, sian spuntate.
[9]Passino come bava di lumaca,
come un aborto, non vedano il sole!
[10]Prima che le caldaie sentano i pruni
sperda il vento ogni cosa, verde o accesa.
[11]Gioirà il giusto al vederne il castigo,
nel sangue dei perversi porrà il piede.
E si dirà: v'è un premio per il giusto,
v'è un Dio che fa giustizia su la terra.

SALMO 59 (58).
TRA SELVAGGI CANI RINGHIOSI

[1]Al capocoro. Su « Non distruggere ». Di Davide. Carme. Quando Saul mandò messi a vigilarne la casa, per metterlo a morte.

[2]Salvami, tu, Dio mio, dai miei nemici
dai miei assalitori dammi scampo.
[3]Liberami dagli operanti il male,
e dai sanguinari fammi salvo.
[4]Chè ecco: fanno insidia alla mia vita,
mi si scagliano incontro vïolenti;
e non v'è in me delitto nè peccato,
[5]o Signore, nè alcuna iniquità.
Ecco, vanno appostandosi all'assalto:
ma, deh, tu sorgi in mio soccorso e mira;
[6]chè sei tu il Signore delle schiere,
o Signore, Iddio d'Israele.
Sorgi a punire tutte quelle turbe;
non perdonare ai perfidi malvagi.
[7]Tornano, a sera, e ringhian come cani,
e aggirandosi van per la città.
[8]Parole di iattanza han su la bocca,
bestemmie han su le labbra: « E chi ci sen-
ma, o Signore, tu te ne fai gioco, [te? »
ti fai beffe di tutte quelle turbe.
[10]O mia forza, a te leverò inni;
perchè tu, solo, o Dio, sei il mio scampo.
[11]col suo favore il mio Dio mi previene;
e mi fa sovrastare ai miei nemici.
[12]Prostrali, o Dio, nè al popolo sian inciam-
con la tua forza li disperdi in fuga. [po;
[13]È peccato ogni motto dei lor labbri,
del loro orgoglio, deh, sian colti al laccio.
Non parlan che maledizione e inganno.
[14]Nell'ira tua li struggi e non sian più;
e sia noto che il sovrano è Dio,
in Israele e ai confini del mondo.
[15]Tornano, a sera e ringhian come cani,
e aggirandosi van per la città.
[16]Vagano attorno cercando la preda,
e non la trovano, e vanno ululando.
[17]Ma io celebrerò la tua potenza
e ogni dì gioirò del tuo favore.
Poichè fosti tu la mia difesa,
il mio scampo nei dì della distretta.
[18]O mia forza, a te leverò inni,
poichè tu solo, o Dio, sei il mio scampo.
Mi previene il mio Dio con la sua grazia,
e mi fa sovrastare ai miei nemici.

SALMO 60 (59).
PREGHIERA DOPO LA SCONFITTA

[1]Al capocoro. Su « Giglio di testimonianza ». [2]Carme. Di Davide. Quando uscì in campo contro gli Aramei di Mesopotamia e di Soba; e nel ritorno Gioab vinse gli Idumei, diciottomila uomini, nella valle del Sale.

[3]O Dio, ci hai respinti; ci hai infranti;
sei sdegnato, ma deh! ci ristora.
[4]Tu hai scossa la terra, l'hai sconquassata;
sana le sue fratture, chè vacilla.

Salmo 58 (57)

Con lo stile dei grandi profeti (cfr Is 1,21-26; 5,7; 56,9; 57,1) il salmista inveisce contro i giudici iniqui che pervertivano in una ingiustizia permanente la loro missione divina, ed invoca contro di essi i giudizi divini.

2. Gesù stesso ha commentato questa frase (Gv 10,34-38). **Divi,** o dèi, nel senso di una esaltazione a una dignità in qualche modo divina.

10. **Prima che le caldaie sentano i pruni:** paragone preso dalla vita nomade nel deserto: prima che il fuoco fatto con pruni, o sarmenti, cominci a cuocere il cibo.

Salmo 59 (58).

Il salmista invoca fiduciosamente il soccorso divino contro i nemici che lo cercano a morte, protestando la sua innocenza; dopo avere con più energiche frasi descritte le mene dei nemici, che si aggirano attorno a lui come sciacalli bramosi di preda, attesta la sua ferma speranza in Dio.

16. Paragona i nemici agli sciacalli e ai cani randagi, che alla sera irrompono negli abitati, per satollare la loro fame. Qui i nemici vanno in cerca del salmista: la preda sfugge, ed essi ringhiano di rabbia e abbaiano.

Salmo 60 (59).

E' un accorato lamento, non senza speranza, per

5Duri rovesci ci hai fatto provare,
ci hai dato a bere un vino di vertigine.
6Ma poi desti ai tuoi fidi un vessillo
per rifuggirvisi dalle insidie.
7Perchè sian liberi i tuoi diletti
ci aiuti la tua destra, deh, ci ascolta!
8« Trionferò, farò in pezzi Sichem,
percorrerò la valle di Succòt.
9Mio è Galaad e mio è Manasse;
Efraim è l'elmo del mio capo.
10Giuda è lo stesso mio scettro,
Moab è il bacino per lavarmi.
Su di Edom porrò i miei calzari,
su Filiste canterò vittoria ».
11Chi mi guida nella città forte?
Chi mi conduce sino in Edom?
12Non forse tu, o Dio, ci hai respinti,
Più non esci con le schiere nostre?
13Porgi aiuto a noi contro il nemico,
poichè vano è ogni soccorso umano.
14Con Dio noi faremo prodezze;
Egli prostrerà i nemici nostri.

SALMO 61 (60).
PRECI E SPERANZE DEL RE IN ESILIO

1Al capocoro. Su strumenti a corde. Di Davide.
2O Dio, deh ascolta il mio grido,
porgi orecchio alla mia preghiera.
3T'imploro dai confini della terra
col cuore prostrato dal dolore.
Ponmi in alto su una rupe, in pace,
4poichè sei tu il mio rifugio,
torre gagliarda di fronte al nemico,
(tu sei o Dio, la mia salvezza).
5Ch'io nella tenda tua posi in eterno
e al riparo dell'ali tue m'affidi.
6Chè, o Dio, tu solo udisti i miei voti:
e mi desti il retaggio dei tuoi fedeli.
7I giorni del re protraggi a lungo,
sia la sua vita come ai giorni antichi.
8Regni in eterno al cospetto di Dio;
il favor tuo fedele lo conservi.
9Così al tuo nome io canterò in eterno,
sciogliendo i voti miei di giorno in giorno.

SALMO 62 (61).
IN DIO SOLO È DA PORRE SPERANZA

1Al capocoro. Per Idutun. Salmo. Di Davide.
2Solo in Dio avrai pace,
o anima mia;
da lui la mia salvezza.
3E' lui la mia rocca,
il mio scampo, il mio asilo;
non sarà ch'io vacilli.
4Fin quando vi scagliate
su un uomo e lo urtate
quale un muro a strapiombo,
5o parete già scossa,
che a un tratto, dall'alto
si accingono a scrollare?
Han cara la menzogna,
benedicon col labbro,
maledicono in cuore.
6Solo in Dio avrai pace,

una dura sconfitta subita da Israele, di cui non vi è traccia nella Bibbia, se si tratta, come accenna il titolo, degli eventi narrati in 2 Sam 8,3-8; 10 6-19; e in I Cron 19,4-5. Prescindendo dal titolo, potrebbe trattarsi della sconfitta subita per opera dei Filistei, in cui rimase ucciso Saul, e in tal caso la seconda parte del salmo alluderebbe a una rivincita progettata da Davide contro i vari nemici che attorniavano Israele.

5. **Vino di vertigine:** Ci hai inebriati di amarezza per la nostra sconfitta, così che siamo smarriti come chi è ubriaco.

8. **Sichem,** città principale della Samaria, a occidente del Giordano. **Succòt,** a oriente del Giordano, sul torrente Jabboc, non lungi dal suo sbocco nel Giordano. **Galaad** era la parte transgiordanica della tribù di Manasse. L'altra sua metà, **Manasse,** occupava il centro superiore della Palestina. **Efraim,** come la tribù più numerosa, è detta da Dio « elmo del suo capo ». **Giuda** è detto « scettro » come sede del suo regno, per l'Arca Santa che stava nella sua Capitale, Gerusalemme. Denominazioni sdegnose sono riservate ai nemici, Moabiti, Edomiti e Filistei.

11. Riprende a parlare il salmista. Per **città forte,** nel contesto, è da intendere Bosra, munitissima roccaforte degli Edomiti (Is 34,6-63,1; Ger 49,12-22; Am 1,12).

Salmo 61 (60).
Il Re Davide, scacciato da Gerusalemme per la ribellione di Assalonne (2 Sam 15-19), sfoga in questo salmo il nostalgico desiderio del ritorno alla santa città, al sacro monte di Sion.

3. **Ponmi in alto su una rupe:** E' una metafora usuale, nei salmi davidici soprattutto, per dire: in un sicuro rifugio.

4. Il verso finale della strofa, caduto, è ricostruito, per ipotesi dai passi paralleli di 18,3; 27,1; 62,9 e passim.

8. **Il favor tuo fedele,** lett.: « la tua fede e la tua bontà ». Fede nel senso della divina fedeltà alle sue promesse. Pensiero abituale nei salmi davidici, e assai frequente negli altri.

Salmo 62 (61).
Il titolo attribuisce il salmo a Davide, e ciò quadra perfettamente con l'occasione della sommossa di Assalonne, che voleva detronizzarlo, e aveva, con belle parole, sobillato il popolo alla ribellione.

Davide manifesta la sua piena fiducia in Dio, contro i reiterati sforzi dei ribelli per abbatterlo, e poi si rivolge al popolo d'Israele esortandolo a riporre anch'esso la sua fiducia nella causa di Dio che il re rappresenta, e a non fidarsi delle fallaci apparenze di forza dei ribelli, che avanti a Dio sono un nulla.

5. **Benedicon col labbro:** A ricchezze sovrabbondanti non s'attacchi il cuor vostro. Belle parole sulla bocca, ma perfidi progetti nel cuore. Dovevano essere i due cardini della politica di Assalonne, che con proteste di rispetto e lusinghiere assicurazioni voleva gettare giù il padre dal trono.

o anima mia;
da lui la mia speranza.
[7]E' lui la mia rocca,
il mio scampo, il mio asilo;
non sarà ch'io vacilli.
[8]In lui la mia salvezza,
la mia gloria e mia forza;
in Dio la mia fidanza.
[9]In lui t'affida in ogni incontro,
popolo d'Israele!
Effondi il tuo cuore al suo cospetto;
è Dio il nostro scampo.
[10]Non son che un soffio, i figli dell'uomo,
menzogna, i mortali.
Posti su la bilancia tutti insieme
van su come un soffio.
[11]Non confidate in violenze e rapine:
non ve n'invanite!
Se ricchezza (e fasto) vi abbondi
non si gonfi il cuor vostro!
[12]Una cosa disse il Signore,
due ne ascoltai:
[13]Che tua, o Signore, è la potenza,
tua, Signore, la bontà.
E tu renderai a ciascuno
secondo il suo agire.

SALMO 63 (62).
SETE DI DIO DA UN'ARIDA TERRA

[1]Salmo. Di Davide. Quando stava nel deserto di Giuda.

[2]O Iddio, Dio mio, dall'alba a te mi volgo;
sitibonda è di te l'anima mia.
A te la mia carne va anelando,
come una terra brulla, arsa e senz'acqua.
[3]Così già venni a te nel Santuario,
per veder la tua gloria e la possanza.
[4]La tua bontà più cara è che la vita,
a te le mie labbra daran lode.
[5]Io a te benedirò nella mia vita;
nel tuo nome io levo le mie palme.
[6]L'anima mia s'impinguerà di gioia,
liete le labbra mie t'esalteranno.
[7]Sempre io penso a te sul mio giaciglio,
nelle mie veglie io medito di te.
[8]Poichè tu solo fosti il mio soccorso,
e nell'ombra dell'ali tue m'allieto.
[9]A te stretta si tien l'anima mia
la tua destra posata è su di me.
[10]Quei che invano cercan la mia rovina
sprofonderanno nei più cupi abissi.
[11]Saranno dati in balìa della spada,
diverranno preda agli sciacalli.
[12]Ma il re avrà gioia nel Signore,
avrà gloria chi fede gli giura.
Sarà chiusa la bocca ai mentitori.

SALMO 64 (63).
DIO SVENTA LE TRAME DEGLI INIQUI

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide.

[2]Odi, o Dio, la mia voce di lamento
dal nemico proteggi la mia vita.
[3]Celami dalla congiura dei maligni
dalla gazzarra dei malfattori.
[4]Chè aguzzan la lor lingua come spada,
drizzan le loro frecce in motti amari,
[5]per colpir nell'occulto l'innocente,
colpirlo, senza tema, all'improvviso.
[6]Fermano fra di loro iniqui intenti,
cospirano a ordire le lor trame;
e dicono: chi le potrà scoprire?
[7]e torvo è il loro animo e il loro cuore.
[8]Ma Dio scocca su loro le sue frecce
e sentono improvvise le lor piaghe;
[9]li trae nel laccio con la lingua loro,
e chiunque li scorge, scuote il capo.
[10]Tutti scorgono l'opera di Dio,
comprendono e fan noti i suoi portenti.
Lieto è il giusto in Dio e in lui si affida;
se ne gloria chiunque ha retto il cuore.

10. **Van su come un soffio:** L'apparente potenza dei ribelli — uomini anch'essi — non è che vanità e menzogna. La loro apparente orgogliosa potenza è un nulla, che non ha peso sulla bilancia di Dio.

Salmo 63 (62).

Anche questo, secondo il titolo, è un salmo davidico. Poichè al v. 12 è chiamato re, sembra convenire meglio al tempo della ribellione di Assalonne, quando Davide era in fuga innanzi alle armate ribelli, nel deserto al di là del Giordano.

Lontano dal sacro monte di Sion, dove era solito effondere il suo cuore innanzi all'Invisibile sedente sull'Arca, il pio re anela di potervi tornare per venerare Iddio nel suo Santuario.

6. **S'impinguerà di gioia,** nel ritrovarmi, col pensiero e con la preghiera, al tuo cospetto.

11. Vale a dire: il loro cadavere gettato in abbandono, sarà pasto agli sciacalli o cani selvaggi.

12. L'ultimo stico sembra una glossa di commento marginale, poi penetrata nel testo; del tutto aliena dalla analogia strofica, e dal vigore lirico del contesto precedente. Ma potrebbe anche trattarsi di un verso aggiunto a modo di epilogo, come in altri salmi precedenti e seguenti, forse per uso liturgico.

Salmo 64 (63).

E' un'altra delle molte preghiere davidiche contro le inique macchinazioni dei suoi persecutori. Il salmista invoca l'aiuto divino per scampare alle congiure contro di lui, sicuro che Dio sventerà le trame dei maligni.

9. **Scuote il capo,** in atto di deridere la loro stoltezza, e il loro inatteso fallimento.

10. **Fan noti i suoi portenti.** Prima, sparlavano di Dio provvidente, non comprendendone i segreti; poi, dopo averli compresi, li proclamano ammirabili, e ne danno lode alla sua sapienza e bontà.

SALMO 65 (64). - SOLENNE RINGRAZIAMENTO A FINE D'ANNO

[1]Al capocoro. Salmo. Di Davide. Cantico.
[2]A te si conviene la laude,
o Dio, in Sionne.
A te si sciolgano i voti,
[3]che ascolti le preci.
Ogni mortale a te reca
[4]rimpianti di colpe.
Ci opprimono i nostri misfatti,
ma tu li perdoni.
[5]Beato chi eleggi ed accogli
a star negli atrii tuoi!
Oh, ci sazi di bene la tua casa,
il Tempio tuo santo!
[6]Con bontà stupenda ci ascolti
Dio di nostra salvezza.
Speranza di tutte le genti
dei lidi più lontani.
[7]Tu fai saldi i monti con la tua forza,
cinto di potenza.
[8]Tu acqueti l'orgoglio dei mari
e il tumulto dei popoli.
[9]Si chinan tremando ai tuoi portenti
gli abitanti del mondo.
Le plaghe d'oriente e d'occidente
Tu riempi di gioia.
[10]Tu la terra visiti e l'irrighi,
la rendi lussureggiante;
con rivi ricchissimi d'acque
ne prepari il frumento.
[11]La prepari, e ne abbeveri i solchi
e ne appiani le zolle;
con le piogge tue l'ammollisci,
ne fecondi i germogli.
[12]Coroni l'anno con la tua clemenza;
l'orme tue profondono ubertà.
[13]Se ne impinguano i pascoli deserti,
si cingono i colli di gioia.
[14]Si vestono i prati di greggi,
si copron le valli di frumento,
riecheggian di canti giocondi,
(al suon delle laudi di Dio).

Salmo 65 (64).
Come appare dall'argomento in genere e da un accenno speciale (v. 12), è un solenne ringraziamento liturgico per i benefici ricevuti in un anno di raccolto abbondante, ringraziamento che diviene un alto inno generico di lode alla bontà provvidente di Dio verso tutti.

4. **Rimpianti di colpe,** cioè rimpianto e confessione di avere peccato. Ogni mortale non può portare ai tuoi piedi che l'umile confessione delle sue colpe.

10. **La rendi lussureggiante** con l'abbondanza fastosa dei suoi prodotti. La fertilità della Palestina è storicamente certa: un uomo a cavallo, passando nei campi, veniva celato dalle superbe messi.

14. Caduto l'ultimo verso finale. E' facile supporre che non fosse altro che la ripetizione di parte del motivo iniziale. Non solo nel Tempio, ma anche sparsi per le loro campagne i buoni Israeliti levano a Dio il canto di lode e di ringraziamento per l'abbondante raccolto (Sal 4,8; 67,1-7).

SALMO 66 (65). - INNO PER UN SACRIFICIO DI RINGRAZIAMENTO

[1]Al capocoro. Cantico. Salmo.
[2]Canti lieta a Dio tutta la terra,
inneggiate alla gloria del suo nome.
Elevate a lui grandiose laudi,
[3]dite a Dio: come tremendo sei!
Delle tue gesta grande è la potenza,
piegano a te pure i tuoi nemici.
[4]Tutta la terra al tuo cospetto adori
e canti il tuo nome a te dinnanzi.
[5]Orsù mirate le imprese di Dio,
le stupende sue gesta fra i mortali.
[6]Trasmutò il mare in un'arida terra;
a piedi furon varcati i flutti.
[7]Perciò in lui è la nostra esultanza,
dominatore di possanza eterna.
I suoi occhi son fissi su le genti,
contro a lui non si levino i ribelli!
[8]Benedite, o Genti, il Dio nostro!
Fate echeggiare le sue laudi!
[9]Egli la nostra vita pose in salvo,
non lasciò vacillare il nostro piede.
[10]Chè, o Dio, ben ci ponesti a prova:
come l'argento ci passasti al fuoco;
[11]ci riducesti in mezzo alle distrette,
c'imponesti sul dorso un grave peso.
[12]Ci hai posto sotto il piede dei nemici
(e ci avrebbero inghiottiti vivi).
Noi passammo traverso al fuoco e nell'acqua,
ma infine tu ci traesti in salvo.
[13]Verrò nella tua casa coi sacrifici,
scioglierò a te i miei voti
[14]che proferirono le mie labbra,
e la mia bocca espresse nell'angustia.
[15]Offrirò a te pingui olocausti,
con il profumo degli arieti,
t'immolerò bovi e capretti
(con adipe opimo di frumento).
[16]Venite, udite, o voi tementi Iddio!
Vi narrerò quanto ei fece per me.
[17]Con la mia bocca io l'invocai,
gl'innalzai con la mia lingua laudi.

Salmo 66 (65).
E' un inno destinato a cantarsi durante un rito solenne di azioni di grazie per uno scampato pericolo nazionale: non sappiamo di quale. Salmo anonimo.

12. Verso caduto nella trascrizione, come rivela la chiara analogia strofica di tutto il salmo, e il parallelismo. Si può supplire per facile ipotesi, con un passo parallelo del Sal 124,3.

15. Il verso caduto nell'originale per i soliti fenomeni di trascrizione, è desunto, per ipotesi, da Deut 32,14.

[18]Se il mio cuore mirava a cose inique
non mi avrebbe, il Signore, esaudito,
[19]Ma invece esaudito m'ha Iddio,
diede ascolto alla mia preghiera.
[20]Benedetto Iddio che non respinse
da me la mia prece e il suo favore.

SALMO 67 (66).
TUTTE LE GENTI LODINO IDDIO

[1]Al capocoro. Su strumenti a corde. Salmo.

[2]Dio a noi sia clemente e benedica,
a noi rivolga sereno il suo volto.
[3]Perchè sian note in terra le sue vie,
la sua salvezza fra tutte le genti.

[4]Te lodino i popoli, o Dio,
te lodino i popoli tutti.

[5]Di viva gioia dian plauso le genti,
chè tu il mondo giudichi con clemenza.
Con equità tu giudichi i popoli,
e le nazioni in terra governi.

[6]Te lodino i popoli, o Dio,
te lodino i popoli tutti.

[7]Prodotti ha i suoi frutti la terra.
Noi benedisse il Signore Dio nostro.
Noi benedica il Signore Dio nostro;
[8]lui servan tutti i confini del mondo.

SALMO 68 (67).
PROCESSIONE TRIONFALE CON L'ARCA

[1]Al capocoro. Salmo. Cantico di Davide.

[2]Si leva Iddio, si sperdano i suoi nemici,
fuggano i suoi ribelli avanti a lui!
[3]Si dileguino come fumo al vento,
come fonde la cera in cospetto del foco.
Così periscano i malvagi,
[4]ma esultino i giusti, a festa, innanzi a Dio!
[5]Cantate a Dio, celebrate il suo nome,
osannate a lui che va in cocchio su le nubi.
Nel suo nome esultate a lui dinnanzi,
[6]lui che agli orfani è padre, e tutore alle ve-
Dio sta nella sacra sua dimora, [dove.
[7]Dio dà un ricetto ai derelitti.

I reclusi egli tragge a contentezza,
solo i ribelli sperde nel deserto.
[8]Quando, o Dio, uscivi in capo al tuo popolo,
e procedevi fra l'arida landa,
[9]la terra si scosse, anche i cieli grondarono
in cospetto di Dio, il Dio d'Israele.

[10]Pioggia di doni tu versasti, o Dio,
languiva il tuo retaggio e tu lo ristorasti.
[11]E colà prese stanza il tuo gregge.
Nella tua bontà pensi ai miseri, o Dio.
. . . . . .
[12]Il Signore dà un lieto annunzio
le annunziatrici vengono in folta schiera.

[13]I re con gli eserciti fuggono, fuggono;
pur la donnetta prende parte al bottino.
[14]Pur se v'ha chi sta in ozio tra gli ovili,
v'è una colomba dall'ali d'argento
con le piume scintillanti d'oro;
[15]con essa sbaraglia i re l'Onnipotente.

[16]Bianco è il Selmon, monte sublime,
montagna del Basan, dai molti dirupi.
[17]Perchè mai invidiate voi picchi scoscesi,
il monte ove Iddio scelse la sua sede?
Pure, Iddio vi avrà dimora eterna,
[18]e sono i suoi cocchi migliaia e migliaia.

Venne Iddio dal Sinai nel Santuario.
[19]In alto ascendesti traendo la tua preda;
prendesti le tue spoglie tra i mortali.
Pur anche i ribelli son trono a Dio Signore.
[20]Benedetto il Signore di giorno in giorno,
Dio provvede a noi, nostra salvezza.

[21]Sì, Iddio è per noi Dio di salvezza,
son di Dio Signore pur le vie della morte.
[22]Perciò Dio conculca il capo ai suoi nemici,
all'empio che va attorno coi suoi misfatti.

18-19. E' assai commovente il tono di umiltà di questi ultimi due versetti del salmo, in contrasto con la grandiloquenza dell'inizio, e il ricordo generico dei grandi prodigi da Dio operati a favore del suo popolo d'Israele.

Salmo 67 (66).

Salmo a largo afflato d'ispirazione messianica. Canto di ringraziamento dopo la mietitura. Ma dai benefizi materiali il salmo risale all'idea della salvezza messianica di cui Israele sarà ministro alle genti.

5. Verso conservato dalla sola Siroesaplare, ma necessario alla evidente compagine e al parallelismo della strofa. E' uno dei casi in cui più che probabilmente, un inciso dell'originale, sparito nella maggior parte dei codici, viene invece conservato da una sola famiglia di essi.

8. Manca il ritornello, presente dopo altre strofe: dev'essere caduto.

Salmo 68 (67).

Il salmo è una riesumazione lirica del passaggio del deserto dopo l'Esodo, sotto la tutela di Dio, Padre, liberatore e difensore d'Israele, di cui canta le lodi e i benefici; che ha eletto il monte di Sion a sua abitazione, donde protegge il suo popolo e lo difende e gli dà trionfo sui suoi nemici, dove riceve doni e omaggi anche dai pagani, da lui sottomessi.

9. **I cieli grondarono,** cioè si sciolsero in pioggia, lieto prodigio nell'arido deserto.

10-11. I vv. 10 e 11 sono passibili di varia interpretazione. Scegliamo la più coerente al contesto. Tra essi è probabilmente caduta una strofa. Le attuali strofe che risultano dal testo giunto a noi, non sono quindi del tutto regolari quanto a unità e distinzione logica. Lo stesso avviene tra i versi 22-23, e 24-25.

14. Imitazione del cantico di Debora (Giud 5,16) che dà luce al salmo. E' un rimprovero ai codardi che non vennero alla battaglia (Giud 5,23). - **V'è una colomba:** Probabile allusione all'Arca, che coi cherubini dalle ali aperte e dorate, aveva qualche apparenza d'una colomba volante.

[23]Dice Iddio: ti ritrarrò dal Basan,
ti trarrò pur anche dai gorghi del mare.

[24]Sì che sguazzi il tuo piede
nel sangue dei nemici
e n'abbia sua parte la lingua dei tuoi cani.

. . . . . .

[25]Ecco, appare, o Dio, il tuo corteo,
il corteo del mio Dio,
del mio re, dal Santuario.
[26]Son primi i cantori, indi gli arpisti;
nel mezzo, coi cembali, le fanciulle.

[27]Nei cori festivi date lode a Dio,
al Signore, o progenie d'Israele!
[28]Là Beniamino, il minore, lor guida,
i capi di Giuda con la loro schiera,
i capi di Zabulon e di Neftali,
(i capi di Efraim e di Manasse).

[29]Conferma, Iddio, la tua impresa,
divina impresa, che opristi per noi,
[30]per il tuo Tempio, per Gerusalemme,
a te i re tributi recheranno.
[31]Timiami, con vittime, e mandre di tori
e capi chini a offrir somme d'argento.

[32]Ricchi doni vengon dall'Egitto,
accorre, l'Etiope, e a Dio innalza le mani.
[33]A Dio, su, cantate, o regni della terra,
inneggiate al Signore (d'Israele)
[34]che va in cocchio pei cieli dei cieli, negli evi,
e nel tuono fa udire la sua gran voce.

[35]Plaudite a Dio, Signore d'Israele.
La sua gloria e potenza vanno oltre i cieli.
[36]Glorioso è Dio nel suo Santuario,
(sul monte di Sion, ch'ei volle a sua dimora).
Il Dio d'Israele è che largisce
al popolo suo la potenza e i trionfi.
Benedetto sia Iddio!

SALMO 69 (68).
IL CANTO DELL'ANGOSCIA MORTALE

[1]Al capocoro. Su « Gigli ». Di Davide.

[2]Deh, tu fammi salvo, o Iddio Signore,
chè giunto m'è il gorgo sino alla gola.
[3]Sono immerso in un fango profondo.
e non trovo sostegno alcuno.
Son sommerso al fondo del gorgo,
chè il vortice via mi travolse.

[4]Son stanco di gridare, arse ho le fauci,
frusti ho gli occhi in attesa del mio Dio.
[5]Son più che i capelli del mio capo
quei che mi avversano a torto.
Per me son troppi gli astuti nemici
Debbo render pur ciò ch'io non tolsi.

[6]O Dio, tu ben sai la mia stoltezza,
le mie colpe non sono a te nascoste.
[7]Chi spera in te per me non arrossisca,
O Signore Iddio delle schiere.
Per me non abbia onta chi te cerca,
o Signore Iddio d'Israele.

[8]Chè per te oltraggi io sostengo
e l'obbrobrio ricopre il mio volto.
[9]Son divenuto estraneo ai miei fratelli,
forestiero ai figli di mia madre.
[10]Mi divora lo zelo per la tua casa,
l'oltraggio di chi ti oltraggia su me cade.

[11]S'io afflissi me stesso col digiuno,
ciò mi si volse in vitupero.
[12]S'io presi un sacco per mia veste
io divenni la favola loro.
[13]Parlan di me gli sfaccendati in piazza,
mi canzonano pure i bevoni.

[14]Ma a te, Signore, io levo la mia prece;
giunto è il tempo, o Dio, del tuo favore!
Nella grande tua bontà ascoltami

28. La lacuna che appare in fine della strofa conteneva probabilmente i nomi di due fra le restanti tribù, come nel passo parallelo di Giud 5,14-15.

31. Verso oscuro e incerto nel testo e nel significato. Parrebbe, alla lettera: mira gli animali (singolare collettivo?), la cannella, le mandre dei tori, e capi di popoli che si chinano con offerte (?) d'argento. Ecco come traduce la Bibbia di Gerusalemme i vv. 29-31: « Rivela, o Dio, la tua potenza dal Tempio tuo, la divina potenza che tu adoperi per noi; a Gerusalemme i re t'apportino doni, prelevino dalla Nubia l'oro e l'argento, convoca i popoli, e si dilettino nell'offrirti doni! ».

36. Caduto il secondo elemento del parallelismo, come appare anche dalla analogia strofica in tutto il Salmo. Il contesto, con molti passi paralleli di altri salmi (Sal 2,6; 28,2; 46,53; e passim) suggeriscono che l'elemento caduto fosse qualche cosa di simile al prec. v. 17b da cui, per ipotesi, vien desunto.

Salmo 69 (68).

Il salmo è tutto soffuso di un arcano senso di angoscia e insieme di un profondo abbandono in Dio. Rappresenta almeno tipicamente le angoscie del Salvatore nella sua passione, e viene variamente applicato al Messia nel N.T. e nella comune interpretazione dei Padri e della esegesi cattolica. Il passo (v. 6) che parla di insipienza e di peccato viene inteso come detto dal Salvatore in nome (Is 53,6) della umanità peccatrice di cui Egli volle assumere la tremenda espiazione. Così pure il passo in cui si invocano le divine sanzioni contro i persecutori, viene interpretato come espressione della riprovazione di Israele deicida, che primo le invocò su se stesso (Mt 27,25).

4. **Frusti ho gli occhi:** Ho consunti gli occhi a forza di guardare in alto, e attendere il soccorso divino.

5. **Per me son troppi...:** son troppo superiori alle mie forze, perch'io possa superarli.

7. Motivo frequente nei salmi. Non venga deluso nelle sue speranze e svergognato, vedendo in me l'esempio di una preghiera fatta invano.

13. In antico i signori o gli anziani del popolo si adunavano alle porte delle piccole città, unico spazio un po' vasto, per sentenziare autorevolmente in merito alle liti o contese del popolo. Identico era l'uso degli sfaccendati e oziosi per le loro insulse conversazioni.

14. **Bontà** e **fedeltà** di Dio sono le due àncore per la speranza dell'uomo.

con la fedeltà del tuo soccorso.
15Traimi dal fango, chè io non vi affondi.
Ch'io scampi dal gorgo dei miei nemici.
16Deh! via non mi travolga la corrente,
nè la voragine m'inghiotta.
Non mi assorba l'abisso delle acque
nè su me si chiuda la cisterna.
17Per la tua gran bontà m'odi, o Signore,
per la tua gran clemenza a me ti volgi.
18E non celare al tuo servo il tuo volto;
chè in angustie son io: deh, presto m'odi.
19Deh, tu stammi dappresso e mi riscatta,
per via dei miei nemici dammi scampo.
20E' a te ben noto l'oltraggio ch'io soffro,
stanno a te innanzi tutti i miei nemici.
21Il mio cuore spezzato è dall'oltraggio,
insanabile è la vergogna e l'onta;
e attendevo un conforto e non venne,
consolatori, e non ne trovai.
22E per cibo essi m'han dato il fiele,
alla mia sete han dato a bere aceto.
23Oh! sia per essi la loro mensa un laccio
e un tranello per i commensali.
24S'offuschin gli occhi lor e più non vedano,
nè si reggan mai più sui loro fianchi.
25Su di loro si effonda l'ira tua
e li colga l'ardore del tuo sdegno.
26Sia distrutta la loro abitazione,
nelle lor tende nessuno dimori.
27Chè perseguono chi già tu colpisti,
la piaga a chi feristi fan più grave.
28Aggiungi lor castigo su castigo,
nè presso a te sian mai giustificati.
29Sian rasi via dal libro dei viventi,
nè mai scritti vi appaiano coi giusti.
30Io per me, son misero e dolente
ma il tuo soccorso, o Dio, mi difenda.
31Loderò con un cantico il tuo nome,
t'esalterò con un inno di grazie!
32E a Dio sarà gradito più che un toro,
o un giovenco di tenere unghie e corna.
33Mirate, o sofferenti, e lieti andate,
o pii, e si ravvivi il vostro cuore,
34chè il Signore ascolta gl'indigenti,
e non sprezza i suoi in ceppi avvinti.
35A Lui cantino lode e cieli e terra
e i mari e tutto ciò ch'entro vi guizza.
36Poichè Dio darà salvezza a Sion,
ricostruirà pur le città di Giuda.
37L'avrà in sorte la prole dei suoi servi,
l'abiteran gli amanti del suo nome.

SALMO 70 (69).
CONFIDENTE INVOCAZIONE

1Al capocoro. Di Davide. In memoria.
2Deh, voglia tu, o Dio, darmi scampo:
t'affretta in mio soccorso.
3Siano assieme confusi e svergognati
quei che cercan la mia morte.
Indietro volga, respinto e scornato
chi vuol la mia rovina.
4Restino stupefatti di vergogna
quei ch'esclamano! Ah, ah!
Ma gioiscano e in te vadan lieti
Sempre possan esclamare: « Grande è Id-
5quei che cercano Te, [dio »
chi da te vuol salvezza.
6Io per me son povero e meschino,
ma il Signore a me pensa.
Mio soccorso e mio scampo sei tu.
O mio Dio, non tardare.

SALMO 71 (70). - « NON RIGETTARMI NELLA MIA VECCHIEZZA »

1In te, o Signore, io m'affido:
Ch'io mai non rimanga deluso!
2Liberami in tua giustizia, e dammi scampo,
a me porgi ascolto, e fammi salvo!
3Sii per me la rocca di rifugio:
mia fortezza e riparo sei tu.
4Salvami, o Dio, di mano del nemico,
dagli artigli degl'improbi e violenti.
5Sei tu, Signore Iddio, la mia speranza,
la mia fidanza dai miei giovani anni.
6In te io m'appoggiai dalla matrice,
mio sostegno, dal seno di mia madre.
7Io parvi per molti un portento,
chè tu fosti il mio fido soccorso.
8Delle tue laudi ripiena ho la bocca,
e della tua gloria, tutto il giorno.

16. **Non mi assorba...**: ipotetica sostituzione di un verso mancante.

23. La **mensa**, per i nomadi, è una tovaglia di cuoio che si avvolge e lega con lunghi lacci: così si capisce come possa divenire un laccio e un tranello.

32. Il mio sacrificio di lode avrà le compiacenze di Dio, più che il migliore sacrificio rituale.

Salmo 70 (69).

E' formato dagli ultimi versetti (14-18) del salmo 40. Il breve salmo contiene una doppia invocazione: — Signore, vadano confusi quei che cercano me a morte; gioiscano, invece, per il tuo soccorso, quei che in Te sperano, e io con essi.

4. **Ah, ah!** Esclamazione di scherno e di maligna soddisfazione dei nemici, che già vedono sicura la rovina del pio salmista.

6. E' un epilogo in cui si congiungono vagamente la sicura fiducia con una ardente implorazione.

Salmo 71 (70).

Salmo anonimo e senza titolo, formato da vari passi di altri salmi. L'autore ignoto è un pio vegliardo fatto segno a varie persecuzioni per la sua religiosa vita. Egli invoca Dio, che dall'infanzia lo ha protetto, affinchè, nonostante i protervi disegni dei nemici, duri costante anche nella sua tarda età il divino soccorso. Egli ogni giorno canterà per le generazioni future la giustizia e potenza vittoriosa di Dio.

9Non respingermi nella mia vecchiezza;
calan le forze mie, non mi lasciare.
10Chè di me van sparlando i miei nemici,
e mi spiano, congiurando insieme.
11Van dicendo: Iddio l'ha abbandonato:
orsù, prendetelo; niun lo salva.
12Ma tu o Dio, da me non star lontano,
Dio mio, deh, t'affretta in mio soccorso.
13Sian delusi i miei persecutori,
sian coperti d'onta e di vergogna.
14Ma io sempre vivrò nella speranza,
e in ogni tua laude abbonderò.
15La mia bocca dirà la tua giustizia,
pure se io n'ignori la misura.
16Dirò la tua potenza, o Iddio, Signore,
ricorderò che tu solo sei giusto.
17Mi istruisti, o Dio, dai miei primi anni,
e ancor vo' celebrando i tuoi portenti.
18E insino alla vecchiezza e alla canizie,
deh, tu, o Dio, non mi abbandonare!
La tua potenza io narro ai dì venturi,
19la tua forza e giustizia, negli eccelsi.
Poichè grandi cose tu facesti!
O Dio, chi sarà mai simile a te?
20Se tu a grandi sciagure mi esponesti
rivivere mi festi da ogni male.
Dagli abissi mi festi risalire,
21grandezze e gioie tu mi ridonasti.
22Ora a mia volta io canterò sull'arpa
la tua (giustizia) e fedeltà, Dio mio.
Leverò inni a te su la mia cetra,
o tu, Signore, il Santo d'Israele.
23Giubileran, nel canto, le miè labbra,
l'anima mia che tu traesti in salvo.
24E ridirà ogni giorno la mia lingua,
la giustizia tua, (la tua potenza).
Poichè furon confusi e svergognati
i nemici anelanti il mio sterminio.

SALMO 72 (71).
LA LAUDE DEL RE MESSIANICO

1Di Salomone.
O Dio, concedi al re i tuoi giudizi,
la tua giustizia al figlio erede,
2e regga il tuo popolo con giustizia,
i miseri tuoi con equità.
3Recheràn pace al popolo i monti
e le colline la giustizia.
4Difenderà i miseri tra la plebe
i figli del povero farà salvi.
5E durerà quanto il sole
e come la luna d'evo in evo.
6Sarà come la pioggia sul maggese
come l'acque che irrigano la terra.
7Ai suoi dì fiorirà la giustizia
e gran pace, finchè la luna duri;
8e dominerà da mare a mare
dal fiume sino all'estrema terra.
9I ribelli a lui si curveranno,
morderan la polvere i suoi nemici.
10I re più lontani, sino a Tarsis
Gli offriranno tributo.
I sovrani di Saba e di Seba
recheranno i lor doni.
11Tutti i re saranno a lui proni,
tutti i popoli servi.
12Farà salvo il povero che l'invochi,
il misero che non trova chi lo aiuti.
13Avrà pietà del povero tapino,
del meschino salverà la vita.
14Scampo a loro darà d'ogni sopruso,
il lor sangue a lui sarà prezioso.
15Largirà loro i tesori di Saba,
porgeran voti ognora essi per lui.
Ogni giorno a lui benediranno,
16cioè abbonderà la terra di frumento...
Abbonderanno i frutti in cima ai monti,
l'orzo al pari dell'erba nel campo.
17Durerà il suo nome in sempiterno,
la sua fama finchè splende il sole.
Saràn benedette nel suo nome
tutte le genti, e lo diràn beato.
18Benedetto il Signore Dio d'Israele
che fa i prodigi egli solo.

19E benedetto il nome della sua maestà in eterno. Della sua gloria si riempirà tutta la terra. Così sia. Così sia.

20Hanno termine i salmi di Davide, figlio di Jesse.

Salmo 72 (71)
Salmo importantissimo per il suo contenuto: la descrizione del Re Messia e del suo regno, secondo la perpetua tradizione esegetica ebraica e cristiana. Il salmista ha innanzi agli occhi le felici condizioni del l'epoca di Salomone (ma l'attribuzione a lui è smentita da vari codici e versioni), e sembra desumersi i suoi colori. La versione siriaca, in accordo con la dossologia finale (v. 20), assegna il salmo a Davide, e quella alessandrina con la Volgata interpretano il titolo: per Salomone, cioè in elogio a Lui.

1. Dà a lui le tue ispirazioni di sapienza e rettitudine nell'adempire il mandato da Te avuto a benefizio del suo popolo.

3. Intendi, a norma del passo parallelo di Is 45,8: verrà dall'alto la pace e la giustizia.

8. **Dal fiume:** il fiume per antonomasia: intendi l'Eufrate.

10. Lett.: « I re di Tarsis e delle isole ». Le isole o spiagge significavano tutte le regioni del Mediterraneo, fino alla Spagna, dove Tarsis, presso Cadice, era l'estremo del mondo allora conosciuto.

15. **Porgeran voti:** Imploreranno per lui ogni bene da Dio.

19-20. I versetti 19 e 20 non appartengono al Salmo. Sono la dossologia finale del secondo libro dei salmi.

LIBRO TERZO

Salmi 73 (72) - 89 (88)

SALMO 73 (72).
L'ENIGMA DELLA FELICITÀ DEGLI EMPI

[1]Salmo. Di Asaf.

Quanto è buono Iddio con i giusti,
il Signore coi puri di cuore!
[2]E per poco non vacillò il mio piede,
e non traviarono i miei passi!
[3]Poich'ebbi gelosia dei tracotanti,
al vedere prosperi i malvagi.
[4]Chè per essi non vi sono angustie,
e sano e pingue è il loro corpo.
[5]Gli umani affanni non son per loro,
nè come gli altri son percossi.
[6]Perciò han l'orgoglio per monile,
la violenza è per loro una veste.
[7]Schizza l'iniquità dal loro adipe,
dal lor cuore erompono i capricci.
[8]Parlano beffardi malignando,
dall'alto minacciano prepotenze.
[9]Mettono fin nel cielo la lor bocca,
la loro lingua trascorre la terra.
[10]Così che il popolo a lor si volge,
nè macchia alcuna in essi trova.
[11]E dicono: « E non lo sa Iddio?
e c'è provvidenza nell'Eccelso?
[12]Ecco, tali sono i malvagi,
e tranquilli ognor crescono in potenza ».
[13]Dunque invano io puro tenni il cuore,
serbai monde e innocenti le mie mani?
[14]E ogni giorno io son tribolato
ogni mattino ho il mio castigo?
[15]S'io dicessi: parlerò così,
mentirei alla schiatta dei tuoi figli.
[16]Io penso dunque a questo enigma
ma troppo è complicato agli occhi miei.
[17]Finchè di Dio io penetro i segreti
e comprendo l'estremo lor fine.
[18]Sì, tu li provi per lubriche vie
e cadere li fai negli abissi.
[19]Ah, com'essi rovinano a un tratto,
scompaiono travolti nel terrore!
[20]Come risveglio di un sogno, o Signore,
tu sorgi e copri d'onta l'ombra loro.
[21]Quand'io nel cuore m'inasprivo
e l'animo mio era trafitto,
[22]ero uno stolto e nulla io capivo,
e stavo presso a te come un giumento.
[23]Ma io con te sono sempre,
e tu mi tieni per la destra;
[24]col tuo consiglio tu mi guidi
e alfine m'accoglierai in gloria.
[25]Chi altri v'è per me nel cielo?
E con te nulla io bramo in terra.
[26]La mia carne, il mio cuore vengon meno:
mia rocca e mio bene è Dio, per sempre.
[27]Chi lontano è da te, ecco, perisce
chi da te adultera, lo distruggi.
[28]Per me il mio bene è star dappresso a Dio,
e riporre il mio scampo in Dio Signore.
Io narrerò tutte l'opere tue
per entro alle porte di Sion.

SALMO 74 (73). - LAMENTAZIONE SUL TEMPIO DISTRUTTO

[1]Didattico. Di Asaf.

O Dio, perchè mai ci rigetti
per sempre?
sul gregge dei tuoi paschi
divampa il tuo sdegno?
[2]Ricorda la tua gente
che fu tua dagli inizi

Salmo 73 (72).

Anche questo salmo come i precedenti 37 e 49, si propone il problema della prosperità dei malvagi in questa vita, ma vi risponde con un più sublime grido di fede e speranza trionfali.

Il salmista, pur iniziando con una lode alla bontà di Dio coi giusti, conferma di essere stato turbato nel cuore dalla felice sorte degli empi. Egli ha considerato a lungo il problema senza trovarne la soluzione, finchè non seppe penetrare nei segreti di Dio: la felicità dei malvagi non è che un fantasma, un sogno di chi si risveglia nell'ombra e nel terrore; Dio invece è guida del giusto, lo conduce sino alla sua gloria, dove sarà il suo premio, la sua felicità unica ed eterna.

15. Rinnegherei la gloria di appartenere al tuo popolo eletto, ai tuoi seguaci, ai tuoi figli.

16. **Enigma:** questo contrasto dell'orgoglio dei malvagi e della potente giustizia di Dio che sa, e tuttavia lascia prosperare i malvagi.

18. La prosperità fugace degli empi finisce per castigo nell'estrema rovina.

20. I malvagi sono come un'ombra, un sogno che finisce, un fantasma che passa; e in modo inaspettato e improvviso, come il destarsi da un sogno, vanno a cadere nell'estrema rovina.

22. Tanto mio affannarmi per l'enigma dei malvagi era solo effetto della mia incomprensione: ero come un bruto che non ragiona.

26. A questi solenni pensieri, tutto il mio essere vien meno per la gioia: tu solo sei il mio bene.

27. **Da te adultera:** l'infedeltà verso Dio viene assai sovente, nella Bibbia, descritta e condannata sotto il simbolo della infedeltà nuziale.

Salmo 74 (73).

E' una dolente preghiera fra lo sgomento della distruzione e incendio della città e del Tempio compiuti dal furore trionfante dei nemici: i Caldei di Nabucodonosor (2 Re 25,9; Lam 1,4; 2,5). Tutto è fiamme e rovina: il popolo eletto è prostrato a terra, e con lui lo stesso Tempio, dimora di Dio invisibile, sedente fra i Cerubini, il cui Nome stesso e la gloria, insultati dal baldanzoso vincitore, sembrano coinvolti nelle rovine.

2. Il parallelismo e l'analogia strofica di tutto il salmo indicano qui la caduta di un verso, ricostruibile, dal contesto, in base ai frequenti passi

(e tutti i prodigi
che operasti per lei).
Tu redimesti la schiatta
del tuo retaggio,
e il monte di Sion
che festi tua dimora.
[3]Lo scanno dei tuoi piedi
è in eterna rovina,
chè tutto distrusse il nemico
nel Santuario!
[4]Ruggirono i tuoi nemici
in mezzo ai tuoi convegni
e le loro insegne
vi han posto a trofei:
[5]schiantavano a guisa
di chi leva con forza
e scaglia nel folto
d'un bosco la scure.
[6]Ed ecco che tutte
a un tratto le sue porte
han frantumato
con ascie e bipenni,
[7]e appeso hanno il fuoco
al tuo santuario,
profanato hanno a terra
il ricetto del tuo nome.
[8]Han detto in cuor loro:
« Sperdiamoli a un tratto,
ardiam tutti i templi
di Dio su la terra ».
[9]Non abbiam più vessilli,
più profeta non c'è,
non v'è più tra noi
chi sappia una mèta.

[10]O Dio, fino a quando insulterà il nemico,
avrà a vile, chi t'odia, il tuo nome senza posa?
[11]O perchè ritraggi tu la tua mano,
e serbi nascosta in seno la tua destra?

[12]Eppure Dio da ogni tempo è il re nostro,
che dà la salvezza per mezzo alla terra.
[13]Tu il mar dividesti con la tua potenza,
tu rompesti nell'onde la testa dei mostri.

[14]Tu sfracellasti la testa dell'idra
e in pasto la desti ai mostri del mare;
[15]tu il varco apristi a fonti e torrenti
e tu prosciugasti perenni fiumane.

[16]È tuo il giorno e tua pure è la notte,
e tu creasti il sole e la luna.
[17]Tu stabilisti i confini alla terra,
l'estate e l'inverno tu li formasti.

[18]Ricorda o Signore!
il nemico t'oltraggia,
un popolo stolto
schernisce il tuo nome;
[19]non dare al nibbio
la tua tortora a morte,
la vita dei miseri
non lasciare in oblìo.

[20]Deh, rimira il tuo patto,
poich'è divenuto
ogni canto di terra
un covo di violenza;
[21]deh, fa che l'oppresso
non resti sgomento,
e il misero e l'afflitto
dian lode al tuo nome.
[22]Deh sorgi e tu, o Dio,
la tua causa difendi!
Ricorda che ognora
ti oltraggia lo stolto!
[23]Non porre in oblìo
l'insulto dei tuoi nemici;
il clamore degli insorti
contro a te vieppiù s'innalza.

SALMO 75 (74).
DIO GIUSTO GIUDICE DEGLI EMPI

[1]Al capocoro. Su « Non distruggere ». Salmo. Di Asaf. Cantico.

[2]Ti ringraziamo, o Dio,
invocando il tuo nome,
e ineggiando a te,
narriamo i tuoi portenti.

[3]« Allor che scelta ho l'occasione
con rettitudine io sentenzio,
[4]pur se crolli la terra e chi l'abita,
io ne tengo salde le basi.

[5]Io dico ai superbi: non superbite!
e agli empi: non alzate la fronte!
[6]non levate il capo contro il cielo
a parlare con fronte proterva ».

[7]Nè da oriente nè da occidente,
nè dal deserto o dai monti,

paralleli di Sal 43,2-4; 77,12-13; 78,4-22; 105,4-5 ecc.

4. In mezzo ai tuoi convegni, cioè nel bel mezzo delle sacre solennità. Sembra che il terribile trionfo nemico abbia colto il popolo mentre era adunato nel Tempio a una solenne invocazione.

7. Il ricetto del tuo nome: hanno distrutto il Tempio che era la sede della tua gloria.

13. I mostri, come **l'idra** del v. seguente, sono simboli dell'Egitto e degli Egiziani travolti nel Mar Rosso.

19. Il popolo eletto, caduto in preda al furore nemico, è paragonato ad una **tortora** fra gli artigli dell'avvoltoio.

23. Più che della causa d'Israele, si tratta dell'onore di Dio conculcato.

Salmo 75 (74).

E' un inno a Dio, giusto giudice dei malvagi tutti, nonostante il loro apparente ed orgoglioso trionfo.

[8]ma da Dio viene la giustizia:
questo umilia e quello egli esalta.
[9]Chè il Signore ha in mano una coppa
e vi spuma un vino pien di droghe,
ei lo porge, e ne succhian pur le fecce,
bevendo, tutti gli empi della terra.
[10]E io sempre lo verrò annunziando;
inneggerò al Dio di Giacobbe.
[11]Fiaccherò la protervia degli empi,
e il giusto rialzerà la fronte.

SALMO 76 (75).
CANTO DI VITTORIA TRIONFALE

[1]Al capocoro. Su strumenti a corde. Salmo. Di Asaf. Cantico.

[2]In Giuda si manifesta Iddio.
Grande è il suo nome in Israele.
[3]Egli ha in Salem il suo padiglione,
la sua dimora in Sionne.
[4]Ivi spezzò le folgori dell'arco,
e gli scudi e le spade e le lance.
[5]Sei tremendo o Dio, dai monti eterni.
I più forti rimasero depredati.
[6]Furon vinti dal sonno i guerrieri,
e cader si sentirono le mani.
[7]Dio di Giacobbe, dalla tua rampogna
furon storditi i carri e i destrieri.
[8]Terribile sei tu, e chi resiste
a te innanzi, all'impeto del tuo sdegno?
[9]Festi udire dal cielo la tua sentenza,
la terra n'ebbe spavento e tacque.
[10]Quando sorse Iddio a far giustizia,
a salvar tutti gli umili della terra.
[11]Il furore di Edom ti darà gloria,
gli scampati d'Emat ti faran festa.
[12]Fate voti al Signore Dio vostro
rechin doni, al Tremendo, tutti all'intorno.
[13]A lui che toglie ai grandi il respiro,
che terribile è ai re della terra.

9. E' frequente il simbolo della coppa per indicare la punizione che Dio riserba ai malvagi. Così anche in Ger 25,15 e in Ez 23,30.

Salmo 76 (75).
Le frasi e il tono del salmo indicano che fu composto nella esultanza d'una grande vittoria attribuita all'intervento di Dio: probabilmente si allude alla improvvisa disfatta e fuga di Sennacherib (2 Re 19).

3. **Salem:** abbreviatura del nome di Gerusalemme.

5. La strofa rievoca in seguito le fasi del fatto guerresco, in cui il nemico d'Israele sperimentò la potenza vittoriosa di Dio a favore del suo popolo. **Monti eterni:** appellativo usuale per: i monti di Gerusalemme.

11. **Edom e Emat** a sud e a nord della Palestina, vengono invitati a piegarsi al Signore e recargli in omaggio i loro doni (cfr v. 12). In Edom e Emat sono simbolicamente accennati tutti i popoli pagani.

SALMO 77 (76).
AMBASCE, RICORDI E SPERANZE

[1]Al capocoro. Per Idutun. Di Asaf. Salmo.

[2]A Dio sollevo la mia voce e grido
levo la voce a Dio perchè m'ascolti.
[3]Nel dì dell'angustia cerco il mio Signore,
tendo, a notte, indefesse le mie mani.
L'anima mia rifiuta ogni conforto,
[4]io ripenso al Signore, e vo fremendo.
[5]Tu vigili mantieni gli occhi miei;
e son sgomento, e ammutolito io resto.
[6]Io vo ripensando i tempi antichi,
[7]e ricordo i secoli trascorsi.
Io medito, la notte, entro il mio cuore,
rifletto, e la mia mente va indagando.
[8]Dunque Iddio per sempre ci rigetta,
nè più si mostrerà a noi propizio?
[9]La sua clemenza è cessata del tutto?
la sua promessa svanita è negli evi?
[10]Dimentico è Iddio d'esser pietoso?
Sottratta ha, nel suo sdegno, la sua bontà?
[11]E io dico: questo è il mio dolore:
chè mutata è la destra dell'Eccelso.
[12]Io rammento le gesta del Signore,
rammento gli antichi tuoi portenti.
[13]Vo ripensando a tutte le tue imprese,
vo riflettendo sopra i tuoi prodigi.
[14]Pur sante ognora, o Dio, son le tue vie!
qual nume è grande siccome il Dio nostro?
[15]Tu sei il Dio che opera portenti,
che mostrasti fra i popoli la tua potenza.
[16]Col tuo braccio il tuo popolo redimesti,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
[17]Le acque ti videro, o Dio;
ti videro l'acque e tremarono.
Ne sussultarono pure gli abissi,
[18]e si sciolsero in piogge le nubi.
I cieli diedero fragore,
e diedero guizzi le tue saette.
[19]Rumoreggiò fra il turbine il tuo tuono,
rischiararon le folgori il mondo.

Salmo 77 (76).
In una epoca di profonda desolazione per Israele, forse dopo la distruzione del Tempio, nel tempo dell'esilio babilonese, il pio salmista leva a Dio la sua voce sconfortata, confrontando col passato glorioso la dura angoscia del presente, di cui non si vede la fine, ma traendo dalle memorie del passato un raggio di speranza per l'avvenire.

7. Giorno e notte il salmista è affannato dal suo tormentoso pensiero.

9. **Negli evi,** lett.: « E' venuta meno la sua promessa, di generazione in generazione? » E' questo il tremendo interrogativo che il Salmista pone a se stesso, ma vi risponde, nel resto del Salmo (vv. 14-21) con un pensiero di fede invitta nei divini favori.

14. Per quanto a noi sembri incomprensibile, la sua Provvidenza rimane sempre santa e degna della nostra confidenza.

Ne fu scossa, ne tremò la terra,
[20]nel mare, o Signore, fu la tua via;
il tuo varco traverso le grandi acque,
senza che apparissero i tuoi vestigi.
[21]Guidasti il tuo popolo come un gregge,
per mano di Mosè e di Aronne.

SALMO 78 (77).
« ODI, O POPOLO, LA STORIA DEI PADRI »

[1]Didattico. Di Asaf.

Odi, o popolo mio, la mia dottrina,
porgi ascolto ai detti della mia bocca.
[2]Voglio aprire a sentenza le mie labbra,
proferire gli arcani dei tempi antichi,
[3]le cose che ascoltammo ed apprendemmo,
raccontate a noi dai padri nostri.

[4]Nè le nasconderemo ai loro figli,
all'età ventura le narreremo:
le glorie del Signore, la sua potenza,
e i portenti ch'egli compì,
[5]e ne fe' per Giacobbe uno statuto,
ne pose una legge in Israele.

E diede comando ai padri nostri
di notificarli ai figli loro,
[6]perchè le apprendesse l'età ventura,
e anche i figli da loro generati
sorgessero a narrarle ai propri figli;
[7]perchè in Dio ponessero la speranza.

Nè obliassero l'opere di Dio,
e serbassero i suoi comandamenti,
[8]e non fossero come i padri loro,
genìa scellerata e tracotante,
genìa che non ebbe un cuor sincero,
nè lo spirito, verso Dio, fedele.

[9](Come) i figli di Efraim, bravi all'arco,
volsero il tergo nel dì della pugna;
[10]non mantennero il patto di Dio,
non vollero seguire la sua legge,
[11]E dimenticarono le sue gesta,
e i portenti che loro diè a vedere.

[12]Innanzi ai loro padri ei fe' prodigi,
in Egitto, nei campi di Tanis.
[13]Scisse il mare e li fece tragittare,
e l'acque come un argine sostenne.
[14]Li guidò nel dì con una nube,
lungo la notte al chiarore d'una fiamma.

[15]Egli fendè le rupi nel deserto
e inondò d'ampi flutti la steppa.
[16]Trasse torrenti fuor dal masso,
ne fe' scorrere l'acque come fiumi.
[17]Pur contro lui durarono a peccare
a offendere l'Eccelso nel deserto.

[18]E tentarono Dio nel loro cuore
richiedendo alimento a le lor brame.
[20]« Ecco: fendè le rupi e sgorgò l'acqua
e ne strariparono torrenti.
Ma potrà largire anche alimenti,
apprestare al suo popolo vivande? ».

[21]Queste cose udendo il Signore
(contro il popolo suo) si mosse a sdegno.
Un fuoco divampò contro Giacobbe,
l'ira sua si levò contro Israele.
[22]Poich'essi fede non posero in Dio,
nè sperarono sopra il suo soccorso.

[23]Pur comandò alle nubi nell'alto
e fece aprire le porte del cielo.
[24]Piovve sovr'essi la manna per cibo,
e diede loro un frumento dal cielo.
[25]Ebbe ognuno a mangiare il pan dei forti,
mandò loro viveri in abbondanza.

[26]E suscitò dal cielo lo scirocco,
e con la sua potenza trasse l'austro.
[27]Piovve loro qual polvere la carne,
pennuti uccelli qual sabbia del mare.
[28]Li abbattè per mezzo al loro campo,
all'intorno delle tende loro.

[29]E mangiarono e furono satolli;
e per essi compì le loro brame;
[30]ma ancora eran col cibo entro la bocca
che lo sdegno di Dio scoppiò su loro,
[31]menò strage frammezzo ai più satolli,
e prostrò i giovani d'Israele.

[32]Con tutto ciò peccarono ancora,
e non porsero fede ai suoi portenti.
[33]E in un soffio ai lor giorni pose fine,
ai lor anni, con pena improvvisa.
[34]Se li prostrava, ne andavano in cerca,
e ritornavano a volgersi a Dio.

[35]Ricordavan che è Dio il loro scampo,
Dio, l'Eccelso, il loro Redentore.
[36]Ma lo lusingavano con le labbra
con la lor lingua mentivano a lui;

21. Eloquente e pieno di speranza è il sottinteso qui implicito, e in cui sta riposto il senso profondo del salmo: come l'intervento di Dio a guida del suo popolo nel deserto era invisibile, ma certo (v. 20) così, anche ora, tra il doloroso presente, Dio non lascia di guidare come un gregge il suo popolo, come ai tempi di Mosè e di Aronne.

Salmo 78 (77).

Questo salmo appartiene, come i seguenti 105, 106 e 107, a un genere storico-didattico, in quanto mirano tutti e quattro a ricavare, dalla narrazione degli eventi storici del passato, alternati di benefici di Dio e di ingratitudini del suo popolo, utili lezioni per il presente e per l'avvenire. Il salmo presente ha per mira soprattutto la fiducia in Dio (v. 7), ciò che sembra accennare ai duri tempi dell'esilio.

5. **Una legge:** la festività di Pasqua e dei Tabernacoli, destinate a ricordare i portenti di Dio in Egitto e nel deserto.

9. Allusione storica a un tradimento codardo della tribù di Efraim, del quale non c'è altro accenno nella Bibbia. Questo v. 9 si riferisce agli Efraimiti come termine di paragone.

19. Omesso, perchè glossa: ripete il v. 20 b.

37nè il lor cuore era con lui sincero,
nè fedeli restavano al suo patto.
38Ma benigno egli dava il suo perdono,
per i lor falli non li distruggeva.
Sovente, egli contenne l'ira sua,
nè sfogò appieno tutto il suo corruccio.
39Si rammentava ch'essi erano carne,
un soffio che svanisce e non ritorna.
40Spesso gli fur ribelli nel deserto,
lo sdegnarono nella solitudine!
41Chè ritornavano a tentare Iddio,
a irritare il Santo d'Israele.
42Nè ricordavan più l'opera sua,
il dì che li scampò dall'oppressore.
43Quand'oprò nell'Egitto i suoi portenti,
44e trasmutò in sangue le lor acque,
e i lor rivi da non poterne bere.
i suoi prodigi nei campi di Tanis,
45Mandò su loro i tafàni a straziarli,
e le rane, alla rovina loro.
46Diede alle cavallette i lor raccolti,
e le lor fatiche alle locuste,
47con la grandine strusse le lor vigne,
e i loro sicomori con le brine.
48Diede in preda alla peste i loro armenti,
e le loro mandrie ai contagi.
49Gettò su loro l'ardor del suo sdegno,
dette libero sfogo all'ira sua;
indignazione, collera, castigo,
turma di sinistri messaggeri.
50E non diè loro scampo dalla morte,
la loro vita diè in preda alla peste.
51Colpì ogni primogenito in Egitto,
nelle tende di Cam i primi nati.
52E ne trasse il suo popolo come un gregge,
lo guidò come mandria nel deserto.
53E li menò sicuri senza tema,
e sommerse in mare i lor nemici.
54Li condusse nei santi suoi confini,
al monte che la destra sua conquise.
55Innanzi a loro disperse le genti,
ne spartì loro a misura il retaggio,
e fe' abitare nelle loro tende
le tribù del suo popolo, Israele.

56Ma ancora essi irritarono l'Eccelso,
e non osservarono i suoi precetti.
57Si sviarono, a frode, come gli avi:
si tramutarono in arco che falla.
58Lo irritarono con le loro alture,
coi simulacri lo trassero a sdegno.
59E ciò sentendo Iddio n'arse a furore,
e riprovò fieramente Israele.
60E abbandonò la dimora di Silo,
la tenda ove fra gli uomini abitava.
61E dette in schiavitù la sua potenza
e la sua gloria in mano del nemico.
62Lasciò in preda il suo popolo alla spada,
e contro il suo retaggio arse di sdegno;
63e divorò i suoi giovani il fuoco,
le sue fanciulle non ebbero nozze.
64I sacerdoti suoi cadder di spada,
le vedove non ebbero compianto.
65Poi si destò il Signore, qual chi dorme,
come un forte che il vino sopraffece,
66e colpì da tergo i suoi nemici,
e loro inflisse un'ignominia eterna.
67E respinse le tende di Giuseppe
e la tribù di Efraim pospose.
68Bensì prescelse la tribù di Giuda,
il monte di Sion ch'ei predilige.
69Levò il suo santuario nelle altezze,
come la terra ch'ei fondò in eterno.
70E prescelse Davide suo servo,
(lo cansacrò col crisma suo santo).
Lo tolse via di fra i chiusi del gregge,
71Dal seguire le agnelle lo ritrasse,
a pascere il suo popolo, Giacobbe,
Israele, la sua eredità.
72Egli li resse con cuore perfetto,
li governò con avveduta mano.

SALMO 79 (78). - LAMENTO SU LA ROVINA DI GERUSALEMME

1Salmo. Di Asaf.
O Dio, invaso han le genti il tuo possesso,
profanato hanno il Tempio tuo santo,
Gerusalemme han ridotto in rovina.

49. Il parallelismo, sovvertito in questa strofa, sembra facilmente e perfettamente restaurato, anticipando, subito dopo 49a e prima di 49b, l'inizio di 50a, probabilmente sbalestrato poco più sotto da qualcuno dei frequenti fenomeni di errata trascrizione dei codici.

55. Accenna alla storia della occupazione di Canaan, narrata ampiamente nel libro di Giosuè. Cfr in specie, Gios. 11, 23-19,51.

58. **Le alture,** o gli « eccelsi luoghi », termine biblico frequente per indicare i luoghi sulle colline o sulle montagne dove si compivano i sacrifici idolatrici.

59. **Ciò sentendo:** Si allude al clamore consueto nei sacrifici idolatrici.

61. **La sua potenza:** L'arca, con la quale aveva tante volte manifestato la sua onnipotenza (1 Sam 4,1-6,16).

66. Allusione alla vergognosa punizione narrata in 1 Sam 5.6-9.

67. Non alle tribù di Giuseppe, Manasse ed Efraim, ma a Giuda Dio riservò l'onore di possedere il suo Santuario sul Sion.

70. Caduto un verso nella strofa, colmabile, per ipotesi, col passo parallelo di Sal 89,21.

71. **Dal seguire le agnelle:** lo tolse alle umili occupazioni della pastorizia, per metterlo a pascere, come re e pastore, il suo popolo.

Salmo 79 (78).
Doloroso grido di angoscia su la terribile distruzione di Gerusalemme, probabilmente quella che aprì l'esilio di Babilonia (586 a. Cr.).

[2]Han dato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
dei tuoi pii le membra alle fiere.
[3]Han versato il lor sangue com'acqua
all'intorno di Gerusalemme,
nè v'è chi dia loro sepoltura.

[4]Siam fatti ludibrio
a tutti i vicini,
e scherno e zimbello
a chi ci sta intorno.
[5]Fino a quando, o Signore,
starai tu sdegnato,
e a guisa di fuoco
arderà l'ira tua?

[8]Deh, oblìa per noi le colpe antiche;
si affretti incontro a noi la tua clemenza,
chè troppo noi siamo stremati.
[9]Dacci aiuto, o Dio, nostra salvezza
per la gloria del nome tuo,
dacci scampo, e perdona le colpe nostre.
[10]Deh, per (la gloria del) tuo nome,
perchè avranno a dire le genti:
« e dov'è dunque il loro Dio? ».

Nota sia tra le genti,
davanti agli occhi nostri,
la vendetta del sangue
sparso dei servi tuoi!
[11]Salga al tuo cospetto
il lagno del prigioniero;
per il braccio tuo grande
fa salvi i morituri.

[6]Riversa il tuo sdegno su le genti
che non riconoscono te,
e sopra i vari lor regni
chè non invocano il tuo nome,
[7]e divorato han Giacobbe,
[10bis]han devastato la sua dimora!
Deh, per la gloria del tuo nome
perchè avranno a dire le genti:
« e dov'è dunque il loro Dio? ».

Rendi in seno ai vicini,
sette volte tanto
l'oltraggio, o Signore,
onde t'hanno oltraggiato.
Ma noi, popolo tuo,
gregge dei tuoi paschi,
te loderemo per sempre,
d'evo in evo.

SALMO 80 (79).
IL CANTO DELLA VIGNA DEVASTATA

[1]Al capocoro. Su « Gigli sono i precetti ».
Di Asaf. Salmo.
[2]Dà ascolto, o Pastore d'Israele,
che guidi qual greggia, Giuseppe,
Tu che siedi sui cherubi, appari
[3]in Efraim, Beniamino, Manasse.
Ridesta, o Dio, la tua potenza,
e vieni in nostro soccorso.
[4]*O Dio delle schiere ci rinfranca!*
rasserena il tuo volto e sarem salvi.
[5]O Iddio delle schiere, fin quando
sdegnerai la prece del popol tuo?
[6]Gli dài per cibo un pane di pianto,
lo abbeveri di lacrime fuor misura?
[7]Ci poni a contesa fra i circostanti,
ci scherniscono i nostri nemici?
[8]*O Dio delle schiere ci rinfranca!*
rasserena il tuo volto e sarem salvi.
[9]Una vite svellesti dall'Egitto,
sperdesti le genti per trapiantarla.
[10]Per lei preparasti il terreno,
pose radice e riempì la terra.
[11]Con l'ombra sua ricoperse i monti,
con i suoi tralci gli altissimi cedri.
[12]Stese fino al mare le sue fronde
e sino al fiume i suoi polloni.
[13]Or perchè struggesti il suo recinto,
e la scerpano tutti i viandanti?
[14]La va brucando il porco silvestre,

I vv. 6-7 provengono dal libro di Geremia: se si collocano dopo il v. 11, supponendo in seguito una ripetizione del v. 10 come il senso suggerisce (queste ripetizioni sono un fenomeno frequente in vari salmi, come: 24,7 e 9; 59,7 e 15, e passim), si migliora assai il contesto logico.

11. **I morituri,** lett.: « figli della morte ». La morte era sovente la sorte riservata ai prigionieri, quando non era una vita più dura della stessa morte.

10bis. La ricostruzione metrica suggerisce che originariamente fosse qui ripetuto il v. 10. L'omissione per aplografia potrebbe essere dovuta a falsa correzione d'uno scriba, o altra qualunque causa analoga.

Salmo 80 (79).

Salmo grandioso e di bella e salda costruzione artistica, benchè con qualche guasto nel testo. Sotto il simbolo della vigna di Dio, frequente nella Bibbia, per indicare Israele (Is 5,1; 27,2; Ger 2,11; Mt 21,23), il salmista lamenta le rovine di una invasione straniera, ricorda gli antichi benefizi di Dio al suo popolo ed implora soccorso contro la imminente rovina, promettendo rinnovata fedeltà.

2. **Giuseppe** sta qui, come talora altrove (Sal 77,16; 81,5) per il popolo d'Israele in genere.

3. I tre nomi di **Efraim, Beniamino, Manasse** stanno per tutte le dieci tribù del nord, o Regno d'Israele, in contrapposto con regno di Giuda o del sud, che dopo lo scisma delle altre dieci tribù non contava che le due altre, di Giuda e Simeone.

7. I popoli circostanti si contendono, come preda, le spoglie di Israele sconfitto.

9-12. La **vite,** frequente simbolo d'Israele (cfr Is 5,1-7), aveva sorpassato anche i cedri, cioè i popoli più potenti di lui. E ora, è la piena rovina.

14.17.15. E' evidente una confusione avvenuta tra il v. 14 ed i vv. 17-18: l'inciso che chiude il v. 16 nell'attuale T.M. è considerato un'anticipazione.

e se ne pascon le fiere del campo.
17Riarsa è dal fuoco e schiantata.
Il tuo sdegno tutta la distrugge.
18O Dio delle schiere, deh, torna
a mirare dal cielo, e contempla.
19E visita questa tua vigna,
e l'orto che piantò la tua destra.
20Stendi la mano sui tuoi prediletti
sui figli che per te crescesti.
21Nè più da te ci staccheremo,
ravvivaci, e il tuo nome invocheremo.
22*Signore Iddio delle schiere, ci rinfranca,*
rasserena il tuo volto e sarem salvi.

SALMO 81 (80). - L'INNO SACRO DEL PLENILUNIO SOLENNE

1Al capocoro. Su la « gettèa ». Di Asaf.
2Acclamate a Dio, potenza nostra,
fate plauso al Dio di Giacobbe!
3inni alzate, date nel timpano,
con la cetra soave e con l'arpa.
4Sonate le trombe al novo mese,
al plenilunio, il dì nostro solenne.
5Chè tale è la legge in Israele,
il precetto del Dio di Giacobbe.
6Ne fece una norma per Giuseppe
al suo trasmigrare nell'Egitto,
(quando venduto fu schiavo)
e accenti mai noti egli udì.
7« Sottrassi alla soma le sue spalle,
le sue mani smisero la corba.
8Nel duolo m'invocasti e ti fei salvo,
ti parlai nell'arcano del tuono!
9O mio popolo, odi i miei avvisi!
Israele, che tu mi dia ascolto.
10Non sia frammezzo a te altro Dio,
non prostrarti a nume straniero!
11Io sono il Signore Iddio tuo,
che trassi te dalla terra d'Egitto,
Ti provai presso l'acque di Meriba,
spalanca la tua bocca, io l'empirò.
12Ma non udì il mio popolo la mia voce;
Israele non mi fu sommesso.
13Io li lasciai nel lor cuore ostinato,
chè andassero dietro alle lor brame.
14Oh, se il mio popolo m'ascoltasse,
se Israele andasse per le mie vie!
15in breve i suoi nemici io prostrerei,
volgerei la mia mano su chi l'avversa.
16Gli odiatori miei gli farei proni
segnando in eterno il lor destino.
17Lo ciberei di fior di frumento,
dalla rupe, di miele lo farei sazio ».

SALMO 82 (81). DIO GIUDICA I GIUDICI INIQUI

1Salmo. Di Asaf.
Dio sta nel consesso divino
e in mezzo agli iddii dà sentenza.
2« Fin quando giudicherete iniquamente,
e userete favore ai perversi? ».
3Sentenziate per l'umile e il pupillo,
fate giustizia al povero e all'afflitto.
4Salvate il misero e il mendico
scampateli di mano degli iniqui!
5No, non comprendono nè son savi,
(le lor mani operano violenza)
Camminano in tenebria profonda.
Son scosse fin le basi della terra.
6Io l'ho detto: voi siete iddii
e figli tutti dell'Eccelso,
7ma come uomo voi morrete,
come qual sia fra i prìncipi cadrete.
8Sorgi, o Dio, e tu giudica la terra,
chè tue sono tutte le genti.

SALMO 83 (82). CONTRO UNA CONGIURA DI POPOLI

1Cantico. Salmo. Di Asaf.
2O Iddio, non darti riposo,
non atteggiarti a muto, a inerte!

Salmo 81 (80).

Discussa è l'occasione accennata nel Salmo (vv. 4-6) come motivazione dell'inno. Tutto considerato sembra più consona al complesso delle varie espressioni interpretarlo come destinato al culto solenne della Pasqua.

6. La analogia strofica, certa per sette strofe su nove, e l'interruzione logica tra il secondo e il quarto verso provano che è caduto uno stico. Suppliamo, per ipotesi, col luogo parallelo del Sal 105,17, che toglie ogni oscurità e lacuna logica.

7. Entra a parlare Dio stesso, in persona, sino alla fine del salmo (v. 17).

8. Allusione alla rivelazione del Sinai, tra la procella (Es 19,16-20) in mezzo ai tuoni e ai lampi.

8c. Questo stico, superfluo al v. 8, dove il T.M. lo colloca, viene trasportato qui per colmare la lacuna logica e metrica fra il secondo e quarto stico di questa strofa. L'ipotesi è assai probabile, atteso il senso del luogo parallelo in Es 17,5-7.

Salmo 82 (81).

Con ardite immagini Dio viene rappresentato come assiso in mezzo al consesso dei giudici, raccolti per eseguire il loro divino mandato di giustizia, in atto di ammonirli e condannarli.

1. **Iddii** son detti qui, in analogia col verso 6, i giudici della terra, per il loro mandato e dignità di fare giustizia in nome di Dio. Cfr Sal 58,2.

5. Suppliamo per ipotesi il secondo verso caduto, col luogo parallelo del Sal 58,3. — **Sono scosse fin le basi della terra:** La giustizia è il fondamento della vita civile. Se quella è scossa tutto crolla.

Salmo 83 (82).

E' una invocazione di soccorso in un momento assai penoso e angustiante della storia israelitica, quando da ogni parte (vv. 6-9), da Oriente (Moab, Ammon,

[3]chè, ecco i tuoi nemici fan schiamazzo,
quei che t'odiano levano il capo!
[4]Sul tuo popolo ordiscono trame,
congiurano contro i tuoi protetti.
[5]Dicon: « Su, estirpiamoli di tra i popoli,
si scordi anche il nome d'Israele! »
[6]Congiunti si sono in un cuor solo,
e contro a te han stretto un patto,
[7]le tende di Edom, gl'Ismaeliti,
e Moab con gli Agareni;
[8]E Gebal e Ammon e Amalec
e Filiste con quelli di Tiro.
[9]Anche Assur s'è unito con essi,
danno il braccio ai figli di Lot.
[10]Tu fa loro come a Madian e a Sisara,
come a Jabin sul torrente Kison,
[11]che furono in En-Dor disfatti
divenuti concime alla terra.
[12]Fa di loro come d'Oreb e di Zeb,
e come di Zebee e di Salmana,
[13]tutti i lor duci, che andavan dicendo:
« Facciam nostri i bei campi di Dio ».
[14]Fa di essi un rotear di pula
o di paglia travolta dal vento,
[15]come un fuoco che incendia la selva,
come fiamma che avvampa sui monti.
[16]Così sperdili nella tua procella
e nel tuo turbine li travolgi.
[17]Copri il loro volto d'ignominia
sì che cerchino il nome tuo, Signore.
[18]Sian confusi e domati per sempre,
e svergognati in perdizione.
[19]E apprendan che il tuo nome è: « il Signo-
e tu solo « l'Eccelso su la terra ». [re »,

SALMO 84 (83). - IL PIO PELLEGRINAGGIO AL MONTE SION

[1]Al capocoro. Su la « gettèa ». Dei Coriti. Salmo.
[2]Quanto amabili son le tue dimore
o Signore delle schiere!
[3]Anela spasimando l'anima mia
agli atrii del Signore;
trasalisce il mio cuore e la mia carne
verso il Dio vivente.
[4]Pur l'uccelletto si trova una casa,
e la rondine un nido;
e pone i suoi piccoli nati
presso i tuoi altari;
ma tu, Signore delle schiere,
il mio re, il mio Dio!
[5]Beati quei che stan nella tua casa
e ognor ti dan lode,
(e inneggiano ognora alla tua gloria
il giorno e la notte).
[6]Beato l'uomo che ha in te la sua forza
e nel cuor le ascensioni.
[7]Trascorrono l'arida valle
come irrigua di fonti
La benedice e feconda di piogge
(il Signore delle schiere)
[8]Van sempre più forti (sin che) appare
il Signore in Sionne.
[9]O Signore Iddio delle schiere
odi la mia preghiera.
Porgi ascolto, o Dio di Giacobbe,
tu, nostro scudo,
[10]Deh, mira, o Signore, e t'affissa
nel volto del tuo unto.
[11]Meglio è un giorno dentro gli atrii tuoi
che mille senza te.
Amo meglio star sulla soglia
nella casa di Dio,
che abitar nelle tende dell'iniquo
(per lunghissimi giorni).
[12]Poichè sole e scudo è Iddio Signore,
grazia e gloria ei largisce.
Nè il Signore nega alcun bene
a chi retto cammina.
[13]Dio delle schiere, beato è colui
che sempre in te s'affida.

Agareni); da mezzogiorno (Edom, Gebal, Ismaeliti, Amaleciti); da occidente (Filistei e Tirii), da settentrione (la minacciosa potenza assira), Israele si vide minacciato da una concorde ostilità nemica. Nessun momento storico risponde a queste precise indicazioni meglio che l'epoca di Giosafat, re di Giuda (2 Cron 20,1-20). Forse, col nome generico e gentilizio di Asaf, viene qui indicato (v. 1), come autore del salmo, Jahaziel « levita dei figli di Asaf », di cui si parla come cantore ispirato nel citato luogo delle Cronache (2 Cron 20,14).

10. Invece di **Madian** è forse da leggere Moab, o Eglon, il loro re (Giud 3,12-30) perchè dei principi di Madian si parla più oltre, al v. 12-13. Sisara e Jabin furono sconfitti da Debora e Barac sul torrente Kison, che nasce nei pressi di Endor, nella pianura di Esdrelon (Giud 4,1-5.31).

17. La loro disfatta sia l'inizio della loro salvezza, guidandoli al tuo grande regno divino.

Salmo 84 (83).

Anche questo, come il gruppo di « Canti delle ascensioni », che si trovano più oltre raccolti in speciale collezione nel salterio (Sal 120-134), si rivela nell'insieme come un canto a uso delle pie carovane di pellegrini che secondo la legge (Es 23,17; Deut 16,16) dovevano tre volte l'anno recarsi al Tempio di Gerusalemme, per le tre grandi solennità annuali.

5. Caduto un distico nella strofa, ricostruibile coi luoghi paralleli: Sal 113,1ss; 114,1s; 135,1ss.

6. E' un accenno ai rituali pellegrinaggi al Tempio di Gerusalemme, come quelli contenuti nei versetti seguenti.

7. **L'arida valle** che i pellegrini devono percorrere appare ai loro occhi come vestita di verde dalle benedizioni di Dio. Si fanno coraggio, e compiono lieti e festanti il loro pio e faticoso pellegrinaggio al Tempio, dove si presentano al Signore che risiede nel suo Santuario del Monte Sion.

SALMO 85 (84). - GIOIA, TRISTEZZE, SPERANZE DEI REDUCI

[1]Al capocoro. Dei Coriti. Salmo.

[2]Sei placato, o Signore, alla tua terra,
restaurate hai le sorti di Giacobbe.
[3]Hai rimesso al tuo popolo il suo peccato,
su tutte le sue colpe hai messo un velo.

[4]Hai repressa del tutto l'ira tua,
e sedato hai l'ardore del tuo sdegno.
[5]Ci ristora, o Dio, salvezza nostra,
deponi il furor tuo verso di noi.

[6]Sarà eterno per noi il tuo corruccio,
stenderai tu d'evo in evo il tuo sdegno?
[7]O non vorrai tornare a ravvivarci,
che si rallieti il tuo popolo in te?

[8]Deh ci rendi, o Signore, il tuo favore,
e concedi a noi la tua salvezza.

[9]Oh, ch'io senta quel che dice Iddio,
il Signore, chè ei parla di pace,
verso il popolo suo e i suoi fedeli,
e quelli che a lui tornano col cuore.

[10]Sì, pronta è a chi lo teme la sua salvezza,
e gloria riavrà la terra nostra.
[11]Clemenza e fedeltà si vanno incontro,
giustizia e pace si danno l'amplesso.

[12]La fedeltà fiorisce dalla terra,
e la giustizia si affaccia dal cielo:
[13]Il Signore ci rende il suo favore
e i suoi frutti darà la terra nostra.

[14]La giustizia cammina a lui dinnanzi,
la salvezza è in via sui passi suoi.

SALMO 86 (85). PIA PREGHIERA NELLE AVVERSITA'

[1]Preghiera. Di Davide.

Porgi ascolto, o Signore, e a me rispondi,
chè misero e povero son io.
[2]Proteggi l'anima mia, chè pio son io;
fa salvo il tuo servo, o tu, mio Dio,
che in te s'affida.

[3]O Signore, abbi di me pietà,
chè tutto il giorno io t'invoco.
[4]Fa giuliva l'anima del tuo servo,
chè a te innalzo, o Dio, l'anima mia.
[5]Chè tu, Signore, sei buono e benigno,
pien di clemenza a chiunque t'invoca.

[6]Ascolta, o Signore, la mia prece,
dà retta alla supplice mia voce.
[7]Nel dì dell'angustia io t'invoco
chè tu mi esaudirai.

[8]Non v'è fra i numi un pari a te, Signore,
e nulla è pari all'opere tue.
[9]Verràn tutte le genti che creasti
a prostrarsi innanzi a te, Signore,
e daran gloria al tuo nome.
[10]Chè tu sei grande, e operi portenti,
e sei Dio tu solo.

[11]Mostrami, o Signore, le tue vie:
e camminerò nel tuo vero.
Reggi il cuor mio nel timor del tuo nome.
[12]Con tutto il cuor ti esalto, o Iddio Signore,
e darò gloria al tuo nome in eterno.
[13]Chè grande fu con me la tua clemenza,
e mi salvasti dal sotterraneo abisso.

[14]Dio, mi sorgono incontro dei superbi,
mi cerca a morte uno stuolo di audaci,
nè ti tengono innanzi ai lor occhi.
[15]Ma tu, Signore, sei un Dio mite e benigno,
longanime, pien di grazia e fedeltà.
[16]Volgiti a me, abbi di me pietà.
Dà la tua forza al tuo servo,
fa salvo il figlio della tua ancella.
[17]Porgi a me un segno del tuo favore,
e veggano i miei nemici, a loro scorno,
chè tu, o Dio, m'hai soccorso e consolato.

SALMO 87 (86). IL CANTO DI SION, MADRE DEI POPOLI

[1]Dei Coriti. Salmo. Cantico.

La sua casa sul santo suo monte
[2]predilige il Signore;

Salmo 85 (84).
Comune e solida è la interpretazione del salmo come un canto (alternato di gioia per l'esilio finito, di tristezza per il duro presente (Agg 1,5-11; Mal 1,3) e di ferma speranza nell'avvento della felicità messianica) dei reduci dall'esilio babilonese dopo il decreto di Ciro (538 a. Cr.).

7. Rimaneva ai reduci il terribile compito di rendere effettiva e completa la restaurazione delle istituzioni religiose e civili, e delle condizioni materiali, dell'agricoltura e del lavoro, della sistemazione dei poveri e delle vedove, della restaurazione delle mura e del Tempio: per questo immenso lavoro il salmista implora la misericordia e il soccorso divino.

12. Cielo e terra si riconciliano, nel ritorno di Dio a Israele, di Israele a Dio, e Dio premierà il suo popolo tornato fedele, coi frutti anche materiali, secondo le sue promesse.

Salmo 86 (85).
E' come una devota antologia tutta intessuta di pezzi di altri salmi liberamente imitati.

2. Proteggimi contro chi mi osteggia per la mia fedeltà alla tua legge, e difendi in me la tua stessa causa.

5. Fa presenti a Dio tre motivi di essere esaudito: la perseveranza nella preghiera, il riporre in Lui solo la felicità, la stessa bontà che Dio usa verso tutti.

9. Grido solenne di fede e di speranza nel futuro regno messianico, pari alle più grandiose pagine dei profeti (Is 2,2-4; Ez 37,28; Mic 4,1-3).

Salmo 87 (86).
E' una profetica visione della Gerusalemme messianica, che sarà patria di tutte le genti, e fonte di ogni bene per tutti. Rammenta le grandi visioni di Isaia (2,2-4; 54,1-3; 60,3-9); di Ezechiele (37,28); di Amos (9,11) e degli altri grandi veggenti d'Israele.

le porte di Sion sopra tutte
le dimore di Giacobbe.
[3]Grandi cose di te vengon dette,
o città di Dio.
[4]Io conto anche Rabab e Babele
fra i tementi il Signore.
Pur Filiste e l'Etiope con Tiro,
ognuno là è nato,
[5]Anche in Sion si dirà di ciascuno:
in essa egli è nato.
Egli stesso là li rafferma
l'Eccelso Signore.
[6]Nel censo dei popoli ei nota:
questi è nato colà.
[7]Son tutti giulivi e festanti
poi che in te han dimora.

SALMO 88 (87). - LA PREGHIERA DELL'AMBASCIA MORTALE

[1]Cantico. Salmo. Dei Coriti. Al capocoro. Su aria flebile. Per canto. Didattico. Di Eman Ezrahita.

[2]Mio Dio, Signore, di giorno io t'invoco,
la notte a te levo il mio grido.
[3]Giunga nel tuo cospetto la mia prece
porgi ascolto al mio supplicare.
[4]Chè sazia è di sventure l'anima mia,
la mia vita è sull'orlo dell'abisso.

[5]Son messo fra i calanti nella tomba,
son fatto pari a un uomo sfinito.
[6]Troverò scampo soltanto fra i morti,
i trafitti che dormon nel sepolcro,
dei quali non serbi il ricordo,
e sono in disparte dalla tua mano.

[7]Tu mi hai calato in una fossa
per mezzo alle tenebre, nel profondo.
[8]Su di me sta gravando il tuo sdegno,
con tutti i suoi impeti m'opprimi.

[9]Da me hai rimossi i conoscenti:
m'hai ridotto per loro in abbominio.
(Son fatto come estraneo ai miei con-
e mi trovo chiuso senza uscita. [giunti)
[10]Son disfatti i miei occhi dalle ambasce,
(dentro il petto mi si strugge il cuore).
Tutto il giorno, o Signore, t'invoco
e protendo a te le mie mani.

[11]Fai tu forse pei morti i tuoi prodigi?
Sorgeranno gli estinti a darti lode?
[12]Si narra, nel sepolcro, la tua clemenza?
la tua fedeltà, fra i trapassati?
[13]O sapranno le tenebre i tuoi portenti,
la terra dell'oblio la tua giustizia?

[14]A te dunque, o Signore, io levo il grido,
dal mattino a te volgo la mia prece.
[15]E perchè, o Signore, mi respingi
e nascondi da me il tuo volto?
[16]Io languo infermo sin dagli anni primi;
m'opprime il tuo terrore e son spossato.

[17]Su me si rovesciano i tuoi furori,
mi sopraffanno i tuoi terrori.
[18]Quasi flutti perenni mi stanno intorno,
mi circonfluiscono tutti insieme.
[19]Ogni amico e congiunto mi hai rimosso:
la tenebra è sola mia compagna.

SALMO 89 (88). - LA GLORIA OSCURATA DELLA CASA DI DAVIDE

[1]Didattico. Di Etan Ezrahita.

[2]Canterò in eterno le grazie del Signore,
farò nota la tua fedeltà d'evo in evo.
[3]Tu dicesti: « In eterno starà la mia grazia »,
nei cieli la tua fedeltà raffermasti.

[4]« Io strinsi alleanza con il mio eletto,
per sempre io giurai a Davide mio servo:
[5]farò salva in eterno la tua discendenza,
fonderò il tuo trono per gli evi degli evi ».

5. **Anche in Sion si dirà...:** Anche i nativi di Sion riconoscono la universale fraternità della nuova Sion messianica ritenendo i pellegrini, ivi accorsi per onorare Dio, come loro fratelli e concittadini.

6. **Nel censo,** ossia nell'elenco dei popoli.

Salmo 88 (87).

Commovente preghiera d'un afflitto all'estremo grado, forse di un colpito dalla lebbra, come sembra accennare l'isolamento in cui si trova dai suoi familiari (vv. 9 e 19), che trova il suo solo conforto nel levare a Dio, supplicando, le mani e il cuore.

4. **Sull'orlo dell'abisso** o dello sheol, e cioè è sull'orlo della tomba.

6. **Non serbi il ricordo:** era credenza comune presso gli antichi Ebrei che Dio non si curasse più dei defunti, e che essi non potessero più avere relazione alcuna con lui.

9. **Son fatto come estraneo...:** Qui e nel seguente v. 10b l'interruzione del parallelismo e l'analogia di tutte le altre strofe rivelano la caduta di due stichi che si suppliscono per ipotesi coi luoghi paralleli di Sal 69,9 e 143,4.

11. Tutta questa strofa (v. 11-13) riflette il chiaroscuro della parziale rivelazione dell'Antico Testamento. Gli angosciosi interrogativi non avranno la piena risposta se non nella parola di Gesù (Mt 22,32; Gv 14,2). Sulla terra e nel limbo lo sheol dove i giusti antichi dovevano attendere la salvezza nell'avvenire, unica luce era la certezza della Redenzione futura (Giob 19,25; Sal 27,13), e tutto il resto era tenebra (v. 19).

18. Ravvolto in una colluvie di sventure, il Salmista crede ravvisarvi i segni dello sdegno divino, e vi si trova come sommerso, rinnovando tacitamente la sua invocazione d'aiuto (cfr v. 3-4, 14-15).

Salmo 89 (88).

Questo salmo, che è uno tra i più ampi, e chiude il terzo libro del Salterio, è un pio e accorato lamento sul contrasto fra le divine promesse fatte alla stirpe di Davide, e la rovina quasi totale che ha involto le sue sorti. Il re davidico è ancora sul trono (vv. 41-42) ma la sua giovinezza è contristata dalla rovina della sua potenza, che non è più che un'ombra vana (versi 43-46).

6Esaltano i cieli, o Signore, i tuoi prodigi,
e la tua fedeltà nel consesso dei santi.
7Poichè su nei cieli chi è pari al Signore?
Chi si uguaglia al Signore tra i figli di Dio?
8Terribile è Iddio nel concilio dei Santi,
e grande e tremendo su tutti all'intorno.
9O Dio delle schiere, chi è come te?
Sei potente, e la tua fedeltà t'è d'intorno.
10Tu signoreggi l'orgoglio del mare
e tu raffreni il levar dei suoi flutti.
11Tu conculcasti Rahab come un vinto,
col forte tuo braccio sperdesti i tuoi nemici.
12Tuoi sono i cieli e tua ancora è la terra.
Tu il mondo e ogni cosa ch'è in esso fonda-
13E tu creasti l'austro e l'aquilone: [sti.
esultano il Tabor e l'Ermon nel tuo nome.
14Tu possiedi un braccio pieno di potenza,
forte è la tua mano, eccelsa la tua destra.
15Giustizia e diritto son base al tuo trono.
Clemenza e fedeltà ti camminano innanzi.
16Felice quel popolo che sa l'esultanza,
e cammina, o Signore, al fulgor del tuo vol-
17Nel nome tuo si rallegrano ognora, [to!
e per la tua bontà si levano in alto.
18Chè lor gloria e possanza sei tu,
nel favor tuo noi leviamo la fronte.
19Poichè vien dal Signore il nostro scudo,
dal santo d'Israele il nostro re.
20Tu parlasti un tempo in visione
ai tuoi fedeli, e dicesti:
Posto ho un diadema in capo a un forte,
esaltato ho tra il popolo un eletto.
21Trovato ho Davide mio servo,
con l'olio mio sacro lo unsi;
22sicchè la mia mano lo sostenga,
e il mio braccio ancora lo conforti.
23Non lo soverchierà nemico alcuno,
nè l'umilierà qual sia perverso.
24Innanzi a lui prostrerò chi lo avversa,
e quelli che l'odiano abbatterò.
25È con lui la mia fede e il mio favore;
nel mio nome ei leverà la fronte,
26stenderò sino al mare la sua mano,
e sino ai fiumi la sua destra.
27Egli m'invocherà: « Tu il padre mio,
il mio Dio, la mia rocca di salvezza ».
28E io pure l'avrò qual primogenito,
eccelso fra i regnanti della terra.
29Gli serberò in eterno il mio favore;
starà inconcusso il mio patto con lui:
30renderò perpetua la sua stirpe,
e il suo trono come i dì del cielo.
31Se i figli suoi disertan la mia legge,
e non seguiranno i miei statuti;
32se trasgrediranno i miei decreti
e non osserveranno i miei precetti,
33Punirò con la verga i lor trascorsi,
e le colpe loro con flagelli.
34Ma a lui non sottrarrò il mio favore,
nè smentirò la mia fedeltà.
35Non mai profanerò il patto mio,
nè il detto muterò delle mie labbra,
36su la mia santità io lo giurai:
non mancherò a Davide di parola.
37Rimarrà in perpetuo la sua stirpe,
il suo trono a me innanzi come il sole,
38come sta in perpetuo la luna,
come i cieli stabile per sempre.
39Ma tu ci respingesti e rigettasti,
corrucciato tu sei con il tuo eletto;
40abrogato hai il patto col tuo servo,
profanasti a terra la sua corona.
41Diroccasti tutti i suoi recinti,
Riducesti a rovina le sue difese.
42Lo depredano tutti i viandanti,
ridotto è ludibrio dei suoi vicini.
43Esaltata hai la destra degli oppressori,
resi hai lieti tutti i suoi nemici.
44Hai ritratto addietro la sua spada,
sostenuto non l'hai nella pugna.
45Traesti alla fine la sua gloria,
rovesciasti a terra il suo trono.
46Abbreviasti i suoi giovani anni,
lo ricopristi d'ignominia.
47Fin quando, Signore, starai tu sdegnato,
e a guisa di fuoco arderà l'ira tua?
48Rammenta, o Signore, che cosa è la vita
e quanto caduchi creasti i mortali.
49Chi mai vivrà senza vedere la morte?
chi sottrarrà la sua vita all'abisso?
50Ove sono le antiche tue grazie, o Signore,
che sulla tua fede a Davide giurasti?
51Ricorda, Signore, l'oltraggio ai tuoi servi:
ho in cuore gli affronti di tutte le genti;
52gli oltraggi di tutti i nemici, o Signore,
gli oltraggi alle sorti del tuo consacrato.
53Benedetto il Signore in eterno. Amen, amen.

11. **Rahab:** Nome simbolico dell'Egitto (Sal 87,4); ma in senso più generico, per tutti i nemici (cfr Giob 26,12; 9,13).

18-38. Il Salmista espone a lungo le speranze nella promessa divina fatta a Davide e alla sua stirpe (2 Sam 7,12-16) della perenne stabilità del suo trono, malgrado ogni eventuale colpa dei suoi discendenti.

39. Manca l'oggetto del verbo, ma nel contesto sembra preferibile intendere il popolo piuttosto che il re Davide, questo però non escluso.

52. **Alle sorti,** alla triste fine del trono davidico umanamente prevedibile, e come preannunziata dalla sua funesta instabilità tra un mondo di terribili nemici, se non interviene l'invocato soccorso di Dio. — Il seguente versetto 53, estraneo al salmo, è la dossologia finale del terzo libro dei salmi.

LIBRO QUARTO

Salmi 90 (89) - 104 (103)

SALMO 90 (89).
O DIO, PIETA' DELLA UMANA FRALEZZA!

[1]Preghiera. Di Mosè, l'uomo di Dio.
O Signore, tu fosti a noi rifugio
di generazione in generazione.
[2]Prima che sorgessero i monti
e nascesse la terra e il mondo,
insino dai tempi dei tempi
tu solo sei l'unico Iddio.
[3]Tu riprostri i mortali sino a terra,
e dici: o uomini, indietro!
[4]Poichè mille anni sono agli occhi tuoi
come il giorno di ieri che trascorse.
[5]Ma la stirpe umana non è che un sogno!
Al mattino è qual erba in fiore;
[6]al mattino fiorisce e germoglia,
la sera inaridisce e muore.
[7]Così dall'ira tua siamo consunti;
e per il tuo corruccio veniam meno.
[8]Hai poste innanzi a te le colpe nostre,
le onte nostre alla luce del tuo volto.
[9]Scorron tutti i dì nostri, nel tuo sdegno;
gli anni nostri han fine come un sospiro.
[10]I dì nostri van sino a settant'anni,
e nei robusti sino agli ottanta,
ma il più di essi son travaglio inane
che presto passa, e noi dileguiamo.
[11]Chi mai sa la potenza dell'ira tua,
la terribilità del tuo sdegno?
[12]Così ci insegna a contare i dì nostri,
perchè veniamo a savi pensieri.
[13]Signore, a noi ti volgi! Sino a quando?
e ti movi a pietà dei tuoi servi.
[14]Fa' presto a colmarci del tuo favore,
e dian inni di gioia tutti i dì nostri.
[15]Ci allieta per quanti giorni ci affliggesti,
per gli anni che furono di sventura.
[16]Si sveli ai servi tuoi l'opera tua,
e la tua gloria ai figli loro.
[17]Sia a noi propizio il Signore Dio nostro.
Tu seconda per noi l'opere nostre!

SALMO 91 (90).
IL CANTO DELLA DIVINA PROTEZIONE

[1]Tu che stai in tutela dell'Eccelso
[2]e all'ombra dell'ali sue dimori,
Di' al Signore: tu il mio rifugio,
la mia rocca, il mio Dio in cui m'affido.
[3]Egli ti darà scampo dalle insidie,
dai tranelli, dai casi funesti.
[4]Sotto ai vanni suoi ti darà schermo,
sotto l'ali sue avrai ricetto.

[5]Non temerai pericolo notturno
nè saetta volante di giorno,
[6]nè peste vagante nel buio,
nè morbo che ai meriggi meni strage.

[7]Procomberanno mille al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma pure fino a te non giungeranno:
è scudo e usbergo la sua fedeltà.

[8]Ma tu coi tuoi occhi mirerai
e vedrai la némesi degli empi.
[9]Quanto a te, il Signore è il tuo rifugio,
l'Eccelso hai posto a tua difesa.

[10]Non t'incorrerà male alcuno,
nè giungerà flagello alla tua tenda.
[11]Chè ai suoi angeli impose per te
di custodirti in ogni tuo passo.

[12]Essi ti leveranno su le palme
perchè non urti nei sassi il tuo piede.
[13]Sorpasserai su rettili e serpi,
calcherai leoni e dragoni.

[14]« Poichè a me ricorse, gli dò scampo:
lo innalzerò poichè onora il mio nome.
[15]Egli m'invoca e io l'esaudisco;
lo traggo in salvo, ed egli mi dà gloria.

Con lui sarò anch'io nella distretta,
lo farò salvo, lo farò onorato.
[16]L'appagherò con una lunga vita,
gli darò parte nella mia salvezza ».

Salmo 90 (89).
Il salmo reca in fronte il nome di Mosè, e del grande profeta è certo degno per la nobile grandiosità del pensiero, e la maestà della lingua e delle espressioni che richiamano specialmente il Deuteronomio (32,1ss). Sia che si tratti di lui come autore (S. Girolamo), sia che si tratti di semplice attribuzione letteraria (S. Roberto Bellarmino), è certo uno dei più squisiti del salterio, e bene si adatterebbe alle circostanze narrate nel libro dei Numeri (14,21).

5. Sublime contrapposto fra la eterna immutabilità di Dio e la fugace labilità della vita umana.
10. **Travaglio inane:** Richiama le parole di Giacobbe: « Pochi e infelici furono gli anni della mia vita, e non giungerò agli anni di vita dei miei padri, al tempo del loro pellegrinaggio » (Gen 47,9). Lamento non ancora rischiarato dalla luce di Cristo.
11. Il cosciente timore dell'ira di Dio dà una salutare impronta di serietà e di rettitudine a tutta la vita. Cfr Ebr 18,31: « E' terribile cadere nelle mani del Dio vivente ».

Salmo 91 (90).
Mirabile canto di fiducia nella protezione di Dio in tutti i casi della vita. Nel testo ebraico è senza nome di autore: quadra però assai bene con le espressioni più usuali nei salmi attribuiti a Davide, coi suoi casi narrati nei libri di Samuele e dei Re, e con le promesse a lui fatte da Natan, in nome di Dio (2 Sam 7,4-17).

7. In mezzo a tutti i pericoli, è scudo e difesa al giusto la protezione di Dio. Cfr Sal 1,6 e nota.
11. Dio affida agli Angeli la tutela dei suoi fedeli (Gen 24,7; Es 23,20; Sal 34,8). Gesù stesso nel Vangelo cita e commenta questo passo (Mt 4,6; Lc 4,10).

SALMO 92 (91).
LAUDE A DIO GIUSTO E PROVVIDENTE

[1]Salmo. Cantico. Per il Sabato.
[2]E' bello dar lode al Signore,
e inneggiare, o Eccelso, al tuo nome.
[3]proclamare, al mattino, la tua clemenza,
la tua fedeltà lungo la notte,
[4]sul decacordo e sull'arpa,
con le melodie sulla cetra.
[5]Mi fan lieto, o Signore, l'opere tue;
esalto le gesta della tua mano.
[6]Quanto grandi, o Signore, l'opere tue,
quanto son profondi i tuoi consigli!
[7]L'insensato mai non vi pensa;
nè mai lo stolto li comprende.
[8]Pur se gli empi spuntano com'erba,
e vengono in fiore i malfattori,
[9]tu li riserbi a perdizione eterna,
ma tu, l'Eccelso, rimani in eterno.
[10]Chè, ecco, i tuoi nemici periranno,
Tutti andranno dispersi i malfattori.
[11]E a me dai d'un bufalo la forza,
mi cospargi dell'olio più puro.
[12]Io gli occhi pascerò sui miei nemici,
e gli orecchi alle strida dei malvagi.
[13]Il giusto fiorisce come palma,
come cedro del Libano si espande.
[14]Piantati nella casa del Signore
fioriscono negli atrii del Dio nostro,
[15]pur anche nella tarda età dan frutto,
e vegeti sono e prosperosi;
[16]a far noto che retto è il Signore,
nulla d'ingiusto è in lui, mio baluardo.

SALMO 93 (92).
INNO A DIO RE SUPREMO

[1]Iddio regna e s'ammanta di gloria,
s'ammanta e si cinge di possanza.
[2]Egli tien saldo il mondo che non crolli.
È saldo il trono tuo sin dal principio.
Da ogni evo, o Signore, tu sei.
[3]Levano i fiumi, o Signore
levano i fiumi il lor frastuono
levano i fiumi il loro fragore.
[4]Ma più che il frastuono di molte acque
più forte che i flutti del mare,
più forte è il Signore nell'alto.
[5]Certissima è la tua legge;
la santità s'addice alla tua casa,
o Signore, nei tempi dei tempi.

SALMO 94 (93).
INNO A DIO GIUDICE DEL MONDO

[1]O vindice Iddio, deh, Signore,
o vindice Iddio, ti manifesta.
[2]Levati, o giudice del mondo,
rendi ai protervi la lor mercede.
[3]Fino a quando gli empi, o Signore,
fino a quando gli empi trionferanno,
[4]a gran voce diranno insolenze,
si daran vanto tutti i malfattori?
[5]Opprimono il tuo popolo, o Signore,
e van conculcando il tuo retaggio.
[6]A vedove e ospiti dan morte,
e assassinano i pupilli.
[7]Poi van dicendo: il Signore non vede,
il Dio di Giacobbe non se ne cura.
[8]Comprendete, o i più stolti fra la plebe!
o insipienti, quando fate senno?
[9]Chi formato ha gli orecchi, non udrà?
chi plasmato ha gli occhi, non vedrà?
[10]Chi guida le genti, non punirà?
Lui che maestro è all'uomo di sapienza?
[11]Sa, il Signore, i pensieri dell'uomo,
e non sono che vanità.

[12]Beato l'uom che tu guidi, o Signore,
che tu addestri nella tua legge!
[13]Gli dai pace nei giorni di sventura,
sinchè si scavi per l'empio la fossa.
[14]Chè il Signore il suo popol non rigetta,
la sua eredità non abbandona.
[15]Tornerà la giustizia nei giudizi;
la seguiran tutti i retti di cuore.

Salmo 92 (91).
Invita alla laude solenne di Dio, di cui canta la giustizia e la provvida bontà.

10. Questo pensiero grandioso è il centro e l'anima di tutto il salmo e riassume il contesto precedente (i malvagi periscono di fronte a Dio) e il seguente (i giusti fioriscono dinanzi a Lui), e Dio trionfa su tutti.

11. Vuol dire: il tuo amore mi riempie di fierezza e di gioia. Ungersi d'olio era, per gli Israeliti, simbolo e mezzo di energia, di allegra fierezza.

12. **Gli occhi pascerò:** Trionferò con gioia dei miei nemici.

Salmo 93 (92).
Questo salmo esalta la stabilità eterna del regno del Re divino, la sua saldezza contro tutti i flutti degli umani eventi, la santità delle sue leggi, da cui deriva il dovere della venerazione al sacro suo Tempio.

Salmo 94 (93).
Il salmo è composto in realtà di due salmi analoghi di argomento, ma, anche metricamente, diversi, uniti a uso liturgico fin dalla più remota antichità.

Il primo (vv. 1-11), dopo una invocazione a Dio giudice supremo, implora la giustizia divina contro i malvagi, descrive le loro inique oppressioni, deride l'insipienza degli iniqui e conclude con un epifonema ammonitore.

Il secondo (12-23), è come una pia meditazione privata sul trionfo della divina giustizia, a condanna dei malvagi e a consolazione dei perseguitati.

13. L'uomo educato alla scuola di Dio, sa che l'ora della giustizia verrà (Sal 37,8-13, 34-40), perciò conserva saldamente l'animo in pace anche in mezzo alle sue prove.

16Chi sorgerà per me contro i malvagi?
Chi m'assiste contro i malfattori?
17Se non era il Signore il mio soccorso,
già il silenzio di morte avrei varcato.
18Pur s'io dico: il mio piede già vacilla,
la tua bontà, Signore, m'è sostegno.
19Pur se in cuore mi abbondan le ambasce,
mi dan gioia le tue consolazioni.
20Potrà averti alleato il seggio iniquo,
ch'erigerà come legge il disordine?
21Chè si fa insidia alla vita del giusto,
e il sangue innocente vien condannato.
22Ma il Signore sarà per me riposo,
il mio Dio la mia rocca di scampo.
23Stornerà sovr'essi la lor malizia,
con l'iniquità loro li struggerà.
Li struggerà il Signore Dio nostro.

SALMO 95 (94). - INVITO ALLA LAUDE E ALL'ADORAZIONE

1Venite, alziamo lieti inni al Signore,
acclamiamo a lui nostra salvezza.
2Leviamo al suo cospetto inni di grazia,
plaudiamo a Lui con lieti suoni e canti.
3Poichè Iddio è il Signore,
Re sommo al di sopra di tutti i numi,
4In sua mano gli abissi della terra
e suoi sono i vertici dei monti:
5suo è il mare, chè egli lo fece,
e la terra, plasmata dalla sua mano.
6Venite, prostriamoci e adoriamo
genuflessi al Signore Creator nostro.
7Poichè egli è il Dio nostro, e noi
il suo popolo, il gregge dei suoi paschi.
8Oh, ascoltate oggi la sua voce:
(così parla il Signore Dio nostro)
come ai dì di Massa nel deserto,
Non indurite i cuori come a Meriba,
9quando mi tentarono i padri vostri,
pur avendo viste l'opere mie.
10Per quarant'anni ebbi a noia
quella generazione (empia e ribelle).
E io dissi: son gente dal cuore traviato,
e non conoscono le mie vie.
11Perciò io giurai nel mio sdegno:
Giammai entreranno nella mia pace.

SALMO 96 (95). INNO A DIO RE UNIVERSALE

1Cantate al Signore un canto novo.
Cantate a lui da tutta la terra.
2Cantate a lui, benedite il suo nome.
3Bandite di giorno in giorno il suo trionfo,
narrate fra le genti la sua gloria;
e fra i popoli tutti i suoi portenti.
4Grande è il Signore, e degno d'ogni lode,
formidabile più che tutti i numi.
5Tutti i numi dei popoli sono inani.
Ma il Signore è dei cieli il Creatore.
6Gloria e splendore vanno innanzi a lui.
Potenza e sfarzo è nel suo santuario.
7Date al Signore, o stirpi delle genti,
date al Signore la laude e l'omaggio,
8date la gloria dovuta al suo nome.
Recate doni entrando negli atrii suoi,
9adorate il Signore in sacre pompe;
tremi dinanzi a lui tutta la terra.
10Dite alle genti: Il Signore è sovrano:
egli tien saldo il mondo che non crolli,
egli giudica i popoli con giustizia.
11Si allieti il cielo e gioisca la terra.
Sussulti il mare e quanto v'è compreso,
12esultino i campi col loro ammanto.
Plaudan tutti gli alberi della selva
13innanzi al Signore, poich'egli viene,
egli viene a giudicar la terra:
Giudicherà il mondo con giustizia,
e le genti nella verità.

SALMO 97 (96). - INNO A DIO, RE SOVRANO CONTRO I NUMI

1Iddio regna! Esulti la terra,
gioiscan le spiagge più lontane.

Salmo 95 (94).

Ha tutta l'aria di un canto liturgico di inizio a qualche solenne celebrazione nel Tempio. La Chiesa lo premette appunto in tale senso alla recita del Divino Ufficio quotidiano.

Dopo un invito alla laude di Dio come supremo Re del cielo e della terra, viene introdotto Iddio stesso ad invitare il suo popolo alla fedeltà, ricordando le prevaricazioni di Israele nel deserto (Es 17,1; Num 20,2) e la pena a quelle seguita.

10. E' evidente nel verso una lacuna di due accenti.

11. Vale a dire: nel luogo di pace, di riposo.

Salmo 96 (95).

Contiene un invito alla laude al vero unico Dio, Creatore e sovrano del mondo; tutte le genti gli rechino i loro omaggi e sacrifici; proclamino ovunque l'inaugurazione del suo regno divino; la natura stessa si unisca a plaudire all'avvento di Dio, giusto fedele Giudice del mondo.

1. **Canto** veramente nuovo e solenne per la vastità del quadro ideale che rappresenta: tutta la terra (v. 1), i popoli tutti (v. 3) e i loro numi inani (vv. 4-5), tutte le **stirpi delle genti** (vv. 7-10) e il cielo e il mare e la terra e i boschi e i campi e la loro vegetazione, tutto e tutti (vv. 11-13) sono invitati a inchinarsi innanzi alla gloria suprema del nome di Dio Creatore, il Dio unico e vero (v. 5).

Salmo 97 (96).

Anche questo, come i precedenti e i seguenti, è un inno al Re divino, che appare in forma solenne a pronunziare la condanna di tutti i falsi numi.

1. Propriamente, in senso modale: il Signore viene a regnare, inaugura il suo regno, manifestan-

[2]Nubi e oscurità gli stanno intorno,
giustizia e diritto son basi al suo trono.
[3]Un fuoco innanzi a lui s'avanza
e avvampa, all'intorno, i suoi nemici.
[4]I suoi lampi illuminano il mondo,
la terra contempla, e ne trema;
[5]fondon qual cera i monti innanzi a lui,
a lui, Signore di tutta la terra.
[6]Proclamano i cieli la sua giustizia,
tutti i popoli mirano la sua gloria.
[7]« Si vergogni chiunque idoli adora,
chi si vanta dei suoi simulacri!
Prostratevi, voi tutti, o numi, a lui! ».
[8]Ascolta Sionne e ne gioisce
e n'esultano le città di Giuda,
per i tuoi giudizi, o Signore,
[9]chè eccelso appari su tutta la terra.
Assai t'esalti sopra tutti i numi.
[10]Voi che amate il Signore, odiate il male!
Ei protegge la vita dei suoi fidi,
dalla mano degli empi li scampa.
[11]Si leva la luce per il giusto,
la gioia per chi retto ha il cuore.
[12]Gioite, o voi, giusti, nel Signore,
celebrate il ricordo suo santo!

SALMO 98 (97). - INNO A DIO, RE DI VITTORIA E DI SALVEZZA

[1]Salmo.
Cantate al Signore un canto novo,
chè cose mirabili egli fece.
Gli diede vittoria la sua destra
e il vigore del braccio suo santo.
[2]Fe' nota il Signore la sua salvezza,
alle genti svelò la sua giustizia.
[3]La sua bontà e fedeltà ricorda
verso Israele, il popolo suo.
Han visto anche gli estremi della terra
la salvezza largita dal Dio nostro.
[4]Tutta la terra acclami al Signore:
gioite, esultate, cantate!
[5]Cantate al Signore su la cetra,
su la cetra con voci di gioia.
[6]Tra gli squilli, al suono delle trombe,
fate festa innanzi al Re Signore.
[7]Sussulti il mare e quanto v'è compreso,
il mondo con i suoi abitatori;
[8]pur anche i fiumi facciano plauso,
si uniscano i monti al clamore,
[9]innanzi al Signore, chè egli viene,
Egli viene a giudicar la terra!
Giudicherà il mondo con giustizia,
e le genti nella verità.

SALMO 99 (98). INNO A DIO, RE DI SANTITA'

[1]Regna il Signore: si scuotano i popoli,
l'assiso sui cherubini: tremi il mondo!
[2]Grande è il Signore in Sionne,
eccelso è su tutte le genti.
[3]Lodino il nome tuo grande e tremendo,
poichè santo è (il Signore Dio nostro).
[4]Regna potente, e ama la giustizia,
Tu l'equità restauri e il diritto,
la giustizia tu compi in Giacobbe.
[5]Esaltate il Signore Dio nostro,
prostratevi innanzi al suo trono,
poichè santo è (il Signore Dio nostro).
[6]Mosè e Aronne fra i suoi sacerdoti,
Samuele tra i suoi adoratori,
lo invocavano ed egli li esaudiva.
[7]Parlava a loro da un folto di nubi,
Essi custodivano i suoi precetti
e la legge ch'egli lor diede.
[8]Signore, Dio nostro, tu li esaudivi,

dosi con gli stessi prodigi un dì operati sul Sinai. La teofania, o apparizione divina, viene descritta con i colori consueti, traverso a un uragano (Sal 18,8-16; Abac 3,3-12; cfr Es 19,16-20).

8. All'udire la solenne sentenza divina contro gli idoli delle genti, Gerusalemme e tutte le città di Giuda, rimaste fedeli al culto genuino di Dio, contro le idolatrie dei popoli circostanti e dello stesso regno d'Israele, ne esultano come di un loro trionfo (Sal 48,12).

11. Il trionfo di Dio è come un premio alla fedeltà dei giusti, e li illumina della gioia con perseveranza sperata.

12. La consolazione dei giusti è appunto la certa speranza e attesa della rivelazione che aprirà la felice era messianica.

Salmo 98 (97).

Sembra occasionato da un felice evento della storia d'Israele (forse una guerra conclusa con la vittoria, o forse il ritorno dall'esilio), dal quale il salmo trae lieti auspici per l'inizio della felice éra messianica, dai profeti annunziata, in cui sarà il pieno trionfo, la vittoria di Dio, Re e Salvezza d'Israele.

2. Con la vittoria elargita a Israele Dio ha dato a lui salvezza e provata la sua fedeltà nelle promesse; alle genti ha dimostrata la sua giustizia vindice delle loro idolatrie.

3. Simili espressioni usa Isaia (52,10) per dare il lieto annunzio del ritorno dall'esilio, lontano inizio dell'era messianica (cfr Lc 1,54; 3,6).

Salmo 99 (98).

Dio che siede in Sion tra le ali dei Cherubini, regna su tutte le genti, re grande, tremendo e santo; rivela la sua santità e giustizia soprattutto nel governo del suo popolo eletto.

5. **Innanzi al suo trono,** lett.: « Allo scanno dei suoi piedi ». Tale era considerata l'Arca Santa, sul cui coperchio, o « propiziatorio », com'era chiamato, stavano le figure di due Cherubini, con due ali alzate e due stese orizzontalmente come a formare il sedile di un trono. Ivi l'Invisibile era considerato sedente. Le due ali orizzontali dei Cherubini formavano il sedile, l'Arca lo sgabello o scanno dei suoi piedi.

e fosti per loro, o Dio, propizio,
pur se punivi i loro trascorsi.
[9]Esaltate il Signore Dio nostro!
Prostratevi innanzi al suo trono!
Poichè santo è il Signore Dio nostro.

SALMO 100 (99).
IL CANTO D'INGRESSO NEL TEMPIO

[1]Salmo. Per ringraziamento.
[2]Celebra il Signore, o terra tutta!
Servite al Signore, in esultanza.
Entrate innanzi a lui con lieti canti.
[3]Riconoscete che il Signore è Iddio.
Egli ci creò e di lui siamo,
noi suo popolo e gregge de' suoi paschi.
[4]Entrate fra le sue porte a lui cantando
negli atrii suoi con inni di laude.
Cantate a lui, benedite il suo nome.
[5]Poichè buono è il Signore (Iddio nostro)
e in eterno sta la sua clemenza,
d'evo in evo la sua fedeltà.

SALMO 101 (100).
NORMA DI VITA D'UN BUON SOVRANO

[1]Di Davide. Salmo.
Canterò la pietà e la giustizia,
inneggiando a te, o Dio.
[2]Avrò cura degli affari del giusto,
quando a me egli venga.
Agirò con cuore perfetto
entro la mia casa;
[3]non porrò innanzi ai miei occhi
cosa alcuna indegna.
Chi fa cose ingiuste io l'aborro:
non mi starà appresso.
[4]Cuor perversi da me terrò lungi;
ciò ch'è male, io lo ignoro.
[5]Chi in occulto del prossimo sparla,
lo disperderò.
Occhi alteri e cuori superbi
non sopporterò.
[6]Terrò d'occhio i probi cittadini
per averli appresso.
Chi cammina per la retta via
sarà al mio servizio.
[7]Non rimarrà per entro la mia casa
chi agisce con frode.
Chi parla menzogne non avrà posto
alla mia presenza.
[8]Penserò a sperdere ogni giorno
tutti i malvagi,
per schiantare dalla città di Dio
chiunque fa il male.

SALMO 102 (101). - SUPPLICE LAMENTO NELLA DESOLAZIONE

[1]Preghiera di un afflitto che sfoga la sua ambascia davanti al Signore.
[2]O Signore, deh ascolta la mia prece,
e il mio grido giunga sino a te.
[3]A me non nascondere il tuo volto,
nel giorno ch'io son nelle ambasce.
Verso di me porgi ascolto benigno;
mentre io t'invoco, pronto m'esaudisci.
[4]Chè qual fumo dileguano i giorni miei,
son riarse qual brage le mie ossa.
[5]Qual erba è adusto e arido il mio cuore,
sì che oblio di cibarmi del mio pane.
[6]Chè per il mio gemere veemente
non altro io sono più che pelle e ossa.
[7]Somiglio a un pellicano del deserto,
son pari a un gufo in mezzo alle macerie.
[8]Io veglio insonne, divenuto eguale
a un passero solingo sopra il tetto.
[9]Tutto il giorno m'oltraggiano i miei nemici,
e imprecano furenti alla mia sorte.
[10]Di cenere io mi cibo come pane,
la mia bevanda mescolo col pianto;
[11]per l'ira tua, per il tuo corruccio,
chè m'innalzasti e mi sbattesti a terra.
[12]I miei dì son com'ombra che declina,
e io siccome l'erba inaridisco.
[13]Ma tu, Signore, in eterno rimani,
e il tuo ricordo vive d'evo in evo.
[14]Tu sorgerai e avrai pietà di Sion:
tempo è di farle grazia, è giunta l'ora.
[15]Chè i tuoi servi hanno in cuore le sue macerie,
e sono affranti per le sue rovine. [

Salmo 100 (99).
Era il canto usato dai fedeli o pellegrini che entravano nel Tempio, come pare dagli accenni del v. 2 e 4

Salmo 101 (100).
E' la preghiera d'un pio monarca — secondo il titolo, di Davide — all'inizio del suo regno; o, a quanto pare, quando si stabilì a Gerusalemme (v. 8), dopo avervi trasportato l'Arca santa.

8. Non permetterò che la malvagità impunita profani con la sua audacia la città santa dove Iddio risiede nel suo Santuario fra il suo popolo.

Salmo 102 (101).
Anche questo salmo, che ha un commovente tono di dolore accorato e profondo, sembra in realtà composto di due salmi distinti, uno inserito nell'altro e fusi insieme a scopo liturgico. Così almeno è suggerito, oltrechè dall'argomento, anche dalla interruzione dello stesso pensiero, troncato a mezzo al v. 12, e ricominciato poi con formula di ripresa nel v. 24.

Tre parti nettamente distinte: 1. Lamento desolato della propria infelicità (vv. 2-12); 2. accorata implorazione della restaurazione di Gerusalemme distrutta (vv. 13-23); 3. ripresa della preghiera personale per la propria incolumità dalla morte, con eloquente appello alla eternità di Dio (vv. 24-29).

E' inserito dalla liturgia come quinto tra i salmi penitenziali.

[16]Sappian le genti il tuo nome, Signore,
e tutti i re del mondo la tua gloria,
[17]da che ricostruito avrai Sionne,
e apparso tu sarai nel tuo splendore;
[18]ti sarai volto al prego degli afflitti,
nè le suppliche loro avrai disprezzate.

[19]Questo sia scritto per l'età futura
e al Signore dian lode quei che verranno.
[20]Poichè guardò dalla sua sacra altezza,
il Signore dai cieli mirò in terra
[21]per ascoltare il lagno degli oppressi
e liberare i figli della morte.

[22]Risuoni in Sion il nome del Signore,
e in Gerusalemme la sua laude;
[23]quando le genti saranno adunate
e i regni, per servire a te, Signore.

[24]Prostrate son le mie forze nel cammino,
son troncati i dì miei, dico, o mio Dio;
[25]non mi tor via a mezzo dei miei giorni:
d'età in età durano gli anni tuoi.
[26]In antico la terra tu fondasti,
della tua mano son opera i cieli.

[27]Essi vanno in rovina e tu rimani;
si logorano essi tutti come un manto.
[28]Li muti come una veste e cangeranno;
ma ugual tu resti, nè i tuoi anni han fine.
[29]E staran saldi i figli dei servi tuoi:
durerà la lor prole nel tuo cospetto.

SALMO 103 (102).
LAUDE ALLA DIVINA CLEMENZA

[1]Di Davide.

Benedici al Signore, anima mia,
tutto ch'è in me lodi il suo santo nome.
[2]Benedici al Signore, anima mia!
Non obliare tanti suoi favori.

[3]Lui che a tutti i tuoi falli diè il perdono,
che risana tutti i tuoi malori;
[4]riscatta dalla tomba la tua vita,
t'incorona di grazia e di pietà.

[5]Egli sazia di bene le tue brame,
e s'innova, com'aquila, il viver tuo.

[6]Il Signore opera la giustizia
e rivendica tutti gli oppressi.

[7]Egli fe' note a Mosè le sue vie,
le sue gesta ai figli d'Israele.
[8]Misericorde e clemente è il Signore,
longanime, e largo di bontà.

[9]Non in eterno fa le sue rampogne,
nè in eterno serba il suo corruccio;
[10]non agisce a misura dei nostri falli,
nè ci tratta secondo le colpe nostre.

[11]Chè quanto è alto il cielo su la terra,
tanta è coi servi suoi la sua bontà.
[12]Quanto dista l'oriente dall'occidente,
fa da noi lontani i falli nostri.

[13]Come è clemente un padre verso i figli,
è clemente il Signore con chi lo teme.
[14]Poichè ben sa di che siamo composti,
e ricorda che noi polvere siamo.

[15]I dì dell'uomo sono come l'erba,
come il fiore del campo egli fiorisce:
[16]se su vi passa il vento, più non è,
nemmeno più si conosce dov'era.

[17]Ma Dio buono è in eterno a chi lo teme,
la sua giustizia va ai figli dei figli;
[18]per quelli che serbano il suo patto
e memori osservano i suoi precetti.

[19]Saldo ha il Signore nei cieli il suo trono
e la sua maestà su tutto impera,
[20]Benedite il Signore, angeli suoi,
forti e possenti a compiere il suo cenno.

[21]Voi tutti beneditelo, o sue schiere,
ministri suoi che fate i suoi voleri.
[22]Voi tutti beneditelo, o sue fatture,
pronte a udire il cenno della sua voce.

In ogni regione del suo impero
benedici al Signore, anima mia.

SALMO 104 (103).
LA GLORIA DI DIO NEL CREATO

[1]Benedici al Signore, anima mia!
o Signore mio Dio, quanto sei grande!
Di maestà, di gloria ti rivesti,

19. **Quei che verranno:** Le generazioni future che vedranno i giorni più felici che Dio sta preparando (20-23).

21. **I figli della morte:** I destinati, i condannati a morte. La sorte dei prigionieri caduti in mano al nemico dipendeva dal suo crudele capriccio ed era sovente la morte.

24. Riprende il pensiero del v. 12, troncato dalla inserzione della preghiera per Gerusalemme.

29. Non subiranno, come noi, la terribile schiavitù dell'esilio; ma vedranno i lieti giorni della tua restaurazione messianica.

Salmo 103 (102).

E' un inno alla divina misericordia, dal titolo (v. 1) attribuito a Davide e realmente analogo al suo celebre canto di penitenza, il Miserere (Salmo 51).

5. **S'innova, com'aquila:** Secondo gli antichi, l'aquila ringiovaniva col mutar delle piume.

7. La divina bontà si è particolarmente rivelata nella storia d'Israele, e nella rivelazione di sè e della sua legge fatta da Dio a Mosè sul Sinai (Es 3,1-14; 33,13), e nella paterna provvidenza, alternata di opportune severità e divini favori, nella sua dimora nel deserto (Sal 78,5-72; 105,8-45) e in tutta la sua vita nazionale (Sal 147,1-20).

22. L'anima del salmista, che ha spaziato per cieli e terra a ricercarvi le note per il suo canto, si immedesima ora con tutte le creature per riassumere tutte quelle laudi in un solo e perenne inno di esaltazione della divina bontà.

Salmo 104 (103).

Il salmo, fra i più grandiosi e i più caratteristici per la forma, parallelo al Salmo 8 e al Salmo 19 nell'argomento, è un inno a Dio creatore dell'universo,

[2]t'avvolgi nella luce come un manto.
Stendesti i cieli come un padiglione,
[3]su l'acque ergesti l'alta tua dimora.
Tu fai delle nuvole il tuo cocchio,
e incedi sopra le ali del vento.
[4]Tu fai tuoi messaggeri i venti,
tuoi ministri i fulmini fiammanti.

[5]Sulle sue basi fondasti la terra,
e starà immota negli evi degli evi.
[6]Dell'oceano qual manto la coprivi,
sovra i monti si stendevan l'acque.
[7]Ma si ritrassero alla tua rampogna,
paventarono al tuon della tua voce.
[8]Sorsero i monti, scesero le valli
a quel posto che tu loro segnasti.
[9]Desti loro un confine da non varcare
perchè non ricoprano la terra.

[10]Fai sgorgare le fonti entro le valli
e rifluendo van per mezzo ai monti.
[11]Vi bevon tutte le fiere del campo
e vi spengono gli onagri la sete.
[12]Sovr'esse han stanza gli uccelli del cielo,
e tra le fronde vanno cinguettando.
[13]Dall'alta tua dimora irrighi i monti,
sazi la terra dandole i suoi frutti.
[14]L'erba crescere fai per i giumenti,
e i foraggi al servizio dell'uomo.

[15]Tu traggi dalla terra l'alimento;
e il vino che allieta il cuor dell'uomo.
ch'ei possa d'olio far nitido il volto
e il pane gli rinfranchi il cuore.
[16]Prosperano le piante del Signore
e i cedri del Libano, ch'ei piantò.
[17]Ivi gli uccelli fanno il loro nido,
la cicogna abita sulle cime.
[18]Gli eccelsi monti son per gli stambecchi,
agli iràci le rocce son dimora.

[19]Festi la luna a designare i tempi
al sole tu segnasti il suo tramonto.
[20]Se adduci la tenebra, e si fa notte,
sbucan tutte le fiere della selva,
[21]e i leoncelli ruggenti alla preda,
per chiedere da Dio il loro cibo.
[22]Si ritraggono al sorgere del sole,
e si acquattan nelle loro tane.

[23]E l'uomo se n'esce al suo lavoro,
e alla sua fatica sino a vespro.

[24]Quanto son grandi, o Dio, l'opere tue!
Tutte con sapienza le facesti.
Piena è la terra dei tesori tuoi,
(e tutto è dono della tua bontà.
Tu creasti sotto il firmamento)?
[25]questo mare grande e spazioso.
Ove son senza numero i viventi,
animali piccoli e grandi.
[26] Ivi trascorrono le navi
e i mostri che a trastullo vi creasti.

[27]Tutti questi attendono da te
che tu dia loro a tempo il nutrimento.
[28]Se lo dài loro, l'accolgono a gara,
apri la destra, e li colmi di bene.
[29]Ma se nascondi il volto, son perduti:
(Perchè nulla, senza di te, ha vita).
Ritrai loro il tuo spirito e vengon meno,
nella polvere loro fan ritorno.
[30]Ridai loro il tuo spirito e li ricrei,
e rinnovi la faccia della terra.

[31]Sia gloria al Signore in sempiterno!
nelle opere sue si allieti Iddio!
[32]Con uno sguardo fa tremar la terra,
con un tocco mette i monti in fumo.
[33]Canterò al Signore, finch'io respiro,
canterò al mio Dio finchè avrò vita.
[34]Torni a lui piacevole il mio canto,
io porrò la mia gioia nel Signore.
[35]Scompaiano dal mondo i peccatori
e gli empi, sino all'ultimo tra loro.

Benedici al Signore, anima mia.
Alleluia!

SALMO 105 (104). - FEDELTA' DIVINA AL PATTO CON ABRAMO

[1]Lodate Iddio, invocate il suo nome,
annunziate tra i popoli le sue gesta!

[2]Cantate a lui, a lui inneggiate,
meditate tutti i suoi portenti.
[3]Fatevi gloria del suo santo nome,
s'allieti in cuor chi cerca il Signore.

[4]Ripensate il Signore e le sue gesta.
Ricercate ognora la sua presenza!

e canta in sette quadri, rispondenti con larga approssimazione ai sette momenti della creazione (Gn 1,1-2,3) le magnificenze del creato.

18. **Gli iràci:** Graziosi e agili rosicanti, propri della Siria e della Palestina, e simili agli scoiattoli.

19. Il calendario ebraico era regolato sul corso della luna, e i mesi si distinguevano colle sue fasi.

24. L'interruzione del pensiero e della sintassi, controprovato dalla proporzione della strofa, indica qui una lacuna dell'attuale T. M.

29. Il parallelismo e la proporzione della strofa rivelano anche qui la caduta di uno stico che si può, a semplice titolo di ipotesi, ricostruire, come è supposto nella versione.

35. **Gli empi** non intervengano più per guastare l'armonia dell'opera divina (v. 31), così che Dio possa rallegrarsene. — Il salmo soggiunge qui, a modo di epilogo la ripetizione del primo verso e l'invocazione liturgica: **hallelu yah,** lodato il Signore. L'epilogo, estraneo alle strofe, arieggia « la chiusa » o congedo delle antiche nostre canzoni medievali.

Salmo 105 (104).

Anche questo salmo, come il 77 e il 78, e i seguenti 106,107,108.136, appartiene al genere storico-didattico, che mira a insegnare al popolo le grandi le-

5Rammentate i portenti ch'egli fece,
i prodigi, e i giudizi della sua bocca.
6Voi progenie d'Abramo suo servo,
voi figli di Giacob, il suo eletto!
7Chè egli è il Signore Dio nostro,
su tutta la terra ei dà sentenza.
8Rammenta in eterno il suo patto,
la parola ch'ei diede per mille età;
9il patto ch'ei strinse con Abramo,
il giuramento ch'ei fe' con Isacco.
10Lo confermò per legge con Giacobbe,
con Israele, in alleanza eterna,
11dicendo: a te darò il suolo di Canaan,
padiglione del retaggio vostro.
12Quand'erano ancora esigua schiera,
spregiati e passeggeri nel paese,
13emigrando d'una in altra gente,
e da un regno a un popolo diverso,
14non sofferse che alcuno l'opprimesse,
e punì per via d'essi i regnanti:
15« Non toccar quei che a me son sacri,
non fate alcun male ai miei profeti ».
16Poi chiamò la fame sul paese
e sottrasse ogni mezzo di alimento;
17ma inviò un uomo innanzi ad essi,
e Giuseppe venduto fu schiavo.
18Gli strinsero i piedi nei ceppi,
gli fu cinto il collo di ferro,
19fino a che si compì la sua parola
cui fu prova il detto del Signore.
20Un re egli mandò a svincolarlo,
un sovrano di popoli lo sciolse,
21lo fe' padrone della propria casa,
e signore di tutti i suoi possessi.
22Sì che erudisse i principi a suo modo,
e gli anziani di lui facesse savi.
23Così entrò Israele nell'Egitto,
migrò Giacobbe alla terra di Cam.
24Moltiplicò il suo popolo assai,
e più forte lo fe' che i suoi nemici;
25ma il cuor ne volse a odiare il suo popolo,
e a tendere insidie ai servi suoi.
26Mandò allora Mosè il servo suo,
con Aronne che a sè egli prescelse;
27e opposero contr'essi i suoi prodigi,
nella terra di Cam i suoi portenti.
28Mandò la tenebra e un buio profondo,
ma non si piegarono ai suoi cenni.
29Trasmutò in sangue le lor acque,
fece perire tutti i loro pesci.
30La loro terra brulicò di rane
fin nelle stanze dei loro regnanti.
31A un suo cenno vennero tafani
e zanzare in tutti i lor confini.
32Diede loro la grandine per piogge,
fuoco e fiamme su la loro terra.
33Colpì le loro vigne e le ficaie,
franse gli alberi dentro i lor confini.
34Al suo cenno vennero locuste,
e innumerabili cavallette:
35Divorarono ogni erba nella terra,
distrussero ogni frutto nei lor campi.
36E percosse ogni loro primo nato,
le primizie del loro vigore.
37E trasse i suoi, pieni d'oro e d'argento,
nè vi fu tra loro un solo infermo.
38S'allietò pur l'Egitto al lor partire,
chè ne furon colti da terrore.
39E distese una nube a ricoprirli,
e un fuoco a rischiararli nella notte.
40A lor richiesta fe' venir le quaglie,
li satollò con un cibo dal cielo.
41Fendè la roccia e ne sgorgaron l'acque,
e corsero per l'arse arene a rivi.
42Memore della santa sua parola
un dì largita ad Abramo suo servo,
43trasse fuori il suo popolo in esultanza,
gli eletti suoi fra giulivi clamori.
44Diede loro la terra delle genti,
in conquista, dei popoli le spoglie;
45perchè osservassero i suoi precetti
e custodissero le sue leggi.
Alleluia!

zioni che emergono dai grandiosi eventi della storia sacra. Questo è tutto una dimostrazione che Dio mantenne fedelmente la sua grande promessa fatta ad Abramo, guidando il suo popolo, traverso a tante prove, alla dimora in Egitto, al passaggio del Mar Rosso, fino alla conquista della Terra sacra.

12-13. All'epoca dei patriarchi, il popolo eletto non era ancora che una piccola tribù di nomadi, che emigrava di continuo in cerca di pascoli con i suoi greggi, passando d'uno in altro territorio: i piccoli regni di Canaan, sino all'Egitto (Gn 13,1-17).

15. **Profeti** sono detti qui i patriarchi, Abramo, Isacco, Giacobbe, favoriti di continuo da particolari rivelazioni divine (Gn 12,1-3; 18,22-33; 22,1-8; 26,2-5; 28,11-16).

27. **Terra di Cam** è l'Egitto. **Contr'essi**, gli Egiziani, soggetto dominante della strofa precedente.

28. Nei vv. 28-36 il Salmo riassume il racconto dell'Esodo (7,1-11,15) circa le piaghe d'Egitto, cominciando però dalla nona, che è la piaga della oscurità (Es 10,21-25). I **cenni** di Dio, partecipati per mezzo di Mosè e di Aronne (v. 26) al Faraone.

37. Fu un tratto particolare della protezione divina che tutti si conservassero validi e forti, tanto alla partenza come nel lungo viaggio traverso all'aspro deserto, fino al Sinai (cfr Es 12,35).

39-43. Riassunto dei prodigi operati dal Signore a favore di Israele traverso alla sua lunga trasmigrazione dall'Egitto per il deserto.

44. Così, con la conquista della terra di Canaan, si adempiva la promessa da Dio fatta al Patriarca Abramo, subordinata al patto di alleanza tra Lui e il suo popolo eletto, e alla sua perenne fedeltà nell'adempirlo (v. sopra, vv. 8-11).

SALMO 106 (105). - COLPE E PUNIZIONI DEL POPOLO INGRATO

[1]Alleluia.
Lodate il Signore poich'egli è buono,
poichè perenne è la sua clemenza.
[2]Chi narrerà i trionfi del Signore,
e farà udire appieno le sue laudi?
[3]Beato è chi osserva i suoi precetti,
opera la giustizia in ogni tempo.
[4]Pensa a noi, Dio, che ami il popol tuo,
e vieni a noi con la salvezza tua.
[5]Sì che vediam felici i tuoi eletti
e ci gloriamo con il tuo retaggio.
[6]Peccammo, è vero, come i padri nostri,
e prevaricammo, e siamo iniqui.
[7]Poi che i nostri padri nell'Egitto
non apprezzarono i portenti tuoi.
Obliarono i tanti tuoi favori,
fur ribelli all'Eccelso sul Mar Rosso.
[8]Pur li salvò, per riguardo al suo nome,
per manifestare la sua potenza.
[9]Fe' un rimbrotto al Mar Rosso e si seccò,
tra i flutti li guidò come all'asciutto.
[10]Li salvò dalla mano del nemico,
li riscattò di mano a chi li odiava.
[11]Ne copersero l'acque gli oppressori:
e neppur uno tra loro ebbe scampo.
[12]E credettero alla sua parola,
e ne cantarono le laudi.
[13]Ma obliarono presto le sue gesta,
nè più si affidarono ai suoi consigli.
[14]E arsero di brame nel deserto,
tentaron Dio nella solitudine.
[15]Egli fe' paghe le richieste loro,
ma le ridusse in loro consunzione.
[16]Poi fur gelosi di Mosè nel campo,
e di Aronne a Dio consacrato.
[17]Si aprì la terra, divorando Datan,
e ricoperse la turba di Abiram.
[18]Un fuoco divampò su quella ciurma,
le fiamme divorarono i perversi.
[19]Si fecero sull'Oreb, un vitello
e si prostrarono innanzi a un simulacro.
[20]Fecer baratto della gloria loro
con l'effige d'un bue che pasce l'erba.
[21]Obliarono Iddio lor salvatore,
che sì gran cose operò nell'Egitto,
[22]portenti sopra la terra di Cam,
meraviglie alle sponde del Mar Rosso.
[23]Ei minacciò di sperderli del tutto,
se non era Mosè, l'eletto suo,
che stette su la breccia a lui dinnanzi
a stornar l'ira sua dal farne scempio.
[24]Ebbero a vile una terra invidiabile,
non credettero nella sua parola.
[25]Mormorarono nelle loro tende;
nè diedero ascolto alla voce del Signore.
[26]Egli levò contr'essi la sua mano
giurò di sterminarli nel deserto,
[27]e sperderne la stirpe fra le genti
e sparpagliarli in mezzo alle nazioni.
[28]Poi si prostrarono a Baal-Fegor,
mangiarono le vittime dei morti;
[29]lo irritarono con le loro azioni,
e su di loro irruppe il flagello.
[30]Finees sorse allora e fe' giustizia,
e fu così rattenuto il flagello;
[31]e gli fu reputato a suo vanto,
di età in età, in sempiterno.
[32]Lo sdegnarono all'acque di Meriba,
male incolse a Mosè per colpa loro;
[33]poichè irritarono il suo cuore,
egli disse inconsulte parole.
[34]Sterminare non vollero le genti,
come aveva lor detto il Signore.
[35]Si confusero assieme alle nazioni,
e imitarono i loro misfatti.
[36]Venerarono gli idoli loro,
che divennero un laccio per essi,
[37]e presero a immolare i loro figli
e le figlie loro ai demoni.
[38]Versarono il sangue innocente,
il sangue dei figli e figlie loro;
li immolarono agli idoli di Canaan,
e la terra si profanò di stragi.
[39]Si macchiarono delle loro azioni,
fornicarono coi misfatti loro.
[40]E arse l'ira di Dio sul suo popolo,
e prese in abominio il suo retaggio.

Salmo 106 (105).
E' come un contrapposto del salmo precedente, nello stesso genere storico-didattico. Là la storia d'Israele era ripensata come una continua e ripetuta prova della bontà di Dio; qui è ripensata come una storia di continue ingratitudini del popolo eletto, alternate ai benefici e alle misericordie divine.

8. Considerò la loro salvezza, nonostante le loro frequenti infedeltà, come dovuta alla gloria del suo Nome. L'idea è frequente in tutta la Bibbia (cfr Es 32,11-14; Ez 20,9,14, e passim). E' il motivo dominante, striato di luce e di ombra, che si ripete in tutto il salmo, sino alla fine, simile al famoso ciclo di tutto il libro dei Giudici: peccato, penitenza, pentimento e liberazione.

24. Alla relazione fatta dagli esploratori mandati in avanscoperta nella terra di Canaan, il popolo reagì, cedendo al terrore, e mettendo in non cale le reiterate promesse divine, confermate da tanti prodigi. Provocarono così lo sdegno divino e la minaccia dell'esterminio (Num 13,26-14,20; Deut 1,26-46).

40-46. Il Salmista riassume in pochi tratti tutto il ciclo storico di colpe e punizioni, ritorni e perdoni, che formò la vita di Israele specie nell'epoca dei Giudici (1-16) e dei Re (2 Re 23,26-37) sino all'esi-

41Così li diede in balìa delle genti,
e divennero schiavi di chi li odiava.
42E li angustiarono i loro nemici,
e furono oppressi sotto il giogo.
43Non poche volte ei loro die' salvezza;
ma si frapposero ai suoi disegni.
44Eppure ei riguardò le loro ambasce,
all'udire le loro lamentele.
45Si rammentò per essi del suo patto,
n'ebbe pietà nell'alta sua clemenza;
46e fe' loro trovare compassione
presso a chi li aveva fatti schiavi.
47Deh ci fa salvi, o Signore Dio nostro,
e ci raduna di mezzo alle genti;
perchè esaltiamo il nome tuo santo,
e gloriarci possiam della tua laude.

48Benedetto il Signore Dio d'Israele di evo in evo.
E dica tutto il popolo: Amen. Alleluia.

LIBRO QUINTO
Salmi 107 (106) - 150

SALMO 107 (106).
IL CANTO DI LIBERAZIONE DALL'ESILIO

1Celebrate il Signore, poich'è buono,
poichè eterna è la sua clemenza.
2Lo dicano i redenti dal Signore,
ch'Ei sottrasse alla mano del nemico,
3e li riadunò da ogni terra,
dall'orto e occaso, dall'austro e aquilone.

4Erravano per deserti solitari,
non trovavano stabile soggiorno;
5erano pieni di fame e di sete,
e mancarsi sentivano la vita.

6*Tra le angustie gridarono al Signore*
che li trasse dalle loro ambasce,
7e li ricondusse alla via retta,
per giungere a uno stabile soggiorno.

8*Ringrazino la clemenza del Signore*
e i suoi prodigi pei figli dell'uomo,
9chè l'anima digiuna ei fe' satolla,
e l'anima affamata empiè di bene.

10Sedeano al buio nell'ombra di morte,
avvinti nel dolore, in ferrei ceppi;
11perchè ribelli ai divini comandi
avean sprezzato il voler dell'Eccelso.
12Si abbattè nell'affanno il loro cuore,
e accasciati eran privi d'ogni aiuto.

13*Tra le angustie gridarono al Signore*
che li fè salvi dalle loro ambasce,
14li tolse al buio e all'ombra della morte
e infranse le loro catene.

15*Ringrazino la clemenza del Signore*
e i suoi prodigi pei figli dell'uomo,
16chè spezzate ha le porte di bronzo
e infrante le ferree serrande.

17Per l'iniquità loro erano infermi,
e dalle loro colpe erano oppressi.
18Ogni sorta di cibo nauseavano,
eran presso alle soglie della morte.

19*Tra le angustie gridarono al Signore*
che li fè salvi dalle loro ambasce.
20Inviò la sua parola a risanarli,
e li scampò dalla rovina.

21*Ringrazino la clemenza del Signore*
e i suoi prodigi pei figli dell'uomo;
22offrano a lui sacrifizi di grazie,
narrin l'opere sue con esultanza.

23Quei che scendono in mare su le navi
per far traffico su le grandi acque,
24quelli videro l'opere del Signore,
e i suoi prodigi nel mare profondo.

25Si scatenò a un suo cenno il vento,
e la procella ne sollevò i flutti.
26Saliano al cielo, scendeano agli abissi,
l'anima loro si struggea d'affanno.
27Barcollando ondeggiavano com'ebbri,
ogni lor astuzia era vana.

28*Tra le angustie gridarono al Signore*
che li trasse dalle loro ambasce.
29Egli sedò la procella in lieve aura,
e si chetarono i flutti del mare.

lio di Babilonia. L'accenno alla economia di misericordia per cui anche nell'esilio Dio concesse a Israele di trovare clemenza presso il nemico, e la conseguente invocazione (v. 47), provano che il salmo è dell'epoca dell'esilio.

48. Il v. 48, estraneo al salmo, forma la dossologia finale del quarto libro.

Salmo 107 (106).

Questo salmo, che apre il quinto e ultimo libro del Salterio, è nobilissimo per la elaborazione del pensiero e della forma. E', come appare chiaramente dal prologo, un canto di ringraziamento per la liberazione dall'esilio, e descrive in cinque quadri simbolici variati elegantemente, i mali dell'esilio, e la felicità del ritorno.

4. E' il primo quadro simbolico (vv. 4-5): la miseria dell'esilio raffigurata nella errabonda vita di una carovana nel deserto, tra fame e sete e pericolose incertezze nell'angustia del cammino.

10. Secondo quadro simbolico: l'esilio raffigurato nel facile e analogo simbolo della vita di prigionieri languenti tra i ceppi in una oscura prigione.

17. Terzo quadro simbolico: la miseria dell'esilio sotto l'immagine di una infermità mortale, con la nausea d'ogni alimento.

20. Misteriosa personificazione della parola divina, che prelude al Vangelo, e al Verbo Divino disceso a risanarci dal male.

23. Quarto simbolo dell'esilio, sotto la figura di una durissima tempesta, che pone i naviganti nel pericolo estremo e nella disperazione d'ogni salvezza. Il simbolo è esposto con una specie di compiaciuta ampiezza, data la rarità di tale immagine per un israelita del tempo.

30Della bonaccia assai furono lieti;
Egli li addusse nel porto bramato.
31*Ringrazino la clemenza del Signore*
e i suoi prodigi pei figli dell'uomo.
32Lo esaltino col popolo a convegno;
gli dian lode in consesso con gli anziani.
33Egli cangiò le fiumane in deserto,
le fonti d'acqua in arida steppa,
34e la terra fruttifera in salmastra,
per la malvagità degli abitanti;
35e rimutò il deserto in un lago,
e l'arida landa in fonti d'acque.
36E là ricondusse gli affamati
che vi eressero stabile soggiorno:
37dier semi ai campi, piantarono vigne,
e ne colsero frutti ubertosi.
38Li benedisse e crebbero assai,
e il loro bestiame non fu scarso.
39Poi si ridussero a pochi e stremati
per la stretta dei mali e dell'affanno.
40Ma chi getta il dispregio sui potenti
e li sperde per steppe senza strade
41risollevò i miseri dalle ambasce
e come greggi, ne accrebbe, le stirpi.
42Ciò ben vedono i giusti e ne van lieti,
e si tura la bocca ogni perverso.
43Colui ch'è saggio osservi tali eventi,
e intenda la clemenza del Signore.

SALMO 108 (107).
LAUDE E IMPLORAZIONE GUERRIERA

1Cantico. Salmo. Di Davide.
2Pronto è il mio cuore, o Dio,
pronto è il mio cuore.
Ch'io ti celebri, ch'io ti canti.
3Sorgi, o anima, sorgi, o arpa, o cetra,
desterò l'aurora.
4Ti loderò, Signore, tra le genti;
tra i popoli, col mio canto.
5Chè sorpassa i cieli la tua clemenza,
e le nubi il tuo vero.
6Trionfi sopra dei cieli, o Signore,
e su tutta la terra la tua gloria,
7perchè sian liberi i tuoi diletti,
ci aiuti la tua destra, deh, ci ascolta!
8Trionferò, farò in pezzi Sichem.
Percorrerò la valle di Succot.
Mio è Galaad e mio è Manasse,
9Efraim è l'elmo del mio capo.
Giuda è lo stesso mio scettro.
10Moab è il bacino per lavarmi.
Su Edom porrò i miei calzari;
su Filiste canterò vittoria.
11Chi mi guida insino a una città forte?
Chi mi conduce sino in Edom?
12Non forse tu, o Dio, ci hai respinti,
più non esci con le schiere nostre?
13Porgi aiuto a noi contro i nemici,
poichè vano è ogni soccorso umano.
14Con Dio noi faremo prodezze,
egli prostrerà i nemici nostri.

SALMO 109 (108). - PREGHIERA CONTRO LE MALEDIZIONI NEMICHE

Al capocoro. Di Davide. Salmo.
1O mio Dio, mia gloria, non ti celare.
(Dolce è la tua clemenza, dammi scampo!)
2Mi assalgon bocche maligne e bugiarde,
parlano a me con perfida lingua;
3mi stanno intorno con accenti d'ira,
mi combattono senza ragione.
4Ricambiano il mio amore con le accuse;
ma per me, sei tu la mia speranza.
5Imputando mi van male per bene,
e odio in guiderdone del mio amore.
6« Suscita un malevolo al suo fianco,
sorga un accusatore alla sua destra.
7Se sta in giudizio, n'esca condannato,
il supplicare gli torni a gravame.
8Siano abbreviati i giorni suoi,
il suo posto se lo prenda un altro.
9Diventino orfani i suoi figli,
e vedova diventi la sua sposa.
10Vadan raminghi i suoi figli, e mendichi,
respinti dalle lor case in rovina.
11Insidii un usuraio le sue sostanze,
divorino gli altri le sue fatiche,
12nè vi sia chi a lui usi clemenza
nè chi abbia pietà dei suoi pupilli.
13La sua posterità vada in rovina,

33. L'ultima parte del Salmo, vv. 33-41, è il cantico di lode e di ringraziamento preannunziato al v. 32 precedente, e intessuto delle stesse immagini usate da Isaia per descrivere il ritorno dall'esilio (Is 35,7; 41-81; 42,15; 50,2).

Salmo 108 (107).
Questo breve salmo non è che l'insieme di due frammenti di altri, cioè del 57,8-12 e del 60,7-14.

Salmo 109 (108).
Si potrebbe dire il salmo delle maledizioni, difficili a spiegarsi, secondo la comune interpretazione antica, che le poneva in bocca del salmista. Ma è ormai, si può dire, comune fra gli esegeti cattolici, e anche fra molti protestanti, l'opinione che il tratto delle maledizioni (vv. 6-20) sia da porre in bocca non al salmista, ma ai nemici che imprecano contro di lui.

Il salmo è almeno tipicamente messianico, e San Pietro ne applica due passi a Giuda Iscariote (Atti 1,16-20).

1. **Dolce...:** Manca al parallelismo, costante nel salmo, uno stico: sembra da portarsi qui il terzo stico del v. 21, ov'è di troppo.

4. Il Salmista si rifugia sapientemente in Dio. Meglio essere nelle mani sue che in quelle degli uomini (Dan 13,33).

ne cada il nome entr'una generazione.
[14]Ricordi Iddio la colpa dei suoi padri
nè il peccato materno si cancelli.
[15]Sian presenti in perpetuo al Signore,
e dalla terra ne sperda il ricordo.

[16]Poichè non volle usar misericordia
perseguì a morte i miseri e gli afflitti.
[17]Amò la maledizione: su lui venga.
Sprezzò la benedizione; gli stia lungi.
[18]Sia a lui qual veste la maledizione;
gli entri come acqua in seno, olio entro l'ossa.
[19]Sia per lui come un manto in cui s'avvolga,
quale cintura che sempre lo cinga ».
[20]Così, Dio permettendo, i miei nemici
quelli che imprecano all'anima mia.

[21]Ma tu, o Signore mio Dio,
per me intervieni a gloria del tuo nome,
[22]poichè afflitto e misero son io,
e dentro al petto il mio cuore ho trafitto.
[23]Come ombra che declina io mi dileguo,
sono scosso via come locusta.
[24]Son fiacchi i miei ginocchi dal digiuno,
e il mio corpo è scarno e dimagrato.
[25]Sono oggetto di spregio agli occhi loro,
mi van mirando e tentennando il capo.

[26]Dammi tu aiuto, o Signore mio Dio,
e fammi salvo, nella tua clemenza.
[27]E si sappia che qui c'è la tua mano,
che, tu, o Signore, così permetti.
[28]Maledicon essi; ma tu benedici;
sian svergognati, e il tuo servo si allieti.
[29] Sian coperti d'onta i miei nemici;
li avvolga, come un manto, il loro obbrobrio.
[30]Io darò grazie al Signore, a gran voce,
gli darò lode frammezzo a gran folla.

[31]Chè alla destra del povero egli sorge
di fra iniqui giudici a farlo salvo.

SALMO 110 (109). - IL MESSIA RE, SACERDOTE E TRIONFATORE

Di Davide. Salmo.

[1]Oracolo di Dio al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
finchè avrò posto i tuoi nemici
a scanno dei tuoi piedi.
[2]Stenderà lo scettro di tua potenza
il Signore da Sion.
Regna, nel mezzo dei tuoi nemici,
(nei secoli eterni).
[3]Teco è il dominio dal dì del tuo nascere
sul monte mio santo.
Dal mio seno, per me, anzi l'aurora,
qual rugiada, ti generai.
[4]Giurato ha il Signore (sul suo verbo)
e non si ripente:
Tu sei sacerdote in eterno
al modo di Melchisedek.
[5]Il Signore è alla tua destra, e abbatte
i re, nel dì dell'ira sua.
[6]Giudicherà (la folla de) i popoli
li empirà di strage.
Schiaccerà il capo (dei suoi nemici)
per l'ampiezza della terra.
[7]Berrà dal torrente per via,
e rialzerà il capo.

SALMO 111 (110). IL CANTO DEI DIVINI BENEFIZI

[1]Alleluia!

Alef
Darò lode a Dio con tutto il cuore,
Bet
a convegno coi giusti e nei consessi.

Salmo 110 (109).

Salmo importantissimo per il suo formale carattere messianico letterale, attestato dalla perenne tradizione ebraica e cristiana e dall'insegnamento di Gesù Cristo (Mt 22,43-45). Il testo è malauguratamente assai confuso nel punto più importante, al v. 3. Ma chiarissimo è nell'insieme del salmo il senso globale. In perfetta analogia col Sal 2,7-8, il Signore stesso decreta al Re messianico, suo pari in dignità (v. 1; cfr il commento di Gesù stesso in Mt 22,41-46), la missione trionfale di Re e di Sacerdote, e a tale duplice titolo gli sottomette i re e i popoli, in eterno (v. 4).

2. A norma del contesto ritmico precedente e seguente, sembra qui caduto un inciso di due accenti, seconda parte del distico elegiaco probabilmente la formula, frequentissima nei salmi, « nei secoli eterni », o altra simile.

4. Il verso manca di un elemento con un accento, come suggerisce, col ritmo, il contesto. In ebraico, si giura sempre su qualche cosa. Qui, probabilmente: « sulla sua parola » (cfr Sal 89,36; Gen 22, 16; ecc.). - Non secondo la successione del tradizionale sacerdozio levitico (Es 28,1ss) ma secondo quello di Melchisedek, « Sacerdote del Dio Altissimo » (Gn 14,18-20; cfr Ebr 7,1-28), sacerdozio proveniente, come quello levitico, direttamente da Dio (vv. 1-4).

6. **Di strage,** lett.: « Di cadaveri ». Col rapido trapasso frequente nei libri poetici, specie nei salmi, questo versetto, come il seguente, nel contesto è da riferire non più al soggetto precedente ma al Re Messianico, alle lotte e ai trionfi suoi. **Schiaccerà:** indica il potere di sottomettere tutti.

Salmo 111 (110).

Questo e il seguente salmo sono gemelli per l'argomento e per la forma. Il Salmo 111 canta le opere del Signore fra il suo popolo, soprattutto il beneficio e i vanti della divina legge. Il seguente 112, fa l'elogio dell'uomo giusto e fedele alla legge.

1. **Alleluia:** Questa esclamazione è entrata nell'uso della liturgia cattolica, come grido di sacra esultanza. Qui e nei salmi seguenti, fino al 118 è il titolo di un gruppo di Salmi che si potrebbero denominare alleluiatici. - **A convegno... nei consessi:** In privato e in pubblico, tra i suoi e tra il popolo adunato in assemblea, il salmista vuole, come è giusto, cantare le lodi di Dio.

Gimel
[2]Grandiose son le opere del Signore,
Dalet
da scrutarsi in tutti i loro vanti.
He
[3]È gloria e maestà l'opera sua,
Wau
la sua munificenza non ha fine.
Zain
[4]Memorandi fece i suoi portenti.
Het
Misericorde e clemente è il Signore.
Tet
[5]Ai suoi fedeli ei porge l'alimento:
Jod
memore egli è in eterno del suo patto.
Kaf
[6]Mostrò al popolo la sua potenza,
Lamed
dando loro il retaggio delle genti.
Mem
[7]L'opere sue sono fedeli e giuste,
Nun
son duraturi tutti i suoi precetti.
Samek
[8]Li stabilì, per i secoli, in eterno,
Ain
da còmpiersi con schietto e retto cuore.
Pe
[9]Inviò al suo popolo il riscatto,
Sadé
stabilì per i secoli il suo patto.
Qof
È santo e venerabile il suo nome,
Res
[10]il suo timore è inizio di sapienza.
Sin
La lode di colui dura in eterno.
Tau
Vero savio è chi a quello si conforma.

SALMO 112 (111).
LA FELICITA' DEL GIUSTO

[1]Alleluia!

Alef
Beato l'uomo che teme il Signore,
Bet
e assai nei suoi comandi si compiace.
Gimel
[2]Sarà potente in terra la sua stirpe,
Dalet
la progenie dei giusti è benedetta.
He
[3]Ha in casa l'abbondanza e l'opulenza,
Wau
la sua beneficenza non ha fine.
Zain
[4]Splende ai giusti qual luce in mezzo al buio
Het
chi è benigno, misericorde e giusto.
Tet
[5]Buon per l'uomo pietoso, che soccorre,
Jod
e con giustizia pensa alle sue cose.
Kaf
[6]Poichè giammai non avrà da tremare:
Lamed
in eterna memoria starà il giusto.
Mem
[7]Cattiva fama non avrà a temere:
Nun
fermo è il suo cuore e spera nel Signore.
Samek
[8]Saldo è l'animo suo e non paventa,
Ain
sinchè vedrà confusi i suoi nemici.
Pe
[9]Liberalmente ai poveri egli dona,
Sadé
la sua beneficenza non ha fine.
Qof
[10]Il suo potere cresce con la gloria;
Res
il perverso lo vede e se ne adira.
Sin
Egli digrigna i denti e se ne strugge,
Tau
ma il malvolere degli empi perisce.

SALMO 113 (112).
LAUDE A DIO ECCELSO E BENIGNO

[1]Alleluia!

Lodate, o servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
[2]Sia il nome del Signore benedetto
da ora nei secoli eterni:
[3]dall'oriente sino all'occaso
lodato sia il nome del Signore.
[4]Eccelso è su ogni gente Iddio,
sorpassa i cieli la sua gloria.

Salmo 112 (111).
Gemello al salmo precedente.

3. **Beneficenza,** in ebr. **sidqath,** significa in genere giustizia, bontà, ma anche liberalità, beneficenza: qui ha questo senso, come appare dal confronto col v. 9, dove il verso è identico a questo e non può tradursi altrimenti.

4. **Chi è benigno...:** Applicabile o al giusto, che è luce agli altri e conforto nelle pene; o, secondo altri, a Dio stesso, consolatore del giusto.

Salmo 113 (112).
Salmo di lode. Invito ai servi del Signore a lodarlo perennemente e dovunque, perchè Egli è l'eccelso, la cui gloria sorpassa i cieli e la terra; Egli è il benigno protettore dei miseri, che colma di ogni desiderato beneficio.

[5]Chi è come il Signore Dio nostro
che su le altezze risiede,
[6]e dall'alto s'affissa a mirare
sopra i cieli e sopra la terra?

[7]Innalza il misero dalla polve,
dal fango il povero solleva,
[8]per collocarlo fra i grandi,
fra i grandi del popolo suo;
[9]e la sterile fa nella sua casa
madre di figli gioconda.

SALMO 114 (113 A).
I PRODIGI DIVINI DELL'ESODO

[1]Alleluia.

Quando uscì Israele dall'Egitto,
Giacobbe di fra un popolo straniero,
[2]divenne Giuda il suo santuario,
Israele fu il suo possesso.

[3]Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse a ritroso.
[4]Sussultarono i monti quasi arieti,
e i colli quali agnelletti.

[5]Che fu, o mare, che ti ritraesti?
Giordano che a ritroso ti volgesti?
[6]Voi monti, sussultaste quasi arieti,
e voi colli quali agnelletti?

[7]Trema, o terra, in cospetto del Signore,
in cospetto del Dio di Giacobbe,
[8]che muta lo scoglio in scaturigine,
la selce in ondosa sorgente.

SALMO 115 (113 B).
PREGHIERA DI FEDE TRA L'ESILIO

[1]Non a noi, Signore, non a noi,
bensì al tuo nome da gloria.
[2]Perchè dovran dire le genti:
E dov'è dunque il loro Dio?
[3]Ma il nostro Dio sta nei cieli,
e tutto ch'ei vuole egli fa.

[4]I lor numi son argento e oro:
lavoro di mano dell'uomo.
[5]Hanno la bocca e non parlano,
hanno gli occhi ma non ci vedono,
[6]han gli orecchi ma non ascoltano,
han le nari ma non odorano.

[7]Con le lor mani non palpano,
con i lor piedi non camminano,
non dan suono con la lor gola,
(chè non v'è fiato in bocca a loro)
[8]Come loro diventi chi li fece,
e chiunque in loro si affida.

[9] La casa d'Israele in Dio confida.
Egli è il loro aiuto e il loro scampo.
[10]La casa d'Aronne in Dio confida.
Egli è il loro aiuto e il loro scampo.
[11]In Dio confidano i suoi fedeli.
Egli è il loro aiuto e il loro scampo.

[12]Il Signore a noi pensa e benedice,
benedice la casa d'Israele.
[13]Benedice il Signore, i suoi fedeli,
i piccoli insieme coi grandi.
[14]Il Signore vi dia prosperità
per voi e per i vostri figli.

[15]Benedetti voi dal Signore
che creò i cieli e la terra.
[16]Gli altissimi cieli al Signore,
a noi figli dell'uomo ei diè la terra.
[17]Non i morti ti lodano, o Signore,
nè chiunque sceso è nel silenzio.

[18]Bensì noi loderemo il Signore
da ora e nei tempi dei tempi!

SALMO 116 A (114). - RINGRAZIAMENTO PER LA SCAMPATA MORTE

[1]Alleluia.

Amo il Signore, poichè diede ascolto
alla supplice mia invocazione;

9. Una delle più gravi afflizioni per le pie donne d'Israele era la sterilità che le privava dell'ambita speranza di poter contare nella loro discendenza il promesso Re Messianico. Di qui, per esempio, la esultanza di Anna (1 Sam 2,1-10) per la sua insperata maternità.

Salmo 114 (113 A).

Breve, ma vivace commemorazione lirica dei prodigi da Dio operati a favore d'Israele nell'esodo dall'Egitto e nell'ingresso in Palestina. E' una piccola gemma per la elevatezza del pensiero religioso e la vivacità drammatica della forma.

La Volgata, coi 70 da cui deriva, ne fanno un salmo solo col seguente, che è invece del tutto distinto per l'argomento e la forma metrica. Del resto, anche la Volgata adotta, per il seguente, una numerazione distinta, come di salmo diverso.

2. **Il suo santuario:** Di chi? Di lui, l'Innominabile, il Signore. La rivelazione di risposta a questa reticenza è nei seguenti vv. 7-8.

3. Accenna ai principali prodigi della storia dell'Esodo e dell'ingresso in Canaan, quando il Mar Rosso (Es 14,1-15,30) e il Giordano (Gios 4,22-24) arrestarono le loro onde.

8. Rievoca il prodigio delle acque che scaturirono dalla roccia al tocco della verga di Mosè.

Salmo 115 (113 B).

Il salmo ha tutta l'apparenza di una vivace reazione di fede religiosa degli Israeliti esuli in Babilonia, contro i facili insulti dei vincitori che, secondo la mentalità pagana, consideravano i loro numi come vincitori del Dio d'Israele. Di qui l'accorata e nobile invocazione iniziale.

7. Manca nel testo il verso corrispondente da restituirsi in conformità col passo parallelo di Sal 135,17-18. Il senso in genere è garantito dal contesto immediato, dal parallelismo, e dalla analogia di tutte le altre strofe, di cui è chiarissimo tipo la strofa seguente, vv. 9-11.

Salmo 116 A (114).

Al contrario dei due salmi precedenti che il testo ebraico divide e i 70 con la Volgata uniscono, qui ab-

[2]chè a me porse orecchio benigno
nel giorno ch'io l'invocai.
[3]Mi avvolsero lacci di morte,
mi sorpresero strette fatali.
[4]E invocai il nome del Signore:
Deh Signore, salva la mia vita!
[5]È clemente e giusto il Signore,
misericorde è il Dio nostro.
[6]Il Signore gli umili soccorre.
Io son dappoco, eppure ei mi fe' salvo.
[7]Anima mia, torna alla tua quiete,
chè benefico a te fu il Signore:
[8]sottrasse alla morte il viver mio,
gli occhi al pianto, il piede a ogni inciampo.
[9]Procederò al cospetto del Signore,
superstite ancora tra i vivi.

SALMO 116 B (115).
CANTO DI FIDUCIA E RICONOSCENZA

[1]Io confido, pur s'io debba dire:
io sono afflitto oltremodo.
[2](Come già) io dissi nella distretta:
tutti gli uomini son mentitori.
[3]E che posso io rendere al Signore
per tutti i beni ch'io n'ebbi?
[4]Prenderò il calice di salvezza
invocando il nome del Signore.
[5]Scioglierò al Signore i miei voti,
innanzi al suo popolo tutto.
[6]Gran cosa è agli occhi del Signore
la morte dei fedeli suoi.
[7]Deh tu, o Signore, (dammi scampo)
poichè tuo servo son io.
Sì, tuo servo e figlio a una tua serva,
Epperò tu sciogliesti i miei ceppi.
[8]T'immolerò vittime di grazie,
invocando, o Signore, il tuo nome
[10]negli atrii della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.
[9]Scioglierò al Signore i miei voti
innanzi al suo popolo tutto.

SALMO 117 (116).
IL CANTO DEI POPOLI

[1]Alleluia.

Lodate Iddio, voi popoli tutti,
date gloria a lui, voi tutte, o genti!
[2]Poichè grande è su noi la sua clemenza,
e in eterno sta la sua parola.

SALMO 118 (117). - IL CANTO DELLA FESTA DEI TABERNACOLI

[1]Alleluia.

Date lode al Signore poich'egli è buono,
poichè eterna è la sua clemenza.
[2]Lo proclami la casa d'Israele,
che eterna è la sua clemenza;
[3]lo proclami la casa di Aronne,
che eterna è la sua clemenza.
[4]Lo proclami chi teme il Signore,
che eterna è la sua clemenza.
[5]Nelle angustie il Signore invocai;
ei mi udì e mi trasse a salvezza.
[6]Il Signore è con me: nulla io temo,
e che mai può farmi un mortale?
[7]Il Signore è con me per mio soccorso,
e vedrò confusi i miei nemici.
[8]Meglio è fidarsi nel Signore
che ripor fidanza nell'uomo.

biamo due salmi che il testo ebraico unisce e la Volgata e i 70 dividono.

Sono in realtà due salmi distinti. Il primo è un chiaro canto di ringraziamento di uno che si dichiara scampato da un imminente pericolo di morte (vv. 3-9). Il secondo pare piuttosto un generico canto di fiducia e di riconoscenza per molteplici benefici divini (v. 1-9).

6. Il pensiero commovente dell'abbandono fiducioso in Dio in tutte le tribolazioni ritorna a ogni passo nella Bibbia (Sal 50,1-5,18; 119,41-42,73-75 e passim).

Salmo 116 B (115).

Salmo di confidenza in Dio e riconoscenza per i molti benefici ricevuti; proposito di devoti sacrifici di gratitudine a Dio nel Tempio.

4. Allude al rito descritto nel libro dell'Esodo (25,29-37,10), sacrificio di ringraziamento per la recuperata salute. Si faceva col **calice** (o coppa) **di salvezza** una libagione in omaggio religioso a Dio, versando alcune gocce, e pronunziando una invocazione al nome del Signore.

Salmo 117 (116).

E' il più breve tra i salmi, ma importantissimo per il suo affiato universale che si ispira, riassumendole, alle più significative pagine dei grandi profeti, soprattutto del grande Isaia, in contrasto con l'angusta mentalità nazionalistica popolare, così diffusa in Israele anche al tempo delle origini cristiane.

Salmo 118 (117).

E', tra i salmi, uno fra i più solenni pel contenuto, e fra i più vivaci e drammatici nella struttura poetica, con un evidente carattere di canto corale, e da eseguirsi a cori alternati.

Tre circostanze che risultano dal complesso e si illuminano a vicenda, ci spiegano la sua origine e natura. Si tratta di una processione sacra che si avvia al Tempio (vv. 19-20) a celebrazione di una esultanza nazionale per una generica vittoria (vv. 10-11.15-16) contro ostilità di popoli circostanti, che spingevano Israele alla rovina (vv. 13-14). Le turbe sono raccolte in tabernacoli o tende, e di lì avanzano, con canti di esultanza, verso il Tempio (vv. 15-20). Questo insieme di cose ci porta alla grande Festa dei Tabernacoli istituita, o meglio ripristinata (Neem 8,9-17) per festeggiare la grande impresa del compimento o dedicazione delle mura di Gerusalemme dopo il ritorno dall'esilio, contro le concordi ostilità dei popoli circonvicini (Neem 6.15-16), verso il 444 a. Cr.

[9]Meglio è fidarsi nel Signore
che ripor fidanza nei potenti.
[10]M'hanno stretto i popoli d'ogni lato,
nel nome del Signore io li disperdo.
[11]M'hanno stretto sì d'ogni intorno,
nel nome del Signore io li disperdo.
[12]M'hanno stretto quasi sciame d'api,
(nel nome del Signore io li disperdo).
Danno vampa qual fuoco tra i pruni,
nel nome del Signore io li disperdo.
[13]N'ebbi grandi spinte a cadere,
ma il Signore mi venne in aiuto,
[14]Mia forza e mio vanto è il Signore,
ed egli si è fatto mia salvezza.
[15]Voci d'esultanza e di salvezza
s'odon dai tabernacoli dei giusti.
La destra del Signore fe' prodezze,
[16]la destra del Signore trionfò.
[17]Non morrò, chè anzi io vivrò,
e narrerò l'opere del Signore.
[18]Assai m'ha punito il Signore,
ma alla morte non mi abbandonò.
[19]Apritemi le porte di giustizia:
v'entrerò per ringraziare Iddio.
[20]Questa è la porta del Signore,
per essa fanno ingresso i giusti.
[21]Renderò grazie a te, chè m'esaudisti,
e ti facesti mia salvezza.
[22]La pietra respinta dai costruttori,
divenuta è la pietra angolare.
[23]Si gran cosa proviene dal Signore,
ed è un portento agli occhi nostri.
[24]Questo è il giorno che il Signore fece:
rallegriamocene ed esultiamo.
[25]O Signore, tu dà salvezza,
o Signore, tu dà prosperità.
[26]Pace a chi viene, in nome del Signore!
Il Signore è Dio, e a noi benigno.
[27]Benediciamo a voi dalla sua casa.
Il Signore è Dio, e a noi benigno.
[28]Ordinatevi a festa in folte schiere
insino agli angoli dell'altare.

Tu sei il mio Dio: a te rendo grazie;
tu sei il mio Dio: a te rendo lode.

[29]Date lode al Signore poich'egli è buono,
poichè eterna è la sua clemenza.

SALMO 119 (118).
LE LAUDI DELLA DIVINA LEGGE

Alef

[1]Beati i puri che van per la via
della legge di Dio.
[2]Beati quei che n'amano i dettami,
lo cercan di tutto cuore.
[3]Nè commettono alcuna iniquità,
ma seguon la sua parola.
[4]Tu hai promulgati i tuoi precetti,
a che s'adempian fedelmente.
[5]Deh! siano stabili i passi miei
nel compiere i tuoi statuti!
[6]Non arrossirò, quando io m'affissi
in tutti i tuoi comandi.
[7]Ti loderò con pio cuore, s'io apprenda
i tuoi giusti decreti.
[8]I tuoi statuti, osserverò, (Signore)
deh! non abbandonarmi!

Bet

[9]Come si serba, il giovane, illibato?
osservando i tuoi dettami.
[10]Di tutto cuor ti cerco; non lasciare
ch'io devii dai tuoi comandi.
[11]Mi tengo ascosa in cuor la tua promessa,
per non peccare contro di te.
[12]Benedetto sii tu (sempre) o Signore!
Tu m'insegna i tuoi statuti.
[13]Con le mie labbra io celebro a gran voce
i decreti che imponesti.
[14]M'allieto del seguire i tuoi dettami
come d'ogni ricchezza.
[15]I tuoi precetti io voglio meditare,
affissarmi nei tuoi sentieri.
[16]Nei tuoi statuti io pongo il mio diletto;
non oblio la tua parola.

Gimel

[17]Benefica il tuo servo, perch'io viva
e osservi la tua parola.
[18]Schiudimi gli occhi perch'io ben m'affissi
nei portenti della tua legge.

12. Dal parallelismo e dall'analogia strofica, appare che è caduto, nel testo, il ritornello che si trova nel contesto precedente e seguente.

22. **La pietra respinta dai costruttori:** Era forse una specie di proverbio popolare. I grandi imperi che si erano disputati l'Asia per secoli, avevano respinto e conculcato il piccolo popolo d'Israele; ma in mano di Dio che lo elesse, egli sarà invece la pietra angolare del suo regno messianico. Questo pensiero a più forte ragione viene applicato a se medesimo dal Salvatore (Mt 21.42) e commentato in tale senso dagli Apostoli (Atti 4,11; Ef 2,20).

Salmo 119 (118).

E' il più lungo, senza paragone, dei salmi, e di una singolare importanza soprattutto per tre fatti. E' composto di strofe in otto distici. Tutti i distici di ogni strofa cominciano per una stessa lettera alfabetica, per ordine, così che le strofe sono ventidue.

Nonostante l'apparente monotonia, un attento esame rivela nel salmo un crescente sviluppo del pensiero. Il salmista, entusiasta della divina legge, è un giovane circondato da nemici, ma fermo nello zelo, infervorato dalle prove; e quantunque amareggiato e stanco, invoca con crescente ansietà l'aiuto per vincere la sua impari lotta di agnello in mezzo ai lupi.

Tutto il complesso delle circostanze interne ed esterne del salmo combaciano con le caratteristiche dell'epoca e della persona di Geremia giovane.

15. **I sentieri,** cioè le norme della tua legge. Ovvero, le vie della tua provvidenza.

19Pellegrino io sono sulla terra,
non celarmi i tuoi comandi.
20L'anima mia consunta è dalla brama
de' tuoi decreti, in ogni tempo.
21Tu minacci i protervi maledetti,
travianti dai tuoi comandi.
22Da me respingi l'offesa e il disprezzo
chè io serbo i tuoi dettami.
23Pur se siedano i grandi a dispregiarmi
io ripenso i tuoi statuti.
24I tuoi dettami son la mia delizia,
i miei consiglieri.

Dalet

25L'anima mia prostrata è sino a terra:
nel tuo verbo mi ravviva.
26Gli atti miei ti esposi e mi esaudisti;
tu m'insegna i tuoi statuti.
27Fammi intender la via dei tuoi precetti;
penserò i tuoi portenti.
28L'anima mia disfatta è dall'affanno,
rinfrancami nel tuo verbo.
29Da me tien lungi la via dell'errore,
fammi grazia della tua legge.
30Io prescelta ho la via del tuo vero,
i tuoi giudizi io mi proposi.
31Ai tuoi dettami io m'attengo, o Signore,
deh non farmi arrossire.
32Correrò per la via dei tuoi comandi
se m'allarghi il cuore.

He

33M'insegna, o Dio, la via dei tuoi statuti:
ch'io li serbi puntualmente.
34Apprendimi a serbare la tua legge:
ch'io l'osservi di tutto cuore.
35Guidami pel sentiero dei tuoi comandi,
chè in essi io mi diletto.
36Inclina il mio cuore ai tuoi dettami
non alle cupidigie.
37Storna i miei occhi dalle cose vane,
nel tuo verbo mi ravviva.
38Adempi nel tuo servo la tua promessa
a chiunque a te serve.
39Storna da me l'oltraggio che mi accora;
chè son dolci i tuoi decreti.
40Ecco quanto ho cari i tuoi precetti:
dammi vita, in tua giustizia.

Wau

41La tua clemenza giunga a me, Signore,
e l'aiuto che hai promesso.
42Risponderò a chi mi getta insulti
ch'io confido nel tuo verbo.
43Non mi sottrar la parola del vero
chè io spero nei tuoi giudizi.
44E osserverò la tua legge per sempre,
senza posa, sin all'estremo.
45E me ne andrò per ampio cammino
chè io cerco i tuoi precetti.
46Dirò innanzi ai re i tuoi dettami
senza averne rossore.
47E farò mia delizia i tuoi comandi:
son essi il mio amore.
48E ai tuoi dettami io leverò le mani,
penserò ai tuoi statuti.

Zain

49Ricorda la promessa che a me festi
che speranza m'infonde.
50È questo il mio conforto nelle ambasce:
mi dà vita la tua promessa.
51I protervi mi angustiano oltremodo;
da la tua legge io non recedo.
52Ricordo i tuoi giudizi del passato,
o Signore, e n'ho conforto.
53Vivo sdegno mi assale per gli iniqui
che abbandonan la tua legge.
54Sono tema ai miei canti i tuoi statuti,
nel luogo del mio esilio.
55Penso al tuo nome anche la notte, o Dio
e, in veglia, alla tua legge.
56Questa è divenuta la mia delizia:
ch'io serbai i tuoi precetti.

Het

57Io elessi a parte mia, Signore,
l'osservare la tua parola.
58Ti scongiuro dal fondo del cuore,
pietà di me com'hai promesso.
59Pensate ho le mie vie, rivolti
ho i miei passi ai tuoi dettami.
60Mi affretto senza esitazioni
a osservare i tuoi comandi.
61Gli impacci degli empi mi hanno avvinto,
ma la tua legge non obliai.
62A mezzanotte io mi levo a lodarti,
pei giusti giudizi tuoi.
63Io sono amico a chiunque ti onora
e osserva i tuoi precetti.
64Piena è la terra, o Dio, della tua grazia;
mi addestra nei tuoi statuti.

Tet

65Tu beneficato hai il tuo servo,
o Signore, come hai promesso.
66Donami buon giudizio e cognizione,
chè ai tuoi cenni io m'affido.

24. **I miei consiglieri:** Vivace personificazione dei divini precetti. Da essi, come da persone viventi, il salmista cerca nei dubbi e nelle difficoltà la norma che lo illumini e lo diriga fra le incertezze.
39. L'opposizione astiosa e sprezzante degli empi.
45. L'amore della legge divina ne rende leggero l'adempimento e ne rimuove ogni asprezza.
52. I **giudizi** severi di Dio sul suo popolo, che l'antica sua storia rivela, dànno forza e costanza nel bene al pio israelita.

67Innanzi ch'io soffrissi, io fuorviai;
ma or serbo i tuoi dettami.
68Tu sei buono e benefico, o Signore!
apprendimi i tuoi statuti.
69Tramano frodi contro me i protervi;
ma io serbo i tuoi precetti.
70Incrassato è come adipe il lor cuore,
ne la tua legge io mi diletto.
71Buon per me ch'io fui nell'afflizione;
così appresi i tuoi statuti.
72Più mi val la tua legge che a migliaia
pezze d'oro e d'argento.

Jod

73M'han creato e plasmato le tue mani:
deh m'addestra ne' tuoi comandi.
74I tuoi cultori vedano esultando
ch'io fidai nel tuo verbo.
75Signor, so che son giusti i tuoi decreti,
che a ragione m'affliggesti.
76Or sii con me, clemente a consolarmi,
com'hai promesso al servo tuo.
77Scenda a me, perch'io viva, la tua bontà,
mia delizia è la tua legge.
78Abbian onta i tristi che mi fan torto:
io medito i tuoi precetti.
79Con me si riuniscano i tuoi cultori
ch'amano i tuoi dettami.
80Sia perfetto il mio cuore nei tuoi statuti,
ch'io non abbia da arrossire.

Kaf

81L'anima mia sospira il tuo soccorso;
nel tuo verbo io confido.
82Sospiran gli occhi miei la tua promessa;
quando alfine m'appagherai?
83Chè io fui qual otre esposto al fumo,
ma i tuoi statuti non obliai.
84Quanti sono i miei dì? Quando farai
giustizia su chi mi avversa?
85M'han scavato i protervi dei tranelli
per sviarmi dalla tua legge.
86Tutti i comandi tuoi son verità:
d'ogni insidia dammi scampo,
87Per poco non mi tolsero dal mondo,
ma i tuoi precetti io non lasciai.
88Per tua bontà mi avviva, e osserverò
i dettami della tua bocca.

Lamed

89Sta in eterno, o Signore, la tua parola,
immobile come i cieli.
90Sta nei tempi dei tempi la tua promessa,
qual la terra che tu fondasti.
91Secondo i tuoi decreti anche oggi stanno,
chè tutto serve a te.
92Se non fosse mia gioia la tua legge
nel mio affanno sarei perito.
93Mai non oblierò i tuoi precetti,
chè son essi la mia vita.
94Tuo son io: deh, tu dammi salvezza,
chè io cerco i tuoi precetti.
95Mi spiano gli empi per prostrarmi,
ma io attendo ai tuoi dettami.
96D'ogni cosa più rara vid'io la fine;
senza confini è il tuo comando.

Mem

97Quanto è a me prediletta la tua legge!
tutto il dì la ripenso.
98Più so che i miei nemici: il tuo comando
cosa mia è per sempre.
99Più m'intendo che tutti i miei maestri:
mio pensiero son le tue norme.
100Più che i vegliardi io mi trovo avveduto,
perchè osservo i tuoi dettami.
101D'ogni via storta rattengo i miei passi,
per osservare la tua parola.
102Dai tuoi decreti mai non mi ritraggo
poichè tu mi ammaestri.
103Son dolci al mio palato i tuoi precetti,
più che il miele alla bocca!
104Mi son luce i tuoi detti, ond'io detesto
ogni via di menzogna.

Nun

105È face ai passi miei la tua parola,
è luce al mio cammino.
106Com'io giurai, starò saldo a osservare
i giusti tuoi decreti.
107Io sono afflitto, o Signore, oltremodo:
nel tuo verbo mi ravviva.
108Gli omaggi del mio labbro accogli, o Dio,
e mi addestra nei tuoi giudizi.
109È in pericolo sempre la mia vita,
ma la tua legge io non oblìo.
110Per me un tranello ordirono i malvagi;
ma non mi svio dai tuoi precetti.
111Son mio retaggio eterno i tuoi dettami,
chè son gioia al mio cuore.
112Piego il muo cuore a compier le tue leggi
in eterno, fedelmente.

Samek

113Ho in odio, o Signore, gli incostanti,
e ho cara la tua legge.
114Sei tu la mia difesa e il mio riparo;
nel tuo verbo io confido.
115Lungi da me, o malvagi! Io vo' seguire
i comandi del mio Dio.

83. Allusione all'uso di appendere in casa gli **otri** di pelle, che esposti al caldo e al fumo divengono secchi e rugosi. Così il salmista è molestato dai dissidenti.

96. Ogni cosa umana, anche la più perfetta, è destinata a perire, ma il **tuo comando** non ha limiti di tempo e di spazio, è degno di eterno ossequio.

104. Ogni deviazione dalla tua legge è per me una futile e detestabile, anche se allettatrice, menzogna.

116Sia mio sostegno il tuo verbo e avrà vita;
non smentire la mia speranza.
117Reggimi, e sarò salvo, e attenderò
ai tuoi statuti, senza posa.
118Tu sprezzi chi travia dai tuoi statuti,
chè fallace è il suo intento.
119Tutti gli empi del mondo tieni a vile;
io m'attengo ai tuoi dettami.
120Si aggriccia la mia carne di terrore:
io pavento i tuoi giudizi.

Ain

121La giustizia e il diritto io praticai:
non lasciarmi a chi m'opprime.
122Dammi in pegno di grazia la tua parola,
non m'opprimano gli empi.
123Si struggon gli occhi miei per il tuo aiuto
e per la giusta tua promessa.
124Tratta il tuo servo con la tua clemenza,
mi addestra nei tuoi statuti.
125Io son tuo servo: dammi intelligenza,
ch'io conosca i tuoi dettami.
126È tempo di operare pel Signore,
chè infranta han la tua legge.
127Perciò cari ho i tuoi comandamenti,
più che l'oro più scelto,
128Io per me scelsi tutti i tuoi precetti.
Detesto ogni via storta.

Pe

129Mirabili sono i tuoi dettami,
e li serba l'anima mia.
130Lo svelarsi del verbo tuo dà luce,
illumina gli inesperti.
131Io apro la mia bocca e vo' anelando,
chè sospiro i tuoi comandi.
132A me ti volgi, abbi di me pietà,
com'è tua norma con chi t'ama.
133 Drizza i miei passi nella tua parola,
non mi vinca vizio alcuno.
134Dagli umani soprusi dammi scampo,
perch'io osservi i tuoi precetti.
135Volgi sereno il tuo volto al tuo servo
e mi addestra nei tuoi statuti.
136Danno lacrime a rivi gli occhi miei,
chè la tua legge non si osserva.

Sadé

137Giusto, o Signore, sei tu;
e son retti i tuoi giudizi.
138Con giustizia ingiungesti i tuoi comandi,
e veracità somma.
139Mi consuma lo zelo, chè i miei nemici
oblìan le tue parole.
140La tua parola pura è d'ogni scoria,
e al tuo servo cara assai.

141Io sono meschino e dispregiato,
ma i tuoi precetti non oblìo.
142È giustizia eterna la tua giustizia,
e la tua legge è verità.
143Tribolazione e affanno m'hanno incolto,
son mia delizia i tuoi comandi.
144Son giustizia eterna i tuoi dettami;
fa ch'io l'intenda, e n'avrò vita.

Qof

145Di tutto cuore io grido, o Dio, mi ascolta:
i tuoi statuti vo' serbare.
146A te mi volgo, dammi tu salvezza,
e osserverò i tuoi dettàmi.
147Sorgo all'alba e imploro il tuo soccorso,
nel tuo verbo io confido.
148Si schiudono i miei occhi nelle veglie,
per meditare le tue promesse.
149La mia voce odi, in tua bontà, Signore,
pei tuoi decreti dammi vita.
150Vengon su me persecutori iniqui,
e van lungi dalla tua legge.
151Ma tu, Signore, sei a me d'appresso,
e i tuoi comandi son verità.
152Dei tuoi precetti io ben so da gran tempo
che in eterno li fondasti.

Res

153Deh, rimira il mio affanno e dammi scampo,
chè la tua legge non obliai.
154Difendi la mia causa, a mio riscatto,
nel tuo verbo dammi vita.
155Dalla salvezza son lungi i perversi,
chè non curano i tuoi statuti.
156È grande, Signore, la tua clemenza,
nei tuoi giudizi dammi vita.
157Son molti a perseguirmi e sopraffarmi,
dai tuoi dettami non deviai.
158Io vidi i traditori e n'ebbi sdegno,
chè al tuo verbo son ribelli.
159Vedi quanto ho cari i tuoi precetti:
in tua clemenza dammi vita.
160Sta in cima al verbo tuo l'eterno vero
e ai giusti giudizi tuoi.

Sin

161Mi perseguono i grandi senza causa;
ma rispetto la tua parola.
162Io m'allieto delle tue promesse
qual chi riesce a gran preda.
163Ho in odio e detesto l'iniquità,
e ho cara la tua legge.
164Sette volte al giorno io ti dò lode
pei giusti giudizi tuoi.
165Gran pace ha chi ama la tua legge
e non trova inciampi.

128. Ogni modo di operare che sia difforme o contrario alla tua legge.

131. Espressione di plastica evidenza all'uso orientale, che non manca di pittoresca vivacità, per significare la veemenza del desiderio e del pròposito nella fedele osservanza della legge divina.

164. In senso di generica frequenza e costanza.

165. **Gli inciampi** sovente accennati più sopra dal

166Io attendo, o Signore, la tua salvezza,
e adempio i tuoi comandi.
167L'anima mia osserva i tuoi dettami,
e li ha cari grandemente.
168Osservo i tuoi precetti e le tue norme,
chè hai presente ogni mio passo.

Tau

169Sino a te giunga, o Signore, il mio grido,
nel tuo verbo mi ammaestra.
170Salga la mia preghiera al tuo cospetto,
com'hai promesso, dammi scampo.
171Sgorgheran dal mio labbro inni di lode,
se mi addestri nei tuoi statuti.
172Dirà la lingua mia le tue promesse:
tutti son giusti, i tuoi comandi.
173Si stenda la tua mano al mio soccorso,
chè mi dedico ai tuoi precetti.
174Da te anelo, o Signore, la salvezza;
la tua legge è mia delizia.
175Viva l'anima mia per la tua lode;
sian mia forza i tuoi decreti.
176Come agnella smarrita a te mi traggi,
chè i tuoi comandi non obliai!

SALMO 120 (119). CONTRO LE LINGUE MALDICENTI

Canto delle ascensioni.

1Al Signore mentre io son tribolato
levo un grido ed egli mi ascolta.

2Libera, o Signore, l'anima mia
da labbra fallaci e lingue false.
3Che ti sarà dato e che aggiunto,
o tu, lingua ingannatrice?
4Frecce d'un forte aguzzate
su brage ardenti di ginestra.

5Ahimè! Son qual straniero in Mosoc,
dimoro in mezzo alle tende di Kedar!
6Da gran tempo traggo la vita
fra gente che odia la pace.
7Io son tutto pace, e appena parlo
(ecco) essi movono in guerra.

SALMO 121 (120). - DIO CUSTODE E RIPARO AL SUO POPOLO

Canto delle ascensioni.

1Io levo i miei occhi verso i monti:
di dove mi verrà il soccorso?
2Mi verrà il soccorso dal Signore
che creò i cieli e la terra.

3Non farà vacillare il tuo piede,
non si assonnerà chi ti protegge,
4nè si assonnerà nè dormirà
Colui che è custode d'Israele,

5È a te custode e riparo il Signore,
il Signore sta alla tua destra;
6nè il sole ti nocerà di giorno,
nè la luna ti nocerà la notte.

7Ti guarderà il Signore d'ogni male,
custodirà il Signore la tua vita.
8Proteggerà il tuo andare e venire
da ora e nei tempi dei tempi.

SAL. 122 (121). SALUTO ALLA CITTA'

Canto delle ascensioni. Di Davide.

1Fui ben lieto nel sentirmi dire:
ce n'andremo alla casa del Signore.
2E posano ormai i nostri piedi
tra le mura tue, Gerusalemme!
3Gerusalemme, la città ricostrutta,
tutta in se stessa compatta.
4Chè ivi ascendono le tribù,
le tribù del Signore
— legge d'Israele — per le laudi
al nome del Signore.
5Ivi stanno i seggi di giustizia
della casa di Davide.

6Augurate a Gerusalemme pace!
Sian prosperi (tutti) i tuoi devoti.
7Sia la pace sopra le tue mura,
prosperità entro le tue dimore!
8Per i miei fratelli e i miei sodali,
per te fo auguri di pace!
Per la casa del Signore Dio nostro
invoco per te ogni bene.

salmo non provengono dalla legge che tutta è sapiente e soave, ma dai suoi detrattori, gli empi, i perversi.

169-176. L'ultima strofa è realmente un grido di invocazione che riassume tutti i motivi dominanti del canto. Il salmista, giovine e inesperto, circondato da nemici astiosi che lottano contro l'osservanza e lo spirito della legge, si trova come agnella smarrita in mezzo ai lupi, e invoca il divino Pastore perchè lo diriga e lo salvi.

Salmo 120 (119).

Da questo sino al salmo 134, si inizia la serie dei cosiddetti « Salmi delle ascensioni » o, come è venuto in uso di dirli nella liturgia, dalla denominazione della Volgata, « Salmi graduali ». La spiegazione più solida di tale nome è che essi venissero cantati dai pellegrini che andavano a Gerusalemme.

Il salmo presente è una preghiera contro le lingue maledíche e una dolente aspirazione alla pace.

3. Formula tratta dal frequente giuramento imprecatorio, « questo ti faccia Iddio e questo ti aggiunga » (1 Sam 3,21). Previsione sdegnosa e minacciosa: quale sarà la pena che Dio ti riserba? Dio avrà per te fuoco e brage ardenti...

Salmo 121 (120).

Il salmista chiede da chi verrà il suo soccorso, e risponde: da Dio.

8. La tua andata e il tuo ritorno dal Tempio, o in senso generico, ogni tuo passo nella vita.

Salmo 122 (121).

Il salmo esprime la gioia dei pellegrini giunti alla città santa di cui ammirano la solida costruzione ed alla quale porgono il saluto augurale dei pellegrini.

SALMO 123 (122).
PREGHIERA D'UN POPOLO DISPREZZATO

[1]Canto delle ascensioni.
[2]A te io levo i miei occhi,
o tu che siedi nei cieli.
Ecco: come gli occhi dei servi
son fissi alle mani dei padroni,
d'una serva alle mani della padrona,
così i nostri occhi al Signore Dio nostro,
sino a che egli a noi sia pietoso.
[3]Pietà di noi, o Dio, pietà di noi!
Chè siamo satolli di disprezzo;
[4]chè troppo satolli noi siamo
della albagia dei prepotenti,
dello sprezzo dei tracotanti.

SALMO 124 (123).
SCAMPATI AL LACCIO DEI NEMICI

[1]Canto delle ascensioni. Di Davide.
Se il Signore non stava per noi
lo proclami ormai Israele!
[2]Se il Signore non stava per noi,
quando ci assalirono i nemici,
[3]ci avrebbero inghiottiti vivi.
Nell'ardente lor ira contro di noi,
[4]i suoi flutti ci avrebbero sommersi.
Un torrente passò su di noi,
passò su di noi un torrente,
[5]con impeto d'acque travolgenti.
[6]Benedetto Iddio che non ci diede
come preda nelle zanne loro.
[7]Quale uccello scampò la nostra vita
dal laccio dei cacciatori.
Il laccio (a un tratto) si franse,
e noi, (ecco) n'ebbimo scampo.
[8]Nostro aiuto è il nome del Signore
che creò i cieli e la terra.

Salmo 123 (122).
E' la preghiera collettiva di Israele che, circondato in mezzo alle sue dure prove dall'astio sprezzante dei popoli circostanti, rivolge a Dio una commovente invocazione d'aiuto. Risponde bene alle circostanze narrate nel libro di Neemia (4,1-18).

Salmo 124 (123).
Sembra un lieto contrapposto all'angosciosa preghiera precedente. Il grave pericolo è dissipato, Israele è sfuggito al tranello nemico, come un uccello al laccio dei cacciatori.

4. **I suoi flutti:** i flutti della loro ira, paragonata subito dopo a un torrente.

8. Bella conclusione trionfale, di fiducia, che è come il motivo musicale del salmo.

Salmo 125 (124).
Anche questo salmo appartiene allo stesso momento storico che i precedenti, ed è un canto di serena fiducia e fedeltà al Signore, malgrado le dure prove dei nemici esterni e la fiacchezza di vari fra i reduci dall'esilio.

SALMO 125 (124).
PROTETTI DA DIO CHE REGNA IN SION

[1]Canto delle ascensioni.
Chi in Dio s'affida è come il monte Sion;
non vacilla: è inconcusso per sempre.
[2]Gerusalemme ha d'attorno i suoi monti,
il Signore è d'attorno al popol suo;
(non vacilla: è inconcusso per sempre,)
da ora e negli evi degli evi.
[3]Non graverà la verga degli empi
sopra la sorte dei giusti,
perchè i giusti non stendan la mano
a operare anch'essi l'iniquità.
[4]O Signore, prospera i buoni
e quelli che hanno retto il cuore.
Ma chi va per le storte sue vie
cogli iniqui lo sperda il Signore!
Pace ad Israele!

SALMO 126 (125). - GIOIA E MESTIZIA DEI REDUCI DALL'ESILIO

Canto delle ascensioni.
[1]Quando Iddio radunò gli esuli in Sion,
noi restammo come trasognati.
Si aperse al sorriso il nostro labbro,
[2]la nostra lingua ai canti di gioia.
Dissero allora fra le genti:
gran cose Iddio fece per essi.
[3]Sì, gran cose Iddio fece per noi,
e noi fummo come gente in festa.
[4]Rivolgi, o Signore, la sorte nostra
come i rivi nella terra australe.
[5]Quei che han seminato nel pianto,
deh, mietano nella letizia!
[6]Nell'andare, andavan piangendo,
recando il seme da gettare.
Vengan ora, vengan cantando,
nel portare i loro covoni!

1. La stabilità eterna del **monte Sion,** come sede sacra di Dio, è un luogo comune nella lirica dei Salmi e dei Profeti (Sal 46,2-6; 48,2-4; 121,2-4; Is 2,2; Mich 4,1).

2. Parallelismo e ragione strofica concordano a provare che qui è caduto uno stico della quartina: si tratta forse della ripetizione del motivo dominante del salmo, ciò che spiega la facile aplografia. Come il monte di Sion, anche il popolo d'Israele, protetto da Dio che ivi regna, è stabile e invitto.

Salmo 126 (125).
Ancora un canto dei reduci dall'esilio di Babilonia, trasognati di gioia per la liberazione e il ritorno, ma affannati dalle dure prove imminenti, per l'immane compito della restaurazione. E' come un breve riassunto lirico dei libri di Neemia.

1. **Gli esuli,** passando da tanta amarezza a tanta gioia, quasi non potevano credervi: pareva loro di sognare. Erompeva spontaneo il canto della esultanza e della riconoscenza al Signore. Erano stupiti dell'inatteso prodigio anche i gentili.

SALMO 127 (126).
NON SI EDIFICA SENZA IL SIGNORE

[1]Canto delle ascensioni. Di Salomone.
Se il Signore non fabbrica la casa,
lavora invano chi la costruisce.
Se il Signore non veglia su la città.
veglia invano chi la custodisce.
[2]Invano vi levate di gran mattino
e durate a veglia la sera.
O voi che sudate il vostro pane,
così ai suoi cari Dio dà riposo.
[3]Ecco: i figli son dono del Signore,
mercede e frutto del vostro amore.
Come frecce in mano d'un forte
[4]tali sono i figli dei giovani anni.
[5]Beato colui che fa colma
la sua faretra con essi.
Saran la sua gloria e sua difesa
contro ai nemici nei giudizi.

SALMO 128 (127).
FELICITA' DOMESTICA DEL GIUSTO

[1]Canto delle ascensioni.
Beato ognuno che teme il Signore
[2]e va per le sue vie.
Tu vivrai del lavoro delle tue mani:
[3]te felice: bene avrai.
La tua sposa sarà vite ferace
per entro la tua casa.
I tuoi figli rampolli d'ulivo
attorno alla tua mensa.
[4]Così certo sarà benedetto
chi teme il Signore.
[5]Ti benedica il Signore dal Sion
(da ora e per sempre).
Prospera vegga tu Gerusalemme
per tutta la tua vita;
[6]e vegga tu i figli dei tuoi figli:
Pace ad Israele!

SALMO 129 (128). - ISRAELE SEMPRE OPPRESSO E SEMPRE RISORTO

[1]Canto delle ascensioni.
M'angustiarono assai dai primi anni,
lo dica pure Israele;
[2]m'angustiarono assai dai primi anni,
ma non prevalser su di me.
[3]Col mio dorso ararono gli aratori,
tracciarono a lungo i loro solchi.
[4]Ma il Signore ch'è giusto, (d'un tratto)
troncato ha le funi degli empi.
[5]Oh siano svergognati e respinti
tutti i nemici di Sion!
[6]Siano come l'erba dei tetti
che prima d'esser colta dissecca!
[7]Nè può empirne le mani chi miete,
nè il grembo chi coglie i covoni.
[8]E nemmeno saluta chi passa:
Vi benedica il Signore!
Vi benediciamo nel suo nome!

SALMO 130 (129). - IL CANTO DEL PENTIMENTO E DELLA SPERANZA

[1]Canto delle ascensioni.
Dal profondo io grido a te, Signore!
[2]Mio Signore, dammi ascolto!
Si porgano attenti gli orecchi tuoi
al mio supplice grido.
[3]Se tu le colpe ricordi, o Signore,
chi potrà starti innanzi?
[4]Ma presso di te si trova il perdono,
perchè a te si ritorni.
[5]Io confido, o Signore, confida
il cuor mio nel tuo verbo.

Salmo 127 (126).
Appartiene, secondo ogni apparenza, allo stesso ciclo dei precedenti, ispirandosi alle circostanze dei tempi di Neemia, per la combattuta ricostruzione (Neem 4,4-15), e le necessità del ripopolamento (Neem 7,4) e di alacre gioventù per la difesa contro gli oppressori (Neem 4,15-21). L'attribuzione a Salomone è probabilmente di origine popolare.

3. Il versetto dà la esatta interpretazione del sacro vincolo nuziale nel suo senso unico vero (Gn 2, 27-28), in contrasto con la odierna turpe mentalità pagana.

Salmo 128 (127).
Breve, ma fresca e graziosa pittura idilliaca della felicità del focolare domestico benedetto da Dio.

5. Parallelismo e formula strofica collimano a provare che qui è caduto un verso di due accenti: probabilmente una delle formule frequentissime, specialmente nelle benedizioni. - **Prospera vegga tu...**: Il Salmista passa, dal pensiero della felicità individuale e familiare, all'augurio della felicità collettiva, che ne è la spontanea conseguenza.

Salmo 129 (128).
Sembra anche questo salmo da riferirsi ai primi tempi del ritorno dall'esilio, i tempi, cioè, di Esdra e Neemia, quando il lento risorgere dei reduci era insidiato da vivaci e pericolose opposizioni interne ed esterne, che mettevano in serio pericolo la vita nazionale rinascente (Sal 120, Esdra 4,1-24; Neem 1,1-3).

1. Fin dai tempi dell'Esodo e dell'ingresso in Canaan, Israele era passato per molte dure prove, sotto i Giudici e in seguito, uscendone vincitore.

3. Mi forzarono a lavorare schiavo per loro (Vaccari). Altri, in senso metaforico: « sul mio dorso » ararono gli oppressori.

4. Le **funi** con le quali tenevano avvinto il popolo eletto, in dura schiavitù.

Salmo 130 (129).
Uno dei salmi graduali più noti: il De profundis. La Chiesa, oltre a usarlo nella ufficiatura dei defunti, lo annovera come sesto tra i salmi penitenziali. E' infatti una preghiera di umile pentimento, piena di speranza.

[6]Attende l'anima mia il mio Signore,
più che i vigili l'alba.
Sospirano, i vigili, l'alba,
[7]Israele, il Signore.
Chè presso al Signore è la clemenza,
e abbonda il perdono.
[8]Egli redimerà Israele,
da tutte le sue colpe.

SALMO 131 (130).
IL CANTO DELL'UMILTA'

[1]Canto delle ascensioni. Di Davide.

No, o Dio, non si esalta il mio cuore,
non si alzano alteri i miei occhi;
nè m'inoltro a cose più grandi,
a portenti al di sopra di me.
[2]S'io non so star umile e queto,
sia qual bimbo che la madre svezza.
[3]Confida, Israele, nel Signore,
ora e nei secoli eterni.

SALMO 132 (131).
IL CANTO DELLA PROMESSA DAVIDICA

[1]Canto delle ascensioni.

Tien conto, o Signore, di Davide
e di tutte le provvide sue cure.
[2]Com'egli giurò pel Signore,
fe' voto al Forte di Giacobbe:
[3]Non farò ingresso nella mia dimora,
non salirò la sponda del mio letto,
[4]nè concederò sonno agli occhi miei,
nè alle mie palpebre riposo,
[5]s'io non trovo un posto pel Signore,
un padiglione al Forte di Giacobbe.
[6]Ecco, udimmo, in Efrata, dell'Arca:
la trovammo nei campi di Jaar.
[7]Entriamo nel suo padiglione:
prostriamoci nel luogo ov'egli posa.
[8]Muovi, o Signore, per la tua dimora,
tu e l'Arca della tua possanza.
[9]S'ornino di giustizia i Sacerdoti,
dian voci di giubilo i tuoi fedeli.
[10]Per amore di Davide tuo servo
non respingere il tuo Consacrato.
[11]Giurò a Davide, il Signore,
la promessa da cui non si ritragge:
un rampollo della tua stirpe
io porrò sul tuo trono (in eterno).
[12]Se i tuoi figli osservano il mio patto
e le leggi ch'io loro insegnai,
anch'essi nei tempi dei tempi
sederanno sopra il tuo trono.
[13]Chè il Signore prescelto ha Sionne:
e la volle quale sua dimora,
[14]È questa la mia eterna residenza,
qui abiterò poich'io la volli.
[15]Moltiplicherò le vettovaglie,
sazierò i suoi miseri di pane.
[16]Cingerò di salvezza i sacerdoti,
[17]canteranno esultanti i suoi fedeli.
Susciterò ivi a Davide un Forte.
Una fiaccola ho pronta pel mio Unto.
[18]Coprirò di onta i suoi nemici:
fulgerà sul suo capo il suo diadema.

SALMO 133 (132). - IL CANTO DELLA FRATERNA CONCORDIA

[1]Canto delle ascensioni. Di Davide.

Oh! Com'è bello,
com'è giocondo,
che assiem congiunti
stiano i fratelli!

[2]È come unguento
fino, sul capo,
che giù discenda
lungo la barba,
barba d'Aronne,
che giù discenda
sugli orli del manto.

[3]O qual rugiada
dell'Ermon, che scenda
sui monti di Sion.

6. **I vigili,** cioè i custodi notturni delle porte della città (Cant 5,6-7), che attendono con impazienza la fine del duro servizio.

Salmo 131 (130).

Brevissimo salmo, ma squisita preghiera piena di un profondo sentimento di umiltà e confidenza in Dio, che giustamente il salmista augura condiviso da tutto il popolo d'Israele.

2. **Qual bimbo...:** cioè sconcertato, deluso e dolente. Sia questa la punizione del mio orgoglio, se di orgoglio mi si possa giustamente accusare.

Salmo 132 (131).

Questo canto, che si direbbe un compendio lirico della prima parte del lungo discorso di Salomone per la dedicazione del suo Tempio (1 Re 8,15-26), ed è probabilmente da ascriversi a lui come autore, rammenta la promessa davidica di erigere il Tempio, fedelmente adempiuta da Salomone, e ne trae motivo di sperare e invocare l'adempimento pieno della promessa divina a Davide, circa la sua eterna discendenza.

6. **Campi di Jaar:** è la località dove stava l'Arca prima della sua traslazione in Gerusalemme.

10. **Consacrato:** Il re-principe del tempo in cui il salmo veniva solennemente recitato.

Salmo 133 (132).

Bella è l'unione tra fratelli, come un unguento prezioso, come la rugiada dell'Ermon, che si espande fino al monte di Sion, simbolo della divina benedizione.

2. Un profumo soave era per l'israelita il colmo della delizia. Fin qui il senso è ovvio. Che poi l'unguento scendesse giù fino alla barba e al manto, sarebbe per noi ripugnante. Invece, allora, in quell'ambiente, era un «non plus ultra». Siamo in Oriente, duemila e trecento o cinquecento anni fa.

Chè qui pose Iddio
la benedizione,
qui pose la vita
nei secoli eterni.

SALMO 134 (133).
LA PRECE SERALE DEI LEVITI

[1]Canto delle ascensioni.
Orsù, benedite al Signore,
voi tutti, o servi del Signore,
che abitate il Tempio del Signore!
[2]Nelle notti levate le mani,
celebrate, benedite il Signore!
[3]Te benedica il Signore dal Sion,
Creatore dei cieli e della terra.

SALMO 135 (134).
IL CANTO DELLA TRIPLICE LAUDE

[1]Alleluia.
Lodate il nome del Signore,
lodatelo, o servi del Signore,
[2]voi che state nella sua casa,
negli atrii del Tempio del Dio nostro.
[3]Lodate il Signore, poich'egli è buono.
Inneggiate al suo nome, poich'è soave.
[4]Il Signore si elesse Giacobbe,
Israele per sua proprietà.
[5]Chè grande, io ben lo so, è il Signore,
il Signor nostro è su tutti gli dèi.
[6]Tutto ciò che vuole il Signore,
Ei lo compie in cielo e su la terra.
[7]Dai mari e da tutti gli abissi
trae le nubi, dagli angoli della terra;
le folgori in pioggia tramuta,
tragge il vento dai ripostigli suoi.
[8]Percosse i primogeniti d'Egitto
dagli uomini sino agli armenti;
[9]compiè miracoli e prodigi
in mezzo alla terra d'Egitto,
su Faraone e tutti i suoi servi,
(e trasse Israele di mezzo a loro).
(Guidò il suo popolo pel deserto)
[10]e percosse popoli molti,
e uccise dei re possenti,
[11]Seon, il re degli Amorrei,
con Og, il sovrano di Basan,
e tutti i regni di Canaan.
[12]Ei die' la lor terra in retaggio,
in retaggio a Israele, il popol suo.
[13]O Signore, il tuo nome è in eterno,
la tua memoria negli evi degli evi.
[14]Chè il Signore al suo popolo fa giustizia
e rivendica i servi suoi.
[15]Oro e argento son gl'idoli delle genti,
fattura delle mani dell'uomo.
[16]Hanno la bocca e non parlano,
hanno gli occhi ma non ci vedono
[17]hanno gli orecchi e non sentono,
non c'è fiato nella bocca loro.
[18]Sian com'essi quei che li fanno,
e chiunque in essi confida.
[19]Date a Dio lode, o figli d'Israele.
Date a Dio lode, o voi, figli d'Aronne.
[20]Date a Dio lode, o voi figli di Levi.
o suoi fedeli, lodate il Signore!
[21]Benedetto il Signore dal Sion,
egli che dimora in Gerusalemme.

SALMO 136 (135).
IL CANTO DELLA LAUDE ALTERNA

[1]Alleluia.
Lodate il Signore, poich'egli è buono,
poichè perenne è la sua pietà.
[2]Lodate l'Altissimo Iddio,
poichè perenne è la sua pietà.
[3]Lodate l'Altissimo Signore
poichè perenne è la sua pietà!
[4]Lui che solo opera portenti,
poichè perenne è la sua pietà.
[5]Lui che creò con sapienza i cieli,
poichè perenne è la sua pietà.
[6]Lui che stese su l'acque la terra,
poichè perenne è la sua pietà.

Salmo 134 (133).
Piccolo dialogo corale in tre battute, tra coro e capocoro dei leviti, mentre una schiera lascia e l'altra assume il sacro servizio nel Tempio.

Salmo 135 (134).
Col precedente Salmo 134 comincia l'ultima serie del quinto libro dei Salmi, quali composti, come questo e il seguente, quali adottati per normale uso liturgico.

Il salmo presente è composto di varii frammenti di altri salmi: 134; 14,3; 136,10-12; 115,4-11; 118,1-4. Canta le lodi del Signore che sovrasta ai falsi dèi e si elesse Israele, e impera su cielo e terra; che per Israele compiè, dall'Egitto sino a Canaan, i più mirabili prodigi; che, solo, è la lode d'Israele.

1. E' anche questo, come il seguente, uno degli **Hallel,** o canti, che venivano cantati nelle grandi feste, massime nella Cena Pasquale.

4. E' un pensiero frequentissimo nei libri sacri. **Israele,** eletto da Dio come popolo a Lui consacrato (Deut 7,6) è il suo possesso e il suo regno (Es 19,5-6), il suo gregge (Sal 23,1-3), la sua vigna (Is 5,5-7), la sua eredità (Sal 33,12; ecc.).

9. Il verso ultimo di questa strofa, e il primo della seguente, come si rileva dalla analogia delle altre strofe e dal parallelismo qui sconvolto, sono caduti nella trascrizione multisecolare dei codici. Per fortuna abbiamo qui il modo di restituirli con relativa certezza, dal formale parallelismo con i passi analoghi del Salmo seguente, 136-10-11,16-20.

Salmo 136 (135).
La costruzione del salmo a modo di litania, sembra supporre una recita alternata a due cori nel pubblico culto liturgico. E' assai simile al salmo precedente, dal quale, alcuni versetti sono desunti alla lettera (cfr 135,8-14 con 136, 10.13.16-20).

[7]Lui che creò le fonti della luce,
poichè perenne è la sua pietà.
[8]Il sole a governo del giorno,
poichè perenne è la sua pietà.
[9]Luna e stelle a governo delle notti,
poichè perenne è la sua pietà.
[10]Che colpì i primi nati nell'Egitto,
poichè perenne è la sua pietà.
[11]E trasse Israele di mezzo a loro,
poichè perenne è la sua pietà.
[12]Con mano forte, e braccio disteso,
poichè perenne è la sua pietà.
[13]Che divise in due parti il Mar Rosso,
poichè perenne è la sua pietà.
[14]E vi guidò Israele a traverso,
poichè perenne è la sua pietà.
[15]Sprofondò nel Mar Rosso Faraone,
poichè perenne è la sua pietà.
[16]Che guidò il suo popolo pel deserto,
poichè perenne è la sua pietà.
[17]Che percosse dei re potenti,
poichè perenne è la sua pietà.
[18]E uccise dei re altezzosi,
poichè perenne è la sua pietà.
[19]Seon, il re degli Amorrei,
poichè perenne è la sua pietà.
[20]Con Og, il sovrano di Basan,
poichè perenne è la sua pietà.
(E tutti i regni di Canaan),
poichè perenne è la sua pietà.
[21]E la terra ne diede in retaggio,
poichè perenne è la sua pietà.
[22]In retaggio a Israele suo servo,
poichè perenne è la sua pietà.
[23]Nella sventura si ricordò di noi,
poichè perenne è la sua pietà.
[24]Ci liberò dai nostri oppressori,
poichè perenne è la sua pietà.
[25]Dona il cibo ad ogni vivente,
poichè perenne è la sua pietà.
[26]Date lode al Dio dei cieli,
poichè perenne è la sua pietà.

SALMO 137 (136).
LUNGO I FIUMI DI BABILONIA

[1]Là sui fiumi di Babel sostammo,
piangendo al ricordo di Sion;
[2]e ai salici di quella terra
sospendemmo le nostre cetre.
[3]Chè là i nostri deportatori
ci richiedevano di canzoni;
i nostri spogliatori, di liete voci:
Cantateci i canti di Sion!
[4]Come cantare i canti del Signore
in un paese straniero?
[5]S'io mi scordo di te, Gerusalemme,
s'inaridisca, (o Dio), la mia destra!
[6]S'attacchi la mia lingua al mio palato,
se io di te non mi ricordo,
se io non ti pongo, o Gerusalemme,
al di sopra d'ogni mia gioia.
[7]Ricorda, o Signore, i figli d'Edom
nei giorni di Gerusalemme,
che dicevan: « Struggete, struggete,
infino alle sue fondamenta! ».
[8]Babele atroce, beato chi ti renda
il male che tu facesti a noi!
[9]beato chi prenda e chi sbatta
i pargoli tuoi contro le rupi!

SALMO 138 (137). - « TI CELEBRO, MIO DIO, CON TUTTO IL CUORE »

[1]Di Davide.

Ti celebro (Dio mio), con tutto il cuore,
poichè udisti la prece del mio labbro,
in cospetto degli angeli a te inneggio
[2]e mi prosterno al Tempio tuo santo.

Celebrerò (per sempre) il tuo nome,
per la tua clemenza e fedeltà;
poichè glorificasti oltre ogni fama
la rinomanza tua, la tua promessa.
[3]Nel dì ch'io t'invocai tu m'esaudisti,
moltiplicasti nel cuor mio la forza.

[4]Ti loderan tutti i re della terra

7. **Fonti della luce,** lett.: « I grandi luminari », frase consacrata dall'uso fin dall'inizio del Genesi (Gen 1,16) per indicare il sole e la luna, gli astri maggiori, in confronto delle stelle.

20. Anche qui è caduto uno stico, che viene desunto dal v. 11 del Salmo 135.

Salmo 137 (136).

E' uno dei salmi più noti e più vivi, di vigore drammatico, al ricordo delle stragi sanguinose che erano, in quella età selvaggia, la scena d'obbligo, concomitante a ogni vittoria e alla conquista d'una città.

2. **Salici:** Si tratta, propriamente, dei pioppi, caratteristici dell'Eufrate, del Tigri, e dei corsi d'acqua da loro derivati. Ma l'espressione è ormai nell'uso vivo, da cui acquista un certo diritto.

7. L'ostilità fra Edomiti e Israeliti era tradizionale, e si era rivelata in modo più evidente in occasione della distruzione di Gerusalemme.

8-9. Il salmista parla secondo la legge del taglione, in vigore ai suoi tempi: occhio per occhio e dente per dente. Se ciò ripugna giustamente alla nostra anima cristiana, bisogna tener conto della parziale e incompleta rivelazione antica.

Salmo 138 (137).

Il salmo presente è, a quanto sembra, un solenne ringraziamento a Dio per il trionfo che lo condusse al regno, e per la promessa solenne della stabilità del suo trono, udita dalla bocca di Natan profeta.

4. Allude probabilmente alla profezia di Natan (2 Sam 7,8-15). La prosperità del regno di Davide, e la divina promessa fatta alla sua stirpe, avevano avuto larga risonanza. Anche gli altri popoli coi loro re, dice Davide, quando ne avranno udito parlare, e toccheranno con mano la realtà di quanto mi fu da Te promesso, onoreranno il tuo nome e canteranno la tua gloria.

che udito avranno quello che dicesti.
5E canteranno le vie del Signore:
« Sì, grande è la gloria di Jahvè ».
6Egli è l'Eccelso, ma gli umili esalta,
e i superbi conosce di lontano.
7S'io mi trovo in angustie, mi ravvivi,
contro ai nemici miei stendi la mano.
E la tua destra mi dà la salvezza:
8per me, Signore, deh, compi ogni cosa.
O Signore, eterna è la tua bontà:
non resti a mezzo quello che facesti!

SALMO 139 (138). - INNO A DIO ONNIPOTENTE E ONNISCIENTE

1Al capocoro. Di Davide. Salmo.

Signore, tu mi scruti e tu mi sai,
(tu conosci a fondo il viver mio).
2Quando io sosto o mi levo, tu lo sai,
e penetri da lungi il mio pensiero.
3S'io cammino o riposo, tu mi osservi,
tu consideri tutti gli atti miei.
4Non sta ancora sul labbro la mia parola
che tutto, o Signore, già ti è noto.
5Da tergo e da fronte tu mi stringi,
e su di me distendi la tua palma.
6Mirabile è troppo il tuo sapere,
è sublime, e giungervi non posso.
7Dove mi sottrarrò dal tuo pensiero,
o dove sfuggirò la tua presenza?
8S'anche io salgo al cielo, là tu sei,
s'io vo in fondo agli abissi, eccoti là.
9Pur s'io m'appigli all'ale dell'aurora
o mi rifugi anche al di là del mare,
10mi guiderà là ancora la tua mano,
e la tua destra mi raggiungerà.
11S'io dico: almen l'ombre mi celeranno,
e la notte m'avvolga tutt'intorno,
12nè pur la tenebra a te sarà buia,
splenderà la notte come il giorno.
13Poichè tu formasti i sensi miei,
m'intessesti nel grembo di mia madre.
14Laudi io ti dò pel portento onde io nacqui,
chè mirabili son l'opere tue.
15Tu conosci a fondo la mia vita.
Non fu occulta a te la mia sostanza,
allor ch'io fui creato nell'occulto,
allor ch'io fui formato nel mistero.
16I tuoi occhi han visto gli atti miei,
e tutti furon scritti nel tuo libro;
e allora i miei dì furon segnati,
quand'uno solo tra essi non era.
17Com'ardui, o Dio, mi sono i tuoi consigli!
quanto il loro numero è stragrande!
18Se io li conto son più che l'arena,
se ho finito, io rimango con te!
19Oh, se gli empi, o Dio, tu sterminassi!
Via da me gli uomini sanguinari!
20che sparlano di te nella menzogna,
e si levano, perfidi, contro a te!
21Ch'io non odii, o Signore, chi ti avversa?
Ch'io non detesti chi a te si ribella?
22Sì, io nutro per loro un odio estremo:
li ritengo per nemici miei.
23Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
fa di me prova, e sappi quel ch'io sento.
24Vedi s'io vo per la strada del male;
guidami tu nella via degli antichi.

SALMO 140 (139). - PREGHIERA CONTRO LE INSIDIE DEI MALVAGI

1Al capocoro. Di Davide. Salmo.

2Dall'uomo iniquo salvami, Signore,
dall'uomo violento dammi scampo,
3che tramano nel cuore cose inique,
e ogni giorno suscitan contrasti.
4Acuta essi han la lingua come un serpe,
han veleno di vipere su le labbra.
5Guardami, o Dio, dalle mani dell'empio,
dall'uomo violento dammi scampo.
Essi tramano inciampi ai passi miei;
6lacci per me nascondono, i superbi.
Tendono funi a guisa d'una rete:
lungo la via preparano tranelli.
7Dico al Signore: « Tu sei il mio Dio,
Signore, odi la supplice mia voce!
8Signore Iddio, tu, mio forte aiuto,

Salmo 139 (138).

E' un elegante inno alla onniscienza e onnipotenza di Dio, conclusa con un severo grido di sdegno contro chi la nega con le parole e coi fatti.

1. Qui manca al parallelismo e alla formula strofica, costante nel salmo, il secondo elemento del primo distico. Il verso si trova invece di troppo al v. 15, strofa ottava.

14. Il salmista è tutto compreso di ammirazione di fronte al mistero dell'origine umana, opera occulta della divina Provvidenza nelle forze della natura.

15. Nel mistero del grembo materno (cfr 2 Macc 7,22-23).

18. Se ho finito di contarli, resti ancora tu con altri prodigi, e dovrei ricominciare.

24. **Nella via,** cioè secondo gli esempi, la condotta dei grandi patriarchi del passato, a Dio prediletti: Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Samuele, in contrasto con gli esempi dei contemporanei prevaricatori, **che si levano perfidi, contro a Te** (v. 20).

Salmo 140 (139).

Contro la perfida lingua e le trame astute di uomini malvagi, il salmista fida nel Signore, e lo prega di disperdere l'orgoglio dei suoi nemici rovesciando su loro la loro perversità.

4. **Acuta essi han la lingua...:** si riferisce alle calunnie che i malvagi spargono contro i buoni; **veleno di vipere:** le false insinuazioni con cui cercano di gettare il discredito sui giusti.

coprì il mio capo nel dì della pugna.
9Deh, le brame degli empi non far paghe,
a le lor trame, o Dio, non dar successo.
10Levano alto il capo a me d'attorno:
su lor ricada la malizia loro!
11Ch'egli piova su loro ardenti brage,
li getti in fosse onde non sorgan più!
12Non reggano i perversi su la terra,
i violenti rovinino in sciagura ».
13Io ben lo so che largisce il Signore,
pace all'afflitto, e ai miseri tutela.
14Celebreranno i giusti il tuo nome,
nel tuo cospetto i buoni avran posa.

SALMO 141 (140). - PREGHIERA CONTRO INGIUSTI INSIDIATORI

1Salmo. Di Davide.

O Signore, io t'invoco, a me soccorri.
Porgi ascolto alla supplice mia voce.
2A te levo la prece come incenso,
le palme, in sacrificio vespertino.
3Poni, o Dio, un sigillo alla mia bocca,
un freno all'aprirsi delle mie labbra.
4Non s'inclini il mio cuore a cosa iniqua,
a commettere azioni scellerate.

Non io mai, tra gli uomini perversi,
mi ciberò delle loro lautezze.
5Mi percuota il giusto: è bontà,
mi rimproveri, è olio pel mio capo;
nè dal mio capo mai lo terrò lungi:
pregherò ancora, pur tra le sciagure.
6Presso lo scoglio stavano i lor capi;
e udirono i miei detti ch'eran blandi.

7Come chi solca la terra e la fende,
sparse avean l'ossa all'orlo dell'abisso.
8A te volgo, Signore, gli occhi miei:
spero in te, non mi lasciar perire.
9Dal tranello a me teso, tu mi guarda,
e dai lacci dei malfattori.
10Nella lor rete cadano i perversi,
mentre intanto io me ne passo via.

Salmo 141 (140).
Il salmista prega ardentemente di essere preservato dal peccare; protesta di non voler avere a che fare con i perversi; chiede di poter uscire incolume dalle insidie dei malfattori.

2. Gli antichi orientali pregavano a mani alzate, come vediamo ancora nei monumenti cuneiformi. Di un atteggiamento simile degli antichi cristiani, che appare negli affreschi catacombali, è rimasta traccia nella liturgia della messa.

SALMO 142 (141). LA PREGHIERA DALLA SPELONCA

1Didattico. Di Davide, quando stava in uno speco. Preghiera.

2A gran voce al Signore io levo un grido,
a gran voce io supplico il Signore.
3Io sfogo innanzi a lui il mio sospiro,
innanzi a lui espando il mio affanno.

4In me intanto lo spirito vien meno,
ma pure tu conosci il mio cammino;
su la strada per dove io m'avanzo
nascosto hanno lacci per me.

5Io guardo alla destra e vo mirando,
nè alcuno di me si prende cura.
È per me perduto ogni scampo:
della mia vita niun si dà pensiero.

6A te, o Signore, io levo il grido:
(s'affida in te l'anima mia).
Io dico: « Tu sei la mia speranza;
la parte mia su la terra dei vivi.

7Porgi ascolto al mio supplicare,
chè misero io sono grandemente.
Fammi salvo da' miei persecutori,
chè più forti son essi di me.

8Deh, tu dal mio carcere mi estraggi,
perch'io renda grazie al tuo nome ».
I giusti mi staranno al fianco,
quando m'avrai largito il tuo soccorso.

Salmo 142 (141).
Nella sua vita raminga di perseguitato, fuggendo dalle insidie di Saul, Davide visse a lungo nascosto nelle spelonche dei monti di Giuda, presso Odollam (1 Sam 22,1-2), tra le selve di Zif (ib 23,14) e sui monti di Engaddi (ib 24,1-4). A queste circostanze pare ispirata questa angosciosa invocazione dell'aiuto divino.

4. **Conosci il mio cammino,** cioè tutti i casi e le prove dolorose della loro vita, ed essi ne prendono motivo, come fa qui Davide, di confidare nel suo divino soccorso, massime quando le loro tribolazioni vengono appunto dalla loro fedeltà a Lui.

6. Il verso caduto si può per facile ipotesi supplire dal simile passo del Salmo 57,2.

SALMO 143 (142). - LA PREGHIERA DELL'UMILE CONFIDENZA

1O Signore, ascolta la mia prece,
porgi orecchio al mio supplicare;
tu, fedele e giusto, m'esaudisci.
2E non chiamare in giudizio il tuo servo,
chè niun vivente è giusto innanzi a te.

3Poichè mi perseguita il nemico,
ha prostrato a terra la mia vita,
nell'ombra, come i morti lungo i tempi.
4E lo spirito in me è conturbato,
entro il mio petto si smarrisce il cuore.

Salmo 143 (142).
Pare composto nelle stesse circostanze che il salmo precedente, ma è reso anche più patetico dall'umile riflessione che Davide aggiunge (v. 2): nessuno è senza colpa davanti a Dio. La liturgia lo pone come settimo e ultimo fra i salmi penitenziali.

3. **Ha prostrato a terra...:** A ogni momento spinto dalla persecuzione sino a un passo dalla morte, sono ormai simile anch'io a tutte le schiere dei morti che riempiono i secoli del passato.

5Io mi vo rammentando i tempi antichi,
tutte le opere tue vo meditando,
ripenso alle imprese delle tue mani.
6Io protendo a te le mie palme,
a te l'anima mia quale arsa terra.
7Presto m'odi: il mio spirito vien meno
a me non nascondere il tuo volto!
sarei pari ai discesi nel sepolcro.
8Fammi presto sentire la tua bontà,
poichè in te solo io confido.
Insegnami la via dove io cammini,
chè io sollevo a te l'anima mia.
9F'ammi salvo, o Signore, dal nemico.
10Tu mi addestra a compire il tuo voler,
poichè tu sei il mio Dio.
Tu sei bontà: guidami per vie piane,
11e per il tuo nome, o Signore,
nella tua giustizia mi ravviva.
L'anima mia sottraggi dagli affanni;
12sperdi, per tua clemenza, i miei nemici.
Stermina quei che angustian la mia vita
poichè tuo servo son io.

SALMO 144 (143).
PREGHIERA PER LA VITTORIA

1Di Davide.
Benedetto il Signore, mia rocca.
(Lodate Iddio ch'è mia salvezza),
che addestrò le mie mani alla lotta,
le mie dita al combattimento.
2Lui mia protezione e mio presidio,
mio riparo e mio liberatore;
mio scudo nel quale io m'affido,
che i popoli a me sottomette.
3O Dio, che è l'uomo chè tu n'abbi cura,
il mortale, chè te ne dia pensiero?
4L'uomo è simile a un soffio di vento,
i suoi dì son come ombra che passa.
5Piega, o Signore, i tuoi cieli, e discendi,
tocca i monti, che fumeranno.
6Folgora le tue folgori e li sperdi;
scocca le tue saette e li sgomenta.
7Stendi la mano dall'alto e mi salva,
sottraggimi di mano allo straniero,
8la cui bocca parla menzogne,
la cui destra è destra di frode.
9O Dio, ti canterò un canto novo,
t'inneggerò sull'arpa decacorde,
10tu che ai re largisci la vittoria,
che festi salvo Davide tuo servo.
11Dalla spada nemica fammi salvo,
sottraggimi di mano allo straniero,
la cui bocca parla menzogne,
la cui destra è destra di frode.
12I lor figli son quasi germogli
crescenti in florido vigore,
le lor figlie quasi pilastri
scolpiti a ornamento del tempio.
13I loro granai son ricolmi,
riboccanti di questo e quello;
i loro greggi a mille a mille
abbondano nei loro chiusi.
14Non v'è breccia, non v'è rovina
nè schiamazzo tra le lor mura.
15Dicon beato il popolo ch'è tale.
Beato il popolo a cui Signore è Iddio.

SALMO 145 (144).
INNO ALLA MAESTA' E BONTA' DI DIO

1Laudi. Di Davide.
Alef
T'esalterò, o mio Dio, mio Re,
benedirò il tuo nome in sempiterno.
2*Bet*
A te ogni dì benedirò, (Signore),
darò lode al tuo nome in sempiterno.
3*Gimel*
Grande è il Signore e degno d'ogni laude,
e la grandezza sua non ha confini.
4*Dalet*
L'una età dice all'altra le tue gesta
e l'annunzio della tua potenza.
5*He*
Narran l'alto splendore della tua gloria
e divulgano i tuoi portenti.
6*Wau*
Dicono la stupenda tua potenza
e raccontano le tue grandi imprese.
7*Zain*
Ricordano l'immensa tua bontà
ed esultano nella tua giustizia.
8*Het*
Misericorde e clemente è il Signore,
tardo all'ira e sovranamente buono.
9*Tet*
È benigno il Signore verso tutti,
clemente con ogni sua fattura.

Salmo 144 (143).
Il salmo presente è un intarsio di passi diversi di salmi davidici. E' un ringraziamento a Dio, che si è rivelato in precedenti prove valido protettore, ed una implorazione nella imminenza d'una guerra con lo straniero.

1. Caduto un verso nella strofa. Siamo in grado di ricostruirlo, perchè sta nel luogo parallelo del Salmo 18,47, da cui la strofa è presa alla lettera.

15. Questo verso di riassunto del contesto precedente (vv. 12-14) mette in rilievo il contrasto del verso finale seguente, in quanto non la prosperità materiale, ma la fedeltà a Dio e alle sue leggi è la vera gloria di un popolo, e il pegno della divina benedizione.

Salmo 145 (144).
Esalta la divina maestà nelle opere sue e la divina bontà verso gli uomini.

10*Jod*
Dian lode a te, l'opere tue, Signore,
e ti benedicano i tuoi santi.
11*Kaf*
Ridicano la gloria del tuo regno,
e ragionino della tua possanza.
12*Lamed*
Per far nota ai mortali la tua grandezza
e la gloria magnifica del tuo regno.
13*Mem*
Regno di tutti i secoli è il tuo regno
e dura il tuo potere d'evo in evo.
13bis*Nun*
Fedele è il Signore in ogni fatto
e santo è in tutte l'opere sue.
14*Samek*
Iddio sostiene chi sta per cadere
e rialza chiunque è abbattuto.
15*Ain*
Gli occhi di tutti a te sono rivolti
e tu fornisci a loro l'alimento.
16*Pe*
Tu allarghi a suo tempo la tua mano
e benigno satolli ogni vivente.
17*Sadé*
È giusto il Signore in ogni cosa
e fedele è in tutte l'opere sue.
18*Qof*
È vicino il Signore a chi l'invoca
e a chiunque in verità lo implora.
19*Res*
Egli appaga le brame di chi lo teme
e n'ascolta il grido e lo fa salvo.
20*Sin*
Custodisce il Signore ognun che l'ama
e tutti i malvagi egli disperde.
21*Tau*
Diranno le mie labbra la sua laude.
esalti ogni vivente il santo nome,
nei secoli eterni.

SALMO 146 (145).
INNO A DIO FEDELE SOCCORRITORE

1Alleluia!
Dà lode al Signore, anima mia,
(tu mio cuore, al suo santo nome)!
2Tutta la vita io loderò il Signore,
inneggerò al mio Dio finch'io sarò.
3Non ponete fidanza nei potenti,
nell'uomo, in cui non v'è salvezza.
4Quando spira, in polvere ei ritorna,
in quel dì, svanisce ogni sua mira.
5Felice chi in aiuto ha il Dio di Giacob,
nel Signore suo Dio la sua speranza,
6che creò i cieli e la terra
e il mare, e tutto quanto vi si trova.
Egli che fedele è in sempiterno,
7che rende giustizia agli oppressi;
che largisce il pane a chi ha fame,
a chi è nei ceppi dà la libertà.
8Il Signore apre gli occhi dei ciechi,
il Signore solleva gli affranti,
9il Signore protegge i raminghi,
e l'orfano e la vedova sostiene.
Il Signore i giusti predilige,
e le mene degli empi disvia.
10Regna il Signore in sempiterno,
il tuo Dio, Sion, negli evi degli evi.
Alleluia.

SALMO 147 A (146).
INNO A DIO RESTAURATORE D'ISRAELE

1Alleluia.
Date inni a Dio, chè dolce è l'inno,
al Dio nostro si addice la laude.
Il Signore rialza Gerusalemme
2e raduna i dispersi d'Israele.
3Egli risana i cuori affranti,
e ne lenisce le ferite.
4Computa il numero delle stelle,
e tutte le chiama per nome.
5Grande è il Signor nostro e onnipotente,
e misura non ha la sua sapienza.
6Il Signore i miseri soccorre,
e prostra i malvagi sino a terra.
7Levate al Signore inni di grazie,
inneggiate al Dio nostro su la cetra.
8Egli i cieli di nubi ricopre
e tien pronta la pioggia alla terra.
Fa crescere l'erba sui monti,
e il fieno in servizio dell'uomo,

21. Esalti ogni vivente il santo nome: L'invito è una chiara espressione del sommo dovere, individuale e sociale, della preghiera, a cui tanti pensano così poco.

Salmo 146 (145).
Il salmo invita a celebrare il Signore in cui si deve porre fiducia, poichè Egli solo è onnipotente e fedele. Egli solo si dà pensiero dei miseri e degli afflitti.

1. Caduto un verso nella strofa, come risulta dalla deficienza del parallelismo. Pare assai probabile che il verso caduto fosse uguale a 103,1b del tutto parallelo.

Salmo 147 A (146).
Questo salmo 147 nel testo ebraico si unisce con il seguente, in quanto, per una generica affinità di argomento, l'uno e l'altro furono accomunati nell'uso liturgico. Ma sono in realtà di una indole diversa.
Questo Salmo 147 (vv. 1-11) è un inno di gioia per la restaurazione di Israele, come è esplicitamente accennato nella prima strofa (vv. 1-2).

1. **Il Signore rialza Gerusalemme:** Esplicita rivelazione della occasione storica del canto: la gioia, viva e in atto, dunque recente, per la restaurazione d'Israele e il ritorno degli esuli dall'esilio. Siamo ai tempi di Esdra e Neemia.

[9]e dà ai giumenti il loro cibo,
ai piccoli corvi a lui clamanti.
[10]Non del vigor dei destrieri ha diletto,
nè degli stinchi dell'uom si compiace.
[11]Si compiace il Signor di chi lo teme,
di chi si affida nella sua bontà.

SALMO 147 B (147). - « DA' LAUDE AL SIGNORE, GERUSALEMME »!

[1]Dà laude al Signore, Gerusalemme,
esalta, o Sion, il tuo Dio,
[2]che rafforza le spranghe alle tue porte,
benedice ai tuoi figli in mezzo a te;
[3]che dispone la pace, ai tuoi confini
e di fior di frumento ti pasce.

[4]Egli invia la sua parola in terra,
e trascorre veloce il suo detto.
[5]La neve dà quasi fiocchi di lana,
la brina come cenere diffonde.
[6]Getta giù come briciole la grandine,
si raggelano l'acque dal freddo.

[7]Manda la sua parola e le discioglie,
soffia il vento e riscorrono l'acque.
[8]Così annunzia i suoi detti a Giacobbe,
le sue leggi e i precetti a Israele.
[9]Ma non fece così per l'altre genti;
i suoi giudizi a loro non fe' noti.

Alleluia.

SALMO 148. CIELI E TERRA LODINO IDDIO

Alleluia.

[1]Lodate il Signore nei cieli,
lodatelo su in alto, negli eccelsi;
[2]lodatelo, voi tutti, angeli suoi,
lodatelo, voi tutte, o sue schiere;
[3]lodatelo, o tu sole, o tu luna,
lodatelo, voi tutti astri lucenti.

[4]Lodatelo, o cieli dei cieli,
e voi acque al di sopra del cielo.
[5]Lodino il nome del Signore,
chè furon creati al suo cenno;
[6]li posò negli evi degli evi
col suo precetto che non cadrà.

[7]Lodate il Signore su la terra,
cetacei e abissi del mare,
[8]lampi e grandini, e nevi e piogge,
turbini ch'eseguite i suoi voleri;
[9]o monti, o colli, voi tutti,
alberi a frutto e cedri, voi tutti.

[10]Voi fiere, voi tutti, o armenti,
voi rettili e uccelli pennuti;
[11]re della terra e popoli tutti,
e principi e magistrati,
[12]voi giovini insieme alle vergini,
voi vegliardi insieme ai fanciulli.

[13]Lodate il nome del Signore,
chè solo eccelso è il suo nome.
Cieli e terra sorpassa la sua gloria,
[14]del suo popolo esalta la possanza.

9. Grazioso particolare, e simbolo eloquente della divina bontà. **I corvi**, nell'opinione degli antichi, solevano portare fuori del nido i loro piccoli nati. Il Signore nella sua bontà pensa anche a questi piccoli derelitti che levano a lui il loro stridulo grido. Un simile commovente pensiero si legge nel salmo 10,21.

10-11. Il senso della strofa è sottile. Il Signore non ha per suo esercito focosi **destrieri** e guerrieri robusti, ma pone la sua compiacenza nelle schiere dei suoi fedeli, che servono a Lui con riverenza e fiducia filiale. Israele, anche se povero e inerme, si affidi con gioia a Lui (Aggeo 2,5).

Salmo 147 B (147).

Questo salmo che nel T.M., forma la seconda parte dell'unico salmo ebraico (vv. 12-20), è invece da considerare come salmo distinto, sia per l'argomento che per il ritmo, e il diverso momento storico che suppone. Il salmo precedente spirava una certa preoccupazione, per cui esortava a fidarsi del Signore, fra le difficoltà della restaurazione; questo respira invece la gioia della stabilità raggiunta.

Gerusalemme è invitata a lodare Iddio, poichè Egli dà sicurezza e pace e benedizione ed effonde su di essa la sua parola, la sua rivelazione.

2. Accenno alla raggiunta sicurezza gioiosa dei reduci dall'esilio, dopo la completa restaurazione delle mura della Santa città! **Le porte** non sono più smartellate e distrutte (Neem 2,12-15), sono risorte e sigillate dal rinnovato patto di fedeltà a Dio (Neem 9,38) e Dio pensa a difenderle.

5-6. Questi diversi fenomeni meteorologici, tutti riguardanti l'acqua, cosa preziosa e rara più di ogni altra in Oriente, sono altrettanti paragoni della ricchezza e preziosità dei tesori della parola di Dio e della divina rivelazione, conferiti a Israele, e non partecipati agli altri popoli.

9. E' un grido di fierezza e di riconoscenza a Dio, che ricorda il parallelo di riconoscente e religiosa psicologia del Deut 47,7-9: « Non c'è nazione così grande che abbia con i suoi numi tanta intimità come il nostro Dio ha con noi... ».

Salmo 148.

Bellissimo salmo, destinato probabilmente a una recita a due cori nel servizio liturgico del Tempio.

Cieli e terra sono invitati a un grandioso concerto di laudi al Signore.

2. **Schiere** di Dio sono detti talora gli angeli (I Re 22,29); talora gli astri (Giob 38,7); talora gli eserciti d'Israele (1 Sam 17,26,43); talora l'espressione « Dio delle schiere », comprende tutti e tre i sensi (Agg 1,2; Zacc 1,3). Qui è da prendere sia nel primo senso che nel secondo.

14. Dio dà al suo popolo un giusto argomento di lode, un motivo di esaltare la sua bontà, non soltanto con esaltarne la potenza, ma più ancora nel tenerlo a sè stretto col suo patto solenne, e farne così il suo popolo eletto e prediletto.

Un canto egli porge ai santi suoi,
a Israele, il popolo a lui caro.

Alleluia!

SALMO 149. - LODE A DIO, COL CANTO E CON LA SPADA

Alleluia.

[1]Cantate a Dio un cantico novello,
Sia lode a lui, tra lo stuolo dei santi!
[2]Esulti Israele nel suo Fattore,
i figli di Sion nel Re loro.
[3]Lodino il nome suo, tra sacre danze,
plaudano a lui su i timpani e le cetre.
[4]Poichè ama il Signore il popol suo,
e gli umili adorna di trionfo.
[5]Esultino i santi nella gloria,
acclamino a lui dai loro giacigli.
[6]Sia la lode di Dio su la lor bocca,
e spade a due tagli in mano a loro.
[7]Per trarre vendetta su le genti,
e recare ai popoli il castigo,
[8]e avvincerne i re nelle catene,
i lor grandi nei ceppi di ferro.
[9]Per compire su essi il loro destino.
Questo è il vanto per tutti i santi suoi.

Alleluia.

SALMO 150. OGNI VIVENTE LODI IL SIGNORE

[1]Alleluia.

Lodate Iddio nel Tempio suo santo,
lodatelo ne l'alto firmamento.
[2]Lodatelo nei grandi suoi portenti,
lodatene l'eccelsa maestà.
[3]Lodatelo al clangore delle trombe,
lodatelo su l'arpe e su le cetre.
[4]Lodatelo coi timpani e coi sistri,
lodatelo sui flauti e su le corde.
[5]Lodatelo sui cembali sonori.
Lodatelo sui cembali squillanti,
[6]Ogni vivente celebri il Signore.
Lodate Iddio. (Lodate Iddio).

Salmo 149.

Inno liturgico anche questo, che suppone Israele posto in una delicata posizione di fronte alla minaccia di circostanti nemici. Conviene al momento storico dei primi tempi dell'esilio, quando i reduci stavano penosamente ricostruendo le mura di Gerusalemme, sotto il continuo pericolo di ostilità e incursioni nemiche, accinti al lavoro con una mano, e con la spada in pugno nell'altra (Neem 4,7-21).

Israele è invitato a glorificare il Signore lietamente, con solenni feste e canti e sacre danze: Egli ama e difende il suo popolo.

1. **Stuolo dei santi:** sono i figli d'Israele, consacrati con un solenne patto a Dio (Lev 26,11-12; Deut 14,2; Neem 9,38).

5. Dopo la lieta vittoria, nella pace raggiunta, anche nella intimità della casa, giorno e notte, non cesserà il loro canto di gioia.

Salmo 150.

Questo ultimo salmo della piccola raccolta dei salmi alleluiatici, chiude in pari tempo, con questo motivo trionfale, il quinto libro e l'intero salterio. I quattro libri precedenti invece si chiudono con la formula più o meno variata: « Benedetto il Signore Dio d'Israele in eterno. Così sia » (Sal 42; 72; 89; 106).

3. Il ritmo e la proporzione della strofa sembrano esigere la ripetizione dell'inciso « Hallelu yah ». L'ultima parola del salterio, in ogni modo, ne riassume tutto il senso e il contenuto, tutta la sublime sostanza.

PROVERBI

I. - Titolo.

Il termine « Proverbi » traduce l'ebraico « Mëshalim » che ha un significato molto più vario in quanto indica, oltre a ciò che noi designamo col vocabolo « proverbi », un genere letterario comprendente poemi dal contenuto religioso e morale, satire, discorsi nei quali predomina l'elemento comparativo, oracoli, sentenze popolari, massime ecc.

II. - Divisione.

Il libro, dallo stesso autore, è diviso in nove parti:

1) Invito all'acquisto della sapienza (1,8-9,18).
2) Prima raccolta dei Proverbi di Salomone (10,1-22,16).
3) Raccolta di sentenze degli uomini saggi (22,17-24,22).
4) Breve raccolta di sentenze (24,23-34).
5) Altra raccolta di Proverbi di Salomone riuniti dalla gente di Ezechia (25,1-29,27).
6) Sentenze di Agur (30,1-14).
7) Sentenze numeriche (30,15-33).
8) Sentenze di Lamuele (31,1-9).
9) La donna ideale (31,10-31).

Nella versione dei LXX l'ordine di queste parti è il seguente: 1, 2, 3, 6, 4, 7, 8, 9, 5; diversa è anche la quantità dei versetti, ciò indica che il libro dei Proverbi circolava in due differenti recensioni.

III. - Autore e data.

Gli autori, eccetto le parti 1, 7 e 9 anonime, sono menzionati nel testo. Le parti principali sono la 2.a e la 5.a che portano il nome di Salomone, per questo il libro porta il nome di Salomone. Si può supporre che nel corso delle varie generazioni il nucleo centrale del libro, parte 2.a, sia stato accresciuto con l'aggiunta di sentenze pronunciate da vari sapienti, e che verso il IV secolo a. Cr. la raccolta sia stata ultimata.

IV. - Testo e versioni.

Il libro fu scritto in ebraico, il Testo Masoretico attuale non è in buone condizioni. Le antiche traduzioni sono quella greca dei LXX, la più importante; la Peshitta, il Targum, i frammenti della versione greca di Simmaco, Aquila, Teodozione, e la versione latina di S. Girolamo.

V. - Contenuto.

L'ammaestramento dei « Proverbi » concerne il retto vivere, tocca perciò le più svariate manifestazioni dell'umana esistenza: la saggezza e la follia, l'onestà e la disonestà, l'amore e l'odio, l'ira e la mitezza, la ricchezza e la povertà, la laboriosità e l'ozio, i rapporti tra Dio e l'uomo, il figlio e i genitori, i re e i sudditi, l'uomo e la donna, il padrone e i servi, l'amico ed il nemico. Con insistenza vengono raccomandati il timore di Dio, l'amore del prossimo, la carità, la veridicità, la temperanza, l'accortezza, il parlare sagace e il silenzio discreto.

VI. - L'insegnamento dei Proverbi.

E' sapiente colui che conosce e teme il Signore (2,1-5) e che mette in pratica la rettitudine e l'equità (2,9). L'empio e il peccatore sono dei folli (5,23; 9,13 ecc.).

La religione è considerata la base di ogni moralità (9,10, ecc.) e la sorgente della vera felicità (14,26; 15,16). Nella sua esistenza morale l'uomo è libero, può resistere alla Sapienza (1,24-25), e non è immune, per natura, dal peccato (20,9).

Di particolare interesse nel libro dei Proverbi è la figura della Sapienza, la quale è presentata non come una qualità nozionale, ma nell'aspetto di un essere personale. E' la portatrice della parola di Dio, attende gli uomini nelle piazze, agli incroci stradali, alle porte delle città (1,20-21), invita tutti al suo banchetto preparato in una sala appositamente costruita (9,1-11).

Il suo invito accorato è rivolto a tutti (22-23); i beni che promette sono gli unici che abbiano importanza (8).

La Sapienza da tutta l'eternità vive con Dio, con Lui ha partecipato alla creazione e cerca con gioia la compagnia degli uomini (8,22-31). L'accoglierla è questione di vita o di morte per l'uomo (8,32-36).

La descrizione della Sapienza è fatta con termini tali che richiamano il primo capitolo del quarto vangelo, e questa corrispondenza di contenuto e di forma tra la Sapienza dei Proverbi e il Logos di S. Giovanni giustifica l'esegesi dei Padri della Chiesa i quali hanno interpretato il mistero della sapienza come preannuncio del mistero della seconda persona della SS. Trinità.

Nella Liturgia la Chiesa applica i passi della Sapienza alla Beata Vergine, predestinata da tutta l'eternità alla missione di Madre del Verbo Incarnato.

PROVERBI

ESORTAZIONE A SEGUIRE LA SAPIENZA
(1,1 - 9,18)

Titolo e scopo del libro.

1 [1]Proverbi di Salomone, figlio di Davide,
re d'Israele,
[2]per imparare sapienza e retti costumi,
penetrare i discorsi assennati;
[3]ricevere una formazione illuminata:
giustizia, probità e rettitudine;
[4]per dare prudenza agl'inesperti,
perspicacia e circospezione alla gioventù.
[5]Il savio stesso, ascoltandoli,
crescerà in dottrina,
e l'intelligente acquisterà in sagacia,
[6]per capire le massime e le sentenze oscure,
i detti dei savi e i loro enimmi.
[7]Principio della sapienza è il timor di Dio;
ma saggezza e disciplina
sono scherno per gli stolti.

Esortazione a fuggire le cattive compagnie.

[8]Figlio mio, ascolta i consigli di tuo padre,
e non disprezzare gl'insegnamenti
di tua madre:
[9]saranno per il tuo capo
un diadema di gloria,
e per il tuo collo una collana di perle.
[10]Figlio mio, se gente perversa
vuol trascinarti al male,
tu non ci andare!
[11]Se ti dicono: « Vieni con noi,
appostiamoci per assalire l'onesto,
tendiamo insidie all'innocente, a piacere;
[12]ingoiamoli vivi, come il soggiorno dei morti,
tutti interi, qual li accoglie la tomba!
[13]Troveremo abbondanza
d'ogni cosa pregiata, di beni preziosi
e ne riempiremo le nostre dimore:
[14]avrai anche tu la tua parte con noi,
non ci sarà che una borsa per tutti ».
[15]Figlio mio, non seguirli sulla loro via,
allontana i tuoi passi da quel cammino,
[16]perchè i loro piedi son pronti al male
e veloci a spargere il sangue:
[17]difatti invano si tenderebbe la rete
sotto gli occhi degli alati.
[18]Costoro si appostano per versare
il proprio sangue,
e a loro danno stanno in agguato.
[19]Tale è il destino dell'uomo rapace:
la cupidigia uccide quelli che domina.

Invito della Sapienza.

[20]La Sapienza grida per le vie,
sulle pubbliche piazze leva la voce,
[21]dall'alto delle mura ella chiama,
alle porte della città fa le sue istruzioni:
[22]« Fino a quando, o superficiali,
amerete le sciocchezze,
i beffardi si dileteran dello scherno,
e gli stolti sdegneran la Sapienza.
[23]Date ascolto alle mie esortazioni:
ecco, io effonderò su di voi il mio spirito,
per farvi conoscere la mia dottrina.
[24]Poichè vi ho chiamati,
ma voi non avete risposto,
ho steso la mano,
ma nessuno ci ha badato;
[25]perchè avete trascurato i miei consigli,
nè avete accolto le mie rimostranze,
[26]anch'io riderò della vostra sventura,
mi farò beffe del vostro spavento,
[27]quando piomberà su di voi,
qual bufera, il terrore,
e, come turbine, la vostra rovina;
quando s'abbatterà su di voi
la tribolazione e l'angoscia.
[28]Allora mi chiameranno,
ma io non darò loro risposta,
mi cercheranno,
ma non mi potranno trovare.
[29]E quanti disprezzarono la mia sapienza,
o non vollero saperne del timore di Dio,
[30]nè si curarono dei miei consigli,

1. - 2. **Sapienza:** sarebbe l'insieme delle massime necessarie per dirigere la vita secondo la volontà di Dio.

7. Con queste parole, che sono l'idea fondamentale del libro, termina il prologo e comincia la esortazione alla sapienza che va fino al capo 10.

17. Chi tende le reti davanti agli occhi degli uccelli non ne prende uno; ma i cattivi che tendono lacci ai buoni vi resteranno accalappiati.

20. La **Sapienza** è personificata per la prima volta e apparisce come maestra del popolo: è la parola divina personificata.

ma hanno sdegnato ogni mia esortazione,
31mangeranno i frutti dei loro errori,
e saran saziati dei loro vani progetti.
32Perchè l'abbandono della sapienza
uccide gli sciocchi,
e la noncuranza rovina gli stolti.
33Ma chi ascolta, vivrà nella pace
e sicuro, senza temer la sventura ».

La sapienza rimedio contro le cattive compagnie.

2 1Figlio mio, se tu accoglierai
le mie parole,
e custodirai dentro di te
i miei Comandamenti,
2tendendo il tuo orecchio alla sapienza,
e aprendo il cuore alla prudenza;
3se ti sforzi di penetrarla con l'intelletto,
e studi per conoscerla con l'intelligenza,
4se la cerchi come si cerca l'argento,
o t'adopri per trovarla,
come un cercator di tesori,
5allora comprenderai il timor del Signore
e giungerai a conoscere Iddio;
6è il Signore che dà la sapienza,
perchè da lui procedon la sua scienza
e il venirla a conoscere.
7Per i giusti tiene in serbo il suo aiuto
e si fa scudo di tutti gli onesti;
8fa la guardia alle vie della rettitudine,
e vigila sul cammino dei suoi fedeli.
9Allora intenderai che significhi
la giustizia e la probità,
la rettitudine ed ogni via
che conduce al bene.
10Quando la sapienza entrerà nel tuo cuore
e la sua conoscenza formerà la delizia
dell'anima tua,
11allora la prudenza veglierà su di te
e ti farà da guardia la discrezione,
12per tenerti lontano dalle vie del male,
dall'uomo che nutre perversi disegni,
13da quanti, abbandonati i retti sentieri,
corrono per vie tenebrose.
14Essi trovan piacere nel fare il male
e gioiscono nella perversità;
15i loro sentieri sono tortuosi
e obliqui sono i loro passi.
16Ti preserverà pure dalla donna d'altri,
dalla sconosciuta, che ha seducenti parole,
17ma che ha abbandonato
il marito di sua giovinezza,
dimenticando il patto giurato al suo Dio.
18La sua casa cammina
verso prematura scomparsa,
le sue vie van verso il regno dei morti:
19di quanti vi entrano, più nessuno ritorna,
nè può ritrovare i sentieri della vita.
20Così camminerai sulla via dei buoni
e seguirai le orme dei giusti;
21poichè i retti di cuore abiteranno la terra,
e gli uomini integri vi avranno
la loro dimora;
22ma i malvagi saranno sradicati da quella,
e gli empi ne verranno scacciati.

Come acquistare la sapienza.

3 1Figlio mio, non dimenticare
il mio insegnamento
e i miei precetti conservi il tuo cuore,
2perchè aumenteranno
il numero dei tuoi giorni,
ti daranno anni di vita e benessere.
3Bontà e fedeltà mai s'allontanino da te!
Légatele al collo,
scrivile sulla tavoletta del cuore:
4così troverai favore e riuscirai bene
presso Dio e tra gli uomini.
5Confida nel Signore con tutto il cuore,
ma non basarti sulla tua prudenza;
6in tutte le tue azioni pensa a lui,
ed egli appianerà le tue difficoltà.
7Non crederti saggio agli occhi tuoi,
ma temi Dio ed evita il male:
8questo sarà medicina per la tua carne
e refrigerio per le tue ossa.
9Onora Dio coi beni che possiedi,
offri a lui le primizie d'ogni tuo raccolto;
10allora i tuoi granai saranno ricolmi,
i tuoi tini traboccheran di vin nuovo.

Grande valore della sapienza.

11Figlio mio, non sdegnare
che Dio ti ammonisca,
nè ti rincresca la sua correzione,
12perchè il Signore corregge chi ama,
come un padre agisce col figlio più caro.
13Felice l'uomo che ha trovato la sapienza,
e colui che ha acquistato la conoscenza;
14perchè l'averla raggiunta
è ben più che guadagnar dell'argento,
e l'averla trovata
vale più che acquistare dell'oro.
15La sapienza è più preziosa delle perle,

2. - 2. Il **cuore** nella Bibbia è considerato come sede dell'intelligenza, degli affetti e delle passioni.
6-8. Può considerarsi come inciso che dimostra come la sapienza vien da Dio e vani sono gli sforzi umani senza di Lui.
18-19. Chi va dietro a illeciti piaceri difficilmente si ravvede, il vizio diventa impenitenza finale.

3. - 1. La Sapienza parla direttamente come madre e maestra.
10. Agli Ebrei giusti era promessa la felicità nella vita; ma tal promessa è fatta al popolo, non ai singoli. Il popolo è felice quando osserva la legge, infelice quando non l'osserva. I singoli avranno giusta ricompensa nella vita futura.

dinanzi a lei cedono tutti i tesori.
16Lunga vita tien nella destra,
e nella sinistra ricchezza e onore.
17Deliziose son le sue vie,
e tutti di pace sono i suoi sentieri.
18Essa è un albero di vita per chi la fa sua,
e fortunato è colui che la possiede.
19Dio, con la sua sapienza, ha fondato la terra
e con la sua intelligenza ha formato i cieli.
20Per la sua scienza sgorgano le fonti
e rugiada stillan le nubi.

Felicità del giusto.

21Figlio mio, conserva il consiglio
e la prudenza,
nè s'allontanino mai dagli occhi tuoi:
22saranno vita per l'anima tua
e ornamento per il tuo collo.
23Allora andrai sicuro per la tua strada
e il tuo piede non inciamperà.
24Se tu ti siedi, non avrai nulla a temere,
se ti riposi, sarà dolce il tuo sonno.
25Non avrai a temere nè improvviso terrore,
nè la rovina che piomberà sui malvagi,
26perchè Dio sarà la tua sicurezza
e da ogni laccio preserverà i tuoi passi.

Come diportarsi col prossimo.

27Non negare un beneficio a chi lo chiede,
quando sei in grado di farlo.
28Non dire a chi ti chiede:
« Vattene! Ripassa! Te lo darò domani! »,
quando la cosa è in tuo potere.
29Non tramare alcun male
contro il tuo prossimo,
mentr'egli vive in piena fiducia con te.
30Non questionar con nessuno senza motivo,
quando altri non ti fa nulla di male.
31Non invidiar il trionfo del prepotente,
nè seguire alcuna delle sue vie;
32perchè i perversi son l'abominio di Dio,
mentre i giusti sono i suoi confidenti.
33La maledizione del Signore
grava sulla casa dell'empio,
la benedizione di Dio
riposa sulla dimora dei buoni.
34Della gente beffarda egli si beffa,
agli umili invece concede le grazie.
35La gloria è parte dei saggi,
e l'ignominia la sorte degli stolti.

Vantaggi della sapienza.

4 1Figli miei,
ascoltate l'istruzione di un padre,
e state attenti per imparare la verità,
2perchè sana è la dottrina ch'io vi espongo:
non trascurate i miei insegnamenti.
3Anch'io fui un figlio per mio padre,
unico e caro agli occhi di mia madre.
4Egli mi istruiva, dicendomi:
« Il tuo cuore ritenga le mie parole,
osserva i miei precetti e tu vivrai.
5Prima di tutto acquista la sapienza,
e non dimenticare, nè ti allontanare
dai detti della mia bocca ».
6Non l'abbandonare, ed essa ti custodirà,
amala, e ti difenderà.
7Principio di saggezza:
credi alla sua necessità,
e a costo di quanto possiedi
procura di acquistarla.
8Tienla in grande stima, ed ella ti esalterà
sarà il tuo onore, se l'abbraccerai.
9Ti porrà in capo un diadema di grazia,
e ti cingerà d'una corona di gloria.

La retta via.

10Ascolta, o figlio, e accogli le mie parole
e si moltiplicheranno i tuoi anni di vita.
11Io ti ho insegnato la via della sapienza,
e ti ho condotto
per i sentieri della rettitudine.
12Nel camminare
non saranno impediti i tuoi passi,
e, se vuoi correre,
non troverai degl'inciampi.
13Attienti alla disciplina, non l'abbandonare,
conservala, perchè essa è la tua vita.
14Non seguire la strada degli empi,
nè tenere la via dei malvagi.
15Evitala, non ci andare,
allontánatene e passa oltre.
16Chè quelli non vanno a dormire contenti,
se non hanno fatto del male,
non prendono sonno,
se non hanno abbattuto qualcuno;
17mangiano il pane del loro delitto,
e bevono il vino della violenza.
18La via dei giusti è come la luce dell'alba,
che va crescendo fino a giorno perfetto;
19il cammino degli empi è come il buio:
essi non sanno in che cosa s'imbattono.
20Figlio mio, sta attento alle mie parole,
porgi orecchio ai miei insegnamenti,
21non li perdere mai di vista,
ma conservali nel tuo cuore,

27. Dalle regole generali passa alle particolari, e comincia dal gran dovere che tutti gli uomini hanno di far del bene.

4. - 1. Il savio dice che la sua lezione è dei suoi antenati e che l'ha ricevuta dal padre e che la insegna come un padre.

7. E' già sapienza sforzarsi d'acquistarla ed essere pronti a dar tutto per lei.

12. La vita è paragonata ad un viaggio: la sapienza farà superare le difficoltà, e nella pronta esecuzione di ciò che ci renderà felici (corsa) toglierà ogni ostacolo.

22perchè sono vita per chi li accoglie
e salute per tutto il suo corpo.
23Più di tutto veglia sul tuo cuore,
perchè da quello sgorga la vita.
24Preserva la tua bocca da ogni menzogna,
e bandisci ogni inganno dalle tue labbra.
25I tuoi occhi guardino in avanti,
e i tuoi sguardi siano rivolti ai passi che
26Misura dove metti i piedi, [dài.
e siano sicure tutte le tue vie.
27Non deviare nè a destra, nè a sinistra,
ma tieni i tuoi passi lontani dal male.

Fuggi la donna cattiva.

5 1Figlio mio, da' ascolto alla mia Sapienza,
porgi l'orecchio alla mia saggezza,
2per conservare il suo prudente consiglio,
e sulle tue labbra mantener la scienza.
3Miele stillan le labbra della donna perduta,
e più carezzevole dell'olio è la sua parola;
4ma poi ti diventa più amara dell'assenzio,
e come spada a doppio taglio ferisce.
5I suoi piedi vanno verso la morte,
i suoi passi son diretti al sepolcro.
6Invece di camminare nella via della vita,
va errando incerta e non sa dove giunga.
7Ascoltami dunque, figlio mio,
e non ti allontanare dai miei consigli.
8Lungi da lei stiano i tuoi passi,
nè ti avvicinare alla porta di casa sua;
9se non vuoi gettare agli altri il tuo onore
e dare i tuoi anni ad un marito
che sarà per te senza pietà;
10perchè non s'ingrassino
dei tuoi beni gli estranei,
e le tue figlie non finiscano
in casa di sconosciuti,
11e tu non abbia infine a gemere,
quando carni e corpo saranno consunti,
12e a gridare: « Ahimè!
non ho voluto la disciplina,
il mio cuore ha disprezzato la correzione;
13non ho ascoltato la voce dei miei educatori,
nè ho dato retta a quelli che m'istruivano!
14Per poco non m'incolse l'estremo dei mali,
davanti al popolo e all'assemblea! ».

Sii fedele alla tua sposa.

15Bevi l'acqua della tua cisterna,
e quella che sgorga dal pozzo, ch'è tuo.
16Devono forse spandersi fuori le tue fonti
e per le pubbliche piazze i tuoi rivi?
17Siano per te solo,
e nessun estraneo ne goda con te!
18Sia benedetta la tua sorgente!
Trova la gioia nella donna
della tua giovinezza!
19Amabile cerva e graziosa gazzella!
che in ogni tempo ti affascini
il suo incanto
e sempre t'inebriino i suoi casti amori.
20Perchè, figlio mio, perderti
dietro un'estranea,
e stringerti al cuore una sconosciuta?
21Dio osserva la condotta dell'uomo,
e sorveglia tutti i suoi passi.
22L'empio rimane prigioniero
delle sue stesse colpe,
ed è preso al laccio dei suoi peccati.
23Egli morirà per mancanza di disciplina,
e perirà per la sua grande insipienza.

Non impegnarti alla leggera.

6 1Figlio mio, se hai dato garanzia
per qualcuno,
se ti sei impegnato con stretta di mano
a favor d'un estraneo;
2se ti sei vincolato con le tue labbra stesse
e ti sei lasciato legare
con le parole della tua bocca,
3fa' dunque così, figlio mio: liberati
perchè tu ti sei dato in balìa di altri.
Va', corri, importuna il tuo prossimo,
4non concedere nè sonno ai tuoi occhi,
nè dar riposo alle tue palpebre,
5mettiti in salvo come una gazzella
dal cacciatore,
come un uccello dal laccio che gli fu teso.

La formica e il pigro.

6Va' a veder la formica, o pigro!
Mira quello che fa e diventa saggio!
7Essa non ha nè magistrato,
nè ispettore, nè capo,
8eppure nell'estate fa le sue provviste,
al tempo della mietitura
si raccoglie il suo vitto.
9Fino a quando, o pigro,
te ne starai a dormire?
Quando ti sveglierai dal tuo sonno?
10Un po' dormire, un po' sonnecchiare,
un po' lungo sdraiato
con le braccia incrociate;
11poi ti arriva la miseria come al vagabondo
e l'indigenza quale al mendico.

Il birbone.

12Il birbone, uomo perverso.
cammina, ha la scaltrezza sulle labbra:

5, 3-4 Il **miele** e l'**assenzio** erano comuni in Palestina, e servivano come simboli del dolce e dell'amaro.

19-20. La sposa a cui deve restar sempre affezionato lo sposo è paragonata a **cerva** e a **gazzella**, tipo della grazia e della bellezza.

13ammicca con gli occhi, parla coi piedi,
fa segni con le dita;
14mentre nel cuore cova cattivi disegni,
e di continuo suscita discordie.
15Per questo improvvisa piomberà
su di lui la rovina,
e subitanea sarà la sua caduta,
senza rimedio.

Le cose odiate da Dio.

16Vi sono sei cose che il Signore detesta,
anzi, sette che il suo Spirito abomina:
17lo sguardo altero, la lingua bugiarda;
le mani che versano sangue innocente,
18il cuore che medita perversi disegni,
i piedi che s'affrettano per fare del male,
19il falso testimonio che proferisce calunnie,
chi semina discordie tra i fratelli.

Contro l'adulterio.

20Figlio mio, osserva i precetti di tuo padre,
e non rigettare le regole di tua madre.
21Portali costantemente nel cuore,
appendili al tuo collo.
22Quando cammini, essi ti faranno da guida,
quando riposi, ti veglieranno vicino,
quando ti desti, staranno con te.
23Perchè lampada è il comando,
luce l'insegnamento,
via alla vita la correzione e la disciplina,
24per preservarti da donna legata a marito,
e dalle lusinghe di quella perduta.
25Non s'accenda il tuo cuore
alla sua bellezza,
nè lasciarti sedurre
dai suoi carezzevoli sguardi,
26chè se la perduta cerca un tozzo di pane,
la maritata minaccia una vita preziosa.
27È mai possibile mettersi il fuoco in grembo
e non bruciarsi le vesti?
28Chi può camminare sopra la brace
senza scottarsi nei piedi?
29Tal è colui che vuol godere
la donna del prossimo:
chiunque la tocca,
non rimarrà senza danno.
30Non si toglie l'onore a colui che ruba,
spinto dalla fame,
per riempirsi lo stomaco;
31eppure se colto in flagrante,
deve rendere il settuplo,
dare tutte le sostanze di casa sua.
32Ma l'adultero è ben corto di senno:
solo chi vuol rovinarsi, agisce così.
33Non raccoglierà che battiture e infamia,
la sua vergogna non sarà mai cancellata;
34perchè la gelosia accende il furore
nel cuor del marito,
e non perdonerà nel dì della vendetta:
35di nessuna ammenda
si dichiarerà soddisfatto,
nè sarà pago dei tuoi doni,
per quanto sian preziosi.

Lusinghe micidiali dell'adultera.

7 1Figlio mio, ritieni le mie parole,
e conserva in te i miei Comandamenti.
2Obbedisci ai miei precetti, e tu vivrai!
Custodiscili,
come la pupilla degli occhi tuoi.
3Légateli alle dita,
scrivili sul tuo cuore.
4Di' alla sapienza: « Tu sei mia sorella! ».
Ama quale unica tua la sua conoscenza,
5per preservarti dalla donna estranea,
dalla sconosciuta che ha dolci parole.
6Mentre stavo presso la finestra di casa mia,
dietro il graticolato, osservando,
7guardo in piazza gli ingenui giovanotti,
noto in mezzo a loro uno sbarbatello
privo di senno,
8che infila una viuzza,
presso l'alloggio d'una straniera:
è diretto a casa sua,
9al crepuscolo, sul tramonto del giorno,
sul far della notte, nell'oscurità.
10Ed ecco gli va incontro una donna,
dall'aspetto di sgualdrina,
con intenti cattivi.
11È persona audace e provocante,
non sa tenere i piedi in casa:
12ora per la strada, ora sulle piazze,
a ogni angolo sta in agguato.
13Ecco, lo prende e lo bacia,
e con disinvoltura, sfacciata gli dice:
14« Dovevo offrire delle vittime pacifiche
e proprio oggi ho sciolto il mio voto.
15Ecco perchè ti sono uscita incontro,
per cercarti e ti ho trovato.
16Ho guarnito il mio divano di tappeti,
vi ho steso la fine tela d'Egitto;
17ho profumato il mio letto
con mirra, aloe e cinnamomo.
18Vieni, inebriamoci di amore fino all'aurora,

6. - 26. Fa notare che la prostituta fa perdere le sostanze, la donna d'altri fa perdere la vita, essendo l'adultero punito con la morte.

7. - 6. **Presso la finestra:** si tratta di balconi chiusi da fitto reticolato di legno, da cui uno poteva vedere senza essere veduto. Allora non usavano i vetri alle finestre.

14. Il sacrificio per grazia ricevuta terminava con un banchetto sacro, e gli amici erano invitati a consumar le carni immolate. L'adultera invita il giovane come amico al banchetto (cfr Lev 7,11; Tob 2,1).

e godiamoci le delizie del piacere!
19Mio marito non è a casa,
è partito per un lungo viaggio;
20ha preso con sè molto denaro,
non tornerà che alla luna piena ».
21Col moltiplicar le parole essa lo seduce,
con le sue lusinghe lo trascina,
22ed egli, turbato, la segue,
come un bue condotto al macello,
come cervo caduto nel laccio,
23finchè una saetta gli penetra il fegato,
come un uccello che si getta nella rete,
e non sa che vi perde la vita.
24Or dunque, figlio mio, ascoltami,
da' retta alle parole della mia bocca.
25Non sviare il tuo cuore dietro tal donna,
nè ti smarrire per i suoi sentieri;
26perchè molti sono stati trafitti da lei,
e numerose sono le vittime sue.
27La sua casa è la via del sepolcro,
e la discesa verso il soggiorno dei morti.

Secondo invito della Sapienza.

8 1Non è forse la Sapienza che chiama,
la prudenza che invita a gran voce?
2Sì, sulla vetta dei colli, lungo la via,
ai crocicchi delle strade, si mette,
3presso le porte, all'entrata della città,
sulle vie d'accesso, fa udir la sua voce:
4« O uomini, siete voi che io chiamo,
o figli dell'uomo, è a voi che mi rivolgo.
5O inesperti, imparate la prudenza,
e voi, insensati, diventate ragionevoli!
6Date ascolto! Vi devo dire cose elevate,
e dalle mie labbra usciranno rette senten-
7Sì, la mia bocca proclama la verità, [ze.
e le mie labbra hanno in orrore l'iniquità.
8Tutte le parole della mia bocca son vere,
e nulla v'è in esse di falso e di perverso.
9Tutte sono chiare per chi le intende,
e rette per chi ne possiede la scienza.
10Procuratevi la mia dottrina,
preferitela all'argento,
cercate la mia scienza più che l'oro fino,
11perchè la Sapienza vale più delle perle,
e superiore a tutti i gioielli è il suo valore.

Natura e doti della Sapienza.

12Io, la Sapienza, abito con la prudenza,
e possiedo la scienza più perfetta.
13Il timor di Dio è l'odio del male.
Perciò detesto la superbia e l'arroganza,
la mala condotta e la bocca perversa.
14Mio è il consiglio
e a me appartiene la sua riuscita,
mie sono l'intelligenza e la forza.
15È in nome mio che regnano i re,
e i magistrati applicano il diritto;
16è in nome mio che comandano i principi,
e i sovrani governano con giustizia la ter-
17Io amo quelli che amano me, [ra.
e chi mi cerca con cura, mi troverà.
18Stanno con me benessere e gloria,
ricchezze stabili e giustizia.
19Il mio frutto è più prezioso dell'oro fino,
e i miei prodotti son migliori
dell'argento puro.
20Io cammino nelle vie della giustizia,
per i sentieri dell'equità;
21largisco i miei beni a quelli che mi amano
e riempio i loro tesori ».

La Sapienza divina creatrice dell'universo.

22« In Dio ero quale principio degli atti suoi,
esistente prima ancor delle opere sue.
23Da tutta l'eternità io fui costituita,
in principio, prima dell'origine della terra.
24Quando l'abisso ancor non esisteva,
io fui concepita,
quando ancor non zampillavan le fonti.
25Prima che sorgessero le maestose monta-
prima dei colli, io fui generata; [gne,
26quando ancor non aveva fatto
nè terra, nè campi,
nè creato i primi elementi
della materia del mondo.
27Quando stabiliva i cieli, io ero presente,
quando tracciava un cerchio
sulla faccia dell'abisso;
28quando condensava in alto le nubi,
quando distribuiva le sorgenti
nel cuor della terra,
29quando circondava d'un termine il mare
— e le sue acque

23. **Fegato:** era per gli antichi l'organo delle affezioni sensuali.

26. Bastan gli esempi di Sansone, Davide, Salomone.

8. - 1. **La Sapienza** è qui personificata, e per i Padri è la Sapienza divina, la seconda Persona della SS. Trinità, il Verbo che, incarnandosi, divenne centro anche di attributi umani, e umanandosi ci fece partecipi della vita divina.

6. Le **cose elevate** sono quelle sulla natura e sulle doti della Sapienza divina, creatrice dell'universo e centro della rivelazione.

9. Chi è giunto alla scienza di Dio, che fa vedere tutto sotto aspetti divini, comprende come la divina Sapienza non può ingannarsi nè ingannare.

16. Sull'origine divina dell'autorità si basa l'obbedienza cristiana, che obbedisce ai pagani, ai tiranni, perchè non guarda alla persona di chi comanda, ma a Dio, in nome del quale comanda.

22. Questo sublime canto della Sapienza ci rivela una persona divina, ordinatrice dell'universo, una persona increata, creatrice. E' la persona del Verbo. Da questa rivelazione al prologo di San Giovanni si può dire che c'è un solo passo.

non ne varcheranno la sponda, —
quando gettava le fondamenta della terra,
30io ero a suo fianco, quale architetto,
e mi compiacevo giorno per giorno,
gioivo di continuo in sua presenza,
31mi dilettavo sul globo della terra,
deliziandomi nei figli dell'uomo ».

La Sapienza rinnova il suo invito.

32« Or dunque, o figli miei, ascoltate me:
felici quelli che seguono le mie vie!
33Date retta ai miei insegnamenti
e siate saggi: non disprezzateli!
34Felice l'uomo che mi dà ascolto,
e veglia alle mie porte ogni giorno,
vigilando alla soglia di casa mia!
35Chi trova me, ha trovato la vita,
e ottiene il favor del Signore;
36chi invece mi offende, ferisce se stesso,
e chiunque odia me, ha scelto la morte ».

Il banchetto della Sapienza.

9 1La Sapienza s'è costruita la casa,
vi ha drizzato le sue sette colonne,
2ha ucciso i suoi animali ingrassati,
tien pronto il suo vino,
ha imbandito la sua mensa.
3Poi ha inviato le sue ancelle a rivolgere,
dai punti più alti della città, quest'invito:
4« Chi è semplice, entri qua! ».
A quelli ancora inesperti io dico:
5« Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che ho preparato per voi.
6Lasciate le fanciullaggini e vivrete.
Camminate rettamente
per la via della conoscenza di Dio ».
7Chi ammonisce il derisore,
se ne attira lo scherno,
e chi rimprovera l'empio,
se ne guadagna l'insulto.
8Non riprendere l'arrogante:
ti prenderà in avversione;
correggi il savio e ti amerà.
9Dà consigli al savio e lo diverrà ancor più,
istruisci il giusto e crescerà nel sapere.
10Fondamento della sapienza
è il timor di Dio,
e conoscere il Signore è l'intelligenza.
11Per mezzo mio si moltiplicano i tuoi giorni
e crescono i tuoi anni di vita.
12Se tu sei savio, è tutto a tuo vantaggio,
se sei derisore, tu solo ne subirai la pena.

Il banchetto della Follia.

13La signora Follia è frivola,
una sciocca, che non sa niente.
14Sta seduta presso la porta di casa sua,
sopra un seggio,
nei punti più elevati della città,
15e così invita i viandanti,
che se ne vanno per la loro strada:
16« Chi è semplice, entri qua! ».
A chi è inesperto ella dice:
17« Sono dolci le acque rubate
e il pane mangiato di nascosto
è più gustoso ».
18Ma egli non sa che là ci stanno
le ombre dei morti,
e gl'invitati della Follia
stanno nel loro soggiorno all'inferno.

PRIMA SERIE DI SENTENZE DI SALOMONE
(10,1 - 22,16)

Superiorità del sapiente sullo stolto.

10 1Un figlio savio
forma la gioia di suo padre,
ma un figlio stolto
è la croce di sua madre.
2Non tornano utili i tesori di male acquisto,
la giustizia invece libera dalla morte.
3Dio non lascia patire la fame al giusto,
ma delude la cupidigia dei malvagi.
4La mano pigra impoverisce,
ma quella operosa fa arricchire.
5Chi raccoglie in estate, è persona avveduta,
ma fa vergogna l'uomo
che dorme alla mietitura.
6Le benedizioni di Dio
si posan sul capo del giusto,
ma un lutto prematuro
chiude la bocca ai malvagi.
7La memoria del giusto è in benedizione,
ma il nome degli empi cade e svanisce.
8Il savio di cuore accetta i comandi,
ma il linguacciuto corre al precipizio.

31. Dopo aver descritta la Sapienza creatrice e ordinatrice, dice che essa mette le sue delizie nello stare cogli uomini, quasi volesse preannunziare l'Incarnazione, con la quale il Verbo si fece nostro fratello.

9. - 1. La Sapienza è rappresentata come una matrona nel suo palazzo, ad un banchetto a cui ha invitati molti. Secondo i Padri, la Sapienza è Gesù Cristo, il suo palazzo è la Chiesa, le sette colonne sono i sette Sacramenti, il banchetto è la divina parola, le ancelle sono i ministri della parola (Apostoli).

7-10. Sono massime staccate che sembrano una digressione sull'opportunità della correzione.

13. Dopo il banchetto della Sapienza, è descritto quello della **Follia,** pure personificata come la Sapienza.

17. **Acque rubate:** si parla di peccati vergognosi, fatti furtivamente, e dice che son più gustosi.

9Chi agisce con schiettezza, cammina sicuro,
ma chi segue vie storte, è presto scoperto.
10Chi non corregge per debolezza,
danneggia;
chi riprende con franchezza,
dona tranquillità.

Parole del giusto.

11Le parole del giusto sono fonte di vita,
ma la bocca dell'empio è sorgente d'in-
12L'odio suscita contese, [giustizia.
la carità invece copre ogni fallo.
13Sulle labbra del savio trovi la sapienza,
sulla schiena dello stolto trovi il bastone.
14I saggi mettono in serbo la scienza;
ma la bocca dello stolto
è una rovina imminente.
15I beni del ricco son la sua sicurezza,
l'indigenza dei poveri è il loro terrore,
16Il salario del giusto serve alla vita,
il guadagno dell'empio sfuma nei vizi.
17Chi accetta la correzione,
è sulla via della vita;
chi disprezza l'ammonimento,
va fuori strada.
18Le labbra sincere spengono l'odio,
ma chi diffonde calunnie è uno stolto.
19Chi parla molto, non va immune da falli:
è quindi prudente chi frena la lingua.
20Argento puro è la lingua del giusto,
ma il cuore dell'empio vale un bel nulla.
21Gli insegnamenti del giusto nutrono molti,
la mancanza di senno uccide gli stolti.

Felicità della virtù.

22E' la benedizione di Dio che ci fa ricchi;
il nostro sforzo non vi aggiunge nulla.
23Lo stolto prova piacere
nell'abbandonarsi al peccato,
come il saggio gusta la gioia
nel coltivar la sapienza.
24All'empio accadrà quello che teme,
il giusto otterrà quello che brama.
25E' appena passata la bufera
e l'empio già non è più,
il giusto invece rimane in eterno.
26Aceto ai denti e fumo agli occhi,
tal è l'inviato pigro per chi lo manda.
27Il timor di Dio prolunga la vita,
gli anni dell'empio saranno abbreviati.
28L'attesa dei giusti termina nella gioia,
ma la speme degli empi finisce in delu-
29Dio per i giusti è difesa, [sione.
ma per i malfattori è rovina.
30Il giusto non vacillerà mai, [sulla terra.
gli empi invece non dureranno a lungo
31La bocca del giusto produce la sapienza,
ma la lingua perversa sarà sradicata.
32Le labbra del giusto stillano grazia,
la bocca dell'empio spande cose perverse.

Frutti della giustizia e della malvagità.

11 1La falsa bilancia è in abominio a Dio.
il peso preciso gli è molto gradito.
2Dietro la superbia arriva l'umiliazione,
con gli umili invece sta la sapienza.
3I giusti son guidati dalla loro integrità
e i perfidi vanno in rovina
per la loro malizia.
4Non servono le ricchezze
quando giunge il castigo,
ma è la giustizia che libera dalla morte.
5La giustizia dell'uomo integro
gli spiana la via,
la malvagità crea inciampi
e fa cadere l'iniquo.
6Dalla propria giustizia son salvati i giusti,
e dalla loro malizia son perduti i perversi.
7La speranza dell'empio muore con lui,
la fiducia dei malvagi viene annientata.
8Da situazioni angosciose il giusto è liberato
e in sua vece subentra il malvagio.
9L'ipocrita con le sue parole
rovina il prossimo,
ma i giusti con la loro chiaroveggenza
gli sfuggono.
10La città per la prosperità dei giusti s'allie-
e per la rovina degli empi fa festa. [ta,
11La benedizione degli onesti edifica la città,
ma la bocca dei malvagi la demolisce.
12Chi è poco saggio, disprezza il suo prossi-
ma l'uomo prudente sa tacere. [mo,
13Il chiacchierone svela i segreti,
ma l'uomo fidato li tiene celati.
14Per mancanza di saggio governo
un popolo declina,
la sua riuscita sta in numerosi consiglieri.
15Chi si fa garante per un altro,
verrà a trovarsi male,
chi invece rifugge dall'impegnarsi
è al sicuro.
16Donna virtuosa è l'onor del marito,
ma trono di vergogna è una donna viziosa.
Gl'indolenti son poveri di beni,
i laboriosi invece acquistano la ricchezza.

La beneficenza e i suoi frutti.

17L'uomo generoso fa del bene a se stesso,
il duro di cuore strazia la propria carne.
18L'empio fa guadagni fallaci,
ma chi semina la giustizia,
ha una mercede sicura.
19Chi segue la giustizia, si procura la vita;
chi pratica il male, corre alla morte.
20Dio detesta i perversi di cuore,
e ama quelli di condotta illibata.

21Il malvagio, o presto o tardi,
non rimarrà impunito,
ma la posterità dei giusti sarà benedetta.
22Cerchietto d'oro alle nari d'un porco
è una donna bella, ma priva di senno.
23Il desiderio dei giusti sfocia nel bene,
ma la speme degli empi svanisce delusa.
24Vi son dei prodighi
le cui ricchezze s'accrescono,
altri risparmiano senza misura,
eppure impoveriscono.
25La persona benefica prospera,
e chi largheggia, con larghezza riceve.
26Chi fa incetta di frumento,
è maledetto dal popolo,
ma chi vende il suo grano,
ha la benedizione sul capo.
27Chi mira al bene, ha il favor *del Signore*,
chi cerca il male, lo troverà.
28Chi confida nelle proprie ricchezze, cadrà
ma i giusti verdeggeranno
come rami frondosi.
29Chi mette la discordia in casa sua,
eredita il vento,
e lo stolto diventa schiavo del saggio.
30Il frutto della giustizia è albero di vita,
e saggio è colui che si conquista i cuori.
31Se il giusto riceve qui in terra
la sua punizione,
quanto più l'empio e il peccatore?

Buoni e cattivi caratteri.

12 1Chi ama la disciplina, ama la scienza,
e chi odia la riprensione, è uno stolto.
2L'uomo buono s'attira il favore di Dio,
il malizioso invece si procura
la sua condanna.
3Nessuno piglia fermezza con l'empietà,
ma niente smuove la radice dei giusti.
4La donna virtuosa
forma la gloria di suo marito,
ma quella che lo disonora
è come carie nelle sue ossa.
5I progetti dei giusti sono rettitudine,
le macchinazioni degli empi sono inganni.
6I ragionamenti degli empi
sono un agguato di sangue,
ma gli uomini retti, con le loro risposte,
lo sfuggono.
7Appena abbattuti gli empi non esistono più,
mentre salda rimane la casa dei giusti.
8L'uomo è stimato secondo la sua prudenza,
ma la persona sleale cadrà nel disprezzo.
9Un uomo comune che basti a se stesso,
val più d'un borioso che manca di pane.
10Il giusto pensa pure ai bisogni
del suo bestiame,
ma le viscere dei malvagi sono crudeli.
11Chi coltiva il suo terreno con cura,
avrà pane in abbondanza,
ma chi si perde in inutili ciarle,
è uno stolto.
12Le cupidigie dell'empio sono malsane,
ma la radice dei giusti dà buoni frutti.

Uso della lingua.

13Dal peccato delle sue labbra
è preso al laccio il malvagio,
ma il giusto sfugge a questo pericolo.
14Coi savi discorsi della bocca
l'uomo si nutre di bene,
ma ciascuno sarà retribuito
secondo l'opera delle sue mani.
15Lo stolto giudica buona la sua condotta,
il savio invece ascolta le correzioni.
16Lo stolto manifesta subito la sua collera,
l'uomo accorto dissimula l'offesa.
17Dire la verità è proclamar ciò ch'è giusto,
ma testimoniare il falso è menzogna.
18La persona ciarliera ferisce come spada,
ma la lingua dei savi dona la guarigione.
19La bocca veritiera rimane per sempre,
la lingua bugiarda dura un istante.
20Chi medita il male, prova in cuore l'amaro,
chi dà consigli di pace, vi sente la gioia.
21Il giusto non si turba per eventi funesti,
gli empi invece son pieni d'affanno.
22Dio detesta le labbra bugiarde,
e ama quelli che dicono il vero.
23L'uomo prudente non vanta il suo sapere,
il cuor degli stolti propala
le sue sciocchezze.

La persona operosa.

24La mano operosa comanda,
quella pigra serve.
25L'angoscia deprime il cuore dell'uomo,
mentre una buona parola lo riconforta.
26Il giusto è guida del suo compagno,
ma la via degli empi li fa traviare.
27Il pigro non riesce ad arrostir selvaggina,
la miglior ricchezza dell'uomo
è la diligenza.
28Sulla via della giustizia si trova la vita,
la strada del vizio conduce alla morte.

Povertà e ricchezza.

13 1Il figlio savio ama sentirsi correggere,
il fatuo invece sprezza l'ammonizione.
2L'uomo dabbene gusta i frutti della sua bocca,
ma l'appetito dei traditori si pasce di violenza.
3Chi veglia sulla lingua, conserva la sua vita,
chi parla troppo, va in rovina.
4Brama il pigro, ma attende invano!
Il desiderio degli operosi sarà saziato.

[5]Il giusto detesta la parola menzognera,
ma l'empio semina calunnia e disonore.
[6]La giustizia protegge la via dell'innocente,
e l'empietà causa la rovina del peccatore.
[7]Vi è chi prende la posa del ricco
e non ha niente,
e vi è chi fa il povero
eppur possiede grandi ricchezze.
[8]I beni d'un uomo
sono il riscatto della sua vita,
ma il povero non ha mezzi per riscattarsi.
[9]La luce dei giusti brilla gioiosa,
la stella dei malvagi declina e tramonta.
[10]L'orgoglioso non suscita che contese,
ma la sapienza sta con gli umili.
[11]Ricchezza acquistata alla svelta svanisce,
ammassata a poco a poco si accresce.
[12]Speranza differita fa languire il cuore,
desiderio soddisfatto ridona la vita.

Docilità e suoi effetti.

[13]Chi disprezza il comando, si perderà,
ma chi lo eseguisce, sarà ricompensato.
[14]L'insegnamento del savio è fonte di vita,
per scampare dai lacci di morte.
[15]Una prudenza leale si concilia il favore,
ma la condotta insincera aliena i cuori.
[16]L'uomo accorto agisce con riflessione,
lo stolto fa sfoggio della sua insipienza.
[17]Un cattivo messaggero provoca sciagure,
l'inviato fedele porta la pace.
[18]Miseria e onta a chi respinge la disciplina,
onore a chi accoglie la correzione.
[19]Desiderio soddisfatto è dolcezza al cuore
cosa abominevole per gli stolti
è astenersi dal male.
[20]Va' coi saggi, diverrai savio,
chi frequenta gli stolti, diventa lor pari.

La sorte del giusto.

[21]La sventura tiene dietro ai peccatori,
e la felicità s'accompagna coi giusti.
[22]L'uomo dabbene lascia l'eredità
ai suoi discendenti,
e la ricchezza del peccatore passa
nelle mani del giusto.
[23]Abbondanti frutti dà il podere
dissodato dai poveri,
e altri, sebbene ricchi,
per la propria ingiustizia periscono.
[24]Chi risparmia la verga, odia suo figlio,
chi invece lo ama, prodiga correzioni.
[25]Il giusto mangia e sazia il suo appetito,
ma il ventre dei malvagi patisce la fame.

Sapienza e Follia: loro effetti.

14 [1]La Sapienza si edifica la casa,
la Follia con le sue mani la demolisce.
[2]Chi opera con rettitudine, teme Iddio,
ma chi tiene vie tortuose, lo disprezza.
[3]Le parole dello stolto
son la verga del suo orgoglio,
le labbra dei saggi sono la loro difesa.
[4]Senza buoi, granaio vuoto,
bove robusto, raccolto abbondante.
[5]Un teste sincero afferma il vero,
quello falso proferisce menzogne.
[6]Il superbo cerca la sapienza,
ma non la trova,
invece la scienza è facile
per chi è prudente.
[7]Sta' lontano dall'uomo stolto,
in lui non troverai sapienti discorsi.
[8]La scienza del saggio
sta nel conoscere la propria via,
la follia degli stolti
consiste nell'essere ingannati.
[9]Fra gli stolti dimora il peccato,
ma fra i giusti regna la benevolenza.
[10]Ogni cuore è solo a soffrir le sue pene,
e non ha socio nel gustar le sue gioie.
[11]La casa dei malvagi andrà in rovina,
e la dimora dei giusti prospererà.
[12]Una via può sembrar diritta a qualcuno
ma finisce col condurlo alla morte.
[13]Anche fra le risa
il cuore può trovar della pena,
e la gioia può mutarsi in dolore.
[14]Chi è privo di senno,
subirà gli effetti della sua condotta,
il giusto invece
godrà i frutti delle sue opere buone.
[15]L'inesperto crede a quanto si dice,
ma il prudente bada ai suoi passi.
[16]Il saggio conosce la forza del male
e lo schiva,
lo stolto ci si lancia dentro
e si crede sicuro.
[17]La persona irosa commette sciocchezze,
ma l'uomo riflessivo sa esser paziente.
[18]Gli stolti si fan belli della loro follia,
i prudenti s'adornano
d'una corona di scienza.
[19]I cattivi s'inchineranno davanti ai buoni,
e gli empi dinanzi alla porta del giusto.
[20]Il povero è odioso persino ai parenti,
il ricco invece ha molti amici.
[21]Chi disprezza il tapino, commette peccato;
felice invece chi ha pietà dei poveri.
[22]Chi macchina del male vuol rovinarsi.
Amore e fedeltà son per chi attende al be-
[23]Ogni lavoro porta i suoi frutti, [ne.

14. - 10. E' dovere di carità gioire con chi gioisce, piangere con chi piange; ma il saggio non s'irrita se ciò non è fatto verso di lui, perchè soltanto il cuore conosce le sue gioie e i suoi dolori.

ma la chiacchiera produce miseria.
24Diadema dei savi è la loro saggezza,
corona degli stolti è la loro follia.
25Il teste veritiero salva gli accusati,
ma il teste falso è il loro traditore.

Religione e governo.

26Nel timor di Dio il giusto trova sicurezza,
e i suoi figli vi avranno un fido rifugio.
27Il timor di Dio è sorgente di vita,
e tien lontano dai lacci di morte.
28Un popolo numeroso è la gloria d'un re,
la scarsezza di sudditi
è la rovina d'un principe.
29Chi è longanime dimostra gran senno,
chi è pronto alla collera fa molte pazzie.
30Un animo calmo è la vita del corpo,
ma la passione è carie delle ossa.
31Chi opprime il povero, offende il Creatore,
chi ha pietà del mendico, onora Dio.
32Dalla propria malizia
è travolto il malvagio,
il giusto trova rifugio nella sua innocenza.
33Nel cuore del saggio la sapienza dimora,
ma pur fra gli stolti si fa sentire.
34La giustizia rende un popolo grande,
il vizio lo conduce alla decadenza.
35Al ministro intelligente
il re concede il suo favore,
al funzionario inetto
va invece il suo sdegno.

Buoni effetti della mansuetudine.

15 1Una risposta dolce placa l'ira,
una parola pungente eccita la collera.
2La lingua dei savi sparge dottrina,
la bocca degli stolti erutta sproposiți.
3In ogni luogo sono gli occhi di Dio:
egli osserva buoni e cattivi.
4Il linguaggio mite è sorgente di beni,
l'asprezza di parola è ferita al cuore.
5Lo stolto disprezza la correzione del padre,
ma chi tien conto degli ammonimenti,
opera da saggio.
6In casa del giusto c'è grande abbondanza,
nei guadagni dell'empio
si prepara il dissesto.
7Le labbra dei saggi diffondono scienza:
non così è del cuor degli stolti.
8Il Signore abomina il sacrificio degli empi,
e fa sua delizia la preghiera dei giusti.
9Dio detesta la condotta perversa,
e ama chi pratica la virtù.
10Un severo castigo attende
chi abbandona la buona via,
ma chi non accetta la correzione, morrà.
11Dio conosce l'abisso e l'inferno,
quanto più i cuori degli uomini!
12Lo schernitore non ama chi lo riprende,
nè gradisce la compagnia dei saggi.

Il cuore felice.

13Il cuore felice rende lieto l'aspetto,
il cuore in pena abbatte lo spirito.
14La mente saggia coltiva il sapere,
la bocca degli stolti si pasce di follia.
15Per il povero tutti i giorni son tristi,
per il cuore felice è festino perpetuo.
16Meglio aver poco e goderlo
nel timor di Dio,
che possedere un gran tesoro
nell'inquietudine.
17Meglio un piatto di verdura
condito d'affetto,
che un bue grasso con contorno di odio.
18L'uomo iracondo suscita liti,
il mansueto pacifica le contese.
19Il cammino del pigro è cosparso di spine,
la vita dei laboriosi è una strada spaziosa.
20Un figlio savio è la gioia del padre,
un figlio stolto fa vergogna alla madre.
21La stoltezza piace a chi è privo di senno,
ma l'uomo sapiente
segue deciso la sua via.
22I progetti scelti senza discussione
falliscono,
ma quelli deliberati col sonsiglio di molti
riescono.
23Il saper dare una risposta è una gioia,
e quanto è gradita una parola opportuna!
24Sulla via della virtù il saggio sale in alto,
per evitare la discesa nello sheol.

Chi è caro e chi odioso a Dio.

25Il Signore distrugge la casa dei superbi,
ma alla vedova difende pure i confini.
26Dio detesta le perverse intenzioni,
ma gli sono gradite le parole benevoli.
27L'avidità di guadagno rovina la sua casa,
ma chi aborre i regali, avrà vita.
28La mente del giusto
medita una buona risposta,
ma la bocca degli empi
prorompe in malvagità.
29Il Signore sta lontano dai cattivi,
ma ascolta la preghiera dei giusti.
30Uno sguardo amichevole allieta il cuore,
e una buona notizia rianima le forze.
31L'orecchio attento al salutare consiglio,
si prepara un seggio fra i sapienti.
32Chi abbandona la disciplina,
fa il proprio male,
chi ascolta la correzione,
acquista saggezza.
33Il timor di Dio è una scuola di sapienza,
e l'umiltà precede la gloria.

La Provvidenza divina.

16 [1]Appartiene all'uomo
far nel suo cuore progetti,
ma spetta a Dio la decisione.
[2]Agli occhi dell'uomo
sembrano pure tutte le sue vie,
ma è il Signore che valuta gli spiriti.
[3]Raccomanda a Dio le opere tue,
e i tuoi progetti avranno buon esito.
[4]Il Signore ha fatto ogni cosa per un fine,
e persino l'empio è creato
per il giorno della sventura.
[5]Dio ha in orrore ogni animo altero,
e presto o tardi non lo lascia impunito.
[6]Con la carità e la fedeltà si ripara la colpa,
col timor di Dio si evita il male.
[7]Quando il Signore gradisce
la condotta d'un uomo
gli riconcilia persino i suoi nemici.
[8]Meglio aver poco, ma onestamente,
che grandi entrate senza giustizia.
[9]L'uomo può scegliere la sua via,
ma è il Signore che dirige i suoi passi.

Il re.

[10]Un oracolo sono le labbra del re,
in giudizio la sua bocca non erra.
[11]Stadera giusta e bilancia son del Signore,
e tutti i pesi in uso appartengono a lui.
[12]Fa orrore un re che commetta misfatti,
perchè sulla giustizia si consolida il trono.
[13]Il re concede il suo favore
alle persone sincere,
e ama chi parla con rettitudine.
[14]L'ira del re è foriera di morte,
ma l'uomo savio lo placa.
[15]Il volto sereno del re infonde la vita,
e qual pioggia primaverile è il suo favore.

Il sapiente è modesto.

[16]Acquistar la sapienza
è meglio che possedere dell'oro,
ottener la conoscenza di Dio
è ben più che aver dell'argento.
[17]La via dei giusti è schivare il male:
chi veglia sulla propria condotta,
si conserva la vita.
[18]L'orgoglio è nunzio di non lontana rovina,
e l'alterigia fa presagir la caduta.
[19]Meglio essere umile coi piccoli
che dividere la preda coi superbi.
[20]Chi considera la parola, ne avrà bene,
e felice chi confida nel Signore.
[21]Un animo savio è proclamato intelligente,
e soavità di linguaggio
rende più efficace la dottrina.
[22]Sorgente di vita
è la saggezza per chi la possiede,
castigo degli stolti è la loro stoltezza.

Le parole del saggio e quelle dell'iniquo.

[23]Mente saggia fa prudente la bocca,
e più persuasiva la sua dottrina.
[24]Favo di miele sono le parole soavi,
dolci al cuore e salutari al corpo.
[25]All'uomo talor sembra retta una via,
che poi, creda o no, conduce alla morte.
[26]L'appetito dell'operaio lavora per lui,
chè l'esigenza della sua bocca lo stimola.
[27]L'uomo iniquo si scava la fossa,
e sulle sue labbra
vi è come una fiamma di fuoco.
[28]L'uomo perverso semina dovunque litigi,
e il delatore getta discordia fra gli amici.
[29]Il violento seduce il prossimo,
e lo trascina per vie non buone.
[30]Chi tien gli occhi fissi, macchina inganni;
chi preme le labbra,
ha già commesso il male.
[31]Gloriosa corona è la veneranda canizie:
ella si trova sulla via della giustizia.
[32]Vale più l'uomo paziente, che un eroe,
e chi è padrone di sè,
che un conquistatore di città.
[33]In grembo si gettan le sorti,
ma la decisione viene da Dio.

Sii buono e fedele col prossimo.

17 [1]Meglio un boccone di pan secco
mangiato in pace,
che una casa piena
di carni sacrificate e di contese.
[2]Un servo intelligente s'impone
a un figlio degenere,
e coi fratelli avrà la sua parte d'eredità.
[3]Vi è il crogiolo per purificare l'argento
e il fornello per l'oro,
ma i cuori li prova il Signore.
[4]Il cattivo dà retta alle labbra che sparlano,
e il bugiardo presta orecchio
alla lingua maligna.
[5]Chi deride il povero, insulta il Creatore,
e chi gode del male altrui,
non rimarrà impunito.

16. - 4. Dio ha fatto tutto per la sua gloria; e sebbene voglia tutti salvi, la gloria di Dio esige che l'empio castigato mostri la giustizia di Dio. L'uomo è dunque destinato al cielo, ma chi, per sua colpa, rinunzia alla felicità, è riservato al **giorno della sventura.**

15. **Pioggia primaverile** o ultima: cadeva verso i primi d'aprile, e poi non pioveva più fino all'autunno: era dunque desiderata.

33. **Le sorti** (pietruzze o oggetti con segni) eran gettate nelle pieghe che la veste faceva davanti al petto. Non il caso, ma Dio regola le sorti.

17. - 2. Talvolta i padroni davano ai **servi intelligenti** parte dell'eredità come se fossero figli.

6Corona dei vegliardi sono i figli e i nipoti,
e vanto dei figli, i loro padri.
7Un linguaggio distinto
non s'addice allo stolto,
e meno ancora ad un principe
una lingua mendace.
8Perla preziosa è il dono per chi ne dispone,
dovunque si volge, egli riesce.
9Chi coltiva l'amicizia, sa celare le colpe,
ma chi le svela, perde gli amici.
10Fa più effetto un rimprovero a persona assennata,
che cento colpi allo stolto.
11Il cattivo cerca sol di fare del male,
ma gli sarà mandato contro
un crudel messaggero.
12Meglio incontrare un'orsa
privata dei piccoli,
che uno stolto nel suo delirio.
13Chi rende male per bene,
non si toglierà la sventura di casa.
14Iniziare una lite è come aprire una diga:
desisti, prima che la contesa s'esasperi.

La giustizia.

15Assolvere il reo e condannar l'innocente,
son due cose che Dio detesta.
16A che serve il denaro in mano allo stolto?
Per acquistar la sapienza?
Non ha giudizio!
17L'amico ama in ogni tempo,
è un fratello nato per i giorni tristi.
18Ben corto di senno è chi prende impegni,
e si fa garante del primo venuto.
19Ama le botte, chi ama le risse,
e chi fa l'arrogante, se n'andrà in rovina.
20Mente perversa non avrà mai bene,
e lingua bugiarda cadrà nei guai.
21Chi genera uno stolto, si procura fastidi,
e il padre d'uno sciocco non avrà gioia.
22L'allegria del cuore è medicina del corpo,
lo spirito afflitto secca le ossa.
23Il giudice corrotto accetta regali
sotto il mantello,
per mutare il corso della giustizia.
24Il saggio tiene i suoi occhi
rivolti alla sapienza,
ma lo sguardo dello stolto
vaga fino alle estremità della terra.
25Un figlio stolto è la pena di suo padre,
e l'amarezza per colei che l'ha generato.
26Non è già bene imporre un'ammenda
a chi ha ragione,
ma più iniquo ancora
è colpire gli onesti contro giustizia.
27Chi misura le sue parole,
possiede la scienza,
ed è uomo giudizioso,
chi è calmo di spirito.
28Anche uno stolto, se tace,
passa per saggio,
ed è creduto intelligente,
se tiene chiuse le labbra.

Sventura degli empi e prudenza dei giusti.

18 1Chi vive isolato, segue i suoi gusti,
e si irrita contro ogni consiglio.
2Lo sciocco non ama riflettere,
gli basta propalare le sue follie.
3Dietro l'empietà arriva pure il disprezzo,
e col disonore s'accompagna la vergogna.
4Acque profonde sono le parole d'un uomo,
un torrente che inonda, sorgente di vita.
5E' male usar riguardo al malvagio,
per ledere in giudizio i diritti del giusto.
6Le labbra dello stolto suscitano litigi,
e la sua bocca s'attira le botte.
7La bocca dello stolto è la sua rovina,
e le sue labbra sono un laccio
per la propria vita.
8Le parole del maldicente
sono appetitosi bocconi,
che scendono sino in fondo alle viscere.
9Chi è negligente nel suo lavoro,
è fratello del dissipatore.
10Torre robusta è il nome del Signore,
il giusto vi si rifugia e si sente al sicuro.
11I beni del ricco sono per lui
una solida fortezza,
nel suo pensiero sono
come un alto bastione.
12Il cuore dell'uomo prima s'insuperbisce
e poi cade,
ma all'umiliazione segue la gloria.
13Chi risponde prima d'aver capito,
manifesta stoltezza a propria confusione.
14Uno spirito forte
sostiene l'uomo nelle sue afflizioni,
ma uno spirito abbattuto chi lo sosterrà?
15La mente retta desidera la conoscenza,
e l'orecchio dei saggi cerca la scienza.

Tribunali e liti.

16Il regalo vi apre tutte le porte,
e v'introduce alla presenza dei grandi.

11. **Crudel messaggero:** è l'angelo incaricato di punire i cattivi.
12. L'**orso** era comune in Siria fino all'epoca dei Crociati.
24. Il saggio guarda a se stesso, lo stolto va cogli occhi sino **alle estremità della terra,** ma non guarda se stesso.

18. - 10. Le torri erano gli unici luoghi sicuri contro i briganti e i nemici. In Palestina erano molte e si erigevano sulle montagne.
16. In Oriente non era permesso comparire dinanzi ai principi senza recar doni: era come il segno del rispetto.

17 Chi espone per primo la sua causa,
pare abbia ragione,
ma poi si presenta l'altra parte
e se ne fa l'esame.
18 La sorte mette fine ai litigi,
e decide anche fra i potenti.
19 Il fratello aiutato dal fratello
è come una roccaforte,
ma le liti fra di loro
son come le sbarre d'una torre.
20 L'uomo si nutre dei frutti di sua bocca,
e dei prodotti delle sue labbra si sazia.
21 Morte e vita sono in potere della lingua:
quale uso ne fai, tale frutto ne cogli.
22 Chi trova una donna buona,
ha trovato la fortuna,
ha ottenuto un gran dono da Dio.
23 Il povero parla supplicando,
il ricco risponde con durezza.
24 Ci sono amici che servono per compagnia,
mentre altri vi amano più d'un fratello.

Il povero e il ricco.

19 1 Meglio un povero di condotta illibata,
che un ricco di perversi costumi.
2 Senza riflessione anche lo zelo
diventa indiscreto,
e chi è precipitoso nel suo agire,
va fuori strada.
3 La stoltezza dell'uomo gli attira sventure,
ed egli poi se la prende con Dio.
4 La ricchezza moltiplica gli amici,
ma il povero è abbandonato
anche dall'amico che ha.
5 Il falso teste non rimarrà impunito,
e chi propala menzogne,
non sfuggirà al castigo.
6 L'uomo generoso
ha molti che gli fanno la corte,
e del munifico son tutti amici.
7 Il povero è fastidioso persino ai fratelli,
quanto più lo eviteranno i suoi conoscenti!
Chi coltiva troppe amicizie, ne subirà danno,
come chi s'immischia nei fatti altrui.

Il prudente e lo stolto.

8 Chi acquista saggezza, sa amare se stesso,
e chi agisce con prudenza, trova felicità.
9 Il falso teste non resterà impunito,
e chi propala menzogne, perirà.
10 Non s'addice allo stolto vivere fra delizie,
e meno ancora allo schiavo
comandare ai suoi capi.
11 La saggezza, in un uomo,
lo rende longanime,
12 Ruggito di leone è l'ira d'un re,
ed è suo onore passar su l'offesa.
ma il suo favore è come rugiada sull'erba.
13 Sciagura per un padre è il figlio stolto,
noioso stillicidio sono i litigi d'una donna.
14 La casa e le sostanze
si ricevono in eredità dai padri,
ma una moglie intelligente
è un dono di Dio.
15 La pigrizia fa cader nel torpore,
e la persona indolente patirà la fame.

Il timor di Dio.

16 Chi osserva la legge, conserva se stesso,
ma chi trascura i suoi precetti, morrà.
17 Chi fa carità al povero, impresta a Dio,
e Dio ricompenserà la sua opera buona.
18 Castiga tuo figlio, finchè c'è speranza,
ma non fino al punto di farlo morire.
19 L'uomo violento, deve subirne la pena:
se tu lo esenti, accresci il suo difetto.
20 Ascolta il consiglio e accetta la correzione,
per essere saggio nell'avvenire.
21 Quanti progetti nel cuore dell'uomo!
Ma quel che si compie è il volere di Dio.
22 L'attrattiva d'un uomo è la sua bontà,
è meglio un povero che un bugiardo.
23 Il timor di Dio conduce alla vita,
e chi lo vive in pieno,
non ha da temer la sventura.

Correzione e pigrizia.

24 Il pigro tuffa la mano nel piatto,
ma poi gli pesa riportarla alla bocca.
25 Batti lo schernitore
e l'inesperto si farà prudente,
riprendi il saggio e crescerà in sapere.
26 Chi spoglia il padre e scaccia la madre,
è un figlio infame e degenerato.
27 Figlio mio,
se tu lasci di accettar la correzione,
ti allontanerai
dagl'insegnamenti della sapienza.
28 Un teste perverso
si prende gioco della giustizia:
la bocca degli empi sostiene l'iniquità.
29 Per i beffardi sta preparato il bastone,
pel dorso degli stolti son pronte le botte.

Contro l'ubriachezza, le liti e l'ozio.

20 1 Arroganza vi è nel vino,
insolenza nel liquore:
chi ne va brillo, non dimostra saggezza.
2 Come ruggito di leone è lo sdegno del re:
chi lo provoca, rischia la vita.

19. - 3. L'empio dà a Dio la colpa, mentre dovrebbe accusare la propria ignoranza, inconsiderazione e malizia.

10. **Comandare ai capi:** ciò poteva avvenire nell'antico Oriente, in cui il monarca faceva primo ministro lo schiavo preferito.

[3]Vanto d'un saggio è schivar le contese,
ma qualsiasi stolto sa fare litigi.
[4]Fin dal primo autunno il pigro non ara,
poi alla mietitura cerca *la messe*,
ma non ne trova.
[5]Il consiglio nel cuore umano
è come acqua profonda,
ma l'uomo accorto la sa attingere.
[6]Molti a gara si proclamano amici,
ma una persona fidata chi la troverà?

La rettitudine.

[7]Il giusto che tiene condotta illibata,
rende felici i suoi figli dopo di lui.
[8]Un re, assiso sul trono di giudice,
con uno sguardo vaglia ogni male.
[9]Chi può dire: « Ho purificato il mio cuore,
son dunque libero dal mio peccato »?
[10]Doppio peso e doppia misura
sono in orrore davanti a Dio.
[11]Il fanciullo manifesta già coi suoi atti,
se illibata e retta sarà la sua condotta.
[12]L'orecchio ode e l'occhio vede,
ma l'uno e l'altro son fatti da Dio.
[13]Non amar il sonno, se no impoverirai,
apri gli occhi e avrai pane a volontà.
[14]« Scadente! scadente! »,
dice il compratore,
ma lontano di lì egli vanta quella merce.
[15]Vi è l'oro, e ci son perle in abbondanza,
ma l'oggetto più prezioso
son le labbra sapienti.

Buoni e cattivi acquisti.

[16]Prendi il suo vestito,
poichè ha dato sicurtà per un altro,
e tienilo in pegno
a profitto di sconosciuti.
[17]Dolce è per l'uomo il pane della frode,
ma poi ha la bocca piena di sabbia.
[18]Assicura i tuoi progetti, prendendo consi-
e fa' la guerra con molta cautela [glio,
[19]Il chiacchierone non mantiene i segreti:
a chi parla troppo non far confidenze.
[20]Chi maledice suo padre e sua madre,
vedrà presto sparir la felicità
e arrivar la sventura.
[21]I beni acquistati in fretta, da principio,
non saran benedetti in fine.
[22]Non dire: « Mi vendicherò! »,
ma confida nel Signore e ti salverà.
[23]Doppio peso è in abominio presso Dio,
bilancia falsa non è buona cosa.
[24]Il Signore dirige i passi dell'uomo,
altrimenti l'uomo come potrebbe
conoscere il suo cammino?
[25]È un laccio per l'uomo dire subito:
« Io faccio voto »,
e solo dopo averlo fatto riflettere.

Il re saggio.

[26]Un re saggio vaglia i malvagi,
e fa ricader su di essi la loro iniquità.
[27]L'anima dell'uomo
è la lampada del Signore,
che penetra fin nel più intimo
del nostro essere.
[28]Bontà e fedeltà fan la guardia al re,
e sulla clemenza è basato il suo trono.
[29]Vanto dei giovani è la loro fortezza,
corona dei vecchi è la canizie virtuosa.
[30]I colpi che lasciano il livido
son rimedio contro il male,
ma le percosse guariscono
fin nell'intimo del cuore.

E' il Signore che pesa i cuori.

21 [1]Il cuore d'un re è come rivo d'acqua
nelle mani di Dio,
che lo guida dovunque gli piace.
[2]Tutte le vie dell'uomo
sembrano rette ai suoi occhi,
ma è il Signore che pesa i cuori.
[3]Praticar la carità e la giustizia
è più gradito a Dio che ricever sacrifici.
[4]Occhio altero e cuore orgoglioso,
distintivo degli empi, non è che peccato.
[5]I progetti del riflessivo riescono a bene,
ma il precipitoso trova delusioni.

Destino del malvagio.

[6]I tesori ammassati con le menzogne
son fumo effimero di chi cerca la morte.
[7]Le angherie degli empi son la loro rovina,
perchè si rifiutano di praticar la giustizia.
[8]La via del perverso è tortuosa,
retto invece è l'agire dell'innocente.
[9]Meglio abitare in un angolo di soffitta,
che vivere in comoda casa
con donna bisbetica.
[10]L'anima dell'empio è desiderosa di male,
e non trova pietà ai suoi occhi il vicino.
[11]Quando viene punito lo schernitore,
impara l'inesperto,
quando s'istruisce il savio,
è lui che accresce la sua scienza.
[12]Dio tiene lo sguardo sulla casa dell'empio
e precipita il malvagio nella sventura.

Carità e giustizia.

[13]Chi fa il sordo al grido del povero,
quando chiamerà lui, non avrà risposta.
[14]Un regalo in segreto placa la collera,
un dono sotto il mantello calma il furore.
[15]Per il giusto è una gioia
che giustizia si compia,
ma per i malfattori è il terrore.
[16]L'uomo che devia dalle vie della sapienza,
avrà il suo soggiorno

nell'assemblea dei morti.
17Chi ama i lauti conviti, finirà in miseria,
nè sarà ricco, chi ama vino e profumi.
18L'empio serve di riscatto per il giusto,
e il perfido pagherà per gli onesti.
19Meglio vivere in un deserto,
che con una donna bisbetica e dispettosa.
20Prezioso tesoro e profumo
trovi nella casa del savio,
ma lo stolto dà fondo a tutto.
21Chi pratica giustizia e misericordia,
incontrerà vita e gloria.
22Un saggio assale una città di guerrieri,
e abbatte le mura in cui confidavano.
23Chi è guardingo di bocca e di lingua,
preserva sè stesso dai dispiaceri.
24Il superbo, l'arrogante,
il cui nome è « beffardo »,
opera con estrema insolenza.
25I desideri del pigro lo fanno morire,
perchè le sue mani ricusano il lavoro.
26Tutti i giorni l'empio non fa che volere,
mentre il giusto non rifiuta di dare.
27Abominio è il sacrificio dei malvagi,
specie se offerto con cattiva intenzione.
28Il falso teste perirà,
ma chi sa ascoltare, potrà sempre parlare.
29L'uomo cattivo può atteggiarsi a sicuro,
ma il retto veglia sulla sua condotta.

Potenza di Dio.

30Non c'è sapienza, accortezza, o consiglio
che possa resistere di fronte a Dio.
31Pronto sarà il cavallo
per il giorno della battaglia,
ma la vittoria si chiede al Signore.

Ciò che più vale e ciò che danneggia.

22 1Il buon nome vale
più che grandi ricchezze,
la stima, più che l'oro e l'argento.
2Ricco e povero si incontrano:
tutti e due li ha fatti il Signore.
3L'accorto scorge il pericolo
e si mette al sicuro,
gli inesperti non ne fan caso
e ne pagan le spese.
4Premio della modestia è il timor di Dio,
agiatezza, onore e vita.
5Di spine e lacci è piena la via del perverso:
chi ha cura di sè, ne sta lontano.
6Abitua il fanciullo alla buona condotta,
e pur invecchiando, non l'abbandonerà.
7Il ricco padroneggia i poveri
e il debitore è schiavo del creditore.
8Chi semina iniquità, raccoglie sventura,
e tutta la sua fatica finisce in niente.
9L'uomo caritatevole sarà benedetto,
perchè dà al povero del proprio pane.
10Caccia via lo schernitore,
e la contesa sarà finita,
litigi e ingiurie si calmeranno.
11Dio ama i puri di cuore, [del re.
e chi ha la grazia sulle labbra, è amico
12 L'occhio del Signore protegge la saggezza,
e smaschera i discorsi del mentitore.
13« C'è un leone là fuori, dice il pigro,
sarò ucciso per la strada! ».
14Fossa profonda è la bocca delle perdute,
e chi non è protetto da Dio vi cade.
15La stoltezza è congenita
al cuor del fanciullo:
ma la verga ben usata gliela sa distaccare.
16Chi opprime il povero, lo arricchisce,
chi dona al ricco, l'impoverisce.

SENTENZE DEI SAVI
(22,17 - 24,34)

17Porgi l'orecchio e ascolta le mie parole,
applica la tua mente
per comprenderle bene.
18Ti sarà dolce conservarle nel cuore
e averle sempre pronte sulle labbra.
19Perchè la tua fiducia sia riposta nel Signo- [re
anche te io voglio oggi istruire.
20Ecco, ti ho già scritto più volte,
dandoti consigli ed istruzioni,
21perchè tu possa far conoscere la verità,
e sappia rispondere con sicurezza
a chi ti interroga.
22Non derubare il povero perchè è povero,
nè opprimere il debole in tribunale.
23Dio ne prende le difese,
e toglierà la vita a quelli
che li hanno spogliati.
24Non far lega con chi è collerico
e non t'accompagnare con l'iracondo,
25per non imitare i suoi modi,
nè rischiar di perdere la tua vita.
26Non esser di quelli che stringon la mano,
e stanno garanti per debiti altrui:
27se non avrai poi da pagare,
ti leveran persino di sotto il tuo giaciglio.
28Non rimuovere il termine antico
posto là dai tuoi padri.
29Vedi tu un uomo abile nel suo mestiere?
Egli entrerà fra gli artigiani del re,
non resterà a servir fra la gente comune.

Regole a mensa.

23 1Quando siedi alla mensa d'un grande,
bada bene a chi sta dinanzi a te;
2metti un freno alla tua gola,
se ti senti molto appetito.
3Non bramare le sue delicate pietanze,
perchè sono cibi ingannevoli.

4Non affannarti per arricchire,
e rinuncia al guadagno di male acquisto;
5appena ci posi su gli occhi, e già non è più,
perchè sa mettere le ali,
come aquila che si leva in alto nel cielo.
6Non mangiare il pane del malevolo,
nè bramare i suoi cibi squisiti,
7perchè egli è molto egoista.
Con la bocca ti dirà: « Mangia e bevi »,
ma il suo cuore non è con te.
8Il boccone mangiato lo rigetterai
appena inghiottito,
e avrai sprecato
le tue belle parole adulatrici.
9Non parlare alle orecchie dello stolto,
chè disprezzerà la saggezza dei tuoi discor-
10Non spostare il termine antico, [si.
e non invadere il campo degli orfani,
11perchè Dio che li difende è potente,
e sosterrà la loro causa contro di te.

La formazione dei figli.

12Applica il tuo cuore alla disciplina,
e le tue orecchie ai discorsi sapienti.
13Non risparmiare a tuo figlio la correzione,
anche se lo batti con una verga,
non morirà.
14Anzi, percuotendolo con la verga,
salverai l'anima sua dall'inferno.
15Figlio mio, se diverrai saggio,
anch'io ne godrò di cuore,
16e gioirò fin nel più intimo,
quando le tue labbra sapran dir cose rette.
17Non invidiare in cuor tuo i peccatori,
ma temi Dio in qualsiasi tempo;
18così facendo avrai un avvenire,
e la tua attesa non resterà delusa.
19Ascolta, figlio mio, sii saggio
e indirizza il tuo cuore sulla retta via.
20Non andare coi bevitori,
e nemmeno coi crapuloni,
21perchè il bevitore e il mangione impoveri-
e chi ama dormire, veste di cenci. [scono,
22Ascolta tuo padre, che ti ha dato la vita,
nè disprezzar tua madre,
quando sarà nella vecchiaia.
23Acquista la verità e non la vendere:
sapienza, educazione e discernimento.
24Ben lieto sarà il padre del giusto,
e colei che ha dato la vita al saggio, ne
25Tuo padre sia contento di te, [gioirà.
e s'allieti per te tua madre.
26Figlio mio, dammi il tuo cuore,
e tieni i tuoi occhi fissi alle mie vie,
27perchè fossa profonda è la donna perduta,
e stretto pozzo l'adultera.
28Sì, come un ladro, sta in agguato
e fra gli uomini son molte le vittime sue.

Il bevone.

29Di chi i guai? Di chi i lai? Di chi i litigi?
Di chi i lamenti?
Di chi le botte per un niente?
Di chi gli occhi torbidi?
30Di quelli che si lascian vincere dal vino,
e corrono dietro ai liquori.
31Non fissare il vino: come rosseggia!
Come spumeggia nel bicchiere!
Va giù che è un piacere!
32Ma alla fine morde come un serpente,
e punge come un aspide.
33I tuoi occhi vedran cose strane,
e la tua bocca farà stravaganti discorsi:
34ti parrà d'esser coricato in alto mare
e dormire in cima all'albero d'una nave.
35« Mi hanno battuto e non ho sentito male,
mi hanno picchiato e non me ne sono ac-
Quando mi sveglierò?... [corto.
Voglio ancora del vino! ».

Nuovi consigli sulla sapienza e sulla fuga del male.

24 1Non invidiare i malvagi,
nè desiderare la loro compagnia,
2perchè dentro di sè meditano violenza,
e le loro labbra non parlano che di male.
3Con la sapienza si edifica la casa,
e con la prudenza si consolida;
4con la scienza si riempiono le camere
d'ogni bene prezioso e gradito.
5Il saggio vale più del forte,
e l'uomo di scienza più del vigoroso,
6perchè la guerra si fa con calcoli meditati,
e la vittoria dipende
dal numero di consiglieri.
7Troppo sublime è la sapienza per lo stolto,
egli non sa aprir bocca
dove si trattano i pubblici affari.
8Chi pensa solo a far del male
si chiama artefice d'intrighi.
9L'insensato non mira che al peccato
e il borioso è detestato dagli uomini.
10Se ti mostri già debole
nei giorni della prosperità,
meno forza ancora avrai
nel tempo della sventura.
11Libera l'innocente condotto alla morte,
salvalo dal pericolo d'essere ucciso.
12Se tu obiettassi: « Ma, io non lo sapevo »,
forse Dio, che pesa i cuori,
non saprà leggere nel tuo?
Egli che vigila sulla tua vita è informato
e renderà a ciascuno secondo l'opere sue.
13Mangia pure del miele, figlio mio,

24. - 12. Le vane scuse non valgono dinanzi a Dio (cfr Giob 34,11).
13-14. La sapienza è il miele dell'anima.

perchè è buono!
Un favo di miele è dolce al tuo palato.
14E sappi che così sarà per l'anima tua
il conoscere la sapienza:
se tu l'acquisti, hai un avvenire,
e la tua speranza non rimarrà delusa.
15Non insidiare, malvagio, la casa del giusto,
non devastare la sua abitazione;
16perchè il giusto, provato più volte, si rialza,
ma i cattivi nella sciagura spariscono.
17Non gioire per la sventura del tuo nemico,
nè rallegrarti in cuor tuo,
quando ne viene colpito,
18perchè il Signore, vedendo,
non rimanga scontento,
nè distolga da lui il suo sdegno,
per farlo pesar su di te.
19Non indignarti contro i malvagi,
nè invidiare i perversi,
20chè l'empio non avrà un avvenire felice,
e la sua stella
volgerà ben presto al tramonto.
21Figlio mio, temi il Signore e il re,
e non ribellarti nè all'uno nè all'altro:
22perchè d'improvviso si scatena
la loro vendetta,
e chi può dir quale scempio faranno?

23Anche queste son parole dei savi.
F'ar parzialità nel giudicare è male:
24chi dice al colpevole: « Tu sei giusto! »,
è detestato dai popoli
e maledetto fra le nazioni.
25Ma quelli che fanno giustizia,
saranno applauditi,
e su di loro scenderà la benedizione.
26Mette un bacio sulle labbra,
chi dà una retta risposta.
27Metti in ordine i tuoi affari di fuori,
coltiva diligentemente il tuo campo,
poi pensa pure a metter su casa.
28Non fare alla leggera da teste
contro il tuo prossimo:
vorresti tu ingannare con le tue parole?
29Non dire: « Farò a lui come ha fatto a me,
renderò a ciascuno ciò che s'è meritato ».

Il podere del pigro.

30Passai vicino al podere d'un pigro,
presso il vigneto d'un privo di senno:
31ecco, vi erano cresciute le ortiche,
i cardi selvatici coprivano il suolo,
e il recinto di pietre era crollato.
32A quello spettacolo io riflettei,
e da quanto osservavo,
imparai questa lezione:
33Un po' dormire, un po' sonnecchiare,
un po' disteso con le braccia incrociate,
34poi ti arriva la miseria come al vagabondo,
e l'indigenza quale al mendico.

SECONDA SERIE DI SENTENZE DI SALOMONE

(25,1 - 29,27)

Discrezione.

25 1Anche queste sono sentenze di Salomone, raccolte dagli uomini di Ezechia, re di Giuda.
2E' gloria di Dio tener celata la sua maestà,
è vanto del re vederci chiaro
negli affari di stato.
3Il cielo per la sua altezza,
la terra per la sua profondità,
sono insondabili come il cuore dei re.
4Separa le scorie dall'argento
e ne uscirà un capolavoro per l'orefice:
5togli l'iniquo di fianco al re,
e sulla giustizia si consoliderà il suo tro-
6Non pavoneggiarti dinanzi al re, [no.
e non assiderti al posto dei grandi;
7chè è meglio sentirti dire: « sali più su »,
che venir umiliato in presenza del princi-
8Quanto hai visto coi tuoi occhi, [pe.
non t'affrettare a portarlo in giudizio,
altrimenti che potresti poi fare,
se il tuo vicino ti saprà confondere?
9Risolvi la tua lite in privato,
ma non svelare ad estranei il tuo segreto;
10perchè non ti possa biasimare chi ascolta,
e tu non cada in discredito irreparabile.
11Mela d'oro su piatto d'argento
è una parola detta a tempo debito.
12Orecchino d'oro e monile prezioso
è un saggio consiglio a docile orecchio.
13Fresco di neve nel caldo della mietitura,
è l'inviato fedele per chi lo manda:
ristora l'animo del suo signore.
14Nuvole e vento, ma niente pioggia,
tali son belle promesse non mantenute.
15Dalla pazienza un principe si lascia piega-
e la blanda parola vince la durezza. [re,

27. Prima di metter su famiglia bisogna assicurare l'avvenire.

25. - 1. **Raccolte** da libri diversi in cui erano sparse. Questo dimostra che Ezechia si diè cura di raccogliere e ordinare i libri sacri. Questa seconda collezione fatta dai sapienti del tempo di Ezechia, si può mettere dopo la caduta di Samaria (721 a. Cr.) e comprende proverbi di Salomone non entrati nella prima raccolta.

13. **Fresco di neve:** nei grandi calori del giugno e del luglio usavasi la neve dell'Hermon per tener fresche le bevande.

Moderazione.

16Trovando del miele,
mangiane solo quanto ti basta,
non riempirtene per poi rigettarlo.
17Entra di rado nella casa del tuo vicino,
perchè, annoiato di te,
non ti prenda in avversione.
18Una mazza, una spada, un'acuta saetta,
tal è il delatore del prossimo
con false accuse.
19Dente cariato e piede che scivola,
è lo sleale di cui uno si fida
nella propria sventura.
20Cantar canzoni a un cuore afflitto,
è come spargere aceto su una piaga.
21Se il tuo nemico ha fame, sostentalo,
se ha sete, dàgli da bere:
22tu lo fai vergognare e l'induci a pentirsi,
e Dio te ne renderà merito.
23Il vento di tramontana porta la pioggia,
la lingua che calunnia, fa i volti crucciati.
24Meglio alloggiare
nell'angolo d'una soffitta,
che abitare in comoda casa
con una donna rissosa.
25Qual acqua fresca a chi arde di sete,
tal è la buona notizia che vien da lontano.
26Sorgente torbida e fonte inquinata
è il giusto che trema dinanzi al malvagio
27Non va bene mangiar troppo miele,
nè lasciarsi sedurre da parole di lode.
28Città smantellata e senza mura
è l'uomo non padrone di sè.

Lo stolto.

26 1Come non conviene la neve d'estate
o la pioggia alla mietitura,
così non s'addice l'onore allo stolto.
2Come un passerotto che fugge,
una rondine che vola,
tal è l'imprecazione non meritata:
non raggiunge lo scopo.
3Al cavallo la sferza, all'asino la briglia,
e al dorso degli stolti il bastone.
4Non disputar con lo stolto,
scendendo al livello della sua follia,
per non diventare anche tu simile a lui.
5Ma rispondi alla follia dello stolto,
perchè non abbia a credersi saggio.
6Si tronca le gambe e si copre di vergogna,
chi spedisce un messaggio
per mezzo d'uno sciocco.
7Non reggono le gambe dello zoppo,
così il proverbio in bocca agli stolti.
8Chi rende onore allo sciocco,
è come colui che lega il sasso alla fionda.
9Un ramo di spine in mano all'ubriaco,
è il proverbio nella bocca degli stolti.
10Un arciere che ferisce tutti i passanti,
tal è colui che si serve degli stolti.
11Come il cane che torna al suo vomito,
così è lo stolto che ripete le sue follie.
12Hai visto un uomo che si ritiene saggio?
Pensa che un insensato
fa sperar meglio di lui.

Il pigro.

13Dice il pigro: « C'è una belva per la stra-
Un leone sulla piazza! ». [da!
14La porta gira sui cardini
come il pigro sul suo letto.
15Il pigro tuffa la mano nel piatto,
ma poi gli pesa riportarla alla bocca.
16Il pigro si crede più saggio
di sette che sanno rispondere con senno.

L'attaccabrighe.

17È prendere un cane per le orecchie,
l'immischiarsi in un litigio altrui.
18Quale un pazzo che lancia tizzoni,
saette e morte,
19tal è colui, che inganna il suo prossimo,
e poi dice: « L'ho fatto per ridere! ».
20Se manca la legna, il fuoco s'estingue,
se tace il linguacciuto, la contesa si placa.
21Carbone sulla brace e legna sul fuoco,
tal è il litigante per eccitare la rissa.
22Le parole del delatore sono bocconi squisiti,
che scendono sino in fondo alle viscere.

Il simulatore.

23Vernice d'argento su coccio di creta
son labbra dolci e cuore malvagio.
24L'odiatore presenta la maschera
non i propositi,
ma nel suo interno cova il tradimento:
25anche se fa la voce melata, non ti fidare,
perchè sette abominazioni
si porta nel cuore.
26L'odio potrà nascondersi
dietro la simulazione,
ma la sua malizia si svelerà in pubblico.
27Chi scava la fossa, vi casca dentro,
e chi rotola un masso, gli viene addosso

26. - 1. In Palestina non nevica quasi mai e per sei mesi, dall'aprile all'ottobre, non piove nemmeno.
4-5. Le due massime, apparentemente contrarie, vogliono dire che si deve rispondere allo stolto soltanto per fargli comprendere la sua stoltezza ed ignoranza.

9. L'**ubriaco** non sente le **spine,** lo stolto non sente il valore della massima.
16. Dalla pigrizia vien l'ignoranza, dall'ignoranza la presunzione.
17. **Prendere un cane per le orecchie** vuol dire esser morsi.

28La lingua bugiarda fa molte vittime,
la bocca adulatrice causa rovine.

Contro la vanità e l'invidia.

27 1Non ti vantare del domani,
perchè non sai che cosa ti porti.
2Ricevi lodi, ma da un altro,
non dalla tua bocca,
da un estraneo, non dalle tue labbra.
3Son pesanti la pietra e la sabbia,
ma più ancora pesa il fastidio d'uno stolto.
4Crudele è il furore e impetuosa la collera,
ma chi può resistere alla gelosia?
5Meglio una riprensione aperta,
che un amore muto.
6Sincere sono le busse di chi ama,
minacciosi i baci di chi odia.
7Gola sazia disprezza persino il miele,
gola affamata trova dolce anche l'amaro.
8Quale uccello che spazia fuori del nido,
tale è l'uomo che vaga lontano
dal luogo natio.
9Il profumo e l'incenso allietano il cuore,
il consiglio e la scienza
son la gioia dell'anima.

Amici e vicini.

10Non abbandonare il tuo amico,
nè quello di tuo padre:
e non ricorrerai al fratello
nel giorno della sventura.
Meglio un amico vicino,
che un fratello lontano.
11Figlio mio, sii saggio e allieta il mio cuore,
perchè io possa rispondere a chi m'insulta.
12L'accorto vede il pericolo e lo schiva,
gl'inesperti ci si mettono dentro
e ne pagan le spese.
13Prendigli il vestito,
perchè ha dato sicurtà per un altro,
e tienilo in pegno a favore di sconosciuti.
14Chi benedice il prossimo a voce alta
fin dall'aurora,
questo è creduto maledizione.

La donna bisbetica.

15Stillicidio noioso in giorno di pioggia
e donna bisbetica sono tutt'uno.
16Volerla frenare è frenare il vento,
o stringere l'olio nella propria destra.
17Il ferro si aguzza col ferro,
e l'uomo s'affina a contatto dell'uomo.
18Chi custodisce una piantagione di fichi
ne mangia i frutti,
e chi veglia sul suo padrone sarà onorato.
19Come un volto non è uguale all'altro,
così differiscono i cuori degli uomini.
20L'Abisso e l'Inferno non sono mai pieni,
e gli occhi dell'uomo non sono mai sazi.
21Ciò che il crogiolo è per l'argento
e il fornello per l'oro,
son le lodi per l'uomo.
22Allo stolto, quand'anche lo pestassi nel [mortaio,
non toglieresti la sua follia.

Bada alle cose tue.

23Bada bene al tuo gregge,
e attendi con cura alle tue mandre,
24perchè la ricchezza non è eterna,
e la fortuna non sempre
si può trasmettere ai figli.
25Quando si è falciato il fieno,
riverdeggia il prato
e si son raccolte le erbe dei monti,
26allora tu hai agnelli per rivestirti,
capretti per comperarti il campo,
27latte di capra abbondante quale tuo vitto,
per mantenere la tua famiglia
e nutrire le tue serve.

Osservanza della legge.

28 1Il malvagio fugge
senza che nessuno l'insegua:
mentre il giusto ha la sicurezza d'un leone.
2Per i delitti d'un paese,
molti diventano i suoi governanti,
ma con uomo intelligente ed esperto
l'ordine dura.
3Un uomo perverso che opprime i poveri,
è diluvio devastatore che priva del pane.
4Chi trascura la legge, loda l'empio,
ma quello che osserva, gli muove guerra.
5I malvagi non comprendono la giustizia,
ma chi cerca il Signore intende ogni cosa.
6Meglio un povero di condotta illibata,
che un ricco di perversi costumi.
7Il figlio che osserva la legge,
si dimostra saggio,
ma quello che frequenta i crapuloni,
è la vergogna di suo padre.
8Chi accresce le sue ricchezze

27. - 2. La **lode** è vile nella propria bocca.
8. Chi abbandona la famiglia, il paese, si espone a molti affanni.
10. Nella sventura **l'amico** sincero val più del **fratello.**
14. Le lodi esagerate e strombazzate son sempre sospette.
20. L'**Inferno** è la dimora dei morti: **non è mai pieno,** perchè ce n'entra sempre, così l'ingordigia umana non è mai sazia (cfr Eccl 1,8-4,8).
21. La lode prova l'uomo: chi se ne insuperbisce è un miserabile; chi ci soffre, perchè se ne sente indegno, è sapiente.
28. - 2. Quando la nazione è corrotta, mutano i governi, vengono rivolte, i principi si moltiplicano, perchè molti insieme pretendono la corona.

con usura e interessi,
accumula per chi ha pietà verso i poveri.
[9]Chi distoglie la sua attenzione
per non udire la legge,
è in abominio presso Dio,
quando lo prega.
[10]Chi svia i buoni per una cattiva strada,
cade nel suo stesso tranello.
Gli uomini retti troveranno la felicità!
[11]Il ricco si crede sapiente,
ma un povero sensato sa smascherarlo.
[12]Quando trionfano i giusti,
è una gran festa,
quando prevalgono i cattivi,
ognun si nasconde.
[13]Chi copre i suoi falli,
non potrà aver bene,
ma chi li confessa e li emenda,
otterrà misericordia.
[14]Fortunato colui che sempre teme,
ma chi s'indurisce di cuore,
cadrà nella sventura.
[15]Leone che rugge e orso pronto all'assalto
è un cattivo principe
a capo d'un popolo infelice.
[16]Un principe povero di senno
è ricco in estorsioni,
ma chi odia la cupidigia,
si prolunga la vita.
[17]Un uomo ricercato per omicidio,
fuggirà fino alla tomba: Non soccorrerlo!
[18]Chi si comporta da integro, sarà salvo,
ma chi tiene vie tortuose,
in qualcuna cadrà!
[19]Chi lavora la sua terra,
abbonderà di pane,
ma chi va dietro a chimere,
sarà saziato di miseria.

Contro gli avari e i violenti.

[20]La persona leale è ricolma di benedizioni,
ma chi si affanna per arricchire,
non sarà senza colpa.
[21]Usare parzialità è male,
eppure si pecca per un tozzo di pane!
[22]L'uomo avaro corre dietro alle ricchezze,
e non sa che lo attende la miseria.
[23]Chi corregge qualcuno, ne godrà il favore,
più di chi lo tratta con parole di lode.
[24]Chi ruba al padre o alla madre, dicendo:
« Non è male! »,
è il compagno dell'assassino.
[25]L'uomo invidioso suscita litigi,
ma chi nel Signore confida, prospererà.
[26]Chi fida nel proprio ingegno, è uno stolto,
chi agisce con sapienza, avrà esito felice.
[27]Chi dona al povero, non patirà strettezze,
ma chi chiude gli occhi per non vederlo,
sarà maledetto.
[28]Quando prevalgono i tristi,
ognun si nasconde,
quando spariscono,
i giusti si moltiplicano.

Regole di buon governo.

29 [1]L'uomo che, ripreso, va in collera,
sarà colpito a un tratto
e senza rimedio.
[2]Quando comandano i giusti,
il popolo vive felice,
quando imperano i tristi, il popolo geme.
[3]Chi ama la sapienza, allieta suo padre,
chi pratica sgualdrine, dissipa i suoi beni.
[4]Il re con la giustizia fa prosperare lo stato,
ma il principe che impone troppi tributi,
lo manda in rovina.
[5]Chi va adulando il suo prossimo,
gli tende un laccio ai suoi piedi.
[6]Sulla via del malvagio è tesa una trappola,
il giusto invece percorre la sua, cantando.
[7]Il giusto comprende i diritti dei poveri,
ma l'empio non se ne interessa affatto.
[8]Gl'insolenti mettono la città in subbuglio,
i saggi invece vi riconducono la calma.
[9]Il savio che disputa con lo stolto,
sia che strepiti, o rida,
non verrà a capo di nulla.
[10]Quelli che hanno istinti omicidi,
odiano l'uomo retto,
ma i giusti ne hanno cura.
[11]Lo stolto dà libero sfogo alla sua collera,
ma il saggio la frena e la calma.
[12]Quando un superiore dà ascolto
a rapporti menzogneri,
tutti i suoi fidi diventeranno cattivi.
[13]Il povero e l'usuraio s'incontrano:
ma tutti e due ricevono da Dio
il medesimo sole.
[14]Il re, che rende giustizia al popolo umile,
stabilisce il suo trono su base incrollabile.

Regole di educazione e di virtù.

[15]La verga e la correzione dànno saggezza,
ma il fanciullo lasciato a se stesso,
farà vergogna a sua madre.
[16]Quando aumenta il numero dei malvagi,

9. L'ostinazione nel peccato rende esecrabile la preghiera.
20. I sùbiti guadagni difficilmente sono onesti.
21. Gran peccato è tradir la giustizia per riguardi personali.

23. La correzione è grande atto di carità che urta lì per lì, ma poi, a mente calma, è apprezzata.
27. **Non patirà strettezze,** perchè coll'elemosina presta a Dio, il quale non fallisce mai e rende ad usura (cfr 11,24-25; 14,21; 19,17; 22,9).

cresce pure l'iniquità,
ma i giusti potran vedere la loro caduta.
17Correggi tuo figlio:
ti risparmierà tanti dispiaceri,
e formerà la delizia dell'anima tua.
18Quando manca la visione d'un profeta,
il popolo diventa sfrenato,
ma felice colui, che osserva la legge.
19Uno schiavo non si emenda con parole,
chè, anche se comprende, non obbedisce.
20Hai visto un uomo avventato nel parlare?
Uno stolto dà più speranza di lui.
21Chi accarezza sin da fanciullo lo schiavo,
alla fine sarà da lui maltrattato.
22L'uomo collerico fa nascer contese,
e l'impulsivo moltiplica i suoi falli.
23L'orgoglio dell'uomo provoca umiliazioni:
chi invece si umilia, viene onorato.
24Il complice del ladro odia se stesso,
perchè ode la maledizione
e non fa nessuna denunzia.
25Il temer davanti all'uomo è un laccio,
ma chi confida in Dio è al sicuro.
26Molti cercano il favore del principe,
ma da Dio dipende la giustizia d'ognuno.
27Per i giusti è un abominio l'uomo iniquo,
per il malvagio è un orrore l'uomo retto.

SENTENZE VARIE
(30,1 - 31,31)

Quanto Dio sia superiore all'uomo.

30 1Detti di Agur, figlio di Jake, di Massa.
Sentenzia quest'uomo:
« Ho faticato, o Dio,
ho faticato, o Dio, e non ne posso più.
2Poichè sono il più ignorante degli uomini,
nè posseggo l'intelligenza d'un mortale;
3non ho imparato la sapienza,
nè acquistato la conoscenza di lui,
che è Santo.
4Chi è salito in cielo e poi ne è disceso?
Chi ha chiuso nel proprio pugno il vento?
Chi ha raccolto le acque nel suo mantello?
Chi ha stabilito i confini della terra?
Come si chiama? Che nome ha suo figlio?
Lo sai? ».
5Ogni parola di Dio è provata:
egli è uno scudo per chi in lui si rifugia.
6Non aggiungere nulla ai suoi detti,
per non esser punito e passare da falsario.

L'aurea via di mezzo.

7Due cose chiedo a te:
non me le negare prima che io muoia.
8Tieni lontano da me falsità e menzogna,
non darmi nè povertà, nè ricchezze,
ma concedimi solo il vitto necessario,
9per timore che, fatto sazio, io ti rinneghi
e dica: « Chi è il Signore? ».
Oppure, divenuto povero, mi dia al furto
e oltraggi il nome del mio Dio.
10Non calunniare un servo
presso il suo padrone,
affinchè non ti maledica,
e tu non ne abbia a portare la pena.

La peggior genìa.

11Vi è una genìa che maledice suo padre,
e non benedice la madre;
12una genìa che si pretende pura,
ma non s'è lavata dalle sue brutture;
13una genìa dagli occhi alteri
e dalle palpebre accigliate;
14una genìa di cui sono spade i denti
e coltelli le mascelle,
pronta a far sparire i deboli dalla terra
a divorare i poveri in mezzo agli uomini.

Quattro cose insaziabili.

15La sanguisuga ha due figlie:
« Dammi! Dammi! ».
Vi sono tre cose che non si saziano mai,
anzi, quattro che dicono mai: « Basta! »:
16il soggiorno dei morti e il piacere impuro,
la terra che l'acqua non può saturare,
il fuoco che non rifiuta mai esca.
17L'occhio che schernisce il padre
e disprezza l'età di sua madre,
sia cavato dai corvi della valle
e lo divorino i figli dell'aquila.

Quattro cose misteriose.

18Vi son tre cose per me misteriose,
anzi, quattro, che non posso intendere:
19come l'aquila si levi nel cielo,
come la serpe corra sulla roccia,
come la nave cammini in mezzo al mare,
come l'uomo si formi nel seno materno.
20Tale è la condotta della donna adultera:
pecca, poi s'asciuga la bocca e dice:
« Non ho fatto niente di male! ».

Quattro cose insopportabili.

21Vi sono tre cose che fan fremere la terra,
anzi, quattro che non può sopportare:

29. - 18. Il profeta era anche il maestro, la guida del popolo nell'adempimento della legge divina, quindi vuol dire che, mancando gli uomini che parano in nome di Dio, la nazione va in rovina.
21. In senso figurato **lo schiavo** è il corpo che, oddisfatto, si ribella allo spirito suo padrone.

30. - 2-4. L'uomo più sapiente, senza luce soprannaturale, si sente assediato dai misteri ed esclama sgomento: « Io non so nulla! » (cfr Giob 6,10).
5-6. La parola di Dio, la rivelazione, è pura da ogni errore; ma l'uomo non deve deturpare la parola di Dio con la sua.

22uno schiavo che diventa re,
uno stolto che ha pane in abbondanza,
23una giovane spregevole che trova marito,
una serva che soppianta la padrona.

Quattro cose piccole, ma sagge.

24Quattro cose son tanto piccole sulla terra,
eppur s'ammirano fra le più sagge:
25le formiche, popolo senza forza,
ma che si procura il vitto nell'estate;
26gli iraci, timidi animaletti,
ma che si fan la tana nella roccia;
27le cavallette, senza re,
ma che avanzano in schiere ordinate;
28la lucertola, che si prende colle mani,
eppure penetra nei palazzi del re.

Quattro cose di nobile andatura.

29Vi sono tre cose, che hanno un bel passo,
anzi, quattro di nobile andatura:
30il leone, il re degli animali,
che non indietreggia di fronte a nessuno,
31il gallo, che passeggia spavaldo
fra le galline,
il caprone, che marcia in testa
al suo gregge,
il re, quando arringa il suo popolo.
32Se sei stato così stolto da esaltarti,
dopo aver riflettuto, turati la bocca!
33Perchè, sbattendo il latte,
se ne ricava il burro,
picchiando del naso, ne esce il sangue
e premendo l'ira, ne scoppia la rissa.

Il buon principe.

31 1Detti di Lamuele, re di Massa,
insegnati a lui da sua madre.
2Figlio mio, figlio delle mie viscere,
figlio dei miei voti!
3Non sprecar le tue forze con donne,
nè i tuoi reni con le corruttrici dei re.
4Non si addice ai re, o Lamuele,
non s'addice ai re familiarizzar col vino,
nè ai principi abbandonarsi ai liquori;
5poichè, bevendo, non ricordan le leggi,
e bistrattano la causa di ogni infelice.
6Date i liquori a chi viene meno,
e vino a chi è colmo d'afflizione:
7beva e dimentichi la sua miseria,
nè più ricordi le sue pene!
8Apri la tua bocca in favore del muto,
difendi la causa di ogni sventurato;
9apri la bocca, dà giusta sentenza,
dell'infelice e del povero sostieni i diritti.

La donna ideale.

10La donna perfetta chi sa trovarla?
Ella vale assai più delle perle.
11A lei si affida il cuore di suo marito,
e non manca di ricavarne vantaggio.
12Gli fa sempre del bene, mai del male,
per tutto il tempo di sua vita.
13Ella si procura della lana e del lino,
poi li lavora con le sue agili mani.
14È come nave mercantile,
che da lontano trasporta il suo vitto.
15Si alza all'aurora,
prepara il cibo per la sua famiglia,
e il lavoro per le proprie serve.
16Desidera un campo? Lo compra.
Col frutto del suo lavoro pianta una vigna.
17Si cinge i fianchi con energia,
e adopra la forza delle sue braccia.
18Gode che prosperi il suo guadagno,
e neppur la notte si spegne la sua luce.
19S'adatta al fianco la sua conocchia,
e con le proprie dita gira il fuso.
20È caritatevole di mano con l'infelice,
con la sua destra fa elemosina al povero.
21Non teme la neve per la sua famiglia,
perchè tutti i suoi hanno doppio vestito.
22Ella si fa delle coperte,
bisso e porpora son le sue vesti.
23Nel luogo dei pubblici affari
suo marito è tenuto in gran conto,
e vi siede con gli Anziani della città.
24Ella prepara tele di lino e le vende,
e al mercante fornisce cinture,
25S'adorna di energia e di grazia,
e ridente va incontro al suo avvenire.
26Con saggezza apre la bocca,
e la sua lingua dice parole di bontà.
27Sorveglia l'andamento della sua famiglia,
e non mangia il pane della pigrizia.
28I suoi figli si levano e la proclaman beata,
e suo marito ne tesse quest'elogio:
29« Molte figlie hanno compiuto prodezze,
ma tu le hai superate tutte quante! ».
30Inganno è la donna avvenente
e un soffio la sua bellezza:
ecco quella che si deve lodare:
la donna timorata di Dio.
31Riconoscete a lei i frutti del suo lavoro,
e per le sue opere si cantino a lei
pubbliche lodi.

31. - 2-9. Dopo affettuosissima introduzione, la madre dà saggi consigli di onestà, di moderazione, di generosità.

10. I Padri han visto nella **donna perfetta** la figura di Maria SS.

11. Il marito che ha avuto la fortuna di aver tal donna affida a lei la famiglia e la casa con tutta sicurezza.

17. Son frasi per dire: « lavora alacremente ».

18. La lucerna stava sempre accesa durante la notte nelle case e si spegneva soltanto nella sventura. Vuol dire che la prosperità regnerà nella sua casa.

ECCLESIASTE

I. - Premessa.

Nella Bibbia ebraica attuale **Cohelet** è il sesto dei Ketubim, dopo il Cantico dei Cantici. Fa parte di quella sezione detta Meghilloth (i cinque Rotoli) e si legge nelle Sinagoghe per la festa dei Sukkoth o Tabernacoli. Nella versione greca dei LXX — Ekklesiastes — come nella Volgata — Ecclesiastes — è il quarto degli Agiografi, dopo i Proverbi e prima del Cantico. Il termine ebraico Cohelet, pseudonimo dell'autore e titolo del libro, è un participio (di forma femminile) del verbo **cahal** « convocare, adunare ». I traduttori greci lo resero col termine **ekklesiastes,** che in Plutarco è usato con senso anfibologico, può essere tanto il convocatore o presidente dell'assemblea (concionator), quanto un membro di essa. Avuto riguardo, non all'etimologia del nome, ma all'atteggiamento che Cohelet assume di fronte ai quesiti che si pone, egli, in qualità di maestro e non di spettatore, rappresenta il **critico,** il **censore,** che col suo freddo e realistico ritornello « anche questa è un'illusione », demolisce, nei suoi vari aspetti, il concetto tradizionale che si aveva della felicità.

II. - Canonicità.

La tradizione ebraica ha sempre ammesso la canonicità del libro. Quando nel Concilio di Iamnia (90-100 a. Cr.) furono presi in esame i dubbi sorti sull'ortodossia del libro, non fu discusso se accogliere o no nel Canone un libro che non vi apparteneva, ma se continuare a mantenerci un libro che già era considerato sacro e citato con la formula consueta: « come è scritto ». Fu deciso che anche Cohelet, al pari del Cantico, « contamina le mani », possedeva cioè quella sacralità per cui era necessario « lavarsi le mani » dopo l'uso del rotolo, per non comunicarla col contatto a cose o persone. Nella tradizione cristiana non troviamo alcuna voce discordante sulla canonicità dell'Ecclesiaste, fatta eccezione per Teodoro di Mopsuesta che attribuiva al libro una ispirazione « di grado inferiore ».

III. - Il contenuto.

Difficilmente si potrebbe dividere il contenuto del libro in parti organiche, sviluppate secondo un piano prestabilito. I soggetti, svolti più o meno, altri solo accennati con una sentenza (mashal), si susseguono senza un vero e proprio legame logico, se non per convenire nella medesima conclusione che « tutto è vanità ». La sola divisione che si presenta spontanea è quella di un **prologo** (1,2-11), una **parte centrale** (1,12-12,8) e un **epilogo** (12,9-14).

Prologo (1,2-11). Vita e morte si alternano con un ritmo costante e monotono, mentre la terra, nel continuo succedersi delle vicende e dei fenomeni, presenta sempre il suo aspetto.

L'uomo deve riconoscere la propria insufficienza, non solo a seguire il corso delle vicende e dei fenomeni, ma a comprenderne la ragione e la natura. Contrasto: Di fronte all'avvicendarsi del tutto, rimane l'immutabilità d'Iddio.

Parte centrale. I sezione (1,12-2,26). Cohelet fa impostare la sua tesi — « tutto è vanità » — dal re Salomone, la cui fama era divenuta come leggendaria, e per la sapienza che è poi « molestia e dolore » e per il piacere che è poi « un'illusione » e per la potenza che è poi « vanità ».

II sezione (3,1-15). Tutto è determinato e coordinato da Dio nel « momento » opportuno e nel « tempo ». L'uomo può giungere ad avere la percezione dell'attimo, ma « dell'insieme dei fatti » non potrà mai « afferrare da capo, a fondo quello che Dio fa ». Un senso di delusione e di tristezza è diffuso in tutte le azioni. « Dio agisce così perchè si abbia timore di Lui ».

III sezione (3,16-22). Sconvolto l'ordine sociale dall'ingiustizia e dalla sopraffazione, è la legge del più forte che subentra. Ci sarà un giudizio divino « per il giusto e per l'empio », ma Cohelet non sa nè quando, nè come. Spiega il fatto dell'ingiustizia degli uomini « in quanto Dio vuol mostrarli quali sono e far vedere che essi non sono altro che bestie », quando in loro si è spento ogni senso di giustizia. Non resta che godersi la vita, ma non da epicureo, bensì da chi sa che ogni bene gli viene da Dio.

IV sezione (4,1-16). Sotto un regime tirannico, invertiti i valori morali, spenta ogni libertà, il cittadino è soffocato, preferisce non esser nato, preferisce la morte. E' da pazzi però abbandonarsi all'inerzia, accomodarsi alle circostanze, far buon viso a cattiva sorte: c'è un mezzo per arginare un potere di sopraffazione; la vita associata; l'unione fa la forza (vv. 1-12). Intrighi politici, sommosse popolari, possono portare a un cambiamento di governo. Un re vecchio e demente è sbalzato da un giovinastro audace, ma intelligente, di umile origine e dai precedenti poco lodevoli. S'impone, e la folla lo segue. Illusione! Ben

presto sarà stanca anche di lui (vv. 13-16). Il ricorso a Dio (anche in simili frangenti) non dev'essere una sterile sequela di parole, ma un sentimento profondo nel cuore. Un voto, se fatto, dev'essere presto soddisfatto. Attraverso una serie di satrapi o gerarchi, a servizio di un tiranno, l'oppressione del povero e la violazione del diritto si chiamano « interesse del paese », ossequio al re (4,17-5,1-8).

V sezione (5,9-7,12). Satira sulle ricchezze. La cupidigia del ricco non ha limiti; ma col crescere dei beni si moltiplicano i parassiti. E quale vantaggio ne ha? Nessuno, se non l'amara costatazione. Contrasto: Tranquillo è invece il sonno dell'onesto lavoratore.

Altro malanno: il parsimonioso ha accumulato, ma per la sua sventura. « Un cattivo affare » manda in fumo tutti i suoi beni; i figli sono alla miseria, ed egli s'incammina alla tomba, nudo come nacque. Altra ironia. Iddio ha concesso a un tale beni, ricchezze, onori, ma non gli ha dato di goderne; un altro ne gode. « Amara delusione! Meglio l'aborto, che nell'ombra viene e nella tenebra se ne va! » — Segue una serie di sentenze staccate, che mal si collegano coi temi trattati. Si pensa che siano di altro autore.

VI sezione (7,13-9,10). La sapienza divina è inaccessibile, e quella particella di luce, che Dio dà agli uomini, serve solo a vedere quanto sia lontana e profonda. Cohelet si pone poi il problema assillante, il mistero della giustizia divina nel mondo: buoni e cattivi sono trattati ugualmente, anzi, i buoni soffrono e i cattivi godono; e siccome tutto è nelle mani di Dio, Cohelet non sa spiegarsi quello che avviene nel mondo, in contrasto con la dottrina tradizionale.

VII sezione (9,11-12,8). Cohelet, dopo aver detto che la vita è un rischio, e quindi dev'essere unita alla prudenza, per non essere sorpresi dalla mala sorte e subirla, afferma pure che la vita è una gioia, che dev'esser vissuta, senza però dimenticare che Dio chiamerà al giudizio. Perciò si ricordi il giovane del suo Creatore prima che giungano i giorni della triste vecchiaia, tediosi come il freddo inverno, quando il corpo ha perduto ogni energia e la vita non ha più diletto; prima che il corpo ritorni alla polvere, com'era, e lo spirito torni a Dio, che l'ha dato.

L'epilogo (12,9-14) contiene l'elogio di Cohelet e termina con un richiamo al timor di Dio, all'obbedienza dei suoi precetti, poichè ogni azione dell'uomo, buona o cattiva, sarà sottoposta a giudizio.

IV. - La dottrina.

La dottrina dell'Ecclesiaste, anche dalla semplice esposizione proposta è in piena ortodossia. E' vero che la composizione del libro è da collocarsi nel periodo del pieno sviluppo ellenistico ed è logico che sia stato posto il problema d'influenze straniere; ma vederci senz'altro una dipendenza dalla scuola epicurea, stoica e cinica, niente di più falso. La dottrina di Cohelet rimane sempre imperniata su i principi fondamentali d'Israele: trascendenza d'Iddio, sua unità, sua giustizia, provvidenza. Nega Cohelet che Dio sia tenuto a render conto all'uomo del suo operato; che la Provvidenza dispensi **ciecamente** il bene e il male: nega il fatalismo; nega che l'intelligenza umana possa comprendere le vie d'Iddio, e soprattutto che scopo della vita sia il piacere.

Certo però che alla luce del Vangelo Cohelet suscita dei problemi che lasciano il lettore un po' disorientato. Fra la credenza in una giustizia su questa terra e una dopo la morte, la fede attraversa un periodo di smarrimento; e l'Ecclesiaste rappresenta proprio quel periodo di transizione, prima di giungere alla dottrina della Sapienza e dei libri dei Maccabei.

« Cohelet non è un pessimista, poichè crede alla prosperità e c'insegna la via per raggiungerla; non è un ateo, poichè crede in Dio e nella Provvidenza; non è un epicureo, poichè riceve e gode della sua prosperità come proveniente dalla mano di Dio; nè un materialista, poichè crede allo scheol e alla sopravvivenza; nè un determinista, perchè la nostra prosperità, come tante altre evenienze della vita, dipendono dalla libertà umana; nè un egoista, poichè egli ha il senso della giustizia; nè uno scettico, poichè possiede una dottrina ben sicura su Dio e sulla felicità. Questa morale del giusto mezzo non è neppure, come glie la si rimprovera spesso, una morale mediocre, volgare, borghese: il pensiero costante di Dio che domina questa prosperità, lo qualifica, lo trasforma, lo incorpora in una morale soprannaturale. Non pare dunque si debba parlare, come fanno certi esegeti, di una morale inferiore, di una morale giudaica in contrapposizione alla nostra morale cristiana. Ad eccezione della grazia di Gesù Cristo, che non poteva essere invocata, non vedo che cosa dovrebbe mutare un cristiano in questa dottrina o in questa morale, o che cosa gl'impedirebbe di adottarla tale qual è, nè per qual motivo la medesima morale non potrebbe continuare a santificare i cristiani, dopo aver santificato i giudei, e a dare un'impronta di autentica pietà alla loro vita familiare e sociale... Questa morale del giusto mezzo... è tutta impregnata di pietà e di buon senso » (Buzy).

V. - Unità d'autore.

Le apparenti contraddizioni dottrinali, che la critica ha preteso d'incontrare in Cohelet, hanno messo in questione l'unità d'autore e di composizione. Qualche critico è giunto fino a un vero e proprio, quanto arbitrario, frazionamento, scorgendo in questa opera di modeste proporzioni (12 capitoli), la mano di otto o nove correttori o chiosatori. Altri ve ne incontrano quattro: lo scritto fondamentale di Cohelet, che sarebbe stato successivamente temperato, corretto da un pio israelita — hasid — nei vari punti che riguardano la sanzione morale; un sapiente — hakham — (o una collettività) avrebbe aggiunto delle sentenze o gruppi di sentenze (meshalim), là dove la sapienza sembrava essere stata troppo livellata; infine **l'epilogista** avrebbe redatto l'opera, tessendo l'elogio di Cohelet, e citando, forse come discepolo, alcune sentenze del maestro. Senza dubbio quest'ultima divisione, com'è stato osservato, rende molto più agevole l'esegesi; tuttavia è facile costatare che le caratteristiche della lingua e dello stile sono identiche in tutto quanto il libro e fanno pensare all'unità d'autore, a un saggio che ha voluto manifestare le proprie rifles-

sioni in una raccolta di « Pensieri », esaminati e discussi con se stesso.

L'opinione tradizionale che attribuiva lo scritto a Salomone oggi è del tutto abbandonata; l'iscrizione pari a quelle che si riscontrano in altri libri a carattere sapienziale, non è che una pseudoepigrafia. D'altra parte l'esame lessicale del libro, come la dottrina, denunziano una marcata differenza in confronto all'epoca salomonica, anzi la dottrina è in antitesi con quella del secolo X. Non si comprende poi come Salomone abbia potuto fare la critica di se stesso. Gli studiosi quindi sono pressochè unanimi nell'assegnare la composizione del libro verso il 200 circa a. Cr.

ECCLESIASTE

1 **Tutto è vanità in questo mondo.** - [1]Parole di Cohelet, figlio di Davide, re di Gerusalemme.

[2]Vanità delle vanità, dice Cohelet,
vanità delle vanità, il tutto è vanità.
[3]Che resta all'uomo di tutto il suo affanno
in cui s'affanna sotto il sole?
[4]Generazione che va, generazione che viene
e la terra nel suo ciclo rimane.
[5]E sorge il sole e il sole tramonta,
anelando al suo luogo dov'egli risorge.
[6]Soffia a mezzogiorno poi gira a tramontana
e volgendo, volgendo il vento se ne va
e sopra le sue spire ritorna il vento.
[7]Tutti i fiumi se ne vanno al mare
e il mare non si piena:
là donde scorrono i fiumi,
là essi ritornano a scorrere.
[8]Ogni parola vien meno
nè sa l'uomo parlarne:
non si sazia l'occhio di guardare
nè mai l'orecchio è pieno di udire.
[9]Ciò che è stato è quello che sarà
e ciò che s'è fatto è quello che si farà:
niente di nuovo avviene sotto il sole.
[10]C'è forse qualcosa di cui si possa dire:
« Ecco, questa è nuova »? Proprio questa è
già stata nei secoli prima di noi. [11]Non c'è
più ricordo delle cose passate, come non ci
sarà delle cose avvenire presso coloro che
dopo vivranno.

Vanità della scienza. - [12]Io, Cohelet, sono stato re d'Israele a Gerusalemme, [13]ed ho posto il mio cuore a ricercare ed investigare con saggezza tutto ciò che vien fatto sotto il sole: è questa una occupazione molesta, che Dio ha dato ai figli dell'uomo perchè in essa si affatichino. [14]Ho veduto tutte le cose, che si fanno sotto il sole ed ecco il tutto è vanità e inutile affanno.

[15]Ciò che è storto non si può raddrizzare
e quel che manca non si può contare.

[16]E pensavo in cuor mio e dicevo: « Ecco, io ho acquistato una sapienza maggiore a tutti quelli che regnarono prima di me a Gerusalemme ed ho potuto conoscere molto intorno alla sapienza e alla scienza ». [17]Mi detti allora ad esaminare la sapienza e la scienza, la stoltezza e la pazzia e compresi che anche questo è un affaticarsi invano, perchè

[18]dov'è molta sapienza è molta molestia
e chi accresce il sapere aumenta il dolore.

2 **Vanità dei piaceri.** - [1]Io dissi in cuor mio: « Orsù, voglio farti provare la gioia: Godi il piacere! ». Ed ecco, anche questo è un'illusione!

[2]Al riso dissi: « Pazzia! »
e all'allegria: « A che giova? ».

[3]Risolvetti in cuor mio di soddisfare col vino il mio corpo (pur guidando con sapienza il mio cuore), e di darmi alla follia, finchè non avessi veduto se questa fosse la felicità degli uomini, sotto il cielo, nei giorni contati della loro vita. [4]Intrapresi grandi lavori, mi fabbricai case, mi piantai vigneti, [5]mi feci parchi e giardini e vi piantai alberi fruttiferi d'ogni specie; [6]mi feci vasche d'acqua, onde irrigare fertili selve di piante; [7]comprai schiavi e schiave ed ebbi servi nati in casa, e poi armenti e greggi in abbondanza, più di tutti coloro che fu-

1. - 1. Secondo i più, l'autore sacro fa parlare direttamente Salomone nella maggior parte del libro; secondo altri è Salomone stesso che scrive; ma questa seconda ipotesi va incontro a molte obiezioni per il contenuto e per la lingua del testo originale che appare composto di certo dopo l'esilio.

8. L'uomo con tutta la superbia non sa dare l'ultima ragione di niente, con le scienze non fa che analizzare e caricare di nomi le cose, senza comprendere a fondo nemmeno un fil d'erba, e sempre guarda e sempre ascolta per trovar la chiave del gran problema dell'universo.

18. La sapienza cresce lo sdegno, perchè si vede come le cose dovrebbero essere e non sono; la scienza cresce gli affanni, perchè non è altro che un indice delle cose che non sappiamo se non superficialmente e desideriamo sapere a fondo.

2. - 3. L'Ecclesiaste va in cerca della felicità, e quindi tenta di trovarla nei piaceri, gustati con prudenza e onestà.

rono prima di me in Gerusalemme. [8]Accumulai pure argento e oro, ricchezze di re e di provincie, mi procurai dei cantori e delle cantanti e, ciò che forma il piacere e la delizia dei figli dell'uomo, donne in quantità. [9]Diventai grande e più potente di tutti quelli che erano stati prima di me in Gerusalemme; pure la mia sapienza rimase con me. [10]Non negai ai miei occhi tutto ciò che bramavano, nè privai d'alcuna gioia il mio cuore. Godetti d'ogni mia fatica; e fu questa la ricompensa di tutte le opere mie.

[11]E ripensai a tutte le opere delle mie mani e alla fatica che avevo durato a farle e vidi che il tutto era vanità e inutile affanno e non c'era alcun vantaggio sotto il sole.

Vanità della sapienza e industriosità umana. - [12]Mi volsi poi a considerare la sapienza, la follia e la stoltezza. Che cosa farà colui che sarà il successore del re? Ciò che da tempo è stato fatto.

[13]Lo so che il vantaggio della sapienza sulla stoltezza è tale quale la luce su le tenebre:

[14]« Il savio ha gli occhi in fronte,
ma lo stolto cammina nel buio ».

Ma so pure che una sorte comune hanno tutt'e due. [15]E dissi in cuor mio: « Anche a me toccherà la sorte dello stolto! E allora a che pro ho cercato d'esser savio? ». E conclusi in cuor mio: « Anche questo è vanità ».

[16]Infatti, nè del savio nè dello stolto rimane alcun ricordo nel mondo, e nei giorni avvenire tutt'e due saranno dimenticati Ecco dunque che il savio muore proprio come muore lo stolto.

[17]E presi in odio la vita, perchè m'attristava tutto ciò che si fa sotto il sole, chè ogni cosa è vanità ed inutile affanno.

[18]E presi in odio tutto il lavoro da me fatto sotto il sole, perchè dovrò lasciarlo al mio successore. [19]E chi sa se sarà savio o pazzo? Però sarà padrone di tutto il mio lavoro in cui spesi fatiche e intelligenza sotto il sole. Anche questo è vanità! [20]E provai delusione per tutta la fatica che avevo durato sotto il sole, [21]perchè ecco, uno che ha lavorato con sapienza, con perizia e con successo dovrà poi lasciare i suoi beni a un altro che non li ha affatto sudati. Anche questo è vanità e grande afflizione.

[22]E allora che cosa rimane all'uomo di tutta la sua fatica e di tutto l'affanno del suo cuore in cui si è affaticato nella vita? [23]di tutti i suoi giorni pieni di dolori, delle sue occupazioni piene di molestie, delle sue notti insonni? Anche questo quale vanità!

[24]Non c'è per l'uomo altra felicità che mangiare e bere e godersi del frutto delle sue fatiche. Anche questo, lo so, viene dalle mani d'Iddio, [25]perchè chi può mangiare e godere senza di lui? [26]Egli dà a chi gli è grato sapienza, scienza e gioia, e al peccatore dà la pena di raccogliere e d'ammassare per colui che è grato a Dio. Ma anche questo è un'illusione ed inutile affanno!

Ogni cosa ha il suo tempo.

3 [1]Per tutto c'è un momento
e un tempo per ogni azione,
sotto il sole.
[2]C'è un tempo per nascere
e un tempo per morire,
un tempo per piantare
e un tempo per sbarbare il piantato,
[3]C'è un tempo per uccidere
e un tempo per curare,
un tempo per demolire
e un tempo per costruire.
[4]C'è un tempo per piangere
e un tempo per ridere,
un tempo per gemere
e un tempo per ballare.
[5]C'è un tempo per gettare i sassi
e un tempo per raccoglierli,
un tempo per abbracciare
e un tempo per astenersi dagli abbracci.
[6]C'è un tempo per guadagnare
e un tempo per perdere,
un tempo per serbare
e un tempo per buttar via.
[7]C'è un tempo per stracciare
e un tempo per cucire,
un tempo per tacere
e un tempo per parlare.
[8]C'è un tempo per amare
e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra
e un tempo per la pace.
[9]Che vantaggio ci ha l'uomo
nel fare quello che fa?

15. L'Ecclesiaste parla della sapienza umana, ed è certo che anche la scienza, se non ha scopi oltre la vita, è una delle più grandi vanità. Che giova all'uomo essere stato il più gran sapiente se non salva l'anima propria?

3. - 1. Tutto è determinato e coordinato da Dio nel « momento » opportuno e nel « tempo ». L'uomo può giungere a comprendere l'attimo, ma « dell'insieme dei fatti » non potrà mai « afferrare da capo a fondo » quello che Dio fa.

5. **Gettavan** le pietre per rendere un terreno improduttivo e le **raccoglievano** per renderlo coltivabile.

Siamo nelle mani di Dio. - [10]Osservo l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, per occuparli in essa. [11]Tutto quello che fa è adatto alla sua ora. Ma anche l'insieme dei fatti ha dato loro a considerare, senza però che gli uomini possano afferrare da capo a fondo, quello che Dio fa. [12]Ho capito che non c'è altra felicità per loro che godere e rendersi lieta la vita; [13]chè anzi, se uno mangia, beve e gode del suo lavoro, è un dono d'Iddio. [14]Ho compreso che quanto avviene nell'insieme delle cose è Dio che lo fa, e a ciò niente si aggiunge e da ciò niente si toglie; e Dio agisce così perchè si abbia timore di lui. [15]Ciò che già fu, è; e ciò che sarà, già fu, e Dio riconduce il già trascorso.

[16]E un'altra cosa ho visto sotto il sole: in luogo del diritto, il crimine e in luogo della giustizia, il sopruso. [17]E ho detto dentro di me: Dio giudicherà il giusto e l'empio, perchè c'è un tempo per ogni azione e per tutto ciò che vien fatto quaggiù. [18]Poi mi son detto: La condotta degli uomini è tale in quanto Dio vuol mostrarli quali sono e far vedere che essi non sono altro che bestie. [19]Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono quelli, muoiono queste, e il soffio vitale è uno per tutti e la superiorità dell'uomo sulla bestia è zero, perchè tutt'e due sono vanità, [20]tutt'e due vanno a finire nella medesima dimora, tutt'e due sono usciti dalla polvere e tutt'e due ritornano nella polvere.

[21]Chi sa se il soffio vitale dell'uomo sale in alto e quello della bestia scende sotto terra?

[22]Vedo che non c'è altra felicità per l'uomo che godere delle opere sue, perchè questa è la sua sorte. Chi potrà ricondurlo a vedere ciò che avverrà dopo di lui?

I mali e i beni della società. - [1]Mi son poi dato a considerare tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole: ed ecco il pianto degli oppressi e non c'è un consolatore per loro, e, da parte dei loro oppressori, violenza, e non c'è un consolatore. [2]E dissi: felici i morti, che son già morti, più dei vivi, che sono ancor vivi: [3]e più felice degli uni e degli altri, chi ancora non è, e non ha visto le malvagità che si commettono nel mondo.

[4]E vidi che ogni sforzo ed ogni impresa ben riuscita non è che oggetto d'invidia dell'uno con l'altro. Anche questo è delusione ed inutile affanno.

[5]Lo stolto incrocia le braccia
e si rode la carne.
[6]« Meglio un pugnello di riposo
che una giumella di fatica
e d'inutile affanno ».

[7]Ed un'altra illusione ho veduto nel mondo: [8]uno è solo, senza eredi: non ha un figlio, non un fratello. Eppure non ha limiti la sua fatica, nè il suo occhio è sazio di ricchezza. « E per chi m'affatico e mi privo di star bene? » Anche questa è un'illusione e un brutto malanno.

[9]Meglio essere in due che uno solo, perchè due hanno maggior vantaggio nel loro travaglio. [10]Se uno cade, l'altro lo rialza. Guai invece a chi è solo: se cade non ha nessuno che lo rialzi. [11]Come pure: se due dormono insieme, si riscaldano; ma uno solo come fa a riscaldarsi? [12]Se uno aggredisse, in due gli posson resistere. Una corda a tre capi non si rompe alla svelta.

[13]Meglio un giovinastro povero, ma accorto, che un re vecchio e demente, che non è più in grado di governare. [14]Il giovinastro può uscir di prigione ed esser proclamato re, anche se in patria sua è nato povero. [15]Vidi tutti i viventi che si muovono sotto il sole, stare con quel giovinastro, il secondo, l'usurpatore. [16]Era una folla immensa quella a cui egli era alla testa. Però chi verrà dopo non avrà da rallegrarsi di lui. Anche questa è vanità ed inutile affanno.

Doveri verso Dio. - [17]Osserva i tuoi passi quando ti rechi alla casa d'Iddio. Avvicinarsi per ascoltare è meglio che offrire il sacrificio alla maniera degli stolti, che non conoscono neppure il male che fanno.

11. L'uomo può disputare sul mondo senza poter mutare l'opera di Dio e l'ordine stabilito; ma dopo tutte le dispute non potrà penetrare i disegni di Dio nel governo del mondo, e il fondo delle cose resterà sempre un umiliante mistero.

18-20. L'Ecclesiaste prende l'uomo nel suo aspetto materiale, nel corpo, e dice che non si differenzia dalle bestie; ma al capitolo 12,7 parla dell'anima e la dice immortale. La uguaglianza tra l'uomo e la bestia è nella necessità di morire.

21. L'Ecclesiaste parla del soffio vitale (ebr.: **rûah**), e non sa che differenza ci sia tra quello dell'uomo e quello delle bestie; ma quando parla dell'anima (ebr.: **nefesh**), la fa immortale nella regione dei morti.

4. - 15-16. L'**usurpatore**: il popolo plaude al giovane sovrano che ha soppiantato il vecchio re stolto, ma ben presto cessano gli entusiasmi.

17. **Osserva i tuoi passi**: cioè la condotta da tenersi nella casa di Dio, e avvicinati a chi annunzia la parola di Dio per sapere ciò che vuole da te il Signore perchè val più fare la volontà di Dio che offrire molti sacrifizi.

5 [1]Non t'affrettare ad aprir bocca e il tuo
cuore non sia precipitoso a proferir parola
davanti a Dio, perchè Dio è in cielo e tu sei
sulla terra; perciò le tue parole sian contate,
perchè:

[2]In molte fantasie divaga il sogno,
e il grido dello stolto, nelle molte parole.

[3]Quando hai fatto un voto a Dio non indugiare a soddisfarlo, perchè Egli non ama gli stolti: quello che hai promesso adempilo. [4]È meglio non far voti, che farli e poi non mantenerli. [5]Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole e non dire davanti a Dio che è stato per inavvertenza. Perchè dar motivo a Dio di sdegnarsi per le tue parole e render vana l'opera delle tue mani?

[6]Nei lunghi sogni vi son molte illusioni,
così nelle molte parole.

Temi dunque Iddio.

Ingiustizie sociali. - [7]Se vedi nella provincia il povero oppresso e il diritto e la giustizia violati, non ti meravigliare: è perchè sopra un grande sta un altro grande, e sopra loro altri grandi ancora: [8]l'interesse del paese va innanzi tutto: un re è servito per il bene del suo territorio.

[9]Chi ama il danaro mai di danaro è sazio
e chi ama la dovizia non ne ha che basti.

Anche questa è un'illusione.

[10]Col crescere dei beni
i parassiti aumentano,

e qual soddisfazione ha il possessore? Quella di constatarlo co' suoi occhi.

[11]Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.

Fatiche inutili. - [12]Un altro brutto malanno ho visto sotto il sole: ricchezze custodite dal padrone per sua sventura. [13]Se ne vanno in fumo queste ricchezze per un cattivo affare. Intanto gli è nato un figlio ed egli non si trova nulla nelle mani. [14]Come uscì dal ventre di sua madre, nudo, così ritorna e se ne va, come venne, senza aver ricavato dalle sue fatiche nulla da portar con sè. [15]Anche questo è un brutto malanno. Ognuno con quel che venne se ne va; e qual vantaggio aver gettato le sue fatiche al vento [16]e aver passato tutti i suoi giorni nell'oscurità, fra molti guai, malanni e arrabbiamenti?

[17]Ecco dunque quello che ho costatato: è buono e bello che uno mangi e beva e goda bene di tutto il suo lavoro durato sotto il sole, volta per volta, nei giorni di vita che Dio gli dà. [18]Difatti se Dio concede all'uomo ricchezze, beni, modo di goderli e prendersene la sua parte per rallegrarsi delle sue fatiche, questo è dono d'Iddio, [19]e non dovrà preoccuparsi molto nei giorni di sua vita, mentre Dio concede gioia al suo cuore.

6 **Infelice chi non gode in pace i beni avuti da Dio.** - [1]Un altro male ho visto sotto il sole e pesa grave sopra gli uomini: [2]a un tale ha dato Iddio beni, ricchezze, onori e non gli manca niente da desiderare; ma Dio non gli concede di poterne godere, perchè è un estraneo che ne gode. Amara delusione è questa ed un malanno grave! [3]Anche se uno avesse cento figli e molto lunga fosse la sua vita, se egli però non ha goduto dei suoi beni, e poi non ha neppure una tomba, allora io dico: meglio l'aborto!

[4]che nell'ombra viene
e nella tenebra se ne va.
[5]Anche il suo nome è dalla tenebra coperto;
non vide il sole: non conosce il riposo.

Il primo non è preferibile al secondo,
[6]anche se avesse vissuto due volte mille anni, senza aver goduto dei suoi beni. Non vanno forse tutt'e due alla stessa dimora?

[7]Ogni travaglio umano è per la bocca
e la sua brama non è mai sazia.
[8]Quale vantaggio ha il savio sullo stolto
o quale n'ha il tapino
su chi sa comportarsi tra i viventi?

5. - 7-8. Il senso non è chiaro, ma sembra che l'Ecclesiaste accusi come causa dei mali sociali le troppe autorità nel regno: allora, che moltiplicandosi i capi si moltiplicavano gli oppressori, era anche più vero d'ora.

9-11. E' una vera derisione dei ricchi avari, occupati il giorno a vedere i mangioni che dissipano il loro patrimonio, e la notte senza sonno per il pensiero delle ricchezze.

12-16. Dopo aver deriso il ricco ne mostra l'infelicità causata da rovesci di fortuna che lo mettono sul lastrico coi figli. Ma anche se muore ricco, non porterà niente nell'altro mondo, dopo aver tanto sofferto per accumulare.

6. - 1. La sapienza pratica, secondo l'Ecclesiaste, consiste nel prender le cose come Dio le manda e trarne la maggior gioia; ma alla dipendenza di Dio.

3. La numerosa figliolanza era considerata come felicità, mentre esser privi di sepoltura era considerato come la più grande disgrazia.

7. L'uomo lavora per mangiare e per soddisfare bisogni materiali, ma non sarà mai sazio, perchè si crea sempre nuovi bisogni.

8. La risposta all'interrogativo è negativa.

[9]Meglio veder con gli occhi
che vagar col desiderio.

Anche questo è vanità ed inutile affanno.
[10]Ciò che è, già da tempo ebbe il suo nome e si sa cos'è un uomo: egli non può competere con chi è più forte di lui. [11]Le molte parole aumentano la delusione e con quale vantaggio? [12]Chi sa quel che all'uomo convenga durante i giorni della sua caliginosa esistenza, per farsene come un riparo? Chi può dirgli cosa avverrà dopo di lui sotto il sole?

Il meglio.

7 [1]Buon nome più d'un unguento è buono,
e il giorno della morte più del giorno natìo.
[2]Buono è l'andare in una casa in pianto
più che l'andare in una casa in festa;
perchè quella è la fine d'ogni uomo,
e chi vive ci pon mente.
[3]Buona è la mestizia più del riso, [cuore.
perchè sotto triste aspetto si fa buono il
[4]Il cuor del savio è in una casa in lutto
e il cuore dello stolto in una casa in festa.
[5]Meglio ascoltare il brontolio del savio
che il canto degli stolti:
[6]quale il crepitìo dei pruni sotto il paiolo,
tale è il riso degli stolti.
Ma anche questo è un'illusione.
[7]Il mal tolto rende stolto il savio
e il donativo gli corrompe il cuore.
[8]Meglio la fine di una cosa
che il suo principio;
meglio uno spirito paziente
che uno spirito superbo.
[9]Non esser facile ad irritarti in cuore:
l'ira riposa in seno degli stolti.
[10]Non domandare perchè i tempi antichi
eran migliori del presente:
non è da savio una domanda tale.
[11]È buona la sapienza
insieme a un patrimonio
ed è un vantaggio per chi vede il sole,

[12]perchè è una difesa la sapienza e una difesa è il danaro; ma il vantaggio del sapere è che la sapienza fa vivere chi la possiede.
[13]Osserva l'opera d'Iddio: chi può raddrizzare ciò ch'Egli ha fatto storto? [14]Nel giorno della prosperità sta' allegro, e nel giorno della sventura rifletti. Tanto l'uno che l'altro ha fatto Iddio, al fin che l'uomo non sappia nulla del suo avvenire.
[15]Tutto ho veduto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nella sua giustizia, vivere a lungo l'empio nella sua iniquità.

[16]Non esser troppo giusto,
nè savio oltre misura.
Perchè vuoi torturarti?
[17]Non esser troppo malvagio
e non essere stolto.
Perchè vuoi morire innanzi tempo?

[18]È bene che tu ti tenga a questo, senza staccarti da quello, perchè chi teme Iddio ha buon esito in tutt'e due.
[19]La sapienza dà al savio una forza maggiore di quella di dieci governatori in una città. [20]Non c'è uomo giusto al mondo che faccia il bene e non pecchi.
[21]Non fare attenzione a tutte le dicerie, che si fanno, per non trovarti a sentir dire che il tuo servo ha detto male di te, [22]perchè il tuo cuore sa che anche tu hai detto tante volte male degli altri.
[23]Tutto questo io ho esaminato con sapienza e ho detto: Io sono savio! Invece, questo, quant'è lontano da me!

[24]Lontano è ciò che lo è,
e profondo il profondo:
chi lo può toccare?

La donna. - [25]Mi son dato poi ad esaminare la sapienza e il perchè delle cose e a persuadermi che la malvagità è follia e la stoltezza una pazzia, [26]e trovo che amara, più della morte, è la donna, la quale è un laccio: una rete il suo cuore, catene le sue braccia.

Chi è grato a Dio ne può scampare,
ma il peccatore ci resta preso.

[27]Questo è ciò che ho costatato, dice Cohelet, esaminate ad una ad una le cose, per trovarne la ragione. [28]Quello che ho cercato d'indagare, ancora non l'ho raggiunto. Un uomo solo, su mille, ho trovato, ma una donna, fra tante, non l'ho trovata.

11. Disputare sui misteriosi disegni di Dio è moltiplicar le parole senza concluder nulla.

7. - 13-14. La sapienza consiste nel far con gioia la volontà di Dio, nella prospera e nell'avversa fortuna, senza lamenti, tanto son tutti irragionevoli.
16. **Troppo giusto:** la giustizia per gli Ebrei abbracciava molte piccole cose, anche di per sè insignificanti; quindi la frase vuol dire: non esser scrupoloso.

24. La sapienza divina è inaccessibile e quella particella di luce che gli uomini hanno da Dio, serve solo a far vedere quanto sia lontana e profonda (cfr Giob 11,7.9; 28,12.28; Rom 11,33).
26-27. L'Ecclesiaste va in cerca della felicità e la chiede alla donna; ma non trova la donna ideale sognata dal cuore: le donne che trova son piene di **lacci,** di **reti** e di **catene.** Cohelet non condanna la donna come mostro, ma dice cosa sia la donna per colui che cerca la felicità in lei e non in Dio.

[29]Del resto ecco quello che ho costatato: Iddio ha fatto l'uomo semplice: sono essi che vanno in cerca di tanti e tanti perchè.

8 **Il savio.** - [1]Chi è come il savio? e chi sa dare la spiegazione delle cose?

La sapienza dell'uomo ne rischiara il volto e l'asprezza del suo aspetto è mitigata.

[2]Osserva gli ordini del re a causa del giuramento fatto a Dio. [3]Non ti affrettare ad allontanarti dalla sua presenza e non persistere in cosa cattiva; perchè egli può fare tutto quello che vuole, [4]perchè la parola del re è sovrana; e chi può dirgli: « Cosa fai? ».

[5]Chi osserva il comandamento non prova alcun male e il cuore del savio comprende il tempo e il giudizio, [6]perchè per ogni cosa vi è tempo e giudizio, perchè grande è il male che grava su l'uomo, [7]poichè nessuno sa cosa accadrà: e quando avverrà chi glielo dice?

[8]Nessuno è padrone dello spirito per trattenerlo, nè ha potere sul giorno della morte, nè sul rinvio della lotta: l'iniquità non salva colui su cui grava.

[9]Tutto questo ho veduto esaminando tutto quello che si fa sotto il sole, quando l'uomo domina su altro uomo, per sua sventura.

Vicende della vita umana. - [10]Frattanto vidi gli empi esser condotti alla sepoltura, mentre dovevan partirsene dal luogo santo ed esser dimenticati nella città coloro che rettamente avevano operato. Anche questo è vanità.

[11]E poichè non si dà una sentenza immediata per le cattive azioni, per questo il cuore dei figli dell'uomo è pieno di voglia di fare il male.

[12]Così il peccatore commette il male cento volte e si vede prolungata la vita. So che avranno bene coloro che temono Iddio, appunto perchè temono Iddio, [13]e non avrà bene l'empio e non allungherà come una ombra i suoi giorni, perchè non teme Iddio. [14]Ma sulla terra si ha però questa delusione: vi sono dei giusti ai quali avviene secondo le opere degli empi, e vi sono degli empi ai quali avviene secondo le opere dei giusti. Perciò io dico che questa è una delusione!

[15]E allora, viva l'allegria: perchè l'uomo non ha altra felicità al mondo che mangiare e bere e stare allegro! Sia questa la sua compagnia nelle fatiche, durante i giorni di vita che Dio gli concede di vivere quaggiù.

[16]Mi son dato poi a conoscere la sapienza, considerando il travaglio continuo che si ha sulla terra, per cui l'uomo non vede riposo nè giorno nè notte. [17]Ho osservato tutta l'opera di Dio e ho veduto che l'uomo non può arrivare a scoprire tutta l'opera che si compie sotto il sole, per il fatto stesso che pena nella ricerca e non arriva. E se un savio dicesse di sapere, non ci arriva.

9 **Tutto sembra incerto e non dipende da noi, ma da Dio.** - [1]Infatti ho esaminato tutto questo e ho costatato che i giusti e savi e le loro azioni sono nelle mani di Dio.

L'uomo non conosce nè l'amore nè l'odio e l'uno e l'altro sono una delusione agli occhi suoi.

[2]Come vi è una sorte unica per tutti, per il giusto e l'empio, per il puro e l'impuro, per chi offre sacrifici e per chi non li offre, così pure per il buono e per il malvagio, per chi spergiura e per chi teme di spergiurare.

[3]Questo di male vi è in tutto quello che avviene sotto il sole: che una sorte comune tocchi a tutti quanti. E così il cuore dei mortali è pieno d'infelicità e concepiscono follie nel loro cuore mentre sono in vita, poi se ne vanno fra i morti.

[4]Per chi è congiunto ancora a tutti i viventi c'è speranza, perchè « Meglio un cane vivo che un leone morto ». [5]I vivi sanno che morranno, ma i morti non sanno più nulla; non c'è più mercede per loro; anche il loro ricordo è obliato. [6]Il loro amore,

8. - 4. Si parla direttamente del re, ma indirettamente di Dio che è l'unico a cui non si può chieder ragione del suo operato. Però il detto vale per i monarchi orientali, assoluti e dispotici.

8. Nessuno è padrone dello spirito, che anima il corpo, nè può **trattenerlo** a suo piacere e differire **il giorno della morte.**

10. In una società corrotta il valore della giustizia distributiva è capovolto: si onora l'empio e si disprezza il giusto.

12ss. Cohelet non nega che esista la giustizia divina; solo non sa spiegarsi quello che succede nel mondo, in contrasto con la dottrina tradizionale.

9. - 1. Ho esaminato... e ho constatato che i giusti e i savi: è l'assillante problema che si pone Cohelet: il mistero della giustizia divina nel mondo. I buoni e i cattivi sono trattati ugualmente da Dio; anzi, i buoni soffrono e i cattivi godono. E siccome tutto è nelle **mani di Dio,** l'uomo non sa come giustificare **agli occhi suoi** nè l'amore, nè l'odio. L'amore e l'odio, per l'uomo, sono ciechi al pari della sorte. Però la retribuzione umana non può essere criterio proporzionato a giudicare l'eterna e perfetta giustizia divina, e l'uomo, per le opere sue, buone o cattive, non può sapere se è o no grato a Dio.

il loro odio, l'invidia, tutto è finito, non hanno più parte col mondo per quel che succede quaggiù.

7Va', mangia con gioia il tuo pane,
bevi con cuore allegro il tuo vino,
chè Dio ha già gradito le opere tue.
8In ogni tempo le tue vesti sacre bianche
e l'olio sul tuo capo non manchi.

9Godi la vita con la donna che ami, per tutti i giorni della vita d'illusione che Dio ti dà sotto il sole, perchè questa è la tua parte nella vita, per le pene che soffri sotto il sole. 10Tutto quello che ti occorre di fare, fallo mentre sei in vita, perchè non ci sarà più nè attività, nè pensiero, nè conoscenza, nè sapienza giù nel soggiorno dei morti, dove stai per andare.

11Di nuovo io vedo sotto il sole che non è degli agili la corsa, nè dei forti la vittoria, e neppure dei sapienti il pane e dei calcolatori la ricchezza, e nemmeno degli accorti il favore, perchè il tempo e il caso si frappongono a tutto. 12L'uomo non conosce la sua ora: simile ai pesci che rimangono nella rete fatale, agli uccelli presi al laccio, l'uomo è sorpreso dalla sventura che improvvisa si abbatte su lui.

13Anche questo io vedo di male sotto il sole e mi appare assai grave: 14c'era una piccola città con pochi abitanti. Un gran re si mosse contro di lei, l'assediò e le costruì dintorno grandi trincee. 15Ci si trovava un uomo povero ma savio, il quale con la sua sapienza salvò la città. Ma nessuno si ricordò più di quest'uomo povero. 16E io dico: è meglio la sapienza, della forza, ma la sapienza del povero è disprezzata e le sue parole non sono ascoltate.

17Le parole colme dei savi sono ascoltate
più del grido di chi domina fra i pazzi.
18Meglio la sapienza che le armi,
ma uno sbaglio solo fa perire un gran bene.

La sapienza e la stoltezza.

10 1Una mosca morta
guasta una coppa d'unguento profuma-
più che sapienza e onore, [to:
può pur pesare un poco di follìa.
2Il cuore del sapiente è alla sua destra
e quello dello stolto alla sinistra.
3Anche quando lo stolto cammina per la via
ha la mente insana
e d'ognun dice: « E' un pazzo ».
4Se l'ira d'un potente s'accende su di te
non lasciare il tuo posto, [guenze.
perchè la calma impedisce gravi conse-
5C'è un male ch'io vedo sotto il sole:
è l'errore che viene da un sovrano:
6la follìa occupa i posti più elevati
e i nobili stanno nell'umiliazione:
7vedo gli schiavi andare a cavallo
e i principi camminare a piedi come schiavi.
8Chi scava una fossa ci può cascar dentro
e chi disfà un muro è morso da una serpe.
9Chi smuove pietre si fa del male
e chi taglia legna rimane ferito.
10Se ottuso è il ferro
non si cessa, finchè il taglio s'affili:
applicarsi con lena
è utile a far prosperare la sapienza.
11Se il serpente morde
prima d'essere incantato
non c'è niente da fare per l'incantatore.
12Le parole della bocca del savio
sono piacevoli,
ma le labbra dello stolto
lo mandano in rovina.
13Il principio delle parole di sua bocca
è cosa insulsa,
il seguito di sua bocca, pazzìa funesta.
14E l'insensato si fa grande con le parole:
« Non sa l'uomo quel che avverrà:
e ciò che sarà dopo di lui chi glielo dice? ».
15La fatica degli stolti li spossa: [città.
chi non sa la strada non può andare in

Beni o mali derivanti dall'uso dell'autorità.

16Guai a te, o terra, che per re hai un ragazzo
e i tuoi principi banchettano fin dal mat-
17Felice te, o terra, [tino!
che per re hai uno di nobile stirpe
e i tuoi principi mangiano a suo tempo,
per ristoro, e non per gozzoviglia.
18Per lunga negligenza il soffitto cede
e per le mani oziose gocciola in casa.
19Per stare allegri si fanno conviti
e il vino rallegra la vita:
il danaro a tutto ripara.
20Non dir nulla del re neppur col tuo pensiero
e nella stanza in cui dormi
non dir male del potente,
perchè un uccello del cielo
ne trasporta la voce
e un alato ne riferisce la parola.

10. - 1. Pesare: per le sue conseguenze. Il successo non è sempre proporzionato al merito, che alle volte vien attribuito a chi non lo ha.
9. Sembra che esorti a prendere le precauzioni necessarie.

15. Lo stolto è incapace di raggiungere lo scopo anche il più semplice.
19. **Il danaro a tutto ripara,** anche ai tristi effetti della **negligenza** di chi aveva l'obbligo di provvedere (cfr v. 18).

Lavora, sta allegro e pensa al giudizio di Dio.

11 [1]Abbandona il tuo pane in faccia all'on-
perchè col tempo lo ritroverai. [de
[2]Fanne sette od otto pezzi,
perchè non sai quale sciagura
avverrà su la terra.
[3]Quando le nubi si son riempite di pioggia
la rovesciano sopra la terra;
e se un albero cade a sud o a nord,
là dove cade rimane.
[4]Chi bada al vento non semina
e chi osserva le nuvole non miete.
[5]Come non sai per qual via lo spirito entri
nelle ossa in seno d'una incinta,
così non conosci l'opera d'Iddio,
che tutto compie.
[6]La mattina semina il tuo seme
e la sera non rilassar le braccia,
perchè non sai qual seme verrà a bene,
se questo o quello,
o se saranno buoni tutt'e due.
[7]Dolce cosa è la luce;
e agli occhi piace il vedere il sole.
[8]Anche se per molti anni vive l'uomo,
tutti se li goda,
e pensi ai giorni tenebrosi,
che saranno molti:
tutto ciò che viene poi è vanità.
[9]Godi, o giovane, nella tua giovinezza
e ti sia lieto il cuore
ne' giorni di tua gioventù.
Segui pure le vie del tuo cuore
e i desideri dei tuoi occhi.
Sappi però che per tutto questo
Iddio ti chiamerà al giudizio.
[10]Caccia la malinconia dal tuo cuore,
allontana dal tuo corpo il dolore,
chè giovinezza e adolescenza
sono come un soffio.

Non aspettiamo la vecchiaia per darci a Dio.

12 [1]Ricordati del tuo Creatore
nei giorni di tua gioventù,
prima che vengano i giorni di tristezza
e giungano gli anni in cui dovrai dire:
« Non ci ho più gusto! »;
[2]prima che si oscuri il sole,
la luce, la luna e le stelle,
e ritornin le nubi dopo la pioggia;
[3]quando tremeranno i custodi della casa
e si curveranno i gagliardi
e cesseranno le macinatrici,
perchè rimaste poche, [finestre;
e si oscureranno quei che guardano dalle
[4]e si chiuderanno i due battenti
della porta di fuori,
e mentre si abbasserà il rumore della mola
e s'abbasserà il cinguettio degli uccelli
e si affievoliranno tutte le figlie del canto,
[5]quando si avrà timore dei luoghi elevati
e degli spauracchi della strada,
e fiorirà il mandorlo
e diventerà grave la locusta
e il cappero non avrà più effetto,
poichè l'uomo se ne va
alla casa di sua eternità
e s'aggireranno per la strada le piangenti;
[6]prima che il filo d'argento s'allenti,
la lampada d'oro s'infranga,
si rompa la secchia alla fonte,
si spezzi la carrucola al pozzo,
[7]e ritorni la polvere alla terra, com'era,
e lo spirito torni a Dio, che l'ha dato.
[8]Vanità delle vanità, dice Cohelet,
il tutto è vanità.

Conclusione: temi Iddio e osserva i suoi Comandamenti. - [9]Oltre a questo, Cohelet, che fu sapiente, insegnò la scienza al popolo; esaminò, scrutò, compose gran numero di massime.

[10]Cohelet cercò di scrivere piacevoli detti; e quel che ha scritto sono parole di rettitudine e di verità.

[11]Le parole dei savi son come pungoli
e come chiodi piantati dai dotti dell'assem-
date da un solo pastore. [blea,
[12]Dal di più di queste sta' in guardia, figliolo:
scrivere molti volumi non ha fine
e il molto studio affatica la carne.
[13]La fine del discorso ognuno ascolti:
« Temi Iddio e osserva i suoi comandi »,
perchè questo è il tutto dell'uomo;
[14]perchè ogni azione
Iddio chiamerà in giudizio
su tutto ciò che è occulto,
bene o male che sia.

11. - 6. La vita vuol essere un rischio, un azzardo, ma non disgiunto dalla prudenza. La mia sorte non deve giungere inaspettata, ma va prevenuta per non subirla.

12. - 3-4. Son descritti mirabilmente gli effetti della vecchiaia nel corpo, paragonato ad una casa: le mani sono i **custodi**, i **gagliardi** son le gambe, le **macinatrici** (allora macinavano le donne) sono i denti, guardan per le **finestre** gli occhi, le **porte** sono le labbra, il **rumore della mola** è la voce (macina è la bocca). I vecchi (forse tal nome vien da vegghiare, vegliare) sono svegli al canto del gallo, e son costretti a levarsi perchè tutti indolenziti. **Le figlie del canto** sembra siano le orecchie.

5. Il vecchio difficilmente può salire ed ha sempre paura di cascare. **Fiorirà il mandorlo:** i capelli bianchi; **locusta:** il corpo una volta così leggero diventerà pesante; **il cappero** era la misura del gusto e quindi vuol dire che il vecchio ha perduto anche il gusto.

IL CANTICO DEI CANTICI

I. - Il titolo.

La Sacra Scrittura contiene numerosi poemi indipendenti chiamati **cantici:** si può dire che essi sono sparsi un po' in tutti i libri sacri, p. es. Es 15,1-18; Deut 32,1-43; 2 Sam 1,19-27; 22,2-51; 23,1-7, ecc. Lo stesso termine viene qui applicato a tutto un libro.

Cantico dei Cantici (ebr. Shir hashshirìm) è una forma assai frequente nella lingua ebraica, usata, per esprimere una qualità di grado superlativo, come ad esempio: « Santo dei santi » per dire « Santissimo » (Es 26,33), « Cielo dei Cieli » per « Cielo altissimo » (Deut 10,14).

La tradizione quindi che premise al poema tale iscrizione ha voluto con ciò esprimerci il suo giudizio, affermando che se nel Libro sacro ci sono dei canti mirabili per forma e contenuto, questo è il « Cantico per eccellenza ».

Nel Canone ebraico, il Cantico, fa parte dei « Cinque Rotoli » (Meghilloth) e nella liturgia rabbinica si legge a « Pesah », la Pasqua; nel Canone cristiano è il quinto dei Libri sapienziali, dopo l'Ecclesiaste.

II. - L'argomento.

L'argomento del Cantico è quanto mai semplice: è un idillio amoroso fra un giovane (sposo) e una giovane (sposa), che l'autore ci presenta sotto le sembianze di un pastore e di una pastorella. Le espressioni di reciproco affetto sono tolte dal linguaggio comune. La forma talvolta a monologo, tal altra a dialogo, spesso drammatica, è quella della lirica pura. L'azione idillica ha il suo sfondo normale nell'aperta campagna; i personaggi sono anonimi, cioè universali. Solo la sposa è detta « Sulamita » (7,1), ma non forse dal luogo d'origine, bensì perchè è « colei che ha trovato pace » (8,10).

III. - Schema.

Il Cantico è stato variamente diviso; qui presentiamo il seguente schema: **Una Introduzione** e **Sette Episodi.**

Introduzione (1,2-4). Desiderio della Sposa d'incontrarsi col suo Sposo.

Primo episodio (1,5-2,7). Alla richiesta cortese della Sposa, per sapere dove abiti il suo Sposo, segue l'invito di questi a seguirlo nella campagna, dov'egli pascola il gregge. Dialogo amoroso, in cui l'intensità dell'affetto è espressa con umili simboli, che rendono più efficace la descrizione.

Secondo episodio (2,8-3,5). In un monologo pieno di vita e leggiadria, la Sposa riferisce l'invito dello Sposo a seguirlo. Ella si è messa sulle sue tracce, ma non l'ha trovato. Di qui l'ansia inquieta della Sposa nella ricerca, cui segue l'intensità della gioia nell'incontro.

Terzo episodio (3,6-5,1). Un corteo maestoso avanza dal deserto verso Gerusalemme. Lo Sposo è il re, anzi Salomone, il magnifico re per antonomasia. Viene descritta la bellezza della Sposa con immagini ardite per noi, proprie invece del gusto orientale.

Quarto episodio (5,2-6,3). Nuova poetica variazione dell'amore: è necessario che l'Amato si nasconda perchè l'amore nell'Amata diventi più forte. L'indolenza della Sposa è causa del momentaneo nascondimento dello Sposo, che ella crede « partito »; e nella ricerca dolorosa e poi umiliante, ne descrive alle « figlie di Gerusalemme » la bellezza e la grazia. Egli era vicino a lei: era sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo a cogliere gigli.

Quinto episodio (6,4-6,12). E' un inno d'esaltazione della bellezza ideale della Sposa, con un crescendo di moto e di concetto, in cui l'aurora, il sole, la luna, con tutto il loro fascino orientale, prestano i loro termini di confronto, per cui lo Sposo non solo resta ammirato di tale bellezza, ma rapito.

Sesto episodio (7,1-7,14). Ha luogo una danza in cui la Sposa, la Sulamita, è al centro dei convitati, e il coro, in due schiere, ne esalta ammirato la bellezza in canti alternati. Allo Sposo che anela all'unione, risponde la Sposa significando che la brama è reciproca.

Settimo episodio (8,1-8,14). La Sposa vorrebbe manifestare nei modi consueti il suo amore allo Sposo, ma sente tutta la sua inferiorità. Tuttavia il loro amore è scambievole, inscindibile, eterno. Ella rifiuta quindi la tutela dei fratelli, perchè il suo Amato l'ha resa perfetta e in lui ha trovato pace. Disprezza perciò ogni altro amore perchè quello di cui gode ha un valore inestimabile.

Si chiude il Canto con un'armonia che, nella sua indeterminatezza, sembra trasportarci in un ambiente ultraterreno.

IV. - Forma letteraria.

Nessun altro libro della Bibbia ha suscitato tanta disparità di giudizi, anche nel campo letterario, quanto questo piccolo poema di soli 117 versi. Fu detto un « dramma amoroso per nozze » (Origene), un « epitalamio in forma drammatica » (S. Basilio), senza però dare alla parola « dramma » un senso specifico. La recente **teoria drammatica** ha preteso vedere nel Cantico un « dramma » nel senso classico, coi suoi atti e le sue scene; ma sul loro numero e sullo svolgersi dell'azione, i fautori di tale tesi, sono ben lungi dal trovarsi concordi. Per alcuni il « dramma » è costituito addirittura da un **contrasto amoroso** fra lo Sposo (il pastore) e un potente rivale: Salomone! L'azione è collegata da aggiunte arbitrarie e da didascalie spesso ridicole. Basterà osservare, in proposito, che tal genere letterario è sconosciuto nella letteratura ebraica, anzi semitica. Al contrario, la teoria dei « frammenti » considera il Cantico una piccola antologia, un « cantico (composto) di cantici ». Giudizio superficiale questo, poichè la lingua, le immagini, i personaggi, lo svolgersi graduale dell'azione stanno a dimostrare la composizione unitaria del poema. Il Cantico, anche dal lato letterario, è stato giustamente definito **un Carme** (shir) di lirica pura.

V. - Carattere sacro del libro. Interpretazione.

Il Cantico, ancor oggi, per molti, che pur non militano nel campo razionalista, è il libro più strano che si riscontri nella Bibbia, e questa sua stranezza, è dovuta al fatto di essere annoverato nel Canone dei libri sacri. I fautori dell'**interpretazione naturalistica** del Cantico non si pongono neppure l'interrogativo, perchè il Cantico è sacro: lo privano, a priori, di ogni valore spirituale (e spesso anche morale) e lo giudicano una semplice composizione erotica, un'espressione di mutue relazioni amorose, il cui significato non va oltre il senso ovvio delle parole. Essi trascurano affatto un criterio di capitale importanza: il criterio storico; l'ambiente cioè in cui il Cantico è nato e la legittima tradizione che ce lo ha trasmesso.

Frequenti sono i passi nella letteratura biblica in cui le relazioni fra Dio e la nazione ebraica sono messi sotto il velo dell'allegoria nuziale. Già nei libri storici il peccato **d'idolatria** è detto **adulterio,** perchè la Nazione è **Sposa** di Jahweh (Deut 32,16-17.21).

Nei profeti poi, in special modo in Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, l'allegoria matrimoniale è così frequente e così sviluppata da farci ritrovare nel Cantico, come in un insieme, le fasi della **mistica nuziale** fra Jahweh e Israele. Ad es. in Osea, così parla Jahweh alla sua « Sposa » la nazione ebraica:

> Ma, ecco, io l'attirerò
> e la condurrò nella solitudine
> ove parlerò al suo cuore.
>
> . . . . . .
>
> Sì, in quel giorno — assicura il Signore —
> ella mi chiamerà « Mio marito ».
>
> . . . . . .
>
> Ti fidanzerò con me
> secondo giustizia e diritto,
> nell'affetto e nell'amore.
>
> (Os 2,16-21).

Un interessante raffronto possiamo averlo in quel movimento mistico dell'Islamismo, che fu il Sufismo. Per quei mistici era divenuto tema comune celebrare l'unione dell'anima con Dio, sotto l'allegoria matrimoniale e con termini così umani, da dar l'illusione che si trattasse di vere composizioni erotiche. (Cfr. Ibn al-Farid « **Taiyyatu 'l-kubrà** », poemetto in lode dell'**Amata**). **Sbaglierebbe** chi pretendesse interpretare quei carmi fuori dal loro ambiente e solo nella veste esterna; come **sbagliavano** coloro che li usavano per repertorio erotico.

Quando anche in Palestina invalse l'uso di cantare strofe del Cantico nella « Beth-hammishteh », cioè per feste nuziali, e Rabbi Aqiba pronunziò l'anatema: « Chi canta nella Beth-hammishteh il Cantico come una canzone comune non avrà parte in quel mondo » (Sined. 12,10), egli rappresentava l'autentica interpretazione di fronte a coloro che del Cantico intendevano soltanto la lettera: erano i primi interpreti naturalisti.

Quando nel Concilio di Iamnia (90-100 d. Cr.) si sentì il bisogno di fissare il Canone dei libri ispirati, Rabbi Simeon ben Azai, contro coloro che giudicavano profano il Cantico, sentenziò: « Ho appreso dalla bocca dei Settantadue Anziani che il Cantico dei Cantici contamina le mani » cioè, è sacro. E Rabbi Aqiba disse. « Dio ci guardi! Nessuno in Israele ha dissentito dagli altri, riguardo al Cantico, sostenendo che esso non contamini le mani, poichè il mondo intero non vale il giorno in cui il Cantico fu dato ad Israele! Se tutti i Kethubim sono santi, il Cantico è **santo dei santi!** » (Iad. 3,5).

Quindi tanto Rabbi Simeon che Rabbi Aqiba, insieme a tutta la Scuola, si appellavano ad una ininterrotta tradizione.

Sarebbe quindi assurdo affermare, come pretendono taluni, che dei canti, in precedenza profani, fossero elevati allora a valore spirituale, allo scopo di esaltare il vincolo matrimoniale in tempi calamitosi come quelli seguenti alla distruzione del Tempio (70 d. Cr.). E' dunque certo, in base a questi dati storici, che il Cantico alla fine del 1° sec. d. Cristo, era ritenuto ufficialmente di fatto dai Giudei come libro sacro ed era logicamente indispensabile che il contenuto del libro venisse interpretato allegoricamente; ed è appunto in forza di queste costatazioni storiche che la Chiesa ha accolto il Cantico fra i libri ispirati; quindi, continuando nella tradizione ebraica lo ha interpretato **in senso allegorico,** vedendo in esso le relazioni d'amore fra Dio e l'umanità redenta.

A proposito della interpretazione di questo libro Origene esclamava: « Beato colui che entra nel Santo, più beato colui che entra nel Santo dei Santi... Ugualmente beato è colui che comprende i cantici, ma più beato assai colui che comprende il Cantico dei Cantici ».

VI. - Data e autore del Cantico.

L'iscrizione premessa al Cantico ne attribuisce la composizione a Salomone; e tale fu l'opinione comune degli esegeti fino a qualche tempo fa. Oggi i critici sono concordi nel giudicare tale iscrizione come un artificio letterario, una semplice « pseudoepigrafia »: sembrò cosa logica un tempo attribuire al **re sapiente** i libri sapienziali, come l'Ecclesiaste, i Proverbi e la Sapienza, sebbene posteriori a lui di vari secoli. L'esame interno del libro fa pensare che la sua composizione debba

ascriversi al periodo post esilico, quello persiano, e precisamente alla prima metà del IV sec. a. Cr. Il carattere sereno e ottimistico del libro converrebbe a quell'epoca di tranquillità che seguì alla restaurazione di Esdra e Neemia, e troverebbero la loro ragione d'essere i numerosi aramaismi, come pure le varie parole persiane nel Cantico, p. e. 'egoz = noce (6,11), pardes = giardino (4,16), nerd = nardo (1,12), karkom = croco (4,14) ecc.

Il nome dell'autore ci è ignoto, e per quante supposizioni siano state fatte, tale forse rimarrà anche in avvenire.

Le Chiese greche e latine annoveravano il Cantico tra i libri sapienziali. Nei manoscritti, dai Padri e nei documenti ecclesiastici esso è posto ordinariamente dopo l'Ecclesiaste (rare volte prima della Sapienza). ordine osservato dalla Volgata e consacrato dal Concilio di Trento.

CANTICO DEI CANTICI

1 [1]Il Cantico dei Cantici, che è di Salomone.

SEZIONE PRIMA

PRIMI INCONTRI FRA LO SPOSO E LA SPOSA

(1,2 - 2,7)

Amabilità dello sposo.

La sposa

[2]Mi baci coi baci della sua bocca!...
Più dolci del vino sono i tuoi amori,
[3]soavi sono i tuoi aromi all'odore,
un profumo diffuso è il tuo nome,
per questo le fanciulle ti amano.
[4]Attirami dietro a te: corriamo!
Il re m'introdusse nelle sue stanze...
Gioiremo, esulteremo in te.
Celebreremo i tuoi amori più del vino:
quanto si ha ragione d'amarti!

La sposa presenta se stessa.

[5]Bruna son io e pur leggiadra,
o figlie di Gerusalemme,
come le tende di Kedar,
come i padiglioni di Salomone.
[6]Non state a guardare se io son bruna,
perchè mi ha abbronzato il sole.
I figli di mia madre, adirati con me,
mi posero guardiana delle vigne,
la mia vigna, la mia non la guardai.

Desiderio della sposa d'incontrarsi con lo sposo.

[7]Mostrami tu, amato del mio cuore,
dove pasci, dove riposi al meriggio,
affinchè io non sia come errabonda
dietro ai greggi dei tuoi compagni.

Il coro

[8]Se non lo sai, o bella fra le donne,
esci pure sull'orme del gregge
e pascola le tue caprette
accanto alle dimore dei pastori.

Colloquio fra di loro.

Lo sposo

[9]A briosa corsiera dei cocchi di Faraone
io rassomiglio te, amica mia;
[10]belle son le tue guance entro i loro fregi,
il tuo collo fra i monili.
[11]Fregi d'oro eseguiremo per te,
con trapunti d'argento.

La sposa

[12]Mentre si trova il re nel suo recinto,
il nardo mio espande il suo profumo,
[13]per me, borsetta di mirra è il mio diletto,
posata sul mio petto.
[14]Per me, grappolo di cipro è il mio diletto,
nelle vigne d'En-Gaddi.

Lo sposo

[15]Quanto sei bella, amica mia,
quanto sei bella,
gli occhi tuoi son come di colombi...

La sposa

[16]Quanto sei bello, o mio diletto,
quanto sei dolce,
il letto nostro è pure verdeggiante:
[17]travi di nostra casa sono i cedri,
cipressi le pareti...

Lo sposo

2 [1]Un narciso di Saron io sono,
un giglio delle valli...
[2]Quale tra i cardi il giglio,
tal è l'amica mia tra le fanciulle.

1. - 4. Re è chiamato lo sposo. Secondo l'uso orientale, lo sposo e la sposa son chiamati re e regina.

6. La sposa va a trovare lo sposo accompagnata dalle amiche e con loro si scusa del suo viso abbronzato. **I figli di mia madre:** la parentela era strettissima, essendo figli di padre e di madre. **Adirati con me:** sembra che ostacolassero lo sposalizio e la costringessero a guardar le vigne dai ladri e dalle bestie.

12-13. **Il re:** è così chiamato lo sposo. **Nardo:** son le doti e le virtù della sposa. Assicura che penserà sempre al suo diletto, paragonato alla **borsetta di mirra** che le donne orientali portavan sempre sul petto, in scatole o in borsette.

16-17. Gli sposi sono in aperta campagna: il loro letto è un bel prato fiorito, chiuso da magnifici cedri e da cipressi che fanno da travi e da soffitto alla loro abitazione.

2. - 1. Siam sempre nella prima scena del dramma di amore: gli sposi su verde prato si manifestano il loro affetto. Comincia lo sposo a dirsi **narciso** e **giglio.**

2. Lo sposo la dice **giglio tra i cardi:** sicuro, intatto

La sposa

[3]Qual melo tra gli alberi del bosco,
così tra i giovani è il mio diletto:
all'ombra sua, che bramo, io già m'assisi,
dolce era al mio palato il frutto suo.
[4]Nella cella del vino m'introdusse,
e il suo vessillo su di me è l'amore.
[5]Ristoratemi con focacce di uva,
con mele rafforzatemi,
perchè languisco d'amore.
[6]La sua sinistra è sotto il mio capo,
e la sua destra nell'amplesso mi stringe.

Lo sposo

[7]Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cerve del campo,
non svegliate, nè scotete il mio amore,
finchè non piaccia a lui.

SEZIONE SECONDA

IL MUTUO AMORE CRESCE

(2,8 - 3,5)

Lo sposo cerca la sposa.

La sposa

[8]Una voce!... Il mio diletto! Ecco che viene,
travalicando i monti,
balzando su per i colli.
[9]Somiglia il mio diletto a una gazzella,
ad agil cerbiatto...
Eccolo, è qui dietro la nostra cinta,
guarda per le aperture,
spia dalle inferriate.
[10]Parla il diletto e dice:
Levati, amata mia,
o bella mia, deh, vieni!
[11]Perchè, ecco, l'inverno è ormai passato,
la pioggia non cade più e se n'è andata.
[12]I fiori sono apparsi sulla terra,
è giunto il tempo della potatura,
già si sente la voce della tortora,
[13]già il fico mostra i primi suoi frutti,
le vigne in fiore spandono profumi.
Levati, amata mia,
o bella mia, deh! vieni.
[14]Colomba mia, dal cavo della rupe,
nei nascondigli delle balze scoscese,
mostrami il tuo volto,
fa' che io ascolti la tua voce,
poichè dolce è la tua voce,
e leggiadro il tuo viso!
[15]Prendeteci le volpi,
le volpi ancor piccole,
che guastano le vigne,
mentre le nostre vigne sono in fiore...
[16]Il mio diletto è mio e io son sua.
Egli pasce il suo gregge tra i gigli.
[17]Mentre la brezza spira,
mentre si protendon le ombre,
ritorna, o mio diletto, qual gazzella,
quale cerbiatto ai monti profumati.

La sposa cerca lo sposo.

La sposa

3 [1]Sul letto mio, la notte,
io cercai l'amato del mio cuore,
lo cercai, ma non lo ritrovai.
[2]« M'alzerò: girerò per la Città,
per le vie, nelle piazze:
voglio cercar l'amato del mio cuore... ».
Lo cercai, ma non lo trovai.
[3]M'incontraron le guardie
di ronda nella Città:
« Vedeste voi l'amato del mio cuore?... ».
[4]Di poco le avevo oltrepassate,
quando incontrai l'amato del mio cuore,
me l'abbracciai e più non lo lasciai,
finchè lo condussi in casa di mia madre,
nelle stanze di lei, mia genitrice.

Lo sposo

[5]Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cerve del campo,
non svegliate, nè scotete il mio amore,
finchè non piaccia a lui.

SEZIONE TERZA

LA SPOSA E' CONDOTTA ALLO SPOSO

(3,6 - 5,1)

Il corteo nuziale.

Il coro

[6]Che cos'è che sale dal deserto
tra colonne di fumo,
tra le fragranze di mirra e d'incenso,
e d'ogni aroma di profumiere?
[7]Ecco, è la lettiga di Salomone:

3. La sposa paragona il suo diletto ad un **melo** che le fa da ombra gradita e la rallegra coi frutti.
4. La sposa, ormai inebriata d'amore, simboleggiato dal vino, si dice entrata nella **cella del vino.**
7. Lo sposo si rivolge alle compagne della sposa e le prega per le cose più graziose (**gazzelle, cerve**) a non disturbare la diletta. Così finisce la prima scena.
15. Sembra che parli la sposa e dia il compito della giornata: **prendeteci le volpi** che rovinano le vigne. La vigna è l'amore, le volpi sono i tentatori all'infedeltà.
16. La sposa dice di voler esser sempre dello sposo che **pasce il suo gregge tra i gigli:** è puro e desidera purezza.

3. - 1. Parla la sposa; secondo alcuni racconta un sogno, secondo altri un fatto accaduto: lo sposo ne ha voluto provare l'amore.

sessanta prodi le fanno scorta dintorno,
sono il fior d'Israele.
[8]Tutti impugnano il brando,
tutti ben destri a combattere:
ognun tiene la spada al suo fianco,
a prevenir le sorprese notturne.
[9]Un trono s'è fatto il re Salomone
di legno del Libano;
[10]ne elevò le colonne d'argento,
e d'oro è la sua spalliera.
Di porpora è il seggio,
tutto l'interno è ricamato con amore
dalle figlie di Gerusalemme.
[11]Uscite a contemplare, o figlie di Sion,
il re Salomone, ornato del diadema
di cui l'incoronò la madre sua,
nel giorno delle nozze,
nel giorno di delizia del suo cuore.

Lodi alla bellezza della sposa.

Lo sposo

4 [1]Quanto sei bella, amica mia,
quanto sei bella!
Gli occhi tuoi, di colombi,
entro il tuo velo.
I tuoi riccioli son greggi di capre,
ondulanti sulle pendici di Galaad.
[2]I tuoi denti, qual gregge di tosate,
che risalgon dal bagno:
ciascuna ha due gemelli
e nessuna di esse ne è priva.
[3]Quale purpureo nastro, sono le tue labbra,
leggiadra è la tua bocca,
spicchio di melagrana
è la tua guancia dentro il tuo velo.
[4]Come torre di Davide è il tuo collo,
edificata a guisa di fortezza,
mille scudi le pendono intorno,
tutti scudi di prodi.
[5]Le tue mammelle son come capriolétti,
gemelli di gazzella,
pascolanti fra i gigli.
[6]Mentre la brezza spira,
e s'allungan le ombre,
andrò al monte della mirra,
al colle dell'incenso.
[7]Tutta bella tu sei, amica mia,
e non v'è in te macchia alcuna!

Colloquio fra di loro.

Lo sposo

[8]Vieni con me dal Libano, o sposa,
vieni con me dal Libano.
Guarda dalla cima dell'Amana,
dalle vette del Senir e dell'Ermon,
dalle tane dei leoni,
dalle balze dei leopardi.
[9]Tu mi rapisti il cuore, sorella mia, sposa,
tu mi rapisti il cuore con uno sguardo,
con un vezzo solo della tua collana.
[10]Quant'è dolce il tuo amore,
sorella mia, sposa,
ben più dolce del vino è l'amor tuo:
tutti i profumi supera il tuo aroma!
[11]Stillano miele le tue labbra, o sposa,
miele e latte è sotto la tua lingua
e l'odore delle tue vesti
è come profumo del Libano.
[12]Sei un orto chiuso, sorella mia, sposa,
sorgente chiusa, fonte sigillata,
[13]boschetto di melograni i tuoi germogli,
coi frutti più squisiti,
fiori di cipro e nardo,
[14]nardo e croco e cannella e cinnamomo,
con ogni specie d'alberi d'incenso,
mirra e aloe coi migliori aromi.
[15]Fontana di giardini,
zampillo d'acqua viva,
limpido ruscello che scende dal Libano.

La sposa

[16]Sorgi, Aquilone, vieni, o vento australe,
soffia nell'orto mio
sì che i profumi esalino...
Entri il mio diletto nel suo giardino,
e mangi i suoi frutti squisiti.

Lo sposo

5 [1]Son venuto nel mio orto,
sorella mia, sposa,
ho colto la mia mirra e il balsamo mio,
ho gustato del mio favo e del mio miele,
ho bevuto il mio vino e il mio latte.
Gustate, amici, bevetene pure
e inebriatevi, o cari.

SEZIONE QUARTA

L'AMORE DELLA SPOSA MESSO ALLA PROVA

(5,2 - 6,10)

Visita notturna dello sposo.

La sposa

[2]Dormivo, ma il mio cuore era desto...
Una voce!... il diletto mio che bussa:

4. - 1. **Greggi di capre:** le capre del Galaad avevano un bel pelo nero. Lo sposo paragona l'ondular delle trecce della sposa all'ondeggiar d'un gregge di capre.
8. L'**Amana**, il **Senir** e l'**Ermon** eran monti dell'Antilibano a nord della Palestina.

15. Fontana di giardini: la fontana è la vita del giardino: la sposa è la vita della famiglia.
5. - 1. La sposa invita il diletto a possederla; invito dell'anima a Dio. Lo sposo risponde che ha gustato già i frutti del suo giardino (della sposa) e invita gli amici a far festa.

« Aprimi, o mia sorella, amica mia,
colomba mia, perfetta mia,
il mio capo è pieno di rugiada,
i miei riccioli, di gocce della notte... ».
3« Mi son levata la tunica,
perchè indossarla ancora?
Mi son lavato i piedi,
perchè imbrattarli ancora?... ».
4Il mio diletto spinse la mano
dentro lo spiraglio,
e si commosse per lui il mio cuore.
5Mi levai per aprire al mio diletto
e stillarono mirra le mie mani,
e le mie dita mirra fluente
sulla maniglia della serratura.
6Aprii al mio diletto,
ma il mio diletto se n'era andato...
L'anima mia venne meno,
perchè era partito.
Lo ricercai, ma non lo ritrovai:
lo richiamai, ma più non mi rispose.
7M'incontraron le guardie
di ronda nella Città,
mi percossero, mi ferirono,
mi strapparono il velo
le guardie delle mura.
8Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme,
se incontrate il mio diletto,
che cosa gli direte?
« Che io languisco d'amore! ».

Il coro

9Che cos'ha il tuo amato più d'un altro,
o bella fra le donne?
Che cos'ha il tuo amato più d'un altro,
che così ci scongiuri?

Lodi alla bellezza dello sposo.

La sposa

10Il mio diletto è candido e vermiglio,
distinto fra miriadi.
11La testa sua è oro, oro puro,
son grappoli di palma le sue chiome,
nerissime, corvine,
12gli occhi suoi sono come colombi,
in riva alle acque,
lavati nel latte,
adagiati sulla sponda.
13Aiuole di balsamo sono le sue guance,
aiuole di profumi.
Le sue labbra son gigli,
stillano mirra fluente.
14Le sue mani, fuselli d'oro,
incastonati di gemme,
il suo petto è un blocco d'avorio
adorno di zaffiri.
15Le sue gambe son colonne di marmo
su piedistalli d'oro.
Il suo aspetto è come quello del Libano,
imponente come quello dei cedri.
16E' colmo di dolcezze il suo palato
e tutto in lui è delizia.
Tale è il diletto mio, tale il mio amato,
o figlie di Gerusalemme.

Il coro

6 1Dove suole recarsi il tuo diletto.
o bella fra le donne?
Dove mai si rivolge il tuo diletto,
perchè con te si possa rintracciare?

La sposa

2Il mio diletto è sceso nel suo giardino
fra le aiuole del balsamo,
a pascolare nei giardini, a cogliere gigli.
3Io sono del mio diletto ed egli è mio,
lui che pasce il suo gregge tra i gigli.

Lo sposo ritrovato loda la sua sposa.

Lo sposo

4Sei bella, amica mia, come Tersa,
venusta al pari di Gerusalemme,
terribile come esercito schierato.
5Distogli da me i tuoi occhi,
perchè m'incuton turbamento.
I tuoi riccioli son greggi di capre
ondulanti sulle pendici di Galaad.
6I tuoi denti son come un gregge d'agnelle
emergenti dal bagno,
ciascuna ha due gemelli
e nessuna di esse ne è priva.

2. Muta scena. La sposa è a letto, lo sposo torna dalla sua girata notturna, chiama, prova ad aprire, ma sdegnato della freddezza della sposa, parte. Allora la sposa si leva e va a cercarlo invano. Il racconto è della sposa.

3. La sposa risponde con accidia dal letto e porta come scusa che le pesa vestirsi e insudiciarsi i piedi.

4. Le porte eran chiuse di dentro con un paletto che, quando non era fermato, poteva togliersi ficcando la mano e il braccio per un buco fatto nella porta. Il diletto tenta di togliere il paletto, ma sentendolo fermato, parte.

5. La sposa, piena d'angoscia e pentita, s'alza ad aprire. **Mirra:** forse s'era profumata, ma è simbolo dell'amarezza per la partenza del diletto e la cattiva azione, per non aver aperto prima allo sposo.

7. Le avviene peggio della prima volta (3,1-4): la feriscono, le tolgono anche il gran mantello che la velava tutta.

10. Alle figlie di Gerusalemme che chiedono come sia il suo diletto per cercarlo, risponde con bellissima descrizione del suo diletto.

6. - 1-2. Parla la sposa, che si paragona a un **giardino** e dice che il diletto ha preso possesso di questo giardino, profumato e puro, e che essa è felice di essere del diletto.

5. Dopo aver detto alla sposa che l'ha vinto coi suoi incanti, la prega a non guardarlo per non farlo andare fuori di sè.

[7]Spicchio di melagrana
è la tua guancia dentro il tuo velo.
[8]Sessanta son le regine,
ottanta le concubine
e le fanciulle senza numero...
[9]Ma unica è la colomba mia,
la mia perfetta:
è l'unica di sua madre,
l'eletta di colei che le ha dato la vita.
Le figlie l'hanno veduta
e l'hanno detta beata,
regine e concubine l'hanno lodata.
[10]Chi è costei che s'avanza quale aurora,
bella come la luna,
eletta come il sole,
tremenda come esercito schierato?

SEZIONE QUINTA

PRESTANZA E GAUDII DELLA SPOSA

(6,11 - 8,4)

Danza della sposa e sue lodi.

La sposa

[11]Nel giardino dei noci ero discesa,
per vedere i germogli della valle,
per vedere le gemme delle viti
e se fossero fioriti i melagrani...
[12]Senza riflettere,
il mio desiderio mi aveva posto
sui cocchi al seguito del principe.

Il coro

7 [1]Ritorna, ritorna Sulamita,
ritorna, ritorna, chè vogliamo mirarti.

Lo sposo

Che cosa mirerete nella Sulamita
nella danza a due schiere?...

Il coro

[2]Quanto son belli i tuoi piedi nei sandali,
o nobile figliola!
Le curve dei tuoi fianchi son monili,
opera delle mani di un artista.
[3]Il grembo tuo è una rotonda coppa,
dove non manca mai vino drogato.
L'intimo tuo è un cumulo di grano
attorniato di gigli.
[4]Le tue mammelle sono come capriolетti,
gemelli di gazzella.
[5]Il tuo collo è qual torre d'avorio.
I tuoi occhi son come vasche di Esebon,
presso la porta di Bat-Rabbim.
Il tuo naso è qual torre del Libano,
che guarda su Damasco.
[6]La tua testa è su te come il Carmelo
e la chioma del tuo capo è come la porpora:
un re è rimasto preso alle tue trecce.

Ultimi colloqui tra lo sposo e la sposa.

Lo sposo

[7]Quanto sei bella e quanto sei leggiadra,
o amore, fra le delizie!
[8]La tua statura somiglia a una palma
e ai suoi grappoli le tue mammelle.
[9]Io dico: « Voglio salire sulla palma,
afferrare i suoi rami.
Le tue mammelle mi siano
come grappoli d'uva
e il tuo alito come profumo di melagrane,
[10]il tuo palato come vino squisito
che scende diritto al mio amore
e scivola sulle labbra di chi s'addormenta».

La sposa

[11]Io sono del mio diletto
e la sua brama è rivolta verso di me.
[12]Vieni, mio diletto, usciamo alla campagna,
pernottiamo nei villaggi:
[13]di buon mattino andremo nei vigneti,
vedremo se gemma la vite,
se sbocciano i fiori,
se fioriscono i melagrani:
là ti darò i miei amori.
[14]Le mandragole spargono profumi:
alla nostra porta
sono i frutti più squisiti:
nuovi e vecchi, o mio diletto,
li ho serbati a te.

8 [1]Oh, se tu mi fossi come un fratello,
che succhiò il latte da mia madre,
incontrandoti fuori ti bacerei,
e nessuno potrebbe disprezzarmi.
[2]Ti condurrei in casa di mia madre,
nelle stanze della mia genitrice,
ti farei bere del vino aromatico,

8-9. I re avevan gran numero di mogli, che eran divise in regine (con diritti sovrani di successione per la prole) e concubine (mogli di grado inferiore senza i diritti delle regine). Non si sa di qual re si parli qui. Lo sposo della Sulamite dice che la sua sposa è una sola, ma vale più di tutte le altre e che regine, concubine, donzelle la celebrano come felice sposa.

10. Molti mettono queste parole in bocca alle figlie di Gerusalemme che attorniano lo sposo e vedono da lontano la sposa che s'avvicina.

7. - 1. **Ritorna...**: son parole delle figlie di Gerusalemme che pregano la Sulamite a farsi vedere. **Sulamita:** vuol dir « pacifica » e può dirsi il femminile di Salomone, che vuol dire « pacifico ».

8. - 1. Parla la sposa e desidera che il suo diletto sia suo fratello uterino per poterlo baciare più liberamente. Nel significato mistico la sposa è l'umanità, e desidera Dio fatto suo fratello per l'Incarnazione, per amarlo con più slancio, senza umiliazioni.

il succo della mia melagrana.
[3]La sua sinistra è sotto il mio capo
e la sua destra nell'amplesso mi stringe.

Lo sposo

[4]Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme,
non svegliate, nè scotete l'amore,
finchè non piaccia a lui.

SEZIONE SESTA

CONFERMA DELL'UNIONE E SUA STABILITA' PERPETUA
(8,5 - 14)

La sposa è condotta in casa dello sposo.

Il coro

[5]Chi è costei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?

Lo sposo

Sotto il melo ti ho svegliata,
là, dove ti concepì tua madre,
là, dov'ella ti dette alla luce.

Ardore e stabilità dell'amore.

La sposa

[6]Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sopra il tuo braccio,
perchè forte è l'amore come la morte,
tenace, come l'inferno, la gelosia:
vampe di fuoco son le sue vampe,
le sue fiamme, fiamme di Jahvé.
[7]Le grandi acque non saprebbero
spegnere l'amore,
nè i fiumi sommergerlo.
Chi, dando il prezzo d'ogni sua sostanza,
acquistar lo volesse,
onta ne avrebbe.

I fratelli

[8]Abbiamo una sorella ancor piccola,
non in età di sposare.
Che cosa potremo fare della nostra sorella,
quando si tratterà di lei?
[9]Se quella fosse un muro,
vi costruiremmo sopra torri d'argento;
se fosse una porta,
le faremmo sbarre di cedro...

La sposa

[10]Io sono un muro,
son torri le mie mammelle:
così divenni agli occhi suoi,
come chi trova pace.

I fratelli

[11]Salomone aveva una vigna in Baal-Hamon;
l'affittò ai suoi guardiani:
ciascuno gli porta, per il frutto,
mille sicli d'argento...

La sposa

[12]La mia vigna, la mia, è a me dinanzi...
Sian per te, Salomone, i mille sicli
e duecento ai guardiani dei suoi frutti!

Lieto consenso della sposa.

Lo sposo

[13]O tu che abiti nei giardini,
gli amici sono intenti alla tua voce:
deh, fammela sentire.

La sposa

[14]« Fuggi, diletto mio, quale gazzella,
come un cerbiatto, sui monti profumati ».

5. **Sotto il melo:** il melo era simbolo d'amore. Misticamente il melo è l'albero della croce, sotto cui è stata suscitata la Chiesa.

6. La sposa promette eterno amore allo sposo. Il **sigillo** era un cilindro in pietra dura incisa, ed era tenuto appeso al collo o legato al braccio, non era lasciato mai. Tale vuole esser la sposa per lo sposo, e dice il suo amore forte come la morte, inesorabile come l'inferno, che durerà per l'eternità.

SAPIENZA

I. - **Titolo e Autore.**

I manoscritti greci chiamano questo libro: « Sapienza di Salomone »; la Volgata: « Libro della Sapienza ».

E' stato scritto in greco da un autore assai esperto della lingua.

L'attribuzione a Salomone è fittizia; il vero autore è sconosciuto, l'insistenza per tutto ciò che riguarda l'Egitto potrebbe far pensare ad un ebreo di Alessandria.

II. - **Contenuto.**

Il libro è diviso in tre parti: a) La via della Sapienza, opposta a quella degli empi (1-5); b) La vera Sapienza (6-9); c) Le opere della Sapienza nel corso della Storia (10-19).

III. - **Data del Libro.**

L'uso che del nostro libro fa S. Paolo, Rm 1, 18-23 e Sap 13,1-19; Rm 9,19-23 e Sap 11,22; 12,12; 15,7; lascia supporre che esso sia stato scritto verso la metà del II sec. a. Cr.

IV. - **Dottrina.**

La Sapienza è presentata dall'Autore, come un'energia che discende da Dio e diviene più interiore all'uomo di quello che egli non sia a se stesso. La Sapienza conduce a Dio, e condanna chiunque la respinga. Dietro le apparenze della vita sensibile si compie un processo di vita e di morte, il cui punto di discriminazione è la Sapienza accolta o respinta. Un giorno questo lavorio silenzioso e nascosto apparirà: il giusto affronterà fiducioso il giudizio divino, gli empi riconosceranno troppo tardi il loro errore (5,1-14); i giusti regneranno per sempre, gli empi saranno annientati (5,17-23).

La Sapienza ammonisce i regnanti (6,1-11), risveglia nei cuori il nobile desiderio di possederla (16,12-25).

La Sapienza è un dono di Dio (7,7), non delude nelle sue promesse (7,8-10), svela il mistero della creazione (7,15-21), è la rivelazione della bellezza e della luminosità di Dio, e rende amabile ogni essere (7,25-8,1). Non può essere ottenuta che mediante la preghiera (9).

La Sapienza ha dato salvezza ai Patriarchi, ha punito chi si è allontanato da lei (10,1-14), ha salvato il popolo eletto e sterminato i suoi nemici (10,15-21).

Dio è stato misericordioso con i pagani (11,15-12,27); gli idolatri, facendo delle creature il loro Dio, sono responsabili della loro perdita (13-15).

Il forte accento messo dall'Autore sull'aspetto personale della Sapienza, prepara la via alla piena manifestazione del mistero della SS. Trinità. Il Testo di 18,15, sull'onnipotente parola di Dio preannuncia il I capitolo del quarto Vangelo.

LA SAPIENZA GUIDA DELLA VITA
(1,1 - 9,18)

Esortazione alla giustizia.

1 [1]O reggitori di popoli, bramate la virtù,
abbiate buoni sentimenti verso Dio
e cercatelo con retta intenzione,
[2]poichè si trova
da chi non osa metterlo alla prova,
si scopre da quelli che non diffidan di lui.
[3]I falsi ragionamenti separano da Dio
e l'Onnipotente, messo alla prova,
confonde gli stolti.
[4]La Sapienza non entra
in un'anima abituata al male,
nè dimora in un uomo
schiavo del peccato,
[5]perchè il Santo Spirito, nostro educatore,
fugge l'ipocrisia,
sta lontano dai discorsi privi di senno
e si ritira dalla conseguente malvagità.

Nulla sfugge alla Sapienza di Dio.

[6]La Sapienza, infatti,
è uno spirito che ama gli uomini
e non lascia impunite
le empietà del bestemmiatore,
poichè Dio è testimonio dei suoi pensieri,
osserva bene il suo cuore
e ascolta le sue parole.
[7]Poichè lo Spirito del Signore
riempie il mondo,
abbraccia ogni cosa e sente ogni voce:
[8]nessuno che dica empietà,
riuscirà a nascondersi,
nè la giustizia vendicatrice lo risparmierà.
[9]Saranno esaminati i consigli dell'empio,
e dal Signore saranno udite le sue parole
onde punirlo delle sue iniquità.
[10]Dio infatti, come un orecchio geloso,
ascolta tutto e non gli rimane nascosto
neppure il sussurro delle mormorazioni.
[11]Guardatevi dunque
dalle vane mormorazioni
e trattenete la lingua dalla maldicenza,
perchè neppure una parola segreta
la passerà liscia:
una bocca menzognera uccide l'anima.

La morte non è opera di Dio, ma del peccato.

[12]Non provocate la morte
con le aberrazioni della vostra vita,
non tiratevi addosso la rovina
con le opere delle vostre mani.
[13]La morte certo non è opera di Dio,
nè egli gioisce che i vivi debbano morire.
[14]Egli creò ogni cosa perchè sussista,
e salubri sono le creature del mondo:
non è insito in loro il veleno della rovina,
nè la morte ha il dominio sulla terra.
[15]La giustizia è immortale.
[16]Ma gli empi chiamano la morte
con le mani e le parole:
la credono amica e son da essa consunti,
vengono a patti con lei,
perchè meritano d'essere sua preda.

Come concepiscono la vita gli atei.

2 [1]Dicono infatti tra loro, ragionando male:
« Corta e travagliata è la nostra vita,
non c'è rimedio,
quando per l'uomo è giunta la fine,
e nessuno è tornato dallo sheol.
[2]Noi siamo figli del caso, e dopo saremo
come se non fossimo mai esistiti,
poichè il soffio vitale delle nostre nari
non è che tenue fumo,
e il pensiero è una scintilla eccitata
nel movimento del cuore.
[3]Spenta questa, il corpo diverrà cenere,
e lo spirito si disperderà
come aria leggera;
[4]il nostro nome col tempo sarà dimenticato
e nessuno più ricorderà le opere nostre;
la nostra vita passerà

1. - 7. Dio riempie con la sua immensità l'universo, e quindi non ci può essere pensiero o parola o azione a cui non sia presente.

14. Le cose son create per la vita e non per la morte; se per caso la dànno all'uomo come il veleno o il fuoco o l'acqua, dipende dal non usarle secondo l'ordine e lo scopo per cui sono create, cioè senza sapienza.

2. - 2. Sono i discorsi dei materialisti epicurei d'allora. Gli orientali spesso chiamavan **cuore** ciò che noi diciamo cervello.

come le tracce di una nube,
e si dileguerà come nebbia
inseguita dai raggi del sole,
sopraffatta dal suo calore.
[5]La nostra vita è
come il passaggio di un'ombra,
e finita che sia, non ricomincia,
perchè le è stato posto questo sigillo:
Nessuno ritorna.
[6]Venite dunque, godiamo dei beni presenti,
e usiamo di quello che esiste
nella nostra giovinezza.
[7]Riempiamoci di vino squisito e di profumi:
nessun fiore primaverile ci sfugga.
[8]Incoroniamoci di rose fresche,
prima che appassiscano.
[9]Niuno di noi manchi alla nostra baldoria,
ovunque lasciamo segni
della nostra allegria,
perchè questa è la nostra porzione.

Odio degli atei contro i giusti.

[10]Opprimiamo il giusto che è povero,
non risparmiamo la vedova,
nè rispettiamo
la canizie attempata del vecchio;
[11]regola di giustizia sia la nostra forza,
perchè la debolezza si dimostra inutile;
[12]tendiamo agguati al giusto,
perchè ci è molesto
e si oppone alle nostre opere,
anzi ci rimprovera
le trasgressioni della legge
e ci accusa di tradire la nostra educazione.
[13]Si vanta di avere la conoscenza di Dio,
e si chiama figlio di Dio.
[14]È per noi un continuo rimprovero
ai nostri sentimenti,
e la sola sua vista ci torna gravosa,
[15]perchè la sua vita è dissimile
da quella degli altri,
e ben diversa ne è la sua condotta.
[16]Siamo da lui stimati come degeneri,
sta lontano dai nostri costumi
come dalle immondizie,
reputa felice la morte dei giusti,
e si vanta di aver Dio per Padre.
[17]Vediamo se le sue parole son veritiere,
ed esaminiamo quale sarà la sua fine,
[18]poichè se il giusto è figlio di Dio, lo aiuterà,
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
[19]Proviamolo con ingiurie e tormenti,
per conoscere la sua mansuetudine
ed esperimentarne la pazienza.
[20]Condanniamolo a morte ignominiosa,
poichè, secondo le sue parole,
sarà protetto da Dio ».

Lo sbaglio degli atei.

[21]Così ragionano, e sbagliano,
accecati dalla loro malizia.
[22]Essi non capiscono i segreti di Dio,
nè sperano che vi sia ricompensa
per la pietà,
nè credono che le anime dei giusti
avranno la mercede.
[23]Ma Dio creò l'uomo per l'immortalità,
avendolo fatto a immagine
della sua propria natura.
[24]La morte entrò nel mondo
per l'invidia del demonio,
e quelli che lo seguono,
ne fanno l'esperienza.

Misteriosa felicità dei buoni.

3 [1]Le anime dei giusti
son nelle mani di Dio,
e nessun tormento li tocca.
[2]Agli occhi degli stolti sembrarono morire,
e fu stimata una sciagura il loro trapasso,
[3]e la loro partenza da noi uno sfacelo;
essi invece sono in pace.
[4]E se davanti agli uomini subirono tormenti,
la loro speranza era piena d'immortalità;
[5]dopo aver per poco sofferto,
son largamente premiati,
perchè Iddio, che li ha messi alla prova,
li ha trovati degni di sè.
[6]Li ha provati come l'oro nel crogiuolo,
e li ha graditi come un olocausto,
[7]anzi nel giorno in cui saranno giudicati,
risplenderanno
e correran come le scintille nella paglia.
[8]Comanderanno alle nazioni
e domineranno sui popoli,
mentre su di loro
regnerà per sempre il Signore.
[9]Quelli che hanno fiducia in lui,

13. Ogni giusto è figlio adottivo di Dio, ma questo passo, come i seguenti fino al 20, dai Padri sono applicati a Cristo vero figlio di Dio, e certo a nessuno convengono come a lui e sembrano il Vangelo anticipato della Passione. (Vedi Mt 27,44; Giov 19,7).

20. Cristo fu condannato alla morte più ignominiosa. Le parole qui registrate furono ripetute sotto la croce.

22. Non **capiscono i segreti di Dio,** il mistero della Provvidenza che fa soffrire i giusti per render più fulgida la loro corona.

23. Nello stato d'innocenza l'uomo sarebbe stato preservato dalla morte per privilegio speciale venuto dai doni preternaturali datigli da Dio.

3. - 3. La morte del giusto ha tutte le apparenze della distruzione, ma in realtà non è che l'unione con la vera vita.

5. Dio fa soffrire i giusti per purificarli dai loro difetti.

intenderanno la verità,
e quelli che gli sono fedeli,
rimarranno fermi nel suo amore,
perchè verso i suoi eletti
usa grazia e misericordia.

Infelice sorte degl'increduli.

[10]Gli empi, che non si curano del giusto
e si ribellano a Dio,
avran un castigo per i loro cattivi disegni.
[11]Perchè chi disprezza la sapienza
e la sua correzione
è un infelice: vana è la sua speranza,
inutili le fatiche, senza frutto le sue opere.
[12]Le loro donne sono insensate,
perversi i loro figli,
maledetta la loro generazione.

Lode della castità.

[13]Felice invece sarà la sterile senza macchia,
che nel letto non si macchiò di lordure;
essa avrà il suo premio
nella retribuzione delle anime.
[14]Così pure l'eunuco che non ha compiuto
nulla contro la legge,
nè si dilettò
di perversi pensieri contro il Signore:
gli sarà dato un premio per la sua fedeltà
e una sorte gradita nel Tempio di Dio,
[15]perchè il frutto dell'opere buone
è glorioso,
e sempre fertile la radice della sapienza.

Esecrazione dell'adulterio.

[16]I figli degli adulteri
non giungeranno a maturità
e sparirà il seme d'un letto illegittimo,
[17]perchè, pur vivendo a lungo,
non godranno nessuna stima,
e senz'onore sarà in fine la loro vecchiaia.
[18]Se muoiono presto non avranno speranza,
nè conforto nel giorno del giudizio.
[19]Poichè acerba è la fine
di una generazione malvagia.

La virtù e il vizio.

4 [1]Meglio mancare di figli,
ma avere la virtù,
perchè la memoria di essa è immortale,
essendo riconosciuta da Dio
e dagli uomini;
[2]se è presente, è imitata,
se assente, è rimpianta,
e nell'eternità trionfa cinta di corone,
avendo superato nella gara
lotte incontaminate.
[3]Non sarà utile la prolifica turba degli empi,
e piante spurie
non avranno radici profonde,
nè formeranno una solida base.
[4]Se pur alla loro stagione fioriscono i rami,
rampolli così malfermi saranno agitati
e sradicati dalle raffiche del vento.
[5]Si spezzeranno i rami non bene formati,
e il loro frutto sarà inservibile,
perchè immaturo per esser di cibo,
e inutile affatto.
[6]Poichè i figli di unioni illegittime,
nel giorno del giudizio
attesteranno la malvagità dei genitori.

Qual è la vita lunga dinanzi a Dio.

[7]Il giusto invece, anche se muore
di morte immatura, sarà beato,
[8]poichè, vecchiaia veneranda
non è quella di una lunga vita,
nè quella che si misura
col numero degli anni,
[9]ma la sapienza costituisce
la veneranda canizie dell'uomo,
e vera età senile è una vita immacolata.
[10]Divenuto caro a Dio, fu da lui amato,
e lo tolse di mezzo ai peccatori,
fra i quali viveva.
[11]Fu rapito, affinchè la malizia
non mutasse la sua mente
e la fallacia
non traesse in inganno l'anima sua,
[12]poichè il fascino del vizio oscura il bene,
e l'agitazione della passione
travolge l'animo semplice.
[13]Divenuto perfetto in breve tempo,
compì le opere d'una lunga vita.
[14]La sua anima era gradita a Dio, perciò ei
s'affrettò a toglierla di mezzo agl'iniqui.
I popoli hanno visto, ma non compreso,
e non viene loro neppure in mente
[15]che egli, così facendo,
usa favori e misericordia ai suoi eletti
e protegge i suoi devoti.
[16]Il giusto che muore,
condanna gli empi che vivono,
e una gioventù perfetta
condanna una lunga vecchiaia perversa.

Gli increduli non intendono l'agire di Dio.

[17]Vedranno infatti la fine del saggio
e non capiranno i disegni del Signore

13. **La sterile** era un'umiliata da Dio per gli ebrei, ma la Sapienza dice che la donna rimasta sterile per evitare unioni illecite, avrà la ricompensa dopo morte.

14. **L'eunuco,** essendo impotente alla generazione, aveva molte umiliazioni nel popolo eletto; qui è riabilitato spiritualmente: **gli sarà dato un premio per la sua fedeltà.**

4. - 1. San Girolamo applica il passo alla superiorità della verginità sul matrimonio.

su di lui, nè per qual motivo
lo abbia posto al sicuro.
18Vedranno e lo disprezzeranno,
ma il Signore si riderà di loro.
19Dopo di ciò cadranno disonorati,
e con ludibrio
saranno per sempre fra i morti,
perchè egli li precipiterà,
senza che possano proferire parole;
li scuoterà dalle loro fondamenta
e saranno desolati in mezzo ai dolori,
fino all'ultimo,
e la loro memoria sparirà nell'oblio.
20Andranno timorosi
al pensiero dei falli commessi
e le proprie iniquità si leveranno
contro di loro per confonderli.

I giusti e gl'increduli al giudizio universale.

5 1Allora il giusto, a fronte alta,
starà davanti a coloro che l'oppressero,
e disprezzarono le sue fatiche.
2Vedendolo, saranno agitati
da terribile paura, e stupiranno
per la sua inaspettata salvezza.
3Ricreduti, benchè senza vero pentimento,
si diranno tra sè,
gemendo per angustia di spirito:
4« Ecco quello che una volta deridemmo
e fu bersaglio dei nostri vituperi.
Stolti noi, che stimavamo una pazzia
il suo modo di vivere,
e senza onore la sua fine.
5Come mai è annoverato tra i figli di Dio
e la sua sorte è in mezzo ai santi?
6Adunque ci siamo allontanati
dalla via della verità,
la luce della giustizia non rifulse per noi
e il sole non spuntò per i nostri occhi.
7Ci stancammo, percorrendo
le vie della iniquità e della rovina,
e attraversammo deserti impraticabili,
senza giungere a conoscere
la via del Signore.
8Che cosa ci giovò la superbia?
E la ricchezza con l'arroganza
che utilità ci ha dato?
9Passarono tutte quelle cose come ombra
e come una fuggitiva notizia;
10come nave traversa l'acqua ondeggiante,
di cui, dopo che è passata,
non si trova più traccia,
nè il solco della sua carena nei flutti;
11o come non si trova nessun indizio
del percorso di un uccello in volo,
ma percuotendo con le penne l'aria leggera, la squarcia col frusciante suo impeto,
s'apre in quella una via battendo le ali
e l'attraversa senza lasciar traccia
del suo passaggio;
12o come un dardo lanciato al bersaglio,
l'aria, divisa, subito si ricompone,
e non si può riconoscere il suo tragitto.
13Così noi, appena nati,
abbiamo cessato di essere,
e non possiamo presentare
nessuna traccia di vera virtù,
ma ci siamo consumati
nella nostra malvagità ».
14Sì, la speranza dell'empio è come polvere
portata via dal vento,
come sottile vapore inseguito dal turbine;
si dissipa come fumo nell'aria
e si dilegua come memoria
dell'ospite d'un giorno solo.
15I giusti invece vivono in eterno,
e la loro mercede sta nel Signore:
l'Altissimo ha cura di loro.
16Per questo riceveranno il magnifico regno
e il bel diadema dalla mano di Dio,
poichè li proteggerà con la sua destra,
li difenderà con la sua potenza.
17Come armatura,
prenderà il suo ardore geloso
e armerà la creazione
per punire i suoi nemici.
18Indosserà la giustizia come una corazza
e si cingerà di giudizio infallibile
come di un elmo.
19Si coprirà della santità
come di uno scudo impenetrabile.
20Affilerà come spada la sua rigida ira
e l'universo combatterà con lui
contro gli insensati.
21I fulmini partiranno
come frecce ben aggiustate,
scoccheranno dalle nubi
come da un arco teso con forza,
22e dalla sua collera
verranno scagliate grandini furibonde.
Infurierà contro di loro l'acqua del mare
e i fiumi li sommergeranno senza pietà.
23Il soffio dell'Onnipotenza si opporrà a loro
e quale bufera li disperderà:
la loro iniquità ridurrà tutta la terra
a un deserto e la malvagità
abbatterà i troni dei potenti.

La Sapienza e l'autorità.

6 1Ascoltate dunque, o re,
e studiatevi di comprendere,
imparate, o governatori dei popoli,
2udite, voi che dominate

5. - 6. La luce del Vangelo brillò ma essi chiusero gli occhi per non vedere, si allontanarono dalla **via della verità.**

sulla moltitudine degli uomini,
e vi gloriate di comandare
a gran numero di popoli:
3dal Signore vi è dato il potere
e dall'Altissimo vi è affidata la sovranità:
egli esaminerà le vostre opere
e scruterà i vostri disegni,
4perchè voi, ministri del suo regno,
non avete ben governato,
nè osservata la legge,
nè camminato secondo i suoi santi voleri.
5Egli verrà su di voi, terribile e inatteso,
perchè un severo giudizio
è riservato a chi sta in alto:
6i piccoli sono degni
di compassione e di perdono,
ma i potenti saran trattati rigorosamente.
7Il Signore di tutti non temerà alcuno,
nè guarderà a grandezza,
perchè egli fece il piccolo e il grande
e si cura di tutti ugualmente;
8ma un esame più severo sovrasta i potenti.
9A voi dunque, o re,
son rivolti questi miei discorsi,
affinchè impariate la sapienza
e non cadiate nell'insipienza.
10Quelli che osservano piamente
le sue sante leggi, si santificheranno,
e quelli che le imparano
vi troveranno la loro difesa.
11Desiderate dunque i miei insegnamenti,
cercateli con amore e sarete istruiti.

Chi cerca la Sapienza la trova.

12Luminosa e indefettibile è la Sapienza,
facilmente si manifesta a chi l'ama,
e la trovano quei che la cercano;
13essa previene coloro che la desiderano.
14Chi di buon mattino la cerca,
non avrà da affannarsi,
perchè la troverà a sedere
presso la propria porta.
15Pensare con sollecitudine a lei,
è prudenza perfetta,
e chi veglia per lei,
sarà presto senza pena.
16La Sapienza va in cerca
di quanti son degni di lei,
per le strade si mostra a questi benigna
e in tutti i loro pensieri
viene ad essi incontro.
17Principio della sapienza
è il sincero desiderio di conoscerla,
e la premura di possederla è amore:
18l'amore è osservare le leggi di lei,
l'obbedire alle sue leggi
è garanzia d'incorruzione,
19e l'incorruzione ci avvicina a Dio:
20quindi il desiderio della sapienza
innalza al regno.
21Se dunque, o reggitori di popoli,
vi piacciono troni e scettri,
apprezzate la sapienza,
per regnare in eterno.

Salomone inizia la descrizione della Sapienza.

22Io vi annunzierò che cosa sia la sapienza
e come è sorta,
non vi nasconderò le cose segrete,
anzi ne seguirò le tracce
fin dalla sua prima origine,
porrò in piena luce la conoscenza di lei,
non tacerò la verità,
23nè seguirò l'invidia che strugge,
perchè questa non ha niente a che fare
con la Sapienza.
24La moltitudine dei sapienti
è la salvezza del mondo,
e un re assennato
è la felicità del suo popolo.
25Accettate dunque i miei insegnamenti
e ne avrete vantaggio.

Salomone come uomo.

7 1Sono anch'io un mortale
come tutti gli altri,
discendo dal quel primo uomo
plasmato di terra,
e nel seno della madre
fui formato di carne,
2in dieci mesi, nel suo sangue,
presi consistenza, dal seme virile
e dal piacere che viene col sonno.
3Anch'io, nato, respirai l'aria comune,
e caddi come gli altri su questa terra,
piangendo e gemendo al pari di tutti.
4Fui allevato nelle fasce e tra gli affanni,
5e nessun re ebbe un'origine diversa.
6Unico per tutti è il modo
di entrare nella vita e di uscirne.

Quanto Salomone stimi la Sapienza.

7Perciò pregai e mi fu dato il senno,
l'invocai
e venne in me lo spirito della Sapienza.
8L'ho preferita a scettri e troni,
e stimai un nulla le ricchezze
in confronto di lei.
9Nè la misi alla pari con le pietre preziose,
perchè tutto l'oro di fronte a lei
non è che arena,

7. - 2. La gestazione va verso 280 giorni, cioè nove mesi e qualche giorno: siccome in oriente si usava contare anche il mese cominciato, si può dire **dieci mesi.**

e l'argento, in suo paragone,
è spregevole fango.
[10]L'amai più della salute e della bellezza,
e la preferii alla luce del sole,
poichè lo splendore che da essa promana
non conosce tramonto.
[11]Mi venne anzi ogni bene insieme a lei,
e innumerevoli ricchezze
mi portò nelle sue mani.
[12]Io ne godetti,
perchè la Sapienza è la loro dispensiera,
ma non sapevo che ne è pure la madre;
[13]come la imparai senza secondi fini,
così senza invidia la comunico,
e non nascondo le sue ricchezze.
[14]Essa è per gli uomini un immenso tesoro,
e quelli che ne fanno uso,
si acquistano l'amicizia di Dio,
divenendo a lui graditi
per la loro buona condotta.
[15]Iddio mi conceda di parlare
secondo quello che penso,
e di pensare in modo degno dei beni dati,
poichè egli è la guida della Sapienza
e il correttore dei saggi.
[16]Difatti in mano sua siamo noi
e i nostri pensieri,
tutto il nostro senno e la nostra abilità.

Sapienza di Salomone.

[17]Fu Dio che mi dette la vera cognizione
delle cose che sono,
la scienza dell'ordine cosmico
e della forza degli elementi;
[18]mi fece conoscere il principio,
la fine e il mezzo dei tempi,
le mutevoli vicende
e i cambiamenti delle stagioni,
[19]i corsi degli anni
e le posizioni degli astri,
[20]la natura degli animali
e l'istinto delle fiere,
il potere degli spiriti
e i pensieri degli uomini,
la varietà delle piante
e le virtù delle loro radici.
[21]Conobbi tutto ciò che è segreto e palese,
poichè me le insegnò la Sapienza,
artefice di tutte le cose.

Natura e doti della Sapienza.

[22]V'è infatti in essa uno spirito intelligente,
santo, unico, molteplice, sottile, agile,
penetrante, immacolato, chiaro,
inoffensivo, pronto al bene,
acuto, irresistibile,
[23]benefico, amante degli uomini, sicuro,
infallibile, tranquillo,
che tutto può, tutto sorveglia,
e penetra in tutti gli spiriti,
gli intelligenti, i puri e i più sottili.
[24]Chè la Sapienza è più mobile d'ogni moto,
e per la sua purezza
attraversa e penetra ogni cosa.
[25]E' infatti un'emanazione
della potenza divina
e un'irradiazione tutta pura
della gloria di Dio:
per questo nulla di macchiato
può insinuarsi in lei.
[26]Poichè è uno splendido riverbero
della luce eterna,
specchio puro dell'attività di Dio,
immagine della sua bontà.
[27]Sebbene sia unica, può tutto,
pur rimanendo in se stessa,
rinnova ogni cosa
e attraverso le generazioni,
penetrando nelle anime sante,
prepara gli amici di Dio e i profeti.
[28]Dio non ama,
se non chi abita con la Sapienza,
[29]poichè essa è più bella del sole,
vince lo splendore degli astri,
e paragonata alla luce del giorno,
le è superiore.
[30]Difatti a questa luce succede la notte,
ma la malizia mai prevarrà sulla Sapienza.

La Sapienza procura tutti i beni.

8 [1]Essa si estende, con potenza,
da un capo all'altro del mondo,
e con bontà governa l'universo intero.
[2]Io l'ho amata e cercata fin dalla mia giovenè
e con ogni cura mi sono adoperato [tù
per farla mia,
perchè amai la sua bellezza.
[3]Essa fa sfoggio della sua nobiltà,
perchè vive insieme a Dio,
ed è l'amata del Signore di tutte le cose.
[4]Infatti è maestra della scienza di Dio,
e presiede alle opere del Creatore.
[5]Se durante la vita la ricchezza
è un possesso gradito,
quale cosa è più desiderabile
della Sapienza, che tutto procura?
[6]E se l'intelligenza è guida nelle azioni,
chi, più della Sapienza,
è artefice di tutto il creato?
[7]Se qualcuno ama la giustizia,
sappia che il lavoro della Sapienza
produce le virtù;
essa insegna la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la fortezza,
di cui nulla è più utile all'uomo nella vita.

25. Qui la sapienza si rappresenta come procedente da Dio come persona (Ebr 1,3).

[8]Se qualcuno brama acquistare
molta esperienza,
essa conosce il passato
e tiene davanti il futuro,
conosce gli artifici dei discorsi,
le soluzioni degli enigmi;
prevede i segni e i prodigi,
le vicende delle età e dei tempi.
[9]Stabilii dunque
di farla compagna della mia vita,
sapendo che è mia consigliera
nei giorni felici, mio conforto
nelle sollecitudini e nei dolori.
[10]Io avrò, per opera sua, gloria nel popolo,
e pur essendo giovane,
sarò onorato presso gli Anziani.
[11]Mi troveranno di acuto discernimento
e sarò ammirato al cospetto dei potenti.
[12]Quando starò silenzioso,
aspetteranno ch'io parli,
e quando parlo, staranno attenti
e se prolungo il mio dire,
si porranno la mano sulla bocca.
[13]Per essa diverrò immortale,
lascerò ai posteri un imperituro ricordo.
[14]Governerò i popoli,
e le nazioni mi saranno soggette.
[15]Al solo udire il mio nome,
paventeranno potenti sovrani,
mi mostrerò buono col mio popolo
e forte in guerra.
[16]Di ritorno in casa mia,
mi riposerò presso di lei,
poichè lo stare con la Sapienza
non genera amarezza,
nè mestizia dona la sua convivenza,
ma godimento e pura gioia.

Salomone decide di chiedere la Sapienza

[17]Avendo considerato in me stesso
queste cose e meditato in cuor mio
che l'immortalità si trova
nell'intima unione con la Sapienza,
[18]e come una pura gioia v'è nell'amicizia,
nei lavori delle sue mani
ricchezza inesausta,
prudenza nell'assidua sua compagnia,
e buon nome nell'intrattenersi con essa,
io l'ho cercata, per poterla possedere.
[19]Ero fanciullo di naturale felice,
ed ebbi in sorte un'anima retta,
[20]o meglio, essendo buono di animo,
ricevetti un corpo immacolato.
[21]Ma, sapendo di non poter avere la Sapienza,
se non me la dava Dio,
ed era già questo un frutto del senno,
il sapere da chi viene tal dono,
mi rivolsi al Signore e così lo pregai,
con tutto il mio cuore:

Preghiera di Salomone per ottenere la Sapienza.

9 [1]« Dio dei padri miei e Signore di bontà,
tu che hai tratto con la tua parola
il creato dal nulla,
[2]e con la tua Sapienza hai dato
l'essere all'uomo, affinchè domini
le creature da te chiamate ad esistere,
[3]tu che reggi il mondo con santità e giustizia,
e tutto giudichi con animo retto,
[4]donami la Sapienza che siede sul trono
con te, e non respingermi
dal numero dei figli tuoi.
[5]Perchè io son solo un tuo servo
e figlio d'una tua serva,
debole mortale e di breve durata,
incapace di conoscere la tua giustizia
e le tue leggi.
[6]Anzi chiunque,
fosse pure il più perfetto fra gli uomini,
senza la Sapienza, che viene da te,
non vale niente.
[7]Tu mi hai eletto re del tuo popolo
e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie.
[8]Mi hai comandato di costruirti un Tempio
sul monte a te sacro e un altare
nella città che ti sei scelta per sede,
simile al Tabernacolo santo
da te preparato in principio.
[9]Con te v'è la Sapienza,
che conosce le opere tue:
era presente quando creavi il mondo,
sapeva che cosa fosse gradito
ai tuoi occhi e che cosa fosse retto
secondo i tuoi Comandamenti.
[10]Mandala dunque dai santi cieli,
mandala dal tuo trono glorioso,
affinchè mi diriga nel mio operare
e mi faccia conoscere
qual cosa ti è più gradita.
[11]Ella che tutto sa e tutto comprende,
mi guiderà con saggezza nelle mie azioni
e mi custodirà con la sua potenza.
[12]Così le mie opere ti saranno gradite,
giudicherò il tuo popolo con giustizia
e sarò degno del trono di mio padre.
[13]Qual uomo infatti può conoscere
il consiglio di Dio,
o sapere quale sia la volontà del Signore?
[14]Timidi sono i pensieri dei mortali

8. - 12. **Mano sulla bocca:** atto di grande rispetto per chi parla (Giob 29,9).

9. - 1. Questa preghiera è una parafrasi di quella composta da Salomone (1 Re 3,6).

7. Salomone non ebbe il trono per diritto di primogenitura, ma per scelta di Dio.

e poco stabili i nostri disegni.
15Il nostro corpo corruttibile
è di peso all'anima
e questa tenda di creta
grava la mente nei suoi pensieri.
16A stento sappiamo comprendere
ciò che è terreno,
persin le cose che pur abbiamo tra mano
conosciamo così poco;
chi dunque
riuscirà a capire le cose celesti?
17Chi mai conosce il tuo consiglio,
se tu non gli dài la Sapienza,
e non mandi il tuo Santo Spirito
dal più alto dei cieli?
18Così fu corretta la condotta
di quelli che vivono in terra,
gli uomini impararono le cose a te grate,
e per la Sapienza furono salvi ».

LA SAPIENZA MAESTRA DEI PATRIARCHI
(10,1 - 19,22)

La Sapienza nella storia da Adamo a Noè.

10 1Essa custodì il primo uomo
che Dio plasmò, il padre del mondo,
quando fu creato solo;
poi lo liberò dalla colpa,
2e gli dette forza di dominare ogni cosa.
3Ma allontanatosi da lei, Caino ingiusto,
nella sua ira però col rimorso
d'aver ucciso un fratello.
4E quando per colpa della sua stirpe
venne sommersa la terra
fu ancora la Sapienza a salvarla, [sto.
guidando sicuro sulla misera arca il giu-

La Sapienza e i Patriarchi.

5Essa, quando furono confuse le genti,
concordi solo nel volere il male,
trovò un giusto,
lo conservò irreprensibile davanti a Dio,
lo mantenne forte,
nonostante l'amore verso suo figlio.
6Nello sterminio dell'empia Pentapoli,
salvò un giusto,
che scampò dal fuoco
disceso sulle cinque città.
7A testimoniar la loro malvagità
resta una desolata terra fumante,
con alberi che dànno frutti
impotenti a maturare
e una statua di sale ritta
a ricordo di un'incredula moglie.
8Incuranti della Sapienza,
non solo furono umiliati
al punto di non conoscere il bene,
ma lasciarono ai viventi
un ricordo della loro insipienza,
affinchè le loro perversioni
non fossero ignorate.
9Ma la Sapienza
ha salvato i suoi fedeli nelle loro prove.
10Essa condusse per vie diritte un giusto,
che fuggiva dall'ira del fratello;
gli mostrò il regno di Dio,
gli fece conoscere le cose sante,
lo prosperò nei suoi lavori
e lo colmò di frutti.
11Lo salvò dall'opprimente avarizia
e lo arricchì.
12Lo protesse contro i nemici
e lo difese dagli insidiatori;
gli dette la vittoria in un'aspra lotta,
affinchè conoscesse
che la pietà è più potente di ogni cosa.
13Essa non abbandonò il giusto venduto,
ma lo liberò dal peccare,
14discese con lui nel carcere,
nelle stesse catene rimase a suo fianco,
finchè gli procurò lo scettro del regno,
gli dette potere sui suoi stessi tiranni,
dimostrò bugiardi i suoi schernitori
e lo coronò di gloria immortale.

La Sapienza libera il popolo ebraico dall'Egitto.

15Essa liberò il popolo eletto,
il seme irreprensibile,
da una stirpe di oppressori,
16entrò nello spirito d'un servo del Signore,
e resistette a faraoni potenti
con prodigi e miracoli.
17Dette ai santi la mercede delle sofferenze,
li guidò per una via meravigliosa;

10. - 1. La sapienza custodì Adamo avanti che fosse creata la donna, e poi con la penitenza lo tolse al peccato (Gn 2,3).

4. Il diluvio venne per la corruzione causata dai discendenti di Caino. **Il giusto:** è Noè. **La misera arca:** così fu stimata dagli empi.

5. Si parla d'Abramo, che, quando i popoli s'abbandonarono all'idolatria, fu da Dio separato per mantenere sulla terra la vera religione, e reso forte fino a sacrificare il suo figlio Isacco, se l'angelo non veniva a fermare il colpo (Gn 22).

6-7. Si parla di Lot, del Mar Morto e della moglie di Lot (Gn 19).

13-14. Il giusto Giuseppe, **venduto** dai fratelli (Gn 41,41).

15. Liberò il popolo eletto, Israele, dagli **oppressori** Egiziani.

16. Servo del Signore: Mosè.

fu per loro, di giorno, riparo e, di notte,
astro fiammeggiante di luce.
18Li trasportò al di là del Mar Rosso
e li guidò attraverso onda immensa;
19sommerse nei flutti i loro nemici
e dalla profondità dell'abisso
li gettò morti, *sul lido*.
20I giusti presero le spoglie degli empi,
inneggiarono al santo tuo nome, Signore,
e lodarono unanimi la tua mano,
che li aveva difesi.
21Perchè la Sapienza aprì la bocca ai muti
e rese eloquenti le lingue dei fanciulli.

La Sapienza e Israele nel deserto.

11 1Essa rese felici le loro imprese
per mano del santo profeta;
2attraversarono inospitali deserti,
eressero le tende in luoghi inaccessibili.
3Assalirono nemici agguerriti
e respinsero i loro avversari;
4ebbero sete e ti invocarono
e fu data loro acqua da rupe scoscesa,
ristoro alla loro arsura, da arida pietra.

Le pene degli Egiziani.

5I loro nemici vennero puniti
da quelle cose da cui essi,
pur essendone privi, furono aiutati.
6Infatti, mentre le acque d'un fiume peren-
erano cambiate in putrido sangue, [ne,
7in punizione del decreto
che colpiva di morte i bambini,
tu davi loro, contro ogni speranza,
acqua abbondante;
8mostrando allora per mezzo di quella sete,
come castighi i loro nemici.
9I tuoi giusti, tanto provati,
se pur corretti con misericordia,
compresero quanto furono tormentati
gli empi, giudicati con ira.
10Infatti, tu hai provato i tuoi, come padre,
che esorta,
ma hai colpito gli Egiziani,
come severo re, che punisce.
11Essi erano egualmente tribolati,
lontani o presenti,
12e furono colti da un duplice dolore
e da pianto per le memorie del passato,
13perchè, venuti a sapere che le sventure
degli Egiziani tornavano a favore di quelli,
compresero che v'era la mano del Signore.
14E quel Mosè, da loro fatto esporre,
poi rifiutato e deriso,
lo ammirarono
alla fine dei suoi grandiosi successi,
dopo aver sofferto una sete
ben diversa da quella dei giusti.

Moderazione di Dio verso l'Egitto e perchè.

15Anzi in pena dei loro stolti
e colpevoli pensieri, per cui deviarono,
adorando rettili irragionevoli
e vili animali,
tu mandasti contro di loro gran numero
di bestie senza ragione,
16per insegnare che l'uomo è punito
dalle cose con cui ha peccato.
17Poichè alla tua mano onnipotente,
che ha creato il mondo
dalla materia informe,
era facile mandar loro una moltitudine
di orsi o di leoni feroci,
18o di fiere sconosciute, create per questo,
piene di furore,
sbuffanti un alito infuocato,
o che esalassero infetti vapori,
o mandassero dagli occhi
terribili scintille:
19i cui assalti
non solo avrebbero potuto sterminarli,
ma la sola loro vista farli morir di paura.
20E pur senza questo, con un soffio solo,
potevano cadere,
inseguiti dalla tua giustizia,
travolti dal turbine della tua potenza.
Ma tu hai regolato ogni cosa in numero,
peso e misura.
21Chè la tua forza è sempre ai tuoi ordini,
e alla virtù del tuo braccio
chi potrebbe resistere?
22Dinanzi a te il mondo intero
è come un atomo sulla bilancia,
come una goccia di rugiada,
che al mattino si posa sull'erba.
23Tu hai compassione di tutti,
perchè sei onnipotente,
e dissimuli i peccati degli uomini,
affinchè si convertano.
24Sì, tu ami tutte le cose che sono,
e non aborri nulla di quello che hai fatto,
perchè, se tu odiassi qualche cosa,
non l'avresti creata.
25Che cosa mai potrebbe sussistere,
se tu non la volessi,
o come esisterebbe

21. Gli Ebrei, prima avviliti e muti, cantaron l'inno coi loro bambini.

11. - 6. Fa il paragone fra il miracolo dell'acqua fatta uscire dalla rupe, e il miracolo dell'acqua mutata in sangue putrido: il primo sazia la sete, il secondo l'acuisce. (Cfr Es 7,19-25).

6. **Fiume perenne:** il Nilo.

12. Gli Egiziani patirono tanto quando gli Ebrei eran presenti (per le piaghe), quanto dopo che furon partiti (per le perdite fatte).

ciò che da te non fosse creato?
[26]Ma tu risparmi tutte le cose,
perchè son tue, o Signore, che ami la vita.

Le pene dei Cananei.

12 [1]Il tuo soffio incorruttibile
è in ogni cosa, [2]perciò tu castighi
gli erranti poco per volta,
e li ammonisci ricordando i loro falli,
affinchè, lasciato il male, credano in te,
o Signore.
[3]Tu infatti odiavi gli antichi abitanti
della tua terra santa,
[4]perchè facevano opere detestabili,
pratiche di magìa e riti sacrileghi;
[5]avevi in orrore questi crudeli uccisori
dei propri figli,
divoratori di viscere e di carni umane,
che col sangue s'iniziavano
ad orgie nefande;
[6]questi genitori che uccidevano vite indifese,
tu volesti distruggerli
per le mani dei nostri padri,
[7]affinchè la terra, da te più stimata fra tutte,
ricevesse una degna colonia di figli di Dio.

Perchè Dio usa loro indulgenza.

[8]Ma anche a quelli, come a uomini,
tu usavi indulgenza,
inviando, quali precursori del tuo esercito,
le vespe,
affinchè a poco a poco li distruggessero.
[9]Non perchè a te mancasse il potere
di dare quegli empi nelle mani dei giusti
in una sola battaglia,
o di sterminarli d'un sol colpo con bestie
o con una condanna senza pietà. [feroci,
[10]Ma, facendo giustizia a poco a poco,
davi luogo al pentimento,
pur sapendo che la loro stirpe
era perversa fin dalla radice,
innata la loro malizia,
e che l'animo loro non si sarebbe mutato,
[11]perchè era un seme maledetto da sempre:
non era certo per la paura di qualcuno,
che tu tardavi a punire i loro peccati.
[12]Chi oserà mai domandarti:
« Perchè hai agito così? ».
O chi potrebbe opporsi alla tua sentenza?
Chi potrebbe accusarti di far perire genti
che tu hai create?
O chi vorrà costituirsi contro di te
difensore di uomini ingiusti?
[13]Poichè non v'è altro Dio all'infuori di te,
che ti prendi cura di tutte le cose,
a cui provare che i tuoi giudizi
non erano ingiusti.
[14]Non vi è nè re, nè potente,
che possa stare contro di te,
in difesa di quelli che tu hai fatto perire.
[15]Giusto, con giustizia tu reggi ogni cosa,
e giudichi atto contrario alla tua potenza
condannare chi non è degno di castigo.
[16]È la tua potenza ch'è principio di giustizia,
e l'essere tu Signore di tutti,
ti rende con tutti indulgente.
[17]Sì, tu mostri la tua forza a coloro
che non vogliono credere alla tua onnipo-
e confondi la temerità [tenza,
di coloro che la conoscono.
[18]Signore della tua forza,
tu giudichi con mitezza
e ci governi con molta moderazione;
poichè nelle tue mani sta il potere
e puoi usarlo quando tu vuoi.

La Sapienza insegna ad essere moderati.

[19]Così facendo insegnasti al tuo popolo
che il giusto deve essere benigno;
e hai dato ai tuoi figli la dolce speranza,
che dopo il peccato concedi il pentimento.
[20]Infatti, se gente, nemica dei tuoi figli
e degna di morte,
tu l'hai punita con tanta dilazione
e indulgenza, dandole tempo e modo
di ravvedersi dalla sua malizia,
[21]con quali riguardi
avrai giudicato i tuoi figli,
tu che ai loro padri,
con giuramenti e alleanze,
hai fatto sì belle promesse?
[22]Così, mentre con noi ti limiti a correggerci,
flagelli i nostri nemici in mille modi,
affinchè quando noi giudichiamo,
teniamo presente la tua bontà,
e quando siamo giudicati,
contiamo sulla tua misericordia.

Se la clemenza è disprezzata, Dio usa il rigore.

[23]Ecco perchè gli empi
che vissero una vita da stolti,
tu li tormentasti
con le stesse loro turpitudini.
[24]Costoro s'inoltrarono a tal punto
per le vie dell'errore, da credere dèi
persino animali spregevoli,
ingannati al pari di bambini

12. - 3-5. **Opere detestabili:** allude ai nefandi costumi dei Cananei, **antichi abitanti della terra santa.** (Cfr Deut 18,9-14).
11. **Seme maledetto** (Gn 9,25): Canaan, figlio di Cam, fu maledetto da Noè.
23. Torna a parlare degli Egiziani, che furon puniti **con le stesse loro turpitudini:** per mezzo degli animali da loro adorati.

privi d'intelletto.
25Per questo, come a bambini senza ragione,
mandasti un castigo,
che era quasi uno scherzo.
26Quelli che non s'erano ravveduti
alla blanda correzione,
hanno provato un castigo degno di Dio.
27Gli Egiziani, nelle sofferenze
causate loro dalle bestie, si adirarono
contro di esse, che credevano dèi;
ma vedendole poi usate per loro castigo,
alfine capirono che il vero Dio era quello
che poco prima non avevano voluto rico-
e per questo piombò [noscere,
su di loro la pena più grave.

Stoltezza di chi adora gli astri e la natura.

13 1Stolti infatti per natura
sono tutti gli uomini,
che ignorano Iddio,
e dai beni che si vedono,
non han saputo conoscere Colui che è:
anzi, pur mirando le sue opere,
non ne riconobbero l'Artefice,
2ma credettero dèi, governatori del mondo,
il fuoco, o il vento, o l'aria veloce,
o il firmamento stellato,
o le acque violente, o i luminari del cielo.
3Or, se li ritennero dèi,
perchè attratti dalla loro bellezza,
sappiano quanto più amabile
è il Signore di queste cose:
chi le creò è l'Autore della stessa bellezza.
4Se poi li ha colpiti la loro forza ed energia,
comprendano quanto più potente è Colui
che le ha fatte;
5poichè la grandezza e la bellezza delle crea-
svelano alla ragione, [ture
per riflesso, com'è fatto il loro Autore.
6Tuttavia meno acerbo è il loro rimprovero,
perchè forse s'ingannano,
pur mentre cercano Dio
e vorrebbero sinceramente trovarlo.
7Ma, vivendo immersi nelle opere sue,
le contemplano,
e si lasciano ingannare dalla loro bellezza,
tanto sono attraenti le cose che mirano.
8Tuttavia essi non sono scusabili,
9perchè, se ebbero la capacità
di acquistar tanta scienza
da scrutare il mondo creato,
come mai prima ancora
non hanno trovato il suo Signore?

Stoltezza di chi adora idoli manufatti.

10Infelici costoro che sperano in cose morte
e invocano, quali dèi,
oggetti che sono opera dell'uomo,
come l'oro e l'argento lavorati con grazia,
immagini di animali, o pietre inutili,
scolpite un giorno dalla mano d'un artista.
11Ecco, un esperto falegname
sega un albero adatto al suo scopo,
gli toglie tutta quanta la scorza,
lo tratta con la sua perizia,
e ne fa un mobile utile per suo uso.
12Con gli avanzi poi del suo lavoro
si è cotto il cibo e si è sfamato.
13Il rimanente, che non serve più a nulla,
un tronco informe e pieno di nodi,
viene da lui lavorato con pazienza
nei momenti di ozio,
e con abile arte gli dà forma d'uomo,
14o di qualche vile animale;
poi passandovi sopra una mano di minio
e di belletto rosso,
fa sparire ogni difetto.
15Indi gli prepara una nicchia degna di lui
e lo colloca in un muro,
assicurandolo con un ferro.
16Provvede così che non cada,
sapendo bene ch'è incapace d'aiutarsi da
perchè è una statua inabile a tutto. [sè,
17Poi non si vergogna,
rivolgendosi a quest'essere morto,
di pregarlo per le nozze,
per i figli e per gli averi.
Così, per la salute, invoca ciò ch'è infermo,
18per la vita, prega un morto,
per aiuto supplica uno che è inabile a tut-
per un viaggio si raccomanda [to,
a chi non sa neppur camminare,
19per acquisti, il lavoro
e il buon esito d'un affare,
chiede protezione
a chi non può neppur muovere le mani.

Stoltezza di chi prega gli idoli delle navi.

14 1Un altro, che sta per mettersi in mare,
e si dispone
ad attraversare gl'infidi flutti,
invoca un pezzo di legno
ben più fragile della nave che lo porta.
2Infatti la brama di acquisti
gli fece escogitare la nave
e la costruì l'artefice colla sua perizia.
3Ma è la tua Provvidenza, o Padre, che la
perchè tu hai aperto [guida,

13. - 1. Colui che è: è il nome di Dio, l'essere assoluto e necessario (Es 3.14).
17. **Ciò ch'è infermo:** l'idolo che non sta in piedi.

14. - 1. Pezzo di legno: idolo scolpito o dipinto a poppa come divinità tutelare.
3. La navigazione è frutto dell'ingegno umano,

una via anche nel mare
e sulle onde un cammino sicuro,
[4]mostrando, che tu puoi salvare
da ogni pericolo,
affinchè ognuno ardisca salir sulla nave,
anche se ignaro dell'arte.
[5]Ma tu non vuoi che restino inutili
le opere della tua Sapienza,
perciò gli uomini affidano le loro vite
anche a una piccola nave,
attraversano le onde e arrivano in porto
su fragile barca.
[6]Difatti, già nel diluvio,
quando perivano i superbi giganti,
la speranza del mondo
si salvò nell'arca che tu guidavi,
e lasciò sulla terra
il seme della nuova umanità..

Dio maledice gl'idoli.

[7]Benedetto il legno,
che serve la causa della giustizia!
[8]Maledetto invece quello trasformato in ido-
e maledetto colui che lo fece: [lo,
questi perchè lo lavorò,
quello perchè, pur essendo corruttibile,
fu nominato dio.
[9]Il Signore infatti odia egualmente
l'empio e la sua empietà,
[10]e saranno puniti insieme l'opera
e colui che l'ha fatta.
[11]Ma si farà giustizia
anche degl'idoli delle nazioni,
perchè divennero un abominio
in mezzo alla creazione di Dio,
grave causa di caduta per gli uomini,
e un laccio ai piedi degli stolti.

Origine dell'idolatria.

[12]Infatti chi pensò a costruire idoli,
dette principio all'idolatria,
e l'averli inventati,
fu la corruzione degli uomini.
[13]Non vi furono da principio,
nè dureranno per sempre:
[14]la vanità degli uomini l'introdusse nel mon-
ma per questo son condannati [do,
a prossima fine.
[15]Un padre, grandemente afflitto
per la morte immatura d'un figlio,
ne fece riprodurre l'immagine,
poi l'onorò come Dio,
mentre non era che un morto,
istituendo per i suoi un culto
con proprie cerimonie.

[16]In seguito si diffuse l'empia abitudine
e s'osservò come legge.
[17]Anzi, gli stessi sovrani
decretarono di adorare le statue.
I sudditi, che non potevano onorarli
di presenza, perchè abitavano lontano,
hanno reso presente la persona del re,
facendo un'immagine visibile
del venerato sovrano:
così poterono onorarlo assente,
come fosse presente.
[18]Chi estese tal culto
presso quanti non conoscevano il re,
fu l'ambizione dell'artista.
[19]Egli, volendo piacere al sovrano,
con l'arte sua si sforzò
di renderne più bella l'immagine,
[20]sì che la moltitudine,
sedotta dalla finezza del lavoro,
reputò un dio, colui che prima
aveva onorato solo come uomo.
[21]Questa fu vera insidia per la vita umana,
perchè gli uomini, divenuti schiavi
della sventura o della tirannide,
imposero l'incomunicabile Nome
alle pietre o al legno.

Conseguenze dell'idolatria.

[22]Anzi ben presto non bastò più errare
nella cognizione di Dio,
ma vivendo nella grande lotta
in cui l'ignoranza gettò la loro vita,
chiamarono tutti quei mali
col nome di pace!
[23]Sacrificarono i loro figli,
celebrarono riti segreti,
orge di pazzia, con riti stravaganti;
[24]non conservarono pure nè la vita,
nè le nozze;
l'uno uccise l'altro a tradimento,
o l'oltraggiò chiamandolo bastardo.
[25]Su tutti esercitano il loro fascino
il sangue e l'omicidio,
il furto e la frode, la corruzione,
la slealtà, la discordia, lo spergiuro,
[26]la vessazione dei buoni,
la dimenticanza dei favori,
l'inquinamento delle anime,
i crimini contro natura,
il disordine nei matrimoni,
gli adulteri e l'immoralità;
[27]perchè il culto di idoli vani è il principio,
la causa e il colmo di ogni male.
[28]Infatti o gioiscono senza misura,
o proferiscono falsi presagi,

ma è basata sulle leggi della natura messe da Dio, quindi è Dio che ha **aperto una via anche nel mare e sulle onde.**

7. Benedetto il legno: è l'arca, ma come simbolo della croce, per cui il mondo ebbe la **giustizia** nel sangue di Cristo.

o vivono nell'iniquità,
o facilmente spergiurano.
29Confidando essi in idoli senza vita,
non temono d'essere puniti
per aver giurato il falso.
30Ma li colpirà la giustizia
per questo duplice motivo:
perchè pensarono male a riguardo di Dio,
seguendo gl'idoli,
e perchè giurarono il falso con frode,
disprezzando la santità.
31Non la vana potenza degl'idoli
per i quali si giura,
ma la giustizia riservata a chi pecca,
persegue sempre
la prevaricazione dei malvagi.

Israele preservato dall'idolatria.

15 1Ma tu, o Dio nostro, sei buono e fedele,
sei paziente e tutto reggi con bontà;
2e se pur pecchiamo, noi siamo tuoi,
riconoscendo la tua potenza,
ma non peccheremo,
perchè sappiamo di appartenere a te.
3Infatti il conoscere te è giustizia perfetta,
e riconoscere la tua potenza
è radice d'immortalità.
4No, non ci fecero fuorviare
le invenzioni umane di un'arte perversa,
nè le produzioni sterili di imbianchini,
queste immagini composte di vari colori,
5il cui aspetto eccita i desideri dello stolto,
ma sono immagini morte
di fantasmi senza vita.
6Amanti del male e degni di sì vane speranze
sono i fabbricanti di idoli
e chi li vuole e chi li venera.

Follia dell'idolatria.

7Un vasaio, che maneggia con fatica
la creta pastosa,
fa vasi diversi per nostro servizio,
ma li plasma tutti ugualmente
col medesimo fango,
sia quelli destinati a nobili usi,
come quelli per servizi comuni,
e solo il vasaio giudica
a quale uso deve servire ciascuno.
8Dal medesimo fango, con empio lavoro,
forma poi un idolo vano,
lui, che nato poco fa dalla terra,
ritorna presto nella polvere donde fu tratto,
quando gli sarà chiesta l'anima, [che Dio gli aveva prestata.
9Tuttavia non si preoccupa che sta logorando di breve durata è la sua vita: [si,
gareggia anzi con quei che lavorano
l'oro e l'argento,
imita quelli che battono il rame
e fa suo vanto modellare immagini false.
10Polvere è il suo cuore,
vile più della terra è la sua speranza
e più spregevole del fango è la sua vita,
11perchè misconosce Colui che l'ha formato,
che gl'infuse un'anima attiva
e gli dette uno spirito vitale.
12Per lui la nostra esistenza si riduce ad un gioco
e la vita ad un mercato lucroso. [« Da tutto, ei dice, bisogna trarre profitto,
anche dal male».
13Più d'ogni altro egli sa d'esser colpevole,
quando plasma con la stessa argilla
fragili utensili e simulacri.

Stoltezza degli Egiziani che sperano negli idoli e combattono Dio.

14Ma più stolti e più miseri
dell'anima d'un bambino
sono i nemici che opprimono il popolo tuo.
15Perchè stimano dèi,
tutti gli idoli delle nazioni,
i quali non hanno nè l'uso degli occhi per vedere,
nè le narici per respirare, [
nè le orecchie per ascoltare,
nè le dita delle mani per toccare
e i loro piedi sono incapaci di muoversi.
16Tali dèi sono opera d'un uomo,
e li plasmò proprio lui,
che ha ricevuto un'anima in prestito:
nessun uomo può fare un dio,
neppure simile a sè;
17perchè egli, essendo mortale,
con le sue empie mani,
non può produrre che un'opera morta,
mentre l'uomo è superiore agl'idoli che adora,
avendo ricevuto la vita, [
che quelli non avranno giammai.
18Onorano anche bestie tra le più odiose,
peggiori ancora degli altri animali
per stupidità,
19che non han neppure ciò che adorna
gli esseri vivi,
quel tanto di bellezza da rendersi graditi,
ma vennero persino escluse
dall'elogio e dalla benedizione di Dio.

31. Lo spergiuro essendo sempre un danno per la società, che si basa sulla fiducia, era castigato da Dio non per la mancanza di rispetto a dèi bugiardi, ma per l'azione cattiva in sè.

18. **Tra le più odiose:** coccodrilli, serpenti, ecc. maledetti (Gn 3,14).
19. I rettili furono involti nella maledizione data al serpente (Gn 3,14).

Paragone fra gli Egiziani e gli Ebrei.

16 [1]Fu dunque giusto che sian stati puniti
da esseri senza ragione
e tormentati da una moltitudine di anima-
[2]ma, invece di tali flagelli, [letti,
hai colmato di favori il tuo popolo,
e per soddisfare le ardenti sue brame
gli preparasti le quaglie
come vitto di squisito sapore.
[3]Sicchè, mentre gli Egiziani bramosi di cibo,
per l'orrore degl'insetti
inviati contro di loro,
perdettero anche il naturale appetito,
gli Ebrei invece, dopo una breve privazio-
gustarono un alimento [ne,
di sapore eccellente.
[4]Bisognava infatti che una dura carestia
colpisse quegli oppressori,
e gli Ebrei vedessero
quanto erano tormentati i loro nemici.
[5]Ma quando l'ira punitrice di rettili assalì i
e perivano sotto il morso [tuoi
di velenosi serpenti,
non durò la tua ira fino al loro sterminio;
[6]solo per breve tempo furono turbati
a loro correzione,
perchè ebbero un segno di salvezza,
come richiamo ai precetti della tua legge.
[7]Chi si volgeva a quel segno, era salvo,
non in virtù dell'oggetto che vedeva,
ma per merito tuo, che sei il Salvatore di
[8]Tu hai così provato ai nostri nemici, [tutti.
che tu solo salvi da qualsiasi male;
[9]difatti essi, puniti dalle locuste
e dalle mosche, morivano,
e non si trovò un rimedio,
che salvasse loro la vita,
perchè in tal modo meritavano
di essere puniti.

[10]I tuoi figli invece non furono vinti
neppure dal morso di velenosi serpenti,
perchè la tua misericordia
venne in loro aiuto e li salvò.
[11]Quei morsi così presto guariti
ricordavano loro gli ordini tuoi,
per tema che, mettendoli del tutto in oblio,
venissero esclusi dai tuoi benefici.
[12]E non fu nè erba, nè medicina a guarirli,
ma la tua parola che tutto sana, o Signore.
[13]Tu certo comandi alla vita e alla morte,
conduci alle porte dell'abisso
e ne richiami.

[14]L'uomo per sua malizia può dare la morte,
ma non far tornare lo spirito,
quand'è partito,
nè liberare l'anima discesa nell'abisso.
[15]E' impossibile sfuggire alla tua mano.
[16]Perciò gli empi,
che negavano di conoscerti,
furono colpiti dalla forza del tuo braccio,
flagellati da piogge eccezionali,
da grandine e uragani,
a cui non potevano sottrarsi
e consunti dal fuoco.
[17]E ciò che più stupiva, era questo:
nell'acqua, che tutto spegne,
il fuoco acquistava novello ardore;
perchè gli elementi del mondo
prendono la difesa dei giusti.
[18]Tavolta la fiamma si mitigava,
per non consumare le bestie
mandate contro quegli empi,
affinchè comprendessero
che erano perseguiti dal giudizio di Dio.
[19]Tal'altra, anche in mezzo all'acqua,
il fuoco ardeva ancor più,
per distruggere i frutti
di quella terra malvagia.
[20]Al contrario, tu nutristi il tuo popolo
col cibo degli angeli,
e mandasti a loro dal cielo
un pane già pronto,
capace di procurare ogni delizia
e di appagare ogni gusto.
[21]Quel cibo mostrò la tua dolcezza
verso i tuoi figli,
perchè adattandosi ai desideri
di chi lo mangiava,
si trasformava nel sapore
che ciascuno voleva.
[22]Neve e ghiaccio resistevano al fuoco,
senza liquefarsi, affinchè comprendessero
che i frutti dei nemici furon distrutti
col fuoco acceso dalla tempesta,
e lampeggiante in mezzo alla pioggia,
[23]dimenticando persino la sua naturale vir-
affinchè i giusti potessero nutrirsi. [tù,
[24]La creazione, infatti, servendo a te, suo
tende a punire gli ingiusti, [Creatore,
e a beneficare invece quelli,
che confidano in te.
[25]Perciò anche allora, adattandosi a tutto,
serviva alla tua generosità,
seminava lo spavento,
che nutre ogni vita,

16. - 6-7. Segno di salvezza: il serpente di bronzo figura di Cristo in croce (cfr Num 21,8-9; Giov 3, 14,15).

9. Locuste e mosche (Es 10,5-15; 8,24): sembra che il loro morso fosse infettivo e mortale (Es 10,17).

13. Il regno della morte era considerato con le **porte** che si chiudevan per sempre dietro ai trapassati.

20. **Cibo degli angeli:** è la manna, figura dell'Eucaristia.

22. **Neve** e **ghiaccio** è chiamata la manna per somiglianza (Es 16,14).

conformandosi al desiderio di quelli,
che erano in bisogno,
[26]affinchè i tuoi figli, che ami, o Signore,
imparassero questa lezione:
non è la varietà dei frutti
che alimenta l'uomo,
ma la tua parola conserva in vita
quelli che credono in te.
[27]Infatti la parte di manna,
che non si consumava col fuoco,
appena riscaldata, si scioglieva
ad un fuggevole raggio di sole,
[28]affinchè si comprendesse da tutti
che bisogna prevenire il sole
per ringraziarti
e pregarti all'apparire del giorno;
[29]poichè la speranza dell'ingrato svanirà
come brina invernale e si disperderà
come inutile acqua che passa.

Gli Egiziani hanno le tenebre, gli Ebrei la luce.

17 [1]Profondi e impenetrabili
sono i tuoi giudizi,
perciò, quelle anime rozze caddero in er-
[2]Quando quegli empi credettero [rore.
di poter opprimere il popolo santo,
si trovarono avvolti nelle tenebre,
prigionieri di una lunga notte,
chiusi dentro le loro case,
esclusi dall'eterna provvidenza.
[3]E mentre pensavano di rimanere nascosti
con le loro colpe segrete,
sotto il nero velo dell'oblio,
si videro dispersi, in preda a grande ter-
e spaventati da fantasmi. [rore
[4]Neppure il nascondiglio che li copriva
li preservava dalla paura,
ma rumori spaventosi
risuonavano intorno ad essi
e apparivano loro spettri minacciosi,
lugubri in volto.
[5]Nessuna fiamma, anche intensa,
riusciva a far luce,
nè il chiarore splendente degli astri
poteva illuminare quell'orribile notte.
[6]Solo appariva loro un fuoco improvviso
che si formava da sè,
e lasciandosi intravedere,
sì che terrorizzati da quella visione,
di cui non vedevano la causa
si immaginavano più terribili ancora
le cose vedute.
[7]Gli artifici dei maghi si rivelarono impo-
e la loro vantata sapienza [tenti,
era vergognosamente confusa.
[8]Anzi proprio essi, che promettevano
di cacciar le paure
e i timori dall'anima abbattuta,
languivano di tremarella ridicola.
[9]E anche quando non vi era nulla
di pauroso che li intimorisse,
il solo passar delle bestie
e il sibilo dei serpenti li spaventavano,
e morivano tremanti di terrore,
ricusando persino di vedere l'aria,
che in nessun modo si può evitare.
[10]La malvagità è codarda:
si denunzia e si condanna da sè,
supponendo sempre il peggio,
perchè agitata dalla sua coscienza.
[11]Il timore infatti altro non è
che la rinunzia agli aiuti della ragione,
[12]e quando meno nel suo interno
essa attende aiuto da quelli,
tanto più trova duro ignorare
la causa del suo tormento.
[13]Essi, durante questa notte impenetrabile,
uscita dalle insondabili profondità del-
assopiti dal medesimo sonno, [l'Abisso,
[14]ora erano agitati da spettri spaventosi,
ora venivano meno per l'abbattimento
perchè li colpiva [dell'animo,
un improvviso e inaspettato terrore.
[15]Chiunque fosse caduto, là dove giaceva,
si trovava rinchiuso,
incatenato in un carcere senza catena.
[16]Infatti se l'agricoltore, o il pastore,
o il lavoratore che faticava
in aperta campagna,
era sorpreso dal flagello,
doveva subire la ineluttabile sorte,
poichè tutti erano legati
con la stessa catena: le tenebre.
[17]Il sussurro del vento, il canto soave
degli uccelli tra i rami frondosi,
il mormorio dell'acqua corrente con for-
il cupo rumore di massi cadenti, [za,
[18]l'invisibile corsa di animali vaganti,
l'urlo selvaggio di terribili fiere,
l'eco ripercossa delle caverne dei monti,
tutto li paralizzava per il terrore.
[19]E mentre il resto del mondo
godeva d'una luce smagliante
e ognuno senza ostacoli
era intento alle sue occupazioni,
[20]su di quelli gravava una notte profonda,
immagine delle tenebre riservate a loro;
ma più ancor delle tenebre
eran di peso a se stessi!

17. - 1. Anime rozze erano gli Egiziani.
2. **Avvolti nelle tenebre:** nona piaga (Es 10). Sembra che fossero prodotte dal vento chiamato Kamsin, che riempie l'aria di polvere impalpabile e tutto penetrante, e produce grande abbattimento e indicibili terrori.

La colonna di fuoco.

18 [1]I tuoi santi, *gli Ebrei,* godevano
d'una grandissima luce.
Gli Egiziani, pur non scorgendone i volti,
ma udendone le voci,
li chiamavan felici,
per quanto anch'essi avessero sofferto,
[2]ringraziandoli che non si vendicavano,
sebbene prima tanto offesi,
e chiedevano perdono
d'averli sì duramente trattati.
[3]Ai tuoi invece delle tenebre
hai dato una luminosa colonna
per loro guida nell'ignoto cammino
e sole innocuo
durante la loro marcia gloriosa.
[4]Ma era giusto che rimanessero senza luce
e chiusi nelle tenebre
quelli, che tennero schiavi i tuoi figli,
i quali dovevano dare al mondo
l'inestinguibile luce della tua legge.

La morte di tutti i primogeniti egiziani.

[5]E poichè avevano deciso di uccidere
i bambini dei santi,
e uno solo di questi fu esposto e salvato,
tu per loro castigo
toglievi la moltitudine dei loro figli
e tutti assieme li facesti perire
nell'impetuoso Mar Rosso.
[6]Quella notte era stata predetta
ai padri nostri,
e il sapere a quali giuramenti
avevan creduto, dava loro lieto coraggio.
[7]Il tuo popolo dunque già si aspettava
e la salvezza dei giusti e la rovina degli
[8]e con lo stesso mezzo [empi;
da te usato per umiliare i nemici,
hai chiamato noi ad essere tuoi
e ci hai resi gloriosi.
[9]Infatti i devoti figli dei giusti già offrivano
sacrifici in segreto e, concordi,
s'erano imposta questa legge divina,
che i santi prenderebbero parte
agli stessi beni e si esporrebbero insieme
agli stessi pericoli;
già cantavano gl'inni dei loro padri,
[10]mentre ancora s'udivano i clamori confusi
dei loro nemici
e risuonavano i lamenti
di quelli che piangevano i figli.
[11]Un'uguale giustizia
raggiunse il servo e il padrone,
il plebeo e il re subirono
le medesime pene.

[12]Tutti assieme ebbero un gran numero
di morti, periti nello stesso modo,
al punto che non bastavano i vivi
a seppellire i colpiti,
sì che in un momento
la più nobile prole si estinse.
[13]E sebbene a niente prestassero fede,
confidando nelle loro magie,
con lo sterminio dei primogeniti,
dovettero confessare
che quel popolo era figlio di Dio.
[14]Mentre un placido silenzio
avvolgeva tutte le cose
e la notte già era a metà del suo corso,
[15]l'onnipotente tua Parola, dal cielo,
dal tuo trono regale,
discese come un terribile guerriero
in mezzo a quella terra
destinata allo sterminio,
recando, come spada punitrice,
il tuo inflessibile decreto.
[16]Si fermò, e riempì tutto il paese di morte:
toccava il cielo e percorreva la terra.
[17]Allora improvvise visioni di sogni li con-
e timori inaspettati li colsero: [turbarono
[18]e dovunque a terra cadendo mezzo morti,
tutti manifestavano la causa
per la quale morivano,
[19]poichè i sogni che li turbarono,
li avevano avvertiti;
affinchè non morissero
ignorando la causa del loro sterminio.

Invece flagello passeggero degli Ebrei.

[20]Anche ai giusti toccò la prova della morte,
e nel deserto molti ne furono colpiti;
ma non a lungo durò la tua ira,
[21]poichè un uomo irreprensibile
corse alla difesa,
brandendo le armi del tuo ministero:
preghiera e incenso espiatorio.
Egli affrontò l'ira divina
e mise fine alla sventura,
mostrando di essere tuo servo;
[22]vinse l'agitazione, non con la forza del
non con la potenza delle armi, [corpo,
ma con la preghiera disarmò colui che
ricordandogli i suoi giuramenti [puniva
e i patti coi padri.
[23]Già i morti s'ammassavano gli uni sugli al-
ma egli, postosi tra i periti e i vivi, [tri,
riuscì a placare la collera
e le tagliò la strada verso i vivi restanti.
[24]Perchè sulla lunga sua veste
vi era tutto l'universo,
sui quattro ordini di pietre

18. - 20. Allude alla strage avvenuta per la sedizione di Core, Datan e Abiron (cfr Num 16,44-50).

24. Nella veste talare del sommo sacerdote (Es 28, 31) eran simbolicamente rappresentati il cielo nel

i gloriosi nomi dei padri
e la tua Maestà sul diadema,
che portava sul capo.
25Di fronte a lui indietreggiò
lo sterminatore e ne ebbe timore,
poichè bastava una prova dell'ira divina.

Gli Ebrei e gli Egiziani al Mar Rosso.

19 1Ma su gli empi gravò
fino allo sterminio un'ira implacabile,
poichè Dio prevedeva
quello che stavan per fare.
2Essi, dopo aver permesso agli Israeliti
di partire e fatta loro premura,
perchè se n'andassero,
avrebbero mutato pensiero,
affrettandosi ad inseguirli.
3Infatti, mentre ancora erano in lutto
e piangevano sulle tombe dei morti,
si appresero ad altro stolto consiglio
e inseguirono, come fuggitivi,
quelli che avevano poco prima
scongiurato di partire.
4Un meritato destino
li trascinava a questi estremi
e faceva loro dimenticare il passato,
affinchè colmassero la pena,
che ancora mancava ai loro tormenti:
5e mentre il tuo popolo avrebbe compiuto
un viaggio meraviglioso,
quelli sarebbero stati colpiti
da un nuovo genere di morte.
6Tutto il creato allora prendeva nuove forme,
ligio ai tuoi ordini,
affinchè i tuoi figli rimanessero illesi
da ogni male.
7Si vide la nuvola coprire l'accampamento,
e apparire l'asciutto
là dove prima erano le acque,
aprirsi nel Mar Rosso
una via senza ostacoli
e flutti violenti
dar luogo ad un'erbosa pianura,
8dove, protetta dalla tua presenza,
passò l'intera nazione,
spettatrice di avvenimenti stupendi.
9Come puledri alla pastura,
come agnelli esultanti,
lodarono te, o Signore,
che li avevi salvati.
10Ricordavano ancora quant'era avvenuto
in quella terra d'esilio,
come, invece di produrre bestiame,
il suolo dette zanzare,
e in luogo di pesci,
il Nilo generò una turba di rane.
11Più tardi videro ancora
un nuovo modo di produrre uccelli,
quando, mossi dalla cupidigia,
chiesero cibi delicati;
12e ancora, per appagarli,
vennero dal mare le quaglie.
13Su quei peccatori invece scesero i castighi,
non senza essere prevenuti
da fulmini fragorosi,
poichè giustamente soffrivano
per le loro malvagità.
Ebbero infatti per lo straniero
un odio ben grave.

Gli Egiziani più colpevoli dei Sodomiti.

14Se i Sodomiti non ricevettero
ospiti sconosciuti,
questi resero addirittura schiavi
ospiti benefattori.
15Non solo, ma qualche riguardo
vi può esser per quelli,
sebbene abbiano ricevuto
ostilmente stranieri.
16Gli Egiziani invece prima accolsero lieti
il popolo tuo, poi lo ammisero a godere
dei loro stessi diritti,
e infine l'oppressero con lavori durissimi.
17Ma furono pure colpiti da cecità,
come quelli alla porta del giusto,
quando colti da tenebre fitte,
ciascuno cercava la via verso la propria casa.

Conclusione: di tutto Dio si serve in favore dei suoi eletti.

18Gli elementi si scambiavano dunque
le loro proprietà,
come le note di un'arpa variano il ritmo,
pur ritenendo sempre il medesimo tono.
Questo risulta evidente,
considerando le meraviglie avvenute.
19Infatti animali terrestri
si cambiavano in acquatici,
e altri guizzanti nell'onda
passavano sulla terra;
20il fuoco ardeva più violento nell'acqua,
e l'acqua si dimenticò
della sua forza di spegnere;
21le fiamme non ledevano
le carni di gracili animali,
che vi si avventuravano dentro;
nè facevano sciogliere quell'alimento celeste,
simile alla brina, sì facile a fondersi.
22In tutto, o Signore,
hai reso grande e glorioso il popolo tuo,
nè hai sdegnato di assisterlo
in ogni tempo e dovunque.

colore, la terra nei fiori e nel lino, il fuoco nell'oro, il mare nelle melagrane, l'armonia dell'universo nei campanelli. Sulla pietra del pettorale v'erano i nomi dei dodici figli di Giacobbe, sul diadema del capo v'era il nome di Dio.

ECCLESIASTICO

I. - Titolo e Testo del libro.

Nel testo greco il nostro libro porta il nome di « Sapienza del figlio di Sira »; l'Autore stesso alla fine del libro dice di essere « Ben Sira » (50,27). Il nome latino **Ecclesiasticus**, sembra rimontare a S. Cipriano, e forse significa **libro di Chiesa** probabilmente nel senso che costituiva un manuale per la preparazione morale dei catecumeni.

Ben Sira scrisse in ebraico il libro, suo nipote lo tradusse in greco per gli ebrei d'Alessandria; probabilmente la traduzione rimonta a dopo il 132, durante il regno di Tolomeo VII. Si può supporre che Ben Sira abbia scritto una cinquantina d'anni prima, verso il 180.

S. Girolamo ha conosciuto il testo ebraico, che autori ebrei continuano a citare fino al secolo X. Da allora è rimasto sconosciuto fino al 1896, quando, negli scavi di una sinagoga del Cairo, vennero trovati circa 2/3 del testo ebraico.

Il testo greco è più lungo dell'ebraico; quello latino, non revisionato da S. Girolamo, è ancora più lungo. Alcune aggiunte greche o latine sono di origine cristiana, altre sono glosse pre-cristiane: sono delle annotazioni, che sottolineano alcune vedute teologiche del libro, che gli editori non credevano debitamente messe in rilievo nell'originale.

Il testo greco, inoltre, ha confuso l'ordine dei capitoli, trasferendo i capitoli 30,26-36,18, fuori del posto originale.

La Chiesa latina ha ricevuto l'Ecclesiastico nella forma che ha nella Volgata.

II. - Contenuto.

L'opera di Ben Sira è una raccolta di sentenze sui più disparati argomenti.

Il libro si apre con l'inno alla Sapienza (1,1-7), seguito da una serie di sentenze sulla sapienza e il timor di Dio (1,8-18). Vengono quindi i rudimenti per acquistare la Sapienza: pazienza e costanza (1,19-2), pietà filiale e umiltà (3), le opere di misericordia (4,1-10), elogio della Sapienza (4,11-19).

A questa **Introduzione** alla Sapienza segue l'**insegnamento** per discernere i veri valori: la buona e la cattiva vergogna, la confidenza e la presunzione, il coraggio e la modestia (4,20-6,17). Dopo un nuovo invito allo studio della Sapienza (6,18-37), il discepolo è introdotto nella vita dei rapporti sociali perchè riesca a trovare in essi la posizione esatta dell'uomo saggio (7-16,21); questa serie di consigli termina con un inno al Creatore (16,22-18,14). Vengono quindi i precetti concernenti la loquacità e la cupidigia (18,15-23, 27), che si concludono con l'elogio della Sapienza (24).

Questa raccolta di consigli è seguita da due appendici: la prima che riprende alcuni argomenti già trattati (25,1-33,18); la seconda che è quasi il testamento del Maestro (33,19-42,14). Il libro termina con un inno di lode a Dio (42,15-43,33), e l'elogio di quelli che continuano l'opera di Dio (44-50).

III. - Contenuto dottrinale.

Alla base dell'insegnamento di Ben Sira, c'è il timore di Dio, fatto di rispetto, obbedienza e fiducia in Dio. I nemici più sottili dell'uomo sono la debolezza, la doppiezza, il non impegnarsi.

Tutto riposa nella fede in Dio, fede che deve manifestarsi nelle opere di giustizia e di misericordia.

Dio deve essere pregato come Padre (23,1-4), e Dio non perdona a noi se noi non sappiamo perdonare (28,1-7).

ECCLESIASTICO

Prologo. - Preziosi e molteplici sono gli insegnamenti tramandati a noi per mezzo della Legge, dei Profeti e degli Scritti successivi: è quindi giusto tributare ad Israele quella lode che gli è dovuta per la sua dottrina e la sua sapienza.

Tuttavia non devono acquistare la saggezza soltanto i lettori di quei libri, ma è necessario che gli studiosi pensino a rendersi utili, con la parola e con lo scritto, anche ai profani. A tal fine il mio nonno Gesù si era molto applicato allo studio della Legge, dei Profeti e degli altri Libri dei nostri padri. Egli aveva acquistato in quelli una grande abilità, al punto che decise di comporre, lui pure, un libro riguardante la formazione e la sapienza. Suo scopo fu di aiutare tutti quelli, che hanno desiderio d'istruirsi, affinchè, dedicandosi con zelo allo studio di questo libro, possano progredire in una condotta di vita sempre più conforme alla Legge.

Vi esorto dunque a leggerlo con benevolenza e attenzione, pregando a volermi perdonare, se in qualche punto vi sembrerà che io abbia interpretato meno bene qualche parola, nonostante la scrupolosa cura usata nel tradurlo. Tutti sanno che i termini ebraici non conservano la stessa forza, quando vengono tradotti in altra lingua. Anzi il medesimo fatto non si verifica soltanto in questo libro, ma anche la Legge, i Profeti e gli altri Scritti, nella lingua originale, presentano un vantaggio non piccolo sulla loro traduzione.

L'anno trentottesimo del re Evergete, venni in Egitto e mi fermai a lungo nel paese. Durante il mio soggiorno scopersi uno scritto di grande valore dottrinale, tanto che stimai opera utilissima spendervi attorno cure e fatiche per tradurlo. Anzi in tutto quel tempo non risparmiai nè veglie, nè applicazione, per condurre a termine questo libro e pubblicarlo a vantaggio di coloro, che, pur dimorando in altre nazioni, desiderano istruirsi, riformare i loro costumi e vivere secondo la Legge.

SAPIENZA E VITA PRATICA
(1,1 - 43,33)

La sapienza viene da Dio.

1 [1]Tutta la sapienza viene dal Signore,
ed è con lui per tutti i secoli.
[2]La rena dei mari e le gocce della pioggia,
e i giorni dei secoli chi mai può contarli?
[3]L'altezza del cielo e l'ampiezza della terra,
e l'abisso e la sapienza chi può investigarli?
[4]Prima d'ogni cosa fu creata la Sapienza,
e la saggia intelligenza
è anteriore a tutti i secoli.
[5]La radice della sapienza a chi fu svelata,
e i suoi disegni chi li ha conosciuti?
[6]Uno solo è sapiente e molto temibile,
assiso sopra il suo trono: Iddio.
[7]Il Signore stesso la creò, la vide e la misurò,
la diffuse su tutte le opere sue,
[8]fra ogni mortale, secondo la sua larghezza,
e la donò a quelli, che lo amano.

Il timore di Dio conduce alla sapienza.

[9]Il timor del Signore è gloria e decoro,
gioia e corona di esultanza.
[10]Il timor di Dio rallegra il cuore,
dà letizia, gioia e lunga vita.
[11]Chi teme il Signore avrà fine felice,
e nel giorno della morte sarà lodato.
[12]Il timor del Signore è principio di sapienza,
che insieme ai fedeli fu creata
fin dal seno materno.
[13]Fra gli uomini un fondamento durevole
si è stabilita, e ai loro discendenti
si manterrà fedele.
[14]Temere il Signore è sapienza consumata:
essa inebria dei suoi frutti quei
che la coltivano.
[15]Tutta la sua casa è piena di cose desiderabili,
e i magazzini ricolmi dei suoi frutti.
[16]Il timor del Signore
è la corona della sapienza,
e fa fiorire la pace e la salute del corpo.
[17]Il Signore vide la sapienza e la misurò,
diffuse la scienza e il lume dell'intelligenza,
ed esaltò la gloria
di coloro che la posseggono.
[18]Radice di sapienza è temere il Signore,
e i rami di lei sono una lunga vita.

Condizioni per acquistar la sapienza.

[19]Non si potrà giustificare l'ira ingiusta,
poichè il traboccar del suo sdegno
sarà la sua rovina.
[20]Fino all'ultimo sopporta invece il paziente,
ma poi verrà la gioia anche per lui.
[21]Fino all'ultimo terrà celate le sue parole,
ma le labbra di molti

1. - 1-10. Sapienza. Come nei **Proverbi,** questa parola riguarda la Sapienza increata, persona divina, come la creata, comunicata da Dio agli uomini e poeticamente personificata. Dice che la Sapienza ha origine da Dio e partecipa alla sua grandezza.

12. Il timor del Signore: significa dipendenza rispettosa da Dio col timore d'offenderlo, e può ridursi alla pietà verso Dio.

celebreranno infine la sua prudenza.
22Nei tesori della sapienza son conservate
le massime della prudenza,
ma per il peccatore
la pietà verso Dio è cosa di nessun pregio.
23Se desideri la sapienza,
osserva i Comandamenti,
e il Signore te la concederà.
24Il timor di Dio è sapienza e disciplina,
perchè egli ama la fedeltà e la mitezza.
25Non ti sottrarre al timor del Signore,
e non avvicinarti a Lui con cuore insincero.
26Non essere ipocrita al cospetto degli uomini
e fa' attenzione alle tue labbra.
27Non elevarti, se non vuoi cadere,
e attirar su di te il disonore;
28penserà il Signore a svelare i tuoi segreti,
e ti umilierà in mezzo all'assemblea,
29perchè non hai il timor di Dio,
e il tuo cuore è pieno d'inganni.

Essere costanti nella prova.

2 1Figlio, se intraprendi a servire il Signore,
prepara l'anima tua alla prova.
2Fa' che sia retto il tuo cuore e sii costante,
per non smarrirti nel tempo dell'avversità.
3Sta unito a lui e non te ne staccare,
per essere esaltato,
quando ti troverai agli estremi.
4Qualunque cosa ti accada, accettala,
e nelle vicende
della tua povera condizione, pazienta:
5perchè l'oro si prova col fuoco,
e gli uomini cari a Dio
nel crogiolo dell'umiliazione.
6Credi nel Signore ed egli ti proteggerà,
fa' rette le tue vie
e metti in lui la tua speranza.

I frutti del timor di Dio.

7Voi che temete il Signore,
aspettatevi la sua misericordia,
e non deviate, per non cadere.
8Voi che temete il Signore, credete in lui,
e non vi mancherà la mercede.
9Voi che temete il Signore,
sperate i suoi benefici,
la gioia eterna e la misericordia.
10Considerate le antiche generazioni,
e meditate:
chi credette al Signore e rimase deluso?
O chi perseverò nel timor di Dio
e fu abbandonato?
O chi l'invocò e fu da lui disprezzato?
11Poichè compassionevole e pietoso è il Si-
perdona i peccati e salva [gnore,
nel tempo della sventura.
12Guai ai cuori deboli e alle mani indolenti,
e al peccatore che cammina in due vie.
13Guai al cuore fiacco, perchè non ha fiducia,
perciò non sarà difeso.
14Guai a voi, che avete perduta la costanza!
Che farete, quando il Signore
verrà a giudicarvi?
15I timorati del Signore
non sono disobbedienti alle sue parole,
e quelli che lo amano,
custodiscono le sue vie.
16I timorati del Signore cercano il suo volere,
e quei che lo amano,
si saziano della sua legge.
17I timorati del Signore dispongono i loro
e dinanzi a lui umiliano se stessi. [cuori
18Gettiamoci nelle mani del Signore,
non in quelle degli uomini:
quale infatti è la sua potenza,
tale è pure la sua bontà.

Doveri verso i genitori.

3 1Datemi ascolto come a un padre, o figlioli,
e vivete in modo da poter essere salvi.
2Poichè il Signore suole onorare il padre nei
e confermare su di essi [figli,
i diritti della madre.
3Chi onora il padre,
sarà purificato dai peccati,
4e chi onora la madre,
è come colui che accumula tesori.
5Chi onora il padre, sarà allietato dai figli,
ed esaudito nel tempo della sua preghiera.
6Chi onora il padre, vivrà una lunga vita,
e chi ascolta il Signore,
rende felice sua madre.
7Chi teme il Signore, onora suo padre,
e serve ai suoi genitori, come al Signore.
8Figlio mio, ama tuo padre
con le parole e con le opere,
affinchè riposi su di te la sua benedizione.
9La benedizione del padre consolida
le famiglie dei figli,
la maledizione della madre
ne sradica i fondamenti.
10Non gloriarti dell'ignominia di tuo padre,
perchè non può esserti di gloria
il suo disonore.
11La gloria d'un uomo
sta nell'onore di suo padre,
ma è vergogna pei figli
il disonore della madre. [chiaia,
12Figlio, soccorri tuo padre nella sua vec-
e non lo contristare durante la tua vita.
13Anche se gli vien meno la mente,
abbine compassione,
e non disonorarlo nel tempo del tuo vigore.
14La carità usata verso il proprio padre
non sarà dimenticata,
e ti sarà computata in perdono dei peccati.

15Nel tempo della tribolazione Dio si ricor-
e come la brina al sole, [derà di te,
così spariranno le tue colpe.
16Chi disprezza suo padre,
è come un bestemmiatore,
e chi disgusta sua madre,
è maledetto dal Signore.

Sii umile.

17Figlio, compi con mitezza le opere tue,
e sarai amato dall'uomo caro a Dio.
18Quanto più sei grande, tanto più sta umile,
e troverai grazia presso il Signore,
19poichè sublime è la sua potenza,
20e agli umili svela i suoi segreti.
21Non ricercare ciò che per te è troppo dif-
nè pretendere di scrutare [ficile,
ciò che supera le tue forze.
22Pensa a quanto è proporzionato al tuo in-
e non preoccuparti [gegno,
di ciò che ti è inaccessibile.
23Non t'ingerire in cose per te troppo alte,
anche se hai ricevuto insegnamenti
superiori a quanto puoi capire.
24Molti infatti si smarrirono per la loro pre-
e una illusione colpevole [sunzione,
deviò i loro pensieri.

Danni dell'orgoglio.

25Un cuore ostinato si prepara una triste fine,
e chi ama il pericolo, in quello perisce.
26Un cuor duro sarà pieno d'affanni,
e il peccatore aggiungerà peccato a peccati.
27Se privo di pupilla, tu sarai senza luce,
se privo di cognizione,
non puoi aver la sapienza.
28Alla sventura dell'orgoglioso non c'è ri-
perchè porta in se stesso [medio,
la radice del suo male.
29La persona prudente
medita gli insegnamenti dei saggi,
e un orecchio attento
si diletta della sapienza.
30L'acqua spegne il fuoco che divampa,
e l'elemosina ottiene il perdono dei peccati.
31Chi ricambia bene con bene, pensa all'av-
e al tempo della caduta [venire,
troverà chi lo sostiene.

Esortazione alle opere di misericordia.

4 1Figlio, non privare il povero
del suo sostentamento,
e non volger l'occhio dall'indigente.
2Non far patire chi ha fame,
e non irritare l'uomo nella sua miseria.
3Non conturbare un cuore esasperato,
e non differire il dono al bisognoso.
4Non rigettare chi ti supplica nel suo dolore,
e non volger la faccia dall'indigente.
5Non distogliere il tuo occhio dal bisognoso,
e non gli dar motivo di maledirti.
6Perchè se ti maledice
nell'amarezza dell'anima sua,
colui che l'ha creato,
ascolterà la sua imprecazione.
7Renditi gradito al pubblico,
e davanti a chi presiede china la testa.
8Porgi orecchio al povero,
e ricambiagli il saluto affabilmente.
9Libera l'oppresso da chi l'opprime,
e non esser pusillanime nel fare giustizia.
10Sii per gli orfani come un padre,
e come un marito verso le vedove;
sarai come un figlio dell'Altissimo,
e ti amerà più di tua madre.

La sapienza ascoltata è una grande educatrice.

11La sapienza istruisce i suoi figli,
e si prende cura di quanti la cercano.
12Chi l'ama, ama la vita,
e quelli che la cercano, si ricolman di gioia.
13Chi la possiede, eredita la gloria,
e dov'ella entra, il Signore benedice.
14I suoi cultori son cultori di Dio,
e gli amanti di lei sono cari al Signore.
15Chi ascolta la sapienza, giudica con equità,
e chi va a lei abiterà con sicurezza.
16Chi in lei confida, l'avrà come sua porzione,
e i suoi discendenti
ne conserveranno il possesso.
17Poichè dapprima l'accompagnerà per vie
spavento e timore gli incuterà, [difficili,
e lo proverà con la sua disciplina,
finchè possa fidarsi di lui,
e lo abbia provato con le sue esigenze.
18Di nuovo tornerà a lui per la retta via,
poi lo rallegra e gli svelerà i suoi segreti.
19Ma se egli si smarrisce, lo abbandonerà,
e lo darà nelle mani della sua rovina.

Non essere nè timido, nè arrogante.

20Figlio mio, abbi cura del tempo, e temi il
e non aver da arrossire di te stesso; [male,
21perchè c'è una vergogna,
che conduce al peccato,
e una vergogna, che è onore e grazia.
22Non essere troppo severo contro te stesso,
e non mentire a tuo danno.
23Non trattener la parola, quando può giova-
e non nascondere la tua sapienza. [re,
24Poichè col discorso si mostra la saggezza,
e l'intelligenza con la parola della lingua.
25Non contraddire alla verità,
ma vergognati della tua ignoranza.
26Non arrossire a confessare il tuo peccato,
e non resistere alla corrente d'un fiume.
27Non sottometterti ad uno stolto,

e non esser parziale in favor del potente.
28Fino alla morte lotta per la giustizia,
e il Signore Iddio combatterà per te.
29Non essere millantatore a parole,
poi fiacco e codardo nei fatti.
30Non fare il leone in casa tua,
nè il bisbetico verso i tuoi dipendenti.
31La tua mano non sia aperta a ricevere,
e chiusa quando si tratta di dare.

Non dobbiamo abusare della misericordia di Dio.

5 1Non confidare nelle tue ricchezze,
e non dire: « Questo è il mio potere! ».
2Non lasciar che i tuoi desideri e la tua forza
ti trascinino a seguire le tue passioni.
3Non dire: « Chi prevarrà contro di me? »,
poichè il Signore vendica i perseguitati.
4Non dire: « Ho peccato e che cosa mi è accapoichè il Signore sa aspettare. [duto? »,
5Non presumere del perdono,
per aggiungere peccato a peccato.
6Non dire: « Grande è la sua misericordia,
mi perdonerà le molte mie colpe »;
poichè presso di lui vi è la pietà e l'ira,
e sui peccatori fa pesare la sua collera.
7Non indugiare a convertirti a lui,
nè differire di giorno in giorno;
poichè la sua collera verrà subitanea,
e nel giorno del castigo tu sarai annien-
8Non sperare nelle ricchezze fallaci, [tato.
perchè non ti gioveranno
nel giorno dell'ira.
9Non ventilare ad ogni vento,
e non metterti per ogni strada.

Saper moderare la lingua.

10Sii costante nei tuoi sentimenti,
e una sia la tua parola.
11Sii pronto ad ascoltare,
ma lento a dar la risposta.
12Se sei a conoscenza, rispondi al tuo prossise no, mettiti la mano alla bocca. [mo,
13Onore e infamia sono nelle ciarle,
e la lingua è per l'uomo la sua rovina.
14Non farti stimare un maldicente,
e con la lingua non calunniare,
poichè se l'onta colpisce il ladro,
maggiore condanna è riservata all'ipocrita.
15Non commettere del male, nè poco nè molto,
e da amico non cambiarti in nemico.

L'oltraggiatore.

6 1Onta ed infamia si procura l'oltraggiatocome colui che è insincero di lingua. [re,
2Non ti piegare al capriccio della passione,
affinchè non ti strazi come toro infuriato;
3non divori le tue foglie,
nè ti faccia perdere i frutti,
poi lasci te come un albero secco.
4Una passione sfrenata
manda in rovina chi la possiede,
e fa di lui il ludibrio dei suoi nemici.

L'amico fedele.

5Una parola dolce moltiplica gli amici,
un linguaggio cortese attira i saluti.
6Sian pur molti i tuoi amici,
ma uno solo fra mille
diventi il tuo confidente.
7Se vuoi guadagnarti un amico,
acquistalo con la prova,
e non t'affrettare a fidarti di lui,
8poichè vi è l'amico che varia
secondo il suo interesse,
e non ti resta fedele nel giorno della prova.
9Anzi vi è l'amico che si cambia in nemico,
poi fa conoscere ciò che torna a tuo diso-
10Come vi è l'amico [nore.
che ti è compagno a mensa,
ma non lo trovi più
nei giorni della sventura.
11Durante la tua fortuna è un altro te stesso,
e osa parlare liberamente ai servi tuoi;
12ma se la sventura ti colpisce,
si volterà contro di te,
ed eviterà persino la tua presenza.
13Sta' lontano da quelli che ti odiano,
e sii pure guardingo
con quelli che ti amano.
14Un amico fedele è un sostegno prezioso,
e chi lo trova, possiede un tesoro.
15Un amico fedele non si può valutare,
e inestimabile è il suo valore.
16L'amico fedele è un balsamo nella vita,
e chi ha il timor di Dio, lo troverà.
17Chi teme il Signore, si fa dei veri amici,
poichè quale egli è tale sarà l'amico suo.

Studio della sapienza.

18Figlio mio, cerca fin da giovine la disciplina,
e troverai sapienza fino all'età più avanzata.
19Coltivala, come chi semina e miete,
e sperane copiosi frutti;
poichè avrai da penare un poco a coltivarla,
ma ben presto ne mangerai i frutti.
20Dura è la sapienza per lo stolto,
chi manca di senno non la può sopportare.
21Su di lui pesa come una pietra,
e non tarderà a disprezzarla.
22La disciplina infatti corrisponde al suo noe non è accessibile a molti. [me,
23Ascolta, o figlio, accetta il mio parere,
e non disdegnare il mio consiglio:

6. - 21. Vi erano nelle antiche città di Palestina delle grosse pietre sulle quali i giovani provavano le loro forze, cercando di sollevarle.

[24]Poni i tuoi piedi nei suoi ceppi,
e lega il tuo collo alla sua catena.
[25]Piega la spalla e sopportala,
e non ricusare i suoi legami.
[26]Avvicinati a lei con tutta la tua anima,
e con tutta la tua energia cammina nelle
[27]Cerca, scruta, indaga: la troverai, [sue vie.
tienla ferma e non lasciarla più,
[28]poichè in fine avrai riposo in lei,
e per te si cambierà in delizia.
[29]I suoi legami saranno per te
una protezione potente,
e le sue catene un fregio prezioso.
[30]Il suo giogo sarà un ornamento d'oro,
i suoi legami un filo di porpora.
[31]Te ne vestirai come d'un manto glorioso,
e la cingerai come fulgida corona.
[32]Figlio, se tu lo vuoi, acquisterai la sapienza,
e se vi applichi il tuo cuore, diventerai pru-
[33]Se tu vuoi ascoltare, imparerai, [dente.
e se porgi il tuo orecchio, sarai istruito.
[34]Sta' in compagnia di uomini maturi,
e se fra di loro vedi un sapiente,
unisciti a lui.
[35]Ascolta volentieri ogni parola
che viene da Dio,
e non ti sfugga la sentenza assennata.
[36]Se trovi un saggio, va' da lui,
e il tuo piede logori la soglia di casa sua.
[37]Medita i Comandamenti del Signore,
e di continuo esercitati nei suoi precetti:
allora egli darà luce alla tua mente,
e tu otterrai la sapienza, come desideri.

Consigli vari.

7 [1]Non fare il male,
e il male non ti sorprenderà.
[2]Sta' lontano dall'ingiustizia,
ed essa non s'avvicinerà a te.
[3]Non seminare nei solchi dell'iniquità,
affinchè tu non debba raccogliere
sette volte tanto.
[4]Non domandare a Dio il potere,
nè chiedere al re un seggio d'onore.
[5]Non farti bello davanti al Signore,
nè atteggiarti a sapiente davanti al re.
[6]Non ambire la carica di giudice,
se non hai il coraggio
di togliere l'ingiustizia,
diversamente ti lascerai influenzar dal po-
e sarà questa una macchia [tente,
sulla tua integrità.
[7]Non renderti colpevole
nel consiglio della città,
e non lasciarti ingannare nell'adunanza.
[8]Non indurti a ripetere due volte il peccato,
perchè neppur d'uno solo
rimarrai impunito.
[9]Non dire: « Dio guarderà ai tanti miei doni,
e accetterà l'offerta,
che farò all'Altissimo ».
[10]Non essere impaziente nel pregare,
e non irritarti nel fare elemosina.
[11]Non disprezzare l'uomo che è nell'afflizione;
ma ricordati: vi è Uno, che umilia ed eleva.
[12]Non macchinare violenza contro il fratello,
e nemmeno contro un amico o un compa-
[13]Guardati dal dire qualsiasi bugia, [gno.
perchè disgustose
ti saranno le sue conseguenze. [ce,
[14]Nell'adunanza dei potenti non esser loqua-
e nella tua preghiera non ripetere le pa-
[15]Non odiare il lavoro faticoso, [role.
nè il lavoro dei campi voluto dall'Altissimo.
[16]Non ti mettere in compagnia dei peccatori,
e ricordati che l'ira (divina) non tarderà.
[17]Umilia molto l'anima tua,
perchè castigo dell'empio
sono il fuoco e i vermi.
[18]Non cambiare un amico
per un po' di denaro,
nè un fratello fedele per l'oro di Ofir.
[19]Non disprezzare una donna
intelligente e buona,
perchè una bontà graziosa val più dell'oro.

Il padre di famiglia.

[20]Non maltrattare il servo
che lavora con fedeltà,
nè il mercenario che si sacrifica.
[21]Ama come l'anima tua un servo intelligente,
e non ricusargli la libertà.
[22]Hai del bestiame? Sorveglialo con i tuoi oc-
e se ti è utile, conservalo. [chi,
[23]Hai tu dei figli? Allevali bene,
e piegali alla sottomissione
fin dall'infanzia.
[24]Hai tu delle figlie? Custodiscile,
e non mostrare ad esse
la faccia troppo indulgente.
[25]Marita tua figlia
e avrai risolto un grande affare,
ma sposala a un uomo assennato.
[26]Hai una moglie? E' secondo il tuo cuore?
Non ripudiarla;
ma se non l'ami, non ti fidare.

I genitori.

[27]Onora tuo padre con tutto il cuore,
e non dimenticare le pene di tua madre.

24-25. La sapienza è disciplina e imbriglia le passioni.

7. - 21. La ricompensa del servo era, di suo, il solo mantenimento; ma il servo ebreo aveva diritto alla libertà dopo sei anni di servizio (Es 21,2-6) e nell'anno del giubileo (Deut 15,12; Ger 34,12).

28Ricordati che essi ti han generato:
che renderai loro in cambio
di quanto hanno fatto per te?

I sacerdoti.

29Temi il Signore con tutto il tuo cuore,
e onora i suoi sacerdoti.
30Con tutte le forze ama Colui che ti ha creato,
e non abbandonare i suoi ministri.
31Temi il Signore e rispetta il sacerdote,
e dagli la parte che ti fu comandata:
le primizie, l'offerta d'espiazione,
le giuste vittime e il tributo sacro.

I poveri e gli afflitti.

32E anche al povero stendi la mano,
affinchè la tua beneficenza sia perfetta.
33La tua generosità si estenda a tutti i vivi,
e anche ai morti non ricusare
la tua misericordia.
34Non ti allontanare da quelli che piangono,
e con gli afflitti sappi immedesimarti
del loro dolore.
35Non temere d'occuparti del malato,
perchè così guadagnerai il suo affetto.
36In tutte le tue opere pensa alla tua fine,
e non peccherai in eterno.

Regole di prudenza nelle relazioni sociali.

8 1Non contendere con un uomo potente,
affinchè tu non cada nelle sue mani.
2Non t'irritare contro un ricco,
per tema che valga più di te.
L'oro infatti ha corrotto molti,
e sedotto il cuore dei re.
3Non contendere con un uomo linguacciuto,
e non mettere legna sul fuoco.
4Non essere familiare con lo stolto,
affinchè non siano disprezzati
quelli della tua stirpe.
5Non far arrossire
chi si sta allontanando dal male,
ma ricordati che noi tutti siamo peccatori.
6Non disprezzare l'uomo avanzato negli anni,
anche noi saremo forse
un giorno fra i vecchi.
7Non ti rallegrare per uno che muore,
ma ricordati che tutti dobbiamo morire.
8Non disprezzare i discorsi dei sapienti,
ma segui le loro sentenze,
perchè apprenderai da loro l'istruzione,
e potrai stare davanti ai grandi.
9Non rifiutarti di ascoltare gli anziani,
poichè anch'essi hanno imparato dai loro
acquisterai così l'intelligenza, [padri;
per rispondere quando occorrerà.
10Non attizzare i carboni dell'empio,
affinchè tu non rimanga bruciato dal suo
11Non perdere la pazienza [fuoco.
davanti all'uomo insolente,
perchè non ti tenda un agguato.
12Non fare prestiti ad uno più forte di te;
se hai prestato, ritienilo come perduto.
13Non rispondere per uno più ricco di te;
se hai dato sicurtà per lui,
pensa di dover pagare.
14Non far causa con un giudice,
poichè egli giudicherà a suo piacimento.
15Non andare con un uomo violento,
affinchè non aggravi il tuo male,
poichè egli va diritto per conto suo,
e tu perirai per la sua follia.
16Non contendere con un uomo iroso,
e non andare con lui in luogo deserto,
perchè il sangue ai suoi occhi è un niente,
e dove non c'è possibilità d'aiuto, t'assalirà.
17Non consigliarti con uno sciocco,
perchè non saprà mantenere il tuo segreto.
18Davanti ad uno straniero
non far nulla che debba restare segreto,
perchè non sai che cosa potrà combinare.
19Non aprire il tuo cuore ad ogni uomo,
se non vuoi perdere la tua felicità.

Come comportarsi con le donne.

9 1Non essere geloso della donna
dei tuoi amplessi,
affinchè non apprenda il male a tuo danno.
2Non darti in potere della donna,
in modo da renderla tua dominatrice.
3Non avvicinarti ad una donna perduta,
affinchè tu non cada nei suoi lacci.
4Non trattenerti con una cantante,
per non cadere nei suoi artifici.
5Non fissare una vergine,
per non esser punito insieme a lei.
6Non darti nelle mani di una cortigiana,
per non perderci il tuo patrimonio.
7Non guardare attorno per le vie della città,
e non aggirarti nei suoi luoghi solitari.
8Distogli i tuoi occhi da una donna formosa,
e non fissare una bellezza non tua.
Molti si son traviati
per l'avvenenza di una donna,
e l'amore per lei brucia come un fuoco.
9Non prender cibo con una maritata,
e non sederti a tavola con lei
per bere allegramente,
affinchè il tuo cuore

8. - 1-2. Il **potente** e il **ricco** con l'influenza e col danaro comprano la giustizia.
11. **Un agguato:** per accusarti poi su quello che hai detto.

9. - 5. Allude alla pena che incorreva il seduttore di una vergine: multa di 50 sicli, obbligo di sposarla senza poterla mai ripudiare (Deut 22,29).
9. Siccome allora stavano a tavola sdraiati su

non rimanga preso alle sue attrattive,
e tu non cada sanguinante nella fossa.

Come regolarsi con gli uomini.

[10]Non abbandonare un vecchio amico,
perchè il nuovo non è paragonabile a lui.
Vino nuovo, amico nuovo:
fa' che invecchi e lo berrai con piacere.
[11]Non invidiare la gloria del malvagio,
perchè tu non sai ancora
quale sarà la sua fine.
[12]Non gioire per la felicità dell'empio,
ricordati che nel tempo della morte
non sarà senza castigo.
[13]Sta' lontano da un uomo disposto a uccidere,
e non avrai da temere la morte;
se lo avvicini, non commettere imprudenze,
ti potrebbe toglier la vita;
sappi che cammini fra i lacci
e ti muovi sopra una rete.
[14]Rispondi al tuo prossimo come ti è possibile,
e prendi consiglio dai saggi.
[15]Intrattieniti con un uomo assennato,
e tutta la conversazione
riguardi la legge dell'Altissimo.
[16]I tuoi commensali siano uomini giusti,
e la tua gloria sia nel timore di Dio.
[17]Il diritto è sicuro, se in mani esperte,
e chi governa il popolo sia abile parlatore.
[18]Il buon parlatore è temuto in città,
ma il chiacchierone è detestato.

Dio guida le nazioni.

10 [1]Un capo saggio corregge il suo popolo,
e il governo d'un uomo prudente
è ben ordinato.
[2]Com'è il capo del popolo,
così sono i suoi subalterni,
e com'è il capo della città,
così sono i suoi abitanti.
[3]Un re insensato è la rovina del suo popolo,
ma la saggezza dei capi
rende prospera la città.
[4]In mano del Signore è il governo della terra,
e a tempo opportuno suscita l'uomo adatto.
[5]In mano del Signore sta la riuscita dell'uomo,
ed è lui che dona al legislatore la sua gloria.

L'orgoglio.

[6]Per qualunque torto
non serbar rancore al tuo prossimo,
e non far niente nei momenti d'ira.
[7]L'orgoglio è abominevole
davanti a Dio e agli uomini,
e all'Uno e agli altri è in orrore l'ingiustizia.
[8]L'impero passa da un popolo all'altro,
per causa dell'ingiustizia,
della violenza e del denaro.
[9]Perchè si insuperbisce
chi non è che polvere e cenere,
e, vivente ancora,
le sue viscere non son che putridume?
[10]Lunga malattia? Il medico ne ride:
oggi re, domani cadrà dal trono.
[11]Quand'uno muore riceve in sorte
e vermi e insetti e corruzione.
[12]Principio di superbia per un uomo
è negare Iddio,
e allontanare il suo cuore dal Creatore;
[13]poichè principio dell'orgoglio è il peccato,
e chi vi si abbandona sparge abominazione.
[14]Per questo il Signore
gli tormenta il cuore con delusioni,
e lo flagella fino alla distruzione.
[15]Dio rovescia il trono dei superbi,
e fa sedere gli umili al loro posto.
[16]Dio ha devastato il territorio dei superbi
e li distrusse fin dalle fondamenta della [terra;
[17]li disperse e li annientò
e fece scomparir dal paese
persìn la loro memoria.
[18]L'orgoglio è disdicevole all'uomo,
e l'arroganza ai nati di donna.

La vera gloria.

[19]Qual è la stirpe degna d'onore?
Quella dell'uomo.
Qual è la stirpe degna d'onore?
Chi teme Iddio.
[20]Qual è la stirpe degna di disprezzo?
Quella dell'uomo.
Qual è la stirpe degna di disprezzo?
Chi trasgredisce la legge.
[21]In mezzo ai suoi fratelli è onorato il loro [capo,
ma davanti a Dio
sono da lui onorati quelli che lo temono.
[22]Ricco, onorato, o povero,
ognuno faccia suo vanto il timor di Dio.
[23]Non è giusto disprezzare
un povero intelligente,
e non conviene onorare un peccatore.
[24]Sono degni d'onore il potente,
il governatore, il magistrato,
ma nessuno è più grande
di chi teme il Signore.
[25]Uno schiavo intelligente
può aver uomini liberi come servi,
e il saggio non disapprova.
[26]Non fare il saccente
nel compiere il tuo lavoro,

letti inclinati, appoggiandosi al gomito, con la testa sul petto a quello che stava di dietro, fa notare la sconvenienza di avere accosto una mala femmina.

e non ti vantare,
mentre invece sei nel bisogno.
[27]Val più chi lavora ed ha beni in abbondanza,
di colui che si gloria
ed ha pane elemosinato.
[28]Figlio mio, con modestia onora te stesso,
e stimati per quello che vali.
[29]Chi riterrà per giusto
colui che disonora se stesso,
e stimerà colui che si disprezza?
[30]Onorato è il povero per la sua intelligenza,
e il ricco per le sue ricchezze.
[31]Se onorato nella povertà,
quanto più nelle ricchezze!
Se disprezzato nelle ricchezze,
quanto più nella povertà!

Non giudicare secondo le apparenze.

11 [1]La saggezza dell'umile
gli fa tenere alta la fronte,
e gli permette di assidersi
in mezzo ai potenti.
[2]Non lodare alcuno
in grazia della sua bellezza,
e non avere in orrore nessuno per il suo [aspetto.
[3]Piccola tra i volatili è l'ape,
ma il miele che produce è d'una dolcezza [squisita.
[4]Non vantarti delle vesti che porti,
nè inorgoglirti, quando sei onorato;
poichè mirabili sono le opere del Signore,
ma le sue azioni son nascoste all'uomo.
[5]Numerosi sovrani
dovettero assidersi sul suolo,
e chi era invece ignorato cinse il diadema;
[6]molti potenti furono duramente umiliati,
e uomini illustri
son caduti in mani straniere.

Calma e riflessione prima di agire.

[7]Non biasimare, se non hai ancora esaminato,
prima informati e poi muovi il rimprovero.
[8]Non rispondere avanti d'aver ascoltato,
e non interrompere altri
durante il discorso.
[9]Non t'intromettere in un affare
che non ti riguarda,
e non sedere in giudizio coi peccatori.
[10]Figlio mio, non intraprendere troppe cose,
se le moltiplichi non sarai esente da colpa;
e per quanto tu corra, non te la caverai,
nè potrai salvarti prendendo la fuga.
[11]Vi è chi lavora, pena e s'affanna,
e tuttavia rimane sempre più indietro;
[12]vi è chi è debole e domanda aiuto,
povero di beni e ricco di bisogno,
ma l'occhio del Signore veglia in suo favo- [re,
lo eleva dalla sua umiliazione,
[13]e gli fa rialzare la testa,
sicchè molti di lui rimangono stupiti.

Tutto, o voluto o permesso, viene da Dio.

[14]Beni e mali, vita e morte,
povertà e ricchezza vengono dal Signore.
[15]Sapienza, senno e conoscenza
della legge son dal Signore;
amore e retta condotta vengon da lui.
[16]Errore e tenebre son creati per i peccatori,
e il male accompagna fino alla vecchiaia
quelli che si glorian di lui.
[17]La benedizione del Signore riposa sui giusti,
il suo favore li accompagnerà di continuo.
[18]C'è chi arricchisce a forza di cure e d'ava- [rizia,
ma ecco quale sarà il suo risultato.
[19]Quando dirà: « Finalmente ho trovato ri- [poso,
e ora godrò in pace i miei beni »,
non sa quanto tempo durerà questo,
ma dovrà lasciare tutto ad altri e morire.
[20]Sii costante nella tua professione,
metti in essa la tua gioia,
e invecchia nel praticarla.
[21]Non meravigliarti delle opere del peccatore,
confida in Dio e sii perseverante nel tuo la- [voro;
perchè è facile agli occhi del Signore
arricchire il povero in poco tempo.
[22]La benedizione di Dio
è la ricompensa dei giusti,
e all'ora opportuna
fa sentire la sua protezione.
[23]Non dire: « Di che cosa ormai ho bisogno?
e qual bene posso ancor desiderare? ».
[24]Non dire: « Io posseggo beni a sufficienza,
qual male mi potrà incogliere? ».
[25]Il tempo della prosperità
fa dimenticar la sventura,
e il tempo della sfortuna
non lascia ricordare la felicità.
[26]E' facile per il Signore,
nel giorno della morte,
rendere all'uomo secondo le sue opere.
[27]Un'ora di tristezza fa dimenticare il piacere,
e la fine dell'uomo
rende manifeste le sue azioni.
[28]Prima della fine
non proclamar felice alcuno,
l'uomo si svelerà qual è
negli ultimi estremi.

La tua casa non sia per qualunque persona.

[29]Non introdurre in casa tua qualsiasi uomo,
numerosi sono i lacci dell'ingannatore.
[30]Pernice di richiamo in gabbia
è il cuore del superbo,
e spia attendendo la tua caduta.
[31]Egli cambia il bene in male,
tende i suoi lacci,
e nelle cose elette getta il suo biasimo.

11. - 18-19. È il ricco stolto di cui parla Gesù (Lc 12,16-26).

[32]Una scintilla accende un gran braciere,
e l'uomo perverso
sta in agguato per spargere sangue.
[33]Sta in guardia dal malvagio
che fomenta il male,
perchè non ricopra anche te
di perpetua vergogna.
[31]Se accetti in casa un estraneo,
vi metterà lo scompiglio,
e ti renderà alieno ai tuoi familiari.

Discernimento nel fare il bene.

12 [1]Se fai del bene, sappi a chi lo fai,
e sarai ringraziato dei tuoi benefici.
[2]Fa' del bene al giusto e te lo restituirà,
se non lui direttamente,
almeno per mezzo di Dio.
[3]Non avrà bene chi vuol perseverar nel male,
nè chi rifiuta di far elemosina.
[4]Dona all'uomo buono,
ma non aiutare il peccatore.
[5]Fa' del bene all'umile,
e non dar niente all'empio,
rifiutagli il pane, e non glielo dare,
perchè non diventi più forte di te e t'op-
Riceveresti doppio male, [prima.
in cambio del bene che gli avrai fatto.
[6]Poichè anche Dio odia i malvagi,
e su di essi esercita la sua vendetta.
[7]Dona a chi è pio,
e non soccorrere il peccatore.

Amici veri e amici falsi.

[8]Non si riconosce l'amico nella prosperità,
ma il nemico si svela nella sventura.
[9]Quando uno è felice, i suoi nemici son tristi,
ma se cade nella sventura,
persin l'amico lo abbandona.
[10]Non ti fidare mai d'un nemico,
perchè come la ruggine corrode il ferro
così la malizia gli rode il cuore.
[11]Anche se fa l'umile e cammina ricurvo,
tieni vigilante l'anima tua e diffida di lui;
sii come uno che pulisce uno specchio,
e conoscerai che la ruggine
non è stata tolta del tutto.
[12]Non metterlo accanto a te,
perchè non ti spinga via
e si collochi al tuo posto;
non farlo sedere alla tua destra,
onde non abbia a prendere il tuo seggio,
e tu finalmente, comprese le mie parole,
non abbia a provar rimorso,
pensando ad esse.
[13]Chi avrà pietà di un incantatore
morso dal serpente,
o di chi si accosta ad una belva feroce?
[14]Così avverrà
di chi assume un peccatore come suo com-
e prende parte ai peccati suoi. [pagno,
[15]Fino a che resti in piedi,
non si svelerà per quello che è,
ma se cominci a cadere, non si contiene più.
[16]Il nemico usa dolcezza colle labbra,
ma in cuor suo medita come buttarti nella
Colui che ti odia [fossa.
potrà aver lacrime negli occhi,
ma alla prima occasione,
non si sazierà del tuo sangue.
[17]Se t'incoglie la sventura,
lo troverai là, primo davanti a te,
e fingendo di sostenerti,
ti prenderà per il tallone.
[18]Scuoterà la testa,
e batterà le mani per disprezzarti,
poi, mormorando molte cose,
cambierà faccia.

Pericoli dell'amicizia fra disuguali.

13 [1]Chi tocca la pece, s'imbratta,
e chi si accompagna col superbo,
ne imiterà i costumi.
[2]Non portare un peso superiore alle tue forze,
nè far amicizia con uno più potente
e più ricco di te.
Come s'accompagnerà una pentola
di terracotta con un'altra di ghisa?
Se la seconda urta la prima,
quella s'infrange.
[3]Il ricco sovente commette ingiustizia,
poi grida come fosse l'offeso;
il povero è maltrattato
e deve chiedere anche perdono.
[4]Se tu gli sei utile, ti sfrutterà,
se sei privo di beni, ti abbandonerà.
[5]Se possiedi qualcosa, vivrà con te
e ti spoglierà senza darsene pensiero.
[6]Se ha bisogno di te, ti ingannerà,
ti sorriderà e ti darà a sperare,
ti rivolgerà belle parole,
dicendo: « Di che hai bisogno? ».
[7]Ti umilierà durante i suoi banchetti,
fino a spogliarti due o tre volte,
e da ultimo si prenderà gioco di te.

12. - 4-7. Sembrano massime contrarie a quelle del Vangelo, che comandano di fare il bene anche ai nemici. Prima di tutto bisogna notare che siamo ancora nell'Antico Testamento, in secondo luogo che qui non si tratta d'elemosina fatta ai bisognosi, ma di benefizi, e questi certo è meglio farli alla gente onesta che ai malvagi.

13. - 4-8. Al tempo dell'Ecclesiastico in Palestina v'erano, si può dire, due caste, quella dei ricchi, stranieri, idolatri o paganeggianti, e quella dei poveri, israeliti, i quali venivano continuamente tentati di apostatare, sia dall'esempio di una vita gaudente e libertina, e sia dalle parole dei Greci, i quali regnavano ad Antiochia e in Egitto.

Allora se ti vede, passerà oltre,
scuotendo la testa per disprezzo a tuo ri-
[8]Guardati dal non essere ingannato, [guardo.
nè umiliato per la tua follia.
[9]Ti chiama un potente? Sta a distanza,
allora ancor più insisterà nel chiamarti.
[10]Non essere invadente e non sarai respinto,
tuttavia non t'allontanare troppo
per non essere dimenticato.
[11]Non credere di poter parlare con lui
come ad eguale,
nè ti fidare delle sue molte parole,
[12]perchè coi suoi discorsi ti mette alla prova,
e sorridendo ti carpirà i segreti.
[13]Senza pietà com'è,
non custodirà le tue parole,
nè ti risparmierà i cattivi trattamenti e le
[14]Guardati bene e sta attento, [catene.
perchè cammini verso la rovina.
[15]Ogni animale ama la sua specie,
e ogni uomo preferisce quelli
che son simili a lui.
[16]Ogni essere vivente è attratto
verso quelli della sua specie,
e ogni uomo ama i suoi pari.
[17]Può forse il lupo abitar con l'agnello?
Così non può il malvagio viver col giusto.
[18]Vi può mai essere pace fra il cane e la iena?
Come può il ricco aver amicizia col povero?
[19]Gli asini selvaggi nel deserto sono pasto del
così i poveri sono vittime del ricco. [leone,
[20]Per il superbo è un abominio l'umiltà,
per il ricco è un orrore il povero.
[21]Il ricco che compia uno sbaglio,
trova chi lo sostiene,
ma il povero, se cade,
è respinto anche dai suoi amici.
[22]Se il ricco sta per cadere,
molti corrono a sostenerlo,
e le sue parole, anche se sciocche,
sono felicitate.
Il povero cade? Gli si fanno rimproveri.
Dice cose sensate? Non lo si ascolta.
[23]Parla il ricco, tutti tacciono,
e si esalta la sua parola fino alle nubi;
parla il povero e dicono: « Chi è costui? »,
e se fa un passo in falso
tutti lo aiutano a cadere.
[24]La ricchezza è buona, se è senza peccato,
la povertà è cattiva, se frutto d'orgoglio.
[25]Il cuore dell'uomo dà l'aspetto al suo volto,
in bene se buono, in male se cattivo.

[26]Il viso ilare è indice d'un animo sereno,
e l'invenzione dei proverbi
è penoso lavoro della mente.

Stoltezza di chi si attacca alle cose del mondo.

14 [1]Beato l'uomo che non ha peccato
con le sue parole, e non è tormentato
dal rimorso dei suoi peccati.
[2]Beato colui che non è condannato
dalla propria coscienza,
e non ha perduto la sua speranza.
[3]Non conviene la ricchezza all'uomo gretto,
e per l'avaro a che servono i tesori?
[4]Chi ammassa beni con privazioni,
accumula per altri,
e le sue sostanze
alimenteranno le baldorie di estranei.
[5]Chi è cattivo verso se stesso,
con chi sarà buono?
Egli non saprà godere neppure dei suoi
[6]Non vi è un uomo peggiore [beni.
di chi fa patire se stesso:
e questo suo torturarsi
è il salario della propria malvagità.
[7]Se fa del bene, lo compie per distrazione,
ma alla fine manifesta la sua malizia.
[8]Malvagio è l'uomo dall'occhio avido,
che rivolge lo sguardo da chi ha bisogno
e disprezza la vita altrui.
[9]L'avaro non è contento di quanto possiede,
e la sua malvagia cupidigia
gli inaridisce l'anima.
[10]Un occhio cupido è tirchio di pane,
e sulla sua mensa sta la penuria.
[11]Figlio mio, secondo le tue possibilità,
trattati bene,
e porta al Signore le offerte dovute.
[12]Ricordati che la morte non tarda,
e il decreto che ne fissa l'ora non ti è noto.
[13]Prima di morire fa' del bene al tuo amico,
e dona a lui secondo le tue possibilità.
[14]Non privarti di un giorno felice,
e soddisfa i tuoi desideri legittimi.
[15]Non dovrai forse lasciare ad altri i tuoi beni,
e il frutto delle tue fatiche
al gioco della sorte?
[16]Dona e ricevi e stia lieta l'anima tua,
perchè nel sepolcro
non si può più cercare la gioia.
[17]Ogni corpo invecchia, come un vestito,
ed è legge eterna: Tu devi morire. [giante,
[18]Come le foglie spuntate su albero verdeg-

9. Il povero invitato dal ricco era poi obbligato a invitare, e, per stare alla pari col ricco, in due o tre volte rovinava il patrimonio.

14. - 5-7. L'avaro per attaccamento alle ricchezze è crudele, invidioso contro se stesso, privandosi anche del necessario.

9. L'avaro è carnefice di se stesso e degli altri e fa vista di non vedere i bisognosi che a lui si rivolgono chiedendo pietà.

14. Il **giorno** è buono e vantaggioso quando ha occasioni di far del bene; tale occasione è un prezioso dono di Dio, del quale dovremo rendergli uno stretto conto.

ora cadono e ora sbocciano,
così son le generazioni della carne e del [sangue,
una muore e l'altra nasce.
19Ogni cosa corruttibile perisce,
e l'artefice se n'andrà con l'opera sua.

Vantaggi della sapienza.

20Beato l'uomo che medita la sapienza,
e ragiona dopo averla conosciuta.
21Colui che considera le sue vie nel proprio [cuore,
ne comprenderà anche i segreti.
22Esci dietro a lei,
come il cacciatore che segue una pista,
e sulle sue tracce sta in agguato.
23Chi osserva nell'abitazione della sapienza
per le finestre,
potrà tender l'orecchio alle sue porte:
24stabilirsi presso la sua casa,
piantare il paletto nelle sue pareti,
25e presso il suo domicilio
alzare la propria tenda,
per vivere in una dimora di felicità.
26Egli porrà sotto la sua protezione
i propri figli,
e sotto i suoi rami troverà un riparo;
27la sua ombra lo difenderà
dagli ardori del caldo,
e nella sua gloria abiterà con onore.

Chi teme Dio è felice, lo stolto infelice.

15 1Così opera chi teme il Signore; [za.
chi fa sua la legge, conseguirà la sapien-
2Essa gli andrà incontro come una madre,
e l'accoglierà come una vergine sposa.
3Lo nutrirà col pane della saggezza,
e lo abbevererà nell'acqua
dei suoi insegnamenti.
4Egli si appoggerà a lei e non vacillerà,
a lei si affiderà e non sarà confuso.
5La sapienza lo eleverà
al di sopra dei suoi compagni,
e lo renderà capace
di parlare in mezzo all'assemblea.
6Troverà in lei gioia e allegrezza,
e gli procurerà una fama imperitura.
7Gli uomini insensati
non potranno mai possederla,
e i superbi non la sapranno vedere.
8Essa è ben lontana dall'orgoglio,
e i bugiardi non pensano a lei.
9Le sue lodi non son celebrate
dalla bocca del malvagio,
poichè Dio non potè fargliela conoscere.
10Ma sarà la bocca del saggio
a celebrar le sue lodi,
e chi la possiede ne sarà pure maestro.

Libertà dell'uomo regolata da Dio.

11Non dire: « E' il Signore
che mi ha fatto cadere! »,
poichè Dio non causa le cadute che odia.
12Non dire: « Egli mi ha fatto errare! »,
perchè non ha bisogno di peccatori.
13Anzi il Signore detesta ogni male,
e nulla di cattivo amano
quelli che lo temono.
14Iddio ha creato l'uomo sin da principio,
ma lo ha lasciato a discrezione
del suo consiglio.
15Se vuoi, potrai osservare i suoi precetti,
e dipende dal tuo volere
rimaner ad essi fedele.
16Egli ha posto dinanzi a te il fuoco e l'acqua,
tu stenderai la tua mano a quel che vorrai.
17Davanti all'uomo c'è la vita e la morte,
ognuno avrà quello che sceglie.
18Grande è la sapienza del Signore,
egli può tutto e vede ogni cosa.
19Gli occhi di Dio seguono coloro che lo te- [mono,
e conosce da sè le azioni di tutti.
20Egli non ha comandato all'uomo di essere [empio,
nè ha dato ad alcuno
il permesso di commetter peccati.

La giustizia di Dio.

16 1Non desiderare una moltitudine
di figli capaci a nulla,
nè gioire di numerosa prole, ma iniqua.
2Non ti rallegrare
per quanto sia grande il loro numero,
se non hanno il timore di Dio.
3Non pensare che abbiano una lunga durata,
e non ti fidare del loro numero.
E' meglio uno,
il quale faccia la volontà di Dio, che mille,
ed è preferibile morir senza figli,
anzichè lasciare degli empi.
4Per opera di uno solo che tema Dio,
la città si ripopola,
ma la tribù dei prevaricatori sarà distrutta.
5Il mio occhio ha visto molte cose siffatte,
e il mio orecchio ne ha udite altre
più dure ancora.
6Nell'adunanza degli ambiziosi
si accese il fuoco,
e contro quei ribelli divampò l'ira.
7Perchè il Signore non perdonò
agli antichi giganti,

15. - 14-17. Dio ha fatto l'uomo libero, il peccato originale ha indebolita la volontà (come la indebolisce ogni peccato), l'ha inclinata al male, ma l'uomo resta libero e responsabile. Dio agli esseri irragionevoli, senza libertà, ha imposto le sue leggi in modo che non possono trasgredirle; all'uomo libero, le impone in modo degno della sua libertà, ma poi lo chiamerà al rendiconto del suo operato.

che per la loro forza si erano ribellati.
8Egli non ha risparmiato i concittadini di Lot,
ma li prese in orrore per la loro arroganza.
9Non ebbe compassione dei popoli maledetti,
che fece sterminare a causa delle loro ini-
10Così fu per i 600.000 Ebrei [quità.
radunatisi con intenzioni ribelli
per l'orgoglio del loro cuore.
11Anche un solo ostinato che rimanesse,
sarebbe prodigio se non venisse punito,
12poichè la misericordia e la punizione
vengono da Dio,
sempre regale e nel perdono
e nell'ira vendicatrice.
13Quanto è grande la sua bontà,
altrettanto è duro il suo castigo;
egli giudica l'uomo secondo le sue opere.
14Il malvagio non gli sfuggirà
con la sua rapina,
e non rende vana
la paziente attesa del giusto.
15Ogni opera di carità riceverà il suo premio,
e ognuno avrà ricompensa da Dio
secondo le proprie opere.

L'uomo non può nascondersi a Dio.

16Non dire: « Io mi nasconderò a Dio,
e nell'alto dei cieli chi pensa a me?
17In mezzo a tanta gente rimarrò ignorato.
Cos'è mai l'anima mia
fra tutte le creature? ».
18Ecco che il cielo, e i cieli dei cieli,
i mari e la terra tremano,
quando Dio li visita.
19Anche i monti e i fondamenti del mondo
rimangono atterriti, quando il Signore li
20« Egli non bada più a me, [guarda.
e chi s'interessa della mia condotta?
21Se pecco, nessuno mi vede,
se mentisco segretamente, chi può saperlo?
22Chi gli farà conoscere le mie opere buone?
Che posso sperare
se osservo i Comandamenti di Dio? ».
23Così pensa il cuore perverso,
e l'insensato che erra pensando a follie.

Il Creatore assegnò un posto ad ogni cosa.

24Ascolta, o figlio, ricevi la mia dottrina,
e applica il tuo cuore alle mie parole.
25Espongo con moderazione
i miei insegnamenti,
e con esattezza insegno la mia scienza.
26Quando il Signore creò
le opere sue, agli inizi,
appena fatte, assegnò loro un posto.
27Egli ordinò le opere sue in vista dell'eter-
già dalle origini [nità,
e fino al loro più lontano avvenire.
Esse non soffrono nè stanchezza, nè fame,
e mai interrompono la propria azione.
28Nessuna di loro fa ostacolo all'altra,
nè mai sarà disobbediente agli ordini suoi.
29In seguito Dio posò il suo sguardo sulla
e la riempì dei suoi beni. [terra,
30La popolò d'ogni specie di animali,
che un giorno alla terra faranno ritorno.

Doni di Dio all'uomo.

17 1Il Signore ha creato l'uomo dalla terra,
e nella polvere lo fa ritornare.
2Dette a lui i giorni numerati
e un tempo definito,
costituendolo padrone
di tutto quanto la terra contiene.
3Lo ha rivestito di forza secondo la sua na-
e lo ha fatto a propria immagine. [tura,
4Pose il timore dell'uomo sopra ogni vivente,
e gli dette il dominio
su tutte le fiere e gli uccelli.
5Gli donò il discernimento,
la lingua e gli occhi,
gli orecchi e il cuore per contemplare.
6Lo rivestì di senno e d'intelligenza,
mostrandogli pure il bene e il male.
7Pose la propria luce dentro il suo cuore,
e gli fece vedere la grandezza dell'opere
8affinchè, narrando le meraviglie di Dio, [sue,
lodi il nome suo santo.
9Dette ancora agli uomini la scienza,
e li fece eredi di una legge di vita.
10Stabilì con loro un'alleanza eterna,
e manifestò ad essi i suoi divini decreti.
11I loro occhi videro
lo splendore della sua maestà,
e il loro orecchio udì la sua voce potente.
12Egli disse loro: « Guardatevi da ogni ini-
e impose a ciascuno [quità »,
doveri verso il suo prossimo.

Dio tutto vede e tutto giudica.

13Le loro vie gli stanno sempre dinanzi,
non potranno mai essere celate ai suoi oc-
14Ad ogni nazione assegna un capo, [chi.
ma il popolo di Dio è Israele.
15Tutte le loro opere sono davanti a lui
come il sole,
e i suoi occhi osservano
sempre la loro condotta.

17. - 6. La luce di Dio ci dà occhi divini per contemplare il creato.
10. È la legge mosaica data al popolo ebreo (Num 25,12).

11. Allude alla promulgazione della legge sul Sinai.
14-15. Il Signore si riserbò di essere il vero ed unico re d'Israele.

16Non rimangono a lui celate le loro colpe,
e tutti i loro peccati
sono presenti al Signore.
17L'elemosina dell'uomo è per Dio
come un sigillo,
egli custodisce il bene da lui compiuto
come la pupilla dell'occhio.
18Un giorno si leverà
per dare a tutti la giusta mercede,
e sul capo di ognuno
si poserà la sua ricompensa.
19Ma ai pentiti
egli ha aperto una via di ritorno,
e sostiene chi vien meno nella speranza.
20Convértiti al Signore e abbandona i peccati,
pregalo, prostrato davanti a lui
e smetti di offenderlo.

Ritorna a Dio, finchè sei vivo.

21Ritorna all'Altissimo,
tienti lontano dal male,
e odia con tutto il cuore l'iniquità.
22Chi potrà, nel sepolcro, lodare l'Altissimo,
se non lo onorano i vivi,
rendendogli gloria?
23Il morto, che non è più,
ha perduto la possibilità di lodare,
solo chi è vivo e sano può lodare il Signore.
24Quanto grande è
la misericordia del Signore,
e largo il suo perdono
per quelli che si convertono a lui!
25Non tutto può essere negli uomini,
perchè il figlio dell'uomo non è immortale.
26Che vi è di più luminoso del sole?
eppure anch'esso sparisce.
Ma la carne e il sangue
non possono nutrir che malizia.
27Il sole sorveglia le potenze
negli alti cieli,
mentre gli uomini tutti
non son che cenere e polvere.

Grandezza di Dio e piccolezza dell'uomo.

18 1Chi vive in eterno
ha creato insieme tutte le cose,
2e Dio solo verrà un giorno proclamato giusto.
3A nessuno è dato annunciare degnamente
le opere sue,
e chi potrà scoprire le sue meraviglie?
4Chi mai potrà misurare la sua sovrana po-
o raccontare le sue misericordie? [tenza,
5Non è possibile diminuire o aumentare,
o scandagliare le meraviglie del Signore.
6Quando l'uomo penserà d'aver finito,
scopre che è da principio,
e quando cesserà, non saprà cosa pensare.
7Che cosa è l'uomo, e che cosa vale?
quale è il suo bene, e qual è il suo male?
8Il numero dei giorni d'un uomo
è già grande, se arriva a cent'anni.
9Come una goccia d'acqua nel mare,
o un granello di sabbia,
così sono i suoi fuggevoli anni
di fronte all'eternità.
10Per questo, il Signore è longanime
verso gli uomini,
e su di essi diffonde la sua misericordia.
11Vede e conosce che degna di compassione
è la loro fine,
e per questo accresce il suo perdono.
12La misericordia dell'uomo
è solo verso il suo prossimo,
quella del Signore s'estende
a tutti i viventi;
13Dio ammonisce, corregge, ammaestra
e guida, come fa un pastore col suo gregge.
14Egli ha pietà di quelli
che accettano la sua dottrina,
e s'affrettano ad eseguire i suoi precetti.

Come fare il bene.

15O figlio, quando fai del bene,
non muovere rimproveri,
e al tuo dono non aggiungere parole
che rechino dispiacere.
16La rugiada non tempera forse il calore ar-
Così la parola val più del dono. [dente?
17Non è forse meglio una buona parola,
che un dono?
L'una e l'altro sa unire l'uomo compito.
18Lo stolto rimprovera senza garbo,
e il dono del malevolo fa piangere gli occhi.

Agisci con prudenza.

19Prima di parlare, informati bene,
e previeni la malattia con le debite cure.
20Prima del giudizio, esamina te stesso,
e nel giorno del rendiconto troverai per-
21Prima che tu cada, umiliati, [dono.
e se hai peccato, mostrati pronto a conver-
22Non lasciarti impedire [tirti.
dal compiere a tempo il tuo voto,
e non aspettare sino alla morte

18. Le promesse di Dio non furono annullate dalle iniquità degli Ebrei (Rom 3,3).
23. L'uomo morto non può lodare Dio con merito, che cessa con la morte.
25. Porta le ragioni per cui Dio ha pietà di noi, che non abbiamo davanti tutte le ragioni, che si vive sì poco e siamo pronti al male.
26. Se s'ecclissa il sole, molto più s'ecclisserà nell'uomo la luce e lo involgeranno le tenebre del male; ma ciò non scuserà dal castigo che cadrà su chi si lascia trascinare alla **malizia.**
27. Dio ha tutta la potenza di castigare, ha in mano tutte le armate dei cieli (angeli, astri), e che è l'uomo davanti a lui? Terra e cenere.

a metterti in regola.
23Prima di fare un voto,
preparati ad eseguirlo,
e non essere come un uomo che tenta Dio.
24Pensa all'ira degli ultimi giorni,
e al tempo della vendetta di Dio,
quando egli distoglierà da te la sua faccia.
25Nel tempo dell'abbondanza,
ricordati dei giorni di fame,
e se diventerai ricco,
rammenta la povertà e l'indigenza passata.
26Da mattino a sera muta il tempo,
e tutto è effimero dinanzi al Signore.
27L'uomo saggio sta guardingo in tutte le [cose,
e nei giorni di tentazione
saprà evitare la colpa.
28Ogni uomo assennato sa conoscere la sa- [pienza,
e darà lode a chi la possiede.
29Uomini sagaci ed esperti
ci precedettero nello studio della sapienza,
e l'hanno espressa in memorande sentenze.

Sapersi moderare.

30Non seguire le tue passioni,
e non lasciarti trascinare
dalle tue voglie malsane;
31se tu vuoi accontentar le tue cupidigie,
diventerai ludibrio dei tuoi nemici.
32Non darti alla bella vita,
e non abbandonarti al piacere.
33Non impoverirti col prendere a prestito
per fare conviti,
se non hai nulla nella borsa.

Ubriachezza e loquacità.

19 1L'operaio dedito al vino non arricchirà,
e chi trascura le piccole cose
a poco a poco rovina.
2Il vino e le donne
fanno cadere anche i sapienti,
e chi pratica le donne cattive,
perde ogni ritegno.
3Egli sarà preda di tignole e di vermi,
perchè l'uomo temerario
avrà fine prematura.
4Chi subito concede la sua fiducia,
è d'animo leggero,
e chi pecca, fa ingiuria all'anima sua.
5Chi prende piacere nella perversità,
sarà condannato;
6ma chi odia la loquacità, si sottrae al male.
7Non riportare mai una parola,
non ci perderai niente.
8Ad amico, o nemico, non ripeterla,
e se per te non vi è peccato, non svelarla.
9Poichè ti ascoltano, ma poi diffideranno di te,
e a suo tempo, sarai preso in odio.
10Hai udito qualche parola? Muoia in te,
e sta certo che non ti farà scoppiare.
11Lo stolto per una parola intesa
è subito in agitazione,
come la donna che sta per dare alla luce.
12Come freccia confitta nella coscia,
tale è una parola nelle viscere dello stolto.

Verifica ciò che senti, prima di agire.

13Va' a trovare l'amico:
forse non ha commesso nulla,
ma se anche avesse fatto qualcosa di male,
non continuerà.
14Va' a trovare il tuo prossimo:
forse non ha detto nulla,
ma se anche avesse detto qualche parola,
non la ripeterà più.
15Va' a trovare il tuo amico:
purtroppo sovente si calunnia,
e non credere a tutto quel che ti dicono
16Vi è chi scivola senza cattiva intenzione,
e chi mai non ha peccato di lingua?
17Va' a trovare il tuo vicino,
prima di minacciarlo,
e obbedisci alla legge dell'Altissimo.

La sapienza vera e quella falsa.

18Tutta la sapienza sta nel timore di Dio,
e in ogni sua applicazione
c'è l'osservanza della legge divina.
19Non è sapienza conoscere il male,
nè prudenza è il consiglio dei peccatori.
20C'è un'abilità che diventa abominazione,
e vi son degli stolti
che non san neppur fare il male.
21Meglio chi è di poca intelligenza,
e timorato di Dio,
che uno di grande abilità,
ma che trasgredisce la sua legge.
22Esiste un'abilità consumata, ma ingiusta,
è l'astuzia di chi manovra
per ottenere una sentenza favorevole.
23C'è il perverso curvato dalla tristezza,
ma nel suo interno è pieno di frode.
24Tiene china la fronte e fa il sordo,
ma quando non è osservato, cerca di sor- [prenderti.
25C'è chi per mancanza di forza
non riesce a peccare,
ma appena troverà l'occasione,
farà del male.
26Dall'aspetto si conosce l'uomo,

19. - 11-12. Lo **stolto** non può conservare i segreti, soffre i dolori del parto, gli strazi d'una freccia, finchè non ha detto tutto.
13-15. Sembra si tratti di calunnie messe fuori su parole dette dall'amico. Di queste bisogna interrogarlo: forse non ha detto nulla; ma anche se avesse sbagliato, appunto perchè è amico, si pentirà, si correggerà e non tornerà a farlo.

e dal volto si ravvisa la persona sensata.
27Il vestito, il riso dei denti,
e l'andatura manifestano quello che uno è.

Discrezione nelle ammonizioni.

20 1C'è il rimprovero
fatto in tempo opportuno,
e c'è chi tacendo dimostra saggezza.
2E' meglio rimproverare, che covare l'ira:
chi si riconosce colpevole,
è preservato dall'umiliazione.
3Desiderio d'eunuco
che vuol possedere una vergine,
è il render giustizia con la violenza.
4C'è chi tace ed è trovato saggio:
e chi diventa odioso per la sua loquacità.
5C'è chi tace, perchè non sa rispondere,
e chi tace in attesa del momento opportuno.
6Il saggio sa stare in silenzio
fino al tempo propizio,
ma lo stolto e l'insensato
non sanno attendere l'occasione.
7Chi fa uso di troppe parole,
diventerà detestabile,
e chi pretende d'imporsi, sarà odiato.

Non fidarsi delle apparenze.

8Può avvenire all'uomo
che trovi la sua fortuna nella disgrazia,
come profitto inaspettato
può mutarsi in rovina.
9Vi sono doni che non ti saranno utili,
e altri che ti renderanno il doppio.
10C'è chi dalla gloria riceve l'umiliazione,
e chi da umile condizione solleva il capo.
11C'è chi compra molte cose per poco,
e chi le paga il settuplo.
12Il saggio si rende gradito nel suo parlare,
invece le cortesie degli stolti
son disprezzate.

I doni dell'insensato.

13Il regalo dell'insensato non ti sarà utile,
perchè poi i suoi occhi bramano il settuplo.
14Darà poco, ma rinfaccerà molto,
e aprirà la sua bocca
come un pubblico banditore.
15Oggi impresterà e domani ridomanderà:
un uomo siffatto è molto odioso.
16Lo stolto dirà: « Non ho un amico,
non c'è gratitudine per i miei benefici:
17quei che mangiano il mio pane,
hanno lingua dimentica! ».
Quante volte e quanti si faran beffe di lui!

Danni della lingua.

18E' meglio cadere per terra
che mancar con la lingua;
per questo la caduta dei cattivi
giunge inattesa.
19Carne grassa senza sale
è un racconto fuori luogo;
e si trova di continuo
sulla bocca degli stolti.
20Un proverbio in bocca
all'insensato non è gradito,
perchè non lo dice a tempo opportuno.
21C'è chi non pecca per mancanza di mezzi,
e nell'ora del riposo non avrà rimorso.
22C'è chi si rovina l'anima per rispetto umano,
e la perde per riguardo ad uno stolto.
23C'è chi per debolezza
fa promesse ad un amico,
e se lo rende nemico gratuitamente.

Il bugiardo.

24Turpe cosa è la bugia in un uomo,
ma è un fatto abituale
sulle labbra dell'ignorante.
25Preferisco un ladro
all'uomo che mentisce abitualmente,
tuttavia l'uno e l'altro
erediteranno la perdizione.
26Il marchio dell'uomo bugiardo è il disonore
e l'infamia gli è fedele compagna.

Il saggio.

27Il saggio con la sua parola si attira la stima,
e l'uomo prudente piace ai potenti.
28Chi coltiva la terra,
otterrà un abbondante raccolto,
e chi piace ai potenti,
si fa perdonar l'ingiustizia.
29I doni e le offerte accecano gli occhi dei savi,
e come museruola alla bocca,
impediscono i rimproveri.
30La sapienza nascosta e il tesoro occulto
di quale utilità possono essere?
31Meglio l'uomo che nasconde la sua stoltezza,
di colui che occulta la sua sapienza.

Fuggire il peccato è saggezza.

21 1Figlio, hai peccato? Non continuar più,
e chiedi perdono delle colpe commesse.
2Fuggi dal peccato, come da un serpente;
se ti avvicini, ti morderà.
I suoi denti sono come quelli del leone,
che tolgono la vita agli uomini.
3Ogni trasgressione è spada a doppio taglio,
e per la sua ferita non c'è guarigione.
4Orgoglio e violenza distruggono la ricchezza:
così sarà devastata la casa del superbo.
5La supplica del povero dalla sua bocca
sale alle orecchie di Dio,
e la sua risposta non tarda a giungere.

20. - 14. Ha molti occhi per vedere il compenso che gli dài per il suo dono; vorrebbe avere sette volte di più.

[6]Chi odia la riprensione,
segue l'orma del peccatore,
e chi teme il Signore, si converte di cuore
[7]Il savio riconosce chi gli viene davanti,
e subito ne scopre i difetti.
[8]Chi edifica la propria casa
con denari altrui,
è come chi ammassa pietre
per la sua tomba.
[9]La riunione dei peccatori
è come stoppa accumulata,
che finirà tra le fiamme e nel fuoco.
[10]La strada degli empi è piana
e senza inciampi,
ma al suo termine c'è la fossa dell'inferno.

Il saggio e lo stolto.

[11]Chi osserva la legge, domina i suoi pensieri,
e il risultato del timor di Dio è la sapienza.
[12]Non può essere istruito
chi manca delle doti necessarie,
ma ci sono doti che accrescono l'amarezza.
[13]La conoscenza del saggio
aumenta come una fiumana,
e il suo consiglio è come una fonte di vita.
[14]Il cuore dello stolto
è simile a un recipiente rotto,
e non conserverà nessuna conoscenza.
[15]Se un uomo saggio,
ascolta una parola sapiente,
l'approverà e vi aggiungerà del suo;
se il dissoluto la sente, ne prova disgusto,
e se la getta dietro le spalle.
[16]Il discorso dello stolto pesa come un fardello
durante il cammino,
ma sulle labbra dell'assennato
si troverà la grazia.
[17]Il pensiero del prudente
sarà ricercato nelle adunanze,
e le sue parole son meditate nei cuori.
[18]Una casa in rovina è la saggezza dello stolto,
e la conoscenza dell'insipiente
son parole senza nesso.
[19]Per gli stolti la disciplina
è una catena ai piedi,
e come manette alla mano destra.
[20]Lo stolto nel ridere alza la voce,
l'assennato invece sorride
appena in silenzio.
[21]L'istruzione è per il saggio
un ornamento d'oro,
come un braccialetto al polso destro.
[22]Il piede dello stolto
è pronto ad entrare in una casa,
l'uomo prudente
vi si presenta con modestia.
[23]Lo stolto, dalla porta
cerca di guardar dentro la casa,
l'uomo ben educato rimane al di fuori.
[24]Il maleducato
si mette ad origliare alla porta,
il prudente mal sopporta questa sconve-
[25]Le labbra degli stolti [nienza.
narrano cose che non li riguardano,
le parole dei saggi invece
son pesate sulla bilancia.
[26]Lo stolto ha il cuore sulle labbra,
il saggio ha la bocca nel cuore.
[27]Quando l'empio maledice il diavolo,
maledice la propria anima.
[28]Il sussurrone macchia la sua anima,
ed è odiato dovunque prenda dimora.

Come agire con lo stolto.

22 [1]Il pigro è simile ad una pietra insozzata,
e tutti lo fischiano per disprezzo.
[2]Il pigro è simile ai rifiuti del bue,
chiunque li tocchi, poi si scuote la mano.
[3]E' vergogna per un padre
l'aver generato un figlio maleducato,
ma se è una figlia,
sarà per lui addirittura una perdita.
[4]Una figlia prudente
sarà un tesoro per suo marito,
mentre la indegna
è la pena di chi l'ha generata.
[5]La figlia sfrontata
disonora il padre e il marito,
ma dall'uno e dall'altro sarà rinnegata.
[6]Un discorso fuori luogo
è come una musica in tempo di lutto,
ma sferza e correzione
sono sempre proprie della saggezza.
[7]Ammaestrare uno stolto
è come incollare dei cocci,
o svegliare chi è immerso
in sonno profondo.
[8]Ragionare con uno stolto è parlare a chi dor-
il quale, finito il discorso, [me,
ti dice: « Di cosa si tratta? ».
[9]Versa pur lacrime su chi è morto,
perchè la luce l'ha abbandonato,
ma piangi ancor più per lo stolto,
perchè ha perduto l'intelligenza.
[10]Piangi meno per un morto,
perchè è giunto al riposo,
ma la vita dello stolto
è peggior della morte.
[11]Il lutto per un morto dura sette giorni,
ma per uno stolto e per l'empio

21. - 27. Diavolo: ha qui il significato generale di avversario; ma può intendersi anche il demonio, e vuol dire che molte volte, invece di dar la colpa al diavolo, dovremmo darla a noi stessi che ci mettiamo nelle occasioni.

22. - 11. Il lutto ordinario era di **sette giorni,** lo

dovrebbe continuare tutta la vita.
12Non parlare molto con lo stolto,
e non ti accompagnare con l'insensato.
13Guardati da lui per non avere delle noie,
e così non sarai macchiato dal suo contatto.
Fuggi da lui e ne avrai riposo,
e non sarai turbato dalla sua insipienza.
14Cos'è più pesante del piombo?
e come si chiama? Lo stolto!
15La sabbia, il sale e una massa di ferro,
son più facile a portarsi che l'insensato.
16L'armatura di travi d'una casa ben collega-
non sarà scompaginata dal terremoto; [te,
così un cuore deciso, dopo maturo consi-
nel momento del pericolo, [glio,
non si lascia fuorviare.
17Un cuore basato su riflessione sapiente,
è come l'intonaco su muro ben rifinito.
18Uno steccato su un'altura,
non può reggere alla furia del vento;
così il cuore dello stolto,
spaventato dalle sue fantasie,
si smarrisce davanti a qualsiasi timore.

Come diportarsi con gli amici.

19Chi punge un occhio, ne fa uscir lacrime,
chi punge un cuore,
ne rende manifesti i sentimenti.
20Chi lancia pietre contro gli uccelli,
li fa volar via,
e chi fa rimproveri all'amico,
uccide l'amicizia.
21Hai sguainata la spada contro l'amico?
Non disperare: è ancora possibile un ritor-
22Se hai parlato contro l'amico, [no.
non temere: la riconciliazione
non è difficile,
eccetto si tratti di oltraggio, d'arroganza,
di violazione del segreto,
o di colpo a tradimento:
in questi casi qualunque amico scompare.
23Conservati fedele al prossimo
nella sua povertà,
perchè tu possa gioire con lui
nella sua prosperità.
Nel tempo della tribolazione
rimani a lui amico,
affinchè possa aver parte alla sua eredità.
24Prima del fuoco,
s'innalzan vapore e fumo dal focolare,
così prima del sangue, ci sono le ingiurie.
25Non avrò vergogna a proteggere l'amico,
nè mi nasconderò dal suo cospetto.
26E se per opera sua mi avverrà del male,
chiunque ne avrà notizia,
si guarderà bene da lui.
27Chi porrà una guardia alla mia bocca,
e un sigillo di saggezza alle mie labbra,
affinchè io non cada per le loro parole,
nè mi rovini la mia lingua?

Preghiera per evitare il peccato.

23 1« Signore, padre e padrone della mia
non mi abbandonare all'arbitrio [vita,
delle mie labbra,
che io non cada per loro motivo.
2Chi applicherà la sferza ai miei pensieri,
e al mio cuore la disciplina della saggezza,
affinchè non sia risparmiato nei miei falli,
nè rimangano impunite le mie colpe?
3Perchè non crescano i miei errori,
nè si moltiplichino i miei peccati.
Che io non cada
nelle mani dei miei avversari,
nè abbia a provarne gioia il mio nemico.
4O Signore, padre e Dio della mia vita,
fa' che i miei occhi
non diventino impudenti,
5e frena in me le brame della concupiscenza.
6La sensualità e la libidine
non s'impadroniscano di me:
nè mi abbandonare
a desideri inverecondi ».

Esortazione a fuggire i peccati di lingua.

7O figli, ascoltate la disciplina
riguardante la bocca:
chi l'osserva, non peccherà con le parole.
8Il peccatore rimarrà vittima della sua lingua,
il maledico e il superbo
cadranno nello stesso laccio.
9Non avvezzare la tua bocca al giuramento,
nè prendere l'abitudine
di pronunziare il nome santo.
10Come uno schiavo continuamente sorveglia-
non può sfuggire a qualche punizione, [to,
così chi giura e nomina continuamente Dio,
non rimarrà immune dal peccato.
11L'uomo che giura spesso,
senza dubbio cadrà in colpe,
e dalla sua casa non si allontanerà il flagel-
Se pecca, il suo peccato gli è sopra, [lo.
e se non ne fa caso, pecca pure di ostinazio-
Se avrà fatto giuramento falso, [ne.
non potrà giustificarsi,
e la sua casa sarà colpita da sventure.
12Vi è un parlare, che merita la morte:
che mai non si oda

straordinario di quaranta. C'è da piangere più su chi è privo della vita dello spirito che su chi è privo della vita del corpo.

23. - 11. Chi **giura spesso** si troverà addosso ogni tanto i tre peccati: di giuramento inutile, o non eseguito, o falso.

12. **Merita la morte:** è la bestemmia che era punita con la morte (Lv 24,14-16).

fra i discendenti di Giacobbe!
Tutto questo stia lungi dagli uomini pii,
così non s'ingolferanno mai nei peccati.
[13]Non abituare la tua bocca
a volgarità sconvenienti,
perchè in questo c'è peccato di parola.
[14]Ricordati di tuo padre e di tua madre,
quando sederai fra i potenti e i nobili,
per timore che, in presenza di costoro,
tu li dimentichi,
e a causa dell'abitudine presa,
faccia sciocchezze,
al punto da desiderare di non esser mai
e maledire il giorno [nato,
in cui sei venuto alla luce.
[15]Un uomo abituato a vituperevoli discorsi,
in tutta la sua vita non potrà correggersi.

Tre generi di persone che provocano l'ira di Dio.

[16]Due generi di persone moltiplicano i pecca-
e la terza provoca l'ira di Dio: [ti,
[17]Una passione bruciante come fuoco acceso,
che non s'estingue,
finchè non abbia tutto consunto;
la persona impudica nel proprio corpo,
che non la smetterà,
finchè il fuoco la consumi;
la persona disonesta per la quale ogni pane
e non si stancherà, finchè muoia. [è dolce,
[18]L'uomo che pecca nel suo letto,
e dice in cuor suo: « Chi mi vede?
Le tenebre m'avvolgono
e le pareti mi nascondono,
nessuno mi vede, che cosa devo temere?
Dei miei peccati
l'Altissimo non si ricorderà ».
[19]Egli teme soltanto l'occhio dell'uomo
e non pensa che gli occhi di Dio
son mille volte più lucenti del sole,
vedono tutte le azioni dell'uomo,
e penetrano anche negli angoli più segreti.
[20]Egli conosceva tutte le cose
già prima ancora che fossero create,
e le conosce tanto più
dopo che furono tratte all'esistenza.
[21]Quest'uomo sarà punito in pubblico nella
e verrà preso dove meno pensava. [città,
[22]Così pure avverrà
della donna che lascia il marito,
e a lui porta quali eredi
i figli nati da un estraneo.

[23]Prima perchè ha disobbedito
alla legge dell'Altissimo,
poi, perchè ha mancato contro suo marito,
infine perchè s'è macchiata di adulterio
ed ebbe prole da un uomo non suo.
[24]Sarà condotta davanti al tribunale
e tra i suoi figli si farà discriminazione.
[25]I suoi figli non avranno radice,
e i rami suoi non daranno il loro frutto.
[26]Lascerà la sua memoria in maledizione,
e la sua infamia non sarà mai tolta.
[27]Quelli che verranno dopo, sapranno
che nulla vale quanto il timore di Dio,
e niente è più dolce,
dell'applicarsi ai suoi Comandamenti.

Elogio della Sapienza.

24 [1]La Sapienza loda se stessa
e si glorifica in mezzo al suo popolo.
[2]Nell'assemblea dell'Altissimo apre la sua
e si gloria dinanzi alla sua Potenza. [bocca,
[3]Uscii dalla bocca dell'Altissimo,
e come nube copersi la terra.
[4]Posi la mia abitazione nei cieli
e il mio Trono era su una colonna di nubi.
[5]Sola percorrevo la volta del cielo,
e passeggiavo nella profondità degli abissi.
[6]Nelle onde del mare e su tutta la terra,
su ogni popolo
su ogni nazione presi dominio.
[7]In mezzo ad essi
cercai un luogo di riposo:
« In quale possesso fisserò la mia sede? ».
[8]Allora il Creatore di ogni cosa
mi dette i suoi ordini,
e colui che mi ha creata
fissò la mia residenza,
e disse: « Metti la tua dimora in Giacobbe,
e in Israele stabilisci il tuo possesso ».
[9]Prima dei secoli, nel principio mi ha creata,
e per sempre continuerò a sussistere.
[10]Nel Tabernacolo, al suo cospetto, ho officia-
come pure mi sono stabilita in Sion. [to,
[11]Nella città prediletta ho trovato riposo,
e in Gerusalemme esercito il mio potere.
[12]Posi le radici in una gloriosa nazione,
nel popolo del Signore, nel suo possesso.
[13]Mi elevai come un cedro del Libano,
e come cipresso sul monte Ermon.
[14]M'innalzai come palma d'En-Gaddi,
e come roseto di Gerico.
Quale magnifico olivo nella pianura,

17. **Pane:** eufemismo: donna.
21. **In pubblico:** per sua vergogna e a lezione altrui.
24. - 1-2. **La sapienza** fa il suo elogio (come nei Prov 8-9). Ora si dice **creata,** ora **increata,** secondo se si considera come divina o come comunicata agli uomini. Fa il suo elogio davanti al popolo eletto, che ha qui molti nomi: Assemblea dell'Altissimo, sue schiere...
3. Secondo i Padri, qui si parla della Sapienza eterna, che viene dal Padre per eterna generazione.
13-16. La Sapienza manifesta i suoi effetti di grazie feconde col paragonarsi alle piante più grandi, più utili e più ricercate.

e come platano frondoso, mi sono elevata.
15 Esalai profumo
come cinnamomo e balsamo aromatico,
come mirra scelta, emisi soave odore.
Come storace, galbano e onice,
e come profumo d'incenso
nel Tabernacolo.
16 Io estesi le mie fronde come terebinto,
e i miei rami
portano fronde di grazia e di gloria.
17 Io, come vite, gettai pampini vigorosi,
e i miei fiori produssero frutti
di gloria e ricchezza.
18 Venite a me, voi che mi desiderate,
e saziatevi dei miei frutti.
19 Poichè il mio ricordo è più dolce del miele,
e il mio possesso è più soave del favo.
20 Coloro che mangiano di me,
avranno ancor fame,
e quelli che bevono di me,
avranno ancor sete.
21 Chi mi obbedisce, non avrà da arrossire,
e chi compie le mie opere,
non cadrà mai in peccato.

La Sapienza e la legge di Dio.

22 Tutto questo non è altro che il libro
dell'Alleanza di Dio Altissimo,
la Legge che fu data a noi da Mosè,
e lasciata in eredità al popolo d'Israele.
23 E' lei che spande sapienza,
come il fiume Fison
e il Tigri le loro acque,
in primavera, ai nuovi frutti.
24 Che fa straripare l'intelligenza,
come l'Eufrate
e il Giordano nella stagione della mietitura.
25 Che fa salire la disciplina, come il Nilo,
e come il Gihon nel tempo della vendem-
26 Il primo uomo [mia.
non ha esaurito la sua conoscenza,
nè l'ultimo riuscirà a scoprirla del tutto.
27 Perchè più vasti del mare
sono i suoi pensieri,
e i suoi disegni più profondi dell'abisso.
28 Io sono come un canale derivato da un fiu-
e come corso d'acqua [me,
che conduce in piacevole parco.
29 Dissi: « Irrigherò il mio giardino,
e inonderò le mie piantagioni.
Ed ecco, il mio canale diventò un fiume,
e il fiume un mare.
30 Farò risplendere il mio ammaestramento
come l'aurora,
e la farò brillare nei luoghi più remoti.
31 Diffonderò il mio insegnamento
come una profezia,
e lo farò giungere alle generazioni future.
32 Come vedete,
non ho lavorato soltanto per me,
ma per tutti quelli
che cercano la sapienza ».

Cose amate e cose detestate da Dio.

25 1 In tre cose si compiace l'anima mia,
belle dinanzi al Signore e agli uomini:
la concordia tra i fratelli,
l'amicizia tra i vicini,
e la buona armonia tra moglie e marito.
2 Ma tre specie di uomini l'anima mia detesta,
e la loro vita m'offende gravemente:
il povero superbo, il ricco mentitore,
il vecchio adultero e privo di senno.
3 Se nulla hai raccolto da giovane,
che potrai avere nella tua vecchiaia?
4 Quanto si addice ai capelli bianchi
il giudicare,
agli anziani il possedere giusto consiglio!
5 Che bella cosa è la sapienza nei vecchi,
il discernimento e il consiglio
in chi ha posti onorati!
6 Corona dei vecchi è una grande esperienza,
e la loro gloria il timore di Dio.
7 Nove cose ho in cuor mio giudicate felici,
e la decima la proclamerò ad alta voce:
l'uomo che ha gioia dai suoi figli,
e quello che, nella vita,
vede la rovina del nemico.
8 Beato chi abita con una moglie assennata,
colui che non pecca colla sua lingua,
e chi non serve uno indegno di lui!
9 Beato chi ha trovato la sapienza
e la può ripetere ad orecchie attente.
10 Quanto è grande chi ha trovato la sapienza,
ma nessuno è al di sopra
di chi teme il Signore.
11 Il timore di Dio è più prezioso d'ogni cosa,
e a chi si potrà paragonare chi lo possiede?

Le donne.

12 Qualunque ferita, ma non la ferita al cuore;
qualunque cattiveria,
ma non la cattiveria della donna.
13 Qualunque afflizione,

16. **Terebinto:** è tra i più maestosi alberi di Palestina.

23-24. Paragona la sapienza del Messia alle piene dei grandi fiumi allora conosciuti: **Fison** (Gen 2,11), **Tigri** ed **Eufrate,** che avevan la piena nel mese di marzo, **Giordano**, che aveva la piena alla messe (Gios 3,15), il Nilo e il Gihon in autunno.

25. - 1. **Tre cose:** modo di presentare cose importanti (Prov 6,16; 30,15).

11. È dottrina ripetuta anche dal Concilio di Trento, che il timor di Dio precede la carità. La fede infatti è principio dell'amor di Dio, perchè prima di amare bisogna conoscere.

ma non l'afflizione di chi vi odia;
qualunque vendetta,
ma non la vendetta del nemico.
[14]Non c'è peggior veleno
di quello dei serpenti,
e non c'è ira peggiore di quella della donna.
[15]E' preferibile abitare con un leone
e con un drago,
piuttosto che stare con una donna cattiva.
[16]La nequizia di una donna
altera il suo aspetto,
e ne rende oscura la faccia
come quella di un orso.
[17]Suo marito, quando si trova in mezzo ai vi-
e udendoli gemerà amaramente. [cini,
[18]Ogni malizia è piccola
di fronte alla malignità della donna:
che si abbia la sorte del peccatore!
[19]Qual'è una sabbiosa salita
per i piedi d'un vecchio,
così è una donna linguacciuta
per un marito tranquillo.
[20]Non lasciarti sedurre
dalla bellezza d'una donna,
e non desiderarla per tale attrattiva.
[21]Motivo di collera, d'insolenza e di vergogna,
è la donna che mantiene suo marito.
[22]Cuore depresso, volto triste
e piaghe all'animo,
ecco ciò che produce la donna cattiva;
[23]mani inerti, ginocchia paralizzate,
causa la donna
che non rende felice suo marito.
[24]Dalla donna ha avuto inizio il peccato,
e per colpa sua tutti moriamo.
[25]Non dare all'acqua libero sfogo,
nè libertà di ciarlare ad una donna maligna.
[26]Se non cammina seguendo la tua mano,
mandala via da te.

La donna cattiva e la donna virtuosa.

26 [1]Felice lo sposo di una donna virtuosa:
il numero dei suoi giorni
è raddoppiato.
[2]La donna perfetta forma la gioia di suo mari-
e riempie di pace la sua esistenza. [to,
[3]Una donna buona è una vera fortuna,
retaggio di quelli che temono il Signore.
[4]Ricco o povero, avrà il cuore contento,
e sempre gaio apparirà il suo volto.
[5]Di tre cose il mio cuore ha paura,
e una quarta mi fa spavento:
la maldicenza di una città,
l'assembramento di una folla
e il rapporto menzognero:
cose peggiori della morte;
[6]ma crepacuore e tormento
è la donna gelosa di un'altra,
e tutto questo
è causato dal flagello della sua lingua.
[7]Giogo di bovi mal congegnato
è la donna maligna:
chi la possiede
tiene in mano uno scorpione.
[8]Grande indignazione
desta una donna ubriaca,
e non riuscirà a nascondere
la sua ignominia.
[9]L'impudicizia della donna
si legge nell'eccitazione degli occhi,
e si riconosce dai suoi sguardi procaci.
[10]Rafforza la sorveglianza
sulla figlia senza pudore,
perchè trovandoti debole, non se ne valga.
[11]Guardati bene dall'occhio impudente,
e non ti meravigliare,
se ti trascina alla colpa.
[12]Come un viandante assetato apre la bocca
e beve ogni acqua che trova, così l'impudica
siede davanti a qualsiasi tenda,
e offre il suo corpo
a qualunque sconosciuto.
[13]La grazia d'una donna è la gioia di suo mari-
e la sua parola gli dona vigore. [to,
[14]Una donna silenziosa è un dono di Dio;
nulla è più prezioso
di una donna ben educata.
[15]Grazia su grazia è una donna di cuore puro,
e non può valutarsi il pregio
di una donna riservata.
[16]Come il sole brilla nel più alto dei cieli,
così la bellezza d'una donna modesta,
nel decoro della sua casa.
[17]La lampada splende sul sacro candelabro,
così la bellezza del viso su nobile statura.
[18]Colonne d'oro su basi d'argento,
tali sono gambe eleganti su solidi piedi.
[19]Due cose contristano il mio cuore,
e una terza m'accende di collera:
un guerriero che soffre la fame,
uomini saggi respinti con disprezzo,
e chi dalla giustizia ritorna al peccato:
il Signore lo destina a perire di spada.
[20]E' ben difficile che un commerciante
sappia vincere ogni tentazione,
e il rivenditore sia immune da colpa.

26. Allude al divorzio, permesso da Mosè (Deut 24,1).

26. - 1. **raddoppiato:** perchè la tranquillità e la pace sono fonte di salute.

Commercio e onestà.

27 [1]Molti peccano per l'abbondanza dei beni,
e chi cerca di arricchire diventa senza pietà.
[2]Tra le giunture delle pietre
si conficca il palo,
e tra la compra e la vendita
penetra il peccato.
[3]Se l'uomo non si tiene fermo
nel timore di Dio,
la sua casa andrà ben presto in rovina.
[4]Quando si agita il vaglio rimangono i rifiuti,
e l'uomo, quando esamina se stesso,
scopre le sue macchie.
[5]Come la fornace prova
le ceramiche del vasaio,
così un uomo
è provato nella sua conversazione.
[6]Il frutto manifesta com'è
la coltivazione della pianta,
così la parola rivela il cuore dell'uomo.
[7]Non lodare alcuno,
prima di averne ascoltato il parlare;
questa è la prova degli uomini.

La giustizia.

[8]Se cerchi la giustizia, la otterrai,
e te ne rivestirai
come d'una tunica preziosa.
[9]Gli uccelli cercano la compagnia
dei loro simili,
e la verità ritornerà a quelli che la praticano.
[10]Il leone attende la preda al varco,
e il peccato aspetta quelli
che commettono l'ingiustizia.
[11]Il discorso dell'uomo pio
ispira sempre sapienza,
lo stolto invece è mutevole come la luna.
[12]Quando ti trovi fra uomini stolti,
taglia corto,
ma in mezzo ai saggi
prolunga pure la tua presenza.
[13]Il parlare degli stolti è odioso,
e il loro ridere
scoppia nelle delizie del peccato.
[14]Il discorso di chi giura continuamente,
fa rizzare i capelli
e la sua contesa fa turare le orecchie.
[15]La lite dei superbi finisce nel sangue,
e le loro invettive sono penose a sentirsi.

I segreti e l'amicizia.

[16]Chi manifesta i segreti, perde la fiducia,
e non troverà più un amico
secondo il suo cuore.
[17]Ama il tuo amico e sii fedele verso di lui;
ma se tu hai svelato i suoi segreti,
non corrergli più dietro.
[18]Poichè come chi ha annientato
il suo nemico,
tu hai distrutto l'amicizia del tuo prossimo.
[19]Simile a colui
che si lascia volar via un uccello di mano,
è chi ha lasciato fuggire l'amico:
non lo troverà più.
[20]Non inseguirlo: è già troppo lontano,
e corre via come gazzella scampata dal laccio.
[21]Poichè si può curare una ferita
e riparare un'ingiuria,
ma per chi svelò i segreti
è perduta ogni speranza.

L'ipocrita.

[22]Chi ammicca con l'occhio,
macchina cattivi disegni,
e chi lo scorge, s'allontana da lui.
[23]Sotto i tuoi occhi è tutto miele,
e ammirerà i propositi tuoi;
ma lontano che sia, muta di tono,
e ti prenderà al laccio delle tue parole.
[24]Molte cose io detesto,
ma nessuna quanto costui,
e il Signore stesso l'avrà in abominio.
[25]Chi lancia un sasso in aria,
lo getta sulla propria testa,
e il colpo traditore ferirà chi lo vibra.
[26]Chi scava una fossa, vi cadrà dentro,
e chi tende il laccio, vi sarà preso.
[27]Chi fa il male, si riverserà su di lui,
e non saprà da dove gli venga.
[28]Derisione e improperi
sono il prodotto del superbo,
ma la vendetta, come un leone,
lo attende al varco.
[29]Chi si rallegra della caduta dei giusti,
sarà preso al laccio,
e il dolore lo consumerà avanti la morte.
[30]Rancore e ira, ecco altre due cose abominevoli,
ma il peccatore se li porta nell'animo.

Se vuoi essere perdonato, perdona.

28 [1]Chi si vendica,
troverà la vendetta del Signore,
che gli chiederà rigoroso conto dei peccati.
[2]Perdona al tuo prossimo i suoi torti,
e quando tu preghi,
ti saranno rimesse le tue colpe.
[3]Una persona conserva rancore contro l'altra,
e poi osa domandare a Dio la propria guarigione?
[4]Non ha pietà per uomo, suo simile,
e supplica che si usi misericordia
alle proprie mancanze?

27. - 2 **Palo:** specie di cavicchio piantato nel muro per appendervi oggetti.

28. - 3. **Guarigione:** s'intende dell'anima, cioè il perdono dei peccati.

[5]Lui, che non è se non carne,
conserva rancori,
chi dunque gli perdonerà i suoi peccati?
[6]Rammenta il tuo ultimo fine
e deponi il tuo astio,
pensa alla corruzione e alla morte,
e osserva i Comandamenti.
[7]Ricorda i precetti di Dio
e non t'adirare col prossimo tuo,
ti sovvenga dell'Alleanza dell'Altissimo
e perdona le offese.

Fuggi le risse.

[8]Astieni dalle risse, ed eviterai il peccato,
perchè l'uomo irascibile suscita le liti.
[9]L'uomo peccatore
getta lo scompiglio tra gli amici,
e fra quelli che vivono in pace,
semina la calunnia.
[10]Quanto è il combustibile
altrettanto divampa la fiamma,
e secondo l'ardore la contesa s'accende.
Proporzionato alla sua forza
è il furore d'un uomo,
ma l'ira sua aumenta
secondo quel che possiede.
[11]La discussione troppo viva accende il fuoco,
e la contesa ardente fa spargere sangue.
[12]Soffia su una favilla ed essa s'infiamma,
sputale sopra e quella si spegne,
eppure l'una e l'altra esce dalla tua bocca.

I gravi mali della lingua maledica.

[13]Maledetto il delatore e l'uomo bilingue,
perchè mandano in rovina molti
che vivono in pace.
[14]La lingua calunniatrice
ha rovinato numerose persone,
le ha cacciate di popolo in popolo,
ha distrutto città fortificate,
e per essa son crollate case potenti.
[15]La lingua maledica
ha fatto ripudiare donne di grande valore,
e le ha private del frutto delle loro fatiche.
[16]Chi la segue, non troverà riposo,
e non vivrà più in pace.
[17]Un colpo di sferza produce lividure,
ma un colpo di lingua rompe le ossa.
[18]Molti son caduti trafitti dalla spada,
ma non tanti quanti son periti per la lingua.
[19]Felice chi ha potuto stare al riparo
da quel flagello,
e non è passato attraverso al suo livore;
nè ha subito il suo giogo,
e non fu impigliato nelle sue catene.
[20]Poichè il giogo della lingua è di ferro,
e le sue catene sono di bronzo.
[21]La morte che infligge è spaventosa,
e il soggiorno dei morti è preferibile a lei.
[22]Ma la lingua non signoreggia
sugli uomini pii,
che non saran bruciati dalla sua fiamma.
[23]Cadrà invece in suo potere
chi abbandona il Signore:
in tali persone s'infiammerà senza estin-
come un leone si lancerà su di esse, [guersi,
e le sbranerà come una pantera.
[24]Ecco, tu circondi con cura
il tuo podere di spine,
e tieni ben custodito l'argento e l'oro:
[25]ebbene parla pure in modo cautelato e pru-
e metti alla tua bocca [dente,
una porta con chiavistello.
[26]Sta ben attento a non commettere errori
per causa della lingua,
e non cadrai in potere di chi t'insidia.

Regole sui prestiti.

29 [1]Chi dà in prestito al suo prossimo,
pratica la misericordia,
e chi gli viene in aiuto,
osserva i Comandamenti di Dio.
[2]Impresta al tuo prossimo,
quando è nel bisogno,
e a tua volta restituisci
nel tempo pattuito.
[3]Mantieni la parola e sii leale con tutti,
e in ogni tempo troverai
quello che ti occorre.
[4]Molti trattano la cosa in prestito
come fosse trovata,
e causano imbarazzi
a quelli che li hanno aiutati.
[5]Vi è chi prima di ricevere
bacia la mano di chi impresta,
per ottenere quell'aiuto
parla con voce supplichevole,
ma al momento della restituzione
trascina in lungo,
avrà parole tristi
e dirà che i tempi sono cattivi.
[6]Se poi potrà restituire,
darà la metà di quanto deve,
e il creditore dovrà considerare la somma
come trovata.
Ma se non può,
priverà chi l'ha aiutato dei suoi denari,
il quale, senza sua colpa,
acquisterà un nuovo nemico,
da cui riceverà imprecazioni, villanie
e disprezzo invece di riconoscenza.
[7]Per tale malizia molti

29. - 1. **I Comandamenti:** che si compendiano nella carità.

5. **Baciar la mano:** è un atto di ossequio e di rispetto; così pure il **parlare con voce supplichevole.**

si rifiutano di dare in prestito,
temendo di perdere i loro beni
senza motivo.

Carità.

[8]Tuttavia sii condiscendente
con chi è disgraziato,
e non fargli attendere a lungo il tuo aiuto.
[9]Abbi cura del povero
secondo i Comandamenti di Dio:
egli è nell'indigenza,
non rimandarlo dunque a mani vuote.
[10]Preferisci perdere i denari tuoi
per favorir un fratello o un amico,
anzichè lasciarli arrugginire
senza utilità sotto la pietra.
[11]Impiega il tuo tesoro
secondo i Comandamenti dell'Altissimo,
questo ti sarà più utile dell'oro.
[12]Nei tuoi granai chiudi l'elemosina,
ed essa ti metterà al sicuro
da ogni disgrazia.
[13]Combatterà per te contro i tuoi nemici,
più che un valido scudo
e una spada potente.

Dà pure garanzia, ma non rovinare te

[14]L'uomo buono darà garanzia
per il suo prossimo,
e ha perduto ogni pudore
chi abbandona il bisognoso.
[15]Non dimenticare la bontà
di chi ti è stato garante,
egli ha esposto la sua vita per te.
[16]Il vizioso dilapida i beni
di chi risponde per lui,
e l'ingrato abbandona al rischio
chi l'ha liberato.
[17]Il rispondere per altri ha rovinato molti,
già benestanti,
e li ha agitati come i flutti del mare.
[18]Ha costretto ad emigrare uomini potenti,
che dovettero errare fra nazioni straniere.
[19]Il peccatore che offre garanzia,
mentre cerca del lucro,
cadrà sotto i colpi della giustizia.
[20]Solleva il prossimo secondo le tue forze,
ma vigila per non cadere tu stesso.

L'ospitalità.

[21]Essenziali per la vita sono l'acqua, il pane,
i vestiti e una casa ove stare al riparo.
[22]E' preferibile una vita da povero
sotto un tetto di tavole,
che sontuosi cibi in casa di altri.
[23]Sii contento del poco o del molto che hai,
e non ti sentirai il rimprovero
mosso agli intrusi.
[24]E' cosa triste l'andare di casa in casa:
dove sarai come estraneo,
non potrai aprir bocca.
[25]Sarai accolto come ospite,
gusterai l'umiliazione,
e in soprappiù sentirai amare parole:
[26]« Ehi, forestiero, prepara la mensa,
e se hai qualcosa sotto mano,
dammela da mangiare!
[27]Forestiero, vattene,
perchè devo ospitare mio fratello
e ho bisogno della casa! ».
[28]Son ben dure parole queste
per un uomo che ha senno,
sentirsi rinfacciare l'ospitalità
e vedersi trattato come un debitore.

Educazione dei figli.

30 [1]Chi ama suo figlio,
gli farà spesso provare la sferza,
perchè più tardi possa rallegrarsi di lui.
[2]Chi educa bene suo figlio,
ne avrà consolazione,
e potrà gloriarsi di lui tra i suoi amici.
[3]Chi istruisce il proprio figlio,
rende geloso il nemico,
e dinanzi ai suoi amici potrà vantarsi di lui.
[4]Morto il padre,
non pare neppure ch'ei sia scomparso,
poichè ha lasciato dietro sè
un figlio che gli somiglia.
[5]Durante la sua vita, vedendolo,
se ne rallegrava,
e alla sua morte non ebbe a rattristarsi.
[6]Di fronte ai suoi nemici
ha lasciato un difensore,
e per gli amici uno che restituirà ad essi
i loro benefici.
[7]Chi guasta suo figlio,
dovrà fasciarne le ferite
e ogni suo grido gli strazierà le viscere.
[8]Un cavallo non domato diventa intrattabile,
e un figlio abbandonato a se stesso
diviene testardo.
[9]Coccola tuo figlio e ti farà tremare,
scherza con lui e ti farà versare lacrime.
[10]Non ridere con lui,
perchè non abbiate poi a piangere insieme,
e tu non debba alla fine trovarti male.
[11]Non lasciarlo libero nella sua gioventù,
e non chiudere gli occhi sulle sue man-
[12]Fagli piegare il collo, [canze.
quando è ancor giovane,
e battigli le reni, mentre è fanciullo,
perchè non diventi caparbio e disubbidien-
nè sia per te una spina. [te,

30. - 1. Nel castigo son due a soffrire: genitori e figli; ma cogli anni quei castighi saran benedetti (Prov 13,24; 23,13).

13 Educa tuo figlio e formalo al lavoro,
perchè tu non sia disonorato
dalla sua vita di ozio.

La salute e la gioia.

14 E' meglio un povero sano e robusto,
che un ricco flagellato da malattia.
15 Salute e robustezza valgon più dell'oro fino,
e un fisico vigoroso
più che una grande fortuna.
16 Non vi sono ricchezze più preziose
della salute del corpo,
nè felicità più dolce della gioia del cuore.
17 E' meglio la morte, che una vita amara,
e il riposo eterno,
che un'infermità persistente.
18 Cibi squisiti a profusione su una bocca chiu-
son le offerte poste sopra una tomba. [sa,
19 Che servirà l'offerta a un idolo?
non la mangerà
e non ne sentirà il profumo:
così è colui che è perseguitato dal Signore.
20 Osservando coi suoi occhi, geme,
come un eunuco che sospira
abbracciando una vergine.
21 Non abbandonare la tua anima alla tristezza,
e non tormentarti nei tuoi pensieri.
22 La gioia del cuore è la vita dell'uomo,
e la letizia forma la sua longevità.
23 Ama la tua vita, rendi lieto il tuo cuore,
e tieni lontana da te la tristezza;
perchè essa ha fatto morire molti,
e non porta nessuna utilità.
24 L'invidia e l'ira abbreviano la vita,
e l'afflizione fa invecchiar prima del tempo.
25 Un cuore contento e gaio vale cibi squisiti,
e ciò che mangia gli giova alla salute.

Le ricchezze.

31 1 Le veglie per arricchire sono estenuan-
e le ansie che procurano, [ti,
impediscono il sonno.
2 Le preoccupazioni della giornata
non permettono di riposare,
e come una malattia
rendono impossibile il dormire.
3 Il ricco lavora per accumulare denaro,
e quando smette, è per saziarsi di piaceri.
4 Il povero si affatica fra gli stenti della vita,
e quando smette, viene a mancare di tutto.
5 Chi va dietro all'oro,
non vivrà nella giustizia,
e chi cerca il denaro, ne sarà la vittima.
6 Molti sono andati in rovina
per la sete dell'oro,
e la loro caduta era inevitabile.
7 Perchè è un laccio per quelli che lo amano,
e ogni insensato ne diventa vittima.
8 Felice il ricco che è trovato senza macchia,
e non corre dietro al denaro!
9 Chi è quest'uomo? Noi ci felicitiamo con lui,
perchè ha compiuto meraviglie
in mezzo al suo popolo.
10 Chi è costui che ha subìto tal prova
e fu trovato perfetto?
La sua condotta gli sarà di grande onore!
Poichè poteva trasgredire la legge
e non l'ha fatto,
poteva commettere del male,
ma non l'ha commesso!
11 I suoi beni saranno al sicuro,
sotto la protezione di Dio,
e le sue elemosine
saranno celebrate nella sinagoga.

Regole di buona creanza nei banchetti.

12 Figlio mio, se siedi alla mensa di un grande,
non aprir la bocca per farne le lodi,
e non esclamare: « Che abbondanza! ».
13 Ricordati che l'occhio cupido è cosa cattiva
e che non esiste creatura peggiore
dell'occhio insaziabile!
Per questo in ogni circostanza
è pieno di lacrime.
14 Misura i desideri del prossimo
da quelli che provi tu stesso,
e in ogni cosa agisci con riflessione.
15 Non stender la mano
dove il tuo prossimo guarda,
e non ti gettare sul medesimo piatto,
mentre quello vi stende la mano.
16 Mangia di quello che ti viene servito,
e non trangugiare con voracità,
per non suscitare disgusto.
17 Finisci per primo con buona creanza,
e non mostrarti insaziabile,
per non meritarti il disprezzo.
18 Se ti trovi tra molti convitati,
non ti servire prima degli altri.
19 Basta poco all'uomo educato,
e nel suo letto non avrà il respiro affannoso.
20 Sonno tranquillo
è quello d'uno stomaco sobrio,
egli si leva di buon mattino padrone di sè.
Malessere, insonnia e vomito,
è quanto avviene all'intemperante.
21 Se tu hai mangiato troppo,
alzati, rigetta, passeggia
e ti sentirai sollevato.
22 Ascoltami, o figlio, e non mi disprezzare,

18. Era uso mettere le vivande sui sepolcri dei morti (Tob 4,18).

31. - 13. **Occhio cupido:** che guarda con cupidigia e quindi invidia gli altri.

21. **rigetta:** può ridursi a consiglio medico, che non ha a che fare con le degenerazioni dei Romani.

più avanti troverai vere le mie parole.
In tutte le tue azioni sii moderato,
e sarai preservato da numerose malattie.
[23]Chi è largo nei conviti,
avrà molti che ne parlano in bene,
e durevole sarà l'elogio della sua generosi-
[24]Ma chi nei conviti si dimostra avaro, [tà.
è criticato dal popolo,
e la condanna della sua spilorceria è meri-
[25]Non fare il bravo col vino, [tata.
perchè il vino fu la rovina di molti.
[26]Il fuoco prova la tempra dell'acciaio
che vi è immerso,
così il vino prova i cuori
in una contesa d'orgogliosi.
[27]Il vino è per l'uomo come la vita,
se bevuto con moderazione.
Che vivere è mai quello dove manca il vino?
poichè fu creato per dare allegria agli uo-
[28]Letizia del cuore e diletto dell'anima [mini.
è il vino bevuto con moderazione
e nel tempo dovuto.
[29]Amarezza all'anima
è il vino bevuto in abbondanza,
nell'eccitazione e nel bollore della passio-
[30]Il troppo vino aumenta nello stolto [ne.
il calore fino all'offesa,
ne diminuisce le forze e provoca le botte.
[31]In un banchetto non irritare il tuo vicino,
non disprezzarlo, se brillo,
nè gli dire parole ingiuriose,
e non indisporlo col domandargli
ciò che ti deve.

I capitavola, gli anziani e i giovani nei conviti.

32 [1]Ti hanno messo capo tavola?
non t'esaltare,
ma sta fra i convitati come uno di essi.
Anzi interessati di loro,
poi ti metterai a sedere.
[2]Dopo aver compiuto quanto devi,
prendi il tuo posto,
gioisci insieme con gli altri,
e ricevi la corona
per il buon andamento del festino.
[3]Parla, o anziano, a te s'addice per la tua età,
ma con discrezione
e non impedire che si canti.
[4]Mentre suonano e cantano,
non effondere parole,
nè voler fare il saggio fuori tempo.
[5]Una musica ben eseguita in un convito,
è come un rubino su un castone d'oro.
[6]L'armonia d'una musica
che accompagna la dolcezza del vino,
è come castoni d'oro trapunti di smeraldo.
[7]Parla, o giovane, se ti è utile,
ma due volte al massimo, se sei interrogato.
[8]Sii breve nel parlare, di' molte cose
in poche parole,
e sii come uno che pur sapendo,
se ne sta in silenzio.
[9]In mezzo ai grandi non ritenerti pari
e quando uno parla
non prender tu la parola.
[10]Prima del tuono splende la folgore,
e davanti all'uomo riservato
risplende la grazia.
[11]All'ora stabilita, alzati da tavola,
non esser mai l'ultimo,
corri subito a casa e non indugiare.
[12]In essa scherza e fa' quello che ti piace,
ma non peccare con parole insolenti.
[13]E per ogni cosa benedici il tuo Creatore,
che ti ha colmato della sua bontà.

La legge di Dio.

[14]Chi teme Dio riceverà i suoi insegnamenti,
e chi lo cerca, troverà il suo favore.
[15]Chi studia la legge di Dio, ne sarà saziato,
ma l'ipocrita vi troverà motivo di scandalo.
[16]Quelli che temono il Signore,
ne comprenderanno i giudizi,
e le loro opere brilleranno come la luce.
[17]L'uomo peccatore fugge le repressioni,
e per fare quel che gli piace,
trova delle scuse.
[18]L'uomo assennato
non disprezza l'avvertimento,
l'empio e il superbo non provano il timore.
[19]Non far nulla senza deliberazione,
e dopo aver agito non avrai a pentirtene.
[20]Non camminare per una via piena di sassi,
e non urterai contro le pietre.
[21]Non ti fidare della strada senza inciampi,
[22]e sii guardingo anche con i tuoi figli.
[23]In ogni azione veglia su te stesso,
e osserverai così
i Comandamenti del Signore.
[24]Chi crede alla legge ne osserva i precetti,
e chi confida in Dio non resterà deluso.

Il saggio non odia la legge di Dio.

33 [1]Chi teme il Signore,
non incontrerà male alcuno,
e nella tentazione Dio lo libererà.
[2]Chi odia la legge, non è saggio,

32. - 1. Era uso di eleggere il capo, il re del banchetto, il quale dirigeva tutto ciò che riguardava il banchetto.

2. La **corona** era offerta dai convitati al re del banchetto.

17, **Trova delle scuse:** o dei paragoni, cioè degli esempi nella condotta altrui per scusarsi.

ma chi finge soltanto di osservarla,
è come nave nella burrasca.
[3]L'uomo assennato sarà fedele alla legge,
e la legge è per lui degna di fede,
come un oracolo.
[4]Se vuoi essere ascoltato, prepara il discorso,
non rispondere
prima d'aver raccolto il tuo sapere.
[5]Il cuore dello stolto
è come la ruota d'un carro,
e il suo ragionamento,
come un asse che gira.
[6]L'amico beffardo è come un cavallo da razza,
che nitrisce con qualsiasi cavaliere.

Le distinzioni nel creato volute da Dio.

[7]Perchè mai un giorno
è superiore ad un altro?
Non viene forse la luce, tutto l'anno,
dal medesimo sole?
[8]Sono stati distinti i giorni
dalla sapienza di Dio,
egli ha differenziato le stagioni
e i giorni festivi.
[9]Tra quelli Iddio alcuni elevò e santificò,
mentre lasciò altri
nel numero dei giorni comuni.
[10]Anche gli uomini provengono tutti
dal medesimo fango, e dalla stessa terra
di cui venne fatto Adamo.
[11]Ma il Signore, nella sua grande sapienza,
li ha distinti e posti in condizioni diverse.
[12]Alcuni benedisse ed esaltò,
altri santificò e li prese a suo servizio,
altri maledisse e umiliò,
altri ancora rovesciò dalla loro posizione.
[13]Qual'è l'argilla nella mano del vasaio,
che la plasma a suo piacimento,
così sono gli uomini
nelle mani del Creatore,
che dona a ciascuno secondo il suo volere.
[14]Contro il male c'è il bene,
contro la morte c'è la vita,
e contro l'uomo pio c'è il peccatore.
[15]Osserva e scruta le opere dell'Altissimo,
stanno tutte a due a due,
l'una di fronte all'altra.

Scopo dell'autore di questo libro.

[16]Anch'io, l'ultimo, ho tenuto vigile la mia
come chi spigola dietro i mietitori. [mente,
[17]Con la benedizione del Signore
mi son fatto avanti,
e al pari di chi vendemmia,
ho riempito il mio tino.
[18]Come vedete, non mi sono affaticato
soltanto per me,
ma per tutti quelli che cercano istruzione.
[19]Ascoltatemi, o grandi del popolo,
e voi che presiedete le assemblee religiose.

Il padre di famiglia.

[20]Durante la tua vita
non concedere potere sopra di te,
nè al figlio, nè alla moglie,
nè al fratello, nè all'amico.
Non dare a un altro i tuoi beni,
perchè, pentito, non li debba richiedere.
[21]Finchè in te vi è un alito di vita,
non vender te stesso a nessuno.
[22]E' preferibile che i tuoi figli preghino te,
anzichè tu debba attendere dalle loro mani.
[23]In tutte le tue opere,
resta sempre il padrone,
perchè la tua reputazione
non venga macchiata.
[24]Solo al termine dei giorni di tua vita,
e all'ora della morte
distribuisci i tuoi beni in eredità.
[25]Foraggio, bastone e pesi per l'asino,
pane, disciplina e lavoro per il servo.
[26]Imponi al servo di lavorare
e non avrai molestie;
se lo lasci senza lavoro,
cercherà di fuggirti.
[27]Giogo e briglie
piegheranno il duro collo al giumento,
e per il servo che opera il male
occorrono torture e flagelli.
[28]Mandalo al lavoro, e non stia a far nulla,
perchè l'ozio è il maestro di tutti i vizi.
[29]Occupalo in lavori a lui convenienti,
e se non obbedisce, stringi di più i ceppi.
[30]Non eccedere contro nessuna persona,
e non far cosa alcuna senza criterio.
[31]Se hai un servo solo,
trattalo come un fratello,
perchè ne avrai bisogno
come della tua persona.
[32]Hai solo un servo?
Ti sia come un altro te stesso,
poichè tu l'hai comprato col tuo sangue.
[33]Se lo maltratti ed egli ti fugge,
per quale via potrai rintracciarlo?

33. - 7. Chiede la ragione della distinzione in dignità tra i giorni.
9. **Tra quelli,** cioè dei giorni, alcuni li innalzò alla dignità di giorni festivi, come il sabato, il primo del mese, ecc.
10-12. Parla degli uomini: mette in contrasto Israele **elevato e santificato,** proprietà del Signore, con i Cananei **maledetti umiliati.**
16. L'Ecclesiastico (Gesù figlio di Sirac) si riconosce come **ultimo** scrittore dell'Antico Testamento e dice di raggranellare dagli altri per fare un libro di avvertimenti morali.

Vanità dei sogni.

34 [1]Speranze vane e fallaci ha l'insensato
e i sogni dànno le ali
alla fantasia degli stolti.
[2]E' come abbracciare l'ombra e correre dietro
voler dare retta ai sogni. [al vento
[3]Lo specchio e i sogni son simili tra loro,
di fronte ad un uomo
ne riflettono l'immagine.
[4]Da ciò che è impuro cosa si può aver di puro?
Dalla menzogna come ottenere la verità?
[5]Divinazioni, auspici e sogni,
sono cose senza senso,
come il vaneggiare d'una donna
nei dolori della sua ora.
[6]A meno che non ti siano stati mandati
in visione dall'Altissimo,
non applicare ad essi il tuo cuore.
[7]I sogni infatti hanno ingannato molti,
i quali caddero,
perchè in essi riposero le loro speranze.
[8]Senza menzogna si compirà
la legge del Signore,
e la sapienza sarà chiara
nella bocca sincera.

Vantaggi dell'esperienza e dei timorati di Dio.

[9]Chi ha viaggiato, sa molte cose,
e l'uomo d'esperienza darà saggi consigli.
[10]Chi non si è trovato nella prova,
conosce poche cose,
ma chi ha viaggiato, è ricco d'accortezza.
[11]Molte cose ho vedute nei miei viaggi,
ed ho compreso più di quanto possa ridire.
[12]Spesso corsi pericoli di morte,
ma mi salvai grazie alla mia esperienza.
[13]Lo spirito dei timorati del Signore
rimane vivo,
perchè sperano in colui che può salvarli.
[14]Chi teme il Signore, non ha timori,
nè perde il coraggio,
perchè Dio è la sua speranza.
[15]Felice l'anima di chi teme il Signore:
a chi si affida? e chi è il suo sostegno?
[16]Lo sguardo del Signore riposa
su coloro che lo amano,
forte protettore e potente aiuto,
difesa contro il solleone,
riparo nell'ora del mezzogiorno,
protezione dall'inciampare,
soccorso nella caduta.
[17]Egli esalta l'anima, illumina gli occhi,
dona salute, vita e benedizione.

Sacrifici non graditi a Dio.

[18]Sacrificare qualcosa di mal acquisto,
è schernire Dio:
le offerte dei malvagi non sono gradite.
[19]L'Altissimo non approva
le offerte degli empi,
nè perdona i peccati per i molti sacrifici.
[20]Offrire un sacrificio con le sostanze del po-
è come chi immola il figlio [vero,
in presenza del padre.
[21]Poco pane è il nutrimento dei poveri
e chi osa privarneli, è un sanguinario.
[22]Uccide il prossimo, chi gli sottrae il cibo,
e sparge sangue, chi priva l'operaio
della sua mercede.
[23]Se uno edifica e l'altro distrugge,
che vantaggio ne hanno se non vana fatica?
[24]Se uno prega e l'altro maledice,
la voce di chi ascolterà il Signore?
[25]Chi si purifica dal contatto di un morto,
poi lo tocca di nuovo,
che gli giova l'essersi lavato?
[26]Così un uomo che digiuna per i suoi peccati,
poi va e li commette di nuovo,
chi esaudirà la sua preghiera?
a che gli giova l'essersi umiliato?

Le opere che ama il Signore.

35 [1]Osservare la legge è moltiplicare le of-
adempire i precetti [ferte;
è fare un sacrificio salutare.
[2]Mostrarsi benevoli è offerta di fior di farina,
fare elemosina è sacrificio di lode.
[3]Offerta gradita al Signore
è star lontani dal male,
astenersi dall'ingiustizia
è sacrificio espiatorio.
[4]Non comparire davanti al Signore
a mani vuote;
tutto questo infatti è dovuto
secondo i precetti.
[5]L'offerta del giusto rallegra l'altare
e il suo profumo sale all'Altissimo.
[6]Il sacrificio del giusto è gradito
e il suo ricordo non sarà dimenticato.
[7]Rendi gloria al Signore di buon animo
e non sottrargli nulla

34. - 3. I **sogni** non hanno altra realtà che quella di ombra della persona, di proiezione fantastica dello stato del sognante.
6. Dio ha parlato nei sogni (Gn 37,5; Dan 2,1; 4,2; Mt 1,20), ma fa sempre capire che il sogno è mandato dal Cielo.
16. Il **solleone:** (il soffio infocato del vento del mezzogiorno) e il sole del meriggio erano molto temuti in oriente.
25. La legge ordinava le purificazioni per chi aveva **toccato un morto** o assistito ai funerali (Nm 19). Con questo paragone e con quelli precedenti vuol fare vedere che il peccatore non può seguitare a fare due atti in commedia: sacrifizi e ingiustizie, preghiere e bestemmie, digiuni e peccati.

delle primizie che offri.
[8]In ogni dono mostra la tua faccia lieta
e con letizia consacra la tua decima.
[9]Dona all'Altissimo come egli ha dato a te,
con generosità secondo i tuoi mezzi,
[10]poichè il Signore ricompensa
e ti renderà sette volte di più.

Il Signore è giusto giudice.

[11]Non cercare di corromperlo con doni,
perchè non li accetta,
e non confidare in un sacrificio ingiusto,
[12]poichè il Signore è giusto giudice,
e non fa accettazione di persona.
[13]Non guarda in faccia a nessuno
in danno del povero,
e ascolta la preghiera dell'offeso.
[14]Non disprezza la supplica dell'orfanello,
nè della vedova che si effonde in lacrime
dinanzi a lui.
[15]Non scendono forse le lacrime della vedova
giù per le guance
con gemiti contro chi gliele fa versare?
[16]Chi onora Dio con tutto il cuore,
è a lui gradito,
e la sua preghiera s'innalzerà fino alle nubi.
[17]La preghiera dell'umile va oltre le nubi
e non si ferma, finchè non giunga a Dio;
[18]egli non ha posa, finchè l'Altissimo
non l'abbia riguardato
e giudicato imparzialmente
e gli abbia resa giustizia.
[19]Il Signore non tarderà,
nè si farà aspettare,
[20]finchè non abbia spezzato il dorso del vio-
e si sia vendicato delle nazioni, [lento,
[21]abbia distrutto lo scettro degli orgogliosi,
e spezzato la verga dell'empio;
[22]finchè non abbia retribuito ognuno
secondo le sue azioni
e l'operato dell'uomo secondo i suoi meriti;
[23]finchè non abbia reso giustizia al suo popolo,
e non l'abbia riempito di letizia
con la sua misericordia.
[24]Buona è la sua misericordia
in tempo d'afflizione,
come le nuvole piene d'acqua
al tempo dell'arsura.

Preghiera per la salvezza d'Israele.

36 [1]Pietà di noi, o Dio,
Signore di tutto, e guarda,
getta il tuo timore su tutte le nazioni.
[2]Stendi la tua mano sui popoli stranieri,
e vedano la tua potenza.
[3]Come hai fatto vedere ai loro occhi
la tua santità in noi,
così fa' vedere ai nostri occhi
la tua potenza in loro,
[4]affinchè sappiano anch'essi,
come lo sappiamo noi,
che non vi è Dio all'infuori di te, o Signore.
[5]Rinnova i tuoi prodigi e ripeti i miracoli,
glorifica la tua meravigliosa potenza.
[6]Risveglia la tua ira e versa il tuo furore,
opprimi l'avversario e annienta il nemico.
[7]Affretta il tempo,
ricordati delle tue promesse,
e si celebreranno le tue alte imprese.
[8]Dall'ira del fuoco sia divorato lo scampato
e gli oppressori del tuo popolo
trovino la rovina.
[9]Spezza la testa dei prìncipi nemici,
i quali dicono: « Non ci siamo che noi! ».
[10]Riunisci tutte le tribù di Giacobbe,
e da' loro il possesso come in antico.
[11]Abbi pietà, Signore,
del popolo che da te prende il nome,
Israele, il tuo primogenito.
[12]Abbi pietà della tua città santa,
Gerusalemme, luogo della tua dimora.
[13]Riempi Sion della tua maestà,
e il Tempio della tua gloria.
[14]Rendi testimonianza alla prima delle tue
e adempi le profezie [opere,
pronunciate nel tuo nome.
[15]Ricompensa quelli che sperano in te,
e si riconosca che i profeti avevano detto
[16]Esaudisci o Signore [il vero.
la preghiera dei tuoi servi,
secondo la benedizione di Aronne
sul tuo popolo,
[17]e proclamino tutti quelli che son sulla terra:
« Tu solo sei il Signore, Iddio dei secoli ».

Scelta della donna.

[18]Il ventre riceve ogni cibo,
ma vi è un cibo migliore di un altro.
[19]Il palato distingue dal gusto la cacciagione,
così il cuore assennato le parole menzo-
[20]Un cuore perverso causa tristezza, [gnere.
ma l'uomo d'esperienza gli resiste.
[21]Una donna accetta qualunque uomo,
ma una figlia è migliore dell'altra.
[22]La bellezza di una donna rallegra la vista,
ed è il più gran desiderio dell'uomo.

36. - 1. Per comprendere questa bellissima preghiera dell'Ecclesiastico bisogna riflettere che Israele allora gemeva sotto i Seleucidi, e gran numero di Ebrei era disperso in quasi tutto il mondo, specialmente in Asia e in Egitto.
3. Come hai mostrata la tua **santità** col punire Israele, così mostra la tua gran **potenza** col punire le nazioni.
10. Gli Ebrei dispersi erano moltissimi: l'Ecclesiastico ne sospira la riunione cogli altri nella Terra Promessa.

23Se ha sulla lingua bontà e dolcezza,
non c'è nessuno più felice di suo marito.
24Chi possiede una donna, ha il primo dei beni,
un aiuto a sè conveniente,
una colonna d'appoggio.
25Senza siepe una vigna è devastata,
senza donna uno sospira e va in miseria.
26Chi si fida di una banda armata,
che vaga di città in città?
27Così è di un uomo che non ha un nido,
e si ferma dove lo sorprende la notte.

Norme su gli amici e i consiglieri.

37 1Ogni amico dice:
Anch'io sono un tuo amico;
ma vi è l'amico soltanto di nome.
2Non è dolore simile alla morte
un compagno,
un amico che diventa nemico?
3O pessima inclinazione, donde sei uscita
per coprire la terra di malizia?
4Il compagno approfitta dell'amico
nell'abbondanza,
poi nell'avversità gli si dimostra ostile.
5Il buon amico invece
lotta contro l'avversario,
e davanti al nemico prende lo scudo.
6Non trascurare chi ti fu amico
nel combattimento,
e non dimenticarlo nella tua opulenza.
7Ogni consigliere dà il suo consiglio
ma ci sono dei consiglieri
che mirano a se stessi.
8Sta attento a chi ti dà consigli,
e cerca di saper prima
qual è il suo interesse,
— perchè egli penserà a se stesso
a suo vantaggio —
per tema che non getti su di te la sorte,
9e ti dica: « Tu sei sulla buona strada »,
e poi si ponga in disparte
a vedere che cosa ti capiterà.
10Non prendere consiglio
da uno che ti guarda di sbieco,
e tieni nascosti i tuoi divisamenti
a coloro che t'invidiano.
11Non consultare una donna sulla sua rivale,
nè un pauroso sulla guerra,
nè un negoziante sul commercio,
nè un compratore sulla vendita,
nè un egoista sulla beneficenza,
nè un crudele sulla umanità,
nè un ozioso sul lavoro,
nè un mercenario stagionale
sul prodotto dell'anno,
nè un servo indolente
su un affare d'importanza.
Da questi tali non accettar consigli.
12Rivolgiti invece
a un uomo che teme il Signore:
tu sai che osserva la legge,
che ha un cuore simile al tuo,
e se tu inciampi saprà compatirti.
13Ma segui il consiglio del tuo cuore,
perchè niente ti può esser più fedele.
14Il cuore dell'uomo infatti
lo avverte spesso meglio
di sette sentinelle in guardia su un'altura.
15E soprattutto prega l'Altissimo,
che guidi i tuoi passi nella verità.

Falsa e vera sapienza.

16Principio d'ogni impresa è il raziocinio,
e prima d'ogni azione la riflessione.
17Radice del pensiero è il cuore,
da cui spuntano quattro rami:
18il bene e il male, la vita e la morte,
e su di loro domina padrona la lingua.
19Taluno è saggio per insegnare agli altri,
ma nulla vale per se stesso.
20Taluno è solo buon parlatore, ma disprezzato,
e resterà privo di ogni nutrimento:
21il Signore non gli concede il suo favore,
perchè è sprovvisto affatto di saggezza.
22Taluno è saggio ai suoi occhi,
e i frutti della sua intelligenza,
secondo lui, sono certi.
23L'uomo saggio ammaestra il suo popolo,
e i frutti della sua intelligenza
sono sicuri.
24L'uomo saggio è pieno di benedizione,
e ognuno che lo vede, lo proclama felice.
25La vita dell'uomo
ha un numero limitato di giorni,
ma i giorni d'Israele sono innumerevoli.
26Il saggio in mezzo al suo popolo
si acquista fiducia,
e il suo nome vivrà nei secoli.

Evita l'intemperanza.

27Figlio, durante la tua vita
metti a prova l'anima tua,
guarda quel che le è nocivo
e non glielo concedere.
28Non tutto infatti a tutti conviene,
e non ogni anima in tutto si compiace.
29Non esser geloso di ogni ghiottoneria
e non gettarti alle vivande
che stan sulla mensa,
30perchè l'eccesso dei cibi causa malattie,
e l'ingordigia provoca le coliche.
31Per intemperanza molti morirono,
mentre l'uomo sobrio si allunga la vita.

27. Consiglia a fare le dovute esperienze sui cibi, per non essere soggetti alle brutte conseguenze dei cibi nocivi.

Prima ricorri a Dio, poi al medico e alle medicine.

38 [1]Rendi al medico l'onore dovuto
per il bisogno che si ha di lui,
poichè il Signore lo ha creato.
[2]Dall'Altissimo infatti viene la guarigione,
come si ricevono dei doni dal re.
[3]La scienza fa tenere alta la testa al medico,
ed è ammirato dinanzi ai nobili.
[4]Il Signore trae i medicamenti dalla terra,
e l'uomo sensato non li disprezza.
[5]Non fu da una verga resa dolce l'acqua
per dimostrare la sua virtù?
[6]Dio ha dato agli uomini la scienza,
perchè si gloriassero delle sue meraviglie.
[7]Con esse il medico cura e calma il dolore
e il farmacista nè fa delle misture.
[8]Così le sue opere non hanno fine,
e per mezzo suo il benessere dura
sulla faccia della terra.
[9]Figlio, non irritarti nella malattia,
ma prega il Signore e ti guarirà.
[10]Fuggi l'ingiustizia, custodisci le tue mani
e purifica il tuo cuore da ogni peccato.
[11]Offri l'incenso,
il memoriale di fior di farina
e pingui sacrifici
secondo le tue possibilità.
[12]Poi chiama pure il medico,
poichè il Signore l'ha creato;
non lo allontanare:
c'è bisogno anche di lui.
[13]Tempo verrà in cui la salute
sarà nelle loro mani,
[14]ed essi pregheranno il Signore,
che conceda loro il sollievo del malato
e la cura per conservarlo in vita.
[15]Chi pecca contro il suo Creatore,
cadrà nelle mani del medico.

Come diportarsi nel tempo di lutto.

[16]Figlio, versa lacrime per un morto,
sii in lutto e fa' sentire i tuoi lamenti.
Poi, secondo l'uso, seppellisci il suo corpo,
e non manchi d'onore la sua tomba.
[17]Leva amari pianti, alza lamenti
e fa' duolo come a lui è dovuto
per un giorno o due al fine di evitare criti-
poi consolati del tuo dolore. [che,
[18]Il dolore infatti può causare la morte,
la sofferenza del cuore abbatte le forze.
[19]Con la rievocazione permane anche il dolo-
e una vita afflitta è insopportabile. [re,
[20]Non dare il tuo cuore al dolore,
respingilo; pensa alla tua fine.
[21]Non dimenticare che non c'è ritorno
e al morto non gioverai,
ma danneggerai te stesso.
[22]Ricordati del mio parere, che è pure il tuo:
« Oggi a me, domani a te! ».
[23]Come riposa il morto, riposi il suo ricordo
e datti pace
dal momento che l'anima sua è partita.

Studio della sapienza e mestieri manuali.

[24]La sapienza dello scriba
cresce nella quiete del riposo,
e chi è libero da faccende, diventa savio.
[25]Come può acquistar la sapienza
chi regge l'aratro,
e si gloria di maneggiare il pungolo,
e guida i buoi; è intento ai loro lavori
e non parla che di vitelli?
[26]Il suo cuore è intento a tracciare dei solchi,
e passa le veglie a ingrassar delle mucche.
[27]E così ogni legnaiolo, ogni artefice,
che lavora giorno e notte
come quelli che incidon figure per sigilli
e s'industriano a variarne i fregi;
si metton d'impegno
per riprodurne l'immagine,
e vegliano per completare il lavoro.
[28]Così fa il fabbro ferraio
intento presso l'incudine
a lavorare il ferro grezzo.
La vampa del fuoco gli abbronza la pelle
e lotta col calore della fucina;
il rumore del martello
gli rintrona le orecchie,
e i suoi occhi son fissi a un modello;
pone ogni impegno a fare il lavoro
e passa le notti
per abbellirlo a perfezione.
[29]Così il vasaio, assiso al suo lavoro,
con i piedi fa girare la ruota,
sempre intento all'opera sua,
e il suo impegno
è di raggiungere il numero prefisso.
[30]Col suo braccio trasforma l'argilla
e coi piedi la rende malleabile;

38. - 1. Tra gli Ebrei, i **medici** eran sacerdoti o leviti, e avevano onori particolari.
11. **Offri l'incenso:** Prima ricorri a Dio e poi al medico.
16. **Lamenti:** erano i lamenti ufficiali con cui si celebravano gli elogi del morto. **Secondo l'uso:** si usava fasciare i cadaveri in lini, spesso spalmati di unguenti e pieni di aromi.
17. **Evitare critiche:** nel lutto bisogna adattarsi agli usi del paese, per non passar da crudeli, ma il pianto non sia esagerato.
28. Il **fabbro** in Oriente siede in terra davanti all'incudine, col fuoco a lato. Ma i fabbri greci e romani lavoravano ritti.
29. **La ruota:** il vasaio stava seduto, e coi piedi faceva girare una specie di sostegno sopra cui stava l'argilla, che egli modellava con le mani, mentre il sostegno, o ruota, girava.

mette il suo impegno a dare la vernice
e passerà le veglie a ripulire il forno.
31Tutti costoro sperano nell'opera
delle proprie mani,
e ciascuno è saggio nel suo mestiere.
32Senza di loro nessuna città
può esser costruita,
nè abitata, nè frequentata.
33Ma non sono accolti nel consiglio del popolo,
e nell'assemblea non hanno un posto.
Non siedono sul seggio del giudice,
e non comprendono la legge e il diritto.
34Non mostrano nè istruzione, nè sapienza,
e non si incontreranno
fra i compositori di massime.
Sostengono però la vita sociale del mondo,
e la loro aspirazione è riposta
nel lavoro del proprio mestiere.

Occupazione del sapiente letterato.

39 1Ben altrimenti avviene
di chi applica l'anima sua
e medita la legge dell'Altissimo.
Egli scruta la sapienza di tutti gli antichi
e attende allo studio dei profeti,
2conserva i detti degli uomini illustri
e penetra il senso involuto delle sentenze;
3scruta il significato occulto dei proverbi
e si occupa del recondito senso
delle parabole.
4Esercita il suo ministero in mezzo ai grandi
ed è notato davanti ai governanti;
egli viaggia in terre straniere,
conosce il bene e il male fra gli uomini.
5Di buon mattino, con tutto il cuore,
si rivolge al Signore che l'ha creato,
e dinanzi all'Altissimo fa la sua preghiera,
apre la sua bocca all'orazione
e supplica per i suoi peccati.
6Se lo vorrà il grande Iddio,
lo riempirà dello spirito d'intelligenza,
ed egli farà piovere
i detti della sua sapienza,
e nell'orazione loderà il Signore.
7Egli acquisterà consiglio e conoscenza
e mediterà i suoi misteri nascosti.
8Mostrerà la dottrina in cui è stato istruito
e farà suo vanto
la legge dell'alleanza del Signore.
9Molti loderanno la sua sapienza,
e per secoli non sarà dimenticata;
non cesserà la sua memoria
e il suo nome vivrà
di generazione in generazione.
10Gli stranieri stessi
narreranno la sua sapienza
e il popolo eletto annunzierà le sue lodi.
11Se vive a lungo, il suo nome
sarà più glorioso di mille altri,
se muore, sarà ancora più grande.

Invito a lodare il Signore.

12Vi dirò intanto le mie riflessioni,
poichè ne sono pieno
come la luna a mezzo mese.
13Ascoltatemi, o figli timorati, e crescete
come rosa piantata lungo un rivo perenne,
14come incenso emanate odore,
fiorite come il giglio,
diffondete profumo, cantate un cantico,
e lodate il Signore in tutte le opere sue.
15Magnificate il suo nome,
celebrate le sue lodi,
con canti sull'arpa e sulla cetra,
e così direte glorificandolo:
16Tutte son belle le opere del Signore,
e ogni suo comando viene eseguito
a tempo opportuno.
Non si può dire: Cos'è questo?
Perchè quello?
tutto sarà esaminato a suo tempo.
17Alla sua voce, come un cumolo,
l'acqua si arresta,
a un detto della sua bocca
s'apre il ricetto delle acque.
18Al suo comando si compie ogni suo volere,
e nessuno può impedire il suo soccorso.
19Tutte le opere di ogni mortale
sono davanti a lui
e niente si può nascondere ai suoi occhi.
20Egli guarda da un secolo all'altro
e niente vi è di straordinario davanti a lui.
21Non si può dire:
Che è questo? Perchè quello?
Tutte le cose hanno il loro perchè.
22La sua benedizione ha tutto coperto
come la piena del Nilo,
e bagna la terra come l'Eufrate;
23come alle genti
ha dato in eredità la sua collera,
così ha cambiato le acque in sale.
24Le sue vie, per i timorati sono vie piane,
ma per gli empi diventano inciampi.
25Fin da principio ha stabilito
i beni per i buoni,
e per i peccatori i mali.
26Prime necessità per la vita dell'uomo sono:
l'acqua, il fuoco, il ferro e il sale,
il fior di farina, il latte e il miele,
il succo dell'uva, l'olio e il vestito.

39. - 1. Comincia il ritratto della saggezza dello scriba, di « **chi applica l'anima sua e medita la legge dell'Altissimo** ».

2. I sapienti parlavano in **sentenze** enimmatiche, oscure per le persone non istruite.

[27]Tutte queste cose
per i buoni servono a bene,
per i peccatori invece
si convertono in male.
[28]Ci sono dei venti creati per il castigo,
e nella sua ira li ha trasformati in flagelli;
a tempo opportuno
scateneranno la loro violenza
e placheranno il furore di chi li ha creati.
[29]Fuoco e grandine, fame e morte
sono stati creati per il castigo;
[30]i denti delle fiere, gli scorpioni, le vipere
e la spada vendicatrice,
per la rovina degli empi.
[31]Nell'eseguire i suoi ordini gioiscono
e sulla terra si tengono pronti,
secondo il bisogno,
e a tempo opportuno
non trasgrediranno la sua parola.
[32]Ecco perchè fin da principio
tenni per fermo,
ci riflettei e lo misi in iscritto:
[33]« Tutte le opere del Signore sono buone,
ed egli provvede
ad ogni bisogno alla sua ora.
[34]Non si può dire: Questo è peggiore di quello,
perchè tutto a suo tempo
sarà trovato buono.
[35]E ora, con tutto il cuore e a voce spiegata,
cantate e benedite il nome del Signore ».

Misera sorte dell'uomo decaduto.

40 [1]Una sorte penosa
è stata imposta ad ogni uomo
e un grave giogo pesa sui figli di Adamo,
dal giorno in cui nacquero
dalla propria madre
a quello del loro ritorno alla madre di tutti:
[2]pensieri, timori del cuore,
preoccupazioni del futuro,
il giorno della morte.
[3]Da colui che è assiso sul trono di gloria
fino al misero che giace in terra
e nella cenere,
[4]da colui che porta la porpora e la corona
fino a colui che veste un misero saio,
non c'è che collera, invidia, timore,
agitazione, paura della morte, contese e li-
[5]E nell'ora del riposo, sul letto, [tigi.
il sonno della notte
non fa che variargli le immagini:
[6]per poco, per un niente, riposo,
e tosto, nel sonno,
come in un giorno di guardia,
è agitato da visioni dell'animo,
come uno che fugge davanti alla guerra.
[7]Al momento che si crede al sicuro, si sveglia,
meravigliato d'una vana paura.
[8]Così è per ogni vivente, dall'uomo alla bestia,
ma per i peccatori sette volte di più:
[9]morte, sangue, litigi, spada,
oppressioni, fame, calamità, flagelli.
[10]Tutto questo per i malvagi è stato creato,
e fu per colpa loro che venne il diluvio.
[11]Tutto quanto vien dalla terra,
alla terra ritorna,
e quanto viene dalle acque
rifluisce nel mare.

Il meglio in ogni cosa.

[12]Ogni donativo e ingiustizia sparirà,
ma la fedeltà sarà ricordata nei secoli.
[13]Le ricchezze dei malvagi,
come un torrente, svaniranno,
o come il tuono
che rumoreggia nella tempesta.
[14]Quand'aprono le mani uno si rallegra,
però i malvagi andranno in rovina.
[15]I nati dagli empi non hanno germogli,
e le radici impure barbicano
in cima alla roccia.
[16]L'erba che cresce in riva ad un fiume,
prima di ogni altra sarà tagliata.
[17]La carità è come un paradiso di benedizioni
e l'elemosina sarà ricordata nei secoli.
[18]Dolce è la vita
dell'indipendente e dell'artigiano,
ma più ancora quella di chi trova un tesoro.
[19]I figli e la fondazione di una città
assicurano un nome,
ma gloria più duratura
è acquistar la sapienza.
Armenti e piantagioni danno rinomanza,
ma ancor più è apprezzata
una donna senza difetti.
[20]Il vino e il canto rallegrano il cuore,
ma più dell'uno e dell'altro
l'amore alla sapienza.
[21]Il flauto e l'arpa producono dolce armonia,
ma più dell'uno e dell'altra una lingua soa-
[22]Grazia e beltà dilettan la vista, [ve.
ma più dell'una e dell'altra
il verde rigoglio del campo.
[23]L'amico e il compagno
nel bisogno si aiutano,
ma più dell'uno e dell'altro

33. Una cosa si dice **buona** in quanto serve ad uno scopo: per noi le cose son più o meno buone ed anche cattive, in quanto servono più o meno, o non servono a noi, invece in sè tutte le cose create son buone, perchè raggiungono lo scopo voluto da Dio. Non resta di cattivo che il peccato.

40. - 1. **Madre di tutti:** la terra.
14. **Quando aprono:** alcuni intendono che sia detto di colui che riceve i donativi per corrompere la giustizia; altri, che i pii, che stendono la mano a beneficare, si rallegreranno.

la moglie e il marito.
[24]Il fratello e il protettore
son d'aiuto nella sfortuna,
ma più dell'uno e dell'altro soccorre la ca-
[25]L'oro e l'argento guidano i passi, [rità.
ma più dell'uno e dell'altro
è stimato il consiglio.
[26]La ricchezza e la forza rassicurano l'animo,
ma più dell'una e dell'altra
il timor del Signore.
Niente manca, quando c'è il timore di Dio
e con esso non c'è bisogno
di cercare altri aiuti.
[27]Il timor del Signore
è un paradiso di benedizioni,
e ci ricopre di gloria
superiore ad ogni altra.

Non fare il mendicante.

[28]Figlio, non vivere d'accattonaggio:
meglio morire, che mendicare.
[29]L'uomo che agogna la tavola altrui,
ha una vita che non si può chiamar vita,
macchia l'anima sua con vivande straniere:
l'uomo intelligente se ne guarda bene.
[30]In bocca all'ingordo
è dolce ciò che ha mendicato,
ma nel suo ventre è fuoco che brucia.

La morte.

41 [1]O morte, quanto è triste il tuo pensiero
per l'uomo che vive contento
dei suoi beni!
per l'uomo felice, in tutto fortunato
e ancora in forze da godere il cibo!
[2]O morte, bella è invece la tua sentenza
per l'uomo bisognoso e senza forze,
per il vecchio decrepito e che vacilla,
senza speranza e senza pazienza.
[3]Non temere il decreto della morte,
pensa a quelli che t'hanno preceduto
e che ti seguiranno.
[4]E' un decreto di Dio per ogni vivente:
perchè ribellarsi al volere dell'Altissimo?
Che tu viva dieci, cento, mille anni,
nel soggiorno dei morti
non si guarda alla durata della vita.

La fine degli empi.

[5]Figli detestabili sono i figli dei peccatori,
come coloro che frequentano
le case degli empi.
[6]L'eredità dei figli dei peccatori
va in rovina,
e alla loro posterità
va unito un obbrobrio continuo.
[7]Al padre empio imprecano i figli,
perchè sua è la colpa, se essi son disonorati.
[8]Guai a voi, uomini empi,
che avete abbandonato
la legge di Dio Altissimo!
[9]Venendo al mondo
siete nati per la maledizione,
e quando morrete,
riceverete l'eredità dei maledetti.
[10]Quanto vien dalla terra alla terra ritorna,
come gli empi
vanno dalle maledizioni alla rovina.
[11]Il lutto degli uomini è rivolto ai loro corpi,
ma degli empi anche il nome sarà cancel-
[12]Abbi cura del tuo buon nome, [lato.
questo infatti ti varrà
più che mille tesori d'oro.
[13]Una vita felice dura un numero di giorni,
ma un buon nome rimane per secoli.
[14]Custodite in pace
il mio insegnamento, o figli:
una sapienza nascosta e un tesoro invisibile
a che cosa possono servire?
[15]Meglio colui, che nasconde la sua stoltezza,
che un uomo,
il quale occulta la sua sapienza.

Di che dobbiamo vergognarci.

[16]Vergognatevi dunque delle cose
che sto per dirvi;
poichè non è bene provar rossore
di qualunque azione,
nè ogni cosa è ugualmente stimata da tutti.
[17]Vergognatevi dell'impudicizia
davanti al padre e alla madre
e della menzogna
davanti al capo e al potente;
[18]del delitto davanti al giudice e al magistrato,
dell'empietà
davanti all'assemblea del popolo,
[19]della slealtà
davanti all'amico e al compagno
e del furto nel villaggio ove dimori;
[20]davanti alla verità di Dio e dell'alleanza,
vergognati di mettere i gomiti sul pane,

28. Parla della mendicità che viene dall'ozio. La mendicità presso i Giudei era infame, come segno di vita scellerata, perchè nell'antica legge la povertà era minacciata agli empi (vedi Lev 26; Deut 15,14; 28); ma dopo che Dio s'è fatto povero e mendico per nostro amore, la mendicità che non viene dall'ozio, ma dal desiderio della perfezione, deve essere amata e onorata.

30. **Fuoco:** chi intende il fuoco della vergogna, della rabbia per la sua condizione; chi intende il fuoco della fame.

41. - 20. **Alla verità di Dio:** molti intendono il falso giuramento in cui si chiama Dio ad attestare la verità che non esiste.

Dell'alleanza: molti intendono i peccati contro l'alleanza, cioè il patto di Dio; altri intendono di vergognarsi di non star ai patti.

21dell'inganno nel dare o nell'avere,
di non rispondere a quei che ti salutano;
22di fissare lo sguardo sulla donna pubblica,
di respingere il tuo compatriota,
23d'appropriarti la parte d'un altro
o d'un suo dono,
di mirare la donna maritata,
24di aver relazioni con la serva,
— al suo letto non ti accostare; —
25di usare parole offensive con gli amici
— dopo aver fatto un dono non lo rinfac-
26di raccontare quel che hai udito [ciare! —
e di svelare ciò che ti è stato confidato.
27Allora non avrai certo da arrossire
e troverai grazia presso tutti gli uomini.

Di che cosa non dobbiamo vergognarci.

42 1Ma delle cose seguenti
non ti vergognare
e non peccare per riguardo a persone:
2della legge dell'Altissimo e dell'alleanza,
e del giuramento che fa giustizia dell'em-
3di fare i conti col socio [pio;
e col compagno di viaggio
e di far parte della tua eredità agli amici;
4d'usare bilance esatte e giusti pesi
e del profitto di grandi o piccoli guadagni;
5di trar vantaggio dalla vendita nei traffici,
di correggere spesso i propri figli
e di far sanguinare i fianchi
allo schiavo infedele.
6Con una donna curiosa è bene usare il si-
e dove sono troppe mani, [gillo,
metter tutto sotto chiave.
7Conta e pesa ciò che è depositato
e metti per iscritto il dare e l'avere.
8Non vergognarti di correggere
l'insensato e lo sciocco,
nè il vecchio decrepito
sospetto di cattivi rapporti.
Sarai così veramente assennato
e lodato da tutti i viventi.

Cura d'un padre per sua figlia.

9Una figlia è per il padre un affanno segreto,
e il pensiero che ella gli dà,
non lo lascia dormire:
nubile, teme che non debba sposarsi,
maritata, che possa esser odiata.
10Se vergine, potrebbe esser sedotta
e diventar madre nella casa paterna;
promessa sposa, potrebbe esser infedele,
maritata, non aver figli.
11Sopra una figlia indocile
raddoppia la tua vigilanza,
perchè non ti renda
il ludibrio dei tuoi nemici,
la favola della città,
la diceria del popolo,
e ti disonori in faccia a tutti.
12Davanti a chiunque
non ti fermar alla bellezza,
e in mezzo a donne non ti mettere a sedere;
13dal panno infatti esce la tignola,
e da donna malizia di donna.
14Meglio malizia d'uomo che bontà di donna:
una donna svergognata è di ludibrio.

Gloria di Dio nella creazione.

15Voglio ricordare le opere del Signore
e ciò che ho osservato, voglio raccontare.
Con la sua Parola il Signore
ha fatto le sue opere,
e le creature obbediscono alla sua volontà.
16Il sole splendente illumina ogni cosa,
e della gloria del Signore è pieno il creato.
17Non è possibile ai santi del Signore
narrare tutte le meraviglie,
che l'Onnipotente ha stabilito
per disporre ogni cosa a sua gloria.
18Egli scruta l'abisso e il cuore umano
e penetra tutti i loro segreti,
poichè l'Altissimo conosce tutto lo scibile
e prevede i segni dei tempi.
19Annunzia il passato e l'avvenire
e svela le cose nascoste.
20Nessun pensiero gli sfugge,
nessuna parola a lui è nascosta.
21Dio ha disposto nell'ordine
le meraviglie della sua sapienza,
poichè egli è prima dei secoli
e per tutti i tempi;
non gli si può aggiungere nè togliere nulla
nè ha bisogno del consiglio d'alcuno.
22Quanto son belle tutte le opere sue!
Una sola scintilla n'è dato contemplare.
23Tutte son vive e durano nei secoli
e in ogni occorrenza tutte gli obbediscono.
24Tutte son differenti l'una dall'altra,
e nulla ha fatto che sia inutile.
25L'una con l'altra si comunicano il bene:
chi può saziarsi d'ammirare la gloria di lui?

42. - 6. Sigillo: bisogna custodirla come dentro sigillo.

14. Meglio ricever del male da un uomo, perchè i benefizi della donna si pagan poi cari divenendo tante catene.

15. Comincia di qui il grande inno a Dio, lodato nelle sue opere dell'universo e nella storia d'Israele: tale inno occupa tutto il libro fino in fondo.

24. **Inutile:** tutto ha uno scopo, e il difetto non vien da Dio essendo creatore perfettissimo, anzi la stessa perfezione.

Il sole.

43 [1]Bellezza degli alti cieli
è il limpido firmamento,
e visione di gloria
è il suo grandioso spettacolo!
[2]Il sole sorgendo dice all'aurora:
« Che meraviglia è l'opera del Signore! ».
[3]Sul mezzodì infiamma la terra:
chi può resistere al suo ardore?
[4]Si ravviva il fuoco nella fornace
per produrre calore,
ma molto di più il sole arroventa le monesala vapori brucianti, [tagne,
e col brillar dei suoi raggi acceca la vista.
[5]Grande è il Signore che l'ha creato,
al cui comando obbedisce
il suo rapido corso.

La luna, gli astri e l'arcobaleno.

[6]La luna pure, sempre fedele
ai suoi periodici ritorni,
segna i mesi, divide i tempi,
[7]e ci riporta le nostre solennità
questo astro che diminuisce
dopo aver brillato nella sua pienezza.
[8]Il mese stesso prende il suo nome dalla luna,
che mirabilmente cresce nelle sue fasi,
qual faro nelle regioni eccelse,
splendente in alto nel cielo.
[9]Bellezza del firmamento
è lo splendore degli astri,
luminoso decoro delle sublimi altezze dei
[10]Dio ha rivolto loro la sua parola [cieli.
ed essi stanno al comando avuto,
senza mai stancarsi nel vigile compito
di sentinelle celesti.
[11]Guarda l'arcobaleno
e benedici chi l'ha creato!
Quanto è bello nei suoi numerosi colori!
[12]Avvolge il cielo con un arco di gloria,
che la mano
dell'Altissimo maestoso distende.

I fenomeni della natura.

[13]Dio ad un suo cenno fa cadere la neve,
e scaglia i fulmini dei suoi giudizi.
[14]Per manifestar la sua potenza
apre i suoi nascondigli,
e come uccelli ne volan via le nuvole.
[15]Così la sua potenza condensa le nubi,
che si polverizzano
in minuti chicchi di grandine.
[16]Il fragore del suo tuono fa tremare la terra,
e con la sua forza scuote i monti.
[17]Una sua parola scatena il vento del sud,
il turbine, la tempesta e la bufera.
[18]Come uccelli, che planando s'abbassano,
spande la neve,
e come un nugolo di locuste
si posa sul terreno.
L'occhio ammira lo splendore
della sua bianchezza,
e il cuor commuove nel vederla cadere.
[19]Dio sparge pure sulla terra,
come sale, la brina,
che congelando forma punte spinose.
[20]Fa soffiare il gelido vento del nord,
e ogni stagno
si copre d'un cristallo di ghiaccio,
che sta sospeso sulle acque sottostanti,
e le riveste come di lucente corazza.
[21]Col vento inaridisce i monti
e brucia il deserto,
consumando la verdura come fuoco.
[22]Ma all'arsura ha pronto il rimedio:
la pioggia delle nubi,
e l'abbondante rugiada,
che dopo il gran caldo, ridona la vita.
[23]Secondo il suo volere dominò l'oceano ime vi fece sorgere le isole. [menso,
[24]Chi solca i mari, ne racconta i pericoli,
e sentendo le loro descrizioni,
ne restiamo stupiti.
[25]Vi sono in quello meraviglie e opere stupenanimali d'ogni genere e mostri marini. [de,
[26]Per lui tutto tende
ordinatamente al suo fine,
ed è stato disposto secondo la sua parola.
[27]Molto ancora potremmo dire,
senza esaurir l'argomento,
ma riassumiamo tutto in queste parole:
« Dio è ogni cosa ».
[28]Dove troveremo dunque la forza
per dargli la lode dovuta?
Egli è l'Immenso,
superiore a tutte le opere sue,
[29]il Signore tremendo e sovranamente grandi cui ineffabile è la divina potenza. [de,
[30]Quando lodate il Signore,
esaltatelo quanto potete,
perchè sarà sempre al di sopra
della vostra lode.
[31]Nell'esaltarlo raddoppiate le vostre forze,
e non vi stancate, perchè non giungerete
a dargli lode condegna.
[32]Vi sono meraviglie nascoste assai maggiori
di quelle che conosciamo:

43. - 6-8. Descrizione della **luna** che allora regolava i mesi e le feste.
13. **Dei suoi giudizi:** che eseguiscono i suoi giudizi.

14. **Nascondigli:** o tesori eran detti luoghi ignoti dove, secondo gli ebrei, stavan chiuse le piogge, le grandini, le nuvole, ecc.

noi vediamo solo una piccola parte
delle opere sue.
33Il Signore ha fatto ogni cosa,
e all'uomo timorato dona la sua sapienza.

LA SAPIENZA E I PATRIARCHI
(44,1 - 50,24)

Elogio degli antichi patriarchi.

44 1Facciamo l'elogio di quegli uomini pii,
che furono i nostri antenati,
secondo l'ordine delle generazioni.
2L'Altissimo ha profuso in loro la sua gloria,
facendo risplendere la sua grandezza
fin dai giorni più antichi.
3Rifulsero fra di essi illustri regnanti,
famosi per la loro potenza;
altri furono consiglieri
per la loro prudenza,
e messaggeri divini per il dono profetico.
4Altri guidarono la nazione coi loro consigli,
o per la loro saggezza di governo
e i sapienti discorsi dei loro insegnamenti.
5Altri furono maestri di musica,
e composero canti poetici.
6Altri ancora erano uomini ricchi e dotati di
vissuti in pace nella loro dimora. [forza,
7Tutti vennero onorati dai loro contempora-
e glorificati durante la vita. [nei,
8Alcuni di essi hanno lasciato un nome,
di cui si parla tuttora con onore.
9Di altri invece non è rimasta memoria,
e sono scomparsi come non fossero mai esi-
Sono come se non fossero nati, [stiti.
e così i loro figli che li hanno seguiti.
10I primi praticarono la misericordia,
e la loro rettitudine non cadde in oblio.
11Con la loro posterità dimora il benessere,
e la buona eredità
continua nei loro discendenti.
12La loro stirpe è fedele all'alleanza
e tali saranno pure i loro figli,
in grazia dei padri.
13La loro discendenza durerà in eterno,
e la loro fama non verrà mai offuscata.
14Il loro corpo fu sepolto con onore e in pace,
ma il loro nome vive nei secoli.
15La gente racconta la loro sapienza,
e la sinagoga celebra i loro elogi.

Enoc e Noè.

16Enoc piacque al Signore
e fu tolto vivo dalla terra,
esempio per la conversione delle genera-
17Noè fu trovato perfetto e giusto, [zioni
e al tempo dell'ira
divenne ministro di riconciliazione;
perchè, grazie a lui,
un resto di uomini rimase alla terra,
quando avvenne il diluvio.
18Un'alleanza eterna fu pattuita con lui:
che nessun vivente perisse mai più
in tal cataclisma.

Abramo.

19Abramo è il padre di numerose nazioni,
e nessuno può gareggiare con lui nella glo-
20Conservò la legge dell'Altissimo, [ria.
che pattuì con lui l'alleanza.
Sulla propria carne stabilì il patto,
e nella prova si dimostrò fedele.
21Perciò Dio gli promise con giuramento
di benedire tutti i popoli
nella sua discendenza.
Di moltiplicarla come la polvere della ter-
e di esaltare la sua stirpe [ra,
come gli astri del cielo.
Di lasciargli in eredità il paese,
dal Mediterraneo al Mar Rosso,
e dal fiume Eufrate ai confini d'Egitto.

Isacco e Giacobbe.

22Anzi uguale promessa giurata ripetè ad
per amore di Abramo suo padre, [Isacco,
23rinnovando a lui la benedizione
di tutti gli uomini;
e fece posare sul capo di Giacobbe l'allean-
Lo confermò nelle sue benedizioni, [za.
a lui donò la terra in eredità,
la divise in parti,
e la distribuì alle dodici tribù.

Mosè.

45 1E da lui fece sorgere
un uomo misericordioso,
che incontrò il favore agli occhi di tutti,
amato da Dio e dagli uomini,
Mosè, la cui memoria è in benedizione.
2Lo rese eguale ai santi gloriosi,
e potente per il timore
che incuteva ai nemici.
3Alle sue parole Dio sospese i prodigi,
rendendolo glorioso al cospetto di Faraone.
A lui affidò le leggi per il suo popolo,
e gli fece vedere un raggio
della gloria divina.

44. - 16. Certo è tradizione cristiana e giudaica che Enoc è ancora vivo e che dovrà venire avanti il giudizio universale a combattere l'Anticristo (Gn 5,24; Eb 11,5).

20. **Pattuì:** l'alleanza con la circoncisione (Gn 17,10). **Prova:** sacrifizio d'Isacco (Gn 22).
23. **Benedizione di tutti gli uomini:** il Messia. Le promesse passarono a Giacobbe, scartato Esaù.

[4]Lo stabilì nella fedeltà
e nella mansuetudine,
lo preferì ad ogni altro mortale.
[5]A Lui fece sentire la sua voce,
e l'introdusse nella caliginosa nube.
Gli affidò, faccia a faccia,
i suoi Comandamenti,
la Legge che dona vita e sapienza,
perchè insegnasse ai discendenti di Gia-
le sue prescrizioni, [cobbe
e i suoi decreti al popolo d'Israele.

Aronne.

[6]Elevò Aronne, un santo eguale a Mosè,
suo fratello, della tribù di Levi.
[7]Con Aronne stabilì un'alleanza eterna,
e gli offrì il sacerdozio del popolo.
Lo rese invidiabile nel suo splendore
e l'ammantò di vesti gloriose.
[8]Lo cinse con quanto vi è
di più bello e glorioso,
lo rivestì delle sacre insegne del suo po-
calzoni, tunica ed efod. [tere:
[9]L'ornò di melagrane
e di numerosi campanelli d'oro all'intorno,
che risuonavano ad ogni suo passo,
facendo sentire il loro tintinnìo nel Tem-
quale richiamo ai figli del popolo suo. [pio,
[10]Di paramenta sacre lo ammantò,
preparate con tessuto d'oro, di giacinto,
e di porpora: lavoro di delicata fattura.
Del razionale, delle sorti,
degli Urim e Tummim,
tessuto col filo scarlatto: opera d'artista.
[11]Con pietre preziose, incise come sigillo,
incastonate su oro: lavoro di orefice.
Perchè ricordasse, in scrittura scolpita,
le dodici tribù d'Israele.
[12]Sopra la mitra gli pose un diadema d'oro,
con l'incisione come un sigillo:
« Sacro al Signore! ».
Insegna stupenda, opera squisita,
ornamenti, che eran la delizia degli sguar-
[13]Di tanta bellezza [di.
non vi fu l'eguale avanti,
e mai un estraneo potrà indossarle.
Ma solo i suoi figli, e i discendenti
nel susseguirsi delle generazioni.
[14]I suoi sacrifici son consumati per intero,
due volte al giorno, senza interruzione.
[15]Mosè gli consacrò le mani,
ungendolo con l'olio sacro.
Ciò fu per lui e per la sua tribù
un patto eterno, che durerà
quanto i giorni del cielo,
affinchè presieda agli atti del culto,
eserciti il sacerdozio,
e benedica il popolo nel nome del Signore.
[16]Fra tutti i viventi fu scelto,
per offrire il sacrificio al Signore,
l'incenso e i profumi a Dio,
per ricordargli il suo popolo,
e renderlo placato in favor d'Israele.
[17]A lui affidò i suoi Comandamenti,
a lui consegnò le prescrizioni
della sua alleanza,
perchè insegnasse i suoi precetti
al popolo eletto
e illuminasse Israele sulla legge divina.
[18]Uomini estranei al sacerdozio
si sollevarono contro di lui,
nel deserto, mossi da invidia
a suo riguardo:
furono questi le schiere
di Datan e d'Abiram,
con quella di Core, gelosi e violenti.
[19]Il Signore vide, ne provò gran dispiacere,
e furono annientati nel furore della sua ira.
Contro di essi compì prodigi,
e li consumò col fuoco della sua fiamma.
[20]Aumentò invece la gloria di Aronne,
e gli concesse, come sua porzione,
le offerte delle primizie,
e prima d'ogni altra cosa, pane in abbon-
[21]Ecco perchè i sacerdoti [danza.
si nutron dei sacrifici offerti al Signore,
che Dio ha donati ad Aronne e alla sua stir-
[22]Nella terra divisa fra le tribù [pe.
per lui solo non c'è porzione,
nè parte alcuna esiste per lui
in mezzo al popolo,
perchè dice il Signore:
Io sono la porzione della tua eredità.

Finees.

[23]Finees, figlio di Eleazaro,
è il terzo nella gloria;
egli ebbe zelo per la legge del Signore.
Rimase saldo,
durante la ribellione del popolo,
nella bontà, nell'ardimento della sua ani-
placò Iddio in favor d'Israele. [ma,
[24]Alleanza di pace fu stabilita con lui,
che fu costituito capo del Santuario
e dei sacerdoti.
Ecco perchè a lui e alla sua stirpe,
la dignità di gran sacerdote
appartenne per secoli.
[25]Altra alleanza ebbe luogo con Davide,
figlio di Jesse, della tribù di Giuda.
La dignità regale è trasmessa dal padre
a uno solo dei suoi figli,
l'eredità d'Aronne invece passa
a tutta la sua stirpe.
[26]Dio vi conceda, o sacerdoti sommi,
la sapienza del cuore,
per giudicare il popolo nell'equità,
affinchè le virtù dei padri nostri

non abbiano a scomparire,
nè la sua gloria
nel susseguirsi delle generazioni.

Giosuè.

46 [1]Giosuè figlio di Nun,
uomo valoroso in guerra,
e successore di Mosè
nel comunicare al popolo i divini voleri,
divenne, in armonia col suo nome,
potente per la salvezza degli eletti di Dio,
compì la vendetta contro i nemici ribelli,
e condusse Israele
al possesso della Terra Promessa.
[2]Qual gloria acquistò,
quando levava in alto le sue mani,
impugnando la spada
contro le città nemiche!
[3]Chi mai prima di lui ebbe tale ardimento?
Egli guidava le battaglie di Dio.
[4]Non s'arrestò forse il sole alla sua parola?
e non divenne un giorno lungo come due?
[5]Invocò l'Altissimo Signore,
mentre inseguiva da ogni parte i nemici.
Il Signore gli rispose
con chicchi di grandine di grande potenza;
[6]li scagliò sul popolo nemico,
e nella discesa distrusse i Cananei.
Perchè quei popoli conoscessero la sua for-
e che il loro nemico era il Signore. [za,

Caleb.

[7]Egli credeva all'Onnipotente,
e nei giorni di Mosè
aveva mostrato la sua fedeltà.
Solo Giosuè e Caleb, figlio di Jefonne,
opposero resistenza alla moltitudine
che tumultuava,
preservarono il popolo dal peccare,
e calmarono il perverso mormorio.
[8]Questi due soltanto furono risparmiati
fra i 600.000 uomini validi,
e presero possesso della loro parte
nella terra di grande fertilità.
[9]Il Signore dette a Caleb la vigoria,
che l'accompagnò fino alla sua vecchiaia;
gli fece conquistare le alture di Ebron,
che la sua discendenza conservò in eredità,
[10]affinchè i figli d'Israele sappiano [gnore.
quanto sia bene camminar nelle vie del Si-

I Giudici.

[11]E i Giudici, ciascuno per nome,
tutti uomini che ebbero un cuore fedele
e che non si allontanarono dal Signore:
la loro memoria sia in benedizione!
[12]Le loro ossa dalle tombe fioriscano,
e altri figli portino il loro nome glorioso.

Samuele.

[13]Samuele, amato dal Signore,
profeta di Dio, fondò la monarchia,
e consacrò con l'olio due re del suo popolo.
[14]Nella legge del Signore governò Israele,
e Dio volse lo sguardo
sopra i figli di Giacobbe.
[15]La sua fedeltà lo fece conoscere profeta,
e dalle sue parole fu riconosciuto
veggente veritiero.
[16]Invocò il sovrano Signore
offrendo un agnello di latte,
quando i Filistei salivano contro di lui
da tutte le parti.
[17]Allora nell'alto del cielo il Signore tuonò,
e con grande fragore, fece sentir la sua vo-
[18]distrusse i capi del nemico [ce,
e tutti i comandanti dei Filistei.
[19]Anzi prima di passare all'eterno riposo,
Samuele potè protestare
davanti a Dio e al suo unto,
« Non presi mai i beni di alcuno,
neppure i sandali »,
senza che nessuno
potesse movergli la minima accusa.
[20]E persin dopo morte pronunciò profezie
ove al re Saul annunciò
la sua prossima fine;
dal seno della terra levò ancora
la sua voce profetica,
per allontanare dal popolo l'iniquità.

Natan e Davide.

47 [1]Dopo di lui sorse Natan,
a profetare nel tempo di Davide.
[2]Come si preleva la parte più preziosa
dal sacrificio di pace,
così fu scelto Davide tra i figli d'Israele.
[3]Trattava i leoni come fossero capretti,
e gli orsi come teneri agnelli.
[4]Non uccise forse nella sua giovane età, Golia,
lavando la vergogna del popolo eletto,
quando alzò la mano
e con una pietra nella fionda,
abbatté la tracotanza del gigante Filisteo?
[5]Aveva, infatti, invocato l'Altissimo Dio,
che dette vigore alla sua destra,
per uccidere questo temuto guerriero,
e rianimare il coraggio d'Israele.

46. - 13. **Samuele,** come profeta, aprì il nuovo periodo a Israele, il periodo monarchico, **consacrando due re** Saul e Davide. Con lui cessò il periodo dei Giudici, dei quali egli fu l'ultimo.
20. **Dopo morte** apparve a Saul e gli annunziò la disfatta di Gelboè e la morte pel giorno dopo.
47. - 1. **Natan** non fu l'unico, ma il più famoso.
2. Il grasso era separato dalla carne come la parte migliore. Così **Davide** fu scelto tra i figli d'**Israele** (Lev 3,3).

[6]Il popolo l'onorò col canto:
« Ne abbattè diecimila! ».
E lo esaltò nelle benedizioni del Signore,
offrendogli una corona di gloria.
[7]Tutto attorno sbaragliò i nemici,
schiacciò i Filistei, suoi avversari più fieri,
e fino ad oggi è rimasta prostrata
la loro potenza.
[8]In ogni sua opera, rese omaggio
al Santo, all'Altissimo, con salmi di lode.
Di tutto cuore amò Colui che l'aveva creato,
e ogni giorno l'onorò
cantandogli inni di gloria.
[9]Stabilì arpe davanti all'altare,
e con le loro armonie,
ottenne canti più dolci.
[10]Conferì splendore alle feste,
e rese grandiose le solennità;
lodava il nome santo di Dio,
facendone risuonare il Tempio fin dal mat-
[11]Il Signore perdonò le sue colpe, [tino.
e rese la sua potenza sempre più grande;
gli assicurò la successione nel regno,
e gli concesse un trono glorioso
sopra Israele.

Salomone.

[12]A Davide successe un figlio di saggezza,
che, in grazia sua, ebbe vasto e pacifico re-
[13]Salomone regnò in giorni di pace, [gno.
e Dio gli concesse tranquillità
su tutte le frontiere,
affinchè costruisse il Tempio al suo nome,
e gli preparasse un Santuario per sempre.
[14]Quanto fosti saggio nella tua giovinezza,
traboccavi di sapienza come un fiume!
[15]La tua sapienza risuonò per tutta la terra,
che tu hai riempita di elevate sentenze.
[16]La tua fama giunse fino alle isole lontane,
e fosti amato nel tuo pacifico regno.
[17]Per i tuoi cantici, i proverbi, le parabole,
e per le tue interpretazioni t'ammirarono
[18]Nel nome del Signore Dio, [i popoli.
che è chiamato il Dio d'Israele,
ammassasti tanto oro quasi fosse stagno,
e accumulasti l'argento
come si trattasse di piombo.
[19]Ma tu hai dato il tuo corpo alla donna,
e i tuoi sensi ti han fatto loro schiavo.
[20]Una macchia hai gettato sulla tua fama,
hai profanato la tua discendenza,
attirando la collera divina sulla tua stol-
e sventure sui posteri tuoi. [tezza,
[21]Il regno fu diviso in due parti nemiche,
e da Efraim ebbe principio la ribellione.
[22]Ma il Signore rimase fedele
alla sua promessa di misericordia:
non venne meno a nessuna delle sue paro-
continuò a mantenere un erede [le,
sul trono di Davide,
e non distrusse la stirpe di colui
che l'aveva tanto amato.
A Giacobbe ha dato un discendente
e a Davide un figlio che da lui ebbe vita.

Roboamo e Geroboamo.

[23]Infine Salomone raggiunse i suoi padri,
lasciando sul trono
un presuntuoso di sua stirpe,
il più folle del popolo e privo di senno,
Roboamo, che spinse dieci tribù
alla rivolta col suo insano consiglio.
[24]Geroboamo poi, figlio di Nabat,
fece cader nell'idolatria Israele,
e aprì ad Efraim la via d'ogni colpa:
anzi da quel tempo i loro peccati
si moltiplicarono al punto,
che Dio fu costretto a mandarli in esilio,
lontani dal loro paese.
[25]Essi cercavano ogni sorta di peccati,
finchè la vendetta divina piombò su di loro.

Elia.

48 [1]In seguito sorse Elia,
profeta ardente come il fuoco,
e la sua parola bruciava come fiamma:
[2]contro di loro chiamò la fame,
e col suo zelo li ridusse a pochi.
[3]Per ordine del Signore chiuse il cielo,
e tre volte ne fece discendere fuoco.
[4]O Elia, quanto glorioso ti mostri
nei tuoi prodigi!
chi potrà dire: Io sono pari a te?
[5]Hai richiamato un morto alla vita,
e il suo spirito dai trapassati
con la parola dell'Altissimo.
[6]Tu hai fatto discendere dei re nella tomba
e precipitati uomini potenti dai loro letti.
[7]Tu ascoltasti sul Sinai un biasimo da Dio,
e sull'Oreb ricevesti ordini di vendetta.
[8]Tu consacrasti dei re,
perchè ne fossero gli esecutori
e un profeta,
perchè continuasse il tuo ministero.
[9]Tu fosti elevato in un turbine di fiamme,
su un carro tirato da cavalli di fuoco.
[10]Tu fosti designato per tempi futuri
a placare la collera del Signore
prima del suo giorno,
per ricondurre il cuore

20. **Hai profanato:** con figli di donne idolatre (1 Re 11-12).
24. L'esilio assiro fu conseguenza dei peccati di Geroboamo (2 Re 17,1-23) imitato da tutti i re d'Israele per impedire al popolo d'andare a Gerusalemme.
48. - 5. Il figlio della vedova di Sarepta (1 Re 17,22).

dei padri verso i figli,
e ristabilire le tribù di Giacobbe.
[11]Beati quelli che ti potranno vedere,
e coloro che si sono
addormentati nell'amore,
perchè, anche noi, vivremo la vita perfetta.
[12]Tale fu Elia, che venne tolto nel turbine.

Eliseo.

Poi sorse Eliseo ripieno dello spirito suo.
Egli durante la vita non tremò di fronte ai [prìncipi,
e nessuno mai potè
farne suo servile strumento.
[13]Niente era impossibile a lui,
e pur nella tomba,
il suo corpo continuò a profetare.
[14]Nella sua vita compì numerosi prodigi,
e persin nella sua morte operò cose stu- [pende.
[15]Tuttavia il regno d'Israele
non fece penitenza,
ma continuò nei suoi molti peccati,
finchè venne deportato nella lontana As- [siria,
e disperso su tutta la terra.
[16]Non restò che il piccolo regno di Giuda,
con un re della casa di Davide.
Alcuni di essi compirono opere
gradite al Signore,
ma altri moltiplicarono i loro peccati.

Ezechia.

[17]Ezechia fortificò la sua città,
e condusse l'acqua della fonte di Gihon
dentro le mura,
scavando col ferro un canale nella roccia,
e per l'acqua costruì serbatoi.
[18]Al suo tempo ascese Sennacherib,
e inviò Rabsace;
egli alzò la sua mano a minaccia di Sion,
e nella sua superbia bestemmiò contro Dio.
[19]Allora tremarono a quelli le mani e il cuore,
e furono presi da ansie terribili.
[20]Invocarono il Signore, il Misericordioso,
tendendo le loro mani verso di lui.
Il Santo, dal cielo, s'affrettò ad esaudirli,
e li salvò per opera del profeta Isaia.
[21]Colpì l'accampamento degli Assiri,
e l'angelo del Signore sterminò
185.000 nemici.

Isaia.

[22]Perchè Ezechia compì cose gradite a Dio,
e rimase fedele
alle vie di Davide, suo padre,
come gli aveva ordinato Isaia, il profeta,
grande e veridico nelle sue visioni.

[23]Per opera sua il sole tornò indietro
e al re Ezechia fu prolungata
la vita di quindici anni.
[24]Col suo spirito profetico vide l'avvenire,
e consolò gli afflitti di Sion.
[25]Annunziò quello che doveva avvenire
fino agli ultimi tempi,
e le cose ignote prima ancora
d'esser compiute.

Giosia e Geremia.

49 [1]Il ricordo di Giosia
è come incenso odoroso,
preparato con arte dal profumiere;
in ogni bocca è dolce come il miele
e simile a soavi armonie in festoso convito.
[2]Egli, afflitto per i traviamenti del popolo,
distrusse l'empie abominazioni idolatriche.
[3]Il suo cuore fu tutto rivolto al suo Dio,
e in tempi iniqui fece prevaler la pietà.
[4]Ad eccezione di Davide, Ezechia e Giosia,
tutti i re di Giuda
hanno moltiplicato i peccati,
abbandonando la legge dell'Altissimo,
fino a meritarsi la deportazione e l'esilio.
[5]Il Signore dette ad altri la loro potenza,
e la gloria del suo popolo a genti straniere.
[6]I nemici incendiarono Gerusalemme,
città eletta per il santo tuo Tempio,
e devastarono le sue vie,
[7]a motivo di Geremia,
dai suoi tanto male trattato,
lui, eletto profeta fin dal seno materno,
per estirpare, distruggere, rovinare,
ma anche per ricostruire e piantare.

Ezechiele, Zorobabele e Neemia.

[8]Ezechiele potè contemplare
una gloriosa visione,
che Dio gli mostrò sul carro dei Cherubini.
[9]E fece pure menzione di Giobbe,
che perseverò in tutte le vie della giustizia.
[10] Oh! possano rifiorire dalla loro tomba
le ossa dei dodici profeti,
che si presero cura del popolo eletto,
e lo confortarono con la speranza della sal- [vezza.
[11]Come potremo noi magnificare
quanto basti Zorobabele?
Egli è come un anello nella mano destra.
[12]E Giosuè, figlio di Josedec!
Essi che al loro tempo
ricostruirono l'altare,
e riedificarono il Tempio santo al Signore,
destinato a gloria imperitura?

13. **Profetare:** nel senso d'operar miracoli (4 Re 13.21).

49. - 10. I **dodici profeti,** detti minori, al tempo dell'Ecclesiastico eran già uniti in un sol libro.

11-12. **Zorobabele** e **Giosuè di Josedec** furono i capi dei reduci dall'esilio. Son paragonati ad **anello** col sigillo, che era allora tra le cose più care e preziose per una persona (Esdra 3,2).

13Quanto è luminosa la memoria di Neemia!
Egli ha rialzato le nostre rovine,
ha restaurato le mura abbattute
e ricostruite le porte, munendole di sbarre.

Enoc, Giuseppe e antichi patriarchi.

14Nessuno sulla terra
fu creato simile ad Enoc,
il patriarca tolto vivo dal mondo.
15Chi mai fu pari a Giuseppe?
capo dei suoi fratelli
e salvatore del suo popolo?
Persino delle sue ossa ebbero cura!
16Anche Sem, Set ed Enos
furono gloriosi mortali,
ma sopra ogni uomo giganteggia Adamo.

Il sommo sacerdote Simone II (219-199 av. Cr.).

50 1Simone, figlio di Onia, e gran sacerdote
durante la sua vita restaurò la casa di
e fortificò il Santuario. [Dio
2Da lui furono poste le fondamenta
per costruire il doppio muro,
che fa da contrafforte alla cinta del Tem-
3Sotto il suo pontificato [pio.
si scavò il serbatoio per le acque,
vasca sì grande che sembrava un mare.
4Pieno di sollecitudine
per evitare ogni male al suo popolo,
fortificò Gerusalemme
contro le invasioni nemiche.
5Quanto era glorioso
al suo affacciarsi dal Santo dei Santi,
mentre usciva dal velo!
6Era come la stella del mattino
che appare in mezzo alle nubi,
come la luna nei giorni
del suo totale splendore;
7come il sole che rifulge
sul Tempio dell'Altissimo,
come l'arcobaleno che brilla
sulle nubi maestose;
8come il fior della rosa
nella ridente primavera,
come i gigli presso una sorgente perenne,
come un ramo dell'albero da incenso
nei giorni d'estate;
9come il fuoco e il profumo dell'incensiere,
come oggetto d'oro massiccio,
ornato d'ogni specie di pietre preziose;
10come rigoglioso olivo carico di frutti,
come agile cipresso che si leva nel cielo.
11Quando indossava i paramenti gloriosi,
e si vestiva dei suoi fastosi ornamenti,
saliva sul santo altare dei sacrifici,
e riempiva di gloria il recinto del Tempio.
12Quando riceveva le porzioni del sacrificio
dalle mani dei sacerdoti,
e stava in piedi presso il fuoco dell'altare,
gli facevano corona numerosi fratelli,
come le magnifiche fronde al cedro del Li-
e lo circondavano [bano,
come alberi di nobile palma.
13E tutti i figli di Aronne nella loro gloria,
tenendo nelle mani le vittime
da offrire al Signore,
stavano davanti all'assemblea d'Israele,
14fino a quando fosse terminato
il servizio sull'altare,
per rendere bella l'offerta
all'Altissimo onnipotente.
15Stendeva la mano
sulla coppa della libagione,
faceva versare un po' del succo d'uva,
e lo spargeva ai piedi dell'altare,
quale soave profumo
all'Altissimo, supremo Re.
16A quel punto i figli di Aronne,
alzavano le loro voci,
e facevano squillare le trombe
di metallo lavorato,
ne traevano un suono potente,
come richiamo alle orecchie dell'Altissimo.
17Allora tutto il popolo presente, insieme
si prostrava con la faccia a terra,
per adorare il suo Signore,
l'Onnipotente, il Dio altissimo.
18Intanto i cantori facevano echeggiare inni
sì che il complesso formava [di lode,
un'armoniosa e dolce melodia,
19mentre il popolo supplicava Iddio altissimo,
rivolgendo la sua preghiera al Misericor-
finchè Simone avesse compiuto [dioso,
il suo servizio all'altare,
e terminato il rito prescritto.
20Allora il sommo sacerdote scendeva,
poi alzava le mani
verso tutta l'assemblea dei figli d'Israele,
e a voce alta dava
la benedizione del Signore,
perchè in tal giorno aveva l'onore
di benedire pronunziando il suo nome.
21Per la seconda volta il popolo si prostrava,
e riceveva la benedizione dell'Altissimo.

16. Da **Set** vennero i giusti avanti il diluvio, da **Sem** vennero i giusti dopo il diluvio, da **Adamo** venne l'umanità.

50. - 1. **Simone figlio di Onia:** si tratta di **Simone**, sommo socerdote, famoso per la sua pietà e per avere impedito a Tolomeo IV Filopatore, re d'Egitto, di entrare nel Santuario. Simone pontificò dal 219 al 199 a. Cr.

20. Dava la **benedizione** al popolo (Num 6,22-26), **pronunziando** (quella volta soltanto) il nome di Javhé.

22E ora benedite il Signore di tutto il creato,
che ovunque compie opere grandiose,
che ha esaltato i nostri giorni
fin dal seno materno
e ha compiuto verso di noi la sua miseri-
23Ci doni la sapienza del cuore, [cordia.
e regni nei tempi nostri la pace
in Israele per tutti i secoli futuri!
24Dimori con noi il suo costante favore,
conceda al nostro tempo la sua redenzione.

EPILOGO

(50,25 - 51,30)

Tre popoli detestati.

25Vi son due popoli
che l'anima mia ha in orrore,
un terzo che non si può neppur dir popolo:
26gli abitanti dei monti di Seir, i Filistei
e la gente insensata che abita Sichem.

L'autore umano di questo libro.

27Lezioni di sapienza e sentenze di prudenza
ho compendiato in questo libro,
io Gesù, figlio di Eleazaro,
figlio di Sirac, di Gerusalemme,
che ho diffuso come pioggia la saggezza
da me acquistata.
28Felice chi medita queste massime,
e chi le ripone nel suo cuore
diventa sapiente.
29Se le metterà in pratica,
sarà forte in ogni circostanza, [passi.
perchè la luce del Signore guiderà i suoi

Preghiera di Gesù, figlio di Eleazaro.

51 1Ti voglio glorificare, o Signore, mio Re,
voglio esaltarti, o Dio, mio Salvatore,
e celebrare il tuo nome.
2Tu, difesa e sostegno della mia vita,
salvasti il mio corpo dalla rovina,
dal laccio della lingua maligna,
e mi hai liberato dalle labbra menzognere;
di fronte ai miei nemici che mi circondano,
tu fosti il mio aiuto e la liberazione.
3Secondo la tua grande misericordia
e il glorioso tuo nome,
mi hai liberato dal morso
di chi era pronto a divorarmi,
dal potere di chi mi insidiava la vita,
e dalle numerose tribolazioni patite.
4Dal soffocamento del fuoco che m'avvolgeva,
dal mezzo di un incendio
che io non avevo acceso,
5dalle profondità del soggiorno dei morti,
dalla lingua scellerata,
che si pasce di menzogne,
6dalla calunnia di cui lingua ingiusta
m'accusò presso il re.
L'anima mia era vicina alla morte
fino a toccarla,
e la mia vita già era alle porte
del soggiorno dei morti.
7Da ogni parte mi stringevano
e nessun m'aiutava,
cercavo un uomo, che mi desse soccorso,
ma non l'ho trovato.
8Mi ricordai allora della tua misericordia,
o Signore,
e del come tu operi fin dall'eternità,
sapendo che tu liberi quanti confidano in
e li salvi dal potere dei loro nemici. [te,
9Dalla terra levai allora la mia supplica,
chiesi la liberazione dalla morte,
10e così pregai: « O Signore,
che sei mio padre,
non m'abbandonare nel tempo della prova,
nei giorni in cui prevale il prepotente,
e mi trovo senz'aiuto.
Io loderò di continuo il tuo nome,
e con tutta riconoscenza
canterò le tue lodi ».
11Or, la mia preghiera fu esaudita:
tu mi hai salvato dalla rovina,
e liberato nel tempo dell'afflizione.
12Per questo ti ringrazierò, a te canterò lodi,
e benedirò il tuo nome, o Signore.

Venite a me e studiate questo mio libro.

13Quando ero ancor giovane,
prima dei miei viaggi per il mondo,
io chiesi apertamente la sapienza
nella mia preghiera;
14alle porte del Tempio
cominciai ad apprezzarla,
e la cercherò fino a quando avrò vita.
15Dal suo fiorire, come d'un grappolo
che comincia a maturare,
il mio cuore metteva in lei la sua delizia.
Il mio piede camminò nella retta sua via,
e fin dalla mia prima età ho seguito le sue
16A lei per un certo tempo [orme.
tesi l'orecchio intento ad ascoltarla,
e trovai grandi insegnamenti.
17In grazia sua feci progressi,
e darò gloria al maestro che me l'ha inse-
18Ho deciso di metterla in pratica, [gnata.

25-26. Quando il popolo d'Israele era in pericolo d'essere assorbito dai popoli circonvicini era necessaria questa antipatia contro gli Idumei (futuri dominatori), contro i Filistei (ellenizzati) e specialmente contro i Samaritani, che, unendo la legge mosaica al paganesimo, erano di continuo scandalo. (Vedi 2 Re 17,24; Esdra 4,1-4).

ho cercato il bene con ardore,
e confido che non rimarrò confuso.
[19]L'anima mia si è allenata
nella sapienza con energia,
e fui esatto nel compiere
le prescrizioni della legge.
Tesi le mie mani verso il cielo,
e deplorai la mia ignoranza.
[20]Ad essa ho rivolto l'anima mia,
e nella purezza della vita l'ho trovata.
Vi applicai l'animo mio fin da principio,
e non l'abbandonerò mai più.
[21]Il mio cuore era tutto ansioso nel ricercarla,
per questo la trovai e feci un ottimo acqui-
[22]Il Signore per ricompensa m'ha dato [sto.
una lingua capace d'esprimersi,
e con essa celebrerò le sue lodi.
[23]Venite a me, voi che siete ancora inesperti,
e studiate questo mio libro.
[24]Fino a quando volete esserne privi,
mentre le vostre anime ne provano
gran desiderio?
[25]Ho aperto la mia bocca e ne ho parlato:
comprate sapienza senza spender denaro.
[26]Piegate il vostro collo al suo giogo,
la vostra anima riceva
i suoi ammaestramenti:
essa è alla portata di quanti la cercano.
[27]Vedete coi vostri occhi che poco ho faticato,
eppure ho trovato tanto riposo.
[28]Acquistate la sua istruzione,
anche a prezzo di molto argento,
e ne avrete in compenso oro a profusione.
[29]L'anima vostra trovi la sua gioia
nella misericordia di Dio,
e non arrossite nel dargli lode.
[30]Compite le vostre opere nella giustizia,
Dio ve ne darà la ricompensa a suo tempo.

22. Premio dello studio della sapienza è la facondia per insegnarla agli altri.

I PROFETI

I. - Il nome.

Profeta, secondo l'etimologia della parola (dal greco pro-femí) è colui che parla in nome di un altro, anche in senso profano; i « Vates » erano i portavoce — profetai — delle Muse. In senso biblico **profeta** è colui che, ricevuta una particolare missione da Dio, e, dotato, a tal fine, di particolari carismi, parla agli uomini in nome di Dio: è quindi il portavoce d'Iddio. Sarebbe errore pensare che il profeta sia, in **primo luogo,** colui che annunzia, mostra, (pro-faìno) o **predice** l'avvenire.

I traduttori greci della Bibbia resero con « profetes » il termine ebraico « nabhi' », (forma aggettivale qatil) la cui etimologia è incerta.

Per alcuni il termine **nabhi'** deriverebbe dalla radice inusitata **nabha',** che nelle lingue affini all'ebraica ha il significato fondamentale di « parlare », « annunziare », o dall'accadico « nabû » = chiamare.

Il profeta sarebbe quindi il **parlatore, l'araldo,** o meglio « colui che (Dio) fa parlare » (Ger 15,19) o anche « il chiamato » da Dio. Per altri deriverebbe dalla radice, pure inusitata, **naba'** che significa **sgorgare, bollire, spumeggiare.** Il profeta, se l'etimologia è esatta, sarebbe colui che parla con veemenza sotto l'influsso d'una potenza superiore, con eccitamento dell'animo e con manifestazioni esterne, agitazione del corpo.

Questi secondi interpreti hanno di mira quelle forme di profetismo manifestatesi al tempo di Samuele e di Saul, le quali, per essere le più antiche, fornirebbero, all'origine, il significato del nome. Etimologicamente e senza alcun preconcetto, tanto la prima che la seconda interpretazione sono sostenibili. Però il valore etimologico del nome, che poi si manterrà per tutto il profetismo classico ci è dato chiaramente dal noto passo dell'Esodo (6,30-7,2), in cui Mosè, si rifiuta di presentarsi a Faraone perchè non sa parlare. « Vedi, gli dice il Signore, Io ti ho costituito quale Dio a riguardo di Faraone, e Aronne tuo fratello sarà **tuo profeta.** Tu dirai a lui tutto quello, che ti comanderò e Aronne, tuo fratello, parlerà a Faraone »; come poco prima gli aveva detto: « Io sarò con la tua bocca e t'insegnerò quello che dovrai dire » (Es 4,12). E' chiaro dunque che il profeta è l'interprete d'Iddio, la bocca d'Iddio che riferisce agli uomini le parole d'Iddio.

Il profeta è inoltre « colui che vede » (ro'eh = « veggente » e hozeh = « contemplante »), vede ciò che è nascosto agli uomini e che Dio a lui mostra, rivela, affinchè ne parli agli uomini: è il « **Veggente** »; titolo ancor più antico di « **nabhi'** ». « Una volta in Israele quando si andava a consultare Dio, si diceva: "Venite, andiamo dal **veggente** ", perchè colui che oggi vien chiamato **profeta** allora si chiamava **veggente** » (1 Sam 9,9).

Il profeta, identificato col **veggente,** vede quello che Dio gli mostra, in una luce divina, come Dio glielo fa vedere, sia le necessità presenti, come gli avvenimenti futuri, pur non raggiungendo di questi ultimi una piena conoscenza fino alle lontane prospettive finali.

Portavoce d'Iddio, **bocca** d'Iddio, il profeta non si presentava al popolo soltanto per annunziare con la parola i voleri divini, ma spesso l'insegnamento e la predizione di un fatto, (spesso calamitoso) erano preceduti da azioni simboliche, insolite o addirittura strane, che richiamavano l'attenzione o la curiosità degli astanti. Il profeta ne spiegherà poi il significato, che rimarrà maggiormente impresso attraverso lo spettacolo dell'azione simbolica.

II. - Natura del profetismo.

Il profetismo è un fenomeno proprio ed esclusivo del popolo ebraico: vasto nel tempo, vario nel modo, libero da parte di Dio nella scelta e nell'uso dei mezzi, certo, palese e potente nel manifestarsi, irremovibile nell'affermarsi, caratteristico da non confondersi.

Il profetismo accompagna tutta la storia del popolo ebraico. Sbaglierebbe chi pensasse di circoscriverlo nei limiti della sua **attività letteraria.** Fu profeta l'autore del Protoevangelo, come lo furono Noè, Abramo, Mosè. Il profeta se lo sceglie Iddio, con una sua positiva **chiamata,** o vocazione profetica (Es 3,10; 4,12; 1 Sam 1,3; 1 Re 19,15-21). « Prima di formarti nel seno di tua madre — dice il Signore a Geremia — ti conobbi, e prima che fossi uscito dal seno ti santificai e ti stabilii profeta presso le genti... Non dire: sono un fanciullo, non so parlare, perchè devi andare a compiere tutto quello che ti ordino e **dire** tutto quello che ti comando » (Ger 1,5-7). Così si dica di Ezechiele (2,3), di Amos (7,14-15) e di altri profeti.

La vocazione profetica dipende unicamente dalla libera volontà di Dio, senza alcun riguardo a meriti personali, a condizioni sociali, alla cultura, al sesso, all'età; Isaia era nobile, Geremia ed Ezechiele sacerdoti; Samuele levita, Eliseo contadino, Mosè e Amos pastori, Abramo oriundo idolatra, Balaam pagano nemico d'Israele, Maria, Debora e Ulda donne.

Doni particolari carismatici rendevano certa la vocazione divina del profeta, di modo ch'egli poteva parlare con assoluta autorità di Dio, il quale confermava spesso con prodigi la missione del profeta; però l'uso di tali doni non dipendeva dalla volontà del profeta e neppure i carismi risiedevano nel profeta in modo permanente. Altrimenti, come osserva San Girolamo, Ezechiele, ad esempio, non avrebbe detto così spesso: « Et factus est sermo Domini ad me dicens ».

III. - Storia.

Quantunque nel Genesi Abramo sia chiamato direttamente da Dio, « profeta », e le fasi della sua vita — dalla vocazione all'incontro con Melchisedec, dalla nascita di Isacco fino al sacrificio del figlio — siano una continua profezia, tuttavia la proclamazione ufficiale del profetismo, il **suo stato giuridico,** per così dire, si ha con Mosè. Nel Deuteronomio (18,18-22), abbiamo come la costituzione del profetismo, la magna carta, di cui ogni espressione è un articolo. « Io susciterò loro **un profeta,** come te, di mezzo ai loro fratelli e **metterò le mie parole sulla sua bocca** ed egli **annunzierà** loro tutto quello che **gli avrò comandato.** Se uno non ascolterà le parole che egli dirà in nome mio, Io stesso gliene domanderò conto. E il profeta che osasse dire in nome mio cosa, che Io non gli ho comandato di dire, e parlasse in nome di altri dèi, quel profeta deve morire. Ma forse tu dirai in cuor tuo: Come conosceremo noi le parole che il Signore non ha detto? — Quello che il profeta avrà detto in nome del Signore, ma non accadrà, nè si avvererà, quello sarà la parola che il Signore non ha detto. Il profeta ha parlato per presunzione: non aver timore di lui ».

Con quale precisione dunque è distinto il **profeta** d'Israele dall'**indovino,** dal **falso profeta,** dal **profeta degli idoli,** e a quali segni si dovrà riconoscere l'autentico profeta. Abbiamo inoltre il **tipo** del profeta perfetto che Cristo realizzerà pienamente, come afferma S. Pietro negli Atti 3,20-22.

Con Samuele il profetismo acquisterà un influsso più profondo nella vita religiosa e politica. I brani della Bibbia relativi a quest'epoca parlano frequentemente di **gruppi di profeti** con caratteristiche particolari, poi di **Consorterie o corporazioni** (non scuole) **di profeti,** detti « figli di profeti », ossia « membri » di quelle corporazioni; come « padre » loro sarà chiamato Elia e quindi Eliseo, che ne furono le guide. I primi ebbero lo scopo di estirpare le forme di magia dalla terra di Canaan ed ebbero, in comune coi secondi, la missione di affermare la purezza della fede e il culto di Jahweh fra il popolo ebreo.

In questo primitivo periodo del profetismo, il messaggio divino da comunicare agli uomini è espresso più con gli atti della vita del profeta, che con le sue parole. Perciò il messaggio, ordinariamente è breve, un semplice oracolo, una sentenza concisa, gridata alla folla durante un'assemblea alle porte della città, o sul limitare del Tempio. Questa concisione primitiva scompare lentamente, per cedere il posto a discorsi più elaborati, nei profeti posteriori.

Di qui la distinzione, fra profeti dell'« azione » e profeti « scrittori ».

Appartengono alla prima serie:

Dal 1800 al 1300 a. Cr.:

Abramo (Gn 20,7; Sal 105(104),15); Mosè (Deut 18,15.18; 34,10; Os 12,14; Nm 11,25; 12,6); i « Settanta anziani » (Num 11,25); Maria, sorella di Mosè (Es 15,20); Giosuè (Eccli 46,1).

Dal 1200 al 1100:

Al tempo dei Giudici: Debora (Giud 4,4); un « vir propheta », al tempo di Gedeone (Giud 6,8); un « vir Dei », al tempo di Eli (1 Sam 2,27); Samuele (1 Sam 3,20); un « gruppo di profeti » (1 Sam 10,5-10).

Dal 1100 al 900:

Al tempo dei re Saul, Davide, Salomone: Gad (1 Sam 22,5); Natan (2 Sam 7,2); Ahia (1 Re 11,29); Semeia (1 Re 12,22); Ieu (1 Re 16,1); Anani (2 Cron 16,7-10); Jeu, figlio di Anani, Iahaziel e Eliezer (2 Cron 19,2; 20,14.37); Elia, Michea, figlio di Iemla, Eliseo e i « discepoli dei Profeti » in Bethel, in Gerico e a Galgala (2 Re 2,2-7; 4,38).

Dall'VIII s. incomincia la serie dei « Profeti Scrittori »:

a) **Prima dell'Esilio:** (800-600): Amos; Osea; Isaia; Michea; dal regno di Geroboamo II alla fine di Samaria: 721 a. Cr.; Sofonia; Geremia; Nahum; Abacuc, fino alla caduta di Gerusalemme: 587.

b) **Durante l'Esilio:** Ezechiele, (Daniele).

c) **Dopo l'Esilio:** Aggeo; Gioele; Zaccaria; Abdia; Malachia; Giona.

ISAIA

I. - L'Autore.

Isaia (ebr. Iesha' iahu — Iesha' iah = salvezza del Signore o, salvi il Signore) figlio di Amoz, quantunque di epoca posteriore ad altri profeti (Amos, Osea), occupa il primo posto nel Canone per l'importanza dei suoi vaticini, l'ampiezza della sua opera e la sublimità dello stile.

Nato (forse verso il 768 a. Cr.) e vissuto in Gerusalemme, apparteneva forse a nobile famiglia, se pur non era imparentato con la casa regnante: suo padre, secondo la tradizione rabbinica, sarebbe stato fratello del re Amasia (797-789). Di alto ingegno e di non comune cultura dovette aver frequentato gli ambienti più eruditi della capitale, che egli mostra di conoscere nei suoi particolari. Sposato, ebbe almeno due figli, ai quali per ordine divino, impose dei nomi simbolici: Sear-Iasub (7,3) e Maher-Shalal-Hash-Baz (8,3). Alla morte del re Ozia iniziò in Gerusalemme la sua missione profetica (6,1-9), che si svolse poi sotto il regno di Iotam (738-736) intervenendo contro la corruzione di Giuda e di Gerusalemme; quindi al tempo di Acaz (736-721), quando il regno di Siria e d'Israele mettevano in serio pericolo l'esistenza del regno di Giuda, mentre Acaz chiamava in suo aiuto il potente re d'Assiria Teglat-Falasar. L'influenza d'Isaia fu poi decisiva durante il regno del pio re Ezechia (721-693), di cui fu amico e consigliere, cui fece profezie nella malattia, nell'ambasciata venuta da Babilonia, nell'invasione di Sennacherib, re d'Assiria.

Dopo l'invasione Assira (701), Isaia scompare dalla scena politica. La tradizione vuole che vivesse ancora sotto il regno dell'empio Manasse (693-639), il quale lo avrebbe ucciso facendolo segare nel mezzo con una sega di legno.

I tempi in cui visse Isaia furono tempi difficili; il regno del Nord cadeva sotto gli Assiri (721) e il regno di Giuda fu sul punto di crollare politicamente e religiosamente sotto Acaz, che divenne vassallo dell'Assiria. Sotto Ezechia ci fu una rinascita religiosa, ma ebbe un carattere più esterno e superficiale, che profondo e duraturo nel popolo, mentre l'Assiria rinchiudeva il piccolo regno di Giuda nella cerchia delle sue conquiste. Ezechia, spinto dal partito aristocratico, si alleò con l'Egitto, ma fu punito con la terribile invasione assira, che cessò con la miracolosa distruzione dell'esercito del superbo Sennacherib.

In tempi così critici per il regno di Giuda, che si trovava nel campo della lotta fra l'Assiria e l'Egitto, svolse il suo ministero profetico Isaia. La sua attività come profeta fu certamente più vasta dell'opera sua di scrittore, poichè soltanto in casi particolari scrisse quello che aveva detto al popolo, lasciando solo una parte di ciò che era stato l'oggetto della sua predicazione.

La seconda parte del Libro, scritta per gli esuli di Babilonia e con la prospettiva di secoli futuri, non fu predicata al popolo, e forse venne fissata dopo che Isaia si era ritirato dalla scena politica.

I vaticini che Isaia ci ha lasciati, in mezzo secolo di attività politica, hanno per oggetto la punizione di Sion e la sua redenzione; in particolare il Messia e il suo Regno, che Isaia descrive, come osserva S. Girolamo, più da evangelista che da profeta, con stile semplice e sublime, con varietà d'immagini, profondità di concetti, eleganza e purezza di lingua, che fanno dell'opera di Isaia uno dei più grandi capolavori di tutte le letterature.

II. - Contenuto.

Il Libro d'Isaia, com'è nel Canone, si compone di 66 capitoli, e si suol dividere in due grandi parti, di cui la prima è detta « Libro dei giudizi di Dio » (1-39), e la seconda il « Libro delle Consolazioni » (40-66), legate da un unico tema: Mediante l'Espiazione la Salvezza (1-27).

Prima parte.

« Il Libro dei giudizi di Dio » (1-37) comprende:

a) Oracoli su Giuda e Gerusalemme (1-12). Non seguono un ordine cronologico, ma si possono datare fra gli ultimi anni del regno di Iotam e i primi di Acaz, al tempo della guerra Siro-Efraimita. I capp. 7-12 formano il « Libro dell'Emmanuele ».

b) Oracoli contro le nazioni (13-23). Questo gruppo di oracoli è d'incerta datazione, si apre con una profezia a carattere apocalittico contro Babilonia, poi contro l'Assiria, i Filistei, i Moabiti, Damasco, l'Egitto, l'Idumea, Tiro. Vi è inserito un oracolo su Gerusalemme (22,1-14). Il capitolo 22 contiene, nella prima parte (1-14), un oracolo contro Gerusalemme e un altro nella seconda (15-24, contro Sobna, superbo e intrigante ministro d'Ezechia: Eliacim, figlio di Elcia occuperà il suo grado.

c) Oracoli escatologici (24-27) detti: « La grande Apocalisse d'Isaia ». Il profeta ha in vista un grande avvenimento storico, messo sotto la prospettiva di un giudizio universale, anzi cosmico, cui seguirà l'inaugurazione del Regno di Dio.

Agli oracoli escatologici sono alternati canti di gioia e di azioni di grazie, posti sulle labbra del popolo di Giuda.

d) I capitoli 28-33, detti **I sei « Guai! »**, contengono una serie di minacce verso quei popoli, o quei politicanti della corte, che tentano di distogliere il re e il popolo dalla fiducia che deve riporsi nel Signore, il quale solo può liberare dalla minaccia Assira.

e) Seguono due capitoli (34-35) di cui il primo, in termini apocalittici descrive l'annientamento dei nemici del popolo di Dio, in particolare di Edom, che ne è come la sintesi.

f) **L'Appendice storica** (36-37) descrive l'invasione di Sennacherib e la sua disfatta.

Seconda parte.

Il **Libro delle Consolazioni** (38-66) comprende le seguenti sezioni:

a) L'introduzione storica (38-39) parla della malattia di Ezechia e della sua guarigione; dell'ambasciata di Merodac-Baladan e del chiaro preannunzio dell'esilio babilonese. Tali avvenimenti si trovano quasi integralmente nel 2 Re 8,13-20,21.

b) Oracoli sulla liberazione del popolo eletto dalla schiavitù di Babilonia (40-48). « Una voce » annunzia il ritorno degli esuli, opera dell'onnipotenza divina, che nei suoi arcani disegni, suscita Ciro quale liberatore. Fine di Babilonia.

c) Oracoli sulla liberazione messianica (49-55). Il « servo di Jahveh » eletto da Dio per la salvezza d'Israele e delle genti. La virtù del Servo di Jahveh; i suoi dolori, le sue ignominie espiano le colpe di tutti. Invito a Sion a prepararsi alla redenzione. Felicità e splendore della nuova Gerusalemme.

d) Oracoli sulle prerogative del Regno messianico (56-66). Santità dei membri del nuovo Regno. Il perdono condizionato al pentimento. La nuova Gerusalemme centro di tutte le genti. Inno di ringraziamento per la misericordia del Signore. La sorte finale dei credenti e degli infedeli. Culto e Sacerdozio del nuovo Regno.

III. - Autenticità.

La tradizione ebraica e cristiana hanno sempre riconosciuto Isaia, come autore di tutto quanto il libro che porta il suo nome.

Il Siracide, (sec. II/III a. Cr.) con espressioni allusive agli ultimi capitoli d'Isaia, scriveva: « Col suo spirito profetico vide l'avvenire e consolò gli afflitti di Sion. Annunziò quello che doveva avvenire fino agli ultimi tempi e le cose ignote prima ancora d'essere compiute ». (Eccli 48,24-25; cfr. Is 40,1; 51,3.12-19; 66,10-13), attribuendo così l'intera opera ad Isaia. La versione greca dei LXX, come pure il rotolo completo d'Isaia (testo ebraico), scoperto a Qumran nel 1947, e che i critici fanno risalire al sec. II circa a. Cr., non recano alcun indizio da far supporre altro autore all'infuori d'Isaia, ma sottolineano l'opinione tradizionale.

Negli scritti del N. T. non poche sono le citazioni di oracoli, col nome d'Isaia (cfr. in particolare Matt 3,3=Is 40,3; Matt 8,17=Is 53,4; Giov 12,38 = Is 53,1; Luc 4,17ss. = Is 61,1ss. Rom 10,20-21 = Is 65,1-2; ecc.). Tali attestazioni pur non essendo determinanti, non possono essere dai critici sottovalutate.

Tuttavia la critica indipendente, a cominciare dal sec. XVIII (per non tenere conto del dubbio di alcuni Rabbini del sec. XII), ha voluto sezionare, prima in due parti (cc. 1-39 e 40-66) e successivamente in tre, l'intera opera, attribuendo a Isaia, in generale la prima parte (Proto-Isaia, 1-39), la seconda ad un altro autore, ignoto, (Deutero-Isaia, 40-55) e la terza parte, ad uno o più autori, ignoti anch'essi, del periodo post-esilico (Trito-Isaia 56-66).

Non è qui il luogo di confutare il principio su cui si basano i critici acattolici, i quali, negando, in genere, il soprannaturale, negano, in specie, la profezia, per cui non possono ascrivere ad Isaia la seconda e terza parte, che predicono l'esilio, la liberazione, la restaurazione ecc. La divisione del libro nelle tre parti di cui sopra è seguita pure da vari scrittori cattolici, che si basano sopra un argomento di carattere psicologico: Quale interesse, dicono, potevano avere per il pubblico del sec. VIII le vittorie di Ciro, la caduta di Babilonia, la liberazione, ecc?. La predicazione profetica non s'inserisce forse sempre nell'ambito degli interessi del popolo a cui è rivolta? E come mai tali oracoli potevano rimanere ignoti ai profeti dei secoli VII e VI? Si adducono inoltre altri argomenti di carattere dottrinale, letterario e filologico. Ma si osserva che tutti e singoli tali argomenti sono assai malfermi e non vanno oltre l'ambito congetturale. Non è esclusivo d'Isaia preannunziare fatti storici più o meno lontani nel tempo e farne oggetto di esortazioni e ammonimenti al popolo: anche in altri profeti ciò si riscontra, come, ad esempio, in Geremia 29,10ss; c. 32; Ezechiele cc. 35-48.

D'altra parte sarebbe più che temeraria la pretesa di voler limitare l'ispirazione profetica. E' certo che i profeti anteriori all'Esilio (vedi Geremia), erano a conoscenza dei vaticini della seconda e terza parte d'Isaia. E' pure innegabile la stretta relazione dottrinale fra il così detto Proto-Isaia e le altre due parti. Che se in quest'ultime si riscontra uno sviluppo maggiore di idee, questo è logicamente spiegabile se si pensa alla lunga missione del Profeta durata per circa cinquant'anni; ciò valga anche per le differenze letterarie e stilistiche che per altro si notano in qualsiasi scrittore.

Se la composizione del Deutero e Trito-Isaia si fa scendere rispettivamente fino al sec. V/IV, come mai, in un lasso non lungo di tempo, dalla versione dei LXX e dal codice d'Isaia recentemente scoperto, la tradizione non ci ha conservato il nome dell'autore (o degli autori) di canti così sublimi, che sono fra i più belli della letteratura ebraica? Perchè si è sentito il bisogno di risalire a Isaia? Si è pensato ad un fenomeno di pseudoepigrafia, come si è pensato a una scuola isaiana: in tal caso però le affinità del Deutero e Trito-Isaia col Proto-Isaia sono tali, come si è detto, che sembra assai strano come dei discepoli assai posteriori abbiano potuto così bene penetrare le idee e lo stile del maestro.

A distanza di più di 50 anni dalle risposte date dalla Pontificia Commissione Biblica (28-VI-1908) ai problemi proposti sull'indole e l'autore del libro di Isaia, la critica, fino ad oggi, non è stata in grado di proporre alcun argomento valido da constringere gli studiosi ad ammettere la pluralità di autori. Sarebbe quindi per lo meno imprudente dare per certo ciò che ancora è oggetto di studio.

PARTE PRIMA

RIMPROVERI E CASTIGHI

INTRODUZIONE
(1,1 - 6,13)

Severo rimprovero al popolo per la sua corruzione.

1 [1]Visione che Isaia, figlio di Amos, ebbe a
riguardo di Giuda e Gerusalemme, ai
tempi di Ozia, Jotam, Acaz ed Ezechia, re
di Giuda.

[2]Ascoltate, o cieli, tendi l'orecchio, o terra,
il Signore parla:
Ho nutrito e fatto grandi dei figli
ed essi si sono rivoltati contro di me.
[3]Il bue conosce il suo proprietario
e l'asino la greppia del suo padrone.
Israele invece non comprende,
il mio popolo non ha senno.
[4]Guai, nazione peccatrice,
popolo carico d'iniquità,
seme di malfattori, figli scellerati!
Hanno abbandonato il Signore,
disprezzato il Santo d'Israele,
si sono allontanati da lui.
[5]A che serve percuotervi ancora
voi che continuate nella ribellione?
Il capo è tutto malato
il cuore è tutto dolente!
[6]Dalla pianta del piede fino alla testa
non vi è niente di sano,
ma ferite, contusioni e piaghe vive,
non fasciate, non medicate,
non lenite con olio.
[7]Il vostro paese è un deserto,
le vostre città sono consumate dal fuoco,
il suolo che avete davanti,
lo divorano i nemici,
è una devastazione
come la distruzione di Sodoma.
[8]La figlia di Sion è rimasta
come una capanna in una vigna,
come un tugurio in un campo di cocomeri,
come una città assediata.
[9]Se il Signore degli eserciti
non ci avesse lasciato un residuo,
saremmo come Sodoma,
somiglieremmo a Gomorra.

Vano è il culto esterno senza l'interno.

[10]Ascoltate la parola del Signore,
o capi di Sodoma;
porgete orecchio all'insegnamento
del nostro Dio, o popolo di Gomorra!
[11]« Che m'importa
dei molti vostri sacrifici »?
dice il Signore.
Sono sazio degli olocausti di arieti
e del grasso dei vitelli;
il sangue dei buoi, degli agnelli e dei capri
non lo gradisco.
[12]Quando venite e vi presentate davanti a me,
chi reclama questo da voi?
Non calpestate più i miei cortili
[13]per portarmi delle offerte vane;
il vostro incenso mi è in abominazione.
Neomenie, sabati e adunanze rituali
non le posso soffrire, nè i sacrifici o le
[14]Le vostre neomenie, [feste.
le vostre assemblee, io le odio:
mi sono diventate un peso,
sono stanco di sopportarle.
[15]Quando voi stendete le vostre mani,
distolgo da voi i miei occhi,
anche se voi moltiplicate le preghiere,
io non le ascolto.
Le vostre mani sono piene di sangue:
[16]lavatevi, purificatevi, allontanate
le vostre cattive azioni dai miei occhi;
cessate di fare il male,
[17]imparate a fare il bene, cercate la giustizia,

1. - 1. **Visione:** è nome collettivo che sta per cose vedute, comunicate.
Giuda e Gerusalemme: parla di molti altri regni e nazioni, ma sempre in relazione a Giuda e a Gerusalemme.
Ai tempi: sono indicati i quattro re sotto cui Isaia esercitò il suo ministero profetico.
6. L'**olio** era il rimedio ordinario per guarire le piaghe (Lc 10,34).

7. **Nemici:** sono gli invasori di Giuda.
8. **Figlia di Sion:** è nome poetico di Gerusalemme.
10. **Capi di Sodoma; popolo di Gomorra:** chiama così i principi e il popolo di Gerusalemme.
11-14. La religione ridotta alle sole pratiche esteriori rende più odioso il peccato, invece di scusarlo. Ecco perchè Dio abomina i **sacrifici** e le **feste**.
15. **Stendete le vostre mani:** per pregare. Dio abomina le feste e i sacrifizi deturpati dal peccato.

aiutate l'oppresso,
difendete la giustizia dell'orfano,
proteggete la vedova.

Invito a Gerusalemme, perchè si converta.

18Venite dunque, discutiamo insieme,
dice il Signore.
Se i vostri peccati sono come lo scarlatto,
diventeranno bianchi come la neve;
se sono rossi come la porpora,
diventeranno come la lana.
19Se voi sarete docili e ubbidirete,
possederete i beni del paese.
20Ma se resisterete e vi ribellerete,
sarete divorati dalla spada:
è la bocca del Signore che parla.
21Come s'è prostituita la città fedele,
Sion, piena d'equità,
in cui abitava la giustizia,
divenuta ora covo di assassini?
22Il tuo denaro si è cambiato in scoria,
il tuo vino è mescolato con acqua.
23I tuoi capi sono dei ribelli
e compagni di ladri;
tutti amano i doni
e corrono dietro ai regali,
non rendono ragione all'orfano,
e la causa della vedova
non giunge fino a loro.
24Perciò dice il Signore Dio degli eserciti,
il Forte d'Israele:
Ah! mi vendicherò dei miei avversari,
farò rappresaglie sui miei nemici.
25Io stenderò la mia mano su di te,
farò fondere le tue scorie,
eliminerò tutti i tuoi residui.
26Renderò i tuoi giudici quali erano prima
e i tuoi consiglieri come da principio.
D'allora in poi ti si chiamerà:
Città della giustizia, città fedele.
27Sion sarà riscattata con la rettitudine
e i suoi convertiti con la giustizia.

Castigo degli ostinati.

28Ma ribelli e peccatori
saranno insieme spezzati
e quelli che s'allontanano dal Signore
periranno.
29Vi vergognerete dei terebinti che ora ama-
e arrossirete dei giardini [te,
che a voi piacciono.
30Diventerete come un terebinto
dalle foglie avvizzite,
o come un orto privo di acqua.
31L'uomo forte diventerà stoppa
e la sua opera una scintilla:
bruceranno entrambi insieme,
e non vi sarà chi spegne.

Gerusalemme sarà centro del regno messianico.

2 1Ciò che vide Isaia, figlio di Amos, riguardo a Giuda e Gerusalemme.

2Accadrà nei giorni avvenire
che il monte della casa del Signore
sarà stabilito in cima ai monti
e s'innalzerà al di sopra delle colline,
tutte le genti vi accorreranno
3e popoli numerosi verranno e diranno:
« Venite, saliamo al monte del Signore,
alla casa del Dio di Giacobbe,
perchè ci insegni le sue vie,
e cammineremo nei suoi sentieri »,
poichè da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
4Egli giudicherà le nazioni
e a popoli numerosi detterà le sue leggi;
sì che trasformeranno
le loro spade in vomeri
e le loro lance in falci.
Una nazione non alzerà più
la spada contro un'altra,
e non impareranno più l'arte della guerra.
5Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

Castigo degli idolatri e dei superbi.

6Hai rigettato il tuo popolo,
la casa di Giacobbe,
perchè è piena d'indovini
e di maghi, come i Filistei:
e viene a patti coi figli dello straniero.
7Il suo paese è pieno di argento e d'oro,
innumerevoli sono i suoi tesori.
Il suo paese abbonda di cavalli,
innumerevoli sono i suoi carri.
8Ma il suo paese è anche pieno di idoli:
essi si prostrano
davanti all'opera delle loro mani,
davanti alla fattura delle loro dita.
9L'uomo sarà abbassato,
il mortale sarà umiliato;
non perdonare loro!
10Entra nelle caverne,
nasconditi nella polvere
per timore del Signore
e per la sua imponente maestà,
quando si leverà a far tremare la terra.

21. L'unione di Dio col suo popolo è paragonata, come in altri luoghi della Scrittura, ad uno sposalizio, e quindi l'idolatria è detta infedeltà, **prostituzione,** adulterio.
28. Nessuno può resistere alla collera divina.

29. **Terebinti** e **giardini** servivano al culto idolatrico.
2. - 2. **Nei giorni avvenire:** è espressione che indica, per lo più, i tempi messianici. **Monte della casa del Signore** è la Chiesa di Cristo.

Il giorno del Signore.

11 Gli occhi superbi dell'uomo
saranno abbassati
e la boria dei mortali cadrà:
il Signore solo sarà esaltato in quel giorno,
12 poichè il Signore degli eserciti
avrà (il suo) giorno
contro ogni orgoglio e superbia,
contro chiunque s'innalza, per abbassarlo;
13 contro tutti gli eccelsi cedri del Libano,
contro tutte le querce di Basan;
14 contro tutti gli alti monti
e contro tutte le colline elevate;
15 contro tutte le torri eccelse,
contro tutte le mura fortificate;
16 contro tutte le navi da Tarsis,
contro ogni naviglio prezioso.
17 L'arroganza umana sarà umiliata,
l'orgoglio dell'uomo sarà abbassato:
il Signore solo sarà esaltato in quel giorno.

Gli idoli spariranno.

18 Gl'idoli spariranno completamente.
19 E gli idolatri entreranno nelle caverne
nelle voragini della terra [delle rocce,
per timore del Signore
e della sua imponente maestà,
quand'egli sorgerà a far tremare la terra.
20 In quel giorno ognuno getterà
alle talpe ed ai pipistrelli
i suoi idoli d'argento e i suoi idoli d'oro,
ch'egli si fece per adorarli,
21 per rintanarsi negli anfratti dei dirupi
e nelle cavità delle rocce,
per timore del Signore
e della sua imponente maestà,
quand'egli sorgerà a far tremare la terra.
22 Cessate di confidare nell'uomo
la cui vita è un soffio:
quanto poco lo si deve stimare!

L'anarchia travaglierà Gerusalemme.

3 1 Ed ecco che il Signore, Dio degli eserciti,
toglierà a Gerusalemme e a Giuda
ogni genere d'aiuto, ogni soccorso di pane,
ogni soccorso di acqua,
2 il forte e l'uomo atto alla guerra,
il giudice e il profeta, l'indovino, l'anziano,
3 il capitano, il notabile e il consigliere,
il maestro d'arte e l'abile incantatore.
4 Darò loro dei giovani per principi
e dei bambini li domineranno.
5 Si scaglierà il popolo, uomo contro uomo,
l'amico contro l'amico;
e il giovane si lancerà contro il vecchio,
il plebeo contro il nobile.
6 Un tale afferrerà suo fratello
nella casa di suo padre
e gli dirà: « Tu hai un mantello,
sii nostro capo,
prendi nelle tue mani queste rovine ».
7 In quel giorno egli protesterà dicendo:
« Non sono un chirurgo,
non ho in casa nè pane, nè mantello:
non mi fate principe del popolo ».
8 Infatti Gerusalemme andrà in rovina
e Giuda precipiterà,
perchè le loro parole e le loro azioni
sono contro il Signore
e sfidano lo sguardo della sua maestà.
9 Il loro aspetto depone contro di essi;
come Sodoma, fanno conoscere i loro pec- [cati,
non li nascondono.
Guai a loro! Si preparano la propria rovina!
10 Dite al giusto che è felice,
poichè mangerà il frutto delle sue opere.
11 Guai all'empio! Sventura! Gli sarà reso
secondo l'operato delle sue mani.
12 Dei fanciulli dominano il mio popolo
e lo governano degli aguzzini.
Popolo mio, i tuoi dirigenti ti seducono,
rovinano la strada dove devi passare.

Il giudizio di Dio e castigo di Giuda.

13 Il Signore si leva per render giustizia,
è in piedi per giudicare i popoli.
14 Il Signore entra in giudizio con gli anziani
e coi prìncipi del suo popolo:
« Voi avete devastato la vigna:
nelle vostre case è il bene rubato al povero.
15 Perchè avete schiacciato il mio popolo
e calpestato il misero? »
Oracolo del Signore Dio degli eserciti.
16 Dice il Signore:
« Poichè le figlie di Sion sono divenute su- [perbe
e passeggiano a testa alta,
ammiccano con gli occhi,
vanno camminando a piccoli passi,
facendo risuonare gli anelli dei piedi,
17 il Signore renderà calva la testa
delle figlie di Sion,
il Signore le ricoprirà di vergogna.
18 In quel giorno il Signore toglierà
l'ornamento, i fermagli dei piedi,
le bende della fronte, le lunette,
19 gli orecchini, i braccialetti, i veli,

12. **Il suo giorno:** è il giorno del giudizio.

16. **Navi da Tarsis** si chiamavano le grandi navi usate nei viaggi lontani, come era quello per giungere a Tarsis nella Spagna.

3. - 16. **A piccoli passi:** avevano, in basso, legate le gambe con catenella e buccole ornamentali che le obbligava a passi corti e uguali. Le donne orientali portano ancora alle caviglie degli anelli d'argento e d'oro.

18. **I fermagli dei piedi:** allora usavano gli anelli anche alle dita dei piedi. **Lunette:** gioielli a lunetta portati al collo.

20i diademi, le catenelle, le cinture
e i vasetti di profumi e gli amuleti,
21gli anelli della mano e del naso,
22gli abiti da festa e le tuniche larghe,
i mantelli e le borse,
23gli specchi, i lini fini,
le bende, le mantellette.
24Ed ecco che cosa accadrà:
invece di profumi vi sarà il fetore,
invece di cintura, una corda,
invece di riccioli, una testa calva,
invece di una veste ampia, un abito di lutto,
invece di bellezza, il marchio dell'infamia.
25I tuoi guerrieri cadranno di spada
e i tuoi eroi periranno in guerra.
26Alle tue porte si farà lamento e lutto,
e giacerai desolata nella polvere.

I rimasti di Giuda saranno glorificati dal futuro Messia.

4 1In quel giorno
sette donne si disputeranno un uomo
e gli diranno: « Noi mangeremo del nostro
e vestiremo coi nostri vestiti: [pane
solo permetti che si porti il tuo nome,
togli la nostra infamia ».
2In quel giorno il germe del Signore
sarà di ornamento e di gloria
e il frutto della terra
sarà l'orgoglio e l'ornamento
dei salvati d'Israele.
3Chi sarà rimasto in Sion
e chi sarà risparmiato nella città,
verrà chiamato santo e registrato
per sopravvivere in Gerusalemme.

4Quando il Signore avrà lavato le macchie
delle figlie di Sion e purificato Gerusalemme
del sangue, che è in mezzo ad essa, con
lo spirito del giudizio e lo spirito di purificazione,
5allora Iddio formerà, su tutta l'estensione
del monte Sion e sulle sue adunanze,
una nuvola di fumo durante il giorno
e uno splendore di fuoco fiammeggiante nella
notte; una tenda proteggerà tutta la sua
magnificenza 6e sarà come un padiglione per
far ombra di giorno contro l'ardore del sole
e a rifugio e protezione dalla tempesta e
dalla pioggia.

Il popolo eletto simboleggiato in una vigna infruttuosa.

5 1Voglio cantare per il mio diletto
un canto d'amore alla sua vigna.
Il mio diletto possedeva una vigna
in cima ad un fertile colle.
2La zappò, ne tolse le pietre,
vi piantò scelti vitigni;
fabbricò una torre in mezzo ad essa
e vi scavò pure un tino;
si aspettava che producesse dell'uva,
ma fece solo delle lambrusche.
3Ed ora, abitanti di Gerusalemme, uomini di
giudicate tra me e la mia vigna! [Giuda,
4Che cosa dovevo fare di più per la mia vigna
che io non l'abbia fatto?
Perchè mentre aspettavo che facesse uva
mi ha prodotto invece lambrusche?
5Ma ora vi farò conoscere
ciò che sto per fare alla mia vigna:
strapperò la siepe, e sarà bruciata;
ne toglierò la cinta, e sarà calpestata.
6Ne farò un deserto,
non sarà più tagliata, nè zappata;
vi cresceranno gli sterpi e le spine
e comanderò alle nubi di non lasciare
più cadere pioggia su di essa.
7Il popolo d'Israele
è la vigna del Signore degli eserciti
e gli uomini di Giuda la piantagione pre-
Egli aspettava rettitudine [ferita.
ed ebbe spargimento di sangue,
aspettava giustizia ed ebbe ingiustizia.

Minacce contro gli Ebrei infedeli alla legge e produttori di peccati.

8Guai a quelli che aggiungono casa a casa,
e uniscono campo a campo,
sino ad occupare ogni spazio
e diventano i soli proprietari in mezzo al
9Ai miei orecchi è risuonata [paese.
la parola del Signore degli eserciti:
« Case numerose saranno deserte,
le grandi e belle saranno senza abitatore,
10chè dieci iugeri di vigna daranno un bath
ed una soma di seme darà un'efa.
11Guai a coloro che presto di mattina
si dànno alle bevande inebrianti
e continuano a gozzovigliare
sino a tarda notte, scaldati dal vino.

4. - 1. Questo primo versetto è l'ultimo tratto della profezia precedente, e dipinge la miseria e la desolazione del paese col dire che non soltanto gli uomini non troveranno un capo (3,6-7), ma le donne non troveranno un marito alle più dure condizioni, e in molte (**sette** è messo per numero indeterminato) si raccomanderanno ad un uomo, perchè tolga loro il disonore di essere senza figli.

5. - 1-2. Il **diletto** è Dio Padre. Questo bellissimo paragone compendia la storia d'Israele, dipinto nella vigna coltivata da Dio (Mt 21,33; Mc 12,1; Lc 20,9). Ognuno può vedere nella **vigna** la Terra Promessa, isolata dai deserti e dal mare, col suo Tempio nel centro (**torre**), ove Dio voleva offerte e sacrifizi e non ebbe che peccati.

10. **Bath:** misura per i liquidi, ed **efa,** misura per i solidi, contenevano da 36 a 38 litri: un decimo della **soma** (ebr. homer).

12La cetra, l'arpa, il timpano, il flauto
e il vino: ecco i loro conviti,
ma non badano all'opera del Signore,
non vedono l'azione delle sue mani.
13Per questo il mio popolo andrà in esilio
per mancanza di riflessione,
la sua nobiltà morrà di fame
e la sua gente verrà meno per la sete.
14Perciò lo sheol ha dilatato le sue fauci,
ha aperto la sua bocca oltre misura:
vi discende la magnificenza (di Sion)
con la sua moltitudine rumorosa ed allegra.
15Così il mortale sarà confuso,
l'uomo sarà umiliato
e gli occhi dei superbi si abbasseranno.
16Grande sarà il Signore degli eserciti
nel giudizio
e il Dio santo tale apparirà nella sua giu-
17E gli agnelli pascoleranno, [stizia.
come nella loro pastura
e i capretti ingrasseranno nei luoghi deva-
18Guai a coloro che attirano il castigo [stati.
con le funi della stoltezza
e la pena del peccato con corde da carro,
19a coloro che dicono: « Si affretti,
venga presto la sua opera, così la vedremo,
s'avvicini, sia eseguito il decreto
del Santo d'Israele, così lo sapremo ».
20Guai a coloro che chiamano bene il male
e male il bene,
che cambiano le tenebre in luce
e la luce in tenebre,
che dànno l'amaro per dolce
e il dolce per amaro!
21Guai a quelli che sono saggi ai propri oc-
e prudenti secondo il loro parere! [chi
22Guai a quelli che son bravi a bere il vino
e valorosi nel mescere liquori inebrianti!
23A coloro che per donativi assolvono il col-
e negano giustizia all'innocente. [pevole.
24Per questo, come una lingua di fuoco
divora la stoppia
e come il fieno è consumato dalla fiamma,
così il loro tronco diventerà come pula
e il loro fiore portato via come polvere,
perchè hanno rigettato
la legge del Signore degli eserciti
e disprezzata la parola del Santo d'Israele.

L'ira di Dio chiama gli Assiri per punirli.

25Per questo l'ira del Signore si accese
contro il suo popolo,
stese la sua mano contro di lui e lo percos-
i monti tremarono, i loro cadaveri [se;
furono come carogne in mezzo alle piazze.
Con tutto questo il suo furore non è cessato
e la sua mano rimane stesa.
26Egli alza un segnale ad un popolo lontano,
con un fischio lo chiama
dall'estremità della terra
ed ecco, egli subito si avanza veloce.
27Nessuno è fiacco, nessuno vacilla,
non sonnecchia, nè dorme,
non stacca la cintura dai suoi fianchi
e non si slaccia i legacci dei calzari.
28Le sue frecce sono aguzzate,
tutti tesi sono i suoi archi;
gli zoccoli dei suoi cavalli sono come selce,
le ruote dei carri come l'uragano.
29Il suo urlo è quello di un leone,
ruggisce come dei leoncelli,
freme, afferra la preda, la tiene stretta
e nessuno gliela toglie.
30In quel giorno vi sarà
sopra di lui un muggito,
simile al rumore del mare;
si guarderà il paese
ed ecco tenebre paurose,
la luce è oscurata da nuvole folte.

Vocazione d'Isaia al ministero profetico.

6 1L'anno della morte del re Ozia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto ed elevato; le estremità delle sue vesti riempivano il Tempio. 2Dei serafini stavano davanti a lui; ciascuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due i piedi e con due volava. 3E gridavano l'uno all'altro dicendo:

« Santo, santo, santo il Signore degli eserciti,
tutta la terra è ripiena della sua gloria ».

4Ed erano scossi i cardini della terra dalla voce di colui che gridava e il Tempio si riempì di fumo. 5Ed io esclamai:

« Ahimè! Sono perduto,
perchè sono un uomo di labbra impure,
e vivo in mezzo ad un popolo
dalle labbra impure,
e i miei occhi hanno visto il Re,
il Signore degli eserciti ».

6E volò verso di me uno dei serafini che aveva in mano un carbone ardente, tolto dall'altare con le molle. 7Egli mi toccò con esso la bocca e disse:

« Ecco, questo ha toccato le tue labbra:
la tua colpa è tolta,
il peccato è perdonato ».

8E udii la voce del Signore che diceva:

26. Dopo le maledizioni passa ad annunziare i castighi, e dice che sono molto vicini.

27-29. **Non stacca la cintura dai suoi fianchi...**: è descritto l'esercito invasore in marcia ed è notato che la corsa è velocissima: **le ruote dei carri come l'uragano.**

6. - 5. **Sono perduto:** Isaia emette questo grido di spavento, credendo, come credevano gli Ebrei,

« Chi manderò io? Chi andrà per noi? ».
E risposi: « Ecco, manda me ». [9]Allora disse: « Va' e così parla a questo popolo:

Ascoltate bene, ma senza intendere,
guardate bene, ma senza capire.
[10]Rendi fiacco il cuore di questo popolo,
indurisci le sue orecchie, chiudi gli occhi
sì che non veda con i suoi occhi, [suoi,
non senta con le sue orecchie
e con il suo cuore non comprenda,
e non si converta e non guarisca ».

[11]E dissi: « Fino a quando, Signore? » Mi rispose:

« Finchè le città siano devastate e deserte,
le case vuote e la terra abbandonata,
[12]fino a che il Signore allontani gli uomini
e grande si faccia la solitudine nel paese;
[13]e se rimane ancora un decimo (dei suoi
sarà annientato anch'esso: [abitanti)
però come un terebinto
e come una quercia,
che dopo essere stati tagliati
ne rimane tuttavia un tronco:
seme santo sarà quel tronco.

LIBRO DELL'EMMANUELE
(7,1 - 12,6)

Primo annunzio di Isaia all'incredulo Acaz.

7 [1]Ed avvenne ai tempi di Acaz, figlio di Jotam, figlio di Ozia, re di Giuda, che Rasìn, re di Siria e Facee, figlio di Romelia re d'Israele, salirono per fare guerra a Gerusalemme; ma non poterono impadronirsene. [2]Or venne annunziato alla casa di Davide: « La Siria è accampata in Efraim ». Il cuore del re e il cuore del popolo rimasero scossi come gli alberi della foresta sono agitati dal vento. [3]Ma il Signore disse a Isaia: « Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Sear-Jasub, verso l'estremità del canale della vasca superiore, sulla via del campo del lavandaio. [4]E tu gli dirai: « Sta' attento, sta' quieto, non temere, il tuo cuore non tremi davanti a quei due tizzoni fumanti, a cagione del furore di Rasìn re di Aram e del figlio di Romelia, [5]per aver meditato il male contro di te, dicendo: [6]« Andiamo contro Giuda, spaventiamolo, impadroniamocene e facciamo re il figlio di Tabeel ». [7]Così dice il Signore:

« Questo non riuscirà e non avverrà mai.
[8]Capitale dell'Aram è Damasco
e capo di Damasco è Rasìn.
[9]Capitale di Efraim è Samaria
e capo di Samaria è il figlio di Romelia.
Ancora sessantacinque anni ed Efraim
avrà cessato di essere un popolo. [re ».
Se non avete fede, non potrete sussiste-

Secondo avvertimento: la Vergine Madre e l'Emmanuele.

[10]E il Signore parlò ancora ad Acaz dicendo: [11]« Chiedi al Signore, tuo Dio, un segno, nelle profondità dell'inferno o nelle altezze del cielo ». [12]Ma Acaz rispose: « Non chiederò, non voglio tentare il Signore ». [13]Aggiunse il profeta:

« Udite dunque, o casa di Davide:
è forse poco per voi stancare gli uomini,
che volete stancar anche il mio Dio?
[14]Il Signore stesso vi darà dunque un segno:
Ecco, la vergine che concepisce
e dà alla luce un figlio
e gli porrà il nome di Emmanuele.
[15]Egli si ciberà di burro e di miele,
fino a quando saprà rigettare il male
e scegliere il bene.
[16]Or prima che il fanciullo
sappia rigettare il male e scegliere il bene,
sarà devastato il paese
del quale tu temi i due re.

Quante rovine causerà l'invasione assira.

[17]Il Signore farà venire su di te
e sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre,

che vedere Dio volesse dire morire.

9-10. Vien profetizzato l'accecamento giudaico, molto colpevole dopo tanta luce di profezie. Di tale accecamento non è causa Dio o il profeta, come a prima vista sembra dire l'alta poesia che passa dalla causa all'effetto. Certo però che le cure affettuose dei profeti fan crescer la malizia di chi non dà loro ascolto (cfr Mt 13,44).

7. - 1. **Acaz** regnò dal 736 al 721 a. Cr.

8-9. **Capitale:** vuol dire: per ora son re e nella capitale del regno; ma per poco. **Sessantacinque anni:** devon contarsi fino alla venuta dei nuovi popoli che formarono i Samaritani (2 Re 17,24) non fino alla caduta di Samaria, che avvenne circa venti anni dopo la profezia nel 721 (2 Re 17,5-6). I Samaritani vennero sotto Assaraddon (681-668).

14. **La vergine:** secondo il Vangelo (Mt 1,23; Lc 1,31) e tutta la tradizione cattolica, si parla della Vergine Madre, Maria Santissima, e l'**Emmanuele** (Dio con noi) è Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo. Questa profezia è importantissima, poichè annunzia la nascita verginale del Messia e la verginità di Maria avanti il parto e nel parto.

Il Messia che deve nascere dalla casa di Davide è il segno che Giuda non sarà distrutto e che la casa di Davide durerà fino al Messia.

15. **Burro e miele:** erano l'ordinario nutrimento in tempo di devastazioni, e vuol dire che il fanciullo crescerà tra le invasioni. Indica pure vita povera, la vita povera ed umile dell'Emmanuele.

16. Vuol dire: avanti che il fanciullo esca dall'infanzia, Israele e la Siria saran rovinati. Ma con ciò Isaia non indica che vagamente il tempo della nascita di Cristo avvenuta circa 740 anni dopo.

dei giorni che non vennero mai
da quando Efraim si separò da Giuda;
e ciò per opera del re d'Assiria.
18In quel giorno il Signore
chiamerà con un fischio
la mosca dall'estremità dei fiumi d'Egitto
e l'ape dalla terra di Assur.
19E verranno e si poseranno insieme
nelle valli di difficile accesso,
nei crepacci delle rocce,
in tutti i cespugli, su tutte le praterie.
20In quel giorno il Signore raderà
col rasoio preso a nolo
da quelli che sono al di là del fiume
— dal re di Assur —
i capelli della testa, i peli dei piedi,
e taglierà la barba.
21In quel giorno un uomo
nutrirà una mucca e due pecore,
22e per l'abbondanza del latte si nutrirà di [burro,
perchè di burro e di miele
si nutriranno tutti quelli che saranno
lasciati nel paese.
23E in quel giorno ogni luogo,
ove erano mille viti,
del valore di mille monete d'argento,
sarà ridotto a spine e a sterpi.
24Vi entreranno colle frecce e con l'arco,
perchè spine e sterpi sarà tutta la regione.
25E in tutti i monti coltivati col sarchiello [e dei roveti,
non si passerà più per paura delle spine
ma saranno pascolo del bue
e una terra calpestata da pecore.

Gli Assiri distruggeranno Damasco e Samaria.

8 1Il Signore mi disse di nuovo: « Prendi una grande tavoletta e scrivi sopra a caratteri ben leggibili: "Maher-Shalal-Hash-Baz", che significa: "Pronto-bottino-prossimo-saccheggio". 2E presi con me dei testimoni degni di fede, Uria il sacerdote e Zaccaria, figlio di Barachia. 3Poi mi avvicinai alla profetessa, ed essa concepì e dette alla luce un figlio e il Signore mi disse: « Dagli il nome di Maher-Shalal-Hash-Baz, 4poichè prima che il fanciullo possa dire: "Mio padre, mia madre", la ricchezza di Damasco e il bottino di Samaria saranno portati davanti al re di Assur ».

Gli Assiri invaderanno pure il regno di Giuda.

5Poi il Signore mi parlò ancora e mi disse:
6Poichè questo popolo ha disprezzato
le placide acque di Siloe
e trema davanti a Rasin
e al figlio di Romelia,
7il Signore sta per far salire su di essi
le acque del fiume, impetuose e vaste,
il re d'Assiria con tutta la sua potenza;
egli salirà su tutti i suoi rivi
e raggiungerà tutte le sue sponde.
8Si spanderà attraverso Giuda
e lo invaderà, straripando,
fino a che l'acqua gli giunga al collo,
e l'ampiezza delle sue ali coprirà
la superficie della terra, o Emmanuele.

L'Emmanuele sarà salvatore e scandalo d'Israele.

9Comprendete, o popoli: sarete disfatti!
Prestate orecchio, terre lontane:
armatevi, sarete disfatte!
armatevi pure, sarete disfatte.
10Formate dei disegni, saranno annientati;
date degli ordini, saran senza effetto,
perchè « Dio è con noi ».
11Così infatti mi parlò il Signore,
quando mi prese con la sua mano
e mi avvertì di non seguire
la via di questo popolo, dicendo:
12« Non chiamate congiura
quello che questo popolo chiama congiu- [ra,
non temete quello ch'esso teme,
non spaventatevi.
13Ritenete santo il Signore degli eserciti
e lui temete, di lui abbiate spavento.
14Egli sarà una pietra d'inciampo,
una roccia di scandalo
per le due case d'Israele,
un laccio ed una trappola
per gli abitanti di Gerusalemme.
15Molti di essi inciamperanno,
cadranno e si sfracelleranno,
saran chiusi nella trappola e presi.

Dichiarazione d'Isaia ai suoi seguaci.

16Lega la testimonianza,

20. **Raderà:** devasterà. Radere la barba era crudele oltraggio. Il **rasoio** di Dio è il re d'Assiria.

21-22. Nella devastazione gli Ebrei saran ridotti ad aver soltanto **una vacca e due pecore,** ma saranno così pochi in famiglia che avanzerà il latte.

8. - 3. **Profetessa,** la moglie d'Isaia.

4. Infatti dentro l'anno Teglat-Falasar conquistò la Siria, invase Israele.

7. **Le acque del fiume:** l'Eufrate, il Tigri: l'Assiria rappresentata nei suoi fiumi.

14-15. **Pietra d'inciampo:** Gesù sarà pietra d'inciampo e di scandalo per Israele (Rom 9,33).

16. **Testimonianza, legge:** è la predizione del profeta, detta testimonianza e legge come la parola di Dio. Le scritture da tenersi segrete erano allora avviluppate in involucro e sigillate. Isaia ha l'ordine di sigillar la profezia e di consegnarla ai discepoli.

sigilla la legge per i miei discepoli ».
17Ansioso, aspetto il Signore,
che ha nascosto la sua faccia
alla casa di Giacobbe, e confido in lui.
18Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dati,
siamo dei segni e dei presagi in Israele,
da parte del Signore degli eserciti,
che abita sul monte Sion.
19E quando vi diranno:
« Consultate gli spiriti dei morti,
gli spiriti degli indovini,
che mormorano e bisbigliano »,
voi rispondete:
« Eh, già, un popolo deve consultare i suoi
e per i vivi interpellare i morti ». [dèi
20Ritenete una istruzione
ed una testimonianza:
a colui che parla secondo questa massima
sarà negata la luce dell'aurora.
21Andrà vagando nel paese,
affranto ed affamato,
e quando avrà fame egli si adirerà
e maledirà il suo re ed il suo Dio.
22Alzerà il suo sguardo in alto
e lo abbasserà sulla terra,
ed ecco l'angustia, l'oscurità
e un'angoscia paurosa.
Ma sarà dissipata l'oscurità.
23Il paese, ove ora c'è la tribolazione,
non rimarrà sempre oscurato.
Come il primo tempo
ha coperto di ignominia
i paesi di Zabulon e di Neftali,
così l'ultimo tempo riempirà di gloria
la via del mare,
il paese che sta al di là del Giordano
e la Galilea dei Gentili.

Profezia della nascita e del regno di Cristo.

9 1Il popolo, che camminava nelle tenebre,
vide un gran chiarore;
sopra gli abitanti della terra d'ombre di
spuntò la luce. [morte
2Hai accresciuto la gioia, aumentato il giubilo;
si rallegrano davanti a te,
come all'epoca della messe,
come per la gioia nello spartire il bottino.
3Ecco, il giogo che pesava su di lui,
la verga che ne percuoteva le spalle,
il bastone del suo aguzzino tu hai spezzato
come nel giorno di Madian;
4perchè ogni sandalo portato nella mischia,
ogni mantello intriso di sangue
sarà bruciato e dato in preda alle fiamme.
5Ecco, ci è nato un pargolo,
ci fu largito un figlio,
ha sopra i suoi omeri il principato
e si chiamerà:
Consigliere ammirevole, Dio potente,
Padre eterno, Principe della pace,
6per aumentare il principato,
per dare una pace senza fine
al trono di Davide e al suo regno,
per stabilirlo e renderlo potente
nel diritto e nella giustizia
da oggi e per sempre.
Questo farà
lo zelo del Signore degli eserciti.

Castigo di Samaria e del regno d'Israele.

7Il Signore ha dato un ordine contro Giacobbe
e andrà a cadere sopra Israele.
8Tutto il popolo ne avrà conoscenza,
Efraim e gli abitanti di Samaria,
i quali dicono nel loro orgoglio
e nella superbia del loro cuore:
9« I mattoni sono caduti,
fabbricheremo con pietre squadrate,
furono tagliati i sicomori,
li sostituiremo con i cedri ».
10Però il Signore, contro di lui,
rese molto potenti i suoi avversari,
incita i suoi nemici:
11Aram a oriente e i Filistei a occidente,
i quali divorano Israele a due palmenti.
Con tutto questo non si è placata la sua ira,
e il suo braccio è sempre teso.
12Ma il popolo non ritornò
a Dio che l'ha percosso,
non ha accolto il Signore degli eserciti.
13E il Signore toglierà da Israele
il capo e la coda,
la palma e il giunco, in un sol giorno;
14il vecchio e il nobile che sono la testa,
il profeta spacciator di menzogne che è la
15I duci di questo popolo [coda.
lo conducono nell'errore
e quelli che si lascian guidare da essi
vanno in rovina.
16Per questo il Signore
non avrà compassione dei suoi giovani,
non avrà pietà delle sue vedove

19. Si scaglia contro la magia e la necromanzia, ed esorta a ricorrere al Dio vivo, non ai morti.

9. - 1-2. San Matteo (4,15) mostra l'adempimento di questa profezia in Gesù, che annunzia la Buona Novella. **Hai accresciuto la gioia** dei popoli alla luce del Vangelo.
5. Questa profezia ci annuncia che Dio diventerà nostro fratello, un figlio dell'uomo, per amor nostro, un bimbo, egli che è **Dio potente, Padre eterno.**
7. Comincia un'altra profezia ed è contro il regno d'Israele.
10. Indica la testardaggine d'Efraim, che non convertito dalle piccole disgrazie (caduta dei **mattoni** e taglio dei **sicomori**), insuperbisce sino a meritare la rovina totale.

nè dei suoi orfani
poichè tutto è empio e malvagio
e ogni bocca proferisce iniquità.
Con tutto questo non si placa la sua collera
e il suo braccio rimane sempre teso.
17L'empietà infatti ha divampato come fuoco
che divora gli sterpi e le spine,
che accende il folto del bosco
sì che s'innalzano colonne di fumo.
18Per l'ira del Signore degli eserciti
il paese è stato incendiato
ed il popolo è diventato preda delle fiam-
Nessuno risparmia suo fratello. [me.
19Si mangia a destra e si ha fame,
si mangia a sinistra e non si è sazi,
ognuno mangia la carne del suo compagno;
20Manasse è contro Efraim,
Efraim contro Manasse
e tutt'e due piombano contro Giuda.
Con tutto questo non si è placata la sua ira
ed il suo braccio rimane sempre teso.

Guai ai capi e ai magistrati ingiusti.

10 1Guai a coloro che fanno iniqui decreti,
a coloro che scrivono sentenze ingiuste;
2che negano la giustizia ai deboli
e tolgono il diritto ai poveri del mio popolo,
per depredare le vedove
e derubare gli orfani. [ne,
3Che cosa farete voi nel giorno dell'invasio-
e della catastrofe che viene da lontano?
Da chi fuggirete per essere soccorsi?
Dove lascerete le vostre ricchezze?
4Non rimane da fare altro
che curvarsi fra i prigionieri
o cadere insieme agli uccisi.
Con tutto questo non è placata la sua ira
ed il suo braccio rimane sempre teso.

L'Assiria sarà il bastone di Dio per Israele.

5Guai ad Assur, verga della mia collera
e frusta del mio furore.
6Io lo mandavo contro una nazione empia
e gli davo ordini
— contro un popolo che mi ha irritato —
di predarlo, di saccheggiarlo,
e di ridurlo ad essere calpestato
come il fango delle vie.
7Ma Assur non la pensava così,
non così l'intendeva il suo cuore:
egli si preparava a distruggere
e ad annientare non poche nazioni.
8Dice infatti: « I miei prìncipi
non sono tutti dei re?
9Non è Calno come Carchemis,
e Amat come Arpad,
e Samaria come Damasco?
10Come la mia mano ha colpito
i regni protetti da idoli
le cui statue erano più numerose
di quelle di Gerusalemme e di Samaria,
11come ho fatto a Samaria ed ai suoi idoli,
non potrò fare a Gerusalemme
e ai suoi simulacri? ».

Gli Assiri non staranno nei voleri di Dio e saranno puniti.

12Quando il Signore avrà compiuto
tutta l'opera sua
riguardo al monte Sion e a Gerusalemme,
castigherò il frutto superbo
del cuore del re di Assur
e l'arroganza dei suoi occhi alteri.
13Poichè egli dice:
« Con la forza della mia mano ho fatto que-
e con la mia intelligenza, [sto,
perchè sono accorto.
Ho spostato i confini dei popoli,
ho saccheggiato i loro tesori
e ho spodestato, come un potente, i re.
14La mia mano afferrò, come un nido,
la ricchezza dei popoli,
e come si raccolgono uova abbandonate,
così ho riunito tutta la terra
senza che nessuno movesse l'ala,
aprisse la bocca o avesse garrito ».
15Si glorierà forse la scure
contro chi la brandisce?
si insuperbirà la sega contro chi la muove?
Come se una verga
comandasse a chi la regge,
come se un bastone
facesse muovere il braccio.
16Perciò il Signore, Dio degli eserciti,
manderà il deperimento ai suoi guerrieri,
e sotto il suo potente esercito
accenderà un fuoco
simile a quello di un incendio.
17La luce d'Israele sarà un fuoco
e il suo Santo sarà una fiamma,
che in un giorno divamperà e divorerà
le sue spine ed i suoi sterpi.
18Le sue lussureggianti foreste
e il suo florido frutteto
egli annienterà, linfa e tronco,
e saranno come un malato,
che deperisce ogni giorno.
19I rimanenti alberi della foresta
si potranno numerare,
un bambino potrebbe elencarli.

10. - 6. La **nazione empia** è Giuda che adora Dio e insieme gli idoli delle nazioni gentili.
13. **Ho fatto:** è Assur che parla, il dio nazionale dell'Assiria, al quale gli Assiri attribuivano le loro vittorie e a cui portavano come vinti gli idoli dei vinti.

Inizio della rovina d'Israele.

20Ed in quel giorno accadrà
che il resto d'Israele
e gli scampati della casa di Giacobbe
non continueranno ad appoggiarsi
su chi li percuote,
ma si appoggeranno fedelmente al Signore,
al Santo d'Israele.
21Un resto, un resto di Giacobbe
ritornerà al Dio forte,
22poichè anche se il tuo popolo, o Israele,
fosse quanto è l'arena del mare
solo un resto di esso ritornerà a lui:
la distruzione è decretata;
darà corso alla sua giustizia.
23Or lo sterminio decretato
il Signore Dio degli eserciti
lo compirà su tutto il paesè.
24Per questo dice il Signore Dio degli eserci-
« Non temere Assur, [ti:
o popolo mio, che abiti in Sion,
quando ti percuoterà con la verga
ed alzerà su di te il bastone,
come faceva l'Egitto.
25Ma ancora un poco, un momento,
poi la mia collera avrà fine,
e la mia ira li annienterà.
26E il Signore degli eserciti alzerà
su di essi la frusta
come quando colpì Madian,
alla rupe di Oreb;
egli alzerà il suo bastone sul mare,
come altre volte su l'Egitto;
27ed in quel giorno sara tolto
dalle tue spalle il peso di Assur,
dal tuo collo il suo giogo.

Gli invasori devastano ma sono arrestati.

Egli viene dalla parte di Rimmon,
28avanza su Ai, attraversa Magron,
lascia i suoi bagagli a Macmas.
29Hanno attraversato la stretta valle,
hanno pernottato a Geba.
Rama è spaventata...
Gabaa di Saul è in fuga.
30Alzate delle strida, o abitanti di Gallim,
stai attenta Laisa... Povera Anatot!
31Madmena erra qua e là:
quelli di Gabim si dànno alla fuga
32Ancora un giorno ed egli sarà a Nob;
egli alzerà la sua mano
contro il monte della figlia di Sion,
contro la collina di Gerusalemme.
33Ecco il Signore, Dio degli eserciti,
abbattere, con terrificante potenza, i rami;
i più elevati cadono,
i più floridi sono a terra.
34Il folto della foresta è abbattuto col ferro
ed il Libano cade sotto l'ascia ».

Carattere del Messia e del suo regno.

11 1Un virgulto sorgerà dal tronco di Jesse
e un pollone verrà su dalle sue radici.
2Sopra di lui si poserà lo Spirito del Signore;
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timor di Dio,
3e nel timore del Signore avrà le sue delizie.
Non secondo quanto apparisce agli occhi
giudicherà, e neppure deciderà [suoi
secondo quanto giungerà al suo orecchio;
4ma giudicherà i deboli con giustizia
e darà giusta sentenza ai poveri della terra;
percuoterà la terra
con la verga della sua bocca
e con il soffio delle sue labbra
farà morire l'empio.
5La giustizia cingerà i suoi fianchi
e la fedeltà sarà la cintura dei suoi reni.
6Allora il lupo abiterà con l'agnello,
la pantera s'accovaccerà col capretto:
vitello e leone pascoleranno assieme
e un giovane fanciullo potrà custodirli.
7La mucca e l'orso pascoleranno insieme
e insieme riposeranno i loro piccoli,
pure il leone e il bue mangeranno l'erba.
8Il lattante giocherà alla buca della vipera
e nel rifugio del basilisco il bimbo divezzato
allungherà la mano.
9Non si farà più male, non si farà più guasto
su tutto il monte mio santo,
perchè il paese sarà pieno
della conoscenza del Signore,
come il fondo del mare
è ricoperto dalle acque.

Gli esuli ritorneranno e faranno un popolo solo.

10In quel giorno il virgulto di Jesse
starà come un segnacolo alle genti,

11. - 1-2. Isaia, nella sua pittura poetica di Gesù, lo dice figlio di Davide, ripieno di Spirito Santo, re di pace e di giustizia.

Il **virgulto dal tronco di Iesse** (Iesse è Isai, padre di Davide: cfr Rom 15,12), secondo i Padri è la Vergine Madre, spuntata quando la stirpe di Davide poteva paragonarsi a un albero abbattuto che gettava dei polloni dal ceppo. Il **pollone che verrà su dalle radici** è Gesù, fiore della Vergine.

6-9. Nel regno di Cristo (la Chiesa) gli uomini saran trasformati dalla grazia, in modo che le bestie più feroci (simbolo degli uomini con le loro passioni) diverranno mansuete. **E un giovane fanciullo potrà custodirli.** Gli uomini non saranno più lupi, pantere, leoni, orsi e basilischi, ma diverranno uomini nuovi, per la grazia diffusa nei cuori.

10. **Il virgulto** della radice di **Jesse,** il figlio di Maria, Gesù Crocifisso, sarà innalzato come ban-

lo ricercheranno i popoli
e il luogo della sua dimora sarà glorioso.
[11]In quel giorno il Signore
stenderà di nuovo la sua mano
per riscattare il resto del suo popolo,
gli scampati dall'Assiria,
dal Delta all'Alto Egitto,
dall'Etiopia, dall'Elam e dal Sennaar,
da Amat e dalle isole del mare.
[12]Egli innalzerà una bandiera per le nazioni
e riunirà i profughi d'Israele,
raccoglierà i dispersi di Giuda
dalle quattro estremità della terra.
[13]E sparirà la gelosia d'Efraim
e le inimicizie di Giuda cesseranno.
Efraim non sarà più geloso di Giuda
e Giuda non combatterà più Efraim,
[14]ma, verso occidente
voleranno alle spalle dei Filistei
e insieme prederanno i figli dell'oriente:
s'impadroniranno di Edom e di Moab
e i figli di Ammon saranno loro sudditi.
[15]Il Signore asciugherà
il golfo del mare d'Egitto
col suo potente soffio
ed alzerà la mano contro l'Eufrate
e lo dividerà in sette rivi,
che si potranno passare a guado.
[16]Ci sarà una strada
per il resto del suo popolo,
superstite in Assiria,
come ce ne fu una per Israele
nel giorno in cui salì dalla terra d'Egitto.

Il canto dei liberati, figura dei redenti.

12 [1]Allora dirai:
« Io ti lodo, o Signore,
perchè tu, che eri irritato contro di me,
hai calmato la tua collera e mi hai consolato.
[2]Ecco, Dio è la mia salvezza,
sono pieno di fiducia e non temo,
perchè la mia forza
e il mio vanto è il Signore,
Egli è il mio Salvatore ».
[3]Attingerete con gioia le acque
dalle fonti del Salvatore
[4]e direte in quel giorno:
« Lodate il Signore, invocate il suo nome,
proclamate le sue opere tra le nazioni,
ricordate che il suo nome è sublime.
[5]Cantate al Signore,
perchè ha fatto grandi cose:
e questo sia noto su tutta la terra.
[6]Esulta e giubila, abitante di Sion,
perchè grande in mezzo a te
è il Santo d'Israele ».

ORACOLI CONTRO LE NAZIONI
(13,1 - 26,21)

Contro Babilonia.

13 [1]Oracolo su Babilonia,
rivelato a Isaia, figlio di Amos.
[2]Sovra un monte brullo alzate uno stendardo,
chiamateli a voce alta,
fate segno con la mano
che entrino dalla porta dei condottieri.
[3]Ho dato ordine ai miei condottieri,
ho anche chiamato a servizio dell'ira mia
quelli che esultano per la mia gloria.
[4]Clamore di moltitudine sui monti,
come di popolo numeroso,
rumore di tumulto di regni,
di popoli radunati.
Il Signore degli eserciti passa in rivista
le sue forze di guerra.
[5]Vengono da paesi lontani,
dall'estremità del cielo
il Signore e gli strumenti del suo sdegno,
a distrugger la terra.
[6]Alzate le grida
chè si avvicina il giorno del Signore,
come una devastazione
viene da parte dell'Onnipotente.
[7]Ecco, tutte le braccia saranno impotenti
e tutti i cuori degli uomini verranno meno.
[8]Tremeranno e li assaliranno
spasimi e dolori, sentiranno le doglie
come di una partoriente;
uno guarderà al compagno con stupore,
i loro visi saranno visi di fiamma.
[9]Ecco il giorno del Signore viene
tremendo nella sua ira
e implacabile nella sua collera,
per ridurre la terra in un deserto,
per sterminare i peccatori.

diera in mezzo ai popoli; intorno a tale bandiera si riuniranno, pregando, le nazioni.

Sarà glorioso: per la vittoria ottenuta sulla morte e sull'inferno con la risurrezione, e per la venerazione dei popoli.

11-12. La profezia è doppia: Israele e Giuda, dispersi dal Nilo all'Eufrate, all'Indo, saranno riuniti come popolo eletto; dispersi di nuovo pel deicidio, torneranno negli ultimi tempi del mondo, quando la **bandiera** alzata tra **le nazioni** (il Crocifisso) li riunirà alla Chiesa.

12. - 3. Le **acque** sono la grazia, che sgorga, come da fonte, dal **Salvatore** e giunge a noi per diverse fontane, i sacramenti (cfr Es 15,15; 17,1).

13. - 1. Di qui cominciano le profezie contro le nazioni nemiche d'Israele. Son quindici discorsi d'epoche diverse che profetizzano come sicura la rovina dei nemici di Dio che poi si sottometteranno al Messia. Gli oracoli contro le nazioni sono al loro posto dopo le profezie messianiche che riguardano in particolare il popolo eletto.

10 Allora le stelle del cielo e le sue costellazioni
non faranno più splendere la loro luce,
il sole si oscurerà nel suo sorgere
e la luna non manderà più il suo chiarore.
11 Punirò il mondo per la sua malvagità
e gli empi per la loro iniquità;
farò cessare l'arroganza dei superbi
ed umilierò l'orgoglio dei tiranni.
12 Renderò l'uomo più raro dell'oro,
il mortale più scarso dell'oro di Ofir.
13 Per questo farò tremare i cieli
e la terra sarà mossa dal suo posto
per il furore del Signore degli eserciti,
nel giorno in cui
si scatenerà la sua collera.

La caduta di Babilonia.

14 Come una gazzella impaurita,
come gregge che nessuno raduna,
si affretterà ognuno verso il suo popolo
e ognuno fuggirà alla sua terra.
15 Quanti saranno trovati saranno trucidati,
e chi sarà preso perirà di spada.
16 I loro bambini saranno sfracellati
sotto i loro occhi,
le loro case saccheggiate,
e le loro donne violate.
17 Ecco io susciterò contro di essi i Medi
che non badano all'argento
e non hanno cupidigia di oro.
18 I loro archi abbatteranno i giovani
e non avranno pietà del frutto delle viscere,
il loro occhio non avrà
compassione dei fanciulli.
19 E Babilonia, il decoro del regno
la gloria e l'orgoglio dei Caldei,
sarà distrutta dal Signore
come Sodoma e Gomorra.
20 Non sarà mai più popolata, nè abitata,
l'Arabo non vi alzerà la sua tenda,
nè il pastore vi lascerà più
riposare il suo gregge.
21 Invece vi avranno il loro covo le fiere,
i gufi riempiranno le loro case;
vi abiteranno gli struzzi
e i satiri vi danzeranno.
22 Le iene urleranno nei suoi palazzi deserti
e gli sciacalli nelle sue piacevoli dimore.
Vicina è la sua ora
e i suoi giorni non saranno prolungati.

Ritorno dall'esilio e canto di liberazione.

14 1 Perchè il Signore avrà pietà di Giacobbe e sceglierà ancora Israele; li ristabilirà nel loro paese: lo straniero si aggiungerà ad essi e si unirà alla casa di Giacobbe.
2 I popoli li accoglieranno e li faranno giungere al loro paese; la casa d'Israele li terrà nella terra del Signore come servi e serve; faranno servi coloro che li avevano fatti schiavi e domineranno i loro oppressori.
3 E quando il Signore ti darà riposo dalla tua pena, dai tuoi affanni e dalla dura servitù in cui eri tenuto, 4 intonerai questa canzone contro il re di Babilonia:

« Come ha finito il tiranno,
come è terminata l'oppressione! ».
5 Il Signore ha spezzato il bastone degli empi,
lo scettro dei dominatori,
6 colui che nell'ira percosse i popoli
con innumerevoli colpi
e assoggettò le nazioni nella collera,
perseguitandole senza riguardo.
7 La terra tutta si riposa ed è tranquilla
ed esulta con espressioni di gioia.
8 Anche i cipressi gioiscono di te,
persino i cedri del Libano:
« Da quando giaci nella tomba,
più nessuno sale ad abbatterci ».

Compianto satirico sui re di Babilonia fra i morti.

9 Lo sheol, al di sotto, si commuove per te
aspettando il tuo arrivo;
egli risveglia per te le ombre,
tutti i monarchi della terra,
e fa alzare dai loro troni
tutti i re delle genti.
10 Essi tutti assieme ti rivolgeranno la parola
e diranno:
« Anche tu sei stato annientato come noi,
sei diventato simile ai trapassati.
11 La tua superbia è scesa nello sheol
col mormorio delle tue arpe!
Sotto di te si aggroviglia il putridume
e ti fan da coperta i vermi.
12 Come sei caduto dal cielo,
o Lucifero, figlio dell'aurora,
come sei stato gettato a terra
tu, il vincitore dei popoli?

14. Parla di Babilonia, personificandola nel suo esercito che fuggirà, si sbanderà davanti a Ciro, in modo che ogni soldato fuggirà al suo paese. Eran per lo più soldati mercenari venuti da ogni paese, come truppe ausiliarie.

20. La profezia si è terribilmente avverata: Babilonia è un monte di rovine, e il villaggio di Hillah è un po' lontano da esse.

21-22. E' incerto il nome degli animali di cui si tratta, comunque, si parla di bestie notturne dalla voce lamentevole.

14. - 9. **Sheol:** la regione dei morti: ai tempi d'Isaia era considerato luogo comune a tutti i trapassati.

12. **Lucifero:** è Venere, stella del mattino, **figlio dell'Aurora:** qui designa il re di Babilonia. Secondo i Padri qui si parla della caduta di Lucifero, capo dei demoni (vedi Lc 10,18).

13 Proprio tu dicevi nel tuo cuore:
« Salirò fino al cielo,
innalzerò il mio trono
sopra le stelle di Dio;
mi assiderò sul monte dell'adunanza
nelle estremità settentrionali.
14 Salirò sulle alture delle nuvole,
sarò simile all'Altissimo! ».
15 Invece sei disceso nel regno dei morti,
nelle profondità dell'abisso.
16 Quelli che ti vedono
ti guardano attentamente, ti considerano
esclamando: « E' costui l'uomo
che sconvolgeva la terra
e faceva tremare i regni,
17 che riduceva il mondo a un deserto
e le città distruggeva
e non lasciava che i suoi prigionieri
(tornassero) a casa?
18 Tutti i re delle nazioni
riposano con onore,
ciascuno nella sua tomba.
19 Tu invece sei stato gettato
lontano dal tuo sepolcro
come un ramo di nessun conto,
ricoperto di morti trafitti dalla spada,
gettati sulle pietre della fossa,
come carogna che si calpesta.
20 Tu non sarai unito ad essi nella tomba
perchè hai desolato la tua terra,
ed hai fatto perire il tuo popolo,
non sarà nominata in eterno
la razza degli empi.

Preannunzio contro l'Assiria.

21 Preparate ai figli la strage
per la malizia dei loro padri,
perchè non possano più rialzarsi
per riconquistare la terra
e riempire di guerre la faccia del mondo! ».
22 Contro di loro mi alzo
— oracolo del Signore degli eserciti —
voglio cancellare di Babilonia
il nome e il resto, il germe e la progenie
— oracolo del Signore. —
23 La ridurrò in dominio di ricci spinosi
e a palude stagnante
e la spazzerò con scopa devastatrice
— dice il Signore degli eserciti. —
24 Il Signore degli eserciti ha giurato dicendo:
« Veramente quanto ho decretato
accadrà e come ho stabilito così avverrà,
25 farò a pezzi Assur nella mia terra
e lo calpesterò sulle mie montagne,
e sarà tolto da essi il suo giogo,
e dalle loro spalle il suo peso.
26 Questo è il disegno stabilito
contro tutta la terra,
e questa è la mano tesa
contro tutte le nazioni.
27 Il Signore degli eserciti ha deciso:
Chi può impedirlo?
la sua mano è tesa: chi può abbassarla? ».

Preannunzio contro i Filistei.

28 Nel giorno della morte di Acaz fu pronunziato questo oracolo:
29 Non essere nella gioia,
o Filistea tutta quanta,
se la verga che ti percuoteva è stata spezzata,
poichè dalla razza del serpente
uscirà il basilisco
e suo frutto sarà un dragone volante.
30 Allora i più bisognosi troveranno risorse
ed i poveri riposeranno sicuri;
farò invece perire la tua razza di fame
e ciò che rimarrà di te sarà sterminato.
31 Urla, o porta, grida, o città,
sgomèntati, Filistea tutt'intera,
perchè dal settentrione viene un fumo,
avanza un'armata a schiere serrate.
32 E che cosa si risponderà
agli ambasciatori di questa nazione?
Che il Signore ha fondato Sion
e in essa trovano rifugio
i poveri del suo popolo.

Preannunzio contro i Moabiti.

15 1 Oracolo su Moab:
Sì, nella notte che vide Ar devastata,
Moab fu distrutto,
nella notte che vide Kir desolata,
Moab è stato annientato.
2 E' salita la gente di Dibon
sugli alti luoghi a piangere,
su Nebo e Medaba, Moab si lamenta,
ogni testa è calva, ogni barba è tagliata.
3 Nelle sue vie si portano abiti di lutto
sui tetti e sulle piazze tutti levan lamenti
e si struggono in lacrime.
4 Esebon ed Eleale strillano,
e fino a Jaas se ne sente la voce:
ecco, i guerrieri di Moab
son presi dallo spavento:
e la sua anima si scoraggia.

13. **Monte dell'adunanza:** è il monte dell'assemblea degli dèi.
Estremità settentrionali: gli orientali mettevano il soggiorno degli dèi sulla montagna dell'assemblea degli dèi, nel più lontano settentrione.
14. Queste parole come le antecedenti sono dai Padri attribuite a Lucifero.
22. Finito il canto contro il re di Babilonia, segue l'oracolo divino che giustifica il canto.
15. - 3. **Abiti di lutto:** la veste di sacco, il pianto pubblico, come le barbe e le teste rasate son segni di pubblico duolo e lutto.

[5]Il mio cuore manda gemiti per Moab,
i suoi fuggiaschi sono già in Segor,
in Eglat-Selisia,
ecco, la salita di Luhit la fanno piangendo,
e sulla via di Oronaim alzano
lamenti d'angoscia,
[6]chè le acque di Nimrim sono prosciugate,
l'erba è disseccata,
anche l'erbetta è appassita,
il verde è sparito.
[7]Essi portano con sè ciò che loro rimane
e ciò che hanno salvato
al di là del torrente dei Salici.
[8]Per tutto il territorio di Moab
si fan sentire le grida
il loro lamento ha raggiunto Eglaim,
il loro clamore è giunto a Beer-Elim.
[9]Piene di sangue sono le acque di Dibon,
aggiungerò a Dibon altri (castighi);
un leone agli scampati di Moab,
al rimanente del paese.

Come Moab potrà evitare la rovina.

16 [1]« Mandate l'agnello
al dominatore della terra,
da Sela, attraverso il deserto,
alla montagna della figlia di Sion ».
[2]Come uccelli raminghi,
come una nidiata che si disperde
saranno le figlie di Moab
ai guadi dell'Arnon.
[5]« Dacci un consiglio! Vieni in aiuto!
coprici con la tua ombra
come nella notte in pieno giorno,
nascondi i perseguitati,
non tradire i fuggitivi.
[4]Che i fuggitivi di Moab
possano abitare presso di te!
Sii tu il loro nascondiglio
davanti al devastatore
finchè l'oppressione sia cessata,
la devastazione finita,
il conculcatore sparito dal nostro paese.
[5]Allora il trono sarà stabile nella misericordia,
su di esso sederà fedelmente, [dia,
nella tenda di Davide,
un giudice che ricerca il diritto
e zelante della giustizia.

Lamento sulla desolazione di Moab.

[6]Abbiam saputo della superbia di Moab,
egli è oltremodo orgoglioso,
conosciamo la sua boria,
la sua vanità, la sua arroganza
nessuno lo uguaglia nelle sue millanterie.
[7]Perciò Moab grida per Moab;
tutti si lamentano
sulle focacce d'uva di Kir-Hareset
tutti sospireranno costernati.
[8]Chè i campi di Esebon son desolati,
i padroni delle nazioni
han distrutto i loro vigneti di pregio,
che si estendevano sino a Jazer
e si perdevano nel deserto;
anzi le loro propaggini
giungevano fin oltre il mare.
[9]Ecco, io piango, come piange Jazer
per la vigna di Sabama,
t'inonderò colle mie lacrime,
Esebon, Eleale,
perchè sulla tua messe e la tua vendemmia
è precipitato il grido del devastatore.
[10]E' sparita la gioia e l'allegrezza dai frutteti,
nelle vigne non vi è più letizia,
nè più risuonano grida festose,
non si pigia più l'uva nello strettoio,
è cessato il canto del vendemmiatore.
[11]Ecco, le mie viscere
si commuovono per Moab
come un fremito di arpa,
così anche il mio cuore per Kir-Hareset.
[12]Anzi accadrà che Moab
si affaticherà sulle alture,
entrerà per pregare nel suo santuario,
ma non otterrà niente.
[13]Questo è l'oracolo che il Signore
pronunziò contro Moab da tempo.
[14]Ma ora il Signore dice:
« In tre anni, contati come tre anni
di un mercenario, la gloria di Moab,
con tutta la sua grande moltitudine,
sarà avvilita, e quelli che rimarranno
saran pochi, deboli e senza valore ».

Preannunzio contro Damasco.

17 [1]Oracolo contro Damasco:
Ecco, Damasco cesserà di essere città
e non sarà più che un mucchio di rovine.
[2]I suoi villaggi saranno abbandonati
per sempre,
diventeranno soggiorno di greggi
che vi riposeranno
e nessuno li scaccerà.
[3]E spariranno le fortificazioni di Efraim,
perirà il regno di Damasco,
e per il resto di Aram accadrà

16. - 1. Il passo allude al tributo in agnelli pagato da Moab ai re d'Israele (2 Re, 34) e può applicarsi al Messia solo in senso spirituale.
Sembra che il profeta esorti a pagare il tributo in agnelli al re di Giuda, per farselo amico ed averne così l'aiuto nella terribile guerra che si profilava all'orizzonte da parte degli Assiri.
7. Non aiutato da Giuda, **Moab** sarà distrutto, gli urli d'una città si sentiranno dall'altra.
9. **Devastatore:** sono gli Assiri.

come per la gloria d'Israele,
— oracolo del Signore degli eserciti. —
4In quel giorno
la gloria di Giacobbe sarà umiliata
e dimagrerà il grasso della sua carne.
5Avverrà come quando il mietitore
mette insieme gli steli
e il suo braccio falcia le spighe,
come quando si raccolgon le spighe
nella valle dei Refaim.
6Rimangono solo dei racimoli,
quando si batton le olive,
due o tre su in cima,
quattro o cinque in un ramo dell'albero
— oracolo del Signore, Dio d'Israele. —
7In quel giorno,
l'uomo guarderà al suo Creatore
e i suoi occhi si volgeranno
al Santo d'Israele,
8e non guarderà più gli altari,
opera delle sue mani,
non contemplerà ciò che hanno prodotto
i pali sacri e i cippi del sole. [le sue dita,
9In quel giorno le tue città
diventeranno mucchi di rovine,
come le città abbandonate
dagli Evei e dagli Amorrei
davanti ai figli di Israele:
esse diverranno un deserto, [vezza
10perchè hai dimenticato il Dio della tua sal-
non hai ricordato la Rocca della tua forza;
perciò fa' pure piantagioni graziose
e metti pure dei tralci stranieri:
11nel giorno che tu pianti tu fai che crescano
e l'indomani tu fai
che le tue colture portino fiori:
ma ti sfuggirà la messe nel giorno del ma-
e del dolore inguaribile. [lanno

Fine repentina dell'Assiria.

12Oh il rumore di molti popoli,
il rumoreggiare come di flutti muggenti!
il tumulto di genti
come tumulto di acque impetuose!
13Ma Egli le minaccia e fuggono lontano,
sono disperse come pula sui monti
davanti al vento,
come turbine di polvere davanti all'ura-
14Sul far della sera, ecco l'orrore! [gano.
e prima del mattino già non son più!
Questo avverrà a chi ci ha saccheggiato,
tale è la sorte dei nostri predatori.

17. - 4-5. Indica la miseria a cui sarà ridotto Israele dagli Assiri, che gli porteran via il meglio, e lo ridurranno a spigolare nel fertile paese di cui è figura la **valle dei Refaim**, a sud-ovest di Gerusalemme, fertilissima.

18. - 1. **Al di là dei fiumi d'Etiopia:** cioè oltre il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro.

Preannunzio contro la Nubia detta allora Etiopia.

18 1Guai alla terra dal ronzio di ali,
che si trova al di là dei fiumi d'Etiopia,
2tu che mandi sul mare dei messaggeri
su barchette di giunco
sulla superficie delle acque.
Andate, messaggeri veloci,
verso la nazione di uomini di alta statura,
di carnagione lucida, verso il popolo
temuto anche in luoghi lontani,
popolo oppressore,
la cui terra è percorsa da acque.
3Voi tutti abitanti dell'orbe
quando sui monti
s'innalzerà uno stendardo, guardate;
quando suonerà la tromba, state a sentire.
4Il Signore così mi ha parlato:
« Io me ne starò tranquillo
e guarderò dal mio trono,
come l'arroventarsi dell'aria estiva
al sorgere del sole,
come la nube di rugiada
nel calore della messe ».
5Prima della messe,
quando la fioritura sarà passata,
e il fiore sarà diventato
un grappolo d'uva maturo,
allora Dio reciderà i rami col suo coltello
e allontanerà i tralci già tagliati.
6Saranno tutti dati in preda
agli uccelli rapaci dei monti
ed alle bestie feroci della terra.
Gli uccelli rapaci vi passeranno l'estate
e le bestie feroci l'inverno.
7In quel tempo saranno portati doni al Signore degli eserciti da parte del popolo di alta statura, di carnagione lucida, popolo temuto fino in luoghi lontani, popolo oppressore, il cui paese è irrigato da acque, doni portati al luogo dove risiede il nome del Signore degli eserciti sul monte Sion.

Preannunzio contro l'Egitto.

19 1Oracolo contro l'Egitto:
Ecco, il Signore,
cavalcando una nube leggera
entra in Egitto. Gli idoli d'Egitto
tremano in sua presenza,
ed il cuore degli egiziani
si strugge nel loro petto.
2Io ecciterò l'Egitto contro l'Egitto

2. Barchette di giunco: eran le barche caratteristiche dell'Alto Nilo; essendo di canne e leggerissime, erano adatte alle cateratte. — **Andate, messaggeri veloci:** sono gli ambasciatori dei re di Etiopia (Sabaca, Taraca) forse venuti a stringere alleanza col re di Giuda contro l'Assiria.

19. - 2. L'**Egitto** era allora diviso in una ventina

e combatteranno fratello contro fratello,
amico contro amico,
città contro città, regno contro regno.
[3]L'avvedutezza dell'Egitto verrà a mancargli,
io sconvolgerò i suoi piani.
Essi consulteranno gli idoli,
gli incantatori, i negromanti, gli indovini.
[4]Consegnerò l'Egitto
nelle mani di un duro padrone
e un re crudele li dominerà,
dice il Signore, Dio degli eserciti.
[5]Si seccheranno le acque del mare,
il fiume resterà arido senz'acqua.
[6]I rivi diventeranno pantani,
e i canali scemeranno e saranno senz'ac-
giunco e canna appassiranno. [qua,
[7]I prati lungo il Nilo e tutte le semine
sulle sue rive seccheranno,
diventeranno aridi, non daranno frutti.
[8]I pescatori si lamentano, sono tutti abbat-
quelli che gettano l'amo nel Nilo, [tuti,
quelli che distendono la rete
nell'acqua sono desolati.
[9]Quelli che lavorano il lino [nati
e quelli che tessono il cotone sono coster-
[10]Le sue tessitrici si troveranno male
e tutti i suoi operai si perderanno d'animo.
[11]I prìncipi di Tanis son privi di senno,
i savi consiglieri del Faraone
lo consiglian da stolti.
Come potete dire al Faraone:
« Sono figlio di savi, figlio di re antichi? »
[12]Dove sono ora i tuoi saggi?
Ti dicano, se lo sanno, ti faccian sapere
ciò che ha decretato per l'Egitto
il Signore degli eserciti.
[13]Pazzi sono i prìncipi di Tanis,
illusi quelli di Memphi:
le pietre angolari delle sue tribù
hanno sviato l'Egitto.
[14]Il Signore ha diffuso in mezzo a loro
uno spirito di vertigine
ed essi hanno sviato l'Egitto
in ogni sua azione,
come barcolla l'ubriaco nel suo rigettare.
[15]E nulla gioverà all'Egitto,
di ciò che possono fare il capo o la coda,
la palma o il giunco.

Buoni effetti del castigo di Dio.

[16]In quei giorni gli Egiziani diventeranno come donnicciole, tremeranno, si spaventeranno davanti alla mano che il Signore degli eserciti stenderà contro di loro.
[17]E il paese di Giuda sarà per gli Egiziani oggetto di terrore; ogni volta che se ne ricorderanno, tremeranno per il decreto che il Dio degli eserciti ha fatto contro di loro.
[18]In quei giorni vi saranno cinque città nella terra d'Egitto, che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti: una di esse si chiamerà « Città del Sole ».
[19]In quei giorni vi sarà un altare per il Signore in mezzo al paese d'Egitto e vicino al confine (sorgerà) la stele del Signore: [20]sarà per il Signore degli eserciti un segnale ed una testimonianza in terra d'Egitto. Quando grideranno al Signore, a causa degli oppressori, egli manderà loro un salvatore che combatterà per loro e li salverà.
[21]Il Signore si manifesterà in Egitto e l'Egitto lo riconoscerà; in quel giorno faranno dei sacrifici e delle oblazioni, faranno dei voti a Dio e li adempiranno.
[22]Il Signore colpirà l'Egitto, ma per sanarlo; allora si convertiranno a Lui, che si arrenderà alle loro suppliche e li guarirà.
[23]In quel tempo vi sarà una via dall'Egitto all'Assiria e l'Assiro si recherà in Egitto e l'Egiziano andrà in Assiria e l'Egitto ed Assur serviranno il Signore.
[24]In quel tempo Israele, terzo con l'Egitto e l'Assiria, sarà una benedizione in mezzo alla terra.
[25]Li benedirà il Signore degli eserciti, dicendo: « Benedetto il mio popolo, l'Egitto, l'opera delle mie mani, l'Assiria, e la mia eredità, Israele ».

L'Egitto e l'Etiopia saranno desolati dagli Assiri.

20 [1]Nell'anno in cui giunse in Azoto il Tartan, mandato da Sargon, re d'Assiria, assalì la città e la prese, [2]in quel tempo il Signore parlò per mezzo d'Isaia, figlio di Amos, dicendo: « Va', spògliati del sacco che cingi ai fianchi e togliti i calzari dai piedi ». Isaia così fece, andando nudo e scalzo. [3]Allora disse il Signore: « Come il mio servo Isaia va nudo e scalzo da tre anni, quale segno e presagio per l'Egitto e

di piccoli stati in guerra civile fra loro, specialmente dopo la caduta della dinastia etiopica (695).
4. **Un re crudele:** Assaraddon, re d'Assiria, conquistò l'Egitto nel 672 e il suo figlio Assurbanipal gravò la mano sull'Egitto.
13. **Menfi,** capitale d'Egitto.
25. E' profetata la conversione dei Gentili, che uniti a Israele formeranno il popolo eletto.

20. - 1. **Azoto:** una delle cinque città principali dei Filistei. **Tartan:** era il titolo del generale in capo dell'armata assira.
Sargon, il fondatore dell'ultima dinastia assira, regnò dal 722 al 705.
2. **Spògliati del sacco:** tolta la veste superiore che nei profeti era una specie di sacco, restava con la sola tunica, la veste degli schiavi.

l'Etiopia, [4]così il re d'Assiria condurrà via i prigionieri d'Egitto e i deportati di Etiopia, giovani e vecchi, nudi e scalzi e coi fianchi scoperti, vergogna per l'Egitto. [5]E saranno nella costernazione e nella confusione coloro che speravano nell'Etiopia e confidavano nell'Egitto. [6]E gli abitanti di questo litorale diranno in quel giorno: « Ecco cosa è sopraggiunto a quelli nei quali noi si confidava, perchè ci soccorressero e ci liberassero dal re di Assiria. E noi come potremo scampare? ».

E' caduta Babilonia.

21 [1]Oracolo per il deserto marittimo:
Come gli uragani passando nel Negeb,
vengon dal deserto, da regione terribile,
[2]una dura visione mi è stata mostrata;
il ladro ruba, il devastatore devasta!
Avanza Elam, assediate, o Media!
Non abbiate pietà!
[3]Perciò sono pieni di angoscia i miei reni,
mi hanno assalito dolori
come quelli di colei che dà alla luce,
lo sbigottimento mi stordisce,
lo spavento mi acceca.
[4]Il mio cuore viene meno; lo spavento m'in-
il crepuscolo che desideravo [vade,
mi diventa un orrore.
[5]Si imbandisce la mensa,
si distende la tovaglia,
si mangia e si beve: « Su presto, o principi,
preparate lo scudo.
[6]Poichè così mi parlò il Signore:
Va', stabilisci una sentinella
che annunzi tutto ciò che scorge.
[7]E vedrà dei cavalieri, a due a due,
su cavalli e dei cavalcanti su asini,
e altri su cammelli, ma guardi con atten-
con grande attenzione. [zione,
[8]E il veggente gridò:
O Signore, sulla torre di guardia
sto sempre, tutto il giorno,
ed al mio posto mi trovo
vegliando tutta la notte.
[9]Ed ecco che viene della cavalleria,
una pariglia di cavalieri ».
Poi riprende e dice: « E' caduta Babilonia
e tutte le statue dei suoi idoli
sono in frantumi per terra ».
[10]O mio grano battuto, grano della mia aia!
Ciò che ho udito dal Signore degli eserciti,
Dio d'Israele, io ve l'annunzio.

Preannunzio contro gli Idumei.

[11]Oracolo su l'Idumea:
Mi si grida da Seir:
« Sentinella, a che punto è la notte?
Sentinella, a che punto è la notte? ».
[12]Risponde la sentinella:
« Viene il mattino e anche la notte;
se volete interrogate,
convertitevi, ritornate ».

Preannunzio contro l'Arabia.

[13]Oracolo contro l'Arabia:
Voi pernotterete nella foresta d'Arabia,
carovana di Dedan.
[14]Incontro all'assetato portate dell'acqua,
o abitanti del paese di Tema,
offrite del pane ai fuggiaschi,
[15]perchè sono fuggiti davanti alle spade,
dinanzi alle spade affilate,
davanti agli archi tesi,
durante l'infuriare della battaglia.
[16]Ecco, il Signore così mi parla:
« Ancora un anno,
un anno come quello del mercenario,
e sparirà tutta la gloria di Kedar.
[17]E ciò che resterà dei forti arcieri di Kedar
sarà ridotto a poco, [lato» .
perchè il Signore, Dio d'Israele, ha par-

Preannunzio contro Gerusalemme.

22 [1]Vaticinio contro la valle di Hinnom.
Perchè mai sei salita tutta sui tetti,
[2]o città tumultuante,
piena di rumore e di tripudio?
I tuoi morti non sono periti di spada,
nè caduti in battaglia.
[3]I tuoi capi fuggirono tutti insieme,
furono presi senza difesa di archi;
tutti i tuoi guerrieri
furono fatti prigionieri,
erano fuggiti lontano.
[4]Per questo dissi:
« Allontanate i vostri sguardi da me;
lasciate ch'io pianga amaramente!
Non vi date a consolarmi
per la rovina della figlia del mio popolo,
[5]perchè è un giorno di costernazione,

21. - 1. **Deserto marittimo:** regione del mare è chiamata anche nelle iscrizioni assire la regione tra Babilonia e il Golfo Persico, forse per le inondazioni e pel mare vicino.
11-12. Gli Idumei domandano al profeta **sentinella** quando finirà la sventurata notte. Egli risponde che è finita e ricomincia subito: **viene il mattino e anche la notte.** Infatti l'Idumea andò sotto l'Assiria, che la trattò come ogni altro paese conquistato.

22. - 1. **Valle di Hinnom:** è Gerusalemme, circondata di monti e di valli; è detta **di Hinnom** o **della visione,** perchè ivi i profeti avevan molte visioni e perchè essa era l'oggetto delle visioni, come centro del regno di Dio.
Sui tetti: sulle terrazze della casa.

d'oppressione e di sbigottimento,
che viene dal Signore Dio degli eserciti.
Nella valle di Hinnom
si demoliscono i muri
e verso il monte s'innalzano grida.
[6]Elam ha preso il turcasso,
Aram, con i suoi cavalieri, è sopra i carri
e Kir porta innanzi il suo scudo.
[7]Le tue splendide valli sono piene di carri
e i cavalieri sono posti davanti alle tue [porte;
[8]ecco, è tolto a Giuda il suo velo.
E tu in quel giorno volgi lo sguardo
all'armamento della casa del bosco,
[9]e alle brecce della città di Davide:
vedete come sono numerose.
Raccogliete le acque dello stagno inferiore.
[10]Contate le case di Gerusalemme
e ne demolite per fortificare le mura.
[11]Avete scavato un serbatoio tra i due muri
per le acque dell'antica vasca,
ma non avete guardato
a Colui che ha fatto questo
e non avete visto Colui
che lo preparava da tempo.
[12]E in quel giorno il Signore,
Dio degli eserciti, vi chiama
a piangere, a lamentarvi,
a radervi la testa e a cingere il sacco.
[13]Ma ecco la festa e l'allegria,
l'ammazzar di buoi, e lo scannare
di pecore, saziarsi di vivande
e ubriacarsi di vino:
« Mangiamo e beviamo, che domani si [muore ».
[14]Ma il Signore degli eserciti
ha rivelato alle mie orecchie
che questo peccato non vi sarà rimesso
fino alla vostra morte.

Preannunzio contro Sobna, prefetto del palazzo.

[15]Così dice il Signore Dio degli eserciti:

« Su, va da quell'intendente, da Sobna,
il prefetto del palazzo,
che in alto si fa scavare un sepolcro,
per dirgli:
[16]Che cosa hai tu qui e chi dei tuoi hai qui,
che ti fai scavare un sepolcro
e una dimora ti prepari nella pietra?
[17]Ecco che il Signore ti getterà via
e ti arrotolerà,
[18]ti aggomitolerà come una palla
in paese spazioso;
colà morrai, colà saranno
i carri della tua magnificenza,
o ignominia della casa del tuo padrone.
[19]Io ti caccerò dal tuo posto,
ti strapperò dalla tua carica.
[20]In quel giorno chiamerò il mio servo
Eliakim, figlio di Elkia,
[21]e lo rivestirò della tua tunica,
lo cingerò della tua sciarpa,
e nelle sue mani darò la tua autorità.
Egli sarà un padre
per l'abitante di Gerusalemme
e per la casa di Giuda.
[22]E porrò sulle sue spalle
la chiave della casa di Davide:
egli aprirà e nessuno chiuderà,
egli chiuderà e nessuno aprirà.
[23]Io lo pianterò come un piolo su un luogo [saldo;
egli sarà un trono di gloria
per la casa di suo padre.
[24]Legherà a lui tutta la gloria
della casa di suo padre i figli ed i nipoti,
tutto il vasellame minuto,
dalle coppe fino ai boccali.
In quel giorno
— oracolo del Signore degli eserciti —
il piolo fissato in luogo saldo sarà tolto,
sarà strappato e cadrà, e sarà distrutto
tutto il peso che era legato a lui,
poichè il Signore ha parlato.

Preannunzio contro Tiro e Sidone.

23 [1]Oracolo contro Tiro.
Urlate, navi da Tarsis,
poichè tutto è distrutto: non ci son più case,
non c'è più accesso.
Dall'isola di Cipro giunse loro la notizia.
[2]Siate senza favella, abitanti della costa,
mercanti di Sidone,
naviganti del mare, che ti facevano ricca.
[3]E anche con mare tempestoso il grano del
prodotto del fiume, ti arrivava; [Nilo,
essa era il mercato delle nazioni.
[4]Vergognati, o Sidone, così dice il mare,
e la cittadella del mare dice:
« Non ebbi dolori, non ho generato,
non ho educato giovani,
non ho allevato vergini ».
[5]Quando l'Egitto riceverà la notizia,
rimarrà costernato
a sentire il messaggio della caduta di Tiro.
[6]Passate a Tarsis e urlate,
abitanti della spiaggia.

6. **Elam:** provincia d'Assiria
Lo scudo: gli scudi erano attaccati ai muri e, tolti in tempo di guerra, lasciavano nuda la muraglia.
8. **Tolto... il suo velo:** sembra parli delle donne violate dagli invasori.

23. - 1. **Tiro** al tempo di Isaia era la città più importante della Fenicia per industrie, ricchezze, commerci e colonie, e i politicanti di Gerusalemme volevano appoggiarsi a lei contro l'Assiria. Il profeta, per distoglierli, annunzia la distruzione di Tiro.

7È questa la vostra festosa città,
che vanta origini lontane,
i cui piedi la portaron lontana
per stabilirvisi?
8Chi ha decretato tali cose
contro Tiro, la coronata,
i cui mercanti erano principi
e i suoi negozianti grandi della terra?
9Il Signore degli eserciti ha deciso questo
per umiliare l'orgoglio di ogni grandezza
e abbassare tutti gli illustri della terra.
10Coltiva la terra, o figlia di Tarsis,
il tuo posto più non esiste.
11Il Signore ha steso la sua mano sul mare
per abbattere i regni;
ha dato ordini contro Canaan
per distruggere le sue fortezze.
12E ha detto: « Non sarai più nella gioia
vergine disonorata, figlia di Sidone!
Sorgi, passa in Cipro,
ma anche là non avrai riposo.
13Ecco la terra da lui fondata per marinai,
che ne costruirono le torri
e la circondarono di bastioni,
egli ne ha fatto un mucchio di rovine.

Restaurazione e conversione di Tiro.

14Urlate, navi da Tarsis,
chè la vostra fortezza è distrutta.
15In quei tempi
Tiro sarà dimenticata per settanta anni,
come la durata del regno di un re.
E dopo settanta anni avverrà di Tiro
come nella canzone della cortigiana:
16« Prendi la cetra, fa il giro della città,
cortigiana dimenticata, canta con arte,
moltiplica le canzoni,
affinchè si ricordino di te ».
17Ma dopo settanta anni
il Signore visiterà Tiro
ed essa riavrà di nuovo i suoi guadagni
e tratficherà con tutti i regni della terra,
su tutta la superficie del globo.
18Allora i suoi traffici e i suoi guadagni
saranno consacrati al Signore.
Non saranno ammucchiati,
nè messi da parte; ma il suo profitto
andrà a favore di quelli
che stanno davanti al Signore,
perchè mangino a sazietà
ed abbiano vestiti decorosi.

Profezie apocalittiche. Devastazione universale e giudizio.

24 1Il Signore spopola la terra, la devasta,
ne altera l'aspetto,
ne disperde gli abitanti.
2E come sarà il popolo così il sacerdote,
come il servo così il suo padrone,
come la serva, così la sua padrona,
chi compra come chi vende,
chi presta come chi prende in prestito,
il debitore come il creditore.
3La terra sarà completamente devastata
e saccheggiata,
perchè questo ha decretato il Signore.
4La terra è in lutto e illanguidita;
vien meno e illanguidisce il mondo.
Vengono meno il cielo e la terra.
5La terra è stata profanata dai suoi abitanti,
che hanno trasgredito le leggi,
violato il comandamento,
infranto il patto eterno.
6Per questo la maledizione divora la terra,
i suoi abitanti ne portano le pene;
gli abitanti della terra sono consumati
e gli uomini restano in pochi.
7Il mosto è in lutto, la vite vien meno,
gemono tutti quelli che avevano
la gioia nel cuore.
8E' cessata l'allegria dei timpani.
E' finito il chiasso dei festanti,
tace l'armonia della cetra.
9Cantando non si beve più vino,
il liquore è amaro a chi lo beve.
10Giace in rovine la città di confusione,
ogni casa è chiusa e nessuno può entrarvi.
11Si levano lamenti nelle vie
per la mancanza di vino,
ogni gioia è sparita,
è bandita l'allegria dalla terra.
12Nella città non c'è rimasta che solitudine,
e le porte spezzate sono in rovina.
13Poichè accadrà in mezzo alla terra,
per i popoli,
come avviene quando si batton le olive,
quando si racimola, finita la vendemmia.
14Essi alzeranno la voce e canteranno,
acclameranno dal mare
alla maestà del Signore.
15Per questo magnificate il Signore
abitanti dei paesi di oriente,
nelle isole del mare, (lodate)
il nome del Signore, Dio d'Israele.
16Dall'estremità della terra
sentiamo questo canto:
« Gloria al Giusto! ».
Ma io ho detto: « Sono annientato,
sono annientato, guai a me!
I perfidi agiscono perfidamente:
i perfidi non desistono dalla loro perfidia.
17Spavento, fossa e laccio sono sopra di te,
abitante della terra.

24. - 10. La città di confusione: è la città dei nemici di Dio, ove non può regnare che il disordine.

18Colui che fugge davanti allo spavento
cade nella fossa
e chi risale dalla fossa è preso nel laccio,
perchè si aprono le cateratte del cielo
e sono scossi i fondamenti della terra.
19Con fracasso si frantuma la terra,
in fessure si divide la terra,
d'un crollo crollerà la terra.
20La terra barcolla come un ebbro,
dondola come un'amaca,
la sua iniquità l'opprime
e non potrà più rialzarsi.
21E in quel giorno il Signore visiterà in alto
le milizie del cielo
e sulla terra i re del mondo.
22E saranno riuniti prigionieri nella fossa
e saranno chiusi in carcere,
ove soffriranno per molto tempo.
23E la luna arrossirà, il sole impallidirà
perchè il Signore degli eserciti regnerà
sopra il monte di Sion
e su Gerusalemme e sarà glorificato
davanti ai suoi anziani.

Il cantico dei redenti.

25 1Signore, tu sei il mio Dio, io ti esalterò
e loderò il tuo nome,
perchè hai fatto cose stupende:
i tuoi antichi disegni sono fedeli e stabili,
2poichè hai ridotto la città
ad un mucchio di macerie,
e la città forte ad un cumulo di rovine,
i palazzi degli orgogliosi sono annientati
e non saranno più ricostruiti.
3Per questo un popolo potente ti glorificherà,
la città delle nazioni terribili ti temerà,
4perchè sei stato una difesa per l'indigente,
un rifugio per il povero
nelle sue tribolazioni,
un ricovero nella tempesta,
un'ombra nei grandi caldi
perchè il soffio dei potenti
è come un uragano,
5come l'ardore del sole sovra una terra arida;
ma tu fai cessare l'insolenza dei superbi
come si tempera l'ardore del sole
all'ombra di una nuvola
e fai tacere il canto degli oppressori.

Dio prepara un convito di felicità ai giusti.

6Ecco, il Signore degli eserciti
preparerà in questo monte,
a tutti i popoli, un convito di carni grasse,
un banchetto di vini squisiti
un banchetto di vini squisiti,
di finissime vivande,
7Anzi su questo monte egli stesso strapperà
il velo che velava tutti i popoli
e la coperta che ricopriva tutte le nazioni.
8Il Signore distruggerà la morte per sempre.
Egli asciugherà le lacrime di ogni viso
e toglierà l'onta del suo popolo
da tutta la terra, chè il Signore ha parlato.
9Si dirà in quel giorno: « Ecco il nostro Dio
nel quale speravamo per essere salvi,
il Signore in cui abbiamo sperato:
esultiamo e rallegriamoci per il suo aiuto! »
10La mano del Signore
riposerà su queste montagne,
e Moab sarà calpestato nel suo territorio
come si pesta lo strame nella concimaia.
11Ed anche se egli stende le sue braccia
come un nuotatore per nuotare,
il Signore renderà inutile il suo sforzo
malgrado l'abilità delle sue mani.
12Egli abbatterà le tue solide ed alte mura,
le sconquasserà,
le getterà a terra ridotte in polvere.

Cantico di vittoria degli eletti.

26 1In quel giorno si leverà
questo canto nel paese di Giuda:
Noi abbiamo una città forte;
egli vi pose per sicurezza
un muro e un antemurale.
2Aprite le porte, chè vi entri il popolo giusto,
che ha conservato la fedeltà.
3Il cui animo è incrollabile, che conserva la
perchè ha fiducia in te. [pace,
4Mettete la vostra fiducia nel Signore per
perchè Egli è la rocca eterna. [sempre
5Dio ha umiliato quelli che abitavano in alto
la città superba egli ha abbassata,
l'ha abbassata fino a terra
e le ha fatto lambire la polvere:
6è calpestata dai piedi del povero,
dai passi degli indigenti.
7Ma il sentiero dei giusti è diritto,
tu hai appianato il cammino del giusto.
8Seguendo le vie dei tuoi giudizi,
ti aspettavamo, o Signore;
il tuo nome e il tuo ricordo

25. - 3. **Un popolo potente:** in senso spirituale sono gli eletti; **la città delle nazioni:** la Chiesa.
6. La felicità degli eletti è figurata in un **convito di carni grasse** a cui sono invitati tutti i popoli. Il **banchetto** è figura del regno di Dio e dell'Eucaristia (Apoc 19,3-9), che Iddio stesso prepara ai suoi eletti.

26. - 1. E' il canto dei redenti d'Israele divenuti cristiani. Sion è la nuova Gerusalemme, la Chiesa, di cui il Salvatore è la difesa.
4-5. Il profeta esorta Israele a sperare in Colui che non muore mai ed è sì forte da annientare per sempre la **città superba,** capitale dei nemici suoi.

erano il desiderio dell'anima.
[9]L'anima mia ti ha desiderato nella notte
e il mio spirito fin dal mattino anelava
poichè, quando i tuoi giudizi [a te,
si eseguiscono sulla terra,
i suoi abitanti imparano la giustizia.
[10]Anche se è fatta grazia all'empio,
egli non impara la giustizia,
nella terra della rettitudine;
egli agirà perversamente
e non vedrà la maestà del Signore.
[11]Signore, la tua mano è alzata
ed essi non vedono;
vedano per loro confusione lo zelo
che hai per il tuo popolo,
e come un fuoco divora i tuoi nemici.
[12]Signore, tu ci concederai la pace,
poichè anche tutte le altre nostre opere
sei tu che le hai fatte.
[13]Signore, Dio nostro, anche altri padroni
hanno dominato su noi,
ma grazie a te solo
possiamo celebrare il tuo nome.
[14]I morti più non vivranno,
le ombre non risusciteranno,
perchè li hai visitati e sterminati
ed hai cancellato di essi ogni ricordo.
[15]Tu hai accresciuto la nazione, o Signore,
tu l'hai aumentata,
hai manifestato la tua gloria,
hai dilatato i confini del paese.
[16]Signore, nell'angoscia ti abbiamo cercato,
ti abbiamo invocato a fior di labbra
mentre la tua punizione ci colpiva.
[17]Come colei che sta per dare alla luce,
geme e grida nei suoi dolori,
così eravamo noi davanti a te, o Signore.
[18]Abbiamo concepito, fummo nei dolori,
ma abbiamo partorito vento,
non abbiamo procurato salvezza alla terra
e nessun nuovo abitante è nato sulla ter- [ra.
[19]Ma i tuoi morti rivivono; [
i loro cadaveri risuscitano.
Svegliatevi e rallegratevi,
voi che giacete nella polvere,
perchè la tua rugiada è una rugiada di luce
e la terra restituirà i suoi defunti.
[20]Va, mio popolo, entra nelle tue camere,
chiudi le tue porte dietro di te.
Nasconditi per qualche istante
finchè la collera sia passata,
[21]chè, ecco, il Signore esce dalla sua dimora
per visitare l'iniquità
degli abitanti della terra,
e la terra scoprirà il sangue che ha bevuto
e non coprirà più i suoi uccisi.

SION PUNITA E SALVATA
(27,1 - 35,10)

Il cantico della vigna.

27 [1]In quel giorno il Signore visiterà con la sua spada dura, grande, forte il Leviatan, l'agile serpente, il Leviatan, il serpente tortuoso ed ucciderà il mostro che è nel mare. [2]In quel giorno si dirà:
« Cantate la vigna dal vino prelibato!
[3]Io, il Signore, ne sono il custode,
e sempre l'annaffio; affinchè nessuno vi pe- [netri,
notte e giorno la proteggo.
[4]Non più io ne sono indignato.
Chi vi gettasse spine e rovi gli moverei
mi avventerei contro di loro [guerra,
e li brucerei tutti insieme;
[5]oppure si avrebbe a ricorrere
alla mia protezione
e fare la pace con me,
che si faccia la pace con me!

L'avvenire del popolo di Dio.

[6]Nei giorni avvenire Giacobbe metterà radici,
Israele fiorirà e germoglierà
e riempirà dei suoi frutti
la faccia del mondo.
[7]Dio lo ha colpito
come colpì i suoi persecutori?
Lo ha forse ucciso
come fece perire i suoi uccisori?
[8]Egli lo punì con la dispersione e con l'esilio,
lo scacciò con l'uragano
come in un giorno di vento d'Oriente.
[9]Così dunque sarà espiata
l'iniquità di Giacobbe,
ed ecco tutto il frutto
del perdono del suo peccato:
ch'egli riduca in polvere
le pietre degli altari
come si stritolano le pietre da calcina,
e non esistano più i pali sacri e i cippi so- [lari.
[10]Poichè la città forte
è diventata una solitudine,
una dimora deserta
ed abbandonata come il deserto,
là pascola il vitello,
vi si sdraia e ne bruca i cespugli.
[11]Quando i rami sono secchi, si spezzano,
le donne vengono e li bruciano.
Non essendo saggio quel popolo,
il suo Creatore non ne avrà pietà
e non lo risparmierà chi l'ha formato.
[12]E in quel giorno il Signore trebbierà
dall'Eufrate fino al torrente d'Egitto
e voi vi radunerete ad uno ad uno,
o figli d'Israele.
[13]In quel giorno si suonerà una gran tromba

e verranno gli sperduti nella terra d'Assur,
e i dispersi nella terra di Egitto
a prosternarsi davanti al Signore,
sul monte Santo, a Gerusalemme.

La distruzione di Samaria.

28 [1]Guai alla corona di superbia
dei bevitori di Efraim,
al fiore che sta per appassire,
splendore della sua magnificenza,
che domina la fertilissima valle
degli ebbri di vino.
[2]Ecco un *nemico* forte e potente,
mandato dal Signore,
come grandine impetuosa,
come tempesta devastatrice,
come acquazzone formidabile inondante,
egli tutto getta a terra con violenza.
[3]Sarà calpestata l'orgogliosa corona
dei bevitori di Efraim,
[4]e al fiore che sta per appassire,
splendore della sua magnificenza,
che domina la fertilissima valle
accadrà come al fico primaticcio,
maturo avanti l'estate:
se qualcuno lo vede,
subito lo coglie e lo mangia.
[5]In quel giorno, il Signore degli eserciti
sarà, per il resto del suo popolo,
una splendida corona e un serto magnifico,
[6]sarà spirito di giustizia
per chi siede a giudicare
e forza eroica per quelli
che sostengono l'assalto alla porta.

Minacce contro Giuda che spera nell'Egitto e non in Dio.

[7]Anche questi sono vacillanti per il vino
e barcollano per i liquori.
Sacerdoti e profeti
son vacillanti per i liquori:
sono incerti nella visione,
sono indecisi nel profetizzare.
[8]Ogni loro tavola è piena
di nauseante vomiticcio,
sicchè non c'è più un posto pulito.
[9]« A chi vuol insegnare la sapienza?
A chi dare l'intelligenza delle cose udite?
A bambini appena divezzati?
appena allontanati dalle mammelle?
[10]Ordine su ordine, ordine su ordine,
regola su regola,
regola su regola,
un po' di qui, un po' di là ».
[11]Ebbene, con labbra balbettanti
e con lingua straniera
egli parlerà a questo popolo.
[12]Egli che aveva detto:
« Questo è il luogo di riposo,
lasciatevi riposare gli stanchi;
questo è il posto di sollievo »,
ma non vollero saperne.
[13]Per essi sarà questa la parola del Signore:
« Ordine su ordine, ordine su ordine,
regola su regola,
regola su regola,
un po' di qui, un po' di là ».
Sicchè nel camminare
cadano riversi e vadano a pezzi,
incappino nel laccio e siano presi.
[14]Per questo ascoltate la parola del Signore
o schernitori, capi di questo popolo,
che è in Gerusalemme.
[15]Poichè voi dite:
« Abbiamo fatto alleanza con la morte
abbiamo stretto un patto con lo sheol,
il flagello irrompe, quando passerà,
non ci toccherà, perchè abbiamo posto
il nostro rifugio nella menzogna,
e ci siamo trincerati nella frode.
[16]Per questo così dice il Signore Dio:
« Ecco, io metto a fondamento di Sion una
una pietra provata, angolare, [pietra,
preziosa, di solida fattura,
chi crede non vacillerà.
[17]Prenderò il diritto per regola
e la giustizia per livella.
La grandine distruggerà
il rifugio della menzogna
e le acque travolgeranno i ripari.
[18]Sarà annientata
la vostra alleanza con la morte
e non sussisterà il vostro patto con lo sheol;
quando il flagello irrompente passerà,
vi schiaccerà,
[19]e ogni volta che passa vi prenderà.
Passerà un mattino dopo l'altro,
di giorno e di notte,
e il terrore da solo
vi farà comprendere la lezione ».
[20]Troppo corto è il letto per allungarvisi

28. - 1. Cominciano oracoli fatti sotto Ezechia: son cinque, e cominciano tutti col **Guai:** 28,1; 29,1; 30,1; 31,1; 33,1.

Corona: Samaria, nella tribù di Efraim, capitale del regno d'Israele sta a rappresentare il governo d'Israele. L'oracolo è prima del 725, avanti l'invasione di Salmanassar.

9-10. Son parole dei sacerdoti e dei capi di Giuda a Isaia, che è schernito per le sue minacce che non s'avveran subito e sembravano perciò fallaci.

11. Isaia risponde che Dio parlerà per mezzo degli Assiri.

16. **Pietra:** è il Messia, pietra angolare, fondamento della Chiesa. **Chi crede:** avverte che la cosa non avverrà subito (cfr Mt 21,42; Lc 20,17).

20. Il proverbio popolare che indicava l'impotenza dei mezzi a disposizione è usato per dimostrare l'impotenza dei mezzi umani contro i castighi di Dio.

e troppo stretta è la coperta
per coprirsene interamente.
21 Ecco, il Signore, come nel monte Perasim,
si alzerà,
come nella valle di Gabaon
fremerà di sdegno
per compiere l'opera sua, opera singolare,
per eseguire il suo compito,
compito straordinario.
22 Smettete dunque di schernire,
affinchè non diventino più dure
le vostre catene:
ho sentito che la distruzione verrà
dal Signore Dio degli eserciti
su tutta la terra.
23 Prestate orecchio, ascoltate la mia voce,
siate attenti e date retta alle mie parole.

Parabola del divin coltivatore.

24 Forse l'aratore ara tutto il giorno,
e sempre rompe e sarchia la sua terra?
25 Quando egli ha preparato il terreno
forse non vi sparge la nigella,
vi semina il cumino, mette il frumento
e l'orzo e la spelta sui bordi?
26 È il suo Dio che gli dà il discernimento
e lo istruisce.
27 Certo non colla trebbia
sarà trebbiata la nigella,
nè la ruota del carro girerà sopra il cumino,
ma col bastone si batte la nigella
e colla verga il cumino.
28 Il frumento viene trebbiato,
non lo si batte di continuo,
vi si fa passare la ruota del carro,
poi i cavalli,
in modo che non sia stritolato.
29 Pur questo viene dal Signore degli eserciti,
ammirevole nei suoi consigli,
grande nei suoi mezzi.

Assedio e liberazione di Gerusalemme.

29 1 Guai ad Ariel, ad Ariel,
città che Davide tenne assediata.
Aggiungete un anno ad un anno,
finchè le solennità abbiano finito il loro
2 Circonderò Ariel d'assedio [corso.
e sarà nella tristezza e nel lutto.
Tu sarai per me un vero Ariel
3 e ti assedierò come Davide.
Stabilirò contro di te dei posti di guardia
e farò delle trincee all'intorno.
4 Tu sarai umiliata; parlerai da terra,
dalla polvere risuoneranno soffocate
le tue parole,
la tua voce uscirà dalla terra
come quella d'uno spettro,
dalla polvere la tua voce sussurrerà.
5 Però la moltitudine dei tuoi nemici
sarà come minuta polvere
e la moltitudine dei guerrieri
come pula che il vento trasporta.
E presto, molto presto tutto ciò accadrà.
6 Tu sarai visitata dal Signore degli eserciti
con tuoni, terremoti e grande rumore,
con turbine, tempesta
e fiamma di fuoco divorante.
7 E sarà come un sogno, una visione notturna,
la moltitudine di tutti i popoli
che combatteranno contro Ariel,
di tutti quelli che guerreggeranno
contro di essa e la sua fortezza
e la stringeranno da vicino.
8 E sarà come chi ha fame e sogna di mangiare
ma, svegliato, ha lo stomaco vuoto,
o come chi ha sete e sogna di bere
e quando si sveglia
si trova sfinito ed assetato;
così accadrà alla moltitudine delle nazioni
combattenti contro il monte di Sion.

Accecamento del popolo eletto.

9 Stupite, e sarete nello stupore;
mostratevi ciechi e lo sarete,
siate ubriachi, ma non di vino,
barcollanti, ma non di liquori,
10 poichè il Signore ha diffuso sopra di voi
uno stato di torpore.
I vostri occhi, o profeti, egli li chiuse,
sulle vostre teste, o veggenti, ha posto un
11 Ogni visione è diventata per voi [velo.
come le parole di un libro sigillato.
Lo si presenta ad uno che sa leggere,
dicendo: « Leggi questo » e risponde:
« Non posso, perchè è sigillato ».
12 Poi viene presentato il libro
ad uno che non sa leggere
e gli si dice: « Leggilo ».
Egli risponde: « Non so leggere ».

21. **Monte Perasim, valle di Gabaon:** son luoghi di vittorie riportate da Dio per mezzo di Davide (2 Sam 5,20) e di Giosuè (Gios 10,10).

25. **Cumino:** una specie di nostro finocchio, serviva di odore nelle pietanze. **Sui bordi:** i campi di grano e di orzo erano orlati di vecce per salvare l'orzo e il grano dalle ruberie di chi passava.

26-29. Il profeta, portato l'esempio della saggezza dell'uomo nelle opere dell'agricoltura, saggezza che vien da Dio, argomenta che Dio userà maggiore saggezza nel coltivare e battere il frumento mistico, il suo popolo.

29. - 1. **Ariel,** che forse vuol dire altare, focolare di Dio, è Gerusalemme, simboleggiata in Ariel per l'altare degli olocausti ove era sempre il fuoco.

11. I libri, quasi sempre scritti nell'interno, eran rotoli avvolti intorno a bastoncino, e non si potevan leggere senza svolgerli, e non si potevano svolgere senza rompere i sigilli.

[13]Dice il Signore: Poichè questo popolo
mi si avvicina con le sue parole
e mi onora con le sue labbra,
ma tiene il suo cuore lontano da me;
e che per lui la sua religione verso di me
è solo un precetto di uomini,
una lezione studiata,
[14]io continuerò a trattar questo popolo
in modo così meraviglioso, con tali prodigi,
che la saviezza dei savi perirà,
e l'intelligenza dei suoi intelligenti
si oscurerà.
[15]Guai a coloro che vogliono nascondere
i loro disegni al Signore
e che operano nelle tenebre
dicendo: « Chi ci potrà vedere?
chi ci conosce? ».
[16]Oh, quale demenza! Come se il vasaio
si potesse stimare solo al pari dell'argilla,
o che l'opera dica all'operaio:
« Non mi ha fatto »
e che l'oggetto plasmato dica al vasaio:
« Non capisce niente ».

Il popolo eletto tornerà a Dio

[17]Forse che tra brevissimo tempo,
il Libano non sarà mutato in frutteto
ed il frutteto non lo sarà in selva?
[18]In quel giorno i sordi
udranno le parole d'un libro
e, liberati dalle tenebre e dall'oscurità,
gli occhi dei ciechi vedranno.
[19]Gli umili si rallegreranno
ancora nel Signore
ed i più poveri esulteranno
nel Santo d'Israele,
[20]perchè l'oppressore è sparito,
lo schernitore non esiste più
e sono sterminati tutti quelli
che tramano l'iniquità,
[21]quelli che dichiarano colpevole
un uomo con le loro parole,
che tendono inganni a colui
che li riprendeva alla porta
e per un nonnulla,
dichiarano reo chi è giusto.
[22]Per questo il Signore così parla
alla casa di Giacobbe,
lui che riscattò Abramo:
« Giacobbe non avrà più da confondersi
e il suo volto non avrà più da impallidire.
[23]Perchè quando egli e i suoi figli
vedranno l'opera delle mie mani
in mezzo a loro,
santificheranno il mio nome,
santificheranno il Santo di Giacobbe
e temeranno il Dio d'Israele.
[24]Gli smarriti di spirito
conosceranno l'assennatezza
e i mormoratori riceveranno l'istruzione ».

Inutilità dell'alleanza di Giuda con l'Egitto.

30 [1]Guai a questi figli ribelli
— oracolo del Signore —
essi fanno dei progetti, ma senza di me,
contrattano alleanze
che non sono secondo il mio spirito,
perciò aggiungono peccati a peccati,
[2]vanno dietro all'Egitto
e non hanno chiesto il mio parere,
per rifugiarsi
sotto la protezione del Faraone
e per ricoverarsi sotto l'ombra dell'Egitto.
[3]La protezione di Faraone vi sarà di vergogna
ed il ricovero sotto l'ombra dell'Egitto
vi tornerà ad ignominia.
[4]I suoi prìncipi sono già stati a Tanis
e i suoi ambasciatori raggiunsero Hanes:
[5]tutti rimangono confusi per un popolo
che a loro non giova,
che non reca loro nè aiuto nè soccorso,
ma solo disinganno e ignominia.
[6]Oracolo sulle bestie del Negeb:
Attraverso una terra di tribolazione e d'an-
dimora del leone e della leonessa, [goscia,
della vipera e dei serpenti volanti,
essi portano le loro ricchezze
sopra i dorsi degli asini,
i loro tesori sopra la gobba dei cammelli
ad un popolo, che non servirà a nulla.
[7]L'aiuto dell'Egitto
sarà vano e senza giovamento.
Ecco perchè io chiamo questo popolo:
« La forza inutile ».
[8]Vieni ora, incidi questo su una tavoletta
e scrivilo in un libro, [per essi,
che serva per il futuro
come testimonianza perpetua:
[9]perchè sono un popolo ribelle e figli infedeli,
figli che non amano seguire
la legge del Signore.
[10]Essi dicono ai veggenti: « Non vedete! »
ed ai profeti: « Non diteci la verità,
diteci delle cose gradevoli,
profetateci delle illusioni.
[11]Scostatevi dalla via,
distoglietevi dal sentiero,
togliete dalla nostra presenza
il Santo d'Israele ».

Grave errore di Giuda nel fidarsi dell'Egitto e non di Dio.

[12]Per questo così parla il Santo d'Israele:
« Poichè voi rigettate le mie parole,
fiduciosi in vie false e perverse
e vi appoggiate ad esse,

13ecco, questo peccato sarà per voi
come un tratto di muro vacillante
in un bastione elevato,
di cui in un attimo,
all'improvviso avviene il crollo
14e va in pezzi come un vaso d'argilla
ridotto in frantumi senza riguardo.
Tra i suoi pezzetti
non rimane neppure un coccio
per prendere del fuoco dal focolare
e per attingere un po' d'acqua da un fosso.
15Così parla il Signore Dio, il Santo d'Israele:
« Nella conversione e nella tranquillità
sarete salvi,
nel riposo e nella fiducia
si trova la vostra forza ».
Ma voi non avete voluto saperne.
16E avete risposto:
« No! fuggiremo su cavalli ».
Ebbene, voi fuggirete!
« Noi cavalcheremo dei corsieri veloci ».
Va bene! Sarete inseguiti
con una corsa rapida.
17Mille fuggiranno alla minaccia di un solo,
alla minaccia di cinque voi fuggirete,
fino a che somiglierete
ad un'insegna sopra un monte,
ad un'asta sopra una collina.

Dio perdonerà e il popolo si convertirà.

18Pure il Signore aspetta per farvi grazia,
perciò si alza per usarvi misericordia,
perchè il Signore è un Dio di giustizia,
felici tutti quelli che sperano in lui.
19Certo, popolo di Sion,
che abiti Gerusalemme,
non piangerai più:
egli al risuonar della tua supplica
ti farà grazia,
appena la sentirà, ti esaudirà.
20Quando il Signore vi avrà dato
il pane dell'amarezza
e l'acqua dell'affanno,
non si nasconderanno più i tuoi istruttori
e i tuoi occhi vedranno
coloro che ti istruiscono.
21E le tue orecchie udranno la parola
di quelli che ti dirigono,
e che dice: « Ecco la strada,
camminate in essa,
per non deviare nè a destra nè a sinistra ».
22Allora troverete impuri
gli idoli ricoperti d'argento
e le immagini rivestite d'oro,
li rigetterete come un oggetto immondo
e direte: « Fuori di qui! ».
23Allora Dio ti darà la pioggia per la semente
che avrai gettato nella tua campagna;
che avrai seminato in terra;
e il pane che produrrà la terra
sarà succulento, sostanzioso,
ed il tuo bestiame pascolerà in quel giorno
in pascoli ubertosi.
24Ed i buoi e gli asini che lavorano la terra
mangeranno un mangime saporito,
che si vaglia con la pala e il ventilabro.
25Allora su tutti gli alti monti,
su tutte le colline elevate
ci saranno dei ruscelli e corsi d'acqua
nel giorno in cui ci sarà il grande eccidio,
quando le torri cadranno.
26Allora la luce della luna
risplenderà come quella del sole
e la luce del sole
risplenderà sette volte di più
quando il Signore fascerà
la ferita del suo popolo
e guarirà le piaghe delle sue percosse.

Dio abbatterà l'Assiria.

27Ecco, il nome del Signore che viene da lon-
la sua collera divampa [tano,
e una pesante nube si solleva.
Le sue labbra respirano il furore
e la sua lingua è un fuoco divorante.
28Il suo soffio è come un torrente straripante
che sale fino al collo
per vagliare le nazioni
col vaglio distruttore
e mettere una briglia, che fa deviare,
alle mascelle dei popoli.
29Allora voi intonerete i canti
come in una notte di festosa solennità,
con la gioia nel cuore
come chi cammina al suono del flauto
per salire alla montagna del Signore,
alla Rocca d'Israele.
30Il Signore farà udire la sua voce maestosa
e farà vedere il suo braccio minaccioso
in una collera intensa,
con fiamme di fuoco divoratore
nella tempesta, nell'acquazzone,
nella grandine.
31Perchè alla voce del Signore
Assur sarà spaventato,
percosso col bastone.
32Ogni colpo della verga di punizione
il Signore lo farà cadere su di lui
al suono dei timpani,
delle arpe e delle danze.
33Certo da tempo è preparato un rogo,
che serve anche per il re;
il rogo è alto e largo, esca facile al fuoco
alimentato da abbondante legno.
Come un torrente di zolfo
il soffio del Signore l'accenderà.

Nuovo richiamo a sperare in Dio, non nell'Egitto.

31 [1]Guai a coloro che scendono
in Egitto a cercar protezione,
a quelli che sperano nei cavalli
confidando nei molti carri
e nella forza valorosa dei cavalieri,
invece di rivolgersi al Santo d'Israele
e di cercare il Signore.
[2]Ma Egli è anche abile a procurare i mali
e non revoca la sua parola.
Egli insorge contro la casa dei cattivi
e contro il soccorso
di chi commette l'iniquità.
[3]L'Egiziano è un uomo e non un dio
ed i suoi cavalli sono carne e non spirito.
Quando il Signore stenderà la sua mano,
chi porge aiuto rovinerà
e chi è aiutato cadrà,
e tutti assieme periranno.

Dio difenderà Sion contro gli Assiri.

[4]Infatti ecco ciò che mi ha detto il Signore:
« Come un leone ruggente
od il lioncello sulla sua preda,
contro il quale accorrono i pastori,
non si lascia spaventare dalle loro grida
e non ha paura del loro numero,
così il Signore degli eserciti
scenderà in combattimento
a favore del monte di Sion e della sua colli-
[5]come gli uccelli che volano, [na;
così il Signore degli eserciti
proteggerà Gerusalemme
proteggerà, salverà,
risparmierà, libererà ».
[6]Ritornate a colui
dal quale un abisso vi separa,
o figli d'Israele,
[7]poichè, in quel giorno ognuno getterà via
i suoi idoli d'argento e d'oro
che vi siete fabbricati
con le vostre mani d'iniquità.

La potenza assira sarà distrutta.

[8]Assur cadrà di spada che non è di uomo,
colpito da una spada
che non è di un mortale;
chè se egli fuggirà davanti alla spada,
i suoi giovani saranno fatti schiavi.
[9]Per terrore sparirà il suo baluardo
e i suoi prìncipi diserteranno
le loro bandiere.
Oracolo del Signore,
che ha il suo fuoco in Sion
e il suo focolare in Gerusalemme.

Regnerà un re giusto.

32 [1]Ecco che un re regnerà con giustizia
e i principi governeranno
secondo il diritto
[2]e ciascuno sarà come un riparo dal vento
e un rifugio contro la tempesta;
come un rivo di acqua su aride zolle,
come ombra di alta rupe su terra arsa.
[3]E gli occhi di quelli che vedono
non saranno più chiusi,
gli orecchi che sentono saranno attenti.
[4]Il cuore degli stolti imparerà la scienza
e la lingua dei balbuzienti
parlerà speditamente.
[5]Non si darà più allo stolto il nome di nobile,
nè l'astuto sarà più detto magnanimo.
[6]Certo lo stolto fa discorsi stolti
ed il suo cuore medita cose inique,
per commettere l'empietà
e mentire a proposito del Signore,
per lasciare l'affamato con la sua fame
e per rifiutare la bevanda a chi ha sete.
[7]Le armi del furbo sono cattive,
egli prepara disegni perversi,
per rovinare gli umili con delle menzogne
ed il povero, che reclama i suoi diritti.
[8]Ma l'uomo nobile ha in mente cose elevate
e si accinge solo a magnanime imprese.

Dopo la prova il popolo abiterà in pace.

[9]Donne noncuranti, alzatevi,
ascoltate la mia voce, figlie fiduciose,
siate attente alla mia parola.
[10]Fra un anno e dei giorni
voi tremerete, o spensierate;
perchè sarà annientata la vendemmia
e il raccolto non avrà più luogo.
[11]Tremate, noncuranti,
fremete, troppo fiduciose.
Spogliatevi, deponete i vostri abbiglia-
indossate squallide vesti [menti,
e cingete di cilicio i vostri fianchi.
[12]Lamentandosi si percuotono il petto
per i bei campi, per le vigne ubertose,
[13]per le terre del mio popolo
ove crescono spine e rovi,
per tutte le case piene di gioia,
per le città già piene di allegrezza.
[14]Poichè il palazzo è deserto,

31. - 1. La cavalleria egiziana era l'unica che potesse stare a petto coll'assira; per questo Giuda la cercava come aiuto. Ma il profeta dice che in Dio solo Gerusalemme potrà trovare protezione.
8. **Non è di uomo:** è l'angelo sterminatore.
9. Dio ha sul Sion il **fuoco** e il **focolare:** l'altare degli olocausti e il Tempio: per questo Gerusalemme è talora chiamata dal profeta Ariel, focolare di Dio.

32. - 14. Parla di Gerusalemme, ma come capitale delle città che furono ridotte a buie spelonche dagli Assiri.

il rumore della città è cessato
collina e torre di guardia sono devastate
e cambiate per sempre in caverne,
sollazzo degli onagri, pascolo di greggi.
15Finchè sopra di noi si spanderà
uno spirito dall'alto
ed il deserto si muterà in frutteto
e il frutteto apparirà una foresta.
16Allora il diritto abiterà nel deserto
e la giustizia avrà dimora nel frutteto.
17La pace sarà l'opera della giustizia,
frutto della giustizia sarà la tranquillità
e la fiducia per sempre.
18E il mio popolo abiterà in un soggiorno di
in dimora sicura, in luoghi di quiete [pace,
19Grandinerà quando la foresta
sarà devastata e la città s'inabisserà.
20Beati voi, seminerete allora
presso tutti i ruscelli,
lasciando liberi il bue e l'asino.

Preannunzio contro l'invasore assiro.

33 1Guai a te, devastatore,
che non hai subìto devastazione,
a te, predatore,
che non sei stato ancora predato.
Quando avrai finito di saccheggiare,
sarai saccheggiato,
quando avrai finito di spogliare,
sarai tu pure spogliato.
2Signore, abbi pietà di noi, che in te speriamo:
sii il nostro braccio al mattino
e la nostra salvezza nella tribolazione!
3Davanti al tuo fragore fuggono i popoli,
quando ti levi si disperdono le genti.
4Si miete il bottino come mieton le cavallette,
vi si precipita sopra come fa l'insetto.
5Il Signore è sommo, egli abita nelle altezze,
riempie Sion di rettitudine e di giustizia.
6Il tuo avvenire è assicurato...
Tesoro di felicità sono sapienza e scienza,
e il timor di Dio sarà la sua ricchezza.
7Ecco, fuori gridano gli eroi,
i messaggeri di pace piangono amara-
8Le strade sono deserte, [mente.
è cessato il passar per le vie;
ha rotto il patto, disprezzato i testimoni,
non si fa conto degli uomini.
9Il paese è in lutto e nella tristezza.
Squallido è il Libano ed appassisce,
il Saron è simile a sterile deserto,
il Basan ed il Carmelo
lasciano cadere le loro foglie

20. **Il bue e l'asino** erano mandati a brucare il grano in erba e a batterlo coi piedi.

33. - 1. Parla contro Sennacherib, tipo dei nemici di Dio.

Intervento del Signore.

10« Adesso mi alzerò io, dice il Signore,
adesso sorgerò, adesso ascenderò.
11Voi avete desiderato di aver del fieno,
ma non raccoglierete che paglia;
il mio soffio sarà un fuoco che vi divorerà.
12I popoli saranno ridotti in cenere
come dei roveti tagliati,
consumati dal fuoco.
13Voi che siete lontani, udite ciò che io faccio
e voi che siete vicini
conoscete la mia prodezza ».
14In Sion i peccatori saranno spaventati,
un tremito invaderà gli empi.
« Chi di noi può rimanere
presso un fuoco divoratore?
Chi di noi può restare
presso un braciere continuo?
15Chi cammina santamente
e parla con giustizia,
chi respinge un guadagno
avuto con la violenza,
chi scuote la sua mano
per non trattenere il dono mirante a cor-
chi si tura gli orecchi [rompere,
per non sentire propositi di sangue
e chiude gli occhi per non vedere il male:
16questi abiterà in luogo eccelso,
rupi inaccessibili saranno sua roccaforte;
gli sarà dato abbondanza di pane
e l'acqua non gli verrà meno.

Regno del Signore in Sion.

17I tuoi occhi contempleranno
il re nella sua bellezza,
vedranno una regione lontana.
18Il tuo cuore ricorderà i giorni di terrore:
« Dov'è colui che fa i conti?
dov'è colui che pesa il denaro?
Dov'è colui che numera le torri? ».
19Quel popolo insolente non lo vedrai più,
quel popolo di oscura lingua straniera,
che balbuzia parole incomprensibili.
20Volgi lo sguardo a Gerusalemme,
la città delle nostre feste,
che i tuoi occhi contemplino Sion,
soggiorno tranquillo, padiglione immobile,
i suoi pioli non saranno mai smossi
e nessuna delle sue corde sarà rotta,
21chè Iddio è qui per noi nella sua gloria
sulle rive dei fiumi e dei larghi canali,
dove non passa alcuna barca a remi,
dove non penetrano le potenti navi.
22I tuoi cordami si sono rallentati,

3. Parla dell'angelo che sterminò l'esercito assiro composto di molti popoli.
22. Parla di Assur, paragonato a nave che ha l'albero abbattuto.

non sostengono più l'albero (maestro)
e le vele non sono più stese.
23Ma il Signore è il nostro giudice,
egli è il nostro capo, il nostro re,
ed egli ci salverà.
Allora anche il cieco dividerà
un bottino straordinario,
anche gli zoppi andranno a saccheggiare.
24Nessun abitante dirà: «Io sono ammalato»,
il popolo che vi abita
è perdonato del suo peccato.

Condanna delle nazioni idolatre, simboleggiate in Edom.

34 1Avvicinatevi, o nazioni, per ascoltare,
popoli, state attenti!
La terra e ciò che contiene stia a sentire,
come pure l'orbe e quanto esso produce.
2Il Signore è sdegnato contro tutte le nazioni,
è in furore contro tutti i loro eserciti.
Li ha condannati a morte,
li ha votati alla strage.
3I loro uccisi saranno gettati sulla via
e dai loro cadaveri salirà il fetore;
anche dai monti calerà il sangue.
4Sarà disgregata tutta l'armata dei cieli,
i cieli saranno avvolti come un libro,
e tutte le loro armate cadranno
come cade la foglia della vite e del fico.
5Quando la sua spada
si sarà inebriata di sangue nel cielo,
ecco che essa scenderà sopra Edom
sul popolo da Dio destinato al giudizio.
6La spada del Signore è ricoperta di sangue,
è unta di grasso,
del sangue di agnelli e di capri,
del grasso dei reni d'arieti,
poichè il Signore fa un sacrificio a Bosra,
grande strage nell'Idumea.
7I bufali cadono con essi,
i buoi insieme ai tori,
la loro terra è ebbra di sangue
e il loro suolo è ricoperto di grasso,
8perchè questo è un giorno di vendetta
per il Signore,
è un anno di rivincita per la causa di Sion.
9I suoi torrenti si cangeranno in pece,
la sua polvere in zolfo;
la sua terra diventerà pece ardente,
10che brucerà giorno e notte;
di età in età salirà il fumo;
sarà eternamente deserta
e nessuno più vi penetrerà.
11Il pellicano e il riccio la possederanno,
la civetta e il corvo vi abiteranno
e su di essa si stenderà la corda del caos,
la livella dell'annientamento.
12Non vi saranno più nobili in quella,
che possano reclamare la dignità reale,
tutti i suoi prìncipi spariranno.
13Le spine cresceranno nei suoi palazzi,
le ortiche e i rovi nelle sue fortezze,
sarà dimora degli sciacalli
e soggiorno degli struzzi.
14Cani e gatti selvaggi vi s'incontreranno
e i satiri vi si aduneranno.
Anche lilith frequenterà questi luoghi
e vi troverà il suo luogo di riposo.
15Là avrà il suo nido la velenosa vipera,
vi deporrà le uova, le coverà e farà schiu-
là si raduneranno gli avvoltoi, [dere;
si troveranno l'uno accanto all'altro.
16Cercate nel libro del Signore e leggete:
non ne manca uno;
nessuno cerca invano il compagno,
poichè la bocca del Signore ha comandato
ed il suo soffio li ha radunati.
17Egli stesso ha tirato a sorte
la parte di ciascuno,
la sua mano ha loro diviso
la terra con la corda.
Essi la possederanno in eterno
e vi abiteranno per tutte le generazioni.

Il nuovo Israele, simbolo della Chiesa.

35 1Il deserto e la terra gioiranno,
esulterà la steppa e fiorirà;
2che essa fiorisca come il narciso,
esulti ed elevi grida di giubilo.
Le sarà concessa la gloria del Libano,
come pure la magnificenza
del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
lo splendore del nostro Dio.
3Fortificate le mani deboli,
rinfrancate le ginocchia vacillanti!
4Dite ai pusillamini: « Fatevi coraggio,
non temete, ecco il vostro Dio:
la sua vendetta viene, la retribuzione di
Egli stesso viene e vi salverà. [Dio;

34. - 4. **Armata** dei cieli sono gli astri. **Avvolti come un libro:** il libro o volume antico era una striscia di pergamena arrotolata; quindi: come un rotolo di carta.

16. **Libro del Signore:** è la profezia d'Isaia; il profeta scrive la profezia e sfida i posteri a paragonare gli avvenimenti con le sue parole, ed assicura che avverranno con ordine tutte, perchè la profezia è da Dio stesso, il quale non può ingannare.

35. - 1. Tutto il capitolo ha due sensi: riguarda il trionfo del popolo eletto tornato dalla schiavitù a far rifiorire la Terra Promessa; ma più che altro riguarda la Chiesa formata di Gentili, la quale fa trionfare la vita nel deserto delle anime morte (il paganesimo), fa fiorire di gigli il fango, popola i deserti di santi, ha tutto lo splendore dell'antico Israele e porta alla salute eterna anche i più deboli.

[5]Allora si apriranno gli occhi dei ciechi,
e si apriranno le orecchie dei sordi;
[6]lo zoppo salterà come un cervo,
la lingua del muto eleverà canti di trionfo,
poichè sorgenti d'acqua
sgorgheranno nel deserto
e ruscelli scorreranno nella steppa.
[7]La terra arida diventerà uno stagno
e il suolo riarso avrà sorgenti abbondanti,
e, dove erano i covi degli sciacalli,
si avrà erba, canna e giunco.
[8]La via sarà una via battuta,
sarà chiamata la via santa;
l'impuro non vi passerà.
Dio stesso istruirà il viaggiatore,
e i semplici non si smarriranno.
[9]Là non vi saranno leoni,
nessuna belva feroce vi metterà piede;
vi cammineranno i liberati.
[10]Di lì torneranno i redenti dal Signore,
giungeranno in Sion fra canti di trionfo,
eterna letizia coronerà le loro teste;
gioia e allegrezza li invaderanno,
tristezza e lamenti saranno terminati.

APPENDICE STORICA

(36,1-37,38)

Invasione di Sennacherib e sua empia ambasciata ad Ezechia.

36 [1]L'anno decimoquarto del re Ezechia, Sennacherib, re di Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le prese. [2]Or il re di Assiria mandò da Lachis a Gerusalemme al re Ezechia, con un forte esercito il generale, che si fermò presso l'acquedotto della vasca superiore, sulla via del campo del lavandaio. [3]A lui si presentarono Eliakim, figlio di Elkia, prefetto del palazzo e Sobna, segretario, e Joah, figlio di Asaf, l'archivista. [4]Il generale disse loro: « Riferite, vi prego, ad Ezechia: ecco il messaggio del gran re, il re d'Assiria. Qual è mai la speranza su cui ti fondi? [5]Credi forse che parole senza costrutto valgano quanto consigli e forze guerriere? In chi dunque hai messo la tua fiducia per ribellarti a me? [6]Ah! ecco, tu ti fidi dell'Egitto, quel pezzo di canna rotta, che punge e ferisce la mano di chi vi si appoggia. Tale è Faraone, il re d'Egitto, per tutti quelli che hanno fiducia in lui! [7]E se mi volete rispondere: "Noi confidiamo nel Signore, Dio nostro", non è forse il dio di cui Ezechia ha abbattuto gli alti luoghi e gli altari, e ordinò a Giuda e Gerusalemme: Solo davanti a questo altare dovete prostrarvi?

[8]Or dunque fa' questo accordo con il mio signore, il re di Assiria: io ti darò duemila cavalli se potrai trovare altrettanti cavalieri. [9]Come puoi tu respingere un solo capitano tra quelli del mio signore? Tu metti la tua fiducia sull'Egitto, specialmente nei suoi carri e cavalieri; [10]ma sono io forse penetrato in questo paese per assalirlo senza l'approvazione del Signore? Il Signore mi ha detto: "Va' e distruggilo" ».

[11]Allora Eliakim, Sobna e Joah risposero al generale: « Parla in aramaico ai tuoi servi, perchè noi lo comprendiamo; non ci parlare in ebraico, per tema che tu sia inteso anche dal popolo che è sulle mura ».

[12]Allora il generale disse: « Il mio signore mi ha forse mandato a dire queste cose solo al tuo signore e a te, o non piuttosto agli uomini che stannno sulle mura e che (presto saranno ridotti) a mangiare e bere i loro rifiuti? ». [13]Il generale si avanzò e disse ad alta voce in ebraico: « Ascoltate le parole del gran re, il re d'Assiria. [14]Così vi dice il re: Ezechia non vi inganni, egli non vi può liberare. [15]Ezechia non v'induca a fidarvi del Signore, assicurando: Egli ci libererà certamente: questa città non sarà data nelle mani del re d'Assiria. [16]Non ascoltate Ezechia, perchè così dice il re d'Assiria: Fate pace con me, venite con me e ciascuno mangerà il frutto della sua vigna e dei suoi alberi di fico; ciascuno berrà l'acqua del suo pozzo, [17]finchè io venga e vi conduca in una regione come la vostra, terra di frumento e di vino, terra di pane e di vigne. [18]Non v'inganni Ezechia, dicendo: Il Signore ci libererà. Gli dèi delle genti hanno forse, ciascuno di loro, salvata la propria terra dalle mani del re d'Assiria? [19]Dove sono gli dèi di Amat e di Arpad? Dove sono gli dèi di Sefarvaim?

5-6. Son profetati i prodigi di Cristo (Mt 11,5), e molto più i prodigi della grazia (simboleggiata nelle acque) che farà spiritualmente i detti miracoli nella Chiesa.

36. - 1. Questo capitolo e il seguente, raccontando l'invasione e la disfatta di Sennacherib, fan vedere l'avveramento degli oracoli precedenti. I medesimi fatti con le medesime parole, eccetto qualche variante, son nel 2 Re 18-19, a cui rimandiamo.

7. Il generale inviato, essendo straniero e pagano, crede che la diminuzione degli altari irritasse il Signore, mentre Dio voleva un solo santuario con i due altari di rito.

10. Gli Assiri credevano al Dio d'Israele e agli altri dèi come dèi locali, ma li subordinavano ad Assur, loro dio nazionale.

17. Era politica assira trasportare i popoli vinti in modo che nessuno stesse più nella sua patria. L'inviato del re tace su tutti gli orrori della deportazione.

Dove sono gli dèi di Samaria? Hanno essi liberato Samaria dalle mie mani? [20]Quale, fra tutti gli dèi di quelle terre, ha salvato la regione dalle mie mani, perchè anche il Signore possa liberare Gerusalemme dal mio potere? ». [21]Essi tacquero e non gli risposero nemmeno una parola, perchè l'ordine del re era stato questo: « Non rispondete ». [22]Ed Eliakim, figlio di Elkia, prefetto del palazzo, e Sobna, il segretario e Joah, figlio di Asaf, l'archivista, si stracciarono le vesti e ritornati da Ezechia gli riferirono le parole del generale.

Ezechia manda a consultare Isaia.

37 [1]Il re Ezechia, udite tali cose, si stracciò le vesti, si coperse di sacco ed entrò nel Tempio del Signore. [2]Poi mandò Eliakim, prefetto del palazzo, il segretario Sobna e gli Anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco, dal profeta Isaia, figlio di Amos. [3]E gli riferirono: « Ecco ciò che dice Ezechia: questo è un giorno di angoscia, di castigo e d'obbrobrio; i bambini sono giunti al punto di nascere ma manca la forza di darli alla luce. [4]Il Signore, tuo Dio avrà udito le parole del generale mandato dal re d'Assiria, suo signore, per insultare il Dio vivente e il Signore, tuo Dio, lo castigherà. Eleva dunque una preghiera per il resto d'Israeliti che ancora rimane ».

Confortante risposta di Isaia.

[5]I servi del re Ezechia si recarono da Isaia, [6]e il profeta comunicò loro: « Voi direte questo al vostro signore: Ecco la parola del Signore: non spaventarti delle parole che hai udite e con le quali i servi del re d'Assiria mi hanno vilipeso. [7]Io porrò in lui uno spirito tale che appena udita una certa notizia egli tornerà alla sua terra, dove lo farò cadere di spada ».

[8]Il generale fece ritorno e trovò il re d'Assiria che assediava Lebna; era stato informato che il re aveva lasciato Lachis.

Seconda ambasciata di Sennacherib ad Ezechia.

[9]Allora Sennacherib, venuto a sapere che Taraca, re d'Etiopia, veniva a combatterlo, mandò altri ambasciatori ad Ezechia per dirgli: [10]« Così parlerete ad Ezechia, re di Giuda: che il tuo Dio, nel quale hai fiducia, non t'inganni dicendo: Gerusalemme non sarà data in potere del re d'Assiria. [11]Non hai saputo come i re d'Assiria hanno sterminato tutti i paesi? e tu speri di rimaner salvo? [12]Forse che i loro dèi hanno salvato quelle regioni distrutte dai miei padri, come Gozan, Haran, Resef e i figli di Eden a Telassar? [13]Dove sono il re di Amat, quello di Arpad e il re della città di Sefarvaim, di Ana e di Avva? ». [14]Ezechia ricevette la lettera dalla mano dei messaggeri; e dopo averla letta, salì al Tempio del Signore e gliela spiegò davanti.

Preghiera a Dio di Ezechia.

[15]Poi Ezechia pregò Dio, dicendo: [16]« Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che hai il trono sopra i cherubini, tu sei l'unico Dio di tutti i regni della terra, perchè sei tu che hai fatto il cielo e la terra; [17]porgi, o Signore, il tuo orecchio e ascolta, apri, o Signore, i tuoi occhi e guarda; ascolta le parole che Sennacherib ha mandato per vilipendere il Dio vivente. [18]E' vero, o Signore: i re d'Assiria hanno rovinato tutte le nazioni e i loro territori. [19]Hanno gettato nel fuoco i loro dèi, perchè non erano divinità, ma opera della mano di uomini, legno e pietra, e per questo han potuto distruggerli. [20]Ma ora, Signore, nostro Dio, liberaci dalle sue mani affinchè tutti i regni della terra riconoscano che sei tu l'unico Dio ».

Dio risponde per mezzo d'Isaia: « Difenderò questa città ».

[21]Allora Isaia, figlio di Amos, mandò a dire ad Ezechia: « Così parla il Signore, Dio d'Israele: Per la preghiera che mi hai rivolto riguardo a Sennacherib, re d'Assiria, [22]ecco la sentenza che il Signore pronuncia contro di lui:

Ella ti disprezza, ti schernisce,
la vergine figlia di Sion,
dietro di te scuote la testa
la figlia di Gerusalemme.
[23]Chi hai ingiuriato ed oltraggiato?
Contro di chi hai levato la voce
e innalzato il tuo sguardo superbo?
Contro il Santo d'Israele!
[24]Per mezzo dei tuoi servi
hai vilipeso il Signore,
hai osato dire: « Coi miei numerosi carri
son salito in vetta alle montagne,
alle estremità del Libano;
ho tagliato i cedri sublimi

37. - 3. **I bambini son giunti...** proverbio che vuol dire: non sappiamo qual rimedio trovare

4. **Per il resto:** moltissimi erano stati deportati.

7. **Uno spirito:** l'angelo sterminatore. **Una certa notizia:** può essere la notizia dello sterminio del suo esercito sotto le mura di Gerusalemme, a lui giunta sulla frontiera d'Egitto; può essere la notizia dell'avvicinarsi di Taraca, che, sebbene sconfitto, ritornava alla rivincita.

22. **Figlia:** ebraismo per dire: Sion, Gerusalemme.

ed i cipressi più belli;
ho raggiunto le sue ultime cime
le sue selve più fitte.
25Ho scavato dei pozzi
e bevute acque straniere;
colla pianta dei miei piedi ho seccato
le acque di tutti i canali d'Egitto! ».
26Non capisci ancora? E' da molto
che ho preparato questo;
fin dai tempi antichi l'ho deciso
e ora lo eseguisco.
Tu dovevi cambiare le città forti
in mucchi di rovine.
27I loro abitanti erano senza forze,
tremavano sbigottiti.
Erano come l'erba del campo,
qual tenero germoglio,
come l'erbetta che spunta sui tetti,
simili al grano che secca
prima d'essere maturo.
28Il tuo riposare, il tuo andare e venire
io li conosco bene
come pure il tuo accanirti contro di me...
29La tua insolenza, il tuo furore contro di me
sono saliti alle mie orecchie;
porrò dunque un anello alle tue narici,
un freno alle tue labbra
e ti farò riprendere la strada
per cui sei venuto.

Segno dato da Dio ad Ezechia.

30E questo sarà per te il segno:
Si mangerà quest'anno il prodotto
che cresce dopo il raccolto
e l'anno dopo ciò che cresce
dopo il riposo del campo:
ma il terzo anno seminerete e mieterete,
pianterete vigne e mangerete il frutto.
31E quanto rimane e sopravvive della casa di
metterà sotto nuove radici [Giuda
e porterà in alto i suoi frutti;
32perchè un avanzo uscirà da Gerusalemme
e dei superstiti dal monte Sion.
Questo farà lo zelo
del Signore degli eserciti.
33Perciò così dice il Signore al re d'Assiria:
« Egli non entrerà in questa città,
non scoccherà dentro di essa una freccia;
non l'assalirà con gli scudi,
nè la circonderà di trincee.
34Ma ritornerà per la strada ond'è venuto,
senza penetrare in questa città:
— oracolo del Signore.
35Difenderò questa città e la salverò
per riguardo mio e del mio servo Davide ».

Disfatta di Sennacherib.

36E l'angelo del Signore venne e percosse nel campo degli Assiri cento ottantacinquemila uomini; e al mattino, alla sveglia, non si vedevano che cadaveri. 37Allora Sennacherib, re d'Assiria, levò il campo e se ne partì; ritornò a Ninive dove rimase. 38Or mentre nel tempio adorava il suo dio Nesroc, i suoi figli Andrammelec e Sareser lo uccisero con la spada, poi fuggirono nella regione di Ararat, e Asaraddon, altro suo figlio, gli succesSe nel regno.

PARTE SECONDA

LIBRO DELLA CONSOLAZIONE

INTRODUZIONE
(38,1 - 39,8)

Malattia e guarigione di Ezechia.

38 1In quel tempo Ezechia cadde mortalmente ammalato e il profeta Isaia, figlio di Amos, andato a trovarlo, gli comunicò: « Così dice il Signore: Metti ordine alle tue cose perchè tu stai per morire e non guarirai più ». 2Ma Ezechia, voltata la faccia contro la parete, pregò il Signore dicendo: 3« Ah! Signore, ricordati, te ne prego, che ho camminato fedelmente davanti a te con cuore perfetto, compiendo ciò che è buono davanti ai tuoi occhi ». Poi Ezechia si mise a piangere dirottamente. 4Allora il Signore rivolse la parola ad Isaia ordinandogli: 5« Va' a dire ad Ezechia: Il Signore Dio di Davide, tuo padre, così parla: Ho ascoltato la tua preghiera, ho veduto le tue lacrime ed ecco aggiungerò quindici anni alla tua vita. 6Dalla mano del re d'Assiria libererò te e Gerusalemme e proteggerò questa città.

21Poi Isaia comandò che fosse portata una massa; ne fece fare un impiastro da applicarsi sulla piaga, e guarire il re. 22Ed Ezechia domandò: « Quale segno mi darai perchè io conosca che salirò al Tempio del Signore? ».

7Isaia rispose: Ecco da parte del Signore il segno che Egli compirà questa sua parola:
8« Farò tornare indietro l'ombra di dieci gradi che il sole ha percorso sulla meridiana di Acaz », e il sole tornò indietro di dieci gradi che aveva già percorsi sulla meridiana.

Cantico di Ezechia per la guarigione ottenuta.

9Carme di Ezechia, re di Giuda, quando
si ammalò e guarì dalla sua malattia.

10Dissi: Alla metà della mia vita
devo io andare nel soggiorno dei morti
ed esser privato del resto dei miei anni.
11Dissi: Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non vedrò più gli uomini
che dimorano nel mondo.
12La mia abitazione mi è strappata,
portata lontano da me
quale una tenda di pastori.
Come un tessitore
egli avvolge la mia vita
e ne recide la trama.
Dal giorno alla notte tu decreti la mia fine,
13io grido fino al mattino;
come un leone egli stritola tutte le mie [ossa
14Io pigolo come un rondinino,
gemo come una colomba,
E i miei occhi sono stanchi di guardare in [alto.
Signore, io sono nell'angoscia,
sii il mio mallevadore!
15Perchè io parlerei così? Egli me lo ha detto
ed è lui che agisce,
io terminerò il corso dei miei anni,
malgrado il mio male. [rito,
16Mio Signore, per questo ravviva il mio spi-
dammi di nuovo forza, ridonami alla vita.
17Ecco che in pace si cambia
la mia grande amarezza:
tu hai liberato l'anima mia
dall'abisso divorante;
hai gettato dietro le tue spalle
tutti i miei peccati.
18Infatti lo sheol non inneggia a te
e la morte non ti loda;
quelli che discendono nella tomba
non sperano più nella tua fedeltà.
19Il vivente, il vivente ti loda,
come faccio io oggi.
Il padre insegna ai figli
la tua fedeltà!
20Che il Signore ci salvi,
e canteremo sull'arpa
tutti i giorni della nostra vita,
davanti al Tempio del Signore.

Ambasciata del re di Babilonia e preannunzio dell'esilio.

39 1In quel tempo, Merodac-Baladan, figlio di Baladan, re di Babilonia, mandò lettere con un dono ad Ezechia, poichè aveva avuto notizia della sua malattia e della guarigione. 2Ezechia se ne rallegrò molto e mostrò ai messaggeri il suo tesoro, l'argento, l'oro, i profumi, l'olio prezioso, tutto il suo arsenale e tutto quanto si trovava nei suoi magazzini. Non vi fu nulla che Ezechia non facesse vedere loro nel suo palazzo e nei suoi possessi. 3Ma il profeta Isaia andò a trovare il re Ezechia e gli chiese: « Che cosa ti hanno detto questi uomini? E da dove sono venuti? ». Ezechia rispose: « Son venuti da un paese lontano, da Babilonia ».

4Poi Isaia domandò: « Che cosa hanno visto nel tuo palazzo? ». Ezechia rispose: « Hanno visto tutto quanto si trova nel mio palazzo e non c'è niente nei miei magazzini che non abbia fatto vedere loro ». 5Isaia gli rispose: « Ascolta la parola del Signore degli eserciti! Verrà un tempo, in cui tutto quanto è nel tuo palazzo e ciò che i tuoi padri hanno ammassato fino ad oggi sarà trasportato a Babilonia, 6e niente rimarrà, dice il Signore. 7Anzi i tuoi figli, quelli che tu avrai generati, verranno presi e saranno fatti eunuchi per la reggia del re di Babilonia ». 8Ezechia disse ad Isaia: « La parola che m'annunzi da parte del Signore sta bene », poichè pensava: « Tutto sarà sano e salvo almeno durante la mia vita ».

ANNUNCIO DELLA LIBERAZIONE
(40,1 - 48,22)

L'annunzio della liberazione.

40 1Consolate, consolate il mio popolo,
dice il vostro Dio.
2Incoraggiate Gerusalemme
e fatele sapere che la sua servitù è finita
il suo peccato è espiato,
perchè ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio *di pena* per tutte le sue iniquità.

Il Precursore.

3Una voce grida:
« Nel deserto aprite la via al Signore,

39. - 6. Isaia sempre grida contro le alleanze coi pagani, ed ora prende l'occasione per profetare, più di cento anni avanti, la schiavitù di Babilonia, mentre Babilonia era vicina alla distruzione. Questa meravigliosa profezia serve come d'introduzione alle profezie sulla fine dell'esilio babilonese, che per i più costituiscono la seconda parte del libro d'Isaia.

40. - 1. Di qui comincia la seconda parte d'Isaia a cui i due capitoli anteriori servono d'introduzione storica. Questa seconda parte (40-66) annunzia la liberazione d'Israele e il regno messianico. I versetti 1-11 servono come prologo.

3. E' predetta la missione di S. Giovanni Battista, che doveva preparare (come usavasi in Oriente pei sovrani) la via a Gesù (vedi Mc 3,3; Lc 3,4).

appianate nella steppa la via al nostro Dio.
[4]Ogni valle sia colma,
ogni monte e collina si abbassi;
il suolo montuoso diventi pianura
ed i pendii scoscesi siano livellati.
[5]La gloria del Signore si manifesterà
ed ogni uomo vedrà la sua magnificenza,
perchè la bocca del Signore ha parlato ».
[6]Una voce dice: « Grida! ».
Ed io: « Che cosa griderò? »
Ogni mortale è come l'erba,
tutta la sua gloria come i fiori del campo!
[7]L'erba si secca, il fiore appassisce,
[8]ma la parola del nostro Dio rimane in eter-
[9]Sali su un alto monte, o Gerusalemme, [no.
annunziatrice di letizia,
fa risuonare con forza la tua voce, Sion,
annunziatrice di gioia,
alza la voce, non temere, di' alle città di
« Ecco il vostro Dio, [Giuda:
[10]ecco il Signore Dio che viene con possanza:
il suo braccio tutto ha sottomesso.
Ecco che viene con la sua mercede
e la sua retribuzione lo precede.
[11]Come un pastore,
egli farà pascere il suo gregge,
e col suo braccio lo radunerà.
Gli agnelli li porta sulle sue braccia,
e cura le pecorelle che allattano ».

Dio è onnipotente e compirà la liberazione.

[12]Chi ha misurato nel pugno le acque
e stabilito con la spanna
le dimensioni del cielo?
Chi ha racchiuso in una piccola misura
la polvere della terra,
pesato sulla stadera i monti,
e le colline sulla bilancia?
[13]Chi ha fissato lo spirito del Signore
e quale consigliere lo ha istruito?
[14]Da chi è stato consigliato per ben giudicare,
per conoscere la strada della giustizia,
per imparare la scienza
e istruirsi nelle vie della saggezza?
[15]Ecco, le nazioni
sono un goccia d'acqua in un secchio,
sono un granello di sabbia sulla bilancia,
le isole pesano come un grano di polvere.
[16]Il Libano non basta per la legna da ardere,
i suoi animali non sono sufficienti
per gli olocausti.

Gli idoli e i potenti sono un nulla.

[17]Tutte le genti sono un nulla davanti a lui,
valgono per lui come il vuoto ed il niente.
[18]A chi dunque paragonerete Dio
e dove troverete il suo simile?
[19]L'idolo è fuso dal fonditore,
l'orefice lo riveste d'oro
e lo ricopre con lamine d'argento.
[20]Il fonditore incoraggia l'orefice
e l'artigiano il fabbro,
dicendo: « La saldatura è buona »,
e la rinforza con chiodi perchè non vacilli.
[20]Chi non ha mezzi per tale spesa
sceglie del legno forte, che resista,
cerca un abile artefice,
e gli fa preparare una statua che non va-
[21]Non sapete, non avete inteso, [cilli,
non vi è stato detto fin dall'inizio?
Non avete capito da chi la terra è fondata?
[22]Egli sta seduto sopra la volta della terra,
i suoi abitanti sembrano cavallette,
stende i cieli come un velo leggero,
li spiega come una tenda ove si cerca ri-
[23]Riduce a nulla i prìncipi [fugio.
e annienta i giudici della terra.
[24]Appena piantati, appena seminati,
appena le radici hanno germogliato,
Egli soffia su di loro, che avvizziscono
e il turbine li porta via come paglia.
[25]A chi mi paragonerete che mi sia uguale?
dice il Santo.
[26]Alzate gli occhi in alto e guardate:
Chi ha creato tutti quegli astri?
Chi spiega con ordine le loro schiere
e le chiama ognuna col proprio nome?
Per l'immensità della forza,
per la grandezza della potenza
nessuno manca all'appello.

Dio solo sia la nostra speranza.

[27]Perchè dici, Giacobbe, e tu ripeti, Israele:
« Il mio destino è nascosto davanti al Si-
il mio diritto sfugge al mio Dio »? [gnore,
[28]Non sai e non l'hai sentito dire
che il Signore è un Dio eterno,
che crea le estremità della terra?
Non si stanca nè si affatica,
la sua saggezza non si misura.
[29]Egli dona vigore a chi è stanco
e moltiplica le forze al debole.
[30]I giovani potranno venire meno
per la stanchezza
e gli stessi guerrieri potran vacillare,
[31]ma quelli che sperano nel Signore
rinnovano le loro forze,
prendono ali di aquila,
con velocità volano senza stancarsi
e vanno avanti senza spossarsi.

4. Cristo col Vangelo tolse le valli e i monti dell'antica Legge, e rese facile e piana la via del cielo.
28. Ad Israele che non ha fiducia nel suo Dio, Egli risponde che è **eterno,** quindi immutabile, buono ieri con gli avi come oggi coi loro discendenti, ed onnipotente, così che **non si stanca** nel sovvenire ai bisogni dei suoi figli.

Dio susciterà Ciro a liberare Israele.

41 [1]Isole, ascoltatemi silenziose,
popoli, rinnovate le forze.
Si avvicinino e parlino pure,
entriamo assieme in giudizio.
[2]Chi ha suscitato dal Levante Ciro,
a cui la vittoria si dona a ogni passo;
chi gli ha consegnate le nazioni
e assoggettati i re?
La sua spada li riduce in polvere,
il suo arco li disperde come pula.
[3]Egli li incalza, e prosegue tranquillo,
per vie mai calpestate dai suoi piedi.
[4]Chi ha fatto e compiuto queste cose?
Colui che dall'inizio ha chiamato
alla vita le generazioni.
Io, il Signore, che sono il primo
e con gli ultimi ancora mi trovo.
[5]Le isole lo vedono e ne hanno paura,
gli estremi confini della terra tremano,
si avvicinano, e stan là timorosi.
[6]Uno aiuta il suo compagno
e si dicono a vicenda: « Coraggio! ».
[7]Ma tu, Israele, mio servo,
Giacobbe, che io ho scelto,
seme d'Abramo, mio amico,
[8]tu, ch'io trassi dall'estremità della terra
e chiamato dalle sue regioni lontane,
a cui ho detto: Tu sei il mio servo,
ti ho scelto e non ti ho rigettato,
[10]non temere, perchè io sono con te,
non ti smarrire, perchè io sono il tuo Dio;
io ti do forza, sono il tuo aiuto,
e la mia destra vittoriosa ti sostiene.

Dio annienterà i nemici del suo popolo.

[11]Ecco, saranno confusi, coperti di vergogna
tutti quelli che si accaniscono contro di te,
saranno ridotti a niente, e distrutti
quelli che cercano contese contro di te.
[12]Cercherai quei che t'odiano senza trovarli:
saranno ridotti a niente, e distrutti
quelli che ti combattono.
[13]Io, il Signore tuo Dio rafforzo la tua destra
e ti dico: « Non temere, t'aiuto io ».
[14]Non temere, vermiciattolo di Giacobbe,
piccolo insetto d'Israele,
vengo io in tuo aiuto, dice il Signore,
tuo vindice è il Santo d'Israele.
[15]Ecco, io farò di te un'erpice acuta,
nuova, con molti taglienti,
trebbierai e ridurrai in briciole i monti
e in pula cambierai le colline.
[16]Tu li ventilerai e il vento li porterà via,
il turbine li disperderà;
ma tu esulterai nel Signore,
ti rallegrerai nel Santo d'Israele.
[17]Gli indigenti, i poveri cercano l'acqua,
ma non la trovano,
la loro lingua è arsa dalla sete.
Io, il Signore, li esaudirò,
io, il Dio d'Israele, non li abbandonerò.
[18]Farò scaturire sorgenti su nude pendici
e fontane in mezzo alle valli.
Trasformerò il deserto in stagno,
e la terra arida in ruscelli.
[19]Farò crescere nel deserto il cedro e l'acacia,
il mirto e l'ulivo,
pianterò nella steppa il cipresso,
l'olmo insieme al larice,
[20]affinchè vedano e sappiano,
considerino e intendano tutti quanti
che questo l'ha fatto la mano del Signore,
e lo ha compiuto il Santo d'Israele.

Sfida del Signore ai falsi dèi.

[21]Presentate la vostra causa, dice il Signore,
portate le vostre ragioni,
dice il Santo di Giacobbe.
[22]Si presentino e ci annunzino ciò che avverrà!
Il passato, come l'hanno predetto,
esamineremo!
Il futuro, ce lo facciano conoscere,
ne vedremo il risultato.
[23]Annunziate ciò che accadrà in avvenire
e noi riconosceremo che siete dèi.
Su, o bene o male, fate qualche cosa,
affinchè, tutti, sbigottiti, vediamo.
[24]Ecco, in realtà, voi siete un niente,
e nulla è la vostra opera;
e abominevole diventa chi vi sceglie!

Dio preannunzia la vittoria di Ciro.

[25]L'ho suscitato dal settentrione ed egli viene,
l'ho chiamato col suo nome dall'oriente;
egli calpesta i prìncipi quale fango,
come il vasaio fa con l'argilla.
[26]Chi anticamente l'ha annunciato
sì che si sapesse in precedenza,
sì che si dicesse: « E' vero »?
Nessuno l'ha predetto,
nessuno di voi ha parlato,
nessuno ha udito le vostre parole.
[27]Fui il primo a dire a Sion: « Eccolo, eccoli! »
e a Gerusalemme diedi la notizia.
[28]Io osservai e non c'era nessuno:

41. - 1. **Le isole:** l'Occidente. **In giudizio:** per sapere chi è il vero Dio: se il Signore o gli idoli. 17-20. La mancanza d'acqua in Oriente voleva dire un cumulo di mali: l'abbondanza d'acqua simboleggiava la felicità. Qui è rappresentata la felicità nel regno messianico, in cui il deserto del paganesimo diverrà per mezzo della Chiesa un giardino di anime.

25. **L'ho suscitato:** si parla di Ciro, le mie prime conquiste furono a nord-est della Palestina.

no, fra di loro non c'era un profeta!
chiedo, e nessuno risponde.
[29]Ecco, tutti assieme non sono niente,
nulla affatto è la loro opera,
vani e vuoti sono i loro idoli.

Pittura morale del Messia.

42 [1]Ecco il mio servo che proteggo,
il mio eletto,
in cui si compiace l'anima mia;
ho posto su di lui lo Spirito mio;
egli esporrà la legge alle genti.
[2]Egli non griderà, non alzerà la voce
e non si farà sentire per le vie.
[3]Non spezzerà la canna ammaccata,
non spegnerà la fiammella vacillante.
Egli esporrà fedelmente la legge
[4]e non desisterà, senza scoraggiarsi,
finchè non abbia stabilito
la sua legge sulla terra
e la sua dottrina, che le isole attendono.
[5]Così parla il Signore Dio
che crea i cieli e li stende,
che forma la terra e i suoi frutti,
che dà l'alito al popolo che la abita
e il soffio a quanti la calcano:
[6]« Io, il Signore, ti ho chiamato
per la (mia) giustizia
e t'ho preso per mano, ti ho protetto,
ti ho dato come alleanza del popolo,
luce delle nazioni,
[7]per aprire gli occhi ai ciechi
per fare uscire i prigionieri dalle carceri,
dalle prigioni quelli
che vivevano nelle tenebre.
[8]Io sono il Signore; questo è il mio nome;
non darò la mia gloria a nessun altro,
nè agli idoli l'onore che è dovuto a me.
[9]Le cose predette anticamente sono avvenute
e ne annunzio delle nuove;
prima che avvengano ve le faccio sapere.

Cantico di vittoria.

[10]Cantate al Signore un cantico nuovo,
le sue lodi, fino all'estremità della terra;
lo esalti il mare con tutto quanto contiene,
le isole con i loro abitanti!
[11]Che il deserto e le sue città
facciano sentire la loro voce,
i villaggi dove abita Kedar!
Gli abitanti di Sela
facciano risuonare grida di gioia,
dall'alto dei monti echeggino i canti!
[12]Rendano gloria al Signore,
celebrino le sue lodi nelle isole!
[13]Il Signore si fa avanti come un eroe,
come un guerriero eccita il suo ardimento;
egli alzerà la voce, griderà,
mostrerà la sua forza contro i suoi nemici.
[14]« Ho sempre taciuto, sono stato in silenzio,
fui muto, mi sono astenuto *dal parlare*,
come madre nel dare alla luce mi dolgo,
sospiro e sono in affanno.
[15]Devasterò montagne e colline
e farò seccare tutta la loro verdura;
trasformerò in isole i corsi di acqua
e farò seccare gli stagni.
[16]Condurrò i ciechi per vie che non conosco,
li farò camminare per sentieri ignorati;
cambierò davanti ad essi le tenebre in luce
e le vie storte in diritte.
Tutte queste promesse le compirò
e non mancherò di attuarle.
[17]Saranno volti in fuga, coperti di vergogna
quelli che hanno fiducia nei loro idoli,
che dicono alle statue:
"Voi siete i nostri dèi" ».

Accecamento di quanti nell'esilio non videro la mano di Dio.

[18]Sordi, sentite,
ciechi, aprite gli occhi per vedere.
[19]Chi è cieco se non il mio servo?
Chi è sordo come colui
al quale mandavo il mio messaggero?
Chi è cieco al pari del mio familiare,
e sordo come il servo del Signore?
[20]Hai vedute molte cose senza badarci,
avevi le orecchie aperte, ma senza udire!
[21]Nella sua giustizia
il Signore s'era compiaciuto
per dargli una legge grande e sublime.
[22]Tuttavia questo è un popolo
depredato e saccheggiato,
sono tutti presi in caverne,
tenuti nascosti in oscure prigioni.
Eccoli fatti segno alle rapine
e non v'è chi li difenda,
eccoli spogliati e nessuno dice:
« Restituisci! ».
[23]Chi di voi darà ascolto a queste cose,
starà attento e le terrà in serbo per l'av-
[24]Chi dunque ha abbandonato [venire?
Giacobbe al saccheggio e Israele ai pre-
Non è forse il Signore [doni?
contro il quale abbiamo peccato,

42. - 1. In questo **servo** del Signore, tanto Ebrei che Cristiani riconoscono il Messia redentore delle nazioni (Mt 12,20).
2-4. L'opera di Cristo non sarà di violenza (come quella di Ciro) ma di dolcezza, di amore: con delicatezza tratterà la **canna ammaccata** dei Giudei; **la fiammella vacillante** dei Gentili, cercando di render buoni i cattivi, e non di castigarli. Con questo metodo di amore stabilirà la sua legge su tutta la terra (Mt 3,16; 12,18).

di cui non si vollero seguire le vie,
nè ascoltare la legge?
25Ma egli fece divampare su Israele
il fuoco della sua collera
e gli orrori della guerra.
Attorniati dalle fiamme non hanno capito,
e pur bruciati non ci han fatto caso!

Non temere, Israele, io sono tuo Salvatore.

43 1Ma ora così parla il Signore,
colui che t'ha creato, o Giacobbe,
colui che ti ha plasmato, o Israele:
« Non temere, perchè io t'ho redento;
t'ho chiamato per nome, tu sei mio.
2Se attraverserai le acque, io sarò con te
e le onde non ti sommergeranno;
se camminerai nel fuoco, non sarai bru-
e la fiamma non ti scotterà! [ciato
3Perchè io sono il Signore, tuo Dio,
il Santo d'Israele, tuo Salvatore;
per tuo riscatto io cedo l'Egitto,
l'Etiopia e Seba dono in cambio di te.
4Perchè tu hai dei pregi ai miei occhi
e sei prezioso e ti amo,
consegno dei regni in cambio di te
e dei popoli in luogo della tua vita.
5Non temere perchè io sono con te,
dall'oriente ricondurrò i tuoi figli,
dall'occidente li radunerò.
6Dirò al settentrione: « Restituisci »,
e al mezzogiorno: « Non trattenerli!
Riconduci i miei figli dalle regioni lontane
e le mie figlie dall'estremità della terra,
7tutti quelli che portano il mio nome
e che per la mia gloria ho creati,
formati o preparati ».

Nè prima nè dopo di me esiste altro Dio.

8Fate venire il popolo cieco,
benchè abbia degli occhi,
ed i sordi, che hanno le orecchie!
9Le nazioni si radunino insieme,
e i popoli si riuniscano!
Chi, fra di essi, può annunziare queste cose
e appellarsi a ciò che fu detto anticamente?
Presentino i loro testimoni, si giustifichino,
siano sentiti, sì che si possa dire: « È vero ».
10Voi siete i miei testimoni
— dice il Signore —
e il mio servo che io ho eletto,
affinchè mi conosciate e mi crediate
e comprendiate che sono proprio io:
avanti di me non esistette alcun dio
e dopo di me non ne esisterà nessun altro.
11Io, proprio Io, sono il Signore,
e all'infuori di me non v'è alcun salvatore.
12Annunzio, salvo, mi faccio udire
io, e non altri fra voi,
voi siete i miei testimoni, — dice il Signore,
io sono Dio dall'eternità, e per sempre.
13Nessuno può liberare dalla mia mano,
chi può disfare ciò che io faccio?

Babilonia sarà distrutta e Israele tornerà a Gerusalemme.

14Così parla il Signore, il vostro redentore,
il Santo d'Israele: « Per riguardo a voi,
mando gente a Babilonia,
li costringo tutti a fuggire su velieri,
e i Caldei sulle loro navi, loro vanto.
15Io sono il Signore, il vostro Santo,
il creatore d'Israele, il vostro re ».
16Così dice il Signore, che aprì nel mare una
un sentiero nelle grandi acque: [via,
17che fece avanzare carri e cavalli,
un esercito e forze guerriere;
ma ora giacciono, non si rialzeranno più,
si spensero come un lucignolo consumato.
18Non ricordate più ciò che avvenne prima,
non considerate più il passato!
19Ecco, io faccio una cosa nuova
e già essa germoglia: non la vedete?
Ecco, nel deserto aprirò una strada
e torrenti nelle aride terre.
20Gli animali feroci mi glorificheranno,
come pure gli sciacalli e gli struzzi,
perchè io farò scorrere acqua nel deserto,
dei rivi nell'arida terra,
per abbeverare il mio popolo, il mio eletto;
21il popolo, che mi sono formato,
e celebrerà le mie lodi.

Israele sarà salvato per pura bontà di Dio.

22Ma tu, Giacobbe, non mi hai invocato,
tu, Israele, non ti sei affaticato per me.
23Non mi hai offerto agnelli in olocausto,
non mi hai onorato con i tuoi sacrifici.
Non ti ho imposto troppe oblazioni,
nè ti ho gravato per esigere incenso.
24Non hai comprato, a prezzo,
dei profumi per me, nè mi hai saziato
del grasso delle tue vittime.
Ma mi hai oppresso con i tuoi peccati,
mi hai afflitto con le tue iniquità.
25Sono io che cancello le tue colpe
e non ricordo più i tuoi peccati!
26Fammi ricordare e discutiamo assieme,
racconta, per giustificarti!
27Il tuo primo padre ha peccato,
i tuoi mediatori mi hanno offeso,

43. - 8. **Il popolo cieco:** sono i pagani accecati dall'ignoranza.
19. Dio promette nuovi miracoli: la via nel deserto, irrorata d'acqua, per il ritorno degli esuli.
25. La liberazione non verrà dai meriti del popolo, ma dalla pietà di Dio.

[28]i tuoi prìncipi hanno profanato il santuario
ed io dovrei mandare
l'anatema a Giacobbe,
condannare Israele agli oltraggi.

Malgrado le sue colpe Israele sarà ancora il popolo di Dio.

44 [1]Ma ora, ascolta, Giacobbe, mio servo,
Israele, che io ho scelto.
[2]Così parla il Signore che ti ha fatto
e ti ha formato nel seno materno
e ti ha soccorso:
« Non temere, mio servo Giacobbe,
Israele, che ho eletto,
[3]poichè io verserò acqua sulla terra assetata
e torrenti sui terreni arsi,
diffonderò il mio spirito sulla tua posterità
e la mia benedizione sui tuoi discendenti.
[4]Essi germoglieranno
come l'erba presso il ruscello,
come i prati lungo i corsi d'acqua;
[5]questo dirà: « Sono del Signore »
l'altro si chiamerà col nome di Giacobbe;
questo scriverà sulla sua mano:
« Sono del Signore »,
l'altro si vanterà del nome d'Israele ».

Dio vuole il monoteismo assoluto.

[6]Così dice il Signore, re d'Israele.
suo redentore, Signore degli eserciti:
« Io sono il primo e l'ultimo
e all'infuori di me non c'è altro dio.
[7]Chi è come me? Si faccia avanti,
e parli, lo annunzi e lo provi davanti a me!
Chi annunciò fin dal principio
ciò che sarebbe accaduto?
Ci faccia sapere quello che avverrà!
[8]Non vi spaventate, non temete!
Non ve l'ho io fatto sapere da tempo?
Voi mi siete testimoni:
vi può essere un Dio all'infuori di me,
una Rocca che io non conosca? ».

Satira contro chi fabbrica e adora gli idoli.

[9]I fabbricatori d'idoli, tutti assieme,
non sono niente,
le loro cose che tanto apprezzano
non servono a nulla.
I loro testimoni non vedono,
non sanno niente, sì che sono svergognati.
[10]Chi fabbrica un idolo,
fonde semplicemente una statua
che non giova a niente.
[11]Ecco, quelli che vi presero parte
sono coperti di vergogna,
i loro artefici non sono che uomini;
si radunino tutti, si presentino:
tremeranno e insieme
saranno coperti d'infamia.
[12]L'artefice in ferro lo ha prodotto
col suo strumento, lo fa passare nei carboni,
lo sottomette a colpi di martello,
lo riduce a forza di braccia;
ha fame, è sfinito, non beve ed è spossato.
[13]L'artefice in legno tende il regolo,
fa un segno col piombo,
lavora con i suoi coltelli,
fa un segno col compasso,
scolpisce la sua opera che somiglia all'uomo,
ad un uomo di bell'aspetto,
affinchè abiti una casa!
[14]Taglia cedri, o prende cipresso o quercia,
che gli erano cresciuti tra gli alberi della foresta,
o pini da lui piantati
e che le piogge avevano fatto crescere.
[15]Tutto questo serve all'uomo per bruciare,
e gli giova per riscaldarsi,
l'adopera pure per cuocere il pane;
ma ne fa anche un dio, che poi adora
ne fa proprio un idolo, al quale si prostra.
[16]La metà del legno brucia nel fuoco
e sulla brace fa arrostire le carni,
ne mangia e se ne sazia.
Si riscalda e poi dice:
« Com'è bello scaldarsi,
sedere vicino al fuoco! ».
[17]Infine di quello che rimane ne fa un dio,
un idolo che adora prostrandosi
e che supplica dicendo:
« Salvami tu, sei il mio dio! ».
[18]Non sanno, non capiscono nulla,
poichè i loro occhi sono chiusi
e non possono vedere:
il loro cuore non può capire.
[19]Ma essi non riflettono, son troppo ignoranti
e privi di senno, per dire:
« Ho bruciato la metà del legno sulla brace,
ho fatto cuocere il pane,
ho fatto arrostire la carne e l'ho mangiata,
e farò del rimanente un idolo detestabile
per prostrarmi davanti ad un pezzo di legno ».
[20]Chi si pasce di cenere
ha il cuore sedotto, è fuorviato;
non si salva, e non dirà mai:
« Nella mia destra
non vi è forse una menzogna? ».
[21]Ricorda questo, Giacobbe,
e tu, Israele, che sei mio servo.
Ti ho formato, sei mio servo,
Israele, non ti dimenticherò!
[22]Ho fatto sparire le tue colpe come nubi

44. - 5. I pagani, antichi oltraggiatori d'Israele, si glorieranno d'unirsi al popolo eletto e di appartenere al Signore. Gli antichi pagani scrivevano sulle proprie mani il nome della loro divinità protettrice (Lev 19,28), quasi a dimostrazione di averne la protezione in continuità.

e come nebbia i tuoi peccati;
ritorna a me, che ti ho redento.
23Cieli, cantate, per l'opera del Signore,
giubilate, profondità della terra,
echeggiate di canti, o monti,
cantate, voi tutti, alberi della foresta;
poichè il Signore ha riscattato Giacobbe,
ha manifestato la sua gloria in Israele!

Ciro, re di Persia, strumento del Signore.

24Così dice il Signore, il tuo redentore,
che ti ha formato nel seno materno:
« Io sono il Signore che ho fatto tutte le [cose,
io solo distendo i cieli
e rendo stabile la terra;
e chi fu il mio aiutante?
25Fo svanire i presagi dei bugiardi
e rendo insani gli indovini;
obbligo i sapienti a ritirarsi,
riduco a stoltezza la loro scienza.
26Mantengo invece le parole dei miei servi,
eseguisco il consiglio dei miei messaggeri;
dico di Gerusalemme: « Sarà abitata »,
delle città di Giuda: « Saranno ricostruite,
rialzerò le loro rovine ».
27Dico all'abisso: « Asciugati!
farò seccare le tue onde! »
28Dico di Ciro: « E' il mio pastore,
adempirà tutti i miei voleri »;
dico di Gerusalemme: « Sarà riedificata »,
e del Tempio: « Sarà rifabbricato ».

Il Signore promette la vittoria a Ciro.

45 1Ecco quello che dice il Signore
del suo unto, Ciro:
« Io lo tengo per mano,
per atterrare le nazioni davanti a lui
per rendere impotenti i re,
per aprire davanti a lui le porte,
e non lasciarle chiudere.
2Camminerò davanti a te,
appianerò i sentieri scoscesi;
spezzerò le porte di bronzo,
strapperò le sbarre di ferro;
3darò a te ricchezze nascoste
e tesori sotterrati
affinchè tu sappia che io sono il Signore,
che ti chiama per nome, il Dio d'Israele.
4A cagione del mio servo Giacobbe
e d'Israele mio eletto,
ti ho chiamato per nome
ti ho dato un nome onorifico
prima ancora che mi conoscessi.
5Io sono il Signore e non ve n'è un altro,
fuori di me non vi è alcun Dio.
Io t'ho cinto prima che mi conoscessi
6affinchè dal levante all'occidente si sappia
che non c'è altri all'infuori di me.
Io sono il Signore e non ve n'è altri,
7io formo la luce e creo le tenebre,
faccio la prosperità e produco la sventura,
sono io, il Signore che fo tutto questo.
8Mandate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e voi nubi lasciate piovere la vittoria!
Si apra la terra e produca la salvezza,
e faccia spuntare la giustizia:
sono io, il Signore che fo tutto questo ».

Recondito disegno di Dio nel salvare gli Ebrei per mezzo di un pagano.

9Guai a chi contende
con colui che l'ha formato,
lui, coccio fra i cocci della terra!
L'argilla potrà dire al vasaio: « Cosa fai? »
e l'oggetto dire all'artefice:
« Inette sono le tue mani »?
10Guai a chi dice ad un padre:
« Perchè generi? »
e ad una donna: « Perchè dài alla luce? ».
11Così dice il Signore,
il Santo d'Israele e suo creatore:
« Vorreste chiedermi conto
su l'avvenire dei miei figli
e impormi l'opera che devo compiere?
12Sono io che ho fatto la terra
e che su di essa ho creato l'uomo,
con le mie mani distendo i cieli
e comando a tutti i loro eserciti.
13Sono io che ho suscitato Ciro nella *mia* giu-
e appiano tutte le sue vie; [stizia
egli ricostruirà la mia città
e rimanderà i miei esiliati,
senza riscatto e senza compenso »,
dice il Signore degli eserciti.

Dio prepara la conversione dei gentili.

14Così dice il Signore:
« Le ricchezze dell'Egitto
ed i guadagni degli Etiopi
e i Sabei di grande statura
passeranno a te e saranno tuoi,
ti seguiranno, per servirti in catene
e si prosterneranno a te,
e ti supplicheranno dicendo:

28. **Ciro:** il gran conquistatore persiano, fu scelto da Dio a punire Babilonia e a liberare il suo popolo, a riedificare Gerusalemme e il Tempio. Questo versetto e il primo del capo seguente, furono mostrati a Ciro, quando conquistò Babilonia, e, secondo Giuseppe Flavio, fu da questa profezia mosso a permettere il ritorno del popolo eletto.

45. - 1. **Unto:** Ciro, che 200 anni dopo doveva essere vincitore dei re e liberatore del popolo eletto ed evangelizzatore delle grandezze di Dio, è chiamato **unto,** Cristo, per la sua missione riservatagli da Dio, e più che altro come figura di Cristo.
4. Ciro, sebbene strumento di Dio, era idolatra.
14. Parole rivolte a Israele.

"Veramente in te vi è un Dio
e non ce n'è altro all'infuori del Signore" ».
15Sì, tu sei un Dio misterioso,
o Dio d'Israele, Salvatore.
16Sono coperti di vergogna e di confusione
tutti quanti i tuoi oppositori,
se ne vanno confusi i fabbricatori di idoli.
17Israele è salvata dal Signore,
salvata per sempre,
non arrossirete, non sarete confusi
nei secoli senza fine.
18Perchè così parla il Signore:
« Chi ha creato i cieli, Egli è Dio;
chi ha creato la terra, e l'ha formata,
Egli l'ha consolidata;
non l'ha creata invano caotica, ma l'ha fat-
l'ha formata perchè fosse abitata: [ta,
sono il Signore senza rivali.
19Non ho parlato in segreto,
nè in un angolo tenebroso della terra,
non ho detto alla stirpe di Giacobbe:
"Cercatemi nel caos!"
Sono io il Signore che dico il giusto,
e annunzio ciò che è retto ».

Il Signore è il Dio di tutto il mondo.

20Radunatevi e venite, accostatevi tutti,
sopravviventi delle nazioni!
Insensati sono quelli che innalzano
un idolo di legno
e pregano un dio che non salva!
21Parlate, esponete, consultatevi assieme:
Questo, chi ve l'ha fatto udire nel passato,
chi prima ve l'ha annunziato?
Non forse io, il Signore,
e altro Dio non c'è fuori di me?
Fuori di me
non c'è altro Dio giusto e salvatore.
22Volgetevi a me e sarete salvi,
voi, regioni di tutte le parti del mondo,
perchè io solo sono Dio e nessun altro!
23Lo giuro per me stesso!
dalla mia bocca esce la verità
e non sarà revocata:
davanti a me si piegherà ogni ginocchio,
per me giurerà ogni lingua.
24Di me si dirà: "Nel Signore solo
si ha la giustizia e la forza!".
A lui verranno, svergognati,
tutti quelli che gli si oppongono.
25Nel Signore sarà giustificata, glorificata
tutta la stirpe d'Israele ».

Contrasto fra Dio e gl'idoli.

46 1Il dio Bel vacilla, il dio Nebo cade,
i loro simulacri son caricati su animali
e bestie da soma,
portati come fardelli su bestie sfinite.
2Hanno vacillato, sono caduti tutti insieme,
non hanno potuto salvare chi li porta
ed ora sono condotti in esilio.
3Ascoltatemi, o casa di Giacobbe,
e voi tutti, rimasti del popolo d'Israele:
Sietè stati portati da me
fin dal seno materno,
sostenuti fin dalla nascita,
4e fino alla vecchiaia io sarò la vostra prote-
fino agli ultimi anni vi sosterrò; [zione,
come già feci, così farò ancora,
vi sosterrò, vi salverò.
5A chi volete assomigliarmi, farmi uguale,
paragonarmi e farmi simile?
6Cavano l'oro dalla borsa,
pesano l'argento sulla bilancia,
pagano un orefice e si procurano un dio
che, prostrati, adorano.
7Lo portano sulle spalle, lo sostengono,
lo depongono,
sta quieto al suo posto senza muoversi.
Lo s'invoca, gridando, ma non risponde,
nè salva dai malanni!
8Ricordatevi di questo e capitelo bene,
ribelli, prendetelo a cuore!
9Ricordate i tempi passati fin dall'inizio,
che sono io Dio e non ce ne sono altri,
non ve ne può essere uno simile a me.
10Fin dal principio io annunzio la fine
e le cose prima ancora che siano fatte:
Io dico: « Il mio disegno si realizza
e ogni mio volere s'adempie ».
11Chiamo dall'oriente l'aquila,
da una terra lontana, l'uomo da me desi-
come ho detto, farò; [gnato;
la mia decisione sarà eseguita.
12Ascoltatemi, uomini duri di cuore,
voi che vi ritenete lontani dal ricevere giu-
13Io affretto la mia giustizia: [stizia:
non è lontana e non tarderà il mio aiuto;
porrò la mia salvezza in Sion
e la mia gloria in Israele.

Caduta di Babilonia e dei suoi idoli.

47 1Scendi, mettiti a sedere nella polvere,
vergine, figlia di Babilonia!
Non hai più trono, siedi per terra,

15. **Dio misterioso:** nei suoi imperscrutabili disegni. Si può applicare a Gesù Eucarista (cfr Deut 23; Rom 14,1).

46. - 1. **Bel:** supremo dio assiro-caldeo. **Nebo** o **Nabo** era per i Babilonesi il dio della scienza e della scrittura.

3-4. Dio si paragona spesso ad una madre, e con vivo antropomorfismo dice di portare i figli fino alla sua vecchiaia.

11. **L'aquila:** è Ciro, che aveva per bandiera un'aquila d'oro. E' anche tipo di forza e di rapidità nella esecuzione.

figlia dei Caldei!
Non sarai più detta la delicata e la voluttuosa.
[2]Prendi la mola e macina la farina,
togliti il velo; alza la tua veste,
snuda le gambe, attraversa i ruscelli!
[3]La tua nudità sarà scoperta,
sarà veduta anche la tua vergogna!
Farò sentire la mia vendetta
a cui nessuno può resistere,
[4]dice il nostro Redentore il cui nome
è « Signore degli eserciti »,
« il Santo d'Israele! »
[5]Siedi in silenzio, nasconditi nell'ombra,
figlia dei Caldei,
non sarai più chiamata la signora dei regni.
[6]Io, irritato contro il mio popolo,
lasciai profanare la mia eredità,
l'abbandonai nelle tue mani;
ma tu non ne avesti pietà,
persino sul vecchio gravasti il tuo giogo.
[7]Dicevi: « Sarò per sempre, sovrana eterna;
sovrana in eterno »;
ma non hai riflettuto, nè pensato al futuro!
[8]Ascolta dunque ciò che t'annunzio, o voluttuosa,
seduta nella tua sicurezza,
tu che dicevi nel tuo cuore:
« Io, e nessuno all'infuori di me!
non rimarrò mai vedova
e non perderò i miei figli ».
[9]Ecco, ti accadrà l'uno e l'altro
all'improvviso, in un sol giorno;
privazione dei figli e vedovanza
allo stesso tempo ti opprimeranno,
malgrado i numerosi tuoi sortilegi,
e la potenza dei tuoi incantatori.
[10]Tu hai confidato nella tua malizia
e dicevi: « Nessuno mi vedrà ».
La tua sapienza e la tua scienza ti han sedotta;
allora dicevi nel tuo cuore:
« Io, e nessuno all'infuori di me! ».
[11]Verrà su di te la sciagura,
che non saprai evitare;
piomberà su di te la rovina,
che non avrai potuto scampare;
essa ti colpirà all'improvviso
senza che tu avverta l'uragano.
[12]Rimani pure con i tuoi incantesimi,
e coi numerosi tuoi sortilegi,
nei quali ti affaticasti fin dalla giovinezza;
ma ti potranno forse giovare,
o riuscirai a spaventarmi?
[13]Sei stanca dei tuoi numerosi incantesimi:
si levino ora a salvarti
quelli che misurano il cielo,
che osservano le stelle
e ti fanno sapere ogni mese quello che accadrà.
[14]Ecco sono simili alla paglia,
che il fuoco divora!
Non potranno neppure liberare se stessi
dall'assalto di quelle fiamme,
che non sono brace per cuocervi il pane,
nè focolare presso il quale scaldarsi.
[15]Così saranno per te
quelli con i quali hai faticato
negli incantesimi, fin dalla tua giovinezza.
Ciascuno andrà per la sua strada,
senza poterti salvare.

Dio solo guida la storia ed è Signore dell'avvenire.

48 [1]Sentite questo, o casa di Giacobbe,
voi che portate il nome d'Israele,
voi, usciti dalle fonti di Giuda,
voi che giurate nel nome del Signore
e celebrate il Dio d'Israele,
ma non nella verità e nella giustizia!
[2]Infatti portate il nome della città santa
e vi appoggiate sul Dio d'Israele,
il cui nome è Signore degli eserciti.
[3]Il passato da tempo l'ho annunziato,
con la mia bocca l'ho fatto sapere
e l'ho fatto conoscere:
a suo tempo ho eseguito e si è verificato.
[4]Siccome so che tu sei ostinato,
che il tuo collo è come una sbarra di ferro,
e che hai una fronte di bronzo,
[5]perciò te lo predissi da tempo,
prima che accadesse te lo feci udire,
affinchè tu non dicessi:
« Questo l'ha fatto il mio idolo,
la mia statua, il mio bronzo l'ha ordinato ».
[6]Hai sentito? Sta attento a tali avvertimenti!
E tu non vuoi essere il mio teste?
Ti faccio ora sapere cose nuove,
occulte e sconosciute,
[7]che ora saranno prodotte
e prima d'ora non ne avevi sentito parlare,
sicchè non potrai dire: « Io già lo sapevo! ».
[8]Tu non l'hai sentito, non l'hai saputo,
prima il tuo orecchio non ne ebbe sentore;
perchè io sapevo che tu sei infedele,
e che fin dalla tua nascita
sei chiamato ribelle.
[9]Per il mio nome allontano da te la mia ira,
per la mia gloria mi freno
e non ti faccio perire.
[10]Ecco ti ho raffinato al fuoco, ma non come l'argento!
ti ho provato nel crogiolo della sventura.
[11]E' per me, è per me solo che lo faccio;
perchè lascerei profanare il mio nome?
Non darò la mia gloria ad altri.

47. - 2. Prendi la mola: eran le più umili schiave che giravano la macina a mano. **Togliti il velo:** le schiave in Oriente andavano senza velo... La sorte di Babilonia viene descritta drammaticamente!

Dio scelse Ciro, perchè compì i voleri divini.

12Porgi ascolto, Giacobbe, e tu Israele,
che ho chiamato:
« Sono io il primo e sono anche l'ultimo.
13Fu pure la mia mano che fondò la terra,
fu la mia destra che distese i cieli:
io li chiamo e tutti si presentano.
14Adunatevi tutti e ascoltate!
Chi fra di loro ha predetto queste cose?
Ciro che il Signore ama
adempierà il suo volere
su Babilonia e su la stirpe dei Caldei.
15Io stesso, io stesso ho parlato
e l'ho chiamato,
l'ho condotto e fatto riuscire nella sua via.
16Accostatevi a me e sentite questo:
fin dal principio non ho parlato di nascosto,
da quando le cose sono accadute,
io sono presente.
Ed ora io, il Signore Dio, l'ho mandato
insieme al suo spirito ».

Dio voleva Israele suo collaboratore per dare la luce al mondo.

17Così parla il Signore, tuo vindice,
il Santo d'Israele:
« Sono io Signore, il tuo Dio,
che t'istruisce per il tuo bene
e ti indica la via che devi seguire.
18Oh! se tu avessi praticato i miei comanda-
la tua pace uguaglierebbe i fiumi, [menti,
la tua giustizia le acque del mare.
19La tua discendenza
sarebbe numerosa come l'arena del mare
e il frutto delle tue viscere come la polvere.
Non sarebbe perito nè distrutto
il tuo nome davanti a me! ».

Invito a lasciare Babilonia.

20Uscite da Babilonia, fuggite dalla Caldea.
Annunziatelo con grida di giubilo,
fatelo sapere, banditelo
fino agli estremi confini della terra!
Dite: « Il Signore ha redento
Giacobbe suo servo! ».
21Non soffrono la sete attraverso il deserto
in cui li conduce,
fa scaturire acqua dalla roccia per loro,
spezza la pietra e zampillano le acque.
22« Ma non v'è pace per gli empi »
dice il Signore.

IL SERVO DEL SIGNORE
(49,1 - 53,12)

Il Messia servo del Signore e re dei popoli.

49 1Udite, o isole, state attenti, popoli lon-
il Signore mi ha chiamato [tani,
fin dal seno materno,
dalle viscere di mia madre
ha ricordato il mio nome.
2Fece della mia bocca una spada tagliente
e mi custodì sotto l'ombra della sua mano,
fece di me una freccia acuta
e mi nascose nel suo turcasso.
3E mi disse « Tu sei il mio servo, Israele,
in te sarò glorificato! ».
4Ed io dicevo: « Mi sono affaticato invano,
a vuoto ho consumato le mie forze,
ma il mio diritto è presso il Signore
e la mia mercede nelle mani del mio Dio ».
5Adunque, mi disse il Signore,
che dal seno materno
mi ha formato per essere suo servo,
per ricondurre a lui Giacobbe
e per radunargli Israele,
— tanto fui glorificato
davanti agli occhi del Signore,
e Dio è diventato tale mia forza —
6mi disse dunque: « E' poca cosa
che tu sii il mio servo
per ristabilire le tribù di Giacobbe,
per ricondurre i salvati d'Israele.
Ecco, io ti ho posto a luce delle genti
e per portare la mia salvezza
fino agli ultimi confini del mondo ».

Il ritorno dall'esilio e la gloria futura sono opera di Dio.

7Così parla il Signore, il Vindice,
il Santo d'Israele
al disprezzato, al ribrezzo della nazione,
allo schiavo dei tiranni:
« I re, vedendoti, si alzeranno,
ed i principi s'inchineranno a te,
a causa del Signore che è fedele,
del Santo d'Israele che ti ha eletto ».
8Così parla il Signore:
« Nel tempo della grazia t'ho esaudito;
Venni in tuo aiuto nel giorno della salvezza,
ti ho formato e stabilito a ricostituire il po-
restaurare il paese, [polo,
dividere le eredità devastate,
9e dire ai prigionieri: "Uscite!",
a quelli che sono nelle tenebre:
"Venite alla luce!".

48. - 14. Chi fra di loro: dei falsi dèi. **Ama:** si parla di Ciro, l'esecutore dei voleri di Dio contro Babilonia e contro i Caldei.

16. **Ed ora io...:** il testo masoretico ha: « Il Signore ha mandato me », il che qui non avrebbe senso.

49. - 1. Secondo S. Paolo (Atti 13,47; 2 Cor 6,2) qui parla il Messia, detto in questa sezione di profezie « Servo del Signore ».

Lungo ogni via potranno pascolare,
su tutti i pendii condurranno i loro greggi.
10 Non patiranno nè fame nè sete,
non li offenderà il vento caldo nè il sole,
poichè chi ne ha pietà li guiderà
e li farà riposare presso le sorgenti di ac-
11 Ridurrò a strade tutti i monti [qua.
e i sentieri saranno preparati.
12 Questi vengono da lontano,
altri giungono dal nord e dall'occidente,
altri ancora dall'Alto Egitto.
13 Cieli, cantate, esulta, o terra,
monti, erompete in canti di gioia,
chè il Signore ha consolato il suo popolo,
ha avuto compassione dei suoi infelici.
14 Ecco, Sion aveva detto:
"Il Signore mi ha abbandonata
il mio Signore mi ha dimenticata".
15 Può forse una mamma dimenticare
il suo pargoletto,
non aver compassione
del frutto del suo seno?
Ma anche se essa lo dimenticasse
io non potrò dimenticarti!
16 Ecco sulle mie mani ti ho disegnato,
le tue mura mi stan sempre
davanti agli occhi!
17 I tuoi figli accorrono per ricostruirti,
mentre i tuoi distruttori, i tuoi smantel-
fuggono lungi da te. [latori
18 Gira attorno i tuoi occhi e guarda,
si radunano tutti e vengono a te.
Per la mia vita! — oracolo del Signore —
essi saranno come gioielli per adornarti,
e ti abbiglieranno come una sposa!
19 Poichè le tue macerie, i tuoi deserti,
e le tue terre ridotte in rovina
saranno ora troppo stretti
per i tuoi abitanti,
dopo che si saranno allontanati
quelli che ti divoravano.
20 Allora ti diranno all'orecchio
i figli d'una madre che li credeva perduti:
"Il paese è per me troppo angusto,
fatemi posto, affinchè vi possa abitare!".
21 E dirai nel tuo cuore:
"Questi chi me li ha generati?
Avevo perduto i miei figli e rimasta sterile
e ripudiata: questi chi li ha allevati?
Ecco, ero rimasta sola; quelli donde ven-
22 Così parla il Signore Dio: [gono?" ».
« Ecco io alzerò la mia mano
verso le nazioni,
leverò tra i popoli il mio stendardo:
essi ti ricondurranno i tuoi figli
fra le loro braccia
e sulle loro spalle porteranno le tue figlie.
23 I re ti manterranno
e le loro principesse saranno le tue nutrici;
con la faccia a terra ti si prostreranno,
lambiranno la polvere dei tuoi piedi;
e riconoscerai che io sono il Signore
nel quale chi spera non sarà confuso ».
24 Forse si potrà togliere la preda al guerriero
o sottrarre al robusto il bottino?
25 Or così parla il Signore:
« Anche se si togliesse al forte il bottino,
ed al robusto si facesse sparire la preda,
io però sarei in lotta contro i tuoi avversari
e salverei i tuoi figli!
26 Ai tuoi oppressori
farò mangiare le proprie carni,
e, come di mosto,
saranno ebbri del proprio sangue,
ed ogni mortale riconoscerà
che io sono il Signore, il tuo Salvatore,
il tuo Vindice, l'eroe di Giacobbe ».

Sion abbandonò Dio, ma Dio non ripudiò la nazione.

50 1 Così parla il Signore:
« Dov'è il libello di ripudio della vostra
con il quale io l'ho rimandata? [madre
Ovvero, chi è il mio creditore,
al quale io vi ho venduti?
Per le vostre iniquità voi foste venduti
e vostra madre fu ripudiata
per i vostri peccati.
2 Perchè quando venivo non trovavo nessuno
e quando io chiamavo nessuno rispondeva?
Il mio braccio sarebbe dunque
troppo corto per liberarvi
o non avrei a sufficienza per salvare?
Ecco, con le mie minacce asciugo il mare,
trasformo i fiumi in deserto,
i pesci marciscono per non avere acqua,
e i loro animali muoiono di sete.
3 Rivesto il cielo di nero,
lo ricopro come di un cilicio ».

Alla Sinagoga sottentrerà il Messia, Maestro e Vittima.

4 Il Signore Dio m'ha dato
un linguaggio da esperti
perchè io sappia parlare agli stanchi.
Ogni mattina ei risveglia il mio orecchio,

16. Gli orientali disegnavano nel palmo della mano gli oggetti più cari.
18. **Per la mia vita:** formula di giuramento: lo giuro per la mia stessa vita.
50. - 1. Dio, condannando Sion all'esilio, non ha dato a lei il libello del ripudio, non ha venduti i suoi figli, ma la incredulità della Sinagoga a Cristo farà vendere i Giudei e ripudiare la Sinagoga.
4ss. E' il terzo dei carmi del Servo di Jahvé, in cui egli parla di sè e della sua missione.

perchè io ascolti come un discepolo.
[5]Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
ed io non ho resistito, non ho indietreg-
[6]Presentai il mio dorso alle percosse, [giato.
le mie guance agli strappi;
non nascosi la mia faccia
alle ignominie e agli sputi.
[7]E il Signore Dio mi ha aiutato,
perciò non cedetti al peso dell'ignominia;
ridussi dunque la mia faccia come selce,
perchè sapevo che non sarei rimasto con-
[8]Mi sta vicino chi mi giustifica; [fuso.
chi potrà contendere con me?
Misuriamoci assieme!
Chi è il mio avversario? Si avvicini a me!
Chi potrà contender con me? Misuriamoci!
[9]Ecco il Signore Dio mi ha aiutato;
chi mi condannerà?
Certamente come un vestito,
tutti saranno disfatti, la tignola li roderà.

Chi teme il Signore ascolti la voce del Messia, suo Servo.

[10]Chi di voi teme il Signore
ascolti la voce del suo Servo!
Colui che cammina nelle tenebre privo di
si affidi al nome del Signore [luce,
e speri nel suo Dio!
[11]Ecco, voi tutti che accendete un fuoco,
che attizzate dei bracieri,
gettatevi nella fiamma che voi preparate
e sopra il braciere che avete acceso.
E' la mia mano che vi tratterà così:
voi giacerete nei tormenti!

Dio richiama ad Israele ciò che fece ad Abramo.

51 [1]Ascoltatemi, voi,
che volete trovar la giustizia,
voi, che cercate il Signore.
Considerate la rupe da cui foste tagliati,
la cava da cui foste tratti.
[2]Guardate Abramo, vostro padre,
e Sara che vi dette alla luce.
Lui, che era solo, io chiamai,
lo benedissi e l'ho moltiplicato.
[3]Orbene, il Signore consola Sion,
ripara tutte le sue rovine,
rende il suo deserto come un Eden,
la sua arida terra
come un giardino del Signore.
Vi si troverà la gioia, l'allegrezza
e il ringraziamento fra canti di lode.

Appello del Messia a tutte le nazioni.

[1]Stammi attento, o popolo mio,
e voi nazioni, ascoltatemi,
poichè da me uscirà l'insegnamento
e la mia legge sarà la luce dei popoli.
[5]La mia giustizia si avvicina,
la mia salvezza viene,
il mio braccio governerà i popoli;
in me sperano le isole
e confidano nella mia potenza.
[6]Alzate i vostri occhi al cielo
e guardate in basso la terra:
i cieli svaniranno come fumo,
la terra si consumerà come una veste
e i suoi abitanti periranno come mosche;
ma la mia salvezza durerà in eterno
e la mia giustizia non avrà mai fine.
[7]Ascoltatemi, voi che conoscete la giustizia,
popolo che hai in cuore la mia legge:
non temere gli insulti degli uomini,
non ti spaventare dei loro oltraggi,
[8]perchè la tignola li divorerà come un vestito,
e i vermi li divoreranno come lana;
ma la mia giustizia durerà in eterno
e la mia salvezza per tutte le generazioni.

Risveglio del Signore: « Non temere! ».

[9]Alzati, alzati, rivestiti di forza,
braccio del Signore,
alzati come nei giorni antichi,
come nei secoli lontani:
Non sei tu che percuotesti l'Egitto
e trafiggesti il dragone, suo emblema?
[10]Non sei tu che seccasti il mare,
le acque del grande abisso,
che facesti nei gorghi del mare
una via aperta per i liberati?
[11]I redenti del Signore torneranno
e verranno in Sion fra canti di trionfo,
una gioia eterna coronerà le loro teste.
L'allegrezza e la letizia li accompagneran-
la tristezza e i gemiti sono spariti. [no,
[12]Sono io che vi consolo!
Che cosa hai tu da temere?
Un uomo mortale, un figlio dell'uomo
che appassisce come l'erba?
[13]Come puoi dimenticare il Signore,
il tuo Creatore, che ha disteso i cieli
e che ha reso stabile la terra,
per tremare sempre, ogni giorno,
davanti alla collera dell'oppressore,
che si prepara a sterminarti?

5. **Dio mi ha aperto l'orecchio:** per udire la parola divina ed accoglierla. Il Servo, infatti, per quanto la missione impostagli da Dio fosse dura e difficile, non si rifiuta.

11. **Voi tutti:** parla degli empi che si arrovellano contro Dio e il suo Cristo. Ravvolti nelle fiamme dell'odio, tutto faranno alla sua luce maligna, e saran sempre nei dolori.

51. - 9-11. Sembra che parli Israele e sospiri la liberazione. Il **dragone:** Faraone.

12. **Uomo mortale, figlio dell'uomo:** è il tiranno babilonese.

Dov'è dunque l'ira dell'oppressore?
14Presto il prigioniero sarà messo in libertà,
non morrà nella fossa
e il pane non gli mancherà.
15Io sono il Signore, il Dio tuo,
che solleva il mare e ne fa gonfiare i flutti,
il cui nome è Signore degli eserciti.
16Metto la mia parola nella tua bocca,
all'ombra della mia mano ti proteggo,
per distendere i cieli e stabilire la terra
e per dire a Sion: « Il mio popolo sei tu ».

Gerusalemme è invitata a confidare in lui.

17Alzati, alzati, sorgi, o Gerusalemme,
che hai bevuto dalla mano del Signore
il calice della sua ira,
la coppa dello stordimento
l'hai bevuta fino in fondo.
18Nessuno si è fatto sua guida
fra tutti i figli che ha generato;
nessuno la sostiene per mano
fra tutti i figli che ha allevati.
19Queste due sventure ti hanno colpito:
chi avrà pietà di te?
devastazione e sterminio, fame e spada;
chi ti consolerà?
20I tuoi figli giacciono svenuti
ai capi di tutte le strade,
come una gazzella nella rete,
ripieni della collera del Signore,
dei rimproveri del tuo Dio.
21Or dunque ascolta questo, o misera,
ebbra, ma non di vino.
22Così parla il tuo Signore, il tuo Dio,
che difende la causa del suo popolo:
« Ecco, io prendo dalla tua mano
la coppa che dà il capogiro,
il calice della mia collera;
tu non ne berrai più!
23Ma lo porrò nella mano dei tuoi oppressori,
di quelli che ti dicevano:
"Cùrvati che noi passiamo sopra".
E tu, steso a terra, presentavi il tuo dorso,
come strada ai passanti ».

Sion invitata a prepararsi alla redenzione.

52 1Sorgi, sorgi,
rivèstiti della tua forza, o Sion,
vèstiti a festa, o Gerusalemme, città santa,
perchè l'incirconciso e l'immondo
ormai non entreranno più in te.
2Scuoti la polvere, alzati in piedi,
Gerusalemme schiava.
Libera il tuo collo dalle catene,
figlia di Sion, in schiavitù!
3Ecco ciò che dice il Signore:
« Siete stati venduti per niente,
e senza denaro dovrete essere riscattati ».
4Sì, così parla il Signore Dio:
« In Egitto, il mio popolo, in principio
discese per soggiornarvi: Assur poi
senza motivo lo oppresse duramente.
5Ma ora che cosa faccio io — dice il Signore,
poichè il mio popolo
è stato fatto schiavo senza ragione?
Il suo padrone se ne vanta
— oracolo del Signore —
e di continuo, ogni giorno
il mio nome è oltraggiato.
6Per questo il mio popolo verrà a conoscere
in quel giorno saprà [il mio nome,
che sono io a dire: Eccomi ».

Un Messaggero di bene annunzia la salvezza a Sion.

7Quanto sono belli, sui monti
i piedi del messaggero che annunzia la pa-
del messaggero di bene, [ce,
che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: « Il tuo Dio regna! ».
8Una voce! I tuoi custodi hanno alzato la voce,
essi cantano insieme dei canti,
perchè vedono coi loro occhi
il ritorno del Signore a Sion!
9Giubilate, cantate insieme,
o rovine di Gerusalemme,
poichè il Signore ha pietà del suo popolo,
egli riscatta Gerusalemme.
10Il Signore rivela il suo santo braccio
agli occhi di tutti i popoli,
e le regioni di tutta la terra
vedono la salvezza del nostro Dio!

Partenza da Babilonia.

11Partite, partite, uscite di là,
non toccate niente d'impuro,
uscite di mezzo ad essa, purificatevi,
voi che portate gli oggetti per il culto del
12Ma non uscite in disordine, [Signore!
non partite come fuggiaschi,
poichè il Signore cammina davanti a voi
e la vostra retroguardia è il Dio d'Israele.

16. Si parla del Messia.
19. **Queste due sventure:** ne enumera quattro che posson ridursi a due: fame e guerra.
21. **Ebbra:** di disgrazie.
23. **Cùrvati:** i re orientali facevano prostrare i vinti, e vi mettevan su i piedi come sopra sgabello, e qualche volta camminavano sui corpi dei vinti.
52. - 1. Parla della nuova Gerusalemme, in cui non ci sarà più **incirconciso** di cuore nè immondo.
7. Parla dei **messaggeri** della liberazione dalla schiavitù di Babilonia, figura della redenzione eterna, e quindi sospira che presto vengano gli apostoli ad evangelizzare la pace e il regno di Dio sulla terra. S. Paolo applicò questo brano ai predicatori del Vangelo (cfr Rom 10,15).
11-12. Parla agli esuli che ritornano a Gerusalemme e dice loro che ritorneranno in trionfo, guidati da Dio.

Introduzione alle profezie sulla Passione di Cristo.

13Ecco, il mio Servo prospererà
salirà, crescerà e diventerà grande.
14E se molti si erano spaventati nel vederlo,
tanto il suo aspetto era sfigurato,
— non aveva più l'aspetto di un uomo, —
15si meraviglieranno di lui molte genti,
i re al suo cospetto chiuderanno la bocca.
Perchè vedono compiersi un avvenimento
che non fu loro annunziato,
e assistono ad un fatto davvero inaudito.

Profezia della Passione di Cristo.

53 1Chi crederà
a ciò che abbiamo annunziato?
e l'onnipotenza del Signore a chi sarà ri-
2Egli è cresciuto davanti a Lui [velata?
come un germoglio,
come una radice da un suolo arido;
senza grazia, senza beltà
da attrarre lo sguardo,
non aspetto da doversene compiacere.
3Disprezzato, rifiuto dell'umanità,
uomo di dolori, assuefatto alla sofferenza,
come uno davanti al quale
ci si copre il volto,
vilipeso, e di nessun conto per noi.
4Veramente egli si è addossati i nostri mali,
si è caricato dei nostri dolori.
Noi lo credevamo trafitto,
percosso da Dio ed umiliato,
5mentre egli fu piagato per le nostre iniquità,
fu calpestato per i nostri peccati.
Il castigo, che è salvezza per noi,
pesò su di lui
e le sue piaghe ci hanno guariti.
6Tutti noi andavamo, come pecore, errando,
ciascuno deviava per la sua strada,
ma il Signore ha posto sopra di lui
l'iniquità di noi tutti.
7Era maltrattato e si rassegnava,
non diceva una parola,
quale un agnello che si porta ad uccidere,
come la pecora muta dinanzi a chi la tosa,
egli non apriva la bocca.
8Con iniqua sentenza fu condannato.
Chi pensa alla sua sorte,
come egli è tolto dalla terra dei vivi
e messo a morte
per l'iniquità del suo popolo?
9Gli fu preparata una tomba fra gli empi,
lo si unì nella morte con malfattori.
Eppure non commise ingiustizia
e non vi fu menzogna sulla sua bocca.
10Ma piacque al Signore consumarlo
con la sofferenza.
S'Egli offre la sua vita in espiazione del
avrà una discendenza, [peccato
moltiplicherà i suoi giorni
e ciò che vuole il Signore
riuscirà per mezzo del suo sacrificio.
11Dopo le sofferenze dell'anima sua
egli vedrà la luce
e tale visione lo colmerà di gioia.
Il giusto, mio servo, con le sue pene
giustificherà delle moltitudini
e prenderà sopra di sè le loro iniquità.
12Perciò gli darò in eredità i popoli
e riceverà come bottino genti infinite,
perchè consegnò la sua vita alla morte,
e fu annoverato tra i malfattori,
egli che tolse i peccati di molti
e si fece intercessore per i peccatori.

GLORIA DEL REGNO MESSIANICO

(54,1 - 66,24)

Fecondità e splendore della nuova Gerusalemme.

54 1Esulta, sterile, che non hai generato,
fa risuonare canti di gioia,
tu che non conoscesti le doglie *del parto,*
perchè i figli dell'abbandonata
sono più numerosi
dei figli di colei che ha marito
— dice il Signore.
2Allarga lo spazio della tua tenda,
si distendano i teli dei tuoi padiglioni,
non accorciare, ma allunga le corde
e rendi solidi i tuoi pioli,
3perchè ti allargherai a destra e a sinistra,
la tua stirpe dominerà le nazioni
e ripopolerà le città disabitate.
4Non temere, perchè non sarai più confusa,
non ti vergognare,
perchè non avrai da arrossire,

53. - 1. E' profetata l'incredulità giudaica (Gv 12,38; Rom 10,16). La profezia che Isaia stava per fare era così diversa dalle aspettative messianiche del popolo d'Israele, che il profeta si domanda in antecedenza chi crederà alle sue parole. In realtà, i Giudei non vollero riconoscere il Messia nelle parole d'Isaia.

2-3. Dati alcuni tocchi sulla vita povera e stentata di Gesù, Isaia passa a profetare la passione di Cristo, e, settecento anni avanti, ci mostra Cristo sofferente, e in modo da non sapere se è un profeta o un evangelista che scrive. L'**Ecce Homo** del Vangelo è quello d'Isaia in tutti i particolari.

4. Gesù Cristo si è sostituito a noi nel sopportare i mali, salario del peccato (vedi Mt 8,17).

54. - 1. Parla della mirabile fecondità della Chiesa, prendendo la figura da Israele dopo l'esilio. I **figli** sono i pagani convertiti e gli Israeliti fedeli.

ma dimenticherai l'onta di tua giovinezza
e non ricorderai più l'ignominia
della tua vedovanza.
[5]Perchè il tuo sposo è Colui che t'ha fatta,
il suo nome è « Signore degli eserciti »,
il tuo Vindice è il Santo d'Israele,
e si chiama Dio di tutta la terra.
[6]Sì, come una donna abbandonata e desolata
il Signore t'ha richiamata.
Una donna sposata nella sua giovinezza
può essere ripudiata? — dice il tuo Dio.
[7]Per un momento, per poco tempo,
ti ho abbandonata, ma ti accetto di nuovo
con grande misericordia.
[8]Nello scatenarsi della mia collera, da te
distolsi per un istante, la mia faccia,
ma con eterna compassione ho pietà di te,
dice il tuo Vindice, il Signore.
[9]Sarà per me come ai giorni di Noè,
quando giurai che un tale diluvio
non avrebbe più inondato la terra.
Così io giuro di non più adirarmi con te
e di non più minacciarti.
[10]I monti crolleranno,
le colline si sconvolgeranno,
ma la mia bontà non si ritirerà da te
e il mio patto di pace non sarà rotto,
dice chi ha compassione di te, il Signore.
[11]Poverina, sbattuta dalla tempesta,
senza consolazione,
ecco, io ti rifabbrico sopra il diaspro
e sopra lo zaffiro pongo i tuoi fondamenti;
[12]farò i tuoi merli di rubino,
e le tue porte saranno di pietre preziose
e tutto il tuo recinto di gemme.
[13]Ogni tuo figlio sarà discepolo del Signore,
i tuoi figli avranno abbondanza di pace.
[14]Tu sarai fondata sulla giustizia,
al riparo dall'oppressione,
perchè tu non hai più da temere,
e lo spavento non ti raggiungerà più.
[15]Ecco, ti potranno aggredire,
ma contro il mio volere
e chi ti aggredirà, cadrà davanti a te.
[16]Ecco, io ho creato il fabbro
che col soffio ravviva i carboni
e col suo lavoro produce le armi;
ma ho pure creato il distruttore
per annientarle.
[17]Ogni arma preparata contro di te
rimarrà senza effetto, e confonderai
ogni lingua che si accanirà contro di te.
Questa è l'eredità dei servi del Signore,
la vittoria che io loro assicuro
— dice il Signore.

Tutti sono invitati al nuovo regno di Dio, popoli e nazioni.

55 [1]Su, voi assetati, venite tutti all'acqua,
anche se non avete denaro.
Venite, comprate del grano e mangiate,
senza denaro,
e senza pagare acquistate vino e latte.
[2]Perchè spendete il vostro denaro
per altro che non è pane
e la vostra paga per cose che non saziano?
Ascoltatemi, e mangerete ciò ch'è buono
e sarete allietati da cibi squisiti.
[3]Aprite l'orecchio e venite a me:
ascoltate e l'anima vostra vivrà.
Io conchiuderò con voi un patto eterno,
secondo le promesse fatte a Davide.
[4]Ecco, io l'ho dato come testimonio ai popoli,
capo e maestro delle nazioni.
[5]Ecco, chiamerai popoli che non conoscevi
e nazioni che t'ignoravano accorreranno
per amore del Signore, tuo Dio, [a te,
per amore del Santo d'Israele,
che ti glorifica.
[6]Cercate il Signore fino a che può essere tro-
invocatelo mentre è vicino. [vato,
[7]L'empio abbandoni la sua via,
l'iniquo desista dai suoi pensieri,
ritorni al Signore, che ne avrà misericordia,
al nostro Dio, che largheggia nel perdono;
[8]poichè i miei pensieri non sono i vostri,
e le vostre vie non sono le mie
— dice il Signore.
[9]Quanto il cielo è più elevato della terra,
altrettanto i miei disegni
superano i vostri progetti
e i miei pensieri
sono al di sopra dei vostri.
[10]E come la pioggia e la neve discendono
dall'alto dei cieli ma non vi ritornano
senza aver innaffiata, fecondata
e fatta germogliare la terra,
affinchè produca il seme al seminatore
e il pane per mangiare,
[11]così la parola che esce dalla mia bocca
non ritorna a me senza frutto,
ma compie ciò che desidero
e adempie la sua missione.
[12]Così partirete con gioia
e camminerete in pace.
Monti e colline vi acclameranno
e tutti gli alberi dei campi
vi applaudiranno.
[13]Al posto dei roveti crescerà il cipresso,
al posto delle ortiche verdeggerà il mirto.

55. - 1. Invita tutti ad ascoltare le parole del Verbo, che son la vita delle anime e saran date gratuitamente a tutti.

2. Pane: cibo in generale. Rimprovera i mortali che si affannano per tanti beni che non riempiono il cuore.

Questo sarà per il Signore
un nome glorioso, un monumento eterno
che non verrà mai distrutto.

Il Messia aprirà il suo regno a tutte le genti.

56 [1]Così parla il Signore:
« Osservate il diritto
e praticate la giustizia,
perchè la mia salvezza sta per arrivare
e la mia giustizia sta per manifestarsi ».
[2]Beato l'uomo che fa queste cose
e il figlio dell'uomo che vi si attiene,
osserva il sabato senza profanarlo,
conserva le sue mani pure da ogni male.
[3]Lo straniero, datosi al Signore, non dica:
« Senza dubbio il Signore
mi escluderà dal suo popolo »;
anzi neppure l'eunuco
non si lagni, dicendo:
« Ecco, io non sono che un albero secco »;
[4]perchè così dice il Signore:
« Agli eunuchi che osservano il mio saba-
praticano quello che mi è gradito [to,
e mantengono la mia alleanza,
[5]io darò nella mia casa, nelle mie mura,
un posto ed un nome, migliore di figli e
darò loro un nome eterno, [figlie,
che non perirà mai più.
[6]I figli poi dello straniero,
che aderiscono al Signore,
al fine di venerarlo e amare il suo nome,
ed essere suoi servi,
se osserveranno il sabato senza profanarlo
e si terranno fermi alla mia alleanza,
[7]li condurrò al mio monte santo
e li farò lieti nella mia casa di orazione.
I loro olocausti e sacrifici
saranno graditi sul mio altare;
poichè la mia casa sarà chiamata
la casa della preghiera per tutti i popoli:
[8]oracolo del Signore Dio,
che raduna i dispersi d'Israele:
a quelli già radunati
ne aggiungerò ancor degli altri.

Guai ai cattivi pastori.

[9]Voi tutte, o bestie dei campi,
venite a mangiare,
e voi pure, bestie della foresta.
[10]I miei custodi sono tutti ciechi,
tutti sono senza intendimento,
tutti cani muti, che non sanno abbaiare;
sognano fantasmi, dormono e amano ripo-
[11]Dei cani voraci, insaziabili, [sare.
sono i pastori, privi di intelligenza.
Ognuno di essi va per la sua strada
e ciascuno mira al suo interesse.
[12]« Venite, io vado in cerca di vino,
ci allieteremo di liquori,
e domani sarà come oggi
anzi più ancora! ».

Contro le tendenze idolatriche d'Israele.

57 [1]E intanto il giusto perisce
e nessuno ci bada,
gli uomini pii scompaiono
e nessuno pensa
che a causa del male il giusto viene tolto
per entrar nella pace.
[2]E riposa nel suo giaciglio
ognuno che ha seguito la via diritta.
[3]Ma voi accostatevi, figli della fattucchiera,
discendenza di adultere e di donne per-
[4]Di chi vi fate beffe? [dute.
A chi avete dato la baia?
e verso a chi allungate la lingua?
Non siete forse voi figli del peccato
e discendenza di bastardi?
[5]Voi vi eccitate sotto i terebinti
e sotto ogni albero frondoso;
immolate i bambini nei torrenti
e nelle caverne delle rupi.
[6]Nelle pietre levigate del torrente
è la tua parte,
proprio esse saranno la tua sorte.
Ad esse fai libagioni e porti delle offerte
ed io potrei esserne soddisfatto?
[7]Sopra un monte, alto, elevato,
tu collochi il tuo letto
ed è lì che sali per sacrificare!
[8]Dietro alla porta e alle soglie
collochi il tuo simbolo.
Sì, lontano da me, tu scopri il tuo letto,
ci sali sopra e lo allarghi.
Tu hai patteggiato con quelli
di cui ami il letto comune.
[9]Tu corri verso Moloc con dell'olio,
e con le mani piene di profumi:

56. - 3. Dio offre a tutti, senza escludere nessuno, di partecipare alla redenzione, al popolo eletto, mentre fino a Cristo aveva tenuto il suo popolo come sdegnoso e grande solitario tra le nazioni.

4. Gli eunuchi: non potevano entrare nell'assemblea del Signore (cfr Deut 23,3-8).

7. Monte santo: Sion, come figura della Chiesa. **Casa d'orazione:** Gesù applicò il passo al Tempio di Gerusalemme, quando ne cacciò i profanatori (Mt 21,13; Mc 11,17; Lc 19,46).

57. - 4. Di chi: si tratta dei giusti, dei profeti derisi dai Giudei.

6. Nelle pietre levigate...: parla del culto reso a certe pietre pulite del torrente, pietre che erano unte con l'olio e poi ricoperte di vivande.

7. Israele è paragonato a sposa adultera che lascia Dio per gli dèi. **Il tuo letto:** il letto dell'adulterio, comunissima immagine di cui si servono i profeti per indicare il peccato d'idolatria da parte del popolo d'Israele.

mandi lontano i tuoi messaggeri
e li fai scendere
fino al soggiorno dei morti.
[10]Dalla lunga via sei stanca
e non dici: « E' inutile ».
Trovi forze nuove,
perciò non sei esausta.
[11]Di chi hai paura, chi temi
perchè tu mi abbia a rinnegare
al punto che non ti ricordi più di me,
nè mi porti più nel tuo cuore?
Io tacevo, chiudevo gli occhi:
per questo tu non mi temevi.
[12]Ma io farò conoscere com'è la tua giustizia
e le tue inutili opere.
[13]Anche se gridi ti potranno salvare
i tuoi idoli?
Tutti, il vento li porterà via,
un soffio li disperderà lontano.
Ma chi ha fiducia in me erediterà la terra,
e possederà il mio santo monte.

Promessa di perdono a quelli che si pentono.

[14]Allora si dirà: « Largo, largo,
sgombrate la via, togliete gli ostacoli
dal cammino del mio popolo ».
[15]Così parla l'Altissimo, il Sublime,
la cui dimora è eterna,
il cui nome è Santo:
« Abito una dimora sublime e santa
ma sono pure con l'uomo pentito e umile,
per risollevare lo spirito degli umili,
per rianimare il cuore dei pentiti.
[16]Io non contesterò di continuo,
nè sarò adirato per sempre,
poichè davanti a me
soccomberebbe lo spirito
e cadrebbero le anime che io ho create.
[17]Per le colpe del mio popolo
io mi sono per breve tempo adirato
celandomi, e, pieno di sdegno, l'ho colpito
mentre egli, ribelle,
seguiva le vie del suo cuore.
[18]Ho visto la sua condotta, ma lo guarirò,
gli darò riparo e consolazioni abbondanti;
[19]sulle labbra dei suoi afflitti
farò risuonare azioni di grazia.
Pace, pace a chi è lontano, a chi è vicino,
dice il Signore, io lo guarirò.
[20]Ma i cattivi sono come un mare in tempesta,
che non può calmarsi;
i cui flutti rigettano schiuma e fango.
[21]« Non ci sarà pace per i cattivi »
— dice il Signore.

La vera religione non consiste in esteriorità.

58 [1]Grida a piena voce,
senza riguardo
fa risuonare la tua parola
come una tromba;
dichiara al mio popolo le sue iniquità,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.
[2]Essi mi cercano di giorno in giorno,
si compiacciono di conoscere la mia via,
come gente che abbia praticato la giustizia
senza abbandonare la legge del suo Dio;
mi domandano leggi di giustizia;
desiderano che Dio sia loro vicino,
[3]e dicono: « Perchè digiunare se tu non vedi,
perchè mortificarci, se tu non ci badi? ».
Ecco, nei giorni di digiuno
correte dietro ai vostri affari
e opprimete i vostri operai.
[4]Ecco, voi digiunate litigando, questionando
e fate iniquamente a pugni.
Non saranno certo tali digiuni
che faranno ascoltare in alto le vostre voci!
[5]E' forse questo il digiuno che io voglio,
come giorno di mortificazione per l'uomo,
il chinare la testa come un giunco
e coricarsi sul sacco e sulla cenere?
Oserai chiamare digiuno tale agire
e giorno accetto al Signore?

La religione che piace a Dio.

[6]Non sapete il digiuno che preferisco?
Desistere dalle inique trame,
sciogliere i vincoli del giogo,
mandare liberi gli oppressi,
spezzare ogni giogo,
[7]dividerè il tuo pane con l'affamato,
ospitare il misero senza ricovero,
vedere uno ignudo e vestirlo,
e non sottrarsi
davanti al tuo fratello bisognoso.
[8]Allora la tua luce spunterà come l'aurora
e le tue ferite ben presto guariranno;
la tua giustizia ti camminerà davanti
e dietro a te la gloria del Signore.
[9]Allora se chiami, il Signore risponderà,
e alle tue grida egli dirà: « Eccomi ».

58. - 1-5. Il popolo eletto era obbligato dalla legge ad un sol digiuno, nel giorno dell'espiazione (Lev 23,27); ma dedito all'esteriorità, aggiunse digiuni volontari, che si moltiplicarono e divennero generali nell'esilio (Zacc 7,5). Qui risponde che digiunare e operare iniquamente non possono stare insieme; Iddio abomina tal digiuno ipocrita, fatto unicamente per ricoprire i delitti, non per espiarli.

8-11. **Luce:** simbolo di felicità. Chi è caritatevole manderà al giudizio le sue opere buone, che lo faranno accogliere in paradiso e sarà ascoltato in ogni sua preghiera; ma bisogna che si tolga d'addosso la catena del peccato, cessi di opprimere e doni ai bisognosi il pane della carità.

Se allontani di mezzo a te l'oppressione,
il gesto minaccioso e i perversi disegni,
[10]se darai all'affamato il tuo pane,
e sazierai la persona oppressa,
la tua luce risplenderà nelle tenebre
e le tue ombre diverranno come il giorno
[11]Il Signore sarà sempre la tua guida [pieno.
e sazierà nel deserto l'anima tua;
alle tue ossa egli darà la forza
e sarai come un giardino irrigato,
come una sorgente d'acqua viva,
dallo zampillo perenne.
[12]Riedificherai le antiche rovine,
e ricostruirai su fondamenta secolari;
sarai chiamato « riparatore di brecce,
ristoratore di abitazioni in rovina ».

Santificare il sabato.

[13]Se ti asterrai dal profanare il sabato
e dal trattare i tuoi interessi
in quel giorno santo,
se chiamerai tua delizia il sabato
e venerabili le cose del Signore;
se tu lo santificherai
senza seguire le tue vie,
i tuoi affari preferiti e i tuoi interessi,
[14]allora potrai riporre
le tue delizie nel Signore
e io ti condurrò trionfante
fin sulle vette del paese,
ti farò godere dell'eredità
di tuo padre Giacobbe.
Così ha parlato la bocca del Signore.

I peccati del popolo ne ostacolano la salvezza.

59 [1]Ecco: la mano del Signore
non è troppo corta per salvare,
nè il suo orecchio tanto duro
da non sentire;
[2]ma furono le vostre iniquità
che hanno scavato un abisso
tra voi e il vostro Dio;
a causa dei vostri peccati
egli si copre la faccia per non ascoltarvi;
[3]perchè le vostre mani
sono imbrattate di sangue,
e le vostre dita macchiate d'iniquità;
le vostre labbra dicono menzogne,
la vostra lingua tiene discorsi perversi.
[4]Nessuno cita in giudizio,
perchè ha il diritto in suo favore,
nessuno tratta una causa in buona fede;
ma si basano nella vanità, dicono cose false,
concepiscono l'intrigo e generano il male.
[5]Covano uova di vipere,
e tessono tele di ragno.
Chi mangia le loro uova muore,
e se si aprono ne escono i viperotti.
[6]Le loro tele non servono per i vestiti
e il lavoro delle loro mani
non serve per coprirsi.
Il loro lavoro è un lavoro d'iniquità,
un'opera di violenza è nelle loro mani.
[7]I loro piedi corrono al male
e si affrettano a spargere sangue innocente.
I loro pensieri
sono rivolti a cattivi disegni,
e dovunque essi passano
lasciano devastazione e rovina.
[8]La strada della pace è ignorata da loro
e non vi è giustizia nelle loro vie;
si fanno dei sentieri tortuosi
e chiunque vi cammina
non conosce pace.

Il popolo riconosce la causa dei suoi mali.

[9]Perciò il giudizio rimane lontano da noi
e non viene sui nostri passi la giustizia.
Noi attendiamo la luce ed ecco tenebre;
desideriamo lo splendere del giorno
e intanto camminiamo nel buio.
[10]Come ciechi palpiamo i muri,
e come privi di occhi, andiamo tentoni;
inciampiamo in pieno meriggio
come al crepuscolo,
e nel vigor delle forze virili
siam nelle tenebre come i morti.
[11]Noi tutti si ruggisce come orsi
e gemiamo come colombe;
aspettiamo la giustizia e non viene,
la salvezza, ed è lontana da noi,
[12]perchè davanti a te,
sono numerosi i nostri peccati,
e le nostre iniquità
testimoniano contro di noi;
le nostre scelleratezze ci sono presenti
e noi riconosciamo le nostre colpe:
[13]ci siamo ribellati
e abbiamo rinnegato il Signore,
ci siamo allontanati dal nostro Dio,
diciamo parole di perfidia e di ribellione,
pensiamo e ci escon dal cuore
parole di menzogna.
[14]Il diritto è messo da parte
e la giustizia se ne sta lontana.
Sulla piazza è venuta meno la verità
e l'equità non vi può penetrare.
[15]La fedeltà è stata bandita
e chi evita il male è depredato.

59. - **5-6.** Rappresenta i perversi disegni nelle **uova di vipere** e nelle **tele di ragno.** Mangiar le uova, vuol dire associarsi ai disegni degli empi, schiacciarle vuol dire opporsi a tali disegni, ma allora c'è da essere morsi dal serpente, e cioè essere esposti ai castighi dovuti ai cattivi.

Il Signore interviene in suo favore.

Il Signore guardò e fu indignato
perchè non c'era più giustizia.
[16]E vide che non vi era nessuno
e si meravigliò che nessuno si opponesse.
Allora il suo braccio lo aiutò
e la sua giustizia fu il suo sostegno.
[17]Si rivestì della giustizia come di una corazza
e pose sulla sua testa l'elmo della salvezza,
prese la vendetta come una veste
e si circondò di zelo come di un manto.
[18]Quali le azioni, tali i compensi:
collera per i suoi avversari,
contraccambio ai nemici,
e contro le isole farà rappresaglie.
[19]Si temerà all'occidente il nome del Signore
e a levante la sua maestà,
perchè verrà come un fiume impetuoso
spinto dalla forza del Signore.
[20]Ma egli viene quale redentore per Sion
e per i convertiti di Giacobbe,
— dice il Signore.
[21]Questo è il mio patto con loro,
— dice il Signore:
il mio spirito che è su di te
e la mia parola che ti ho messa in bocca
non cesseranno mai di ripetersi
sulle tue labbra nè su quelle dei tuoi figli
e dei tuoi futuri discendenti,
— dice il Signore — da oggi e per sempre.

Gloria della nuova Gerusalemme, figura della Chiesa.

60 [1]Sorgi! Sii raggiante,
perchè la tua luce viene
e per te spunta la gloria del Signore,
[2]mentre le tenebre avvolgono la terra
e l'oscurità si stende sui popoli.
Ecco su di te si leva il Signore
e la sua gloria su di te si rivela.
[3]Le nazioni cammineranno alla tua luce
e i re allo splendore della tua aurora.
[4]Alza gli occhi e guarda intorno:
da tutte le parti si adunano e vengono a te,
i tuoi figli giungono da lontano
e le tue figlie sono portate sulle braccia.
[5]Quando vedrai tutto questo, sarai raggiante
e si dilaterà di gioia il tuo cuore,
perchè verso di te
affluiranno i tesori del mare,
giungeranno a te i beni delle nazioni.
[6]Tu sarai invasa
da una moltitudine di cammelli,
dai dromedari di Madian e di Efa:
tutti giungeranno da Saba
portando oro e incenso,
per celebrare le lodi del Signore.
[7]Tutti i greggi di Kedar accorreranno a te,
gli arieti di Nebajot
saranno a tuo servizio,
ben graditi, saliranno sul mio altare,
per onorare il mio Tempio glorioso.
[8]Chi sono quelli che volano come nuvole
e come colombe ai loro nidi?
[9]Sì, per me si radunano le navi
e tra le prime quelle grandi da Tarsis,
per riportare da lontano i tuoi figli,
con tutti i loro tesori d'argento e d'oro,
grazie al nome del Signore tuo Dio,
e al Santo d'Israele, che ti glorifica.

Omaggio dei popoli, figura delle nazioni che entreranno nella Chiesa.

[10]E i figli degli stranieri
edificheranno le tue mura,
e i loro re ti serviranno;
perchè se nel mio sdegno ti percossi,
nella mia clemenza ebbi pietà di te.
[11]Le tue porte saranno sempre aperte,
non saranno chiuse nè giorno nè notte,
affinchè ti siano portati
i tesori delle nazioni,
e ti siano condotti i loro re.
[12]Anzi la nazione e il re
che non ti vorranno servire, periranno,
le nazioni saranno interamente distrutte.
[13]A te verrà la gloria del Libano,
il cipresso, l'olmo, il larice insieme,
per abbellire il luogo del mio Santuario,
a decoro del luogo dove risiedo.
[14]Curvi a te verranno
i figli dei tuoi oppressori,
ai tuoi piedi si prostreranno
i tuoi detrattori
e ti chiameranno la città del Signore,
la Sion del Santo d'Israele.
[15]Tu non sarai più l'abbandonata,
nè l'odiata che niuno si degna visitare,
io farò di te un centro di gloria eterna,
una delizia di tutte le generazioni.
[16]E succhierai il meglio delle nazioni,
là attirerai le ricchezze dei re,
e saprai che io, il Signore,
sono il tuo salvatore,

18. **Isole:** i lontani paesi d'occidente.

60. - 1-5. Il profeta canta il risultato della nuova alleanza: la Chiesa, che, per la luce irraggiante dal sole di giustizia, Gesù, nella notte del mondo sarà faro delle nazioni, che tutte dovranno camminare alla sua luce e andare a lei per aver la vera vita (cfr Apoc 21,24).

6. E' rappresentato poeticamente l'affluir dei popoli: parla di quelli che abitavano a oriente della Palestina, verso l'Arabia.

7. **Kedar** e **Nebajot** (Nabatei); figli d'Ismaele.

il tuo redentore, il Forte di Giacobbe.
17Invece di rame porterò oro,
invece di ferro recherò argento,
in luogo di legno, rame,
ed in luogo di pietra, ferro.
Porrò per tuo magistrato la Pace
e per tuo sovrano la Giustizia.

La Chiesa trionfante nei cieli.

18Non si sentirà più parlare
d'iniquità nel tuo paese,
di razzie e di rovine nei tuoi confini;
chiamerai « Salvezza » le tue mura,
« Gloria » le tue porte.
19La tua luce non sarà più il sole,
nè sarai più illuminata
dal pallido chiarore della luna,
ma il Signore stesso sarà la tua luce eterna
e il tuo Dio il tuo splendore.
20Il sole tuo non tramonterà mai più,
e la tua luna più non scemerà,
perchè il Signore è la tua luce eterna
e avranno fine i giorni del tuo lutto.
21Il tuo popolo sarà un popolo di giusti,
possederanno in eterno la terra,
germi piantati da me, opera delle mie mani,
fatte per risplendere.
22Dal più piccolo uscirà un migliaio,
e dal minore una immensa nazione.
Io, il Signore, ho parlato:
a suo tempo lo compirò.

Isaia annunzia la fine dell'esilio, Cristo annunzierà il regno della grazia.

61 1Lo spirito del Signore Dio è su di me,
poichè il Signore mi ha consacrato con
e mi ha mandato [l'unzione,
per portare la buona novella ai poveri,
a curare i cuori stanchi,
ad annunziare la libertà agli schiavi,
la liberazione ai prigionieri
2a proclamare l'anno di grazia del Signore
e un giorno di vendetta per il nostro Dio;
a consolare tutti gli afflitti,
3a dare agli afflitti di Sion,
un diadema invece di cenere,
l'olio di gioia invece di abiti da lutto,
canti di letizia invece di spirito abbattuto.
Saranno chiamati « Quercia di giustizia »,
piantata dal Signore per la sua gloria.
4Essi riedificheranno le rovine antiche,
eleveranno di nuovo
gli avanzi demoliti del passato,
restaureranno le città rovinate,
ricoperte dei ruderi di tutte le età.
5Gli stranieri pascoleranno il vostro gregge
e figli di forestieri saranno
i vostri agricoltori e vignaioli.
6Allora voi avrete il nome di « Sacerdoti del
e vi chiameranno [Signore »,
« Ministri del nostro Dio ».
Vi nutrirete della ricchezza delle nazioni,
e sarete gloriosi della loro magnificenza.
7Essi hanno avuto il doppio nella vergogna
e quale parte loro l'obbrobrio e il disprezzo;
perciò riceveranno il doppio sulla loro ter-
godranno di una gloria eterna, [ra,
8poichè io, il Signore, amo il diritto
e odio l'iniqua rapina.
Darò loro fedelmente la ricompensa,
con loro farò un patto eterno.
9La loro discendenza
sarà conosciuta fra le nazioni
e i loro poteri in mezzo ai popoli.
Chiunque li vedrà, riconoscerà in essi
che sono la stirpe benedetta del Signore.

Gloria della Chiesa.

10Esulterò di gioia nel Signore,
e la mia anima giubilerà nel mio Dio,
perchè egli mi ha fatto indossare
le vesti della salvezza
e mi ha ricoperto del manto di giustizia,
come il giovane sposo
si cinge d'una corona,
o una maritata si adorna dei suoi monili.
11Poichè come una terra che getta i suoi
o come un giardino [germogli,
che fa spuntare i suoi semi,
il Signore Dio fa germinare
la giustizia e la gloria
davanti a tutte le nazioni.

La vicina redenzione renderà gloriosa la nuova Sion.

62 1Per amore di Sion non dovrò tacere,
e per amore di Gerusalemme
non mi darò posa,
fino a che la sua giustizia
non risplenda come la luce
e la sua salvezza come fiaccola scintillante.
2Le nazioni vedranno il tuo diritto
e tutti i re la tua gloria.
Sarai chiamata con un nome nuovo,
che pronuncerà la bocca del Signore.
3Sarai una corona preziosa
nella mano di Dio, [gnore.
un diadema reale nella palma del tuo Si-

61. - 1. Parla il servo del Signore, il Messia, autore della felicità della Chiesa e liberatore dal male. Gesù stesso si applicò questo passo d'Isaia (Lc 4,16-21).

10. Parla la Chiesa di Cristo nella gioia di poter salvare gli uomini, nell'allegrezza della santità, delle virtù che l'adornano. La Santa Chiesa ha applicato questo bel passo a Maria Santissima.

4Non ti si chiamerà più « l'Abbandonata »,
nè la tua terra sarà detta « deserta »;
ma tu sarai chiamata « Mia compiacenza »
e la tua terra: « Sposa »,
perchè di te si compiacerà il Signore
e la tua terra avrà uno sposo.
5Come un giovane sposa una vergine,
così chi ti ha riedificata ti sposerà,
e come la sposa fa la gioia dello sposo
così tu sarai la gioia del tuo Dio.
6Sopra i tuoi muri, Gerusalemme,
ho disposto delle sentinelle,
che non tacciono nè giorno nè notte.
Voi che ricordate tutte le sue *promesse*
non datevi riposo! [al Signore,
7Non date tregua a Lui
fino a che non abbia ristabilito Gerusalem-
e non l'abbia elevata al punto [me
da diventare l'ammirazione del mondo.
8Il Signore l'ha giurato per la sua destra,
per il suo braccio potente:
« Non darò più il tuo grano
in cibo ai tuoi nemici,
gli stranieri non berranno più il tuo vino
per cui hai faticato;
9ma quelli che hanno raccolto il grano,
lo mangeranno e loderanno il Signore,
e quelli che vendemmiano,
berranno nell'atrio del mio Santuario ».

Invito al ritorno in Gerusalemme.

10Passate, passate per le porte,
aprite una via alla moltitudine;
preparate, preparate il passaggio,
sbarazzatelo dalle pietre,
alzate lo stendardo per i popoli.
11Ecco ciò che il Signore fa udire
fino all'estremità della terra:
« Dite alla figlia di Sion:
Ecco, viene il tuo salvatore;
egli porta con sè la sua ricompensa
e le sue retribuzioni lo precedono.
12Si chiameranno "Popolo santo,
redento dal Signore".
E tu porterai il nome di "Ricercata",
"Citta non abbandonata" ».

Il torchio della divina giustizia.

63 1Chi è costui che arriva da Edom,
da Bosra con vestiti chiazzati di rosso?
Costui che, splendido nel suo vestito,
s'avanza maestoso
nella pienezza della sua forza?
— Sono io che professo la giustizia,
e sono grande per poter salvare.
— 2Perchè dunque è rosso il tuo vestito
e i tuoi panni son simili
a quelli di chi pigia nello strettoio?
— 3Da me solo ho pigiato nello strettoio
e nessuno del popolo era con me;
li ho pigiati nella mia collera
e li ho calpestati nel mio furore;
il loro sangue schizzò sugli abiti miei
e ne porto macchiati tutti i miei vestiti,
4perchè un giorno di vendetta
avevo deciso nel mio cuore,
ed era giunto l'anno della Redenzione.
5Guardai attorno, e nessuno che m'aiutasse,
attesi ansioso, e nessuno che mi sostenesse.
Mi salvò il mio braccio
e mi fu di sostegno il mio furore.
6Schiacciai i popoli nella mia collera,
li inebriai nella mia indignazione
e sulla terra feci scorrere il loro sangue.

Ricordo dei benefici divini e deplorazioni della incorrispondenza del popolo.

7Le misericordie del Signore io ricorderò
e i suoi prodigi,
per tutto ciò che in favore nostro
ha compiuto il Signore,
che è pieno di bontà verso Israele;
per tutto quello che ha fatto in nostro
nella sua misericordia [soccorso
e nella moltitudine dei suoi favori.
8Egli dice: « Sono pur essi il mio popolo,
figli che saranno fedeli all'alleanza ».
E divenne il loro Salvatore
9in tutte le loro angosce.
Non fu nè un messaggero nè un angelo,
ma la sua Persona che li salvò.
Nel suo amore, nella sua indulgenza,
egli stesso li redense: li sostenne, li portò
in tutti i tempi del passato.
10Ma quelli si rivoltarono,
e afflissero il suo santo Spirito.
Allora egli diventò il loro nemico,
combattè contro di essi.

Preghiera a Dio, loro Padre.

11Allora il suo popolo
si ricordò dei giorni antichi

62. - 6-7. Le **sentinelle** stavano sulle mura; perchè non si addormentassero dovevano ogni tanto chiamare i compagni e rispondere. Le sentinelle di Gerusalemme non tacciono mai, la loro parola è il nome del Signore, e implorano fino all'importunità il trionfo di Gerusalemme. In queste sentinelle chi vede i profeti, chi gli angeli custodi della città.

63. - 1-6. Il profeta vede in spirito il Signore che torna dall'Idumea con le vesti intrise di sangue e trionfatore. L'animatissimo dialogo tra il profeta e il trionfatore fa sapere che Dio solo ha vinto tutti i nemici del suo popolo e della sua Chiesa, e li ha schiacciati. Può essere un dialogo tra gli angeli e Cristo che entra trionfatore nei cieli.
3. **Strettoio:** indica vendetta, strage.

e di Mosè, suo servo.
Dove è colui che ritrasse dal mare
il pastore del suo gregge?
Dove è colui che pose in mezzo a loro
il Santo suo Spirito?
12Che fece camminare a destra di Mosè
il suo braccio glorioso,
che divise le acque davanti a loro
per crearsi un nome eterno?
13Che li fece camminare in mezzo ai flutti del
con la stessa facilità [mare,
di un cavallo nel deserto?
14Come il bestiame che scende alla pianura
lo Spirito del Signore li conduceva al ri-
così hai condotto il tuo popolo [poso:
per farti un nome glorioso.
15Guarda dal cielo e mira
dalla tua dimora santa e gloriosa.
Dov'è il tuo zelo e la tua potenza,
la commozione delle tue viscere
e la tua misericordia?
Ah! non essere insensibile,
16perchè tu sei il nostro padre.
Abramo non ci conosce, Israele ci ignora;
tu sei, Signore, il nostro padre,
il nostro redentore,
tale è il tuo nome da tutti i secoli.
17Perchè, o Signore, permetti che andiamo
lontano dalle tue vie, [errando,
e lasci indurire i nostri cuori al tuo timo-
Ritorna, per amor dei tuoi servi [re?
e delle dodici tribù della tua eredità.
18Come son entrati gli empi nel tuo Tempio
e i nostri nemici hanno calpestato
il tuo Santuario?
19Sembriamo, da tempo, privi di te quale capo
e di non essere consacrati al tuo nome.
Se tu aprissi i cieli, e discendessi,
davanti a te si scuoterebbero i monti.

Altra preghiera a Dio, perchè redima il suo popolo indegno.

64 1Come il fuoco brucia ramoscelli sec-
e fa bollire l'acqua, [chi,
manifesta il tuo nome ai tuoi nemici,
e tremeranno le nazioni davanti a te,
2compiendo meraviglie inattese,
quali non si videro mai.
3Nessun orecchio ha mai sentito,
nessun occhio ha mai visto
un altro dio far tanto
per chi ripone la sua fiducia in lui.
4Tu vai incontro a chi pratica la giustizia
e si ricorda delle tue vie.
Ecco, tu eri adirato, perchè peccavamo,
trascinati dalle nostre infedeltà e passioni.
5E noi tutti eravamo come impuri,
e tutte le nostre opere buone
come un panno macchiato;
tutti noi cademmo come foglie
e le nostre iniquità ci portarono via come
6Nessuno poi invocava il tuo nome [vento.
nessuno si risvegliava per appoggiarsi a te,
perchè hai nascosto a noi la tua faccia
e ci hai schiacciati
sotto il peso delle nostre iniquità.
7Però, Signore, tu sei il nostro padre;
noi siamo l'argilla e tu il vasaio,
siamo tutti opera della tua mano.
8Signore, non t'irritare più a lungo,
non ricordare per sempre l'iniquità;
ecco, vedi, noi siamo tutti tuo popolo.
9Le tue città sante sono diventate un deserto,
anche Sion è abbandonata,
e Gerusalemme un luogo devastato.
10Il nostro Tempio santo e glorioso,
dove ti hanno lodato i nostri padri,
è diventato preda del fuoco!
Tutte le nostre glorie sono in rovina!
11Di fronte a tante sventure,
Signore, sarai tu insensibile, [sura?
e tacerai ancora per umiliarci senza mi-

Risposta di Dio alla preghiera del popolo.

65 1Ero pronto a rispondere
a chi non mi consultava,
e mi lasciavo trovare da chi non mi cer-
Dicevo: « Eccomi, eccomi », [cava.
a gente che non invocava il mio nome.
2Stendevo tutto il giorno le mie mani
al mio popolo ribelle,
che camminava per vie non buone,
dietro ai suoi capricci,
3al mio popolo che mi provocava a sdegno,
sfacciatamente e di continuo,
che sacrificava nei giardini
e bruciava incenso sui mattoni,
4che prendeva dimora nei sepolcri
e passava la notte in luoghi misteriosi,
che mangiava carne di porco
e vivande impure nei suoi piatti.
5E diceva: « Allontanati da me,
non ti avvicinare, ti renderei sacro! ».
Tali cose sono come fumo che sale alle mie
un fuoco che brucia tutto il giorno. [nari,
6Ecco, sta scritto davanti a me:
Non tacerò prima che io ripaghi
7tutte le vostre iniquità
e quelle dei vostri padri assieme,
che hanno bruciato l'incenso sui monti

65. - 3-5. Allude a diverse pratiche idolatriche, come il culto di Astarte reso nei giardini, i sacrifici su altari di mattoni contro la legge (Es 20,24) e sui tetti, l'uso della necromanzia nei sepolcri, e dormir nei templi per conoscere dai sogni l'avvenire.

e mi hanno oltraggiato sulle colline;
misurerò la loro mercede
e la riverserò nel loro seno.

Iddio salva e benedice i buoni.

8Così parla il Signore:
« Come trovando del succo
in un grappolo si dice: Non lo distruggere,
perchè lì c'è la benedizione,
così farò io ai miei servi:
non li sterminerò tutti.
9Farò uscire da Giacobbe una posterità
e da Giuda un erede delle mie montagne;
le erediteranno i miei eletti
e vi abiteranno i miei servi. [greggi
10La pianura di Saron diventerà pascolo dei
e la valle di Acor pastura dei buoi,
per il mio popolo che m'avrà cercato.
11Ma voi, che abbandonaste il Signore,
che dimenticaste il mio monte santo,
che preparavate una mensa a Gad,
e riempivate una coppa a Meni,
12io vi destino tutti alla spada
soccomberete tutti alla strage;
perchè quando vi chiamavo
non mi rispondevate,
quando io parlavo non davate ascolto;
facevate ciò che è male ai miei occhi
e sceglievate ciò che io detesto ».

La separazione finale dei buoni dai cattivi.

13Perciò così parla il Signore Dio:
« Ebbene, i miei servi mangeranno
e voi patirete la fame,
i miei fedeli berranno, e voi avrete sete,
i miei seguaci godranno,
e voi sarete nella vergogna,
14i miei servi, col cuore giulivo, canteranno,
e voi, col cuore in pena,
leverete grandi gemiti e urlerete
nello strazio del vostro spirito.
15Lascerete ai miei eletti il vostro nome
perchè lo pronunzino in maledizione:
« Il Signore Dio ti faccia morire come [quelli! ».
E ai miei servi si darà un altro nome.
16Chiunque chiederà
di essere benedetto sulla terra,
vorrà essere benedetto dal Dio di verità;
e chi giurerà sulla terra,
giurerà nel Dio di verità;
perchè i passati affanni son dimenticati
e sono spariti dagli occhi miei.

17Ecco dunque ch'io sto per crear cieli nuovi
ed una terra nuova.
Non si ricorderanno più le cose passate,
non torneranno più in mente.
18E si godrà la gioia, l'allegrezza eterna
in grazia di quanto io sto per creare.
Ecco, io creo Gerusalemme per l'esultan-
ed il suo popolo per la gioia. [za
19Io mi rallegrerò di Gerusalemme
gioirò del mio popolo:
d'ora in avanti non si sentirà più
la voce del pianto nè il grido del lamento.
20Là non morrà più un bambino in tenera età,
nè un vecchio che non abbia raggiunto i [suoi giorni:
chi muore a cent'anni, morirà giovane,
e non arrivare a cent'anni sarà una male-
21Fabbricheranno case [dizione.
e vi abiteranno, pianteranno vigne
e mangeranno i loro frutti.
22Non costruiranno, perchè vi dimori,
non pianteranno, perchè altri mangi,
poichè, come i giorni degli alberi
sarà la durata del mio popolo,
i miei eletti godranno del lavoro delle loro
23Non s'affaticheranno invano, [mani.
non genereranno per una fine prossima,
perchè saranno una discendenza
benedetta dal Signore,
e insieme ad essi la loro stirpe.
24Anzi prima che mi chiamino, io risponde-
e mentre ancora parleranno [rò,
già saranno esauditi.
25Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,
il leone, come il bue, mangerà la paglia
e il serpente si nutrirà di terra.
Non vi sarà più male nè distruzione
sopra tutto il mio monte santo,
— dice il Signore.

Il vero culto è quello sincero e spirituale.

66 1Così parla il Signore:
« Il cielo è il mio trono
e la terra è lo sgabello dei miei piedi.
Quale casa potrete voi edificarmi
e quale sarà il luogo del mio riposo?
2L'universo lo ha fatto la mia mano
e tutto mi appartiene, — dice il Signore.
Orbene, sull'umile si posa il mio sguardo
e sul contrito di cuore
che teme la mia parola.
3Si sacrifica un bue e si uccide un uomo;
s'immola un agnello e si strozza un cane;

11. **Gad** era una divinità siriaca, personificazione della Fortuna; **Meni**, essa pure divinità del pantheon aramaico, ora invece personificazione del Destino: i loro adoratori, dice il Signore, saranno sradicati dalla terra.

22. **I giorni degli alberi:** prende gli alberi come simbolo di lunga vita, forse allude all'albero della vita.

66. - 3. Enumera sacrifizi idolatrici e li paragona a ciò che è proibito dalla legge, per farne vedere il delitto.

chi fa un'oblazione
e chi offre sangue di porco;
chi brucia incenso e chi venera un idolo.
Ah! essi si compiacciono nelle loro vie,
e amano le loro abominazioni.
[4]Ecco, io pure mi compiacerò dei loro mali
e farò piombare su di essi ciò che temono;
perchè ho chiamato, e non hanno risposto,
ho parlato e non hanno dato ascolto,
hanno fatto il male davanti ai miei occhi,
hanno scelto ciò che io detesto ».
Ascoltate la parola del Signore,
voi che tremate ai suoi detti:
« I vostri fratelli, che vi odiano,
e che vi ripudiano, a causa del mio nome,
hanno detto: Il Signore
manifesti la sua gloria dinanzi a noi
e saremo testimoni della vostra gioia,
ma saranno confusi ».
[6]Una voce! un tumulto sale dalla città
una voce esce dal Tempio!
E' la voce del Signore; egli ricompensa
i suoi nemici secondo le loro azioni.

Nasce la nuova Gerusalemme.

[7]Prima di avere le doglie, essa ha già genera-
prima di provare il dolore [to,
ha dato alla luce un figlio.
[8]Chi udì una simile cosa,
chi vide un simile fatto?
Può un paese nascere in un sol giorno?
Può un popolo essere generato d'un trat-
Pure Sion sarà nelle doglie [to?
e darà alla luce i suoi figli.
[9]« Io che aprò il seno materno,
non farò nascere? » dice il Signore;
« Oppure, chiuderò il seno io,
che faccio nascere? » dice il tuo Dio.
[10]Rallegratevi con Gerusalemme
ed esultate con lei, voi tutti che l'amate;
gioite con lei di vera gioia,
voi tutti che portate il suo lutto,
[11]affinchè succhiate, fino alla sazietà,
al seno delle sue consolazioni;
affinchè beviate e vi dilettiate
alle mammelle della sua gloria.
[12]Poichè così dice il Signore:
« Verserò su di lei, come un fiume, la pace
e, come un torrente in piena,
la gloria delle nazioni.
I suoi piccoli saranno portati in braccio
ed accarezzati sulle ginocchia.
[13]Come una madre consola suo figlio,
così io consolerò voi,
e sarete lieti in Gerusalemme.

[14]Quando vedrete queste cose,
i vostri cuori saranno nella gioia
e le vostre ossa, come erba,
riprenderanno vigore.
Allora la mano del Signore
si farà conoscere ai suoi servi
e la sua collera ai suoi nemici ».
[15]Perchè, ecco, il Signore viene col fuoco,
il suo carro è come un turbine,
per saziare la sua collera con l'incendio
e le sue minacce con fiamme di fuoco.
[16]Perchè il Signore giudicherà col fuoco
e con la spada ogni mortale;
e molti cadranno sotto i colpi del Signore.

[17]Quelli che si santificano e si purificano per accedere ai giardini, uno appresso l'altro, tra coloro che mangiano carne di maiale, di rettili o di topi, vivande abominevoli, saranno tutti travolti con le loro opere e i loro disegni, dice il Signore.

Conversione dei popoli.

[18]Io vengo per adunare le nazioni di tutte le lingue. Esse verranno e vedranno la mia gloria.
[19]Darò loro un segno, e manderò i loro superstiti verso le nazioni di Tarsis, di Fut, di Mosoc, Lud, e Ros, di Tubal e Javan, verso le isole lontane, che non hanno sentito il mio nome e non hanno visto le meraviglie della mia potenza, e, fra le nazioni, pubblicheranno la mia gloria.
[20]Essi ricondurranno, da ogni paese, tutti i vostri fratelli, in dono al Signore, su cavalli, su cocchi, su lettighe, su muli, su dromedari, al mio santo monte, Gerusalemme, — dice il Signore, — a quel modo che i figli d'Israele portano un'offerta in vasi puri, alla casa del Signore.

Vi sarà un nuovo sacerdozio.

[21]E anche fra loro prenderò dei sacerdoti e dei leviti — dice il Signore. [22]Poichè, quanto il cielo nuovo e la terra nuova, che sto per fare dureranno davanti a me, — dice il Signore, — altrettanto durerà la vostra stirpe e il vostro nome. — [23]E di mese in mese, di sabato in sabato, verrà ogni uomo a prostrarsi davanti a me, — dice il Signore. [24]Usciranno e vedranno i cadaveri di quanti mi furono ribelli, e il cui verme non morrà nè il loro fuoco si estinguerà. Questi saranno per ogni mortale uno spettacolo d'orrore.

19. Parla degli apostoli mandati a conquistare il mondo con la bandiera della croce.
24. Gli abitanti della novella Gerusalemme **usciranno** a vedere i dannati, che faranno orrore. Gesù applica queste parole quando parla delle pene dell'inferno (Mc 9,43-47).

GEREMIA

I. - Vita e periodo storico.

Geremia (ebraico **Jirmejahu - Jirmejah** = Jahweh innalza) è il profeta che con maggiore abbondanza di particolari, ci fa conoscere, attraverso i suoi scritti, la vita propria e la storia del suo tempo. Nacque in Anatot, (oggi 'Anata) città levitica (Gios 21,18) a circa 5 Km. a nord di Gerusalemme, nell'ultimo periodo del regno di Manasse (693-639), probabilmente fra il 650 e il 645, poichè all'atto della sua vocazione a profeta, il 13° anno del regno di Giosia (626) egli dice di essere un « **giovane** » (**na'ar** 1,6) poco più che ventenne. Suo padre Elkia, sacerdote, discendeva forse da Abiatar, il sommo sacerdote di Anatot deposto da Salomone e sostituito con Sadoc (1 Re 2,26).

Per ordine espresso da Dio (16,2) rimase celibe. Anche dopo la sua vocazione profetica, almeno per qualche anno, Geremia dovette vivere nell'oscurità, poichè non si spiegherebbe altrimenti il ricorso del re Giosia alla profetessa Ulda nella circostanza del « ritrovamento della legge del Signore » (622; cfr. 2 Cron 34,14 e ss.). D'altra parte non si hanno precise notizie di lui per circa 17 anni, fin dopo la morte di Giosia (609), per il quale « compose delle elegie » che al tempo del Cronista (2 Cron 35,25) si cantavano ancora ed erano inserite fra i canti funebri, ma che non sono giunte fino a noi.

Ciò non vuol dire che il Profeta rimanesse inattivo; il messaggio divino doveva essere predicato al popolo e non sempre veniva fissato in volumi per iscritto, e se pochi sono gli oracoli che i critici possono riferire a quel periodo di tempo, questo è dovuto allo stato non cronologico e frammentario del libro.

Morto Giosia, il Profeta acquista importanza politica come nemico dell'alleanza con l'Egitto, il cui Faraone, Necao II, disputava ai Babilonesi l'impero dell'Asia, come avanti l'aveva conteso agli Assiri. Necao aveva vinto Giosia a Megiddo, aveva deposto il figlio di lui Ioacaz mandato prigioniero in Egitto e fatto re l'altro figlio di Giosia, Joiachim, favorevole alla politica egiziana.

Sotto il regno di Joiachim, il ministero profetico di Geremia, s'immedesima quasi con gli avvenimenti politici.

Alla corte intorno a Joiachim, creatura del Faraone, dominava naturalmente il partito egiziano, ma Geremia, il primo anno di Joiachim, profetò il trionfo dei Caldei e la distruzione di Gerusalemme, e a stento potè aver salva la vita (20,1-3; 26,7-24).

Quattro anni dopo il re Necao fu vinto a Karkemish e fuggì in Egitto inseguito da Nabucodonosor, figlio di Nabopolassar, fondatore del secondo impero babilonese (605). Così si avverarono le profezie di Geremia, il quale fu di nuovo in pericolo di vita per aver fatte scrivere e pubblicare dal suo discepolo Baruc le sue profezie in un volume, che Joiachim fece bruciare (c. 36). Geremia dettò di nuovo a Baruc le sue profezie e vi aggiunse la grande profezia dei 70 anni d'esilio proprio quando Nabucodonosor, inseguendo Necao, aveva reso tributario il re di Giuda.

Nabucodonosor, non potè allora abbattere l'Egitto, perchè a Pelusio seppe della morte di suo padre, e tornò a Babilonia a prendere possesso del regno.

La lontananza di Nabucodonosor dette a Joiachim l'audacia di ribellarsi, tre anni dopo, a Babilonia. L'imperatore occupato in altre imprese, mandò, per il momento, dei predoni Siri, Ammoniti, Moabiti e Caldei a molestare il regno di Giuda, poi venne in persona ad assediare Gerusalemme (598). Joiachim morì durante l'assedio, e, senza compianto, fu portato alla sepoltura « come un asino » (22,19; 36,30). Questo re, come ce lo dipinge Geremia, risulta essere stato un despota presuntuoso, brutale nelle sue disposizioni, triviale nei suoi atteggiamenti. Indifferente e scettico accolse tutti i culti idolatri, ripristinando quasi i tempi dell'empio Manasse. Gli successe il figlio Joiachin (Geconia), che dopo tre mesi da che Nabucodonosor assediava la città, si arrese. Il re di Babele, deportò prigioniero in Babilonia il re, la regina, i dignitari della corte, settemila cittadini della nobiltà, mille operai specializzati e un numero indeterminato di gente del popolo. Fra i deportati si trovava pure il figlio di Buzi, Ezechiele, e sua moglie (598). Il re di Babele mise sul trono di Giuda l'ultimo figlio di Giosia, zio di Joiachin e fratello di Joiachim, Mattania (**Mattan-Jah,** dono di Jahweh), al quale Nabucodonosor impose poi il nome di Sedecia (**Zedek-Jah,** giustizia di Jahweh), simbolo della giustizia divina che avanzava ineluttabilmente.

Sedecia ci appare dalla storia come una figura ridicola di sovrano, un re fantoccio, abulico, indeciso. Stimava Geremia e ne chiedeva i consigli, ma non aveva il coraggio di realizzarli.

Promise fedeltà a Nabucodonosor, ma poi spinto dal partito filo-egiziano, che confidava in Psammetico II, ben presto si ribellò. Nabucodonosor non tardò a muoversi. Stabilito il suo quartier generale in Rebla, dopo aver sottomesse varie città della Fenicia, pose l'assedio a Gerusalemme.

Nella città assediata Geremia non cessava di gridare pubblicamente che bisognava cedere e accordarsi coi Caldei. Fu accusato di demoralizzare l'esercito, e il disfattista finì in prigione. Fu gettato in una cisterna fangosa, poi di nuovo in prigione. Battuto e perseguitato « non mosse collo nè piegò sua costa ». Mentre era in prigione comprò da un suo cugino un campo presso Anatot, ne fece regolare contratto e volle che fosse gelosamente conservato per le future generazioni; il campo era nel settore già occupato dal nemico; ma il profeta non vedeva con gli occhi delle contingenze, bensì con quelli della futura restaurazione.

Il piccolo gregge, superstite all'imminente catastrofe, non rimarrà senza pastore; Dio stesso ne assumerà la guida; ricondurrà all'ovile le pecore disperse, le purificherà, ne farà la cernita, darà loro un nuovo, vero ed unico pastore che Egli susciterà dalla stirpe di Davide e sarà principe in mezzo a loro.

Le conseguenze dell'assedio, durato 18 mesi, ci vengono descritte con tinte raccapriccianti: dovunque cadaveri disseminati dall'inedia, dalla fame, dalla peste; madri, che, perduto ogni senso d'umanità, sbranano e divorano i propri nati; altre che vorrebbero accelerare il tempo del parto per avere di che sfamarsi; soldatesche che mietono vittime ovunque e mucchi di cadaveri si accatastano su mucchi di letame. La città è presa, il Tempio incendiato, la reggia distrutta: è la desolazione, la rovina completa. Il re Sedecia coi figli e circa ottanta dignitari della corte, incatenato, è condotto davanti a Nabucodonosor. Gli ottanta dignitari vengono sgozzati; ai figli di Sedecia vengono cavati gli occhi e poi sgozzati davanti al padre, che costata così la fine della sua stirpe prima di venire egli stesso accecato e condotto schiavo in Babilonia. La popolazione di Gerusalemme e della Giudea è deportata in massa: non rimangono che dei dispersi per le campagne e dei contadini (587 - Cfr. Ger c. 39).

Geremia fu trattato con riguardo dai vincitori, fu scarcerato e gli fu data libertà d'andare in Babilonia o di restare in Gerusalemme: rimase in città, quindi si recò a Masfa dal suo amico Godolia, che i Babilonesi avevano fatto governatore della Giudea. Caduto Godolia, vittima di una congiura, Geremia dissuase i Giudei dal fuggire in Egitto per paura delle vendette dei Caldei, ma accusato di tradimento, li seguì in Egitto col suo fedele discepolo Baruc.

A Tafne, in Egitto, seguitò a profetare contro i Giudei idolatri, e sembra che vi fosse lapidato per i suoi continui rimproveri.

Così morì colui che fu una profezia vivente delle sofferenze di Cristo e della Chiesa, colui che pianse sopra la rovina del popolo eletto e ne accese le speranze con le profezie sulla fine dell'esilio e dei trionfi del Messia, colui che diede il vero nome al Cristianesimo, chiamandolo Nuova Alleanza, il Nuovo Testamento (31,31), colui che divenne per gli ebrei il più grande dei profeti, più popolare d'Isaia (Matt 16,14).

II. - Il libro.

La raccolta degli scritti di Geremia alterna i vaticini dei suoi quarant'anni di ministero con molte notizie storiche che confermano e illustrano i vaticini stessi. Non segue un vero e proprio ordine cronologico, anzi come già era stato notato anche ai tempi di S. Girolamo, vi si riscontra un certo « disordine », per cui non si può parlare di un « libro », ma di un insieme di scritti, che sviluppano le minacce e l'esecrazione della giustizia divina contro il popolo eletto e contro i Gentili. Qui ne diamo solo una ripartizione nelle sue linee generali.

Oltre il **Prologo** (c. 1), in cui viene narrata la vocazione di Geremia al ministero profetico, e **l'Epilogo** (c. 52), che è la conclusione storica di tutta la raccolta, vi si riscontrano tre parti fondamentali:

I) Riprovazione e condanna del popolo giudaico (2-19).

II) Esecuzione della sentenza divina (20-45).

III) Profezie contro i popoli stranieri (46-51).

Non sappiamo quale fosse il criterio seguito dal Profeta nel redigere il suo volume. Egli certo dette un ordine a molti suoi vaticini che fece scrivere a Baruc nel volume che venne poi bruciato dal re Joiachim, e può essere che il volume dettato di nuovo a Baruc abbia servito di base alla raccolta di profezie che abbiamo noi, raccolta che non ha il medesimo ordine nei LXX e nell'Ebraico, da cui dipende la Volgata e che forse non potrà riportarsi all'ordine stabilito da Geremia.

Geremia non ha la sublimità nè lo sguardo d'aquila d'Isaia, ma è così semplice, spontaneo, naturale, che può divenire in tutte le letterature il modello del narratore; è il profeta del cuore; e, come fu una delle più vive figure di Cristo, così rappresenta in se stesso tutti i dolori e le speranze del popolo eletto.

LE LAMENTAZIONI

I. - Titolo.

La lamentazione per una città caduta è un genere letterario che risale ad epoca molto remota nell'Antico Oriente. Oltre a quelle babilonesi, varie sono le Lamentazioni sumere, datate intorno al 2000 a. Cr. Però mentre numerose sono le corrispondenze stilistiche fra queste composizioni e le Lamentazioni bibliche, profonde invece sono le divergenze di contenuto.

Il contenuto della lamentazione sumera, ad esempio quella per la caduta di Ur (2080), ha un ritmo descrittivo, a differenza del movimento drammatico del testo biblico; le frequenti ripetizioni le conferiscono un carattere quasi di litania; la catastrofe è dovuta più al capriccio degli dèi che a un loro giustificato decreto, per cui essi ci appariscono semplicemente crudeli; alla fine non troviamo nessun accento di carattere religioso, ma solo l'invocazione perchè la città venga ricostituita.

Atmosfera del tutto diversa troviamo nelle Lamentazioni bibliche, che legate da un unico tema « la rovina di Gerusalemme », ci svelano i motivi essenziali della catastrofe.

II. - Contenuto.

Al centro di esse sta **il concetto di peccato** (1,8). Sono le mancanze del popolo, e in particolare dei

sacerdoti e dei profeti, che con le loro colpe e le loro **visioni fallaci,** hanno tradito il loro compito e resa impossibile l'unione con Dio (2,14). Egli si è avvolto come in una nube, perchè la « preghiera non giungesse » (3,44). E quindi il Signore ha abbandonato la Sua città (4,16), lo sgabello dei suoi piedi; essa è divenuta come vedova, e orfani sono i suoi figli perchè lo Sposo si è allontanato da Lei. La sventura però è stata salutare: ha suscitato la coscienza dei peccati, in mezzo al popolo: « Guai a noi, perchè abbiamo peccato! » (5,16), e quindi il desiderio del **ritorno** a Dio: « Richiamaci a Te, Signore, e noi ritorneremo! » (5,21).

Ecco il contenuto profondo delle Lamentazioni: Ogni male sia materiale che morale, può condurre, deve condurre, alla conversione; deve far sì che la luce d'Iddio scenda ancora consolatrice sull'uomo dolente e pentito.

III. - Autore e Data.

La questione della datazione del componimento è naturalmente connessa con quella dell'Autore. Fino al sec. XVIII, sia la tradizione giudaica che quella cristiana, assegnavano le Lamentazioni, senza esitare, al Profeta Geremia. Tale affermazione risale a Giuseppe Flavio, che è seguito nel II e III sec. da Melitone di Sardi e da Origene. San Girolamo però nel IV secolo nota che le Lamentazioni sono poste fra gli Agiografi (Ketubim), staccate dal Libro di Geremia e prive di **iscrizione.** Il Talmud invece è esplicito nell'affermare che dobbiamo a Geremia il libro profetico e le Lamentazioni: tale opinione si ritrova anche nel Medio Evo con Rabano Mauro e S. Tommaso. Fu nel 1712 che Von der Hardt per primo mise in discussione che l'autore ne fosse Geremia.

Le opinioni sono tuttavia divergenti: c'è chi ritiene che Geremia abbia composto la **seconda** e la **quarta** lamentazione, mentre la quinta potrebbe essere stata composta da un sacerdote a scopo liturgico. Dubbi sussistono anche per la **terza** lamentazione. Molti autorevoli critici insistono però nell'affermare l'unicità d'autore. A tali divergenze si presta l'esame interno del testo. Ma si chiamasse o no l'autore Geremia, certo si è che deve essere stato testimone oculare della catastrofe e vicino nello spirito al profeta di Anatot, cosicchè la questione del **nome** si presenta come di secondaria importanza.

IV. - Uso liturgico.

Da quanto si può dedurre da Geremia 4,16 pare che anche dopo la caduta di Gerusalemme si fosse continuato a svolgere un culto là dove prima sorgeva il Tempio, e le Lamentazioni ne avrebbero fornito il testo, col quale poi i superstiti avrebbero continuato a ricordare, in tristi accenti (alla data della distruzione) i tragici avvenimenti passati.

Nella Bibbia ebraica le Lamentazioni, a partire dall'epoca post-talmudica, si trovano fra i « Cinque Rotoli », i testi cioè che si leggono negli Uffici liturgici delle cinque grandi solennità ebraiche: il Cantico dei Cantici a Pasqua; Rut alla festa delle Settimane; le Lamentazioni in occasione del Digiuno commemorativo della distruzione del Tempio e della caduta di Gerusalemme (587 a. Cr.); l'Ecclesiaste alla Festa delle Capanne ed Ester alla solennità di Purim, festa della regina Ester.

La Chiesa cattolica ha ritenuto le Lamentazioni adatte per esprimere il cordoglio e l'orrore per la Crocefissione e Morte di Cristo e vengono recitate nel primo notturno del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo.

Il **nome** di Lamentazioni deriva dalla Volgata e corrisponde all'ebraico **qinoth,** termine con cui la composizione è indicata nella letteratura talmudica, mentre nella Bibbia vengono chiamate con la parola iniziale « **ekhah** » « **come** »: i LXX le hanno denominate « **threni** » « pianti ».

Il metro è per lo più particolare, e si ritrova nelle composizioni per riti funebri (Ger 22,18; 2 Sam 1,19.25-27): a un emistichio con tre accenti segue l'altro con due.

I primi quattro canti sono alfabetici: ogni verso comincia con una lettera seguendo l'ordine dell'alfabeto: si tratta forse di un artificio mnemonico, che si trova in altri testi biblici (Sal 9; 10; 25; 34; 37; 111; 112; 119; 145; Pro 31,10-31) ed anche in alcuni componimenti antico-cristiani; il salmo « Contra partem Donati » di S. Agostino, e quello di Sedulio sulla Vita di Gesù.

LA PROFEZIA DI GEREMIA

PROLOGO
(1,1 - 19)

1 [1]Queste sono le parole di Geremia, figlio d'Elkia (della famiglia) dei sacerdoti, che abitavano in Anatot, nel territorio di Beniamino. [2]A lui fu rivolta la parola del Signore nei giorni di Giosia, figlio di Ammon, re di Giuda, il tredicesimo anno del suo regno, [3]e nei giorni di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda, fino al compimento dell'undicesimo anno di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, sino alla deportazione (degli abitanti) di Gerusalemme, il quinto mese.

Vocazione e missione di Geremia. - [4]La parola del Signore mi fu indirizzata per dirmi: [5]« Prima di formarti nel seno di tua madre ti conobbi, e prima che fossi uscito dal seno ti santificai e ti stabilii profeta presso le genti ». [6]E io dissi: « Ah! Signore Jahvè, ecco io non so parlare: sono un fanciullo ». [7]Ma il Signore mi disse: « Non dire: sono un fanciullo! » perchè verso tutti quelli che ti manderò, andrai, e tutto quanto io ti ordinerò, tu dirai. [8]Non avere paura di essi, perchè io sono con te per proteggerti, — oracolo del Signore —. [9]E il Signore stese la sua mano, toccò la mia bocca e mi disse:

« Ecco, io metto le parole sulla tua bocca:
[10]ecco, in questo giorno ti stabilisco
sopra le nazioni e sopra i regni,
per sradicare e distruggere,
per disperdere e per rovinare,
per edificare e per piantare ».

Due visioni e conferma della missione. - [11]E la parola del Signore mi fu rivolta per dirmi: « Cosa vedi, Geremia? ». Risposi: « Vedo un ramo di mandorlo ». [12]Ed il Signore mi disse: « Hai visto bene, perchè io veglio affinchè la mia parola si compia ». [13]Una seconda volta mi fu rivolta la parola del Signore, dicendo: « Che cosa vedi? ». Risposi: « Vedo una caldaia che bolle e che viene dal settentrione ». [14]E mi disse il Signore: « Dal settentrione si diffonderanno i mali sopra tutti gli abitanti della terra. [15]Poichè ecco che io chiamerò tutte le famiglie dei regni del settentrione — dice il Signore. — Verranno e ciascuno stabilirà il suo trono davanti alle porte di Gerusalemme, davanti a tutte le sue mura e davanti a tutte le città di Giuda. [16]Ed io pronunzierò il mio decreto contro di loro, contro tutta la loro malizia nell'avermi rinnegato per bruciare incenso ad altre divinità, per adorare le opere delle loro mani. [17]Tu dunque cingi i tuoi fianchi, alzati, e di' loro tutto quello che io ti ordinerò. Non temere la loro presenza, che io non t'abbia a farti spaventare davanti a loro. [18]Ecco, in questo giorno, io ti stabilisco come una città forte, come colonna di ferro, come muro di bronzo contro tutta la terra, contro i re di Giuda ed i suoi prìncipi, i suoi sacerdoti ed il popolo del paese. [19]Se vorranno farti guerra, non avranno il sopravvento, perchè io sono con te, per liberarti — dice il Signore.

RIPROVAZIONE E CONDANNA DEL POPOLO GIUDAICO
(2,1 - 19,15)

2 **Infedeltà del popolo verso Dio.** - [1]La parola del Signore mi fu rivolta dicendo:

[2]Va', grida alle orecchie di Gerusalemme:
Così dice il Signore: Mi son ricordato di te,
della grazia della tua giovinezza,
dell'amore del tuo sposalizio,
quando mi seguivi nel deserto,
in una terra incolta.
[3]Israele era una cosa sacra al Signore,
la primizia del raccolto;
chiunque ne mangiava doveva espiare,
e la disgrazia piombava su di lui,
— dice il Signore.
[4]Ascoltate la parola del Signore,
casa di Giacobbe
e tutte le famiglie della casa d'Israele;

1. - 2-3. Non tutte le profezie del libro di Geremia son comprese nel periodo di circa 40 anni che va dal tredicesimo anno di Giosia all'undicesimo anno di Sedecia (587), anno della definitiva presa di Gerusalemme (**quinto mese:** luglio) e deportazione dei Giudei; ma molte altre profezie furono aggiunte dopo la distruzione di Gerusalemme, da Geremia e dal suo segretario Baruc.

5così dice il Signore: « Quale ingiustizia
trovarono in me i vostri padri
per essersi allontanati da me?
Andarono dietro alle vanità
e divennero vanità loro stessi ».
6Non hanno detto: « Dov'è il Signore,
che ci fece salire dall'Egitto,
che ci guidò attraverso il deserto,
per una terra arida e scoscesa,
per una terra ove nessuno passa
e che nessuno può abitare ».
7E vi ho condotti in un paradiso,
per mangiarvi dei frutti squisiti.
Ma voi avete profanato la mia terra,
avete reso la mia eredità un'abominazione.
8Non dissero i sacerdoti: « Dov'è il Signore? ».
I depositari della legge
non mi hanno conosciuto
ed i pastori si sono rivoltati contro di me:
i profeti hanno parlato in nome di Baal
e sono andati dietro a divinità impotenti.
9Perciò voglio ancora fare un processo contro
— parola del Signore — [di voi
e discutere con i figli dei vostri figli.
10Orsù, passate ai lidi dei Chittei e guardate,
mandate a Kedar, e considerate bene
se vi fu mai niente di simile.
11Forse che un popolo ha mutato i suoi dèi?
— e quelli non sono dèi certamente!
E il mio popolo ha cambiato la sua gloria
contro idoli impotenti.
12Stupitene, o cieli, fremete di spavento
e di orrore grande! — dice il Signore. —
13Chè il mio popolo commise due iniquità:
hanno abbandonato me, fonte d'acqua viva
ed hanno scavato delle cisterne,
cisterne screpolate,
che non contengono l'acqua.
14Israele è dunque uno schiavo,
un servo nato in casa,
perchè divenisse una preda?
15Contro di lui ruggirono i leoni,
alzarono le loro voci.
E' stata rovinata la sua terra,
le sue città sono incendiate e senza abitan-
16anche i figli di Nof e di Tafnes [ti,
ti tosano il capo.
17E questo non ti è forse accaduto
per avere abbandonato il Signore, tuo Dio,
mentre egli ti guidava per la via?
18E ora che vai a fare nella terra d'Egitto
per bere l'acqua del Nilo?
Che vai a fare sulla via di Assur,
per bere l'acqua dell'Eufrate?
19Le tue iniquità ti puniscono,
le tue infedeltà ti condannano.
Impara e vedi quanto è amaro e funesto
abbandonare il Signore, tuo Dio,
non avere più timore di me,
— oracolo del Signore degli eserciti.

Israele abbandona Dio, e si volge agli dèi.

20Già da tempo hai spezzato il tuo giogo,
hai rotto i tuoi legami,
hai detto: « Non voglio esser asservita ».
Tuttavia sopra ogni alto colle,
sotto ogni albero verde
ti sei coricata, o meretrice.
21Io ti piantai vitigno scelto,
tutto con ottime barbatelle.
Come mai tu hai mutato i tralci
in quelli di una vigna bastarda?
22Anche se ti lavi con la potassa
e adoperi sapone in abbondanza,
la macchia della tua colpa
rimane davanti a me,
dice il Signore Jahvé.
23Come puoi tu dire: « Non sono contamina-
non sono andata dietro ai Baal? ». [ta,
Osserva le tracce dei tuoi passi nella valle,
riconosci ciò che hai fatto.
Cammella leggera tu sei,
vagante per le strade.
24Asina selvaggia, avvezza al deserto;
nell'ardore delle sue brame fiuta il vento.
Chi calmerà il suo ardore?
Chiunque la cerca la trova senza fatica
nel mese del suo ardore.
25Sta attenta: tu corri a piede nudo
e la tua gola si secca!
Ma tu dici: « No! è inutile!
io amo gli stranieri e vado dietro a loro ».

La profonda degradazione sarà punita.

26Come rimane confuso un ladro preso sul fat-
così sarà confusa la casa d'Israele, [to,
essi, i loro re e i loro capi,
i loro sacerdoti e i loro profeti,
27che dicono al legno: « Tu sei mio padre! ».
e alla pietra: « Tu mi hai generato! ».
Essi mi voltan le spalle e non la faccia,
ma quando viene l'afflizione
essi gridano: « Alzati! Salvaci! ».
28Dove sono gli dèi che ti sei fabbricato?
Si alzino per salvarti nell'angoscia!

2. - 10. Chittei: le terre a occidente della Palestina: Italia, Spagna, ecc. **Kedar:** rappresenta l'Arabia, e quindi tutti i paesi che sono a oriente della Palestina.

14. L'uomo libero che diveniva schiavo poteva, in determinate circostanze, riacquistare la libertà, ma il nato da uno **schiavo** era per sempre servo del padrone di sua madre o di suo padre.

24-25. Paragona Israele ad **asina selvaggia** che non dà retta a nessuno, quando sente l'odore del maschio. Così Israele al puzzo degli idoli e dietro all'Egitto e all'Assiria.

poichè i tuoi dèi, o Giuda,
sono più numerosi delle tue città.
[29]Perchè vi lagnate di me?
Tutti voi mi foste infedeli, dice il Signore.
[30]Invano ho colpito i vostri figli,
non avete accettato la lezione;
la vostra spada divorerà i vostri profeti
come un leone devastatore.
[31]Che genio voi siete!
Ecco ciò che dice il Signore:
« Sono forse stato un deserto per Israele
o una terra tenebrosa?
Perchè il mio popolo dice: « Sono libero,
non verrò più da te? ».
[32]Può forse una vergine
dimenticare i suoi ornamenti
e una sposa la sua cintura?
Ma il mio popolo mi ha dimenticato
già da un numero infinito di giorni.
[33]Quanto sei abile nel tuo modo di fare
per cercare l'amore!
Così anche alla via del male
ti sei abituata.
[34]Perciò trovasi nelle tue mani
il sangue degli innocenti;
non li trovasti in una impresa ladresca,
ma accanto ai terebinti.
[35]E dici però: « Io sono innocente,
certamente la sua collera
si è allontanata da me ».
Ebbene ti farò il processo,
perchè dici: « Non ho peccato ».
[36]Perchè affrettarti talmente
per seguire nuove vie?
Anche dall'Egitto sarai ingannata
come lo fosti da Assur.
[37]Anche di là ritornerai
con la faccia nascosta nelle mani,
poichè il Signore ha rigettato quelli
nei quali speravi
e con essi nulla hai da guadagnare.

La ripudiata, figura d'Israele.

3 [1]La parola del Signore mi fu rivolta, dicendo: Se qualcuno ripudia la sua donna
ed essa si allontana da lui
per essere la donna di un altro,
potrà ritornare da lui?
Forse questa donna non è contaminata?
Tu ti sei venduta a numerosi dèi
e ritorneresti a me? — dice il Signore.
[2]Alza gli occhi in alto e guarda:
dove dunque non ti sei venduta a loro?
Sedevi sulle strade per essi,
come l'arabo nel deserto,
hai profanato questa terra
con le tue abominazioni e i tuoi delitti.
[3]E i tuoi numerosi dèi
furono un tranello per te;
ma con la tua faccia di donna perduta
non hai voluto arrossire.
[4]Adesso è vero, mi chiami: « Padre mio,
amico della mia giovinezza!
[5]Sarà sempre adirato?
Durerà per sempre la sua ira? ».
Così parli, ma ti comporti
continuando a commettere il male.

Il regno d'Israele e quello di Giuda ribelli a Dio. - [6]Ed il Signore mi disse nei giorni del re Giosia: « Hai visto ciò che fece la ribelle Israele? E' andata sopra a tutte le sommità dei monti e sotto tutti gli alberi verdi e vi si è prostituita. [7]E dissi: Dopo avere fatto tutto ciò, essa ritornerà a me. Ma non è ritornata. L'infedele Giuda, sua sorella, ha visto tutto ciò. [8]Ha visto pure che, per tutti i suoi adultèri, io avevo rifiutato la ribelle Israele, dando l'atto suo di divorzio. E la sua sorella, l'infedele Giuda, non si è spaventata; è andata anche lei a prostituirsi.

[9]E con la vergogna delle sue fornicazioni ha contaminato la terra: ha commesso l'adulterio con la pietra ed il legno.

[10]E con tutto ciò, Giuda, la sua sorella ribelle, non ha fatto ritorno a me, con tutto il suo cuore, ma solo per ingannarmi — dice il Signore ».

[11]E il Signore mi disse: La ribelle Israele, sembra giusta, a paragone di Giuda, l'infedele. [12]Va, pronuncia queste parole dalla parte del settentrione e di': « Ritorna, ribelle Israele — dice il Signore — non distoglierò da te la mia faccia, perchè sono misericordioso — dice il Signore — non sarò adirato per sempre. [13]Riconosci solo la tua iniquità: hai peccato contro il Signore, tuo Dio, e sei andata qua e là con gli stranieri, sotto ogni albero frondoso, e non hai ascoltato la mia voce — dice il Signore ».

Al tempo messianico Giuda e Israele saranno un solo regno. - [14]Ritornate, figli ribelli, — dice il Signore, — perchè io sono il vostro Signore e prenderò di voi uno da una città e due da una famiglia e vi condurrò in Sion. [15]E darò a voi dei pastori secondo il mio cuore ed essi vi pasceranno con intelligenza e saggezza [16]e quando voi sarete aumentati e moltiplicati sulla terra, in quei

37. **Faccia nascosta:** segno di dolore disperato per la rovina dell'Egitto, a cui s'era appoggiata e per la delusione patita.

3. - 6. Qui comincia un altro discorso del profeta, in cui Israele è preso come regno delle dieci tribù, già mandate in esilio.

giorni, — dice il Signore, — non si dirà più:
Dov'è l'arca d'alleanza del Signore? Non si
penserà più a lei, non la si ricorderà più,
non sarà nè rimpianta, nè ristabilita. [17]In
quel tempo si chiamerà Gerusalemme il tro-
no del Signore, e vi si raduneranno tutte le
nazioni nel nome del Signore, ed esse non
seguiranno più la perversità del loro pessi-
mo cuore. [18]In quei giorni cammineranno as-
sieme la casa di Giuda e quella d'Israele e
verranno insieme dalla terra del Settentrio-
ne, nella terra che detti in eredità ai vostri
padri.

Invito a convertirsi. [19]Ed io dicevo:
« Come potrò annoverarti tra i miei figli
e darti una terra dilettevole,
le più belle eredità delle nazioni?
E dicevo: Mi chiamerai: « Mio Padre »
e non ti allontanerai più da me.
[20]Ma come una donna
è infedele al suo compagno,
così tu lo fosti con me, casa d'Israele
— dice il Signore.
[21]Una voce sopra le alture nude si fa sentire:
pianti e preghiere dei figli d'Israele,
poichè hanno smarrito la retta via
e dimenticato il Signore, loro Dio.
[22]Ritornate, figli ribelli,
e riparerò le vostre ribellioni! —
« Eccoci, veniamo a te,
perchè tu sei il Signore, nostro Dio.
[23]In realtà, le colline non son che menzogne,
come lo è il frastuono dei monti.
Veramente solo il Signore, nostro Dio,
è la salvezza d'Israele.
[24]La vergogna ha divorato
il frutto del lavoro dei nostri padri
fin dalla nostra giovinezza.
[25]Corichiamoci nella nostra vergogna,
e che ci ricopra la nostra ignominia,
perchè contro il Signore, nostro Dio,
peccammo noi e i nostri padri,
dalla nostra giovinezza fino ad oggi,
e non abbiamo ascoltata la voce
del Signore, nostro Dio ».

O Israele, se vuoi, puoi tornare.

4 [1]Se tu vuoi ritornare, o Israele,
— dice il Signore
puoi ritornare a me.
Se tu vuoi togliere dal mio cospetto
le tue abominazioni,
non dovrai più andar errando qua e là,
lontano da me;
[2]se giurerai per la vita del Signore,
con sincerità, rettitudine e giustizia,
le nazioni si feliciteranno in lui,
in lui si glorificheranno.
[3]Ora così parla il Signore
alla gente di Giuda e di Gerusalemme:
« Dissodatevi un campo nuovo,
non seminate in mezzo alle spine.
[4]Circoncidetevi per il Signore
e togliete quanto non piace a Dio
dal vostro cuore,
affinchè non divampi, come fuoco,
il mio sdegno,
e divori senza spegnersi inestinguibile,
per la malvagità delle vostre azioni ».

Castigo imminente: l'invasione dei Caldei.

[5]Annunziatelo in Giudea,
proclamatelo in Gerusalemme,
suonate la tromba nel paese,
Gridate a piena voce e dite: Radunatevi,
entriamo nelle città fortificate!
[6]Alzate uno stendardo dalla parte di Sion,
Fuggite! Non tardate! Poichè una sventura
faccio venire dal nord, una rovina immen-
[7]Dal suo covile s'è slanciato un leone, [sa.
il distruttore dei popoli erompe
e lascia la sua dimora
per ridurre la tua terra a un deserto
e spopolare le tue città.
[8]Per questo vestitevi di cilici,
lamentatevi ed urlate,
poichè la collera furibonda del Signore
non si allontana da noi.
[9]Ed in quel giorno — dichiara il Signore —
verrà meno il cuore del re e dei principi,
i sacerdoti saranno costernati
ed i profeti stupefatti.
[10]E diranno: « Ah! Signore Jahvé,
tu hai veramente ingannato questo popolo
e Gerusalemme dicendo: Avrete la pace!
mentre la spada li colpisce a morte ».
[11]In quel tempo sarà detto a questo popolo
ed a Gerusalemme:
« Un vento infuocato soffia dal deserto,
verso la Figlia del mio popolo,
non per vagliare, nè per pulire.
[12]Un vento forte vien verso di me.
Ora io pronuncerò davanti ad essi la sen-
[13]Ecco, come una nuvola, viene; [tenza.
i suoi carri sono come l'uragano,
più veloci delle aquile sono i suoi cavalli.
Guai a noi, siamo perduti!
[14]Purifica il tuo cuore dal male,
o Gerusalemme, per essere salva.

24. **La vergogna:** il culto degl'idoli, ai quali si sacrificavano averi e vite.
4. - 7. Leone, distruttore: è il re di Babilonia.

10. **Ingannato:** Dio permise che il popolo fosse ingannato dai falsi profeti, che promettevano grande pace (1 Re 22,20).

Sino a quando dimoreranno in te
i tuoi disegni perversi? ».

Arrivo degl'invasori.

15 Ecco una voce da Dan porta l'allarme,
un messaggero di sventura
viene dai monti di Efraim.
16 Fatelo sapere ai popoli, ecco,
annunziatelo a Gerusalemme:
« Gli assedianti vengono da un paese lonta-
e mandano le loro imprecazioni [no
contro tutte le città di Giuda.
17 Come i custodi dei campi
essi circonderanno Gerusalemme,
perchè essa si è ribellata contro di me
— dice il Signore.
18 La tua condotta, le tue azioni
ti hanno meritato questo!
Ecco, la tua iniquità ha per conseguenza
la tua amarezza
che arriva fino al tuo cuore.
19 Le mie viscere! le mie viscere! Io soffro!
Il mio cuore si spezza,
il mio cuore batte nel mio petto,
poichè ho sentito il suono della tromba,
il tumulto della guerra.
20 Si annunzia rovina su rovina,
tutto il paese è devastato.
In un momento sono distrutte le mie tende,
in un istante i miei padiglioni.
21 Sino a quando io vedrò lo stendardo
e sentirò il suono della tromba?
22 Questo mio popolo è stolto,
non mi conoscono;
sono figli insensati, senza intelligenza,
abili solo a fare il male
ma incapaci a fare il bene.
23 Io guardavo la terra ed era vuota
ed i cieli ed erano senza luce.
24 Guardavo i monti ed essi tremavano
e le colline tutte che si scuotevano.
25 Guardavo e non vi era più un uomo;
ogni uccello del cielo era volato via.
26 Guardavo ed ecco la campagna era deserta,
tutte le città erano distrutte dal Signore,
dall'ira sua furente.

Visione della Palestina devastata.

27 Ecco quanto dice il Signore:
Tutto il paese sarà devastato,
però non compirò del tutto la distruzione.
28 Perciò la terra sarà in lutto,
e i cieli, in alto, saranno ottenebrati!
Perchè ho detto e non mi pento,
ho decretato e non muto parere.

29 Al rumore dei cavalieri e degli arcieri,
tutte le città sono in fuga;
si nascondono nei boschi,
si sale in mezzo alle rupi.
Tutta la città è deserta,
non ci sono più abitanti.
30 E tu, devastata, che cosa farai?
Anche se ti vestirai di porpora
e ti adornerai con monili d'oro
e farai grandi i tuoi occhi con belletto,
inutilmente ti farai bella.
I tuoi amanti ti disprezzano,
ne vogliono la vita.
31 Sì, io sento le grida d'una donna in doglie,
nel dolore del primo parto.
Grida della figlia di Sion, che geme
e che tende le mani.
« Guai a me che son per finire
sotto i colpi degli omicidi ».

Le cause per cui Dio ha punito i Giudei.

5 1 Girate per le vie di Gerusalemme,
guardate e osservate;
cercate pure nelle sue piazze,
se trovate un uomo, un sol uomo
che pratichi ancora la giustizia,
e cerchi la verità:
e allora io le userò misericordia.
2 Ma anche, se affermano:
« Per il Dio Vivente », essi giureranno il
3 Signore, i tuoi occhi [falso.
non si compiacciono forse della verità?
Tu li hai percossi,
ma non se ne sono accorti;
li hai schiacciati,
ma non vollero accettar la tua lezione.
Hanno reso la loro fronte
dura come la pietra,
hanno rifiutato di convertirsi.
4 Mi son detto: Solo quelli del basso popolo
agiscon da stolti,
perchè non conoscono le vie del Signore,
la giustizia di Dio.
5 Ebbene, mi rivolgerò ai grandi,
a questi parlerò:
essi conoscono le vie del Signore,
il diritto di Dio.
Ma anche questi hanno spezzato il giogo,
hanno rotto i legami.
6 Ecco perchè il leone della foresta li uccide,
il lupo del deserto li sbrana,
il leopardo è in agguato
davanti alle loro città;
chiunque ne esce è fatto a pezzi,
poichè numerosi sono i loro peccati

19. Da questo versetto fino al 31 il profeta ora parla in nome di Dio, ora in nome della nazione, senza distinguere i passaggi.

23. Descrive lo sconvolgimento prodotto dall'invasione.

30. **Tu, devastata:** Gerusalemme o la Giudea.

e frequenti le loro ribellioni.
E perchè ti dovrei perdonare?
I tuoi figli mi hanno abbandonato,
giurano per quelli che non sono dèi.
Li ho nutriti e son divenuti adulteri,
frequentan la casa della donna perduta.
[8]Come stalloni ben pasciuti e vogliosi,
ciascuno nitrisce presso la moglie
del suo vicino.
[9]E per questi crimini non dovrei punire,
— dice il Signore, —
e di nazione sì indegna
non dovrei vendicarmi?
[10]Salite lungo i filari, distruggeteli,
ma non li rovinate del tutto.
Strappate i suoi tralci,
perchè non appartengono più al Signore.
[11]Mi sono state troppo infedeli,
le case d'Israele e di Giuda,
— dice il Signore.
[12]Hanno rinnegato il Signore,
osando affermare: « Egli non esiste!
Niente ci può accadere di male;
non vedremo nè la spada, nè la carestia.
[13]I profeti, poi, non sono che vento,
e la loro parola non viene dal Signore ».
Così è di loro!
[14]Per questo così parla il Signore,
Dio degli eserciti:
« Siccome voi avete osato affermar tali co-
ecco, io porrò le mie parole [se,
nella tua bocca, come fuoco,
e questo popolo, come legno, sarà divorato.
[15]Ecco, io farò venir su di voi
un popolo da lontano, o casa d'Israele,
— dice il Signore, —
una nazione invincibile, d'origine molto
gente di cui non conosci la lingua [antica,
e non comprendi quello che dice.
[16]Il suo turcasso è un sepolcro aperto,
sono una legione di eroi.
[17]Essi mangeranno le tue messi e il tuo pane,
divoreranno i tuoi figli e le tue figlie,
divoreranno i tuoi montoni e i tuoi buoi,
divoreranno le tue vigne e i tuoi fichi,
demoliranno le tue città fortificate,
nelle quali tu riponi tanta fiducia.
[18]Tuttavia, — dice il Signore, —
anche in quei giorni
non vi distruggerò completamente.
[19]E quando voi chiederete:
« Perchè il Signore, nostro Dio, ci ha colpiti
con tutte queste sventure? », tu dirai loro:
« Come voi avete abbandonato me
per servire agli dèi stranieri
nella vostra terra,
così sarete schiavi di stranieri
in una terra che non è la vostra ».

Castigo inevitabile.

[20]Annunciate queste parole nella casa di Gia-
fatele sapere in Giuda e dite: [cobbe,
[21]« Ascoltate questo annunzio, popolo stolto
e senza intelligenza,
che avete occhi e non vedete,
orecchi e non sentite.
[22]Non giungerete ad aver timore di me,
— dice il Signore, —
non tremerete davanti a me,
che ho messo la sabbia per confine al mare,
come limite eterno e che non sorpasserà?
Le sue onde si agitano, ma sono impotenti,
si gonfiano, e tuttavia non passano oltre.
[23]Ma questo popolo ha un cuore ribelle e ca-
si ribellano e se ne vanno. [parbio:
[24]Non dicono nel loro cuore:
« Temiamo il Signore, nostro Dio,
che ci dà a suo tempo le piogge d'autunno
e le piogge di primavera, e ci concede
le settimane esatte per il raccolto ».
[25]Le vostre iniquità
hanno sconvolto quest'ordine,
i vostri peccati vi hanno privati di tali beni.
[26]Poichè nel mio popolo vi son dei malvagi,
che tramano insidie, come uccellatori;
tendono lacci, ma per prendere uomini.
[27]Come una gabbia piena di uccelli,
così le loro case son piene di rapine;
per questo son diventati grandi e ricchi,
[28]sono ingrassati e divenuti pingui.
Hanno oltrepassato la misura del male,
non difendono i diritti degli orfani,
perchè siano felici,
non difendono le cause dei poveri.
[29]E per tutto questo non dovrei punire?
— dice il Signore, —
di una sì indegna nazione
non dovrei vendicarmi?
[30]Una cosa incredibile, che fa inorridire,
ha luogo in questo paese.
[31]I profeti parlano annunziando falsità,
mentre i sacerdoti insegnano
sotto la loro guida.
E il mio popolo ama queste cose!
Ma che farete quando verrà la fine?

Visione del prossimo assedio di Gerusalemme.

6 [1]Fuggite lontano da Gerusalemme,
o figli di Beniamino!
Suonate la tromba in Tecoa!
Su Bet-Accarem alzate un segnale,
poichè dal nord giunge una sciagura,

12-13. **« Egli non esiste... »:** vengono riferite le parole dei falsi profeti, che ingannano il popolo e disprezzano i profeti veri. Geremia afferma che sono essi a non aver la **parola del Signore.**

una grande rovina.
2 Io distruggo la bella e delicata figlia di Sion!
3 Verso di lei giungono dei pastori
coi loro armenti;
e intorno a lei piantano le loro tende
e ciascuno pascola la sua parte.
4 Preparate la guerra contro Gerusalemme.
Orsù, andiamo contro la città
in pieno meriggio.
Quale sfortuna! già il giorno declina
e il crepuscolo allunga le sue ombre.
5 Sorgete, diamo la scalata durante la notte,
distruggiamo i suoi palazzi!
6 Così infatti parla il Signore degli eserciti:
Abbattete gli alberi, alzate un terrapieno
intorno a Gerusalemme;
questa è la città che dev'essere punita,
perchè ovunque in essa regna l'ingiustizia.
7 Come il pozzo tiene fresche le sue acque,
così Sion mantiene fresca la sua malizia:
« Violenza! ingiustizia! »
ecco quel che si sente ripetere in essa;
ho sempre sotto gli occhi sofferenze,
e maltrattamenti.

Minacce di Geremia.

8 Lasciati ammonire, o Gerusalemme,
se non vuoi che io mi ritiri da te
e ti renda un deserto,
un paese senza abitanti.
9 Così dice il Signore degli eserciti:
Racimolate, racimolate,
come si fa in una vigna,
gli avanzi d'Israele;
ripassate ancora la mano,
come fa il vendemmiatore, fra i tralci.
10 A chi parlerò?
Chi scongiurerò ad ascoltarmi?
Ecco, le loro orecchie sono insensibili
non possono stare attente.
Ecco, la parola del Signore è per essi
quasi oggetto di scherno;
non la gradiscono.
11 Io sono pieno del furore del Signore,
non sono capace a contenerlo.
Versalo sopra il bambino della via,
sulle riunioni dei giovani;
tutti ne saranno presi: uomini e donne,
l'uomo adulto e il vecchio pieno di giorni.
12 Le loro case passeranno ad altri,
come i loro campi e le loro mogli,
perchè io stenderò la mia mano
sugli abitanti della terra,
— dice il Signore. —
13 Poichè dal più piccolo al più grande
tutti cercano il proprio vantaggio:
dal profeta al sacerdote,
tutti agiscono con inganno.
14 Curano la ferita del mio popolo
come un mal leggero,
dicendo: Tutto bene! tutto bene!
E invece tutto va male.
15 Dovrebbero vergognarsi per i loro delitti,
ma han perduto ogni vergogna,
non sanno più arrossire.
Perciò devono essere travolti
fra quelli che cadono; quando li castigherò
saranno atterriti, — dice il Signore. —
16 Così dice il Signore:
« State sulle vie di un tempo,
informatevi sui costumi di allora.
Questa è la buona via, seguitela,
e troverete riposo per le anime vostre ».
Ma essi hanno risposto:
« No, non la seguiremo ».
17 Ho collocato vicino a voi delle sentinelle:
« State attenti al suono della tromba! ».
Ma hanno detto: « No, non ci staremo at-
18 Perciò, o nazioni, ascoltate, [tenti! ».
sappiate, o popoli, ciò che farò loro.
19 Ascolta, o terra!
Ecco io faccio venire la sventura
contro questo popolo,
frutto delle sue ribellioni,
perchè non hanno dato retta alla mia pa-
e si sono allontanati dalla mia Legge. [rola
20 Che me ne importa dell'incenso
importato da Saba,
o della canna aromatica,
che viene da una terra lontana?
I vostri olocausti non mi piacciono più
e i vostri sacrifici non mi sono graditi.
21 Per questo, così parla il Signore:
« Ecco, io porrò davanti a questo popolo
degli ostacoli
ed essi vi urteranno contro;
cadranno i padri coi loro figli, [gno ».
e il vicino perirà insieme al suo compa-

Visione dell'invasore in marcia.

22 Così parla il Signore:
Ecco, un popolo viene dal paese del nord;
una grande nazione si muove
dall'estremità della terra.
23 Sono armati di arco e di spade,
sono crudeli e senza pietà.

6. - 9. Il popolo eletto è paragonato ad una **vigna,** i suoi nemici ai vendemmiatori. Dio dice che tutti i grappoli saran presi, esorta il **vendemmiatore** a tornare nella vigna ad empire il canestro, esorta così i nemici a compire la deportazione, la rovina.

10. **Insensibili:** perchè incapaci di udire la Legge di Dio, e quindi il profeta non sa a chi parlare.
11. Il profeta è spaventato delle terribili rivelazioni di Dio.
20. **Saba:** una delle principali tribù arabe.

Il loro clamore è come il rimbombo del
e cavalcano veloci destrieri: [mare,
ognuno è preparato a combattere
contro di te, figlia di Sion.
[25]Abbiamo udita la notizia,
ci son cascate le braccia;
ci ha colpiti l'angoscia,
un dolore, pari a quello di colei
che sta per dare alla luce.
[26]Non uscire in campagna,
non viaggiare per le strade:
la spada del nemico
sparge il terrore da ogni parte.
[26]Figlia del mio popolo, vestiti di cilicio,
e gettati nella cenere,
fa' lutto come per l'unico figlio,
e versa lacrime amare.
Poichè, all'improvviso, ecco che piomba
su di noi, il devastatore.

Contrasto fra Geremia e l'ostinazione del popolo.

[27]Io ti ho costituito come un saggiatore
in mezzo al mio popolo;
esaminerai e proverai la loro condotta.
[28]Sono tutti ribelli,
seminatori di calunnie e tutti sono corrotti.
[29]Il mantice soffia con forza,
perchè il piombo sia consumato dal fuoco.
Ma invano s'affatica il fonditore:
le scorie non possono essere separate.
[30]Li chiameranno « Argento di rifiuto »,
perchè il Signore li ha rigettati.

7 **E' vano confidare nel Tempio senza migliorare la propria condotta.** - [1]La parola del Signore fu rivolta a Geremia in questi termini: [2]« Sta' sulla porta del Tempio di Dio e là proclama quest'invito: Ascoltate le parole del Signore, voi tutti, o uomini di Giuda, che entrate per questa porta e venite a prostrarvi davanti al Signore. [3]Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Migliorate i vostri costumi e le vostre opere e vi lascerò dimorare in questa terra. [4]Non abbiate fiducia nelle assicurazioni menzognere, che vi dànno, dicendo: "Il Tempio del Signore, il Tempio del Signore, il Tempio del Signore è lì". [5]Se voi migliorerete la vostra condotta e le vostre azioni, se amerete la giustizia fra voi e il prossimo, [6]se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova; se non spargerete in questo luogo sangue innocente, se non andrete dietro a divinità straniere, per vostra sventura, [7]allora vi farò dimorare in questo paese, nella terra che ho dato ai vostri padri già fin dai secoli passati e per i secoli futuri. [8]Ma ecco che voi avete fiducia in parole menzognere, che non vi serviranno a nulla. [9]Come! rubate, uccidete, commettete l'adulterio, giurate il falso, sacrificate a Baal, correte dietro a dèi stranieri che vi sono sconosciuti [10]e poi venite a presentarvi davanti a me, in questa casa che porta il mio nome e dite: Eccoci al sicuro! per continuare ancora a commettere tutte quelle abominazioni? ».

[11]Ma ditemi: Ai vostri occhi è una spelonca di ladri questo Tempio, che porta il mio nome? Anch'io lo vedo, — dice il Signore. [12]Andate dunque alla mia antica dimora in Silo, ove da principio avevo collocato il mio nome, e guardate come l'ho trattata per le malvagità commesse dal mio popolo, Israele. [13]E ora, poichè avete fatto quelle stesse cose, — dice il Signore, — senza dare ascolto, quando io vi parlavo con la più grande premura, ma anzi non avete neppur risposto, quando vi chiamavo, [14]io farò a questo Tempio, che porta il mio nome, e in cui voi ponete la vostra fiducia, come pure al paese, che ho dato a voi e ai vostri padri, quello che ho fatto a Silo. [15]Vi rigetterò lungi dalla mia faccia, come ho rigettato tutti i vostri fratelli, tutta la stirpe di Efraim. [16]E tu non intercedere in favore di questo popolo, non innalzare per essi suppliche e preghiere, non insistere neppure presso di me, perchè io non ti esaudirò. [17]Non vedi tu ciò che essi fanno nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme?

[18]I bambini raccolgono la legna ed i padri accendono il fuoco, le donne preparano la pasta e fanno delle schiacciate per la regina del cielo e si fanno libagioni agli dèi stranieri per rattristarmi. [19]Forse rattristano solo me, — dice il Signore, — o non piuttosto se stessi a loro confusione? [20]Per questo, co-

27. **Saggiatore:** di metalli, per mezzo del fuoco toglie le scorie.

29. Nel purificare l'argento si fondeva col piombo (che ne attirava le scorie) in gran fuoco acceso da mantici; ma il fuoco dell'ira di Dio ha consumato **il mantice** e **il piombo,** senza purificare l'argento (il popolo).

7. - 2. **Porta:** è probabilmente quella del cortile esterno; ivi Geremia fece il discorso qui steso, e forse compendiato al capo 26,4-6.

4. Il **Tempio** non può salvare, perchè Dio non guarda alle pietre, ma ai cuori; e il gran Tempio di Dio fu dato alle fiamme.

12. **Silo:** a 35 chilometri a nord di Gerusalemme: da Giosuè ad Eli accolse l'arca, ma tal privilegio non la salvò dalla distruzione, così avverrà pure a Gerusalemme.

18. **Regina del cielo:** Astarte, la luna, cui eran offerte schiacciate a forma di luna.

sì parla il Signore: Ecco, la mia collera, il mio furore si scatenerà su questo paese, sugli uomini e sugli animali, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, esso brucerà e non si spegnerà.

Non ho chiesto sacrifici, ma obbedienza alle mie prescrizioni. - [21]Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Moltiplicate quanto volete gli olocausti e i sacrifici, e mangiatene pure le carni. [22]Io non parlai ai vostri padri e nè detti loro alcun ordine, nel giorno in cui li feci uscire dalla terra d'Egitto, a riguardo degli olocausti e del sacrificio. [23]Ma questo è l'ordine che detti loro: « Ascoltate la mia voce e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie che prescriverò, per il vostro bene ». [24]Non mi hanno ascoltato, non mi diedero retta, ma andarono dietro ai loro capricci, alla perversità dei loro cuori; mi hanno voltato le spalle e non la loro faccia.

[25]Da quando i vostri padri sono usciti dalla terra d'Egitto, fino a questo giorno, mandai i miei servi, i profeti di continuo. [26]Ma non mi hanno ascoltato e non mi diedero retta, anzi hanno indurito il loro collo e fecero peggio dei loro padri. [27]Tu dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno, li chiamerai e non risponderanno. [28]Annunzierai loro: « Ecco il popolo che non ha ascoltato la voce del Signore, suo Dio, e che non ha accettato la correzione! La verità è morta ed è sparita dalla loro bocca ».

Collocano gli idoli addirittura nel Tempio di Dio. - [29]Taglia i tuoi bei capelli e gettali via! Sopra le brulle alture leva un canto di lutto! Poichè il Signore ha respinto e rigettato la stirpe che Egli ha preso in avversione. [30]Perchè i figli di Giuda fecero il male davanti ai miei occhi, — dice il Signore, — han collocato i loro idoli abominevoli nel Tempio, dove si invocava il mio nome, per profanarlo. [31]Hanno costruito gli alti luoghi di Tofet, nella valle di Ben-Hinnom, per bruciare i loro figli e le loro figlie in sacrificio, cose che io non ho mai ordinato e nemmeno pensato. [32]Perciò, ecco, vengono dei giorni, — dice il Signore, — in cui non si dirà più: « Tofet » e « Valle di Ben-Hinnom », ma « Valle della strage ».

E Tofet diventerà un luogo di sepoltura per mancanza di altro spazio. [33]Anzi molti cadaveri di questo popolo saranno il pasto degli uccelli del cielo e delle bestie della terra, che nessuno scaccerà. [34]E io farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e di allegrezza, i canti dello sposo e della sposa: perchè la terra sarà ridotta a un deserto.

8 **Visione desolante.** - [1]In quel tempo, — dice il Signore, — si faranno uscire dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, le ossa dei principi, le ossa dei sacerdoti, le ossa dei profeti e le ossa degli abitanti di Gerusalemme. [2]Si esporranno davanti al sole, alla luna e davanti a tutti gli astri del cielo che hanno amato, servito e seguito, che hanno consultato e adorato. Non saranno raccolte nè seppellite, ma serviranno come concime della terra. [3]Anzi la morte apparirà preferibile alla vita per tutti i rimasti di questa stirpe malvagia, in qualunque luogo saranno stati dispersi, — dice il Signore degli eserciti.

Ostinato indurimento.

[4]Dirai loro: Così parla il Signore:
Forse chi cade non può rialzarsi?
E chi si è smarrito
non può forse tornare sulla buona via?
[5]Perchè questo popolo,
fa il ribelle continuo?
Perchè si avvincono con tanta forza all'erche non vogliono più distaccarsene? [rore
[6]Ho ascoltato attentamente:
non dicono il vero;
nessuno si pente della sua perversità,
confessando: "Che cosa ho fatto?".
Tutti si lanciano nella loro corsa,
come il cavallo che vola dove ferve la lotta.

E' vano confidar nella Legge senza farne le opere.

[7]Anche la cicogna, nell'aria,
conosce la sua stagione,
la tortorella, la rondine e la gru
conoscono il tempo della migrazione:
ma il mio popolo
non conosce la Legge del Signore!
[8]Come potete dire: « Noi siamo savi,
abbiamo con noi la Legge del Signore! ».
Eccola cambiata in vera menzogna
dalla penna bugiarda degli Scribi.
[9]I savi sono svergognati,
atterriti e presi al laccio.
Ecco, hanno respinto la parola del Signore;

31. **Tofet, Valle di Ben Hinnom:** a sud di Gerusalemme. A Tofet (focolare) i bambini eran messi nella statua arroventata di Moloc.

8. - 1. Per gli antichi le **ossa** gettate fuori dal loro sepolcro significavano la più grande sventura.

7. **Cicogna:** dalle penisole del Mediterraneo, dove passa l'estate, emigra a passar l'inverno in Palestina, intorno al lago di Genezaret, e parte appena il tepore dell'aria avverte.

quale sapienza potranno ancor possedere?
[10]Così darò le loro mogli ad altri,
i loro campi a nuovi padroni,
poichè dal più piccolo al più grande,
tutti pensano solo al proprio guadagno;
profeta e sacerdote,
tutti praticano la frode.
[11]Essi curano la ferita del mio popolo
come fosse una cosa da niente,
e dicono: «Tutto va bene! tutto va bene!»,
mentre tutto va male.
[12]Dovrebbero vergognarsi per i loro delitti;
ma non son più capaci di vergogna,
non sanno più arrossire.
Perciò dovranno perire
fra quelli che cadono;
quando li castigherò, saranno atterriti,
dice il Signore.
[13]Io vorrei raccogliere presso di loro
— dice il Signore, —
ma non c'è più uva nelle vigne,
non ci son più fichi sugli alberi,
e persino le foglie sono appassite!
Manderò loro un popolo che li porterà via.

Rovina senza rimedio.

[14]« Perchè ce ne stiamo qui tranquilli?
Radunatevi,
ripariamoci nelle nostre città fortificate
e vi morremo,
poichè il Signore, nostro Dio ci fa perire
e ci fa bere acqua avvelenata,
avendo noi peccato contro di Lui.
[15]Aspettiamo la pace,
ma niente giunge di buono;
attendiamo il tempo della guarigione,
ma ecco lo spavento!
[16]Da Dan si sente il nitrire dei suoi cavalli;
al grido dei suoi destrieri
tutto il paese trema.
Vengono a devastare la nostra terra
e i suoi beni, le città e i loro abitanti ».
[17]Ecco, io vi manderò dei serpenti velenosi
che non si possono incantare;
essi vi morderanno, dice il Signore.
[18]Il mio dolore è senza rimedio
il mio cuore è ammalato dentro di me.
[19]Ecco, la voce lamentevole
della figlia del mio popolo
mi giunge da un paese lontano:
« Non è più in Sion il Signore?
il suo re non vi è più? ».
Perchè mi hanno irritato con i loro idoli,
con le divinità straniere?
[20]« La mietitura è passata,
l'estate è trascorsa
e non siamo stati salvati! ».
[21]Dalla ferita della figlia del mio popolo
sono straziato, mi trovo nell'angoscia,
lo spavento m'ha preso.
[22]Non vi è più balsamo in Galaad?
Non vi si trova più un medico?
Perchè dunque non si è rimarginata
la ferita della figlia del mio popolo?
[23]Chi farà della mia testa una fonte
e dei miei occhi una sorgente di lacrime?
Piangerò giorno e notte
i periti della figlia del mio popolo.

Dolore del profeta sulla triste sorte di Giuda.

9 [1]Chi mi darà nel deserto
un rifugio di viandanti?
Abbandonerei il mio popolo
e mi allontanerei da lui,
poichè sono tutti adulteri,
un'accolta di traditori.
[2]Tendono la loro lingua come un arco,
dominano con la frode e non con la verità;
sono potenti nel paese,
perchè a delitto aggiungono delitto,
ma non conoscono me, dice il Signore.
[3]Ognuno diffidi del suo amico
e non abbia fiducia nel fratello,
poichè ogni fratello tende tranelli
e ogni amico sparge calunnie.
[4]Si ingannano l'un l'altro,
non c'è più verità nei loro discorsi,
hanno abituato le loro lingue a mentire,
sono perversi e incapaci di rinsavire.
[5]Frode su frode! Inganno su inganno!
Essi non vogliono saperne di me,
dice il Signore.
[6]Per questo così parla
il Signore degli eserciti:
« Ecco li proverò nel crogiolo:
che altro posso fare
con la figlia del mio popolo?
[7]La loro lingua è una freccia micidiale,
e dalla loro bocca non esce che inganno;
augurano al prossimo la pace,
ma nel loro cuore gli preparano l'insidia.
[8]E io non dovrei punire
tutte queste colpe, dice il Signore,
e di sì indegna nazione
non dovrei vendicarmi? ».
[9]Elevate pianti e lamenti per le montagne,
un canto di lutto per i pascoli del deserto,
poichè essi sono stati bruciati
e nessuno ci passa;
non vi si sente più il belato dei greggi.
Persino gli uccelli del cielo e gli animali
tutti son fuggiti e spariti.
[10]E io farò di Gerusalemme
un mucchio di pietre
e una tana di sciacalli;

ridurrò le città di Giuda a un deserto
dove nessuno più abiterà.
[11]Qual è il sapiente
che intenderà questo annunzio?
A chi la bocca del Signore l'ha detto,
affinchè lo faccia sapere?
Perchè questa terra va in rovina,
bruciata come un deserto,
dove nessuno passa?
[12]E il Signore risponde:
Perchè hanno abbandonata la mia legge,
che io avevo data a loro,
non hanno inteso la mia voce,
non l'hanno seguita.
[13]Sono andati
dietro ai loro desideri perversi,
hanno adorato i Baal,
che i loro padri hanno insegnato a seguire.
[14]Per questo
così parla il Signore degli eserciti,
Dio d'Israele: « Ecco, a questo popolo
io darò in cibo dell'assenzio
e farò bere loro dell'acqua avvelenata.
[15]Li disperderò fra nazioni,
che non conobbero
nè essi nè i loro padri;
e manderò contro di essi la spada
fino a che io non li abbia distrutti ».
[16]Così parla il Signore degli eserciti:
« Cercate, chiamate le piangenti,
pregatele che vengano;
scegliete le più abili: si presentino,
[17]e si affrettino,
a cantare su di noi le lamentazioni!
Dai nostri occhi sgorghino lacrime,
le nostre ciglia versino pianto.
[18]Sì, un lamento giunge da Sion:
Ah, che disastro per noi,
quale vergogna! Dover lasciare la patria,
e abbandonare le nostre dimore!
[19]Sì, donne, ascoltate la parola del Signore;
le vostre orecchie ricevano
la parola dalla sua bocca!
Insegnate alle vostre figlie
questa lamentazione,
alle vostre compagne questo canto di lutto:
[20]La morte è salita dalle nostre finestre,
è penetrata nei nostri palazzi,
ha mietuto i bambini nelle vie,
e i giovani sulle piazze.
[21]I cadaveri degli uomini giacciono
come letame in aperta campagna,
come covoni dietro il falciatore,
che nessuno raccoglie ».

La religione che piace a Dio.

[22]Così dice il Signore:
Il savio non si glorii della sua saggezza,
il forte non si glorii della sua robustezza,
il ricco non si glorii della sua fortuna;
[23]ma chi vuole gloriarsi si glorii in questo:
di avere spirito d'intelligenza
e di conoscere me;
poichè io sono il Signore,
che pratico la misericordia,
il diritto e la giustizia sulla terra:
queste sono le cose in cui mi compiaccio,
dice il Signore.

E' vana la circoncisione della carne senza quella del cuore.

[24]Ecco, vengono dei giorni, dice il Signore,
in cui punirò tutti i circoncisi nella carne,
ma non nel cuore:
[25]l'Egitto, Giuda, l'Idumea,
i figli di Ammon e di Moab,
tutti gli Arabi, che si radono le tempia
e vivono nel deserto;
perchè queste genti sono incirconcise,
ma il popolo d'Israele
è incirconciso di cuore.

Nullità degli idoli e potenza del vero Dio.

10 [1]Ascoltate la parola, che il Signore vi dice, o casa d'Israele.
[2]Così egli parla:
« Non seguite le vie dei Gentili;
non abbiate timore dei segni del cielo,
come se ne spaventano i pagani.
[3]Poichè gli dèi delle Genti
non hanno alcun valore,
non sono che un pezzo di legno
tagliato nella foresta,
lavorato con lo scalpello,
per mano d'un artista.
[4]Egli lo riveste d'argento e d'oro,
poi lo assicura con chiodi e col martello,
affinchè non si muova.
[5]Sono senza parola, come uno spauracchio
in un cocomeraio,
e devono essere portati,
perchè non possono camminare.
Non temerli,
perchè non hanno il potere di nuocerti,
ma non possono neppure farti del bene ».
[6]Nessuno è simile a te, o Signore;
tu sei grande,

9. - 17. Cantare... le lamentazioni: si usava allora, e anche oggi presso molti popoli orientali, pagar delle donne perchè piangessero nei funerali ed eccitassero al pianto con la loro voce e coi loro gesti. Dio dice di chiamar le piangenti per Gerusalemme, di chiamar le più abili nel comporre e cantare lamentazioni, perchè il funerale è solenne, di chiamarle subito, perchè la morte è vicina.

25. **Si radono le tempia:** si usava nell'Arabia deserta, (Erod 3,8) ed era proibita a Israele (Lev 19,27).

e meravigliosa è la potenza del tuo nome.
[7]Chi non ti temerà, o re dei popoli?
Sì, noi dobbiamo temerti,
poichè fra tutti i sapienti delle nazioni
e in tutti i loro regni, nessuno è simile a te.
[8]Tutti quanti sono stupidi animali,
e l'insegnamento,
proveniente dalle vane divinità,
è quello che può dare
un pezzo di legno senza parola.
[9]Sono coperte di lamine d'argento
portato da Tarsis
e di oro venuto da Ofir,
lavoro di scultore
e di mano d'orefice;
sono vestite di viola e di rosso,
tutte cose che sono opera d'umani artisti.
[10]Ma il Signore è il vero Dio,
il Dio vivente e il Re eterno.
Egli si adira e la terra trema,
le nazioni non possono
sostenere la sua collera.
[11]Ecco che cosa direte:
Gli dèi, che non han fatto nè il cielo,
nè la terra, spariranno dal mondo
e di sotto il cielo.
[12]Egli fece la terra con la sua potenza,
regola l'universo con la sua sapienza
e con la sua intelligenza ha steso i cieli.
[13]Alla sua voce le acque si ammassano in cie-
egli riconduce le nubi [lo;
dall'estremità della terra,
fa scrosciare con fulmini la pioggia dirotta
e libera i venti dai suoi nascondigli.
[14]Ogni uomo resta attonito, stupìto,
ogni artista arrossisce per il suo idolo,
perchè ciò che ha fatto è una menzogna
e gli manca l'alito della vita.
[15]Son cose vane, opere ridicole,
che periranno nel giorno del castigo.
[16]Non così è colui che è la parte di Giacobbe,
il Creatore di tutte le cose:
Israele è la tribù della sua eredità,
il suo nome è « Signore degli eserciti ».

Panico in Giuda.

[17]Raccogli e porta via le tue suppellettili,
tu che abiti nella città assediata.
[18]Perchè così dice il Signore:
« Ecco, questa volta, io esilierò lontano
gli abitanti di questa terra
e li porrò in afflizione, affinchè mi cerchi-
[19]Oh, me infelice! quale rovina! [no».
La mia ferita è incurabile!
E io dicevo: Ecco il mio male,
io lo sopporterò.
[20]Ma ora la mia tenda è devastata,
tutte le mie corde sono tagliate.
I miei figli mi hanno abbandonata
e non sono più.
Non c'è più nessuno per rimontare la mia
e stenderne i teli. [tenda
[21]I pastori sono stati stolti,
perchè non hanno cercato il Signore.
Per questo non hanno prosperato
e il loro gregge fu tutto disperso.
[22]Ascoltate! Ecco la notizia che giunge!
Un gran tumulto viene dal settentrione,
per ridurre le città di Giuda a un deserto
e trasformarle in tane di sciacalli.

Preghiera di Geremia.

[23]Lo so, o Signore, che non è in poter
del mortale la via del suo destino
e che non dipende dall'uomo viatore
guidare i suoi passi.
[24]Castigami pure, o Signore,
ma con giusta misura
e non con tutta la tua collera,
che mi potrebbe annientare.
[25]Versa il tuo sdegno sopra le nazioni
che non ti conoscono,
sopra i popoli che non invocano il tuo no-
poichè hanno divorato Giacobbe, [me,
distrutto lui e annientata la sua dimora.

11 **Ascoltate le prescrizioni della Legge e osservatela.** - [1]Parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: [2]« Ascoltate le clausole di quest'alleanza e ripetile agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. [3]Dirai loro: Così parla il Signore, Dio d'Israele: Maledetto l'uomo che non osserva le prescrizioni della Legge, [4]che ho imposto ai vostri padri, il giorno in cui li trassi fuori dalla terra d'Egitto, dalla durissima condizione in cui si trovavano, dicendo loro: Ascoltate la mia voce e fate tutto quello che vi prescrivo: così voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio, [5]per compiere il giuramento che ho fatto ai vostri padri, di dar loro una terra molto fertile, com'è difatti al presente ». Io risposi: « Sì, o Signore ». [6]Ed egli soggiunse: « Annunzia nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme questo monito: Ascoltate le prescrizioni di questa

10. - 9. **Da Tarsis,** nella Spagna, veniva l'argento, da **Ofir,** (paese chi dice dell'Arabia meridionale, chi dell'India) veniva l'oro di cui rivestivano gli idoli.
20. Le **tende,** i padiglioni erano tenuti da **corde** fissate a pioli piantati fermamente in terra.

11. - 2. **Quest'alleanza:** alcuni credono che tali parole fossero dette al tempo di Giosia dopo il ritrovamento del Deuteronomio.

Legge e osservatela! [7]Poichè con insistenza e di continuo ho avvertito i vostri padri, dal tempo in cui li feci salire dall'Egitto, fino a questo giorno, e dissi loro: Ascoltate la mia voce! [8]Ma non hanno obbedito, non han dato retta, e ciascuno ha seguito i desideri del suo cuore cattivo. Allora io ho eseguito contro di loro tutte le minacce contenute nella Legge, che avevo ordinato loro di osservare, ma che non hanno osservato ». [9]Anzi il Signore mi disse: « Vi è una congiura in mezzo agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. [10]Sono ritornati alle iniquità dei loro padri antichi, i quali rifiutarono di ascoltare la mia parola; anche questi sono andati a cercare altri dèi per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno violato la mia alleanza, che avevo contratto coi loro padri ». [11]Per questo così parla il Signore: « Ecco, io mando sopra di loro un disastro a cui non potranno sottrarsi. E quando grideranno a me, io non li ascolterò. [12]Allora le città di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme andranno ad invocare gli dèi, ai quali hanno bruciato l'incenso, ma questi, nel tempo della loro sventura, non li ascolteranno, [13]perchè le tue divinità, o Giuda, sono numerose come le tue città; e quante sono le strade di Gerusalemme altrettanti sono gli altari d'infamia, che voi avete eretti per offrire incenso a Baal. [14]Tu non intercedere dunque in favore di questo popolo, non innalzare per essi nè suppliche, nè preghiere, perchè non le esaudirò, quando mi invocheranno nel tempo della loro afflizione.

Che venite a fare nel Tempio?

[15]Che viene a fare il mio diletto nel Tempio,
a compiere azioni perverse?
Forse i tuoi voti e le carni sacre
ti purificheranno dalle tue malvagità
e potrai in tal modo salvarti?
[16]« Olivo fiorente, di magnifico aspetto »
è il nome che il Signore ti aveva dato.
Ma allo scatenarsi di una grande tempesta
appicca il fuoco alle sue foglie,
e i suoi rami sono bruciati.

[17]Perchè il Signore degli eserciti, che ti ha piantato, ha pure decretato contro di te la sventura, a causa delle iniquità commesse dalla casa d'Israele e di Giuda per irritarmi, offrendo incenso a Baal ».

Congiura contro Geremia in Anatot. - [18]Il Signore me lo ha fatto conoscere e io venni a saperlo! Allora tu, o Signore, mi hai svelato i loro cattivi disegni. [19]Io me ne stavo come un agnello mansueto, che si porta ad essere sacrificato; non ero al corrente dei tranelli, che macchinavano contro di me. « Annientiamo l'albero, *Geremia*, nel suo rigoglio, sradichiamolo dalla terra dei viventi e il suo nome sparisca senza lasciare ricordo ».

[20]Ma tu, o Signore degli eserciti,
che giudichi con giustizia
e scruti i reni ed i cuori,
fa' ch'io possa vedere
la tua vendetta contro di loro,
perchè è a te che ho affidato la mia causa.

[21]Ed ecco la risposta del Signore per gli uomini di Anatot, che insidiano alla mia vita, dicendo: « Non profetizzare in nome del Signore se non vuoi essere ucciso dalle nostre mani. [22]Io li colpirò: i suoi giovani periranno di spada, i loro figli e le loro figlie morranno di fame, [23]e di loro non rimarrà nessuno, quando manderò la punizione sopra gli uomini di Anatot, l'anno del mio castigo ».

Signore, come mai gli empi prosperano?

12 [1]Tu sei troppo giusto, o Signore,
perchè io possa entrare
in disputa con te,
tuttavia vorrei sottoporti
un caso di giustizia.
Come mai gli empi
prosperano nelle loro vie?
Perchè sono in pace tutti i malfattori?
[2]Tu li pianti ed essi gettan radici,
crescono e producono frutti,
sebbene tu sia vicino solo alle loro labbra,
ma lontano dal loro cuore.
[3]Tu invece, o Signore, conosci me, mi vedi,
scruti il mio cuore e sai che è con te.
Conducili come montoni al macello,
serbali per il giorno della strage.
[4]Fino a quando sarà in lutto la terra
e seccherà l'erba dei campi?
Per la malizia degli abitanti
periscono bestie e uccelli.
perchè essi dicono:
« Dio non vedrà la nostra condotta ».
[5]Se ti stanchi a correre con dei pedoni,
come potrai resistere di fronte a cavalli?
Se non ti senti sicuro
in una terra tranquilla
che cosa farai nelle macchie del Giordano?

19. Come un agnello mansueto: si parla di Geremia, ma come figura di Cristo.

12. - 5. Frasi proverbiali, che vogliono dire a Giuda di non misurarsi coi Babilonesi armati di cavalleria, se non ha potuto resistere ai suoi vicini, semplici pedoni.

[6]Poichè anche i tuoi parenti
e la tua famiglia ti tradiscono;
essi stessi, in tua assenza,
ti disapprovano apertamente:
non fidarti di loro,
quando ti dicono delle buone parole.

Lamento del Signore sul suo popolo.

[7]Ho lasciato il mio paese,
ho abbandonato la mia terra
e il suo popolo,
quanto avevo di più caro l'ho consegnato
nelle mani dei suoi nemici.
[8]Il mio Israele è divenuto per me
come un leone della foresta,
ha lanciato contro di me i suoi ruggiti,
perciò lo detesto.
[9]Il mio popolo è forse un uccello a vari colori,
su cui piombano gli avvoltoi
da tutte le parti?
Andate, adunatevi, bestie selvagge,
e correte a divorare.
[10]Numerosi pastori
han devastato la mia vigna,
hanno calpestato il mio terreno,
hanno cambiato il mio campo delizioso
in un deserto desolato.
[11]Ne hanno fatto un luogo di desolazione,
triste e devastato davanti a me.
Tutto il paese è desolato
e nessun se ne cura.
[12]Su tutte le brulle alture del deserto
di Giuda, i devastatori sono arrivati,
poichè il Signore tiene in mano
una spada che divora.
Da una estremità all'altra del paese
per nessun vivente vi è pace.
[13]Hanno seminato frumento
e raccolgono spine,
si sono spossati senza profitto.
La loro messe li copre di vergogna,
perchè frutto dell'ira di Dio.

Minacce e promesse ai Gentili confinanti.

[14]Così parla il Signore:
« Tutti i miei pessimi vicini
che invadono il territorio
da me dato ad Israele,
io li strapperò dalla loro terra:
di mezzo ad essi libererò la casa di Giuda.
[15]Ma quando li avrò sradicati,
userò di nuovo misericordia verso di loro,
li ricondurrò ciascuno nelle sua eredità
e nella sua terra.
[16]Anzi se imparano le vie del mio popolo,
per giurare nel mio nome:
"Per il Dio vivente",
come essi avevano insegnato al mio popolo
a giurare per Baal,
saranno pure stabiliti in mezzo al mio po-
[17]Ma se non ascoltano, [polo.
sradicherò totalmente quella nazione
e la sterminerò », dice il Signore.

13 **Significato della cintura nascosta presso l'Eufrate.** - [1]Così mi disse il Signore: « Va' e comperati una cintura di lino, portala ai fianchi, ma non la mettere mai nell'acqua ». [2]Comprai dunque la cintura, secondo l'ordine del Signore e me ne cinsi i fianchi. [3]Allora il Signore mi rivolse di nuovo la parola, dandomi quest'ordine: [4]« Prendi la cintura che hai comperato e cingi i tuoi fianchi, alzati, va' verso l'Eufrate e là nascondila nella fessura di una roccia ». [5]Andai e la nascosi, secondo l'ordine datomi dal Signore, presso l'Eufrate. [6]Or, dopo molti giorni, il Signore mi comandò di nuovo: « Alzati, va' verso l'Eufrate a prendere la cintura che ti ordinai di nascondere in quel luogo ». [7]Io andai all'Eufrate, cercai e ripresi la cintura dal punto dove l'avevo nascosta. Ma ecco, la cintura era marcita e non serviva più a nulla. [8]Allora Dio mi rivolse la sua parola e mi disse: [9]« Così parla il Signore: Allo stesso modo annienterò il grande orgoglio di Giuda e di Gerusalemme. [10]Questo popolo ostinato, che rifiuta di ascoltare la mia parola, ma segue le passioni del suo cuore e va dietro ad altri dèi, per servirli e adorarli, diventerà come la tua cintura, che non serve più a nulla. [11]Or, come una cintura aderisce ai fianchi dell'uomo, così avevo disposto che aderisse a me tutta la casa d'Israele e quella di Giuda, dice il Signore, per essere il mio popolo, la mia fama, la mia gloria e il mio onore; ma non mi hanno ascoltato! ».

Simbolo delle brocche di vino, che si urtano assieme. - [12]Tu dirai loro queste parole: « Così parla il Signore, il Dio d'Israele: Ogni brocca può essere riempita di vino ». E ti risponderanno: « Non sappiamo forse anche noi che ogni brocca può essere riempita di vino? ». [13]Ma replicherai loro: « Così parla il Signore: Ecco io sto per colmare d'ubriachezza tutti gli abitanti di questa terra, i re, e tutti i successori di Davide, che si sono assisi sul suo trono, i sacerdoti, i pro-

13. - 1. Di lino: non la volgare di cuoio, ma quella nobile dei sacerdoti, per simboleggiare Israele, regno santo e sacerdotale, che Dio s'era messo d'intorno ed aveva conservato con ogni cura.

13. Riempire uno fino all'**ubriachezza** vuol dire esporlo a tutte le collere divine. Il vino infatti simboleggia la collera divina, la quale si rovescerà sui colpevoli d'aver abbandonato il loro Dio.

feti e tutti gli abitanti di Gerusalemme. [14]Li farò cozzare gli uni contro gli altri, i padri contro i figli, — dice il Signore. — Senza pietà, senza misericordia e senza perdono io li annienterò ». [15]Ascoltate, porgete l'orecchio, non fate gli orgogliosi: è il Signore che parla!

[16]Rendete gloria al Signore, vostro Dio
prima che vengano le tenebre;
prima che i vostri piedi urtino
nei monti tenebrosi;
voi aspettate la luce,
ma egli la cambia in notte,
in oscurità profonda.
[17]Se voi non ascolterete questo richiamo,
mi nasconderò per piangere in segreto,
a causa del vostro orgoglio;
e piangerò e scaturiranno
abbondanti lacrime dai miei occhi,
perchè il popolo del Signore
è stato condotto in schiavitù.
[18]Di' al re e alla regina:
Sedetevi più in basso,
poichè la vostra splendida corona
sta per cadere dal vostro capo.
[19]Le città del mezzogiorno sono bloccate,
e nessuno vi può penetrare.
Tutto Giuda vien deportato:
la deportazione è completa.

Nuovo monito all'ostinata Gerusalemme.

[20]Alza gli occhi e guarda
quelli che giungono dal nord.
Dov'è la nazione che ti fu affidata,
il popolo della tua gloria?
[21]Che dirai quando diventeranno
padroni tuoi
quelli, che avevi abituato alle tue confi- [denze?
Non ti assaliranno forse dolori,
come quelli di colei che sta per dare alla [luce?
[22]E se ti chiedi in cuor tuo:
« Perchè mai son colpito
da tante sventure? ».
Per la moltitudine delle tue iniquità
i lembi della tua veste sono stati alzati
e i tuoi calcagni violentati.
[23]E' forse possibile
che l'Etiope muti la sua pelle,
e il leopardo il suo mantello chiazzato?
E potrete voi,
abituati al male, fare il bene?
[24]Io li disperderò come la pagliuzza
che è rapita dal vento del deserto.
[25]Questa è la tua parte,
la sorte che ti ho destinata,
— dice il Signore —
perchè ti sei dimenticata di me,
collocando la tua fiducia nei falsi dèi.
[26]E anch'io ti alzerò la veste fino alla testa,
affinchè si veda la tua ignominia.
[27]I tuoi adulteri, i tuoi nitriti,
le tue vergognose fornicazioni,
sulle colline e nei campi,
tutte le tue abominazioni idolatriche,
io le ho viste!
Guai a te, Gerusalemme!
Tu rimarrai impura!
E per quanto tempo ancora?

La grande siccità.

14 [1]Parola del Signore rivolta a Geremia in occasione della siccità.
[2]Giuda è in pianto
e le sue città sono in lutto,
la gente se ne sta
con la testa china verso terra,
e un grido d'angoscia sale da Gerusalem- [me.
[3]I nobili mandano i loro servi
ad attingere acqua,
vanno alle cisterne, ma non ne trovano
e ritornano con i loro recipienti vuoti.
Sono sconcertati, confusi
e si copron la testa.
[4]Il lavoro dei campi si arresta,
perchè l'acqua manca alla terra.
I contadini costernati e impensieriti
si velano il capo.
[5]Persino la cerva in aperta campagna,
abbandona i suoi nati,
per mancanza di erba.
[6]Gli onagri si tengono su brulle pendici
e aspirano l'aria come il coccodrillo,
mentre i loro occhi si annebbiano
per mancanza di pascolo.

Geremia prega per i Giudei.

[7]Se le nostre iniquità
testimoniano contro di noi,
o Signore, fa' secondo l'onor del tuo nome.
Sì, le nostre ribellioni sono state nume- [rose;
noi abbiamo peccato contro di te.
[8]O Signore, speranza d'Israele,
tu che sei il suo Salvatore
nel tempo della tribolazione,
perchè ti mostri come uno straniero
in questa terra,
come un viandante
che vi riposa una notte?
[9]Perchè sei tu come un uomo svanito,
quale un guerriero incapace di salvare?
Ma tu abiti in mezzo a noi, o Signore,
ed è il tuo nome che noi portiamo:
non ci abbandonare!

19. **Le città del mezzogiorno:** eran l'ultimo rifugio per chi fuggiva i Caldei che venivan dal nord, ma eran chiuse dalle rovine.

10Così parla il Signore a questo popolo:
« Essi amano correre in tutti i sensi,
e senza risparmio affaticano i loro piedi.
Ma il Signore non si compiace in loro,
si ricorda ancora dell'iniquità che hanno
e punisce i loro peccati ». [commessa

Dio gli risponde: Non intercedere per questo popolo. - 11Poi il Signore mi disse ancora: « Non intercedere in favore di questo popolo, nè per il suo bene. 12Anche se digiuneranno, non ascolterò le loro preghiere; anzi, se presenteranno olocausti e oblazioni, non li gradirò! Annienterò questo popolo con la spada, la carestia, e la peste ». 13Allora esclamai: « Ah, Signore! Ecco che cosa predicano loro i profeti: Voi non vedrete nè la spada, nè patirete la fame, ma vi darò una pace sicura in questo luogo ».

14E il Signore rispose: « Questi profeti annunziano menzogne in mio nome; ma non li ho mandati io, non ho dato ad essi degli ordini, non ho parlato loro. Visioni false, vane divinazioni, fantasie da loro inventate, ecco ciò che profetizzano. 15Perciò così parla il Signore: Quei profeti, che parlano in mio nome, senza che io li abbia mandati, e dicono: la spada e la fame non verranno su questa terra, proprio essi periranno di spada e di fame. 16E il popolo a cui profetano, non solo sarà gettato nelle vie di Gerusalemme, vittima della spada e della fame, ma non vi sarà chi seppellirà nè loro, nè le loro donne, nè i loro figli, nè le loro figlie: io farò ricadere su di essi tutta la loro iniquità ».

17Tu annunzierai loro questa parola:
« Gli occhi miei si struggono in lacrime
giorno e notte, senza cessare,
sulla grande rovina da cui è straziato
il mio popolo,
sulla ferita inguaribile.
18Se io esco alla campagna,
ecco, vi sono i trafitti dalla spada,
se entro in città,
ecco, i tormenti della fame.
Perfino i profeti e i sacerdoti
vanno in esilio in un paese a loro ignoto ».
19Hai tu rigettato Giuda del tutto
o la tua anima ha preso in abominio Sion?
Perchè ci hai percossi
a tal punto che non c'è rimedio?
Si aspetta la salvezza,
ma nulla giunge di buono!
Si attende la guarigione
ed ecco lo spavento!

20Riconosciamo, o Signore,
le nostre iniquità,
i delitti dei nostri padri;
abbiamo peccato contro di te.
21Non rigettarci, o Signore,
per amor del tuo nome,
non avvilire il trono della tua gloria!
Ricorda! Non rompere
la tua alleanza con noi!
22V'è forse fra le divinità delle Genti
chi faccia piovere?
o sono i cieli che dànno la pioggia?
Non sei tu, o Signore, il nostro Dio?
In te noi speriamo,
perchè sei tu che fai tutto questo.

15 **Anche se si presentassero Mosè e Samuele non mi piegherei più.** - 1Ma il Signore mi disse: « Quand'anche si presentassero a me Mosè e Samuele, l'anima mia non si piegherebbe più verso questo popolo: cacciali dal mio cospetto e se ne vadano. 2E se ti domandano: "Dove dobbiamo andare?", risponderai loro: Così parla il Signore:

Chi è destinato alla peste, vada alla peste,
chi è destinato alla spada, vada alla spada,
chi è destinato alla fame, vada alla fame,
chi è destinato alla schiavitù, vada alla schiavitù.

3Anzi susciterò contro di loro quattro flagelli, — dice il Signore —, la spada per ucciderli, i cani per trascinarli via, gli uccelli del cielo e le bestie della terra per divorarli e distruggerli.

4E li renderò oggetto di orrore per tutti i regni della terra, a causa di Manasse, figlio di Ezechia, re di Giuda, per tutto il male da lui commesso in Gerusalemme.

Mi sono stancato di prodigarti favori.

5Chi dunque avrà pietà di te, o Gerusalem- [me?
Chi ti consolerà, chi ti avvicinerà
per chiedere notizie della tua salute?
6Tu mi hai abbandonato, dice il Signore,
mi hai voltato le spalle:
allora io ho steso la mia mano
contro di te per colpirti.
Mi sono stancato di prodigarti favori.
7Io li vaglio col ventilabro,
alle porte del paese;
privo di bambini il mio popolo
e lo faccio perire.
Tuttavia continuano per la loro via.
8Le sue vedove sono più numerose
della rena sulla riva del mare.

14. - 17. Grande rovina: il profeta piange per la totale distruzione cui va incontro la Città Santa.
21. **Trono della tua gloria:** il Tempio: non abbandonarlo ai nemici. La preghiera non sarà esaudita.
15. - 4. Manasse: empì la misura dei peccati di Israele e non ci fu più perdono (2 Re 21,1-16).

Sulle madri di giovani guerrieri
ho fatto venire,
in pieno giorno, il devastatore.
Improvvisamente
faccio piombar su di esse
il terrore e l'angoscia.
[9]Vien meno la madre di sette figli,
sta per rendere l'anima:
il suo sole tramonta
prima che termini il giorno,
è confusa e costernata.
E quelli che di loro rimangono,
li abbandono alla spada,
ai loro nemici », dice il Signore.

Lamento del profeta.

[10]Oh! me infelice! O madre mia,
perchè mi hai generato
quale uomo in litigio
e in discordia con tutto il paese?
Non ho prestato denaro,
nè ricevuto in prestito,
eppure tutti mi maledicono.
[11]In verità, o Signore,
non ho fatto io del mio meglio per servirti?
Non ho interceduto presso di te
per il mio nemico,
nel tempo della sua disgrazia
e della sua angoscia?
[12]Può forse uno rompere il ferro,
il ferro del nord e il rame?
[13]I tuoi beni e i tuoi tesori li abbandonerò
al saccheggio, gratuitamente, per tutti i tuoi
peccati e in tutto il tuo territorio. [14]E ti farò
schiavo dei tuoi nemici in una terra che non
conosci, poichè il fuoco della mia collera si
accende e divampa contro di voi.

[15]Tu lo sai, o Signore:
ricordati di me, abbi cura di me,
difendimi dai miei persecutori,
non rapirmi nella tua collera,
pensa che per te sopporto tanti oltraggi.
[16]Quando le tue parole mi si presentarono
io le divorai
e il tuo dire fu a me come una meraviglia,
una gioia del mio cuore,
perchè io porto il tuo nome,
Signore, Dio degli eserciti.
[17]Non ho mai preso parte
ad una riunione d'irrisori,
ma sotto l'azione della tua mano,
me ne sto solitario:
sei tu che mi hai riempito d'indignazione.
[18]Perchè mai il mio dolore è senza fine,
la mia ferita avvelenata
e ribelle ad ogni rimedio?
Sei tu dunque per me
come un ruscello ingannatore,
delle cui acque non possiamo fidarci?

Risposta del Signore.

[19]Per questo, così dice il Signore:
« Se ritornerai a me, ti ristabilirò
nel tuo servizio davanti ai miei occhi,
e se tu esprimi pensieri elevati, e non vili,
sarai come la mia bocca.
Saranno essi a venir verso di te
e non tu a recarti incontro a loro.
[20]E ti stabilirò al cospetto di questo popolo
come un incrollabile muro di bronzo.
Se ti faranno guerra,
non potranno vincerti,
poichè io sono con te per salvarti
e liberarti, dice il Signore.
[21]Ti libererò dalla mano dei malvagi [ti ».
e ti proteggerò contro il potere dei violen-

16 **Geremia non deve aver figli per figurare la caduta del popolo.** - [1]Il Signore mi rivolse la parola e mi disse:
[2]« Tu non devi prendere moglie, non devi avere nè figli nè figlie in questo luogo.
[3]Perchè, ecco quanto dice il Signore a riguardo dei figli e delle figlie, che nasceranno qui, come pure riguardo alle madri che li avran dati alla luce e dei padri che li genereranno in questo paese: [4]Morranno di malattie mortali e non avranno nè pianto, nè sepoltura, ma diventeranno come concime sopra la terra. Verranno distrutti dalla spada e dalla fame, e i loro cadaveri saranno pasto degli uccelli del cielo e delle bestie selvagge ». [5]Poichè così dice il Signore: « Non entrare in una casa dove si fa lutto: non andare a piangere, nè a consolarli, perchè, dice il Signore, io ritiro da questo popolo, la mia pace, i miei favori e la mia misericordia. [6]In questa terra morranno grandi e piccoli, senz'avere nè sepoltura, nè pianto; per essi non si faranno incisioni, nè si taglieranno i capelli. [7]Nessuno spezzerà il pane all'afflitto, per consolarlo in occasione d'un morto; nessuno gli offrirà il calice di consolazione per la morte del padre o della madre. [8]Non entrare nella casa ove si banchetta, per sederti con essi, a mangiare e bere; [9]perchè così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò cessare in questo luogo, nei vostri giorni e sotto i vo-

12. Dio parla al popolo, e gli dice che non potrà, lui, ferro ordinario, resistere al duro **ferro del nord,** ai Babilonesi. Il ferro del **nord,** dei Calibi, vicino al Mar Nero, era il più stimato.

15. Ricomincia la preghiera di Geremia.

16. - 2. Dio proibisce al profeta d'accasarsi, per essere come uno straniero in mezzo al popolo ingrato e maledetto.

stri occhi, i canti di gioia e di allegrezza, il canto dello sposo e della sposa.

Le colpe del popolo. - [10]Or, quando tu avrai annunciato a questo popolo tutte le cose che ti ho fatto conoscere e ti domanderanno. Perchè il Signore ha decretato tutti questi grandi mali contro di noi? Qual è la nostra iniquità? Con quale peccato abbiamo offeso il Signore Dio nostro? ». [11]Tu risponderai loro: « E' perchè i vostri padri mi hanno abbandonato, dice il Signore. sono andati dietro a dèi stranieri, li hanno serviti e adorati, invece di osservare la mia legge. [12]E voi avete fatto peggio dei vostri padri, perchè ognuno di voi segue le passioni del proprio cuore perverso senza ascoltarmi. [13]Ma io vi caccerò via da questo paese, esiliandovi in un'altra nazione, che non avete conosciuto, nè voi nè i vostri padri; là servirete, giorno e notte, ad altri dèi, ma io non vi userò misericordia.

Ritorno dei dispersi d'Israele e conversione dei pagani. - [14]Tuttavia verranno dei giorni, dice il Signore, in cui non si dirà più: "Viva il Signore, che ha fatto ritornare i figli d'Israele dalla terra d'Egitto!", [15]ma: "Viva il Signore, che ha fatto ritornare i figli d'Israele dalle regioni del nord e da tutti i paesi in cui li aveva dispersi". E li ricondurrò nella terra che avevo data ai loro padri. [16]Ecco, io manderò numerosi pescatori, dice il Signore, e li pescheranno; poi manderò molti cacciatori, che daranno loro la caccia su tutte le montagne, su ogni collina e in tutti gli anfratti delle rocce. [17]Poichè i miei occhi vigilano su tutte le loro vie: esse non sono nascoste alla mia vista, e la loro iniquità non è celata al mio sguardo. [18]Ma prima farò loro pagare al doppio le loro iniquità e i loro peccati, perchè hanno profanato la mia terra coi loro idoli morti e riempiendo delle loro abominazioni la mia eredità ». [19]Signore, mia forza e mio baluardo, mio rifugio nel giorno della tribolazione, le nazioni verranno a te dall'estremità della terra, dicendo: Veramente i nostri padri non hanno ereditato che idoli menzogneri e vani, incapaci di dare alcun soccorso. [20]Può forse l'uomo fabbricarsi i suoi dèi? Ma allora non sono dèi! [21]Perciò, ecco io mi farò loro conoscere, questa volta io mostrerò loro la mia forza e la mia potenza, e conosceranno che il mio nome è il Signore.

16. **Pescatori... cacciatori:** i Caldei, che vennero tre volte a pescare e cacciare a Gerusalemme: sotto Joiachim, sotto Geconia, sotto Sedecia. Solo in senso accomodatizio si può vedere nei pescatori gli Apostoli.

17 **Peccato d'idolatria e suo castigo.** - [1]Il peccato di Giuda è scritto con stilo di ferro e impresso con punta di diamante sulla tavoletta del loro cuore e negli angoli dei loro altari, [2]come per ricordare ai figli i loro altari e le loro ascese, su tutti gli alberi frondosi, sulle colline elevate, [3]sui monti e nella pianura. I tuoi beni e tutti i tuoi tesori, i tuoi alti luoghi di peccato, li darò al saccheggio, in tutto il territorio. [4]Tu dovrai abbandonare il paese, che io ti avevo dato, e ti farò schiavo dei tuoi nemici, in una terra che tu non conosci, perchè hai eccitato il fuoco della mia ira, che arderà in eterno.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore. - [5]Così dice il Signore: « Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e si appoggia al mortale, ma il suo cuore si allontana dal Signore. [6]Egli è come il tamarisco della steppa, che non vede spuntare la floridezza, perchè è radicato nell'aridità del deserto, in terra salmastra e senza abitanti. [7]Benedetto l'uomo che confida nel Signore e in lui ripone tutta la sua speranza. [8]Egli è come un albero piantato lungo le acque, che affonda le sue radici verso la corrente; non temerà i grandi caldi, il suo fogliame si manterrà d'un bel verde, un anno di siccità non lo turba, nè lascia di produrre i suoi frutti ». [9]Il cuore è complesso più di ogni cosa e malizioso: chi lo conosce a fondo? [10]Io, il Signore, scruto i cuori, scandaglio i reni, per dare a ciascuno secondo la sua condotta e il frutto delle sue opere. [11]Pernice che fa schiudere uova non sue, tale è colui che detiene ingiuste ricchezze: nel mezzo di sua vita dovrà lasciarle e in fin dei conti egli non sarà che uno stolto. [12]Trono di gloria, eccelso da principio, tale è il nostro luogo santo. [13]O speranza d'Israele, Signore, tutti quelli che ti abbandonano, saranno confusi; quelli che si allontanano da te, avranno il nome scritto nella polvere, perchè hanno abbandonato la fonte d'acqua viva, il Signore.

Geremia e i suoi nemici. - [14]Guariscimi e sarò guarito, salvami e sarò salvo, perchè tu sei la mia gloria. [15]Ecco, essi mi dicono: « Dov'è la parola del Signore? Che si compia ». [16]Pure non ho insistito perchè tu affrettassi la sventura, non ho augurato il giorno del disastro. Tu lo sai. Le parole uscite dalle mie labbra, sono davanti alla tua faccia. [17]Non essere per me causa di rovina, tu, mio rifugio nel giorno della sventura.

17. - 6. **Tamarisco:** pianta stentata dei deserti.

[18]Siano confusi i miei persecutori, non io,
essi siano costernati e non io; fa venire so-
pra di loro la sciagura, percuotili con dop-
pio flagello.

**Se volete salva la vita, santificate il saba-
to.** - [19]Così mi parlò il Signore: « Va' e fer-
mati alla porta dei figli del popolo, per la
quale entrano ed escono i re di Giuda, poi
a tutte le porte di Gerusalemme. [20]Annun-
zia loro: "Ascoltate la parola del Signore, o
re di Giuda, voi, Giudei tutti, e voi, cittadini
di Gerusalemme che entrate per queste por-
te. [21]Così dice il Signore: Abbiate cura, se
volete salva la vita, di non portare un peso
in giorno di sabato e di farlo entrare nelle
porte di Gerusalemme. [22]Non fate uscire pesi
dalle vostre case nel giorno di sabato e non
fate alcun lavoro. Santificherete il giorno del
sabato come l'ho prescritto ai vostri padri".
[23]Essi non hanno ascoltato e non hanno dato
retta; hanno indurito il loro collo per non
ascoltare e non accogliere l'insegnamento.
[24]Se mi ascolterete veramente, dice il Signo-
re, se voi non farete entrare dei pesi per le
porte di questa città in giorno di sabato, e
se voi santificherete il giorno del sabato,
astenendovi in tal giorno da ogni lavoro,
[25]allora, per le porte di questa città, re e prin-
cipi, seduti sul trono di Davide, entreran-
no su cocchi e cavalli, essi e i loro ufficiali
con gli uomini di Giuda e gli abitanti di Ge-
rusalemme: e questa città sarà abitata in
eterno. [26]Anzi verranno dalle città di Giu-
da e dai dintorni di Gerusalemme, dalla ter-
ra di Beniamino, dalla pianura, dalle mon-
tagne, dal mezzogiorno, a portare olocausti,
sacrifici, oblazioni, incenso e sacrifici di rin-
graziamento nel Tempio del Signore. [27]Ma
se voi non ascolterete il mio ordine di san-
tificare il sabato, e di non portare pesi, nè
di farli entrare per le porte di Gerusalem-
me nel giorno di sabato, io allora appicche-
rò il fuoco alle sue porte, che divorerà le
case di Gerusalemme e non si estinguerà
mai più ».

18 **Voi siete in mano mia come l'argilla in
mano al vasaio.** - [1]Parola del Signore
indirizzata a Geremia: [2]« Alzati e scendi al-
la casa del vasaio, dove ascolterai le mie pa-
role ». [3]Io scesi alla casa del vasaio e lo tro-
vai che faceva un lavoro alla ruota. [4]Quan-
do il vaso che stava facendo gli veniva ma-
le, come può accadere nel lavoro di vasaio,
ne rifaceva un altro a suo piacere. [5]Allora
il Signore mi rivolse la parola e mi disse:
[6]« Forse io non posso agire verso di voi alla
maniera di questo vasaio, o casa d'Israele,
dice il Signore? Ecco, quale l'argilla in
mano al vasaio, così siete voi in mano mia,
o casa d'Israele. [7]Qualora io minacci di to-
gliere, distruggere ed annientare un popo-
lo, un regno, [8]se quel popolo, che ho minac-
ciato si converte dalle sue iniquità anch'io
desisto dal castigo che avevo deciso d'infli-
gergli. [9]Altre volte io stabilisco, a favore di
un popolo e d'un regno, di edificare e di pian-
tare: [10]ma se quella nazione fa ciò che è ma-
le ai miei occhi, se non ascolta la mia voce,
anch'io non opero più il bene, che avevo det-
to di farle. [11]Or, tu parla dunque agli uomi-
ni di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme
in questo modo: "Così dice il Signore: Ec-
co, io preparo contro di voi una sventura, ho
deciso un progetto a vostro danno. Si rav-
veda ciascuno dalla sua via perversa, miglio-
rate le vostre vie e le vostre azioni". [12]Ma essi
diranno: "E' inutile, seguiremo i nostri de-
sideri, ciascuno agirà secondo la perversità
del suo cuore ostinato" ».

Ma il popolo mio mi ha dimenticato.

[13]Perciò così parla il Signore:
« Interrogate le nazioni: Chi udì mai simili
Un orribile peccato ha commesso [cose?
la vergine d'Israele.
[14]Potrà mancare alla roccia
che domina i campi la neve del Libano?
Inaridiscono forse le fresche acque,
che scorrono dalle montagne?
[15]Ma il mio popolo mi ha dimenticato
ed ha offerto l'incenso ai falsi dèi.
Ha inciampato sulle sue vie,
negli errori passati, per seguire
sentieri tortuosi, una via non battuta,
[16]per fare della loro terra un deserto,
un oggetto di derisione eterna:
chiunque vi passerà, rimarrà stupito
e scuoterà la testa.
[17]Come il vento dell'est, io li disperderò
davanti ai loro nemici.
Volgerò loro le spalle e non la faccia,
nel giorno del loro disastro ».

Attentato contro Geremia. [18]Ma essi di-
cono: « Venite, facciamo assieme una con-
giura contro Geremia! Non mancherà la dot-
trina al sacerdote, nè il consiglio al savio,
nè al profeta la parola! Venite, uccidiamolo

18. - 2. **Scendi:** Il Signore, mostrando a Geremia la libertà con cui il **vasaio** trattava l'argilla, voleva indicare com'Egli, assoluto padrone di ogni cosa, era libero nelle sue decisioni.

7-10. Si parla di Dio con linguaggio umano: Dio non può mutare, non può pentirsi, ma cambiano le creature dinanzi a lui, e per questo cambiano le sue azioni relative alle creature.

colla lingua, non diamo retta a tutte le sue parole! ». [19]Signore, ascoltami, e senti i discorsi dei miei avversari. [20]Si rende forse il male per il bene? Essi scavano una fossa per me! Ricordati come io sono stato davanti a te, per pregarti in loro favore e allontanare da essi il tuo sdegno. [21]Per questo abbandona i loro figli alla carestia, falli cadere sotto i colpi della spada! Restino le loro donne senza figli e vedove, muoiano gli uomini di peste, e i giovani siano trafitti dalla spada in battaglia. [22]Si odano le urla dalle loro case, quando manderai contro di loro improvvisamente bande di assassini, perchè essi hanno scavato la fossa per prendermi, hanno teso lacci ai miei piedi. [23]Ma tu, o Signore, conosci tutte le loro insidie mortali contro di me: non perdonare le loro iniquità, non si cancelli dinanzi a te il loro peccato, ma siano gettati a terra al tuo cospetto, e nel giorno della tua ira muoviti contro questi malvagi.

19 Simbolo della brocca spezzata e sua spiegazione. - [1]Così mi parlò il Signore: « Va', comprati una brocca d'argilla, poi prendi con te alcuni Anziani del popolo e dei sacerdoti. [2]Scendi verso la valle di Ben-Hinnom, all'entrata dalla porta dei cocci, e là proclamerai le parole che ti rivolgerò. [3]Tu dirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda, e voi, abitanti di Gerusalemme. Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, faccio venire su questo luogo delle sventure: e quanti ne sentiranno parlare, avranno le orecchie rintronate, [4]perchè essi si sono allontanati da me, e hanno reso straniero questo luogo, ove offrirono l'incenso a divinità straniere che non avevano conosciuto nè essi, nè i loro padri, nè i re di Giuda; hanno riempito questo luogo col sangue di innocenti. [5]Vi hanno edificato gli alti luoghi di Baal, per bruciare a lui i loro bambini in olocausto. Cosa che io non ho mai nè comandata, nè detta, nè avuta in mente. [6]Ma, ecco, stan per venire giorni, — dice il Signore, — in cui questo luogo non si chiamerà più Tofet, nè Valle di Ben-Hinnom, ma Valle della Strage. [7]Io dissiperò i disegni di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo, li farò cadere sotto la spada davanti ai loro nemici, in potere di quelli che tramano contro la loro vita; darò poi i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo, alle bestie della terra. [8]Anzi farò di questa città un deserto, un oggetto di scherno; chiunque vi passerà, si meraviglierà e sogghignerà per tutte le sue sventure. [9]E farò mangiare ad essi le carni dei loro figli e delle loro figlie; si mangeranno fra di loro nell'estrema penuria causata dall'assedio e nelle difficoltà in cui li ridurranno i loro nemici, quelli che insidiano alla loro vita. [10]Tu spezzerai il vaso di terra sotto gli occhi degli uomini venuti con te, [11]annunziando loro: Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Così spezzerò questo popolo e questa città, come si spezza un vaso d'argilla, che non può essere riparato. E si seppellirà a Tofet per mancanza di spazio altrove. [12]Così farò a questo luogo, — dice il Signore, — e ai loro abitanti, sì da rendere questa città come un Tofet. [13]Al punto che le case di Gerusalemme e quelle dei re di Giuda saranno immonde come il luogo di Tofet, tutte queste case, sulle terrazze delle quali, hanno bruciato incenso a tutti gli astri del cielo e offerto libagioni a divinità straniere ». [14]Geremia, ritornato da Tofet, ove il Signore l'aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del Tempio del Signore e disse a tutti i presenti: [15]« Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Farò venire su questa città e su ognuna delle città vicine, tutti i mali che ho minacciati, perchè hanno indurita la loro cervice in modo da non ascoltare le mie parole ».

ESECUZIONE DELLA SENTENZA
(20,1 - 45,5)

20 Geremia percosso da Fasur. - [1]Or, il sacerdote Fasur, figlio di Immer, Sovrintendente in capo nel Tempio del Signore, sentendo che Geremia profetizzava con tali minacce, [2]percosse il profeta e lo fece mettere in catene nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, vicino al Tempio di Dio. [3]Il giorno dopo Fasur lo liberò e Geremia gli disse: « Non Fasur ti chiama il Signore, ma "Terrore da ogni parte"; [4]poichè così parla il Signore: Ecco, io ti abbandono al terrore, tu e tutti i tuoi seguaci e cadranno sotto la spada dei loro nemici. I tuoi occhi li vedranno, e tutto Giuda darò in mano del re di Babilonia, che li deporterà in quella nazione, e li ucciderà di spada. [5]Darò tutti i beni di Gerusalemme,

19. - 4. **Sangue di innocenti:** dei fanciulli bruciati a Moloc.
9. E' qui ripetuta la minaccia del Deuteronomio, 28,53, minaccia che si avverò nell'assedio di Nabucodonosor, ed anche nell'assedio di Tito (Lc 19,43).
20. - 1. **Il sacerdote Fasur,** come sorvegliante in capo nel Tempio, reprimeva ciò che gli sembrava abuso.

tutti i suoi guadagni, tutti i suoi oggetti preziosi, tutti i tesori dei re di Giuda, in mano dei loro nemici, che li saccheggeranno, se ne impadroniranno e li porteranno a Babilonia. [6]E tu, Fasur, e tutti quelli che sono in casa tua, sarete condotti in schiavitù; andrai a Babilonia, là morrai e vi sarai sepolto, tu e tutti i tuoi amici ai quali profetizzavi la menzogna ».

Stato d'animo del profeta: suo lamento. - [7]Tu mi hai adescato, o Signore, e io son rimasto adescato, mi hai afferrato e sei stato il più forte. Sono diventato lo scherno d'ogni giorno, tutti si fanno beffe di me. [8]Perchè, ogni volta che parlo, devo annunziare, o proclamare: « Violenza e rovina ». La parola del Signore è per me motivo di obbrobrio e di vergogna tutto il giorno. [9]Mi son detto: Non penserò più a lui, non parlerò più in suo nome. Ma ecco, nel mio cuore, un fuoco divorante, penetrato nelle mie ossa: mi consumavo nel trattenerlo e non potevo sopportarlo. [10]Infatti ho sentito gli oltraggi di molti: « Terrore da ogni parte? Denunziatelo! Denunziamolo! ». Quelli stessi che mi erano amici spiano i miei passi errati: « Forse si lascia adescare! Noi lo vinceremo e ci vendicheremo di lui! ». [11]Ma il Signore è con me come un forte guerriero, e i miei persecutori cadranno, invece di trionfare. Eccoli confusi per lo smacco subìto a loro eterna vergogna, incancellabile. [12]E possa io, o Signore degli eserciti, che esamini il giusto, e scruti i reni e il cuore, vedere la tua vendetta contro di loro, perchè nelle tue mani ho rimesso la mia causa. [13]Cantate il Signore, glorificate il Signore, perchè egli salva la vita del povero dalle mani dei prepotenti. [14]Maledetto sia il giorno in cui nacqui! e il giorno in cui mi generò mia madre non sia benedetto! [15]Maledetto l'uomo, che recò a mio padre la notizia: « Ti è nato un bambino! », e lo ricolmò di gioia. [16]Avvenga di quell'uomo come delle citta che il Signore distrugge senza riguardi! Possa al mattino sentire le grida di allarme e a mezzogiorno il tumulto della guerra! [17]perchè non mi ha fatto morire nel seno materno; mia madre sarebbe stata il mio sepolcro e le sue viscere mi avrebbero sempre custodito. [18]Perchè dunque sono venuto alla luce, per non vedere altro che dolori e pene, e trascorrere i miei giorni nella vergogna?

21 **Dura risposta di Geremia agli inviati di Sedecia.** - [1]Parola del Signore indirizzata a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Fasur, figlio di Malchia e il sacerdote Sofonia, figlio di Maaseia, per dirgli: [2]« Consulta il Signore a nostro riguardo, perchè Nabucodonosor, re di Babilonia, ci fa guerra. Forse Dio rinnoverà in nostro favore tutte le sue meraviglie e il nostro nemico s'allontanerà da noi ». [3]Geremia rispose loro: « Così riferirete a Sedecia: [4]Ecco quel che dice il Signore, Dio d'Israele: Farò tornare indietro le armi che sono nelle vostre mani, colle quali combattete fuori delle mura contro il re di Babilonia e i Caldei, che vi assediano, e li radunerò in mezzo a questa città. [5]Anzi io stesso combatterò contro di voi, con tutto il peso della mia potenza, con ira, furore e sdegno grande. [6]Colpirò gli abitanti di Gerusalemme, uomini e animali, con un'orribile peste: essi morranno. [7]E dopo questo, — aggiunge il Signore, — abbandonerò Sedecia, re di Giuda, i suoi ministri e gli abitanti di questa città scampati alla peste, e li darò alla spada, alla fame, in potere di Nabucodonosor, re di Babilonia e nelle mani dei loro nemici, in balìa di quelli che ne vogliono la morte perchè siano passati a fil di spada, senza riguardo, senza pietà e senza misericordia ». [8]A questo popolo dirai: « Così parla il Signore: Ecco vi presento la scelta tra la via della vita e quella della morte. [9]Chi rimarrà in questa città, morrà di spada, o di fame, o di peste; chi uscirà e si arrenderà ai Caldei, che vi assediano, vivrà; egli, come bottino, avrà salva la vita. [10]Poichè io ho rivolto la mia faccia verso questa città, ma per il suo male, non per il suo bene, — dichiara il Signore. Gerusalemme sarà data nelle mani del re di Babilonia e consumata dal fuoco ».

Ammonimento alla famiglia reale. - [11]Alla casa reale di Giuda dirai: Ascoltate le parole del Signore: [12]O casa di Davide, così parla il Signore: « Fin dal mattino rendete giustizia e strappate l'oppresso dalle mani di chi l'opprime, affinchè non erompa, come fuoco, il mio sdegno e non bruci senza che si possa estinguere, per la malizia delle vostre azioni. [13]Ecco, sto contro di te, abitatrice della valle, rupe del piano, — dice il Signore, — contro di voi, che dite: Chi ci assalirà? Chi entrerà nei nostri rifugi? [14]Vi

7. Mi hai adescato: io non volevo il ministero profetico, non m'aspettavo tante persecuzioni e di non esser assistito (cfr Ger 11,18; 12,6; 15,10-21; 17,14; 18,19).

21. - 2. Nabucodonosor (Nabu-Kudursur: Nebo protegge la corona): è Nabucodonosor II, il più gran re di Babilonia. Suo padre Nabopolassar fondò il regno babilonese; egli lo rese potente e vasto.

castigherò, assicura il Signore, secondo la malvagità delle vostre opere; farò divampare un fuoco nella sua foresta, e divorerà ogni cosa all'intorno ».

22 **Ammonimento al re.** - [1]Queste cose dice il Signore: Scendi alla casa del re di Giuda e comunica a lui queste parole. [2]Gli dirai: « Ascolta la parola del Signore, o re di Giuda, che siedi sul trono di Davide, tu, i tuoi servi e il tuo popolo, che entrate per queste porte. [3]Così dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia e liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore; non contristate lo straniero, l'orfano e la vedova, non li maltrattate, e non versate in questo luogo sangue innocente. [4]Se osserverete sinceramente queste prescrizioni, allora entreranno per la porta di questa casa, dei re, che erediteranno il trono di Davide, assisi su cocchi e cavalli, il re, i suoi ministri e il suo popolo. [5]Ma se non ascoltate tali parole, ve lo giuro per me stesso, — dice il Signore, — questa casa sarà ridotta a un mucchio di rovine ». [6]Ecco infatti la parola del Signore sulla casa di Giuda:

« Eri per me come un Galaad boscoso,
come una selvosa vetta del Libano.
Orbene, ti cambierò in deserto,
in una città disabitata.
[7]Preparerò dei distruttori contro di te,
ciascuno con le sue armi:
taglieranno i più belli dei tuoi cedri
e li getteranno nel fuoco.

[8]Or, quando molti popoli passeranno vicino a Gerusalemme e si domanderanno fra loro: Perchè il Signore ha trattato così questa grande città? [9]Si risponderà: Perchè hanno abbandonato l'alleanza del Signore, loro Dio, per adorare e servire a dèi stranieri ».

Preannunzi contro diversi re: contro Joacaz.

[10]Non piangete colui che è morto
non siate in lutto per lui,
ma piangete quello che parte,
perchè non farà più ritorno,
non vedrà più la terra ov'è nato.

[11]Infatti così parla il Signore a riguardo di Sallum, figlio di Giosia, re di Giuda, che è succeduto a Giosia, suo padre: « Egli è partito da questo luogo, ma non vi farà più ritorno, [12]morrà nel luogo dov'è stato deportato e non vedrà più questa terra ».

Contro Joiachim. - [13]Guai a colui che edifica la sua casa sull'ingiustizia, e i suoi appartamenti sull'iniquità; che fa lavorare il suo prossimo senza pagarlo e non gli dà la sua mercede.

[14]Egli dice: « Mi edificherò una grande casa
con spaziose camere alte,
ad ampie finestre,
con soffitti di cedro e decorate in rosso ».

[15]Pensi forse di regnare, perchè fai sfoggio con lavori di cedro? Tuo padre mangiava e beveva, non è vero? Ma praticava l'equità e la giustizia. E tutto andava bene per lui. [16]Difendeva il diritto del debole e del povero. E tutto andava bene per lui. Tutto questo non avvenne forse perchè mi conobbe, dice il Signore? [17]Ma i tuoi occhi e il tuo cuore cercano solo il tuo interesse, sangue da spargere, oppressione e violenza da esercitare. [18]Perciò dice il Signore riguardo a Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda:

« Non faranno su di lui i lamenti:
"Ah! fratello mio, ah! sorella mia!".
Per lui non vi saranno i lamenti:
"Ah! Signore! ah! Maestà!".
[19]Sarà sepolto come un asino,
sarà trascinato e gettato
fuori della porta di Gerusalemme ».

Contro Joiachim.

[20]Sali sul Libano e grida,
dal Basan fa risuonare la tua voce,
e dai monti Abarim urla
perchè tutti i tuoi capi sono sfracellati.
[21]Ti ho parlato nella tua prosperità,
ma tu hai detto: « Non ti ascolterò! ».
E' il tuo modo di fare
fin dalla tua giovinezza:
non voler sentire la mia voce!
[22]Il vento pascolerà tutti i tuoi pastori
e i tuoi capi andranno in schiavitù.
Allora avrai vergogna e confusione
per tutta la tua perversità. [bano,
[23]Tu che hai stabilito la tua dimora sul Li-
e nidifichi fra i cedri, oh, quanto gemerai
quando ti verranno i dolori
come il travaglio di una che dà alla luce.

[24]Com'è vero che io vivo, dice il Signore,

14. **Foresta:** è Gerusalemme, paragonata ad una foresta di case.

22. - 6. **Galaad, Libano:** per le loro bellissime foreste erano simbolo di ricchezza e di magnificenza.

10. **Che è morto:** Giosia: caduto a Mageddo (2 Cron 35). **Che parte:** Joacaz o Sellum, figlio e successore di Giosia: non regnò che pochi mesi, perchè Necao lo mandò prigioniero in Egitto, ove morì.

13. **Colui che edifica:** Joiachim, posto da Necao sul trono di Giuda al posto di Joacaz di cui era fratello; egli oppresse il popolo con le tasse per pagare il tributo a Necao e costruirsi splendidi palazzi.

anche se Geconia, figlio di Joiachim, re di Giuda, fosse un anello della mia mano destra, lo strapperei di lì con violenza. [25]E ti abbandonerò in potere di chi ti vuole morto, nelle mani di quelli che t'incutono tanta paura, in balìa del re di Babilonia, Nabucodonosor, a discrezione dei Caldei. [26]Esilierò te e tua madre, che ti ha generato, in una terra straniera, dove non siete nati, ma dove morrete. [27]E in questa terra, in cui sospirano di fare ritorno, non ci ritorneranno più. [28]E' forse un oggetto di nessun conto, da fare a pezzi, quest'uomo, Geconia, una cosa che nessuno desidera? [29]Terra, terra, terra, ascolta le parole del Signore! [30]Così parla il Signore: « Registrate quest'uomo con la dicitura: "Senza figli, uno che non riesce nella sua vita", perchè nessuno della sua stirpe avrà la fortuna di assidersi sul trono di Davide, per regnare ancora in Giuda ».

Contro i cattivi pastori d'Israele. - 23 [1]Guai ai pastori, che perdono e disperdono il gregge del mio pascolo, dice il Signore! [2]Ecco quel che annunzia il Signore, Dio di Israele, contro i pastori, che guidano il mio popolo: « Voi avete disperso il mio gregge, l'avete traviato non ve ne siete curati. Ma ora io mi occuperò di voi, dice il Signore, e della malizia delle vostre azioni.

Il buon Pastore dell'avvenire. - [3]Io stesso radunerò le mie pecore, da tutti i paesi dove le ho disperse, e le farò tornare ai loro pascoli, ove cresceranno e si moltiplicheranno. [4]Susciterò in mezzo a loro dei pastori, che le pasceranno; non avranno più a temere, nè a subire spaventi, e nessuna più si perderà », dice il Signore. [5]Ecco, stan per venire giorni, dice il Signore, nei quali io susciterò a Davide un suo Discendente giusto, un vero re che regnerà con sapienza, praticherà la giustizia e il diritto sulla terra. [6]Nei suoi giorni Giuda sarà salvo e Israele vivrà nella sicurezza. E questo è il nome con cui sarà chiamato: « Jahvé-nostra-giustizia ».

[7]Ecco, stan per venire i giorni, dice il Signore, in cui non si dirà più: « Per la vita del Signore, che fece ritornare i figli d'Israele dall'Egitto », [8]ma: « Per la vita del Signore, che riportò e ricondusse la stirpe della casa d'Israele dalla terra del nord e da tutti i luoghi, dove egli l'aveva dispersi, per farli abitare di nuovo nella loro terra ».

Contro i profeti di corte.

[9]Oracoli contro i profeti.
Il mio cuore si spezza dentro di me,
mi tremano tutte le membra,
sono come un uomo ebbro,
come una persona vinta dal vino,
davanti al Signore,
dinanzi alle sue sante parole;
[10]perchè il paese è pieno di adulteri,
a causa della maledizione il paese è in lutto
e riarse sono le praterie della pianura.
Lo scopo della loro corsa è il male
e la loro forza è l'iniquità.
[11]Persino il profeta e il sacerdote
son divenuti prevaricatori,
e nella stessa mia casa
ho trovato la loro perversità,
— dice il Signore.
[12]Ma, ecco, la loro via diventa per essi
un sentiero sdrucciolevole nelle tenebre,
vi saranno spinti e vi cadranno.
Farò venire sopra di essi la sventura,
nell'anno che ho stabilito
per il loro castigo,
— dice il Signore.
[13]Nei profeti di Samaria
ho veduto la stoltezza;
profetavano per Baal
e ingannavano il mio popolo, Israele.
[14]Nei profeti di Gerusalemme
ho veduto abominazioni:
l'adulterio, l'ostinazione nella menzogna;
ho visto sostenere la prepotenza dei mal-
al punto che nessuno si converte [vagi,
dalla sua iniquità.
Per me sono tutti come Sodoma
e i suoi abitanti come Gomorra.
[15]Or, ecco ciò che dice il Signore degli eser-
a riguardo dei profeti: [citi,
« Io li nutrirò d'assenzio,
li disseterò con acqua avvelenata,
poichè dai profeti di Gerusalemme
si sparge l'empietà in tutto il paese ».
[16]Così dice il Signore degli eserciti:
« Non ascoltate le chiacchiere
dei vostri profeti,
essi v'ingannano con oracoli vani,
e raccontano le visioni della loro fantasia,
non quelle del Signore!
[17]Dicono a quanti disprezzano
la parola del Signore:
"Avrete la pace!".

30. **Senza figli:** non perchè non avesse figli, chè ne ebbe (1 Cron 3,17; Mt 1,12), ma perchè non ebbe figli che fossero re di Giuda, quindi come re fu come senza figli.

23. - 4. Questi **pastori** secondo il senso letterale saranno Zorobabele e Gesù figlio Josedec, ma nel senso spirituale sono gli Apostoli di Cristo.

7-8. Nella formula di giuramento alla liberazione dall'Egitto sarà sostituita la liberazione più miracolosa dalla Mesopotamia.

11. **La loro perversità;** gli idoli messi nel Tempio.

E a tutti quelli, che seguono
le passioni del loro cuore:
"Non v'incoglierà nessun male!".
18Ma chi ha assistito al consiglio di Dio,
e chi ha visto e sentito la sua parola?
Chi ha fatto attenzione
a quanto egli dice, per comunicarlo?
19Ecco, il turbine del Signore,
la sua collera divampa,
l'uragano si scatena sul capo degli empi.
20L'ira del Signore non si calmerà,
fino a quando non abbia eseguiti
e compiuti i suoi disegni:
nei tempi futuri voi lo capirete bene.
21Non ho inviato questi profeti
ed essi correvano:
non ho parlato loro,
ed essi parlavano a mio nome.
22Se sono stati presenti al mio consiglio,
annunzino le parole mie al mio popolo,
e lo facciano tornare indietro
dalle vie del male
dalla perversità delle sue azioni.
23Sarei forse un Dio solo da vicino,
— dice il Signore, —
e da lontano non sarei più Dio?
24Se un uomo si nasconde in luoghi segreti,
io non potrei forse vederlo?
— dice il Signore.
Non è forse vero che io riempio
il cielo e la terra? » — dice il Signore.

25Ho sentito quello che dicono i profeti, che annunziano menzogne in nome mio. Essi dicono: « Ho avuto un sogno! Ho avuto un sogno! ». 26Fino a quando vi saranno nel mio popolo dei profeti che proclamano la menzogna e annunziano l'impostura del loro cuore? 27Pensano, coi sogni che si raccontano l'un l'altro, di far dimenticare il mio nome al mio popolo, come i loro padri dimenticarono il mio nome per quello di Baal. 28Il profeta che ebbe un sogno racconti il suo sogno, e colui che ha ricevuto la mia parola annunzi fedelmente la mia parola! Che ha di comune la paglia col buon grano? — dice il Signore. 29La mia parola non è forse come il fuoco, dice il Signore, come il martello che stritola le pietre? 30Ecco perchè son contro quei profeti — dice il Signore, — che rubano agli altri la mia parola. 31Ecco perchè sto contro quei profeti — dice il Signore, — che han solo da aprire la bocca per pronunciare oracoli sicuri. 32Ecco perchè mi erigo contro quei profeti, che annunziano sogni mentitori, — dice il Signore, — e, raccontandoli, traviano il mio popolo con le loro menzogne e i loro vani discorsi. Io non li ho inviati, nè ho affidato loro alcun mandato; sono affatto inutili a questo popolo, — dice il Signore.

33Quando un uomo del popolo, o un profeta, o un sacerdote, chiederà: « Qual è il peso del Signore? », risponderai: « Siete voi, che pesate su di me, per questo io mi voglio sbarazzare di voi », — dice il Signore. — 34E il profeta, il sacerdote, o l'uomo del popolo che dirà: « Peso del Signore! », sarà punito, lui e la sua casa. 35Ecco in qual modo dovete dire l'uno all'altro, fra di voi: « Che cosa ha risposto il Signore? Che cosa ha detto il Signore? ». 36Ma non ripetete più: « Peso del Signore », altrimenti questa parola può divenire pesante su chiunque l'adopera: perchè voi cambiate senso alle parole del Dio Vivente, il Signore degli eserciti, nostro Dio. 37In questo modo interrogherai dunque il profeta: « Che cosa ti ha risposto il Signore? » o « Che cosa ha detto? ». 38Ma se direte: "Peso del Signore", allora ecco quel che dice il Signore: Poichè voi ripetete questa espressione: "Peso del Signore", mentre io vi ho proibito di usarla, 39per questo, io vi solleverò come un peso e vi rigetterò, voi e questa città, che avevo dato a voi e ai vostri padri, 40e vi colpirò d'eterno obbrobrio, e d'eterna ignominia, che non sarà più dimenticata ».

I due panieri di fichi e loro significato.

24 1Il Signore mi fece vedere due panieri di fichi, posti davanti al Tempio del Signore. Questo avvenne dopo che Nabucodonosor, re di Babilonia, ebbe condotto in esilio, da Gerusalemme a Babilonia, Geconia, figlio di Joiachim, re di Giuda, i notabili di Giuda, i fabbri e i magnani. 2Un paniere conteneva fichi eccellenti, come quelli precoci: l'altro conteneva fichi così scadenti e cattivi che non si potevano mangiare. 3Allora il Signore mi chiese: « Che cosa vedi Geremia? ». Risposi: « Dei fichi. Quelli buoni sono eccellenti; quelli cattivi sono così scadenti e guasti che non si possono mangiare ». 4Ma il Signore mi rivolse di nuovo la parola e mi dette questa spiegazione: 5Così dice il Signore, Dio d'Israele: « Come si guardano con piacere questi fichi buoni, così io guarderò con favore gli esuli di Giuda, che ho mandato da questo luogo nella regione dei Caldei. 6Volgerò ad essi il mio sguardo e li farò ritornare in questa terra; li ristabilirò e non li distruggerò più; li pianterò e non li sradicherò più. 7Anzi darò loro un cuore per conoscere che io sono il Signore, e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, perchè ritorneranno a me con tutto il loro

cuore. [8]Ma come si fa dei fichi cattivi, così scadenti e guasti che non si possono mangiare, — dice il Signore — così farò io di Sedecia, re di Giuda, dei suoi ufficiali e degli altri abitanti di Gerusalemme, rimasti in questa terra, o nel paese d'Egitto. [9]Ne farò un oggetto di orrore per tutti i regni della terra; l'obbrobrio, la favola, lo scherno, la maledizione in tutti i paesi in cui li disperderò. [10]Manderò contro di loro la spada, la fame e la peste, fino a quando non siano spariti dalla terra che detti ad essi e ai loro padri ».

25 **Annunzio dei 70 anni di esilio.** - [1]Parola indirizzata a Geremia, a riguardo di tutto il popolo di Giuda, il quarto anno di regno di Joiachim (605-604 a. Cr.), figlio di Giosia, re di Giuda e il primo anno di Nabucodonosor re di Babilonia. [2]Il profeta Geremia la fece conoscere a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme: [3]« Dal tredicesimo anno del regno di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, fino a questo giorno, ecco, son passati ventitrè anni, durante i quali, il Signore mi fece sentire la sua parola, che io poi vi trasmisi assiduamente, ma non avete ascoltato. [4]Il Signore ha mandato a voi tutti i suoi servi, i profeti, senza interruzione e non avete dato retta nè avete prestato attenzione, per intendere. [5]Vi ho detto: Ciascuno di voi lasci le sue vie perverse, si converta dalla malizia delle sue opere e abiterete la terra, che il Signore dette a voi e ai vostri padri, da secoli e per secoli. [6]Non andate dietro a divinità straniere, per servirle e adorarle; non provocate la mia ira con le opere delle vostre mani, e allora non vi manderò castighi. [7]Ma non mi avete dato ascolto, — dice il Signore, — sicchè mi avete irritato con le opere delle vostre mani, a tutto danno vostro ». [8]Per questo così parla il Signore degli eserciti: « Poichè non avete ascoltato le mie parole, [9]ecco, io mando a prendere tutte le tribù del nord, — dice il Signore, — e Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servo, e li farò venire contro questo paese, contro i suoi abitanti e contro le nazioni che gli stanno attorno; li condannerò alla rovina, ne farò un oggetto di orrore, di scherno, di obbrobrio sempiterno. [10]Farò cessare presso di loro i canti di gioia e di letizia, il canto dello sposo e della sposa, il rumore della macina e il lume della lucerna. [11]Anzi tutto questo paese sarà ridotto a un deserto e devastato, e questa popolazione rimarrà schiava del re di Babilonia, per settant'anni. [12]Al termine dei settant'anni, io punirò il re di Babilonia e quel popolo, — dice il Signore, — per le loro iniquità, come pure la terra dei Caldei, e ne farò un deserto eterno. [13]Io compirò a riguardo di tale paese tutte le mie parole pronunciate contro di lui e tutto ciò che è scritto in questo libro ».

Le nazioni che hanno oppresso Israele saranno castigate. - Vaticini che Geremia profetizzò contro tutte le nazioni. [14]Poichè anch'esse saranno asservite dai popoli numerosi e da grandi re, e le ripagherò secondo le loro azioni e secondo le opere delle loro mani. [15]Poichè così mi dice il Signore, Dio d'Israele: « Prendi dalla mia mano questa coppa di vino spumante e danne a bere a tutte le nazioni a cui ti manderò. [16]Berranno, poi vacilleranno, prese da vertigine, davanti alle spade che io manderò in mezzo a loro ». [17]Io presi la coppa dalla mano del Signore e la porsi a bere a tutte le nazioni, alle quali il Signore mi aveva mandato: [18]a Gerusalemme, alle città di Giuda, ai suoi re, ai suoi princìpi, per farne un deserto, un orrore, un oggetto di scherno, una maledizione, com'è la condizione attuale; [19]al Faraone, re d'Egitto, ai suoi ministri, ai suoi ufficiali e a tutto il popolo, [20]come pure a tutto l'insieme degli stranieri; a tutti i re del paese di Us, a tutti i re del paese dei Filistei, ad Ascalona, a Gaza, ad Accaron, e ai resti di Azoto, [21]all'Idumea, a Moab, e agli Ammoniti; [22]a tutti i re di Tiro, a tutti i re di Sidone e ai re dell'isola *di Cipro*, che è al di là del mare; [23]a Dedan, Tema, Buz e a tutti quelli che si radono le tempie, *gli Arabi beduini;* [24]a tutti i re d'Arabia, che dimorano nel deserto; [25]a tutti i re di Zimri, a tutti i re di Elam, a tutti i re della Media; [26]a tutti i re del nord, vicini o lontani, l'uno dopo l'altro, e a tutti i regni della terra, che so-

25. - 3. Ventitrè: diciannove di Giosia, tre mesi di Joacaz, quattro anni di Joiachim: il quarto anno del regno di Joiachim, se è il primo del regno di Nabucodonosor, è il 609, perchè in quell'anno, secondo le ultime scoperte, morì Nabopolassar, e Nabucodonosor tornò per incoronarsi a Babilonia.

9. **Mio servo:** in quanto strumento di Dio.

10. Vuol dire: ridurrò a deserto, perchè allora ogni casa aveva la sua macina a mano, dove ogni giorno le donne macinavano il necessario pel pane del giorno, e la notte ogni casa aveva il suo lume nell'interno: dove non c'era il **rumore della macina** di giorno e il **lume della lucerna** di notte, non c'erano più abitanti.

11. **Settant'anni:** sono contati dalla prima deportazione (609) e terminati con l'editto di Ciro (539).

15-17. La **coppa di vino** data a bere è nella Scrittura simbolo di strage.

no sulla superficie del globo. Il re di Sesac
berrà dopo di loro. [27]E dirai ad essi: « Così
parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israe-
le: Bevete, ubriacatevi, rigettate, cadete,
per non più rialzarvi sotto la spada, che io
mando in mezzo a voi. [28]E se rifiutano di
prendere dalla tua mano la coppa e di bere,
tu dirai loro: — Così parla il Signore degli
eserciti: Voi la berrete! [29]Poichè, ecco, è la
città che porta il mio nome, la prima su cui
comincio a scatenare il male, e voi potrete
essere risparmiati? Non sarete risparmiati!
Perchè io chiamo una spada contro tutti gli
abitanti della terra, — dice il Signore. [30]E
tu annunzierai loro a mio nome tutte queste
parole:

Il Signore dall'alto ruggisce,
dalla sua santa dimora
fa sentir la sua voce,
ruggisce con forza
contro il luogo del suo pascolo,
egli fa sentire il grido dell'ammostatore,
contro tutti gli abitanti della terra.
[31]Il rumore si stende
fino all'estremità della terra,
perchè il Signore entra in giudizio
contro le nazioni,
fa il processo contro ogni mortale:
i cattivi li abbandona alla spada »,
— parola del Signore. —
[32]Così dice il Signore degli eserciti:
« Ecco il castigo che passa
da una nazione all'altra
e un grande uragano si scatena
dall'estremità della terra.
[33]Quelli che il Signore avrà colpiti
in quel giorno giacenti
da una estremità all'altra della terra,
non saranno nè pianti,
nè raccolti, nè sepolti,
ma rimarranno sul suolo come concime!
[34]Urlate, pastori, alzate le grida,
copritevi di cenere, capi del gregge,
poichè è giunto il giorno del vostro massa-
e voi cadrete come arieti prescelti. [cro,
[35]Non vi sarà più un rifugio
per i pastori,
non vi sarà più salvezza
per i capi del gregge.
[36]Ascoltate le grida dei pastori,
i gemiti dei capi del gregge,
poichè il Signore devasta i loro pascoli.
[37]I campi tranquilli son desolati
davanti all'ardente ira del Signore.
[38]Il leone ha lasciato la sua dimora,
la loro terra è mutata in deserto,
davanti alla spada devastatrice
e al furore dell'ira di Dio ».

26 **Geremia minacciato di morte, ma poi risparmiato.** - [1]Sul cominciare del regno di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda, mi fu indirizzata questa parola dal Signore: [2]« Così parla il Signore: Sta nell'atrio del Tempio di Dio e annunzia a tutti gli abitanti delle città di Giuda, che vengono ad adorare nella casa del Signore, tutto quello che io ti ho ordinato di dir loro, senza lasciare una parola: [3]possano darti retta e convertirsi ognuno dalla sua cattiva strada: allora io ritirerò il castigo con cui intendo colpirli, a causa della malvagità delle loro azioni. [4]E dirai loro: Così parla il Signore: Se non mi date retta, seguendo la Legge che io vi prescrissi, [5]e non ascoltate le parole dei miei servi, i profeti, che io con ogni sollecitudine ho continuato a mandarvi, ma che voi non avete ascoltati, [6]tratterò questa casa come Silo, e questa città la renderò l'esecrazione di tutte le nazioni della terra ».

[7]I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo sentirono Geremia, che diceva tali cose nel Tempio del Signore. [8]Or, quando Geremia ebbe finito di dire quanto il Signore gli aveva imposto di comunicare a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti s'impadronirono di lui, dicendo: « Devi morire! [9]Perchè hai tu profetizzato nel nome del Signore, dicendo che questo Tempio sarà come Silo, questa città sarà desolata e senza abitanti? ». Allora tutto il popolo si radunò contro Geremia nella casa del Signore.

[10]E i principi di Giuda, venuti a sapere queste cose, salirono dalla casa del re al Tempio del Signore, e si assisero all'ingresso della Porta Nuova del Tempio. [11]Allora i sacerdoti ed i profeti dissero ai principi e a tutto il popolo: « Quest'uomo è reo di morte, perchè ha profetizzato contro questa città, come avete sentito coi vostri orecchi ». [12]Allora Geremia disse a tutti i principi e a tutto il popolo: « Il Signore mi ha imposto di profetizzare a riguardo di questo Tempio e di questa città tutto ciò che avete sentito. [13]Or dunque, rendete migliore la vostra condotta, le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore, Dio vostro, e il Signore ritirerà il male, che ha minacciato. [14]In quanto a me, eccomi nelle vostre mani: fate di me quello che vi sembra buono e giusto, [15]ma pensate e riflettete che, se mi fate morire, spargerete del sangue innocente contro voi stessi, contro questa città e i suoi abitanti, perchè è veramente il Signore che mi ha mandato a voi, per far intendere ai vostri orecchi tutte queste cose ». [16]Allora i principi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai pro-

feti: « Quest'uomo non è reo di morte, perchè ha parlato a noi nel nome del Signore, Dio nostro ». [17]Si alzarono dunque alcuni Anziani del paese e parlarono a tutta l'assemblea del popolo, dicendo: « [18]Michea di Moreset fu profeta al tempo di Ezechia, re di Giuda, e disse a tutto il popolo di Giuda: Così parla il Signore degli eserciti: Sion verrà arata come un campo, Gerusalemme diverrà un mucchio di pietre, e il monte del Tempio sarà un bosco. [19]Forse che per questo Ezechia, re di Giuda, e tutto Giuda lo condannarono a morte? Non temettero invece il Signore, non implorarono grazia dal Signore, sì da ottenere che egli ritirasse il castigo loro minacciato? Quindi noi facciamo un gran male contro le anime nostre ».

[20]Vi fu un altro uomo, che parlò in nome del Signore, Uria, figlio di Semei, di Cariat-Jearim; egli profetizzò contro questa città e contro questo paese, tutte le stesse cose dette da Geremia. [21]Il re Joiachim, tutti i prìncipi e i magistrati sentirono tali parole, e il re cercò di farlo morire. Uria venne a saperlo e, impaurito, fuggì in Egitto. [22]Ma il re Joiachim mandò degli uomini in Egitto, Elnatan, figlio di Acbor e altri con lui, [23]i quali, tratto fuori dell'Egitto Uria, lo condussero al re Joiachim, che lo fece morire di spada, e ne gettò il cadavere nelle sepolture del volgo. [24]Fu dunque la mano di Ahicam, figlio di Safan, che si schierò in favore di Geremia, il quale non fu più dato in potere del popolo per essere ucciso.

27 **Il profeta consiglia di sottomettersi a Babilonia.** - [1]Sul cominciare del regno di Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, il Signore indirizzò la parola a Geremia. [2]Ecco quanto mi dice il Signore: « Fatti delle funi e un giogo e mettili sul tuo collo. [3]Poi mandale al re di Edom, al re di Moab, al re degli Ammoniti, al re di Tiro e al re di Sidone, per mezzo degli ambasciatori, che son venuti a Gerusalemme, presso Sedecia, re di Giuda. [4]E affida loro l'incarico di comunicare ai loro sovrani: Così parla il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ecco quanto dovete dire ai vostri sovrani: [5]Io, con la mia grande potenza, col mio braccio steso, ho fatto la terra, gli uomini e le bestie, che vivono sulla sua superficie e l'ho data in dominio di chi mi è piaciuto. [6]Ora, io ho dato tutte queste regioni in potere del mio servo, Nabucodonosor, re di Babilonia, e gli ho consegnato pure le bestie dei campi, perchè lo servano. [7]E tutte le nazioni saranno soggette a lui, al suo figlio e ai figli di suo figlio, finchè non giunga l'ora del suo paese; allora molte nazioni e grandi re l'assoggetteranno. [8]Ma prima quella nazione e quel regno, che non si sottometterà a Nabucodonosor, re di Babilonia, e chiunque non piegherà il suo collo sotto il giogo del re di Babilonia, saranno da me castigati con la spada, la fame e la peste, — dice il Signore, — finchè non li abbia dati in suo potere. [9]Non date dunque retta ai vostri profeti, indovini, sognàtori, auguri e maghi, che vi dicono: "Voi non servirete il re di Babilonia"; [10]essi vi profetizzano menzogne, il cui risultato sarà di farvi mandare lungi dalla vostra terra, che io vi scaccerò e che voi perirete. [11]Quella nazione che piegherà il collo sotto il giogo del re di Babilonia e gli starà soggetta, io la lascerò in pace nel suo territorio, — dice il Signore, — lo coltiverà e vi abiterà ». [12]Queste stesse cose furono da me annunziate anche a Sedecia, re di Giuda: dicendogli: « Piegate il vostro collo sotto il giogo del re di Babilonia, assoggettatevi a lui e al suo popolo e vivrete. [13]Perchè tu e il tuo popolo volete esporvi a morire di spada, di fame e di peste, come ha predetto il Signore alla nazione, che non vorrà servire il re di Babilonia? [14]Non state a sentire le parole di quei profeti che vi assicurano: "Voi non servirete il re di Babilonia", perchè vi dicono menzogne, per far cacciare e perire voi e i profeti stessi che vi parlano.

[15]Perchè io non li ho mandati, — dice il Signore, — eppure a mio nome profetizzano menzogne. Ma il risultato sarà che io vi scaccerò e voi perirete, voi e i profeti che vi illudono ». [16]E mi rivolsi ai sacerdoti e a questo popolo, dicendo: « Così parla il Signore: Non state a sentire le parole dei vostri profeti, che vi danno ad intendere: "Ecco, gli oggetti sacri del Tempio di Dio torneranno presto da Babilonia". Essi vi dicono menzogne. [17]Dunque non li state a sentire, ma assoggettatevi al re di Babilonia, per aver salva la vita. Perchè mai questa città deve essere ridotta a un deserto? [18]Se fossero profeti, e se possedessero la parola del Signore, s'interporrebbero presso il Dio degli eserciti, affinchè gli oggetti sacri che ancora rimangono nel Tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme, non vadano a Babilonia. [19]Perchè, ecco quanto dice il Signore degli eserciti a riguardo

26. - 24. **Ahicam:** figlio di Safan, ebbe importanza (2 Re 22,12-14) e fu padre di Godolia, che fu poi fatto governatore della Giudea dai Babilonesi (Ger 39-40). Tale famiglia sostenne sempre Geremia.

delle colonne, del mare di bronzo, delle basi e degli altri oggetti sacri, rimasti in questa città, [20]e che Nabucodonosor, re di Babilonia non portò via, quando da Gerusalemme deportò in Babilonia Geconia, figlio di Joiachim, re di Giuda e tutti i principali di Giuda e di Gerusalemme; [21]ecco quanto dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, a riguardo degli oggetti sacri rimasti nel Tempio del Signore, nella casa del re di Giuda e in Gerusalemme: [22]Saranno trasportati a Babilonia e vi staranno fino al giorno della mia visita, — dice il Signore, — poi, io li farò riportare in questo luogo ».

28 Conflitto fra Geremia e il profeta di corte Anania. - [1]In quello stesso anno, al principio del regno di Sedecia, re di Giuda, nel quinto mese del quarto anno, il profeta Anania, figlio di Azzur, nativo di Gabaon, mi disse nel Tempio del Signore, davanti ai sacerdoti e a tutto il popolo: [2]« Così parla il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Io spezzo il giogo del re di Babilonia. [3]Ancora due anni, poi farò riportare in questo luogo tutti gli oggetti sacri del Tempio del Signore, che Nabucodonosor, re di Babilonia, da questo luogo trasportò in Babilonia. [4]Farò ritornare in questo luogo anche Geconia, figlio di Joiachim, re di Giuda, e tutti gli esuli di Giuda, che sono andati in Babilonia, — dice il Signore, — perchè io spezzerò il giogo del re di Babilonia ». [5]Ma il profeta Geremia rispose al profeta Anania davanti ai sacerdoti e a tutto il popolo, che si trovava nel Tempio del Signore. [6]Disse dunque il profeta Geremia: « Così sia! Così faccia il Signore! Il Signore compia le parole della tua profezia in modo che tornino gli oggetti sacri nel Tempio del Signore e tutti gli esuli di Babilonia in questo luogo. [7]Tuttavia stai a sentire questa parola che io pronunzio ai tuoi orecchi e davanti a tutto il popolo: [8]I profeti che furono avanti di te e di me, fin da principio, predissero anch'essi, a molte regioni e a grandi regni, guerre, fame e peste. [9]Un profeta, che predice la pace, sarà riconosciuto per vero profeta, mandato dal Signore, se si avvera quanto ha predetto ». [10]Allora il profeta Anania prese il giogo dal collo del profeta Geremia e lo spezzò. [11]Poi Anania disse davanti a tutto il popolo: « Ecco quanto dice il Signore: Così, di qui a due anni, io spezzerò il giogo di Nabucodonosor, re di Babilonia, dal collo di tutte le nazioni ». E il profeta Geremia se ne andò. [12]Ma il Signore parlò a Geremia, dopo che Anania ebbe spezzato il giogo dal collo del profeta e gli disse: [13]« Va a dire ad Anania: Ecco quanto dice il Signore: Hai spezzato il giogo di legno, ma tu lo sostituirai con uno di ferro, [14]perchè, ecco quanto dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Ho posto un giogo di ferro sopra il collo di tutte queste nazioni affinchè servano Nabucodonosor, re di Babilonia, e lo serviranno; di più, ho assoggettato a lui anche le bestie della terra ». [15]Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania: « Ascolta Anania: Il Signore non ti ha mandato, e tu hai parlato in modo che questo popolo abbia fiducia nella menzogna. [16]Per questo così dice il Signore: Ecco che io ti toglierò dalla faccia della terra, tu morrai in quest'anno, perchè hai predicato la rivolta contro il Signore ». [17]E in quell'anno, al settimo mese, il profeta Anania morì.

29 Lettera di Geremia agli esiliati. - [1]Queste son le parole della lettera che il profeta Geremia da Gerusalemme scrisse al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il popolo, che Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme in Babilonia, [2]dopo che furono partiti da Gerusalemme il re Geconia e la regina madre, gli eunuchi, i prìncipi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri. [3]La lettera fu portata da Elasa, figlio di Safan, e da Gamaria, figlio di Elkia, inviati da Sedecia, re di Giuda, a Babilonia, al re Nabucodonosor, re di Babilonia. Essa diceva: [4]« Queste cose fa sapere il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, a tutti gli esuli, che io ho fatti deportare da Gerusalemme a Babilonia: [5]costruitevi delle case e abitatevi, piantate dei giardini e mangiatene il frutto; [6]sposatevi, generate figli e figlie, maritate le vostre figliole, affinchè abbiano figli e figlie e vi moltiplichiate nel paese ove siete, per non ridurvi a pochi di numero. [7]Procurate il bene della città, dove io v'ho fatti deportare e pregate il Signore per essa, perchè il bene suo sarà anche vostro. [8]Infatti, ecco quanto dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: Non vi lasciate sedurre dai vostri profeti,

28. - 1. **Principio:** in senso largo, cioè nella prima metà, infatti si parla dell'agosto (quinto mese) dell'anno quarto.
17. **Settimo mese:** il primo mese era il marzo-aprile, quindi il settimo corrisponde al nostro settembre-ottobre.

29. - 2. Per punire della rivolta Joiachim, Nabucodonosor prese per la seconda volta Gerusalemme. A Joiachim era succeduto il figlio Geconia, che fu deportato a Babilonia con tutta la corte, i nobili e molto popolo. Questa fu la seconda deportazione (601 o 599). **Eunuchi:** grandi ufficiali di corte.

che stanno in mezzo a voi, nè dai vostri indovini, non date retta ai sogni da voi sognati; [9]perchè non è vero che essi parlino a voi in nome mio: io non li ho mandati, — dice il Signore.

[10]E ora ecco quanto dice il Signore: « Quando staran per finire i settant'anni in Babilonia, io vi visiterò, e compirò in vostro favore la mia promessa di ricondurvi in questo luogo. [11]Io conosco bene i disegni che ho fatto sopra di voi, — dice il Signore, — disegni di pace e non d'afflizione, per darvi un avvenire pieno di speranza. [12]Allora, quando voi mi invocherete e mi rivolgerete le vostre preghiere, io vi esaudirò. [13]Mi cercherete e mi troverete, perchè mi avete cercato con tutto il vostro cuore. [14]Io mi farò trovare da voi, — dice il Signore, — vi farò tornare dalla vostra schiavitù, e vi radunerò da tutti i paesi, nei quali vi ho dispersi, — dice il Signore, — io vi farò tornare dal luogo dove vi mandai in esilio.

[15]Ma voi dite: Il Signore ci ha dato dei profeti in Babilonia. [16]Or, ecco quanto dice il Signore al re che siede sul trono di Davide e a tutto il popolo che abita questa città, ai vostri fratelli, che non sono stati deportati come voi. [17]Queste cose dice il Signore degli eserciti: Ecco, io manderò contro di loro la spada, la fame e la peste; li tratterò come fichi cattivi, che non possono essere mangiati, tanto son guasti. [18]Li perseguiterò con la spada, la fame e la peste; li renderò oggetto di ludibrio per tutti i regni della terra, maledizione, spavento, scherno, obbrobrio di tutte le nazioni, dove li avrò mandati; [19]perchè essi non hanno ascoltato le mie parole, — dice il Signore, — che io ho rivolte a loro per mezzo dei profeti, miei servi, da me inviati con ogni sollecitudine, ma voi non li avete ascoltati, — dice il Signore. [20]Or dunque, ascoltate la parola del Signore, voi tutti, o esuli, che io ho fatti deportare da Gerusalemme a Babilonia.

[21]Ecco quanto dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele ad Acab, figlio di Colaia, e a Sedecia figlio di Maaseia, i quali in mio nome vi profetizzano menzogne: Ecco io li darò nelle mani di Nabucodonosor, re di Babilonia, che li farà morire sotto i vostri occhi. [22]E saranno presi come tipo di maledizione da tutti gli esuli di Giuda, che sono in Babilonia, i quali diranno: "Il Signore ti faccia come a Sedecia e ad Acab, che il re di Babilonia arrostì col fuoco". [23]Perchè hanno commesso una infamia in Israele, hanno commesso adulterio con le mogli di altri e, in nome mio hanno detto menzogne, cose da me non comandate. Io lo so e ne sono teste », — dice il Signore.

Contro il falso profeta Semaia. - [24]Dirai poi a Semaia di Nehelam: [25]Ecco quanto dice a te il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: « Tu, in tuo nome, mandasti lettere a tutto il popolo che è in Gerusalemme, e al sacerdote Sofonia, figlio di Maaseia, e a tutti i sacerdoti, dicendo: [26]Il Signore ti ha fatto sacerdote in luogo di Joiada, affinchè tu abbia la sorveglianza del Tempio di Dio contro ogni fanatico che si atteggia a profeta e lo metta in ceppi e in prigione. [27]Perchè dunque non hai ripreso Geremia di Anatot, che fa il profeta fra di voi? [28]Egli per di più ha mandato a dire a noi in Babilonia: La cosa va in lungo: fabbricatevi delle case e abitatele; piantate dei giardini e mangiatene i frutti ».

[29]Avendo il sacerdote Sofonia letta questa lettera al profeta Geremia, [30]la parola del Signore fu indirizzata a Geremia con quest'ordine: [31]Fa' sapere a tutti gli esuli: Ecco quanto dice il Signore a riguardo di Semaia di Nehelam: Siccome Semaia vi ha parlato da profeta senza alcun mio mandato e vi ha indotti a confidare nella menzogna, [32]per questo, così dice il Signore: Io castigherò Semaia di Nehelam e la sua stirpe. Nessuno della sua famiglia abiterà in mezzo a questo popolo, nè vedrà il bene che io farò al mio popolo, perchè ha predicato la rivolta contro il Signore ».

30 **Promessa di restaurazione dopo il castigo.** - [1]Parola rivolta a Geremia dal Signore: [2]« Ecco quanto dice il Signore, Dio d'Israele: Scrivi in un libro tutte le profezie che ti ho comunicato: [3]perchè, ecco, stan per venire i giorni, — dice il Signore, — in cui farò ritornare gli esuli del mio popolo, Israele e Giuda, — dice il Signore; li farò tornare nella terra, che io ho data ai loro padri e la possederanno ». [4]Ecco ciò che il Signore fa sapere a riguardo d'Israele e di Giuda:

15. Gli esuli avevano dei **profeti** che dicevano prossimo il ritorno in patria: Geremia invece aggiunge che andranno in esilio anche quelli che sono ancora in patria.

24. Comincia la profezia contro **Semaia** (sconosciuto) che rispose, contro la lettera di Geremia, da Babilonia con altra lettera che qui viene riferita.

30. - 1-4. E' l'introduzione alle profezie di grande valore messianico che riempiono i capi 30-31, che Dio vuole scritte **in un libro,** essendo per le future generazioni, e scritte parola per parola, come le aveva dette lui.

5Così parla il Signore:
« Un grido di terrore s'è fatto sentire,
lo spavento, invece della pace.
6Interrogate, guardate.
forse che un uomo può dare alla luce?
Perchè dunque vedo tutti questi uomini
con le mani ai fianchi,
quasi madri nell'ora dei loro dolori,
e su tutte le fronti contraffatte il pallore?
7Guai! perchè grande è questo giorno
e nessun altro lo uguaglia!
Tempo di disgrazia per Giacobbe,
ma ne sarà liberato.
8Ed ecco ciò che avverrà in tal giorno,
— dichiara il Signore degli eserciti: —
Spezzerò il giogo che pesa
sopra il loro collo
e romperò le loro catene.
I loro padroni non saran più gli stranieri,
9ma serviranno il Signore, loro Dio,
e Davide, loro re, che io darò loro!
10E tu, mio servo Giacobbe, non temere,
— dice il Signore —
e tu, Israele, non tremare!
Ecco, io salverò te nella terra lontana
e la tua posterità dal paese d'esilio.
Giacobbe ritornerà a vivere nel riposo,
nella sicurezza, non disturbato.
11Perchè io sono con te,
— dichiara il Signore, —
e ti libererò; manderò
la rovina in tutte le nazioni
nelle quali ti ho disperso.
Te solo non manderò in rovina,
ma ti castigherò secondo giustizia
e non ti lascerò impunito.

Ferita inguaribile, eppure verrà curata.

12Ecco infatti quanto dice il Signore:
La tua ferita è inguaribile,
la tua lesione è incurabile.
13Nessuno s'interessa di fasciar la tua piaga,
non c'è rimedio che valga a guarirti.
14Tutti i tuoi capi ti hanno dimenticato,
e più non si curan di te!
Io ti ho colpita, come percuote un nemico,
con una tremenda punizione,
per l'enormità dei tuoi peccati,
e il numero delle tue iniquità.
15Perchè gridi per le tue ferite?
La tua piaga è inguaribile.
Per l'enormità dei tuoi peccati,
per le tue numerose iniquità
ti ho fatto questo.
16Però tutti quelli che ti divorano,
saranno divorati,
e tutti i tuoi nemici andranno in esilio,
e quelli che ti spogliano, saranno spogliati
e tutti i tuoi saccheggiatori
saran saccheggiati.
17Io curerò la tua piaga,
porterò rimedio ai tuoi mali,
— dice il Signore, —
appunto perchè ti chiamano:
"La Ripudiata",
"Sion, da nessuno voluta".
18Così dice il Signore: Ecco,
ristabilirò le tende di Giacobbe,
avrò compassione delle sue abitazioni.
La città sarà riedificata sul suo monte
e il palazzo si eleverà sul suo luogo antico.
19Là risuoneranno ancora canti di lode
e grida di gioia.
Li moltiplicherò invece di ridurli,
li glorificherò invece di umiliarli.
20I suoi figli saranno come da principio,
la loro comunità sarà stabile davanti a me
e castigherò tutti i suoi oppressori.
21Dal suo seno spunterà il proprio capo,
il suo sovrano sorgerà di mezzo ad essa.
Lo farò venire e si avvicinerà a me;
poichè chi osa rischiare la sua vita,
per avvicinarsi a me? — dice il Signore.
22Voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio.
23Ecco, un turbine del Signore, che scoppia,
una bufera si scatena
e piomberà sul capo degli empi.
24Non si calmerà l'ira del Signore,
fino a che siano eseguiti
e compiuti i suoi disegni.
In futuro voi capirete tutto questo.

Israele ritornerà nella sua patria.

31 1In quel tempo, dice il Signore,
io sarò il Dio di tutte le famiglie di
ed esse saranno il mio popolo. [Israele
2Così dice il Signore:
« Ha trovato grazia come nel deserto,
il popolo risparmiato dalla spada!
Israele si avvia al suo riposo.
3Da lontano il Signore gli è apparso:
di un amore eterno io ti ho amato,
per questo ti ho conservato il mio favore.
4Ti ricostruirò ancora e sarai riedificata,
o vergine d'Israele,

9. **Davide:** il Messia, chiamato Davide dai profeti, non solo perchè discendente di Davide, ma anche perchè il gran re non era stato che il tipo di suo figlio, eterno re d'Israele.
21. **Capo, sovrano:** secondo tutti, si parla di Gesù Cristo, ed anche chi vi vede Zorobabele, lo considera come figura di Cristo. **Si avvicinerà a me:** nessuno poteva avvicinarsi a Dio, ma Cristo, unendo in sè la natura umana e la divina, ci ha fatto strada fino al trono dell'Altissimo.

di nuovo apparirai adorna
dei tuoi tamburelli,
per prender parte alle danze gioconde.
[5]Pianterai ancora delle vigne
sui monti di Samaria,
e i piantatori ne raccoglieranno il primo [frutto.
[6]Verrà un giorno in cui le sentinelle
grideranno sulla montagna di Efraim:
« Alzatevi, saliamo a Sion
dal Signore, nostro Dio! ».
[7]Così parla il Signore:
« Elevate grida di gioia per Giacobbe,
esaltate la prima delle nazioni;
fatevi udire! lodate! e dite:
Il Signore ha salvato il suo popolo,
il resto d'Israele! ».
[8]Ecco, io li ho fatti ritornare
dai paesi del nord
e li raduno dalle estremità della terra.
Fra di essi vi è il cieco e lo zoppo,
la donna gestante e quella ch'ha generato:
è una gran folla che ritorna qui.
[9]In pianti ritornano,
in suppliche li riconduco,
li porto ai rivi di acqua,
attraverso una strada piana,
dove non inciampano.
Poichè sono un padre per Israele,
Efraim è il mio primogenito ».
[10]O Genti, ascoltate la parola del Signore,
annunciatela alle isole lontane e dite:
« Colui che disperse Israele, lo raduna,
lo custodisce come un pastore
fa col suo gregge ».
[11]Il Signore ha redento Giacobbe,
lo ha liberato dalla mano
di chi era più forte di lui.
[12]E verranno con canti di gioia
sull'altura di Sion,
torneranno a godere i beni del Signore,
il frumento, il vino e l'olio,
le pecore e i buoi.
La loro anima sarà come un giardino irri- [gato
e non avranno più da languire.
[13]Allora la vergine si rallegrerà con la danza,
si allieteranno insieme
il giovane e il vecchio.
Muterò il loro lutto in letizia,
li consolerò, li farò gioire
dopo il loro dolore.
[14]Ai sacerdoti darò del grasso
in abbondanza;
e il mio popolo si sazierà dei miei beni »,
— dice il Signore.
[15]Così parla il Signore:
« Un grido s'è udito in Rama,
un lamento e lacrime amare:
è Rachele che piange il suo popolo
e non vuole essere consolata dei suoi figli,
perchè non son più ».
[16]Così parla il Signore:
« Lascia di lamentarti,
asciuga i tuoi occhi dal pianto,
perchè vi è un compenso alle tue pene;
essi ritorneranno dalla terra nemica.
[17]Vi è una speranza per te nell'avvenire,
i tuoi figli torneranno nel loro paese.
[18]Io sento bene Efraim che si lagna e dice:
« Tu mi hai castigato
e io ho subito il castigo,
come un giovenco non domato:
fammi tornare e io ritornerò,
perchè tu sei il Signore mio Dio.
[19]Dopo essermi sviato mi sono pentito.
ma quando compresi mi percossi il petto.
Son confuso e pieno di vergogna,
perchè io porto l'onta
della mia giovinezza.
[20]E' dunque per me Efraim un figlio sì caro,
un fanciullo tanto prediletto?
Sì, nonostante le minacce che gli rivolgo,
io lo ricordo ancora;
per questo le mie viscere si commuovono
verso Efraim e avrò compassione di lui »,
— dice il Signore.

Israele, dopo il suo ritorno, cercherà Dio.

[21]Colloca per te dei segnali,
costruisci per te dei margini,
nota bene la strada,
il cammino che devi percorrere.
Ritorna, vergine d'Israele,
ritorna in queste città che son tue.
[22]Fino a quando ti volgerai di qua e di là,
figlia infedele?
Poichè il Signore crea
cosa nuova sulla terra:
La donna circonderà l'uomo.

31. - 14. Nei sacrifici eran date ai sacerdoti, dopo quelle offerte a Dio, le parti più grasse (Lev 7,31). Vuol dire che ci saran molti sacrifizi a Dio.

15. **Rama:** vuol dire altezza ed è una collina. Geremia ci rappresenta **Rachele,** nonna di Efraim e di Manasse e tipo delle madri israelitiche, a piangere sull'altura di Rama (si piangeva sulle alture). Da quell'altura da cui si vede tutto Efraim, ha veduti i suoi posteri andare in esilio e restare uccisi. Matteo (2,18) applica il passo al pianto delle madri dei bambini fatti trucidare dall'empio Erode.

22. I Padri vedon qui annunziata l'Incarnazione nel seno verginale di Maria. Infatti non è prodigio che una donna abbia in seno un bambino, ma è prodigio che Maria porti un uomo, anzi l'Uomo: Gesù Cristo. « Nuova cosa! La Vergine porta nel suo seno l'Uomo, il quale sebbene dai vagiti dell'infanzia sia cresciuto in sapienza e in età davanti agli uomini, era uomo perfetto anche nel seno materno » (S. Ger.).

Israele verrà ripopolato. - [23]Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: « Si userà ancora questa espressione nella terra di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato in meglio la loro sorte: « Ti benedica il Signore, o dimora di giustizia, e monte santo! ». [24] In questa terra abiteranno Giuda e tutte le sue città, i coloni, insieme ai pastori che guidano il gregge. [25]Perchè darò in abbondanza alle anime sfinite, e sazierò pienamente ogni anima che languisce. [26]Perciò al mio risveglio mi trovai nell'abbondanza e dolce mi fu quel sogno. [27]Ecco, vengono dei giorni, — dichiara il Signore, — in cui seminerò la casa d'Israele e di Giuda con semenza di uomini e di animali. [28]E come ho vegliato sopra di loro, per devastare, abbattere, distruggere, annientare e nuocere, così veglierò su di essi per edificare e piantare », — dice il Signore. [29]In quei giorni non si dirà più: « I padri mangiarono l'uva acerba, e son rimasti allegati i denti dei figli. [30]Ma ciascuno morrà per la propria iniquità; e chiunque mangerà uva acerba, avrà i suoi denti allegati ».

La nuova alleanza: « Scriverò la mia Legge nei loro cuori ». - [31]« Ecco, vengono dei giorni, — dice il Signore, — in cui farò con la casa d'Israele e quella di Giuda una nuova alleanza. [32]Non sarà come l'alleanza che feci coi loro padri, quando li presi per mano e li trassi dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno violato, e per questo io li ho rigettati, — dice il Signore. — [33]Ma ecco l'alleanza che io farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni, — dice il Signore! — Metterò la mia legge in loro, e la scriverò nei loro cuori; allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. [34]Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendosi a vicenda: Impara a conoscere il Signore! Ma tutti, dal più piccolo al più grande mi potranno conoscere, — dice il Signore, — poichè io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato ».

Perpetuità d'Israele e nuova grandezza di Gerusalemme.

[35]Così parla il Signore,
che ha stabilito il sole
per la luce del giorno,
la luna e le stelle
per il chiarore della notte,
che agita il mare
e ne fa rumoreggiare i flutti:
"Signore degli eserciti" è il suo nome.
[36]« Se quelle leggi davanti a me
potranno sconvolgersi,
— dice il Signore, —
allora anche la stirpe d'Israele
potrà cessare per sempre d'essere una nadavanti ai miei occhi ». [zione

[37]Così parla il Signore: « Se si arriverà a misurare l'altezza dei cieli e a scandagliare la profondità dei fondamenti della terra, allora anch'io ripudierò la stirpe d'Israele per tutto quello che ha fatto, — dice il Signore. [38]Ecco, vengono dei giorni, — dice il Signore, — in cui si sarà riedificata Gerusalemme, dalla torre di Ananeel alla porta dell'Angolo. [39]Anzi la corda per misurare sarà tesa ancora andando diritto fino alla collina di Gareb, poi volgerà pur verso Goa. [40]Tutta la valle dei cadaveri e della cenere, e tutto lo spazio lungo la valle del Cedron, fino all'angolo della Porta dei Cavalli, verso oriente, saranno consacrati al Signore: non saranno più devastati, nè distrutti in eterno ».

32 **La compera del campo, presagio felice per Giuda.** - [1]Parola indirizzata dal Signore a Geremia, l'anno decimo di Sedecia, re di Giuda, cioè l'anno diciottesimo di Nabucodonosor. [2]Allora l'esercito del re di Babilonia assediava Gerusalemme e il profeta Geremia era rinchiuso nel cortile della prigione annessa alla casa del re di Giuda, [3]dove l'aveva fatto rinchiudere il re Sedecia. Egli diceva a Geremia: « Perchè ti metti a profetare e a proclamare: Ecco ciò che annunzia il Signore: Io darò questa città in potere del re di Babilonia, che la prenderà [4]e Sedecia, re di Giuda, non sfuggirà alle mani dei Caldei, ma sarà dato in potere del re di Babilonia, e parleranno bocca a bocca, e i suoi occhi vedranno gli occhi di lui, [5]e Sedecia sarà condotto a Babilonia, e vi starà finchè non lo visiterò — dice il Signore —; e se voi combatterete contro i Caldei, non avrete alcun successo ».

[6]Allora Geremia rispose: La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: [7]« Ecco, verrà da te Anameel, figlio di Sallum, tuo zio, e ti dirà: Comprati il mio campo di Anatot, perchè tu hai il diritto di "goel"

31. **Una nuova alleanza:** è quella di Cristo, il Nuovo Testamento. Da questo passo è venuto il nome di « Nuova alleanza » o « Nuovo Testamento » dato alla religione cristiana (vedi Ebr 8,8-12), fondata sulla morte redentrice di Cristo.

32. - 2. **Che era nella casa:** le carceri presso gli Ebrei erano nelle case (vedi c. 37).

7. **Anatot** era già occupata dal nemico, il **comprare un campo** là significava aver la sicura speranza del ritorno in patria. **Goel:** mallevadore,

per acquistarlo ». 8Infatti, secondo la parola del Signore, venne da me Anameel, figlio di mio zio, nel cortile della prigione e mi disse: « Acquista il mio campo, che è in Anatot, nella terra di Beniamino, perchè tu hai il diritto di "goel" per acquistarlo ». Compresi che quella parola veniva dal Signore, 9e comprai da Anameel, figlio di mio zio, il campo che è in Anatot e gli pesai il prezzo: diciassette sicli d'argento.

10Io scrissi il contratto e lo sigillai, quindi chiamai due, perchè fossero testimoni e pesai l'argento sulla bilancia. 11Poi presi il contratto di vendita, la copia sigillata e quella aperta, secondo le prescrizioni della Legge, 12e consegnai l'atto di compera a Baruc, figlio di Neria, figlio di Maaseia, alla presenza di Anameel, mio cugino, alla presenza dei testimoni firmatari dell'atto di compera e alla presenza di tutti i Giudei che si trovavano nel cortile della prigione. 13E in loro presenza detti a Baruc quest'ordine: 14Ecco quanto dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: « Prendi questi documenti, questo contratto di compera sigillato e questa copia aperta e mettili in un vaso di terra cotta, affinchè possano conservarsi a lungo; 15perchè così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Si farà ancora acquisto di case, di campi e di vigne in questa terra ».

Preghiera di Geremia. - 16E dopo aver consegnato a Baruc, figlio di Neria, il contratto di compera, feci al Signore questa preghiera: 17« Ah! Signore Dio, sei tu che hai creato il cielo e la terra con la tua grande potenza col tuo braccio steso e niente ti è impossibile. 18Sei tu che usi misericordia alle migliaia di generazioni e castighi l'iniquità dei padri solo nei figli che vengono dopo di loro. Dio grande e potente, che ti chiami "il Signore degli eserciti", 19tu sei grande nel consiglio, incomprensibile nei disegni, i tuoi occhi stanno aperti su tutte le vie dei figli d'Adamo, per rendere a ciascuno secondo il frutto delle sue opere. 20Tu hai compiuto portenti e prodigi nella terra d'Egitto, poi in Israele e fra gli uomini fino a questo giorno, e ti sei fatto un nome come oggi si vede. 21Tu hai tratto Israele, tuo popolo, dalla terra d'Egitto, con portenti e prodigi, con mano forte e braccio steso, e con grande terrore. 22Poi hai dato ad essi questo paese, come avevi giurato ai loro padri, terra ove scorre latte e miele. 23Ed essi ci sono entrati, l'han posseduta; ma poi non hanno obbedito alla tua voce, non hanno agito secondo la tua legge, non hanno fatto tutto quello che avevi loro comandato, perciò son venuti su di loro tutti questi mali. 24Ecco, le macchine da guerra sono alzate contro la città per espugnarla, e la città, con la spada, la fame, la peste è data in potere dei Caldei, che l'attaccano. Tutto quello che hai detto sta accadendo, tu lo vedi. 25E tu, o Signore Dio, mi dici: Compra coll'argento un campo, e prendi dei testimoni, mentre la città è abbandonata al potere dei Caldei! ».

Risposta di Dio a Geremia. - 26Allora il Signore rivolse la sua parola a Geremia e gli disse: 27« Ecco, io sono il Signore di tutti i mortali: che cosa ci può essere d'impossibile per me? 28Queste cose dice adunque il Signore: Ecco, io darò questa città in mano dei Caldei, in potere del re di Babilonia ed egli la prenderà. 29I Caldei che attaccano questa città, vi entreranno, vi appiccheranno il fuoco, ne bruceranno le case, sui tetti delle quali si è sacrificato a Baal e si sono fatte libagioni agli dèi stranieri, per muovermi ad ira. 30Perchè i figli d'Israele e i figli di Giuda hanno fatto sempre il male davanti a me, fin dalla loro gioventù; i figli d'Israele fino ad ora mi hanno irritato con le opere delle loro mani, dice il Signore. 31Questa città infatti è diventata il bersaglio del mio furore, della mia indignazione, dal giorno in cui la fabbricarono fino a quello in cui sarà tolta dal mio cospetto, 32a causa delle tante malvagità che i figli d'Israele e i figli di Giuda, commisero per provocarmi a sdegno, essi, i loro re, i loro princìpi, i loro sacerdoti, i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. 33Essi mi hanno voltate le spalle e non la faccia, e mentre io con ogni cura cercavo d'istruirli e di educarli, non vollero ascoltare, nè ricevere l'istruzione. 34Essi hanno collocato i loro idoli persino sul Tempio che porta il mio nome, per contaminarlo. 35Poi hanno edificato degli alti luoghi a Baal nella valle di Ben-Hinnom, per sacrificare i loro figli e le loro figlie a Moloc, bruciandoli col fuoco, azione che io non avevo loro comandata, non avendo mai pensato che essi arrivassero a compiere tali abominazioni, per trascinare Giuda nel peccato. 36Ma ora, per queste cose, ecco quanto dice il Signore, Dio d'Israele, a riguardo della città, di cui voi dite che sarà data in potere del re di Babilonia con la spada, la fame e la peste. 37« Ecco, io li radunerò da tutti i paesi nei quali li avrò dispersi nel mio furore, nella mia ira, nella mia gran-

25. Chiede non per sè soltanto, ma per istruzione degli altri, come si accordino la rovina di Gerusalemme e il possesso del campo.

de indignazione. Li ricondurrò in questo luogo, e ve li farò abitare in tutta sicurezza. 38Essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. 39Anzi darò loro un altro cuore, un altro modo di vivere, affinchè mi temano sempre per il loro bene e quello dei loro figli dopo di essi. 40Poi farò con loro un'alleanza eterna di tal natura, per cui non cesserò mai più di beneficarli; metterò il mio timore nel loro spirito, affinchè non si allontanino più da me. 41Troverò la mia gioia nel fare loro del bene, li stabilirò saldamente su questa terra, con tutto il mio cuore e con tutta l'anima mia. 42Or dunque, così dice il Signore: Come ho fatto venire su questo popolo tutto il gran male presente, così farò venire su di essi tutto il bene, che loro prometto. 43I campi di questa terra torneranno ad essere posseduti, mentre voi vi lagnate, dicendo che è deserta, per non esservi rimasto nè uomo, nè animale e che è data in potere dei Caldei. 44I campi saranno comprati a contanti, se ne faranno i contratti, saranno sigillati, saranno usati i testimoni nel territorio di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda, nelle città della montagna, in quelle della pianura e nelle città che sono al mezzogiorno, perchè cambierò la loro sorte », dice il Signore.

33 **Nuova promessa di restaurazione.** - 1Il Signore rivolse per la seconda volta la sua parola a Geremia, mentre egli era ancora prigioniero nel cortile della guardia, e gli disse: 2« Così parla Dio, che creò la terra dandole forma e stabilità, il cui nome è il Signore. 3Leva a me il tuo grido, e io ti risponderò, ti svelerò cose grandi e impenetrabili, che tu ignori. 4Ecco quanto dice il Signore, Dio d'Israele, a riguardo delle case di questa città e delle case dei re di Giuda, che stanno per essere distrutte. Esse serviranno da muri di difesa e da antemurali 5per coloro, che vengono a combattere contro i Caldei. Ma questo non avrà altro risultato che quello di riempire la città dei cadaveri di quanti saranno da me percossi nel mio furore, nel mio sdegno, nascondendo la mia faccia a questa città, a motivo di tutta la loro perversità. 6Ecco io fascerò loro la piaga, li curerò fino a ridar la sanità e farò loro vedere un'abbondanza di pace e di sicurezza. 7Cambierò in meglio la sorte di Giuda e quella d'Israele e li ristabilirò come all'origine. 8Li purificherò da tutte le loro iniquità commesse contro di me, e perdonerò tutti i loro peccati coi quali mi offesero e mi disprezzarono. 9Tale trattamento verso di loro mi farà un nome e mi sarà di gioia, di lode e di gloria fra tutte le nazioni della terra, che verranno a conoscenza di tutto il bene ch'io farò loro: si spaventeranno, si turberanno davanti a tanti favori e alla perfetta pace che io concederò ad essi ». 10Queste cose dice il Signore: « In questo luogo, che voi dite deserto, perchè non ci sono nè uomini, nè animali; nelle città di Giuda, e per le vie di Gerusalemme, che son desolate, senza abitanti e senza bestiame, si sentirà di nuovo 11il grido di gioia e di allegrezza, il canto dello sposo e quello della sposa, la voce di coloro che, portando al Tempio del Signore i sacrifici di ringraziamento, canteranno:

Lodate il Signore degli eserciti,
perchè il Signore è buono
e la sua misericordia dura in eterno ».

Ecco, io renderò stabile come prima questo paese, assicura il Signore. 12« Queste cose dice il Signore degli eserciti: Vi saranno ancora in questo luogo deserto, senza uomini e senza giumenti, come pure in tutte le sue città i ripari per i pastori, dove metteranno al sicuro il gregge. 13Nelle città dei monti e in quelle del piano, nelle città che sono nel mezzogiorno e nella terra di Beniamino, nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda, passeranno ancora i greggi sotto la mano di colui che li conta », dice il Signore.

Regno eterno del Messia e sacerdozio perpetuo. - 14« Ecco, stan per giungere quei giorni, dice il Signore, e io manterrò la promessa che ho fatto alla casa d'Israele e di Giuda. 15In quei giorni e in quel tempo farò spuntare dalla stirpe di Davide un Germe giusto, che eserciterà il diritto e farà giustizia sulla terra. 16In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà sicura. Lo chiameranno "Signore-giustizia-nostra". 17Perchè, dice il Signore: Non mancherà mai a Davide un discendente assiso sul trono della casa d'Israele, 18come fra i sacerdoti e i leviti non mancherà mai dinanzi a me un uomo, che offra gli olocausti, faccia fumare le offerte e sacrifichi tutti i giorni ».

33. - 12. I numerosi **greggi** in riposo erano segno di prosperità e di pace.

14. **Manterrò la promessa:** quella di eternare il regno di Davide e il Sacerdozio d'Israele.

15. **In quei giorni:** nei tempi messianici. **Germe giusto:** anche i Giudei riconoscono nel Germe giusto il Messia e il passo per tutti è messianico.

17. E' una promessa ripetuta molte volte nella Scrittura, ma si avvera soltanto in Cristo, discendente di Davide e re eterno.

19Poi il Signore parlò ancora a Geremia,
e soggiunse: 20« Queste cose dice il Signore:
Se potrà avvenire che si rompa il mio patto
stabilito col giorno e con la notte, sì che il
giorno e la notte mutino il loro ordine, 21so-
lo allora potrà esser rotto il patto che ho sti-
pulato coi Leviti sacerdoti, miei ministri, e
con Davide, mio servo, sì che egli non abbia
più un suo figlio a regnare sul suo trono.
22Come non possono contarsi le stelle del
cielo, nè i granelli di sabbia del mare, così
farò moltiplicare la stirpe di Davide, mio ser-
vo, e i Leviti, miei ministri ». 23Il Signore in-
dirizzò ancora la sua parola a Geremia in que-
sti termini: 24« Non hai sentito come parla
questo popolo, che va dicendo: « Le due fa-
miglie, che il Signore aveva eletto, sono sta-
te rigettate ». E così hanno in disprezzo il
mio popolo, che, per essi, non è più una na-
zione. 25Queste cose dice il Signore: Se io
non ho stabilito un patto fra il giorno e la
notte e non ho imposto leggi al cielo e alla
terra, 26allora potrà anche darsi che rigetti
la stirpe di Giacobbe e di Davide, mio servo,
e che io non prenda dalla sua stirpe i prin-
cipi per la posterità d'Abramo, d'Isacco e
di Giacobbe! Ma io cambierò in meglio la
loro sorte e ne avrò compassione ».

34 **La fine di Sedecia.** - 1Parola rivolta dal
Signore a Geremia, quando Nabucodo-
nosor, re di Babilonia, con tutta la sua arma-
ta, con tutti i regni della terra, soggetti al
suo dominio, e tutti i popoli, attaccò Geru-
salemme e tutte le città del paese che ne
dipendeva.
2Così parla il Signore, Dio d'Israele: « Va',
presentati a Sedecia, re di Giuda, e digli:
Ecco ciò che ti annunzia il Signore: Io darò
questa città nelle mani del re di Babilonia,
il quale la incendierà, 3e tu non potrai sfug-
girgli: tu sarai fatto prigioniero e consegna-
to nelle sue mani: tu vedrai faccia a faccia
il re di Babilonia ed egli ti parlerà bocca a
bocca, poi te ne andrai in Babilonia. 4Tutta-
via ascolta, o Sedecia, re di Giuda, la parola
del Signore: così parla di te il Signore: Tu
non perirai di spada: 5morirai in pace; e co-
me sono stati bruciati dei profumi per i tuoi
antenati, i re, che ti hanno preceduto, così
ne saranno bruciati anche per te, e ti sarà
recitato il lamento: "Ohimè, Signore!". So-
no io che te lo annunzio, dice il Signore ».
6Il profeta Geremia riferì tutte queste paro-
le a Sedecia, re di Giuda, in Gerusalemme.
7Frattanto l'esercito del re di Babilonia com-
batteva contro Gerusalemme e contro le cit-
tà di Giuda, Lachis e Azeca, che, fra le piaz-
ze forti di Giuda, erano le sole ancora in gra-
do di resistere.

Re e popolo in schiavitù per non aver liberati i loro schiavi. - 8Parola rivolta a Ge-
remia da parte del Signore, dopo che il re
Sedecia ebbe fatto una convenzione con tut-
to il popolo di Gerusalemme per proclama-
re un affrancamento: 9ciascuno doveva af-
francare i propri schiavi ebrei, uomini e
donne, e non tenere in schiavitù un giudeo,
suo fratello. 10I capi e il popolo, che avevano
accettato l'accordo, acconsentirono a man-
dar liberi i propri schiavi, uomini e donne,
e non tenerli più in schiavitù: acconsenti-
rono e li affrancarono. 11Ma ben presto cam-
biarono di parere e vollero riprendersi i lo-
ro schiavi, uomini e donne, che avevano af-
francati, costringendoli di nuovo ad essere
loro schiavi. 12Allora la parola del Signore fu
rivolta a Geremia, dicendo: 13« Così parla
il Signore, Dio d'Israele. Io feci un patto coi
vostri padri nel giorno in cui li feci uscire
dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù,
e dissi loro: 14Al termine di sette anni, cia-
scuno di voi rimanderà libero il suo fratello
ebreo, che gli è stato venduto: ti servirà per
sei anni, poi tu lo rimanderai libero. Ma i
vostri padri non mi hanno obbedito, nè dato
ascolto. 15Or, voi vi eravate convertiti poco
fa e avete compiuto quel che è bene ai
miei occhi, proclamando l'affrancamento dei
vostri fratelli ed avete concluso un accordo
davanti a me nel Tempio che porta il mio
nome. 16Poi avete cambiato parere e non
vi siete vergognati di profanare il mio no-
me, riprendendo ciascuno i propri schiavi,
uomini e donne, che avevate affrancati e li
avete costretti ad essere i vostri servi come
prima. 17Perciò, così parla il Signore: Voi
non mi avete obbedito, mandando ciascuno
libero il proprio fratello, il suo prossimo.
Ebbene, io, per voi, — oracolo del Signo-
re — concedo libertà alla spada, alla peste e
alla fame! Farò di voi un orrore in mezzo a
tutti i regni della terra! 18E coloro che han-
no trasgredito il mio patto, che non hanno
osservato i termini dell'accordo concluso da
loro alla mia presenza, io li renderò come
quel vitello che essi hanno tagliato in due

34. - 11. **Cambiarono di parere** allorchè un'armata egiziana comparve in Palestina e i Caldei tolsero per un momento l'assedio per andare a combattere gli Egiziani (c. 37). Credevano che ogni pericolo fosse cessato e ripresero gli schiavi.

18. Quando era fatto un patto, era immolato e diviso in due un **vitello**, e i contraenti passavano in mezzo al vitello squartato, come per dire: Dio ci tratti così, se non stiamo ai patti (Gn 15,10). Iddio si serve dell'immagine per annunziare il castigo.

per passare in mezzo ai due pezzi. [19]I grandi di Giuda e quelli di Gerusalemme, gli eunuchi e i sacerdoti e tutto il popolo del paese, che sono passati fra i due pezzi del vitello, [20]li abbandonerò in mano dei loro nemici e in mano di coloro che ne vogliono la vita: i loro cadaveri saranno il pasto degli uccelli del cielo e delle bestie della campagna. [21]Darò anche Sedecia, re di Giuda, e i suoi ufficiali in mano dei loro nemici, di coloro che ne vogliono la vita e in potere dell'esercito di Babilonia, che sta per salire contro di voi. [22]Ecco, io darò ordine, dice il Signore, che si rivolgano contro questa città, che l'attacchino, la prendano e la diano in preda alle fiamme, e delle città di Giuda io ne farò una landa priva di abitanti ».

35 Bell'esempio di fedeltà dei Recabiti e infedeltà dei Giudei. - [1]Al tempo di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda, il Signore rivolse la sua parola a Geremia, e gli disse: [2]« Va' alla casa dei Recabiti, parla con loro e conducili nel Tempio del Signore, in una delle camere, e dà loro a bere del vino ». [3]Allora io presi Jaazania, figlio di Geremia, figlio di Abassenia, i suoi fratelli i suoi figli e tutta la famiglia dei Recabiti [4]e li condussi nel Tempio del Signore. E là li feci entrare nella camera dei figli di Hanan, figlio di Igdalia, uomo di Dio, la quale era presso la camera dei capi e vicina a quella di Maaseia figlio di Sallum, che era custode dell'entrata. [5]Io posi davanti ai componenti la famiglia dei Recabiti dei recipienti pieni di vino e dei bicchieri, poi dissi loro: « Bevete il vino ». [6]Ma essi risposero: « Non berremo vino, perchè Jonadab, figlio di Recab, padre nostro, ci dette quest'ordine: Non berrete mai vino nè voi, nè i vostri figli; [7]non fabbricherete case, non seminerete, non pianterete vigne e non avrete possessi, ma per tutto il tempo della vostra vita abiterete sotto le tende, per vivere a lungo nel paese in cui siete come stranieri. [8]Abbiamo dunque obbedito alla parola di Jonadab, figlio di Recab, nostro padre, in tutto quello che ci ha comandato, e così non beviamo vino in tutta la nostra vita, nè noi nè le nostre donne, [9]nè i nostri figli nè le nostre figlie. Non fabbrichiamo case per abitarvi, e non possediamo nè vigne, nè campo, nè semina, [10]ma abitiamo sotto le tende; abbiamo obbedito a tutti gli ordini datici dal nostro padre Jonadab. [11]E quando giunse nella nostra terra Nabucodonosor, re di Babilonia, noi abbiamo detto: Venite, entriamo in Gerusalemme, per evitare l'esercito dei Caldei e quello dei Siri; e ci siamo ritirati in Gerusalemme ». [12]Allora il Signore rivolse la sua parola a Geremia e gli ordinò: [13]« Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele. Va' a dire agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: Non imparerete voi la lezione per decidervi a obbedire alle mie parole? — dice il Signore. [14]Sono stati osservati gli ordini di Jonadab, figlio di Recab, coi quali comandò ai suoi figli di non bere vino, e non ne hanno bevuto fino ad oggi, per essere fedeli al comando del loro padre. Or, ecco, io vi ho ripetutamente parlato e con insistenza, ma non mi avete ascoltato. [15]Vi mandai senza stancarmi e a varie riprese, i miei servi, i profeti, per ammonirvi: Convertitevi ciascuno dalla sua vita perversa, correggete la vostra condotta, non andate dietro agli dèi stranieri, non li adorate, e allora voi potrete rimanere nella terra data a voi e ai padri vostri; ma voi non avete obbedito, nè dato ascolto. [16]Così i discendenti di Jonadab, figlio di Recab, sono stati fedeli all'ordine ricevuto dal loro padre, mentre questo popolo non ha obbedito a me.

[17]Per questo così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io farò venire su Giuda e su tutti gli abitanti di Gerusalemme tutte le sventure, che ho loro minacciate, perchè li ho ammoniti, ma non mi hanno dato ascolto, li ho chiamati e non mi hanno risposto ».

[18]Allora Geremia disse alla famiglia dei Recabiti: « Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Siccome voi avete obbedito al comando del vostro padre Jonadab, siete stati fedeli a tutti gli ordini e avete eseguito tutto quello che vi aveva prescritto, [19]per questo, ecco quanto dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: La stirpe di Jonadab, figlio di Recab, avrà sempre chi stia dinanzi a me, per tutti i tempi ».

35. - 2. I Recabiti, discendenti dei Cinei venuti dal paese di Madian in Palestina con Mosè (Num 10,29), si erano uniti religiosamente e politicamente a Israele dopo la conquista, abitando più che altro al sud di Giuda, ma vivendo nomadi; ma l'armata caldea li aveva fatti rifugiare a Gerusalemme. Essi si mantenevano rigidamente attaccati ai precetti di un loro antenato, per meritare di poter continuare a far parte del popolo di Dio. Il Signore propone l'esempio di tale attaccamento al popolo suo.

13. Geremia esce dalla camera del tesoro, ove ha offerto da bere ai Recabiti, e viene a parlare al popolo in uno dei cortili del Tempio.

14. **Fino ad oggi:** per circa 300 anni: Jonadab era vissuto ai tempi di Jehu (2 Re 10,15-23).

19. **Avrà sempre chi stia:** i Recabiti andarono in esilio a Babilonia e, tornati, servirono al Tempio come cantori e suonatori.

36 **Il libro di Geremia scritto la prima volta dal 605 al 604 a. Cr.** - [1]L'anno quarto di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda, il Signore dette a Geremia quest'ordine: [2]« Prendi un libro e scrivici tutte le parole che ti feci conoscere contro Israele, contro Giuda e contro tutte le nazioni, dal giorno in cui cominciai a parlarti, al tempo di Giosia, fino al presente. [3]Forse il popolo di Giuda, sentendo tutti i mali con cui intendo colpirlo, si convertirà, ciascuno dalla sua perversa condotta, e io potrò perdonare la loro iniquità e i loro peccati ».

[4]Allora Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, il quale scrisse in un libro, sotto la dettatura di Geremia, tutte le parole che il Signore aveva rivolto al profeta. [5]Poi Geremia dette quest'ordine a Baruc: « Io sono impedito, non potendo recarmi al Tempio del Signore: [6]va' tu e leggi nel libro in cui hai scritto, sotto mia dettatura, le parole del Signore, mentre il popolo sta a sentire nel Tempio di Dio, nel giorno di digiuno, e leggile pure a tutti i Giudei, che vengono dalle loro città. [7]Forse rivolgeranno suppliche al Signore e si convertiranno dalla loro pessima vita; perchè grande è il furore e l'indignazione che il Signore ha minacciato contro questo popolo ». [8]Baruc, figlio di Neria, fece dunque tutto come gli aveva comandato il profeta Geremia, lesse nel Tempio le parole del Signore, che il libro conteneva. [9]Or, avvenne che l'anno quinto di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu ordinato un digiuno davanti al Signore a tutto il popolo di Gerusalemme e a tutta la moltitudine accorsa a Gerusalemme dalle città di Giuda. [10]Allora Baruc lesse nel libro le parole di Geremia, nel Tempio del Signore, nella camera di Gamaria, figlio del segretario Safan, nel vestibolo superiore all'ingresso della Porta Nuova del Tempio del Signore, mentre tutto il popolo stava a sentire.

[11]Avendo Michea, figlio di Gamaria, figlio di Safan, sentite tutte le parole del Signore scritte nel libro, [12]discese alla casa del re, nella camera del segretario, dove tenevano adunanza tutti i prìncipi: Elisama segretario, Delaia figlio di Semaia, Elnatan figlio di Acbor, Gamaria figlio di Safan, Sedecia figlio di Anania, e tutti gli altri dignitari. [13]Michea riferì loro quello che aveva sentito leggere nel libro da Baruc, davanti al popolo. [14]Allora tutti i prìncipi mandarono Judi, figlio di Natania, figlio di Selemia, figlio di Cusi a dire a Baruc: « Prendi in mano il volume che hai letto al popolo e vieni qui ». Baruc, figlio di Neria, prese il libro e andò da loro, [15]i quali gli dissero: « Siedi e leggi queste cose, chè le sentiamo ». Allora Baruc lesse e quelli stavano ad ascoltare. [16]Sentite tutte quelle minacce, si guardarono l'un l'altro stupefatti, e dissero a Baruc: « Bisogna riferire al re tutto questo ». [17]E lo interrogarono, chiedendo: « Raccontaci come hai scritto tutte queste cose ». [18]E Baruc rispose loro: « Egli mi dettava tutte queste parole e io le scrivevo nel libro con l'inchiostro ». [19]Allora i prìncipi dissero a Baruc: « Va' a nasconderti tu e Geremia, in modo che nessuno sappia dove siete ».

Il libro bruciato da Joiachim e riscritto dal profeta. - [20]Essi poi entrarono nell'atrio del Palazzo del re, tuttavia lasciarono il libro nella camera del segretario Elisama e riferirono al re ciò che era successo. [21]Allora il re mandò Judi a prendere il libro. Egli lo prese dalla camera del segretario Elisama, poi lo lesse al re e a tutti i prìncipi radunati intorno al sovrano. [22]Il re stava seduto nell'appartamento d'inverno, ed essendo il nono mese, un braciere ardeva davanti a lui. [23]Appena Judi aveva letto tre o quattro pagine, il re le tagliava con un temperino da scriba e le gettava sul fuoco, che ardeva nel braciere; di modo che l'intero libro fu bruciato dal fuoco del braciere. [24]Il re e tutti i suoi servi all'udir queste cose, non ne ebbero spavento e non si stracciarono le vesti; [25]anzi quantunque Elnatan, Delaia e Gamaria si fossero opposti al re, perchè non bruciasse il libro, egli non li ascoltò. [26]Poi il re ordinò al principe reale Jerameel, a Seraia, figlio di Ezriel, e a Selemia, figlio di Abdeel, di arrestare il segretario Baruc e il profeta Geremia; ma il Signore li aveva nascosti.

[27]Or, dopo che il re ebbe bruciato il libro contenente le parole scritte da Baruc, sotto dettatura di Geremia, il Signore parlò al profeta Geremia e gli ordinò: [28]« Prendi un altro libro e scrivici tutte le cose che eran già nel primo bruciato da Joiachim, re di Giuda. [29]Quanto poi a Joiachim, re di Giuda, tu

36. - 2. **Libro:** allora si scriveva su lunghe strisce di tela, di cartapecora e di altra materia flessibile che poi si avvolgeva intorno ad un cilindro.
5. **Io sono impedito** dall'opposizione dei sacerdoti, pur essendo egli stesso sacerdote.
10. **Vestibolo superiore:** dei sacerdoti.
22. Il **nono mese** (novembre-dicembre) è assai freddo a Gerusalemme, e qualche volta fa la neve, ecco perchè il re abita nella reggia, il lato più comodo per l'inverno, e sta a scaldarsi ad un braciere.

gli farai sapere: Ecco quanto dice il Signore: Siccome tu hai bruciato quel libro, dicendo: Perchè vi hai scritto: Presto verrà il re di Babilonia, devasterà questa terra e farà sparire dal paese uomini e bestiame? 30Per questo, così parla il Signore contro Joiachim, re di Giuda: Non ci sarà nessuno della sua stirpe che segga sul trono di Davide e il suo cadavere sarà gettato al calore del giorno e al freddo della notte. 31Anzi castigherò lui, la sua stirpe e i suoi servi per le loro iniquità, e farò venire su di essi, su gli abitanti di Gerusalemme e su gli uomini di Giuda tutto il male, che ho loro annunziato, perchè non mi hanno ascoltato ».

32Geremia poi prese un altro libro e lo consegnò al segretario Baruc, figlio di Neria, il quale, vi scrisse tutto ciò che conteneva il libro bruciato da Joiachim, re di Giuda, e vi furono aggiunte molte altre cose che in quello non erano state scritte.

Sedecia consulta Geremia nel 588 a. Cr. - 37 1Il re Sedecia, figlio di Giosia, regnò in luogo di Geconia, figlio di Joiachim: egli era stato costituito re sul paese di Giuda da Nabucodonosor, re di Babilonia. 2Ma nè lui, nè i suoi servi nè il popolo del paese obbedirono alle parole dette dal Signore per mezzo del profeta Geremia. 3Il re Sedecia mandò Jucal, figlio di Selemia, e il sacerdote Sofonia, figlio di Maaseia, perchè dicessero al profeta Geremia: « Prega per noi il Signore Dio nostro! ». 4 Allora Geremia andava e veniva liberamente fra il popolo, non essendo stato ancor messo in prigione. 5Or, l'esercito di Faraone uscì dall'Egitto e i Caldei che assediavano Gerusalemme, venuti a saperlo, si allontanarono dalla città.

6Allora il Signore parlò al profeta Geremia e gli disse: 7« Così parla il Signore, Dio d'Israele: Direte al re di Giuda che vi ha mandati a consultarmi: Ecco, l'esercito di Faraone, che era venuto in vostro soccorso, sta per rientrare nella sua terra, in Egitto; 8e i Caldei, di ritorno, attaccheranno questa città, la prenderanno e la daranno alle fiamme. 9Ecco quanto dice il Signore: Non v'illudete col dire: Se ne andranno del tutto, si allontaneranno da noi, perchè i Caldei non se ne andranno. 10Ma anche se voi avrete disfatto tutto l'esercito dei Caldei, che combattono contro di voi, e non restassero di loro che pochi feriti, questi uscirebbero a uno a uno dalla loro tenda e darebbero questa città alle fiamme ».

Geremia arrestato. - 11Or, quando l'esercito dei Caldei si ritirò da Gerusalemme a causa dell'avvicinarsi di Faraone, 12Geremia uscì dalla città, per recarsi nella terra di Beniamino a fare le divisioni del raccolto fra i suoi. 13Ma giunto alla porta di Beniamino, il custode che v'era di turno, chiamato Jeria, figlio di Selemia, figlio di Anania, arrestò il profeta Geremia, dicendogli: « Tu passi ai Caldei! ». 14Geremia rispose: « Non è vero: io non passo ai Caldei! ». Ma Jeria, senza dargli ascolto, prese Geremia, e lo condusse dai prìncipi. 15Or, questi si adirarono contro Geremia, e lo fecero battere, poi lo misero in prigione nella casa di Jonatan segretario, il quale aveva la sopraintendenza del carcere. 16Geremia fu chiuso in un sotterraneo a volta e vi stette molti giorni.

Geremia interrogato in segreto da Sedecia. - 17Ma il re Sedecia mandò a prenderlo, e lo interrogò in segreto in casa sua, e gli chiese: « Vi è qualche parola da parte del Signore? ». « Sì, — rispose Geremia, e soggiunse: — Tu sarai dato in potere del re di Babilonia ». 18Poi Geremia disse al re Sedecia: « Che male ho commesso contro di te, contro i tuoi servi e contro il tuo popolo, per essere messo in prigione? 19Dove sono ora i vostri profeti che vi assicuravano, dicendo: Non verrà il re di Babilonia contro di voi, nè contro questo paese? 20Ma ora, te ne prego, ascolta, o re, mio signore, e sia efficace davanti a te la mia richiesta: Non mi rimandare nella casa del segretario Jonatan, a morirvi ». 21Il re Sedecia ordinò che Geremia fosse messo nel cortile della guardia e che da parte dei fornai gli fosse dato ogni giorno un pane, finchè ci fosse pane in città. Così Geremia rimase nel cortile della guardia.

Geremia messo in una cisterna fangosa. - 38 1Ma Sefatia, figlio di Mattan, Gedalia, figlio di Fasur, Jucal, figlio di Selemia, Fasur figlio di Malchia, avevano sentito le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo, quando disse: 2« Così parla il Signore: Chi resterà in questa città, perirà di spada, di fame e di peste, ma chi fuggirà ai Caldei, vivrà e come bottino, avrà salva la vita. 3Queste cose dice il Signore: Gerusalemme sa-

29. **Presto verrà:** Nabucodonosor aveva già presa una volta Gerusalemme e fatta la prima deportazione (609); qui se ne annunzia un'altra che venne ben presto (2 Re 24; 2 Cron 36,6).

37. - 13. Aveva esortato alla resa, quindi era facile sospettare di lui.

38. - 1. Dal vestibolo della sua prigione Geremia parlava al popolo che lo visitava.

rà data senza dubbio, in potere dell'esercito del re di Babilonia, che la prenderà ». [4]Allora quei prìncipi dissero al re: « Vogliamo che Geremia sia messo a morte, perchè fa di tutto per scoraggiare i guerrieri rimasti in città e tutto il popolo, tenendo loro tali discorsi. Certo quest'uomo non cerca il bene del popolo, ma il male ». [5]Il re Sedecia rispose: « E' nelle vostre mani, perchè il re non vi può negare nulla ». [6]Allora presero Geremia e lo misero nella cisterna di Malchia, principe reale, la quale era nel cortile della guardia; con le funi calarono Geremia nella cisterna, dove invece d'acqua vi era fango. E Geremia affondò nella melma.

Geremia soccorso da Ebed-Melec. - [7]Or, Ebed-Melec, eunuco etiope della casa del re, sentì dire che avevan messo Geremia nella cisterna. E mentre il re era assiso alla porta di Beniamino, [8]Ebed-Melec, uscito dalla casa reale, si presentò a lui e gli disse: [9]« O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male in tutto ciò che hanno fatto contro il profeta Geremia: l'hanno messo nella cisterna a morirvi di fame, non essendovi più pane in città ». [10]Allora il re dette ad Ebed-Melec, l'Etiope, quest'ordine: « Prendi qui con te tre uomini, e togli Geremia dalla cisterna, prima che vi muoia ». [11]Ebed-Melec, presi con sè gli uomini, entrò nella casa del re, nella stanza della guardaroba, si provvide di panni assai vecchi e laceri, e li calò a Geremia, giù nella cisterna, per mezzo di funi. [12]L'Etiope Ebed-Melec disse a Geremia: « Mettiti questi panni vecchi e laceri sotto le ascelle, sopra le funi ». Geremia lo fece, [13]e così fu tratto fuori colle funi, venne tolto dalla cisterna e rimase nel cortile della guardia.

Ultimo colloquio di Geremia con Sedecia. - [14]Allora il re Sedecia fece venire il profeta Geremia alla terza porta del Tempio di Dio; poi il re disse a Geremia: « Ho una cosa da domandarti; non mi nascondere niente ». [15]Geremia rispose a Sedecia: « Se io te la dico, tu mi farai morire, non è vero? Se io ti dò un consiglio, non mi ascolterai ». [16]Allora il re Sedecia giurò in segreto a Geremia, dicendo: « Com'è vero che vive il Signore, e ha creato in noi quest'anima non ti ucciderò, non ti darò nelle mani di chi ti vuole morto! ». [17]Allora Geremia disse a Sedecia: « Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Se partirai e andrai dai prìncipi del re di Babilonia, avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme, e sarai salvo con la tua famiglia. [18]Se invece non ti presenterai ai prìncipi del re di Babilonia, la città sarà data in potere dei Caldei, che la incendieranno e tu non scamperai dalle loro mani ». [19]Il re Sedecia disse a Geremia: « Temo quei Giudei che son passati ai Caldei; se sarò dato nelle loro mani, verrò deriso ». [20]Geremia rispose: « Non ti consegneranno a quelli; ascolta, te ne prego, la parola del Signore, che io ti ho riferito, e sarà un bene per te: salverai la tua vita. [21]Se poi ti rifiuti di andare, ecco le cose che mi ha mostrato il Signore. [22]Tutte le donne rimaste nella casa del re di Giuda saranno condotte ai prìncipi del re di Babilonia, e saran quelle a dire: "Ti hanno ingannato, ti hanno sedotto i tuoi cari amici! Non appena i tuoi piedi sono affondati nel fango, ti hanno voltate le spalle". [23]Sì, tutte le tue mogli e i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non scamperai dalle loro mani, ma sarai fatto prigioniero del re di Babilonia, e questa città sarà distrutta dalle fiamme ».

[24]Allora Sedecia disse a Geremia: « Che nessuno sappia queste cose, se no tu morrai. [25]Se i prìncipi verranno a sapere che io ho parlato con te e si presenteranno a te per dirti: "Vogliamo conoscere quel che hai detto al re e quel che il re t'ha risposto: non ci nascondere nulla e noi non ti uccideremo", [26]dirai loro: "Io ho umiliate le mie preghiere al re, affinchè non permettesse che fossi ricondotto nella casa di Jonatan a morirvi" ».

[27]Andarono infatti tutti i prìncipi a interrogare Geremia, ma egli rispose secondo il suggerimento del re, e non lo molestarono più, perchè nulla era trapelato. [28]E Geremia rimase nel cortile della guardia fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.

39 **Presa di Gerusalemme e misera fine di Sedecia.** - [1]Il nono anno di Sedecia, re di Giuda, nel decimo mese, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme e l'assediò. [2]L'anno undecimo di Sedecia, nel quarto mese, il nove del mese, la città fu presa. [3]E vi entrarono tutti i prìncipi del re di Babilonia, i quali si stabilirono alla porta di mezzo: Nergalsareser, prìncipe di Sin-Magir, grande ufficiale, Nabusazban, alto dignitario e tutti gli

6. **Cisterna:** forse antica e ridotta nel fondo a melma.
9. Erano gli ultimi giorni del terribile assedio, e non si riusciva più a trovare pane per gli abitanti.
17. Allora Nabucodonosor non si trovava a Gerusalemme, ma a Reblata città della Siria.

altri prìncipi del re di Babilonia. [4]Quando Sedecia, re di Giuda, e tutti i suoi combattenti li ebbero veduti, fuggirono di notte, uscendo dalla città verso il giardino del re, per la porta che era tra i due muri, e presero la via verso la valle del Giordano. [5]Ma l'esercito dei Caldei tenne loro dietro, e raggiunse Sedecia nella deserta campagna di Gerico. Sedecia fu preso e condotto a Nabucodonosor, re di Babilonia, in Rebla, che è nella terra di Amat, e fu sottoposto a giudizio. [6]In Rebla il re di Babilonia uccise i figli di Sedecia sotto gli occhi di lui e fece morire tutti i nobili di Giuda. [7]Accecò Sedecia e lo mise in ceppi, per farlo condurre a Babilonia. [8]I Caldei dettero alle fiamme il palazzo del re, le case del popolo e smantellarono le mura di Gerusalemme. [9]Nabuzaradan, capo delle guardie, deportò a Babilonia la popolazione rimasta nella città, e quelli che si erano arresi a lui e gli artigiani rimasti. [10]Quella parte della popolazione, che non possedeva nulla, Nabuzaradan, capo delle guardie, la lasciò nella terra di Giuda, donando loro, nel medesimo tempo, vigne e campi.

Geremia in libertà. - [11]A riguardo di Geremia, Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva dato a Nabuzaradan, capo delle guardie, quest'ordine: [12]« Prendilo, abbine cura, non gli fare alcun male, ma agisci a suo riguardo come egli desidera ». [13]Per questo Nabuzaradan, capo delle guardie, e Nabusazban, alto dignitario, Nergalsareser, grande Ufficiale, e gli altri capi del re di Babilonia, [14]mandarono a prendere Geremia dal cortile della prigione e lo consegnarono a Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, perchè lo facesse entrare in casa e potesse abitare in mezzo al popolo.

Ricompensa di Dio al buon Etiope Ebed-Melec. - [15]Or, mentre Geremia si trovava chiuso nel cortile della prigione, gli era stata rivolta questa parola da parte di Dio: [16]« Va' a dire all'Etiope Ebed-Melec: Queste cose ti fa sapere il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io compirò contro questa città il male che ho minacciato, non il bene che desideravo. Or, nel giorno in cui tutto ciò avverrà sotto i tuoi occhi, [17]in quel giorno, io ti libererò, — dice il Signore, — e tu non sarai dato nelle mani di uomini di cui hai paura; [18]ma io ti salverò: tu non perirai di spada, ma come tua parte di bottino avrai salva la tua vita, perchè hai riposto la tua fiducia in me, — dice il Signore ».

40 **Geremia va presso Godolia, nuovo governatore della Giudea.** - [1]Parola indirizzata dal Signore a Geremia, dopo che in Rama fu rimesso in libertà da Nabuzaradan, capo delle guardie, il quale l'aveva trovato incatenato in mezzo a tutti i prigionieri di Gerusalemme e di Giuda che venivano deportati in Babilonia. [2]Il capo delle guardie prese dunque Geremia e gli disse: « Il Signore Dio tuo aveva predetta la presente sventura su questo luogo, [3]e l'ha fatta venire. Il Signore ha eseguito quanto aveva detto, perchè voi avete peccato contro di lui, non avete ascoltato la sua voce, e vi sono accadute queste cose. [4]Ma quanto a te io ti sciolgo oggi dalle catene che hai alle mani. Se ti piace venire con me a Babilonia, vieni, e là io avrò cura di te; ma, se non ti piace venire con me a Babilonia, resta pure: ecco, tutta la terra è a tua disposizione: scegli e va' dove preferisci. [5]Ti puoi volgere verso Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha messo a capo delle città di Giuda, e rimanere con lui in mezzo al popolo, oppure andare dove meglio ti piace ». Poi il capo delle guardie gli consegnò dei viveri e dei doni e lo licenziò. [6]Allora Geremia andò a Masfa, da Godolia, figlio di Ahicam, e abitò con lui in mezzo al popolo, che era stato lasciato nel paese.

Torna la calma e l'abbondanza fra i rimasti - [7]Or, tutti i capi dei combattenti, che si erano dispersi con i loro uomini per quelle contrade, vennero a sapere che il re di Babilonia aveva dato il governo del paese a Godolia, figlio di Ahicam, e che a lui aveva affidato gli uomini, le donne, i bambini, e i poveri del paese, i quali non erano stati deportati a Babilonia. [8]Allora andarono a trovare Godolia in Masfa: Ismaele, figlio di Natania, Johanan, figlio di Carea, Seraia, figlio di Tanumet, i figli di Efai, che era di Netofa, Jezania, figlio del Maacatita, con tutti i loro uomini. [9]E Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, con giuramento disse ad essi e ai loro compagni: « Non temete di servire i Cal-

39. - 7. I re della Mesopotamia usavano con la lancia cavar gli occhi ai prigionieri.
9. **Nabuzaradan** era il generale in capo dei Babilonesi.
40. - 1. **Parola:** titolo generale delle profezie di Geremia dopo la presa di Gerusalemme.

Rama: città a nord di Gerusalemme, dove erano radunati i prigionieri per essere inviati a Babilonia.
5. Come si vede, Nabuzaradan deve aver fatta la proposta di condurlo seco, e, vedendo che Geremia non ne era troppo entusiasta, lo fa restare in Palestina.

dei, dimorate nel paese, servite il re di Babilonia e vivrete felici. 10Ecco, io sto in Masfa, per essere agli ordini dei Caldei che verranno da noi: voi vendemmiate, fate la raccolta del grano e dell'olio, riempitene le vostre giarre e rimanete nelle vostre città, che occuperete ». 11Anche tutti gli altri Giudei che erano in Moab, tra i figli di Ammon, nell'Idumea e in tutte le altre regioni, sentito che il re di Babilonia aveva lasciato degli abitanti in Giudea e stabilito per loro capo Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, 12tutti questi Giudei ritornarono dai vari luoghi dove si erano rifugiati, e andarono nella terra di Giuda, da Godolia in Masfa, e fecero una raccolta di vino e di grano abbondante.

Godolia, insidiato, è avvertito, ma non crede. - 13Or, Johanan, figlio di Carea, e tutti i capi dell'esercito, che erano ancora dispersi per quelle contrade, si recarono da Godolia in Masfa 14e gli dissero: « Sai tu che Baalis, re dei figli d'Ammon, ha mandato Ismaele, figlio di Natania, a ucciderti? ». Ma Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, non credette a queste parole. 15Johanan, figlio di Carea, disse pure in segreto a Godolia in Masfa: « Io andrò e ucciderò Ismaele, figlio di Natania, senza che alcuno lo sappia. Perchè dovrebbe uccidere te? Sarebbe la dispersione di tutti i Giudei che si sono radunati intorno a te, la rovina dei rimasti di Giuda ». 16Ma Godolia, figlio di Ahicam, disse a Johanan, figlio di Carea: « Non far questo, perchè è falso quanto dici d'Ismaele ».

41 **Godolia assassinato da Ismaele.** - 1Nel settimo mese, Ismaele, figlio di Natania, figlio di Elisama, che era di stirpe reale e fra i grandi del re, venne con dieci uomini a visitare Godolia, figlio di Ahicam, in Masfa, e mentre banchettavano insieme, 2Ismaele, figlio di Natania, e i dieci uomini che eran con lui, si alzarono e colpirono di spada Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, uccisero cioè colui che il re di Babilonia aveva stabilito governatore del paese.

Altri delitti di Ismaele. - 3Ismaele uccise pure i Giudei che erano con Godolia al festino, e i Caldei, uomini di guerra che si trovavano là. 4Il giorno dopo l'assassinio di Godolia, di cui nessuno ancora non sapeva nulla, 5arrivarono da Sichem, da Silo e dalla Samaria, ottanta uomini con la barba rasa, le vesti stracciate e delle incisioni di lutto, portando in mano doni e incenso per farne offerta nel Tempio del Signore. 6Ismaele, figlio di Natania, uscito da Masfa, andò loro incontro, piangendo, e incontratili, disse loro: « Venite da Godolia, figlio di Ahicam ». 7Ma quando essi furono nel mezzo della città, Ismaele, figlio di Natania, e gli uomini che erano con lui, li uccisero e li gettarono in una cisterna. 8Tuttavia ce ne furono dieci fra loro, che dissero a Ismaele: « Non ci ammazzare, perchè abbiamo alla campagna delle provvigioni di grano, orzo, olio e miele ». Allora egli li risparmiò, e non li fece morire coi loro fratelli. 9La cisterna in cui Ismaele gettò tutti i corpi degli uomini uccisi, è quella fatta scavare dal re Asa contro Baasa, re d'Israele. Ismaele, figlio di Natania, la riempì di cadaveri. 10Poi fece prigioniero tutto il resto del popolo che era in Masfa e le figlie del re, che Nabuzaradan, capo delle guardie, aveva affidate a Godolia, figlio di Ahicam. Di buon mattino, Ismaele, figlio di Natania, partì per andare nel paese degli Ammoniti.

Reazione contro Ismaele. - 11Ma Johanan, figlio di Carea, e tutti gli ufficiali che erano con lui, appena seppero l'eccidio compiuto da Ismaele, figlio di Natania, 12radunarono tutti i loro uomini e partirono contro Ismaele, figlio di Natania. Lo trovarono presso la grande vasca di Gabaon. 13Quando tutta la gente, che era con Ismaele, vide Johanan, figlio di Carea e tutti gli ufficiali, che erano con lui, si rallegrò. 14E tutti costoro, che Ismaele aveva fatti prigionieri in Masfa, voltisi indietro, ritornarono e seguirono Johanan, figlio di Carea. 15Ma Ismaele, figlio di Natania, riuscì a fuggire con otto uomini davanti a Johanan, e andò nel paese degli Ammoniti. 16Così Johanan, figlio di Carea, e tutti gli ufficiali che erano con lui, radunarono tutto il resto della gente, che Ismaele, figlio di Natania, aveva portato via da Masfa, dopo aver ucciso Godolia, figlio di Ahicam: uomini donne, fanciulli e gli eunuchi, che avevano ricondotti da Gabaon. 17Poi partirono andando a far tappa nei recinti di Kimham, vicino a Betleem, per continuare poi il viaggio ed entrare in Egitto, lontano dai Caldei, perchè ne avevano mol-

41. - 2. Godolia fu ucciso nel banchetto a cui aveva invitato Ismaele. I Giudei poi istituirono un digiuno per piangerne la morte (Zacc 7,5; 8,19).

5. Son pellegrini Israeliti del regno del nord, che con tutti i segni del più gran dolore (barba rasa, vesti stracciate e deformati dal sangue dei molti tagli che si facevano), andavano a deporre le loro lacrime e le loro offerte tra le rovine del Tempio, dove i Giudei avevano alzato un altare per offrirvi sacrifici.

ta paura, dopo che Ismaele, figlio di Natania, aveva ucciso Godolia, figlio di Ahicam, posto dal re di Babilonia al governo della terra di Giuda.

42 **Disorientati, consultano Geremia, se fuggire in Egitto.** - [1]Allora tutti gli ufficiali e Johanan, figlio di Carea, e Azaria, figlio di Osaia, e tutto il rimanente del popolo, piccoli e grandi, [2]si presentarono al profeta Geremia e gli dissero: « Siano accette dinanzi a te le nostre suppliche, e tu prega il Signore Dio tuo per noi e per tutti questi avanzi, poichè di tanti che eravamo, siamo rimasti in pochi, come vedi coi tuoi occhi. [3]E il Signore Dio tuo ci faccia conoscere la via che dobbiamo seguire e quello che dobbiamo fare ». [4]Il profeta Geremia rispose loro: « Ho inteso: ecco, io pregherò il Signore Dio vostro secondo la preghiera che mi avete rivolta, e qualunque cosa mi risponderà il Signore, io ve la riferirò, senza celarvi nulla ». [5]Ed essi risposero a Geremia: « Il Signore sia teste contro di noi, fedele e verace, se non faremo tutto quello che il Signore Dio tuo ci manderà a dire per mezzo di te: [6]comunque parli, ci piaccia o no, noi obbediremo alla voce del Signore Dio nostro, al quale ti mandiamo, e così saremo felici d'aver ascoltata la voce del Signore Dio nostro ».

Geremia dice di rimanere in Palestina, ma non è ascoltato. - [7]Passati dieci giorni, il Signore parlò a Geremia. [8]Allora egli chiamò Johanan, figlio di Carea, tutti gli ufficiali che erano con lui, e tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, [9]poi disse loro: « Così parla il Signore, Dio d'Israele, al quale mi avete mandato, per umiliare davanti a lui le vostre preghiere: [10]Se resterete in questa terra, io vi rialzerò e non vi distruggerò, vi pianterò e non vi sradicherò perchè sono già placato dal castigo che vi ho inflitto. [11]Non abbiate paura del re di Babilonia, di cui siete tanto spaventati; non ne abbiate paura, — dice il Signore, — perchè con voi ci sono io, per salvarvi e liberarvi dalle sue mani. [12]Vi farò trovar grazia presso di lui ed egli avrà pietà di voi, e vi farà abitare nella vostra terra. [13]Ma se voi dite: "Non abiteremo in questa terra", voi non date ascolto alla voce del Signore Dio vostro. [14]Se poi dite: "No! noi andremo nella terra d'Egitto, dove finalmente non vedremo più guerre, non sentiremo più il suono della tromba, non patiremo più la fame, e vi prenderemo dimora", [15]udite, a riguardo di tale decisione, la parola del Signore, o avanzi di Giuda. Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Se voi vi ostinate a volervi recare in Egitto, e vi andate per abitarvi, [16]la spada, che tanto temete, verrà a trovarvi nella terra d'Egitto, e la fame, per la quale state in pena, vi inseguirà nell'Egitto, dove morrete. [17]Perchè tutti quelli, che si sono ostinati a volere andare in Egitto per abitarvi, periranno di spada, o di fame, o di peste; nessun di essi sopravvivrà, e nessuno potrà sfuggire al male che io farò venire su di loro. [18]Sì, così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele! Come si accese il mio furore e la mia indignazione contro gli abitanti di Gerusalemme, allo stesso modo divamperà il mio sdegno contro di voi, se voi andrete in Egitto: sarete oggetto di esecrazione, di stupore, di maledizione, di obbrobrio, e non vedrete mai più questo luogo».

43 **Ostinata disobbedienza al profeta.** - [1]Or, quando Geremia ebbe finito di dire al popolo tutte le parole del Signore, loro Dio, che il Signore gli aveva ordinato di riferire loro, [2]Azaria, figlio di Osaia, Johanan, figlio di Carea e tutti gli uomini ribelli e superbi opposero a Geremia: « Tu ci dici menzogne. Non è il Signore Dio nostro che ti ha mandato a dire: Non andate in Egitto per abitarvi; [3]ma Baruc, figlio di Neria, ti eccita contro di noi, per darci in potere dei Caldei e farci morire, o deportarci a Babilonia ».

42. — [19]Geremia rispose « Ecco la parola detta dal Signore a voi, o avanzi di Giuda: Non andate in Egitto! Sappiate bene che io oggi vi ammonisco solennemente. [20]Voi avete messo in gioco le vostre vite, quando mi avete mandato dal Signore Dio nostro, dicendo: "Prega per noi il Signore, Dio nostro, e tutto quello che egli ti dirà, riferiscilo a noi e lo faremo". [21]Ma intanto, oggi che ve l'ho riferito, voi non avete dato ascolto alla voce del Signore Dio nostro, in nessuna di quelle cose per le quali egli mi ha mandato a voi. [22]Or dunque, sappiate bene che voi morrete di spada, o di fame, o di peste nel luogo dove volete andare per abitarvi» .

43. — Fuggono in Egitto trascinandovi Geremia e Baruc. - [4]Ma Johanan, figlio di Carea, tutti gli ufficiali e tutto il popolo non ob-

42. - 5. Giurano per Iddio, verità e fedeltà, di stare alle parole di Geremia.

43. - 19-22. Dal cap. prec. sono stati trasportati qui i vv. 19-22 che nel testo tradizionale terminano il cap. 42, ma sono la replica del profeta alla smentita degli uditori increduli (43,2-3).

bedirono all'ordine del Signore, di rimanere nella terra di Giuda. [5]Anzi Johanan, figlio di Carea, e tutti gli ufficiali presero con sè tutti i superstiti di Giuda, ritornati dai vari paesi, dove si erano dispersi, per abitare nella terra di Giuda: [6]uomini, donne, bambini, le figlie del re e tutte le persone lasciate da Nabuzaradan, capo delle guardie, con Godolia, figlio di Ahicam, figlio di Safan, come pure il profeta Geremia e Baruc, figlio di Neria, [7]poi entrarono nella terra d'Egitto, disobbedendo agli ordini del Signore, e giunsero sino a Tafnes.

Nabucodonosor li raggiungerà in Egitto. - [8]In Tafnes il Signore rivolse la sua parola a Geremia e gli disse: [9]« Prendi con le tue mani delle grosse pietre e, alla presenza dei Giudei affondale nel terriccio davanti all'entrata del palazzo di Faraone in Tafnes, [10]e intanto dirai loro: Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò a chiamare il mio servo, Nabucodonosor, re di Babilonia, e collocherò il suo trono su queste pietre, che ho fatto nascondere; su di esse egli stenderà il suo scettro. [11]Verrà e flagellerà la terra d'Egitto: a chi tocca la peste, la peste, a chi la schiavitù, la schiavitù, a chi la spada, la spada. [12]Appiccherà il fuoco ai templi, brucerà gli dèi egiziani, o li deporterà, si ammanterà delle spoglie d'Egitto, come un pastore si copre col suo mantello, poi se ne ritornerà in pace. [13]Spezzerà gli obelischi del tempio del Sole, che si trova a On, e darà alle fiamme i templi degli dèi egiziani ».

44 **Ultimo ministero di Geremia.** - [1]Ecco la parola rivolta a Geremia per tutti i Giudei, che abitavano nel basso Egitto, in Migdol, Tafnes e Menfi e nell'Egitto superiore. [2]« Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi avete veduti tutti i mali che io ho mandato su Gerusalemme e su tutte le città di Giuda. Oggi sono esse un deserto e non vi è chi le abiti, [3]a causa del male che hanno commesso fino al punto di provocarmi a sdegno, perchè hanno offerto incenso e onorati dèi stranieri, ignoti a loro, a voi e ai vostri padri. [4]Io vi mandai senza stancarmi tutti i miei servi, i profeti, affinchè vi dicessero: Non vogliate fare tali cose abominevoli, che io odio. [5]Ma non vollero obbedire, e non dettero ascolto, nè si convertirono dalle loro malvagità, nè desistettero dall'offrire incenso agli dèi stranieri. [6]Allora s'accesero il mio sdegno e il mio furore e divamparono tanto contro le città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme, che le trasformai in deserti e rovine, come lo sono anche al presente. [7]E ora così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Perchè operate contro voi stessi tanto male? Voi finite col far distruggere in Giuda i vostri uomini, le donne, i fanciulli e i bambini lattanti, al punto che non rimarrà più nulla di voi, [8]perchè mi avete irritato con le opere delle vostre mani, offrendo incenso a dèi stranieri nella terra d'Egitto. Voi siete entrati in questo paese per abitarvi, invece vi sarete sterminati e diventerete oggetto di maledizione e di obbrobrio per tutte le nazioni della terra! [9]Avete forse dimenticate le malvagità dei padri vostri, le iniquità dei re di Giuda, le colpe delle loro donne, i peccati vostri e delle vostre mogli, commessi nella terra di Giuda, nelle vie di Gerusalemme?

[10]E tuttavia fino a questo giorno non si sono pentiti, non hanno timore, non hanno agito secondo la legge mia e i miei precetti, che io ho dati a voi e ai vostri padri. [11]Per questo, così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco io volgerò la mia faccia contro di voi per vostra rovina, e sterminerò tutto Giuda. [12]Prenderò gli avanzi di Giuda che si ostinarono a voler venire in Egitto per abitarvi e saranno tutti sterminati nella terra d'Egitto. Cadranno per la spada e per la fame, e periranno tutti dal più piccolo al più grande, moriranno di spada e di fame, e saranno oggetto di esecrazione, di orrore, di maledizione, di obbrobrio. [13]Colpirò coloro che abitano in Egitto, come ho percosso Gerusalemme, con la spada, la fame e la peste. [14]Nessuno scamperà, non rimarrà neppure uno degli avanzi dei Giudei, che sono andati a dimorare nella terra d'Egitto, sperando poi di ritornare nella terra di Giuda, che tanto sospirano di rivedere per abitarvi: non ritorneranno, tranne alcuni scampati ».

Ostinata mentalità idolatrica e loro sterminio. - [15]Ma tutti gli uomini, i quali sapeva-

43. - 10. Della conquista d'Egitto profetata anche da Ezechiele (29,19) gli storici non ne parlano, ma le iscrizioni babilonesi ci fan sapere che Nabucodonosor invase l'Egitto almeno due volte, la prima sotto Ofra o Apries verso il 572, la seconda quattro anni più tardi. In una di queste invasioni avrà innalzato il suo trono sui mattoni fatti sotterrare, per comunicare di lì le sue sovrane disposizioni al popolo vinto.

13. **Gli obelischi del tempio del Sole:** s'innalzavano dinanzi ai templi, specialmente in On o Eliopoli o città del sole, detta qui casa del sole. Uno di questi obelischi di Eliopoli s'innalza sulla piazza S. Pietro in Roma.

no che le loro mogli offrivano incenso a dèi stranieri, e tutte le donne presenti, una grande assemblea, come pure tutto il popolo che abitava nella terra d'Egitto, e a Fatures, risposero a Geremia: [16]« A riguardo delle parole che tu ci hai dette nel nome del Signore, noi non tî vogliamo ascoltare, [17]ma faremo esattamente quello che abbiamo detto: continueremo a offrire incenso, a fare libagioni alla regina del cielo, come abbiamo fatto e come fecero i nostri padri, i nostri re e i nostri prìncipi nelle città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme: allora ci saziavamo di pane in abbondanza e si era felici e non vedemmo sventure. [18]Ma dal tempo in cui abbiamo lasciato di offrire incenso e di fare libagioni alla regina del cielo, manchiamo di tutto e siamo sterminati dalla spada e dalla fame. [19]E se noi — soggiunsero le donne — offriamo incenso e libagioni alla regina del cielo, è forse senza il consenso dei nostri mariti che le abbiamo fatto delle schiacciate simili alla sua immagine e le abbiamo offerte libagioni? ».

[20]Allora Geremia protestò davanti a tutto il popolo, agli uomini, alle donne e a tutti gli altri presenti, che gli avevan così risposto, e disse: « [21]Non è stato forse l'incenso che avevate offerto nelle città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme, voi, i vostri padri, i vostri re, i vostri principi e il popolo del paese, che il Signore ha ricordato, e che ha suscitato lo sdegno nel suo cuore? [22]Il Signore non poteva più sopportare la malizia delle vostre inclinazioni e le abominazioni da voi commesse. Ecco perchè la vostra terra è stata ridotta a un deserto, trasformata in oggetto di orrore e di esecrazione, e non c'è chi vi abiti, come si avvera oggi. [23]La causa di tutto questo è che voi avete offerto incenso agli dèi, peccando così contro il Signore, non avete ascoltato la voce di Dio, nè avete agito secondo la sua Legge, i suoi precetti e i suoi insegnamenti: ecco perchè sono venute su di voi queste sventure, che oggi tanto vi pesano ».

[24]Poi Geremia continuò, rivolto a tutti i presenti, ma specialmente alle donne: « Udite la parola del Signore, voi tutti di Giuda, che siete nella terra d'Egitto: [25]Queste cose dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Voi e le vostre mogli con la bocca avete parlato e con le mani volete compiere quanto avete detto, affermando: "Noi sciogliamo i voti che abbiamo fatti di offrire incenso e libagioni alla regina del cielo". Sciogliete dunque i vostri voti, adempiteli pure. [26]Però state a sentire la parola del Signore, o voi tutti di Giuda, che abitate nella terra d'Egitto. Ecco, io l'ho giurato per il mio gran nome, dice il Signore, che il nome mio non sarà più pronunziato in tutta la terra d'Egitto dalla bocca di nessun Giudeo che dica: "Vive il Signore Dio". [27]Ecco, io veglierò sopra di loro, per loro danno e non per loro bene, e tutti gli uomini di Giuda che sono nella terra d'Egitto saranno distrutti dalla spada o dalla fame, fino ad essere completamente sterminati. [28]Tuttavia quelli che sfuggiranno alla spada, torneranno poi dalla terra d'Egitto nella terra di Giuda in piccol numero. Allora i superstiti di Giuda, che sono entrati in Egitto, per abitarvi, riconosceranno se si è avverata la mia o la loro parola. [29]Ed ecco, dice il Signore, vi dò il segno della visita che io vi farò in questo luogo, perchè intendiate come le mie parole si compiranno veramente contro di voi per vostra rovina. [30]Queste cose dice il Signore: Ecco io darò il Faraone Ofra, re d'Egitto, nelle mani dei suoi nemici, in potere di quelli che ne vogliono la morte, come abbandonai Sedecia, re di Giuda, nelle mani del suo nemico Nabucodonosor, re di Babilonia, che ne voleva la morte ».

45 **Promessa di protezione verso Baruc.** - [1]Parola detta dal profeta Geremia a Baruc, figlio di Neria, quando egli scrisse queste parole nel libro, sotto dettatura di Geremia, l'anno quarto di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda. Disse dunque Geremia: [2]« Così parla il Signore, Dio d'Israele a te, Baruc. [3]Tu dici: "Oh! me infelice, perchè il Signore ha aggiunto dolore al mio dolore! Mi sono affannato a gemere e non ho trovato sollievo". [4]Così parla il Signore: Gli dirai: Ecco, io son disposto a distruggere ciò che avevo edificato, a sradicare ciò che avevo piantato, e a colpire tutta la terra! [5]E tu vai cercando per te cose straordinarie! Non le cercare, perchè, ecco, io manderò sventure su tutti i mortali, — dice il Signore, — ma a te salverò la vita in qualunque luogo tu vada ».

44. - 17. La regina del cielo: la luna.

19. **Senza il consenso dei nostri mariti:** senza l'approvazione. I voti delle maritate non eran validi senza l'approvazione dei mariti (Num 30,7-10).

30. **Ofra:** figlio di Psammetico e nipote di Necao II, morì come è qui profetato. Infatti, per sedare una ribellione mandò il suo generale Amasis contro i ribelli. Ma Amasis, essendo stato acclamato re dai ribelli, si rivoltò contro Ofra e lo fece prigioniero. Dapprima lo trattò con riguardo, però in seguito lo fece sgozzare.

45. - 1. Anno quarto di Joiachim: 605 a. Cr.

PROFEZIE CONTRO I POPOLI STRANIERI
(46,1 - 51,64)

46 **Preannunzio contro l'Egitto: la disfatta del Faraone Necao.** - [1]Parola del Signore rivolta al profeta Geremia contro le nazioni.

[2]Sull'Egitto.

Contro l'esercito del Faraone Necao, re d'Egitto, che era sul fiume Eufrate, a Karkemis e fu battuto da Nabucodonosor, re di Babilonia, il quarto anno di Joiachim, figlio di Giosia, re di Giuda.

[3]Preparate targa e scudo,
fatevi avanti per la battaglia!
[4]Attaccate i cavalli ai carri: in sella, cavalie-
Ricoperti di elmo, allineatevi, [ri!
affilate le lance, indossate le corazze!
[5]Come mai li vedo sbaragliati,
indietreggianti e spaventati?
I loro guerrieri sono battuti
e fuggono senza voltarsi indietro.
Terrore da ogni parte, — dice il Signore.
[6]Il più veloce non scamperà,
anche l'eroe non si salverà!
A settentrione, sulle sponde del fiume Eu-
inciampano e cadono! [frate
[7]Chi dunque irrompeva uguale al Nilo,
come un fiume dalle acque travolgenti?
[8]E' l'Egiziano che saliva, simile al Nilo,
come un fiume dalle acque travolgenti.
Egli diceva: Salirò e inonderò la terra,
inghiottirò città e abitanti.
[9]Avanti, cavalli, carri, all'assalto,
guerrieri, irrompete!
Etiopi e Libici, che portate lo scudo,
e voi, Ludii, tiratori d'arco.
[10]Ma è il giorno del Signore degli eserciti,
giorno di vendetta
per far giustizia dei suoi nemici.
La spada divorerà, si sazierà,
e s'inebrierà del loro sangue!
E' un'ecatombe per il Signore degli eser-
nelle terre del settentrione, [citi
sulle sponde del fiume Eufrate!
[11]Sali a Galaad a prendervi del balsamo,
o vergine, figlia dell'Egitto!
Invano moltiplichi i rimedi,
per te non vi è guarigione!
[12]Le nazioni conoscono la tua sconfitta,
la terra è piena delle tue grida.
Un guerriero cade sull'altro,
e tutt'e due procombono insieme.

Nabucodonosor invade l'Egitto. - [13]Parole rivolte dal Signore al profeta Geremia, quando Nabucodonosor, re di Babilonia, venne per colpire l'Egitto.

[14]Portatene la notizia in Egitto,
fatelo sapere a Migdol,
annunziatelo a Menfi e a Tafnes.
Dite: Sta pronta, preparati!
Ecco, la spada divora intorno a te.
[15]Come dunque Apis fugge?
Il tuo bue sacro non ha resistito?
Sì, il Signore l'ha scosso,
[16]ha oscillato ed eccolo a terra!
Allora l'uno l'altro si dice:
« Alziamoci e ritorniamo al nostro popolo,
alla terra natia,
lontano dalla spada che divora ».
[17]Al Faraone, re d'Egitto, date questo nome:
"Rumore! ma giunge in ritardo!".
[18]Per la mia vita, — dice il Re —
il cui nome è "Il Signore degli eserciti";
come il Tabor in mezzo ai monti,
il Carmelo a picco sul mare,
un potente verrà.
[19]Prepara il tuo bagaglio per la schiavitù,
popolo dell'Egitto,
poichè Menfi sarà ridotta a deserto,
distrutta e senza abitanti.
[20]L'Egitto è una vitella graziosa, [fano.
ma dal settentrione si getta su di lei un ta-
[21]Anche i suoi mercenari, nel suo paese,
son come vitelli ingrassati,
ed essi pure voltano il dorso
e fuggono tutti senza resistere.
Ecco, il giorno della sventura
è venuto per essi,
è giunto il tempo del loro castigo.
[22]E' come il rumore di serpente che sibila,
poichè giungono in massa,
l'attaccano con le loro scuri,
simili a legnaioli robusti.
[23]Abbattono le sue foreste, dice il Signore,
poichè sono innumerevoli,
più numerosi delle locuste,
nessuno può contarli.
[24]La nazione egiziana è coperta di vergogna,
è caduta in mano d'un popolo del nord.

[25]Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: « Castigherò Amon di No, Faraone, l'Egitto, i suoi dèi e i suoi re, Faraone e chi in lui ripone la sua fiducia. [26]Li darò in po-

46. - 1. Questo è il titolo generale delle profezie contro le nazioni pagane, che vanno dal capo 46 a tutto il 51, e comprendono gli oracoli contro l'Egitto, i Filistei, Moab, Ammon, l'Idumea, Damasco, l'Arabia, l'Elam, Babilonia. Sono le nazioni che attorniavano la Palestina.

11. **Galaad:** rinomato per i suoi balsami medicinali.

tere di quelli che cercano la loro morte, in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, in balia dei suoi servi. Dopo di che l'Egitto sarà abitato come prima », — dichiara il Signore.

27 E tu non temere, o mio servo Giacobbe,
non tremare, o Israele!
Ecco, io ti ricondurrò da una terra lontana,
libererò la tua posterità dal suo paese d'e-
Giacobbe tornerà a vivere in pace, [silio!
nella sicurezza, senza che nessuno lo di-
28 Or, tu non temere più, [sturbi.
mio servo Giacobbe,
— dice il Signore, — perchè io sono con te:
annienterò tutte le nazioni,
dove ti ho disperso,
ma non sterminerò te:
ti castigherò secondo giustizia
e non ti lascerò impunito.

47 Preannunzio contro il paese dei Filistei. - 1 Parola rivolta dal Signore al profeta Geremia contro i Filistei, prima che Faraone prendesse Gaza.

2 Così parla il Signore:
« Ecco, salgono acque dal settentrione,
è un fiume che straripa,
e sommerge la regione con quanto contie-
le città ed i loro abitanti. [ne,
Gli uomini gettano grida
e tutti gli abitanti del paese levan lamenti,
3 al rumoroso galoppo dei suoi cavalli,
al fracasso dei suoi carri,
allo stridore delle sue ruote.
I padri non si voltano più verso i figli,
le loro braccia sono senza vigore,
4 a cagione del giorno che viene
per lo sterminio di tutti i Filistei,
perchè Tiro e Sidone vedono strapparsi
tutti gli alleati che loro rimangono:
il Signore stermina i Filistei,
i resti dell'isola di Caftor, *Creta*.
5 E' venuta la tosatura per Gaza,
Ascalona è annientata.
E tu, Azoto, residuo degli Anachiti
fino a quando ti farai incisioni?
6 O spada del Signore, non ti riposerai mai?
Rientra nel fodero, fermati, calmati!
7 E come potrà riposarsi
se il Signore le dà dei comandi?
Contro Ascalona e la costa del mare,
ecco dove le ha prescritto di agire ».

47. - 2. Nella Scrittura gli eserciti sono paragonati ad acque inondanti. **Le acque dal settentrione** son gli eserciti di Nabucodonosor.
3. **Non si voltano più verso i figli:** dallo spavento e per salvarsi.

Preannunzio contro i Moabiti.

48 1 Contro Moab.
Così parla il Signore degli eserciti, Dio d'Israele:

« Guai a Nebo, essa è devastata: [gnata,
a sua confusione Cariataim viene espu-
a sua vergogna è rovinata la cittadella;
2 non è più la gloria di Moab!
Ad Esebon contro di lei si medita la distru-
Andiamo, sopprimiamola [zione:
dal numero delle nazioni.
Anche tu Madmen stai per soccombere,
già la spada s'è rivolta contro di te.
3 Da Oronaim s'innalzano grida:
Devastazione! Grande strage!
4 Moab è distrutto,
i suoi lamenti si odono fino a Segor.
5 La salita di Luhit la fanno piangendo,
alla discesa di Oronaim
si sentono le voci di lamento.
6 Fuggite, salvatevi,
siate come l'onagro nel deserto.
7 Perchè tu hai messo la tua fiducia
nelle tue opere e nei tuoi tesori,
tu pure sarai devastata.
Camos andrà in esilio
e i suoi sacerdoti e prìncipi partiranno con
8 Il saccheggiatore entrerà in ogni città, [lui.
nessuna potrà resistere a lui.
La valle avrà il saccheggio
e la pianura sarà devastata,
— come ha detto il Signore.
9 Date una tomba a Moab,
perchè è completamente rovinato.
Le sue città son ridotte a deserto,
a rovine senza abitanti.
10 Maledetto colui
che fa l'opera del Signore con negligenza!
Maledetto chi rifiuta
d'immergere la sua spada nel sangue!
11 Moab è rimasto tranquillo
fin dalla sua giovinezza,
si riposava, *come vino*, sulla sua feccia:
non è stato travasato da tino in tino,
non è stato condotto in esilio.
Perciò ha conservato il suo sapore,
e il suo aroma non si è alterato ».

12 Ma ecco venire dei giorni, — dice il Signore, — in cui gli manderò dei travasatori per travasarlo: vuoteranno le sue anfore e faranno a pezzi i suoi recipienti. 13 Allora Moab si vergognerà di Camos, come Israe-

48. - 5-7. **Luhit:** vedi Is 15,5. **Camos:** il dio nazionale dei Moabiti andrà in esilio. Gli Assiri e i Babilonesi portavan via come trofei di vittoria gli idoli dei popoli vinti, come prigionieri del loro dio nazionale.

le si vergognò di Bet-El, in cui aveva riposta la sua fiducia.

[14]Come potete dire:
« Noi siamo dei guerrieri
e valenti nel combattimento? ».
[15]Moab è devastato
e le sue città sono perite,
la sua più balda gioventù
è condotta al macello,
dice il Re,
il cui nome è "Il Signore degli eserciti".
[16]Si avvicina il devastatore di Moab,
la sua sventura è imminente.
[17]Compiangetelo voi tutti, suoi vicini,
voi tutti che conoscete il suo nome.
Dite: « Come è stato spezzato
il bastone potente,
lo scettro glorioso? ».
[18]Discendi dal tuo splendore,
siedi in arida landa,
o figlia, che abiti in Dibon;
perchè il distruttore di Moab
sale contro di te,
e abbatte i tuoi bastioni.
[19]Sta' sulla strada e guarda all'intorno,
abitatrice di Aroer.
Interroga il fuggiasco
e colui che si mette in salvo;
chiedi: « Che cosa è accaduto? ».
[20]Moab è confuso! Moab è vinto!
Urlate, alzate le grida,
annunziatelo sull'Arnon,
Moab è devastato!

[21]Il giudizio è venuto sulla terra dell'altopiano, su Olon, su Jasa, su Mefaat, [22]su Dibon, su Nebo, su Bet-Diblataim, [23]su Cariataim, su Bet-Gamul, su Bet-Maon, [24]su Keriot, su Bosra, su tutte le città di Moab, vicine e lontane.

[25]La potenza di Moab è abbattuta
la sua forza è annientata,
— dice il Signore!
[26]Ubriacatelo, poichè egli s'è levato
contro il Signore,
Moab si voltoli nel suo reciticcio
e diventi anche lui oggetto di derisione!
[27]Non è stato Israele per te
un oggetto di scherno?
E' stato forse trovato
in compagnia di ladri,
per parlare di lui
solo scuotendo la testa?

[28]Abbandonate le città,
ritiratevi sulle rocce,
abitanti di Moab; siate simili alla colomba,
che fa il suo nido vicino ai precipizi.
[29]Conosciamo l'orgoglio di Moab,
il millantatore,
la sua alterigia, la sua arroganza,
la sua insolenza, la fierezza del suo cuore.
[30]Io conosco bene la sua arroganza, — dice il Signore:
menzogna è il suo dire,
senza consistenza è il suo fare.
[31]Perciò mi lamento di Moab,
alzo delle grida su Moab intiero,
io gemo sopra gli uomini di Kir-Heres.
[32]Più che Jazer io piango su di te,
o vigna di Sibma;
i tuoi tralci oltrepassavano il mare,
giungevano fino a Jazer,
sulla tua vendemmia e il tuo raccolto
si è gettato il saccheggiatore.
[33]La gioia e l'allegria sono sparite
dai vigneti di Moab;
ho fatto cessare il vino nei tini,
il pigiatore non pigia più,
nè più risuonano i canti di gioia.
[34]Le grida di Esebon e di Eleale giungono
da Segor fino a Oronaim fino a Jaas,
e ad Eglat-Selisia,
chè anche le acque di Nimrim son desolate.
[35]Farò sparire da Moab, dice il Signore,
quelli che salgono sugli alti luoghi
e bruciano incenso ai loro dèi.
[36]Perciò il mio cuore, per Moab,
geme come un flauto;
il mio cuore, per gli abitanti di Kir-Heres
geme come un flauto;
perduto è dunque ogni loro tesoro.
[37]Ogni testa è rasa, ogni barba è tagliata,
tutte le mani hanno incisioni,
tutti i reni hanno un cilizio.
[38]Su tutte le terrazze di Moab, sulle sue piazze,
non vi sono che lamenti,
perchè ho frantumato Moab, — dice il Signore,
al pari d'un oggetto inutile.
[39]Come mai è stato vinto? Lamentatevi!
Come mai Moab ha volto le spalle vergognosamente!
Moab è diventato lo scherno
e l'orrore di tutti i suoi vicini.
[40]Poichè così parla il Signore:
Ecco, il nemico vola come un'aquila,
e già stende le sue ali su Moab.
[41]Le città sono prese,
le sue fortezze espugnate

13. **Bet-El:** ai confini di Efraim e di Beniamino, ivi Geroboamo innalzò il vitello d'oro e così introdusse il culto idolatrico (1 Re 12,29).
19. **Aroer,** sul fiume Arnon (Deut 2,36).
36. **Il flauto** era usato nei funerali e nel lutto.
37. **Testa rasa** e **barba tagliata, incisioni** e **cilizi** erano segni di duolo.
38. **Su tutte le terrazze:** dove salivano a lamentarsi nelle pubbliche calamità.
40. **Vola:** Nabucodonosor.

e il cuore dei guerrieri di Moab
in questo giorno
è come il cuore d'una donna in doglie.
[42]Moab sarà cancellato
dal numero dei popoli,
perchè è insorto contro il Signore.
[43]Terrore, fossa e laccio
stan su di te, abitante di Moab,
dice il Signore.
[44]Chi fugge il terrore, cadrà nella fossa,
e chi esce dalla fossa, verrà preso al laccio.
Ecco, farò venir tutto questo contro Moab,
nell'anno del suo castigo,
— dice il Signore.
[45]Al riparo di Esebon, si fermano
i fuggiaschi spossati.
Ma un fuoco esce da Esebon
e una fiamma dal palazzo di Seon:
essa divorerà le tempie di Moab
e i crani di questo popolo rivoltoso.
[46]Guai a te, o Moab,
sei in rovina, o popolo di Camos!
I tuoi figli son condotti in esilio
e le tue figlie in schiavitù.
[47]Ma io cambierò la sorte di Moab
nei tempi futuri, — dice il Signore.
Fin qui il giudizio su Moab.

Preannunzio contro gli Ammoniti. - 49 [1]Così parla il Signore:

Israele non ha figli, non ha eredi?
Perchè il dio Milcom
si è impadronito di Gad,
e gli Ammoniti occupano le sue città?
[2]Per questo, ecco, vengono i giorni,
— dice il Signore,
in cui farò sentire a Rabbat-Ammon
il grido di guerra.
Rabbat diventerà un mucchio di rovine,
le città da lei dipendenti saranno bruciate.
Allora Israele spoglierà i suoi invasori,
— dice il Signore.
[3]Lamentati, o Esebon;
alzate le grida, o dipendenti da Rabbat,
vestitevi di sacco e piangete,
errate facendovi incisioni,
perchè Milcom sarà portato in esilio,
insieme ai suoi sacerdoti e ai suoi principi.
[4]A che t'ha giovato gloriarti delle tue valli,
figlia ribelle?
Tu, che fiduciosa nei tuoi tesori
andavi dicendo:
« Chi oserà venire contro di me? ».
[5]Ecco, io faccio venire contro di te il terrore
da ogni parte
— dice il Signore degli eserciti.
Sarete dispersi ciascuno per conto suo
e nessuno vi radunerà nella vostra fuga.
[6]Ma dopo questo cambierò
la sorte dei figli d'Ammon,
— dice il Signore.

Preannunzio contro l'Idumea.

[7]Così parla il Signore degli eserciti:
Non vi è forse più sapienza in Teman?
E' venuto meno il consiglio agli assennati?
La loro sapienza è svanita?
[8]Fuggite, volgete le spalle,
cercate rifugi sicuri, o abitanti di Dedan:
perchè sopra Esaù faccio venir la rovina,
il tempo del suo castigo.
[9]Se verranno da te i vendemmiatori,
non lasceranno alcun grappolo;
se si tratterà di ladri notturni,
porteranno via quanto loro conviene.
[10]Sono io che spoglio Esaù,
io scopro i suoi rifugi
e non potrà più nascondersi.
La sua stirpe è sterminata, non esiste più!
Dei suoi vicini non c'è uno che dica:
[11]« Lasciami i tuoi orfani, ci penserò io,
e le tue vedove abbiano fiducia in me ».

[12]Perchè così parla il Signore: Ecco, quelli che non dovevano subire il castigo lo dovran sopportare. E tu rimarrai impunito? No, tu non resterai impunito, ma subirai la punizione, [13]e l'ho giurato per me stesso, — dice il Signore. — Bosra diventerà un deserto, un orrore, un obbrobrio, una maledizione, e tutti i suoi villaggi saranno eterne rovine.

[14]Ho ricevuto dal Signore un messaggio,
un araldo si è mandato alle genti:
« Radunatevi e venite contro l'Idumea!
Sorgete per darle battaglia! ».
[15]Ecco, io t'ho resa piccola tra le nazioni
dispregevole fra gli uomini.
[16]Il tuo sparger terrore e l'orgoglio del tuo cuore
ti hanno ingannata,
tu che abiti nelle caverne delle rocce
e occupi le vette dei monti.
Anche se tu mettessi il tuo nido

46. **Popolo di Camos:** è Moab, di cui Camos era il dio nazionale.
47. Sembra che i Moabiti tornassero come i Giudei dall'esilio babilonese, ma poi si persero fra le tribù arabe.

49. - 1. Gli Ammoniti nel corso della storia furono sempre uniti coi Moabiti contro Israele: dopo le deportazioni assire si impadronirono del territorio di Gad, e si unirono ai Babilonesi contro Giuda. **Milcom:** è l'idolo nazionale di Ammon, a cui dal popolo erano attribuite le conquiste. Il Signore, adattandosi alla credenza popolare, rimprovera l'idolo della nazione.

in alto come l'aquila,
di lassù ti farei precipitare,
— dice il Signore.
17L'Idumea diventerà un oggetto di orrore;
chiunque vi passerà, rimarrà stupito
e contemplerà le sue rovine, con disprezzo.
18Come avvenne nella distruzione
di Sodoma e di Gomorra
e delle città vicine, — dice il Signore,
nessuno più vi abiterà,
nessun uomo vorrà più soggiornarvi.
19Ecco, qual leone, che sale
dalle macchie del Giordano
verso i pascoli perpetui,
così in un istante io li farò sloggiare di là
e vi stabilirò colui che ho scelto.
E chi è pari a me?
Chi mi potrebbe citare in giudizio?
Qual è il pastore che mi potrà resistere?
20Or dunque, state a sentire
i disegni del Signore contro l'Idumea,
i suoi progetti contro chi abita in Teman:
saranno trascinati come deboli agnelli,
sì che i loro pascoli ne saranno stupiti.
21Al fragore della loro caduta trema la terra
e l'eco risuona fino al Mar Rosso.
22Ecco, risuona l'aquila, il nemico si leva e
e stende le sue ali su Bosra. [vola,
Il cuore degli eroi idumei sarà in quel gior-
come quello di una donna in travaglio. [no

Preannunzio contro Damasco.

23Sono confuse Amat e Arpad,
han ricevuto una triste notizia;
sono in agitazione, come il mare,
turbate senza potersi calmare.
24Damasco è privo di coraggio
e si prepara a fuggire, il terrore l'assale.
E' in preda al terrore, ai dolori,
quale donna che dà alla luce.
25Come mai! Ecco è deserta
la città gloriosa, la città di delizie.
26Sulle sue piazze
cadranno pure i suoi giovani,
e tutti i suoi guerrieri
periranno in quel giorno,
dice il Signore degli eserciti.
27Appiccherò il fuoco dentro le mura di Da-
e divorerà i palazzi di Ben-Adad. [masco

Preannunzio contro le tribù arabe. - 28Contro Kedar e contro i regni di Asor, vinti da Nabucodonosor, re di Babilonia. — Così parla il Signore:

Alzatevi, salite contro Kedar,
abbattete i Beduini d'Oriente.
29Spogliate le loro tende e i loro greggi,
prendetevi le loro coperte
e tutte le loro suppellettili,
si rubino i loro cammelli,
e si gridi su di loro:
« Terrore da ogni parte! ».
30Fuggite, partite subito,
cercatevi nascondigli sicuri,
o abitanti di Asor, — dice il Signore,
perchè Nabucodonosor, re di Babilonia,
contro di voi ha formato un disegno,
a vostra rovina ha ordito un progetto.
31« Levatevi,
salite contro un popolo quieto,
che vive tranquillo, — dice il Signore, —
che non ha nè porte, nè sbarre,
e se ne sta isolato.
32I suoi cammelli saranno vostro bottino,
tutti i suoi greggi la vostra preda.
Disperderò ai quattro venti
questi Beduini dalle tempie rase
e da ogni parte farò venir su di loro la ro-
— dice il Signore. [vina,
33Asor sta per diventare terra di sciacalli,
un deserto per sempre:
nessuno più vi abiterà,
e nessun uomo vi prenderà più dimora.

Preannunzio contro l'Elam. - 34Parole del Signore rivolte a Geremia contro Elam, al principio del regno di Sedecia, re di Giuda.

35Così dice il Signore degli eserciti:
Ecco io spezzo l'arco di Elam,
arma della sua potenza.
36Farò venire su Elam i quattro venti
dai quattro punti del cielo.
In tutte le direzioni li disperderò
e non vi sarà nazione
in cui non arrivino fuggiaschi dell'Elam.
37Farò tremare Elam davanti ai suoi nemici,
di fronte a quelli che ne voglion la morte.
Farò piombare su di essi la sventura
e la mia ira furente, — dice il Signore.
Li farò inseguir dalla spada,
fino a che io non li abbia distrutti.
38Porrò il mio trono in Elam
e vi farò perire il suo re e i suoi principi,
— dice il Signore.
39Ma in tempi futuri
io muterò le sorti di Elam, dice il Signore.

28. **Kedar:** l'Arabia deserta, prende il nome da Cedar, figlio d'Ismaele. **Asor:** comprende gli Arabi sedentari dimoranti nei villaggi.

31. Gli Arabi dimoranti in villaggi (in Asor) vivevano alla buona, senza case chiuse, senza relazioni con altri popoli.

39. **Ma in tempi futuri:** la profezia s'avverò sotto Ciro. L'Elam allora fu incorporato all'impero persiano e si chiamò Susiana, da Susa che divenne una delle capitali dell'impero.

Preannunzio della caduta di Babilonia e del ritorno d'Israele. - [1]Parola detta dal Signore contro Babilonia e contro il paese dei Caldei per bocca del profeta Geremia.

[2]Datene l'annunzio in mezzo ai popoli,
fatelo conoscere,
alzate un segnale, fatelo udire,
non nascondete nulla, gridate:
Babilonia è caduta,
il dio Bel è confuso, Marduc è vinto,
sono umiliati i suoi idoli
abbattuti i suoi simulacri.
[3]Contro Babilonia muove da nord un popolo,
che riduce la sua terra a deserto
e la priva d'abitanti:
son fuggiti e scomparsi uomini e bestie.
[4]In quei giorni
e in quel tempo, — dice il Signore,
i figli d'Israele torneranno,
insieme ai loro fratelli di Giuda.
Marceranno piangendo
per tornare al Signore loro Dio.
[5]Domanderanno la strada per Sion
e verso di lei volgeranno il cammino:
verranno e si uniranno al Signore
con un'alleanza eterna
che non sarà più dimenticata.
[6]Il mio popolo era un gregge di pecore,
disperse per la montagna dai pastori.
Erravano dai monti ai poggi,
dimenticando il loro ovile.
[7]Quanti le trovavano le divoravano,
e i loro nemici dicevano:
« Non facciamo alcun male in questo,
perchè hanno peccato contro il Signore,
fonte di giustizia, speranza dei loro padri ».
[8]Fuggite di mezzo a Babilonia,
uscite dalla terra dei Caldei,
siate come capri alla testa del gregge.
[9]Ecco, io suscito e faccio discendere
contro Babilonia una coalizione di popoli
che vengono dal settentrione. [grandi
L'assedieranno ed essa verrà conquistata.
Le loro frecce, quali guerrieri provetti,
non cadono a vuoto.
[10]La Caldea sarà saccheggiata
e i predatori si sazieran di bottino,
— dice il Signore.
[11]Esultate, tripudiate pure di gioia,
voi, Caldei del mio popolo!
Saltate, come giovenchi, liberi nel prato!
Nitrite, come destrieri frementi. [tropoli,
[12]Grande sarà la confusione della vostra me-
arrossisce di vergogna Babilonia
che vi dette i natali.
Ecco, essa è l'ultima delle nazioni,
deserto, arida landa e steppa selvaggia.
[13]Privata di abitanti dall'ira del Signore,
non sarà più che una solitudine.
Tutti quelli che passeranno
presso a Babilonia,
rimarranno stupiti, e fischieranno di
sulle sue irreparabili rovine. [scherno
[14]Schieratevi contro Babilonia,
voi tutti, arcieri,
scoccate senza risparmio le vostre frecce,
poichè ha peccato contro il Signore.
[15]Alzate le grida contro di lei da ogni parte!
Essa tende le mani, le sue torri crollano,
le sue mura sono abbattute.
Questa è la vendetta del Signore!
Vendicatevi su Babilonia,
fate a lei quel che ha fatto a voi.
[16]Sterminate da Babilonia
l'uomo atto a seminare
e chi sa tenere in mano la falce
al tempo della messe.
Davanti alla spada distruttrice
ognuno si volga verso il suo popolo,
ognuno fugga nel suo paese.

Israele torna in patria.

[17]Israele è una pecora smarrita,
e i leoni le hanno dato la caccia.
Prima l'ha divorato il re di Assur,
poi Nabucodonosor, re di Babilonia,
gli ha spezzato le ossa.
[18]Per questo così parla
il Signore degli eserciti, Dio d'Israele:
Ecco, io punirò il re di Babilonia
e la sua terra,
come ho punito il re di Assur.
[19]E ricondurrò Israele nella sua dimora:
tornerà a pascolare sul Carmelo e in Basan,
sui monti d'Efraim e di Galaad
tornerà a saziarsi.
[20]In quei giorni e in quel tempo,
— dice il Signore, —
si cercherà l'iniquità d'Israele,
ma non esisterà più,
il peccato di Giuda, ma più non si troverà,
perchè userò misericordia
verso gli Israeliti che avrò lasciato.

La spada del Signore contro Babilonia.

[21]Volgiti contro il paese di Merataim
e contro gli abitanti di Pecod, o spada,

50. - 2. **Bel e Marduc:** erano i principali dèi babilonesi, forse s'identificano col Dio supremo, chiamato re del cielo e della terra.
3. Sono i Medi e i Persiani guidati da Ciro contro Babilonia.
9. Ciro aveva con sè eserciti di molte nazioni quando dall'Asia Minore (dal settentrione) scese a Babilonia.
15. **Alzate le grida:** le grida avanti la battaglia, con le quali si eccitavano al combattimento.

uccidi e stermina, — dice il Signore, —
fa' tutto quanto ti ho comandato.
[22]Rumor di battaglia nel paese!
Strage immensa!
[23]Come mai è ridotto in pezzi
il martello di tutta la terra?
Come mai Babilonia è diventata
fra le nazioni un oggetto d'orrore?
[24]Ti ho teso il laccio e ci sei caduta,
o Babilonia, senza che te ne accorgessi.
Sei stata trovata e presa,
perchè hai provocato il Signore.
[25]Egli ha aperto il suo arsenale
e messe fuori le armi del suo sdegno;
il Signore, Dio degli eserciti,
ha da operare nella terra dei Caldei.
[26]Venite ad essa da ogni parte,
sfondate i suoi granai
ammassate il bottino come i covoni e di-
chè nulla ne resti! [struggetelo,
[27]Uccidete tutti i suoi tori;
scendano al macello!
Guai a loro perchè è venuto il loro giorno,
il tempo del loro castigo!
[28]Udite? Fuggiaschi e scampati
dalla terra di Babilonia
annunziano in Sion
la vendetta del Signore Dio nostro.
[29]Adunate gli arcieri contro Babilonia!
voi, tutti che tendete l'arco,
disponetevi intorno alla città,
che nessuno possa fuggire.
Rendetele secondo le sue opere:
tutto quello che ha fatto, fatelo a lei,
poichè Babilonia è stata insolente
contro il Signore,
contro il Santo d'Israele.
[30]Per questo i suoi giovani
cadranno sulle sue piazze
e tutti i suoi guerrieri
periranno in quel giorno,
— dice il Signore.
[31]Eccomi contro di te, insolente,
dice il Signore, Dio degli eserciti,
è giunto il tuo giorno,
il tempo del tuo castigo.
[32]L'insolente sarà rovesciata e cadrà,
e nessuno vi sarà che la rialzi!
Darò fuoco alle sue città,
e divorerà tutti i suoi dintorni.
[33]Così parla il Signore degli eserciti:
« I figli d'Israele sono oppressi
e con loro i figli di Giuda;
tutti quelli che li han fatti schiavi
li trattengono
e rifiutano di lasciarli tornare.
[34]Ma il loro Liberatore è potente,
il suo nome è "Il Signore degli eserciti",
e saprà difendere la loro causa,
per dar pace alla terra
e far tremare gli abitanti di Babilonia.
[35]La spada contro i Caldei,
— dice il Signore, —
contro gli abitanti di Babilonia,
contro i suoi capi e i suoi savi!
[36]La spada contro i suoi cavalli e i suoi carri
che perdano il senno!
La spada contro i suoi guerrieri:
che abbian paura!
[37]La spada contro i suoi cavalli e i suoi carri
e contro tutta l'accozzaglia di popoli
che sono in mezzo a lei:
siano come donnicciole!
La spada contro i suoi tesori:
siano depredati!
[38]La spada contro le sue acque:
che si prosciughino!
poichè è una terra di idoli,
e va pazza dei suoi spauracchi.
[39]Perciò vi avranno le loro tane
volpi e sciacalli
e gli struzzi ne faranno la loro dimora:
essa non sarà più abitata in eterno,
nè ripopolata per tutte le generazioni.
[40]Sarà come la distruzione di Sodoma e Go-
e delle città vicine, [morra
— dice il Signore —:
nessuno più vi abiterà,
nè mai più vi dimorerà il figlio dell'uomo.

I Medi e i Persiani contro Babilonia.

[41]Ecco venire un popolo dal nord,
una grande nazione e molti re
che muovono dalle estremità della terra.
[42]Impugnano l'arco e il giavellotto,
sono barbari e senza misericordia;
il loro rumore è come
il rimbombo del mare,
sono a cavallo, ognuno è equipaggiato
e pronto a combattere contro di te,
o figlia di Babilonia.
[43]Il re di Babilonia ne ha avuto notizia,
gli son cadute le braccia:
l'angoscia lo ha colpito,
i dolori come di una donna in doglie.
[44]Ecco, qual leone che sale
dalle macchie del Giordano
verso i pascoli perpetui,
così in un batter d'occhio io li farò sloggia-
e vi stabilirò chi ho scelto. [re di là
Chi è pari a me?
Chi mi potrebbe citare in giudizio?

41. **Popolo dal nord:** sono i Persiani e Medi coi loro alleati, che vanno contro Babilonia.

44-46. Ripete adattando a Babilonia quello che ha già detto contro l'Idumea.

Qual è il pastore che mi potrà resistere?
[45]Or dunque, state a sentire
i disegni del Signore contro Babilonia,
e i suoi progetti contro la terra dei Caldei:
saranno trascinati come deboli agnelli,
sì che i loro pascoli ne saranno stupiti.
[46]Al rumore della caduta di Babilonia
trema la terra
e l'eco risuona fra le nazioni.

Il Signore contro Babilonia.

51 [1]Così parla il Signore:
Farò sollevare contro Babilonia
e contro gli abitanti della Caldea
lo spirito d'un distruttore.
[2]E manderò a Babilonia dei vagliatori
che la vaglieranno e puliranno il suo paese,
poichè l'assedieranno da ogni parte
nel giorno della sua sventura.
[3]L'arciere non tenda invano il suo arco,
nè fallisca la mira il suo dardo!
Non risparmiate i suoi giovani,
votate alla morte tutto il suo esercito.
[4]Cadano feriti nella terra dei Caldei,
e trafitti nelle vie di Babilonia.
[5]Perchè la loro terra è piena di delitti
contro il Santo d'Israele.
Ma Israele e Giuda non sono vedove
del loro Dio, il Signore degli eserciti.

Visione della rovina di Babilonia.

[6]Fuggite fuori di Babilonia,
e ciascuno salvi la propria vita!
Non perite nella sua rovina!
Poichè è venuto il tempo
della vendetta del Signore,
che renderà a lei quel che si merita.
[7]Babilonia era un calice d'oro
nelle mani del Signore,
che inebriava tutta la terra;
le nazioni bevvero del suo vino
e divennero folli.
[8]All'improvviso Babilonia è caduta
è stata ridotta in pezzi:
levate lamenti sulla sua sventura!
Prendete del balsamo per la sua piaga,
forse potrà guarire.
[9]« Volevamo guarire Babilonia,
ma non è guarita. Lasciamola e torniamo
ciascuno al proprio paese ».
La sua condanna arriva fino al cielo
e s'eleva fino alle nubi.
[10]Il Signore ha fatto risplendere
la nostra giustizia:
venite, raccontiamo in Sion
l'opera del Signore Dio nostro.
[11]Aguzzate le frecce, riempite i turcassi!
Il Signore ha eccitato
lo spirito del re dei Medi
e il suo proposito contro Babilonia
è: distruggerla;
questa è la vendetta del Signore,
la vendetta per il suo Tempio.
[12]Contro le mura di Babilonia
alzate la bandiera, rafforzate le guardie,
appostate le sentinelle, tendete imboscate,
poichè il Signore aveva un disegno
ed ha compiuto quanto minacciava
contro gli abitanti di Babilonia.
[13]Tu che abiti in riva alle molte acque,
fra l'abbondanza di tesori,
per te è venuta la fine,
è giunto il termine del tuo destino.

Dio, Signore della storia, usò Babilonia come martello.

[14]Il Signore degli eserciti
l'ha giurato per se stesso:
« Io t'inonderò di uomini numerosi
come cavallette
e leveranno su di te il grido di trionfo ».
[15]Egli con la sua potenza fece la terra,
ha stabilito il mondo con la sua sapienza,
e con la sua intelligenza ha distesi i cieli!
[16]Al tuono della sua voce,
s'ammassano le acque nel cielo;
egli fa salire le nubi
dall'estremità della terra,
fa risplendere il baleno
in mezzo alla pioggia,
e fa uscire l'uragano dai suoi nascondigli.
[17]Ogni uomo è attonito, stupito,
ogni artefice arrossisce per il suo idolo,
perchè ciò che essi han fuso è menzogna,
a cui manca il soffio vitale.
[18]Sono opere vane, degne di scherno,
destinate a perire nel giorno del castigo.
[19]Non così è colui che è retaggio di Giacobbe,
il Creatore di ogni cosa;
Israele è la sua tribù,
il suo nome è Dio "Il Signore degli eserci-
[20]Tu, *Babilonia*, fosti nelle mie mani [ti".
un martello, un'arma di guerra.
Con te ho martellato le nazioni,
con te ho distrutto molti regni;
[21]con te ho martellato cavallo e cavaliere;
con te ho martellato carro e cocchiere;
[22]con te ho martellato uomini e donne,

51. - 3. Invano l'**arco** tenterà offendere, la corazza difendere; i Caldei periranno.
9. Sembran parole degli alleati di Babilonia che tentano aiutarla invano.

11. **La vendetta** per la distruzione del Tempio.
13. **Molte acque:** Babilonia era bagnata dal grande fiume Eufrate, che alimentava migliaia di canali che irrigavano la gran pianura.

con te ho martellato vecchi e bambini,
con te ho martellato
l'adolescente e la vergine.
[23]Con te ho martellato
il pastore e il suo gregge,
con te ho martellato
l'aratore e i buoi aggiogati,
con te ho martellato
governatori e magistrati.
[24]Ma sotto i vostri occhi farò scontare a Babilonia
e all'intera Caldea
tutto quel male che han fatto
a Gerusalemme, — dichiara il Signore. —
[25]Eccomi contro di te,
monte distruttore, — dice il Signore, —
che devasti tutta la terra.
Io stendo la mia mano contro di te,
ti faccio precipitare dall'alto delle rocce
e ti riduco a un monte bruciato.
[26]Non si trarrà da te nè pietra angolare,
nè pietra di fondamento,
perchè diventerai un deserto,
— dice il Signore.

Dio eccita i popoli contro Babilonia.

[27]Alzate lo stendardo per tutta la terra,
suonate la tromba fra le nazioni,
preparate contro di lei i popoli dell'Ararat,
di Minni e di Askenaz.
Mandate contro Babilonia
l'incaricato del reclutamento,
lanciate i cavalli come cavallette pungenti;
[28]armate le nazioni contro di lei in guerra,
il re della Media,
i suoi governatori, i suoi capi,
tutto il paese sotto il loro comando.
[29]La terra trema e freme,
perchè si compie il decreto del Signore
contro Babilonia, per cambiare la sua terra
in deserto senza abitanti.
[30]I guerrieri di Babilonia
han cessato di combattere,
si son rifugiati nelle fortezze,
le loro forze son venute meno,
son diventati come donne.
Le abitazioni della città sono incendiate,
le sue porte son fatte a pezzi.
[31]Si vede accorrere corriere su corriere,
messaggero su messaggero,
per annunciare al re di Babilonia
che la sua città è presa da ogni parte;
[32]i passaggi sono occupati,
le fortificazioni sono date alle fiamme,
gli uomini di guerra son presi dalla paura.
[33]E così parla il Signore degli eserciti,
Dio d'Israele:
La figlia di Babilonia
è come un'aia al tempo della trebbiatura;
presto verrà per essa il tempo della messe.

La giustizia del Signore.

[34]Mi ha divorato, consumato,
Nabucodonosor, re di Babilonia,
e m'ha reso come un piatto vuoto.
Mi ha ingoiato come un dragone,
ha riempito il suo ventre
dei miei beni migliori.
[35]« Cadano su Babilonia le mie sofferenze! »,
dira il popolo di Sion;
« Sugli abitanti della Caldea il mio sangue! »,
dirà Gerusalemme.
[36]Per questo, così dice il Signore:
Ecco, io faccio mia la tua causa,
e compirò la vendetta per te.
Farò seccare il suo fiume
e inaridirò le sue sorgenti.
[37]Babilonia diventerà un mucchio di pietre,
un rifugio di sciacalli,
un oggetto d'orrore e di scherno,
senza abitanti.
[38]Ruggiscano pure tutti insieme quali leoni,
ringhino pure come leoncelli nella tana.
[39]Quando saran riscaldati, verserò loro da bere,
li colpirò e li stordirò,
sì che s'addormentino d'un sonno,
che non ha più risveglio,
— dice il Signore. —
[40]Io li trascinerò al macello come agnelli
come degli arieti e dei capri.

Elegia su Babilonia caduta.

[41]Come mai è stata presa
e conquistata Babilonia,
che era la gloria di tutta la terra?
Come mai Babilonia è diventata,
fra le nazioni un oggetto di orrore?
[42]Il mare è salito contro Babilonia
e l'ha sommersa
sotto la massa dei suoi flutti.
[43]Le sue città son ridotte a un deserto,

25. **Monte distruttore:** è la città di Babilonia. Veramente Babilonia era in grande pianura, ma siccome era difesa da triplice cinta di mura altissime e larghissime, coronate da superbe torri, ed aveva un'alta cittadella da cui si dominava il piano, poteva dirsi poeticamente monte, specialmente per la sua potenza e il suo orgoglio.

26. Vuol dire: non sarai ricostruita. I re babilonesi, quando rialzavano un edificio, cercavano nelle **pietre angolari** e nei fondamenti le tavolette di terra cotta che riportavano la storia dell'erezione.

36. **Il suo fiume:** l'Eufrate alimentava stagni e canali intorno a Babilonia, e formava vasti laghi d'acqua che il re Nabucodonosor aveva fatti per difendere Babilonia.

41. **Oggetto di orrore:** per la totale distruzione cui il profeta la vede destinata.

42. **Mare:** gli eserciti nemici.

a un'arida landa, a una steppa;
nessuno vi abiterà, nessuno vi passerà.

Dio distruggerà gli idoli.

44Andrò a trovare Bel in Babilonia
e tirerò fuori dalla sua bocca
ciò che egli ha ingoiato.
Ormai le nazioni non accorreranno più a
Già le mura di Babilonia sono cadute. [lui.
45Esci di mezzo a lei, o popolo mio,
e ciascun di voi salvi la sua vita
dall'ira furente del Signore.
46Non si sgomenti il vostro cuore,
non abbiate paura delle notizie,
che circoleranno nella regione,
perchè un anno vi porterà una notizia
e l'anno dopo ve ne porterà un'altra;
la violenza trionferà nel paese;
un tiranno ne eliminerà un altrò.
47Appunto allora verrà il tempo
in cui umilierò gli idoli di Babilonia;
tutto il suo paese sarà nella vergogna,
e tutti i suoi uccisi
cadranno in mezzo ad essa.
48Il cielo, la terra e tutto ciò che contengono,
canteranno allora inni di gioia
contro Babilonia,
perchè dal nord le giungono i distruttori,
— dice il Signore.
49Anche Babilonia deve cadere
per gli uccisi d'Israele,
come per Babilonia sono caduti
gli uccisi di tutta la terra.
50Voi, scampati alla spada, partite,
non fermatevi.
Rammentatevi del Signore,
in una terra lontana,
e che Gerusalemme si ripresenti al vostro
51Noi siamo confusi, [cuore.
perchè abbiamo sentito l'obbrobrio,
l'ignominia ha coperto le nostre facce,
perchè genti straniere son penetrate
nel luogo santo del Tempio di Dio.
52Ma, ecco, per questo, vengono i giorni,
— dice il Signore, —
in cui colpirò i suoi idoli
e in tutta la regione leveranno lamenti
quei che vengono uccisi.
53Anche se Babilonia s'innalzasse fino al cielo
e rendesse inaccessibili le sue mura,
da me le verranno i devastatori,
— dice il Signore.
54Udite! Alte grida escono da Babilonia:
urla di una grande strage
salgono dalla Caldea.
55E' il signore che distrugge Babilonia
e fa cessare la sua vita rumorosa,
per quanto le loro voci rimbombino
come il fragore del mare
e rumoreggino con potente frastuono.
56E' piombato su Babilonia il distruttore,
i guerrieri sono presi e gli archi spezzati.
Perchè il Signore è il Dio delle retribuzioni
e contraccambia con certezza.
57Colpirò i suoi principi, i suoi sapienti,
i suoi governatori, i suoi magistrati
e i suoi guerrieri;
s'addormenteranno d'un sonno,
che non avrà più risveglio,
dice il Re, il cui nome è
"Il Signore degli eserciti".
58Così parla il Signore degli eserciti:
Il largo bastione di Babilonia
sarà raso al suolo e le sue alte porte
saranno consumate dal fuoco.
Così i popoli s'affaticano per il niente
e le nazioni si affannano per il fuoco.

La profezia è gettata nell'Eufrate con una preghiera. - 59Ordine dato dal profeta Geremia a Seraia, figlio di Neria, figlio di Maaseia, quando partì per Babilonia con Sedecia, re di Giuda, nel quarto anno del suo regno. Seraia era capo dell'ambasciata. 60Geremia aveva scritto in un libro tutto il male che doveva piombare su Babilonia, cioè le sciagure, che erano state scritte contro quella città. 61Allora Geremia disse a Seraia: « Quando tu sarai giunto a Babilonia, leggi tutte queste parole, 62poi di' così: "Signore, tu stesso hai sentenziato che questo luogo sarà distrutto e che più nessuno, nè uomo, nè bestia, lo abiterà, ma sarà un eterno deserto". 63E quando avrai finito di leggere questo libro, lo legherai a una pietra poi lo getterai in mezzo all'Eufrate, 64dicendo: "Così sarà sommersa Babilonia e non potrà più rialzarsi dopo la distruzione che io farò piombar su di lei" ». Fin qui le parole di Geremia.

EPILOGO
(52,1 - 34)

52 Nabucodonosor prende Gerusalemme secondo predisse Geremia. - 1Sedecia aveva ventun anno quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Amital, figlia di Geremia, nativo di Lebna.
2Egli fece il male agli occhi del Signore,

52. - 1. Questo capitolo, il quale può chiamarsi la conclusione delle profezie di Geremia in quanto le mostra avverate, è un'aggiunta, non sappiamo di chi, che ripete quasi a parole i capitoli 24 e 25 del libro secondo dei Re, con qualche particolare dell'autore ispirato, che secondo alcuni sarebbe Esdra.

imitando in tutto Joiachim. 3Quel che avveniva in Gerusalemme e in Giuda, suscitò l'ira del Signore fino al punto di volerli rigettare lungi dalla sua faccia. Or, Sedecia si ribellò al re di Babilonia; 4e l'anno nono del regno di Sedecia, il decimo mese, il dieci del mese, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme: l'assediarono e alzarono intorno alla città un terrapieno. 5Gerusalemme rimase assediata fino all'undecimo anno del re Sedecia. 6Ma, nel quarto mese, il nove del mese, a causa della fame che infieriva fra gli assediati, e perchè il popolo non aveva più pane, 7fu aperta una breccia nelle mura della città. Visto questo, il re e tutti i suoi uomini di guerra fuggirono di notte, uscendo da Gerusalemme per la porta, che è fra i due muri, presso il giardino del re, mentre i Caldei assediavano all'intorno la città, e si diressero verso la valle del Giordano.

Misera fine di Sedecia per non aver ascoltato il profeta. - 8Ma l'esercito dei Caldei tenne dietro al re, e presero Sedecia nella pianura vicino a Gerico. Allora tutti i suoi uomini l'abbandonarono e si dispersero. 9Preso il re, i Caldei lo condussero a Rebla, nella terra di Amat, e lo presentarono a Nabucodonosor, il quale pronunziò contro di lui il suo giudizio. 10Il re di Babilonia fece sgozzare i figli di Sedecia sotto i suoi occhi, e uccise in Rebla anche tutti i principi di Giuda, 11poi, dopo aver fatto cavare gli occhi a Sedecia e averlo messo in catene, lo condusse a Babilonia e lo tenne prigioniero, fino al giorno della sua morte.

Il Tempio incendiato e spogliato. - 12Il dieci del quinto mese, dell'anno decimonono di Nabucodonosor, re di Babilonia, Nabuzaradan, capo delle milizie e ministro del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme, 13e dette alle fiamme il Tempio del Signore, la casa del re e tutte le case di Gerusalemme. 14L'esercito dei Caldei, che era ai comandi del capo delle milizie, demolì tutte le mura di cinta di Gerusalemme. 15Nabuzaradan deportò il rimanente della popolazione restato nella città, quelli che erano passati al re di Babilonia e tutti gli artigiani rimasti. 16Tuttavia Nabuzaradan, capo delle milizie, lasciò una parte dei poveri del paese come vignaioli e lavoratori della terra. 17I Caldei ridussero in pezzi le colonne di bronzo del Tempio di Dio, le basi e la vasca di bronzo che erano nel Tempio, e tutto quel bronzo lo trasportarono a Babilonia. 18Portarono via le caldaie, le padelle, i coltelli, le patere, le coppe di aspersione e tutti gli utensili di bronzo che servivano al culto. 19Il capo delle milizie prese per sè i vassoi, gli incensieri, le patere, le caldaie, i candelabri, i bacili, le tazze per le libagioni, tutto ciò che vi era d'oro e d'argento. 20In quanto alle due colonne, alla vasca, ai dodici buoi di bronzo che la sorreggevano e alle basi, fatte dal re Salomone nel Tempio del Signore, non era possibile calcolare il peso del bronzo. 21Ciascuna delle due colonne aveva diciotto cubiti d'altezza, dodici di circonferenza, e quattro dita di spessore: dentro era vuota. 22Su tutt'e due le colonne vi era un capitello di bronzo. Ognuno dei capitelli era alto cinque cubiti, e vi erano all'intorno, a corona, intrecci di melagrane: tutto era di bronzo. L'altra colonna aveva le stesse proporzioni e l'identico numero di melagrane. 23Le melagrane pendenti erano novantasei; e il totale delle melagrane intorno agli intrecci era di cento melagrane.

Deportate 4600 persone. - 24Il capo delle milizie prese prigionieri il sommo sacerdote Seraia, il secondo sacerdote Sofonia e i tre custodi della soglia. 25Fra i cittadini fece prigioniero un eunuco, che era a capo degli uomini di guerra e sette cortigiani del re, che si trovavano nella città, il segretario del capo dell'esercito, incaricato di arruolare nuove milizie, e sessanta uomini del paese trovati dentro la città. 26Nabuzaradan, capo delle milizie, li prese e li condusse al re di Babilonia a Rebla. 27E il re di Babilonia li fece uccidere in Rebla nella terra di Amat: Giuda fu portato via dalla sua terra.

28Ecco il numero dei deportati da Nabucodonosor. Nell'anno settimo: 3023 Giudei; 29nell'anno decimottavo di Nabucodonosor vennero deportate da Gerusalemme 832 persone; 30nell'anno ventesimoterzo di Nabucodonosor, Nabuzaradan, capo delle milizie, deportò 745 Giudei. In tutto 4600 persone.

Il re Joiachin esule a Babilonia, ove muore. - 31Il trentasettesimo anno della deportazione di Joiachin, re di Giuda, il dodicesimo mese, Evil-Merodac, re di Babilonia, nel primo anno del suo regno, graziò Joiachin, re di Giuda, e lo fece uscire di prigione. 32Gli parlò con bontà, e gli assegnò un trono più elevato di quelli dei re che erano con lui in Babilonia; 33gli fece mutare le vesti della sua prigionia, e lo tenne sempre a mangiare alla sua mensa, per tutto il tempo di sua vita. 34Al suo mantenimento provvide costantemente il re di Babilonia, giorno per giorno, fino alla sua morte, finchè visse.

LAMENTAZIONI DI GEREMIA

ELEGIA PRIMA

Gerusalemme desolata.

Alef.

1 [1]Ah! come mai siede solitaria
la città già sì popolosa?
E' divenuta quale una vedova,
la grande fra le nazioni.
La signora delle province
è ridotta a servire!

Bet.

[2]In amaro pianto trascorre le notti,
e cocenti lacrime le solcan le gote.
Non vi è chi la consoli
fra i numerosi amici d'un tempo;
tutti i suoi alleati l'hanno tradita,
e le son diventati nemici.

Ghimel.

[3]Giuda è partito per l'esilio dopo la deva-
e la dura servitù patita; [stazione
egli dimora fra nazioni idolatre,
nè può trovarvi riposo:
tutti i suoi persecutori gli son piombati
mentre si trovava in angustie. [sopra,

Dalet.

[4]Le strade di Sion sono in lutto,
non si vedono più pellegrini alle feste;
tutte le sue porte sono distrutte,
i suoi sacerdoti gementi,
le sue vergini afflitte,
ed ella vive oppressa dall'amarezza!

He.

[5]Stanno sicuri i suoi avversari,
i suoi nemici sono tranquilli;
il Signore l'ha afflitta
per le sue troppe iniquità:
i fanciulletti suoi partirono
per la schiavitù davanti al persecutore.

Vau.

[6]E' scomparsa dalla figlia di Sion
tutta la sua gloria;
i suoi capi sembravano cervi
che non trovano pascolo:
se n'andarono via camminando senza vi-
davanti a chi li scacciava. [gore

Zain.

[7]Si rammenta Gerusalemme
dei giorni di sua miseria e della sua sven-
quando il suo popolo [tura,
per mano dell'oppressore cadeva,
e nessuno le veniva in aiuto.
La videro i suoi nemici e risero
della sua rovina.

Het.

[8]Gerusalemme ha gravemente peccato,
è diventata una città immonda.
Tutti quei che l'esaltavano,
l'hanno poi disprezzata,
perchè vedono le sue vergogne:
ed ella piange e si volge indietro.

Tet.

[9]La sua lordura è sui lembi della sua veste.
Non prevedeva questa sua fine sì triste:
quanto è decaduta,
nè vi è chi la consoli.
— Guarda, o Signore, la mia miseria
e il nemico trionfa!

Jod.

[10]L'oppressore ha steso la sua mano
su tutti i suoi tesori:
ella vide i pagani
far scempio del suo Santuario,
proprio quelli che tu non volevi
penetrassero nella tua assemblea.

Caf.

[11]Tutto il suo popolo geme
in cerca di pane:
offrono ciò che han di prezioso in cambio
pur di conservarsi la vita. [di cibo,
« Guarda, o Signore, e considera,
quanto avvilita son io ».

Lamento della città rovinata.

Lamed.

[12]Oh! voi tutti, che passate per la via,
guardate e mirate

1. - 1. Alef: ogni versetto comincia nel testo originale con la lettera ebraica accennata, così passano in ordine le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico. **Come mai siede solitaria:** queste parole dànno il tono alla prima elegia, in cui Gerusalemme è rappresentata come una regina vedova e sola a piangere le sue sventure.

12. Sovente applicato a Maria SS. Addolorata.

se vi è dolore simile al mio:
quello che mi ha colpito,
quello con cui mi ha afflitto il Signore
nel giorno della sua collera ardente.

Mem.

13Dall'alto ha mandato un fuoco,
e dentro le mie ossa è penetrato;
tese una rete sotto i miei piedi,
e mi fece cadere;
mi ridusse in desolazione,
languente tutto il giorno.

Nun.

14Il giogo delle mie iniquità
fu legato dalla sua mano,
mi fu posto sul collo
e fiaccò le mie forze.
Il Signore mi ha consegnato nelle loro mani
e non posso rialzarmi.

Samec.

15Disprezzò il Signore tutti i miei prodi
che erano in mezzo a me;
convocò contro di me un'assemblea,
per schiacciare i miei giovani scelti:
al torchio il Signore ha spremuto
la vergine figlia di Giuda.

Ain.

16Per tutto questo io piango,
i miei occhi si sciolgono in lacrime,
perchè lontano da me è il consolatore
che mi renderebbe la vita.
I miei figli son desolati,
poichè il nemico ha prevalso.

Pe.

17Sion protende le sue mani,
ma non vi è chi la consoli!
Il Signore ha suscitato contro Giacobbe
nemici da tutte le parti;
Gerusalemme è diventata
oggetto di ribrezzo tra i popoli.

Sadé.

18Ma il Signore è ben giusto,
perchè io mi son ribellata ai suoi ordini.
Deh! ascoltate, o popoli tutti,
e mirate il mio dolore:
le mie vergini e i miei giovani
son partiti per la schiavitù.

Qof.

19Ho chiamato i miei alleati,
ma essi mi hanno tradita.
I miei sacerdoti e i miei anziani
sono morti nella città,
mentre si cercavan del cibo,
che ridesse loro la vita.

Res.

20Guarda, o Signore, in quali angustie mi
Le mie viscere fremono, [trovo!
e il mio cuore mi si consuma nel petto,
perchè io fui troppo ribelle.
All'esterno faceva strage la spada,
all'interno mieteva la morte.

Sin.

21Ascolta, ti prego, i miei gemiti:
non c'è chi mi consoli! [vina.
Tutti i miei nemici han gioito della mia ro-
han goduto, perchè tu mi hai umiliata!
Fa' venire quel giorno da te annunziato,
e piombi su di loro la mia sventura!

Tau.

22Ti sia presente la loro perfidia,
e tratta costoro, come hai agito con me
per tutte le mie iniquità!
Troppo grandi sono i miei gemiti,
e il mio cuor più non regge.

ELEGIA SECONDA

L'ira di Dio contro Gerusalemme.

Alef.

2 1Ah quanto il Signore, nella sua ira,
ottenebra la figlia di Sion!
Ha precipitato dal cielo in terra
la gloria d'Israele:
nè volle ricordare lo sgabello dei suoi piedi
nel giorno del suo castigo!

Bet.

2Il Signore ha distrutto senza pietà
tutte le dimore di Giacobbe;
ha abbattuto, nel suo furore,
le fortezze della figlia di Giuda:
ha prostrato a terra e disprezzato
il re insieme ai suoi principi.

Ghimel.

3Ha infranto nell'ardente sua ira
ogni forza d'Israele;
l'ha privato della sua protezione
davanti al nemico avanzante;
ha acceso contro Giacobbe un fuoco,
che divora all'intorno.

Dalet.

4Ha teso il suo arco quasi fosse un nemico,
ha combattuto con la sua potenza,
ha trucidato come un ostile guerriero
ogni delizia dell'occhio;
sulla tenda della figlia di Sion
ha riversato il suo sdegno qual fuoco.

He.

5Il Signore ci è diventato nemico,
ha devastato Israele:

ha distrutto tutti i suoi palazzi,
smantellate le sue fortezze
e moltiplicati per la figlia di Giuda
gemiti e lamenti.

Vau.

6Ha devastato il suo recinto,
come fosse un giardino,
e rovinato il luogo della sua adunanza;
il Signore ha fatto dimenticare in Sion
le feste e i sabati, ha rigettato da sè,
nel furore della sua ira, re e sacerdoti.

Zain.

7Ha preso a sdegno il suo altare,
ha rigettato il suo Santuario;
ha consegnato in mano ai nemici
il complesso delle sue costruzioni,
e nel Tempio di Dio s'alzaron clamori,
come in giorno di festa.

Het.

8Il Signore aveva deciso d'abbattere
il muro della figlia di Sion:
ha steso la fune e non ritrasse la mano
fino a che non avesse distrutto ogni cosa;
ha ridotto in lutto muro e baluardo
che languiscono insieme.

Tet.

9Le sue porte giacciono coperte di terra,
distrutte e infrante ne sono le sbarre.
Il suo re e i suoi prìncipi
son lontani fra genti pagane:
non vi è più Legge,
anche i suoi profeti non han più
visioni da parte del Signore.

Tristissime condizioni degli abitanti.

Iod.

10Siedono a terra e giacciono muti
gli Anziani della figlia di Sion,
han la testa cosparsa di polvere,
e si son cinti di sacco;
piegano tristi verso terra il loro capo
le vergini di Gerusalemme.

Caf.

11I miei occhi son consumati dal pianto,
le mie viscere fremono;
si spande in terra il mio fiele
per la caduta della figlia del popolo mio,
mentre vengono meno fanciulli e lattanti
sulle piazze della città.

Lamed.

12Alle loro madri chiedevano:
« Dov'è il pane e il vino? »
mentre cadevano come trafitti,
nelle piazze della città
ed esalavano l'anima
sul seno delle proprie mamme.

Mem.

13A che cosa potrei ancora assomigliarti?
A che paragonarti, figlia di Gerusalemme?
Chi potrà salvarti e darti conforto,
o vergine, figlia di Sion?
Grande come il mare è la tua rovina,
chi dunque potrà ancora salvarti?

Nun.

14I tuoi profeti ebbero per te visioni
menzognere e fallaci.
Essi non ti hanno svelato le tue iniquità,
per allontanare da te il tuo triste destino;
ma ti comunicarono ingannevoli visioni
di menzogna e di perversione ostinata.

Samec.

15Batterono le palme, alla tua vista,
tutti quei che passavan per via;
fischiarono, crollando il capo,
sulla figlia di Gerusalemme e dissero:
« E' questa la città di perfetta bellezza,
il gaudio di tutta la terra? ».

Ain.

16Spalancarono su di te la loro bocca
tutti i tuoi nemici,
fischiarono, digrignarono i denti,
e dissero: « L'abbiamo ingoiata!
Ecco il giorno che noi aspettavamo:
è venuto finalmente e noi ne godiamo! ».

Pe.

17Il Signore ha compiuto quanto aveva stabilito,
ha mantenuto la sua minaccia,
preannunziata fin dai tempi lontani,
ha distrutto senza pietà;
ha fatto sì che gioisse il nemico su di te
e crescesse la potenza dei tuoi avversari.

Guarda, o Signore, e considera.

Sadé.

18Grida dal tuo cuore al Signore,
o vergine, figlia di Sion;
e notte e giorno
scorra qual torrente il tuo pianto;
non concedere tregua a te stessa,
non riposi la pupilla degli occhi tuoi!

Qof.

19Sorgi, eleva grida nella notte
al principiar d'ogni veglia:

2. - 7. S'alzaron clamori: non più dei pii fedeli, ma dei pagani invasori e profanatori.
9. **Non vi è più Legge:** insegnamento sacerdotale. **I suoi profeti:** quelli in cui fidava Gerusalemme, cioè i falsi profeti non ebbero visioni da Dio.
14. I falsi profeti, mentre Geremia predicava la rovina e l'esilio, annunziavano la sconfitta dei nemici, i trionfi di Gerusalemme.

effondi, come acqua, il tuo cuore
davanti al Signore;
leva a lui le tue mani per i pargoli tuoi,
morenti di fame su tutte le piazze.

Res.

[20]Guarda, o Signore, e considera:
con chi mai tu hai agito così?
Vedi, le mamme han divorato i loro bambini pargoli delle loro carezze!
Mira, nel Santuario del Signore,
furono trucidati sacerdote e profeta!

Sin.

[21]Giacquero abbandonati per le strade
fanciulli e vegliardi;
le vergini e i giovani miei
son periti di spada:
hai fatto scempio nel giorno della tua ira,
hai macellato senza pietà!

Tau.

[22]Invitasti come a un giorno di festa,
da ogni parte, i miei più tremendi nemici,
nè vi fu, nel giorno del tuo castigo,
scampato o superstite.
Quelli che avevo con tanto amore
allattati e cresciuti,
il mio nemico me li ha massacrati.

ELEGIA TERZA

Pene, pene e pene.

Alef.

3 [1]Io sono l'uomo che provò la miseria
sotto la verga del furore di Dio.

Alef.

[2]Egli m'ha condotto e costretto a marciare
nel buio privo di luce.

Alef.

[3]Solo contro di me volge e rivolge
tutto il giorno la mano.

Bet.

[4]Mi ha consunto la carne e la pelle
e mi ha rotto le ossa.

Bet.

[5]Ha eretto contro di me un muro
di fiele e d'angoscia.

Bet.

[6]Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi,
come quelli già morti da secoli.

Ghimel.

[7]M'ha chiuso in una cinta senza uscita,
ha reso pesanti le mie catene.

Ghimel.

[8]E se anche grido e imploro,
egli respinge la mia preghiera.

Ghimel.

[9]Ha murato le mie strade con massi squadrati
e chiusi tutti i miei sentieri al passaggio.

Dalet.

[10]Egli fu per me come un orso in agguato,
come un leone che insidia la preda.

Dalet.

[11]Ha seminato di spine le mie vie,
m'ha ridotto a brandelli e reso un orrore.

Dalet.

[12]Tese l'arco e mi prese di mira
quale bersaglio delle sue saette.

He.

[13]M'infisse le sue frecce nei reni,
gli strali pungenti della sua faretra.

He.

[14]Divenni il ludibrio di tutte le genti,
la loro canzone di ogni giorno.

He.

[15]Mi ha saziato di amarezza
e abbeverato d'assenzio.

Vau.

[16]Mi ha straziato i denti con ghiaia
e nutrito di cenere.

Vau.

[17]L'anima mia non conosce più pace,
non so più che sia la felicità.

Vau.

[18]E dico a me stesso: « Addio, fortuna
e quanto dal Signore avevo sperato! ».

Pianto consolato dalla speranza.

Zain.

[19]Considerare la mia miseria e la mia angoscia
mi è amaro come l'assenzio.

Zain.

[20]E tuttavia sempre vi penso
e si strugge in me l'anima mia.

Zain.

[21]Ecco ciò che rivolgo in cuor mio,
per cui voglio ancora sperare:

Het.

[22]Le misericordie di Dio non sono finite,
nè si è esaurito il suo amore per noi;

3. - 1. Il profeta, che parla a nome del pio Israelita e della nazione.
9. Massi squadrati: indica il forte muro che chiude la strada.

Het.

[23]ma le rinnova tuttora ogni giorno
e grande è la sua fedeltà.

Het.

[24]Mia porzione è il Signore, dice l'anima mia,
perciò spero ancora in lui!

Tet.

[25]Buono è il Signore per chi in lui confida,
verso l'anima che ne va in cerca.

Tet.

[26]E' bene attendere in silenzio
il soccorso del Signore.

Tet.

[27]E' bene per l'uomo che porti
il giogo fin dalla sua giovinezza,

Jod.

[28]e se ne stia solitario, in silenzio,
quando il Signore lo porrà su di lui.

Jod.

[29]Metta la sua bocca nella polvere:
forse vi è ancora speranza!

Jod.

[30]Presenti la guancia a chi lo percuote
e sappia saziarsi anche d'oltraggi.

Caf.

[31]Perchè il Signore non rigetta
i mortali per sempre.

Caf.

[32]E quando li castiga, ne ha pur compassione,
secondo la sua grande bontà.

Caf.

[33]No, egli non prende piacere nel punire
e affliggere i figli dell'uomo.

Lamed.

[34]Or, quando si calpestano coi piedi
tutti i prigionieri d'un popolo,

Lamed.

[35]quando si vilipende il diritto d'un uomo
sotto gli occhi dell'Altissimo,

Lamed.

[36]quando si fa torto a un giusto nel trattarne
forse che il Signore non vede? [la causa,

Mem.

[37]A chi mai basta parlare e le cose si fanno?
Non è forse il Signore che decide?

Mem.

[38]Non è forse dalla bocca dell'Altissimo
che s'annunziano le sventure e il bene?

Mem.

[39]Perchè mai il mortale si lagna?
Si lamenti piuttosto dei propri peccati!

Noi colpevoli fummo e poi ribelli.

Nun.

[40]Esaminiamo dunque la nostra condotta,
scrutiamola bene e torniamo al Signore.

Nun.

[41]Eleviamo il nostro cuore, più che le mani,
verso Dio che sta nei cieli.

Nun.

[42]Noi colpevoli fummo e poi ribelli:
ecco perchè tu non hai perdonato!

Samec.

[43]Ti sei armato di ira, ci hai inseguiti
e trucidati senza pietà.

Samec.

[44]Ti sei avvolto in una nube, [ghiera.
perchè non ti giungesse la nostra pre-

Samec.

[45]Tu ci hai resi in mezzo ai popoli
come spazzatura e rifiuti.

Pe.

[46]Spalancarono su di noi la loro bocca
tutti i nostri nemici.

Pe.

[47]Spavento e sepolcro fu la sorte toccataci,
sterminio e rovina.

Pe.

[48]Rivi di lacrime sgorgano dai miei occhi,
perchè la figlia del popolo mio è rovinata.

Ain.

[49]Gli occhi miei non cesseran di piangere,
nè mai avranno più pace,

Ain.

[50]finchè il Signore non s'affacci
e guardi dall'alto dei cieli.

Tu hai raccolto la mia voce.

Ain.

[51]I miei occhi mi dolgono
per il pianto sulle figlie della mia città.

Sadé.

[52]Mi detter la caccia come ad un uccello
quei che senza ragione mi sono nemici.

Sadé.

[53]Han precipitato la mia vita in una fossa
e su di me gettarono pietre.

29. **Metta la sua bocca nella polvere:** indica umiliazione profonda. In Oriente, davanti ai superiori, gl'inferiori si prostravano con la faccia a terra.

Sadé.

54Le acque mi coprivano il capo,
e dissi: « Sono finito! ».

Qof.

55Ma dalla fossa profonda, o Signore,
invocai il tuo nome.

Qof.

56La mia voce udisti. Non chiudere
il tuo orecchio alla mia preghiera!

Qof.

57Tu ti sei avvicinato il giorno in cui t'invocai
e m'hai detto: « Non temere! ».

Res.

58Tu, o Signore, hai difeso la mia persona
e mi hai riscattata la vita.

Res.

59Tu hai visto, o Signore, i torti che subivo:
rendimi dunque giustizia!

Res.

60Tu hai visto quanta fosse la loro perfidia,
tutte le loro insidie contro di me.

Sin.

61Tu hai conosciuto i loro oltraggi, o Signore,
e tutte le loro trame nei miei riguardi,

Sin.

62gli ostili propositi dei miei avversari,
sussurrati contro di me tutto il giorno.

Sin.

63Osservali pure: o seggano, o sorgano,
io sono per loro solo canzone di scherno.

Tau.

64Ripagali come si meritano, o Signore,
e secondo l'opera delle loro mani.

Tau.

65Indurisci il loro cuore,
e riposi su di essi la tua maledizione!

Tau.

66Perseguitali nella tua ira e sterminali
di sotto al tuo cielo.

ELEGIA QUARTA

La fame.

Alef.

4 1Ah, come s'è offuscato l'oro,
s'è alterato l'oro più fino!
Disperse sono state le pietre sante
agli angoli di tutte le vie!

Bet.

2I nobili figli di Sion,
stimati come l'oro più puro,
ah, furono trattati come vasi di creta,
lavoro delle mani d'un comune vasaio!

Ghimel.

3Perfino gli sciacalli porgono la mammella
e allattano i loro piccini;
ma le figlie del popolo mio son divenute
come gli struzzi nel deserto. [crudeli,

Dalet.

4La lingua del lattante, per la sete,
s'attacca al suo palato;
i fanciulli chiedono pane,
ma non c'è chi loro ne dia.

He.

5Quei che si cibavano di squisite vivande,
vengono meno per le vie;
quei che erano allevati nella porpora,
abbracciano ora i rifiuti.

Vau.

6Grande fu il tuo castigo, o Gerusalemme,
più che la distruzione di Sodoma,
che se non altro fu subissata in un attimo,
senza che nessuno vi mettesse la mano.

Zain.

7Brillavano i suoi giovani più della neve,
più candidi del latte medesimo;
più vermiglio del corallo era il lor colorito,
e zaffiro il loro amabile aspetto.

Het.

8Ma ora il loro volto s'è annerito più che fu-
e sono irriconoscibili per le vie; [liggine
la loro pelle aderisce alle ossa,
insecchita qual è come legno.

Tet.

9Più avventurati i trafitti di spada,
che i morti di fame,
i quali cadono sfiniti,
per mancanza dei prodotti del campo.

Jod.

10Le mani di tenere mamme
si fecero cuocere i loro bambini,
che servirono ad esse di cibo,
nella rovina della figlia del popolo mio.

Caf.

11Il Signore ha dato sfogo al suo furore,
ha scaricato la furia della sua ira;
ha acceso un fuoco in Sion,
che l'ha divorata fino alle basi.

Colpe e punizione dei capi.

Lamed.

12Non credevano i re della terra,
gli abitanti tutti del mondo,

che l'oppressore e il nemico
avrebbe varcato le porte di Gerusalemme.

Mem.

13Ma questo avvenne per i peccati dei suoi
e le iniquità dei suoi sacerdoti, [profeti
che dentro le sue mura spargevano
il sangue dei giusti.

Nun.

14Erravano per le vie come ciechi,
macchiati di sangue,
tanto che nessuno avrebbe potuto toccare
le loro vesti insozzate.

Samec.

15« Scostatevi! Passa un immondo! »,
si gridava loro. « Lontani! Non toccate! ».
Quando fuggivano, errando fra le nazioni,
si diceva: « Qui non soggiorneranno ».

Pe.

16La faccia del Signore li ha dispersi,
non volgerà più ad essi lo sguardo.
Verso i sacerdoti non si nutrì più rispetto
e degli anziani non si ebbe pietà.

Ain.

17Di continuo tendevamo gli sguardi,
spiando un atteso soccorso. Invano!
Dall'alto delle nostre torri scrutavamo
verso l'Egitto, che non ci poteva salvare.

Sadé.

18Ma i nemici spiavano i nostri passi
e c'impedivan perfino di girar per le piazze.
Imminente era la nostra fine, [stra.
compiuti i nostri giorni, scoccata l'ora no-

Qof.

19Agili erano i nostri inseguitori,
più che le aquile del cielo:
su per i monti c'inseguivano senza tregua
e nel deserto ci tendevano insidie.

Res.

20Il respiro delle nostre nari, l'Unto del Si-
restò preso nelle loro fosse, [gnore,
il re, di cui dicevamo: « All'ombra sua
noi vivremo in mezzo alle genti! ».

Sin.

21Rallegrati pure ed esulta, figlia di Edom,
tu che ora dimori sicura nella terra di Us!
Anche su di te piomberà la sventura,
che ti renderà come folle, ti devasterà.

Tau.

22Le tue colpe sono espiate, o figlia di Sion,
Dio non ti manderà più in esilio!
Ma punirà la tua iniquità, o figlia di Edom,
e svelerà i tuoi numerosi peccati.

ELEGIA QUINTA

Preghiera del profeta Geremia.

5 1Ricordati, o Signore,
dei mali che ci sono accaduti,
mira e considera la nostra ignominia.
2I nostri beni son passati a stranieri,
le nostre case a barbari intrusi.
3Orfani, senza padre, siamo diventati
e le madri nostre son come vedove.
4A prezzo d'argento beviam l'acqua nostra
e la nostra legna la dobbiamo pagare!
5Il giogo ci pesa sul collo: siamo oppressi,
ci sentiamo sfiniti, ma pur non ci è dato ri-
6All'Egitto stendiamo la mano [poso.
e ad Assur, per nutrirci di pane.
7I padri nostri hanno peccato, e non sono più,
e noi dobbiamo portare le loro iniquità.
8Su di noi comandano schiavi,
e non v'è chi ci liberi dal loro dominio.
9A rischio della vita ci procuriamo il pane,
affrontando la spada che insidia il deserto.
10La nostra pelle s'è raggrinzita come in un
a causa degli ardori della fame. [forno
11Oltraggiarono in Sion le donne
e nelle città di Giuda le vergini.
12Molti prìncipi furono da loro impiccati,
nè la canizie degli anziani fu rispettata.
13Gli adolescenti portarono la mola
e i ragazzi caddero sotto il peso della legna.
14Gli Anziani han disertato la porta
e i giovani hanno lasciato la loro cetra.
15Finito è il gaudio del nostro cuore,
in lutto s'è volta la nostra danza.
16Cadde dalla nostra testa la corona festosa.
Guai a noi, perchè abbiamo peccato!
17Ecco perchè triste divenne il nostro cuore
e i nostri occhi s'ottenebrano:
18perchè il monte di Sion è desolato
e vi s'aggirano gli sciacalli.

Richiamaci a te, o Signore.

19Ma tu, o Signore, rimani in eterno,
e il tuo trono sussiste nei cieli in perpetuo.
20Perchè dunque ci vorresti dimenticare per
e abbandonarci per tutte le età? [sempre
21Richiamaci a te, o Signore, e noi ritornere-
Rinnova i bei giorni d'un tempo, [mo.
22se tu non ci hai rigettati del tutto,
e non sei irritato con noi all'estremo.

4. - 20. Il respiro delle nostre nari, l'Unto...: era il re Sedecia.

5. - 14. Han disertato la porta della città, dove davano i giudizi e trattavano gli affari.

IL LIBRO DI BARUC

I. - La persona.

Baruc (= benedetto), discepolo e segretario di Geremia (Ger 32,12.16; 36,4), doveva appartenere a famiglia nobile, poichè suo fratello Seraia era un alto dignitario della corte di Sedecia (Ger 51,59). Il quarto anno del regno di Joiachim lesse gli oracoli di Geremia alla corte, poi li dovette riscrivere, sotto dettatura di Geremia, poichè il re aveva dato il volume alle fiamme (c. 36). Sotto Sedecia soffrì il carcere, come Geremia, fino alla presa di Gerusalemme. Dopo l'assassinio di Godolia fu condotto a forza in Egitto insieme a Geremia (Ger c. 43). Poi, come c'informa lui stesso, (1,1-2) abbandonato l'Egitto, lo troviamo fra gli esiliati, in Babilonia, dove scrisse il suo libro e lo lesse in pubblico nel giorno del quinto anniversario della distruzione di Gerusalemme (581). Sempre secondo quanto narra il suo libro, in quel medesimo anno ritornò a Gerusalemme a portare ai fratelli rimasti in città il danaro raccolto in una colletta e parte dei vasi sacri asportati dal Tempio di Nabucodonosor. Portò con sè anche il suo scritto che fu letto nella festa dei Tabernacoli (1,6-14).

II. - Il libro e l'autore.

Il contenuto del libro può dividersi in un Prologo (1,1-14) e tre parti: I (1,15-3,8); II (3,9-4,4); III (4,5-5,9).

Nel **Prologo** (1,1-14) sono narrate le circostanze storiche che accompagnarono la lettura del Libro di Baruc, alla presenza del re Geconia, dei dignitari e di tutto il popolo, il quinto anno dell'esilio; la raccolta del denaro da inviarsi a Gerusalemme, affinchè fossero offerti sacrifici per Nabucodonosor, per suo figlio Baltasar e per gli esuli.

Prima parte (1,15-3,8). I Giudei confessano che le proprie colpe e quelle dei padri sono state la causa di tanto disastro e dell'esilio; implorano da Dio misericordia e perdono.

Seconda parte (3,9-4,4). E' un inno alla Sapienza divina. Se Israele si trova in esilio è perchè ha abbandonato la sorgente della Sapienza, ignota ai Gentili, ma rivelata da Dio al suo popolo, la Legge, la cui osservanza è fonte di vita.

Terza parte (4,5-5,9). Gerusalemme, personificata, si rivolge, come una madre, ai propri figli, esortandoli al pentimento e alla fiducia in Dio, il quale, per bocca del suo profeta, annunzia la distruzione dei nemici d'Israele, la fine dell'esilio e il ritorno festante degli esuli a Gerusalemme.

Il libro di Baruc ci è giunto solo nel testo greco dei LXX e nella versione siriaca, siro-esaplare e latina antica (non corretta da S. Girolamo), che dipendono da quella; ma il testo originale dové essere stato in lingua ebraica. Ne fanno prova i numerosi ebraicismi (2,6.11.26; 5,6) e non poche erronee interpretazioni (1,10.22; 2,18. 25.29; 4,20) del traduttore greco, le quali permettevano di riportarlo al vero significato originale; nonchè il parallelismo dei brani poetici, legge esclusiva della poesia ebraica.

Difficile è poter determinare l'autore dell'insieme o delle singole parti del libro. Anche fra i critici cattolici le opinioni non sono unanimi: non pochi seguono il parere tradizionale e attribuiscono il libro a Baruc (VI s. a. Cr.); altri per motivi dettati dall'esame interno delle singole parti, dati storici, forma letteraria, contenuto dottrinale ecc. ne fissano la composizione fra il III-II sec. a. Cr. Insostenibile è l'opinione di vari acattolici che ritardano la composizione di alcune parti (II e III) fino a tutto il primo secolo dell'èra volgare.

III. - Canonicità.

Il libro di Baruc non fa parte del Canone Palestinese, però le Costituzioni apostoliche (IV s.) attestano che il libro di Baruc era letto nelle sinagoghe insieme alle Lamentazioni. Nel Canone Alessandrino, accolto dalla Chiesa, appartiene ai così detti libri deuterocanonici e nei LXX segue il libro di Geremia, col quale spesso viene identificato dai Padri; nella Volgata è posto dopo le Lamentazioni.

Le antiche versioni, latina, siriaca, copta e armena, sono già una testimonianza dell'autenticità del Libro. I Padri della Chiesa, Atenagora, S. Ireneo, Clemente Alessandrino ed altri, citano rispettivamente Baruc (3,36; 4,36-5,9; 4,4; 3,13) come scrittura ispirata.

Assurdo quindi ascrivere anche qualche parte del libro, alla fine del primo secolo dell'Era cristiana.

LETTERA DI GEREMIA

Questa breve composizione (72 versetti) nel testo della Volgata è posta come Appendice al Libro di Baruc e ne costituisce il 6° capitolo; nei LXX si legge dopo le Lamentazioni e prima di Baruc.

Ci rimane in lingua greca e fa parte dei deuterocanonici.

E' opinione comune dei critici che il testo originale fosse in lingua ebraica, come del resto lo mostrano i numerosi ebraismi e le locuzioni pro-

prie di quella lingua, i cui termini il traduttore greco, come per Baruc, ha reso talvolta con erroneo significato (ad es. shesh, tradotto « marmo » anzichè « bisso » v. 71).

Autore e data. - Pochi sono oggi gli esegeti che, ritenendo antica l'iscrizione, attribuiscono la lettera a Geremia. I più, al contrario, stimano la lettera pseudo epigrafica, come già pensava S. Girolamo, e ne fissano la composizione ad una epoca assai posteriore alla redazione degli scritti di Geremia, cioè verso il III sec. a. Cr., quando in Babilonia il culto degli dèi stava riaffermandosi con le manifestazioni esterne d'una volta. Ciò però non comporta alcun pregiudizio alla sua ispirazione, riconosciuta unanimamente dai Padri e sancita dalla Chiesa.

Il Contenuto è una pungente ironia su la ridicolezza e la vacuità del culto idolatrico.

L'autore esorta i deportati a non aver alcun timore di quegli idoli che sebbene pieni di ornamenti d'oro e d'argento di cui poi si servano anche i sacerdoti e ne fanno dono alle meretrici, tuttavia sono impotenti, privi di vita, e non possono difendersi dai ladri, dalla polvere, dai retili, nè dagli uccelli che si posano su di loro imbrattandoli. Incapaci di beneficare i loro fedeli o di punire i colpevoli, non sanno sottrarsi ai pericoli d'una guerra, d'un incendio, d'un uragano. Più vili di qualunque oggetto di terracotta, sono meno vantaggiosi all'uomo degli stessi spauracchi che si mettono negli orti per spaventare gli uccelli. « Perciò — conclude l'autore come ha fatto ad ogni pericope — non possono essere dèi, non li temete ».

LIBRO DI BARUC

CONFESSIONE E PREGHIERA
(1,1 - 3,8)

Introduzione storica: Baruc e i Giudei di Babilonia. - [1]Ecco le parole del libro scritto da Baruc, figlio di Neria, figlio di Maaseia, figlio di Sedecia, figlio di Asadia, figlio di Elkia, in Babilonia, [2]l'anno quinto, il sette del mese, ricorrendo il giorno in cui i Caldei avevano presa e data alle fiamme Gerusalemme.

[3]Baruc lesse le parole di questo libro dinanzi a Geconia, figlio di Joiachim, re di Giuda, e dinanzi a tutto il popolo radunatosi per sentire questa lettura, [4]dinanzi ai dignitari, ai familiari del re, davanti agli Anziani insomma dinanzi a tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, di quanti abitavano in Babilonia, lungo le rive del fiume Sud. Essi piangevano, facevano digiuni e pregavano alla presenza del Signore. [6]Raccolsero poi del denaro, secondo la possibilità di ciascuno, [7]e lo mandarono a Gerusalemme, al sacerdote Joachim, figlio di Elkia, figlio di Salom e ai sacerdoti, e al resto del popolo, che si trovava con lui in Gerusalemme. [8]Baruc, il dieci del mese di Sivan, aveva già ricevuti gli utensili del Tempio del Signore, che erano stati portati via dal Tempio, per farli riportare nella terra di Giuda; erano utensili d'argento, che aveva fatti preparare Sedecia, figlio di Giosia, re di Giuda, [9]dopo che Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva condotto via da Gerusalemme Geconia, i prìncipi, gli ostaggi, tutti i grandi e il popolo della terra, e li aveva deportati in Babilonia.

[10]E fu scritto: « Ecco, noi vi mandiamo del denaro, col quale dovete provvedere gli olocausti, i sacrifici d'espiazione e l'incenso; fate oblazioni e offritele sull'altare del Signore Dio nostro. [11]Pregate pure per la vita di Nabucodonosor, re di Babilonia, e per la vita di suo figlio Baltasar, affinchè i loro giorni in terra durino quanto quelli del cielo. [12]Il Signore intanto ci dia forza e illumini i nostri occhi, per saper vivere all'ombra di Nabucodonosor, re di Babilonia, e di Baltasar, suo figlio, servendoli a lungo e trovando grazia davanti a loro.

[13]Pregate anche per noi il Signore Dio nostro, perchè noi abbiamo peccato contro di lui, e il furore della sua ira fino ad oggi non si è ancora allontanato da noi. [14]E leggete questo libro che vi abbiamo mandato, affinchè venga fatta pubblica confessione nel Tempio del Signore, in giorno di festa e nelle solennità.

La confessione dei peccati. - [15]Voi direte: Del Signore Dio nostro è la giustizia, nostra invece è la confusione del volto, come avviene in questo giorno agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme, [16]ai nostri re, ai nostri prìncipi, ai nostri sacerdoti, ai nostri profeti e ai nostri padri. [17]Abbiamo peccato dinanzi al Signore Dio nostro, [18]non gli abbiamo obbedito, non abbiamo dato ascolto alla voce del Signore Dio nostro, nè abbiamo camminato secondo i suoi precetti, che egli ci aveva dati. [19]Da quando il Signore trasse i nostri padri dalla terra d'Egitto, fino a questo giorno, siamo stati indocili verso il Signore Dio nostro, e senza riflessione, ci siamo allontanati, per non sentire la sua voce.

[20]Per questo, come oggi si vede, ci hanno colpito grandi sventure, e pesa pure su di noi la maledizione, che il Signore pronunciò per mezzo di Mosè, suo servo, il quale trasse i nostri padri dalla terra d'Egitto, per darci una fertilissima terra. [21]Noi non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro, non ostante tutte le parole dei profeti che ci ha mandati, [22]ma ciascun di noi ha seguito le

1. - 3. **Geconia** o **Joiachin,** è il re di Giuda portato a Babilonia nella seconda deportazione.

7. A Gerusalemme non c'era più il gran sacerdote, e questo Joachim ne era forse il rappresentante tra le rovine del Tempio.

8. **Tempio del Signore:** si tratta delle rovine del Tempio tra le quali i devoti avevano eretto un altare per offrirvi sacrifici (Ger 41,5).

11. **Baltasar:** non si tratta di quello di Daniele, ma forse del figlio di Nabucodonosor erede al trono, di cui non sappiamo altro. **Giorni del cielo:** frase che indica per sempre, in eterno.

14. Tra le rovine del Tempio, davanti all'altare eretto, si adunavano i pii Giudei nelle feste; in una di queste adunanze doveva essere letto questo libro, in una delle feste più adatte.

17-21. Riconoscimento che il castigo fu causato dai peccati.

inclinazioni del suo cuore malvagio, ha voluto servire gli dèi stranieri e fare ciò che è male davanti agli occhi del Signore Dio nostro.

2 I Giudei riconoscono giusti i castighi di Dio. - [1]Per questo il Signore Dio nostro ha compiuta la minaccia, che aveva pronunziata contro di noi, contro i nostri giudici che governarono Israele, contro i nostri re e i nostri prìncipi, contro gli uomini d'Israele e di Giuda. [2]Mai sotto l'immensità del cielo accaddero enormità simili a quelle avvenute in Gerusalemme, come sta scritto nella Legge di Mosè, [3]cioè che noi saremmo giunti al punto di mangiare chi le carni del proprio figlio, e chi le carni della propria figlia. [4]Infatti li ha dati in potere di tutti i re circonvicini, perchè fossimo oggetto di obbrobrio e di maledizione fra tutti i popoli, in mezzo ai quali il Signore ci ha dispersi. [5]E siamo diventati servi invece che padroni, perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro, non obbedendo alla sua voce. [6]Al Signore Dio nostro la giustizia, a noi invece e ai nostri padri la confusione del volto, come oggi avviene. [7]Il Signore ci aveva minacciati tutti questi mali, che ora ci hanno colpito, [8]ma noi non ci siamo resa propizia la sua faccia, convertendoci ognuno dai cattivi propositi del proprio cuore. [9]Per questo il Signore non ha mutato i mali, fatti venire su di noi. Il Signore è giusto in tutte le sue opere, che ci ha comandate. [10]Ma noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce, nè camminato secondo i suoi precetti, che egli ci aveva posto davanti.

Preghiera a Dio per la liberazione d'Israele. - [11]Ma ora, o Signore, Dio d'Israele, che liberasti il tuo popolo dalla terra d'Egitto, con mano forte, con segni e prodigi, con la tua meravigliosa potenza e col tuo braccio alzato, e ti facesti un nome quale oggi possiedi, [12]noi abbiamo peccato, abbiamo agito da empi, abbiamo operato iniquamente, o Signore Dio nostro, contro tutti i tuoi Comandamenti. [13]Si allontani da noi il tuo sdegno, perchè siamo rimasti ben pochi nelle nazioni, fra le quali tu ci hai dispersi. [14]Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere e le nostre suppliche, liberaci per il tuo stesso onore, e fa' che troviamo grazia davanti a quelli che ci han deportati, [15]affinchè tutta la terra sappia che tu sei il Signore Dio nostro, e che il tuo nome è invocato su Israele e sopra la sua stirpe.

[16]Guardaci, o Signore, dalla tua santa dimora e sta' attento alla nostra supplica, piega le tue orecchie e ascoltaci. [17]Apri gli occhi, e mira: non sono i morti ormai scesi nel loro soggiorno, lo spirito dei quali è separato dalle proprie viscere, quelli che rendono onore e giustizia al Signore, [18]ma è l'anima afflitta dalla gravità delle sventure, che va curva e debole, cogli occhi abbattuti, l'anima affamata è quella che ti rende gloria e giustizia, o Signore.

[19]Non per i meriti dei padri nostri e dei nostri re, noi effondiamo davanti a te le nostre preghiere, o Signore Dio nostro, [20]poichè hai fatto venire su di noi la tua collera e il tuo furore, come avevi minacciato per mezzo dei tuoi servi, i profeti, quando ci dicevano: [21]« Così parla il Signore: Piegate le vostre spalle e servite il re di Babilonia, e continuerete ad abitare nella terra da me data ai vostri padri. [22]Ma se voi non darete ascolto alla voce del Signore Dio vostro, di servire il re di Babilonia, [23]farò sparire dalla città di Giuda e dalle piazze di Gerusalemme il canto della gioia, il canto dell'allegrezza, il canto dello sposo, il canto della sposa e tutto il paese sarà un deserto, senza abitanti ». [24]Ma noi non abbiamo dato ascolto alla tua voce, di servire al re di Babilonia, e tu hai compiuto le tue minacce, annunziate per mezzo dei tuoi servi, i profeti, cioè che le ossa dei nostri re e le ossa dei nostri padri sarebbero tolte dai loro sepolcri. [25]E difatti sono state gettate al calore del sole e al freddo della notte, ed essi sono periti fra atroci dolori, di fame, di spada e di peste. [26]Il Tempio stesso, nel quale era invocato il tuo nome, l'hai ridotto al misero stato in cui si trova, a causa delle iniquità del popolo d'Israele e di Giuda.

Li ricondurrò nella terra da me promessa. - [27]Tuttavia tu hai agito con noi, o Signore Dio nostro, secondo tutta la tua bontà e la tua grande misericordia, [28]come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, nel giorno in cui gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti ai figli d'Israele.

[29]Tu allora hai così parlato: « Se voi non darete ascolto alla mia voce, questa grande e numerosa moltitudine sarà ridotta a un piccolo numero fra le nazioni, tra le quali io la disperderò. [30]Ma io so bene che questo popolo non mi darà ascolto, perchè è un popolo di dura cervice: ebbene, rientrerà in se stesso nella terra del suo esilio. [31]Allora riconosceranno che io sono il Signore loro Dio, e in quel tempo darò loro un cuore e delle orecchie, ed essi intenderanno. [32]Essi mi daranno lode nella terra del loro esilio, si ricorderanno del mio nome, [33]perderanno la durezza della loro cervice, e si convertiranno dal-

le loro azioni perverse, ricordandosi di quel che avvenne ai loro padri, che peccarono contro di me. [34]Poi io li ricondurrò nella terra da me promessa con giuramento ai loro padri, Abramo, Isacco e Giacobbe, e ne rimarranno padroni. In essa li moltiplicherò e non diminuiranno più. [35]Anzi farò con loro un'alleanza eterna: io sarò il loro Dio, essi saranno il mio popolo, e non scaccerò più il mio popolo, i figli d'Israele, dalla terra che ho loro donato ».

3 Preghiera per ottenere dal Signore il perdono. - [1]O Signore onnipotente, Dio di Israele, è un'anima angosciata, uno spirito abbattuto, che grida verso di te. [2]Ascolta, o Signore, e volgiti a pietà, perchè abbiamo peccato davanti a te. [3]Tu t'assidi sul tuo trono in eterno, ma noi periamo per sempre. [4]Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta ora la preghiera dei morti d'Israele e dei loro figli, i quali hanno peccato dinanzi a te: essi non dettero ascolto alla voce del Signore loro Dio, per questo son ricaduti su di noi i loro mali. [5]Non ti ricordare dell'iniquità dei nostri padri, ma ricordati in questo momento della tua potenza e del tuo nome. [6]Tu sei il Signore nostro Dio e noi ti loderemo, o Signore. [7]Per questo tu hai riempito del tuo timore i nostri cuori, affinchè noi invocassimo il tuo nome. Noi vogliamo lodarti nel nostro esilio, poichè il nostro cuore si è distaccato dalla malizia dei nostri padri, che peccarono dinanzi a te. [8]Ed eccoci oggi ancora esuli, dove tu ci hai dispersi perchè fossimo l'obbrobrio, la maledizione, l'espiazione del peccato, per tutte le iniquità dei nostri padri, che si allontanarono da te, o Signore Dio nostro.

AVVERTIMENTI E PROMESSE
(3,9 - 5,9)

La sapienza di Dio, unica via di salvezza. - [9]Ascolta, o Israele, i precetti di vita, e porgi le orecchie per imparar la sapienza. [10]Per qual motivo, o Israele, sei in terra nemica, invecchi in paese straniero, [11]sei contaminato fra i morti, sei annoverato fra quelli che discendono nell'abisso? [12]Tu hai abbandonato la fonte della sapienza. [13]Se tu avessi camminato nella via di Dio, saresti vissuto in pace per sempre. [14]Impara dov'è la prudenza, la forza, l'intelligenza, per sapere anche dove stia la lunghezza dei giorni e la vita, dove il brillare degli occhi e la pace.

[15]Ma chi ha trovato la dimora della sapienza? Chi mai penetrò nei suoi tesori? [16]Dove sono i prìncipi delle nazioni e i dominatori delle bestie della terra? [17]Quelli che giocavano con gli uccelli del cielo, [18]quelli che ammassavano argento e oro, in cui gli uomini tanto confidano, e non cessano mai di acquistarne? Dove sono quelli che lavoravano l'argento con tanta cura? sì che le loro opere non avevan rivali? [19]Disparvero, scesero negli abissi e nuovi venuti presero il loro posto. [20]Altri più giovani videro la luce e abitarono sopra la terra; ma non hanno conosciuta la via della sapienza, [21]non compresero i suoi sentieri. I loro figli non l'hanno raggiunta e sono rimasti lontani dalla sua via. [22]Di lei non si sentì parlare nella terra di Canaan, e nell'Idumea non fu mai vista. [23]Anche i figli di Agar, che cercano la conoscenza percorrendo la terra, i mercanti di Madian e di Teman, gli espositori di parabole e i ricercatori d'intelligenza, non conobbero la via della sapienza, nè hanno scoperto i suoi sentieri.

[24]O Israele, quanto è grande la dimora di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio! [25]E' grande e senza confini, eccelso e immenso. [26]Là vissero anticamente quei giganti famosi, d'alta statura e ben addestrati nel fare la guerra. [27]Ma il Signore non scelse costoro, nè insegnò ad essi la via della sapienza; [28]e per questo perirono, perchè non conobbero la sapienza, sparirono per la loro stoltezza. [29]Chi salì in cielo a prendere la sapienza? Chi la fece discendere dalle nubi? [30]Chi attraversò il mare per trovarla e la portò a prezzo dell'oro più pregiato? [31]Nessuno conosce la sua via, nessuno sa i suoi sentieri.

[32]Ma colui, che tutto vede, la conosce, la scruta con la sua intelligenza, colui che rese stabile la terra in eterno e la riempì di animali, [33]che spedisce la luce ed essa parte, la chiama ed essa tremante obbedisce: [34]le stelle risplendono al loro posto, piene di letizia, [35]e chiamate rispondono: « Eccoci », scintillanti di gioia. [36]Egli è il nostro Dio, e nessun altro può gareggiare con lui. [37]Egli ha scrutato tutte le vie della sapienza e le insegnò a Giacobbe suo servo, a Israele suo

3. - 4. Morti d'Israele: gli esiliati, considerati come morti (Ez 37,12); potrebbe anche riferirsi ai patriarchi d'Israele.

9. Finita la confessione dei peccati, comincia il discorso del profeta Baruc, che parla della ricerca della vera sapienza (3,9-4,8), consola gli esuli (4, 9-29), promette il ritorno in patria (4,30-5).

22-23. **Canaan:** la Fenicia, culla dei più celebri navigatori dell'antichità. **I figli di Agar** sono i discendenti d'Ismaele, i beduini.

diletto: [38]così ella apparve sopra la terra e abitò in mezzo agli uomini.

4 La sapienza sta nel praticare i Comandamenti di Dio. - [1]La sapienza è il libro dei Comandamenti di Dio, la legge che dura in eterno: tutti coloro, che s'attengono ad essa, giungono alla vita, ma quelli che l'abbandonano cadono nella morte. [2]Convertiti, o Giacobbe, e abbracciala, cammina allo splendore della sua luce. [3]Non dare ad altri la tua gloria, nè la tua dignità a nazione straniera. [4]Noi siamo beati, o Israele, perchè ci è stato rivelato ciò che piace al Signore.

Gerusalemme esorta e consola i suoi figli. - [5]Fatti coraggio, o popolo mio, che ricordi il nome d'Israele. [6]Voi siete stati venduti a nazioni pagane, non per essere annientati, ma perchè provocaste a sdegno Dio: ecco il motivo per cui siete stati dati in potere dei nemici. [7]Infatti voi avete offeso colui che vi ha creati, offrendo sacrifici ai demoni e non a Dio. [8]Avete dimenticato il Dio eterno, che vi ha nutriti, e avete contristato Gerusalemme, vostra nutrice. [9]Ella vide piombare sopra di voi l'ira di Dio, e disse: « Udite, o terre vicine a Sion: Dio mi ha mandato un gravissimo dolore: [10]ho veduto i miei figli e le mie figlie nell'esilio, dove li ha condannati l'Eterno. [11]Li avevo allevati con gioia, li ho visti partire con pianto e angoscia. [12]Nessuno si rallegri nel vedermi vedova e abbandonata da tanti. Sono sola a causa dei peccati, commessi dai figli miei, perchè si allontanarono dalla Legge del Signore, [13]non conobbero i suoi precetti, non camminarono per le vie dei Comandamenti di Dio e non seguirono i sentieri di disciplina secondo la sua giustizia. [14]Vengan le vicine di Sion, ricordino la schiavitù dei miei figli e delle mie figlie, dove li ha condannati l'Eterno. [15]Fu lui infatti che chiamò contro di loro un popolo da lontano, una nazione perversa, di lingua ignota, [16]che non ebbe rispetto per i vecchi, nè compassione dei fanciulli, e condusse via i prediletti della vedova, lasciandomi desolata e priva anche delle mie figlie.

Io spero dall'Eterno la vostra salvezza. - [17]Or, io come posso ancora aiutarvi? [18]Colui che ha fatto venire sopra di voi i mali, egli stesso vi libererà dalle mani dei vostri nemici. [19]Andate, figli, andate per il vostro destino! Io me ne rimango sola! [20]Ho lasciato il vestito della pace, ho indossato il mio sacco da supplicante, e fino a quando avrò vita, eleverò grida all'Altissimo ». [21]Coraggio, figli miei, gridate al Signore, egli vi libererà dalla violenza e dalle mani dei prìncipi nemici. [22]Io spero dall'Eterno la vostra salvezza, dal Santo mi viene la gioia per la misericordia che presto verrà a voi dall'Eterno, vostro salvatore. [23]Vi ho visti partire nel pianto e nell'angoscia, ma il Signore vi ricondurrà a me nella gioia e nell'allegrezza per sempre. [24]E come le vicine di Sion videro la vostra schiavitù, così vedranno presto venire da Dio la vostra liberazione, che vi arriverà con grande gloria e con eterno splendore. [25]Figli, sopportate con pazienza l'ira, che vi è piombata addosso: il vostro nemico vi ha perseguitati, ma ben presto vedrete la sua rovina e metterete il piede sopra il suo collo. [26]I miei figli più delicati han dovuto battere aspre strade; sono stati portati via come gregge rapito dai nemici. [27]Coraggio, figli miei, alzate le vostre grida al Signore: egli che vi ha fatti deportare, si ricorderà di voi; [28]e se aveste il pensiero di allontanarvi da Dio, ora lo cercherete con ardore dieci volte più grande. [29]Colui che vi mandò questi mali, vi concederà la salvezza e vi manderà pure una gioia imperitura.

Ecco, i tuoi figli ritornano. - [30]Fatti coraggio, o Gerusalemme, ti consolerà colui, che t'ha dato un nome. [31]Infelici quelli, che ti straziarono, e quanti si sono rallegrati della tua rovina! [32]Infelici le città, alle quali servirono i tuoi figli e Babilonia, che ritenne i figli tuoi presso di sè. [33]Quanto si rallegrò questa città della tua rovina e fece festa per la tua caduta, altrettanto sarà straziata nella propria devastazione. [34]Le toglierò la gioia della sua moltitudine, e il suo orgoglio sarà cambiato in lutto. [35]Un fuoco sarà mandato sopra di lei dall'Eterno per lunghi giorni, ed essa per lungo tempo sarà abitata dai demoni.

[36]Guarda dalla parte dell'Oriente, o Gerusalemme, e guarda la gioia che ti viene da Dio: [37]ecco, ritornano i tuoi figli che tu

38. Tutti i Padri spiegano il passo come profezia dell'Incarnazione: la Sapienza che ha creato il mondo, che chiama le stelle e gli rispondono tremanti, s'è incarnata, è apparsa **sopra la terra e abitò in mezzo agli uomini** (vedi Gv 1,14; Tit 2,11; Ebr 1,1-2).

4. - 24. Le vicine: son le nazioni confinanti, le quali furono quasi sempre nemiche d'Israele (Filistei, Ammoniti, Moabiti, Idumei).

25. **Ben presto:** dei 70 anni di schiavitù n'eran già passati 16 e non ne restavano che 54.

28. L'esilio fu provvidenziale per sanare Israele dalla piaga dell'idolatria: infatti dopo l'esilio Israele, come popolo, non ricadde più nell'idolatria, ma rimase fedele al suo Dio.

hai dovuto lasciar andare dispersi, vengono radunati dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, rallegrandosi della gloria di Dio.

5 **Gerusalemme, mira i tuoi figli radunati.** - [1]Deponi, o Gerusalemme, le vesti del lutto e della tua afflizione, e rivesti per sempre l'ornamento della gloria che ti viene da Dio. [2]Copriti col manto della sua giustizia e mettiti sul capo la corona di gloria dell'Eterno; [3]Dio mostrerà il tuo splendore a tutte le genti che son sotto il cielo. [4]Il tuo nome ti sarà dato da Dio in eterno: « Pace della giustizia », e « Gloria della pietà ». [5]Levati, o Gerusalemme, sta in alto, volgi lo sguardo verso l'Oriente, e mira i tuoi figli radunati dal levante all'occidente alla parola del Santo, lieti del ricordo del loro Dio. [6]Partirono da te a piedi, trascinati dai nemici, ma il Signore te li ricondurrà portati con onore, come su un trono regale. [7]Il Signore ha infatti ordinato d'abbassare tutte le alte montagne e i colli eterni e di colmare le valli per avere un terreno pianeggiante, affinchè Israele cammini sicuro protetto dalla gloria di Dio. [8]Anzi le stesse foreste e tutte le piante di grato odore, per ordine di Dio, faranno ombra a Israele. [9]Così Dio ricondurrà il suo popolo con gioia, alla luce della sua maestà; facendolo scortare dalla sua misericordia e dalla sua giustizia.

LETTERA DI GEREMIA

Lettera di Geremia agli esuli d'Israele. - Copia della lettera mandata da Geremia a quelli che dovevano, come prigionieri, essere deportati a Babilonia dal re dei Babilonesi, per annunziare loro ciò che Dio gli aveva comandato di far conoscere.

[1]Per i peccati, che avete commessi dinanzi a Dio, voi sarete condòtti schiavi a Babilonia da Nabucodonosor, re dei Babilonesi. [2]Entrati che sarete in Babilonia, vi starete per molti anni, per lungo tempo, fino a sette generazioni, e dopo questo periodo vi farò tornar via in pace. [3]Or, voi vedrete a Babilonia degli dèi d'argento, d'oro e di legno, portati a spalla, per incutere timore alle nazioni. [4]State in guardia, non imitate quegli stranieri, non lasciatevi impaurire da quelle divinità. [5]Quando vedrete la folla, che precede o segue i loro simulacri, prostrarsi e adorarli, dite nel vostro cuore: « O Signore, si deve adorare te solo ». [6]Il mio angelo è con voi ed egli si prenderà cura della vostra vita.

[7]Infatti la lingua di questi idoli è limata dall'artefice, ed essi, sebbene dorati e inargentati, sono menzogne e non possono parlare. [8]Come per una fanciulla, che ama gli ornamenti, così fu preso l'oro e se ne fecero delle corone per cingere le teste dei loro dèi. [9]Talvolta i sacerdoti sottraggono l'oro e l'argento ai loro dèi e lo adoperano per se stessi; anzi ne fanno dono anche alle donne pubbliche delle stanze superiori dei templi. [10]Adornano pure di splendidi vestiti questi dèi d'argento, d'oro e di legno, come fossero uomini, ma non li possono sottrarre alla ruggine e ai tarli, [11]quantuque rivestiti di porpora. Anche la loro faccia deve essere ripulita dalla polvere del tempio, che si posa su di loro abbondantemente. [12]Fra di essi taluno tiene in mano lo scettro, come un governatore di provincia, ma non potrebbe far morire chi l'offende. [13]Un altro ha la spada e la scure in mano, ma non può salvarsi nè in guerra, nè dai ladri. [14]Da questo si può vedere che non sono dèi. Dunque non li temete.

[15]Come diviene inutile per l'uomo un oggetto rotto, così sono i loro dèi, collocati nel tempio. [16]I loro occhi si coprono di polvere smossa dai piedi di chi entra. [17]Come per colui che ha offeso il re e sta per esser condotto a morte, sono chiuse da ogni parte le porte, così i sacerdoti assicurano la dimora degli dèi con porte, munite di serrature e di sbarre, perchè non siano spogliati dai ladri. [18]Accendono delle lampade e in numero maggiore che per se stessi; ma di esse gli dèi non ne vedono nemmeno una. [19]Sono dunque nel tempio come una trave dell'edificio, il cui interno, come si dice, viene rosicchiato dai tarli. Non si accorgono affatto dei vermi che vengono fuori dalla terra e li divorano assieme ai loro vestiti. [20]Le loro facce diventano nere per il fumo che sale dal tempio. [21]Sopra il loro corpo e sul loro capo svolazzano i pipistrelli, le rondini e altri uccelli; saltano loro sopra anche i gatti. [22]Da ciò imparate che non sono dèi: dunque non li temete.

6. - 1. **Copia della lettera:** può considerarsi come appendice al libro di Baruc. Questa lettera, vero monumento d'archeologia caldaica, dovette essere efficacissima per allontanare i Giudei dall'idolatria babilonese.

2. **Sette generazioni:** rispondono ai 70 anni d'esilio, diviso qui in sette periodi di anni, periodi indeterminati, detti generazioni.

3. Gli idoli erano **portati** processionalmente sulle spalle dei sacerdoti.

[23]Anzi l'oro stesso, di cui si rivestono, serve per abbellirli, ma non brillerebbe, se non vi fosse chi lo ripulisse dalla patina. Anche quando vennero fusi non sentirono nulla. [24]Furono comperati a prezzi favolosi i loro simulacri che son privi di vita. [25]Non avendo piedi, son portati a spalla, mostrando così agli uomini la loro vergognosa impotenza. Sono confusi anche quelli che li adorano, perchè se cadono per terra, da se stessi non si possono rialzare; [26]se qualcuno li mette ritti, da sè non si possono muovere; se prendono una posizione obliqua, non riescono a raddrizzarsi; come se fossero dei morti, sono messe davanti a loro offerte. [27]Le loro vittime le vendono i sacerdoti a loro profitto, anzi il meglio viene preso dalle loro donne, senza dar nulla al povero e all'ammalato. Le donne che da poco hanno dato alla luce e quelle in stato d'impurità toccano i loro sacrifici. [28]Da questo comprendete dunque che non sono dèi: non li temete.

[29]E perchè son chiamati dèi? Perchè le donne portano doni a questi idoli d'argento, d'oro e di legno, [30]e nei loro templi stanno i sacerdoti con tuniche stracciate, con la testa e la barba rasa e col capo scoperto; [31]essi gridano e urlano davanti ai loro dèi, come si fa in un banchetto funebre. [32]I sacerdoti prendono l'abbigliamento dei loro dèi e ne vestono le proprie mogli e i figli. [33]Se vien fatto loro del male o del bene, non possono rendere il contraccambio: sono incapaci di stabilire un re e di deporlo. [34]Allo stesso modo non possono dare nè ricchezze, nè denaro. Se uno fa un voto ad essi, ma poi non l'adempie, non se ne curano. [35]Sono incapaci di liberare un uomo dalla morte e di salvare il debole dal prepotente. [36]Non rendono la vista al cieco, non tolgono l'uomo dalla miseria. [37]Non sentono pietà della vedova, nè fanno del bene agli orfani. [38]Son simili alle pietre dei monti questi loro dèi di legno, d'oro e d'argento: e coloro che li adorano saranno confusi. [39]Come dunque si potrà credere e dire che sono divinità?

[40]I Caldei stessi li disonorano: quando vedono che uno è muto e non può parlare, lo presentano al dio Bel, chiedendogli che il muto parli come se quel dio potesse udire: [41]e sono incapaci di riflettere a questo e di abbandonare i loro dèi, tanto sono privi di buon senso. [42]Delle donne, cinte di una cordicella, vanno a seder lungo le strade, bruciando crusca, [43]e quando una di esse, condotta via da un uomo che passa, si è prestata alle sue voglie, rinfaccia alla sua vicina di non essere stata stimata quanto lei, perchè la sua cordicella non è stata rotta. [44]Così tutto ciò che si fa a loro riguardo è menzogna. Come dunque si potrà credere o dire che siano dèi?

[45]Sono stati fatti da artigiani e da orefici, e non saranno altro se non quello che i loro artefici vogliono che siano. [46]Gli stessi operai che li modellano non sono di lunga durata, e che avverrà dei lavori fatti da loro? [47]Non lasceranno che impostura e obbrobrio ai loro posteri. [48]Quando sovrasta una guerra o una sventura, i sacerdoti vanno pensando dove rifugiarsi coi loro dèi. [49]Come dunque non comprendere che non sono dèi, queste statue che non sanno salvarsi dalla guerra e dalle sventure? [50]Non essendo altro che legno indorato e inargentato, si riconoscerà in futuro che sono soltanto menzogna. Agli occhi di tutte le nazioni e di tutti i re apparirà chiaro che non sono divinità ma opere delle mani di uomini, e che in essi non vi è alcuna operazione divina. [51]A chi dunque non apparirà evidente che non sono dèi?

[52]Non possono stabilire un re in un paese, nè dare agli uomini la pioggia. [53]Non sanno giudicare le loro cause, nè sono in grado di proteggere dalle ingiustizie, perchè nulla possono, simili a cornacchie tra il cielo e la terra. [54]E quando s'appiccherà il fuoco al tempio degli dèi di legno, ricoperti d'argento e d'oro, i loro sacerdoti certo fuggiranno e si metteranno in salvo, ma gli dèi come travi, bruceranno là dentro. [55]Essi poi non possono far resistenza nè ad un re, nè ad un esercito invasore. [56]Come adunque si può credere e ritenere che siano divinità?

[57]Non si possono difendere nè dai ladri, nè dai briganti questi dèi di legno indorati e inargentati, perchè quelli son più forti di tali divinità: le spogliano dell'oro, dell'argento e del vestito di cui sono coperte, poi se ne vanno, ed esse non possono darsi alcun aiuto. [58]E' meglio essere un re che fa mostra della sua potenza, o in una casa un qualunque arnese utile, di cui il padrone si serve, che uno di questi dèi. E' preferibile la porta di una casa, che tiene al sicuro quanto vi è dentro, a questi falsi dèi; o una colonna di legno nel palazzo del re, che essere false divinità.

[59]Il sole, la luna e le stelle, che brillano e svolgono un compito, obbediscono; [60]il lampo, quando guizza, si fa distinguere bene; il vento spira su tutti i paesi; [61]le nubi, quando ricevono da Dio l'ordine di percorrere tutta la terra, eseguiscono prontamente il comando; e il fuoco, mandato dall'alto a consumare i monti e le selve, eseguisce quanto

gli è ordinato. [62]Ma questi dèi non sono da paragonarsi a nessuna di tali cose, nè per bellezza, nè per potenza. [63]Dunque non si può nè credere, nè dire che questi simulacri siano divinità, quando non possono nè distinguere il giusto, nè fare nulla di bene agli uomini. [64]Conoscendo pertanto che non sono dèi, non li temete.

[65]Essi sono incapaci di maledire i re, o di benedire; [66]non fanno vedere alle genti dei segni nel cielo, non splendono come il sole, non danno luce come la luna. [67]Le bestie stesse hanno maggiori possibilità di loro, perchè possono fuggire in un ricovero e giovare a se stesse. [68]E' quindi chiaro per noi che in nessun modo possono essere dèi: dunque non li temete.

[69]Anzi come in un campo di cocomeri uno spauracchio non protegge nulla, così sono i loro dèi di legno, ricoperti d'argento e d'oro. [70]Come una siepe di spine in un orto, sulla quale vanno a posarsi tutti gli uccelli, come un morto gettato nelle tenebre, così sono i loro dèi di legno ricoperti d'oro e d'argento. [71]Anche la porpora e il bisso, che vengono rosi loro addosso dalle tignole, vi dicono che non sono dèi. Anzi questi stessi dèi saranno finalmente divorati e diventeranno una vergogna nel paese. [72]Vale dunque ben di più l'uomo giusto, che non si cura di idoli, perchè sarà preservato dalla ignominia.

65-68. Belle queste pennellate sull'assoluta inutilità degl'idoli! Persino gli esseri inanimati mostrano i loro intrinseci pregi e sono utili all'uomo, mentre invece l'idolo non è utile neppure a se stesso.

EZECHIELE

I. - Il profeta.

Ezechiele, di stirpe sacerdotale, fu condotto a Babilonia col re Geconia, nella deportazione del 597, e con la moglie, che gli morì nove anni dopo. Si stabilì a Tel-Abib, sul Cobar, (bab. Narukabiru = Canal Grande), forse il canale che univa il Tigri all'Eufrate, dove stette con una colonia di esuli. Dopo cinque anni dalla sua deportazione (593), forse all'età di trent'anni, cominciò il suo ministero profetico con la famosa visione della terribile teofania divina, e per almeno ventidue anni (al capo 29,17, parla del 27° anno del suo esilio) fu la guida morale dei deportati. Gli anziani del popolo si radunavano nella sua casa, perchè Ezechiele, come sacerdote, come profeta, e più che altro per il suo grande spirito, aveva fra loro grande autorità. Morì in esilio, sembra, ucciso da un principe di Giuda da lui rimproverato per la sua idolatria.

Ezechiele visse nei tristi giorni del popolo eletto: il regno teocratico rovinava, mentre i Giudei esuli s'illudevano che fosse la fine di Babilonia e che Sedecia con tutti i suoi alleati portasse Gerusalemme al desiderato trionfo. Egli, in terra straniera, profeta della fedeltà divina nelle minacce e nelle promesse, con mirabile grandezza di spirito e fermo carattere, con efficace eloquenza, annunzia il compimento delle minacce divine, e profetizza l'adempimento delle promesse divine con la fine dell'esilio, il ritorno in patria e la restaurazione d'Israele col regno messianico.

II. - Il libro.

Il centro del suo libro è la caduta di Gerusalemme: prima della caduta della Santa Città le sue profezie hanno lo scopo di esortare i Giudei al pentimento, ad aver fiducia in Dio e non nell'Egitto e negli altri popoli, ed insistono sul trionfo dei babilonesi e la caduta del regno di Giuda. Dopo la caduta di Gerusalemme le sue profezie hanno per scopo di consolare gli esuli con le promesse della liberazione, del ritorno in patria e del regno messianico, che vien descritto con simboli meravigliosi.

III. - Divisione e contenuto.

Dal duplice scopo del Profeta ne viene che il suo libro è diviso in due parti dalla caduta di Gerusalemme.

La **prima parte** (1,1-32,32) annunzia i tremendi giudizi di Dio contro il popolo eletto (3,1-24,27), contro le nazioni idolatre (25,1-32,32), e in particolare, dopo il **prologo** (1,1-2,10), in cui il profeta racconta la sua vocazione, annunzia con simboli e con parole la caduta irreparabile di Gerusalemme, e le sue cause; finalmente annunzia la rovina delle nazioni idolatre: (Ammoniti, Moabiti, Idumei, Filistei, Tirii) e specialmente dell'Egitto.

La **seconda parte** (33,1-48,35) ha pure il suo prologo (33,1-33), in cui viene rinnovata la consacrazione del profeta. Resa pubblica la notizia della caduta di Gerusalemme, passa subito alle profezie di consolazione per Israele. Prima vengono le Profezie della restaurazione e della futura gloria d'Israele (34,1-39,29), quindi vien descritto il regno messianico, nuovo regno d'Israele (40,1-48,35).

Ezechiele ama il simbolismo complicato, le allegorie estese e oscure, le immagini ardite e complesse. Nel suo scritto l'opera profetica da oratoria e storica si trasforma in opera enigmatica e cifrata. La fede messianica d'Israele, liberandosi in Ezechiele dal suo ambiente storico e concreto, s'innalza in un volo più spirituale e universale. Con questo profeta il linguaggio del profetismo ebraico, diventa apocalittico e simbolico.

PROFEZIE SINO ALLA CADUTA DI GERUSALEMME

PROLOGO
(1,1 - 2,10)

Vocazione del profeta. - [1]L'anno trentesimo, il mese quarto, il giorno cinque del mese, io mi trovavo fra i deportati presso il fiume Kebar, quando si aprirono i cieli e fui testimonio di visioni divine. [2]Il cinque del mese, — si era già nell'anno quinto dalla deportazione del re Joiachin, — [3]la parola del Signore fu diretta ad Ezechiele, figlio di Buzi, sacerdote, nella terra dei Caldei, sul fiume Kebar. E là fui rapito in estasi.

Visione del carro divino. - [4]Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzarsi dal settentrione, una grande nube che splendeva tutt'intorno, un fuoco da cui guizzavano bagliori, e nel centro come lo splendore dell'elettro in mezzo al fuoco. [5]Nel mezzo apparve la figura di quattro viventi, il cui aspetto era il seguente. Presentavano sembianza umana, [6]ma ciascuno aveva quattro facce e quattro ali. [7]Le loro gambe erano diritte, e i piedi simili agli zoccoli d'un bue, lucenti quale bronzo terso. [8]Di sotto le ali, ai quattro lati, si levavano mani d'uomo; tutti e quattro avevano il medesimo aspetto e le ali di identiche dimensioni. [9]Le ali si univano l'una con l'altra, e in qualunque direzione si volgessero, non si voltavano indietro, ma ciascuno procedeva di fronte a sè. [10]Quanto alle loro sembianze presentavano l'aspetto di uomo, ma tutti e quattro avevano pure una faccia di leone a destra, una faccia di bue a sinistra e una faccia di aquila. [11]Così le loro ali erano spiegate verso l'alto: ciascuno aveva due ali che si toccavano e due ali che gli velavano il corpo. [12]Ognuno si moveva di fronte a sè: andavano dove lo spirito li dirigeva, e movendosi non si voltavano indietro.

[13]In mezzo a quei quattro viventi si vedevano come dei carboni ardenti a guisa di fiaccole, che si aggiravano in mezzo a loro. Il fuoco splendeva e dalla fiamma si sprigionavano delle folgori. [14]Anche i quattro viventi andavano e tornavano come il baleno.

[15]Or, guardando io quei viventi, vidi che sul terreno v'era una ruota a fianco di tutt'e quattro. [16]Le ruote e la loro struttura splendevano come il crisolito: tutt'e quattro avevano l'identica forma, e sembravano congegnate in modo come se fossero l'una in mezzo all'altra. [17]Così movendosi potevano andare verso quattro direzioni, senza voltarsi nei loro movimenti. [18]La loro circonferenza era di grande altezza, ed i cerchioni di tutt'e quattro erano costellati di occhi tutto all'intorno. [19]Quando quei viventi si movevano, anche le ruote giravano accanto a loro, e quando si elevavano da terra, si alzavano pure le ruote. [20]Dovunque lo spirito le spingesse, le ruote andavano, come pure insieme con lui si alzavano, perchè lo spirito di quel vivente era nelle ruote. [21]Quando quelli camminavano, le ruote giravano; quando quelli si fermavano, s'arrestavano pure le ruote; e quando essi si elevavano da terra, anche le ruote si alzavano insieme a loro, perchè lo spirito dell'essere era nelle ruote. [22]Sulle teste di quei viventi vi era una specie di firmamento, splendente come un cristallo disteso sopra le loro teste, [23]e sotto il firmamento le loro ali erano distese, l'una vicina all'altra, mentre le altre due ali di ciascuno dei quattro viventi ne ricoprivano il corpo.

1. - 3. **La parola del Signore:** indica l'immediato influsso divino, per cui l'uomo diventa strumento di Dio.

4. **Elettro:** era un misto d'oro e d'argento, metallo molto prezioso per gli antichi.

5. Sembra che i **quattro** esseri **viventi** (cherubini del trono di Dio), come gli animali simbolici degli Assiri e dei Babilonesi, abbiano faccia umana e corpo chi di uomo, chi di leone, chi di bove, chi di aquila (cfr Es 13,21; 1 Re 8,10; Mt 17,5; Atti 1,9).

8. Gli animali simbolici dei Babilonesi son raffigurati con braccia e mani uscenti di sotto le ali.

10. Nei **quattro** animali i Padri vedono i quattro evangelisti. Matteo nell'uomo, Marco nel leone, Luca nel bove, Giovanni nell'aquila, e dicono che l'uomo rappresenta l'intelligenza, il leone il coraggio, il bove la forza, l'aquila la rapidità (vedi Apoc 4,6).

20. **Le ruote** non avevan l'asse, ma eran mosse e dirette dallo **spirito.**

[24]Io udii il rumore delle ali, mentre essi si movevano: sembrava il rumore di una massa d'acqua, simile alla voce dell'Onnipotente, al frastuono di un accampamento. Quando poi si fermarono, ripiegarono le loro ali.

[25]Allora una voce si udì dal firmamento, che era sul loro capo. [26]E sul firmamento che era al di sopra delle loro teste, apparve come una pietra di zaffiro, in forma di trono, e su questa specie di trono, una figura in sembianze d'uomo, che vi si ergeva sopra. [27]Da quei che parevano i suoi fianchi in su, m'appariva splendente come l'elettro, quale una visione di fuoco dentro e dintorno: e da quei che sembravano i suoi fianchi in giù, mi pareva pure una visione di fuoco, con uno splendore tutto attorno, [28]simile allo splendore dell'arcobaleno, che appare nelle nubi in un giorno di pioggia. Questa visione era come l'immagine della gloria del Signore. A tal vista io caddi bocconi e udii una voce che parlava.

2 La missione profetica di Ezechiele. - [1]La voce mi disse: « Figlio d'uomo, alzati, voglio parlarti ». [2]Quando mi ebbe parlato, lo spirito entrò in me, mi alzò, e io potei ascoltare colui che mi parlava. [3]Egli mi disse: « Figlio d'uomo, io mando te ai deportati d'Israele, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me; essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino a questo giorno. [4]Sono figli dalla faccia di bronzo e dal cuore indurito quelli, ai quali io ti mando. Tu dirai loro: Così parla il Signore. [5]Sia che ascoltino o no, — poichè sono una razza di ribelli, — ma essi sapranno che in mezzo a loro si trova un profeta.

[6]Or tu, figlio d'uomo, non temerli, nè aver paura delle loro parole: non temere, anche se ti trovi fra cardi e spini e abiti in mezzo a scorpioni. Non temere le loro parole, nè aver paura delle loro facce, perchè non sono che una razza di ribelli: [7]ma tu comunicherai loro le mie parole, — diano ascolto o no, — poichè sono una razza di ostinati.

[8]E tu, figlio d'uomo, ascolta ciò che dico a te: non essere tu ribelle come questa razza di caparbi: apri la bocca e mangia ciò che io ti do ». [9]Io guardai, ed ecco, stava stesa verso di me una mano, che teneva un libro in rotolo. [10]Essa lo spiegò dinanzi a me: era scritto di dentro e di fuori, e v'erano scritte lamentazioni, gemiti e guai.

GIUDIZI DI DIO CONTRO IL POPOLO ELETTO
(3,1 - 24,27)

3 Ezechiele istruito sulla sua missione. - [1]E mi disse: « Figlio d'uomo, ciò che ti è presentato, mangialo; mangia questo libro, poi va' e parla alla casa d'Israele ». [2]Io aperti la bocca ed egli mi fece inghiottire quel rotolo, [3]dicendomi: « Figlio d'uomo, nutriti e saziati di questo volume, che io ti porgo ». Io lo mangiai e in bocca mi fu dolce come il miele.

[4]Poi egli mi disse: « Figlio d'uomo, va', portati alla casa d'Israele, e comunica loro le mie parole. [5]Perchè tu sei invitato non ad un popolo di oscuro linguaggio e di barbara lingua, ma alla casa d'Israele; [6]non a popoli diversi, di parlare difficile e di lingua straniera, di cui tu non potresti comprendere le parole: se ti avessi inviato a loro, ti darebbero ascolto. [7]Ma i figli d'Israele non vorranno ascoltare te, come non vogliono ascoltare me; perchè tutta la casa d'Israele ha testa dura e cuore ostinato. [8]Or, ecco, io do a te una faccia dura quanto la loro faccia, una fronte dura come la loro; [9]ho resa la tua fronte simile al diamante, dura più della selce. Non temerli, nè aver paura di loro: sono una razza di ribelli ».

[10]Poi continuò: « Figlio d'uomo, tutte le parole che ti dirò, conservale nel tuo cuore, e ascoltale con tutta l'attenzione possibile, [11]poi parti, recati presso i deportati, in mezzo ai figli del tuo popolo, e di' loro: Così ha parlato il Signore Iddio, sia che ascoltino, sia che non ascoltino ».

26. Sopra il cocchio animato è assiso Dio. Già il salmista aveva rappresentato Dio assiso sopra i cherubini; Ezechiele rende più particolareggiata la descrizione: non è più lo sgabello di Dio come l'arca, ma un cocchio meraviglioso di esseri animati, sopra cui sta il trono di Dio circondato dal firmamento. La descrizione è grandiosa, ma anche molto oscura, perchè il profeta va avanti a forza di somiglianze e di paragoni. **Zaffiro:** azzurro con punti d'oro.

2. - 2. **Lo spirito:** la forza divina.
3. **Deportati d'Israele:** sarebbero i figli di Giuda, ma, siccome il regno d'Israele era caduto da un pezzo, chiama figli d'Israele anche quelli di Giuda, come discendenti di Giacobbe (Israele).

9. **Un rotolo:** i libri degli antichi erano lunghe strisce di papiro, pergamena o pelle, arrotolate attorno ad un bastoncino, ordinariamente erano scritte da una parte sola, dall'interna; se il libro divino è scritto anche dalla parte esterna, **di dentro e di fuori,** vuol indicare la moltitudine dei castighi e dei guai.

3. - 3. **Lo mangiai:** col leggerlo e col meditarlo. **Fu dolce** come parola di Dio sentita immediatamente.

12Allora lo spirito mi portò via di lì, e udii dietro a me come il boato d'un gran terremoto, mentre la gloria del Signore si alzava dal suo luogo: 13era il rumore delle ali di quei viventi, che le battevano l'una contro l'altra, e il fragore delle ruote, quasi boato di gran terremoto. 14Allora lo spirito mi sollevò e mi portò via. Io me ne andavo amareggiato, con l'animo in grande eccitazione, mentre la mano del Signore pesava fortemente su di me. 15Giunsi così a Tel-Abib, presso i deportati che abitano lungo il fiume Kebar, nella regione dove essi dimorano, e rimasi come stordito per sette giorni, in mezzo a loro.

Ti ho posto quale sentinella. - 16Terminati quei sette giorni, il Signore mi rivolse la parola e mi disse: 17« Figlio d'uomo, io ti ho posto quale sentinella alla casa d'Israele. Quando udrai dalla mia bocca una parola, tu li ammonirai da parte mia. 18Quando io dirò all'empio: Tu morrai! se tu non lo ammonisci, e non lo avverti di abbandonare la sua via perversa, affinchè possa vivere, egli morrà nella sua iniquità; ma del sangue di lui io chiederò conto a te. 19Se invece tu avrai ammonito l'empio, ed egli non si sarà convertito dal male e dalla sua via perversa, egli morrà nella sua iniquità, ma tu avrai salvato te stesso. 20Così pure, qualora il giusto si ritraesse dalla sua giustizia e commettesse l'iniquità, se io porrò un tranello dinanzi a lui, egli morrà, perchè tu non l'hai ammonito, e morrà nel suo peccato, nè saranno tenute in considerazione le opere giuste che egli aveva compiute; ma del sangue di lui domanderò conto a te. 21Ma se tu hai ammonito il giusto di non peccare, ed egli non avrà commesso colpe, il giusto vivrà perchè fu ammonito, e tu avrai salvato l'anima tua ».

Ezechiele prigioniero e muto in casa sua. - 22Ancora nel medesimo luogo fui rapito in estasi dal Signore e mi disse: « Sorgi, va' nella valle e là parlerò con te ». 23M'alzai dunque e andai nella valle. Or, ecco, stava là la gloria del Signore, come l'avevo contemplata sul fiume Kebar, e caddi con la faccia a terra. 24Ma subito entrò in me lo spirito e mi sollevò ritto sui miei piedi. Allora il Signore mi disse: « Va' e rinchiuditi in casa tua. 25Ed ecco, o figlio d'uomo, che ti saranno messe addosso delle funi, con le quali verrai legato, e non potrai più uscire in mezzo a loro. 26Farò sì che la lingua ti aderisca al palato e resterai muto, nè sarai più per essi un censore, perchè sono una razza di ribelli. 27Ma quando io ti parlerò, aprirò la tua bocca e tu dirai loro: Così parla il Signore: chi vuole ascoltare, ascolti, e chi non vuole, non ascolti; perchè sono una razza di ribelli ».

4 **Annunzio e pittura dell'assedio di Gerusalemme.** - 1« Figlio d'uomo, prenditi un mattone d'argilla, mettilo dinanzi a te, e tracciavi sopra una città, Gerusalemme. 2Quindi comincia contro di lei un assedio: rizza contro la città torri mobili, innalza un terrapieno, disponi gli accampamenti e distribuisci gli arieti all'intorno. 3Prendi allora una padella di ferro, e ponila come muro di ferro fra te e Gerusalemme, poi tieni fisso il tuo sguardo severo verso la città che verrà investita e tu l'assedierai. Questo sia un segno per la casa d'Israele.

4Stenditi sul tuo fianco sinistro e metti su di esso l'iniquità della casa d'Israele. Per il numero di giorni che giacerà su quel fianco, porterai le sue iniquità: 5io ti preciso gli anni della sua iniquità in un numero di giorni: per 190 giorni tu porterai le iniquità della casa d'Israele.

6Terminato questo tempo, ti stenderai poi sul fianco destro, e porterai le iniquità della casa di Giuda per 40 giorni, computandoti un giorno per ogni anno. 7E fisserai col tuo sguardo l'assedio di Gerusalemme, tenendo steso il tuo braccio nudo e profeterai contro di lei. 8Ecco, io ti lego con funi, sì che tu non ti possa voltare da un lato o dall'altro, fino a quando tu non abbia compiuto i giorni del tuo assedio.

9Prendi del frumento, dell'orzo, delle fave, delle lenticchie, del miglio e della spelta,

14. **Amareggiato:** pensa al popolo ingrato e duro, che non darà retta alle sue parole.

18. A gran pericolo si mette chi tace, per pigrizia o per timore, o per adulazione, quando deve parlare da parte di Dio.

20. Dio non è causa della rovina, ma lasciando senza aiuto nelle tentazioni chi da lui s'allontana con la tiepidezza, permette le cadute, delle quali è responsabile anche il profeta se non fa nulla per aiutarlo. **Nè si ricorderanno:** il peccato mortale mortifica le opere buone in modo che esse nulla valgono per la vita eterna, finchè la grazia non torna a vivificarle.

24-26. Comincia la prima profezia simbolica della rovina di Gerusalemme: il profeta sta **rinchiuso in casa legato,** non sappiamo come, e **muto,** per indicare che così sarà d'Israele.

4. - 1. **Un mattone:** gli Assiri e i Babilonesi scrivevano e disegnavano con stilo triangolare (caratteri cuneiformi) sull'**argilla** molle che poi facevano seccare.

4. Il profeta espia e rappresenta i peccati del popolo con la sua posizione.

metti queste cose in un recipiente, e fattene il tuo cibo, che mangerai durante il numero dei giorni, che tu rimarrai disteso sul tuo fianco sinistro, cioè per 190 giorni. [10]Il nutrimento che tu prenderai sarà del peso di 20 sicli al giorno, e per tutto un giorno. [11]Anche l'acqua che berrai sarà misurata, un sesto di hin, per tutto un giorno. [12]Mangerai questo nutrimento sotto forma di galletta d'orzo, che tu farai cuocere su rifiuti umani dinanzi ai loro occhi ». [13]Poi il Signore continuò: « Così i figli d'Israele mangeranno il loro pane immondo in mezzo alle genti fra cui io li manderò ».

[14]« Ah Signore Dio, esclamai, ecco l'anima mia non si è mai macchiata mangiando bestia morta sbranata, non ne ho mai mangiato fin dalla mia adolescenza, nè mai carne immonda entrò nella mia bocca ». [15]Egli mi rispose: « Ecco, invece dei rifiuti d'uomo, ti concedo di usare rifiuti di bovini, e con questi cuocerai il tuo pane ». [16]Poi mi disse: « Figlio d'uomo, sappi che io tolgo a Gerusalemme i viveri: mangeranno il pane a peso e con ansietà, come berranno l'acqua a misura e nell'angoscia; [17]perchè, mancando pane e acqua, languisca ciascuno assieme al suo fratello, e si consumino nella loro iniquità ».

5 **La sorte dei Giudei preannunziata con simboli.** - [1]« Figlio d'uomo, prenditi una spada affilata: la userai come un rasoio da barbiere, per raderti i capelli e la barba. Poi prendi una bilancia di peso esatto e dividi i peli. [2]Terminati che siano i giorni dell'assedio, un terzo dei peli lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città, un terzo lo taglierai con la spada nei suoi dintorni, e un terzo lo disperderai al vento, mentre io sguainerò la spada dietro di loro. [3]Tra questi ne prenderai un piccolo numero e li legherai al lembo del tuo mantello; [4]e di questi ancora ne prenderai alcuni e li getterai sul fuoco, perchè siano consumati. Di lì uscirà il fuoco.

Spiegazione dei simboli. - E tu dirai a tutta la gente d'Israele: [5]Così parla il Signore Dio: Questa è la città di Gerusalemme, che io avevo collocata nel centro delle genti e dei loro territori. [6]Ma ella si è ribellata con empietà alle mie leggi più di quei Gentili, e ai miei statuti, più che le terre da cui è circondata: perchè ha disprezzato i miei precetti e non ha camminato secondo i miei Comandamenti. [7]Perciò così dice il Signore Dio: Ecco voi siete più turbolenti delle nazioni che vi stanno dintorno, non avete praticato i miei Comandamenti, non avete eseguito i miei ordini, anzi non avete neppure agito secondo gli usi delle genti, che vi stanno dintorno: [8]per questo, così dice il Signore Dio: Anch'io mi rivolto contro di te, e farò giustizia in mezzo a te in faccia alle genti: [9]compirò in te cosa che non ho mai ancor fatto e non farò mai più in avvenire. E questo avverrà a motivo di tutte le tue abominazioni: [10]i padri, in mezzo a te, divoreranno i loro figli e i figli mangeranno i loro padri. Compirò in te i miei giudizi, e disperderò ad ogni vento quel che di te resterà ancora ».

[11]« Te lo giuro, dice il Signore Dio: Tu hai profanato il mio Santuario con tutte le tue nefandezze e abominazioni, ma anch'io raderò, senza misericordia e senza pietà. [12]Un terzo dei tuoi abitanti morrà di peste e si consumerà di fame in mezzo a te, un terzo cadrà di spada nei tuoi dintorni, disperderò io l'altro terzo a tutti i venti, sguainando dietro di loro la spada. [13]Sfogherò la mia ira, sazierò su di loro il mio furore e mi vendicherò: conosceranno allora che io, il Signore, nel mio sdegno, l'avevo detto, quando sfogherò su di loro il mio furore.

[14]Ti ridurrò a un deserto, a oggetto d'infamia dinanzi alle nazioni, che ti circonderanno da ogni parte, e agli occhi di tutti quelli che passano. [15]Sarai di obbrobrio e di vituperio, d'esempio e di orrore per le genti circonvicine, quando in mezzo a te farò giustizia con indignazione e furore, con terribile vendetta: Io, il Signore, ho parlato! [16]Quando io scoccherò contro di voi le terribili saette della fame, che faranno strage, perchè le lancerò proprio per distruggervi, e aumenterò in mezzo a voi la fame,

9. Di tali ingredienti era fatto il pane in tempo di fame.

10-11. Essendo il siclo da 14 a 15 grammi, ne verrebbero circa 300 grammi. **Hin:** da 4 a 6 litri: il profeta doveva bere circa un litro: l'hin secondo i rabbini conteneva 72 uova. Il profeta doveva bere l'acqua contenuta in 12 uova.

12-14. **Su rifiuti umani:** con cenere d'escrementi umani. E' in uso in oriente, in mancanza d'altro, alimentare il fuoco con escrementi di cammello, di bove. L'escremento umano usato come combustibile indica le strettezze a cui sarà ridotta Gerusalemme, e i Giudei in esilio. Ma è cosa disgustosa e l'ordine non venne ripetuto dopo che Ezechiele proruppe in un grido di disgusto.

5. - 1-4. I **peli** figurano i figli d'Israele: di essi un terzo perirà dentro Gerusalemme assediata, un terzo perirà intorno alla città dopo la caduta di Gerusalemme, un terzo sarà disperso tra le nazioni in mezzo a mille pericoli, figurati dalla spada sguainata. Di quest'ultimo terzo soltanto pochi torneranno in Palestina, ove dovranno passare altre prove (cfr Is 1,9; 4,3; 6,13).

vi toglierò le riserve di viveri. [17]Manderò contro di voi la fame e le bestie feroci, che distruggeranno i tuoi figli. Infine passeranno per le tue strade la pestilenza e la strage, e farò piombare la spada sopra di te: Io, il Signore, ho parlato! ».

6 **Minacce alla regione di Efraim.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, volgi la tua faccia ai monti d'Israele, e così profetizza contro di essi: [3]O monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio. Così egli parla ai monti e alle colline, alle gole e alle vallate: Ecco, io fo venire su di voi la spada e distruggerò i vostri alti luoghi: [4]i vostri altari saranno devastati e spezzati i vostri cippi. Getterò i vostri uccisi davanti ai vostri idoli, [5]metterò i cadaveri dei figli d'Israele davanti ai loro idoli e spargerò le vostre ossa intorno ai vostri altari. [6]In tutto il vostro territorio le città saranno rovinate e gli alti luoghi devastati, affinchè siano abbattuti e distrutti i vostri altari, frantumati e dispersi i vostri idoli, spezzati i vostri cippi e annientate le vostre opere. [7]I trafitti giaceranno in mezzo a voi e saprete che io sono il Signore.

[8]Tuttavia io voglio che alcuni di voi, gli sfuggiti alla spada, siano conservati fra le genti, quando vi disperderò fra le nazioni: [9]allora i sopravvissuti si ricorderanno di me, in mezzo alle genti, dove saranno deportati. Io spezzerò il loro cuore adultero, che mi ha abbandonato, e i loro occhi prostituiti davanti ai loro dèi. Allora avranno orrore di se stessi per le iniquità che commisero e per tutte le loro nefandezze. [10]Sapranno finalmente che sono io il Signore, e che non invano ho minacciato di mandar loro tutti questi mali ».

L'idolatria conduce Israele alla rovina. - [11]« Così parla il Signore Dio: Batti le mani, percuoti coi piedi la terra e grida: Ahimè, per tutte le abominazioni orribili della casa d'Israele, che rovinerà per la spada, la fame e la peste! [12]Chi è lontano morrà di peste, chi è vicino cadrà di spada e chi è assediato perirà di fame. Sfogherò su di essi la mia ira. [13]E voi riconoscerete che sono io il Signore, quando i loro cadaveri, trafitti, giaceranno là in mezzo agli dèi che essi adoravano, intorno ai loro altari, su ogni colle elevato, su ogni vetta di monte, sotto ogni albero verdeggiante e sotto ogni quercia frondosa, dovunque hanno bruciato i profumi graditi ai loro idoli. [14]Stenderò sui figli d'Israele la mia mano e renderò la loro terra deserta e desolata, dalla steppa fino a Rebla, dovunque dimorino: e sapranno che sono io il Signore ».

7 **La fine disastrosa si avvicina.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e così mi disse: [2]« Figlio d'uomo, annunzia: Così parla il Signore Dio alla terra d'Israele: E' finita! E' giunta ormai la loro ora per le quattro parti del paese. [3]E già è sospesa su di te la fine, perchè io lascio libero corso alla mia ira contro di te! Ti giudicherò secondo le tue opere e ti chiederò conto di tutte le tue pratiche nefande. [4]Non sentirò verso di te nessuna pietà, nè avrò compassione; ma ti riterrò responsabile delle opere tue, perchè le tue pratiche nefande son manifeste in mezzo a te, e conoscerete che sono io il Signore! ».

[5]« Così parla il Signore Dio: Sventura, sventura! [6]Ecco, arriva. E' giunta la tua ora! E' venuta la fine! Si è svegliata contro di te: ecco, è arrivata! [7]La tua ora è venuta, o abitatore del paese: è giunto il tempo, è prossimo il giorno di tumulto sui monti e non di tripudio. [8]Fra poco io riverserò il mio furore su di te e su di te darò fondo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti chiederò conto di tutte le tue nefandezze. [9]E non avrò verso di te nè pietà, nè compassione; ma ti riterrò responsabile delle opere tue, perchè le tue nefandezze saranno manifeste in mezzo a te: e conoscerete che sono io il Signore, che colpisce.

[10]Ecco il giorno, ecco che giunge. La tua sorte è segnata. L'ingiustizia fiorisce, l'orgoglio ha germogliato [11]e la violenza è divenuta scettro d'iniquità. Non rimarrà nulla di loro, nè della loro ricchezza nè del loro splendore, nè della loro magnificenza. [12]E' giunto il tempo, il giorno è arrivato: chi ha comprato non s'allieti, e chi ha venduto non si rattristi, perchè l'ira sta per scoppiare su tutto il popolo: [13]il venditore non tornerà

17. **Bestie feroci:** si possono intendere i Caldei, ma anche le bestie che invasero la Palestina spopolata.

6. - 3. **Monti d'Israele:** vi erano gli alti luoghi focolari d'idolatria. **Gole, vallate:** vi erano i boschetti sacri specie ad Astarte.

4. **I vostri cippi:** si tratta di colonne solari in onore del dio Baal (cfr Lev 26,30; Deut 12; 2 Re 23, 10).

11. **Batti le mani, percuoti la terra coi piedi:** per esprimere il dolore, o l'indignazione.

14. **Dalla steppa:** il deserto a sud della Palestina.

7. - 10-11. I Caldei sono detti **ingiustizia, orgoglio:** come popolo son in fiore, in rigoglio, e sono empi che divengono verga di Dio per castigare Israele. Altri spiegano che l'iniquità dei Giudei è diventata castigo.

in possesso della cosa venduta, anche se rimane tra i vivi, poichè la condanna contro tutta la loro gente non sarà revocata, e nessuno avrà la forza per difendere se stesso, a causa del suo peccato. [14]Suonate pure la tromba e sia pur tutto pronto, ma nessuno si farà avanti a combattere, perchè il furore mio è contro tutto quel popolo. [15]La spada infierisce fuori della città, la peste e la fame al di dentro: chi è alla campagna cadrà di spada, e chi è in città perirà di fame e di peste. [16]Chi di loro potrà scampare, fuggirà e starà sui monti, gemendo come le colombe delle valli, ciascuno per la propria iniquità. [17]Tutte le mani si trovano impotenti e tutte le ginocchia si dissolvono come acqua. [18]Vestiranno il sacco, ma li circonderà il terrore: su tutti i volti sarà la confusione e tutte le teste verranno rasate. [19]Getteranno il loro argento per le strade e il loro oro si cambierà in orrore. Il loro argento e il loro oro non riusciranno a salvarli nel giorno dell'ira del Signore: con quelli non calmeranno la loro fame, e non potranno riempirsi il ventre, perchè furono per loro incentivo al peccato. [20]Del gradito splendore dei loro monti andavano superbi: e fabbricarono con quei metalli le abominevoli statue dei loro idoli: per questo cambierò l'oro e l'argento, che diverranno per essi un orrore. [21]Li darò agli stranieri in preda e agli empi del paese in bottino, e li profaneranno. [22]Rivolgerò da loro la mia faccia, e sarà profanato il mio tesoro: vi entreranno i ladri e lo contamineranno. [23]Ne faranno catene perchè nella città si compiono numerosi delitti di sangue ed è piena di violenze.

[24]Io farò venire i più feroci tra i popoli e possederanno le loro case; umilierò la superbia dei potenti, e i loro santuari saranno profanati. [25]Giungerà l'angoscia e cercheranno pace, ma non l'avranno. [26]Verrà sventura su sventura, una notizia paurosa farà seguito all'altra. Chiederanno una visione al profeta, ma ai sacerdoti verrà meno la Legge e agli Anziani il consiglio. [27]Il re sarà in duolo, e il principe invaso da profonda tristezza, mentre al popolo del paese tremeranno le mani. Io li tratterò secondo le loro opere, e li giudicherò secondo i loro meriti: e sapranno che io sono il Signore».

8 **Visione dei peccati di Gerusalemme.** - [1]L'anno sesto, il giorno cinque del sesto mese, mentre ero in casa mia e dinanzi a me stavano gli Anziani di Giuda, fui rapito in estasi dal Signore Dio. [2]Guardai, ed ecco una figura dall'aspetto d'uomo: da quelli che sembravano i suoi fianchi in giù era di fuoco, e dai lombi in su appariva come uno splendore, simile al brillar dell'elettro. [3]Egli stese una forma di mano, m'afferrò per i capelli, e lo spirito mi sollevò fra terra e cielo, e mi portò, in visioni divine, a Gerusalemme, all'ingresso della porta interna, che guarda verso settentrione, là dov'era collocato l'idolo della gelosia. [4]Ed ecco, apparve la gloria del Dio d'Israele, simile alla visione, che avevo veduta nella valle. [5]Egli mi disse: « Figlio d'uomo, alza gli occhi tuoi verso settentrione ». Io levai gli occhi verso quella parte, ed ecco a nord della porta dell'altare si ergeva l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso. [6]E continuò: « Figlio d'uomo, vedi quel che fanno costoro? le grandi abominazioni che la casa d'Israele commette in questo luogo, per allontanarmi dal mio Santuario? Ma vedrai nefandezze ancor maggiori ».

[7]Poi mi condusse all'entrata del cortile; guardai, ed ecco nella parete un foro. [8]Egli mi ordinò: « Figlio d'uomo, fora la parete ». Forai la parete ed ecco apparve una porta. [9]« Entra, mi disse, e osserva le pratiche abominevoli che commettono qui costoro ». [10]Entrò, osservo, ed ecco, figure di ogni specie di rettili e di animali ripugnanti, tutti gli idoli della casa d'Israele, disegnate tutt'intorno sulle pareti. [11]E settanta uomini degli Anziani della casa d'Israele, tra i quali era pure Jezania, figlio di Safan, stavano là ritti dinanzi a quelle, tenendo ciascuno il suo turibolo in mano, dal quale saliva il profumo d'incenso. [12]E mi disse: « Hai visto, figlio d'uomo, quello che fanno gli Anziani d'Israele nelle tenebre, ciascuno nella propria stanza adorna di pitture idolatriche? E van dicendo: il Signore non ci vede, Dio ha abbandonato il paese! ».

L'idolatria praticata persino nel Tempio. - [13]Poi soggiunse: « Vedrai a commettere nefandezze ben peggiori di queste ». [14]Egli mi condusse all'ingresso del portico del Tem-

13. Nell'anno del giubileo chi aveva venduto **ritornava in possesso della casa venduta** (Lev 25,13); ma Israele sarà cacciato in esilio, e tutta la terra sarà del nemico, e chi vende e chi compra saran senza possessi.

8. - 3. Lo spirito mi sollevò...: è dunque una visione e non una realtà ciò che è descritto nei capi 8-11. Il profeta non fu **afferrato per i capelli,** non andò a Gerusalemme, e le descrizioni del Tempio sono idealizzate.

14. **Tammuz:** era un dio fenicio che passò ai Greci sotto il nome di Adone, giovane dalle splendide forme, amato da Venere. La sua morte era annualmente ricordata dalle donne con pazzi la-

pio, che guarda a settentrione ed ecco che delle donne se ne stavano, sedute, piangendo Tammuz. [15]Mi disse: « Hai visto, figlio d'uomo? Vedrai delle nefandezze ancora più grandi ». [16]E mi fece entrare nel cortile interno del Tempio del Signore: ed ecco, all'ingresso del Tempio di Dio, tra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con la schiena rivolta al Tempio del Signore e la faccia a oriente, si prostravano verso levante davanti al sole. [17]E mi chiese: « Hai veduto, figlio d'uomo? Non basta forse ancora per il popolo di Giuda abbandonarsi a pratiche abominevoli, quali vengono commesse in questo luogo? Ma hanno pure riempito il paese di violenze, al punto da provocare ancor più la mia collera. Osservali, si portano il ramoscello al naso. [18]Ma anch'io agirò con furore! Non avrò verso di loro nè pietà, nè compassione: mi rintroneranno le orecchie con le loro alte grida, ma non darò nemmeno ascolto ».

9 **I sei messaggeri della distruzione.** - [1]Poi gridò alle mie orecchie, con voce potente, e comandò: « Avvicinatevi, voi che dovete castigare la città, e ognuno abbia il proprio strumento di sterminio in mano ». [2]Ed ecco, per la via della porta alta, che guarda a settentrione, giunsero sei uomini, ciascuno col proprio strumento micidiale in mano: in mezzo ad essi stava un personaggio, vestito di lino, che portava la borsa da scriba alla cintola. Arrivati che furono, si fermarono a fianco dell'altare di bronzo. [3]E la gloria del Dio d'Israele dal cherubino, sul quale stava, si era alzata, dirigendosi verso la soglia del Tempio. Il Signore chiamò l'uomo vestito di lino che portava alla cintola la borsa da scriba, [4]e gli ordinò: « Passa per la città, percorri Gerusalemme e segna una croce sulla fronte degli uomini che gemono e piangono per tutte le nefandezze che si commettono in mezzo ad essa ».

Sarà salvo solo chi avrà la croce in fronte. - [5]E con le mie orecchie intesi che disse agli altri: « Passate dietro a lui, per la città, e colpite! Il vostro occhio non perdoni e non abbiate misericordia. [6]Uccidete vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, fino allo sterminio: solo non toccate chiunque porti la croce in fronte. Cominciate dal mio Santuario! ». Cominciarono dunque dagli Anziani che erano davanti al Tempio. [7]Poi disse loro: « Contaminate il Santuario e riempite di uccisi i cortili. Ora uscite! ». Quelli uscirono e cominciarono a percuotere la città.

[8]Mentre essi facevano strage e io ero rimasto solo, mi gettai con la faccia a terra e gridai: « Ah! Signore Dio, sterminerai tu quanto è rimasto d'Israele, col rovesciare così il tuo furore su Gerusalemme? ». [9]Egli mi rispose: « L'iniquità della casa d'Israele e di Giuda è troppo grande, immensa! La terra è coperta di sangue e la città è piena di violenza! Hanno detto: "Il Signore ha abbandonato il paese, Dio non vede". [10]Anch'io non volgerò loro pietoso il mio sguardo, nè avrò misericordia. Io chiedo conto delle loro opere ». [11]Ed ecco, l'uomo vestito di lino, che portava la borsa alla cintola, fece il suo rapporto: « Ho fatto come tu mi hai comandato ».

10 **Nuova descrizione della gloria di Dio.** - [1]Guardai, ed ecco, sul firmamento, che stava sopra il capo dei cherubini, vi era come una pietra di zaffiro, e qualcosa simile ad un trono appariva sopra di loro. [2]E disse all'uomo vestito di lino: « Entra fra le ruote, sotto il cherubino, prendi a piene mani carboni ardenti di fra i cherubini, poi gettali sulla città ». Ed egli vi andò, davanti ai miei occhi.

[3]Or, i cherubini si erano fermati al lato destro del Tempio, quando l'uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. [4]Quindi la gloria del Signore si alzò al di sopra del cherubino, verso il limitare del Tempio, il quale fu riempito dalla nube e il cortile fu tutto inondato dallo splendore della gloria del Signore. [5]Il rumore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, simile alla voce di Dio onnipotente, quando parla.

[6]Dato dunque l'ordine all'uomo vestito di lino: « Prendi del fuoco dal carro, di mezzo ai cherubini », egli vi andò e si fermò accanto alla ruota. [7]Allora il cherubino stese la sua mano al fuoco, che era tra i cherubini, ne prese e lo mise nelle mani dell'uomo vestito di lino, il quale, appena l'ebbe ricevuto, uscì. [8]Apparve ben visibile nei cherubini la forma di mano d'uomo, sotto le loro ali. [9]Io guardai bene, ed ecco, quattro ruote erano a lato dei cherubini, una ruota a fianco di ciascuno. Allo sguardo le ruote splendevano come il crisolito. [10]Quanto

menti e dopo sei giorni con veri baccanali ne era celebrata la risurrezione.

9. - **3. La gloria** del Signore apparsa sul cocchio animato (c. 1) riposava sopra il **cherubino** dell'arca nel Santo dei Santi: vien sulla soglia del santuario preparandosi ad uscire dal Tempio.

6. Uccidete: è profetizzato lo sterminio che cadrà su Gerusalemme ad opera dei Caldei, a causa dei suoi peccati di idolatria.

al loro aspetto, tutte e quattro le ruote avevano l'identica forma e sembravano congegnate l'una in mezzo all'altra. [11]Quando si movevano, giravano nei quattro sensi senza voltarsi nel muoversi, perchè si movevano verso il luogo dove era rivolta la testa, senza voltarsi nei loro movimenti. [12]Tutto il lôro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano piene di occhi all'intorno; e tutti e quattro avevano ciascuno la propria ruota. [13]E sentii che alle ruote fu dato nome di turbine. [14]Ciascuno aveva quattro facce: la prima faccia era quella di un cherubino, la seconda quella di un uomo, la terza quella d'un leone e la quarta quella di un'aquila. [15]Or, i cherubini si levarono in alto: erano quei medesimi esseri viventi, che avevo veduti sul fiume Kebar. [16]Quando si movevano i cherubini, si movevano anche le ruote a loro fianco, e quando i cherubini alzavano le ali, per sollevarsi da terra, le ruote non si staccavano dal loro fianco. [17]Quando quelli si fermavano anche le ruote stavano ferme, e quando i cherubini si alzavano, le ruote si alzavano con loro, perchè lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote.

La gloria del Signore abbandona il Tempio. - [18]Or, la gloria del Signore uscì dalla soglia del Tempio e si posò sui cherubini. [19]E i cherubini, stesero le ali e si elevarono da terra davanti ai miei occhi, e le ruote si alzarono accanto a loro. Essi andarono a posarsi all'ingresso della porta orientale del Tempio del Signore, e la gloria del Dio d'Israele era in alto, sopra di loro. [20]Quegli esseri viventi erano i medesimi, che io avevo veduti sotto il Dio d'Israele presso il fiume Kebar, e compresi che erano dei cherubini. [21]Ciascuno aveva quattro facce e quattro ali, e sotto le ali qualcosa che somigliava alle mani di uomo. [22]Le loro facce erano come quelle che avevo vedute presso il fiume Kebar. Ciascuno di loro procedeva di fronte a sè.

11 **Le colpe dei capi.** - [1]Or, uno spirito mi sollevò e mi trasportò presso la porta orientale del Tempio, che guarda a levante, ed ecco all'ingresso della porta venticinque uomini, tra i quali vidi Jezania, figlio di Azzur, e Feltia, figlio di Banaia, capi del popolo. [2]Allora il Signore mi disse: «Figlio d'uomo, questi sono i capi, che meditano l'iniquità e danno perversi consigli in Gerusalemme: [3]sono essi che dicono: Non è forse in breve tempo che si sono costruite le case della città? Essa è là caldaia, e noi siamo le carni! [4]Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio d'uomo ». [5]Or, lo spirito del Signore si posò su di me e mi ordinò: « Parla! Ecco ciò che dice il Signore: Voi avete detto questo, o casa d'Israele, e conosco l'insolenza del vostro spirito. [6]Voi avete moltiplicato gli uccisi in Gerusalemme, avete riempito di cadaveri le sue vie. [7]Per questo così dice il Signore Dio: Gli uccisi, quelli che voi avete gettati in mezzo a lei sono le carni, e Gerusalemme è la caldaia, ma io getterò voi fuori della città. [8]Voi temete la spada, e proprio quella farò venir su di voi, assicura il Signore Dio! [9]Vi trarrò fuori di Gerusalemme, vi darò nelle mani degli stranieri, e compirò su di voi la mia giusta vendetta. [10]Voi perirete di spada: io vi giudicherò sulla frontiera d'Israele, e saprete che io sono il Signore. [11]Gerusalemme non sarà per voi la caldaia, *che vi protegge,* e voi non ne sarete la carne! Presso i confini d'Israele farò giustizia di voi. [12]E saprete che sono io il Signore, del quale non avete eseguiti i precetti, nè osservati i Comandamenti, ma avete operato secondo i costumi delle genti, che vi stanno dintorno ». [13]Avevo appena profetato, che Feltia, figlio di Banaia, cadde morto. Allora io mi gettai con la faccia a terra, gridando con tutta la voce: « Ah! Signore Dio, tu vuoi proprio annientare ciò che rimane ancora d'Israele? ».

Agli esiliati è promessa una nuova alleanza. - [14]Ma il Signore mi rivolse la parola e disse: [15]« Figlio d'uomo, gli abitanti di Gerusalemme van dicendo ai tuoi fratelli, ai tuoi parenti e a tutto il resto del popolo d'Israele: Voi siete lontani dal Signore: a noi è stato dato in possesso il paese. [16]Annunzia dunque: Così parla il Signore Dio: Sì, io li ho allontanati fra le genti, e li ho dispersi in terre straniere; ma io sono stato per loro un santuario, durante quel breve tempo in

11. - 3. **Essa è la caldaia:** Gerusalemme è paragonata a caldaia, e come il rame della caldaia difende **le carni** dal fuoco, così le robuste mura di Gerusalemme avrebbero difesi gli abitanti da ogni male (cfr Ger 29.5).

10. A Rebla, alla **frontiera** nord **d'Israele,** furono fatti morire da Nabucodonosor i principali di Giuda (2 Re 25,21).

13. Il profeta Ezechiele era in spirito a Gerusalemme, e quindi vide in spirito l'improvvisa morte di Feltia, come segno dell'avveramento di tutte le altre profezie.

15. **Gli abitanti di Gerusalemme** riguardavano gli esuli come abbandonati da Dio, separati per sempre dal popolo eletto; invece il vero Israele da cui doveva essere ristabilita la nazione, era quello in esilio: ecco quanto dice Dio al profeta (cfr Ger 24).

cui furono esuli in quei paesi. [17]Di' pertanto: Così parla il Signore Dio: Vi raccoglierò di mezzo alle genti, e vi radunerò dalle terre in cui siete dispersi, e darò a voi la terra d'Israele. [18]Essi vi entreranno e faranno sparire dal paese tutti i suoi idoli e tutte le sue abominazioni. [19]Darò loro un altro cuore, e metterò in loro uno spirito nuovo; toglierò dal loro petto il cuore di pietra, e darò loro un cuore di carne, [20]affinchè seguano le mie leggi, custodiscano i miei precetti e li mettano in pratica: essi saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. [21]Ma a coloro, che col cuore van dietro ai loro idoli e a quelle pratiche abominevoli, io farò ricadere sulle loro teste la loro condotta », assicura il Signore Dio.

La gloria del Signore esce da Gerusalemme. - [22]I cherubini allora levarono le loro ali e le ruote si misero in moto con quelli, mentre la gloria del Dio d'Israele stava sopra di loro in alto. [23]Quindi la gloria del Signore si alzò, uscì dalla città e andò a fermarsi sul monte, che sta ad oriente di Gerusalemme. [24]Allora uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea, fra gli esiliati, in visione, nello spirito di Dio, e poi si tolse dal mio sguardo la visione di cui ero stato testimonio. [25]Allora io raccontai agli esiliati tutte le cose che il Signore mi aveva fatte vedere.

12 **La fuga del re simboleggiata da Ezechiele emigrante.** - [1]Il Signore mi rivolse la parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, tu abiti in mezzo a gente ribelle: hanno occhi per vedere, ma non vedono; hanno orecchi per sentire, ma non odono: sono un popolo di ribelli. Or, tu, figlio d'uomo, prepara il tuo bagaglio da deportato, ed emigra in pieno giorno dinanzi ai loro occhi; emigrerai dalla tua dimora verso un'altra località alla loro presenza: può darsi che comprendano, perchè son gente ribelle. [4]Trarrai fuori il tuo bagaglio, come si suol fare nelle deportazioni, in pieno giorno, sotto i loro occhi: uscirai al tramonto, dinanzi a loro, come partirebbe un emigrante. [5]In loro presenza fatti un'apertura nel muro, ed esci per essa. [6]Sotto il loro sguardo, mettiti il bagaglio sulle spalle e parti con la faccia coperta, così da non vedere il paese, perchè io ti ho costituito come simbolo per la casa d'Israele ». [7]Allora io eseguii tutto come mi era stato comandato: preparai il mio bagaglio da emigrante, in pieno giorno; sul tramonto praticai un'apertura nel muro, con le mie mani; uscii nell'oscurità e mi caricai il bagaglio sulle spalle sotto i loro occhi.

[8]Al mattino mi fu rivolta la parola del Signore e mi domandò: [9]« Figlio d'uomo, non ti ha chiesto la casa d'Israele, questa gente ribelle: Cosa fai? [10]Di' loro: Così parla il Signore Dio: Questo annunzio è per il re e per tutta la gente d'Israele che abita in Gerusalemme. [11]E spiega così il tuo modo di agire: Io sono un simbolo per voi: come ho fatto io, così avverrà di voi: sarete deportati, andrete in esilio. [12]Anzi lo stesso re che sta in mezzo a loro, si caricherà le spalle, poi uscirà nell'oscurità della notte, per una breccia nel muro, che apriranno per condurlo fuori: si velerà il viso, per non vedere coi propri occhi il suo paese. [13]Ma io tenderò la mia rete contro di lui, e rimarrà preso nei miei lacci: e lo condurrò a Babilonia, nella terra dei Caldei, ma non la vedrà ed ivi morrà. [14]Disperderò a ogni vento tutto il suo seguito, il presidio e le sue schiere, e sguainerò dietro a loro la spada. [15]Comprenderanno che sono io il Signore, quando li avrò dispersi tra le genti e li avrò disseminati fra le nazioni. [16]Pur tuttavia preserverò alcuni dalla spada, dalla fame e dalla peste, affinchè raccontino tutte le loro scelleratezze fra le genti, in mezzo alle quali saranno dispersi. E finalmente conosceranno che sono io il Signore.

[17]Il Signore mi rivolse di nuovo la parola e mi disse: [18]« Figlio d'uomo, mangia il tuo cibo con paura e bevi la tua acqua con spavento e angoscia. [19]E dirai al popolo del paese: Così parla il Signore Dio agli abitanti di Gerusalemme e alla terra d'Israele: Mangerete il vostro cibo con angoscia, e berrete la vostra acqua con spavento, perchè la vostra terra sarà devastata, a causa dell'empietà di tutti i suoi abitanti. [20]Le città popolose saranno distrutte e la campagna desolata: e conoscerete che sono io il Signore ».

Il castigo si avvicina. - [21]Il Signore mi rivolse ancora la parola e mi disse: [22]« Figlio d'uomo, cos'è questo proverbio, che voi andate ripetendo a riguardo della terra d'Israele: Passano i giorni e ogni visione svanisce? [23]Annunzia loro: Così parla il Signo-

12. - 4-5. Vuol figurare la fuga notturna del re Sedecia per il rotto delle mura. Le mura delle case in Babilonia eran di mattoni uniti dal bitume, ed era facile disfarle.

10. **Per il re:** il re Sedecia (vedi Ger 39,4; 2 Re 25,4; 25,7).

13. **Non la vedrà:** gli furon cavati gli occhi e poi fu condotto a Babilonia.

rè Dio: Farò cessare questo proverbio e non si sentirà più ripetere in Israele. Anzi di' loro: S'avvicinano i giorni e l'avveramento di ogni visione. [24]Perchè d'ora in avanti non vi saranno più visioni mendaci, e nè divinazioni seducenti in mezzo al popolo d'Israele: [25]ma io, il Signore, dirò le parole che vorrò, e le attuerò, senza ritardi: anzi proprio ai giorni vostri, o gente ribelle, io pronuncerò una sentenza e l'attuerò: così assicura il Signore Dio! ».

[26]Ancora mi fu rivolta la parola del Signore e mi disse: [27]« Figlio d'uomo, ecco, la casa d'Israele va dicendo: La visione che costui riceve riguarda tempi futuri: costui predice per un avvenire lontano. [28]Di' dunque a costoro: Così parla il Signore Dio: nessuna delle mie parole ritarderà più a lungo il suo avveramento: ciò che ho detto sarà eseguito! ». Così assicura il Signore Dio.

13 **Contro i falsi profeti.** - [1]Mi fu rivolta la parola del Signore e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, profetizza contro i profeti d'Israele; parla e annunzia a quelli che profetano col proprio cervello: Udite la parola del Signore. [3]Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che vanno dietro al loro spirito, ma nulla vedono! [4]Come sciacalli fra le macerie sono i tuoi profeti, o Israele. [5]Non siete saliti sulle breccie, nè avete rifabbricate le mura della casa d'Israele, affinchè possa resistere nella battaglia, nel giorno del Signore. [6]Hanno false visioni, e profetizzano menzogne, quelli che dicono: "Oracolo del Signore!", senza che il Signore li abbia mandati, e attendono che si avveri la loro parola. [7]Non è forse vero che voi avete false visioni e annunziate presagi bugiardi, quando osate dire: "Oracolo del Signore", mentre io non ho parlato? [8]Or, questo vi fa sapere il Signore Dio: Perchè voi avete detto il falso e annunziate visioni menzognere, ecco, io mi schiero contro di voi, assicura il Signore Dio. [9]La mia mano peserà sui profeti, che han vane visioni e annunziano presagi bugiardi; non saranno ammessi nel consiglio del mio popolo, non saranno iscritti nel libro della casa d'Israele, nè entreranno nella terra dei figli di Giacobbe: e conoscerete che sono io il Signore Dio. [10]Appunto perchè hanno ingannato il mio popolo, assicurandogli: "Pace!" quando pace non c'era; e mentre il popolo costruisce un muro, essi son pronti a coprirlo d'intonaco. [11]Di' a quei che mettono l'intonaco: Rovinerà! Verrà una pioggia torrenziale,. cadrà una grandine straordinaria, e soffierà un vento tempestoso; [12]ecco, il muro è caduto! Non si dirà forse a voi: Dov'è l'intonaco con cui lo avevate coperto? [13]Perciò così parla il Signore Dio: Nell'ira mia scatenerò un vento impetuoso e la pioggia, nel mio sdegno, cadrà a torrenti insieme a grandine eccezionale, nel furore della distruzione. [14]Abbatterò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta saranno scoperte: cadrà, e voi perirete nelle sue macerie. Saprete allora che sono io il Signore. [15]Sfogherò l'ira mia sul muro e su quelli che gli han dato l'intonaco. E vi dirò: Il muro non c'è più nè coloro che lo avevano intonacato, [16]cioè, i profeti d'Israele, che profetavano su Gerusalemme e annunziavano per essa visioni di pace, mentre pace non c'era: così assicura il Signore Dio.

Contro le false profetesse. - [17]Or tu, figlio d'uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo, che osano profetare col proprio cervello, e profetizza contro di loro. [18]Tu dirai: Così parla il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri per ogni polso e fanno dei veli per le teste di persone d'ogni altezza, con l'intento di sedurre le anime! Voi attentate alla vita del mio popolo, e credete di salvare voi stesse? [19]Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per un pugnello d'orzo e un pezzo di pane, fate morire chi deve vivere, e fate vivere chi deve perire, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.

[20]Per questo così parla il Signore Dio: Eccomi contro i vostri lacci coi quali voi irretite le anime come uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e lascerò andare le anime che voi catturate, libere come uccelli. [21]Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani: egli non sarà più vostra preda, e saprete che sono io il Signore. [22]Perchè voi avete contristato il cuore del giusto, con menzogne, mentre io stesso non lo rattristo, ed avete rassicurato il malvagio, perchè non si converta dalla sua empia condotta e abbia salva la vita. [23]Per que-

13. - 2. **Profetano col proprio cervello:** eran falsi profeti che ingannavano il popolo in Palestina e nelle terre d'esilio. Per S. Girolamo i falsi profeti rappresentano gli eretici.

10. In questo **intonaco** molti vedon figurata l'alleanza egiziana.

17. **Col proprio cervello:** si tratta di false profetesse. La Bibbia parla di ottime profetesse (Maria, Debora...); solo Ezechiele parla di false profetesse.

18. **Cuciono nastri:** forse oggetti di magia, ma per i più han senso figurato di cullare il popolo nelle sue illusioni e folli speranze.

sto voi non avrete più fallaci visioni nè più annunzierete presagi: io strapperò il mio popolo dalle vostre mani, e saprete che sono io il Signore ».

Contro il popolo idolatra. - 14 [1]Or, vennero a trovarmi alcuni Anziani d'Israele e si sedettero davanti a me. [2]Allora il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [3]« Figlio d'uomo, costoro hanno riposto i loro idoli nel proprio cuore e tengono continuamente davanti agli occhi l'incentivo della loro iniquità. Mi lascerò io consultare da tali persone? [4]Parla dunque e annunzia a questi uomini: Così dice il Signore Dio: Chiunque della casa d'Israele abbia accolto i suoi idoli nel proprio cuore e tenga davanti agli occhi l'incentivo della propria iniquità e poi si presenti al profeta, riceverà risposta direttamente da me, il Signore, a riguardo dei numerosi suoi idoli, [5]per arrivare fino al cuore della gente d'Israele, che si è alienata da me e si è perduta dietro tutti gli idoli suoi.

Esortazione a convertirsi. - [6]Ammonisci dunque la casa d'Israele con questo richiamo: Così parla il Signore Dio: Convertitevi, allontanatevi dai vostri idoli e da tutte le vostre abominevoli pratiche. [7]Perchè chiunque del popolo d'Israele e degli stranieri, che vivono in Israele, si allontani da me e metta nel suo cuore i suoi idoli, tenendo davanti agli occhi l'incentivo della sua iniquità e poi viene dal profeta per consultarmi, riceverà risposta direttamente da me, il Signore. [8]Volgerò la mia faccia contro quell'uomo, farò vedere come tratto i suoi simili, lo renderò una favola, poi lo sterminerò di mezzo al mio popolo: e conoscerete che sono io il Signore.

[9]Anzi, se il profeta si lascia lusingare e parla, è segno che io, il Signore, ho lasciato soccombere quel profeta alla seduzione; ma io stenderò la mia mano contro di lui, e lo cancellerò di mezzo al mio popolo Israele. [10]Subiranno la pena delle loro iniquità. La punizione di chi consulta sarà pari a quella del profeta, [11]affinchè la casa d'Israele non vada più errando lontano da me, nè continui a contaminarsi con tutte le sue prevaricazioni, ma siano il mio popolo, e io sia il loro Dio », dice il Signore.

Ormai neppure la preghiera impedirà la rovina. - [12]Poi il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [13]« Figlio d'uomo, qualora un paese pecchi contro di me, e mi divenga infedele, se io stendo la mano contro di lui, gli tolgo i viveri e mando in quella terra la fame, che ne stermini uomini e bestie, [14]se nel paese ci fossero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, essi, per la loro giustizia, riuscirebbero a salvare la propria vita, dice il Signore Dio. [15]O se facessi percorrere quel paese da bestie feroci fino a renderlo privo di abitanti, così che diventi un deserto, senza alcuno che lo attraversi a causa delle fiere, [16]se ci fossero quei tre uomini, lo giuro, dice il Signore, essi non salverebbero nè figli, nè figlie, ma solo se stessi, e il paese sarebbe desolato ugualmente. [17]O se facessi venire contro quella terra la spada, e dicessi: Spada, percorri il paese, e stermina uomini e bestie, [18]se ci fossero quei tre uomini, lo giuro, dice il Signore, essi non salverebbero nè figli, nè figlie, ma soltanto se stessi.

[19]O se mandassi in quella terra la peste, e vi sfogassi sopra nel sangue la mia ira, sterminando uomini e bestie, [20]se ci fossero in mezzo al paese Noè, Daniele e Giobbe, lo giuro, dice il Signore, non salverebbero nè figli, nè figlie, ma per la loro giustizia salverebbero solo se stessi ».

Israele sarà castigato, ma non distrutto. - [21]Tuttavia, così parla il Signore Dio: « Quando io manderò contro Gerusalemme questi quattro flagelli: la spada, la fame, le belve feroci e la peste, per sterminare in quella uomini e bestie, [22]lascerò dei superstiti, che metteranno in salvo figli e figlie. Ecco, questi vengono dove siete voi, affinchè conosciate la loro condotta e le loro opere, e vi rendiate conto dei mali che ho mandato contro Gerusalemme, di tutti i flagelli coi quali l'ho colpita. [23]Essi vi consoleranno, quando vi renderete conto della loro condotta e delle loro opere, e vi convincerete che non senza motivo io feci quanto compii in Gerusalemme, dice il Signore Dio! ».

Israele è diventato una vite inutile. - 15 [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, in che cosa il legno della vite vale di più che il legno di ogni ramo d'albero nella selva? [3]Si prenderà for-

14. - 1. **Anziani:** anche nell'esilio gli Anziani avevano una grande autorità per i Giudei, riconosciuta anche dai Babilonesi: eran giudici.

8. **La renderò una favola:** il castigo d'Israele sarà così famoso che resterà come esempio e proverbio nell'umanità.

15. **Bestie feroci:** invasero la Palestina.

19. **Nel sangue:** è detto sangue, dagli Ebrei, ogni genere di morte violenta.

15. - 3. La **vite** senza frutti è il più inutile dei

se da quel legname per eseguirne un lavoro, o si farà della vite un cavicchio per appendervi qualche oggetto? [4]Ecco si getta nel fuoco per distruggerlo: il fuoco ne consuma i due capi, e il mezzo è abbruciacchiato: sarà forse ancora utile a qualche lavoro? [5]Mentre era intatto, non se ne poteva ricavare alcun oggetto, e ora che il fuoco l'ha divorato ed è arso, se ne farà forse un lavoro? [6]Perciò così parla il Signore Dio: Come tratto il legno della vite, fra i legnami della foresta, che io dò in alimento al fuoco, allo stesso modo io tratto gli abitanti di Gerusalemme, [7]volgendo contro di loro la mia faccia. Da un fuoco sono scampati, ma un altro fuoco li divorerà! Saprete allora che sono io il Signore, quando volgerò contro di loro la mia faccia. [8]E renderò il paese deserto, perchè essi mi sono stati infedeli », dice il Signore Dio!

16 Storia simbolica delle relazioni fra Dio e Gerusalemme. - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme tutte le sue nefandezze. [3]Tu dirai: Così parla il Signore Dio a Gerusalemme: Le tue origini e la tua nascita vengono dalla terra dei Cananei; tuo padre fu un Amorreo, e tua madre una Etea. [4]Allorchè nascesti, il giorno in cui sei venuta al mondo, non ti fu tagliato il cordone d'origine, non fosti lavata nell'acqua per essere purificata; non ti fecero le frizioni di sale, nè fosti avvolta in fasce. [5]Nessuno praticò verso di te questi atti di pietà, usandoti compassione; ma, come un essere obbrobrioso, il giorno della tua nascita fosti esposta in aperta campagna.

[6]Or, io, passando vicino a te, ti vidi mentre ti agitavi nel tuo sangue, e ti dissi mentre eri nel tuo sangue: Vivi [7]e cresci come l'erba dei campi. Tu sei cresciuta, ti sei sviluppata e sei giunta al fiore della tua giovinezza: le tue mammelle presero forma e i tuoi capelli crebbero copiosi. Ma tu eri scoperta e piena di confusione. [8]Io passai vicino a te e ti vidi. La tua età era oramai l'età dell'amore: allora io stesi su di te il lembo del mio mantello e ricopersi la tua nudità: poi m'impegnai con giuramento, entrai in alleanza con te, dice il Signore, e tu diventasti mia. [9]Ti lavai con acqua, ti purificai dal tuo sangue e ti unsi con olio; [10]ti abbigliai con vesti ricamate, ti feci dei calzari con tasso, delle bende di bisso e ti vestii di seta. [11]Ti ornai di gioielli, misi i braccialetti alle tue mani e una collana al tuo collo; [12]posi al tuo naso un anello, orecchini alle orecchie, e una splendida corona sul tuo capo. [13]Brillavi adorna d'oro e d'argento, abbigliata di lino fine, di seta e di ricami: fior di farina, miele e olio furono il tuo cibo: divenivi sempre più bella, e sei giunta fino alla dignità regale. [14]Fra le genti si diffuse la fama della tua bellezza, perchè era perfetta, per la maestà che io ti avevo conferito, dice il Signore Dio.

[15]Ma tu, fidando nella tua bellezza, e valendoti della tua fama, ti sei messa a fornicare, presentando te stessa a ogni passante, e fosti sua. [16]Prendesti il tuo abbigliamento e ne preparasti, sulle alture, tende dai colori sgargianti, nelle quali ti sei abbandonata al peccato, cosa che non era mai avvenuta e che non si verificherà più. [17]Prendesti i tuoi splendidi ornamenti, fatti con l'oro e l'argento, che io ti avevo dato e ne formasti delle statue di idoli, davanti alle quali ti abbandonasti al peccato; [18]le ricopristi con le tue vesti ricamate, e dinnanzi a loro offristi il mio olio e i miei profumi. [19]Il pane, che io ti avevo dato, il fior di farina, l'olio e il miele con cui ti nutrivo, lo ponesti dinanzi a quelle statue, in soave odore, dice il Signore Dio. [20]Non solo, ma prendesti pure i tuoi figli e le tue figlie, che mi avevi generati, e li sacrificasti a quegli idoli in cibo. Forse non bastavano ancora le tue sozzure, [21]perchè immolassi anche i miei figli e li offrissi a quelle divinità, bruciandoli sul fuoco? [22]E fra tutte le tue nefandezze e fornicazioni, non ricordasti il tempo di tua giovinezza, quand'eri scoperta nella tua vergogna e ti agitavi nel sangue.

[23]Ma per colmo di perversione, — guai, guai a te! dice il Signore Dio, — [24]su ogni

legni e non è buona che pel fuoco, ove subito è preda delle fiamme.

6. Israele è paragonato a una vigna (cfr Deut 32,32; Is 3,14; 5,1; Ger 2,21; Mar 12,1; Giov 15,1).

16. - 4. I neonati eran lavati con l'**acqua** fresca e **frizionati con sale.** Israele non fu curato da nessuno (in Egitto) e sembrava condannato a perire.

8. **Stesi il lembo del mio mantello:** atto simbolico che significa prendere una come sposa (Rut 3,9). Al presente in Palestina lo sposo stende un velo sulla sposa qual simbolo di protezione. **In alleanza:** il patto del Sinai, presentata nelle Scritture come sposalizio con Dio.

12. **Posi al tuo naso un anello:** è il nezem: le donne si bucavano il naso, vi mettevano un anello che pendeva sulla bocca: si usa ancora.

15. Israele subito dopo Salomone cadde nell'idolatria, qui considerata come adulterio, come infedeltà a Dio, sposo della nazione. **Ad ogni passante:** parla degli idoli delle nazioni che avevan relazioni con Israele.

20. **Li sacrificasti:** si tratta dei bambini bruciati in onore di Moloc.

piazza ti sei preparata una tenda di peccato, e ti sei costruita un alto luogo; [25]all'inizio di ogni strada ti sei edificata un luogo di peccato e hai disonorata la tua bellezza offrendoti a qualunque passante e moltiplicando le tue fornicazioni. [26]Ti sei messa in relazione coi figli d'Egitto, tuoi vicini, di grossa corporatura, e hai moltiplicato le tue pratiche idolatre per irritarmi. [27]Ed ecco, io stesi contro di te la mia mano, ridussi la tua dote, e ti abbandonai alle voglie delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che si vergognavano della tua condotta sfrontata. [28]Poi, non ancora sazia, ti sei messa in relazione coi figli di Assur, e dopo esserti contaminata accettando i loro idoli, non fosti ancor sazia! [29]E moltiplicasti le tue pratiche idolatriche in una terra di mercanti, i Caldei, ma neppure con questi fosti ancor sazia.

[30]Oh, quanto era debole il tuo cuore, dice il Signore Dio, quando facevi tutte le azioni degne di una meretrice sfacciata! [31]Quando ti edificavi il tuo postribolo ad ogni inizio di strada e ti costruivi un luogo di peccato su ogni piazza! Anzi tu sei scesa più in basso delle meretrici, che disprezzano la mercede del loro peccato; [32]ma sei come l'adultera che in luogo del suo marito accoglie stranieri! [33]Ad ogni meretrice si dà una mercede, ma tu hai dato la tua dote a tutti quei che ti facevan la corte; hai dato loro dei doni, perchè da tutte le parti venissero e si prestassero alle tue pratiche idolatriche. [34]A te è accaduto il contrario di quanto avviene alle altre donne, nelle tue abominazioni idolatriche: nessuno corse dietro a te, per fornicare; ma eri tu che distribuivi regali, mentre a te non veniva dato alcun dono: in te è avvenuto il contrario!

Ti colpirò col castigo delle infedeli e omicide. - [35]Pertanto, o Gerusalemme infedele, ascolta la parola del Signore. [36]Così parla il Signore Dio: Poichè furono sparse le tue immondezze e scoperta la tua nudità nelle nefandezze idolatriche coi tuoi alleati, per tutti i tuoi idoli abominevoli e pel sangue dei tuoi figli, che offristi a queste divinità: [37]ecco, io raduno tutti i tuoi alleati, dei quali ti fidavi, non solo quelli che amasti, ma anche quelli che odiasti; li radunerò contro di te da ogni parte e scoprirò ad essi le tue vergogne, perchè le vedano. [38]Ti colpirò col castigo riservato alle adultere e alle omicide, e ti abbandonerò alla sanguinosa vendetta del mio furore e della mia gelosia. [39]Ti darò nelle loro mani: essi distruggeranno le tue alture, demoliranno i luoghi elevati: ti spoglieranno delle tue vesti, ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti e ti lasceranno scoperta e nuda. [40]Faranno venire contro di te una moltitudine, ti lapideranno e ti trafiggeranno con le spade. [41]Daranno alle fiamme le tue case, e faranno giustizia di te, sotto gli occhi di altre donne numerose. Ti farò smettere finalmente le abominazioni idolatriche, e tu non ne darai più il prezzo. [42]Quando avrò saziato la mia ira contro di te, la mia gelosia si placherà a tuo riguardo, starò quieto, e non mi adirerò più. [43]Poichè tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato ad ira con tutte queste nefandezze, ecco che anch'io ti faccio pagare la tua condotta, dice il Signore Dio. Non hai forse commesso un'infame infedeltà con tutte le tue abominazioni?

[44]Ecco, che ogni inventore di proverbi ne dirà uno a tuo riguardo:

"Quale la madre, tale la figlia".

[45]Tu sei degna figlia di tua madre, che abbandonò suo marito e i suoi figli; e degna sorella delle tue sorelle, che abbandonarono i loro figli e i loro mariti. Vostra madre fu una Etea, e vostro padre un Amorreo. [46]Tua sorella maggiore è Samaria, che, insieme alle sue figlie, abitava alla tua sinistra, e tua sorella minore, è Sodoma che, insieme alle sue figlie, abitava alla tua destra. [47]Anzi non solo hai seguito i loro costumi, e hai imitato le loro scelleratezze, ma ti sei comportata peggio di quelle in tutte le tue vie.

[48]Com'è vero che io vivo, dice il Signore Dio, tua sorella Sodoma e le sue figlie, non furono sì perverse come te e le figlie tue. [49]Ecco, questa fu la colpa di Sodoma, tua sorella e delle sue figlie: superbia, sovrabbondanza di cibo e pigrizia: non aiutavano il povero e l'indigente; [50]ma insuperbirono e fecero ciò ch'è abominevole davanti a me: per questo io le distrussi, non appena vidi la loro condotta. [51]Samaria non ha commesso neppur metà dei tuoi peccati. Tu hai moltiplicato le tue nefandezze più di loro, così da

24-25. Si tratta d'idolatria, ma forse accenna a **prostituzioni** vere e proprie che accompagnavano il culto idolatrico, specie quello di Astarte.

38. Le **adultere:** erano lapidate (Deut 22,24); le **omicide** venivano uccise colla spada (Es 21). La nazione che è stata adultera e ha sparso il sangue dei suoi figli, ne subirà la pena.

46. **Samaria** e **Sodoma:** rappresentano le nazioni pagane, e quindi, sebbene distrutte, le considera come esistenti; e le chiama **maggiore** e **minore** di Gerusalemme pel territorio, le dice a **destra, a sinistra,** perchè orientandosi come gli Ebrei, guardando oriente, Samaria era a sinistra, Sodoma a destra di Gerusalemme, **Figlie:** città dipendenti.

far apparire giuste le tue *due città* sorelle, di fronte a tutte le abominazioni a cui ti sei abbandonata. [52]Porta anche tu l'ignominia delle colpe, con le quali hai fatto apparire meno colpevoli le tue sorelle, poichè le tue azioni abominevoli, che superarono le loro, fanno apparire quelle città più giuste di te. Sii dunque anche tu svergognata, e porta la tua ignominia, poichè hai giustificato le tue sorelle.

[53]Ma io cambierò le loro sorti: ristabilirò Sodoma e le sue figlie, ristabilirò Samaria e le sue figlie, poi ristabilirò anche te in mezzo a loro, [54]affinchè tu porti il tuo obbrobrio e senta vergogna di quanto facesti a loro consolazione. [55]Tua sorella Sodoma e le sue figlie saranno ristabilite nel loro antico stato, come pure tu e le tue figlie tornerete alla vostra condizione d'un tempo. [56]Eppure Sodoma, tua sorella, non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, [57]prima che fosse scoperta la tua perversità? Allo stesso modo ora sei tu il ludibrio delle figlie di Siria e di tutte le figlie dei Filistei intorno a te, che ti disprezzano da ogni parte. [58]Tu porti su di te la tua scelleratezza e le tue abominazioni, dice il Signore.

Tuttavia mi ricorderò del mio patto con te. - [59]Perchè così parla il Signore Dio: Io ti ho ripagata secondo quello che tu hai fatto, tu, che hai disprezzato il giuramento fino al punto di rompere l'alleanza, *che avevi con me*. [60]Tuttavia, io mi ricorderò del patto stretto con te, nel tempo della tua giovinezza, e rinnoverò con te un'alleanza eterna. [61]Anche tu ti ricorderai della tua condotta, e ne proverai vergogna, quando, ricevendo le tue sorelle maggiori, insieme a quelle minori, io le darò a te come figliole, ma non in forza del patto stretto con te; [62]poichè sarò io a rinnovare la mia alleanza con te, e allora saprai che sono io il Signore, [63]affinchè ti rammenti e tu senta confusione, e non abbia più ad aprire bocca, per la vergogna, quando ti avrò perdonato quanto facesti », dice il Signore Dio.

61. Nella nuova alleanza, nella Chiesa, i pagani entreranno con Israele che sarà come loro madre: **io a te le darò come figliole.**

17. - 3-4. **Aquila maestosa:** Nabucodonosor, re di Babilonia. **Al Libano:** il regno di Giuda, che aveva nel Tempio e nella casa reale i cedri del Libano. **Cima del cedro:** la stirpe davidica. **La punta:** è il re Geconia, deportato a Babilonia (2 Re 24). **Terra di mercanti:** è così denominata la Caldea come terra di commerci.

17 **Parabola delle due aquile e della vite.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, proponi un enigma, e racconta una parabola alla casa d'Israele. [3]Dirai, loro: Così parla il Signore Dio: Un'aquila maestosa, dalle grandi ali, con lunghe penne e folte piume, di colore variopinto, venne al Libano, portò via la cima del cedro, [4]strappò la punta dei suoi rami e la trasportò in una terra di mercanti, la depose in una città di negozianti. [5]Poi prese un germoglio del paese e lo collocò in un campo preparato: lo pose presso acque abbondanti, lo piantò sulla riva come un salice, [6]in modo che germogliasse e divenisse una vite estesa, poco elevata: perchè tenesse rivolti verso l'aquila i suoi rami e le sue radici stessero a lei soggette. Divenne una vite e fece dei tralci e protese i suoi rami. [7]Or, c'era un'altra aquila grande, dalle lunghe ali, con penne folte; ed ecco che verso di lei la vite volse avida le sue radici, e a lei protese i suoi tralci, perchè la irrigasse meglio che l'aiuola in cui era piantata. [8]Eppure si trovava in buon terreno, presso acque abbondanti, per mettere pampini e portar frutto, per divenire una vite rigogliosa. [9]Di': Così parla il Signore Dio: Prospererà essa? O l'aquila non svellerà forse le sue radici e vendemmierà il suo frutto? Sì, la vite seccherà; si seccheranno pure tutti i suoi polloni, e non ci sarà bisogno di un grande sforzo, nè di gente numerosa per svellerla dalle sue radici. [10]Ecco che essa è piantata: potrà prosperare? Oppure non appena l'avrà sfiorata il vento orientale non si seccherà del tutto? Si seccherà sulle aiuole dov'è germogliata ».

Applicazione della parabola a Sedecia. - [11]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [12]« Orsù, parla al mio popolo ribelle: Non sapete che significa tutto questo? Poi spiega: Ecco, il re di Babilonia è giunto a Gerusalemme, ne ha presi il re e i prìncipi e li ha deportati con sè in Babilonia. [13]Ha scelto uno della stirpe regale e ha stretto con lui un patto: lo ha obbligato con giuramento e ha portato via i potenti del paese, [14]af-

5. **Germoglio del paese:** è il re Sedecia, figlio di Giosia, zio di Geconia, quindi di stirpe reale, messo da Nabucodonosor come re sul trono di Giuda.
7. **Un'altra aquila:** il Faraone d'Egitto, grande e potente, ma non come il re di Babilonia. **La irrigasse:** Sedecia si rivolse a Faraone, ribellandosi al re di Babilonia; gli aiuti di Faraone son simboleggiati nella irrigazione.
13. **Uno della stirpe regale:** Sedecia, ma Nabucodonosor renderà sempre più debole il regno deportando i guerrieri.

finchè il regno restasse umile, senza possibilità di risollevarsi, ma osservasse e mantenesse l'alleanza con lui. [15]Or, questi si è ribellato a lui, mandando i suoi ambasciatori in Egitto, perchè gli fossero dati cavalli e un esercito grande. Potrà prosperare? Si salverà colui che compie tali cose? Chi infrange un patto potrà avere scampo? [16]Com'è vero che io vivo, dice il Signore Dio, nel paese del re che gli ha dato il trono e di cui ha disprezzato il giuramento e infranto il patto, egli morrà, in mezzo a Babilonia. [17]Il Faraone non lo aiuterà con grandi forze e molta gente, nella guerra, quando si eleveranno i terrapieni e si costruiranno i baluardi per lo sterminio di un popolo numeroso. [18]Non ha tenuto fede a un giuramento, rompendo un patto: ecco, egli che aveva dato la sua mano e poi ha fatto tali cose, non avrà scampo.

[19]Così dunque parla il Signore Dio: Com'è vero che io vivo, egli ha disprezzato il mio giuramento e infranto il mio patto: glieli farò ricadere sopra il suo capo. [20] Stenderò su di lui la mia rete e rimarrà preso al mio laccio. Lo trasporterò a Babilonia, e là gli chiederò conto dell'infedeltà commessa contro di me. [21]Tutti i fuggitivi, fra le sue schiere, cadranno di spada, e quei che resteranno saranno dispersi ad ogni vento: e conoscerete che io, il Signore, ho parlato ».

Promessa del re Messia. - [22]Così dice il Signore Dio: « Anch'io prenderò la cima d'un magnifico cedro e la pianterò: dal più alto dei suoi rami coglierò la punta, e la pianterò io stesso su un monte molto elevato, [23]la pianterò sul monte sublime d'Israele e getterà rami e farà i suoi frutti, e diventerà un cedro vigoroso. Al suo riparo staranno tutti gli uccelli, ogni specie di volatili riposerà all'ombra dei suoi rami. [24]E conosceranno tutti gli alberi della foresta che sono io il Signore, che umilia l'albero elevato ed eleva quello umiliato: fa inaridire l'albero verde e riveste di fronde l'albero secco. Io, il Signore, ho detto e lo farò ».

18 **La responsabilità personale.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e così mi parlò: [2]« Perchè tra voi circola questo proverbio a riguardo della terra d'Israele:

I padri hanno mangiato uva acerba
e i denti dei figli si sono allegati?

[3]Com'è vero che io vivo, dice il Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. [4]Ecco, tutti sono miei: la vita del padre, come la vita del figlio: colui che pecca, quello morrà.

[5]Se un uomo è giusto e osserva la rettitudine e la giustizia, [6]se non banchetta sui monti, *in onor degli dèi*, nè alza gli occhi agl'idoli del popolo d'Israele; se non pecca con la moglie del suo prossimo, nè si accosta a donna durante la sua impurità; [7]se non opprime nessuno, rende il pegno al debitore, non commette rapine, dà il suo pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo; [8]se non presta ad usura, nè prende l'interesse; se ritrae dall'iniquità la sua mano e fa giudizio veritiero fra un uomo e l'altro; [9]se cammina nei miei precetti e osserva le mie leggi, operando con fedeltà, egli è giusto e vivrà, dice il Signore Dio.

[10]Ma se un padre genera un figlio violento, o sanguinario, che commetta qualcuna di tali cose, [11]che egli non aveva commesse, e che un tal figlio vada a banchettare sui monti, contamini la donna del prossimo, [12]opprima il povero e l'indigente, commetta rapine, non restituisca il pegno, alzi gli occhi agl'idoli, compia ciò che è abominevole, [13]dia in prestito ed esiga ad usura, egli non vivrà, perchè ha commesso tutte queste nefandezze, ma morrà e il suo sangue ricadrà su di lui.

[14]Se invece egli genera un figlio, il quale vedendo tutti i peccati commessi dal padre, ne ha timore e non lo imita: [15]non va a banchettare sui monti, non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, non contamina la donna del prossimo, [16]non fa violenza, non trattiene il pegno, non commette rapine, dà il suo pane all'affamato e copre di vesti l'ignudo, [17]trattiene la sua mano dall'iniquità, non presta a interesse con usura, osserva i miei precetti e cammina secondo le mie leggi, un tal figlio non morrà per l'iniquità di suo padre: egli vivrà. [18]Suo padre invece, che oppresse o derubò il prossimo, e non fece il bene in mezzo al suo popolo, morrà per le proprie colpe.

Ciascuno sarà giudicato secondo la sua condotta. - [19]Ma voi domanderete: Perchè il figlio non sconta l'iniquità del padre? Perchè il figlio ha fatto ciò che è giusto e retto: ha osservato tutti i miei precetti e li ha messi in pratica. Egli dunque vivrà. [20]Colui che pecca, morrà: il figlio non sconterà l'iniquità del padre, come il padre non sconterà le col-

22. Si parla della stirpe di Davide, paragonata ad albero tagliato e sotterrato. Il ramoscello piantato **su un monte molto elevato** è il Messia, (discendente del re deportato, Geconia), piantato sul monte della Chiesa, rifugio di tutte le anime da lui stesso redente.

pe del figlio. La giustizia del giusto sarà su di lui, e la responsabilità dell'iniquo rimarrà pure all'iniquo.

21Tuttavia, se l'iniquo si ritrae dai peccati che ha commesso, osserva tutti i miei precetti, e fa ciò che è giusto e retto, egli avrà vita, non perirà. 22Tutte le colpe commesse, non saranno più ricordate, ma in grazia della giustizia che ha praticato, egli vivrà. 23Mi compiacerò forse io per la morte dell'iniquo, dice il Signore Dio, o non piuttosto che egli si converta e viva?

24Ma, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, e agisce secondo tutte le abominazioni commesse dall'empio, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui compiute, saranno dimenticate: nella prevaricazione in cui è caduto e nel peccato che ha commesso, egli morrà.

Questo modo di giudicare è giusto. - 25Voi movete questo rimprovero: Non è retta la via del Signore. Ascolta dunque, o popolo d'Israele: Non è forse retta la mia via? O non sono storte piuttosto le vie vostre? 26Se il giusto si allontana dalla propria giustizia, per commettere delle iniquità, e in quelle muore, egli muore per le iniquità che ha commesse. 27E se l'iniquo si allontana dalle iniquità che egli ha commesse e compie ciò che è giusto e retto, farà vivere l'anima propria. 28Egli ha aperto gli occhi, e si è convertito dalle colpe commesse: egli dunque avrà vita, non morrà.

29La gente d'Israele dice pure: Non sono rette le vie del Signore! E' dunque vero che le mie vie non sono rette, o casa d'Israele? O non piuttosto le vie vostre sono storte? 30Io giudicherò dunque ognuno secondo la sua condotta, o popolo d'Israele, dice il Signore Dio. Convertitevi e abbandonate tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più la vostra rovina. 31Liberatevi da tutte le colpe che avete commesse contro di me, formatevi un cuore e uno spirito nuovo. E perchè mai vorreste morire, o popolo d'Israele? 32Sappiate che io non godo della morte di nessuno, chiunque sia, dice il Signore Dio. Convertitevi, e vivrete.

Elegia su gli ultimi re di Giuda.

19 1E tu intona un canto elegiaco
sui prìncipi d'Israele, 2e dirai:
Che cos'era tua madre?
Una leonessa in mezzo a leoni!
Accovacciata in mezzo a leoncelli,
crebbe i suoi piccoli!
3E dei suoi nati ne esaltò uno,
che divenne leone,
imparò a rapire la preda,
e a divorare gli uomini.
4Ma contro di lui si collegarono le genti,
rimase preso nella loro fossa
e condotto con anelli nella terra d'Egitto.
5Or, quando ella vide che ritardava
e non c'era speranza di ritorno,
prese un altro dei suoi piccoli,
e lo costituì un leoncello.
6Questi se ne andava insieme ai leoni,
e divenuto egli pure un giovane leone,
imparò a rapire la preda
e a divorare gli uomini.
7Devastò i loro palazzi
e desolò le loro città:
paese e abitanti sbigottivano
alla voce del suo ruggito.
8Allora gli dettero la caccia le genti
dalle contrade dintorno,
contro di lui tesero le reti,
e fu preso nella loro fossa.
9Coi raffi lo chiusero in gabbia,
lo condussero al re di Babilonia,
che lo relegò in una fortezza,
affinchè non s'udisse più la sua voce
sui monti d'Israele.
10Tua madre era come una vite
piantata in riva ad un fiume,
rigogliosa di frutti e di fronde,
per l'abbondanza di acqua.
11Ebbe un ramo robusto
che divenne scettro regale.
Il suo fusto si elevò in mezzo agli arbusti,
a notevole altezza con numerosi tralci.
12Ma fu poi sradicata con furore
e gettata a terra,
e il vento orientale fece seccare i suoi frut-
era stata spezzata, [ti:
inaridì il suo ramo robusto,
e il fuoco divorò tutto quanto.

18. - 26-28. Il mistero della giustificazione è qui chiaramente esposto: il giusto che pecca mortalmente perde la grazia e tutti i meriti; ma se pentito, ottiene il perdono e torna alla grazia, rivivono tutti i suoi meriti, le sue opere buone, perchè causa della vita delle opere è la grazia.

19. - 2. **Tua madre:** è Gerusalemme, che personifica il regno di Giuda. **Leoni** : son i re delle nazioni. **Giovani leoni:** i figli di Giosia.

3-4. **Dei suoi nati ne esaltò uno:** è Joacaz che fu menato prigioniero in Egitto (2 Re 23,30).

5-9. **Suoi piccoli:** è Joiachim e il suo figlio Joiachin o Geconia, nel simbolo unito al padre, perchè regnò tre mesi soli. Le devastazioni convengono in modo speciale a Joiachim, come pure l'adunarsi contro di lui di tutte le provincie dell'impero babilonese; ma Joiachim morì a Gerusalemme e fu re suo figlio Geconia che fu messo in prigione a Babilonia (2 Re 24,8; 25,27).

12. **Con furore:** da Nabucodonosor.

[13]Ora è piantata nel deserto
in una terra arida e riarsa.
[14]Dal ramo è uscito il fuoco,
che divorò i suoi tralci coi frutti.
Non ha più alcun ramo robusto,
uno scettro regale.
Questa è una elegia
e servirà di lamentazione ».

20 **Storia delle infedeltà d'Israele.** - [1]Nel settimo anno, nel quinto mese, il giorno dieci del mese, vennero per consultare il Signore alcuni anziani d'Israele e si sedettero davanti a me. [2]Allora il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [3]« Figlio d'uomo, parla a questi anziani d'Israele, e di' loro: Ecco ciò che fa sapere il Signore Dio: Voi venite per consultarmi? Com'è vero che io vivo, non mi lascerò consultare da voi, protesta il Signore Dio. [4]Figlio d'uomo, fa' un giudizio contro costoro: sì, giudicali, e fa' conoscere a questi uomini le abominazioni dei loro padri. [5]Dirai dunque: Così parla il Signore Dio: Il giorno in cui io elessi Israele, alzai la mia mano in favore della stirpe della casa di Giacobbe; apparvi loro nella terra d'Egitto, e giurai loro, dicendo: Io, il Signore, sono il Dio vostro. [6]In quel giorno alzai la mano per farli uscire dal paese d'Egitto, e condurli in una terra che avevo scelto per loro, un territorio fertilissimo, un gioiello fra tutte le terre. [7]E dissi loro: Ognuno getti via gli idoli che seducono i suoi occhi, e non si contamini con le divinità idolatriche d'Egitto: Io sono il Dio vostro.

[8]Ma essi si ribellarono a me, e non vollero ascoltarmi: non gettarono via gli idoli che seducevano i loro occhi e non abbandonarono le divinità d'Egitto. Allora io minacciai di sfogare il mio furore su di essi e di saziare contro di loro la mia ira, in mezzo alla terra d'Egitto. [9]Tuttavia mutai proposito per riguardo al mio nome, affinchè non venisse vilipesa la mia potenza agli occhi delle genti tra le quali essi si trovavano, perchè io avevo dichiarato che avrei fatto uscire il mio popolo dall'Egitto sotto gli occhi dei suoi abitanti. [10]Li trassi dunque dalla terra d'Egitto, e li condussi nel deserto. [11]Là detti loro i miei statuti e le mie leggi, che sono fonte di vita per chi le osserva. [12]Anzi detti ad essi persino i miei sabati, i quali fossero come segno tra me e loro, perchè si conoscesse che io sono il Signore che li santifica. [13]Ma il popolo d'Israele si ribellò a me nel deserto; non camminarono secondo i miei statuti, disprezzarono le mie leggi, che danno vita a chi le osserva e non fecero che profanare i miei sabati, al punto che io decisi di dar su di essi libero corso al mio furore, sterminandoli nel deserto. [14]Tuttavia mutai ancora proposito per riguardo al mio nome, perchè non fosse vilipesa la mia potenza dinanzi alle genti, sotto gli occhi delle quali io li avevo tratti fuori. [15]Però giurai loro nel deserto, che non li avrei condotti nel paese ad essi destinato, territorio fertilissimo, un gioiello tra tutte le terre, [16]perchè avevano disprezzato i miei Comandamenti, non s'eran curati di seguire i miei statuti, avevano profanato i miei sabati, e il loro cuore era andato dietro ai loro idoli. [17]Ma nonostante tutto questo l'occhio mio s'impietosì verso quel popolo, e non pensai più a distruggerli, e farne sterminio nel deserto.

[18]Ma ammonii i loro figli nel deserto, e dissi: Non seguite le regole dei vostri padri e non imitate i loro costumi, non vi contaminate coi loro idoli. [19]Io, sono il Signore Dio vostro. Camminate secondo gli statuti miei, osservate le mie leggi e mettetele in pratica. [20]Santificate i miei sabati, e siano questi un segno tra me e voi, perchè si conosca che io sono il Signore Dio vostro. [21]Tuttavia anche i figli si ribellarono a me: non camminarono nei miei statuti, non osservarono, nè praticarono le mie leggi, che danno vita a chi le osserva, e profanarono i miei sabati. Allora io dissi di versare il mio furore su di essi, e di sfogare contro di loro la mia ira nel deserto. [22]Ma ancora una volta ritrassi la mia mano, e mutai proposito per riguardo al mio nome, affinchè non fosse vilipesa la mia potenza agli occhi delle genti, al cospetto delle quali io li avevo tratti fuori. [23]Però giurai loro nel deserto di disperderli tra le genti e disseminarli fra le nazioni, [24]perchè avevano abbandonato le mie leggi, disprezzati i miei statuti, profanati i miei sabati, e i loro occhi erano stati sedotti dagli idoli dei loro padri. [25]E dovetti giungere al punto di dare ad essi statuti nocivi, e leggi per cui non potevano vivere. [26]E li resi immondi con le loro stesse oblazioni, facendo sì che sacrifi-

20. - 1. Comincia un altro gruppo di profezie che va dal capo 20 a tutto il 22.

12. **Sabati:** vuol dire riposo, e comprende tutte le feste in cui ci doveva essere il riposo come il settimo giorno della settimana (cfr Es 31,13).

25. **Dare ad essi statuti nocivi:** vuol dire: li abbandonai ai loro capricci, permisi che cadessero nell'idolatria, da cui ebbero i feroci precetti di bruciare i figlioli. Può anche intendersi: diedi loro dei terribili ordini per mezzo degli oppressori, degli Assiri, dei Caldei (cfr Es 22,28).

26. **Li resi immondi:** vuol dire: li ho dichiarati immondi; oppure anche: permisi che divenissero immondi bruciando i primogeniti.

cassero tutti i primogeniti per punirli, affinchè conoscessero che sono io il Signore.

[27]Parla dunque alla casa d'Israele, o figlio d'uomo, e rinfaccia loro: Così parla il Signore Dio: Ancora questa ingiuria mi fecero i padri vostri, fra le tante infedeltà che commisero contro di me. [28]Io li condussi alla terra che avevo solennemente giurato di dare a loro: ma quando videro sì numerose colline elevate e tanta varietà di alberi frondosi, lì hanno compiuto i loro sacrifici, hanno portate le loro offerte provocatrici, han bruciato i loro profumi e vi hanno versato le loro libagioni. [29]Allora io domandai loro: Che cos'è l'alto luogo, dove voi vi recate? Ed essi l'hanno chiamato col nome di Bama fino ai nostri giorni.

Castigo e promessa di restaurazione. - [30]Dirai dunque alla gente d'Israele: Così parla il Signore Dio: Come! Voi vi contaminate secondo i costumi dei vostri padri, vi degradate andando dietro ai loro idoli, [31]e con l'offerta dei vostri doni, col far passare i vostri figli per il fuoco, vi contaminate, per rendervi favorevoli tutti gli idoli vostri, fino ad oggi e io dovrei lasciarmi consultare da voi, o gente d'Israele? Come è vero che io vivo, dice il Signore Dio, no, non mi lascerò consultare da voi. [32]E non avverrà, quello che passa per la vostra mente, quello che voi andate dicendo: Noi saremo come le genti, come i popoli degli altri paesi, servendo il legno e la pietra. [33]Come è vero che io vivo, minaccia il Signore Dio, sarò io che regnerò su di voi con mano vigorosa e braccio teso, scatenando il mio furore. [34]Poi vi trarrò fuori di mezzo ai popoli e vi raccoglierò dai paesi nei quali, con mano vigorosa e braccio teso, scatenando il mio furore, vi avevo dispersi. [35]Vi condurrò nel deserto dei popoli, e là faccia faccia vi giudicherò. [36]Come giudicai i vostri padri nel deserto della terra d'Egitto, così giudicherò voi, dice il Signore Dio. [37]Vi sottometterò con la verga e vi ricondurrò alle leggi dell'alleanza. [38]Separerò da voi i ribelli e quanti si sono staccati da me: li farò uscire dal paese in cui dimorano, ma non entreranno nella terra d'Israele: e conoscerete che sono io il Signore.

[39]E voi, gente d'Israele, così dice il Signore Dio, servite pure ciascuno i suoi idoli! Ma più tardi, sì, mi darete ascolto e non profanerete più il mio santo nome con le vostre oblazioni e gli idoli vostri, [40]poichè sul mio santo nome, sul monte per eccellenza in mezzo ad Israele, dice il Signore, mi servirà tutto il popolo d'Israele, quanti vivranno nel paese, e su quel monte gradirò, anzi chiederò le vostre offerte, i doni delle vostre primizie, e tutto quello che intenderete offrirmi. [41]Io vi gradirò come soave profumo, quando vi avrò liberati di mezzo ai popoli e vi avrò radunati dai paesi, nei quali foste dispersi: e manifesterò la mia santità in voi dinanzi agli occhi delle genti. [42]E finalmente voi conoscerete che sono io il Signore, quando vi ricondurrò nella terra d'Israele, nel paese che giurai di dare ai vostri padri. [43]Allora vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti di cui vi eravate macchiati e proverete disgusto di voi stessi, per le malvagità che avete commesse. [44]Allora conoscerete che sono io il Signore, quando agirò con voi per riguardo verso il mio nome e non secondo i vostri corrotti costumi, nè secondo le vostre scelleratezze, o casa d'Israele ». Così assicura il Signore Dio.

La spada del Signore e le sue vittime. - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, volgiti a destra e pronunzia il tuo oracolo verso il sud, profetizza contro la foresta nella campagna del Negeb. [3]E dirai alla foresta del Negeb: Ascolta la parola del Signore. Così parla il Signore Dio: Ecco, io accendo in te un fuoco, che divorerà tutti gli alberi verdi al pari di quelli secchi: la fiamma divampante non si estinguerà e sarà arsa ogni cosa dal Negeb fino al nord. [4]Allora ogni vivente vedrà che io, il Signore, l'ho accesa. Non si spegnerà! ». [5]Ma io dissi: « Ah! Signore Dio, essi mi van dicendo: Non parla forse costui in parabole? ». [6]Allora il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: « [7]Figlio d'uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme, proferisci la tua parola contro il suo Santuario, e profetizza contro la terra d'Israele. [8]E dirai al paese d'Israele: Così parla il Signore Dio: Eccomi contro di te. Io trarrò la mia spada dal fodero, ucciderò in te il giusto e il malvagio. [9]E per questo sarà tratta la spada dal fodero, contro ogni mortale, dal Negeb fino al nord, per uccidere in te il giusto e l'empio. [10]E saprà ogni vivente che io, il Signore, ho tratto la mia spada dal fodero. Nè vi rientrerà!

[11]E tu, figlio d'uomo, mettiti a gemere, col cuore angosciato, in loro presenza, e manda gemiti amari. [12]E quando essi ti domande-

35. **Nel deserto dei popoli:** Israele sarà tra i pagani, come in un deserto, vivrà isolato e non sarà da essi assorbito.

21. - 8. **Spada:** Nabucodonosor, terribile spada nella mano di Dio.

12. **Una notizia:** l'avvicinarsi dell'armata caldea.

ranno: Perchè gemi? Tu dirai: A motivo di una notizia, che è giunta, verrà meno ogni cuore, cadranno tutte le braccia, ogni animo sarà costernato, e tutte le ginocchia vacilleranno. Ecco che giunge, e si avvera! ». Così assicura il Signore Dio.

[13]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [14]« Figlio d'uomo, profetizza e di': Così parla il Signore Dio. E dirai: La spada, la spada! E' affilata e forbita. [15]E' affilata per massacrare, è forbita, perchè lampeggi. [16]Fu data ad affilare, perchè una mano la brandisse! Eccola affilata la spada, eccola forbita, per essere consegnata nelle mani di uno sterminatore.

[17]Grida, figlio d'uomo, e urla perchè essa è destinata al mio popolo, a tutti i prìncipi d'Israele, votati alla spada insieme al popolo mio; battiti l'anca, [18]perchè la prova è già stata fatta. Però che cosa accadrà quando lo scettro del disprezzatore non ci sarà più? dice il Signore Dio: [19]Profetizza ancora, o figlio d'uomo, battendo le mani: Che la spada sia due, tre volte più inesorabile. E' la spada del massacro, la spada della grande strage, quella che minaccia da tutte le parti. [20]Anzi perchè i cuori si struggano di paura e sian moltiplicate le vittime, io ho messo a tutte le porte la strage della spada. Tu, fosti lavorata per mandar bagliori, affilata per la strage. [21]Percuoti a destra e a sinistra! Dovunque sia rivolta la tua lama! [22]E anch'io batterò le mani e calmerò la mia ira. Io, il Signore, ho parlato ».

Nabucodonosor contro Gerusalemme e gli Ammoniti. - [23]Di nuovo il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [24]« Or tu, figlio d'uomo, per l'arrivo della spada del re di Babilonia traccia due strade, che partano da uno stesso paese: e incidi un segnale, che partendo di là indichi la strada che conduce ad una città. [25]Traccerai la strada perchè la spada arrivi a Rabat degli Ammoniti, ed in Giuda, alla fortezza di Gerusalemme. [26]Infatti il re di Babilonia s'è fermato al bivio, dove le due strade si dividono, per interrogare la sorte: egli agita le frecce, interroga i suoi dèi domestici, e osserva il fegato *della vittima*. [27]Nella sua destra sta il responso: Gerusalemme. Si disporranno gli arieti, si darà l'ordine del massacro, si farà sentire il grido di guerra, si rizzeranno gli arieti contro le sue porte, si preparerà un terrapieno, si costruirà una trincea. [28]Ma ai loro occhi questo è apparso come un presagio menzognero. Essi fanno dei giuramenti solenni, però Dio ricorda la loro iniquità, per cui saranno deportati.

[29]Così parla dunque il Signore: Voi avete messo avanti la vostra nequizia, col palesare le vostre infedeltà, mostrando i vostri peccati in tutto il vostro agire, or, questo è una testimonianza contro di voi, perciò sarete puniti. [30]E quanto a te, disonorato ed empio re d'Israele, è giunto il tuo giorno, il tempo in cui la tua iniquità avrà fine. [31]Così parla il Signore Dio: Deponi il turbante e togliti la corona: tutto cambierà: ciò che è umile sarà elevato e ciò che è alto sarà abbassato. [32]Rovina, rovina, rovina, quale non si vide mai, ecco a che cosa ridurrò *il regno*, fino a quando non giunga colui al quale appartiene per diritto: a lui lo consegnerò.

[33]Poi tu, figlio d'uomo, profetizza e annunzia: Così parla il Signore Dio contro i figli di Ammon, e contro i loro insulti. Dirai dunque: La spada, la spada è sguainata per fare strage, è forbita per sterminare, lampeggiare, [34]per farla cadere — mentre tu hai false visioni e ti sono predette sorti bugiarde, — sul collo degli empi più vili, il cui giorno è venuto con la fine dei loro peccati. [35]Riponi la spada nel fodero. Nel luogo in cui tu fosti creata, e nella terra dove avesti i natali, io farò giudizio di te. [36]Scatenerò su di te il mio furore, contro di te ecciterò il fuoco della mia ira, e ti abbandonerò in mano di uomini brutali, artefici di rovina. [37]Diverrai preda del fuoco, del tuo sangue sarà intrisa la terra e si perderà perfino la tua memoria, poichè io, il Signore, ho parlato! ».

22 **I delitti di Gerusalemme e loro castigo inesorabile.** - [1]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [2]« E tu, figlio d'uomo, giudicherai tu? Giudicherai tu la città sanguinaria? Mostrale tutte le sue abominazioni. [3]Tu dirai: Così parla il Signore Dio: Città che spargi il sangue fra i tuoi abitanti, per affrettare la tua distruzione, e fabbrichi, a tuo danno, idoli coi quali ti sei contaminata! [4]Per il sangue che hai sparso ti sei macchiata e resa abominevole con le

14. **La spada, la spada!** Dal tono concitato del profeta, pare che la profezia, che riguarda l'invasione dei Caldei, sia ormai in piena attuazione. Anche il v. 17 lascia adito a tale interpretazione.

17. **Battiti l'anca:** gesto di gran dolore.

18. **Non ci sarà più:** lo scettro, il regno di Giuda finirà con Sedecia, chiamato qui il **disprezzatore.**

26. **Agita le frecce:** scrivevano sulle frecce il nome delle diverse città da attaccarsi, le agitavano nel turcasso, e quella che a caso veniva, decideva della città da attaccarsi; venne quella che portava il nome di Gerusalemme.

divinità che ti sei fabbricate: così hai affrettato il tuo giorno, sei arrivata al termine dei tuoi anni. Sì, ti renderò l'obbrobrio delle genti e lo scherno di tutta la terra. [5]I popoli vicini e lontani si faran beffe di te, o malfamata e piena di disordine.

[6]Ecco, i prìncipi d'Israele, ciascuno per suo conto, son tutti occupati a spargere il sangue. [7]In te si disprezza il padre e la madre, in te si tratta male il forestiero, in te sono oppressi l'orfano e la vedova. [8]Hai disprezzato il mio sacro Tempio e profanati i miei sabati. [9]Vi è in te gente che calunnia per far spargere sangue. Presso di te si mangia sui monti e si commettono nefandezze. [10]Presso di te si scoprono le nudità del proprio padre, presso di te si conosce la donna nel tempo della sua impurità. [11]C'è chi commette nefandità con la moglie del prossimo, c'è chi contamina con rapporti illeciti la nuora, chi fa violenza alla sorella, alla figlia del proprio padre. [12]Presso di te si ricevono doni, perchè si uccida: tu accetti a interesse e ad usura, spogli con la violenza il tuo prossimo, e di me ti sei dimenticata, dice il Signore Dio.

[13]Ecco, io batto le mani per i tuoi atti di brigantaggio e per il sangue che scorre in mezzo a te. [14]Reggerà forse il tuo cuore e rimarranno forti le tue mani per i giorni che io ti preparo? Io, il Signore, ho parlato e lo farò. [15]Ti disperderò fra le nazioni e ti sparpaglierò fra genti straniere. Così ti purificherò dalla tua immondezza. [16]Poi ti riprenderò per mia eredità al cospetto dei popoli, e conoscerai finalmente che sono io il Signore ».

[17]Di nuovo il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [18]« Figlio d'uomo, la casa d'Israele si è cambiata per me in scoria: tutti sono rame, stagno, ferro e piombo, nel crogiolo, sono divenuti metallo ignobile. [19]Per questo così parla il Signore: poichè vi siete tutti mutati in metallo ignobile, ecco, io vi raduno dentro Gerusalemme, [20]come si mette argento, rame, ferro, piombo e stagno nel crogiolo e si eccita il fuoco per fonderli, così, nella mia ira e nel mio furore, raccoglierò voi, e vi metterò a fondere. [21]Vi radunerò, ecciterò contro di voi il fuoco del mio furore, e vi fonderò dentro la città. [22]Come si fonde l'argento entro il crogiolo, così voi sarete fusi entro Gerusalemme, e conoscerete che io, il Signore, scatenai il mio furore contro di voi ».

Le colpe dei prìncipi, dei sacerdoti e dei profeti. - [23]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [24]« Figlio d'uomo, dirai a Gerusalemme: Tu sei una terra che non fu purificata, nè lavata da pioggia, in tempo di ira. [25]Dentro la città i suoi prìncipi, simili a leone che rugge e sbrana la preda, divorano le persone, si impadroniscono di tesori e di ricchezze, e intanto moltiplicano le vedove. [26]I suoi sacerdoti hanno trasgredito la mia legge e profanato il mio Santuario. Non han fatto distinzione fra cosa sacra e profana, non hanno insegnato a distinguere ciò che è puro da ciò che è immondo: chiusero gli occhi sulle violazioni dei miei sabati, e io fui disonorato in mezzo a loro. [27]I capi della città, come lupi che dilaniano la preda, in mezzo a lei spargono il sangue, uccidono le persone, per estorcere denaro. [28]E i suoi profeti li ingannano, adulandoli con visioni vane e oracoli menzogneri, perchè van dicendo: "Così parla il Signore Dio", mentre il Signore non ha parlato. [29]La gente di questo paese commette violenze e si dà alla rapina, calpesta il povero, maltratta il bisognoso e angaria il forestiero senza motivo. [30]Ho cercato fra di loro un uomo, che riparasse il muro e stesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese, affinchè io non lo devastassi, ma non l'ho trovato. [31]Or, io darò libero sfogo al mio furore contro di loro, li consumerò col fuoco della mia collera, e farò ricadere la loro condotta sulle loro teste, così assicura il Signore Dio.

23 **Colpe di Samaria e di Gerusalemme e loro castigo.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, vi

22. - 9. **Si mangia sui monti:** si tratta di banchetti in onore degli idoli.

12. I Giudei potevan prestare **a interesse** agli stranieri, non ai connazionali (Es 22,25; Lev 25,36; Deut 23,20). **Di me ti sei dimenticata:** la dimenticanza di Dio è causa e conseguenza dei peccati.

30. Gerusalemme è paragonata a muraglia in rovina che avrebbe bisogno d'essere riparata, ma non si trova chi voglia compiere tale opera.

23. - 2-4. La nazione teocratica si divise dopo Salomone nel regno d'Israele che comprendeva dieci tribù ed aveva per capitale Samaria; e nel regno di Giuda, ridotta alle tribù di Giuda e Beniamino ed aveva per capitale Gerusalemme. I due regni sono rappresentati da Samaria e Gerusalemme, simboleggiate nelle due sorelle **Ohola e Oholiba.** Ohola vuol dire « il suo tabernacolo »: è così chiamata perchè Samaria s'era allontanata dal Tempio di Dio. Oholiba vuol dire « il mio tabernacolo in lei » ed è così chiamata Gerusalemme come sede del Tempio di Dio. Samaria è detta **la maggiore** per l'estensione del territorio e per le tribù. Le sue sorelle sono immaginate come esistenti anche in

erano due donne, figlie di una stessa madre.
[3]Esse peccarono in Egitto nella loro gioventù e perdettero la verginità. [4]I loro nomi erano: Ohola, la maggiore, e Oholiba, sua sorella. Esse divennero mie e generarono figli e figlie. Ed ecco il significato dei loro nomi: Ohola è Samaria; Oholiba è Gerusalemme.
[5]Ohola mi fu infedele e impazzì dietro ai suoi alleati, gli Assiri, suoi vicini, [6]dalle vesti di porpora viola, governatori e luogotenenti, tutti giovani di bella presenza e agili cavalieri. [7]Ella si macchiò con loro, col fiore dei figli di Assur, per l'alleanza che la univa a questo popolo da lei ammirato, e si contaminò con tutti i loro idoli immondi. [8]Nè abbandonò i culti idolatrici imparati in Egitto, perchè gli Egiziani l'avevano ammaestrata in quelli fin dalla sua giovinezza, e le avevano tolta la verginità, facendole accettare i loro idoli abominevoli. [9]Per questo la detti in mano ai suoi alleati, in potere degli Assiri, dietro ai quali era impazzita. [10]Essi scoprirono la sua nudità, presero i suoi figli e le sue figlie, poi uccisero lei di spada. Samaria divenne un esempio per le nazioni, a causa della giustizia che su di lei si era compiuta. [11]Sua sorella Gerusalemme, pur avendo visto la sua punizione, impazzì ancor più di Samaria, e nelle sue abominazioni idolatriche sorpassò la sorella. [12]Arse di voglia verso i figli di Assur, governatori e luogotenenti, suoi vicini, vestiti a perfezione, agili cavalieri, tutti giovani di bell'aspetto. [13]Or, io vidi che ella si era macchiata, perchè l'una e l'altra seguivano la stessa via. [14]Ma Gerusalemme andò più innanzi nelle sue abominazioni. Vide uomini ritratti sui muri, figure di Caldei disegnati col minio, [15]cinti ai fianchi, dagli ampi turbanti in capo, che apparivano tutti grandi signori, ed erano figure dei figli di Babilonia, la cui terra d'origine è la Caldea. [16]Gerusalemme ne fu presa al primo incontro e inviò ad essi dei messaggeri in Caldea. [17]Or, i figli di Babilonia vennero a lei, divenuta centro di culti idolatrici, e la contaminarono, le fecero accettare anche i loro idoli e con quelli essa si contaminò, finchè ne fu nauseata. [18]Allora fece conoscere con vanto le sue abominazioni e scoprì la sua nudità; ma l'anima mia si ritrasse da Gerusalemme, come si era ritirata da sua sorella. [19]Ed essa moltiplicò le sue abominazioni idolatriche, ricordando il tempo di sua gioventù, quando faceva le stesse cose nel paese d'Egitto. [20]Tanto che arse di desiderio verso questi dissoluti, i quali hanno vigore di asini e ardore di stalloni. [21]Rinnovasti così l'infamia della tua giovinezza, quando gli Egiziani ti ammaestravano nei loro culti idolatrici, togliendoti la verginità.
[22]Per questo, Gerusalemme, così parla il Signore Dio: Ecco, io suscito contro di te gli alleati, di cui l'anima tua prese disgusto, e li condurrò contro di te da ogni parte: [23]i Babilonesi e tutti i Caldei, quelli di Pecod, di Soa e Coa, e con loro tutti gli Assiri, giovani di bella presenza, tutti governatori e luogotenenti, tutti guerrieri famosi e agili cavalieri. [24]Verranno contro di te dal nord, su cocchi e su carri, alla testa di una moltitudine di popoli. Essi, protetti da diversi tipi di scudi e da elmi, verranno contro di te da ogni parte. Io ho dato loro l'incarico di giudicarti, e sarai giudicata secondo le loro leggi. [25]Scatenerò la mia gelosia contro di te, e ti tratteranno con furore: ti taglieranno il naso e le orecchie, e quelli che rimarranno della tua discendenza cadranno di spada. Essi condurranno via i tuoi figli e le tue figlie, e ciò che rimarrà di te sarà preda del fuoco. [26]Ti spoglieranno delle tue ricchezze, e prenderanno i tuoi gioielli. [27]Ti farò finalmente passar la voglia di fornicare e di correr dietro alle abominazioni idolatriche, cominciate nella terra d'Egitto, nè più leverai gli occhi verso quelle vane divinità, e l'Egitto non sarà più da te ricordato.
[28]Perchè così parla il Signore Dio: Ecco io ti dò in potere di quelli che tu odii, in mano di quelli che hai preso a nausea. [29]Essi ti tratteranno da nemici, e porteran via tutto ciò che hai radunato, lasciandoti desolata e deserta. Saranno svelate le tue turpitudini, la tua scelleratezza e le tue abominazioni idolatriche. [30]Ti tratteranno così, perchè tu hai seguito i Gentili, e ti sei contaminata coi loro idoli.
[31]Hai seguito la via di tua sorella, e porrò anche nelle tue mani il calice messo nelle sue. [32]Così parla il Signore Dio:

Egitto, mentre la divisione in due regni avvenne dopo Salomone. **Peccarono:** caddero nell'idolatria, perdendo così la **verginità** della religione e la moralità della vita.

5-6. Israele, sedotto dalla potenza e dal lusso dell'Assiria, ne cercò l'alleanza, ne adorò gli dèi, e ne prese la corruzione.

8. Israele, costretto a pagare il tributo all'Assiria, cercò l'alleanza dell'Egitto.

17. I Babilonesi sotto Giosia e Joiachim erano accolti come amici a Gerusalemme, poi Joiachim si rivoltò a Nabucodonosor.

19-21. Parla della mostruosa idolatria egiziana a cui Gerusalemme s'abbandonò specialmente quando fece alleanza con l'Egitto.

25. **Ti taglieranno il naso e le orecchie:** mutilazione usata dai Caldei ed anche dagli Egiziani contro gli adulteri.

Berrai il calice di tua sorella,
calice largo e profondo,
che ti farà oggetto di risa e di scherno,
tanto grande è la sua misura.
[33]Sarai inebriata e ricolma d'affanno.
Calice di desolazione e di orrori
è il calice di tua sorella Samaria.
[34]Anche tu lo berrai, lo vuoterai,
ne roderai persino i cocci,
ed essi ti lacereranno il seno!
Perchè io ho parlato, dice il Signore Dio.

[35]Così infatti minaccia il Signore Dio: Poichè mi hai abbandonato, e mi hai gettato dietro le tue spalle, anche tu sconterai la tua scelleratezza e le tue abominazioni idolatriche ». [36]Il Signore mi disse ancora: « Figlio d'uomo, giudica Ohola e Oholiba e mostra loro le abominazioni che hanno commesse, [37]poichè sono state infedeli, e di sangue hanno lorde le mani. Hanno commesso adulterio abbandonando me per darsi al culto dei loro idoli, e perfino i figli, che esse mi avevano generati, li han fatti passare per il fuoco, sacrificandoli agli dèi. [38]Anzi son giunti anche a questo: in un medesimo giorno contaminavano il mio Santuario, e profanavano i miei sabati. [39]Infatti dopo aver immolato i loro figli a false divinità, venivano, nello stesso giorno, al mio Santuario per profanarlo: ecco quello che hanno fatto entro il mio Tempio.

[40]Inoltre, per onorare uomini che venivano da lontano, invitati a mezzo di messaggeri, tu ti sei lavata, ti sei tinta gli occhi di stibio, ti sei adornata dei tuoi vestiti preziosi, [41]poi ti sei seduta su un magnifico divano, hai imbandito una mensa e vi hai posto sopra il mio olio e i miei profumi: [42]si udiva un rumore di voci e di suoni. Degli uomini, venuti dal deserto, misero braccialetti alle mani e una corona di gloria sul capo delle due sorelle. [43]E a riguardo di Gerusalemme, consumata nella dissolutezza e nell'idolatria, io dissi: Ora andrà continuando le sue abominazioni anch'essa? [44]Infatti vanno da lei, come si va da una dissoluta: così si recavano da Ohola e da Oholiba, da queste città di pessimi costumi. [45]Ma uomini retti le giudicheranno secondo la legge delle adultere e la legge delle omicide: perchè esse hanno abbandonato il loro Dio e si sono macchiate le mani di sangue ».

[46]Per questo così parla il Signore Dio: « Farò salire contro di loro un grande esercito e saranno abbandonate al terrore e al saccheggio. [47]La folla le coprirà di pietre, e con le loro spade le faranno a pezzi: saranno uccisi i loro figli e le figlie, e le loro case verranno incendiate. [48]Così porrò termine a quest'infamia nel paese, e sarà una lezione per tutte le nazioni, a non imitare la vostra mala condotta. [49]La vostra infamia ricadrà su di voi, sconterete i peccati della vostra idolatria, e conoscerete che sono io il Signore Dio ».

La caldaia piena di carni e Gerusalemme. - [1]L'anno nono, nel decimo mese, il decimo giorno del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, metti per iscritto questa data, perchè il re di Babilonia si è gettato su Gerusalemme proprio in questo giorno. [3]Poi componi una parabola su questo popolo di ribelli, e dirai loro: Così parla il Signore Dio:

Metti su la caldaia, mettila su
e versaci dentro dell'acqua.
[4]Aggiungi in essa i pezzi,
tutti i pezzi migliori:
la coscia e la spalla,
riempila di ossi scelti:
[5]Prendi il meglio del gregge.
Adattale sotto una catasta di legna:
falla bollire a scroscio,
in modo che si cuociano anche gli ossi!
[6]Ecco ciò che dice il Signore Dio:
Guai alla città sanguinaria,
caldaia arrugginita,
da cui la ruggine non s'è staccata!
Vuotala a pezzo a pezzo,
senza tirare le sorti su di lei,
[7]perchè dentro vi è il sangue
versato da quella omicida.
L'ha sparso sulla nuda roccia:
non l'ha versato su terra
in modo da poterlo coprire.
[8]Per far salire la mia indignazione,
e meritarsi la mia vendetta,
ho fatto versare il suo sangue
su la nuda roccia
sì che non fosse coperto.
[9]Ma così parla il Signore Dio:
Guai alla città sanguinaria!
Anch'io farò grande il rogo!
[10]Ammassa legna, accendi il fuoco,
fa' stracuocere la carne,
togli il brodo,
sì che s'inceneriscano gli ossi.

24. - 2. Metti per iscritto: il giorno in cui è cominciato l'assedio di Gerusalemme, come prova della verità delle tue profezie quando è caduta.

3. Metti su la caldaia: è una parabola, non un fatto avvenuto.

4. I pezzi migliori sono i capi di Gerusalemme.

[11]Lascia sulla brace la caldaia vuota,
affinchè si riscaldi,
e il suo rame s'arroventi:
dentro vi si fonda la sua sozzurra
e si consumi la sua ruggine.
[12]La fatica mi ha stancato.
ma non è scomparsa da lei
la molta sua ruggine,
che resiste persino al fuoco!

[13]Io ho cercato di purificarti dalle tue colpe infamanti, ma non ti sei lasciata purificare dalla tua immondezza. Tu non sarai dunque più purificata se non quando avrò sfogato su di te la mia collera. [14]Io, il Signore ho deciso: questo accadrà, lo farò; non lo sospenderò, nè avrò pietà, nè mi pentirò. Ti giudicherò secondo la tua condotta e secondo le tue abominazioni. Così parla il Signore Dio ».

Come Ezechiele deve comportarsi alla morte della moglie. - [15]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [16]« Figlio d'uomo, ecco, io tolgo a te, all'improvviso, la delizia degli occhi tuoi; ma tu non lamentarti, non piangere, nè ti esca una lacrima. [17]Sospira silenziosamente, non far lutto; circondati il capo del tuo turbante e metti i calzari ai piedi; non velarti la barba, non mangiare il pane del lutto ».

[18]La mattina avevo parlato al popolo, la sera mia moglie morì. Il mattino dopo feci come mi era stato comandato. [19]E la gente mi disse: Spiegaci, che significano per noi le cose che stai facendo? [20]Io risposi loro: « Il Signore mi rivolse la parola e mi ordinò: [21]Annunzia alla casa d'Israele: Così parla il Signore Dio: Ecco, io profano il mio Santuario, orgoglio della vostra forza, delizia degli occhi vostri e amore delle vostre anime. I vostri figli e le vostre figlie che avete lasciati, cadranno di spada. [22]Voi farete allora come ho fatto io. Non vi velerete la barba, non mangerete il pane del lutto. [23]Avrete i vostri turbanti in capo e i calzari ai piedi: non vi lamenterete, nè piangerete; ma vi consumerete a causa delle vostre iniquità, e gemerete l'uno con l'altro. [24]Ezechiele sarà per voi un simbolo: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui, e conoscerete che sono io il Signore.

[25]E tu, figlio d'uomo, il giorno in cui io toglierò ad essi la loro forza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, [26]in quel giorno verrà a te un fuggitivo per dartene notizia. [27]Nello stesso giorno si aprirà la tua bocca per parlare a quel fuggitivo: tu riacquisterai la parola, non rimarrai più muto: e sarai per loro un simbolo. Conosceranno allora che sono io il Signore ».

GIUDIZI DI DIO CONTRO LE GENTI

(25,1 - 32,32)

Contro gli Ammoniti. - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, volgi la tua faccia verso gli Ammoniti, e profetizza contro di loro:

[3]Dirai ai figli di Ammon: Udite la parola del Signore Dio! Così parla il Signore Dio: Poichè tu dicesti: Ah, ah! ridendo a riguardo del mio Santuario, quando veniva profanato, a riguardo della terra d'Israele, quando era devastata e a riguardo della casa di Giuda, che veniva condotta in esilio, [4]per questo:

Ecco, io ti dò in mano ai figli d'oriente:
metteranno in te i loro accampamenti,
e su di te rizzeranno le loro tende:
mangeranno i tuoi frutti,
e berranno il tuo latte.
[5]Ridurrò la capitale Rabbat
a dimora di cammelli,
e le altre città di Ammon
a ovile per i greggi!
E conoscerete che sono io il Signore.

[6]Perchè così parla il Signore Dio: Tu hai battuto le mani e picchiato i piedi in terra, e ti sei rallegrato nell'anima con tutto il tuo disprezzo per la terra d'Israele, [7]per questo, ecco:

Io stendo la mano su di te
e ti dò in preda alle genti:
ti sterminerò di tra i popoli,
ti cancellerò dal numero delle regioni.
Ti annienterò:
e saprai che sono io il Signore ».

Contro Moab. - [8]Così parla il Signore Dio: « Poichè Moab e Seìr hanno detto: "La gente di Giuda è come tutti gli altri popoli!"

16. **La delizia degli occhi tuoi:** la sposa del profeta.

25. - 1. Cominciano gli oracoli contro le nazioni pagane, che vanno dal capo 25 al 32 inclusivo. Sono oracoli fatti in diversi tempi, ma vengon messi dopo quelli contro Gerusalemme, per far vedere la giustizia di Dio nel popolo eletto e nei pagani.

4. **Figli d'oriente:** Arabi beduini, allora soggetti ai Caldei.

[9]Ecco dunque che io apro il fianco di Moab: distruggo le sue città, le sue frontiere, la gloria del paese, Bet-Jesimot, Baal-Meon, sino a Cariataim. [10]Ai figli d'oriente l'ho dato in possesso, insieme ai figli di Ammon, perchè non sia più nel numero dei popoli! [11]Anche di Moab farò giustizia! E conosceranno che sono io il Signore ».

Contro l'Idumea. - [12]Così parla il Signore Dio: « Perchè l'Idumea ha esercitato crudelmente la vendetta contro la casa di Giuda, e s'è macchiata di delitto vendicandosi di essi: [13]per questo, così parla il Signore Dio:

Anch'io stenderò la mano sull'Idumea,
e ne sterminerò uomini e bestie,
e la ridurrò a deserto: da Teman
fino a Dedan cadranno di spada.
[14]E la mia vendetta sull'Idumea la porrò
nelle mani del mio popolo Israele.
Egli tratterà l'Idumea
secondo la mia ira e il mio furore:
conosceranno la mia vendetta.
Così assicura il Signore Dio ».

Contro i Filistei. - [15]Così dice il Signore Dio: « Poichè i Filistei hanno agito per spirito di vendetta, e si son vendicati con l'odio nell'anima, sterminando sotto l'impulso di una inimicizia di secoli, [16]così dice il Signore Dio:

Ecco, io stendo la mano contro i Filistei
e sterminerò i Ceretei:
farò perire anche i resti
degli abitanti sulla riva del mare.
[17]Compirò su di essi grandi vendette,
castigandoli nel mio furore;
e conosceranno che sono io il Signore,
quando eseguirò su di loro la mia ven-
[detta ».

26 **Contro Tiro.** - [1]Nell'anno undecimo, il primo giorno del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, poichè Tiro ha detto con scherno di Gerusalemme: "Ah, ah! è infranta la porta dei popoli! E' passata a me; io ne sono arricchita; e quella è deserta!". [3]Perciò, così parla il Signore Dio: Eccomi contro di te, o Tiro: farò avanzare contro di te genti numerose, come il mare fa salire i suoi flutti: [4]distruggeranno le mura di Tiro, e abbatteranno le sue torri: spazzerò via anche le sue macerie, e la renderò un arido scoglio. [5]Ella sarà, in mezzo al mare, una baia da stendervi le reti. Perchè io ho deciso, dice il Signore Dio: Tiro sarà preda dei popoli. [6]Le sue città dipendenti, che stanno sulla terra ferma, periranno di spada. E conosceranno che sono io il Signore.

[7]Perchè così parla il Signore Dio: Ecco che io dal settentrione guido contro Tiro Nabucodonosor, il re di Babilonia, il re dei re, con cavalli, con carri e cavalieri e gran numero di armati. [8]Le tue città dipendenti su terra ferma periranno di spada. Egli farà attorno a te una trincea, innalzerà un terrapieno e ti disporrà contro le testuggini. [9]Darà colpi d'ariete contro le tue mura, atterrerà le tue torri coi suoi strumenti di guerra.

[10]Il nuvolo dei suoi cavalli ti coprirà di polvere, per lo strepito dei cavalieri, dei cocchi e dei carri tremeranno le tue mura, quando egli entrerà dalle tue porte, come si entra in una città espugnata. [11]Con gli zoccoli dei suoi cavalli calpesterà tutte le tue strade: ucciderà di spada il tuo popolo e le tue potenti colonne saranno atterrate.

[12]Saccheggeranno le tue ricchezze, rapiranno le tue mercanzie. Abbatteranno le tue mura, demoliranno le tue magnifiche abitazioni, e getteranno in mare anche le pietre, i tuoi legnami e le tue macerie. [13]Farò cessare le tue armoniose canzoni, nè s'udrà più il suono delle tue cetre. [14]Ti muterò in arido scoglio, in luogo da stendervi le reti, nè sarai più ricostruita, perchè io, il Signore, l'ho detto: oracolo del Signore Dio.

[15]Così parla il Signore Dio a Tiro: Al fragore della tua caduta, al gemito dei feriti, quando la strage infierirà in mezzo a te, le isole non tremeranno? [16]I prìncipi tutti del mare scenderanno dai loro troni, deporranno i loro manti e si spoglieranno delle loro vesti ricamate; si vestiranno a lutto, siederanno in terra, tremeranno di continuo e saran costernati per la tua caduta. [17]E su di te leveranno questo lamento:

Come mai sei distrutta e sparita dai mari,
tu, città famosa,
che sul mare eri sì potente,

26. - 1. **Anno undecimo,** iniziando il computo dalla deportazione: 587-586 a. Cr.

2. **Tiro:** l'antica Tiro, fabbricata sulla spiaggia e su un'isola del mare. **Porta dei popoli:** è detta Gerusalemme perchè molti popoli vi affluivano per motivi di commercio e di religione e porta può dir mercato.

14. La profezia oggi è avverata alla lettera: i pescatori fanno asciugare le reti sugli scogli dove era Tiro.

15. **Le isole:** regioni lontane del Mediterraneo.

17. Tiro era divisa in due città, l'antica sulla spiaggia, la nuova sopra un isolotto a mille e duecento metri dalla spiaggia, ma le due città ne formavano una sola politicamente. Qui allude alla Tiro dell'isola in mezzo al mare.

coi tuoi navigatori,
che incutevano spavento
a quanti abitavano sul continente.
[18]Ora le isole tremano,
nel giorno della tua caduta,
e le isole del mare
sono spaventate della tua fine.

[19]Perchè così parla il Signore Dio: Quando ti avrò ridotta a un deserto come le città non più abitate, saliranno su di te gli abissi e la massa d'acqua ti avrà ricoperta, [20]io ti farò scendere con quanti son già nel soggiorno dei morti, insieme alle generazioni che furono, ti farò abitare nelle profondità della terra, nelle solitudini eterne, coi trapassati, affinchè tu non sia più ristabilita sulla terra dei vivi. [21]Ti renderò oggetto di spavento, e non esisterai più: si faranno ricerche di te, ma nè ora nè poi non sarai più trovata, assicura il Signore Dio ».

27 **Elegia sulla distruzione di Tiro.** - [1]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, leva su Tiro un lamento. [3]Dirai dunque a Tiro:

O tu che siedi sulla riva del mare,
e facevi da mediatrice dei popoli
sparsi nelle numerosissime isole,
così parla il Signore Dio:
Tiro, tu hai detto:
Io son nave di perfetta bellezza!
[4]I tuoi dominii si estendono in alto mare!
I tuoi costruttori
ti hanno fatta di bellezza meravigliosa.
[5]Coi cipressi dell'Ermon costruirono
tutto il duplice scafo:
presero dal Libano il cedro
per farne l'albero maestro:
[6]prepararono i tuoi remi
con le querce del Basan.
Costruirono la tolda di avorio
incastonato nel cedro delle isole dei Chittei.
[7]Di lino, a tessuti variopinti,
importato dall'Egitto,
era la tua vela che ti serviva d'insegna.
Di giacinto e scarlatto delle isole d'Elisa
era la tua cabina.
[8]Gli abitanti di Sidone e di Arvad
ti servivano da rematori:
i più esperti, o Tiro, che vivessero in te,
erano i tuoi piloti.
[9]Calafati delle tue falle,
sono gli anziani di Gebal e i suoi periti.
Tutte le navi del mare, coi loro naviganti,
venivano a te, per scambiare le mercanzie.
[10]Uomini di Persia, di Lud e di Fut
militavano nelle tue schiere,
erano i combattenti delle tue battaglie.
Essi sospendevano in te lo scudo e l'elmo,
e ti conferivano splendore.
[11]I figli di Arvad e i loro armati
guarnivano tutt'intorno le tue mura,
e vegliavano sulle tue torri;
tutti, in giro alle tue mura,
sospendevano i loro scudi,
completavano la tua bellezza.

[12]Tarsis commerciava con te, per le tue ricchezze d'ogni specie: con argento, ferro, stagno e piombo pagava le tue mercanzie. [13]Javan, Tubal e Mosoc, anch'essi commerciavano con te: pagavano i tuoi crediti con schiavi e oggetti di bronzo. [14]Quei della casa di Togarma pagavano le tue merci con cavalli da tiro, da corsa e con muli. [15]I figli di Dedan trafficavano con te: il commercio delle numerose coste era nelle tue mani: ti davano in paga corni d'avorio ed ebano. [16]Edom commerciava con te, per la moltitudine dei tuoi prodotti: egli pagava le tue merci con pietre preziose, porpora, ricami, bisso, coralli e rubini.

[17]Con te commerciavano Giuda e la terra d'Israele: ti davano in cambio il frumento di Minnit, profumi, miele, olio e balsamo. [18]Damasco trafficava con te, scambiando coi tuoi numerosi prodotti, i suoi beni d'ogni specie: vino di Helbon e lana di Sahar. [19]Dan e Javan, da Uzal, ti provvedevano di ferro lavorato, di cassia e di canna aromatica, in cambio delle tue merci. [20]Dedan trafficava con te con gualdrappe di lana.

[21]L'Arabia e tutti i principi di Kedar, erano tuoi clienti e svolgevano con te vivo traffico d'agnelli, di montoni e di capri. [22]I mercanti di Seba e di Rama trattavano con te, scambiando le tue merci coi più squisiti aromi, con ogni sorta di pietre preziose e con oro. [23]Haran, Canne, Eden, i mercanti di Seba, Assur, Kilmad erano in stretti rapporti commerciali con te. [24]Essi trafficavano con te in vesti di lusso, in manti di porpora e di broccato, in tappeti tessuti a vari colori, in funi ritorte e robuste, sul tuo mercato. [25]Le navi di Tarsis solcavano il mare per por-

27. - 9. **Calafati** son detti i riparatori delle avarie delle navi durante il viaggio.
13. **Javan:** Jonia. **Tubal e Mosoc:** sulle rive del Mar Nero.
14. **Togarma:** l'Armenia, celebre in razze equine.
15. **Dedan:** popolo e paese dei Kusciti, situato lungo il golfo persico.
17. **Minnit:** città nel paese degli Ammoniti.
22. **Seba:** nell'Arabia meridionale. **Rama:** nell'Arabia presso il Golfo Persico.

tarti le tue mercanzie. Tu divenisti ricca e gloriosa sui mari.

[26]In alto mare,
tu fosti condotta dai tuoi rematori.
Il vento orientale ti travolse
negli abissi marini.

[27]Le tue ricchezze e le tue mercanzie, i tuoi carichi, i tuoi marinai e i tuoi nocchieri, i tuoi calafati, quelli che trattavano i tuoi affari, tutti i tuoi guerrieri, che erano in te, con tutta la moltitudine che portavi, piomberanno negli abissi del mare, nel giorno della tua caduta.

[28]Alle grida acute dei tuoi marinai
tremeranno le spiagge.
[29]Allora scenderanno dalle loro navi
tutti i rematori.
I piloti, tutti gli uomini di mare
scenderanno a terra.
[30]Essi faran sentire il loro clamore per te,
e grideranno amaramente;
si getteranno polvere sulle loro teste,
si voltoleranno nella cenere.
[31]Per te si raderanno i capelli
e vestiranno il sacco.
Per te verseranno nella loro disperazione
angosciose lacrime.
[32]Nel loro dolore,
pronunzieranno su di te una elegia
e faran su di te questi lamenti:
Chi era come Tiro,
divenuta ora muta in mezzo al mare?
[33]Quando dal mare sbarcavi le tue mercanzie
per saziare sì numerosi popoli,
con l'abbondanza delle tue ricchezze
e delle tue merci
arricchivi i re della terra.
[34]Ora invece eccoti travolta dai flutti
nelle profondità del mare:
le tue merci e tutti i tuoi uomini
sono andati a fondo con te.
[35]Tutti gli abitanti delle isole
son rimasti costernati per la tua caduta.
I loro re son colpiti da terrore,
e stanno con viso sconvolto.
[36]I mercanti degli altri popoli
fischiano ora su di te:
tu sei divenuta un oggetto di spavento,
e sei scomparsa per sempre! ».

28 **Contro il re di Tiro.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, annunzia al principe di Tiro: Così parla il Signore Dio:

Il tuo cuore si è inorgoglito e tu hai detto:
"Io sono un dio,
e nella dimora di un dio io abito,
nel cuore del mare".
Tu che sei uomo e non un dio,
hai pareggiato il tuo cuore a quello di Dio.
[3]Ecco, tu sei più sapiente di Daniele,
e nessuno è saggio al par di te.
[4]Con la tua saggezza e con la tua astuzia
ti sei procurato grandi ricchezze,
hai accumulato oro e argento
nei tuoi tesori,
[5]tanto è grande la tua abilità negli affari!
Hai accresciuto le tue ricchezze,
il tuo cuore s'è inorgoglito
della tua opulenza.
[6]Per questo così parla il Signore Dio:
Poichè tu hai fatto il tuo cuore
pari al cuore di Dio,
[7]ecco, io faccio venire contro di te
genti straniere, le più feroci tra i popoli.
Essi colpiranno con la spada
le bellezze della tua sapienza,
e oscureranno il tuo splendore:
[8]ti faranno scendere nel soggiorno dei morti
e perirai trafitto nel cuore del mare.
[9]Dirai tu ancora: "Io sono un dio",
dinanzi ai tuoi uccisori?
Tu sei un uomo, e non un dio,
in balìa di quei che ti trafiggono.
[10]Tu avrai la morte degl'incirconcisi
e per mano di stranieri!
Perchè io l'ho deciso,
assicura il Signore Dio ».

Elegia sul re di Tiro. - [11]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [12]« Figlio d'uomo, intona una lamentazione sul principe di Tiro. Tu gli dirai: Così parla il Signore Dio:

Tu eri il tipo della perfezione,
ripieno di sapienza,
e di bellezza meravigliosa:
[13]abitavi nell'Eden, giardino di Dio.
Numerosissime pietre preziose
ornavano il tuo manto:
rubino, topazio, diamante,
crisolito, pietra onichina,
diaspro, zaffiro, carbonchio e smeraldo;
d'oro era il bordo del tuo manto
e d'oro eran pure le tue incastonature,
tutto pronto fin dal giorno
in cui tu venivi creato.
[14]Ti stabilii quale cherubino protettore,
ti posi sul monte santo di Dio,

28. - 3. Comincia una parentesi che va fino al 6. **Daniele** (cfr 14,14), era il più famoso sapiente dell'impero babilonese, avendo già da quattordici anni spiegato a Nabucodonosor il sogno della statua (vedi Dan 2,27). Il paragone ha senso ironico.
10. **Morte degli incirconcisi:** morte violenta.

e incedevi fra carboni ardenti.
15Perfetto tu eri nelle tue vie
dal giorno in cui fosti creato,
fino a quando spuntò in te l'iniquità.
16Col moltiplicare i tuoi traffici
ti sei riempito di violenza e di peccati,
ma io ti scacciai dal monte di Dio,
e ti feci perire, o cherubino protettore,
di mezzo alle pietre di fuoco.
17Il tuo cuore s'era inorgoglito
per la tua bellezza.
La tua saggezza s'era corrotta
a causa del tuo splendore;
ma io ti ho gettato a terra
e ti ho dato qual monito ai re.
18Per la quantità dei tuoi delitti,
per l'ingiustizia nel tuo commercio,
hai profanato i tuoi santuari.
Ma io ho fatto uscire
di mezzo a te un fuoco, che ti divora;
ti ho ridotto in cenere sulla terra
agli occhi di quanti ti guardano.
19I popoli che ti conobbero,
rimangono stupiti della tua scomparsa.
Sei divenuto oggetto di terrore,
e per te è finita per sempre ».

Contro Sidone. - 20Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: 21« Figlio d'uomo, volgi la faccia verso Sidone e profetizza contro questa città: 22Le dirai: Così parla il Signore Dio:

Ecco, io sono contro di te, o Sidone,
e manifesterò la mia potenza in mezzo a te.
Si conoscerà che sono io il Signore,
quando farò giustizia di te
e manifesterò la mia santità.
23Manderò dentro Sidone la peste,
e il sangue scorrerà per le sue vie:
cadranno in mezzo a lei
i trafitti dalla spada,
sguainata contro di lei da ogni parte.
E conosceranno che sono io il Signore.

24E non vi sarà più per la gente d'Israele
nè spina che punge, nè rovo che lacera, fra
quanti d'intorno a lei la disprezzano: e co-
nosceranno che sono io il Signore ».

Promesse di restaurazione a Israele. - 25Così parla il Signore Dio: « Quando radunerò la casa d'Israele dai popoli in mezzo ai quali era dispersa, manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti, e abiteranno la terra, che detti in dono al mio servo Giacobbe. 26Vi dimoreranno senza timori, costruiranno case e pianteranno vigne. Vi risiederanno sicuri, quando io avrò eseguiti i miei giudizi su tutte le genti dei dintorni, che li disprezzano: e conosceranno che io sono il Signore loro Dio ».

29 **Contro l'Egitto: prima predizione.** - 1L'anno decimo, il dodici del decimo mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: 2« Figlio d'uomo, volgi la faccia contro Faraone, re d'Egitto, e profetizza contro di lui e contro tutto l'Egitto. 3Parla e annunzia: Così dice il Signore Dio:

Ecco, io son contro di te, o Faraone,
re di Egitto, coccodrillo gigante,
sdraiato in mezzo ai tuoi fiumi,
tu che dicesti:
"I miei Nili appartengono a me,
io stesso me li son preparati".
4Io ti metterò dei raffi alle mascelle,
e farò che i pesci dei tuoi Nili
si attacchino alle tue squame,
e ti trarrò di mezzo ai tuoi Nili,
con tutti i pesci dei tuoi fiumi
attaccati alle tue squame.
5Poi getterò nel deserto
te e tutti i pesci dei tuoi Nili.
Cadrai in mezzo ai campi
e non sarai nè raccolto nè seppellito,
perchè io ti ho destinato in pasto
alle fiere della terra
e agli uccelli del cielo,
6affinchè tutti gli abitanti d'Egitto conoscano
che sono io il Signore.
Poichè tu sei stato un sostegno di canna
per la casa d'Israele:
7quando essi ti presero, ti rompesti in mano
e lacerasti loro tutta la palma,
e quando s'appoggiarono a te ti spezzasti,
e li facesti vacillare tutti quanti.
8Per questo così parla il Signore Dio:
Ecco, io fo venire contro di te la spada,
e sterminerò in te uomini e bestie.
9La terra d'Egitto
rimarrà desolata e deserta,
e conosceranno che sono io il Signore.
Poichè egli ha detto:
"Il Nilo è mio, sono io che l'ho fatto".
10Per questo ecco, io son contro di te

24. Sidone scandalizzò Israele con Gezabele figlia di Etbaal re di Sidone (1 Re 16,31); fu **spina che punge** quando cogli altri popoli insultò Israele esule.

29. - 1. **Anno decimo:** 588-587 a. Cr.

3. **I miei Nili:** il Nilo coi suoi bracci e canali.
6-7. L'Egitto si servì d'Israele nella lotta contro l'Assiria con vane promesse di soccorso, che furono la rovina d'Israele e di Giuda.
10. **Migdol** era situata nel delta del Nilo; **Siene** è l'odierna Assuan.

e contro i tuoi Nili:
farò dell'Egitto un deserto desolato,
da Migdol a Siene,
sino alla frontiera d'Etiopia.
[11]Non vi transiterà piede umano,
nè vi scorrazzerà piede d'animale,
ma rimarrà disabitato per quarant'anni.
[12]E farò dell'Egitto
un paese devastato fra terre deserte
e le sue città saranno una desolazione
in mezzo a città distrutte per quarant'anni.
Disperderò gli Egiziani fra le genti,
e li disseminerò fra le nazioni.
[13]Ma così dice il Signore Dio:
Trascorsi quarant'anni,
radunerò di nuovo l'Egitto
dai popoli tra i quali l'avevo disperso:
[14]e muterò le sorti degli Egiziani,
tuttavia li ricondurrò nell'Alto Egitto,
nella terra delle loro origini,
e là formeranno un umile regno.
[15]Sarà il più debole tra i regni,
nè dominerà più sulle genti:
li farò piccoli
perchè non signoreggino altri popoli.
[16]Non saranno più la speranza
della casa d'Israele,
ma ricorderanno piuttosto le sue iniquità,
quando si volgeva all'Egitto.
E conosceranno
che sono io il Signore Dio ».

Seconda predizione: Nabucodonosor in Egitto. - [17]Nell'anno 27, nel primo mese, il primo del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [18]« Figlio d'uomo, Nabucodonosor, re di Babilonia, ha intrapreso con la sua armata grandiosi lavori contro Tiro:

Ogni testa è divenuta calva,
ogni spalla è piagata,

tuttavia non ha ricavato da Tiro, nè per sè, nè per la sua armata, alcun vantaggio dal lavoro che ha compiuto contro la città. [19]Per questo il Signore Dio così parla: Ecco, io dò a Nabucodonosor, re di Babilonia, il paese d'Egitto, ed egli si prenderà le sue ricchezze, lo saccheggerà e lo depredera: sarà la mercede per la sua armata. [20]Per l'opera eseguita contro Tiro, che hanno compiuta per me, io ho dato loro in compenso il paese d'Egitto, dice il Signore Dio. [21]In quel tempo io farò spuntare un Potente per la casa di Israele, e a te darò la forza di parlare in mezzo a loro. E conosceranno che sono io il Signore ».

30 **Terza predizione: la rovina.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, profetizza e di': Così parla il Signore Dio:

Urlate! Ah! quel giorno!
[3]Perchè è vicino il giorno,
è prossimo il giorno del Signore,
giorno di caligine
sarà il tempo delle nazioni.
[4]Allora la spada piomberà sull'Egitto,
e lo spavento giungerà fino in Etiopia,
quando cadranno in Egitto i trafitti.
Le sue ricchezze saran depredate
e le sue fondamenta verran demolite ».

[5]L'Etiopia, le genti di Fut e di Lud, tutta l'Arabia, le genti di Cub e i figli delle terre alleate cadranno di spada con loro.
[6]Così parla il Signore:

« Cadranno i sostenitori dell'Egitto
e sarà abbassato l'orgoglio della sua po-
da Migdol fino a Siene [tenza:
cadranno sotto la spada,
assicura il Signore Dio.
[7]Sarà un deserto fra terre desolate:
le sue città saranno un cumulo di macerie.
[8]Si conoscerà che sono io il Signore,
quando farò divampare il fuoco in Egitto
e tutti i suoi ausiliari saranno schiacciati.

[9]In quel tempo messaggeri da parte mia partiranno su agili triremi, e spargeranno il terrore nell'Etiopia, che si crede sicura: e sarà invasa da spavento nel giorno dell'Egitto, perchè senza dubbio questo giorno verrà.

[10]Così parla il Signore Dio:
Farò cessare l'opulenza dell'Egitto
per mano di Nabucodonosor,
re di Babilonia.
[11]Egli e il suo popolo,
il più violento fra le nazioni,
saranno inviati a devastare il paese,
sguaineranno sull'Egitto le loro spade
e riempiranno la terra d'uccisi.
[12]Renderò asciutti i suoi Nili,

15. L'Egitto non si rialzò più: Babilonesi, Persiani, Greci, Romani, Maomettani ne furono successivamente i padroni.

17. **Anno 27:** da computarsi sempre dalla deportazione di Joiachin: 571 a. Cr. **Primo mese:** marzo-aprile.

18. Nabucodonosor aveva fatto soffrire per 14 anni il suo esercito all'assedio di Tiro, ma la preda fu misera, perchè gli assediati fuggirono sulle navi con le loro ricchezze.

30. - 5. Parla della disfatta di tutti gli alleati dell'Egitto.

6. **Da Migdol a Siene** era frase usata per indicare tutto l'Egitto.

abbandonerò il paese a genti feroci,
devasterò quella terra e quanto contiene
per mano d'un popolo straniero.
Io, il Signore, l'ho detto.
13Così parla il Signore Dio:
disperderò le divinità,
farò sparire gli dèi da Menfi,
e non sorgerà più un prìncipe
dalla terra d'Egitto.
Metterò nel paese dei Faraoni il terrore:
14devasterò l'Alto Egitto,
porrò fuoco a Tanis
e farò giustizia in Tebe.
15Effonderò la mia ira su Sin,
la fortezza d'Egitto,
e sterminerò la moltitudine di Tebe.
16Metterò l'Egitto a fuoco,
Pelusio sarà in grandi angosce,
in Tebe sarà aperta una breccia
per Menfi saranno amarezze in quei giorni.
17I giovani d'Eliopoli e di Bubaste
cadranno di spada
e i loro abitanti andranno in schiavitù.
18In Tafnes si oscurerà il giorno,
quando vi spezzerò lo scettro d'Egitto,
e in quella avrà fine
l'orgoglio della sua potenza.
Un oscuro nembo la coprirà
e le sue figlie saran condotte in schiavitù.
19Così farò giustizia dell'Egitto,
e riconosceranno che sono io il Signore ».

Quarta predizione: le braccia di Faraone spezzate. - 20Nell'anno undecimo, nel primo mese, il sette del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: 21« Figlio d'uomo, ho spezzato il braccio del Faraone, re d'Egitto, ed ecco non è stato fasciato: non si son presi medicamenti nè bende per fasciarlo, affinchè, ripreso vigore, possa maneggiare ancora la spada. 22Così dunque parla il Signore Dio: Ecco, io sono contro Faraone, re d'Egitto: gli spezzerò tutt'e due le braccia, il braccio ch'è forte e quello che è rotto e gli farò cadere la spada di mano. 23Disperderò l'Egitto fra i popoli e lo disseminerò fra le regioni. 24Aggiungerò forza alle braccia del re di Babilonia, nella sua mano metterò la mia spada, e spezzerò le braccia del Faraone, che gemerà dinanzi a lui, come un ferito a morte. 25Io farò grandeggiare la potenza del re di Babilonia, e la forza del Faraone sarà annientata: si conoscerà allora che sono io il Signore, quando porrò la mia spada nella mano del re di Babilonia, ed egli la stenderà su tutta la terra d'Egitto. 26Disperderò gli Egiziani fra i popoli, e li disseminerò fra le nazioni: e si conoscerà che sono io il Signore ».

Quinta predizione: il cedro abbattuto. - 31 1E nell'anno undecimo, nel terzo mese, il primo del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: 2« Figlio d'uomo, di' a Faraone, re d'Egitto e al suo popolo:

A chi sei simile tu nella tua grandezza?
3Ecco, Assur era un cedro del Libano,
magnifico di fronde e ricco di foglie,
sublime d'altezza,
che fra le nubi svettava la sua cima.
4Le acque lo fecero crescere,
l'abisso gli fece raggiungere
un'altezza imponente
coi suoi fiumi che corrono
intorno al luogo dov'era piantato,
mandando i suoi ruscelli
anche a tutti gli alberi del campo.
5Quel cedro dunque superò in altezza
tutti gli alberi della campagna:
i suoi rami divennero forti
e le sue fronde s'erano estese
per l'abbondanza delle acque,
durante il suo sviluppo.
6Fra i suoi rami nidificarono
tutti gli uccelli del cielo,
sotto le sue fronde filiarono
molti animali dei campi,
alla sua ombra si sedettero
numerosi popoli di stirpe diversa.
7Era imponente per la sua altezza
e bello nella maestosità dei suoi rami:
perchè affondava le radici
presso acque copiose.
8Gli altri cedri non l'uguagliavano
nel giardino di Dio,
i cipressi non potevano gareggiare
con le sue magnifiche fronde,
i platani non erano
come uno dei suoi rami:
nessun albero, nel giardino di Dio,
lo uguagliava in bellezza.

15. **Sin** è **Pelusio,** città di frontiera, fortificatissima; era detta la **fortezza d'Egitto,** perchè lo difendeva dagli attacchi che potevan venire dal Mediterraneo, dalla Palestina e dall'Arabia.
18. **Tafnes:** era una delle capitali, e residenza del Faraone. I Greci la chiamavano Dafne.
21-22. **Ho spezzato il braccio del Faraone:** quando Necao, vinto da Nabucodonosor, perse tutte le sue conquiste asiatiche. **Gli spezzerò tutt'e due le braccia:** accenna probabilmente ad una sconfitta recente con cui la potenza militare dell'Egitto fu completamente infranta.

31. - 4. **Acque, fiumi,** ecc.: indicano nazioni, popoli, province soggette.
6. **Uccelli, molti animali:** re e popoli soggetti.

[9]Io l'avevo reso bello
per il numero dei suoi rami;
ma ne furono gelosi tutti gli alberi del-
che erano nel giardino di Dio. [l'Eden,
[10]Per questo così parla il Signore Dio:
Egli si elevò in altezza,
spinse la cima fin sopra le nubi,
poi il suo cuore si inorgoglì
per la propria grandezza,
[11]ma io lo detti in mano
al condottiero delle genti,
che lo trattò secondo la sua malvagità:
io lo rigettai.
[12]Un popolo straniero,
il più feroce fra le genti,
lo abbattè e lo gettò fra i monti;
per ogni valle caddero i suoi rami,
e le sue fronde furono spezzate
in tutte le valli della regione:
fuggirono allora dall'ombra sua
tutti i popoli della terra,
e l'abbandonarono.
[13]E sulle sue rovine si posano
tutti gli uccelli del cielo,
e fra suoi rami passano
ogni sorta d'animali dei campi,
[14]affinchè nessun albero
cresciuto in riva alle acque,
non s'esalti d'orgoglio
per la sua grandezza,
fin sopra le nubi,
nè confidino in sè e nella loro altezza
quanti sono irrigati dalle acque.
Perchè tutti sono destinati al trapasso
nella regione sotterranea,
in mezzo ai figli dell'uomo,
fra quelli già scesi nel soggiorno dei morti.
[15]Così parla il Signore Dio:
Nel giorno in cui discese
nel regno dei trapassati,
in segno di lutto io chiusi per lui l'abisso,
trattenni i suoi fiumi,
e le abbondanti acque non fluirono più;
per lui vestii a lutto il Libano,
e tutti gli alberi della campagna
seccarono a motivo di lui.
[16]Per il rumore della sua caduta
feci tremare le genti.
Quand'egli discese nel regno dei morti
con quei che vi soggiornavano già,
si consolarono nella dimora sotterranea
tutte le piante dell'Eden,
i belli e magnifici alberi del Libano,
tutti irrigati dalle acque.
[17]E scesero allora nel soggiorno dei morti,
coi trafitti di spada,
anche quelli che dimorarono alla sua om-
in mezzo alle genti. [bra
[18]A quale sei tu pari, per gloria e grandezza,
fra gli alberi dell'Eden?
Anche tu sarai precipitato
con gli alberi dell'Eden
nel soggiorno dei morti,
e insieme agli incirconcisi
avrai il tuo soggiorno coi trafitti di spada.
Così sarà di Faraone e dei suoi soggetti ».
Oracolo del Signore Dio.

Elegia su Faraone. - [1]L'anno undicesimo, nel dodicesimo mese, il primo del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, intona un lamento su Faraone, re d'Egitto. Tu dirai di lui:

Leone fra le genti, eccoti annientato!
Tu eri come il coccodrillo nell'acqua,
agitavi i fiumi col soffio delle tue narici,
intorbidavi colle tue zampe le acque
e turbavi i tuoi canali:
[3]or, così parla il Signore Dio:
Tenderò contro di te la mia rete
con una moltitudine di vari popoli,
e nella mia rete ti trarranno a riva.
[4]Ti getterò sulla terra ferma
e ti abbandonerò in mezzo ai campi.
Farò scendere a pascersi di te
tutti gli uccelli del cielo
e di te sazierò le bestie di tutta la terra.
[5]Spargerò le tue carni per le montagne,
e riempirò le valli del tuo marciume.
[6]Innaffierò la terra con ciò che colerà da te,
col tuo sangue, fin sui monti,
e persino i burroni ne saranno ricolmi.
[7]Quando ti estinguerai, velerò il firmamento,
oscurerò le stelle,
coprirò con una nube il sole
e la luna non darà la sua luce.
[8]Metterò a lutto per te
tutti gli astri che brillano nei cieli,
e stenderò sulla tua terra le tenebre,
dice il Signore Dio.

[9]Affliggerò il cuore di molti popoli, quando condurrò i tuoi, schiavi, fra le nazioni, in terre che tu non conosci. [10]Per te farò sbi-

13. L'impero assiro passò ai Medi e ai Babilonesi, ma ognuno restò nella sua provincia, e quindi **gli uccelli si posano sui rami** dell'albero abbattuto come vi riposavano quando era ritto.

15. **Nel giorno in cui discese...:** iperboli per indicare la meraviglia per l'avvenimento.

17. **Anche quelli che dimorarono...:** son i prìncipi alleati del re d'Assiria.

18. **Insieme agli incirconcisi:** erano impuri anche per gli Egiziani, di cui i principali si circoncidevano, e qui vuol dire che Faraone è con la feccia del popolo.

gottire molti popoli, e i loro re, per cagion tua, tremeranno, quando davanti a loro agiterò la mia spada e saranno a ogni istante presi da tremito per la propria vita, al tempo della tua caduta ».

[11]Perchè così assicura il Signore Dio:

« La spada del re di Babilonia ti raggiun-
[12]La moltitudine dei tuoi popoli [gerà.
abbatterò con le spade di guerrieri,
tutti sorti tra le genti più barbare:
fiaccheranno l'orgoglio d'Egitto,
e sterminato sarà l'intero suo popolo.
[13]Farò perire tutti i tuoi armenti
in riva alle acque abbondanti,
che più non turberà piede d'uomo,
nè zoccolo di bestia intorbiderà.
[14]In quel tempo renderò tranquille le loro ac-
e i suoi canali scorreranno come olio! [que,
Così dice il Signore Dio.
[15]Quando avrò resa la terra d'Egitto deserta
e il paese sarà spogliato di quanto contiene,
quando avrò percosso tutti i suoi abitanti,
sapranno che sono io il Signore ».

[16]Ecco il lamento che leveranno le figlie delle genti: lo canteranno a riguardo dell'Egitto e di tutto il suo popolo, dice il Signore Dio.

Discesa di Faraone nel soggiorno dei morti. - [17]L'anno dodicesimo, nel primo mese, il quindici del mese, il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [18]« Figlio d'uomo, componi un canto funebre sul popolo egiziano; fa' scendere lui e le figlie di possenti nazioni, nel mondo sotterraneo, con quelli che scendono nel soggiorno dei morti.

[19]Chi superavi tu in bellezza?
Scendi e dormi con gli incirconcisi!
[20]Essi cadranno in mezzo ai trafitti di spada.
La spada è consegnata:
sia tratto alla rovina l'Egitto
con tutto il suo popolo.
[21]Gli eroi più gagliardi
con i suoi ausiliari,
di mezzo al soggiorno dei morti gli diranno:
Sono discesi, giacciono con gl'incirconcisi,
trafitti di spada!

[22]Ecco là Assur e tutti i suoi armati intorno al suo sepolcro: essi son tutti caduti, trafitti di spada. [23]Il loro sepolcro fu posto nel profondo del regno dei morti e i suoi armati stanno disposti intorno alla sua tomba: tutti trafitti, periti di spada, uomini che spargevano il terrore nella terra dei vivi.

[24]Là giace Elam, e tutti i suoi guerrieri stanno intorno al suo sepolcro: tutti trafitti, caduti di spada, discesi incirconcisi nella profondità della terra, essi che incutevano il terrore di sè nel mondo dei vivi. Hanno portato la loro ignominia insieme a quelli che scendono nel soggiorno dei morti. [25]Il suo giaciglio fu collocato in mezzo ai trafitti e tutta la sua gente è attorno al suo sepolcro: tutti sono incirconcisi, trafitti di spada; perchè avevano sparso il terrore di sè nella terra dei vivi. Hanno portato la loro ignominia insieme a quelli che scendono nel soggiorno dei morti, e furono collocati in mezzo ai trafitti di spada.

[26]Là giacciono Mosoc, Tubal e tutto il suo esercito, intorno al suo sepolcro. Tutti sono incirconcisi, trafitti di spada, poichè incutevano il terrore di sè nella terra dei vivi. [27]Ma essi non giaciono con gli eroi caduti da secoli, che discesero nel soggiorno dei morti colle loro armi di guerra, ai quali la spada fu posta sotto la loro testa, e il loro scudo sotto le loro ossa, poichè il terrore di quegli eroi dominava nella terra dei vivi. [28]Ma tu giacerai in mezzo agli incirconcisi, fra quelli trafitti di spada.

[29]Là è l'Idumea coi suoi re e tutti i suoi prìncipi, i quali nonostante il loro valore, furono posti insieme ai trafitti di spada: giacciono con gl'incirconcisi, in mezzo a quelli discesi nel soggiorno dei morti.

[30]Là sono tutti i prìncipi del settentrione e tutti i Sidoni, che scesero coi trafitti, nonostante la paura che incutevano, confusi malgrado il loro valore: essi giacciono incirconcisi coi trafitti di spada. Hanno portato le loro ignominie insieme a quelli che scendono nel regno dei morti.

[31]Faraone li vedrà tutti, e si consolerà della sorte toccata al suo popolo. Perchè Faraone sarà trafitto di spada con tutta la sua armata, dice il Signore Dio. [32]Egli aveva sparso il suo terrore nella terra dei vivi, ed ecco, sarà posto a giacere in mezzo agli incirconcisi, coi trafitti di spada: lui, Faraone e tutto il suo esercito. Così dice il Signore Dio ».

32. - **14.** Essendo l'Egitto ridotto a un deserto, nè uomo, nè bestia turberà il Nilo che sarà limpido e tranquillo. San Girolamo vede nelle acque tranquille e limpide l'Egitto cristiano.

16. Lo canteranno le figlie: le donne facevan da piangenti nei funerali. **Le figlie delle genti** son le altre nazioni pagane, le quali resteranno stupite per la distruzione dell'Egitto.

20. E' consegnata a Nabucodonosor.

21. Negl'inferi, **soggiorno dei morti,** i più possenti **eroi** salutano ironicamente il re d'Egitto morto.

PROFEZIE DELLA RESTAURAZIONE

PROLOGO
(33,1 - 33)

33 **Ezechiele, sentinella del popolo.** - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, parla al tuo popolo e di' loro: Se io faccio venire la spada contro un paese, e la gente di quella terra prende un uomo del suo territorio e lo mette di sentinella, [3]e questi, vedendo la spada che giunge sul paese, suona la tromba e dà l'allarme al popolo, [4]colui, che ha udito il suono della tromba, se non ne fa conto, e la spada, giungendo, lo sorprende, sarà lui responsabile della propria morte. [5]Udì il suono della tromba, ma non vi ha badato: la sua morte è dunque da imputarsi a lui; se si fosse guardato non avrebbe perduto la sua vita. [6]Se invece la sentinella, scorgendo la spada che viene, non avvisa con la tromba e il popolo non è avvertito, se la spada, giungendo, colpisce qualcuno, costui perirà per sua colpa, ma del sangue suo domanderò conto alla sentinella.

[7]Ora, o figlio d'uomo, io ti ho costituito sentinella per la casa d'Israele. Quando udrai dalla mia bocca una parola, li metterai in guardia da parte mia. [8]Qualora io dica all'empio: Tu morrai! Se tu non parli, perchè l'empio si corregga della sua condotta, egli morrà per colpa sua, ma del sangue suo chiederò conto a te. [9]Se invece tu hai ammonito l'empio a riguardo della sua condotta, affinchè se ne correggesse e tuttavia non si ritrasse dalla sua via, egli morrà per sua colpa, ma tu salverai la tua vita.

Dio giudica secondo la condotta. - [10]Figlio d'uomo, di' ancora alla casa d'Israele: Voi parlate così: I nostri delitti e i nostri peccati pesano su di noi, e per essi ci consumiamo! Come dunque potremo riaverci? [11]Or, tu di' loro: Com'è vero che io vivo, afferma il Signore Dio, io non voglio la morte dell'empio, ma che si converta dalla sua condotta e viva. Convertitevi, convertitevi dalle vostre vie cattive! Perchè vorreste perire, o casa d'Israele?

[12]Figlio d'uomo, di' ancora al tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salverà, se egli poi si perverte; e l'empio non perirà per la sua iniquità, qualora se ne ritragga, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia, qualora pecchi. [13]Quando io dico al giusto che vivrà, se egli, confidando nella sua giustizia, commette l'iniquità, tutte le sue opere giuste non saranno più ricordate, e morrà nelle colpe che egli ha commesso.

[14]Così quando dico all'empio: Tu morrai! Se egli si corregge della sua cattiva condotta e compie ciò che è retto e giusto: [15]cioè, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, segue le mie leggi di vita, senza commettere più male, egli vivrà, non morrà. [16]Tutti i peccati che ha commesso non gli saranno più imputati: ha compiuto ciò che è retto e giusto, dunque egli vivrà.

[17]Eppure i figli del tuo popolo dicono: La via del Signore non è giusta! Invece non sono giuste le loro vie! [18]Se il giusto si allontana dalla sua giustizia e compie cose inique, in esse morrà. [19]E se l'empio si converte dalla sua empietà e compie quanto è retto e giusto, per questo egli vivrà. [20]E voi andate dicendo: La via del Signore non è giusta! Ma io giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele ».

« E' stata presa Gerusalemme! ». - [21]Il dodicesimo anno della nostra deportazione, il decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me il fuggitivo da Gerusalemme, annunziandomi: « E' stata presa la città! ». [22]Or, il Signore mi aveva rapito in estasi la sera innanzi, prima che il fuggitivo arrivasse, e

33. - 1. Dopo le profezie di rovina contro Gerusalemme e contro le nazioni pagane, comincia la seconda parte delle profezie d'Ezechiele. Caduta Gerusalemme, Ezechiele diventa il profeta della restaurazione d'Israele e del regno messianico, per questo riceve una nuova missione, di sentinella d'Israele, di consolatore dei fratelli.

21. **Il dodicesimo anno** dalla deportazione di Geconia e d'Ezechiele, 586-585 a. Cr.; il **decimo mese,** dicembre-gennaio: 18 mesi dalla caduta di Gerusalemme. Che il fuggiasco, nascondendosi or qua or là, abbia impiegato 18 mesi ad arrivare da Ezechiele è credibile, ma che non fosse ancora giunta la notizia della caduta di Gerusalemme è poco credibile: alcuni manoscritti ebraici e la traduzione siriaca hanno: l'anno undecimo: e che il fuggiasco ci abbia messi sei mesi è più ragionevole. Gerusalemme cadde ai nove del quarto mese dell'anno undecimo.

aprì la mia bocca prima che al mattino giungesse da me quel fuggitivo. Allora la mia bocca parlò e non fui più muto.

Il paese è devastato. - [23]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [24]« Figlio d'uomo, gli abitanti rimasti fra quelle rovine, nella terra d'Israele, van dicendo: "Abramo era solo, quando ebbe in possesso il paese, mentre noi siamo in molti: a noi è stato dato in eredità".

[25]Fa' dunque sapere ad essi: Così parla il Signore Dio: Voi mangiate la carne col sangue, alzate gli occhi ai vostri idoli per adorarli, spargete il sangue, e poi vorreste in possesso la terra? [26]Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno contamina la donna del prossimo: e proprio voi dovreste possedere il paese? [27]Così dirai loro: Questo dice il Signore Dio: Com'è vero che io vivo, quei che dimorano fra le rovine, periranno di spada, quelli che sono per la campagna, li darò in cibo alle belve, quelli poi che stanno nelle fortezze e dentro le caverne, moriranno di peste. [28]Ridurrò la terra a una solitudine desolata e finirà l'orgoglio della sua forza. I monti d'Israele saranno ridotti a deserti, senza che alcuno vi passi. [29]E conosceranno che sono io il Signore, quando renderò la loro terra una solitudine abbandonata, a causa di tutte le abominazioni che hanno commesso.

Contegno del popolo davanti ad Ezechiele. [30]E quanto a te, figlio d'uomo, la gente del tuo popolo parla di te lungo le mura e sulle porte delle case, anzi si dicono scambievolmente l'un l'altro: "Andiamo e sentiamo qual è la parola che viene dal Signore". [31]Essi vengono a te in folla, il mio popolo siede davanti a te, ascolta le tue parole, ma poi non le mette in pratica, perchè essi hanno nella loro bocca la menzogna e il loro cuore va dietro al disonesto guadagno. [32]Per loro, ecco, tu sei come una canzone d'amore: il canto è bello, e armonioso l'accompagnamento. Essi ascoltano le tue parole poi nessuno le mette in pratica. [33]Ma quando tutto questo avverrà, — ed ecco che giunge, — conosceranno che un profeta è in mezzo a loro ».

LA RESTAURAZIONE FUTURA
(34,1 - 39,29)

Il re e i capi, cattive guide del popolo. - 34 [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, parla e di' loro: Pastori, così ha detto il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che van pascendo se stessi! Or, non è forse il gregge che i pastori devono pascere? [3]Voi vi nutrite di latte e vi vestite di lana; uccidete le pecore grasse, ma non pascolate il gregge. [4]Non avete rinvigorito le deboli, nè curate le inferme: non avete medicato quelle ferite, nè ricondotte le pecore disperse, non siete andati in cerca delle sbandate, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. [5]Ora sono disperse, per mancanza di pastore, sono preda di tutte le fiere dei campi e si sono sbandate; [6]errano le mie pecore per tutti i monti e su ogni colle elevato; le mie pecore sono disperse su tutta la faccia del paese, e non c'è chi le cerchi e se ne curi. [7]Sentite pertanto, o pastori, la parola del Signore: [8]Com'è vero che io vivo, dice il Signore Dio, poichè il mio gregge è stato esposto alle rapine e le mie pecore furono pasto d'ogni fiera dei campi, per mancanza di pastore, poichè i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge, ma hanno cercato di pascere se stessi e non il mio gregge, [9]udite dunque, o pastori, ascoltate la parola del Signore: [10]Così parla il Signore Dio: Ecco, io stesso son contro i pastori e richiedo il mio gregge dalle loro mani. Non affiderò più a loro un gregge da pascere, sì che più non pasceranno se stessi. Strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più pasto dei loro pastori.

Il pastore fedele, figura del Messia. - [11]Perchè così parla il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. [12]Come un pastore passa in rassegna il gregge, quando si trova tra il suo gregge disperso, così passerò in rassegna le mie pecore, e le trarrò in salvo da tutti i luoghi dove si erano disperse nel giorno di nube e di tenebra. [13]E le ritrarrò di mezzo ai popoli e le radunerò da ogni paese. Le ricondurrò nella loro terra, le pascolerò sui monti d'Israele, nelle valli e in ogni luogo abitato del paese. [14]Le condurrò in ottimi pascoli; il loro

26. **Su le vostre spade:** uno dei tanti delitti d'Israele fu di non aver confidato soprattutto in Dio.

34. - 2. **Pastori d'Israele:** sono i depositari dell'autorità civile e religiosa: re, magistrati, sacerdoti, profeti, dottori, i quali usavano del loro potere non per il bene del popolo, ma per la propria ambizione, per il proprio interesse.

10. Dio toglierà l'autorità ai sacerdoti dell'antica Legge e la donerà ai sacerdoti della nuova Legge evangelica, alla Chiesa.

12. **Nube e tenebra:** simboleggiano l'ira divina e la lontananza da Dio.

ovile sarà sulle vette più alte della regione: là riposeranno in comodo recinto e avranno pingui pascoli sui monti d'Israele. 15Io stesso condurrò il mio gregge al pascolo, e lo riporterò al luogo del suo riposo. Così dice il Signore Dio. 16Cercherò la pecorella smarrita, e ricondurrò quella sbandata: fascerò quella ferita, veglierò sulla grassa e sulla forte: le pascerò con giustizia. 17E a te, gregge mio, così parla il Signore: Ecco, io stesso giudicherò fra pecora e pecora, tra montoni e capri. 18Non basta a voi pascolare in buoni pascoli, e calpestare quel che resta del pascolo, bere l'acqua limpida e intorbidire il resto coi piedi? 19Il mio gregge dovrebbe pascersi del resto che voi avete calpestato e bere quello che coi piedi avete intorbidito? 20Perciò così dice loro il Signore Dio: ecco, io stesso giudico fra la pecora grassa e la pecora magra; 21poichè voi avete colpito coi fianchi, con le spalle e cozzato con le corna tutte le più deboli fino a disperderle fuori, 22io soccorrerò le pecore, nè più serviranno di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.

Pastore unico, il Messia, nuovo Davide. - 23Susciterò loro un pastore che le pascolerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo e sarà il loro pastore. 24Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo ad esse: Io, il Signore, ho parlato. 25E stringerò con loro un patto di pace, farò sparire dal paese le bestie feroci, dimoreranno tranquille anche nel deserto e riposeranno senza timore pur nelle selve. 26Io le collocherò nei dintorni del mio colle: manderò a tempo opportuno le piogge, che saran piogge di benedizione. 27Gli alberi della campagna daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti. Abiteranno sicure nella loro terra, e conosceranno che sono io il Signore, quando spezzerò i legami del loro giogo e le salverò dalle mani di quanti le tenevano schiave. 28Non saran più in preda alle genti, nè le divoreranno le fiere del paese: ma vi abiteranno sicure e nessuno le spaventerà. 29Farò crescere una vegetazione rigogliosa, non saranno consunte dalla fame nel loro paese, nè più subiranno lo scherno delle genti. 30Conosceranno finalmente che sono io il Signore, loro Dio, abito in mezzo a loro, ed esse, casa di Israele, sono il mio popolo. Così parla il Signore Dio. 31Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo, e io sono il vostro Dio ». Così dice il Signore.

35 **Predizione contro il paese di Seir, l'Idumea.** - 1Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: 2« Figlio d'uomo, volgi la faccia verso la montagna di Seir, e profetizza contro quella regione. 3Tu dirai: Così parla il Signore Dio:

Ecco, o monte di Seir, io son contro di te:
stenderò anche su di te la mia mano,
ti renderò una solitudine deserta,
4ridurrò a macerie le tue città,
farò di te una terra desolata,
e saprai che sono io il Signore.

5Poichè conservi odio inveterato e hai ucciso di spada i figli d'Israele nel tempo della loro sventura, nel giorno della colpa finale, 6per questo, com'è vero che io vivo, dice il Signore, io colpirò te a sangue e il sangue ti perseguiterà. Poichè hai peccato versando il sangue, il sangue ti perseguiterà. 7Farò dei monti di Seir una solitudine e un deserto, e più nessuno vi passerà. 8Riempirò d'uccisi le tue montagne. Sulle tue alture, nelle tue valli e in tutti i tuoi burroni cadranno i trafitti di spada.

9Ti ridurrò a solitudine eterna,
le tue città non saran più abitate
e conoscerete che sono io il Signore.

10Poichè tu hai osato dire: "I due popoli e i due territori sono miei: noi ne prenderemo possesso, benchè vi sia il Signore": 11per questo, com'è vero che io vivo, afferma il Signore, io agirò secondo il furore e la gelosia che tu hai mostrato nel tuo odio contro quelli, e mi farò conoscere, in mezzo a loro, quando farò giustizia di te. 12Allora conoscerai che sono io il Signore. Ho udito tut-

18. Le pecore più forti vanno avanti, e, sazie, **calpestano** l'erba, **intorbidan** l'acqua; sono imagine dei ricchi e dei potenti che, impadronitisi dei beni del mondo, non dànno ai poveri che gli avanzi inservibili. Dio farà giustizia contro questi crudeli (cfr Mt 25,32).

23. Questo **pastore**, secondo gli ebrei e i cristiani, è il Messia. E' detto Davide anche da Geremia (30,9), da Osea (3,5), perchè Davide è figura e antenato del Messia. Gesù è il buon pastore (Is 40; Gv 10,14), è l'unico pastore.

31. Chiarisce il già detto, facendo l'applicazione agli uomini di ciò che ha detto delle pecore.

35. - 2. **Montagna di Seir:** così son chiamate due catene parallele che van dal Mar Morto al golfo Elamitico, sulle quali catene e nelle valli da loro rinchiuse abitavano gli Idumei, qui rappresentanti delle nazioni pagane, in quanto nemiche del regno di Dio.

5. Gl'Idumei furon sempre nemici d'Israele (Num 20,18) e nelle invasioni assire e babilonesi s'unirono ai nemici per schiacciare Israele e prenderne le terre, e quando cadde Gerusalemme (587) ne tripudiarono altamente.

ti gli oltraggi da te lanciati contro i monti d'Israele, quando dicevi: "Sono deserti, son dati in pascolo a noi". [13]Mi avete sfidato con la vostra bocca e avete moltiplicato contro di me le vostre parole: Io ho udito.

[14]E ora così parla il Signore Dio: Quando tutta la terra gioirà, farò di Edom una solitudine. [15]Come tu gioisti quando il territorio del popolo d'Israele veniva devastato, così io farò di te: sarai ridotto a solitudine, o monte di Seir, e tutto Edom sarà annientato: si conoscerà allora che sono io il Signore.

36 La restaurazione d'Israele sarà opera soltanto della bontà di Dio. - [1]Figlio d'uomo, ora profetizza in favore dei monti d'Israele. Tu dirai: Monti d'Israele, udite la parola del Signore. [2]Così parla il Signore Dio: Poichè il nemico ha detto di voi: "Ah, ah! queste colline eterne sono date in nostro possesso!": [3]fa' conoscere questo annunzio: Così parla il Signore Dio: Appunto perchè voi siete stati devastati, e calpestati da ogni parte e siete ora in possesso di altre nazioni, formando l'oggetto dei discorsi e degli insulti della gente, [4]per questo, o monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così parla il Signore Dio ai monti e alle colline, ai burroni e alle valli, alle rovine deserte e alle città distrutte, che furono preda e scherno dei popoli circonvicini. [5]Per questo, così dice il Signore Dio: Sì, lo giuro, nell'ardore della mia gelosia, io mi rivolgo alle popolazioni rimaste dei paesi confinanti e a tutta l'Idumea, i quali si sono attribuiti il possesso della mia terra, con la gioia nel cuore e il disprezzo nell'anima, per farne loro preda.

[6]Per questo, profetizza in favore della terra d'Israele, annunzia ai monti e alle colline, ai burroni e alle valli: Così parla il Signore Dio: Eccomi! Nella mia gelosia e nel mio furore io ho detto: poichè voi siete stati esposti all'obbrobrio delle genti, [7]così parla il Signore Dio, io alzo la mia mano e giuro che le genti circonvicine subiranno il loro obbrobrio.

[8]E voi, o monti d'Israele, gettate i vostri rami e riproducete i vostri frutti per il mio popolo, Israele, perchè è vicino il suo ritorno. [9]Infatti, eccomi a voi, e in vostro favore io parlo: sarete ancora lavorati e sarete seminati. [10]Moltiplicherò in mezzo a voi gli uomini e tutto quanto il popolo d'Israele. Le città saranno ripopolate e risorgeranno dalle loro rovine. [11]Aumenterò nel paese gli uomini e gli animali, saranno numerosi e fecondi. Farò sì che siate popolati come prima e largheggerò con voi in benefici più che in altri tempi.

E conoscerete che sono io il Signore. [12]Ricondurrò sul vostro suolo degli uomini, il mio popolo, Israele: essi ti possederanno, tu sarai la loro eredità, ma non li priverai più dei loro figli.

[13]Così parla il Signore Dio: Poichè si è detto di te: "Tu sei una terra divoratrice di uomini, e hai privato di figli il tuo popolo", [14]per questo tu non divorerai più gli uomini, nè priverai più di figli la nazione; dice il Signore Dio. [15]Anzi farò sì che tu non abbia più a subire gli insulti delle nazioni, nè a soffrire ancora gli scherni dei popoli, nè priverai più dei suoi figli la tua nazione, dichiara il Signore Dio ».

[16]Il Signore mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [17]« Figlio d'uomo, i figli d'Israele, quando abitavano la loro terra, la resero immonda coi loro costumi e le loro azioni. La condotta che tenevano era dinanzi a me come la immondezza di una donna impura. [18]Per queste colpe riversai su di loro la mia collera: per il sangue che essi avevano versato nel paese e per gli idoli coi quali lo avevano contaminato. [19]E li ho dispersi fra le genti, disseminandoli in varie nazioni; li giudicai secondo la loro condotta e le loro azioni: [20]E nelle nazioni ove sono giunti, hanno disonorato il mio santo nome, perchè di loro si diceva: "Sono il popolo del Signore e han dovuto abbandonare il suo paese". [21]Ma io ebbi riguardo al mio nome santo che la casa d'Israele ha disonorato fra le genti, presso le quali sono venuti.

[22]Annunzia dunque alla casa d'Israele: Così parla il Signore Dio: Non in grazia vostra faccio questo, o casa d'Israele, bensì per il mio santo nome, che voi avete disonorato fra le genti, presso le quali siete andati. [23]Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro; e le nazioni sapranno che sono io il Signore, — dice il Signore Dio, — quando mi santificherò in voi dinanzi ai loro occhi. [24]Io vi prenderò tra le genti ove siete, vi richiamerò da ogni regione, e vi ricondurrò sul vostro suolo. [25]Vi aspergerò d'acqua pura e sarete purificati da ogni vostra bruttura e da tutte le vostre abominazioni

36. - 25. L'acqua pura è simbolo della grazia. Nel regno di Cristo la purificazione non si limiterà a riti esteriori, ma diventerà giustificazione per mezzo della grazia, la quale dà nuovo cuore e trasforma l'uomo trasumanandolo, rendendolo partecipe della natura divina.

idolatriche. [26]Darò a voi un cuor nuovo, e porrò in voi uno spirito nuovo; toglierò il cuore di pietra dal vostro corpo e vi darò un cuore di carne. [27]Porrò in voi lo Spirito mio, e farò sì che viviate secondo i miei statuti, osservando e mettendo in pratica le mie leggi.

[28]Voi allora abiterete sulla terra che io detti ai vostri padri, sarete il mio popolo, e io sarò il vostro Dio. [29]Vi libererò da tutte le vostre contaminazioni; chiamerò il frumento, lo moltiplicherò e non manderò più a voi la carestia. [30]Farò sì che gli alberi diano i loro frutti e la campagna i suoi prodotti, perchè non abbiate più a subire l'obbrobrio tra le genti per la fame. [31]Ricorderete allora la vostra indegna condotta e le vostre azioni perverse, e sentirete nausea di voi stessi a causa delle vostre iniquità e delle vostre nefandezze. [32]Sappiate però che non per merito vostro faccio questo, dice il Signore Dio! Anzi quanto a voi, vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele!

Prosperità del nuovo regno. - [33]Così parla il Signore Dio: Nel giorno in cui vi purificherò da tutte le vostre iniquità, ripopolerò le città, che risorgeranno dalle loro rovine. [34]La terra desolata, dove il viandante non vedeva che devastazioni, sarà di nuovo coltivata. [35]Allora si dirà: Quella terra che fino a poco tempo fa era una desolazione, è divenuta come un giardino di Eden, e le città rovinate, demolite e distrutte, sono di nuovo popolose fortezze. [36]Allora i popoli che saranno rimasti attorno a voi, conosceranno che io, il Signore, ho riedificato le rovine sconvolte e ripiantato i luoghi incolti: Io, il Signore, lo dico e lo compio.

[37]Così parla il Signore Dio: Ancor questo mi lascerò indurre a compiere per la casa d'Israele: li moltiplicherò come un gregge umano, [38]come i greggi consacrati, i greggi riuniti a Gerusalemme per le sue solennità; così le città distrutte saranno piene di vite umane. E conosceranno che sono io il Signore ».

37 **Visione delle ossa aride, figura della risurrezione.** - [1]Il Signore mi rapì in estasi, poi, per mezzo del suo spirito mi portò via e mi posò in mezzo alla valle, tutta ripiena di ossa. [2]Mi fece passare in mezzo a quelle in tutte le direzioni: erano in grandissima quantità, nella distesa della valle e completamente disseccate. [3]Poi mi disse: « Figlio d'uomo, queste ossa riavranno la vita? ». Io risposi: « Signore Dio, tu lo sai ». [4]Ed egli mi disse: « Profetizza su queste ossa, e di' loro: Ossa aride, udite la parola del Signore! [5]Così parla il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio rientrare lo spirito in voi e vivrete di nuovo. [6]Ritesserò su di voi i nervi, farò crescere la carne, vi stenderò sopra la pelle, poi infonderò in voi lo spirito e vivrete: e conoscerete ch'io sono il Signore ».

[7]Or, io profetai, come mi era stato ordinato, e mentre profetavo, ecco si sente un rumore, poi si vede tutto un muoversi e le ossa si accostarono le une alle altre, ogni osso alla sua giuntura. [8]Io guardavo, ed ecco su di esse apparire i nervi, crescere la carne, e tutto ricoprirsi di pelle. Ma non aveva lo spirito della vita. [9]Allora egli mi disse: « Profetizza allo spirito, profetizza, figlio d'uomo, e di' allo spirito: Così parla il Signore Dio: Vieni, o spirito, dai quattro venti e spira su questi morti, perchè rivivano! ».

[10]Io profetai, come il Signore mi aveva ordinato, poi lo spirito entrò in quelle ossa, che presero vita e si rizzarono in piedi: erano in numero grande, sterminato.

Spiegazione della visione. - [11]Allora mi spiegò la visione e mi disse: « Figlio d'uomo, quelle ossa sono tutto il popolo d'Israele. Ecco, essi van dicendo: "Le nostre ossa sono seccate, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti!". [12]Perciò profetizza, e di' loro: Così parla il Signore Dio: Ecco, io scopro le vostre tombe e vi faccio risalire dai vostri sepolcri, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. [13]E voi conoscerete che sono io il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò salire dai vostri sepolcri, o popolo mio. [14]Io porrò in voi il mio spirito,voi rivivrete, e vi farò riposare nella vostra terra: allora conoscerete che io, il Signore, lo dico e lo compio: così assicura il Signore ».

Giuda e Israele riuniti: promesse messianiche. - [15]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [16]« Prendi ancora, o figlio d'uomo, un pezzo di legno e scrivici sopra: Giuda e i figli d'Israele a lui uniti; prendi poi

37. - 7-9. La risurrezione delle ossa aride è simbolo della risurrezione del popolo d'Israele come nazione, e in modo speciale è figura della generale risurrezione della carne, che avverrà avanti il giudizio universale.

16. **Pezzo di legno:** si tratta del bastone da viaggio, in cui usavasi scrivere il nome; era anche simbolo di autorità (scettro). Lo scettro in Israele l'avevano avuto Giuda ed Efraim, ma dalla loro ambizione era nato lo scisma, che cesserà dopo l'esilio con la riunione definitiva delle dodici tribù del popolo eletto.

un altro pezzo di legno e scrivici sopra: Giuseppe, legno di Efraim, e tutta la casa d'Israele a lui aderente. [17]Poi avvicinali l'uno all'altro per fare un sol pezzo di legno, sì che formino una cosa sola nella tua mano.

[18]E quando i figli del tuo popolo ti chiederanno: "Ci vorresti spiegare che significano queste cose?", [19]tu risponderai loro: Così parla il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe che è in mano di Efraim e le tribù d'Israele a lui congiunte, e lo metto sul legno di Giuda, e ne formo un legno unico, e in modo da divenire una cosa sola in mano mia. [20]I legni sui quali tu avrai scritto li terrai dunque in mano davanti a loro: [21]e dirai: Così parla il Signore Dio: Ecco, io prendo i figli d'Israele di mezzo alle genti fra le quali se ne sono andati e li adunerò di nuovo da ogni parte, per ricondurli nei loro possessi. [22]Farò di essi un popolo solo sulla mia terra e sui monti d'Israele, regnerà su tutti un solo re, e non saranno più due popoli, nè divisi in due regni. [23]Essi non si contamineranno più coi loro idoli, con le loro abominazioni e con tutte le altre iniquità. Io li salverò da tutte le infedeltà che hanno commesso, e li purificherò: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. [24]Regnerà su di loro il mio servo Davide, e unico sarà il pastore per tutti: allora cammineranno sulla via dei miei Comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. [25]Abiteranno nella terra che io detti al mio servo Giacobbe, dove abitarono i padri vostri; in quella abiteranno essi, i figli e i loro discendenti, per sempre: Davide, mio servo, sarà loro principe in perpetuo. [26]Farò con essi un'alleanza di pace, che durerà in eterno; li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio Santuario in mezzo a loro per sempre. [27]In mezzo a loro stabilirò la mia dimora: Io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. [28]E le genti conosceranno che io, il Signore, santifico Israele, quando il mio Santuario sarà in mezzo a loro in eterno ».

Contro Gog, re di Magog. - [1]Il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [2]« Figlio d'uomo, volgi la tua faccia verso Gog, del paese di Magog, principe sovrano di Mosoc e Tubal, e profetizza contro di lui. [3]Tu dirai: Così parla il Signore Dio: Ecco io son contro di te, o Gog, principe sovrano di Mosoc e Tubal, [4]io ti farò andare e tornare, porrò degli uncini nelle tue mascelle e ti farò marciare, con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri tutti ben equipaggiati; truppe immense, con targhe e scudi, tutti addestrati nel maneggiare la spada. [5]La Persia, l'Etiopia, il Fut sono con loro tutti muniti di scudo e d'elmo; [6]Gomer e tutte le sue schiere, la casa di Togarma, le estreme regioni del nord e tutte le loro forze, popoli numerosi, sono con te.

Invasione di Gog. - [7]Tienti pronto, fa' i preparativi, tu e tutte le truppe che si sono radunate intorno a te; e tu sii a mia disposizione. [8]Dopo lungo tempo ti sarà dato l'ordine, e trascorsi molti anni tu marcerai contro la nazione che sfuggì alla spada, la quale fu raccolta di mezzo a numerosi popoli, e radunata sui monti d'Israele, rimasti a lungo deserti. Essa rimpatriò di mezzo alle genti, e tutti abitano in sicurezza. [9]E tu salirai e arriverai nel paese come l'uragano, come una nube che avvolge la terra, sarai tu con tutte le tue schiere, insieme ai numerosi popoli che sono con te.

[10]Così parla il Signore Dio: In quel tempo ti verranno in cuore dei disegni, e avrai in animo un progetto malvagio. [11]Tu dirai: Voglio salire contro una terra aperta; mi getterò su genti tranquille, che si tengono sicure, e abitano tutte senza la difesa di mura, di spranghe e di porte. [12]Io andrò a depredare, a far saccheggio, a mettere la mano contro rovine ripopolate e contro un popolo radunato di tra le genti, dedito all'allevamento del bestiame e al commercio, che abita nel centro del mondo. [13]Seba e Dedan, i commercianti di Tarsis, tutti i suoi negozianti più ricchi ti diranno: Vieni tu per depredare? Hai radunate le tue truppe per darti al saccheggio, portar via argento e oro, prenderti armenti e averi, per fare un grande bottino?

[14]Ma tu, figlio d'uomo, profetizza e di' a Gog: Così parla il Signore Dio: A quell'epoca, quando il mio popolo Israele dimorerà sicuro, tu lo saprai [15]e verrai dalle tue regioni, dagli estremi confini del settentrione, tu e numerosi altri popoli con te, tutti su

25. Davide è chiamato qui e altrove il Messia, essendo egli discendente di Davide. Cristo sarà l'unico pastore del gregge divino (cfr Giov 10,11-16).

38. - 2. **Magog:** di cui **Gog** è re, era una regione settentrionale indeterminata che aveva nome da uno dei sette figli di Iafet (Gn 10,2). Ma questo, come i nomi del capitolo, sembrano nomi simbolici.

6. **Gomer:** primogenito di Iafet, secondo molti padre dei Cimbri. **Togarma:** l'Armenia (vedi 27,14).

13. **Seba, Dedan:** nell'Arabia (vedi 27,15-22). **Tarsis:** nella Spagna. Si tratta di popoli di mercanti che si radunano e trattano per comprare le spoglie dei vinti.

agili destrieri, una turba innumerevole, un esercito potente. [16]Salirai contro il mio popolo Israele, come una nuvola che copre il paese: Ciò sarà alla fine dei tempi. Ti farò venire sulla mia terra, affinchè le genti mi conoscano, quando mostrerò la mia santità a tuo riguardo, o Gog, dinanzi ai loro occhi.

Distruzione dell'invasore. - [17]Così parla il Signore Dio: Sei tu quello di cui io parlai nei tempi antichi per mezzo dei miei servi, i profeti d'Israele, i quali profetavano a quell'epoca, annunziando, che ti avrei condotto contro di loro. [18]Ma quando Gog arriverà sul suolo d'Israele, assicura il Signore Dio, l'ira salirà alle mie nari, [19]e nella mia gelosia, nell'impeto del mio furore, io lo assicuro: allora vi sarà un grande sconvolgimento sulla terra d'Israele: [20]dinanzi a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali della campagna, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo vivente sulla terra: i monti crolleranno, cadranno le rocce, e ogni muro rovinerà al suolo. [21]Anzi contro di lui manderò ogni genere di terrori, dice il Signore Dio. Le sue truppe rivolgeranno la loro spada le une contro le altre. [22]Io farò giustizia di lui con la peste e col sangue; farò cadere una pioggia torrenziale, e grandine, fuoco e zolfo su di lui, come pure sulle sue schiere e sui numerosi popoli che gli sono assieme. [23]Così mostrerò la mia grandezza e la mia santità, sarò conosciuto al cospetto di molti popoli, e sapranno che sono io il Signore.

39 **Disfatta dell'armata di Gog.** - [1]Figlio d'uomo, profetizza ancora contro Gog, e di': Così parla il Signore Dio: Ecco, io sono contro di te, o Gog, principe sovrano di Mosoc e Tubal. [2]Io ti farò andare e tornare, ti condurrò, e dagli estremi confini del nord ti farò salire sui monti d'Israele; [3]ma ti spezzerò l'arco dalla tua mano sinistra, e farò cadere le frecce dalla tua destra. [4]Sui monti d'Israele cadrai tu con tutte le tue schiere insieme ai popoli che sono con te, perchè ti ho destinato in pasto ad ogni specie di uccelli rapaci e alle bestie selvagge. [5]Tu sarai abbattuto sul campo! Ecco, io l'ho detto, assicura il Signore Dio. [6]Poi manderò un fuoco in Magog e su quelli che si ritengono sicuri, perchè abitano le isole: e sapranno che sono io il Signore. [7]Farò conoscere la mia potenza e santità in mezzo al mio popolo Israele, nè permetterò più che venga profanato il mio santo nome: e le genti conosceranno che sono io il Signore, santo in Israele. [8]Ecco che queste cose si avvicinano e s'avverano, assicura il Signore Dio. E' questo il tempo che vi ho annunziato. [9]Allora gli abitanti delle città d'Israele usciranno fuori, e getteranno sul fuoco a bruciare armi, scudi e targhe, archi e frecce, mazze e giavellotti: con queste cose accenderanno il fuoco per sette anni. [10]In quel tempo non andranno a cercar legna nei campi e non ne taglieranno neppure nei boschi, perchè faranno il fuoco bruciando le armi. Saccheggeranno i loro saccheggiatori e prenderanno i loro depredatori, dice il Signore Dio.

[11]In quel giorno io fisserò a Gog, come sepolcro, un luogo famoso in Israele, la valle dei monti Abarim, a oriente del Mar *Morto*, quella che sbarra il passo ai viandanti; ivi sarà sepolto Gog con tutta la sua moltitudine, per questo si chiamerà "Valle di Amon-Gog". [12]La casa d'Israele lavorerà sette mesi per dar loro sepoltura e purificare il territorio. [13]Tutto il popolo del paese sarà mobilitato per seppellirli, e davanti a loro rimarrà memorando il giorno in cui mi sarò glorificato, dice il Signore Dio. [14]Saranno scelti uomini che percorrano di continuo il paese, segnalando quelli che sono rimasti sul suolo, perchè vengano sepolti e sia purificato il paese: per sette mesi continueranno le loro ricerche. [15]E quando, percorrendo il paese, essi troveranno delle ossa umane, collocheranno vicino a quelle un segnale, fino a che non vengano sepolte dai fossori nella valle di Amon-Gog. [16]E la località si chiamerà pure Amona. Così purificheranno il paese.

[17]E quanto a te, Figlio d'uomo, così ordina il Signore Dio: Di' agli uccelli d'ogni specie e a tutte le bestie selvagge: Radunatevi e venite; raccoglietevi da ogni parte e gettatevi sulla mia vittima che sacrifico per voi, sacrificio immenso, sui monti d'Israele; ne mangerete le carni e ne berrete il sangue. [18]Divorerete carne d'eroi e berrete sangue di prìncipi della terra: tutti montoni, agnelli, capri e tori, il pingue bestiame del Basan. [19]Mangerete del grasso a sazietà e berrete sangue fino all'ebbrezza, dalle vittime che io vi ho sacrificato. [20]Vi sazierete, alla mia mensa, di cavalli e di cavalieri, di eroi e di ogni sorta di guerrieri, dice il Signore Dio.

18. Gog è tipo dei nemici del popolo di Dio, e come tale si trova nei profeti che ne annunziano gli ultimi attacchi e la finale distruzione (Gioel 3,17; Mich 4,11; Is 24.27; Ger 30).

39. - 8. La profezia è così sicura che vien considerata come cosa ormai compiuta quanto annunziò.

9. **Per sette anni:** in Palestina, era raro accendere il fuoco per riscaldarsi, quindi il legname del grande esercito disfatto poteva alimentare il fuoco per molti anni.

sa, di cavalli e cavalieri, d'eroi e di guerrieri di ogni nazione: così dice il Signore Dio. [21]Così manifesterò la mia gloria al cospetto dei popoli, tutte le genti vedranno il mio giudizio, quando lo farò, e la mia potenza, quando si abbatterà su di loro.

[22]La casa d'Israele conoscerà da quel giorno e in avvenire che sono io il Signore loro Dio. [23]Le genti verranno a sapere che la casa d'Israele era stata condotta in schiavitù, a motivo delle sue iniquità, perchè si era ribellata a me. Per questo io li avevo privati della mia protezione, e li detti in potere dei loro nemici, perchè perissero tutti insieme di spada. [24]Li ho trattati secondo le loro immondezze e i loro peccati, ecco perchè li ho privati del mio favore.

Glorioso e pacifico avvenire di Israele. - [25]Perciò così parla il Signore Dio: Ora io ricondurrò gli esiliati di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome. [26]E quando essi dimoreranno nel loro territorio sicuri, senza che alcuno incuta loro paura, sentiranno il peso della propria ignominia e di tutte le ribellioni che commisero contro di me. [27]Quando io li avrò ricondotti di mezzo alle genti, li avrò di nuovo adunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, al cospetto di molti popoli, [28]conosceranno allora che sono io il Signore loro Dio, poichè dopo averli condotti in schiavitù fra le genti li radunai nel loro territorio, senza averne tralasciato neppure uno solo. [29]Non li priverò più del mio favore, perchè avrò diffuso lo spirito mio sulla casa d'Israele: così parla il Signore Dio ».

IL REGNO MESSIANICO
(40,1 - 48,35)

Visione del nuovo Tempio e sue parti. 40 [1]L'anno venticinquesimo dalla nostra deportazione, all'inizio dell'anno, il giorno dieci del mese, nell'anno quattordicesimo da che la città era stata presa, in quel giorno il Signore mi rapì in estasi e mi condusse, [2]in visioni divine, nella terra d'Israele: mi posò sopra un monte altissimo, in vetta al quale sembrava costruita una città, dalla parte di mezzogiorno. [3]Egli mi trasportò in quel luogo: or, ecco, vi era là un personaggio dall'aspetto simile al bronzo, che teneva in mano una corda di lino e una canna da misura, e stava ritto presso la porta. [4]Quel personaggio mi disse: « Figlio d'uomo, mira coi tuoi occhi, ascolta bene colle crecchie e fai attenzione a tutto ciò che io ti farò vedere. Tu sei stato condotto qui, perchè io faccia vedere a te e poi tu comunichi quanto avrai visto alla casa d'Israele ».

Il muro esterno. - [5]Vidi dunque un muro esterno che cingeva l'edificio da ogni parte. La canna da misura che il personaggio teneva in mano era di sei cubiti, di un cubito e un palmo ciascuno. Misurò lo spessore della costruzione: era larga una canna e alta altrettanto.

Il portico orientale. - [6]Andò poi in direzione del portico che guarda verso oriente, ne salì i gradini, e misurò la soglia del portico, che era di una canna in profondità. [7]Ciascuna stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, e fra stanza e stanza vi erano cinque cubiti, anche la soglia del portico, dal lato del vestibolo annesso al portico verso l'interno, era di una canna. [8]Misurò il vestibolo del portico, verso l'interno, [9]che era otto cubiti e i pilastri due cubiti. Il vestibolo del portico era situato verso l'interno.

[10]Le stanze del portico che guarda verso oriente erano tre da una parte e tre dall'altra, tutte e tre di una stessa misura, come avevano pure una stessa misura i pilastri da un lato e dall'altro. [11]Poi misurò la larghezza del vano del portico: era dieci cubiti; la lunghezza del portico era di tredici cubiti. [12]Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da una parte e dall'altra; ciascuna stanza era di sei cubiti per lato. [13]Misurò poi il portico dal tetto di una stanza fino a quello della stanza opposta: la larghezza era di cubiti venticinque, da una apertura all'altra. [14]I pilastri li computò alti sessanta cubiti: e presso i pilastri aveva il cortile, che si estendeva attorno al portico da ogni lato. [15]Dall'estremità del portico, all'entrata,

28. **Uno solo:** tutti gli Israeliti poteron tornare in Palestina, e chi non vi tornò col corpo vi tornò con lo spirito e coi pellegrinaggi.

40. - 2. Ezechiele termina le sue profezie con un quadro ideale del futuro regno messianico, rappresentato sotto i simboli di Tempio perfetto, di culto perfetto, di terra perfetta. **La città** sul monte è la Chiesa.

3. **Un personaggio:** è l'angelo di Dio sotto forma umana.

5. **Muro esterno:** separava i sacri recinti dal resto. **Un cubito e un palmo:** il cubito usato al tempo d'Ezechiele era di circa 48 centimetri, il palmo era di circa 8 centimetri. **La canna** era circa m. 3,40.

7. Si tratta di un portico con camere divise da muro di **cinque cubiti,** circa m. 2,80.

fino al vestibolo del portico di faccia, vi erano cinquanta cubiti. [16]Finestre con inferriate si aprivano verso l'interno, sulle stanze e sui loro pilastri tutto attorno; allo stesso modo vi erano finestre che davano tutto attorno verso l'interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.

Il cortile esterno. - [17]Poi mi condusse nel cortile esterno. Anche lì vi erano delle camere, e un lastricato costruito intorno al cortile: trenta camere davano sul lastricato. [18]Il lastricato si estendeva pure ai due fianchi dei cortili e corrispondeva alla loro larghezza: così il lastricato inferiore. [19]Misurò pure la lunghezza del cortile dal portico inferiore fino all'esterno del cortile interno: cento cubiti verso oriente e altrettanti verso nord.

Il portico settentrionale. - [20]Poi misurò la lunghezza e la larghezza del portico che guarda verso il nord e conduce al cortile esterno. [21]Le sue camere erano tre da una parte e tre dall'altra, i suoi pilastri e i suoi vestiboli erano delle stesse dimensioni del primo portico: cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. [22]Le sue finestre, il suo vestibolo e le sue palme avevano le stesse dimensioni di quelle del portico che aveva la facciata rivolta verso oriente. Si saliva al portico per sette gradini, e il suo vestibolo era situato verso l'interno. [23]Vi era un portico nel cortile interno di fronte al portico settentrionale come di fronte a quello orientale: misurò la distanza tra portico e portico, e risultò di cento cubiti.

Il portico meridionale. - [24]Poi mi condusse verso il lato sud: ed ecco un portico nella direzione di mezzodì. Misurò le stanze, i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni del lato settentrionale. [25]Tutt'intorno al portico e al vestibolo vi erano finestre uguali a quelle precedenti: la sua lunghezza era di cinquanta cubiti e la larghezza di venticinque. [26]Sette erano i gradini per i quali si saliva al portico, e verso l'interno era situato il suo vestibolo. Sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano effigiate delle palme. [27]Il cortile interno aveva pure un portico verso sud: egli misurò la distanza tra un portico e l'altro in direzione sud: cento cubiti.

Cortile interno e portico meridionale. - [28]Allora mi introdusse nel cortile interno, per il portico meridionale: e misurò questo portico che guardava verso sud: aveva le stesse dimensioni degli altri. [29]Le sue camere, i suoi pilastri e il suo vestibolo, avevano le stesse misure. Il cortile aveva tutt'intorno delle finestre, come pure il suo vestibolo. Era lungo cinquanta cubiti e largo venticinque. [30]Attorno girava un vestibolo lungo venticinque cubiti e largo cinque. [31]Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui suoi pilastri vi erano effigiate delle palme, e i gradini per i quali si saliva al portico meridionale erano otto.

Il portico orientale. - [32]Poi mi condusse verso il portico che guarda a oriente, e lo misurò. Aveva le stesse dimensioni degli altri. [33]Le stanze, i suoi pilastri e il suo vestibolo avevano le stesse dimensioni delle precedenti. Il portico e il suo vestibolo avevano finestre tutt'attorno: era lungo cinquanta cubiti e largo venticinque. [34]Il suo vestibolo dava verso il cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall'altra, vi erano decorazioni di palme e si saliva al portico per otto gradini.

Il portico settentrionale. - [35]Mi condusse poi verso il portico settentrionale e lo misurò: era delle stesse dimensioni degli altri, [36]quanto alle stanze, ai pilastri e al vestibolo: aveva pure finestre tutt'attorno. Era lungo cinquanta cubiti e largo venticinque. [37]Il suo vestibolo dava verso il cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall'altra, erano effigiate delle palme, e si saliva al portico per otto gradini.

Annessi dei portici. - [38]V'era pure una stanza con la sua porta, nel vestibolo dei portici, nella quale si lavavano gli olocausti. [39]Nel vestibolo del portico vi erano, ai due lati, due tavole, due da una parte e due dall'altra, sulle quali si dovevano sgozzare gli olocausti, i sacrifici per il peccato e quelli di riparazione. [40]Altre due tavole erano dal lato esterno, per chi sale, all'ingresso del portico settentrionale, e due tavole dall'altro lato verso il vestibolo del portico. [41]Così a ciascun lato del portico stavano quattro tavole da una parte e quattro dall'altra: in tutto otto tavole, sulle quali si sgozzavano le vittime. [42]Vi erano poi altre quattro tavole di pietra squadrata, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse si deponevano gli strumenti, coi quali si sgozzavano gli olocausti e le altre vittime. [43]Le tavole avevano un bordo all'intorno, alto un palmo e su di esse si deponevano le carni delle vittime sacrificate.

Il cortile interno. - [44]Mi condusse nel cortile interno: in questo cortile vi erano due camere, una sul lato del portico settentrionale che guarda verso il mezzogiorno, l'altra sul lato del portico meridionale prospiciente verso settentrione. [45]Egli mi disse: La camera che guarda verso mezzogiorno è destinata ai sacerdoti, incaricati del servizio del Tempio; [46]la camera prospiciente verso settentrione è per i sacerdoti addetti al servizio dell'altare. Sono i figli di Sadoc, quelli, tra i discendenti di Levi, che si avvicinano al Signore per il suo servizio. [47]Misurò ancora il cortile: era un quadrato largo e lungo cento cubiti. L'altare stava di fronte al Tempio.

Il vero Tempio: il vestibolo. - [48]Mi condusse poi nel vestibolo del Tempio, e ne misurò i pilastri: erano larghi cinque cubiti da ogni lato e la larghezza del portico era di tre cubiti da una parte e tre dall'altra. [49]Il vestibolo era lungo venti cubiti e largo dodici. Si saliva al vestibolo per dieci gradini: e presso i pilastri stavano due colonne, una a destra e l'altra a sinistra.

41 **Il Santo.** - [1]Poi m'introdusse nel Santuario e ne misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei dall'altra. [2]La porta era larga dieci cubiti: cinque a destra e cinque a sinistra. Misurò ancora il Santuario, che risultò lungo quaranta cubiti e largo venti.

Il Santo dei Santi. - [3]Quindi entrò nell'interno: misurò gli stipiti della porta: due cubiti; la porta, sei cubiti; la larghezza della porta, sette cubiti. [4]Misurò pure la sua lunghezza: venti cubiti, e la sua larghezza dal lato del Santo: venti cubiti. Infine mi disse: « Questo è il Santo dei Santi ».

Camere laterali. - [5]Misurò poi il muro del Santuario: era sei cubiti; poi la larghezza delle celle laterali: quattro cubiti, tutto intorno al Santuario. [6]Le camerette laterali erano una sovrapposta all'altra su tre piani. Trenta per ogni piano. Per sostenere le camerette, tutt'intorno, vi erano, nel muro del Santuario, delle riseghe, sicchè i sostegni delle camerette trovavano appoggio, ma senza penetrare nel muro del Tempio. [7]Di piano in piano le stanze andavano allargandosi, perchè la risega nel muro dell'edificio, a ogni piano, girava tutt'attorno al Tempio stesso e perciò, salendo, il Santuario lasciava alle camere un'ampiezza leggermente maggiore. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo al più alto. [8]Io vidi che il Santuario tutto attorno poggiava su un basamento sopraelevato. Per questo le fondamenta delle camerette laterali erano d'una canna intera, sei cubiti, verso l'angolo. [9]Lo spessore del muro esterno delle camerette era di cinque cubiti, e formava un passaggio libero presso le camerette. Tra l'edificio laterale del Tempio [10]e le camere, c'era una larghezza di venti cubiti, tutto attorno al Santuario. [11]Le camerette laterali sul passaggio avevano due entrate: una porta a settentrione e una a mezzodì. L'ampiezza del passaggio libero era di cinque cubiti tutt'intorno.

L'edificio occidentale. - [12]La costruzione che costeggiava il cortile dal lato occidentale aveva settanta cubiti di larghezza: il muro della costruzione era spesso cinque cubiti, e lungo novanta. [13]Poi misurò il Tempio: la sua lunghezza era di cento cubiti: lo spazio vuoto, più l'edificio e i suoi muri: cento cubiti; [14]la larghezza della facciata del Tempio, con lo spazio vuoto: cento cubiti. [15]Misurò ancora la larghezza della costruzione, in faccia allo spazio libero, che è nella parte retrostante, col suo portico di qua, e di là: cento cubiti.

Decorazione interna. - L'interno del Santo e i vestiboli del cortile, [16]le soglie, le finestre a inferriate e le gallerie a tre piani, a cominciare dall'entrata, erano rivestiti di tavole di legno, tutt'intorno. Dal pavimento, fino alle finestre, velate da tende, [17]dalla porta fino in fondo al Tempio, all'interno e all'esterno, tutt'intorno le pareti interne ed esterne erano coperte di figure: [18]vi erano scolpiti cherubini e delle palme. Tra cherubino e cherubino c'era una palma: e ogni cherubino aveva due facce: [19]una faccia d'uomo verso una palma e una faccia di leone verso l'altra, rappresentati su tutto il Tempio all'intorno. [20]Da terra fin sopra alla porta erano raffigurati cherubini e palme, come pure sulle pareti interne del Santuario. [21]Gli stipiti del Santuario erano quadrangolari.

L'altare di legno. - E in faccia al Santo dei Santi vi era qualcosa che aveva l'aspetto [22]d'un altare di legno, alto tre cubiti, lungo due e largo due. Aveva gli angoli, la base e le pareti di legno. Il personaggio mi disse: « Questa è la mensa che sta dinanzi al Signore ».

Le porte. - [23]V'erano poi due porte: una per il Santo e l'altra per il Santo dei Santi.

[24]Ogni porta aveva due battenti, e ognuno di questi si ripiegava su se stesso in due pezzi: due per un battente, e due per l'altro. [25]Sulle porte del Santuario erano scolpiti dei cherubini e delle palme, come quelli scolpiti sui muri: un portale di legno stava sulla facciata del vestibolo all'esterno. [26]Finestre a inferriate e palme erano da ambe le parti ai lati del vestibolo, come pure stanze annesse al Tempio e architravi.

42 **Visione dei fabbricati accessori.** - [1]Allora mi fece uscire nel cortile esterno dal lato settentrionale e m'introdusse nella camera che sta di fronte al cortile, cioè di fronte all'edificio, verso nord. [2]Di prospetto la sua lunghezza era di cento cubiti, verso nord, su di una larghezza di cubiti cinquanta. [3]Di fronte ai portici del cortile e in faccia al lastricato del cortile esterno, vi era una galleria dirimpetto alla galleria a tre piani, [4]e davanti alle camere passava un ambulacro largo dieci cubiti verso l'interno e lungo cento: le loro porte davano a settentrione.

[5]Le stanze superiori dell'edificio, poichè le gallerie toglievano ad esse parte dello spazio, erano più anguste di quelle inferiori e di quelle intermedie: [6]erano infatti tre piani, ma senza avere le colonne come il cortile: per questo le superiori erano più strette rispetto a quelle del primo piano e a quelle del pian terreno. [7]La cinta esterna, parallela alle camere, dal lato del cortile esterno, dirimpetto alle camere, aveva la lunghezza di cinquanta cubiti. [8]Infatti la lunghezza delle camere, che davano sul cortile esterno, era di cinquanta cubiti, mentre davanti alla sala del Tempio la lunghezza era di cento cubiti. [9]Più in basso delle camere vi era un ingresso, che veniva da oriente, per chi vi entrava salendo dal cortile esterno.

[10]Su tutta la larghezza della cinta del cortile e davanti all'edificio, vi erano delle camere: [11]davanti ad esse si apriva un passaggio, come quello delle stanze che sorgevano a settentrione: della stessa lunghezza e della stessa larghezza. Avevano le medesime uscite, la stessa disposizione e le medesime porte. [12]Erano simili alle porte delle stanze che sorgevano a mezzogiorno: una porta al principio di ogni ambulacro, in faccia alla cinta situata verso oriente, per chi entra.

[13]Egli mi disse: « Le camere a settentrione e quelle a mezzodì, che stanno in faccia al cortile, sono le camere del Santissimo: in esse i sacerdoti, che prestano servizio davanti al Signore, mangeranno le cose santissime. Anzi vi riporranno pure le cose santissime, cioè le oblazioni, le offerte per il peccato e quelle della riparazione, perchè questo luogo è santo. [14]Quando i sacerdoti vi siano entrati, non usciranno da questo luogo santo nel cortile esterno, ma deporranno prima nelle camere le loro vesti liturgiche usate nel servizio divino, perchè tali vesti sono sante, e rivestiranno altri abiti, per avvicinarsi ai luoghi destinati al popolo ».

Dimensioni del cortile esterno. - [15]Terminato che egli ebbe di misurare l'interno del Tempio, mi condusse fuori, verso il portico orientale, e misurò la cinta tutt'intorno al Tempio. [16]Misurò il lato orientale con la canna da misura: tutta la sua lunghezza era di 500 cubiti, in canne da misura. [17]Misurò il lato settentrionale: 500 cubiti, in canne da misura. [18]Misurò il lato di mezzogiorno: 500 cubiti in canne da misura. [19]Si volse poi al lato occidentale: misurò 500 cubiti, con la canna da misura. [20]Infine misurò il muro che lo cingeva dai quattro venti: aveva una lunghezza di 500 su una larghezza di 500, e serviva per separare il luogo sacro da quello profano.

43 **Ritorno della gloria del Signore nel Tempio.** - [1]Mi condusse allora verso il portico che guarda a levante: [2]ed ecco, la gloria del Signore d'Israele giungeva da oriente. Il suo rumore era come il rumore di una massa di acque, e la terra risplendeva della sua gloria. [3]Questa visione era come l'altra che avevo veduta quando venni per la futura distruzione della città: e ciò che si vedeva era come la visione che io ebbi sul fiume Kebar. Io caddi bocconi, con la faccia a terra, [4]mentre la gloria del Signore entrò nel Tempio, per la porta orientale.

[5]Allora lo spirito mi sollevò e mi condusse nel cortile interno: ed ecco, la gloria del Signore riempiva il Tempio. [6]Allora io udii una voce che mi parlava dal Tempio, mentre quell'uomo rimaneva ritto accanto a me.

42. - 5. **Le stanze** erano a tre piani a gradinata ed avevano davanti delle logge, che eran sempre più basse quanto più era in alto il piano. Così le camere più alte eran più piccole, dovendo lasciare lo spazio per la loggia che posava sopra la camera inferiore.

20. **Il muro:** si tratta di un gran muro di cinta che divideva il santuario dal luogo ove tutti potevano indistintamente entrare.

43. - 2. **La gloria del Signore:** la divinità manifestata in modo sensibile (vedi capi 1, 8, 9; Es 40,34; 1 Re 8,10). Dio che aveva abbandonato il Tempio (vedi 8-11) torna al suo santuario.

[7]La voce mi diceva: « Figlio d'uomo, questa è la sede del mio trono, e questo è il luogo in cui si poseranno i miei piedi, dove io abiterò per rimanere in mezzo ai figli d'Israele in eterno. Il popolo d'Israele non profanerà più il mio santo nome, insieme ai suoi re, con le loro fornicazioni, coi cadaveri dei suoi sovrani e con gli alti luoghi: [8]non collocherà più la soglia della reggia presso la mia soglia e i loro stipiti a fianco dei miei stipiti, sicchè tra me e loro vi era solo un muro, profanando così il mio santo nome con tutte le abominazioni che commettevano: per questo io li distrussi nell'ira mia. [9]Ma d'ora in avanti essi allontaneranno da me le loro fornicazioni e i cadaveri dei loro re, e io dimorerò in mezzo a loro in eterno.

[10]E tu, figlio d'uomo, fa' conoscere al popolo d'Israele, questo Tempio, affinchè rimangano vergognati delle loro iniquità, e misurino il suo disegno. [11]Se essi saranno confusi per tutto ciò che hanno commesso, fa' conoscere loro l'edificio di questo Tempio, la sua struttura, le sue uscite e le sue entrate, come sono disposte le sue parti, e ogni loro forma, tutti i suoi regolamenti e tutte le sue leggi. Scrivi ogni cosa davanti ai loro occhi, affinchè conservino con esattezza queste prescrizioni, i suoi regolamenti, e li mettano in pratica. [12]Questa è la legge per il Tempio: Sopra la sommità del monte, tutto lo spazio che lo circonda, sarà santo. Questa è la legge per il Tempio ».

L'altare degli olocausti e sua consacrazione. - [13]E ora ecco quali sono le misure dell'altare in cubiti (tenendo presente che questo cubito era di un cubito ed un palmo). La base era di un cubito in altezza e d'un cubito in larghezza: il bordo che la circonda era da ogni parte di circa un palmo. Questa la base dell'altare. [14]Dalla base, che posava sul suolo, allo zoccolo inferiore c'erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: e dal piccolo zoccolo fino a quello grande erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza. [15]Il focolare era alto quattro cubiti, e dai quattro angoli del focolare si elevavano i quattro corni. [16]Il focolare misurava dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza: era un quadrato perfetto. [17]Il grande zoccolo era pure un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici di larghezza: attorno al focolare era una scanalatura di mezzo cubito, con la base di un cubito all'intorno; i suoi gradini erano volti a levante.

[18]Mi disse ancora: « Figlio d'uomo, così parla il Signore Dio: Queste sono le leggi dell'altare, per quando sarà ricostruito, affinchè su di esso si offrano gli olocausti e si spanda il sangue. [19]Ai sacerdoti leviti, della discendenza di Sadoc, che s'avvicineranno a me per servirmi, — dice il Signore Dio, — tu darai un giovane toro in sacrificio per il peccato. [20]E prenderai del suo sangue e ne spalmerai i quattro corni dell'altare, i quattro angoli del margine e l'orlo tutto intorno: sarà questa la purificazione dell'altare e la sua espiazione. [21]Poi prenderai il toro sacrificato per il peccato, e lo brucerai nel luogo designato del Tempio, fuori del Santuario. [22]Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto, poi purificherai l'altare come hai fatto col toro. [23]Compiuto che avrai il rito espiatorio, offrirai un giovane toro, senza difetti, e un ariete del gregge, senza difetti. [24]Tu li offrirai davanti al Signore: i sacerdoti getteranno su di essi del sale, poi li offriranno in olocausto al Signore. [25]Per sette giorni sacrificherai in espiazione del peccato un capro al giorno, come pure si offrirà un giovane toro e un ariete del gregge, senza difetti. [26]Durante sette giorni si farà l'espiazione per l'altare: lo si purificherà e si inaugurerà. [27]Finita questa settimana, dal giorno ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l'altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici pacifici, e io sarò a voi propizio »; così assicura il Signore Dio.

44 **Le nuove disposizioni riguardanti il culto.** - [1]Mi condusse poi verso il portico esterno del Tempio che guarda a levante: era chiuso. [2]Allora il Signore mi disse: « Questo portico rimarrà chiuso: nessuno lo aprirà e nessuno vi passerà, perchè di qui è entrato il Signore, il Dio d'Israele: resterà dunque chiuso. [3]Ma il principe, nella sua qualifica di capo, avrà diritto di assidervisi per mangiare davanti al Signore: egli entrerà e uscirà dal vestibolo del portico ».

[4]Poi mi condusse, per il portico settentrionale, in faccia al Tempio. Io guardai, ed ecco, la gloria del Signore riempiva il Santuario del Signore: e mi gettai con la faccia a terra: [5]ma il Signore mi disse: « Figlio d'uo-

7. Fornicazioni: idolatria. **Coi cadaveri:** forse intende le uccisioni commesse dai re (2 Re 21,4), forse gli stessi cadaveri dei re di Giuda sepolti nei giardini del monte del Tempio.

10-11. Lo splendore e la maestà del nuovo Tempio deve far confondere i Giudei delle loro iniquità, causa della distruzione del primo.

44. - 2. Rimarrà chiuso: eccetto il sabato e il primo d'ogni mese (c. 46). In questo portico chiuso i Padri vedono figurata la Vergine, Madre di Dio.

mo, fa' attenzione, osserva bene e ascolta attentamente quanto io sto per dirti sulle diverse prescrizioni del Tempio del Signore e su tutte le sue leggi. Tu farai ben attenzione a quanto riguarda l'ammissione nel Tempio e a quelli che ne sono esclusi. [6]Dirai dunque ai ribelli, alla gente d'Israele: Così parla il Signore Dio: Troppe sono ormai le abominazioni da voi commesse, o popolo d'Israele; [7]poichè avete introdotti degli stranieri, incirconcisi di cuore e incirconcisi nel corpo nel mio Tempio a profanare la mia casa, mentre voi mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, venendo così ad infrangere il mio patto con tutte le vostre abominazioni. [8]Invece di attendere al mio servizio nel Santo, voi avete incaricato altri di compiere il vostro ufficio nel mio Tempio, in vece vostra. [9]Così parla il Signore Dio: Nessuno straniero, incirconciso di cuore e incirconciso nel corpo, entrerà nel mio Santuario, fra tutti quelli che vivono in mezzo ai figli d'Israele.

I Leviti. - [10]Anche i Leviti che si allontanarono da me, quando Israele mi abbandonò per correre dietro ai suoi idoli, porteranno il peso della loro iniquità. [11]Saranno come servi nel mio Santuario, custodiranno le porte del Tempio, e saranno a servizio del Tempio: immoleranno le vittime per gli olocausti e le altre vittime in favore del popolo, e staranno pronti a sua disposizione per servirlo. [12]Essi servirono il popolo dinanzi agli idoli suoi, e furono causa d'inciampo per i figli d'Israele, perciò io ho levato la mia mano contro di loro, dice il Signore Dio. I Leviti porteranno il peso del loro peccato. [13]Perciò non si avvicineranno più a me per servirmi nelle mansioni sacerdotali, nè per toccare tutte le mie cose sante e le santissime, ma porteranno il disonore delle abominazioni idolatriche da essi compiute. [14]Assegno loro la custodia del Tempio, incaricandoli di quanto riguarda il suo servizio e di qualsiasi cosa che vi sia da fare.

I sacerdoti, discendenti di Sadoc. - [15]Invece i sacerdoti leviti, discendenti di Sadoc, perchè si mantennero fedeli alle osservanze del mio Tempio, quando i figli d'Israele travarono lontano da me, si avvicineranno a me per servirmi, e staranno alla mia presenza per offrirmi il grasso e il sangue: così parla il Signore Dio. [16]Essi entreranno nel mio Santuario, si avvicineranno alla mia mensa per servirmi e custodiranno le mie osservanze. [17]Quando entreranno per le porte del cortile interno, essi vestiranno abiti di lino, ma non indosseranno indumenti di lana, quando presteranno servizio alle porte del cortile interno e nel Tempio. [18]Sul loro capo avranno turbanti di lino, e porteranno ai lombi mutande di lino, ma non si vestiranno di stoffe che provochino il sudore. [19]Quando poi usciranno nel cortile esterno, dove sta il popolo, si toglieranno le vesti usate mentre officiavano, le lasceranno nelle camere del Santuario, e indosseranno altri abiti per non rendere sacro il popolo con le loro vesti liturgiche. [20]Non si raderanno il capo, nè si lasceranno crescere incolta la capigliatura, ma avranno i capelli corti. [21]Nessun sacerdote berrà vino, il giorno in cui deve entrare nel cortile interno a prestare servizio. [22]Non prenderanno come sposa nè una vedova, nè una donna ripudiata, ma solo una vergine della casa d'Israele: potranno tuttavia sposare la vedova di un sacerdote. [23]Istruiranno il mio popolo a distinguere ciò che è santo da ciò che è profano, e gli insegneranno qual è la diversità fra ciò che è immondo e ciò che è puro. [24]Nelle controversie faranno da giudici e le decideranno secondo il mio diritto: osserveranno, in tutte le mie feste, le mie leggi ed i miei statuti, e santificheranno i miei sabati. [25]Nessuno di loro s'avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro. Potranno tuttavia prender parte agli onori funebri resi al padre, alla madre, a un figlio, a una figlia, a un fratello e a una sorella, non ancora passata a marito. [26]Dopo che uno di loro si sarà purificato, dovrà attendere una settimana, [27]e nel giorno in cui riprenderà il suo servizio nel luogo santo nel cortile interno e ricomincerà a officiare nel Tempio, offrirà il suo sacrificio per il peccato: così stabilisce il Signore Dio.

[28]Non avranno alcuna eredità. Io stesso sarò il loro retaggio. Non sarà dato loro nessun possedimento in Israele: io sono il loro possesso. [29]Le oblazioni, le vittime per il peccato e del sacrificio di riparazione saranno il loro alimento: ad essi apparterrà pure tutto quello che in Israele viene votato all'anatèma. [30]Il meglio di tutte le vo-

7. Sembra che i Leviti affidassero i loro uffici a **stranieri,** per sottrarsi al servizio del Tempio ed attendere ai propri interessi.

17. Gli orientali vestivano di lana, molto soggetta al sudore e al sudicio: **le vesti di lino,** imposte al sacerdote quando entrava in servizio nel Tempio, sono simbolo di purità (Es 28,39; Lev 16,4).

19. **Per non rendere sacro:** chi toccava la veste sacra era come consacrato e obbligato a mille attenzioni per non incorrere in immondezze legali.

stre primizie e di ogni genere dei vostri prodotti, tutte le oblazioni di qualsiasi specie, che voi offriate, apparterranno ai sacerdoti: così darete ai sacerdoti il meglio dei vostri macinati, affinchè la benedizione riposi sulle vostre case. [31]I sacerdoti non mangeranno alcuna bestia morta o sbranata, sia volatile o altro animale.

45 **Nuova divisione del territorio. Parte riservata al Signore.** - [1]E quando voi tirando a sorte, dividerete la terra per darla in possesso, riserverete al Signore la parte sacra del territorio, della lunghezza di 25.000 cubiti su una larghezza di 20.000. Questo territorio sarà sacro in tutta la sua estensione. [2]In mezzo a questa superficie un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento sarà riservato al Tempio, il quale avrà attorno una zona libera di cinquanta cubiti. [3]Su questa superficie, su cui sorgerà il Tempio, il Santo dei Santi, tu misurerai una lunghezza di 25.000 cubiti per 10.000 di larghezza. [4]Sarà una porzione sacra del paese, riservata ai sacerdoti, che attendono al ministero del Santuario e si avvicinano al Signore per servirlo: su questo territorio potranno costruire le loro case e pascolare i loro greggi. [5]Un altro territorio lungo 25.000 cubiti e largo 10.000 sarà proprietà dei Leviti, che presteranno servizio nel Tempio, con delle città per abitarvi. [6]E quale possesso della città le assegnerete un terreno largo 5000 cubiti e lungo 25.000 parallelo alla porzione sacra prelevata: questo spazio apparterrà a tutta la casa d'Israele.

Territorio riservato al principe. - [7]Il principe avrà una porzione di territorio ai due lati della porzione sacra prelevata e del possesso della città, lungo la porzione sacra prelevata e lungo il possesso della città, dal lato d'occidente, verso occidente, e dal lato d'oriente, verso oriente, per la lunghezza corrispondente a ognuna delle parti, dalla frontiera occidentale, fino a quella orientale del paese. [8]Questo sarà il suo territorio, la sua proprietà in Israele, affinchè i principi miei non opprimano più il mio popolo, ma lasceranno il paese alla gente d'Israele, e alle sue tribù.

[9]Così parla il Signore Dio: Vi basti, o principi di Israele! Cessate ormai dalla violenza e dalle rapine: fate ciò che è giusto e retto: togliete le confische dal mio popolo, dice il Signore Dio. [10]Abbiate delle bilance giuste, un efa giusto, un bat giusto. [11]L'efa e il bat saranno della medesima misura, così che il bat contenga un decimo dell'omer, come l'efa; la loro misura sarà in relazione all'omer. [12]Il siclo sarà di venti ghere: 20 sicli, 25 sicli e 15 sicli faranno per voi una mina.

Nuove offerte e primizie. - [13]Questa sarà l'offerta che voi preleverete: un sesto di efa per ogni omer di frumento, e un sesto di efa per ogni omer di orzo. [14]Regola per l'olio: un decimo di bat per ogni dieci bat, cioè per un omer, perchè dieci bat formano un omer.

[15]Dai greggi, si preleverà una pecora ogni duecento da quante ne possiede Israele, per le oblazioni, gli olocausti e i sacrifici pacifici. Questo costituirà la vostra espiazione: così dice il Signore Dio. [16]Tutta la popolazione del paese sarà tenuta a tale offerta verso il principe d'Israele. [17]Ma il principe avrà l'obbligo di provvedere il necessario per gli olocausti, le oblazioni e le libagioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati durante tutte le feste per le quali il popolo di Israele deve convenire. Egli farà offrire il sacrificio per il peccato, l'oblazione, l'olocausto e le vittime pacifiche, per l'espiazione del popolo d'Israele.

Rituale delle feste di Pasqua e dei Tabernacoli. - [18]Così parla il Signore Dio: Il primo mese, il primo giorno del mese, prenderai un giovenco senza difetti e compirai il rito d'espiazione del Santuario. [19]Il sacerdote, preso del sangue della vittima per il peccato, ne verserà sugli stipiti della porta del Tempio, sui quattro angoli della sporgenza dell'altare e sugli stipiti della porta del cortile interno. [20]Allo stesso modo farai il sette del mese in favore di chiunque abbia peccato per inavvertenza o leggerezza. Compirai così il rito d'espiazione per il Tempio. [21]Nel primo mese, il quattordici del mese,

45. - 1. **Venticinquemila cubiti:** la divisione qui notata non fu fatta dagli esuli ritornati in patria: si deve intendere in senso spirituale, compita dalla Chiesa.

2-4. Lo spazio riservato al santuario è nel centro della porzione riservata ai sacerdoti. Nella metà dello spazio riservato a Dio c'è il Tempio e le case dei sacerdoti, che non saran più dispersi nelle varie città, com'era comandato dalla legge (Num 35).

11. L'**Efa** aveva la medesima capacità del **bat**, ma l'efa serviva per misurare i solidi, il bat per i liquili: contenevano ciascuno litri 38,88.

12. **Siclo:** unità di misura dei metalli preziosi, quindi unità monetaria, pesava da 14 a 16 grammi, era d'oro e d'argento. **La mina** era sessanta sicli, circa un chilo.

sarà per voi la Pasqua, e per sette giorni si mangerà pane senza lievito.

[22]Il principe in quel giorno offrirà, per sè e per tutto il popolo del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato. [23]Durante i sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore, ogni giorno, sette giovenchi e sette capretti, senza difetti, più un ariete in sacrificio per il peccato; [24]e in oblazione offrirà un efa per giovenco, un efa per capro, con un hin di olio per ogni efa. [25]Il mese settimo, nel quindicesimo giorno del mese, in occasione della festa, farà allo stesso modo durante quei sette giorni, sia a riguardo dei sacrifici per il peccato, che per gli olocausti, le oblazioni e l'olio.

46 **Il sabato e il primo giorno del mese.** - [1]Così parla il Signore Dio: il portico del cortile interno, che guarda a levante, rimarrà chiuso nei sei giorni di lavoro, ma il sabato verrà aperto, come sarà aperto nel giorno della luna nuova. [2]Il principe entrerà per il vestibolo del portico dal di fuori e starà presso gli stipiti del portico, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e i suoi sacrifici pacifici. Egli si prostrerà sulla soglia del portico e ne uscirà: ma il portico non sarà chiuso fino al tramonto. [3]Il popolo del paese, invece, nei sabati e nei giorni di luna nuova, si prostrerà all'entrata del portico dinanzi al Signore. [4]L'olocausto che il principe offrirà al Signore sarà questo: nei giorni di sabato, sei agnelli e un ariete senza difetti; [5]come oblazione offrirà un efa per l'ariete; quanto agli agnelli invece offrirà ciò che potrà o vorrà e di olio offrirà un hin per ogni efa. [6]Nel novilunio: un giovenco, senza difetti, sei agnelli e un ariete senza difetti. [7]E offrirà in oblazione un efa per il giovenco e un efa per l'ariete; quanto agli agnelli, offrirà ciò che potrà o vorrà; e di olio, offrirà un hin per ogni efa.

Disposizioni varie. - [8]Quando il principe entrerà, egli passerà per il vestibolo del portico e per lo stesso uscirà. [9]E quando il popolo del paese verrà, nelle feste, al cospetto del Signore per adorare, quelli che sono entrati per il portico settentrionale, usciranno per il portico di mezzogiorno; e quelli che sono entrati per il portico di mezzogiorno, usciranno da quello di settentrione; non ritorneranno indietro per il portico da cui erano entrati, ma usciranno per quello opposto. [10]Il principe si terrà in mezzo a loro: entrerà quando quelli entrano ed uscirà quando escono. [11]Nelle solennità e nelle feste l'oblazione sarà di un efa per giovenco e di un efa per ariete; quanto agli agnelli invece offrirà ciò che può o vuole, e dell'olio offrirà un hin per ogni efa. [12]Quando il principe farà una offerta volontaria al Signore, sia olocausto o vittima pacifica, verrà aperto a lui il portico che guarda a oriente, offrirà il suo olocausto e la sua vittima pacifica secondo il cerimoniale che segue nei giorni di sabato, poi uscirà e il portico verrà chiuso, dopo che è tornato via. [13]Ogni giorno egli offrirà in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti: l'offrirà ogni mattina. [14]Anzi vi aggiungerà come oblazione, ogni mattino, un sesto di efa, e di olio, un terzo di hin, per impastare il fior di farina. E' l'offerta al Signore, una legge perpetua e costante. [15]Sarà offerto dunque l'agnello, l'oblazione e l'olio, ogni mattina, in olocausto perpetuo.

[16]Così parla il Signore Dio: Se il principe farà un dono a qualcuno dei suoi figli, prendendolo dai propri beni, il dono rimarrà ai suoi figli e lo possederanno come retaggio. [17]Se invece egli, sulla propria eredità fa un dono a qualcuno dei suoi servi, apparterrà al servo solo fino all'anno dell'affrancamento, poi ritornerà al principe: la sua eredità passerà soltanto ai suoi figli. [18]Il principe non potrà impossessarsi di alcuna parte dei beni del popolo, espellendoli dalla loro proprietà; ma solo col suo avere costituirà eredità ai suoi figli, affinchè nessuno del mio popolo venga privato del proprio possesso ».

[19]Poi egli mi condusse, per l'entrata che sta sul lato del portico, alle stanze del Santuario riservate ai sacerdoti, e che sono volte a settentrione. Ed ecco, all'estremità verso ponente vi era uno spazio riservato. [20]E mi disse: Questo è il luogo dove i sacerdoti faranno cuocere le carni delle vittime sacrificate per il peccato e per la riparazione, e dove cuoceranno le oblazioni, perchè non abbiano a portarle verso il cortile esterno, per tema di rendere sacro il popolo. [21]Poi mi condusse nel cortile esterno e mi fece passare vicino ai quattro angoli del cortile; a ciascun angolo del cortile un altro cortile, [22]cioè, ai quattro angoli del cortile vi erano quattro cortili minori, di quaranta cubiti di lunghezza per trenta di larghezza: avevano tutti la stessa dimensione. [23]Un muro li cingeva tutt'e quattro da ogni lato, e a ridosso del muro erano costruiti dei fornelli tutto in-

46. - 12. **Quando il principe** fa una offerta come capo del popolo, il portico resta aperto fino a sera, quando invece la fa come privato, esso è rinchiuso subito.

torno. [24]Egli mi disse: « Questi sono i fornelli, dove i servi del Tempio faranno cuocere i sacrifici del popolo ».

47 **Il fiume di grazia sgorgante dal nuovo Tempio.** - [1]Poi mi condusse all'ingresso del Tempio. Ed ecco, di sotto la soglia dell'edificio sgorgavano acque in direzione dell'oriente, poichè la facciata del Tempio era rivolta verso est: quelle acque scendevano, in basso, dal lato destro del Tempio, a sud dell'altare. [2]Mi fece uscire per il portico settentrionale, e si girò attorno dal di fuori, fino al portico esterno, che guarda verso oriente: ed ecco, le acque scaturivano dal lato destro. [3]Quell'uomo uscì verso oriente e con la corda che aveva in mano misurò mille cubiti, quindi mi fece attraversare quelle acque, che giungevano alla caviglia. [4]Misurò ancora mille cubiti, poi mi fece attraversare di nuovo le acque, che arrivavano al ginocchio; ne misurò altri mille poi mi fece attraversare ancora una volta le acque: giungevano ai fianchi; [5]infine misurò altri mille cubiti, e le acque erano divenute un fiume impossibile a guadarsi, ma solo a nuoto si poteva attraversare. [6]Allora mi chiese: « Hai visto, o figlio d'uomo? ». Poi mi ricondusse indietro lungo le rive del fiume, [7]e, voltatomi, ecco, sulla sua sponda era cresciuta una grandissima quantità di alberi, da una parte e dall'altra. [8]E mi disse: « Queste acque che scorrono verso la regione orientale, scendono nella bassa valle del Giordano e sboccano nel Mare, nelle acque salse, le quali vengono risanate. [9]Dovunque passerà questo fiume, ogni essere vivente che vi brulichi, vivrà: il pesce vi si moltiplicherà abbondantissimo, perchè dove giungono quelle acque, tutto viene risanato, e la vita sarà rigogliosa dovunque arriva il fiume. [10]Sulle sue sponde vi saranno numerosi pescatori: da En-Gaddi fino a En-Eglaim vi sarà una distesa di reti. Secondo le sue varietà, il pesce sarà abbondante, come il pesce del Mediterraneo. [11]Tuttavia le sue paludi e le sue lagune non verranno risanate, ma rimarranno abbandonate al sale. [12]Ai margini del fiume, sulle due sponde, crescerà ogni sorta di alberi fruttiferi, le cui fronde non appassiranno, nè mai mancheranno i loro frutti. Anzi ogni mese produrranno frutti nuovi, perchè le acque sgorgano dal Santuario. I loro frutti serviranno di cibo e le foglie saranno una medicina.

I nuovi confini del paese. - [13]Così parla il Signore Dio: Questi saranno i confini della terra che voi dividerete fra le dodici tribù d'Israele, tenendo presente che Giuseppe avrà una doppia porzione. [14]Voi riceverete tutti ugualmente la vostra parte del territorio che io giurai, alzando la mano, di dare ai vostri padri: questa terra sarà in vostra eredità.

[15]Ecco dunque come saranno i confini del paese. Verso settentrione: dal Mar Mediterraneo, passando per Etlon fino all'entrata di Amat: Sedada, [16]Berota, Sibraim, che è tra il confine di Damasco e quello di Amat; Asar-Enan sul confine dell'Auran. [17]In tal modo la frontiera, dal Mediterraneo fino ad Asar-Enan, scorrerà lasciando al nord il territorio di Damasco e il territorio di Amat. Questo è il confine settentrionale.

[18]Verso oriente: fra Damasco, l'Auran, il Galaad e la terra d'Israele il Giordano servirà di confine, fino al Mar Morto, verso Tamar. Questo è il confine orientale.

[19]Verso sud: il confine correrà da Tamar fino alle acque di Meriba, e da Cades, in direzione del torrente fino al Mediterraneo. Questo è il confine meridionale.

[20]Verso occidente servirà da confine il Mare Mediterraneo fin dirimpetto all'entrata di Amat. Questo è il confine occidentale.

Regole per dividere il paese. - [21]Voi vi dividerete questa terra secondo le tribù d'Israele. [22]La dividerete tirando a sorte tra voi e gli stranieri, domiciliati nel vostro territorio e che abbiano tra voi generati dei figli. Questi li considererete come aventi la cittadinanza del vostro popolo, e con voi tireran-

47. - 1. Queste **acque,** simbolo di benedizione, scaturiscono sotto la **soglia** del vestibolo del Tempio ed escono dalla parte orientale, dove era la facciata, ma dal lato destro, quindi da sud-est. Queste significano le acque della grazia portata da Cristo al mondo (cfr Gn 2,10; Is 11,6; Ger 31,12; Apoc 22,11).

3-5. L'acqua, che è un rigagnolo quando esce dal Tempio, scendendo verso il Mar Morto cresce, in modo che dopo mille cubiti arriva alla noce del piede, dopo altri mille ai ginocchi, dopo altri mille alla cintola, dopo altri mille non può guadarsi. Queste acque non sono mai esistite sotto il Tempio, e sono un simbolo, simbolo della grazia di Cristo, dell'effusione dello Spirito (Gv 4,13; 7,38).

11. Nelle **paludi** e nelle **lagune** non arrivano gli effetti dell'acqua meravigliosa.

12. Negli alberi sono rappresentati i giusti, alimentati dalla grazia.

13. La divisione della Terra Santa non avvenne dopo l'esilio; è dunque simbolica, forse riguarda la finale conversione d'Israele e le parti che avrà nella Chiesa. **Giuseppe avrà una doppia porzione:** egli infatti diede origine a due tribù: di Efraim e di Manasse. Levi non ha porzione.

19. **Cades:** è Cades-Barne; **torrente:** detto d'Egitto.

no a sorte la loro parte in mezzo alle tribù d'Israele. [23]Nella tribù in cui lo straniero è stabilito, in quella gli darete la sua parte. Così ordina il Signore Dio.

48 **Nuova divisione del paese fra le dodici tribù rinnovate.** - [1]Or, questi sono i nomi delle tribù, partendo dall'estremo confine settentrionale, lungo la via di Elton, fino all'entrata di Amat e ad Asar-Enan, lasciando a nord il confine di Damasco e costeggiando Amat. Le parti dal confine orientale, raggiungeranno quello occidentale: Dan, una parte. [2]Lungo i confini di Dan, dal limite orientale fino a quello occidentale: Aser, una parte. [3]Lungo i confini di Aser, dal limite orientale fino a quello occidentale: Neftali, una parte. [4]Lungo i confini di Neftali, dal limite orientale fino a quello occidentale: Manasse, una parte. [5]Lungo i confini di Manasse, dal limite orientale fino a quello occidentale: Efraim, una parte. [6]Lungo i confini di Efraim, dal limite orientale fino a quello occidentale: Ruben, una parte. [7]Lungo i confini di Ruben, dal limite orientale sino a quello occidentale: Giuda, una parte. [8]Lungo i confini di Giuda, dal limite orientale fino a quello occidentale, starà il territorio che preleverete, largo 25.000 cubiti e lungo come una delle parti toccate alle tribù, dal limite orientale a quello occidentale: nel mezzo di quel territorio sorgerà il Santuario.

[9]La parte che voi riserverete al Signore avrà 25.000 cubiti di lunghezza e 20.000 di larghezza. [10]In questa vi sarà compresa la parte del territorio sacro, che spetta ai sacerdoti: 25.000 cubiti verso settentrione, 10.000 in larghezza verso occidente, 10.000 in larghezza verso oriente, e 25.000 in lunghezza verso il sud. In mezzo sorgerà il Tempio del Signore. [11]Questa parte sarà dei soli sacerdoti consacrati appartenenti alla stirpe di Sadoc, i quali rimasero fedeli al mio servizio e non si sviarono quando ci fu il traviamento dei figli d'Israele, come si sviarono gli altri Leviti. [12]La loro porzione sarà presa, lungo il territorio dei Leviti, sulla parte santissima del paese.

[13]I Leviti, avranno vicino al territorio dei sacerdoti, una parte lunga 25.000 cubiti e larga 10.000. Complessivamente la zona prelevata avrà una lunghezza di 25.000 cubiti su una larghezza di 25.000. [14]Essi non potranno vendere, nè permutare, nè cedere questa parte migliore del paese, perchè sacra al Signore.

[15]I 5.000 cubiti che restano in larghezza sui 25.000 saranno un terreno comune per la città, le sue abitazioni e i suoi pascoli. La città sorgerà nel mezzo, [16]e avrà le seguenti misure: il lato settentrionale sarà lungo 4.500 cubiti, quello meridionale 4.500 cubiti, quello orientale 4.500 cubiti, e quello occidentale 4.500 cubiti. [17]I pascoli della città si estenderanno per 250 cubiti verso nord, 250 verso sud, 250 verso oriente e 250 verso occidente.

[18]Resteranno così in lunghezza, a fianco della porzione sacra, 10.000 cubiti verso oriente e 10.000 verso occidente, lungo la porzione sacra: i suoi prodotti serviranno a mantenere gli operai della città. [19]Quelli che lavoreranno in città, saran presi da tutte le tribù d'Israele. [20]Tutta la zona prelevata costituirà un quadrato lungo e largo 25.000 cubiti. Preleverete infatti la zona sacra insieme al possedimento della città.

[21]Quel che rimane da un lato e dall'altro della zona sacra e del possedimento della città apparterrà al principe. Sicchè la sua parte si estenderà su tutto il fronte dei 25.000 cubiti della zona sacra, poi continuerà verso oriente fino al Giordano, e verso occidente, oltre tutto il fronte dei 25.000 cubiti, arriverà fino al Mediterraneo, costeggiando le parti toccate alle tribù. In tal modo la zona sacra e il Santuario del Tempio saranno al centro, [22]fra il possesso dei Leviti e quello della città, e fra la porzione che spetta al principe, la quale si trova tra i confini di Giuda e quelli di Beniamino.

[23]Per le altre tribù: dal limite orientale a quello occidentale: Beniamino, una parte. [24]Lungo i confini di Beniamino, dal limite orientale fino a quello occidentale: Simeone, una parte. [25]Lungo i confini di Simeone, dal limite orientale fino a quello occidentale: Issacar, una parte. [26]Lungo i confini di Issacar, dal limite orientale fino a quello occidentale: Zabulon, una parte. [27]Lungo i confini di Zabulon, dal limite orientale fino a quello occidentale: Gad, una parte. [28]Lungo i confini di Gad, dal limite meridionale, verso sud, la frontiera correrà da Tamar alle ac-

48. - 1. Cominciano le porzioni di Terra Santa che toccheranno a ciascuna tribù. Nel mezzo della Terra Santa dovrà restare un territorio per il Tempio, per i suoi ministri, per la capitale e i suoi lavoratori; di qua e di là del territorio del santuario e della città ci sarà il possesso del principe; il resto della Terra Santa sarà diviso fra le 12 tribù; 7 a nord del territorio riservato per il Tempio e per il principe, e 5 a sud.

15. **Terreno comune:** cioè libero per gli usi comuni; sarà territorio di tutta la nazione e non di una tribù particolare.

que di Meriba, e da Cades verso il torrente d'Egitto fino al Mediterraneo. [29]Questa è la terra che voi dividerete a sorte in eredità, fra le tribù d'Israele, e queste sono le loro parti: così ordina il Signore Dio.

Le nuove porte di Gerusalemme. - [30] Ed ecco le uscite della città: il lato nord di 4500 cubiti avrà tre porte, [31]le quali, come tutte le altre della città, porteranno i nomi delle tribù d'Israele. A nord vi saranno dunque: la porta di Ruben, la porta di Giuda e la porta di Levi. [32]Il lato orientale di 4500 cubiti avrà tre porte: la porta di Giuseppe, la porta di Beniamino e la porta di Dan. [33]Il lato meridionale di 4500 cubiti avrà tre porte: la porta di Simeone, la porta di Issacar e la porta di Zabulon. [34]Il lato occidentale di 4500 cubiti avrà tre porte: la porta di Gad, la porta di Aser e la porta di Neftali. [35]L'intero perimetro comprenderà 18.000 cubiti. E la città da quel giorno si chiamerà: "Là è il Signore!" ».

35. **Là è il Signore:** questo nome conviene soltanto alla Chiesa, ove Cristo Dio vive fino alla consumazione dei secoli (Mt 28,20). Alla Chiesa si deve riferire tutta la simbolica visione; ma è difficile spiegare i simboli.

DANIELE

I. - Il nome.

Daniele è il personaggio che domina in tutto il libro che ne porta il nome. Le sue notizie biografiche non ci provengono da nessun'altra fonte storica se non dal libro stesso, che ce lo presenta giovanissimo (forse quindicenne), deportato in Babilonia (605 a. Cr.), alla corte di Nabucodonosor col nome di Baltasar. Dotato da Dio di straordinaria sapienza, si rivelò interprete prodigioso di sogni profetici e di visioni.

La sua attività si svolse per quasi tutto il secolo VI a. Cr. poichè l'ultima visione (10,1) porta la data dell'anno III di Ciro (536) quando il profeta avrebbe avuto circa 84 anni. Poi non sappiamo altro di lui. Le citazioni di 1 Mc 2,59-60; Mt 24,15 non ne aumentano le notizie.

(Il tipo di giusto noto per la sua saggezza, ricordato per due volte da Ezechiele (14,14.20; 28,3) insieme a Noè e a Giobbe, pur concordando nel nome (ugarit. **dnel**, privo della jod campogiuis) non appartiene alla storia del popolo ebraico: è un eroe tramandatoci dai documenti di Ras Shamra. Tuttavia non è incompatibile col carattere del nostro libro canonico che l'autore, come quello di Giobbe, l'abbia potuto scegliere per eroe del suo libro: il nome **Dan(i)el = giudice è Dio,** ne sarebbe come la sintesi dottrinale).

II. - Posizione nel Canone.

Il libro di Daniele è catalogato nella Bibbia Ebraica fra i Kethubim (Agiografi) dopo Ester e prima di Esdra e contiene soltanto la parte protocanonica (1-12). Nella Bibbia greca, come nelle Versioni, è il quarto dei Profeti maggiori, dopo Ezechiele. Nei codici di Teodozione è preceduto dall'episodio di Susanna (deuterocanonico), che nella Volgata invece è in appendice (cap. 13); termina coi racconti di Bel e del Dragone (14), pure deuterocanonici. E' assai probabile che anche nei codici ebraici fosse un tempo catalogato fra i Nebiim (Profeti), e che solo più tardi (verso il I sec. d. Cr.) sia stato iscritto fra i Kethubim (Agiografi); non si potrebbe spiegare altrimenti il suo posto fra i Profeti nella Bibbia greca dei Settanta e nelle altre versioni greche parallele.

III. - Contenuto.

Il Libro, com'è nella Bibbia ebraica, si divide in due parti ben ordinate: 1) **Sei fatti** (1-6); 2) **Quattro visioni profetiche** (7-12). Nella Volgata latina fanno seguito, come in **Appendice,** l'episodio di Susanna (13) e i racconti di Bel (14,1-22) e del Dragone (14,23-42), parti deuterocanoniche.

1) **Sei fatti** (1-6). a) Un giovane israelita, di nome Daniele, di nobile famiglia della terra di Giuda si trova in Babilonia deportato con altri giudei da Nabucodonosor, dopo la battaglia di Karkemish (605), l'anno III del regno di Joiakim, (cfr. 2 Cron 36,6-7). Condotto alla corte per divenire paggio del re, rimane fedele alle prescrizioni della Legge, riceve da Dio il dono di una sapienza superiore a quella di tutti i sapienti della Caldea (1).

b) Nel II anno del suo regno Nabucodonosor ha un sogno: i maghi Caldei sono impotenti a precisarlo. Daniele, per intervento divino, ricorda e spiega il sogno del re (2).

c) I compagni di Daniele, per non aver voluto adorare una statua del re, sono gettati in una fornace e miracolosamente liberati (3).

d) Il re Nabucodonosor, colpito da una malattia umiliante è costretto ad abbandonare il trono e a vivere in mezzo alla campagna, come le bestie, in punizione della sua superbia. Riconosciuta poi la sovrana maestà di Dio, gli viene restituita la sanità e il regno (4).

e) Durante un banchetto offerto dall'empio re Baldassarre ai suoi ufficiali, una mano misteriosa scrive sulla parete della sala parole arcane. Lette e interpretate da Daniele, tosto si avverano con l'imminente caduta dell'impero Caldeo per opera dei Persiani (5).

f) Accusato dai suoi avversari, Daniele è gettato nella fossa dei leoni. Il re, Dario il Medo, colpito dal prodigio di trovare Daniele illeso, dà ordine a tutti i suoi sudditi di onorare il Dio di Daniele (6).

2) **Le quattro visioni profetiche** (7-12).

I Visione. Anno primo di Baldassarre. Davanti alla corte celeste, presieduta dall'« Antico di giorni » (Dio), salgono dal « gran mare », per essere giudicate, quattro grandi bestie: un leone, un orso, una pantera e una quarta bestia indescrivibile (cfr. 2,31-45). Sarà loro tolto il potere e dato ad « uno simile a Figlio d'uomo ». Daniele chiede la spiegazione della visione. Le quattro bestie simboleggiano quattro re, dopo dei quali « il popolo santo dell'Altissimo riceverà il regno e lo possederà per sempre, in eterno » (7).

II Visione. Anno terzo di Baldassarre. Daniele è trasportato in visione a Susa sul fiume Ulai e vede un montone con due corna (= Medi e Persiani) che, lottando, è vinto da un capro (= i Macedoni),

dal cui corno (= Alessandro Magno) ne spuntano quattro (= i Diadochi) e da uno di essi, il più piccolo (= la Siria) spunta un corno (= Antioco IV) che diviene potente, infierisce contro il popolo di Dio, distrugge il culto, profana il Tempio; ma in breve tempo sarà tolto di mezzo (8).

IIJ Visione. Anno primo di Dario il Medo. Mentre Daniele sta meditando sulle parole di Geremia, a riguardo dei settanta anni d'esilio babilonese, e prega e implora il perdono per il suo popolo, l'angelo Gabriele gli rivela che la piena e perfetta restaurazione avverrà al compiersi di 70 settimane di anni, con l'avvento del regno di Dio (9).

IV Visione. Anno terzo di Ciro. Attraverso il velo di figure innominate di re e di principi, Daniele, che si trova sulle rive del Tigri, ha da un Angelo la rivelazione dello svolgimento dei fatti storici relativi al regno di Serse e di Alessandro Magno, e, in particolare, alle lotte fra Seleucidi e Lagidi (regno del Nord = Siria, regno del Sud = Egitto) per giungere alla persecuzione tremenda, ma finale, di Antioco IV Epifane (10-12).

Appendice (13-14) **Susanna,** ammirabile per la sua virtù, è accusata ingiustamente e fatta condannare. Viene salvata per intervento di Daniele (13).

I due racconti di Bel (14,1-22) e del Dragone (14,23-42) si risolvono, per la sagace accortezza di Daniele, in una satira quanto mai efficace contro le forme più grossolane d'idolatria.

IV. - Unità.

Da uno sguardo d'insieme, degli elementi che compongono il libro, non è difficile rilevare che un concetto fondamentale unitario informa tutta la narrazione: è l'idea della trascendenza di un Dio unico, vero, onnisciente e onnipotente, sovrano dominatore delle vicende umane. Le potenze sono a lui soggette e può adoperarle come strumento di punizione e di purificazione di un popolo. Ma gli imperi passano, si frantumano: il suo Regno rimane, si sviluppa e si afferma il « regno dei santi », universale, eterno.

V. - Autore e composizione del libro.

Il concetto unitario che si riscontra nel libro è già di per sè un elemento per l'unità d'autore. Tuttavia il testo protocanonico presenta numerose difficoltà. I capitoli 1-2,4ª e 8-12 sono in ebraico, mentre 2,4ᵇ-7,28 sono in aramaico. Si è supposto che il testo primitivo fosse tutto in ebraico: le parti aramaiche avrebbero reintegrato quei brani smarriti. Per altri il testo era tutto aramaico: fu tradotto in ebraico perchè fosse accolto nel Canone. E' probabile che le due lingue siano entrambe le originali.

L'ebraico di Daniele presenta marcate affinità di stile e di sintassi con quello delle Cronache (fine 300 a. Cr.), e la presenza di voci persiane e greche nelle due lingue farebbe pensare a una origine post-esilica e post-alessandrina.

I riferimenti storici dei primi sei capitoli non concordano con ciò che di essi ci dice la storia. Baltassar è dato dal testo come figlio e successore immediato di Nabucodonosor e come ultimo re della dinastia. In realtà Nabucodonosor ebbe come successore il figlio Evil-Merodach (Amel-Marduk -562-560) e per quarto successore, non dinastico, Nabonide (Nabu-na'id, 556-539), il quale si era associato il figlio Baltassar (Bel-Shazzar). Babilonia cadde definitivamente (539) per opera di Ciro, non di Dario il Medo, sconosciuto alla storia.

In contrasto con queste deficienze storiche sta il fatto che nei sei capitoli successivi (7-12) sono predetti in modo sorprendente gli avvenimenti storici di Alessandro Magno, e, nelle loro particolarità, quelli dell'epoca maccabaica fino ad Antioco IV Epifane.

A questi rilievi di carattere storico se ne aggiungono altri relativi alla forma profetica, tutta propria di Daniele, e allo sviluppo della dottrina sull'angiologia, la retribuzione, la resurrezione dei corpi, il giudizio finale, la sanzione eterna, concetti propri del IV secolo e posteriori. Tutte queste osservazioni stanno a dimostrare quanto ardua sia la questione per assegnare un'epoca al libro e al suo autore.

E' certo che il testo è andato soggetto a varie e tormentose vicende; ne fanno prova anche le diverse versioni greche non sempre concordi fra loro. Tutto ciò può servire a spiegare molte incertezze di carattere linguistico e storico nell'interpretazione del testo.

I vari elementi arcaici che i critici hanno riscontrato nelle due parti (fatti e visioni) attestano che già un materiale, per così dire, sciolto, esisteva all'epoca dell'esilio e circolava sotto il nome di Daniele: un redattore (o autore) posteriore lo avrebbe raccolto e utilizzato per presentarlo sotto nuova forma unitaria. Ne sarebbero risultate le due collezioni degli episodi (1-6; 7-12), che, ordinati e disposti in ordine cronologico indipendente, costituiscono il libro attuale. Si può quindi ritenere con molti critici cattolici che tutto questo lavoro redazionale sia stato compiuto non più tardi del 300 a. Cr. Certe precisazioni storiche dell'epoca maccabaica sarebbero spiegabili con successive vicende e ritocchi del testo.

VI. - Le parti deuterocanoniche.

Al capitolo terzo, versetto 24, incomincia e prosegue fino al versetto 90, la prima parte deuterocanonica tramandataci dalle versioni greche. E' opinione comune dei critici che il brano esistesse già in una lingua semitica — ebraica o aramaica — e trova la sua giusta posizione nel testo, che altrimenti non avrebbe logica unione con quanto segue al v. 91.

Anche il racconto di Susanna (13) e i due fatti del Dragone e di Bel (14) dovettero esistere in un originale ebraico o aramaico; però mentre il primo non ha alcuna relazione con altre parti del testo, i due fatti hanno affinità col cap. 6 (cui forse erano uniti).

VII. - Valore dottrinale.

Pochi libri del V. T. hanno avuto un influsso così importante come il libro di Daniele, che giustamente è stato considerato come una sintesi della Teologia della storia. La profezia di Daniele può considerarsi come il punto d'arrivo dell'intervento di Dio in tutta la storia precedente: apre poi nuovi orizzonti per la storia futura. Il Regno si estenderà a tutte le genti, sarà il regno del Figlio dell'Uomo, il Regno dei santi.

La dottrina su la resurrezione dei morti, col premio dei giusti e la pena eterna dei reprobi, segna in Daniele un progresso di particolare importanza non riscontrato nei libri precedenti.

IDDIO MANIFESTA LA SUA POTENZA

PROLOGO
(1,1 - 21)

1 **Daniele e tre giovani alla corte di Nabucodonosor.** - [1]Nell'anno terzo del regno di Joiachim, re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia, salì contro Gerusalemme, vi pose l'assedio, [2]e il Signore dette in suo potere Joiachim, re di Giuda, e una parte degli oggetti del Tempio di Dio. Egli li fece trasportare nella terra di Sennaar, e depose quegli oggetti nel tesoro dei suoi dèi.

[3]Il re ordinò poi ad Asfenez, capo dei suoi eunuchi, di scegliere tra i figli d'Israele alcuni giovani di stirpe reale, o di nobile famiglia: [4]non dovevano aver nessun difetto fisico, ma essere di gradito aspetto, forniti di belle doti, intelligenti e capaci di ricoprire cariche alla corte del re: ordinò pure d'insegnar loro la scrittura e la lingua dei Caldei. [5]Il re intanto stabilì per ciascuno la razione giornaliera del cibo regio e del vino, che beveva egli stesso. La loro formazione si doveva continuare per tre anni, e trascorso questo tempo, sarebbero stati ammessi alla presenza del re. [6]Si trovarono fra i Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria. [7]Ma il capo degli eunuchi mutò loro il nome: Daniele fu da lui chiamato Baltassar, Anania Sidrac, Misaele Misac e Azaria Abdenago.

[8]Or, Daniele aveva deciso in cuor suo di non macchiarsi col cibo del re, nè col vino che egli beveva, e supplicò il capo degli eunuchi di non costringerlo a contaminarsi. [9]Dio intanto dispose che Daniele incontrasse il favore e la simpatia del maggiordomo; [10]tuttavia questi disse a Daniele: « Io temo che il re, mio signore, il quale ha stabilito la razione di cibo e di bevanda per voi, abbia a trovare i vostri volti patiti, in confronto ai giovani della vostra età e così finiate col rendermi colpevole di morte davanti a lui ». [11]Allora Daniele disse a Malasar, a cui il capo degli eunuchi aveva affidato la cura di Daniele, Anania, Misaele e Azaria: [12]« Ti prego, fa' una prova coi tuoi servi per dieci giorni: ci siano dati in cibo dei legumi e acqua come bevanda; [13]poi tu farai il confronto tra il nostro aspetto e quello dei giovani che si nutrono delle vivande regie, e ti diporterai coi tuoi servi secondo quello che avrai veduto ». [14]Egli accettò la proposta e li mise in prova per dieci giorni. [15]Al termine di quel tempo il loro volto apparve più bello e il loro aspetto più prosperoso di tutti i giovani che mangiavano le vivande del re. [16]Da allora Malasar continuò a togliere la loro razione di cibo e il loro vino e dava ad essi dei legumi. [17]Dio intanto concesse ai quattro giovani conoscenza e versatilità in materia di lettere e la sapienza; anzi Daniele ebbe pure il dono di saper interpretare ogni specie di visioni e di sogni. [18]Or, terminato il tempo stabilito dal re per presentargli quei giovani, il capo degli eunuchi li condusse a Nabucodonosor. [19]Il re si trattenne in conversazione con loro, ma fra tutti gli altri non si trovò nessuno che potesse gareggiare con Daniele. Anania, Misaele e Azaria: per questo essi rimasero in servizio alla corte del re. [20]Anzi su qualunque affare, che richiedesse saggezza e prudenza, il re li abbia interrogati, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini, che vivevano nell'intero suo regno.

[21]Daniele rimase a corte fino all'anno primo del re Ciro.

1. - **Nell'anno terzo:** 605 a. Cr. Nabucodonosor (associato al regno dal padre suo Nabopolassar) cominciò la spedizione; ma la presa di Gerusalemme avvenne l'anno dopo, quarto di Joiachim (Ger 25,1; 44,2); è da quest'anno che son computati i settant'anni di cattività (609).

2. **Joiachim** fu condotto a Babilonia (2 Cron 36,6), e rimesso in libertà governò Giuda come re tributario, per 11 anni. **Sennaar:** antico nome della regione che aveva per capitale Babilonia.

3. **Capo dei suoi eunuchi:** era il grande ufficiale del palazzo.

8. Gli Ebrei dovevano astenersi dai cibi immondi e da quelli immolati agli idoli.

CINQUE EPISODI STORICI
(2,1 - 6,29)

2 **Sogno di Nabucodonosor.** - [1]Nel secondo anno del suo regno, Nabucodonosor ebbe un sogno, che turbò il suo spirito al punto di non lasciargli più prendere sonno. [2]Allora il re fece chiamare i maghi, gl'indovini, gl'incantatori e gli astrologi, e ordinò loro di esporgli il suo sogno: essi vennero e si presentarono a Nabucodonosor. [3]E il re disse loro: « Ho avuto un sogno, e il mio spirito è turbato per il vivo desiderio di trovarne la spiegazione ». [4]E i caldei risposero al re (in lingua aramaica): « O re, vivi in eterno! Narra il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione ». [5]Ma il re rispose loro: « Vi sia ben chiara la mia decisione: se non mi farete conoscere il sogno e non me ne darete la spiegazione, voi sarete tagliati a pezzi e le vostre case ridotte a un mucchio di rovine. [6]Se invece mi svelerete il sogno e me ne darete l'interpretazione, avrete da me doni, regali e grandi onori; ditemi dunque il sogno e il suo significato ». [7]Quelli risposero di nuovo: « Il re narri il sogno a noi suoi servi e noi ne daremo la spiegazione ». [8]Ma Nabucodonosor replicò loro: « Vedo bene che voi cercate di guadagnar tempo, perchè sapete che la mia decisione è irrevocabile. [9]Se non mi fate conoscere il sogno, è il decreto che vi colpisce. Voi avete concertato di mentirmi e di ingannarmi in attesa che le cose cambino. Ditemi dunque il mio sogno, affinchè io mi assicuri che voi siete in grado di darmene la spiegazione ».

[10]Allora i convocati risposero a Nabucodonosor: « Non c'è uomo al mondo, che possa far conoscere ciò che vuole il re; nessun re, nè governatore, nè capo, non ha mai domandato una cosa simile ad alcun mago, o indovino, o astrologo. [11]Quello che il re chiede è cosa impossibile e non c'è nessuno che sia in grado di soddisfare il re, se non gli dèi; ma essi non stanno fra gli uomini ». [12]Allora Nabucodonosor si adirò terribilmente e dette ordine che venissero uccisi tutti i sapienti di Babilonia. [13]Uscito dunque il decreto che si mettessero a morte i sapienti, si cercava di far perire anche Daniele e i suoi compagni.

Daniele riesce a esporre e spiegare il sogno - [14]Allora Daniele si rivolse con parole prudenti e accorte ad Arioc, capitano delle guardie del re, che stava per iniziare la strage dei sapienti di Babilonia. [15]E disse ad Arioc, plenipotenziario del re: « Perchè un decreto così precipitoso da parte del re? ». Allora Arioc spiegò la cosa a Daniele, [16]il quale poi si presentò al re implorando che gli fissasse un limite di tempo entro cui fargli conoscere la sua interpretazione. [17]Daniele, tornato a casa sua, informò subito della cosa Anania, Misaele e Azaria, suoi compagni, [18]affinchè supplicassero il misericordioso Dio del cielo a riguardo di quell'arcano, e non perissero con Daniele anche i suoi compagni, insieme agli altri sapienti di Babilonia. [19]E l'arcano fu svelato a Daniele in una visione notturna. Allora egli lodò il Dio del cielo, [20]e prendendo la parola, disse:

« Benedetto sia il nome di Dio
di secolo in secolo,
perchè sue sono la sapienza e la potenza.
[21]È lui che alterna i tempi e le stagioni,
depone i re e li mette sul trono;
dà la sapienza ai savi
e la scienza a quanti hanno intelletto.
[22]È lui che svela misteri e segreti,
conosce ciò che velan le tenebre,
e presso di lui ha sede la luce.
[23]A te, Dio dei padri miei,
io rendo lode e gloria,
perchè mi hai dato sapienza e intelletto,
mi hai svelato l'arcano
per cui ti abbiamo implorato,
e ci hai svelato il segreto del re ».

[24]Daniele si presentò dunque ad Arioc, a cui il re aveva ordinato di uccidere i sapienti di Babilonia, e gli disse: « Non far perire i sapienti di Babilonia! Introducimi dal re, e io gli darò la interpretazione ». [25]Allora Arioc s'affrettò a presentare Daniele al re, e così gli parlò: « Ho trovato un uomo dei deportati di Giuda, che farà conoscere al re la spiegazione ». [26]Il re prese a parlare a Daniele, che aveva nome Baltassar, e gli disse: « Sei proprio in grado di farmi conoscere il sogno che io vidi e darmene la spiegazione? ». [27]Daniele gli rispose: « L'arcano che il re vuol sapere non ci sono sapienti, maghi, indovini e astrologi, che possano farglielo conoscere. [28]Ma vi è in cielo un Dio, che svela i segreti; egli ha voluto manifestare al re Nabucodonosor ciò che avverrà in futuro. Ecco dunque il tuo so-

2. - 1. **Secondo anno:** v'erano due modi di contare gli anni del regno di quelli associati al regno dal padre: dall'anno in cui furono associati e da quando regnarono soli; questo è l'anno secondo dopo la morte di Nabopolassar, padre di Nabucodonosor.
4. **Caldei:** è una casta di sapienti o maghi.

gno e le visioni presentatesi al tuo spirito, quando eri sul tuo letto.

[29]O re, i pensieri che ti venivano alla mente nel tuo letto riguardavano l'avvenire, e colui che svela i segreti, ti ha fatto intravedere quanto avverrà. [30]A me poi fu svelato questo mistero non perchè possegga una sapienza più grande di quanta ve ne sia in tutti i viventi, ma al solo scopo di far sapere la spiegazione al re, e tu intendessi i pensieri del tuo cuore.

[31]Tu, o re, stavi guardando: or, ecco apparire una statua, molto grande e di straordinario splendore. Essa torreggiava davanti a te, e aveva un aspetto terribile. [32]La sua testa era d'oro puro; il petto e le sue braccia, d'argento; il ventre e i suoi lombi, di bronzo; [33]le sue gambe di ferro e i suoi piedi in parte di ferro, in parte di creta. [34]Tu stavi guardando: ecco, ad un tratto, una pietra si staccò da un monte, senza alcun intervento umano, colpì la statua nei piedi di ferro e di creta e li spezzò. [35]Allora si frantumarono tutt'insieme e ferro, e creta, e rame, e argento, e oro: divennero come pula dell'aia nell'arsura estiva, e il vento li disperse, al punto che non se ne trovò neppur più la traccia; invece la pietra, che aveva colpito la statua, diventò un grande monte che riempì tutta la terra. [36]Questo fu il sogno: ora sveleremo davanti al re il suo significato.

[37]Tu, o re dei re, che hai ricevuto dal Dio del cielo il regno, la fortezza, la potenza e la gloria [38]e a cui ha dato in potere, dovunque abitino, i figli degli uomini, le bestie dei campi e gli uccelli del cielo, tu sei il capo d'oro. [39]Ma dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo, poi un terzo regno, di bronzo, che avrà il dominio su tutta la terra. [40]E finalmente un quarto regno, che sarà forte come il ferro: il ferro schiaccia e stritola tutto, così quello stritolerà e farà sparire tutti gli altri. [41]E in quanto all'aver tu visto i piedi e le dita in parte di creta e in parte di ferro, ciò significa che sarà un regno diviso, tuttavia avrà qualcosa della consistenza del ferro, perchè tu vedesti del ferro mescolato all'argilla; [42]e poichè le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte di creta, vuol dire che una parte del regno sarà resistente e una parte invece più fragile. [43]Il fatto di aver tu visto ferro mescolato all'argilla, significa che si mescoleranno per semenza umana, ma non faranno un corpo solo l'un con l'altro, come il ferro non si amalgama con la creta. [44]Ma al tempo di quei re, il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà più distrutto in eterno, e la cui sovranità non verrà trasmessa ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti questi regni, mentre esso durerà per sempre, [45]appunto come tu hai veduto, che una pietra, senza alcun intervento umano, si staccò dal monte e spezzò e ferro, e rame, e creta, e argento, e oro. Iddio grande ha svelato al re quanto avverrà in futuro: veritiero è il sogno e degna di fede la sua spiegazione ».

Daniele capo dei sapienti di Babilonia. - [46]Allora Nabucodonosor cadde con la faccia a terra e si prostrò dinanzi a Daniele e dette ordine di offrirgli oblazioni e incensi. [47]Poi il re disse a Daniele: « Certamente il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e rivelatore dei misteri, poichè tu hai potuto svelare questo segreto ». [48]Allora il re conferì a Daniele un alto grado: gli fece molti e ricchi doni, lo costituì comandante su tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i sapienti di Babilonia. [49]Poi, su proposta di Daniele, il re nominò amministratori della provincia Sidrac, Misac e Abdenago; ma Daniele rimase alla corte del re.

3 **Nabucodonosor fa erigere una statua d'oro.** - [1]Il re Nabucodonosor fece preparare una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei; poi la eresse nel vasto piano di Dura, nella provincia di Babilonia. [2]Quindi il re Nabucodonosor dette ordine che si radunassero i satrapi, i governatori, i sovrintendenti, i generali, i tesorieri, i giudici, i questori e tutti i prefetti delle province, e venissero all'inaugurazione della statua, che egli aveva eretto. [3]Allora si radunarono i satrapi, i governatori e i sovrintendenti, i generali, i tesorieri, i giudici, i questori e tutti i prefetti delle province per l'inaugurazione della statua, che il re Nabucodonosor aveva eretto, davanti alla quale tutti se ne stavano in piedi. [4]E il banditore gridava forte: « A voi si dà quest'ordine, o popoli, nazioni e genti di tutte le lingue: [5]Nel momento in cui sentirete il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della corna-

38-48. Son profetati i grandi regni che si succederan sulla terra avanti la venuta di Cristo: il primo è il babilonese (oro), il secondo è il medo-persiano (argento), il terzo è il greco (Alessandro e successori) (bronzo), il quarto è il regno dei Diadochi. Nel suo significato sostanziale questa profezia vuol dimostrare come ai vari regni pagani anteriori al Messia, che impersonavano il regno di Satana verrà contrapposto il regno di Dio, inaugurato da Gesù Cristo.

3. - 1. Il **cubito** babilonese era circa 52 centimetri e quindi la statua (forse col piedestallo) era più di 30 metri.

musa e di ogni specie di strumenti musicali, prostratevi e adorate la statua, che ha fatto erigere il re Nabucodonosor. [6]Quelli che non si prostreranno e non l'adoreranno, saranno subito gettati dentro una fornace col fuoco acceso ». [7]Appena dunque si udì il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni specie di strumenti, tutti e popoli e nazioni e genti di tutte le lingue si prostrarono e adorarono la statua d'oro, che aveva eretto il re Nabucodonosor.

Sidrac, Misac e Abdenago rifiutano di adorarla. - [8]Ma in quel momento alcuni Caldei si fecero avanti ad accusare i Giudei. [9]E dissero al re Nabucodonosor: « O re, vivi in eterno! [10]Tu, o re, hai promulgato un decreto, che ogni uomo, appena senta il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della cornamusa e di ogni genere di strumenti, si prostri e adori la statua d'oro, [11]e quelli che non si prostrano per adorarla, siano gettati in una fornace col fuoco acceso. [12]Or, vi sono alcuni Giudei, quelli da te preposti all'amministrazione della provincia di Babilonia, cioè Sidrac, Misac e Abdenago, i quali non ti danno ascolto, o re, non servono la tua divinità e non adorano la statua d'oro che hai fatto erigere ». [13]Allora Nabucodonosor si accese d'ira e ordinò di far venire Sidrac, Misac e Abdenago, i quali furono introdotti alla presenza del re. [14]Nabucodonosor domandò loro: « E' vero, o Sidrac, Misac e Abdenago, che voi non servite la mia divinità e non adorate la statua d'oro che ho fatto erigere? [15]Or dunque, siete disposti, nel momento in cui sentirete il suono del corno, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della cornamusa e di ogni specie di strumenti musicali a prostrarvi e adorare la statua, che ho fatto? Se non l'adorerete, sarete subito gettati dentro una fornace col fuoco acceso: e qual è il dio che potrà liberarvi dalle mie mani? ». [16]Allora Sidrac, Misac e Abdenago risposero al re Nabucodonosor: « Non abbiamo bisogno di darti noi risposta a tal riguardo. [17]Se questo avverrà, il nostro Dio, che noi serviamo, è capace di liberarci dalla fornace col fuoco acceso e dalla tua mano, o re. [18]Ma se anche non ci liberasse, ti sia noto, o re, che non serviremo la tua divinità e non adoreremo la statua d'oro, che hai eretto ».

I tre giovani nella fornace. - [19]Allora Nabucodonosor divenne furibondo e l'espressione del suo volto mutò completamente a riguardo di Sidrac, Misac e Abdenago. Egli dette subito l'ordine che si accendesse la fornace sette volte più del solito, [20]e ad alcuni degli uomini più forti del suo esercito comandò di legare Sidrac, Misac e Abdenago e di gettarli nella fornace col fuoco acceso. [21]Allora essi furono legati e, con le loro tuniche, le vesti, i mantelli e tutti i loro indumenti vennero gettati dentro la fornace ove ardeva il fuoco. [22]Ma siccome l'ordine del re era pressante e la fornace era stata oltremodo incendiata, la fiamma del fuoco uccise quegli uomini che vi portavano Sidrac, Misac e Abdenago, [23]mentre i tre giovani, Sidrac, Misac e Abdenago caddero dentro la fornace accesa, legati.

Cantico di Azaria nelle fiamme. - [24]Ma essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodando Dio e benedicendo il Signore. [25]E Azaria, in piedi, in mezzo al fuoco, fece questa preghiera:

[26]« Benedetto sii tu, o Signore,
Dio dei padri nostri, degno di ogni lode:
glorioso è il tuo nome in eterno.
[27]Poichè tu sei giusto
in tutte le cose che hai fatto,
tutte le tue opere son verità,
tutte le tue vie sono rette,
tutti i tuoi giudizi son secondo giustizia.
[28]Tu hai dato giudizi conformi a verità
in tutti i mali che hai mandato a noi,
e alla città santa dei nostri padri, Gerusa- [lemme;
per causa dei nostri peccati
tu ci hai trattati così,
secondo verità e giustizia.
[29]Sì, noi abbiamo peccato,
abbiamo commesso il male
allontanandoci da te,
in tutto abbiamo grandemente peccato
e non abbiamo osservati i tuoi Comanda- [menti,
[30]non li abbiamo messi in pratica
nè abbiamo agito,
come tu ci hai comandato, per nostro bene.
[31]Sì, in tutto ciò che hai fatto venire su di noi
e in tutti i castighi che ci hai inflitti,
tu hai agito con perfetta giustizia.
[32]Tu ci hai dato in potere dei nostri nemici,
uomini iniqui, i peggiori fra gli empi,
in mano di un re ingiusto,
il più perverso di tutta la terra.
[33]E ora non avremmo diritto d'aprir bocca:
l'onta e la vergogna son la porzione
dei tuoi servi che ti adorano.
[34]Tuttavia, deh, non abbandonarci in eterno,
per riguardo al tuo nome,
e non ripudiare la tua alleanza!
[35]Non privarci del tuo favore,

per amor di Abramo, tuo amico,
d'Isacco, tuo servo,
e d'Israele, tuo santo,
[36]ai quali tu hai promesso
di moltiplicare la loro discendenza
come le stelle del cielo, e come la rena
che è sulla spiaggia del mare.
[37]Ah, Signore, siamo diventati più piccoli
di tutti gli altri popoli
e siamo oggi umiliati in tutta la terra,
a causa dei nostri peccati!
[38]In questo tempo non abbiamo capo,
nè profeta, nè condottiero, nè olocausto,
nè sacrificio, nè oblazione, nè incenso;
non un luogo dove offrirti le primizie
[39]e trovare grazia davanti a te.
Ma, il cuore contrito e l'anima umiliata
siano a te graditi,
come gli olocausti di arieti e di tori,
e le migliaia di pingui agnelli.
[40]Valga così oggi il sacrificio di noi stessi
davanti ai tuoi occhi
e possa riconciliarci con te,
poichè tu non colpisci di vergogna
coloro che ripongono in te la loro fiducia.
[41]E ora noi ti seguiamo con tutto il cuore,
ti temiamo e cerchiamo il tuo favore:
non volerci confondere,
[42]ma agisci con noi secondo la tua bontà,
e secondo la tua grande misericordia.
[43]Salvaci secondo la tua meravigliosa potenza
e dà gloria al tuo nome, o Signore.
[44]Siano invece confusi tutti quelli,
che perseguitano i tuoi servi;
siano essi svergognati
con la perdita del loro impero
e l'annientamento della loro potenza;
[45]riconoscano che sei tu il Signore, il Dio uni-
e glorioso su tutta la terra ». [co

L'angelo di Dio nella fornace. - [46]I servi del re, che li avevano gettati dentro la fornace, continuavano ad alimentare il fuoco aggiungendo bitume, pece, stoppa e legna secca. [47]La fiamma si levava alta sopra la fornace fino a quarantanove cubiti, [48]e spandendosi fuori bruciò quei Caldei che trovò lì vicino. [49]Ma un angelo del Signore discese nella fornace con Azaria e i suoi compagni, spinse fuori la fiamma del fuoco acceso, [50]e fece spirare nel centro della fornace come un venticello fresco e rugiadoso. Il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, nè recò alcuna molestia.

Cantico dei tre giovani. - [51]Allora i tre, all'unissono, si misero a cantare, glorificando e benedicendo Dio nella fornace, e dicevano:

[52]« Benedetto sii tu, o Signore,
Dio dei padri nostri,
degno di essere lodato
e sommamente esaltato in eterno.
Benedetto sia il tuo santo nome glorioso,
degno di essere lodato
e sommamente esaltato in eterno.
[53]Benedetto sii tu nel Tempio della tua san-
degno di esser lodato [ta gloria,
e sommamente esaltato in eterno.
[54]Benedetto sii tu sul trono del tuo regno,
degno di esser lodato
e sommamente esaltato in eterno.
[55]Benedetto sii tu, che scruti gli abissi
e troneggi sui Cherubini,
degno di esser lodato
e sommamente esaltato in eterno.
[56]Benedetto sii tu nel firmamento del cie-
degno di esser lodato [lo,
e sommamente esaltato in eterno.
[57]Benedite, il Signore, o voi tutte opere
lodatelo ed esaltatelo in eterno. [sue,
[58]Benedite, angeli di Dio, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[59]Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[60]Benedite, acque tutte,
che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[61]Benedite, potenze tutte, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[62]Benedite, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[63]Benedite, astri del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[64]Benedite, pioggia e rugiada, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[65]Benedite, venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[66]Benedite, fuoco e ardore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[67]Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[68]Benedite, rugiade e brine, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[69]Benedite, freddo e gelo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[70]Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[71]Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[72]Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[73]Benedite, lampi e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[74]Benedica la terra il Signore,
lo magnifichi e l'esalti in eterno.

[75]Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[76]Benedite, germogli tutti della terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[77]Benedite, fonti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[78]Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[79]Benedite, mostri marini,
e tutto ciò che si muove nelle acque, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[80]Benedite, uccelli tutti del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[81]Benedite, animali tutti,
selvaggi e domestici, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[82]Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[83]Benedici, o popolo d'Israele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[84]Benedite, sacerdoti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[85]Benedite, servi di Dio, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[86]Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[87]Benedite, voi santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno.
[88]Benedite, Anania, Azaria, Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo in eterno;
poichè ci ha preservati dal cader negl'inferi,
e ci ha strappati di mano alla morte;
ci ha liberati dalla fornace ardente,
e ci ha salvati dal fuoco.
[89]Lodate il Signore, perchè è buono,
perchè in eterno dura il suo amore.
[90]Benedite, voi tutti,
che adorate il Signore, il Dio degli dèi,
lodatelo ed esaltatelo,
perchè in eterno dura il suo amore ».

Nabucodonosor riconosce e glorifica Dio. - [91]Allora il re Nabucodonosor rimase stupito e alzatosi in fretta disse ai suoi consiglieri: « Non abbiamo noi gettato nel fuoco tre uomini legati? ». Risposero al re: « Certamente, o re ». [92]Ma egli soggiunse: « Eppure io vedo quattro uomini sciolti che camminano in mezzo al fuoco, senza alcun danno; anzi l'aspetto del quarto è simile a un figlio degli dèi ». [93]Poi Nabucodonosor si avvicinò all'apertura della fornace in cui ardeva il fuoco, e gridò: « Sidrac, Misac e Abdenago, servi di Dio Altissimo, uscite fuori e venite qui! ».

Allora Sidrac, Misac e Abdenago uscirono dal fuoco. [94]Intanto si adunarono satrapi, governatori, sovrintendenti e consiglieri del re, a constatare che il fuoco non aveva fatto alcun male alla persona di quei giovani, e nemmeno un capello della loro testa era stato bruciato, nè le loro vesti erano state danneggiate, anzi neppur l'odore del fuoco s'era loro appreso. [95]Nabucodonosor proruppe allora in queste esclamazioni: « Benedetto sia il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago! Egli ha mandato il suo angelo a liberare i suoi servi che hanno confidato in lui, hanno disobbedito all'ordine del re, esponendo la loro vita, per non prostrarsi ad adorare nessun altro, fuorchè il loro Dio. [96]Dò ordine adunque che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferisca parola irriverente contro il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago, sia fatto a pezzi e la sua casa venga rasa al suolo, perchè non vi è nessun dio che salvi in modo sì meraviglioso ». [97]Quindi il re esaltò ancor più la condizione di Sidrac, Misac e Abdenago nella provincia di Babilonia.

Altro sogno di Nabucodonosor: l'albero. - [98]« Nabucodonosor, il Re, a tutti i popoli, alle nazioni e alle genti di tutte le lingue, che abitano sulla terra: La pace sia con voi in abbondanza! [99]Mi è parso bene far conoscere i prodigi e le meraviglie che ha compiuto verso di me il Dio Altissimo.

[100]Quanto sono grandi i suoi prodigi!
come sono potenti le sue meraviglie!
Il suo regno è un regno eterno,
e il suo impero dura per sempre!

4 **Daniele spiega a Nabucodonosor il sogno dell'albero.** - [1]Io, Nabucodonosor, me ne stavo tranquillo nel mio palazzo e felice nella mia reggia, [2]quando ebbi un sogno, che mi spaventò e i pensieri venutimi mentre ero nel mio letto e le visioni passate nel mio spirito mi lasciarono turbato. [3]Allora io emanai un ordine, che mi fossero condotti tutti i sapienti di Babilonia, perchè mi dessero la spiegazione del sogno. [4]Vennero dunque i maghi, gl'indovini, i caldei e gli astrologhi e io raccontai loro il sogno, ma essi non seppero

98. Comincia la lettera di Nabucodonosor ai suoi sudditi, lettera che continua nell'altro capitolo.

4. - 3. Nabucodonosor manda una lettera-decreto in cui si racconta la sua follia e il suo rinsavimento. La lettera incomincia al capo 3,98, la forma epistolare è abbandonata nei versetti 25-30 del capo 4 e poi ripresa (31-34). Forse il redattore della lettera fu lo stesso Daniele. Ciò era nell'uso degli Assiri e dei Babilonesi.

ro darmene la spiegazione. [5]Infine venne davanti a me Daniele, chiamato Baltassar, dal nome del mio Dio, uomo in cui è lo spirito del Dio Santo e gli narrai il sogno: [6]Baltassar, capo dei maghi, io so che lo spirito del Dio Santo è in te e nessun segreto è per te preoccupante, questa è la visione che ho avuto: dammene dunque la spiegazione.

[7]Così era la visione del mio spirito
sul mio letto: Io guardavo,
ed ecco un albero, in mezzo alla terra,
di un'altezza vertiginosa.
[8]L'albero divenne grande e robusto:
la sua altezza toccava il cielo,
e si poteva vedere
dall'estremità di tutta la terra.
[9]Il suo fogliame era bello,
i suoi frutti abbondanti,
e in lui ognuno trovava il suo cibo;
alla sua ombra si riparavano
le bestie dei campi,
tra i suoi rami nidificavano
gli uccelli del cielo,
e da lui riceveva nutrimento
ogni essere vivente.

[10]Io stavo contemplando le visioni che mi passavano per la mente nel mio letto, or, ecco scendere dal cielo un Vigilante, un Santo, [11]il quale gridò con forza e disse:

Abbattete l'albero e tagliate i suoi rami,
scuotete il fogliame
e gettate via i suoi frutti;
si allontanino le bestie dalla sua ombra
e gli uccelli dai suoi rami.
[12]Tuttavia il ceppo e le sue radici,
lasciateli nella terra;
sia legato con catene di ferro e di bronzo,
in mezzo all'erba dei campi.
Scenda su di lui la rugiada del cielo,
e l'erba del suolo sia suo pascolo
con le bestie selvagge.
[13]Il suo cuore cesserà di essere un cuore
gli sarà dato un cuore di bestia, [umano,
e sette anni trascorrano su di lui!
[14]Questa è la sentenza che pronunziano i Vi-
la questione decisa dai Santi, [gilanti,
affinchè conoscano i viventi,
che l'Altissimo domina
sul regno degli uomini,
per questo lo può dare a chi vuole
e mettervi a capo il più umile dei mortali.

[15]Ecco il sogno che vidi io, re Nabucodonosor. Tu dunque, Baltassar, dammene l'interpretazione, perchè tutti i sapienti del mio regno non furono in grado di farmi conoscere il suo significato, mentre tu sei capace, essendo in te lo spirito del Dio Santo.

[16]Tuttavia Daniele, il cui nome è Baltassar, rimase muto e turbato per un certo tempo: i suoi pensieri gli mettevano spavento. Ma il re prese a dirgli: « Baltassar, non ti spaventino il sogno, nè il suo significato ». Allora Baltassar gli rispose: Signor mio, potesse il sogno esser rivolto contro quelli che ti odiano e il suo significato contro i tuoi nemici! [17]L'albero da te veduto, che divenne grande e robusto, tanto alto da giungere fino al cielo e visibile da tutta la terra, [18]il cui fogliame era bello e i frutti abbondanti, sì che bastava a sostentare tutti, sotto il quale si riparavano gli animali della campagna e fra i cui rami nidificavano gli uccelli del cielo, [19]sei tu, o re, che sei divenuto grande e potente, tanto che la tua grandezza è cresciuta e si è elevata fino al cielo e la tua potenza è giunta ai confini del mondo.

[20]Il re ha pure visto scendere dal cielo un Vigilante, un Santo, che diceva: "Abbattete l'albero e fatelo a pezzi, però lasciate il ceppo e le sue radici nella terra, ma legato con catene di ferro e di bronzo in mezzo all'erba dei campi, sia bagnato dalla rugiada del cielo e con gli animali selvaggi abbia comune la sorte, finchè su di lui siano trascorsi sette anni". [21]Or, ecco, o re, il significato della visione, che è una sentenza dell'Altissimo, la quale colpisce il re, mio Signore: [22]Sarai scacciato di mezzo agli uomini e prenderai dimora fra le bestie selvagge, ti sarà data a mangiare l'erba come ai buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo: così sette anni trascorreranno su di te, fino a quando tu riconosca che l'Altissimo tiene in suo potere il governo degli uomini e lo può dare a chi vuole.

[23]Quanto poi all'ordine di lasciare il ceppo dell'albero e le sue radici, vuol dire che il tuo regno resterà a te, appena tu abbia riconosciuto che ogni potere è dal cielo. [24]Perciò, o re, ti sia gradito il mio consiglio: Riscatta i tuoi peccati con la giustizia e le tue iniquità con la misericordia verso gli infelici. Forse allora renderai durevole la tua prosperità ».

10. **Un Vigilante, un Santo** è un angelo.
20. **Le radici** significano che ritornerà uomo; le **catene** dicono che diventerà furioso da legarsi.
22. Sembra che la follia di Nabucodonosor possa ridursi alla licantropia, malattia per la quale uno si crede trasformato in bestia e ne fa tutti i versi e gli atti. Nabucodonosor si credette trasformato in bue.

Avveramento del sogno: follìa di Nabucodonosor. - [25]Tutto questo avvenne al re Nabucodonosor. [26]Dodici mesi dopo, mentre stava passeggiando nella reggia di Babilonia, [27]il re andava dicendo: « Non è forse questa la grande Babilonia che io ho edificato come residenza reale, col mio immenso potere e per rendere gloriosa la mia maestà? ». [28]Queste parole erano ancora sulla bocca del re, quando dal cielo si udì una voce: « A te mi rivolgo, o re Nabucodonosor! Tu sei privato del regno; [29]sarai scacciato dal consorzio umano, avrai il tuo soggiorno con le bestie dei campi. Ti nutrirai di erba come i buoi e trascorreranno su di te sette anni, finchè tu abbia riconosciuto che l'Altissimo ha ogni potere sul regno degli uomini e lo può dare a chi vuole ». [30]E subito si compì su Nabucodonosor la predizione: fu cacciato dal consorzio umano, cominciò a mangiare l'erba come un bue e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finchè i suoi capelli crebbero simili alle penne di aquile e le unghie come artigli di uccelli.

Nabucodonosor si umilia e Dio gli restituisce la ragione. - [31]« Ma trascorso quel tempo, io Nabucodonosor levai i miei occhi al cielo: allora mi ritornò la ragione, e benedissi l'Altissimo, lodai e glorificai il Vivente in eterno,

il cui regno è un regno
che non avrà mai fine,
e il cui dominio dura
di generazione in generazione.
[32]Davanti a lui, tutti gli abitanti della terra
non sono che un nulla;
e secondo il suo beneplacito
agisce con le milizie celesti
e con quanti abitano la terra.
Non c'è nessuno
che valga ad arrestare la sua potenza,
o possa dirgli: "Che cosa fai?".

[33]In quel momento la mia ragione tornò dunque in me, e per la gloria del mio regno mi fu resa la mia maestà e il mio splendore. I miei consiglieri e i grandi vennero in cerca di me; il mio regno mi fu restituito e mi fu data una potenza molto maggiore. [34]Ora, io Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il re del cielo, perchè tutte le sue opere sono verità, tutte le sue vie son giuste e sa umiliare coloro che camminano con orgoglio ».

5 **Il convito di Baldassarre e le parole misteriose.** - [1]Il re Baldassarre imbandì un gran convito a mille dei suoi dignitari e in loro presenza si dette a bere vino. [2]Or, già brillo per il vino bevuto, Baldassarre ordinò di portare in tavola le coppe d'oro e d'argento, che suo padre Nabucodonosor aveva tolto al Tempio di Gerusalemme, affinchè vi bevessero il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. [3]Allora furono portate le coppe d'argento e d'oro, ch'erano state tolte al Tempio di Dio, in Gerusalemme, e se ne servirono il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine: [4]bevevano il vino e intanto glorificavano gli dèi d'oro e d'argento, di rame, di ferro, di legno e di pietra.

[5]Ma all'improvviso apparvero delle dita di una mano d'uomo, che scrivevano di fronte al candelabro sull'intonaco della parete del palazzo reale. Il re nel veder l'estremità della mano che scriveva, [6]mutò colore, e lo assalirono paurosi pensieri; le giunture dell'anca gli si rilassarono e i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro. [7]Il re gridò con forza che si facessero venire i maghi, gli indovini e gli astrologhi; e appena giunti disse loro: « Chiunque leggerà quella scrittura e me ne esporrà il significato, sarà vestito di porpora, avrà al collo una collana d'oro e sarà terzo nel governo del regno ». [8]Allora entrarono tutti i sapienti del re, ma essi non riuscirono a leggere lo scritto, nè a darne la spiegazione al re. [9]Allora Baldassarre rimase molto turbato, il suo viso si scolorì e i suoi dignitari furono spaventati.

[10]La regina, venuta a sapere le parole del re e dei suoi dignitari, entrò nella sala del convito e prese a parlare, dicendo: « O Re, vivi in eterno! Non ti spaventino i tuoi pensieri e non si muti il colore del tuo volto. [11]C'è nel tuo regno un uomo, in cui risiede lo spirito del Dio Santo. Già al tempo di tuo padre, si trovò in lui una intuizione, una intelligenza e una sapienza pari a quella degli dèi, tanto che il re Nabucodonosor, tuo padre, Baldassarre, figlio di Nabonide, fu ucciso da Gubaru (Dario il Medo) in un assalto notturno dentro Babilonia. Nabonide era già stato sconfitto e fatto prigioniero da Ciro a Separvaim.

5. - 1. Baldassarre fu associato al trono da suo padre Nabonide, ultimo re di Babilonia. Nabucodonosor dopo 48 anni di regno (609-561) ebbe per successore Evil-Merodac (2 Re 25,27) che dopo due anni fu assassinato da Neriglissor, il quale regnò per quattro anni, seguito nel regno dal perverso suo figlio Labasci-Marduk, che dopo nove mesi fu ucciso e seguito nel regno da Nabonide, che regnò dal 553 al 538. Dagli annali di Ciro si ricava che

7. Sarà terzo: il primo era il re Nabonide (prigioniero), il secondo era Baldassarre.

10. La regina: deve essere la regina madre, figlia di Nabucodonosor e sposa di Nabonide, perchè le spose di Baldassarre eran già al convito.

dre, lo costituì capo dei maghi, dei caldei, degli indovini e dei sapienti. [12]Infatti si trovò in Daniele, che il re aveva chiamato Baltassar, uno spirito superiore, una intelligenza, una intuizione affatto speciale nello spiegare i sogni, svelare le cose nascoste e risolvere le difficoltà. Sia dunque chiamato Daniele ed egli darà la spiegazione ».

Daniele interpreta le parole misteriose. - [13]Allora Daniele fu introdotto davanti al re. E Baldassarre chiese a Daniele: « Tu sei dunque Daniele, dei deportati di Giuda, che il re, mio padre, condusse dalla Giudea? [14]Ho sentito dire che tu possiedi lo spirito di Dio e che si trova in te un'intuizione, un'intelligenza e una sapienza straordinaria. [15]Or, poco fa sono stati introdotti davanti a me i sapienti e i maghi, perchè leggessero questo scritto e me ne dessero la spiegazione; ma non sono stati in grado di svelarmi il significato della cosa. [16]Or, io ho sentito dire che tu sei capace di dare spiegazioni e sciogliere difficoltà. Se dunque riesci a leggere lo scritto e a farmene conoscere il significato, indosserai la porpora, porterai una collana d'oro al collo e sarai terzo nel governo del regno ».

[17]Allora Daniele rispose al re: « I tuoi doni restino pure a te e i tuoi regali offrili a un altro: io leggerò ugualmente al re lo scritto e gliene farò conoscere il significato. [18]O re, Iddio Altissimo diede a tuo padre Nabucodonosor il regno, la potenza, la maestà e la gloria; [19]e in seguito alla potenza che gli era stata concessa, tutti i popoli e le nazioni e le genti di tutte le lingue stavano tremanti e timorosi davanti a lui. Egli uccideva chi voleva e lasciava in vita chi voleva, e chi voleva esaltava e chi voleva umiliava. [20]Ma appena s'inorgogliì in cuor suo e il suo spirito si ostinò nella superbia, fu deposto dal suo trono regale e gli fu tolta la sua maestà. [21]Egli venne cacciato di mezzo agli uomini; il suo cuore fu reso simile a quello delle bestie e andò a soggiornar con gli onagri; gli fu data a mangiare dell'erba come ai buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, fino a quando ebbe riconosciuto che l'Altissimo Dio ha il dominio sul regno dell'uomo, e vi mette a capo chi vuole. [22]Tu pure, Baldassarre, suo figlio, non hai mantenuto umile il tuo cuore, benchè sapessi tutto questo; [23]anzi, ti sei levato contro il Signore del cielo. Ti furono portate le coppe del suo Tempio e tu e i tuoi dignitari, le tue mogli e le tue concubine, vi avete bevuto il vino. Tu hai lodato gli dèi d'argento e d'oro, di rame, di ferro, di legno e di pietra, che non vedono, non sentono e son senza intelletto, ma non hai glorificato il Dio, che ha in sua mano il tuo stesso respiro e tutte le tue vie. [24]Allora, da lui fu inviata l'estremità della mano, che tracciò queste parole. [25]Ecco dunque come si legge lo scritto: "Mane, tecel, fares"; [26]e questo è il suo significato: Mane: Dio ha computato il tuo regno e gli ha posto fine. [27]Tecel: Sei stato pesato sulla bilancia e sei stato trovato troppo leggero. [28]Fares: Il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani ».

[29]Allora per ordine di Baldassarre Daniele fu vestito di porpora, gli fu messa una collana d'oro al collo e si proclamò che sarebbe terzo nel governo del regno. [30]Ma in quella stessa notte Baldassarre, re dei Caldei, fu ucciso.

6 Gelosia dei satrapi di Dario contro Daniele. - [1]E Dario, il Medo, ricevette il regno all'età di sessantadue anni. [2]Or, piacque a Dario preporre al governo delle province centoventi satrapi e distribuirli in tutto il regno, [3]con a capo tre ministri, di cui uno fu Daniele. Quei satrapi dovevano rendere conto degli affari ai tre ministri, sì che il re non fosse danneggiato. [4]Or, Daniele si distingueva tra i ministri e i satrapi, perchè possedeva uno spirito superiore, tanto che il re pensava di dargli autorità su tutto il regno. [5]Perciò i ministri e i satrapi si misero a cercare un pretesto per poter accusare Daniele, in qualche affare che riguardasse l'amministrazione del regno, ma non riuscivano a trovare nè un pretesto, nè alcuna mancanza, tanto egli era fedele, nè mai si potè accusare di negligenza, o di alcuna colpa. [6]Allora quegli uomini dissero: « Non troveremo contro Daniele nessun motivo d'accusa, se non lo cerchiamo in quello che riguarda la legge del suo Dio ». [7]Allora quei ministri e satrapi, dopo essersi consultati, si presentarono al re e gli dissero: « Re Dario, vivi in eterno! [8]Tutti i capi del regno, i prefetti, i satrapi, i ministri e i governatori sono d'avviso che il re pubblichi questo decreto, che abbia vigore di legge: Chiunque, entro trenta giorni, rivolgerà una preghiera a qualsiasi dio, o uomo, fuorchè a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. [9]Ora, o re, pubblica que-

25. **Mane** (menè) vuol dire contato. **Tecel** (tegel) pesato, **Fares** (peres, o meglio Ufarsin) vuol dire spezzato, diviso.

6. - 8. Presso i Persiani un **decreto,** con date formalità, non poteva essere revocato nemmeno dal re: su ciò si basano i nemici di Daniele.

sto divieto e firma il documento, affinchè diventi irrevocabile, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, a cui non si può derogare ». [10]Condiscendente al consiglio, il re Dario firmò il documento del divieto.

Daniele non osserva un decreto di Dario. - [11]Appena Daniele venne a sapere che era stato emanato questo decreto, andò a casa sua. Egli teneva le finestre della sua camera aperte in direzione di Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodare il suo Dio; così aveva sempre fatto fino a quel giorno. [12]Or, gli istigatori del decreto vennero in fretta e trovarono Daniele che rivolgeva preghiera e suppliche verso il suo Dio. [13]Allora si recarono subito dal re e, in riferimento al decreto di proibizione, gli dissero: « O re, non hai tu fatto scrivere un divieto, che chiunque, entro trenta giorni, preghi qualsiasi divinità, o uomo, fuorchè te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni? ». Il re rispose: « Sì, così è stabilito secondo la legge dei Medi e dei Persiani, alla quale non si può contravvenire ». [14]« Ebbene, — risposero — Daniele, quello appartenente agli esiliati di Giuda, non ha rispetto nè per te, o re, nè per il divieto che tu hai firmato, ma tre volte al giorno fa la sua preghiera ». [15]Il re, udito questo, rimase molto afflitto, ma si mise in cuore di salvare Daniele; e fino al tramonto del sole stava cercando una via per liberarlo. [16]Allora quegli uomini, in fretta, si presentarono al re e gli dissero: « Sappi, o re, che per i Medi e i Persiani, qualunque divieto o comando abbia fatto il re, è irrevocabile ».

Daniele nella fossa dei leoni. - [17]Allora Dario dovette ordinare che Daniele fosse preso e gettato nella fossa dei leoni. Il re disse tuttavia a Daniele: « Il tuo Dio, che servi con tanta costanza, ti voglia salvare ». [18]Poi fu portata una pietra e posta all'imboccatura della fossa, e il re la sigillò col suo anello e con quelli dei suoi dignitari, perchè non si potesse mutare nulla di quanto riguardava la causa di Daniele. [19]Quindi il re se ne tornò al suo palazzo e passò la notte in digiuno, senza far venire a lui nessuna concubina e il suo sonno fuggì dai suoi occhi.

[20]Or, verso l'aurora il re, alzatosi, si recò in gran fretta alla fossa dei leoni, [21]e, quando vi fu vicino, chiamò Daniele con voce angosciata, gridando: « Daniele, servo del Dio vivo, il tuo Dio, che servi con tanta fedeltà, ha potuto liberarti dai leoni? ». [22]E Daniele gli rispose: « O re, vivi in eterno! [23]Il mio Dio ha mandato il suo angelo, che ha chiuso la bocca dei leoni, ed essi non mi hanno fatto alcun male, poichè davanti a lui io sono innocente, ma anche davanti a te, o re, io non ho fatto del male ». [24]Il re si rallegrò grandemente e ordinò di trarre fuori Daniele dalla fossa. E Daniele fu tratto fuori dalla fossa, senza aver subìto la minima lesione, poichè aveva avuto fiducia nel suo Dio. [25]Allora il re dette ordine e furono presi quelli che avevano diffamato Daniele e vennero gettati nella fossa dei leoni, essi, le loro mogli e i loro figli. Non avevano ancora toccato il fondo della fossa, che i leoni si lanciarono su di loro e stritolarono tutte le loro ossa.

Dario dà gloria a Dio. - [26]Allora il re Dario scrisse: « A tutti i popoli, le nazioni e le genti di tutte le lingue, che abitano su tutta la terra: la vostra pace sia abbondante. [27]Questo è il decreto che io promulgo: In tutto il dominio del mio regno tremino i popoli e stiano in timore davanti al Dio di Daniele,

perchè egli è il Dio vivo,
che sussiste in eterno,
il cui regno non sarà mai distrutto,
e il suo impero non avrà mai fine.
[28]Egli salva e libera, fa portenti e prodigi
in cielo e in terra.
Ha salvato Daniele dalla ferocia dei leoni ».

[29]Così Daniele rimase in grande onore sotto il regno di Dario e sotto il regno di Ciro il persiano.

11. Sopra il terrazzo v'era una sala detta cenacolo, camera alta; aveva delle finestre. Gli Ebrei in esilio facevano le finestre dalla parte di Gerusalemme per volgere il viso verso il cielo della città santa nella preghiera fatta a terza, sesta e nona, cioè al mattino, al mezzogiorno e alla sera (Salmo 54,18).

15. Le sentenze erano eseguite nel giorno stesso, e Dario era costretto a deliberare avanti sera, essendo già condannato Daniele.

VISIONI PROFETICHE

VISIONI E LORO SIGNIFICATO
(7,1 - 12,13)

7 **Visione delle quattro bestie.** - [1]Nell'anno primo di Baldassarre, re di Babilonia, Daniele, mentre era sul suo letto, ebbe un sogno e si presentarono al suo spirito delle visioni. Allora egli scrisse il sogno.

Inizio della relazione. [2]Daniele disse: Io miravo delle visioni durante la notte. Ecco, i quattro venti del cielo sconvolgevano il mare grande. [3]E quattro bestie enormi, diverse l'una dall'altra, salivano dal mare. [4]La prima era simile a un leone, che aveva ali d'aquila. Io stavo a guardare, quand'ecco le vennero tolte le ali, fu sollevata da terra e fatta rizzare sui piedi come un uomo, e le fu dato un cuore umano. [5]Dopo questa ecco un'altra bestia, la seconda, simile a un orso: stava eretta su un lato, e aveva tre costole nella gola, fra i denti, e così le si diceva: Su, mangia molta carne. [6]Poi mentre io stavo guardando, ecco una terza bestia, simile a una pantera: aveva quattro ali d'uccello sul dorso e quattro teste, e le fu dato il potere. [7]Quindi, mentr'io stavo osservando nelle visioni notturne, ecco una quarta bestia, terribile, spaventosa e straordinariamente forte. Aveva enormi denti di ferro, mangiava e stritolava, e poi calpestava coi piedi ciò che restava; era diversa da tutte le bestie, apparse prima di lei, e aveva dieci corna.

[8]Io stavo osservando le corna, quand'ecco in mezzo ad esse spuntò un altro corno, mentre tre delle dieci corna precedenti le furono tolte, per dar posto a quello. Ed ecco, il nuovo corno aveva occhi d'uomo, e una bocca che proferiva parole insolenti.

L'Antico di giorni e il giudizio.

[9]Mentre io stavo osservando,
furono disposti dei troni
e un Antico di giorni si assise.
Il suo vestito era candido come neve
e come lana pura erano i capelli della sua [testa;
il suo trono era di fiamme
con le ruote di fuoco ardente.
[10]Un fiume di fuoco sgorgava
e usciva dalla sua presenza.
Mille migliaia lo servivano
e diecimila decine di migliaia
stavano in piedi davanti a lui.
La corte si assise e i libri furono aperti.

[11]Io avevo ancora nelle orecchie il frastuono delle insolenze, che quel corno proferiva, ma mentre osservavo, ecco, la bestia fu uccisa e il suo cadavere fatto a pezzi, poi gettato nel fuoco a bruciare. [12]Quanto alle altre bestie, vennero private del potere, tuttavia fu lasciato loro un periodo di vita, per un tempo e una data stabilita.

Il Figlio dell'uomo. - [13]Io stavo contemplando nelle visioni notturne:
or, ecco venire sulle nubi del cielo,
uno come un Figlio d'Uomo,
il quale s'avanzò fino all'Antico di giorni
e fu condotto davanti a lui,
[14]che gli conferì potere, maestà e regno,
sì che tutti i popoli, le nazioni
e le genti di ogni lingua lo servivano.
Il suo potere è un potere eterno,
che non passerà,
e il suo regno non sarà mai distrutto.

Spiegazione della visione. - [15]Io, Daniele, rimasi profondamente turbato nel mio spirito, perchè le visioni che contemplavo, m'in-

7. - **2. Il mare grande,** come il « grande abisso » dei Babilonesi, significa la culla delle forze del male, il prototipo delle potenze nemiche di Dio e degli uomini (Giob 9,13; Is 51,9-10; Ap 9,11).

4. Leone: la monarchia babilonese, la testa d'oro nella statua (2,32).

Le **ali tolte,** il **cuore umano** rappresentano forse l'umiliazione di Nabucodonosor folle, che rinsavito diventò più umano, oppure le umiliazioni di Babilonia assalita dai Persiani.

5. Orso: l'impero medo-persiano: il petto e le braccia d'argento nella statua (2,32-39); per alcuni l'oro indica soltanto l'impero medo.

6. Pantera: l'impero d'Alessandro o greco: il ventre e cosce di bronzo nella statua (3,32-39). **Quattro ali:** i quattro regni sorti alla morte d'Alessandro Magno: Macedonia, Tracia, Siria, Egitto. Per chi vede i Medi nell'orso, il leopardo rappresenta i Persiani e le quattro ali quattro re.

7. Quarta bestia: il regno dei Diadochi. L'undicesimo corno è il re Antioco IV che è considerato dal profeta come tipo dell'Anticristo. Innumerevoli furono le angherie e vessazioni di questo re contro gli Ebrei.

cutevano spavento. [16]Allora mi avvicinai a uno di quelli che stavano là, per chiedergli il vero senso di tutto quanto vedevo. Ed egli mi rispose, dandomi la spiegazione delle visioni: [17]« Queste bestie enormi, apparse in numero di quattro, sono quattro re, che sorgeranno sulla terra, [18]ma poi riceverà il regno il popolo santo dell'Altissimo e lo possederà per sempre, in eterno ». [19]Allora chiesi per conoscere la verità sulla quarta bestia, diversa da tutte le altre, spaventosamente terribile, dai denti di ferro e dagli artigli di rame, che mangiava e stritolava, poi calpestava coi piedi ciò che rimaneva. [20]Chiesi pure a riguardo delle dieci corna, che stavano sulla sua testa e del corno spuntato, davanti al quale ne erano cadute tre; di quel corno con gli occhi e una bocca, che proferiva grandi insolenze e appariva maggiore delle altre corna. [21]Avevo poi osservato che quel corno faceva guerra contro il popolo santo e lo vinceva, [22]ma poi venne l'Antico di giorni, e fu resa giustizia al popolo santo dell'Altissimo, e giunse finalmente il tempo in cui i santi presero possesso del regno.

[23]Allora egli mi rispose: «La quarta bestia significa che verrà al mondo un quarto regno, diverso da ogni altro, il quale mangerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. [24]Le dieci corna significano: da questo regno spunteranno dieci re, poi sorgerà un altro re dopo di quelli, diverso dai precedenti, che abbatterà tre di loro. [25]Proferirà parole insolenti contro l'Altissimo, perseguiterà il popolo santo di Dio e cercherà di cambiare tempi e leggi. Il popolo santo verrà dato in suo potere per un tempo, più tempi, e mezzo tempo. [26]Infine avrà luogo il giudizio: a costui verrà tolto non solo il potere, ma sarà distrutto e annientato per sempre. [27]Il regno poi, il potere e la grandezza dei regni che si trovano sotto tutti i cieli saranno dati al popolo santo dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti i re lo serviranno e gli staranno soggetti ».

[28]Qui ha termine la relazione. Io, Daniele, fui grandemente turbato da questi pensieri e il colore del mio volto si mutò. Ma conservai ogni cosa nel mio cuore.

8 **La visione del montone e del capro.** - [1]Nell'anno terzo del regno di Baldassare, io, Daniele, ebbi un'altra visione, dopo la precedente. [2]Mentre contemplavo la visione e stavo guardando, mi trovavo a Susa, città forte della provincia di Elam, e durante la visione ero sulle rive del fiume Ulai.

[3]Alzai gli occhi per guardare, ed ecco, vidi un montone che stava di fronte al fiume: aveva due corna, e le due corna erano l'uno più alto dell'altro: il più alto era spuntato dopo. [4]Guardavo quel montone che cozzava verso ovest, verso nord e verso sud: nessun animale gli poteva resistere e nulla riusciva a sfuggirgli. Egli agiva a suo piacere e divenne grande. [5]Io dunque stavo osservando: or, ecco venire dall'occidente un capro, che percorse tutta la terra, senza toccare il suolo; e il capro aveva un corno ben distinto fra i suoi occhi. [6]Egli si avvicinò al montone dalle due corna, che avevo veduto stare davanti al fiume, e si avventò su di quello con tutta la furia della sua forza. [7]Vidi che, raggiunto il montone, infierì contro di lui, lo colpì, e gli spezzò tutt'e due le corna, tanto che mancò al montone la forza di resistere davanti a lui. Il capro lo gettò a terra, lo calpestò coi piedi e non ci fu là chi potesse liberare il montone abbattuto. [8]Il capro poi diventò molto potente, ma mentre era nel pieno della forza, il grande corno si spezzò, e in suo luogo ne spuntarono quattro, verso i quattro venti del cielo.

[9]Or, da uno di quelli, dal piccolo, uscì fuori un altro corno, che s'ingrandì enormemente in direzione del mezzogiorno, dell'oriente e verso la terra santa. [10]S'innalzò fino alle milizie del cielo, fece cadere a terra molte stelle e le calpestò coi suoi piedi. [11]E giunse fino al Principe delle milizie, gli abolì il sacrificio quotidiano e abbattè il suo Santuario. [12]Anzi sul sacrificio quotidiano pose il peccato, e rovesciò a terra la verità: così operò quel corno e vi riuscì.

[13]Intanto io udii un santo che parlava, e un altro santo domandò a quello che parlava: « Fino a quando durerà la visione a riguardo del sacrificio perpetuo, del peccato di desolazione, della cessazione del Santuario monarchie: Macedonia, Tracia, Siria, Egitto.

8. - 3. Il **montone** rappresenta l'impero Medo-Persiano, il **corno più alto** rappresenta i Persiani che dominarono poi anche i Medi.

5. Il **capro** rappresenta l'impero greco, il **corno ben distinto,** Alessandro Magno.

8. Alessandro, al colmo della potenza, a trentadue anni, fu disfatto da una febbre di undici giorni, il 28 giugno 323, senza lasciare discendenti. I suoi generali si divisero l'impero e dopo molte guerre finite con la battaglia d'Isso (301), formarono quat-

9. Il **piccolo corno** è Antioco Epifane che volle distruggere Isarele, che battè la Persia, la Babilonia, l'Egitto e la terra d'Israele (l'esercito) (cfr 1 Mac 1,16; 3,31; 6,1).

10-12. Antioco Epifane si scagliò contro il popolo giudaico, chiamato qui **milizie del cielo,** uccise molti Giudei, **molte stelle,** abolì il culto giudaico e profanò l'altare degli olocausti erigendovi un altare a Giove, **il peccato.**

rio e delle milizie celesti conculcate? ». [14]Allora gli rispose: « Fino a 2300 sere e mattine, poi sarà ristabilito il Santuario ».

L'arcangelo Gabriele spiega la visione. - [15]Or, mentre io, Daniele, contemplavo la visione e cercavo di comprenderne il senso, ecco, stette davanti a me uno, in forma d'uomo, [16]e udii una voce umana tra le rive dell'Ulai, che gridava, dicendo: « Gabriele, spiega a costui la visione ». [17]E Gabriele venne verso il luogo dove io stavo, ma quando mi fu vicino, rimasi terrorizzato e caddi con la faccia a terra. Allora egli mi disse: « Comprendi, o uomo, che la visione si riferisce al tempo della fine ». [18]E mentre così parlava, io svenni, rimanendo con la faccia bocconi per terra; ma egli mi toccò e mi alzò in piedi. [19]Poi disse: « Ecco, io ti faccio conoscere ciò che avverrà al termine dell'ira, poichè ciò si riferisce all'epoca fissata per la fine.

[20]Il montone con due corna, da te veduto, rappresenta il re dei Medi e dei Persiani. [21]Il capro peloso è il re dei Greci, e il corno grande che ha fra i suoi due occhi è il primo re. [22]Il fatto che il corno si spezzò e ne spuntarono quattro in suo luogo, significa che da questa nazione spunteranno quattro regni, ma non della massima potenza. [23]E al termine del loro dominio, quando le scelleratezze avranno raggiunto il colmo, sorgerà un re impudente e pieno di raggiri, [24]il quale consoliderà la sua potenza, benchè non per il proprio valore. Egli sarà causa di inaudite rovine, riuscirà nelle sue imprese, distruggerà i forti e devasterà il popolo dei santi. [25]Anzi, grazie alla sua astuzia, farà trionfare la sua perfidia traditrice e il suo cuore si gonfierà d'orgoglio. Egli farà perire un gran numero di persone, prendendole a tradimento. Si ergerà contro il Principe dei Principi, ma verrà spezzato senza intervento umano. [26]La visione delle sere e delle mattine, come è stata esposta, è vera. Tuttavia non parlare di questa visione, perchè riguarda tempi ancora lontani ». [27]Allora io, Daniele, mi sentii senza forze e rimasi ammalato per alcuni giorni; poi mi alzai e ripresi a trattare gli affari del re. Ma continuavo ad essere stupefatto della visione, incomprensibile per me.

9 **Profezia delle settanta settimane di Geremia.** - [1]Nell'anno primo di Dario, figlio di Serse, della stirpe dei Medi, dopo che era stato costituito re dei Caldei, [2]nell'anno primo del suo regno, io, Daniele, scrutavo le Scritture e calcolavo il numero degli anni che, secondo la parola del Signore rivolta al profeta Geremia, dovevano passare sulle rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni.

Preghiera e confessione di Daniele. - [3]Poi rivolsi la mia faccia al Signore Dio, per implorarlo con preghiere e suppliche, digiunando in sacco e cenere. [4]Pregai dunque il Signore mio Dio e feci questa mia confessione: « Ah! Signore, Dio grande e terribile che mantieni il patto e il tuo favore verso quelli che ti amano e osservano i tuoi Comandamenti. [5]Noi abbiamo peccato, abbiamo commesso l'iniquità, abbiamo fatto il male, ci siamo ribellati e allontanati dai tuoi Comandamenti e dai tuoi precetti. [6]Non abbiamo ascoltato i profeti, tuoi servi, che parlavano in tuo nome ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. [7]A te, Signore, la giustizia, a noi la vergogna, come al presente avviene agli uomini di Giuda, degli abitanti di Gerusalemme e di tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi in cui li hai dispersi per causa delle infedeltà commesse contro di te. [8]O Signore, a noi la vergogna, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perchè abbiamo peccato contro di te. [9]Al Signore Dio nostro la misericordia e il perdono poichè ci siamo ribellati a lui, [10]e non abbiamo ascoltato la voce del Signore Dio nostro; non abbiamo camminato secondo le leggi, che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti. [11]Tutto Israele ha trasgredito la tua legge, ha disertato senza voler ascoltare la tua voce: per questo son venute su di noi la maledizione e l'imprecazione, come stanno scritte nella Legge di Mosè, servo di Dio, poichè noi abbiamo peccato contro di lui. [12]Ed egli ha eseguito quelle sue minacce, che aveva pronunziato contro il nostro popolo e contro i prìncipi, che ci governavano: che avrebbe fatto piombare su di noi un disastro così grande, quale non avvenne mai sotto il cielo, come fu per Gerusalemme. [13]Ed è conforme a quanto sta scritto nella Legge di Mosè, che tutto questo disastro è venuto sul popolo nostro; ma noi non abbiamo cercato di placare l'ira del Signore Dio nostro, abbandonando i nostri peccati, per dare ascolto alla tua verità. [14]Il Signore ha vigilato su questa

21. **Primo re:** Alessandro Magno.
26. Le visioni che si dovevan compire subito eran pubblicate.

9. - 2. **Le Scritture,** tra le quali v'era Geremia (Ger 25,11; 29,10). I settant'anni eran cominciati dal 609, quando Nabucodonosor, dopo la vittoria di Karkemis (609), prese la prima volta Gerusalemme, e deportò tra gli altri anche Daniele, il quale da 70 anni aspettava il momento felice del ritorno in patria.

calamità e l'ha fatta venire su di noi; poichè giusto è il Signore Dio nostro in tutte le opere sue, mentre noi non abbiamo ascoltato la sua voce.

15Ma ora, o Signore Dio nostro, che traesti fuori il tuo popolo dalla terra d'Egitto con mano forte e ti sei creata una fama che dura fino al presente, noi abbiamo peccato, abbiamo commesso il male. 16Signore, mosso dalla tua stessa giustizia, deponi la tua ira e il tuo sdegno, contro Gerusalemme, che è la tua città, il tuo santo monte, poichè i nostri peccati e le colpe dei nostri padri, hanno reso Gerusalemme e il popolo tuo lo scherno di tutte le genti circostanti. 17E ora ascolta, o Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche, e per amor di te stesso, fa' risplendere un raggio del tuo volto sul tuo Santuario desolato. 18China, Dio mio, il tuo orecchio e ascolta! Apri i tuoi occhi e mira le nostre rovine e la città che porta un nome venuto da te! Oh, no, non è per la nostra giustizia che noi umiliamo le nostre suppliche davanti a te, ma per la tua grande misericordia. 19Signore, ascolta! Non tardar più per amor di te stesso, o mio Dio, per riguardo al tuo nome che fu dato alla tua città e al popolo tuo ».

L'arcangelo Gabriele spiega la profezia. - 20Io parlavo ancora, pregavo, confessavo il mio peccato e le colpe del mio popolo Israele e umiliavo la mia supplica davanti al Signore Dio mio, per il santo monte del mio Dio, 21ancora avevo sulle labbra le parole e la preghiera, quando Gabriele, quell'essere che avevo veduto prima nella visione, volando rapidamente, si avvicinò a me, verso il tempo dell'oblazione pomeridiana. 22E così mi parlò: « Daniele, ecco, io sono uscito per darti piena conoscenza. 23All'inizio della tua preghiera, una parola fu pronunziata e io sono venuto a riferirtela; poichè tu sei l'uomo delle compiacenze di Dio. Sta' dunque attento alla parola e procura d'intendere la visione.

24Settanta settimane sono fissate,
a riguardo del tuo popolo
e della tua santa città,
per mettere fine alla prevaricazione,
porre i sigilli al peccato,
espiare l'iniquità,
instaurare un'eterna giustizia,
far avverare visione e profezia,
ungere il Santo dei Santi.
25Sappi ancora e intendi bene:
Dal momento in cui fu detta questa parola:
"Si ritorni e sia ricostruita Gerusalemme",
fino a che sorga un Principe Unto,
vi sono sette settimane.
E durante sessantadue settimane
essa risorgerà e sarà riedificata,
con piazze e mura di cinta,
in mezzo alle difficoltà di quei tempi.
26E dopo sessantadue settimane
sarà tolto di vita un Unto,
che nessuno difenderà.
La città e il Santuario saran distrutti
da un principe che verrà.
La sua fine arriverà come un cataclisma,
e fino al termine vi saranno guerra
e devastazioni decretate.
27E stringerà una forte alleanza
con molti durante una settimana.
E nel mezzo della settimana
farà cessare il sacrificio e l'oblazione.
E nel Tempio vi sarà
l'abominazione della desolazione,
finchè la rovina decretata
ricada sul devastatore ».

10 Visione dell'uomo vestito di lino. - 1Nell'anno terzo di Ciro, re di Persia, una parola fu rivelata a Daniele, a cui era stato dato il nome di Baltassar: parola certa, che annunziava una grande lotta. Egli comprese la parola e ne ebbe l'intelligenza in visione.

2In quella circostanza, io, Daniele, stetti in lutto per tre settimane. 3Non presi cibo delicato: nè carne, nè vino entrarono nella mia bocca, nè feci uso d'unguenti nel corso delle tre settimane. 4Or, il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del fiume grande, il Tigri, 5levai gli occhi ed ecco vidi un uomo vestito di indumenti di lino, con i reni ricinti di oro puro: 6il suo

24. Qui si parla evidentemente del tempo che c'è fino alla venuta del Messia che toglierà il peccato e farà la giustizia.

24-25. Il periodo delle **70 settimane** d'anni, cioè 70×7=490 anni, è diviso in 3 parti: 7 settimane, **62 settimane,** una settimana. Prima parte: sette settimane, 49 anni, comincia con l'editto d'Artaserse I, che nel 445 permise di riedificare Gerusalemme (Neemia 2,1-8); la seconda parte: sessantadue settimane, 434 anni, va dalla ricostruzione di Gerusalemme al battesimo di Cristo (15° di Tiberio); la terza parte: una settimana, 7 anni, comprende la vita pubblica di Cristo, la sua morte e la riprovazione del popolo. I 495 anni tornano, ma non tutti son d'accordo nei particolari.

26. Durante l'impero di Vespasiano il popolo romano capitanato da Tito distrusse Gerusalemme.

10. - 1. Nell'**anno terzo di Ciro:** verso il 534. Daniele non diede ascolto al desiderio di tornare in patria come permetteva il decreto di Ciro dato nel 538 (Esd, 1,1-4), ma restò a confortare e aiutare gli esuli.

corpo aveva l'aspetto del topazio, il suo volto era come il lampeggiar della folgore, i suoi occhi sembravano le vampe del fuoco, le sue braccia e i piedi splendevano come il bronzo brunito e il suono delle sue parole echeggiava come il rumore di una moltitudine.

[7]Ma solo io, Daniele, vidi la visione: gli uomini che si trovavano con me non vedevano nulla, tuttavia furono invasi da grande spavento, e fuggirono a nascondersi. [8]Io, dunque, ero rimasto solo e miravo questa imponente visione; ma rimasi senza forze e divenni pallido al punto, che stavo per svenire, perchè le forze m'avevano abbandonato.

Apparizione dell'angelo. - [9]Allora udii il suono delle sue parole, ma appena lo sentii parlare, perdetti i sensi e caddi, bocconi, con la faccia a terra. [10]Ed ecco, una mano mi toccò e mi fece stare tremante sulle ginocchia e sulle palme delle mani. [11]Allora egli mi disse: « Daniele, uomo delle compiacenze di Dio, sta' attento alle parole che io ti dico e sta' in piedi, perchè ora sono stato mandato a te ». Quando mi ebbe detto queste parole, io mi alzai ancor tutto tremante. [12]Ed egli continuò: « Non temere, Daniele, poichè dal primo giorno in cui tu, per comprendere, hai deciso di mortificarti davanti al tuo Dio, è stata accolta la tua preghiera, e io venni per le tue suppliche. [13]Ma il prìncipe del regno di Persia mi ha fatto resistenza per ventun giorni; tuttavia Michele, uno dei primi prìncipi, venne ad aiutarmi. Io lo lasciai là presso il re di Persia. [14]E son venuto a farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni: poichè questa visione riguarda ancora i giorni lontani ».

[15]E mentre egli parlava con me in questi termini, mi prostrai con la faccia a terra senza dire parola. [16]Ma ecco, un essere dall'aspetto umano toccò le mie labbra. Allora aprii la mia bocca per parlare e dissi a lui che mi stava davanti: « Signor mio, a motivo dell'apparizione mi ha colto un malessere e mi sono mancate le forze: [17]come potrebbe il servo del mio signore parlare col mio signore, mentre mi mancano le forze e non ho più respiro? ». [18]Allora quell'essere in forma umana mi toccò di nuovo e mi rianimò, [19]poi mi disse: « Non temere, uomo delle compiacenze di Dio, la pace sia con te. Sii forte e fatti animo! ». A queste sue parole io mi sentii rinfrancato e dissi: « Parli pure il mio Signore, poichè tu mi hai ridato le forze ». [20]Allora mi disse: « Sai tu perchè io son venuto a te? Ora torno di nuovo a lottare col capo di Persia: quando io avrò finito, ecco, verrà il capo di Grecia. [21]Tuttavia ti indicherò ciò che è segnato nel libro di verità. Contro di loro non c'è nessuno che mi dia aiuto, fuorchè Michele, vostro capo.

11 **Lotte fra la Persia e la Grecia.** - [1]Anch'io nel primo anno di Dario, il Medo, stavo accanto a lui per aiuto e protezione. [2]Ed ora ti annunzierò la verità: ecco, vi saranno ancora tre re in Persia. Il quarto sorpasserà in ricchezza tutti i precedenti, e quando sarà divenuto potente per le sue ricchezze, lancerà tutte le sue forze contro il regno di Grecia. [3]Sorgerà poi un re forte, che dominerà con grande potenza e agirà a suo piacimento. [4]Ma, divenuto potente, il suo regno cadrà infranto e verrà diviso ai quattro venti del cielo. Non apparterrà ai suoi figli, nè avrà lo stesso potere; il suo regno verrà invece smembrato e apparterrà ad altri, esclusi i suoi discendenti.

Lotte fra la Siria e l'Egitto. - [5]Diventerà forte il re del sud, ma uno dei suoi capitani si rivelerà più forte di lui e dominerà, creandosi un vasto impero. [6]Dopo alcuni anni tratteranno per conchiudere un'alleanza, e la figlia del re del sud si recherà presso il re del nord, per dare esecuzione ai patti, ma verrà a mancarle l'appoggio di suo

13. Ogni nazione ha un angelo protettore che ne ispira e ne guida lo sviluppo. Qui si parla dell'angelo protettore della Persia, e di **Michele,** angelo protettore d'Israele. Gabriele, angelo messaggero di Dio, con Michele desiderava che Israele tornasse in patria a ristabilire la città e il Tempio, ma l'angelo della Persia voleva che Israele restasse a propagare la vera religione. Gabriele lotta con l'angelo della Persia, e aiutato da Michele, ottiene che lasci ritornare Israele. Questa lotta di 21 giorni aveva impedito a Gabriele di correre a portare a Daniele la rivelazione divina (cfr Deut 32,8; Is 24,21).

20. **Capo di Persia, capo di Grecia:** gli angeli protettori della Persia e dell'impero greco, che doveva succedere al Medo-Persiano. Anche l'angelo dell'impero greco avrebbe preferito che Israele fosse come lievito tra i pagani.

11. - 1. **Anch'io:** è l'arcangelo Gabriele che seguita il discorso cominciato nel capo antecedente.

2. **La verità:** ciò che segue è profezia che in tutti i particolari è uguale alla storia: non esiste profezia così precisa, tanto che gli empi l'han detta fatta dopo gli eventi. **Tre re:** Ciro, Cambise e Dario: se ci si mette Smerdis, s'esclude Ciro. **Il quarto:** Serse che vide l'apogeo della potenza persiana.

3. **Un re forte:** Alessandro Magno.

5. Dei quattro regni emersi dallo sfasciamento dell'impero di Alessandro, parla della Siria (regno del settentrione) e dell'Egitto (regno del mezzodì) che han relazione con la Giudea. **Il re del sud:** Tolomeo Lago. **Uno dei suoi capitani:** uno dei suoi generali, Seleuco Nicatore, si rese indipendente e fondò l'impero greco-siro sotto la dinastia dei Seleucidi (312).

padre, il cui potere non si reggerà, e quello di suo marito. Ella sarà messa a morte con le persone del suo seguito, con suo padre e con chi l'aveva resa potente. [7]In suo luogo sorgerà poi un germoglio dalle sue radici, che marcerà contro l'esercito del re del nord, entrerà nelle sue fortificazioni, lo assalirà e ne sarà vincitore. [8]Porterà in Egitto come preda perfino i loro dèi, i loro simulacri e i loro oggetti preziosi d'argento e d'oro, poi per vari anni resisterà al re del nord. [9]Questi marcerà contro il re del sud, ma dovrà tornare nella sua terra. [10]I suoi figli si armeranno e raduneranno un grande esercito, che spandendosi come un fiume, invaderà, passerà avanti, poi si concentrerà di nuovo per dare l'assalto alla sua fortezza. [11]Allora il re del sud, irritato, uscirà e combatterà contro di lui, contro il re del nord, che metterà in piedi un grande esercito, tuttavia cadrà in mano del re del sud. [12]Dopo aver annientato quell'esercito, il re del sud si gonfierà d'orgoglio, farà ancora cadere decine di migliaia di uomini, ma non potrà mantenere a lungo questa sua forza. [13]Il re del nord preparerà di nuovo un esercito più agguerrito di quello precedente, e dopo un numero di anni, avanzerà deciso con una poderosa armata e con grande approvvigionamento. [14]In quel tempo molti insorgeranno contro il re del sud, e alcuni uomini violenti del tuo popolo si solleveranno, perchè si compia la visione, ma cadranno. [15]Allora verrà il re del nord, innalzerà un terrapieno e prenderà una città fortificata; le forze del sud non potranno reggere e neppure i più valorosi del popolo avran la forza di resistere: niente avrà il potere di opporsi. [16]Colui che verrà contro il re del sud agirà a suo piacere e nessuno potrà sostenersi davanti a lui; egli si stabilirà nella terra santa e la distruzione sarà nella sua mano. [17]Formerà il progetto d'impadronirsi di tutto il regno del sud: a tale scopo farà un accordo con quel re e gli darà la propria figlia come sposa per prepararne la rovina; ma il progetto non riuscirà, nè raggiungerà l'intento sperato. [18]Allora volgerà le sue mire contro le città costiere e ne conquisterà un buon numero, ma un comandante metterà fine alla sua prepotenza e gli farà pagare caro l'affronto.

[19]Ancora si volgerà contro le fortezze del suo paese, ma inciamperà, cadrà e scomparirà. [20]In suo luogo sorgerà poi uno, che manderà un esattore nella terra santa, ma entro pochi giorni verrà ucciso, non per sommossa, nè in battaglia.

Antioco IV Epifane e sue persecuzioni contro i Giudei. - [21]Sorgerà infine in luogo di costui un abbietto a cui non saranno stati conferiti gli onori della dignità regale, ma che si farà avanti mediante l'astuzia e s'impadronirà del regno a forza d'intrighi. [22]Le truppe avversarie saranno completamente sconfitte davanti a lui e annientate, come pure un capo dell'alleanza. [23]Egli agirà con perfidia anche contro chi avrà fatto amicizia con lui, e andrà diventando forte, pur avendo poca gente. [24]A suo piacere invaderà all'improvviso le più ricche contrade della Palestina e si diporterà come non osarono mai fare i padri e gli avi suoi: distribuirà ai suoi amici preda, bottino e ricchezze, dirigendo i suoi stratagemmi contro le fortezze, ma solo per un tempo.

[25]Egli darà nuovo vigore alle sue milizie e al suo coraggio, marciando contro il re del sud con un esercito poderoso: il re del sud si disporrà a battaglia con gran numero di armati, straordinariamente agguerriti, ma non potrà reggere, perchè contro di lui si trameranno complotti. [26]I suoi ministri lo manderanno in rovina e il suo esercito si sbanderà e molti saranno uccisi.

[27]Quanto ai due re, in cuor loro non penseranno che a farsi del male e, pur stando a mensa insieme, si diranno menzogne. Ma nulla riuscirà, perchè li attende la fine a tempo stabilito. [28]Il re del nord si volgerà per

10. Ad Antioco II successe, dopo Seleuco II e Seleuco Cerauno, Antioco III che mosse guerra al re d'Egitto e da principio vinse.

11. Tolomeo IV Filopatore sconfisse Antioco III a Rafia (217), ma poco dopo fece pace con Antioco per tornare in Egitto.

13. Tredici anni dopo la battaglia di Rafia, Antioco III, dopo le vittorie d'oriente, profittò della morte di Tolomeo IV per invadere l'Egitto, che era sotto un fanciullo di cinque anni, Tolomeo V, e conquistò tutte le terre perdute.

14. Antioco II ebbe l'alleanza di Filippo re di Macedonia e l'insurrezione dell'Alto Egitto contro Agatocle, reggente per Tolomeo V.

Uomini violenti del tuo popolo: alcuni Giudei presero le parti di Antioco III, considerato come liberatore d'Israele, perchè Tolomeo Filopatore era entrato nel Santuario, non ostante le proteste di Simone figlio d'Onia, ed era stato crudele coi Giudei.

16. **Nella terra santa,** la Giudea, presa da Antioco giunto all'apogeo del suo regno.

21. **Un abbietto:** Antioco IV Epifane tornando da Roma, dove era stato come ostaggio alla morte di Seleuco IV suo fratello, s'impadronì con inganno del regno, a danno di Demetrio suo nipote e figlio di Seleuco IV, che era ostaggio a Roma.

22. **Truppe avversarie:** quelle rimaste fedeli all'erede legittimo e comandate da Eliodoro, disfatto da Antioco IV. **Il capo dell'alleanza:** il pontefice Onia III, deposto da Antioco (172).

tornare alla sua terra con grandi sostanze, mentre mediterà ostili disegni contro l'alleanza santa, e li manderà ad effetto, poi riprenderà il cammino verso il suo paese.

[29]A suo tempo ritenterà l'impresa contro il sud; ma la seconda volta le cose non andranno più come la prima. [30]Verranno contro di lui le navi dei Romani, ed egli dovrà desistere dal suo proposito; ma si scaglierà, pieno di furore, contro l'alleanza santa, prenderà misure ostili a lei e se la intenderà con quelli che l'avranno abbandonata. [31]Anzi manderà parte delle sue forze armate, che verranno a profanare il Santuario e la fortezza; aboliranno il sacrificio perpetuo e vi porranno l'abominazione della desolazione. [32]Egli corromperà con lusinghe i violatori dell'alleanza, mentre tutti coloro che conoscono il loro Dio rimarranno saldi e agiranno. [33]I saggi del popolo istruiranno molti, ma cadranno di spada, o saran bruciati col fuoco, o deportati, o spogliati dei loro averi per un certo tempo. [34]E quando cadranno, pochi verranno in loro aiuto, perchè i più s'accompagneranno a loro, con secondi fini. [35]Fra i saggi alcuni cadranno, perchè siano provati, purificati e affinati sino al termine di quel tempo, perchè la fine verrà solo al tempo stabilito.

[36]Quel re agirà a suo piacimento e diventerà orgoglioso al punto di esaltarsi al di sopra di ogni divinità; proferirà insolenze inaudite contro il Dio degli dèi e prospererà, finchè non sarà finita l'ira, poichè ciò che è deciso, sarà compiuto. [37]Egli non si darà alcun pensiero degli dèi venerati dai padri suoi, nè del dio, il favorito delle donne, come non si darà pensiero di qualsiasi altra divinità, perchè nel suo orgoglio si pretenderà superiore a tutti. [38]Ma venererà, nel luogo del suo culto, il dio delle fortezze; onorerà con oro e argento e gemme e gioielli un dio che i padri suoi non conobbero mai. [39]E con l'aiuto di questo dio straniero si scaglierà contro le mura delle fortezze. Coloro che lo riconosceranno saranno da lui ricolmati di onori e posti a dominare su molti, anzi distribuirà loro il paese in ricompensa.

Fine del persecutore. - [40]E al termine del tempo si scontrerà con lui il re del sud; ma il re del nord gli piomberà addosso con carri da guerra e cavalieri e molte navi, entrerà nel suo paese, lo invaderà e l'attraverserà. [41]Poi entrerà nella terra santa e ucciderà gran numero di persone. Ma questi paesi sfuggiranno al suo dominio: l'Idumea, Moab e la parte principale di Ammon. [42]Egli stenderà la sua mano su vari paesi e non gli sfuggirà neppure l'Egitto; [43]perchè s'impossesserà dei tesori d'oro e d'argento e di tutti gli oggetti preziosi di quella nazione, mentre Libi ed Etiopi saranno ai suoi piedi. [44]Ma notizie giunte dall'Oriente e dal nord lo metteranno in agitazione: allora ripartirà con grande furore per rovinare e sterminare molti. [45]Pianterà le tende del suo palazzo fra il mare e il monte del Santuario. Ma allora sarà giunto al termine della sua vita e non vi sarà nessuno a soccorrerlo!

La risurrezione e la ricompensa. - [1]In quel tempo sorgerà Michele, il grande prìncipe, che sta a guardia del tuo popolo. Quello sarà un periodo di tale angoscia, quale non fu da quando esistono le nazioni fino a quel giorno. In quel tempo saranno salvi, fra il tuo popolo, tutti coloro che si troveranno iscritti nel libro. [2]E un gran numero di quelli che dormono nella polvere della terra, si desteranno: gli uni per la vita eterna, gli altri per il ludibrio e per l'infamia perpetua. [3]I saggi brilleranno allora come lo splendore del firmamento e quelli che avranno insegnato a molti la giustizia, splenderanno come stelle per tutta l'eternità. [4]Or, tu, Daniele, riponi queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine. Molti lo scruteranno e crescerà la loro conoscenza ».

La profezia sigillata. - [5]Ma io, Daniele, guardavo: ed ecco altri due, che stavano in piedi l'uno sulla sponda destra del fiume e

29-30. Nella quarta campagna contro l'Egitto fu fermato dai Romani, cioè dall'ambasciatore romano Popilio Lena che portava il decreto del Senato: l'ambasciatore era su triremi, **le navi dei Romani.**

31-34. Parla della guarnigione sira a Gerusalemme e della profanazione del Tempio, della persecuzione di Antioco e della riscossa dei Maccabei, che furono aiutati da pochi e spesso traditi dai connazionali.

12. - 1. **In quel tempo:** la profezia secondo alcuni, riguarda, come quelle anteriori, il tempo dei Maccabei, ma per la maggior parte dei Padri parla della fine del mondo. Avanti la fine del mondo i Giudei si convertiranno in massa al Cristianesimo, e saranno salvati.

2. Si tratta della risurrezione universale avanti il giudizio. E' la prima volta che nella Bibbia si parla della risurrezione degli empi per essere giudicati e condannati (cfr Is 26,19).

4. Il volume di pergamena deve essere arrotolato e **sigillato,** perchè deve essere letto nel tempo stabilito, e allora i servi di Dio vi troveranno coraggio e speranza.

5. L'angelo che parlava a Daniele stava sopra le acque del fiume, gli altri due angeli stavano sulle rive.

l'altro su quella sinistra. [6]Allora uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: « Quando avverrà l'adempimento di queste cose straordinarie? ». [7]E udii l'uomo vestito di lino, che stava sulle acque del fiume, alzando la destra e la sinistra al cielo, giurare per Colui che vive in eterno e dire: « Ciò avverrà per un tempo, più tempi e metà d'un tempo; e tutte queste cose si compiranno, quando sparirà colui che annienta la potenza del popolo santo ». [8]Io udii, ma non compresi. Allora domandai: « Signor mio, quale sarà l'ultimo di questi avvenimenti? ». [9]Egli rispose: « Va', Daniele, poichè queste parole rimarranno chiuse e sigillate fino al tempo della fine. [10]Molti saranno saggiati, purificati e provati col fuoco; gli empi commetteranno delitti su delitti ma nessun di loro intenderà nulla; i saggi invece intenderanno. [11]E dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e verrà sostituito con l'abominazione della desolazione, saranno 1290 giorni. [12]Beato colui che sa aspettare e raggiunge 1335 giorni. [13]E tu va' alla fine e riposa: risorgerai per la tua sorte alla fine dei tempi ».

APPENDICE STORICA

(13,1 - 14,42)

13 **Susanna e i due perfidi anziani.** - [1]C'era un ebreo, che dimorava a Babilonia, di nome Joachim. [2]Egli sposò una donna, chiamata Susanna, figlia di Elkia, molto bella e timorata di Dio. [3]I suoi genitori erano giusti e avevano educata la loro figlia secondo la Legge di Mosè. [4]Ora, Joachim, uomo facoltoso, aveva un giardino che circondava la sua casa e presso di lui si recavano i Giudei, perchè godeva grande stima fra tutti. [5]In quell'anno erano stati scelti fra il popolo e designati come giudici due anziani, ai quali allude il Signore, quando dice: « L'iniquità è venuta a Babilonia dagli anziani e dai giudici che si designavano come guide del popolo ». [6]Costoro andavano spesso in casa di Joachim dove convenivano tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere. [7]Quando, sull'ora del mezzogiorno, tutta la gente se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino di suo marito. [8]I due anziani la vedevano ogni giorno, quando andava a passeggiare, e furono presi dalla passione di lei, [9]al punto che persero la testa e i loro occhi furono così travolti da non vedere più il cielo e non ricordarsi dei suoi giusti giudizi. [10]Erano dunque tutt'e due presi di lei, ma l'uno non rivelò all'altro la propria pena, [11]perchè avevano vergogna a manifestare la propria passione di volere aver rapporti con lei. [12]E cercavano con ogni studio di poterla vedere tutti i giorni. [13]Una volta si dissero l'un l'altro: « Andiamo a casa, che è l'ora di pranzo ». E usciti, si separarono. [14]Ma, fatto appena un mezzo giro, ritornarono allo stesso luogo; se ne domandarono l'un l'altro il motivo e confessarono finalmente la propria passione. Allora, di comune intesa, cercavano un'occasione per poterla sorprendere sola. [15]Or, mentre stavano aspettando una circostanza favorevole, una volta, ella si recò là come nel giorno prima e nei giorni antecedenti, con due fanciulle e pensò di fare il bagno nel giardino perchè faceva molto caldo. [16]Non c'era nessuno, eccetto i due anziani nascosti, che stavano ad osservarla. [17]Ella disse dunque alle fanciulle: « Portatemi dell'olio e dell'unguento, poi chiudete le porte del giardino, affinchè io possa fare il bagno ». [18]Queste fecero come Susanna aveva comandato: chiusero le porte del giardino, poi entrarono in casa da una porta laterale, per andare a prendere ciò che era stato loro ordinato, ma non sapevano che i due anziani fossero là nascosti.

[19]Uscite che furono le fanciulle, i due anziani sbucarono fuori, corsero da lei [20]e le dissero: « Ecco, le porte del giardino sono chiuse, sicchè nessuno ci vede, e noi ti desideriamo; acconsenti dunque e datti a noi, [21]altrimenti ti accuseremo che era con te un giovane e per questo hai fatto allontanare le fanciulle ». [22]Allora Susanna, sospirando, esclamò: « Oh, quale angoscia mi circonda da ogni parte! Se acconsento, vi è per me la morte, se ricuso, non potrò sfuggire alle vostre mani! [23]Ma è meglio per me cadere nelle vostre mani senza aver fatto ciò che è peccato davanti a Dio ». [23]Poi Susanna gridò a gran voce; ma alzarono la voce anche i due anziani contro di lei. [25]E uno di loro corse ad aprire le porte del giardino. [26]A quelle

13. L'angelo dice a Daniele che morrà e riposerà fino alla risurrezione.

Ciò che segue non esiste nel testo ebraico, ma è stato tradotto dalla versione di Teodozione, e riconosciuto dalla Chiesa come Scrittura divina.

13. - 5. I Giudei avevano in Babilonia il diritto di giudicarsi secondo le loro leggi. La citazione compendia liberamente Ger 21,23. Vedi pure Ger 23,15.

7. Gli antichi Giudei andavano a desinare verso il mezzogiorno.

21. Due testimoni bastavano per far condannare a morte (Num 35,30; Deut 19,15).

25. Aprono per far credere che il reo sia fuggito.

grida i domestici corsero nel giardino dalla porta laterale, per vedere che cosa fosse accaduto. [27]E quando i due anziani ebbero raccontato a loro modo il fatto, i servi arrossirono, perchè non si era mai sentita dire una cosa simile di Susanna.

[28]Or, il giorno dopo, quando il popolo si radunò in casa di suo marito, vennero anche i due iniqui giudici, decisi a farla condannare a morte. [29]Allora dissero davanti al popolo: « Mandate a chiamare Susanna, figlia di Elkia, la moglie di Joachim! ». E la mandarono a chiamare. [30]Ella venne, accompagnata dai genitori, dai suoi figli e da tutti i parenti. [31]Susanna era molto delicata e graziosa di aspetto. [32]Ma quei malvagi ordinarono che si togliesse il velo — poichè era velata — per potersi almeno saziare della sua bellezza, [33]mentre piangevano i suoi e tutti coloro che la vedevano. [34]Allora i due anziani, alzatisi in mezzo al popolo, misero le loro mani sul suo capo. [35]Ma Susanna, piangendo, alzò lo sguardo al cielo, poichè il suo cuore confidava nel Signore. [36]Intanto quei due giudici così cominciarono ad accusarla: « Mentre noi passeggiavamo soli nel giardino, costei entrò con due fanciulle, chiuse le porte del giardino, poi licenziò quelle. [37]Allora si accostò a lei un giovane, che era nascosto e si adagiarono insieme. [38]Noi che eravamo nell'angolo del giardino, vista l'iniquità, corremmo da loro [39]e li vedemmo insieme, ma non ci fu possibile fermare quel tale, perchè era più forte di noi e, aperte le porte, se ne andò. [40]Allora prendemmo costei e l'interrogammo chi fosse il giovane, [41]ma non volle manifestarcelo. Di tutto questo noi siamo testimoni ». I presenti credettero a questi due, perchè anziani del popolo e giudici e la condannarono a morte. [42]Ma Susanna emise un grido e disse: « Dio eterno, che conosci le cose segrete e tutto ti è noto prima ancora che avvenga, [43]tu sai che è falsa la testimonianza, deposta da questi contro di me; eppure ecco che io muoio, mentre non ho fatto nulla del male di cui costoro mi accusano ». [44]E il Signore esaudì la sua voce.

Daniele libera Susanna dalla morte. - [45]Mentre era condotta a morir lapidata, Dio suscitò il santo spirito di un giovanetto, di nome Daniele, [46]che si mise a gridare: « Io sono innocente del sangue di costei! ». [47]Allora si volsero a lui tutti i presenti e gli chiesero: « Che vuoi dire con queste tue parole? ». [48]Ma egli levandosi in mezzo a loro, così parlò: « Figli d'Israele, siete dunque così stolti? Voi avete condannato una figlia d'Israele senza inchiesta e senza sicura conoscenza delle cose! [49]Tornate al luogo del giudizio, perchè è falsa la testimonianza, che costoro hanno deposto contro di lei! ».

[50]Allora tutto il popolo tornò subito indietro. E gli anziani dissero a Daniele: « Vieni pure a sedere in mezzo a noi e manifestaci il tuo pensiero, giacchè Dio ti ha dato la maturità della vecchiaia ». [51]Ma Daniele disse agli astanti: « Separate costoro l'uno dall'altro ben lontani, e io li esaminerò ». [52]Or, quando furono separati, chiamò uno di loro e gli disse: « O inveterato nel male, ora son giunti alla resa dei conti i peccati che hai commesso in passato, [53]quando proferivi sentenze ingiuste, condannavi gli innocenti e rimandavi assolti i malvagi, mentre il Signore ha comandato: "Non ucciderai l'innocente e il giusto". [54]Dunque, se tu hai realmente veduto costei, di' pure, sotto quale pianta li hai visti insieme? ». E quello rispose: « Sotto un lentisco ». [55]E Daniele a lui: « In verità la tua menzogna ti ricade sulla testa: ecco, l'angelo di Dio già ha ricevuto da lui la condanna e ti dividerà nel mezzo ». [56]Rimandato questo, chiese che si conducesse l'altro; e gli disse: « Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto e la passione ti ha stravolto il cuore. [57]Voi avreste potuto agire in tal modo con le figlie d'Israele, le quali avendo paura, si sarebbero date alle voglie vostre, ma una figlia di Giuda non sopportò la vostra iniquità. [58]Or dunque, parla: sotto quale albero li hai sorpresi insieme? ». E l'anziano rispose: « Sotto un rovere ». [59]Ma Daniele disse a lui: « In verità la tua menzogna anche a te ricade sulla testa: ecco l'angelo del Signore ti attende con la spada in mano, per tagliarti nel mezzo e farti morire ».

[60]Allora tutti i presenti mandarono un grido e benedissero il Signore, perchè salva tutti quelli che sperano in lui. [61]Poi si levarono contro i due anziani, che Daniele, per la loro stessa bocca, aveva dimostrato falsi testimoni e fecero a quelli ciò che meritava la loro perfida macchinazione a danno del prossimo. [62]Furono dunque condannati, come prescrive la legge di Mosè, e messi a morte. Così in quel giorno fu salvato il sangue innocente.

28. In Oriente all'accusa segue subito il giudizio.
32. Le donne, senza velo, non comparivano in pubblico; ma gli anziani applicano la legge dei Num (5,18), che fa togliere il velo all'adultera.
34. Vigeva l'uso di mettere le mani sulla testa nel giudizio della condanna a morte (Lev 24,14).
50. L'amore per Susanna fece decidere subito il popolo.
54. **Lentisco:** da cui viene la gomma resinosa molto usata in Oriente.

scrive la legge di Mosè e messi a morte: così in quel giorno fu risparmiato sangue innocente. 63Allora Elkia e sua moglie levarono un inno di ringraziamento per la loro figlia Susanna, insieme a Joachim, suo marito, e con tutti i parenti, perchè nulla di male si era trovato in lei.

64E Daniele da quel giorno divenne grande agli occhi del popolo.

14 **Daniele smaschera i sacerdoti di Bel.** - 1Il re Astiage si riunì ai suoi padri e Ciro, il Persiano, gli successe nel regno. 2Daniele allora viveva presso il re, che lo onorava più di tutti gli altri suoi amici. 3Or, i Babilonesi avevano un idolo, chiamato Bel, per il quale si consumavano ogni giorno oltre sei ettolitri di fior di farina, quaranta pecore e più di due ettolitri di vino. 4Anche il re lo venerava e andava ogni giorno ad adorarlo. Ma Daniele adorava il suo Dio. 5Un giorno il re gli chiese: « Perchè non adori Bel? ». Ed egli rispose: « Io non adoro idoli fatti da mano di uomo, ma il Dio vivo, creatore del cielo e della terra, e signore di ogni vivente ». 6Ma il re gli osservò: « Non ti sembra che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto mangia e beve ogni giorno? ». 7Daniele sorridendo, rispose: « Non t'illudere, o re! Questo Bel dentro è argilla e fuori bronzo e non ha mai mangiato ». 8Allora il re, pieno di collera, chiamò i sacerdoti dell'idolo e disse loro: « Se non mi dite chi mangia queste offerte, morirete; se invece dimostrate che le mangia Bel, morrà Daniele, perchè ha bestemmiato contro di lui ». 9E Daniele disse al re: « Avvenga pure secondo la tua parola! ». I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. 10Il re e Daniele si recarono dunque al tempio di Bel, 11e i sacerdoti dell'idolo dissero: « Ecco, noi ce ne andiamo di qui e tu, o re, fa' preparare le vivande e la mistura col vino; poi chiudi a chiave la porta e mettici il sigillo col tuo anello. Se domani mattina, tornando al tempio, tu non troverai che tutto è stato mangiato da Bel, morremo noi; ma in caso contrario, è Daniele, che mentisce a nostra rovina ». 12Essi erano tranquilli, perchè avevano fatto, sotto la mensa, un'apertura segreta, per la quale entravano regolarmente e consumavano le offerte. 13Quando quelli furono usciti, il re fece collocare le vivande dinanzi a Bel. 14Ma Daniele dette ordine ai servi di portare della cenere e spargerla con un setaccio per tutto il tempio alla presenza del re; poi uscirono, chiusero a chiave la porta, vi posero i sigilli con l'anello del re e se ne andarono. 15Durante la notte i sacerdoti, com'eran soliti, entrati con le loro mogli e i figli, mangiarono e bevettero tutto. 16Il giorno dopo, di buon mattino, il re si recò al tempio insieme a Daniele. 17Or, il re chiese: « Sono intatti i sigilli, o Daniele? ». Ed egli rispose: « Sì, o re ». 18Appena aperta la porta, il re gettò un'occhiata sulla mensa ed esclamò a gran voce: « Sei grande, o Bel, e non v'è presso di te nessun inganno ». 19Ma Daniele sorrise e impedì che il re entrasse dentro, poi soggiunse: « Guarda sul pavimento e osserva di chi sono queste orme ». 20E il re disse: « Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi ». 21A tal vista il re, pieno d'ira, fece prendere i sacerdoti con le loro mogli e i loro figli, ed essi gli mostrarono la porta segreta, per la quale solevano venire a consumare ciò che si trovava sulla mensa. 22Allora il re li fece uccidere tutti quanti e consegnò Bel nelle mani di Daniele, il quale lo distrusse insieme al suo tempio.

Daniele fa morire il serpente. - 23C'era pure un grosso serpente, che i Babilonesi veneravano. 24Allora il re disse a Daniele: « Almeno di questo non puoi dire che sia di bronzo: è vivo e mangia e beve; quindi non negherai che sia un dio vivente. Adoralo dunque ». 25Ma Daniele rispose: « Io adoro il Signore, mio Dio, perchè è lui il Dio vivo. Ma tu, o re, dammi il permesso e io ucciderò quel serpente senza spada e senza bastone ». 26Il re rispose: « Te lo do ».

27Allora Daniele prese della pece, del grasso e dei peli e li fece cuocere insieme, ne preparò delle polpette e le gettò nella gola del serpente, il quale, dopo averle mangiate, crepò. Allora Daniele disse: « Ecco che cosa adoravate! ». 28Quando i Babilonesi vennero a saperlo, ne furono indignati e si rivoltarono contro il re, dicendo: « Il re è diventato giudeo: ha lasciato distruggere Bel, ha lasciato uccidere il serpente e messi a morte i sacerdoti ». 29Presentatisi poi al re, gli dissero: « Consegnaci Daniele, altrimenti uccideremo te e la tua famiglia ». 30Or, il

14. - 1. Astiage si riunì ai suoi padri: frase di sapore ebraico per dire: morì, o, meglio ancora fu sepolto. **Ciro... gli successe:** In realtà Ciro, re dei Persiani, aveva già mosso guerra e vinto Astiage, ch'era suo nonno materno e re dei Medi: gli aveva tuttavia lasciato una specie di regalità onoraria, sicchè alla morte di lui parve succedergli. Infatti unì i Medi ed i Persiani in unico impero, in cui a poco a poco i secondi prevalsero sui primi.

3. **Bel:** è la pronuncia babilonese del nome Baal ed era uno dei principali dèi del pantheon babilonese.

re, trovandosi in pericolo per la loro violenza, si vide costretto a consegnar loro Daniele.

Daniele di nuovo nella fossa dei leoni, ma incolume. - [31]Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove stette sei giorni. [32]In quella fossa vi erano sette leoni, ai quali si davano ogni giorno due cadaveri di schiavi e due pecore; ma per la circostanza non fu dato loro niente, affinchè divorassero Daniele. [33]Or, viveva in Giudea il profeta Abacuc: egli aveva fatto cuocere un intriso e spezzettato del pane in un piatto, e si recava al campo per portarli ai mietitori. [34]Ma l'angelo del Signore gli disse: « Porta il cibo che hai preparato, in Babilonia, a Daniele, nella fossa dei leoni ». [35]Abacuc disse: « Signore, non ho mai veduto Babilonia e non so dove sia la fossa ». [36]Ma l'angelo del Signore lo prese al vertice del capo per i capelli e lo depose in Babilonia, sopra la fossa con la celerità d'un soffio. [37]Allora Abacuc gridò: « Daniele, servo di Dio, prendi il cibo, che il Signore ti ha mandato ». [38]E Daniele esclamò: « O Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano! ». [39]Poi si alzò e si mise a mangiare, mentre l'angelo del Signore riportò Abacuc al luogo di prima.

Il re riconosce il Dio di Daniele. - [40]Il re, sette giorni dopo, venne a piangere Daniele e s'accostò alla fossa, ma, ecco, vide Daniele che era là seduto. [41]Allora esclamò: « Grande sei tu, o Signore, Dio di Daniele, e non vi è altro Dio all'infuori di te ». [42]E subito ordinò di trar fuori Daniele dalla fossa e vi fece gettare quelli, che l'avevano voluto morto, i quali furono divorati in un momento alla sua presenza.

33. **Abacuc:** sembra, per ragioni di tempo, che questo non sia l'Abacuc ascritto tra i profeti minori.

42. Alla fine di questo versetto, le edizioni della Volgata aggiungono anche un v. 43 che dice così: « Allora il re disse: "Tutti gli abitanti di tutta quanta la terra temano il Dio di Daniele, poichè è salvatore e fa miracoli e prodigi sulla terra. Egli ha liberato Daniele dalla fossa dei leoni" ». Sono parole che concludono e compendiano l'intero libro di Daniele.

I PROFETI MINORI

Il Canone ebraico dopo aver elencato fra i Profeti, detti « Posteriori », Isaia, Geremia ed Ezechiele, considerati ognuno un libro a sè, annovera « i Dodici » e li considera un unico libro.

I LXX li intitolarono i « Dodici Profeti » e la Chiesa suol chiamarli « Profeti minori », non perchè intenda con questo attribuire loro un valore inferiore a quello dei grandi profeti, ma in considerazione della brevità dei loro scritti, i quali, tutt'insieme, giungono appena a formare il volume d'Isaia.

Data la modesta mole dei singoli libretti, furono ben presto, per impedirne lo smarrimento, raccolti in un sol volume, probabilmente al tempo di Neemia (2 Macc 2,13), poichè l'Ecclesiastico (49,10) già conosce una **collezione** di « dodici profeti ». Il numero di dodici è indiscusso; ma l'ordine non è lo stesso nei LXX e nel testo ebraico, seguito dalla Volgata. L'ebraico ha: Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea; i LXX hanno: Osea, Amos, Michea, Gioele, Abdia, Giona. Questo per i primi sei, in cui c'è diversità; per gli altri sei l'ordine è comune: Nahum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

Sembra che il criterio seguito nell'ordine sia stato quello cronologico tradizionale. Nella nostra Bibbia abbiamo seguito quello comune all'Ebraico e alla Volgata.

OSEA

I. - Nome e vita del Profeta.

Osea (= « **salvezza, liberazione** ») figlio di Beeri, iniziò il suo ministero profetico durante i regni di Ozia, re di Giuda e di Geroboamo II re d'Israele. La sua predicazione profetica, durata fino alla distruzione di Samaria (722 a. Cr.), abbraccia un periodo di circa 40 anni. Fu contemporaneo dei profeti Amos e Michea.

Durante il regno di Geroboamo II sposò una donna di nome Gomer; probabilmente una peccatrice pubblica (4,13-14); da essa ebbe tre figli ai quali pone un nome simbolico. In seguito sposò un'altra donna peccatrice, con la quale, dopo che ebbe superato la prova impostale, visse con amore (3).

Gli studiosi sono divisi sull'interpretazione di questi episodi; alcuni pensano si tratti di una narrazione allegorica, altri invece di avvenimenti accaduti ed elevati a valore di simbolo.

Non è neppur chiaro se, nel racconto del duplice matrimonio, sia da intendersi che il profeta abbia sposato successivamente due donne, oppure si debba vedere nei primi tre capitoli due narrazioni parallele di uno stesso fatto, con particolarità diverse.

I nomi dei tre figli sono: Iezrael = **Dio dà la salvezza:** è pure il nome di una pianura del regno del Nord, che fu spesso il luogo dove si attuò il giudizio punitore di Dio (Gios 17,16; 2 Re 9-10); Lo-ruhamah = **non avrà compassione,** contiene il presagio della punizione irrevocabile su Israele; Lo-ammi = **non più mio popolo,** prefigura la chiamata di un altro popolo.

Come Gomer è stata infedele ad Osea, così Israele è stato infedele a Dio. L'amore di Osea per Gomer simboleggia l'amore di Dio per il suo popolo, e come Gomer fu ricondotta all'affetto del profeta così Israele tornerà pentito a Dio.

II. - Divisione e contenuto.

Il libro di Osea si divide in due parti: la prima comprende i capp. 1,1-3,5; la seconda i capp. 4,1-14,10.

I primi tre capitoli forniscono la chiave di tutto il libro nel quale vien rilevata la continua infedeltà d'Israele a Dio (4,1-5,7); vien mostrata la necessità di una punizione e la vigilanza amorosa di Dio per il suo popolo (6,1-3; 12-14).

Nei capitoli 1-3 l'infedeltà d'Israele, la longanimità e l'amore di Dio sono descritti nei rapporti del profeta con la sua moglie adultera.

Il contenuto dei capp. 4,14, può essere ordinato nel modo seguente:

1. - Capp. 4,1-6,3. Condizioni di peccato di tutto il popolo: il popolo è nel peccato (4); i capi politici e religiosi sono nel peccato (5); esortazione a pentimento (6,1-3).

2. - Capp. 6,4-10,15. Gravi punizioni per i peccati. Una penitenza a metà non è gradita a Dio (6,4-11). La vita indegna dei potenti è manifesta a Dio (7,1-7). La ricerca folle di aiuto dalle potenze straniere verrà punita (7,8-16). L'idolatria e lo scisma d'Israele chiamano l'invasore (8,1-14). Infedeltà d'Israele e sua punizione (9,1-10,8). Israele raccoglierà ciò che ha seminato (10,9-15).

3. - Capp. 11-13. Tenerezza e rimproveri per il popolo d'Israele. L'amore di Dio è l'amore del padre per i figli (11,1-11). Giacobbe dopo aver confidato nella sua abilità si rivolge a Dio abbandonando le alleanze terrene (12,1-6).
Efraim verrà punito per le sue colpe dallo stesso Dio che salvò Israele dall'Egitto (12,7-15). Condanna dell'idolatria di Efraim (13).

4. - Cap. 14. Esortazione al pentimento; promessa di perdono e di benedizioni.

III. - **Insegnamenti.**

Osea è il profeta dell'amore di Dio. Il popolo d'Israele esiste per un atto di amore divino (11) ed è l'amore di Dio che trionferà sul suo popolo (2,21).
La causa dei peccati del popolo è la sua ignoranza (4,6). La conoscenza di Dio in Osea implica un cambiamento interiore ed esteriore. La penitenza è il ritorno a Dio, ed alla conoscenza di quelle verità che erano state dimenticate.
Il Signore è il Dio d'Israele (3,5; 4,6) e l'unico vero Dio (13,4). Il rapporto tra Dio e il suo popolo è rappresentato sotto la figura di un patto (6,7), e dal matrimonio (2,4). Quest'ultima immagine, suggerita al profeta probabilmente dalla sua esperienza domestica, divenne patrimonio comune della spiritualità rivelata: Is 54,5-5; Ez 16. Cantico. Nel N. T. Giov 3,29; 2 Cor 11,2; Ef 5,23-32; Ap 21,9.
La concezione dell'amore indefettibile di Dio, avvicina Osea alla rivelazione del N. T. I Giov 4,7-21.

RELAZIONI TRA DIO E ISRAELE
(1,1 - 3,5)

1 La sposa infedele e i figli di Osea, figura d'Israele. - [1]Parola del Signore, che fu rivolta a Osea, figlio di Beeri, al tempo di Ozia, di Jotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda, e nei giorni di Geroboamo, figlio di Gioas, re d'Israele.
[2]Quando il Signore incominciò a parlare per mezzo di Osea, gli disse: « Va', prenditi per moglie una donna portata all'infedeltà e abbi dei figli da questa infedele, perchè il paese non farà che fornicare lungi dal Signore ». [3]Osea andò dunque a sposare Gomer, figlia di Deblaim, la quale concepì e lo rese padre di un figlio. [4]Allora il Signore disse a Osea: « Chiamalo "Jezrael", perchè ancora un poco e poi farò scontare alla casa di Jeu i massacri compiuti in Jezrael e porrò fine al regno della casa d'Israele. [5]In quel giorno spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Jezrael ». [6]Gomer poi concepì di nuovo e dette alla luce una figlia. E il Signore disse a Osea: « Chiamala "Non-Amata", perchè io non amerò più la casa d'Israele, e mi dimenticherò interamente di loro. [7]Amerò invece la casa di Giuda, li salverò per mezzo del Signore loro Dio, e non per mezzo degli archi, delle spade, delle battaglie, dei cavalli e dei cavalieri ».
[8]Or, Gomer slattò "Non-Amata" poi concepì una terza volta ed ebbe un figlio. [9]E il Signore disse: « Chiamalo "Non-Mio-Popolo", perchè voi non siete più il mio popolo, nè io sono per voi il vostro Dio.

2 Israele, punito della sua infedeltà, tornerà a Dio. - [1]Ma il numero dei figli d'Israele sarà come la rena del mare, che non può nè misurarsi, nè venir calcolata. E a quell'epoca invece di dir loro: "Non-Mio-Popolo", saranno chiamati "Figli-del-Dio-Vivente". [2]Anzi i figli di Giuda e quelli d'Israele si riuniranno insieme, avranno un solo capo, e saranno sovrabbondanti sulla terra, perchè grande è il giorno di Jezrael.

[3]Direte ai vostri fratelli: "Mio-Popolo"
e alle vostre sorelle: "Amata".
[4]Accusate vostra madre, accusatela!
Essa non è più mia moglie
e io non sono più suo marito.
Allontani dalla sua faccia la sua infedeltà
e le sue fornicazioni dal suo seno,
[5]perchè io non debba spogliarla e denudarla,
quale il giorno in cui vide la luce,
e non la renda come un deserto,
non la trasformi in arida landa
e non la faccia morire di sete.
[6]Non amerò più i suoi figli,
perchè son figli d'infedeltà.

1. - 2. Donna portata all'infedeltà ed abbi dei figli: gli interpreti si dividono nel commentare questo matrimonio di Osea con Gomer: per alcuni non è un fatto reale, ma un simbolo verbale; per i più dei moderni Gomer, onesta quando fu sposata da Osea, poi fu infedele ed ebbe figli di fornicazione; ma non son pochi coloro i quali credono che Gomer fosse una donna di mala vita sin da quando fu sposata dal profeta. Per tutti la donna infedele è figura d'Israele, e i suoi figli annunziano i destini del popolo.

4. Jezrael: vuol dire: Dio disperderà (cfr 2 Re 9-10).

5. Arco: indica la potenza militare.

7La loro madre ha fornicato,
colei, che li ha concepiti, si è disonorata:
ella diceva: Andrò dietro ai miei amici,
che mi procurano pane e acqua,
lana e lino, olio e bevande.
8Perciò, ecco io chiudo la sua via
con una siepe di spine,
la fiancheggerò con un muro
e non troverà più i suoi sentieri;
9andrà in cerca dei suoi amici,
ma non li potrà più raggiungere;
li cercherà, ma non li potrà più trovare,
e dovrà dire: Ritornerò al mio primo ma-
perchè allora ero più felice di oggi. [rito,
10Ed ella non riconobbe che ero io a procu-
il frumento, il vino e l'olio nuovo, [rarle
a prodigarle argento e oro in quantità,
che essi usarono a farsi dei Baal.
11Per questo riprenderò il mio frumento,
a suo tempo, il mio vino, nella nuova sta-
e ritirerò la mia lana e il mio lino [gione,
con cui ella copriva la sua vergogna.
12Svelerò tutta la sua abiezione
agli occhi dei suoi amici,
e nessuno me la strapperà più di mano.
13Farò cessare tutta la sua allegrezza,
le sue feste, i suoi noviluni,
i suoi sabati, e tutte le sue solennità.
14Le devasterò le vigne e le ficaie,
di cui ella diceva: Ecco la ricompensa,
che mi dettero i miei amici:
la ridurrò a foresta
e pastura di bestie selvagge.
15La punirò per le feste dei Baal,
che ha onorati bruciando loro l'incenso,
e ornati di orecchini e collane
per correre dietro ai suoi amici,
mentre si dimenticava di me!
— dice il Signore.
16Ma, ecco, io l'attirerò
e la condurrò nella solitudine,
ove parlerò al suo cuore.
17Poi le restituirò le sue vigne,
trasformerò la valle di Acor in viva spe-
e là ella mi risponderà di nuovo, [ranza,
come nei giorni della sua gioventù,
quando felice uscì dall'Egitto.
18Sì, in quel giorno — assicura il Signore —
ella mi chiamerà: "Mio marito",
e non più "Mio Baal".
19Io allontanerò dalla sua bocca
i nomi dei Baal,
ed ella non li pronunzierà neppur più.
20In quel giorno farò in suo favore un patto
con le bestie selvagge, con gli uccelli del
e coi rettili della terra; [cielo
ordinerò che sparisca dal paese
l'arco, la spada e la guerra;
li farò riposare tranquilli e sicuri.
21Allora ti fidanzerò con me in eterno;
ti fidanzerò con me secondo giustizia e di-
nell'affetto e nell'amore: [ritto,
22ti fidanzerò con me nella fedeltà,
e tu conoscerai il Signore.
23In quel giorno, — assicura il Signore,
io risponderò ai cieli
e il cielo risponderà alla terra;
24la terra risponderà al frumento,
al vino e all'olio
e questi risponderanno al nuovo Israele.
25Io lo seminerò per me nel paese,
amerò "Non-Amata"
e dirò a "Non-Mio-Popolo":
Tu sei "Mio-Popolo",
ed egli dirà: "Mio-Dio"».

Nuovo umiliante simbolo d'Israele. - 3 1E il Signore mi disse: «Va' ancora, ama una donna infedele e adultera, come il Signore ama i figli d'Israele, mentre essi si rivolgono ad altre divinità e amano le focacce d'uva». 2Io l'acquistai per quindici monete d'argento e per un coro e mezzo di orzo. 3Poi le dissi: «Per molti giorni te ne starai tranquilla senza commettere infedeltà e senza appartenere a nessun uomo, e anch'io farò lo stesso verso di te».

4Per molti giorni infatti i figli d'Israele rimarranno senza re, senza principe, senza sacrificio, senza stele, senza efod e senza dèi familiari. 5Più tardi essi torneranno a cercare il Signore loro Dio, e Davide, come re, e si accosteranno con timore al Signore loro Dio e ai suoi beni, nel tempo avvenire.

2. - 7. L'idolatria è figurata nella fornicazione. Israele credeva che la prosperità delle nazioni vicine venisse dai loro idoli, e quindi li adorava per essere felice.

24-25. E' cantata l'armonia tra il mondo morale e il mondo fisico: quando Israele sarà fedele, domanderà i frutti alle piante, esse chiederanno umori alla terra, che chiederà pioggia al cielo, il cielo chiederà al Signore, il quale tutto concederà a chi gli è fedele.

3. - 1. Ama...: la donna adultera è simbolo di Israele che abbandona Dio per gli idoli.

2. **Acquistai:** la donna era comprata. **Quindici monete d'argento:** son sicli, e farebbero quasi cinquanta lire oro. **Coro:** circa 338 litri. Il tutto faceva circa trenta sicli, il prezzo d'uno schiavo.

3. Il profeta per simboleggiare la condotta di Dio verso Israele ha tolta una donna dalle fornicazioni comprandola e chiudendola in una casa. Così Dio ha tolto Israele dall'idolatria facendolo deportare in esilio.

5. **Davide:** è simbolo dell'unione dei due regni che avvenne dopo l'esilio, ma in particolare è figura del Messia, figlio e successore di Davide (Rm 9,26), che unirà Gentili ed Ebrei nella Chiesa.

MINACCE E PROMESSE
(4,1 - 14,10)

Osea rimprovera la corruzione d'Israele.

4 [1]Ascoltate la parola del Signore,
o figli d'Israele:
il Signore fa un processo
agli abitanti del paese.
Non c'è più fedeltà, nè compassione,
nè conoscenza di Dio in questo popolo,
[2]ma ovunque spergiuri,
menzogne, omicidi e latrocini, adulteri,
violenze e sangue che provoca sangue.
[3]Ecco perchè il paese è in lutto
e chiunque vi abita deperisce;
perfino le bestie dei campi,
gli uccelli del cielo
e i pesci del mare scompaiono.
[4]Veramente, nessuno deve accusare,
e nessuno deve biasimare,
ma contro di te, sacerdote,
vanno i miei rimproveri.
[5]Tu inciampi di giorno e di notte
e il profeta inciampa con te:
tu fai perire il tuo popolo.
[6]Il mio popolo perisce
per mancanza d'istruzione.
Tu hai rigettato la scienza,
e io rigetterò te dal mio sacerdozio;
tu hai dimenticato la Legge del tuo Dio
e io non mi ricorderò più dei tuoi figli.
[7]Tutti, quanti essi sono,
hanno peccato contro di me,
cambiando la loro gloria con l'ignominia.
[8]Si nutrono del peccato del mio popolo
e sono desiderosi della sua iniquità.
[9]Ma tanto al popolo quanto al sacerdote,
io farò scontare la loro condotta,
e ripagherò ognuno secondo le opere sue.
[10]Mangeranno, ma non saranno sazi,
fornicheranno, ma non aumenteranno,
perchè hanno abbandonato il Signore,
[11]per darsi alla dissolutezza.
Il vino e il mosto fanno perdere l'intelletto.
[12]Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno,
e il suo bastone gli dà i responsi,
poichè uno spirito d'idolatria li ha sedotti:
hanno adorato gli idoli
e abbandonato il loro Dio.
[13]Sulle cime dei monti offrono sacrifici;
in vetta alle colline bruciano incenso,
sotto le querce, il pioppo e il terebinto:
è tanto bello starsene alla loro ombra!
Così le vostre figlie si disonorano
e le vostre nuore commettono infedeltà.
[14]Ma non castigherò le vostre figlie,
perchè si disonorano,
nè le vostre nuore perchè sono infedeli,
per ragione che i loro stessi mariti
si appartano con donne di tutti
e offrono sacrifici con le meretrici idolatre,
mentre un popolo stolto
corre alla sua rovina.
[15]Se tu, Israele, ti dài a tali abominazioni,
che almeno Giuda non si renda colpevole!
Non andate dunque a Galgala,
non salite a Bet-Aven
e non giurate per "Jahvé vivente".
[16]Perchè Israele è divenuto testardo,
quale una giovenca indomita,
il Signore lo farà pascere
come un agnello in una spaziosa campagna.
[17]Efraim non si separa dagli idoli suoi: la-
[18]Al termine delle gozzoviglie, [scialo!
incominciano le loro fornicazioni;
essi preferiscono l'ignominia
alla maestà del Signore.
[19]Il vento li avvolgerà nelle sue ali
e dai loro altari riceveranno confusione.

Contro i capi che guidano il popolo alla rovina.

5 [1]Udite questo, o sacerdoti,
fa' attenzione, o popolo d'Israele,
porgi ascolto, o casa del re,
poichè contro di voi si fa il giudizio:
Voi siete diventati un laccio in Masfa
e un'insidia tesa sul monte Tabor.
[2]I persecutori hanno spinto
la loro perversità all'estremo,
ma io sarò una verga per tutti costoro.
[3]Conosco bene Efraim
e non mi è ignoto Israele.
Sì, tu ti sei dato all'idolatria, o Efraim,
e Israele si è contaminato.
[4]Non dirigono le loro opere
per far ritorno al proprio Dio,
perchè son dominati da spirito idolatrico,
e non riconoscono il Signore.
[5]L'arroganza d'Israele testimonia contro di
l'iniquità di Efraim lo fa vacillare [lui;
e Giuda pericola insieme a lui.
[6]Con le loro pecore e i loro buoi
vanno in cerca del Signore,
ma non lo trovano:
egli si è allontanato da loro.
[7]Hanno tradito il Signore,
hanno generato dei figli bastardi.

4. - 8. **Si nutrono del peccato:** i sacerdoti avevan la loro parte nelle vittime immolate per il peccato, e desideravano che si moltiplicassero i peccati, perchè si moltiplicassero le vittime.

15. **Bet-Aven:** è Bet-El, che invece di casa di Dio, come vuol dire Bet-El, fu detta Casa della vanità o dell'idolo, come vuol dire Bet-Aven.

5. - 1. **Sacerdoti:** quelli costituiti da Geroboamo I.

Ma un conquistatore li divorerà,
assieme ai loro campi.
[8]Sonate il corno a Gabaa,
squillino le trombe a Rama;
date l'allarme a Bet-Aven,
e tu, o Beniamino, sta' all'erta.
[9]Efraim sarà devastato
nel giorno del castigo:
per le tribù d'Israele
annunzio irreparabili sventure.
[10]I prìncipi di Giuda sono diventati
come quelli che spostano i confini, [gno.
e su di loro verserò come acqua il mio sde-
[11]Efraim è un oppressore, viola il diritto,
perchè si compiace di seguire un comando.
[12]Ma io sarò qual tignola per Efraim,
come carie per la casa di Giuda.

Inutilità delle alleanze con gli stranieri.

[13]Efraim ha veduto la sua malattia
e Giuda ha scoperto la sua piaga.
Efraim è ricorso all'Assiria,
e Giuda s'è rivolto al gran re;
ma questi non potrà guarirvi,
nè trovar rimedio alla vostra piaga.
[14]Perchè io stesso sarò qual leone per Efraim,
e come un leoncello
contro la casa di Giuda:
io, io stesso farò strage, poi me n'andrò,
porterò via la mia preda
e nessuno me la strapperà.
[15]Sì, ritornerò alla mia dimora,
fino a quando abbiano espiato
e invochino la mia faccia.
Nella loro angoscia mi ricercheranno.

Superficiale ritorno a Dio.

6 [1]Su, venite torniamo al Signore:
è lui che ci ha feriti, egli ci guarirà;
è lui che ci ha percossi, egli ci curerà.
[2]Dopo due giorni ci ridarà la vita,
e il terzo giorno ci rileverà
e noi vivremo davanti a lui.
[3]Impareremo a conoscere il Signore!
La sua venuta è certa come l'aurora.
E verrà a noi come la pioggia d'inverno,
come la pioggia di primavera, che feconda
[4]Come devo trattarti, o Efraim, [la terra! ».
come devo trattarti, o Giuda?
Il vostro amore è come nuvola del mattino,
e quale rugiada, che presto sparisce.
[5]Perciò ti feci a pezzi per mezzo dei profeti,
ti uccisi con le parole della mia bocca,
e il mio giudizio sorge come la luce.
[6]Poichè io voglio l'amore più che il sacrificio,
la conoscenza di Dio più che gli olocausti.
[7]Ma essi nella loro falsità
hanno violato il patto,
e là mi diventarono infedeli.
[8]Galaad è una città di malfattori,
macchiata da tracce di sangue.
[9]Come banditi in agguato
è la ciurma dei sacerdoti:
assalgono per la strada di Sichem;
commettono delle ignominie.
[10]Orribili cose ho visto in Bet-El,
là Efraim commette abominazioni,
e si contamina Israele.
[11]Ma anche a te, o Giuda,
son riservate punizioni severe,
quando ristabilirò il popolo mio.

Corruzione dei capi.

7 [1]Ogni volta che voglio guarire Israele,
si rivelano le iniquità di Efraim
e la malvagità di Samaria;
perchè si pratica la menzogna,
il ladro penetra nelle case
e fuori saccheggiano i briganti.
[2]Non dicono nei loro cuori
che io ricordo tutta la loro malvagità!
ma ora son circondati dalle loro opere,
che stanno pure davanti a me.
[3]Nella loro astuzia rallegravano il re
e nella loro perfidia allietavano i prìncipi.
[4]Sono tutti adulteri;
bruciano come un forno acceso,
quando il fornaio smette di ravvivare il
dopo che ha preparato la pasta [fuoco,
e attende che lieviti.

8. Annunzia l'invasione assira, indicando le città: **Gabaa** (1 Sam 11,4), **Rama:** a Nord di Gerusalemme, **Bet-Aven** (Osea 4,15).

11. **Seguire un comando:** quello del re idolatra di Damasco. Altri traducono: Seguire il niente, cioè l'idolo.

13. **Gran re:** il re di Babilonia.

6. - 2. Secondo alcuni, **due giorni** indicano il brevissimo tempo d'esilio, preso come morte, a cui succederà la risurrezione del popolo col ritorno: ma è più naturale veder qui, come han fatto i Padri, la profezia della risurrezione di Cristo che San Paolo dice avvenuta il **terzo giorno** secondo le Scritture (1 Cor 15,4). Le parole son messe in bocca dei cristiani, che hanno, in quella di Cristo, la figura della propria risurrezione alla fine del mondo.

4. Dio si lamenta del suo popolo, e dice che non sa che fargli, perchè la sua conversione è passeggera, come **la nuvola del mattino,** e come la **rugiada,** e, nonostante tutte le prediche dei profeti e tutti i castighi, riduce la religione ad olocausti, mentre Dio vuole cose molto migliori.

7. - 3. **Il re:** il re d'Israele aveva piacere che Israele s'abbandonasse all'idolatria, perchè non andasse a Gerusalemme, al Tempio.

4. L'idolatria è detta adulterio; il **forno acceso** indica le passioni. **La pasta** è tutto Israele che restò tranquillo quando i re inocularono l'idolatria; ma quando l'idolatria come lievito pervase tutto Israele, allora cominciarono le agitazioni.

[5]Nel giorno del nostro sovrano,
re e prìncipi son presi dai fumi del vino
ed egli si compromette con scellerati.
[6]Il loro cuore, nelle trame che ordiscono,
s'arroventa come un forno;
tutta la notte sonnecchia la collera loro
e la mattina brucia come fuoco ardente.
[7]Tutti son riscaldati come un forno
e divorano i loro governanti.
Così son caduti tutti i loro sovrani
e nessuno si preoccupa di ricorrere a me.

Alleanze nefaste.

[8]Efraim tresca con le genti vicine,
egli è come una torta non rivoltata.
[9]Gli stranieri divorano la sua forza
ed Efraim non se n'accorge;
i capelli bianchi han reso grigio il suo capo,
ma egli neppure ci pensa.
[10]L'arroganza d'Israele
testimonia contro di lui;
ma essi non ritornano al Signore loro Dio,
e malgrado quello, non lo ricercano.
[11]Efraim è come un'ingenua colomba,
priva d'intelligenza:
ora chiama l'Egitto, ora invoca l'Assiria.
[12]Ma mentre essi vanno,
stenderò la mia rete contro di loro
e li farò cadere come gli uccelli del cielo,
li punirò per la loro malizia.
[13]Guai a costoro, ormai lontani da me!
Distruzione per essi,
perchè si son ribellati al mio potere!
Mentre io li volevo salvare,
essi proferivano menzogne contro di me.
[14]E non gridano a me nel loro cuore,
quando si lamentano nei loro letti;
si preoccupano del frumento e del vino,
e intanto si ribellano contro di me.
[15]Io avevo guidato, fortificato il loro braccio,
ma essi non nutrono a mio riguardo
che perversi disegni.
[16]Si sono rivolti a Baal
e son diventati come un arco fallace.
I loro prìncipi cadranno di spada
per la tracotanza della propria lingua,
e in terra d'Egitto rideranno di loro.

Il castigo.

8 [1]Alla bocca la tromba!
Il nemico si scaglia come aquila
sulla casa del Signore,
perchè hanno trasgredito la mia alleanza,
e rigettata la mia legge.
[2]Essi possono pur gridare a me: Mio Dio!
Noi, Israele, ti conosciamo!
[3]Ma Israele ha ripudiato il bene:
dunque lo perseguita il nemico.
[4]Hanno stabilito dei re,
ma non designati da me;
han scelto dei sovrani,
senza la mia approvazione.
Col proprio argento e con l'oro
si sono fatti degli idoli per loro rovina.
[5]Io sdegno i tuoi vitelli, o Samaria,
la mia collera si accende contro di loro.
Fino a quando *gli Israeliti*
resteranno senza purificarsi?
[6]Gli idoli sono opera d'Israele;
un artefice li ha fabbricati:
dunque non sono Dio.
Ma i vitelli di Samaria
andranno in frantumi.
[7]Seminano vento, raccoglieranno tempesta;
il loro grano non avrà frutto,
nè la spiga darà farina;
e, se ne produce, gli stranieri la divorano.
[8]Israele è ingoiato:
eccolo ormai disperso fra le genti,
come un oggetto di rifiuto:
[9]perchè ha cercato l'amicizia degli Assiri.
L'asino selvatico se ne vive solitario,
ma Efraim s'è comprato degli alleati.
[10]Ne acquistino pure presso nazioni pagane,
ora io li disperderò, e cesseranno presto
di consacrare sovrani e capi.
[11]Efraim moltiplicò gli altari,
ma non gli han servito
che ad aumentare i peccati.
[12]Posso scrivere per lui
quanti precetti voglio nella mia legge,
egli li riterrà come quelli d'uno straniero.
[13]Essi amano i sacrifici: ne offrano dunque;
amano la carne: la mangino pure!
Il Signore non li gradisce,
ma ricorderà ormai la loro iniquità
e punirà i loro peccati:
essi ritorneranno in Egitto.
[14]Israele, dimentico del suo autore,
si è costruito palazzi,
e Giuda ha moltiplicato le città forti.
Ma io manderò un fuoco distruttore con-
e consumerà i loro edifici. [tro le sue città

6-7. Son descritte le ribellioni in Israele: i nobili son arroventati dalle passioni **come forno;** il re tende loro insidie e li fa cuocere nelle loro ambizioni, ma anche lui resta preso dalla fiamma, ne viene la ribellione, l'uccisione dei re e l'anarchia che infestò il regno del nord.

8. **Una torta non rivoltata:** e quindi bruciata da una parte e non cotta dall'altra.

8. - 9. **Efraim, asino selvatico,** doveva vivere solitamente, seguendo la sua natura, invece fa alleanze, manda doni.

13. **Ritorneranno in Egitto:** l'Egitto è preso come posto tipico della schiavitù, quindi vuol dire: andranno in schiavitù.

Israele deportato in esilio.

9 [1]Non t'abbandonare alla gioia, o Israele,
nè all'allegrezza, come le genti pagane,
poichè tu hai lasciato il tuo Dio
per adorare gli idoli,
hai amato la mercede dell'idolatria
su tutte le aie per il grano.
[2]Ma l'aia e lo strettoio non li sazieranno
e il vino nuovo li lascerà delusi.
[3]Non rimarranno più nella terra del Signore,
Efraim ritornerà in Egitto
e in Assiria mangerà cibi impuri.
[4]Non faranno al Signore le libagioni di vino,
nè offriranno più le loro vittime;
come un pasto di lutto sarà il loro cibo,
chiunque ne mangerà diventerà impuro:
il loro pane sarà per loro soli
e non entrerà nella casa del Signore.
[5]Che cosa farete nel giorno della solennità,
nel giorno della festa del Signore?
[6]Ecco, son partiti da una terra devastata:
l'Egitto li accoglierà e Menfi li seppellirà;
l'ortica erediterà i loro tesori d'argento,
e nelle loro tende cresceranno i rovi.
[7]Son venuti i giorni del castigo,
son venuti i giorni della retribuzione.
Israele sta per provarlo.
Il profeta, dicono, è uno stolto,
l'uomo ispirato delira.
Sì, perchè grande è la tua iniquità
e indomabile la tua rivolta.
[8]Efraim, popolo del mio Dio, spia il profeta,
gli tende insidie su tutti i suoi passi
e lo perseguita fin nella casa di Dio.
[9]Essi sono profondamente corrotti,
come ai giorni di Gabaa;
ma il Signore ricorderà la loro iniquità
e punirà i loro peccati.
[10]Come uva nel deserto io trovai Israele,
e quali frutti primaticci d'un fico
io considerai i padri vostri.
Ma, giunti a Baal-Fegor,
s'abbandonarono all'infamia
e diventarono abominevoli
come l'oggetto del loro amore.
[11]La gloria d'Efraim se ne volerà via,
come un uccello,
non vi sono più bambini, gravidanza e con-
[12]Ma se anche alleveranno dei figli, [cepiti.
li toglierò prima che diventino uomini.
Guai a coloro dai quali mi allontano!
[13]Efraim, io lo vedo,
ha fatto dei suoi figli una preda,
e li conduce al massacro.
[14]Dà loro, o Signore... che cosa darai loro?
Dà loro un seno sterile e mammelle aride.
[15]Tutta la loro malizia si svelò a Galgala,
e fu là che io li presi in avversione.
A motivo delle perverse loro azioni
li caccerò dalla mia casa;
non li posso più amare:
tutti i loro capi son dei ribelli.
[16]Efraim è stato colpito,
le sue radici si sono seccate:
non produrranno più frutti.
E se pure avranno dei figli, farò morire
il frutto amato del loro seno.
[17]Il mio Dio li rigetterà,
perchè non l'hanno ascoltato,
e andranno erranti fra le nazioni.

Spariranno anche gli idoli.

10 [1]Israele è una vigna lussureggiante
carica di grappoli:
quanto più i suoi frutti furono abbondanti,
altrettanto moltiplicò gli altari.
Quanto più produsse la terra,
tanto più belle fece le stele.
[2]Il loro cuore è ipocrita:
ma ora la dovranno scontare.
Il Signore demolirà i loro altari
e distruggerà le loro stele.
[3]Finalmente diranno: Non abbiamo più re,
perchè non si è temuto il Signore.
Ma il nostro re che può fare per noi?
[4]Parole e parole, vani giuramenti, alleanze;
ma il diritto prospera
come erba velenosa nei solchi del campo.
[5]Gli abitanti di Samaria temono
per il vitello di Bet-Aven:
sì, il suo popolo è in lutto per l'idolo
e i suoi sacerdoti fan lamenti su di lui,
perchè il suo splendore è scomparso.
[6]Il vitello stesso sarà portato in Assiria

9. - 1. **Non t'abbandonare alla gioia:** sotto Geroboamo II Israele toccò l'apogeo della prosperità, ma in pochi anni cadde nell'anarchia e poi nella rovina completa, quindi non poteva far tanta festa. **La mercede dell'idolatria:** stimando Baal come datore dei beni della terra, gl'Israeliti godevano di farne a lui l'offerta.

4. Nell'esilio i sacrifizi, che si potevano fare soltanto a Gerusalemme, non eran più permessi, e quindi sarà tutto immondo, come il **pasto di lutto,** nei funerali, immondo per la presenza del morto (Num 19,14).

8. Il vero **profeta** è Osea, che è riguardato come la rovina del regno, e dagli empi è considerato come la stoltezza personificata.

9. **Gabaa:** allude all'infame delitto dei Gabaoniti, che per esso furono distrutti (Giud 19,20) come sarà distrutto Israele.

11. **Efraim** era famoso per la fecondità.

17. E' profetata la dispersione d'Israele.

10. - 5-6. Il profeta descrive il popolo nel pianto, perchè gli Assiri han portato via il vitello d'oro, e poi aggiunge che anche il popolo **sarà portato in Assiria,** come dono al re d'Assiria, il quale ha fatte le vendette di Dio.

come offerta al gran re.
Efraim raccoglierà la vergogna
e Israele arrossirà dell'idolo suo.
7Samaria è sparita!
Il suo idolo è qual pezzo di legno sull'ac-
8Son distrutti gli alti luoghi idolatri, [qua.
questo peccato d'Israele,
spine e rovi cresceranno sui loro altari.
Allora diranno ai monti: Copriteci
e alle colline: Cadete su di noi.
9Fin dai giorni di Gabaa, tu hai peccato, o
Non hanno cambiato! [Israele!
La guerra non raggiungerà a Gabaa,
questi figli d'iniquità?
10Io verrò per colpirli.
I popoli si raduneranno contro di loro,
quando io li punirò per il loro doppio pec-
11Efraim è una vitella addestrata, [cato.
che ama trebbiare sull'aia,
io metterò il giogo sul vigoroso collo,
e l'attaccherò al carro:
Israele dovrà arare e Giacobbe erpicare.
12Seminatevi sementi di giustizia,
raccogliete raccolte di bontà,
coltivatevi un terreno incolto:
è tempo che cerchiate il Signore,
per ottener che ritorni
e diffonda su di voi la giustizia.
13Come mai avete arato l'empietà,
mietuta l'iniquità
e mangiati i frutti della menzogna?
Poichè tu hai avuto fiducia nei tuoi carri,
nella moltitudine dei tuoi guerrieri,
14sorgerà la confusione nel tuo popolo:
tutte le tue fortezze saran devastate,
come Salman distrusse Bet-Arbel
nel giorno della battaglia,
quando la madre fu schiacciata sui figli
15Ecco che cosa ti farò, o casa d'Israele, [suoi.
a causa della tua perversità senza limiti.
Nella catastrofe il re d'Israele
sparirà per sempre.

Dio s'accora di dover distruggere il regno d'Israele.

11 1Quando Israele era fanciullo, io l'ama-
e richiamai mio figlio dall'Egitto. [vo
2Ma più li chiamavo, più s'allontanavano da
Hanno offerto sacrifici ai Baal [me.
e bruciato l'incenso agl'idoli.
3E tuttavia io addestravo Efraim a cammina-
lo portavo sulle mie braccia, [re,
ma non han capito che mi prendevo cura di
4Io li traevo con legami di bontà, [loro.
li attiravo con vincoli di amore
e fui per lui come chi alza un bambino
fin contro la propria guancia,
poi si abbassa fino a lui per farlo mangiare.
5Si volgeranno all'Egitto,
ma Assur sarà il loro re,
perchè non hanno voluto convertirsi.
6Nelle loro città farà strage la spada
e sterminerà i loro figli,
che riceveranno la mercede
della loro condotta.
7Il mio popolo è inclinato all'infedeltà:
gridano verso Baal,
ma nessuno li solleverà.
8Come potrò abbandonarti o Efraim,
come tradirti, o Israele?
Come potrò trattarti al pari di Adma
e ridurti nella condizione di Seboim?
Il mio cuore s'impietosisce dentro di me,
e s'è risvegliata la mia compassione.
9Non voglio agire
secondo il furore della mia collera,
non distruggerò più Efraim,
perchè sono Dio, non un uomo;
in mezzo a te io sono il Santo
e non amo distruggere.
10Seguiranno il Signore
ed egli ruggirà come un leone;
quando farà sentir la sua voce,
accorreranno i suoi figli dall'occidente.
11Torneranno dall'Egitto, come un uccello,
e qual trepida colomba,
dalla terra di Assur;
allora io li farò abitare nelle loro case,
assicura il Signore.

Perversione di tutto Israele: esortazioni a convertirsi.

12 1Efraim mi ha circondato di menzogne
e la casa d'Israele d'inganni:
Giuda è un teste ribelle al Signore,
ma fedele a quanti l'ingannano.
2Efraim si pasce di arie
e va dietro al vento d'oriente,
tutto il giorno moltiplica
menzogna e violenza,
fa alleanza con Assur
e porta olio in omaggio all'Egitto.
3Il Signore è in lite con Israele,
è in procinto di punire Giacobbe

8. **Copriteci:** per non vedere il castigo. Gesù fa dire queste parole ai Giudei castigati pel deicidio (Lc 23,30).

11. - 1. Il profeta si riferisce ai tempi dei primi patriarchi, quando ancora non era entrata l'idolatria nel popolo, ancora in formazione, prima e durante la permanenza in Egitto. **Mio figlio:** è Israele, chiamato figlio primogenito di Dio, ma è preso come figura del vero figlio di Dio Gesù Cristo. San Matteo applica queste parole a Gesù richiamato dall'Egitto dopo la morte del re Erode (Mt 2,15).

per la sua condotta
e lo ripagherà secondo le opere sue.
[4]Fin dal seno materno
egli soppiantò Esaù
e nel vigore degli anni lottò con Dio.
[5]Lottò con l'angelo e prevalse,
pianse e gli rivolse una preghiera.
Poi lo incontrò a Bet-El e là gli parlò
[6]il Signore, Dio degli eserciti:
— Signore è il suo nome. —
[7]Or, tu ritorna al tuo Dio,
osserva la bontà e la giustizia
e spera sempre nel tuo Signore.
[8]Giacobbe qual Canaan
tiene in mano falsa bilancia,
perchè ama la frode.
[9]Efraim ha detto: Mi sono arricchito,
mi son fatta una fortuna.
Ma tutti i suoi guadagni
non potranno compensare
le iniquità che ha commesso.
[10]Io, il Signore, sono il tuo Dio
fin dalla terra d'Egitto:
io ti farò ancora abitar nella tenda
come nei giorni dell'incontro.
[11]Io ho parlato ai profeti,
ho moltiplicate le visioni
e per mezzo dei profeti
io annunzio la rovina.
[12]Galaad non è che iniquità,
non sono che menzogna.
In Galgala sacrificano ai tori:
per questo i loro altari
saran quali mucchi di pietre
nei solchi dei campi.
[13]Giacobbe fuggì nelle pianure di Aram,
Israele servì per una sposa,
e per una moglie pascolò il gregge affidato.
[14]Ma per mezzo d'un profeta Dio
fece uscire Israele dall'Egitto
e per mezzo d'un profeta l'ha custodito.
[15]Efraim ha compiuto amare provocazioni:
il Signore farà ricadere su di lui
il sangue versato:
il suo Dio lo ripagherà
degli oltraggi da lui ricevuti.

Efraim idolatra e ingrato andrà in rovina.

13 [1]Quand'Efraim parlava, incuteva paura,
egli era potente in Israele.
Ma poi si rese infedele con Baal e perì.
[2]Tuttavia gli Israeliti continuano a peccare,
col loro argento si son fatti statue di getto,
figure di idoli di loro invenzione,
opere tutte di artefici;
ad essi parlano, e fanno sacrifici umani,
poi mandano baci a dei vitelli!
[3]Perciò saranno quale nuvola del mattino,
come la rugiada, che presto sparisce,
quale pula portata via dal vento sull'aia,
come fumo che sale dalla finestra.
[4]Tuttavia io sono il Signore, il tuo Dio,
fin dalla terra d'Egitto.
Tu non conosci altro Dio fuori che me
e fuori di me non c'è salvatore.
[5]Io ebbi cura di te nel deserto,
nell'arida landa infuocata.
[6]Io li ho pasciuti ed essi si sono saziati,
ma dopo che furono sazi,
il loro cuore divenne orgoglioso,
e mi hanno dimenticato.
[7]Sarò per loro come un leone,
che insidia la strada,
starò in agguato contro di loro
come una pantera,
[8]come un'orsa, privata dei piccoli,
piomberò su di loro
e farò a pezzi il cuore
dentro il loro petto;
li divorerò come una leonessa,
come una belva li farò a brandelli.
[9]O Israele, io sto per distruggerti:
chi ti potrà dare soccorso?
[10]Dov'è ora il tuo re? Ti salvi se può!
Dove sono i tuoi giudici?
Ti proteggano dunque!
Poichè tu dicevi:
Dammi un re e dei prìncipi.
[11]Ti ho dato un re nella mia collera,
e nel mio furore te lo ritolgo.
[12]Ben custodita è l'iniquità di Efraim,
il suo peccato è riposto al sicuro.
[13]Dolori atroci lo sorprenderanno;
egli è però un figlio privo di senno,
che non si presenta al suo termine
per venir alla luce dal seno materno.
[14]Ma io li libererò di mano al sepolcro,
li salverò dal poter della morte!
Dove sono le tue stragi, o morte?
dove sono i tuoi micidiali flagelli,
o inferno?
Tuttavia la compassione è sparita da me.
[15]Efraim, può parere come un albero robusto
in mezzo ai suoi fratelli,
ma il vento orientale verrà,
si leverà dal deserto il soffio di Dio,
seccherà le sue sorgenti,
inaridirà le sue fontane,
devasterà il paese
e porterà via i suoi tesori.

12. - 8. Canaan: significa mercante, ed è messo qui come un appellativo di Efraim, dedito agli inganni della mercatura.

13. - 3. Gli Israeliti non avevan camino, ma il fumo passava da una specie di finestra. Vuol dire che Israele sparirà in un baleno.

Israele nella sventura tornerà a Dio.

14 [1]Samaria sarà punita,
perchè si è ribellata al suo Dio.
Essi periranno di spada,
i loro bambini saranno sfracellati,
e le loro donne gestanti, sventrate.
[2]Ritorna, o Israele, al Signore tuo Dio,
perchè la tua iniquità ti ha fatto cadere.
[3]Parlate sinceramente pentiti,
ritornate al Signore e ditegli:
Perdona ogni iniquità,
e concedi di nuovo il tuo favore,
sì che possiamo ancora tributarti
la lode delle nostre labbra.
[4]Assur non potrà salvarci:
non confideremo più nei nostri eserciti,
e non diremo più "nostro Dio"
a un idolo fatto con le nostre mani.
Sì, l'orfano solo in te trova misericordia.
[5]Io guarirò la loro infedeltà,
tornerò ad amarli cordialmente,
poichè la mia ira si è allontanata da loro.
[6]Sarò come abbondante rugiada per Israele;
egli fiorirà quale giglio,
e getterà le sue radici
al pari d'un cedro sul Libano.
[7]I suoi rami si spanderanno lontani,
la sua magnificenza gareggerà con l'ulivo
e il suo profumo
sarà come quello del Libano.
[8]Torneranno a sedersi sotto la mia ombra;
si coltiveranno il frumento,
e lavoreranno le vigne,
e godranno la fama
che vanta il vino del Libano.
[9]Efraim, che cosa avrà ancora di comune
con gli idoli?
Sono io che l'esaudisco e lo proteggo.
Io sono come un cipresso verdeggiante,
e grazie a me tu porterai il tuo frutto.

Conclusione.

[10]Il sapiente comprenda queste cose,
e le intenda l'uomo saggio.
Rette sono le vie del Signore;
per queste cammineranno i giusti,
mentre i prevaricatori in esse cadranno.

GIOELE

I. - **Nome e data.**

Gioele (= « Jahweh è Dio »), figlio di Fatuel, sembra abbia svolto il suo ministero profetico nel regno di Giuda e probabilmente a Gerusalemme.

Come data della sua predicazione gli antichi commentatori assegnano l'ottavo secolo a. Cr. I moderni sono propensi per un'epoca post-esilica, il capitolo 3,2 sembra alludere all'esilio come ad un evento ormai passato. Numerose allusioni a profeti anteriori; Isaia, Ezechiele, Amos, Sofonia, favoriscono l'ipotesi che Gioele sia posteriore.

II. - **Divisione e contenuto.**

Il libro consta di due parti: 1,11-2,17 e 2,18-4,21.

La prima parte comprende due discorsi: a) 1,1-20, piaga delle cavallette e esortazione alla penitenza; b) 2,1-17, spiegazione della prima parte: il giorno del Signore è prossimo, un popolo forte e numeroso sarà l'esecutore del volere punitivo di Dio, rimane sempre aperta una possibilità di penitenza.

La seconda parte è divisa in due sezioni: a) 2, 18-27, i frutti della penitenza; b) 3,1-4,21, la liberazione che seguirà la penitenza è l'annunciatrice di una redenzione futura e completa.

I primi due capitoli si riferiscono ad una invasione di locuste avvenuta ai tempi del profeta. L'avvenimento terrificante è per il profeta il preannuncio dell'imminente giorno di Dio.

I capitoli 2,18 e 3, svolgono il tema del giorno di Dio.

III. - **Valore dottrinale.**

Gioele 2,28-32 (secondo la Volgata), ha fornito il primo testo scritturistico al primo discorso apostolico: Atti 2,16-21.

S. Pietro cita il brano di Gioele come la profezia che ha trovato il suo adempimento nel dono dello Spirito Santo alla Chiesa radunata nel giorno di Pentecoste.

Nell'età messianica lo spirito non sarà più il privilegio di una ristretta cerchia di eletti, verrà concesso in abbondanza a tutti.

In Gioele 4,2.12 è menzionata la valle di Giosafat, la quale, secondo una credenza diffusa tra gli Ebrei ed i Cristiani, costituirebbe il luogo del giudizio universale.

Gioele non parla esplicitamente di un giudizio universale, ma solo del giudizio sulle popolazioni pagane nemiche d'Israele. Secondo l'etimologia Giosafat significa « Dio è giudice »; molti commentatori moderni pensano che esso sia il nome simbolico del luogo dove Dio giudicherà i nemici del suo popolo, senza alcun preciso riferimento geografico.

CASTIGO ED ESORTAZIONI
(1,1 - 2,17)

1 **L'invasione delle cavallette.** - [1]Oracolo del
Signore, rivolto a Gioele, figlio di Fatuel.
[2]Udite questo, o anziani,
e ascoltate, voi tutti abitanti del paese!
E' avvenuto qualcosa di simile
ai vostri giorni,
o ai tempi dei padri vostri?
[3]Raccontatelo ai vostri figli
e i figli vostri ai loro figli,
e questi alle generazioni venture.
[4]Ciò che aveva lasciato la cavalletta
lo divorò la locusta,
ciò che lasciò la locusta
lo divorò il roditore
e ciò che lasciò il roditore
lo finì il devastatore.
[5]Risvegliatevi, ebbri, e piangete!
Voi tutti bevitori, levate lamenti
sul vino nuovo,
di cui fu privata la vostra bocca!
[6]Ecco, un popolo s'avanza contro la mia terra,
potente e senza numero:
egli ha denti di leone,
e zanne di leonessa.
[7]Ha devastato il mio vigneto,
ha rovinato le mie piantagioni di fichi:
tutto ha scortecciato e abbattuto,
e bianchi son divenuti i loro rami.
[8]Lamèntati come la vergine, cinta di sacco,
per la morte del fidanzato
di sua giovinezza!
[9]Il sacrificio e la libagione sono spariti
dalla casa del Signore:
nell'afflizione sono i sacerdoti,
ministri del Signore.
[10]Devastati sono i campi,
e in lutto è la terra,
perchè il grano è rovinato,
il vino è venuto a mancare
ed è fallito l'olio dell'ulivo.
[11]Siate sgomenti, lavoratori della terra,
urlate, vignaioli, per il grano e per l'orzo:
la messe dei campi è perduta.
[12]La vite è seccata e il fico è inaridito;
il melograno, la palma, il melo,
ogni pianta campestre è perita.
Scomparsa è la gioia
dai figli degli uomini.

Invito al digiuno.

[13]Cingete il sacco e fate lamenti, o sacerdoti,
levate grida, ministri dell'altare;
venite, passate la notte
in abito di penitenza,
ministri del mio Dio,

1. - 4. L'invasione delle cavallette secondo i più è descritta per raccontare un'invasione avvenuta; secondo altri simboleggia l'invasione della Terra Santa fatta dai diversi popoli pagani. Il racconto ha tutti gli aspetti d'un fatto storico, ma può essere che sia preso dal profeta come simbolo delle invasioni assire, babilonesi, persiane, greche, romane.

6. Un popolo: le cavallette.

7. Le cavallette rodono e divorano le scorze degli alberi.

8. Sacco: cilizio portato nel lutto.

9. Mancando tutte le raccolte, i sacerdoti non potevano offrir nulla al Signore, perchè le offerte erano date dal raccolto del suolo. I Sacerdoti perciò, erano **nell'afflizione.**

perchè nel Tempio del vostro Dio
son venuti meno il sacrificio e la libagione.
14Ordinate un digiuno,
convocate il popolo come ad una festa.
riunitevi, anziani,
e voi tutti, abitanti del paese,
nel Tempio del Signore Dio vostro,
e gridate a lui:
15Ah, quel giorno!
E' vicino il giorno del Signore, esso viene
come una distruzione dell'Onnipotente!
16Non è forse venuto a mancare il cibo
sotto i nostri occhi,
la gioia e l'allegrezza
dalla casa del Signore?
17I semi si sono raggrinziti sotto le zolle,
son vuoti i granai,
cadono in rovina i magazzini,
perchè il grano scarseggia.
18Come grida lamentoso il bestiame!
Come sono impazzite le mandre dei buoi,
perchè non hanno più pascolo!
Anche i greggi di pecore vanno in rovina.
19A te, Signore, io grido,
perchè il gran caldo ha divorato
i pascoli del deserto,
e la fiamma ha consumato
tutti gli alberi dei campi.
20Anche le bestie selvagge
languiscono davanti a te,
perchè sono inariditi i corsi d'acqua
e il gran caldo ha divorato
i pascoli del deserto.

Il giorno del Signore e la rovina presente.

2 1Suonate la tromba in Sion,
date l'allarme sul mio monte santo;
tremino tutti gli abitanti del paese,
perchè il giorno del Signore è vicino!
2Giorno di oscurità e di tenebre,
giorno di denso nuvolo e di caligine!
Come di monte in monte procede l'aurora,
avanza un popolo numeroso e forte,
quale mai ancora si vide,
e quale più non sarà
fino agli anni lontani.
3Davanti a lui un fuoco divora
e dietro a lui una fiamma consuma!
Anche se la terra, prima del suo arrivo,
è un giardino di Eden,
dopo il suo passaggio non è più
che una squallida landa:
niente è risparmiato dal suo furore.
4Il loro aspetto è simile a quel di cavalli,
e quali corsieri, così divoran lo spazio.
5Si direbbero un fragore di carri,
che balzano sulle cime dei monti,
e simili allo scoppiettìo di fiamma,
che divora la paglia:
un potente esercito, pronto a combattere.
6Davanti a lui rabbrividiscono i popoli,
tutte le facce sono allibite.
7Corrono come dei prodi,
quali guerrieri che scalan le mura:
ciascuno marcia per la sua strada,
nè s'intralciano nella loro avanzata.
8Nessuno impedisce il vicino,
ma ognuno procede per la propria via:
passano attraverso i dardi
senza interromper le file.
9Si precipitano sulla città,
corrono per le mura,
si arrampicano sulle case,
e attraverso le finestre
penetrano come ladri.
10Davanti a lui freme la terra,
tremano i cieli,
il sole e la luna s'oscurano
e le stelle perdono il loro splendore.
11Il Signore fa risuonar la sua voce
davanti alle proprie schiere.
Sì, innumerevole è l'esercito suo,
potente è l'esecutore degli ordini suoi!
Perchè grandioso e terribile
è il giorno di Dio:
e chi mai lo potrà sopportare?

Invito al pentimento.

12« Or dunque, invita il Signore,
tornate a me con tutto il vostro cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti;
13lacerate i vostri cuori, non i vostri vestiti,
ritornate al Signore, Dio vostro,
perchè egli è misericordioso
e compassionevole,
lento all'ira, ma ricco di bontà
e gli dispiace colpir con castighi.
14Chi sa che non muti pensiero,
desista dal suo proposito,
e lasci dietro a sè una benedizione,

15. **Il giorno del Signore:** può intendersi il giudizio universale, ed anche il giudizio particolare, con cui Dio castiga la nazione.
19. **La fiamma:** è la sterilità, prodotta dall'invasione delle cavallette.

2. - 4. Descrive poeticamente come esercito distruttore le cavallette che nella forma della testa hanno una certa analogia coi **cavalli.**

5-9. Le cavallette, quando a milioni invadono una terra, producono un **fragore** simile a quello di **carri,** portano il terrore, penetrano dappertutto, distruggendo ogni segno di vita.
10. **Davanti a lui:** all'esercito delle cavallette, che con la sua densità giunge spesso **ad oscurare il sole, la luna, le stelle.** Le tenebre causate dalle cavallette sono figura di quelle del gran giorno del Signore.

offerte e libagioni
per il Signore Dio vostro ».

L'adunanza sacra.

15Suonate la tromba in Sion,
ordinate un digiuno sacro,
indite un'adunanza,
16radunate il popolo,
convocate la comunità, riunite i vecchi,
fate venire anche i fanciulli,
i bambini lattanti.
Lasci lo sposo la sua camera
ed esca la sposa dal talamo suo.
17Tra il vestibolo e l'altare
piangano i sacerdoti, ministri del Signore,
e dicano: « Perdona,
o Signore, il popolo tuo,
e non esporre la tua eredità allo scherno,
al ludibrio delle genti.
Perchè si dovrebbe dire fra i pagani:
"Dov'è il loro Dio?" ».

IL GIORNO DI DIO
(2,18 - 4,21)

Il perdono del Signore.

18Or, il Signore si mostrò tutto premura
per la terra sua,
ed ebbe pietà del suo popolo.
19Egli rispose al popolo d'Israele:
« Ecco, io vi mando
il frumento, il vino e l'olio,
sì che ne abbiate in abbondanza,
e non farò più di voi
il ludibrio dei pagani.
20E il flagello pari all'invasore del nord,
lo allontanerò da voi,
e lo dirigerò verso una terra
arida e deserta:
la sua avanguardia,
precipiterà nel Mar Morto,
e la sua retroguardia
cadrà nel Mediterraneo.
Se ne leverà il lezzo
e ne salirà il suo fetore ».
Grandi cose ha fatto l'Onnipotente!

Ritorno della prosperità.

21Non temere, o terra,
ma esulta e rallegrati,
perchè grandi cose ha fatto il Signore.
22Non temete più, animali dei campi;
ormai rinverdiscono i pascoli del deserto,
gli alberi producono i loro frutti,
il fico e la vite danno la loro ricchezza.
23E voi, figli di Sion, esultate,
rallegratevi nel Signore Dio vostro,
perchè egli vi dona
la pioggia d'autunno in giusta misura,
vi fa scendere in abbondanza
la pioggia d'autunno e quella di primavera,
come per l'innanzi.
24Le aie saran piene di frumento
e i tini traboccheranno di vino e di olio.
25Io vi risarcirò delle annate
che vi ha divorato la cavalletta,
la locusta, roditrice e devastatrice,
il mio grande esercito
che avevo mandato contro di voi.
26Mangerete in abbondanza e vi sazierete,
loderete il nome del Signore Dio vostro,
che avrà operato per voi meraviglie
e il popolo mio non subirà più
la vergogna in eterno.
27Conoscerete che io sono
in mezzo ad Israele,
e che sono il Signore Dio vostro
senza emuli che m'eguaglino!
Il mio popolo non sarà mai più confuso.

L'effusione dello Spirito di Dio.

3 1E dopo tali cose
io diffonderò il mio Spirito
su ogni mortale.
I figli vostri e le vostre figlie profeteranno,
i vostri anziani avranno dei sogni,
e i vostri giovani delle visioni.
2Anzi in quei giorni
pure sui servi e sulle serve
effonderò lo Spirito mio.

Prodigi preannunzianti il giorno del Signore.

3E farò apparire segni prodigiosi
in cielo e sulla terra,
sangue, fuoco e colonne di fumo.
4Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore
grande e terribile.

5Ma chi invocherà il nome del Signore, sarà salvo; poichè sul monte Sion e in Geru-

20. **Il flagello pari all'invasore del nord:** l'esercito delle cavallette per lo più invade la Palestina dal sud o dal sud-est, ma è fatto venire dal settentrione per dargli carattere simbolico di nemico, d'invasore. Secondo i profeti il nemico viene dal nord.

3. - 1. Alla restaurazione materiale succederà la restaurazione morale coi doni dello Spirito Santo che avrà profeti in tutte le classi sociali. La profezia si avverò nei primi anni del Cristianesimo (Atti 2,16) e si avvera nella Chiesa.

3-4. Figurato il giorno del giudizio con l'invasione delle cavallette, lo descrive direttamente con i segni che Gesù stesso ripete (Lc 21,11-25).

salemme vi sarà il gruppo dei salvati, come ha detto il Signore; e tra i superstiti vi saranno quelli, che il Signore chiamerà.

4 **L'adunata nella valle di Giosafat.** - [1]Poichè, ecco, in quei giorni e in quel tempo, quando restaurerò Giuda e Gerusalemme, [2]radunerò tutte le nazioni e le farò discendere nella valle di Giosafat, e là le chiamerò in giudizio a riguardo della mia eredità, il popolo d'Israele, che essi hanno disperso tra le genti, e della mia terra, che essi hanno diviso. [3]Poichè sopra il mio popolo gettarono la sorte, dettero il fanciullo in cambio d'una meretrice, vendettero la figlia per avere del vino, e si son dati al bere!

Giudizio dei Fenici, trafficanti di schiavi Ebrei. - [4]Orbene, che cosa avete con me, Tiro e Sidone, e voi tutte contrade di Filistea? Forse del mio agire voi osereste chiedermi conto? E vorreste vendicarvi di me? In gran fretta farò piombar sulla vostra testa il contraccambio, [5]proprio a voi che prendeste il mio argento e il mio oro e portaste i miei tesori più belli nei vostri palazzi, [6]poi avete venduto i figli di Giuda e di Gerusalemme ai Greci, per allontanarli dal loro paese. [7]Ecco, io li richiamerò dal luogo in cui li avete venduti, e farò ricadere sul vostro capo la degna mercede: [8]darò i figli vostri e le vostre figlie ai figli di Giuda ed essi li venderanno ai Sabei, popolo lontano. Così ha deciso il Signore.

Convocazione dei popoli.

[9]Proclamate questo fra le nazioni:
Indite la guerra!
Chiamate gli eroi!
Si avanzino, salgano tutti i guerrieri!
[10]Delle vostre zappe fatene spade,
e le vostre falci, convertitele in lance!
Il debole dica: Io sono un forte!
[11]Affrettatevi, venite
voi tutti popoli confinanti,
e radunatevi là.
(O Signore, fa' scendere i tuoi forti).

Il giudizio nella valle di Giosafat.

[12]Si muovano e salgano le nazioni
alla valle di Giosafat!
Là m'assiderò per giudicare
tutti i popoli confinanti.
[13]Date mano alla falce,
perchè la messe è matura!
Venite, premete, perchè il torchio è pieno,
traboccano i tini,
tanto è grande la loro malizia!
[14]Che moltitudini, che folle,
nella valle della Decisione!
Poichè vicino è il giorno del Signore
nella valle del Giudizio!
[15]Il sole e la luna si oscurano,
le stelle perdono il loro splendore.
[16]Il Signore rugge da Sion,
da Gerusalemme fa sentir la sua voce,
il cielo e la terra ne tremano.
Ma il Signore sarà un rifugio
per il popolo suo,
sicura fortezza per i figli d'Israele.
[17]E saprete allora che sono io
il Signore Dio vostro,
che abito in Sion, mio monte santo.
Gerusalemme sarà un luogo inviolabile
e non vi passeranno più gli stranieri.

Prospettive messianiche.

[18]E in quel giorno,
i monti stilleranno vino nuovo,
dai colli scenderà candido latte,
e per tutti i ruscelli di Giuda
scorreranno le acque.
Una fonte uscirà dal Tempio del Signore
e irrigherà la valle delle Acacie.
[19]L'Egitto diventerà un deserto,
l'Idumea una squallida landa,
a causa delle violenze
inflitte ai figli di Giuda,
quando versarono il sangue innocente
nella stessa loro terra.
[20]Ma Giuda rimarrà abitato in eterno
e Gerusalemme per tutte le età.
[21]Io vendicherò il loro sangue,
non lo lascerò impunito;
e il Signore stabilirà in Sion la sua dimora.

4. - 1. In quei giorni: indicano il tempo messianico e la fine del mondo.

3. I vincitori, tirando a **sorte**, si dividevano i prigionieri di guerra.

8. **Sabei:** celebri mercanti dell'Arabia che forse mercanteggiavano anche comprando e vendendo schiavi.

11-12. Qui si parla chiaramente del giudizio universale e dei segni che lo precederanno. I popoli, usciti dalle tombe, si raduneranno nella **valle di Giosafat**, cioè nella valle del giudizio del Signore, che può esser quella sotto Gerusalemme, — presa sovente come luogo di giudizio e di condanna, — o un qualunque altro luogo scelto dal Signore.

13. Il tempo delle vendette divine è spesso espresso con le figure della messe e della vendemmia.

14. **Valle della Decisione:** perchè la sentenza sarà immutabile in eterno.

AMOS

I. - **L'autore.**

Amos, in ordine di tempo, è il primo di tutti i profeti maggiori e minori, tuttavia nel canone ebraico e nella Volgata occupa solo il terzo posto, dopo Osea e Gioele; e nei LXX il secondo posto, dopo Osea.

Sappiamo dal suo libro stesso che era della Giudea, nativo di Tecoa (1,1), piccolo villaggio a 8 Km. a sud-est di Betlemme.

Amos era un mandriano « bôqer » e incisore di sicomori, « bôles shiqmîm », praticava innesti o coltivava i sicomori (7,14 LXX); altri pensano che incidesse i frutti per accelerarne la maturazione. Non apparteneva al ceto dei profeti, nè era « figlio di profeta » (7,14); ma all'improvviso il Signore lo aveva chiamato. Il suo stile manifesta la rudezza del campagnolo e dà alla sua profezia una potenza e una efficacia del tutto particolare.

Il suo **ministero profetico** si è svolto quando in Israele regnava Geroboamo II (783-743) e nel regno di Giuda Ozia (789-738) probabilmente a partire dal 750; è stato di breve durata e fu esercitato specialmente nel regno del Nord, detto, allora, regno d'Israele, malgrado Amos fosse della Giudea.

II. - **Contenuto.**

In lui troviamo trattati gli argomenti che ritroveremo nel profetismo così detto classico.

Il regno di Geroboamo II è prospero e pacifico; si vive nella sicurezza, nel lusso e nella spensieratezza. I ricchi ingordi si dedicano ad aumentare ognor più la loro ricchezza, non usando alcun riguardo per i deboli e i poveri, che conculcano e angariano senza pietà. Contro questi prepotenti — che insieme ad una malvagia condotta ostentano un culto privo di qualsiasi fondamento morale — lancia Amos le sue dure parole di minaccia divina: stolta è la loro sicurezza; (la terribile invasione di Tiglatpileser III (745-727) segue di poco la profezia di Amos); il giorno del Signore sarà tenebra e non luce; l'essere Israele il popolo eletto da Dio non gli risparmierà il castigo; ad esso non sfuggiranno in alcun modo, si nascondessero anche negli inferi o nei cieli. Nulla si sottrae alla potenza infinita del Signore, che « costruisce nel cielo le Sue alte dimore e fonda la Sua volta sulla terra », di Lui che « chiama le acque del cielo e le riversa sulla terra »; nulla sfugge alla conoscenza del Dio che « fa conoscere agli uomini le acque navigabili ».

A niente gioverà aver praticato un culto puramente esteriore: « Allontana da me il rumore dei tuoi canti... Scorra (piuttosto) come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne ». E' la parola che i profeti continueranno a ripetere sempre, da Amos fino a Gesù: « Non chiunque mi dice: " Signore, Signore " entrerà nel Regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli » (Matt 7,21).

Strumenti della punizione divina saranno le forze della natura: la pioggia sarà negata alla terra, nel momento in cui ne ha più bisogno; il sole negherà la sua luce in pieno giorno.

Le fiere invettive del profeta lasciano però adito alla speranza: « Cercatemi e vivrete »; un « resto » si salverà dalla distruzione, perchè il Signore rivolge verso i peccatori la Sua ira — Egli rialzerà la tenda cadente di Davide; la sorte del popolo sarà cambiata, e si ricostruirà le città desolate.

Il libro di Amos si può dividere in **tre parti:**

I Parte (1,3-2,16): L'**irrevocabile giudizio di Dio** su i popoli vicini: Damasco, Gaza, Tiro, Edom, Ammon e Moab, e poi su Giuda stesso e Israele: contro i primi perchè si erano abbandonati ai più crudeli crimini di guerra e violate le leggi più elementari della convivenza umana; contro i secondi e in particolare contro Israele, perchè nonostante i grandi favori divini, avevano abbandonato il Patto, seguito le pratiche immorali dell'idolatria, violato la giustizia sociale.

II Parte (3,1-6,14): **Avvertimenti e minacce** contro Israele per la sua corruzione, il culto idolatrico, la sensualità delle sue donne; perciò Samaria cadrà; il **castigo** divino verrà, irrevocabile e duro.

III Parte (7,1-9,15): **Le visioni simboliche.** Le cavallette, la siccità, la livella, la cesta di frutti maturi, la caduta del santuario; a queste sono intercalati: l'alterco di Amasia col profeta, nuovi annunzi di castighi. Il libro si chiude con la prospettiva di una restaurazione generale e il ritorno ad una felicità simile a quella del paradiso terrestre.

III. - **L'autenticità.**

L'autenticità del libro di Amos è universalmente riconosciuta; solo qualche esegeta, ma non con solide prove, fa eccezione per il tratto 9,8-15, ascrivendolo al tempo dell'esilio. Anche le dossologie 4,13; 5,8-9; 9,5-6 sarebbero state inserite a scopo liturgico.

GIUDIZIO DEI POPOLI PAGANI
(1,1 - 2,16)

1 Titolo. - [1]Parole di Amos, che fu uno dei pastori di Tecoa. Visioni riguardanti Israele, avute al tempo di Ozia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Gioas, re di Israele, due anni prima del terremoto.
[2]Egli disse:

Oracoli contro i popoli circostanti: contro Damasco.

Il Signore ruggirà da Sion,
da Gerusalemme farà sentire la sua voce:
saranno in lutto i pascoli dei pastori
e seccherà la vetta del Carmelo.
[3]Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini
di Damasco, anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè hanno stritolato Galaad
sotto gli erpici di ferro.
[4]Ma io appiccherò il fuoco alla casa di Azael
e divorerà i palazzi di Ben-Adad.
[5]Io spezzerò le sbarre di Damasco,
sterminerò gli abitanti di Bicat-Aven
e colui che tiene lo scettro di Bet-Eden
e il popolo di Aram sarà deportato a Kir,
— dice il Signore ».

Contro Gaza e i Filistei.

[6]Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini di Gaza,
anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè hanno deportato tutta la gente,
per consegnarla agli Idumei.
[7]Ma io metterò il fuoco nelle mura di Gaza,
e ridurrò in cenere i suoi palazzi.
[8]Sterminerò gli abitanti d'Azoto,
e colui che tiene lo scettro, in Ascalona;
moverò la mia mano contro Accaron,
e perirà il resto dei Filistei,
— dice il Signore ».

Contro Tiro e la Palestina.

[9]Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini di Tiro,
anzi delle quattro,
non revocherò il decreto
perchè tutta la gente fatta schiava
l'hanno consegnata agli Idumei,
e non si son ricordati
dell'alleanza dei fratelli.
[10]Contro le mura di Tiro manderò il fuoco
che divorerà i suoi palazzi ».

Contro l'Idumea.

[11]Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini
dell'Idumea, anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè essa ha perseguitato colla spada
il suo fratello,
ed ha soffocato la sua compassione;
ha tenuto oltre i limiti il suo furore,
ed ha conservata fino in ultimo
la sua indignazione.

1. - 3. **A causa delle tre... anzi delle quattro:** è frase che indica moltitudine, e vorrebbe dire: a causa delle moltissime scelleraggini. Infatti tre volte indica il superlativo, e quattro è oltre il superlativo.
6. **Gaza:** essendo la più forte delle città filistee, qui rappresenta la nazione filistea.
9. **Tiro:** capitale dei Fenici. **Alleanza:** fatta da Hiram con Davide e con Salomone (2 Sam 5,11; 1 Re 5,1; 9,11).
11. **Idumea,** sempre nemica d'Israele.

12Io manderò il fuoco in Teman,
e ridurrà in cenere i palazzi di Bosra ».

Contro Ammon.

13Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini
dei figli di Ammon, anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè hanno sventrato
le donne gestanti di Galaad,
per allungare i loro confini.
14E metterò il fuoco nelle mura di Rabbat,
e divorerà i suoi palazzi tra gli urli,
nel giorno della battaglia,
in mezzo al turbine, nel giorno dell'uraga-
15E il loro re andrà in schiavitù, [no.
egli e i suoi prìncipi con lui,
— dice il Signore ».

Contro Moab.

2 1Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini di Moab,
anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè ha bruciato le ossa del re d'Idumea
fino alla calcinazione.
2Ma io manderò su Moab il fuoco,
che divorerà i palazzi di Keriot,
e Moab morirà nel tumulto,
fra grida di guerra e suono di trombe.
3Io sterminerò di mezzo a lui il giudice
e con lui ucciderò tutti i suoi prìncipi,
— dice il Signore ».

Contro Giuda.

4Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini di Giuda,
anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè han rigettata la Legge del Signore,
non hanno osservati i suoi comandamenti,
si son lasciati sedurre dai loro idoli,
dietro ai quali erano andati i loro padri.
5Ma io manderò in Giuda il fuoco,
che divorerà i palazzi di Gerusalemme ».

Contro Israele.

6Così parla il Signore:
« A causa delle tre scelleraggini d'Israele,
anzi delle quattro,
non revocherò il decreto,
perchè han venduto il giusto
per alcuni pezzi d'argento,
ed il povero per un paio di sandali.
7Schiacciano la testa dei poveri,
e fanno deviare gli umili;
il figlio e il padre
vanno dalla medesima fanciulla,
per profanare il mio santo nome.
8Si stendono sopra le vesti
ricevute in pegno, a lato di ogni altare,
bevono il vino dei multati
nella casa del loro dio.
9Eppure fui io
che sterminai dinanzi a loro l'Amorreo,
la cui statura uguagliava quella dei cedri,
ed era forte come una quercia.
Io distrussi, in alto, i suoi frutti
e, in basso, le sue radici.
10Fui io che vi feci salire
dalla terra d'Egitto,
e vi condussi per quaranta anni nel deserto,
per darvi in possesso
la terra dell'Amorreo,
11e tra i vostri figli suscitai dei profeti
e tra i vostri giovani dei Nazirei.
Non è così, o figli d'Israele?
— dice il Signore.
12Ma voi faceste bere il vino ai Nazirei,
e deste ai profeti quest'ordine:
Non profetate.
13Ecco, io metterò degli ostacoli sotto di voi,
come incontra difficoltà
un carro carico di fieno.
14L'uomo veloce non potrà fuggire,
e il vigoroso non potrà servirsi
della sua forza,
e il robusto non potrà salvare la sua vita.
15L'arciere non potrà resistere,
e chi è veloce di piedi non potrà salvarsi,
e il cavaliere non salverà la sua vita,
16e il più coraggioso tra i forti
fuggirà nudo, in quel giorno,
— dice il Signore ».

IL CASTIGO VERRA'
(3,1 - 6,15)

Predizioni contro Israele: suo castigo.

3 1Ascoltate la parola
che il Signore pronunzia sopra di voi,
o figli d'Israele, e contro tutto il popolo,

2. - 1. Le ossa del re d'Idumea: sembra che i Moabiti bruciassero le ossa del re d'Idumea che andò col re d'Israele e col re di Giuda contro Moab (2 Re 3).
3. **Il giudice:** il re o il governatore del paese.
5. **Il fuoco:** distrusse la città sotto Nabucodonosor.
7. **Fanno deviare:** fanno andare a precipizio i miserabili, calpestandone i diritti.
8. **Ricevute in pegno:** la veste, secondo la legge, doveva esser resa al padrone avanti il tramonto (Es 22,26; Deut 24,12). **Il vino dei multati:** estorto con multe ingiuste. **Casa del loro dio:** i santuari di Dan e di Bet-El, dove il Signore era adorato sotto la figura di vitello (1 Re 12,28).
12. L'uso del vino era proibito ai Nazirei.

che io feci uscire dalla terra d'Egitto.
2« Voi soli io ho scelto
fra tutte le famiglie della terra,
e voi dunque punirò
per tutte le vostre iniquità.
3Potranno due persone camminare insieme
se non si conoscono?
4Rugge forse il leone nella foresta
se non trova la preda?
E il leoncello farà sentire
la sua voce nella tana,
se non ha preso nulla?
5Un uccello cadrà forse nel laccio a terra,
senza che vi sia un'attrattiva per lui?
E il laccio sarà tolto da terra,
prima che vi sia caduto qualche cosa?
6Potrà sonare in una città la tromba,
senza che il popolo si spaventi?
E vi potrà essere nella città un male,
che non sia opera del Signore?
7Certo il Signore Dio non fa alcuna cosa
senz'avere prima rivelati i propri arcani
ai profeti, suoi servi.
8Il leone ruggisce: chi non temerà?
Il Signore Dio parla: chi non profeterà?
9Fatelo sentire nei palazzi d'Azoto,
e nei palazzi della terra d'Egitto, e dite:
Radunatevi sulla montagna di Samaria,
e mirate i numerosi disordini che sono in
e le oppressioni che si compiono [lei,
dentro le sue mura.
10Non sanno agire secondo giustizia
— dice il Signore:
ammassano iniquità
e violenza nei loro palazzi.
11Per questo così parla il Signore Dio:
Il nemico percorrerà il paese,
la tua forza sarà fiaccata,
e i tuoi palazzi saranno saccheggiati ».
12Così parla il Signore:
« Come il pastore salva
dalle fauci del leone anche solo due zampe
o un pezzo d'orecchio
così saranno salvati i figli d'Israele
che poltriscono in Samaria
nell'angolo del letto,
o sui cuscini di Damasco.
13Udite e attestatelo alla casa di Giacobbe,
— dice il Signore, Dio degli eserciti,
14nel giorno in cui punirò Israele
per le sue prevaricazioni,
farò giustizia degli altari di Bet-El;
i corni dell'altare saranno troncati
e cadranno per terra.
15Distruggerò la casa d'inverno
e la casa d'estate;
andranno in rovina le abitazioni d'avorio
e un gran numero di case sarà abbattuto
— assicura il Signore ».

Contro le donne di Samaria.

4 1« Ascoltate questa parola,
o vacche di Basan,
che abitate sulla montagna di Samaria,
voi che opprimete i deboli
e maltrattate i poveri;
che dite ai vostri mariti:
Porta e beviamo!
2Il Signore Dio ha giurato per la sua santità:
Ecco, stanno per arrivare
su di voi dei giorni
in cui vi trascineranno via con uncini
e ciò che resterà di voi,
sarà preso con ramponi.

Impenitenza d'Israele.

3Uscirete per le brecce
l'una davanti all'altra
e sarete spinte verso l'Ermon,
— annunzia il Signore.
4Andate a Bet-El a peccare,
a Galgala, a moltiplicare le prevaricazioni;
portate pure nel mattino le vostre vittime,
e le vostre decime il terzo giorno.
5Fate bruciare i vostri azimi
in sacrifici di lode,
annunziate le vostre oblazioni volontarie,
ostentatele pure,
poichè così vi piace, o figli d'Israele,
— dice il Signore Dio.
6Per questo io non vi detti nulla
da mettere sotto i denti
in tutte le vostre città
e vi privai del pane in tutte le vostre case:
eppure non siete tornati a me,
— dice il Signore.
7Per questo io vi rifiutai la pioggia
a tre mesi dalla mietitura;

3. - 9. Azoto: città dei Filistei nel pian di Sefela, a nord di Accaron. Chiama i Filistei e gli Egiziani nemici, a vedere i delitti d'Israele.

12. I nobili, ricchi e voluttuosi, sdraiati sui letti e sui cuscini, non scamperanno e di loro resterà ciò che resta al pastore che ritoglie dalla bocca del leone la preda.

15. I re e i grandi avevano differenti residenze secondo la stagione (Ger 36,22), ed avevan pure abitazioni rivestite di ornamenti e d'**avorio.**

4. - 1. Ascoltate questa parola: comincia il secondo discorso a Israele.

Vacche di Basan: son così dette le donne voluttuose.

4-5. Con fine ironia esorta Israele a seguitare nell'idolatria, nei sacrifizi proibiti, come il sacrifizio col lievito (Lev. 2,11; 7,12).

7. **A tre mesi dalla mietitura:** era il tempo in cui la pioggia era indispensabile, e invece non venne che in qualche posto.

feci piovere sopra una città
e non sull'altra;
un campo era rinfrescato dalla pioggia,
e l'altro inaridiva.
[8]E due o tre città si recarono vacillanti
ad un'altra per bere acqua,
ma non si poterono dissetare:
eppure voi non siete tornati a me,
— dice il Signore.
[9]Vi colpii con la ruggine e con l'arsura.
mentre i vostri numerosi giardini,
le vostre vigne, i vostri uliveti, i vostri fichi
vennero divorati dalla cavalletta;
eppure non siete tornati a me,
— dice il Signore.
[10]Inviai in mezzo a voi la peste,
come quella che infierì in Egitto;
feci perir di spada la vostra gioventù,
mentre erano catturati i vostri cavalli;
feci giungere alle vostre narici
il fetore dei vostri accampamenti;
eppure non siete tornati a me,
— dice il Signore.
[11]Io vi ho sconvolti,
come Dio distrusse Sodoma e Gomorra,
e siete diventati
quale un tizzone sottratto a un incendio;
eppure non siete tornati a me,
— dice il Signore.
[12]Ecco il motivo per cui ti tratterò così
e poichè sono in procinto di cominciare,
preparati ad incontrare il tuo Dio
o Israele.
[13]Infatti, Colui che forma le montagne,
che crea i venti
e fa conoscere all'uomo il suo pensiero,
che produce l'aurora e le tenebre,
e cammina sopra i monti della terra,
si chiama il Signore,
Dio degli eserciti ».

Lamentazione su Israele.

5 [1]Ascoltate questa parola,
che io proferisco a vostro riguardo,
una lamentazione, o casa d'Israele:
[2]E' caduta, e non si rialzerà mai più,
la vergine d'Israele!
E' prostrata sulla sua terra,
nessuno la potrà rialzare!
[3]Perchè così dice il Signore Dio
alla casa d'Israele:
« La città che usciva in guerra
con mille uomini, rimarrà con cento;
colei che usciva con cento
rimarrà con dieci ».
[4]Così dice il Signore alla casa d'Israele:
« Cercatemi e vivrete;
[5]non recatevi a Bet-El, non andate a Galgala,
non passate a Bersabea;
perchè Galgala andrà in schiavitù,
e Bet-El sarà annientata.
[6]Cercate il Signore e vivrete;
affinchè non divampi come fuoco
sulla casa di Giuseppe,
e divori, senza che nessuno
possa estinguerlo, in Bet-El.
[7]Voi mutate il diritto in assenzio
e gettate a terra la giustizia.
[8]Egli ha fatto le costellazioni
delle Pleiadi e di Orione,
muta l'oscurità in aurora
e cambia in tenebre il giorno;
chiama le acque del mare
e le sparge sulla faccia della terra:
Signore, è il suo nome.
[9]Egli fa venir la rovina sulle fortezze,
e abbandona al saccheggio la cittadella.
[10]Ma essi odiano il difensore
del diritto in giudizio,
e detestano chi parla loro con rettitudine.
[11]Or, poichè voi spogliate il povero
e gli estorcete gravosi tributi sul grano,
le case di pietre squadrate
che avete fabbricato, non le abiterete;
nè berrete il vino
delle belle vigne che avete piantato.
[12]Conosco bene i numerosi vostri delitti,
i vostri grandi peccati;
voi siete nemici del giusto,
accettate donativi
e opprimete il povero in giudizio.
[13]Ecco il motivo per cui tace il prudente,
in questo tempo,
perchè son giorni di sciagura.
[14]Cercate il bene e non il male,
se volete vivere.
E così il Signore, Dio degli eserciti,
sarà con voi, come andate dicendo.
[15]Odiate il male, amate il bene,
instaurate la giustizia in tribunale,
e allora forse il Signore,
Dio degli eserciti,
avrà pietà del resto di Giuseppe.
[16]Per questo, così parla il Signore,
il Dio degli eserciti:

5. - 5. **Bet-El, Galgala, Bersabea** eran centri di idolatria.
6. **Casa di Giuseppe** (Efraim e Manasse) e **Bet-El** personificano Israele.
12. **In giudizio:** insiste sulle oppressioni dei poveri nei tribunali, che erano alle porte della città.
14. **Come andate dicendo:** Israele pretendeva di aver Dio con sè.
15. **Del resto di Giuseppe:** gli avanzi d'Israele scampati ai precedenti castighi.

In tutte le piazze vi saran lamenti,
e in tutte le vie si griderà: Guai!
Saran chiamati a far duolo gli agricoltori,
e a far lamento i piangenti funebri.
17In tutte le vigne si piangerà,
perchè io passerò devastando
in mezzo a voi, — dice il Signore.

Il giorno del Signore.

18Guai a coloro che desiderano
il giorno di Dio!
Che cosa sarà per voi
quel giorno del Signore?
Sarà giorno di tenebre e non di luce.
19Come un uomo, che fugge
davanti al leone e s'imbatte in un orso,
entra in casa, appoggia la mano al muro,
e vien morso da un serpente.
20Non sarà forse giorno di tenebre
e non di luce quello del Signore?
Giorno d'oscurità, senza splendore!
21Io odio e abomino le vostre feste,
non mi piacciono le vostre solennità.
22Se mi offrite olocausti e oblazioni,
non le gradisco:
ai vostri sacrifici di grasse vittime
non volgo nemmeno lo sguardo.
23Lungi da me la voce dei tuoi canti;
non voglio sentire i suoni delle tue arpe.
24Ma sgorghi invece l'equità come acqua,
e la giustizia come torrente perenne.
25Mi offriste forse vittime
e sacrifici nel deserto,
per quarant'anni, o casa d'Israele?
26Voi porterete via Sakkut, il vostro re,
e Kevan, il vostro Dio,
questi idoli, che sono opera vostra,
27poichè io vi deporterò al di là di Damasco,
— dice il Signore,
che si chiama Dio degli eserciti.

Guai ai ricchi d'Israele chiusi nel loro egoismo.

6 1Guai a coloro che in Sion vivono tranquilli,
e sul monte di Samaria
si godono in pace la vita;
ai nobili del primo fra i popoli,
a cui si presenta la casa d'Israele.
2Andate a Calno e mirate,
andate pure ad Amat, la grande,
scendete a Gat dei Filistei.
Sono essi migliori di questi regni?
Il loro territorio più grande del vostro?
3Voi credete di allontanare
il giorno della sventura,
mentre avvicinate
il dominio della violenza!
4Dormono in letti d'avorio
e si stendono sui loro divani,
mangiano gli agnelli del gregge
e i vitelli dell'armento.
5Si muovono al suono dell'arpa,
han voluto aver strumenti di musica,
come Davide,
6bevono il vino nelle coppe,
profumati di unguento odoroso,
e non si preoccupano per nulla
della prossima rovina d'Israele.
7Per questo andranno in esilio,
in prima fila tra i deportati
e sparirà la società dei dissoluti ».

Gravità del castigo.

8Il Signore Dio l'ha giurato per la sua vita,
il Signore Dio degli eserciti dice:
« Io abomino la superbia di Giacobbe,
ho in odio i suoi palazzi,
e abbandonerò al saccheggio Samaria
con tutti i suoi abitanti.

9E se restano dieci uomini in una sola casa,
anch'essi moriranno. 10Non rimarrà che un
piccol numero di salvati, per portar via da
quella le ossa; e se uno domanderà a colui
che è in fondo alla casa: Ve ne sono ancora presso di te?; egli risponderà: No, silenzio! Non si deve pronunciare il nome del Signore.

11Ecco infatti che il Signore darà gli ordini, ridurrà la casa grande in macerie e farà crollare la piccola. 12Posson forse correre i cavalli sulle rocce, e si può forse arare il mare coi bufali? Ma voi cambiate il diritto in veleno e il frutto della giustizia in assenzio. 13Voi ponete la vostra gioia in cose da nulla e dite: Non è dunque con la forza nostra che abbiamo conquistato Carnaim? 14Ma ecco che io, o casa d'Israele, susciterò contro di voi, — dice il Signore, Dio degli eserciti — una nazione, che vi schiaccerà dall'entrata di Amat fino al torrente dell'Arabà ».

27. **Al di là di Damasco:** indica l'Assiria.

6. - 2. Calno: sul Tigri (Is 10,9). **Amat:** sull'Oronte, in Siria, conquistata da Geroboamo II (2 Re 14, 25). **Gat:** una delle capitali dei Filistei. Amos, mostrando che regni più antichi d'Israele sono a lui inferiori, insinua che cadrà anche Israele.

3. **Giorno della sventura:** il giorno della deportazione in Assiria.

12. **Posson correre:** non eran ferrati e sulle pietre e sulle rocce scoscese si rovinavano. — Non cambia l'ordine materiale, ma voi cambiate l'ordine morale.

13. **Carnaim:** città del Basan, ad est del Giordano.

14. **Una nazione:** l'Assiria. **Entrata d'Amat:** alle frontiere settentrionali d'Israele. **Torrente dell'Arabà:** era la frontiera meridionale di Giuda.

VISIONI SIMBOLICHE
(7,1 - 9,15)

7 **Varie visioni: le cavallette.** - [1]Ecco che cosa mi fece vedere il Signore Dio: era un'invasione di cavallette, al tempo del secondo taglio dell'erba; il primo taglio dell'erba era dovuto al re. [2]Quando le cavallette stavano per divorare il verde della terra, io dissi: « Signore Dio, te ne prego, abbi misericordia! Chi rialzerà Giacobbe, che è così piccino? ». [3]Il Signore allora ebbe pietà e disse: « Questo non accadrà ».

La siccità. - [4]Ecco che cosa il Signore mi fece ancora vedere: il Signore Dio veniva per castigare col fuoco: questo aveva già divorato il grande abisso, e stava per bruciare la campagna. [5]Allora io esclamai: « Signore Dio, fermati, te ne prego! Chi rialzerà Giacobbe, che è così piccino? ». [6]Il Signore allora ebbe pietà, e mi disse: « Questo non accadrà più ».

La livella. - [7]Ecco che cosa il Signore mi fece ancora vedere: il Signore stava su un muro, fatto con la livella, e la teneva in mano. [8]Il Signore mi disse: « Che vedi, Amos? ». Risposi: « Una livella ». E il Signore continuò: « Ecco che io livellerò il mio popolo Israele, e non gli perdonerò più a lungo. [9]Gli alti luoghi d'Isacco saranno atterrati, i santuari d'Israele saran desolati, e mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo ».

Amos, mandato via da Bet-El, profetizza l'esilio. - [10]Or, Amasia, sacerdote di Bet-El, mandò a dire a Geroboamo, re d'Israele: « Amos suscita una ribellione contro di te in mezzo al popolo d'Israele, e il paese non può più sopportare tutti i suoi discorsi. [11]Egli così parla: Geroboamo perirà di spada, e Israele andrà schiavo lontano dalla sua terra ». [12]Poi Amasia disse ad Amos: « O veggente, parti di qui; fuggi nella terra di Giuda, mangia là il tuo pane e là fa' il profeta; [13]ma lascia di profetare a Bet-El, perchè è santuario del re e tempio del regno ». [14]Amos rispose ad Amasia: « Io non sono nè profeta, nè figlio di profeta; sono un pastore e coltivo i sicomori. [15]Ma è stato il Signore che mi ha preso mentre seguivo l'armento, ed è stato il Signore che mi ha detto: Va' a profetare al popolo mio Israele. [16]E ora ascolta la parola del Signore:

Tu dici: Non profetare più contro Israele,
non proferir vaticini
contro la casa d'Isacco.
[17]Per questo ecco quanto dice a te il Signore:
La tua moglie sarà disonorata
in mezzo alla città,
i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada,
la tua terra sarà spartita con la corda;
tu morrai in terra pagana
e Israele sarà condotto schiavo
fuori dalla sua terra ».

8 **La visione della cesta di frutti maturi.** - [1]Ecco che cosa mi fece poi vedere il Signore: una cesta di frutti maturi, [2]e mi chiese: « Che vedi, Amos? ». Risposi: « Una cesta di frutti maturi ». E il Signore mi disse: « E' venuta la fine per il mio popolo Israele, e non gli perdonerò più per l'avvenire ». [3]In quel giorno si cambieranno in urla i canti del palazzo, dice il Signore Dio, vi saranno molti cadaveri, e verranno gettati in qualunque luogo senza riguardi.

Contro i frodatori e gli sfruttatori.

[4]State a sentire questo,
voi che opprimete il povero
e vorreste far sparire i poveri dalla terra.
[5]Voi dite: « Quando sarà trascorso il novilunio,
per poter vendere il grano,
e il sabato, per aprire i magazzini del frumento?
Diminuiremo la misura
e accresceremo il siclo,
falseremo le bilance per frodare:
[6]acquisteremo il misero col denaro
e il povero per un paio di sandali;
venderemo perfino
le vagliature del grano ».
[7]Il Signore lo giura per l'orgoglio di Giacobbe:
« Ricorderò per sempre
ognuna delle loro azioni ».
[8]Non è forse a motivo di tali cose
che tremerà la terra
e saranno in duolo tutti i suoi abitanti?
Che si solleverà tutta quanta, come il Nilo,
e gonfierà o diminuirà
come il fiume d'Egitto?

7. - 11. **Geroboamo:** Amos aveva parlato della discendenza di Geroboamo II.
12. **Mangia il tuo pane:** finge che Amos faccia il profeta per lucro.
17. **Con la corda:** quindi dal nemico.

8. - 5. Il primo giorno della luna nuova era festa, ed era proibito, almeno per tradizione, di vendere e comprare (vedi Num 28,11; Neem 10,32). Questi mercanti avari desiderano che passino le feste per tornare ai loro ingiusti guadagni ottenuti diminuendo la misura del grano, e facendo crescere il peso dell'argento da riscotere: allora l'argento monetato non era in uso.

Misterioso castigo e fame nuova.

9 Or, in quel giorno, — dice il Signore Dio,
farò tramontare il sole a metà del suo corso
e in pieno meriggio avvolgerò
la terra di tenebre.
10 Cambierò in lutto le vostre solennità,
e in lamentazioni tutti i vostri cantici;
metterò il sacco su tutti i vostri dorsi,
e passerò il rasoio su tutte le vostre teste,
farò il vostro duolo pari al lutto
per la morte dell'unigenito,
e sarà per sempre giorno di amarezza.
11 Ecco, viene il tempo,
— dice il Signore Dio,
e manderò sulla terra una fame,
non fame di pane, non sete di acqua,
ma di ascoltare la parola del Signore.
12 Anzi saranno in agitazione
da un mare all'altro,
da settentrione a oriente,
da ogni parte andranno in cerca
della parola del Signore,
ma non la troveranno.
13 In quel giorno verranno meno per la sete
le graziose vergini e i baldi giovani.
14 Coloro che giurano per il simulacro di Sa-
maria,
e dicono: « Viva il tuo dio, o Dan,
viva l'idolo di Bersabea! »,
cadranno senza potersi più rialzare.

Visione del santuario di Bet-El demolito.

9 1 Io vidi il Signore che stava in piedi,
vicino all'altare,
e diceva: « Percuoti il capitello,
cada la volta e rompa le loro teste:
i sopravvissuti li farò perire di spada.
Nessuno potrà fuggire,
nessuno riuscirà a salvarsi.
2 Anche se scendessero all'inferno,
laggiù li raggiungerà la mia potenza;
anche se salissero fino in cielo,
di lassù li farò precipitare.
3 E se si nascondessero
sulla cima del Carmelo,
andrò a cercarli e li porterò via;
se pur si nascondessero ai miei occhi
nel profondo del mare,
laggiù darò ordine al Dragone di morderli;
4 se andassero in esilio davanti ai loro nemici,
comanderò alla spada di ucciderli.
Terrò continuamente
i miei occhi rivolti ad essi,
ma per il loro male, non per il loro bene ».
5 Il Signore, Dio degli eserciti,
tocca la terra, ed essa si dissolve,
e tutti i suoi abitanti sono in duolo,
essa si solleva tutta quanta come il Nilo
e diminuisce come il fiume d'Egitto.
6 Egli ha stabilito le sue dimore nel cielo
e sulla terra tiene sospeso il firmamento:
egli chiama le acque del mare,
e le spande sulla superficie del suolo:
Signore è il suo nome.
7 « Non siete forse per me
come il popolo dei Kusciti,
o figli d'Israele? — dice il Signore.
Non ho fatto io uscir Israele
dalla terra d'Egitto,
i Filistei da Caftor, i Siri da Kir?

Nella distruzione d'Israele si salveranno i buoni.

8 Ecco che gli occhi del Signore Dio
sono aperti sul regno peccatore,
per farlo sparire dalla faccia della terra:
tuttavia non distruggerò completamente
la casa di Giacobbe, — dice il Signore.
9 Ecco, io darò gli ordini
e farò agitare in mezzo a tutte le nazioni
la casa d'Israele,
come si agita il grano nel vaglio,
e non cadrà in terra un solo granello.
10 Periranno di spada
tutti i peccatori del mio popolo,
che dicono: Non s'accosterà,
non verrà su di noi la sventura.

E' promessa la restaurazione d'Israele e il regno messianico.

11 Io rialzerò in quel giorno
la capanna vacillante di Davide,
richiuderò le brecce, riparerò le rovine,
la ricostruirò come ai tempi antichi,
12 affinchè diventino padroni dei rimasti in
e di tutte le nazioni, [Idumea
su cui è stato invocato il mio nome,
— dice il Signore, che compirà tali cose
13 Ecco, vengono i giorni, — dice il Signore,
in cui chi ara, verrà dietro a chi miete,
e chi pigia le uve, dietro a chi getta il seme.
I monti stilleranno vino nuovo
e tutti i colli ne verseranno ruscelli.
14 Io ristabilirò il mio popolo Israele:
essi riedificheranno le città abbandonate
e le abiteranno;
pianteranno vigne e ne berranno il vino;
avranno dei giardini
e ne mangeranno i frutti.
15 Io li renderò stabili nella loro terra,
e non li toglierò più dal paese
che ho dato loro, dice il Signore, tuo Dio ».

11. L'apostolo S. Giacomo fa vedere che tali parole furono avverate in Cristo (Atti, 15,16), il vero Davide restauratore, della cui restaurazione era semplice figura la restaurazione fatta da Zorobabele, dopo l'editto di Ciro.

ABDIA

I. - Il profeta.

Abdia (= « servo di Jahweh ») nel testo ebraico e nella Volgata è il quarto dei Profeti Minori, fra Amos e Giona, mentre nei LXX, che per i primi sei seguono un ordine differente, è quinto, fra Gioele e Giona. Della persona di Abdia niente ci dice la storia; l'iscrizione della profezia (1,1) è brevissima, accenna solo il soggetto: « Visione di Abdia... all'Idumea ». Neppure sappiamo quale criterio abbiano seguito gli antichi nell'avvicinare fra loro, catalogandoli, i Profeti Minori, se per ordine di tempo, per affinità letterarie o per relazioni dottrinali. Dall'argomento della profezia, è stato supposto che Abdia fosse nativo della Giudea.

II. - Contenuto e divisione.

L'argomento della profezia, che è la più breve composizione di tutto il Vecchio Testamento (21 versetti), può dividersi in tre parti:

I. L'Idumea (Edom), nonostante la sua posizione fortificata, per cui tanto va orgogliosa, sarà, per accento irrevocabile di Dio, completamente distrutta (1-9).

II. Ciò avverrà a causa dell'odio degli Idumei contro i loro fratelli Giudei e per la gioia crudele provata nel giorno in cui Gerusalemme fu espugnata (10-16).

III. Il nuovo Israele rientrerà in possesso di tutto il suo territorio, s'impadronirà pure di quello degli Idumei e « il regno sarà del Signore » (17-21).

III. - Autore e data.

La critica si è sbizzarrita nell'assegnare autore e profezia ad epoche le più disparate, che oscillano fra il IX e il II sec. a. Cr. Ciò è dovuto al fatto della stretta relazione che vi è fra Abdia 2-10 e Geremia 49,7-22. La soluzione quindi (sempre ipotetica) dispensa dal ritenere Geremia (49, 7-22) posteriore ad Abdia (2-10) o viceversa, o se l'uno e l'altro dipendano da un « Proto-Abdia » composto al tempo di Ioram re d'Israele (853-842 - cfr. 2 Cron 21,16-17), o di Ioram re di Giudea (849-842 - cfr. 2 Re 8,20-22).

La punizione di Edom per l'atteggiamento tenuto nel « giorno di Gerusalemme » (v. 11) e il trionfo d'Israele, i due soggetti della profezia, si delineano chiari dopo il disastro del 587 (cfr. Sal 137 (136) 7; Ez 25,12-14; 35; Lam 4,21-22); perciò molti critici concordano per questa soluzione post-esilica. L'unità d'autore, contrariamente all'opinione di un « Proto-Abdia » e di riadattamenti posteriori, è chiaramente dimostrata dal graduale sviluppo logico del tema della visione.

Preannunzio contro l'Idumea. - [1]Visione di Abdia. Così parla il Signore Jahvé all'Idumea: dal Signore abbiamo avuto un messaggio, un araldo è stato inviato fra le nazioni: « Sorgete! Andiamo, muoviamogli guerra! ».

[2]« Ecco, io t'ho fatto piccolo
fra le nazioni, tu sei molto spregevole.
[3]La superbia del tuo cuore ti ha ingannato;
tu che abiti nei crepacci delle rocce,
che in luoghi alti risiedi
e dici in cuor tuo:
Chi potrà farmi crollare a terra?
[4]Anche se tu fossi salito in alto come l'aquila
e avessi posto fra le stelle il nido,
io di lassù ti farò discendere,
— dice il Signore.

[5]Se fossero venuti da te dei ladri,
degli assassini durante la notte,
non saresti stato devastato?
Non ti avrebbero rubato
quanto era loro sufficiente?
Se i vendemmiatori fossero entrati da te,
avrebbero forse lasciato
per te qualche grappolo?
[6]Come è stato frugato Esaù,
scrutati i suoi ripostigli!
[7]Fino ai limiti del tuo territorio
ti hanno rigettato tutti i tuoi alleati;
hanno prevalso contro di te i tuoi amici.
Coloro che mangiano alla tua mensa
ti hanno teso insidie.
In lui non c'è più la prudenza.
[8]In quel giorno, — dice il Signore,

1. - 1. Idumea: regione dei discendenti di Esaù, sempre nemici d'Israele.
3. **Crepacci delle rocce:** la capitale dell'Idumea, Petra, portava con sè il nome di pietra, e poteva dirsi inaccessibile: i suoi abitanti avevan le abitazioni dentro i massi.

non togliero i saggi all'Idumea
e la prudenza dai monti di Esaù?
[9]I tuoi forti, o Teman, avranno paura,
sì che non resterà un sol uomo
del monte di Esaù.

Le colpe dell'Idumea.

[10]Per le uccisioni, per le ingiustizie
commesse contro il tuo fratello Giacobbe,
tu sarai coperto di confusione
e perirai per sempre.
[11]In quel giorno, quando tu stavi contro di lui,
quando i nemici
facevan prigioniero il suo esercito
e gli stranieri entravano nelle sue città,
e gettavan le sorti su Gerusalemme,
anche tu eri come uno di loro.
[12]Non gioire del castigo di tuo fratello,
nel giorno del suo disastro!
Non ti rallegrare
per quanto avverrà ai figli di Giuda
nel giorno della loro rovina!
Non proferire a loro riguardo
altezzose parole
nel giorno della loro angoscia!
[13]Non entrare nelle città del mio popolo
nel giorno della sua rovina!
Non disprezzarlo, anche tu, per i suoi mali
nel giorno della sua distruzione!
Non stendere la mano sui beni suoi
nel giorno della sua sconfitta!
[14]Non appostarti ai crocicchi delle vie,
per uccidere i fuggitivi!
Non accerchiare i superstiti
nel giorno della loro tribolazione!
[15]Perchè è vicino il giorno del Signore
per tutte le nazioni!
Come tu hai fatto, così sarà fatto a te:
ricadrà sul tuo capo
il peso delle tue azioni.
[16]Infatti, come voi avete bevuto
alla mia santa montagna,
così berranno continuamente tutte le genti,
e berranno e tracanneranno,
e poi saranno come se non fossero state.

Il nuovo Israele.

[17]Ma sul monte di Sion
vi sarà una porzione salva
e sarà un luogo santo;
poi la casa di Giacobbe avrà il dominio
di coloro che l'avevano dominata.
[18]La casa di Giacobbe sarà di fuoco,
la casa di Giuseppe sarà una fiamma,
e la casa di Esaù sarà di paglia!
Verrà bruciata e divorata:
non resteranno avanzi della casa di Esaù,
perchè il Signore così ha deciso.
[19]Quelli che stanno nel Negeb
occuperanno le montagne di Esaù;
quelli della pianura
assoggetteranno i Filistei;
possederanno il territorio di Efraim,
e il territorio di Samaria,
e Beniamino sarà padrone del Galaad.
[20]Gli esuli di questo esercito,
i figli d'Israele,
occuperanno Canaan fino a Sarepta,
e gli esuli di Gerusalemme,
che sono a Sefarad,
possederanno le città del mezzogiorno.
[21]Poi saliranno vittoriosi al monte di Sion,
per giudicare la montagna d'Esaù,
e il regno sarà del Signore ».

12-15. Edom che ha aiutati i nemici di Gerusalemme, non potrà godere della rovina di Gerusalemme, perchè prima ancora sarà colpito egli stesso dal castigo di Dio; fu infatti distrutto da Nabucodonosor, quando passò per l'Idumea nella sua marcia contro l'Egitto.

19. **Della pianura:** di Sefela, lungo il Mediterraneo. **Galaad:** La Transgiordania.

GIONA

I. - Premessa.

Giona (ebr. Iônah = colombo), nel testo masoretico, come nella Volgata, è il quinto dei Profeti minori (sesto nei LXX). Questo piccolo libro che consta di soli quattro capitoli, si presenta a noi più sotto l'aspetto di un racconto che di una profezia.

II. - Contenuto.

Il contenuto della narrazione ha per oggetto due fasi di una missione, che Giona, personaggio centrale del libro, deve compiere per volere divino: di qui la naturale divisione del racconto in due parti.

I parte (1-2). Giona è mandato da Dio a Ninive, affinchè la grande città si converta, poichè la sua malizia è salita fino al cielo; ma egli si rifiuta e per sottrarsi al mandato divino, scende a Joppe, s'imbarca sopra una nave e parte per Tarsis, lontano dal cospetto di Dio. Il Signore però suscita una improvvisa tempesta. I marinai implorano i loro dèi: Giona dorme nel fondo della nave. Lo svegliano, e vengono a sapere che è per colpa sua se il mare è infuriato: si calmerà se vi sarà gettato. I marinai, pur a malincuore, obbediscono e la calma ritorna. « Il Signore fece sì che un gran pesce inghiottisse Giona »; e Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti, e dal ventre del pesce innalzò a Dio una preghiera di rendimento di grazie. « Il Signore comandò al pesce, e questo rigettò Giona sulla spiaggia ».

II parte (3-4). Di nuovo il Signore ordina a Giona di andare a Ninive e di annunziarle: « Ancor quaranta giorni! Se non fate penitenza Ninive sarà distrutta! ». I Niniviti alle parole di Giona si pentono, e Dio perdona i loro peccati. Ma il profeta ne prova una tale tristezza da augurarsi la morte, e si allontana dalla città. E' geloso della loro conversione: avrebbe preferito che si fosse avverato lo sterminio della città. Egli sa bene che la misericordia di Dio è grande per chiunque si penta, e per questo era fuggito. Frattanto una pianta di ricino, cresciuta all'improvviso, difende con la sua ombra il profeta dai raggi del sole, ed egli ne gode. Un verme, il giorno dopo, rode la pianta e si secca; il profeta ne soffre. E Iddio lo ammonisce: « Tu t'affliggi per un ricino che non t'è costato nessuna fatica, che non hai fatto crescere... ed Io non devo aver compassione di Ninive, città grande, dove sono innumerevoli creature umane? ».

III. - Storia o midhrash?

La storia non ci dice niente su l'autore del libro; se non che la tradizione (giudaica e patristica) lo avrebbe identificato, per omonimia, col profeta Giona, figlio di Amittai, nativo di Ghitta-Efer, villaggio del Regno del Nord (Gios 19,13), il quale predisse che Geroboamo II (783-743) avrebbe ristabilito i confini d'Israele, dal valico di Amat fino al Mar Morto (2 Re 14,25). In tal caso l'attività del profeta si sarebbe svolta nel secolo VIII a. Cr. Però non solo la tradizione patristica non è del tutto unanime e costante a tale riguardo, ma sta il fatto che qui non si tratta di una questione dogmatico-morale, bensì storico-letteraria. Del resto l'omonimia, sia pure unica in tutta la Bibbia, è argomento di scarso valore.

Anche il racconto, che da alcuni critici è ritenuto storico, quasi fosse una monografia del profeta, esaminato nei suoi particolari, si rivela come una **composizione a scopo didattico,** in cui l'aspetto del prodigioso è messo a servizio della dottrina, che il profeta vuole inculcare. Nessuno avrà mai la presunzione di limitare l'onnipotenza di Dio, ma si osserva che l'autore moltiplica a volontà i miracoli (circa una diecina in sì breve racconto), unico fra tutti nella storia dell'umanità, la conversione immediata della popolosa città di Ninive — e in conseguenza di tutto il Regno Assiro — prodigio, che supera nel **modo** e nelle **proporzioni,** quello stesso della Pentecoste. Un fatto simile non poteva sfuggire alla storia. Si suol addurre la autorità di Cristo (Matt 12,39-42; Luc 11,29-32); ma si osserva che l'insegnamento di Cristo non ha per scopo un'affermazione storica, bensì l'affermazione della dottrina della Sua morte e della Sua resurrezione. Le prove di condanna dell'incredulità giudaica sono: la conversione dei Niniviti e la visita della Regina del Mezzogiorno; due prove, di cui ognuna conserva il suo proprio valore, non potendosi affermare il contrario. Non è necessario che la tipologia biblica si basi sopra un fatto storico. Un predicatore non esita a proporre come « reale » il Buon Samaritano, o il Figliol Prodigo, o il Pubblicano; come la Chiesa considera « reale » Lazzaro della parabola — « et cum Lazaro, quondam paupere aeternam habeas requiem ».

La storia, e l'archeologia, ignorano le proporzioni eccezionali della città di Ninive; tre giorni di cammino per attraversarla, circa novanta km. di diametro. E' chiaro che nella fantasia dell'autore essa ha preso le dimensioni di una città allegorica; convenienti però ad un messaggio universale.

Tale infatti **è il contenuto** di questo piccolo libro, che riprende i temi del Genesi, di vari profeti, di Rut, di Giobbe, ma in modo nuovo; una missione diretta, in mezzo ai popoli pagani. Se non che un forte contrasto resta da vincere affinchè la salvezza, condizionata al pentimento, sia annunziata anche ai nemici d'Israele: il **particolarismo giudaico,** il quale — caso singolare — è reso ancor più evidente in quanto è impersonato proprio nella figura strana di un profeta

d'Israele, che si oppone alla positiva volontà divina di realizzare il suo piano redentivo per tutte le genti. Per questo Cristo si appellerà ai Niniviti, come Paolo ai gentili, per condannare la pervicacia giudaica.

La situazione storica è quella che si è andata creando dopo l'esilio, come ci attesta la letteratura dell'epoca (Neh 13,3.28; 10,29; Esd 10,10-12; Mal 2,10-12; Zc cc. 9-14).

Come genere letterario difficilmente si potrebbe chiamare allegoria o parabola: è una « fictio didactica », propria delle composizioni midrasciche sviluppatesi dopo l'esilio. Notevoli sono la dipendenza da Geremia (18,7 e ss.; 35,15). L'inno di grazie (2,2-10), che Giona avrebbe innalzato a Dio dal ventre del cetaceo, contiene molte reminiscenze di Salmi e non ha relazione con quanto precede; è considerato un'aggiunta posteriore. Vari sono gli aramaismi (1,6.7.12; 2,1.3.7 ecc) e i costrutti sintattici propri all'ebraico della decadenza, per cui la data di composizione del libro si suol fissare verso la fine del V sec. a. Cr.

1 Disobbedienza del profeta. - [1]Il Signore parlò a Giona, figlio di Amittai, e gli ordinò: [2]« Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annunziale che la sua malvagità è giunta fino a me ». [3]Giona si mosse, ma per fuggire a Tarsis, lungi dal Signore. Discese dunque a Joppe, e trovatavi una nave che andava a Tarsis, pagò il suo nolo e s'imbarcò con gli altri per recarsi in quella città, lontano dal Signore. [4]Ma il Signore scatenò un gran vento sul mare, e le acque furono agitate da una tempesta così forte che la nave minacciava di sfasciarsi. [5]I marinai spaventati, incominciarono a invocare ciascuno il suo dio: poi gettarono a mare il carico per alleggerire il peso; ma Giona, sceso nel fondo della nave, si era coricato e dormiva profondamente. [6]Allora il comandante gli si accostò e gli disse: « Perchè te ne stai a dormire? Alzati e invoca il tuo dio: forse dio penserà a noi e non periremo ». [7]Poi i marinai si dissero l'un l'altro: « Venite, gettiamo le sorti per sapere chi è la causa di questa sciagura ». Gettarono dunque le sorti, la sorte cadde su Giona.

Giona gettato in mare. - [8]Allora gli dissero: « Facci sapere il motivo di questa sventura. Qual è la tua professione? Di dove sei? Dove vai? Quale è il tuo popolo? ». [9]Giona rispose: « Io sono ebreo e temo il Signore, Dio del cielo, che fece il mare e la terra ». [10]Gli uomini, presi da gran timore, gli dissero: « Perchè hai fatto questo? ». (Dal suo racconto avevano capito che fuggiva per non eseguire l'ordine del Signore). [11]Poi gli chiesero: « Che dobbiamo farti, perchè il mare non infurii più contro di noi? ». Il mare infatti seguitava ad ingrossare. [12]Giona rispose: « Prendetemi e gettatemi in mare, e le onde si placheranno, perchè so bene che per colpa mia s'è abbattuta su di voi questa grande tempesta ».

[13]Gli uomini cercarono di aiutarsi coi remi per tornare a terra; ma invano, perchè il mare seguitava a gonfiarsi contro la nave. [14]Allora alzarono le grida al Signore, e dissero: « Ti scongiuriamo, o Signore, di non farci perire, per la vita di quest'uomo, non imputarci un sangue innocente, perchè tu, o Signore, hai fatto come ti è piaciuto ». [15]Poi, preso Giona, lo gettarono in mare; e il mare si calmò. [16]Allora quegli uomini furono presi da un grande timore verso Dio, poi offrirono un sacrificio al Signore e fecero dei voti.

2 Giona, nel ventre d'un pesce, prega il Signore. - [1]Il Signore fece sì che un gran pesce inghiottisse Giona, e Giona stette nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. [2]E dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, Dio suo, e disse:

[3]« Dalla mia tribolazione
ho invocato il Signore
ed egli mi ha esaudito.
Dalle viscere del pesce ho gridato,
e tu hai ascoltato la mia voce.
[4]Tu mi hai gettato nel profondo,
nel cuore del mare,
e le acque mi hanno circondato.
Tutti i tuoi marosi, tutti i tuoi flutti
son passati su di me.
[5]Ed io dicevo: Sono cacciato lungi
dagli occhi tuoi!
Come contemplerò ancora
il tuo santo Tempio?
[6]Le acque mi hanno accerchiato
fino all'anima,

1. - 2. **Ninive:** capitale dell'Assiria, sulla riva sinistra del Tigri, di faccia all'attuale Mossul: secondo gli antichi aveva 90 chilometri di mura.

3. **Lungi dal Signore:** dalla terra ove era onorato il Signore e dove dimorava ufficialmente. **Joppe:** l'attuale Giaffa. **Tarsis:** nella Spagna.

6. **Invoca il tuo dio:** ogni nazione aveva i suoi dèi, ma credeva alla potenza degli altri.

2. - 1. Giona, è una figura di Gesù nel sepolcro (Mt 12,39-40). Non si sa che sorta di **pesce** sia stato quello che ingoiò Giona: i più stanno pel pescecane (squalo). Nel ventre di tal mostro fu trovato una volta un cavallo intero, un'altra volta un uomo con tutta la sua armatura: e Muller racconta che, nel 1758, da un pescecane fu tolto un uomo vivo, divorato pochi momenti prima.

l'abisso mi si è chiuso d'intorno,
piante marine hanno avvinto il mio capo!
[6]Sono sceso fino alle bocche dell'inferno,
nella regione dove i catenacci
son delle sbarre perpetue;
ma tu facesti risalire dalla fossa la mia vita,
o Signore, mio Dio.
[7]Nelle angustie dell'anima mia
mi sono ricordato del Signore
e giunse a te la mia preghiera,
al tuo santo Tempio.
[8]Coloro che vanno dietro a idoli vani
abbandonano l'autore della loro miseri-[cordia.
[10]Ma io con accenti di lode
ti offrirò sacrifizi,
adempirò il voto che ho fatto.
Dal Signore viene la salvezza! ».
[11]Allora il Signore comandò al pesce e questo rigettò Giona sulla spiaggia.

3 Ninive si converte alla predicazione di Giona. - [1]Il Signore parlò di nuovo a Giona e gli disse: [2]« Alzati, va a Ninive, la grande città, a predicarvi quello che io ti dirò! ». [3]Giona si mosse e andò a Ninive, secondo l'ordine del Signore. Or Ninive era una città grande davanti a Dio, di tre giorni di cammino. [4]Giona cominciò a penetrare in città, camminando per una giornata e si mise a gridare dicendo: « Ancor quaranta giorni e Ninive sarà distrutta ».

[5]I Niniviti credettero a Dio, e ordinarono il digiuno, e si vestiron di sacco, dal più grande al più piccolo. [6]Giunta la notizia al re di Ninive, egli si alzò dal suo trono, depose il suo mantello, indossò il sacco e si sedette sulla cenere. [7]Anzi fu pubblicato e imposto in Ninive quest'ordine, emanato dal re e dai suoi prìncipi: « Uomini e bestie, bovi e pecore, non tocchino niente, non vadano al pascolo, non bevano acqua. [8]Si copran di sacco gli uomini e gli animali, e si gridi con tutta forza al Signore; si converta ciascuno dalla sua cattiva condotta e dalle iniquità delle sue mani. [9]Chi sa che Dio non muti sentenza e ci perdoni; si plachi il furore della sua ira, sì che non ci faccia perire? ». [10]Or il Signore, visto quanto facevano, e come si erano convertiti dalla loro cattiva condotta, n'ebbe compassione, e non fece più il male che aveva loro minacciato.

4 Dio giustifica la sua misericordia. - [1]Ma Giona se ne afflisse molto e ne fu adirato. [2]Pregò il Signore e disse: « Ah! Signore, non lo dicevo io quand'ero ancora nel mio paese? E non fu per questo che io mi affrettai a fuggire a Tarsis? Sapevo infatti che tu sei un Dio clemente, misericordioso e paziente, pieno di compassione e pronto a recedere dal punire. [3]Or, te ne scongiuro, Signore, riprenditi l'anima mia, perchè è meglio per me morire che vivere ». [4]Il Signore gli disse: « Credi di avere ragione a mostrarti adirato? ».

[5]Giona uscì da Ninive e si fermò a oriente della città dove, accomodate delle frasche, si mise a sedere all'ombra di esse, per stare a vedere quel che avvenisse alla città. [6]Il Signore Dio fece spuntare una pianta di ricino, che si alzò sopra Giona per fare ombra al suo capo e liberarlo così dal suo male. Giona provò grande gioia per quel ricino. [7]Ma il Signore, sul far dell'aurora del giorno dopo, mandò un verme, che punse il ricino, il quale si seccò. [8]Sorto il sole, il Signore fece venire un vento orientale infocato. Giona, battendogli il sole sul capo, era accasciato. Allora chiese la morte e disse: « E' meglio per me morire che vivere! ». [9]Ma il Signore disse a Giona: « Credi di aver ragione ad irritarti per quel ricino? ». Giona rispose: « Certamente, sono irritato da morirne ». [10]Il Signore disse: « Tu t'affliggi per un ricino che non t'è costato nessuna fatica, che non hai fatto crescere, che in una notte è nato e in una notte è morto, [11]ed io non devo avere compassione di Ninivè, città grande, nella quale ci sono più di centoventimila persone, che non san distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e gran numero di animali? ».

3. - 3-4. Per girare le principali vie di Ninive, ci sarebbero voluti tre giorni. Giona girò **per una giornata** nelle vie a gridare.

6. Sembra che allora re di Ninive fosse Rammannirar III, che regnò sull'Assiria dall'812 al 783 e quindi fu contemporaneo di Giona.

10. Dio, mandando un suo profeta alla nemica del popolo eletto, per salvarla, mostra d'essere Dio di tutte le nazioni e non soltanto d'Israele, e di volere la salvezza di tutte le nazioni. La conversione di pagani alla voce di un profeta d'Israele, doveva essere una condanna per Israele, che non dava ascolto ai profeti del Signore, e non ascoltò nemmeno il Figlio di Dio (Mt 12,41).

4. - 1. Giona vedendo che Dio non distruggeva Ninive, passati i quaranta giorni da lui profetati, **se ne afflisse molto** e perchè odiava Ninive come nemica d'Israele, e perchè, secondo lui, passava da falso profeta.

11. Se in Ninive c'erano 120.000 fanciulli (il non **distinguere la destra dalla sinistra** indica fanciullo), Ninive, secondo i calcoli ordinari, avrebbe dovuto avere circa 600.000 abitanti. Alcuni credono che la Ninive dai tre giorni, di cui parla il libro di Giona (3,3), comprendesse Ninive, Assur, Calah.

MICHEA

I. - **Nome e data.**

Michea nacque in una piccola città del regno di Giuda, a circa 80 km. sud-ovest di Gerusalemme. Svolse il suo ministero profetico durante i regni di Iotam, Acaz ed Ezechia. Fu contemporaneo di Isaia ed Amos.

II. - **Divisione e contenuto.**

Il libro di Michea è diviso in tre parti distinte, introdotte dalla formula « Ascoltate ».

I. **Profezie del giudizio di Dio:** (1,1-2,13). Giudizio su Samaria e Giuda (1,1-16). Rovina e prigionia del popolo di Giuda (2,1-11); ripresa del popolo attraverso la salvezza di un piccolo resto (2,12-13).

II. **Rampogne e annuncio di salvezza:** (3,1-5,14).

III. **Disputa di Dio con il suo popolo:** (6,1-7,20).

Il libro potrebbe anche dividersi come segue: 1-3, minacce; 4-5,9, promesse; 5,10-7,6, minacce; 7,7-20, promesse.

III. - **Insegnamento.**

In 6,8 Michea riassume felicemente l'insegnamento dei profeti suoi contemporanei: Pratica la giustizia (Amos); ama la misericordia (Osea); vive in umiltà (Isaia).

E' il profeta degli umili e dei poveri; il Messia non verrà dalla capitale ma da una piccola cittadina (5,1).

Combatte il formalismo e richiede una religione etica (6,6-8).

PRIMO DISCORSO

(1,1 - 2,13)

Contro Israele e Giuda. - [1]Parola del Signore, rivolta a Michea di Moreset, al tempo di Joatan, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visioni riguardanti Samaria e Gerusalemme.

[2]Ascoltate, o popoli tutti;
sta' attenta, o terra,
con tutto ciò che contieni:
il Signore Dio è in procinto di testimoniare
contro di voi,
quando uscirà dal suo Tempio santo.
[3]Ecco, il Signore esce dalla sua dimora,
scende a calpestare le altezze della terra.
[4]Le montagne si scioglieranno sotto i suoi passi,
le valli si struggeranno,
come cera alla fiamma,
come acque sparse su ripido pendìo.
[5]Tutto questo a causa
dell'infedeltà di Giacobbe,
dei peccati della casa d'Israele.
Qual è dunque il delitto di Giacobbe?
Non è forse Samaria?
E quali sono gli alti luoghi di Giuda?
Non è forse Gerusalemme?
[6]Farò di Samaria
un mucchio di pietre in un campo,
un luogo per piantarvi una vigna.
Farò rotolare le sue pietre nella valle,
metterò a nudo i suoi fondamenti.
[7]Tutte le sue statue saranno spezzate,
tutte le sue abominevoli rendite
saran bruciate dal fuoco;
manderò in perdizione tutti i suoi idoli;
sono state ammassate
con mercede di meretrici,
e torneranno ad essere paga di meretrici.

Lamentazione sulla sorte d'Israele e di Giuda.

[8]Per questo io mi lamenterò e griderò,
andrò scalzo e nudo,
emetterò lamentose voci
come gli sciacalli, e grida quali gli struzzi,
[9]perchè il colpo ricevuto è incurabile,
è arrivato persino a Giuda,
ha percosso anche la capitale del mio popolo,
è giunto fino a Gerusalemme.
[10]Non lo fate sapere in Gat,
non piangete in Acco!
in Bet-Leafra avvoltolatevi nella polvere.
[11]Date fiato al corno, o abitanti di Safir!
Non sono usciti dalle loro mura
i cittadini di Senan!
Bet-ha-Esel è distrutta fin dalle fondamendalle sue stabili basi!

1. - 1. **Moreset,** villaggio della Giudea meridionale.

6. Chi piantava una vigna faceva dei **mucchi** con le **pietre** trovate nello scasso, e poi le gettava nella valle, così Samaria sarà ridotta a mucchi di pietre che saran gettate nelle valli, e il suo fertile terreno diventerà una vigna.

8. **Nudo:** in semplice tunica, in segno di lutto. **Sciacalli:** nella notte, abbaiando sembra che si lamentano; così pure fanno gli **struzzi** col loro lugubre stridio (Giob 30,29).

12Come potrà sperare il bene
colei che abita in Marot?
Poichè è giunta la sciagura
da parte del Signore
alla porta di Gerusalemme.
13Attacca al carro il corsiero,
tu che abiti a Lachis!
Tu sei stata il principio dei peccati
commessi dalla figlia di Sion,
poichè in te si sono ritrovate
le prevaricazioni d'Israele.
14Perciò tu dovrai rinunziare a Moreset-Gat.
Bet-Akzib sarà una delusione
per i re d'Israele.
15Anche a te farò giungere un conquistatore,
o abitante di Maresa.
Fino a Odollam
se n'andrà la gloria d'Israele.
16Raditi i capelli e tosati
per i figli tuoi prediletti,
allarga la tua calvizie
come quella dell'avvoltoio,
perchè essi sono menati schiavi lungi da te.

Le ingiustizie dei grandi porteranno la rovina.

2 1Guai a coloro che meditano cose inique,
e preparano il male nei loro letti:
lo mettono in esecuzione
appena spunta il mattino,
perchè hanno la forza in mano.
2Essi bramano i campi e se li usurpano,
le case, e se le prendono;
fanno violenza all'uomo e alla sua casa,
al padrone e al suo possesso.
3Per questo, così parla il Signore:
« Ecco io penso di mandare
sopra questa genìa una sventura,
dalla quale non potrete sottrarre
il vostro collo.
Voi non camminerete più altezzosi,
perchè questo è un tempo di disgrazie ».
4In quel giorno si dirà un proverbio su di voi,
e si canterà una lugubre canzone,
che dirà: Siamo spogliati di tutto!
La parte del mio popolo è venduta,
e più nessuno la restituisce!
Fra i ribelli son divisi i nostri campi!
5Per questo, tu non avrai nessuno
che misuri con la corda le porzioni
nell'adunanza del Signore.
6Non profetizzate, dicono essi:
non profetizzate in tal modo!
L'obbrobrio non ci colpirà.
7Verso colei che è detta la casa di Giacobbe
lo spirito del Signore è irritato?
E' così che egli si comporta?
Non sono le sue parole benigne
per chi vive con rettitudine?
8Ma voi siete contro il mio popolo,
quasi nemici siete insorti;
in pubblico voi strappate il mantello
a quelli che camminano con fiducia
e li trattate come nemici di guerra.
9Voi cacciate le donne del mio popolo
dalla casa loro prediletta
e strappate per sempre ai loro figli
l'onore che ho loro donato.
10Su, andatevene!
Questo paese, non è più per voi di riposo.
Per la vostra immondezza
cadrà su di voi una rovina insanabile.
11Se vi fosse un uomo che cerca l'inganno
e gode nel dire menzogne,
ma profetizza vino e liquori, [cerca.
egli sarebbe il profeta che questo popolo

Promesse di restaurazione.

12Io radunerò tutto insieme Giacobbe,
e riunirò i resti d'Israele:
lo raccoglierò come un gregge nell'ovile,
come una mandra dentro il suo recinto,
e saranno sicuri, lontani da ogni timore.
13Colui che li guida cammina loro avanti
e marcia in testa:
passeranno la porta e usciranno:
il loro re passerà davanti ad essi,
e il Signore sarà alla loro testa.

SECONDO DISCORSO
(3,1 - 5,14)

I falsi profeti.

3 1Io vi dico: Ascoltate, o prìncipi di Giacobbe,
o magistrati d'Israele: [
non è forse vostro compito
sapere ciò che è giusto?
2Invece voi odiate il bene e amate il male;
voi con violenza strappate la pelle

14-15. **Bet-Akzib,** vicina ad Acco, nella Filistea; **Maresa** qui indica il regno di Giuda.

2. - 3. **Collo:** la sventura sarà su voi come il giogo sui bovi.

5. **Con la corda:** la corda serviva a misurare le porzioni della terra da dividersi, e qui vuol dire che i grandi del popolo eletto non avranno rappresentanti nel nuovo Israele.

8-9. Accenna alle crudeltà commesse da quelli del regno d'Israele contro il regno di Giuda, al quale, sotto il regno di Acaz, Facee re d'Israele tolse duecentomila persone, fra cui donne e fanciulli, a cui nel dolore della schiavitù era tolto di lodare Dio (2 Cron 28,6-8).

13. Si accenna a Zorobabele che conduce gli esuli in patria, ma come tipo di Cristo che **li guida** al Cielo con la croce, e sta a capo della Chiesa.

di dosso alla gente,
e la loro carne dalle ossa.
[3]Voi divorate le carni del mio popolo
e lo scorticate, tribbiate loro le ossa,
li fate a pezzi come carne in una caldaia,
come carne in una marmitta.
[4]E poi oseranno rivolgersi con grida al Signo-
ma egli non li esaudirà. [re,
In quel tempo nasconderà loro la sua faccia
a causa delle perversità da loro commesse.
[5]Così parla il Signore dei profeti,
che seducono il mio popolo:
quando hanno da masticare qualcosa
fra i loro denti, annunziano la pace;
ma a chi non mette loro niente in bocca
dichiarano guerra.
[6]Per questo, avrete la notte
invece della visione,
le tenebre, invece delle divinazioni.
Il sole tramonterà per questi profeti,
e sopra di loro il giorno si farà buio.
[7]Tali veggenti saranno svergognati,
saranno pieni di confusione gl'indovini,
tutti si copriranno la faccia,
per mancanza di un responso da Dio.

Preannunzio della rovina di Gerusalemme.

[8]Io invece son ripieno di forza,
di spirito del Signore,
di giudizio e di coraggio,
per annunziare a Giacobbe il suo delitto,
a Israele il suo peccato.
[9]Ascoltate adunque le mie parole,
o principi della casa di Giacobbe,
o giudici della casa d'Israele,
che avete in orrore la giustizia,
e pervertite tutto ciò che è retto,
[10]che edificate Sion col sangue,
e Gerusalemme con l'iniquità.
[11]I suoi principi giudicano
perchè ricevono regali,
i suoi sacerdoti insegnano
perchè hanno una paga,
i suoi profeti profetizzano
per sete di denaro;
e poi si appellano a Dio affermando:
Non è forse in mezzo a noi il Signore?
Non potrà dunque colpirci alcun male.
[12]Ecco, per colpa vostra,
Sion sarà arata come un campo,
Gerusalemme diverrà un cumulo di pietre,
e il monte del Tempio
un colle ricoperto di piante.

Restaurazione e pace dopo l'esilio.

4 [1]Avverrà in futuro
che il monte del Tempio di Dio
sarà stabilito sulla vetta dei monti,
e si alzerà al di sopra di tutte le colline.
A quello si recheranno i popoli,
[2]accorreranno molte nazioni e diranno:
« Venite, ascendiamo al monte del Signore,
al Tempio del Dio di Giacobbe:
egli ci insegnerà la sua via
e noi seguiremo i suoi sentieri ».
Poichè da Sion uscirà la Legge
e da Gerusalemme la Parola del Signore.
[3]Egli sarà l'arbitro di numerose nazioni,
correggerà popoli possenti, anche lontani,
ed essi trasformeranno
le loro spade in vomeri,
le loro aste in falci.
Una nazione non impugnerà più la spada
contro l'altra,
non impareranno più a far la guerra.
[4]Ciascuno sederà sotto la sua vite,
e sotto il suo fico;
nessuno verrà a turbare la sua pace.
La bocca del Signore degli eserciti
così ha parlato.
[5]Poichè ogni popolo cammina
nel nome del suo dio,
e noi cammineremo nel nome
del Signore Dio nostro,
in eterno e per sempre.
[6]« In quel giorno, — dice il Signore,
io radunerò le zoppicanti,
e riunirò le disperse
e quelle che ho percosso.
[7]Delle zoppicanti farò un resto,
e delle afflitte una nazione robusta ».
Allora sarà loro re il Signore,
sul monte di Sion,
da questo momento e per sempre.
[8]E tu, Torre del Gregge,
tu fortezza della figlia di Sion,
a te verrà l'antico potere,
il regno della figlia di Gerusalemme.

3. - 9-10. I ricchi di Gerusalemme si costruivano dei superbi palazzi col sangue dei poveri, a cui toglievano ogni avere con lo strozzinaggio.

11. Il giudice non doveva **ricevere regali** (Deut 16,19). I **sacerdoti** dovevano insegnare gratuitamente la Legge, perchè avevan già con le decime e con le città levitiche la loro parte e il loro sostentamento.

4. - 1-3. Questi versetti si trovano in Isaia (2,2-4). La profezia parla della Chiesa di Cristo, a cui andranno tutte le nazioni per essere ammaestrate per mezzo della quale Cristo insegnerà le vie di Dio, il Vangelo, e da cui verrà la pace del mondo.

6. Nei tempi messianici saranno messi nella Chiesa anche i peccatori, i deboli, **le zoppicanti:** il Signore penserà a tutti nella sua infinita misericordia.

8. Gerusalemme, ridotta dai Caldei ad abituro da pastori (**Torre del Gregge,** da cui i pastori guardavano le pecore), tornerà all'antico splendore regale sotto il regno davidico del Messia.

[9]Perchè ora gridi così forte?
Forse non hai più re?
E' morto il tuo consigliere,
poichè il dolore ti strazia
come donna giunta alla sua ora?
[10]Soffri e gemi
o figlia di Sion, come una partoriente!
perchè ora partirai dalla città,
andrai ad abitare in aperta campagna,
arriverai fino a Babilonia:
là sarai liberata, là il Signore ti riscatterà
dalle mani dei tuoi nemici.
[11]Ora contro di te si sono radunate
numerose nazioni.
Esse dicono: — Sia profanata;
possan guardare i nostri occhi
la rovina di Sion!
[12]Ma esse non conoscono le vie del Signore,
non capiscono i suoi disegni:
le ha radunate come covoni nell'aia.
[13]Sorgi, o figlia di Sion, e trebbia.
Io renderò le tue corna di ferro,
e ti farò zoccoli di bronzo,
tu stritolerai numerosi popoli
e consacrerai il loro bottino al Signore,
i loro beni al Padrone di tutta la terra.
[14]Ma ora, città assalita raduna le truppe.
Ci hanno assediati;
a colpi di verga percuotono
la guancia del giudice d'Israele.

Michea profetizza che Cristo nascerà a Betleem.

5 [1]E tu, Betleem-Efrata,
tu sei piccola fra le migliaia di Giuda;
ma da te mi uscirà Colui,
che deve regnare in Israele:
la sua origine risale ai tempi antichi,
ai giorni lontani.
[2]Per questo Dio li abbandonerà
fino a quando Colei, che deve generare
darà alla luce.
Allora il resto dei suoi fratelli ritornerà
ai figli d'Israele.
[3]Egli si leverà e pascerà il gregge
con la fortezza del Signore,
con la maestà del nome
del Signore, Dio suo.
Abiteranno sicuri,
perchè allora stenderà il suo potere
fino agli estremi limiti del paese.
[4]E sarà egli la pace.

Compito degli Ebrei sparsi fra le genti.

Quando l'Assiro sarà venuto
nella nostra terra
ed avrà messo il piede nei nostri palazzi,
noi susciteremo contro di lui
sette pastori e otto prìncipi.
[5]Essi governeranno l'Assiria con la spada
come pure le città del paese di Nemrod.
Essi ci libereranno dall'Assiro,
quando avrà invaso la nostra terra
e calpestato il nostro suolo.
[6]E il resto di Giacobbe sarà
in mezzo alla moltitudine dei popoli
quale rugiada che viene dal Signore,
come gocce di pioggia sull'erba,
la quale non spera nell'uomo,
nè aspetta nulla dai mortali.
[7]Allora il resto di Giacobbe sarà,
fra tutta la moltitudine dei popoli,
come il leone in mezzo
alle bestie della foresta,
come il leoncello tra greggi di pecore,
il quale passa, calpesta, porta via,
e nessuno gli può toglier la preda.
[8]La tua potenza sarà esaltata
sopra i tuoi avversari,
e tutti i tuoi nemici saranno sterminati.

Ciò che farà il Signore.

[9]« In quel giorno, — dice il Signore,
io toglierò di mezzo a te i tuoi cavalli,
e distruggerò i tuoi cocchi;
[10]rovinerò le città della tua terra,
e atterrerò tutte le tue fortezze;
[11]toglierò dalla tua mano i malefici,
e non avrai più indovini.
[12]Farò sparire di mezzo a te
i tuoi idoli insieme alle tue statue,
e non adorerai più le opere delle tue mani.
[13]Anzi strapperò di mezzo a te i tuoi pali sacri
e distruggerò del tutto le tue stele.
[14]Sì, con furore e con sdegno,
mi vendicherò di tutte le nazioni,
che non m'hanno ascoltato ».

5. - 1. Tra le migliaia di Giuda: le tribù eran divise in gruppi di mille famiglie ciascuna (Es 18,21; Num 1-10), e Betlemme era troppo piccola per arrivare a far da sè un gruppo di mille famiglie; ma la sua grandezza non dipenderà dal territorio, dalla popolazione, ma dal dare i natali a Cristo, il vero Dominatore che gli Ebrei ai tempi di S. Matteo aspettavano da Betleem, secondo questa profezia (Mt 2,6).

La sua origine: il Messia, di razza davidica, come Dio è dall'eternità.

2. **Colei che deve generare:** è la Vergine Madre (Is 7,14).

4. **L'Assiro** è tipo dei nemici del popolo di Dio. **Sette pastori:** cioè prìncipi della casa reale. **Otto prìncipi:** cioè capi del popolo. Siccome il sette è il numero della perfezione e l'otto della sovrabbondanza, vuol dire che opporrà agli Assiri grandi eserciti che soggiogheranno l'Assiria.

6. **Quale rugiada:** come benedizione celeste.

TERZO DISCORSO

(6,1 - 7,20)

Dio rimprovera il suo popolo.

6 [1]Ascoltate quello che dice il Signore:
« Alzati, vieni in giudizio
davanti alle montagne,
e le colline ascoltino la tua voce!
[2]Ascoltate, o montagne,
il giudizio del Signore,
prestate orecchio,
o fondamenti della terra,
perchè il Signore viene
a discutere col suo popolo,
entra in giudizio contro Israele.
[3]Popolo mio, che cosa ti ho fatto?
In che ti ho contristato? Rispondimi.
[4]Io ti trassi dalla terra d'Egitto,
ti liberai dalla tua schiavitù,
mandai innanzi a te Mosè,
Aronne e Maria.
[5]Popolo mio, ricordati dei disegni
di Balac, re di Moab,
e di quello che gli rispose
Balaam, figlio di Beor.
Ricordati di Settim e Galgala,
per conoscere i benefici del Signore ».
[6]Con che cosa mi presenterò al Signore?
Mi prostrerò dinanzi al Dio sommo?
Mi presenterò con olocausti,
con dei vitelli di un anno?
[7]Gradirà il Signore migliaia di arieti
e libagioni di olio a torrenti?
Offrirò forse il mio primogenito
per il mio delitto,
[8]il frutto del mio seno
per il peccato dell'anima mia?
Ti è stato fatto conoscere, o uomo,
ciò che è bene
e ciò che da te richiede il Signore.
E' questo: pratica la giustizia,
ama la misericordia,
e vivi in umiltà col tuo Dio.

Il popolo sarà castigato per le sue ingiustizie.

[9]La voce del Signore grida alla città:
« Ascoltate, o tribù e assemblea della città.
[10]Vi sono ancora nella casa dell'empio
dei tesori acquistati con frode
e un'abominevole misura di contenuto mi-
[11]Potrò io stimare innocente [nore?
chi possiede bilance ingiuste
e un sacchetto di pesi falsi?
[12]I suoi ricchi son pieni d'ingiustizia,
i suoi abitanti dicono il falso,
hanno in bocca una lingua ingannatrice.
[13]Io dunque ho preso a flagellarti,
a distruggerti a causa dei tuoi peccati.
[14]Tu mangerai, ma senza saziarti,
la fame sarà in mezzo a te.
Metterai da parte,
ma non potrai salvar nulla,
e ciò che avrai salvato
lo abbandonerò alla spada.
[15]Seminerai e non mieterai,
presserai le ulive,
ma non potrai ungerti con olio,
pigerai l'uva, ma non potrai bere il vino.
[16]Tu hai osservato le leggi di Amri,
le pratiche della casa di Acab,
hai agito secondo i loro esempi,
perchè io ti abbandonassi alla distruzione
e i tuoi abitanti agli scherni:
voi subirete l'obbrobrio dei popoli ».

Il profeta lamenta la depravazione universale.

7 [1]Oh! me sventurato! Son divenuto
come uno spigolatore d'estate,
come un racimolatore dopo la vendemmia!
Non c'è un grappolo da mangiare,
nè un fico primaticcio che bramo.
[2]I fedeli sono spariti dal paese
non si trova più un giusto fra gli uomini!
Tutti stanno in agguato
per versare il sangue;
il fratello va a caccia del fratello,
per tendergli insidie.
[3]Le mani non son pronte che al male;
il principe sollecita,
il giudice è intento ai donativi,
il grande manifesta il desiderio
dell'anima sua:
essi intrecciano assieme le loro trame.
[4]Il migliore non è che un cespuglio,
il più giusto, una siepe di spine.
Il giorno, annunziato dai tuoi profeti,
il giorno del tuo castigo è giunto;
ora verrà la loro costernazione.
[5]Non vogliate fidarvi dell'amico
non vi fidate dell'intimo:
davanti a colei che dorme nel tuo seno
tieni chiusa la tua bocca;
[6]perchè il figlio fa oltraggio al padre,
la figlia insorge contro sua madre,

6. - 1. Ascoltate: Dio per mezzo del suo profeta disputa col suo popolo e gli fa riconoscere la sua ingratitudine.
9. **Città:** Gerusalemme, e forse anche Samaria.
10-11. Dio rende ragione del castigo. **Sacchetto dei pesi falsi:** mettevano in un sacchetto le pietre che servivano per pesare.
7. - 1. Il popolo eletto è la vigna del Signore, il profeta ne è il **racimolatore,** ma non c'è nulla di buono nella vigna.

la nuora contro la suocera
e i nemici dell'uomo
sono quelli della sua famiglia.

Le speranze d'Israele nel suo Dio salvatore.

[7]Ma io volgo i miei sguardi al Signore,
spero nel Dio della mia salvezza;
il mio Dio mi ascolterà.
[8]Non ti rallegrare della mia sventura
o mia nemica,
perchè, se son caduta, risorgerò
e mentre sarò nelle tenebre,
il Signore è la mia luce.
[9]Io sopporterò l'ira del Signore,
perchè ho peccato contro di lui,
finchè egli giudichi la mia causa
e stabilisca il mio diritto.
Egli mi farà uscire alla luce,
ed io gioirò
mirando la giustizia del suo operare.
[10]Allora la mia nemica vedrà
e sarà coperta di confusione,
essa, che m'insulta dicendo:
Dov'è il Signore tuo Dio?
I miei occhi si sazieranno nel mirarla,
quando essa verrà calpestata
come il fango delle piazze.
[11]Ecco, viene il tempo
in cui saranno riedificate le tue mura,
in quel giorno sarà allontanato il decreto.
[12]E allora verranno a te
dall'Assiria fino all'Egitto
da Tiro fino all'Eufrate,
da un mare all'altro mare,
da un monte all'altro monte.
[13]E il paese nemico diventerà un deserto
per colpa dei suoi abitanti:
questo sarà il frutto della loro condotta.
[14]Pasci il tuo popolo con la tua verga,
il gregge della tua eredità,
che sta solitario nella foresta,
in mezzo ai frutteti.
Possano pascolare nel Basan e nel Galaad
come nei giorni antichi.
[15]E come al tempo
dell'uscita dal paese d'Egitto,
opera per noi dei prodigi.
[16]Le nazioni vedranno e saran confuse,
nonostante tutta la loro potenza;
si metteranno la mano sulla bocca,
e le loro orecchie ne saranno assordite.
[17]Leccheranno la polvere come il serpente,
come le bestie che strisciano sopra la terra.
Usciranno turbate dalle loro dimore:
avanzeranno tremando verso il Signore,
Dio nostro,
e avran timore di te.

Appello al perdono di Dio.

[18]Qual Dio è simile a te, che toglie l'iniquità
e perdona il peccato
dei rimasti del suo popolo?
Non prolungherà la durata della sua ira
perchè ama il perdono. [in eterno,
[19]Egli si volgerà ed avrà pietà di noi.
Calpesta le nostre iniquità;
getta nel profondo del mare
tutti i nostri peccati.
[20]Mostra la tua fedeltà a Giacobbe,
e la tua misericordia ad Abramo,
come giurasti ai nostri padri
fin da quei tempi lontani.

7-10. La nazione eletta, in mezzo ai castighi dell'esilio, ritrova la sua fede in Dio e dice alla sua nemica Babilonia che non **si rallegri della sua sventura,** perchè appena Israele ha scontati i suoi peccati trionferà di tutti i suoi nemici. E allora l'ira del Signore si rivolgerà contro l'oppressore.

16. **Si metteranno la mano sulla bocca:** segno di meraviglia.

NAHUM

I. - **Nome e data.** - Nahum (= « consolatore »), nacque ad Elcos, villaggio probabilmente situato nella Galilea, o secondo un'altra tradizione nella Giudea.

Profetizzò nella Giudea. Parla della distruzione di Tebe per opera degli Assiri (663 a. Cr.), e della caduta di Ninive (3,7), (612 a. Cr.).

Queste due date costituiscono i limiti della composizione del libro.

II. - **Contenuto e divisione.** - Il libro si apre (1,1-2,3), con un salmo alfabetico. Descrive una Teofania di Dio che debella gli avversari e protegge i suoi fedeli.

Questo salmo è seguito dalla descrizione viva del distruttore che è in marcia contro Ninive (2,4-9). Descrive la devastazione ed il saccheggio cui è destinata, e mostra nei peccati della città la causa della punizione (2,10-3,7). La paragona a Tebe e annuncia il suo annientamento con l'immagine di uno sciame di cavallette che passa senza lasciare traccia (3,8-19).

Il profeta Nahum è l'unico tra i profeti che non si rivolga al popolo eletto; la sua opera profetica è rivolta unicamente a Ninive, la capitale dell'impero Assiro. Lo scritto di questo profeta, giunto a noi, non raggiunge le altezze religiose degli altri profeti, però viva è in lui la nozione di Dio vindice delle azioni inique dell'uomo, e ugualmente viva è la fiducia in Dio difensore di coloro che l'amano.

Il suo stile è vigoroso, pieno di immagini nitide ed essenziali.

1 Dio decide la rovina di Ninive. - [1]Oracolo contro Ninive. Libro della visione di Nahum di Elcos.

[2]Il Signore è un Dio geloso e vendicatore.
Il Signore fa vendetta e si arma di sdegno.
Il Signore si vendica dei suoi avversari,
e conserva rancore verso i suoi nemici.
[3]Il Signore è paziente, ma grande in possanza
e non lascerà alcuno impunito. [bini,
Il Signore cammina fra le tempeste e i turbini
e le nubi son la polvere dei suoi piedi.
[4]Egli sgrida il mare e lo fa seccare,
tutti i fiumi fa diventare asciutti.
Languono il Basan insieme al Carmelo
e appassisce la vegetazione del Libano.
[5]Davanti a lui tremano le montagne
e le colline vacillano,
davanti a lui si ritira la terra,
il mondo e tutti quelli che vi abitano.
[6]Chi potrà stare davanti al suo sdegno?
E chi potrà resistere alla furente sua ira?
Il suo sdegno si sparge come il fuoco,
e le rocce si fondono davanti a lui.
[7]Il Signore è buono, è un rifugio
nel giorno della tribolazione
e conosce quelli che sperano in lui.
[8]Egli con impetuosa inondazione
distrugge chi insorge contro di lui,
fin nelle tenebre perseguiterà i suoi nemici.

A Giuda.

[9]Che pensate a riguardo del Signore?
Lui stesso compirà la rovina,
la tribolazione non sorgerà due volte,
[10]perchè essi, come spine intrecciate fra di loro
e come arida paglia, [saranno interamente consumati.

All'Assiria.

[11]Da te, o Assiria, è uscito colui
che medita il male contro il Signore,
colui che fa disegni perversi.

A Giuda.

[12]Ecco quanto dice il Signore:
« Anche se son forti e numerosi,
saranno falciati e spariranno.
Se ti ho afflitta, non ti affliggerò più.
[13]Ma ora io spezzerò il suo giogo dal tuo dorso
romperò le tue catene ».

Al re di Ninive.

[14]E a tuo riguardo, ecco l'ordine del Signore:
« Non avrai più discendenza nel tuo nome,
sterminerò il tempio dei tuoi dèi,
le statue insieme agli idoli di getto.
E farò del tuo sepolcro
un luogo d'ignominia ».

Nahum profetizza la rovina di Ninive.

A Giuda.

2 [1]Ecco venir sopra i monti
il messaggero che porta la buona novella,
colui che annunzia la pace.
Celebra le tue feste, o Giuda,
sciogli i tuoi voti;
perchè non avverrà più
che per te passi Belial:
è perito del tutto.
[2]Il distruttore s'avanza contro di te;
sta' in guardia alla fortezza,
vigila i suoi movimenti,

1. - 9.11.12.14.2.1: **A Giuda, All'Assiria...:** titoletti premessi in qualche edizione per distinguere i vari vaticini. Non sono dell'Autore sacro.

rinforza i tuoi fianchi,
raduna tutte le tue forze.
[4]Il Signore ha ristabilito la vigna di Giacobbe,
ha ridato la sua gloria ad Israele.
I ladri l'avevano spogliata,
ne avevano guastati anche i tralci.
[5]Lo scudo dei suoi guerrieri è rosseggiante,
i suoi soldati son vestiti di scarlatto,
i carri fiammeggiano carrozzati d'acciaio,
quando s'allineano per la battaglia,
e si precipitano i cavalieri.
[6]Nelle strade i carri si danno a corsa sfrenata
e piombano nelle piazze:
il loro aspetto è simile a torce;
si precipitano come la folgore.
[7]Si fa appello ai suoi eroi;
si urtano nella loro corsa:
si affrettano verso le mura:
già si è collocato il tetto di protezione.
[8]Sono state aperte le porte
che danno sul fiume;
il palazzo è invaso dal terrore.
[9]Si porta via prigioniera la regina,
le sue ancelle gemono come colombe
e si percuotono il petto.
[10]Ninive è come un bacino
le cui acque fuggono.
« Fermatevi, fermatevi! ».
Ma nessuno si volge indietro.
[11]« Rubate l'argento! Rubate l'oro! ».
Le riserve sono innumerevoli,
veri ammassi d'oggetti preziosi!
[12]Devastazione, saccheggio, distruzione!
I cuori in preda allo spavento,
le ginocchia vacillano,
i reni tremano,
e tutte le facce sono pallide di terrore.
[13]Dov'è la tana dei leoni,
la caverna dei leoncelli?
Dove andava il leone e i suoi piccoli,
senza che nessuno osasse disturbarli?
[14]Il leone faceva strage pei suoi leoncelli,
sbranava per le sue leonesse,
riempiva di preda la sua tana,
di rapine il suo covile.
[15]« Ma eccomi a te,
— dice il Signore degli eserciti:
Ridurrò in fumo i tuoi carri,
la spada divorerà i tuoi leoncelli;
toglierò dalla terra le tue rapine,
non si udirà mai più la voce
dei tuoi minacciosi messaggeri ».

Cause della rovina di Ninive: i suoi delitti, le oppressioni.

3 [1]Guai a te, o città sanguinaria,
tutta piena di menzogne, di strage
e d'incessante rapina.
[2]Ascoltate: Schiocchi di frusta,
fracasso di ruote,
di cavalli frementi, frastuono di carri,
[3]rumore di cavalleria che s'avanza,
spade che lampeggiano,
lance folgoreggianti;
quantità di feriti, mucchi di cadaveri,
morti innumerevoli
sopra i quali si cammina barcollando.
[4]Ecco il frutto di tutte le dissolutezze
della meretrice avvenente e graziosa,
dell'abile incantatrice,
che ha reso schiave le nazioni
con le sue abominazioni,
e i popoli con i suoi incantesimi:
[5]« Eccomi a te,
— dice il Signore degli eserciti:
Scoprirò in faccia a te le tue vergogne,
e mostrerò alle nazioni la tua nudità,
ai regni la tua ignominia.
[6]Getterò sopra di te le abominazioni,
ti ricoprirò d'infamia
e t'esporrò al ludibrio.
[7]Allora chiunque ti vedrà,
fuggirà lontano da te, e dirà:
Ninive è distrutta!
Chi avrà compassione di lei?
Dove potrò cercarti un consolatore?
[8]Sei tu forse migliore di Tebe,
assisa in mezzo ai fiumi,
circondata dalle acque,
la cui difesa è il Nilo,
e le acque son le sue mura?
[9]L'Etiopia e l'Egitto eran la sua forza,
che era senza fine.
Fut e la Libia furono i suoi ausiliari.
[10]Eppure anch'essa andò in esilio,
fu condotta in schiavitù,
i suoi pargoletti furono sfracellati
agli angoli di tutte le vie;
sopra i suoi nobili furon gettate le sorti,
e tutti i suoi grandi vennero messi in ceppi.
[11]Anche tu sarai trattata così e scomparirai,
anche tu invocherai aiuto contro il nemico.
[12]Tutte le tue fortezze cedono
come fichi maturi, che, ad una scossa,
cadono in bocca a chi li vuol mangiare.
[13]Ecco il tuo popolo:
son come deboli donne in mezzo a te;

2. - 9. Ninive è come un bacino: il Tigri e il Coser, straripando, gettaron giù pezzi di mura, e così i Medi e i Babilonesi entrarono in Ninive. Secondo alcuni storici furono i Medi e i Babilonesi che fecero entrare le acque in Ninive rompendo le dighe del Tigri.

3. - 8. Tebe, capitale dell'Alto Egitto, saccheggiata dagli Assiri ai tempi di Nahum, nel 665.

le porte del tuo paese
si spalancano davanti al nemico;
il fuoco divora le tue sbarre.
[14]Fa' provvista di acqua in vista dell'assedio,
restaura le tue fortezze,
cammina nel fango, pesta l'argilla,
prendi la forma dei mattoni.
[15]Allora ti consumerà il fuoco,
la spada ti sterminerà,
ti divorerà come la cavalletta,
anche se ti moltiplichi come i bruchi,
se diventi numerosa come le locuste.
[16]Tu hai moltiplicato i tuoi mercanti
più delle stelle del cielo:
i bruchi spiegan l'involucro e volano via.
[17]Le tue guarnigioni son simili alle locuste,
i tuoi funzionari son come sciame d'insetti.
Si posano sul muro in giorno di freddo.
Sorge il sole, volano via,
e il luogo dove s'erano fermati
non si riconosce.
[18]Dove sono i tuoi pastori?
Sono morti, o re d'Assur,
i tuoi prìncipi son coricati
il tuo popolo è disperso per le montagne,
e non v'è chi lo raduni.
[19]La tua rovina non può avere rimedio;
la tua piaga è inguaribile.
Tutti quelli che lo sanno
applaudiscono alla tua rovina:
su di chi, infatti, non ha pesato,
senza spavento, la tua crudeltà? ».

14. Le case e le mura di Ninive eran di mattoni seccati al sole o cotti nella fornace. Il profeta esorta Ninive a far mattoni per riparar le mura.

18. **I tuoi prìncipi son coricati:** sono stati uccisi, ed i loro cadaveri giacciono **coricati** nel sepolcro. Non v'è più speranza.

ABACUC

Su la **persona** di questo Profeta nè la Scrittura, nè altre fonti storiche ci danno alcuna notizia.

Solo un accenno storico contenuto nella profezia ci può essere di guida per stabilire con una certa approssimazione il tempo e la data della profezia medesima e dell'attività del profeta. Egli ci dice (1,5-6) che il Signore sta per compiere una cosa **incredibile** in mezzo alle nazioni, la quale avverrà **ai giorni di coloro che ascoltano,** l'invasione cioè dei Caldei, gente avida, impetuosa e crudele. Con la disfatta egiziana a Karchemish (605) incominciano le prime irruzioni in Giudea. Nabopolassar nel 626 aveva fondato il nuovo impero babilonese; suo figlio Nabucodonosor nel 597 occupa, la prima volta, Gerusalemme. I tristi fatti quindi a cui allude il profeta e il suo silenzio sulla presa della santa Città inducono a collocare il ministero profetico di Abacuc verso la fine del VII sec. a. Cr. e precisamente fra il 625 e il 598 a. Cr.; egli sarebbe stato perciò contemporaneo di Geremia, di Sofonia e di Nahum, col quale ha affine l'argomento, nel periodo di tempo del regno di Giuda che, da Giosia (638-608) va fino a Sedecia (597-586).

Nella **I parte** (1,11) il profeta in un dialogo con Dio, si lamenta per le iniquità, le ingiustizie, le oppressioni che gravano sopra il suo popolo; la legge è conculcata, oppresso il giusto (1,1-4). Dio risponde che ben presto invierà i Caldei, quale strumento vendicatore delle sua giustizia (1,5-11).

II parte (1,12-2,20). Altro angoscioso lamento del profeta con Dio: l'invasore, con le sue continue vessazioni ha reso ancor più gravi i mali morali. Anche se Giuda è colpevole, come può Iddio punirlo per mezzo di un popolo che Giuda non ha offeso e che per giunta è empio, idolatra, che fa della sua forza un Dio? E ancora: Com'è possibile che il Santo, i cui occhi son tanto puri che non possono vedere il male, mirare l'oppressione, possa permettere che la tirannia trionfi e si consolidi a danno dei giusti? Dio, che guida le sorti dei popoli, che presiede alla storia delle nazioni, deve rispondere a questi angosciosi interrogativi del suo profeta, il quale si pone in ascolto come una sentinella e attende. E l'oracolo divino risponde con una sentenza i cui termini generali racchiudono una verità universale: Ecco, colui che non ha l'animo retto soccombe, mentre il giusto vivrà per la sua fedeltà, il suo indefettibile attaccamento a Dio. E' questo il punto centrale il « cuore » della profezia. (Cfr. l'applicazione del passo in Rm 1,17; Gal 3,11; Ebr 10,37-38).

La **III parte** (3,1-19) è costituita da un'ardente supplica, in forma di Salmo. Il profeta invoca il Signore affinchè intervenga a far giustizia delle nazioni in difesa del suo popolo; segue una descrizione quanto mai lirica della teofania e il salmo si chiude con un atto di fede e di abbandono completo in Dio salvatore.

Il testo ebraico ci è giunto in uno stato non sempre buono, anzi in vari punti corrotto.

Durante i recenti scavi a Qumram (1947-48) è stato ritrovato, nella 1ª Grotta, il **Pesher** di Abacuc (siglato 1 Qp Hab.) che i dotti datano fra il II sec. a. Cr. e il 40-70 d. Cr. Consiste in un Commentario ai primi due capitoli con riferimento al Maestro di Giustizia della Comunità dell'Alleanza. Il testo non è quello masoretico ed è privo del III capitolo. Ciò ha dato luogo a varie opinioni; ma va tenuto presente che il Salmo (cap. 3) si trova nella versione greca dei LXX e che al tempo del Siracide (180 a. Cr.) esisteva già un « corpus » dei 12 profeti minori (Eccli 49,10) a cui difficilmente si sarebbero potute fare delle aggiunte.

1 Perchè gli empi trionfano? - [1]Oracolo avuto in visione dal profeta Abacuc.

[2]Fino a quando, Signore, invocherò aiuto,
senza essere da te esaudito?
Griderò a te: Violenza!
e non sarò da te liberato?
[3]Perchè mi fai vedere l'iniquità
e tu contempli l'oppressione?
Non ho davanti a me
che rapina e ingiustizia
sicchè ha luogo la disputa
e sorge la discordia.
[4]Per questo muore la legge
e non si compie la giustizia,
perchè l'empio trionfa sul giusto
e perciò è pervertito il diritto.

I Caldei, flagello di Dio.

[5]Guardate le genti e osservate,
resterete meravigliati e stupiti,
perchè nei vostri giorni io compio un'opera
incredibile a raccontarsi.
[6]Infatti, ecco, io suscito i Caldei,
gente crudele ed impetuosa,
che scorre vaste distese di terre,
per occupare dimore non sue.
[7]E' un popolo spaventoso e terribile;
la sua forza è il suo diritto
e la sua grandezza.
[8]I suoi cavalli son più agili dei leopardi,
più feroci dei lupi notturni;
i suoi cavalieri si slanciano,
vengono da lontano,

volano come aquila,
che si precipita per divorare.
[9]Ognuno si avvicina per depredare,
la loro faccia è come vento infocato,
ammassano i prigionieri come l'arena.
[10]Questa gente si beffa dei re
e i principi sono il suo scherno;
se la ride di tutte le fortezze,
eleva un terrapieno, e le prende.
[11]Poi l'uragano si sposta e sparisce.
Delinquente chi fa
della propria forza il suo dio!
[12]Non sei tu, Signore, fin da principio
il mio Dio, il mio Santo?
Tu che non puoi morire.
O Signore, tu l'hai suscitato
per fare giustizia,
e l'hai fondato come su una roccia,
per esercitare il diritto.
[13]Gli occhi tuoi son troppo puri
per vedere il male,
non puoi riguardare l'oppressione.
Perchè volgi lo sguardo
su chi fa il male,
e taci quando l'empio divora
uno più giusto di lui?
[14]Tu tratti gli uomini come i pesci del mare,
come i rettili, che non hanno un padrone.
[15]Egli li prende tutti all'amo,
li attira nella sua rete,
poi in quella li chiude,
ne gode e ne giubila.
[16]Ecco, immolerà alla sua rete,
ad essa farà sacrifici;
perchè con quella rende grassa
la propria porzione
e si procura cibo squisito.
[17]Vuoterà egli dunque la sua rete per sempre,
senza cessare di massacrar popoli?

Dio risponde alla domanda del Profeta.

2 [1]Io starò al mio posto di guardia,
mi porterò sulla torre,
e starò attento, per sentire ciò che mi dirà,
quello che risponderà al mio lamento.
[2]E il Signore mi disse:
« Scrivi la visione, incidila su tavolette,
sicchè si possa leggere con facilità;
[3]c'è ancora una visione
per un giorno stabilito,
apparirà a suo tempo e non mentirà;
se tarda aspettala,
perchè verrà certamente,
non potrà mancare ».
[4]Ecco, soccombe chi non ha l'anima retta,
ma il giusto avrà la vita per la sua fedeltà.
[5]Or, come il vino alletta chi lo beve,
così sarà dell'uomo superbo;
non sarà mai soddisfatto lui,
che allarga la sua gola come l'inferno,
ed è insaziabile come la morte:
vorrebbe riunire sotto di sè tutte le nazio-
e avere tutti i popoli in suo dominio. [ni,
[6]Or dunque, tutti questi non pronunzieranno
su di lui un proverbio?
Essi diranno:
Guai a colui che accumula roba non sua!
Fino a quando?
E si ricopre di guadagni illeciti!
[7]Non si alzeranno all'improvviso
i tuoi creditori
e non si sveglieranno i tuoi esattori
e non diverrai un giorno tu loro preda?
[8]E poichè hai saccheggiato molti popoli,
tutti quelli che resteranno
di tali nazioni spoglieranno te,
a causa del sangue degli uomini,
e delle iniquità commesse contro il paese,
contro la città e contro tutti i suoi abitanti.
[9]Guai a chi compie illecite rapine,
per mettere in alto il suo riparo,
e sfuggire ai colpi della sventura!
[10]Tu hai studiato il modo
di disonorar la tua casa:
annientando molti popoli,
hai danneggiato l'anima tua.
[11]Certo, grideranno le pietre dei muri
e le travi dai bastioni risponderanno.
[12]Guai a colui che edifica una città col sangue,
e basa un castello sull'ingiustizia!
[13]E non è forse un ordine
del Signore degli eserciti
che i popoli lavorino per il fuoco,
e le nazioni s'affatichino per il niente?
[14]Poichè la terra sarà ripiena della conoscen-
della gloria del Signore, [za
come le acque riempiono il mare.
[15]Guai a chi fa bere al suo amico

9. **Vento infocato:** in Palestina riempie l'aria di nubi, di polvere, di sabbia.
11. **L'uragano si sposta...:** il re caldeo, spinto dalla superbia, non conoscerà limiti e rovinerà.
15. Il re caldeo è il pescatore di popoli e pesca con tutti i mezzi, con l'amo, con la rete piccola e con quella grande, e si rallegra con se stesso della pesca abbondante.

2. - 1. L'immagine della sentinella che monta sopra la fortezza per spingere l'occhio lontano rappresenta il profeta.
4. **Per la sua fedeltà:** vedi Rm 1,17; Ebr 10,38.
11. Le **pietre, le travi** dei tuoi palazzi, fabbricati col sangue di tanti schiavi, grideranno contro di te dinanzi a Dio.

e gli versa una coppa avvelenata
fino a inebriarlo, per mirarne la nudità!
16Invece di gloria, tu avrai grande ignominia;
bevi anche tu fino all'ubriachezza:
ti starà davanti
il calice della destra del Signore,
e l'ignominia sopra la tua gloria.
17Poichè le violenze commesse sul Libano
ti ricopriranno
e la strage degli animali ti spaventerà;
tu hai versato sangue umano e usato vio-
contro il paese, la città [lenza
e tutti i suoi abitanti.
18A che giova una statua,
e perchè il suo artefice l'ha scolpita?
Un idolo di metallo, un'immagine bugiar-
Eppure ripone in loro la sua fiducia [da!
chi li ha fatti,
chi s'è messo a fabbricare idoli muti.
19Guai a chi dice ad un pezzo di legno:
Svegliati!
a una pietra silenziosa:
Destati!
Questo è l'oracolo!
Sì, è ricoperta d'oro e d'argento,
ma non ha alcun soffio di vita.
20Il Signore invece è nel suo Tempio santo:
taccia dinanzi a lui tutta la terra.

3 **Preghiera di Abacuc e suo canto trionfale.** - 1Preghiera del profeta Abacuc, sul tono di lamentazioni.

2Signore, io ho conosciuto la tua fama,
e son preso da timore per l'opera tua!
Deh, ripeti quei prodigi ai nostri giorni,
falli conoscere ai tempi nostri,
e nella collera ricordati d'aver pietà.
3Dio viene da Teman
e il Santo dal monte Faran;
la sua maestà vela i cieli
e della sua gloria è piena la terra.
4Il suo splendore è simile al giorno,
dalle sue mani brillano raggi;
là si nasconde la sua potenza.
5Davanti a lui cammina la peste,
e la febbre precede i suoi passi.
6Egli si alza e trema la terra,
guarda e fremono le genti;
i monti eterni si squassano,
i colli antichi si abbassano:
sono le sue vie di sempre!
7In angustia vedo le tende di Cusan,
i padiglioni di Madian hanno spavento.
8O Signore, sei tu forse adirato contro i fiumi,
o contro il mare è il tuo furore,
poichè tu sali sopra i tuoi cavalli
e sui carri tuoi vittoriosi?
9Tu prepari il tuo arco,
di saette gli sazi la corda.
Di torrenti tu solchi la terra:
10ti vedono i monti e ne tremano,
un diluvio di acqua irrompe,
l'abisso fa sentir la sua voce,
leva in alto le proprie mani.
11Il sole e la luna son rimasti
nelle loro dimore, son fuggiti,
davanti alla luce delle tue saette,
dinanzi alle folgori della tua lancia.
12Con furore tu calpesti la terra,
con ira tu atterri le nazioni.
13Tu sei uscito per salvare il tuo popolo,
per la salvezza del tuo popolo eletto.
Tu hai abbattuto la casa dell'empio,
e messo a nudo le sue fondamenta
fino alla roccia.
14Hai debellato con le tue lance,
il capo dei suoi guerrieri,
che si precipitavano come un turbine
per disperdermi, con esultanza,
come se andassero a divorare
il povero nel suo riparo.
15Tu hai lanciato i tuoi cavalli sul mare,
nell'agitazione delle acque immense.
16Ho udito! Le mie viscere si commuovono,
a questo rumore tremano le mie labbra,
la carie entra nelle mie ossa,
le mie ginocchia vacillano sotto di me.
Tranquillo aspetterò il giorno d'angoscia
che deve piombare sul popolo che ci assale.
17Poichè il fico allora non fiorirà
e la vigna non germoglierà.
Il prodotto dell'olivo fallirà,
i campi non daran nutrimento,
la pecora mancherà nell'ovile,
e le stalle saran prive d'armenti.
18Ma io mi rallegrerò nel Signore,
esulterò in Dio, mio Salvatore.
19Il Signore mio Dio è la mia forza,
egli mi dà piedi veloci al pari dei cervi.
E fin sulle vette condurrà i miei passi.

Al direttore del coro. Su strumenti a corda.

16. Anche Babilonia sarà ubriacata e stordita dalle vendette divine, contenute nel **calice della destra del Signore.**

3. - 7. **Cusan e Madian:** sono due tribù madianite, della penisola sinaitica.

18. Il profeta qui personifica Israele che spera in Dio ed è sicuro del trionfo finale.

19. **Al direttore del coro...:** è indicazione liturgica, aggiunta quando s'incominciò ad usare la bella preghiera del profeta nelle adunanze sacre, come in molti Salmi.

SOFONIA

I. - **Nome.** - Sofonia, significa « il Signore protegge ». Il profeta era di discendenza regale (1,1). Non è menzionato altrove nel V. T.

II. - **Data.** - E' stabilita dal titolo: « nei giorni di Giosia, re di Giuda », 638-608 a. Cr.
La riforma del re Giosia avvenne nel 622, le allusioni del profeta all'idolatria 1,4-6, il suo appello al popolo di tornare al Signore 2,3, fanno supporre che la data della predicazione del profeta sia da collocarsi un po' avanti al 622.

III. - **Contenuto.** - Il libro di Sofonia è un invito a penitenza rivolto al popolo. Il contenuto è così distribuito:

Minacce contro Giuda e Gerusalemme (1,1-2,3). Prima descrizione del giorno di Dio (1,2-11). Seconda descrizione (1,12-18); ad essa si è ispirato l'autore del Dies Irae. Invito al pentimento (2,1-3).

Minacce contro le nazioni (2,4-15).

Requisitoria contro Gerusalemme e le nazioni (3,1-8).

Promesse (3,9-20). Conversione delle nazioni (9-10). Il resto d'Israele (11-13). Canto di gioia (14-18). Il ritorno dall'Esilio (19-20).

IV. - **Il messaggio.** - Il giorno del Signore è una catastrofe universale. Il popolo superstite nella fedeltà a Dio, sarà un popolo glorioso (3,12-13).

1 Minacce contro i Giudei idolatri. - [1]Parola del Signore, rivolta a Sofonia, figlio di Cusi, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda.

[2]« Porterò via tutto dalla faccia della terra
— dice il Signore.
[3]Toglierò uomini e bestie,
non lascerò nè gli uccelli del cielo.
nè i pesci del mare,
farò sparire gli empi e i loro scandali;
sterminerò gli uomini
da questo mondo,
— assicura il Signore.
[4]Stenderò la mia mano sopra Giuda
e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme,
e sterminerò da questo luogo
gli avanzi di Baal,
i nomi dei suoi ministri e i suoi sacerdoti.
[5]Distruggerò quelli che sui tetti
adorano le stelle del cielo;
coloro che adorano
e giurano per il Signore,
ma poi giurano anche per Milcom;
[6]quelli che si allontanano dal Signore,
non lo cercano, nè si danno pensiero di lui.
[7]Tacete dinanzi al Signore Dio,
perchè il suo giorno è vicino,
ed egli ha preparato un sacrificio,
ha santificato i suoi invitati.
[8]Nel giorno del sacrificio del Signore,
io verrò a castigare i prìncipi e i figli del re,
e tutti quelli che indossano abiti stranieri;
[9]verrò a punire in quel giorno
tutti quelli che salgono al soglio
e riempiono di violenza
e di frode il palazzo del loro signore.
[10]In quel giorno, — dice il Signore
si leveranno grida dalla porta dei Pesci,
urla dalla Nuova Città,
e un grande fracasso dalle colline.
[11]Alzate le grida, o abitanti del Mortaio,
tutti i mercanti di Canaan sono distrutti,
sono annientati tutti i pesatori di argento.

Il giorno del Signore.

[12]In quel tempo,
io scruterò Gerusalemme con le lanterne,
e castigherò gli uomini
che riposano sulla loro feccia
e che van dicendo in cuor loro:
Il Signore non ci farà nè bene nè male.
[13]Le loro ricchezze saranno saccheggiate,
le loro case distrutte;
si costruirono dei palazzi,
ma non li abiteranno;
piantarono delle vigne,
ma non ne berranno il vino ».
[14]Sta per venire il gran giorno del Signore,
è vicino e viene in un lampo.
La voce del giorno del Signore è straziante,
e persino l'uomo forte manderà delle grida.

1. - 4. Gli avanzi di Baal: neppure la riforma di Giosia era stata sufficiente per distruggere completamente l'idolatria nel regno di Giuda.
10. **Porta dei Pesci:** chi la mette nell'alto del Tyropeon, chi, con S. Girolamo, dalla parte del mare, verso settentrione. Era detta Porta dei Pesci forse perchè, essendo la via a Joppe e la porta più vicina al mare, c'era il mercato dei pesci.
12. Allora anche le opere buone saran bene osservate nei loro difetti, e gl'indifferenti che s'immaginano un Dio indifferente (**non ci farà nè bene nè male**) saranno tremendamente castigati.

15Quello sarà un giorno d'ira,
giorno di tribolazione e d'angoscia,
giorno di calamità e di miseria,
giorno di tenebre e di caligine,
giorno di nebbie e di bufere;
16giorno di tromba e di allarme
contro le città forti e le torri elevate.
17Io metterò gli uomini nelle angosce
ed essi cammineranno come ciechi,
perchè han peccato contro il Signore;
il loro sangue sarà sparso come polvere,
le loro salme buttate via quali immondizie.
18Nè l'argento, nè l'oro che possiedono
potranno liberarli.
Nel giorno dell'ira del Signore,
sarà divorata dal fuoco del suo zelo
tutta quanta la terra,
perchè egli distruggerà
e sterminerà all'improvviso
tutti gli abitanti della terra.

Esortazione alla penitenza.

2 1Unitevi insieme, radunatevi,
o genti indegne d'essere amate,
2prima che il decreto si compia
e quel giorno passi come pula;
prima che si scateni su di voi
l'ira furibonda del Signore,
prima che venga su di voi
il giorno dell'indignazione di Dio.
3Cercate il Signore voi tutti,
o mansueti della terra,
che avete messi in pratica i suoi precetti.
Cercate la giustizia,
cercate la mansuetudine;
forse potrete mettervi al sicuro
nel giorno della collera del Signore:

Il giudizio di Dio contro i Filistei.

4Gaza sarà abbandonata,
Ascalon sarà ridotta a deserto,
Azoto sarà cacciata via in pieno meriggio,
e Accaron sarà sradicata.
5Guai a voi che abitate la parte del mare,
la nazione dei Ceretei.
La parola del Signore è contro di te,
o Canaan, terra dei Filistei;
io ti sterminerò al punto
che non resti in te un solo abitante.
6E la regione del mare sarà ridotta a pascoli,
a luogo di soggiorno dei pastori
e un recinto per i greggi.
7Anzi quella regione apparterrà al resto
della casa di Giuda,
e lì pascoleranno i loro armenti,
e la sera riposeranno
nelle case di Ascalon,
perchè il Signore loro Dio li visiterà
e li farà tornare dal loro esilio.

Contro Moab e Ammon.

8« Ho sentito gli oltraggi di Moab
e gli insulti che gli Ammoniti
hanno lanciato contro il mio popolo,
perchè si sono ingranditi,
invadendo il suo territorio.
9Per questo, com'è vero che io vivo,
— dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele —
Moab sarà come Sodoma
e i figli d'Ammon come Gomorra:
aride spine, cumuli di sale, eterni deserti.
Il resto del mio popolo li saccheggerà,
e il resto della mia gente ne avrà il dominio.
10Questo sarà il prezzo della loro superbia,
perchè hanno oltraggiato
e si sono atteggiati a grandi
contro il popolo del Signore degli eserciti.
11Il Signore sarà terribile contro di loro.
Quando avrà annientato tutti gli dèi della terra,
si prostreranno davanti a lui,
ciascuna nel suo paese,
tutte le isole delle nazioni ».

Contro l'Etiopia e la Siria.

12Ed anche voi, o Etiopi,
cadrete sotto la mia spada.
13Egli stenderà la sua mano contro il nord
e sterminerà Assur,
ridurrà Ninive a una solitudine,
arida come il deserto.
14In mezzo a lei riposeranno i greggi
e tutti gli animali delle genti;
persino il pellicano e l'airone
dimoreranno fra le tue sculture.
Il gufo farà sentire il suo grido alla finestra,
e il corvo sulla soglia,
perchè furono tolte le coperture di cedro.
15E' questa la città allegra,
che primeggiava sicura di sè,
diceva in cuor suo:
Io, e all'infuori di me non c'è un'altra?
Perchè è divenuta un deserto,
un covile di fiere?
Chiunque passerà attraverso di lei
fischierà per disprezzo e agiterà le mani.

17. **Quali immondizie:** ingrasseranno i campi, saran privi di sepoltura, il che era il più gran castigo, per gli antichi.

2. - 7. **Li visiterà:** altrove ha senso di castigo, qui ha senso di agire in favore: **li farà tornare.**

11. **Ciascuna nel suo paese:** in patria, senza andare a Gerusalemme.

15. Il fischiare e agitare le mani era segno di disprezzo per la caduta della città dei tiranni.

Il giudizio di Dio contro Gerusalemme.

3 [1]Guai alla ribelle, alla contaminata,
alla città divenuta tiranna!
[2]Non ha ascoltato la voce,
non ha accettati gli avvertimenti;
non ha posto la sua fiducia nel Signore,
non si è avvicinata al suo Dio.
[3]I suoi principi sono in mezzo a lei
come leoni ruggenti;
i suoi giudici son come lupi della sera,
che non lascian niente per il mattino.
[4]I suoi profeti sono dei vanagloriosi
e degli impostori;
i suoi sacerdoti profanano le cose sante
e violano la legge.
[5]Il Signore è giusto in mezzo ad essa,
non farà nulla d'iniquo,
ogni mattino promulga il suo diritto,
all'alba non viene mai meno;
ma l'iniquo non conosce la vergogna.
[6]« Io ho sterminato le nazioni,
sono state distrutte le loro fortezze,
ho rese deserte le loro vie,
senza passanti; le loro città son desolate,
non vi è più un uomo, non un abitante.
[7]Allora io dissi: Almeno tu mi temerai,
accetterai gli avvertimenti;
dai suoi occhi non possono allontanarsi
i tanti modi con cui l'ho visitata.
Invece hanno posto ogni cura
per rendere perverse tutte le opere loro.
[8]Ma ecco, aspettatemi, — dice il Signore,
nel giorno in cui mi alzerò come testimone!
Perchè ho deciso di radunare le nazioni,
di riunire i regni
e versare su di loro il mio sdegno,
tutto l'ardore della mia ira:
dal fuoco del mio zelo
sarà divorata tutta la terra.

Promesse messianiche: conversione dei pagani.

[9]Allora io darò ai popoli
delle labbra pure,
affinchè tutti invochino
il nome del Signore,
e lo servano sotto la medesima legge.
[10]Dalle regioni oltre i fiumi d'Etiopia
verranno i miei adoratori,
i figli dei miei dispersi
mi porteranno le loro offerte.
[11]In quel giorno tu non avrai da arrossire
per tutti i tuoi misfatti,
commessi contro di me,
perchè allora toglierò di mezzo a te
quelli che si rallegrano con arroganza,
e in avvenire smetterai di pavoneggiarti
sul mio monte santo.
[12]Io lascerò in mezzo a te
un popolo povero e bisognoso »,
ma essi spereranno nel nome del Signore.
[13]Il resto d'Israele non commetterà iniquità,
non dirà menzogne,
non avrà più in bocca una lingua ingannatrice,
perchè essi possederanno pascoli, e si riposeranno
nè ci sarà più chi li spaventi.
[14]Canta inni, o figlia di Sion,
giubila, o Israele,
rallegrati ed esulta di tutto cuore,
o figlia di Gerusalemme!
[15]Il Signore ha ritirato il decreto contro di te,
ha allontanati i tuoi nemici:
il Signore, re d'Israele, sta in mezzo a te,
e tu non vedrai più le tue sventure.

Il ritorno dei dispersi.

[16]In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
Non temere, o Sion,
non ti perdere d'animo!
[17]Il Signore tuo Dio è in mezzo a te,
è un valoroso che salva!
Esulterà di gioia per te
e ti rinnoverà per il suo amore;
tripudierà per te con grida di giubilo,
[18]come ai giorni di festa.
Sopprimerò i tuoi oppressori,
toglierò l'ignominia che pesa sopra di te.
[19]Eccomi all'opera
contro tutti coloro che ti opprimono.
In quel tempo salverò chi zoppica
e raccoglierò chi era disperso:
farò di essi oggetto di lode
e della loro ignominia una gloria
per tutta la terra.
[20]In quei giorni vi ricondurrò,
in quel tempo io vi radunerò.
Poichè voglio darvi rinomanza e gloria
presso tutti i popoli della terra,
mentre compirò la vostra restaurazione
sotto i vostri occhi, — dice il Signore.

3. - 2. **Non ha posto la sua fiducia nel Signore:** ma nelle alleanze coi pagani, cogli Assiri, coi Babilonesi, cogli Egiziani, deplorate continuamente dai profeti.

11. I Giudei disprezzavano i Gentili e s'insuperbivano d'avere il Tempio di Dio sul Monte Sion: tal superbia cesserà nel regno messianico.

19. **Chi zoppica:** è detta Gerusalemme, che aveva unito il culto del vero Dio con quello degli idoli, ed era stata ripudiata per le sue infedeltà.

AGGEO

I. - **La persona e la storia.**

Aggeo (ebr. Haggay = festivo, solenne) è il decimo dei Profeti Minori, tanto nel Canone palestinese che in quello alessandrino. Svolse la sua missione profetica durante il secondo anno del regno di Dario I (520 - cfr. Ag 1,1) esortando i Giudei a ricostruire il Tempio (Esd 5,1; 6,14). Egli è il profeta della restaurazione, insieme a Zaccaria. Il popolo eletto, dopo il decreto di Ciro (538), era ritornato in patria e dopo aver pensato ad una sistemazione sommaria, delle proprie famiglie in Gerusalemme, sotto l'alto Commissario (pehah) il persiano Sesbassar, intraprese la sistemazione del culto, col favore della politica liberale persiana. Fu ricostruito l'altare degli olocausti nel luogo stesso di quello di prima e si poterono così offrire i primi sacrifici liturgici; quindi furono iniziati i lavori per le fondamenta del Tempio (Esd 3,2-7ss.). Ma i Samaritani esclusi dal partecipare alla fabbrica del Tempio, con la complicità di alcuni funzionari del re, intrigando alla corte persiana, fecero sospendere i lavori (Esd 4,24), i quali non furono ripresi che al secondo anno del re Dario (fine Agosto 520), quando il Signore suscitando il profeta Aggeo, riaccese lo zelo dei Giudei affinchè, vinta l'indolenza e sfidando le ostilità, conducessero a termine l'impresa. Aggeo adempì l'incarico divino coi suoi oracoli, tutti datati nel secondo anno di Dario, in mesi diversi. Tali oracoli sono quattro.

II. - **Divisione del libro.**

Primo oracolo. Il profeta fa comprendere al popolo che l'indolenza mostrata verso la Casa del Signore è causa della scarsità dei raccolti. Esorta il governatore Zorobabele e il sommo sacerdote Giosuè a riprendere i lavori (1,1-15).

Secondo oracolo. Il 21 del settimo mese il Signore per bocca del profeta, consola gli animi dei costruttori, assicurando la sua protezione (2,1-9).

Terzo oracolo. Il 24 del nono mese, il profeta rimprovera i sacerdoti perchè non osservano le prescrizioni rituali ed offrono cose impure. Esorta a finir presto il Tempio per avere abbondanti raccolti (2,10-19).

Quarto oracolo. Assicura a Zorobabele, capo della casata di Davide e del Messia, la continua protezione di Dio. Questo oracolo è del medesimo giorno del precedente (2,20-23).

L'autenticità del libro di Aggeo è riconosciuta quasi universalmente. Molti critici sono del parere che gli oracoli giunti fino a noi non siano che una parte del ministero profetico di Aggeo.

1 **Esortazione a riedificare il Tempio.** - [1]L'anno secondo del re Dario, nel sesto mese, il primo del mese, il Signore così parlò, per mezzo del profeta Aggeo, a Zorobabele, figlio di Salatiel, il governatore di Giuda, e a Giosuè figlio di Josedec, sommo Sacerdote: [2]«Ecco ciò che fa sapere il Signore degli eserciti: Questo popolo va dicendo: Il tempo di riedificare il Tempio del Signore non è ancora venuto! [3]Ma la parola del Signore è venuta per mezzo del profeta Aggeo e dice: [4]Per voi è giunto il tempo di abitare in case dai bei soffitti, mentre questa casa è in rovina?

[5]Or dunque, così parla il Signore degli eserciti: Considerate attentamente il vostro modo di procedere: [6]avete seminato molto e raccolto poco; avete mangiato, ma senza saziarvi; avete bevuto, ma senza rallegrarvi; vi siete coperti, ma senza riscaldarvi; e chi ha accumulati risparmi, li ha messi in una borsa forata ».

[7]Così dice il Signore degli eserciti: « Considerate il vostro modo di procedere! [8]Andate al monte, portate il legname, riedificate il Tempio: metterò in quello la mia compiacenza e vi troverò la mia gloria, — dice il Signore. [9]Vi aspettavate l'abbondanza, ma il raccolto fu scarso; lo portaste a casa, ma lo feci sparire in un soffio. E perchè? — dice il Signore degli eserciti. Perchè la mia casa è ancora rovinata, mentre tutti avete gran fretta di sistemare l'abitazione vostra. [10]Ecco il motivo per cui i cieli non vi hanno dato la loro rugiada e la terra non vi ha prodotto i suoi frutti. [11]Sono io che ho fatto venire la siccità sulla terra e sui monti, sul grano, sul

1. - 1. Dario: figlio d'Istaspe, fu re di Persia dal 521 al 486, dopo Ciro (che diede l'editto di ritorno, il permesso di edificare il Tempio, che fu cominciato nel 536), dopo Cambise e il falso Smerdi, sotto il quale, per l'ostilità dei Samaritani, la costruzione del Tempio fu sospesa. Sotto Dario nel 520, in agosto, fu ripresa la fabbrica del Tempio che, per le esortazioni dei profeti Aggeo e Zaccaria, fu compito nel 515, l'anno sesto di Dario.

Aggeo: niente altro sappiamo di lui oltre quello che dice il libro di Esdra (capi 1, 5, 6) e la sua profezia: sembra che sia tornato da Babilonia con Zorobabele. **Zorobabele:** nipote del re Geconia, capo della casa davidica e antenato di Cristo, fatto governatore della Giudea, era il capo civile degli esuli ritornati.

Giosuè: era il **sommo Sacerdote** e il capo religioso dei Giudei ritornati (Esdra 3).

2. I Giudei, sgomenti dagli ostacoli che i nemici mettevano alla edificazione del Tempio, dicevano d'aspettare.

8. **Monte:** il monte Moria dove era l'incominciata fabbrica del Tempio. **Troverò la mia gloria:** per i ringraziamenti per la raccolta.

10. **Rugiada:** è l'unica risorsa della terra in oriente, dove dalla primavera all'autunno non piove mai.

vino e sull'olio, su tutti i prodotti del suolo, su gli uomini e sulle bestie e su tutti i lavori delle vostre mani ».

Il popolo ascolta Aggeo. - [12]Zorobabele, figlio di Salatiel, e il sommo Sacerdote Giosuè, figlio di Josedec, e tutto il resto del popolo, ascoltarono la voce del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la missione di cui il Signore l'aveva incaricato presso di quelli, e il popolo ebbe timore del Signore. [13]Allora Aggeo, inviato di Dio, per suo ordine, disse al popolo: « Il Signore ha detto: Io sono con voi, [14]proclama il Signore ». E Dio ravvivò lo spirito di Zorobabele, figlio di Salatiel, governatore di Giuda, e lo spirito di Giosuè, figlio di Josedec, sommo Sacerdote, come pure lo spirito di tutto il resto del popolo, i quali andarono e si misero al lavoro per il Tempio del Signore degli eserciti, loro Dio. [15]Era il ventiquattro del sesto mese, l'anno secondo del re Dario.

2 **Il nuovo Tempio sarà reso glorioso da Cristo.** - [1]Nel settimo mese, il ventuno del mese, il Signore per mezzo del profeta Aggeo rivolse questa parola: [2]« Parla a Zorobabele, figlio di Salatiel e governatore di Giuda, a Giosuè, figlio di Josedec, sommo Sacerdote, e al resto del popolo, e di' loro: [3]Chi di voi ha vissuto tanto da aver mirato il Tempio nella sua gloria passata? Che ve ne pare di questo? Non vi sembra un niente? [4]Ma su, coraggio, Zorobabele, dice il Signore! Fatti animo, Giosuè, figlio di Josedec, sommo Sacerdote! Coraggio, o popolo tutto del paese, — così parla il Signore. Lavorate, perchè io sono con voi, — assicura il Dio degli eserciti. [5]E' un impegno che io ho preso con voi, fin da quando usciste dall'Egitto; il mio spirito sarà in mezzo a voi: non temete.

[6]Ecco infatti quanto dice il Signore degli eserciti: Ancora un poco, poi io scuoterò il cielo e la terra, il mare e i continenti. [7]Scuoterò tutte le nazioni, perchè affluiscano i tesori di tutte le genti, e riempirò di gloria questo Tempio, — dice il Signore degli eserciti. [8]Mio è l'argento, mio è l'oro, — afferma il Signore degli eserciti; [9]la gloria futura di questo Tempio sarà più grande di quella del primo: in questo luogo io darò la pace, — assicura il Signore degli eserciti ».

Il nuovo Tempio sarà caparra di benedizioni. - [10]Ai ventiquattro del nono mese, l'anno secondo del re Dario, il Signore indirizzò la sua parola al profeta Aggeo e gli disse: [11]« Così parla il Signore degli eserciti: Rivolgi ai sacerdoti questa domanda: [12]Se un uomo porta della carne santificata nel lembo del suo vestito, e col lembo del vestito tocca pane, o vivande, o vino, olio, o altro alimento, sarà questo santificato? I sacerdoti risposero: No. [13]Aggeo chiese ancora: E se uno, immondo per il contatto d'un morto, tocca una di quelle cose, sarà essa contaminata? I sacerdoti risposero: Sì, è contaminata. [14]Allora Aggeo, riprendendo la parola, conchiuse: « Così è di questo popolo, e di questa nazione davanti a me, — dice il Signore, e così è di ogni opera delle loro mani: tutto ciò che mi offrono è immondo.

[15]Or dunque, riflettete bene a ciò che sta per verificarsi fin da oggi. Prima che voi poneste pietra su pietra nel Tempio del Signore, che cosa vi accadeva? [16]Vi accostavate a un mucchio di venti misure, ma ve n'erano solo dieci; andavate a un tino di cinquanta barili e ne trovavate solo venti. [17]Io ho colpito con l'arsura, con la ruggine e con la grandine tutte le opere delle vostre mani, e nessun di voi è tornato a me, — dice il Signore. [18]Ma badate bene da oggi in avanti, dal giorno ventiquattro del nono mese, dal giorno in cui furono gettate le fondamenta del Tempio del Signore, fate attenzione, [19]se ancora manca il frumento nel granaio, e se la vite, il fico, il melograno e l'ulivo ancora non danno frutto! Da oggi io li benedico ».

La protezione divina assicurata a Zorobabele. - [20]Il Signore rivolse la sua parola ad Aggeo, per la seconda volta, il ventiquattro del mese, e gli dette quest'ordine: [21]« Parla a Zorobabele, governatore di Giuda, e digli: Io scuoterò il cielo e la terra; [22]abbatterò i troni dei regni e distruggerò la potenza dei re delle nazioni; rovescierò i cocchi e i loro guidatori, cadranno i cavalli e i loro cavalieri, ciascuno sotto la spada del proprio fratello. [23]In quel tempo, — afferma il Signore degli eserciti, io ti prenderò, o Zorobabele, figlio di Salatiel, mio servo, — dice il Signore, e ti terrò come un anello del sigillo. Perchè sei tu che io ho eletto, — assicura il Signore degli eserciti ».

2. - 3. Il Tempio era stato distrutto nel 589 o 586, quasi 70 anni avanti; quindi eran pochi quelli che l'avevan potuto vedere (Esdra 3,10): a questi dice Dio che il nuovo Tempio, se è minore dell'antico nella ricchezza, sarà maggiore perchè santificato dalla presenza del Messia.

23. Anello del sigillo: il sigillo era di grande importanza per gli orientali: con esso attestavano il diritto di possesso e certificavano le loro volontà. Quindi Zorobabele, o meglio il Messia di cui è figura, sarà il Sigillo di Dio, l'espressione della volontà divina (cfr 1Re 21,8).

ZACCARIA

I. - **Nome e ambiente storico.** Zaccaria, « il Signore ricorda », fu contemporaneo di Aggeo; è ricordato in Esdra 5,1 e 6,14, insieme ad Aggeo. Probabilmente fece parte del primo gruppo di rimpatriati, insieme al suo avo Addo (Neemia 12,4), il quale era uno dei capi delle dodici famiglie sacerdotali. La profezie della prima parte del libro sono datate nel 2° e 4° anno di Dario, 520-518 a. Cr., e riguardano la ricostruzione del Tempio.

II. - **Divisione.** Il libro è chiaramente diviso in due parti: capp. 1-8 e 9-14. Lo stile è notabilmente diverso, quantunque i temi siano molto simili tanto nella prima come nella seconda parte. Ambedue le parti sono essenzialmente messianiche. Nella prima Zorobabel è rappresentato come una figura messianica, nella sua qualità di ricostruttore del Tempio e del culto e della riorganizzazione della Terra Santa. Nella seconda, non c'è nessuna menzione di Zorobabel, ma il messianismo è considerato nel futuro come apparizione del Redentore e della Nuova Gerusalemme.

L'insegnamento principale di Zaccaria consiste nell'annuncio messianico. Nei primi otto capitoli il messianismo è presentato nelle figure della restaurazione del Tempio, negli altri nel simbolo della nuova e imperitura Gerusalemme che stabilisce il regno perpetuo di Dio.

III. - **Contenuto.** 1,1-6: Introduzione e invito alla penitenza. - 1,7-6,15: Otto visioni concluse con un atto simbolico. - 7,1-8,23: Appello alla giustizia e allo zelo. - 9,1-10,12: Il trionfo di Giuda. - 11,1-3: La distruzione della foresta del Libano. - 11,4-17: Le due parabole dei due pastori, il buono e il cattivo. - 12,1-14: La caduta di Gerusalemme sarà una sciagura per tutte le nazioni. - 13,1-6: La purificazione di Gerusalemme. - 14,1-21: Il giorno di Dio. Gerusalemme verrà restaurata nell'era messianica.

IV. - **Insegnamento.** Zaccaria mediante visioni e parabole annunzia l'invito di Dio a penitenza. Proclama le promesse che seguiranno la penitenza: liberazione dagli oppressori, venuta del Messia, santificazione del popolo, che sarà strumento di salvezza per tutte le genti. Zaccaria, dopo Isaia, è il profeta maggiormente citato nel Nuovo Testamento.

PROLOGO
(1,1 - 6)

1 **Esordio: esortazione a convertirsi.** - [1]Nell'ottavo mese, dell'anno secondo del regno di Dario, il Signore rivolse la sua parola al profeta Zaccaria, figlio di Barachia, figlio di Iddo, e gli disse: [2]« Il Signore è molto indignato contro i vostri padri. [3]Tu dunque dirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me, e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti. [4]Non siate come i vostri antenati, i quali dai profeti del passato furono tante volte ammoniti: Così parla il Signore degli eserciti: Tornate indietro, non continuate nel vostro sentiero perverso e nelle vostre pessime opere. Ma essi non vollero ascoltare, nè fare attenzione — testimonia il Signore. [5]Dove sono oggi i vostri padri? E i profeti vivranno forse in perpetuo? Ma le minacce e le decisioni che io comunicai ai profeti, miei servi, non si son forse adempiute sui padri vostri? [6]Difatti essi si ravvidero, e dissero: Tutto quello che il Signore degli eserciti aveva minacciato di farci, a causa della nostra cattiva condotta e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi ».

IL REGNO MESSIANICO
(1,7 - 6,15)

Prima visione: i cavalieri. - [7]Il giorno ventesimo quarto dell'undecimo mese, detto Sebat, dell'anno secondo di Dario, il Signore rivolse la sua parola al profeta Zaccaria, figlio di Barachia, figlio di Iddo, in questo modo: [8]Durante la notte ebbi una visione. Ecco, un uomo, assiso su un cavallo rosso, stava fra i mirti in fondo a una valle; dietro di lui stavano altri cavalli rossi, sauri, neri e bianchi. [9]Io domandai: « Mio signore, che significano queste cose? ». L'angelo che parlava con me, mi rispose: « Io ti spiegherò ciò che significano ». [10]Allora l'uomo che stava fra i mirti disse: « Quelli sono angeli che il Signore ha inviati a percorrere la terra ». [11]Essi infatti rivolsero la parola all'angelo del Signore, che stava fra i mirti e gli dissero: « Abbiamo percorso la terra: essa è tutta tranquilla e in pace ». [12]Allora l'angelo del Signore continuò: « O Signore degli eserci-

1. - 1.7. **Ottavo mese:** Ottobre; **undicesimo mese:** Gennaio. **Dell'anno secondo:** il 520 a. Cr.

8. **Un uomo:** è un angelo seguito da altri angeli, mandati ad osservare lo stato delle nazioni che attorniano Israele, simbolo della cura che Dio ha dei popoli.

11. **Essi:** sono gli angeli custodi d'Israele che rispondono al loro capo, S. Michele Arcangelo (cfr 10,29; 12,1). **La terra:** la Palestina e i popoli confinanti nel secondo anno del regno di Dario godevano molta pace.

12. **Settant'anni:** dalla distruzione di Gerusalemme e del Tempio, mentre i 70 anni d'esilio si contano dalla prima deportazione (609).

ti, fino a quando tarderai ad aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni! ». [13]Or, all'angelo che mi parlava il Signore rivolse parole assai consolanti. [14]Dopo questo l'angelo che mi parlava disse: « Grida: Così parla il Signore degli eserciti: Io sento un amore gelosissimo verso Gerusalemme e il monte Sion; [15]ma ardo di grande sdegno contro tutte le nazioni superbe: poichè, mentre io non ero che leggermente irritato, esse hanno oltrepassato la misura nel castigo. [16]Ecco dunque, dice il Signore: Io mi rivolgo con tenerezza a Gerusalemme: il mio Tempio sarà ricostruito, assicura il Signore degli eserciti, — e il filo a piombo ancora sarà teso su di lei. [17]Grida di nuovo e annunzia: questo dice il Signore degli eserciti: Le mie città abbonderanno nuovamente di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion e rieleggerà Gerusalemme ».

Seconda visione: quattro corna e quattro fabbri. - 2 [1]Poi, sollevando lo sguardo, vidi comparire quattro corna. [2]Allora domandai all'angelo che mi parlava: « Che significano queste corna? ». Ed egli: « Sono le potenze che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme ». [3]Poi il Signore mi mostrò quattro fabbri. [4]E io domandai: « Che vengono a fare costoro? ». Mi rispose: « Quelle potenze hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osò più alzare la testa, ma questi son venuti per abbatterle, e disperdere le potenze delle nazioni, che si servirono della loro forza per disperdere il paese di Giuda ».

Terza visione: l'angelo geometra. - [5]Alzai nuovamente gli occhi ed ecco apparirmi un uomo che teneva in mano una corda per misurare. [6]Gli chiesi: « Dove vai? ». Ed egli: « Vado a misurare Gerusalemme, per vedere qual è la sua larghezza e la sua lunghezza ».

[7]Or, l'angelo, che mi parlava, stava fermo, e un altro angelo s'avanzò fino a lui [8]e gli disse: « Corri, parla a quel giovane e digli così: Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di abitanti e di animali che si troveranno in mezzo a lei. [9]Io stesso, — assicura il Signore, — le sarò come un muro di fuoco tutto intorno e formerò la sua gloria in mezzo a lei. [10]Su, su, fuggite via dal paese del nord, o voi che ho dispersi ai quattro venti del cielo — dice il Signore. [11]Orsù, salvati, o Sion, che risiedi tuttora con la figlia di Babilonia! [12]Così dice il Signore degli eserciti, che mi ha inviato per la sua gloria a quelle nazioni, che vi hanno spogliati: Chiunque tocca voi tocca lui nella pupilla degli occhi suoi! [13]Ecco che io alzerò la mia mano contro di esse e diverranno preda di quelli che ora sono i loro schiavi. E voi conoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato. [14]Gioisci, giubila, o Gerusalemme, perchè, ecco, io verrò ad abitare in mezzo a te, — dice il Signore, — [15]e numerose nazioni in quel giorno si volgeranno al Signore, divenendo mio popolo; io abiterò in mezzo a te, e tu conoscerai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. [16]Il Signore possederà Giuda come suo popolo nella Terra Santa, e Gerusalemme sarà di nuovo la sua eletta. [17]Taccia ogni mortale al cospetto del Signore: ecco, egli sorge dalla sua santa dimora ».

Quarta visione: la vestizione di Giosuè. - 3 [1]Poi il Signore mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, che stava dinanzi all'angelo del Signore, mentre alla sua destra era satana in atto di accusarlo. [2]E l'angelo del Signore disse a satana: « Ti reprima il Signore, o satana: ti reprima quel Signore, che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui come un tizzone sottratto al fuoco? ». [3]Giosuè infatti era rivestito d'indumenti sporchi e se ne stava ritto dinanzi all'angelo. [4]Or, questi prese a dire a coloro che gli stavano dinanzi: « Togliete a Giosuè i suoi abiti sudici ». Quindi si rivolse a Giosuè e gli disse: « Ecco: io tolgo da te il peccato e ti rivesto di abiti nuovi ». [5]Poi soggiunse: « Gli si metta sul capo una splendida tiara ». Così Giosuè fu rivestito con abiti nuovi alla presenza dell'angelo del Signore. [6]Poi l'angelo del Signore gli rivolse queste parole: [7]« Così parla il Signore degli eserciti: Se camminerai per le mie vie, osservando le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai pure il custode dei miei atrii e ti darò libero accesso fra coloro che stanno qui davanti a me.

La venuta del Germoglio. - [8]Ascolta dunque, o Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi

2. - 3. Quattro fabbri: sòn gli eventi e le potenze che abbatterono i quattro regni nemici d'Israele.
5. Un uomo: si tratta probabilmente di un angelo.
12. Parla il Signore, che s'identifica col suo inviato, e secondo S. Girolamo è Cristo che parla come Dio e come inviato del Padre.
3. - 1. Questa quarta visione figura la restaurazione del sacerdozio.
2. Tizzone: Satana vorrebbe distruggere il popolo eletto, ma l'angelo esorta Dio a non permetterlo, e fa notare che Israele è come un **tizzone sottratto al fuoco** e si spegnerà non curato.
8. Servo, Germoglio: son parole che indicano il Messia (cfr 23,5; 33,15).

compagni che siedono dinanzi a te, poichè essi sono uomini che costituiscono un presagio. Ecco, io farò venire il mio servo, il Germoglio. [9]Ecco la pietra che io metto dinanzi a Giosuè: su quest'unica pietra sono sette occhi: io stesso vi inciderò sopra la sua iscrizione, — dice il Signore degli eserciti, — e rimuoverò, in un sol giorno, l'iniquità da questo paese. [10]In quel giorno, — testimonia il Signore degli eserciti, — vi inviterete a vicenda a gioire sotto la vite e sotto il fico ».

4 **Quinta visione: il candelabro e i due olivi.** - [1]L'angelo, che mi parlava, venne e mi destò come si desta dal sonno uno che dorme, [2]poi mi chiese: « Che cosa vedi? ». Risposi: « Vedo un candelabro tutto d'oro sormontato da un serbatoio; ha sette lucerne e sette beccucci per le lucerne, che sono sul candelabro. [3]Due olivi stanno ai suoi lati, uno a destra e l'altro a sinistra ».

[4]Interrogai allora l'angelo che mi parlava, domandandogli: « Signor mio, che significano queste cose? ». [5]Egli mi rispose: « Non comprendi dunque il loro significato? ». Io dissi: « No, signor mio ». [6]Allora egli soggiunse: « Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con l'esercito, nè con la violenza, bensì col mio spirito, dice il Signore degli eserciti. [7]Che sei tu, o grande montagna? Dinanzi a Zorobabele diventerai una pianura. Egli ne trarrà la pietra del culmine, mentre il popolo acclamerà: Grazia, grazia sia sopra di lei! ». [8]Mi fu rivolta la parola del Signore che diceva: [9]« Le mani di Zorobabele hanno fondata questa casa: le sue mani la compiranno, e tu conoscerai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. [10]Chi sarà colui che oserà disprezzare i giorni di questi umili inizi? Si gioirà invece, contemplando il piombino in mano di Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore, che percorrono tutta la terra ». [11]Quindi gli domandai: Che cosa sono quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? [12]E quelle due ciocche d'olivo, che per mezzo dei due canaletti d'oro, stillano l'olio? ». [13]Mi rispose: « Non comprendi dunque il significato di queste cose? ». Io dissi: « No, signor mio ». [14]« Questi, soggiunse, sono i due unti che stanno davanti al Dominatore di tutta la terra ».

5 **Sesta visione: il libro che vola.** - [1]Poi alzai gli occhi per guardare e vidi un libro volante. [2]L'angelo mi domandò: « Che cosa vedi? ». Io risposi: « Vedo un libro che vola; è lungo venti cubiti e largo dieci ». [3]« Questa, riprese l'angelo, è la maledizione, che si diffonde su tutta la faccia del paese: per mezzo di lei sarà scacciato chiunque commette furto, e per mezzo di lui sarà espulso ogni spergiuro. [4]Io lascerò che si diffonda la maledizione, — dice il Signore degli eserciti, — e penetri nella casa del ladro e nell'abitazione dello spergiuro. Essa resterà in mezzo alla sua casa e la consumerà insieme con le travi e le pietre.

Settima visione: la donna chiusa nell'anfora. - [5]Poi l'angelo che mi parlava venne e mi disse: « Alza gli occhi e osserva ciò che sta per apparire ». [6]Io chiesi: « Che cosa è quello? ». Mi rispose: « E' un'anfora che viene ». Poi soggiunse: « Questa è la loro iniquità in tutto il paese ». [7]Fu quindi sollevato un disco di piombo, ed ecco dentro l'anfora stava una donna. [8]Egli mi disse: « E' l'iniquità ». Poi richiudendola dentro al recipiente, gettò sulla bocca dell'anfora la massa di piombo. [9]Dopo questo, di nuovo alzai gli occhi e guardavo: or, ecco venire due don-

9. **Pietra:** indica il Messia (Salmo 117,22; Mt 21,42). I **sette occhi** posson significare i sette doni dello Spirito Santo, che il Messia ebbe nella pienezza, e dalla sua pienezza li abbiamo noi (cfr Es 28,36).

4. - 1. **Venne:** l'angelo era stato a restaurare il sacerdozio nella persona di Giosuè, figlio di Josedec, e torna a Zaccaria e lo sveglia perchè queste visioni avvengono durante la medesima notte.

2-3. Il **candelabro** sembra rappresenti il Tempio; i **due ulivi** rappresentano Zorobabele e Giosuè, figlio di Josedec. Ma l'angelo parla di Zorobabele, ora, e dice che supererà tutti gli ostacoli, non con mezzi umani, ma con l'aiuto di Dio.

7. La **montagna:** può significare gli ostacoli che supererà Zorobabele.

Grazia, grazia sia sopra di lei: la grazia di compire il Tempio sarà data ugualmente come quella di porre la prima pietra.

10. **Le sette lucerne** del candelabro, simboleggiano i sette angeli che scorrono la terra, quali ministri del Signore, detti per questo occhi di lui.

14. **Due unti:** o due figli dell'olio, cioè unti con l'olio santo, consacrati al Signore. I due unti sono il sommo sacerdote Giosuè, col potere religioso, e Zorobabele, capo della famiglia di Davide e governatore di Giuda, col potere civile, autori della restaurazione d'Israele.

5. - 2. **Un libro che vola, lungo venti cubiti:** i volumi antichi eran costituiti da pezzi di pelle di pecora o di altra materia, uniti insieme nel senso della lunghezza e avvoltolati intorno a un bastone. Così si spiega la sua lunghezza, di circa 10 metri. Il **libro che vola** indica l'esclusione dei peccatori dal regno di Dio.

7. **Dentro l'anfora stava una donna:** personifica l'empietà che deve essere cacciata dal regno di Dio. Quindi nel regno di Dio non ci deve essere nè l'empietà degli individui nè della nazione.

9. **Due donne:** le donne con le **ali** indicano che Dio si servirà di tutti i mezzi umani per escludere tutti i peccatori dal suo regno.

ne. Il vento soffiava nelle loro ali, poichè avevano ali simili a quelle d'una cicogna; esse sollevarono l'anfora fra terra e cielo. [10]Allora domandai all'angelo che mi parlava: « Dove portano quell'anfora? ». [11]Mi rispose: « La portano nella terra di Sennaar per costruirle un tempio, terminato il quale, l'anfora sarà deposta sopra la sua base ».

6 **Ottava visione: i quattro cocchi.** - [1]Alzai ancora gli occhi per osservare, ed ecco quattro cocchi uscire da due monti: i monti erano di bronzo. [2]Il primo cocchio aveva cavalli rossi; il secondo cavalli neri; [3]il terzo aveva cavalli bianchi; il quarto cavalli pezzati e veloci. [4]Io domandai all'angelo che mi parlava: « Signor mio, chi sono costoro? ». [5]E l'angelo: « Sono i quattro venti del cielo, che tornano dalla presenza del Padrone di tutta la terra ». [6]I cavalli rossi s'avanzano verso oriente, quelli neri verso il nord, quelli bianchi verso occidente e quelli pezzati verso il mezzogiorno. [7]Agili s'avanzavano, impazienti di percorrere la terra. Egli disse loro: « Andate, percorrete pure la terra », e quelli partirono. [8]Allora l'angelo mi chiamò e mi disse: « Guarda, quelli che muovono verso settentrione vanno a far discendere il mio spirito sul paese del nord ».

La corona simbolica. - [9]Il Signore poi mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [10]« Raccogli le offerte dei ritornati dall'esilio, di Heldai, di Tobia e di Jedaia, e va' alla casa di Giosia, figlio di Sofonia, che è giunto da Babilonia. [11]Prendi l'argento e l'oro ricevuto, e fanne una corona, che porrai sul capo di Giosuè, figlio di Josedec, sommo sacerdote. [12]Intanto gli riferirai queste parole: « Così dice il Signore degli eserciti: Ecco l'uomo il cui nome è Germoglio: dalla sua stirpe infatti qualche cosa germoglierà. [13]Sarà lui che riedificherà il Tempio del Signore e porterà le insegne di re. Sederà da sovrano sul suo trono: un sacerdote starà con lui alla sua destra, e perfetta intesa vi sarà tra i due. [14]La corona poi sarà per Tobia, per Jedaia e per Giosia, figlio di Sofonia, un glorioso ricordo nel Tempio del Signore. [15]Quei che sono lontani verranno e coopereranno a riedificare il Tempio del Signore: così conoscerete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Tutto questo avverrà se ascolterete docilmente la voce del Signore, Dio vostro ».

ESORTAZIONI E PROMESSE

(7,1 - 8,23)

7 **Al digiuno si uniscano le opere buone.** - [1]Nell'anno quarto del regno di Dario, precisamente il quarto giorno del mese nono, detto Casleu, Dio rivolse la sua parola a Zaccaria. [2]Quelli di Bet-El avevano inviato Sarasar, ufficiale del re, con gli uomini suoi, per supplicare Dio, [3]con l'incarico di interrogare pure i sacerdoti addetti al Tempio del Signore degli eserciti e i profeti: « Dovrò ancora far lutto e tenermi segregato nel quinto mese, come abbiam fatto da vari anni in qua? ». [4]Allora il Signore mi rivolse la sua parola e mi disse: [5]« Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti, e di' loro così: Quando digiunavate, facendo lutto nel quinto e nel settimo mese durante questi settant'anni, è forse per amor mio che avete continuato i vostri digiuni? [6]Quando mangiavate e bevevate non lo facevate forse per voi? [7]Non ricordate le parole che il Signore faceva udire per mezzo dei profeti d'allora, quando Gerusalemme era ancora abitata e in pace, insieme alle sue città circostanti? Quando il Negeb e la Pianura erano ancora popolati? ».

[8]Allora il Signore rivolse la sua parola a Zaccaria in questi termini: [9]« Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate la giustizia e la fedeltà; esercitate la pietà e la misericordia, ciascuno col suo prossimo: [10]non opprimete la vedova, nè l'orfano, nè

6. - 1. Quattro cocchi: rappresentano i venti della terra, cioè le forze della terra, e, secondo l'opinione comune, simboleggiano con i loro **cavalli** le quattro monarchie annunziate da Daniele (Dan 2,7), cioè Caldea, Persiana, Greca, Romana.

Due monti di... bronzo: secondo i più il Sion e il Moria, o il Sion e l'Oliveto. Il senso è che le potenze umane scorrono in mezzo alle due potenze eterne, l'autorità reale e sacerdotale del Messia.

6. Indica che i Persiani invasero Babilonia (terra del settentrione) e dopo di loro l'invasero i Greci, mentre i Romani invasero l'Egitto (terra australe) e non si contentaron dell'Egitto, ma presero tutta la terra.

12. **Germoglio:** è il Messia. Dalla sua stirpe: indica che il Messia sorgerà dalla stirpe davidica, da Zorobabele, quando sarà ancor più decaduta. Alcuni traducono: sorgerà da se stesso: pensando alla concezione verginale.

7. - 5. Nel quinto mese: nel decimo giorno del quinto mese (Luglio-Agosto) era stato dai Caldei distrutto il Tempio, e per questo i Giudei digiunavano e facevan lamenti. L'ambasciata chiede se ora, che il Signore ha fatto tornare il popolo ed ha fatto ricostruire il Tempio, debba seguitare tal lutto come per l'addietro.

6. Dio non risponde direttamente alla domanda, ma dice di non aver ordinati tali digiuni che il popolo ha sempre fatti per motivi personali e non per onorare il Signore.

il pellegrino, nè il povero, e nessuno mediti in cuor suo del male a danno del proprio fratello. [11]Ma essi non mi hanno voluto ascoltare; mi hanno voltate le loro spalle ribelli; hanno indurito le loro orecchie per non udire. [12]Si fecero un cuore di diamante per non udire la legge e le parole, che il Signore degli eserciti indirizzava loro per opera del suo Spirito mediante i profeti di quel tempo. Allora il Signore degli eserciti si accese d'un grande sdegno. [13]E rese loro il contraccambio: siccome ai suoi insistenti richiami essi non vollero dare ascolto, anch'io quand'essi gridarono a me, non li ascoltai, dice il Signore degli eserciti. [14]Ma li dispersi in mezzo a tutte quelle nazioni che essi non avevano conosciuto; sicchè il paese restò desolato dopo la partenza, e nessuno più lo percorreva. La terra di delizie fu ridotta a un deserto! ».

8 **Dio ridarà la gioia e renderà Gerusalemme felice.** - [1]Il Signore degli eserciti mi rivolse la sua parola e mi disse:

[2]« Così parla il Signore degli eserciti:
Io provo per Sion uno zelo gelosissimo
e gran collera m'infiamma in favor suo ».
[3]Così dice il Signore:
« Il mio cuore s'è volto di nuovo a Sion,
dimorerò in mezzo a Gerusalemme,
che sarà chiamata "Città della fedeltà";
e il monte del Signore degli eserciti
"Monte della santità" ».
[4]Così dice il Signore degli eserciti:
« Anziani e anziane sederanno ancora
per le piazze di Gerusalemme;
ciascuno col suo bastone alla mano
a causa della propria età.
[5]Le piazze della città vedranno ancora
frotte di fanciulli e fanciulle
che si divertiranno nel loro spazio ».
[6]Così dice il Signore degli eserciti:
« Se ciò, per quei giorni, pare un prodigio
agli occhi di questi pochi rimasti,
lo sarà forse anche per me? »
dice il Signore degli eserciti!
[7]Questo dice il Signore degli eserciti:
« Ecco, io libererò il mio popolo
dalla regione d'oriente
e da quella d'occidente.
[8]Li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme:
saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio,
nella fedeltà e nella giustizia ».

[9]Così parla il Signore degli eserciti: « Rafforzate le vostre mani, voi che ascoltate oggi queste parole, uscite dalla bocca dei profeti, i quali parlarono quando fu fondata la casa di Dio degli eserciti e fu restaurato il suo Tempio. [10]Prima di questi giorni non si pagava la mercede nè per l'opera dell'uomo, nè per il lavoro dell'animale, e la tribolazione non concedeva tregua alcuna a chi voleva attendere alle sue occupazioni, per la presenza del nemico: io stesso avevo scagliato gli uomini l'un contro l'altro. [11]Ma ora, verso il residuo di questo popolo, io non sarò più quale fui in passato, — assicura il Signore degli eserciti. [12]Io farò prosperare ogni cosa: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli lasceranno cadere la loro rugiada. E concederò tutte queste cose al popolo che è rimasto. [13]Anzi avverrà il rovescio: come foste oggetto di maledizione tra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così, quando vi avrò salvati, diverrete la loro benedizione. Non temete dunque, ma rafforzate le vostre mani ».

[14]Così dice il Signore degli eserciti: « Come avevo deciso di affliggervi quando i padri vostri mi provocarono ad ira, — afferma il Signore degli eserciti, — e non ho defiettuto, [15]con la stessa fermezza, in questi giorni, mi darò invece premura di beneficare Gerusalemme e la casa di Giuda: non temete! [16]Ecco ciò che voi dovrete fare: parlatevi con sincerità a vicenda; veraci e portatori di pace siano i giudizi che terrete alle porte delle vostre città; [17]nessuno vada tramando nel proprio cuore del male contro il suo prossimo; nè ami giurare il falso, poichè io odio tutto questo, — dice il Signore ».

[18]Il Signore degli eserciti mi rivolse ancora la sua parola e mi disse: [19]Così parla il Signore degli eserciti: « Il digiuno del quarto, del quinto, del settimo e del decimo mese si cambierà, per la casa di Giuda, in gioia e allegrezza e in altrettante solennità. Amate però la verità e la pace ».

[20]Così dice il Signore degli eserciti: « Avverrà pure che popoli e abitanti d'innumerevoli città si raduneranno [21]e diranno gli uni agli altri: Orsù, andiamo a supplicare il Signore, a cercare il Dio degli eserciti. E si risponderà: Verrò anch'io ». [22]Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno

8. - **8. Li ricondurrò:** la profezia si avvererà quando i Giudei entreranno nella Chiesa.
12. Questi beni sono figura dei beni celesti: la **rugiada** figura la grazia, i **prodotti** della terra figurano le buone opere che i fedeli fanno colla grazia.
19. Qui abbiamo tutti i **digiuni** che usavano dopo l'esilio: quello del **quarto** mese per la caduta di Gerusalemme, quello del **quinto** mese per la distruzione di Gerusalemme e del Tempio, quello del **settimo** mese per l'assassinio di Godolia, quello del **decimo** mese per il principio dell'assedio di Gerusalemme.

a Gerusalemme a cercare il Signore degli eserciti e a supplicare la sua maestà. [23]Così parla ancora il Signore degli eserciti: « Avverrà in quei giorni che dieci uomini di tutte le lingue delle nazioni pagane s'attaccheranno al lembo della veste di un giudeo e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perchè abbiamo compreso che con voi vi è Dio ».

IL GIUDIZIO DI DIO
(9,1 - 14,21)

La nuova era: distruzione dei nemici. -
9 [1]Sentenza pronunciata dal Signore contro
il paese di Adrac e contro Damasco,
poichè al Signore appartengono le città
come tutte le tribù d'Israele. [della Siria,
[2]Sì, questa sentenza pesa pure su Amat, sua
e su Tiro e Sidone, [confinante,
nonostante la loro sapienza.
[3]Tiro infatti s'è costruita una fortezza,
in cui ammassa l'argento
come la polvere
e l'oro fino come il fango delle piazze.
[4]Ma ecco, il Signore se ne impadronirà,
travolgerà nel mare la sua potenza,
e Tiro sarà divorata dalle fiamme.
[5]A questo spettacolo Ascalona rimarrà atter-
Gaza tremerà di spavento, [rita,
e Accaron sarà costernata,
nel veder distrutta la sua fiducia:
scomparirà il re da Gaza
e Ascalona resterà disabitata.
[6]Gente bastarda si stabilirà in Azoto:
così strapperò l'orgoglio dei Filistei.
[7]Toglierò il sangue dalla loro bocca,
e le loro abominazioni dai loro denti:
rimarranno come un resto, essi pure,
per il nostro Dio:
saranno come una famiglia in Giuda,
e Accaron diverrà simile al Gebuseo.
[8]Ma intorno al mio paese
io mi porrò come guardia
contro gli amanti che scorazzano in giro,
sicchè l'oppressore non vi metta più piede.
Sì, d'ora in avanti
terrò su di lui i miei occhi.

Il Messia, re mansueto e pacifico.

[9]Esulta con tutte le tue forze, figlia di Sion,
effondi il tuo giubilo,
figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re:
egli è giusto e vittorioso,
è umile e cavalca un asinello,
giovane puledro d'una giumenta.
[10]Toglierà i carri di guerra da Efraim,
i cavalli da Gerusalemme,
e sparirà l'arco di guerra.
Egli annunzierà la pace alle genti;
il suo regno s'estenderà
dall'uno all'altro mare
e dal fiume Eufrate fino
ai confini della terra.

Israele sarà ristabilito.

[11]Anzi per la tua alleanza di sangue
libererò i tuoi prigionieri dalla fossa sen-
[12]A te ritorneranno, o figlia di Sion, [z'acqua.
i prigionieri che attendono!
Ve l'annunzio fin da oggi:
vi renderò il doppio!
[13]Tenderò Giuda come mio arco
e prenderò Efraim come saetta.
Contro i tuoi figli, o Grecia,
ecciterò i figli tuoi, o Sion,
e ti renderò come la spada di un eroe.
[14]Il Signore comparirà sopra di loro:
come folgore guizzeranno le sue saette.
Il Signore Iddio darà fiato alla tromba
e marcerà fra i turbini del mezzodì.
[15]Il Signore degli eserciti li proteggerà:
calpesteranno coi piedi i sassi della fionda;
berranno il sangue come il vino;
ne saranno sazi
come i corni dell'altare.
[16]E il Signore, loro Dio,
in quel giorno salverà,
come un gregge, il suo popolo.
Pari a gemme d'un diadema,
brilleranno nella sua terra.
[17]Quale felicità, quale bellezza!
Il frumento darà vigore ai giovani
e il vino dolce alle fanciulle.

Abbiate fiducia nel Signore.

10 [1]Chiedete al Signore la pioggia
al tempo delle acque tardive.
Egli fa brillare le folgori,
riversa le piogge abbondanti,

9. - 9. Esorta Gerusalemme ad accogliere con festa il suo re che viene a lei sopra un asinello. La profezia si avverò a lettera nell'entrata solenne di Gesù in Gerusalemme (Mt 21,5; Giov 12,15). L'asinello, in opposizione al cavallo da guerra, è simbolo del carattere pacifico di Gesù Cristo, re Messia.
Puledro: è messo per parallelismo e sinonimo, ma l'animale è uno solo.
17. Con sublime lirismo profetico vola a contemplare la felicità della Chiesa, che ha il suo paradiso in terra nella S. Eucaristia, e dice che la gioia e la bellezza della Chiesa sarà Gesù in Sacramento, cibo degli eletti, pane dei forti, vivaio dei vergini.

10. - 1. Pioggia al tempo delle acque tardive: in Palestina erano due le piogge: quelle che cadevano verso la metà d'ottobre, al tempo delle semine, e quelle che cadevano dalla metà di marzo alla

per ognuno fa crescere l'erba.
[2]Gli idoli familiari pronunziano false parole,
gli indovini vedono menzogne,
raccontano sogni fallaci,
e dànno vane consolazioni.
Per questo il popolo
va errando come un gregge,
è oppresso, perchè non ha pastore.

Israele, liberato, ritorna.

[3]Il mio sdegno s'è acceso contro i pastori,
il mio castigo ricadrà sopra i capri!
Sì, il Signore degli eserciti visiterà il suo
la casa di Giuda, [gregge,
ne farà come un suo cavallo di gala in bat-
[4]Da essa uscirà la pietra angolare, [taglia.
da essa il chiodo,
da essa l'arco di guerra,
da essa usciranno tutti quanti i dominatori.
[5]Saranno come guerrieri in battaglia,
calpesteranno il fango delle strade;
combatteranno, avendo con loro il Signore,
e saranno svergognati
quei che cavalcano i destrieri.
[6]Io rafforzerò la casa di Giuda
e salverò la casa di Giuseppe:
li condurrò in patria,
poichè sento pietà di loro;
saranno come se non li avessi mai ripu-
io sono il Signore, [diati:
Dio d'Israele, e li esaudirò.
[7]Quei di Efraim saranno come un eroe;
tripudierà come per il vino il loro cuore;
vedranno questo i loro figli e gioiranno,
e il loro cuore esulterà nel Signore.
[8]Con un fischio io li chiamerò a raccolta,
poichè li ho riscattati,
e saranno così numerosi
come lo furono in passato.
[9]Io li ho dispersi fra i popoli,
ma da remote regioni
si ricorderanno di me;
e in quelle vivranno coi figli,
finchè faranno ritorno.
[10]Li farò ritornare dalla regione d'Egitto,
li raccoglierò dall'Assiria,
per ricondurli alla terra
di Galaad e al Libano;
non si troverà spazio sufficiente per loro.
[11]Traverseranno il mare d'Egitto,
il Signore dividerà la massa delle acque,
e tutti i gorghi del Nilo
saranno asciugati.
Sarà abbattuto l'orgoglio dell'Assiria,
sarà rimosso lo scettro d'Egitto.
[12]Nel Signore sarà la loro forza
e nel suo nome cammineranno,
— annunzia il Signore.

Il buon pastore e il cattivo.

11 [1]Spalanca, o Libano, le tue porte,
affinchè l'incendio divori i tuoi cedri!
[2]Urla, o abete! E' precipitato il cedro,
son distrutti i potenti!
Gemete, o querce del Basan,
la foresta inaccessibile è caduta!
[3]Odi il lamento dei pastori
che si videro distrutta la loro magnificenza;
odi il ruggito dei leoncelli,
che vedono devastate le lussureggianti
rive del Giordano.

[4]Così parla il Signore mio Dio: « Pasci quelle pecore da macello, [5]che i loro padroni sgozzano senza scrupolo, e nel vederle dicono: Grazie a Dio, mi sono arricchito, nè hanno verso di loro alcuna pietà. [6]Ma neppure io perdonerò a questi abitanti del paese, — dice il Signore! — Ecco che io farò cadere tutti costoro l'uno in balìa dell'altro, e nelle mani del loro re; devasteranno la terra, nè io mi curerò di liberarli dalle loro mani ». [7]Mi feci dunque pastore di pecore da macello, per conto dei mercanti del gregge, e mi provvidi due bastoni: uno lo chiamai "Benevolenza" e l'altro "Vincolo", poi cominciai a pascolare le pecore. [8]Nel giro d'un mese soppressi tre pastori. Io mi ero irritato contro le pecore ed esse si erano annoiate di me. [9]Perciò dissi loro: « Non vi pascerò più: quella destinata a morire, muoia; quella destinata a essere rapita, sia rubata, e di

metà d'aprile (dette **tardive** o ultime) ad aiutare la natura verdeggiante.

3. **Pastori:** capi d'Israele. **Capri:** i grandi, i ricchi (Ez 34).

4. La profezia si avverò in Cristo, nella tribù di Giuda, che è **pietra angolare,** sostegno e vittoria per la Chiesa.

5. **Il fango:** simbolo dei nemici vinti, calpestati come il fango.

6. **Giuda, Giuseppe:** indicano tutto il popolo eletto. **La casa di Giuseppe,** l'antico regno d'Israele, era ancora in esilio, e Dio dice che la farà tornare vittoriosa.

11. - 4. **Pecore da macello:** la nazione d'Israele condotta dai suoi capi alla rovina. Dio, vedendo il suo gregge rovinato dai cattivi pastori, lo affida al profeta, figura del Messia, il quale parla nei versetti seguenti.

7. Il profeta, o meglio il Messia, per non far distruggere Israele, accetta d'esserne pastore, e lo pasce usando la verga della **benevolenza** e la verga del **vincolo** (unione).

8. **Tre pastori:** alcuni per questi tre pastori mandati via in un mese (cioè in breve tempo) intendono i Babilonesi, i Persiani, i Greci che dominarono Israele; altri, e forse meglio, intendono i capi del popolo d'Israele: i capi civili (anziani), i capi dei sacerdoti, i capi intellettuali (Scribi e Farisei).

quelle che restano, l'una divori le carni dell'altra! ». [10]Presi allora il mio bastone "Benevolenza" e lo feci in pezzi, per infrangere così il patto da me conchiuso con tutti i popoli. [11]Fu infranto dunque in quel giorno, e i mercanti del gregge, che mi osservavano, conobbero che quella era veramente una parola del Signore.

[12]Poi dissi loro: « Se vi pare bene, datemi la mia mercede, se no, lasciate pure ». Essi allora mi pagarono il mio salario con trenta monete d'argento. [13]Ma il Signore mi disse: « Gettale al vasaio! Ecco il bel prezzo, con cui io sono stato valutato da loro! ». E io, prese le trenta monete, le gettai nel Tempio per il vasaio. [14]Quindi feci in pezzi il mio secondo bastone « Vincolo », per rompere così ogni fratellanza fra Giuda e Israele. [15]Mi disse poi il Signore: « Prendi l'aspetto di pastore stolto, [16]poichè, ecco, io susciterò nel paese un pastore, il quale non si curerà delle pecore che si smarriscono, non avrà riguardo per quelle che muoiono, non curerà quelle ferite, non nutrirà le deboli; anzi mangerà le carni delle più grasse e strapperà loro le unghie. [17]Guai al pastore cattivo, che abbandona il proprio gregge! Sia colpito di spada il suo braccio e il suo occhio destro! Si inaridisca del tutto il suo braccio e il suo occhio destro resti completamente cieco! ».

12 Gerusalemme riabilitata fra i popoli confinanti. - [1]Preannunzio del Signore riguardante Israele. Parla il Signore, che ha stesi i cieli, fondata la terra, creato lo spirito nell'intimo dell'uomo: [2]« Ecco, io farò di Gerusalemme una coppa che dà vertigini a tutti i popoli circostanti. E anche Giuda sarà premuto dal nemico in occasione dell'assedio contro Gerusalemme.

[3]In quel giorno io farò di Gerusalemme una pietra pesantissima per tutti i popoli: e chiunque la vorrà sollevare, ne rimarrà gravemente ferito; poichè tutte le genti della terra si raduneranno contro di lei. [4]In quel giorno, — dice il Signore, — colpirò i cavalli di terrore e i cavalieri di pazzia; ma sulla casa di Giuda aprirò i miei occhi, mentre colpirò di cecità tutti i cavalli delle genti. [5]Allora i duci di Giuda diranno in cuor loro: La fortezza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio. [6]In quel giorno renderò i duci di Giuda come una fornace ardente in un mucchio di legna e quale torcia accesa in mezzo alla stoppia; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli dei dintorni. Solo Gerusalemme resterà ancora al suo luogo. [7]Il Signore salverà le tende di Giuda, come in passato, affinchè la fierezza della casa di Davide e quella dei cittadini di Gerusalemme non si esaltino a detrimento di Giuda. [8]In quel giorno il Signore manifesterà la sua protezione verso gli abitanti di Gerusalemme: colui che stava per cadere, diverrà forte come Davide, e la casa di Davide sarà come Dio, cioè come l'Angelo del Signore, che marcia innanzi a loro.

[9]In quel tempo io comincerò a distruggere tutte le genti ostili a Gerusalemme, [10]poi effonderò sulla casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme lo spirito di misericordia e di preghiera: essi mireranno a colui che hanno trafitto e faranno su di lui il lamento, come si fa per la morte d'un figlio unico: e piangeranno su di lui, come si piange la scomparsa d'un primogenito. [11]Sarà grande in quel giorno il cordoglio, simile al lutto di Adad-Rimmon nella pianura di Megiddo. [12]Farà il lamento tutto il paese, famiglia per famiglia: la famiglia della casa di Davide da una parte, con le sue donne dall'altra; la famiglia del casato di Natan da una parte, con le sue donne dall'altra; [13]la famiglia della tribù di Levi da una parte, con le sue donne dall'altra; la famiglia del casato di Semei da una parte, con le sue donne dall'altra; [14]e così ciascuna delle altre famiglie da una parte, con le loro donne dall'altra.

13 La sorgente per lavare il peccato. - [1]In quel giorno zampillerà a favore della casa di Davide e degli abitanti di Gerusalem-

13. La profezia si avverò alla lettera: infatti i falsi pastori d'Israele per ricompensare Gesù d'aver fatto il pastore d'Israele, sborsarono trenta sicli, li dettero a Giuda come prezzo di Gesù; ma Giuda, disperato, **gettò** nel Tempio il prezzo del tradimento, le trenta monete, che furono date al **vasaio** come prezzo d'un campo (Mt 27,7-9).

12. - 2. **Una coppa che dà vertigini:** le nazioni attaccheranno Gerusalemme (il regno di Dio), ma saranno, come gli ubriachi, prese da vertigini e cadranno appena entrate.

3. **Una pietra pesantissima:** Gerusalemme per le nazioni che l'attaccheranno sarà una grossa pietra che appena alzata le schiaccerà.

7. La salvezza verrà da Dio solo, e nessuna parte della nazione, nemmeno la capitale, Gerusalemme, nemmeno la casa reale di Davide, potrà attribuirla a sè e menarne vanto.

10. **A colui che hanno trafitto:** il passo riguarda Gesù Cristo crocifisso dal suo popolo (Gv 19,37) e riconosciuto come Messia e Dio dai Giudei che si convertiranno (cfr Is 52,15-53). Il pianto che faranno i Giudei convertiti sul loro delitto, sulla crocifissione e morte del loro Messia, è paragonato al pianto più amaro, che era fatto sul **figlio unico** e sul **primogenito.**

13. - 1. **Una sorgente:** nel senso letterale è l'acqua che gli acquedotti portavano al Tempio e ser-

me una sorgente, indefettibile per lavare il peccato e l'immondezza. [2]Anzi — dice il Signore degli eserciti, — strapperò via dal paese perfino il nome degli idoli, nè mai più saranno menzionati; e farò sparire anche i falsi profeti insieme allo spirito immondo. [3]Se poi qualcuno oserà ancora profetare, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: Tu morrai perchè hai proferito menzogne nel nome del Signore! E mentre profeterà, i suoi genitori stessi lo trafiggeranno. [4]In quel giorno arrossiranno tutti i profeti, ciascuno della propria visione che avrà annunziata, nè indosseranno più il manto di pelo per poter mentire. [5]Ciascuno dirà: Non sono un profeta, ma un lavoratore della terra, alla quale mi son dedicato fin dalla mia giovinezza. [6]E a chi lo interrogherà: Come mai queste ferite sul tuo corpo?, risponderà: Le ho ricevute nella casa dei miei amici.

La spada e il popolo nuovo.

[7]Insorgi, o spada, contro il mio pastore,
contro l'uomo, mio compagno,
dice il Signore degli eserciti!
Percuoti il pastore
e sian disperse le pecorelle,
ma sulle più deboli
stenderò la mia mano.

[8]E avverrà in tutto questo paese, dice il Signore, che due terzi degli abitanti periranno e un terzo sarà conservato. [9]L'ultimo terzo lo farò passare per il fuoco, lo monderò, come si purifica l'argento e lo saggerò, come si prova l'oro. In quel tempo invocherà il mio nome, e io lo esaudirò, anzi dirò: Questo è il mio popolo!, ed egli confesserà: Il Signore è mio Dio!

14 **Battaglia finale tra Gerusalemme e le nazioni.** - [1]Ecco, verrà, per il Signore, un giorno in cui le tue spoglie, *o Gerusalemme*, saranno divise in mezzo a te. [2]Io radunerò tutti i popoli a Gerusalemme per combatterla; la città sarà espugnata, le case depredate, le donne violentate, metà degli abitanti partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà portato via dalla città. [3]Allora uscirà il Signore ad ingaggiare battaglia contro quelle nazioni, così come scese in campo in altre occasioni. [4]Poserà, in quel giorno, i suoi piedi sul Monte Oliveto, che sta dirimpetto a Gerusalemme dal lato orientale. Questo monte si dividerà in due, da est a ovest, lasciando in mezzo una gran valle: metà del monte si ritirerà verso settentrione, e l'altra verso mezzodì. [5]Voi fuggirete per la valle che si estende fra questi monti: perchè giungerà fino al luogo del giudizio; fuggirete come fuggiste durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia, re di Giuda. Verrà allora il Signore, tuo Dio, e con lui tutti i suoi santi.

[6]Or, in quel giorno non si avrà nè freddo, nè gelo. [7]Sarà un giorno meraviglioso, noto solo al Signore, senza avvicendamento di giorno e di notte, ma alla sera vi sarà luce. [8]In quel giorno, acque vive sgorgheranno da Gerusalemme, e fluiranno parte verso il Mar Morto, e parte verso il Mediterraneo, sempre vive, sia d'estate, che d'inverno. [9]Il Signore sarà Re di tutta la terra. In quel giorno il Signore sarà l'unico Dio e unico il suo Nome. [10]Tutto il paese si trasformerà in pianura da Gabaa fino a Rimmon del Negeb. Gerusalemme rimarrà elevata, nel luogo dov'è dalla porta di Beniamino fino al posto della porta Prima, cioè fino alla porta dell'Angolo; e dalla torre di Ananeel fino al torchio del Re. [11]In lei abiteranno: non vi sarà più anatema; e Gerusalemme vivrà finalmente tranquilla e sicura.

[12]Ed ecco quale sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti quelli che avranno combattuto contro Gerusalemme: imputridiran-

viva alle purificazioni legali, ma nel senso figurato, che è il vero, è l'acqua del battesimo, la grazia che cancella i peccati nel battesimo e nella penitenza. (Cfr Is 12,3. Ez 47,1).

4. **Manto di pelo:** era la veste dei profeti.

6. Il falso profeta con incisioni s'era ferite le mani nel tempio degli idoli, e per fuggire alla morte, dice d'averle ricevute in risse con amici.

7. **Insorgi, o spada:** indica che Dio ha decretata la morte del Messia, del pastore di cui ha parlato al capo 11,4-14.

Percuoti il pastore: Gesù s'applica la profezia (Mt 26,31; Marc 14,27) e, riportandola, muta il « percuoti » in « percuoterò ». **Le pecorelle** sono gli apostoli.

8. **Due terzi:** intendono Ebrei e Gentili; **un terzo:** intendono i Cristiani; ma forse è meglio intendere la terza parte degli Ebrei che si convertirà, e provata terribilmente, sarà riconosciuta come vero popolo di Dio.

14. - 4. Chi spiega il passo con un terremoto avvenuto durante la persecuzione d'Antioco, come segno della presenza divina; chi lo spiega con le caverne e valloncelli fatti dai romani sul monte degli Ulivi per le grandi opere d'assedio nella valle del Cedron a sud di Gerusalemme. Forse si parla degli ultimi tempi del mondo, e Gerusalemme assalita dalle nazioni simboleggia la Chiesa (cfr Ger 31,89; Amos 1,1).

8. **Acque vive:** la grazia e la dottrina celeste nella Chiesa, che si spargeranno in tutto il mondo, verso oriente, verso occidente. **Il Mar Morto** rappresenta i Giudei; **il Mediterraneo** rappresenta i Gentili

no le loro carni, mentre sono ancora in piedi; marciranno gli occhi nelle loro orbite, e la lingua nella loro bocca. [13]In quel giorno vi sarà per opera del Signore, un grande panico in mezzo a loro: uno afferrerà il braccio dell'altro, e gli uni verranno alle mani con gli altri. [14]Anche Giuda combatterà a Gerusalemme, dove saranno ammassate le ricchezze di tutte le nazioni circostanti: oro, argento, e vesti in gran quantità. [15]Da una piaga simile verranno pure colpiti il cavallo e il mulo, il cammello e l'asino e tutte le bestie che vi saranno nel loro campo.

[16]Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti, saliranno ogni anno, per adorare il Re, il Signore degli eserciti e celebrare la solennità dei Tabernacoli. [17]Se poi qualche famiglia della terra non salirà a Gerusalemme per adorare il Re, il Signore degli eserciti, non avrà più la pioggia sopra di sè. [18]Se gli Egiziani non saliranno e non vorranno venire, saran puniti con la stessa pena inflitta dal Signore alle genti, che non vengono a celebrare la festa dei Tabernacoli: niente pioggia. [19]Tal sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le genti che non saliranno a celebrare la festa dei Tabernacoli. [20]In quel giorno starà scritto sui sonagli dei cavalli: "Sacro al Signore", e le caldaie nel Tempio del Signore saranno sacre, come le coppe innanzi all'altare. [21]Anzi tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore degli eserciti; tutti coloro che vorran sacrificare verranno e le adopreranno per cuocervi le carni; non vi sarà più nessun mercante, in quel giorno, nel Tempio del Signore degli eserciti ».

13. **Afferrerà il braccio:** chi dice per trovare soccorso, chi per opprimere e impedire ogni difesa.

MALACHIA

I. - **La persona. Malachia,** (ebr. mal'akni = mio nunzio = mal'akhiggah = nunzio del Signore), è ultimo nella serie dei 12 Profeti Minori. Di lui nulla sappiamo.

II. - **Il Contenuto.** Il profeta inveisce contro gli abusi nell'esercizio del culto, la noncuranza nei sacrifici e nell'insegnamento della Legge (1,6.8.12.13; 2,1.8); rimprovera i frequenti matrimoni con idolatri quale grave pericolo per la religione javistica, i numerosi divorzi (2,10-16), la negligenza nel pagare le decime (2,17; 3,7-10.14). Tutto ciò ha perfetto riscontro con l'opera di riforma religiosa intrapresa da Esdra e Neemia (cfr. Esd cc. 9-10; Neem 10,29ss; 13,23-39), per cui i critici sono concordi a collocare a quell'epoca il libro di Malachia, quando già il Tempio era ricostruito (515) e il servizio liturgico aveva ripreso a funzionare.

III. - **Il libro e sua partizione.** L'autore del piccolo libro ama la forma dialogica.

Prologo (1,1-5). A preferenza di Edom (Esaù), Iddio predilige Giacobbe (Israele).

Prima parte (1,6-2,9). Rimprovera sacerdoti e popolo per le turpi negligenze nel culto divino e per le vittime deformi offerte in sacrificio. Il Signore detesta tali sacrifici, abolirà il patto con Levi, annunziando per bocca del suo profeta, un'epoca nuova, in cui fra tutte le nazioni pagane sarà offerta un'oblazione pura a Jahweh.

Parte seconda (2,10-3,21). Dopo aver rimproverato i frequenti matrimoni misti e i numerosi divorzi, il profeta predice l'imminente venuta al Tempio del « Nunzio dell'Alleanza »; farà una cernita in mezzo a Giuda: l'empio sarà calpestato, il giusto sarà salvo.

Epilogo (3,22-24). Richiama all'osservanza della Legge e annunzia che presto verrà Elia, prima della venuta del Signore.

PROLOGO
(1,1 - 5)

L'amore del Signore per Israele. - [1]Oracolo. Parola del Signore rivolta ad Israele per mezzo di Malachia.

[2]« Io vi ho amati, ha detto il Signore. E voi avete chiesto: In che modo ci hai amati? Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? — dice il Signore; — eppure io amai Giacobbe, [3]e presi in avversione Esaù. Per questo ridussi il suo territorio a una solitudine e abbandonai i suoi beni agli sciacalli del deserto. [4]Anzi, se l'Idumea oserà dire: Siamo stati distrutti, ma noi ricostruiremo sulle rovine, ecco che cosa risponde il Signore degli eserciti: Essi edificheranno, ma io demolirò, e saran chiamati "Territorio di riprovazione", "Popolo contro cui il Signore è indignato per sempre". [5]Voi vedrete questo coi vostri occhi e direte: Grande è il Signore anche fuori del territorio d'Israele ».

IL SACRIFICIO NUOVO
(1,6 - 2,9)

Contro quelli che profanano il servizio di Dio. - [6]« Il figlio onora il padre; il servo onora il suo padrone. Or, se io sono padre, dov'è dunque l'onore che merito? E se sono il Signore, dov'è il rispetto che mi si deve? — dice il Signore degli eserciti, — proprio a voi, sacerdoti, che mentre disprezzate la mia maestà, osate ancora protestare, chiedendo: In che cosa abbiamo disprezzato il tuo nome? [7]In questo: offrite sul mio altare un pane contaminato. Eppure andate dicendo: In che cosa ti abbiamo profanato? In questo: ritenete la mensa del Signore cosa trascurabile. [8]Or, non è forse peccato offrire in sacrificio una bestia cieca? E non è dunque male offrirne una zoppa o inferma? Fanne dono al tuo governatore! Vedrai se le gradisce, o se ti sarà riconoscente! — dice il Signore degli eserciti. — [9]Non solo, ma dopo quello che hanno fatto le vostre mani, osate ancora supplicare il Signore ad avervi pietà! E credete per questo di rendervi a lui graditi?, — dice il Signore degli eserciti. — [10]Oh, chi di voi chiuderà le porte del Tempio, affinchè non s'accenda più inutilmente il fuoco sul mio altare? No, non trovo in voi nessuna compiacenza, — dice il Signore degli eserciti, — e non mi sono gradite le offerte delle vostre mani.

La S. Messa sostituirà gli antichi sacrifici. - [11]Ma dall'Oriente all'Occidente, il mio nome

1. - 3. **Presi in avversione:** significa: amare meno (vedi Rm 9,11-13). Esaù è figura dei reprobi, Giacobbe degli eletti. (Cfr Gen 25,23).

4. **Siamo stati distrutti:** da Nabucodonosor, cinque anni prima della presa di Gerusalemme, e al tempo di Malachia dai Nabatei che s'erano impadroniti dell'Idumea e ne avevan cacciati gli abitanti, che spariron del tutto verso il quarto secolo.

8-9. Le vittime dovevano essere senza difetto (Levit 22,21; Deut 15,21).

11. **Offerta pura:** questo sacrifizio, tutto puro, offerto al Signore in tutti i luoghi, in mezzo alle

è grande fra le genti, e in ogni luogo si offrono sacrifici d'incenso al mio nome, insieme a un'offerta pura. Perchè il mio nome è grande fra le genti, — dichiara il Signore degli eserciti. [12]Mentre voi lo profanate, quando dite: La mensa del Signore è contaminata, e disprezzabili sono i cibi che vi si mettono sopra. [13]Voi andate dicendo: Oh, che fatica! E intanto mi disprezzate, offrendo vittime difettose, zoppe e malate: tali sono le oblazioni che voi mi offrite, e io dovrei gradirle dalla vostra mano? — dice il Signore. — [14]Maledetto il frodatore, che, avendo nel suo gregge un montone vigoroso, promesso da lui in voto, ne sacrifica al Signore uno che ha difetti. Io sono un gran re, — dice il Signore degli eserciti, — e il mio nome incute timore fra tutte le genti.

2 **Minacce ai sacerdoti che mancano al loro dovere.** - [1]Ma ora questa ammonizione è per voi, sacerdoti. [2]Se non mi ascolterete, nè vi darete premura di glorificare il mio nome, — dice il Signore degli eserciti, — io manderò su di voi la maledizione; maledirò le vostre benedizioni, anzi le ho già maledette, perchè non vi è fra di voi chi si prenda a cuore queste cose. [3]Ecco, io arresterò il vostro braccio, spanderò lordure sulla vostra faccia, le lordure delle vostre solennità, e vi porterò via con quelle! [4]Così conoscerete che sono stato io a rivolgervi questo ammonimento, affinchè il mio patto con Levi non sussista più, — dice il Signore degli eserciti. — [5]Io avevo con lui un patto, che era vita e prosperità, cose che io gli donai realmente; era pure timore, ed egli mi temette al punto, che alla presenza del mio nome tremò di riverenza. [6]Aveva nella sua bocca la vera dottrina, e le sue labbra non parlarono d'infedeltà, ma con integrità e rettitudine si diportò verso di me, e distolse tanti altri dal male.

[7]Poichè le labbra del sacerdote devono custodire la scienza divina e dalla sua bocca si viene a cercare l'insegnamento *di Dio*; perchè egli è il messaggero del Signore degli eserciti. [8]Voi invece vi siete allontanati dalla retta via, siete diventati d'inciampo a molti nella legge e avete infranto il patto di Levi, — dice il Signore degli eserciti. — [9]Per questo anch'io vi ho resi spregevoli e abbietti dinanzi a tutto il popolo, perchè non avete osservate le mie norme di vita, ma vi siete fatti accettatori di persone col vostro insegnamento ».

BIASIMI E PROMESSE
(2,10 - 3,21)

Misfatti del popolo. - [10]Non abbiamo forse noi un unico Padre? Non un unico Dio, che ci ha creati? Perchè dunque agire con perfidia l'un contro l'altro, profanando il patto dei nostri padri? [11]Giuda ha prevaricato; una abominazione si è perpetrata in Gerusalemme. Giuda infatti osò profanare il Santuario caro al Signore, perchè sposò le figlie d'un dio straniero! [12]L'uomo che agisce in tal modo, chiunque egli sia, il Signore lo faccia sparire dal popolo di Giacobbe e dal numero di coloro, che offrono l'oblazione al Signore degli eserciti!

[13]Un'altra cosa voi fate pure: avete inondato di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perchè Dio non accetta le vostre offerte e non gradisce quello che gli presentano le vostre mani. [14]E mi chiedete il perchè? Ecco la ragione: il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, verso la quale ora ti mostri infedele, eppure ella era la tua compagna e la donna della tua alleanza. [15]Difatti non ha forse fatto un solo essere, che ha carne e soffio di vita? E quest'unico essere a che cosa tende, se non a una posterità data da Dio? Custodisci dunque la tua vita e non essere perfido verso la donna della tua gioventù. [16]Io odio il ripudio, — dice il Signore Dio d'Israele, — e colui che di simile violenza macchia il suo vestito, — dice il Signore, Dio degli eserciti. Custodite dunque il vostro spirito e non vogliate commettere tale perfidia. [17]Voi avete ormai stancato il Signore con le vostre parole. Eppure dite: In che modo l'abbiamo stancato? Con questa vostra affermazione: Chiunque fa il male è buono al cospetto del Signore, ed egli mette la sua compiacenza in costoro; o quando dite: Dov'è il Dio che fa giustizia?

3 **L'Angelo dell'alleanza.** - [1]Ecco, io manderò il mio messaggero a preparare la via innanzi a me e presto verrà al suo Tempio

nazioni è il sacrifizio della nuova legge, la Messa, in cui Cristo, rinnovando in modo incruento il Sacrifizio del Calvario, sacerdote e vittima si offre al Padre.

14. **Un montone vigoroso:** la vittima per sciogliere il voto doveva essere un maschio senza difetti.

2. - 4. **Il mio patto con Levi:** coi Leviti: il patto fu fatto con Aronne e coi Leviti nel deserto.

14. Dio fu testimone del matrimonio, fatto secondo il patto d'alleanza mosaica.

3. - 1. **Il mio messaggero:** gli evangelisti e Gesù stesso applicano queste parole a S. Giovanni Battista, Precursore del Messia (Mt 11,10; Mar 1,2; Luc 7,27).

il Signore, che voi ricercate; l'Angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco, viene, — dice il Signore degli eserciti. — [2]Chi potrà sopportare il giorno della sua venuta? Chi potrà sussistere al suo apparire? Egli sarà come il fuoco dei fonditori e come la lisciva dei lavandai. [3]Siederà per fondere e purgare l'argento. Purificherà i figli di Levi, li affinerà come l'oro e l'argento, affinchè possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. [4]Allora tornerà gradito al Signore il sacrificio di Giuda e di Gerusalemme, come nei giorni antichi, come nei tempi lontani. [5]Io m'accosterò a voi per giudicarvi e testimonierò prontamente contro gli incantatori, contro gli adulteri e gli spergiuri, contro chi defrauda la mercede all'operaio, contro chi opprime la vedova, l'orfano, e fa violenza al pellegrino, senza alcun timore di me, — dice il Signore degli eserciti. — [6]Io sono il Signore che non muto: e voi, figli di Giacobbe, non siete un popolo finito.

Le decime per il Tempio. - [7]Fin dai giorni dei vostri padri, voi avete trascurato i miei Comandamenti, nè volete osservarli. Ritornate a me e io tornerò a voi, — dice il Signore degli eserciti. — Ma voi vi schermite, dicendo: In che cosa dobbiamo noi ritornare? [8]Oserà dunque l'uomo defraudare Dio? Voi mi defraudate, e andate dicendo: In che cosa ti abbiamo defraudato? Nelle decime e nelle primizie! [9]Siete già oppressi dalla maledizione e continuate ancora a defraudarmi, voi, nazione tutta quanta!

[10]Portate tutte le decime al tesoro del Tempio, perchè vi sia il cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova, — dice il Signore degli eserciti, — se io non saprò aprirvi le cateratte del cielo e spandere su di voi le benedizioni in sovrabbondanza. [11]Reprimerò il divoratore, affinchè non vi guasti i frutti della terra, nè resti sterile la vite del campo, — dice il Signore degli eserciti. — [12]Tutte le genti vi proclameranno beati, perchè apparirete veramente la terra prediletta, — dice il Signore degli eserciti.

Il giorno del Signore e trionfo dei giusti. - [13]Ma van crescendo contro di me le vostre querele, — dice il Signore —; e voi andate dicendo: Che cosa abbiamo detto contro di te? [14]Avete detto: E' inutile servire il Signore: che vantaggio abbiamo ricavato dall'osservanza dei suoi Comandamenti, o dal vivere nell'umiltà dinanzi al Signore degli eserciti? [15]Diciamo dunque beati gli orgogliosi, che, pur facendo il male, si moltiplicano, e, pur provocando Dio, se ne restano impuniti. [16]Così ragionano fra di loro perfino uomini timorati di Dio. Ma il Signore porge orecchio e ascolta, e tutto registra sul libro memoriale, che gli sta sempre dinanzi, in favore di quei che lo temono e che sanno riflettere sul suo nome. [17]Essi diverranno, — dice il Signore degli eserciti, — mia proprietà in quel giorno in cui io agirò: sì, li risparmierò, come il padre risparmia il proprio figlio, che lo serve. [18]Voi allora vi convertirete e vedrete la differenza che passa tra il giusto e l'empio, tra chi serve il Signore e chi non lo serve.

[19]Ecco, sta per venire quel giorno, divorante come una fornace: allora tutti i superbi e tutti quei che commettono ingiustizie, saranno come paglia; quel giorno li consumerà, — dice il Signore degli eserciti, — al punto che non lascerà loro nè radice nè germoglio. [20]Per voi invece che temete il mio nome, sorgerà il Sole di giustizia con la salvezza nei suoi benefici raggi, e voi uscirete e salterete liberi, come vitelli ingrassati che escono dalla stalla. [21]Voi calpesterete gli empi, ridotti in cenere, sotto le piante dei vostri piedi, nel giorno in cui io agirò, — dice il Signore degli eserciti.

EPILOGO
(3,22 - 24)

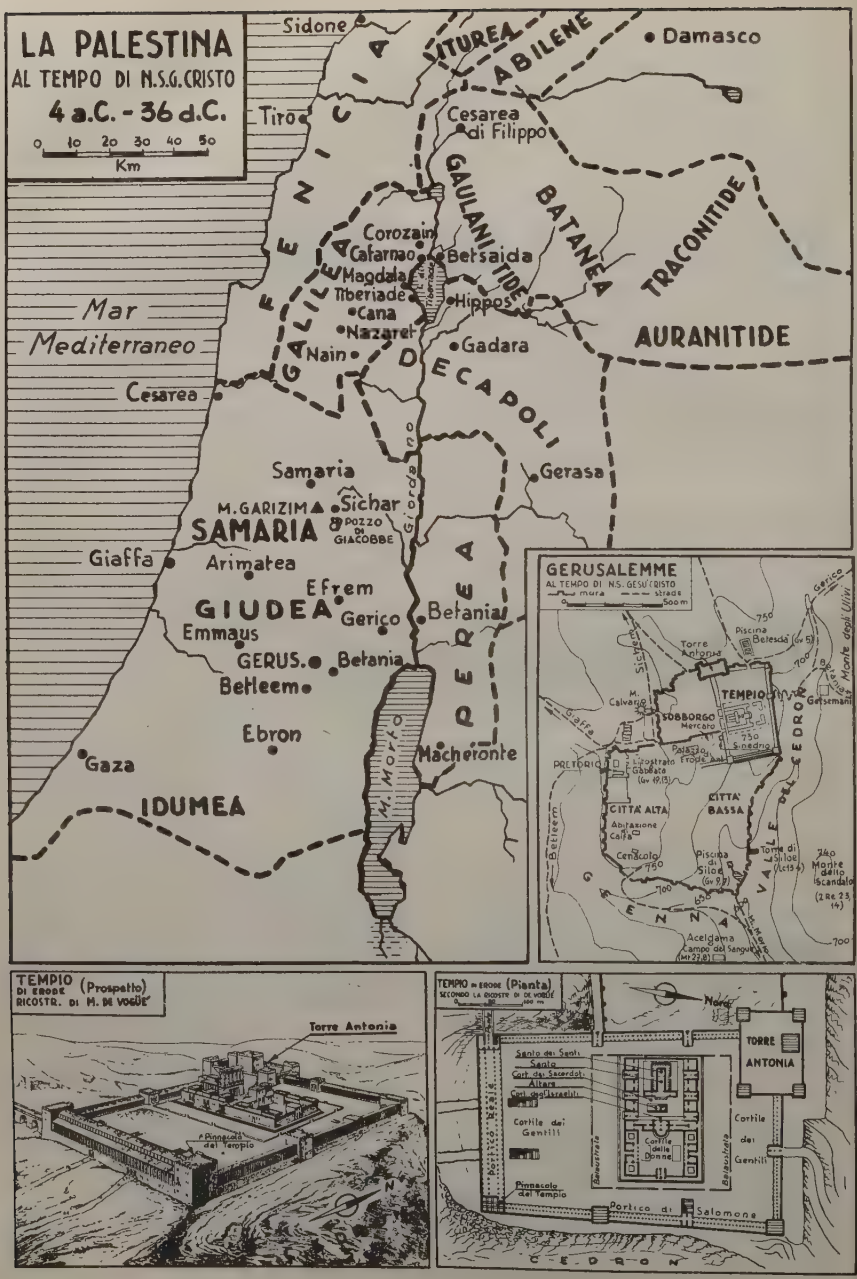
Il profeta precursore. - [22]« Tenete a mente la legge di Mosè, mio servo, al quale detti, sull'Oreb, gli statuti e le norme di giustizia per tutto Israele. [23]Ecco che io invierò il profeta Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore. [24]Convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i loro padri; di modo che, venendo io, non abbia a colpire il paese di anatema ».

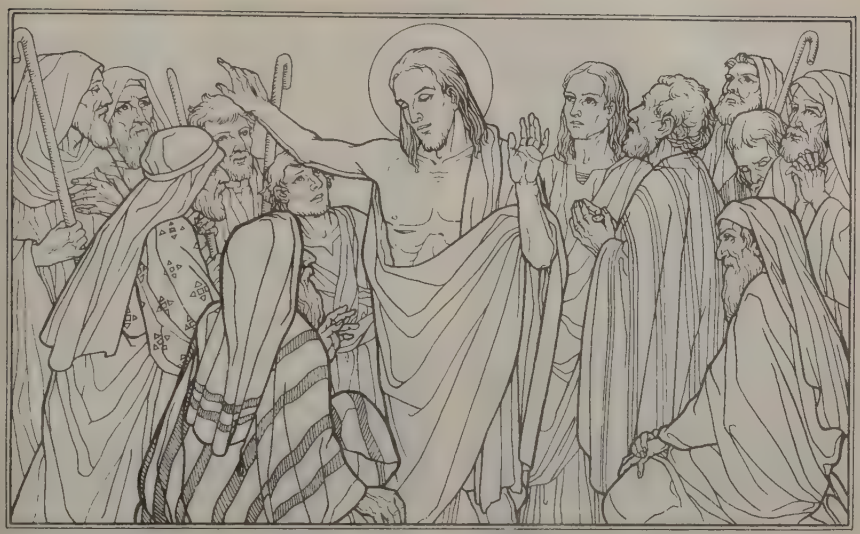
3. **Siederà:** In oriente i fonditori allora stavano seduti.

20. **Il Sole di giustizia:** è Gesù Cristo, luce del Paradiso e luce del mondo con la dottrina e con la grazia, ma allora apparirà ai giusti più brillante del sole e alzeranno i capi essendo giunta la loro redenzione.

23. **Elia:** sebbene Cristo riconoscesse l'Elia che doveva venire, nel Battista (Mt 17,11; Mar 9,11), pure è tradizione della Sinagoga e della Chiesa che Elia, il profeta trasportato non si sa dove (2 Re 18,27; Eccl 48,10), tornerà in persona alla fine del mondo a combattere l'Anticristo, a convertire i Giudei, a preparare gli uomini al giudizio universale.

NUOVO TESTAMENTO


LA PALESTINA
AL TEMPO DI N.S.G.CRISTO
4 a.C. - 36 d.C.
0 10 20 30 40 50
Km
Sidone
FENICIA
ITUREA
ABILENE
Damasco
Tiro
Cesarea di Filippo
GAULANITIDE
BATANEA
TRACONITIDE
Corozain
Cafarnao
Betsaida
Magdala
Tiberiade
Hippos
Cana
Nazaret
Nain
GALILEA
Mar Mediterraneo
Gadara
AURANITIDE
DECAPOLI
Cesarea
Samaria
Gerasa
M. GARIZIM
Sichar
POZZO DI GIACOBBE
SAMARIA
Giaffa
Arimatea
Efrem
GIUDEA
Gerico
Betania
Emmaus
GERUS.
Betania
Betleem
Ebron
Gaza
Macheronte
M. MORTO
IDUMEA
PEREA
GERUSALEMME
AL TEMPO DI N.S. GESU' CRISTO
TEMPIO
SOBBORGO
Mercato
CITTA' ALTA
CITTA' BASSA
Cenacolo
Piscina di Siloe
VALLE DEL CEDRON
Monte degli Ulivi
Getsemani
Betania
Betleem
Gerico
TEMPIO (Prospetto)
DI ERODE
RICOSTR. DI M. DE VOGÜÉ
Torre Antonia
Pinnacolo del Tempio
TEMPIO DI ERODE (Pianta)
SECONDO LA CROISETTE DE VOGÜÉ
TORRE ANTONIA
Santo dei Santi
Santo
Cort. dei Sacerdoti
Altare
Cort. degl'Israeliti
Cortile dei Gentili
Cortile delle Donne
Pinnacolo del Tempio
Portico di Salomone
CEDRON



+G.B. CONTI-1960

NUOVO TESTAMENTO

Nuovo Testamento (1) significa « nuova alleanza », o « patto nuovo », che Dio ha contratto, non più con un singolo popolo, l'ebraico sul Sinai, ma con l'intera umanità, redenta col sacrificio, sul Calvario, di Cristo Gesù, mediatore universale. La storia, le leggi, le condizioni, di questa nuova alleanza fra Dio e gli uomini, sono comprese in tutta la letteratura neotestamentaria che comprende 27 libri, i quali per analogia con la divisione di quelli del Vecchio Testamento comprendono: 5 **Storici** (4 Vangeli e Atti degli Apostoli), 21 **Didattici** (14 lettere di Paolo e 7 lettere Cattoliche); 1 **Profetico** (l'Apocalisse). Tutti questi libri, e soltanto questi, sono stati riconosciuti come ispirati dalla Chiesa, che sola ha ricevuto il mandato di definire il carattere divino di un libro.

Tali libri andarono formandosi nella seconda metà del primo secolo d. Cr., di modo che già agli inizi del II sec. il Canone neo-testamentario era già formato; i padri apostolici li citano come **ispirati**, usando per essi i medesimi termini che per la Legge e i Profeti: « La Scrittura dice », oppure: « E' scritto ». Tuttavia a cominciare dal III secolo fino al V e VI, non tutte le chiese accolsero fra le scritture canoniche tutti i libri del N. T.; si ebbero dei dubbi e delle incertezze dovuti principalmente: a) **alla difficoltà di comunicazioni** fra una chiesa e l'altra, per cui solo con l'andar del tempo e quindi con ritardo si potè aver conoscenza di tutti i libri del Canone; b) **al diffondersi di libri apocrifi** da parte degli eretici, per cui si preferì che un libro ispirato rimanesse fuori dal Canone, anzichè ne fosse accolto uno non ispirato; c) **alla mancanza** di una decisione ufficiale da parte della Chiesa.

(1) La parola « Testamento » è la traduzione del greco **diatheke**, che a sua volta traduce esattamente l'ebraico « **berith** » = patto, alleanza, convenzione. Se non che il greco **diatheke** è anfibologico, ha cioè il duplice valore di « **patto** » e di « **testamento** ». Non così il latino « testamentum », che significa solo « ultime volontà ». In quest'ultimo senso fu usato « diatheke » da S. Paolo in Ebr. 9,16, mentre nelle altre parti della medesima lettera conserva il significato di « patto ». Per metonimia « diatheke » = « testamento » venne usata per indicare l'insieme dei libri dell'Antica e Nuova Alleanza, Vecchio e Nuovo Testamento (Mat. 26,28; Marco 14,24; Luca 22,20; 1 Cor. 11,25; 2 Cor. 3,6.14; Ebr. 9,15).

Per tali motivi, sette libri (la lettera di S. Giacomo, la seconda lettera di S. Pietro, quella di S. Giuda, la lettera agli Ebrei, la seconda e terza lettera di S. Giovanni e l'Apocalisse) non entrarono nel Canone di alcune chiese tanto d'Oriente che d'Occidente, e sono rimaste col nome di Deuterocanonici, perchè entrati a far parte del Canone ufficiale dopo gli altri, che si dicono **protocanonici.** Ma nel VI-VII secolo tutte le chiese posseggono il Canone completo di 27 libri, come sarà poi definito dal Concilio di Trento (8-4-1546) che, dopo aver dato la lista dei singoli libri del V. Testamento, elenca quelli del Nuovo col seguente ordine: 4 Vangeli: secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni; gli Atti degli Apostoli, 14 lettere di Paolo apostolo: ai Romani, 2 ai Corinti, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, 2 ai Tessalonicesi, 2 a Timoteo, a Tito, a Filemone, agli Ebrei; 2 di Pietro apostolo; 3 di Giovanni apostolo; 1 di Giacomo apostolo; 1 di Giuda apostolo, e l'Apocalisse di Giovanni apostolo.

La lingua del N. T. è il greco, che fu lingua liturgica nei primi secoli anche a Roma; ma per l'intelligenza del popolo furon ben presto fatte delle traduzioni latine di cui famosissima **l'Itala,** che S. Girolamo, incaricato dal Papa S. Damaso corresse sull'originale greco dal 383 al 385, e che, adottata, così corretta, da tutte le chiese, passò nella Volgata il cui testo fu fissato poi da Sisto V e da Clemente VIII.

Gesù non scrisse nè comandò agli Apostoli di scrivere; ma affidò alla predicazione la sua fede. Però gli Apostoli e i discepoli, mossi dallo Spirito Santo, lasciarono scritta una parte della loro predicazione, da servire di testimonianza contro gli eretici e di consolazione per i fedeli. Non scrissero di proposito, ma spinti dall'occasione, come S. Paolo, o dalle richieste dei fedeli, come gli evangelisti, nè presunsero di chiudere nei loro scritti tutta la rivelazione, anzi dicono chiaramente che non hanno scritto tutto, e fanno spesso appello a quanto hanno insegnato a viva voce dimostrando così che il N. T. non è che la tradizione scritta, mentre gran parte della tradizione restava affidata alla viva voce, e consegnata alla Chiesa, perchè la custodisse fedelmente nei secoli.

Gli scritti del Nuovo Testamento sono un riflesso ed un aiuto della tradizione orale: tali appariscono specialmente le Lettere paoline e i Vangeli.

I VANGELI

I Vangeli posson dirsi il più bel fiore di questa predicazione apostolica. Le parole e i fatti di Gesù erano oggetto della predicazione degli Apostoli, ed i fedeli, dopo aver sentito il divino racconto, espressero il desiderio di averne il ricordo scritto. Così nacquero i **Sinottici:** (2) il Vangelo di San Matteo, dato come ricordo della predicazione apostolica in Palestina; di San Marco, ricordo della predicazione di San Pietro in Roma; di San Luca, ricordo della predicazione di San Paolo al mondo ellenico. San Giovanni invece scrisse il Vangelo non come ricordo di predicazione, ma come ricordo personale da opporsi agli eretici che negavano la divinità di Cristo. Ecco come nacquero i nostri quattro Vangeli, che hanno il nome di tutta la predicazione apostolica, chiamata **Evangelo** (Marco 1,1; Atti 21,8; Ef. 4,11; 2 Tim. 4,5); ma siccome essi, parlando di ciò che fece e disse Gesù, erano il Vangelo per eccellenza, questo nome li distingue.

Questi quattro libri, sebbene non diano la biografia completa di Gesù (perchè ciascun evangelista sceglie e raggruppa i soli fatti che dimostrano la sua tesi), pure fan vivere Gesù nel cuore dei fedeli come la predicazione apostolica, son la parola, la manifestazione della sapienza eterna di Gesù che per essi fa sentire la sua parola a tutti i cuori.

Ecco perchè il Vangelo è il libro più prezioso del mondo, il sole dei libri; perchè ivi parla la Verità. Esso è il più bel canto della fede, la più bella ricchezza della liturgia, e dovrebbe essere la quotidiana e indispensabile lettura del cristiano, perchè è la via, la verità e la vita.

Ma questa luce, questa vita, non è stata consegnata a noi direttamente, bensì alla Chiesa, alla madre, perchè ci dia il cibo secondo l'età e i bisogni, e noi, come figli obbedienti, dobbiamo leggere il Vangelo con amore, con umiltà e adorazione ed aspettare dalla madre le spiegazioni, perchè non son le parole che portano la vita, ma il senso riposto in esse, che Gesù manifesta soltanto alla sua sposa, alla Chiesa nostra madre.

Molti altri Vangeli furono scritti e molti ancora ne rimangono (detti **Apocrifi**) (3); ma la Chiesa venera questi soli come ispirati (S. Girolamo). Questi primi quattro libri del N. T. che narrano l'origine, i fatti, i detti, la passione del N. S. Gesù Cristo, a buon diritto si chiamano **Vangeli,** cioè ottimo e lieto nunzio: tale infatti è il significato della parola Evangelo. I quattro libri formano un sol Vangelo, ove le differenze nei particolari e l'identità nella sostanza, provano che i narratori non si sono nè accordati, nè copiati, e le varietà si confermano e s'illustrano a vicenda. Il Vangelo è il testamento di Cristo.

(2) **Sinottici** (dal greco « sùn-orao » = vedere insieme) furono detti i testi dei tre evangelisti Matteo, Marco e Luca, che già fin dai primi tempi cristiani, venivano disposti in colonne parallele affinchè si avesse una visione d'insieme, simultanea e coordinata della narrazione evangelica. Le edizioni dei tre testi così disposti si dissero sinossi. Insieme però alle frequenti **concordanze** (spesso letterali dei medesimi racconti) si hanno pure notevoli divergenze (concordia discors). Come spiegare questo fatto e l'interdipendenza dei testi? Di qui la cosiddetta questione sinottica, di cui varie sono state le ipotesi che i critici hanno avanzato per darne la soluzione, fin ad ora non raggiunta.

(3) **Apocrifi** (dal greco « apo-crupto » = nascondo, sottraggo allo sguardo) sono detti quei libri che, **sotto falso nome,** trattano di argomenti affini alla Sacra Scrittura, ma non godono di autorità canonica. La Chiesa universale non li ha mai riconosciuti come ispirati, e perciò, sia per la loro incerta origine, sia per il loro non genuino contenuto, li ha sottratti alla pubblica lettura liturgica. Apocrifo quindi equivale a libro illegittimo, non ufficiale.

VANGELO SECONDO S. MATTEO

I. - **Vita.**

Matteo, detto Levi, da Marco e da Luca, era figlio di Alfeo ed esercitava l'ufficio di gabelliere o esattore d'imposte nella città di Cafarnao. Chiamato da Gesù a seguirlo, mentre sedeva al tavolo del suo lavoro, abbandonò subito il suo ufficio e seguì il Maestro (Mat. 9,9-13; Marco 2,14-17; Luca 5,27-32), che lo fece suo apostolo (Mat. 10,3; Marco 3,18; Luca 6,15; Atti 1,13). Altro di sicuramente storico non sappiamo di lui. La tradizione vuole che dopo l'Ascensione del Signore egli abbia predicato il vangelo agli Ebrei di Palestina conducendo una vita assai austera. Qualche scrittore ecclesiastico afferma che sia poi passato in Etiopia (Rufino), in Persia (S. Ambrogio), fra i Parti (S. Isidoro).

II. - **Autenticità.**

L'Autenticità del Vangelo di Matteo è largamente dimostrata dalle testimonianze di tutta la tradizione patristica a cominciare dalla fine del I secolo in poi. Numerose sono le citazioni letterali o a senso che si riscontrano nella **Lettera di Barnaba,** in quella **ai Filippesi** di S. Policarpo, nell'**Apologia** di S. Giustino, nelle varie **lettere** di S. Ignazio di Antiochia e di S. Clemente Romano, desunte dal Vangelo di Matteo. Papia, Vescovo di Gerapoli e discepolo di Giovanni il Presbitero (probabilmente l'Apostolo) afferma ufficialmente: « Matteo scrisse in lingua ebraica i **detti** del Signore; ognuno poi li tradusse come meglio potè » (Eus. Hist. eccl. III, 39,16). Che l'espressione « i detti » voglia dire « il Vangelo » (di Matteo) nessun dubbio: così infatti la intesero i Padri che ebbero fra mano la Storia Eccl. di Eusebio, così traduce l'autore della Versione Siriaca della medesima opera. Altre testimonianze si hanno dai **Vecchi Prologhi latini,** dal **Frammento Muratoriano,** dagli scritti di S. Ireneo, Origene, Eusebio, Tertulliano, S. Girolamo ecc. La lingua originale in cui Matteo redasse, fra il 42 e il 50, il suo primo Vangelo fu l'aramaico e di ciò le testimonianze sono assai numerose; ma del testo aramaico non è giunta a noi alcuna traccia. Ignoriamo infine chi abbia per primo tradotto in greco il testo aramaico di Matteo, forse l'autore stesso? E' una semplice congettura.

Incerto è pure il tempo in cui fu eseguita la versione, però dall'uso che di questa ne hanno fatto i Padri dell'epoca apostolica (S. Clemente Romano, S. Policarpo di Smirne, S. Ignazio di Antiochia) si può affermare che non può essere posteriore agli ultimi decenni del primo secolo.

III. - **Scopo e divisione.**

La scopo di Matteo è quello di dimostrare agli Ebrei che il Cristo è il figlio di Davide, il Messia promesso: lo provano i numerosi riferimenti alle profezie del V. Testamento citati frequentemente con l'esplicita affermazione: « Affinchè si adempisse ciò che il Profeta aveva detto ».

Il testo di Matteo, più lungo degli altri sinottici, si presenta con uno schema logico ben chiaro, omogeneo e proporzionato nelle parti, se pure non sempre strettamente cronologico. Si può dividere nelle seguenti parti:

I. **I primi anni di Gesù** (1,1-3,17): a) Genealogia di Cristo figlio di Davide; La natività; Adorazione dei Magi - Fuga in Egitto - Persecuzione di Erode - Ritorno dall'Egitto (1,1-2,23). b) Preparazione alla vita pubblica. c) Testimonianza del Battista - Battesimo di Gesù (3,1-17).

II. **Ministero in Galilea** (4,1-18,35). Tentazioni nel deserto (4,1-11). Gesù maestro e promulgatore della nuova legge. Il discorso della Montagna - L'antica legge e la nuova (4,12-7,29) - Gesù opera una serie di miracoli a prova della sua divinità e messianicità (8,1-9,38). Scelta dei dodici apostoli e loro missione (10,1-42). I messi di Giovanni - Elogio del Battista - Ostinazione e reazione giudaica (11,1-12,50). - Parabole del Regno (13,1-58). Martirio del Battista (14,1-12) - Altri miracoli e nuovi insegnamenti (14,13-16,12) - Il primato di Pietro (16,13-20). Gesù predice la sua passione (16,21-28) - La Trasfigurazione - Altri avvisi ai discepoli (17,1-18,35).

III. **Ministero in Giudea** (19,1-25,46). Viaggio a Gerusalemme. Matrimonio e verginità. - Il giovane ricco. - Parabola degli operai. - Terza profezia della passione. - I figli di Zebedeo. - I ciechi di Gerico (19,1-20,33). Ingresso trionfale nella città; cacciata dei profanatori dal Tempio. - Il fico maledetto. - Parabola dei due fratelli; dei vignaioli perfidi, del banchetto nuziale (21,1-22,14). Il tributo a Cesare. - Gesù smaschera e rimprovera i vizi e gli errori dei Farisei e dei Sadducei (22,15-23,39). - Predizione degli ultimi tempi. Distruzione di Gerusalemme. Vigilante attesa del ritorno del Cristo. - Giudizio finale (24,1-25,46).

IV. **Ultimi giorni:** Morte e risurrezione (26,1-28-20). - Cospirazione dei Giudei. - La cena di Betania. - Il traditore. - Ultima cena. - L'Eucarestia (26,1-35). - Al Getsemani. - La cattura (26, 36-56). - Il processo (26,57-27,32). - Crocifissione e morte di Gesù. - La sepoltura (27,33-66). Risurrezione. - Le apparizioni. - Missione degli Apostoli (28,1-20).

VANGELO SECONDO SAN MATTEO

PRIMI ANNI
(1,1 - 3,17)

1 **Genealogia di Cristo.** - [1]Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo. [2]Abramo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli. [3]Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram; [4]Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon. [5]Salmon generò Booz da Raab; Booz generò Obed da Rut. [6]Obed generò Jesse; Jesse generò Davide il re.

Davide generò Salomone dalla moglie di Uria. [7]Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asaf. [8]Asaf generò Giosafat; Giosafat generò Joram; Joram generò Ozia.

[9]Ozia generò Joatam; Joatam generò Achaz; Achaz generò Ezechia. [10]Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amos; Amos generò Giosia. [11]Giosia generò Geconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia.

[12]Dopo la deportazione in Babilonia, Geconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabele; [13]Zorobabele generò Abiud; Abiud generò Eliacim; Eliacim generò Azor. [14]Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud. [15]Eliud generò Eleazar; Eleazar generò Mattan; Mattan generò Giacobbe. [16]Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, detto Cristo.

[17]In tutto dunque le generazioni da Abramo fino a Davide sono quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

Nascita di Gesù. - [18]La nascita di Gesù Cristo avvenne così: Maria, sua madre, essendo promessa sposa a Giuseppe, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo, prima di esser venuti ad abitare insieme. [19]Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva esporla all'infamia, pensò di rimandarla segretamente. [20]Mentre egli rifletteva su questo, ecco un Angelo del Signore, gli apparve in sogno, dicendo: « Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perchè colui che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo. [21]Essa darà alla luce un figlio e tu gli porrai nome Gesù; perchè sarà lui che salverà il popolo suo dai suoi peccati ».

[22]E tutto questo avvenne, affinchè s'adempisse quello che era stato annunziato dal Signore per mezzo del profeta che disse: [23]« Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio e lo chiameranno col nome di Emmanuele », che vuol dire « Dio con noi ». [24]Giuseppe svegliatosi fece come l'Angelo del Signore gli aveva ordinato, e prese la sua moglie con sè. [25]E senza che l'abbia conosciuta, diede alla luce un figlio, e lo chiamò Gesù.

2 **I Magi.** - [1]Nato Gesù in Betleem di Giuda, al tempo del re Erode, ecco, dei Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme, [2]e chiesero: « Dov'è il re dei Giudei nato da poco? Perchè noi abbiamo visto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo ». [3]Udito questo, il re Erode si turbò, e con lui tutta Gerusalemme. [4]E, radunati tutti i grandi Sacerdoti e gli Scribi del popolo, domandò loro dove doveva nascere il Cristo. [5]Essi gli risposero: « A Betleem di Giuda; così infatti è stato scritto dal profeta: — [6]E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei certo la minore fra le principali città di Giuda, perchè da te uscirà un capo che guiderà Israele, mio popolo ».

[7]Allora Erode, chiamati in segreto i Magi, si fece dire da loro esattamente il tempo in cui era apparsa la stella, [8]e mandandoli a Betleem disse: « Andate e informatevi bene del bambino, e quando l'avrete trovato fatemelo sapere, affinchè anch'io venga a prostrarmi davanti a lui ». [9]Udite le parole del re, partirono. Ed ecco la stella che avevano visto in Oriente andare innanzi a loro, finchè giunta si fermò sopra il luogo dove era il bambino. [10]Al vedere la stella provarono una grandissima gioia. [11]Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono; poi aperti i loro tesori gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. [12]Ma avvertiti in sogno di non ritornare da Erode, per un'altra via fecero ritorno al loro paese.

[13]Partiti che furono, ecco un Angelo del Signore apparire in sogno a Giuseppe e dirgli: « Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e rimani colà finchè non ti avvisi; perchè Erode cercherà il bambino per farlo morire ». [14]Egli si alzò, prese di notte il bambino e sua madre, e si ritirò in Egitto, [15]dove rimase fino alla morte di Erode, affinchè si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: « Dall'Egitto ho richiamato mio figlio ».

[16]Allora Erode, vedendosi deluso dai Magi, si adirò grandemente e mandò a uccidere tutti i bambini di Betleem e di tutto il suo territorio dai due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso dai Magi. [17]Allora si adempì quello che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: [18]« Un grido si è udito in Rama, pianto e lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuol essere consolata perchè non sono più ».

[19]Morto Erode, ecco un Angelo del Signore apparire in sogno a Giuseppe in Egitto [20]e dirgli: « Alzati, prendi il bambino e sua madre, e va' nella terra d'Israele; perchè sono morti coloro che attentavano alla vita del bambino ». [21]Egli si alzò, prese il bambino e sua madre, e venne nella terra d'Israele. [22]Ma avendo saputo che in Giudea regnava Archelao in luogo di Erode suo padre, temette di andarvi; e avvertito in sogno, si ritirò nelle parti della Galilea, [23]e andò ad abitare in una città detta Nazaret, affinchè si adempisse quello che era stato detto per mezzo dei profeti: « Sarà chiamato Nazareno ».

3 **Predicazione di Giovanni Battista.** - [1]In quei giorni apparve Giovanni Battista predicando nel deserto della Giudea [2]e dicendo: « Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino ». [3]Egli è quello che fu annunziato per mezzo del profeta Isaia: « Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ».

[4]Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e il suo cibo erano locuste e miele selvatico. [5]Allora andavano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e da tutta la regione del Giordano, [6]e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

[7]Ma vedendo molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: « Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira imminente? [8]Fate dunque frutti degni di penitenza, [9]e non pensate di dire dentro di voi: Abbiamo per padre Abramo; perchè io vi dico che Dio può da queste pietre suscitare figli ad Abramo. [10]Già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero che non fa buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco.

[11]Io vi battezzo con acqua per la penitenza, ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco. [12]Egli ha in mano il ventilabro e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma la pula la brucerà con fuoco inestinguibile ».

Battesimo di Gesù. - [13]Allora Gesù venne dalla Galilea al Giordano da Giovanni per esser battezzato da lui. [14]Ma Giovanni si opponeva dicendo: « Io ho bisogno di esser battezzato da te, e tu vieni da me? » [15]Ma Gesù gli rispose: « Lascia per ora, perchè così conviene a noi di adempire ogni giustizia ». Allora Giovanni acconsentì.

[16]Battezzato che fu Gesù, uscì subito dall'acqua, ed ecco aprirsi i cieli, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come colomba e venire sopra di lui. [17]Ed ecco una voce dal cielo che diceva: « Questi è il mio figlio diletto, in cui mi sono compiaciuto ».

Tentazioni di Gesù. - 4 [1]Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. [2]E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. [3]Allora il tentatore gli si accostò e disse: « Se sei figlio di Dio, comanda che queste pietre diventino pani ». [4]Ma egli rispose: « Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ».

[5]Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio [6]e gli disse: « Se sei figlio di Dio, gettati giù, perchè sta scritto: Ai suoi angeli darà ordine per te, ed essi ti sosterranno con le mani, perchè il tuo piede non urti contro una pietra ». [7]Gesù gli rispose: « Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo ».

[8]Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte molto alto, gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria [9]e gli disse: « Tutte queste cose io ti darò se, prostrato, mi adorerai ». [10]Allora Gesù gli disse: « Vattene, Satana, perchè sta scritto: Il Signore Dio tuo adorerai e a lui solo servirai ».

[11]Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco gli angeli si accostarono e lo servivano.

Ritorno in Galilea. - [12]Udito che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò in Galilea, [13]e lasciata Nazaret andò ad abitare a Cafarnao, città marittima, ai confini di Zabulon e di Neftali, [14]affinchè si adempisse quello che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: [15]« Terra di Zabulon e terra di Neftali, via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti, [16]il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce, e a quelli che giacevano nella regione e nell'ombra della morte una luce è sorta ».

[17]Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: « Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino ».

Vocazione dei primi discepoli. - [18]Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone detto Pietro e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, perchè erano pescatori. [19]E disse loro: « Venite dietro a me, e vi farò pescatori di uomini ». [20]Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

[21]Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca con Zebedeo loro padre riassettavano le reti, e li chiamò. [22]Ed essi subito lasciarono la barca e il padre e lo seguirono.

Predicazione e miracoli. - [23]Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e ogni infermità del popolo. [24]La sua fama si sparse per tutta la Siria, e gli portarono tutti i malati, afflitti da varie malattie e tormenti, indemoniati, lunatici, paralitici, ed egli li guarì. [25]E molte folle lo seguirono dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

---

1. - 1. Gesù: (Iehoshua), significa Dio salva; **Cristo** (greco), **Messia** (ebraico), vuol dire Unto, ed era il titolo dato al futuro liberatore. E' detto figlio di Davide e di Abramo nelle profezie e nelle promesse.

16. S. Matteo, dando la genealogia di Giuseppe segue l'uso ebraico di non dar la genealogia delle donne, ma dimostra sempre che Cristo è figlio di Davide, perchè anche Maria doveva essere della stirpe di Davide per esser sua sposa; infatti va con lui ad iscriversi a Betleem (Girol.).

25. S. Matteo afferma la verginità di Maria avanti il parto. Che sia vergine nel parto e dopo il parto lo sappiamo dai Padri e dalla Chiesa.

2. - 4. I grandi Sacerdoti erano i capi delle 24 famiglie sacerdotali. Gli **Scribi** godevan di molta riputazione, come dotti della legge, che essi trascrivevano per le Sinagoghe.

gi, volle sapere da loro minutamente da quanto tempo la stella era loro apparsa; [8]poi, inviandoli a Betleem, disse: « Andate e fate diligenti ricerche del fanciullo; quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinchè io pure vada ad adorarlo ».

[9]Essi, udito il re, partirono; ed ecco, la stella, che avevano veduta in Oriente, li precedeva, finchè, giunta sopra il luogo ove era il fanciullo, si fermò. [10]Vedendo la stella, furono ripieni di una grande gioia; [11]ed entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua Madre e, prostratisi, lo adorarono; aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. [12]Quindi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via.

Fuga in Egitto. - [13]Partiti che furono quelli, ecco, un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, e gli disse: « Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, fuggi in Egitto, e restaci finchè non t'avviserò, perchè Erode cercherà il Bambino, per farlo morire ». [14]Egli si alzò e, di notte, preso il Bambino e sua Madre, si ritirò in Egitto, [15]e vi rimase fino alla morte di Erode; affinchè s'adempisse quanto il Signore aveva detto per mezzo del profeta: « Dall'Egitto ho richiamato mio Figlio ».

Strage degli innocenti. - [16]Allora Erode, vedendosi deluso dai Magi, s'irritò grandemente e mandò a uccidere tutti i bambini che erano in Betleem e in tutti i suoi dintorni, dai due anni in giù, secondo il tempo che aveva rilevato dai Magi. [17]Allora si adempì ciò che era stato annunziato dal profeta Geremia, quando disse: [18]« Un grido in Rama si udì, pianto e grave lamento: Rachele piange i suoi figli, nè ha voluto esser consolata, perchè non son più ».

Ritorno dall'Egitto. - [19]Morto Erode, ecco, un Angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto, [20]e gli disse: « Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, e va' nella terra d'Israele; poichè quelli che volevano la vita del Bambino sono già morti ». [21]Egli si alzò, prese il Bambino e sua Madre, e tornò nella terra d'Israele. [22]Ma, avendo saputo che Archelao regnava in Giudea invece di Erode, suo padre, temè di andar là, e, avvertito in sogno, si ritirò nel territorio della Galilea, [23]e andò ad abitare in una città, chiamata Nazaret, onde si adempisse quello che era stato annunziato dai profeti: « Egli sarà chiamato Nazareno ».

3 **Predicazione del Battista.** - [1]In quei giorni apparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, [2]e diceva: « Pentitevi, perchè il regno dei cieli è vicino ». [3]Egli è, infatti, l'annunziato dal profeta Isaia, quando disse: « Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri ».

[4]Giovanni adunque aveva una veste di peli di cammello e una cintura di cuoio ai fianchi. Si nutriva di locuste e di miele selvatico. [5]Allora gli abitanti di Gerusalemme, di tutta la Giudea e di tutto il paese intorno al Giordano, accorrevano a lui; [6]e, confessando i loro peccati, si facevano da lui battezzare nel fiume Giordano. [7]Ma, vedendo molti Farisei e Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: « Razza di vipere, chi vi ha insegnato a salvarvi dall'ira che sta per venire? [8]Fate dunque degno frutto di pentimento, [9]e non vogliate dire dentro di voi: Noi abbiamo Abramo per padre! Perchè io vi dico che Dio anche da queste pietre può suscitare dei figli ad Abramo. [10]Già la scure è posta alla radice degli alberi. Ogni albero dunque che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco. [11]Io poi vi battezzo con acqua per indurvi al pentimento; ma colui che viene dopo di me, è più forte di me, ed io non son degno di portare i suoi sandali; egli vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco. [12]Egli ha in mano il ventilabro, pulirà bene la sua aia, e radunerà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con fuoco inestinguibile ».

Battesimo di Gesù. - [13]Allora giunse Gesù dalla Galilea, al Giordano, da Giovanni, per essere da lui battezzato. [14]E Giovanni si opponeva, dicendo: « Son io che devo esser battezzato da te, e tu invece vieni a me? ». [15]Ma Gesù gli rispose: « Lascia fare per ora, poichè è conveniente che noi si adempia così tutto ciò che piace al Padre ». Il Battista allora accondiscese: [16]e Gesù, appena bat-

18. Il pianto di Rachele (sepolta a Betleem forse in località detta Rama) per i figli massacrati dai Caldei, si rinnova al massacro di Erode.

3. - 2. Non può essere iniziato a vita migliore chi non si pente della vita vecchia (Agost.). « Per **regno dei cieli** intendesi la redenzione » (Rem.).

7. **Farisei** vuol dire divisi: essi con cerimonie esteriori si dividevan dal comune dei fedeli.

Sadducei vuol dire giusti, e l'usurpavano tal nome coloro che negavano l'immortalità e rigettavano tutta la Bibbia eccetto il Pentateuco (Is.).

11. Il Battesimo di Giovanni eccitava al pentimento, ma soltanto quello di Gesù poteva dare la grazia che, come fuoco, divora i peccati.

16-17. Qui si manifestano distintamente le tre Persone della SS. Trinità.

tezzato, uscì dall'acqua. Or ecco, gli si apriron i cieli e *Giovanni* vide lo spirito di Dio scendere come una colomba, e venire sopra di lui. [17]Ed ecco, una voce dai cieli che dice: « Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi son compiaciuto ».

MINISTERO IN GALILEA
(4,1 - 18,35)

Le tentazioni di Gesù. - [1]Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo. [2]Egli, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, finalmente ebbe fame. [3]E il tentatore, accostandosi, gli disse: « Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pani ». [4]Gesù rispose: « Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ». [5]Allora il diavolo lo trasportò nella città santa, lo pose sull'angolo del Tempio [6]e gli disse: « Se tu sei Figlio di Dio gettati di sotto, poichè sta scritto: Agli angeli suoi ha dato ordini per te: essi ti porteranno sulle mani, perchè il tuo piede non inciampi in una pietra ». [7]Ma Gesù gli disse: « Sta anche scritto: Non tenterai il Signore Dio tuo ». [8]Il diavolo lo trasportò di nuovo sopra un monte altissimo, gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro magnificenza, [9]poi gli disse: « Tutto questo io ti darò, se ti prostri e mi adori ». [10]Allora Gesù gli rispose: « Vattene, Satana! poichè sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo ».

[11]Allora il diavolo lo lasciò. Ed ecco, degli Angeli gli s'avvicinarono e lo servivano.

Gesù a Cafarnao. - [12]Or, Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in carcere, si ritirò in Galilea, [13]e, lasciata Nazaret, andò ad abitare a Cafarnao, posta sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali; [14]affinchè si adempisse quello che era stato annunziato dal profeta Isaia, che disse: [15]« La terra di Zabulon e la terra di Neftali, la via del mare di là del Giordano, la Galilea dei Gentili, [16]il popolo che sedeva nelle tenebre ha veduto una gran luce; per coloro che sedevano nella regione e nell'ombra di morte una luce per essi è spuntata ». [17]Da quel momento Gesù cominciò a predicare e a dire: « Pentitevi, perchè il regno dei cieli è vicino ».

I primi quattro Apostoli. - [18]Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli: Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare una rete, poichè erano pescatori. [19]E disse loro: « Venite, dietro a me e vi farò pescatori di uomini ». [20]Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. [21]Di lì, essendo poi andato più avanti, vide due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni, suo fratello, che erano in una barca con Zebedeo, loro padre, a rassettar le reti, e li chiamò. [22]Essi, lasciata prontamente la barca e il loro padre, lo seguirono.

Prima predicazione di Gesù. - [23]Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe; predicava il Vangelo del regno e guariva ogni malattia e ogni infermità in mezzo al popolo. [24]La sua fama si sparse per tutta la Siria: e gli presentavano tutti quelli che soffrivano di malattie di vario genere, afflitti da dolori, indemoniati, lunatici, paralitici; e li guarì. [25]E lo seguiva una immensa folla dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Discorso della montagna. Le beatitudini. - [1]Gesù, veduta la folla, salì sul monte e quando si fu seduto, gli s'accostarono i suoi discepoli. [2]Allora egli aprì la sua bocca per ammaestrarli, e disse: [3]« Beati i poveri in spirito, perchè di essi è il regno dei cieli! [4]Beati gli afflitti, perchè saranno consolati! [5]Beati i miti, perchè erediteranno la terra! [6]Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno saziati! [7]Beati i misericordiosi, perchè otterranno misericordia! [8]Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio! [9]Beati i pacificatori, perchè saranno chiamati figli di Dio! [10]Beati quelli che son perseguitati per causa della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli! [11]Beati sarete voi, quando vi oltraggeranno e perseguiteranno, e falsamente diranno di voi ogni male per

4. - 2. Le astinenze non fanno dileguare le tentazioni, ma giovano a non essere vinti (Crisost.).

7. Esporsi al pericolo, per far prova della potenza e bontà divina, è tentare Dio.

23. Gli ebrei si radunavano nelle **sinagoghe** i sabati e le feste, per pregare, ascoltare la lettura della Bibbia e praticare la legge.

5. - 1. Il sermone della montagna è il compendio della Dottrina Cristiana e le otto Beatitudini indicano le condizioni indispensabili per entrare nel regno di Cristo.

3. **Poveri in spirito** sono i poveri volontari e quelli che hanno l'animo distaccato dalle ricchezze e, secondo S. Agostino, gli umili.

4. Il pianto che dà diritto alla consolazione è quello che ha per oggetto i peccati e la lontananza da Dio.

cagion mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli; perchè così pure hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi ».

Il sale della terra e la luce del mondo. - [13]« Voi siete il sale della terra. Ma se il sale perde il sapore, con che cosa gli si restituirà? Non serve ad altro che ad esser gettato via e calpestato dagli uomini. [14]Voi siete la luce del mondo. Non può rimaner nascosta una città situata sopra una montagna, [15]nè si accende una lucerna e la si pone sotto il moggio, ma sul porta-lucerne e fa luce a tutti quelli che sono in casa. [16]Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinchè veggano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli ».

La legge antica e la nuova. - [17]« Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto ad abolire, ma a completare. [18]In verità vi dico che fino a quando il cielo e la terra non passeranno, non scomparirà dalla legge neppure un iota o un apice, finchè non sia tutto adempiuto. [19]Chi dunque dichiarerà abrogato uno tra i più piccoli di questi comandamenti e insegnerà agli uomini a fare così, sarà chiamato il più piccolo nel regno dei cieli; ma colui che li osserverà e avrà insegnato ad osservarli, sarà chiamato grande nel regno dei cieli. [20]Poichè vi dico: se la vostra *giustizia* non sarà maggiore di quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei cieli. [21]Voi avete udito cosa fu detto agli antichi: Non uccidere; e chiunque avrà ucciso sarà condannato in giudizio; [22]ma io vi dico: chiunque va in collera col suo fratello, sarà condannato in giudizio; e chi avrà detto al suo fratello « raca », sarà condannato nel Sinedrio. E chi gli avrà detto « pazzo », sarà condannato al fuoco della Geenna. [23]Se dunque tu stai presentando la tua offerta all'altare ed ivi ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, [24]lascia la tua offerta lì dinanzi all'altare, e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; poi allora torna e presenta la tua offerta. [25]Mettiti presto d'accordo col tuo avversario, mentre sei in cammino con lui, perchè egli non ti consegni al giudice e il giudice non ti consegni alle guardie e tu non sia messo in prigione. [26]In verità ti dico non ne uscirai, finchè non avrai pagato l'ultimo centesimo!

[27]Voi sapete che è stato detto: Non commettere adulterio. [28]Ma io vi dico che chiunque avrà guardato una donna, per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei, nel suo cuore. [29]Ora, se il tuo occhio destro ti è occasione di caduta, cavalo e gettalo via da te: è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna. [30]E se la tua mano destra ti è occasione di caduta, tagliala e gettala via da te; perchè è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo vada nella Geenna.

[31]E' stato pure detto: Chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello del ripudio; [32]ma io vi dico: Chi manda via la sua moglie, eccetto in caso di fornicazione, l'espone all'adulterio; e chi sposa la ripudiata, commette pure adulterio.

[33]Sapete che fu ancora detto agli antichi: Non spergiurare; ma adempi i tuoi giuramenti al Signore. [34]Io però vi dico di non giurare mai, nè per il cielo, perchè è trono di Dio; [35]nè per la terra, perchè è sgabello dei suoi piedi; nè per Gerusalemme perchè è la città del gran re. [36]Non giurare neppure per la tua testa, perchè tu non puoi far bianco o nero un sol capello. [37]Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; quel che vi è di più appartiene al male.

[38]Voi sapete che è stato detto: Occhio per occhio, dente per dente. [39]Ma io vi dico di non resistere al malvagio; anzi se uno ti per-

12. Radice di tutte le beatitudini è l'umiltà, che è radice della vita cristiana, come la superbia è radice del peccato (Crisost.).

13-14. Gli Apostoli e la Chiesa docente diconsi **sale della terra,** perchè impediscono il pervertimento del popolo; **luce del mondo,** perchè insegnano a tutte le genti la via della salute.

16. Fare il bene per piacere agli uomini è ipocrisia; ma è lecito cercar di piacere agli uomini per far loro piacere la verità e la virtù (Agost.).

20. **Giustizia:** osservanza della legge. Gli Scribi e i Farisei tendevano alla santità legale (**esteriore**); ma i cristiani devono tendere a quella reale (interiore), non guardando di piacere agli uomini, ma a Dio.

28. La colpa non consiste nella tentazione, ma nel consenso (Agost.).

29. Dobbiamo allontanare le persone e le cose più care, se ci trascinano alla colpa (Girol.).

36. Il giuramento è superfluo tra gli onesti (Girol.). perchè vien dal maligno (dalla diffidenza) e deve usarsi soltanto quando gli uomini lo esigono, per togliere ogni dubbio (Agost.). Tra i cristiani dovrebbe bastare la semplice parola, pura espressione della verità.

38-39. Esodo (24, 21, 23-24) e Lev (24,20) ammettevano la legge del taglione, esagerata dai rabbini; ma Cristo consiglia a presentare l'altra guancia, a non resistere al male, e comanda il perdono, senza però proibire la legittima difesa e le armi della giustizia per resistere ai prepotenti.

Non vietasi la repressione del male che serve a correggere il delinquente, ed è opera di misericordia (Agost.).

cuote nella guancia destra, porgigli anche l'altra. [40]Se uno vuol litigare con te, per toglierti la tunica, cedigli anche il mantello. [41]E se uno ti forza a fare un miglio, va' con lui per altri due. [42]Da' a chi ti chiede, e non voltare le spalle a colui che desidera da te in prestito.

[43]Voi sapete che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. [44]Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, pregate per coloro che vi perseguitano, [45]affinchè siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poichè egli fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni e fa piovere sui giusti e sugl'ingiusti. [46]Perchè, se voi amate *soltanto* quelli che vi amano, quale premio meritate? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? [47]E se salutate solo i vostri fratelli, che cosa fate di più? Non fanno forse altrettanto anche i pagani? [48]Siate dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste ».

6 **Elemosina, orazione e digiuno.** - [1]« Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini, per esser veduti da loro, altrimenti non avrete ricompensa dal Padre vostro che è nei cieli. [2]Quando adunque tu fai elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per esser onorati dagli uomini. In verità vi dico, han già ricevuto la loro ricompensa. [3]Ma quando fai elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la tua destra, [4]affinchè la tua elemosina rimanga in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

[5]E quando pregate, non fate come gl'ipocriti, i quali hanno piacere di pregare in piedi nelle sinagoghe o sugli angoli delle piazze, per essere veduti dagli uomini. In verità vi dico han già ricevuto la loro ricompensa. [6]Ma tu, quando vuoi pregare, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa. [7]E quando pregate, non moltiplicate vane parole, come i pagani, che credono di essere esauditi a forza di parole. [8]Non siate simili a loro, poichè il Padre vostro sa di che cosa avete bisogno, prima che gliela chiediate. [9]Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; [10]venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. [11]Dacci oggi il nostro pane quotidiano, [12]e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori; [13]e non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male ».

[14]« Perchè, se perdonate agli uomini i loro falli, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; [15]ma se voi non perdonate agli uomini, nemmeno il Padre vostro vi perdonerà i vostri peccati. [16]Quando poi digiunate, non prendete un'aria melanconica, come gl'ipocriti, i quali sfigurano la loro faccia, per mostrare alla gente che digiunano. In verità vi dico che han già ricevuto la loro ricompensa. [17]Ma tu, quando digiuni, profumati il capo e lavati la faccia, [18]per non mostrare agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, che è nel segreto; e il tuo Padre, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa ».

I cristiani e i beni del mondo. - [19]« Non vogliate accumulare tesori sulla terra, dove la ruggine e la tignola consumano e dove i ladri sfondano e rubano; [20]ma accumulatevi dei tesori nel cielo, dove nè ruggine nè tignola consumano, e dove i ladri non sfondano, nè rubano. [21]Perchè là dov'è il tuo tesoro, ci sarà pure il tuo cuore. [22]L'occhio è lume del corpo. Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato. [23]Ma se l'occhio tuo è guasto, tutta la tua persona sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno queste tenebre! ».

[24]« Nessuno può servire a due padroni:

44. I nemici dobbiamo amarli non come tali; ma come creature di Dio (Agost.).

6. - 1. Che meriti di ricevere da Dio, se nulla fai per lui? Ciò che si fa per gli applausi, non va a Dio (Crisost.).

4. La coscienza che aspetta il premio è già un premio (Agost.).

5. Si condanna l'affettazione di coloro che danno spettacolo della loro divozione. Ma non è riprovata la preghiera in pubblico, usata pure da Gesù.

6. Quando preghi chiudi la porta dei sensi (Agost.).

8. Non si prega Dio per fargli conoscere i nostri bisogni, ma per mostrargli la nostra fiducia e il nostro affetto (Agost. e Girol.).

9. Questa preghiera dettata dal Salvatore comprende in sè tutte le più alte preghiere di tutti gli uomini e di tutti i secoli (Agost.). Chiamiamo Dio nostro padre, dolce parola nota soltanto ai cristiani; chiediamo l'onore di Dio, il suo regno, che tutti obbediscano a lui: cose compite nei cieli (Agost.).

11. **Oggi** suppone che sia ripetuto tutti i giorni (Cas.). **Nostro,** perchè necessario (Greg.), e procurato con virtuosa fatica (Crisost.). Pane significa il necessario (Agost.).

12. Chi non perdona non può implorare perdono. I debiti non sono di danaro soltanto, ma anche di riparazione (Agost.).

13. Le tentazioni sono inevitabili ed utili; quindi chiediamo a Dio di non consentire e di non cedere (Agost.).

17. Il digiuno non consiste soltanto nell'astinenza dal cibo, ma più che altro nell'astenersi dal male (Leone).

perchè, o disprezzerà l'uno e amerà l'altro, o sarà affezionato ad uno e trascurerà l'altro. Non potete servire a Dio e a Mammona.
[25]Perciò io vi dico: Non siate troppo solleciti per la vita vostra, di quel che mangerete, nè per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo, e il corpo più del vestito? [26]Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il vostro Padre celeste li nutre. Or non valete voi più di loro? [27]E chi di voi per quanto pensi e ripensi, può aggiungere alla durata della sua vita un sol cubito? [28]E perchè darsi tanta pena per il vestito? Guardate come crescono i gigli del campo: non lavorano, nè filano; [29]eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, non fu mai vestito come uno di loro. [30]Or, se Dio riveste in questa maniera l'erba del campo, che oggi è e domani vien gettata nel forno, quanto più vestirà voi, gente di poca fede? [31]Non vogliate dunque angustiarvi, dicendo: Che cosa mangeremo? che cosa berremo? di che ci vestiremo? [32]Di tutte queste cose, infatti si danno premura i pagani; or, il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutto questo. [33]Cercate prima di tutto il regno (di Dio) e la sua giustizia, e tutte queste cose, vi saranno date per giunta. [34]Non vogliate dunque mettervi in pena per il domani, poichè il domani avrà cura di se stesso: a ciascun giorno basta il suo affanno ».

7 **Diversi precetti.** - [1]« Non giudicate per non essere giudicati. [2]Perchè secondo il giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e colla misura colla quale misurate, sarà rimisurato a voi. [3]E perchè osservi la paglia nell'occhio del tuo fratello, e non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? [4]O come puoi tu dire al tuo fratello: Lascia che ti levi dall'occhio la paglia, mentre, ecco, la trave sta nell'occhio tuo? [5]Ipocrita, leva prima la trave dal tuo occhio, e poi tu vedrai bene per levare la paglia dall'occhio del tuo fratello ».

[6]« Non date le cose sante ai cani, e non gettate le vostre perle ai porci, perchè non le pestino coi loro piedi e, rivoltandosi, vi sbranino ».

[7]« Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. [8]Poichè chiunque chiede, riceve; chi cerca, trova; e a chi bussa, verrà aperto. [9]E qual è quell'uomo fra voi che darà una pietra a suo figlio che gli chiede del pane? [10]O se chiede un pesce, gli dia una serpe? [11]Se dunque voi, cattivi come siete, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il vostro Padre che è nei cieli concederà cose buone a coloro che gliele chiedono! [12]Tutto quanto adunque desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro; poichè questa è la Legge e i Profeti ».

[13]« Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. [14]Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi son quelli che la trovano! ».

[15]« Guardatevi dai falsi profeti; questi tali vengono a voi travestiti da pecore, ma dentro son lupi rapaci. [16]Dai loro frutti li conoscerete. Si coglie forse dell'uva sui pruni, o fichi sui rovi? [17]Così ogni albero buono dà buoni frutti, ma ogni albero cattivo dà frutti cattivi. [18]Non può l'albero buono dare frutti cattivi, nè l'albero cattivo dare frutti buoni. [19]Ogni pianta che non porti buon frutto vien tagliata e gettata nel fuoco. [20]Dai loro frutti dunque voi li riconoscerete ».

[21]« Non chiunque mi dice: Signore! Signore! entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli ».
[22]« Molti mi diranno in quel giorno: Signore! Signore! non abbiamo noi profetato in tuo nome? non abbiamo nel tuo nome fatto molti prodigi? [23]Ma allora dirò ad essi apertamente: Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi che avete commesso l'iniquità ».

25. Non è legittima l'oziosità, nè dice di non pensare al domani: ma esorta a pensarci in modo da non turbarsene e da dimenticare doveri più alti (Agost.).

33. L'uomo deve usare le cose materiali quanto è necessario per compiere il proprio dovere (Agost.).

7. - 1. Non dobbiamo giudicare le altrui intenzioni, ed anche nelle colpe certe, scusare l'intenzione (Agost.). **Giudicare** qui vuol dire condannare.

3. Il giudizio temerario è figlio della superbia e dell'invidia, che fa esagerare i difetti altrui e dimenticare i propri (Agost.).

6. Non fate partecipi di misteri augusti, chi, abusandone, nocerebbe a sè e agli altri. **Perle**: sono i sacramenti (Crisost.); **Cani**: sono i testardi impugnatori del vero; **Porci**: sono i disprezzatori immondi (Agost.).

11. Vuol dire che non è cosa buona quel che si chiede, se Dio non la dà (Crisost.).

12. Tutto quanto è sparso nella Legge e nei Profeti è raccolto in questo precetto: fate agli altri quel bene che vorreste fosse fatto a voi.

15. **Falsi profeti** sono i seminatori di errori e i seduttori di anime: essi « con mantello di pecora, copron brame di lupo » (Agost.).

22. **Quel giorno:** è il giorno del giudizio. I prodigi che Dio fa operare dagli uomini a sua gloria non sono segni sicuri di santità. Il merito dell'uomo è la carità e l'umiltà.

[24]« Pertanto chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato ad un uomo prudente, che ha fondato la sua casa sulla roccia. [25]Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiarono i venti e imperversarono contro quella casa, ma essa non rovinò, perchè era fondata sulla roccia. [26]Ma chi ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile ad un uomo stolto, che edificò la sua casa sopra l'arena. [27]Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiarono i venti, imperversarono contro quella casa, ed essa crollò, e fu grande la sua rovina ». [28]Or, avendo Gesù terminati questi discorsi, le turbe restarono stupite della sua dottrina; [29]perchè Egli le ammaestrava come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

8 **Il lebbroso guarito.** - [1]Quando Gesù fu sceso dal monte, una gran folla lo seguì. [2]Ed ecco, un lebbroso, accostatosi, gli si presentò dinanzi, dicendo: « Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi ». [3]E Gesù stesa la mano, lo toccò, e disse: « Lo voglio; sii mondato ». E subito fu mondato dalla sua lebbra. [4]Poi Gesù gli disse: « Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va, mostrati al sacerdote e fa' l'offerta che Mosè prescrisse, affinchè questo serva per loro di testimonianza ».

Il centurione. - [5]Mentre Gesù entrava in Cafarnao, gli si presentò un centurione e lo pregava [6]dicendo: « Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente ». [7]Gesù gli disse: « Io verrò e lo guarirò ». [8]Ma il centurione, rispondendo, soggiunse: « Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma ordina con la sola parola, e il mio servo sarà guarito. [9]Perchè anch'io, che sono uomo sottoposto, ed ho dei soldati sotto di me, dico a questo: Va', ed egli va; e a quello: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa questo, e lo fa ». [10]Gesù, quando l'ebbe ascoltato, ne restò ammirato e disse a coloro che lo seguivano: « In verità vi assicuro: neppure in Israele ho trovato una fede sì grande. [11]Or, vi dico che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e si assideranno a mensa con Abramo ed Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli! [12]ma i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esteriori, ove sarà pianto e stridor di denti ». [13]Poi Gesù disse al centurione: « Va', (e) come hai creduto, ti avvenga ». Difatti, in quell'ora stessa il servo fu guarito.

La suocera di Pietro. - [14]Essendosi poi Gesù recato alla casa di Pietro, vide la suocera di lui a letto con la febbre. [15]Le toccò la mano e la febbre sparì; poi ella si alzò e si mise a servirlo. [16]Venuta quindi la sera, gli presentarono molti indemoniati; ed egli, con la parola, cacciò gli spiriti e guarì tutti i malati; [17]affinchè si adempisse ciò che fu annunziato dal profeta Isaia che dice: « Egli ha preso le nostre infermità, e si è caricato dei nostri mali ».

Come seguir Gesù. - [18]Gesù, vedendo intorno a sè una gran folla, dette ordine di passare all'altra riva. [19]E uno scriba, avvicinatosi, gli disse: « Maestro, io ti seguirò dovunque andrai ». [20]Gesù gli rispose: « Le volpi hanno delle tane e gli uccelli dell'aria dei nidi; ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo ». [21]Un altro, fra i suoi discepoli, gli disse: « Signore, prima permettimi di andare a seppellire mio padre ». [22]Ma Gesù gli rispose: « Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti ».

La tempesta sedata. - [23]Ed essendo salito nella barca, lo seguirono i suoi discepoli. [24]Or, ecco, si sollevò in mare una burrasca tale, che la barca era coperta dalle onde. Ed egli dormiva. [25]Allora, accostatisi a lui *i discepoli*, lo svegliarono gridando: « Signore, salvaci, siamo perduti! ». [26]Ma Gesù disse loro: « Perchè temete, gente di poca fede? ». Poi, alzatosi, comandò ai venti e al mare e si fece gran bonaccia. [27]Sicchè quegli uomini ne rimasero meravigliati e dicevano: « Chi

29. Mentre accenna alla Legge e ai Profeti, Gesù mostra di avere un'autorità ancor più alta; l'autorità di sancire e di perfezionare le leggi (Crisost.).

8. - 4. Lo manda ai sacerdoti per riverenza al grado e alla Legge che ordinava al lebbroso guarito di assicurare il sacerdote della guarigione per ottenere il certificato, e di offrire un sacrificio (Girol. e Crisost.).

5. Il centurione comandava cento soldati. Questo centurione pagano è il primo frutto che la grazia di Cristo coglie tra i pagani, e Cristo, ammirandone la fede, la dice superiore a quella d'Israele.

9. Argomento dal meno al più, direbbe: se io, sottoposto, comando a soldati e a servi, tu puoi comandare senz'altro al male che se ne vada (Crisost.).

12. Il regno dei cieli è paragonato ad un banchetto. Gli esclusi restan fuori nel buio che è simbolo dell'inferno. **Figli del regno,** sono gli ebrei.

16. La possessione demoniaca spesso produce malattie che se ne vanno col demonio.

20. **Figlio dell'uomo** è il Messia (Dan 7,13).

22. Dio non vieta questi uffici di pietà, ma vuole che non impediscano di seguire la vocazione di Dio (Crisost.). Bisogna prima obbedire a Dio e poi agli uomini.

24. La barca è figura della Chiesa. Gesù per provare la nostra fede, ogni tanto si fa vedere addormentato (Crisost.).

è mai costui, che gli obbediscono anche i venti e il mare?! ».

Gl'indemoniati Gadareni. - [28]Quando giunse all'altra riva, nel paese dei Gadareni, due indemoniati, usciti dai sepolcreti, gli vennero incontro. Erano tanto furiosi, che nessuno poteva passare da quella via. [29]Ed ecco, incominciarono a gridare: « Che c'è a che fare tra noi e te, o Figlio di Dio? Sei venuto a tormentarci prima del tempo? ». [30]Vi era, non lontano da loro, un branco di porci, che pascolavano. [31]E i demoni lo pregavano dicendo: « Se tu ci cacci, mandaci in quel branco di porci ». [32]Egli rispose loro: « Andate pure! ». Quelli uscirono ed entrarono nei porci. Ma, ecco, tutto il branco a corsa pazza si lanciò giù per la china in mare e perì nelle acque. [33]I guardiani allora fuggirono, e andarono alla città a raccontare tutto, come pure il fatto degl'indemoniati. [34]Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù, e, quando lo videro, lo supplicarono di andar via dal loro territorio.

9 **Il paralitico.** - [1]Salito su una barca, ripassò il lago e andò nella sua città. [2]Ed ecco, gli fu presentato un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: « Confida, figliuolo, ti son perdonati i tuoi peccati ». [3]Ed ecco, alcuni scribi pensarono dentro di sè: « Costui bestemmia ». [4]Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: « Perchè pensate male nei vostri cuori? [5]Che cosa dunque è più facile dire: Ti son perdonati i tuoi peccati; o dire: Levati e cammina? [6]Or, affinchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati: Levati su, disse al paralitico, prendi il tuo letto e vattene a casa tua ». [7]Ed egli si alzò e se ne andò a casa sua. [8]La folla, quando vide questo, fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato agli uomini un tale potere.

Vocazione di Matteo. - [9]Di lì, essendo andato più oltre, Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco della gabella e gli disse: « Seguimi ». Ed egli, alzatosi, lo seguì. [10]E mentre Gesù era a tavola in casa, ecco che molti pùbblicani e peccatori vennero a mettersi a tavola con lui e coi suoi discepoli. [11]I Farisei, veduto ciò, dissero ai suoi discepoli: « Perchè il vostro maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori? ». [12]E Gesù, avendo sentito, disse: « Non sono i sani che han bisogno del medico, ma i malati. [13]Andate dunque e imparate che cosa significa: preferisco la misericordia al sacrificio, perchè io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ».

Il digiuno cristiano. - [14]Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: « Per qual motivo noi e i Farisei digiuniamo sovente, mentre i tuoi discepoli non digiunano? ». [15]Gesù rispose loro: « Com'è possibile che gli amici dello sposo siano afflitti, mentre lo sposo è con loro? Verranno poi dei giorni, quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. [16]Nessuno cuce un pezzo di panno nuovo ad un abito vecchio; perchè la giunta porta via un po' del vestito e lo strappo diventa peggiore. [17]E neppure si mette il vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, e il vino si versa, e gli otri vanno perduti; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi, così l'uno e gli altri si conservano ».

La figlia di Giairo e l'emorroissa. - [18]Mentre rivolgeva loro queste parole, ecco, gli si fece incontro un capo, si prostrò e gli disse: « Signore, la mia figlia è morta or ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei, e vivrà ». [19]E Gesù alzatosi, lo seguì coi suoi discepoli. [20]Or, ecco, una donna, affetta da dodici anni da perdite di sangue, gli si avvicinò di dietro e gli toccò il lembo della veste; [21]perchè

28. **Sepolcreti:** le tombe giudaiche erano caverne naturali o artificiali, in mezzo ai giardini, ai campi, spesso a fianco d'una montagna.

9. - 1. Cafarnao è detta **sua città** per il domicilio presovi da Gesù.

2. Al miracolo non è sempre richiesta la fede del sofferente, ma basta anche quella dei prossimi (Crisost.). Rimette prima le colpe, per mostrare che i mali del corpo vengono spesso da quelli dello spirito (Girol.).

3. Non volendo riconoscerlo come Dio, lo taccian di bestemmiatore (Girol.).

5. E' da più sanare le anime che i corpi; ma fa il prodigio minore per mostrare che può fare anche il maggiore, inaccessibile ai sensi.

9. Gli altri evangelisti per riguardo lo chiaman Levi: **Matteo** si nomina invece col nome del gabelliere conosciuto dal popolo. Egli, senza chiedere di andare a casa a mettere in ordine le sue cose, si alza e segue Gesù: risponde degnamente (Crisost.).

13. (Os 6,6). I Farisei li chiama **giusti** per ironia (Crisost.), e fa loro sentire che Dio non gradisce le cerimonie, senza opere di misericordia.

15. Egli, **sposo** della Chiesa, fu tolto, coll'Ascensione (Girol.). Gli **amici dello sposo,** dopo aver preparato le feste delle nozze, vi partecipavano per sette giorni. Gli apostoli amici di Gesù, sposo della Chiesa, digiuneranno dopo l'Ascensione di Gesù.

16-17. Negli **otri** di pelle si conservano i liquidi. **Per nuovo panno e vino nuovo** intende la sua dottrina da non sovrapporsi, quasi rammendo, alla vecchia legge, nè da infondersi in anime guaste come quelle dei Farisei (Girol.).

pensava dentro di sè: « Se io potrò toccare anche soltanto la sua veste, sarò guarita ». [22]Ma Gesù si voltò e, vedutala, disse: « Confida, figliuola: la tua fede ti ha salvata ». E da quell'istante la donna fu guarita.

[23]Quando Gesù arrivò alla casa del capo, e vide i suonatori di flauto e la turba che faceva strepito, [24]disse: « Ritiratevi, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme ». Ed essi lo deridevano. [25]Quando poi la folla fu messa fuori, egli entrò, prese la sua mano, e la fanciulla si alzò. [26]E se ne divulgò la fama per tutto il paese.

I due ciechi e il muto indemoniato. - [27]Mentre Gesù partiva di là lo seguirono due ciechi che gridavano e dicevano: « Figlio di Davide, abbi pietà di noi! ». [28]Giunto alla casa, i due ciechi si avvicinarono a lui. E Gesù disse loro: « Credete che io possa far questo? ». « Sì, o Signore », gli risposero. [29]Allora toccò loro gli occhi, dicendo: « Vi sia fatto secondo la vostra fede ». [30]E i loro occhi si aprirono. Ma Gesù li ammonì in tono severo: « Badate! nessuno lo sappia! ». [31]Ma essi, appena usciti, diffusero la sua fama per tutto quel paese. [32]Partiti questi, ecco gli presentarono un muto indemoniato. [33]E, cacciato il demonio, il muto parlò: e la folla, meravigliata esclamava: « Non si è visto mai una cosa simile in Israele! ». [34]Ma i Farisei dicevano: « Caccia i demoni per mezzo del principe dei demoni ».

Gesù passa predicando. - [35]Gesù intanto percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e sanando ogni malattia ed ogni infermità. [36]Quando vide quelle moltitudini, ne ebbe compassione, perchè erano stanche e abbattute come pecore senza pastore. [37]Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi. [38]Pregate dunque il padrone della messe di mandare operai nella sua messe ».

10 **Gli Apostoli.** - [1]E chiamati a sè i dodici discepoli, diede loro potere sopra gli spiriti immondi per cacciarli e guarire ogni malattia ed ogni infermità. [2]Questi sono i nomi dei dodici Apostoli: primo, Simone, detto Pietro, e Andrea, suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello; [3]Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio d'Alfeo, e Taddeo; [4]Simone il Cananeo e Giuda Iscariote, colui che poi lo tradì.

Istruzione agli Apostoli. - [5]Essi sono i Dodici che Gesù inviò dopo aver dato loro queste istruzioni, dicendo: « Non andate fra i Gentili e non entrate nelle città dei Samaritani; [6]ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. [7]E durante il viaggio predicate, dicendo: il regno dei cieli è vicino. [8]Guarite i malati, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. [9]Non prendete nè oro, nè argento, nè moneta nelle vostre cinture; [10]nè bisaccia da viaggio, nè due tuniche, nè calzari, nè bastone; perchè l'operaio merita il suo nutrimento ».

[11]« In qualunque città o villaggio entrerete, informatevi se vi è qualcuno degno *di ricevervi* e dimorate presso di lui, fino alla vostra partenza. [12]Entrando nella casa, salutatela; [13]e se la casa ne è degna, scenda la vostra pace sopra di essa; ma se non ne è degna, ritorni la vostra pace a voi. [14]E se qualcuno non vi riceve, nè ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scotete la polvere dai vostri piedi. [15]In verità vi dico: nel giorno del giudizio il paese di Sodoma e di Gomorra sarà trattato meno severamente di quella città ».

[16]Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate adunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. [17]Guardatevi però dagli uomini, perchè vi trascineranno davanti ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; [18]e sarete condotti davanti a presidi e a re per cagion mia, per essere di testimonianza ad essi e ai Gentili. [19]Ma quando vi consegneranno nelle loro mani, non vi date pensiero del come parlare, o di quanto dovrete dire; perchè vi sarà dato in quel momento ciò che dovrete dire. [20]Non sarete infatti voi che parlerete, ma lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi.

34. Non potendo negare i miracoli di Gesù, li attribuiscono al demonio.

10. - 2. S. Pietro è sempre nominato il primo, per il suo primato.

5. Vuol che prima si addestrino nei luoghi vicini e tra gente nota, per rinvigorirli a voli maggiori (Crisost.).

10. Intende dire che non dobbiamo avere più del necessario, ed anche San Paolo dice: « Contentiamoci del vitto e del vestito » (Girol.).

15. Furon distrutte dal fuoco per le loro infamità (Gn 19,24).

16. E' maggior miracolo mutar i **lupi** in **pecore**, che ammazzarli (Crisost.). Come i **serpenti**, con tutto il corpo, proteggono il capo, così noi dobbiamo difendere l'anima (Girol.).

[21]Ora, il fratello darà a morte il fratello, e il padre il figlio; i figli si solleveranno contro i genitori e li faranno morire. [22]E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo. [23]Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra. Poichè vi dico in verità: Non finirete le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

[24]Il discepolo non è da più del maestro, nè il servo da più del suo padrone. [25]Basta al discepolo d'essere *trattato* come il maestro, e al servo come il padrone. Se han chiamato Beelzebub il capo di casa, quanto più i suoi familiari! [26]Non li temete adunque, poichè non c'è niente di nascosto che non debba esser rivelato, e nulla di segreto che non si debba sapere. [27]Quel che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce del sole; e quello che vi è stato detto all'orecchio, predicatelo sui tetti. [28]Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perdere anima e corpo nella Geenna. [29]Non si vendono forse due passerotti per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà in terra senza il volere del Padre vostro. [30]Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. [31]Non temete dunque; voi siete ben più di molti passerotti. [32]Chi pertanto mi riconoscerà davanti agli uomini, anche io lo riconoscerò davanti al Padre mio, che è nei cieli; [33]ma chi mi rinnegherà dinanzi agli uomini, anch'io lo rinnegherò dinanzi al Padre mio, che è nei cieli ».

[34]« Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra. Non son venuto a portare la pace, ma la spada. [35]Perchè son venuto a dividere il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera; [36]e i nemici dell'uomo saranno i suoi familiari. [37]Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. [38]E chi non prende la sua croce e mi segue, non è degno di me. [39]Chi tien conto della sua vita, la perderà; e chi avrà perduta la sua vita per amor mio la ritroverà ».

[40]« Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato. [41]Chi riceve un profeta come profeta, riceverà una ricompensa da profeta; e chi riceve un giusto come giusto, riceverà una ricompensa da giusto. [42]E chi avrà dato da bere anche un sol bicchier d'acqua fresca ad uno di questi piccoli, perchè è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa ».

I messi di Giovanni. Elogio del Battista. - [1]Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per andare ad insegnare e predicare nelle loro città.

[2]Or Giovanni, mentre era in prigione, avendo inteso parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: [3]« Sei tu colui che deve venire, o ne dobbiamo aspettare un altro? ». [4]Gesù rispose loro: « Andate e riferite a Giovanni quello che voi udite e vedete: [5]i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri è annunziata la buona novella; [6]ed è beato colui che non troverà in me occasione di scandalo ».

[7]Mentre quelli se ne andavano, prese a dire alla folla riguardo a Giovanni: « Che cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento? [8]Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito di morbide vesti? Ecco quelli che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re. [9]A che scopo dunque siete andati? a vedere un profeta? Sì, vi dico; e più che un profeta. [10]Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, io ti mando innanzi il mio nunzio, perchè prepari la tua via dinanzi a te ».

[11]« In verità vi dico: fra quanti son nati di donna non è mai sorto nessuno più grande di Giovanni Battista! tuttavia il più piccolo del regno dei cieli è più grande di lui. [12]Dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli si acquista colla forza e sono i

23. Non esige che si esponga inutilmente la vita, ma consiglia la fuga quando lo comporti la fede e il dovere. **Prima che venga il Figlio dell'uomo**; chi lo intende per la fine del mondo, chi per la distruzione di Gerusalemme, avvenuta nel 70.

24. Il discepolo e il servo, come tali; sono inferiori al Maestro e al padrone, ma possono diventare maggiori; però, sempre parlandosi di noi e di Cristo questo detto sarà sempre vero (Crisost.).

37. Cristo non distrugge gli affetti umani, ma li ordina nella carità; non vieta di amare i genitori e i figli, ma di amarli più di Dio.

11. - 2. Il Battista era prigioniero a Macheronte, a Est del Mar Morto.

4. Risponde coi fatti, e sembra che facesse davanti ai messi i prodigi enumerati qui e profetati da Isaia (25,5; 61).

10-11. Giovanni, come precursore annunziato da Malachia (3,1), è il più grande profeta, perchè mentre gli altri annunziarono Gesù Cristo, egli lo addita e prepara gli spiriti ad accoglierlo (Crisost.). Ma la dignità di Giovanni è inferiore a quella di figlio di Dio che ha il minimo tra i Cristiani pel carattere battesimale.

12. Per entrare in cielo bisogna vincere se stessi, e dopo che Giovanni ha annunziato il regno di Dio, tutti devono vincere se stessi per acquistare il cielo.

violenti che se ne impadroniscono; [13]perchè tutti i Profeti e la Legge han profetato fino a Giovanni. [14]E se lo volete accettare, è lui quell'Elia che deve venire. [15]Chi ha orecchi da intendere, intenda. [16]Ma a chi paragonerò io questa generazione? E' simile a quei ragazzi, seduti sulle pubbliche piazze, e che, gridando ai loro compagni, [17]dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato: abbiamo cantato lamenti e non vi siete battuti il petto.

[18]E' venuto, infatti, Giovanni, che non mangia, nè beve, e dicono: Ha un demonio. [19]E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un bevitore, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere.

Rimprovero alle città impenitenti. - [20]Allora egli cominciò a rimproverare le città nelle quali era stata operata la maggior parte dei suoi miracoli, perchè non si eran pentite: [21]« Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! perchè se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i miracoli compiuti in mezzo a voi, già da gran tempo avrebbero fatto penitenza cinti di cilizio e ricoperti di cenere. [22]Perciò vi dico: nel giorno del giudizio Tiro e Sidone saranno trattate meno severamente di voi. [23]E tu, Cafarnao, sarai esaltata fino al cielo? Tu discenderai sino all'inferno: perchè se in Sodoma fossero avvenuti i miracoli operati in te, oggi ancora sussisterebbe. [24]E però vi dico, che nel giorno del giudizio il paese di Sodoma sarà trattato meno duramente di te ».

La redenzione. - [25]In quel tempo Gesù prese a dire ancora: « Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascoste queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. [26]Sì, Padre, perchè così è piaciuto a te. [27]Tutto è stato dato a me dal Padre mio: e nessuno conosce il Figlio se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, eccetto il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo ».

[28]« Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi, ed io vi darò completo riposo. [29]Prendete su di voi il mio giogo, e imparate da me, perchè sono dolce ed umile di cuore; e troverete pace per le anime vostre; [30]perchè il mio giogo è soave e il mio peso leggero ».

12 **Gesù padrone del sabato.** - [1]In quel tempo Gesù attraversò dei campi di grano in giorno di sabato. I discepoli, che avevano fame, si misero a cogliere delle spighe e a mangiarle. [2]I Farisei, avendo veduto, gli dissero: « Guarda, i tuoi discepoli fanno quello che non è permesso fare di sabato ». [3]Ma egli rispose loro: « Non avete letto ciò che fece Davide quando ebbe fame lui e quelli che gli erano assieme? [4]e come egli entrò nella casa di Dio e mangiò i pani di Presentazione, che non era permesso di mangiare nè a lui, nè a quelli che aveva con sè, ma ai soli sacerdoti? [5]E non avete letto nella Legge, che, nei giorni di sabato i sacerdoti nel Tempio violano il sabato e sono senza colpa? [6]Or, io vi dico che c'è qui qualcosa di più grande del Tempio. [7]Se voi aveste compreso che cosa significa: Io preferisco la misericordia al sacrificio, non avreste condannato degli innocenti; [8]perchè il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato ».

La mano arida. - [9]Partitosi di lì, egli entrò nella loro sinagoga. [10]Ed ecco, vi era un uomo che aveva una mano arida: ed essi domandarono a Gesù, per poterlo poi accusare: « E' lecito curare in giorno di sabato? » [11]Ma egli rispose loro: « Chi sarà fra di voi colui, che, avendo una sola pecora, se questa gli cade in una fossa in giorno di sabato, non la prende e non la tira fuori? [12]Ora, un uomo

14. **Giovanni** è detto **Elia,** perchè precede la prima venuta di Cristo, come Elia precederà la seconda.

18-19. Giovanni faceva tante astinenze da sembrare che non mangiasse; mentre Gesù mangiava e beveva, come gli altri (Agost.).

21. **Corazin:** a due miglia da Cafarnao, sul lago di Genezaret (Girol.). **Betsaida:** a Nord della pianura di Genezaret, era patria di Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e Filippo, e trovavasi sulle sponde di Genezaret. **Tiro** e **Sidone** erano città fenicie di licenziosi idolatri.

23. **Cafarnao,** scelta come luogo di ritrovo nelle gite apostoliche aveva avuto molti miracoli e molte prediche.

25. I dotti e i sapienti se ne privano colla loro ostinazione superba (Ans.). Gesù non condanna la dottrina e la prudenza, ma la vanità e l'orgoglio degli Scribi e dei Farisei (Girol.).

27. Soltanto il Figlio conosce appieno il Padre (Crisost.), perchè soltanto un intelletto infinito può comprendere Dio. Qui Gesù si proclama Dio uguale al Padre.

12. - 4. **Pani di Proposizione** dicevansi i dodici pani che ogni sabato eran posti su tavola d'oro nel tabernacolo; di questi pani potevano cibarsene i sacerdoti soltanto. « Davide non fu esente dalla legge per la sua virtù o per l'ispirazione profetica, ma per la necessità come gli Apostoli » (Crisost.).

8. Gesù, come Dio e legislatore, è padrone anche della festa, e può dispensare dal riposo festivo.

12. La carità è superiore a tutte le altre virtù, e di festa si deve far tutto ciò che la carità esige.

quanto vale più che una pecora! Dunque, è permesso far del bene in giorno di sabato ». [13]Allora disse a quell'uomo: « Stendi la tua mano ». Egli la stese e tornò sana come l'altra. [14]I Farisei, usciti fuori, tennero consiglio contro di lui sul modo di farlo perire. [15]Ma Gesù, avendolo saputo, si allontanò di là.

Dolcezza di Gesù. - E molte turbe lo seguirono, ed egli guarì tutti, [16]ma raccomandava loro di non manifestarlo; [17]affinchè s'adempisse quanto era stato annunziato dal profeta Isaia, che dice: [18]« Ecco il mio servo, che io ho scelto, il mio diletto, in cui si compiacque l'anima mia. Farò posare sopra di lui il mio spirito, ed egli annunzierà la giustizia alle nazioni. [19]Non contenderà, nè griderà, nè alcuno udirà nelle piazze la sua voce. [20]Egli non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo che fuma, finchè non abbia fatto trionfare la giustizia. [21]E nel suo nome le nazioni metteranno la loro speranza ».

L'indemoniato. - [22]Allora gli fu presentato un indemoniato cieco e muto, ed egli lo guarì, di modo che il muto parlava e vedeva. [23]E tutta la folla, meravigliata, diceva: « Che sia costui il Figlio di Davide? » [24]Ma i Farisei che udirono, dissero: « Costui non caccia i demoni se non per virtù di Beelzebub, principe dei demoni ». [25]Ora, Gesù, conosciuti i loro pensieri, disse: « Ogni regno, diviso contro se stesso, sarà devastato; ed ogni città o casa, divisa contro se stessa, non potrà reggere. [26]Se dunque Satana caccia Satana, egli è in discordia con se stesso; come dunque potrà durare il suo regno? [27]E se io caccio i demoni per virtù di Beelzebub, per opera di chi li cacciano i vostri figli? Per questo essi saranno i vostri giudici. [28]Ma se in virtù dello Spirito di Dio io caccio i demoni, è dunque giunto a voi il regno di Dio. [29]In qual modo può uno entrare in casa del forte e rubare i suoi beni, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà spogliare la casa ».

[30]« Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. [31]Perciò io vi dico: ogni peccato e ogni bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. [32]Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma chi avrà parlato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato nè in questa vita nè in quella futura ».

Malizia dei Farisei. - [33]« O voi dite che l'albero è buono e allora sarà buono anche il frutto, o dite che l'albero è cattivo, e allora sarà cattivo anche il frutto, perchè dal frutto si conosce l'albero. [34]Razza di vipere, come potete parlare bene voi, cattivi come siete? Poichè la bocca parla per la sovrabbondanza del cuore ».

[35]« L'uomo dabbene, dal suo tesoro buono, cava cose buone; il malvagio da un tesoro cattivo, cava fuori il male. [36]Or vi dico che nel giorno del giudizio gli uomini renderanno conto di ogni parola vana che avran proferita, [37]perchè tu sarai giustificato dalle tue parole e dalle tue parole sarai condannato ».

Il segno di Giona. - [38]Allora alcuni Scribi e alcuni Farisei presero la parola e gli dissero: « Maestro, noi desideriamo vedere da te un segno ». [39]Ma egli rispose loro: « Una generazione malvagia e infedele *come questa* chiede un segno, ma non le sarà dato altro segno che quello del profeta Giona. [40]Infatti, come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo, starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. [41]Gli abitanti di Ninive sorgeranno, nel giudizio, insieme a questa generazione e la condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona; ed ecco, vi è qui ben più di Giona. [42]La regina del Mezzogiorno risorgerà, nel giudizio, insieme a questa generazione e la condannerà, perchè essa venne dall'estremità della terra, per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, vi è qui ben più di Salomone ».

Gli spiriti maligni. - [43]« Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi in cerca di riposo, e non lo trova. [44]Allora dice: Tornerò nella mia casa, da cui sono uscito. E quando vi arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. [45]Allora egli se ne va e prende con sè altri sette spiriti peggiori di lui, poi entrano e vi prendono stabile dimora, sicchè l'ultima condizione di quest'uomo diventa peggiore della prima. Così sarà anche di questa generazione malvagia ».

18-21. Cristo come Dio, è uguale al Padre, ma come uomo è suo servo.

32. Il peccato contro lo Spirito Santo, di negar la verità conosciuta, sarà difficilmente perdonato, a causa dell'ostinata volontà e della mancanza di tutte le disposizioni necessarie al perdono (Agost.).

36. Parla delle parole inutili (Greg.); che dire delle frivole e turpi? (Girol.): evitarle sempre!

42. La regina di Saba, è detta del Mezzogiorno perchè Saba era a Sud della Palestina.

43. A quanti hanno accolto la sua parola, Gesù fa osservare che la perversione d'un convertito è perniciosissima, e che è pericoloso calpestar le grazie di Dio.

I parenti di Gesù. - [46]Mentre si rivolgeva ancora alla folla ecco la Madre e i suoi fratelli che erano fuori e cercavano di parlargli. [47]E uno gli disse: « Ecco, tua Madre e i tuoi fratelli son là fuori e desiderano parlarti ». [48]Ma egli, rispondendo a chi gli aveva parlato, disse: « Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli? » [49]Poi, stendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: « Ecco la mia madre e i miei parenti. [50]Perchè chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, egli è mio fratello e mia sorella e mia madre ».

13 **Le parabole del regno. Il Seminatore.** - [1]In quel medesimo giorno Gesù uscì dalla casa e si mise a sedere in riva al lago. [2]E si andò radunando intorno a lui una folla così grande che egli fu costretto a salire su una barca e vi si pose a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. [3]Egli parlò ad essi su molte cose per mezzo di parabole, e disse: « Ecco, il seminatore uscì per seminare. [4]Or, nello spargere il seme, una parte cadde lungo la strada; e venuti gli uccelli, lo beccarono. [5]Un'altra parte cadde in luoghi rocciosi, dove non v'era molta terra, e spuntò presto, perchè non aveva un terreno profondo. [6]Ma, levatosi il sole, inaridì e si seccò, perchè non aveva radici. [7]Un'altra parte cadde tra le spine; crebbero le spine e lo soffocarono. [8]Un'altra parte cadde in buon terreno e fruttò, dove il cento, dove il sessanta e dove il trenta. [9]Chi ha orecchi da intendere, intenda ». [10]Allora gli si avvicinarono i discepoli e gli domandarono: « Perchè parli ad essi in parabole? ». [11]Ed egli rispose loro: « Perchè a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è stato concesso ».

[12]« Infatti, a chi ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. [13]Per questo io parlo ad essi in parabole, perchè vedendo non vedano, e udendo non intendano, nè comprendano. [14]E *così* si compie in loro la profezia di Isaia, che dice: « Udirete senza dubbio con i vostri orecchi, ma non intenderete; mirerete certamente con i vostri occhi, ma non vedrete. [15]Perchè crasso è il cuore di questo popolo; a mala pena intendono coi loro orecchi, e socchiudono i loro occhi per non vedere cogli occhi e non sentire con gli orecchi e per non intendere col cuore e non convertirsi, e perchè io non li guarisca ».

[16]« Ma beati i vostri occhi, perchè vedono, e i vostri orecchi, perchè odono! [17]Difatti, vi dico in verità: molti profeti e molti giusti desiderarono vedere quello che vedete, e non lo videro; udire quello che udite, e non lo udirono. [18]Voi dunque ascoltate *cosa significa* la parabola del seminatore. [19]Ciò che è seminato lungo la strada rappresenta chiunque ascolta la parola del Regno e non la comprende: viene il maligno e porta via quello che è stato seminato nel suo cuore. [20]Chi poi ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ascolta la parola e subito la sente con gioia; [21]ma non ha radice in sè, è incostante, e appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, subito soccombe ».

[22]« Quello che ha ricevuto il seme fra le spine, è colui che ascolta la parola, ma le cure di questo mondo e la seduzione delle ricchezze soffocano la parola, sicchè rimane infruttuosa. [23]Quello, infine, che ha ricevuto il seme in buon terreno, è colui che ascolta la parola, e la comprende e porta frutto, producendo uno il cento, un altro il sessanta, un altro il trenta ».

Il buon grano e il loglio. - [24]Propose loro una seconda parabola dicendo: « Il regno dei cieli è simile ad un uomo che seminò buon seme nel suo campo. [25]Però, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò del loglio in mezzo al grano, e se ne andò. [26]Quando l'erba germogliò e poi grani, allora apparve anche il loglio. [27]Or i servi del padrone di casa andarono a dirgli: Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come dunque c'è il loglio? [28]Ed egli rispose loro: Qualche nemico ha fatto questo. Allora i servi gli dicono: Vuoi tu dunque che andiamo a coglierlo? [29]Ma egli rispose: No, per timore che, cogliendo il loglio, sbarbiate insieme a quello il grano. [30]Lasciate che l'uno e l'altro crescano fino alla mietitura; e al tempo della messe dirò a mietitori: raccogliete prima il loglio e legatelo in fasci, per bruciarlo; il grano invece ammassatelo nel mio granaio ».

46-49. Ci insegna che nessuna parentela deve allontanarci dal dovere (Crisost.).

50. Maria è grande come Madre di Dio, ma più grande per aver fatto la volontà di Dio.

13. - 3. **Parabola** è racconto che in fatti ordinari nasconde insegnamenti di realtà superiori.

12. Non è Dio che lo toglie, ma è l'uomo che lo perde rendendosene indegno (Crisost.).

25. Questa parabola insegna che nella Chiesa vi saranno anche dei cattivi. Sopra le verità del cristianesimo il nemico semina gli errori degli eretici e dei filosofi, che lo combattono contraffacendolo (Agost.).

30. Non si deve subito recidere il reo che, ravvedendosi, può essere utile (Girol.). Lo zelo impaziente e impetuoso, spesso rovina ogni bene.

Il granello di senapa - Il lievito. - [31]Propose loro un'altra parabola, dicendo: « Il regno dei cieli è simile a un chicco di senapa, che un uomo prese e seminò nel suo campo; [32]certamente è il più piccolo di tutti i semi, ma cresciuto che sia, è il maggiore dei legumi e diventa albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono e si mettono al riparo fra i suoi rami ». [33]Disse loro un'altra parabola: « Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e messo in tre misure di farina, finchè tutto viene a fermentare ». [34]Gesù disse tutte queste cose alle turbe in parabole, e non parlava loro che in parabole, [35]affinchè si adempisse quanto era stato annunziato dal profeta, che disse: « Aprirò la mia bocca in parabole, rivelerò cose nascoste fin dalla creazione del mondo ».

Spiegazione della parabola del loglio. - [36]Licenziate allora le turbe, se ne ritornò a casa. I suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: « Spiegaci la parabola del loglio nel campo ». [37]Ed egli rispose loro dicendo: « Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo; [38]il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; il loglio sono i figli del maligno; [39]il nemico, che ha seminato, è il diavolo; la mietitura è la fine del mondo; i mietitori sono gli Angeli. [40]Come dunque si raccoglie il loglio e si getta nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41]Il Figlio dell'uomo manderà i suoi Angeli, che toglieranno dal suo regno tutti gli scandali e quelli che hanno commesso l'iniquità, [42]e li getteranno nella fornace ardente, ove sarà pianto e stridor di denti. [43]Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del loro Padre. Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

Il tesoro, la perla e la rete. - [44]« Il regno dei cieli ancora, è simile ad un tesoro nascosto in un campo: l'uomo, che lo ha scoperto, lo nasconde di nuovo, e, pieno di gioia, va, vende quanto possiede e compra quel campo. [45]Inoltre, il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di perle preziose. [46]Trovatane una di gran pregio, va, vende quanto ha e la compra. [47]Il regno dei cieli, infine, è simile ad una rete gettata in mare, che prende ogni sorta di pesci. [48]Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, poi, sedutisi, mettono i buoni nei canestri e buttano via i cattivi. [49]Così avverrà alla fine del mondo: gli Angeli verranno e separeranno i cattivi di mezzo ai giusti, [50]e li getteranno nella fornace del fuoco, dove sarà pianto e stridor di denti. [51]Avete inteso tutte queste cose? » « Sì », gli rispondono. [52]E soggiunse: « Per questo ogni scriba, istruito in quel che riguarda il regno dei cieli, è simile ad un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose antiche ».

Gesù a Nazareth. - [53]Quando ebbe terminate queste parabole, partì di là. [54]E recatosi nella sua patria, *Nazareth*, li istruiva nella loro sinagoga, in modo da farli restar meravigliati ed esclamare: « Donde mai vengono a costui questa sapienza e questi miracoli? [55]Non è egli forse il figlio del falegname? e sua madre non si chiama Maria? e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? [56]e le sue cugine non son tutte qui fra noi? Da dove, dunque, vengono a costui tutte queste cose? ». [57]E si scandalizzavano in lui. Ma Gesù disse loro: « Un profeta non è privo di onore se non nella sua patria e nella sua casa ». [58]Sicchè a cagion della loro incredulità non vi fece molti miracoli.

14 **Martirio di Giovanni Battista.** - [1]In quel tempo Erode, il tetrarca, venne a sapere della gran fama di Gesù, [2]e disse ai suoi cortigiani: « Costui è Giovanni Battista! E' risuscitato dai morti! e per questo in lui si manifesta la potenza dei miracoli! » [3]Erode invero aveva fatto arrestare Giovanni, lo aveva legato e messo in carcere a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo; [4]perchè Giovanni gli diceva: « Non ti è permesso di averla ». [5]Lo avrebbe fatto morir volentieri, ma temeva il popolo che lo riteneva come un profeta. [6]Ora, nella ricorrenza del giorno natalizio di Erode, la figlia di Erodiade ballò in presenza dei convitati, e piacque tanto ad Erode, [7]che promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse chiesta. [8]Essa, istigata da sua madre, gli disse: « Dammi qui, sopra un piatto, la testa di Giovanni Battista ». [9]Il re rimase contristato, ma a motivo del giuramento e dei convitati, ordinò che fosse data; [10]e mandò a far decapitare Giovanni nel carcere. [11]La testa di lui fu portata in un piatto e data alla fanciulla, che la portò a sua madre. [12]Vennero poi i disce-

31. Il **chicco di senapa**, che diventa come uno dei nostri alberi fruttiferi, dice che la Chiesa da umili origini si stenderà su tutta la terra.

33. **Misure:** una misura o staio, era circa 13 litri. La parabola dice che il fermento divino della Chiesa trasformerà l'umanità.

14. - 1. **Tetrarca** voleva dire in origine governatore della quarta parte, poi si chiamò così in Palestina il governatore d'una provincia eletto dall'imperatore romano.

6. **La figlia di Erodiade** e di Filippo (fratello di Antipa) si chiamava Salomè.

poli di Giovanni a prender il suo corpo e lo seppellirono; quindi andarono a darne notizia a Gesù.

Prima moltiplicazione dei pani. - [13]Udito questo, Gesù se ne partì di là sopra una barca e si ritirò in un luogo deserto; ma le turbe lo seppero, e, uscite dalle città vicine, lo seguirono a piedi. [14]Quando fu sceso dalla barca, vide una gran folla, ne ebbe compassione e guarì i loro malati.

[15]Venuta la sera, i suoi discepoli gli si accostarono e gli dissero: « Il luogo è deserto e l'ora già tarda; licenzia dunque il popolo, affinchè vadano per i villaggi a comprarsi da mangiare ». [16]Gesù disse loro: « Non occorre che se ne vadano: date loro voi stessi da mangiare ». [17]Ma gli rispondono: « Non abbiamo che cinque pani e due pesci ». [18]Ed egli disse: « Portatemeli qua ». [19]Poi, fatte sedere le turbe sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, e li benedì; quindi spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alle turbe. [20]Tutti mangiarono e furono sazi, e degli avanzi se ne raccolsero dodici ceste piene. [21]Ora, quelli che avevano mangiato, erano circa cinquemila uomini, senza le donne e i fanciulli.

Gesù sulle acque del lago. - [22]Subito dopo, egli obbligò i suoi discepoli a salire in barca e a precederlo all'altra sponda, mentre egli avrebbe licenziate le turbe. [23]Dopo averle licenziate, salì sul monte in disparte a pregare e, venuta la sera, egli era là solo. [24]La barca intanto, già lontana da terra molti stadii, veniva sbattuta dai flutti; perchè il vento era contrario. [25]Alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. [26]Quando i discepoli lo videro camminare sul mare, si spaventarono e dissero: « E' un fantasma! » E mandarono grida di paura. [27]Ma subito Gesù disse loro: « Rassicuratevi, son io; non temete! » [28]Ma Pietro rispose: « Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque ». [29]Ed egli: « Vieni », gli disse. Allora Pietro, sceso di barca, cominciò a camminare sulle acque, per andare da Gesù. [30]Ma, vedendo che il vento era forte, ebbe paura, e, incominciando ad affondare, gridò: « Signore, salvami! » [31]E subito Gesù, stesa la mano, lo prese, poi gli disse: « Uomo di poca fede, perchè hai dubitato? ». [32]E, saliti sulla barca, il vento cessò. [33]Allora quelli che erano nella barca, vennero a prostrarsi davanti a lui, dicendo: « Tu sei veramente il Figlio di Dio! ».

[34]Attraversato il mare, presero terra a Genezaret. [35]Gli abitanti di quel luogo, quando l'ebbero riconosciuto, inviarono messi per tutti quei dintorni, e gli furono presentati tutti quelli che erano infermi, [36]mentre lo pregavano che si lasciasse toccare anche soltanto il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccarono, furono guariti.

15 **I Farisei e la tradizione.** - [1]Allora alcuni Scribi e Farisei, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: [2]« Perchè i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti, non si lavano le mani quando mangiano il pane ». [3]Ma egli rispose loro, dicendo: « Perchè anche voi trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione? Dio, infatti, ha detto: [4]Onora il padre e la madre; come pure: Chi maledirà il padre e la madre, sia punito con la morte. [5]Invece voi dite: Colui che dice al padre o alla madre: Sia una sacra offerta quanto di utile avresti potuto avere da me, [6]non è più obbligato ad onorare suo padre o sua madre. Così con la vostra tradizione voi annullate la parola di Dio. [7]Ipocriti, ben profetò di voi Isaia quando disse: [8]Questo popolo mi onora colle labbra, ma il loro cuore è lontano da me. [9]Invano essi mi onorano, insegnando precetti i quali non sono altro che comandamenti di uomini ».

[10]E, chiamata a sè la folla, disse loro: « Ascoltate e comprendete! [11]Non quello che entra per la bocca, contamina l'uomo; ma ciò che esce dalla bocca, è quello che contamina l'uomo ». [12]Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: « Sai che i Farisei, udita la tua parola, si sono scandalizzati? » [13]Ed egli rispose loro: « Ogni pianta, che non ha piantato il Padre mio celeste, sarà sradicata. [14]Lasciateli, son ciechi, e guide di ciechi: ma se un cieco guida un cieco, tutt'e due vanno a finire in una fossa ».

[15]Pietro allora prese a dirgli: « Spiegaci questa parabola ». [16]Ed egli rispose: « An-

25. Giudei, Greci e Romani, dividevano la notte in quattro parti: la prima cominciava al tramonto, la quarta finiva col sorger del sole. Erano chiamate: sera, mezzanotte, canto del gallo, mattino, e si dicevan **vigilie,** perchè i vigili notturni si davan la muta al loro termine. A sua volta, anche il giorno era diviso di tre in tre ore.

15. - 2. Le **tradizioni** erano regole ed usanze tramandate dai vecchi, aggiunte dagli Scribi alla legge mosaica per meglio osservarla, ma in pratica la deformavano e rendevano impossibile.

5. Insegnavano essere lecito negar soccorso ai genitori per offrire a Dio (al Tempio) i beni loro negati (Girol.).

che voi siete ancora senza intelletto? [17]Non capite che quanto entra per la bocca, passa nel ventre e va a finire nel cesso? [18]Ma quel che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è questo che contamina l'uomo; [19]poichè dal cuore vengono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulterii, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie: [20]queste cose contaminano l'uomo, ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo ».

La madre cananea. - [21]Gesù, partito di là, si ritirò verso le parti di Tiro e di Sidone. [22]Or, ecco, una donna cananea, venuta da quei luoghi, gridava, dicendo: « Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me! La mia figlia è crudelmente tormentata dal demonio! ». [23]Ma egli non le rivolse neppure una parola. E i suoi discepoli, accostatisi a lui, lo pregavano, dicendo: « Dille che se ne vada in pace, perchè è qui dietro a noi che grida ». [24]Ed egli rispose: « Non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele ». [25]Ma quella venne e si prostrò davanti a lui, dicendo: « Signore, aiutami! » [26]Ed egli le rispose: « Non è bene prendere il pane dei figliuoli e gettarlo ai cagnolini ». [27]« Sì, o Signore », rispose quella, « ma anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla mensa dei loro padroni ». [28]Allora Gesù le disse: « O donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri ». E in quel momento la sua figlia fu guarita.

Seconda moltiplicazione dei pani. - [29]Gesù, partito di là, andò verso il mare di Galilea; e, salito su per il monte, si pose là a sedere. [30]Gli si avvicinò allora una gran folla che aveva con sè zoppi, storpi, ciechi, muti e molti altri ammalati; li posero ai suoi piedi ed egli li guarì; [31]di modo che la folla restava ammirata nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano, i ciechi vedevano; e dava gloria al Dio d'Israele.

[32]Gesù, chiamati i suoi discepoli, disse loro: « Ho pietà di questo popolo, perchè son già tre giorni che sta con me e non ha niente da mangiare. Non voglio mandarli via digiuni, perchè non abbiano a venir meno per la strada ». [33]Ma gli dicono i discepoli: « Dove potremo procurarci, in un deserto, pani abbastanza per sfamare tanta gente? » [34]Gesù domandò loro: « Quanti pani avete? » Risposero: « Sette e pochi pesciolini ». [35]Fece allora sedere la folla per terra, [36]prese i sette pani e i pesci, e, dopo aver rese le grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, e i discepoli alla folla. [37]Sicchè tutti mangiarono fino a saziarsi; e dei pezzi avanzati ne portaron via sette ceste piene. [38]Or, quelli che avevano mangiato erano circa quattromila uomini, senza contare le donne e i fanciulli. [39]Licenziata quindi la folla, egli salì sopra la barca e andò nella regione di Magadan.

16 **Il segno dal cielo.** - [1]Si presentarono a lui dei Farisei e dei Sadducei e, per metterlo alla prova, gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. [2]Ma egli rispose loro, dicendo: « Venuta la sera, voi dite: Farà bel tempo, perchè il cielo rosseggia; [3]e al mattino: Oggi tempesta, perchè il cielo è rosso cupo. Sapete dunque discernere l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? [4]Una generazione malvagia e infedele chiede un segno; ma non le sarà dato altro segno che il segno di Giona ». E, lasciatili, se ne andò.

Il lievito dei Farisei e dei Sadducei. - [5]Passando all'altra riva, i discepoli si eran dimenticati di prendere dei pani. [6]Gesù disse loro: « Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei ». [7]Ma essi andavano ragionando fra di loro e dicevano: « *Egli parla così,* perchè non abbiamo presi dei pani ». [8]Gesù, conosciuto ciò, disse: « Cosa andate ragionando fra di voi, o uomini di poca fede, per non aver preso dei pani? [9]Non avete ancora capito? E non vi ricordate dei cinque pani per i cinquemila uomini, e quante ceste ne avete raccolte? [10]Nè dei sette pani per i quattromila, e quante ceste ne avete riempite? [11]Come non intendete voi che io ho detto: Guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei? » [12]Allora compresero che non aveva loro detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei e dei Sadducei.

22. Cananei dicevansi i Fenici abitanti lungo il littorale del mediterraneo ove eran Tiro e Sidone. San Marco (7,26) chiama questa donna siro-fenicia.

24. Il programma di Gesù era di predicare personalmente ai Giudei, e di mandare poi gli Apostoli in tutto il mondo.

26. Gesù ripete un proverbio dei giudei che, dicendosi figli di Dio, disprezzavan come cani i Gentili, ma lo distrugge in pratica.

27. La sapienza è umile, l'umiltà è sapiente (Girol.).

39. **Magadan** era vicino a Magdala, sulla riva occidentale del lago di Tiberiade.

16. - 2. Come l'uomo conosce dai segni il tempo, così i Giudei dovevan riconoscere il Salvatore nei segni del passato e del presente (Girol.).

4. Promette come prova decisiva la sua risurrezione.

Confessione di Pietro. - [13]Arrivato Gesù nel territorio di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: « La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo? » [14]Ed essi risposero: « Alcuni dicono che sei Giovanni Battista, altri Elia, e altri Geremia, o uno dei profeti ». [15]« Ma voi », domandò loro, « chi dite ch'io sia? » [16]Rispose Simon Pietro, confessando: « Tu sei il Cristo, Figlio del Dio vivente ». [17]E Gesù gli rispose: « Beato te, o Simone, figlio di Giona, perchè non la carne nè il sangue ti ha rivelato questo, ma il Padre mio, che è nei cieli. [18]Ed io dico a te, che tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno mai prevarranno contro di lei. [19]E a te darò le chiavi del regno dei cieli: e qualunque cosa avrai legata sulla terra, sarà legata anche nei cieli; e qualunque cosa avrai sciolta sulla terra, sarà sciolta anche nei cieli ». [20]Allora comandò ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Profezia della Passione. - [21]Da quel momento Gesù Cristo incominciò a manifestare ai suoi discepoli com'era necessario che egli andasse a Gerusalemme e soffrisse molto da parte degli anziani, dei grandi Sacerdoti e degli Scribi; che fosse messo a morte e risuscitasse il terzo giorno. [22]Ma Pietro, trattolo a sè, cominciò a fargli rimostranze, dicendo: « Deh, che non sia, Signore; questo non ti avverrà giammai ». [23]Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: « Va' lontano da me, Satana! tu mi sei di scandalo; perchè non ragioni secondo Dio, ma secondo gli uomini ».

Abnegazione cristiana. - [24]Allora Gesù disse ai suoi discepoli: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [25]Poichè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio, la troverà. [26]Che gioverebbe a un uomo guadagnare tutto il mondo, se perdesse l'anima sua? o che cosa potrà dare in cambio della propria anima? [27]Il Figlio dell'uomo, infatti, verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi Angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue opere. [28]In verità vi dico che vi sono alcuni fra i qui presenti, che non gusteranno la morte, prima di aver veduto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno ».

17 **La trasfigurazione.** - [1]Sei giorni dopo, Gesù prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. [2]E si trasfigurò davanti a loro: il suo volto risplendette come il sole, e le sue vesti divennero candide come la luce. [3]Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che parlavano con lui. [4]E Pietro prese a dire a Gesù: « Signore, quanto è bello per noi lo star qui; se vuoi, farò qui tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia ». [5]Mentre egli parlava ancora, ecco, una nube luminosa li avvolse; e dalla nube una voce disse: « Questo è il mio Figlio diletto, nei quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo! » [6]Udito ciò, i discepoli caddero bocconi per terra ed ebbero gran paura. [7]Ma Gesù si avvicinò e, toccandoli, disse: « Alzatevi, non temete! » [8]Ed essi, alzando gli occhi, non videro che il solo Gesù. [9]Mentre scendevano dal monte, Gesù dette loro quest'ordine, dicendo: « Non parlate a nessuno della visione, finchè il Figlio dell'uomo non sia risuscitato dai morti! ».

[10]E i discepoli lo interrogarono, dicendo: « Perchè dunque gli Scribi dicono che deve prima venire Elia? ». [11]Egli rispose loro: « E' vero, Elia ha da venire e ristabilirà tutte le cose. [12]Ma vi assicuro che Elia è già venuto, e non l'hanno voluto riconoscere, ma gli hanno fatto tutto quello che han voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire da

13. **Cesarea di Filippo** ai pie' del Libano, a Nord-Est della Palestina, alle sorgenti del Giordano, si chiamava di Filippo, per distinguerla dalla Cesarea marittima, sede del procuratore romano, e perchè Filippo, fratello di Erode Antipa, l'aveva abbellita e chiamata Cesarea in onore di Tiberio Cesare.

17. **Carne e sangue** significano: forze naturali, motivi umani.

18. **Pietro** (Cefa) vuol dire pietra. Quindi dice: **Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò.** Con ciò Pietro è fatto fondamento, capo, maestro della Chiesa.

22. A Pietro sembravano indegni del Figlio di Dio tali strazi (Crisost.).

28. Alcuni dei presenti vedranno il regno di Dio sulla terra: la Chiesa; e assisteranno al primo giudizio di Dio: distruzione di Gerusalemme.

17. - 1. Il monte della **trasfigurazione** è il Tabor. Luca dice 8 giorni, includendo il giorno del colloquio e quello della trasfigurazione (Girol.).

8. La Legge e i Profeti (rappresentati da Mosè e da Elia), dovendo confermare soltanto la verità, spariscono, e rimane solo Gesù (Girol.).

La trasfigurazione di Gesù è il punto culminante della sua vita pubblica, come il battesimo ne è il principio. Per la seconda volta il Padre riconosce il suo figlio unico e diletto.

Mentre il falso giudaismo lo rigetta, il vero giudaismo, in Mosè ed Elia, rappresentanti della Legge e dei Profeti, lo riconosce e l'adora. L'antica e la nuova alleanza si abbracciano sul monte della gloria, come la giustizia e l'amore sul Calvario (Crisost.).

9. Il divulgamento della trasfigurazione avrebbe suscitato pericolosi entusiasmi nel popolo.

parte loro ». [13]Allora i discepoli compresero che aveva parlato loro di Giovanni Battista.

L'epilettico guarito. - [14]Quando furono giunti presso la folla, gli si presentò un uomo, il quale si gettò in ginocchio, davanti a lui, [15]e gli disse: « Signore, abbi pietà di mio figlio, che è lunatico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso nell'acqua. [16]L'ho presentato ai tuoi discepoli, ma non l'hanno potuto guarire ». [17]Gesù rispose, dicendo: « O generazione incredula e perversa, fino a quando starò io con voi? fino a quando vi sopporterò? Portatelo qua a me ». [18]E Gesù minacciò il demonio, il quale uscì dal fanciullo, che, in quel medesimo istante, fu risanato. [19]Allora i discepoli si accostarono a Gesù e in disparte, gli domandarono: « Perchè noi non l'abbiamo potuto scacciare? » [20]E Gesù rispose loro: « Per la vostra poca fede; perchè in verità vi dico: se avrete fede quanto un granello di senapa, direte a questo monte: Trasferisciti di qui a là ed egli si trasferirà, e niente vi sarà impossibile. [21]Ma questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e col digiuno ».

Gesù predice la sua passione. - [22]Mentre percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: « Il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini; [23]e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà ». Essi ne furono profondamente rattristati.

Il tributo per il tempio. - [24]Giunti a Cafarnao, si accostarono a Pietro quelli che riscuotevano le due dramme, e gli dissero: « Il vostro maestro non paga le due dramme? » [25]Ed egli rispose: « Sì, certamente ». Ma entrato in casa Gesù lo prevenne, dicendo: « Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi ricevono il tributo o le imposte? Dai propri figli o dagli estranei? » [26]« Dagli estranei », rispose. E Gesù a lui: « Dunque i figli ne sono esenti. [27]Tuttavia per non scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo, e prendi il primo pesce che vien su; aprigli la bocca e vi troverai uno statere; prendilo e paga per me e per te ».

18 **L'umiltà cristiana.** - [1]In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: « Chi dunque è più grande nel regno dei cieli? » [2]Allora, chiamato a sè un fanciullo, lo pose in mezzo a loro, [3]e disse: « In verità vi dico: se voi non vi convertite e non diventate come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli. [4]Perciò chiunque diventerà umile come questo fanciullo, egli sarà il più grande nel regno dei cieli, [5]e chiunque accoglierà un fanciullo come questo in nome mio, accoglie me ».

Contro lo scandalo. - [6]« Ma se qualcuno scandalizzasse uno di questi piccoli, che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da asino e venisse sommerso nel fondo del mare. [7]Guai al mondo per gli scandali! E' necessario però che vi siano degli scandali; ma guai a quell'uomo a causa del quale viene lo scandalo! [8]Se la tua mano, o il tuo piede ti è di scandalo, tagliali e gettali via da te: è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, che avere due mani o due piedi, ed essere gettato nel fuoco eterno. [9]E se l'occhio tuo ti è di scandalo, cavalo, e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che avere due occhi, ed essere gettato nella Geenna del fuoco. [10]Guardatevi di non disprezzare nessuno di questi piccoli, perchè vi dico che i loro Angeli nei cieli vedono continuamente la faccia del Padre mio, che è nei cieli. [11]Poichè il Figlio dell'uomo è venuto a salvare quello che era perduto ».

La pecorella smarrita. - [12]« Se un uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce — che ve ne pare? — non lascia egli forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella smarrita? [13]E se ha la fortuna di ritrovarla, io vi dico in verità, prova più gioia di questa che delle novantanove che non si sono smarrite. [14]Così il Padre vostro, che è nei cieli, non vuole che si perda neppure uno solo di questi piccoli ».

Correzione fraterna. - [15]« Se il tuo fratello ha commesso una mancanza contro di te, va'

24. Ogni ebreo, dopo i venti anni, doveva pagare annualmente al Tempio **due dramme** (Es 30,13). La dramma era di circa 87 centesimi.

27. **Statere:** pezzo d'argento detto pure siclo, valeva 4 dramme. « Dobbiamo evitare lo scandalo dei prossimi, ma non evitare il bene, perchè i cattivi se ne scandalizzano » (Greg.). Gesù, dopo aver fatto notare che, come Figlio di Dio, non è obbligato alla tassa pel Tempio, paga per sè e per Pietro.

18. - 1. Ai discepoli che, immaginando il regno messianico come un regno terreno, ne ambivano i primi posti, insegna che in esso **sarà più grande** chi sarà più umile.

3. Dei **fanciulli** non dobbiamo avere i difetti ma i pregi (Girol.).

8. Bisogna troncare gli affetti pericolosi, anche se fosse così doloroso, come tagliare le membra del corpo (Girol.).

10. Grande dignità delle anime umane, se ciascuna ha per custode uno spirito celeste! (Girol.). Qui parla anche di una speciale custodia che hanno da Dio e dagli Angeli gli innocenti (Greg.).

2ª Marco 11

e correggilo fra te e lui solo; se t'ascolta, hai guadagnato il tuo fratello; [16]ma se non t'ascolta, prendi con te una persona o due, affinchè sulla parola di due o tre testimoni sia decisa ogni questione; [17]e se rifiuta di ascoltarti, dillo alla Chiesa; se poi non ascolta neppure la Chiesa, sia per te come un gentile e un pubblicano ».

Il perdono cristiano. - [18]« In verità vi dico: quanto legherete sulla terra, sarà legato nel cielo; e quanto scioglierete sulla terra, sarà sciolto nel cielo. [19]Vi dico ancora: se due di voi s'accorderanno sulla terra, per domandare qualsiasi cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio, che è nei cieli. [20]Perchè dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io in mezzo a loro ». [21]Allora Pietro si avvicinò a lui e gli disse: « Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? fino a sette volte? » [22]Gesù gli rispose: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette ».

Parabola del servitore spietato. - [23]« Per questo il regno dei cieli è simile ad un re, il quale volle fare i conti coi suoi servi. [24]Quando ebbe incominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti. [25]E siccome non aveva da pagare, il padrone comandò che fosse venduto lui, la moglie, i figli e quanto aveva, e si saldasse il debito. [26]Ma il servo, gettatosi a terra, lo scongiurava, dicendo: Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto. [27]E il padrone, mosso a compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli cancellò il debito. [28]Ma, uscito di lì, quel servo trovò uno dei suoi compagni, il quale gli era debitore di cento denari e, gettandosi su di lui, lo prese per la gola, dicendo: Paga quanto mi devi. [29]Il suo compagno allora, gettatosi a terra, lo supplicava, dicendo: Abbi pazienza con me e ti pagherò. [30]Ma costui non volle, e andò a farlo mettere in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. [31]I compagni, veduto dunque ciò che era successo, ne rimasero profondamente rattristati, e andarono a riferire al loro padrone quanto era avvenuto. [32]Allora il padrone fece chiamare quel servo e gli disse: Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito, perchè tu ti raccomandasti: [33]e non dovevi anche tu aver pietà d'un tuo compagno, come io l'ho avuta di te? [34]E il padrone, sdegnato, lo consegnò ai torturatori, fino a che non avesse pagato tutto il debito. [35]Così il mio Padre celeste farà a voi, se con tutto il cuore, ognun di voi non perdona al proprio fratello ».

MINISTERO IN GIUDEA
(19,1 - 25,46)

Il divorzio. - [1]Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea al di là del Giordano. [2]E lo seguì una grande moltitudine, e là egli li curò. [3]Allora gli si presentarono dei Farisei e, per tentarlo, gli domandarono: « E' permesso ad un uomo ripudiare la propria moglie per un motivo qualsiasi? » [4]Ed egli rispose loro: « Non avete letto come il Creatore da principio li fece maschio e femmina? » e disse: [5]« Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà con la moglie, e i due saranno una sola carne. [6]Quindi non son più due, ma una sola carne. Dunque non divida l'uomo quello che Dio ha congiunto ». [7]« Ma perchè allora », gli replicano, « Mosè ha ordinato di dare *alla donna* il libello del ripudio e di rimandarla? » [8]Rispose loro: « Per la durezza del vostro cuore Mosè vi permise di ripudiare le vostre mogli; ma da principio non fu così. [9]Però io vi dico: chi rimanda la propria moglie, eccetto in caso di concubinato, e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chi sposa la ripudiata, commette adulterio ». [10]Gli dicono i discepoli: « Se tale è la condizione dell'uomo riguardo alla moglie, non merita sposarsi ». [11]Ed egli disse loro: « Non tutti capiscono questa parola, ma soltanto quelli ai quali è stato concesso. [12]Ci sono infatti degli eunuchi nati così dal seno della madre, e vi sono

17. **Alla Chiesa:** a quei che presiedono alla Chiesa (Crisost.).

22. Il **sette** nelle Scritture indica un numero grande, e moltiplicato, indica numero indefinito (qui vuol dire sempre) (Agost.).

24. Essendo il **talento** L. 5.500, 10.000 talenti erano 55 milioni, e computando diversamente il talento, giungevano a 85 ed anche a 105 milioni, mentre 100 danari eran circa L. 78.

28. Dal credito che l'uomo ha verso l'uomo a quello che l'uomo ha verso Dio ci corre più che da 100 danari a 10.000 talenti (Girol.).

19. - 3. Mosè diceva che, se il marito trovava qualche cosa che non gli piacesse nella moglie, la licenziasse con l'atto di divorzio. Alcuni esagerando questa legge, dicevan potersi mandar via la moglie per qualunque motivo.

9. Questo passo difficile alcuni lo spiegano intendendo che l'uomo non deve mandar via la moglie, eccetto il caso in cui vi conviva fornicariamente e non sia sua. In qualunque modo si spieghi, la dottrina di Cristo dice chiaramente che il vincolo matrimoniale è indissolubile, e permette soltanto la separazione, senza poter contrarre nuove nozze.

degli eunuchi fatti tali dagli uomini, e ci sono di quelli che si son fatti eunuchi da sè in vista del regno dei cieli. Chi può comprendere, comprenda ».

Gesù e i fanciulli. - [13]Allora gli furono presentati dei fanciulli, affinchè imponesse loro le mani e pregasse. E i discepoli li sgridavano. [14]Ma Gesù disse loro: « Lasciateli fare i bambini, e non impediteli di venire a me, di tali è, infatti, il regno dei cieli ». [15]Quindi impose loro le mani, poi se ne partì di là.

Il giovane ricco. - [16]Ed ecco, gli si presentò un tale, dicendo: « Maestro, qual bene dovrò fare io per avere la vita eterna? » [17]Gli rispose: « Perchè m'interroghi riguardo al bene? Uno solo è buono, *Dio*. Se vuoi entrare nella vita, osserva i Comandamenti ». [18]« Quali? » gli domandò. E Gesù rispose: « Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, [19]onora il padre e la madre, e ama il prossimo tuo come te stesso ». [20]E il giovane gli disse: « Tutto questo io l'ho osservato (sin da fanciullo): che altro mi manca? » [21]Gesù gli rispose: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quanto hai, dàllo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi ». [22]Ma il giovane, udite queste parole, se ne andò via rattristato, perchè aveva molti beni. [23]E Gesù disse ai suoi discepoli: « In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. [24]Sì, ve lo ripeto: è più facile che un cammello entri per la cruna di un ago, che un ricco nel regno di Dio ». [25]Udito ciò, i discepoli, molto meravigliati, esclamarono: « Chi potrà dunque salvarsi? » [26]E Gesù, guardatili, disse loro: « Questo è impossibile agli uomini; ma a Dio tutto è possibile ».

[27]Allora Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito: che cosa dunque avremo noi? » [28]E Gesù rispose loro: « In verità vi dico: voi che avete seguito me nella rigenerazione, quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, sederete anche voi sopra dodici troni per giudicare le dodici tribù d'Israele. [29]E chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figli, o campi, per il mio nome, riceverà il centuplo, e avrà in eredità la vita eterna. [30]Anzi molti dei primi saranno ultimi, e molti degli ultimi saranno primi ».

20 **Parabola degli operai.** - [1]« Il regno dei cieli, infatti, è simile ad un padrone di casa, che, di buon mattino, uscì a prendere a giornata dei lavoratori per la sua vigna. [2]E dopo aver fissato coi lavoratori un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. [3]Uscì verso l'ora terza, e ne vide altri che se ne stavano in piazza sfaccendati, [4]e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna e vi darò quel che sarà giusto. [5]E quelli andarono. Uscì di nuovo verso l'ora sesta e l'ora nona, e fece lo stesso. [6]Uscito poi verso l'undecima ora, trovò altri che se ne stavano sfaccendati, e disse loro: Perchè ve ne state qui tutto il giorno senza far nulla? [7]Gli rispondono: Perchè nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella vigna.

[8]Venuta poi la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro la mercede, cominciando dagli ultimi fino ai primi. [9]Si presentarono dunque quelli dell'undecima ora, ed ebbero un denaro per uno. [10]Vennero in seguito anche i primi, e pensavano di ricevere di più; ma ebbero anch'essi un denaro per uno. [11]E nel riceverlo mormoravano contro il padrone di casa, [12]dicendo: Questi ultimi non han lavorato che un'ora sola, e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo! [13]Ma egli, rispondendo ad uno di loro, disse: Amico, io non ti fo torto: non hai fissato con me un denaro? [14]Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. [15]Non posso forse fare del mio quello che voglio? O tu vedi con occhio maligno che io son buono? [16]Così gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi ».

Terza profezia della Passione. - [17]Poi Gesù, stando per salire a Gerusalemme, prese in disparte i Dodici, e strada facendo, disse loro: [18]« Ecco, saliamo a Gerusalem-

12. L'ultima parte deve intendersi in senso spirituale (Girol.). Alcuni, a cui Dio concede tal grazia sublime, s'astengono dal matrimonio e vivono nel celibato « che è uno stato di vita più perfetta ed elevata nella Chiesa » (Conc. Trent. sess. 36,10).

20. - 2. **Denaro:** era la mercede ordinaria d'un operaio.

3. Come la notte era divisa in quattro parti di tre ore ciascuna, così pure era diviso il giorno in quattro parti: **prima** (dalla levata del sole alle 9), **terza** (dalle 9 alle 12), **sesta** (dalle 12 alle 15), **nona** (dalle 15 alle 18). Eran contate anche le ore in cui era divisa ciascuna parte. Così **nona** aveva la nona, la decima e l'undicesima ora, che era l'ultima del giorno, cioè le 17.

3-16. Dio chiama a lavorare nella vigna del bene in tutte le età della vita (gioventù, virilità, vecchiaia) e in tutte le epoche dell'umanità: da Adamo a Noè (prima), da Noè ad Abramo (terza), da Abramo a Mosè (sesta), da Mosè a Cristo (nona) e nel Cristianesimo (undecima).

me, e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei grandi Sacerdoti e degli Scribi. [19]Essi lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai Gentili, per farlo schernire, flagellare, e crocifiggere; ma il terzo giorno risorgerà ».

I figli di Zebedeo. - [20]Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò, per chiedergli qualche cosa. [21]« Che vuoi? » le disse. Quella rispose: « Ordina che questi due miei figli siedano uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra, nel tuo regno ». [22]Ma Gesù rispose: « Non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che dovrò bere io? » Gli rispondono: « Lo possiamo ». [23]Rispose loro: « Voi, sì, berrete il calice mio, però sedere alla mia destra, o alla mia sinistra, non sta a me concederlo, ma è per quelli ai quali è stato preparato dal Padre mio ».

[24]I dieci, avendo sentito questo, si indignarono contro i due fratelli. [25]Ma Gesù, chiamatili a sè, disse: « Voi sapete che i capi delle nazioni le governano da padroni, e i grandi esercitano il potere sopra di esse. [26]Ma tra voi non sarà così; al contrario, chi vorrà tra voi diventare grande, sarà vostro servo; [27]e chi vorrà tra voi essere primo, sarà vostro schiavo. [28]Così, come il Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma a servire e a dar la sua vita in redenzione di molti ».

I ciechi di Gerico. - [29]Nell'uscire da Gerico, una gran folla lo seguì: [30]ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù si misero a gridare: « Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi! » [31]Ma la folla li sgridava, perchè tacessero; quegli invece gridavan più forte che mai: « Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi! ». [32]Allora Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: « Che volete che vi faccia? » [33]« Signore, gli rispondono, che si aprano i nostri occhi! » [34]Allora Gesù mosso a pietà, toccò loro gli occhi; e subito ricuperarono la vista, e lo seguirono.

21 **Ingresso di Gesù in Gerusalemme.** - [1]Nell'avvicinarsi a Gerusalemme, arrivarono a Betfage, presso il monte degli Olivi; allora Gesù mandò due discepoli, [2]dicendo loro: « Andate nel villaggio che vi sta di faccia, e subito troverete legata un'asina col suo puledro: scioglieteli e conduceteli a me. [3]Se qualcuno vi dirà qualche cosa, ditegli: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà presto ». [4]Or, questo avvenne, affinchè si adempisse quanto era stato annunziato dal profeta, che lasciò scritto: [5]« Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene, a te, mansueto, seduto sopra un'asina e un asinello, puledro d'una giumenta ».

[6]I discepoli andarono e fecero come loro aveva comandato Gesù. [7]Condussero l'asina e il puledro, misero loro addosso i mantelli, e ve lo fecero sedere sopra. [8]Allora la maggior parte della folla stese i suoi mantelli per la strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sul cammino. [9]E le turbe che lo precedevano, e quelle che lo seguivano, gridavano, dicendo: « Osanna al Figlio di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli! ». [10]E al suo entrare in Gerusalemme, tutta la città si commosse, e si diceva: « Chi è costui? ». [11]E le turbe rispondevano: « E' Gesù, il profeta di Nazaret di Galilea ».

I profanatori cacciati dal Tempio. - [12]Entrò quindi Gesù nel Tempio, e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano nel Tempio, e rovesciò i tavoli dei cambiamonete, e i seggi dei venditori di colombe, [13]dicendo loro: « Sta scritto: La casa mia sarà chiamata casa di preghiera; ma voi ne avete fatta una spelonca di ladri. [14]E si avvicinarono a lui nel Tempio ciechi e zoppi, e li guarì. [15]Ma i grandi Sacerdoti e gli Scribi, vedendo i prodigi che faceva e i fanciulli che gridavano nel Tempio: « Osanna al Figlio di Davide! » arsero di sdegno, [16]e gli dissero: « Non senti quel che essi gridano? ». « Sì, risponde Gesù: ma voi non avete mai letto *ciò ch'è scritto nel salmo*: Per bocca dei fanciulli e dei lattanti hai fatto sì che ti si desse lode? » [17]E, lasciatili, uscì dalla città per recarsi a Betania, dove passò la notte.

Il fico maledetto. - [18]La mattina dopo, tornando in città ebbe fame. [19]E visto lungo la strada un fico, gli si avvicinò, ma non tro-

22. **Calice,** nelle scritture, significa amarezza; qui vuol dire passione e morte,

29. **Gerico,** sulla via che, dalla Galilea, attraverso la Perea, conduceva a Gerusalemme, distava 11 chilometri dal Giordano, 28 da Gerusalemme.

21. - 1. **Betfage,** villaggio sul monte degli Olivi, era circa un chilometro ad Est di Gerusalemme, sulla via di Betania.

12. Il Tempio aveva diversi cortili: dei sacerdoti, degli Ebrei, delle donne, ed uno esterno, detto dei Gentili, che era una specie di piazza davanti al Tempio nella quale potevano entrare anche i Gentili e dove i mercanti vendevano gli animali necessari ai sacrifici e i cambiavalute cambiavano le monete profane con le monete sacre, le uniche che potevano tenersi nel Tempio.

19. In Palestina, i fichi, numerosissimi, avevano

vandovi altro che foglie, gli disse: « Da te non nasca mai più frutto in eterno! » E subito il fico si seccò. [20]I discepoli, nel veder questo, rimasero stupiti ed esclamarono: « Come mai questo fico si è seccato all'istante? » [21]E Gesù rispose loro, dicendo: « In verità vi dico: se avrete fede e non esiterete, farete non solo come è stato fatto a questo fico, ma quand'anche diciate a questo monte: Levati di lì e gettati in mare, sarà fatto. [22]Tutto quello che domanderete con fede, per mezzo della preghiera, voi l'otterrete ».

L'autorità di Gesù. - [23]Essendo poi andato al Tempio, i grandi Sacerdoti e gli anziani del popolo gli si accostarono, mentre egli insegnava, e gli domandarono: « Con quale autorità fai queste cose? e chi ti ha dato questo potere? » [24]Ma Gesù rispose loro: « Io pure vi farò una domanda e, se voi mi risponderete, io vi dirò con quale autorità faccia queste cose: [25]Il Battesimo di Giovanni d'onde era? dal cielo o dagli uomini? » Ma essi ragionavano fra di loro, dicendo: [26]« Se rispondiamo: Dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli avete creduto? Se diciamo: Dagli uomini, c'è da temer della folla »: perchè tutti tenevano Giovanni per profeta. [27]Risposero quindi a Gesù, dicendo: « Non lo sappiamo ». E anch'egli disse loro: « Nemmeno io dico a voi con quale autorità faccio tali cose ».

I due figli. - [28]« Cosa ve ne pare? Un uomo aveva due figli, e, presentandosi, disse al primo: Figlio, va' a lavorare oggi nella vigna. [29]Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. [30]E rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. E questi rispose: Vado, Signore. Ma non ci andò. [31]Quale dei due ha fatto la volontà del Padre? » « Il primo », rispondono. E Gesù soggiunse: « In verità vi dico: i pubblicani e le meretrici andranno innanzi a voi nel regno di Dio. [32]Perchè Giovanni è venuto a voi nella via della giustizia, e non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli han creduto; e voi, nemmeno dopo avere veduto queste cose, vi siete pentiti per credere a lui ».

I vignaiuoli perfidi. - [33]« Ascoltate un'altra parabola: C'èra un uomo padrone di casa, il quale piantò una vigna. La cinse di siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affittò a dei coloni e se ne andò lontano ».

[34]« Quando giunse il tempo della raccolta, mandò i suoi servi dai coloni per ricevere i propri frutti. [35]Ma i coloni, presi quei servi, uno lo bastonarono, un altro lo ammazzarono, e un altro lo lapidarono. [36]Di nuovo mandò altri servi in maggior numero dei primi, e i coloni li trattarono allo stesso modo. [37]Finalmente mandò loro il suo figlio, dicendo: Avran riguardo a mio figlio. [38]Ma i coloni, visto il figlio, dissero fra di loro: Viene l'erede!... Andiamo, ammazziamolo, e avremo la sua eredità. [39]Ed ecco, lo presero, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. [40]Or, quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei coloni? » [41]Gli rispondono: « Farà perire miseramente gli scellerati e affitterà la vigna ad altri coloni, che gliene rendano il frutto al tempo della raccolta ». [42]Dice loro Gesù: « Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata, essa è divenuta pietra angolare? Ciò è stato fatto dal Signore, ed è meraviglioso agli occhi nostri? [43]Per questo vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a una nazione che ne produca i frutti. [44]Colui che cadrà sopra questa pietra, si sfracellerà; e quello sul quale essa cadrà, sarà stritolato ». [45]Udite queste parabole, i grandi Sacerdoti e i Farisei compresero che parlava di loro, [46]e cercarono di catturarlo; ma ebbero paura delle turbe, che lo ritenevano per un profeta.

22 **Le nozze regali.** - [1]Gesù di nuovo cominciò a parlar loro in parabole, dicendo: [2]« Il regno dei cieli è simile ad un re, il quale fece le nozze a suo figlio. [3]Egli mandò i suoi servi a chiamare gl'invitati alle nozze; ma questi non volevano venire. [4]Mandò ancora altri servi, dicendo: Dite agli invitati: ecco, il mio convito è già pronto, si sono ammazzati i buoi e gli animali ingrassati, e tutto è pronto: venite alle nozze. [5]Ma quelli non

frutti per circa dieci mesi dell'anno, ed anche quando non ne davano potevano aver qualche fico restato o qualche primaticcio: ecco perchè Gesù, pur non essendo la stagione dei fichi, andò a cercare di sfamarsi: ma volle esprimere in simbolo il popolo ebreo, tutto foglie senza frutti.

39. **Vigna** è il popolo d'Israele; **coloni** sono i sacerdoti e i leviti; **servi** sono i profeti e i giusti; il **Figlio** è il Redentore divino. Batterono Geremia, uccisero Isaia, lapidarono Zaccaria (Girol.).

22. - 2. Con l'Incarnazione, Gesù sposa la Chiesa (Greg.). I **servi** sono Mosè e gli altri profeti, i **convitati** sono gli Israeliti.

3-13. Il **re** è il Padre, le **nozze** sono quelle di Cristo e della Chiesa. Avendo i primi invitati (i Giudei) oltraggiato e ucciso i profeti e gli Apostoli, Dio li disperde. Esclusi i Giudei, son chiamati i Gentili.

Però non tutti i nuovi invitati parteciparono al regno dei cieli, ma soltanto chi aveva la veste nuziale cioè la carità. Le tenebre esteriori simboleggiano la notte dell'eterna dannazione (Greg.).

se ne curarono, e se ne andarono chi al suo campo, chi ai suoi affari. [6]Altri poi, presi i servi, li oltraggiarono e li uccisero. [7]Allora il re, pieno d'ira, mandò le sue milizie, fece sterminare quegli omicidi e bruciare la loro città. [8]Disse quindi ai suoi servi: Le nozze son pronte, ma gl'invitati non ne erano degni. [9]Andate dunque ai crocicchi delle strade, e quanti troverete, chiamateli alle nozze. [10]Allora, usciti per le strade, i servi radunarono quanti trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze fu piena di convitati. [11]Or, entrato il re a vedere i commensali, scorse là un uomo che non era in abito da nozze. [12]E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver l'abito da nozze? E colui ammutolì. [13]Allora disse il re ai servi: Legatelo mani e piedi, e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà pianto e stridor di denti. [14]Perchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Il tributo a Cesare. - [15]Allora i Farisei, ritiratisi, tennero consiglio sul modo di coglierе in fallo Gesù nelle sue stesse parole. [16]E gli mandarono i propri discepoli con gli Erodiani a dirgli: « Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo la verità, senza preoccuparti di nessuno, perchè tu non guardi all'apparenza degli uomini. [17]Di' dunque a noi, che te ne pare? E' lecito o no pagare il tributo a Cesare? » [18]Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: « Perchè mi tentate, ipocriti? [19]Mostratemi la moneta del tributo ». Essi gli presentarono un denaro. [20]Ed egli domandò loro: « Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? » [21]Gli dicono: « Di Cesare ». Allora rispose loro: « Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio ». [22]Udito ciò, ne rimasero stupiti e, lasciatolo, se n'andarono.

I Sadducei e la risurrezione. - [23]In quello stesso giorno si presentarono a lui i Sadducei, i quali sostengono che non vi è la risurrezione, e lo interrogarono, [24]dicendo: « Maestro, Mosè ha detto: Se uno muore senza figli, il suo fratello ne sposi la vedova, e susciti prole al fratello. [25]Or, c'erano fra di noi sette fratelli: e il primo, preso moglie, morì e, non avendo prole, lasciò la moglie al fratello. [26]Lo stesso fece il secondo e il terzo, fino al settimo. [27]E in fine, dopo tutti, morì anche la donna. [28]Alla risurrezione, di quale dei sette fratelli sarà moglie, chè tutti l'ebbero? » [29]Ma Gesù rispose loro: « Voi sbagliate, non sapendo comprender nè le Scritture, nè la potenza di Dio. [30]Perchè, nella risurrezione, nè gli uomini avranno moglie, nè le donne marito, ma saranno come gli angeli di Dio in cielo. [31]In quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi fu detto da Dio? [32]Io sono Iddio d'Abramo, Iddio d'Isacco, Iddio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei vivi ». [33]E le turbe, che ascoltavano, stupivano della sua dottrina.

Il principale comandamento - Il Cristo figlio Di Davide. - [34]Ora, i Farisei, avendo saputo che egli aveva chiusa la bocca ai Sadducei, s'unirono insieme; [35]e uno di loro, dottore della Legge, gli domandò, per tentarlo: [36]« Maestro, qual è il maggiore comandamento della legge? » [37]E Gesù gli rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. [38]Questo è il massimo e primo comandamento. [39]Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. [40]Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti ».

[41]Essendo dunque adunati i Farisei, Gesù li interrogò, [42]dicendo: « Che ne dite del Cristo? di chi è figlio? » Gli rispondono: « Di Davide! » [43]Ed egli a loro: « In qual modo dunque Davide, in spirito, lo chiama Signore, dicendo: [44]Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, sinchè io non faccia dei tuoi nemici lo sgabello dei tuoi piedi? [45]Se dunque Davide lo chiama Signore, in qual modo è suo figlio? ». [46]Nessuno poteva replicargli parola: nè vi fu chi ardisse, da quel giorno in poi, interrogarlo.

23 **Le colpe dei Farisei.** - [1]Allora Gesù, volgendosi alle turbe e ai discepoli, [2]disse: « Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli Scribi e i Farisei. [3]Fate dunque e osservate tutto ciò che vi dicono: ma non agite secondo le opere loro, perchè dicono e non fanno. [4]Legano, infatti, pesi gravi e insopportabili

17. Il **Cesare** regnante allora, era Tiberio. Tentavano di mettere in mala vista Gesù come favoreggiatore dello straniero o come ribelle all'autorità.

23. **Sadducei,** così detti perchè si attenevano alla sola giustizia legale (la sola legge di Mosè) a differenza dei Farisei che ammettevano obbligatorie le osservanze tradizionali, erano scettici epicurei e negavano non solo la risurrezione dei corpi, ma anche l'immortalità.

39. Dovendosi nell'uomo amare Dio, anche per questo il secondo comandamento è simile al primo (Crisost.).

44. Salm 110,1. Cristo mostra d'avere due nature: quella divina per cui è Signore di Davide, quella umana per cui ne è figlio.

23. - 1. Questa requisitoria contro la giustizia esteriore è il contrapposto al discorso della montagna che parla della vera giustizia.

e li caricano sulle spalle degli uomini; ma essi non li vogliono muovere neppure con un dito. [5]Fanno poi tutte le loro azioni per essere veduti dagli uomini: portano, infatti, larghe le loro filatterie, e mettono lunghe frange sui mantelli; [6]amano i primi posti nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe; [7]vogliono essere salutati nelle pubbliche piazze, ed essere dalla gente chiamati: Maestri. [8]Ma voi non vogliate essere chiamati maestri, perchè uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli. [9]E non chiamate nessuno sulla terra padre vostro, perchè uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli. [10]Nè fatevi chiamar dottori, perchè uno solo è il vostro dottore, il Cristo. [11]Chi è il maggiore fra di voi, sarà vostro servo. [12]Chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato. [13]Ma guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perchè serrate in faccia agli uomini il regno dei cieli; e non ci entrate voi, nè lasciate che c'entrino quelli che ci vogliono entrare. [15]Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! che percorrete il mare e la terra, per fare un proselita, e quando lo è diventato, ne fate un figlio della Geenna il doppio di voi ».

[16]« Guai a voi, guide cieche, che dite: Se uno giura per il Tempio, non è niente; ma se uno giura per l'oro del Tempio, resta obbligato. [17]Insensati e ciechi! che cosa è più importante, l'oro o il Tempio che santifica l'oro? [18]E voi dite ancora: Se uno giura per l'altare, non è niente; ma se uno giura per l'offerta che c'è sopra, resta obbligato. [19]Ciechi! che cosa è più importante, l'offerta o l'altare che santifica l'offerta? [20]Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutte le cose che vi stan sopra, [21]e chi giura per il Tempio, giura per esso e per chi lo abita; [22]e chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. [23]Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! che pagate la decima della menta, dell'aneto e del cimino, e trascurate le cose più essenziali della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste son cose che bisognava fare, senza trascurare quelle.

[24]Guide cieche, scolate il moscerino e inghiottite il cammello! [25]Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! che pulite il di fuori del bicchiere e del piatto, mentre il di dentro è pieno di rapina e di immondezza. [26]Fariseo cieco! lava prima il di dentro del bicchiere e del piatto; sicchè anche il di fuori diventi pulito. [27]Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perchè siete simili a sepolcri imbiancati, i quali, visti di fuori, paiono splendidi, ma dentro son pieni d'ossa di morti e d'ogni putredine. [28]Così anche voi, di fuori apparite giusti alla gente; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. [29]Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! che fabbricate sepolcri ai profeti e ornate le tombe dei giusti, [30]e dite: — Se fossimo vissuti ai tempi dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti — [31]Così voi attestate contro voi di essere figli di coloro che uccisero i profeti. [32]E voi colmate la misura dei padri vostri. [33]Serpenti, razza di vipere! come scamperete alla condanna della Geenna? [34]Perciò, ecco, io vi mando profeti e savi e Scribi, ma di questi alcuni li ucciderete e li metterete in croce, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe, e li perseguiterete di città in città; [35]di modo che ricada sopra di voi tutto il sangue innocente sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele fino a quello di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il Tempio e l'altare ».

[36]« In verità vi dico: tutto ciò avverrà su questa generazione. [37]Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte io ho voluto radunare i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali, e non hai voluto! [38]Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta; [39]poichè io vi dico: non mi vedrete più, finchè non diciate: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

24 **Predizione sugli ultimi tempi.** - [1]Mentre Gesù, uscito dal Tempio, se ne andava, i suoi discepoli gli si avvicinarono, per fargli osservare la costruzione del Tempio. [2]Ma egli disse loro: « Vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico: non resterà qui pietra sopra pietra che non sia diroccata ». [3]Mentre poi se ne stava seduto sul monte degli Olivi, gli si avvicinarono i discepoli e, in

5. Interpretando alla lettera certi passi del Pentateuco (Es 13,9; Deut 6,8), scrivevano brani della legge in strisce di pergamena che piegavano e rimettevano dentro astucci di cuoio; poi se li legavano alla fronte, al braccio sinistro. Queste strisce si chiamavano **filatterie** (memoriali della Legge). « Le **frange** erano nastri di diverso colore attaccati alle cocche del manto; le **filatterie** erano brani di Legge attaccati alla mano e alla fronte » (Girol.).

14. La Volgata dice: Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! che divorate le case delle vedove, col pretesto di lunghe orazioni: per questo sarete giudicati più severamente ». Tuttavia il versetto manca in parecchi dei codici più autorevoli e in molte versioni latine.

27. Verso Pasqua, i Giudei imbiancavano colla calce l'esterno dei **sepolcri**, per renderli visibili a chi voleva evitare la contaminazione legale che ne veniva dal toccare un sepolcro.

24. - 3. Il discorso parla della distruzione di Ge-

disparte, gli chiesero: « Spiegaci, quando avverranno queste cose? e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo? »
[4]Gesù rispose loro: « State attenti che nessuno vi seduca. [5]Perchè molti verranno in nome mio a dire: — Io sono il Cristo! — e sedurranno molti. [6]Allora sentirete parlar di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non turbarvi, perchè bisogna che (tutto) ciò avvenga; ma non è ancora la fine. [7]Un popolo si solleverà infatti contro un altro popolo, un regno contro un altro regno; vi saranno pestilenze, carestie e terremoti in vari luoghi. [8]Ma tutte queste cose non saranno che il principio dei dolori. [9]Allora vi metteranno al supplizio, e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le nazioni a causa del mio nome. [10]Allora molti si scandalizzeranno e si tradiranno l'un l'altro, e si odieranno a vicenda. [11]Sorgeranno molti falsi profeti, e sedurranno molti. [12]E, per il moltiplicarsi dell'iniquità, in molti si raffredderà la carità. [13]Ma chi avrà saputo perseverare sino alla fine, questi sarà salvo. [14]E questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, per esser di testimonianza a tutte le nazioni. E allora verrà la fine ». POI 2. PIETRO, 1

La distruzione di Gerusalemme - Il ritorno di Cristo. - [15]« Quando adunque vedrete l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo — comprenda chi legge — [16]allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; [17]chi si troverà sulla terrazza, non scenda a prendere nessuna cosa di casa sua; [18]e chi si troverà nel campo, non torni indietro a prendere il mantello. [19]Guai alle donne incinte e allattanti, in quei giorni. [20]Pregate che la vostra fuga non debba venire d'inverno o di sabato; [21]perchè vi sarà allora una tribolazione sì grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora, nè mai vi sarà. [22]E se quei giorni non fossero abbreviati, non scamperebbe anima viva: ma, in grazia degli eletti saranno abbreviati quei giorni. [23]Allora, se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui! oppure: E' là! non gli credete; [24]perchè sorgeranno dei falsi Cristi e dei falsi profeti che faranno dei grandi portenti e dei prodigi da sedurre anche gli eletti, se fosse possibile. [25]Ecco, ve l'ho predetto. [26]Se adunque vi diranno: Ecco, è nel deserto, non vi andate; ecco, è nell'interno della casa, non ci credete; [27]perchè, come il lampo esce dal levante e si mostra fino a ponente, così pure sarà la venuta del Figlio dell'uomo. [28]Dovunque vi sarà il cadavere, quivi si raduneranno le aquile ».

[29]« Or, subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo, e le potenze dei cieli saranno sconvolte. [30]Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo, e tutte le tribù della terra si batteranno il petto, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con gran potenza e gloria. [31]E manderà i suoi Angeli che, con tromba dallo squillo potente, raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli ».

[32]« Imparate la similitudine tolta dall'albero del fico. Quando i suoi rami già si fanno teneri e mettono le foglie, voi sapete che l'estate è vicina. [33]Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che il Figlio dell'uomo è vicino, egli è alle porte. [34]In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga. [35]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno ».

Vigilanza cristiana. - [36]« Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno ne sa niente, neppure gli Angeli dei cieli, ma solo il Padre. [37]E quello che avvenne ai tempi di Noè, avverrà pure alla venuta del Figlio dell'uomo. [38]Infatti come nei giorni avanti il diluvio, gli uomini mangiavano e bevevano, si sposavano e davan marito alle figlie, fino al giorno in cui Noè entrò nell'Arca, [39]e non ne seppero niente, finchè venne il diluvio e tutti li travolse, così sarà alla venuta del Figlio

rusalemme, e della fine del mondo, di cui la fine di Gerusalemme è figura. Ma è molto difficile determinare quali frasi devono intendersi della fine del mondo e quali della distruzione di Gerusalemme.

15. Per **abominazione,** può intendersi la statua dell'imperatore collocata nel Tempio.

17. Chi era sulla **terrazza** faceva prima a fuggire per la scala esterna, senza scendere in casa. « Mostra la rapidità dei flagelli, e dice di non perdere tempo a chi vuol salvare la vita » (Crisost.).

21. Gli storici dimostrano come s'avverarono queste profezie. « Noi che vi abitiamo, possiamo attestare l'esattezza di quanto è scritto: si scoprono appena le vestigia di rovine dove erano superbe città » (Girolamo). Parola di Dio non si cancella.

23. Quel che segue, riguarda la seconda venuta di Cristo (Crisost.).

28. Proverbio, per dire che Cristo e gli Angeli raggiungeranno gli uomini in ogni luogo.

29. Cristo ecclisserà col suo splendore le stelle, e il sole sembrerà oscuro davanti a lui (Girol.).

30. Il **segno del Figlio dell'uomo** è la croce, bandiera di Cristo.

34. Gli ebrei, dopo essere stati ostinati tanto, si convertiranno alla fine del mondo. Altri spiegano: non passeranno cinquant'anni (una generazione) avanti che Gerusalemme sia distrutta.

36. Gesù lo sa come Figlio di Dio, non come figlio dell'uomo, da poterlo comunicare.

dell'uomo. [40]Allora di due uomini che si troveranno nel campo, uno sarà preso e l'altro lasciato. [41]Di due donne che saranno a macinare alla mola, una sarà presa e l'altra lasciata. [42]Vegliate adunque, perchè non sapete in che giorno verrà il vostro Signore. [43]Ripensate bene a questo: se il padrone di casa sapesse in quale vigilia della notte il ladro debba venire, veglierebbe certamente e non lascerebbe spogliare la sua casa. [44]Quindi anche voi state preparati, perchè il Figlio dell'uomo verrà in quell'ora che meno pensate. [45]Qual è dunque il servo fedele e prudente, che il suo padrone ha costituito sopra la gente di casa sua, per dar loro il cibo a suo tempo? [46]Beato quel servo che il padrone, al suo ritorno, troverà a fare in tal guisa. [47]In verità vi dico, che lo costituirà sopra tutti i suoi beni. [48]Ma se il servo è cattivo e pensa in cuor suo: il mio padrone tarda a tornare [49]e si mette a percuotere i suoi compagni, a mangiare e bere con gli ubriaconi, [50]il padrone di questo servo verrà nel giorno in cui meno se l'aspetta, e nell'ora che non sa, [51]lo separerà *dagli altri* e gli riserverà la sorte degl'ipocriti, là dove sarà pianto e stridor di denti ».

25 **Le vergini savie e le stolte.** - [1]« Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini, le quali prese le loro lampade, andarono incontro allo sposo. [2]Cinque di loro erano stolte e cinque prudenti. [3]Le stolte, nel prender le loro lampade non presero con sè dell'olio. [4]Ma le prudenti, insieme alle lampade, presero anche dell'olio nei vasetti. [5]Ora, siccome lo sposo ritardava, incominciarono a sonnecchiare e poi s'addormentarono. [6]Nel mezzo della notte si levò un grido: Ecco lo sposo! andategli incontro. [7]Allora tutte quelle vergini s'alzarono e prepararono le loro lampade. [8]Le stolte dissero alle prudenti: Dateci un po' del vostro olio, perchè le nostre lampade si spengono. [9]Ma le prudenti risposero: No, altrimenti manca a noi e a voi: andate piuttosto dai venditori e compratevelo. [10]Or mentre quelle andavano a comprarne, giunse lo sposo, e le vergini che erano pronte, entrarono con lui nella sala delle nozze, e fu chiusa la porta. [11]Più tardi arrivarono anche le altre vergini, e cominciarono a dire: Signore, Signore, aprici! [12]Ma egli rispose: In verità vi dico: Non vi conosco. [13]Vegliate dunque, perchè non sapete nè il giorno nè l'ora ».

Parabola dei talenti. - [14]« Sarà infatti, come di un uomo, il quale, stando per fare un lungo viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. [15]A uno dette cinque talenti, all'altro due, e a un altro uno solo; a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. [16]Subito colui, che aveva ricevuto cinque talenti, se ne andò a negoziarli e ne guadagnò altri cinque. [17]Come pure quello che aveva ricevuto i due talenti, ne guadagnò altri due. [18]Ma colui che ne aveva ricevuto uno solo andò a fare una buca nella terra e vi nascose il denaro del suo padrone. [19]Ora, dopo molto tempo, ritornò il padrone di quei servi e li chiamò a render conto. [20]Venuto dunque colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti cinque talenti, ecco, io ne ho guadagnati altri cinque. [21]E il padrone gli disse: Bene, servo buono e fedele, tu sei stato fedele nel poco, io ti darò autorità su molto: entra nella gioia del tuo Signore. [22]Si presentò poi l'altro, che aveva ricevuto due talenti, e disse: Signore, tu mi desti due talenti; ecco, io ne ho guadagnati altri due. [23]Il suo padrone gli disse: Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo Signore. [24]Presentatosi infine anche quello che aveva ricevuto un talento solo: Signore, disse, so che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato, e raccogli dove non hai sparso; [25]ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco, prendi quello che ti appartiene. [26]Il suo padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e che raccolgo dove non ho sparso, [27]tu dovevi dunque mettere il mio denaro in mano ai banchieri e, al ritorno, io avrei ritirato il mio con l'interesse. [28]Toglietegli perciò il talento e datelo a colui che ne ha dieci. [29]Poichè a chi ha, sarà dato, e sovrabbonderà; ma a chi

25. - 1. Le due parabole che seguono inculcano il dovere di vigilare e di lavorare in vista del giudizio di Dio. Le **vergini** rappresentano le anime (Gir.).

2. **Prudente** chi rettamente crede e rettamente vive; **stolta** chi crede, ma non si prepara con opere buone al Cielo (Greg.).

6. Lo **sposo** è Cristo, le **vergini** i fedeli, le **lampade** la fede, l'**olio** la carità operosa, che sola ammette al festino dei Cieli.

15. **Talenti:** sono i vari gradi di grazia (Girol.). Diversi erano i talenti: l'attico d'argento era Lire 5290; l'ebraico d'argento era L. 8500; il talento d'oro era L. 131.950.

18. Sotterra il talento chi spreca nelle cose terrene l'ingegno avuto da Dio (Greg.).

25. In questo servo son simboleggiati coloro, non pochi, i quali temono di prendere la via del bene e non temono di giacere nel letargo della negligenza che è per sè male grave (Greg.). Al giudizio si troveranno davanti ad imprevisti.

non ha, sarà tolto anche quello che ha. [30]E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti ».

Il giudizio finale. - [31]« Quando verrà il Figlio dell'uomo nella sua maestà, con tutti gli Angeli, si assiderà sul trono della sua gloria. [32]E tutte le nazioni saranno radunate davanti a lui, ma egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; [33]e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. [34]Allora il re dirà a quelli che sono alla sua destra: Venite, benedetti dal Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sino dalla creazione del mondo. [35]Perchè ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi albergaste; [36]ero nudo e mi rivestiste; infermo e mi visitaste; carcerato e veniste a trovarmi. [37]Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti vedemmo affamato e ti demmo ristoro; assetato e ti demmo da bere? [38]Quando ti vedemmo pellegrino e ti alloggiammo, o nudo e ti rivestimmo? [39]Quando ti vedemmo infermo o carcerato e siam venuti a visitarti? [40]E il re risponderà loro: In verità vi dico: ogni volta che voi avete fatto queste cose a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatta a me. [41]Infine dirà anche a quelli che saranno alla sua sinistra: Andate lontano da me, voi maledetti, nel fuoco eterno, preparato pel diavolo e per gli angeli suoi. [42]Perchè ebbi fame e non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; [43]fui pellegrino e non mi albergaste; nudo e non mi rivestiste; infermo e carcerato e non mi visitaste. [44]Allora anche questi gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato, o assetato, o pellegrino, o nudo, o infermo, o carcerato, e non t'abbiamo assistito? [45]Ma egli risponderà loro: In verità vi dico: qualunque cosa non avete fatto ad uno di questi più piccoli, non l'avete fatta a me. [46]E costoro andranno all'eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna ».

40. Le opere di misericordia come frutto della carità verso Dio e verso il prossimo, compendiano la legge sulla quale saremo esaminati. Gesù prende come fatto a sè quello fatto al prossimo; egli è in ogni uomo e stende le mani per mezzo di tutti gli infelici.

ULTIMI GIORNI
(26,1 - 28,20)

26 **La cospirazione del Sinedrio.** - [1]Quando Gesù ebbe terminati tutti questi discorsi, disse ai suoi discepoli: [2]« Voi sapete che fra tre giorni è Pasqua, e il Figlio dell'Uomo sarà consegnato, per essere crocifisso ». [3]Allora si radunarono i grandi Sacerdoti e gli anziani del popolo nell'atrio del sommo sacerdote, chiamato Caifa, [4]e tennero consiglio, per impadronirsi di Gesù con inganno, e farlo morire. [5]Ma dicevano: « Non di festa, perchè non nasca un tumulto nel popolo ».

La cena di Betania. - [6]Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il Lebbroso, [7]gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro pieno di profumo di gran valore, e lo sparse sul capo di lui, che stava a mensa. [8]Veduto ciò, i discepoli s'indignarono e dissero: « A che tanto spreco? [9]Il profumo poteva vendersi molto caro e dare il prezzo ai poveri ». [10]Ma Gesù, essendosene accorto, disse loro: « Perchè date delle noie a questa donna? Ella ha fatto un'opera buona verso di me. [11]I poveri, infatti, li avete sempre con voi, me invece non sempre mi avete. [12]Poichè essa, spargendo questo profumo sul mio corpo, lo ha fatto per la mia sepoltura. [13]In verità vi dico: in tutto il mondo, ovunque sarà predicato questo Vangelo, sarà pure narrato a ricordo di lei, quello che essa ha fatto ».

Il patto di Giuda. - [14]Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariote, andò dai grandi Sacerdoti, [15]e disse *loro*: « Che cosa mi volete dare? e io ve lo consegnerò ». Essi gli fissarono trenta sicli d'argento. [16]E da quel momento egli cercava un'occasione propizia, per consegnarlo nelle loro mani.

L'ultima cena. - [17]Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: « Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua? ». [18]Gesù rispose:

26. - 2. Era venuto in Betania sei giorni avanti la Pasqua, poi era entrato in Gerusalemme; ora siamo al quarto giorno (Agost.). S. Matteo, dopo aver dette le parole profetiche pronunziate da Gesù due giorni avanti la cena di Pasqua e parlato dell'adunarsi dei nemici, torna indietro a raccontare la cena di Betania, avvenuta il sabato precedente (Gv 12,2).

3. **Caifa,** eletto pontefice dal Procuratore Valerio Grato nel 26, era in quell'anno capo del Sinedrio composto dai capi delle ventiquattro famiglie sacerdotali e di alcuni Scribi: (in tutto erano una settantina).

7. La **donna** è Maria Maddalena (Crisost.). Gli unguenti si conservavano in fialette di alabastro e costavano circa L. 360 la libbra, se preziosissimi. Quello di Maria valeva 300 danari (L. 230).

15. Il danaro d'argento, o **siclo,** era L. 3,60; quindi trenta danari son poco più di L. 100. Era il prezzo d'uno schiavo (Es 21,32).

17. Gli Ebrei dovevano usare il pane senza lievito (**azzimo**) per sette giorni, cominciando dal 14 di

« Andate in città, dal tale, e ditegli: Il Maestro dice: il tempo mio è vicino; verrò da te a fare la Pasqua coi miei discepoli ». [19]Quelli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. [20]Sicchè, quando fu sera, si mise a tavola insieme coi dodici discepoli.

Il traditore svelato. - [21]E mentre mangiavano, disse: « In verità vi assicuro: uno di voi mi tradirà ».

[22]E, molto rattristati, presero a dirgli uno dopo l'altro: « Son forse io, Signore? ». [23]Ma egli rispose: « Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è lui quello che mi tradirà. [24]Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo da cui il Figlio dell'uomo è tradito: sarebbe stato meglio per lui che non fosse mai nato! ». [25]E Giuda, che lo tradiva, prese a dire: « Son forse io, Maestro? ». Gli rispose: « Tu l'hai detto ».

Istituzione della SS. Eucaristia. - [26]Or, mentre mangiavano, Gesù prese del pane, lo benedì, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: « Prendete e mangiate; questo è il mio corpo ». [27]Poi, preso il calice, rese le grazie e lo diede loro, dicendo: « Bevetene tutti, [28]perchè questo è il mio sangue, del nuovo testamento, il quale sarà sparso per molti in remissione dei peccati. [29]Io vi dico che non berrò più di questo frutto della vite, fino a quel giorno in cui ne berrò del nuovo, insieme a voi, nel regno del Padre mio ».

Gesù predice l'abbandono dei discepoli. - [30]E, recitato il cantico, andarono al monte degli Olivi. [31]Allora Gesù disse loro: « Voi tutti resterete scandalizzati per causa mia in questa notte; poichè sta scritto: Percuoterò il pastore e saran disperse le pecore del gregge; [32]ma, dopo che io sarò risuscitato vi precederò in Galilea ».

[33]E Pietro prese a dirgli: « Quand'anche tutti restassero scandalizzati per causa tua, io non mi scandalizzerò mai! ». [34]Gesù gli disse: « In verità ti dico, che in questa notte, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte ». [35]Ma Pietro a lui: « Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò ». Lo stesso dissero pure tutti i discepoli.

Al Getsemani. - [36]Allora Gesù andò con essi in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai suoi discepoli: « Fermatevi qui, mentre io vado là a pregare ». [37]Poi, prese con sè Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a rattristarsi e ad essere mesto. [38]Allora confidò ad essi: « L'anima mia è triste fino alla morte: restate qui e vegliate con me ». [39]Quindi s'avanzò un poco, si prostrò a terra e pregava, dicendo: « Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice; tuttavia non quello che io voglio, ma quello che vuoi tu ». [40]Poi andò dai suoi discepoli, ma li trovò addormentati, e disse a Pietro: « Non avete dunque potuto vegliare con me neppur un'ora? [41]Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione: lo spirito è pronto, ma la carne è debole ». [42]Poi si allontanò per la seconda volta e pregò, dicendo: « Padre mio, se non è possibile che si allontani questo calice, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà ». [43]E tornato di nuovo, li trovò addormentati, perchè i loro occhi erano stanchi. [44]Sicchè, lasciatili, andò di nuovo a pregare per la terza volta, ripetendo le medesime parole. [45]Poi tornò dai suoi discepoli e disse loro: « Dormite pure e riposatevi: ecco, l'ora è vicina, e il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. [46]Alzatevi, andiamo: ecco, si avvicina colui che mi tradisce ».

Tradimento di Giuda. Cattura di Gesù. - [47]Mentre parlava ancora, ecco Giuda, uno dei Dodici, arrivò, e con lui una masnada di gente armata di spade e di bastoni, mandati dai grandi Sacerdoti e dagli anziani del popolo. [48]Colui che lo tradiva, aveva dato loro questo segno: « Chi bacerò, è lui: prendetelo ». [49]Or subito accostatosi a Gesù, gli disse: « Salve, Maestro! ». E lo baciò. [50]Ma Gesù gli disse: « Amico, a che scopo sei qui? ». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo catturarono. [51]Or, ecco, uno di quelli che eran con Gesù, stesa la mano, trasse fuori la sua spada, colpì un servo del sommo Sacerdote, e gli mozzò un orecchio.

[52]Allora Gesù gli disse: « Rimetti la tua spada al suo posto, perchè tutti quelli che prenderanno la spada, periranno di spada. [53]Credi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di Angeli? [54]Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che avvenga così? ». [55]In quello stesso momento Gesù disse alla turba: « Siete venuti con spade e bastoni a prendermi, come

Nisan: Marzo-Aprile. L'Agnello, ucciso la sera del 14 di Nisan, era mangiato al tramonto.

28. Col suo **sangue** Gesù stabilisce la nuova alleanza (Es 24,5). **Molti:** la moltitudine, cioè tutti, poichè tale è il senso del greco « molti ».

39. Non vuol che prevalga il volere della sua umana natura, e ci insegna a pregare che si faccia la volontà di Dio (Orig.).

se fossi un brigante; ogni giorno ero seduto in mezzo a voi nel Tempio ad insegnare, e non mi avete preso. [56]Ma tutto questo è avvenuto, affinchè si adempiano le Scritture dei profeti ». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Gesù davanti al Sinedrio. - [57]Quelli che avevano preso Gesù, lo condussero dal sommo Sacerdote Caifa, dove s'erano radunati gli Scribi e gli anziani. [58]Pietro lo aveva seguito da lontano, fino all'atrio del sommo Sacerdote. Ed entrato, se ne stava a sedere coi servi, per vedere come la cosa andrebbe a finire. [59]Ora, i grandi Sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano false testimonianze contro Gesù, per farlo morire, [60]ma non ne trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente ne vennero due, [61]che affermarono: « Costui ha detto: Posso distruggere il Tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni ».

[62]Allora si alzò il sommo Sacerdote e gli disse: « Non rispondi nulla tu? Cos'è ciò che questi depongono contro di te? ». [63]Ma Gesù taceva. E il sommo Sacerdote riprese: « Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio ». [64]Gesù gli rispose: « Tu l'hai detto; anzi io vi dico: d'ora in avanti voi vedrete il Figlio dell'uomo assiso alla destra dell'Onnipotente, e venire sulle nubi del cielo ». [65]Allora il sommo Sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: « Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo di testimoni? Ecco, voi avete sentito ora la sua bestemmia. [66]Che ve ne pare? ». Quelli risposero: « E' reo di morte! ». [67]Allora gli sputarono in faccia e lo percossero con pugni; altri lo schiaffeggiarono, [68]dicendo: « Indovina, Cristo; chi t'ha percosso? ».

Le negazioni di Pietro. - [69]Pietro intanto se ne stava seduto fuori nell'atrio. Una serva gli si avvicinò e gli disse: « Anche tu eri con Gesù, il Galileo ». [70]Ma egli lo negò dinanzi a tutti, dicendo: « Non so quel che tu dica ». [71]E, mentre si dirigeva verso il vestibolo per uscire, lo vide un'altra serva che disse a quelli ch'eran lì: « Costui era con Gesù, il Nazareno ». [72]Ma egli lo negò una seconda volta con giuramento: « Non conosco quell'uomo ». [73]Poco dopo, quelli che erano lì si avvicinarono a Pietro e gli dissero: « Certamente anche tu devi essere di quelli; difatti, anche la tua parlata ti dà a riconoscere ». [74]Allora incominciò a imprecare e a spergiurare: « Io non conosco quell'uomo! ». Ma subito il gallo cantò. [75]Or, Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: « Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte ». E, uscito fuori, pianse amaramente.

27 **Il suicidio di Giuda.** - [1]Venuto il mattino, tutti i grandi Sacerdoti e gli anziani del popolo avevano già presa la deliberazione contro Gesù, di farlo morire. [2]Sicchè, dopo averlo legato, lo condussero dal governatore Ponzio Pilato e glielo consegnarono. [3]Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che egli era stato condannato, preso dal rimorso, riportò i trenta sicli ai grandi Sacerdoti e agli anziani, [4]dicendo: « Ho peccato, ho tradito il sangue innocente ». Ma quelli risposero: « Che ce ne importa? Pensaci tu! ». [5]Ed egli, gettati i denari nel Tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. [6]Ma i grandi Sacerdoti, raccolte quelle monete d'argento, dissero: « Non è lecito metterle nel tesoro sacro, perchè son prezzo di sangue ». [7]E presero la deliberazione di comprare, con quel denaro, il campo del vasaio, per la sepoltura dei forestieri. [8]Ecco perchè quel campo è chiamato anche oggi « Campo del sangue ». [9]Così si adempì quello che era stato predetto dal profeta Geremia: « Hanno preso i trenta sicli d'argento, prezzo del venduto, mercanteggiato dai figli d'Israele; [10]e li hanno dati per il campo del vasaio, come il Signore mi aveva ordinato ».

Gesù davanti a Pilato. - [11]Gesù comparve dinanzi al governatore, e questi lo interrogò, domandandogli: « Sei tu il re dei Giudei? ». Gesù gli rispose: « Tu lo dici! ». [12]Ma, accusato dai grandi Sacerdoti e dagli anziani, non rispose. [13]Allora gli disse Pilato: « Non senti di quante cose ti accusano? ». [14]Ma egli non gli rispose neppure ad un'accusa; sicchè il governatore ne era grandemente meravigliato.

Gesù posposto a Barabba e condannato. - [15]Il governatore era solito, per la festa di *Pasqua,* concedere al popolo la libertà per un condannato, a loro richiesta. [16]Egli aveva allora in carcere un detenuto famoso, detto

27. - 2. **Ponzio Pilato** fu governatore della Giudea dal 26 al 36; accusato di crudeltà, fu deposto da Tiberio e sembra che morisse miseramente. Risiedeva a Cesarea; ma per le feste veniva a Gerusalemme e stava vicino alla torre Antonia.

9. Il fatto è accennato in Zaccaria (11,13) e in Geremia (32,69); Matteo congiunge i due fatti che si compiono, essendo unico lo spirito di tutti i profeti (Agost. e Girol.).

11. (Gv 18,29). Sapendo che Pilato non si cura d'accuse religiose, ricorrono ad accuse politiche (Crisost.).

Barabba. [17]Pilato, domandò a coloro ch'eran là radunati: « Chi volete che vi liberi: Barabba, o Gesù, chiamato Cristo? ». [18]Sapeva infatti che solo per invidia gli avevano consegnato Gesù. [19]Or, mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: « Non t'impicciare nelle cose di quel giusto, perchè oggi, in sogno, ho sofferto molto a motivo di lui ». [20]Ma i grandi Sacerdoti e gli anziani persuasero il popolo a chiedere Barabba e a far perire Gesù. [21]Di nuovo il governatore domandò: « Chi dei due volete che vi mandi libero? ». Risposero: « Barabba! ». [22]Pilato disse loro: « Che devo dunque fare di Gesù, chiamato il Cristo? ». Risposero tutti: « Sia crocifisso! ». [23]Replicò loro il governatore: « Ma che ha fatto di male? ». Quelli però gridavano sempre più forte: « Sia crocifisso! ». [24]Or, Pilato, vedendo che non otteneva nulla, anzi che il tumulto si faceva maggiore, prese dell'acqua e si lavò le mani, dinanzi al popolo, dicendo: « Io sono innocente del sangue di questo giusto. Pensateci voi! ». [25]E tutto il popolo rispose: « Il sangue suo cada su noi e sui nostri figli! ». [26]Allora lasciò ad essi in libertà Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò *nelle loro mani,* perchè fosse crocifisso.

Gesù deriso. - [27]Allora i soldati del governatore, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte. [28]Lo spogliarono e gli misero addosso un manto scarlatto; [29]quindi intrecciarono una corona di spine, gliela posero in capo, e gli misero una canna nella destra, poi, piegando il ginocchio davanti a lui, lo schernivano, dicendo: « Salve, o re dei Giudei! ». [30]Sputandogli poi addosso, e prendendogli la canna, gliela battevano sulla testa. [31]E, dopo averlo così schernito, gli levarono il manto, gli rimisero le sue vesti, e lo condussero a crocifiggere. [32]Or, nell'uscire, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di lui.

La crocifissione. - [33]Giunti sul luogo detto Golgota, che vuol dire: luogo del « Cranio », [34]gli diedero a bere del vino mischiato con fiele; ma, assaggiatolo, non ne volle bere. [35]Quando lo ebbero crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. [36]E, seduti, gli facevan la guardia. [37]Al di sopra del capo, vi posero scritta la causa della sua condanna: « Questi è Gesù il Re dei Giudei ». [38]Furono crocifissi allora insieme a lui anche due ladroni, uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra. [39]Coloro che passavano, lo ingiuriavano e scrollavano il capo, [40]dicendo: « Tu che distruggi il Tempio e lo rifai in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce! ». [41]Nello stesso modo i grandi Sacerdoti, gli Scribi e gli anziani lo beffeggiavano, dicendo: [42]« Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso! Se è il re d'Israele, scenda ora dalla croce, e crederemo in lui. [43]Ha confidato in Dio: lo liberi, ora, se gli vuol bene; giacchè ha detto: Son Figlio di Dio! ». [44]E nello stesso modo lo beffeggiavano anche i ladroni che erano stati crocifissi con lui.

Agonia e morte di Gesù. - [45]Ma, dall'ora sesta fino all'ora nona, si stesero le tenebre su tutta la terra. [46]E, verso l'ora nona, Gesù gridò ad alta voce: « Elì, Elì, lamà sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ». [47]Alcuni dei circostanti, udito questo, dicevano: « Costui chiama Elia ». [48]E subito uno di loro corse a prendere una spugna, poi, inzuppatala nell'aceto, la mise in cima ad una canna, e gli dava da bere. [49]Gli altri dicevano: « Lascia, vediamo se viene Elia a liberarlo ». [50]Ma Gesù, dopo aver di nuovo emesso un forte grido, rese lo spirito. [51]Ed ecco, il velo del Tempio si squarciò in due parti, da capo a fondo, la terra tremò, le pietre si spezzarono, [52]le tombe si aprirono, e molti corpi di santi che vi riposavano, risuscitarono; [53]e, usciti dai loro sepolcri, dopo la risurrezione di Gesù, entrarono nella santa città e apparvero a molti. [54]Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose che accadevano, ebbero gran timore, e dissero: « Costui era davvero il Figlio di Dio! ». [55]Vi erano pure molte donne che da lontano stavano ad osservare e che avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo, [56]fra le quali vi era Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Gesù nel sepolcro. - [57]E, fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era pure discepolo di Gesù. [58]Egli si presentò a Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che gli fosse consegnato. [59]E Giuseppe, preso il corpo, lo avvolse in un bianco lenzuolo, [60]lo depose nel suo sepolcro nuovo, che egli si era fatto scavare nel masso, poi, rotolata una

34. **Vino con fiele** (Marco ha: mirra) era sostanza inebriante data ai condannati per renderli meno sensibili ai dolori.

50. Secondo i calcoli più probabili, Gesù morì il 7 Aprile del 780 dalla fondazione di Roma, all'età di circa 33 anni.

gran pietra all'ingresso del sepolcro, se ne andò. [61]Ma stavan là Maria di Magdala e l'altra Maria, sedute in faccia al sepolcro. [62]Il giorno dopo, che era il giorno dopo la Parasceve, i grandi Sacerdoti e i Farisei andarono insieme da Pilato, [63]e gli dissero: « Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, quand'era ancora in vita, disse: Dopo tre giorni risusciterò. [64]Ordina dunque che il sepolcro sia custodito fino al terzo giorno, affinchè non vadano i suoi discepoli a rubarlo, e poi dicano al popolo: E' risorto dai morti! Quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima ». [65]Disse loro Pilato: « Avete una guardia; andate, sorvegliate come volete ». [66]Allora essi andarono e si assicurarono del sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi delle guardie.

28 **Risurrezione di Gesù.** - [1]Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. [2]Quand'ecco, venne un gran terremoto; poichè un Angelo del Signore, sceso dal cielo, venne a ribaltare la pietra, e vi si sedette sopra. [3]Il suo aspetto era come la folgore, e la sua veste candida come la neve. [4]Per lo spavento che ebbero di lui, sbigottirono le guardie e rimasero come morte. [5]Ma l'Angelo prese a dire alle donne: « Non temete, voi; so, infatti, che cercate quel Gesù, che è stato crocifisso. [6]Non è qui! E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era stato deposto il Signore. [7]E presto, andate a dire ai suoi discepoli, che egli è risuscitato dai morti; e che li precede in Galilea: ivi lo vedrete; ecco, io ve l'ho detto ». [8]E quelle, uscite in fretta dal sepolcro, con timore e con grande gioia, corsero a dar la nuova ai suoi discepoli. [9]Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro e disse: « Salute! » Ed esse gli si avvicinarono, ne abbracciarono i piedi e lo adorarono. [10]Allora Gesù disse loro: « Non temete, andate e annunziate ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno ».

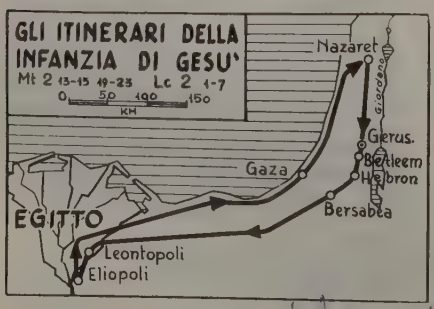
Le guardie subornate. - [11]E mentre quelle andavano, ecco alcune delle guardie corsero in città a riferire ai grandi Sacerdoti tutto quello che era successo. [12]Ed essi, dopo essersi radunati cogli anziani e aver preso consiglio, diedero ai soldati una forte somma di denaro, [13]dicendo loro: « Dite: I discepoli di lui son venuti di notte l'hanno rubato mentre noi si dormiva. [14]E se il governatore viene a saperlo, lo persuaderemo noi e vi libereremo da ogni molestia ». [15]Essi, preso il denaro, fecero come era stato loro detto. E questa diceria s'è divulgata tra i Giudei fino ad oggi.

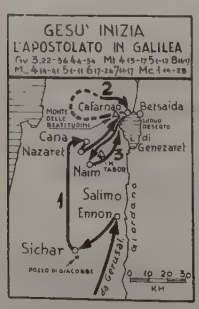
La missione degli Apostoli. - [16]Ma gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. [17]Quando lo videro, si prostrarono davanti a lui, essi, che pure avevano dubitato. [18]E Gesù, avvicinatosi, disse loro: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. [19]Andate dunque e fate *miei* discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, [20]insegnando loro ad osservare tutte le cose che io ho comandate a voi. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo ».

66. I nemici con le loro precauzioni, resero incontestabile il fatto della risurrezione di Gesù.

13. Se vegliavi, perchè permettesti? Se dormivi come lo sapesti? (Agost.). Se dormivano, come videro? Se non videro, che attestano? (Rem.).

17. Dopo la risurrezione, Gesù apparve dieci volte; alle donne al sepolcro e mentre tornavano; a Pietro; ai due di Emmaus; a parecchi in Gerusalemme assente Tommaso, poi lui presente; al lago di Tiberiade; al monte di Galilea; a mensa per l'ultima volta; nell'Ascensione. Ma non tutto, come dice Giovanni, è stato scritto.





VANGELO SECONDO S. MARCO

I. - Vita.

Il secondo evangelista è ricordato negli Atti degli Apostoli col nome di Giovanni detto Marco (Atti 12,12.25; 15,37); altre volte è chiamato soltanto Giovanni (Atti 13,5), oppure semplicemente Marco (Atti 15,39; Cfr. Col. 4,10; Filem. 24; 1 Piet. 5,13). Nessun dubbio che tanto negli Atti quanto nelle epistole citate si tratti del medesimo personaggio, come lo prova l'esame dei vari contesti e come ce lo conferma la continua tradizione patristica, nonostante i dubbi di qualche scrittore anche recente. Del resto l'uso del duplice nome, era assai frequente presso gli Ebrei.

Marco doveva appartenere a famiglia agiata: sua madre, Maria, possedeva in Gerusalemme una casa assai vasta da poter accogliere « molti » fedeli; ivi si rifugiò Pietro appena liberato dal carcere (Atti 12,11 ss.).

Marco era cugino germano di Barnaba, levita, che godeva grande autorità nella Chiesa nascente (Col. 4,10; Atti 9,27; 11.22.25.30; Gal. 2,1). Nel 44 lo troviamo ad Antiochia con Barnaba (Atti 12,25), quindi, nel primo viaggio apostolico (45-49), a Cipro ed in Panfilia insieme a Paolo e Barnaba, in qualità di aiutante, (Atti 13,5), ma a Perge si separò da loro, — non sappiamo per quale motivo. — e se ne ritornò a Gerusalemme. Per il secondo viaggio apostolico (50-52), « Barnaba voleva prendere con sè anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo giudicò più conveniente non dovessero prender con loro colui che li aveva abbandonati fin dalla Panfilia e che non li aveva accompagnati nell'opera loro. Ne nacque un tale dissenso che si separarono l'uno dall'altro, sicchè Barnaba, preso con sè Marco, s'imbarcò per Cipro » (Atti 15,37-39).

Nel 61-63 troviamo Marco a Roma con San Paolo, prigioniero per la prima volta, il quale scrivendo ai Colossesi e a Filemone, qualifica Marco quale suo collaboratore. Nel 63-64 Marco figura pure a Roma insieme a Pietro, che nella lettera « agli eletti » della diaspora invia loro i saluti da parte di Marco, suo collaboratore e « suo figlio » (1 Piet. 5,13).

Non sappiamo se e quando Marco abbia fatto il viaggio di cui parla Paolo nella lettera ai Colossesi 4,10, però nel 66 (67) egli si trova in oriente. Paolo infatti scrivendo a Timoteo da Roma, durante la sua seconda prigionia, gli dice: « Prendi Marco e portalo con te (a Roma), perchè mi è molto utile nel ministero » (2 Tim. 4,11). Vuole la tradizione che egli, partito da Roma, dopo il martirio di Pietro e Paolo, abbia fondato la Chiesa di Alessandria, dove morì; il suo corpo venne poi trasportato a Venezia.

II. - Autenticità.

Tutti i Padri apostolici, come ad esempio Papia e S. Ireneo, sono concordi nell'affermare esplicitamente che Marco fu l'interprete di Pietro, trasmettendoci, nel suo Vangelo, la catechesi del principe degli Apostoli, così com'era stata esposta ai Romani.

S. Giustino non esita a chiamare il secondo Vangelo « Memorie di Pietro » (Dial. CVI, 3). L'autenticità del secondo Vangelo, non messa in dubbio neppure dagli eretici dei primi tempi cristiani, è pure riconosciuta da tutti i critici indipendenti di oggi.

Ciò che affermano i Padri, a riguardo di S. Marco, è comprovato dall'esame stesso del suo Vangelo, in cui si nota uno scrittore contemporaneo degli Apostoli, e, in particolare, un seguace di Pietro, di cui ci narra degli episodi non troppo lusinghieri per il futuro capo della Chiesa; l'autore è un giudeo, ma che scrive non per i giudei, bensì per i gentili romani, ai quali sente il bisogno di spiegare, in numerose parentesi, termini ebraici, altrimenti incomprensibili.

Lo stile è nello stesso tempo scultorio e negletto, vivo e pieno di ripetizioni, che riflette bene, anche nella forma, la predicazione di Pietro.

III. - Scopo e divisione.

Scopo del secondo Vangelo è dimostrare che Cristo è Figlio di Dio. Questa tesi, esposta dall'autore al principio del suo Vangelo (1.1) è dimostrata dalla potenza di Cristo, che opera strepitosi miracoli.

Possiamo affermare che Marco abbia scritto il suo Vangelo dopo quello aramaico di Matteo e prima che Luca scrivesse il proprio (che dipende da Marco) e gli Atti degli Apostoli, cioè fra il 55 e il 58.

Il Vangelo di Marco si può così dividere:

Introduzione (1,1-13). Preparazione al ministero pubblico di Gesù. Predicazione di Giovanni. Battesimo e tentazioni nel deserto.

Prima Parte. Ministero di Gesù in Galilea (1,14-9,48). Inizio della predicazione. Elezione degli Apostoli. Vari miracoli. Le parabole. Conflitto con gli Scribi e i Farisei. Ministero nelle regioni di Tiro e Sidone, nella Decapoli, a Cesarea di Filippo. La trasfigurazione.

Seconda Parte (10,1-13,37). Ritorno a Gerusalemme. Ingresso trionfale. Cacciata dei profanatori del Tempio. Discorso escatologico.

Terza Parte (14,1-16,20). Passione e gloria di Gesù. La risurrezione. Le apparizioni. Missione degli apostoli. L'Ascensione al Padre.

VANGELO SECONDO SAN MARCO

MINISTERO IN GALILEA
(1,1 - 9,48)

1 Predicazione di Giovanni. - [1]Principio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio, [2]come sta scritto *nel profeta Malachia.* « Ecco, io invio il mio Angelo innanzi a te, egli preparerà la tua via ». E nel profeta Isaia: [3]« Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, fate retti i suoi sentieri ».

[4]Giovanni apparve nel deserto a battezzare e predicare un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati. [5]E tutta la Giudea se ne andava dietro a lui come pure tutti quei di Gerusalemme, e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. [6]Era Giovanni rivestito di pelli di cammello, con una cinghia di cuoio intorno ai fianchi, e si nutriva di locuste e di miele selvatico. [7]Egli predicava, dicendo: « Viene dopo di me colui che è più forte di me, al quale non son neppur degno di chinarmi a sciogliere il laccio dei suoi sandali. [8]Io vi ho battezzati nell'acqua, ma egli vi battezzerà nello Spirito Santo ».

Battesimo e tentazione di Gesù. - [9]Or, in quei giorni, Gesù giunse da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]Nel momento in cui egli usciva dall'acqua, il Battista vide i cieli aperti e lo Spirito *Santo,* quasi colomba, scendere sopra di lui; [11]mentre dai cieli venne una voce: « Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi sono compiaciuto ».

[12]E subito lo Spirito lo spinse nel deserto, [13]ove rimase quaranta giorni, tentato da Satana; se ne stava con le bestie selvagge, e gli Angeli lo servivano.

Inizio della predicazione e scelta dei primi Apostoli. - [14]Ma dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù andò in Galilea, predicando il Vangelo di Dio, [15]e dicendo: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; pentitevi e credete al Vangelo ». [16]Passando poi lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, suo fratello, che gettavano le reti in mare; perchè erano pescatori.

[17]Gesù disse loro: « Venite dietro a me, io vi farò pescatori di uomini ». [18]Essi subito abbandonate le reti, lo seguirono.

[19]E andato un po' più avanti, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, con Giovanni, suo fratello, che stavano anch'essi in una barca, rassettando le reti. [20]Egli subito li chiamò. E, lasciato il loro padre Zebedeo nella barca coi garzoni, lo seguirono.

Guarisce un indemoniato a Cafarnao. - [21]Intanto si recarono a Cafarnao, e appena giunto il sabato, entrato nella sinagoga, insegnava. [22]Ed erano meravigliati della sua dottrina, poichè egli insegnava loro come uno che ha potere, non come gli Scribi.

[23]Or, ecco, c'era nella loro sinagoga un uomo posseduto da uno spirito impuro, il quale esclamò, [24]dicendo: « Eh! che abbiamo a che fare noi con te, o Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? Io so chi tu sei: il Santo di Dio ». [25]Ma Gesù gli intimò: « Taci e partiti da costui ». [26]Allora lo spirito impuro, dopo averlo agitato convulsamente, uscì da lui, gettando un forte urlo. [27]Sicchè tutti rimasero stupiti, tanto che si domandavano fra di loro: « Che è questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità; egli comanda agli spiriti impuri e gli obbediscono! ». [28]E si divulgò subito la sua fama dovunque per tutte le contrade della Galilea.

La suocera di Pietro e gli altri infermi guariti. - [29]Appena usciti dalla sinagoga, si diressero verso la casa di Simone e di Andrea, insieme a Giacomo e Giovanni. [30]Or, la suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. [31]Egli avvicinatosi, la fece alzare, prendendola per la mano; e la febbre la lasciò, ed ella li serviva.

[32]Venuta la sera e tramontato il sole, gli

1. - 1. **Vangelo** vuol dire buona novella. Marco scrive il Vangelo in Italia (Girol.).

14. I Sinottici (Matt., Marc., Luca) han per oggetto principale il ministero di Gesù in **Galilea,** tacciono i fatti compiuti in Giudea, che son raccontati da Giovanni il quale narra in particolare le cose del ministero in Giudea.

25. Non il demonio, ma le opere devon dirlo Figlio di Dio.

portarono tutti quei che erano malati e i posseduti dal demonio. [33]Intanto tutta la città s'era affollata davanti alla porta. [34]Egli ne guarì molti che erano afflitti da varie malattie, e cacciò molti demoni, ma non permetteva loro di parlare, perchè essi lo conoscevano. [35]Poi la mattina, avanti giorno, si alzò, uscì e si recò in un luogo deserto, e là si mise a pregare. [36]Ma Simone, con quei che erano con lui, ne andò in cerca, [37]e, trovatolo, gli dissero: « Tutti ti cercano ». [38]Ma egli disse loro: « Andiamo altrove, nei villaggi vicini affinchè predichi anche là, poichè per questo io sono uscito *dal Padre* ». [39]E se ne andò predicando nelle loro sinagoghe, per tutta la Galilea, cacciando pure i demoni.

Guarigione di un lebbroso. - [40]Or, un lebbroso gli andò incontro, supplicandolo e inginocchiandosi, gli diceva: « Se tu vuoi mi puoi mondare ». [41]E mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: « Lo voglio, sii mondato ».

[42]Subito la lebbra sparì e fu mondato. [43]Poi rivolto a lui con severità, lo fece subito allontanare, [44]dicendogli: « Guardati di non dir niente a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e offri, per la tua purificazione, quanto ha prescritto Mosè in testimonianza di fronte al popolo ». [45]Ma egli, andandosene, cominciò a raccontare e a divulgare il fatto, di modo che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi appartati, e si accorreva a lui da ogni parte.

2 **Il paralitico guarito.** - [1]Dopo alcuni giorni, ritornò a Cafarnao e si venne a sapere che Egli era in casa; [2]allora si radunò tanta gente da non poter trovar posto neppure davanti alla porta, e predicava loro la parola. [3]Or, vennero alcuni a presentargli un paralitico, portato da quattro uomini, [4]e, non potendolo avvicinare a lui a causa della folla, scoprirono il tetto sul punto dove egli stava, poi, fatta un'apertura, calarono il lettuccio dove giaceva il paralitico. [5]Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: « Figlio, ti son rimessi i tuoi peccati ». [6]Vi erano lì seduti alcuni Scribi, i quali dicevano in cuor loro: [7]« Perchè costui parla così? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non Dio solo? ».

[8]Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano dentro di sè, disse loro: « Perchè pensate tali cose nei vostri cuori? [9]Che cos'è più facile, dire al paralitico: Ti son rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? [10]Or, affinchè sappiate che il Figlio dell'uomo ha potere in terra di rimettere i peccati », dice al paralitico: [11]« Io te lo comando, alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua ». [12]Egli si alzò, e subito, preso il lettuccio, se ne partì alla vista di quanti erano là; sicchè tutti restarono stupefatti e glorificavano Iddio, dicendo: « Non abbiamo mai visto una cosa simile! ».

Vocazione di Levi. - [13]Poi uscì di nuovo lungo il mare e tutto il popolo lo seguiva, mentre egli li istruiva. [14]Nel passare vide Levi, figlio di Alfeo, seduto al banco della gabella e gli disse: « Seguimi ». Egli alzatosi, lo seguì.

[15]Avvenne poi che trovandosi a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a tavola con Gesù e i suoi discepoli: erano infatti molti che lo avevano seguito. [16]Allora gli Scribi del partito dei Farisei, vedendolo mangiare coi peccatori e i pubblicani, dissero ai suoi discepoli: « Perchè mangia e beve coi pubblicani e i peccatori? ». [17]Gesù, avendo sentito, disse loro: « Non i sani han bisogno del medico, ma i malati: non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ».

Il digiuno cristiano. - [18]Ora, i discepoli di Giovanni e i Farisei stavano digiunando. Essi vengono a lui e gli dicono: « Perchè i discepoli di Giovanni e i Farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano? ». [19]Gesù ri-

40. E' il lebbroso mondato allorchè il Signore scese dal monte del Sermone (Agost.); essendo la lebbra contagiosa, i lebbrosi avanti di essere ammessi in società, dovevano presentarsi al sacerdote per le rituali purificazioni ed offerte, e specialmente, per il certificato di guarigione. Gesù ordina d'osservare la Legge (Levit 14,4) per mostrare ai sacerdoti che la rispetta e far vedere ad essi il miracolo ed anche dire ai cristiani che il peccato (di cui la lebbra è simbolo) deve essere manifestato al sacerdote.

44. E' il **sacerdote** di settimana nel servizio del Tempio.

2. - 5. Parla della fede di chi portava il paralitico: taluni ricevon giovamento dalla fede altrui (Crisost.).

8. Pensano: « ecco, tralasciando il corpo, cura l'anima che è invisibile; se potesse qualchecosa avrebbe già curato il corpo »; e Gesù dimostra di poter fare l'uno e l'altro (Teof.).

11. Siccome molte infermità vengono per il peccato, rimette prima i peccati, per togliere la causa di esse (Beda).

15. Oltre i gabellieri si chiamavano **pubblicani** tutti quelli che traevano ingordi lucri dal negoziare (Beda).

spose loro: « Possono forse gli amici dello sposo far digiuno mentre lo sposo è con loro? Durante il tempo in cui hanno lo sposo con sè, non possono digiunare. [20]Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo, e allora, in quei giorni, digiuneranno. [21]Nessuno cuce a un vestito vecchio un pezzo di stoffa nuova, altrimenti il pezzo aggiunto strappa del vecchio e lo sdruscio diventa maggiore. [22]Come nessuno mette il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino rompe gli otri, sicchè si perde il vino e gli otri; ma vino nuovo in otri nuovi ».

Gesù padrone del sabato. - [23]Avvenne poi che egli si trovasse a passare in giorno di sabato lungo dei campi di grano, e i suoi discepoli, cammin facendo, si misero a cogliere delle spighe. [24]Ma i Farisei gli dicevano: « Ecco, perchè fanno in giorno di sabato quel che non è permesso? ». [25]Egli disse loro: « Non avete mai letto quel che fece Davide, quando si trovò nella necessità, ed ebbe fame lui e i suoi compagni? [26]Come entrò nella casa di Dio al tempo del sommo sacerdote Abiatar e mangiò i pani di Presentazione, che non è permesso di mangiar se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui? ». [27]Poi soggiunse loro: « Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; [28]dunque il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato ».

3 **La mano inaridita.** - [1]Gesù entrò di nuovo nella Sinagoga, dove c'era un uomo che aveva la mano inaridita; [2]e lo stavano spiando per vedere se lo guarisse in giorno di sabato, per poterlo accusare. [3]Intanto egli dice all'uomo che aveva la mano inaridita: « Vieni e mettiti nel mezzo ». [4]Poi domanda loro: « E' permesso fare del bene o del male in giorno di sabato, salvar la vita o lasciar morire? ». Ma essi tacevano. [5]Allora, volgendo con sdegno lo sguardo sopra di loro, rattristato per la durezza del loro cuore, dice a quell'uomo: « Stendi la mano! ». Egli la stese, e la sua mano ritornò sana. [6]Ma i Farisei, ritiratisi, subito tennero consiglio con gli Erodiani contro di lui, come farlo perire.

[7]Allora Gesù coi suoi discepoli si ritirò verso il mare, e una grande moltitudine dalla Galilea lo seguì; e dalla Giudea, [8]da Gerusalemme, dall'Idumea, d'oltre il Giordano e dalle vicinanze di Tiro e di Sidone, una gran folla, sentendo tutto quello che faceva, se ne andò a lui. [9]Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli continuamente a disposizione una piccola barca, per non essere oppresso dalla folla, [10]perchè ne aveva guariti molti, sicchè tutti quelli che avevano malattie si gettavano sopra di lui per toccarlo. [11]E gli spiriti impuri, quando lo vedevano, gli s'inginocchiavano davanti e gridavano, dicendo: « Tu sei il Figlio di Dio! ». [12]Ma egli proibiva loro con energiche minacce di farlo conoscere.

Elezione dei dodici Apostoli. - [13]Poi egli sale verso il monte, chiama presso di sè quelli che voleva, ed essi si avvicinarono a lui. [14]Egli ne stabilì dodici che stessero con lui, per mandarli a predicare, [15]e avessero il potere di cacciare i demoni. [16]Stabilì dunque i Dodici e diede a Simone il nome di Pietro, [17]poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, cioè figli del tuono; [18]Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio d'Alfeo, Taddeo, Simone lo Zelatore, [19]e Giuda Iscariote, colui che lo tradì.

Risposta ai malignatori. - [20]Poi viene a casa, ma la folla vi si raduna di nuovo, di modo che non potevano neppure prender cibo. [21]Or, i suoi, avendolo saputo, uscirono per impadronirsi di lui, poichè dicevano: « Egli è fuori di sè ». [22]E gli Scribi che erano venuti da Gerusalemme dicevano: « Egli è posseduto da Belzebub, e in virtù del principe dei demoni caccia i diavoli ». [23]Ma avendoli chiamati, diceva loro in parabola: « Come può Satana cacciare Satana? [24]Se un regno è diviso in se stesso, questo regno non può reggersi. [25]Se una casa è divisa in se stessa, questa casa non può sussistere. [26]E se Satana si solleva contro se stesso, e si divide, non può sussistere, ma sta per finire. [27]Ora, nessuno può entrare in casa del forte a saccheggiargli le masserizie, se prima non lo incatena; allora sì, potrà saccheggiare la sua casa. [28]In verità vi dico che saranno rimessi ai figli degli uomini tutti i peccati e le bestemmie che avranno pronunciate; [29]ma chi avrà be-

26. I **pani di Presentazione** erano dodici ed erano rinnovati ogni settimana sulla tavola della Proposizione, nel Santo.

3. - 4. Prevenendo la calunnia preparata dice che l'uomo non deve astenersi dalle opere buone nel giorno di festa (Beda).

8. **Idumea** prende il nome da Edon (Esaù). Gli Idumei, vinti da Davide, indipendenti sotto Joràn, riassoggettati da Giovanni Ircano, regnarono con Erode, che era Idumeo. L'antica Idumea si estendeva tra il Mar Morto e il Golfo d'Acaba nel Mar Rosso; poi fu detta Idumea l'estremità meridionale della Giudea; **L'oltre il Giordano:** Perea.

29. Chi attribuisce i miracoli e la vittoria sui de-

stemmiato contro lo Spirito Santo, non riceverà perdono in eterno, essendo colpevole di eterno peccato ». [30]Poichè dicevano: « Egli ha uno spirito impuro ».

La famiglia di Gesù. - [31]Intanto giungono sua madre e i suoi fratelli, e, stando fuori, mandano a chiamarlo. [32]Ora, una gran folla sedeva intorno a lui, e gli dissero: « Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che ti cercano ». [33]Ma egli rispondendo loro, disse: « Chi sono mia madre e i miei fratelli? ». [34]Poi gettando uno sguardo sopra coloro che erano seduti in cerchio intorno a lui, disse: « Ecco mia madre e i miei fratelli. [35]Chiunque fa la volontà di Dio, egli è mio fratello, mia sorella e mia madre ».

4 **Parabola del seminatore.** - [1]Gesù cominciò di nuovo ad insegnare presso il mare. E si radunò intorno a lui una folla sì grande, che egli fu costretto a salire sulla barca, e si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. [2]Insegnava loro molte cose in parabole e diceva ad essi nel suo insegnamento: [3]« Ascoltate! Ecco, il seminatore andò a seminare. [4]Or, avvenne, che nel seminare parte del seme cadde lungo la strada, ma scesero gli uccelli e se lo beccarono. [5]Altro cadde in luogo roccioso, dove non trovò molta terra e subito spuntò, non avendo terreno profondo; [6]ma quando il sole si levò, inaridì, e siccome non aveva radici, si seccò. [7]Altro cadde tra le spine, ma le spine crebbero e lo soffocarono e non fruttò. [8]Altri semi caddero nel buon terreno, e dettero frutto, crescendo e sviluppandosi, tanto che resero, l'uno il trenta, un altro il sessanta e un terzo il cento ». [9]Poi concluse: « Chi ha orecchi per intendere, intenda ». [10]Ma quando egli fu solo, i suoi discepoli con i Dodici lo interrogarono sulle parabole. [11]Ed egli disse loro: « A voi è stato dato il mistero del regno di Dio, ma per quelli che son di fuori, tutto si fa mediante parabole; [12]affinchè guardino bene, ma non vedano, odano bene, ma non intendano, perchè mai avvenga che si convertano e sia loro perdonato ».

Spiegazione della parabola del seminatore. - [13]E disse loro: « Non comprendete voi questa parabola? Allora come intenderete voi tutte le altre? [14]Il seminatore semina la parola. [15]Ora, coloro che sono lungo la strada, son quelli nei quali si semina la parola, e quando l'hanno udita subito viene Satana e porta via la parola seminata in loro. [16]Similmente quelli che han ricevuto il seme in terreno roccioso, son coloro che dopo aver intesa la parola, subito la ricevono con gioia, [17]ma non hanno radici in se stessi e sono instabili; poi quando sopravviene una tribolazione o una persecuzione a causa della parola, subito soccombono. [18]E ce ne sono altri che ricevono il seme fra le spine: son coloro che hanno ascoltato la parola, [19]ma le sollecitudini del mondo, le seduzioni delle ricchezze e le cupidigie di ogni altro genere, penetrando in loro, soffocarono la parola, che rimane senza frutto. [20]Ma quelli che hanno ricevuto il seme in buon terreno, son coloro che ascoltano la parola, la ricevono e producono frutto, chi il trenta, chi il sessanta e chi il cento ».

[21]Poi disse loro: « Viene forse portata la lampada per esser posta sotto il moggio o sotto il letto? o non forse per esser messa sul portalucerne? [22]Poichè non c'è niente di nascosto che non debba essere manifestato e niente di tenuto segreto che non sia per venire alla luce. [23]Se uno ha orecchi da intendere, intenda ». [24]E diceva loro: « Fate attenzione a quello che udite: con la misura con la quale avrete misurato, sarà misurato a voi, e vi sarà dato di più; [25]poichè a chi ha, sarà dato, e a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha ».

La semina e la mietitura. - [26]E diceva: « Il regno di Dio è come un uomo che abbia gettato il seme sopra la terra; [27]che dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme spunta e cresce, senza ch'egli sappia come. [28]Poichè la terra produce da sè, prima l'erba, poi la spiga, poi il grano pieno nella spiga. [29]E quando il frutto è pronto, tosto egli vi mette la falce perchè la messe è matura ».

Il granello di senapa. - [30]E diceva: « A che cosa paragoneremo noi il regno di Dio o in quale parabola lo rappresenteremo? [31]Egli è come un granello di senapa, che, quando si semina in terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra, [32]ma, seminato che è, cresce e diventa il maggiore di tutti i le-

moni al demonio e, conoscendo Cristo lo confonde col principe dei demoni, non merita di ravvedersi e di essere perdonato (Beda).

34. Chi predica Gesù se ne fa quasi madre, generando il Verbo nei cuori (Crisost.).

4. - 1. La parabola dimostra la sterilità, o la fecondità del Vangelo, secondo il terreno che lo riceve.

29. La **falce** è la morte (Girol.).

31. Il **granello di senapa** rappresenta la Chiesa che da umili origini si estende in tutto il mondo.

gumi e fa rami sì grandi che gli uccelli del cielo possono mettersi al riparo della sua ombra ». [33]E con molte di tali parabole spiegava loro la parola a secondo che essi potevano intenderla; [34]e non parlava loro senza parabole; ma ai propri discepoli, a parte, spiegava tutto.

La tempesta sedata. - [35]In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: « Passiamo all'altra sponda ». [36]Allora essi, lasciando la folla, lo prendono com'era nella barca, e altre barche erano con lui. [37]Or, si sollevò una tale tempesta di vento che le onde si riversavano sulla barca, tanto che già la barca si riempiva; [38]mentre egli se ne stava a poppa addormentato sopra un guanciale. Lo svegliano e gli dicono: « Maestro, non ti dài pensiero che noi si perisca? ». [39]Egli, destatosi, comandò al vento e disse al mare: « Taci, calmati! ». E il vento cessò, sicchè si fece gran bonaccia. [40]Poi disse loro: « Perchè siete così paurosi? Non avete ancor fede? ». [41]E furono presi da un grande timore, tanto che si dicevano l'un l'altro: « Chi è dunque costui, chè il vento e il mare gli obbediscono? ».

5 **L'indemoniato di Gerasa.** - [1]Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Geraseni. [2]Appena fu sceso dalla barca, subito gli si fece incontro, uscendo di mezzo alle tombe, un uomo posseduto dallo spirito impuro, [3]il quale aveva dimora fra i sepolcreti, e nessuno lo poteva più legare, neppure con una catena, [4]poichè l'avevano spesso legato con ceppi ai piedi e con catene, ma aveva fatto a pezzi le catene e rotti i ceppi; sicchè nessuno poteva domarlo: [5]ma tutta la notte e tutto il giorno, stava fra le tombe e nelle montagne gridando e lacerandosi colle pietre. [6]Or, vedendo Gesù da lontano, corse, si prostrò davanti a lui, [7]e, gridando a gran voce, disse: « Che c'è fra me e te, o Gesù, figlio dell'Altissimo? Ti scongiuro per Iddio a non tormentarmi! ». [8]Gesù infatti gli diceva: « Esci, o spirito impuro, da quest'uomo ». [9]Poi gli domanda: « Qual è il tuo nome? ». Quello risponde: « Legione è il mio nome, perchè noi siamo in molti ». [10]E lo supplicava con istanza di non mandarlo fuori della regione. [11]Ora, vi era là alle falde del monte un gran branco di porci che pascolavano. [12]E lo supplicavano, dicendo: « Mandaci nei porci, perchè entriamo in essi ». [13]E lo permise. Allora gli spiriti impuri, uscendo, entrarono nei porci; ma tutto quel branco si lanciò, a corsa pazza, dall'alto della china nel mare, in numero di circa duemila, e annegarono nell'acqua. [14]Allora quelli che li tenevano al pascolo fuggirono a portare la notizia in città e per le campagne, sicchè la gente venne per vedere quello che era successo. [15]E, giungendo presso Gesù, vedono il demoniaco seduto, vestito e padrone di sè, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. [16]Intanto quelli che avevano visto, raccontavano loro quanto era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. [17]Allora essi cominciarono a pregarlo di volersi allontanare dai loro confini. [18]E mentre era per salire sulla barca, quello che era stato posseduto dal demonio gli chiedeva di restare con lui. [19]Gesù non glielo permise, ma gli disse: « Va' a casa tua, presso i tuoi, e annunzia loro quanto ha fatto il Signore per te, e come ha avuto pietà di te ». [20]Quello se ne andò, e si mise a far conoscere nella Decapoli quanto Gesù aveva fatto per lui, e tutti ne restavano meravigliati.

La figlia di Giairo e l'emorroissa. - [21]Essendo Gesù di nuovo passato con la barca all'altra sponda, una folla numerosa si radunò intorno a lui, mentre egli era sulla riva del mare. [22]Allora uno dei capi della sinagoga, chiamato Giairo, si presenta e, vedendolo, si getta ai suoi piedi, [23]e lo prega con insistenza, dicendo: « La mia figlia è agli estremi, vieni e poni su di lei le mani, perchè sia salva e viva ». [24]Egli se ne andò con lui, mentre una folla numerosa lo seguiva e gli si accalcava d'intorno. [25]Ora una donna, affetta da perdite di sangue da dodici anni, [26]che aveva non poco sofferto da molti medici, e che aveva speso tutto il suo senza risultato, anzi era andata piuttosto di male in peggio, [27]avendo inteso le cose che dicevano di Gesù, si mise dietro tra la folla e toccò la sua veste. [28]Poichè ella pensava: « Se tocco almeno qualche parte delle sue vesti, io sarò guarita ». [29]Difatti, all'istante, il flusso del sangue si arrestò, e sentì nel suo corpo che era guarita dalla sua infermità.

38. Questo **guanciale** era un capezzale di legno (Teof.). Gesù dorme per far risaltare il miracolo. Se vegliava, non temevano e non lo invocavano, la calma non sarebbe stata attribuita a lui (Crisost.).

5. - 1. Gerasa (Gerada), città oltre il Giordano, vicino al lago di Tiberiade (Beda).

2. Matteo parla di due ossessi (7,28); Marco e Luca parlano solo del più importante, e per la guarigione, e perchè volle seguire Gesù.

9. **Legione** (soldati 6800) indica gran numero.

20. **Decapoli:** confederazione di dieci città, poi cresciute di numero, abitate dai pagani con pochi Ebrei.

[30]E subito Gesù, avendo conosciuto in se stesso, che una virtù era uscita da lui, voltatosi nella folla, disse: « Chi è che ha toccato le mie vesti? ». [31]I suoi discepoli gli dissero: « Tu vedi che la folla ti preme da ogni lato e domandi: Chi m'ha toccato? ». [32]Ma egli guardava intorno per vedere colei che aveva fatto questo. [33]Allora la donna paurosa e tremante, sapendo quanto le era avvenuto, andò a prostrarsi dinanzi a lui, e gli raccontò tutta la verità. [34]Ma egli le disse: « Figlia, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male ».

[35]Mentre parlava ancora, vennero dalla casa del capo della sinagoga a dire: « La tua figlia è morta, perchè importuni ancora il Maestro? ». [36]Ma Gesù, avendo udito quanto gli riferivano, disse al capo della sinagoga: « Non temere; solo abbi fede! ». [37]E non permise a nessuno d'andar con lui, se non a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. [38]Or, giunti presso la casa del capo della sinagoga, egli sente strepito e gente che piangeva e urlava forte; [39]ed entrato, disse loro: « Perchè questo rumore e questi lamenti? La fanciulla non è morta, ma dorme ». [40]E si burlavano di lui. Ma egli, messili tutti fuori, prende il padre della giovinetta e la madre, e quelli che erano con lui, poi entra dove era coricata la fanciulla. [41]E, presala per mano, le disse: « Talita, kum », che vuol dire: « Fanciulla, io te lo dico: sorgi! ». [42]E, all'istante, la giovinetta si alzò, e camminava, poichè aveva dodici anni: essi furono subito presi da un grande stupore. [43]Ma egli comandò loro con insistenza che nessuno risapesse il fatto; poi disse che le fosse dato da mangiare.

6 **Gesù a Nazaret.** - [1]Partito intanto di là, va nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguono. [2]Giunto il sabato, si mise ad insegnare nella sinagoga; ma i più di quelli che l'ascoltavano erano pieni di stupore e dicevano: « Donde gli vengono tali cose? e che sapienza è questa che gli è stata data, e come mai si compiono tali miracoli per le sue mani? [3]Non è egli il falegname, il figlio di Maria e fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda, di Simone? e le sue sorelle non sono qui fra noi? ». Sicchè cominciarono a dubitar male di lui. [4]Ma Gesù disse loro: « Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, fra i suoi parenti e nella sua casa ». [5]Nè potè fare lì alcun miracolo, se non che guarì pochi malati, imponendo loro le mani. [6]E si meravigliava della loro incredulità.

Poi percorreva i villaggi all'intorno insegnando.

Missione dei dodici. - [7]Allora chiamò i Dodici e incominciò a mandarli a due a due, e dava loro il potere sopra gli spiriti impuri; [8]e ordinò loro di non prendere niente per il viaggio, eccetto un bastone soltanto, non pane, nè bisaccia, nè denaro nella cintura, [9]ma di esser calzati di sandali, e non rivestiti di due tuniche. [10]Poi soggiunse loro: « Dovunque sarete entrati in una casa, rimanetevi, finchè non partirete da quel luogo. [11]E se un luogo non vi riceve, nè vi dànno ascolto, partendo di lì, scuotete la polvere dei vostri piedi in testimonianza contro di essi ». [12]Essendo dunque partiti, predicavano che facessero penitenza, [13]e cacciavano molti demoni, ungevano con olio molti malati e li guarivano.

Martirio di Giovanni Battista. - [14]Ora, il re Erode sentì parlare di Gesù, poichè il suo nome era diventato notissimo, e diceva: « Giovanni il Battista è risuscitato dai morti; è per questo che le potenze dei miracoli operano in lui ». [15]Ma altri dicevano: « E' Elia! ». E altri invece: « E' un profeta come uno degli antichi profeti ». [16]Erode, avendone dunque sentito parlare, diceva: « E' Giovanni, che io ho fatto decapitare, che è risuscitato ».

[17]Difatti Erode stesso aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo teneva incatenato in carcere per causa di Erodiade, moglie di Filippo, suo fratello, poichè egli se l'era presa per moglie. [18]Giovanni infatti diceva ad Erode: « Non ti è permesso d'avere la moglie di tuo fratello ». [19]Ma Erodiade ce l'aveva *a morte* contro di lui e voleva farlo uccidere, tuttavia non poteva, [20]perchè Erode sentiva rispetto per Giovanni, sapendo che era un uomo giusto e santo; anzi lo difendeva e, udendolo, ne restava molto perplesso; eppure l'ascoltava volentieri. [21]Ma venne il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno, dette un banchetto ai suoi grandi, ai suoi tribuni e ai principali della Galilea; [22]or, la figlia della stessa Erodiade, presentatasi a dare esibizioni di danza, piacque ad Erode e ai convitati.

Allora il re disse alla fanciulla: « Chiedi-

6. - **5.** Non per difetto di potenza da parte sua, ma di disposizione da parte dei suoi paesani, i quali, nella loro incredulità, avrebbero resi vani i miracoli di Cristo.

13. Ne parla soltanto Marco e Giacomo (Giac 9,14). L'**olio** era la medicina generale per gli Ebrei: ma usato dagli apostoli era causa occasionale e simbolica di guarigione, e può essere riguardato come figura dell'Estrema Unzione.

mi quello che vuoi, e te lo darò ». [23]E le giurò: « Tutto quello che tu mi domanderai, io te lo darò, fosse pure metà del mio regno ». [24]Essa, uscita, domandò a sua madre: « Che cosa devo chiedere? ». Quella rispose: « La testa di Giovanni Battista ». [25]E ritornata subito con premura dal re, fece la sua domanda, dicendo: « Voglio che tu mi dia immediatamente, sopra un vassoio, la testa di Giovanni Battista ». [26]Il re divenne triste, tuttavia a motivo del giuramento e per riguardo ai convitati, non volle contrariarla con un rifiuto. [27]E, mandato subito un soldato, il re gli ordinò di portare la testa di Giovanni. E quello andò, lo decapitò in prigione, [28]poi portò la sua testa in un vassoio e la dette alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre. [29]Ma i suoi discepoli, avendolo saputo, vennero, presero il suo corpo e lo posero in un sepolcro.

Ritorno degli Apostoli. - [30]Gli Apostoli si radunarono intorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. [31]Egli dice loro: « Venite, voi pure, in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un poco ». Poichè erano molti quelli che venivano e andavano, sicchè non avevano il tempo neppure di mangiare. [32]E partirono in barca verso un luogo solitario per starsene appartati. [33]Ma furono veduti partire, e molti compresero dov'erano diretti, sicchè vi accorsero per terra da tutte le città e vi giunsero prima di loro.

Prima moltiplicazione dei pani. - [34]Nell'uscire dalla barca, Gesù, vide una gran folla e ne ebbe compassione, perchè erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad istruirli a lungo. [35]Or, essendo l'ora già molto avanzata, i suoi discepoli, avvicinatisi a lui, gli dicevano: « Il luogo è solitario e l'ora molto tarda; [36]licenziali, perchè possano andare per le campagne e i villaggi d'intorno a cercarsi qualcosa da mangiare ». [37]Ma egli rispose loro, dicendo: « Voi date loro da mangiare ». Ed essi gli dissero: « Dobbiamo andare noi a comprare duecento denari di pane e dar loro da mangiare? » [38]Ma egli domandò: « Quanti pani avete? Andate a vedere ». Dopo aver guardato, dissero: « Cinque e due pesci ». [39]E ordinò loro di farli sedere tutti su l'erba verde. [40]Si adagiarono a gruppi di cento e di cinquanta. [41]Allora prese i cinque pani e i due pesci, poi, levando gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, quindi spezzò i pani e li porgeva ai suoi discepoli perchè li distribuissero alla folla; poi divise pure i due pesci fra tutti. [42]Sicchè mangiarono tutti e furono sazi. [43]E raccolsero dodici ceste piene di avanzi e dei resti dei pesci. [44]Or, quei che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Gesù cammina sulle acque. - [45]Allora subito egli costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenzierebbe la folla. [46]Poi accomiatatosi da loro, se n'andò su pel monte a pregare. [47]Fattosi sera, la barca era in mezzo al mare e lui solo a terra. [48]Or, avendoli veduti affaticati nel remare, poichè il vento era loro contrario, alla quarta vigilia della notte, circa, andò verso di essi, camminando sul mare, e voleva passar loro accanto; [49]ma quelli, avendolo veduto camminar sul mare, credettero che fosse un fantasma e gridarono; [50]perchè tutti l'avevano visto e n'erano rimasti spaventati. Ma egli subito rivolse loro la parola, dicendo: « Coraggio, sono io, non abbiate paura! » [51]Poi salì con loro nella barca e il vento cessò. Ed erano tutti stupiti dentro di sè, [52]perchè non avevano capito il fatto dei pani, chè il loro cuore era insensibile. [53]Compiuta la traversata, giunsero nella contrada di Gennesaret, e presero terra. [54]Sbarcati che furono, subito la gente che l'aveva riconosciuto [55]percorse tutta quella regione e incominciò a portare gl'infermi su dei lettucci, dovunque sentivano che egli fosse. [56]E dappertutto dove giungeva, in villaggi, città o borgate, la gente metteva i malati sulle piazze e lo pregava di lasciarsi toccare anche solo il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano, erano guariti.

7 I Farisei e la tradizione. - [1]I Farisei del luogo si riunirono presso di lui, come pure un certo numero di Scribi venuti da Gerusalemme; [2]e vedendo alcuni dei suoi discepoli mangiare i loro pani con le mani impure, cioè non lavate, — [3]poichè i Farisei e tutti i Giudei non mangiavano senza essersi lavate le mani sulla punta delle dita, attaccati come sono alla tradizione degli antichi, [4]nè mangiano quanto viene dal mercato, se non sia prima asperso; e ci sono molte altre cose, cui sono attaccati per tradizione, il lavare i bicchieri e gli orcioli e le stoviglie di bronzo, — [5]i Farisei adunque e gli Scribi gli do-

28. Giovanni fu imprigionato e decapitato nel castello di Macheronte, e fu sepolto in Sebaste o Samaria (Beda).

32. Andarono nei dintorni di Betsaida Giulia.
52. Dal miracolo dei **pani** dovevano argomentare l'assoluta padronanza di Gesù sugli elementi.

mandarono: « Perchè i tuoi discepoli non vanno secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure? ». [6]Egli rispose loro: « Isaia ha ben profetizzato di voi ipocriti: così egli ha scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuore è lontano da me. [7]Essi mi rendono un culto vano, insegnando dottrine le quali non sono che precetti umani. [8]Trascurando il comandamento di Dio, vi attaccate alla tradizione degli uomini, ad abluzioni di orcioli e di coppe, e fate molte altre cose di simil genere ». [9]Poi diceva loro: « Sì veramente, voi togliete ogni autorità al comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. [10]Infatti Mosè ha detto: Onora il padre e la madre, e chiunque maledice il padre o la madre, sia punito con la morte. [11]Ora, voi dite: Se qualcuno dice al padre o alla madre: quanto tu potresti avere di utile da me, sia invece « corban », cioè sia offerta sacra a Dio, [12]voi non lasciate più far nulla per il padre o per la madre, [13]annullando la parola di Dio per la tradizione che voi vi siete trasmessa: voi fate molte cose di simil genere ».

[14]E avendo di nuovo chiamata la folla, disse loro: « Ascoltatemi tutti e intendete! [15]Non vi è niente fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma è ciò che esce dall'uomo che contamina l'uomo. [16]Chi ha orecchi per intendere, intenda! ».

[17]Ed entrato in casa lontano dalla folla, i suoi discepoli gli domandarono il significato della parabola. [18]E disse loro: « Così dunque anche voi siete senza intelletto? Non comprendete come tutto quello che entra dal di fuori nell'uomo, non può contaminarlo; [19]perchè ciò non gli entra nel cuore, ma nel ventre e se ne va nel cesso? » dichiarando così puri tutti i cibi! [20]Ora, egli diceva: « Quello che esce dall'uomo, è invece ciò che contamina l'uomo. [21]Infatti dal di dentro, dal cuore degli uomini, escono i cattivi pensieri: dissolutezze, latrocinii, assassinii, [22]adulterii, cupidigie, cattiverie, frode, impudicizia, invidia, diffamazione, orgoglio, stoltezza. [23]Tutte queste cose malvage vengono dal di dentro e contaminano l'uomo ».

La Cananea. - [24]Poi, partendo di lì, si recò nel territorio di Tiro e Sidone. Ed entrato in una casa, non voleva che si sapesse, ma non potè rimaner nascosto. [25]Infatti, subito una donna, la cui figlia aveva un demonio impuro, avendo sentito parlare di lui, venne a prostrarsi ai suoi piedi. [26]Questa donna era pagana, sirofenicia di origine; e gli domandava di cacciare il demonio da sua figlia. [27]Ma egli le diceva: « Lascia che si sazino prima i figli, perchè non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini ». [28]Ma essa rispose e gli disse: « E' giusto, o Signore, ma anche i cagnolini mangiano sotto la tavola i minuzzoli dei figliuoli ». [29]Allora le disse: « Va', per questa parola il demonio è uscito da tua figlia ». [30]E, ritornata a casa, trovò la bambina distesa sul letto, ma il demonio se n'era andato.

Guarigione di un sordomuto. - [31]Poi, partendo dal territorio di Tiro, di nuovo andò per Sidone verso il mare di Galilea, in mezzo al territorio della Decapoli. [32]E lì gli presentarono un uomo sordo e muto, pregandolo di imporgli la mano. [33]Egli, trattolo in disparte dalla folla, mise le proprie dita nelle sue orecchie, e con la propria saliva toccò la sua lingua, [34]poi, alzati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: « Effeta », che vuol dire: « Apriti! » [35]E subito le sue orecchie si aprirono, il nodo della sua lingua si sciolse e parlava distintamente. [36]Allora ordinò ad essi di non dir nulla a nessuno; ma quanto più lo vietava loro, tanto più essi lo divulgavano. [37]Ed erano presi da una grandissima ammirazione, esclamando: « Ha fatto bene tutte le cose, fa udire i sordi e parlare i muti! ».

8 **Seconda moltiplicazione dei pani.** - [1]In quei giorni, essendoci di nuovo una gran folla, e non avendo niente da mangiare, chiamati i discepoli, dice loro: [2]« Mi fa pietà questa folla, perchè, ecco, son già tre giorni che si trattengono presso di me e non hanno da mangiare; [3]e, se li rimando a casa loro digiuni, vengon meno per la strada; perchè alcuni di essi son di lontano! » [4]Ma i suoi discepoli gli risposero: « Come si potrebbe saziarli di pane, qui in un deserto? » [5]E domandò loro: « Quanti pani avete? » Risposero: « Sette ». [6]Allora ordinò alla folla di sedersi per terra, poi presi i sette pani, rendendo grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, perchè li distribuissero, e li distribuirono alla folla. [7]Avevano pure alcuni pesciolini: li benedì e disse di distribuire alla folla anche

7. - 11. Quando un oggetto era votato a Dio, era proibito usarne; questo interdetto si chiamava **Corban.**

19. Il **cuore** è considerato come centro della vita spirituale.

36. Comanda o vieta che sian pubblicati i suoi miracoli secondo il paese dove si trova, perchè desidera che sia conosciuta la potenza di Dio, e non vuole suscitare pericolosi entusiasmi.

questi. [8]Tutti mangiarono a sazietà e raccolsero sette ceste di avanzi che erano rimasti. [9]Quelli che avevano mangiato erano circa quattromila. E li licenziò.

Il segno dal cielo. - [10]Poi, subito salito nella barca con i suoi discepoli, viene nella regione di Dalmanuta. [11]E, presentatisi i Farisei, si misero a disputar con lui, chiedendogli, per tentarlo, un segno dal cielo. [12]Allora egli, gemendo nel suo spirito, disse: « Perchè questa generazione domanda un segno? In verità, vi dico: non sarà dato un segno a questa generazione ». [13]Poi, lasciatili, di nuovo s'imbarcò per l'altra riva.

Il lievito dei Farisei. - [14]Or, i discepoli si erano dimenticati di prendere dei pani e non avevano che un pane solo con sè nella barca. [15]Intanto Gesù faceva loro delle raccomandazioni, dicendo: « State attenti e guardatevi dal lievito dei Farisei e dal lievito di Erode ». [16]Ma essi disputavano fra loro, dicendo: « Non abbiamo pane ». [17]Essendosene accorto, Gesù disse loro: « Perchè disputate per non aver pane? Non avete ancora riflettuto, nè capito? Avete il cuore indurito? [18]Avete occhi e non vedete? Avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, [19]quando io ho spezzato cinque pani per cinquemila uomini, quante ceste avete voi raccolte piene d'avanzi? ». Essi risposero: « Dodici ». [20]E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante ceste avete raccolte piene di avanzi? ». Risposero: « Sette ». [21]E disse loro: « Voi non capite ancora? ».

Il cieco di Betsaida. - [22]Intanto giungono a Betsaida, ove gli presentano un cieco e lo pregano di toccarlo. [23]Egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuori del villaggio e dopo avergli messo della saliva sugli occhi e avergli imposto le mani, gli domandò: « Vedi forse qualcosa? ». [24]Quello, levati gli occhi per guardare, disse: « Vedo gli uomini, perchè scorgo come degli alberi che camminano ». [25]Quindi gli pose di nuovo le mani sugli occhi, e vide con precisione, sicchè fu guarito, tanto che distingueva chiaramente tutto da lontano. [26]Allora lo rimandò a casa sua, dicendo: « Non entrare neppure nel villaggio ».

Confessione di Pietro. - [27]E Gesù se n'andò coi suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo; intanto, durante il cammino, interrogava i suoi discepoli domandando loro: « Gli uomini, chi dicono che io sia? ». [28]Essi gli risposero: « *Alcuni dicono che sei* Giovanni Battista; altri Elia; e altri uno dei profeti ». [29]Poi domandò loro: « Ma voi, chi dite che io sia? ». Pietro, rispondendogli, disse: « Tu sei il Cristo! ». [30]E ordinò loro di non dir nulla di lui a nessuno.

Profezia della Passione. - [31]E cominciò a spiegar loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai grandi Sacerdoti, dagli Scribi, essere messo a morte e risuscitare dopo tre giorni. [32]E diceva questo apertamente. Allora Pietro, presolo in disparte, si mise a fargli delle rimostranze. [33]Ma egli, voltatosi e vedendo i suoi discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: « Allontanati da me, satana! Perchè tu non ragioni secondo Iddio, ma secondo gli uomini ».

Cosa importa il seguire Gesù. - [34]Poi chiamata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: « Se qualcuno vuol venir dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. [35]Perchè chi vorrà salvare l'anima sua, la perderà; e chi perderà l'anima sua per me e per il Vangelo, la salverà. [36]Difatti che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde l'anima sua? [37]E che cosa mai potrà dare l'uomo, quale prezzo, pel riscatto della sua anima? [38]Poichè chi si vergognerà di me e delle mie parole, in questa generazione infedele e perversa, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del suo Padre con gli Angeli santi ».

La trasfigurazione. - [1]E diceva loro: « In verità vi dico: ci sono alcuni dei presenti che non gusteranno la morte, prima di aver visto il regno di Dio venuto con potenza ». [2]Sei giorni dopo, Gesù prese a parte Pietro, Giacomo e Giovanni, e li condusse soli sopra un alto monte, ove si trasfigurò davanti a loro. [3]Le sue vesti divennero risplendenti e così candide quali nessun tintore della terra potrebbe farle. [4]Poi apparve loro Elia insieme a Mosè e parlavano con Gesù. [5]Allo-

8. - 10. **Dalmanuta** è ad occidente del lago di Tiberiade, vicino a Magdala.

15. **Lievito** chiama la dottrina farisaica che pospone i Comandamenti di Dio alle dottrine umane.

29. S. Pietro, di cui S. Marco scrive il Vangelo, tace ciò che ridonda a suo onore e dice chiaramente ciò che è a suo biasimo.

31. Accettata la confessione della divinità, rivela il mistero della croce (Teof.).

33. Lo chiama satana per fargli capire che solo satana non avrebbe voluto la sua passione (Teof.).

9. - 2. **Pietro, Giacomo e Giovanni,** prima di morire, vedranno la sua gloria nella trasfigurazione (Teof.).

ra Pietro, presa la parola, disse a Gesù: « Maestro, com'è bene per noi star qui! Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè, una per Elia ». [6]Non sapeva, infatti, che cosa si dicesse, perchè erano sbigottiti. [7]Poi si formò una nube che li ricoprì d'ombra e dalla nube uscì una voce: « Questi è il mio Figlio diletto. Ascoltatelo! ». [8]E tosto, guardando all'intorno, non videro più nessuno, fuorchè Gesù solo con loro. [9]Ma mentre scendevano dal monte, proibì ad essi di raccontare ad alcuno quello che avevano veduto, fino a quando il Figlio dell'uomo sarebbe risuscitato dai morti. [10]Or, essi osservarono l'ordine, domandandosi tuttavia fra di loro che cosa volesse dire questo « sarebbe risuscitato dai morti ». [11]Allora l'interrogarono chiedendo: « Perchè gli Scribi dicono che deve prima venire Elia? ». [12]Egli rispose loro: « Elia, sì, venendo prima, ristabilisce tutto: e come mai allora è scritto del Figlio dell'uomo che egli deve molto soffrire, ed essere disprezzato? [13]Ma io ve lo dico: in realtà Elia è già venuto e gli hanno fatto tutto quello che vollero, com'è stato scritto di lui ».

L'indemoniato epilettico guarito. - [14]Ritornato poi dai suoi discepoli, osservò una gran folla intorno ad essi e gli Scribi che disputavano con loro. [15]E appena lo vide, tutta la folla, assai meravigliata, accorse per salutarlo. [16]Ma egli domandò loro: « Perchè disputate con essi? ». [17]Or, uno della folla gli rispose: « Maestro ti ho condotto mio figlio, che ha un demonio muto. [18]E quando s'impossessa di lui, lo getta per terra, sicchè egli spuma, digrigna i denti e resta irrigidito. Ho detto ai tuoi discepoli di cacciarlo, ma non hanno potuto ». [19]Egli rispose loro e disse: « O generazione incredula, fino a quando sarò io con voi? fino a quando vi sopporterò io? Conducetelo da me ». [20]E glielo condussero. Or, quando il fanciullo vide Gesù, lo spirito l'agitò subito convulsamente; e caduto per terra, si rivoltava, spumando. [21]Gesù domandò a suo padre: « Da quanto tempo è incominciato a succedergli questo? ». Egli rispose: « Dall'infanzia. [22]E spesso l'ha gettato nel fuoco, a volte nell'acqua, per farlo perire. Ma, se tu puoi qualche cosa, vieni in nostro aiuto, movendoti a pietà di noi ». [23]Allora Gesù disse: « Se tu puoi?!... Tutto è possibile a colui che crede ». [24]Subito il padre del fanciullo disse, gridando: « Io credo! aiuta la mia poca fede! ». [25]Vedendo frattanto Gesù che accorreva altra gente, comandò allo spirito impuro, dicendogli: « Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci dal fanciullo e non rientrar più in lui! ». [26]Allora egli uscì gridando e agitandolo convulsamente. E quello divenne come privo di vita, sicchè molti dicevano: « E' morto! ». [27]Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si rizzò in piedi. [28]Or, quando fu entrato in casa, i discepoli l'interrogaro no in privato: « Perchè noi non abbiamo potuto cacciarlo? ». [29]Egli rispose loro: « Questa specie di demoni non si può cacciare con nessun altro mezzo, se non con la preghiera (e col digiuno) ».

Seconda predizione della Passione. - [30]Partiti di là, attraversarono la Galilea, ma egli non voleva che nessuno lo sapesse. [31]Difatti, andava istruendo i suoi discepoli, e diceva loro: « Il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini, i quali lo uccideranno, e tre giorni dopo essere stato messo a morte, risusciterà ». [32]Ma essi non capivano questa parola, nè osavano interrogarlo.

Istruzione agli Apostoli. - [33]Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu entrato in casa, li interrogò: « Di che cosa discutevate per la strada? ». [34]Ma essi non risposero, perchè per la strada avevano discusso, chi fra di loro fosse il maggiore. [35]Allora, messosi a sedere, chiamò i Dodici e disse loro: « Se uno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servo di tutti ». [36]Poi, preso un fanciullo, lo pose in mezzo ad essi e abbracciandolo, disse loro: [37]« Chiunque riceve uno di questi fanciulli in nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato ».

[38]Or, Giovanni gli disse: « Maestro, abbiamo veduto uno, che non ci segue, il quale cacciava i demoni in nome tuo e noi glielo abbiamo proibito, perchè non viene con noi ».

[39]Ma Gesù disse: « Non glielo proibite, perchè non c'è nessuno che faccia un miracolo in nome mio, e subito possa poi parlar male di me. [40]Perchè chi non è contro di noi, è con noi ».

[41]« Anzi chi vi darà un bicchiere d'acqua, perchè voi siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà la sua ricompensa. [42]Ma chi scandalizzerà uno di questi piccoli che credono in me, è meglio per lui che gli sia legata al collo una macina d'asino e lo si getti nel mare. [43]Se la tua mano destra ti dà scandalo, tagliala. E' meglio che tu entri monco nella vita che, con tutt'e due le mani, andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile.

29. Le passioni del corpo si guariscono col digiuno; le pestilenze della mente, coll'orazione (Girol.).
48. Il verme è segno del rimorso.

[44]E se il tuo piede ti dà scandalo, taglialo: è meglio che tu entri zoppo nella vita, che con tutt'e due i piedi esser gettato nella Geenna. [45]E se il tuo occhio ti dà scandalo, lévatelo: è meglio che tu entri con un occhio solo nel regno di Dio, che, con tutt'e due, esser gettato nella Geenna, [46]dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. [47]Poichè ognuno deve esser salato col fuoco. [48]Il sale è buono; ma se il sale diventa scipito, con che cosa gli renderete il sapore? Abbiate sale in voi, e state in pace gli uni cogli altri ».

VIAGGIO A GERUSALEMME
(10,1 - 13,37)

Il matrimonio. - 10 [1]Partendo di là, venne verso la regione della Giudea e nel territorio al di là del Giordano, ove le turbe gli si radunano intorno, ed egli, di nuovo come al solito, le istruiva.

[2]Or, i Farisei, avvicinatisi, gli domandavano, per tentarlo: « E' permesso a un uomo ripudiare sua moglie? » [3]Ma egli, rispondendo, disse loro: « Che cosa ha comandato a voi Mosè? » [4]Essi risposero: « Mosè ha prescritto di scrivere un libretto di divorzio e di ripudiare ». [5]Ma Gesù disse loro: « Per la durezza del vostro cuore egli ha scritto per voi questo precetto. [6]Ma in principio della creazione, Dio li fece maschio e femmina. [7]Per questo l'uomo abbandonerà il padre e la madre, s'unirà alla sua moglie, [8]e i due non saranno che una sola carne. Di modo che non sono più due, ma una sola carne. [9]Non divida dunque l'uomo quel che Dio ha unito ». [10]A casa i discepoli l'interrogarono di nuovo su questo punto. [11]Egli disse loro: « Chi ripudia sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio riguardo alla prima; [12]e se una donna ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio ».

Gesù e i bambini. - [13]E gli conducevano dei bambini perchè li toccasse, ma i discepoli sgridavano quelli che glieli presentavano. [14]Gesù, veduto questo, s'indignò e disse loro: « Lasciate venire a me i bambini e non impedite loro! perchè il regno di Dio è di quelli che son simili a loro. [15]In verità vi dico: chi non riceverà il regno di Dio, come un fanciullo, non c'entrerà ». [16]Poi li abbracciò e li benedisse imponendo loro le mani.

Il giovane ricco. - [17]E nell'uscire per mettersi in viaggio, un tale accorse, si gettò in ginocchio davanti a lui e gli domandò: « O Buon Maestro, che devo fare io per ottenere la vita eterna? » [18]Gesù gli disse: « Perchè mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio solo. [19]Tu conosci i comandamenti: non ammazzare; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare; onora il padre e la madre ». [20]Egli rispose: « Maestro, tutto questo io l'ho osservato fin dalla mia giovinezza ». [21]Allora Gesù, fissando il suo sguardo sopra di lui, lo amò e gli disse: « Una cosa sola ti manca: va', vendi quanto possiedi e dallo ai poveri, così tu avrai un tesoro nel cielo. Poi vieni e seguimi, prendendo la croce ». [22]Ma egli si turbò a queste parole e se ne andò via triste, perchè aveva molti beni. [23]Allora Gesù, dato uno sguardo intorno, disse ai suoi discepoli: « Quanto sarà difficile per quelli che hanno ricchezze entrare nel regno di Dio! » [24]E i discepoli restarono stupefatti sentendo tali cose. Ma Gesù, presa di nuovo la parola, disse loro: « Figliuoli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio per coloro che confidano nelle ricchezze! [25]E' più facile a un cammello passare per la cruna di un ago, che ad un ricco entrare nel regno di Dio ». [26]Ed essi rimasero ancor più stupiti, dicendo fra di loro: « Ma allora chi può esser salvo? » [27]Gesù, fissando su loro i suoi sguardi, conchiuse: « Questo è impossibile agli uomini, ma non a Dio; perchè tutto è possibile a Dio ».

La ricompensa ai seguaci di Gesù. - [28]Pietro si mise a dirgli: « Ecco noi abbiamo abbandonato tutto e ti abbiamo seguito ». [29]Gesù rispose: « In verità io vi dico: non c'è nessuno che avrà abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi per me e per il Vangelo [30]che non riceva il centuplo ora in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madre, figli, campi, insieme a persecuzioni, e nel secolo futuro la vita eterna. [31]Molti dei primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi ».

Terza predizione della passione. - [32]Trovandosi frattanto in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava dinanzi a loro, ed essi erano turbati, mentre quei che seguivano avevano timore. E, prendendo di nuovo i Dodici presso di sè, cominciò a dir loro

10. - 9. Dichiara che il vincolo coniugale è indissolubile (Crisost.). Abolisce ogni concessione fatta in antico (Deut 24,1).

31. Nessuna cosa eccita i pigri come l'emulazione, e per questo il Signore spesso ripete: **gli ultimi saranno i primi** (Crisost.).

quello che gli doveva accadere: [33]« Ecco che noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà dato in mano ai grandi Sacerdoti e agli Scribi, i quali lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai Gentili; [34]questi lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, e lo faranno morire, ma dopo tre giorni egli risusciterà ».

La richiesta dei figli di Zebedeo. - [35]Or, Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, si avvicinarono a lui e gli dissero: « Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quanto ti domandiamo ». [36]Egli chiese loro: « Che volete che io faccia per voi? » [37]Ed essi gli dissero: « Concedici di sedere uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nella tua gloria ». [38]Ma Gesù disse loro: « Voi non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che devo bere io o ricevere il battesimo di cui io devo esser battezzato? ». [39]Gli risposero: « Lo possiamo! ». E Gesù disse loro: « Voi, sì, berrete il calice che io devo bere e riceverete il battesimo di cui io devo esser battezzato. [40]Ma quanto a sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me il concedervelo, ma è per coloro pei quali è stato preparato ».

[41]Gli altri dieci, avendo inteso, si sdegnarono contro Giacomo e Giovanni. [42]Allora, chiamatili presso di sè, Gesù disse loro: « Voi sapete che quelli che passano per capi delle nazioni, le governano con imperio, e i loro grandi esercitano il potere su di esse. [43]Ma non così dev'essere fra di voi. Al contrario, colui che vorrà diventar grande fra voi, sarà il vostro servo; [44]e colui che fra voi vorrà essere il primo, sarà lo schiavo di tutti. [45]Poichè anche il Figlio dell'uomo non è venuto per esser servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto di molti ».

Il cieco di Gerico. - [46]Giunsero intanto a Gerico. Or, nell'uscire da Gerico, insieme ai suoi discepoli e ad una gran folla di gente, il figlio di Timeo, Bartimeo, un mendicante cieco, era seduto sul ciglio della strada. [47]Avendo egli saputo che era Gesù di Nazaret, si mise a gridare e a dire: « Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me! ». [48]E molti lo minacciavano per farlo tacere. Ma lui gridava ancor più forte: « O Figlio di Davide, abbi pietà di me! ». [49]Gesù, fermatosi, disse: « Chiamatelo ». E chiamano il cieco, dicendogli: « Coraggio, alzati, ti chiama! ». [50]Allora egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e andò da Gesù. [51]E Gesù, rivolgendogli la parola, disse: « Che vuoi che io ti faccia? » Il cieco gli rispose: « Maestro, ch'io veda! » [52]Gesù gli disse: « Va', la tua fede ti ha salvato ». E subito ricuperò la vista e lo seguiva nel viaggio.

11 Ingresso di Gesù in Gerusalemme. - [1]Avvicinandosi poi a Gerusalemme, a Betfage e a Betania, sul Monte degli Olivi, inviò due dei suoi discepoli, [2]e disse loro: « Andate nel villaggio, che vi sta di faccia; appena vi sarete entrati, troverete legato un asinello, sul quale nessuno è ancora salito. Scioglietelo e conducetelo. [3]E se qualcuno vi dice: Cosa fate? rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito ». [4]Essi andarono e trovarono un asinello, legato, fuori d'una porta, sulla strada, e lo sciolsero. [5]Ma alcuni che si trovavano presenti, dissero loro: « Cosa fate che sciogliete l'asinello? ». [6]Essi risposero loro come aveva detto Gesù, e li lasciarono andare. [7]Sicchè condussero l'asinello a Gesù, gli misero addosso i loro mantelli ed egli vi si sedette sopra. [8]Allora molti distesero i loro mantelli sulla strada e altri gettavano dei ramoscelli che tagliavano nei campi. [9]E tanto quei che precedevano, quanto quelli che venivano dietro, gridavano: « Osanna! Sia benedetto Colui che viene nel nome del Signore! [10]Benedetto il regno, che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! ». [11]Ed entrò in Gerusalemme nel Tempio; poi, avendo tutto osservato, siccome era già tardi, partì per Betania coi Dodici.

Il fico sterile. - [12]Il giorno dopo, usciti appena da Betania, ebbe fame. [13]E visto da lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere, se per caso, vi trovasse qualcosa, ma, arrivato vicino, non ci trovò che foglie, perchè non era il tempo dei fichi. [14]Allora dirigendogli la parola, disse: « Che nessuno mai più mangi dei tuoi frutti! ». E i suoi discepoli sentirono.

Gesù caccia i profanatori del Tempio. - [15]Giunsero frattanto a Gerusalemme. Ed entrando nel Tempio, si mise a cacciare dal cortile dei Gentili quelli che vendevano e quelli che compravano, rovesciò i banchi dei cambiamonete, e le sedie dei venditori di colombe, [16]nè permetteva che si attraversasse il Tempio portando dei carichi. [17]Ed insegnava, dicendo loro: « Non è forse scritto: La mia casa sarà riguardata come casa di preghiera da tutte le genti? ma voi ne avete fatta una caverna di briganti! ». [18]Or, essendo venuto questo a conoscenza dei grandi Sacerdoti e degli Scribi, essi cercavano come farlo morire; avevano infatti paura di lui, per-

chè tutta la folla era ammirata del suo insegnamento.

La fiducia in Dio. - [19]Quando si faceva sera, uscivano dalla città. [20]E ripassando di buon mattino, videro che il fico era seccato fin dalle radici. [21]Allora Pietro, ricordandosene, gli disse: « Maestro, guarda, il fico che tu hai maledetto, è seccato! ». [22]Gesù rispondendo, disse loro: « Abbiate fede in Dio. [23]In verità vi assicuro che se uno dirà a questa montagna: Sollevati e gettati in mare, e non esiterà in cuor suo, ma crederà che quanto dice, avvenga, gli avverrà. [24]Per questo io vi dico: Tutto quello che voi chiederete, pregando, credete che l'avete ottenuto e vi avverrà. [25]E quando siete in piedi a pregare, perdonate, se avete qualcosa contro qualcuno, affinchè il Padre vostro che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe ».

La questione del Battista. [27]Vennero di nuovo a Gerusalemme. Or, mentre egli passeggiava per il Tempio, i grandi Sacerdoti, gli Scribi e gli Anziani, presentatisi a lui, [28]gli chiesero: « Con quale autorità tu fai queste cose? o chi ti ha dato questo potere per agire in tal modo? ». [29]Ma Gesù disse loro: « Non vi farò che una domanda: rispondete a me, ed io dirò a voi con quale autorità faccio questo. [30]Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi ». [31]Ma essi ragionavano fra sè, dicendo: « Se noi diciamo: Dal cielo! Egli dirà: Perchè dunque non avete creduto in lui? [32]Ma se diciamo: Dagli uomini? ». Essi temevano il popolo! poichè tutti ritenevano che Giovanni fosse stato realmente un profeta. [33]Allora rispondendo a Gesù, gli dissero: « Non lo sappiamo ». E Gesù, replicò loro: « Neppur io dico a voi con quale autorità faccio queste cose ».

12 **I vignaiuoli perfidi.** - [1]E si mise a parlar loro in parabole: « Un uomo piantò una vigna, la circondò d'una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affittò a dei coloni e se n'andò lontano. [2]A suo tempo mandò un servo dai coloni per ricevere da loro dei frutti della vigna. [3]Ma quelli lo presero, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. [4]Mandò loro di nuovo un altro servo, e questo lo percossero alla testa, e l'oltraggiarono. [5]Ne mandò un altro e l'ammazzarono: poi *ne mandò* molti altri, e di questi alcuni furono percossi, altri uccisi. [6]Gli rimaneva ancora l'unico figlio diletto. Lo mandò, per ultimo, da quelli, dicendo: Rispetteranno mio figlio. [7]Ma quei coloni dissero fra di loro: E' l'erede! Venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra! [8]E lo presero, lo uccisero, poi lo gettarono fuori della vigna. [9]Che farà dunque il padrone della vigna? Verrà, farà perire i coloni e darà la vigna ad altri. [10]Non avete letto voi questo passo della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata la base dell'angolo? [11]Dal Signore è stato fatto questo ed è cosa ammirabile agli occhi nostri? ».

[12]Essi avrebbero voluto impadronirsi di lui, ma temevano la folla; poichè avevano compreso che la parabola l'aveva detta per loro. Sicchè, lasciatolo, se ne andarono.

Il tributo a Cesare. - [13]Ma gli mandarono alcuni dei Farisei con degli Erodiani, per sorprenderlo nei lacci d'una questione. [14]Or, giunti, gli dissero: « Maestro, noi sappiamo che tu sei sincero e non hai riguardo a nessuno; poichè tu non guardi in faccia agli uomini, ma insegni la via di Dio secondo verità. E' permesso pagare il tributo a Cesare o no? Dobbiamo pagarlo o non pagarlo? ». [15]Ma egli, conosciuta la loro malizia, disse: « Perchè mi mettete alla prova? Portatemi un denaro, che lo veda ». [16]Essi glielo presentarono. Ma egli chiese: « Di chi è questa effige e l'iscrizione? ». Gli dissero: « Di Cesare ». [17]Allora Gesù rispose: « Date a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio ». E rimasero meravigliati di lui.

I Sadducei e la risurrezione. - [18]Allora si presentarono a lui dei Sadducei, i quali sostengono che non c'è la risurrezione, e l'interrogarono, dicendo: [19]« Maestro, Mosè ci ha prescritto che se il fratello di uno muore e lascia la moglie senza figli, il fratello prenda la moglie di lui e ravvivi una posterità a suo fratello. [20]C'erano sette fratelli. Il primo prese moglie e morì senza lasciar figli. [21]Essa fu presa dal secondo, che pure morì senza figli. Così il terzo, [22]e tutt'e sette, senza lasciar figli. Dopo di tutti morì anche la donna. [23]Nella risurrezione, quando cioè risusciteranno, di chi di loro sarà la donna, poichè tutt'e sette l'ebbero in moglie? ».

[24]Gesù rispose loro: « Non siete voi in errore, perchè non comprendete nè le Scritture nè la potenza di Dio? [25]Quando risusciteranno dai morti, non vi sarà chi sposa nè

11. - 27. I migliori codici greci omettono il v. 26 riportato dalla Volgata. Gli studiosi ritengono sia stato inserito da qualche amanuense, prendendolo da Mt 6,15.

12. - 13. Gli **Erodiani** dicevano che il Cristo promesso era Erode (Teof.).

chi sarà sposato, ma saranno come gli angeli nei cieli. [26]A riguardo poi della risurrezione dei morti, non avete letto nel libro di Mosè, nel punto del Roveto, come Dio gli abbia parlato, dicendo: Io sono Iddio di Abramo, Iddio d'Isacco e Iddio di Giacobbe? [27]Non è Dio dei morti, ma dei vivi. Voi avete dunque sbagliato e di molto ».

Il primo dei Comandamenti. - [28]Allora avvicinatosi uno degli Scribi, che aveva udito la loro discussione, visto che aveva ben risposto, gli domandò: « Qual è il primo di tutti i Comandamenti? ». [29]Gesù rispose: « Il primo è: Ascolta, Israele: Il Signore Dio nostro è l'unico Signore, [30]e tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze. [31]Il secondo è questo: Tu amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi ». [32]Allora lo Scriba gli disse: « Hai detto benissimo, o Maestro, che *Dio* è l'unico e non ce n'è altri fuor di lui, [33]e che amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, e amare il prossimo come se stesso, vale molto più di tutti gli olocausti e sacrifici ». [34]Gesù, vedendo che aveva risposto da saggio, gli disse: « Tu non sei lontano dal regno di Dio ». E nessuno osava più interrogarlo.

Cristo Figlio di Davide. - [35]Gesù, presa la parola, insegnando nel Tempio, diceva: « In che modo gli Scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? [36]Poichè Davide stesso dice in Spirito Santo: — Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. — [37]Davide stesso lo chiama Signore; allora per quale ragione è suo Figlio? ». E la massa del popolo lo ascoltava con piacere.

Vanità, avarizia, ipocrisia degli Scribi. - [38]Egli diceva loro nel suo insegnamento: « Guardatevi dagli Scribi, che ambiscono passeggiare in lunghe vesti, essere salutati sulle pubbliche piazze, [39]avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; [40]che divorano i beni delle vedove e fingono di fare lunghe orazioni; essi saranno più severamente giudicati ».

31. E' simile al primo, perchè chi ama Dio deve amare le creature di Dio, specialmente la più nobile: l'uomo (Teof.).

34. Non **lontano** dal regno di Dio, perchè ammette l'amor di Dio e del prossimo (Teof.).

L'obolo della vedova. - [41]Poi, sedutosi di faccia al tesoro, guardava la folla che vi gettava monete, e molti ricchi ne gettavano tante. [42]Ma, giunta una povera vedova, vi gettò due piccole monete, che fanno un quadrante. [43]Allora, chiamati i suoi discepoli, disse loro: « In verità vi dico, che questa povera vedova ha dato più di tutti quelli che hanno gettato nel tesoro, [44]perchè tutti gli altri hanno dato del loro superfluo, ma essa, nella sua indigenza, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto il suo sostentamento ».

13 **Distruzione del Tempio.** - [1]Nell'uscire dal Tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: « Maestro, guarda che pietre e che costruzioni! ». [2]Ma Gesù disse a lui: « Vedi tu queste grandi costruzioni? Non resterà pietra sopra pietra che non sia diroccata ». [3]E quando si fu messo a sedere sul Monte degli Olivi, in faccia al Tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogarono a parte: [4]« Vuoi dirci quando ciò accadrà, e quale sarà il segno che tutto questo starà per avverarsi? ». [5]Allora Gesù incominciò a dir loro: « Badate che nessuno v'inganni: [6]molti verranno in nome mio a dire: Sono io *il Cristo*, e inganneranno molti. [7]Ma quando voi sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre, non vi turbate. E' necessario che ciò avvenga, tuttavia non è ancora la fine. [8]Poichè si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ci saranno terremoti in vari luoghi, e verranno delle carestie. Questo è il principio dei dolori ».

Persecuzione contro il Vangelo. - [9]« State in guardia per voi stessi! poichè vi condurranno davanti ai sinedri, sarete flagellati nelle sinagoghe, e comparirete davanti ai governatori e ai re, per causa mia, a rendere testimonianza davanti a loro. [10]Ma prima bisogna che il Vangelo sia predicato a tutte le nazioni. [11]E quando sarete condotti per essere giudicati, non vi preoccupate di quello che dovrete dire, ma dite ciò che in quel momento vi sarà dato; poichè non sarete voi che parlerete, ma lo Spirito Santo. [12]Il fratello tradirà a morte il fratello, il padre il figlio, e i figli si leveranno contro i genitori e li uccideranno, [13]e voi sarete odiati da tutti, a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo ».

42. Lo **spicciolo** era circa un centesimo. Dio non guarda a quanto si dà, ma all'affetto col quale si dà. **Quadrante:** moneta romana di pochi centesimi.

13. - 13. Non la pena fa il martire, ma la causa per cui soffre (Agost.).

Desolazione della Giudea. - [14]« Quando voi vedrete l'abominazione della desolazione, posta dove non deve essere — chi legge comprenda! — allora quei che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; [15]chi sarà sulla terrazza non scenda, nè entri in casa a prendere qualcosa [16]e chi sarà nei campi, non torni indietro a prendere il suo mantello. [17]Guai alle incinte e alle allattanti in quei giorni! [18]Pregate che questo non avvenga d'inverno! ».

Estrema desolazione. - [19]« Saranno, infatti, quei giorni di una tribolazione tale, quale non è mai stata dal principio di tutte le creature che Dio ha create, fino ad ora, nè più ci sarà: [20]e se il Signore non avesse abbreviato quei giorni, nessuno che è carne, sarebbe scampato; ma egli ha abbreviato quei giorni in grazia degli eletti che ha scelto. [21]Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là, non gli credete! [22]Sorgeranno, infatti, falsi Cristi e falsi profeti, i quali faranno segni e prodigi per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. [23]Voi dunque state attenti: ecco, vi ho tutto predetto ».

Il ritorno del Figlio dell'uomo. - [24]« Ma in quei giorni, dopo questa tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, [25]le stelle cadranno dal cielo, e le forze che sono nei cieli saranno sconvolte. [26]Allora si vedrà il Figlio dell'uomo venire nelle nubi, con grande potenza e gloria. [27]E allora manderà i suoi angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. [28]Dal fico imparate il paragone. Quando già i suoi rami si fanno teneri e sono spuntate le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; [29]così anche voi quando vedrete accadere queste cose sappiate che è vicino, è alle porte. [30]In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga. [31]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. [32]Quanto poi a quel giorno e a quell'ora nessuno ne sa nulla, neppure gli angeli in cielo, nè il Figlio, ma solo il Padre. [33]State attenti, vegliate, perchè non sapete quando sarà il tempo. [34]E' come un uomo, partito in viaggio, che ha lasciato la sua casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo lavoro e al portinaio ha raccomandato di vigilare. [35]Vigilate dunque, perchè non sapete quando il padrone della casa verrà, se la sera tardi, a mezzanotte, al canto del gallo, o la mattina; [36]di modo che, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. [37]Ora, quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vigilate! ».

PASSIONE E GLORIA
(14,1 - 16,20)

La cospirazione del Sinedrio. - [1]Ricorreva la Pasqua, e gli Azimi due giorni dopo. I grandi Sacerdoti e gli Scribi cercavano il modo d'impossessarsi di lui, con inganno, per farlo morire. [2]Ma dicevano: « Non di festa, perchè non nasca un tumulto nel popolo ».

La cena di Betania. - [3]E trovandosi a Betania, in casa di Simone il Lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna con un vaso d'alabastro, pieno d'unguento di autentico nardo, di grande valore, e rotto l'alabastro, versò il profumo sul capo di lui. [4]Ora, ci furono alcuni che si scambiarono a vicenda il loro sdegno: « A che pro, tanto spreco di profumo? [5]Si poteva, infatti, vendere questo unguento per più di trecento denari e darli ai poveri ». E mormoravano contro di lei. [6]Ma Gesù disse: « Lasciatela fare; perchè le create delle noie? Una bell'azione ha compiuto verso di me. [7]I poveri, infatti, li avete sempre con voi, e potete far loro del bene, quando volete, mentre non avrete me per sempre. [8]Essa ha fatto quel che poteva, ha unto prima il mio corpo per la sepoltura. [9]In verità vi dico: ovunque sarà predicato il Vangelo nel mondo intero, si parlerà pure di quello che essa ha fatto, in memoria di lei ».

Il tradimento di Giuda. - [10]Or, Giuda Iscariote, uno dei Dodici, si recò dai grandi Sacerdoti per consegnarlo a loro. [11]A questa notizia si rallegrarono, e promisero di dargli del denaro. Intanto egli cercava un'occasione propizia per tradirlo.

Preparazione dell'ultima cena. - [12]Il primo giorno degli Azzimi, giorno in cui s'immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dicono: « Dove vuoi che andiamo a fare i preparativi, perchè

17. I figliuoli saranno d'impedimento alla fuga (Beda). La profezia di Cristo fu eseguita letteralmente nel 70, con la morte di più di un milione di Giudei.

32. Gesù, sapeva bene quel giorno, come Dio, ed anche come uomo, per l'intima unione della natura divina ed umana nell'unica persona del Verbo; ma qui parla come messo di Dio, e, non avendo avuto la missione di manifestare quel giorno, dice di non saperlo; così un ambasciatore può dire di non sapere ciò che è fuori del mandato. Quindi vuol dire che Cristo non sa quel giorno, in modo da poterlo dire (Agost.).

tu mangi la Pasqua? ». [13]Allora inviò due dei suoi discepoli e disse loro: « Andate fino in città, là incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua, seguitelo, [14]e dove entra dite al padrone della casa: Il Maestro chiede: Dov'è la sala, in cui possa mangiare la Pasqua coi miei discepoli? [15]Ed egli vi mostrerà un cenacolo al piano superiore, grande, con tappeti e cuscini, già pronto: lì apparecchiate per noi ». [16]I discepoli andarono e giunti in città, trovarono le cose come egli aveva loro detto, e prepararono la Pasqua.

Il traditore svelato. - [17]Venuta la sera, egli arrivò coi Dodici. [18]Or mentre erano a tavola e stavano mangiando, Gesù disse: « In verità vi dico: uno di voi mi tradirà, uno che mangia con me ». [19]Allora cominciarono ad affliggersi e a domandargli uno dopo l'altro: « Son forse io ? ». [20]Ma egli rispose loro: « Uno dei Dodici che mette la mano con me nel medesimo piatto. [21]Poichè il Figlio dell'uomo se ne va, proprio come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo è tradito. Era meglio per lui che non fosse mai nato ».

Istituzione della SS. Eucarestia. - [22]Mentre mangiavano, egli prese del pane, e dopo averlo benedetto, lo spezzò e lo dette loro, dicendo: « Prendete, questo è il mio corpo ». [23]Poi, preso un calice, dopo aver rese le grazie, lo dette loro e ne bevvero tutti. [24]Egli disse: « Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è sparso per molti. [25]In verità vi dico: io non berrò più del frutto della vite, fino al giorno in cui ne berrò del nuovo nel regno di Dio ».

Gesù predice l'abbandono dei suoi discepoli. - [26]Poi, recitato l'inno, uscirono per andare al Monte degli Olivi. [27]E Gesù disse loro: « Tutti troverete occasione di caduta, poichè sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. [28]Ma dopo che io sarò risuscitato, vi precederò in Galilea ». [29]Allora Pietro gli disse: « Anche se tutti venissero trascinati a cadere, io no! ». [30]Ma Gesù lo ammonì, dicendogli: « In verità ti dico, che proprio tu, oggi, in questa notte, prima che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte ». [31]Ma egli con più forza ancora affermava: « Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò! ». E tutti dicevano lo stesso.

Al Getsemani. - [32]Frattanto giunsero in un podere, detto Getsemani, e disse ai suoi discepoli: « Sedete qui, finchè io sarò in orazione ». [33]Quindi prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentirsi oppresso dallo spavento e dall'abbattimento, [34]tanto che disse loro: « L'anima mia è triste fino alla morte, restate qui e vegliate ». [35]Poi, allontanatosi alquanto, cadde per terra e pregava, che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quest'ora. [36]E diceva: « Abba! Padre! tutto ti è possibile; allontana da me questo calice; però non *si faccia* quello che io voglio, ma quello che vuoi tu ». [37]Poi, tornato indietro, li trovò addormentati, e disse a Pietro: « Simone, tu dormi? Non hai potuto star sveglio un'ora? [38]Vegliate e pregate, perchè non entriate in tentazione; poichè lo spirito è pronto, ma la carne è debole ». [39]Di nuovo, ritiratosi, pregava, ripetendo le medesime parole. [40]Poi, ritornato, li trovò addormentati, poichè i loro occhi erano stanchi e non sapevano cosa rispondergli. [41]Infine ritornò per la terza volta, e disse loro: « Dormite ora e riposatevi. Basta! L'ora è venuta; ecco il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei peccatori. [42]Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino ».

Tradimento di Giuda. Cattura di Gesù. - [43]Or, mentre ancora parlava, subito arrivò Giuda, uno dei Dodici, accompagnato da una gran turba armata di spade e di bastoni, mandata dai grandi sacerdoti, dagli Scribi e dagli Anziani. [44]Colui che lo tradiva, aveva convenuto un segnale con loro, dicendo: « Chi bacerò, è lui: prendetelo e portatelo via tenendolo ben forte ». [45]Appena giunto, subito si avvicinò a lui, dicendo: « Maestro! » e lo baciò. [46]Essi allora gli misero le mani addosso e lo catturarono. [47]Or, uno dei presenti sfoderata la spada, colpì il servo del sommo Sacerdote e gli portò via un orecchio. [48]Ma rivolto a loro, Gesù disse: « Vi siete mossi, come contro un ladro, con spade e bastoni, per catturarmi? [49]Ogni giorno ero in mezzo a voi insegnando nel Tempio, e non mi avete arrestato. Ma questo avviene perchè si devono compiere le Scritture ». [50]Allora, abbandonatolo, tutti fuggirono. [51]Vi fu però un giovanetto che lo seguiva, avvolto in un lenzuolo sul corpo nudo, e lo presero. [52]Ma lui, lasciato il lenzuolo, scappò via nudo.

14. - 14. Per la grande affluenza dei forestieri a Gerusalemme per la Pasqua molti o quasi tutti i Gerosolimitani avevano in casa una sala da offrire dietro compenso a chi la chiedeva.

30. Pietro nella sua fede ardente promette; ma Gesù, ben sapendo quello che accadrà, lo ammonisce (Beda). Nella precisione e nei particolari di queste negazioni si vede il racconto di Pietro.

51. Questo giovane che va in **lenzuolo** a veder che avviene, secondo i più, è lo stesso S. Marco.

Gesù davanti al Sinedrio. - [53]E condussero Gesù davanti al sommo Sacerdote presso il quale si radunavano i grandi Sacerdoti, gli Anziani e gli Scribi. [54]Intanto Pietro, da lontano, lo seguì fin dentro l'atrio del sommo Sacerdote; e se ne stava seduto coi servi a scaldarsi presso il fuoco. [55]Or, i grandi Sacerdoti con tutto il Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte, ma non ne trovavano. [56]Molti, infatti erano coloro che deponevano il falso contro di lui, però le loro testimonianze non erano concordi. [57]Allora alcuni, alzatisi, presentarono contro di lui questa falsa testimonianza, dicendo: [58]« Noi l'abbiamo sentito dire: Io distruggerò questo Tempio fatto dalla mano dell'uomo, e dopo tre giorni, ne edificherò un altro non fatto dalla mano dell'uomo ». [59]Ma neppure su questo era concorde la loro testimonianza. [60]Infine il sommo Sacerdote, alzatosi in mezzo *al Sinedrio*, interrogò Gesù, dicendo: « Non rispondi niente? Che cosa attestano costoro contro di te? ». [61]Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo Sacerdote lo interrogò, chiedendogli: « Sei tu il Cristo, Figlio del Benedetto? ». [62]Gesù gli rispose: « Io lo sono, e voi vedrete il Figlio dell'uomo assiso alla destra dell'Onnipotente, venire con le nubi dal Cielo ». [63]Allora il sommo Sacerdote, strappandosi le vesti, esclamò: « Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? [64]Avete inteso la bestemmia! che ve ne sembra? ». E tutti sentenziarono che era reo di morte. [65]Allora alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il viso, a dargli degli schiaffi e a dirgli: « Indovina! ». E i servi gli davan delle percosse.

Le negazioni di Pietro. - [66]Frattanto mentre Pietro era giù nell'atrio, sopraggiunse una serva del sommo Sacerdote, [67]e, visto Pietro che si scaldava, lo guardò attentamente, poi disse: « Anche tu eri col Nazareno, con Gesù ». [68]Ma egli negò, dicendo: « Non so, nè comprendo quel che tu dici ». E se ne andò verso l'uscita, fino al vestibolo. Intanto un gallo cantò. [69]Or, la serva, vedutolo cominciò a dire anch'essa a quelli che eran lì: « Costui è di quelli! ». [70]Ma egli negò ancora. E poco dopo i presenti dissero di nuovo a Pietro: « Veramente tu sei di quelli, infatti tu sei Galileo ». [71]Ma egli cominciò a giurare e imprecare: « Io non conosco l'uomo di cui parlate ». [72]E subito un gallo cantò per la seconda volta. Allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: Prima che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E scoppiò in un pianto dirotto.

15 **Gesù davanti a Pilato.** - [1]Appena si fece giorno, i grandi Sacerdoti con gli Anziani, gli Scribi e tutto il Sinedrio, tennero consiglio e, dopo aver legato Gesù, lo condussero a Pilato e glielo consegnarono. [2]Pilato gli domandò: « Tu sei il re dei Giudei? ». Gesù gli rispose: « Tu lo dici ».

[3]E i grandi Sacerdoti gli movevano molte accuse. [4]Allora Pilato l'interrogò di nuovo, dicendo: « Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano! ». [5]Ma Gesù non rispose affatto, di modo che Pilato rimase meravigliato. [6]Or, in ogni festa *di Pasqua*, soleva lasciar loro libero un carcerato, chiunque fosse quello per cui domandavano grazia. [7]Or, ce n'era uno, chiamato Barabba, messo in prigione con dei sediziosi, che avevano commesso omicidi durante una rivolta. [8]E la folla, essendo accorsa, incominciò a chiedere quanto era solito concedere ad essi. [9]Allora Pilato rispose loro, dicendo: « Volete che vi metta in libertà il re dei Giudei? ». [10]Poichè capiva bene che i grandi Sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. [11]Ma i grandi Sacerdoti istigarono la folla a chiedere che piuttosto lasciasse loro libero Barabba. [12]E Pilato, presa di nuovo la parola, domandò ad essi: « Che devo dunque fare di colui che voi chiamate il re dei Giudei? ». [13]Ma quelli ricominciarono a gridare, dicendo: « Crocifiggilo! ». [14]E Pilato disse loro: « Ma che cosa ha fatto di male? ». Ed essi gridavano ancor più forte: « Crocifiggilo! ». [15]Pilato allora, volendo dare soddisfazione al popolo, rimise loro in libertà Barabba e consegnò Gesù, dopo averlo fatto flagellare, affinchè fosse crocifisso.

Incoronazione di spine. - [16]I soldati lo condussero quindi nell'interno dell'atrio, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. [17]Poi lo rivestirono di porpora, e cinsero la sua testa con una corona di spine che avevano intrecciata. [18]Quindi cominciarono a salutarlo: « Salve, o re dei Giudei! », [19]mentre gli percuotevano la testa con una canna e gli sputavano addosso, piegando i ginocchi in atto di venerazione *per schernirlo*.

55. **Grandi Sacerdoti.** Secondo la legge era uno solo il sommo Sacerdote: ma essendo stati molti deposti o sostituiti dal governatore romano, ve ne erano alcuni che erano stati sommi Sacerdoti (Teof.).

15. - 6. Tal consuetudine simboleggiava la liberazione dall'Egitto (Girol.).

17. Lo scherniscono come re, secondo l'accusa giudaica (Beda).

La via dolorosa. - [20]Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti. Poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. [21]E costrinsero un passante, Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre d'Alessandro e di Rufo, a portare la sua croce. [22]E lo condussero in un luogo detto Golgota, che vuol dire « luogo del Cranio ».

Gesù Crocifisso. - [23]E gli porsero del vino mirrato, ma non ne prese. [24]Poi lo crocifissero, e divisero le sue vesti tirando a sorte, per sapere che cosa toccasse a ciascuno. [25]Era l'ora terza quando lo crocifissero. [26]E l'iscrizione che riferiva il motivo della sua condanna era: « Il Re dei Giudei ». [27]Crocifissero pure con lui due ladri, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra.

[28](Così si adempì la Scrittura che dice: « E' stato annoverato tra i malfattori »).

[29]Frattanto quei che passavano, lo ingiuriavano, scrollando il capo e dicendo: « Eh! tu che distruggi il Tempio e in tre giorni lo ricostruisci, [30]salva te stesso, scendendo dalla croce! ». [31]Similmente anche i grandi Sacerdoti, facendosene beffe fra di loro, insieme agli Scribi dicevano: « Egli ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso. [32]Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinchè vediamo e crediamo! ». Anche quelli crocifissi con lui lo schernivano.

Agonia e morte di Gesù. - [33]Ma venuta l'ora sesta, si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona. [34]E all'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: « Eloì, Eloì, lamà sabactani? » che vuol dire: « Mio Dio, mio Dio, perchè mi hai abbandonato? ». [35]E alcuni degli astanti, uditolo, dissero: « Ecco, chiama Elia! ». [36]Accorso uno e riempita una spugna d'aceto, la mise in cima ad una canna, per dargli da bere, dicendo: « Lasciate, vediamo se Elia verrà a levarlo di croce ». [37]Ma Gesù, avendo emesso un alto grido, spirò. [38]Allora il velo del Tempio si squarciò in due parti, dall'alto al basso. [39]E il Centurione, che gli stava di faccia, vedendo che era spirato in tal modo, disse: « Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio ». [40]Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano, fra le quali vi era Maria di Magdala, Maria, madre di Giacomo il Minore e di Giuseppe, e Salòme, [41]che lo seguivano quando era in Galilea per servirlo, e molte altre che eran venute a Gerusalemme insieme a lui.

Sepoltura di Gesù. - [42]Ed essendo già sopraggiunta la sera, siccome era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, [43]Giuseppe d'Arimatea, membro distinto del Consiglio, che aspettava pure il regno di Dio, venne ed ebbe il coraggio di presentarsi dinanzi a Pilato, per domandargli il corpo di Gesù. [44]Pilato si meravigliò che fosse già morto, ma, fatto chiamare il Centurione, gli domandò se era già morto. [45]E rassicurato dal Centurione, concesse il cadavere a Giuseppe. [46]Egli, comprato un lenzuolo e deposto il corpo, lo avvolse nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro che era stato scavato nella roccia, poi rotolò all'entrata del sepolcro una pietra. [47]Intanto Maria di Magdala e Maria, madre di Giuseppe, stavano ad osservare dove era stato messo.

16 **Risurrezione di Gesù.** - [1]Appena terminato il sabato, Maria di Magdala e Maria, madre di Giacomo, e Salòme comprarono dei profumi, poi andarono per fare su di lui le unzioni *usuali nelle sepolture*. [2]E, di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro, quando il sole era già sorto. [3]E dicevano fra di loro: « Chi ci rivolterà la pietra dell'ingresso del sepolcro? ». [4]Ma, guardando, videro che la pietra già stava rivoltata da un lato; era, infatti, molto grande. [5]Ed entrate nel sepolcro, scorsero un giovane seduto, a destra, vestito di bianco e furono prese da stupore e terrore. [6]Ma, egli disse loro: « Non abbiate paura. Voi cercate Gesù di Nazaret, il crocifisso: è risuscitato, non è più qui. Ecco il luogo dove lo avevan deposto. [7]Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro: egli vi precede in Galilea; là voi lo vedrete, come egli vi ha detto ». [8]Esse uscirono dal sepolcro, fuggendo, perchè erano fuori di sè per lo spavento. E non dissero niente a nessuno tanto erano spaventate.

Apparizioni di Gesù. - [9]Essendo risorto al mattino del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. [10]Ella andò

21. **Di Cirene,** città dell'Africa. **Alessandro e Rufo** sono discepoli del Signore e forse abitavano a Roma, al tempo di S. Marco.

34. Dio abbandonò Cristo, non perchè la divinità si separasse dall'umanità, ma perchè l'abbandonò al dolore.

40. **Madre di Giacomo il Minore:** è Maria di Cleofa; Salòme è madre di Giacomo il Maggiore e di Giovanni.

16. - 1. Dopo il tramonto, cessato l'obbligo del riposo, le pie donne, che, la sera del venerdì avevan comprati degli aromi, ne comprano degli altri per imbalsamare Gesù.

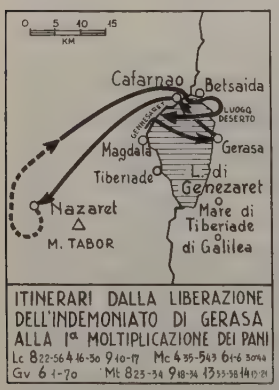
ad annunziarlo a quelli che erano stati con lui, i quali erano in lutto e in pianto. [11]Ma essi, sentendo dire che era vivo ed era stato veduto da lei, non credettero. [12]In seguito, apparve, sotto altro aspetto, a due di costoro che erano in cammino per andare nella campagna. [13]Ed essi tornarono indietro a dirlo agli altri, ma non credettero neppure a loro.

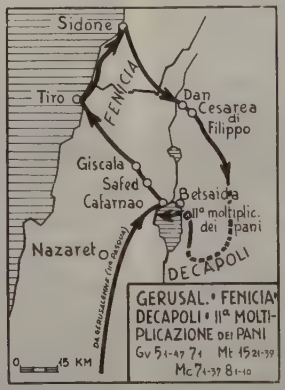
Missione degli Apostoli. - [14]Infine apparve agli Undici stessi, mentre erano a tavola e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perchè non avevano creduto a quelli che lo avevano veduto risuscitato. [15]Poi disse loro: « Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. [16]Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato. [17]Ed ecco i miracoli che accompagneranno coloro che avranno creduto: cacceranno i demoni in nome mio, parleranno nuove lingue; [18]prenderanno in mano i serpenti, e se avranno bevuto qualcosa di mortifero, non farà loro del male; imporranno le mani ai malati e saranno guariti ».

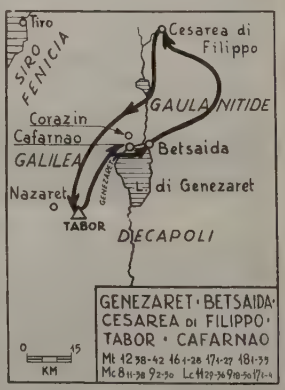
Ascensione di Gesù. - [19]Il Signore Gesù adunque, dopo aver loro parlato, si elevò al cielo, e siede alla destra di Dio. [20]Essi poi se ne andarono a predicare dovunque, cooperati dal Signore, il quale confermava la parola coi miracoli che l'accompagnavano.

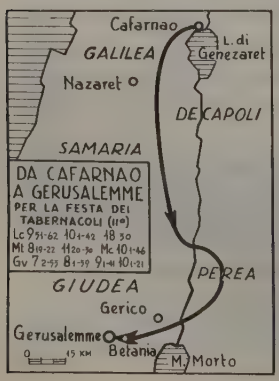
12. Sono i **due** che vanno al castello di Emmaus. L'apparizione è narrata ampiamente da S. Luca.
18. Così avvenne a S. Paolo morso da una vipera a Malta.

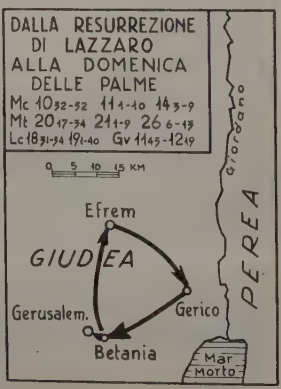
20. Questi miracoli erano necessari nei primi tempi della Chiesa per nutrire la fede, come è necessario innaffiare gli arboscelli appena piantati (Greg.).

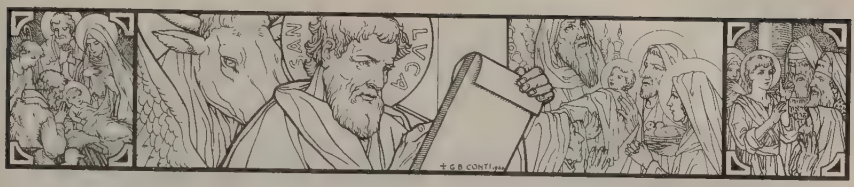












VANGELO SECONDO S. LUCA

I. - Vita.

Tutto quanto ci è dato sapere riguardo al terzo evangelista, S. Luca (= Lucano o Luciano, come hanno alcuni codici), ci proviene dal libro degli Atti degli Apostoli, scritto dal medesimo evangelista, e dalle lettere di S. Paolo; altre notizie ci sono fornite da una tradizione costante e assai sicura, che risale al II sec. d. Cr.

Egli non era giudeo, bensì pagano, come ci fa comprendere Paolo, che, in Col. 4,10-11.14, lo distingue esplicitamente dai provenienti « dalla circoncisione ». Quando egli si sia convertito al Cristianesimo non lo sappiamo; probabilmente per opera dei primi predicatori del Vangelo in Antiochia, sua patria, secondo la tradizione attestata da Eusebio.

Non fu del numero dei 72 discepoli del Signore, come erroneamente è stato talvolta affermato, e neppure fu convertito da S. Paolo, il quale mai afferma di averlo generato a Cristo.

Le varie sezioni degli Atti in cui Luca riferisce la narrazione in prima persona plurale « noi », ci presentano l'Evangelista compagno e collaboratore di Paolo nelle varie missioni (Atti 16,10-17; 20,5-15; 21,1-18; 27,1-29 ecc.). Fin dal secondo viaggio missionario attraverso la Troade, Luca è con Paolo (Atti 16,10); lo accompagna in Macedonia (Atti 16,12) e dopo la partenza di Paolo e Sila, Luca rimane a Filippi (Atti 16,19-40). Insieme a Paolo si reca poi a Gerusalemme (Atti 21,1 e ss); è presente quando Paolo è arrestato e condotto a Cesarea (Atti 21,18-26,32), ma non sappiamo se vi sia rimasto durante i due anni della prigionia. Intrapprende con Paolo il periglioso viaggio che da Cesarea lo condurrà a Pozzuoli e quindi a Roma (Atti 27,2-28,29) e rimane con Paolo durante la sua prigionia romana (Col. 4,14; Filem. 24). Lo troviamo pure a Roma con Paolo durante la seconda prigionia (2 Tim. 4,11).

Che Luca esercitasse la professione di medico la tradizione lo ha dedotto da Col. 4,14, in cui Paolo lo chiama « il nostro caro medico », e anche da altri passi sia del Vangelo (4,38; 8,43), che degli Atti (13,11) in cui usa termini medici precisi.

II. - Autenticità.

Tutta quanta l'antica tradizione, che risale all'epoca apostolica, è esplicitamente unanime, costante e universale nell'attribuire a Luca il terzo Vangelo. Le affermazioni dei Padri trovano una conferma nell'esame interno del terzo Vangelo in cui i documenti raccolti dall'autore con paziente ed accorta indagine storica, lo ricollegano alle fonti genuine di « coloro che fin da principio sono stati testimoni oculari degli avvenimenti e son divenuti ministri della parola » (1,2). In particolare l'Evangelista tradisce il pensiero e l'insegnamento di Paolo, mutuando dall'Apostolo delle Genti i concetti fondamentali della universalità della redenzione e del perdono e pietà del Redentore verso i peccatori. Ignoriamo **il luogo** di composizione del terzo Vangelo; secondo molti critici moderni sarebbe Roma.

Riguardo **al tempo** di composizione, è opinione comune che il Vangelo di Luca sia il terzo, dopo quello di Matteo e di Marco, scritto prima degli Atti degli Apostoli, verso il 61-63 d. Cr.

III. - Divisione.

Il Vangelo di S. Luca possiamo dividerlo così:

Prologo (1,1-4). Scopo e indirizzo.

Prima Parte. Infanzia e giovinezza di Gesù (1,5-4,13). Annunziazione del Precursore (1,5-25). Annunziazione dell'Angelo a Maria (1,26-38). Visita di Maria a S. Elisabetta (1,39-56). Nascita di Giovanni (1,57-80). Nascita di Gesù (2,1-20). Circoncisione - Presentazione al Tempio (2,21-40). Gesù fra i dottori (2,41-50). Vita di Gesù a Nazaret (2,51-52). Predicazione del Battista (3,1-20). Battesimo di Gesù (3,21 ss). Tentazioni nel deserto (4,1-13).

Seconda Parte. Ministero in Galilea (4,14-9,50). Gesù maestro e medico (4,14-5,16). Conflitto coi Farisei perchè rimette i peccati, mangia coi peccatori, non osserva il Sabato (5,17-6,11). Il Nuovo Regno. Elezione degli Apostoli. Le Beatitudini (6,12-6,49). Miracoli e parabole (7,1-8,56). Missione degli Apostoli. Moltiplicazione dei pani. « Tu sei il Cristo di Dio ». La Trasfigurazione. Lezioni di umiltà (9,1-50).

Terza Parte. Viaggio a Gerusalemme (9,51-21,38). Gesù non accolto dai Samaritani (9,51-62). Missione dei 72 discepoli. Il buon Samaritano. Marta e Maria (10,1-42). Il « Pater Noster ». Il segno di Giona. Guai a voi Scribi e Farisei! (11,1-54). Condizioni necessarie per il Regno di Dio, espresse in numerose parabole (12,1-19,27). Ingresso in Gerusalemme. I profanatori cacciati dal Tempio. Ultime dispute con gli avversari (19,28-21,4). Predizione della distruzione del Tempio, e di Gerusalemme. L'avvento del Regno (21,5-38).

Quarta Parte. Passione - Morte - Resurrezione (22,1-24,53). Il patto di Giuda col Sinedrio. L'ultima cena. — Il Getsemani. La cattura. La condanna (22,1-23,25). La Crocifissione, la morte, la sepoltura di Gesù (23,26-56). La resurrezione. I discepoli di Emmaus. Le apparizioni. L'Ascensione al Cielo (24,1-53).

VANGELO SECONDO SAN LUCA

Prologo. - [1]Poichè molti si sonò accinti a comporre una narrazione degli avvenimenti compiutisi in mezzo a noi, [2]come ci hanno trasmesso coloro che fin da principio ne sono stati testimoni oculari, e son divenuti ministri della parola, [3]è parso bene anche a me, dopo aver fatte diligenti ricerche su tutte queste cose, fin dalle loro origini, narrarle per iscritto, con ordine, o nobile Teofilo, [4]affinchè tu riconosca la verità degli insegnamenti che hai ricevuto.

INFANZIA E GIOVINEZZA
(1,5 - 4,13)

Un Angelo annuncia la nascita del Precursore. - [5]Al tempo di Erode, re di Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, e la moglie che aveva, *era stata scelta* tra le figlie di Aronne e si chiamava Elisabetta. [6]Erano tutt'e due giusti davanti a Dio; osservavano in maniera irreprensibile tutti i comandamenti e tutte le disposizioni del Signore. [7]Ma non avevano figli, perchè Elisabetta era sterile e tutt'e due avanzati negli anni.

[8]Or, avvenne che mentre egli esercitava le sue funzioni davanti a Dio, nel turno della sua classe, [9]secondo l'uso del servizio divino, fu scelto dalla sorte a bruciare l'incenso ed entrare così nel santuario del Signore, [10]mentre tutta la moltitudine del popolo stava fuori in preghiera, nell'ora dell'incenso. [11]Allora un Angelo del Signore gli apparve, in piedi, alla destra dell'altare dell'incenso. [12]Zaccaria si turbò a quella vista e fu preso da timore. [13]Ma l'Angelo gli disse: « Non temere, Zaccaria, perchè la tua preghiera è stata esaudita. La tua moglie, Elisabetta, ti darà alla luce un figlio, al quale tu porrai nome Giovanni. [14]Egli sarà per te motivo di gioia e di allegrezza e molti gioiranno per la sua nascita; [15]perchè sarà grande dinanzi al Signore. Non berrà nè vino, nè bevanda inebriante, ma sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre; [16]ricondurrà molti figli d'Israele al Signore, loro Dio; [17]ed egli camminerà davanti a lui con lo spirito e la fortezza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli, i ribelli ai sentimenti dei giusti, onde preparare al Signore un popolo ben disposto ». [18]E Zaccaria disse all'Angelo: « In quale maniera riconoscerò questo? perchè io son vecchio e mia moglie è avanzata negli anni ». [19]L'angelo gli rispose: « Io sono Gabriele, che sto davanti a Dio e sono stato mandato per parlarti e annunziare a te questa buona novella. [20]Ecco, tu resterai muto e non potrai parlare fino a quel giorno in cui queste cose si compiranno, perchè tu non hai creduto alle mie parole, che a suo tempo saranno adempiute ».

[21]Intanto il popolo stava aspettando Zaccaria ed erano meravigliati che si trattenesse così a lungo nel Tempio. [22]Quando uscì non poteva loro parlare, sicchè essi compresero che aveva avuto una visione nel Tempio, e faceva loro dei segni, ma rimase muto.

[23]Quando furono compiuti i giorni del suo ministero, egli se ne ritornò a casa sua.

[24]Or, appunto dopo quei giorni, Elisabetta, sua moglie, concepì, ma per cinque mesi si tenne nascosta e pensava: [25]« Così ha voluto fare con me il Signore, quando egli ha rivolto i suoi sguardi sopra di me, per togliere l'obbrobrio che avevo in faccia agli uomini ».

Annunziazione di Maria e Incarnazione del Verbo. - [26]Sei mesi dopo, l'Angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, [27]ad una Vergine, promessa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide. Il nome della Vergine era Maria. [28]L'Angelo, essendo entrato presso di

1. - 3. Accenna a **Teofilo** (forse ricco signore di Antiochia) che s'è messo a scrivere dopo gli altri, dopo aver consultati i documenti.

13. **Giovanni** vuol dire: Dio fa grazie.

23. I sacerdoti dimoravano nel Tempio durante la settimana del loro servizio.

24-26. Ciò avvenne verso la fine del settembre. E' **sei mesi dopo** il 25 marzo (Beda).

28. **Piena di grazia:** ad altri la grazia è data in parti e gradi, a Lei nella pienezza, perchè per Lei i doni dello Spirito Santo si diffusero sopra tutte le creature (Crisost.).

lei, le disse: « Ave, o piena di grazia, il Signore è con te! (Benedetta tu fra le donne »).
[29]Turbata a queste parole, ella si domandava che cosa potesse significare un tale saluto.
[30]Ma l'Angelo le disse: « Non temere, Maria, perchè tu hai trovato grazia davanti a Dio.
[31]Ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figlio, che chiamerai col nome di Gesù; [32]egli sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di Davide, suo padre, [33]e regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine ».
[34]Allora Maria disse all'Angelo: « Come potrà avvenir questo, se io non conosco uomo? ». [35]E l'Angelo le rispose, dicendo: « Lo Spirito Santo verrà sopra di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà della sua ombra: per questo il bambino santo che nascerà, sarà chiamato Figlio di Dio. [36]Ecco, Elisabetta, tua parente ha concepito anch'essa un figlio, nella sua vecchiaia, e colei che era chiamata sterile è nel sesto mese; [37]perchè niente è impossibile dinanzi a Dio ». [38]Allora Maria disse: « Ecco l'ancella del Signore; che mi avvenga secondo la tua parola ». E l'Angelo si partì da lei.

Visita ad Elisabetta. - [39]In quei medesimi giorni, Maria si mise in viaggio, in tutta fretta, per la montagna, verso una città di Giudea; [40]ed entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. [41]Or, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il fanciullo le balzò di *giubilo* nel seno, mentre Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo; [42]ed esclamò ad alta voce, dicendo: « Benedetta tu fra le donne, e benedetto è il tuo frutto del tuo seno! [43]E come mai mi è concesso che la Madre del mio Signore venga presso di me? [44]Perchè, ecco, appena la voce del tuo saluto ha colpito i miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno. [45]Beata Colei che ha creduto che si sarebbe avverato quanto le è stato detto da parte del Signore! » [46]Allora Maria disse:

L'anima mia magnifica il Signore,
[47]e lo spirito mio gioisce in Dio, mio Salvatore!
[48]Perchè ha rivolto i suoi sguardi
all'umiltà della sua serva.
Ed ecco che fin d'ora
tutte le generazioni mi chiameranno beata.
[49]Poichè grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente,
e Santo è il suo nome.
[50]E la sua misericordia di età in età
su coloro che lo temono.
[51]Egli ha compiuto un prodigio col suo braccio,
ha disperso quei che si sentivano orgogliosi
nel pensiero dei loro cuori.
[52]Ha rovesciato i potenti dai loro troni,
ed ha esaltato gli umili.
[53]Ha saziato di beni gli affamati,
e rimandato a mani vuote i ricchi.
[54]Ha accolto Israele, suo servo,
e s'è ricordato della sua misericordia.
[55]Come aveva detto ai nostri padri,
verso Abramo e la sua stirpe, in eterno.

[56]Maria rimase con lei circa tre mesi, poi se ne ritornò a casa sua.

Nascita di Giovanni Battista. - [57]Per Elisabetta intanto si compiva il tempo in cui doveva avere il bambino e diede alla luce un figlio. [58]I suoi vicini e i suoi parenti, venuti a sapere che il Signore aveva manifestato verso di lei la sua misericordia, ne gioivano con lei. [59]Poi nel giorno ottavo vennero a circoncidere il bambino, e stavano per chiamarlo Zaccaria, col nome cioè di suo padre. [60]Allora sua madre prese la parola e disse: « No, ma si chiamerà Giovanni ». [61]Ed essi le osservarono: « Non c'è nessuno nella tua parentela che porti questo nome ». [62]Fecero pertanto dei segni a suo padre, per sapere come voleva che si chiamasse. [63]Egli chiese una tavoletta e vi scrisse così: « Giovanni è il nome suo! ». Tutti si meravigliarono. [64]In quel momento la sua bocca si aprì, la sua lingua si sciolse e parlava benedicendo Iddio. [65]Tutti gli abitanti del vicinato furono presi da timore e dovunque per la montagna della Giudea si parlava di tutti questi avvenimenti. [66]E tutti quelli che ne avevano sentito parlare, li custodivano nel loro cuore, pensando: « Che cosa dunque diventerà questo fanciullo? ». Infatti, la mano del Signore era con lui.

33. Non parla del **regno** ebraico, ma di quello eterno (Basil.). Qui è insinuato che Maria discende da Davide, perchè Gesù, concepito nel suo seno verginale, è figlio di Davide, secondo le profezie e le promesse di Dio.

34. Molto differente da Zaccaria, che esige le prove, essa chiede soltanto come potrà ciò accadere, se essa vuol restare vergine. Maria aveva fatto voto di verginità perpetua, secondo i Padri.

36. Porta una prova terrena e sensibile (Crisost.). Da ciò si vede che Maria, parente d'Elisabetta, era imparentata con la stirpe di Aronne (Teof.).

38. Appena Maria abbandonandosi alla volontà di Dio, pronunziò le arcane parole: « Si faccia », il Verbo s'incarnò nel seno di Lei.

46. Il cantico di Maria SS. ricorda e compendia i profeti e profetizza l'avvenire, prostrando i popoli davanti alla Vergine. Si può dire anche compendio del Vangelo, come lode a Dio per l'Incarnazione, per la cura che ha dei poveri e degli umili, specialmente d'Israele. Questo canto sublime, come le notizie dell'Infanzia, S. Luca ce li ha conservati, come li ebbe da Maria: vi si sente il cuore della Vergine Madre.

63. Eran **tavolette** cerate su cui si scriveva con uno stilo.

Il Benedictus. - [67]Allora Zaccaria, suo padre, fu ripieno di Spirito Santo e profetizzò dicendo:

[68]Benedetto il Signore Iddio d'Israele,
perchè ha visitato e redento il suo popolo,
[69]ha suscitato un potente Salvatore per noi
in mezzo alla casa di Davide, suo servo.
[70]Come l'aveva annunziato per bocca dei santi,
i suoi profeti del tempo antico:
[71]liberazione dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
[72]Fare misericordia ai nostri padri
e ricordarsi della sua santa alleanza,
[73]del giuramento che pronunziò
ad Abramo, nostro padre,
per concedere a noi, [74]sicuri da timore,
liberati dalle mani dei nostri nemici,
di poterlo servire,
[75]nella santità e nella giustizia,
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
[76]E tu, o bambino,
profeta dell'Altissimo sarai chiamato,
precederai, infatti, la presenza del Signore
per preparare le sue vie,
[77]per annunziare la salvezza al suo popolo,
col perdono dei loro peccati,
[78]in grazia della tenera misericordia del nostro Dio,
in virtù della quale il Sole
ci visiterà spuntando dall'alto,
[79]per illuminare quei che giacciono
nelle tenebre e nell'ombra di morte,
per guidare i nostri passi in una via di pace.

[80]Intanto il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito, e abitava nei deserti fino al giorno della sua manifestazione dinanzi ad Israele.

2 **Nascita di Gesù.** - [1]In quel tempo fu emanato un editto da Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero. [2]Questo censimento fu il primo che ebbe luogo quando Quirino era governatore della Siria. [3]Tutti andavano a farsi inscrivere, ciascuno nella propria città. [4]Ed anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, per recarsi in Giudea, nella città di Davide, chiamata Betleem, perchè egli era della casa e della famiglia di Davide, [5]per farsi inscrivere insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. [6]Or, mentre si trovavano là, si compirono i giorni in cui ella doveva avere il bambino, [7]e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo adagiò in una mangiatoia, perchè all'albergo per loro non c'era posto.

I Pastori al Presepio. - [8]Vi erano in quella medesima regione dei pastori che pernottavano in mezzo ai campi per far la guardia al proprio gregge. [9]Or, un Angelo del Signore apparve loro, e la gloria del Signore li avvolse di luce, sicchè furono presi da un grande timore. [10]Ma l'Angelo disse loro: « Non temete: ecco, vi porto una lieta novella, che sarà di grande gioia per tutto il popolo: [11]oggi vi è nato nella città di Davide il Salvatore, che è Cristo Signore. [12]Questo vi servirà di segno: voi troverete un Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia ». [13]Poi subito si unì all'Angelo una moltitudine della milizia celeste, che lodava Iddio, e diceva:

[14]Gloria Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.

[15]E quando gli Angeli li ebbero lasciati per tornare in cielo, i pastori si dicevano a vicenda: « Andiamo dunque fino a Betleem e vediamo qual è questo avvenimento accaduto, che il Signore ci ha fatto conoscere ». [16]Allora se ne vennero in fretta, e trovarono Maria con Giuseppe, e il Bambino adagiato nella mangiatoia. [17]E, dopo aver veduto, fecero conoscere quanto era stato loro detto del Bambino. [18]Sicchè tutti quelli che li udivano, si meravigliavano di quanto veniva raccontato loro dai pastori. [19]Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose e vi rifletteva in cuor suo. [20]I pastori intanto se ne ritornarono, glorificando, e lodando Iddio, per tutto quello che avevano udito e visto, conforme a quanto era stato loro detto.

Circoncisione e presentazione al Tempio. - [21]Quando furono trascorsi otto giorni, *dopo i quali* si doveva circoncidere *il Bambino*, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo, prima che fosse concepito nel seno materno. [22]Poi, compiuto il tempo della loro purificazione, secondo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme, per offrirlo al Signore, [23]secondo quanto è scritto nella legge del Signore: « Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore », [24]e per offrire in sacrificio due tortore o due piccoli colombi, come è prescritto nella legge del Signore.

76. Profetate grandi cose del Signore, si volge al nato profeta (Ambrog.).

80. **Deserti:** è il deserto di Giuda, vicino al Mar Morto. « Ivi si nascose Giovanni, finchè Dio non lo manifestò ad Israele » (Teof.).

2. - 1. **Augusto** fece fare molti censimenti nell'Impero, e in particolare due in Giudea, rammentati nel Nuovo Testamento: quello del 746-748, rammentato da S. Luca, e quello del 759.

7. Ciò non vuol dire che avesse altri figli; l'unigenito è anche **primogenito,** e tale era chiamato per gli effetti legali (Girol.).

19. Maria custodisce nel cuore i segreti celesti a lei noti, e paragonandoli, ne sente l'armonia.

21. Raccomanda con l'esempio la virtuosa obbedienza della Legge (Beda). La circoncisione che era per gli ebrei il nostro battesimo, Gesù la ricevette non per bisogno od obbligo, ma per rendersi simile ai fratelli e per redimere anche quelli che eran sotto la Legge.

[25]Or, ecco, c'era in Gerusalemme un israelita chiamato Simeone. Quest'uomo, giusto e pio, aspettava la redenzione d'Israele e lo Spirito Santo era su di lui. [26]Anzi dallo Spirito Santo gli era stato rivelato che non sarebbe morto prima di aver veduto il Cristo del Signore. [27]Andò dunque al Tempio, mosso dallo Spirito; e mentre i genitori portavano il Bambino Gesù, per fare a suo riguardo quanto ordinava la legge, [28]egli lo prese tra le braccia e benedì Iddio, dicendo:

[29]Ora, o Signore, lascia che secondo la tua parola,
il tuo servo se ne vada in pace,
[30]perchè i miei occhi
hanno mirato il tuo Salvatore,
[31]che tu hai preparato
perchè sia al cospetto di tutti i popoli,
[32]la luce che illumina le genti,
e la gloria del tuo popolo, Israele!

[33]Il padre suo e la madre rimasero meravigliati di quanto era stato detto di lui. [34]E Simeone li benedì, poi disse a Maria, sua madre: « Ecco, egli è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, — [35]anzi a te pure una spada trapasserà l'anima, — affinchè vengano svelati i pensieri di molti cuori ».

Anna la profetessa. - [36]Vi era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuel, della tribù di Aser, molto avanzata di età, che era vissuta con suo marito sette anni dopo la sua verginità. [37]Rimasta vedova, e giunta all'età di ottantaquattro anni, non lasciava mai il Tempio e serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. [38]Sopraggiunta essa pure nella medesima ora, rendeva grazie a Dio e parlava del Bambino Gesù a tutti quelli che aspettavano la liberazione di Gerusalemme.

[39]Quando ebbero compiuto tutto quello che riguardava la Legge del Signore, ritornarono in Galilea nella loro città di Nazaret. [40]Intanto il fanciullo cresceva e diveniva forte, pieno di saggezza, e la grazia di Dio era su di lui.

Gesù fra i dottori. - [41]I suoi genitori erano soliti andare a Gerusalemme, ogni anno, per la festa di Pasqua. [42]Or, quando egli giunse all'età di dodici anni, recatisi a Gerusalemme, secondo il rito della festa, [43]e terminati quei giorni, al loro ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme; ma i suoi genitori non se ne accorsero. [44]Sicchè, credendo ch'egli fosse tra i compagni di viaggio, fecero una giornata di cammino, poi andavano cercandolo fra i parenti e i conoscenti. [45]Ma, non avendolo trovato, ritornarono a Gerusalemme in cerca di lui. [46]E avvenne che, dopo tre giorni, lo ritrovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori ad ascoltarli e interrogarli. [47]Or, tutti quelli che l'ascoltavano, si stupivano della sua intelligenza e delle sue risposte. [48]E, vedendolo, ne furono meravigliati, e sua madre gli disse: « Figlio, perchè ci hai fatto così? Vedi, tuo padre ed io, addolorati, andavamo in cerca di te ». [49]Egli rispose loro: « Perchè mi cercavate? Non sapevate che io mi devo occupare di quanto riguarda mio Padre? ». [50]Ma essi non compresero quello che aveva loro detto.

[51]Poi scese con essi, venne a Nazaret e stava loro sottomesso. E sua Madre custodiva tutte queste cose in cuor suo. [52]Intanto Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini.

3 **Predicazione del Battista.** - [1]L'anno quindicesimo del regno di Tiberio Cesare, quando Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode *Antipa*, tetrarca della Galilea, suo fratello Filippo tetrarca dell'Iturea e del territorio della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, [2]sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu rivolta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto, [3]e venne in ogni paese intorno al Giordano, a predicare il battesimo di penitenza, per la remissione dei peccati, [4]come sta scritto nel libro delle profezie d'Isaia: « Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, fate retti i suoi sentieri. [5]Ogni valle sarà colmata, ogni monte ed ogni colle sarà abbassato; le vie storte diventeranno una via diritta e le scabrose, vie piane; [6]ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ».

[7]Diceva dunque a coloro che accorrevano in folla per essere battezzati da lui: « Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire la collera che vi sovrasta? [8]Fate dunque degni frutti di penitenza, e non incominciate a dire dentro di voi: Noi abbiamo Abramo per padre! perchè io vi dico che Dio può suscitare dei figli di Abramo anche da queste pietre. [9]Già la scure è messa alla radice degli al-

26. Messia, o **Cristo,** o Unto è detto Gesù, perchè è re, profeta e sacerdote, e questi eran consacrati colla sacra unzione.

34-35. Gesù, venuto per salvare tutti, divenne pietra di scandalo per Israele (Is 8,14; Rom 9,32), sempre amato e perseguitato dall'umanità divisa in due campi: uno d'amore, uno di odio. Simeone predice la passione, che come una spada trafiggerà il cuore di **Maria,** la quale, sebbene sapesse che Gesù doveva morire e spontaneamente, pure come madre, non poteva ciò sopportare senza spasimo.

49. Non li riprende d'averlo cercato, ma dice di avere dei doveri superiori come Figlio dell'Eterno (Beda).

beri: ogni albero adunque che non produce buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco ».

[10]La folla lo interrogava, dicendo: « Che cosa dunque dovremo fare noi? » [11]Egli rispondeva loro: « Colui che ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha di che nutrirsi, faccia lo stesso ». [12]Anche dei pubblicani vennero, per essere battezzati e gli domandarono: « Maestro, che cosa dovremo fare? ». [13]Ed egli disse loro: « Non esigete niente di più di quanto vi è stato fissato ». [14]Lo interrogarono pure dei soldati, chiedendo: « E noi cosa dovremo fare? ». Egli rispose loro: « Non fate violenza a nessuno nè calunniate, e siate contenti della vostra paga ».

[15]Mentre il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, se Giovanni fosse o no il Cristo, [16]egli, rivolgendosi a tutti disse: « Io vi battezzo nell'acqua, ma viene colui che è più forte di me, al quale io non son neppure degno di sciogliere il legaccio dei suoi sandali; lui vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco. [17]Egli tiene in sua mano il ventilabro, per pulire bene la sua aia e ammassare il grano nel suo granaio ma brucia la paglia con un fuoco inestinguibile ». [18]Così Giovanni, spesso e con altre esortazioni ancora, annunziava dunque la buona novella al popolo.

[19]Intanto Erode Antipa, il tetrarca della *Galilea e della Perea*, era stato ripreso da Giovanni a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, e per tutte le male azioni che egli aveva commesse; [20]ma Erode a tutte le altre aggiunse anche questa: di far incarcerare Giovanni.

Battesimo di Gesù. - [21]Or, avvenne, che mentre tutto il popolo si faceva battezzare, come pure era stato battezzato Gesù e se ne stava pregando, il cielo si aprì, [22]lo Spirito Santo discese sopra di lui in forma corporale, come una colomba, e dal cielo si fece udire una voce: « Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi son compiaciuto ».

Genealogia di Gesù. - [23]Gesù aveva circa trent'anni quando incominciò il suo ministero, ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, di Eli, [24]di Mattat, di Levi, di Melchi, di Iannai, di Giuseppe, [25]di Mattatia, di Amos, di Naum, di Esli, di Naggai, [26]di Maat, di Mattatia, di Semein, di Josech, di Joda, [27]di Joanan, di Resa, di Zorobabele, di Salatiel, di Neri.

[28]Figlio di Melchi, di Addi, di Cosam, di Elmadam, di Er, [29]di Iesu, di Eliezer, di Jorim, di Mattat, di Levi, [30]di Simeone, di Giuda, di Giuseppe, di Jonam, di Eliacim, [31]di Melea, di Menna, di Mattata, di Natan, di Davide.

[32]Figlio di Jesse, di Obed, di Boos, di Sala, di Naasson, [33]di Aminadab, di Admin, di Arni, di Esrom, di Fares, di Giuda, [34]di Giacobbe, d'Isacco, di Abramo.

Figlio di Tare, di Nachor, [35]di Seruch, di Ragu, di Faleg, di Eber, di Sala, [36]di Cainan, di Arfacsad, di Sem, di Noè.

Figlio di Lamech, [37]di Matusala, di Enoch, di Jared, di Maleleel, di Cainan, [38]di Enos, di Set, di Adamo, di Dio.

4 **Tentazioni di Gesù.** - [1]Gesù ripieno di Spirito Santo, tornò dal Giordano e veniva condotto dallo Spirito nel deserto, [2]per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Egli non mangiò niente durante quei giorni, e quando furono terminati, ebbe fame. [3]Allora il diavolo gli disse: « Se tu sei il Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane ». [4]Ma Gesù gli rispose: « Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo ». [5]Il diavolo poi, sollevatolo in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni della terra, [6]e gli disse: « Io ti darò tutta questa potenza e la loro gloria, perchè è stata data a me e la dò a chi voglio; [7]se dunque tu ti prostrerai davanti a me, tutto sarà tuo ». [8]Ma Gesù gli rispose: « Sta scritto: Adorerai il Signore Dio tuo e servirai a lui solo ». [9]Il diavolo lo condusse infine a Gerusalemme, lo pose sull'angolo del Tempio e gli disse: « Se tu sei il Figlio di Dio, di qui buttati di sotto, [10]poichè sta scritto: Ha dato ordini per te ai suoi Angeli, affinchè ti proteggano, [11]e che ti portino sulle loro mani, perchè il tuo piede non urti contro una pietra ». [12]Ma Gesù gli rispose, dicendo: « E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo ».

[13]E dopo averlo tentato in tutti i modi, il diavolo si allontanò da lui, fino ad un altro tempo stabilito *da Dio*.

MINISTERO IN GALILEA
(4,14 - 9,50)

A Nazaret. - [14]Gesù, spinto dalla potenza dello Spirito, ritornò in Galilea e la sua fama si diffuse per tutto il paese d'intorno. [15]Egli insegnava nelle loro sinagoghe, glorificato da tutti. [16]E si recò a Nazaret, dove era stato allevato, e, secondo il suo costume, entrò nella sinagoga in giorno di sabato, poi si

34. Matteo che scrive per gli ebrei, si ferma ad Abramo; Luca che scrive per tutte le genti, ascende fino ad Adamo (Crisost.).

alzò per fare la lettura. [17]Gli fu presentato il volume del profeta Isaia, e svolto che l'ebbe, trovò il passo dov'era scritto: [18]« Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha unto, per annunziare la buona novella ai poveri; mi ha inviato a guarire quei che hanno il cuore contrito; ad annunziare ai prigionieri la libertà, a *restituire* ai ciechi la vista, a render liberi gli oppressi, [19]a proclamare l'anno di grazia del Signore ».

[20]Arrotolato quindi il volume, lo restituì al ministro e si sedette. Gli sguardi di tutti i presenti nella sinagoga erano fissi sopra di lui. [21]Incominciò dunque a dir loro: « Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete udita poco fa coi vostri orecchi ». [22]Or, tutti ne parlavano in bene, ed erano meravigliati per le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, ed esclamavano: « Non è lui il figlio di Giuseppe? ». Ma egli disse loro: « Certamente voi mi applicherete questo proverbio: Medico cura te stesso; tutto quanto abbiamo udito che è avvenuto a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria ». [24]Ma, soggiunse egli: « In verità vi dico: Nessun profeta è bene accetto in patria sua. [25]In verità vi dico: Vi erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo rimase chiuso per tre anni e sei mesi, sicchè vi fu una grande carestia in tutta la Palestina, [26]eppure Elia non fu inviato a nessuna di loro, salvo ad una povera vedova di Sarepta nel territorio di Sidone; [27]vi erano pure molti lebbrosi in Israele al tempo di Eliseo il profeta, ma nessuno di loro fu mondato, eccetto il Siro Naaman ». [28]All'udir queste parole, tutti i presenti nella sinagoga si sentirono pieni di sdegno, [29]e, levatisi, lo cacciarono fuori dalla città, e lo condussero fin sopra una rupe del colle, su cui la loro città era edificata, per precipitarlo di sotto; [30]ma lui, passando in mezzo alla folla, se ne andò.

A Cafarnao liberazione di un indemoniato. - [31]Poi discese a Cafarnao, città della Galilea; e si mise ad istruirli, in giorno di sabato. [32]Erano stupiti del suo insegnamento, perchè parlava con autorità. [33]Or, c'era nella sinagoga un uomo invaso dallo spirito di un demonio impuro, che gridava a gran voce: [34]« Ah! che c'è fra noi e te, o Gesù Nazareno? Sei venuto per rovinarci? So chi tu sei: il Santo di Dio ». [35]Ma Gesù lo minacciò, dicendo: « Taci, ed esci da costui! ». Allora il demonio, dopo averlo gettato in mezzo *alla sinagoga*, se ne partì, senza avergli fatto alcun male. [36]Tutti furono presi da stupore e si domandavano fra di loro: « Che potere è mai questo? poichè comanda agli spiriti impuri con autorità e potenza e se ne vanno! ». [37]Intanto la sua fama si diffuse per tutti i luoghi dei dintorni.

Guarigione della suocera di Pietro e altri prodigi. - [38]Uscito dalla sinagoga, si recò in casa di Simone. La suocera di Simone era stata colpita da una grande febbre e lo pregarono per lei. [39]Egli, chinatosi verso di essa, comandò alla febbre e questa la lasciò; sicchè, alzatasi all'istante, si mise a servirli.

[40]Dopo il tramonto del sole, tutti coloro che avevano degl'infermi colpiti da varie malattie, li conducevano a lui; ed egli, imponendo le mani a ciascuno di loro, li guariva. [41]Uscivano pure da molti i demoni, gridando e dicendo: « Tu sei il Figlio di Dio! ». Ma egli li minacciava e non permetteva loro di dire tal cosa, di sapere cioè che lui era il Cristo. [42]Fattosi giorno, uscì e se ne andò verso un luogo solitario, ma le turbe ne andarono in cerca, e giunte fino a lui, volevano trattenerlo, perchè non si partisse di là. [43]Ma egli disse loro: « E' necessario che io annunzi la buona novella del regno di Dio anche ad altre città, perchè appunto per questo sono stato mandato ». [44]E predicava nelle sinagoghe della Giudea.

Pesca miracolosa. - [1]Mentre Gesù se ne stava presso il lago di Gennesaret, e il popolo si affollava intorno a lui, per ascoltare la parola di Dio, [2]vide due barche ferme alla riva: i pescatori erano scesi a lavare le reti. [3]Salito su una delle barche, quella di Simone, lo pregò di staccarsi un po' da terra; poi, sedutosi, istruiva la folla dalla barca. [4]Quand'ebbe finito di parlare, disse a Simone: « Prendi il largo, e gettate le vostre reti per la pesca ». [5]Ma Simone gli rispose: « Maestro, abbiamo lavorato tutta la notte e non abbiamo preso niente; tuttavia, sulla tua parola, getterò le reti ». [6]E, avendole gettate, presero una grande quantità di pesci, tanto che le loro reti stavano quasi per rompersi. [7]Allora fecero cenno ai loro compagni che erano nell'altra barca, di venire ad aiutarli; essi vennero, e riempirono tutt'e due le barche da farle quasi affondare. [8]Veduto questo, Simon Pietro, cadde ai piedi di Gesù, dicendo: « Allontanati da me, o Signore, perchè

17. I libri antichi erano rotoli di pergamena avvolti intorno a bastoncelli. Il brano di libri profetici, che usava leggersi ogni sabato nella sinagoga dopo la Legge, era letto e spiegato da chi degli astanti si sentiva in grado di spiegarlo.

sono un uomo peccatore! ». [9]Lo stupore, infatti, aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca dei pesci, che avevano fatto, [10]come pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. Allora Gesù disse a Simone: « Non temere, d'ora in poi tu sarai pescatore di uomini! ». [11]E spinte le barche a terra, abbandonato tutto, lo seguirono.

Il lebbroso guarito. - [12]Si trovava egli in una di quelle città, quand'ecco un uomo, pieno di lebbra, vedendo Gesù, si prostrò colla faccia a terra e lo pregò, dicendo: « Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi! ». [13]E Gesù, stesa la sua mano, lo toccò, dicendo: « Lo voglio, sii mondato! ». E subito sparve da lui la lebbra. [14]E gli raccomandò di non dir niente a nessuno, ma « va', gli disse, mostrati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quanto ha ordinato Mosè, affinchè serva di testimonianza dinanzi a loro ». [15]Intanto la sua fama si diffondeva sempre più e il popolo accorreva in folla per ascoltarlo e per esser guarito dalle loro infermità. [16]Ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava.

Il paralitico guarito. - [17]Un giorno Gesù stava insegnando mentre Farisei e dottori della Legge erano là seduti, accorsi da ogni villaggio della Galilea, Giudea e da Gerusalemme; intanto la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. [18]Or, ecco degli uomini portare sopra un letto uno che era paralizzato e cercavano di introdurlo e di metterlo davanti a lui. [19]Ma, non trovando da che parte entrare, a causa della folla, salirono sulla terrazza, e lo calarono attraverso il tetto, col lettuccio, nel mezzo, davanti a Gesù, [20]il quale, vedendo la loro fede, disse: « Uomo, ti son rimessi i tuoi peccati! ». [21]Allora gli Scribi e i Farisei cominciarono a ragionare, dicendo: « Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? ». [22]Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, rispose ad essi, dicendo: « Che cosa andate pensando nei vostri cuori? [23]Che è più facile, dire: Ti son rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? [24]Ma affinchè voi sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati », rivolto al paralitico, esclamò: « Dico a te; alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua ». [25]E subito, alzatosi alla loro presenza, prese il lettuccio su cui era disteso e se ne andò a casa sua, glorificando Iddio. [26]Tutti rimasero meravigliati e rendevano gloria a Dio, dicendo, pieni di timore: « Oggi abbiamo veduto cose meravigliose! ».

Vocazione di Levi. - [27]Dopo questo, egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco della gabella, e gli disse: « Seguimi! ». [28]Or, egli, abbandonando tutto, si alzò e lo seguì. [29]Poi Levi gli fece un gran banchetto in casa sua, a cui intervennero pure numerosi pubblicani e altre persone, che erano a mensa con loro. [30]Ma i Farisei e i loro Scribi mormoravano, dicendo ai discepoli: « Perchè mangiate e bevete coi pubblicani e i peccatori? ». [31]E Gesù, rivolto a loro, disse: « Non han bisogno del medico i sani, ma gli ammalati; [32]non son venuto a chiamare a penitenza i giusti, ma i peccatori ».

Il digiuno cristiano. - [33]Allora essi gli dissero: « I discepoli di Giovanni, come pure quelli dei Farisei, digiunano spesso e fanno delle preghiere, mentre i tuoi mangiano e bevono ». [34]Egli rispose loro: « Potete voi far digiunare gli amici dello sposo mentre lo sposo è con loro? [35]Verranno i giorni... e quando sarà loro tolto lo sposo, allora, in quel tempo, essi digiuneranno ». [36]Aggiunse loro anche una parabola: « Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo, per applicarlo sopra un abito vecchio, altrimenti strappa l'abito nuovo e il pezzo che ne ha preso non combina affatto col vecchio. [37]Come nessuno mette del vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino nuovo fa rompere gli otri e si versa, sicchè gli otri vanno a male; [38]ma bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi. [39]Nessuno poi, finchè beve del vino vecchio, vuole quello nuovo, perchè dice: Il vecchio è migliore ».

6 **Il sabato.** - [1]Un giorno di sabato avvenne che egli passava attraverso dei campi di grano. I suoi discepoli si misero a cogliere delle spighe, le stritolavano colle mani e ne mangiavano i chicchi. [2]Alcuni Farisei dissero: « Perchè fate quello che non è lecito fare di sabato? ». [3]Ma Gesù rispose loro, dicendo: « Non avete mai letto quello che fece Davide, quando ebbe fame lui e quelli che erano con lui? [4]Come egli entrò nella casa di Dio, presi i pani di Presentazione, ne mangiò e ne dette anche a quelli che erano con lui, quantunque non sia permesso di mangiarne che ai soli sacerdoti? ». [5]Poi soggiunse: « Il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato ».

[6]Un altro sabato, egli entrò nella sinagoga

5. - 21. Gli avventan già la sentenza di morte secondo la Legge: muoia chi bestemmia (Crisost.). Gesù mostra di essere Dio, esercitando un potere, che anche secondo gli Ebrei, aveva Dio soltanto.

e si mise ad insegnare. Or, vi era lì un uomo
la cui mano destra era secca. [7]Gli Scribi e i
Farisei stavano osservando se egli lo curava
in giorno di sabato, per aver un pretesto da
accusarlo. [8]Allora egli, che conosceva i loro
pensieri, disse all'uomo che aveva la mano
secca: « Alzati e mettiti qua in mezzo ». Egli
si alzò e si mise là in piedi. [9]Poi Gesù disse
loro: « Vi domando: E' permesso, in giorno
di sabato, fare del bene o fare del male, sal-
vare la vita o toglierla? ». [10]E volgendo lo
sguardo su tutti costoro, disse a quell'uomo:
« Stendi la tua mano! ». Egli la stese, e la sua
mano era guarita. [11]Ma essi, pieni di mal ani-
mo, andavano discutendo fra di loro, che co-
sa potessero fare a Gesù.

Elezione degli Apostoli. - [12]In quei giorni,
Gesù si recò sul monte a pregare, e trascor-
se tutta la notte in orazione a Dio. [13]Quando
fu giorno, chiamò i suoi discepoli e ne scel-
se Dodici, ai quali dette il nome di Apostoli:
[14]Simone, che chiamò Pietro, Andrea suo
fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Barto-
lomeo, [15]Matteo e Tommaso, Giacomo, figlio
di Alfeo e Simone, detto lo Zelatore, [16]Giuda,
fratello di Giacomo, e Giuda Iscariota, che
divenne traditore.

Il discorso della montagna. - [17]Poi, sceso
con loro, si fermò in un ripiano dov'era gran
folla dei suoi discepoli e una moltitudine di
popolo, venuto da tutta la Giudea, da Geru-
salemme e dalle contrade marittime di Ti-
ro e di Sidone, [18]per ascoltarlo e per essere
guariti dalle loro infermità. Coloro, infatti,
che erano tormentati dagli spiriti impuri, ve-
nivano liberati, [19]e tutta la folla cercava di
toccarlo, perchè da lui usciva una virtù che
guariva tutti. [20]Allora egli, sollevando lo
sguardo sopra i suoi discepoli, disse: « Bea-
ti voi, che siete poveri, perchè vostro è il re-
gno di Dio! [21]Beati voi, che ora avete fame,
perchè sarete saziati! Beati voi, che ora pian-
gete, perchè riderete!

[22]Beati sarete quando gli uomini vi odie-
ranno, quando sarete espulsi *dalla società ci-
vile e religiosa* e vi insulteranno e il vostro
nome sarà proscritto come infame a causa
del Figlio dell'uomo! [23]Rallegratevi in quel
giorno ed esultate, perchè, ecco, la vostra ri-
compensa sarà grande in cielo; così, infatti,
i loro padri trattavano i Profeti ».

[24]« Ma guai a voi, o ricchi, perchè avete
già ricevuto la vostra consolazione! [25]Guai a
voi, che ora siete sazi perchè patirete la fa-
me! Guai a voi che ora ridete, perchè sarete
nel dolore e nel pianto! [26]Guai a voi, quando
tutti gli uomini diranno bene di voi, perchè
in tal modo agivano i vostri padri verso i
falsi profeti! ».

[27]« Ma io dico a voi che mi ascoltate: Ama-
te i vostri nemici; fate del bene a quelli che
vi odiano; [28]benedite quelli che vi maledico-
no; pregate per i vostri calunniatori. [29]A chi
ti percuote su una guancia, porgi anche l'al-
tra. A chi ti porta via il mantello, non impe-
dire di prenderti anche la veste. [30]Dà a chiun-
que ti chiede; anzi a chi ti toglie il tuo, non
lo richiedere. [31]E come volete che gli uomini
facciano a voi, così voi fate a loro. [32]Se voi
amate *solo* quei che vi amano, che merito ne
avete? Anche i peccatori amano quelli che li
amano. [33]O se voi fate del bene *solo* a quelli
che vi fanno del bene, quale merito ne avete?
Anche i peccatori fanno lo stesso. [34]E se voi
date in prestito *solo* a coloro dai quali spe-
rate di ricevere, quale merito ne avete? An-
che i peccatori dànno in prestito ai peccatori
per avere altrettanto. [35]Voi invece amate i
vostri nemici, fate del bene, date in prestito
senza sperar niente; allora la vostra ricom-
pensa sarà grande; e voi sarete figli dell'Al-
tissimo, perchè è buono con gl'ingrati e coi
cattivi. [36]Siate dunque misericordiosi, come
è misericordioso il Padre vostro ».

[37]« Non giudicate e non sarete giudicati;
non condannate e non sarete condannati;
perdonate e sarete perdonati. [38]Date e vi sa-
rà dato; vi sarà versata in seno una buona
misura, pigiata, scossa e straboccante; poi-
chè sarà usata verso di voi la stessa misura
di cui vi siete serviti ». [39]Disse loro ancora
una parabola: « Un cieco può forse far da
guida a un altro cieco? Non andranno a ca-
dere tutt'e due in una fossa? [40]Il discepolo
non è da più del *suo* maestro; ogni allievo,
compiuta la sua formazione, sarà *tutt'al più*
come il maestro ».

[41]« Perchè osservi il bruscolo che è nell'oc-
chio di tuo fratello, e non scorgi la trave che
è nell'occhio tuo? [42]E come puoi dire al tuo
fratello: Fratello, permetti che io ti levi il
bruscolo che è nell'occhio, tu che non vedi
la trave che hai nel tuo? Ipocrita! leva prima
la trave dal tuo occhio; allora tu vedrai be-
ne e potrai togliere il bruscolo che è nell'oc-

6. - 20-29. Luca nelle quattro beatitudini, compendia le otto di Matteo (Ambrog.).

30. Dare, sì, ma ciò che si può dare senza nuocere a sè e ad altri; non dice di dar tutto a chi chiede (Agost.).

38. Essendo il vestito orientale molto largo e chiuso dalla cintola alla vita; anche oggi in oriente mettono ogni sorta di oggetti in seno.

42. Prima rimedia ai tuoi peccati, e così avrai autorità e modo di correggere gli altri difetti (Cir.).

chio di tuo fratello. [43]Perchè non c'è albero cattivo che dia frutti buoni; [44]difatti, ogni albero si riconosce dai suoi frutti. Non si colgono i fichi sulle spine, nè su un roveto si coglie l'uva. [45]L'uomo dabbene, dal buon tesoro del suo cuore, trae fuori il bene, mentre il perverso, dal suo *cuore* pervertito, trae cose perverse; poichè la bocca di ciascuno parla per la sovrabbondanza del cuore ».

[46]« Perchè mi chiamate: Signore, Signore! e poi non fate quello che dico? [47]Ognuno che viene a me, ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia. [48]Somiglia ad un uomo che, per fabbricare una casa, scavò molto profondo e pose le fondamenta sopra la roccia. Or, venuta una inondazione, la fiumana investì quella casa, ma non l'ha potuta smuovere, perchè era ben costruita. [49]Colui invece che ascolta e non mette in pratica è simile ad un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. La fiumana l'ha investita e subito è caduta, e la rovina di quella casa è stata grande ».

Il servo del centurione. - 7 [1]Quando ebbe terminato di far giungere agli orecchi del popolo tutti i suoi insegnamenti, entrò in Cafarnao. [2]Or, un centurione aveva un servo ammalato, che gli era tanto caro, ed era proprio sul punto di morire. [3]Avendo sentito parlare di Gesù, mandò da lui alcuni Anziani dei Giudei a invitarlo che venisse a guarire il suo servo. [4]Essi, giunti da Gesù, lo pregavano con insistenza, dicendo: « Egli merita che tu gli faccia questo, [5]perchè ama il nostro popolo ed è stato lui che ci ha costruito la sinagoga ». [6]Gesù si era incamminato con loro, e già non era molto lontano dalla casa, quando il centurione inviò alcuni dei suoi amici a dirgli: « Signore, non ti disturbare, perchè io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, [7]perciò non ho nemmeno osato presentarmi a te; ma tu ordina colla parola e il mio servo sarà guarito. [8]Perchè anch'io, che sono soggetto a dei superiori, ho dei soldati sotto di me, e dico a questo: Va'! ed egli va; e all'altro: Vieni! ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo! ed egli lo fa ». [9]Quando Gesù ebbe udite queste parole, rimase ammirato *del centurione* e, rivolto alla folla, che lo seguiva, disse: « Io vi dico, non ho trovato una fede così grande neppure in Israele! ». [10]E appena tornati a casa, quei che erano stati mandati, trovarono il servo guarito.

Il figlio della vedova di Naim. - [11]Avvenne in seguito, che Gesù si recò in una città, chiamata Naim, e se n'andavano con lui i suoi discepoli e una gran folla. [12]Quando fu vicino alla porta della città, ecco che si portava a seppellire un morto, figlio unico di sua madre, la quale era vedova, e molta gente della città era con lei. [13]Il Signore, avendola veduta, mosso a compassione verso di essa, le disse: « Non piangere! ». [14]Quindi si avvicinò e toccò la bara. Quelli che la portavano, si fermarono, ed egli disse: « Giovanetto, io ti dico: sorgi! ». [15]Il morto si levò a sedere, poi si mise a parlare; e lo restituì a sua madre. [16]Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: « Un grande profeta è apparso in mezzo a noi! Dio ha visitato il suo popolo! ». [17]E questo suo prodigio si divulgò in tutta la Giudea e in tutto il paese d'intorno.

Legazione di Giovanni Battista. - [18]Giovanni venne informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Ed egli, chiamati due di essi, [19]li mandò dal Signore a domandargli: « Sei tu colui che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro? ». [20]Arrivati da lui, questi uomini gli dissero: « Giovanni Battista ci ha mandati da te, per dirti: Sei tu colui che ha da venire o ne dobbiamo aspettare un altro? ». [21]In quel momento egli guarì molte persone da malattie, da infermità e da spiriti maligni e restituì la vista a molti ciechi. [22]Quindi rispose loro: « Andate, riferite a Giovanni le cose che avete vedute e udite: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, e la buona novella è annunziata ai poveri. [23]Beato colui che non troverà in me occasione di scandalo! ».

Elogio del Battista. - [24]Quando i messi di Giovanni furono partiti, egli prese a dire di Giovanni alla folla: « Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? [25]Ma che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito di morbide vesti? Ecco, quelli che sono vestiti di splendide vesti e vivono in mezzo alle delizie, stanno nei pa-

46. Dice che non si pensi di porre la virtù nelle parole senza fatti (Beda).

7. - 8. Vorrebbe dire: se io, sottoposto, dò ordini, tu certamente puoi comandare alle creature (Beda).

11. **Naim**, piccola città ai piedi del piccolo Hermon, nella pianura di Esdrelon, a circa otto miglia a Sud-Est di Nazaret, era su ridente collina, ed essendo cinta di mura, aveva le porte.

14. Il morto, avvolto in fasce e coperto da un lenzuolo, era portato alla tomba su una specie di lettuccio.

22-23. Dimostra di essere Cristo coi fatti (Cir.), ma le prove maggiori sono nella passione e morte e risurrezione (Ambrog.).

lazzi dei re. [26]Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì! io vi dico, anzi, più che un profeta. [27]Egli è colui di cui sta scritto: Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia, per preparare la tua via dinanzi a te ».

[28]« Io vi dico: Fra i nati di donna, non vi è nessuno più grande di Giovanni; tuttavia il più piccolo nel regno di Dio è maggiore di lui. [29]E tutto il popolo che l'ha ascoltato, come pure i pubblicani, hanno riconosciuto giusti i disegni di Dio, essendosi fatti battezzare col battesimo di Giovanni; [30]ma i Farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso inutile verso se stessi il volere di Dio. [31]A chi dunque dovrò io paragonare gli uomini di questa generazione e a chi rassomigliarli? [32]Sono simili ai ragazzi seduti sulla pubblica piazza, i quali gridano gli uni agli altri, dicendo: « Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato. Abbiam cantato lamenti e non avete pianto ».

[33]« Infatti, Giovanni Battista è venuto: non mangiava pane, nè beveva vino, e voi dite: Egli ha un demonio. [34]Il Figlio dell'uomo è venuto: egli mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un bevitore, amico dei pubblicani e dei peccatori. [35]Ma tutti i figli della sapienza le hanno dato ragione ».

Il Fariseo e la peccatrice. - [36]Un Fariseo lo invitò a mangiare da lui, ed essendo entrato nella sua casa, prese posto sopra un divano a tavola. [37]Or, ecco, una donna, che era *conosciuta* nella città come peccatrice, avendo saputo che egli era a tavola nella casa del Fariseo, venne portando un vaso di alabastro pieno di profumo, [38]e, postasi dietro, vicino ai suoi piedi, piangendo, incominciò a bagnarglieli di lacrime, e li asciugava coi capelli del suo capo, poi li baciava e li ungeva di profumo. [39]Il Fariseo, che lo aveva invitato, vedendo questo, pensava dentro di sè: « Se costui fosse profeta, saprebbe chi è questa donna che lo tocca, di che razza, e che è una peccatrice ». [40]Ma Gesù, dirigendo a lui la parola, disse: « Simone, ho una cosa da dirti ». Ed egli: « Maestro di' pure, parla! ».

[41]« Un creditore aveva due debitori, uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. [42]Non avendo essi con che pagare, condonò a tutt'e due il loro debito. Chi dunque di loro lo amerà di più? ». [43]Simone rispose: « Quello, io penso, a cui ha condonato di più ». Ed egli soggiunse: « Hai giudicato bene ». [44]Poi, rivolto verso la donna, disse a Simone: « Vedi tu questa donna? Io sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato acqua per i piedi; questa invece ha bagnato i miei piedi con lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. [45]Tu non mi hai dato il bacio, e lei, da quando sono entrato, non ha cessato di baciare i miei piedi; [46]tu non hai unto di olio il mio capo, e lei ha unto i mie piedi di profumo. [47]Perciò io ti dico: i suoi numerosi peccati sono stati perdonati, perchè essa ha amato molto; colui invece al quale poco è perdonato, poco ama ». [48]Disse poi a lei: « Son perdonati i tuoi peccati ». [49]Allora i convitati incominciarono a dire fra di loro: « Chi è costui che rimette anche i peccati? ». [50]Ma egli disse alla donna: « La tua fede ti ha salvata; va' in pace! ».

8 **Le donne alla sequela di Gesù.** - [1]In seguito se ne andava egli di città in città e di villaggio in villaggio, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio, mentre i Dodici erano con lui, [2]come pure alcune donne, che erano state liberate da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, [3]Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

Parabola del seminatore. - [4]Essendosi radunata una grande moltitudine di coloro che accorrevano a lui da ogni città, disse in forma di parabola: [5]« Il seminatore uscì per seminare il suo seme. E nel gettarlo, parte cadde lungo la strada, fu calpestato e gli uccelli del cielo se lo beccarono; [6]parte cadde sulla roccia, e, spuntato che fu, si seccò, perchè non aveva umore. [7]Parte cadde fra le spine, ma le spine crebbero insieme

27. E' il maggior profeta, avendo additato Cristo già venuto.

30. Chi rigetta la grazia, rovina se stesso (Beda).

36. Questo banchetto è ben differente da quello di Betania, ma per molti Padri e moltissimi interpreti è la medesima donna, S. Maria Maddalena, la peccatrice, che rende a Gesù sì gradito servigio a Naim (dove forse avviene questo banchetto) e a Betania.

37. L'**alabastro** serviva a conservare le essenze. In Oriente s'usa ancora entrare nella sala del convito senza tanti permessi.

38. Sentendosi indegna, sta dietro, gli occhi e il viso bassi, e gli atti mostrano il suo pentimento (Niss.). Fece olocausto di tutto ciò che le servì a peccato (Greg.).

8. - **2.** Sopra, ove narra della vita non troppo bella di lei, non la nomina, ma ora fatta seguace della salute, le dà il proprio nome ed onore (Beda). Magdala, ove sembra che la Maddalena menasse vita infame, è sulla riva occidentale del lago di Sennesaret, vicino a Tiberiade. La Maddalena è certamente la sorella di Marta e di Lazzaro e secondo molti la peccatrice.

e lo soffocarono. [5]Parte cadde in terreno fertile e, cresciuto, fruttò il centuplo ». Detto questo esclamò: « Chi ha orecchi da intendere, intenda! ».

[9]I suoi discepoli gli domandarono che cosa significava questa parabola. [10]Ed egli rispose: « A voi è stato concesso di conoscere i misteri del regno di Dio; agli altri invece è annunziato in parabole, affinchè vedendo non vedano, e udendo non comprendano. [11]Ecco che significa la parabola: il seme è la parola di Dio. [12]Quelli che sono lungo la strada, son coloro che ascoltano, poi viene il diavolo e toglie dal loro cuore la parola, per impedire che, credendo, si salvino. [13]Quelli sulla roccia son coloro che dopo aver ascoltato, accolgono la parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo e al momento della prova vengono meno. [14]Quello caduto fra le spine, son coloro che hanno ascoltato *la parola*, ma poi, a poco a poco si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalle ricchezze, dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. [15]Quello caduto nel terreno fertile, son coloro che hanno ascoltato la parola e la conservano in un cuore onesto e buono, e producono frutto con perseveranza ».

[16]« Nessuno poi, dopo aver accesa la lucerna, la copre con un vaso, o la pone sotto il letto; ma la mette sul porta-lucerne, affinchè coloro che entrano, vedano la luce. [17]Poichè non c'è niente di occulto che non sia infine manifestato e nulla di segreto che non venga conosciuto e diventi palese. [18]Guardate dunque in qual modo ascoltate, perchè a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che crede di avere ».

I parenti di Gesù. - [19]Or, sua Madre e i suoi fratelli vennero a trovarlo; ma a causa della folla, non poterono avvicinarsi a lui. [20]E gli fu riferito: « Tua Madre e i tuoi fratelli son là fuori e desiderano vederti ». [21]Ma egli rispose loro: « Mia madre e i miei fratelli son coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

La tempesta sedata. - [22]Un giorno egli salì in barca con i suoi discepoli e disse loro: « Passiamo all'altra riva del lago »; e presero il largo. [23]Or, mentre navigavano, egli s'addormentò. E un turbine di vento s'abbattè sul lago, sicchè la barca si riempiva d'acqua, ed erano in pericolo. [24]Allora, avvicinatisi, lo svegliarono, chiamandolo: « Maestro, Maestro! Siamo perduti! ». Gesù, svegliatosi, minacciò il vento e le onde agitate; quelle si calmarono e si fece bonaccia. [25]Poi disse loro: « Dov'è la vostra fede? ». Ma essi, presi da timore e da meraviglia, si domandavano l'un l'altro: « Chi è dunque costui, che comanda ai venti e alle onde e gli obbediscono? ».

L'indemoniato di Gerasa. - [26]Approdarono quindi nella regione dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. [27]Quando Gesù fu sceso a terra, gli si fece incontro un uomo della città, posseduto da demoni. Da lungo tempo egli non portava più vesti e aveva la sua dimora non in una casa, ma fra le tombe. [28]Or, appena vide Gesù, cominciò a gridare, si gettò ai suoi piedi e a gran voce esclamò: « Che c'è fra me e te, o Gesù, Figlio di Dio Altissimo? Ti supplico, non mi tormentare ». [29]Egli, infatti, stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo; poichè lo spirito immondo si era impossessato di lui molte volte, ed erano stati costretti a legarlo con catene, a mettergli i ceppi ai piedi e sorvegliarlo; ma egli rompeva i legami ed era portato via dal demonio per i deserti. [30]Gesù lo interrogò, dicendo: « Come ti chiami? ». « Legione! » rispose; perchè molti erano i demoni entrati in lui; [31]e supplicavano Gesù che non comandasse loro di precipitarsi nell'abisso. [32]Or, vi era là un gran branco di porci, che pascolavano su per la montagna; e i demoni pregavano Gesù che li lasciasse entrare in quelli. Gesù lo permise. [33]Allora i demoni uscirono da quell'uomo, entrarono nei porci, e il branco si lanciò nel lago dall'alto della china e annegò. [34]I guardiani, visto quello che era successo, fuggirono, divulgando la notizia nella città e per la campagna. [35]La gente uscì per andare a vedere l'accaduto; venne verso Gesù e trovò quell'uomo da cui erano usciti i demoni, seduto ai piedi di Gesù, vestito e pienamente in sè, sicchè furono presi da timore. [36]Quelli che avevano assistito, raccontarono loro in che modo era stato liberato l'indemoniato. [37]E tutta la gente del contado dei Geraseni pregò Gesù che si allontanasse da loro, perchè erano stati presi da un grande timore. Egli allora, salito sopra una barca, se ne ritornò indietro. [38]L'uomo da cui erano usciti i demoni, gli chiedeva di poter andare con lui; ma Gesù lo rimandò, dicendo: [39]« Ritorna a casa tua e racconta tutto quello che Dio ha fatto per te ». Ed egli se ne andò divulgando per tutta la città quanto Gesù aveva fatto per lui.

La figlia di Giairo e l'emorroissa. - [40]Quan-

27. Matteo parla di due ossessi: Marco e Luca parlano di un solo, forse del più famoso (Agost.).

do Gesù fu di ritorno, la folla lo accolse con gioia, perchè tutti l'aspettavano. [41]Ma ecco venire il capo della sinagoga di nome Giairo, il quale si gettò ai piedi di Gesù e lo supplicava di andare a casa sua, [42]perchè la sua unica figlia di circa dodici anni, era sul punto di morire. Mentre vi si recava, la folla gli si accalcava d'intorno. [43]Or, una donna, che soffriva di perdite di sangue da dodici anni, e che aveva speso tutto il suo avere nei medici, senza che nessuno avesse potuto guarirla, [44]si avvicinò dietro a Gesù, gli toccò la frangia del suo mantello, e subito le si arrestò il flusso del sangue. [45]Allora Gesù domandò: « Chi mi ha toccato? ». Mentre tutti si scusavano, Pietro disse: « Maestro, la folla ti circonda e ti si accalca d'intorno! ». [46]Ma Gesù disse: « Qualcuno mi ha toccato, perchè io ho sentito che una virtù è uscita da me ». [47]La donna, vedendosi scoperta, si avvicinò tutta tremante, e gettandosi ai suoi piedi, narrò davanti a tutto il popolo il perchè lo aveva toccato e come fosse stata guarita sull'istante. [48]Ma egli le disse: « Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace! ».

[49]Parlava ancora, quando uno di casa del capo della sinagoga venne a dirgli: « Tua figlia è morta, non disturbare più il Maestro ». [50]Ma Gesù, avendo sentito queste parole, gli disse: « Non temere, solo abbi fede, ed ella sarà salva ». [51]Giunto alla casa, non permise che nessuno entrasse con lui, eccetto Pietro, Giovanni, Giacomo, il padre e la madre della fanciulla. [52]Tutti piangevano e si lamentavano su di lei. Egli disse: « Non piangete, perchè non è morta, ma dorme ». [53]E si beffavano di lui, sapendo bene che era morta. [54]Ma egli, presala per mano, esclamò: « Fanciulla, alzati! ». [55]E lo spirito ritornò in lei, e subito si alzò; Gesù poi comandò che le fosse dato da mangiare. [56]I suoi genitori rimasero stupiti, ma egli ordinò loro di non dire a nessuno quanto era avvenuto.

Missione degli Apostoli. - [1]Avendo poi convocato i Dodici, dette loro potere e autorità su tutti i demoni colla virtù di guarir le malattie. [2]Quindi li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gl'infermi, [3]dicendo: « Non prendete niente per il viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro, nè abbiate due tuniche. [4]E in qualunque casa voi sarete entrati, prenderete dimora, restandovi sino alla vostra partenza. [5]Ma se alcuni non vi ricevono, quando uscirete da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi in testimonianza contro di loro ». [6]I discepoli adunque partirono e se ne andarono di villaggio in villaggio, annunziando la buona novella e operando guarigioni dovunque.

Opinione di Erode intorno a Gesù. - [7]Or Erode il tetrarca sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che pensare, perchè da alcuni si diceva: « Giovanni è risuscitato dai morti »; [8]da altri: « Elia è apparso »; da altri ancora: « E' risuscitato uno degli antichi profeti ». [9]Ma Erode pensava: « A Giovanni ho fatto io tagliare la testa. Chi può mai essere costui di cui sento raccontare tali cose? ». E cercava di vederlo.

Ritorno degli Apostoli. - [10]Al loro ritorno gli Apostoli gli riferirono tutto quello che avevano fatto. Ed egli, avendoli presi con sè, si ritirò in disparte in direzione d'una città, chiamata Betsaida. [11]Le turbe, avendolo saputo, gli andarono dietro. Egli le accolse, poi si mise a parlare loro del regno di Dio e a curare quelli che avevan bisogno di essere guariti.

Moltiplicazione dei pani. - [12]Il giorno intanto cominciava a declinare e i Dodici, avvicinatisi, gli dissero: « Metti in libertà la folla, affinchè possa andare per i villaggi d'intorno e per le campagne a trovar da dormire e da mangiare, perchè qui siamo in un luogo deserto ». [13]Egli disse loro: « Date voi ad essi da mangiare ». Ma quelli risposero: « Noi non abbiamo che cinque pani e due pesci; a meno che non si debba andare noi a comprar dei viveri per tutto questo popolo! ». [14]Erano infatti quasi cinquemila uomini. Ma egli disse ai suoi discepoli: « Fateli disporre in gruppi di circa cinquanta ». [15]Fecero così e li disposero tutti *per gruppi*. [16]Egli prese allora i cinque pani e i due pesci, poi, sollevando gli occhi al cielo, li benedì, li spezzò, e li dava ai discepoli, perchè li distribuissero alla folla. [17]Tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati se ne raccolsero dodici canestri.

Confessione di Pietro. - [18]Si era egli ritirato, un giorno, a pregare in disparte, mentre i discepoli si trovavano con lui. E domandò loro: « Le turbe chi dicono che io sia? ». [19]Essi risposero: « Giovanni Battista; ma altri: Elia; e altri: Uno degli antichi Profeti risuscitato ». [20]« E voi, domandò loro, chi dite che io sia? ». Pietro, rispondendo, disse:

44. Va di dietro timidamente, perchè, essendo per la sua malattia immonda, le era proibito accostarsi alla gente (Cir.).

9. - 5. Scuoter la polvere dai sandali (come facevano gli ebrei quando tornavano dai paesi pagani) era segno di rottura d'ogni relazione.

« Il Cristo di Dio ». [21]Ma egli raccomandò loro severamente di non dirlo a nessuno, [22]aggiungendo: « E' necessario che il Figlio dell'uomo debba patire molto, venga rigettato dagli Anziani, dai grandi Sacerdoti e dagli Scribi, che sia messo a morte, e risorga il terzo giorno ».

Abnegazione cristiana. - [23]Diceva poi *rivolgendosi* a tutti: « Se uno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua! [24]Poichè colui che vorrà salvare l'anima sua la perderà, ma colui che perderà l'anima sua per me, la salverà. [25]Cosa giova, infatti, all'uomo l'aver guadagnato il mondo intero, se poi ha perduto se stesso, o s'è procurata la dannazione? [26]Poichè chiunque si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando tornerà nella gloria sua e in quella del Padre e degli Angeli santi. [27]Io vi dico in verità: ci sono di quelli qui presenti, i quali non gusteranno la morte, finchè non abbian veduto il regno di Dio ».

La trasfigurazione. - [28]Circa otto giorni dopo questi discorsi, egli prese con sè Pietro, Giovanni e Giacomo, poi salì sul monte per pregare. [29]Or, mentre pregava, l'aspetto del suo volto si trasfigurò e le sue vesti divennero di un candore sfolgorante. [30]Ed ecco, due uomini parlavano con lui: essi erano Mosè ed Elia, [31]i quali, apparsi nella gloria, parlavano del suo transito che doveva compiersi in Gerusalemme. [32]Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno, pure si tennero bene svegli e videro la sua gloria e i due uomini che erano con lui. [33]Quando essi stavano per separarsi da lui, Pietro disse a Gesù: « Maestro, quanto è bello per noi lo star qui! Noi faremo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia », non sapendo quello che diceva. [34]Mentre parlava così, venne una nube che li coperse ed essi ebbero paura, quando quelli entrarono nella nuvola. [35]E dalla nube uscì una voce, che diceva: « Questo è il mio Figlio diletto, ascoltatelo! ». [36]Ma mentre si faceva udire questa voce, Gesù si trovò solo. Ed essi non parlarono, nè, per quel tempo, raccontarono niente a nessuno di quanto avevano veduto.

L'epilettico guarito. - [37]Il giorno dopo, mentre scendevano dal monte, una gran turba andò incontro a Gesù. [38]Ed ecco, di mezzo alla folla, un uomo incominciò a gridare: « Maestro, te ne prego, volgi il tuo sguardo sopra mio figlio, perchè è l'unico che io abbia! [39]Ecco, uno spirito lo prende e subito egli comincia a gridare; lo contorce con violenza ed egli schiuma, e a gran fatica se ne parte da lui, dopo averlo straziato. [40]Ho pregato i tuoi discepoli di cacciarlo, ma non hanno potuto ». [41]Gesù rispose: « O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò io con voi e vi sopporterò? Conduci qui tuo figlio ». [42]E mentre il fanciullo si avvicinava, il demonio lo gettò per terra, e lo straziava con violenza. Ma Gesù comandò allo spirito impuro, risanò il fanciullo e lo rese a suo padre. [43]Sicchè tutti rimasero vivamente colpiti dalla stupenda potenza di Dio.

Predizione della Passione. - Mentre tutti erano meravigliati di quanto egli faceva, disse ai suoi discepoli: [44]« Voi imprimetevi bene in mente tutte queste cose, perchè il Figlio dell'uomo dev'essere consegnato nelle mani degli uomini ». [45]Ma essi non ne compresero il senso, perchè era loro velato in modo che non lo rilevassero, e temevano di interrogarlo su questo punto.

Unità cristiana. - [46]Sorse poi fra di essi una questione: chi di loro fosse il maggiore. [47]Ma Gesù, conoscendo i pensieri di ognuno, prese un fanciullo, se lo pose accanto, [48]e disse loro: « Chiunque riceve questo fanciullo in nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, riceve colui che mi ha mandato; poichè chi fra voi è il più piccolo, egli è il più grande ». [49]Or, Giovanni, prendendo la parola, disse: « Maestro, noi abbiamo veduto uno che cacciava i demoni in nome tuo, e glielo abbiamo proibito, perchè non ti segue insieme a noi ». [50]Ma Gesù gli rispose: « Non glielo impedite, perchè chi non è contro di voi è per voi ».

VIAGGIO A GERUSALEMME
(9,51 - 18,30)

Gesù respinto dai Samaritani. - [51]Allorchè stava per compiersi il tempo della sua ascensione, egli prese la risoluzione di recarsi a Gerusalemme; [52]e mandò dei messi innanzi a sè, i quali si misero per via ed entrarono in un villaggio dei Samaritani a preparare per lui. [53]Ma quelli non lo ricevettero, perchè

21. Non vuole che sia manifestata la sua divinità, per non far sorgere rumori (Ambrog.).

28-36. Il monte della trasfigurazione, secondo la tradizione, è il Tabor, vicino a Nazaret, tra la pianura d'Esdrelon e il lago di Tiberiade.

51. Si avvicinava l'Ascensione, che avrebbe posto fine all'opera personale e visibile di Cristo fra gli uomini.

egli era diretto verso Gerusalemme. [54]I discepoli Giacomo e Giovanni vedendo questo, dissero: « Signore, vuoi che diciamo, che scenda il fuoco dal cielo e li consumi? ». [55]Ma Gesù si volse a loro e li rimproverò. [56]Poi si avviarono verso un altro villaggio.

Come seguir Gesù. - [57]Mentre si trovavano in cammino, un tale gli disse: « Ti seguirò dovunque tu vada ». [58]Ma Gesù gli rispose: « Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo ». [59]Disse poi ad un altro: « Seguimi! ». Ed egli rispose: « Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre ». [60]Ma Gesù gli disse: « Lascia che i morti seppelliscano i loro morti: tu va' a predicare il regno di Dio ». [61]Un altro disse: « Signore, io ti seguirò, ma permettimi di andar prima ad accomiatarmi da quelli di casa mia ». [62]Ma Gesù gli rispose: « Chiunque mette mano all'aratro e si volta indietro, non è adatto per il regno di Dio ».

10 **Missione dei discepoli.** - [1]Dopo questo il Signore ne designò ancora altri settantadue, e li inviò a due a due innanzi a sè, in ogni città o luogo dov'egli stesso voleva andare. [2]E disse loro: « La messe è molta ma gli operai son pochi. Pregate dunque il padrone della messe di mandare operai nella messe sua. [3]Andate! Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. [4]Non portate nè borsa, nè bisaccia, nè calzari e non salutate nessuno nel viaggio. [5]In qualunque casa voi entriate, prima dite: Pace a questa casa! [6]E se lì vi è un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui, altrimenti essa ritornerà su di voi. [7]Dimorate in quella casa, mangiando e bevendo quello che ci sarà presso di loro, perchè l'operaio ha diritto alla sua mercede. Non passate di casa in casa. [8]Se entrate in una città e siete bene accolti, mangiate ciò che vi sarà presentato, [9]guarite i malati che vi saranno e dite loro: E' a voi vicino il regno di Dio. [10]Ma se entrate in una città e non vorranno accogliervi, andate sulle piazze e dite: [11]Noi scuotiamo contro di voi anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi; sappiate tuttavia che il regno di Dio è vicino. [12]Io vi dico che, nel gran giorno *del giudizio,* Sodoma sarà trattata meno rigorosamente di quella città. [13]Guai a te, Corazin! guai a te, Betsaida! perchè se i miracoli fatti in mezzo a voi fossero stati compiuti in Tiro e in Sidone, già da gran tempo, *quei cittadini* prostrati, in sacco e cenere, avrebbero fatto penitenza. [14]Per questo, nel giudizio, Tiro e Sidone saran trattate con minor rigore di voi ».

[15]« E tu, Cafarnao, sarai forse elevata fino al cielo? Tu sarai precipitata sino all'inferno! [16]Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me. Chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato ».

Ritorno dei discepoli. - [17]I settantadue ritornarono tutti gioiosi, dicendo: « Signore, i demoni stessi ci stanno soggetti in nome tuo! ». [18]Ed egli disse loro: « Vedo Satana precipitare dal cielo come folgore. [19]Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e sopra gli scorpioni; come pure sopra qualunque potenza del nemico: e niente vi potrà nuocere. [20]Però non vi rallegrate perchè vi stanno soggetti gli spiriti, ma perchè i vostri nomi sono scritti nei cieli ».

Il Vangelo rivelato ai piccoli. - [21]In quello stesso momento, egli esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: « Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè tu hai nascoste queste cose ai saggi e agl'intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perchè tale è stato il tuo beneplacito.

[22]Tutto mi è stato dato dal Padre mio, e nessuno sa chi è il Figlio, se non il Padre, nè chi è il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio voglia rivelarlo ». [23]Poi, rivolto verso i discepoli, disse in particolare: « Beati gli occhi che vedono quello che voi vedete! [24]Perchè io vi dico: molti profeti e molti re hanno desiderato vedere quello che voi vedete, e non l'hanno veduto, udire quello che voi udite, e non l'hanno udito ».

Il buon Samaritano. - [25]Or ecco, un dottore della Legge si alzò e chiese, per metterlo alla prova: « Maestro, che cosa devo fare per possedere la vita eterna? ». [26]Ma egli rispose: « Che cosa è scritto nella Legge? cosa vi leggi? ». [27]E quello disse: « Amerai il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso ». [28]Gesù soggiunse: « Tu hai rispo-

56. La clemenza molte volte giova di più a correggere chi ha fatto male (Ambrog.).

60. Anche il bene può essere d'impedimento a bene maggiore (Ambrog.).

10. - 4. E' modo di dire ebraico, per esortare a non fermarsi in oziosi colloqui (Girol.).

7. I fedeli hanno quindi il dovere di mantenere chi si occupa della vita spirituale.

25. Spia nella risposta di Cristo qualche appiglio per accusarlo.

sto bene: fa' così e vivrai ». [29]Ma egli, volendo giustificarsi, chiese a Gesù: « E chi è il mio prossimo? ». [30]Gesù riprese, dicendo: « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, e s'imbattè nei ladri, i quali lo spogliarono, lo caricarono di percosse, poi se n'andarono, lasciandolo mezzo morto. [31]Ora, un sacerdote, a caso, scendeva per la medesima strada, lo vide, ma passò oltre. [32]Come pure un levita, sopraggiunto in quel luogo, lo vide e tirò innanzi. [33]Ma un Samaritano, che si trovava in viaggio, gli andò vicino, e nel vederlo, si mosse a pietà. [34]Gli si accostò, fasciò le sue ferite, versandovi olio e vino; poi, fattolo salire sul suo giumento, lo condusse all'albergo ed ebbe cura di lui. [35]Il giorno dopo, prese due denari e li diede all'albergatore, dicendogli: Abbi cura di lui, e quanto spenderai in più, io te lo restituirò al mio ritorno. [36]Quale di questi tre ti sembra sia stato il prossimo per quell'uomo che s'imbattè nei ladri? ». [37]Egli rispose: « Quello che ebbe compassione di lui ». E Gesù gli disse: « Va', e tu pure fa' lo stesso ».

Marta e Maria. - [38]Mentre Gesù si trovava in cammino, entrò in un villaggio, e una donna, di nome Marta, lo accolse in casa sua. [39]Essa aveva una sorella, chiamata Maria, che si era seduta ai piedi del Signore e ascoltava la sua parola. [40]Marta, occupata nelle varie faccende domestiche, si fece avanti e disse: « Signore, non t'importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti ». [41]Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu t'inquieti e ti affanni per molte cose; [42]una sola cosa è necessaria: Maria, invece, ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

11 **La preghiera cristiana.** - [1]Gesù si trovava un giorno in una certa località e stava pregando. Quando ebbe terminato *la sua orazione*, uno dei discepoli gli disse: « Signore, insegnaci a pregare, come ha insegnato Giovanni ai suoi discepoli ». [2]Egli disse loro: « Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; [3]dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano; [4]e rimetti a noi i nostri peccati, perchè anche noi rimettiamo ad ognuno che ci è debitore, e non c'indurre in tentazione ». [5]Disse loro ancora: « Chi fra di voi, se ha un amico, che, a mezzanotte, va da lui e gli dice: Amico, prestami tre pani, [6]perchè mi è arrivato un amico da un viaggio e non ho cosa offrirgli da mangiare; [7]quello di dentro, gli risponda, dicendo: Non mi dar noia, la porta è già chiusa, i ragazzi sono a letto con me e ora non posso alzarmi a darteli. [8]Io vi assicuro che se anche non si volesse alzare a darglieli, perchè amico, almeno per la sua importunità, si alzerà e gliene darà quanti ne ha bisogno. [9]Or, io vi dico: Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. [10]Perchè chi chiede, riceve, chi cerca trova, e a chi bussa, verrà aperto. [11]Qual è fra di voi quel padre che darà un sasso al figliolo che gli chiede del pane? o se chiede un pesce, gli dia invece del pesce una serpe? [12]o se chiede un uovo, gli dia uno scorpione? [13]Se voi, dunque, cattivi come siete, sapete dare ai vostri figli cose buone, quanto più il Padre del cielo darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono! ».

Il demonio muto. - [14]Egli stava cacciando un demonio muto. Quando il demonio fu uscito, il muto parlò e le turbe ne rimasero ammirate. [15]Ma alcuni dicevano: « Per mezzo di Beelzebul, principe dei demoni, egli caccia i demoni ».

[16]Altri poi, per metterlo alla prova, gli chiesero un segno dal cielo. [17]Ma egli, conoscendo i loro pensieri, disse: « Ogni regno, diviso in se stesso, viene devastato e una casa crolla sull'altra. [18]Se dunque anche Satana è diviso in se stesso, come potrà reggere il suo regno? perchè voi dite, che io caccio i demoni per mezzo di Beelzebul. [19]Ma se io caccio i demoni per mezzo di Beelzebul, i vostri figli per mezzo di chi li cacciano? Per questo essi saranno i vostri giudici! [20]Ma se io caccio i demoni col dito di Dio,

30. Quest'**uomo** simboleggia il genere umano.
32. I **leviti** aiutavano i sacerdoti nel Tempio.
33. L'odiato **Samaritano** diventa prossimo colla misericordia (Agost.).
34. Nel Samaritano pietoso è adombrato Cristo (Crisost.). Gli antichi lavavan le piaghe col vino; poi ne calmavano l'irritazione coll'**olio**.
37. Nostro prossimo è ogni uomo, nessuno eccettuato, nemmeno i nemici. Gesù con questa parabola inculca il dovere di amare i nemici, e porta come esempio l'essere più odiato dai Giudei: un Samaritano che ama come prossimo un Giudeo, ed esorta il dottore giudeo ad imitarne l'esempio.
39. **Marta** è simbolo della vita attiva; **Maria** della vita contemplativa (Greg.). Son le due sorelle di Lazzaro. Il villaggio è Betania.

11. - 6. In Oriente spesso viaggiavan di notte per evitare il caldo, e facevano il pane giorno per giorno.
8. Se quello diede, perchè l'importuno non cessò di picchiare, quanto più Dio, così buono, darà a noi se ci esorta a chiedere; certo, non esorterebbe a chiedere se non ci volesse dare (Agost.).
12. Allora v'eran dei grossi **scorpioni** bianchi che rannicchiati, sembravano uova.

dunque è giunto in mezzo a voi il regno di Dio. [21]Quando un uomo forte e bene armato sta a guardia del suo palazzo, è al sicuro quanto egli possiede. [22]Ma se sopraggiunge uno più forte di lui e lo vince, gli porta via tutte le armi, nelle quali riponeva la propria sicurezza e ne distribuisce le sue spoglie. [23]Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. [24]Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, va per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandolo, dice: Tornerò nella mia casa, dalla quale sono uscito; [25]e quando vi giunge, la trova pulita e adorna. [26]Allora se ne va a prendere altri sette spiriti peggiori di sè, entrano in quella casa, vi si stabiliscono e la nuova condizione di quell'uomo è peggiore della prima ».

Beata colei che ti fu madre. - [27]Mentre Gesù così parlava, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e gli disse: « Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiate! ». [28]Ma egli disse: « Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica! ».

Il segno di Giona. - [29]Alle turbe poi che accorrevano a lui, egli prese a dire: « Questa generazione è una generazione perversa; chiede un segno ma nessun *altro* segno le sarà dato, fuorchè quello di Giona. [30]Infatti, come Giona fu un segno per i Niniviti, così anche il Figlio dell'Uomo lo sarà per questa generazione. [31]La regina del Mezzogiorno risorgerà, nel giorno del giudizio, con gli uomini di questa generazione e li condannerà, perchè essa venne dagli estremi confini della terra, per ascoltare la sapienza di Salomone; ed ecco, vi è qui uno da più di Salomone. [32]Gli abitanti di Ninive insorgeranno, nel giorno del giudizio, contro questa generazione e la condanneranno, perchè essi fecero penitenza alla predicazione di Giona; ed ecco, vi è qui uno da più di Giona ».

[33]« Nessuno accende la lucerna e la mette in luogo nascosto o sotto il moggio, ma sopra il porta-lucerne, affinchè quelli che entrano, vedano la luce. [34]La lucerna del tuo corpo è il tuo occhio. Se il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è illuminato, ma se il tuo occhio è guasto, anche tutto il tuo corpo è tenebroso. [35]Stai attento dunque che la luce che è in te, non sia tenebre! [36]Se dunque tutto quanto il tuo corpo è illuminato, senza alcuna parte oscura, sarà illuminato completamente, come quando la lucerna ti illumina col suo splendore ».

Gesù e i Farisei. - [37]Al termine del suo dire, un Fariseo lo invitò a pranzo con lui: egli entrò e si mise a tavola. [38]Il Fariseo osservò, con meraviglia, che egli non si era lavato prima di desinare. [39]Ma il Signore gli disse: « Dunque voi, Farisei, purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. [40]Insensati! Colui che ha fatto l'esterno, non ha fatto anche l'interno? [41]Tuttavia date il contenuto in elemosina ed ecco che tutto sarà puro per voi. [42]Ma, guai a voi, Farisei! che pagate la decima della menta, della ruta e di tutti i legumi, mentre trascurate la giustizia e l'amore di Dio: tutto questo bisognava praticare, senza però trascurare il resto. [43]Guai a voi, Farisei! perchè amate i seggi d'onore nelle sinagoghe, e d'essere salutati sulle pubbliche piazze. [44]Guai a voi! perchè voi siete come i sepolcri, che non si vedono, e sopra i quali si cammina senza saperlo ». [45]Allora un dottore della Legge gli rivolse la parola, protestando: « Maestro, se parli così tu offendi anche noi ». [46]Ed egli rispose: « Guai anche a voi, dottori della Legge! perchè imponete agli uomini dei pesi insopportabili, mentre voi non toccate quei pesi neppur con un dito. [47]Guai a voi! perchè innalzate sepolcri ai profeti, mentre i vostri padri li hanno uccisi. [48]Voi dunque ne siete testimoni e approvate le opere dei vostri padri, perchè essi li uccisero, e voi costruite i sepolcri. [49]Per questo appunto la Sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro profeti e apostoli: uccideranno gli uni e perseguiteranno gli altri, [50]affinchè sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dalla creazione del mondo, [51]dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, ucciso fra l'altare e il Tempio! Sì, io ve lo dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione! [52]Guai a voi, dottori della Legge! perchè voi vi siete presa la chiave della scienza, ma non siete entrati voi e avete impedito quelli che volevano entrare ».

[53]Quando fu uscito di là, gli Scribi e i Farisei incominciarono ad essergli fieramente

24. I convertiti se apostatano e si danno al male, diventano pessimi.

26. Pone **sette** per un numero indeterminato (Ambrog.).

27. Mentre i Farisei tentano e bestemmiano, una **donna** del popolo porge la sua lode (Beda).

28. Non ripudia la madre, ma dice che il sublime titolo non le sarebbe giovato, se non fosse stata buona e fedele (Crisost.). Maria va glorificata per l'altissima dignità, ma più per la sua virtù inarrivabile.

avversi e cercavano di farlo parlare su molte questioni, [54]tendendogli insidie, per sorprendere qualche parola dalla sua bocca.

12 **Il lievito dei Farisei.** - [1]In questo frattempo la folla s'era aumentata a migliaia di persone, fino al punto di schiacciarsi gli uni con gli altri, ed egli incominciò a dire, prima ai suoi discepoli: « Guardatevi dal lievito dei Farisei che è l'ipocrisia. [2]Non vi è niente di nascosto che non debba essere scoperto, e nulla di segreto che non debba essere conosciuto. [3]Perciò, tutto quello che voi avrete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce, e quanto avrete sussurrato all'orecchio nell'interno della casa, sarà predicato sopra i tetti. [4]Dico quindi a voi che siete i miei amici: Non temete coloro che uccidono il corpo, e dopo ciò, non possono far niente di più. [5]Io vi mostrerò invece chi dovete temere: Temete colui che dopo di aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, io ve lo dico: questo dovete temere! [6]Non si vendono cinque passerotti per due soldi? Eppure, nemmeno uno di essi è dimenticato dinanzi a Dio. [7]Ma anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete: voi valete ben più di molti passerotti ».

[8]« Vi dico pure: Chiunque mi confesserà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo confesserà dinanzi agli Angeli di Dio; [9]ma colui che mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio. [10]Chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato. [11]Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non vi preoccupate del come vi difenderete, o di che cosa dovrete dire; [12]perchè lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento come bisognerà parlare ».

L'avarizia e il ricco stolto. - [13]Un tale, di mezzo alla folla, gli disse: « Maestro, ordina a mio fratello di dividere con me l'eredità ». [14]Ma Gesù gli rispose: « O uomo, chi mi ha costituito giudice o spartitore fra di voi? ». [15]Poi disse alla folla: « Guardate di star lontano da ogni avarizia, perchè la vita d'un uomo, sia pure nell'abbondanza, non dipende dai beni che possiede ». [16]E disse loro questa parabola: « Le terre d'un ricco avevano dato abbondante raccolto. [17]Ed egli, fra sè, così andava ragionando: Come farò che non ho posto dove ammassare i miei raccolti? [18]Ecco, disse: Farò così, demolirò i miei *vecchi* granai, ne costruirò dei più grandi, vi ammasserò tutta la mia raccolta e tutti i miei beni; [19]poi dirò all'anima mia: O anima, tu hai una grande riserva di beni, *sufficienti* per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti ». [20]Ma Dio gli disse: « Insensato! Questa notte stessa ti verrà richiesta la vita; e quello che hai preparato, per chi sarà? [21]Così avverrà pure di colui che accumula tesori per se stesso, ma non si cura di arricchire davanti a Dio ».

Fiducia nella Provvidenza. - [22]Disse poi ai suoi discepoli: « Perciò dico a voi: Non vi preoccupate per la vostra vita, che cosa mangerete, nè per il vostro corpo, di che vi vestirete; [23]perchè la vita vale più del nutrimento, e il corpo più del vestito. [24]Osservate i corvi: non seminano, nè raccolgono, e non hanno nè dispensa, nè granaio, e Dio li nutre. Or, quanto più degli uccelli valete voi! [25]Chi di voi, per quanto pensi e ripensi, può aumentare d'un sol cubito la durata della sua vita? [26]Se dunque voi siete impotenti di fronte alle più piccole cose, perchè vi preoccupate delle altre? [27]Considerate come crescono i gigli: non lavorano, nè filano; eppure io vi dico che nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, fu mai vestito come uno di loro. [28]Se dunque Dio riveste così l'erba che oggi è nei campi e domani si getta nel forno, quanto più vestirà voi, gente di poca fede! [29]Or, voi non state a cercare che cosa mangerete, nè cosa berrete; non agitatevi l'animo, [30]perchè sono le genti di questo mondo che vanno in cerca di tutte queste cose: ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. [31]Cercate piuttosto il suo regno e il resto vi sarà dato in più. [32]Non temere, piccolo gregge, perchè è piaciuto al Padre vostro di dare a voi il regno. [33]Vendete quello che possedete e datelo in elemosina. Fatevi delle borse che non si consumano, un tesoro inesauribile, nel cielo, dove nessun ladro si avvicina, e non c'è tignola che roda; [34]perchè dov'è il vostro tesoro, là sarà pure il vostro cuore ».

La vigilanza. - [35]« Abbiate sempre i fianchi cinti e le lucerne accese, [36]e siate voi co-

12. - 1. Le false dottrine farisaiche, che finivano in una santità tutta esteriore ed ipocrita, son dette **lievito,** che è simbolo di corruzione.

10. Vuol dire che a lui sarà molto difficile il pentimento (Beda).

33. Non c'è colpa che non possa esser cancellata coll'elemosina, la quale non si fa con danaro soltanto (Crisost.).

35. **Cinti:** figura l'agile prontezza nell'operare (Girol.). L'orientale, prima di mettersi al lavoro o in viaggio, colla cintura legava ai fianchi l'ampia veste svolazzante.

me degli uomini in attesa che il loro padrone ritorni dalle nozze, per potergli aprire, subito appena arriva, e bussa alla porta. [37]Beati quei servi, che il padrone, al suo ritorno, troverà vigilanti! Io vi dico, in verità, che egli si cingerà, li farà mettere a tavola e si presenterà per servirli. [38]Sia che giunga alla seconda o alla terza vigilia, beati quei servi che egli troverà vigilanti. [39]Sappiate bene questo, che se il padrone di casa sapesse a che ora vuole venire il ladro, starebbe in guardia e non lascerebbe mettere a soqquadro la casa sua. [40]Anche voi tenetevi pronti, perchè non sapete a che ora dovrà venire il Figlio dell'uomo ».

[41]Or, Pietro gli domandò: « Signore, questa parabola la dici per noi o per tutti? ». [42]Ma il Signore soggiunse: « Qual è dunque l'economo fedele e prudente, che il padrone metterà a capo dei suoi domestici, per dar loro, nel tempo stabilito, la rispettiva porzione di cibo? [43]Beato quel servo, che il padrone, al suo ritorno, troverà ad agire in tal modo! [44]In verità vi dico, che lo costituirà capo di tutti i suoi beni. [45]Ma se quel servo dice dentro di sè: Il mio padrone tarda a tornare; e si mette a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e ad ubriacarsi, [46]il padrone di quel servo giungerà in quel giorno in cui meno se lo aspetta, e nell'ora che non sa; lo separerà *dagli altri* e la sua sorte sarà fra *i servi* infedeli. [47]Or, quel servo che, conoscendo la volontà del padrone, non dispone e non fa secondo il volere di lui, sarà aspramente flagellato. [48]Mentre colui che non la conosce, ma opera in modo da meritar delle percosse, ne riceverà un numero minore. Molto sarà richiesto a colui che molto ha ricevuto, e ancor più si esigerà da colui al quale molto è stato affidato ».

[49]« Son venuto a portar fuoco sulla terra, e quanto desidererei che fosse già acceso! [50]Ma con un battesimo devo esser battezzato e quanto mi sento angustiato, finchè non sia compiuto! [51]Credete che io sia venuto a mettere la pace sulla terra? No, io vi dico, ma la divisione. [52]Perchè d'ora in poi, cinque persone in una casa saranno divise, tre contro due e due contro tre. [53]Saranno divisi, il padre contro il figlio, il figlio contro il padre, la madre contro la figlia, e la figlia contro la madre, la suocera contro la sua nuora, e la nuora contro la suocera ».

[54]Disse ancora alle turbe: « Quando vedete una nube levarsi ad occidente, voi dite subito: Viene la pioggia; e così avviene. [55]E quando soffia il vento del sud, voi dite: Farà caldo, e così succede. [56]Ipocriti! voi sapete riconoscere l'aspetto della terra e del cielo, e come non sapete comprendere questo tempo? [57]E perchè non giudicate anche da voi stessi ciò che sarebbe giusto fare, *ma vi presentate al giudice?* [58]Infatti, quando tu vai col tuo avversario dal magistrato, procura, durante il cammino, di aggiustarti con lui, affinchè egli non ti trascini davanti al giudice, e il giudice ti consegni all'agente, e l'agente ti metta in prigione. [59]Io ti dico, che non uscirai di là, finchè non avrai pagato fino all'ultimo centesimo.

13 **Necessità della penitenza.** - [1]In quel medesimo tempo si presentarono a lui alcuni per riferirgli quanto era accaduto a certi Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato coi loro sacrifici. [2]Ed egli rispose loro, dicendo: « Credete voi che questi Galilei siano stati più peccatori di tutti gli altri Galilei, perchè hanno sofferto in quel modo? [3]No, io vi dico, ma se non fate penitenza, voi perirete tutti nello stesso modo. [4]Oppure, credete voi che quelle diciotto persone sulle quali cadde la torre di Siloe e le uccise, fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? [5]No, io vi dico, ma se non fate penitenza, perirete tutti nello stesso modo ».

Il fico sterile. - [6]Disse pure questa parabola: « Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna. Andò a cercarvi il frutto, ma non ne trovò. [7]Allora disse al vignaiolo: « Ecco, son già tre anni che vengo a cercar del frutto da questo fico e non ne trovo affatto; taglialo! perchè deve occupare il terreno inutilmente? » [8]Il vignaiolo gli rispose: « Signore, lascialo ancora per quest'anno, per darmi il tempo di scavar tutt'attorno e mettergli del concime; [9]se farà dei frutti, bene; se no, lo taglierai ».

Guarigione in giorno di sabato. - [10]Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. [11]Ed ecco che si trovava lì una donna posseduta da uno spirito che da diciotto anni la rendeva inferma; essa era ricurva e non poteva in alcun modo sollevare la sua testa. [12]Appena la vide, Gesù la chiamò e le disse: « Donna, tu sei guarita dalla tua infermità! » [13]e le impose le mani. Sull'istante quella si raddrizzò e dava gloria a Dio. [14]Ma il capo della sinagoga, indignato perchè Gesù aveva operato una guarigione in giorno di sabato, prese a dire al popolo: « Sei sono i giorni in cui si deve lavorare; venite dunque a farvi guarire in quei giorni e non di sabato! » [15]Ma il Signore gli rispose, dicendo:

« Ipocriti! ognuno di voi non scioglie dalla greppia il bove o l'asino per condurlo a bere in giorno di sabato? [16]Costei, che è figlia di Abramo, e che Satana teneva legata da diciotto anni, non doveva essere sciolta da questa catena in giorno di sabato? ». [17]Mentre egli così parlava tutti i suoi avversari rimasero confusi, ma tutta la folla si rallegrava delle meraviglie da lui operate.

Il granello di senapa e il lievito. - [18]Diceva dunque: « A che cosa è simile il regno di Dio? e a che cosa lo paragonerò? [19]E' simile ad un granello di senapa, che un uomo ha preso e gettato nel suo giardino; esso crebbe e divenne un albero, e gli uccelli del cielo son venuti a riposarsi fra i suoi rami ».

[20]Poi disse di nuovo: « A che paragonerò il regno di Dio? [21]E' simile a del lievito che una donna ha preso e mescolato in tre misure di farina, finchè fu lievitata tutta la pasta ».

Il numero degli eletti. - [22]Or, egli se ne andava di città in città e di villaggio in villaggio, insegnando, mentre era in cammino verso Gerusalemme. [23]E un tale gli domandò: « Signore, saranno pochi quelli che si salvano? ». Ma egli rispose loro: [24]« Sforzatevi di entrare per la porta stretta; perchè io vi dico, molti cercheranno di entrare e non potranno, [25]dopo che il padrone di casa si sarà alzato e avrà chiusa la porta, e voi, costretti a star fuori, incominciate a bussare alla porta dicendo: Signore, aprici! Ma egli vi risponderà: Non so di dove siete! [26]Allora incomincerete a dire: Abbiamo mangiato e bevuto alla tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze. [27]Ma egli vi replicherà: Non so di dove siete! Allontanatevi da me, voi tutti che avete commesso l'iniquità. [28]Là sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi cacciati fuori. [29]E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e dal mezzogiorno, per mettersi a mensa nel regno di Dio. [30]Ed ecco che ci sono degli ultimi che saranno i primi, e dei primi che saranno gli ultimi ».

Ostilità d'Erode. - [31]In quello stesso giorno si presentarono alcuni farisei e gli dissero: « Parti, allontanati di qui, perchè Erode ti vuole uccidere ». [32]Rispose loro: « Andate a dire a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni e opero delle guarigioni, oggi e domani; e il terzo giorno avrò terminato. [33]Ma oggi, domani e doman l'altro bisogna che io sia in cammino, perchè non è conveniente che un profeta perisca fuori di Gerusalemme ».

[34]« Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quei che ti sono inviati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come la gallina i suoi pulcini sotto le ali, e non avete voluto! [35]Ma ecco, la vostra casa vi sarà lasciata *deserta;* ma io vi dico, non mi vedrete più fino a quando verrà il giorno in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore! ».

14 **Un idropico guarito di sabato.** - [1]Un sabato, nel recarsi Gesù a prender cibo nella casa di uno tra i principali Farisei, questi si misero a spiarlo. [2]Ed ecco dinanzi a lui un uomo affetto da idropisia. [3]Allora Gesù prese a dire ai dottori della Legge e ai Farisei: « E' lecito o no guarire in giorno di sabato? ». [4]Ma essi tacevano. Gesù intanto prese l'idropico per la mano, lo guarì e lo rimandò; [5]poi disse loro: « Se il figlio di uno di voi o anche un vostro bove cade in un pozzo, chi non lo tira subito fuori, anche in giorno di sabato? ». [6]E a queste parole non seppero dare nessuna risposta.

Lezione di umiltà e di carità. - [7]Osservando poi come i convitati si sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola: [8]« Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, chè forse non sia invitato da lui uno più degno di te, [9]e chi ha invitato te e lui non venga a dirti: Cedi a questo il posto; e allora tu dovrai, non senza vergogna, occupare l'ultimo posto. [10]Ma quando sei invitato, va' a metterti nell'ultimo posto, affinchè, venendo chi ti ha invitato, ti dica: Amico, vieni più in su; questo allora sarà per te un onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te. [11]Perchè chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato ».

[12]Diceva pure a colui che lo aveva invitato: « Quando fai un desinare o una cena, non invitare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i vicini ricchi affinchè non si sentano obbligati anche loro a contraccambiarti l'invito. [13]Ma quando fai un pranzo, invita poveri, storpi, zoppi e ciechi; [14]e tu sarai beato

23. Gesù, non rispondendo all'inutile domanda ed esortandoli alla salvezza, ci fa capire che non dobbiamo occuparci di sapere se siamo o no predestinati; ma di giungere al cielo colla buona vita.

8. Il posto d'onore era quello di mezzo e vi stava il padrone di casa; i posti erano più onorifici quanto più vicini al padrone. La parabola inculca l'umiltà, e non dice di metterci all'ultimo posto, per essere poi onorati, ma dice che il nostro onore avverrà per conseguenza.

per il fatto che non hanno da renderti il contraccambio; poichè sarai contraccambiato alla risurrezione dei giusti ».

Parabola del convito. - [15]Uno dei commensali, udite queste parole, esclamò: « Beato chi mangia il pane nel regno di Dio! ». [16]Ma Gesù gli disse: « Un uomo fece una gran cena e invitò molti. [17]All'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: Venite, perchè già tutto è pronto. [18]Ma tutti quanti incominciarono a trovar delle scuse. Il primo disse: Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo; ti prego, fagli le mie scuse. [19]E un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi, e devo andare a provarli; ti prego, fagli le mie scuse. [20]E un altro disse: Ho preso moglie, quindi non posso venire. [21]Il servo tornò a riferire queste cose al padrone. Allora il padrone di casa, sdegnato, disse al suo servo: Presto, va' per le piazze e per le vie della città e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi. [22]Poi il servo disse: Signore, s'è fatto come hai comandato e ancora c'è posto. [23]E il padrone disse al servo: Va' per le strade e lungo le siepi e forzali a venire, affinchè la mia casa sia piena. [24]Perchè vi assicuro che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati, gusterà della mia cena! ».

Come seguir Gesù. - [25]Frattanto numerose turbe viaggiavano con lui, ed egli si volse e disse loro: [26]« Se uno viene a me e non ama meno di me, il padre e la madre, e la moglie e i figli, e i fratelli e le sorelle, ed anche la sua vita, non può essere mio discepolo. [27]Chi non prende la sua croce e non mi segue, non può essere mio discepolo.

[28]Chi di voi, infatti, volendo costruire una torre prima non si siede e calcola attentamente la spesa, per vedere se può condurla a termine? [29]Altrimenti, se, gettate le basi, non riesce a finirla, tutti quelli che se ne accorgono, si mettono a deriderlo, [30]dicendo: Costui ha incominciato a fabbricare, ma non ha potuto finire. [31]Oppure qual re, partito per muovere guerra contro un altro re, prima non si siede a riflettere se può con diecimila uomini tener fronte a colui che si avanza con ventimila? [32]E se non può, quando l'altro è ancora lontano, manda i suoi ambasciatori a chiedere di fare la pace. [33]Così pure chiunque di voi non rinunzia a quanto possiede, non può essere mio discepolo ».

[34]« Buono dunque è il sale, ma se anche il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? [35]Non è buono nè per il terreno nè per il concime; si getta via. Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

15 **La pecorella smarrita.** - [1]Tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a Gesù per ascoltarlo; [2]ma i Farisei e gli Scribi mormoravano, dicendo: « Costui accoglie i peccatori e mangia con essi ». [3]Allora egli disse loro questa parabola: [4]« Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va in cerca di quella smarrita, finchè non l'abbia ritrovata? [5]E quando l'ha ritrovata, se la mette sulle spalle tutto contento, [6]e ritornato a casa, chiama gli amici e i vicini, dicendo loro: Rallegratevi con me, perchè ho ritrovato la mia pecorella smarrita. [7]Così, io vi dico, vi sarà in cielo una gioia maggiore per un solo peccatore che si pente, che per novantanove giusti, i quali non han bisogno di penitenza ».

La dramma ritrovata. - [8]« Oppure, qual è quella donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accende la lucerna, spazza la casa e cerca attentamente, finchè non l'abbia ritrovata? [9]E dopo averla ritrovata, chiama le sue amiche e le sue vicine, e dice loro: Rallegratevi con me, perchè ho ritrovato la dramma che avevo perduta. [10]Così, io vi dico, si fa festa davanti agli Angeli di Dio, per un peccatore pentito ».

Il figliuol prodigo. - [11]Egli disse ancora: « Un uomo aveva due figli. [12]Or, il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta. E il padre divise tra i figli i suoi beni. [13]Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se ne partì per un paese lontano, e là scialacquò tutto il suo patrimonio vivendo dissolutamente.

[14]Quando ebbe dato fondo ad ogni cosa, venne in quella regione una tremenda carestia ed egli cominciò a sentir la miseria.

21. Al convito della Chiesa, dopo le scuse dei Giudei, son chiamati i Gentili (Cir.).

33. Il cristiano deve rinunziare a tutto: a se stesso, ai parenti, ai beni, quando l'esige Dio e la coscienza.

15. - 1-32. Accusato di troppa misericordia coi peccatori, dipinge la misericordia divina nelle tre parabole, meravigliose immagini di pietà e di speranza. « Cristo accoglieva i peccatori come il medico i malati » (Teof.).

4. Il buon pastore è Gesù: la pecorella smarrita è il peccatore.

12. Il primogenito aveva il doppio degli altri e rappresenta i Giudei; il minore rappresenta i pagani. Il Padre è Dio. Il prodigo rappresenta il peccatore, come la pecorella smarrita.

15Allora se ne andò e si mise a servizio d'un uomo di quel paese, il quale lo mandò nei suoi campi a guardare i porci. 16Avrebbe voluto riempirsi il ventre delle carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. 17Allora, rientrato in se stesso, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io, qui, muoio di fame!... 18Mi alzerò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te! 19Non son più degno di essere chiamato tuo figlio: trattami come uno dei tuoi mercenari. 20E alzatosi, andò da suo padre. Lo vide il padre, mentre era ancora lontano, e ne ebbe pietà; allora correndogli incontro gli si gettò al collo e teneramente lo baciò. 21E il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non son più degno di essere chiamato tuo figlio. 22Ma il padre ordinò ai suoi servi: Portate subito la veste più bella e rivestitelo, mettetegli un anello al dito e i calzari ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, si banchetti e si faccia festa; 24perchè questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto e si è ritrovato. E incominciarono a far festa. 25Ora, il figlio maggiore era nei campi; mentre tornava, quando fu vicino a casa sentì musica e canti, 26e chiamato uno dei servi, gli domandò che cos'era tutto quello. 27Il servo gli rispose: E' ritornato tuo fratello e tuo padre ha ammazzato il vitello grasso, perchè l'ha potuto riavere sano e salvo. 28Egli allora si adirò e non voleva entrare. Sicchè il padre uscì fuori e cominciò a pregarlo.

29Ma egli si rivolse al padre, dicendo: Ecco, son tanti anni che io ti servo, senz'aver mai trasgredito uno dei tuoi ordini, e tu non mi hai dato mai nemmeno un capretto per far festa coi miei amici. 30E ora che è tornato questo tuo figlio, che ha consumato tutti i suoi beni con delle meretrici, tu gli hai ucciso il vitello grasso. 31Figlio, gli rispose il padre, tu sei sempre con me, e tutto quello che io ho è tuo; 32ma era ben giusto far festa e darsi alla gioia, perchè questo tuo fratello era morto ed è ritornato in vita, era perduto e si è ritrovato ».

Il fattore infedele. - 16 1Diceva pure ai suoi discepoli: « Vi era un uomo ricco, che aveva un fattore, il quale venne accusato dinanzi a lui di aver dissipato i suoi beni. 2Egli lo fece chiamare e gli disse: Che cos'è quanto sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perchè non potrai più tenerla. 3Il fattore allora andava pensando dentro di sè: Cosa farò ora, che il padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare la terra?... non ho forza; chieder l'elemosina?... mi vergogno. 4Lo so io quel che devo fare, perchè ci sia chi mi accolga in casa sua quando sarò rimosso dall'amministrazione. 5Fece venire uno per volta i debitori del suo padrone e disse al primo: Tu quanto devi al mio padrone? 6Ed egli rispose: Cento barili d'olio. Ma quello gli disse: Su, prendi il tuo libretto, siedi, e scrivi cinquanta. 7Domandò poi al secondo: E tu quanto devi? Cento staia di grano, gli rispose. E dice a lui: Prendi il tuo libretto e scrivi ottanta ».

8« Lodò il padrone l'abile accortezza di quel suo fattore infedele, perchè aveva agito con astuzia; chè i figli di questo secolo, nel trattare fra di loro, sono più accorti dei figli della luce. 9E io dico a voi: Fatevi degli amici con le ricchezze *che sono occasione* d'iniquità, affinchè quando verrete a mancare, vi ricevano nei tabernacoli eterni ».

10« Chi è fedele nelle piccole cose è fedele anche nelle grandi; e chi è ingiusto nelle piccole cose, è ingiusto anche nelle grandi. 11Se dunque voi non siete stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi affiderà le vere? 12E se non siete stati fedeli nei beni altrui, chi vi darà i vostri? 13Nessun servo può servire a due padroni; infatti, o disprezzerà l'uno e amerà l'altro, o si affezionerà a questo e trascurerà quello. Voi non potete servire a Dio e alle ricchezze ».

Ipocrisia dei Farisei. - 14Anche i Farisei, che erano avari, stavano ad ascoltare tutte queste cose e si burlavano di lui. 15Ma Gesù disse loro: « Voi siete coloro che voglion passare per giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori, poichè ciò che è in onore fra gli uomini, è abominazione davanti a Dio. 16La Legge e i Profeti vanno fino a Gio-

22-25. **Veste, anelli, calzari** indicavano libertà ed amore; la **musica** era d'ordinario l'ornamento dei banchetti.

16. - 1. Di quanto possediamo non siamo veri padroni, ma semplici amministratori; cerchiamo di essere fattori umili ed onesti, perchè colla morte siamo chiamati al rendiconto e ad un tratto dalla fattoria siam chiamati al giudizio (Crisost.).

4. Chi usa i beni di Dio per sovvenire i bisognosi, si acquista degli ottimi amici che gli renderanno buone testimonianze, non di parole, ma di opere, al giudizio (Crisost.).

6. Il **barile** ebraico conteneva circa 40 litri, lo **staio** (coro) 390 litri.

9. Le ricchezze le chiama **inique** perchè spesso rendono schiava l'anima coll'avarizia e colla cupidigia e possono essere causa d'ingiustizie.

vanni; d'allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno usa violenza per entrarci. [17]E' più facile che passi il cielo e la terra, anzichè cada anche un solo apice della Legge. [18]Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra commette adulterio; e chi sposa una donna rinviata dal marito, commette adulterio ».

Il ricco Epulone. - [19]« Vi era un uomo ricco che vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno faceva splendidi conviti. [20]Vi era pure un povero mendico, chiamato Lazzaro, il quale, ricoperto di piaghe, se ne stava alla porta del ricco, [21]bramoso di sfamarsi delle briciole che cadevano dalla sua tavola; ma venivano anche i cani a leccargli le piaghe. [22]Or, avvenne che il povero morì e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo. Morì pure il ricco e gli fu data sepoltura. [23]Or, trovandosi nell'inferno, alzò gli occhi, e mentre era in preda ai tormenti vide da lontano Abramo e Lazzaro nel suo seno; [24]ed esclamò: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro, che intinga la punta del suo dito nell'acqua, per refrigerarmi la lingua, perchè spasimo dal dolore in questa fiamma. [25]Abramo rispose: Figliuolo, ricorda che tu durante la tua vita hai ricevuto la tua parte di beni e Lazzaro la sua parte di mali, durante la propria; ora egli è qui consolato, mentre tu sei tormentato; [26]e per di più fra noi e voi è stato fissato un grande abisso, di modo che quelli i quali volessero di qui passare a voi, non possono e neppure quelli, che di costì volessero venire fino a noi. [27]Allora soggiunse: Ti prego dunque, o padre, di mandarlo a casa del padre mio, [28]perchè ho cinque fratelli, per attestar loro *il mio stato* affinchè non vengano anch'essi in questo luogo di tormenti. [29]Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti: li ascoltino! [30]Ma egli insistè: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà a loro, faranno penitenza. [31]Se non ascoltano Mosè nè i Profeti, gli oppose Abramo, non crederanno neppure se uno risuscitasse dai morti ».

17 **Lo scandalo.** - [1]Disse ancora ai suoi discepoli: « E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per colpa del quale avvengono! [2]Sarebbe meglio per lui che gli si legasse al collo una macina da mulino e si gettasse nel mare, piuttosto di scandalizzare uno di questi piccoli. [3]Statevene ben attenti ».

Correzione fraterna. - « Se tuo fratello avrà peccato riprendilo, e se si pente, perdonagli. [4]E se anche peccasse sette volte al giorno contro di te, e sette volte al giorno si rivolga a te dicendo: Mi pento, tu gli devi perdonare ».

La fede. - [5]Gli Apostoli dissero al Signore: « Accresci in noi la fede ». [6]Ma il Signore rispose: « Se avrete fede quanto un granello di senapa, e direte a questa pianta di sicomoro: Sradicati e trapiantati in mare, vi obbedirà ».

Il dovere. - [7]« Chi di voi, avendo un servo ad arare o a pascolare il gregge, quando è di ritorno gli dice: Vieni subito a metterti a tavola? [8]O non gli dirà piuttosto: Preparami da desinare e sii pronto a servirmi, finchè io abbia mangiato e bevuto; poi anche tu mangerai e berrai? [9]Si riterrà forse obbligato verso quel servo, perchè ha fatto quello che gli ha comandato? [10]Così anche voi, quando avrete compiuto tutto quanto vi è stato comandato, dite: Servi inutili siamo! Abbiamo fatto il nostro dovere ».

I dieci lebbrosi. - [11]Gesù, nell'andare a Gerusalemme, passò attraverso la Samaria e la Galilea. [12]Mentre entrava in un villaggio, gli si fecero incontro dieci lebbrosi, si fermarono in distanza, [13]e alzarono la voce, gridando: « Gesù Maestro, abbi pietà di noi ». [14]Appena li ebbe veduti disse loro: « Andate e mostratevi ai sacerdoti ». Or, mentre se ne andavano, avvenne che si trovarono guariti. [15]Uno di essi vedendosi guarito, tornò indietro, glorificando Iddio ad alta voce, [16]e si gettò bocconi per terra ai suoi piedi, per ringraziarlo. E questi era un Samaritano. [17]Ma Gesù osservò: « Non erano forse dieci i guariti? E gli altri nove dove sono? [18]Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio se non questo straniero? ». [19]E gli disse: « Alzati, va'; la tua fede ti ha salvato ».

Il regno di Dio e il ritorno del Figlio dell'uomo. - [20]Avendogli domandato i Farisei, quando viene il regno di Dio, egli rispose loro dicendo: « Il regno di Dio non è avvertito quando viene, [21]sicchè si possa dire: Ecco, è qui, oppure: E' là, perchè, ecco, il regno di Dio è dentro di voi » .

[22]Disse poi ai suoi discepoli: « Verrà un tempo in cui voi desidererete vedere uno

19. Non ogni povertà è santa, nè ogni ricchezza è scellerata, ma il lusso vizioso fa la ricchezza infame (Crisost.).

22. **Seno d'Abramo** è la sede della pace ove andavano le anime dei giusti, tra cui quella di Lazzaro (Agost.).

17. - 10. Siamo sempre **servi inutili**, perchè Dio non ha bisogno di noi (Beda).

solo dei giorni del Figlio dell'uomo e non lo vedrete. [23]E vi diranno: Ecco, è là; ecco è qui! Voi non vi movete, nè andatene in cerca. [24]Perchè, come il lampo, balenando, sfolgoreggia da un punto all'altro del cielo, così sarà del Figlio dell'uomo nel suo giorno. [25]Ma prima è necessario che patisca molto e sia ripudiato da questa generazione. [26]E come avvenne al tempo di Noè, così avverrà al tempo del Figlio dell'uomo: [27]mangiavano e bevevano, si sposavano e facevano sposare i propri figliuoli, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; ma venne il diluvio e tutti li sommerse. [28]Altrettanto avvenne al tempo di Lot: mangiavano e bevevano, compravano e vendevano, piantavano e costruivano; [29]ma il giorno in cui Lot uscì da Sodoma, *Dio* fece piovere fuoco e zolfo dal cielo e fece perire tutti.

[30]Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo dovrà apparire. [31]In quel giorno colui che sarà sulla terrazza e avrà la sua roba in casa, non scenda per prenderla; come pure colui che si troverà nei campi, non ritorni indietro! [32]Ricordatevi della moglie di Lot! [33]Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; e chi la perderà, la conserverà. [34]Io vi dico: In quella notte due saranno sul medesimo letto; uno sarà tolto e l'altro sarà lasciato. [35]Due donne saranno a macinare insieme: l'una sarà presa, l'altra sarà lasciata ». [36]Gli domandarono allora i discepoli: « Dove, o Signore? ». [37]Ed egli rispose: « Dove sarà il corpo, là pure si raduneranno le aquile ».

18 **Perseveranza nella preghiera.** - [1]Gesù narrò ad essi una parabola per far vedere loro la necessità di pregare sempre senza scoraggiarsi mai [2]e disse: « In una città vi era un giudice che non temeva affatto Iddio, nè portava alcun rispetto a nessuno. [3]C'era pure in quella città una vedova che spesso era costretta a recarsi dal giudice a dirgli: Fammi giustizia del mio avversario. [4]Ma egli per qualche tempo non volle saperne; però, in seguito, in se stesso pensava: Quantunque io non tema affatto Iddio e non m'importi di nessuno, [5]pure, siccome questa vedova continua ad importunarmi, le renderò giustizia, perchè finalmente non venga più a rompermi la testa ».

[6]Ora, il Signore osservò: « Riflettete su queste parole del giudice iniquo! [7]E Dio non renderà giustizia ai suoi eletti, che gridano a lui giorno e notte, e si mostrerà lento verso di loro? [8]Io vi dico, che renderà loro giustizia con prontezza. Ma il Figlio dell'uomo, alla sua venuta, troverà forse la fede sopra la terra? ».

Il Fariseo e il pubblicano. - [9]Disse pure questa parabola, per taluni che in cuor loro erano persuasi d'essere giusti e disprezzavano gli altri: [10]« Due uomini salirono al Tempio per pregare; uno era Fariseo e l'altro pubblicano. [11]Il Fariseo, ritto in piedi, così pregava dentro di sè: O Dio, ti ringrazio, perchè non sono come tutti gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. [12]Digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutte quante le mie rendite! [13]Il pubblicano invece se ne stava distante e non ardiva neppure di alzare gli occhi al cielo; ma si percuoteva il petto, dicendo: O Dio, sii propizio verso di me che sono un peccatore! [14]Io vi dico che questi discese a casa sua giustificato, a differenza dell'altro; perchè chi si esalta sarà umiliato, e chi si umilia, sarà esaltato ».

Gesù e i fanciulli. - [15]Gli furono condotti pure dei fanciulli, perchè li toccasse. Ma i discepoli, vedendo questo, si misero a rimproverare quelli che li portavano. [16]Allora Gesù li richiamò, dicendo: « Lasciate che i fanciulli vengano a me e non lo impedite; perchè il regno di Dio è per quelli che rassomigliano a loro. [17]In verità vi dico: Chiunque non riceverà il regno di Dio come un fanciullo, non vi entrerà ».

Il giovane ricco. - [18]Un tale, di nobile famiglia, lo interrogò dicendo: « O buon Maestro, che debbo fare per ottenere la vita eterna? ». [19]Gesù gli rispose: « Perchè mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. [20]Tu sai i Comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora il padre e la madre ». [21]Ma egli rispose: « Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza ». [22]Udita la risposta, Gesù gli disse: « Ti manca ancora una cosa: vendi tutto ciò che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli. Poi vieni e seguimi ». [23]A queste parole egli si fece triste, perchè era molto ricco.

25. Credendo i discepoli che appena entrato Gesù in Gerusalemme trionfasse il regno di Dio, Gesù li avverte dell'inganno (Cir.).

33. Dice di sacrificare la vita del corpo per salvare l'anima (Cir.).

18. - 10. Insegnata la perseveranza nella preghiera colla parabola del **giudice** e della **vedova,** in questa del pubblicano e del Fariseo insegna con quale umiltà si deve pregare.

19. Dio solo è assolutamente buono; gli altri partecipano della sua bontà.

[24]Gesù, vedendolo così *triste*, esclamò: « Oh, come difficilmente coloro che posseggono ricchezze entrano nel regno di Dio! [25]E', infatti, più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio! » [26]Quelli che lo ascoltavano, dissero: « Chi dunque può salvarsi? » [27]Gesù rispose: « Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio ». [28]Pietro allora soggiunse: « Ecco, noi abbiamo abbandonato tutto e ti abbiamo seguito ». [29]Ed egli rispose loro: « In verità vi dico: Non vi è nessuno che abbia abbandonato casa, moglie, fratelli, genitori, figli, per il regno di Dio, [30]che non riceva molto di più in questo tempo, e nel secolo avvenire la vita eterna ».

Profezia della passione. - [31]Gesù, presi in disparte i Dodici, disse loro: « Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e si compirà tutto quello che è stato scritto dai Profeti a riguardo del Figlio dell'uomo; [32]perchè sarà consegnato ai Gentili, e sarà schernito, insultato, sputacchiato, [33]poi, dopo essere stato flagellato, verrà ucciso; ma il terzo giorno risorgerà ». [34]I Dodici però non compresero niente di tutto questo; perchè era un linguaggio oscuro per loro e parole di cui non comprendevano il senso.

Il cieco di Gerico. - [35]Gesù intanto si avvicinava a Gerico; quand'ecco, un cieco, che se ne stava seduto sul ciglio della strada a chieder l'elemosina, [36]sentendo passare la folla, domandò che cosa ci fosse. [37]Gli fu risposto: « E' Gesù di Nazaret che passa ». [38]Allora egli gridò: « Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me! ». [39]Quelli che camminavano innanzi gli dicevano di tacere, ma egli gridava ancor più forte: « Figlio di Davide, abbi pietà di me! ». [40]Gesù si fermò e volle che gli fosse condotto davanti; e quando gli fu vicino, gli domandò: [41]« Cosa vuoi che ti faccia? ». Egli rispose: « Signore, ch'io veda! ». [42]E Gesù gli disse: « Vedi! La tua fede ti ha salvato! ». [43]E subito ricuperò la vista sicchè seguiva Gesù, glorificando Iddio; mentre tutto il popolo, vedendo questo, dava lode a Dio.

19 **Zaccheo.** - [1]Gesù entrò poi in Gerico e stava attraversando la città, [2]quand'ecco, un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3]desideroso di vedere chi fosse Gesù, e non potendo a causa della folla, perchè era basso di statura, [4]corse avanti e salì sopra un sicomoro, per vederlo, perchè doveva passare di lì. [5]Gesù arrivato in quel punto, alzò gli occhi e gli disse: « Zaccheo, presto, scendi, perchè oggi devo fermarmi in casa tua. [6]Ed egli, svelto, scese e lo accolse con gioia. [7]Nel veder questo, tutti incominciarono a mormorare, dicendo: « Si è fermato in casa di un peccatore ». [8]Ma Zaccheo, stando davanti al Signore, gli disse: « Ecco, Signore, io dò ai poveri la metà dei miei beni, e se di qualcosa ho defraudato qualcuno, gli rendo il quadruplo ». [9]Gesù gli disse: « Oggi è venuta la salvezza a questa casa, perchè anche lui è figlio di Abramo. [10]Infatti, il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto ».

La parabola delle mine. - [11]Mentre stavano ascoltando queste parole, egli aggiunse una parabola, perchè era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che la manifestazione del regno di Dio fosse imminente. [12]Disse dunque: « Un uomo di nobile stirpe se ne andò in un paese lontano a prendere in suo possesso un regno e poi ritornare. [13]Chiamò dieci dei suoi servi e dette loro dieci mine, dicendo: Mettetele a frutto fino al mio ritorno. [14]Ma i suoi concittadini lo odiavano ed inviarono dietro di lui un'ambasciata, a dire: Non vogliamo che costui regni sopra di noi. [15]Quando fu di ritorno, dopo aver preso possesso del regno, fece chiamare a sè quei servi ai quali aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno l'aveva fatto fruttare. [16]Si presentò il primo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha fruttate dieci. [17]Bene, o servo buono, gli rispose, perchè sei stato fedele nel poco, prendi il governo di dieci città. [18]Venne poi il secondo e disse: La tua mina, o Signore, ne ha fruttate altre cinque. [19]Tu pure, gli rispose, sii a capo di cinque città. [20]Venne un altro e disse: Signore, ecco la tua mina che io ho custodita avvolta in un pezzo di panno; [21]perchè ho avuto paura di te, che sei un uomo severo; tu cogli ciò che non hai piantato, e mieti ciò che non hai seminato. [22]Ed egli a lui: Dalle tue parole ti giudico, servo iniquo! Tu sapevi che io sono un uomo severo, che colgo ciò che non ho piantato, e mieto ciò che non ho seminato! [23]Perchè dunque non hai messo il mio denaro ad una banca? Al mio ritorno io l'avrei potuto esigere con l'interesse. [24]Poi disse a quelli che

19. - 1. **Gerico** era città di gran commercio, e i Romani ci avevano messo molti gabellieri di cui Zaccheo era il capo.
12-13. La parabola intera accenna ai misteri di Cristo che, andato in cielo ha dato i suoi beni a noi (Cir.). Il padrone è Cristo; e i **servi** siamo noi; le **mine** sono le grazie.
14. Questi **concittadini** sono i Giudei, che, odiando Gesù, gridarono a Pilato: « Non abbiamo altro re che Cesare » (Cir.).

erano presenti: Riprendetegli la mina e datela a colui che ne ha dieci. [25]Ma essi dissero: Signore, egli ha dieci mine. [26]Io vi dico: A colui che ha, sarà dato, e a colui che non ha sarà tolto anche quello che ha. [27]Intanto conducete qui i miei nemici, quelli che non volevano che io regnassi sopra di loro, e sgozzateli in mia presenza ».

Ingresso di Gesù in Gerusalemme. - [28]Dopo aver così parlato, egli camminava, in testa, mentre salivano a Gerusalemme.

[29]Giunto vicino a Betfage e a Betania, verso il monte Oliveto, mandò due dei suoi discepoli, [30]dicendo: « Andate nel villaggio di fronte; appena entrati, troverete un asinello legato, sul quale non è mai salito nessuno; scioglietelo e conducetelo qui. [31]Se qualcuno vi domanda: Perchè lo sciogliete? rispondete così: Il Signore ne ha bisogno ».

[32]Se ne andarono gl'inviati e trovarono le cose come aveva loro detto *Gesù*. [33]Mentre scioglievano l'asinello, i padroni dissero loro: « Perchè lo sciogliete? ». [34]Risposero: « Il Signore ne ha bisogno ». [35]E lo condussero da Gesù: poi, gettati i loro mantelli sopra l'asinello, ve lo fecero salire sopra; [36]e mentre egli avanzava, la gente stendeva i propri mantelli per la via. [37]Quando fu vicino alla discesa del Monte degli Ulivi, tutta la moltitudine dei discepoli, pieni di gioia, incominciò a lodare Iddio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduti, [38]esclamando: « Benedetto colui che viene, il Re nel nome del Signore! In cielo pace, e gloria nel più alto dei cieli! ». [39]Allora alcuni farisei, di mezzo alla folla, gli dissero: « Maestro, riprendi i tuoi discepoli ». [40]Ma egli rispose: « Io vi dico che, se essi tacessero, griderebbero le pietre! ». [41]E quando fu vicino a Gerusalemme, vedendo la città pianse su di lei, [42]dicendo: « Oh, se tu pure conoscessi, almeno in questo giorno, quello che giova per la tua pace! Ma ora è nascosto ai tuoi occhi. [43]Verranno sopra di te dei giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte! [44]Distruggeranno te e i tuoi figli in mezzo a te, e non lasceranno in te pietra sopra pietra, perchè tu non hai conosciuto il tempo in cui sei stata visitata ».

I profanatori cacciati dal Tempio. - [45]Entrò quindi nel Tempio e si mise a cacciare i venditori, [46]dicendo loro: « La mia casa sarà casa di preghiera; ma voi ne avete fatto una caverna di ladri ». [47]E insegnava ogni giorno nel Tempio. Ora, i grandi sacerdoti e gli Scribi, come pure gli Anziani del popolo, cercavano di farlo perire, [48]ma non trovavano che cosa potessero fare, perchè tutto il popolo rimaneva rapito in lui nell'ascoltarlo.

Questione del Battista. - [1]In uno di quei giorni mentre stava insegnando al popolo nel Tempio ed annunziava la buona novella, ecco che giungono i grandi sacerdoti e gli Scribi insieme agli Anziani, [2]e dirigendosi a lui, gli dissero: « Rispondi a noi: Con quale autorità tu fai queste cose, o chi ti ha dato questa autorità? ». [3]Egli, rivolgendosi a loro disse: « Io pure vi farò una domanda: Rispondete anche a me: [4]il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? ». [5]Ma essi fecero questo ragionamento fra di loro: « Se rispondiamo: Dal cielo, ci dirà: Perchè dunque non avete creduto a lui? [6]Se rispondiamo: Dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, perchè è convinto che Giovanni era un profeta ». [7]Allora risposero, che non sapevano da dove fosse. [8]E Gesù disse loro: « Neppure io vi dirò con quale autorità faccio queste cose ».

I vignaiuoli perfidi. - [9]Poi prese a dire al popolo questa parabola: « Un uomo piantò una vigna, l'affidò a dei coloni, e se ne andò lontano per molto tempo. [10]Al momento opportuno, mandò un servo dai coloni, perchè gli dessero una parte del raccolto della vigna. I coloni invece lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. [11]Mandò allora un altro servo; ma bastonarono anche questo, l'insultarono e lo rimandarono a vuoto. [12]Ne mandò ancora un terzo; ma essi lo ricoprirono tutto di ferite e lo cacciarono fuori. [13]Il padrone della vigna pensava: Cosa devo fare? Manderò il mio Figlio prediletto; questo, spero, lo rispetteranno. [14]Ma appena quei coloni lo videro, fra di loro fecero questo ragionamento, e dissero: Egli è l'erede! ammazziamolo; perchè l'eredità sia nostra. [15]E gettatolo fuori dalla vigna, l'uccisero! ».

« Che cosa dunque dovrà fare a loro il padrone della vigna? [16]Verrà, disperderà questi coloni, e darà la vigna ad altri ». Ma, udito questo, dissero: « Non sia mai! ». [17]Allora egli, volgendo lo sguardo sopra di loro, disse:

43. Vespasiano e Tito la cinsero (Greg.). Giuseppe narra conforme al vaticinio di Gesù (Eus.). Si può dire che il racconto storico della rovina di Gerusalemme è una riproduzione fedele della profezia.

20. - 10. Dio non tralasciò di ammonire il popolo con Giusti e Profeti, simboleggiati nei servi (Cir.).
16. La vecchia autorità religiosa sarà cacciata, e subentrerà un nuovo sacerdozio (Cir.). I Farisei sentirono d'essere colpiti direttamente.

« Che cosa dunque significa quello che è stato scritto: « La pietra che i costruttori han rigettato, questa è diventata capo d'angolo? » [18]Chiunque cadrà sopra questa pietra, si sfracellerà, e colui sul quale essa cadrà, sarà stritolato ».

Il tributo a Cesare. - [19]I grandi sacerdoti e gli Scribi cercavano di mettergli le mani addosso in quel momento, ma ebbero paura del popolo; perchè avevano compreso che Gesù aveva detto per loro quella parabola.

[20]Dopo aver ben considerato presero dei subdoli individui che sapessero fingersi persone oneste e li mandarono da Gesù, allo scopo di coglierlo in fallo nelle sue parole, per consegnarlo così al potere e all'autorità del governatore.

[21]Gli fecero quindi questa domanda: « Maestro, noi sappiamo che tu parli e insegni rettamente e non badi all'apparenza degli uomini, ma insegni la via di Dio secondo verità. [22]Ci è lecito o no pagare il tributo a Cesare? ». [23]Ma egli, conoscendo la loro malizia, rispose: [24]« Mostratemi un denaro. Di chi è questa effige e l'iscrizione? ». Risposero: « Di Cesare ». [25]Ed egli disse: « Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio ». [26]Non riuscirono quindi a sorprenderlo in parola davanti al popolo, e, meravigliati per la sua risposta, si tacquero.

I Sadducei e la risurrezione. - [27]Gli si presentarono poi alcuni dei Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione, e l'interrogarono, [28]dicendo: « Maestro, Mosè ci ha prescritto, che se a qualcuno muore il fratello che abbia moglie, ma non figli, suo fratello ne sposi la vedova e susciti una posterità a suo fratello. [29]Ora vi erano sette fratelli; il primo prese moglie e morì senza figli. [30]Il secondo [31]e poi il terzo la sposarono, e così fecero tutti e sette, ma morirono senza lasciar figli. [32]Infine morì anche la donna. [33]Ora, nella risurrezione chi di loro l'avrà per moglie? Poichè l'ebbero in moglie tutti e sette ». [34]Gesù rispose loro: « I figli di questo secolo prendono moglie e prendono marito, [35]ma coloro che saranno giudicati degni di prender parte al secolo futuro e alla risurrezione dei morti, non prenderanno nè moglie nè marito, [36]perchè non possono più morire. Sono, infatti, simili agli Angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione. [37]Però, che i morti risuscitino, anche Mosè lo ha fatto comprendere quando, a proposito del Roveto, egli chiama il Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. [38]Quindi egli non è Dio dei morti, ma dei viventi; perchè è per lui che tutti vivono ». [39]Alcuni degli Scribi soggiunsero: « Maestro, tu hai parlato bene ». [40]Difatti, non osavano più fargli alcuna domanda.

Il Cristo figlio di Davide. - [41]Allora Gesù domandò loro: « In che modo dicono che il Cristo è figlio di Davide? [42]Perchè Davide stesso dice nel libro dei Salmi: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, [43]finchè io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. [44]Davide dunque lo chiama Signore; e allora in che modo è suo figlio? ».

Ipocrisia degli Scribi. - [45]Mentre tutto il popolo l'ascoltava, disse ai suoi discepoli: [46]« Guardatevi dagli Scribi che ambiscono passeggiare avvolti in lunghe vesti, essere salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti, [47]i quali intanto divorano le case delle vedove e fanno mostra di pregare a lungo. Costoro saranno giudicati ben più severamente ».

21 **L'obolo della vedova.** - [1]Volgendo lo sguardo, Gesù si mise a guardare dei ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. [2]Vide pure una povera vedova che vi gettò due piccole monete, [3]e disse: « In verità vi dico che questa povera vedova ha messo più di tutti gli altri; [4]perchè tutti gli altri hanno messo nelle offerte parte del loro superfluo, mentre costei, nella sua miseria, vi ha messo quanto aveva per vivere ».

Predizione della rovina del Tempio di Gerusalemme. - [5]Mentre alcuni parlavano del Tempio, ornato di magnifiche pietre e di offerte votive, Gesù disse: [6]« Verranno dei giorni in cui di tutto quello che voi vedete non resterà pietra sopra pietra, che non sia diroccata ». [7]Ed essi l'interrogarono, dicendo: « Maestro, quando avverrà questo? e quale sarà il segno che ciò dovrà accadere? ». [8]Gesù rispose: « Guardate di non lasciarvi sedurre, perchè molti verranno in nome mio, dicendo: Sono io, e: Il tempo si avvicina. Voi non seguiteli. [9]Quando sentirete parlare di guerre e di sollevazioni, non vi spaventate, perchè bisogna che questo prima accada, ma la fine non verrà così presto ».

[10]Poi disse loro: « Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, [11]vi saranno grandi terremoti e pestilenze e carestie in vari luoghi e fenomeni terribili e grandi segni nel cielo. [12]Ma prima di tutto questo, metteranno le loro mani sopra di voi e sarete perseguitati, consegnati alle sinagoghe e alle prigioni, sarete condotti dinanzi ai re e ai governatori per causa del mio nome ».

[13]« Tutte queste cose infine riusciranno di esaltazione per voi. [14]Mettetevi dunque in cuore di non pensar prima alla vostra difesa, [15]poichè io stesso vi darò un linguaggio e una sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere nè contraddire. [16]Voi sarete traditi pure dai genitori, dai fratelli, dai parenti, dagli amici e parecchi di voi saranno uccisi, [17]e sarete odiati da tutti a causa del mio nome. [18]Ma non andrà perduto neppure un capello della vostra testa: [19]con la vostra perseveranza salverete le anime vostre! ».

La fine di Gerusalemme. - [20]« Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina. [21]Allora coloro che sono in Giudea, fuggano ai monti, quelli che sono nella città, si allontanino, quelli che sono nei campi, non vi facciano ritorno, [22]perchè giorni di vendetta saranno quelli, in modo che tutto quanto è stato scritto debba esser compiuto. [23]Guai alle donne incinte e allattanti in quei giorni! Perchè grande sarà la carestia sopra la terra e la collera sopra questo popolo: [24]e saranno passati a fil di spada e saranno condotti schiavi in mezzo a tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finchè i tempi dei Gentili non siano compiuti ».

Segni del ritorno di Cristo giudice. - [25]« Vi saranno dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra le nazioni si troveranno in angoscia, spaventate dal rimbombo del mare e dei suoi flutti. [26]Gli uomini saranno tramortiti dallo spavento e dall'attesa angosciosa di quel che avverrà sopra la terra, poichè le potenze dei cieli saranno sconvolte. [27]Vedranno allora il Figlio dell'uomo venire in una nube con potenza e gloria grande. [28]Quando cominceranno ad accadere queste cose, guardate in alto e alzate il capo perchè la vostra redenzione è vicina ».

Come attendere la venuta di Cristo. - [29]E disse loro una parabola: « Osservate il fico e tutte le piante. [30]Quando vedete che già mettono i germogli, voi sapete che l'estate è vicina; [31]così quando vedrete succedere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. [32]In verità vi dico: Non passerà questa generazione prima che tutto ciò sia avvenuto. [33]Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. [34]Perciò attendete bene a voi stessi, affinchè i vostri cuori non siano aggravati dalla crapula, dall'ubriachezza e dalle preoccupazioni della vita, e che quel giorno non vi colga all'improvviso, come un laccio; [35]perchè *appunto così* piomberà su tutti coloro che si troveranno sopra la faccia della terra. [36]Vigilate quindi e pregate in ogni tempo, affinchè possiate sfuggire a tutte queste cose che devono accadere, e comparire davanti al Figlio dell'uomo ».

[37]Gesù, durante il giorno, stava insegnando nel Tempio e nella notte usciva e si tratteneva sul Monte degli Ulivi. [38]E tutto il popolo, fin dal mattino se ne andava a lui nel Tempio per ascoltarlo.

PASSIONE, MORTE, GLORIA
(22,1 - 24,53)

22 Cospirazione del Sinedrio e patto di Giuda. - [1]Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua: [2]intanto i grandi Sacerdoti e gli Scribi stavano studiando il modo di farlo sparire, poichè temevano il popolo.

[3]Satana allora entrò in Giuda, detto Iscariote, uno dei Dodici, [4]il quale se ne andò a suggerire ai grandi Sacerdoti e ai capi delle guardie il modo di consegnarlo nelle loro mani. [5]Essi ne furono ben contenti e convennero sulla somma di denaro da dargli. [6]Egli s'impegnò e stava aspettando un'occasione favorevole, per darlo nelle loro mani all'insaputa del popolo.

Preparazione dell'ultima cena. - [7]Venne poi il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua; [8]e Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: « Andate a prepararci la Pasqua affinchè la mangiamo ». [9]Essi gli domandarono: « Dove vuoi che la si prepari? ». [10]Rispose loro: « Ecco, quando sarete sul punto d'entrare in città, vi si farà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo fino in quella casa dove entrerà. [11]Poi direte al padrone della casa: Il Maestro ci manda a domandarti: Ov'è la sala dove io posso mangiare la Pasqua coi miei discepoli? [12]E vi mostrerà un cenacolo al piano superiore, grande, con divani e cuscini: e lì apparecchiate ». [13]Essi andarono e trovarono le cose come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

21. - 24. Sotto Adriano i Giudei furono dispersi sulla terra (Eus.). Un milione di essi perirono nella guerra coi Romani, circa 100.000 furono menati schiavi.

32. Avanti che finisse la **generazione** che vide Cristo, il regno messianico, la Chiesa, si era organizzata in tutto il mondo conosciuto, e Gerusalemme aveva il meritato castigo dalle armi romane.

Istituzione della SS. Eucaristia. - [14]Quando fu giunta l'ora, si mise a tavola insieme ai suoi Apostoli. [15]E disse loro: « Ho desiderato tanto di mangiare questa Pasqua con voi, prima di soffrire! [16]poichè vi dico che non la mangerò più, finchè non sia compiuta nel regno di Dio ». [17]E preso un calice, rese grazie, e disse: « Prendete e distribuitelo fra voi; [18]poichè vi dico che d'ora in poi non berrò più del frutto della vite, finchè non sia venuto il regno di Dio ». [19]Poi, preso il pane, rese le grazie, lo spezzò e lo distribuì loro, dicendo: « Questo è il mio corpo che è sacrificato per voi; fate questo in memoria di me ». [20]E prese pure il calice, dopo aver cenato, dicendo: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che è sparso per voi ».

Il traditore svelato. - [21]« Ma, ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me sulla mensa. [22]Poichè il Figlio dell'uomo se ne va come è stato decretato; ma guai a quell'uomo per opera del quale è tradito! ». [23]Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda, chi fra di loro poteva essere colui che avrebbe fatto questo.

Lezione di umiltà. - [24]Nacque poi fra di loro una discussione: chi di essi poteva essere stimato il più grande. [25]Ma Gesù disse loro: « I re delle nazioni le dominano, e quelli che hanno autorità su di esse, son chiamati benefattori. [26]Per voi però non dev'essere così, ma il maggiore di voi sia come il più giovane, e chi comanda, come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi siede a mensa o colui che serve? Non è forse colui che siede a mensa? Eppure io sono in mezzo a voi come uno che serve. [28]Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; [29]ed io preparo per voi un regno, come il Padre mio ha preparato un regno per me, [30]affinchè voi mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno e vi sediate sopra dei troni per giudicare le dodici tribù d'Israele ».

[31]Disse poi il Signore: « Simone, Simone, ecco, Satana ha chiesto che gli foste consegnati, per vagliarvi come il grano. [32]Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno: e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli ». [33]Ed egli rispose: « Signore, io insieme a te, son pronto a subire anche il carcere e la morte ». [34]Ma Gesù soggiunse: « Pietro, io ti dico, oggi non si sentirà canto di gallo, prima che tu non abbia negato per tre volte di conoscermi ». [35]Poi disse loro: « Quando io vi ho mandati senza borsa, senza bisaccia e senza calzari, vi è mancato forse qualche cosa? ». « Niente », risposero quelli. [36]E continuò: « Ma ora, chi ha una borsa, la prenda, come pure una bisaccia; e chi non l'ha, venda il suo mantello e compri una spada. [37]Perchè io vi dico che deve compiersi in me questa Scrittura: Anche tra i malfattori è stato computato; infatti, tutto quello che mi riguarda è giunto al suo termine ». [38]Essi gli dissero: « Signore, ecco ci sono qui due spade ». Rispose loro: « Basta! ».

Il Getsemani. - [39]Poi, uscito, se ne andò, secondo il solito, al Monte degli Ulivi; e i suoi discepoli lo seguivano. [40]Giunti in quel luogo, disse loro: « Pregate per non cadere in tentazione ». [41]Poi, allontanatosi da essi quanto un tiro di sasso e inginocchiatosi, pregava [42]dicendo: « Padre, se vuoi, allontana da me questo calice, però non la mia, ma la tua volontà sia fatta! ». [43]Gli apparve quindi un Angelo dal cielo per confortarlo. [44]Ed essendo in agonia, pregava ancor più intensamente e il suo sudore divenne come *gocce di sangue* rappreso che cadevano in terra. [45]Poi, alzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò addormentati per la tristezza, [46]e disse loro: « Perchè dormite? Alzatevi e pregate, perchè non entriate in tentazione ».

Tradimento di Giuda e cattura di Gesù. - [47]Mentre parlava ancora, ecco, giunse una turba, e colui che era chiamato Giuda, uno dei Dodici, ne era alla testa, e si avvicinò a Gesù per baciarlo. [48]Allora Gesù gli disse: « Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? ». [49]Ma quelli che erano attorno a lui, vedendo quanto stava per accadere, dissero: « Signore, dobbiamo colpire colla spada? ». [50]E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli portò via l'orecchio destro. [51]Ma Gesù disse: « Lasciate andare *le cose* fino a questo *estremo* ». Poi, toccato l'orecchio di quell'uomo, lo guarì. [52]Disse allora Gesù ai grandi sacerdoti, agli ufficiali del Tempio e agli Anziani che erano andati

22. - 20. Gli apostoli si comunicavano dopo la cena, per consumare prima la Pasqua mosaica e poi la Pasqua novella, ma la Chiesa, in onore di tanto sacramento, ordina che il cibo spirituale sia preso osservando delle precise prescrizioni da essa emanate.

32. La preghiera di Gesù è certamente esaudita: quindi la fede di Pietro non verrà meno; anzi la sua fede sarà regola per tutta la Chiesa, ed egli, pentito delle sue negazioni, ha il dovere di confermare nella fede gli altri.

44. **Il sudor di sangue,** detto dai medici **diapedesi** e che viene per violenta angoscia, interessava molto S. Luca che era medico.

contro di lui: Siete voi venuti con lance e bastoni, come contro un brigante? [53]Mentre ogni giorno io ero con voi nel Tempio, voi non avete messo le mani sopra di me; ma questa è l'ora vostra, e la potenza delle tenebre ».

Gesù davanti a Caifa. Rinnegamento di Pietro. - [54]Dopo averlo dunque catturato, lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo Sacerdote. Pietro intanto lo seguiva da lontano. [55]In mezzo all'atrio era acceso un fuoco e molti vi erano seduti d'intorno: Pietro era fra questi. [56]Or, una serva lo vide seduto accanto al fuoco, e riguardandolo, disse: « Anche quello lì era con lui ». [57]Ma egli negò, dicendo: « Non lo conosco neppure, o donna ». [58]E poco dopo un altro, avendolo veduto, disse: « Anche tu sei uno di loro ». Ma Pietro rispose: « O uomo, non lo sono ». [59]Era trascorsa circa un'ora quando un altro pure insistè, dicendo: « Sì, è vero, anche lui era con Gesù, infatti è Galileo ». [60]Ma Pietro rispose: « O uomo, non so quel che tu vuoi dire ». E nel medesimo istante, mentre ancora diceva quelle parole, un gallo cantò. [61]Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò della parola del Signore, il quale gli aveva detto: « Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte », [62]e, uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù deriso. - [63]Intanto gli uomini che avevano nelle loro mani Gesù, si prendevano gioco di lui, lo percuotevano, [64]e dopo averlo bendato, gli domandavano: « Indovina, chi ti ha percosso? ». [65]E proferivano contro di lui molte altre ingiurie.

Gesù davanti al Sinedrio. - [66]Appena fu giorno, gli Anziani del popolo, i grandi sacerdoti e gli Scribi fecero condurre Gesù nel loro Sinedrio, [67]e gli domandarono: « Se tu sei il Cristo, a noi lo devi dire ». Ma egli rispose: « Se ve lo dico, non crederete; [68]se io vi interrogo, voi non mi risponderete. [69]Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo sarà assiso alla destra della potenza di Dio ». [70]Allora tutti esclamarono: « Dunque, tu sei il Figlio di Dio? ». Rispose loro Gesù: « Voi lo dite che io lo sono! ». [71]Conchiusero allora: « Che bisogno abbiamo più d'una testimonianza? L'abbiamo intesa noi stessi dalla sua bocca ».

23 **Gesù davanti a Pilato.** - [1]Quindi si alzarono tutti quanti, lo condussero davanti a Pilato, [2]e incominciarono ad accusarlo, dicendo: « Abbiamo trovato costui, che incitava la nostra gente alla rivolta, proibiva di pagare il tributo a Cesare e affermava che egli è il Cristo Re ». [3]E Pilato l'interrogò, dicendo: « Sei tu il Re dei Giudei? ». Gli rispose: « Tu lo dici ». [4]Pilato allora, rivolto ai grandi sacerdoti e al popolo, disse: « Io non trovo nessuna colpa in quest'uomo ». [5]Ma quelli insistettero: « Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dalla Galilea dove egli ha incominciato, fin qua ». [6]Quando Pilato sentì nominare *la Galilea*, domandò se quest'uomo fosse Galileo, [7]e avendo riscontrato che era della giurisdizione di Erode, lo rimandò a lui, che in quei giorni si trovava pure a Gerusalemme. [8]Erode, quando vide Gesù, ne fu molto contento, perchè da lungo tempo desiderava vederlo per tutto quello che aveva sentito dire di lui, e sperava che lo avrebbe veduto compiere qualche miracolo. [9]Gli rivolse perciò molte domande, ma Gesù non gli rispose affatto.

[10]Intanto i grandi sacerdoti e gli Scribi eran là che insistevano nell'accusarlo.

[11]Ma Erode, insieme alle sue guardie, lo trattò con disprezzo e si prese gioco di lui, poi facendogli indossare una veste sgargiante lo rimandò a Pilato. [12]Ed Erode e Pilato in quel giorno stesso diventarono amici, da nemici che erano prima.

[13]Pilato allora, convocàti i grandi sacerdoti, i magistrati e il popolo, [14]disse loro: « Voi mi avete portato davanti quest'uomo come se incitasse il popolo alla rivolta; ma, ecco, io l'ho interrogato alla vostra presenza, *come avete veduto* e non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate: [15]anzi, neppure Erode, perchè lo ha rimandato a noi. Dunque egli non ha commesso nulla che meriti la morte. [16]Perciò lo rimetterò in libertà, dopo averlo fatto flagellare ». [17]Era costretto, per la festa *di Pasqua* di lasciar libero qualcuno. [18]Ma essi insieme gridarono: « Metti a morte costui e rimandaci Barabba »; [19]il quale era stato messo in carcere per una sommossa che era avvenuta in quella città e per un omicidio. [20]Di nuovo Pilato si rivolse a loro col proposito di liberare Gesù. [21]Ma essi gridarono: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! ».

[22]Pilato allora disse a quelli per la terza volta: « Ma insomma che cosa ha fatto di male costui? Non ho trovato in lui niente che meriti la morte. Lo rimanderò dunque, dopo averlo fatto flagellare ». [23]Ma quelli insiste-

23. - 2. E' proprio il contrario.

7. Pilato manda Gesù da Erode per lavarsene le mani. Erode invece credette che Pilato riconoscesse la sua autorità e cessò d'essere nemico del governatore romano. **Erode:** è Erode Antipa, l'assassino del Battista.

vano a gran voce, chiedendo che fosse crocifisso, e le loro grida andavano sempre crescendo. [24]Sicchè Pilato decretò che fosse fatto secondo la loro richiesta. [25]Mise quindi in libertà colui che per una sedizione e un omicidio era stato messo in carcere, e che essi reclamavano e abbandonò Gesù alla loro volontà.

La via dolorosa. - [26]Or, mentre lo conducevano, presero un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi e gli posero addosso la croce per portarla dietro a Gesù. [27]Lo seguiva una grande moltitudine di gente, e di donne che si battevano il petto e si lamentavano su di lui. [28]Gesù allora si voltò verso di esse e disse: « Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli. [29]Perchè ecco verranno dei giorni in cui si dirà: Beate le sterili e quelle che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato! [30]Allora si metteranno a dire alle montagne: Cadete sopra di noi! e alle colline: Ricopriteci! [31]perchè se tali cose vengono fatte al legno verde, che avverrà del legno secco? ».

[32]Nel medesimo tempo venivano condotti altri due malfattori, i quali dovevano essere giustiziati insieme a Gesù.

Gesù Crocifisso. - [33]Quando furono giunti sul luogo, detto Cranio, *Calvario,* ivi crocifissero lui e i malfattori, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra. [34]Ma Gesù diceva: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno ». E si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. [35]Intanto il popolo se ne stava là a guardare; mentre i magistrati deridevano Gesù, dicendo: « Ha salvato gli altri; salvi se stesso, se è il Cristo, l'Eletto di Dio! ». [36]Anche i soldati lo insultavano, e si avvicinarono a lui per dargli dell'aceto, [37]e dicevano: « Se tu sei il Re dei Giudei, salva te stesso! ». [38]Vi era sopra di lui questa iscrizione, in latino, in greco ed in ebraico: « Questi è il re dei Giudei ». [39]Uno dei due ladroni che erano stati crocifissi, lo insultava, dicendo: « Non sei tu il Cristo? Salva dunque te e noi ». [40]Ma l'altro lo rimproverava, dicendogli: « Non temi tu Iddio, tu che soffri la stessa condanna? [41]Per noi, è giustizia, perchè riceviamo degna pena dei nostri delitti; ma lui non ha fatto niente di male ». [42]Poi, soggiunse: « Gesù, ricordati di me, quando ritornerai *nella maestà del* tuo regno! ». [43]E Gesù gli rispose: « In verità ti dico: oggi sarai in Paradiso con me ».

Agonia e morte di Gesù. - [44]Era già quasi l'ora sesta, quando le tenebre si stesero su tutta la terra, fino all'ora nona, [45]per essersi oscurato il sole; e il velo del tempio si divise nel mezzo. [46]Ma Gesù gridando a gran voce, disse: « Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio! ». E, detto questo, spirò.

[47]Il centurione, visto quanto era accaduto, diede gloria a Dio, dicendo: « Certamente quest'uomo era giusto! » [48]E tutta la folla che era convenuta a siffatto spettacolo, riflettendo a quant'era avvenuto, se ne ritornava indietro battendosi il petto. [49]E tutti gli amici di Gesù, come pure le donne che lo avevano seguito dalla Galilea, se ne stavano in distanza e osservavano queste cose.

Sepoltura di Gesù. - [50]Ed ecco un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, persona dabbene e giusta, — [51]che non aveva dato il suo consenso alla loro decisione, nè aveva partecipato ai loro atti, — da Arimatea, città dei Giudei, il quale aspettava il regno di Dio, [52]se ne andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. [53]Poi, dopo averlo deposto *dalla croce,* lo avvolse in un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella pietra, dove ancora nessuno era stato messo. [54]Era il giorno della Parasceve *ossia della Preparazione* e il sabato incominciava a illuminarsi. [55]Le donne che erano venute dalla Galilea con Gesù, accompagnarono Giuseppe, sicchè videro il sepolcro e in qual modo il corpo di Gesù vi era stato deposto; [56]poi, ritornate indietro, prepararono gli aromi e i profumi. Quindi il sabato osservarono il riposo, secondo il precetto.

24 **Risurrezione di Gesù.** - [1]Il primo giorno della settimana esse si recarono di buon mattino al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparati. [2]Ma videro che la pietra era stata ribaltata davanti al sepolcro. [3]Ed entrate dentro, non trovarono il corpo del Signore Gesù. [4]Or, mentre non sapevano che cosa pensare di questo, ecco, due uomini si presentarono a loro, in vesti risplendenti. [5]Esse, prese dallo spavento, chinarono a terra la faccia, ma i due uomini dissero loro: « Perchè cercate fra i morti colui che è vivo? [6]Non è qui, è risorto. Ricordatevi in qual modo vi parlò, mentre era ancora in Galilea, [7]quando andava dicendo: E' necessario che il Figlio dell'uomo sia dato nelle mani dei peccatori, che sia crocifisso e il terzo giorno risorga ».

[8]Si ricordarono allora delle sue parole, [9]e al loro ritorno dal sepolcro raccontarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. [10]Le donne che riferirono agli Apostoli questi fatti erano: Maria di Magdala, Giovanna, Ma-

ria, madre di Giacomo, ed anche le altre che erano con loro. [11]Ma ad essi questi discorsi parvero delle allucinazioni e non prestarono fede alle donne. [12]Tuttavia Pietro, alzatosi, corse al sepolcro, e chinatosi per guardare, vide solo i pannolini lì per terra; sicchè se ne ritornò indietro, meravigliato di quanto era avvenuto.

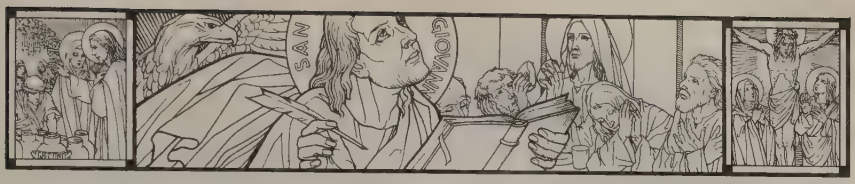
I discepoli di Emmaus. - [13]In quel medesimo giorno, ecco che due discepoli se ne andavano verso un villaggio, detto Emmaus, distante sessanta stadi da Gerusalemme, [14]e discorrevano fra di loro di tutti questi avvenimenti. [15]Mentre parlavano e discutevano insieme, ecco che Gesù si avvicinò e si unì ad essi. [16]Ma i loro occhi erano impediti di riconoscerlo. [17]E domandò loro: « Di che cosa state parlando fra di voi cammin facendo? ». Si soffermarono allora rattristati; [18]e uno di loro, chiamato Cleofa, rispondendo, gli disse: « Sei tu dunque l'unico pellegrino in Gerusalemme, da non sapere gli avvenimenti che vi sono accaduti in questi giorni? ». [19]Domandò loro: « Quali? ». « Il fatto di Gesù di Nazaret, gli risposero, uomo che fu un profeta, potente nelle opere e nelle parole, davanti a Dio e a tutto il popolo, [20]e come i grandi sacerdoti e i nostri magistrati lo hanno consegnato, per esser condannato a morte, e l'hanno crocifisso. [21]Noi speravamo che egli sarebbe stato colui che avrebbe liberato Israele; ma invece, oltre tutto questo, siamo già al terzo giorno da che sono avvenuti questi fatti. [22]Tuttavia alcune donne, che sono fra noi, ci hanno fatto assai meravigliare, perchè essendo andate di buon mattino al sepolcro, [23]non hanno trovato il suo corpo, e son tornate a dire che anche degli Angeli sono loro apparsi, i quali annunziano che egli è vivo. [24]Allora anche alcuni di quelli che sono fra noi, si son recati al sepolcro ed hanno costatato che le cose stavano bensì come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno veduto ».

[25]Allora Gesù si rivolse ai due, dicendo: « O uomini sì corti d'intelletto e dal cuore così lento a credere tutto quello che i Profeti hanno predetto! [26]Non era necessario forse che il Cristo patisse tutto questo ed entrasse così nella sua gloria? ». [27]Poi cominciando da Mosè e da tutti i Profeti, spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture. [28]E quando furono vicini al villaggio, al quale erano diretti, egli fece finta di andare più avanti. [29]Ma essi lo costrinsero a rimanere, dicendo: « Rimani con noi, perchè si fa sera e il giorno già sta per finire ». Ed egli entrò per restare con loro. [30]Or, mentre si trovava a tavola con essi, prese il pane, lo benedì, e, spezzandolo, lo porse ai due. [31]I loro occhi allora si aprirono e lo riconobbero; ma egli disparve dai loro sguardi. [32]Ed essi si dissero l'un l'altro: « Non ci sentivamo forse ardere il cuore dentro di noi, mentre ci parlava per la via e ci spiegava le Scritture? ». [33]E nel medesimo istante si alzarono e tornarono a Gerusalemme e trovarono gli Undici riuniti coi loro compagni, [34]i quali dissero: « Il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone ». [35]Ed essi pure raccontarono quanto era accaduto loro per via e come lo avevano riconosciuto quando egli spezzò il pane.

Gesù appare agli Apostoli. - [36]Mentre parlavano di queste cose, Gesù apparve in mezzo a loro e disse: « La pace sia con voi! » [37]Essi, sbigottiti e pieni di timore, credevano di vedere uno spirito. [38]Ma egli disse loro: « Perchè siete voi così turbati e perchè nei vostri cuori si levano questi pensieri? [39]Guardate le mie mani e i miei piedi: son proprio io. Palpatemi e osservate: uno spirito, infatti, non ha carne e le ossa come vedete che ho io ». [40]E dicendo questo, mostrò loro le mani e i suoi piedi. [41]Ma poichè, nella loro gioia, esitavano ancora a credere ed erano pieni di meraviglia, chiese loro: « Avete qui qualcosa da mangiare? ». [42]Essi gli presentarono del pesce arrostito. [43]Egli ne prese e ne mangiò alla loro presenza.

[44]Poi disse loro: « Era proprio questo quanto io vi andavo dicendo, quando io ero ancora con voi: Bisogna che s'adempia tutto quello che è stato scritto di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi ». [45]Allora aprì la loro mente, perchè comprendessero le Scritture, [46]e disse loro: « Così sta scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risuscitato dai morti il terzo giorno, [47]e che in suo nome sarebbe predicata la penitenza e la remissione dei peccati a tutte le nazioni, cominciando da Gerusalemme. [48]Voi siete i testimoni di queste cose. [49]Ed ecco che io mando sopra di voi il Promesso dal Padre mio; ma voi rimanete nella città fino a quando non sarete rivestiti di potenza dall'alto ».

L'Ascensione. - [50]Poi li condusse fuori verso Betania, e, alzate le mani, li benedì. [51]E mentre li benediceva, si partì da loro e ascese al cielo. [52]Essi allora, dopo averlo adorato se ne ritornarono a Gerusalemme, pieni di gioia; [53]e se ne stavano continuamente nel Tempio lodando e benedicendo Iddio.



VANGELO SECONDO S. GIOVANNI

I. - Vita.

Giovanni, figlio di Zebedeo e di Salome, fratello di Giacomo il Maggiore, nato a Betsaida, e pescatore nel lago di Genezaret, era già divenuto discepolo del Battista. Stava col padre e col fratello a rassettare le reti, quando fu chiamato da Cristo (Mat. 4,21-22; Marco 1,19-20; Luca 8,3; Giov. 1,39-40). Egli fu discepolo prediletto di Gesù (Mat. 17,1; 26,37; Marco 5,37; Luca 22,8); posò il capo sul seno di Gesù (Giov. 13,23-25) e ricevette sul Calvario il nobile ufficio di sostituire Cristo nei doveri di figlio verso Maria (Giov. 19, 26-27). Dopo l'Ascensione fu con Pietro a capo della Chiesa di Gerusalemme (Atti 4), andò con Pietro in Samaria (Atti 8,14) e poi dimorò abitualmente a Gerusalemme, forse per assistere la Vergine. Morta Maria, andò a Efeso, e resse le Chiese dell'Asia. Perseguitato da Domiziano, fu messo, a Roma, in una caldaia d'olio bollente, ma ne uscì illeso; fu relegato nell'isola di Patmos, dove scrisse l'Apocalisse. Morto Domiziano, ritornò ad Efeso, ove morì quasi centenario.

II. - Autenticità.

I Padri sono unanimi nell'attribuire a S. Giovanni tre Lettere, l'Apocalisse, e il quarto Vangelo.

Riguardo al quarto Vangelo, ecco le loro testimonianze. San Girolamo scrive: « S. Giovanni Apostolo prediletto di Gesù, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo Apostolo decollato da Erode, scrisse, ultimo di tutti, il Vangelo, pregatone dai Vescovi d'Asia, contro gli eretici, che dicevano Cristo non essere stato prima di Maria, e per questo fu costretto a dimostrarne l'origine divina. Sotto Domiziano fu relegato nell'isola di Patmos; sotto Nerva tornò ad Efeso, ove morì di vecchiaia, sessantotto anni dopo la passione di Cristo ».

Clemente Alessandrino scrive: « Giovanni, vedendo che nei Vangeli degli altri eran narrate piuttosto le cose che riguardavano la parte umana di Cristo, per impulso divino, a richiesta dei suoi discepoli, ultimo di tutti, scrisse un Vangelo spirituale ».

Le testimonianze dei Padri affermano unanimemente che l'apostolo S. Giovanni scrisse il Vangelo dopo gli altri, nella sua vecchiaia, negli ultimi anni del primo secolo, a Efeso, contro chi negava la divinità di Cristo, per dimostrare coi fatti che Gesù Cristo è figlio di Dio e Messia. Ciò che affermano i Padri è confermato dall'analisi del quarto Vangelo che, nella sua armonica unità, lasciando molte cose, utili alla sua tesi, ma che sono nei Sinottici, li suppone e li completa. Il quarto Vangelo mostra nel suo autore un ebreo che ha abitato lungamente in Palestina, ha fatto parte del collegio apostolico, e scrive per i Gentili e fra i Gentili, quando il popolo ebreo non è più un popolo; mostra ancora che il suo autore è testimone oculare. Tale testimone con tutti i sopraddetti connotati, non può essere che l'apostolo S. Giovanni Evangelista. Questa è l'affermazione dei Padri di tutta la veneranda antichità, ed oggi, dopo un secolo di lotte, nessun critico serio nega più a S. Giovanni la paternità di questo libro unico nelle letterature del mondo, Vangelo sublime che è la degna corona dei Sinottici, che è la migliore storia di Gesù, scritta con la penna d'amore. Soltanto Giovanni poteva scrivere il quarto Vangelo « che trascende le regioni degli Angeli e va diritto a Dio » (Agost.), soltanto Giovanni che sentì i palpiti del cuore di Gesù, ammirò la soavità della Vergine Maria, e ricevette gli arcani celesti, potè scrivere le meraviglie del quarto Vangelo. Colui che ha posato l'orecchio sul cuore di Cristo e ne ha sentito i palpiti, meditò per lunghi anni le parole del Maestro, e le parole divine, dopo tanti anni, uscirono innamorate dal suo cuore, brillando nel vero senso misterioso e luminoso. Così Giovanni, toccando la realtà spirituale dei fatti, divenne il vero storico di Gesù, lasciando ai Sinottici la gloria di esserne i cronisti; ma egli col suo Vangelo li completa, li sublima, li fa parlare divinamente, ed è ben rappresentato nell'aquila che vola nei cieli.

III. - Schema.

Il Vangelo di S. Giovanni scritto alla distanza di più di 30 anni dalla redazione dei Sinottici, quando l'Evangelista aveva ormai quasi cento anni, pur conservando insieme con quelli la realtà storica dei fatti e quel certo formulario proprio della catechesi, si allontana da loro per una spiritualità e un simbolismo che sono propri di lui solo e che pervadono tutto quanto il suo Vangelo. Al termine di questo, egli ci riassume il suo tema: « Queste cose sono state scritte affinchè crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinchè, credendo, abbiate la **Vita** nel suo nome ». La **Vita**. Il prologo del suo Vangelo si apre con espressioni che sono in intima relazione, anzi la spiegazione, l'interpretazione e nel medesi-

mo tempo la sintesi della Creazione della prima settimana del Genesi: « In principio... ». Il Verbo è la parola creatrice: « Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e, senza di lui, nessuna delle cose create è stata fatta ». Sorgente della Vita « egli è **la luce** degli uomini », luce primordiale, anteriore a quella corporea che brilla nel primo giorno; luce che non fu creata, ma che anzi è creatrice, essendo Dio; luce « che viene nel mondo, che è nel mondo » attraverso la parola che si fa umana sulla bocca di Mosè e dei profeti per tutte le sette epoche che, da Adamo giungono al Battista, il quale è come il compendio dei profeti, « la voce », di uno che è più che profeta, che viene con lo spirito d'Elia: finchè la parola, il Verbo si fa carne: il nuovo Adamo.

L'Evangelista fino dal suo esordio, svela la sua intenzione: mostrare che l'opera del Cristo fu una **nuova creazione;** e, cosa fin'ora poco notata, — perchè non sottolineata dall'autore ispirato, il cui simbolismo era, per così dire, un istinto, — egli inizia la sua narrazione con un periodo che si estende esattamente in **sette giorni,** dalla confessione ufficiale del Battista fino al miracolo del vino a Cana, per mezzo del quale il Verbo fatto carne inaugura le manifestazioni del suo potere ri-creatore. Poi, in tutta l'opera teandrica del Cristo, Giovanni ha scelto **sette miracoli:** — **Sette,** numero della pienezza, perchè questi **sette** miracoli egli li ha giudicati i più espressivi per l'insegnamento spirituale che egli voleva trasmettere: **Luce** e **Vita.**

Luce e Vita, la cui manifestazione guida poi tutto lo sviluppo ulteriore della esposizione evangelica di Giovanni, sono ordinariamente figurate nei loro simboli, **l'acqua** (fede, battesimo, purificazione) e **il sangue,** (vino, pane) ed abbiamo il sacrificio, l'amore, la carità, l'eucarestia. **L'acqua e il sangue** sono sgorgati dal petto di Gesù morto per noi, per effetto del colpo di lancia del soldato romano. In questo fatto, al quale l'evangelista, testimone, dà tanta importanza, tutta la tradizione ha giustamente ravvisato i due grandi sacramenti che producono e mantengono **la vita** della Chiesa.

Il settimo miracolo scelto dall'evangelista è la resurrezione di Lazzaro, narrata nel Cap. 11°. Il Cap. 12 comincia con queste parole: — « Sei giorni prima di Pasqua Gesù andò a Betania, dov'era Lazzaro, che egli aveva resuscitato dai morti ». — Dopo i **sette** miracoli, ha inizio quindi la « **Grande settimana** », con l'unzione a Betania, la Cena, la Passione, la Morte, la sepoltura di Gesù. Capp. 12-19.

La Resurrezione: (20,1): « Il primo giorno della **settimana,** Maria Maddalena andò al sepolcro, la mattina presto, mentre **era ancora buio** e vide che dal sepolcro era stata tolta la pietra ». — (20,19): « Venuta la sera del medesimo giorno, il primo della settimana, ed essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte del luogo dove i discepoli si trovavano, Gesù venne e stette in mezzo a loro e disse: — « La pace sia con voi ». — Tommaso non c'era. — (20,26-29): « Otto giorni dopo, i discepoli si trovavano di nuovo in casa e Tommaso era con essi... Perchè mi **hai veduto,** o Tommaso, hai creduto ». — (20,30): « Gesù dunque fece in presenza dei suoi discepoli anche molti altri prodigi, che non sono scritti in questo libro, e questi sono stati scritti affinchè crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinchè, credendo, abbiate **la vita** nel suo Nome ».

E' evidente dunque uno schema **settenario,** simbolo della « pienezza » che è il Cristo:

Prologo (1,1-18). Cristo — **Vita** — **Settimana** della Creazione; — Cristo — **Luce** — **Vita** degli uomini, — nuova creazione.

Prima Parte: Sette giorni. 1° Testimonianza di G. Battista davanti ai Giudei (1,19-28). 2° « Ecco l'Agnello di Dio » (1,29-34). 3° Vocazione di Andrea e di due discepoli di Giovanni (1,35-39). 4° « Tu sei Simone, figlio di Giovanni: tu sarai chiamato Cefa — che vuol dire Pietro » (1,40-42). 5° « Filippo, seguimi » (1,43-46). 6° Natanaele (1, 47-51). 7° Nozze di Cana (2,1-11) che chiude, come **circostanza di tempo,** il ciclo di sette giorni, con sette avvenimenti che tutti vanno a gravitare sopra queste due idee fondamentali: **Luce** e **Vita,** in un ordine rigorosamente simmetrico.

Seconda Parte. Sette miracoli: 1° Cana, le Nozze. — Acqua e Vino, simboli di una nuova germinazione e sintesi di una nuova **vita** (2,1-11). 2° La Samaritana — L'acqua zampillante per la Vita eterna. « Ora noi crediamo perchè noi stessi abbiamo udito e conosciuto che Egli è veramente il Salvatore del mondo » (4,1-42). 3° « Signore, vieni prima che **muoia** il mio bambino » (4, 46-54). 4° Il paralitico della piscina. — « Signore, non ho nessuno che mi metta nella vasca appena l'acqua è agitata » (5,1-9). 5° « E riempirono dodici canestri dei pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevan mangiato » (6,1-13). 6° « Mi spalmò del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo » (9,1-41). 7° « Lazzaro, Io ti dico: Sorgi! » (11,1-46).

Terza Parte. La Grande Settimana (cc. 12-19). « Sei giorni prima di Pasqua Gesù andò a Betania... ». — La cena in casa di Lazzaro. — L'unzione. — Ingresso trionfale in Gerusalemme. — La Lavanda. — Al Getsemani. — Ecce Homo! — La sepoltura.

Quarta Parte. Nella luce della Resurrezione. « Il primo giorno della settimana Maria Maddalena andò al Sepolcro... » (20,1-18). — « La sera del medesimo giorno venne e stette in mezzo a loro » (20,19-25). — « Otto giorni dopo Tommaso era con essi » (20,26-29). — « Questi sono stati scritti affinchè crediate,... e credendo abbiate la Vita nel Suo Nome ».

Epilogo. Apparizione sul lago di Tiberiade. — Il primato di Pietro. — L'avvenire di Pietro e Giovanni. — Conclusione (21,1-25).

Dinanzi al quarto Vangelo che sa unire l'ingenua semplicità ad una profondità sublime, e dà, nei fatti descritti con vivacità drammatica, colore e vita alle idee più astratte e sublimi, i Padri sono restati meravigliati e fanno a gara nel lodare la vivacità, la profondità, la sublimità del Vangelo che essi chiamano il Vangelo dello Spirito e che porta in sè stesso la prova della veracità e dell'ispirazione, perchè soltanto i fatti accaduti potevano essere così descritti, e soltanto sotto l'ispirazione di Dio l'uomo può scrivere nel modo con cui è scritto il quarto Vangelo. San Giovanni Crisostomo che sa bene gustare il sublime, esclama: « Quest'uomo barbaro per i Greci e per i Romani, povero illetterato, che mostra sublimità mai tentate da umano intelletto, sarebbe già un gran miracolo; ma è miracolo ancor più grande che egli abbia saputo trovare chi lo segua nei suoi voli ardimentosi ».

VANGELO SECONDO SAN GIOVANNI

PROLOGO

(1,1 - 18)

1 **Divinità del Verbo.** - [1]In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. [2]Egli era in principio presso Dio. [3]Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui, neppure una delle cose create è stata fatta. [4]In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. [5]E la luce risplende fra le tenebre; ma le tenebre non l'hanno ricevuta. [6]Ci fu un uomo mandato da Dio, il cui nome era Giovanni. [7]Egli venne, come testimone, per render testimonianza alla luce, affinchè tutti credessero per mezzo suo. [8]Non era lui la luce, ma venne per render testimonianza alla luce. [9]La luce, quella vera, che illumina ogni uomo, veniva nel mondo. [10]Era nel mondo, e il mondo fu creato per mezzo di lui, ma il mondo non lo conobbe. [11]Venne in casa sua, e i suoi non lo ricevettero. [12]Ma a quanti lo accolsero, a quelli che credono nel suo nome, diede il potere di diventare figli di Dio; [13]i quali, non dal sangue, nè da voler di carne, nè da voler dell'uomo, ma da Dio sono nati. [14]E il Verbo si è fatto carne, e abitò fra noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come d'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

[15]Giovanni gli ha reso testimonianza, e grida, dicendo: « Lui era quello del quale io vi dicevo: Colui che viene dopo di me, è stato anteposto a me, perchè era prima di me ». [16]Anzi è della pienezza di lui, che noi tutti abbiamo ricevuto grazia sopra grazia. [17]Infatti da Mosè fu data la legge: da Gesù Cristo invece è stata fatta la grazia e la verità. [18]Nessuno ha mai veduto Dio; l'Unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, egli stesso ce l'ha fatto conoscere.

LA LUCE RICEVUTA DAI BUONI

(1,19 - 4,54)

Missione e testimonianza di Giovanni. - [19]Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei di Gerusalemme mandarono a lui dei sacerdoti e dei leviti, per domandargli: « Tu chi sei? ». [20]Egli confessò e non negò; ma dichiarò: « Non sono io il Cristo ». [21]Ed essi gli domandarono: « Chi sei dunque? Sei tu Elia? ». Egli dice: « Non lo sono ». — « Sei tu il Profeta? ». — « No », rispose. [22]Allora gli chiesero: « E chi sei? affinchè possiamo portare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che dici di te stesso? ». [23]Rispose: « Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore, come ha detto il profeta Isaia ». [24]Quelli che erano stati inviati a lui, appartenevano *alla setta* dei Farisei; [25]e l'interrogarono, domandandogli: « Perchè dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? ». [26]Giovanni rispose loro, dicendo: « Io battezzo nell'acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. [27]Questi è colui che verrà dopo di me, a cui io non son neppur degno di sciogliere il legaccio dei sandali ». [28]Queste cose avvennero in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.

[29]Il giorno dopo, Giovanni vide Gesù ve-

1. - 1-14. Giovanni ascende all'eterna generazione del Verbo (Greg.). **In principio** vuol dire prima di tutte le cose (Agost.). **Verbo** in greco significherebbe: ragione, parola; ma è meglio dire Verbo (Agost.). Il Verbo in questo prologo sublime è detto eterno, persona distinta dal Padre onnipotente, fonte di vita; e la divinità di Gesù Cristo è proclamata chiaramente nelle parole: « **Il Verbo si è fatto carne** », in cui si afferma l'unione della natura divina coll'umana nell'unica persona divina di Gesù Cristo.

3. Appare chiaro che il Verbo non è creato, perchè per lui sono tutte le creature (Agost.).

12. Il Figlio di Dio si fa figlio dell'uomo per rendere i figli degli uomini figli di Dio (Crisost.).

14. Carne. Non già che la sostanza del Verbo si mutasse in carne, ma Egli rimanendo quello che era, prese forma di servo (Crisost.). Come l'umana parola, manifestandosi non perde la sua natura spirituale, così il Verbo incarnandosi non perde la sua natura divina (Agost.).

19-35. Tutto il movimento intorno a Giovanni Battista nasceva dal fatto che i Giudei aspettavano il Messia e il Profeta, e, vedendo Giovanni battezzare secondo la profezia di Ezechiele, non potevano non domandargli se era il Messia. Egli risponde chiaramente, negando d'essere il Messia e il Profeta, ed affermando la sua missione colle parole di Isaia. Gesù dice che è Elia; Giovanni dice di non essere Elia. Veramente Giovanni era Elia nello spirito e non nella persona, e ciò che Gesù afferma dello spirito, Giovanni nega della persona (Greg.).

nire a lui, ed esclamò: « Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo! [30]Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene uno che è stato anteposto a me, perchè era prima di me. [31]Ed io non lo conoscevo; ma, affinchè egli sia manifesto ad Israele, io venni a battezzare nell'acqua ». [32]E Giovanni rese la sua testimonianza, dicendo: « Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo a guisa di colomba, e posarsi su di lui. [33]Ed io non lo conoscevo; ma chi m'inviò a battezzare nell'acqua, mi disse: Colui sul quale vedrai scendere e fermarsi lo Spirito, è quello che battezza nello Spirito Santo. [34]Or, io ho veduto ed ho attestato che egli è il Figlio di Dio ».

I primi discepoli di Gesù. - [35]Il giorno dopo, Giovanni se ne stava ancor là, e vi erano con lui due dei suoi discepoli, [36]e mirando Gesù che passava, disse: « Ecco l'Agnello di Dio! ». [37]I due discepoli, avendolo sentito dire questo, tennero dietro a Gesù.

[38]Allora Gesù, rivoltosi a guardare questi che lo seguivano, disse loro: « Che cercate? ». Ma essi chiesero a lui: « Rabbi (che vuol dire Maestro), dove abiti? ». [39]Egli risponde loro: « Venite e vedrete ». Andarono dunque e videro dove abitava; e rimasero presso di lui quel giorno. Era circa l'ora decima. [40]Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udite le parole di Giovanni e avevan seguito Gesù. [41]Il primo in cui s'imbattè fu suo fratello Simone, e gli disse: « Abbiamo trovato il Messia », che vuol dire il Cristo. [42]E lo condusse da Gesù. Or, Gesù, fissatolo, disse: « Tu sei Simone, figlio di Giona: tu sarai chiamato Cefa », che vuol dire Pietro.

[43]Il giorno seguente Gesù decise di andare in Galilea; lì trova Filippo e gli rivolge quest'invito: « Seguimi ». [44]Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. [45]*Intanto* Filippo incontra Natanaele, e gli dice: « Abbiamo trovato colui del quale scrissero Mosè nella Legge, e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe, di Nazaret. [46]E Natanaele gli rispose: « Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono? ». Ma Filippo insistè: « Vieni e vedi ». [47]Gesù, vedendo venirgli incontro Natanaele, dice di lui: « Ecco un genuino Israelita in cui non c'è frode ». [48]E Natanaele gli chiede: « Come mi conosci? ». Gesù gli rispose: « Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico ». [49]Natanaele rispose a lui: « Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele! ». [50]Gesù soggiunge: « Per averti detto che ti ho visto sotto il fico, tu credi? Vedrai cose maggiori di queste ». [51]Poi gli dice: « In verità, in verità vi dico: voi vedrete il cielo aperto, e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo ».

2 **Le nozze di Cana.** - [1]Tre giorni dopo, vi fu un convito di nozze in Cana di Galilea, e vi era la Madre di Gesù. [2]Alle nozze fu pure invitato Gesù coi suoi discepoli. [3]Or, essendo venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli dice: « Non hanno più vino ». [4]E Gesù dice a lei: « Donna, che desideri da me in questo? L'ora mia non è ancora venuta ». [5]Ma la Madre sua dice ai servitori: « Fate tutto quello che egli vi dirà ».

[6]C'eran lì sei idrie di pietra, preparate per le usuali purificazioni dei Giudei, le quali contenevano da due a tre metrete ciascuna. [7]Gesù ordinò loro: « Empite d'acqua le idrie ». E le empirono fino all'orlo. [8]Poi soggiunse: « Ora attingete e portate al maestro di tavola ». Essi portarono. [9]Come ebbe il Maestro di tavola assaggiata l'acqua mutata in vino, non sapendo donde venisse, mentre lo sapevano i servitori che avevano attinto l'acqua, chiama lo sposo [10]e gli dice: « Tutti, da principio, somministrano il vino migliore, e quando han già bevuto molto, danno il meno buono, tu invece hai serbato il migliore fino ad ora ». [11]Così Gesù fece il primo dei suoi miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, sicchè i suoi discepoli credettero in lui.

Gesù a Gerusalemme. - [12]Dopo questo, discese a Cafarnao lui, sua Madre, i suoi fratelli e i suoi discepoli, ma vi rimasero pochi giorni; [13]poi essendo vicina la Pasqua dei Giudei, Gesù salì a Gerusalemme.

I venditori scacciati dal Tempio. - [14]Egli trovò nel Tempio venditori di buoi, di pecore

31. Giovanni, vissuto sempre nel deserto, **non conosceva** personalmente Gesù, ma conosciutolo per rivelazione, appena gli fu vicino, lo manifestò agli altri.

35. I due discepoli erano Andrea e Giovanni Evangelista.

2. - 1. **Cana** era una piccola città a cinque miglia a Nord di Nazaret.

2. Chi si degnò di prendere la forma d'uomo, non disdegnò assistere alle gioie umane (Crisost.).

3. Maria non aspetta d'esser pregata per dar soccorso.

5. Avendo Maria nella sua fede materna chiamati i servitori, il Figlio non potè resistere (Cir.).

6. La **metreta** era una misura di circa 30 litri.

8. Il **maestro di tavola** dirigeva i servi e sorvegliava il buon andamento del banchetto.

e di colombe, e cambiamonete seduti *ai loro* tavoli. [15]E, fatta una sferza di cordicelle, li scacciò tutti dal Tempio, con le pecore e i buoi; sparpagliò il denaro dei cambiamonete, e ne rovesciò i tavoli; [16]poi disse ai venditori di colombe: « Portate via di qua queste cose; e non fate della casa del Padre mio una casa di mercato ».

[17]Allora i suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: « Lo zelo della tua casa mi ha consumato ».

[18]Ma i Giudei, rivoltisi dunque a lui, gli domandarono: « Qual segno ci mostri per far queste cose? ». [19]Gesù rispose loro: « Disfate voi questo Tempio e in tre giorni io lo farò risorgere ». [20]Gli replicarono allora i Giudei: « Quarantasei anni ci son voluti per fabbricare questo Tempio, e tu lo farai sorgere in tre giorni? ». [21]Ma egli intendeva il tempio del proprio corpo. [22]E più tardi, quando fu risuscitato da morte, i suoi discepoli ricordarono che aveva detto questo, perciò credettero alla Scrittura e alle parole dette da Gesù.

[23]Mentre egli era in Gerusalemme, per la festa di Pasqua, molti vedendo i prodigi che faceva, credettero nel suo nome. [24]Ma lui, Gesù, non si affidava loro, perchè li conosceva tutti; [25]e non aveva bisogno che uno gli rendesse testimonianza a riguardo di un altro, sapendo bene da se stesso quello che vi fosse in ciascuno.

3 **Nicodemo.** - [1]Vi era tra i farisei uno, chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. [2]Egli andò da Gesù di notte e gli disse: « Rabbi, noi sappiamo che tu sei venuto da Dio, come Maestro, perchè nessuno può compiere i prodigi che fai tu, se Dio non è con lui ». [3]Gesù gli rispose: « In verità, in verità ti dico che uno, se non nascerà di nuovo, non può vedere il regno di Dio ». [4]Nicodemo gli chiese: « Come può un uomo rinascer quand'è vecchio? Può forse rientrare nel seno della madre, per essere rigenerato? ». [5]Gesù rispose: « In verità, in verità ti dico: chi non rinascerà per acqua e Spirito *Santo* non può entrare nel regno di Dio. [6]Ciò che è generato dalla carne, è carne; e quel che nasce dallo Spirito, è spirito. [7]Non ti meravigliare, se ti ho detto: Bisogna che voi siate generati di nuovo. [8]Il vento spira dove vuole, e ne senti la voce; ma non sai nè donde venga, nè dove vada; così è di ognuno che è nato dallo Spirito ». [9]« Ma com'è possibile tutto questo? » chiese Nicodemo. [10]Gesù gli rispose: « Tu sei maestro in Israele e non lo sai? [11]In verità, in verità ti dico: Noi parliamo di quel che conosciamo, e attestiamo quello che abbiamo visto; ma voi non accettate la nostra testimonianza. [12]Se voi non credete quando io vi ho parlato di cose terrene, come crederete se vi parlerò di cose celesti? [13]Ora, nessuno è asceso al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo, che è in cielo. [14]E come Mosè innalzò nel deserto il serpente, così è necessario che sia innalzato il Figlio dell'uomo, [15]affinchè chiunque crede in lui, abbia la vita eterna. [16]Infatti, Dio ha tanto amato il mondo, che ha sacrificato il suo Figlio Unigenito, affinchè ognuno che crede in lui, non perisca, ma abbia la vita eterna. [17]Dio adunque non ha mandato il Figlio suo nel mondo, perchè condanni il mondo, ma perchè il mondo per mezzo di lui venga salvato.

[18]Chi crede in lui, non è condannato; ma chi non crede è già condannato, perchè non crede nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. [19]E la causa della condanna sta in questo: che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini preferirono le tenebre alla luce, perchè le loro opere erano cattive. [20]Infatti, chi fa il male, odia la luce, e alla luce non vuole appressarsi, per paura che le sue opere vengano condannate. [21]Chi invece opera secondo la verità, si avvicina alla luce, senza timore che appaiano manifeste le opere sue, perchè son fatte secondo Dio ».

Nuova testimonianza di Giovanni Battista. - [22]Dopo questo, Gesù, con i suoi discepoli, andò nel paese della Giudea, ove si trattenne insieme ad essi, e battezzava. [23]Intanto Giovanni pure stava a battezzare in Ennon, vicino a Salim, perchè, essendo in quel luogo abbondanti le acque, molti andavano lì e si facevano battezzare. [24]Giovanni, infatti, non era ancora stato messo in carcere.

[25]Or, nacque disputa fra i discepoli di Giovanni e un Giudeo, riguardo alla purificazione. [26]E presentatisi al Battista, gli dissero: « Maestro, colui che era con te oltre il Giordano, al quale tu rendesti testimonianza, ecco, egli battezza, e tutti vanno da lui ». [27]Giovanni rispose: « L'uomo non può rice-

3. - 1. **Nicodemo** era uno dei membri del Sinedrio, e, secondo la tradizione, fattosi cristiano fu bandito dal Sinedrio e da Gerusalemme.

3-4. Non basta esser figli d'Abramo per appartenere al regno dei cieli, ma bisogna morire e rinascere nel battesimo.

14-15. Gesù sarà **innalzato** sulla croce (Teof.), e, come chi rimirava il serpente innalzato guariva, così chi guarda Gesù Crocifisso guarisce dalla colpa (Agost.).

vere cosa alcuna, se non gli vien data dal cielo. [28]Voi stessi potete rendere testimonianza a me come allora io dissi: Non sono io il Cristo, ma fui mandato innanzi a lui. [29]E' sposo chi ha la sposa; ma l'amico dello sposo che gli sta vicino e l'ascolta, si riempie di gioia alla voce dello sposo. Questo gaudio dunque, che è il mio, si è compiuto. [30]Bisogna che egli cresca ed io diminuisca ».

[31]« Colui che ha origine celeste è superiore a tutti. Mentre chi viene dalla terra, alla terra appartiene e parla secondo la terra. Colui che viene dal cielo è superiore a tutti. [32]E questo egli attesta, ciò che ha veduto e udito; eppure nessuno accetta la sua testimonianza. [33]Ma chi l'accetta, per *ciò stesso* conferma, che Dio è verace. [34]Colui che Dio ha mandato, dice parole di Dio, perchè *Dio gli* concede lo Spirito senza misura. [35]Il Padre ama il Figlio e nelle sue mani ha messo ogni cosa. [36]Chi crede nel Figlio, ha la vita eterna, ma chi rifiuta di credere nel Figlio, non vedrà la vita, chè anzi sopra di lui rimane sospesa l'ira di Dio ».

4 **La Samaritana.** - [1]Quando il Signore venne a sapere come ai farisei era noto che egli attirava più seguaci e battezzava più di Giovanni, — [2]quantunque Gesù di persona non battezzasse, ma i suoi discepoli, — [3]lasciò la Giudea e andò di nuovo nella Galilea. [4]Doveva quindi passare attraverso la Samaria. [5]Giunse dunque ad una città della Samaria, detta Sichar, vicino al podere che Giacobbe aveva donato a suo figlio Giuseppe, [6]e dove era pure il pozzo di Giacobbe. Or, dunque, Gesù stanco dal viaggio, stava così a sedere sull'orlo del pozzo. Era circa l'ora sesta. [7]Venne ad attingere acqua una Samaritana. Gesù le disse: « Dammi da bere ». [8]I suoi discepoli intanto erano andati in città a comprar da mangiare. [9]Ma la Samaritana gli rispose: « Come mai tu che sei Giudeo, chiedi da bere a me che sono Samaritana? Perchè i Giudei non van d'accordo coi Samaritani ». [10]Gesù rispose a lei: « Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che dice a te: Dammi da bere, tu stessa ne avresti chiesto a lui, e ti avrebbe data dell'acqua viva ».

[11]La donna gli disse: « Signore, non hai con che attingere, e il pozzo è profondo: di dove dunque hai quest'acqua viva? [12]Sei tu forse più grande di Giacobbe, nostro padre, che diede a noi questo pozzo, da cui attinse per bere lui, i suoi figli e il suo bestiame? ». [13]Gesù le rispose: « Chi beve di quest'acqua tornerà ad avere sete; chi invece berrà l'acqua che gli darò io, non avrà più sete in eterno; [14]ma l'acqua che gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua, zampillante fino alla vita eterna ». [15]Disse a lui la donna: « Signore, dammi di quest'acqua, affinchè non abbia più sete, e non debba venir qua ad attingere ». [16]Gesù disse a lei: « Va' a chiamare tuo marito, poi ritorna qui ». [17]« Non ho marito », gli rispose la donna. E Gesù: « Hai detto bene, non ho marito, [18]perchè ne hai avuti cinque, e quello che hai ora, non è tuo marito: in questo hai detto la verità ». [19]Gli disse la donna: « Signore, vedo che tu sei profeta. [20]I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che il luogo dove bisogna adorare è in Gerusalemme ». [21]Gesù le rispose: « Credimi, donna; è venuto il tempo in cui, nè su questo monte, nè in Gerusalemme, adorerete il Padre. [22]Voi adorate quello che non conoscete; noi adoriamo quello che conosciamo, perchè la salvezza vien dai Giudei. [23]Ma viene il tempo, anzi è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Perchè il Padre così vuole i suoi adoratori. [24]Dio è spirito, e quei che l'adorano, devono adorarlo in spirito e verità ». [25]Gli disse la donna: « So che ha da venire il Messia, che vuol dire Cristo; quando sarà venuto lui, ci insegnerà tutto ». [26]Gesù le disse: « Sono io, che parlo con te ».

[27]In quel momento arrivarono i suoi discepoli e si meravigliarono che parlasse con una donna. Tuttavia nessuno gli disse: « Che le chiedi? » o: « Perchè parli con lei? ». [28]La donna intanto lasciò lì la sua brocca, andò in città, e disse a quella gente: [29]« Venite a vedere un uomo, il quale mi ha svelato tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Cristo? ». [30]Uscirono allora dalla città e andarono da lui. [31]In quel frattempo i discepoli lo pregavano, dicendo: « Maestro, mangia ».

[32]Ma egli rispose: « Io mi nutro d'un cibo che voi non conoscete ». [33]Si domandavano adunque fra di loro i discepoli: « Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ». [34]Gesù si spiegò, dicendo: « Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato, e portare a compimento l'opera sua. [35]Non dite voi: Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, io vi dico: Alzate i vostri occhi e mirate i campi che già biondeggiano per le

29. Giovanni fa notare che, essendo Cristo lo **sposo** delle anime e della Chiesa, egli come **amico dello sposo,** deve contentarsi di preparare le nozze e gioirne.

4. - 19. Toccata nel vivo della sua vita poco bella, cerca di deviare il discorso, proponendo una questione religiosa. « Gesù non risponde alla questione della donna, ma ascende più alto » (Crisost.).

messi. [36]Chi miete, riceve la mercede e raccoglie frutto per la vita eterna; sicchè chi ha seminato ne gioisca come chi miete. [37]In questo, proprio, s'avvera quel proverbio: altri semina, e altri miete. [38]Io vi ho mandato a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro ». [39]Or, molti Samaritani di quella città credettero in lui, per le parole della donna che attestava: M'ha svelato tutto quello che ho fatto. [40]Andati dunque da lui, quei Samaritani lo pregavano di rimanere con loro. Egli vi si trattenne due giorni. [41]E molti di più credettero in virtù della sua parola, [42]e dicevano poi alla donna: « Non è più sulla tua parola che noi ora crediamo, ma perchè noi stessi abbiamo udito e conosciuto che egli è veramente il Salvatore del mondo ».

Gesù in Galilea. - [43]Passati quei due giorni, egli partì di là e *andò* nella Galilea. [44]Difatti, Gesù stesso aveva affermato che un profeta non gode stima nella sua patria. [45]Quando adunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero *con gioia*, perchè avevano visto tutte le meraviglie da lui compiute in Gerusalemme, durante la festa, alla quale anch'essi erano andati. [46]Si recò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva mutato l'acqua in vino.

Guarigione del figlio d'un dignitario di corte. - C'era un dignitario di corte il cui figlio si trovava ammalato a Cafarnao. [47]Avendo egli sentito dire che Gesù, dalla Giudea era tornato in Galilea, andò a trovarlo e lo pregò di recarsi a guarire suo figlio che era moribondo. [48]Ma Gesù gli disse: « Se non vedete segni e prodigi, non credete ». [49]E il dignitario di corte insistè: « Signore, vieni prima che muoia il mio bambino ». [50]Gesù gli disse: « Va', il tuo figlio vive ». Quell'uomo prestò fede alle parole dettegli da Gesù, e partì. [51]E mentre già era di ritorno, gli corsero incontro i servi a dirgli « Il tuo bambino vive ». [52]Domandò dunque loro a che ora si era sentito meglio. E quelli risposero: « Ieri, all'ora settima, lo lasciò la febbre ». [53]Allora il padre riconobbe essere appunto quella l'ora in cui Gesù gli aveva detto: « Tuo figlio vive »; e credette lui con tutta la sua famiglia. [54]Gesù fece ancora questo secondo miracolo, ritornando dalla Giudea in Galilea.

LA LUCE COMBATTUTA DALLE TENEBRE
(5,1 - 10,42)

5 Gesù a Gerusalemme guarisce un paralitico. - [1]Dopo ciò, ricorrendo (la) festa dei Giudei, Gesù salì a Gerusalemme. [2]Vi è in Gerusalemme, presso la porta delle pecore, una vasca, in ebraico detta Betesdà, la quale ha cinque portici. [3]Sotto questi portici giaceva una gran quantità d'infermi, ciechi, zoppi e paralitici, che aspettavano il moto dell'acqua. [4]Un Angelo del Signore, infatti, di tempo in tempo, scendeva nella vasca, e agitava l'acqua. E chi, per primo vi si tuffava, dopo il moto dell'acqua, guariva da qualunque malattia fosse stato preso. [5]Si trovava là un uomo che era infermo da trentotto anni. [6]Gesù, vistolo giacere, e sapendo che da molto tempo era in quella condizione, gli dice: « Vuoi essere guarito? ». [7]« Signore, gli rispose l'infermo, non ho nessuno che mi metta nella vasca appena l'acqua è agitata; e mentre io mi avvicino, un altro vi discende prima di me ». [8]Gesù gli disse: « Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina ». [9]E sull'istante l'uomo guarì, sicchè, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Accuse dei Giudei a Gesù. - Or quel giorno era di sabato. [10]E quindi i Giudei dicevano al guarito: « E' sabato, non ti è lecito portare il tuo lettuccio ». [11]Ma egli rispose loro: « Quello stesso che mi ha guarito, mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina ». [12]Gli domandarono dunque: « Chi è quell'uomo che t'ha detto: Prendi e cammina? ». [13]Ma il guarito non sapeva chi fosse, perchè Gesù si era allontanato dalla folla che era sul posto. [14]Dopo questo, Gesù lo trovò nel Tempio e gli disse: « Ecco, sei guarito; non peccar più, affinchè non ti avvenga di peggio ». [15]Allora egli andò a riferire ai Giudei, che era Gesù colui che lo aveva guarito. [16]Per questo, i Giudei perseguitavano Gesù, perchè faceva tali cose il sabato.

La risposta ai Giudei e il discorso di Gesù. - [17]Ma Gesù rispose loro: « Il Padre mio non

47. E' diverso dal centurione di cui parla Matteo (Crisost.).

5. - 1. Va alle feste per non dimostrarsi contrario alla Legge e per giovare alla moltitudine che da ogni parte accorreva (Crisost.).

17. Gesù risponde d'essere venuto ad insegnare che la festa deve essere celebrata più nobilmente, ed afferma d'esser venuto a far del bene (Agost.). Gesù palesa la sua divinità uguagliando il suo operare a quello del Padre, che opera sempre conservando e governando ciò che ha creato: inoltre si dice chiaramente Figlio di Dio.

ha mai lasciato di operare fino al presente, ed io pure opero ». [18]Per questo adunque i Giudei cercavano più che mai di ucciderlo, perchè, non solo violava il sabato, ma diceva ancora che Dio era suo Padre, facendosi uguale a Dio. [19]Gesù allora rispose e disse loro: « In verità in verità vi assicuro: il Figlio non può far nulla da sè, se non ciò che ha veduto fare dal Padre; perchè tutte le cose che fa lui, le fa allo stesso modo anche il Figlio. [20]Il Padre, infatti, ama il Figlio e gli manifesta tutto quello che egli fa; e gli mostrerà opere maggiori di queste, affinchè voi ne restiate meravigliati. [21]Come, infatti, il Padre risuscita i morti e li fa vivere, così pure il Figlio fa vivere quelli che vuole. [22]Inoltre il Padre non giudica nessuno; ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, [23]affinchè tutti onorino il Figlio, come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre, che lo ha mandato. [24]In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non viene alla condanna, ma è passato da morte a vita ».

[25]« In verità, in verità vi dico: viene l'ora, ed è questa, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e coloro che l'avranno ascoltata, vivranno. [26]Perchè, come il Padre ha in sè la vita, così pure ha dato al Figlio d'aver la vita in se stesso, [27]e gli ha dato il potere di giudicare, perchè è Figlio dell'uomo. [28]Non vi meravigliate di questo, perchè vien l'ora in cui tutti quelli che son nei sepolcri, udranno la sua voce, [29]e ne usciranno quelli che hanno operato il bene, risusciteranno alla vita; quelli invece che fecero il male, risusciteranno per la condanna ».

[30]« Io non posso fare nulla da me stesso. Giudico secondo quello che ascolto; e il mio giudizio è giusto, perchè non cerco il volere mio, ma il volere di colui che mi ha mandato. [31]Se io rendo testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non è vera. [32]Vi è un altro che testifica per me; e so che la testimonianza, che egli mi rende, è verace. [33]Voi avete mandato ad interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità. [34]Io però non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico questo per la vostra salvezza. [35]Egli era la lampada che arde e illumina, ma voi avete voluto per poco godere della sua luce. [36]Or, io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni. Perchè le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io faccio, attestano di me che il Padre mi ha mandato. [37]E anche il Padre, che mi ha mandato, egli pure ha reso testimonianza a mio favore. Voi non avete mai sentito la sua voce, nè visto mai il suo volto, [38]e la sua parola non dimora in voi, perchè voi non credete a colui che egli ha mandato. [39]Voi scrutate minuziosamente le Scritture, perchè credete di aver per esse la vita eterna; e son proprio quelle che mi rendono testimonianza. [40]Eppure non volete venire a me, per avere la vita ».

[41]« Io non ricevo gloria dagli uomini. [42]Ma ho conosciuto che non avete in voi l'amore di Dio. [43]Io sono venuto in nome del Padre mio e non mi ricevete: se un altro verrà in proprio nome, lo riceverete. [44]Come potete credere voi che ricevete la gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene solo da Dio? [45]Non pensate che sia io colui che vi accuserà davanti al Padre: vi è già chi v'accusa: quel Mosè stesso in cui sperate. [46]Perchè se credeste a Mosè, a me pure credereste; di me, infatti egli ha scritto. [47]Se dunque non credete a quello che egli ha scritto, come crederete alle mie parole? ».

6 Moltiplicazione dei pani. - [1]Dopo questo, Gesù andò al di là del mare di Galilea, cioè di Tiberiade; [2]e lo seguiva gran folla, perchè vedevano i prodigi operati da lui sugl'infermi. [3]Intanto Gesù salì su per la montagna ed ivi si pose a sedere con i suoi discepoli. [4]Ed era vicina la Pasqua, solennità dei Giudei. [5]Or, avendo Gesù alzati gli occhi e visto che una gran turba veniva a lui, dice a Filippo: « Dove compreremo dei pani per sfamare questa gente? ». [6]Ma ciò diceva, per metterlo alla prova; egli infatti, sapeva bene quanto stava per fare. [7]Gli rispose Filippo: « Duecento denari di pane non bastano neanche a darne un pezzetto per uno ». [8]Gli dice uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: [9]« C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che è questo per tanta gente? ». [10]Gesù disse: « Fateli mettere a sedere ». C'era lì molta erba. Gli uomini si misero pertanto a sedere, in numero di circa cinquemila. [11]Allora Gesù prese i pani, e, rese le grazie, li distribuì alla gente seduta; e così pure fece dei pesci, finchè ne vollero. [12]E, saziati che furono, disse ai suoi discepoli: « Raccogliete gli avanzi, perchè niente si perda ». [13]Li raccolsero dunque; e riempirono dodici canestri dei pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevan mangiato.

[14]Or, quegli uomini, visto il prodigio fatto da Gesù, dicevano: « Questo è davvero il Pro-

26. Soltanto Dio può avere **la vita in se** stesso. Quindi è il Figlio di Dio.

feta che ha da venire al mondo ». [15]Ma Gesù, accortosi che venivano a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo solo nella montagna.

Gesù cammina sulle acque. - [16]Fattosi poi sera, i suoi discepoli scesero al mare, [17]e, saliti in barca, si dirigevano all'altra riva del lago, verso Cafarnao. Ed era già buio; ma Gesù non era ancora venuto da loro. [18]Or, soffiando gran vento, il mare era agitato. [19]E com'ebbero dunque vogato circa venticinque o trenta stadii, videro Gesù che, camminando sul mare, si accostava alla barca, ed ebbero paura. [20]Ma egli disse loro: « Son io, non temete ». [21]Si decisero allora a prenderlo nella barca, e subito la barca toccò terra, là dove erano diretti.

Il pane del cielo. - [22]Il giorno dopo, la gente, rimasta di là del mare, osservò che non c'era che una barca, e Gesù non era entrato in barca insieme ai suoi discepoli, ma che i discepoli soli erano partiti. [23]Giunsero intanto altre barche da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato quel pane, dopo che il Signore ebbe reso le grazie. [24]La gente adunque, visto che lì non c'era più nè Gesù nè i suoi discepoli, salì anch'essa nelle barche e andò a Cafarnao in cerca di Gesù. [25]E, avendolo trovato di là del mare, gli domandarono: « Maestro, quando sei venuto qua? ». [26]Gesù rispose loro e disse: « In verità, in verità vi dico: voi cercate me, non per i miracoli che avete veduti, ma perchè avete mangiato di quei pani e ve ne siete saziati. [27]Cercate di procurarvi non il cibo che perisce, ma il cibo che dura per la vita eterna, quello che il Figlio dell'uomo vi darà; perchè è lui, che il Padre, Dio, ha contrassegnato col proprio sigillo ». [28]Gli dissero dunque: « Che dobbiamo fare, per compiere le opere di Dio? ». [29]Gesù rispose loro: « Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato ». [30]Gli dissero allora: « Che miracolo fai tu, affinchè lo vediamo e crediamo in te? che opera fai tu? [31]I nostri padri han potuto mangiare la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro a mangiare pane venuto dal cielo ».

[32]Gesù rispose dunque loro: « In verità, in verità vi dico: non Mosè vi diede il pane del cielo; ma il Padre mio vi dà il vero pane del cielo, [33]poichè il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà la vita al mondo ». [34]Gli dissero allora: « Signore, dàcci sempre di questo pane ». [35]Gesù dichiarò loro: « Io sono il pane di vita: chi viene a me, non avrà più fame; e chi crede in me, non avrà mai più sete ».

[36]« Ma io ve l'ho detto e voi m'avete veduto. eppure non credete. [37]Tutto quanto il Padre mi ha dato, verrà a me: e chi viene a me. io non lo caccerò fuori, [38]perchè son disceso dal cielo, non per fare la mia volontà, ma quella di colui che mi ha mandato. [39]Or, la volontà di colui che mi ha mandato, è questa: che io non perda niente di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. [40]Difatti, questa è la volontà del Padre che mi ha mandato, che chiunque conosce il Figlio, o crede in lui, abbia la vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno ». [41]I Giudei adunque mormoravano di lui, perchè aveva detto: « Io sono il pane disceso dal cielo ». [42]E dicevano: « Non è costui Gesù, figlio di Giuseppe, del quale conosciamo il padre e la madre? Come mai ora dice: Sono disceso dal cielo? ». [43]Ma Gesù rispose loro: « Non mormorate tra voi. [44]Nessuno può venire a me, se non lo attiri il Padre, che mi ha mandato; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [45]Sta scritto nei profeti: Saran tutti ammaestrati da Dio. Chiunque pertanto ha udito il Padre ed ha ricevuto il suo insegnamento, viene a me. [46]Non già che qualcuno abbia veduto il Padre, eccetto colui che è da Dio: questi ha veduto il Padre. [47]In verità, in verità vi dico: chi crede in me, ha la vita eterna. [48]Io sono il pane della vita. [49]I padri vostri mangiarono nel deserto la manna, e morirono. [50]Questo è il pane disceso dal cielo, affinchè chi ne mangia, non muoia. [51]Sono io il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo ». [52]Discutevano perciò fra loro i Giudei, dicendo: « Come può mai costui darci a mangiare la sua carne? ». [53]Ma Gesù disse loro: « In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. [54]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [55]Perchè la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda. [56]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed

6. - 15. I Giudei concepivano il Messia come re vittorioso contro gli oppressori d'Israele; ecco perchè lo vogliono eleggere sovrano; ma Gesù che aspirava al regno dei cuori, se ne fugge.

26-37. Promessa dell'Eucarestia. Gesù dal pane materiale passa al pane spirituale che identifica con se stesso: nel suo corpo e nel suo sangue.

33. L'Eucarestia è necessaria per la vita spirituale come il cibo per la vita materiale.

io in lui. [57]Come il Padre che vive ha mandato me, ed io vivo per il Padre, così chi mangia me, vivrà anch'egli per me. [58]Questo è il pane disceso dal cielo; non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia di questo pane, vivrà in eterno ». [59]Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga di Cafarnao.

Scandalo e abbandono di alcuni discepoli. - [60]Molti adunque dei suoi discepoli udito che l'ebbero, esclamarono: « Questo linguaggio è duro. Chi lo può ammettere? ». [61]Ma Gesù, conoscendo dentro di sè, che i suoi discepoli mormoravano di ciò disse loro: « Ciò vi scandalizza? [62]Che sarà dunque, se vedrete il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima? [63]E' lo spirito quello che vivifica; la carne non giova a nulla: le parole che io vi dico sono spirito e vita. [64]Ma ci sono tra voi alcuni che non credono ».

Gesù, infatti, sin da principio sapeva chi erano i non credenti e chi l'avrebbe tradito. [65]Poi aggiungeva: « Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre ». [66]Da allora molti dei suoi discepoli si ritrassero e non andavano più con lui. [67]Allora Gesù disse ai Dodici: « Volete andarvene anche voi? ». [68]Simon Pietro gli rispose: « Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna, [69]e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio ». [70]Gesù rispose loro: « Non sono stato io che ho eletto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo ». [71]Egli alludeva a Giuda, figlio di Simone Iscariote. Giuda infatti, lo avrebbe tradito, lui, uno dei Dodici!

7 **Gesù alla festa dei Tabernacoli.** - [1]Dopo queste cose, Gesù andava per la Galilea non volendo aggirarsi per la Giudea, perchè i Giudei cercavano di farlo morire. [2]Ed era vicina la festa dei Giudei *detta* dei Tabernacoli. [3]Gli dissero adunque i suoi fratelli: « Parti di qua e vattene in Giudea, affinchè anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. [4]Nessuno, infatti, che cerca di apparire, agisce in segreto; e se tu fai tali cose, fa' conoscere te stesso al mondo ». [5]Poichè nemmeno i suoi fratelli credevano in lui. [6]Perciò Gesù disse loro: « Non è ancora venuto il mio tempo; ma il vostro tempo è sempre pronto. [7]Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perchè attesto di lui che le sue opere sono cattive. [8]Salite voi a questa festa; io non ci vengo, perchè non è ancora venuto il mio tempo ». [9]Ciò detto, si trattenne in Galilea. [10]Ma quando i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora salì alla festa anche lui, non pubblicamente, ma quasi di nascosto. [11]I Giudei intanto lo cercavano alla festa e dicevano: « Lui dov'è? ». [12]E un gran sussurro si faceva a suo riguardo tra la gente. Poichè alcuni dicevano: « E' buono »; altri: « No, anzi travia il popolo ». [13]Ma nessuno parlava pubblicamente di lui per timore dei Giudei.

Gesù proclama la sua missione divina. - [14]Ma quando si era già a metà della festa, Gesù salì al Tempio e insegnava. [15]I Giudei intanto, meravigliati, dicevano: « Come mai conosce sì bene le Scritture, senza aver frequentate le scuole? ». [16]Gesù allora rispose: « La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. [17]Se qualcuno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se parlo da me stesso. [18]Chi parla di sua autorità, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, è verace, e non c'è in lui ingiustizia. [19]Mosè non diede a voi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge. [20]Perchè cercate di farmi morire? ». Rispose la gente: « Tu sei indemoniato! Chi cerca di farti morire? ».

[21]Gesù replicò loro: « Un'opera sola ho fatto e tutti siete meravigliati. [22]Perciò Mosè vi diede la circoncisione, non perchè essa venga da Mosè, ma dai patriarchi *ai quali fu prescritta da Dio*, e voi circoncidete un uomo anche di sabato. [23]Or, se un uomo riceve la circoncisione in giorno di sabato, affinchè la legge di Mosè non sia violata, voi vi sdegnate contro di me, perchè di sabato ho guarito tutto quanto un uomo? [24]Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con retto giudizio ».

[25]Dicevano allora alcuni abitanti di Gerusalemme: « Non è lui che cercano per farlo morire? [26]Ed ecco, parla liberamente, e non gli dicono nulla. Avrebbero forse i capi riconosciuto davvero che egli è il Cristo? [27]Ma quanto a costui noi sappiamo di dov'è; invece il Cristo, quando verrà, nessuno saprà donde sia ». [28]Allora Gesù, che insegnava nel Tempio, disse ad alta voce: « Dunque conoscete me e conoscete donde sia; eppure io non son venuto da me; ma esiste veramente uno che mi ha mandato, che voi non cono-

7. - 2. Si chiamava dei **Tabernacoli,** perchè gli ebrei abitavano in tende di frasche, in memoria della lunga abitazione nel deserto. La festa era celebrata per ringraziare Dio dei beni ricevuti.

28. Ai Giudei che credevano che il Messia dovesse aver origine misteriosa e che Gesù fosse nato come gli altri, Cristo dice d'aver un'altra origine ignorata dai Giudei.

scete. [29]Io lo conosco, perchè sono da lui, ed egli mi ha mandato ». [30]Cercarono perciò di prenderlo, ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè non era ancora venuta la sua ora. [31]Però molti del popolo credettero in lui, e dicevano: « Il Cristo, quando verrà, farà forse più miracoli di quanti ne ha fatti lui? ».

[32]I Farisei udirono che la folla bisbigliava di lui tali cose e i grandi Sacerdoti e i Farisei mandarono delle guardie a prenderlo. [33]Gesù dunque disse loro: « Ancora per poco tempo sono con voi, poi vado da chi mi ha mandato. [34]Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sarò io, voi non potete venire ». [35]Dicevan perciò tra loro i Giudei: Dove mai andrà che noi non lo troveremo? Andrà forse a quelli che sono dispersi tra i Pagani, ad insegnare ai Gentili? [36]Che significa questo suo dire: Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sarò io, non potete venire? ».

[37]Poi, nell'ultimo giorno, il più solenne della festa, Gesù, levatosi in piedi, esclamò ad alta voce: « Chi ha sete, venga a me, e beva ». [38]Dall'intimo di chi crede in me, come dice la Scrittura, scaturiranno fiumi d'acqua viva ». [39]Diceva questo dello Spirito che dovevano ricevere coloro che avrebbero creduto in lui; perchè non era ancora stato dato lo Spirito, non essendo ancora glorificato Gesù.

Diverse opinioni dei Giudei riguardo a Gesù. - [40]Or, alcuni della folla, udite queste parole, cominciarono a dire: « Egli è davvero il Profeta! ». [41]Ed altri: « Egli è il Cristo! ». Ma altri dicevano: « Viene forse dalla Galilea il Cristo? [42]Non dice forse la Scrittura che il Cristo ha da venire dalla stirpe di Davide, e dal villaggio di Betleem, di dove era Davide? ». [43]E così, a suo riguardo, vi era dissenso tra la folla. [44]Alcuni di essi volevano prenderlo; ma nessuno gli mise le mani addosso. [45]Le guardie dunque tornarono dai grandi Sacerdoti e dai Farisei, i quali chiesero loro: « Perchè non l'avete condotto? ». [46]Le guardie risposero: « Nessun uomo ha mai parlato come lui ». [47]Ma i Farisei replicarono dunque loro: « Anche voi siete stati sedotti? [48]C'è forse uno solo dei capi o dei Farisei che abbia creduto in lui? [49]Ma questa folla che non capisce la legge, son dei maledetti ». [50]Disse loro Nicodemo, quello che era andato di notte da Gesù e che era uno di loro: [51]« La nostra Legge condanna forse un uomo prima di averlo sentito e di sapere ciò che faccia? ». [52]Gli risposero: « Sei forse della Galilea anche tu? Esamina *le Scritture* e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta ». [53]Poi ciascuno se ne tornò a casa sua.

8 **L'adultera.** - [1]Allora Gesù andò al monte degli Ulivi. [2]Sul far del giorno, tornò di nuovo nel Tempio, e tutto il popolo si accalcava intorno a lui, e, sedutosi, l'ammaestrava. [3]Allora gli Scribi e i Farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, e postala in mezzo, [4]gli dissero: « Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante d'adulterio. [5]Or Mosè, nella legge, ci ha comandato che tali donne siano lapidate; tu dunque che ne dici? ». [6]Essi chiedevano questo, per metterlo alla prova e poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito in terra. [7]E, siccome non la smettevano d'interrogarlo, si alzò e disse loro: « Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei ». [8]Poi, chinatosi di nuovo, seguitò a scrivere in terra. [9]Ma quelli, udito ciò, uno dopo l'altro se ne andarono tutti, incominciando dai più vecchi fino agli ultimi, sicchè Gesù restò solo, con la donna là nel mezzo. [10]Allora Gesù, alzatosi, le chiese: « Dove sono, o donna, *quelli che ti accusavano*? Nessuno ti ha condannata? ». [11]Ed ella rispose: « Nessuno, Signore ». E Gesù le disse: « Nemmeno io ti condannerò: va', e d'ora in poi non peccar più ».

Gesù riparla ai Giudei della sua missione. - [12]Di nuovo Gesù parlò dunque ad essi, dicendo: « Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita ». [13]Gli dissero allora i Farisei: « Tu rendi testimonianza a te stesso: la tua testimonianza non vale ». [14]Gesù replicò loro: « Sebbene io renda testimonianza a me stesso, vale sempre la mia testimonianza, perchè so donde son venuto, e dove vado: mentre voi non sapete donde io venga, nè dove vada. [15]Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno; [16]e, se giudico io, il mio giudizio è vero, perchè non sono solo; ma ho con me il Padre, che mi ha inviato. [17]E proprio nella vostra legge sta scritto che è valida la testimonanza di due persone.

35. Gesù predice la sua passione che era lontana soltanto sei mesi: i Giudei credono che Gesù non trovando comprensione in Palestina, andasse presso i Giudei dispersi tra i Gentili.

42. Gesù infatti nacque a **Betleem**.

8. - 6. Secondo alcuni, **scriveva in terra** i peccati degli accusatori; secondo altri, dimostrava con quest'atto di non voler rispondere.

11. Condanna la colpa, ma non la persona (Agost.), e dimostra che noi, peccatori come siamo, dovremmo usare un po' più d'indulgenza verso il prossimo.

[18]A me stesso rendo testimonianza io e rende pure testimonianianza colui che mi ha mandato, il Padre ». [19]Gli domandarono allora: « Dov'è tuo Padre? ». Rispose Gesù: « Non conoscete nè me, nè mio Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio ». [20]Tali cose disse loro Gesù nel luogo dove si custodiva il tesoro, insegnando nel tempio; e nessuno lo prese, perchè non era ancora venuta la sua ora.

[21]Di nuovo dunque Gesù disse loro: « Io me ne vado e voi mi cercherete, ma morrete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire ». [22]Dicevano perciò i Giudei: « Che si voglia uccidere, perchè dice: Dove vado io, voi non potete venire? [23]Ed egli replicò loro: « Voi siete di quaggiù, io sono di lassù. Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. [24]Per questo vi ho detto che morrete nei vostri peccati; perchè, se non credete che io sono il Messia, voi morrete nei vostri peccati ». [25]Gli dissero allora: « E chi sei tu? ». Gesù rispose loro: « Precisamente ciò che vi dichiaro. [26]Molto ho da dire e da condannare a vostro riguardo; ma Colui che mi ha mandato è verace; e quello che ho udito da lui, è ciò che io annunzio nel mondo ».

[27]Ma non intesero che parlava ad essi del Padre. [28]Disse dunque loro Gesù: « Quando avrete innalzato *in croce il* Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono il *Figlio di Dio*, e che niente faccio da me, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. [29]E chi mi ha mandato è con me, e non mi ha lasciato solo, perchè io faccio sempre quello che è di suo piacimento ». [30]Mentre così parlava molti credettero in lui. [31]Gesù disse dunque ai Giudei che avevano in lui creduto: « Se persevererete nei miei insegnamenti, sarete veramente miei discepoli, [32]conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi ».

Gesù ribatte l'alterigia dei Giudei. - [33]Gli opposero: « Noi siamo progenie di Abramo, e non siamo mai stati schiavi di nessuno; come dunque dici tu: Sarete liberi? ». [34]Rispose loro Gesù: « In verità, in verità vi dico: Chi fa il peccato è schiavo del peccato. [35]Or, lo schiavo non sta sempre in casa; il Figlio invece vi sta sempre. [36]Se dunque il Figlio vi libera, sarete veramente liberi. [37]Lo so che siete progenie di Abramo; ma intanto cercate di farmi morire, perchè la mia parola non penetra in voi. [38]Io dico quel che ho visto presso il Padre mio, e voi pure fate quello che avete imparato dal padre vostro ». [39]Gli replicarono: « Il padre nostro è Abramo ». Rispose loro Gesù: « Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo. [40]Ma intanto cercate di far morire me, uomo che v'ho detto la verità, quale io l'ho udita presso Dio; Abramo non fece così. [41]Voi fate le opere del padre vostro ». Gli risposero: « Non siamo mica dei bastardi; abbiamo Dio per unico padre ». [42]« Se Dio fosse vostro padre, disse allora Gesù, certamente mi amereste, perchè io procedo e vengo da Dio; e non sono venuto da me stesso, ma egli mi ha mandato. [43]Perchè non capite il mio linguaggio? Perchè non potete ascoltare *nè intendere* la mia parola. [44]Voi avete per padre il diavolo e volete soddisfare i desideri del padre vostro; egli fu omicida fin dal principio, e non perseverò nella verità; perchè in lui non c'è verità; quando mentisce parla di quel che gli è proprio, perchè è bugiardo e padre della menzogna. [45]A me invece, perchè vi dico la verità, non credete ».

[46]« Chi di voi mi potrà convincere di peccato? Se io vi dico la verità, perchè non mi credete? [47]Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate, perchè non siete da Dio ». [48]Replicarono i Giudei: « Non diciamo, con ragione, che tu sei un Samaritano e indemoniato? ». [49]Gesù rispose: « Io non sono indemoniato; ma onoro il Padre mio, e voi mi disprezzate. [50]Ma io non cerco la mia gloria: c'è chi la cerca e giudica. [51]In verità, in verità vi dico: chi custodisce la mia parola, non vedrà la morte in eterno ».

[52]Gli dissero allora i Giudei: « Or vediamo bene che sei posseduto da un demonio. Abramo è morto e così i Profeti; e tu dici: Chi custodisce la mia parola, non gusterà la morte in eterno! [53]Sei forse più grande di nostro padre Abramo, il quale pure morì? Ed anche i Profeti son morti. Chi credi mai di essere? ». [54]Gesù rispose: « Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla: ma c'è il Padre mio che mi glorifica, di cui voi dite: E' il nostro Dio; [55]ma non l'avete conosciuto. Io sì, che lo conosco; e, se dicessi di non conoscerlo, sarei come voi, bugiardo. Ma lo conosco e osservo le sue parole. [56]Abramo, padre vostro, esultò di gioia al pensiero che avrebbe veduto il mio giorno; e lo vide e ne tripudiò ». [57]Gli opposero dunque i Giudei: « Non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? ». [58]Gesù rispose loro: « In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, io sono ». [59]Dettero allora di piglio alle

44. Come il demonio, mosso dall'invidia, portò la morte al genere umano, così per invidia voi tentate di uccidermi (Agost.).

pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

9 Guarigione del cieco nato. - [1]E passando, vide un uomo cieco fin dalla nascita. [2]E i suoi discepoli gli domandarono: « Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, per esser nato cieco? ». [3]Rispose Gesù: « Nè lui, nè i suoi genitori hanno peccato, ma è così, perchè si manifestino in lui le opere di Dio. [4]Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato, finchè è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. [5]Finchè son nel mondo, sono la luce del mondo ».

[6]Ciò detto, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco, [7]dicendogli: « Va', lavati nella vasca di Siloe », che significa « Messo ». Andò dunque colui a lavarsi e tornò che ci vedeva. [8]I vicini allora e quelli che l'avevano veduto prima a mendicare, dicevano: « Non è colui che sedeva a chiedere l'elemosina? ». Altri dicevano: « E' lui ». [9]Altri: « No, ma uno che gli somiglia ». Egli però diceva « Sono io, proprio quello ». [10]Gli domandarono dunque: « Come mai ti si sono aperti gli occhi? ». [11]Egli rispose: « Quell'uomo, che si chiama Gesù, fece del fango, me ne spalmò gli occhi, poi mi disse: Va', alla vasca di Siloe e lavati. Ci sono dunque andato, mi son lavato e ci vedo ». [12]E quelli gli chiesero: « Dov'è costui? ». Rispose: « Non lo so ».

[13]Condussero colui che era stato cieco dai farisei. [14]Era di sabato quando Gesù fece quel fango e gli aprì gli occhi. [15]Allora lo interrogarono di nuovo in qual modo avesse ricuperata la vista. Ed egli rispose loro: « Mi ha posto del fango sugli occhi, mi son lavato e ci vedo ». [16]Però alcuni dei Farisei dicevano: « Non è da Dio quest'uomo, perchè non osserva il sabato ». Altri dicevano: « Come può un uomo peccatore far tali prodigi? ». E fra loro vi era disaccordo. [17]Domandarono dunque di nuovo al cieco: « E tu che dici di colui che t'ha aperto gli occhi? ». Egli rispose: « E' un profeta ».

[18]I Giudei però non credettero che prima fosse stato cieco e che avesse riacquistata la vista, fino a tanto che non ebbero chiamati i genitori di quello che ora ci vedeva; [19]e li interrogarono, dicendo: « E' questo il figlio vostro, che voi dite nato cieco? Come dunque ora ci vede? ». [20]Risposero i suoi genitori: « Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; [21]ma come ora ci veda, non lo sappiamo; e neppure sappiamo chi gli abbia aperto gli occhi: domandatelo a lui; ha i suoi anni, parli lui di quello che lo riguarda ». [22]Così dissero i genitori, perchè avevano paura dei giudei, i quali avevano già stabilito che, se uno riconoscesse Gesù come Cristo, fosse espulso dalla sinagoga. [23]Per questo i suoi genitori dissero: « Ha i suoi anni: domandatelo a lui ».

[24]Chiamarono perciò di nuovo colui che era stato cieco, e gli dissero « Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è peccatore ». [25]Egli allora rispose: « Se sia peccatore non lo so; ma una cosa so: che ero cieco e ora ci vedo ». [26]Gli chiesero dunque di nuovo: « Che ti ha fatto? Come ti aprì gli occhi? ». [27]« Ve l'ho già detto, rispose loro, e non mi avete creduto; cosa volete sapere di più? Volete forse anche voi farvi suoi discepoli? ». [28]Ma essi l'ingiuriarono e gli dissero: « Sii tu suo discepolo! Noi siamo discepoli di Mosè. [29]Noi sappiamo che a Mosè parlò Dio; ma costui non sappiamo di dove sia ». [30]Quell'uomo rispose loro: « Qui appunto sta la meraviglia, che voi non sapete di dove sia, e intanto mi ha aperto gli occhi. [31]Or, sappiamo che Dio non ascolta i peccatori; ma se uno ha il timor di Dio e fa la sua volontà, egli l'esaudisce. [32]Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. [33]E se questi non fosse da Dio non avrebbe potuto far nulla ». [34]Gli risposero, gridandogli: « Sei nato nei peccati da capo a piedi e ci vuoi far da maestro? ». E lo cacciarono fuori.

[35]Seppe Gesù che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo, gli disse: « Credi tu nel Figlio dell'uomo? ». [36]Quello rispose: « E chi è, Signore, affinchè creda in lui? ». [37]Gli disse Gesù: « Tu lo vedi: è proprio colui che parla con te ». [38]Allora egli esclamò: « Signore, io credo ». E lo adorò. [39]Ma Gesù disse: « Son venuto in questo mondo, perchè si operi un giudizio; affinchè quelli che non vedono, veggano; e quei che vedono, diventino ciechi ». [40]E, uditolo, alcuni Farisei che erano con lui, gli domandarono: « Siam forse ciechi anche noi? ». [41]Gesù rispose loro: « Se foste ciechi, non avreste colpa; invece voi dite: Noi vediamo. Il vostro peccato dunque rimane ».

10 Il buon Pastore. - [1]« In verità, in verità vi dico: chi non entra nell'ovile per la porta, ma vi sale da altra parte, è ladro e assassino. [2]Chi invece entra per la porta, è pastore delle pecore. [3]A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama per nome le proprie pecore, e le conduce fuori. [4]E, quando ha fatto uscire tutte le

10. - 4. Il pastore di pecore segue, ma quello di anime deve, come Gesù, precedere colla parola e coll'esempio, per insegnar la via.

sue, cammina innanzi a loro: e le pecore lo seguono, perchè conoscono la sua voce. [5]Ad un estraneo, però, non andranno dietro, ma fuggiranno da lui, perchè non conoscono la voce degli estranei ». [6]Questa parabola narrò ad essi Gesù, ma quelli non capirono ciò che volesse dir loro.

[7]Perciò Gesù disse di nuovo: « In verità, in verità vi dico: Io sono la porta delle pecore. [8]Tutti quelli che son venuti prima di me, sono ladri e assassini; ma le pecore non li hanno ascoltati. [9]Io sono la porta. Chi per me passerà, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascoli. [10]Il ladro non viene che per rubare, ammazzare e distruggere. Io sono venuto, perchè abbiano la vita e l'abbiano in sovrabbondanza ».

[11]« Io sono il buon Pastore. Il buon Pastore dà la propria vita per le sue pecore. [12]Il mercenario invece e chi non è pastore, a cui non appartengono in proprio le pecore, quando vede venir il lupo, lascia le pecore, e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde. [13]*Il mercenario fugge* perchè è mercenario, e non gl'importa delle pecore. [14]Io sono il buon Pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, [15]come il Padre conosce me ed io conosco il Padre: e per le mie pecore dò la mia vita. [16]Ed ho altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle bisogna che io guidi; e daranno ascolto alla mia voce, sicchè si avrà un solo gregge e un solo pastore ».

[17]« Per questo mi ama il Padre, perchè io sacrifico la vita, per nuovamente riprenderla. [18]E nessuno me la può togliere; ma la dò io da me stesso; ed ho il potere di darla, e il potere di prenderla di nuovo. Questo comando l'ho ricevuto dal Padre mio ». [19]Nacque di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. [20]Molti di loro dicevano: « E' indemoniato e vaneggia; perchè state ad ascoltarlo? ». [21]Altri rispondevano: « Questi non sono discorsi da indemoniato: può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi? ».

Gesù alla festa della Dedicazione del Tempio. - [22]Si celebrava allora in Gerusalemme la festa della Dedicazione, ed era d'inverno. [23]Gesù intanto passeggiava nel Tempio, sotto il portico di Salomone. [24]Gli si affollarono allora d'intorno i Giudei, e gli dissero: « Fino a quando ci terrai con l'animo sospeso? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente ». [25]Rispose loro Gesù: « Ve l'ho detto, ma non credete; le opere che faccio in nome del Padre mio, queste mi rendono testimonianza, [26]tuttavia voi non credete, perchè non siete delle pecore mie. [27]Le mie pecore ascoltano la mia voce; ed io le conosco, ed esse mi seguono. [28]Anzi io dò loro la vita eterna; sicchè in eterno non periranno; e nessuno le strapperà dalla mia mano. [29]Il Padre mio che me le ha date, è più grande di tutti, e nessuno può rapirle di mano al Padre mio. [30]Io e il Padre siamo una sola cosa ».

[31]Di nuovo i Giudei diedero di piglio alle pietre per lapidarlo. [32]Ma Gesù disse loro: « Molte buone opere vi mostrai, per virtù del Padre mio; per quale di queste opere mi lapidate? ». [33]Gli risposero i Giudei: « Non ti lapidiamo per nessuna opera buona, ma per una bestemmia, e perchè tu che sei uomo, ti fai Dio ». [34]Replicò loro Gesù: « Non è scritto nella vostra Legge: Io dissi: Voi siete dèi? [35]Ora, se dèi chiamò quelli ai quali fu rivolta la parola di Dio, — e la Scrittura non può essere annullata —, [36]a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perchè ho detto: Io son Figlio di Dio? [37]Se non fo le opere del Padre mio, non mi credete. [38]Ma se le fo, anche se non volete credere a me, credete alle opere; affinchè sappiate e conosciate che il Padre è in me ed io sono nel Padre ». [39]Tentarono perciò nuovamente di prenderlo, ma egli sfuggì loro di mano. [40]E se ne andò di nuovo oltre il Giordano, nel luogo dove Giovanni aveva principiato a battezzare, e ci si fermò. [41]Or, molti andavano a lui, e dicevano: « Giovanni, certo, non fece alcun miracolo; ma tutto quello che egli disse di costui era vero ». [42]E molti in quel luogo credettero in lui.

CONTRASTO SUPREMO TRA LA LUCE E LE TENEBRE

(11,1 - 20,31)

Risurrezione di Lazzaro. - [1]Era malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta, sua sorella. [2]Maria era quella, che unse d'unguento profumato il Signore, e gli asciugò i piedi con i suo capelli, ed era infermo il suo fratello, Lazzaro. [3]Le sorelle di lui mandarono dunque a

11. Avendo dato per le sue pecorelle la vita, e il corpo suo nel sacramento, Gesù operò come aveva detto (Greg.).

22. La festa della **Dedicazione**, celebrata al principio dell'inverno, rimontava al 164 a. Cr. e commemorava la purificazione e dedicazione del Tempio, fatta da Giuda Maccabeo, dopo le profanazioni dell'empio Antioco IV Epifane.

dirgli: « Signore, ecco, quello che tu ami è ammalato ».
[4]Udito ciò Gesù rispose: « Questa non è una malattia da morirne, ma è per la gloria di Dio, affinchè il Figlio di Dio ne sia glorificato. [5]Gesù voleva bene a Marta, a Maria, sua sorella, e a Lazzaro. [6]Quand'ebbe dunque sentito che era infermo, si trattenne ancora due giorni nel luogo dov'era. [7]Poi disse ai discepoli: « Torniamo di nuovo in Giudea ». [8]« Maestro, gli fecero osservare i discepoli, or ora i Giudei cercavano di lapidarti, e tu ci vuoi tornare? » [9]Gesù rispose: « Non è forse di dodici ore la giornata? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè vede la luce di questo mondo: [10]ma se uno cammina di notte, inciampa, perchè la luce non è in lui ». [11]Così parlò, e dopo soggiunse: « Lazzaro, il nostro amico, dorme, ma vado a svegliarlo ».
[12]Gli dissero allora i discepoli: « Signore, se dorme, sarà salvo ». [13]Gesù aveva parlato della morte di lui, ma essi credevano che intendesse il riposo del sonno. [14]Gesù disse dunque loro apertamente: « Lazzaro è morto. [15]E sono contento, per voi, di non essere stato là, affinchè crediate. Ma andiamo da lui ». [16]Disse allora Tommaso, chiamato Didimo, agli altri discepoli: « Andiamo anche noi, per morire con lui ». [17]Gesù dunque andò e trovò Lazzaro nella tomba già da quattro giorni. [18]Betania era presso Gerusalemme, a circa quindici stadi. [19]E molti Giudei eran venuti da Marta e da Maria, a consolarle del loro fratello. [20]Or, Marta, quando sentì che Gesù veniva, gli andò incontro; mentre Maria stava seduta in casa. [21]Marta disse dunque a Gesù: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto: [22]ma, anche ora, io so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà ». [23]Gesù le disse: « Tuo fratello risorgerà ». [24]Gli rispose Marta: « Lo so che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno ». [25]Gesù le soggiunse: « Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se morto, vivrà; [26]e chi vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo? ». [27]Gli rispose: « Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che viene in questo mondo ».
[28]E, ciò detto, andò a chiamare sua sorella Maria, dicendole sottovoce: « Il Maestro è qui e ti chiama ». [29]Essa, udito questo, si alzò in fretta e venne da lui. [30]Gesù non era ancora entrato nel villaggio, ma stava sempre nel luogo dove Marta lo aveva incontrato. [31]I Giudei adunque, che stavano con Maria in casa a consolarla, avendola veduta alzarsi in fretta e uscire, le tennero dietro, pensando che andasse al sepolcro a piangervi. [32]Maria invece, arrivata dov'era Gesù, appena lo ebbe veduto, si gettò ai suoi piedi, e disse: « Signore, se tu fossi stato qui, non sarebbe morto mio fratello ». [33]Gesù allora, vedendola piangere, e piangere anche i Giudei che eran venuti dietro, ebbe un fremito nel suo spirito, si turbò in se stesso, [34]e disse: « Dove l'avete posto? ». Gli risposero: « Signore, vieni e vedi ».
[35]Gesù pianse. [36]Esclamarono perciò i Giudei: « Guarda come lo amava! ». [37]Ma taluni di essi dissero: « Non poteva lui, che aprì gli occhi al cieco nato, fare che questi non morisse? ». [38]Allora Gesù, di nuovo fremendo in se stesso, giunse al sepolcro: era questo una grotta sopra la quale era posta una pietra. [39]Gesù disse: « Togliete la pietra ». Gli rispose Maria, la sorella del morto: « Signore, già puzza; perchè è di quattro giorni ». [40]E Gesù a lei: « Non t'ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ».
[41]Levarono dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi al cielo e disse: « Padre ti ringrazio di avermi esaudito. [42]Sapevo bene che mi esaudisci sempre; ma l'ho detto per il popolo che mi circonda, affinchè credano che tu mi hai mandato ». [43]E, detto questo, con gran voce, gridò: « Lazzaro, vieni fuori! » [44]E colui che era morto uscì subito, legato piedi e mani con fasce, e col viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: « Scioglietelo e lasciatelo andare ». [45]Allora molti dei Giudei, che erano venuti dietro a Maria, visto il prodigio compiuto da Gesù, credettero in lui. [46]Ma alcuni di essi andarono dai Farisei e riferirono loro quanto Gesù aveva fatto.

Il Sinedrio decide la morte di Gesù. - [47]Radunarono perciò i grandi Sacerdoti e i Farisei il consiglio, e dicevano: « Che facciamo, poichè quest'uomo fa molti miracoli? [48]Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e verranno i Romani e distruggeranno la nostra città e la nostra nazione ». [49]Ma uno di loro, *chiamato* Caifa, che era in quell'anno sommo Sacerdote, disse loro: « Voi non capite nulla, [50]e non pensate come torni conto per voi che un uomo solo muoia per il popolo, e

11. - 35. Il pianto di Gesù ci insegna a compiangere gli altrui dolori (Agost.).
50-51. **Caifa** parla con la famosa ragione di stato, con ingiusta crudeltà, ma Dio che altre volte aveva manifestata la sua volontà per mezzo del Pontefice, si servì delle parole dettate dall'odio per annunciare che Gesù sarebbe morto per la redenzione dell'umanità intera.

non perisca tutta la nazione ». [51]E questo non lo disse di suo, ma essendo sommo sacerdote in quell'anno, profetò che Gesù doveva morire per la sua nazione, [52]e non per la sua nazione soltanto, ma anche per raccogliere insieme i dispersi figli di Dio. [53]Da quel giorno dunque decisero di farlo morire.

[54]Perciò Gesù non si faceva più vedere in pubblico fra i Giudei; ma si ritirò nella regione presso il deserto, in una città chiamata Efrem, dove si trattenne con i suoi discepoli. [55]Intanto era vicina la Pasqua dei Giudei, e molti della regione salirono a Gerusalemme, per purificarsi, prima della Pasqua. [56]Essi cercavano adunque di Gesù, e dicevano tra loro mentre erano nel Tempio: « Che ve ne pare? Che non venga alla festa? ». Intanto i grandi Sacerdoti e i Farisei avevano dato ordini, che, se qualcuno sapesse dov'era, lo segnalasse, per poterlo catturare.

12 **La cena di Betania.** - [1]Gesù intanto, sei giorni prima di Pasqua, andò a Betania, dov'era Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. [2]E lì gli fecero dunque una cena: Marta serviva a tavola, e Lazzaro era uno dei suoi commensali. [3]Maria allora, presa una libbra di profumo di nardo puro, molto prezioso, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò coi suoi capelli, sicchè la casa fu ripiena del profumo dell'unguento. [4]Ma disse Giuda Iscariote, uno dei suoi discepoli, quello che stava per tradirlo: [5]« Perchè tale unguento non s'è venduto per trecento denari che potevano essere dati ai poveri? ». [6]Disse questo, non perchè gl'importasse dei poveri, ma perchè era ladro, e, tenendo la borsa, portava via quel che ci veniva messo dentro. [7]Disse adunque Gesù: « Lasciate fare; e ciò le valga pel giorno della mia sepoltura; [8]poichè i poveri li avete sempre con voi, me invece non sempre mi avete ». [9]Or, molta gente dei Giudei venne a sapere che egli era là, e vi andarono non per Gesù soltanto, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. [10]Deliberarono allora i grandi Sacerdoti di far morire anche Lazzaro; [11]perchè molti, a causa di lui, abbandonavano i Giudei e credevano in Gesù.

Ingresso in Gerusalemme. - [12]Il giorno dopo, una folla, accorsa alla festa, avendo sentito che Gesù veniva a Gerusalemme, [13]prese dei rami di palma, gli andò incontro, e gridava: « Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, e il Re d'Israele ». [14]E Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto *in Zaccaria*: [15]« Non temere, figlia di Sion: ecco, viene il tuo re, seduto sopra un puledro d'asina ». [16]Queste cose i suoi discepoli subito non le compresero; ma, glorificato che fu Gesù, si ricordarono che erano state scritte di lui, e che essi gliele avevano fatte. [17]Intanto la folla che era con lui quando chiamò Lazzaro fuori del sepolcro e lo risuscitò dai morti, ne rendeva testimonianza. [18]Anche per questo gli andò incontro la turba, perchè aveva sentito che egli aveva fatto quel miracolo. [19]I Farisei allora dissero fra di loro: « Vedete che non concludete nulla? Ecco, tutto il mondo se n'è andato dietro a lui ».

L'omaggio dei Gentili. - [20]Or, fra quelli che erano saliti ad adorare per la festa, v'erano alcuni Gentili. [21]Questi dunque accostatisi a Filippo, che era di Betsaida in Galilea, lo pregarono, dicendo: « Signore, desideriamo vedere Gesù ». [22]Filippo va a dirlo ad Andrea, poi Andrea e Filippo vengono e lo dicono a Gesù. [23]Gesù rispose loro: « E' venuta l'ora nella quale dev'essere glorificato il Figlio dell'uomo. [24]In verità vi dico: se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. [25]Chi ama la sua vita la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la salverà per la vita eterna. [26]Se uno mi vuol servire, mi segua; e dove sono io, ivi sarà pure il mio servo, se uno mi serve l'onorerà il Padre mio ».

[27]« Adesso l'anima mia è conturbata! E che dirò? Padre, salvami da quest'ora! Ma è appunto per questo che io sono venuto in quest'ora. [28]Padre, glorifica il tuo nome ». Allora dal cielo venne una voce: « L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò ». [29]Ma, la folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: « Un Angelo gli ha parlato ». [30]Allora Gesù prese a dire: « Non per me, ma per voi è venuta questa voce. [31]Ora si fa giudizio di questo mondo, ora il principe di questo mondo sarà cacciato fuori. [32]Ed io, quando sarò stato innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini ». [33]Ciò diceva per significare di qual morte doveva morire. [34]Gli rispose allora la gente: « Noi abbiamo appreso dalla legge che il Cri-

12. - 4. Gli altri evangelisti mettono le parole di Giuda in bocca ai discepoli, forse perchè pensavano come lui (Agost.).

27. L'umanità di Cristo aborre la morte (Crisost.).

28. Il Padre rende testimonianza al Figlio tre volte, nella vita pubblica: al principio del battesimo; a metà, nella trasfigurazione; infine dopo l'omaggio dei Gentili.

sto rimane in eterno. Or, come dici tu che il Figlio dell'uomo dev'essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo? ». [35]Disse dunque Gesù a loro: « Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, affinchè non vi sorprendano le tenebre; perchè chi cammina nel buio, non sa dove va. [36]Finchè avete la luce, credete nella luce, affinchè diventiate figli della luce ». Queste cose disse Gesù, poi se ne andò e si nascose da essi.

Incredulità dei Giudei. - [37]Ma, sebbene avesse fatto così grandi miracoli davanti a loro, non credevano in lui, [38]affinchè s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia: « Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? E a chi è stato rivelato il braccio del Signore? ». [39]Per questo non potevano credere, perchè Isaia aveva pure detto: [40]« Egli ha accecato i loro occhi e indurito il loro cuore, affinchè cogli occhi non vedano, e col cuore non intendano, e si convertano, e li risani ». [41]Tali cose disse Isaia, allorchè vide la sua gloria e di lui parlò. [42]Tuttavia anche dei capi, molti credettero in lui; ma, per paura dei Farisei, non lo confessavano, per non essere cacciati dalla sinagoga. [43]Perchè preferirono la gloria degli uomini alla gloria che viene da Dio.

[44]Intanto Gesù esclamò ad alta voce: « Chi crede in me, crede non in me, ma in colui che mi ha mandato, [45]e chi vede me, vede colui che mi ha mandato. [46]Io, la Luce, son venuto nel mondo, affinchè chiunque crede in me, non resti nelle tenebre ».

[47]« Se uno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo giudico; non son venuto, infatti, a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. [48]Chi disprezza me e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica: la parola che io ho annunziata, è quella che lo giudicherà nell'giorno estremo. [49]Perchè io non ho parlato di mio; ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha prescritto quello che devo dire e che cosa devo insegnare. [50]E so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose adunque che io dico, le dico tali e quali le ha dette a me il Padre ».

13 **La lavanda.** - [1]Prima della festa di Pasqua sapendo Gesù, che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amati i suoi che erano nel mondo, li amò fino al segno supremo. [2]E durante la cena, avendo già il diavolo messo in cuore a Giuda di Simone Iscariote di tradirlo, [3]sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, e che, venuto da Dio, a Dio tornava, [4]si alza da tavola, depone la veste, e, preso un asciugatoio, se lo cinse.

[5]Poi versa dell'acqua nel catino e incomincia a lavare i piedi ai discepoli, e asciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto. [6]Se ne va dunque a Simon Pietro. E Pietro gli dice: « Signore, tu lavare i piedi a me? ». [7]Gli rispose Gesù: « Quel che faccio, tu ora non lo comprendi; ma lo saprai in avvenire ». [8]E Pietro a lui: « Tu non mi laverai i piedi in eterno! ». Gesù gli risponde: « Se non ti laverò, non avrai parte con me ». [9]Allora, « Signore, esclamò Pietro, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo! ». [10]Gesù gli dice: « Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno che di lavarsi i piedi, ed è tutto puro. Or, voi siete puri, ma non tutti ». [11]Sapeva infatti chi l'avrebbe tradito: per questo disse: « Non siete tutti puri ».

[12]Dopo aver dunque lavato loro i piedi, riprese la sua veste, e, rimessosi a mensa, disse loro: « Intendete quello che io vi ho fatto? [13]Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perchè lo sono. [14]Se dunque v'ho lavato i piedi io, il Signore e il Maestro, dovete anche voi lavarvi i piedi l'un l'altro. [15]Io, infatti, vi ho dato l'esempio, affinchè come v'ho fatto io, facciate anche voi ».

[16]« In verità, in verità vi dico: un servo non è da più del suo padrone; nè un inviato è da più di chi lo ha mandato. [17]Sapendo queste cose, sarete beati, se le metterete in pratica. [18]Non parlo di voi tutti: io so quelli che ho eletti, ma *ciò avviene*, affinchè si compia quanto dice la Scrittura: Uno che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. [19]Ve lo dico fin d'ora prima che avvenga, affinchè, quando sarà avvenuto, crediate chi sono io. [20]In verità, in verità vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me, e chi accoglie me, riceve colui che mi ha mandato ».

Il traditore svelato. - [21]Dette queste cose, Gesù si turbò nello spirito, e affermò dicendo: « In verità, in verità vi dico: Uno di voi mi tradirà ». [22]I discepoli allora si guardarono l'un l'altro, non sapendo a chi alludesse. [23]Ma uno dei suoi discepoli, quello da Ge-

39. Spesso diciamo « non posso » per non dire « non voglio », così « non posso patire » per « non lo voglio patire ». Così l'usa l'evangelista (Crisost.).
47. Ora è tempo di misericordia, ma verrà anche il tempo di cui parla Gesù, quando dice: « Il Padre ha dato ogni giudizio al Figlio » (Agost.).
13. - 7. Gesù dà una grande lezione di umiltà, di carità e di purezza.

sù prediletto, stava appoggiato presso il petto di lui. [24]A questo dunque fe' cenno Simon Pietro, e gli disse: « Domanda chi è quello di cui parla ». [25]Ed egli, appoggiandosi così sul petto di Gesù, gli chiese: « Signore, chi è? ». [26]Gesù allora gli rispose: « E' quello a cui darò un pezzetto di pane intinto ». Poi, intinto un pezzetto di pane, lo diede a Giuda di Simone Iscariote. [27]E appena preso il boccone, Satana entrò in lui. Gesù dunque gli disse: « Quello che fai, fallo presto ». [28]Ma nessuno dei commensali comprese, perchè gli avesse detto questo. [29]Difatti, alcuni pensavano che, tenendo Giuda la borsa, Gesù gli avesse detto: « Compra quanto ci occorre per la festa », oppure: « Da' qualche cosa ai poveri ». [30]Egli dunque, appena preso il boccone, uscì subito. Ed era notte.

Il nuovo Comandamento. - [31]Quando finalmente se ne fu uscito, Gesù disse: « Ora è stato glorificato il Figlio dell'uomo; e Dio è stato glorificato in lui: [32]e se Dio è stato in lui glorificato, anche Dio lo glorificherà in se stesso, e lo glorificherà presto. [33]Figliolini, son con voi ancora per poco. Mi cercherete, ma, come dissi ai Giudei: Dove vado io, voi non potete venire, ora lo dico anche a voi. [34]Vi dò un Comandamento nuovo, che vi amiate a vicenda: amatevi l'un l'altro come io ho amato voi. [35]Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri ».

Gesù predice il rinnegamento di Pietro. - [36]Gli disse allora Simon Pietro: « Signore, dove vai? ». Gesù gli rispose: « Ove vado io non puoi seguirmi, per ora, ma più tardi mi seguirai ». [37]Pietro insistè: « E perchè, Signore, non posso seguirti ora? Darò per te la mia vita ». [38]Gesù soggiunse: « Tu darai la tua vita per me? In verità, in verità ti assicuro: non canterà il gallo, che già mi avrai rinnegato tre volte ».

14 **Conforta i discepoli.** - [1]« Non si turbi il vostro cuore. Voi credete in Dio, credete anche in me. [2]Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore. Se così non fosse, ve l'avrei detto. Io vado a preparare il posto per voi. [3]E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, verrò di nuovo a prendervi con me, affinchè dove sono io, siate anche voi. [4]E del luogo dove io vado, voi conoscete la via ». [5]Gli disse Tommaso: « Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo sapere la via? ». [6]Gesù gli rispose: « Io sono la via, la verità e la vita; nessuno può venire al Padre mio se non per me. [7]Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma d'ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto ».

[8]Gli dice Filippo: « Signore, mostraci il Padre e ci basta ». [9]Gesù gli dice: « Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto, o Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. E come puoi tu dire: Mostraci il Padre? [10]Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che vi dico, non le dico da me, ma il Padre che dimora in me, è lui che fa le opere. [11]Credete a me, *quando vi dico* che io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro credetelo per le stesse opere. [12]In verità, in verità vi dico: chi crede in me, compirà anche lui le opere che io faccio, anzi ne farà delle maggiori, perchè io vado al Padre. [13]E qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, la farò, affinchè il Padre sia glorificato nel Figlio. [14]Se mi domanderete qualche cosa in nome mio, ve la concederò ».

Promette l'assistenza dello Spirito Santo. - [15]« Se mi amate, osservate i miei Comandamenti. [16]Ed io pregherò il Padre mio che vi darà un altro Consolatore, perchè resti con voi per sempre, [17]lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perchè abita con voi e sarà in voi. [18]Non vi lascerò orfani; tornerò a voi. [19]Ancora un poco e il mondo più non mi vedrà. Ma voi mi vedrete, perchè io vivo e voi pure vivrete. [20]In quel giorno voi conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me, ed io in voi. [21]Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva è quello che mi ama; e chi ama me, sarà amato dal Padre mio, ed io pure l'amerò e gli manifesterò me stesso ». [22]Gli dice Giuda, non l'Iscariote: « Signore, come va che tu ti manifesti a noi e non al mondo? ». [23]Gesù gli rispose: « Se uno mi ama, osserverà la mia pa-

34. Anche l'antica Legge aveva il precetto d'amare il prossimo come se stesso, ma il cristianesimo amplia e purifica il precetto, anzi lo rinnova col comando di amarci tra noi come Cristo ci ha amati (Agost.). Dobbiamo amarci non per motivi umani, ma come figli dell'Altissimo, per essere fratelli nell'unico Figlio di Dio (Agost.).

35. Non dai miracoli, ma dall'amore sarete riconosciuti come cristiani (Crisost.).

14. - 9. Non perchè l'uno sia l'altro, ma perchè sono uguali (Agost.). Gesù afferma l'unità di natura e la distinzione di persona.

15. Non basta credere, ma bisogna amare ed operare (Crisost.).

22. E' **Giuda** Taddeo, autore della lettera che porta il suo nome.

rola, e il Padre mio lo amerà, e verremo a lui, e dimoreremo in lui. [24]Chi non mi ama, non osserva le mie parole. E la parola che avete ascoltata, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. [25]Vi ho detto queste cose, mentre sto ancora con voi. [26]Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa, e vi farà ricordare tutto quello che io vi ho detto. [27]Vi lascio la pace, vi dò la mia pace; ve la dò, non come la dà il mondo. Non si turbi il vostro cuore, nè si spaventi. [28]Avete sentito che v'ho detto: Vado, ma torno a voi. Se mi amate, vi rallegrerete che io vada al Padre, perchè il Padre è più grande di me. [29]E ve l'ho detto ora, prima che avvenga, affinchè quando sarà avvenuto crediate. [30]Non parlerò più molto con voi, perchè già sta per venire il principe del mondo. Veramente non può nulla su di me, [31]ma bisogna che il mondo riconosca che io amo il Padre, e che opero come il Padre mi ha ordinato Alzatevi: partiamo di qui ».

La vite e i tralci. - 15 [1]« Io sono la vera vite, il Padre mio è l'agricoltore. [2]Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e quello che porta frutto, lo pota, perchè frutti di più. [3]Già voi siete puri, in virtù della parola che vi ho annunziata. [4]Rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può da sè portare frutto, se non rimane unito alla vite, così nemmeno voi, se non rimanete in me. [5]Io sono la vite, voi i tralci; chi rimane in me ed io in lui, questi porta molto frutto; perchè senza di me non potete far niente. [6]Se uno non rimane in me, è gettato via, come il sarmento, e si secca, poi vien raccolto, e gettato nel fuoco a bruciare ».

[7]« Se rimanete in me e rimangono in voi le mie parole, domanderete quel che vorrete, e vi sarà fatto. [8]Il Padre mio sarà glorificato in questo: che portiate molto frutto, e diventiate miei discepoli ».

L'amore cristiano. - [9]« Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Perseverate nell'amor mio. [10]Se osserverete i miei Comandamenti, persevererete nel mio amore, come io ho osservati i Comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]V'ho detto queste cose, affinchè in voi dimori la mia gioia, e la gioia vostra sia piena. [12]Questo è il comandamento mio che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi! [13]Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici ».

[14]« Voi siete miei amici, se farete quello che vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perchè il servo non sa quel che fa il padrone; vi ho chiamati amici, perchè vi ho fatto conoscere tutto quello che ho udito dal Padre mio. [16]Non siete voi che avete eletto me, ma io ho eletto voi e vi ho destinati, perchè andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo; affinchè qualunque cosa voi chiederete al Padre in nome mio, egli ve la conceda. [17]Questo vi comando: di amarvi scambievolmente ».

L'odio del mondo. - [18]« Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. [19]Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo: or, perchè non siete del mondo, ma anzi, scegliendovi, io vi ho fatto uscire dal mondo, per questo il mondo vi odia. [20]Ricordatevi della parola che vi ho detto: Il servo non è da più del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. [21]Ma tutto questo faranno contro di voi a causa del mio nome, perchè non conoscono colui che mi ha mandato. [22]Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa; ma ora non han scusa del loro peccato. [23]Chi odia me, odia anche il Padre mio. [24]Se non avessi fatto tra loro opere che nessun altro mai fece, sarebbero senza colpa; ma ora anche dopo averle vedute, hanno odiato e me e il Padre mio. [25]Ma ciò è avvenuto, affinchè s'adempia la parola scritta nella Legge: Mi odiarono senza ragione ».

Preannunzia il Consolatore. - [26]« Ma, quando sarà venuto il Consolatore, che io vi manderò di presso al Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; [27]e voi pure mi renderete testimonianza; perchè siete stati con me fin da principio ».

Le persecuzioni. - 16 [1]« V'ho detto queste cose, affinchè non vi scandalizziate. [2]Vi cacceranno dalle sinagoghe; anzi viene l'ora in cui chiunque vi uccide, crederà di rendere un culto a Dio. [3]E così vi tratteranno, perchè non han conosciuto nè il Padre, nè me. [4]Ma vi ho detto queste cose, affinchè

26. Il Figlio viene in nome del Padre, lo Spirito Santo è mandato dal Padre in nome del Figlio (Did.).

28. Gesù è minore del Padre come uomo, ma come Dio, è uguale al Padre.

15. - 4. Qui è affermata la necessità della grazia;

quando sarà giunta la loro ora, vi rammentiate che io ve n'avevo parlato ».

La promessa dello Spirito Santo. - « E non vi dissi questo da principio, perchè io ero con voi; [5]ma, ora io vado a colui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? [6]Invece perchè vi ho detto queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore. [7]Ma io vi dico la verità: è meglio per voi che io me ne vada; perchè se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore: ma, se me ne vado, lo manderò a voi. [8]E venendo, egli convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. [9]Riguardo al peccato, perchè non credono in me; [10]alla giustizia, perchè io vado al Padre e non mi vedrete più, [11]riguardo al giudizio, perchè il principe di questo mondo e *già* giudicato. [12]Molte cose avrei ancora da dirvi; ma per ora non ne siete capaci ».

[13]« Quando invece sarà venuto lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà verso tutta la verità, perchè non vi parlerà da se stesso; ma dirà tutto quello che ascolta, e vi farà conoscere l'avvenire. [14]Egli mi glorificherà, perchè riceverà del mio e ve lo farà conoscere. [15]Tutto quello che ha il Padre è mio; per questo v'ho detto che riceverà del mio e ve lo farà conoscere ».

Il ritorno di Gesù. - [16]« Ancora un poco, e più non mi vedrete; e un altro poco poi mi vedrete di nuovo ». [17]Allora alcuni dei suoi discepoli si chiesero a vicenda: « Che significa mai quello che ci dice: Ancora un poco, e più non mi vedrete; e un altro poco poi mi vedrete di nuovo? e: Perchè me ne vado al Padre? ». [18]Andavano dunque dicendo: « Che significa questo: Ancora un poco? Non comprendiamo quello che voglia dire ». [19]Or, Gesù, conosciuto che volevano interrogarlo, disse loro: « Vi domandate l'un l'altro perchè ho detto. Ancora un poco e non mi vedrete: un altro poco poi mi vedrete? [20]In verità, in verità vi dico: voi piangerete e gemerete e il mondo godrà; voi sarete nell'afflizione, ma la vostra tristezza sarà mutata in letizia. [21]La donna quando dà alla luce, è nel dolore perchè è giunta la sua ora; ma quando il bambino è nato, non ricorda più l'angoscia, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. [22]Così anche voi ora siete nella tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioirà il vostro cuore, e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. [23]Anzi, in quel giorno, voi non avrete bisogno d'interrogarmi di nulla ».

L'addio. - « In verità, in verità vi dico: Qualunque cosa domanderete al Padre, egli ve la concederà in nome mio. [24]Fino ad ora non avete chiesto nulla in nome mio: chiedete e otterrete, affinchè la vostra gioia sia piena. [25]Queste cose io ve l'ho dette in parabole. Viene l'ora in cui non vi parlerò più in parabole, ma vi parlerò apertamente del Padre. [26]In quel giorno chiederete in nome mio, e non vi dico che io pregherò il Padre per voi; [27]perchè il Padre stesso vi ama, avendo voi amato me e creduto ch'io sono uscito da Dio. [28]Uscito dal Padre, son venuto nel mondo, or lascio il mondo e torno al Padre ». [29]Gli dissero i suoi discepoli: « Ora sì, che parli chiaro, e non usi nessuna parabola. [30]Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi, e per questo crediamo che sei uscito da Dio ». [31]Rispose loro Gesù: « Ora credete? [32]Ecco, vien l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma non sono solo, perchè con me è il Padre. [33]Tali cose ve le ho dette, affinchè abbiate pace in me. Nel mondo voi avete afflizioni; ma fatevi coraggio! Io ho vinto il mondo ».

17 **La preghiera di Gesù.** - [1]Così parlò Gesù, poi, levati i suoi occhi al cielo, disse: « Padre, è giunta l'ora, glorifica il tuo Figlio, affinchè il Figlio tuo glorifichi te, [2]come tu gli hai dato potere su tutti gli uomini, affinchè egli doni la vita eterna a coloro che gli hai dato. [3]Or, la vita eterna è questa, che conoscano te, solo vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. [4]Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che mi hai dato a fare; [5]ed ora, Padre, glorifica me, nel tuo cospetto, con quella gloria che io avevo presso te prima che il mondo fosse ».

il tralcio che vuole fare senza la vite si priva della vita (Agost.).

16. - 8-11. Lo Spirito Santo, colla predicazione degli Apostoli, convincerà il mondo di peccato, mostrandogli il delitto che ha fatto col rigettare il Messia; di giustizia, mostrando colla risurrezione, ascensione, gloria ed opere di Gesù la santità di lui; di giudizio, mostrando come il principe del mondo, il demonio, è stato sconfitto e cacciato colla morte di Cristo; così mostrerà che il mondo è senza scusa (Crisost.).

13. Lo Spirito Santo compirà l'opera incominciata da Gesù.

14. Lo Spirito Santo riceve dal Figlio quel che è di sua natura (Did.). Perchè procede anche dal Figlio.

15. Non c'è da porre gradi tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo (Agost.). Sono uguali, consustanziali; la distinzione non è nella natura, ma nelle persone.

[6]« Ho manifestato il tuo nome agli uomini, che mi hai dati, scelti di mezzo al mondo: erano tuoi e li hai donati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. [7]Ora hanno conosciuto che tutto quello che mi hai dato, viene da te, [8]perchè le parole che desti a me, le ho date a loro; ed essi le hanno accolte, e veramente hanno riconosciuto che io sono uscito da te, ed han creduto che tu mi hai mandato. [9]Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai donati, perchè son tuoi. [10]Ed ogni cosa mia è tua, ed ogni cosa tua è mia. In essi io sono stato glorificato. [11]Ormai io non son più nel mondo; ma essi restano nel mondo, mentre io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel nome tuo che mi hai dato, affinchè siano una cosa sola come noi. [12]Finchè ero con essi, io li conservavo nel tuo nome, che tu m'hai dato, e li ho custoditi, e nessuno di loro è perito, eccetto il figlio della perdizione, affinchè sia compiuta la Scrittura. [13]Ma ora vengo a te, e questo dico nel mondo, affinchè abbiano la pienezza della mia gioia in se stessi. [14]Io ho comunicato loro la tua parola, e il mondo li ha odiati, perchè non sono del mondo, come neanch'io non sono del mondo. [15]Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal male. [16]Essi non sono del mondo, come neppur io non sono del mondo. [17]Santificali per la verità. La tua parola è verità. [18]Come tu hai mandato nel mondo me, anche io ho mandato nel mondo essi. [19]E per loro io santifico me stesso, affinchè essi pure siano santificati per la verità. [20]Nè soltanto per questi prego; ma prego anche per quelli che crederanno in me, per la loro parola; [21]affinchè siano tutti una cosa sola, come tu sei in me, o Padre, ed io in te; che siano anch'essi una sola cosa in noi, affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato. [22]E la gloria che tu mi desti, io l'ho data loro, affinchè siano una sola cosa, come noi siamo una cosa sola, [23]io in essi e tu in me; affinchè sian perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato, e li hai amati, come hai amato me. [24]Padre, ciò che tu m'hai donato, io voglio che dove sono io, ci sian con me pure quelli, affinchè vedano la gloria mia che tu m'hai data, perchè tu mi hai amato prima ancora della creazione del mondo. [25]Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi han riconosciuto che tu mi hai mandato. [26]Ed ho fatto conoscere a loro il tuo nome, e lo farò conoscere ancora, affinchè l'amore col quale hai amato me, sia in essi ed io in loro ».

18 **Gesù arrestato.** - [1]Detto questo, Gesù uscì insieme ai suoi discepoli *e andò* oltre il torrente Cedron, dov'era un orto, in cui entrò lui e i discepoli suoi. [2]Ma anche Giuda, che lo tradiva, conosceva quel luogo, perchè spesso, in compagnia dei suoi discepoli, Gesù vi si ritirava. [3]Giuda dunque, avuta la coorte e delle guardie dai grandi Sacerdoti e dai Farisei, arrivò là con lanterne, torce e armi. [4]Allora Gesù, che sapeva tutto quel che doveva accadere, si fece avanti e chiese loro: « Chi cercate? » [5]Gli risposero: « Gesù Nazareno ». Gesù dice loro: « Sono io ». E c'era con essi anche Giuda, il suo traditore. [6]Ma appena Gesù ebbe detto loro: « Sono io », diedero indietro e stramazzarono per terra. [7]Intanto di nuovo domandò loro: « Chi cercate? » E quelli: « Gesù Nazareno ». [8]« Ve l'ho detto che sono io, rispose Gesù; se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano ». [9]Affinchè s'adempisse la parola detta da lui: « Di quelli che mi hai dati non ho perduto nessuno ». [10]Allora Simon Pietro che aveva una spada, la sfoderò e colpì un servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. [11]Ma Gesù disse a Pietro: « Rimetti la tua spada nel fodero; non berrò io il calice che il Padre mi ha dato? ».

Gesù davanti ad Anna e Caifa - Negazione di Pietro. - [12]Intanto la coorte, il tribuno e le guardie dei Giudei, presero Gesù e, legatolo, [13]lo condussero prima da Anna, perchè era suocero di Caifa, il quale era il sommo sacerdote di quell'anno. [14]Caifa era colui che aveva dato ai Giudei quel consiglio: « E' meglio che un uomo solo muoia per il popolo ». [15]Ma seguiva Gesù Simon Pietro e un altro discepolo. E questo discepolo, essendo noto al sommo Sacerdote, entrò con Gesù nell'atrio del sommo Sacerdote; [16]Pietro invece restò fuori, alla porta. Uscì dunque l'altro discepolo, noto al sommo Sacerdote, parlò alla portinaia, e fece entrare anche Pietro. [17]Disse però a Pietro la serva addetta alla porta: « Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo? ». Egli rispose: « Non lo sono ». [18]Intan-

17. - 9. Per **mondo** intende coloro che vivono secondo la concupiscenza del mondo (Agost.). Gesù che pregò anche per i crocifissori, non esclude il mondo dalle sue preghiere, ma da questa speciale che fa per gli Apostoli.

17. Prega il Padre, perchè renda gli Apostoli idonei a predicare la verità.

18. - 15. E' Giovanni, che per modestia tace il suo nome (Crisost.). Il Pontefice di cui parla è Caifa.

to i servi e le guardie, accesi dei carboni, se ne stavano in piedi a scaldarsi, perchè era freddo; ed anche Pietro se ne stava là ritto con loro e si scaldava. [19]Il sommo Sacerdote adunque interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. [20]Gesù gli rispose: « Io ho parlato in pubblico, al mondo; io ho sempre insegnato nella sinagoga, e nel Tempio, dove s'adunano tutti i Giudei, e niente ho detto in segreto. [21]Perchè interroghi me? Interroga quelli che mi hanno udito, di che cosa ho parlato loro: ecco, essi sanno che cosa ho detto ».

[22]Appena ebbe pronunziate queste parole, una delle guardie, che gli stava accanto, diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: « Così rispondi al sommo Sacerdote? ». [23]Gesù gli replicò: « Se ho parlato male, dimostra che cosa ho detto di male; e se bene, perchè mi percuoti? ». [24]Anna allora lo mandò legato a Caifa, sommo Sacerdote.

[25]Frattanto Simon Pietro stava a scaldarsi. Gli dissero dunque: « Non sei anche tu dei suoi discepoli? ». Egli negò, e disse: « Non lo sono ». [26]Ma uno dei servi del sommo Sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, gli disse: « Non t'ho forse veduto io con lui nell'orto? ». [27]Pietro allora negò di nuovo; e subito il gallo cantò.

Davanti a Pilato. - [28]Intanto condussero Gesù dalla casa di Caifa al pretorio. Era di mattino presto, ed essi non entrarono nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. [29]Uscì dunque Pilato fuori, davanti a loro, e domandò: « Quale accusa portate contro quest'uomo? ». [30]Gli risposero: « Se non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato ». [31]Ma replicò loro Pilato: « Prendetelo voi, e giudicatelo secondo la vostra Legge ». I Giudei gli risposero: « A noi non è permesso di dar la morte ad alcuno ». [32]Affinchè s'adempissero le parole di Gesù colle quali predisse di qual morte doveva morire. [33]Allora Pilato rientrò di nuovo nel pretorio, e chiamato Gesù gli domandò: « Sei tu il re dei Giudei? ». [34]Gesù rispose: « Dici questo da te, o altri te l'hanno detto di me? ». [35]Disse Pilato: « Son forse Giudeo? La tua nazione e i grandi Sacerdoti ti han messo nelle mie mani: che hai fatto? ». [36]Gesù rispose: « Il mio regno non è di questo mondo; se fosse di questo mondo il mio regno, le mie guardie, certo, avrebbero combattuto, perchè non fossi dato nelle mani dei Giudei; ma il regno mio non è di quaggiù ». [37]« Dunque tu sei re? » gli chiese allora Pilato. Gesù rispose: « Tu l'hai detto, io son re. Per questo io sono nato, e per questo sono venuto nel mondo, a rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce ».

[38]Gli domandò Pilato: « Che cos'è la verità? ». E detto questo, uscì di nuovo davanti ai Giudei, e disse loro: « Io non trovo in lui nessuna colpa. [39]Ma siccome è vostro uso che vi liberi uno per la Pasqua, volete dunque che vi metta in libertà il re dei Giudei? ». [40]Tutti allora di nuovo gridarono, dicendo: « Non lui, ma Barabba ». E Barabba era un assassino!

19 **L'Ecce homo.** - [1]Allora Pilato prese dunque Gesù e lo fece flagellare. [2]Intanto i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, quindi lo rivestirono d'un manto di porpora, [3]poi gli venivano dinanzi e dicevano: « Salve, o re dei Giudei! » e gli davano degli schiaffi. [4]Pilato intanto uscì di nuovo, e disse loro: « Ecco ve lo conduco fuori, affinchè sappiate che io non trovo in lui nessuna colpa ». [5]Gesù dunque uscì fuori, portando la corona di spine e il manto di porpora. E Pilato disse loro: « Ecco l'uomo! ». [6]Ma, visto che l'ebbero i grandi Sacerdoti e le guardie, gridarono: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! ». Disse loro Pilato: « Prendetelo e crocifiggetelo voi, perchè io non trovo in lui nessuna colpa ». [7]Gli replicarono i Giudei: « Noi abbiamo una Legge, e secondo questa Legge deve morire, perchè s'è fatto Figlio di Dio ». [8]Pilato allora, sentite che ebbe queste parole, s'impaurì più che mai, [9]e, rientrato di nuovo nel pretorio, chiese a Gesù: « Di dove sei? ». Ma Gesù non gli dette risposta. [10]Gli disse dunque Pilato: « Non mi parli? Non sai che ho potere di rimetterti in libertà, e potere di crocifiggerti? ». [11]Rispose Gesù: « Tu non avresti su di me nessun potere, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi ha consegnato me nelle tue mani è più colpevole di te ». [12]Da quel momento Pilato cercava di liberarlo. Ma i Giudei gridavano dicendo: « Se lo liberi, non sei amico di Cesare; chi, infatti si fa re, va contro Cesare ». [13]Pilato dunque, udite queste parole, condusse fuori Gesù, e sedette in tribunale, nel luogo detto Litostrato, in ebraico Gabbata. [14]Era la Parasceve della Pasqua, circa l'ora sesta; e disse ai Giudei: « Ecco il vostro re! ». [15]Quelli allora gridarono: « Via,

36. Non dice: non è questo mondo, ma **non è di questo mondo,** per dire che non ha il regno come i principi della terra (Crisost.).

via crocifiggilo! ». Pilato disse a loro: « Dovrò crocifiggere il vostro re? ». Risposero i grandi Sacerdoti: « Noi non abbiamo altro re che Cesare ». [16]Allora finalmente lo diede nelle loro mani, perchè fosse crocifisso. [17]Presero dunque Gesù, *e lo condussero via.*

Crocifissione e morte di Gesù. - Ed egli, portando su di sè la croce, uscì verso il luogo detto Cranio, in ebraico Gòlgota, [18]dove lo crocifissero insieme a due altri: uno di qua e l'altro di là, e Gesù nel mezzo. [19]Pilato intanto fece scrivere anche il titolo, *che diceva la causa della condanna,* e lo fece porre sulla croce. Vi era scritto: « Gesù Nazareno, Re dei Giudei ». [20]Or, molti dei Giudei lessero quest'iscrizione, essendo il luogo dove fu crocifisso Gesù, vicino alla città. Ed era scritto in ebraico, in latino e in greco.

[21]Dissero dunque i grandi Sacerdoti dei Giudei a Pilato: « Non scrivere: Re dei Giudei; ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei ». [22]Rispose Pilato: « Quel che ho scritto, ho scritto ». [23]I soldati intanto, crocifisso che ebbero Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato. Poi presero anche la tunica, ma essa era senza cuciture, tessuta tutta di un pezzo da cima a fondo. [24]Dissero perciò tra loro: « Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi debba toccare. Affinchè s'adempisse la Scrittura, che dice *nel Salmo*: « Si divisero tra di loro le mie vesti, e sopra la mia tunica tirarono le sorti ». E' precisamente ciò che fecero i soldati.

[25]Or presso la croce di Gesù stavano sua Madre e la sorella di sua Madre, Maria di Cleofa e Maria Maddalena. [26]Gesù dunque, vedendo sua Madre e lì presente il discepolo che egli amava, disse a sua Madre: « Donna, ecco il tuo figlio ». [27]Poi disse al discepolo: « Ecco la tua Madre ». E da quel momento il discepolo la prese con sè. [28]Dopo questo, sapendo Gesù che ormai tutto era compiuto, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: « Ho sete ». [29]Vi era lì un vaso pieno di aceto. *E i soldati* inzuppata una spugna nell'aceto, la posero in cima ad una canna d'issopo, e gliel'accostarono alla bocca. [30]Ma, quando Gesù ebbe preso l'aceto, esclamò: « Tutto è compiuto! ». Poi, chinato il capo rese lo spirito.

[31]Allora i Giudei, essendo la Parasceve, affinchè non restassero in croce i corpi durante il sabato, *tanto più* trattandosi di quel sabato così solenne, chiesero a Pilato che fossero ad essi rotte le gambe e venissero tolti via. [32]Andarono dunque i soldati e ruppero le gambe al primo e all'altro che erano crocifissi con lui. [33]Invece, venuti a Gesù, quando videro che era già morto, non gli ruppero le gambe; [34]ma uno dei soldati con una lancia gli aprì il costato; e subito ne uscì sangue ed acqua.

[35]E chi vide, lo ha attestato; e la sua testimonianza è vera. Ed egli sa di dire il vero, affinchè voi pure crediate. [36]Difatti, questo è avvenuto, affinchè s'adempisse la Scrittura: « Non gli romperete alcun osso ». [37]E un'altra Scrittura dice ancora: « Volgeranno gli occhi a colui che hanno trafitto ».

Gesù nel sepolcro. - [38]Dopo queste cose, Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù, ma occulto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù e Pilato lo permise. Venne adunque e tolse il corpo di Gesù. [39]E anche Nicodemo, quello che, da principio, era andato di notte da Gesù, venne, portando una mistura di mirra e d'aloe, quasi cento libbre. [40]Essi adunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende di lino con aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso gli Ebrei. [41]Or, nel luogo dove egli fu crocifisso, v'era un orto, e nell'orto un sepolcro nuovo, nel quale non era ancora stato posto nessuno. [42]Lì adunque, a motivo della Parasceve dei Giudei, giacchè il sepolcro era vicino, deposero Gesù.

20 **La risurrezione.** - [1]Il primo giorno della settimana, Maria Maddalena andò al sepolcro, la mattina presto, mentre era ancora buio, e vide che dal sepolcro era stata tolta la pietra. [2]Allora, di corsa si reca da Simon Pietro e da quell'altro discepolo prediletto di Gesù, e dice loro: « Hanno portato via dal sepolcro il Signore, e non sappiamo dove l'abbiano messo ». [3]Uscì dunque Pietro con l'altro discepolo e andarono al sepolcro. [4]Correvano tutt'e due insieme, ma quell'altro discepolo corse più svelto di Pietro e arrivò primo al sepolcro. [5]E, chinatosi, vide le bende per terra, tuttavia non entrò. [6]Arrivò intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva; egli entrò nella tomba e vide le bende per terra, [7]e il sudario, che era sul capo di Gesù, non per terra con le bende, ma ripiegato, in un angolo a parte. [8]Allora entrò dunque anche l'altro discepolo, che era giunto

19. - 34-35. Da questa fonte sgorgano i misteri dei sacramenti cristiani (Crisost.). Di qui il rito di mescolare un po' d'acqua nel vino alla Messa.

20. - 2. **Quell'altro** è Giovanni (Agost.).
8. **Credette** a quello che aveva detto Maria: ma non alla risurrezione (Agost.).

prima al sepolcro, e vide e credette. [9]Infatti, non avevano ancora compresa la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti. [10]I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Gesù appare alla Maddalena. - [11]Maria invece stava di fuori a piangere, vicino al sepolcro. Or, mentre piangeva, s'affacciò al sepolcro, [12]e ci vide due Angeli vestiti di bianco, seduti l'uno al capo e l'altro ai piedi, dov'era stato posto il corpo di Gesù. [13]Ed essi le chiedono: « Donna, perchè piangi? ». Risponde loro: « Perchè hanno portato via il mio Signore, e non so dove l'abbiano messo ». [14]Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi, ma non sapeva che era lui. [15]Gesù le domanda: « Donna, perchè piangi? chi cerchi? ». E lei, pensando che fosse l'ortolano, gli dice: « Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai messo ed io lo prenderò! ». [16]Gesù allora la chiama: « Maria! ». Essa, voltandosi, esclama in ebraico: « Rabboni! » che significa: Maestro! [17] Gesù le dice: « Non continuare più ad abbracciarmi *i piedi così*, perchè non sono ancora asceso al Padre, ma ora va' dai miei discepoli e di' loro: Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro ». [18]Maria Maddalena corse ad annunziare ai discepoli: « Ho veduto il Signore » e che le aveva detto tali cose.

Due apparizioni agli Apostoli. - [19]Venuta intanto la sera del medesimo giorno, il primo della settimana, ed essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte del luogo dove i discepoli si trovavano, Gesù venne e stette in mezzo, e disse loro: « La pace sia con voi! ». [20]E, ciò detto, mostrò loro le mani e il costato. I discepoli dunque gioirono al vedere il Signore. [21]Perciò Gesù ripetè loro di nuovo: « La pace sia con voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi ». [22]E, dopo aver così parlato, alitò su di essi, dicendo loro: « Ricevete lo Spirito Santo. [23]A chi rimetterete i peccati, saranno loro rimessi, e a chi li riterrete, saranno ritenuti ».

[24]Ma Tommaso, uno dei Dodici, detto Didimo, non era con loro quando venne Gesù. [25]Gli dissero dunque gli altri discepoli: « Abbiamo veduto il Signore! ». Ma egli oppose loro: « Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò ». [26]Otto giorni dopo, i discepoli si trovavano di nuovo in casa, e Tommaso era con essi. Venne Gesù a porte chiuse, e stette in mezzo, e disse: « La pace sia con voi! ». [27]Poi, dirigendosi a Tommaso: « Metti qua il tuo dito, e guarda le mie mani. Avvicina la tua mano e mettila nel mio costato, e non essere incredulo, ma credente ». [28]Gli rispose Tommaso, esclamando: « O mio Signore e mio Dio! ». [29]Gli disse Gesù: « Perchè mi hai veduto, o Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno visto, ed hanno creduto ».

[30]Gesù dunque fece in presenza dei suoi discepoli anche molti altri prodigi, che non sono scritti in questo libro, e questi sono stati scritti affinchè crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinchè, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

EPILOGO
(21,1 - 25)

21 **Gesù appare sul lago di Tiberiade.** - [1]Dopo questo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul lago di Tiberiade; ed ecco in qual modo. [2]Erano insieme Simon Pietro, Tommaso, detto Didimo e Natanaele di Cana in Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli. [3]Disse loro Simon Pietro: « Vado a pescare ». Gli dicono gli altri: « Veniamo anche noi con te ». Si mossero dunque ed entrarono nella barca, ma quella notte non presero nulla.

[4]Intanto, essendosi già fatto giorno, Gesù si presentò sulla riva; ma i discepoli non conobbero che era lui. [5]Allora Gesù chiese ad essi: « Figliuoli, non avete niente da mangiare? ». Gli risposero: « No ». [6]Ed egli a loro: « Gettate la rete dalla parte destra della barca, e troverete ». La gettarono dunque, e, per la gran quantità di pesci, non la potevano più ritirare. [7]Disse allora a Pietro il discepolo da Gesù prediletto: « E' il Signore! ». Simon Pietro, sentito che era il Signore, si cinse la veste — perchè era nudo — e si but-

9. Le Scritture e Gesù avevano predetta la risurrezione, ma gli Apostoli ancora non erano stati illuminati nella intelligenza delle Scritture e dei misteri.

22-23. I discepoli sono innalzati alla sublime dignità di giudici delle anime: altissima dignità; ma terribile ministero (Greg.). Nè gli Angeli, nè gli Arcangeli sono tanto sublimi (Crisost.). Gesù dà ai discepoli la potestà di rimettere i peccati secondo la disposizione dei penitenti.

21. 1. Dopo le feste di Pasqua, gli Apostoli erano tornati in Galilea ed avevano ripreso il loro mestiere di pescatori.

tò in mare. [8]Intanto gli altri discepoli, tirando la rete piena di pesci, vennero colla barca, perchè non erano lontani dalla riva che un centinaio di metri circa. [9]Come dunque furono a terra, videro dei carboni accesi con del pesce sopra e del pane. [10]Disse loro Gesù: « Portate qua dei pesci che avete presi ora ». [11]Simon Pietro allora salì nella barca e tirò la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benchè fossero tanti, la rete non si strappò. [12]Disse loro Gesù: « Su via, mangiate ». Ma nessuno dei discepoli osava domandargli: « Chi sei? » perchè sapevano che era il Signore. [13]Allora Gesù si avvicina, prende del pane e lo dà loro, così pure del pesce. [14]Fu questa già la terza volta che Gesù, risuscitato dai morti si manifestò ai suoi discepoli.

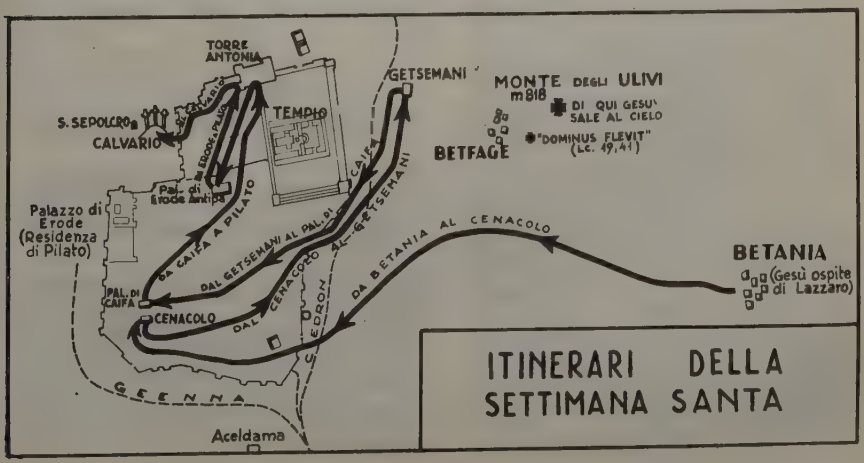
Il primato di Pietro. - [15]Quando ebbero dunque mangiato, Gesù chiede a Simon Pietro: « Simone di Giovanni, mi ami tu più di questi? ». Gli rispose: « Sì, o Signore, tu lo sai che io ti amo ». Gesù gli dice: « Pasci i miei agnelli ». [16]Poi gli chiede una seconda volta: « Simone di Giovanni, mi ami tu? ». Ed egli risponde: « Sì, o Signore, tu lo sai che io ti amo ». E Gesù a lui: « Sii pastore delle mie pecore ». [17]Poi per la terza volta gli domanda: « Simone di Giovanni, mi ami tu? ». Si contristò Pietro che per la terza volta gli avesse chiesto: « Mi ami tu? » e gli disse: « Signore, tu sai tutto, tu lo sai che io ti amo ». Gesù gli rispose: « Pasci le mie pecorelle ».

Avvenire di Pietro e di Giovanni. - [18]« In verità, ti dico: quando eri più giovane, ti cingevi da te e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà e ti condurrà, dove tu non vuoi ». [19]Disse questo, per significare con qual morte egli avrebbe reso gloria a Dio. E dopo aver così parlato, gli disse: « Seguimi ».

[20]Pietro, voltatosi, vide che gli veniva dietro il discepolo prediletto da Gesù, quello che nella cena si era posato sul petto di lui, e gli aveva domandato: « Signore, chi è il tuo traditore? ». [21]Or, vedutolo, Pietro chiese a Gesù: « Signore, e di lui che ne sarà? ». [22]Gesù gli rispose: « Se voglio che egli resti, finchè io ritorni, che te ne importa? Tu seguimi ». [23]Si sparse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non doveva morire. Gesù invece non gli disse che quel discepolo non doveva morire, ma: « Se voglio che egli resti, finchè io ritorni, che te ne importa? ».

Conclusione. - [24]E' lui il discepolo che attesta queste cose, e le ha scritte; e sappiamo che la sua testimonianza è verace. [25]Ci sono molte altre cose che ha fatte Gesù, le quali, se fossero scritte ad una ad una, non so se il mondo stesso potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

15-17. Con le parole « **Pasci le mie pecorelle e i miei agnelli** » Gesù dà a Pietro il primato di onore e di giurisdizione, non soltanto sui fedeli, ma anche sui pastori; e lo fa pastore dei pastori. « Dopo che Pietro ha affermato il suo affetto, Gesù gli affida il ministero d'amore » (Agost.).



ATTI DEGLI APOSTOLI

I. - Autenticità.

Le testimonianze esplicite che si hanno per l'autenticità del terzo Vangelo (vedi Introd. a S. Luca) vanno di comune accordo con l'attribuire anche gli Atti degli Apostoli al medesimo autore, S. Luca.

Il Frammento Muratoriano (180 d. Cr.) ci dice che « gli Atti di tutti gli Apostoli sono scritti in un sol libro, nel quale Luca espone all'ottimo Teofilo tutti i fatti avvenuti mentre egli era presente », mettendo così in evidenza non solo l'esplicita affermazione della paternità lucana del libro, ma la partecipazione attiva dello storico ai fatti narrati. (L'anonimo autore del Frammento lascia ben comprendere di aver già notato quelle sezioni degli Atti che i moderni critici chiameranno poi Wirstücke, we-sections, sections-nous). S. Ireneo oltre che ad assegnare il libro degli Atti espressamente a Luca, cita pure dei brani del testo. I vari prologhi anonimi del II sec. d. Cr. sono categorici a tale riguardo: « Postremo scripsit idem Lucas Actus Apostolorum ».

Così si dica degli scrittori ecclesiastici del terzo secolo e seguenti, come S. Clemente Alessandrino, Origene, Tertulliano, per non citarne che alcuni, i quali sono come un'eco ininterrotta di una tradizione mai contestata. S. Girolamo, riassumendo a tale proposito il pensiero di tutti gli scrittori sacri precedenti, così si esprime: « Luca scrisse anche un altro egregio libro intitolato Atti degli Apostoli, il cui racconto giunge fino al secondo anno della dimora di Paolo a Roma, cioè fino al quarto anno di Nerone. Si comprende bene che il libro è stato composto a Roma e che Luca lo ha scritto dopo essere stato testimone oculare dei fatti narrati ».

D'altra parte l'attribuzione degli Atti a Luca apparisce cosa tanto più logica e convincente quanto più sospetto sarebbe stato il caso contrario, se cioè gli Atti fossero stati attribuiti a un personaggio di primo piano, come ad esempio a Paolo e non a Luca, figura del resto assai secondaria.

L'esame interno del libro comprova l'identità d'autore del Terzo Vangelo e degli Atti, i quali, come quello, sono dedicati al medesimo personaggio, « l'ottimo Teofilo », collegati a quello con l'esplicita espressione: « Primum quidem sermonem feci » e connessi al medesimo col racconto dell'Ascensione di Cristo al Cielo, che chiude il terzo Vangelo e inizia la narrazione degli Atti (Luca 1,1-4; 24,50-53; Atti 1,1ss).

Inoltre le medesime caratteristiche nel disporre la materia, l'eccellenza della lingua, l'eleganza dello stile, confermano quanto la tradizione unanime ha affermato attribuendo, tanto il terzo Vangelo che gli Atti, al medesimo autore, Luca, medico carissimo e discepolo di Paolo.

Di tale tenore è il decreto della Commissione Biblica del 12 Giugno 1913.

Riguardo al **tempo di composizione** possiamo affermare con certezza che gli Atti non sono posteriori ai primi mesi del 64, nè anteriori alla redazione del terzo Vangelo, cui fanno seguito come seconda parte di un'opera dello stesso autore. Al terzo Vangelo si suole assegnare la data 61-63; gli Atti dovettero seguire a breve distanza. L'autore termina il suo libro con questa sommaria e breve conclusione: « Paolo dimorò due anni interi in una casa che aveva preso in affitto e riceveva tutti quelli che andavano a lui, predicando il regno di Dio e insegnando con tutta libertà e senza ostacoli quanto riguarda il Signore Gesù Cristo » (28,30-31).

Questa conclusione ci porta al biennio della prima prigionia romana di Paolo, cioè al 62-63. Pur non essendo stata fin ora presentata una ragione plausibile del perchè la narrazione degli Atti si arresta bruscamente al biennio 62-63, sta il fatto che il silenzio di avvenimenti posteriori non permette di procrastinare oltre quella data la compilazione degli Atti, che al massimo nei primi mesi del 64 dovettero essere licenziati al pubblico.

II. - Divisione e contenuto.

Gli Atti, oltre al Prologo (1,1-2), possiamo dividerli in due parti:

La prima parte (1-3-12,25) comprende lo spazio di dodici anni: vi primeggia la figura di S. Pietro e narra lo svolgersi della Chiesa nascente e il suo affermarsi in Gerusalemme, nella Giudea e in Samaria.

La seconda parte (13,1-28,31) comprende lo spazio di circa vent'anni. Dopo aver narrato il diffondersi della Chiesa fra i Gentili, specialmente in Antiochia, nelle isole e in Asia, segue S. Paolo nei suoi Viaggi apostolici in Asia e in Europa e l'accompagna prigioniero a Roma (prima prigionia).

Gli Atti perciò svolgono in una viva realtà le parole di Cristo: Voi mi sarete « testimoni in tutta la Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra » (Atti 1,8).

ATTI DEGLI APOSTOLI

LA CHIESA IN GERUSALEMME GIUDEA E SAMARIA
(1,1 - 12,25)

Prologo. - [1]Ho parlato, o Teòfilo, nel mio primo libro, di tutto quello che Gesù incominciò a fare e ad insegnare, [2]dal principio fino al giorno in cui si elevò al cielo, dopo aver dato, per mezzo dello Spirito Santo, i suoi insegnamenti agli Apostoli, che si era scelti.

Le ultime istruzioni. - [3]Ai quali pure, dopo la sua passione, si diede a vedere risorto, dandone ad essi numerose prove, coll'apparir loro per quaranta giorni, parlando di quanto riguarda il regno di Dio.

[4]Mentre si trovava con loro, comandò ad essi di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse quella promessa del Padre: « che, — diceva loro, — voi avete udita dalla mia bocca, [5]poichè Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi, fra pochi giorni, sarete battezzati nello Spirito Santo ».

[6]Allora, essi che si trovavano riuniti, lo interrogarono, dicendo: « Signore, è questo il tempo in cui tu ristabilirai il regno d'Israele? ». [7]Ma Egli rispose loro: « Non sta a voi il conoscere i tempi o i momenti, che il Padre ha riservato in suo potere. [8]Ma con la discesa dello Spirito Santo riceverete dentro di voi tale potenza da essermi testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea, nella Samaria e fino all'estremità della terra ».

L'ascensione. - [9]Dopo aver detto questo, si elevò in alto, mentre essi guardavano; finchè una nube lo tolse ai loro sguardi.

[10]E stando così con gli occhi fissi al cielo, mentre egli se ne andava, ecco, due uomini vestiti di bianco si presentarono a loro, [11]dicendo: « Uomini di Galilea, perchè state guardando verso il cielo? Quel Gesù che, partito da voi, si è elevato al cielo, verrà nello stesso modo con cui voi l'avete veduto salire al cielo ».

La grande novena in attesa dello Spirito Santo. - [12]Allora se ne ritornarono a Gerusalemme dal monte detto dell'Oliveto, che dista da Gerusalemme circa un chilometro. [13]Quando furono giunti, salirono nel cenacolo dove di consueto si trattenevano, ed erano: Pietro, Giovanni, Giacomo, Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo figlio d'Alfeo, Simone lo zelatore e Giuda figlio di Giacomo. [14]Tutti questi perseveravano concordi nella preghiera con le donne e con Maria, madre di Gesù e i fratelli di lui.

Discorso di Pietro ai fratelli. - [15]In quei giorni, Pietro si alzò in mezzo ai fratelli, — il numero delle persone riunite era di circa centoventi, — e disse: [16]« Fratelli, era necessario che si adempisse quanto lo Spirito Santo nella Scrittura ha predetto per bocca di Davide, riguardo a Giuda, il quale si fece guida di coloro che catturarono Gesù. [17]Egli era annoverato fra noi ed era a parte del nostro ministero. [18]Quest'uomo dunque acquistò un campo col prezzo del suo delitto, poi essendosi impiccato, il suo corpo si squarciò nel mezzo, sicchè si sparsero tutte le sue viscere. [19]E il fatto è divenuto così noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel campo è stato chiamato nella loro lingua Acèldama, cioè « Campo del sangue ». [20]Sta scritto, infatti, nel libro dei Salmi: « La sua dimora diventi deserta e non ci sia chi abiti in essa ». E: « Il suo ufficio l'occupi un altro ».

[21]« E' necessario dunque che un uomo, fra quelli, i quali sono stati in nostra compagnia per tutto il tempo che il Signore Gesù

1. - 1. S. Luca oltre al terzo Vangelo ha scritto anche gli Atti dedicati, come il Vangelo, ad un cristiano da lui chiamato **Teòfilo,** e a noi ignoto.

6. Avevan sempre fissa l'idea di un **regno** messianico politico.

12. I rabbini non permettevano che la passeggiata di circa un miglio nel giorno di sabato.

13. Le case ebraiche terminavano a terrazza con parapetto; spesso la terrazza era ridotta a grande sala coperta, e dicevasi sala superiore, camera alta, **cenacolo,** e non era altro che il piano superiore della casa. Ivi gli ebrei si radunavano per la preghiera e pei conviti. Il greco indica un cenacolo bene conosciuto, e deve essere quello dell'ultima cena.

15. **Pietro** incomincia ad esercitare il primato.

ha vissuto con noi, [22]incominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno in cui di mezzo a noi fu elevato in alto, il quale sia testimonio, insieme con noi, della sua risurrezione ».

Elezione di Mattia. - [23]Ne presentarono due: Giuseppe, chiamato Barsàbba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia; [24]poi rivolsero *a Dio* questa preghiera: « Signore, tu che conosci i cuori di tutti, mostra quale di questi due hai scelto, [25]per assumere l'ufficio di questo ministero e di questo apostolato, dal quale prevaricò Giuda per andare al posto suo ». [26]Poi tirarono la sorte, e la sorte cadde su Mattia, che fu aggregato agli undici Apostoli.

2 **Discesa dello Spirito Santo.** - [1]Venuto poi il giorno di Pentecoste, si trovarono tutti insieme nel medesimo luogo. [2]All'improvviso scese dal cielo un suono come di vento che soffia impetuoso e riempì tutta la casa dove erano seduti. [3]Apparvero quindi ad essi come delle lingue di fuoco separate e si posarono sopra ciascuno di loro. [4]Sicchè tutti furono ripieni di Spirito Santo e incominciarono a parlare lingue diverse, secondo che lo Spirito Santo dava ad essi di esprimersi.

[5]Ora, dimoravano in Gerusalemme dei Giudei, uomini religiosi di tutte le nazioni, che sono sotto il cielo. [6]All'udire quel suono, si radunò la moltitudine e rimase confusa, perchè ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua. [7]E tutti, stupiti e meravigliati, andavano dicendo: « Ma questi uomini che parlano non sono tutti Galilei? [8]E come mai noi li sentiamo parlare ciascuno la nostra lingua natia? [9]Parti, Medi, Elamìti, gli abitanti della Mesopotamia, e della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e dei paesi della Libia, che è intorno a Cirène, e i pellegrini venuti da Roma [11]tanto Giudei che prosèliti, Cretesi e Arabi, li sentiamo annunziare nella nostra propria lingua le grandezze di Dio! ».

[12]Ed erano tutti stupiti, e, non sapendo cosa pensare, si chiedevano l'un l'altro: « Che cosa significa questo? ». [13]Ma altri invece li beffeggiavano, dicendo: « Sono pieni di vino nuovo ».

Primo discorso di Pietro ai Giudei. - [14]Allora Pietro, insieme con gli undici, si presentò loro ed alzò la voce, dicendo: « Uomini Giudei e voi tutti che abitate a Gerusalemme, sappiate bene questo e ascoltate le mie parole. [15]Questi uomini non sono ubriachi, come voi credete, perchè è soltanto la terza ora del giorno, [16]ma quanto accade è ciò che fu predetto dal profeta Gioele: [17]Negli ultimi giorni, dice il Signore, io spanderò del mio spirito sopra ogni carne, e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie, e i giovani vostri avranno visioni, e i vostri vegliardi sogneranno dei sogni. [18]Sì, anche sopra i miei servi e sulle mie ancelle spanderò, in quei giorni, del mio spirito e profeteranno. [19]Io farò apparire dei prodigi su nel cielo e segni giù in terra, sangue e fuoco e vapor di fumo. [20]Il sole si muterà in tenebre e la luna in sangue prima che venga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. [21]Allora chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo ».

[22]« Uomini israeliti, àscoltate queste parole: Gesù il Nazareno, uomo cui Dio ha reso testimonianza di fronte a voi, con miracoli, prodigi e segni operati da Dio per mezzo di lui tra di voi, come ben sapete voi stessi; [23]quest'uomo, dopo essere stato tradito, secondo l'immutabile disegno e prescienza di Dio, voi lo avete crocifisso e lo avete messo a morte; [24]quest'uomo, Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai lacci della morte, perchè non era possibile che essa lo potesse trattenere. [25]Davide, infatti, dice di lui: Vedevo continuamente il Signore davanti a me, perchè egli è alla mia destra, affinchè io non

23. Giuseppe figlio di Saba e Mattia erano dei settantadue discepoli (Eus.). Secondo la tradizione S. Mattia, divenuto apostolo, predicò e soffrì il martirio nell'Etiopia.

26. Era uso ricorrere alle sorti nelle occorrenze difficili e importanti (Lev 16,8; Num 26,55; Gios 14,2). Gli Apostoli stimando ugualmente i due candidati, colla **sorte** lasciarono la scelta a Dio.

2. - 1. La **Pentecoste** era la seconda solennità ebraica; vuol dire **cinquantesimo,** perchè si celebrava cinquanta giorni dopo la Pasqua, per ringraziare Dio della raccolta. Era la festa della messe e della promulgazione della Legge sul Sinai.

4. Alcuni credono che gli Apostoli, seguitando a parlare nella loro lingua fossero intesi da tutti; altri credono che avessero la scienza infusa delle lingue da parlare secondo i bisogni degli uditori; ma non sappiamo in che veramente consistesse il dono delle lingue (Mc 16,17; 1 Cor 14,2).

9. I quindici popoli enumerati rappresentano tutto il mondo allora conosciuto: l'Asia, dall'Indo al Mediterraneo; l'Africa, dall'Egitto e dalla Libia; l'Europa dai Romani e dai Greci.

11. **Prosèliti:** erano pagani che avevano accettato la religione ed alcune pratiche del giudaismo.

16-21. (Gioel 2,28-32). Questo passo non deve applicarsi al trionfo politico, come facevano i Giudei, ma al trionfo spirituale di Cristo per la effusione dello Spirito Santo e la costituzione della Chiesa.

22. Gesù, Uomo-Dio, apparve nell'umiltà di uomo, ma provò di essere Dio colle opere divine.

sia smosso; [26]per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua ed anche la mia carne riposerà nella speranza, [27]perchè non abbandonerai l'anima mia nell'inferno, nè permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. [28]Mi hai fatto conoscere i sentieri della vita, mi ricolmerai di allegrezza colla tua presenza ».

[29]« Fratelli, mi sia lecito dirvi liberamente, a riguardo del patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto, e che il suo sepolcro esiste anche oggi presso di noi. [30]Siccome egli era profeta e sapeva che Dio, con giuramento, gli aveva promesso che uno della sua stirpe doveva sedere sopra il suo trono, [31]egli previde e annunziò la Risurrezione di Cristo, quando disse che questi non sarebbe stato abbandonato all'inferno, nè la sua carne avrebbe veduto la corruzione. [32]E costui è quel Gesù che Dio ha risuscitato: noi tutti ne siamo testimoni. [33]Ed ora dunque, dopo essere stato elevato al cielo alla destra di Dio e dopo aver ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, egli ha diffuso questo medesimo Spirito, che voi vedete e ascoltate. [34]Davide, infatti, non salì al cielo, eppure egli dice: Ha detto il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, [35]finchè io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi ».

[36]« Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele, che Dio ha costituito Signore e Cristo questo Gesù, che voi avete crocifisso ».

[37]Dopo aver udito queste parole, si sentirono il cuore compunto e dissero a Pietro e agli altri Apostoli: « Fratelli, che cosa dobbiamo fare? ».

[38]E Pietro rispose loro: « Fate penitenza e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Infatti, la promessa è per voi, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti il Signore Dio vostro ne chiamerà ». [40]E con altre molte parole li persuadeva e li ammoniva dicendo: « Salvatevi da questa generazione perversa ».

Vita dei primi cristiani. - [41]Quelli adunque che accolsero la sua parola furono battezzati e, in quel giorno, il numero dei discepoli si aumentò di circa tremila persone. [42]Essi erano assidui alla predicazione degli Apostoli, alle riunioni comuni, alla frazione del pane e alle preghiere. [43]Or, tutti erano presi da timore; poichè molti segni e miracoli si compivano dagli Apostoli. [44]E tutti quelli che credevano stavano insieme e avevano tutto in comune. [45]Vendevano i loro beni e ne distribuivano il prezzo fra tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ed erano assidui nel frequentare ogni giorno tutti insieme il Tempio, e, spezzando il pane nelle loro case, prendevano cibo con gioia e semplicità di cuore, [47]lodando Iddio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore aggiungeva alla stessa società ogni giorno gente che si salvasse.

3 **Pietro guarisce uno storpio.** - [1]Pietro e Giovanni salivano al Tempio per la preghiera: era l'ora nona. [2]Or, c'era un uomo, zoppo fin dalla nascita, il quale era costretto a farsi portare, e lo ponevano ogni giorno alla porta del Tempio, detta la Porta Bella, perchè chiedesse l'elemosina a quelli che entravano nel Tempio. [3]Egli, avendo veduto Pietro e Giovanni, che stavano per entrare nel Tempio, li pregò che gli facessero l'elemosina. [4]Ma Pietro, come pure Giovanni, fissò i suoi occhi sopra di lui e gli disse: « Guardami! ». [5]Egli li guardò attentamente, sperando di ricevere da essi qualche cosa. [6]Allora Pietro gli disse: « Non ho nè argento nè oro; ma ti dò quello che ho: nel nome di Gesù Cristo Nazareno alzati e cammina! ». [7]Poi, presolo per la mano destra, lo alzò; e in quel momento divennero sane e forti le sue gambe e i suoi piedi, [8]sicchè d'un salto si rizzò, si mise a camminare ed entrò con essi nel Tempio, camminando e saltando e lodando Iddio. [9]Or, tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Iddio. [10]Infatti sapevano bene essere lui quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla Porta Bella del Tempio, e furono ripieni di stupore, fuori di sè per quel che gli era avvenuto. [11]E mentre egli non si staccava da Pietro nè da Giovanni, tutto il popolo, stupefatto, corse verso di loro nel portico, detto di Salomone.

Discorso di Pietro. - [12]Vedendo ciò, Pietro si rivolse al popolo, e disse: « O Israeliti, perchè vi meravigliate di questo? Perchè tene-

38. Battezzavano nel nome delle tre Persone divine; ma il battesimo era detto **in nome di Gesù**, per distinguerlo da quello dato in nome di Giovanni.

44. Questa pittura dimostra come diventerebbe il mondo, se tutti fossero veramente cristiani, e se il Vangelo divenisse il codice della società. Ma questo santo comunismo esige alta perfezione, e non può mai abbracciare tutta la società.

46. I primi cristiani, oltre a frequentare il Tempio, si riunivano nelle case private, per la comunione e l'agape.

3. - 2. Questa **porta** di bronzo dorato si apriva dal lato orientale del Tempio.

te gli occhi fissi su di noi, come se per nostra propria virtù o per merito della nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? [13]Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, Iddio dei vostri Padri glorificò il servo suo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato davanti a Pilato, mentre egli aveva giudicato di liberarlo. [14]Ma voi avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse concesso un omicida. [15]Voi avete ucciso l'autore della vita, che Dio ha risuscitato dai morti, e di questo noi siamo testimoni. [16]Or, appunto per mezzo della fede ricevuta da lui, il suo nome ha fortificato quest'uomo, che voi vedete e conoscete, perchè è la fede in lui che ha restituito a quest'uomo la sua perfetta sanità alla presenza di voi tutti. [17]Or dunque, fratelli, io so che avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. [18]Ma Dio ha così adempito quello che per bocca di tutti i suoi profeti aveva predetto, che il suo Cristo doveva patire. [19]Fate adunque penitenza e convertitevi, affinchè siano cancellati i vostri peccati, [20]onde vengano i tempi del refrigerio da parte del Signore, e mandi colui che è stato a voi destinato, *quel* Gesù Cristo, [21]che il cielo deve ricevere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, di cui Dio ha parlato anticamente per bocca dei suoi profeti. [22]Mosè, infatti, ha detto: Il Signore Dio vostro susciterà di mezzo ai vostri fratelli un profeta, simile a me: e voi lo ascolterete in tutto quello che vi dirà; [23]e chi non ascolterà questo profeta sarà sterminato dal popolo. [24]E tutti i profeti, che hanno parlato, da Samuele in poi, hanno predetto questi giorni. [25]Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio ha stabilito coi vostri padri, quando disse ad Abramo: E nella tua posterità saranno benedette tutte le nazioni della terra. [26]Per voi dunque, in primo luogo, Iddio, dopo aver risuscitato il suo Figlio, lo ha mandato per benedirvi, purchè ciascuno di voi si converta dalle sue iniquità ».

4 **Pietro e Giovanni davanti al Sinedrio.** - [1]Mentre essi parlavano al popolo, sopraggiunsero i sacerdoti col prefetto del Tempio e i Sadducei, [2]indignati perchè quelli ammaestravano il popolo e annunziavano, nella persona di Gesù, la risurrezione dei morti. [3]Misero loro le mani addosso e li gettarono in prigione fino al giorno dopo, perchè era già sera. [4]Molti però di coloro che avevano udito la parola, credettero; e il numero degli uomini aumentò fino a circa cinquemila. [5]Il giorno dopo, i capi del popolo, gli Anziani e gli Scribi tennero un'adunanza; [6]vi era il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro, e quanti erano della stirpe dei grandi Sacerdoti. [7]Fecero venire nel mezzo Pietro e Giovanni e domandarono loro: « Con quale potere e in nome di chi voi avete fatto questo? ». [8]Allora Pietro, ripieno di Spirito Santo, disse loro: « Capi del popolo e Anziani, [9]poichè noi siamo oggi interrogati sopra il beneficio fatto a un uomo ammalato, per sapere in qual modo questo sia stato risanato, [10]sappiate voi tutti e lo sappia tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato da morte, in virtù di lui, si presenta a voi quest'uomo completamente guarito. [11]Egli è la pietra rigettata da voi, costruttori, la quale è divenuta la pietra angolare ».

[12]« E non vi è in nessun altro salvezza. Non esiste, infatti, sotto il cielo altro nome dato agli uomini per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvi ».

[13]Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni benchè li sapessero uomini illetterati e ordinari, si meravigliarono, pur riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù. [14]Vedendo poi lì in piedi vicino a loro anche quell'uomo che era stato guarito, non sapevano cosa rispondere. [15]Li fecero dunque uscire dal Sinedrio e si misero a discutere fra di loro, [16]dicendo: « Cosa facciamo di questi uomini? Che abbiano fatto un grande miracolo, è chiaro a tutti quanti gli abitanti di Gerusalemme; non possiamo negarlo. [17]Ma, affinchè la cosa non si divulghi maggiormente fra il popolo, minacciamoli di non parlar più a nessuno di questo nome ».

[18]Dopo averli chiamati di nuovo, proibirono loro assolutamente di parlare e d'insegnare nel nome di Gesù. [19]Ma Pietro e Giovanni risposero: « Se sia giusto davanti a Dio, obbedire a voi, piuttosto che a Dio giudicatelo voi *stessi!* [20]Non possiamo, infatti, noi non parlare di quelle cose che abbiamo vedute ed udite ».

[21]Ma quelli, dopo averli di nuovo minacciati, li rimandarono, non trovando motivi di punirli a causa del popolo, perchè tutti glorificavano Dio per ciò che era accaduto. [22]Quell'uomo inoltre, su cui si era compiuta quella guarigione miracolosa, aveva più

4. - 1. Il prefetto del Tempio era un sacerdote che aveva ai suoi ordini una guardia di leviti, per il mantenimento dell'ordine nel Tempio (Lc 22,4).

6. **Anna** e **Caifa** son noti dai Vangeli (Mt 26,3; Lc 2,20), ma di **Giovanni** e **Alessandro** non abbiamo notizia alcuna.

di quarant'anni. [23]Rimessi quindi in libertà, se ne ritornarono dai fratelli e raccontarono quanto avevano detto i grandi Sacerdoti e gli Anziani.

Preghiera dei fedeli. - [24]Dopo averli ascoltati alzarono concordemente la voce a Dio, dicendo: « Signore, tu che hai fatto il cielo e la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, [25]tu, per bocca di Davide, padre nostro, tuo servo, per mezzo dello Spirito Santo, hai detto: Perchè tumultuano le genti e le nazioni macchinano vani disegni? [26]Si sono sollevati i re della terra, i principi hanno fatto congiura contro il Signore e contro il suo Cristo.

[27]Infatti contro il Santo tuo servo, Gesù, che tu hai unto, si sono uniti in questa città Erode e Ponzio Pilato con le nazioni e i popoli d'Israele, [28]per fare quello che la tua mano e il tuo consiglio avevano predisposto che si facesse. [29]E ora, o Signore, riguarda le loro minacce, e concedi ai tuoi servi di annunziare con piena sicurezza la tua parola; [30]stendi la tua mano, perchè si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo Figlio, Gesù ».

Unione ammirabile dei primi cristiani. - [31]E quando ebbero pregato, si scosse il luogo dove stavano radunati e furono tutti ripieni di Spirito Santo, sicchè annunziavano con franchezza la parola di Dio. [32]Anzi la moltitudine dei credenti aveva un cuor solo e un'anima sola: nè vi era chi dicesse suo quello che possedeva, ma tutto era tra loro comune.

[33]E con grande efficacia gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù, sicchè era grande in tutti la grazia. [34]E non vi era alcuno bisognoso fra loro. Perchè quanti possedevano terreni o case, li vendevano, poi, preso il prezzo delle cose vendute, [35]lo deponevano ai piedi degli Apostoli, e si distribuiva a ciascuno secondo il suo bisogno. [36]Anche Giuseppe, chiamato dagli Apostoli Bàrnaba, che vuol dire figlio di consolazione, levita, nativo di Cipro, [37]aveva un podere, lo vendette e, preso il prezzo, lo depose ai piedi degli Apostoli.

5 **Anania e Saffira.** - [1]Ma un uomo, chiamato Anania con Saffira sua moglie, vendette un podere, [2]e, d'accordo con la moglie, si trattenne parte del prezzo; quindi prese il resto e lo depose ai piedi degli Apostoli. [3]Ma Pietro gli disse: « Anania, come mai ti sei lasciato riempire il cuore da Satana fino al punto da mentire allo Spirito Santo, e farti ritenere parte del prezzo del podere? [4]Se non fosse stato venduto, non rimaneva forse a te? E dopo averlo venduto, il prezzo non era a tua disposizione? Come mai tu hai potuto concepire una cosa simile? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio! ».

[5]Anania, udite queste parole, cadde e spirò. E tutti quelli che avevano sentito, furono presi da un gran timore. [6]Allora dei giovani si alzarono, lo avvolsero in un panno e lo portarono a seppellire. [7]Non erano trascorse neppure tre ore, quando la moglie entrò, senza sapere quanto era successo. [8]E Pietro le domandò: « Dimmi, il podere lo avete venduto a tal prezzo? ». Ed ella disse: « Sì, a tanto ». [9]Ma Pietro a lei: « Perchè vi siete messi d'accordo per tentare lo Spirito del Signore? Ecco, coloro che hanno sepolto tuo marito, sono qui sull'uscio e porteranno via anche te ».

[10]E nel medesimo istante essa cadde ai suoi piedi e spirò. Sicchè, entrati quei giovani, la trovarono morta e la portarono a seppellire accanto al marito. [11]Mentre gran timore ne nacque in tutta la Chiesa, e in tutti coloro che udirono tali cose.

Prodigi degli Apostoli e conversioni. - [12]Molti miracoli e prodigi si facevano per mano degli Apostoli in mezzo al popolo. E se ne stavano tutti insieme sotto il portico di Salomone, [13]e nessuno degli altri osava unirsi a loro, ma il popolo li lodava grandemente. [14]Mentre il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore andava aumentando sempre più, [15]tanto che erano costretti a portar fuori sulle strade gli ammalati e a metterli sopra dei letti e dei giacigli, perchè almeno l'ombra di Pietro, quando passava, ricoprisse qualcuno di loro. [16]E la moltitudine accorreva anche dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e per-

27. Unto: è il corrispondente italiano del greco **Cristo** e dell'ebraico **Messia.** Gesù è chiamato Unto, perchè si ungevano i re e i sacerdoti, ed egli è re e sacerdote in eterno.

36. Barnaba forse era discepolo di Cristo e di Gamaliele, ebbe poi grande importanza nella predicazione del Vangelo ai Gentili (Atti 9,27; 11,22; 12,25; 13-15; 1 Cor 9,6; Gal 2,1; Col 4,10).

5. - 3-4. Mentire agli Apostoli era mentire allo Spirito Santo che per essi parlava e operava. Anania mentiva fingendo dar tutto e riserbandosi ipocritamente parte della vendita.

4. Il rimprovero mostra che non era obbligatorio, ma spontaneo atto di perfezione la rinunzia ai beni.

11. E' la prima volta che negli Atti è usato il nome di **Chiesa,** per significare la società di tutti i fedeli.

sone invase dagli spiriti immondi; e tutti quanti venivano guariti.

Gli Apostoli in carcere liberati da un angelo. - [17]Allora il sommo sacerdote e tutti quelli del suo partito, cioè la setta dei Sadducei, pieni di gelosia, si mossero,[18]misero le mani addosso agli Apostoli e li fecero gettare nella pubblica prigione. [19]Ma un Angelo del Signore, durante la notte, aprì le porte della prigione, e condottili fuori, disse: [20]« Andate, mettetevi nel Tempio e predicate al popolo tutte le parole di questa vita ». [21]Essi, udito quest'ordine, entrarono sul far del giorno nel Tempio e si misero ad insegnare. Intanto il gran sacerdote con quelli del suo partito, se ne andò per convocare il Sinedrio, e tutti gli Anziani dei figli d'Israele, poi mandarono alla prigione a prendere gli Apostoli. [22]E le guardie vennero, ma non trovarono nessuno nella prigione; sicchè tornarono indietro a darne l'annuncio, [23]dicendo: « Noi abbiamo trovato la prigione ben chiusa con ogni precauzione e le guardie ferme alle porte, ma, dopo aver aperto, dentro non c'era nessuno ».

[24]Quando il prefetto del Tempio e i grandi Sacerdoti ebbero udite queste parole, non seppero proprio che pensare di loro e che cosa ne fosse successo. [25]Ma ecco che un tale venne a dir loro: « Quegli uomini, che avete messo in carcere, sono nel Tempio e insegnano al popolo ». [26]Allora il prefetto partì con le giardie e li fece portar via, senza *far loro* violenza, perchè temevano di venir lapidati dal popolo.

Gli Apostoli di nuovo davanti al Sinedrio. - [27]E dopo averli condotti, li presentarono al Sinedrio, e il sommo sacerdote li interrogò, [28]dicendo: « Non vi avevamo noi severamente proibito di insegnare in quel nome? Ecco, invece, che voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo ».

[29]Ma Pietro e gli Apostoli risposero: « Bisogna ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini. [30]Iddio dei padri nostri ha fatto risuscitare Gesù, che voi avete ucciso appendendolo al legno. [31]Dio lo ha esaltato colla sua destra come principe e salvatore, per dare ad Israele il pentimento e il perdono dei peccati. [32]E noi siamo testimoni di tutto questo, insieme allo Spirito Santo, che Dio ha dato a tutti quelli che l'ubbidiscono ». [33]Esasperati a queste parole, volevano farli morire, [34]quando un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato da tutto il popolo, si alzò in mezzo al Sinedrio e ordinò di far uscire per un istante gli Apostoli, [35]poi disse loro: « Uomini israeliti, badate bene a quello che state per fare a riguardo di questi uomini, [36]perchè non molto tempo fa sorse Teoda che si spacciava per un gran personaggio, e gli si associarono circa quattrocento uomini: fu ucciso e tutti quelli che gli avevano creduto vennero dispersi e ridotti a nulla. [37]Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e attirò della gente dietro di sè; ma anch'egli venne ucciso e i suoi seguaci furono tutti dispersi. [38]Or, ecco quello che io vi dico: non vi occupate più di questi uomini, lasciateli andare: perchè se quest'opera è voluta *solo* dagli uomini, cadrà da sè; [39]ma se viene da Dio, voi non potrete distruggerla. Non vogliate avere la puerilità di lottare contro Dio ».

Approvarono il suo consiglio; [40]e, chiamati gli Apostoli, li fecero battere con verghe, ed intimarono loro di non parlar più affatto nel nome di Gesù: quindi li misero in libertà.

[41]Gli Apostoli allora se ne partirono dalla presenza del Sinedrio, contenti di essere stati giudicati degni di patire oltraggi per il nome di Gesù. [42]Ed ogni giorno non cessavano d'insegnare e di annunziare la buona novella di Gesù Cristo sia nel Tempio che nelle case.

6 **Istituzione dei diaconi.** - [1]Or, in quei giorni, essendo cresciuto il numero dei discepoli, gli Ellenisti incominciarono a mormorare contro gli ebrei, perchè nella distribuzione che veniva fatta ogni giorno, erano trascurate le loro vedove.

[2]I Dodici convocarono allora la moltitudine dei discepoli e dissero: « Non è bene che noi abbandoniamo la parola di Dio per servire alle mense. [3]Scegliete dunque, fratelli, tra voi sette uomini di buona reputazione,

34. **Gamaliele:** maestro di S. Paolo, forse figlio di quel Simone che portò in braccio Gesù, nipote del celebre Hillel, fu uno dei più rinomati rabbini ebrei. Fu presidente del Sinedrio sotto Tiberio, Caligola e Claudio, e, secondo una tradizione morì cristiano.

36. **Teoda:** fu uno dei falsi Cristi sorti in quel tempo; ma non sappiamo altro di lui.

37. **Giuda il Galileo:** si mise a capo della rivolta contro i Romani, quando Augusto, deposto Archelao, incorporò la Giudea all'Impero e fece fare il secondo censimento nel 6 di Cristo.

6. - 1. **Ellenisti:** erano ebrei nati tra i popoli pagani. Qualche volta prendevan domicilio in Palestina.

Ebrei: dicevansi quelli nati in Palestina. Dai nomi dei Diaconi si vede che sono Ellenisti.

pieni di Spirito Santo e di sapienza, e affideremo loro quest'ufficio. [4]Noi invece continueremo ad essere assidui all'orazione e al ministero della parola ».

[5]La proposta piacque a tutta la moltitudine, ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicanore, Timone, Pàrmena e Nicolao proselita d'Antiochia. [6]Li presentarono quindi agli Apostoli, i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. [7]E la parola di Dio si diffondeva, il numero dei discepoli andava sempre più aumentando in Gerusalemme, e una gran folla di sacerdoti ubbidiva alla fede.

Persecuzione del diacono Stefano. - [8]Stefano, pieno di grazia e di fortezza, faceva prodigi e grandi miracoli in mezzo al popolo. [9]Or, alcuni membri della sinagoga, detta dei Liberti, come pure di quella dei Cirenei e degli Alessandrini e di quella degli Ebrei di Cilicia e d'Asia, si misero a disputare con Stefano; [10]ma non potevano resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava.

[11]Allora misero su degli uomini che dicessero: « Noi l'abbiamo sentito pronunziare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio ». [12]E sollevarono il popolo, gli Anziani e gli Scribi, che, gettatisi su di lui, l'afferrarono e lo condussero davanti al Sinedrio. [13]Poi produssero falsi testimoni, i quali dissero: « Costui non cessa di pronunciare parole contro il luogo santo e la Legge. [14]Lo abbiamo, infatti, sentito dire che quel Gesù di Nazaret distruggerà questo luogo e cambierà le istituzioni che Mosè ci ha tramandate ». [15]Ma tutti quelli che se ne stavano assisi nel Sinedrio, avendo rivolto i loro sguardi fissi sopra di lui, videro la sua faccia come quella di un angelo.

7 **Discorso di santo Stefano.** - [1]Domandò adunque il sommo sacerdote: « Le cose stanno proprio così? ».

[2]Ed egli rispose: « Uomini, fratelli e padri, ascoltate: Iddio della gloria apparve al nostro padre Abramo, mentre era nella Mesopotamia, prima che abitasse in Carràn, [3]e gli disse: Lascia la tua terra e la tua parentela, e va' nella regione che io ti mostrerò.

[4]Abbandonò allora il paese dei Caldei ed abitò in Carràn. E di lì, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questo paese che ora voi abitate. [5]E non gli diede in retaggio neppure un piede di terra in quella regione, tuttavia promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, quantunque fosse senza figliuoli. [6]E Dio gli disse che la sua discendenza sarebbe stata pellegrina in un paese straniero, che sarebbe stata asservita e maltrattata per lo spazio di quattrocento anni, [7]ma la nazione di cui sarà stata schiava, la giudicherò io, disse il Signore; e dopo tutto questo, usciranno e mi serviranno in questo luogo. [8]Quindi il Signore dette ad Abramo l'alleanza della circoncisione; e allora Abramo generò Isacco e lo circoncise dopo otto giorni; e Isacco generò Giacobbe e lo circoncise, e Giacobbe i dodici patriarchi. [9]Ma i patriarchi, spinti dall'invidia, vendettero Giuseppe, che fu portato in Egitto; Dio però era con lui, [10]e lo liberò da tutte le sue tribolazioni, rendendolo ricco di sapienza, sicchè gli fece trovar grazia dinanzi a Faraone, re d'Egitto, che lo costituì sopraintendente dell'Egitto e di tutta la sua casa. [11]Sopraggiunse poi una carestia in tutto il territorio d'Egitto e in quello di Cànaan. La miseria era grande e i padri nostri non trovarono di che sfamarsi. [12]Or, Giacobbe, avendo saputo che vi era grano in Egitto, mandò in un primo tempo i nostri padri; [13]e la seconda volta Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli, sicchè Faraone conobbe la stirpe di lui ».

[14]« Allora Giuseppe mandò a chiamare suo padre, Giacobbe, e tutta la sua famiglia composta di settantacinque persone. [15]E Giacobbe scese in Egitto, dove morì, come pure i nostri padri ».

[16]« E furono trasportati a Sichem e deposti nei sepolcri che Abramo aveva comprato a prezzo di denaro dai figli di Emmòr in Sichem. [17]Avvicinandosi poi il tempo in cui si doveva compiere la promessa, che Dio aveva fatto ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, [18]fino a quando sorse in Egitto un altro re, il quale non aveva conosciuto Giuseppe. [19]Questo re, procedendo con astu-

6. E' la prima volta che è notata **l'imposizione delle mani** come rito d'ordinazione. Coll'imposizione delle mani e colla preghiera, gli Apostoli conferivano l'autorità e la grazia del ministero agli eletti dal popolo.

9. A Gerusalemme convenivano ebrei d'ogni paese, e si può dire che ogni nazione avesse la sua sinagoga ove riunirsi quando qui convenivano. Questi **Liberti** sono forse ebrei fatti schiavi da Pompeo nel 63 e poi affrancati.

7. - 2. S. Stefano, compendiando la storia ebraica da Abramo a Salomone, si giustifica successivamente di non aver bestemmiato contro Dio (2-16); contro Mosè e la legge (17-43); contro il Tempio (44-55). Dimostra che Dio si rivela anche fuori del Tempio, e avrebbe dimostrato che la dottrina universale di Gesù era l'ultima manifestazione di Dio. Ma non lo fecero finire.

6. Sarebbero 430 anni, ma Stefano arrotonda il numero.

zia contro la nostra stirpe, maltrattò i padri nostri a tal segno da far loro esporre i propri nati, affinchè si spegnesse la razza. [20]In quel tempo nacque Mosè, ed era bello agli occhi di Dio. Egli fu nutrito per tre mesi nella casa di suo padre, [21]e quando fu esposto, lo raccolse la figlia di Faraone, e se lo allevò come un figliuolo ».

[22]« Mosè fu quindi istruito in tutta la sapienza degli egiziani ed era potente nella parola e nelle opere. [23]Quando giunse all'età di quarant'anni, gli venne in animo di visitare i suoi fratelli, i figli d'Israele. [24]Or, vedutone uno che veniva maltrattato, egli ne prese le difese; fece vendetta dell'oppresso, e uccise l'egiziano. [25]Pensava che i fratelli avrebbero capito che Dio concedeva loro la libertà per mezzo di lui; ma essi non compresero. [26]Il giorno seguente, apparve in mezzo a loro mentre litigavano. Egli li esortò a rifare la pace, dicendo: O uomini, siete fratelli! Perchè vi ingiuriate a vicenda? [27]Ma quello che faceva torto al suo prossimo, lo respinse, dicendo: Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? [28]Vuoi tu forse uccidermi, come uccidesti ieri l'egiziano? ».

[29]« A queste parole, Mosè fuggì e andò ad abitare nella terra di Màdian, ove generò due figli. [30]Quarant'anni dopo un angelo apparve a Mosè nel deserto del monte Sinai in mezzo alla fiamma del Roveto ardente ».

[31]« A questa vista, Mosè rimase stupito della visione, e mentre si avvicinava per osservare, la voce del Signore si fece udire: [32]Io sono Iddio dei tuoi padri, Iddio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. Tremante Mosè non ardiva guardare. [33]Ma il Signore gli disse: Levati i calzari dai piedi, perchè il luogo dove stai è una terra santa. [34]Ho osservato l'afflizione del mio popolo che è in Egitto, ho udito i suoi gemiti e sono disceso a liberarlo. Ed ora va'. Io ti mando in Egitto ».

[35]« Questo Mosè, che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha costituito capo e giudice? proprio questo Mosè Iddio mandò, come capo e liberatore con l'aiuto dell'Angelo che gli era apparso nel Roveto. [36]Egli fu che li fece uscire, operando prodigi e miracoli in Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto, per quarant'anni. [37]Egli è quel Mosè, che disse ai figli d'Israele: Dio vi susciterà un profeta come me, di mezzo ai vostri fratelli: ascoltatelo. [38]Egli è colui che, al momento dell'assemblea del popolo, nel deserto, stando coll'angelo, gli parlava sul monte Sinai e con i padri nostri, ricevette oracoli viventi per trasmetterli a noi ».

[39]« Ma i nostri padri non lo vollero ubbidire, anzi lo rigettarono, e si rivolsero coi loro cuori all'Egitto, [40]dicendo ad Aronne: Facci degli dèi che vadano dinanzi a noi, perchè di quel Mosè, che ci ha tratti dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa ne sia successo. [41]E fecero in quei giorni un vitello e offrirono sacrifici a un idolo, e si rallegrarono dell'opera delle loro mani. [42]Allora Dio voltò loro la faccia e li abbandonò al culto della milizia del cielo, come sta scritto nel libro dei Profeti: « Mi avete voi forse offerto vittime e sacrifici durante quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? [43]Avete portato la tenda di Mòloch e la stella del dio Refàn; immagini fatte da voi per adorarle. Così io vi trasporterò al di là di Babilonia ».

[44]« Ebbero i padri nostri il Tabernacolo del testimonio nel deserto, come aveva ordinato Colui che aveva detto a Mosè, che lo facesse secondo il modello da lui veduto ».

[45]« E i nostri padri, ricevuto *da Mosè*, lo introdussero, sotto la guida di Giosuè, nelle regioni possedute dalle nazioni, che Dio cacciò dinanzi ai vostri padri, *ed ivi rimase* fino al tempo di Davide. [46]Egli trovò grazia davanti a Dio e chiese d'innalzare una dimora per il Dio di Giacobbe ».

[47]« Ma fu Salomone che gli edificò un Tempio. [48]L'Altissimo però non abita in templi manufatti, come dice il profeta: [49]Il cielo è il mio trono e la terra sgabello ai miei piedi; qual casa mi edificherete, dice il Signore, e quale sarà il luogo del mio riposo? [50]Non è stata forse la mia mano a far tutto questo? ».

[51]« Duri di cervice e incirconcisi di cuore e di orecchie, voi sempre resistete allo Spirito Santo: come furono i vostri padri, così siete voi ».

[52]« Quali dei profeti non perseguitarono i vostri padri? Essi uccisero coloro che predicevano la venuta del Giusto, di cui voi, in questi giorni, siete stati i traditori e gli omicidi. [53]Voi che avete ricevuto la Legge per ministero di Angeli e non l'avete osservata ».

Martirio di S. Stefano. - [54]All'udire queste parole, si rodevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. [55]Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, con lo sguardo fisso al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù

42. (Amos 5,25-26). Milizia del cielo sono gli astri: il sole, la luna e le stelle, al culto dei quali si abbandonarono gli ebrei.

43. **Moloch:** era il Dio degli Ammoniti a cui erano immolate vittime umane, specialmente bambini. **Refàn:** è un Dio egiziano. Probabilmente il pianeta Saturno divinizzato.

44. Il **Tabernacolo** era il testimonio dell'alleanza

in piedi alla destra del Padre. [56]E disse: « Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio ».

[57]Ma quelli mandando alte grida, si turarono le orecchie, e tutti insieme si precipitarono contro di lui, [58]lo trascinarono fuori della città e lo lapidarono. E i testimoni, deposero le loro vesti ai piedi di un giovanotto, chiamato Saulo. [59]E lapidarono Stefano che pregava e diceva: « Signore Gesù, ricevi il mio spirito ».

[60]Poi, piegate le ginocchia, gridò ad alta voce: « Signore, non imputar loro questo peccato ». E, ciò detto, spirò. E Saulo approvava la morte di Stefano.

Persecuzione generale a Gerusalemme. 8 - [1]In quel giorno ci fu una grande persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme, e tutti si dispersero per le regioni della Giudea e della Samaria, eccetto gli Apostoli. [2]Alcuni uomini timorati seppellirono Stefano, e lo piansero grandemente. [3]Saulo frattanto portava la desolazione nella Chiesa; penetrando nelle case, trascinava via uomini e donne e li gettava in prigione.

Dispersione dei primi cristiani. - [4]Ma quelli che erano dispersi se ne andavano da un luogo all'altro, annunziando la parola. [5]Filippo, disceso in una città della Samaria, predicò loro il Cristo. [6]E le folle se ne stavano intente alle cose che egli diceva loro, unanimi nell'ascoltarle, e vedendo i miracoli che faceva. [7]Infatti da molti indemoniati se ne partivano gli spiriti impuri, mandando alte grida. E molti paralitici e numerosi zoppi furono guariti; [8]di modo che grande fu la gioia in quella città.

Simon Mago. - [9]Vi era un tale, di nome Simone, che anche prima aveva esercitato nella città le arti magiche, e faceva sbalordire la gente della Samaria, spacciandosi per qualcosa di straordinario; [10]e tutti dal più piccolo al più grande, lo seguivano e andavano dicendo: « Costui è la virtù di Dio, quella che è detta la Grande ». [11]Lo seguivano adunque perchè già da lungo tempo li aveva sbalorditi con le sue magie. [12]Ma quando ebbero creduto a Filippo, che annunziava loro la buona novella del Regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, uomini e donne si fecero battezzare. [13]Allora anche Simone credette e, dopo essere stato battezzato, seguiva Filippo; e nel vedere i miracoli e i grandi prodigi che si compivano, era pieno di meraviglia.

[14]Gli Apostoli, che erano rimasti in Gerusalemme, avendo saputo che i popoli della Samaria avevano accolto la parola di Dio, inviarono loro Pietro e Giovanni. [15]Questi, giunti presso i Samaritani, pregarono per loro, affinchè ricevessero lo Spirito Santo, [16]perchè ancora non era disceso su nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. [17]Pietro e Giovanni allora imposero loro le mani e ricevettero lo Spirito Santo.

[18]Simone, quando vide che lo Spirito Santo veniva dato con l'imposizione delle mani degli Apostoli, offrì del denaro, [19]dicendo: « Date anche a me questo potere, affinchè qualsiasi persona, a cui imporrò le mani, riceva lo Spirito Santo ». [20]Ma Pietro gli rispose: « Va' in perdizione tu e il tuo denaro, perchè tu hai creduto che il dono di Dio si potesse acquistare col denaro! [21]Tu non hai parte nè sorte alcuna a questo riguardo; perchè il tuo cuore non è retto davanti a Dio. [22]Pèntiti dunque di questa tua malvagità e prega il Signore che ti sia perdonato, se possibile, il pensiero del tuo cuore, [23]poichè vedo bene che tu sei nell'amarezza del fiele e nei legami dell'iniquità ». [24]Simone allora rispose dicendo: « Pregate voi il Signore per me, affinchè non mi avvenga niente di quello che avete detto ».

[25]Pietro e Giovanni dunque, dopo aver reso testimonianza alla parola del Signore e dopo averla predicata mentre tornavano a Gerusalemme, annunziarono la buona novella anche in molti villaggi samaritani.

Filippo battezza l'eunuco etiope. - [26]Un Angelo del Signore, rivolto a Filippo, gli disse:

58. Secondo la Legge (Levit 24,14) i bestemmiatori erano lapidati. I testimoni (Deut 17,7) dovevano scagliare le prime pietre e per essere liberi deponevano i mantelli. Questi furono custoditi da Saulo, che era l'anima della persecuzione.

8. - 3. **Saulo,** animato da falso zelo, s'era messo a disposizione del Sinedrio, da cui era autorizzato a incarcerare i cristiani.

5. **Filippo** (6,5) è uno dei sette Diaconi ed è chiamato l'Evangelista (21,8) per distinguerlo dall'apostolo Filippo.

9. **Simon** Mago è l'antagonista di Simon Pietro. Simon Mago nato a Gitton in Samaria, fu il primo degli eresiarchi, si spacciò per Messia, si attribuì la divinità, operò prodigi per mezzo della magia, e, sotto il titolo di « Esposizione » pubblicò un libro in cui sono contenute le fantasticherie degli Eoni subordinati tra Dio e il mondo. Il suo delitto di voler far traffico delle cose sante, ha dato il nome di simonia a qualunque baratto di temporale e spirituale. Simone finse di credere per ottenere vantaggi materiali dalla facoltà di far miracoli.

26. **Gaza:** è città filistea sul littorale a sud-ovest della Palestina.

« Alzati e mettiti in cammino verso il mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza: essa è deserta ». [27]Egli si alzò e partì. Or, ecco un Etiope, un eunuco, ministro della Regina di Etiopia, Candàce, il quale presiedeva a tutti i suoi tesori. Egli era venuto a Gerusalemme per adorare, [28]e se ne ritornava, seduto sopra il suo carro, leggendo il profeta Isaia.

[29]Lo Spirito disse a Filippo: « Raggiungilo e accompagnati a quel carro ». [30]Filippo corse e sentì che l'Etiope leggeva il profeta Isaia. Gli disse: « Comprendi tu ciò che leggi? ». [31]Quello rispose: « E come posso *comprendere*, se qualcuno non mi guida? ». E pregò Filippo a salire sul carro e a sedersi vicino a lui. [32]Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: « E' stato condotto come una pecora al macello e come un muto agnello dinanzi a chi lo tosa, egli non ha aperto la bocca. [33]Nella sua umiliazione è stato consumato il suo giudizio: chi parlerà ormai di lui? Poichè la sua vita è stata tolta dalla terra ».

[34]L'Eunùco rivolto a Filippo gli disse: « Ti prego, dimmi, di chi dice questo il Profeta? di se stesso o di un altro? ». [35]Allora Filippo, prendendo a parlare e incominciando da questo passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. [36]Continuando il loro viaggio, trovarono dell'acqua, e l'Eunùco disse: « Ecco dell'acqua! Cosa impedisce che io sia battezzato? ». [37]E Filippo a lui: « Se tu credi di tutto cuore, è permesso ». E l'Eunùco rispose: « Credo che Gesù Cristo è Figlio di Dio ». [38]E fece fermare il carro. Scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'Eunùco, e lo battezzò. [39]Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore, rapì Filippo e l'Eunùco non lo vide più. E mentre egli continuava, contento, il suo viaggio, [40]Filippo si trovò in Azoto, donde giunse fino a Cesarea *Marittima*, annunziando la buona novella a tutte le città che attraversava.

9 Conversione di Saulo. - [1]Saulo, frattanto, che spirava ancora minacce e morte contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote [2]e gli chiese delle lettere per le Sinagoghe di Damasco, affinchè, se avesse trovato dei seguaci di questa nuova dottrina, uomini e donne, li conducesse incatenati a Gerusalemme.

[3]Or, avvenne che, mentre si trovava in viaggio, ed era già vicino a Damasco, all'improvviso rifulse intorno a lui una luce dal cielo. [4]Cadendo in terra, udì una voce che gli diceva: « Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ». [5]Ed egli rispose: « Chi sei, o Signore? ». « Io sono, disse, Gesù che tu perseguiti. [6]Ma alzati, ed entra in città; lì ti sarà detto che cosa devi fare ». [7]Gli uomini che viaggiavano con lui si fermarono attoniti: udivano la voce, ma non vedevano nessuno. [8]Saulo si alzò da terra, e sebbene i suoi occhi fossero aperti, non vedeva niente; sicchè dovettero prenderlo per mano, e lo condussero a Damasco, [9]ove, per tre giorni, rimase senza vederci e senza nè mangiare nè bere.

Battesimo di Saulo. - [10]Vi era in Damasco un discepolo, chiamato Anania. Il Signore gli disse: « Anania! ». « Eccomi, o Signore », rispose. [11]E il Signore gli disse: « Alzati e va' nella via che si chiama la Diritta, e, in casa di Giuda, domanda di un uomo di Tarso, chiamato Saulo; è lì, infatti, che prega. [12]Ed ha veduto in visione entrare un uomo, chiama-

27. Questo **eunuco** era ebreo di religione, ma non di nazionalità; e da Gerusalemme, per Ebron e Gaza, tornava in Egitto, e quindi in Etiopia di cui poi divenne l'apostolo.

Candàce era il nome di tutte le regine d'Etiopia, come Faraone era il nome dei re d'Egitto. L'Etiopia, o Meroe, comprendeva la Nubia e l'Abissinia d'oggi.

32. Isaia (53,7-8) paragona Gesù ad un agnello tosato.

40. La costa palestinese aveva molte città. **Azoto** era a Nord di Gaza. **Cesarea,** chiamata così da Erode in onore di Cesare Augusto, era residenza dei procuratori romani. Anch'essa era sul mare tra Ioppe e Tolemaide.

9. - 2. Damasco: antichissima città, già famosa ai tempi di Abramo (Gn 14,15), a circa otto giorni (200 Km.) da Gerusalemme, or sotto i Romani, or sotto gli Arabi, ai tempi di S. Paolo era in certo modo anche sotto il Sinedrio, perchè essendovi una numerosa colonia ebrea con quartiere a parte, gli ebrei avevano leggi e magistrati propri. Quindi il pontefice ebreo esercitava a Damasco la sua autorità, sia in materia civile, che religiosa. Ecco perchè S. Paolo va a Damasco con autorità contro i giudei convertiti. Il luogo della conversione di San Paolo è a circa cinquecento passi da Damasco. Anche oggi la via Diritta taglia tutta la città e ne è la più grande.

3. Era mezzogiorno (26,13), S. Paolo vide una grande luce, nella luce vide Gesù, nella maestà della sua umanità gloriosa, e mosso a riverenza, lo chiama Signore (1 Cor 9,1-15,8).

5. **Perseguiti:** Gesù prende come fatto a sè ciò che è fatto ai fedeli, sue membra.

7. Questo passo sembra in contraddizione col 22,9. Ma la contraddizione è soltanto apparente e svanisce se si considera che sentire non è comprendere. I compagni di S. Paolo videro la luce, ma non Cristo, sentirono il suono delle parole, ma non intesero le parole distinte.

11. **Tarso:** città sulle rive del Cidno e capitale della Cilicia, aveva scuole famosissime, commerci prosperi, era città libera, ma è facile che non fosse città romana e che S. Paolo fosse cittadino romano per privilegio di famiglia.

to Anania, e imporgli le mani, per fargli ricuperare la vista ». [13]Rispose Anania: « Signore, ho sentito parlare da molti di quest'uomo e di quanto male abbia fatto ai tuoi santi in Gerusalemme; [14]ed ha ricevuto dai grandi Sacerdoti pieni poteri qui in Damasco, di legare tutti quelli che invocano il tuo nome ». [15]Ma il Signore gli disse: « Va' perchè costui è uno strumento da me scelto per portare il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele: [16]io gli mostrerò, infatti, quante pene dovrà soffrire per il mio nome ». [17]Anania se ne andò ed entrato nella casa, gl'impose le mani, dicendo: « Saulo, fratello, il Signore Gesù che ti è apparso sulla strada per cui tu venivi, mi ha mandato per farti riacquistare la vista, e perchè tu sia ripieno di Spirito Santo ». [18]In quel medesimo istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, riacquistò la vista, si alzò e fu battezzato; [19]e dopo aver preso del cibo, si sentì ritornare le forze.

Saulo si trattenne vari giorni coi discepoli, che erano a Damasco, [20]e subito si mise a predicare Gesù nelle sinagoghe, affermando che egli è il Figlio di Dio. [21]Tutti quelli che lo ascoltavano ne erano meravigliati, e si domandavano: « Ma non è lui che in Gerusalemme era lo sterminio di coloro che invocavano questo nome? E non era forse venuto qua per legarli e trascinarli davanti ai grandi Sacerdoti? ». [22]Saulo intanto andava sempre più acquistando coraggio e confondeva i Giudei che abitavano a Damasco, dimostrando loro che questo Gesù è il Cristo.

Paolo si ritira nel deserto arabico e dopo tre anni torna a Damasco. - [23]Or, trascorsi molti giorni, i Giudei si riunirono a consiglio e deliberarono di ucciderlo. [24]Ma la loro trama venne a conoscenza di Saulo. *I suoi nemici però,* per poterlo uccidere, spiavano le porte giorno e notte. [25]Ma i suoi discepoli lo presero, di notte, lo misero in una cesta e lo calarono giù dal muro. [26]Giunto a Gerusalemme, Saulo cercò di unirsi ai discepoli, ma tutti ne avevano paura, perchè non lo credevano un discepolo. [27]Barnaba allora lo prese con sè e lo condusse dagli Apostoli, poi raccontò loro come Saulo, durante il suo viaggio aveva veduto il Signore, il quale gli aveva parlato, e che a Damasco aveva predicato con franchezza nel nome di Gesù. [28]Se ne stette allora con essi a Gerusalemme in piena familiarità, predicando con franchezza nel nome del Signore. [29]Parlava pure agli Ellenisti e discuteva con loro, ma essi cercavano di metterlo a morte. [30]I fratelli, venuti a conoscenza di questo, lo condussero a Cesarea *Marittima,* quindi lo fecero partire per Tarso.

[31]La Chiesa, in tutta quanta la Giudea, la Galilea e la Samaria, era in pace, rafforzandosi e progredendo nel timore del Signore ed era piena di consolazione dello Spirito Santo.

Viaggio pastorale di S. Pietro. - [32]Or, avvenne che Pietro, mentre andava visitando tutti i santi, scese anche verso quelli che abitavano a Lidda.

[33]Lì, trovò un uomo di nome Enea, che da più di otto anni giaceva in letto, colpito da paralisi. [34]Pietro gli disse: « Gesù Cristo ti guarisce: alzati e rifà il letto ». E subito si alzò. [35]Tutti gli abitanti di Lidda e di Saron lo videro e si convertirono al Signore.

[36]V'era poi in Ioppe una discepola, chiamata Tàbita, nome che in greco significa: Dorcade, Gazzella; essa faceva tante opere buone e tante elemosine. [37]In quei giorni avvenne che, caduta gravemente inferma, morì; fu quindi lavata ed esposta in una stanza superiore. [38]Ora, data la breve distanza fra Lidda e Ioppe, i discepoli vennero a sapere che Pietro si trovava a Lidda e mandarono due uomini a pregarlo che, senza indugio, andasse da loro. [39]Pietro si alzò e partì insieme ad essi. Appena giunto, lo condussero nella stanza superiore e gli si fecero d'intorno tutte le vedove che, piangendo, andavano mostrandogli le tuniche e le altre vesti che Dorcade faceva quand'era con loro. [40]Fatti uscire tutti quanti, Pietro si mise in ginocchio e pregò; poi, rivolgendosi al cadavere, disse: « Tàbita, alzati! ». Tàbita aprì gli occhi, vide Pietro e si mise seduta. [41]Pietro le porse la mano, la fece alzare, poi, chiamati i santi e le vedove, la consegnò loro viva.

[42]Questo fatto si divulgò per tutta quanta Ioppe e molti credettero nel Signore, [43]sicchè Pietro dovette trattenersi a Ioppe ancora vari giorni ospite di un certo Simone, conciatore di pelli.

13. E' la prima volta che il nome di **santi** (consacrati a Dio) è dato ai cristiani. Anche gli ebrei si chiamavano santi in quanto separati dai pagani e consacrati a Dio.

15. I Gentili sono nominati per primi come oggetto particolare dell'apostolato di S. Paolo.

22. Dopo la conversione, S. Paolo si ritirò nei deserti di Arabia per circa tre anni (Gal 1,7-18). Poi tornò a Damasco.

23. Le insidie giudaiche furono tramate nel secondo soggiorno di S. Paolo a Damasco (Cor 11,32).

27. Erano a Gerusalemme S. Pietro e S. Giacomo Minore (Gal 1,18).

36. **Ioppe** (oggi Giaffa) è il porto di Gerusalemme.

10 Conversione del centurione Cornelio. - [1]Vi era in Cesarea *Marittima* un tale di nome Cornelio, che era Centurione nella Coorte detta l'Italica. [2]Uomo religioso e timorato di Dio, come tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e non cessava di pregare in ogni tempo il Signore. [3]Verso l'ora nona del giorno, vide in una chiara visione un Angelo di Dio presentarsi a lui e dirgli: « Cornelio! ». [4]Egli, con lo sguardo fisso in lui e tutto sbigottito, esclamò: « Che c'è, o Signore? ». L'Angelo gli rispose: « Le tue preghiere e le tue elemosine sono ascese davanti a Dio, che sempre le ricorda. [5]Ora, manda a Ioppe degli uomini a chiamare un certo Simone, detto Pietro, [6]ospite di un tal Simone, conciatore di pelli, che ha la casa vicino al mare ». [7]Appena fu partito l'Angelo che gli aveva parlato, Cornelio chiamò due servi e un soldato, uomo retto, tra i più fedeli; [8]raccontò loro tutto, e li fece partire per Ioppe.

[9]Il giorno dopo, verso mezzogiorno, mentre essi erano ancora in viaggio e stavano per avvicinarsi alla città, Pietro salì sulla terrazza a pregare. [10]Poi sentì fame e chiese da mangiare; or, mentre i servi stavano preparando, fu rapito fuori dei sensi, [11]e vide dal cielo aperto scendere qualcosa come un'ampia tela che per le quattro cocche, veniva calata sulla terra, [12]e dove erano tutti i quadrupedi e i rettili della terra e gli uccelli del cielo. [13]E una voce gli disse: « Pietro, alzati, uccidi e mangia ». [14]Ma Pietro rispose: « No, o Signore, perchè io non ho mai mangiato niente di profano e di immondo ». [15]La voce ancora una seconda volta gli disse: « Ciò che Dio ha dichiarato puro, non devi chiamarlo profano ». [16]Questo accadde per tre volte, poi subito quella tela fu ritirata in cielo.

[17]Mentre Pietro non riusciva a spiegarsi che cosa significasse quella visione che gli era apparsa, ecco che gli uomini mandati da Cornelio saputo dove stava di casa Simone, si presentarono alla porta. [18]Chiamarono e chiesero, se Simone, detto Pietro, fosse alloggiato lì. [19]Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: « Ecco, ci sono tre uomini che cercano di te. [20]Alzati dunque, va' giù e parti con loro senza esitare, perchè sono io che li ho mandati ». [21]Pietro scese e disse ai tre uomini: « Eccomi qua! Sono io colui che cercate: qual è il motivo della vostra venuta? ». [22]Essi risposero: « Il centurione Cornelio, uomo giusto, timorato di Dio e che gode la riputazione di tutti quanti i Giudei, è stato divinamente avvertito, per mezzo di un Angelo santo, di farti andare a casa sua e di ascoltare quanto gli verrà detto da te ». [23]Pietro adunque li fece entrare e li accolse come ospiti.

Il giorno dopo, alzatosi, andò con loro e lo accompagnarono alcuni fratelli, *sei cristiani* di Ioppe: [24]giunsero a Cesarea *Marittima* il giorno seguente. Cornelio li aspettava, anzi aveva invitato i suoi parenti e gli amici più intimi. [25]Quando Pietro stava per entrare, Cornelio, che gli era andato incontro, si gettò ai suoi piedi, si prostrò e l'adorò. [26]Ma Pietro lo fece alzare, dicendo: « Levati su, sono uomo anch'io ». [27]Poi, conversando con lui, entrò in casa, dove trovò molte persone riunite. [28]E disse loro: « Voi sapete che è proibito ad un Giudeo unirsi ad uno straniero ed entrare in casa sua; ma Dio mi ha insegnato a non considerare come profano o immondo nessun uomo. [29]Perciò senza esitare sono venuto, appena mi avete mandato a chiamare. Ora vi domando: Per qual motivo mi avete chiamato? ». [30]E Cornelio rispose: « Quattro giorni fa, proprio in questo momento, io stavo pregando in casa mia a mezzogiorno. Quand'ecco mi si presenta un uomo in veste splendida, [31]e mi dice: Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. [32]Manda dunque dei messi a Ioppe a chiamare Simone, detto Pietro; è ospite di Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare. [33]Perciò subito io mandai a cercarti, e tu hai fatto bene a venire. Ora noi siamo tutti qui davanti a Dio, pronti ad ascoltare tutto quello che il Signore ti ha ordinato di dirci ».

[34]Allora Pietro prese la parola e disse: « In verità, io riconosco che Dio non ha preferenze di persone, [35]ma gli è accetto colui che lo teme e osserva la giustizia, di qualunque nazione egli sia. [36]Dio mandò la sua parola ai figli d'Israele, annunziando loro la pace

10. - 1. **Cesarea:** è sempre la città marittima. Cornelio costruì una chiesa a Cesarea secondo S. Girolamo, e fu vescovo di Scamandio secondo la tradizione. La **coorte Italica** era fedelissima, perchè essendo gl'Italiani esenti dal servizio militare, era composta di volontari.

28. Non dalla Legge, ma dalla tradizione ebraica era proibita la relazione coi Gentili.

36. Dio non fa distinzione di persone; chiunque, seguendo i dettami della sua coscienza, fa il bene, è a lui accetto e quindi anche se non professa la vera religione, Dio, che vuole tutti salvi, saprà salvarlo per vie a noi ignote, perchè sebbene non appartenga al corpo della Chiesa egli già appartiene all'anima di essa. Qui però S. Pietro fa notare che Dio chiama alla Chiesa Gentili ed Ebrei, senza far distinzioni.

per mezzo di Gesù Cristo. Egli è il Signore di tutti. [37]Voi sapete quello che è avvenuto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; [38]cioè come Dio unse di Spirito Santo e di potenza Gesù di Nazaret, il quale dovunque passasse, faceva del bene e guariva tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo, perchè Dio era con lui. [39]Noi siamo testimoni di tutto quello che ha fatto nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi poi l'hanno ucciso, sospendendolo al legno. [40]Ma Dio lo ha risuscitato il terzo giorno, ed ha permesso che si manifestasse, [41]non a tutto il popolo, ma ai testimoni che Dio prima aveva scelti, cioè a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo che fu risuscitato dai morti. [42]E Gesù ci ha comandato di predicare al popolo e di testimoniare che lui è stato costituito da Dio giudice dei vivi e dei morti. [43]Tutti i Profeti gli rendono testimonianza che chiunque creda in lui, riceve per il suo nome la remissione dei peccati ».

[44]Non aveva ancora Pietro finito di pronunziare queste parole, che lo Spirito Santo scese sopra tutti quelli che lo ascoltavano. [45]Tutti i fedeli circoncisi, venuti con Pietro, rimasero meravigliati nel vedere come il dono dello Spirito Santo fosse pure diffuso sopra i Gentili. [46]Li sentivano, infatti, parlare le lingue e glorificare Iddio. [47]Allora Pietro soggiunse: « Possiamo forse negare l'acqua del battesimo, a coloro che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi? ». [48]E ordinò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di trattenersi ancora qualche giorno.

11 **Accuse dei circoncisi contro Pietro e sua giustificazione.** - [1]Gli Apostoli e i fratelli che si trovavano nella Giudea, vennero a sapere che anche i Gentili avevano ricevuto la parola di Dio. [2]Quando Pietro fu di ritorno a Gerusalemme, i fedeli circoncisi gli fecero dei rimproveri, [3]dicendo: « Tu sei entrato in casa di uomini incirconcisi e hai mangiato con loro ».

[4]Ma Pietro si mise ad esporre loro con ordine come erano andate le cose, rifacendosi fin da principio, e disse: [5]« Mi trovavo nella città di Ioppe, e mentre stavo pregando, fui rapito fuori dei sensi ed ebbi una visione: qualcosa come una grande tela, calava giù dal cielo attaccata per le quattro cocche e scese fino a me. [6]Io la guardai fisso, esaminandola, e vidi quadrupedi della terra, bestie selvagge, rettili e uccelli del cielo. [7]Intanto sentii una voce che mi diceva: Pietro, alzati, uccidi e mangia. [8]Ma io risposi: No, certo, o Signore, perchè nulla di profano o d'immondo è entrato mai nella mia bocca. [9]E per la seconda volta la voce rispose dal cielo: Ciò che Dio ha dichiarato puro, tu non lo devi considerare profano. [10]E questo accadde per tre volte; poi ogni cosa fu ritirata in cielo. [11]Ed ecco, in quel momento, tre uomini, mandati a me da Cesarea, si presentarono alla porta di casa dove mi trovavo. [12]Lo Spirito mi disse di partire con loro senza esitazione alcuna; i sei fratelli, che sono qui presenti, mi accompagnarono ed entrammo in casa di Cornelio. [13]Costui ci raccontò che aveva veduto in casa sua presentarsi l'Angelo e dirgli: Manda degli uomini a Ioppe a chiamar Simone, detto Pietro, [14]egli ti dirà delle cose per le quali sarai salvo tu e tutta la tua casa. [15]Dopo aver incominciato a parlare, lo Spirito Santo scese sopra di loro, come da principio era sceso sopra di noi. [16]Mi ricordai allora di questa parola del Signore: Giovanni ha battezzato nell'acqua, ma voi sarete battezzati nello Spirito Santo. [17]Se dunque Dio ha concesso loro il medesimo dono che a noi che abbiamo creduto nel Signore Gesù Cristo, io, chi ero da potermi opporre a Dio? ». [18]Ascoltato il racconto di Pietro, rimasero persuasi e resero gloria a Dio, dicendo: « Dunque, Dio ha dato li pentimento anche ai Gentili, affinchè abbiano la vita ».

Effetti della persecuzione: i cristiani di Antiochia. - [19]Frattanto quelli che erano stati dispersi dalla persecuzione sollevata contro Stefano, si sparsero sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunziando la parola soltanto ai Giudei. [20]Vi furono pure fra loro alcuni di Cipro e di Cirène, i quali, giunti ad Antiochia, si rivolsero anche ai Greci, an-

45. I Giudei, che pensavano dover i Gentili entrare nella Chiesa attraverso la Legge mosaica, restarono meravigliati nel veder i doni dello Spirito Santo dati anche ai Gentili.

11. - 2. Non gli Apostoli rimproverano S. Pietro, ma quei **circoncisi** che, tenendo obbligatoria per tutti la Legge mosaica, volevano obbligarvi anche i pagani convertiti.

4. Pietro ripete quello narrato al capo 10. I **sei fratelli** cristiani son quelli che da Ioppe lo hanno accompagnato a Cesarea e poi a Gerusalemme (10,19-23).

19. **Fenicia:** lunga striscia sul Mediterraneo dal fiume Eleutero al monte Carmelo, a Nord della Palestina, era incorporata alla provincia romana della Siria. **Antiochia:** fabbricata sull'Oronto da Seleuco Nicanore e nominata Antiochia in onore di suo padre Antioco era la capitale della Siria e dell'Asia romana. **Cipro** le sta quasi di faccia, nel mare.

nunziando loro il Signore Gesù. [21]La mano del Signore era con loro e grande fu il numero di quelli che credettero e si convertirono al Signore. [22]La notizia giunse agli orecchi dei membri della Chiesa di Gerusalemme, ed inviarono Bàrnaba fino ad Antiochia. [23]Quando egli fu giunto ed ebbe veduto l'effetto della grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a rimanere con animo fermo uniti al Signore; [24]poichè egli era un uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede. Ed una folla assai numerosa si unì al Signore. [25]Bàrnaba poi si recò a Tarso in cerca di Saulo, [26]e avendolo trovato, lo condusse ad Antiochia, dove per un anno intero dovettero tenere riunioni in quella Chiesa e istruirono una moltitudine sì grande di persone, che per la prima volta i discepoli presero il nome di Cristiani in Antiochia.

Carità dei primi cristiani. - [27]In quel tempo alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiochia, [28]e uno di loro, chiamato Agabo, si alzò e per mezzo dello Spirito annunziò che ci sarebbe stata una grande carestia su tutta quanta la terra, la quale si verificò sotto l'imperatore Claudio. [29]I discepoli decisero di inviare, ciascuno secondo le proprie possibilità, dei soccorsi ai fratelli che abitavano nella Giudea, [30]come, difatti, fecero, inviando tali aiuti agli Anziani per mezzo di Bàrnaba e di Saulo.

12 **Martirio di Giacomo il Maggiore. Prigionia e liberazione di Pietro.** - [1]In quel medesimo tempo, il re Erode *Agrippa I* prese a perseguitare alcuni membri della Chiesa; [2]fece morire di spada Giacomo, fratello di Giovanni, [3]e, sapendo di far cosa gradita ai Giudei, mandò ad arrestare anche Pietro. Si era nei giorni degli Azzimi. [4]Dopo averlo fatto arrestare, lo mise in prigione consegnandolo alla sorveglianza di quattro squadre di quattro soldati ciascuna, volendolo presentare al popolo dopo la Pasqua. [5]Pietro adunque era ben custodito in prigione, mentre dalla Chiesa si facevano incessanti preghiere per lui.

[6]Quando Erode stava per trarlo in giudizio, proprio la notte precedente, Pietro, legato con due catene, dormiva fra due soldati e le sentinelle montavano la guardia davanti alla porta della prigione. [7]Ma ecco, si presentò un Angelo del Signore, mentre una luce risplendette nella prigione: e l'Angelo toccando Pietro in un fianco, lo svegliò, dicendo: « Presto, alzati! ». Intanto le catene gli caddero dalle mani. [8]Quindi l'Angelo gli disse: « Mettiti la cintura e i sandali ». Pietro ubbidì e l'Angelo soggiunse: « Indossa il mantello e seguimi ». [9]Pietro, uscendo, lo seguì, non sapendo se fosse realtà quello che veniva fatto dall'Angelo; credeva di avere una visione. [10]Dopo aver passato le prime e le seconde sentinelle, giunsero alla porta di ferro, che mette in città; questa si aprì loro da sè; e usciti fuori, andarono avanti per una strada, quando ad un tratto, l'Angelo si partì da lui. [11]Pietro allora, rientrato in se stesso, disse: « Ora comprendo veramente che il Signore ha mandato il suo Angelo, mi ha liberato dalle mani di Erode e da quanto il popolo giudeo si aspettava ». [12]Dopo aver riflettuto, si diresse verso la casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti *fratelli* erano radunati e stavano pregando. [13]Pietro bussò alla porta e una fanciulla, di nome Rosa, andò a domandar chi c'era. [14]Quando sentì la voce di Pietro, presa dalla gioia, non aprì l'uscio, ma corse indietro a dire che c'era Pietro alla porta. [15]Ma essi le dissero: « Tu sei matta! ». Lei però insisteva di sì. Soggiunsero allora: « E' il suo Angelo ». [16]Pietro intanto continuava

28. Questo **Agabo** è profeta anche in quanto predice l'avvenire (Atti 21,10).
La fame predetta desolò il mondo sotto Claudio nel 44 e 45 e infierì specialmente in Palestina. Altre carestie funestarono il regno di Claudio (41-54), ma qui si parla della più terribile del 44-45.

12. - 1. **Erode Agrippa** ebbe per zio Erode Antipa, assassino del Battista, per nonno Erode il Grande. Educato a Roma, messo in prigione da Tiberio, fu da Caligola liberato e fatto re colle tetrarchie di Filippo e di Lisania, a cui Claudio aggiunse la Giudea e la Samaria, facendolo così più potente anche di Erode il Grande suo avo. Agrippa affettava grande zelo pel giudaismo. La sua morte raccontata dagli Atti (22,21-23) avvenne nel 44, quando egli aveva cinquantaquattro anni di vita e sette di regno.
2. **Giacomo** il Maggiore, figlio di Zebedeo, fu il primo apostolo martire. La sua morte avvenne nel 42; 11 anni dopo l'Ascensione, verso la Pasqua giudaica (Clem. Aless.).
6. Pietro era stato affidato alla custodia militare dei Romani, composta di 16 sentinelle che, divise in quattro picchetti, si davano la muta nelle quattro vigilie di tre ore ciascuna in cui era divisa la notte. Il picchetto era di quattro sentinelle due di esse stavano nella prigione (uno era libero; l'altro era legato alle due catene poste a ciascuna mano del condannato, il quale non poteva muoversi senza svegliare la sentinella); gli altri due soldati stavano di sentinella fuori della prigione: uno (prima guardia) alla porta stessa della cella ove era il condannato: l'altro (seconda guardia) al di dentro della porta di ferro che dalla prigione metteva in città.
12. **Giovanni Marco,** parente di Barnaba, accompagnò Paolo e Barnaba nei viaggi missionari (Atti 13-15). Poi divenne segretario di S. Pietro e scrisse il Vangelo che porta il nome di Marco.

a bussare. Dopo aver aperto, videro che era proprio lui e ne rimasero meravigliati. [17]Ma Pietro, facendo segno colla mano di star quieti, raccontò loro in qual modo il Signore lo avesse fatto uscire di carcere, poi soggiunse: « Fate sapere questo a Giacomo e ai fratelli ». Quindi uscì e se ne andò in un altro luogo. [18]Quando si fece giorno, l'agitazione fra i soldati non fu poca, per non sapere che cosa fosse successo di Pietro. [19]Erode ne fece fare ricerche, ma non avendolo trovato, esaminò le guardie e ordinò che fossero condotte al supplizio. Poi scese dalla Giudea per prendere dimora a Cesarèa.

Ignominiosa morte di Erode. - [20]Erode aveva sentimenti ostili contro i Tiri e i Sidoni. Ma essi, di comune accordo, vennero a trovarlo, e, guadagnatisi un certo Blasto, cameriere del re, chiedevano di far pace, perchè il loro paese riceveva i viveri dai territori del re. [21]Nel giorno fissato, Erode, vestito degli abiti regali e assiso sul suo trono, tenne loro un discorso. [22]Mentre il popolo andava gridando: « E' la voce di un Dio e non di un uomo! ». [23]Nel medesimo istante un Angelo del Signore lo colpì, perchè non aveva dato gloria a Dio. E, roso dai vermi, spirò.

[24]Intanto la parola di Dio si diffondeva sempre di più ed aumentava il numero dei credenti. [25]Barnaba e Saulo, terminato il loro ministero, se ne ritornarono da Gerusalemme dopo aver preso con loro Giovanni, soprannominato Marco.

S. PAOLO TRA I GENTILI

(13,1 - 26,32)

13 **Saulo e Barnaba in Antiochia di Siria.** - [1]Vi erano nella Chiesa di Antiochia profeti e dottori: fra questi, Bàrnaba, Simone detto il Negro, Lucio di Cirène, Manaèn, fratello di latte di Erode *Antipa* il tetrarca, e Saulo. [2]Mentre attendevano al servizio del Signore e digiunavano, disse loro lo Spirito Santo: « Separatemi Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati ». [3]Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li licenziarono.

A Cipro. Sergio Paolo e il mago Elima. - [4]Mandati dunque dallo Spirito Santo, si recarono a Seleucia, e di lì s'imbarcarono per *l'Isola di* Cipro. [5]Giunti a Salamina andavano predicando la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei; avevano anche Giovanni come aiuto.

[6]Avendo poi attraversata tutta l'isola fino a Pafo, trovarono un tale, chiamato Barièsu, un giudeo falso profeta, che esercitava la magia; [7]egli stava col proconsole Sergio Paolo, persona assennata, il quale, fatti chiamare Bàrnaba e Saulo, desiderava ascoltare la parola di Dio. [8]Però il mago Elìma, — tale è il significato del suo nome, — faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. [9]Allora Saulo, chiamato anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissati i suoi sguardi su di lui, [10]disse: « O uomo pieno d'ogni inganno e di ogni frode, figlio di un diavolo, nemico di ogni giustizia, non la smetterai mai di pervertire le vie del Signore? [11]Ecco, ora la mano del Signore è su di te; resterai cieco e per un certo tempo non vedrai più la luce del sole! ». Subito l'oscurità e le tenebre caddero su di lui e, brancolando, cercava chi gli desse la mano. [12]Allora il Proconsole, veduto il fatto, credette, preso d'ammirazione per la dottrina del Signore.

Paolo e Barnaba ad Antiochia di Pisidia. - [13]Paolo e i suoi compagni s'imbarcarono poi a Pafo e giunsero a Perge in Panfilia. Giovanni invece si separò da loro e ritornò a

17. **Giacomo** il Minore, figlio d'Alfeo, cugino di Gesù e primo vescovo di Gerusalemme. Andò **in un altro luogo:** a Roma (Girol. Eus.). Questo primo viaggio di S. Pietro a Roma avvenne forse nel 42, cioè nei primi anni di Claudio.

23. Morto Erode, la Giudea ridivenne provincia romana, e fu governata come per l'addietro da un procuratore.

25. S. Luca, avendo interrotto il racconto della propagazione della Chiesa tra i Gentili per narrare la liberazione di S. Pietro, riprende il filo del racconto interrotto al capo 11,30 e dice che Paolo e Barnaba, compiuta la loro missione a Gerusalemme, tornarono ad Antiochia.

Ora comincia la seconda parte degli Atti ove, sparito S. Pietro, giganteggia la figura di S. Paolo.

13. - 3. Con tale imposizione delle mani Saulo e Barnaba furono consacrati vescovi. Di qui comincia il primo viaggio missionario di S. Paolo.

4. **Seleucia:** è tra Antiochia e Cipro, sulla costa.

5. **Salamina:** era sulla costa orientale di Cipro; ivi erano numerosi i Giudei. Quando un giudeo straniero entrava nella **sinagoga,** era invitato a parlare, e S. Paolo non si lasciò mai sfuggire quest'occasione per propagare il Vangelo. **Giovanni** è Marco l'Evangelista.

6. **Pafo:** celebre pel culto di Venere, era nella parte occidentale di Cipro e residenza del proconsole romano.

7. **Sergio Paolo,** nominato nel martirologio romano il 22 Marzo, secondo la tradizione fu fatto vescovo di Narbona, quando Paolo andò in Spagna.

9. S. Paolo che aveva i due nomi di **Saulo** (ebraico) e di **Paolo** (romano), dal momento che viene a contatto colle autorità romane prende il nome di Paolo, per essere riconosciuto come cittadino romano.

Gerusalemme. [14]Essi continuarono il loro viaggio e da Perge arrivarono ad Antiochia di Pisidia. Era giorno di sabato, ed entrati nella sinagoga, si sedettero. [15]Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: « Fratelli, se avete qualche esortazione da rivolgere al popolo, parlate ».

[16]Paolo allora si alzò e, fatto cenno colla mano, disse: « Israeliti, e voi che temete Dio, ascoltate. [17]Iddio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante la sua dimora in Egitto, donde lo fece uscire in virtù del suo braccio potente; [18]e per lo spazio di circa quarant'anni lo assistè nel deserto. [19]Poi, dopo aver distrutto sette nazioni nel paese di Cànaan, gli dette il possesso del loro territorio. [20]Dopo di che, per quasi quattrocento cinquant'anni dette loro dei Giudici, fino al profeta Samuèle. [21]Da allora chiesero un re e Dio concesse loro Saul figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per lo spazio di quarant'anni; [22]poi, rimosso questo, suscitò loro per re, Davide, al quale rese questa testimonianza, dicendo: Ho trovato Davide, figlio di Jesse, uomo secondo il mio cuore, il quale eseguirà tutti i miei voleri ».

[23]« Dalla sua discendenza, Iddio, secondo le sue promesse, ha suscitato ad Israele un Salvatore, Gesù. [24]Prima della sua venuta Giovanni aveva predicato il battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. [25]E quando Giovanni stava per compiere la sua missione, andava dicendo: « Io non sono quello che voi credete; ma ecco, dopo di me viene colui del quale io non son degno di sciogliere i sandali dei piedi ».

[26]« Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e voi che temete Dio: a voi è stata inviata questa parola di salvezza. [27]Infatti, gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, non avendolo voluto riconoscere e pronunziando la sua condanna, hanno adempiuto anche gli oracoli dei Profeti, che tutti i sabati si leggono, [28]e pur non trovando in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. [29]Dopo aver compiuto tutto quello che era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero in un sepolcro. [30]Ma Dio lo ha risuscitato dai morti; [31]e per molti giorni di seguito è apparso a coloro, che con lui dalla Galilea erano saliti a Gerusalemme, i quali sono ora i suoi testimonii di fronte al popolo ».

[32]« E noi vi annunziamo la buona novella, che, la promessa fatta ai padri nostri, [33]Dio l'ha compiuta per noi loro figli, risuscitando Gesù, come sta scritto nel salmo secondo: Tu sei mio figlio: oggi ti ho generato. [34]E che Dio lo abbia risuscitato dai morti, in modo che mai più ritorni alla corruzione, è quanto egli affermò, dicendo: Io darò a voi le grazie assicurate a Davide. [35]Per questo dice ancora in altro luogo: Non permetterai che il tuo Santo veda la corruzione ».

[36]« Ora, Davide, dopo aver compiuto nel corso della sua vita, i disegni di Dio, morì, e, sepolto coi suoi padri, vide la corruzione. [37]Ma colui che Dio ha risuscitato non ha veduto la corruzione. [38]Sappiate dunque, o fratelli, che per lui vi è annunziata la remissione dei peccati, e la *giustificazione* da tutto quanto voi non poteste essere giustificati dalla Legge di Mosè. [39]In lui chiunque crede è giustificato. [40]State dunque attenti che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti: [41]Mirate, o disprezzatori, e meravigliatevi e siatene offuscati. Io voglio compiere nei vostri giorni un'opera, un'opera che voi non credereste, se vi fosse narrata ».

[42]Mentre uscivano, li pregarono di parlare, sul medesimo argomento, anche il sabato seguente; [43]poi, scioltasi l'assemblea, molti Giudei e molti prosèliti, timorati di Dio, seguirono Paolo e Bàrnaba, i quali, trattenendosi a parlare con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

Tumulto suscitato dagli invidiosi Giudei. - [44]Il sabato seguente quasi tutta la città accorse ad ascoltare la parola di Dio. [45]Ma i Giudei, vedendo quella folla, furono pieni d'invidia, e con ingiurie si opposero a quello che Paolo diceva. [46]Allora Paolo e Bàrnaba, con tutta franchezza, dissero: « A voi per primi doveva essere annunziata la parola di Dio, ma poichè voi la ripudiate e vi giudicate da voi stessi indegni della vita eterna, ecco che noi ci rivolgiamo ai Gentili; [47]perchè così ci ha ordinato il Signore: Ti ho posto come luce delle Genti, per portare la salvezza fino all'estremità della terra ». [48]I Gentili, sentendo questo, ne gioirono e glorificavano la parola del Signore; e quanti erano preordinati alla vita eterna, credettero.

16. **Israeliti** sono i Giudei di nascita; **coloro che temono Dio** sono i proseliti. S. Paolo, accennati i benefizi fatti da Dio a Israele, prova che Gesù, sebbene rigettato dai Giudei, è il vero Messia, in cui si sono compiute le profezie, e quindi è necessario credere in Lui ed entrare nella sua Chiesa.

39. La fede in Cristo, vivificata dalle opere e non le osservanze legali giustificano. Qui è compendiata la dottrina di S. Paolo.

[49]La parola del Signore andava diffondendosi in tutta la regione. [50]Ma i Giudei istigarono delle donne religiose, quelle della classe elevata e i principali della città, sicchè provocarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. [51]Ma essi scossero la polvere dei piedi contro di loro e si recarono ad Icònio. [52]Intanto i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Paolo e Barnaba ad Iconio. Nuovo tumulto dei Giudei. - 14 [1]Anche ad Icònio Paolo e Bàrnaba si recarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in tal maniera, che una grande moltitudine di Giudei e di Greci credettero. [2]Ma quei Giudei che non vollero credere sollevarono i Gentili ed inasprirono i loro animi contro i fratelli. [3]Nondimeno essi spesero là vario tempo nel parlare con franchezza del Signore, il quale rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che prodigi e miracoli si operassero per mezzo di loro. [4]La popolazione della città si divise: gli uni erano per i Giudei, gli altri per gli Apostoli. [5]Mentre però i Gentili e i Giudei, d'accordo coi loro capi, si mettevano in moto per oltraggiarli e lapidarli, [6]Paolo e Bàrnaba, venuti a conoscenza della cosa, si rifugiarono nella città della Licònia, a Listri, a Derbe e nei dintorni, [7]dove si misero ad annunziare la buona novella.

Paolo e Barnaba nella Liconia. - [8]Vi era a Listri un uomo, costretto a stare sempre seduto, perchè impotente di piedi, storpio fin dalla nascita, che non aveva mai camminato. [9]Egli ascoltava il discorso di Paolo, il quale, fissando lo sguardo su di lui e vedendo che aveva fede di essere guarito, [10]disse a voce alta: « Alzati ritto, sui tuoi piedi! ». Egli saltò su e si mise a camminare.

[11]La folla, nel veder quello che Paolo aveva fatto si mise a gridare in licaonico: « Gli dèi, in forma umana, son discesi fra noi! ». [12]E Bàrnaba lo chiamavano Giove, e Paolo Mercurio, perchè dei due era il più eloquente. [13]Non solo, ma il sacerdote di Giove che aveva il tempio all'entrata della città, condusse dei bovi con le corone fin davanti alla porta, e voleva, insieme al popolo, offrire un sacrificio. [14]Quando gli Apostoli Barnaba e Paolo vennero a saper questo, si strapparono le vesti e si precipitarono in mezzo alla folla, gridando [15]e dicendo: « O uomini, ma perchè fate questo? Anche noi siamo uomini della stessa vostra natura, venuti ad annunziarvi che voi dovete abbandonare codeste vanità, per rivolgervi al Dio vivente, che ha creato il cielo e la terra, il mare e tutto quanto in essi si trova. [16]Questo Dio, nelle generazioni passate, ha permesso che tutte le nazioni seguissero le loro vie, [17]quantunque egli non abbia mai cessato di rendere testimonianza di se stesso, facendo del bene, mandando dal cielo le piogge e le fertili stagioni, dandovi cibo in abbondanza e ricolmando di gioia i vostri cuori ». [18]Nonostante queste parole, a mala pena riuscirono a persuadere la folla a non offrir loro un sacrificio. [19]Intanto sopraggiunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali, dopo essersi guadagnata la folla, lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendo d'averlo ucciso. [20]Ma i discepoli lo attorniarono e, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì per Derbe insieme a Bàrnaba.

Viaggio di ritorno ad Antiochia di Siria. - [21]Dopo aver evangelizzato questa città ed aver fatto un certo numero di discepoli, se ne ritornarono a Listri, poi a Icònio e ad Antiochia *di Pisidia*, [22]per fortificare l'animo dei discepoli, esortandoli a perseverare nella fede e dicendo che attraverso molte tribolazioni ci è necessario entrare nel regno di Dio. [23]Dopo aver pregato e digiunato, ordinarono loro dei sacerdoti per ciascuna Chiesa e li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto.

[24]Attraversata quindi la Pisìdia, giunsero nella Panfilia, [25]poi, dopo aver annunziata la parola del Signore a Perge, scesero ad Attàlia, [26]e di lì s'imbarcarono per Antiochia *di Siria*, da dove erano partiti, raccomandati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

[27]Appena giunti, convocarono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo di loro e come avesse aperto ai Gentili la porta della fede. [28]Si trattennero poi per parecchio tempo insieme ai discepoli.

51. **Iconio:** nella via tra Efeso, Tarso e Antiochia di Pisidia, serviva ottimamente a Paolo come centro di missione.

14. - 6. Listri era a sud di Iconio e a Nord del Tauro.
Derbe è a Sud-Est di Listri. Queste due città facevano parte della **Liconia,** che significa paese da lupi.

12. **Mercurio** era il Dio dell'eloquenza.

13. Le vittime eran coronate, avanti di essere immolate.

23. I due Apostoli, dopo avere ordinato dei vescovi e dei sacerdoti, li lasciarono al governo delle chiese.

15 **Il concilio di Gerusalemme.** - [1]Or, alcuni, venuti dalla Giudea, andavano insegnando ai fratelli questa dottrina: Se voi non siete circoncisi secondo la Legge di Mosè, non potete essere salvi. [2]Sorta opposizione da parte di Paolo e di Bàrnaba contro di loro, ne nacque una discussione animata e fu deciso che Paolo e Bàrnaba, con alcuni anche degli altri, si recassero a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli Anziani, per decidere su tale questione. [3]Dopo essere stati dunque accompagnati dalla Chiesa, continuarono il loro viaggio attraverso la Fenicia e la Samaria, narrando la conversione dei Gentili e procurando una grande gioia a tutti i fratelli. [4]Arrivati a Gerusalemme, furono accolti dalla Chiesa, dagli Apostoli e dagli Anziani, e raccontarono quanto Dio aveva operato per mezzo di loro. [5]Si alzarono allora alcuni della setta dei Farisei, che avevano creduto, e dissero: « Bisogna circoncidere anche i Gentili e imporre loro di osservare la Legge di Mosè ».

[6]Gli Apostoli e gli Anziani si riunirono per esaminare la questione. [7]Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: « Fratelli, voi sapete che Dio già da tempo scelse me, tra di voi, affinchè per bocca mia i Gentili udissero la parola del Vangelo e credessero. [8]E Dio, che conosce i cuori, ha reso ad essi testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come a noi: [9]non ha fatto nessuna differenza fra noi e loro, avendo purificati i loro cuori per mezzo della fede. [10]Or, dunque, perchè tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che nè i nostri padri, nè noi abbiamo potuto portare? [11]Ma per mezzo della grazia del Signore Gesù crediamo di essere salvi noi nello stesso modo di loro ». [12]Tutta l'assemblea si quetò e stavano ascoltando Bàrnaba e Paolo, che raccontavano tutti i miracoli e i prodigi, che Dio aveva fatto per opera loro in mezzo ai Gentili. [13]Quando ebbero finito di parlare, Giacomo prese a dire: « Fratelli, ascoltatemi! [14]Simone ha narrato come Dio fin dal principio abbia disposto di scegliersi fra i Gentili un popolo che portasse il suo nome. [15]Con questo sono concordi le parole dei Profeti, sì come sta scritto: [16]Dopo queste cose io ritornerò e ristabilirò la tenda di Davide dalla sua caduta; ne riparerò la rovina e l'innalzerò di nuovo, [17]affinchè il resto degli uomini cerchi il Signore, come tutte le nazioni, sulle quali è invocato il mio nome dice il Signore che fa queste cose, [18]a lui note fin dall'eternità ».

[19]« Perciò io ritengo che non bisogna inquietare coloro, fra i Gentili, che si convertono a Dio, [20]ma di scriver loro di astenersi dalle contaminazioni degl'idoli, dalla fornicazione, dagli animali soffocati e dal sangue. [21]Poichè fin dalle antiche generazioni Mosè ha in ogni città chi lo predica nelle sinagoghe, dove ogni sabato si legge ».

[22]Allora parve bene agli Apostoli e agli Anziani insieme a tutta la Chiesa, di scegliere fra di loro, per mandarli ad Antiochia con Paolo e Bàrnaba, Giuda, detto Barsàbba e Sila, uomini eminenti tra i fratelli, [23] consegnando loro questa lettera:

« Gli Apostoli, gli Anziani e i fratelli, ai fratelli fra i Gentili, che sono ad Antiochia, in Siria e in Cilìcia, salute! [24]Siccome abbiamo saputo che alcuni dei nostri, senza nessun mandato speciale da parte nostra, sono venuti a turbarvi coi loro discorsi che hanno agitato i vostri animi, [25]ci siamo radunati tutti insieme, e abbiamo creduto opportuno di scegliere degl'incaricati e di mandarli a voi, insieme coi nostri carissimi Paolo e Bàrnaba, [26]uomini che hanno esposto la loro vita per il nome di Nostro Signor Gesù Cristo. [27]Abbiamo dunque inviato Giuda e Sila, che vi riferiranno a voce le medesime cose. [28]Perciò è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose necessarie, [29]di astenervi cioè dalle carni immolate agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione, cose queste, da cui farete bene a starvene lontani. Addio ».

[30]Gl'incaricati quindi partirono, e, giunti ad Antiochia, radunarono l'Assemblea e consegnarono la lettera. [31]I fratelli, appena fu letta, ne rimasero contenti per l'esortazione che essa conteneva. [32]Giuda e Sila, che era-

15. - 1. Molti Giudei cristiani, già Farisei, andarono ad Antiochia a rivendicare i pretesi diritti del Giudaismo sul paganesimo. Questi giudaizzanti, affermando necessaria alla salvezza l'osservanza della Legge mosaica, riducevano l'opera di Cristo ad una setta giudaica, e minacciavano l'esistenza della Chiesa. Le loro deleterie dottrine furono occasione del concilio di Gerusalemme (a. 51), in cui la Chiesa si staccò decisamente dalla sinagoga, definendo che alla salute eterna basta il cristianesimo.

7. Allude alla conversione del centurione Cornelio (Atti 10,9-35). Pietro esercita senza contrasti il primato.

13. **Giacomo,** dopo aver confermato le parole di Pietro colla Scrittura (Amos 9.11-12) propone delle prudenziali misure disciplinari che, avendo il fine provvisorio di rendere più facili le relazioni fra i Gentili e i Giudei, caddero da sè, quando la fusione fu completa.

22. **Sila** è abbreviazione di Silvano, poi compagno di S. Paolo.

no anch'essi profeti, rivolsero più volte la parola ai fratelli per esortarli e fortificarli. [33]Trascorso del tempo, i fratelli li lasciarono ritornare in pace a coloro che li avevano mandati. [34]Piacque però a Sila di restare là e Giuda soltanto ritornò a Gerusalemme.

[35]Paolo e Bàrnaba si fermarono ad Antiochia, insegnando e annunziando con molti altri la buona novella della parola del Signore.

Paolo visita le Chiese d'Asia. - [36]Passati alcuni giorni, Paolo disse a Bàrnaba: « Torniamo a visitare i fratelli nelle varie città, nelle quali noi abbiamo predicato la parola del Signore, per vedere come stanno ». [37]Bàrnaba voleva prendere con sè anche Giovanni, detto Marco, [38]ma Paolo giudicò più conveniente che non dovessero prender con loro colui che li aveva abbandonati fin dalla Panfilia e che non li aveva accompagnati nell'opera loro. [39]Ne nacque un tale dissenso che si separarono l'uno dall'altro, sicchè Bàrnaba, preso con sè Marco, s'imbarcò per Cipro. [40]Paolo invece si scelse per compagno Sila e, raccomandato alla grazia del Signore dai fratelli, partì, [41]e si dette a percorrere la Siria e la Cilìcia, fortificando le Chiese.

16 **Il discepolo Timoteo.** - [1]Si recò poi a Derbe, quindi a Listri, dove s'imbattè in un discepolo chiamato Timoteo, figlio di una giudea convertita e di padre pagano. [2]Di lui rendevano buona testimonianza quanti fratelli si trovavano a Listri e ad Icònio. [3]Paolo volle che egli andasse con lui e, presolo con sè, lo fece circoncidere per riguardo dei Giudei, che erano in quei luoghi, perchè tutti sapevano che suo padre era pagano. [4]Passando di città in città, raccomandavano ai fratelli di osservare le decisioni prese dagli Apostoli e dagli Anziani di Gerusalemme. [5]Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

Visione di Paolo a Troade. - [6]Impediti dallo Spirito Santo di annunziare la parola *di Dio* nell'Asia, attraversarono la Frigia e la regione della Galàzia. [7]Giunti poi ai confini della Misia, tentavano di entrare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro. [8]Oltrepassata quindi la Mìsia, scesero a Tròade. [9]Durante la notte Paolo ebbe una visione: gli apparve un Macèdone che lo pregava, dicendo: « Vieni in Macedònia, aiutaci! ». [10]Dopo che Paolo ebbe avuta questa visione, noi subito pensammo di recarci in Macedònia, resi certi che il Signore ci chiamava ad annunziar loro la buona novella.

Paolo in Macedònia. - [11]Salpati da Troade, veleggiammo diretti a Samotracia e il giorno dopo sbarcammo a Neapoli. [12]Di lì ci recammo a Filippi, che è la prima città di quella parte della Macedònia e una colonia. Ci fermammo in quella città e vi passammo alcuni giorni. [13]Il sabato, si uscì fuori di porta e c'incamminammo verso il fiume, dove si pensava che si trovasse un luogo di preghiera. Ci mettemmo a sedere e si parlò alle donne lì radunate. [14]Una di loro, chiamata Lidia, venditrice di porpora, della città di Tiatìra, timorata di Dio, stava ascoltando. Il Signore le aprì il cuore, perchè potesse intendere quello che Paolo diceva.

[15]Dopo che ebbe ricevuto il battesimo, insieme ai suoi di famiglia, ci pregò, dicendo: « Se voi mi giudicate fedele al Signore, venite a stare in casa mia ». E ci costrinse ad accettare.

La serva indovina. - [16]Un'altra volta, mentre si andava al luogo della preghiera, una giovane schiava, che aveva uno spirito di Pi-

39. Mentre Barnaba scusava Marco d'essere tornato a Gerusalemme per motivi privati, Paolo non giudicava conveniente prendere seco chi li aveva abbandonati nel maggior bisogno. I due santi non si trovaron d'accordo, e senza mancare alla carità, si divisero. S. Paolo però mutò ben presto idea riguardo a S. Marco, e se ne servì spesso nel suo ministero (Col 4,11).

16. - 1. **Timoteo,** era nato a Listri e sembra convertito alla fede colla madre Eunice al passaggio di S. Paolo (Atti 14,6; 2 Tim 1,5).

3. S. Paolo circoncise Timoteo per servirsene nella conversione dei Giudei, e ciò perchè la circoncisione sebbene non necessaria, non era illecita; ma quando i Giudei lo vollero costringere a circoncidere Tito, egli ricusò energicamente (Gal 2,3).

6. Dio espresse la sua volontà che per allora non si predicasse il Vangelo nell'Asia proconsolare (Misia, Iconia, Lidia, Caria).

10. Questo brusco passaggio dalla terza alla prima persona indica il momento preciso in cui S. Luca, autore degli Atti, diventa compagno di S. Paolo. S. Luca mostra d'aver inserito nel libro gli appunti che prendeva giorno per giorno dopo che fu eletto a compagno di Paolo (2 Cor 8,19).

12. **Filippi:** non è nè la **prima città** come importanza (era Anfipoli), nè la prima città incontrata da S. Paolo (era Neapoli). Meglio sarebbe tradurre « città della prima parte della Macedonia » e allora tornerebbe, perchè la Macedonia era divisa in quattro province e Filippi apparteneva alla prima di esse.

13. I Giudei se non erano tanto numerosi da erigere una sinagoga, costruivano un oratorio lungo un fiume o in riva al mare, per le abluzioni, e fuori di città per essere lontani dalle abitazioni pagane.

16. Dicevasi **Pitone** lo spirito o il demonio indovino.

tone e che, facendo l'indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni, ci venne incontro, [17]si mise dietro a Paolo e a noi e andava gridando: « Questi uomini sono i servi d'Iddio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza ».

[18]E questo lo ripetè per molti giorni. Paolo, in fine, seccato, si voltò e disse allo spirito: « Io ti ordino, in nome di Gesù Cristo, di uscire da lei ». E nel medesimo istante se ne andò.

Paolo e Sila in prigione. - [19]I padroni della schiava, vedendosi svanita la speranza del loro guadagno, s'impadronirono di Paolo e di Sila e li condussero nella pubblica piazza davanti ai capi, [20]poi li presentarono ai magistrati, dicendo: « Costoro sconvolgono la nostra città: sono dei Giudei, [21]annunziano delle usanze che noi, che siamo Romani, non possiamo accettare, nè seguire ». [22]La folla si sollevò contro di loro e i magistrati, fatte loro strappare le vesti di dosso ordinarono che fossero battuti colle verghe; [23]poi, dopo averli ricoperti di vergate, li cacciarono in prigione, raccomandando al carceriere di far buona guardia. [24]Egli, ricevuto un tale ordine, li gettò nella parte più interna della prigione, e strinse in ceppi i loro piedi.

[25]Verso la mezzanotte, Paolo e Sila pregavano cantando inni a Dio e i carcerati potevano sentirli. [26]Ad un tratto, venne un terremoto così grande da scuotere le fondamenta della prigione: subito si spalancarono tutte le porte e si spezzarono le catene di tutti i carcerati. [27]Il carceriere, svegliatosi, vide spalancate le porte della prigione, e credendo che i carcerati fossero fuggiti, sguainò la spada per ammazzarsi, [28]ma Paolo gli gridò ad alta voce: « Non ti far del male; siamo qui tutti quanti! ». [29]Il carceriere allora chiese un lume, balzò dentro e tutto tremante si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; [30]poi li condusse fuori e soggiunse: « Signori! cosa devo fare per salvarmi? ». [31]« Devi credere nel Signore Gesù, gli risposero, e sarai salvo tu e la tua famiglia ». [32]E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli di casa sua. [33]Poi li prese con sè, in quella stessa ora di notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato con tutti i suoi. [34]Fattili quindi salire su in casa, apparecchiò loro la tavola e si rallegrò insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio.

[35]Quando fu giorno, i magistrati mandarono i littori a dire al carceriere: « Metti in libertà quegli uomini ». [36]Egli riferì la cosa a Paolo: « I magistrati hanno mandato a dire che vi metta in libertà; quindi ora uscite pure e andate in pace ». [37]Ma Paolo disse ai littori: « Dopo averci fatti battere pubblicamente con verghe e senza processo, noi, cittadini romani, ci hanno gettato in carcere: e ora ci fanno uscire segretamente? Nient'affatto! Ma vengano loro stessi e ci mettano in libertà! ». [38]I littori riferirono queste parole ai magistrati, i quali rimasero molto impressionati nel sentire che erano Romani. [39]Allora vennero a far loro scuse e accompagnandoli fuori li pregarono di lasciare la città. [40]Usciti di prigione, si recarono in casa di Lidia, e dopo aver riveduto i fratelli e averli confortati, se ne partirono.

17 **Paolo a Tessalonica e a Berea.** - [1]Dopo essere passati per Anfipoli e per Apollònia, Paolo e Sila giunsero a Tessalònica, dove i Giudei avevano una sinagoga. [2]Paolo, com'era solito, si presentò a loro e per tre sabati discusse con loro su le Scritture, [3]spiegando e dimostrando che il Cristo doveva soffrire e risuscitare dai morti. « E questo Gesù, diceva, che io vi annunzio, egli è il Cristo ». [4]Alcuni di loro credettero e si unirono a Paolo e a Sila, come fece pure una gran moltitudine di Greci, timorati di Dio e non poche nobili donne. [5]Ma i Giudei, mossi da invidia, presero alcuni pessimi uomini del volgo, provocarono un tumulto, e misero a rumore la città; poi si mossero contro la casa di Giasone, cercando di Paolo e Sila, per presentarli davanti al popolo. [6]Non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni fratelli davanti ai capi della città, gridando: « Questi tali, che hanno messo il mondo sottosopra, sono venuti anche qua, e Giasone ha dato loro ricetto. [7]Tutti costoro agiscono contro gli editti di Cesare, dicendo che c'è un

18. Come Gesù (Mc 1,26), anche S. Paolo non vuole che il demonio, padre della menzogna, annunzi il Vangelo.

37. Nessuno può essere condannato senza esser sentito. E' delitto incatenare o battere un cittadino romano (Cicerone).

Siccome la legge « Porcia » esentava i Romani dalla flagellazione, Paolo e Sila, cittadini romani, potevano far condannare a morte i magistrati per abuso d'autorità; ma avuta la riparazione che tornava utile al Vangelo, se ne partirono.

40. Tornando S. Luca alla terza persona, si suppone che sia restato a Filippi con Timoteo ad organizzare quella chiesa (Atti 18,14).

17. - 1. **Anfipoli:** era capitale della prima parte della Macedonia; **Tessalonica** (Salonicco): era capitale della seconda parte. La sinagoga di Tessalonica era il centro religioso per tutti i Giudei delle città vicine.

6. **Giasone** che ospitava Paolo e Sila è forse il parente di S. Paolo, ricordato nella lettera ai Romani (16,21).

altro re, Gesù ». [8]All'udire queste parole, la folla e i capi della città si agitarono. [9]Tuttavia ricevuta soddisfazione da Giasòne e dagli altri, li lasciarono andare.

[10]Allora i fratelli fecero partire subito di notte tempo Paolo e Sila per Berèa, dove, appena giunti, entrarono nella sinagoga dei Giudei. [11]Or, questi erano animati da sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica; ricevettero la parola con ogni prontezza ed esaminavano ogni giorno le Scritture, per vedere se le cose stessero in tal modo. [12]Molti fra loro credettero, come pure molte nobili donne greche e non pochi uomini. [13]Ma quando i Giudei di Tessalònica ebbero inteso che Paolo aveva annunziata la parola di Dio anche in Berèa, vennero e lì pure agitarono e sollevarono la folla. [14]I fratelli allora fecero partir subito Paolo, che si recasse fino al mare. Sila e Timòteo rimasero a Berèa. [15]Quelli che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene; poi, ricevuto l'incarico di riferire a Sila e a Timòteo di raggiungerlo al più presto, se ne tornarono indietro.

Paolo in Atene. - [16]Mentre Paolo in Atene stava aspettando il loro arrivo, sentiva dentro di sè irritarsi l'animo nel vedere la città piena di idoli. [17]Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e le persone timorate di Dio, come pure sulla pubblica piazza ogni giorno con quelli che incontrava. [18]Ora, certi filosofi epicurei e stoici si misero a parlare con lui e alcuni dicevano: « Che cosa vuol dire questo ciarlatano? ». E altri, sentendo che annunziava Gesù e la risurrezione, dicevano: « Sembra che sia un banditore di dèi stranieri ». [19]Allora lo presero e lo condussero all'Areopàgo, dicendo: « Si potrebbe sapere qual è questa nuova dottrina che tu insegni? [20]Infatti, tu ci fai udire cose peregrine per i nostri orecchi. Noi vorremmo dunque sapere di che si tratta ». [21]Ora, tutti gli Ateniesi e gli stranieri dimoranti ad Atene, non sapevano spendere altrimenti il loro tempo che nel dire o nell'ascoltare delle novità.

Discorso di Paolo all'Areopàgo. - [22]Paolo, ritto in mezzo all'Areopàgo, disse: « Ateniesi, sotto ogni rapporto, io vi trovo grandemente religiosi. [23]Percorrendo, infatti, la vostra città, e vedendo gli oggetti della vostra venerazione, ho trovato pure un altare con questa iscrizione: A un Dio ignoto! Quello che voi venerate senza conoscerlo, io lo annunzio a voi. [24]Il Dio che ha creato il mondo e tutto quello che in esso si trova, essendo il Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti colle mani, [25]nè è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualche cosa, egli che dà ad ognuno la vita, il respiro, tutto. [26]Egli da un solo uomo ha fatto uscire tutto il genere umano, per popolare tutta la faccia della terra, avendo determinata la durata dei tempi e i confini della loro dimora: [27]egli ha voluto che gli uomini cercassero Dio e si sforzassero di trovarlo, come a tastoni; quantunque non sia lontano da ciascuno di noi. [28]In lui, infatti, noi viviamo, ci moviamo e siamo, come hanno detto alcuni dei vostri poeti: « Di lui, infatti, progenie siamo ».

[29]« Dunque, essendo noi progenie di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia somigliante a dell'oro o a dell'argento o ad una pietra, scolpiti dall'arte o dall'immaginazione dell'uomo. [30]Perciò Iddio, non tollerando più i tempi di questa ignoranza, annunzia agli uomini, che tutti e in ogni luogo, devono pentirsi, [31]perchè ha fissato un giorno, in cui a rigor di giustizia, giudicherà il mondo per mezzo di un uomo, che egli ha designato, dandone sicura prova a tutti col risuscitarlo dai morti ».

[32]Quando intesero parlare di risurrezione dei morti, alcuni ci risero, altri dissero: « Di questo ti ascolteremo un'altra volta ». [33]Così Paolo si ritirò di mezzo a loro. [34]Alcuni però si unirono a lui e credettero, fra i quali Dionigi l'Areopagita, una donna di nome Damàride ed altri con loro.

18 **Paolo a Corinto.** - [1]Dopo queste cose, (Paolo) partì da Atene e si recò a Corinto. [2]Lì trovò un Giudeo di nome Aquila oriundo del Ponto, giunto da poco dall'Italia insieme alla sua moglie Priscilla, perchè

10. **Berea:** è città della terza divisione della Macedonia.

18. Gli Epicurei, colla dottrina del piacere, suprema virtù, e gli Stoici, che divinizzavano l'orgoglio, non potevano che essere nemici del Vangelo.

19. Atene aveva 4 colline di cui 3 in semicerchio a Nord. Quella a Ovest delle tre era l'**Areopàgo** o collina di Marte (Ares.). Ivi S. Paolo è portato ad esporre le sue novità dottrinali che prima esponeva nella piazza o agorà o mercato pubblico della valle.

23. L'altare del Dio ignoto, secondo Pausania, era vicino al porto Falero.

28. E' un verso di Arato modificato da Cleante nell'inno a Giove.

34. **Dionigi l'Areopagita,** secondo una tradizione, fu vescovo di Parigi, ove morì per Cristo a Montmartre.

18. - 1. **Corinto:** era la capitale dell'Acaia, Paolo vi arrivò nel 53 e vi stette fino alla Pasqua del 54.

2. **Aquila:** giudeo del Ponto, era vissuto a Roma con sua moglie Priscilla fino al 50 o 51, in cui Clau-

Claudio aveva ordinato che tutti i Giudei partissero da Roma: strinse relazione con loro; [3]e siccome esercitavano lo stesso mestiere, andò a stare con loro e si misero a lavorare insieme. Erano, infatti, fabbricanti di tende.

[4]Ogni sabato Paolo disputava nella sinagoga, e persuadeva Giudei e Greci. [5]Ma dopo l'arrivo di Sila e di Timòteo dalla Macedonia, egli si dedicò tutto quanto alla parola, attestando ai Giudei che Gesù era il Cristo. [6]Ma, facendo essi opposizione e lanciando delle ingiurie, Paolo scosse le sue vesti e disse loro: « Il vostro sangue ricada sul vostro capo! Io sono puro. D'ora in poi mi rivolgerò ai Gentili ». [7]E, uscito di lì, andò da un tale chiamato Tito Giusto, timorato di Dio, la cui casa era attigua alla sinagoga. [8]Però il capo della sinagoga, Crispo, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; come pure molti Corinzi, che avevano ascoltato Paolo, credettero e vennero battezzati.

[9]Il Signore disse a Paolo in visione durante la notte: « Non temere, ma parla, e non tacere, [10]perchè io sono con te e nessuno ti metterà le mani addosso per farti del male: parla, perchè ho un popolo grande in questa città ». [11]*Paolo* vi stette un anno e sei mesi, insegnando in mezzo a loro la parola di Dio.

[12]Sotto Gallione, proconsole dell'Acaia, i Giudei si sollevarono unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale, [13]dicendo: « Costui sollecita la gente ad onorare Iddio in maniera contraria alla Legge ». [14]Paolo stava per aprir bocca quando Gallione prese a dire ai Giudei: « Se si trattasse di qualche ingiustizia o di qualche grave misfatto potrei anche ascoltarvi, o Giudei, a norma di legge; [15]ma se si tratta di questioni di parole, di nome e della vostra Legge, pensateci voi: io non voglio essere giudice di tali cose ». [16]E li fece uscire dal tribunale. [17]Allora tutti gli Ellenisti si scagliarono contro Sòstene, capo della sinagoga e si misero a percuoterlo davanti al tribunale, senza che Gallione se ne desse alcun pensiero.

Paolo ad Efeso, a Gerusalemme e ad Antiochia di Siria. - [18]Paolo si trattenne a Corinto ancora molti giorni, poi, salutati i fratelli, s'imbarcò per la Siria insieme a Priscilla e ad Aquila, e a Cencre, si fece tagliare i capelli, sciolto dal voto che aveva fatto. [19]Giunto ad Efeso, vi lasciò i suoi compagni. Egli poi entrato nella sinagoga, si trattenne a parlare coi Giudei, [20]i quali lo pregarono di prolungare il suo soggiorno: ma egli non potè acconsentire, [21]e si accomiatò da loro, dicendo: « Un'altra volta, a Dio piacendo, tornerò a voi ». E partì da Efeso. [22]Sbarcato a Cesarea, salì *a Gerusalemme*, salutò la Chiesa e quindi scese ad Antiochia *di Siria*.

Paolo da Antiochia rivisita le chiese d'Asia. - [23]Trascorso qualche tempo ad Antiochia, Paolo si mise in viaggio e attraversò successivamente la regione dei Galati e la Frigia, fortificando *nella fede* tutti i discepoli.

[24]Un giudeo, di nome Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e versato nelle Scritture, venne ad Efeso. [25]Egli era stato istruito nella via del Signore e, fervente di spirito, annunziava ed insegnava con esattezza le cose riguardanti Gesù, quantunque non conoscesse che il battesimo di Giovanni. [26]Egli si mise a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla ed Aquila, avendolo sentito, lo presero con loro e gli esposero più a fondo la via di Dio. [27]Volendo egli passare in Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di accoglierlo volentieri. Appena giunto, fu di grande vantaggio a quelli che avevano creduto, [28]perchè energicamente confutava i Giudei in pubblico, dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo.

dio bandì da Roma tutti i Giudei a causa dei tumulti che eccitavano a motivo di Cristo (il decreto è del 50 e ne parla Svetonio).

Priscilla: sembra una matrona. S'era ritirata a Corinto quando s'imbattè in Paolo; forse era già cristiana col marito. Aquila e Priscilla accompagnaron Paolo ad Efeso, e quando il decreto di Claudio andò in desuetudine tornarono a Roma, dove, secondo la tradizione, morirono martiri. Priscilla è lo stesso che Prisca.

3. Le **tende** erano fatte di pelo di capra o di cammello e ne veniva un tessuto ruvido detto **cilicio**, perchè veniva dalla Cilicia. Paolo sapeva bene il mestiere, perchè era comune a Tarso di Cilicia e perchè dovette impararlo da piccino, secondo l'uso giudaico d'insegnare a tutti i figli anche a chi si dava agli studi, un mestiere manuale per potersi guadagnare da vivere in caso di bisogno, e ciò dietro le tradizioni rabbiniche che dicevano: « chi non insegna al figlio un mestiere, gl'insegna a fare il ladro ».

7. Questo **Tito** non è quello a cui S. Paolo scrive la sua lettera.

12. Giunio Anneo **Gallione,** fratello del filosofo Seneca e zio del poeta Lucano, l'uomo più paziente e pacifico del mondo, secondo il poeta Stazio, fu proconsole d'Acaia dal 51 al 53, secondo un'iscrizione di Delfo. Fu fatto uccidere da Nerone nel 65.

18. Paolo, forse per mostrare ai Giudei che rispettava le usanze ebraiche, aveva fatto il voto temporaneo di Nazireato, per cui doveva astenersi dal vino, non tagliarsi i capelli finchè non avesse offerto il sacrificio a Gerusalemme. **Cencre:** porto di Corinto sul mare Egeo.

19 **Paolo ripassa ad Efeso.** - [1]Mentre Apollo si trovava a Corinto, Paolo, dopo aver attraversate le province superiori *dell'Asia Minore* giunge ad Efeso. Incontrati alcuni discepoli, [2]domandò loro: « Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, quando avete creduto? ». Risposero: « Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo ». [3]Paolo chiese ancora: « Con quale battesimo dunque siete stati battezzati? ». Risposero: « Con quello di Giovanni Battista ». [4]Paolo soggiunse: « Giovanni ha battezzato col battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè, in Gesù ». [5]Udite queste parole, furono battezzati nel nome del Signore Gesù. [6]Dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, scese sopra di essi lo Spirito Santo e cominciarono a parlare le lingue e a profetare. [7]Erano in tutto circa dodici uomini.

[8]Paolo entrò poi nella sinagoga, dove parlò con molta franchezza per lo spazio di tre mesi, discutendo in modo persuasivo di quanto riguarda il regno di Dio. [9]Ma siccome alcuni vollero fare i caparbi e gl'increduli, disprezzando la via del Signore davanti alla moltitudine, si ritirò da loro, separò i discepoli e si mise ad insegnare ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno. [10]Tutto questo durò due anni, di modo che tutti gli abitanti di Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore. [11]E Dio faceva dei miracoli straordinari per opera di Paolo, [12]tanto che si mettevano sopra i malati dei lini o dei grembiuli che avevano toccato il suo corpo, e le malattie cessavano e gli spiriti maligni se ne andavano.

Gli esorcisti Giudei. - [13]Alcuni esorcisti giudei, girovaghi, si provarono ad invocare il nome del Signore Gesù, sopra coloro che avevano degli spiriti maligni, dicendo: « Vi scongiuro per Gesù, che Paolo predica! ». [14]E a far questo si erano messi i sette figli di un certo Sceva, giudeo, grande sacerdote. [15]Lo spirito maligno rispose loro, dicendo: « Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete? ». [16]E l'uomo in cui era lo spirito maligno si scagliò contro loro, s'impadronì di essi e li malmenò tanto che se ne dovettero fuggire da quella casa nudi e pieni di ferite. [17]Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e da tutti i Greci che abitavano ad Efeso, sicchè il timore cadde su tutti quanti e il nome del Signore Gesù era glorificato. [18]Molti di coloro che avevano creduto, venivano a confessare e a manifestare quanto avevano fatto. [19]Un buon numero di coloro che avevano esercitato le arti magiche, portarono i loro libri e li bruciarono alla presenza di tutti: il loro valore fu stimato cinquantamila dramme d'argento. [20]Tanta era la forza con cui cresceva e si consolidava la parola del Signore.

[21]Quando furono compiute queste cose, Paolo si mise in animo di andare a Gerusalemme attraverso la Macedonia e l'Acaia, poichè diceva: « Dopo che sarò stato là, bisogna che io veda anche Roma ». [22]Mandò in Macedonia due dei suoi collaboratori, Timoteo ed Erasto; egli invece rimase ancora del tempo in Asia.

Tumulto provocato dall'orefice Demetrio. - [23]Durante questo spazio di tempo vi fu un grande turbamento a riguardo della via *del Signore*. [24]Un orefice di nome Demetrio, faceva in argento dei tempietti di Diana e dava un notevole guadagno ai suoi operai. [25]Or, egli li radunò insieme ad altri del medesimo mestiere e disse: « Uomini, voi sapete che il nostro benessere dipende da questa industria, [26]e potete vedere e sentire che questo Paolo non solo in Efeso, ma anche in quasi tutta l'Asia, ha persuaso e distolto una grande moltitudine *dagl'idoli che noi facciamo* col dire che non sono dèi quelli fatti con le mani degli uomini. [27]Il danno che ne deriva non consiste soltanto nel discredito della no-

19. - 1. **Apollo** è abbreviazione di Apollonio o Apollodoro.

Le **province superiori** sono la **Liconia,** la Frigia e la Galazia. Dalla Galazia Paolo scese ad Efeso.

Efeso: città libera dell'impero, tra Mileto e Smirne, celebre pel suo commercio e pel tempio di Diana, che eretto da Creso e distrutto nel 335 av. Cristo da Erostato per rendersi immortale, fu ricostruito da Alessandro Magno e annoverato tra le sette meraviglie del mondo. Il magistrato della città, sottoposto al proconsole che governava la provincia, si chiamava scriba o segretario.

5. Il battesimo in nome di Gesù era quello dato in nome delle tre divine Persone, e dicevasi in nome di Gesù per distinguerlo da quello di Giovanni. S. Paolo, dal sentire che i battezzati nulla sapevano dello Spirito Santo, arguì che non avevano avuto il battesimo cristiano.

14. **Sceva** doveva essere capo di una delle 24 famiglie sacerdotali.

18. Molti credono che qui si parli della confessione sacramentale.

19. I libri magici erano molto diffusi in Oriente, ed Efeso doveva esserne piena, perchè questi bruciati valevano poco meno di 50.000 franchi.

24. **Diana Artemide:** venerata in tutta l'Asia, aveva il suo tempio ad Efeso. Questa Diana, simile all'Astarte fenice, rispondeva alla Venere greca, ed era il simbolo della maternità feconda: infatti la sua statua, fasciata qual mummia nella parte inferiore, aveva molte mammelle nella parte superiore.

stra industria, ma il tempio pure della grande Diana non sarà stimato più nulla, ed anche la maestà di colei che è venerata in tutta l'Asia e nel mondo intero sarà distrutta ». [28]All'udire queste parole, si accesero d'ira e si misero a gridare: « Grande è Diana degli Efesini! ». [29]Tutta la città fu in confusione. Si precipitarono tutti insieme al teatro trascinando con sè Gaio e Aristarco, macedoni e compagni di viaggio di Paolo.

[30]Paolo voleva presentarsi davanti al popolo, ma i discepoli non glielo permisero; [31]anche alcuni Asiarchi, suoi amici, mandarono a pregarlo di non recarsi al teatro. [32]Chi gridava dunque una cosa, chi un'altra, sicchè la confusione regnava nell'assemblea, e la maggior parte non sapevano neppure perchè si erano radunati. [33]Allora si fece uscire dalla folla Alessandro, spinto avanti dai Giudei; egli fece segno colla mano che voleva parlare al popolo; [34]ma quando si furono accorti che era giudeo, tutti, ad una voce, si misero a gridare, per quasi due ore: « Grande è Diana degli Efesini! ». [35]Tuttavia il Segretario, riuscito a calmare la folla, disse: « O Efesini, chi è che non sappia che la città di Efeso è la custode del tempio della grande Diana e del suo simulacro caduto dal cielo? [36]Essendo dunque ciò irrefutabile, voi dovete star calmi e non far niente d'inconsiderato. [37]Voi avete, infatti, condotti questi uomini, i quali non sono rei nè di sacrilegio nè di bestemmia contro la nostra dea. [38]Se dunque Demetrio e i suoi operai hanno delle accuse da fare a qualcuno, ci sono i giorni di udienza e ci sono i proconsoli: le due parti in contesa facciano appello al tribunale. [39]Se poi avete qualche altra questione da regolare, potrà essere decisa nell'assemblea legale. [40]Si corre, infatti, il rischio di essere accusati di sedizione per tutto quello che è accaduto oggi, perchè non esiste nessun motivo che ci possa giustificare di questo assembramento di popolo ». Detto questo, sciolse l'assemblea.

20 **Paolo in Grecia e in Macedonia.** - [1]Quando il tumulto fu cessato, Paolo radunò i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e partì per andare in Macedonia. [2]Egli percorse quei paesi rivolgendo molte esortazioni ai discepoli; quindi passò in Grecia, [3]dove trascorse tre mesi. Era sul punto d'imbarcarsi per la Siria, quando da parte dei Giudei gli furono tese insidie: allora si decise di continuare il viaggio attraverso la Macedonia. [4]Gli erano compagni di viaggio, fino in Asia, Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristàrco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe, Timòteo, come pure Tìchico e Tròfimo oriundi d'Asia. [5]Questi però ci precedettero e ci aspettarono a Troade; [6]noi, invece, dopo i giorni dei pani azimi, ci imbarcammo a Filippi e in cinque giorni li raggiungemmo a Troade, dove ci trattenemmo sette giorni.

Paolo a Troade risuscita il giovanetto Eutico. - [7]Il primo giorno della settimana, ci radunammo per spezzare il pane. Paolo, dovendo partire il giorno dopo, si trattenne a parlare ai discepoli e protrasse il suo discorso fino alla mezzanotte. [8]Or, nella stanza superiore dove eravamo radunati, vi erano molte lampade. [9]Frattanto un giovinetto di nome Eutico, che era seduto sulla finestra, s'addormentò profondamente durante il lungo discorso di Paolo, sicchè, sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano, e fu raccolto cadavere. [10]Paolo scese, si chinò su di lui e avendolo preso fra le braccia, disse: « Non vi turbate, poichè l'anima sua è in lui ». [11]Quindi risalì, spezzò il pane, ne mangiò e, dopo aver parlato ancora fino all'alba, se ne partì. [12]Intanto condussero il giovinetto vivo e ne provarono grande consolazione.

Paolo a Mileto. - [13]Noi allora si precedette Paolo sulla nave e facemmo vela alla volta di Assos, dove si doveva riprenderlo; così, infatti, aveva fissato, perchè egli avrebbe fatto il viaggio a piedi. [14]Quando ci ebbe raggiunti ad Assos, si prese a bordo con noi e proseguimmo per Mitilène. [15]Di lì si continuò per mare e il giorno dopo si giunse in faccia a Chio, e il giorno seguente ammainammo a Samo; si giunse quindi a Mileto il giorno appresso. [16]Paolo, infatti, aveva deciso di non fermarsi ad Efeso, ma di passare oltre per non perdere tempo in Asia, perchè voleva far presto, e trovarsi possibilmente a Gerusalemme il giorno di Pentecoste.

29. Il **teatro** di Efeso, che aveva 140 metri di diametro ed era capace di 30.000 persone, passava per uno dei più grandi del mondo.

31. Gli **Asiarchi**, presiedevano gli affari del culto e i giochi pubblici.

20. - 1. Paolo non si ritira per timore, ma per non esporre i cristiani ad una persecuzione.

5. Paolo, partito da Efeso, passò nella Macedonia, poi in Grecia, ove tentò di andare per mare in Siria; ma, per fuggire le insidie dei Giudei, tornò in Macedonia, a Filippi, ove ritrova S. Luca il quale non l'abbandona più, perchè usa sempre da qui in avanti la prima persona plurale come al capo 16,10-39.

7. Il primo giorno della settimana (domenica) aveva già sostituito il sabato. **Spezzare il pane** è il modo più antico per designare la mensa eucaristica che allora aveva luogo alla sera.

L'addio di Paolo agli Anziani di Efeso. - [17]Da Mileto mandò quindi a chiamare ad Efeso gli Anziani della Chiesa, [18]ai quali, appena gli furono intorno disse: « Voi sapete in quale maniera io mi sia sempre comportato verso di voi, fin dal primo giorno in cui sono entrato in Asia, [19]servendo il Signore in tutta umiltà, con lacrime, in mezzo a tante prove che mi sopraggiunsero per le insidie dei Giudei, [20]come io non abbia nascosto niente di quanto vi poteva essere utile, senza trascurare di predicare e di istruirvi in pubblico e nelle case, [21]annunziando ai Giudei e ai Greci il pentimento e la conversione a Dio e la fede in Gesù nostro Signore ».

[22]« Ed ecco che ora io, costretto dallo Spirito, vado a Gerusalemme, senza sapere quello che lì mi accadrà, [23]solo conoscendo che lo Spirito Santo mi attesta in ogni città che catene e tribolazioni mi attendono. [24]Ma io non tengo in nessun conto la vita, come se mi fosse preziosa, pur di compiere il mio corso e il ministero che ho ricevuto dal Signore Gesù, di annunziare la buona novella della grazia di Dio. [25]Ed ora, ecco, io so che voi tutti in mezzo ai quali sono passato, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia. [26]Per cui io oggi vi dichiaro che sono puro del sangue di tutti, [27]poichè io vi ho annunziato tutto il disegno di Dio, senza niente nascondervi. [28]Vegliate quindi su voi stessi e su tutto il gregge, sul quale lo Spirito Santo vi ha costituiti Vescovi, per pascere la Chiesa del Signore che egli si è acquistata col suo proprio sangue. [29]Io so che dopo la mia partenza s'introdurranno in mezzo a voi dei lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge, [30]ed anche in mezzo a voi sorgeranno degli uomini, che insegneranno delle dottrine perverse, per trascinar dietro di loro dei discepoli. [31]Perciò vegliate, ricordandovi che per tre anni non ho mai cessato, notte e giorno, di esortare con lacrime ciascuno di voi ».

[32]« Ed ora vi raccomando a Dio e alla parola della sua grazia, a colui che può edificare e dare la sua eredità in mezzo a tutti i santificati. [33]Io non ho desiderato nè l'oro, nè l'argento, nè le vesti di nessuno: [34]queste mie mani, come voi ben sapete, hanno provvisto al bisogno mio e di quelli che erano con me. [35]Ho potuto mostrarvi in ogni maniera che si deve lavorare così, per soccorrere i deboli e ricordare le parole del Signore Gesù, perchè egli stesso disse: E' cosa più beata dare che ricevere ».

[36]Dopo aver così parlato, si mise in ginocchio e pregò con tutti loro. [37]E tutti scoppiarono in lacrime e si gettarono al collo di Paolo, e lo baciarono, [38]afflitti soprattutto per quelle parole dette loro, che non rivedrebbero più la sua faccia. E lo accompagnarono fino alla nave.

21 **Paolo s'avvia a Gerusalemme.** - [1]Quando giunse il momento di salpare, ci separammo da loro e si giunse diritti a Coo, il giorno dopo a Rodi e quindi a Pàtara.

[2]Avendo *in quel porto* trovata una nave, che faceva la traversata diretta in Fenicia, c'imbarcammo e si partì. [3]Giunti in vista di Cipro, si lasciò l'isola a sinistra, continuammo la rotta verso la Siria e sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva lasciare il carico. [4]Avendo incontrati i discepoli, ci si trattenne con loro sette giorni. Essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. [5]Quando furono terminati quei giorni, e ci s'incamminava alla partenza, tutti vennero ad accompagnarci, con le mogli e i figli, sino fuori della città, e, inginocchiatici sulla spiaggia, pregammo; [6]poi dettoci addio a vicenda, noi salimmo sulla nave e quelli tornarono alle loro case.

[7]Compiuta la nostra navigazione, da Tiro scendemmo a Tolemaide, dove salutammo i fratelli e ci trattenemmo un giorno con loro. [8]Ripartiti il giorno dopo giungemmo a Cesarèa. Entrati in casa di Filippo l'evangelista, uno dei sette, ci fermammo presso di lui. [9]Egli aveva quattro figlie vergini, che profetavano.

Profezia di Agabo riguardo a Paolo. - [10]Eravamo lì da vari giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Agabo: [11]egli venne a trovarci, prese la cintura di Paolo e si legò i piedi e le mani, dicendo: « Ecco quello che dice lo Spirito Santo: L'uomo, a cui appartiene questa cintura, sarà legato in questo modo dai Giudei in Gerusalemme, e sarà dato in mano dei Gentili ». [12]All'udire queste parole, noi e gli altri presenti lo pregammo a non salire a Gerusalemme. [13]Allora Paolo soggiunse: « Che cosa fate, piangendo così e spezzandomi il cuore? Io son pronto non solo ad essere legato, ma anche a mori-

25. Pensa di non tornare ad Efeso; ma dalle sue lettere vediamo che decide di tornarci, e pare che ci tornasse.

26. Vuol dire: Non ho colpa della vostra perdizione.

28. **Vescovi:** vuol dire sorveglianti, altrove sono chiamati Anziani (presbiteri, preti), nome che riguardava più l'età che l'ufficio, e che restò ai semplici preti, i quali però allora erano rari, perchè i più erano ordinati vescovi.

re a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù ». [14]Siccome non si lasciava persuadere, noi ci rassegnammo, dicendo: « Sia fatta la volontà del Signore! ». [15]Dopo questi giorni, facemmo i nostri preparativi e salimmo a Gerusalemme. [16]Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa e ci condussero da un certo Mnasòne di Cipro, antico discepolo, presso il quale dovevamo albergare.

Paolo a Gerusalemme. - [17]Giunti a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero con gioia. [18]Il giorno dopo, Paolo venne con noi da Giacomo il Minore e si radunarono tutti gli Anziani. [19]Dopo averli salutati, raccontò ad una ad una tutte le opere che Dio aveva fatto in mezzo ai Gentili per suo ministero. [20]Dopo aver ascoltato, resero gloria a Dio e dissero a Paolo: « Tu vedi, o fratello, quante sono le migliaia di Giudei che hanno creduto e tutti sono zelanti della Legge. [21]Ora, sono venuti a sapere che tu insegni a tutti i Giudei che si trovano in mezzo ai Gentili, di separarsi da Mosè, dicendo ad essi di non fare circoncidere i loro figli e di non seguire le consuetudini. [22]Dunque che fare? Verranno certamente a sapere del tuo arrivo. [23]Perciò fa' quello che stiamo per dirti: noi abbiamo quattro uomini che hanno fatto un voto; [24]prendili con te, purificati insieme a loro e pensa tu alle spese *delle offerte*, affinchè *siano sciolti dal voto* e si taglino i capelli. Così tutti sapranno che non è vero nulla di quello che hanno sentito dire di te, ma che tu pure procedi osservando la Legge. [25]A riguardo dei Gentili che hanno creduto noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto di astenersi dai cibi sacrificati agl'idoli, dal sangue degli animali soffocati e dalla fornicazione ». [26]Paolo allora prese questi uomini, si purificò e il giorno dopo entrò con loro nel Tempio, annunziando *ai sacerdoti* i giorni entro i quali si sarebbe compiuta la purificazione, e quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro.

Tumulto contro Paolo e suo arresto. - [27]Quando i sette giorni stavano per finire, i Giudei di Asia, avendo veduto Paolo nel Tempio, sollevarono tutto il popolo e gli misero le mani addosso, [28]gridando: « Israeliti, aiuto! E' costui l'uomo che va predicando a tutti e dovunque, contro il popolo, contro la Legge, contro questo luogo: ha fatto entrare nel Tempio anche dei Greci ed ha profanato il luogo santo! ». [29]Infatti, avevano veduto poco prima Tròfimo di Efeso in città insieme a lui e avevano creduto che Paolo lo avesse fatto entrare nel Tempio. [30]Allora tutta la città fu in moto e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del Tempio, e subito furon chiuse le porte.

[31]Mentre cercavano di metterlo a morte, giunse voce al tribuno della coorte, che tutta Gerusalemme era sottosopra. [32]Subito egli prese dei soldati e dei centurioni e corse da loro. Questi, nel vedere il tribuno e i soldati, cessarono di battere Paolo. [33]Il tribuno allora s'avvicinò, prese Paolo e lo fece legare con due catene; poi domandò chi fosse e che cosa aveva fatto. [34]Ma, in mezzo alla folla, chi gridava una cosa e chi un'altra. Non riuscendo a saper nulla di certo, fra quella confusione, ordinò di condurlo in fortezza. [35]Giunto agli scalini, bisognò che fosse portato di peso dai soldati, tanta era la violenza della folla, [36]che si accalcava, gridando: « Ammazzalo! ».

[37]Paolo sul punto d'entrare in fortezza, disse al tribuno: « Mi è permesso dirti una parola? ». Il tribuno rispose: « Tu sai il greco? [38]Non sei tu quell'egiziano che nei giorni passati ha fatto una rivolta, e ha condotto nel deserto quattromila briganti? ». [39]« Veramente, soggiunse Paolo, io sono un Giudeo di Tarso in Cilicia, cittadino di una città che non è senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo ». [40]Il tribuno glielo permise, e Paolo, in piedi, sulla gradinata fece segno colla mano al popolo. Si fece allora profondo silenzio e Paolo, parlando in ebraico incominciò:

22 **Discorso di Paolo ai Giudei.** - [1]« Fratelli, padri, ascoltate ora quello che devo dirvi in mia difesa! ». [2]Quando sentirono che parlava loro in ebraico, fecero ancor più silenzio. E Paolo continuò: [3]« Io sono giudeo,

21. - 21. Questa è una calunnia, perchè Paolo sebbene sapesse che la salvezza si ottiene non per la Legge mosaica, ma per la grazia di Cristo, pure non aveva mai obbligato i Giudei ad abbandonare la loro Legge.

23. Si tratta del **voto** di nazireato (Num 6,1-21). Il Nazireo dopo essersi astenuto dal vino e dalle contaminazioni, coi capelli lunghi andava al Tempio ad offrir sacrifici. Se era povero cercava dei ricchi che gli facessero da padrini, pagando le spese. S. Paolo, esortato a far da padrino a tali Nazirei, per mostrare il suo rispetto alla Legge mosaica, accetta il consiglio.

30. Volevano ucciderlo fuori per non contaminare il Tempio col suo sangue.

31. Il **tribuno** era Lisia (23,26). Claudio Lisia aveva ai suoi ordini circa mille soldati e stava all'angolo Nord-Ovest del Tempio, nella fortezza Antonia.

38. E' un falso profeta **egiziano** che avendo eccitato una ribellione, venne ucciso dai Romani.

nato a Tarso in Cilicia, ma allevato in questa città e istruito ai piedi di Gamalièle, nell'esatta conoscenza della Legge dei nostri padri, pieno di zelo per Iddio, come oggi siete voi tutti. [4]Io ho perseguitato a morte questa dottrina, incatenando e gettando in prigione uomini e donne. [5]Il sommo sacerdote e tutti gli Anziani ne son testimoni, dai quali ricevetti pure delle lettere per i fratelli di Damasco, dove mi dovevo recare, per condurre in catene a Gerusalemme, quelli che erano là, perchè fossero puniti ».

[6]« Mentre ero in viaggio e mi trovavo già vicino a Damasco, ad un tratto, verso mezzogiorno, ecco che una gran luce venne dal cielo e mi avvolse nel suo splendore. [7]Caddi per terra e sentii una voce che mi diceva: « Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ». [8]Ed io risposi: « Chi sei, o Signore? ». Egli mi disse: « Io sono Gesù di Nazaret che tu perseguiti ». [9]Quelli che erano con me videro la luce, ma non sentirono la voce di colui che parlava con me. [10]Io dissi allora: « Che devo fare, Signore? ». E il Signore mi rispose: « Alzati, va a Damasco e là ti sarà detto quello che dovrai fare ». [11]Siccome non vedevo nulla per il bagliore di quella luce, condotto per mano dai miei compagni di viaggio, entrai in Damasco ».

[12]« Ora, un certo Anania, uomo pio secondo la legge, di cui tutti i Giudei della città rendevano buona testimonianza, [13]mi si presentò e mi disse: « Saulo, fratello: vedi! » e nel medesimo istante io lo vidi. [14]Egli soggiunse: « Iddio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare la parola della sua bocca; [15]poichè tu gli sarai testimonio presso tutti gli uomini delle cose che hai vedute e udite. [16]Ed ora a che tardi? Alzati, fatti battezzare e lava i tuoi peccati invocando il suo nome ».

[17]Tornato a Gerusalemme, mentre stavo pregando nel Tempio, fui rapito in estasi, [18]e vidi il Signore che mi diceva: « Presto, affrettati a uscire da Gerusalemme, perchè essi non riceveranno la tua testimonianza a mio riguardo ». [19]Io dissi: « Signore, loro stessi sanno che io facevo mettere in prigione e battere con verghe nelle sinagoghe quelli che credevano in te, [20]e sanno pure che quando fu versato il sangue di Stefano, tuo testimonio, io ero presente con gli altri, approvavo e custodivo le vesti di quelli che lo uccidevano ». [21]Ma egli mi disse: « Va', io t'invierò lontano verso le nazioni ».

Nuovo tumulto. Paolo si dichiara cittadino romano. - [22]Stettero ad ascoltarlo fino a questo punto, poi si misero a gridare: « Levalo dal mondo un uomo simile! non è degno di vivere! ». [23]E siccome mandavano urli e gettavano via le loro vesti e buttavano della polvere in aria, [24]il tribuno comandò di far entrare Paolo in fortezza, e dette ordine di esaminarlo con la fustigazione, allo scopo di venir a sapere per qual motivo gridassero tanto contro di lui. [25]Mentre però i soldati si disponevano a distenderlo con funi, Paolo rivolto al centurione lì presente, gli disse: « Vi è forse permesso di flagellare un cittadino romano, che ancora non è stato giudicato? ». [26]A sentir queste parole, il centurione andò dal tribuno per avvertirlo, e gli disse: « Che cosa stai per fare? quell'uomo è Romano! ». [27]Il tribuno allora andò da Paolo e gli domandò: « Dimmi, sei tu Romano? ».

« Sì », rispose Paolo: [28]« A me, soggiunse il tribuno, questo diritto di cittadinanza costa un capitale ». « Io, invece, l'ho fin dalla nascita », rispose Paolo. [29]Allora subito si ritirarono da lui quelli che ne dovevano far l'esame; il tribuno stesso, venuto a sapere che Paolo era cittadino romano, ebbe paura, anche perchè lo aveva fatto legare.

[30]Il giorno dopo, il tribuno volendo sapere con certezza di che cosa i Giudei lo accusassero, gli fece togliere le catene e ordinò che i grandi Sacerdoti e il Sinedrio si radunassero; poi, fatto scendere Paolo, lo mise innanzi a loro.

22. - 6. La narrazione fatta da S. Luca al capo 9, è in generale più completa, ma S. Paolo fa notare alcuni particolari là non accennati e che servono a convincere gli uditori della realtà del fatto. Fa notare che il fatto avvenne verso mezzogiorno; riporta più parole d'Anania (14-16) e aggiunge l'avvenimento di Cristo (18). Riguardo alle differenze dei due racconti vedi Atti 9,7.

17-21. S. Paolo, dopo aver fatto osservare che si trovava in condizioni favorevoli per predicare la fede ai Giudei che l'avevan visto persecutore del cristianesimo, dice che s'è rivolto ai Gentili per ordine espresso di Dio. Gli animi capaci di virtù spesso producono vizi, segno della loro fecondità; ma l'agricoltore, quando vede che una terra produce erbacce rigogliose, la dice adatta al frumento (Agost.). Così il celeste agricoltore fece in S. Paolo.

24. Il **tribuno**, che, non aveva capito il discorso ebraico di Paolo, cercò di saper qualcosa colla flagellazione.

28. S. Paolo era cittadino romano, non per la città in cui era nato, ma perchè i suoi antenati erano cittadini romani. Non sappiamo però come essi avessero ottenuta la cittadinanza romana.

29. La legge romana proibiva che si flagellasse un uomo prima che si fosse condannato.

23 **Paolo si difende dinanzi al Sinedrio.** - [1]Paolo, tenendo fisso lo sguardo sul Sinedrio, disse: « Fratelli, io fino ad oggi mi son comportato dinanzi a Dio con tutta buona coscienza ». [2]Il sommo sacerdote Anania ordinò a quelli che gli erano vicino di percuoterlo sulla bocca. [3]Paolo allora gli disse: « Dio percuoterà te, muraglia imbiancata! Tu sei seduto per giudicarmi secondo la Legge e violi la Legge ordinando che mi si percuota ». [4]Quelli che gli erano vicino dissero: « Tu insulti il sommo sacerdote di Dio! ». [5]Ma Paolo rispose: « Io non sapevo, o fratelli, che egli fosse il sommo sacerdote; sta scritto, infatti: Tu non parlerai male del principe del tuo popolo ».

[6]Paolo, sapendo che una parte dell'assemblea era composta di Sadducei e l'altra di Farisei, gridò in mezzo al Sinedrio: « Fratelli, io sono Fariseo e figlio di Farisei; io son chiamato in giudizio per la speranza e la risurrezione dei morti ». [7]Quand'ebbe detto questo, nacque una discussione tra i Farisei e i Sadducei, e la moltitudine si divise. [8]I Sadducei, infatti, dicono che non esiste nè risurrezione, nè angelo, nè spirito, mentre i Farisei ammettono l'una e l'altra cosa. [9]E vi fu un grande clamore. Alcuni Scribi del partito dei Farisei, alzatisi, affermavano decisamente: « Noi non troviamo niente di male in quest'uomo; e se uno spirito o un angelo gli avesse parlato? ». [10]Però siccome la discordia andava crescendo, il tribuno, per timore che Paolo fosse fatto a pezzi da quella gente, ordinò che scendessero i soldati, per togliergli di mezzo a loro e ricondurlo in fortezza. [11]La notte seguente il Signore gli apparve e gli disse: « Fatti coraggio, perchè come tu hai reso testimonianza di me in Gerusalemme, così è necessario che mi renda testimonianza anche a Roma ».

Congiura dei Giudei contro Paolo sventata. - [12]Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto, invocando maledizioni su se stessi, che non avrebbero nè mangiato, nè bevuto, finchè non avessero ucciso Paolo. [13]Quelli che avevano fatto tale congiura erano più di quaranta. [14]Essi si presentarono ai grandi Sacerdoti e agli Anziani e dissero: « Noi abbiamo con esecrazioni, fatto voto di non assaggiar niente, finchè non abbiamo ucciso Paolo. [15]Or, dunque, voi, insieme al Sinedrio, rivolgetevi al tribuno, perchè ve lo conduca dinanzi, come per esaminare con maggior esattezza la sua causa: noi intanto, prima che s'avvicini, saremo pronti per ammazzarlo ».

[16]Ma il figlio della sorella di Paolo, venuto a conoscenza della congiura corse alla fortezza ad informarne Paolo. [17]Paolo, chiamato un centurione, gli disse: « Conduci questo giovinetto dal tribuno: ha qualcosa da dirgli ». [18]Il centurione prese con sè il giovinetto e lo condusse dal tribuno, dicendogli: « Quel prigioniero, Paolo, m'ha chiamato, pregandomi di condurti questo ragazzo che ha qualcosa da dirti ». [19]Il tribuno lo prese per la mano, e ritiratosi in disparte, gli domandò: « Che cosa hai da riferirmi? ». [20]Egli rispose: « I Giudei si son messi d'accordo per pregarti di condurre domani Paolo davanti al Sinedrio con la scusa di esaminarlo meglio. [21]Non ascoltarli, perchè più di quaranta di loro, gli preparano un tranello: si sono, con imprecazioni, votati a non mangiare nè bere, finchè non l'abbiano ucciso; anzi ora son già pronti e non aspettano che la tua promessa ». [22]Il tribuno licenziò il ragazzo, dicendogli: « Non raccontar nulla a nessuno di quello che mi hai fatto sapere ».

Paolo è inviato a Cesarea dal governatore. - [23]Poi chiamò due centurioni e disse loro: « Per le nove di sera tenete pronti duecento soldati, settanta cavalieri e duecento arcieri, per andare a Cesarèa. [24]Preparate anche delle cavalcature per Paolo, onde condurlo sano e salvo al governatore Felice ». [25]Scrisse pure una lettera in questi termini: [26]« Claudio Lisia all'ottimo governatore Felice, salute! [27]I Giudei si erano impadroniti di quest'uomo e già stavano per ucciderlo, quando io intervenni con dei soldati e lo liberai, avendo saputo che era cittadino romano. [28]Volendo poi conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi davanti al loro Sinedrio. [29]Ho trovato che lo accusavano per questioni della loro Legge, ma senz'aver commesso niente che meritasse la morte o

23. - 2. **Anania** ebbe il pontificato dal 47 al 59, e, resosi tristamente famoso per la crudeltà, per l'avarizia e le dissolutezze, fu assassinato nel 66, facendo così avverare la profezia di S. Paolo.

4. Forse S. Paolo non conosceva chi fosse il pontefice, essendo stato lontano da Gerusalemme, e perchè, come dice Giuseppe Flavio, ve ne furono anche tre in un anno, ed uno conservò la sua dignità un sol giorno. Or siccome allora il pontefice non aveva le vesti pontificali (che erano chiuse nella torre Antonia) e non aveva il posto d'onore (essendo presso il tribuno) può essere che S. Paolo, mezzo cieco, non l'abbia riconosciuto.

6. Paolo non potendo difendersi, per gli animi eccitati, con abile mossa porta la discordia nei nemici, dichiarando di essere accusato per ciò che credono i Farisei: **la risurrezione.**

24. **Felice** fu **governatore** di Giudea dal 52 al 59; avaro e licenzioso liberto, sposò tre figliole del re.

la prigione. [30]Informato poi che i Giudei ordivano una congiura contro di lui, subito l'ho inviato a te, facendo sapere ai suoi accusatori di deporre innanzi a te quanto avevano contro di lui. Addio! ».

[31]I soldati poi, secondo gli ordini ricevuti, presero Paolo e nella notte lo condussero fino ad Antipatride; [32]e il giorno dopo, facendolo scortare nel viaggio dai soli cavalieri, se ne ritornarono alla fortezza. [33]Giunti a Cesarèa, i cavalieri consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. [34]Egli, letta la lettera, domandò a Paolo di quale provincia fosse. Saputo che era della Cilicia: [35]« Ti ascolterò, disse, quando saranno giunti i tuoi accusatori »: e ordinò che si custodisse nel pretorio di Erode.

24 **Paolo dinanzi al tribunale di Felice.** - [1]Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania scese con alcuni anziani e un avvocato certo Tertùllo, i quali comparvero innanzi al governatore contro Paolo. [2]Egli fu chiamato e Tertùllo prese ad accusarlo, dicendo: [3]« Per merito tuo, o eccellentissimo Felice, noi godiamo di una grande tranquillità, e se questa nazione ha ottenuto delle salutari riforme, lo si deve alle tue previdenti cure: noi lo riconosciamo in tutto e per tutto con la più profonda gratitudine. [4]Ma per non trattenerti troppo a lungo, ti prego di ascoltare, nella tua bontà, quanto vogliamo esporti in poche parole ».

[5]« Noi adunque abbiamo trovato questa peste di uomo, che suscita sedizioni fra tutti i Giudei del mondo intero: egli è il capo della setta di Nazaret, [6]e inoltre ha perfino tentato di profanare il Tempio. Noi l'abbiamo arrestato; [8]e tu stesso, interrogandolo, potrai sapere da lui tutto quello di cui lo accusiamo ». [9]I Giudei si unirono all'accusatore, sostenendo che le cose stavano appunto in tal modo.

[10]Paolo, quando il governatore gli ebbe fatto segno di parlare, rispose: « Sapendo che da più anni tu sei il giudice di questa nazione, con fiducia io prendo la parola per difendermi. [11]Non più di dodici giorni fa, come puoi sincerarti, io salii a Gerusalemme per adorare, [12]e non sono stato trovato nè dentro il Tempio, nè dentro le sinagoghe, nè in città a parlare con qualcuno o a fare assembramento di popolo, [13]e non possono neppure provarti quello di cui ora mi accusano. [14]Ti confesso però che io servo Iddio dei padri nostri, secondo quella setta che chiamano eresia, credendo tutto quello che è scritto nella Legge e nei Profeti, [15]avendo speranza in Dio che vi sarà la *futura* risurrezione dei giusti e degl'ingiusti, come essi pure attestano. [16]Per questo io mi sforzo di avere una coscienza del tutto irreprensibile davanti a Dio, e davanti agli uomini. [17]Dopo un'assenza di più anni, io son venuto a portare elemosine alla mia nazione e a fare delle offerte. [18]E' stato allora che alcuni Giudei d'Asia mi hanno trovato purificato nel Tempio, ma senza assembramento di persone e senza tumulto. [19]Toccava a loro di comparir dinanzi a te e costituirsi accusatori, se avevano qualcosa contro di me, [20]oppure dichiarino ora questi stessi di qual delitto mi hanno trovato colpevole quando comparvi davanti al Sinedrio; [21]a meno che mi si accusi di questa sola espressione che io feci risuonare ad alta voce in mezzo a loro: « Oggi, io sono chiamato in giudizio da voi a motivo della risurrezione dei morti ».

[22]Felice, conoscendo assai bene quanto riguardava questa dottrina, rinviò la discussione, dicendo: « Quando sarà giunto il tribuno Lisia, prenderò in esame la vostra causa ». [23]Ordinò quindi al centurione di custodirlo, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi di assisterlo.

[24]Qualche giorno dopo Felice venne con Drusilla, sua moglie, che era giudea, e fece chiamare Paolo e lo ascoltò intorno alla fede in Gesù Cristo. [25]Ma siccome Paolo parlava della giustizia, della temperanza e del giudizio futuro, Felice, spaventato, gli disse: « Per ora ritirati; in occasione più opportuna ti chiamerò di nuovo ». [26]Sperava intan-

31. A **Antipatride** a 63 km. da Gerusalemme non c'era più pericolo da parte dei Giudei.

35. Il governatore stava nel palazzo di Erode.

24. - 1. **Tertullo,** almeno dal nome, è di origine latina.

3. Tertullo adula sfacciatamente Felice che, secondo Tacito, governò la Giudea con ogni sorta di delitti e fu un tiranno con animo di schiavo, ed anche i Giudei lo odiavano; infatti due anni dopo lo accusarono all'imperatore.

5. Tertullo chiama i cristiani col nome sprezzante di nazareni.

6-7. Parte del v. 6 e tutto il versicolo 7 della volgata sono omessi, perchè si ritengono un'aggiunta presa dal capitolo precedente e messo qui, per completare l'esposto dell'avvocato Tertullo.

10. Avutone l'ordine, Paolo si giustifica dalle accuse di turbolento (11-15), di fondatore di nuova setta (14-16), di profanatore del Tempio (17-19).

24. **Drusilla:** figlia di Erode Agrippa II, data dal fratello come sposa a Aziz re di Emesa, che per averla si fe' circoncidere, abbandonò il marito per Felice che l'amava perdutamente. Dal suo matrimonio con Felice nacque Agrippa che morì colla madre nell'eruzione del Vesuvio, nel 79.

to di ricevere denaro da Paolo; perciò lo mandava a chiamare spesso e si tratteneva a parlare con lui. [27]Trascorso così lo spazio di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo. Or, volendo Felice far cosa grata ai Giudei, lasciò Paolo in prigione.

Paolo dinanzi a Festo appella a Cesare. 25 - [1]Festo, tre giorni dopo il suo arrivo nella provincia, salì da Cesarèa a Gerusalemme. [2]I grandi Sacerdoti e i principali dei Giudei gli si presentarono a deporre contro Paolo e lo pregavano, [3]chiedendogli la grazia, in odio a Paolo, di farlo venire a Gerusalemme: stavano preparandogli un agguato per ucciderlo nel viaggio. [4]Festo però rispose che Paolo era custodito a Cesarèa e che lui vi avrebbe fatto ritorno fra poco. [5]« Quelli perciò fra di voi che ne hanno autorità, disse, scendano con mè, e se vi è qualche delitto in questo uomo, lo accusino ». [6]Festo non rimase fra loro che otto o dieci giorni, poi scese a Cesarèa. Il giorno dopo, sedendo in tribunale, ordinò che gli fosse condotto Paolo. [7]Quando fu giunto, quei Giudei che erano venuti da Gerusalemme, gli si fecero d'intorno, portando contro di lui numerose e gravi accuse, che però non erano in grado di provare, [8]perchè Paolo si difendeva, affermando: « Io non ho commesso niente nè contro la Legge dei Giudei nè contro il Tempio, nè contro Cesare ». [9]Festo allora, con l'intenzione di fare un piacere ai Giudei, domandò a Paolo: « Vuoi tu salire a Gerusalemme e là, alla mia presenza, essere giudicato di questo? ». [10]Paolo rispose: « Sono davanti al tribunale di Cesare, qui devo essere giudicato: non ho commesso nulla contro i Giudei, come tu sai molto bene. [11]Se ho commesso qualche ingiustizia o qualche delitto degno di morte, non ricuso di morire; ma se non è vero niente di quanto essi mi accusano, nessuno ha il diritto di consegnarmi a loro. Io m'appello a Cesare ». [12]Allora Festo, dopo aver conferito col consiglio, rispose: « Ti sei appellato a Cesare, da Cesare andrai ».

Paolo dinanzi a Festo e al re Agrippa. - [13]Qualche giorno dopo, giunsero a Cesarèa il re Agrippa II e Berenice, per salutare Festo; [14]e siccome vi si trattennero più giorni, Festo espose al re l'affare di Paolo, dicendo: « Vi è un uomo, che Felice ha lasciato in carcere, contro il quale, [15]vennero a deporre, quando ero a Gerusalemme, i grandi Sacerdoti e gli Anziani dei Giudei, chiedendo la sua condanna. [16]Io risposi loro che non è uso dei Romani condannare un uomo prima che l'accusato sia stato messo in presenza dei suoi accusatori, ed abbia avuto la facoltà di difendersi dalle accuse. [17]Allora essi vennero qua, ed io, senza far dilazioni, il giorno dopo sedei in tribunale e diedi ordine che si conducesse quest'uomo. [18]Comparsi gli avversari, non deposero contro di lui nessuna accusa di quelle che io supponevo: [19]avevano solo delle discussioni con lui a riguardo della loro propria religione e di un certo Gesù che è morto e che Paolo affermava essere vivo. [20]Non sapendo che decisione prendere sopra un argomento di tal genere, gli domandai se voleva andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose; [21]ma Paolo, avendo appellato che la sua causa fosse rimessa al giudizio di Augusto, ordinai che fosse custodito fino a che l'invierò a Cesare ».

[22]Agrippa disse a Festo: « Vorrei anch'io udire quest'uomo ». « Domani, egli rispose, tu lo udirai ».

[23]Il giorno dopo dunque, Agrippa e Berenice giunsero con gran pompa ed entrarono nella sala delle udienze con i tribuni e i notabili della città. Per ordine di Festo, Paolo fu condotto. [24]Allora Festo disse: « O Re Agrippa e voi tutti che siete qui presenti con noi, ecco innanzi a voi quell'uomo, contro il quale tutta la moltitudine dei Giudei si è a me rivolta, sia in Gerusalemme che qui, gridando che egli non doveva più vivere. [25]Ma io ho riscontrato che egli non ha commesso niente che meriti la morte, e, avendo lui stesso appellato ad Augusto, ho deciso di mandarglielo. [26]Io però non ho niente di preciso da scrivere all'Imperatore a suo riguardo. Per questo l'ho fatto venire innanzi a voi, e principalmente davanti a te, o Re Agrippa, per sapere cosa scrivere, dopo essere stato esaminato. [27]Mi pare, infatti, irragio-

27. **Porcio Festo** (pure liberto), succeduto a Felice nel 60, fu giusto ed attivo, mentre Felice era stato ingiusto e crudele.

25. - 11. Paolo aveva come cittadino romano diritto d'appellare a Cesare, che allora (nel 60) era Nerone. Per non essere ucciso a tradimento fa uso del suo diritto e così si sottrae ai tribunali inferiori e va a Roma per esservi giudicato dall'Imperatore.

13. **Agrippa II:** figlio di Agrippa I re di Giudea, governava le tetrarchie di Filippi e di Lisania (Lc 3,1) a cui Nerone aggiunse alcune città della Perea e della Galilea. Egli aveva per sorelle Drusilla (moglie di Felice) e Berenice che, vedova di Erode di Calcide, separata da Polemon re di Cilicia passava per concubina del fratello con cui abitava.

26. L'invio d'un prigioniero al tribunale di Cesare, doveva essere accompagnato da una relazione sul capo d'accusa.

nevole mandare un prigioniero senza indicare le accuse contro di lui.

26 **Difesa di Paolo.** - [1]Agrippa disse quindi a Paolo: « Ti è permesso parlare in tua difesa ». Allora Paolo, stesa la mano, prese a giustificarsi in questi termini: [2]« Mi stimo felice, o Re Agrippa, di potermi oggi difendere davanti a te, di tutte le accuse mossemi dai Giudei, [3]principalmente perchè tu conosci a pieno tutte le consuetudini e tutte le questioni che ci sono fra i Giudei. Ti prego quindi di ascoltarmi con pazienza ».

[4]« Quale sia stata la mia vita, fin dalla giovinezza, è noto a tutti i Giudei, perchè l'ho trascorsa dall'inizio in Gerusalemme in mezzo al mio popolo. [5]Sanno pure da tempo, se vogliono attestarlo, che ho vissuto da Fariseo, secondo la più rigida setta della nostra religione. [6]Ed ora vengo sottoposto a giudizio, perchè spero che si compirà la promessa fatta da Dio ai nostri padri, [7]e alla quale aspirano le nostre dodici tribù, che servono a Dio continuamente notte e giorno. Per questa speranza, o Re, io sono accusato dai Giudei. [8]E che? Vi sembra forse incredibile che Dio risusciti dei morti? ».

[9]« Anch'io avevo creduto di dover agire con energia contro il nome di Gesù di Nazaret: [10]come in realtà feci a Gerusalemme. Misi in carcere molti santi avendone ricevuto il potere dai grandi Sacerdoti, e, quando venivano messi a morte, unii il mio voto a quello degli altri. [11]Anzi spesso in tutte le sinagoghe, sottoponendoli a tormenti, li costringevo a bestemmiare, e nei miei eccessi di furore contro di loro li ho perseguitati anche nelle città straniere ».

[12]« E mentre a tale scopo mi recavo a Damasco, con l'autorizzazione e il permesso dei grandi sacerdoti, [13]sul mezzo del giorno, io vidi, o Re, nel mio cammino risplendere intorno a me e ai miei compagni una luce dal cielo, il cui splendore superava quello del sole. [14]Noi cademmo tutti per terra ed io sentii una voce che in ebraico, mi diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Ti sarà duro ricalcitare contro lo stimolo. [15]Ed io risposi: Chi sei tu, o Signore? E il Signore disse: Io sono Gesù che tu perseguiti. [16]Orsù, alzati e sta' in piedi, poichè io ti sono apparso per costituirti ministro e testimonio delle cose che tu hai vedute e di quelle, per le quali ancora ti apparirò. [17]Ti ho scelto di mezzo a questo popolo e di mezzo ai Gentili, ai quali ora t'invio, [18]ad aprire i loro occhi, perchè passino dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e così ricevano per mezzo della fede in me, il perdono dei peccati e l'eredità con i santificati ».

[19]« Quindi, o Re Agrippa, io non mi sono opposto alla visione celeste; [20]ma prima a quei di Damasco, poi a Gerusalemme, in tutta la Giudea e in mezzo ai Gentili, ho predicato il pentimento e la conversione a Dio, con la pratica di degne opere di penitenza. [21]Ecco perchè i Giudei si sono impadroniti di me nel Tempio ed hanno tentato di uccidermi. [22]Ma con l'aiuto di Dio sono in piedi fino ad oggi, a render testimonianza davanti al piccolo e al grande, nient'altro asserendo se non quello che Mosè e i Profeti hanno detto dover avvenire, [23]cioè, che il Cristo soffrirebbe e che, risuscitato per primo dai morti, annunzierebbe la luce al suo popolo e ai Gentili ».

[24]Mentre egli così parlava in sua difesa, Festo disse ad alta voce: « Tu vaneggi, o Paolo: la troppa dottrina ti ha dato al cervello! ». [25]« Non son pazzo, eccellentissimo Festo, replicò Paolo, anzi proferisco parole di verità e di saggezza. [26]Il Re conosce bene queste cose e gliene parlo con franchezza, perchè son persuaso che egli non ne ignora nessuna; niente infatti, di tutto questo è avvenuto in segreto. [27]Credi tu ai Profeti, o Re Agrippa?... Io so che tu ci credi ». [28]Agrippa rispose a Paolo: « Manca poco che tu mi persuada a farmi cristiano ». [29]« Che manchi poco o molto, soggiunse Paolo, piaccia a Dio che non soltanto tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventino tali, quale sono io, ad eccezione di queste catene! ».

[30]Il Re, il governatore e Berenice e tutti quelli che erano con loro seduti, si alzarono, [31]e mentre si ritiravano andavan dicendo fra loro: « Questo uomo non ha fatto niente che meriti la morte o la prigione ». [32]E Agrippa disse a Festo: « Si poteva costui rimettere anche in libertà, se non si fosse appellato a Cesare ».

26. - 3. Agrippa II era famoso come buon conoscitore della legge ebraica.

11. Con tutti questi particolari Paolo dimostra ad Agrippa d'essersi arreso ai miracoli e all'evidenza della verità, nel diventare da persecutore apostolo.

12. Per il racconto della conversione vedi Atti 9,3-19; 22,20. Delle 3 narrazioni la prima è la più completa, ma le altre due aggiungono dei particolari che servono allo scopo che Paolo voleva raggiungere nel raccontarli.

16. Queste parole le disse Anania in nome di Cristo, e Paolo, per completare, le mette in bocca a Cristo che ne era l'autore. (Atti 22,14; 9,15).

22. S. Paolo afferma che il cristianesimo è il compimento della Legge e dei Profeti.

S. PAOLO PRIGIONIERO A ROMA
(27,1 - 28,31)

Paolo inviato prigioniero a Roma. - 27 [1]Quando fu deciso che ci si doveva imbarcare per l'Italia, Paolo, con alcuni altri prigionieri, fu consegnato ad un centurione della coorte Augusta, chiamato Giulio. [2]Salimmo sopra una nave di Adramìtta, che doveva costeggiare l'Asia, e salpammo, avendo con noi Aristàrco, macèdone di Tessalònica. [3]Il giorno dopo approdammo a Sidòne; e Giulio, che trattava Paolo con benevolenza, gli permise di andare dai suoi amici e di ricevere le loro cure. [4]Partiti di lì, navigammo sotto Cipro, perchè i venti erano contrari. [5]Dopo aver attraversato quel tratto di mare che bagna la Cilicia e la Panfilia, si giunse a Mira di Licia, [6]dove il centurione, avendo trovato una nave di Alessandria che andava in Italia, ci fece salire su quella. [7]Per vari giorni navigammo lentamente, e non senza difficoltà giungemmo di fronte a Cnido, dove il vento non ci permise di approdare. Passammo al di sotto dell'isola di Creta, presso Salmòna. [8]A stento si potè costeggiarla e giungemmo in un luogo chiamato Beiporti, non lontano dalla città di Lasèa.

[9]Il tempo opportuno per la navigazione era già trascorso e questa diventava sempre più pericolosa, poichè era già passata anche l'epoca del digiuno. Per cui Paolo li avvertì, [10]dicendo: « O uomini, mi sembra che la navigazione debba diventare assai pericolosa e con grave danno non solo per il carico della nave, ma anche per le nostre persone ». [11]Il centurione però dette più ascolto al pilota e al padrone della nave che alle parole di Paolo. [12]E siccome il porto non era adatto per passarci l'inverno, i più furono del parere di abbandonarlo e cercar di raggiungere Fenice, porto di Creta, che guarda libeccio e maestro, e in quello passare l'inverno.

Tempesta nelle acque di Creta. - [13]Si levò un leggero vento di sud e, credendosi sicuri del loro disegno salparono e costeggiarono più da vicino l'isola di Creta. [14]Ma ben presto un vento impetuoso, detto euro-aquilone, si scatenò sull'isola. [15]La nave ne fu investita, senza poter resistere al vento, e noi ci lasciammo andare alla deriva. [16]Passammo al di sotto di una piccola isola chiamata Claudia e a stento potemmo impadronirci della scialuppa; [17]dopo averla issata, ci si servì dei mezzi di soccorso per cingere la nave, e, per paura di andare a finire nella Sirte, si calarono le vele; e così ci lasciammo trasportare dal vento. [18]Essendo ancora sbattuti con violenza dalla tempesta, il giorno dopo si gettò il carico in mare, [19]e il terzo giorno vi gettammo con le nostre mani gli attrezzi della nave. [20]Per più giorni non si vide nè sole, nè stelle, e la tempesta era sempre sì forte che noi perdemmo ogni speranza di salvezza.

[21]Il digiuno si protraeva da tempo. Allora Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: « O uomini, bisognava che mi aveste ascoltato a non partir da Creta, per evitare questo pericolo e questo danno. [22]Ora però vi esorto a farvi coraggio, perchè nessuno di voi perirà e non ci sarà altra perdita che quella della nave. [23]Questa notte, un Angelo di Dio, al quale io appartengo e che io servo, mi è apparso, [24]e mi ha detto: Paolo non temere; è necessario che tu compaia davanti a Cesare, ed ecco che Dio ti ha dato tutti quelli che navigano con te. [25]Perciò, o uomini, coraggio: ho fede in Dio, che avverrà come mi è stato detto. [26]Ci dovremo imbattere in un'isola ».

[27]Giunta la quattordicesima notte, mentre eravamo sbattuti sul mare Adriatico, i marinai verso la mezzanotte supposero che ci si doveva avvicinare a qualche terra. [28]Gettato lo scandaglio trovarono trentatrè metri *di profondità;* un po' più avanti lo gettarono di nuovo e trovarono venticinque metri. [29]Per paura di urtar contro gli scogli, gettarono quattro ancore da poppa, aspettando con ansia che si facesse giorno.

[30]Ma siccome i marinai cercavano di fuggire dalla nave e mettevano la scialuppa in mare col pretesto di gettare le ancore da prua, [31]Paolo disse al centurione e ai soldati: « Se questi uomini non rimangono sulla nave, voi non potete essere salvi ». [32]Allora i soldati tagliarono le corde della scialuppa e la lasciarono cadere.

27. - 1. La **coorte Augusta,** di cui Giulio era centurione, era forse di veterani riservati agli affari amministrativi e alla guardia imperiale.

2. Comincia il viaggio per Roma (quarto viaggio di S. Paolo).

9. Il grande e unico digiuno della festa dell'Espiazione cadeva verso i primi di ottobre (17 Tisri). Passata questa data, la navigazione era sospesa fino a marzo, per i grandi pericoli.

12. Costeggiando la parte meridionale di Creta tentarono portare la nave al porto **Fenice** (a Sud-Est), ma respinti dal vento rasentarono l'isola e furono sbattuti verso l'Africa.

17. Deve essere la gran Sirte, fra la Cirenaica e Tripoli.

[33]Prima che si facesse giorno, Paolo esortò tutti quanti a prender cibo, dicendo: « E' oggi il quattordicesimo giorno da che voi siete in attesa e rimanete digiuni senza prender niente. [34]Vi esorto quindi a mangiare, perchè questo è necessario per la vostra salute, e non andrà perduto neppure un capello della testa di ciascuno di voi ». [35]Dopo aver detto questo, prese del pane, e, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e si mise a mangiare. [36]Tutti si fecero coraggio e si misero pure a mangiare. [37]Sulla nave eravamo duecentosettantasei persone in tutto. [38]Quando tutti ebbero mangiato abbastanza, alleggerirono la nave, gettando il grano in mare.

Naufragio a Malta. - [39]Fattosi giorno, non riconoscevano affatto quella terra; ma, avendo scorto una baia con una spiaggia, risolvettero, se fosse possibile, di spingervi la nave. [40]Sciolsero le ancore, abbandonandole al mare, allentarono pure i legami dei timoni, sciolsero al vento la vela maestra e si diressero verso la riva. [41]Ma s'imbatterono in una lingua di terra che aveva il mare da ambo i lati, e fecero arenare la nave, che rimase, con la prua incagliata, immobile, mentre la poppa si sfasciava per la violenza dei flutti. [42]I soldati erano del parere di uccidere i prigionieri, per paura che qualcuno prendesse a nuoto la fuga. [43]Ma il centurione che voleva salvare Paolo, lo proibì, e ordinò che quanti sapevano nuotare si gettassero i primi in mare per giungere a terra, [44]e gli altri si mettessero su tavole o su rottami della nave. E così tutti giunsero alla riva sani e salvi.

28 **Paolo a Malta.** - [1]E dopo essere scampati dal pericolo, si venne a sapere che quell'isola si chiamava Malta. [2]Gli abitanti si dimostrarono d'una umanità non comune verso di noi: ci raccolsero tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso, a causa della pioggia che era sopraggiunta e del freddo. [3]Paolo, avendo raccolto un fascio di legna e gettatolo sul fuoco, una vipera, per effetto del calore, schizzò fuori e si avventò alla sua mano. [4]Quando gli abitanti videro pendere dalla sua mano quel rettile, dissero fra di loro: « Costui dev'essere certo un omicida, perchè, scampato dal naufragio, la giustizia non vuole che sopravviva ». [5]Paolo scosse il rettile sul fuoco e non ne risentì alcun male. [6]Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sull'istante; ma dopo aver atteso a lungo, vedendo che non gli veniva nessun male, mutarono parere e dissero che era un dio.

[7]In quei dintorni vi erano i possessi del capo dell'isola, chiamato Pùblio, che ci accolse e ci ospitò per tre giorni con molta cortesia. [8]Il padre di Pùblio si trovava allora in letto tormentato da febbre e da disenteria. Paolo andò a trovarlo e dopo aver pregato, gl'impose le mani e lo guarì. [9]Dopo questo fatto, vennero tutti gli altri malati e furono guariti. [10]Ci furono resi grandi onori, e alla nostra partenza, ci fornirono di quanto avevamo bisogno.

Prosegue per Roma. - [11]Dopo un soggiorno di tre mesi, c'imbarcammo sopra una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, e che aveva per insegna i Dióscuri. [12]Avendo approdato a Siracusa, vi rimanemmo tre giorni. [13]Di lì, costeggiando, si raggiunse Reggio Calabria; e il giorno dopo, levatosi il vento di mezzodì, in due giorni si fece il tragitto fino a Pozzuoli, [14]dove noi incontrammo dei fratelli che ci pregarono di passare con loro sette giorni. E c'incamminammo così per Roma.

[15]Da Roma, i fratelli, che avevano sentito parlare di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio e alle Tre Taverne. Paolo, nel vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio. [16]Giunti a Roma, fu concesso a Paolo di rimaner da solo con un soldato a guardia.

Dimora di Paolo a Roma. - [17]Dopo tre giorni, Paolo convocò i principali fra i Giudei e, quando furono riuniti, disse loro: « Fratelli, senz'aver fatto nulla contro il popolo, nè contro le consuetudini dei nostri padri, sono stato messo in carcere a Gerusalemme e dato in mano ai Romani. [18]Dopo avermi interrogato, volevano mandarmi libero, perchè non avevano trovato in me niente che meritasse la pena di morte. [19]Ma i Giudei vi si opposero e fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza però alcuna intenzione di accusare i miei

28. - 11. **Dioscuri,** Castore e Polluce, figli di Giove e di Leda.

13. **Pozzuoli** era il porto delle navi che dall'Africa portavano la merce a Roma, perchè il porto d'Ostia non poteva ricevere che barche.

15. **Foro Appio** era sulla Via Appia a 43 miglia da Roma sopra Terracina; le **Tre Taverne** erano pure sulla Via Appia, ma più a nord, a trentatrè miglia da Roma.

16. I prigionieri non rei di cose gravi avevano la così detta **custodia libera,** cioè erano legati con una catena al braccio sinistro d'un soldato di guardia. Or siccome il soldato era mutato spesso, S. Paolo ebbe occasione di predicare il Vangelo a molti pretoriani (Filem 1,12). S. Paolo arrivò a Roma nel 61.

connazionali. [20]Ecco il motivo per cui ho chiesto di vedervi e di parlarvi: poichè per la speranza d'Israele io porto questa catena ».

[21]Essi gli risposero: « Noi non abbiamo ricevuto dalla Giudea nessuna lettera a tuo riguardo e non è venuto alcun fratello a riferirci o a dir niente di male sul tuo conto. [22]Ma vorremmo sapere da te quello che pensi, perchè sappiamo che questa setta incontra dovunque dell'opposizione ».

[23]Gli fissarono quindi un giorno e molti andarono a trovarlo al suo alloggio; ed egli annunziava loro il regno di Dio, da mattino a sera, rendendone testimonianza e cercando di persuaderli, per mezzo della Legge di Mosè e per mezzo dei Profeti, di quanto riguarda Gesù. [24]Alcuni credettero a quello che diceva, ma altri non vollero credere. [25]Mentre se ne partivano, senza essere d'accordo fra di loro, Paolo aggiunse solo queste parole: « Ben a ragione lo Spirito Santo, parlando ai vostri padri per mezzo del Profeta Isaia, [26]ha detto: Va' da questo popolo e di': Ascolterete coi vostri orecchi, ma non intenderete; guarderete coi vostri occhi ma non vedrete. [27]Perchè il cuore di questo popolo è divenuto insensibile, hanno indurito i loro orecchi ed hanno chiuso i loro occhi, per tema che vedano coi loro occhi e intendano coi loro orecchi e comprendano coi loro cuori e si convertano ed io li risani ».

[28]« Sappiate dunque che questa salute di Dio è stata inviata ai Gentili ed essi l'ascolteranno ».

[30]Paolo dimorò due anni interi in una casa che aveva preso in affitto e riceveva tutti quelli che andavano a lui, [31]predicando il regno di Dio e insegnando con tutta libertà e senza ostacoli, quanto riguarda il Signore Gesù Cristo.

23. I prigionieri a custodia libera vivevano in casa propria o d'amici col soldato di guardia. S. Paolo sfrutta subito quel briciolo di libertà per predicare Cristo prima ai Giudei e poi ai pagani.

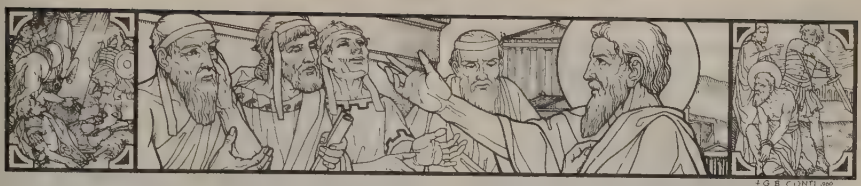
29. Il v. 29 della Volgata manca nel greco.

30. S. Paolo, essendo sotto la custodia militare libera, poteva andare ove voleva, parlare in pubblico e in privato, e le catene che portava davano più forza alla sua predicazione.

31. Durante questa prima prigionia S. Paolo scrisse agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, a Filemone.

Passati due anni, fu liberato e intraprese altri viaggi apostolici, forse nella Spagna, certo in Creta, in Oriente, nella Macedonia e nell'Epiro. Incarcerato di nuovo (seconda prigionia romana), morì martire di Cristo, il 29 Giugno del 67, secondo la tradizione.

Se gli Atti fossero scritti dopo il 64 dovrebbero parlare almeno della liberazione di S. Paolo, invece, non sappiamo come mai, terminano così bruscamente.



S. PAOLO APOSTOLO

LA VITA

Paolo, chiamato anche Saulo, nato a Tarso in Cilicia (Atti 9,30) da Giudei della tribù di Beniamino, fariseo e cittadino romano, nei primi anni dell'Era Volgare, fu educato a Gerusalemme sotto il famoso Gamaliele (Atti 5,34), ma non ebbe l'occasione di conoscere personalmente Cristo.

Ardente fariseo, si distinse per il suo odio e per la sua animosità contro il Cristianesimo nascente, custodì le vesti di chi lapidava Stefano e, ottenute dal principe dei sacerdoti le più ampie facoltà giudiziarie, perseguitò i Cristiani anche fuori di Palestina. Ma Gesù l'aspettò sulla via di Damasco, e trasformò il persecutore in zelante apostolo. Era circa l'anno 35 di Cristo, e Paolo poteva avere una trentina d'anni.

Preparatosi con circa dieci anni di studio, meditazioni e rivelazioni alla grande opera della conversione dei Gentili, nel 45 cominciò i suoi viaggi missionari, avendo come centro di partenza e ritorno Antiochia, metropoli dell'Oriente e in relazione con tutti i popoli d'allora.

Nel primo viaggio missionario (dal 45 al 48 o 49, quindi avanti il Congresso di Gerusalemme) da Antiochia, dove ricevette il carattere episcopale, va a Cipro, quindi nella Panfilia, Pisidia, Licaonia, ecc. e ritorna ad Antiochia.

Nel secondo viaggio missionario (dal 49 al 53, subito dopo il Concilio di Gerusalemme), partito da Antiochia e lasciato Barnaba, il compagno del suo primo viaggio, va con Sila ad evangelizzare la Frigia e la Galizia; passa quindi in Europa e fonda Chiese a Filippi, a Tessalonica; scende in Grecia e fonda Chiese ad Atene e a Corinto, ove sta dieci mesi ospite di Aquila e scrive le due lettere ai Tessalonicesi. Da Corinto, passando da Efeso, da Cesarea e da Gerusalemme, torna ad Antiochia.

Nel terzo viaggio missionario (il più lungo, che avvenne dal 54 al 58), visitate le Chiese di Galazia e Frigia, soggiorna per tre anni ad Efeso; e, costretto a partire a causa di una sedizione, lasciato in Efeso Timoteo, va in Macedonia, passa in Grecia, torna a Corinto, ove dimora tre mesi, quindi parte per Gerusalemme dopo aver attraversato la Macedonia, la Troade, Asso, Mileto e Cesarea.

Nel corso del terzo viaggio missionario scrisse le due lettere ai Corinti (la prima da Efeso, la seconda da Filippi); da Efeso pure scrisse la lettera ai Galati, da Corinto quella ai Romani.

Il quarto viaggio di S. Paolo è da Cesarea a Roma, per essere giudicato dal tribunale imperiale. A Gerusalemme, i Romani, per sottrarlo alla furia dei Giudei, lo imprigionano verso la Pentecoste del 58; e, per salvarlo dalle insidie giudaiche, lo portano a Cesarea. Dopo due anni di prigionia Paolo ricusa di essere giudicato a Gerusalemme e si appella a Cesare. Viene allora inviato a Roma. Parte da Cesarea; fa naufragio presso l'isola di Malta, e finalmente, nella primavera del 61, dopo essere sbarcato a Pozzuoli, giunge alla capitale del mondo, dove stette due anni. E' probabile che avesse luogo il processo con sentenza assolutoria, e quindi venisse rimesso in libertà nel 63.

In questi anni evangelizzò Roma, vegliò sulle Chiese dell'Asia e da Roma scrisse le lettere agli Efesini, ai Colossesi, a Filemone, ai Filippesi.

Riavuta la libertà, seguitò i suoi viaggi apostolici; si crede che si recasse in Spagna e in Francia. Tornato in Oriente, ripassò da Colossi, da Troade, da Mileto, da Creta, andò in Macedonia, a Corinto, a Nicopoli... Tornò a Roma, non si sa come, nel 66 e, arrestato con S. Pietro, dopo orrida prigionia, fu decapitato nel 67, sulla via Ostiense (il 29 giugno, secondo la tradizione).

LE LETTERE

San Paolo, il più zelante degli Apostoli, il più illustre dei predicatori, non contento di predicare il Vangelo con la voce, volle eternare la sua predicazione con gli scritti; egli predica ancora con le sue lettere immortali, che saranno l'ammirazione di tutti i secoli, saran sempre la consolazione, l'istruzione, l'edificazione della Chiesa.

A) Lettere scritte nel secondo e terzo viaggio missionario (51-58):

Prima ai Tessalonicesi, da Corinto, prima del 51;

Seconda ai Tessalonicesi, da Corinto, prima del 52;

Ai Galati, da Efeso, nel 54.

Prima ai Corinti, da Efeso, nel 54;

Seconda ai Corinti, da Filippi, nel 57;

Ai Romani, da Corinto, fine del 57.

B) Lettere scritte durante la prima prigionia (61-63, da Roma):

Ai Filippesi, a Filemone, ai Colossesi, agli Efesini.

C) Lettere scritte dopo la prima prigionia:
Prima a Timoteo, dalla Macedonia, nel 65;
A Tito, dalla Macedonia, nel 64-65;
Agli Ebrei, dall'Italia, nel 65-67.

D) Lettere scritte nell'ultima prigionia:
Seconda a Timoteo, da Roma nel 67.

Le lettere paoline, scritte tutte in greco, hanno quasi tutte la medesima forma, cioè:

Il **Prologo** (nome dello scrivente, dei destinatari, ringraziamenti a Dio);

Il **corpo della lettera,** con la prima parte dommatica, e la seconda morale;

L'**epilogo** (notizie di carattere personale, e saluto).

In nessuna delle sue lettere S. Paolo presume di compendiare il suo insegnamento totale, ma la dottrina che espone è sempre un frammento del tutto; però suppone che i Cristiani in possesso d'una organica dottrina dogmatica, morale e liturgica ben determinata, contentandosi soltanto di richiamare a memoria o di spiegare, or l'uno or l'altro dei suoi insegnamenti, secondo le circostanze ed i bisogni dei destinatari.

Quindi le lettere di S. Paolo possono dirsi frammenti della predicazione dell'Apostolo, ma non contenenti tutta la sua predicazione, nelle quali possiamo trovare le grandi linee della teologia dell'Apostolo delle Genti.

San Paolo è il più grande scrittore del Nuovo Testamento, non solo per l'altezza d'ingegno, ma anche per il numero degli scritti. Le sue lettere, che hanno un valore apologetico, perchè scritte da colui che era stato uno dei più accaniti persecutori della Chiesa nascente, non hanno riscontro in nessuna letteratura, tanto per la dottrina meravigliosa e celeste, come per la dialettica irresistibile e la forma originalissima. Una potenza sovrumana, balzando dall'augusta semplicità delle sue parole, spoglie di ornamenti retorici e sdegnose d'eleganze, conquista il cuore. Le sue lettere, amore e delizia dei cristiani, entusiasmavano il Crisostomo, conquidevano e convertivano Sant'Agostino, erano ammirate dagli stessi pagàni, che, a testimonianza del Crisostomo, disputavano se dovevano dar la precedenza a Paolo o a Platone.

San Paolo ha avuto una gran parte nel creare la terminologia cristiana facendo esprimere anche a parole profane e comuni le sublimi verità del Cristianesimo.

La novità del suo linguaggio e la profondità delle sue idee lo rendevano oscuro anche ai suoi contemporanei, e tale oscurità era accresciuta dall'altezza dei concetti, dall'incalzar dei pensieri, che, affollandosi alla sua mente, producevano un certo disordine, con molti incisi, lunghe parentesi, frequenti digressioni, non pochi anacoluti, che forse non erano sgraditi a chi aveva sentito parlare l'Apostolo, ma restavano un po' ostici a chi era abituato al tranquillo periodare dei classici.

San Paolo non è un classico, sdegna l'eleganza, ha stile duro e ineguale, ma nessuno è giunto alla sua efficacia. Egli è più grande dei classici, perchè se essi hanno, con le loro opere, codificato le leggi per esprimere elegantemente i concetti umani, San Paolo, con le sue lettere, ha dettato le leggi per esprimere efficacemente le idee divine; egli è sì grande, che la Città eterna si gloria più della lettera ai Romani che di tutte le opere di Cicerone.

San Paolo è il teologo del Nuovo Testamento. Consumato nella scienza d'allora, getta negli abissi dell'incarnazione e della redenzione la sua luce potente, il cui riflesso che da principio quasi acceca, rischiara poi i più grandi misteri.

Paolo non ha la lira di Davide, non l'ala di Giovanni, ma la spada a doppio taglio, che penetra nell'anima, ha la potenza di conquistare lo spirito. Con la medesima audacia con la quale correva dall'Oriente all'Occidente per conquistare il mondo a Cristo, ora corre con le sue lettere tutto il mondo e conquista i cuori.

Le sue lettere, che sono il più bel commento del Vangelo, riconosciute subito dai fedeli, come parole non di uomo, ma di Dio (2Piet. 3,16), come attesta San Pietro, che le riconosce come Sacra Scrittura, manifestano la loro divina origine per la sublimità della dottrina che contengono.

LETTERA AI ROMANI

I. Introduzione.

Una colonia di Giudei erasi stabilita già avanti l'Era Volgare in Roma, con libertà di culto e quartiere proprio nel Trastevere, ed aveva fatto fra i pagani dei proseliti. Giudei abitanti in Roma e proseliti romani ascoltarono il discorso di San Pietro nella Pentecoste (Atti 2,10-11); tornati in patria già cristiani, furono i primi fedeli della Chiesa romana. San Pietro fu il vero fondatore di questa Chiesa, non solo perchè furono suoi figli spirituali i primi cristiani di Roma, ma anche perchè, come attestano tutti i Padri, organizzò questa Chiesa e vi pose la sua sede. San Pietro venne a Roma verso il 42, vi rimase qualche anno, e, certo dietro impulso divino, trasportò la sua sede da Antiochia a Roma, affinchè fosse capo del Cristianesimo la capitale dell'impero. Bandito coi Giudei da Claudio nel 49, ben presto vi tornò e vi subì il martirio con San Paolo nel 67.

Nel 57 quando San Paolo scrisse la lettera ai Romani, la Chiesa di Roma appare ben organizzata e già i cristiani venuti dal paganesimo sorpassavano quelli venuti dal Giudaismo; era tanto numerosa che nel 64 diede una « moltitudine grandissima » di martiri.

San Paolo aveva desiderato molte volte di visitarla, ma non aveva ancora potuto. Al termine del suo terzo viaggio missionario, San Paolo dopo aver evangelizzato l'Oriente, disegnava di conquistare a Cristo l'Occidente; così l'occasione tanto desiderata di visitare la Chiesa di Roma si presentava a lui. Scrive per questo ai Romani, annunziando che dopo esser stato a Gerusalemme a portar le collette, nel viaggio che farà in Spagna, si fermerà a Roma.

II. - Oggetto.

Nella sua lettera San Paolo giustifica il suo apostolato fra i Gentili, e insiste sui principali punti della sua predicazione, specialmente sulla tesi principale e più combattuta dai Giudaizzanti, ma d'importanza capitale per l'avvenire del Cristianesimo, che cioè la grazia della giustificazione è meritata da Cristo per tutti gli uomini, tanto Giudei che Gentili, senza essere fondata su meriti precedenti; non dipende la giustificazione dall'osservanza della Legge mosaica, ma dalla fede in Cristo, resa viva dalle buone opere.

III. - Tempo.

La lettera, dettata da Paolo a Terzo in Corinto, in casa di Gaio, (16,22), nel corso dell'anno 57, fu portata, con tutta probabilità, da Febe, diaconessa di Cencre (16,1); precedette di tre anni San Paolo, che arrivò a Roma incatenato.

IV. - Autenticità.

Nessuno, nemmeno fra i nemici della Chiesa, ha mai dubitato dell'autenticità di questa lettera, anzi tutti la stimano la più bella lettera dell'Apostolo. E' stata sempre assai ardua per gli interpreti, a causa dei grandi problemi che affaccia (peccato originale, concupiscenza, giustificazione, predestinazione), e, molti eretici l'hanno stravolta a provare i loro errori: negazione della libertà umana e vanità delle opere buone per la salute eterna; mentre San Paolo afferma tutto il contrario.

V. - Divisione e contenuto.

Esordio (1,1-15). Oltre all'indirizzo, all'azione di grazie, all'elogio della Chiesa di Roma e al desiderio di Paolo di andare a visitarla, contiene, in breve, la tesi: Cristo, figlio di Dio, preannunziato dai Profeti, umiliatosi, assumendo la natura umana, ha ricevuto pieni poteri, per santificare l'umanità e riunirla a Dio.

Prima parte - dommatica: La Fede, sorgente di giustificazione (1,16-11,36).

a) **Necessità** della giustificazione per i Gentili, colpevoli di aver disconosciuto Iddio, essersi dati all'idolatria, aver pervertito la coscienza: — **necessità** della giustificazione per i Giudei, che gloriandosi della Legge, hanno commesso i medesimi peccati dei Gentili. Nè la Legge, nè la Circoncisione, nè le promesse fatte ai Padri li potranno sottrarre al giudizio divino. Tutti gli uomini dunque sono colpevoli (2,1-3,20).

b) **Mezzo** di giustificazione per tutti, Giudei e Gentili, la fede in Cristo morto in croce. Abramo, padre di tutti i credenti, fu giustificato per la fede nelle divine promesse, prima della Circoncisione e indipendentemente dalla Legge (3,21-4,25).

c) **Frutti** della giustificazione: Riconciliazione con Dio, speranza certa di salvezza, liberazione dalla servitù del peccato e della Legge, filiazione divina, eredità della gloria celeste (5,1-8,39).

d) **I Giudei e la giustificazione** (9,1-11,36). L'economia della salvezza non si oppone alle promesse fatte da Dio a Israele, il quale, nonostante ciò, si è reso colpevole col suo rifiuto volontario (9,1-13).

La salvezza è una scelta libera e gratuita di Dio; Egli salva chi vuole Giudeo o Gentile. Israele ha conosciuto la salvezza annunziata nel V. T. Aveva lume sufficiente per credere, quindi è inscusabile (9,14-10,21). Tuttavia l'infedeltà d'Israele è parziale e provvisoria: Dio si è riservato un resto (11,1-10). L'errore d'Israele non è una caduta definitiva (11,11-24). Il Giudeo infedele non cessa d'appartenere al popolo eletto. Israele si salverà (11,25-36).

Conclusione: Dio ha racchiuso tutti nella disobbedienza per usare misericordia a tutti.

Seconda parte - parenetica (12,1-15,21).

Doveri verso Iddio (12,1-2), verso la comunità (12,3-8). Carità con tutti, anche verso i nemici (12,9-21). Doveri verso le autorità (13,1-7). L'amore è il compimento della Legge (13,8-14). Carità verso i deboli (14,1-15,21).

Epilogo (15,22-16,27). Progettato viaggio a Roma. Raccomandazioni e saluti. Dossologia.

PROLOGO
(1,1 - 13)

1 **Indirizzo e saluto.** - [1]Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato dal Signore ad essere Apostolo, scelto per annunziare il Vangelo di Dio, [2]promesso già nelle sacre scritture per mezzo dei suoi profeti; [3]Vangelo che riguarda Cristo suo Figlio, — nato come uomo dalla stirpe di Davide, [4]e manifestato Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, cominciando colla sua resurrezione dai morti, — Gesù Signore nostro, [5]dal quale abbiamo ricevuto la grazia e l'apostolato, affinchè nel suo nome siano condotti all'obbedienza della fede tutti i gentili — [6]fra i quali siete anche voi, prescelti di Gesù Cristo, — [7]a quanti che a Roma siete prediletti di Dio, chiamati ad essere santi: grazia e pace a voi da Dio, Padre nostro e del Signore Gesù Cristo.

Affetto di S. Paolo per i Romani. - [8]Prima di tutto ringrazio il mio Dio, per mezzo di Gesù Cristo, a riguardo di tutti voi, perchè la vostra fede è magnificata in tutto quanto il mondo. [9]Infatti mi è testimone Iddio, a cui nel mio spirito io servo predicando il Vangelo di suo Figlio, che senza posa io mi ricordo di voi, [10]chiedendo continuamente nelle mie preghiere, di avere finalmente, per sua volontà, il bene di venire da voi. [11]Desidero infatti vedervi, per comunicarvi qualche dono spirituale, affinchè possiate essere confermati, [12]o meglio, perchè, trovandomi fra di voi, ci si possa eccitare a vicenda per mezzo della fede vostra e mia.

[13]Non voglio nascondere, o fratelli, che avevo fatto il proposito di venire a trovarvi, per raccogliere qualche frutto anche in mezzo a voi, come fra le altre nazioni; ma fino ad ora non ho potuto.

LA GIUSTIFICAZIONE VIENE DALLA FEDE IN GESU' CRISTO
(1,14 - 11,36)

Proposizione dell'argomento e colpe dei pagani. - [14]Sono debitore ai Greci e ai barbari, ai sapienti e agl'ignoranti; [15]e quindi per quanto sta a me, io son pronto ad annunziare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.

[16]Non mi vergogno affatto del Vangelo; perchè è una forza di Dio per la salvezza di chiunque crede, prima del giudeo e poi del greco. [17]In lui si rivela la giustizia di Dio, per mezzo della fede e continuando nella fede, secondo sta scritto: « Il giusto vivrà per mezzo della fede ».

[18]Si manifestò infatti dal cielo la collera di Dio contro ogni empietà e contro ogni ingiustizia degli uomini, che tengono ingiustamente imprigionata la verità; [19]poichè quel che si può conoscere di Dio è cosa a loro nota, avendolo Dio manifestato ad essi. [20]Infatti le sue invisibili perfezioni, come la sua eterna potenza e la sua divinità, appariscono chiare dal mondo creato, quando si considerino nelle sue opere; quindi non sono scusabili, [21]perchè, dopo aver conosciuto Iddio, non gli hanno dato gloria come Dio, nè gli hanno rese grazie; ma si sono perduti nelle loro vane elucubrazioni e la loro mente insensata si trovò immersa nelle tenebre. [22]Sicchè mentre si vantavano d'esser sapienti, diventarono stolti; [23]ed hanno cambiato la gloria di Dio incorruttibile, con immagini di uomini mortali, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

[24]Per questo Iddio, lasciando che si dessero in braccio ai perversi desideri dei loro cuori, li ha abbandonati all'impurità, di modo che da se stessi disonorano i propri corpi, [25]loro, che han cambiato la verità di Dio, con la menzogna, tanto che hanno adorato e servito le creature, anzichè il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

[26]Per questo, Iddio li ha abbandonati a delle turpi passioni. Le loro donne infatti

1. - 1. Servo di Cristo cioè schiavo suo e interamente dedito al suo servizio, o meglio ancora come posseduto da Cristo e cristificato, tanto che non era più lui, ma Cristo che viveva in lui e di lui si serviva.

4. Manifestato Figlio di Dio, mediante i miracoli, in modo speciale con la sua risurrezione, la discesa dello Spirito Santo e la diffusione del Cristianesimo, pur sì contrario alle passioni dell'uomo.

11. Qualche dono: essendo i Romani istruiti da S. Pietro, S. Paolo spera soltanto di confermarli nella fede.

14. Barbari: secondo l'uso d'allora, divide l'umanità in due classi: i civili, cioè i Greci e i Romani; i non civili, cioè tutti gli altri popoli.

17. Giustizia: S. Paolo espone la tesi che vuol dimostrare nella parte dogmatica della sua lettera (dal capo I al capo XI), cioè che la « giustificazione viene dalla fede ». La **giustizia** è dalla fede e per mezzo della fede, perchè la fede conduce alla carità e ci fa vivere in Cristo.

24. Abbandonati: i pagani, in castigo del gran delitto di non aver voluto conoscere Colui che non si può ignorare (Cipriano), sono abbandonati alle loro passioni.

hanno cambiato l'uso naturale, in quello che è contro natura; [27]e gli uomini pure, abbandonato l'uso naturale della donna, si sono accesi di perversi desideri gli uni per gli altri, commettendo turpitudini maschi con maschi, ricevendo in se stessi la mercede meritata dal loro pervertimento. [28]E siccome non si son dati pensiero di conoscere Iddio, Iddio li ha abbandonati a dei perversi pensieri, di modo che commettono azioni che van contro ogni legge, [29]pieni come sono di ogni iniquità, perversione, cupidigia e malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di discordia, di frode, di malignità. [30]Calunniatori, maldicenti, odiatori di Dio, arroganti, altezzosi, millantatori, inventori del male, ribelli ai loro genitori, [31]privi di senno, di lealtà, di affetto, di misericordia. [32]E pur conoscendo il giudizio di Dio, che condanna alla morte chi commette tali cose, non solo essi le fanno, ma approvan persino chi le fa.

Passaggio dalle colpe dei Gentili a quelle dei Giudei. - [1]O uomo, chiunque tu sia, se ti atteggi a giudice, tu sei per questo inescusabile; perchè giudicando gli altri, tu condanni te stesso: infatti tu che giudichi, commetti le medesime azioni.

Ciascuno sarà giudicato secondo le opere. - [2]Noi sappiamo che il giudizio di Dio contro coloro che commettono tali cose è secondo verità. [3]E tu, o uomo, che giudichi gli altri, che fanno tali cose, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio, mentre le fai anche tu? [4]Oppure sei così sfrontato da disprezzare le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua longanimità, senza neppur pensare che la bontà di Dio ti spinge a penitenza? [5]Or, tu, con la tua durezza e col tuo cuore impenitente, accumuli sopra di te ira per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio. [6]Allora egli darà a ciascuno secondo le sue opere: [7]a coloro che, con la perseveranza nel bene, cercano l'onore, la gloria e l'immortalità — la vita eterna; [8]ma per coloro che sono ostinati, che si ribellano alla verità e credono invece all'iniquità — è riservata ira e indignazione.

[9]Tribolazione e angoscia sull'anima di ogni uomo che fa il male, prima sul giudeo e poi sul greco; [10]gloria, onore e pace per chiunque fa il bene, prima per il giudeo e poi per il greco; [11]poichè davanti a Dio non vi è preferenza di persone.

I Giudei saranno giudicati secondo la loro Legge, i Gentili secondo la legge naturale. - [12]Tutti coloro che hanno peccato senza la Legge, senza tal Legge periranno; e tutti quelli che hanno peccato conoscendo questa Legge, secondo tal Legge saran giudicati. [13]Non sono giusti dinanzi a Dio, quelli che ascoltano la legge, ma coloro che praticano la legge: questi saranno riconosciuti giusti. [14]Anzi, se dei pagani che non hanno la Legge, fanno, per natura quello che prescrive la Legge, sono legge a se stessi, pur non avendo la Legge; [15]dimostrando così che i dettami della legge sono scritti nei loro cuori, come ne fa fede la loro coscienza coi suoi giudizi, la quale, volta per volta li accusa o li difende. [16]E questo diventerà manifesto nel giorno in cui, secondo il mio Vangelo, Dio giudicherà, per mezzo di Gesù Cristo, le azioni segrete degli uomini.

La Legge aggrava le colpe dei Giudei. - [17]Se dunque tu, che ti dai il nome di Giudeo e ti riposi sulla Legge, che ti glorii in Dio, [18]che conosci la sua volontà, che, istruito dalla Legge, sai distinguere ciò che più giova, [19]che ti vanti di esser la guida dei ciechi, la luce di coloro che son nelle tenebre, [20]il dottore degli insensati, il maestro degli ignoranti, perchè hai nella Legge la regola della scienza e della verità, [21]tu dunque che insegni agli altri, perchè non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, perchè rubi? [22]Tu, che dici di non commettere adulterio, perchè sei tu adultero? Tu che detesti gli idoli, perchè ne saccheggi i templi? [23]Tu che ti glorii della Legge, perchè disonori Iddio, violando la sua Legge? [24]Infatti, come sta scritto: « Il Nome di Dio è bestemmiato, per cagion vostra, in mezzo ai gentili! ».

La circoncisione non giova senza osservare la Legge. - [25]La circoncisione giova, sì, se tu metti in pratica la Legge; ma se tu trasgredisci la Legge, la tua circoncisione non vale un bel nulla. [26]Se dunque chi è incirconciso osserva i comandamenti della Legge, anche se incirconciso non sarà forse stimato come fosse circonciso? [27]Anzi l'incirconciso di natura, che osserva la Legge, non consaltare per i Giudei la loro maggiore colpevolezza, avendo essi la legge naturale e quella mosaica, data da Dio.

32. **Conoscendo il giudizio di Dio:** i pagani, pur conoscendo, mediante la legge naturale che Dio scolpisce nei cuori, la legge morale e i castighi per chi la trasgredisce, non ne fecero caso.

2. - 1. **O uomo:** indica il Giudeo. S. Paolo fa ri-

12. **Senza la Legge** mosaica: sono i pagani; **conoscendo questa Legge:** sono gli Ebrei.

24. **Come sta scritto:** in Isaia 52,5; Ezech 36,20.

dannerà forse te, che trasgredisci la Legge, nonostante la possegga scritta e tu sia circonciso? [28]Il vero Giudeo non è colui che è tale all'esterno, come la vera circoncisione non è quella che è visibile nella carne. [29]Ma vero Giudeo è colui che è tale nel suo intimo, e vera circoncisione è quella del cuore, secondo lo spirito, non secondo la lettera; di lui è la lode, che non vien dagli uomini, ma da Dio.

3 Le promesse di Dio non liberano i Giudei. [1]Qual è dunque la superiorità del Giudeo, o qual è l'utilità della circoncisione? [2]Grande, sotto ogni aspetto. In primo luogo perchè a loro furono affidate le Scritture e le promesse di Dio. [3]Che importa se alcuni di loro non hanno creduto? Forse la loro incredulità renderà vana la fedeltà di Dio? [4]Non sia mai! Perchè si deve riconoscere che Dio è verace, mentre ogni uomo è menzognero, come sta scritto:

affinchè tu, apparisca giusto nelle tue parole
e possa trionfare quando vieni giudicato.

[5]Ma se la nostra ingiustizia fa risplendere la giustizia di Dio, che cosa dobbiamo dire? Dio è forse ingiusto quando scatena la sua ira? (parlo come la pensano gli uomini). [6]No, certo: altrimenti come potrebbe Dio giudicare il mondo? [7]E se a causa della mia menzogna, la verità rifulge maggiormente a gloria di lui, perchè dunque io dovrei essere ancora giudicato come peccatore? [8]Anzi perchè noi non dovremmo addirittura metterci a far il male, perchè ne venga il bene? Così infatti alcuni, calunniandoci, van dicendo che noi insegniamo! La condanna di costoro è giusta.

Tutti i Giudei e Gentili, secondo le Scritture, sono peccatori. - [9]E che dunque? Siamo da più di loro? Nient'affatto. Perchè abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sotto il dominio del peccato, [10]secondo quanto è stato scritto:

« Non c'è nessuno che sia giusto,
neppure un solo;
[11]nessuno c'è che ha senno,
nessuno che cerca Iddio:
[12]tutti han traviato, tutti si son corrotti,
non c'è nessuno che faccia il bene,
neppure uno solo.
[13]Sepolcro spalancato è la loro gola,
e usan della lingua per ingannare.
Veleno di vipera han dentro le labbra;
[14]la loro bocca è piena di maledizione e d'amarezza.
[15]Hanno i piè veloci per versare il sangue.
[16]Distruzione e miseria
son sulla loro vita:
[17]Il sentier della pace
non han conosciuto;
[18]il timor di Dio
non han dinanzi agli occhi ».

[19]Or noi sappiamo che tutto quello che dice la Legge, lo dice per coloro che son sotto la Legge, affinchè ogni bocca sia chiusa o tutto il mondo sia riconosciuto colpevole davanti a Dio; [20]perchè nessuno sarà riconosciuto giusto davanti a Lui per le opere della Legge; che anzi per mezzo della Legge, si ha la cognizione del peccato.

La giustificazione è gratuitamente data per la fede in Cristo. - [21]Ma ora indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, attestata dalla Legge stessa e dai Profeti, [22]giustizia di Dio che si ottiene per mezzo della fede in Gesù Cristo, da tutti quelli che credono, senza distinzione. [23]Tutti infatti hanno peccato, sicchè tutti son privi della gloria di Dio, [24]e son gratuitamente giustificati dalla sua grazia, mediante la redenzione che è in Gesù Cristo. [25]Dio infatti ha stabilito lui quale vittima propiziatrice, mediante la fede nel suo sangue, per manifestare la sua giustizia, — poichè, nella sua tolleranza, aveva lasciati impuniti i peccati commessi prima — [26]per manifestare, dico, la sua giustizia nel tempo presente, in modo che si riveli giusto lui e sia il giustificatore di chi ha fede in Gesù.

[27]Dov'è dunque il motivo di vantarsi? E' escluso. Da qual legge? Delle opere? No! Ma dalla legge della fede. [28]Infatti noi pensiamo

29. **Vero Giudeo** è chi è tale nel suo cuore e per costumi, ossia chi « taglia » via da sè il peccato e segue la virtù. Egli avrà lode, sia Giudeo o Gentile, e oggi possiamo dire: sia cattolico o no.

3. - 4. **Come sta scritto:** parole di Davide, il quale, assicurato da Natan che Dio manteneva la promessa nonostante il suo peccato, confessa la propria colpa, affinchè Dio nel mantenere quanto aveva promesso, sia riconosciuto giusto (Sal 116,11; 51,6).

9. **E che dunque?** Giudei e Pagani sono uguali davanti alla Redenzione.

10. **E' stato scritto:** nei Salmi 5,11; 14,1-3; 53,2-4; 140,4. Nessuno viene giustificato senza Cristo. Anche gli antichi giusti non potevano essere tali, se non per mezzo della fede in Gesù Cristo venturo.

24. **Gratuitamente:** l'uomo non può meritare da sè la giustificazione. Chi ci ha meritata la giustificazione è Cristo. L'uomo decaduto è come un masso, che staccatosi da una cima, precipita, sino a valle, batte sul fondo e sta, fino a che una forza amica lo riporti in alto. Ma nessuno si cura di far questo per un masso. Cristo invece l'ha fatto per l'umanità.

28. **Giustificato dalla fede:** la fede che giustifica abbraccia due tempi: 1. credere fermamente a tutto ciò che Dio ha rivelato; 2. vivere secondo quel che si crede, compiendo i nostri doveri quo-

che l'uomo è giustificato dalla fede, senza le opere della Legge. [29]Forse Dio è soltanto Iddio dei Giudei? o non lo è pure dei Gentili? Sì, anche dei Gentili. [30]Or, dato che vi è un solo Dio, egli come giustificherà per mezzo della fede il Giudeo, così per mezzo della fede giustificherà i Gentili. [31]Distruggiamo dunque la Legge per mezzo della fede? No: anzi confermiamo la Legge.

4 **Abramo giustificato non dalle opere, ma dalla fede.** - [1]Che cosa diciamo che abbia ottenuto Abramo, nostro padre secondo la carne? [2]Se dunque Abramo fu trovato giusto mediante le opere, riceve gloria, ma non davanti a Dio. [3]Che cosa dice infatti la Scrittura? « Abramo credette a Dio e ciò gli fu ascritto a giustizia ». [4]Or, a chi compie le opere, la mercede non gli è computata come grazia, ma come cosa a lui dovuta; [5]e a colui che non opera, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è tenuta in conto di giustizia; [6]come anche Davide celebra la felicità dell'uomo a cui Dio ascrive la giustizia senza le opere:

[7]Felici coloro le cui iniquità sono perdonate
e i suoi peccati sono rimessi!
[8]Felice l'uomo a cui il Signore
non imputa il peccato.

Avanti la circoncisione fu giustificato Abramo. - [9]Questa felicità è dunque soltanto per i circoncisi, o anche per gli incirconcisi? Diciamo infatti che « la fede fu ascritta ad Abramo a giustizia ». [10]Come dunque gli fu ascritta? Dopo la circoncisione o prima d'esser circonciso? Non dopo che fu circonciso, ma quando non aveva ancora ricevuto la circoncisione. [11]E solo in seguito ricevette il segno della circoncisione, il sigillo cioè della giustizia, ottenuta per mezzo della fede, che egli aveva dimostrato quand'era ancora incirconciso. Questo, affinchè fosse il padre di tutti i credenti incirconcisi, sicchè la loro fede fosse anche ad essi ascritta a giustizia; [12]mentre fosse pure il padre di quei circoncisi, che non sono soltanto circoncisi, ma che camminano altresì sulle orme della fede del nostro padre Abramo, quella, che egli ebbe, quando non era ancora circonciso.

Le promesse furon fatte alla fede. - [13]Infatti, non in forza della legge Abramo, o la sua stirpe, ricevette la promessa che sarebbe stato l'erede del mondo, ma per la giustizia della fede. [14]Or, se gli eredi fossero invece tali in forza della Legge, la fede sarebbe vana e senza alcun valore la promessa; [15]poichè la Legge produce l'ira, mentre dove non vi è Legge, non c'è neppure trasgressione. [16]Perciò anche la promessa deriva dalla fede, affinchè si possa dire ottenuta per grazia, in modo che la promessa sia assicurata a tutta la sua posterità e non soltanto a quella che viene dalla Legge, ma anche a quella che viene dalla fede di Abramo, padre di tutti noi. [17]Così infatti sta scritto: « Io ti ho costituito padre di un gran numero di popoli », davanti a quel Dio, in cui egli ha creduto, il quale dà la vita ai morti, e chiama le cose che non sono, come se esistessero:

[18]Abramo, sperando contro ogni speranza, credette, perciò egli divenne padre di un gran numero di popoli, secondo quanto gli era stato detto: « Così sarà la tua progenie ». [19]E, senza vacillare nella fede, pur avendo quasi cento anni, non considerò il suo corpo già impotente a procreare, nè l'utero di Sara ormai senza vita. [20]Non dubitò della promessa di Dio, ma anzi fortificatosi nella fede, diede gloria a Dio, [21]sapendo benissimo che qualunque cosa Iddio prometta, ha pure il potere di portarla a compimento. [22]Per questo *la fede* « gli fu tenuta in conto di giustizia ».

[23]Tuttavia non soltanto per lui fu scritto che « gli fu tenuta in conto », [24]ma anche per noi; poichè ci « sarà tenuta in conto » la fe-

tidiani in grazia di Dio. Poichè la fede che inizialmente non mirasse già alle opere, sarebbe vana e si risolverebbe nel dire sì a parole e no a fatti; mentre la fede che inizialmente sia vera, se si ferma a metà e, potendo, non arriva alle opere, ridiventa vana perchè non produce i frutti che deve. La fede senza le opere è morta; le deve avere o nel desiderio o nella realtà.

31. **Confermiamo la Legge:** la Legge, anche se praticata, di suo non poteva giustificare l'uomo, perchè la giustificazione viene data da Dio; ma se la Legge era praticata per la fede che si aveva in Cristo venturo, allora aveva valore, perchè Dio, pur non dando la giustificazione in forza delle opere fatte secondo la Legge, la dava tuttavia per la fede con cui la Legge veniva praticata.

4. - 1-2. **Abramo:** per dimostrare che l'A. T. insegnò essere l'uomo giustificato per mezzo della fede e non dalle opere, fa vedere che Abramo non ottenne la giustificazione come un premio delle sue opere, ma come un dono gratuito.

3. **Credette a Dio,** che gli aveva annunziato la nascita d'Isacco, tipo del Messia, e alle promesse (Gn 15,6).

11. **E solo in seguito:** Abramo si circoncise solo quattordici anni dopo che la fede gli fu tenuta in conto di giustizia (Gn 15,6; 17,10).

14. **La fede sarebbe vana e...** poichè se gli eredi fossero tali in forza della Legge, bastava osservare la Legge, e quindi non sarebbe stata necessaria nè la fede, nè la promessa fatta alla fede. Ma nella realtà la Legge sarebbe stata piuttosto d'impedimento, perchè faceva conoscere il male senza dare la forza di evitarlo, sicchè veniva trasgredita, e questo irritava Dio; per cui, in definitiva, gli avrebbe impedito di mantenere la sua promessa.

de in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, [25]il quale fu sacrificato per i nostri peccati ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

5 **Primo frutto della giustificazione: pace con Dio, sicurezza del cielo.** - [1]Essendo dunque giustificati per la fede, noi abbiamo pace con Dio per mezzo di nostro Signor Gesù Cristo, [2]mediante il quale, per la fede, abbiamo ottenuto l'accesso a questa grazia in cui siamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio. [3]Non solo, ma ci gloriamo pure delle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce la perseveranza; [4]la perseveranza, solide virtù; e la virtù provata, la speranza. [5]Or la speranza non inganna, perchè l'amore di Dio è stato diffuso in abbondanza nei nostri cuori dallo Spirito Santo che ci è stato dato.

Amore mostratoci da Dio col darci Gesù Cristo. - [6]Poichè, quando ancora noi eravamo privi di forza, Cristo, nel tempo stabilito, è morto per gli empi. [7]E' raro il caso che uno voglia morire per un giusto; tuttavia qualcuno forse accetterebbe di morire per un uomo dabbene. [8]Ma Dio dà prova del suo amore verso di noi proprio in questo, che mentre noi eravamo ancora dei peccatori, Cristo è morto per noi. [9]Con più forte ragione dunque ora, che siamo giustificati dal suo sangue, saremo salvi dall'ira divina per mezzo di Lui. [10]Perchè, se noi siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del suo Figlio, quando eravamo nemici, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvi per mezzo della sua vita. [11]Non solo, ma per di più, ci gloriamo in Dio per mezzo di Nostro Signor Gesù Cristo, per merito del quale noi ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Parallelo tra Cristo che ci ha salvati e Adamo che ci ha perduti. - [12]Quindi, come per colpa di un uomo solo il peccato entrò nel mondo, e a causa del peccato, la morte, e così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato... [13]Difatti fino alla Legge il peccato era nel mondo, tuttavia il peccato non viene imputato, quando non vi è una legge. [14]Eppure la morte ha regnato da Adamo fino a Mosè anche su coloro che non avevano peccato con prevaricazione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

[15]Ma il dono, non è come l'offesa; perchè se per l'offesa di uno solo tutti son morti, a maggior ragione la bontà di Dio e il dono della sua grazia, che ci viene da un sol uomo, Gesù Cristo, sono stati riversati in abbondanza su tutti. [16]Ma a riguardo del dono, non è avvenuto come nel caso dell'unico *Adamo*, che ha peccato, poichè il giudizio parte dalla sola sua colpa e discende alla condanna *di tutti;* mentre il dono gratuito, parte da molte offese e risale sino alla giustificazione. [17]Se per la colpa di uno solo la morte ha regnato per causa di quel solo, a maggior ragione coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

[18]Sicchè, come per una sola colpa la condanna è venuta su tutti gli uomini, così per un solo atto di giustizia viene offerta a tutti gli uomini la giustificazione che dà la vita. [19]Come infatti per la disobbedienza di un sol uomo, gli altri sono stati resi peccatori, così per l'obbedienza di uno solo gli altri saranno resi giusti. [20]E' sopraggiunta quindi la Legge, perchè fosse abbondante l'offesa; ma dove abbondò l'offesa, sovrabbondò la grazia, [21]affinchè come il peccato regnò nella morte, così regni la grazia mediante la giustizia, onde ottener la vita eterna, per i meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

6 **Secondo frutto della giustificazione: liberazione dalla schiavitù del peccato e unione con Cristo.** - [1]Che cosa dunque diremo? Rimarremo nel peccato, affinchè abbondi la grazia? [2]Non sia mai! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in quello?

[3]Ignorate voi forse che tutti noi, battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella

25. **Fu sacrificato:** la distruzione del peccato e l'infusione della grazia avvengono nel medesimo tempo nell'anima nostra, in virtù della morte e della risurrezione di Cristo.

5. - 12. **Tutti hanno peccato:** qui è chiaramente annunziato il dogma del peccato originale. Tutti peccarono in Adamo, perchè essendo egli il capo del genere umano, il suo peccato si estese a tutti quelli che hanno la natura umana; sicchè tutti, eccetto l'Immacolata e Gesù, sono concepiti in questa colpa.

14. **Adamo** è figura di Cristo: il primo è capo di tutto il genere umano, chiamato umanità; il secondo è capo di tutta l'umanità redenta, che da lui prende il nome di Cristianità.

16. **Non è avvenuto come...:** da Cristo abbiamo ricevuto più di quanto Adamo ci ha fatto perdere.

19. **Per l'obbedienza di uno solo,** cioè di Gesù Cristo, che obbedì sino a morire in croce per noi.

6. - 3-4. **Battezzati in Cristo,** cioè innestati su di lui e come immersi in lui, ci siamo rivestiti di lui. Ciò comincia dalla sua morte, la quale è simboleggiata dal battesimo, che allora era per immersione. L'immersione figurava la sepoltura insieme a Cri-

sua morte? [4]Dunque siamo stati sepolti con lui nella sua morte mediante il battesimo, affinchè come Cristo è risuscitato dai morti, per la gloria del Padre, così noi pure dobbiamo camminare in una vita nuova.

[5]Infatti, se siamo diventati come una medesima pianta con lui, per conformità alla sua morte, così lo saremo anche per la conformità alla sua risurrezione; [6]ben sapendo che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, affinchè il corpo del peccato fosse distrutto e noi non fossimo più schiavi del peccato; [7]poichè colui che è morto è libero dal peccato.

Morte e risurrezione a nuova vita. - [8]Se dunque siamo morti con Cristo, noi crediamo che vivremo pure con lui; [9]ben sapendo che Cristo risorto dai morti non muore più: la morte non ha più alcun potere su di lui. [10]Egli infatti è morto ed è morto a causa del peccato una volta per sempre; ora invece egli vive e vive per Iddio. [11]Così anche voi: pensate che siete morti al peccato e che dovete vivere per Iddio in Gesù Cristo.

Non più obbedienza al peccato. - [12]Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, in modo da tenervi tuttora soggetti alle sue concupiscenze. [13]Non abbandonate le vostre membra al peccato, sì che non diventino strumento d'ingiustizia; ma offrite tutti voi stessi a Dio, come viventi, da morti che eravate, e fate servire a Dio le vostre membra, come strumenti di giustizia. [14]Il peccato allora non eserciterà più il suo dominio su di voi, perchè voi non siete più soggetti alla Legge, ma alla grazia.

Chi diventa servo della giustizia deve vivere santamente. - [15]E che dunque? Pecchereremo allora perchè non siamo soggetti alla Legge, ma alla grazia? Non sia mai! [16]Non sapete che mettendovi al servizio di uno come schiavi, per obbedire a lui, voi siete schiavi di colui a cui obbedite, sia del peccato per cader nella morte, sia dell'obbedienza per giungere alla giustizia?

[17]Ma sia ringraziato Iddio che, da schiavi del peccato, quali una volta eravate, ora avete obbedito di cuore alla dottrina evangelica, nella quale siete stati istruiti! [18]Liberati dunque dal peccato, siete ora diventati servi della giustizia. [19]Parlo alla maniera umana, per adattarmi alla debolezza della vostra carne. Come un tempo voi avete messe le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per soddisfare le concupiscenze, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per raggiungere la santità. [20]Quando infatti eravate schiavi del peccato, voi eravate liberi riguardo alla giustizia. [21]Ma quali furono i frutti che allora ne riportaste? Cose tali di cui ora dovete arrossire, perchè la loro fine è la morte. [22]Ma ora, divenuti liberi dal peccato, e fatti servi di Dio, avete per vostro frutto la santificazione, e per fine la vita eterna. [23]Perchè la paga del peccato, è la morte; il dono gratuito di Dio è invece la vita eterna in Gesù Cristo, Signor nostro.

7 Terzo frutto della giustificazione: liberazione dalla servitù della Legge per una morte mistica. - [1]Ignorate forse, o fratelli — parlo a persone che conoscono la Legge — che la Legge ha forza sull'uomo finch'egli è vivo? [2]Infatti, una donna maritata è legata dalla Legge a suo marito per tutto il tempo che egli è vivo; ma se il marito muore, essa è sciolta dalla Legge che la legava al marito. [3]E quindi sarà chiamata adultera, se, vivendo ancora il marito, diventa la donna di un altro uomo; ma se il marito muore, essa è sciolta dalla Legge, per cui non è più adultera, se diventa la moglie di un altro.

[4]Così anche voi, miei fratelli, mediante il corpo di Cristo, siete già morti alla Legge e siete diventati di un altro, cioè di Colui che è risuscitato dai morti, affinchè noi fruttifichiamo per Iddio. [5]Difatti, quando eravamo ancora nella carne, le passioni dei peccati, provocate dalla Legge, agivano nelle nostre membra, in modo che noi si fruttificava per la morte. [6]Ora invece siamo stati liberati dalla Legge, essendo morti a ciò che ci teneva soggetti, di modo che serviamo in uno spirito nuovo e non più secondo la lettera di una Legge ormai superata.

sto dell'uomo vecchio decaduto; la emersione raffigurava la nascita della nuova creatura nello spirito, la quale sorge con Cristo, che risuscita glorioso.

4-5. **Camminare in una vita nuova:** quella insegnataci da Gesù Cristo stesso con la parola e con l'esempio: così lo seguiremo anche nella risurrezione.

6. **Uomo vecchio** è la natura umana decaduta con tutte le sue inclinazioni disordinate.

14. La grazia dà anche la forza di non peccare, quindi libera dal dominio del peccato, se viene usata.

20. **Eravate liberi:** nel senso che avevano potuto non curarsi della giustizia, ma non avevano potuto impedire i tristi effetti di tale noncuranza, effetti di cui ora devono arrossire.

7. - 1. Ognuno è soggetto alla morte solo finchè vive; or, i Giudei col battesimo morivano alla Legge di Mosè, quindi non vi erano più soggetti.

La Legge benchè santa, provoca delle trasgressioni. - 7Che cosa diremo dunque? E' peccato la Legge? No, certo! Ma io non ho conosciuto il peccato se non per mezzo della Legge. Difatti, avrei ignorato la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: « Non desiderare ».

8Ma il peccato, presa occasione da questo precetto, ha suscitato in me ogni sorta di cupidigie; poichè fuori della Legge il peccato è morto. 9Sì, io un tempo vivevo fuori della Legge. Ma quando venne il precetto, il peccato si ridestò, 10ed io morii: sicchè il precetto, datomi perchè mi guidasse alla vita, mi condusse invece alla morte. 11Poichè il peccato, colta l'occasione, mi sedusse per mezzo del precetto, e con esso mi ha ucciso. 12Sicchè la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il precetto.

13Dunque ciò che è buono è stato causa di morte per me? No, certo! Ma è stato il peccato, che per manifestarsi come tale, mi ha dato la morte per mezzo di ciò che è buono, affinchè il peccato per mezzo del precetto si riveli in tutta la sua malvagità sino all'estremo.

Importanza della Legge nella lotta tra la carne e lo spirito. - 14Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto quasi come schiavo al peccato. 15Non comprendo quel che faccio, perchè non faccio quel che vorrei io, ma quello che non voglio. 16Or, se io faccio quel che non voglio, riconosco che la Legge è buona. 17Dunque non son più io che faccio il male, ma il peccato che abita in me.

18Io so che il bene non abita in me, cioè nella mia carne; una volontà di bene c'è senza dubbio in me, ma non ha la forza di compierlo. 19Poichè io non faccio quello che voglio; ma al contrario fo quel che non voglio: ecco ciò che faccio. 20Or, se io fo quel che non voglio, non sono io che lo faccio, ma il peccato, che abita in me. 21Io riscontro dunque in me questa legge, che volendo io fare il bene, mi si presenta il male. 22Difatti, provo diletto nella Legge di Dio, secondo l'uomo interiore; 23ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che lotta contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. 24Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

25Siano rese grazie a Dio, per Gesù Cristo, Signor nostro! Dunque, io stesso, con la mente sono servo della legge di Dio, ma con la carne sono schiavo della legge del peccato.

8 **Quarto frutto della giustificazione: lo stato felice del giustificato.** - 1Non c'è dunque ora nessuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù. 2La legge infatti dello spirito di vita, che è in Cristo Gesù, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. 3Infatti ciò che fu impossibile alla Legge, in quanto la debolezza della carne la rendeva impotente, Dio l'ha compiuto, inviando, a motivo del peccato, il suo proprio Figlio in una carne somigliante a quella del peccato, ed ha vinto il peccato nella carne, 4affinchè fosse data la capacità di adempiere la Legge a noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo spirito. 5Coloro infatti che vivono secondo la carne, nutrono pensieri per le cose della carne, mentre coloro che vivono secondo lo spirito, hanno il pensiero rivolto alle cose dello spirito. 6Le aspirazioni della carne conducono alla morte, mentre quelle dello spirito ci portano alla vita e alla pace. 7Difatti, le aspirazioni della carne son nemiche di Dio, perchè non stan sottomesse alla sua Legge; anzi non lo possono essere. 8Quindi coloro che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.

Santificazione per lo Spirito Santo e suoi effetti. - 9Or, voi non siete nella carne, ma nello spirito, se però lo Spirito di Dio abita in voi. Tuttavia se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a Lui. 10Se invece Cristo è in voi, il corpo, certo, è morto a causa del peccato, ma lo spirito vive in grazia della giustizia. 11Anzi, se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, quel medesimo che ha risuscitato dai morti Cristo Gesù, renderà la vita anche ai vostri

7. Prima della Legge mosaica il peccato era conosciuto, ma non aveva la malizia di essere contrario a leggi positive.

8. Il **peccato** di cui si parla qui è il peccato originale, non soltanto in quanto ci ha privati della giustizia originale, ma in quanto è diventato in noi un principio continuo di depravazione, un fermento morboso, i cui effetti malvagi si manifestano nella sfrenata concupiscenza. Non è dunque la sola concupiscenza, ma il peccato originale come radice velenosa della concupiscenza stessa.

11. **Mi sedusse,** facendomi credere più ricche di felicità le cose proibite.

18-19. L'uomo senza la grazia è portato dalla natura guasta al male che pure non ama, mentre non riesce a fare il bene che desidera, non perchè sia privo di libertà, ma perchè, ferito ed indebolito dal peccato originale, gli manca la forza.

8. - 1. Il battesimo rimette non solo il peccato originale, ma anche tutti i peccati attuali e ogni pena meritata per essi.

9. **Spirito di Dio... di Cristo** è lo Spirito Santo.

corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Ragioni per sperare la gloria futura. - [12]Orbene, o fratelli, noi non siamo affatto debitori alla carne, da dover vivere secondo la carne. [13]Se vivete secondo la carne, morrete; se invece per mezzo dello Spirito fate morire le azioni del corpo, vivrete; [14]poichè coloro che son guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. [15]Voi non avete ricevuto affatto uno spirito di schiavitù, per cadere di nuovo nel timore, ma avete ricevuto lo spirito di adozione, in virtù del quale noi gridiamo: Abbà! Padre! [16]Difatti lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio. [17]Se dunque siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi con Cristo, se però soffriamo con Lui, per esser con lui glorificati.

Desiderio della creazione e nostro. - [18]Stimo che le sofferenze del tempo presente non possano esser paragonate alla gloria futura che si rivelerà a noi. [19]Poichè la creazione attende con gran desiderio la glorificazione dei figli di Dio. [20]La creazione, infatti, è stata sottoposta alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per volontà di Colui che ve l'ha assoggettata, [21]con la speranza che la creazione stessa un giorno sarà liberata dalla servitù della corruzione, per aver parte alla libertà della gloria dei figli di Dio. [22]Noi sappiamo infatti che, fino ad ora, tutta quanta la natura insieme sospira e soffre le doglie del parto; [23]anzi non soltanto essa, ma anche noi, che abbiamo le primizie dello Spirito, noi pure sospiriamo in noi stessi, aspettando il compimento dell'adozione, che è la glorificazione del nostro corpo. [24]In speranza infatti noi siamo stati salvati. Or, il vedere ciò che si spera non è più speranza: difatti chi spera ancora ciò che già vede? [25]Ma se noi speriamo ciò che non vediamo, è per mezzo della pazienza che noi l'aspettiamo.

Desiderio dello Spirito Santo. - [26]Così anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perchè noi non sappiamo quello che ci conviene domandare, ma lo Spirito stesso intercede a favore nostro, con gemiti inesprimibili; [27]e colui che scruta i cuori, sa che cosa desideri lo Spirito, perchè egli intercede secondo Dio per i Santi.

Amore di Dio per gli eletti. - [28]Noi sappiamo del resto che ogni cosa concorre al bene di coloro che amano Dio, di coloro che secondo il suo disegno sono chiamati. [29]Poichè coloro che Egli ha conosciuti in antecedenza, li ha pure predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinchè il suo Figlio sia il primogenito fra tutti i redenti. [30]E quelli che ha predestinati, li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati, li ha pure glorificati.

Possiamo sicuramente sperare la gloria futura. - [31]Che diremo dunque a riguardo di tutto questo? Se Dio stesso è per noi, chi sarà contro di noi? [32]Egli, che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma che l'ha sacrificato per tutti noi, come non sarà disposto a darci ogni altra cosa insieme con lui? [33]Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio che giustifica? [34]Chi condannerà? Cristo Gesù che è morto, anzi che è risuscitato, che siede alla destra di Dio e intercede per noi?

[35]Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, i pericoli, la spada? [36]Come sta scritto:

> « Ecco che per te tutto il giorno
> siam mandati alla morte,
> stimati come pecore da macello ».

[37]Ma in tutto questo noi siamo più che vincitori, per mezzo di Colui che ci ha amati. [38]Sono sicuro del resto che nè la morte, nè la vita, nè gli Angeli, nè i Principati, nè il presente, nè l'avvenire, nè potenza, [39]nè altezza, nè profondità, nè qualsiasi altra creatura ci potrà separare dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù Signore nostro.

9 Dolore di S. Paolo per la riprovazione d'Israele. - [1]Dico la verità in Cristo, non mentisco; la mia coscienza me ne fa testimonianza per mezzo dello Spirito Santo; [2]io provo una grande tristezza ed un continuo dolore in cuor mio. [3]Vorrei essere io stesso anatema dal Cristo per i miei fratelli, a me congiunti dal vincolo della carne, [4]essi che

14. La grazia ci rende figli adottivi di Dio ed eredi del Paradiso, ossia di tutte le infinite ricchezze di Dio nostro Padre e per sempre.

19-20. La **creazione,** avendo ricevuto l'uomo come suo re, rimase umiliata per la condanna di Adamo, che colpì anche tutta la natura. **Sottoposta alla vanità,** a forza cioè di distruzione, alla legge di morte e a continui mutamenti.

22-24. Questa **glorificazione** dell'anima e del corpo, che soddisferà i sospiri di tutta la creazione, ora esiste solo nella **speranza** ed è attesa nella pazienza.

28-30. Dio predispone tutto a bene dei **predestinati** e preordina questi ad essere **conformi** a Gesù, suo Figlio, in cui si compiaceva.

sono Israeliti, ai quali appartengono l'adozione filiale, la gloria, le alleanze, la Legge, il culto, le promesse; [5]essi che sono i discendenti dei patriarchi; secondo la carne, è nato il Cristo, che è al di sopra di tutte le cose Dio benedetto nei secoli. Amen!

La salvezza non dipende dalla discendenza, ma è dono di Dio. - [6]No, non è vero che le promesse di Dio non siano state mantenute, perchè non tutti quelli che appartengono alla stirpe d'Israele sono Israeliti, [7]nè tutti i discendenti di Abramo sono suoi figli. Bensì: « Da Isacco uscirà la progenie che porterà il tuo nome ». [8]Or, questo significa che non i figli della carne sono i figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati quali discendenti. [9]Ecco, infatti, la parola della promessa: « Tornerò in questo medesimo tempo, e Sara avrà un figlio ». [10]Non solo, ma c'è il caso anche di Rebecca, che concepì da uno solo, cioè da Isacco, nostro padre. [11]Non erano ancor nati i figli e non avevano ancor fatto nè bene nè male, tuttavia affinchè rimanesse fermo il disegno di Dio, scelto con libera elezione, [12]senza riguardo alle opere, ma per volere di colui che chiama, le fu detto: « Il maggiore sarà soggetto al minore », [13]come sta scritto: « Ho prediletto Giacobbe e amato meno Esaù ».

Dio non è ingiusto a salvare chi vuole. - [14]Che diremo dunque? Che c'è ingiustizia in Dio? No, certo. [15]Egli disse infatti a Mosè: « Io userò misericordia a chi uso misericordia, e avrò compassione di chi ho compassione ». [16]Dunque non dipende da colui che vuole, nè da colui che corre, ma da Dio che usa misericordia. [17]Difatti la Scrittura dice a Faraone: « A questo scopo io ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, e affinchè il mio Nome sia celebrato su tutta la terra ». [18]Quindi egli usa misericordia a chi vuole e indurisce chi vuole. [19]Ma tu mi dirai: E perchè allora muove rimproveri a chi resiste alla sua volontà?... [20]O uomo, piuttosto chi sei tu che vuoi discutere con Dio? Il vaso d'argilla chiederà forse a chi l'ha formato: Perchè mi hai fatto così? [21]Il vasaio non è forse padrone dell'argilla e non ha diritto a fare della stessa massa un vaso di onore e un altro per usi vili?

[22]Or, Dio volendo mostrare la sua collera e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza dei vasi di ira, già pronti per la perdizione. [23]E avendo voluto far conoscere invece la ricchezza della sua gloria verso di noi, vasi di misericordia, che aveva preparati per la gloria, [24]ci ha chiamati, non solo di fra i Giudei, ma anche di fra i Gentili.

La riprovazione dei Giudei e la vocazione dei Gentili era stata predetta. - [25]Come pure in Osea dice:

Chiamerò quello che non è mio popolo, mio popolo,
e la non diletta, diletta;
[26]ed avverrà che nel luogo dove fu detto ad essi:
Voi non siete popolo mio,
ivi essi saran chiamati figli del Dio vivente!

[27]Isaia poi, riguardo ad Israele, esclama: « Fosse pure il numero dei figli d'Israele pari ai granelli di sabbia del mare, solo un resto si salverà. [28]Poichè il Signore eseguiva pienamente e con prontezza la sua parola sulla terra ». [29]Anzi il medesimo Isaia aveva già predetto:

« Se il Signore degli eserciti
non ci avesse lasciato una discendenza,
come Sodoma saremmo diventati,
ed a Gomorra ci saremmo assomigliati ».

La colpa d'Israele. - [30]Che diremo dunque? Che i Gentili, i quali non cercavano la giustizia, hanno ottenuto la giustizia, quella vera che viene dalla fede. [31]Israele invece, che pur seguiva una Legge di giustizia, non è giunto alla Legge. [32]E perchè? Perchè han cercato di pervenirvi non per fede, ma per opere; ed hanno urtato nella pietra d'inciampo, [33]come sta scritto:

« Ecco, io pongo in Sion un sasso d'inciampo
e una pietra di scandalo,
e chi crede in esso non sarà confuso ».

9. - 6. San Paolo prova con la Scrittura che le promesse eran fatte alla sola discendenza spirituale, ossia a quelli che avrebbero creduto come Abramo. Difatti, Ismaele, figlio di Abramo, ed Esaù, figlio di Isacco, sono esclusi. Dio è assolutamente libero nei suoi doni.

13. San Paolo vuol dire agli Israeliti che le promesse, come da Esaù passarono a Giacobbe, così da loro sono passate ai Gentili; e che Dio, se fra due rei, i Giudei e i Gentili, fa grazia ai Gentili e condanna i Giudei più colpevoli, non fa torto a nessuno (Gn 25,23; Malac 1,2).

18. **Indurisce chi vuole,** ossia permette che da sè s'induriscano nel male, a cui sono tanto inclinati senza la grazia, come permise che una parte degli Angeli, creati tutti buoni, da sè diventassero demoni.

25-27. **Osea** (2,24; 1,10) predice che in luogo degli Ebrei saran chiamati i Gentili; e **Isaia** (10,22) preannunzia che pochi Giudei si convertiranno. Difatti, i più non han creduto a Cristo.

31. Non è giunto alla Legge, perchè non ne ha compreso lo spirito, ma solo la lettera; nè alla giustizia, perchè non praticava la Legge per la fede in Cristo venturo, ma per altri motivi.

33. **Sta scritto** in Isaia 38,16.

Amore di Paolo per i Giudei. - 10 [1]Fratelli, i desideri del mio cuore e le mie preghiere a Dio per loro sono che anch'essi vengano salvati. [2]Attesto infatti che gli Ebrei hanno zelo per Iddio, ma non è illuminato. [3]Non volendo infatti riconoscere la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. [4]Termine di legge, infatti, è Cristo a giustizia per ognuno che crede.

I Giudei non han riconosciuto Cristo fine della legge. - [5]Mosè, infatti, a riguardo della giustizia che vien dalla Legge, scrive: « L'uomo che la pratica, vivrà in essa ». [6]Ma la giustizia che viene dalla fede, così dice: « Non dire in cuor tuo: Chi salirà al cielo? » per farne cioè discendere Cristo; [7]oppure: « Chi scenderà nell'abisso? per far cioè risalire Cristo dai morti ». [8]Che dice invece? « Vicina a te è la parola, nella tua bocca e nel tuo cuore »: questa è la parola della fede che noi predichiamo.

I Giudei han rigettata la fede, unica via di salvezza. - [9]Se tu confessi con la tua bocca che Gesù è Signore, credi nel tuo cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvo. [10]Difatti col cuore si crede a giustizia, ma con la bocca si fa confessione a salvezza. [11]Dice infatti la Scrittura: « Chiunque crede in lui non sarà confuso ». [12]Non c'è infatti nessuna differenza fra il giudeo e il greco, poichè *Gesù* è lo stesso Signore di tutti, ricco verso tutti coloro che l'invocano. [13]E « chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo ».

L'ignoranza dei Giudei è senza scusa. - [14]Ma in qual modo invocheranno Colui, nel quale non hanno creduto? E in che modo crederanno in Colui, del quale non hanno sentito parlare? E in che modo ne sentiranno parlare, se non c'è chi predica? [15]E in che modo ci saranno dei predicatori, se non sono mandati?... Come sta scritto:

> « Come sono belli i piedi
> di quei che annunziano le buone novelle ».

[16]Tuttavia non tutti hanno obbedito alla Buona Novella. Isaia infatti dice: « Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ».

[17]La fede dunque dipende dalla predicazione, e la predicazione mediante la parola di Cristo. [18]Or, io domando: I Giudei non hanno forse udito? Ma, sì! Poichè

> « la loro voce risuonò per tutta quanta la terra,
> le loro parole si udirono sino ai confini del mondo ».

[19]Ma insisto ancora: Forse Israele non ha compreso? Eppure Mosè stesso fu il primo a dir loro: « Io susciterò in voi gelosia riguardo ad un popolo che non è nazione, provocherò il vostro sdegno contro una nazione insensata ». [20]Anzi Isaia osa persino affermare:

> « Io fui ritrovato da coloro che non mi cercavano,
> mi manifestai a coloro che non chiedevan di me ».

[21]Mentre d'Israele dice:

> « Tesi tutto il giorno le mie mani
> ad un popolo contumace e ribelle ».

La riprovazione d'Israele sarà parziale. - 11 [1]Adunque io chiedo: Forse Iddio ha respinto il suo popolo? No, certamente. Difatti io sono israelita, della stirpe di Abramo, della tribù di Beniamino; [2]Dio non ha respinto affatto il suo popolo, che conosceva già in antecedenza. Non sapete quello che dice la Scrittura dove parla di Elia, come egli cioè rivolga a Dio questo lamento, contro Israele? [3]« Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno abbattuto i tuoi altari, son rimasto io solo e cercano di togliermi la vita » [4]Ma che cosa gli risponde Iddio? « Mi son lasciato settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal ». [5]Così anche al presente vi è un residuo scelto per grazia. [6]Or, se è per grazia, non è per le opere, altrimenti la grazia non è più una grazia. [7]Che dire adunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava, ma l'ha ottenuto la parte eletta. Tutti gli altri invece sono stati induriti; [8]come sta scritto:

> « Dio ha dato loro uno spirito di torpore:
> occhi per non vedere
> orecchi per non intendere,
> fino a questo giorno ».

[9]E Davide dice:

> « La loro mensa diventi per essi un laccio,
> un tranello e un inciampo in giusta punizione,

10. - 6-9. Chi salirà... chi scenderà...: S. Paolo vuol dire che ora non c'è bisogno di salire in cielo per avere la giustizia, nè di scendere nell'inferno per espiare il peccato, perchè l'ha fatto Cristo per noi.

11. Cfr Isaia, 28,16.
13. Cfr Gioele, 2,32.
15. Cfr Isaia, 52,7.
16. Cfr Isaia, 53,1.
19. Cfr Deuteronomio, 32,21.
20. Cfr Isaia 65,1.

21. **Tutto il giorno,** cioè specialmente da quando trasse gli Ebrei dall'Egitto fino a Cristo si sono dimostrati increduli, testardi e ribelli fino a crocifiggerlo; anzi han continuato anche dopo.

11. - 4. Baal era la principale divinità dei Fenici.

7. La grazia è stata offerta a tutto Israele, come la Redenzione è offerta a tutto il mondo; ma non tutti l'hanno ricevuta.

9. **La mensa** significa non la tavola, ma la loro posizione di privilegio fra tutti i popoli. Le istitu-

si offuschino i loro occhi, da non vederci
[10]e riducili a perpetua schiavitù ».

La riprovazione d'Israele ha servito alla salute dei Gentili. - [11]Ora io domando: Hanno forse inciampato da cadere per sempre? No, perchè dalla loro caduta ne è derivato la salvezza ai Gentili, affinchè i Giudei si sentissero spinti ad emularli. [12]Ma se la loro caduta è stata la ricchezza del mondo e il loro piccolo numero la ricchezza dei Gentili, tanto più sarà la loro totalità.

[13]Io dico a voi Gentili: In quanto sono apostolo delle Genti, sarà un onore per il mio ministero, [14]se mi sarà possibile eccitare l'emulazione in quelli della mia razza e di poterne salvare alcuni. [15]Perchè se il loro ripudio è diventato la riconciliazione del mondo, che sarà la loro riaccettazione se non la vita dopo la morte? [16]Or, se le primizie sono sante, anche la massa è santa; e se la radice è santa, lo sono anche i rami. [17]Ma se qualche ramo è stato reciso e tu, che eri oleastro, sei stato innestato al suo posto e, reso partecipe della vita della radice e del succo dell'olivo, [18]non ti gloriare di fronte ai rami. Che se tu ti gloriassi, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te. [19]Tu dunque dirai: I rami sono stati recisi, perchè io fossi innestato. [20]E' vero: per la loro incredulità sono stati recisi, e tu stai saldo per la fede. Tuttavia non t'abbandonare all'orgoglio, ma temi, [21]perchè se Dio non ha risparmiato i rami naturali, non debba forse risparmiare nemmeno te.

[22]Considera dunque la bontà e la severità di Dio: la severità, per quelli che son caduti, la bontà di Dio verso di te, se rimarrai saldo in tale bontà, altrimenti anche tu sarai reciso. [23]Ma anch'essi, se non persistono nell'incredulità, saranno innestati, poichè Dio ha il potere di innestarli di nuovo. [24]Se tu sei stato tagliato dall'oleastro selvatico e innestato, contrariamente alla tua natura, in un olivo domestico, tanto più essi potranno di nuovo essere innestati sul proprio olivo, che è della stessa loro natura.

Alla fine anche Israele sarà salvo. - [25]Non voglio, o fratelli, che voi ignoriate questo mistero, affinchè non sembriate a voi stessi sapienti: l'indurimento è caduto sopra una parte d'Israele, fino a che sarà entrata la totalità delle nazioni, [26]e allora tutto Israele si salverà, secondo quello che è scritto:

> Verrà da Sion il liberatore
> e toglierà l'empietà da Giacobbe.
> [27]E questa sarà la mia alleanza con loro
> quando avrò cancellato i loro peccati.

[28]In quanto al Vangelo, essi sono odiosi a Dio, per vantaggio vostro, ma in quanto all'elezione gli sono carissimi in grazia dei padri loro; [29]perchè i doni e la chiamata di Dio, sono irrevocabili. [30]Come un tempo anche voi non credeste a Dio ed ora per la loro incredulità avete ottenuto misericordia, [31]così anche questi ora non hanno creduto, affinchè, per la misericordia usata verso di voi, ottengano anch'essi misericordia. [32]Perchè Dio ha racchiusi tutti quanti nella disobbedienza, per usare misericordia a tutti.

Inno alla divina sapienza. - [33]O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! quanto sono inscrutabili i suoi giudizi e impenetrabili le sue vie! [34]« Chi, infatti, ha conosciuto il pensiero del Signore, o chi è stato il suo consigliere? ». [35]« O chi per primo ha dato a lui, e gliene sarà dato il contraccambio? ». [36]Poichè da lui e per lui ed in lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli! Amen.

PRECETTI DI VITA CRISTIANA

(12,1 - 15,33)

Doveri verso Dio. - [1]Vi esorto, dunque, o fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi, quale ostia viva, santa, gradita a Dio, come vostro atto di culto, secondo la ragione. [2]E non vogliate conformarvi al mondo presente, ma trasformatevi, col rinnovare il vostro intelletto, affinchè possiate distinguere qual è la volontà di Dio, quale il vero bene, che gli piace e ciò ch'è perfetto.

zioni che formano la loro grandezza e la loro gioia, li accecan e li rovinano. Il fatto d'essere il popolo eletto da Dio è diventato la loro condanna, non avendo essi, nel loro accecamento, saputo comprendere che le profezie riguardanti il Messia si sono avverate in Gesù Cristo.

12. **Totalità:** cioè quando tutti quanti si convertiranno.

25. **Una parte** eletta **d'Israele** è salva e quando sarà compiuto il numero dei Gentili, Israele sarà salvo in massa.

28. Gli Ebrei restano quindi un popolo caro a Dio, a causa dei Patriarchi, e dopo di aver servito in mano a Dio come prova vivente della divinità del Cristianesimo, si faranno cristiani in massa, sicchè Dio farà trionfare su tutti la sua misericordia.

1. - 1. **Secondo la ragione,** cioè un culto quale esige la nostra natura di esseri ragionevoli, che tutto hanno ricevuto dal Creatore, e quindi gli devono un culto che abbracci tutto l'uomo, l'interno, l'esterno e tutta la sua vita.

Doveri verso il corpo sociale. - [3]Per la grazia che mi è stata data, io dico ad ognuno di voi di non stimarsi più di quanto si deve, ma d'inspirarsi a sentimenti di giusta moderazione, ciascuno secondo la misura della fede che Dio gli ha dispensato. [4]Come infatti abbiamo in un sol corpo più membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione; [5]così noi, benchè in molti, formiamo un sol corpo in Cristo e siamo membra scambievoli gli uni degli altri. [6]Or, avendo noi dei doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data: se si tratta del dono di profezia, si usi secondo la regola della fede; [7]se del dono di ministero, si eserciti secondo le esigenze della rispettiva funzione; chi ha il dono d'insegnare insegni; [8]chi quello di esortare, esorti; chi dona, dia con liberalità; chi presiede, *si dimostri* premuroso; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Come devono amare i cristiani. - [9]La carità sia senza finzione; odiate il male, dedicatevi al bene. [10]Con amor fraterno, vogliatevi bene gli uni con gli altri; nell'onore, prevenitevi a vicenda. [11]Nello zelo, non siate pigri, ma servite il Signore con fervore di spirito. [12]Gioite nella speranza, siate pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

[13]Provvedete alla necessità dei santi; praticate l'ospitalità. [14]Benedite chi vi perseguita; benedite e non vogliate maledire. [15]Gioite, con chi gioisce; piangete con chi piange. [16]Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri. Non aspirate alle grandezze, ma lasciatevi attrarre da ciò che è umile. Non vogliate esser saggi agli occhi vostri. [17]Non rendete a nessuno male per male. Procurate di fare il bene dinanzi a tutti gli uomini.

[18]Se è possibile, per quanto sta in voi, vivete in pace con tutti. [19]Non vi vendicate, carissimi, ma lasciate che agisca la collera divina: poichè sta scritto: « A me la vendetta, io darò il contraccambio, dice il Signore ». [20]Anzi « se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo così, ammasserai carboni accesi sul suo capo ». [21]Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male col bene.

13 **Doveri verso l'autorità.** - [1]Ognuno sia soggetto alle autorità superiori; poichè non c'è autorità che non venga da Dio, e quelle che esistono, sono disposte da Dio. [2]E perciò chi si oppone all'autorità resiste all'ordine stabilito da Dio; e coloro che resistono attirano la condanna sopra se stessi. [3]Quei che comandano non devono esserci di timore per le buone azioni, ma per quelle cattive. Vuoi tu non aver paura dell'autorità? Diportati bene e riceverai la sua approvazione. [4]Essa è infatti ministra di Dio per il tuo bene. Se invece agisci male, temi; non per nulla porta la spada, ma, essendo ministra di Dio, deve punire chi opera il male. [5]E' necessario quindi che siate soggetti, non solo per paura della punizione, ma anche per motivo di coscienza. [6]Per lo stesso motivo ancora, voi dovete pagare anche le imposte: perchè sono pubblici funzionari di Dio, quelli addetti interamente a tale ufficio. [7]Rendete a tutti quanto è dovuto: a chi è dovuta l'imposta, l'imposta; a chi la gabella, la gabella; a chi la riverenza, la riverenza; a chi l'onore, l'onore.

L'amore è il compendio della legge. - [8]Non siate debitori con nessuno di nulla, fuorchè dell'amore scambievole, perchè chi ama il prossimo, ha adempito la legge. [9]Infatti i comandamenti: « Non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non desiderare », e tutti gli altri, si compendiano in queste parole: « Amerai il prossimo tuo, come te stesso ». [10]L'amore non fa del male al prossimo. Il compimento della legge è dunque l'amore.

Esortazione alla vita cristiana. - [11]E questo tanto più importa in quanto voi ben co-

3. **Secondo la misura della fede,** cioè secondo i doni straordinari ricevuti, detti carismi, enumerati nei vv. 6-8, che Dio ha dato ad ognuno.

20. Il tuo nemico dovrà diventar **rosso** come **carbone acceso** per la vergogna e, vinto dalla tua carità, sarà indotto a pentimento per i mali che ti ha fatto.

13. - 1. Dal v. 1 al v. 7 parla del dovere di sottomettersi all'autorità. San Paolo basa l'obbligo di obbedire su Dio, senza tuttavia voler risolvere tutte le questioni che riguardano i rapporti tra autorità e sudditi. Obbedire ad un uomo è cosa assurda per un uomo, perchè in quanto tali sono uguali; invece è altissima nobiltà e grande sicurezza obbedire a Dio, che manifesta i suoi voleri per mezzo della legittima autorità.

4. **Deve punire chi opera il male,** ma anche favorire e sostenere chi opera il bene.

5. Si deve obbedire non solo **per paura** delle multe o **delle punizioni,** ma per dovere di coscienza. Disobbedire alla legge giusta, sia civile che religiosa, è peccato. Ciò non significa che sia sempre peccato mortale, ma è sempre un disordine e per capirlo basta farsi questa domanda: Se tutti disobbedissero, che avverrebbe?...

11-14. S. Paolo esorta a rivestirsi di Cristo, cioè a staccarsi dal male e vivere in piena onestà, ovunque, con lo sguardo al cielo, perchè la vita passa rapidamente e dopo la morte quel ch'è fatto è fatto.

noscete i tempi in cui siamo: è ormai ora che vi svegliate dal sonno, perchè la salvezza è a noi più vicina che quando abbiamo creduto. [12]E' già notte inoltrata, il giorno si avvicina. Svestiamoci dunque delle opere che si compiono nelle tenebre e indossiamo le armi della luce. [13]Camminiamo dignitosamente come in pieno giorno, non in mezzo a banchetti e all'ubriachezza, non nella lussuria e nell'impudicizia, non fra contese e gelosie; [14]ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non datevi cura della carne per soddisfarne le concupiscenze.

14 I cristiani non devono gli uni condannare gli altri. - [1]Accogliete colui che è ancora debole nella fede, e non discutete sulle opinioni. [2]L'uno crede di poter mangiare di tutto; l'altro, che è debole, non mangia che erbe. [3]Colui che mangia non disprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia, poichè Iddio lo ha bene accolto.

[4]Or, chi sei tu che ti permetti di giudicare il domestico altrui? Se sta in piedi o se cade, ciò riguarda il suo signore; ma starà in piedi, perchè Iddio ha il potere di sostenerlo. [5]C'è chi fa distinzioni fra un giorno e un altro, e c'è chi li ritiene tutti uguali: ognuno procuri di avere nella sua mente una convinzione sicura. [6]Chi fa preferenze fra i giorni, li distingue per il Signore; e chi mangia, mangia per il Signore, perchè rende grazie a Dio; e chi non mangia, non mangia per il Signore, perchè gliene rende grazie. [7]Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso; [8]perchè se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Dunque, sia che si viva, sia che si muoia, siamo del Signore. [9]Anzi è proprio per questo che Cristo è morto ed è risuscitato, per essere Signore tanto dei morti quanto dei vivi. [10]Ma tu, perchè giudichi il tuo fratello? e anche, tu, perchè il fratello tuo disprezzi? Tutti infatti compariremo davanti al tribunale di Dio, [11]poichè sta scritto:

> « Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore,
> dinanzi a me si piegherà ogni ginocchio,
> e ogni lingua darà lode a Dio ».

[12]Così ognuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. [13]Dunque non giudichiamoci più a vicenda, ma pensate piuttosto a non mettere inciampo nè a dare scandalo al vostro fratello.

Bisogna guardarsi dallo scandalizzare i deboli. - [14]Io so e son persuaso nel Signore Gesù che niente è impuro in sè, ma se una cosa è ritenuta impura, per chi la crede tale, è impura. [15]Se dunque un tuo fratello è contristato per un dato cibo, tu non cammini più secondo la carità: non causare, per il tuo cibo, la perdita del fratello per il quale Cristo è morto. [16]Non sia oggetto di calunnia il vostro bene. [17]Il regno di Dio non è certo mangiare e bere, ma la giustizia, la pace e il gaudio nello Spirito Santo. [18]Chi serve a Cristo in tal maniera, è gradito a Dio e approvato dagli uomini.

[19]Cerchiamo dunque quel che giova per la pace e per l'edificazione scambievole; [20]e non voler a causa d'un cibo distruggere l'opera di Dio. Certo tutte le cose sono pure, ma diventano un male per l'uomo, che le mangia, dando scandalo. [21]E' bene non mangiar carne, nè bere vino, nè fare cosa in cui il tuo fratello trovi motivo di caduta, si scandalizzi, diventi più debole. [22]La convinzione che tu hai, custodiscila per te davanti a Dio. Felice colui che non condanna sè stesso, in ciò che approva. [23]Ma colui che è dubbioso, se mangia, è condannato, perchè non agisce con convinzione: tutto quello che non deriva da ferma convinzione è peccato.

15 Come Cristo dobbiamo aiutare e accogliere i deboli. - [1]Noi che siamo forti dobbiamo sopportare le debolezze di coloro che son fiacchi e non compiacerci di noi stessi. [2]Ciascuno di noi procuri di piacere al prossimo, nel bene, per edificazione. [3]Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: « Gli oltraggi di coloro che vituperavano te, son caduti su di me ».

[4]Perchè, tutto quello che fu scritto in antecedenza, è stato scritto per nostro ammaestramento, affinchè per mezzo della perseveranza e della consolazione che derivano dalle scritture, noi potessimo sostenere la nostra

14. - 1-12. I forti nella fede, cioè i pagani che avevano creduto, e i deboli, cioè gli Ebrei, che stentavano a distaccarsi dalla Legge mosaica, si astengano dal giudicarsi e disprezzarsi a vicenda, perchè solo Cristo (vv. 6-8) ha diritto di giudicare tutti. Noi invece dovremo tutti comparirgli davanti per rendergli conto delle nostre opere.

14. La coscienza è la regola pratica e decisiva dei nostri atti: se comanda o proibisce, bisogna sempre seguirla, altrimenti si commette peccato; se invece permette o consiglia, si può seguire, ma non si è obbligati.

15. La carità obbliga ad evitare lo scandalo, perchè Cristo è morto per salvare un'anima; or, non possiamo noi con uno scandalo, che possiamo benissimo evitare, ucciderla di nuovo.

16. **Bene** è la libertà che dà il Cristianesimo ai forti nella fede; ma tale libertà si deve usare con prudenza, altrimenti può essere occasione di scandalo ai deboli nella fede e suscitare acerbe critiche.

speranza. [5]Iddio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri, secondo Cristo Gesù, [6]affinchè unanimi e con una sola bocca glorifichiate Dio il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. [7]Accoglietevi dunque gli uni gli altri, così come Cristo ha accolto voi, per la gloria di Dio.

[8]Dico infatti che Cristo si è fatto ministro dei circoncisi per dimostrare la veracità di Dio e la sua fedeltà nel compiere le promesse fatte ai padri; [9]mentre i gentili glorificano Iddio per la sua misericordia come sta scritto:

> Per questo io ti loderò, Signore,
> in mezzo alle nazioni
> e canterò inni al tuo Nome.

[10]Dice ancora la Scrittura:

> Gioite, o nazioni, col popolo suo.

[11]Poi aggiunge:

> Lodate il Signore, o genti tutte,
> e lo esaltino tutti i popoli.

[12]E finalmente Isaia preannunzia:

> La radice di Jesse spunterà
> e colui che sorgerà a reggere i popoli:
> in lui spereranno le genti.

[13]Che Iddio della speranza vi riempia di ogni gaudio e di pace nel credere, affinchè abbondiate nella speranza, per la potenza dello Spirito Santo.

S. Paolo si scusa d'aver scritto ad una chiesa da lui non fondata. - [14]D'altra parte io stesso, fratelli miei, a riguardo vostro son persuaso che voi pure siete pieni di bontà e ricolmi di ogni scienza da sapervi ammonire a vicenda. [15]Tuttavia vi ho scritto, in parte, un po' arditamente, come per risvegliare la vostra memoria, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio, [16]di essere ministro di Gesù Cristo fra i Gentili, esercitando il sacro ministero della predicazione del Vangelo di Dio, affinchè l'offerta dei Gentili sia gradita, essendo santificata dallo Spirito Santo.

[17]Ho quindi motivo di gloriarmi in Gesù Cristo per le cose di Dio. [18]Perchè non oserei parlare se non di quello che Cristo operò per mezzo mio, allo scopo di trarre i gentili all'obbedienza, sia con la parola che con le opere, [19]mediante la potenza dei miracoli e dei prodigi, in virtù dello Spirito di Dio. Tanto che da Gerusalemme e paesi circonvicini, fino alla Dalmazia ho portato a compimento la missione di predicare il Vangelo di Cristo. [20]Ho avuto così l'onore di annunziare il Vangelo là dove il nome di Gesù Cristo non era ancora conosciuto, affinchè io non avessi a costruire sul fondamento posto da altri, [21]ma secondo quanto sta scritto:

> « Quelli ai quali non era mai stato annunziato,
> lo vedranno,
> e quelli che non ne avevan mai sentito parlare,
> comprenderanno ».

Espone come intende di passare da Roma. [22]Per questo motivo sono stato spesso impedito di venire da voi; [23]ma ormai, non ho più nulla che mi trattenga in queste regioni ed avendo, già da molti anni, un ardente desiderio di venire a trovarvi, [24]lo farò quando mi metterò in viaggio per la Spagna. Spero infatti di vedervi nel mio passaggio ed essere accompagnato là da voi, dopo aver goduto, almeno in parte, della vostra presenza. [25]Ora vado a Gerusalemme per compiere un servizio a favore dei santi, i cristiani di quella Chiesa. [26]La Macedonia e l'Acaia infatti han ritenuto bene di fare delle collette per i poveri che si trovano fra i santi in Gerusalemme. [27]Hanno giudicato bene, nel ritenersi debitori a loro. Se infatti i Gentili sono entrati a partecipare dei loro beni spirituali, è giusto che li soccorrano nelle cose materiali. [28]Quando avrò dunque condotto a termine quest'opera e consegnato loro il ricavato di tali collette, partirò per la Spagna, passando da voi.

[29]So che venendo da voi, verrò con la pienezza delle benedizioni di Cristo. [30]Vi raccomando, o fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo e per la carità dello Spirito, che mi aiutiate in questa lotta colle preghiere che

15. - 8. **Ministro dei circoncisi,** cioè dei Giudei, perchè ad essi Gesù predicò direttamente la sua dottrina; fra loro nacque, visse, compì prodigi, morì, risuscitò e salì al cielo, e in quanto uomo osservò la Legge che in quanto Dio aveva loro data per mezzo di Mosè. Con questo S. Paolo esorta i Gentili ad amare i Giudei, perchè, se Dio verso i Gentili ha dimostrato la sua misericordia, ha pure dimostrato la sua fedeltà verso gli Ebrei.

9. Cfr Salmo 17,50.

12. **Jesse,** vissuto verso il 1100 a. Cristo, era il padre del re Davide. **La radice di Jesse** è Gesù, spuntato dalla stirpe di Davide, che ha la sua radice di Jesse, padre di Davide e antenato di Cristo.

20-21. S. Paolo, nel fondare Chiese, non predicava mai dove era stato prevenuto da altri, facendo così avverare quanto dice il profeta Isaia (52,15). A Roma c'era già stato S. Pietro.

25. S. Paolo tiene alto il prestigio dei cristiani Giudei di Gerusalemme, facendoli considerare come la parte più venerabile della Chiesa. Il viaggio a Gerusalemme è quello di cui si parla nei capi 20 e 21 degli Atti; delle collette per i **santi** di Gerusalemme, se ne parla nella prima lettera ai Corinti 16,1 e seconda 8,1-6.

per me farete a Dio, [31]affinchè io sia liberato dagli increduli della Giudea e il soccorso che io porto a Gerusalemme sia gradito ai santi. [32]Sicchè io giunga con gaudio da voi per volere di Dio e possa godere in mezzo a voi un po' di riposo. [33]Iddio della pace sia con voi tutti. Così sia.

EPILOGO
(16,1 - 27)

16 **Raccomandazioni e saluti.** - [1]Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della chiesa di Cencre, [2]affinchè voi la riceviate nel Signore in maniera degna dei santi, e l'assistiate in tutte le cose di cui avrà bisogno di voi, perchè essa pure ha assistito molti ed anche me.

[3]Salutate Prisca ed Aquila, miei collaboratori in Gesù Cristo, [4]i quali hanno esposto la loro testa per salvarmi la vita. Ad essi devo render grazie non solo io, ma anche tutte le chiese dei Gentili. [5]Salutate pure la chiesa, che è nella loro casa. Salutate il mio caro Epenèto, che è stato per Cristo la primizia dell'Asia. [6]Salutate Maria, che si è tanto affaticata per voi. [7]Salutate Andrònico e Giùnia, miei congiunti e miei compagni di prigione, che sono insigni fra gli Apostoli e che sono stati di Cristo già prima di me.

[8]Salutate Ampliato, mio carissimo nel Signore. [9]Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi. [10]Salutate Apelle, che ha dato prove in Cristo. [11]Salutate quelli della casa di Aristòbolo. Salutate Eridióne, mio congiunto. Salutate quelli della casa di Narciso, che sono nel Signore. [12]Salutate Trifèna e Trifòsa, che lavorano per il Signore. Salutate la diletta Pèrside, che tanto si è affaticata nel Signore. [13]Salutate Rufo, l'eletto nel Signore, e sua madre che è pure la mia. [14]Salutate Asìncrito, Flegònte, Erme, Patroba, Erma e i fratelli che son con loro. [15]Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella, e Olimpia e tutti i santi che sono con loro. [16]Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo. Tutte le Chiese di Cristo vi salutano.

[17]Vi raccomando, o fratelli, di tener d'occhio coloro che suscitano dissensi e scandali, in danno della dottrina che voi avete ricevuta: state lontani da costoro. [18]Gente di tal fatta non servono per nulla a nostro Signore Gesù Cristo, ma al loro ventre, mentre con parole dolci e seducenti ingannano i cuori dei semplici. [19]La vostra obbedienza è conosciuta da tutti. Mi rallegro dunque con voi, ma desidero che siate prudenti nel bene e puri da ogni male. [20]Iddio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi.

[21]Timoteo, mio collaboratore, vi saluta, come pure Lucio, Giasòne e Sosipatro miei congiunti. [22]Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto questa lettera. [23]Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la chiesa. [24]Vi saluta Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.

Dossologia. - [25]A Colui che può confermarvi secondo il mio Vangelo e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero tenuto nascosto per secoli eterni, [26]ma ora manifestato, e, grazie agli scritti dei profeti, portato, per disposizione dell'Eterno Iddio, a conoscenza di tutte le genti, perchè si sottomettano all'obbedienza della fede; [27]all'unico sapiente Dio, per mezzo di Gesù Cristo, sia gloria nei secoli dei secoli! Amen!

31. **Increduli della Giudea,** sono i Giudei che non avevano creduto ed erano fieramente avversi a S. Paolo; ma persino gli stessi cristiani di Gerusalemme, tutti convertiti dal giudaismo, erano poco ben disposti verso l'apostolo.

16. - 1. Febe era diaconessa, cioè aiutante. Le diaconesse erano vedove con importanti uffici nella Chiesa primitiva, specialmente nel battezzare le donne, nell'assistenza dei poveri e dei malati. Corrispondevano alle suore di oggi addette alle opere di carità, all'Azione Cattolica... **Cencre** era il porto di Corinto sul Mare Egeo: ne aveva pure un altro chiamato Lecheo nel golfo di Lepanto.

3. **Prisca** o **Priscilla** era la moglie di Aquila (Atti 18,2). Nella loro casa si radunava la Chiesa. Allora non essendovi luoghi speciali per il culto, i cristiani si radunavano nelle case private.

5. **Epenèto** fu il primo convertito dell'Asia proconsolare.

7. **Congiunti,** per stirpe e tribù.

13. **Mia:** per affetto.

PRIMA LETTERA AI CORINTI

Corinto, capitale dell'Acaia e una delle principali città della Grecia, famosissima per commercio, feste, giochi, lusso e immoralità, devotissima in tutti i sensi di Venere, fu evangelizzata da San Paolo per circa 18 mesi nel 52, con abbondanti frutti specialmente tra i pagani poveri (Atti 18,1-18). Partito Paolo per Efeso (54-55), i Corinti, istruiti da altri, specialmente da Apollo, eloquentissimo e forte nelle Scritture, si divisero in partiti, col pericolo del trionfo dei Giudaizzanti e della corruzione pagana. San Paolo, ricevute ad Efeso, in casa di Aquila, prima per lettera e poi a voce, le notizie della Chiesa di Corinto, s'affrettò a scrivere questa lunga lettera per estirpare gli abusi e rispondere ai quesiti fattigli dai Corinti.

La lettera è scritta da Efeso, come dice lo stesso Paolo, probabilmente nel 57, prima della Pentecoste. L'autenticità delle due lettere ai Corinti è ammessa da tutti come incontestabile e incontestata. Non è questa prima lettera un trattato, come quella ai Romani, ma un seguito di avvisi, risposte, riflessioni ispirate dalle circostanze, che fan ben conoscere il carattere di San Paolo, come pure la disciplina e i costumi dei primi cristiani.

Ha, come tutte le lettere paoline, il suo **prologo** (1,1-9) e il suo **epilogo** (16).

Il **corpo della lettera** ha due parti. Nella prima (1-6) San Paolo rimprovera ai Corinti i partiti, le disonestà scandalose, la poca vicendevole fiducia nelle liti. Nella seconda (7-15) risponde successivamente alle cinque questioni proposte dai Corinti: matrimonio e celibato; carni immolate agli idoli; ordine nelle adunanze religiose, e decoro nella celebrazione dei divini misteri; importanza, valore e uso dei doni soprannaturali; resurrezione futura.

PROLOGO
(1,1 - 9)

Indirizzo e saluto. - [1]Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio, e il fratello Sostene, [2]alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati per essere santi, con tutti quelli che in qualsiasi luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, *Signore* loro e nostro: [3]grazia e pace a voi da Dio, nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

Azioni di grazie per i doni accordati da Dio ai Corinti. - [4]Ringrazio continuamente per voi il mio Dio, a motivo della sua grazia che vi è stata concessa in Gesù Cristo, [5]perchè in Lui voi siete stati ricolmi di ogni ricchezza, in ogni parola e in ogni scienza. [6]Da quando la predicazione del Vangelo di Gesù Cristo in mezzo a voi si è talmente affermata, [7]da non aver bisogno di alcun altro dono di grazia, voi che vivete in assidua attesa della Rivelazione di nostro Signor Gesù Cristo. [8]Anzi egli vi renderà pure stabili sino alla fine, affinchè voi siate trovati irreprensibili nel giorno del nostro Signore Gesù Cristo. [9]Fedele è Dio, che vi ha chiamati alla Comunione del suo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore.

DIVISIONI E SCANDALI
(1,10 - 6,20)

I partiti nella Chiesa di Corinto. - [10]Fratelli, io vi esorto, in nome di nostro Signore Gesù Cristo, ad avere tutti un medesimo linguaggio e a far sì che non ci siano divisioni fra di voi, ma che siate perfettamente uniti, d'uno stesso pensiero e del medesimo sentire. [11]Mi è stato infatti riferito a vostro riguardo, fratelli miei, da quelli della casa di Cloe, che ci sono delle contese in mezzo a voi. [12]Intendo riferirmi a ciò che ognun di voi va dicendo: « Io sono di Paolo », « Io di Apollo », « Io di Pietro », « E io di Cristo ». [13]E' stato tagliato a pezzi il Cristo? O è forse stato crocifisso Paolo per voi? O nel nome di Paolo siete stati battezzati? [14]Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, [15]affinchè nessuno possa dire che siete stati battezzati nel nome mio.

1. - 1. Sostene è un collaboratore di S. Paolo ben noto ai Corinti.

5. **In ogni parola e in ogni scienza:** tanto nella conoscenza della dottrina evangelica, quanto nella cognizione di ciò che riguarda la salvezza.

11. **Cloe** dev'essere una cristiana influente di Corinto, la quale avvisò S. Paolo ad Efeso di quanto avveniva nella Chiesa.

12. Benchè si accenni a **Pietro,** non risulta che S. Pietro abbia predicato a Corinto dopo S. Paolo. **Apollo** invece vi predicò guadagnandosi grande stima.

[16]Ho battezzato anche la famiglia di Stefano: del resto, non so di aver battezzato altri.

Opposizione tra il Vangelo e l'umana sapienza. - [17]Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il Vangelo, non con sapienza di linguaggio, affinchè non sia resa vana la Croce di Cristo. [18]Il linguaggio della Croce è follia per quelli che si perdono, ma per noi che ci salviamo, è potenza di Dio. [19]Sta scritto infatti: « Distruggerò la sapienza dei savi, annienterò l'intelligenza dei dotti ». [20]Dov'è il sapiente? Dov'è lo scriba? Dov'è l'investigatore di questo secolo? Non ha forse Iddio resa stolta la sapienza del mondo? [21]Poichè, infatti, nella sapienza di Dio, il mondo colla sapienza propria non ha conosciuto Iddio, piacque a Dio di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. [22]Sicchè mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, [23]noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e follia per i Gentili; [24]ma per i chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, [25]perchè la follia di Dio è più sapiente degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.

[26]Considerate, o fratelli, la vostra chiamata: tra voi non ci sono nè molti sapienti secondo la carne, nè molti potenti, nè molti nobili. [27]Ma Dio ha scelto gl'ignoranti del mondo, per confondere i sapienti; di più, Dio ha scelto quelli che nel mondo non han poteri, per far vergognare i forti; [28]anzi, fra le persone del mondo, Dio ha voluto scegliere quelle di umili natali, disprezzate, tenute in nessun conto, come non fossero, per ridurre a nulla coloro che sono; [29]affinchè nessuno si possa vantare davanti a Dio. [30]Orbene, è per mezzo di lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale da parte di Dio è diventato per noi sapienza e giustizia e santificazione e redenzione, [31]affinchè come sta scritto: « Chi si gloria, si glorii nel Signore ».

2 **Carattere della predicazione di S. Paolo.** - [1]Ed io, fratelli, quando venni da voi, non mi presentai ad annunziarvi il Vangelo di Dio con sublimità di linguaggio o di sapienza. [2]Perchè in mezzo a voi preferii di non sapere altro che Gesù Cristo, anzi Gesù Cristo crocifisso. [3]Ed io stesso mi trovai fra voi in uno stato di debolezza, di timore e di trepidazione; [4]e il mio parlare come pure la mia predicazione non si basava su persuasivi argomenti di sapienza, ma sulla dimostrazione di Spirito e di potenza, [5]affinchè la vostra fede non si fondasse sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio.

La vera sapienza è nel Vangelo. - [6]Tuttavia tra i perfetti noi predichiamo la sapienza, non la sapienza di questo secolo, nè dei prìncipi di questo mondo, che saran ridotti a nulla; [7]ma predichiamo la sapienza di Dio, misteriosa e nascosta, quella sapienza che Dio, prima ancora che fossero i secoli, aveva già destinata per la gloria nostra, [8]sapienza che nessuno dei prìncipi di questo mondo ha mai conosciuta. Se infatti l'avessero conosciuta, non avrebbero mai crocifisso il Signore della gloria. [9]Ma come sta scritto: « Quel che occhio mai non vide, nè orecchio mai udì, nè mai cuore d'uomo ha potuto gustare, questo Dio ha preparato a coloro, che lo amano ». [10]Ma Dio l'ha rivelato a noi per mezzo dello Spirito; perchè lo Spirito scruta tutto anche le profondità di Dio. [11]Chi fra gli uomini, infatti, conosce l'intimo dell'uomo, se non lo spirito che è in lui? Così nessuno ha conosciute le cose di Dio se non lo Spirito di Dio.

La vera sapienza è per i soli perfetti. - [12]Or, noi non abbiamo ricevuto lo Spirito del mondo, ma lo Spirito che viene da Dio, affinchè conosciamo le cose che Dio ci ha gratuitamente largite; [13]e di queste noi parliamo, non con parole suggerite dalla sapien-

17. La funzione principale di tutti gli Apostoli, non solo di S. Paolo, era di pregare e di **predicare.** Dio non ha bisogno d'artifizi umani per convertire il mondo: la **Croce** e il Vangelo hanno in se stessi la forza di mutare i cuori.

19. Cfr Is 29,14.

20. Di fronte alla sublime e vivificante sapienza di Dio impallidiscono i sapienti umani, che dànno parole senza vita.

24. **Chiamati:** da Dio a salvezza.

26. Tra i primi fedeli il numero dei sapienti e dei nobili secondo il mondo era ben scarso. Dio, chiamando al Vangelo i poveri di sostanze e di scienza, volle dimostrare che la fede è un dono gratuito e nessuno può gloriarsene davanti a lui.

Fra tali persone furono scelti anche gli Apostoli. « Ci dicono che gli Apostoli furono rozzi, ma qui sta la meraviglia, che abbiano vinto i sapienti e i forti » (Crisost.).

31. Ger 9,23.

2. - 2. Il racconto della Passione e morte di Gesù, che spira in croce per salvarci, è il linguaggio più accessibile anche ai semplici e che fa più breccia nei cuori.

3. Atti 18,9.

4. La grazia, i miracoli e i carismi, cioè, i doni spirituali straordinari, hanno convertito i Corinti.

6. **I perfetti** sono i fedeli già maturi nella vita cristiana; **i prìncipi di questo mondo,** ossia del mondo che è tuttora fuori dello spirito del Vangelo, sono i filosofi pagani o non cattolici di pensiero, i dottori della Legge nel popolo ebraico, le autorità politiche e indirettamente i demoni che guidano il mondo coll'iniquità.

za umana, ma con quelle insegnate dallo Spirito, adattando a uomini spirituali dottrine spirituali. [14]Ma l'uomo psichico non accetta le cose dello Spirito di Dio; difatti, per lui sono una follia, e non le può comprendere, perchè sono esaminate spiritualmente. [15]L'uomo spirituale invece giudica tutto, e non è giudicato da nessuno. [16]Infatti: « Chi ha conosciuto il pensiero del Signore da potergli far da Maestro? ». Noi invece possediamo il pensiero di Cristo.

3 **Paolo giustifica il modo di predicare che tenne a Corinto.** - [1]Ed io, o fratelli, non potei parlare a voi come a uomini spirituali, ma come a degli esseri di carne, come a bambini in Cristo. [2]Vi dovetti dare del latte a bere e non del cibo solido, perchè non lo potevate ricevere, anzi non lo potete accogliere neppure ora; [3]perchè siete ancora carnali. Infatti, dal momento che ci sono tra voi gelosie e contese, non siete voi forse carnali e non camminate voi secondo l'uomo? [4]Quando infatti uno dice: « Io sono di Paolo »; e un altro: « Io sono d'Apollo », non siete forse uomini?

Dignità e doveri dei predicatori. - [5]Ma che cos'è Apollo? Che cos'è Paolo? Dei ministri per mezzo dei quali avete creduto, e ciascuno secondo la misura che gli ha dato il Signore: [6]Io ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma Dio ha fatto crescere. [7]Quindi nè colui che pianta è qualche cosa, nè colui che innaffia, ma solo Dio che fa crescere. [8]Colui che pianta e colui che innaffia sono una cosa sola, tuttavia ciascuno riceverà la sua ricompensa secondo il proprio lavoro. [9]Noi, infatti, siamo gli operai di Dio: voi invece siete il campo di Dio e l'edificio di Dio.

[10]Secondo la grazia di Dio, che mi è stata concessa, io, da perito architetto, ho gettato il fondamento, altri poi vi costruisce sopra. Ognuno però stia attento al modo con cui vi costruisce sopra. [11]Nessuno infatti può gettare altro fondamento oltre quello già posto, cioè Gesù Cristo. [12]Or, se uno fabbrica su questo fondamento con oro, argento e pietre preziose, oppure con legno, fieno e paglia, [13]l'opera di ciascuno si renderà manifesta qual è; difatti, il giorno *del Signore* la farà conoscere, poichè si rivelerà nel fuoco: e il fuoco proverà quel che vale l'opera di ciascuno. [14]Se l'opera che ciascuno ha costruito sul fondamento resterà, egli ne riceverà la ricompensa. [15]Colui invece la cui opera prenderà fuoco, ne soffrirà danno, però si salverà, ma come attraverso il fuoco. [16]Non sapete voi che siete Tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi? [17]Or, se uno distrugge il Tempio di Dio, Dio distruggerà lui, perchè il Tempio di Dio, quali siete voi, è santo.

Non dobbiamo gloriarci della sapienza mondana. - [18]Nessuno dunque s'illuda; se qualcuno tra di voi si stima sapiente secondo il mondo, diventi stolto per divenire sapiente. [19]Perchè la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: « E' lui che impiglia i sapienti nella loro astuzia ». [20]E ancora: « Il Signore conosce i pensieri dei savi e sa quanto siano vani ».

Dobbiamo gloriarci soltanto di Cristo. - [21]Nessuno dunque si glorii negli uomini, [22]perchè tutto appartiene a voi, e Paolo, e Apollo, e Pietro, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti e le future, tutto è vostro; [23]ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

4 **I cristiani non sono giudici dei predicatori.** - [1]Così, ognuno ci consideri come servitori di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio. [2]Orbene, quel che si richiede nei dispensatori è che ciascuno sia trovato fedele.

[3]A me non importa affatto di essere giudicato da voi, o da un tribunale umano; anzi non giudico neppure me stesso. [4]perchè, sebbene io non mi senta colpevole di nulla, tuttavia da questo non consta ancora che io sia riconosciuto giusto. Chi mi giudica è il Signore. [5]Quindi non giudicate nulla prima del tempo, fino a che non venga il Signore, il

14-15. **L'uomo psichico,** cioè vivo di sola vita naturale, senza l'aiuto della grazia non può comprendere la sapienza soprannaturale di Dio, tanto meno poi il vizioso. **L'uomo spirituale** invece è colui che vive in grazia di Dio e si lascia guidare dallo Spirito Santo nei pensieri e nelle opere.

3. - 5-8. **Apollo,** educato ad Alessandria in Egitto, era versatissimo nella Sacra Scrittura e valente sia nell'oratoria che nella filosofia.

10-15. **Oro, argento, pietre preziose:** sono dette le dottrine sante. Mentre le vane dottrine sono indicate con il **legno, fieno** e **paglia.** - Chi predica per vanità, perderà ogni merito e non entrerà in Paradiso che **attraverso il fuoco** del Purgatorio, per i difetti commessi nel suo ministero.

19. Cfr Giobbe 5.13.

22-23. Tutto è a vantaggio degli eletti, i quali sono di Cristo.

4. - 1-15. I predicatori devono esser altamente onorati, come cooperatori di Dio. Tuttavia chi si assume il compito di continuare l'opera di Cristo, deve già sapere che o prima o poi sarà trattato come lui, e avrà la sua parte di Calvario.

quale metterà in luce ciò che è nascosto nelle tenebre, e renderà manifesti i consigli dei cuori. Allora ciascuno riceverà da Dio la lode che gli è dovuta.

[6]Di queste cose, o fratelli, io, per vostro vantaggio, ne ho fatta un'applicazione alla mia persona e a quella d'Apollo, affinchè in noi impariate a « non *andare* al di là di ciò che è scritto », sicchè per uno non v'insuperbiate l'un contro l'altro. [7]Infatti, chi è che distingue te? O che cos'hai tu che non l'abbia ricevuta? E se l'hai ricevuta, perchè te ne glorii come se tu non l'avessi ricevuta?... [8]Eh, già, ormai voi siete sazi! ormai siete ricchi! senza di noi siete diventati re!... Dio volesse che regnaste davvero, affinchè anche noi potessimo regnare con voi! [9]Infatti, io credo che Dio abbia destinato noi Apostoli, ad essere come gli ultimi degli uomini, come dei condannati a morte perchè siamo diventati lo spettacolo del mondo, degli Angeli e degli uomini. [10]Noi stolti per Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati e noi disprezzati. [11]Fino a questo momento noi soffriamo la fame, la sete, la nudità; siamo schiaffeggiati e non abbiamo ove poterci stabilire; [12]ci affanniamo a lavorare con le nostre mani; se insultati, benediciamo; se perseguitati, sopportiamo; [13]se diffamati, esortiamo con bontà: siamo diventati come la spazzatura del mondo, e siamo tuttora il rifiuto di tutti!

Paterna esortazione ai fedeli. - [14]Non per farvi arrossire, vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi come miei figli carissimi. [15]Poichè quand'anche voi aveste migliaia di maestri in Cristo, non avreste tuttavia molti padri; perchè sono io che vi ho generati in Cristo Gesù mediante il Vangelo. [16]Vi supplico adunque: siate miei imitatori. [17]Per questo appunto vi ho mandato Timoteo, che è mio figlio diletto e fedele nel Signore; egli vi ricorderà le mie vie in Cristo, quali da per tutto, in tutte le Chiese, ho insegnate. [18]Alcuni, come se io non dovessi mai più venire da voi, si sono gonfiati d'orgoglio. [19]Invece verrò presto, se il Signore vorrà, e allora prenderò conoscenza non di quel che dicono tali orgogliosi, ma di quel che essi valgono. [20]Perchè il regnò di Dio non consiste nelle parole, ma nella virtù. [21]Che cosa dunque preferite? Che venga a voi con la verga, oppure con amore e nello spirito di dolcezza?

5 **Rimprovera i Corinti di tollerare un incestuoso, e lo scomunica.** - [1]E' voce comune che si commetta fra di voi una gravissima disonestà e di tale specie che non si riscontra neppure fra i pagani, al punto che uno conviva colla moglie di suo padre. [2]E voi vi siete gonfiati d'orgoglio! Invece d'aver piuttosto pianto di dolore, perchè venisse tolto di mezzo a voi colui che ha commesso una simile azione? [3]Per quanto sta a me, benchè lontano da voi col corpo, ma presente in spirito, ho già sentenziato, come se fossi presente, riguardo a colui che ha commesso una simile infamia: [4]nel Nome del Signor Nostro Gesù Cristo, essendovi voi radunati, presente anche il mio spirito, con la potestà del Signore nostro Gesù: [5]sia quel tale abbandonato a Satana, perchè lo tormenti nel corpo, affinchè lo spirito sia salvo nel giorno del Signore Gesù.

Siano evitati i cattivi cristiani. - [6]Non è affatto lodevole l'oggetto del vostro vanto. Non sapete voi che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? [7]Sbarazzatevi dunque del vecchio fermento, affinchè siate una pasta nuova, come siete azzimi. Difatti, il nostro Agnello pasquale, Cristo, è già stato immolato. [8]Celebriamo dunque la festa non nel lievito vecchio, nè nel lievito di malizia e di malvagità, ma negli azzimi di purità e verità.

[9]Vi ho scritto nella mia lettera di non aver relazione con i fornicatori; [10]non *intendendo* in senso assoluto i fornicatori di questo mondo, o gli avari e i ladri, o gl'idolatri, altrimenti dovreste uscire dal mondo. [11]Quello che ho inteso dirvi ora è di non aver relazioni con chiunque, anche se ha il nome di fratello, sia fornicatore, avaro, idolatra, maldi-

8-13. Descrive la sua umiliata e dura vita apostolica (**schiaffeggiata**, per le persecuzioni), in stridente contrasto con quella vanitosa dei suoi calunniatori (Atti 18,3).

15-16. Alla pleiade di dottori oppone i suoi diritti di padre, fondatore di quella Chiesa.

17-21. I nemici di Paolo dicevano che l'Apostolo non aveva l'ardire di tornare a Corinto. Paolo invece assicura che andrà presto ad esaminare non le loro parole, ma le loro opere.

5. - 5. S. Paolo scomunica l'incestuoso e lo abbandona a Satana, affinchè, tormentato nel corpo, si ravveda nell'anima e sia indotto a convertirsi.

6-7. S. Paolo scrive molto probabilmente nel tempo pasquale dell'anno 57. E dal fatto che per noi è sempre Pasqua, perchè ogni giorno s'immola Cristo nella Messa, il vero Agnello pasquale, prende occasione per esortare quei cristiani ad astenersi dalle azioni ove fermenta il peccato. **Azzimi:** senza il vecchio fermento, simbolo di **malizia** e **malvagità**.

10-11. S. Paolo non ha scritto ai cristiani di fuggire le relazioni coi cattivi pagani, ma di non aver relazioni con certi cristiani di nome, i quali di fatto son peggiori dei pagani.

cente, ubriacone, ladro: con gente simile non dovete neppur prendere cibo insieme. [12]Tocca forse a me giudicare quei di fuori? Non giudicate voi quei di dentro? [13]Quelli di fuori li giudicherà Iddio. Togliete il malvagio di mezzo a voi.

I cristiani non devono portare le loro liti davanti ai tribunali pagani. - 6 [1]Se uno di voi ha una lite con un altro, si prenderà forse l'ardire d'appellarsi al giudizio degl'infedeli, anzichè dei cristiani? [2]Ma non sapete che i redenti giudicheranno il mondo? Or, se da voi sarà giudicato il mondo, siete forse così inetti da non saper giudicare cose da nulla? [3]Non sapete che noi giudicheremo persino gli Angeli? E non dovremmo dunque saper giudicare le cose di questa vita? [4]Orbene, se avete da costituire dei tribunali per giudicare affari terreni, scegliete come giudici quelli che la Chiesa tiene in nessun conto! [5]Vi dico questo per vostra ignominia! Dunque non c'è proprio tra voi neppur un uomo saggio che sappia giudicare tra fratello e fratello? [6]Invece il fratello processa il fratello, e questo dinanzi agl'infedeli?

I cristiani non devono aver liti tra loro. - [7]Anzi, in tutti i sensi è già dannoso per voi l'aver liti gli uni contro gli altri. Perchè non sopportate piuttosto qualche torto? Perchè non preferite soffrire qualche danno? [8]Non solo, ma invece siete voi a far dei torti, siete voi a portare dànno, e ciò a dei fratelli! [9]Non sapete voi che gl'ingiusti non possederanno il regno di Dio? Attenti a non illudervi: nè fornicatori, nè idolatri, nè adulteri, ne effeminati, nè sodomiti; [10]nè ladri, nè avari, nè ubriaconi, nè maldicenti, nè rapitori saranno eredi del regno di Dio. [11]E tali eravate alcuni di voi, ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore [nostro] Gesù Cristo, e mediante lo Spirito del nostro Dio.

Malizia delle disonestà specialmente nel cristiano. - [12]Tutto mi è permesso ma non tutto è utile; tutto mi è lecito, ma non mi renderò schiavo di cosa alcuna. [13]I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi; tuttavia Dio farà cessare l'uso dei primi e del secondo. Ma il corpo non è per la fornicazione, bensì per il Signore, e il Signore per il corpo. [14]Or, Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

[15]Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò io dunque le membra di Cristo per farne membra d'una meretrice? Non sia mai! [16]Non sapete voi che chi si unisce ad una meretrice, diviene un sol corpo con lei? « Infatti, è detto, i due formeranno una sola carne ». [17]Chi invece s'unisce al Signore, diventa un solo Spirito con lui. [18]Fuggite la fornicazione. Qualunque altro peccato che un uomo possa commettere, è fuori del suo corpo, ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo. [19]Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che abita in voi, Spirito che avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? [20]Infatti voi siete stati comprati *da Cristo* a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.

SOLUZIONE DI PROBLEMI DIVERSI
(7,1 - 15,58)

Diritti e doveri degli sposi. - 7 [1]A riguardo poi di quanto mi avete scritto, è bene per l'uomo non toccare donna: [2]tuttavia per evitare la fornicazione, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo marito. [3]Il marito renda alla moglie quel che le deve, e lo stesso faccia la moglie verso il marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma il marito; e così pure il marito non è padrone del proprio corpo, ma la moglie. [4]Non privatevi l'un dell'altro se non di comune accordo per un tempo determinato, per attendere alla preghiera, poi ritornate di nuovo in-

12-13. La Chiesa ha il dovere di allontanare da sè con la scomunica, i malvagi che possono infettarla. **Quelli di fuori,** i non cristiani: costoro **li giudicherà Iddio.**

6. - 1. S. Paolo fa notare l'assurdo dei cristiani che vanno a chiedere giustizia ai pagani.

3. I cristiani saranno associati a Cristo nel pronunciare la condanna contro gli uomini malvagi e i demoni.

7. Esorta alla perfezione cristiana e a sacrificarsi per la pace.

11. **Lavati,** nel battesimo.

13-15. Questi tre motivi: il nostro **corpo** appartiene a Dio suo Creatore, si prepara alla gloria della risurrezione, è membro di Cristo, devono tenerci lontani dall'impurità.

16. Gn 2,24 e Mt 19,5.

7. - 1. Il celibato virtuoso è migliore del matrimonio: questa è una verità di fede. Chi la negasse, sarebbe eretico.

2. Chi non si sente di vivere casto, si sposi; la castità perpetua è solo un consiglio, per riservare le energie del corpo e il tempo a scopi più nobili, come è il servizio di Dio e l'esercizio della carità verso il prossimo. Ma pochi capiscono queste cose.

3-5. Parla degl'intimi doveri dei coniugi, basati sul contratto matrimoniale ed esorta a non defraudarsi in questi diritti reciproci.

sieme, affinchè Satana non vi tenti a causa della vostra incontinenza. [6]Vi dico questo per condiscendenza, non per farvene un comando. [7]Perchè vorrei che tutti gli uomini fossero come me; ma ognuno ha da Dio il suo dono particolare, chi in un modo e chi in un altro. [8]Tuttavia ai celibi e specialmente alle vedove io dico: E' bene per loro se rimangono come son io. [9]Ma se poi non si sentono di vivere continenti, si sposino; è meglio sposarsi che bruciar *dalla passione*.

Indissolubilità del matrimonio. - [10]Ai coniugati invece ordino, non io ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito, [11]ma qualora si separasse, non passi ad altre nozze, o si riconcili col marito; e il marito non ripudi la moglie.

[12]Agli altri poi dico io, non il Signore: se un fratello ha una moglie non credente, e questa è contenta di abitare con lui, non la ripudi; [13]e se una donna ha un marito non credente, che è contento di abitare con lei, non lo ripudi. [14]Infatti il marito non credente è santificato nella moglie, e la moglie non credente è santificata nel fratello: altrimenti i vostri figlioli sarebbero immondi; ora invece sono santi. [15]Ma se il coniuge pagano si vuole separare, si separi pure; però in questo caso il fratello o la sorella diventano liberi; perchè Iddio ci ha chiamati a vivere nella pace. [16]Infatti, che sai tu, o donna, se potrai salvare il marito? E che sai tu, o uomo, se potrai salvare la moglie?

I cristiani non si affannino per uscire dalla loro condizione. - [17]Nel resto ognuno rimanga nella condizione che il Signore gli ha assegnata, e nella quale si trovava quando fu chiamato. Questo è il modo con cui dispongo in tutte le chiese.

[18]Uno fu chiamato che era già circonciso? Non cerchi di apparire incirconciso. Uno è stato chiamato non ancor circonciso? Non si faccia circoncidere. [19]Non conta nulla l'esser circonciso, ne l'essere incirconciso, ma ciò che vale è l'osservanza dei comandamenti di Dio. [20]Ognuno resti nella condizione in cui era quando fu chiamato.

[21]Sei stato chiamato quand'eri schiavo? Non te ne preoccupare, anzi, trovandoti nella possibilità di diventare libero, approfitta piuttosto *della tua condizione di schiavo;* [22]perchè chi da schiavo è stato chiamato nel Signore, è liberto di Cristo; come invece è schiavo di Cristo chi è stato chiamato da liberto. [23]Siete stati riscattati a gran prezzo; non vogliate diventare schiavi degli uomini. [24]Ciascuno, o fratelli, rimanga davanti a Dio nella condizione in cui era quando fu chiamato.

Il celibato è più eccellente del matrimonio. - [25]Riguardo a chi è vergine non ho nessun ordine da parte del Signore, ma dò un consiglio, come uomo che, per grazia del Signore, è degno di fede. [26]Ecco quel che credo opportuno a causa delle necessità della vita presente, che sia bene per l'uomo rimaner così. [27]Sei tu legato ad una moglie? non cercar di rompere questo legame. Sei libero da donna? non cercar moglie. [28]Tuttavia se prendi moglie, non pecchi. E se una vergine si è sposata, non ha peccato; ma tali persone esperimenteranno le tribolazioni della vita; ed io vorrei risparmiarvele.

[29]Ecco dunque ciò che mi preme dirvi, o fratelli: il tempo della vita è breve, sicchè d'ora in poi quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; [30]quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che son contenti, come se non lo fossero, e quelli che comprano, come non possedessero; [31]e quelli che usano di questo mondo, come se non ne godessero, perchè gli apparenti beni di questo mondo passano. [32]Or io vorrei che voi foste senza preoccupazioni. Colui che non ha moglie, si dà pensiero delle cose del Signore, e come possa piacergli; [33]chi invece è ammogliato, si dà pensiero delle cose del mondo e come possa piacere alla moglie, sicchè rimane diviso. [34]Così pure la donna non

7. Di questo desiderio dell'Apostolo la Chiesa ne ha fatto un comando per i suoi ministri, basandosi su quanto ha detto Gesù in Mt 19, 12, 29; Lc 18, 29.

10. L'indissolubilità del matrimonio è voluta direttamente da Dio, perciò il vincolo matrimoniale dura sino alla morte, quando egli stesso lo spezza togliendo un coniuge da questo mondo per trapiantarlo in cielo.

14. Il matrimonio è spesso occasione di conversione del coniuge, ma anche sovente di perversione. La statistica ufficiale di una grande diocesi dell'Alta Slesia, dava questo risultato: coloro che in occasione del matrimonio passavano dal protestantesimo alla Chiesa cattolica, erano di poco superiori a quelli che da cattolici si facevano protestanti.

15. **Il fratello o la sorella,** convertiti alla fede, **diventano liberi:** possono risposarsi fra i credenti. Per questo privilegio paolino, la parte cattolica può sposare un'altra o un altro, ma fra i cattolici, non tra gli infedeli.

21. S. Paolo non approva la schiavitù, ma dice che non è un ostacolo alla vita eterna.

26-36. S. Paolo consiglia il celibato virtuoso, quale mezzo di maggior perfezione, perchè, essendo liberi dagl'impegni di famiglia e dalle preoccupazioni che questa porta con sè, mette nella possibilità di attendere meglio al servizio di Dio e alle opere di carità verso il prossimo, come fanno i sacerdoti, i religiosi e le religiose.

maritata e la vergine si dànno pensiero delle cose del Signore, per essere sante di corpo e di spirito; la maritata invece si preoccupa delle cose del mondo e come possa piacere al marito. [35]Vi dico queste cose per il vostro bene, non per tendervi un laccio, ma in vista della nobiltà *di tale stato*, che facilita l'assidua familiarità col Signore, senza distrazioni.

Avvisi ai genitori sul matrimonio dei figli. - [36]Se poi uno crede che l'oltrepassar l'età nubile possa recar pregiudizio alla sua vergine e perciò stima necessario maritarla, faccia come vuole: non pecca; la faccia pure sposare. [37]Ma chi è fermo nella sua risoluzione, senza esservi costretto da necessità, e in pieno diritto di agire secondo la sua volontà, ha deciso in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. [38]Così, chi marita la sua vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

Avvisi alle vedove. - [39]La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive il marito; ma se il marito muore, è libera di sposare chi vuole, purchè lo faccia nel Signore. [40]Tuttavia a parer mio, ella sarà più felice se rimane com'è. Credo di aver anch'io lo Spirito di Dio.

8 Le vivande consacrate agli idoli non sono contaminate perchè l'idolo non ha realtà. - [1]Riguardo poi alle carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiamo la scienza. La scienza gonfia, ma la carità edifica. [2]Difatti, se uno crede di possedere la scienza di qualche cosa, *ma non arriva alla carità*, non ha nemmeno capito come bisogna sapere; [3]invece se uno ama Dio, è da lui riconosciuto quale suo amico. [4]Riguardo alla questione adunque se si possano o no mangiare le carni sacrificate agl'idoli, noi sappiamo bene che gl'idoli nel mondo non son nulla, e che nessuno è Dio, fuorchè Uno solo. [5]E sebbene ci siano esseri chiamati dèi, sia in cielo che sulla terra, come vi sono, infatti, molte divinità e molti signori, [6]tuttavia per noi non c'è che un Dio solo, il Padre da cui tutto proviene, mentre noi viviamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, Creatore di tutte le cose, mentre noi per lui esistiamo.

La carità, per evitare lo scandalo, può proibire le vivande immolate. - [7]Ma non tutti hanno questa giusta coscienza. Alcuni, dal modo con cui sinora considerano l'idolo, mangiano queste carni come sacrificate a idoli, sicchè la loro coscienza che è debole, ne rimane contaminata.

[8]Non è un cibo che ci avvicina a Dio; se ne mangiamo non veniamo ad avere nulla di più, e se non ne mangeremo, non abbiamo nulla di meno. [9]Badate però che il vostro diritto a questa libertà non diventi pietra di scandalo per i deboli. [10]Infatti se tu, che hai una conoscenza più esatta, sei veduto da un altro seduto a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di questo tale, che è debole, non verrà forse indotta a mangiare le carni sacrificate agl'idoli? [11]E così a causa della tua scienza perirà il debole, quel fratello per il quale Cristo è morto! [12]Peccando in tal modo contro i fratelli e offendendo la loro debole coscienza, voi peccate contro Cristo. [13]Perciò se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai carne, per non scandalizzare il mio fratello.

9 L'apostolo ha diritto a vivere del suo ministero. - [1]Non sono io libero? Non sono io Apostolo? Non ho io veduto Gesù, nostro Signore? Non siete voi opera mia nel Signore? [2]E se per altri non sono Apostolo, per voi lo sono certamente, perchè voi siete nel Signore il sigillo del mio Apostolato.

[3]Ecco la mia difesa di fronte a quelli che mi accusano. [4]Non abbiamo noi il diritto di mangiare e bere? [5]Non abbiamo noi il diritto di condurre con noi una donna, sorella nella fede, come fanno gli altri Apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? [6]Oppure sol-

39. **Nel Signore** vuol dire che sposi o un cattolico o uno almeno con sentimenti cristiani e nella forma voluta dalla Chiesa.

8. 1-2. **Abbiamo la scienza:** siamo persuasi che gli idoli non sono nulla. I dotti senza amore fanno allontanare dalla fede, mentre i caritatevoli, anche con meno dottrina, riconciliano molti con Dio.

4. La questione fatta a S. Paolo dai Corinti era: se i cristiani potessero mangiare le carni **sacrificate** agli idoli, senza partecipare o apparir di partecipare all'idolatria.

6. Oppone ai numerosi dèi pagani la verità che **Dio è uno solo.**

7. Essendo la **coscienza** la regola prossima e pratica delle nostre azioni, chi fa una cosa ritenendo che sia male, fa veramente male, perchè va contro la sua coscienza. Difatti è regola morale che la coscienza, se comanda o proibisce, com'è il caso di un'azione che essa ritiene male, e perciò fa sentire di evitarla, si deve sempre ascoltare.

9. - 1. S. Paolo aveva veduto Cristo non in carne, ma in apparizione (Atti 9,17; 18,9; 22,18; 26,13-16; 2 Cor 12,2-4).

5. Gli Apostoli portavano con sè qualche pia cristiana per poter penetrare senza ammirazione, per mezzo di lei, tra le donne pagane e convertirle, ed anche per essere assistiti.

tanto io e Barnaba non abbiamo il diritto di dispensarci dal lavoro?
[7]C'è mai chi faccia il servizio militare a proprie spese? Chi pianti una vigna e non ne mangi i frutti? Chi faccia pascolare un gregge e non si nutra del latte che da questo ricava? [8]Parlo io forse così basandomi soltanto sugli usi umani, oppure non dice questo anche la stessa Legge? [9]Infatti sta scritto nella Legge di Mosè: « Non metter la museruola al bue che trebbia ». Intende forse Iddio parlare unicamente dei buoi, [10]o non parla proprio di noi? Sì, proprio per noi è stato scritto: chi ara deve arare con speranza e chi trebbia, con la speranza di avere la sua parte.
[11]Or, se abbiamo seminato fra voi i beni spirituali, sarebbe forse gran cosa, se mietessimo dei vostri beni temporali? [12]E se altri godono di questo diritto su di voi perchè e con più ragione non possiamo goderne anche noi? Tuttavia noi non abbiamo fatto uso di questo diritto; ma anzi sopportiamo tutto per non creare ostacoli al Vangelo di Cristo. [13]Non sapete voi che gli addetti ai servizi sacri vivono delle provviste del tempio, e i ministri dell'altare partecipano ai beni dell'altare? [14]Così pure a quelli che annunziano il Vangelo, il Signore ha ordinato di vivere del Vangelo.

S. Paolo ha rinunciato al diritto di farsi mantenere dai fedeli. - [15]Io però non mi son mai valso di tali diritti; e se scrivo tutto questo, non è allo scopo che si faccia così a mio riguardo; sarebbe meglio per me piuttosto morire: no, nessuno mi toglierà questo vanto. [16]Se annunzio il Vangelo non è per me una gloria, perchè è un obbligo che mi è imposto *da Dio*, e guai a me se non annunziassi il Vangelo! [17]Se facessi questo di mia volontà, meriterei una ricompensa; ma se io lo faccio perchè mi è comandato, vuol dire che compio soltanto un incarico affidatomi. [18]In che cosa sta dunque il mio merito? Sta nel predicare gratuitamente il Vangelo che annunzio, rinunziando al mio diritto *d'essere mantenuto*, che il Vangelo mi dà.
[19]Infatti, pur essendo libero di fronte a tutti, mi son fatto servo di tutti, per guadagnarne *a Cristo* il numero più grande possibile. [20]Con i Giudei mi son fatto Giudeo, per guadagnare i Giudei; con i soggetti alla Legge, mi son diportato come fossi soggetto alla Legge, quantunque io non lo sia, al fine di guadagnare quelli che son soggetti alla Legge; [21]per quelli che non han Legge, mi son fatto come fossi senza Legge, sebbene io abbia la Legge di Dio, essendo sotto la Legge di Cristo, per guadagnare quelli che erano senza legge. [22]Mi son fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli; mi son fatto tutto a tutti per salvarne, in ogni modo, alcuni. [23]E tutto faccio per il Vangelo, affinchè anch'io diventi compartecipe insieme a loro.

Esortazione ai Corinti di imitare Paolo nei sacrifici per Cristo. - [24]Non sapete voi che i corridori nello stadio corrono bensì tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte anche voi in modo da ottenerlo. [25]Tutti i lottatori si sottopongono ad ogni sorta di astinenze; ed essi lo fanno per guadagnare una corona corruttibile, noi invece per una corona eterna. [26]Io dunque corro, ma non come alla ventura: faccio del pugilato, ma non come uno che dà colpi nell'aria: [27]bensì tratto duramente il mio corpo, lo riduco schiavo, sottomesso, affinchè, dopo aver fatto da araldo agli altri, non rimanga io squalificato.

10 **I soli Ebrei che avevano spirito di sacrificio entrarono nella terra promessa.** - [1]Desidero, o fratelli, che voi sappiate bene questo: i nostri padri furono tutti sotto la nube e tutti attraversarono il mare, [2]e tutti, seguendo Mosè, furono battezzati in lui, nella nube e nel mare, [3]e tutti mangiarono dello stesso cibo spirituale, [4]e tutti bevettero la stessa bevanda spirituale. Bevevano infatti ad una pietra spirituale che li seguiva, e questa pietra era il Cristo. [5]Ma la maggior parte di loro non furono graditi a Dio; difatti, li fece perire nel deserto.
[6]Questi fatti, adunque, son divenuti come tipi o esempi per noi, affinchè non nutriamo cattive aspirazioni, come le ebbero quelli, [7]e perchè non diventiate idolatri, come lo

12. S. Paolo campava col lavoro delle sue mani (Atti 18,3).
14. Mt 10,10; Lc 10,7. Il ministro cristiano deve ricevere dal suo ministero il necessario per l'onesto sostentamento.
16-18. S. Paolo aspetta la ricompensa dalla rinunzia spontanea ai diritti che il Vangelo gli darebbe d'essere mantenuto dai fedeli.
23. **Compartecipe...** dei beni che il Vangelo promette.
24. Tutte le città greche importanti avevano lo stadio, ove si svolgevano le gare delle corse con premi.

10. 1-5. S. Paolo comprova le sue affermazioni con la storia d'Israele, rovinato nel deserto da questa falsa libertà.
6. La storia dell'Antico Testamento è figura dei misteri cristiani: il passaggio del Mar Rosso rappresenta il Battesimo; la manna, l'Eucaristia.
7-10. Cfr Es 32,6. Se i cristiani, dopo aver imitato gli Ebrei nella liberazione **(Battesimo)**, nella man-

divennero alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: « Il popolo si sedette per mangiare e bere, e poi si alzarono per divertirsi ». [8]E perchè non ci si abbandoni all'impudicizia, come fecero alcuni di loro, sicchè ne perirono in un sol giorno 23.000. [9]Nè perchè si tenti il Signore, come lo tentarono alcuni di loro, e perirono morsicati dai serpenti; [10]nè perchè mormoriate,„come alcuni di essi mormorarono, e furono distrutti dallo sterminatore. [11]Tutte queste cose accaddero a loro a mo' d'esempio, e sono state scritte per avvertimento di noi, che siamo giunti nella pienezza dei tempi. [12]Perciò colui che si crede di star bene in piedi, guardi di non cadere. [13]Non vi è sopraggiunta nessuna tentazione se non proporzionata all'uomo; Dio è fedele; egli non permetterà che siate tentati al di sopra delle vostre forze, ma insieme alla tentazione vi darà pure la forza di poterla superare.

I cristiani per evitare lo scandalo si astengano dai conviti idolatri. - [14]Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. [15]Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi di quel che dico. [16]Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse una comunione del sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse una comunione del corpo di Cristo? [17]E poichè non vi è che un pane solo, noi, pur essendo molti, formiamo un sol corpo; tutti infatti partecipiamo del medesimo pane. [18]Osservate ciò che si verifica negl'Israeliti secondo la carne: quelli fra loro che mangiano di ciò che è sacrificato, non son forse in comunione con l'altare?

[19]Che voglio dunque dire? Che sia qualche cosa la carne sacrificata agl'idoli? o che sia qualcosa un idolo? [20]No! ma intendo dire: ciò che i Gentili sacrificano, è sacrificato ai demoni e non a Dio. Or, io non voglio che voi siate in comunione coi demoni. [21]Non potete bere il calice del Signore e il calice dei demoni; nè potete partecipare alla mensa del Signore e a quella del diavolo. [22]O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siam forse più forti di Lui?

Si possono mangiare le carni immolate se non c'è scandalo. - [23]Tutto è lecito; ma non tutto è conveniente; tutto è permesso, ma non tutto edifica. [24]Nessuno cerchi il proprio vantaggio, ma quello altrui. [25]Mangiate di tutto quello che si vende al mercato, senza preoccuparvi di niente per scrupolo di coscienza; [26]perchè « del Signore è la terra e tutto quello che essa contiene ». [27]Se un pagano v'invita e vi piace d'andare, mangiate pure di tutto quello che vi è posto davanti, senza preoccuparvi di niente per scrupolo di coscienza. [28]Ma se uno vi dice: « Questa è carne dei sacrifici », non ne mangiate, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per riguardo alla coscienza, [29]cioè intendo dire della coscienza di quell'altro, non vostra. Difatti, perchè la mia libertà deve essere giudicata dalla coscienza altrui? [30]Se io con gratitudine prendo parte *alla mensa*, perchè devo essere biasimato per cose di cui rendo grazie?

[31]Or dunque, sia che mangiate, sia che beviate, o facciate qualunque altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. [32]Non siate d'inciampo nè ai Giudei, nè ai Gentili, nè alla Chiesa di Dio, [33]come anch'io mi sforzo di piacere a tutti in ogni cosa, non cercando il mio vantaggio, ma quello di molti, affinchè siano salvi.

11 **Nelle adunanze l'uomo stia a capo scoperto, la donna col capo velato.** - [1]Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo. [2]Vi lodo, perchè in ogni cosa vi ricordate di me e ritenete le tradizioni tali e quali ve le ho trasmesse. [3]Voglio tuttavia che sappiate questo: Cristo è il capo di ogni uomo, l'uomo è capo della donna e Dio è capo di Cristo. [4]Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, disonora il suo capo; [5]al contrario, ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, disonora la sua testa; perchè è tale quale come fosse rasa. [6]Se una donna dunque non vuol portare il velo, si faccia anche tagliare i capelli; ma se è vergognoso per una donna esser rasa, si copra col velo.

[7]L'uomo invece non deve coprirsi la te-

na (**Eucaristia**), li imitano anche nei malvagi desideri, saranno come loro castigati col non entrare nella terra promessa del Paradiso.

11. **Pienezza dei tempi** sono i secoli compresi fra l'Incarnazione di Gesù e la fine del mondo.

13. Le **tentazioni** che avevano avute i Corinti erano tali (umane) che a vincerle, bastava un po' di carattere, buon senso e carità, ma anche le tentazioni gagliarde si possono vincere con il sicuro aiuto di Dio.

16-22. Accenna alla Comunione sotto le due specie nel **calice** e nel **pane** (sangue e corpo di Cristo), e dice che per essa formiamo tutti un **sol corpo** mistico in Cristo.

25. Al **mercato**, divenuto per noi il macello, non domandino se la carne è stata o no immolata agli idoli: e se invitati anche da un pagano, mangino in pace quello che presenta: tuttavia se qualcuno se ne scandalizza, se ne astengano per riguardo a lui.

11. - 4. L'uomo doveva pregare o parlare in chiesa a capo scoperto, perchè presso i Greci era segno di schiavitù e dipendenza il capo coperto; le donne, a capo coperto, perchè dipendono dall'uomo.

sta, perchè è immagine e gloria di Dio; mentre la donna è gloria dell'uomo. [8]Infatti l'uomo non ebbe origine dalla donna, ma fu la donna ad esser tratta dall'uomo; [9]nè fu creato l'uomo per la donna, ma bensì la donna per l'uomo. [10]Quindi la donna deve portare sul capo il segno della potestà per riguardo degli Angeli. [11]Tuttavia, nè l'uomo può far senza la donna, nè la donna senza l'uomo. [12]Poichè come la donna fu tratta dall'uomo, così l'uomo nasce dalla donna, e tutto viene da Dio.

[13]Giudicate voi stessi: è cosa decente che una donna preghi Iddio senz'esser velata? [14]La stessa natura non v'insegna forse che è cosa indecente per l'uomo portare i capelli lunghi, [15]mentre la lunga capigliatura è una gloria per la donna? Perchè i capelli le sono stati dati come velo. [16]Se poi a qualcuno piace suscitare contese, noi non abbiamo tale abitudine, e neppure le Chiese di Dio.

Abuso dei Corinti nelle agapi. - [17]Or, mentre vi comando quanto detto sin qui, io non posso lodarvi, perchè voi vi riunite non per diventare migliori, ma per divenir peggiori. [18]In primo luogo vengo a sapere che, quando vi radunate in assemblea, vi sono fra di voi dei dissensi; e in parte ci credo; [19]è necessario, infatti, che ci siano delle divisioni in mezzo a voi, affinchè si possa conoscere quali di voi sono di provata virtù. [20]Quando adunque vi radunate, quello che voi fate non è un mangiar la cena del Signore: [21]perchè ciascuno, appena vi mettete a tavola, s'affretta a consumare le proprie provviste, sicchè mentre uno patisce la fame, l'altro si ubriaca. [22]Ma non avete le vostre case per mangiare e bere? O volete disprezzare la Chiesa di Dio, e far arrossire quelli che non han nulla? Che cosa vi devo dire? Lodarvi? No, in questo non vi lodo certamente.

Istituzione dell'Eucaristia: preparazione necessaria alla Comunione. - [23]Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quanto vi ho insegnato, cioè che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, [24]e dopo aver rese le grazie, lo spezzò e disse: « Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me ». [25]Così pure dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: « Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue: fate questo, tutte le volte che ne berrete, in memoria di me ». [26]Or dunque, tutte le volte che voi mangiate questo pane e bevete il calice, celebrate la morte del Signore, finchè egli venga. [27]Perciò chiunque mangia questo pane o beve il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. [28]Ognuno dunque esamini prima se stesso, e così mangi di quel pane e beva del calice; [29]perchè chi mangia e beve, senza discernere il Corpo *del Signore*, mangia e beve la propria condanna. [30]Ed è per questo che vi sono fra di voi molti ammalati e privi di forze, e tanti son morti. [31]Se invece ci esaminassimo da noi, non saremmo giudicati. [32]Ma se ci giudica il Signore, veniamo corretti, per non essere condannati col mondo.

[33]Perciò, miei fratelli, quando vi radunate per mangiare la cena *del Signore*, aspettatevi gli uni gli altri. [34]E se qualcuno ha fame, mangi a casa sua, affinchè non vi raduniate per farvi condannare. Le altre cose le regolerò alla mia venuta.

12 **I doni spirituali.** - [1]In quanto ai doni spirituali, non voglio, o fratelli, che rimaniate nell'ignoranza. [2]Sapete bene che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare dietro gli idoli muti secondo vi sentivate spinti. [3]Per questo vi fo sapere che nessuno, il quale parli sotto l'influsso dello Spirito di Dio, dice: « Maledetto è Gesù »; come nessuno può dire: « Signore e Gesù », se non per lo Spirito Santo.

I diversi doni vengono dallo Spirito per l'utilità della Chiesa. - [4]Poichè c'è bensì diversità di doni, ma lo Spirito è il medesimo; [5]come c'è diversità di ministeri, ma il medesimo Signore; [6]e diversità di operazioni, ma il medesimo Dio, che opera tutto in tutti. [7]La manifestazione dello Spirito è data a ciascuno per l'utilità comune. [8]Infatti dal-

10. Il segno della **potestà**; l'autorità che l'uomo ha su di lei.

11. L'uomo non è padrone della donna, ma il primo fra due uguali.

20. L'agape e la Comunione si facevano alla sera: era un pasto in comune, a cui tutti portavano qualche cosa: dopo tal pasto, eran celebrati i divini misteri. Per gli abusi che ne venivano, la Messa e la Comunione furono trasportati al mattino e venne prescritto il digiuno.

24. Cfr Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,15-20. Con le parole « Fate questo, ecc. », Cristo diede agli Apostoli e quindi a tutti i sacerdoti, il potere di consacrare (Concilio di Trento, XXII, cap. 2).

27-29. Se gli indegni son condannati per non aver distinto il corpo del Signore dal pane ordinario, vuol dire che, nel pane consacrato, v'è realmente Gesù, Dio e uomo.

30-32. Sembra che si tratti di malattie e di morti, inflitte da Dio come castigo di cattive Comunioni. S. Paolo esorta a prepararsi bene alla Comunione, coll'esaminare se stessi.

lo Spirito ad uno è dato il linguaggio della sapienza; ad un altro il linguaggio della scienza, però secondo il medesimo Spirito; [9]ad uno la fede, nel medesimo Spirito; ad un altro il dono delle guarigioni, nell'unico Spirito; [10]ad uno il dono di operar miracoli; ad un altro la profezia; ad uno il discernimento degli spiriti, a un altro la diversità delle lingue, e a un altro l'interpretazione delle lingue. [11]Or, tutte queste cose le compie un solo e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno in particolare secondo vuole.

Il corpo e le membra. - [12]Come il corpo, infatti, è uno solo ed ha molte membra, ma tutte le sue membra, pur essendo molte, non sono che un sol corpo, così è il Cristo. [13]Infatti noi tutti, siamo stati battezzati in un solo Spirito, e Giudei e Gentili, e servi e liberi, per formare un corpo solo, e tutti siamo stati dissetati con un solo Spirito.

[14]Infatti anche il nostro corpo non è un membro solo, ma molti. [15]Se il piede dicesse: « Siccome non sono una mano, io non sono del corpo », forse per questo non apparterrebbe al corpo? [16]E se l'orecchio dicesse: « Siccome non sono un occhio, io non sono del corpo », forse per questo non farebbe parte del corpo? [17]Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? se fosse invece tutto udito, dove sarebbe l'odorato? [18]Ora invece Dio ha posto le membra, distribuendo ciascuna di esse nel corpo, come ha voluto. [19]Difatti, se tutte le membra fossero un membro solo, dove sarebbe il corpo? [20]Or dunque, molte sono le membra, ma uno solo il corpo. [21]L'occhio non può dire alla mano: « Non ho bisogno di te »; nè la testa può dire ai piedi: « Non ho bisogno di voi ». [22]Ma anzi le membra del corpo, che sembrano le più deboli, son molto più necessarie; [23]e quelle che stimiamo meno nobili nel corpo, le circondiamo di maggior onore, e quelle meno oneste le trattiamo con maggior riguardo; [24]mentre le nostre membra oneste non ne hanno bisogno.

Ma Dio ha disposto il nostro corpo in modo da dar maggior onore alle membra che non ne avevano; [25]affinchè non ci fosse divisione nel corpo, e le membra avessero la medesima cura a vicenda. [26]Sicchè se un membro soffre, tutte le altre membra soffrono con lui; se invece un membro viene glorificato, gioiscono con lui tutte le membra.

La Chiesa è il corpo mistico di Cristo, i cristiani ne sono le membra. - [27]Or, voi siete il corpo di Cristo e sue membra, ognuno secondo la propria parte. [28]E Dio ne ha stabilito diverse nella Chiesa: in primo luogo degli Apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo dei maestri, poi quelli che hanno il dono dei miracoli, quelli col dono di guarire, di assistere, di governare, di parlare diverse lingue. [29]Son forse tutti Apostoli? o tutti profeti? o tutti maestri? o tutti hanno il dono dei miracoli? [30]o tutti hanno il dono delle guarigioni? o tutti parlano le lingue? o tutti le interpretano? [31]Aspirate ai doni più elevati. Anzi vi insegno una via che sorpassa ogni altra.

13 **I doni spirituali non valgono niente senza la carità.** - [1]Quand'anche io parlassi le lingue degli uomini e degli Angeli, se non ho la carità, io sono un bronzo che suona o un cembalo che squilla. [2]Di più, avessi pure il dono della profezia, e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi una fede tale da trasportar le montagne, se non ho la carità, io sono un niente. [3]Anzi se distribuissi anche tutti i miei beni ai poveri, e dessi il mio corpo ad essere bruciato, se non ho la carità, tutto questo non mi giova a nulla.

Caratteri della carità. - [4]La carità è longanime, la carità è benigna, non è invidiosa, la carità non si vanta, nè s'insuperbisce; [5]non rifiuta nessun servizio, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non tien conto del male che riceve, [6]non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. [7]Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

12. - 9. La distribuzione dei doni da parte dello Spirito Santo è completamente libera: Egli li concede a chi vuole, secondo i disegni della sua infinita sapienza, a bene delle anime singole e della Chiesa.

28. Dalle membra del corpo umano passa a quelle del corpo mistico di Cristo (la Chiesa).

28-29. **Apostoli** qui sono tutti quelli che annunziano il Vangelo: **profeti** sono tutti coloro che parlano ispirati da Dio; i **maestri** facevan valere la loro scienza nell'istruire. Il dono **di assistere** l'avevan quelli che eran preposti alla cura dei poveri e delle vedove; il dono **di governare** l'avevano quelli che eran preposti al governo della Chiesa.

31. Passa a parlare del dono più eccellente e più desiderabile, la carità, che non rende soltanto utili alla Chiesa, ma rende cari a Dio.

13. - 1-4. Tutti i prodigi e le opere di umanità non valgono nulla per la vita eterna, se non son fatte in grazia di Dio, cioè colla **carità**, la quale è la stessa vita divina in noi. Pensa quale terribile delusione avranno moltissimi che non credono o non si curano di queste cose, quando si presenteranno al tribunale di Dio, pur avendo faticato come i buoni e talora anche di più. Troppo pochi credono che la nostra vita davanti a Dio vale solo tanto quanti sono i meriti e nulla più. Eppure, piaccia o no, questa è la verità e Dio, nella sua bontà, ci fa avvertire con accenti così caldi dal suo Apostolo.

La carità non verrà mai meno. - [8]La carità non viene mai meno. Le profezie invece avranno fine, come cesseranno le lingue e la scienza avrà termine. [9]Perchè ora noi parzialmente conosciamo e parzialmente profetiamo. [10]Ma quando sarà venuta la cognizione perfetta, sparirà ciò ch'è parziale. [11]Come anch'io, quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino e ragionavo da bambino, ma quando son diventato uomo, ho smesso le cose proprie del bambino. [12]Noi ora vediamo, infatti, come per mezzo di uno specchio, in modo non chiaro; allora invece vedremo direttamente in Dio; ora conosco solo in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente nello stesso modo con cui io sono conosciuto. [13]Adesso poi rimane la fede, la speranza e la carità, queste tre virtù, ma la più eccellente di tutte è la carità.

14 **Il dono della profezia è superiore a quello delle lingue.** - [1]Cercate dunque di possedere la carità; aspirate pure anche ai doni spirituali, ma specialmente a quello di profezia. [2]Chi parla le lingue, non parla agli uomini, ma a Dio; difatti, nessuno lo capisce, perchè mosso dallo Spirito proferisce parole misteriose. [3]Invece colui che profetizza parla agli uomini, li edifica, li esorta, e li consola. [4]Colui che parla le lingue, edifica se stesso, ma colui che profetizza edifica la Chiesa. [5]Io sarei ben lieto che tutti voi parlaste le lingue, ma più ancora amerei che profetaste. E' più grande colui che profetizza di colui che parla le lingue, a meno che quest'ultimo non le interpreti, affinchè la Chiesa ne riceva edificazione.

Il dono delle lingue senza l'interpretazione è inutile ai fedeli. - [6]Difatti, o fratelli, se io mi presentassi a voi parlando le lingue, di qual profitto vi sarei, se non vi parlassi per rivelazione, o per conoscenza, o per profezia, o per dottrina? [7]Se uno strumento inanimato, atto a produrre dei suoni, quale, ad esempio, il flauto o la cetra, non dà un suono distinto, come si fa a distinguere ciò che è suonato col flauto o con la cetra? [8]E se la tromba dà un suono confuso, chi si metterà in ordine di battaglia? [9]E così voi, se con la lingua non proferite parole chiare, come si potrà comprendere quello che dite? Sarete gente che parla al vento. [10]Ci sono, ad esempio, tante lingue diverse nel mondo, però tutte hanno suoni che significano qualcosa. [11]Or, se io non comprendo il significato delle parole, sono un barbaro per colui che mi parla, e chi parla, è un barbaro per me. [12]Così Voi, che aspirate ad avere i doni dello Spirito, procurate che il possederli in abbondanza sia di edificazione della vostra Chiesa.

[13]Chi dunque parla le lingue, preghi per avere il dono di saperle interpretare. [14]Infatti, se io prego col dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia mente non ne ricava alcun frutto. [15]Dunque che fare? Pregherò con lo Spirito, ma anche con la mente, loderò con lo spirito, ma anche con la mente. [16]Altrimenti se tu pronunzi parole di benedizione mosso dallo Spirito, colui che sta al posto del semplice fedele, come potrà rispondere « Amen » al tuo rendimento di grazie? Non comprende quello che tu dici. [17]Senza dubbio il tuo rendimento di grazie sarà bello, ma l'altro non resta edificato. [18]Io ringrazio Iddio di superare nel dono delle lingue tutti voi; [19]ma nell'assemblea preferisco dire cinque parole con la mia intelligenza in modo da poter istruire anche gli altri, anzichè migliaia di parole col dono delle lingue.

Il dono delle lingue è inutile anche per gli infedeli. - [20]Fratelli, non siate fanciulli nel giudicare, ma nella malizia fatevi bambini, e uomini maturi nel giudicare. [21]Sta scritto nella legge: « Con altre lingue e con labbra d'altri, io parlerò a questo popolo, e neppur così m'ascolteranno », dice il Signore. [22]Sicchè le lingue sono un segno non per i credenti, ma per gl'infedeli; la profezia invece è un segno, non per i pagani, ma per i credenti. [23]Supponiamo che tutta quanta la Chiesa si raduni insieme e tutti parlino le lingue: se vi entrano dei semplici catecumeni o degl'infedeli, non diranno forse che siete tutti impazziti? [24]Ma se tutti invece profetizzano, qualora entri un infedele o un semplice ca-

9. **Perchè ora noi,** nonostante le profezie e la scienza **conosciamo** Dio imperfettamente e perciò **profetiamo** solo qualcosa dei misteri divini.

10. **Cognizione perfetta:** quella che avremo in Paradiso. **Ciò che è parziale:** i carismi.

12. Nella vita presente noi conosciamo Dio per mezzo delle creature, nei segni e con analogia; ma nella vita futura lo conosceremo faccia a faccia, ossia svelatamente.

13. I doni spirituali passeranno, quando la Chiesa si sarà affermata, ma in tutti i tempi e in tutti i luoghi la fede, la speranza e la carità saranno il fondamento della vita cristiana, e la carità sarà l'eterna corona degli Eletti.

14. - 1. Il dono della **profezia** è il più utile dei doni spirituali.

2. Per la **lingua** qui s'intende lingua straniera, ignota ai presenti.

21. Deut 28,49.

22. Le **lingue,** essendo un fatto miracoloso, sono la prova per gl'infedeli; con le **profezie** invece Dio conferma la fede dei fedeli.

tecumeno è convinto da tutti, è giudicato da tutti; [25]i segreti del suo cuore vengono svelati, e così, gettandosi con la faccia a terra, adorerà Iddio e proclamerà che Dio è veramente in mezzo a voi.

Regole pratiche per l'uso dei doni spirituali nelle adunanze. - [26]Dunque che fare, o fratelli? Quando vi radunate, ci può essere fra di voi chi ha da proferire un cantico, chi ha un ammaestramento da dare, chi una rivelazione da comunicare, chi ha da esprimersi col dono delle lingue, chi ha una interpretazione da fare: tutto si compia in modo da edificare! [27]Se c'è chi ha il dono delle lingue, parlino due o al massimo tre, uno per volta, e ci sia uno che interpreta. [28]Ma se non c'è chi interpreti, tacciano nell'adunanza, e parlino con se stessi e con Dio. [29]In quanto ai profeti parlino due o tre e gli altri giudichino. [30]Se un altro che è seduto, riceve una rivelazione da fare, il primo taccia. [31]Tuttavia potete, ad uno ad uno, profetare tutti, affinchè tutti imparino e tutti siano incoraggiati. [32]Gli spiriti dei profeti sono sottomessi ai profeti, [33]perchè Dio non è un Dio di disordine, ma di pace. Come in tutte le Chiese dei santi, [34]le donne nelle riunioni tacciano, perchè non è stata affidata a loro la missione di parlare, ma stiano sottomesse, come dice anche la Legge. [35]Se vogliono essere istruite in qualche cosa, interroghino i loro mariti a casa, perchè è indecoroso che una donna parli in un'assemblea. [36]Forse è uscita da voi la parola di Dio? O è giunta soltanto a voi?

[37]Se uno crede di essere profeta o avere i doni dello Spirito, riconosca quello che vi scrivo, perchè è un ordine del Signore. [38]Se poi qualcuno non lo vuol riconoscere, dimostra d'essere lui che non è riconosciuto. [39]Or dunque, o fratelli, aspirate al dono della profezia, ma non impedite di parlare col dono delle lingue. Tutto però si faccia con decoro e con ordine.

15 **La risurrezione di Cristo è innegabile.** - [1]Vi richiamo ora, o fratelli, il Vangelo che vi ho annunziato, che voi avete ricevuto, nel quale avete perseverato, [2]e per il quale voi siete pure salvi, se lo ritenete così come io ve l'ho predicato, a meno che non abbiate creduto senza frutto. [3]Vi ho infatti trasmesso, in primo lungo, quello che io stesso ho ricevuto, cioè che Cristo è morto pei nostri peccati, secondo le Scritture, [4]che fu sepolto, che risuscitò, secondo le Scritture, il terzo giorno, [5]che apparve a Pietro, e poi ai Dodici. [6]Apparve pure a più di cinquecento fratelli, in una sola volta, dei quali i più vivono tuttora, mentre alcuni sono morti. [7]Apparve quindi a Giacomo, poi a tutti gli Apostoli. [8]E infine, dopo tutti, è apparso anche a me, come all'aborto. [9]Io sono, infatti, il minimo degli Apostoli, e non son degno d'essere chiamato apostolo, perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio. [10]Ma per la grazia di Dio son quello che sono, e la grazia, che egli mi ha data, non fu vana, ma ho lavorato più di tutti loro; non io, ma la grazia di Dio insieme a me. [11]Or, è questo che tanto io quanto quelli predichiamo e che voi avete creduto.

Importanza capitale della risurrezione di Cristo. - [12]Se si predica dunque che Cristo è risuscitato da morte, come mai alcuni di voi dicono che non esiste la risurrezione dei morti? [13]Ma se non v'è risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è risorto. [14]Or, se Cristo non è risorto, è vana dunque la nostra predicazione, e vana è pure la vostra fede. [15]Anzi diventerebbe manifesto che noi saremmo falsi testimoni di Dio, perchè contro Dio, abbiamo testimoniato che Egli ha risuscitato Cristo, mentre non l'avrebbe risuscitato, se i morti non risorgono; [16]perchè se i morti non risorgono, neppure Cristo è risorto. [17]Se Cristo poi non è risorto, la vostra fede è vana; voi siete ancora nei vostri peccati. [18]E quindi anche quelli che si sono addormentati in Cristo sono perduti. [19]Se

25. Tali **segreti** vengono svelati non ai profeti o ai presenti, ma a quelli nei quali sono e tuttavia essi li ignoravano (Estio).

29. **Gli altri,** ossia i presenti, per mezzo di quanti avevano il dono del discernimento degli spiriti e principalmente per mezzo dei capi della Chiesa, chiamati a questo per il loro ufficio, controllino quanto si dice (cfr 1 Tess 5,20).

34. S. Paolo ordina che le **donne** in chiesa siano velate e non parlino. La legge deriva dal Genesi 3,16.

36. I Corinti non sono nè i primi nè i soli cristiani e quindi invece d'imporre come leggi le loro consuetudini, devono adattarsi agli usi delle altre Chiese anteriori.

38. **Non è riconosciuto:** da Dio quale profeta.

15. - 7. **Giacomo** è quello detto il Minore, cugino di Gesù, e primo Vescovo di Gerusalemme.

8. S. Paolo si chiama **aborto** per umiltà.

11. **Quelli:** gli altri Apostoli.

12. Gesù è il capo del corpo mistico, e quindi è impossibile credere alla sua risurrezione, senza ammettere la risurrezione nostra. E' impossibile concepire un capo vivo in eterno colle membra tutte morte e per sempre.

14. Negata la risurrezione di Cristo, la fede rimane senza fondamento perchè sia Cristo (Mt 12, 39-40; Gv 2,19-22) che gli Apostoli (Atti 1,22; 2,32; 4,10) si appellarono alla risurrezione come a prova suprema; e quindi sarebbe vana anche la redenzione con tutti i beni che ci ha portati. Ma chi può credere a simile enormità?

noi riponiamo la nostra speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

La risurrezione di Cristo è causa e pegno della nostra risurrezione. - [20]Ma ecco che Cristo è risorto dai morti, primizia di quei che son morti. [21]Poichè infatti a causa d'un uomo è venuta la morte, così pure in virtù di un uomo è venuta la risurrezione dei morti. [22]E come tutti muoiono in Adamo, così tutti rivivranno in Cristo. [23]Ciascuno però nell'ordine proprio, prima di tutti Cristo, poi quelli che sono di Cristo, al momento della sua venuta. [24]Quindi verrà la fine, quando Egli riconsegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver distrutto ogni dominazione, ogni autorità e ogni potere. [25]Perchè è necessario che Cristo regni « fino a che non abbia messo sotto i suoi piedi tutti i nemici ».

[26]L'ultimo nemico che sarà distrutto è la morte. [27]Dio, infatti, « tutto ha posto sotto i piedi di Lui ». Ma quando dice che tutto gli è stato assoggettato, è chiaro che si deve eccettuare colui che gli ha assoggettato ogni cosa. [28]E quando avrà assoggettato a lui tutte le cose, allora il Figlio stesso sarà sottomesso a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinchè Dio sia tutto in tutti.

La speranza della risurrezione anima i Cristiani e gli Apostoli. - [29]Altrimenti che cosa farebbero coloro che si fan battezzare a favore dei morti? Se proprio i morti non risorgono, perchè si fanno battezzare per essi? [30]E a quale scopo anche noi ci esponiamo a pericoli ogni momento? [31]Tutti i giorni, o fratelli, ve lo assicuro, io mi trovo esposto alla morte, quanto è vero che voi mi siete oggetto di gloria in Cristo Gesù, nostro Signore. [32]Se in Efeso, solo per molti motivi umani, io ho combattuto contro le bestie, che vantaggio me ne viene? Se i morti non risorgono, « mangiamo e beviamo, perchè domani morremo! » [33]No, non vi lasciate sedurre: « le cattive conversazioni corrompono i buoni costumi ». [34]Rientrate in voi stessi, come si conviene, e non peccate: alcuni, infatti, hanno una grande ignoranza di Dio; lo dico per vostra vergogna.

Come avverrà la risurrezione dei corpi. - [35]Ma qualcuno domanderà: come risuscitano i morti? Con qual corpo ritorneranno? [36]Stolto! Quello che tu semini non germina, se prima non muore; [37]quello che tu semini non è il corpo che deve nascere, ma un nudo granello, come ad esempio un chicco di grano o di qualunque altra semenza; [38]Dio poi gli dà il corpo che vuole, a ciascun seme dà il corpo che gli conviene. [39]Non ogni carne è la stessa carne; ma altra è la carne degli uomini e altra quella degli animali domestici, altra quella degli uccelli e altra quella dei pesci. [40]Come vi sono dei corpi celesti e dei corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri.

[41]Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: anzi una stella differisce in splendore da un'altra. [42]Così sarà pure della risurrezione dei corpi. Si semina il corpo corruttibile e risorge incorruttibile; [43]si semina spregevole e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; [44]si semina corpo animale e risorge corpo spirituale. Se vi è un corpo animale, vi è pure un corpo spirituale. [45]Difatti, così sta scritto: « Il primo uomo, Adamo, fu fatto anima vivente », l'ultimo Adamo è spirito vivificante. [46]Ma non è prima ciò che è spirituale, bensì ciò che è animale: lo spirituale viene dopo. [47]Il primo uomo, *Adamo*, tratto dalla terra, è terrestre; il secondo, *Cristo*, invece è dal cielo. [48]E qual è l'*Adamo* terrestre, tali sono anche i *corpi* terrestri; e qual è l'*Adamo* celeste, tali sono anche i *corpi* celesti. [49]E come abbiamo portato l'immagine

24. Alla **fine** del mondo Gesù consegnerà il suo **regno**, cioè la sua Chiesa e i suoi eletti, come trofeo di vittoria al Padre.

25. Cfr Salmo 110,1.

26. Cfr Salmo 8,7.

28. Come uomo farà omaggio, ma come Dio è uguale al Padre.

29. Forse quando qualche catecumeno, o amici, o parenti, morivano senza battesimo qualche amico o consanguineo si lasciava battezzare per loro, attestando così che il defunto aveva desiderato essere cristiano. Tuttavia noi non sappiamo bene cosa fosse questo battesimo per i morti, ma lo sapevano i Corinti e S. Paolo, senza nè biasimarlo nè approvarlo, prende occasione da quello per far vedere l'assurdità di negare la risurrezione e intanto farsi battezzare per i morti.

30-32. Se non ci fosse la risurrezione, gli Apostoli, specialmente S. Paolo, si sarebbero esposti a tanti pericoli senza ragione.

33. Verso, passato in proverbio, del poeta Menandro, vissuto circa il 320 a. Cr.

35. Le meraviglie operate quotidianamente da Dio nella riproduzione dei viventi mostrano visibilmente che la risurrezione dei corpi non supera la potenza divina. Chi ha saputo crearli dal nulla, sa pure rimetterli assieme se disfatti e trasformarli come ha trasformato il proprio.

47-48. Il cristiano è un uomo terrestre, come figlio di Adamo, è uomo celeste, come incorporato a Cristo nel battesimo; perciò come porta l'immagine di Adamo nel corpo mortale, così porterà l'immagine di Cristo nel corpo glorificato e reso immortale colla risurrezione.

dell'*Adamo* terrestre, così rivestiremo pure l'immagine di quello celeste. [50]Quello che affermo, o fratelli, è che nè la carne, nè il sangue possono ereditare il regno di Dio, nè la corruzione può ereditare l'incorruzione.

Il trionfo della risurrezione e l'inno della vittoria finale. - [51]Ecco che a voi svelo un mistero: Noi non morremo tutti, ma tutti saremo trasformati, [52]in un attimo, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Squillerà, infatti, la tromba e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. [53]Perchè è necessario che questo corpo corruttibile si rivesta d'incorruzione e che il nostro corpo mortale si rivesta d'immortalità. [54]Quando questo corpo corruttibile avrà rivestito l'incorruzione e questo corpo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora avrà compimento la parola che fu scritta: « La morte è stata assorbita nella vittoria. [55]O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo pungiglione? ». [56]Il pungiglione della morte è il peccato, e la forza del peccato è la Legge. [57]Ma sia ringraziato Iddio, che ci dà la vittoria mediante il Signor Nostro Gesù Cristo! [58]Perciò, o miei fratelli diletti, mantenetevi fermi, incrollabili, sempre sovrabbondando nell'opera del Signore, e sapendo che il vostro lavoro nel Signore non è vano.

EPILOGO

(16,1 - 24)

16 **Colletta per la Chiesa di Gerusalemme.** - [1]In quanto alla colletta per i santi, fate anche voi come ho prescritto alle chiese della Galazia: [2]Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi metta da parte, in casa sua, tutto quello che può, secondo le sue possibilità, in modo da non aspettar la mia venuta a far collette. [3]Quando sarò poi costì, manderò, con delle lettere, quelle persone che avrete scelte, a portare a Gerusalemme la vostra offerta. [4]Qualora sia conveniente che ci vada anch'io, quelle persone verranno con me.

Progetto di visita a Corinto. - [5]Verrò da voi dopo aver attraversato la Macedonia: penso, infatti, di visitare la Macedonia. [6]Probabilmente mi tratterrò presso di voi, o ci passerò fors'anche l'inverno, affinchè voi mi accompagniate dovunque mi recherò. [7]Questa volta non voglio vedervi di passaggio, ma spero di rimanere un po' di tempo con voi, se lo permetterà il Signore. [8]Mi tratterrò ad Efeso fino alla Pentecoste; [9]perchè mi si è presentata una grande e promettente occasione, e gli avversari son numerosi.

Raccomandazioni e saluti. - [10]Se viene Timoteo, procurate che non si trovi a disagio in mezzo a voi, perchè egli lavora come me nell'opera del Signore. [11]Nessuno adunque gli manchi di rispetto. Fate che possa partire in pace, affinchè venga da me che l'aspetto coi fratelli.

[12]In quanto al fratello Apollo, io l'ho molto pregato di venire da voi coi fratelli, ma egli era del tutto contrario a venire ora: verrà quando ne avrà l'occasione. [13]Siate vigilanti, mantenetevi costanti nella fede, operate virilmente, e siate forti. [14]Tutto fra di voi si faccia nella carità. [15]Vi prego poi, o fratelli: voi ben sapete che la famiglia di Stefana è la primizia dell'Acaia e che si è dedicata al servizio dei santi. [16]Abbiate deferenza verso di loro e per chiunque, insieme a loro, lavora e s'affatica. [17]Intanto io godo della presenza di Stefana, di Fortunato e di Acaico, i quali hanno riempito il vuoto della vostra assenza. [18]Infatti, hanno tranquillizzato il mio spirito e il vostro. Sappiate dunque apprezzare tali persone.

Saluti e benedizioni. - [19]Vi salutano le Chiese dell'Asia. Vi salutano tanto nel Signore Aquila e Priscilla con la Chiesa che è in casa loro. [20]Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo. [21]Il saluto di mia mano, di me Paolo. [22]Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Maran Atha! [23]La Grazia del Signore Gesù sia con voi! [24]Il mio amore è con tutti voi in Cristo Gesù.

51. I corpi dei reprobi saranno ancor più deformi, perchè si manifesterà in loro, anche all'esterno, tutta la malizia e bruttezza interiore dei loro peccati.

16. - 1. **Per i santi:** sono i fedeli di Gerusalemme.
2. Il **primo giorno della settimana** era la domenica. Le collette eran per i poveri di Gerusalemme che a causa delle persecuzioni si trovavano in strettezze.
17. **Stefana, Fortunato e Acaico** son chiamati primizie dell'Acaia, perchè sono la prima famiglia convertita in Acaia da S. Paolo. Essi erano suoi coadiutori nel governo della Chiesa di Corinto, e andati ad Efeso, avevano esposto lo stato della Chiesa loro affidata.
21. S. Paolo dettava le lettere a qualche discepolo e poi vi aggiungeva di suo pugno la firma e qualche parola.
22. **Maran Atha:** è un'espressione della lingua aramaica, che vuol dire: « nostro Signore viene », oppure « Signore nostro, vieni ».

SECONDA LETTERA AI CORINTI

Scritta la prima lettera, San Paolo mandò a Corinto Tito con un altro suo discepolo, perchè tornassero ad informarlo dello stato della Chiesa di Corinto a Troade, ove pensava d'andare (2 Cor 2,1; 12,20). Ma pel tumulto suscitato dall'orefice Demetrio (Atti 19,23) giunse a Troade avanti l'arrivo di Tito. Impaziente di sapere le notizie di Corinto, andò incontro a Tito attraverso la Macedonia, ove lo incontrò probabilmente a Filippi. Sentì allora con grande piacere il gran bene che gli volevan quei di Corinto (2 Cor 7,7) e i buoni effetti che aveva prodotti la sua prima lettera. Allora sentendo pure che restavano a Corinto alcuni che l'accusavano come incostante, ambizioso e usurpatore del nome d'Apostolo, egli si affrettò a scrivere questa seconda lettera, che è una lunga apologia della sua condotta e del suo apostolato, prima velata, poi aperta. Può dividersi in tre parti, oltre il **prologo** (1,1-11) e l'**epilogo** (12,19-13,13).

Parte prima. - Apologia velata: confuta le calunnie mostrando che non fu leggero, incostante, arrogante, superbo, e difende il suo modo d'agire (1,12-7,16).

Parte seconda. - Digressione sulla colletta pei poveri di Gerusalemme (8-9).

Parte terza. - Apologia manifesta: rivendica la sua dignità d'Apostolo, mostrandosi non solo non inferiore, ma superiore in tutto ai suoi avversari (10,1-12,18).

Questa lettera fu scritta poco tempo dopo l'antecedente, sul finire del 57 o ai primi del 58, dalla Macedonia, forse da Filippi; fu portata a Corinto da Tito e da altri due e doveva precedere di poco la visita di San Paolo a Corinto.

PROLOGO
(1,1 - 11)

Indirizzo e saluto. - [1]Paolo apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, insieme a tutti i santi, che sono nell'intera Acaia: [2]che a voi sia concessa la grazia e la pace da Dio, Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Il conforto di Paolo nelle sue affermazioni. - [3]Sia benedetto Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, padre delle misericordie e Dio d'ogni consolazione, [4]che ci consola in ogni nostra tribolazione, affinchè anche noi, per mezzo di quella consolazione che riceviamo da Dio, possiamo consolare gli altri che si trovino in qualsiasi genere di afflizioni. [5]Poichè come abbondano in noi le sofferenze di Cristo, così per opera di Cristo abbonda pure la nostra consolazione. [6]Se noi siamo afflitti, è per la consolazione vostra e per la vostra salvezza; se siamo consolati, è ancora per la vostra consolazione, la quale si manifesta efficace nel darvi la forza di sopportare i medesimi patimenti che soffriamo anche noi. [7]Anzi abbiamo a vostro riguardo una ferma speranza, convinti che, voi, come siete partecipi dei patimenti, così parteciperete pure della consolazione.

[8]Intanto, o fratelli, non vogliamo che, riguardo alla tribolazione da noi patita in Asia, ignoriate come ci ha abbattuti in modo estremo, assai superiore alle nostre forze, tanto che disperavamo di poter vivere ancora; [9]ma noi abbiamo avuto in noi stessi il responso della morte, affinchè non confidassimo in noi stessi, ma in quel Dio che risuscita i morti, [10]in quel Dio che ci ha liberati da tanti pericoli mortali e ci libererà ancora. Sì, noi confidiamo che vorrà liberarci anche in futuro, [11]con l'aiuto della vostra preghiera; sicchè la liberazione, che ci verrà concessa in grazia delle preghiere di molti, offra pure a molti l'occasione di render grazie per noi.

APOLOGIA VELATA
(1,12 - 7,16)

S. Paolo incominciando la propria difesa, mostra la sua sincerità. - [12]La nostra gloria, infatti, è questa: la testimonianza della nostra buona coscienza, perchè noi ci siamo diportati nel mondo, e specialmente verso di voi, con la santità e la sincerità di Dio, non

1. - 1. La Grecia fu divisa dai Romani in due province: Macedonia al nord, **Acaia** al sud. Quest'ultima comprendeva la Grecia propriamente detta e il Peloponneso. **Corinto** ne era la capitale.

8. **La tribolazione:** secondo l'opinione più comune si tratta del tumulto suscitato contro S. Paolo dall'orefice Demetrio con tutte le sue conseguenze (Atti 19,23-34).

con la saggezza della carne, ma con la grazia di Dio. [13]Difatti, nelle nostre lettere voi non trovate nulla, fuorchè quello che vi leggete e potete capire. Anzi io spero che comprenderete pienamente, — [14]come in parte l'avete già riconosciuto, — che noi siamo la vostra gloria, nel modo stesso che voi sarete la nostra nel giorno del Signore nostro Gesù.

Mostra la sua lealtà. - [15]Con questa persuasione io volevo venir prima da voi, affinchè voi aveste un duplice motivo di gioia, [16]cioè passar da voi per andare in Macedonia, poi dalla Macedonia tornar di nuovo a voi, che m'avreste fatto accompagnare in Giudea. [17]E pur essendo stato questo il mio progetto, ho agito forse con leggerezza? Oppure i miei disegni s'inspirano a umani interessi, di modo che si alterni continuamente in me il « sì » e il « no »? [18]Dio è fedele, e la parola, che noi vi abbiamo rivolta, non è al tempo stesso « sì » e « no ». [19]Infatti il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che vi è stato predicato da noi, cioè, da me, da Silvano e da Timoteo, non è stato « sì » e « no »; ma solo il « sì » vi è stato in lui. [20]Come pure tutte quante le promesse di Dio, hanno in lui il loro « sì »; perciò anche per mezzo di lui noi possiamo pronunziare il nostro « Amen! » a gloria d'Iddio. [21]E, colui che ci rende fermi in Cristo insieme a voi e che ci ha unti, è Dio, [22]il quale ci ha pure contrassegnati col suo sigillo ed ha infuso nei nostri cuori il pegno dello Spirito.

Perchè non andò a Corinto. - [23]Or, io invoco Dio come testimonio, sull'anima mia, che se non sono venuto prima a Corinto, è stato per risparmiarvi. [24]Non che vogliamo disporre fra di voi da padroni riguardo alla fede; siamo invece cooperatori della vostra gioia, poichè nella fede voi siete ben saldi.

2 **Altri motivi pei quali S. Paolo non andò a Corinto.** - [1]Ho determinato dentro di me di non tornare da voi di nuovo nella tristezza. [2]Perchè, se io rattristo voi, chi dovrebbe rallegrare me, se non colui che è stato da me rattristato? [3]Io vi scrissi in quel modo, perchè, alla mia venuta non avessi a ricevere della tristezza da parte di coloro, che invece mi dovrebbero dare della gioia, fiducioso in voi tutti che la mia gioia è pure la gioia di tutti voi. [4]Fu con grande afflizione, col cuore angosciato e con molte lacrime, che io vi scrissi, non per rattristarvi, ma per farvi conoscere il grandissimo amore, che nutro per voi.

Prega i Corinti a riammettere nella Chiesa l'incestuoso. - [5]Se qualcuno è stato causa di tristezza, non lo fu solo per me, ma per tutti voi, almeno in una certa misura, per non esagerare. [6]Basta a quel tale il castigo inflittogli dalla maggioranza della comunità. [7]E' quindi meglio che ora voi gli perdoniate e lo confortiate, per timore che quest'uomo non abbia a soccombere a causa dell'eccessiva tristezza. [8]Perciò vi esorto a confermargli ufficialmente la vostra carità; [9]perchè lo scopo della mia prima lettera fu pure questo: conoscere alla prova, se ci siete obbedienti in tutto. [10]A chi dunque voi usate indulgenza, gliel'uso anch'io. Ed infatti, se ho perdonato qualcosa, l'ho fatto per riguardo a voi, con l'approvazione di Cristo, [11]affinchè Satana non si approfittasse di noi con inganno: non ignoriamo infatti i suoi disegni.

Dio ha giustificato il viaggio non fatto con abbondanti frutti. - [12]Or, quando giunsi nel paese della Troade per annunziare il Vangelo di Cristo, quantunque il Signore mi avesse aperto un magnifico campo di apostolato,[13]non ebbi requie nel mio spirito, per non avervi trovato Tito, mio fratello; e quindi, congedatomi da loro, partii per la Macedonia. [14]Siano rese grazie a Dio, che, in Cristo, ci conduce sempre in trionfo, e che per mezzo nostro, fa sentire in ogni luogo il profumo della sua conoscenza. [15]Noi siamo infatti, per Iddio, il buon odore di Cristo e per quelli che si salvano e per quelli che si perdono: [16]per questi siamo odore, che dalla morte conduce alla morte; per quelli, odore, che dalla vita, conduce alla vita. E chi dunque è all'altezza di tale missione? Noi! [17]Infatti noi non falsiamo come tanti e tanti la parola di Dio, ma la predichiamo com'è nella sua purezza, come viene da Dio, davanti a Dio, in unione con Cristo.

18. S. Paolo, appellandosi alla fedeltà di Dio, prova che il suo insegnamento non ha mai mutato, ma fu chiaro e rettilineo, avendo predicato solo Cristo, che è immutabile, ciò è tanto vero che egli fa compiere in sè le profezie e le promesse di Dio, sicchè i fedeli si rendono conto che in Cristo quelle hanno il loro sì, cioè il loro compimento. E perciò possono dire con gloria il loro Amen, ossia: Così è!

2. - 7. La scomunica ha lo scopo di ottenere la conversione del punito, non la sua disperazione; perciò, ottenuta quella, S. Paolo toglie la censura al reo.

17. Gli Apostoli, mandati e assistiti da Dio, predicano le verità divine con assoluta **purezza** di dottrina.

3 S. Paolo si difende dall'accusa di arroganza e superbo. - [1]Incominciamo di nuovo ad elogiare noi stessi? oppure abbiamo noi bisogno, come taluni, di lettere di raccomandazione presso di voi, o da parte vostra? [2]La nostra lettera siete voi! lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, [3]essendo ben noto che voi siete una lettera di Cristo, redatta da noi suoi ministri e scritta non coll'inchiostro, ma con lo spirito del Dio vivente, non su « tavole di pietra », ma « su tavole che sono i vostri cuori di carne ».

[4]Tale è la convinzione che noi abbiamo davanti a Dio per mezzo di Cristo. [5]Non che da parte nostra si possa rivendicare qualche cosa, come proveniente da noi, no, perchè la nostra capacità viene da Dio, [6]il quale ci ha anche resi capaci di essere ministri del Nuovo Testamento, non della lettera, ma dello spirito; poichè la lettera uccide, mentre lo spirito dà la vita.

Superiorità del ministero cristiano a quello mosaico. - [7]Or, se il ministero della morte, scolpito con lettere su delle pietre, fu circondato di tal gloria, che i figli d'Israele non potevano fissare lo sguardo sul volto di Mosè, per lo splendore, sia pur passeggero, della sua faccia, [8]di quanta maggior gloria non sarà circondato il ministero dello spirito? [9]Se infatti fu glorioso il ministero di condanna, quanto più lo sorpassa, in gloria, il ministero della giustizia! [10]Anzi, ciò che vi fu di glorioso sotto questo aspetto in quel ministero, non merita neppur d'essere preso in considerazione, di fronte alla gloria sovraeminente. [11]Infatti, se ciò che era transitorio ebbe la sua gloria, ben più glorioso deve essere ciò che è duraturo.

L'Apostolo ha diritto di parlare con autorità. - [12]Avendo dunque una tale speranza, noi parliamo apertamente e con grande libertà, [13]e non facciamo come Mosè, che metteva un velo sopra il suo volto, affinchè i figli d'Israele non vedessero la scomparsa del suo splendore, che era passeggero. [14]Ma le menti dei Giudei son rimaste ottuse, perchè quel velo permane fino ad oggi quando si fa lettura del Vecchio Testamento, e non viene alzato, perchè solo Cristo lo fa sparire. [15]Fino ad oggi, quando vien letta la Legge di Mosè, un velo è steso sui loro cuori. [16]Ma quando Israele si convertirà al Signore, quel velo sarà tolto. [17]Or, il Signore è spirito, e dov'è lo spirito del Signore ivi è libertà. [18]Noi tutti, che a viso scoperto, riflettiamo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati a sua stessa immagine, diventando sempre più gloriosi a misura che opera in noi il Signore, che è spirito.

4 Sincerità e franchezza del ministero apostolico. - [1]Investiti adunque di tale ministero, per quella misericordia che ci è stata usata, noi non ci perdiamo d'animo; [2]ma ripudiamo tutti gl'indegni sotterfugi della viltà; non procediamo con astuzia, nè falsifichiamo la parola di Dio; ma nel manifestare chiaramente la verità, ci raccomandiamo, ad ogni onesta coscienza di uomo davanti a Dio. [3]Tuttavia se il nostro Vangelo rimane ancora velato, lo è solo per quelli che si perdono, [4]per gl'increduli, di cui il dio di questo secolo, ha accecato le menti, perchè non rifulga ad essi lo splendore del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. [5]Noi, infatti, non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; quanto a noi invece non vogliamo essere che i vostri servi per amore di Gesù; [6]perchè il medesimo Dio, che disse: « Dalle tenebre splenda la luce », è ancora quello che ha fatto brillare la sua luce nei nostri cuori, perchè in essi risplenda la conoscenza della gloria di Dio, che rifulge sul volto di Cristo.

Sofferenze a cui vanno soggetti gli Apostoli. - [7]Ma noi portiamo questo tesoro in vasi di creta, affinchè si comprenda che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. [8]Siam tribolati in tutto, ma non ridotti agli estremi; perplessi, ma non disperati; [9]perseguitati, ma non abbandonati; abbattu-

3. - 7. Il ministero di Mosè nel dare la Legge è detto **di morte** perchè occasione di morte. La legge antica fu occasione di morte, perchè, pur essendo buona, imponeva i precetti senza comunicare la forza di metterli in pratica; sicchè data la debolezza dell'uomo, finiva col moltiplicare i peccati e far morire nell'anima, chi li commetteva.

9. Il ministero di condanna: quello di Mosè.

10-11. Di fronte alla gloria sovraeminente che ha il ministero del Vangelo, del Nuovo Testamento che doveva sostituirsi all'Antico. La gloria degli antichi ministri era la figura di quella dei nuovi.

13. Esodo 34,33.

14. Finchè i Giudei non diventavano cristiani, non comprendevano le profezie.

18. Noi cristiani siam messi qui in opposizione agli Ebrei, i quali spiritualmente non afferrano il senso profondo della Scrittura. Noi invece capiamo e spiritualmente ci rivestiamo nella nostra anima dello splendore di Cristo e lo riflettiamo all'esterno mediante le virtù. Tutto ciò man mano che cresce in noi la grazia di Dio.

4. - 4. Il dio di questo secolo: Satana.

7. Noi portiamo questo tesoro in vasi di creta... questo tesoro è la missione di predicazione del Vangelo affidata agli Apostoli.

ti, ma non annientati; [10]portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo le sofferenze di Gesù morente, affinchè anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. [11]Noi che viviamo, infatti, siamo di continuo esposti alla morte per amore di Gesù, affinchè anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale. [12]E così in noi agisce la morte, in voi la vita.

Gli Apostoli sperano la risurrezione gloriosa e la ricompensa eterna. - [13]Ma siccome abbiamo il medesimo spirito di fede, espresso nelle parole della Scrittura: « Ho creduto, per questo ho parlato », noi pure crediamo e per questo parliamo, [14]sapendo che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci farà comparire con voi alla sua presenza. [15]Tutto ciò infatti avviene per voi, affinchè la grazia, moltiplicandosi, faccia abbondare i ringraziamenti nel cuore d'un maggior numero, a gloria d'Iddio. [16]Per questo non ci perdiamo d'animo, e sebbene il nostro uomo esteriore deperisca, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno. [17]Difatti, il momentaneo e leggero peso delle nostre tribolazioni presenti produce per noi una sublime magnificenza eterna di gloria, superiore ad ogni confronto. [18]Perchè noi non miriamo alle cose visibili, ma a quelle invisibili: le prime passano col tempo, le seconde invece durano in eterno.

5 **La speranza della gloria futura fa desiderare di morire e di piacere a Dio.** - [1]Sappiamo, infatti, che se questa nostra tenda, in cui abitiamo sulla terra, viene distrutta, noi abbiamo un altro edificio che è opera di Dio, una dimora eterna, che non è stata costruita dalla mano dell'uomo, e che si trova in cielo. [2]Per questo noi gemiamo nell'attuale corpo, bramosi di rivestirci della nostra abitazione celeste, [3]però se saremo trovati ancor rivestiti e non già spogli. [4]E finchè noi siamo in questo corpo, gemiamo, oppressi, perchè non vogliamo esserne spogliati, ma sopravvestiti, affinchè ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. [5]E colui che ci ha formati proprio per questo è Dio, il quale ci ha data la caparra dello Spirito.

[6]Ecco il motivo per cui noi siamo sempre pieni di fiducia, sapendo pure che mentre viviamo nel corpo, siamo pellegrini lungi dal Signore, [7]perchè viviamo sorretti dalla fede e non guidati dalla chiara visione. [8]Tuttavia ci facciamo coraggio e preferiamo uscire da questo corpo, per andar a vivere presso il Signore. [9]Ed è per questo che noi ci studiamo di piacere a Lui, sia che si debba rimanere in questo corpo, sia che si debba lasciare. [10]Noi, infatti, dobbiamo tutti quanti comparire davanti al tribunale di Cristo, perchè ognuno riceva la ricompensa di quel che avrà fatto mentre era nel suo corpo, sia in bene che in male.

L'amore di Cristo per tutti stimola lo zelo dell'Apostolo. - [11]Ben compresi adunque del timore del Signore, noi procuriamo di convincere gli uomini; perchè quanto a Dio noi gli siamo ben noti, e spero di esserlo anche di fronte alle vostre coscienze. [12]Non intendiamo con questo di presentarci di nuovo a voi con l'elogio di noi stessi, ma vi diamo occasione di gloriarvi di noi; affinchè possiate rispondere a quelli che cercano di menar vanto prendendo motivo dalle apparenze esterne, ma non da ciò che è nel cuore. [13]Se sono un esaltato, lo sono per Iddio; se assennato, lo sono per voi.

[14]L'amore dimostratoci da Cristo, infatti, ci comprime, al pensiero che, se uno morì per tutti, dunque tutti sono morti; [15]ed egli morì per tutti, affinchè quei che vivono, non vivano più per se stessi, ma per colui che morì e risuscitò per loro. [16]Quindi noi d'ora in avanti non intendiamo conoscere più nessuno soltanto secondo gli occhi della carne, e se anche un tempo avevamo giudicato di Cristo secondo le ristrette vedute umane, ora non lo conosciamo più affatto così. [17]Di modo

12. Con la nostra continua vita di sacrificio, di abnegazione e di persecuzioni fino a morirne, noi ci diamo la **morte** per dare la **vita** a voi, come Gesù prese per sè la morte e attraverso quella comunicò a noi la vita.

5. - 1. Il corpo mortale è la **tenda** dell'anima in questa vita; il corpo glorioso e risuscitato sarà per l'anima l'eterna casa celeste.

3. Saranno **rivestiti** del corpo celeste, senza svestirsi del corpo umano colla morte, quelli trovati vivi alla seconda venuta di Cristo; quelli invece morti prima, per rivestirsi del corpo spirituale han dovuto svestirsi colla morte del corpo terreno.

5. Dio, che ha suscitato in noi tale desiderio con la sua grazia, ci ha pure dato insieme la **caparra** della gloria, mettendoci nell'anima lo Spirito Santo.

8. Ognun di noi preferirebbe andare in Paradiso senza morire, come sarebbe avvenuto, se non ci fosse stato il peccato originale; tuttavia le gioie e la felicità del cielo sono tali che fanno accettare lo spogliamento del corpo mortale, per poter vivere eternamente col Signore.

12. I suoi calunniatori hanno le **apparenze** di apostoli, ma nella loro opera Dio non agisce con la sua potenza.

14. **Tutti** siam **morti** in Cristo, cioè fatti partecipi della sua morte (Rom 6,4).

17. **Nuova creatura** (Rom 6,6; Efes 2,10; Col 3,

che se uno è in Cristo, egli è una creatura nuova: l'uomo vecchio è sparito, ecco, è sorto il nuovo.

[18]E tutto questo è da Dio, che ci ha riconciliati con se stesso per mezzo di Cristo, ed ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. [19]Sicchè era Dio, che in Cristo si riconciliava il mondo, non imputando più agli uomini i loro peccati, e che mise sulle nostre labbra il messaggio della riconciliazione. [20]Noi dunque facciamo le veci di ambasciatori di Cristo, come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: riconciliatevi con Dio! [21]Colui che non conobbe il peccato, egli lo ha fatto diventare come peccato per noi, affinchè noi diventassimo in lui giustizia di Dio.

6 S. Paolo dimostra di essersi comportato come vero ministro di Dio. - [1]Poichè siamo suoi collaboratori vi esortiamo pure a non ricevere invano la grazia di Dio. [2]Egli dice infatti: « Nel tempo propizio ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso ». Eccolo ora il tempo propizio, eccolo ora il giorno della salvezza. [3]Noi cerchiamo di non dare a nessuno motivo di scandalo, perchè non venga vituperato il nostro ministero, [4]ma anzi sotto ogni aspetto ci sforziamo di renderci raccomandabili come ministri di Dio, con molta pazienza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angustie, [5]sotto le battiture, nelle prigioni, nelle sedizioni, nelle fatiche, nelle vigilie, nei digiuni; [6]con la purezza, con la scienza, con la longanimità, con la bontà nello Spirito Santo, con una carità sincera, [7]con la parola della verità, con la potenza di Dio, con le armi offensive e difensive della giustizia; [8]in mezzo alla gloria e all'ignominia, alla cattiva e alla buona reputazione, creduti impostori, mentre siamo veraci; [9]quasi fossimo sconosciuti, pur essendo notissimi; come gente che sta per morire e intanto siamo vivi; come dei fustigati, ma non messi a morte; [10]come degli afflitti, mentre siam sempre allegri; come dei miserabili, noi che arricchiamo tanti; come gente che non ha nulla, noi che possediamo tutto.

Esorta i Corinti a rispondere con la santità al suo amore. - [11]Vi ho parlato apertamente, o Corinti, il nostro cuore si è dilatato. [12]Voi non state allo stretto dentro di noi, ma è nel vostro cuore, che voi siete allo stretto. [13]Rendetemi il contraccambio; parlo come a dei figli: dilatate anche voi il vostro cuore.

[14]Non ritornate sotto il giogo dei vizi con gl'infedeli. Qual relazione ci può essere fra la giustizia e l'iniquità? O qual unione tra la luce e le tenebre? [15]E qual accordo tra Cristo e Belial? O qual parte ha il fedele con l'infedele? [16]Qual rapporto tra il Tempio di Dio e gli idoli? Perchè il Tempio di Dio vivente siamo noi stessi, come disse Iddio: « Abiterò con loro e fra di loro camminerò; io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo ». [17]E per ciò: « Uscite di mezzo a quelli e separatevene — dice il Signore — non toccate ciò che è immondo ed io vi accoglierò, [18]vi sarò Padre e voi mi sarete figli e figlie, dice il Signore Onnipotente ».

7 S. Paolo palesa ai Corinti il suo affetto. - [1]Avendo dunque ricevuto tali promesse, purifichiamoci, o carissimi, da ogni bruttura della carne e dello spirito, e compiamo l'opera della nostra santificazione, nel timore di Dio.

[2]Fateci posto nel vostro cuore: noi non abbiamo fatto torto a nessuno, non abbiamo rovinato nessuno, nè abbiamo sfruttato nessuno. [3]Non lo dico per condannarvi; vi ho detto già che voi siete nel nostro cuore, uniti per la vita e per la morte. [4]Io ho in voi grande fiducia e molte ragioni di gloriarmi di voi; son ripieno di consolazione, sovrabbondo di gioia in mezzo a tutte le nostre tribolazioni.

[5]Quando, infatti, siam giunti in Macedonia, il nostro povero essere non ha avuto nessun riposo, ma abbiamo patito ogni sorta di tribolazioni: lotte al di fuori, timori al di dentro. [6]Ma Dio, che consola gli afflitti, ha consolato anche noi con l'arrivo di Tito; [7]e non solo per la sua venuta, ma anche con la consolazione che Tito stesso ha ricevuto da voi; egli ci ha riferito il vostro desiderio, il vostro pianto, il vostro zelo per me, di modo che la mia gioia è stata ancor più grande.

Gioia di Paolo per i felici frutti della lettera precedente. - [8]Pur avendovi rattristati

9-10): la creatura vecchia ritraeva dal suo padre decaduto Adamo; quella nuova ritrae da Cristo, da cui riceve la nuova vita soprannaturale, che risana, eleva e santifica.

19. Siccome Dio riconcilia gli uomini con sè per mezzo di Cristo, che ora non è più visibile, quando cancella i peccati e ridona la grazia, fa agire i suoi ministri visibili, i sacerdoti, ai quali ha dato gli stessi poteri che aveva Gesù Cristo su questa terra.

6. - 5. Atti 13,50; 14,6,18-19; 16,19-24; 17,5-10; 13-14.

14. **Tra la luce** del Vangelo e **le tenebre** della sapienza pagana.

15. **Belial,** che vuol dire « inutile, malvagio », è il demonio, principe dei cattivi.

con la mia lettera, non me ne pento: e anche se già me ne doleva, poichè vedo che quella vi ha rattristati per breve tempo, [9]ora ne godo, non per il fatto che voi siete stati rattristati, ma perchè quella vostra tristezza vi ha condotto al pentimento. Vi siete infatti rattristati secondo Dio, sì da non ricevere alcun danno da parte nostra. [10]Or, la tristezza, che è secondo Dio, produce un pentimento salutare, che non si rimpiange, perchè conduce a salvezza; mentre la tristezza del mondo procura la morte. [11]Ecco, infatti, qual è stato l'effetto dell'esservi rattristati, secondo Iddio: quanta premura ha prodotto in voi, anzi quanto a vostra giustificazione, quanto sdegno, quanto timore, quanto desiderio, quanto zelo, quale punizione! Voi avete dimostrato, sotto ogni aspetto, d'essere innocenti riguardo a quel fatto. [12]Se dunque vi ho scritto, non l'ho fatto nè per chi ha commesso l'ingiuria, nè per chi l'ha ricevuta, ma perchè la vostra premura verso di noi fosse manifesta fra voi davanti a Dio.

[13]Per questo siamo stati consolati. E nella nostra consolazione, ci ha ancor maggiormente rallegrati la gioia di Tito, perchè l'animo suo è stato tranquillizzato da voi tutti. [14]Sicchè se mi sono un po' gloriato di voi con lui, non son rimasto confuso; ma anzi come in tutte le cose vi abbiamo detto la verità, così l'esserci vantati di voi presso Tito risultò conforme al vero. [15]E il suo tenero affetto per voi si raddoppia, nel ricordare l'obbedienza di voi tutti, e come l'avete ricevuto con timore e tremore. [16]Godo di poter contar su voi in ogni cosa.

COLLETTA PER I POVERI DI GERUSALEMME
(8,1 - 9,15)

8 **Elogio delle Chiese di Macedonia.** - [1]Ora vogliamo farvi conoscere, o fratelli, la grazia che Dio ha fatto alle chiese della Macedonia. [2]Pur fra le numerose afflizioni, che le hanno provate, la loro gioia sovrabbondante e la loro profonda povertà si sono manifestate con effusione nella loro generosa liberalità. [3]Essi hanno dato liberamente — lo devo attestare — secondo i loro mezzi e più dei loro mezzi, [4]chiedendoci con viva insistenza la grazia di poter partecipare a quest'opera di carità a favore dei santi. [5]E non solo hanno contribuito come noi speravamo, ma hanno dato addirittura se stessi, prima al Signore e poi a noi, per impulso della volontà di Dio, [6]tanto che noi abbiamo dovuto incaricare Tito di condurre a termine, in mezzo a voi, quest'opera di carità, come l'aveva già incominciata.

Invita i Corinti ad imitare la generosità dei Macedoni. - [7]Or, siccome voi vi distinguete in tutto: nella fede, nella parola, nella scienza, in ogni premura e nell'amore da noi suscitato nei vostri cuori, fate sì di primeggiare anche in quest'opera di carità. [8]Non dico questo per darvi un ordine, ma, facendovi conoscere la premura degli altri, voglio soltanto offrirvi un'occasione perchè possiate manifestare quanto sia sincera la vostra carità. [9]Voi conoscete bene la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, il quale si fece povero per voi, pur essendo ricco, per arricchire voi con la sua povertà. [10]E' dunque un semplice consiglio che vi dò a questo riguardo, quale conviene a voi, che fin dall'anno scorso, foste i primi non solo ad iniziar la colletta, ma anche a volerla. [11]Ora portate dunque a termine quest'opera, affinchè alla vostra prontezza nel volere corrisponda pure l'esecuzione, secondo le vostre possibilità. [12]Se c'è infatti la prontezza della volontà, questa è gradita anche con quel poco che ha: non è questione di quel che non ha.

[13]Non si tratta, infatti, di agire in modo che per sollevare gli altri vi riduciate voi all'indigenza, ma di seguire una regola d'uguaglianza. [14]Sicchè nelle presenti circostanze la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, come pure la loro abbondanza supplisca all'indigenza vostra, in modo che vi sia uguaglianza, [15]secondo quello che è scritto: « Chi ne raccolse molta non ne ebbe di più, e chi poca non ne ebbe di meno ».

Tito e altri due discepoli sono incaricati di raccogliere le offerte. - [16]Sian rese grazie a Dio che ha posto nel cuore di Tito la medesima mia premura per voi, [17]perchè ha accolto il nostro invito, e pieno d'impazienza

7. - 10. Tristezza secondo Dio è il dolore di averlo offeso; **tristezza del mondo** è invece quella che nasce dall'attacco a noi stessi e alle cose terrene.

11. A vostra giustificazione nell'affare dell'incestuoso.

12. Chi l'ha ricevuta è il padre dell'incestuoso.

8. - 1. Chiese della Macedonia: le principali erano quelle di Tessalonica, oggi Salonicco e di Filippi.

4. A favore dei santi: cristiani poveri di Gerusalemme.

8. L'amore si prova con le opere, come ha fatto Gesù e come fa pure S. Paolo.

12. Dio guarda non quanto si dà, ma con quale cuore si dà quel che effettivamente si può.

14. I ricchi possono partecipare ai beni spirituali dei poveri facendo loro la carità.

si è offerto da sè, pronto a partire per venire da voi. [18]Con lui mandiamo anche il fratello, di cui tutte le chiese fanno l'elogio riguardo al Vangelo; [19]non solo, ma ciò è pure stato eletto dalle Chiese come compagno del nostro viaggio in quest'opera di carità, di cui ci occupiamo a gloria del Signore stesso e per soddisfare la premura dell'animo nostro. [20]Abbiamo stabilito così, perchè nessuno ci possa biasimare riguardo a quest'abbondante colletta, a cui noi prestiamo l'opera nostra; [21]perchè noi ci diamo pensiero di ciò che è bene non soltanto davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini. [22]Anzi con loro mandiamo pure il nostro fratello, di cui abbiamo spesso esperimentato lo zelo in molte occasioni, e che ora ne mostra ancor di più per la grande fiducia che ha in voi. [23]In quanto a Tito, egli è mio compagno e, presso di voi, mio collaboratore di lavoro; in quanto ai nostri fratelli, essi sono gl'inviati delle Chiese, che son la gloria di Cristo. [24]Date dunque loro la prova della vostra carità, di fronte alle Chiese che rappresentano, e mostrate ad essi che noi abbiamo giusto motivo di gloriarci di voi.

9 **Ragione per cui manda altri a raccogliere le offerte.** - [1]E' superfluo che io vi scriva riguardo alla raccolta dei soccorsi destinati ai santi. [2]Conosco bene la vostra buona volontà, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acaia si è preparata fin dall'anno scorso, e il vostro zelo è stato di incitamento a moltissimi. [3]Mando frattanto i fratelli, affinchè l'elogio che a tal riguardo abbiamo fatto di voi non venga da voi smentito, e come ho detto, vi teniate pronti; [4]perchè qualora venissero con me dei Macedoni e vi trovassero impreparati, la nostra bella fiducia si cambierebbe in nostra confusione per non dire vostra. [5]Ho creduto dunque necessario pregare i fratelli a precederci presso di voi e a organizzare prima la vostra liberalità.

[6]Pensateci: chi semina poco, mieterà poco; e chi semina molto, mieterà anche molto. [7]Ciascuno dia secondo quanto ha determinato in cuor suo; non di mala voglia, nè solo per non far brutta figura, perchè « Dio ama chi dà con gioia ». [8]Dio poi è abbastanza potente per darvi in sovrabbondanza di ogni cosa, sicchè avendo sempre in tutto il sufficiente, sovrabbondiate pure in ogni opera buona. [9]Come sta scritto:

« Egli largisce i suoi benefici, e dona ai poveri,
la sua giustizia rimane in eterno ».

Frutti temporali dell'elemosina. - [10]E colui che provvede il seme al seminatore e il pane che lo nutre, provvederà e moltiplicherà pure la vostra semenza e aumenterà i frutti della vostra giustizia. [11]E divenuti ricchi in tutte le cose, potrete largheggiare in ogni genere di liberalità, le quali per mezzo nostro faranno salire a Dio vive azioni di grazie.

Frutti spirituali dell'elemosina. - [12]Poichè quest'opera di carità non solo provvede alle necessità dei santi, ma suscita pure numerosi e caldi ringraziamenti a Dio. [13]Tale premura svela ai santi ciò che voi siete, ed essi glorificheranno Iddio per l'obbedienza che voi professate al Vangelo di Cristo, e per la sincera generosità con cui fate parte dei vostri beni ad essi e a tutti; [14]mentre nelle loro preghiere per voi manifestano il vivo affetto che vi portano a motivo della sovrabbondanza di grazie, che Dio ha sparso in mezzo a voi. [15]Sia ringraziato Iddio per il suo dono ineffabile!

APOLOGIA MANIFESTA
(10,1 - 12,18)

10 **S. Paolo difende il suo apostolato.** - [1]Or io, Paolo, vi prego, per la mansuetudine e la bontà di Cristo, io « che in apparenza son così dimesso in mezzo a voi, ma pieno d'ardire a vostro riguardo quando sono lontano », [2]vi prego di non costringermi, quando sarò presente, a ricorrere con franchezza a questo ardire, come ho intenzione di usare verso certuni, i quali pretendono che noi camminiamo secondo la carne. [3]Noi camminiamo bensì in carne mortale, ma non combattiamo coi mezzi umani, [4]perchè le armi delle nostre battaglie non sono carnali, ma potenti in Dio, tanto da abbattere anche le

18-19. E' forse S. Luca Evangelista; tuttavia la frase con grandissima probabilità non si riferisce al Vangelo da lui scritto tra il 60-63, mentre qui siamo soltanto ancora tra il 57-58, ma al suo zelo per predicarlo.

20-21. S. Paolo vuole che non abbia a nascere nessun sospetto sullo scopo del denaro raccolto, perchè il ministro di Cristo ha bisogno del buon nome. Per noi individualmente può bastare il buon testimonio della nostra coscienza, ma il buon nome ci è necessario per gli altri (Crisost.).

9. - 9. Sal 112,9.

10. - 1. Ripete in modo ironico le accuse che gli facevano i suoi avversari.

4. **Potenti in Dio,** perchè sono la potenza di Dio che si manifesta in lui mediante l'autorità ricevuta, i miracoli, i carismi, ecc.

fortezze. Sì, noi smascheriamo e distruggiamo i sofismi umani, [5]come pure ogni orgogliosa potenza che osa levarsi contro la conoscenza di Dio, e pieghiamo ogni intelletto per ridurlo all'obbedienza di Cristo, [6]pronti a punire qualunque disobbedienza, quando l'obbedienza vostra sarà completa.

Saprà usare la sua autorità anche in loro presenza. - [7]Arrendetevi all'evidenza! Se alcuno si vanta persuaso d'essere di Cristo, si metta bene in mente che come è di Cristo lui lo siamo anche noi. [8]E se anche mi gloriassi un po' di più dell'autorità che il Signore ci ha data per la vostra edificazione e non per la vostra rovina, non avrei da arrossirne. [9]Ma io non voglio assumere un tono da spaventarvi con le mie lettere. [10]Si va dicendo infatti: « Eh! le sue lettere son gravi e forti; ma presente di persona è debole e la sua parola è meschina ». [11]Quel tale che parla così sappia bene, che quali siamo a parole, per lettera, da lontano, tali saremo a fatti quando saremo presenti.

Egli non usurpa, come gli avversari, questi poteri. - [12]Certo, noi non osiamo uguagliarci e neppure paragonarci ad alcuni di coloro che da se stessi tessono i propri elogi, anzi misurandosi in se stessi e facendo il paragone con se stessi, mostrano di non avere intelletto. [13]Noi invece non ci glorieremo oltre misura, ma prendiamo per misura quel limite che Dio ci ha segnato e che arriva fino a voi. [14]Noi non oltrepassiamo i limiti, come se non fossimo giunti fino a voi, perchè noi siamo arrivati fino a voi col Vangelo di Cristo. [15]Non oltre misura noi ci gloriamo e neppure di fatiche altrui; ma abbiamo la speranza, se la vostra fede andrà aumentando, d'ingrandire ancor più il nostro campo d'azione in mezzo a voi e anche più lontano, secondo i limiti che ci sono segnati, [16]e di portare il Vangelo anche nei paesi che sono al di là del vostro, senza doverci gloriare nel campo d'azione riservato ad altri e di ciò che da essi è già stato fatto. [17]Quindi « chi si gloria, si glori nel Signore », [18]perchè non è approvato chi loda se stesso, ma colui che viene lodato dal Signore.

11 **S. Paolo si scusa d'essere costretto a parlar di se stesso.** - [1]Volesse il cielo, che voi poteste sopportare un po' della mia stoltezza! Ma sì, sopportatemi! [2]Io son geloso di voi della gelosia di Dio, perchè vi ho fidanzati ad un solo sposo, per presentarvi a Cristo, come una vergine pura. [3]Però, come il serpente sedusse Eva con la sua scaltrezza, così io temo che anche i vostri pensieri si corrompano e perdano della loro semplicità e purezza riguardo a Cristo. [4]Perchè se uno qualsiasi viene a predicarvi un Gesù differente da quello che noi vi abbiamo predicato, o se voi ricevete un altro spirito, diverso da quello ricevuto, o un Vangelo che non è quello da voi abbracciato, voi certo lo sopportereste. [5]Eppure io son convinto di non essere stato in nulla inferiore a cotesti Apostoli straordinari! [6]Se io sono un profano *nell'arte* dell'eloquenza, non lo sono nella scienza *teologica*, come l'abbiamo potuto dimostrare in tutto e per tutto in mezzo a voi.

Disinteresse di S. Paolo. - [7]Commisi forse un peccato quando abbassai me stesso per innalzare voi, quando gratuitamente vi predicai il Vangelo di Dio? [8]Ho spogliato altre Chiese, ricevendo uno stipendio da loro per servire a voi. [9]E quando io fui tra voi, pur trovandomi nel bisogno, non fui d'aggravio a nessuno; perchè a quanto mi era necessario provvidero i fratelli che vennero dalla Macedonia, e così in ogni cosa mi son guardato dall'esservi a carico, e me ne guarderò. [10]Per la verità di Cristo che è in me, questo vanto non mi sarà tolto nelle contrade dell'Acaia! [11]E perchè? Forse perchè non vi voglio bene? Lo sa Dio! [12]Ma quello che faccio, continuerò a farlo ancora, per togliere ogni pretesto a coloro che ne cercano uno per apparire simili a noi, in quello di cui si gloriano. [13]Costoro son falsi Apostoli, operai fraudolenti, che si trasfigurano in Apostoli di Cristo. [14]E non c'è da meravigliarsene, perchè anche Satana si trasforma in angelo

7. **D'essere di Cristo:** tutti avrebbero potuto e dovuto parlare così, perchè i cristiani sono tutti di Cristo; ma quelli lo dicevano non nel senso buono, bensì per distinguersi dagli altri tre partiti e formarne un quarto, il più pericoloso per le sue conseguenze. Per questo S. Paolo lo colpisce in modo particolare.

12. S. Paolo ironizza dicendo: « Io così meschino non avrei l'ardire di paragonarmi a questi giganti nell'apostolato! ».

15-16. Dice di sperare che i Corinti non avranno più bisogno dei suoi ammaestramenti, sicchè possa evangelizzare altri popoli.

16. **Al di là,** cioè l'Illiria, Roma, la Spagna, ecc.

11. - 2. **Io son geloso di voi,** come Dio lo era d'Israele (Zacc 1,14; 8,2) e non posso soffrire che abbiate relazioni con falsi apostoli, i quali seducono e corrompono la Chiesa di Corinto, mentre io l'ho fidanzata a Cristo e voglio presentargliela come **vergine pura,** nella fede e nei costumi.

8. **Ho spogliato** è un'espressione iperbolica, per dire che si è fatto mantenere dalle Chiese della Macedonia, pur essendo povere, per non gravare sui Corinti.

di luce. [15]Dunque non sembri strano se anche i suoi ministri si travestono da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà conforme alle loro opere.

Lavori e patimenti di S. Paolo. - [16]Lo ripeto: nessuno mi prenda per un pazzo; o se tale mi volete credere, lasciatemi parlare da pazzo, sicchè possa gloriarmi un poco anch'io. [17]Quello che io dico, non lo dico secondo il Signore, ma come in un accesso di pazzia, nella sicurezza d'aver anch'io di che vantarmi. [18]E poichè molti si gloriano secondo la carne, mi glorierò anch'io. [19]Voi, che siete saggi, sopportate così volentieri i pazzi! [20]Difatti, voi sopportate chi vi fa schiavi, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi vi tratta con arroganza, chi vi percuote in faccia. [21]Lo dico con vergogna: tutto questo c'induce a credere che noi forse ci siamo dimostrati troppo deboli in mezzo a voi! Tuttavia quello di cui altri osa vantarsi — parlo da stolto — posso gloriarmene anch'io.

[22]Sono essi Ebrei? Lo sono anch'io. Sono Israeliti? Anch'io. Discendenti di Abramo? Anch'io lo sono. [23]Ministri di Cristo? — parlo da folle — io lo sono più di loro! Più di loro nelle fatiche, più di loro nelle prigionìe, immensamente di più sotto le battiture, e spesso nei pericoli di morte. [24]Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; [25]tre volte sono stato battuto colle verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato una notte e un giorno nell'abisso. [26]Quanti viaggi a piedi e pericolosi! Pericoli dei fiumi, pericoli degli assassini, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli dai Gentili, pericoli nelle città, pericoli delle solitudini deserte, pericoli del mare, pericoli dei falsi fratelli; [27]nella fatica e nelle avversità, sovente in prolungate veglie, nella fame e nella sete, in frequenti digiuni, nel freddo e nella nudità. [28]E oltre a ciò, il mio peso quotidiano e l'ansia per tutte le Chiese. [29]Chi è ammalato senza che non lo sia anch'io? Chi vi è che subisce scandalo ed io non ne arda?

[30]Se c'è da gloriarsi, io mi glorierò della mia debolezza. [31]Dio, Padre del Signore nostro Gesù, Colui che è benedetto nei secoli, sa ch'io non mentisco. [32]A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie intorno alla città dei Damasceni, per catturarmi; [33]ma da una finestra fui calato giù, in una cesta, lungo il muro, e così scampai dalle sue mani.

12 **Grandezza dei doni ricevuti da Dio.** - [1]Bisogna gloriarci!... E' cosa che giova poco; tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. [2]Conosco un uomo in Cristo, il quale, 14 anni fa — se nel suo corpo o fuori del suo corpo, non lo so, lo sa Iddio, — fu rapito fino al terzo cielo. [3]E so che quest'uomo — se nel suo corpo, o fuori del suo corpo, non lo so, Iddio lo sa — [4]fu rapito in Paradiso e udì parole ineffabili, che non è dato all'uomo di poter esprimere.

Ma S. Paolo non vuole gloriarsi che delle sue debolezze. - [5]Riguardo a tale uomo mi glorierò, ma quanto a me non mi glorierò che delle mie debolezze. [6]Tuttavia anche se volessi gloriarmi, non sarei un pazzo, perchè direi la verità; ma me ne astengo, affinchè nessuno si formi di me un concetto superiore a quello che vede in me o che sente da me.

[7]Anzi, affinchè la grandezza delle rivelazioni non mi facesse insuperbire, mi è stata messa nella carne una spina, un angelo di satana, incaricato di schiaffeggiarmi, perchè non m'insuperbisca. [8]Tre volte, riguardo a questo, pregai il Signore, perchè lo allontanasse da me, [9]ma egli mi ha risposto: « Ti basta la mia grazia, perchè la mia potenza trionfa nella debolezza ». Ben volentieri adunque io preferisco gloriarmi delle mie debolezze, affinchè abiti in me la potenza di Cristo. [10]Per questo io mi compiaccio delle mie infermità, degli oltraggi, delle necessità, delle persecuzioni e delle angustie per la causa di Cristo, perchè quando son debole è allora che sono potente.

21-23. S. Paolo fa vedere che è inferiore ai suoi avversari soltanto nel non aver maltrattati i Corinti. La vita di S. Paolo è stata più agitata ancora di quanto racconta S. Luca negli Atti.

24. La Legge ebraica vietava (Deut 25,2-3) di passare i quaranta colpi: i Farisei, per evitare il pericolo di oltrepassare i quaranta, avevano stabilito di arrestarsi a trentanove.

25. **Con le verghe** battevano i Romani. **Lapidato** (Atti 14,18). **Nell'abisso:** in alto mare, sballottato dalle onde S. Paolo passò questa notte e questo giorno, forse aggrappato a qualche avanzo della nave naufragata.

26. **I falsi fratelli** sono i Giudaizzanti, suoi acerrimi nemici. Pretendevano che i pagani convertiti dovessero osservare anche la Legge mosaica, mentre S. Paolo predicava apertamente che non era più necessario.

32. Atti 9,23-25. Il re di cui parla è Areta IV, re dei Nabatei dell'Arabia Petrea.

12. - 2. Il terzo cielo: il Paradiso. **L'uomo** è San Paolo. **Quattordici anni fa:** S. Paolo scrive sul finire del 57 o nei primi del 58, quindi parla del 44, alla fine del suo lungo ritiro in Cilicia, quando San Barnaba andò a prenderlo a Tarso per farlo suo collaboratore.

S. Paolo mostra la sua abnegazione. - [11]Ecco, mi son dimostrato uno stolto, ma siete stati voi che mi avete costretto, perchè toccava a voi lodarmi e difendermi, non essendo stato io in nulla inferiore agli Apostoli per eccellenza, quantunque io sia un niente. [12]Difatti, i segni che fan distinguere il vero Apostolo, voi li avete visti verificarsi sotto i vostri occhi: una pazienza a tutta prova, miracoli, prodigi e opere di potenza. [13]In che cosa siete stati voi trattati meno favorevolmente delle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di aggravio? Perdonatemi questo torto.

[14]Ecco che per la terza volta mi accingo a venire da voi, e non vi sarò d'aggravio, perchè io non cerco i vostri beni, ma voi. Non tocca, infatti, ai figli ammassare per i genitori, ma ai genitori per i figli. [15]Io spenderò ben volentieri del mio ed anche tutto me stesso spenderò per le anime vostre. Ma perchè vi dimostro maggior amore, devo proprio essere meno amato da voi? [16]E sia pure: io non vi sono stato d'aggravio: ma da furbo qual sono, v'ho presi con inganno. [17]Vi ho forse sfruttati per mezzo di qualcuno di quelli che vi ho mandato? [18]Incaricai Tito, e con lui mandai il fratello. Tito vi ha forse estorto qualcosa? Non abbiamo forse camminato col medesimo spirito? Seguite le stesse orme?

EPILOGO

(12,19 - 13,13)

Teme che i Corinti non siano come li desidera. - [19]Già da molto dovete aver creduto che noi ci si voglia difendere davanti a voi. No, noi parliamo invece davanti a Dio, in Cristo; e tutto questo, o carissimi, lo diciamo per vostra edificazione. [20]Temo infatti, al mio arrivo, di non trovarvi quali io vorrei, e d'essere trovato io da voi quale voi non mi vorreste. Temo che ci sian tra voi contese, gelosie, animosità, rivalità, maldicenze, insinuazioni maligne, superbie, disordini. [21]Temo che tornando tra voi, il mio Dio mi umilii di nuovo per causa vostra e che io abbia da versar lacrime amare su molti di coloro, che hanno peccato in precedenza e non avranno fatto penitenza dell'impurità, della fornicazione, delle dissolutezze alle quali si sono abbandonati.

13 **Chi non si corregge troverà nell'Apostolo un giudice severo.** - [1]Ecco che per la terza volta vengo da voi: « Sulla deposizione di due o tre testimoni sarà decisa ogni cosa ». [2]Quand'ero presente la seconda volta, vi dissi ed ora, assente, lo ripeto a tutti quelli che hanno peccato e a qualsiasi altro, che se io verrò da voi, non userò più nessuna indulgenza, [3]dal momento che voi volete la prova che in me parla Cristo, il quale non è debole nei vostri riguardi, ma è potente in mezzo a voi. [4]Chè, se egli fu crocifisso per la sua debolezza, vive però per la potenza di Dio. Anzi anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo pure con lui per la potenza di Dio per agire in mezzo a voi. [5]Esaminate voi stessi, per vedere se siete nella fede, fate la prova di voi medesimi. O non conoscete forse quel che voi siete, cioè che è in voi Gesù Cristo? A meno che non siate dei reprobi. [6]Spero vorrete almeno riconoscere che noi non siamo dei reprobi.

Li scongiura a non costringerlo alla severità. - [7]Però noi preghiamo Iddio che voi non facciate niente di ciò che è male, non già allo scopo di apparir noi degni di approvazione, ma pel desiderio di vedervi compiere il bene, anche se noi dobbiamo apparire degni di riprovazione. [8]Perchè noi non abbiamo nessun potere contro la verità, ma solo a favore di essa. [9]E quando noi siamo deboli, ci rallegriamo, infatti, che voi siete forti; e quello che domandiamo nelle nostre preghiere è la vostra perfezione. [10]Or dunque, vi scrivo queste cose, mentre sono assente, affinchè quando sarò presente, io non abbia ad agire con troppo rigore, in forza dell'autorità che il Signore mi ha data per edificare e non per distruggere.

Ultime raccomandazioni e saluti. - [11]Del resto, fratelli, siate lieti, attendete alla vostra perfezione, consolatevi, siate concordi, conservate la pace, e Iddio dell'amore e della pace sarà con voi! [12]Salutatevi gli uni gli altri col bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

[13]La grazia del Signore Gesù Cristo e la carità di Dio, comunicate dallo Spirito Santo, siano con tutti voi.

13. - 1. S. Paolo annunzia di voler giudicare con tutte le formalità della Legge, quali sono accennate in Deut 19,15; Mt 18,16; Giov 8,17.

LETTERA AI GALATI

Questa lettera è indirizzata non ad una Chiesa particolare, ma ad un gruppo di Chiese sparse nella Galazia, che secondo alcuni è la Galazia propriamente detta (dintorni di Ancira), secondo altri è la provincia romana di Galazia che, nel centro dell'Asia Minore, comprendeva, ai tempi di S. Paolo, oltre la Galazia propriamente detta, la Liconia, la Pisidia, l'Isauria, la Panfilia, parte della Frigia e della Cilicia.

In questa provincia romana S. Paolo portò il Vangelo nel suo primo e secondo viaggio missionario (Atti 13-16). I Galati accolsero il Vangelo con entusiasmo; ma poi diedero retta ai Giudaizzanti, i quali esigevano l'osservanza della Legge mosaica e la circoncisione anche per i Gentili convertiti. Da principio i Galati opposero ai Giudaizzanti l'autorità di S. Paolo; ma sentito da loro che Pietro, Giacomo e Giovanni la pensavan diversamente e che lo stesso Paolo a Gerusalemme aveva dovuto rinunziare alle sue idee, furon disposti ad unire la Legge di Mosè col Cristianesimo. Sapute le pericolose mene degli avversari, S. Paolo scrive per rivendicare la sua autorità e ristabilire la vera dottrina contro i seduttori giudaizzanti. Sembra che scrivesse questa lettera da Corinto, forse nel 52 o nel 53-54.

La lettera ai Galati è principalmente dogmatica, come quella ai Romani, e difende la tesi che la giustificazione dipende dalla fede in Cristo e non dalla Legge di Mosè, l'osservanza della quale è superflua, anzi dannosa.

La lettera, oltre il **prologo** (1,1-10) e l'**epilogo** (6,11-18), comprende tre parti:

I. **Apologetica** (1,11-2,21): S. Paolo fa l'apologia del suo apostolato: dimostra che la sua dottrina è uguale a quella degli altri Apostoli.

II. **Dogmatica** (3-4): espone la sua dottrina, che cioè per salvarsi è necessaria soltanto la fede in Cristo e non le opere della Legge mosaica, le quali oltre ad essere superflue, sono nocive.

III. **Morale** (5-6,10): dà avvisi pratici per correggere qualche abuso e confermare nella fede.

Questa lettera è una vera pittura di S. Paolo: la sua vivacità, il suo ardore, il suo zelo vi palpita: c'è la sua potenza di ragionare, come il suo affetto di padre.

PROLOGO
(1,1 - 10)

1 **Indirizzo e saluto.** - [1]Paolo, Apostolo, non da parte degli uomini, nè per mezzo d'un uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e da parte di Dio Padre, che lo ha risuscitato da morte, [2]e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese di Galazia: [3]grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, [4]che ha sacrificato se stesso per i nostri peccati, a fin di sottrarci al malvagio mondo presente, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, [5]a cui sia la gloria nei secoli dei secoli! Così sia.

Rimprovera ai Galati la loro incostanza. - [6]Mi meraviglio che voi, in sì breve tempo, vi lasciate indurre ad abbandonare Dio Padre, che vi ha chiamati nella grazia di Cristo, per passare ad un altro Vangelo. [7]No, non esiste un altro Vangelo! Vi sono invece soltanto certuni che vi turbano e vogliono pervertire il Vangelo di Cristo. [8]Ma quand'anche noi stessi o un Angelo disceso dal cielo vi annunziasse un Vangelo diverso da quello che noi vi abbiamo predicato, sia scomunicato! [9]Sì, ve l'abbiamo già detto, ma ve lo ripeto ancora: se qualcuno vi predica un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia scomunicato! [10]E' forse il favore degli uomini che io vado ora cercando, o quello di Dio? Cerco forse di piacere agli uomini? Se volessi ancora piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo.

LA DOTTRINA DI PAOLO E' QUELLA DEGLI APOSTOLI
(1,11 - 2,21)

Il Vangelo di Paolo non viene dall'uomo ma da Dio. - [11]Vi dichiaro apertamente, o fratelli, che il Vangelo da me predicato non viene dall'uomo; [12]perchè io non l'ho affatto ricevuto, nè imparato da un uomo, ma per rivelazione di Gesù Cristo. [13]Voi avete certamente sentito dire quale fu un tempo la mia condotta nel giudaismo, come perseguitavo

1. - 1. S. Paolo dice che, venendo la sua missione da **Dio Padre**, ed essendo conferita da **Cristo**, egli è Apostolo come gli altri.

6-7. I Giudaizzanti volevano aggiungere al cristianesimo le pratiche della Legge mosaica.

accanitamente e cercavo di sconvolgere la Chiesa di Dio, [14]e come io superavo nello zelo per la religione giudaica molti miei coetanei della mia nazione, per l'estremo attaccamento alle tradizioni dei miei padri.

[15]Ma quando a Colui, che mi scelse fin dal seno di mia madre, e mi ha chiamato per sua grazia, piacque [16]di rivelare in me suo Figlio, affinchè io lo annunziassi alle Genti, io subito, senza neppur consultare nè la carne, nè il sangue, [17]e senza nemmeno recarmi a Gerusalemme da coloro che erano Apostoli prima di me, me ne partii per l'Arabia e di là ritornai a Damasco. [18]Tre anni dopo, salii a Gerusalemme per fare la conoscenza di Cefa, e stetti con lui quindici giorni. [19]Ma non vidi nessun altro degli Apostoli, fuorchè Giacomo, il fratello del Signore. [20]E quanto vi scrivo — Dio mi è testimonio, — non è una menzogna. [21]Mi recai poi nelle contrade della Siria e della Cilicia. [22]Tuttavia di vista non ero conosciuto dalle Chiese di Cristo, che sono in Giudea; [23]ma avevan soltanto sentito dire: Colui che una volta ci perseguitava, ora predica la nostra fede, che allora cercava di distruggere. [24]E glorificavano Iddio per me.

La dottrina di Paolo approvata dagli Apostoli nel Concilio di Gerusalemme. - 2 [1]Quattordici anni dopo, tornai di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, portando con me anche Tito. [2]Vi dovetti andare in seguito ad una rivelazione divina. Predicai a quei fedeli il Vangelo che io annunzio fra i Gentili, e in particolare lo esposi alle autorità costituite, *chiedendo* se mai corressi o avessi corso invano. [3]E tuttavia Tito, che era con me, pur essendo greco, non fu costretto a farsi circoncidere. [4]Così si è agito per non darla vinta a quei falsi fratelli intrusi, che furtivamente si erano introdotti fra di noi per spiare la nostra libertà, che godiamo in Gesù Cristo, allo scopo di ridurci di nuovo in servitù. [5]A costoro noi non cedemmo assentendo nemmeno per un istante, al fine di salvaguardare per voi tutta intiera la verità del Vangelo. [6]In quanto a coloro che son costituiti in autorità — non m'interessa affatto quel che furono in passato: Dio non guarda in faccia alle persone, — queste autorità, dico, non m'imposero nulla di nuovo. [7]Ma, al contrario, vedendo che era stata affidata a me l'evangelizzazione degli incirconcisi, come a Pietro quella dei circoncisi, — [8]poichè colui, che ha fatto di Pietro l'apostolo dei circoncisi, ha fatto di me l'apostolo dei Gentili, — [9]ed avendo riconosciuta la grazia a me concessa, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono riputati come le colonne, porsero a me e a Barnaba le destre in segno d'amicizia e d'approvazione, affinchè si andasse noi fra i Gentili, ed essi fra i circoncisi. [10]Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, cosa che mi son dato premura di fare.

S. Paolo ebbe l'ardire di riprendere pubblicamente Pietro in Antiochia. - [11]Ma quando Cefa venne ad Antiochia, io mi opposi a lui apertamente, perchè egli si era reso degno di biasimo. [12]Infatti, prima che giungessero alcuni venuti da Giacomo, egli mangiava coi Gentili; ma quando giunsero quelli, si ritraeva e se ne stava da parte, per timore dei circoncisi. [13]E tutti gli altri Giudei lo seguirono in questa dissimulazione, tanto che persin Barnaba si lasciò trascinare a dissimulare come loro. [14]Ma quando io mi avvidi che non camminavano rettamente secondo la verità del Vangelo, in presenza di tutti, dissi a Cefa: Se tu che sei Giudeo, vivi da Gentile e non da Giudeo, come mai costringi i Gentili a seguire la Legge dei Giudei? [15]Noi che siamo Giudei per nascita e non peccatori provenienti dai Gentili, [16]sapendo che l'uomo non è giustificato mediante le opere della Legge, ma soltanto dalla fede in Gesù Cristo, noi pure abbiamo creduto in Cristo Gesù, per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della Legge, perchè dalle opere della Legge, non sarà mai giustificato nessuno. [17]Quin-

2. - 2. Autorità costituite: Pietro, Giacomo il Minore e Giovanni.

3-5. Tito non fu circonciso, perchè Paolo volle togliere ai falsi fratelli (i giudaizzanti), ogni pretesto d'insegnare la necessità della Legge mosaica, da cui i cristiani erano stati liberati.

4. **Fra di noi:** in Antiochia.

6-8. Gli Apostoli, vedendo che a Paolo era stato affidato in modo speciale l'apostolato fra i Gentili, gli **incirconcisi,** come a Pietro in modo speciale quello tra gli Ebrei, i **circoncisi,** e che Dio ciò approvava con le sue meraviglie, confermarono Paolo nel suo apostolato.

11-14. S. Pietro ammetteva come S. Paolo l'inutilità delle pratiche giudaiche, ma cedeva troppo al timore di scandalizzare i Giudei. Qui non è questione d'infallibilità, perchè S. Pietro insegnava come S. Paolo la sufficienza del Cristianesimo per la salvezza; non è questione di primato, perchè l'inferiore può con rispetto avvertire il superiore; ma del modo d'agire di S. Pietro il quale per motivi prudenziali metteva, senza accorgersene, un ostacolo alla conversione dei pagani. Tertulliano diceva: « Fu sbaglio di procedura, non di predicazione ». Gerusalemme era il covo dei giudaizzanti.

12. **Venuti:** da Gerusalemme ove **Giacomo** il Minore era vescovo. **Per timore:** di disgustare e allontanare dalla fede i **circoncisi.**

di, se anche noi, mentre cerchiamo di essere giustificati in Cristo, siamo trovati peccatori, sarebbe forse anche Cristo promotore e occasione di peccato? No, certamente. [18]Se, infatti, io ricostruisco ciò che ho distrutto, riconosco me stesso prevaricatore. [19]E' infatti, per seguire la Legge che io son morto a quella Legge, per vivere a Dio. Sono stato crocifisso per sempre con Cristo. [20]Dunque non son più io che vivo, ma è Cristo che vive in me. E pur continuando a vivere nella carne, io ormai vivo per la fede nel Figlio di Dio, il quale mi ha amato ed ha sacrificato se stesso per me.] [21]Or, io non voglio rigettare la grazia di Dio, quasi non valesse nulla; difatti, se la giustizia si ottiene per mezzo della Legge, Cristo è dunque morto invano.

NECESSITA' DELLA FEDE IN CRISTO
(3,1 - 4,31)

3 La giustificazione viene dalla fede e non dalle opere della Legge. - [1]O Galati insensati, chi ammaliò voi, dinanzi ai cui occhi Cristo fu presentato come Crocifisso? [2]Questo soltanto vorrei sapere da voi: lo Spirito l'avete ricevuto mediante le opere della Legge o per mezzo dell'obbedienza alla fede? [3]Siete dunque così stolti? Avete incominciato collo Spirito e ora volete essere condotti alla perfezione mediante le carnali cerimonie? [4]Avete sofferto tanto invano? Se pure fosse soltanto invano! [5]Chi dunque vi concede lo Spirito e opera miracoli in mezzo a voi, lo fa forse perchè praticate la Legge o per la vostra ubbidienza alla fede? [6]come appunto « Abramo credette a Dio e questo gli fu imputato a giustizia ». [7]Convincetevi dunque: i veri figli di Abramo son quelli che hanno la fede. [8]E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i Gentili per mezzo della fede, diede fin d'allora questa buona novella ad Abramo: « In te saranno benedette tutte le Genti! ». [9]Dunque son quelli che hanno la fede i benedetti con Abramo, che ha creduto.

[10]Tutti quelli invece che confidano nelle opere della Legge sono sotto la maledizione, perchè sta scritto: « Maledetto chiunque non rimane fedele nel praticare tutto quello che è scritto nel libro della Legge ». [11]Che poi nessuno possa essere giustificato presso Dio per mezzo della Legge è chiaro, perchè « Il giusto vivrà in virtù della fede ». [12]Or, la Legge non ha per radice la fede; al contrario, « Chi osserverà le cose che la Legge comanda, per esse vivrà ». [13]Cristo ci ha liberati dalla maledizione della Legge, essendosi fatto lui Maledizione per noi, perchè sta scritto: « Maledetto chiunque è appeso al legno ». *Or, egli morì appeso al legno della croce,* [14]affinchè la benedizione di Abramo scendesse sui Gentili per mezzo di Cristo Gesù, e noi ricevessimo la promessa dello Spirito per mezzo della fede.

La promulgazione della Legge non ha abrogate le promesse. - [15]Fratelli, qui vi parlo come si usa fra gli uomini: un testamento in regola, benchè fatto da un uomo, nessuno lo può annullare o modificare. [16]Ora, le promesse furono fatte ad Abramo e al suo « discendente »; non dice « ai discendenti », come se si trattasse di molti, ma di uno solo: « e al tuo discendente », che è Cristo. [17]Or, io dico questo: un testamento, già convalidato da Dio fin d'allora, non può essere annullato da una legge promulgata 430 anni dopo, sì da render vana la promessa. [18]Se, infatti, l'eredità derivasse dalla Legge, non verrebbe

17. Se la Legge fosse ancora necessaria alla salvezza, Cristo sarebbe ministro di peccato, avendo indotto ad abbandonarla.

18. **Prevaricatore,** perchè se ricostruisco ciò che ho distrutto, ossia se ritorno alla Legge che annunziai abolita, riconosco che avevo sbagliato.

19. La Legge mi condusse a Cristo, il quale con la sua morte mi liberò dalla Legge, facendomi morire con sè e vivere della sua stessa vita (Romani cap. 5-6-7-8).

20. L'uomo nuovo viene innestato su Gesù Cristo nel battesimo, perciò vive in Cristo e in virtù di Cristo (Rom 6,11).

3. - 7. La fede rende veri figli di Abramo (Rom 4,11).

10. Cfr Deut 27.26.

11. Cfr Abacuc 2,4.

12. Cfr Lv 18,5. La pura osservanza della Legge non vivificata dalla fede non può produrre come frutto la vita soprannaturale, la giustificazione.

Legge e fede sono due ordini di cose diversi: la fede è superiore alla Legge. Difatti, la Legge tiene conto soprattutto delle opere esterne, anche se l'interno dissente, perciò non domanda di essere creduta, ma di venire osservata. La fede invece prima di tutto tiene conto dell'interno e quindi come primo atto domanda di essere creduta. Difatti, a coloro che domandarono al Divino Maestro: « Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? ». Gesù rispose: « Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato » (Giov 6,29).

13. Cfr Deut 21,23. Cristo, prendendo sopra di sè i nostri peccati e morendo in croce, comparve dinanzi a Dio come il **Maledetto;** ma con la morte tolse da noi la **Maledizione** di Dio.

17. Per il numero degli anni pare alluda ad Esodo 12,40-41.

be più dalla promessa: mentre fu proprio in virtù della promessa che Dio fece dono dell'eredità ad Abramo.

La Legge ebbe l'ufficio di preparare gli Ebrei a Cristo. - [19]Perchè allora la Legge? Essa fu aggiunta in seguito, allo scopo di rendere più manifeste le trasgressioni, finchè non fosse venuto « il Discendente », a cui era stata fatta la promessa. La Legge fu promulgata per mezzo di Angeli, tramite un mediatore. [20]Ma chi fa da mediatore non può interporre il suo ufficio, quando chi agisce è una persona sola. Or, Dio fu solo nel fare la promessa. [21]La Legge è dunque contro le promesse di Dio? No, certo. Se infatti, fosse stata data una Legge capace di ridonare la vita, allora sì, la giustificazione sarebbe venuta dalla Legge. [22]Ma la Scrittura ha chiaramente proclamato che tutti siamo sotto il peccato, affinchè la promessa fosse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.

La fede libera dalla Legge. - [23]Prima però che venisse la fede, eravamo rinchiusi e custoditi nel carcere della Legge in attesa della fede, che doveva essere rivelata. [24]E così la Legge è stata il nostro pedagogo, per condurci a Cristo, affinchè fossimo giustificati per mezzo della fede. [25]Ma venuta la fede, non siamo più sotto il pedagogo. [26]Voi tutti infatti siete diventati figli di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù; [27]perchè, quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete pur rivestiti di Cristo. [28]Non c'è dunque più nè giudeo nè greco, nè schiavo nè libero, nè uomo nè donna, perchè tutti siete un sol uomo in Cristo Gesù. [29]E se siete di Cristo, siete dunque progenie di Abramo, perciò eredi secondo la promessa.

4 Come il maggiorenne esce di tutela, così i Cristiani di sotto la Legge. - [1]Or, io dico: l'erede, per tutto il tempo che è minorenne, pur essendo padrone di tutto, non differisce per niente da un servo, [2]ma rimane sotto i tutori e gli amministratori, fino al tempo prestabilito dal padre. [3]Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo sotto la schiavitù degli elementi del mondo; [4]ma quando fu trascorso il numero dei secoli stabiliti, Dio mandò suo Figlio, fatto da una donna e nato sotto la Legge, [5]affinchè riscattasse quelli che eran soggetti alla Legge, e noi ricevessimo l'adozione di figli. [6]Or, la prova che voi siete figli, sta nel fatto che Dio mandò lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori, il quale grida: « Abba! », che vuol dire: Padre! [7]Sicchè tu non sei più servo, ma figlio, e se sei figlio, sei anche erede per la grazia di Dio.

I Cristiani non devono ritornare alla servitù della Legge. - [8]Ma un tempo, voi, non conoscendo Iddio, eravate servi di dèi che in realtà non lo sono; [9]ora invece che avete conosciuto Iddio, anzi che siete stati conosciuti e amati da lui, come mai vi rivolgete di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, dei quali volete ancora essere schiavi? [10]Voi celebrate i giorni, i mesi, le stagioni e gli anni. [11]Ho gran timore a vostro riguardo di essermi affaticato invano per voi.

Esorta i Galati ad imitarlo. - [12]Fratelli, vi scongiuro, divenite come me, perchè anch'io mi son fatto come voi. Non ho nulla da rimproverarvi a mio riguardo; [13]anzi, quando per la prima volta io vi annunziai il Vangelo, voi ben sapete quanto mi sentissi male fisicamente; [14]e sebbene messi alla prova dal mio corpo infermo, tuttavia non l'avete disprezzato e neppure ne avete dimostrato disgusto, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. [15]Dove sono dunque ora quelle vostre manifestazioni di gioia? Vi attesto, che se fosse stato possibile, vi sareste levati gli occhi per darmeli. [16]Son dunque diventato vostro nemico, perchè v'ho detto la verità? [17]La grande premura che dimostrano per voi non è a scopo buono, ma cercano di staccarvi da noi, affinchè amiate e seguia-

19. S. Paolo fa risaltare il carattere subordinato della Legge. Nelle promesse e minacce del Sinai ci fu tra Dio e il popolo un vero contratto, con due mediatori: gli angeli da parte di Dio, Mosè da parte del popolo, e con impegni bilaterali. Le promesse furono condizionate, ma quella fatta ad Abramo è senza mediatori, è Dio solo che promette senza mettere condizioni; quindi essa non dipende dalla Legge.

24. Così fu per gli Ebrei la Legge. Li custodì dalla idolatria, diede loro gli elementi della religione e della morale, e li condusse al vero maestro, a Cristo.

25. **Pedagogo:** la Legge.

27. **Quanti:** Giudei e Gentili. **Battezzati in Cristo:** vivete della sua vita divina.

4. - 3. **Elementi del mondo:** erano le istruzioni giudaiche.

4. **Donna:** Maria SS.ma, la Vergine Immacolata, Madre di Dio e degli uomini.

10. Sono le varie feste inculcate dai giudaizzanti.

12. **Come me,** che, pur essendo ebreo, non seguo più le pratiche giudaiche.

13. Non si sa nè si è potuto stabilire finora di che malattia si trattasse. Chi parla di oftalmia, chi di podagra, chi di epilessia, chi di malaria, chi di conseguenze delle persecuzioni patite, chi di sofferenze mistiche. Tentativi d'indovinare, ma nulla di sicuro.

te soltanto loro. [18]E' bello, senza dubbio, vedersi testimoniare un sincero amore, purchè sia costante, e non soltanto quando io sono presente in mezzo a voi, [19]o figli miei, per i quali io continuo a soffrire i dolori della maternità, finchè non sia formato in voi il Cristo. [20]Oh, come vorrei esser presente in mezzo a voi in questo momento e saper trovare il tono adatto, perchè io non so più che linguaggio usare con voi.

L'inutilità della Legge provata dalla storia figurativa dei due figli di Abramo. - [21]Ditemi! Voi che volete essere sotto la Legge, non avete mai sentito ciò che dice la Legge? [22]Sta scritto, infatti, che Abramo ebbe due figli: uno dalla schiava e uno dalla donna libera. [23]Ma quello avuto dalla schiava, nacque secondo la carne, mentre quello della donna libera è nato in virtù della promessa. [24]Queste cose son dette in senso tipico. Le due donne, infatti, son figura dei due Testamenti: uno, quello del monte Sinai, il quale non genera che schiavi, ed è prefigurato da Agar. [25]Il monte Sinai, infatti, è nell'Arabia e corrisponde alla Gerusalemme giudaica, che si trova in schiavitù insieme ai suoi figli. [26]La Gerusalemme celeste invece è libera, ed è questa la nostra madre. [27]Sta scritto, infatti:

« Esulta, o sterile, tu che non hai figli,
prorompi in grida di gioia,
tu che non conosci i dolori della maternità;
perchè numerosissimi saranno i figli
di colei che ora vien trascurata,
ben più di quelli della donna che conosce marito ».

[28]Voi, fratelli, siete quindi figli della promessa, come Isacco. [29]E come allora Ismaele, che era nato secondo la carne, perseguitava Isacco, che era nato secondo lo spirito, così avviene anche al presente. [30]Ma che dice la Scrittura? « Caccia questa schiava e suo figlio, perchè il figlio della schiava non dev'essere erede col figlio della libera ». [31]Dunque, o fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della libera.

22. Cfr Gn 16,15; 21,1-10.

24. Nel senso tipico Agar è l'Antico Testamento, la legge del Sinai, che genera degli schiavi; e i figli di Agar, gli Arabi, abitanti nell'Arabia, dove è il Sinai. La schiavitù spirituale continua nella Gerusalemme giudaica; ma la Gerusalemme celeste, di cui la Chiesa fa parte, è libera.

27. Is 54,1.

29. **Ismaele** scherniva e perseguitava **Isacco** (Gn 21,10), come gli Ebrei i Cristiani.

30. Cfr Gn 21,10.

NORME DI VITA PRATICA
(5 - 6,10)

Inutilità e danno del giudaismo per il cristiano. - [1]Ed è per vivere in questa libertà, che Cristo ci ha resi liberi! State dunque ben saldi e non vi lasciate imporre di nuovo il giogo della schiavitù. [2]Ecco, io Paolo, vi dico, che se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. [3]E di nuovo dichiaro a chiunque si fa circoncidere, che egli è tenuto all'osservanza di tutta la Legge. [4]Voi che cercate la giustificazione nella Legge, vi siete separati da Cristo, siete decaduti dalla sua grazia. [5]Noi invece per mezzo dello Spirito e in forza della fede aspettiamo con sicurezza il premio che la giustizia ci fa sperare. [6]In Cristo Gesù, infatti, non ha valore nè l'essere stato Ebreo nè pagano, ma soltanto la fede operante per la carità.

Il castigo dei seduttori giudaizzanti. - [7]Correvate a meraviglia! Chi vi trattenne dall'obbedire alla verità? [8]Questa dottrina, *che sia ancora necessaria la circoncisione,* non viene da Dio Padre, che vi chiama. [9]Ma un po' di lievito fa fermentare tutta la massa. [10]Tuttavia in quanto a voi, io voglio ancora confidare nel Signore, che non giudicherete diversamente *da me;* ma chi vi conturba, chiunque egli sia, subirà la sua condanna.

[11]E quanto a me, o fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè mai essi continuano a perseguitarmi? Non dovrebbero più scandalizzarsi, anche se predico Cristo morto in croce!... [12]Volesse il cielo che si mutilassero del tutto questi seminatori di disordine che vi conturbano!

La libertà deve mantenersi nell'ambito della carità. - [13]Voi, o fratelli, siete stati chiamati certamente alla libertà; tuttavia non vogliate fare di questa libertà un'occasione per vivere secondo la carne; ma anzi procurate, per mezzo della carità, di essere servi gli uni degli altri. [14]Tutta la Legge, infatti, si compendia in questo solo comando: « Ama il prossimo tuo come te stesso ». [15]Ma, se voi vi mordete e vi divorate gli uni con gli altri, badate

5. - 2-4. Se fate concessioni al Giudaismo, vi assoggetterete a tutta la Legge e rinunzierete agli immensi vantaggi che avete da Cristo.

5-6. Il cristiano aspetta la salvezza dalla fede, compiendo i suoi doveri nella carità, cioè in grazia di Dio, non dalla Legge.

11. All'obiezione dei giudaizzanti, che altrove **predicava** la **circoncisione,** oppone che se fosse vero, non sarebbe tanto perseguitato dai Giudei, i quali non potrebbero più scandalizzarsi della croce, dacchè non distrugge la Legge.

almeno di non consumarvi del tutto a vicenda.

La carne e lo spirito. - [16]Or, io vi dico: Regolatevi secondo lo spirito e allora non soddisferete i desideri della carne. [17]La carne, infatti, ha desideri opposti a quelli dello spirito e lo spirito desideri contrari a quelli della carne: essi sono in contrasto fra di loro, di modo che non possiate fare tutto quello che vorreste. [18]Or, se siete guidati dallo spirito, non siete più sotto la Legge. [19]Poichè si svelano facilmente le opere della carne, che sono: la fornicazione, l'impurità, la dissolutezza, [20]l'idolatria, la magìa, le inimicizie, le contese, le gelosie, le ire, le risse, le discordie, le sette, [21]le invidie, le ubriachezze, le gozzoviglie ed altre cose simili. Riguardo ad esse vi avverto, come vi ho già ammoniti: coloro che fan tali opere non avranno in eredità il regno di Dio.

[22]Invece frutti dello Spirito sono: la carità, la gioia, la pace, la pazienza, la benignità, la bontà, la fedeltà, [23]la dolcezza, la temperanza. In tutte queste opere la Legge non ha nulla a che fare. [24]Or, quelli che sono di Cristo Gesù, han crocifisso la carne con le sue passioni e concupiscenze.

[25]Se viviamo per opera dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. [26]Non siamo bramosi di gloria vana, provocandoci e invidiandoci a vicenda.

6 **Esortazioni ad essere caritatevoli ed umili.** - [1]Fratelli, anche se uno viene sorpreso in qualche fallo, voi che siete gli spirituali, correggetelo con spirito di dolcezza: e bada bene a te stesso, perchè anche tu puoi essere tentato. [2]Sopportate gli uni i pesi degli altri e così adempirete perfettamente la legge di Cristo. [3]Perchè se uno crede di essere qualcosa, mentre non è nulla, egli s'inganna. [4]Invece esamini ciascuno la propria condotta, e si convincerà che deve giudicare di sè più umilmente, astenendosi dal vantarsi in confronto degli altri; [5]ciascuno, infatti, porterà il suo peso. [6]Chi poi viene istruito nella dottrina *della fede*, metta a parte di tutti i suoi beni chi lo ammaestra.

Chi ben semina ben raccoglie. - [7]Non vi fate illusioni: Dio non si lascia irridere; ognuno, infatti, mieterà quello che avrà seminato: [8]e quindi chi semina nella sua carne, dalla carne mieterà la corruzione; chi invece semina nello spirito, dallo spirito mieterà la vita eterna. [9]Non ci stanchiamo mai di fare il bene, perchè, se non ci stanchiamo, a suo tempo mieteremo. [10]Dunque, finchè abbiamo tempo, facciamo del bene a tutti, ma specialmente ai nostri fratelli di fede.

EPILOGO

(6,11 - 18)

Conclusione polemica e dogmatica della lettera. - [11]Guardate con che lettere grandi vi ho scritto di mia mano! [12]Tutti quei che vogliono guadagnarsi le vostre grazie secondo la carne, vi obbligano a farvi circoncidere, all'unico scopo che non siate più perseguitati a causa della croce di Cristo. [13]Infatti, nemmeno questi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono che vi circoncidiate per avere nella vostra carne un motivo di vantarsi. [14]Quanto a me, non sia mai che mi glorii d'altro se non della croce del Signore nostro Gesù Cristo, sulla quale il mondo per me fu crocifisso, ed io per il mondo. [15]Perchè in Cristo Gesù non val nulla nè l'essere Ebreo nè Gentile, ma ciò che conta è la nuova creatura.

Auguri e saluti. - [16]E su tutti quelli che si atterranno a questa norma sia pace e misericordia, come pure sull'Israele di Dio. [17]Del resto, nessuno m'importuni, perchè io porto nel mio corpo le cicatrici delle ferite del Signore Gesù.

[18]La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia col vostro spirito, o fratelli. Così sia.

6. - 1. Se uno pecca, coloro che sono guidati dallo Spirito (1 Cor 2,15), lo correggano con amore.
5. Esaminiamo i nostri difetti e non quelli degli altri, perchè al giudizio ognuno porterà il peso dei suoi difetti, non quello delle persone che giudica.
13. **Motivo di vantarsi:** perchè divenuti loro proseliti.

16. **Israele di Dio:** i fedeli di tutta la Chiesa.
17. Sono le **cicatrici** delle piaghe sofferte per lui (2 Cor 11,23-27); quindi è di Cristo e nessuno può vantare diritti su di lui. Parla secondo l'uso di allora di imprimere lo stigma, un segno, sul corpo dei propri schiavi, per poterli riconoscere.

LETTERA AGLI EFESINI

Efeso, capitale dell'Asia proconsolare, celebre per commerci e ricchezze, specialmente pel tempio di Diana (una delle sette meraviglie del mondo), fu scelta da S. Paolo come centro di predicazione. Vi capitò verso la fine del suo secondo viaggio missionario (Atti 18-19), ma vi stette poco; vi tornò nella sua terza missione e vi si trattenne tre anni con molto frutto (Atti 19); vi fondò una Chiesa illustre che fu poi governata da S. Giovanni Evangelista. Dimorato ad Efeso dal 55 al 57, costretto a partire per il tumulto degli orefici, S. Paolo andò in Macedonia, poi in Grecia, di là ritornando chiamò il clero di Efeso a Mileto e gli diede il commovente addio degli Atti (20,17-38).

Quello che aveva allora preannunziato era accaduto; l'eresia dello gnosticismo minacciava le Chiese fiorenti dell'Asia. Egli era prigioniero a Roma, quando seppe da Epafra, vescovo di Colossi, lo stato delle Chiese dell'Asia specialmente di Colossi e di Efeso. Scrisse allora le quattro lettere della prima prigionia: agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, a Filemone, tutte scritte nel 62 da Roma, alla fine della sua prigionia. Questa agli Efesini, quasi simile a quella ai Colossesi, espone un meraviglioso piano della Redenzione con stile sublime e sentimenti profondi che dànno non poche oscurità.

Latore della lettera fu il diacono Tichico.

La lettera, oltre il **prologo** (1,1-2) e l'**epilogo** (6,10-24), ha, come quasi tutte le lettere di S. Paolo, le due parti: dogmatica e morale.

Dogmatica (1,3-3,21): fa risaltare la grandezza dell'opera compiuta da Gesù Cristo (1,3-2,10), afferma che tutti, giudei e pagani, son chiamati a diventare figli adottivi di Dio nella Chiesa, che è destinata a riunirli tutti nel suo seno (2,11-3,21).

Morale (4-6,9): traccia regole per una vita cristiana e parla dei doveri generali (4-5,21), come dei particolari (5,22-6,10).

PROLOGO
(1,1 - 2)

1 **Indirizzo e saluto.** - [1]Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi tutti che sono in Efeso ed ai fedeli in Cristo Gesù: [2]grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

L'OPERA DI SALVEZZA DI GESU' CRISTO REDENTORE
(1,3 - 3,21)

Ringraziamento a Dio per i benefici concessi a noi in Gesù Cristo. - [3]Benedetto sia Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti in Cristo dall'alto dei cieli con ogni specie di benedizioni spirituali;

1. Elezione e predestinazione. - [4]così come in lui ci aveva eletti prima ancora della creazione del mondo, affinchè fossimo santi ed immacolati dinanzi a lui per la carità. [5]Egli ci ha predestinati ad essere figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo, secondo il beneplacito del suo volere, [6]a lode della sua grazia meravigliosa, di cui ci ha favoriti nel suo Figlio diletto.

2. La redenzione. - [7]In lui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, la remissione dei peccati, secondo la ricchezza della sua grazia, [8]che Dio ha effusa in abbondanza su di noi con ogni forma di sapienza e di prudenza, [9]facendoci conoscere il mistero della propria volontà, che, a suo beneplacito, egli aveva prestabilito in se stesso, [10]e che doveva compiersi nella pienezza dei tempi, cioè: riunire in Cristo tutte le cose, quelle dei cieli e quelle della terra. [11]In lui noi pure siamo stati costituiti eredi, predestinati per disposizione di colui, che tutto opera secondo il consiglio del suo volere, [12]affinchè fossimo strumenti di lode della sua gloria, noi che abbiamo sperato in Cristo per primi.

3. La vocazione alla fede e i doni dello Spirito Santo, pegno della vita futura. - [13]In lui anche voi avete sperato, dopo aver udito la parola della verità, cioè il Vangelo della vostra salvezza; in lui anche voi, dopo aver creduto, siete stati segnati col sigillo dello Spirito promesso. [14]Egli è la caparra della nostra eredità, finchè noi siamo in attesa

1. - 9. Il **Mistero** di Dio relativo all'incarnazione.
10. **Pienezza dei tempi,** significa quando si sono compiuti, cioè quando furono trascorsi i secoli stabiliti da Dio, egli mandò Cristo a riordinare l'universo.
11. Causa della predestinazione è la libera volontà di Dio.
13. Lo **Spirito** Santo, col suo sigillo, vi ha autenticati quali figli di Dio col battesimo e la Cresima.

della piena redenzione di coloro che Dio si è acquistati a lode della sua gloria.

Ringraziamento e preghiere per gli Efesini. - [15]Per questo, anch'io avendo sentito parlare della vostra fede nel Signore Gesù e della vostra carità verso tutti i santi, [16]di continuo rendo grazie per voi e mi ricordo di voi nelle mie preghiere. [17]Prego affinchè Iddio di nostro Signore Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo spirito di sapienza e di rivelazione per meglio conoscerlo, [18]e illumini gli occhi del vostro cuore, sicchè comprendiate quale meravigliosa speranza vi apre la sua chiamata, quali tesori di gloria la sua eredità riserva a voi fra i santi, [19]e qual'è verso di noi che crediamo, la smisurata grandezza della sua potenza, che si manifesta nell'efficacia della sua forza vittoriosa. [20]Questa sovrana possanza egli la dimostrò in Cristo, risuscitandolo da morte e facendolo sedere alla sua destra nell'alto dei cieli, [21]al di sopra di ogni Principato, Potestà, Virtù e Dominazione, al di sopra di qualsiasi dignità o grandezza, che possa esser nominata non solo in questo secolo, ma anche nel futuro. [22]Tanto che egli tutto ha messo sotto i suoi piedi e collocandolo al vertice di ogni cosa, l'ha costituito capo di tutta la Chiesa, [23]che è il suo corpo formante la pienezza di lui, che dalla Chiesa riceve il suo intiero e universale completamento.

2 **La salvezza è data a tutti i credenti.** - [1]Anche voi, che eravate morti a causa delle vostre colpe e dei vostri peccati, [2] nei quali un tempo siete vissuti, uniformandovi all'andazzo di questo mondo e seguendo il principe delle potenze dell'aria, lo spirito che ora agisce nei figli della ribellione... [3]Fra di essi noi tutti un tempo eravamo e si viveva secondo le concupiscenze della carne, compiendo le sue voglie e i suoi superbi pensieri; ed eravamo per natura meritevoli della collera di Dio, come tutti gli altri. [4]Ma Dio, che è ricco in misericordia, portato dal suo infinito amore con cui ci ha amati, [5]quando ancora noi si era morti a causa dei nostri peccati, ci ha vivificati con Cristo — perchè in virtù della grazia voi siete salvati, — [6]con lui ci ha risuscitati e con Cristo Gesù ci ha fatti sedere nell'alto dei cieli, [7]per rivelare in lui nei secoli futuri gl'incredibili tesori della sua grazia, per la sua bontà verso di noi. [8]E' per sua grazia, infatti, che voi siete stati salvati mediante la fede; or, tutto questo non viene da voi, ma è un dono di Dio; [9]nè tanto meno è frutto delle opere nostre, affinchè nessuno se ne possa gloriare. [10]Siamo, infatti, opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù, per compiere le opere buone, che Dio ha predisposte, affinchè noi le praticassimo.

I Gentili e i Giudei sono uniti da Cristo in una sola Chiesa. - [11]Perciò voi, che nel passato eravate Gentili di nascita, denominati gl'incirconcisi da coloro che chiamano circoncisione quella che portano nel loro corpo, compiuta da mano d'uomo, [12]ricordatevi che allora voi eravate separati da Cristo, privi del diritto di cittadinanza in Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. [13]Ora invece, in Cristo Gesù, voi, che una volta eravate lontani, siete divenuti vicini mediante il sangue di Cristo. [14]Egli, infatti, è la nostra pace, colui che ha uniti i due in un solo popolo, abbattendo il muro di odio che li teneva separati: anzi per mezzo della propria carne [15]abolì la Legge coi suoi comandamenti e precetti, per creare in se stesso dei due un sol uomo nuovo. Egli ha voluto così ristabilire la pace, [16]e riconciliare ambedue con Dio, in un sol corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. [17]E con la sua venuta, annunziò la pace tanto a voi che eravate lontani, quanto a coloro che erano vicini; [18]poichè e gli uni e gli altri per mezzo di lui, possiamo giungere al Padre in un medesimo Spirito.

[19]Voi dunque non siete più degli estranei nè degli ospiti, ma siete diventati concittadini dei santi, e membri della famiglia di Dio. [20]Voi siete, infatti, costruiti sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, mentre Cristo Gesù in persona costituisce la pietra angolare. [21]E' in lui che tutto l'edificio

21. Cristo, anche come uomo, è capo dell'universo e anche degli Angeli.

22-23. E' la dottrina del « corpo mistico » del Cristo.

2. - 2. Il principe delle potenze dell'aria è Satana; **potenze dell'aria:** i demoni parte dei quali, secondo molti Padri, abitano l'aria (c. 6, 12).

5-6. La vita della grazia ci viene dall'unione con Gesù, col quale formiamo un sol corpo, e per mezzo del quale abbiamo già preso preventivamente possesso del cielo, perchè dov'è il capo han diritto di essere le membra.

14. **I due:** Ebrei e Gentili.

16. **Distruggendo in se stesso,** col proprio sacrificio, l'**inimicizia** tra Giudei e Gentili.

17-18. Tanto i Gentili **(lontani)** quanto gli Ebrei **(vicini)** sono riconciliati con Dio per mezzo di Cristo (Is 57,19).

20. Considera la Chiesa come un tempio che ha per fondamento gli Apostoli e per pietra angolare Cristo.

si lega e s'innalza armonioso per formare un Tempio santo nel Signore; [22]è in lui che voi pure siete edificati mediante lo Spirito Santo, per essere l'abitazione di Dio.

3 Il mistero della vocazione dei Gentili rivelato da S. Paolo. - [1]Ed è per questo che io, Paolo, sono prigioniero di Cristo Gesù per amor di voi, Gentili... [2]Perchè voi siete certamente venuti a conoscere l'incarico di amministratore della grazia di Dio, che mi fu affidato a vostro favore, [3]quando per mezzo d'una rivelazione mi venne manifestato il mistero, quale sopra vi ho brevemente esposto. [4]Sicchè, leggendomi, voi potete misurare la conoscenza che io ho del mistero di Cristo.

[5]Tale mistero, nelle età passate, non fu conosciuto dai figli degli uomini, come ora è stato rivelato ai suoi santi Apostoli ed ai profeti per mezzo dello Spirito, [6]cioè che i Gentili sono ammessi alla stessa eredità, son membri dello stesso corpo, e compartecipi delle promesse in Cristo Gesù per mezzo del Vangelo, [7]di cui io sono stato fatto ministro per un dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa, mediante l'efficacia della sua potenza. [8]A me, che sono il minimo tra tutti i santi, è stata concessa questa grazia, di annunziare tra i Gentili le incomprensibili ricchezze di Cristo, [9]e di mettere in luce di fronte a tutti quale sia il piano di questo mistero, tenuto celato, sin dalle origini dei secoli, in Dio, che ha creato ogni cosa, [10]affinchè sia ora svelata per mezzo della Chiesa ai Principati e alle Potestà, nell'alto dei cieli, la multiforme sapienza di Dio, [11]secondo il disegno eterno che egli ha mandato ad effetto per mezzo di Cristo Gesù Signore nostro. [12]E' Cristo che ci dona l'ardire, se abbiamo fede in lui, di presentarci con piena confidenza a Dio. [13]Quindi vi chiedo di non perdervi d'animo a motivo delle tribolazioni che soffro per voi: sono invece la vostra gloria.

Paolo prega perchè gli Efesini, fermi nella fede, conoscano il grande amore di Gesù. - [14]Piego perciò le mie ginocchia dinanzi al Padre, [15]da cui ogni famiglia, sia nei cieli che sulla terra, deriva, [16]affinchè vi conceda, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente corroborati nell'uomo interiore per mezzo del suo Spirito. [17]Sicchè Cristo, per la fede, abiti nei vostri cuori: e voi, ben radicati e fondati nell'amore, [18]possiate comprendere con tutti i Santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità *della carità di Cristo,* [19]e conoscere la sua ineffabile carità, che supera ogni conoscenza, affinchè siate ripieni della pienezza stessa di Dio. [20]A colui che, mediante la potenza con cui già opera in noi, può compiere infinitamente di più di tutto ciò che possiamo domandare o pensare, [21]a lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Così sia.

REGOLE DI VITA CRISTIANA
(4,1 - 6,9)

4 Il Cristiano deve vivere in modo degno della sua vocazione. - [1]Pertanto io, che sono prigioniero per il Signore, vi scongiuro a tenere una condotta degna della vocazione a cui siete stati chiamati, [2]con ogni umiltà, dolcezza e pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore. [3]studiandovi di conservare l'unità di spirito nel vincolo della pace. [4]Non c'è che un solo corpo e un solo Spirito, come per mezzo della vostra vocazione, siete stati chiamati ad una sola speranza. [5]Non c'è che un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. [6]Non esiste che un solo Dio e Padre di tutti, il quale è al di sopra di tutti, opera in tutti ed è in tutti.

La diversità dei doni deve servire a conservare l'unità. - [7]Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura voluta dal beneplacito di Cristo. [8]E perciò dice:

> « Ascendendo in alto
> condusse schiavi una folla di prigionieri;
> e distribuì doni agli uomini ».

[9]Ma che vuol dire: « Cristo è asceso », se non che egli è pure disceso nelle regioni inferiori della terra?

[10]Colui che è disceso è quel medesimo che è pure asceso al di sopra di tutti i cieli, per riempire l'universo. [11]Ed è lui che per grazia

22. Le operazioni della grazia sono attribuite allo Spirito Santo, benchè in realtà vi concorrano tutte e tre le Persone Divine.

3. - 1. Allude alla sua prima prigionia sofferta a Roma dal 61 al 63 e durante la quale scrive questa lettera.
8. **Tra tutti i santi:** fra i membri della Chiesa.

4. - 4. **Un solo corpo:** quello mistico di Cristo che è la sua Chiesa, e **un solo spirito,** che la vivifica.
8. Gesù abbellì la sua entrata trionfale nei cieli con i giusti che eran tenuti nel limbo: altri intende che Gesù ha vinto definitivamente il peccato, la morte, i demoni e i suoi nemici (cfr Sal 68,19).
11. I veri ministri sacri sono istituiti da Cristo per la perfezione del suo corpo mistico, la Chiesa.

ha costituito alcuni Apostoli, altri profeti, altri evangelisti, altri pastori e dottori, [12]organizzando così i santi per compiere l'opera del ministero e per la edificazione del corpo di Cristo, [13]finchè tutti insieme arriviamo all'unità della fede, alla piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. [14]Così noi non saremo più dei fanciulli fluttuanti, che si lasciano trasportare da ogni vento di dottrina, secondo i raggiri degli uomini e la loro insidiosa astuzia, per trascinar nell'errore; [15]ma professando la verità, noi cresceremo per mezzo della carità sotto ogni aspetto in colui che è il capo, Cristo. [16]E' in virtù sua, che il corpo tutto intiero, grazie ai vari legami che gli dànno coesione e unità, cresce mediante l'attività propria di ciascuno dei suo organi, e si ricostruisce nella carità.

La santità cristiana contrapposta al malcostume pagano. - [17]Ecco dunque ciò che vi dico, scongiurandovi nel Signore: Non vivete più come i Gentili, la cui condotta segue la frivolezza dei loro pensieri. [18]La loro intelligenza è ravvolta in dense tenebre, e l'ignoranza generata in loro dall'indurimento del cuore, li tiene lontani dalla vita secondo Dio. [19]Tanto che perdendo ogni sentimento, si sono abbandonati alla dissolutezza, fino a commettere, con ardente cupidigia, ogni sorta d'infamità.

[20]Ma quanto a voi non è così che vi è stato insegnato Cristo, [21]se ben lo avete inteso, e se conforme alla verità che è in Gesù, siete stati in lui ammaestrati a spogliarvi, [22]per quanto riguarda la vostra vita passata, dell'uomo vecchio, che si corrompe, seguendo le passioni ingannatrici; [23]a rinnovarvi nello spirito dei vostri pensieri, [24]a rivestirvi dell'uomo nuovo, che è stato creato ad immagine di Dio, nella vera giustizia e santità.

[25]Lasciate quindi la menzogna, e « parli ciascuno al suo prossimo secondo la verità », perchè siamo membra gli uni degli altri. [26]« Se vi adirate, guardatevi dal peccare »; non tramonti il sole sopra l'ira vostra, [27]e non offrite occasioni al diavolo. [28]Chi rubava, non rubi più; ma anzi lavori onestamente colle sue mani, per aver di che dare ai bisognosi. [29]Non esca dalla vostra bocca nessun cattivo discorso, ma anzi parole buone, atte alla edificazione, se ce n'è bisogno, affinchè ne ricevan del bene coloro che ascoltano. [30]Non contristate lo Spirito Santo di Dio, dal quale avete ricevuto il sigillo per il giorno della Redenzione. [31]Ogni rancore, animosità, sdegno, arroganza, maldicenza ed ogni sorta di malizia, sia bandita di mezzo a voi. [32]Siate invece benigni e compassionevoli gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio in Cristo ha perdonato a voi.

5 Il cristiano deve imitare Dio e Cristo evitando l'impurità, i seduttori e le opere delle tenebre. - [1]Siate dunque imitatori di Dio, come figli diletti, [2]e vivete nell'amore, sull'esempio del come Cristo ci ha amati e per noi ha sacrificato se stesso a Dio, quale oblazione e sacrificio di soave odore.

[3]La fornicazione e l'impurità d'ogni specie, o l'avarizia non siano neppur nominate in mezzo a voi, come si conviene a santi: [4]non parole disoneste, non buffonerie, nè discorsi licenziosi, tutte cose indecenti, ma piuttosto il rendimento di grazie. [5]Perchè, sappiatelo bene, nessun fornicatore, nessun impudico, nessun avaro, che è quanto dire nessun idolatra, partecipa al regno di Cristo e di Dio. [6]Nessuno vi seduca con vani discorsi, perchè è a causa di queste cose che l'ira di Dio viene sopra i figli della ribellione. [7]Non abbiate dunque nessun rapporto con loro.

[8]Eravate un tempo tenebre, ma ora siete luce nel Signore: vivete dunque da figli della luce. [9]Or, il frutto della luce consiste in ogni cosa che è buona, giusta e vera. [10]Cercate ciò che fa piacere al Signore [11]e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma anzi manifestate apertamente che le condannate; [12]perchè fa persin vergogna parlare di quello che essi compiono di nascosto: [13]ma tutte queste cose, venendo apertamente condannate, appaiono alla luce, perchè tutto ciò che è manifesto è luce. [14]Per questo è detto:

> « Svegliati, o tu che dormi,
> sorgi di fra i morti
> e Cristo t'illuminerà ».

Virtù cristiane. - [15]Abbiate dunque, o fratelli, riguardo alla vostra condotta, che non sia da stolti, ma da prudenti, [16]approfittan-

13-14. I cristiani devono tendere alla perfezione, fino a raggiungere l'età virile di Cristo; Gesù va formandosi in noi gradatamente, come gradatamente si completa nella sua Chiesa.

17-19. I pagani, senza speranza di vita eterna, hanno fatto a gara nell'abbandonarsi alle **infamità**, come insegnano i moderni atei. La storia si ripete non solo in senso progressivo, ma anche in senso inverso, se l'uomo si distacca da Dio.

22-24. **Uomo vecchio** è l'uomo decaduto con tutto il suo bagaglio di miserie, **l'uomo nuovo** invece è quello riabilitato dalla grazia, davanti al quale si aprono i radiosi orizzonti del Paradiso.

26. Sal 4,5.

do del tempo, perchè i giorni sono cattivi;
17quindi non siate degli sconsiderati, ma studiate bene quale sia la volontà del Signore;
18non v'inebriate di vino, sorgente di lussuria, ma siate invece ripieni di Spirito. 19Intrattenetevi fra voi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando di tutto cuore al Signore. 20Rendete di continuo grazie di ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, 21e state volentieri sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Virtù familiari. Doveri dei coniugi. - 22Le donne siano soggette ai loro mariti come al Signore, 23perchè il marito è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa, del cui corpo, egli è il Salvatore. 24Or, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le donne devono star soggette in tutto ai loro mariti.

25E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo amò la Chiesa ed ha sacrificato se stesso per lei, 26per santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua in virtù di parola. 27Perchè questa Chiesa potesse comparirgli davanti gloriosa, senza macchia, nè ruga, nè altro di simile, ma santa e irreprensibile. 28Così i mariti devono amare le loro mogli, come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie ama se stesso.

29Nessuno, infatti, non ha mai odiato la propria carne, ma la nutre e ne ha cura, come Cristo fa per la sua Chiesa, 30poichè noi siamo membra del corpo di Cristo. 31« Per questo, l'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà alla sua moglie, e i due saranno una sola carne ». 32Grande mistero è questo, inteso come figura dei rapporti che passano fra Cristo e la sua Chiesa! 33Del resto ciascuno di voi ami la propria moglie come se stesso, e la moglie rispetti il marito.

6 **Doveri dei figli, dei padri, dei servi e dei padroni.** - 1Voi, figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perchè questo è giusto;
2difatti, « onora tuo padre e tua madre » è il primo comandamento accompagnato da una promessa, cioè: 3« affinchè tu sia felice e viva a lungo sulla terra ». 4E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma educateli nella disciplina, ammonendoli secondo lo spirito del Signore.

5Servi, obbedite ai vostri padroni di quaggiù, con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, 6non soltanto quando siete sotto i loro occhi, come se doveste solo piacere a uomini, ma come servi di Cristo, che fanno di buon cuore la volontà di Dio. 7Serviteli con sollecitudine, come se prestaste servizio al Signore e non agli uomini, 8ben sapendo che ciascuno, schiavo o libero che sia, riceverà dal Signore la ricompensa, secondo quel che avrà fatto di bene.

9E voi, o padroni, fate altrettanto nei loro riguardi, astenendovi dalle minacce, ben sapendo che il loro e vostro Padrone sta nei cieli, e davanti a lui non ci sono preferenze personali!

EPILOGO
(6,10 - 24)

Le armi del cristiano nella lotta spirituale. - 10Del resto fortificatevi nel Signore e nella sua onnipotente virtù. 11Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo: 12perchè noi non abbiamo da combattere solo contro forze puramente umane, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male sparsi nell'aria. 13Rivestitevi dunque dell'armatura di Dio, per poter resistere nel giorno maligno, sostenere il combattimento sino alla fine e rimanere in piedi padroni del campo. 14Sì, in piedi adunque! cinti i fianchi colla verità, rivestiti della corazza della giustizia, 15e calzati i piedi, pronti per annunziare il Vangelo di pace.

16Ma soprattutto impugnate lo scudo della fede, col quale possiate estinguere tutte le frecce infuocate del maligno. 17Prendete ancora l'elmo che assicura la salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. 18Pregate in ogni tempo, con ogni forma di orazione e di supplica, per mezzo dello Spirito. Anzi vegliate, per questo, con assidua perseveranza e pregate per tutti i santi. 19Pregate anche per me, affinchè Dio mi apra la bocca e mi dia parole efficaci per annunziare arditamente il mistero del Vangelo, 20del

5. - 21. Questa sottomissione deve dipendere dalla gerarchia d'autorità.
25. Purificandola: col battesimo di acqua e le parole della forma che l'accompagnano.
31. Cfr Gn 2,24.
32. Il matrimonio simboleggia ed è santificato dall'intima unione di Cristo con la Chiesa.

6. - 2. (Es 20-12; Deut 5-16).
12. Principati, potestà, dominatori di questo mondo indicano diverse classi di demoni.
13. Resistere nel giorno maligno della tentazione.
14. La descrizione del soldato cristiano è suggerita a S. Paolo dai pretoriani, che lo custodivano come prigioniero.

quale io sono un ambasciatore in catene, sicchè ne parli col dovuto coraggio.

La missione di Tichico. - [21]Affinchè poi sappiate come mi vanno le cose e ciò che faccio, di tutto v'informerà Tichico, mio caro fratello, che mi è un fedele aiutante nel Signore. [22]Ve l'ho mandato espressamente per darvi notizie di me e perchè consoli i vostri cuori.

Saluti finali. - [23]Pace ai fratelli e carità e fede da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. [24]La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo di un amor che non perisce. Così sia.

21. **Tichico** (Atti 20,4) aveva accompagnato San Paolo a Roma, e fu inviato a portare questa lettera.

LETTERA AI FILIPPESI

Filippi fu la prima città d'Europa evangelizzata da San Paolo. Fabbricata dal padre di Alessandro Magno, innalzata a colonia romana da Augusto (dopo la celebre vittoria che prende il nome dalla città di Filippi), era importantissima ed aveva i diritti di città italiana. San Paolo vi giunse da Troade nel suo secondo viaggio missionario (50-53). Vi si fermò probabilmente ancora nella sua ultima missione (Atti 16,9-40).

I cristiani di Filippi restarono sempre affezionati a San Paolo e gli inviarono sempre dei soccorsi in danaro a Tessalonica, a Corinto e a Roma (Filipp 4,10-18; 2 Cor 11,9). Questa lettera è un ringraziamento di San Paolo ai Filippesi per la generosa offerta che Epafrodito a nome dei Filippesi portò a S. Paolo nella sua prima prigionia romana.

Epafrodito si ammalò gravemente a Roma e appena guarito partì per Filippi con questa lettera di Paolo.

Questa lettera non è propriamente dottrinale, ma è più che altro lettera di notizie riguardo alla prigionia di San Paolo, a Timoteo e ad Epafrodito; ha soltanto qualche accenno ai giudaizzanti.

In questa lettera l'Apostolo dopo aver ringraziato Dio per i benefizi fatti ai Filippesi, il che serve di prologo (1,1-11), passa a parlare della sua prigionia, prendendone occasione per esortarli alle virtù cristiane (1,12-2,18).

Parla poi di Timoteo e di Epafrodito, e dà alcuni avvisi contro i giudaizzanti e riguardo ad altre virtù cristiane (2,19-4,9).

Chiude con ringraziamenti, saluti e benedizioni (4). Quindi anche questa lettera si può dividere come le altre in: **prologo** (1,1-11), **epilogo** (4,10-23) e **corpo della lettera,** che ha due sezioni: nella prima Paolo parla di se stesso, nella seconda di Timoteo ed Epafrodito.

In questa lettera si sente l'amor grande che San Paolo porta ai Filippesi, vi palpita il suo cuore con tutte le sue speranze cristiane; non vi sono le grandi linee della lettera ai Romani, ma effusione paterna con tutti i particolari intimi, alternati con consigli e ringraziamenti. Questa lettera da tutti riconosciuta paolina è stata scritta da Roma sulla fine della prigionia, cioè verso la fine del 62 o il principio del 63.

PROLOGO
(1,1 - 11)

Indirizzo e saluti. - 1 Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, insieme ai vescovi e ai diaconi: 2 grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Rendimenti di grazie ed affettuose preghiere di S. Paolo. - 3 Rendo grazie al mio Dio tutte le volte che penso a voi, 4 e sempre in ogni mia orazione è con gioia che io prego per voi tutti, 5 ricordando il vostro generoso contributo per il progresso del Vangelo dal primo giorno fino ad oggi. 6 Anzi son persuaso che Dio, il quale ha cominciato in voi questa magnifica opera, la perfezionerà pure fino al giorno di Cristo Gesù. 7 Ed è ben giusto che io nutra questi sentimenti per tutti voi, perchè vi porto nel mio cuore, come quelli che siete partecipi con me del mio gaudio, sia nelle mie catene, come nella difesa e nella propagazione del Vangelo. 8 Sì, Dio mi è testimonio: io vi amo tutti col cuore di Cristo Gesù.

9 E questo invoco *da Dio,* che la vostra carità vada aumentando sempre più in penetrazione e in piena chiaroveggenza, 10 affinchè possiate discernere ciò che più giova, sì da essere puri ed irreprensibili per il giorno di Cristo, 11 ricolmi dei frutti della giustizia che da Gesù Cristo ci viene, a gloria e a lode di Dio.

NOTIZIE PERSONALI
(1,12 - 2,18)

S. Paolo parla della sua prigionia. - 12 Desidero intanto farvi sapere, o fratelli, che tutto quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito ai progressi del Vangelo. 13 L'intero pretorio e tanti altri hanno potuto chiara-

1. - 1. **Timoteo** l'aveva accompagnato anche nella prigionia di Roma.

5. I Filippesi con le loro elemosine avevano concorso moltissimo alla propagazione del Vangelo.

6. **Fino al giorno** della seconda venuta di Cristo al giudizio finale.

12. Qui incomincia il corpo della lettera: vera lettera di notizie nel senso moderno, di carattere intimo e personale.

13. Essendo S. Paolo sotto la custodia di un pretoriano, che veniva cambiato sovente, ebbe l'occasione di predicare il Vangelo a molti soldati del pretorio.

mente conoscere che se io mi trovo in catene, ci sono per Cristo. [14]Sicchè molti dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, hanno preso più ardire nell'annunziare senza timore la parola di Dio. [15]Alcuni, è vero, predicano Cristo per una certa gelosia e per spirito di contesa; ma altri lo predicano con retta volontà. [16]Questi lo fanno perchè animati dalla carità, ben sapendo che io sono stato costituito a difesa del Vangelo; [17]mentre i primi spinti da spirito di parte, predicano Cristo per motivi non retti, immaginandosi di aggiungere sofferenze alle mie catene. [18]Che importa? Ad ogni modo purchè Cristo, o per secondi fini o con sincerità, venga predicato. E di questo io godo; anzi ne godrò ancora, [19]perchè so bene che ciò riuscirà a mia salvezza, grazie alle vostre preghiere e all'assistenza dello Spirito di Gesù Cristo, [20]com'io ardentemente desidero e spero. No, non sarò confuso in nulla, ma ho la piena certezza che oggi come sempre Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia con la mia vita, sia con la mia morte.

Sentimenti e speranze di S. Paolo. - [21]La mia vita, infatti, è Cristo e morire mi è un guadagno. [22]Ma se vivere ancora quaggiù deve significare per me frutti di apostolato, allora non so cosa preferire. [23]Son preso, infatti, fra queste due brame: desidero morire per essere con Cristo, cosa di gran lunga migliore, [24]ma d'altra parte è più necessario ch'io rimanga ancora nella carne, perchè lo richiede il vostro bene. [25]Per ora son persuaso che io rimarrò e dimorerò di nuovo in mezzo a voi tutti, per il vostro progresso e la gioia della vostra fede, [26]affinchè col mio ritorno in mezzo a voi, abbiate in me una maggior ragione di gloriarvi in Cristo Gesù.

Esortazioni a perseverare nella fede. - [27]Solo, comportatevi in modo degno del Vangelo di Cristo, affinchè, sia ch'io venga a trovarvi, sia che rimanga altrove, possa sentir parlare di voi che siete costanti in un solo spirito e che lottate come un'anima sola per la fede del Vangelo, [28]senza lasciarvi per nulla intimidire dagli avversari: cosa questa che per essi è segno di perdizione, per voi invece di salvezza; e ciò da parte di Dio. [29]Perchè riguardo a Cristo a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in lui, ma anche di patire per lui, [30]sostenendo la medesima lotta che voi mi avete visto sostenere e che sapete sostengo anche al presente.

2 **Esortazioni alla carità fondata sull'umiltà e sull'abnegazione.** - [1]Se dunque avete *per me* qualche consolazione in Cristo, qualche conforto della carità, qualche comunicazione dello Spirito, o nutrite dell'amore e sentite pietà, [2]portate al colmo la mia gioia, restando uniti. Abbiate la stessa carità, una anima sola, un solo e medesimo pensiero. [3]Non fate niente per spirito di parte o per vana gloria; [4]ma con tutta umiltà ciascuno consideri gli altri come superiori a se stesso, e ciascuno non guardi solo ai propri interessi, ma piuttosto a quelli degli altri.

L'esortazione più bella viene dall'esempio di Cristo. - [5]Abbiate in voi gli stessi sentimenti che erano in Cristo Gesù. [6]Egli, pur possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua eguaglianza con Dio, [7]ma preferì annientare se stesso, prendendo la natura di schiavo e diventando simile agli uomini; e dopo che ebbe rivestito la natura umana, [8]umiliò se stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte, anzi fino alla morte di croce. [9]Per questo anche Dio lo ha sovranamente esaltato e gli ha dato un nome che è sopra ogni altro nome, [10]affinchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio in cielo, in terra e negl'inferi, [11]ed ogni lingua confessi che Cristo Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre.

Esortazioni alla santità. - [12]Così adunque, o miei cari, voi che m'avete sempre obbedito, lavorate per la vostra salvezza con timore e tremore, non solo come se io fossi presente, ma ancor più ora che sono lontano, [13]perchè è Dio che produce in voi, a suo piacimento, il volere e l'operare. [14]Fate tutto senza mormorare e senza discussioni, [15]affinchè siate irreprensibili e puri, figli di Dio senza macchia, in mezzo ad una generazione ribelle e perversa, fra cui voi risplendete, come fari di luce nel mondo. [16]Mantenetevi

25. Vuol vivere per quelli per i quali era preparato a morire (Agost.).

30. S. Paolo ricorda la persecuzione che soffrì sotto i loro occhi a Filippi (Atti 16,19-40) e la prigionia che soffre ora a Roma.

2. - 6. Cristo era Dio avanti di essere uomo e, restando Dio, prese con l'incarnazione la forma di servo, della maestà di Dio, che gli era pari col Padre, non se ne valse, come sarebbe stato nei suoi diritti; ma preferì annientarsi fino all'obbedienza della croce, per insegnarci l'umiltà e l'obbedienza.

9. Cristo è **esaltato** come uomo; il suo **nome** è la gloria dei secoli.

13. Senza la grazia di Dio non si può nè volere nè fare alcunchè di bene per la vita eterna.

15. La **generazione ribelle e perversa** indica i Pagani.

saldi nella parola di vita, onde io abbia a gloriarmi nel giorno di Cristo, di non aver corso invano, nè lavorato invano. [17]Ma quand'anche il mio sangue debba servire di libagione per il sacrificio e l'offerta della vostra fede, ne godo e me ne rallegro con tutti voi; [18]ed anche voi godetene e rallegratevene con me.

ESORTAZIONI
(2,19 - 4,9)

Notizie ed elogio di Timoteo. - [19]Spero, nel Signore Gesù, di potervi mandare presto Timoteo, a fin di avere vostre notizie e sentirmi anch'io confortato. [20]Perchè non ho nessuno che partecipi ai miei sentimenti come lui e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda; [21]tutti, infatti, pensano ai propri interessi e non a quelli di Cristo Gesù. [22]Voi sapete bene come la sua virtù sia stata messa alla prova e che con l'affezione d'un figlio verso suo padre, si è consacrato al servizio del Vangelo insieme con me. [23]Spero dunque di mandarvelo appena avrò veduto che piega prenderanno le mie cose: [24]anzi confido nel Signore di poter venire io stesso a trovarvi quanto prima.

[25]Tuttavia ho creduto necessario di mandarvi intanto Epafrodito, mio fratello e compagno di lavoro e di combattimento, per mezzo del quale voi mi avete inviato di che provvedere ai miei bisogni; [26]perchè egli desiderava ardentemente rivedervi tutti ed era afflitto per la notizia che era a voi giunta della sua malattia. [27]Difatti, egli è stato tanto malato da essere sul punto di morire; ma Dio ha avuto compassione di lui; e non soltanto di lui, ma anche di me, per non farmi avere tristezza sopra tristezza. [28]Mi sono dunque dato premura di mandarvelo, affinchè vi possiate rallegrare nel vederlo di nuovo fra di voi e perchè anch'io mi senta più sollevato. [29]Ricevetelo adunque con piena gioia nel Signore [30]e abbiate in onore uomini come lui, perchè fu per l'opera di Cristo che egli si è trovato così vicino alla morte, mettendo a repentaglio la propria vita per supplirvi nei servigi che voi non potete rendere a me.

3 Esortazioni alla gioia e a disprezzare le prerogative giudaiche. - [1]Fratelli miei, state allegri nel Signore. Per me certo non è tedioso scrivervi le stesse cose, mentre per voi è di profitto. [2]Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dai falsi circoncisi, [3]perchè i veri circoncisi siamo noi, che prestiamo il nostro culto guidati dallo Spirito di Dio, che ci gloriamo in Cristo Gesù e non confidiamo affatto nella carne. [4]Del resto, io potrei anche confidare nella carne, più di qualsiasi altro che pensa di aver questo vanto: [5]sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono del popolo d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo, figlio di ebrei, riguardo alla legge, fariseo, [6]per lo zelo, persecutore della Chiesa di Dio, e quanto alla giustizia della legge, irreprensibile. [7]Ma tutte queste cose che per me erano guadagni, io le ho stimate invece una perdita per amore di Cristo. [8]Anzi considero tutto una perdita di fronte alla superna cognizione di Cristo Gesù mio Signore, per il quale mi son privato di tutto, e tutto ho stimato come immondizie, allo scopo di guadagnare Cristo, [9]e ritrovarmi in Lui non con la mia giustizia, che deriva dalla legge, ma con quella che si ottiene con la fede in Cristo, giustizia che vien da Dio e riposa sulla fede. [10]Così conoscerò Cristo, e la potenza della sua resurrezione, così parteciperò ai suoi patimenti, riproducendo in me la morte sua, [11]nella speranza di giungere, a Dio piacendo, alla risurrezione dei morti.

Esortazioni a raggiungere con ogni sforzo la perfezione cristiana. - [12]Non che abbia già conseguito il premio, o raggiunta ormai la perfezione, ma continuo a correre per conquistarlo, perchè anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. [13]Fratelli, non credo d'averlo ancora raggiunto; ma una sola cosa faccio: dimentico quello che è indietro e, proteso a ciò che è davanti, [14]corro verso la mèta, per conseguire il premio di quella superna vocazione di Dio in Cristo Gesù. [15]Noi

17. Allude al **sacrificio** giudaico (Num 15,5; 28,7); la vittima era bagnata di vino sull'altare. S. Paolo dice che nella sua morte tale libazione sarà fatta col suo **sangue** e già ne gode.

25. Epafrodito forse era Vescovo di Filippi e nativo di quella città. Mandato dai suoi compatrioti a portare elemosine a S. Paolo prigioniero, cadde gravemente ammalato: appena guarito tornò a Filippi con questa lettera.

3. - 1. **Le stesse cose:** riguardo ai giudaizzanti, i quali sono chiamati cani e cattivi operai.

2. **Falsi circoncisi** sono gli Ebrei, i quali continuano a dare importanza decisiva alla circoncisione della carne, mentre Dio l'ha abolita e vuole la circoncisione del cuore, ossia che togliamo via da noi il peccato.

13. Dice di non aver toccato la mèta, cioè di non essere arrivato ancora alla perfezione cristiana, ma di sforzarsi continuamente per raggiungere Cristo. Questa è una bellissima regola di perfezione.

tutti dunque, che tendiamo alla perfezione, procuriamo di avere questi sentimenti e se in qualche cosa voi la pensate diversamente, Dio vi illuminerà riguardo a questo. [16]Però al punto in cui siamo arrivati, continuiamo a camminare come per il passato. [17]Imitate me, o fratelli, e mirate coloro che si conducono secondo il modello che voi avete in noi.

I cattivi ed i buoni cristiani. - [18]Perchè, come vi ho detto tante volte ed ora ve lo ripeto piangendo, molti son quelli che vivono da nemici della croce di Cristo. [19]La loro fine sarà la perdizione; il loro Dio è il ventre e ripongono la loro gloria in ciò che forma il loro disonore e non pensano ad altro che alle cose della terra.

[20]La patria nostra invece è nei cieli, di dove aspettiamo pure, come Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo, [21]che trasformerà il corpo della nostra umiliazione, rendendolo simile al Suo corpo glorioso, per mezzo della potenza che Egli ha di assoggettarsi ogni cosa.

4 **Esortazioni alle virtù cristiane.** - [1]Pertanto, o miei cari fratelli, che formate l'oggetto dei miei desideri, che siete la mia gioia e la mia corona, rimanete in tal modo saldi nel Signore, o miei cari. [2]Esorto Evodia, esorto Sintiche ad essere di un medesimo sentimento nel Signore. [3]E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perchè esse mi hanno sostenuto nella lotta combattuta per il Vangelo, come fecero pure Clemente e gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

[4]Siate sempre lieti nel Signore, lo ripeto, siate lieti. [5]La vostra letizia sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. [6]Non inquietatevi di nulla; ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre necessità con preghiere, con suppliche, con azioni di grazie. [7]E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

[8]E finalmente, o fratelli, tutto quello che è vero, tutto quello che è puro, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che è amabile, tutto quello che dà buona fama, tutto ciò che è virtuoso degno di lode, sia oggetto dei vostri pensieri. [9]Quello che da me avete imparato e ricevuto e udito e in me veduto, mettetelo in pratica; e Iddio della pace sarà con voi.

EPILOGO

(4,10 - 23)

Ringraziamenti ai Filippesi per la loro generosità. - [10]Ho provato una grande consolazione nel Signore, che ancora una volta voi abbiate fatto rifiorire i vostri buoni sentimenti verso di me. Voi li avevate sempre *nel cuore*, ma vi mancava l'occasione *di potermeli manifestare*.

[11]Non è per la necessità in cui sono, ch'io vi parlo così, perchè ho imparato ad essere contento delle condizioni in cui mi trovo. [12]So vivere nelle strettezze e nell'abbondanza; sono addestrato a tutto: ad essere sazio e a patir la fame, ad essere nell'abbondanza come nella penuria. [13]Tutto posso in Colui che mi dà forza. [14]Tuttavia avete fatto bene a prendere parte alle mie necessità. [15]E voi ben lo sapete, o Filippesi, che fin da quando incominciai a predicare il Vangelo, allorchè partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa ebbe a che fare con me riguardo al dare ed all'avere, eccettuata la vostra; [16]infatti, anche a Tessalonica mi avete mandato per due volte di che sovvenire ai miei bisogni. [17]Non che io cerchi il dono, ma cerco il frutto che ridonda a beneficio vostro. [18]Ho ricevuto tutto e sono nell'abbondanza: sono ricolmo di beni, avendo ricevuto per mezzo di Epafrodito quello che mi avete mandato, come soave profumo, come sacrificio accetto e gradito a Dio. [19]E il mio Dio in cambio provvederà a ogni vostra necessità, secondo la sua ricchezza, con la gloria, in Cristo Gesù. [20]A Dio, nostro Padre, sia gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Saluti e benedizioni. - [21]Salutatemi ogni santo in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. [22]Vi salutano tutti i santi e specialmente quelli della casa di Cesare. [23]La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con lo spirito vostro. Così sia.

21. Nostro Signore Gesù Cristo renderà glorioso come il suo il nostro umile corpo.

4. - 2. **Evodia** e **Sintiche** erano o diaconesse o matrone che avevano molto contributo alla dilatazione del Vangelo.

21-22. Mandano i saluti dei cristiani, che erano nel palazzo di Nerone. S. Paolo fa vedere che il Cristianesimo era entrato nello stesso palazzo imperiale, facendo conoscere Cristo nelle classi elevate della società.

LETTERA AI COLOSSESI

Colossi, rovinata con Laodicea e Gerapoli dal gran terremoto avvenuto sotto Nerone, era divenuta ai tempi di San Paolo città secondaria.

Sebbene San Paolo avesse percorso due volte la Frigia (Atti 16-17), forse non si spinse nella valle del Lico ove era Colossi, e certamente non fondò la Chiesa di Colossi, che fu fondata invece da Epafra (Coloss 1,3-7. 23; 2,1-5; 4,11-12).

Occasione della lettera fu che Epafra, discepolo di Paolo e vescovo di Colossi, essendo andato a Roma a visitare Paolo prigioniero, aveva a lui manifestato i nuovi pericoli che minacciavano le Chiese dell'Asia, specialmente Colossi. I pericoli vengono da falsi dottori giudaizzanti e già iniziatori dello gnosticismo, i quali si rassegnavano a qualche pratica giudaica, perchè ormai i cristiani avevano compreso la superiorità della fede alla Legge, ma menomavano la dignità di Cristo, che sostituivano con Angeli, dei quali credevano avere una conoscenza particolare ed ai quali rendevano un culto speciale.

Paolo, saputi questi pericoli, scrisse questa lettera ai Colossesi, che è quasi uguale a quella agli Efesini, perchè scritta nel medesimo tempo e per il medesimo scopo.

Questa lettera, oltre al **prologo** (1,1-8) e all'**epilogo** (4,10-18), contiene due parti: l'una dogmatica e l'altra morale.

Dogmatica (1,9-2,23): parla dei benefizi e della dignità di Cristo in relazione a Dio, alla creazione, alla Chiesa, e confuta i falsi dottori, opponendo alle loro fantasie la vera dottrina cristiana. Insiste con sublimità sulla divinità di Cristo, sull'universalità della redenzione e sulla necessità del cristianesimo per salvarsi; bolla l'inanità delle osservanze giudaiche e delle pratiche ascetiche dei falsi dottori, e condanna il loro esagerato culto degli Angeli.

Morale (3,1-4,9): parla dei doveri cristiani, tanto generali che particolari, dei diversi stati.

La lettera è scritta da Roma, forse negli ultimi mesi di prigionia (62), come quella agli Efesini, a cui somiglia, quella ai Filippesi e a Filemone ed è una specie d'enciclica, perchè letta che fosse a Colossi, doveva essere portata a quelli di Laodicea. Latori ne furono Tichico e Onesimo.

PROLOGO
(1,1 - 8)

1 **Indirizzo, saluto ed augurio.** - [1]Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo, [2]ai santi e ai fedeli fratelli in Cristo, che sono a Colossi: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.

Rendimento di grazie. - [3]Noi rendiamo continuamente grazie a Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, [4]perchè abbiamo sentito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi, [5]in vista della speranza che vi è riservata nei cieli, di cui voi avete sentito l'annunzio mediante la parola di verità, il Vangelo. [6]Esso è giunto a voi, anzi al mondo intiero, dove porta frutti e fa progressi, come fruttificò tra voi, fin dal giorno in cui ne sentiste parlare e avete conosciuto veramente la grazia di Dio, [7]mediante le istruzioni ricevute da Epafra, nostro caro collaboratore di ministero. Egli è per voi un fedele ministro di Cristo, [8]ed è lui che ci ha pur fatto sapere qual'è la carità che suscita in voi lo Spirito.

1. - 7. **Epafra:** era di Colossi, forse primo Apostolo e fondatore di quella Chiesa.

DIGNITA' DI CRISTO
(1,9 - 2,23)

[9]Per questo anche noi, fin dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e d'implorare da Dio che siate ripieni della conoscenza della sua volontà, con perfetta sapienza e intelligenza spirituale. [10]Voi potrete così vivere in maniera degna del Signore ed essere a Lui graditi in tutto. Potrete produrre frutti di ogni opera buona e crescere nella conoscenza di Dio, [11]sicchè, resi forti sotto ogni aspetto dalla sua gloriosa potenza, mostrerete una pazienza e una perseveranza a tutta prova, [12]ringraziando con gioia il Padre, che ci ha fatti capaci di partecipare all'eredità dei santi nella luce *dei cieli*. [13]Perchè egli ci ha strappati al potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Figlio suo diletto, [14]nel quale abbiamo la redenzione e la remissione dei peccati.

Sublime dignità di Cristo. - [15]Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, il primogenito di tutta la creazione, [16]perchè in Lui sono state fatte tutte le cose nei cieli e sulla terra, le

15-16. Gesù, come Dio, è l'**immagine** perfettissima, anzi sostanziale del Padre, procedendo da lui

visibili e le invisibili, i Troni, le Dominazioni, i Principati, le Potestà: tutto è stato creato da Lui e per Lui. [17]Egli è prima di tutte le cose e tutto sussiste in lui.

[18]Cristo è la testa del suo corpo, cioè della Chiesa; egli è il principio, il primogenito di fra i morti, affinchè sia il primo in tutte le cose; [19]perchè il Padre si compiacque di far abitare in lui tutta la pienezza *della Divinità*, [20]anzi per mezzo di lui, che ha ristabilita la pace col sangue della sua croce, volle riconciliare con sè tutto ciò che esiste sulla terra e nei cieli.

Effetti della redenzione di Cristo nei Colossesi. - [21]Ed anche voi, che una volta eravate per lui estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie, vi ha ora riconciliati, [22]nel corpo della propria carne con la sua morte, per rendervi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a se stesso. [23]Ma a condizione che voi rimaniate ben fondati e saldi nella fede, incrollabili nella speranza fattavi conoscere dal Vangelo, che avete ricevuto e quale è stato predicato a tutte le creature che sono sotto il cielo e di cui, io, Paolo, sono stato fatto ministro.

Missione dell'Apostolo tra i Gentili. - [24]Ora io godo delle sofferenze in cui mi trovo per voi, e completo, nella mia carne, quel che manca ai patimenti di Cristo a pro del suo corpo, che è la Chiesa. [25]E' di questa Chiesa che io sono stato fatto ministro, secondo la missione che Dio mi ha affidata a vostro favore, di annunziarvi cioè integralmente il Vangelo di Dio, [26]questo mistero tenuto nascosto fin dall'origine dei secoli e degli uomini, ma rivelato ora ai suoi santi. [27]Sì, Dio ha voluto far conoscere loro la gloriosa ricchezza di questo mistero tra le Genti, cioè: ecco, avete fra di voi Cristo, la speranza della vostra gloria. [28]E' lui che noi predichiamo, ammonendo tutti gli uomini e istruendoli in ogni sapienza, per rendere ogni uomo, perfetto in Cristo Gesù. [29]Ed è per questo che io mi affatico e lotto con l'appoggio della sua forza, che agisce in me potentemente.

2 Sollecitudine pastorale di S. Paolo per le chiese dell'Asia. - [1]Desidero, infatti, che voi sappiate quanto grande sia la lotta che io sostengo per voi, per quelli che sono a Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai veduto di persona. [2]Io mi sforzo, affinchè i loro cuori siano ricolmi di gioia, ed essi, strettamente uniti nella carità, acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza del mistero di Dio, che è Cristo, [3]in cui son nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

La falsa filosofia è contraria a Gesù Cristo. - [4]Vi dico questo perchè nessuno v'inganni con discorsi seducenti. [5]Poichè, sebbene sia assente da voi col corpo, sono con voi con lo spirito, mentre godo nel vedere il buon ordine che regna fra di voi e la fermezza della vostra fede in Cristo. [6]Vivete dunque in Cristo Gesù, il Signore, quale vi è stato fatto conoscere. [7]Siate in lui radicati e su di lui edificati, sostenuti e resi stabili dalla fede, quale vi fu insegnata, sovrabbondando nel rendimento di grazie. [8]State attenti che nessuno vi faccia sua preda con sottili ragionamenti filosofici e con vane astuzie basate sulla tradizione degli uomini o sugli elementi del mondo, ma non su Cristo; [9]perchè è in lui *solo* che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, [10]ed è in lui che voi siete ripieni, essendo egli il capo di ogni Principato e Potestà. [11]In lui siete stati pure circoncisi, di una circoncisione non fatta da mano d'uomo, ma della circoncisione di Cristo, che consiste nello spogliarsi del corpo della carne. [12]Anzi con lui mediante il battesimo, siete stati sepolti e con lui siete pure risorti per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

[13]Voi eravate morti a causa dei peccati e dell'incirconcisione della vostra carne, ma Dio vi richiamò alla vita insieme con Cristo, dopo avervi perdonato tutti i peccati. [14]Can-

per generazione, ed è il **primogenito**, perchè generato da tutta l'eternità avanti la creazione. Ma anche come uomo è primogenito, essendo la causa esemplare e finale di tutte le creature e superiore alle gerarchie angeliche.

19-20. In Gesù, per l'unione della natura umana con quella divina nell'unica Persona del Verbo, abita la **pienezza della divinità**: ed è per Lui che Dio salva il mondo materiale e spirituale.

21-24. Cristo, secondo Paolo, ha espiato nel suo corpo tutti i peccati, ma bisogna che ciascuno si unisca a Lui per partecipare alla redenzione. Cristo quindi deve ancora soffrire nei suoi membri, nel suo corpo mistico, e finchè esso non ha raggiunto la misura delle sofferenze fissata da Dio, può dirsi che manchi ancora qualche cosa alla passione di Cristo.

2. - 9. La divinità abita in Gesù Cristo realmente, sostanzialmente.

10. I cristiani, per la loro unione con Cristo non hanno bisogno di cercare in altri la perfezione di se stessi. **In lui** sono **ripieni** di grazia o di scienza.

11-12. La **circoncisione di Cristo** consiste nello spogliarsi dell'uomo vecchio; è il Battesimo, ove muore l'uomo vecchio, e nasce la nuova creatura.

cellò l'oblazione da noi contratta *quando c'impegnammo ad osservare* i suoi precetti *e la Legge mosaica,* scrittura che deponeva contro di noi: la tolse di mezzo e la inchiodò alla croce; [15]tanto che, dopo aver spogliato i Principati e le Potestà li espose alla pubblica derisione, trionfando di loro per mezzo di Cristo.

La superstizione col falso ascetismo è contraria a Gesù Cristo. - [16]Nessuno dunque vi muova accuse a riguardo del mangiare e del bere, o di giorni festivi, o di noviluni, o di sabati. [17]Tutte queste cose erano ombra di quelle future; ma la realtà è Cristo.

[18]Nessuno prenda partito contro di voi, a suo capriccio, con finta umiltà, o culto degli Angeli, facendosi avanti colle proprie visioni personali, gonfio d'orgoglio, senza fondamento, per i suoi pensieri carnali, [19]e senza rimaner unito al capo, dal quale tutto il corpo, mediante giunture di articolazioni, nutrito e tenuto compatto, riceve quello sviluppo che è da Dio.

[20]Se dunque siete morti con Cristo agli elementi di questo mondo, perchè, quasi viveste ancora nel mondo, vi lasciate imporre simili precetti, quali: [21]« Non prendere, non gustare, non toccare »; [22]e questo per cose tutte destinate a perir coll'uso? Prescrizioni e insegnamenti puramente umani! [23]Tali dottrine possono presentare qualche aspetto di saggezza col loro « culto volontario », la loro « finta umiltà » e la loro « austerità riguardo al corpo », ma non hanno nessun valore e servono solo a soddisfare la carne.

DOVERI CRISTIANI
(3,1 - 4,9)

I cristiani devono vivere per il cielo. - [1]Se dunque siete risuscitati con Cristo, cercate le cose del Cielo, dov'è Cristo, assiso alla destra del Padre: [2]aspirate alle cose di lassù e non a quelle che son sulla terra. [3]Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. [4]Ma quando comparirà Cristo, che è la vostra vita, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

I cristiani devono spogliarsi dell'uomo vecchio e rivestirsi del nuovo. - [5]Fate dunque morire le perverse inclinazioni, quali sono: le fornicazioni, le impudicizie, le passioni, i desideri malvagi, come pure la cupidigia, che è una idolatria; [6]tutte cose per cui piomba l'ira di Dio sui ribelli, [7]e nelle quali un tempo avete camminato anche voi, quando vivevate in tali vizi. [8]Ma ora rinunziate anche voi a tutto questo: l'ira, lo sdegno, la malignità, la calunnia, il turpiloquio non si odano sulla vostra bocca. [9]Non vi mentite più a vicenda, perchè vi siete spogliati dell'uomo vecchio e delle sue azioni, [10]e vi siete rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando in proporzione nella conoscenza, conformandosi all'immagine di colui che l'ha creato. [11]Nell'uomo nuovo non vi è più nè Greco nè Giudeo, nè circonciso nè incirconciso, nè barbaro nè Scita, nè schiavo nè libero, ma soltanto Cristo, che è tutto e in tutti.

[12]Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi ed amati, di viscere di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza, di pazienza. [13]Sopportatevi a vicenda; e se qualcuno ha di che lagnarsi di un altro, perdonatevi scambievolmente: come vi ha perdonato il Signore, così fate voi. [14]Ma soprattutto rivestitevi di carità, che è il vincolo della perfezione. [15]Regni nei vostri cuori la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati, per formare un solo corpo. Mostratevi riconoscenti. [16]La parola di Cristo con tutti i suoi tesori abiti in voi; istruitevi ed esortatevi a vicenda con tutta saggezza, e cantate a Dio di tutto cuore la vostra riconoscenza con salmi, inni e cantici spirituali, secondo la grazia v'inspira. [17]Qualunque cosa si compia da voi, in parole o in atti, tutto fate nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo, per mezzo di lui, grazie a Dio Padre.

Doveri dei coniugi. - [18]Voi, donne, siate soggette ai vostri mariti, com'è conveniente,

15. **Dopo avere spogliato i Principati e le Potestà** infernali di questa obbligazione scritta, che portavano come documento d'accusa contro di noi peccatori.

16-17. Abolita la Legge mosaica sulla croce, i suoi precetti non obbligano più, e le **ombre** e le figure devono cessare davanti alla **realtà**, che è Cristo e la Chiesa.

18. I falsi dottori prestavano agli Angeli un culto superstizioso, dimenticando Cristo.

21. Per irrisione l'Apostolo pone le parole dei falsi dottori (Agost.).

3. - 3. Vedi Rom 6,11. Il Battesimo ci fa morire al mondo del peccato, dà una **vita** nuova partecipata a noi dal nostro capo glorioso, Cristo.

10. L'**uomo nuovo** progredisce nella perfezione, esprimendo sempre meglio in se stesso l'immagine di Dio, ad imitazione di Cristo, che è l' **immagine** più perfetta.

11. Per i Giudei il mondo si divideva in **Giudei** e **Greci** (gentili); per i Greci si divideva in Greci e **barbari**, di cui gli **Sciti** erano i più feroci. Ma per gli uomini nuovi del Cristianesimo, tutti formano un solo corpo, di cui Cristo è capo.

nel Signore. [19]Voi, mariti, amate le vostre mogli, e non le trattate con asprezza.

Doveri dei figli e dei genitori. - [20]Voi, figli, obbedite in tutto ai vostri genitori, perchè questa è cosa gradita al Signore. [21]Voi, padri, non esasperate i vostri figli, affinchè non si perdano d'animo.

Doveri dei servi e dei padroni. - [22]Voi, servi, obbedite in tutto ai vostri padroni secondo la carne, non solo quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con sincerità di cuore, per timor del Signore. [23]Tutto quello che fate, fatelo di cuore, come per il Signore e non per gli uomini, [24]sapendo che riceverete in ricompensa l'eredità dalle mani stesse di Dio. E' a Cristo Signore, che voi servite. [25]Chiunque invece commette ingiustizia, riceverà secondo l'ingiustizia commessa: non sarà guardato in faccia a nessuno.

4 **Esortazione alla continua preghiera e alla prudenza.** - [1]Voi, padroni, trattate i vostri servi con giustizia ed equità, sapendo che voi pure avete un Padrone nel cielo. [2]Perseverate nell'orazione con diligenza e con atti di ringraziamento. [3]Pregate anche per noi, affinchè Dio ci apra una possibilità di predicare il Vangelo, sicchè io riesca ad annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene, [4]e lo faccia conoscere in quel modo che mi è imposto di predicare. [5]Comportatevi con prudenza verso quelli di fuori, *cioè i non cristiani;* sappiate approfittare delle circostanze. [6]Il vostro parlare sia cortese, condito col sale *della sapienza,* in modo da sapere come si deve rispondere a ciascuno.

[7]Di tutto ciò che mi riguarda, v'informerà Tichico, mio caro fratello, fedele ministro e servo come me del Signore. [8]Io ve lo mando appunto perchè sappiate qual è la nostra situazione e consoli i vostri cuori. [9]Ve lo mando insieme a Onesimo, mio caro e fedele fratello, che è dei vostri. Essi v'informeranno di tutto quello che accade qua.

EPILOGO
(4,10 - 18)

Saluti e benedizioni. - [10]Vi saluta Aristarco, mio compagno di prigionia, e Marco il cugino di Barnaba, a favor del quale avete ricevuto raccomandazioni; se viene da voi, fategli buona accoglienza. [11]Vi saluta anche Gesù, detto il Giusto. Questi, fra tutti i circoncisi, sono i soli che faticano con me per il regno di Dio, e mi sono stati di conforto. [12]Vi saluta pure Epafra, vostro concittadino, questo servo di Cristo Gesù, che lotta continuamente per voi nelle sue preghiere, affinchè vi manteniate perfetti e decisi a perseverare nel pieno adempimento dei voleri di Dio. [13]Sì, vi posso attestare che manifesta un grande interessamento per voi, per quelli di Laodicea e per quelli di Gerapoli. [14]Vi saluta il nostro caro medico Luca, come pure Demade. [15]Salutate i fratelli che sono in Laodicea e Ninfa e la Chiesa che si riunisce nella sua casa.

[16]Quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate in modo che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi, e voi leggete quella che vi giungerà da Laodicea. [17]In fine dite ad Archippo: « Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore e procura di adempierlo bene ».

[18]Il saluto l'ho scritto io, Paolo, di mio pugno. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

4. - 9. Onesimo è lo schiavo di Filemone.
14. Luca, l'autore del terzo Vangelo e degli Atti.
15. Ninfa o Ninfodoro, uno dei principali cristiani di Laodicea.
16. Questa lettera o è una lettera di S. Paolo ai Laodicesi andata perduta, o quella agli Efesini che doveva essere letta da tutte le Chiese della provincia.
18. S. Paolo aggiunge, come in altre lettere, alcune parole di proprio **pugno.**

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

Tessalonica, così chiamata anche oggi, posta sulla grande via romana, detta Egnazia, che partendo da Durazzo in Albania arrivava fino a Costantinopoli, chiamata allora Bisanzio; era porto importante. S. Paolo vi si recò cacciato via da Filippi, nel suo secondo viaggio missionario, e trovatavi una sinagoga, in poco tempo vi fondò una Chiesa fiorente (Atti 17,1). Costretto poi dagli intrighi dei Giudei a lasciare Tessalonica, andò a Berea e poi ad Atene. Pieno d'ansietà per i poveri cristiani lasciati a Tessalonica nel turbine della persecuzione, due volte tentò ritornarvi (1 Tess 2,18), ma invano. Da Atene vi mandò Timoteo (1 Tess 3,1-12), perchè vedesse come andava quella Chiesa e la incoraggiasse (1 Tess 3,1). Timoteo compiuta la sua missione, raggiunse Paolo a Corinto (Atti 18,1) e portò le notizie sospirate. Fu allora che Paolo scrisse questa lettera che riflette così bene l'Apostolo da portarne l'impronta.

Questa lettera fu scritta nel 52; è la prima cronologicamente.

Oltre il **prologo** (1,1-10) e l'**epilogo** (5,23-28), contiene una **parte storica** (2,1-3,13), in cui San Paolo giustifica la sua condotta verso i Tessalonicesi e li loda d'aver risposto alla sua sollecitudine; e una **parte dogmatico-morale** (4,1-5,22) in cui esorta alla virtù, risponde riguardo alla sorte di coloro che muoiono prima della venuta di Cristo, al giudizio finale, e in ultimo esorta all'adempimento di tutti i doveri.

PROLOGO
(1,1 - 10)

1 Indirizzo e saluto, ringraziamento a Dio per i benefici elargiti ai Tessalonicesi. - [1]Paolo, Silvano e Timoteo, alla Chiesa dei Tessalonicesi, in Dio Padre e nel Signore nostro Gesù Cristo: grazia a voi e pace. [2]Noi ringraziamo continuamente Iddio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre orazioni, [3]memori dinanzi a Dio, Padre nostro, dell'attività della vostra fede, dei sacrifici della vostra carità e della ferma vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. [4]E sappiamo bene, o fratelli cari a Dio, che voi siete degli eletti, [5]poichè il nostro Vangelo non vi fu predicato solo a parole, ma con forza, con Spirito Santo e con piena convinzione, come voi ben sapete dal modo stesso con cui ci siamo comportati in mezzo a voi per vostro bene. [6]E voi pure siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo ricevuto la parola in mezzo a molte tribolazioni, con la gioia dello Spirito Santo, [7]di modo che voi siete diventati un modello a tutti i credenti nella Macedonia e nell'Acaia. [8]Anzi non solo nella Macedonia e nell'Acaia è stata da voi divulgata la parola del Signore, ma dovunque la vostra fede in Dio si è propagata, tanto che noi non abbiamo più bisogno di parlarne. [9]Da sè, infatti, tutti raccontano a nostro riguardo, quale fu la nostra venuta in mezzo a voi, e come voi vi siete convertiti dagl'idoli a Dio, per servire al Dio vivo e vero, [10]e per attendere dai cieli suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci ha liberati dall'ira che s'avvicinava.

CONDOTTA DELL'APOSTOLO
(2,1 - 3,13)

2 Condotta di S. Paolo tra i Tessalonicesi. - [1]Voi stessi, sapete, o fratelli, che la nostrà venuta fra voi non è stata infruttuosa, [2]ma dopo aver sofferto ed essere stati oltraggiati a Filippi, come siete venuti a conoscere, prendemmo coraggio nel nostro Dio per annunziarvi, in mezzo a tante lotte, il suo Vangelo. [3]La nostra predicazione, infatti, non si basa nè sull'errore, nè sulla disonestà, nè sulla frode, [4]ma come Dio ci ha stimati degni di affidarci il suo Vangelo, così noi lo predichiamo, non per piacere agli uomini, bensì a Dio, che scruta i nostri cuori. [5]Mai, infatti, abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, nè raggiri inspirati dalla cupidigia; Dio ci è testimone; [6]mai abbiamo cercato la gloria degli uomini, nè la vostra nè d'altri, [7]pur essendo in nostro potere farci considerare persone d'importanza, quali Apostoli di Cristo. Ci siamo resi invece pieni di amorevolezza in mezzo a voi: anzi come una madre si prende cura dei suoi bambini, [8]così

1. - 1. **Silvano** è Sila, compagno di S. Paolo.
5. **Con la forza** dei miracoli, e con visibili manifestazioni dello **Spirito Santo:** S. Paolo afferma che la sua predicazione a Tessalonica fu tale nelle prove e nei carismi spirituali da produrre la piena convinzione di tutti i Tessalonicesi.

noi, per la viva tenerezza a vostro riguardo, avremmo voluto darvi non solo il Vangelo di Dio, ma persino la vita, tanto ci eravate divenuti cari. [9]Voi ricordate, o fratelli, la nostra fatica e il nostro affanno! Anzi, fu lavorando notte e giorno, per non essere a carico di nessuno di voi, che vi abbiamo predicato il Vangelo di Dio.

[10]Voi, come anche Dio, siete testimoni della rettitudine, della giustizia e della condotta irreprensibile con cui ci siamo diportati verso di voi, che avete creduto; [11]sapete pure che siamo stati per ciascun di voi come un padre per i suoi figli; [12]vi abbiamo esortati, consolati, scongiurandovi a vivere in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e alla gloria.

Zelo dei Tessalonicesi per il Vangelo e loro fervore nelle persecuzioni. - [13]E per questo noi rendiamo continue grazie a Dio, perchè quando vi abbiamo fatto intendere il suo Vangelo da noi predicato, voi l'accoglieste non come parola di uomini, ma com'è in realtà, parola di Dio, la quale esercita la sua efficacia in voi che credete. [14]Infatti voi, o fratelli, siete divenuti imitatori delle Chiese di Dio, che, in Cristo Gesù, sono nella Giudea, perchè anche voi avete sofferto dai vostri connazionali le medesime persecuzioni che esse hanno sofferto dai Giudei, [15]da quelli stessi che hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, che hanno perseguitato anche noi, ma che non piacciono a Dio e si son fatti nemici del genere umano. [16]Difatti, ci impediscono di parlare ai Gentili, affinchè si salvino, onde colmare sempre più la misura dei loro peccati. Ma la collera di Dio su di loro è giunta al massimo.

Come S. Paolo non potè ritornare fra i Tessalonicesi. - [17]Noi, o fratelli, dopo essere stati per qualche tempo separati da voi, di corpo, ma non di cuore, abbiamo sentito ancor più vivo il desiderio di rivedere la vostra faccia. [18]Ed infatti, per una o due volte, almeno io, Paolo, abbiamo determinato di venire da voi, ma Satana ce l'ha impedito. [19]E chi mai è la nostra speranza, la nostra gioia, la nostra corona di gloria? Non siete forse voi dinanzi al Signore nostro Gesù Cristo, alla sua venuta? [20]Sì, voi siete la nostra gloria e la nostra gioia.

3 **Per fortificarli nelle loro tribolazioni ha mandato loro Timoteo.** - [1]Or, non potendo più resistere, abbiamo preferito rimanere soli in Atene, [2]e vi abbiamo mandato Timoteo, nostro fratello e ministro di Dio nel Vangelo di Cristo, coll'incarico di sostenervi e incoraggiarvi nella vostra fede, [3]affinchè nessuno si lasci scuotere nelle presenti tribolazioni. Voi stessi ben sapete come a questo siamo destinati. [4]Quando, infatti, eravamo con voi, vi predicevamo che saremmo stati esposti alle tribolazioni, e così è avvenuto, come ormai ne siete alla prova. [5]E per questo anch'io, non potendo più resistere ho mandato ad informarmi della vostra fede, per tema che il tentatore, non vi avesse indotti *all'apostasia*, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

La relazione di Timoteo l'ha consolato. - [6]Ma ora che Timoteo, da voi è ritornato a noi, ci ha recate buone notizie della vostra fede e della vostra carità, assicurandoci pure che conservate sempre un buon ricordo di noi e che avete un vivo desiderio di rivederci, come del resto lo abbiamo noi a vostro riguardo. [7]E perciò, fratelli, in mezzo a tutte le nostre necessità e tribolazioni, abbiamo trovato in voi la nostra consolazione, a motivo della vostra fede. [8]Sì, ora ci sentiamo rivivere, perchè voi siete saldi nel Signore. [9]Quali ringraziamenti, infatti, possiamo noi rendere a Dio per voi, a motivo di tutta la gioia che noi proviamo per merito vostro dinanzi al nostro Dio, [10]se non pregandolo giorno e notte con maggior ardore, perchè ci conceda di poter rivedere la vostra faccia, e completare quel che ancora manca alla vostra fede?

Prega che Dio li faccia crescere sempre più nel bene. - [11]Iddio stesso nostro Padre e il Signore nostro Gesù Cristo, vogliano spianarci la via per venire da voi. [12]E il Signore faccia sì che voi siate pieni e sovrabbondiate di carità fra di voi e verso tutti, come noi la proviamo verso di voi. [13]Oh, sì, egli fortifichi i vostri cuori, tanto da renderli irreprensi sa in che modo.

2. - 13. La **parola di Dio**, accettata e creduta per quello che è, li ha resi forti nelle persecuzioni.

14. Atti 17,5.

15. Vedi Atti 6,9-14; 8,1; 9,1-2; 13,50; 14,4-6.

16. E' un delitto di lesa umanità, impedire ai pagani che ricevano anch'essi il conforto del Vangelo. Con questo delitto i Giudei colmano la misura delle vendette, che piomberanno su loro fino alla rovina.

18. **Satana** s'era opposto ai viaggi di S. Paolo, non

3. - 1. **Atene** (Atti 17,15). Da Tessalonica S. Paolo si era rifugiato a Berea (Atti 17,1-10); costretto a partire anche di lì a causa della persecuzione, era andato ad Atene (Atti 17,15), poi a Corinto (Atti, 18).

10. S. Paolo non aveva potuto **completare** l'istruzione dei Tessalonicesi nella **fede** essendo dovuto partire all'improvviso.

sibili nella santità dinanzi a Dio, nostro Padre, per quando il Signore nostro Gesù Cristo verrà con tutti i suoi santi.

ESORTAZIONI
(4,1 - 5,22)

4 **Esortazione alla santità, alla carità e al lavoro.** - [1]Infine, o fratelli, vi preghiamo e scongiuriamo nel Signore Gesù, voi che avete imparato da noi come vi dovete diportare per piacere a Dio, progredite sempre più. [2]Voi sapete bene quali sono le istruzioni che noi vi abbiamo date da parte del Signore Gesù.

[3]Or, quello che Dio vuole *da voi* è che siate santi e vi asteniate da ogni specie d'impurità; [4]ciascuno di voi sappia tenere la propria sposa con santità e onore, [5]senza abbandonarsi agli ardori della concupiscenza, come i Gentili, che non conoscono Iddio. [6]Nessuno in tale materia, nè con violenza nè con frode, faccia ingiuria al suo fratello, perchè il Signore è vindice di tutte queste cose, come noi già vi abbiamo detto e scongiurato. [7]Iddio, infatti, non ci ha chiamati all'immondezza, ma a vivere nella santità.

[8]Chi adunque disprezza questi precetti, non disprezza un uomo, ma Iddio, il quale vi ha dato pure il suo Santo Spirito. [9]Quanto alla carità fraterna non c'è bisogno di scrivervi, perchè voi stessi avete imparato da Dio ad amarvi scambievolmente.[10]Ed è appunto quello che fate verso tutti i fratelli dell'intiera Macedonia. Ma noi vi esortiamo, o fratelli, ad abbondare ancor di più. [11]Anzi fatevi un impegno di vivere d'amore e d'accordo, occupandovi delle cose vostre e lavorando colle vostre mani, come vi abbiamo raccomandato; [12]in modo da comportarvi onestamente davanti agli estranei, senz'aver bisogno di nessuno.

La sorte dei cristiani morti avanti la risurrezione. - [13]Non vogliamo, o fratelli, che voi rimaniate nell'ignoranza riguardo a quelli che son morti, affinchè non abbiate ad affliggervi come i pagani, che non hanno speranza. [14]Se, infatti, noi crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, dobbiamo pure credere che Dio, per mezzo di Gesù e insieme a lui, prenderà con sè tutti quelli che son morti in Cristo. [15]Ecco infatti che cosa vi annunziamo sulla parola del Signore: noi, i viventi, i superstiti alla venuta del Signore, non precederemo coloro che sono morti. [16]Poichè il Signore stesso, al segnale dato mediante la voce dell'Arcangelo e la tromba di Dio, discenderà dal cielo, e per prima cosa risorgeranno i morti in Cristo; [17]poi noi, i viventi, i superstiti, assieme ad essi saremo rapiti sulle nubi per andare ad incontrare il Signore in aria, così saremo per sempre col Signore. [18]Consolatevi adunque scambievolmente con queste parole.

5 **Incertezza del tempo in cui tornerà Cristo.** - [1]In quanto al tempo e al momento, non avete bisogno, o fratelli, che ve ne scriviamo. [2]Voi stessi sapete benissimo che il giorno del Signore verrà come il ladro nella notte. [3]Quando diranno: « pace e sicurezza », allora improvvisa li sorprenderà la rovina, come le doglie della donna incinta, e non avranno scampo.

Bisogna quindi molto vigilare. - [4]Ma voi, o fratelli, non siete nelle tenebre, perchè quel giorno vi debba sorprendere come un ladro; [5]voi siete tutti figli della luce e del giorno. Noi non siamo della notte e delle tenebre. [6]Non dormiamo quindi *nel peccato* come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri; [7]perchè quei che dormono, dormono di notte, e quelli che si inebriano, s'inebriano di notte. [8]Ma noi, che siam figli del giorno, siamo sobri, indossiamo la corazza della fede e della carità e abbiamo per elmo la speranza della salvezza. [9]Iddio non ci ha, infatti, destinati *ad essere oggetto* della sua collera *nel giorno del giudizio*, ma all'acquisto della salvezza, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, [10]il quale è morto per noi, affinchè, sia che vegliamo, sia che dormiamo, sempre viviamo in unione con lui. [11]Perciò esortatevi a vicenda e siate di edificazione gli uni agli altri come del resto già fate.

Doveri verso i superiori ecclesiastici. - [12]Vi

4. - 4. Altri traduce: « sappia possedere il proprio corpo nella santità ».
8. Va contro Dio tutto quello che vien fatto contro i suoi ministri e contro i loro ordini.
12. **Gli estranei** sono i pagani e i Giudei (1 Cor 5,12).
14. **I morti in Cristo** son quelli che muoiono in grazia di Dio. Egli per mezzo di Cristo li risusciterà gloriosi e con lui li accoglierà in Paradiso.

15. **Noi, i viventi:** l'Apostolo intende indicare coloro che saranno vivi alla seconda venuta di Gesù: i superstiti alla legge universale della morte.

5. - 1-2. Il **giorno del Signore,** nonostante i segni che lo preannunziano, **verrà come un ladro,** perchè a tali segni purtroppo non sarà prestato fede.
10. Noi, proprietà di Cristo, saremo suoi in vita con la grazia, dopo la morte con la gloria.

preghiamo, o fratelli, di usar dei riguardi verso coloro che faticano tra voi, o vi governano nel Signore, o v'istruiscono. [13]Abbiate verso di loro il più grande affetto, a motivo dell'opera loro. State in pace fra voi.

Doveri verso i fratelli e verso Dio. - [14]V'esortiamo ancora, fratelli, correggete gl'irrequieti, consolate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. [15]State attenti che nessuno renda ad un altro male per male; ma abbiate sempre di mira il bene, sia fra voi, che verso tutti. [16]Siate sempre allegri. [17]Pregate senza intermissione. [18]In ogni cosa rendete grazie, perchè questo è ciò che Iddio vuole da tutti voi in Cristo Gesù. [19]Non estinguete lo Spirito; [20]nè disprezzate le profezie. [21]Ma esaminate tutto e ritenete ciò ch'è buono. [22]Astenetevi da ogni aspetto di male.

EPILOGO
(5,23 - 28)

Voti e saluti. - [23]Dio stesso della pace vi santifichi in modo perfetto sicchè tutto il vostro essere, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile, per quando tornerà il Signore nostro Gesù Cristo. [24]Colui che vi ha chiamati è fedele e farà tutto questo. [25]Fratelli, pregate per noi. [26]Salutate tutti i fratelli con un santo bacio. [27]Vi scongiuro per il Signore, che questa lettera sia letta a tutti i fratelli. [28]La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia con voi.

19. **Non estinguete lo Spirito:** non impedite, cioè, l'uso dei doni straordinari che vi concede lo Spirito Santo, nè la sua grazia, **nè disprezzate le profezie** di quelli che hanno tale dono.

23. **Spirito** indica l'anima in grazia. Anima sarebbe l'anima, principio della vita.

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

Nella prima lettera ai Tessalonicesi San Paolo aveva parlato del ritorno di Cristo (1 Tess 1,10; 2,12; 4,13; 5,4); ma i Tessalonicesi avevano inteso che il ritorno di Cristo e la fine del mondo fossero imminenti, sicchè molti concludevano di non dover più lavorare, ma di aspettare nell'ozio.

Per rimediare ai disordini che da queste idee nascevano nella Chiesa dei Tessalonicesi, e per supplire ad un viaggio che avrebbe voluto fare a Tessalonica, San Paolo scrive questa seconda lettera, pochi mesi dopo la prima, pure da Corinto, forse nei primi mesi del 53.

Anche questa lettera, oltre il **prologo** (1,1-12) e l'**epilogo** (3,16-17), ha:

Parte dogmatica (2,1-17): in cui, parlando della venuta di Cristo, dice che prima deve venire l'Anticristo; e quindi i fedeli non pensino che la venuta sia proprio vicina; ma, essendo incerto il tempo, stiano preparati, costanti nella fede.

Parte morale (3,1-15): biasima l'ozio, ricordando la legge del lavoro; esorta alla virtù e alla fuga dai disobbedienti.

Cronologicamente questa è la seconda tra le lettere di San Paolo.

PROLOGO
(1,1 - 12)

1 **Indirizzo e saluto.** - [1]Paolo, Silvano e Timoteo, alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio nostro Padre, e nel Signore Gesù Cristo: [2]che Dio nostro Padre e il Signore Gesù Cristo, vi concedano grazia e pace.

Azioni di grazia a Dio per la fedeltà dei Tessalonicesi. - [3]Noi dobbiamo ringraziare continuamente Iddio per voi, o fratelli, com'è giusto, perchè la vostra fede va facendo magnifici progressi, mentre la carità di ciascun di voi verso gli altri aumenta sempre più. [4]Tanto che noi stessi ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio, a motivo della vostra perseveranza e per la vostra fede, in mezzo a tutte le persecuzioni e tribolazioni che dovete sopportare. [5]Esse costituiscono il preannunzio del giusto giudizio di Dio, che vi dichiarerà degni del suo regno, per il quale voi patite. [6]Perchè è proprio della giustizia di Dio retribuire con l'afflizione coloro che affliggono voi, [7]e dare a voi che siete afflitti, il riposo come a noi, quando in mezzo a fiamma di fuoco apparirà dal cielo il Signore Gesù cogli Angeli della sua potenza, [8]per far vendetta di quelli che non riconoscono Iddio e di quanti non obbediscono al Vangelo del nostro Signore Gesù. [9]Tutti costoro subiranno la pena della dannazione eterna, lontani dalla faccia del Signore e dallo splendore della sua potenza, [10]quando egli, in quel gran giorno, verrà per essere glorificato nei suoi santi, e farsi ammirare in tutti coloro che hanno creduto. Or, voi avete creduto alla testimonianza nostra.

Preghiere a Dio per i Tessalonicesi. - [11]A tal fine pertanto noi preghiamo di continuo per voi, affinchè il nostro Dio vi renda degni della sua vocazione, anzi voglia con la sua potenza portare a compimento tutti i vostri buoni desideri e l'operosità della vostra fede, [12]sicchè il nome del Signore nostro Gesù Cristo venga glorificato in voi e voi siate glorificati in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

SIATE VIGILANTI!
(2,1 - 17)

2 **Il ritorno del Signore.** - [1]Or, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, vi preghiamo, o fratelli, [2]di non lasciarvi così facilmente turbare lo spirito, nè allarmare da rivelazioni, profetiche *private*, o da dicerie, o da qual-

1. - 7. Gli **Angeli** sono ministri della **potenza** divina.

7. L'espressione **fiamma di fuoco** equivale a « nella sua gloria » (Mt 24,30), e significa la gloria terribile del giudice supremo (vedi Es 3,28; Dan 7,9; Apoc 19,11).

8. Quelli **che non riconoscono** Iddio sono i Pagani.

10. **Alla testimonianza nostra:** al Vangelo di Cristo che Paolo aveva loro predicato.

2. - 2. **Il giorno del Signore:** significa la fine del mondo e il giudizio universale su cui S. Paolo avvisa i Tessalonicesi di non turbarsi, perchè alcuni dicevano essere vicini. San Paolo afferma che la fine del mondo deve essere preceduta da due grandi avvenimenti: l'apostasia generale dei popoli cristiani, e l'apparire del figlio di perdizione, l'Anticristo, che non riconoscerà alcun Dio e pretenderà onori divini.

che falsa lettera fatta circolare sotto il mio nome, quasi che il giorno del Signore sia imminente.

Due segni che devon precedere il ritorno di Cristo. - [3]Nessuno v'inganni in alcun modo, perchè prima bisogna che venga l'apostasia, si manifesti l'Uomo dell'iniquità, il Destinato alla perdizione, [4]l'Avversario il quale non riconoscerà alcun Dio sopra di sè, nè il Vero, nè i falsi, fino ad assidersi nel Tempio di Dio, proclamandosi Dio lui stesso. [5]Non vi ricordate che io vi dicevo questo fin da quando ero in mezzo a voi? [6]E voi ben sapete che cosa ora lo trattiene, perchè non si manifesti che a suo tempo. [7]Già infatti il mistero dell'iniquità è in azione; è necessario solo che chi lo trattiene ora sia tolto di mezzo.

L'Anticristo. - [8]Allora verrà l'Empio che il Signore Gesù ucciderà col soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. [9]La comparsa dell'Empio, in grazia della potenza di Satana, sarà accompagnata da ogni sorta di portenti, di segni e di prodigi menzogneri, [10]e da tutte le seduzioni che presenta l'iniquità per quelli che si perdono, perchè non han voluto accogliere l'amore della verità, che li avrebbe salvati. [11]Per questo Dio permette che la potenza del Maligno li faccia smarrire, sì ch'essi credano alla menzogna, [12]affinchè tutti coloro che non han creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità, vengano condannati.

Azioni di grazie per l'elezione e la salda fede dei Tessalonicesi. - [13]Ma noi, o fratelli cari al Signore, dobbiamo continuamente ringraziare Iddio per voi, perchè egli vi ha eletti, fin dall'eternità, affinchè siate salvi mediante l'azione santificatrice dello Spirito e la fede nella verità. [14]Ed è precisamente a questa che Dio vi ha chiamati mediante la nostra predicazione del Vangelo, affinchè anche voi possiate conquistarvi la gloria del nostro Signore Gesù Cristo. [15]Or sù dunque, o fratelli, state saldi e conservate gl'insegnamenti come li avete ricevuti da noi a viva voce e nella nostra lettera. [16]Lo stesso Signor nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e sì bella speranza, [17]consoli i vostri cuori e li renda forti in ogni opera e parola buona.

15. L'Apostolo dà qui il medesimo valore a ciò che insegna scrivendo e a ciò che ha insegnato a viva voce. E la Chiesa, imitandolo, dà il medesimo valore a ciò che ha ricevuto da Cristo a viva voce per mezzo degli Apostoli e mediante la Scrittura.

LAVORO E OBBEDIENZA
(3,1 - 15)

Si raccomanda alle loro preghiere sperando che sia liberato dal male. - [1]Del resto, o fratelli, pregate per noi, affinchè la parola di Dio si diffonda e sia tenuta in onore come lo è fra voi, [2]e perchè noi si possa essere liberati dagli uomini malvagi e perversi: non tutti, infatti, hanno la fede. [3]Tuttavia fedele è il Signore: egli vi renderà saldi e vi difenderà dal Maligno. [4]Noi abbiamo nel Signore questa fiducia a vostro riguardo: che voi fate e continuerete a fare quelle cose che vi abbiamo raccomandato. [5]Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

Esortazione al pacifico lavoro. - [6]Vi raccomandiamo poi, o fratelli, in nome di nostro Signore Gesù Cristo, di tenervi lontani da qualunque fratello che viva oziosamente e non secondo le istruzioni che avete ricevute da noi. [7]Voi ben sapete in qual modo dovete imitar noi, perchè noi non siamo vissuti fra voi oziosamente, [8]nè abbiamo mangiato gratis il pane di nessuno, ma, con fatica e con stenti, abbiamo lavorato notte e giorno, per non essere a carico di nessun di voi. [9]E ciò, non perchè non ne avessimo il diritto, ma per darvi, in noi stessi, un modello da imitare. [10]Difatti, proprio mentre eravamo fra voi, noi vi abbiamo dato quest'ordine: chi non vuol lavorare, non mangi.

Esortazione a separarsi da chi non gli obbedisce. - [11]Invece siam venuti a sapere che fra di voi ci sono alcuni, i quali se ne vivono oziosi, senza far nulla, solo occupati in vane curiosità. [12]Noi ammoniamo questi tali e li esortiamo nel Signore Gesù Cristo, a volersi guadagnare il pane che mangiano, lavorando nella calma. [13]Quanto a voi, o fratelli, non vi stancate di fare il bene. [14]Se poi qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, notatelo e non abbiate con lui nessuna relazione, affinchè si vergogni. [15]Tuttavia non consideratelo un nemico, ma correggetelo come un fratello.

EPILOGO
(3,16 - 18)

Voti e Saluti. - [16]Il Signore stesso della pace vi doni di vivere in pace sempre e in tutti i modi! Il Signore sia con tutti voi.

[17]Il saluto è di mio pugno, di me Paolo; esso è il segno che distingue ogni mia lettera. Io scrivo così. [18]La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Questa lettera a Timoteo è la prima del gruppetto delle **pastorali** (due a Timoteo, una a Tito), così dette perchè indirizzate a pastori di anime e dànno le regole relative al governo della Chiesa.

Gli **Atti** (c. 16) ci fan sapere molto di Timoteo, uno dei più fedeli discepoli e collaboratori di San Paolo; nativo della Liconia e forse di Listri, era già cristiano e molto stimato quando vi arrivò San Paolo che lo elesse compagno e collaboratore. E siccome non era circonciso, essendo di padre gentile e di madre giudea, perchè non fosse d'ostacolo alla conversione dei Giudei, lo circoncise. Da quel momento Timoteo non abbandonò più il suo Maestro che quando era da lui mandato alle diverse Chiese come suo rappresentante: lo seguì anche nella prigionia di Roma, da cui San Paolo fu liberato (63).

Dopo questa prigionia sembra che San Paolo sia andato in Spagna (Rom 15,28), poi andò in Oriente, a Creta, nell'Asia Minore, nella Macedonia e arrivò fino a Nicopoli nell'Epiro. Quando passò da Efeso, vi lasciò come vescovo il suo Timoteo. Forse temendo di non rivederlo più, gli scrisse dalla Macedonia questa prima lettera nel 64 o 65, quando, saputo dell'incendio di Roma e della dispersione di quella fiorente Chiesa, decideva di ritornare nell'eterna città, ove giunse forse l'anno dopo.

Questa è una lettera familiarissima, in cui i pensieri si succedono spontaneamente in un ordine tutto soggettivo, che non può ridursi all'unità schematica.

Infatti dopo un breve **prologo** (1,1-2), esorta Timoteo a combattere i falsi dottori (1,3-20), gli insegna come diportarsi nella preghiera pubblica e nel culto (2,1-15), quali doti debbono avere i sacri ministri (3,1-16), come diportarsi con gli eretici (4,1-16) e con le varie classi dei cristiani (5,1-25), ritorna a parlare dei falsi dottori e chiude con avvisi particolari (6,3-19), quindi coll'**epilogo** (6,20-21).

Questa lettera, come le altre due del gruppo delle pastorali, che posson dirsi il canto del cigno, hanno uno stile più fluido, senza tanti ebraismi, senza parti dogmatiche e polemiche, e contengono affettuose istruzioni, degne dell'età e della dignità veneranda che San Paolo aveva dal 64 al 67; tutto è fermato sulla carta come sgorga dal cuore sempre giovanile di Paolo, che già si avvicina alla settantina.

PROLOGO
(1,1 - 2)

1 **Indirizzo e saluto.** - [1]Paolo, Apostolo di Cristo Gesù, per ordine di Dio, nostro Salvatore e di Cristo Gesù, nostra speranza, [2]a Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro Signore.

PATERNI INTRATTENIMENTI
(1,3 - 6,19)

Avvisi contro i falsi dottori. - [3]Alla mia partenza per la Macedonia, ti pregai di rimanere ad Efeso con l'incarico d'intimare a taluni di non insegnare dottrine diverse *dalle nostre,* [4]nè di attaccarsi a favole e ad elenchi interminabili di nomi, tutte cose più adatte a suscitar futili ricerche, anzichè a far progredire l'opera di Dio, la quale consiste nella fede. [5]Questa intimazione mira solo a far regnare la bella carità che viene da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. [6]Alcuni, essendosi allontanati da questi princìpi, si sono smarriti in vani discorsi: [7]Anzi costoro si atteggiano a dottori della Legge, mentre non sanno nè quel che dicono, nè quello che con tanta sicurezza promettono.

[8]Noi sappiamo che la Legge è buona, purchè se ne faccia un uso legittimo. [9]Ma bisogna tener presente che la Legge non è fatta per il giusto, bensì per i cattivi e i ribelli, gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, i parricidi e i matricidi, gli omicidi, [10]gl'impudichi, i sodomiti, i commercianti di uomini, i mentitori, gli spergiuri e per qualunque altro vizio contrario alla santa dottrina. [11]Così insegna il glorioso Vangelo del beato Iddio, Vangelo che mi è stato affidato.

S. Paolo ringrazia Gesù Cristo per la sua conversione. - [12]Ringrazio colui che mi ha fortificato, cioè Cristo Gesù, nostro Signore,

1. - 3. Questi **taluni** sono dottorastri cristiani che insegnano dottrine vane.

4. Rimprovera le **favole** degli Gnostici che immaginavano degli esseri intermediari fra Dio e noi, e le cervellotiche genealogie dei patriarchi.

8. La **Legge** mosaica è **buona,** perchè data da Dio: ma bisogna distinguere in lei ciò che deve sparire davanti al cristianesimo e ciò che deve restare.

10. **I commercianti di uomini** rubavano specialmente fanciulli per venderli schiavi. La legge romana li puniva colla flagellazione: da ciò eran detti « Plagiari ».

per avermi stimato degno di fiducia, chiamando a suo servizio me, [13]che prima ero un bestemmiatore, un persecutore, un violento. Ma ottenni misericordia, perchè agivo per ignoranza, non avendo ancora la fede: [14]la grazia di nostro Signore ha sovrabbondato in me, con la fede e la carità che è in Cristo Gesù. [15]E' verità sicura e degna di essere accettata da tutti senza riserva, che Cristo Gesù è venuto in questo mondo a salvare i peccatori, dei quali il primo sono io. [16]Anzi è appunto per questo che io ho ottenuto misericordia, affinchè Cristo Gesù in me, per primo, avesse a mostrare tutta la sua paziente bontà, sicchè servissi d'esempio a coloro che crederanno in lui per ottenere la vita eterna. [17]Al Re dei secoli, immortale, invisibile, unico Dio, amore e gloria nei secoli dei secoli. Così sia.

Esortazione a conservare intatta la vera dottrina della fede. - [18]Questa è la raccomandazione che io ti rivolgo, o Timoteo, figlio mio, in armonia con le predizioni già fatte a tuo riguardo, affinchè da quelle sostenuto, tu combatta la buona battaglia, [19]conservando la fede e una buona coscienza, cose che alcuni hanno ripudiate, facendo così naufragio nella fede: [20]fra questi vi sono Imeneo e Alessandro, da me abbandonati a Satana, perchè imparino a non bestemmiare più.

2 **Per chi si deve pregare.** - [1]Raccomando dunque innanzi tutto che si facciano preghiere, suppliche, domande, azioni di grazie, per tutti gli uomini, [2]per i re e per tutti quelli che sono costituiti in dignità, affinchè si possa vivere quieti e tranquilli con tutta rettitudine ed onestà. [3]E' cosa buona questa e gradita al cospetto di Dio, nostro Salvatore, [4]il quale vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. [5]Non vi è, infatti, che un Dio solo, e uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, [6]che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa è la testimonianza resa a suo tempo da Dio, [7]per la quale io sono stato costituito banditore e apostolo — dico il vero, non mentisco — e maestro dei Gentili nella fede e nella verità.

Come uomini e donne devono comportarsi nelle adunanze. - [8]Voglio quindi che tutti gli uomini preghino in ogni luogo, innalzando mani pure senza collera e discussioni. [9]Voglio altresì che le donne siano vestite con decoro, adorne con modestia e verecondia, non di trecce d'oro, di perle e di vesti lussuose, [10]ma di opere buone, come si conviene a donne che professano di servire a Dio.

[11]La donna ascolti l'istruzione in silenzio, con piena sommissione. [12]Non permetto alla donna di insegnare nè di dettar legge all'uomo, ma se ne stia in pace. [13]Prima, infatti, fu formato Adamo e solo dopo Eva; [14]e non fu Adamo *il primo* ad essere sedotto, ma fu la donna, che si lasciò sedurre tanto che giunse fino alla trasgressione. [15]Tuttavia ella si salverà mediante la maternità, purchè perseveri nella fede, nella carità e nella santità, senza dimenticar la modestia.

3 **Requisiti per essere vescovi.** - [1]Verità certissima è questa: se qualcuno aspira all'episcopato, desidera un ufficio eccellente. [2]Bisogna però che il vescovo sia irreprensibile, non abbia preso moglie che una volta sola, sia sobrio, prudente, decoroso, ospitale, capace di insegnare, [3]non dedito al vino, non violento, ma indulgente, pacifico e disinteressato. [4]Egli sappia dirigere bene la sua casa, tenere i suoi figli sottomessi e in perfetta onestà; [5]perchè se uno non sa dirigere bene la propria famiglia, come potrà avere cura della Chiesa di Dio? [6]Non dev'essere un convertito da poco tempo per timore che, gonfiatosi d'orgoglio, abbia ad incorrere nella stessa condanna del diavolo. [7]Bisogna pure che egli goda buona stima presso quelli che non sono ancora cristiani, affinchè non cada in discredito e nei lacci del diavolo.

18. **Le predizioni** o profezie su Timoteo erano state fatte avanti la sua ordinazione (4,14); S. Paolo aveva fatto Vescovo Timoteo per obbedire a una rivelazione.

20. **Imeneo e Alessandro** erano stati scomunicati da S. Paolo (1 Cor 5,5).

2. - 4. Volontà efficace e reale che dà a ogni uomo libero i mezzi per raggiungere la salvezza. Ma poi tocca all'uomo corrispondervi. Chi ci ha creati senza di noi, non ci salva senza di noi.

8. Il cristiano preghi sempre Dio ovunque si trovi, perchè Dio è da per tutto. E' un errore credere che per pregare sia necessario essere inginocchiati, o in chiesa. Si preghi dovunque, purchè si preghi. Dio guarda soprattutto alle disposizioni del cuore non tanto alla posizione del corpo.

11-12. Vien proibito alle donne di ammaestrare e comandare in chiesa.

3. - 1. **L'episcopato** è il culmine e la pienezza del sacerdozio; qui per vescovi s'intende vescovi e sacerdoti.

2. Qui bisogna intendere che il vescovo non deve essere un vedovo passato a seconde nozze. Il celibato s'introdusse nel clero sull'esempio di Gesù, finchè la Chiesa ne fece un precetto, per avere dei ministri degni.

Requisiti per essere diaconi e diaconesse. - [8]Anche i diaconi devono essere persone degne, senza doppiezza, moderati nell'uso del vino, nè amanti del lucro, [9]ma conservino il mistero della fede in una coscienza pura. [10]Anzi essi dovranno prima essere ben esaminati, quindi esercitino pure il loro ministero, se riscontrati irreprensibili. [11]Anche le loro donne tengano un contegno dignitoso, non siano maldicenti, ma sobrie e fedeli in tutto. [12]I diaconi siano pure persone che si sono sposate una volta sola, guidino bene i loro figli e le loro famiglie. [13]Coloro che disimpegnano bene il loro ufficio si acquistano onore e una grande autorità nella fede in Cristo Gesù.

Sublime grandezza della Chiesa. - [14]Ti scrivo queste cose nella speranza di venire ben presto a trovarti, [15]e così, qualora io dovessi tardare, tu sai già qual è la condotta che devi tenere nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità. [16]Poichè senza dubbio grande mistero di pietà,

che si manifestò nella carne,
fu giustificato nello Spirito,
apparve agli Angeli,
fu predicato alle Genti,
fu creduto nel mondo,
fu elevato nella gloria.

4 **I danni dei falsi dottori sono profetati.** - [1]Ma lo Spirito dice espressamente che negli ultimi tempi vi saranno di quelli che abbandoneranno la fede, per seguire spiriti seduttori e dottrine diaboliche, [2]ingannati da ipocriti impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza, [3]i quali prescrivono di non sposarsi e di astenersi dai cibi che Dio ha creati per essere presi con rendimento di grazie dai fedeli e da coloro che hanno conosciuto la verità. [4]Tutto ciò che Dio ha creato è buono e niente dev'essere rigettato, purchè si prenda con azione di grazie; [5]perchè tutto viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Come opporsi ai falsi dottori. - [6]Spiegando queste cose ai fratelli tu sarai un buon ministro di Gesù Cristo, nutrito delle parole della fede e della buona dottrina che tu hai fedelmente imparato. [7]Rigetta l'empie favole che circolano, degne solo di vecchie donnicciole, ed esercitati nella pietà. [8]Perchè l'esercizio del corpo è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, avendo la promessa della vita presente e della futura. [9]Questa è verità certissima e degna di essere accolta da tutti. [10]Noi lavoriamo, infatti, e combattiamo, perchè riponiamo la nostra speranza nel Dio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, e in primo luogo dei credenti. [11]Ecco quali cose devi predicare e insegnare.

Esortazione a dare buon esempio e a santificarsi. - [12]Nessuno disprezzi la tua giovinezza; ma sii modello a tutti i fedeli nella parola, nella condotta, nella carità, nella fede, nella purità. [13]In attesa della mia venuta, applicati a leggere *la Sacra Scrittura,* all'esortazione e all'insegnamento. [14]Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato dato in seguito a particolari rivelazioni, con l'imposizione delle mani, dall'assemblea dei presbiteri. [15]Occupati di queste cose, dèdicati ad esse interamente, affinchè siano palesi a tutti i tuoi progressi. [16]Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento, persevera in tali cose, poichè così facendo salverai te stesso e quelli che ti ascoltano.

5 **Come Timoteo debba comportarsi coi fedeli.** - [1]Non riprendere con asprezza chi è vecchio, ma esortalo come un padre, i giovani come fratelli, [2]le donne anziane come madri, le giovani come sorelle, in tutta purezza.

Come debba comportarsi con le vedove. - [3]Onora le vedove, quelle che sono veramente tali. [4]Se una vedova ha dei figli o dei nipoti, essi imparino prima di tutto ad esercitare la pietà verso la loro famiglia e a rendere ai propri genitori quanto hanno ricevuto da loro: questa è cosa gradita a Dio. [5]Colei che è veramente vedova, e che è rimasta sola al mondo, ripone la sua spe-

8. **I diaconi:** il Figlio di Dio venuto nel mondo si scelse una famiglia tale, da aver degli angeli anche in terra, lui che era adorato dagli angeli in cielo (Girol.).
9. **Mistero della fede,** è il complesso delle verità evangeliche, ma anche la Eucarestia.
11. Queste **donne** sono le diaconesse (Rom 16,1).
15. Indica chiaramente la infallibilità e visibilità della Chiesa.
16. **Grande mistero di pietà:** è l'opera di Cristo, anzi Cristo stesso. Queste proposizioni sembrano un frammento di qualche inno allora in uso nelle adunanze dei fedeli (Efes 5,19).
4. - 1. Gli **ultimi tempi** indicano qui il futuro in generale.
3. Certi eretici proibivano il matrimonio e alcuni **cibi** come provenienti dal principio del male.
4. **Con azioni di grazie:** con retta intenzione.
12. Timoteo avrà avuto circa 34 anni.
14. **Il dono che è in te:** l'ordinazione episcopale. **Presbiteri** sono vescovi e sacerdoti che parteciparono con S. Paolo alla ordinazione di Timoteo.
5. - 3-4. **Onorare** significa non solo rispettare, ma anche prendersi cura, assistere, mantenere.

ranza in Dio e persevera notte e giorno nelle suppliche e nelle orazioni. [6]Ma quella che vive in mezzo ai piaceri, è morta, benchè sia ancora in vita. [7]Raccomanda loro queste cose, affinchè siano irreprensibili. [8]Se uno non ha cura dei suoi e in primo luogo di quelli che vivono nella sua casa, ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.

[9]Una donna per essere inscritta nell'elenco delle vedove deve aver almeno sessant'anni ed essere stata moglie di un solo marito. [10]Bisogna che sia raccomandabile per le sue opere buone, abbia allevati bene i figli, esercitata l'ospitalità, lavati i piedi ai santi, soccorsi i bisognosi ed abbia praticato il bene sotto tutte le forme. [11]Rifiuta invece le vedove giovani, perchè quando i loro desideri le distaccano da Cristo, vogliono rimaritarsi, [12]incorrendo così nella dannazione, perchè vengono a violare l'impegno che avevan prima. [13]Inoltre, essendo oziose, si abituano a girar per le case, e non solo sono oziose, ma anche chiacchierone, indiscrete, parlando di ciò che non devono. [14]Voglio dunque che le vedove giovani si risposino, abbiano dei figli, sappiano dirigere bene la loro casa, e non diano alcun motivo di maldicenza all'avversario. [15]Perchè alcune hanno già deviato per seguire satana. [16]Se qualche fedele, uomo o donna, ha delle vedove nella sua parentela, le assista, perchè non siano a carico della Chiesa, sicchè essa possa aiutare quelle che son veramente vedove.

Come debba comportarsi coi sacerdoti. - [17]Gli anziani che governano bene, meritano di un doppio onore, soprattutto coloro che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. [18]Dice infatti la Scrittura: « Non mettere la museruola al bove che trebbia »; come pure: « l'operaio merita il suo salario ». [19]Non ricevere accuse contro un anziano, se l'accusa non è confermata da due o tre testimoni. [20]Quelli che mancano, riprendili alla presenza di tutti, affinchè gli altri pure siano presi da timore. [21]Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli Angeli eletti, di osservare queste cose con imparzialità e di non far niente per favoritismo.

[22]Non imporre le mani a nessuno con troppa fretta, nè renderti complice dei peccati altrui. Tu conservati puro. [23]Non continuare a bere acqua soltanto, ma fa uso anche di un po' di vino, a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni. [24]Vi sono alcuni, i cui peccati diventano manifesti anche prima del giudizio, mentre quelli di altri saranno conosciuti dopo. [25]Così pure le buone opere sono manifeste, e quelle che non lo sono, non possono rimaner nascoste.

6 **Come Timoteo deve insegnare agli schiavi.** - [1]Tutti coloro che sono sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, affinchè non si dica male del nome di Dio nè della sua dottrina. [2]Quelli invece che hanno padroni cristiani, non pensino di poterli disprezzare col pretesto che sono fratelli, ma anzi, li servano con maggior impegno, perchè quelli che beneficiano dei loro servizi sono credenti e cari a Dio. Ecco le cose che devi insegnare e raccomandare.

I falsi dottori. - [3]Se qualcuno insegna false dottrine e non si attiene alle salutari parole di nostro Signore Gesù Cristo e a quella dottrina che è secondo la pietà, [4]è un orgoglioso, un ignorante, preso dal malanno delle questioni oziose e dei cavilli di parole, donde nascono invidie, contese, maldicenze, cattivi sospetti, [5]controversie senza fine di uomini corrotti di mente e privi della verità, che fanno della pietà soltanto una fonte di guadagno. [6]Sì, la pietà è veramente una grande fonte di guadagno, quando rende contenti del necessario. [7]Poichè niente abbiamo portato in questo mondo e niente senza dubbio possiamo portare via. [8]Quando abbiamo dunque il nutrimento e di che vestirci, di questo contentiamoci.

[9]Ma quelli che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno e in molti desideri insensati e dannosi, che travolgono gli uomini nella rovina e nella perdizione. [10]La cupidigia del denaro, infatti, è la radice di tutti i mali; e alcuni che ne sono stati presi, si sono allontanati dalla fede e si son procurati tormenti che li rodano.

Come deve comportarsi l'uomo di Dio. - [11]Ma tu, che sei uomo di Dio, fuggi queste cose, e cerca invece la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la pazienza, la dolcezza. [12]Com-

9. Si parla di **vedove** consacrate a speciali servizi nella Chiesa (malati, fanciulli), ora compiuti in gran parte dalle Suore.

10. Allora lavare i piedi era dovere di ospitalità, perchè tutti portavano i sandali e si impolveravano i piedi.

11. Dimenticano di essere consacrate a Dio col voto di castità e son quindi da condannarsi, non perchè rompano fede al marito defunto, ma perchè rompono fede al voto fatto.

14. Esorta le giovani vedove a rimaritarsi, se non si sentono di conservarsi caste (1 Cor 7,9).

22. **Non imporre le mani:** non conferire i sacri ordini.

batti la buona battaglia della fede; conquista la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e per cui tu hai fatto la tua bella professione di fede in presenza di un gran numero di testimoni. [13]Ti raccomando, al cospetto di Dio, che dà vita ad ogni cosa e dinanzi a Gesù Cristo, che dette la sua magnifica testimonianza davanti a Ponzio Pilato, [14]di osservare questi precetti, immacolato e irreprensibile, fino all'apparizione di nostro Signore Gesù Cristo, [15]che al tempo prestabilito, sarà resa palese dal beato ed unico sovrano, re dei re e Signore dei signori, [16]il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile, che nessun uomo mai ha veduto nè può vedere. A lui l'onore e l'impero sempiterno! Così sia.

Doveri da inculcare ai ricchi. Esorta Timoteo a custodire intatto il deposito della fede. - [17]Raccomanda ai ricchi di questo mondo di non essere orgogliosi e di non riporre la loro speranza nelle instabili ricchezze, ma in Dio, che ci dà con abbondanza ogni cosa, affinchè ne godiamo. [18]Facciano del bene, si arricchiscano di buone opere, siano liberali, generosi, [19]e si accumulino così per l'avvenire un tesoro posto su solide basi, che assicuri loro la vera vita.

EPILOGO

(6,20 - 21)

[20]O Timoteo, custodisci il deposito *delle verità rivelate*. Evita i discorsi inutili e profani e le dispute di una falsa scienza. [21]Poichè alcuni, che di quella han voluto far professione, hanno poi prevaricato nella fede. La grazia sia con voi.

6. - 15-16. Dio lo vedremo col lume della gloria in cielo.

20. Esorta a conservare intatto il **deposito** delle verità a lui affidate, cioè la dottrina cristiana, rivelata nella Scrittura e nella Tradizione. S. Paolo chiama il Vangelo scienza superiore.

SECONDA LETTERA A TIMOTEO

Questa lettera, ancora più intima e personale della prima, può dirsi il testamento di San Paolo, il canto del cigno, perchè la scrisse nel 67, nell'ultima prigionia di Roma, poco avanti di morire e cronologicamente è l'ultima. Timoteo, lasciato ad Efeso da Paolo, governava questa Chiesa, quando l'Apostolo, di nuovo incarcerato a Roma, gli scrisse questa lettera. Sebbene, raccontando d esser comparso davanti al tribunale di Roma, dica d'essere stato liberato « dalla bocca del leone », dice che la sua morte è sicura e chiama a sè il suo discepolo prediletto per essere incoraggiato a dargli gli ultimi ricordi. Non sappiamo se Timoteo abbia avuto la gioia di trovar vivo San Paolo che, secondo Eusebio, fu decapitato nel 67. Questa tenerissima lettera, che unisce le esortazioni alle profezie sulla morte dell'Apostolo e sull'avvenire della Chiesa, miste a notizie personali, oltre il **prologo** (1,1-5) e l'**epilogo** (4,9-22), ha: **esortazioni** (1,6-2,13) a render feconda la grazia del sacerdozio, animato dall'esempio di Paolo e dalla risurrezione di Cristo; **istruzioni** (2,14-4,8) sulle eresie da combattere, col restar fermo nella dottrina ricevuta, nella predicazione del Vangelo, nell'adempimento del proprio dovere.

PROLOGO
(1,1 - 5)

Indirizzo e saluto. - 1 [1]Paolo apostolo di Gesù Cristo, per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita, che è in Cristo Gesù, [2]al mio diletto figlio Timoteo: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Gesù Cristo nostro Signore.

Azione di grazia. - [3]Io rendo grazie a Dio, a cui servo come i miei antenati, con pura coscienza, quando notte e giorno di continuo penso a te nelle mie preghiere, [4]e rammentando le tue lacrime, provo un vivissimo desiderio di rivederti, per essere riempito di gioia. [5]Io conservo il ricordo della fede sincera, che è in te, e che abitò prima nella tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e che, son sicuro, si trova pure in te.

ESORTAZIONI ED ISTRUZIONI
(1,6 - 4,8)

Motivi che devono animare Timoteo alla battaglia della fede. - [6]Perciò ti esorto a ravvivare il dono di Dio, che tu hai ricevuto da me con l'imposizione delle mie mani. [7]Dio, non ci ha dato infatti uno spirito di timidezza, ma uno spirito di fortezza, d'amore e di sobrietà. [8]Non ti vergognare dunque della predicazione del Vangelo di nostro Signore, nè di me suo prigioniero, ma soffri con me per il Vangelo, confidando nella forza di Dio, [9]che ci ha salvati e chiamati con una vocazione santa, non per merito delle nostre opere, ma in virtù del suo proprio disegno e secondo la sua grazia, che ci è stata data in Gesù Cristo prima dei tempi eterni. [10]Questa grazia si è manifestata ora con l'apparizione del nostro Salvatore, Cristo Gesù, che ha distrutto la morte ed ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo, [11]di cui io sono stato stabilito banditore, apostolo e maestro. [12]Anzi è per questo motivo che mi trovo nelle attuali sofferenze, ma io non ne arrossisco, perchè so in chi ho posto la mia fede e son persuaso che egli ha il potere di custodire fino al giorno *del suo ritorno* il deposito *della Dottrina evangelica,* che mi ha affidato. [13]Prendi per modello le sane dottrine, che tu hai ricevuto da me, nella fede e nella carità che è in Cristo Gesù. [14]Custodisci il buon deposito *delle verità* rivelate coll'aiuto dello Spirito Santo, che abita in noi.

Alcune notizie personali. - [15]Tu sai come tutti quelli che son dell'Asia *a Roma* mi hanno abbandonato, fra i quali Figelo ed Ermogene. [16]Che il Signore usi misericordia verso la famiglia di Onesiforo, perchè spesso mi ha consolato e non ha arrossito delle mie catene, [17]ma appena giunto a Roma, venne con premura in cerca di me e mi ha trovato. [18]Gli conceda il Signore di trovar misericor-

1. - 3. Dice d'aver agito con **pura coscienza,** come i suoi antenati, anche quando, per malinteso zelo, perseguitava la Chiesa.
12-14. Paolo muore sicuro che Dio veglierà sul deposito della fede, ma non cessa di esortare Timoteo a custodirlo gelosamente.
16. Onesiforo è un cristiano d'Efeso.
18. **Nel gran giorno** del ritorno di Cristo.

dia presso di lui nel gran giorno. Tu sai molto bene quanti servizi mi abbia reso ad Efeso.

Come Timoteo deve compiere i propri doveri. - 2 [1]Tu dunque, o figlio mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù, [2]e quanto hai udito da me alla presenza di molti testimoni, confidalo a uomini fidati, capaci di insegnarlo ad altri. [3]Prendi la tua parte di sofferenze da valoroso soldato di Cristo Gesù. [4]Nessuno, datosi al servizio delle armi, s'interessa degli affari della vita civile, per poter rispondere a colui che l'ha arruolato, [5]come pure l'atleta non è coronato, se non ha lottato secondo le regole. [6]L'agricoltore bisogna che lavori prima di raccogliere i frutti. [7]Medita quel che ti dico, e il Signore ti darà l'intelligenza in ogni cosa.

Le speranze del cristiano nelle sofferenze. - [8]Ricordati che Gesù Cristo, nato dalla stirpe di Davide, risuscitò da morte, secondo il mio Vangelo, [9]per il quale io soffro fino al punto d'essere incatenato, quasi fossi un malfattore; ma la parola di Dio non è legata. [10]Ecco perchè tutto sopporto per il bene degli eletti, affinchè essi pure raggiungano la salvezza, che è in Cristo Gesù, e la gloria eterna. [11]Parola di verità è questa: se noi siamo morti con lui, vivremo pure con lui; [12]se perseveriamo, regneremo anche insieme con lui; se lo rinneghiamo, egli pure ci rinnegherà; [13]se siamo infedeli, egli rimarrà tuttavia fedele, perchè non può negare se stesso.

Come Timoteo deve diportarsi cogli eretici del suo tempo. - [14]Ricordati di queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le dispute di parole, le quali servono solo alla rovina di chi le ascolta. [15]Sforzati di presentarti davanti a Dio come uomo provato, quale operaio che non ha niente da vergognarsi e che dispensa rettamente la parola di verità. [16]Evita i profani e futili discorsi *dei falsi dottori*, perchè costoro andranno sempre più avanti nell'empietà. [17]La loro parola rode come la cancrena. Fra questi vi è Imeneo e Fileto, [18]i quali si sono allontanati dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta e pervertendo in tal modo la fede di alcuni. [19]Tuttavia le solide fondamenta poste da Dio stan ben salde e portano come sigillo queste parole: « Conosce il Signore quei che son suoi » e quest'altre: « Si ritragga dall'iniquità, chiunque invoca il nome del Signore ». [20]In una casa grande non ci sono soltanto recipienti d'oro e d'argento, ma anche di legno e di terra cotta; gli uni per usi nobili, gli altri per usi vili. [21]Se dunque uno si conserva puro tenendosi lontano da quei tali, sarà un recipiente nobile, santo, utile al suo padrone, pronto ad ogni opera buona.

[22]Fuggi le passioni della gioventù; segui invece la giustizia, la fede, la carità, la pace con quei che invocano il Signore con cuore puro.[23]Evita le discussioni insensate, inutili, ben sapendo che fan nascere liti. [24]Il servo di Dio invece non deve litigare, ma essere mansueto con tutti, pronto ad insegnare e paziente. [25]Deve correggere con dolcezza gli avversari, nella speranza che Dio conceda loro il pentimento, per giungere alla conoscenza della verità, [26]e rientrati in se stessi, si liberino dai lacci del demonio, che si è impadronito di loro per soggiogarli a sua volontà.

Gli eretici dell'avvenire. - 3 [1]Sappi che negli ultimi giorni ci saranno dei tempi difficili. [2]Allora gli uomini saranno egoisti, avidi d'oro e d'argento, vanagloriosi, superbi, blasfemi, ribelli ai genitori, ingrati, empi, [3]disamorati, sleali, calunniatori, intemperanti, crudeli, disumani, [4]traditori, protervi, temerari, amanti più del piacere che di Dio, [5]aventi le apparenze della pietà, ma privi di quanto ne forma l'essenza. Sta' lontano da costoro. [6]Ce ne sono fra questi alcuni che s'introducono nelle case e seducono lo spirito di donnicciole cariche di peccati, agitate da passioni di ogni sorta, [7]che sempre stanno ad imparare senza mai poter giungere alla conoscenza della verità. [8]Allo stesso modo che Gianne e Giambre si opposero a Mosè, così costoro si oppongono alla verità essendo uomini corrotti di mente e perduti quanto alla fede; [9]ma non andranno molto avanti, perchè la loro follia sarà manifestata a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.

Timoteo deve perseverare nella difesa della fede. - [10]Tu invece mi hai seguito nel mio insegnamento, nella mia condotta, nei miei propositi, nella mia fede, nella mia longa-

2. - 8. **Secondo il mio Vangelo:** deve intendersi secondo la Dottrina Cristiana da me predicata.
10. Cristo ha espiato per tutti, ma i suoi meriti non vengono applicati, se i suoi ministri non chiamano a lui gli uomini, e se questi non usano i mezzi destinati da Cristo a comunicare la grazia.

19. Dio riconosce i suoi e li fa allontanare dalle false dottrine (Num 16,5; Isaia 52,11; Giov 10,14).
20. Non c'è da meravigliarsi se nella Chiesa, tra i Santi paragonati a recipienti d'oro, e i buoni assomiglianti a recipienti d'argento, vi siano anche dei cattivi.

nimità, nella mia carità, nella mia costanza, [11]in mezzo alle persecuzioni e alle sofferenze, che mi colpirono ad Antiochia, a Iconio e a Listri. Quali persecuzioni ho dovuto sopportare! Ma da tutte queste mi ha liberato il Signore. [12]Così pure tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. [13]I malvagi invece e i seduttori progrediranno ancor più nel male ingannando gli altri, dopo aver ingannato se stessi.

La tradizione e la Scrittura. - [14]Ma tu rimani fedele a quello che hai imparato e di cui sei pienamente convinto, perchè non solo sai bene da chi l'hai appreso, [15]ma anche perchè sin da fanciullo tu hai conosciuto le sacre Scritture, le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. [16]Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per l'insegnamento, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia, [17]affinchè l'uomo di Dio sia formato perfetto quale dev'essere e pronto per ogni opera buona.

4 **Scongiura Timoteo a compiere i suoi doveri.** - [1]Ti scongiuro davanti a Dio e a Gesù Cristo, che deve giudicare i vivi e i morti e per la sua venuta e per il suo regno, [2]predica il Vangelo, insisti a tempo e fuor di tempo, riprendi, minaccia, esorta, sempre con pazienza e con piena dottrina. [3]Perchè verrà un tempo in cui gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina, ma solleticati in ascoltar cose piacevoli, si circonderanno di una folla di dottori secondo i loro capricci [4]e, distogliendo l'orecchio dalla verità, si volgeranno a favole. [5]Tu sii cauto in tutto, sopporta i mali, fa' opera da vero evangelizzatore, compi bene il tuo ministero.

[6]Quanto a me già mi sento sacrificato *a Dio* e il tempo della mia partenza s'avvicina. [7]Ho combattuto la buona battaglia, ho compiuto la mia corsa, sono stato fedele. [8]Ormai non mi resta che ricevere la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi darà in quel giorno e non soltanto a me, ma anche a tutti quelli che avranno atteso con amore la sua venuta.

EPILOGO
(4,9 - 22)

S. Paolo chiama Timoteo a Roma e gli dà informazioni. - [9]Affrettati a venire a me al più presto, [10]perchè Dema mi ha abbandonato per amore di questo mondo e se n'è andato a Tessalonica *in Macedonia*. Crescente è andato in Galazia *nell'Asia Minore*, Tito in Dalmazia. [11]Soltanto Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perchè mi è molto utile nel ministero. [12]Ho mandato Tichico ad Efeso. [13]Quando verrai, portami il mantello, che ho lasciato a Troade in casa di Carpo, come pure i libri, specialmente le pergamene. [14]Alessandro, il fabbro, mi ha fatto molto male: il Signore gli renderà secondo le sue opere. [15]Guardati anche tu da lui, perchè si è opposto molto vivamente alle nostre parole. [16]Nella mia prima difesa nessuno mi ha assistito: che ciò non venga loro imputato *a colpa!* [17]Mi ha però assistito il Signore e mi ha dato forza, affinchè la predicazione per mezzo mio fosse compiuta e venisse ascoltata da tutti i Gentili. Ed io sono stato liberato dalle fauci del leone. [18]Il Signore mi libererà da ogni opera cattiva e mi conserverà per il suo regno celeste. A lui sia gloria nei secoli dei secoli! Così sia.

Saluti. - [19]Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesìforo. [20]Erasto è rimasto a Corinto: ho lasciato Trofimo infermo a Mileto. [21]Fa' di tutto per venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubulo, Pudente, Lino, Claudia e tutti i fratelli. [22]Il Signore Gesù sia col tuo Spirito. La grazia sia con voi.

3. - 15. **Le sacre Scritture** sono l'Antico Testamento, che per dare la **sapienza** della salute deve essere letto con la fede in Cristo, essendo tutto ordinato a lui, il Salvatore.

16. Tutta la Scrittura è divinamente ispirata, è parola di Dio, ha Dio per autore principale. Le lettere di S. Paolo e di altri Apostoli erano già equiparate all'Antico Testamento.

4. - 6. S. Paolo vuol dire che è vicino a soffrire il martirio ed esprime l'idea della partenza dal mondo colla figura della vittima sacrificata (Filipp 2,17) e della nave sciolta dal porto.

8. La **corona** al vincitore era data davanti agli ammiratori, e questo avverrà al giudizio universale.

13. Il **mantello,** detto pure pènula, era una specie di pianeta, molto larga che ricadeva lungo le braccia fino al gomito, ed aveva il cappuccio. **Libri e pergamene** son le Scritture.

16. **Nella mia prima difesa:** davanti al tribunale di Roma, **nessuno** di quelli che pur avrebbero potuto, **mi ha assistito.**

21. **Pudente** è forse quello della nobile gente Cornelia, il padre di Santa Prassede e di Santa Pudenziana. **Claudia** è sua sposa e madre di queste sante. **Lino** è il successore di S. Pietro.

LETTERA A TITO

Tito, convertito da San Paolo dal Gentilesimo, accompagnò spesso il suo maestro, al Concilio di Gerusalemme (Atti 15,2; Gal 2,1) e nel terzo viaggio missionario, e fu incaricato di visitar or questa or quella Chiesa.

Dopo la prima prigionia romana, San Paolo, evangelizzò con Tito l'isola di Creta e vi lasciò Tito ad organizzare la varie Chiese fondate nell'isola. Partito da Creta, San Paolo visitò le Chiese dell'Asia, poi della Macedonia e nel 64 e nel 66 giunse a Nicopoli, capitale dell'Epiro. Forse da Nicopoli scrive questa lettera per dire a Tito che lo raggiungesse e per dargli istruzioni. Questa lettera deve esser contemporanea della prima a Timoteo, avendo il medesimo stile semplice e naturale, le medesime frasi e trattando quasi il medesimo argomento pastorale.

Oltre il **prologo** (1,1-4) e l'**epilogo** (3,12-15), contiene tre **istruzioni:** prima (1,5-16) sulla scelta dei ministri sacri e loro doti; seconda (2,1-15) sull'insegnamento ai fedeli secondo le loro diverse classi; terza (3,1-11) sul modo d'istruire i Cretesi.

Parla qua e là dei giudaizzanti e filosofastri e del modo di difendere la fede, intersecando esortazioni morali.

PROLOGO

(1,1 - 4)

1 **Indirizzo e saluto.** - [1]Paolo, servo di Dio e Apostolo di Gesù Cristo, per predicare la fede agli eletti di Dio e far *loro* conoscere la verità che forma alla pietà, [2]e dona la speranza della vita eterna, promessa fin dai tempi più remoti da Dio, che non può mentire [3]e che ha manifestato, a suo tempo, il suo pensiero mediante la predicazione affidata a me per ordine di Dio nostro Salvatore, [4]a Tito, mio figlio sincero nella fede che ci è comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Salvatore.

ISTRUZIONI

(1,5 - 3,11)

Requisiti che devono avere i Vescovi e i Sacerdoti. - [5]Ti ho lasciato a Creta col compito di sistemare quanto resta da fare e di costituire, secondo le istruzioni che ti ho dato, degli anziani *o presbiteri* in ciascuna città. [6]Ognun d'essi sia irreprensibile, non abbia preso moglie che una sola volta, e i suoi figli siano fedeli, senza taccia di dissoluti o di ribelli. [7]Perchè è necessario che il Vescovo sia incensurabile quale economo di Dio: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di turpe guadagno; [8]ma al contrario sia ospitale, amico del bene, prudente, giusto, santo, temperante, [9]ben fermo nella vera dottrina, che è conforme all'insegnamento, per essere in grado di esortare gli altri nella sana dottrina e confondere quelli che vi si oppongono.

Doveri di Vescovi. - [10]Molti, infatti, sono i ribelli, i ciarloni, i seduttori, specialmente tra i circoncisi, [11]ai quali bisogna chiudere la bocca, perchè son tali che sconvolgono famiglie intere, insegnando ciò che non si deve, a scopo di vile guadagno. [12]Uno di essi, proprio loro profeta, ebbe a dire: « Cretesi, eterni bugiardi, cattive bestie e ventri voraci ». [13]Questa testimonianza è vera; perciò riprendili con severità, affinchè conservino una fede sana, [14]e non si attacchino a favole giudaiche e a precetti di uomini, che volgono le spalle alla verità. [15]Tutto è puro per i puri; ma niente è puro per i contaminati e gl'increduli, perchè hanno contaminata l'intelligenza e la coscienza. [16]Professano di conoscere Dio, ma lo negano a fatti, essendo abominevoli, increduli e incapaci di ogni opera buona.

2 **Istruzioni da darsi ai vecchi, alle vecchie, ai giovani, agli schiavi.** - [1]Tu invece insegna quelle cose che sono conformi alla sana dottrina. [2]I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, sani nella fede, nella carità, nella pazienza. [3]Le donne d'età abbiano un santo decoro nel loro comportamento, non siano mal-

1. - 4. Tito era stato convertito e battezzato da S. Paolo.

5. Tra la prima e la seconda prigionia romana San Paolo, percorso forse l'Occidente (Spagna), tornò in Oriente. Passando da **Creta** l'evangelizzò e, dovendo partire, vi lasciò Tito a organizzare le Chiese. **Anziani** o presbiteri, son qui vescovi e sacerdoti, perchè « prete » non è segno di ordine, ma d'età, volendo dire anziano, vecchio.

12. E' Epimenide, poeta e filosofo del V secolo.

icenti, non dedite al vino; siano invece maestre nel bene, [4]sicchè sappiano insegnare alle giovani ad amare i loro mariti e i propri figli; [5]ad esser prudenti, caste, affezionate alla casa, buone, soggette ai loro mariti, affinchè non si dica male del Vangelo di Dio.

[6]Esorta pure i giovani ad essere prudenti; [7]mostra te stesso in tutto e per tutto come modello di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, [8]parola sana, irreprensibile, affinchè l'avversario, non potendo dir niente di male contro di noi, venga coperto di confusione. [9]Esorto gli schiavi ad essere sottomessi ai loro padroni in tutto; cerchino di piacere a loro, non li contraddicano, [10]non li frodino, ma si diportino sempre con perfetta fedeltà, per far onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro Salvatore.

Motivi per fare il proprio dovere. - [11]Perchè la grazia di Dio si è manifestata col portare la salvezza a tutti gli uomini, [12]insegnandoci a vivere, in mezzo al secolo presente con moderazione, giustizia e pietà, rinnegando l'empietà e le cupidigie mondane. [13]Tutto ciò in attesa della beata speranza e della gloriosa manifestazione del grande Iddio e Salvatore nostro Gesù Cristo, [14]che sacrificò se stesso per noi, per redimerci da ogni iniquità e prepararsi un popolo eletto, zelante di opere buone. [15]Parla così, esorta e riprendi, con piena autorità: nessuno ti disprezzi.

3 **Obbedienza all'autorità e carità verso il prossimo.** - [1]Ricorda loro di essere sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire e di essere pronti ad ogni opera buona, [2]di non dir male di nessuno, di non essere attaccabrighe, ma equanimi, mostrando piena comprensione verso tutti.

Motivi di amore e mansuetudine. - [3]Anche noi siamo stati un tempo degl'insensati, dei ribelli, dei traviati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, conducendo una vita piena di malizia e di invidia, odiati da altri e odiandoci a vicenda. [4]Ma quando si è mostrata la bontà di Dio *Padre*, nostro Salvatore, e il suo amore verso l'uomo, [5]egli allora ci ha salvati, non per merito delle opere di giustizia, che noi potevamo aver fatte, ma per la sua misericordia, mediante il battesimo di rigenerazione, in cui lo Spirito Santo ci rinnova, *facendoci una nuova creatura, Spirito* [6]che egli ha diffuso sopra di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, nostro Salvatore, [7]affinchè giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi della vita eterna in speranza.

Fare il bene ed evitare gli eretici. - [8]Questa è la verità ed io voglio che su tali cose tu sii ben preciso, affinchè quelli che hanno creduto in Dio, si decidano a primeggiare nella pratica delle opere buone. Ecco quello che per gli uomini è buono e utile. [9]Non le sciocche investigazioni, le genealogie, le questioni e le lotte intorno alla Legge, tutte cose che devi evitare: sono infatti inutili e vane. [10]Allontana da te, dopo un primo e un secondo ammonimento, chiunque provochi scissioni, [11]ben sapendo che un uomo tale è un perverso, un peccatore che si condanna da se stesso.

EPILOGO

(3,12 - 15)

Varie raccomandazioni. - [12]Quando ti manderò Artema e Tichico, affrettati a raggiungermi a Nicopoli, perchè lì ho deciso di passare l'inverno. [13]Pensa a provvedere tutto per il viaggio di Zena, dottore della legge, e di Apollo, in modo che non manchi loro niente. [14]E' bene che anche i nostri imparino a primeggiare nelle opere buone, per aiutare nelle necessità di questa vita, affinchè non rimangano senza frutti.

Saluti. - [15]Ti salutano tutti i collaboratori che sono con me. Saluta i cristiani *di Creta*, che ci amano nella fede. La grazia sia con voi tutti.

2. - 5. Una donna santa fa ammirare il Vangelo, e porta molte anime a Dio.

13. **La beata speranza** è la felicità del Paradiso.

3. - 1. S. Paolo raccomanda ai cristiani di **obbedire** all'autorità costituita. E allora c'era Nerone, che già perseguitava i cristiani.

12. Nicopoli: ce n'erano tre, una in Cilicia, una in Tracia, una in Epiro: probabilmente si tratta di quest'ultima, fatta sorgere da Augusto, la quale ai tempi di S. Paolo era fiorentissima.

LETTERA A FILEMONE

Filemone era un cristiano, ricco, di Colossi, amico di San Paolo, ed aveva come schiavo Onesimo il quale, avendo rubato al padrone, era fuggito a Roma tra i vagabondi. Ma convertito da San Paolo e convinto a ritornare da Filemone, Onesimo ritorna con questa letterina di San Paolo, che è una viva pittura del cuore dell'Apostolo, così sublime nella sua brevità (è la più breve) che ha in sè il sigillo di San Paolo, perchè soltanto San Paolo poteva scrivere questo piccolo capolavoro.

Onesimo insieme a Timoteo, che portava la lettera ai Colossesi, portò questo biglietto di raccomandazione al suo padrone Filemone; e non solo fu perdonato, ma sembra anche liberato, perchè torna con Paolo a Roma ed è fatto vescovo di Berea, e morì martire. Anche Filemone morì martire, sotto Nerone, con la sua moglie Appia e Aristarco; ebbe quindi il premio della sua liberalità.

In questa letterina, tutta intima e affettuosa, San Paolo dopo un breve **prologo** (1-7) di ringraziamento e di elogio a Filemone, porta subito le ragioni persuasive per Filemone e dice chiaramente di sconginrarlo per Onesimo, chiedendone il perdono e promettendo di rendere lui stesso il denaro che aveva rubato (8-21). Conclude coi saluti e chiedendo a Filemone ospitalità per una prossima visita (22-25).

Soltanto una letterina di un Apostolo poteva aver la fortuna di essere conservata, ammirata, presa come regola di condotta per tutti (S. Girolamo). Fu scritta alla fine della prima prigionia romana.

PROLOGO
(1 - 7)

Indirizzo e rendimento di grazie. - [1]Paolo prigioniero di Cristo Gesù e il fratello Timoteo, al diletto Filemone, nostro collaboratore, [2]alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno di combattimento e alla Chiesa, che si riunisce in casa tua: [3]grazia e pace a voi da Dio, nostro Padre, e dal Signore Gesù Cristo.

[4]Rendo grazie al mio Dio ogni volta che penso a te nelle mie preghiere, [5]per essere venuto a conoscere la tua carità e la fede che hai verso il Signore e verso tutti i santi. [6]Possa la fede, che ci è comune, mostrarsi in tutta la sua efficacia e farti conoscere tutto il bene che è in nostro potere compiere per Cristo. [7]Grande, infatti, fu la mia gioia e la mia consolazione per la tua carità, perchè, per mezzo tuo, o fratello, il cuore dei santi si è sentito rianimare.

MOTIVO DELLA LETTERA
(8 - 21)

Richiesta in favore di Onesimo. - [8]Ed è per questo che io, pur avendo in Cristo pieno diritto di comandarti quel che devi fare, [9]preferisco pregarti in nome della carità, io qual mi sono, Paolo, vecchio, ed ora per giunta incatenato per Cristo Gesù, [10] pregarti, dico, per il mio figlio, che ho generato *col battesimo* in catene, Onesimo, [11]il quale altre volte ti è stato disutile, ma ora è utile a te e a me. [12]Te lo rimando; ricevilo come il mio cuore. [13]Avrei voluto tenerlo con me, perchè mi assistesse in vece tua, fra le catene che porto per il Vangelo. [14]Tuttavia non ho voluto far nulla senza il tuo consenso, affinchè il tuo benefizio non fosse come forzato, ma volontario. [15]Forse per questo egli è stato separato da te per breve tempo, affinchè tu lo ricevessi poi per sempre, [16]non già come uno schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello amato, qual è in modo speciale, da me e quale sarà a maggior ragione da te, secondo la legge umana, *affrancandolo,* e secondo il Signore. [17]Se dunque tu mi hai per amico, accoglilo come me stesso. [18]E se ti ha fatto qualche torto o se ti dovesse qualcosa, segnalo sul mio conto. [19]Io, Paolo, lo scrivo di mio proprio pugno: pagherò; per non dirti che tu devi a me anche te stesso. [20]Sì, o fratello, fa' che io possa avere da te questa gioia nel Signore; dona al mio cuore questo conforto

1. - 1. Filemone è un ricco cristiano di Colossi, amico di S. Paolo e padrone di Onesimo, schiavo fuggito da lui rubando.

10. **Onesimo:** vuol dire « Utile ».

12. **Appia** dev'essere la moglie di Filemone, e **Archippo** il figlio (Coloss 4,17).

9. S. Paolo aveva allora 64 anni, ma i viaggi e le sofferenze l'avevano reso vecchio.

13. Paolo scrive incatenato, nella prima prigionia romana, nel 63.

14. Niente può dirsi buono se non è volontario (Girol.).

16. Paolo distrusse la schiavitù proclamando la gran parola di Cristo: voi tutti siete fratelli, chè

in Cristo. [21]Io ti scrivo con piena fiducia nella tua docilità, anzi son sicuro che tu farai ancor più di quel che chiedo.

EPILOGO

(22 - 25)

Promette una visita, porge i saluti e benedice. - [22]Intanto preparati a ricevermi; perchè spero di esservi restituito, grazie alle vostre preghiere. [23]Epafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ti invia i suoi saluti, [24]come pure Marco, Aristarco, Dema e Luca miei collaboratori. [25]La grazia del Signore Gesù Cristo sia col vostro spirito. Così sia.

in Cristo non c'è più nè schiavo nè libero (Gal 3,28), che i padroni hanno dei diritti, ma anche dei doveri (Efes 6,9; Coloss 4,1). Ecco in che consiste la gran sapienza della Chiesa: mutar prima le anime e poi mutare le istituzioni sociali.

LETTERA AGLI EBREI

I Padri greci videro subito in questa lettera l'impronta del leone, di S. Paolo. I Padri latini l'attribuirono a S. Barnaba (Tertulliano) o dissero che fu scritta in ebraico da S. Paolo e tradotta in greco da S. Luca o da S. Clemente (S. Girolamo); ma dopo Sant'Ilario (IV secolo) tutti la riconoscono come di S. Paolo. È certamente è innegabile che sia stata scritta sotto l'ispirazione, almeno, di Paolo, che non solo l'ha veduta, ma ci ha messo anche la notizia della liberazione di Timoteo (13,23), i saluti e il proposito di andar presto a visitare quelli a cui è scritta. Oggi sarebbe temerità negare, contro il sentimento unanime della Chiesa, questa lettera al grande Apostolo delle Genti. Il canone delle lettere paoline, che si apre divinamente con la lettera ai Romani, si chiude pure divinamente con la lettera agli Ebrei.

La lettera agli Ebrei è indirizzata agli Ebrei di Palestina e particolarmente di Gerusalemme; lo prova il nome « Agli Ebrei » e certe particolarità sul Tempio, sulle cerimonie del culto (cap. 9-10), sulla passione di Gesù, che esigono gente che ha sotto gli occhi il Tempio e Gerusalemme. Questi Giudei-cristiani, verso il 64, correvano pericolo di perdere la fede per le attrattive esteriori del culto giudaico nel Tempio di Gerusalemme, per essere rimproverati della loro povertà e per una terribile persecuzione in cui era già morto S. Giacomo il Minore (62 o 63). S. Paolo, assolto dal tribunale di Nerone, forse reduce dalla Spagna in Italia, saputo tante sventure, si accinse a scrivere (64 o 65) questa lettera, che è la più maestosa. Se non la scrisse proprio a Roma, la scrisse in Italia (13,24) avanti di tornare in Oriente a riveder quei di Gerusalemme, come promette di fare nella lettera. L'immensa carità di S. Paolo (scelto da Dio ad essere Apostolo dei Gentili, ed incaricato di ciò anche da San Pietro, che si era riserbato i Giudei), non poteva dimenticare i suoi fratelli secondo la carne, e siccome S. Pietro aveva fissato la sua sede nel centro della gentilità, in Roma, egli aveva la nostalgia di Gerusalemme. Vi andò infatti, ma fu arrestato e portato a Roma. Appena libero dalla predicazione occidentale, ritenta con indomato amore l'assalto della città santa, per conquistarla a Cristo, e avanti, come fece ai Romani, spedisce la sua lettera, in cui difende trionfalmente le sue idee sulla superiorità del Cristianesimo sul giudaismo e sulla inutilità della Legge per la salute eterna.

Questa lettera, come le maggiori di S. Paolo, oltre il **prologo** (1,1-4) e l'**epilogo** (13,8-25), ha la parte **dogmatica** (1,5-10,18): senza condannare chi pratica ancora delle antiche osservanze, mostra l'insensatezza di chi si crede obbligato al giogo dell'antica Legge, e prova la superiorità del N. T. su l'A. T. dal fatto che Cristo, Figlio di Dio e autore del N. T., è ben superiore agli Angeli e a Mosè dai quali fu data l'antica Legge. Passa poi a parlare del sacerdozio di Cristo e ne mostra in tutto l'assoluta superiorità su quello ebraico, concludendo che l'A. T. era l'ombra, il N. T. la realtà.

Morale (10,19-13,7): è la conclusione della dogmatica, e fa sentire la necessità della fede (10,19-11,41) e delle buone opere (12,1-13,7).

PROLOGO
(1,1 - 4)

1 [1]Iddio che anticamente aveva parlato più volte e in diverse maniere, ai Padri per mezzo dei Profeti, [2]in questi ultimi tempi ha parlato anche a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte quante le cose e per opera del quale ha creato anche il mondo. [3]Questo Figlio che è lo splendore riflesso della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza, e che sostiene tutto con la sua potente parola, dopo aver compiuta la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della Maestà Divina nel più alto dei cieli, [4]tanto più sublime degli Angeli, quanto più eccellente del loro è il nome che egli ha avuto in retaggio.

ECCELLENZA DEL NUOVO TESTAMENTO
(1,5 - 6,20)

Cristo è superiore agli Angeli essendo Figlio naturale di Dio. - [5]Infatti a quale Angelo mai ha detto Iddio: « Tu sei mio Figlio oggi ti ho generato? » oppure: « Io gli sarò Padre ed egli mi sarà Figlio? ». [6]Anzi quando introdurrà di nuovo il *suo* Primogenito nel mondo, dirà: « Lo adorino tutti gli Angeli di Dio! ». [7]Non solo, ma mentre parlan

1. - 1. S. Paolo non ha messo da principio della lettera il suo nome, perchè tra gli Ebrei troppi erano suoi nemici.

Dio aveva gradatamente fatta la sua rivelazione per mezzo dei Patriarchi e dei Profeti, ma nel Figlio rivela la verità.

2-3. Il Figlio, Verbo del Padre, impronta della sua sostanza e quindi della medesima natura del Padre, come uomo è stato costituito erede universale, sicchè anche come uomo è superiore a tutti gli Angeli ed ai Profeti.

5. Citazione di Sal 2,7 e 2 Sam 7,14.

6. Sal 97,7 e Deut 32,43.

do degli angeli, dice: « Colui che fa suoi messaggeri i venti e suoi inservienti una fiamma di fuoco », [8]del Figlio invece dice: « Il tuo trono, o Dio, durerà in eterno. Lo scettro del tuo regno è scettro d'equità: [9]tu hai amato la giustizia e odiato l'iniquità: per questo, o Dio, il tuo Dio ti ha unto con olio di esultanza al di sopra dei tuoi consorti ». [10]E poi ancora: « Sei tu, o Signore, che in principio hai fondato la terra, e opera delle tue mani sono i cieli. [11]Essi periranno, ma tu rimani, mentre tutti come una veste invecchieranno; [12]come un mantello tu li avvolgerai e come una veste saranno cambiati. Tu invece rimani sempre lo stesso e gli anni tuoi non avranno mai fine ». [13]Ha forse detto Dio a qualche Angelo: « Siedi alla mia destra, finchè io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? ». [14]Non sono essi invece tutti spiriti al servizio *di Dio*, inviati per esercitare un ufficio in favore di coloro che devono ereditare la salvezza?

2 **La fedeltà nel cristianesimo deve superare quella che esigeva la legge.** - [1]Per questo noi dobbiamo applicarci col massimo impegno alle cose udite, per non venir trascinati fuori di strada. [2]Infatti, se la Legge promulgata per mezzo degli Angeli si rivelò efficace al punto che ogni trasgressione e disobbedienza ricevette la sua giusta pena, [3]come scamperemo noi, se trascuriamo una sì grande salvezza, quale fu annunziata prima dal Signore, e poi ci è stata confermata da quelli che l'avevano udito, [4]mentre Dio aggiungeva la sua testimonianza alla loro, con segni e prodigi e ogni sorta di miracoli, e coi doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà?

Cristo è il capo del regno messianico, non gli Angeli. - [5]Non agli Angeli Iddio assoggettò il mondo avvenire del quale parliamo. [6]Un tale, infatti, ha reso in un passo della Scrittura, questa testimonianza: « Che è mai l'uomo che tu ti ricordi di lui? O il figlio dell'uomo che tu te ne prenda pensiero? [7]Tu l'hai fatto per breve tempo inferiore agli Angeli, l'hai coronato di gloria e d'onore, [8]hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi ». Infatti, quando Dio assoggettò a Gesù Cristo tutte le cose, non lasciò niente che non fosse a lui soggetto. Tuttavia noi al presente non vediamo ancora come tutte le cose siano soggette a lui. [9]Però quel Gesù, che è stato per breve tempo inferiore agli Angeli, noi lo vediamo ora coronato di gloria e di onore, a motivo della morte che ha sofferto, affinchè per grazia di Dio, la morte da lui sopportata fosse di vantaggio per tutti.

Perchè Cristo ha sofferto. - [10]Ed era ben giusto infatti che colui, per il quale e dal quale sono state create tutte le cose e che voleva condurre alla gloria molti figli, elevasse alla perfezione, per mezzo di sofferenze, l'autore della loro salvezza. [11]Infatti, colui che santifica e coloro che son santificati provengono tutti da un solo *Padre*: per questo appunto Gesù non si vergogna di chiamarli fratelli, [12]dicendo: « Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, canterò le tue lodi in mezzo alla loro assemblea ». [13]Poi ancora: « Io metterò la mia fiducia in lui ». E infine: « Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dati ».

[14]Ma poichè i figli avevano una natura fatta di sangue e di carne, egli pure l'ha presa, affinchè, per mezzo della sua morte, fosse ridotto all'impotenza colui che aveva in sue mani l'impero della morte, cioè il diavolo, [15]e liberasse tutti coloro che il timore della morte teneva per la vita intera soggetti alla schiavitù. [16]Egli non viene, infatti, per essere di aiuto agli angeli, ma per soccorrere il seme di Abramo. [17]Ecco perchè dovette essere in tutto simile ai fratelli, per diventare così, nel servizio di Dio, un sommo Sacerdote misericordioso e fedele, capace di espiare i peccati del popolo. [18]Perchè, avendo egli stesso sperimentato la tentazione e la sofferenza, può venire in aiuto a quelli che son messi alla prova.

7-8. Sal 104,4; Sal 45,7.
10-12. Sal 102,26ss.
13. Sal 110,1.
14. Mentre Gesù anche come uomo siede alla destra di Dio e regna con lui, gli Angeli non sono che semplici ministri.
2. - **5. Il mondo avvenire** è il regno messianico o la Chiesa; ed ha tale nome perchè è in lei l'avvenire nel tempo, come militante, e l'eternità, come trionfante.
6-7. Cristo anche secondo la natura umana è superiore agli Angeli, tuttavia per breve tempo (vita mortale, passione e morte) fu fatto inferiore, per essere poi superiore a tutti, coronato di gloria dopo la risurrezione. Dio ha voluto che il nostro Salvatore meritasse la sua gloria e la nostra salvezza con le sofferenze. **Un tale:** Davide, Sal 8,5-7.
9. **Inferiore agli Angeli:** in quanto uomo in terra.
12-13. Noi siamo fratelli e anche figli di Cristo, in quanto da lui abbiamo la vita: fratelli per l'incarnazione, figli per la redenzione.
14. Il demonio, avendo introdotto il peccato nel mondo, ha **l'impero della morte** che viene dal peccato. Gesù che con la sua morte ha distrutto il peccato, ha l'impero della vita, tanto che dopo aver distrutta la morte nelle anime togliendo il peccato, con la finale risurrezione la distruggerà anche nei corpi.
15. **Soggetti alla schiavitù:** dell'incertezza sul loro destino d'oltretomba.

3 **Cristo è superiore a Mosè.** - [1]Perciò, fratelli santi, che siete partecipi della stessa vocazione celeste, considerate Gesù, l'Apostolo, e il sommo sacerdote in cui noi professiamo di credere: [2]egli è stato fedele a Dio Padre, che l'ha costituito, come fu fedele Mosè in tutta la sua casa. [3]Anzi egli è stato reputato degno di una gloria tanto superiore a quella di Mosè, quanto colui che ha costruito una casa, ha maggior gloria della casa stessa. [4]Certo ogni casa è costruita da qualcuno: ma chi ha costruito tutte le cose è Dio. [5]Mosè fu bensì « fedele in tutta la casa di lui », ma solo come servo, per rendere testimonianza alle cose che dovevano essere poi annunziate: [6]Cristo invece vi è stato come Figlio a capo della casa propria; e la sua casa siamo noi, purchè manteniamo incrollabile sino alla fine la fiducia e la speranza di cui ci gloriamo.

Non dobbiamo imitare l'incredulità degli Israeliti. - [7]Perciò, come dice lo Spirito Santo: « Oggi, se ascolterete la sua voce, [8]non vogliate indurire i vostri cuori, come nel giorno della rivolta al tempo della provocazione nel deserto, [9]dove i vostri Padri mi provocarono, mettendomi alla prova, [10]pur avendo visto per quarant'anni le mie opere: M'irritai perciò contro quella generazione e dissi: hanno un cuore che sempre va fuori strada; non han conosciuto le mie vie. [11]Sicchè nel mio sdegno giurai: non entreranno nel mio riposo! ».

[12]Badate, o fratelli, che qualcuno di voi non abbia un cuore malvagio e incredulo, al punto che lo allontani dal Dio vivo. [13]Ma al contrario esortatevi a vicenda ogni giorno, fino a che dura la vita presente, affinchè nessuno di voi s'indurisca cedendo alla seduzione del peccato. [14]Perchè noi siam diventati partecipi di Cristo, ma alla condizione che manteniamo salda sino alla fine quella fede che avemmo sin dai primi giorni, [15]dal momento che è detto: « Oggi, se ascolterete la sua voce, non vogliate indurire i vostri cuori, come nel giorno della rivolta ».

[16]Chi furono, infatti, quelli che dopo averla udita, si rivoltarono; non sono forse tutti coloro che sotto la guida di Mosè uscirono dall'Egitto? [17]E contro di chi si irritò per quarant'anni; non è forse contro quelli che avevano peccato, e i loro cadaveri giacquero nel deserto? [18]E a chi giurò che non entrerebbero nel suo riposo, se non a coloro che ricusarono di credere? [19]Difatti, noi vediamo che non vi poterono entrare proprio a causa della loro incredulità.

4 **La Terra Promessa è figura del Paradiso.** - [1]Dobbiamo dunque temere, che, mentre la promessa d'entrare nel suo riposo sussiste ancora, qualcuno di voi rimanga escluso; [2]perchè questa buona novella è stata annunziata a noi come a loro; ma la parola, che essi avevano udita, non giovò loro a nulla, perchè l'intesero senza prestarvi fede. [3]Siamo invece noi, i credenti, che entreremo in questo riposo, secondo ciò che egli ha detto: « Ho giurato nel mio sdegno: No, quelli non entreranno nel mio riposo! ». Anzi parla così, quantunque le opere sue fossero terminate sin dalla creazione del mondo. [4]Disse, infatti, in un luogo a proposito del settimo giorno: « E al settimo giorno Dio si riposò da tutte le opere sue ». [5]Eppure ripete di nuovo in quello stesso punto: « No, essi non entreranno nel mio riposo! ». [6]Or, siccome ad alcuni è ancor riservato d'entrarvi, mentre quelli ai quali da principio fu annunziata la buona novella non vi sono entrati a motivo della loro incredulità, [7]Dio stabilisce di nuovo un giorno, « Oggi », quando tanti secoli dopo dice in Davide le stesse parole già riportate sopra: « Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite i vostri cuori ».

[8]Difatti, se Giosuè li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe più parlato in seguito di un altro giorno. [9]Dunque vi è un altro giorno di riposo riservato al popolo di Dio, [10]e chi è entrato nel riposo di Dio, si riposa lui pure dalle opere sue, come Dio si riposò dalle proprie.

Dobbiamo temere i castighi ma confidare in Dio. - [11]Sforziamoci dunque d'entrare in questo riposo affinchè nessuno cada dando il medesimo esempio di disobbedienza. [12]La parola di Dio, infatti, è viva ed efficace e più affilata di qualunque spada a due tagli: essa penetra fino a dividere anima e spirito, giunture e midolla, e a distinguere i sentimenti e i pensieri del cuore. [13]Nessuna cosa al mondo sfugge allo sguardo di Dio, ma tutto è chiaro e svelato agli occhi di colui, al quale noi dobbiamo rendere conto.

3. - 2. In tutta la sua casa: nell'amministrazione e nel governo del popolo di Dio.

4. - 3-5. Passa a dire cos'è questo **riposo:** cioè l'eterno riposo che Dio si prese dopo la creazione (Gn 2,2); e non può essere la Terra Promessa, perchè se Giosuè (Atti 7,45) avesse donato questo riposo, Davide nel Salmo 94 non poteva dire « oggi ». Resta dunque che il riposo promesso sia il Paradiso, la vera Terra Promessa.

12. La parola di Dio, cui allude il Salmo 94, non minaccia nè promette invano. Alcuni Padri intendono che qui si parli del Verbo incarnato.

[14]Or, avendo noi in Gesù, Figlio di Dio, un pontefice insigne, che penetrò nei cieli, stiamo fermi nella fede che professiamo. [15]Poichè noi non abbiamo un pontefice che non sia in grado d'aver compassione delle nostre infermità, ma al contrario, egli è stato messo alla prova in tutto come noi, escluso il peccato. [16]Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar la grazia d'un aiuto opportuno.

5 **Gesù Cristo vero Pontefice.** - [1]Infatti, ogni sommo sacerdote, preso di mezzo agli uomini, è costituito rappresentante degli uomini in tutto ciò che riguarda il culto di Dio, affinchè offra doni e sacrifici per i peccati, [2]e possa mostrarsi indulgente verso gl'ignoranti e i traviati, essendo anch'egli circondato di debolezza. [3]Anzi, a causa di questa debolezza, egli deve offrire sacrifici tanto per i peccati propri, quanto per quelli del popolo. [4]E nessuno si attribuisca tal dignità, perchè bisogna esservi chiamati da Dio come Aronne. [5]Difatti, anche Cristo non s'arrogò la gloria di sommo Sacerdote, ma gli venne da Dio Padre, quando gli disse: « Tu sei il mio Figlio: oggi ti ho generato ». [6]Come gli dice pure in altro luogo: « Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech ».

[7]E' questo Cristo, che nei giorni della sua vita mortale, offrì preghiere e suppliche, accompagnate da forti grida e lacrime a Dio Padre, che poteva salvarlo dalla morte; ed è stato esaudito per la sua pietà. [8]Ma, sebbene fosse Figlio, imparò da ciò che sofferse, che cosa significhi obbedire; [9]sicchè reso in tal modo perfetto, divenne principio di eterna salvezza per tutti quelli che gli sono obbedienti, [10]avendolo Dio proclamato sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech.

E' difficile comprendere la grandezza del sacerdozio di Cristo. - [11]A tale riguardo noi avremmo da dire molte cose, ma son difficili a spiegarsi, perchè voi siete diventati lenti a comprendere. [12]E mentre il tempo avrebbe dovuto far di voi dei maestri *nella fede*, avete di nuovo bisogno che vi siano insegnati i primi rudimenti della parola di Dio, tanto che siete ridotti ad aver bisogno di latte e non di solido cibo. [13]Or, chi è ancora al latte, non può aver esperienza della parola di giustizia, perchè è un bambino. [14]Il cibo solido è per gli uomini fatti, per quelli che sono stati abituati dalla pratica a distinguere il bene dal male.

6 **I danni dell'apostasia.** - [1]Perciò, lasciando da parte la dottrina elementare su Cristo, eleviamoci a quello che è più perfetto, senza fermarci di nuovo a trattare le verità fondamentali, quali sono: pentimento dei peccati e fede in Dio, [2]natura dei battesimi, imposizione delle mani, risurrezione dei morti e giudizio finale. [3]Ed è quanto mi propongo di fare coll'aiuto di Dio. [4]Perchè è impossibile per coloro che una volta furono illuminati, gustarono il dono celeste, furono fatti partecipi dello Spirito Santo, [5]assaporarono la bella parola di Dio e le meraviglie del mondo avvenire, [6]e tuttavia poi son caduti nell'apostasia, *è impossibile, dico,* che si rinnovellino un'altra volta a penitenza col battesimo, crocifiggano nuovamente per se stessi il Figlio di Dio e lo espongano all'ignominia. [7]La terra, infatti, che s'imbeve della pioggia abbondante caduta su di lei e produce frutti utili a chi la coltiva, riceve le benedizioni di Dio; [8]ma se produce spine e scardiccioni, viene disprezzata e quasi maledetta, tanto che si finisce col metterla a fuoco.

Esortazione a sperare ricordando il passato e la fedeltà di Dio. - [9]Tuttavia, o carissimi, benchè si parli così, noi abbiamo a vostro riguardo un'opinione migliore e più favorevole alla vostra salvezza; [10]perchè Dio non è ingiusto e non dimentica ciò che avete fatto,

15. Cristo prese tutte le nostre miserie, anche le tentazioni (Mt 4,1-11), ma non il **peccato** e le sue alleate, concupiscenza e ignoranza.

5. - 1. Il sacerdote deve essere un uomo per ben rappresentare degli uomini.

4. La scelta di Aronne ad essere pontefice si perpetuò nei suoi discendenti col diritto di primogenitura, ma nella nuova legge tutto dipende dalla libera scelta di Dio.

5-7. Cristo è eletto **sommo Sacerdote** in eterno, per la stessa unione personale della natura divina e umana. Ha esercitato il sacerdozio nella sua passione e morte, col pianto nel Getsemani, e con forti grida sulla croce; e fu esaudito per aver obbedito al Padre sino alla morte di croce.

10. Il sacerdozio di **Melchisedech** era anteriore e superiore a quello di Aronne, perchè destinato a perpetuarsi in Gesù Cristo, e per tutti i popoli, mentre il sacerdozio di Aronne aveva un compito temporaneo fino a Cristo e servì solo per il popolo ebraico.

6. - 4-6. Vuol dire che quanti hanno ricevuto il Battesimo (**illuminati**) e l'Eucaristia (**dono celeste**), non possono rinascere alla grazia con altro battesimo che, imprimendo il carattere, può darsi una volta sola, e facendo partecipare alla morte di Cristo, sarebbe un crocifiggere di nuovo Cristo. Rimane tuttavia il Sacramento della Penitenza, ma chi pecca contro lo Spirito Santo, come gli apostati, molto difficilmente si ravvede.

nè l'amore che avete dimostrato per il suo nome nell'aver servito ai santi e continuando a farlo. [11]Desideriamo non di meno che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo per conservare sino alla fine una piena speranza, [12]sicchè invece di esser pigri, voi imitiate coloro che, mediante la fede e la pazienza, sono eredi delle promesse.

[13]Quando Iddio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno più grande di sè, giurò per se stesso, [14]dicendo: « Sì, io ti benedirò; sì, io ti moltiplicherò grandemente ». [15]E così Abramo, aspettando con pazienza, ottenne il compimento della promessa.

[16]Ma gli uomini giurano per chi è superiore a loro, e il giuramento è tale garanzia che mette fine ad ogni loro controversia. [17]Perciò Iddio, volendo mostrare con maggior evidenza ai *credenti in lui*, eredi della promessa, l'immutabilità del suo proposito, interpose il giuramento, [18]affinchè per mezzo di due atti immutabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, avessimo un grande incoraggiamento noi, che ci siamo rifugiati in lui, onde avere il possesso di quella speranza che ci è stata proposta. [19]In tale speranza noi abbiamo per l'anima nostra come un'àncora sicura e salda che penetra oltre il velo, [20]dov'è entrato per noi come precursore Gesù, costituito « Sommo Sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedech ».

DIGNITA' DEL SACERDOZIO DI CRISTO
(7,1 - 10,18)

7 **Melchisedech, figura di Cristo.** - [1]Or, questo Melchisedech, re di Salem, Sacerdote del Dio Altissimo, — che andò incontro ad Abramo, mentre ritornava dopo d'aver sconfitto vari re e lo benedì, [2]a cui Abramo dette la decima di ogni cosa, — il cui nome significa prima di tutto « Re di giustizia », e per di più è Re di Salem, cioè « Re di pace », [3]senza padre, senza madre, senza antenati, e del quale s'ignora il principio e la fine, questo Melchisedech, vera figura del Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

[4]Osservate dunque quanto fosse grande colui al quale persino Abramo, il Patriarca per eccellenza, diede la decima della sua preda migliore! [5]Anche i figli di Levi, che esercitano il Sacerdozio, hanno, per legge, l'ordine di ricevere la decima dal popolo, cioè dai propri fratelli, sebbene usciti dal sangue di Abramo; [6]ma Melchisedech, che non è uscito dalla loro stirpe, ricevette la decima da Abramo stesso e benedì lui che pur possedeva le promesse. [7]Or, senza dubbio, è il minore che riceve la benedizione da chi gli è superiore. [8]Anzi coloro che qui ricevono la decima sono uomini mortali, là invece è uno, di cui la Scrittura attesta che è vivo. [9]Infine, benchè Levi riceva ora la decima, l'ha tuttavia in certo modo pagata in Abramo, [10]perchè era ancora nei lombi di quel patriarca, quando Melchisedech andò incontro ad Abramo.

Il sacerdozio di Cristo è superiore a quello levitico. - [11]Se dunque la perfezione si fosse potuta ottenere mediante il sacerdozio levitico, — giacchè questo forma la base della Legge data al popolo, — qual bisogno c'era d'istituire un altro sacerdote « secondo l'ordine di Melchisedech? ». E come mai non chiamarlo « secondo l'ordine di Aronne? ». [12]Poichè il cambiamento del sacerdozio porta necessariamente con sè anche il cambiamento della legge. [13]Infatti, Cristo Gesù, del quale son dette queste cose, appartiene ad un'altra tribù, di cui nessun membro mai ha servito all'altare. [14]E' noto, infatti, che nostro Signore è nato da Giuda, nella qual tribù Mosè non ha mai fatto cenno di sacerdoti. [15]Anzi la cosa diventa ancor più evidente, se, a somiglianza di Melchisedech,

15. La promessa è la doppia posterità: di numerosi figli e del Messia.
17. Il **proposito** è di benedire tutte le nazioni nel seme di Abramo (Cristo).
18. La sicurezza di chi riceve da Dio una promessa giurata ha due fonti: il giuramento e che Dio non può mentire.
19. **Oltre il velo:** il velo del Tempio separava il Santo dal Santissimo ove una volta l'anno entrava il Sommo Sacerdote. Gesù squarciò il velo dei cieli e ci precorse entrando nel Santo dei Santi, il Paradiso, in Dio.
20. **Melchisedech:** riprende l'argomento sul sacerdozio di Cristo, lasciato al capo 5,6-10.

7. - 1-2. **Melchisedech,** essere misterioso come una apparizione, che nel suo nome (re di giustizia, re di pace) e nelle relazioni che ebbe con Abramo, è bellissima figura di Cristo, re di giustizia e di pace, senza padre, come uomo, senza madre come Dio, **senza antenati** nel suo sacerdozio eterno.
8. **Qui** indica il sacerdozio levitico, **là** indica Melchisedech che si dice vivere in quanto non è attestata la morte.
10. Abramo, come capostipite del popolo ebreo, in certo qual senso conteneva in sè anche Levi.
11. **Perfezione:** ossia la grazia e la salvezza.
12. Se dunque è mutato il sacerdozio e il culto, scopo della legge, anche questa è abrogata (S. Tom.).
14. Cristo, Sommo Sacerdote, è della tribù di Giuda: sono dunque abrogati i privilegi della tribù di Levi, cioè il sacerdozio levitico.

sorge un altro sacerdote, *Cristo*, [16]il quale non lo è diventato per disposizione d'una legge carnale, ma in virtù del *divino* potere di vivere in eterno. [17]Ecco, infatti, la testimonianza che gli è resa: « Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech ».

[18]Viene così abrogata la Legge precedente, a causa della sua impotenza e della sua inutilità. [19]Difatti, la Legge non portò nulla a perfezione, ma servì solo ad introdurre una speranza migliore mediante la quale ci avviciniamo a Dio.

Gesù è stato con giuramento costituito sacerdote unico e perfetto. - [20]E siccome Gesù è stato fatto sacerdote con giuramento, [21]poichè, mentre quelli, i Leviti, son diventati sacerdoti senza giuramento, Egli invece col giuramento di Dio, che gli disse: « Il Signore l'ha giurato e non se ne pentirà: Tu sei sacerdote in eterno », [22]per ciò stesso Gesù è dunque costituito garante di un'alleanza molto più eccellente. [23]Non solo, ma quelli formano una lunga e numerosa catena, perchè la morte impediva loro d'essere duraturi. [24]Egli invece, poichè rimane in eterno, ha pure un sacerdozio che non termina mai. [25]E quindi il potere di Cristo, di salvare coloro, che per mezzo suo si accostano a Dio, è perfetto, perchè egli è sempre vivo per intercedere a loro favore.

[26]Tale era il sommo sacerdote necessario per noi, santo, innocente, immacolato, escluso dal numero dei peccatori ed elevato al di sopra dei cieli, [27]che non ha bisogno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire ogni giorno sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, perchè questo l'ha fatto una volta per sempre, offrendo se stesso. [28]Infatti, la Legge costituì pontefici uomini soggetti a debolezze; ma la parola del giuramento, la quale succede alla Legge, ha costituito Pontefice il Figlio, che è perfetto in eterno.

8 **Cristo è ministro del vero santuario e mediatore di novella alleanza.** - [1]Or, il punto capitale di quanto andiamo dicendo è questo: Noi abbiamo un Pontefice sì grande, che è andato ad assidersi addirittura alla destra del trono di Dio Padre nei cieli, [2]qual ministro del santuario e del vero tabernacolo *celeste*, eretto dal Signore e non dall'uomo. [3]Ma ogni sommo sacerdote è costituito in tale dignità, affinchè offra doni e sacrifici: quindi è necessario che egli pure abbia qualche cosa da offrire. [4]Anzi se egli fosse sopra la terra, non sarebbe neppur sacerdote, perchè qui vi sono già sacerdoti che offrono doni secondo la Legge. [5]Ma il loro culto non è che l'immagine e l'ombra delle realtà celesti, come fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire il tabernacolo: « Bada — gli fu detto — di fare tutto secondo il modello, che ti è stato mostrato sul monte Sinai ».

[6]Ma *ora il nostro Pontefice* ha ottenuto un ministero di gran lunga superiore in quanto che egli è mediatore di una alleanza più eccellente, basata su migliori promesse. [7]Infatti, se quella prima alleanza fosse stata senza difetto, non ci sarebbe stato bisogno di sostituirla con una seconda. [8]Invece, con senso di biasimo, dice loro: « Ecco verrà un tempo, dice il Signore, in cui io farò col regno d'Israele e col regno di Giuda una nuova alleanza, [9]non come l'alleanza che feci coi loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per trarli fuori dall'Egitto; perchè essi non son rimasti fedeli alla mia alleanza ed io a mia volta non mi sono più curato di loro, dice il Signore. [10]Ecco qual è l'alleanza che stringerò col popolo d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Imprimerò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nel loro cuore. Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. [11]Nessuno avrà più bisogno d'istruire il suo concittadino, nè il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore! Perchè tutti mi conosceranno dal più piccolo al più grande tra loro. [12]Io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati ». [13]Ma per il fatto stesso che Dio parla di alleanza nuova, dichiara antiquata la prima. Or, ciò che è antiquato e vecchio è vicino a sparire.

9 **I molteplici e magnifici riti mosaici erano inefficaci.** - [1]Certo anche la prima alleanza aveva delle prescrizioni relative al culto

18. La **Legge precedente** (mosaica) e il sacerdozio, sono stati abrogati. Ciò è chiaro dopo la distruzione del Tempio e la dispersione, per cui i Giudei, come di loro profetò Osea (Os 3,4), sono senza sacerdozio e senza altare.

28. **Parola del giuramento,** di Dio Padre.
Succede alla Legge: perchè manifestata solo dopo di essa, benchè sia stata pronunziata prima dei secoli.

8. - 4. Non appartenendo alla tribù di Levi, **non sarebbe neppur sacerdote.**

6. Ai beni materiali e terreni promessi nell'A. T. è sostituita la promessa di beni spirituali (grazia) ed eterni (gloria).

7. **Prima alleanza:** fra Dio e il popolo ebraico.

11. Non esclude il magistero della Chiesa docente, perchè in tutte le lettere esige questo magistero (Rom 10,14-17; Efes 4,11; 1 Tim 3,15), questo dovere nella Chiesa (2 Tim 2,2-4,2; Tito 1,5), e nei fedeli l'obbligo di attenersi a quanto la Chiesa dice (Gal 1,18). Qui vuol significare che ora la grazia illuminante avvalora il magistero (vedi 1 Cor 3,7).

e al suo santuario terreno. [2]Fu costruito, infatti, il tabernacolo, e nella sua parte anteriore, detta « Il Santo », vi era il candelabro e la mensa e i pani di proposizione. [3]Dietro il secondo velo stava la parte del tabernacolo detta « Il Santo dei Santi », [4]e conteneva l'altare d'oro dei profumi, l'arca dell'alleanza, tutta ricoperta d'oro, in cui era un'urna d'oro, contenente la manna e la verga d'Aronne, che un tempo aveva fiorito, e le tavole dell'alleanza. [5]Al di sopra dell'arca stavano i Cherubini della gloria, che coprivano coll'ombra delle loro ali il suo coperchio, detto il propiziatorio. Ma di tutto questo non possiamo parlare ora minutamente. [6]Essendo adunque in tal maniera disposte le cose, i sacerdoti entrano in ogni tempo nella prima parte del tabernacolo a compiervi i sacri riti; [7]ma nella seconda parte invece non entra che il solo Sommo Sacerdote, una volta all'anno, e non senza portarvi del sangue che offre per se stesso e per i peccati del popolo. [8]Lo Spirito Santo con questa limitazione voleva significare che la via al Santo dei Santi, non era ancora aperta, fino a che continuava a sussistere il primo tabernacolo. [9]Or, questo era una figura dell'antica Legge, sotto la quale si presentano offerte e sacrifici che non possono rendere perfetto secondo la coscienza, colui che compie questi riti, [10]perchè non sono che prescrizioni carnali riguardanti cibi, bevande e offerte diverse, imposte solo fino al tempo in cui sarebbero riformate.

Efficacia del sacrificio di Cristo. - [11]Ma Cristo, venuto come Sommo Sacerdote dei beni futuri, attraversando un tabernacolo più perfetto, non fatto da mano d'uomo, cioè che non appartiene a questo mondo, [12]è entrato una volta per sempre nel Santuario dei cieli, non col sangue di capri e di vitelli, ma col proprio sangue, dopo averci ottenuta una redenzione eterna. [13]Che se il sangue dei capri e dei tori e la cenere di una vitella, aspersa su coloro che sono impuri, li santifica procurando loro la purità *legale* del corpo, [14]quanto più il sangue di Cristo, che in virtù dello Spirito Eterno offrì se stesso quale vittima immacolata a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, onde permetterci di servire al Dio vivente.

Convenienza e necessità della morte di Cristo. - [15]Anzi egli è il mediatore d'una nuova alleanza appunto per questo: morendo per la remissione delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, ha voluto procurare agli eletti l'eredità eterna loro promessa. [16]Infatti, dove c'è un testamento è necessario che intervenga la morte del testatore, [17]perchè il testamento acquista valore soltanto in caso di morte, e rimane senza effetto alcuno, finchè vive il testatore. [18]Ecco perchè anche la prima alleanza fu inaugurata col sangue. [19]Mosè dopo aver promulgato davanti a tutto il popolo tutti i precetti della Legge, prese il sangue dei vitelli e dei capri, come pure acqua, lana scarlatta e issopo, quindi ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, [20]dicendo: « Ecco il sangue dell'alleanza che Dio ha fatta con voi ». [21]Asperse pure col sangue il tabernacolo e tutti gli oggetti necessari al culto. [22]Anzi, secondo la Legge, quasi tutte le cose si devono purificare col sangue, e senza spargimento di sangue non c'è remissione. [23]Se dunque fu necessario purificare in tal modo ciò che era soltanto simbolo del santuario celeste, era pur necessario purificare con sacrifici ben più eccellenti lo stesso santuario del cielo.

Eterna efficacia del sacrificio di Cristo. - [24]Cristo, infatti, non entrò in un santuario fatto da mano d'uomo, che fosse soltanto immagine del vero, ma entrò nel cielo stesso per presentarsi addirittura davanti a Dio ad intercedere per noi. [25]E ciò non per offrir se stesso in sacrificio tante volte, come il pontefice entra ogni anno nel Santo dei Santi con sangue non suo, [26]altrimenti Cristo avrebbe dovuto soffrire più volte dal principio del mondo, invece egli è comparso una volta sola, nella pienezza dei tempi, per distruggere il peccato col sacrificio di se stesso. [27]E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola e dopo la morte venga il giudizio, [28]così pure Cristo si è immolato una volta sola per togliere i peccati di molti, e la seconda volta, senz'aver nulla a che far col peccato, comparirà a quelli che l'aspettano in attesa di ricevere la salvezza.

9. - 10. Questo tempo è quello che precede il Messia.

12. L'effetto del sacrificio della Croce (la redenzione) è eterno, e non importa ripetere tal sacrificio cruento; la Messa è la rinnovazione incruenta, per applicare la virtù redentrice.

15-16. Siccome la nuova alleanza dispone dell'eredità di Dio (del Paradiso) si chiama testamento, anche perchè è intervenuta la morte del testatore (Cristo).

26. **Pienezza dei tempi:** è il tempo messianico da Cristo alla fine del mondo.

Impotenza dei sacrifici antichi per togliere i peccati. - 10 [1]La Legge, infatti, possedendo soltanto l'ombra dei beni futuri e non la loro realtà, non può mai con i suoi sacrifici, che si rinnovano sempre gli stessi ogni anno, render perfetti coloro che li praticano; [2]altrimenti non avrebbero forse cessato di offrirli, appunto perchè quelli che li offrono, una volta purificati, non avrebbero più coscienza di alcun peccato? [3]Invece, con quei sacrifici, il ricordo dei peccati si rinnova ogni anno, [4]perchè è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati.

Cristo si è offerto come vittima volontaria. - [5]Ecco perchè, entrando in questo mondo, Cristo dice: « Non hai voluto nè sacrificio, nè offerte, ma tu mi hai formato un corpo; [6]non hai gradito nè olocausti, nè vittime per il peccato. [7]Allora ho detto: Eccomi, io vengo, — così sta scritto di me nel libro della Legge, — per fare, o Dio, la tua volontà ». [8]Egli comincia col dire: « Non hai voluto e non hai gradito nè sacrifici, nè offerte, nè olocausti, nè vittime per il peccato », essendo tutte cose che si offrono secondo la Legge; [9]poi dichiara: « Ecco, io vengo, per fare la tua volontà ». Abolisce così la prima parte, per stabilire la seconda. [10]E' in forza di questa volontà che noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo una volta per sempre.

Il sacrificio di Cristo non è rinnovato come gli antichi, essendo unico e perfetto. - [11]E mentre il sacerdote si presenta ogni giorno per compiere il suo ministero e offrire più volte le stesse vittime, che però non possono togliere i peccati, [12]egli invece ha offerto un solo sacrificio per i peccati, dopo il quale è salito ad assidersi per sempre alla destra di Dio, [13]ove attende ormai che i suoi nemici siano messi come sgabello sotto i suoi piedi, [14]avendo con una sola offerta resi perfetti in eterno quelli che ha santificati. [15]E ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: [16]« Ecco l'alleanza che io farò con loro dopo quei giorni », il Signore aggiunge: « Io porrò le mie leggi nei loro cuori, io le scriverò nelle loro menti, [17]e quanto ai loro peccati e alle loro iniquità, io non me ne ricorderò più ». [18]Or, dove i peccati sono stati perdonati, non ci può essere più l'offerta per il peccato.

NECESSITA' DELLA FEDE E DELLE OPERE
(10,19 - 13,7)

Esortazione alla fiducia e al coraggio. - [19]Avendo dunque, o fratelli, per mezzo del sangue di Gesù Cristo, la sicurezza di entrare nel santuario [20]per questa via nuova e vivente che egli ha aperto per noi attraverso il velo, cioè attraverso la sua carne, [21]e poichè abbiamo un Sommo Sacerdote a capo della casa di Dio, [22]accostiamoci al Signore con cuore sincero, con fede perfetta, purificato il cuore da ogni rimorso di coscienza, e corpo lavato con acqua pura. [23]Restiamo incrollabilmente fermi nella speranza che professiamo, perchè chi ha promesso è fedele. [24]Vigiliamoci a vicenda, per stimolarci alla carità e alla pratica del bene. [25]Non disertiamo le nostre adunanze, come alcuni hanno il costume di fare, ma incoraggiamoci scambievolmente, quanto più vedete che si avvicina quel giorno.

Severo giudizio di Dio contro gli apostati. - [26]Poichè, se noi cadiamo nel peccato *di apostasia* volontariamente, dopo aver ricevuto la piena conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per tali peccati, [27]ma solo l'attesa angosciosa del giudizio e l'ardore di un fuoco, che divorerà i ribelli. [28]Colui che ha violato la legge di Mosè, sulla deposizione di due o tre testimoni, è messo a morte senza misericordia: [29]di qual supplizio più atroce pensate voi, non sarà degno colui, che avrà calpestato il Figlio di Dio e reputa come immondo il sangue della sua alleanza,

10. - 1. La **Legge,** essendo soltanto l'ombra della realtà cristiana, non giustificava.

3. Mentre i sacerdoti offrivano tutti i giorni sacrifici per gl'individui, il Sommo Sacerdote, una volta all'anno, prima di offrire, il capro espiatorio, nel giorno dell'espiazione, ponendo le mani sul capo del capro stesso, confessava i peccati di tutto il popolo.

5-7. **Nel libro della Legge:** perchè la redenzione è l'oggetto principale dell'Antico Testamento.

8-9. Gesù toglie i sacrifici inefficaci e stabilisce il suo, secondo la volontà del Padre.

14. Il sacrificio unico di Cristo può santificare tutti i cristiani.

18. Tutti i peccati son rimessi in virtù dell'unico sacrificio di Cristo.

19-20. Come per entrare nel Santo dei Santi si doveva attraversare il velo del Santo, così per entrare in cielo fu necessario che fosse squarciata e trafitta sulla croce la carne del Redentore.

22. **L'acqua pura** è il Battesimo.

25. **Quel giorno:** è il secondo ritorno di Gesù, glorioso giudice.

26. Chi rinnega la fede cristiana non può sperare in altri sacrifici, perchè soltanto quello di Cristo può togliere i peccati.

col quale è stato santificato, e avrà fatto oltraggio allo Spirito della grazia? [30]Noi ben conosciamo quel Dio che ha detto: « A me la vendetta! Io darò la retribuzione! ». E ancora: « Il Signore giudicherà il suo popolo! ». [31]E' cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

Esortazione alla costanza coi ricordi passati. - [32]Richiamate alla memoria quei primi giorni, in cui dopo essere stati illuminati, doveste sostenere una lotta lunga e dolorosa, [33]ora esposti pubblicamente agli oltraggi e ai tormenti, ora diventando partecipi *di queste cose* con coloro che le dovevano subire. [34]Avete, infatti, sentito compassione per i carcerati e con gioia avete accettata la confisca dei vostri beni, sapendo d'essere in possesso di beni migliori e che durano sempre. [35]Non abbandonate dunque la vostra fiducia, alla quale è riservata una grande ricompensa. [36]Vi è necessario, infatti, la paziente perseveranza, per compiere la volontà di Dio e conseguire ciò che vi è stato promesso.

[37]Sì, ancora « un poco, ben poco tempo, e poi colui che deve venire, *Gesù Cristo*, verrà e non tarderà. [38]Il mio giusto vivrà di fede; se invece torna indietro, non piace all'anima mia ». [39]Ma noi non siamo di quelli che indietreggiano verso la perdizione, ma gente che sta salda alla fede per salvare l'anima propria.

11 **Natura della fede illustrata dalla storia fino a Noè** - [1]Or, la fede è il fondamento di ciò che speriamo e la prova delle cose che non vediamo. [2]E fu per averla posseduta che gli antichi ricevettero una buona testimonianza. [3]E' mediante la fede che noi riconosciamo come per mezzo della parola di Dio è stato creato il mondo, sicchè dall'invisibile ha avuto origine il visibile.

[4]Per la sua fede Abele offerse a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino, e grazie ad essa fu dichiarato giusto, avendo Iddio approvato i doni di lui; anzi per essa parla ancora dopo la sua morte.

[5]Per la sua fede Enoc fu tolto *dal mondo* senza che vedesse la morte e non fu più trovato, perchè Dio l'aveva portato via. Ma prima della sua scomparsa aveva ricevuto l'attestazione che egli era accetto a lui. [6]Or, senza la fede è impossibile piacere a Dio, perchè è necessario che chiunque si accosta a lui, creda che Dio esiste e dà la ricompensa a quelli che lo cercano.

[7]Per la sua fede Noè, avvertito da Dio di avvenimenti che non si potevano ancora prevedere, con pio timore preparò un'arca per salvare la sua famiglia. Con la sua fede egli condannò il mondo e divenne erede della giustizia che si ottiene mediante la fede.

La fede dei Patriarchi fino a Mosè. - [8]Per la sua fede, Abramo, chiamato da Dio, ubbidì per andare in una terra, che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. [9]Per la sua fede egli venne a dimorare nella terra promessa come in paese straniero, abitando sotto le tende, e così pure Isacco e Giacobbe, coeredi della stessa promessa; [10]perchè egli aspettava quella città ben fondata, della quale Dio è architetto e costruttore, *il cielo*. [11]Per la sua fede anche Sara, nonostante la sua età avanzata, ricevette il potere di concepire, perchè credè alla fedeltà di chi le aveva fatta la promessa. [12]E' così che da un solo uomo, *Abramo*, e già decrepito, nacque una posterità numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia del mare, e che non si può contare. [13]Anzi nella sola fede morivan tutti questi, senza aver ottenute le cose promesse, ma dopo averle vedute e salutate soltanto da lontano, e aver riconosciuto d'essere « ospiti e pellegrini sopra la terra ». [14]Quei che parlan così mostrano chiaramente di cercare una patria. [15]Difatti, se si fosse alluso a quella da cui erano usciti, potevano benissimo ritornarvi. [16]Ma essi anelavano ad una patria migliore, la patria celeste. Anzi Dio stesso non si vergogna di chiamarsi loro Dio, perchè appunto aveva preparato per essi una città.

[17]Per la sua fede Abramo, messo alla prova, non esitò a sacrificare Isacco, pur sapendo che sacrificava l'unico suo figlio, lui che aveva ricevuto le promesse, [18]lui, al quale era stato detto: « In Isacco tu avrai una po-

30-31. « Grande impressione dovevan fare sui cristiani di Gerusalemme queste parole, giacchè erano ancora vivi i crocifissori di Gesù, sembrava di vedere ancora sul Calvario il sangue divino » (Girol.).

36. **Ciò che è stato promesso** è il Paradiso.

37-38. Forse allude alla rovina di Gerusalemme, a cui non mancavano che 5 anni.

11. - 1. La **fede** dicesi **fondamento** e perchè su di essa poggia la speranza e perchè ci rende come presenti le cose future: dicesi **prova** in quanto è assoluta certezza delle verità, dietro questo argomento che rende razionale la fede: Dio non può che dire il vero; questo l'ha detto Dio, dunque è vero.

2. **Una buona testimonianza:** dallo Spirito Santo nella S. Scrittura.

3. La fede è la radice e il fondamento della giustificazione (Rom 1,17); anzi la fede almeno implicita in Cristo è di necessità di mezzo alla salute. « E' difficile che viva male chi bene crede » (Agost.).

sterità che porterà il tuo nome ». [19]Egli era convinto che Dio è tanto potente da risuscitare anche i morti; e perciò lo riebbe come simbolo.

[20]Per la sua fede Isacco diede a Giacobbe e ad Esaù la benedizione che riguardava avvenimenti futuri.

[21]Per la sua fede Giacobbe, morendo benedì ciascuno dei figli di Giuseppe e adorò, appoggiato alla vetta del suo bastone.

[22]Per la sua fede Giuseppe, in punto di morte, parlò dell'uscita dei figli d'Israele *dall'Egitto* e dette l'ordine che portassero con loro le sue ossa.

La fede in Mosè. - [23]Per la fede Mosè, quando nacque, fu per tre mesi tenuto nascosto dai suoi genitori, perchè avevan visto che il fanciullo era bello e non si lasciavano spaventare dall'editto di Faraone. [24]Per la sua fede Mosè, fattosi grande, rinunziò al titolo di figlio della figlia di Faraone, [25]preferendo essere maltrattato insieme col popolo di Dio, piuttosto che aver le gioie temporanee del peccato. [26]Gli oltraggi sopportati per il Cristo, sono stati da lui stimati una ricchezza superiore ai tesori dell'Egitto, perchè aveva lo sguardo fisso alla ricompensa. [27]Per la sua fede abbandonò l'Egitto, senz'aver paura dello sdegno del Faraone; difatti, rimase incrollabile, come se vedesse Dio, l'Invisibile. [28]Per la sua fede celebrò la prima Pasqua e fece la prima aspersione del sangue, affinchè l'Angelo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degl'Israeliti.

[29]Per la loro fede passarono nel mar Rosso, come in terra ferma, mentre gli Egiziani, che tentavano di fare lo stesso, furono sommersi.

La fede dei Padri dopo la conquista della Terra Promessa. - [30]Per la loro fede caddero le mura di Gerico, dopo averne fatto il giro per sette giorni di seguito. [31]Per la sua fede Raab, meretrice, non perì con i ribelli, perchè aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

[32]E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte, di Davide, di Samuele e dei Profeti, [33]uomini che, per la loro fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, videro realizzarsi promesse, turarono la gola ai leoni, [34]estinsero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trionfarono sulle malattie, diventarono prodi in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. [35]Certe donne, riebbero i loro morti risuscitati. Altri si lasciarono torturare senza accettare la liberazione, nella speranza d'un bene migliore, la risurrezione. [36]Altri soffrirono scherni e flagelli, catene e prigioni; [37]furono lapidati, segati, sottoposti a torture, moriron di spada, andarono raminghi, coperti di pelli di pecora o di capra, privi di tutto, angustiati, maltrattati; [38]personaggi di cui il mondo non era degno, costretti a vagar pei deserti e per le montagne, o *a rifugiarsi* nelle spelonche e nelle caverne della terra.

[39]E tuttavia nessun di questi, nonostante la bella testimonianza resa alla loro fede, ottenne subito i beni promessi, [40]perchè Dio. che riservava a noi una sorte migliore, non ha permesso che quelli raggiungessero senza di noi il loro perfetto destino.

12 **Conforti nel dolore.** - [1]Anche noi dunque, giacchè circondati da sì gran nuvolo di testimoni, sbarazziamoci da ogni fardello e dal peccato che c'impaccia, e corriamo senza posa nell'arena che ci è aperta dinanzi. [2]Teniamo lo sguardo fisso all'autore e perfezionatore della fede, Gesù, il quale anzichè il gaudio che gli stava dinanzi, preferì sopportare la croce, senza curarsi dell'ignominia, e ora sta assiso alla destra del trono di Dio. [3]Considerate Colui che ha sopportato tanta ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, e non vi lascerete abbattere nè perdere d'animo.

Il dolore è segno dell'amore del Padre Celeste. - [4]Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, [5]e vi siete dimenticati dell'esortazione diretta a voi, come a dei figli: Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore e non ti scoraggiare

19. **Come simbolo:** di un altro atto della potenza divina: la risurrezione di Gesù Cristo.

26. Il popolo d'Israele è chiamato **Cristo,** perchè figura del futuro Redentore sofferente.

33-34. **Conquistarono regni** Gedeone, Barac, Davide, ecc. **Ai leoni** (Giud 14,6; 1 Sam 17,35; Dan 6,22); **fuoco** (Dan 3,24); **spada** (1 Sam 18,11; 19,1-2); **malattie** (2 Re 20,1-6); **eserciti stranieri** (Giud 7,21; Giuditta 13,1-12); Maccabei.

35-38. **Loro morti** 1 Re 17,23; 2 Re, 4,36); **tortura** (2 Macc 6,23); **catene** (Ger 39,14); **lapidati** (1 Re 21,13; 2 Par 24,21). Secondo la tradizione Isaia fu segato nel mezzo, e Geremia fu lapidato.

39-40. Sembra voglia dire che aspettavano nel Limbo fino a Cristo, e che aspettano la perfezione (risurrezione dei corpi) insieme a noi.

12. - 2. Cristo **è autore** della fede, come principio, e **perfezionatore** accrescendola ora e rendendola visione in Cielo. **Il gaudio:** quello della visione beatifica.

quand'egli ti riprende; [6]perchè il Signore corregge colui che egli ama, percuote di verga chiunque riceve per figlio.

[7]Sopportate di essere corretti: Dio vi tratta come figli. Qual è mai il padre che non corregga il figlio? [8]Se siete esenti da questa correzione, di cui tutti hanno avuto la loro parte, vuol dire che siete dei bastardi e non veri figli. [9]Non solo, ma se i padri nostri, secondo la carne, ci hanno corretti e tuttavia noi li abbiamo rispettati, quanto più noi dobbiamo sottometterci al Padre degli Spiriti per avere la vita? [10]Essi infatti ci correggevano secondo il loro volere, in vista d'interessi passeggeri; egli invece lo fa per nostro bene, perchè noi si divenga partecipi della sua santità. [11]E' vero che qualunque correzione sembra dapprima causa di dolore e non di gioia, ma poi produce in coloro che sono stati così formati frutti di pace e di giustizia.

Esortazione alle molteplici virtù cristiane. - [12]« Fortificate dunque le vostre mani abbattute e le vostre ginocchia vacillanti, [13]e fate diritte le vostre vie per camminarvi », affinchè lo zoppo non vi si storpi, ma piuttosto guarisca.

[14]Cercate la pace con tutti e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore. [15]Vigilate che nessuno venga meno alla grazia di Dio, e che nessuna radice di amarezza spunti fuori a produrre turbamenti nè a gettar l'infezione in molti. [16]Non vi sia fra voi alcun impudico o profanatore, come Esaù, che per un po' di cibo vendè la sua primogenitura. [17]Voi sapete, che quando volle poi ottenere la benedizione, fu respinto; e quantunque con lacrime la richiedesse, non ebbe alcun effetto il suo tardo pentimento.

[18]Or, voi non vi siete accostati ad un monte che si poteva toccare, nè ad un fuoco ardente, nè al turbine, nè alla caligine, nè alla tempesta; [19]nè allo squillo di tromba, nè a quella voce sì potente, che quanti l'udirono, supplicarono che non parlasse più a loro, [20]perchè non potevano sopportare il divieto: « Anche se una bestia tocca il monte sia lapidata! ». [21]Ed era così terribile lo spettacolo che Mosè stesso disse: « Io ne sono spaventato e tremante! ». [22]Ma voi vi siete accostati al monte di Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste, alle miriadi degli Angeli, [23]alla festosa assemblea, alla chiesa dei primogeniti, che sono scritti nei cieli, a Dio, Giudice di tutto, alle anime dei giusti, giunti alla beatitudine celeste, [24]a Gesù, mediatore della novella alleanza, al suo sangue purificatore, che parla più eloquentemente di quello d'Abele.

[25]Badate di non resistere a Dio che vi parla, perchè se non scamparono quegl'Israeliti che ricusarono di ascoltare colui che parlava loro sopra la terra, molto meno scamperemo noi, se voltiamo le spalle a Cristo, che ci parla dal cielo; [26]a Gesù Dio, la cui voce scosse allora la terra, ed ora fa questa promessa, dicendo: « Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo ». [27]Le parole « ancora una volta » indicano che le cose scosse son destinate a passare, perchè create, affinchè sussistano quelle che sono incrollabili. [28]Così, poichè noi veniam messi in possesso di un regno incrollabile, siamone riconoscenti, e rendiamo a Dio un culto che gli sia gradito, con riverenza e timore; [29]perchè il nostro Dio è un fuoco che divora.

13 **Altre esortazioni alle virtù cristiane.** - [1]Si conservi fra di voi la carità fraterna; [2]e non trascurate l'ospitalità, poichè alcuni esercitandola, senza saperlo, ospitarono degli Angeli. [3]Ricordatevi di coloro che sono in catene, come se foste incatenati anche voi con loro, e di quelli che son maltrattati, pensando che voi pure avete un corpo.

[4]Sia tenuto in onore il matrimonio da tutti e il talamo sia immacolato, perchè Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri.

[5]Non vi date all'avarizia, ma contentatevi di quel che avete, perchè Dio stesso ha detto: « Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò ». [6]Così noi con piena fiducia possiamo dire: « Il Signore è il mio aiuto, non temerò nulla. Che cosa mi può fare l'uomo? ». [7]Ricordatevi dei vostri capi che vi annunziarono la parola di Dio; considerate quale fu il termine della loro vita e imitatene la fede.

15. **Nessuna radice di amarezza:** cioè nessuna cattiva dottrina.

16. **Esaù** (Gn 25,30-34) è chiamato profanatore, perchè, come « dicono gli Ebrei, tutti i primogeniti, avanti Aronne, erano sacerdoti, quindi vendè anche la dignità sacerdotale per un piatto di lenticchie » (Girol.).

18-21. (Es 19-20). Si allude ai prodigi tra i quali fu data la Legge sul Sinai.

22. Al monte Sinai (antica Legge) è contrapposto il **monte di Sion** (la Chiesa militante), che diventa trionfante tra l'adunanza festiva di Angeli, ove tutti son detti primogeniti, perchè Cristo li fa partecipare ai suoi diritti di primogenitura.

24. Il sangue di Gesù ha una potenza divina per purificare i peccati.

28-29. Più Dio dà prove di bontà e più noi dobbiamo temere se non rispondiamo, perchè non c'è cosa più terribile dell'amore disprezzato: l'amore è fuoco e può diventare fiamma divorante.

EPILOGO
(13,8 - 25)

Esortazione ad affrancarsi dalla Sinagoga. - [8]Gesù Cristo è sempre il medesimo, quale ieri tale oggi e nei secoli. [9]Non vi lasciate trascinare da dottrine diverse e straniere, perchè è meglio che il cuore sia confortato dalla grazia che non da alimenti, i quali non hanno giovato a nulla nemmeno a coloro che ad essi si sono affidati.

[10]Noi abbiamo un altare al quale non possono partecipare quelli che servono al Tabernacolo. [11]Difatti i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal Sommo Sacerdote nel Santo dei Santi per l'espiazione del peccato, son bruciati fuori del campo. [12]Per questo anche Gesù, volendo santificare col suo sangue il popolo, patì fuori della porta. [13]Usciamo adunque fuori del campo per andare a lui, sopportando anche noi l'ignominia, [14]perchè non abbiamo quaggiù una dimora definitiva, ma siamo in cerca di quella futura.

[15]Per mezzo di lui adunque offriamo di continuo a Dio un sacrificio di lode, cioè le parole delle nostre labbra, che celebrano il suo nome. [16] Non dimenticate poi la beneficenza e la liberalità, perchè di tali sacrifici si compiace Iddio.

[17]Obbedite a coloro che vi fan da capi e state loro sottomessi, perchè essi vigilano sulle vostre anime e ne dovranno render conto. Possano essi far questo con gioia e non gemendo, perchè ciò non vi sarebbe di alcun giovamento.

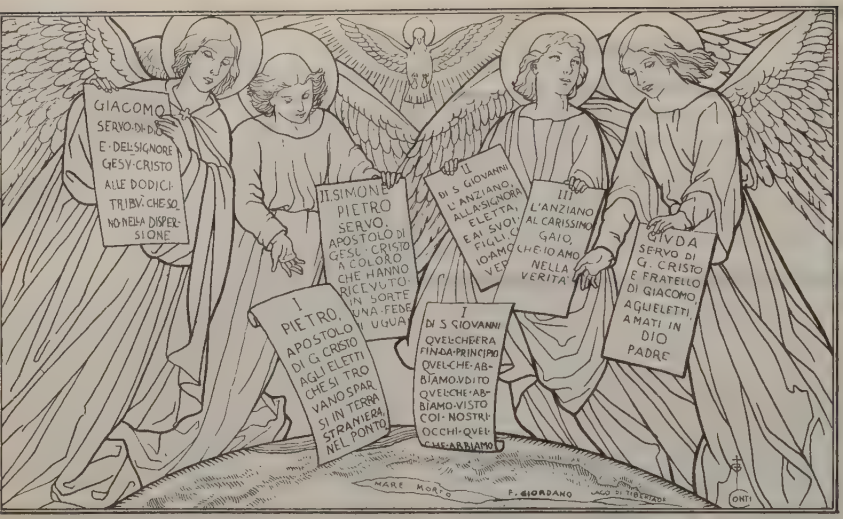
[18]Pregate per noi, benchè siamo convinti di aver una buona coscienza, essendo decisi a regolarci bene in ogni cosa. [19]Ma vi prego con istanza di farlo, affinchè vi possa essere ridonato al più presto.

[20]E il Dio della pace, il quale trasse dai morti colui che mediante il sangue di un'alleanza eterna è diventato il gran pastore delle pecore, il Signore nostro Gesù Cristo, [21]vi renda capaci di ogni opera buona, e vi conceda di fare la sua volontà; anzi egli compia in voi tutto ciò che gli piace, per mezzo di Gesù Cristo, a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Così sia. [22]Vi prego, o fratelli, accogliete benevolmente questa parola di esortazione; ve l'ho scritta difatti in breve.

Notizie di Timoteo e saluti. - [23]Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato messo in libertà. Non appena sarà tornato, verrò a trovarvi insieme con lui. [24]Salutate tutti coloro che vi dirigono e tutti i santi. Vi salutano i fratelli d'Italia. [25]La grazia sia con voi tutti. Così sia.

13. - 11-12. Nella festa di espiazione (Lev 16,27), il sangue degli animali espiatori era recato dal Sommo Sacerdote nel Santo dei Santi. I corpi invece eran bruciati fuori degli alloggiamenti del deserto, fuori delle mura a Gerusalemme. Tutto ciò, coi riti annessi, era figura dell'immolazione di Cristo Crocifisso sul monte Calvario, **fuori della porta** e delle mura di Gerusalemme.

13. **Fuori del campo** delle istituzioni mosaiche... **sopportando l'ignominia** delle sue umiliazioni.



LETTERE CATTOLICHE

Si dà questo nome al gruppo delle epistole che nel canone del Nuovo Testamento sta fra quelle di S. Paolo e l'**Apocalisse.**

Tal gruppo comprende **sette lettere,** cioè: una di **S. Giacomo,** due di **S. Pietro,** tre di **S. Giovanni,** una di **S. Giuda.** Ebbero fin dal secondo secolo il titolo di **Cattoliche** perchè non sono indirizzate ad una Chiesa in particolare, ma alle Chiese in generale, sebbene alcune di S. Giovanni sian quasi private.

Mentre le lettere di S. Paolo hanno principalmente aspetto dogmatico, queste l'hanno morale, e sebbene ribattano con vigore gli errori già pullulanti, insistono più che altro sulla necessità delle opere buone, sulla fuga del peccato e la pratica delle virtù.

LETTERA DI SAN GIACOMO

S. Giacomo (detto il **Minore,** per distinguerlo dal **Maggiore** che era fratello di S. Giovanni e fu ucciso verso la Pentecoste del 42, dodici anni dopo la morte di Cristo) era figlio di Cleofa e di Maria, parente della SS. Vergine, ed era, coi suoi fratelli Giuda, Simone e Giuseppe, cugino di Cristo. Fu uno dei dodici Apostoli; Cristo gli apparve in particolare dopo la risurrezione, e sembra che l'abbia eletto vescovo di Gerusalemme (S. Girolamo).

Per circa trent'anni tenne la sua sede di Gerusalemme con tanta prudenza e santità, da essere ammirato anche dai Giudei nemici. San Paolo lo dice una delle colonne della Chiesa e lo visita quando passa da Gerusalemme. Fu martirizzato dal 62 al 63, sotto il pontificato d'Anania, in una sollevazione popolare istigata dagli Scribi e dai Farisei.

La lettera di S. Giacomo è indirizzata ai giudeo-cristiani dispersi tra le nazioni pagane, per incoraggiarli nelle persecuzioni, eccitarli a conformare la vita alla fede cristiana e per metterli in guardia contro alcuni (Simoniti, Nicolaiti), che, male interpretando alcune parole di S. Paolo, dicevano che non c'è bisogno d'opere buone, ma basta la fede.

Contro questa rovinosa idea batte S. Giacomo, e, sebbene parli di molte altre virtù, insiste sulla giustizia e sulla carità, e dice chiaramente che è vana la fede senza opere buone e che non ci si salva con l'ostentare la scienza e la dottrina, ma con le virtù cristiane. Questa lettera ha più forma di esortazione morale che di lettera. Il breve **prologo** (1,1) è seguito dalle **esortazioni** alla costanza (1,2-18), alla fede viva accompagnata dalle opere (1,19-2,26). La lettera passa poi a biasimare chi ambisce di farla da maestro, e parla della vera e della falsa sapienza (3,1-18). Raccomandata la pace e la concordia (4,1-17), minaccia i ricchi senza cuore parla della pazienza, dei giuramenti, dice quel che i cristiani devon fare in varie circostanze, specie in caso di malattia, e finisce raccomandando di pregare per i peccatori (5,1-20).

Questa lettera, scritta a Gerusalemme verso il 60, sembra supporre la lettera ai Romani, perchè spiega le idee di S. Paolo mal capite, che la fede esige le opere buone e la giustificazione non viene dalle opere della legge, ma dalle opere cristiane.

PROLOGO
(1,1)

Indirizzo. - [1]Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella dispersione, salute!

ESORTAZIONI
(1,2 - 2,26)

Bisogna soffrir con gioia. - [2]Fratelli, considerate come motivo di gaudio perfetto le diverse prove alle quali voi potete essere esposti, [3]sapendo che la fede messa alla prova produce la pazienza. [4]E' necessario però che la pazienza compia perfettamente l'opera sua, affinchè voi siate pure perfetti ed integri, senza mancare in niente.

Bisogna domandar a Dio la vera sapienza. - [5]Se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio, che a tutti dona generosamente e senza rimprovero, e gli sarà concessa. [6]Ma la chieda con fede, senza dubitare, perchè colui che dubita è somigliante ai flutti del mare, agitati dal vento e spinti da una parte e dall'altra. [7]Non pensi un uomo tale di poter ricevere qualcosa dal Signore: [8]è un animo indeciso, instabile in tutti i suoi disegni.

Tutto si deve ricevere dalle mani di Dio. - [9]Si glorii il fratello di umile condizione, perchè viene esaltato; [10]ma si glorii pure il ricco, benchè venga abbassato: poichè egli passerà come il fiore dell'erba: [11]il sole si è alzato sull'orizzonte con tutto il suo ardente calore, ha inaridito l'erba, il suo fiore è caduto, la beltà del suo aspetto è scomparsa; così il ricco intristirà nelle sue intraprese.

Il male non viene da Dio. - [12]Felice l'uomo che sopporta pazientemente la prova, perchè dopo essere stato provato, riceverà la corona di vita, che il Signore ha promesso a coloro che lo amano. [13]Nessuno, quando è tentato, dica: «E' Dio che mi tenta», perchè Dio non può esser indotto al male ed egli non tenta nessuno. [14]Invece ognuno è tentato quando è attratto e allettato dalla propria concupiscenza. [15]Poi la concupiscenza, quando

1. - 1. **Dispersione** significa i Giudei fuori di Palestina, dispersi tra le nazioni pagane.
12. Le **prove** son permesse da Dio per il bene degli eletti, ma la beatitudine sta nel superarle.
13. Iddio permette le tentazioni.
15. **La concupiscenza** con la volontà deliberata, genera il peccato che, se è mortale, genera la morte eterna.

ha concepito, genera il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

Dio è l'autore di ogni bene. - [16]Non v'ingannate, quindi, o miei diletti fratelli: [17]ogni grazia eccellente, ogni dono perfetto, discendono dall'alto, dal Padre della luce, presso il quale non vi è nè cambiamento, nè ombra di variazione. [18]Egli ci ha generati secondo il suo beneplacito per mezzo della parola di Verità, affinchè noi siamo, in certo modo, come le primizie delle sue creature.

Bisogna mettere in pratica la parola di Dio. - [19]Sappiatelo, miei diletti fratelli: ognuno dev'essere pronto ad ascoltare, ma lento a parlare e lento ad abbandonarsi all'ira; [20]perchè l'uomo adirato non compie ciò che è giusto dinanzi a Dio. [21]Perciò, rigettando ogni vizio ed ogni sua manifestazione esterna di malizia, accogliete con dolcezza la parola che è stata piantata in voi, e che può salvare le anime vostre. [22]Mettete dunque in pratica la parola e non vi limitate ad ascoltarla, ingannando voi stessi. [23]Perchè se uno ascolta la parola e non la mette in pratica, è simile a un uomo che mira in uno specchio il suo aspetto naturale, [24]e, dopo averlo riguardato, dimentica subito quello che era. [25]Ma colui che avrà fisso lo sguardo nella legge perfetta, cioè nella legge di libertà e in quella persevera, non sarà un ascoltatore dimentico, ma uomo che la mette in pratica: egli sarà felice nel suo operare.

Bisogna specialmente frenare la lingua e fare le opere di misericordia. - [26]Se uno crede di essere religioso, senza tenere a freno la sua lingua, egli inganna se stesso e la sua religione è vana. [27]La pratica della religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre consiste in questo: visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e mantenersi immuni dai vizi del mondo.

Non bisogna fare accettazioni di persone. - 2 [1]Fratelli miei, fate sì che la vostra fede nel nostro glorioso Signor Gesù Cristo sia scevra da ogni preferenza di persone. [2]Se, infatti, entra nella vostra adunanza un uomo con anelli d'oro e vestito elegantemente e vi entra pure un povero con misero vestito, [3]e voi, rivolgendo la vostra attenzione verso colui che ha vesti magnifiche, gli dite: « Tu, siedi qui, al posto d'onore »; e al povero: « Tu sta' in piedi laggiù »; oppure: « Mettiti ai piedi del mio sgabello », [4]non fate forse così una distinzione in voi stessi e non giudicate forse secondo cattivi ragionamenti? [5]Sentite, miei diletti fratelli, Dio non ha forse scelto quei che son poveri agli occhi del mondo, affinchè siano ricchi nella fede ed eredi di quel regno che ha promesso a quanti lo amano? [6]Voi invece avete avvilito il povero! Non sono forse i ricchi quei che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [7]Non sono loro che oltraggiano il bel nome che voi portate?

[8]Se voi adempirete la legge regale, secondo la Scrittura: « Ama il prossimo tuo come te stesso », voi farete bene. [9]Ma se fate distinzione da persona a persona, voi commettete un peccato e siete condannati dalla legge come trasgressori.

Bisogna osservare tutta la Legge. - [10]Chiunque, infatti, osserva tutto il resto della Legge, ma pecca sia pure contro un solo comandamento, si rende colpevole di tutti. [11]Infatti, colui che ha dato il comando: « Non commettere adulterio », ha pure detto: « Non ammazzare ». Sicchè, se tu non commetti adulterio, ma uccidi, diventi trasgressore della legge. [12]Parlate dunque ed agite come persone che devono essere giudicate da una legge di libertà, [13]perchè il giudizio sarà senza misericordia, per chi non ha avuto misericordia: ma la misericordia trionfa del giudizio.

La fede è vana se non è accompagnata dalle opere. - [14]Fratelli, che serve ad uno dire d'aver la fede, se non ne ha le opere? Lo potrà forse salvare tale fede? [15]Se un fratello o una sorella sono nudi e privi del cibo quotidiano, [16]e uno di voi dice loro: « Andate in pace, riscaldatevi, nutritevi », senza dar loro il necessario per il corpo, a che giova? [17]Così è della fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. [18]Ma qualcuno potrebbe dire: « Tu hai la fede ed io ho le opere. Mostrami, se puoi, la tua fede senza le opere, io invece ti mostrerò, con le opere, la mia fede. [19]Tu credi che Dio è uno solo? Benissimo! Ma anche i demoni lo credono, eppure fremono.

26-27. La vera **religione** esige l'amor di Dio e del prossimo e la fede resa viva e perfetta con le opere buone.

2. - 7. Il **bel nome** è quello di Cristo e di Cristiani.

10. Chi viola un precetto della Legge, perchè non ne fa conto, viola in certo modo tutti i precetti, perchè disprezza l'autorità di Dio nei precetti.

14. S. Giacomo non è contro S. Paolo (Rom 1,17; 3,20), perchè S. Paolo parla delle cerimonie della Legge mosaica. S. Paolo stesso dice spesso che la fede senza le opere è morta, che la fede per salvare deve essere vivificata dalla carità (1 Cor 13,2).

[20]Vuoi dunque convincerti, o uomo stolto, come la fede senza le opere è inutile? [21]Abramo, nostro padre, non fu giustificato per mezzo delle opere, offrendo il suo figlio Isacco sull'altare? [22]Tu vedi bene che la fede agiva insieme alle opere di lui e che per mezzo delle opere la fede fu resa perfetta; [23]e si compiva così quello che dice la Scrittura: « Credette Abramo a Dio e gli fu ascritto a giustizia e fu chiamato amico di Dio ». [24]Voi dunque vedete che l'uomo è giustificato dalle opere e non soltanto dalla fede. [25]Ed anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata dalle opere, cioè accogliendo i messi e facendoli poi ripartire per un'altra via? [26]Come il corpo senz'anima è privo di vita, così la fede senza le opere è morta.

MINACCE E RACCOMANDAZIONI
(3,1 - 5,20)

Responsabilità dei maestri. - 3 [1]Fratelli miei, non vogliate essere in molti a far da maestri, sapendo bene che noi dovremo subire un più severo giudizio. [2]Tutti manchiamo in molte maniere. Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il suo corpo.

La lingua e i suoi mali. - [3]Noi, mettendo il morso in bocca ai cavalli, ce li rendiamo obbedienti e guidiamo tutto il loro corpo. [4]Osservate: anche le navi, che pur sono sì grandi e vengono spinte da venti impetuosi, son dirette da un piccolo timone, a volontà del timoniere. [5]Così la lingua: è un piccolo membro, ma si vanta di grandi cose. Osservate: una scintilla, tanto piccola, può incendiare una selva immensa! [6]Ed anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. La lingua è posta in mezzo alle nostre membra e può inquinare tutto il nostro corpo e infiammare il corso della vita, quando è infiammata dalla Geenna. [7]Ogni specie di bestie e di uccelli, di rettili e di animali marini si posson domare e sono stati domati dall'uomo; [8]ma la lingua nessuno l'ha mai potuta domare: è un malanno che non si può reprimere, è piena di veleno mortifero. [9]Con essa benediciamo il Signore, nostro Padre, e con essa malediciamo gli uomini, fatti ad immagine di Dio. [10]Dalla medesima bocca escono le benedizioni e le maledizioni. Ma non dev'esser così, fratelli miei. [11]Forse una sorgente zampilla dalla medesima bocca acqua dolce e amara? [12]Un fico, o fratelli miei, farà mai delle ulive o una vite dei fichi? Così l'acqua salata non darà mai acqua dolce.

Requisiti dei maestri. Vera e falsa scienza. - [13]Chi di voi è saggio e intelligente? Lo dimostri con le opere di una buona condotta, unite alla dolcezza, che è propria della sapienza. [14]Ma se, al contrario, avete in cuore amara invidia e discordia, non gloriatevi e non mentite contro la verità. [15]Non è questa la sapienza che vien dall'alto: ma è una sapienza terrena, carnale, diabolica. [16]Dove c'è invidia e discordia, vi è pure disordine e ogni sorta di male. [17]Invece la sapienza che viene dall'alto in primo luogo è pura, poi pacifica, indulgente, conciliante, piena di misericordia e feconda di frutti buoni, aliena da parzialità e da ipocrisia. [18]Il frutto della giustizia è seminato nella pace, a bene di coloro che diffondono la pace.

La concupiscenza e l'orgoglio causano discordie. - 4 [1]Di dove provengono le lotte e le questioni in mezzo a voi? Non derivan forse dalle passioni che combattono nelle vostre membra? [2]Siete pieni di brame e non arrivate a possedere, perciò ammazzate; invidiate e non riuscite a conseguire, perciò combattete e guerreggiate. Non ottenete, perchè non domandate. [3]Chiedete, ma non ottenete, perchè chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. [4]Adulteri che non siete altro! non sapete che l'amore del mondo è odio contro Dio? Chi dunque vuol esser amante del mondo, si fa nemico di Dio. [5]Credete forse che la Scrittura dica invano: « Fino alla gelosia Iddio ama l'anima che fece abitare in voi? ». [6]Ma egli concede grazia molto migliore, secondo queste parole della Scrittura:

> « Dio resiste agli orgogliosi,
> ma agli umili fa grazia ».

[7]Sottomettetevi dunque a Dio, resistete al diavolo, che fuggirà lontano da voi. [8]Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; purificate i vostri cuori, o uomini irresoluti. [9]Riconosce-

20. S. Giacomo completa e spiega la dottrina di S. Paolo: S. Paolo parla della fede come radice delle opere buone che suppone. S. Giacomo parla delle opere come frutto della fede. Così S. Paolo (Rom 3,28; 4,2), riportando (Gn 15,6), parla delle opere della Legge mosaica. S. Giacomo parla delle opere che seguono la giustificazione e procedono dalla fede e dalla grazia (v. Conc. di Trento, sess. VI, cap. 8-10).

26. Da S. Paolo e da S. Giacomo risulta che agli adulti son necessarie la fede e le opere per salvarsi e che vien prima la fede, poi le opere, quindi il merito e finalmente la salute eterna.

3. - 6. **Dalla Geenna:** ossia dallo spirito del male.

la vostra miseria, piangete e mandate la-
enti: il vostro riso si cambi in dolore e la
ioia in tristezza. [10]Umiliatevi davanti al Si-
nore ed egli vi eleverà.

Contro la maldicenza e la presunzione. - Non dite male gli uni degli altri, o fratelli. hi dice male del fratello o chi giudica il ratello, parla male della Legge e giudica la egge. Or, se giudichi la Legge, non sei osser-ante della Legge, ma giudice. [12]Uno solo è il egislatore e il giudice: colui che può salvare perdere. Ma tu chi sei che giudichi il tuo rossimo? [13]Ed ora a voi, che dite: Oggi o omani andremo in quella città, ci passere-o un anno, faremo affari e guadagneremo! Eppure voi non sapete nemmeno quanto uccederà domani! Che cos'è, infatti, la vo-tra vita? Voi siete un fumo che per poco pparisce e poi si dilegua. [15]Al contrario: voi ovreste dire: Se Dio vuole, noi vivremo e aremo questo o quello. [16]Ora però voi vi loriate dei vostri pensieri orgogliosi. Il van-arsi in tal modo è cosa cattiva. [17]Chi dun-ue conosce il bene che deve fare e non lo a, commette peccato.

Contro i ricchi oppressori. - [1]Ed ora a voi o ricchi! Piangete, gemete per i guai che adranno sopra di voi. [2]Le vostre ricchezze i son putrefatte e le vostre vesti son rôse alle tarme. [3]L'oro vostro e il vostro argen-o si sono arrugginiti, e la ruggine loro si lzerà a testimone contro di voi e divorerà e vostre carni come un fuoco. Avete am-massato tesori negli ultimi giorni! [4]Ecco! la nercede di quegli operai, che hanno mietu-o i vostri campi e che avete loro frodato, grida, e il grido dei mietitori è giunto fino agli orecchi del Signore degli eserciti. [5]Voi iete vissuti sopra la terra in mezzo ai pia-ceri e alle delizie e avete saziato i vostri cuo-ri nel giorno del massacro. [6]Avete condan-nato, ucciso il giusto, ed egli non vi fa resi-tenza.

Bisogna sopportare l'ingiustizia aspettando il giudizio di Dio. - [7]Siate pazienti, o fra-elli, fino alla venuta del Signore. Osservate il contadino: egli attende il frutto prezioso della terra, e con pazienza l'aspetta, finchè non abbia ricevuto le piogge dell'autunno e quelle della primavera. [8]Così anche voi siate pazienti, tenete saldi i vostri cuori, perchè la venuta del Signore è vicina. [9]Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, per non essere giudicati: ecco, il giudice è alle vostre porte. [10]Fratelli, prendete a modello di sofferenza e di pazienza i profeti, che hanno parlato a nome del Signore. [11]Vedete, noi diciamo felici quei che hanno sofferto con pazienza. Voi avete sentito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la fine *felice* che gli concesse il Signore, perchè egli è pieno di misericordia e di compassione.

Contro i giuramenti. - [12]Fratelli, sopra a tutto, non giurate, nè per il cielo, nè per la terra, nè con altre forme di giuramento. Ma il vostro sì, sia sì, e il vostro no, sia no; affinchè non cadiate sotto la condanna.

L'Estrema Unzione. - [13]Qualcuno di voi è triste? Preghi. Uno è contento? Canti dei cantici. [14]Qualcuno di voi è infermo? Chiami gli Anziani della Chiesa e gli Anziani preghino per lui, ungendolo con l'olio nel nome del Signore: [15]la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo solleverà e se ha commesso dei peccati sarà perdonato.

[16]Confessate dunque l'uno all'altro i vostri peccati e pregate gli uni per gli altri, affinchè siate guariti. La preghiera fervente del giusto ha una grande efficacia. [17]Elia era un uomo della medesima nostra natura: pregò con istanza perchè non piovesse, e non cadde pioggia sulla terra per tre anni e tre mesi. [18]Poi pregò di nuovo e il cielo dette la sua pioggia e la terra produsse i suoi frutti.

Chi salva un'anima fa un'opera grande. - [19]Fratelli miei, se qualcuno di voi si è smarrito lontano dalla verità e uno ve lo riconduce, [20]sappiate che colui che ricondurrà un peccatore dalla via del suo traviamento salverà l'anima sua dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

4. - 10. « Non l'umiliazione, ma l'umiltà giustifica. Quanti sono umiliati senza essere umili! » (Bern.).

5. - 9. Il **giudice** è sempre vicino, perchè ci vede fare i peccati. « Vivi come se oggi arrivasse il giudice e non temerai quando verrà » (Agost.).

14. Gli Anziani son qui i sacerdoti.

15. Tutto il passo 14-15 secondo il Concilio di Trento parla dell'Estrema Unzione: indica la materia del Sacramento (l'Unzione con l'olio), la forma (orazione della fede unita all'unzione), il sacerdote come ministro, l'infermo come soggetto, gli effetti nel sollievo e nella remissione dei peccati.

16. Con questa frase **l'uno all'altro** è espressa la confessione auricolare fatta dal peccatore al sacerdote.

20. **L'anima sua:** può intendersi l'anima del salvato, oppure quella di chi lo salva.

PRIMA LETTERA DI SAN PIETRO

Il Principe degli Apostoli e Vicario di Cristo, dopo le gesta raccontate nei primi dodici capitoli degli Atti (ove domina sovrano), liberato dal carcere e dalla morte preparatagli da Erode, abbandonò Gerusalemme e andò in altro luogo. Egli dopo aver governata la Chiesa di Gerusalemme, come capo del Collegio apostolico, forse fondò e certo governò per alcuni anni la Chiesa d'Antiochia (7 anni) e al tempo di Claudio fondò la Chiesa di Roma, ove pose la sede e né fu vescovo per 25 anni (secondo la tradizione). Fu martirizzato nel 67 o 68 il 29 giugno (secondo la tradizione).

Dove abbia in particolare predicata la fede non lo sappiamo, sembra che abbia predicato a Corinto (1 Cor), nel Ponto, Galazia, Cappadocia, Asia (provincia romana), Bitinia (1 Pietr 1,1).

Nel 1950 fu ritrovata la sua tomba sotto la Basilica Vaticana, come annunziò Pio XII nel suo Messaggio Natalizio del 23 dicembre 1950.

Questa lettera, sempre e da tutti attribuita a San Pietro, e indirizzata ai Cristiani dispersi nelle province dell'Asia, è scritta da Roma, forse dal 63 al 65 e suppone in tutto l'impero la persecuzione neroniana, perchè ne parla e dà consigli ad essa relativi.

Questa lettera ha il **prologo** (1,1-12), l'**epilogo** (5, 12-14) e il **corpo**, che potrebbe dividersi in tre parti:

Parte prima (1,13-2,12): esorta a vivere da cristiani nella carità.

Parte seconda (2,13-4,19): parla dei doveri dei cristiani relativamente all'autorità, secondo le diverse posizioni sociali.

Parte terza (5,1-11): esorta i pastori a vigilare, i fedeli a obbedire loro, e finisce con esortare alle virtù cristiane.

La dottrina semplice e pratica, espressa con sublime gravità, mentre rincora nelle afflizioni e conferma nella fede, predica contro i simoniaci e i Nicolaiti la necessità delle opere buone per la salute eterna.

San Pietro non ha la gran mente di San Paolo; ma è l'uomo pratico che sa dare in poche parole un capolavoro di saggezza e di edificazione. Tale appunto può dirsi questa lettera, da cui trasparisce San Pietro col suo carattere energico e vivo, ma sempre buono.

PROLOGO

(1,1 - 12)

Indirizzo e saluto. - [1]Pietro, Apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che si trovan dispersi in terra straniera, nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, in Asia e nella Bitinia, [2]e che sono stati eletti secondo la prescienza di Dio Padre e santificati per mezzo dello Spirito, affinchè divengano obbedienti a Gesù Cristo e partecipi dell'aspersione del suo sangue: la grazia e la pace vi siano date in abbondanza.

La speranza del cristiano. - [3]Benedetto Iddio, Padre di nostro Signor Gesù Cristo, che secondo la sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la Risurrezione da morte di nostro Signor Gesù Cristo, ad una speranza vivente, [4]per una eredità che non può nè corrompersi, nè essere contaminata, nè appassire e che a voi è riserbata nei cieli, [5]a voi, che mediante la fede siete custoditi dalla potenza di Dio, affinchè raggiungiate la salvezza, la quale è pronta per essere manifestata nell'ultimo tempo. [6]E' questo il motivo che forma la vostra gioia, anche se è necessario che voi siate contristati per breve tempo ancora da diverse afflizioni, [7]affinchè la vostra fede provata, ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia si prova col fuoco, sia trovata degna di lode, di gloria e d'onore, quando ritornerà Gesù Cristo. [8]Voi lo amate, senza averlo veduto, in lui voi credete, senza vederlo ancora, esultando di una gioia ineffabile e gloriosa, [9]poichè voi otterrete la salvezza delle anime vostre, come premio della vostra fede.

Preziosa grandezza della salute eterna. - [10]E' questa salvezza, che per i profeti, i quali han predetto la grazia a voi riservata, formò l'oggetto delle loro ricerche e delle loro investigazioni, [11]cercando di scoprire l'epoca e le circostanze fissate dallo Spirito di Cristo, che era in loro, e che preannunziava le sofferenze di Cristo e la gloria da cui sarebbero seguite. [12]Ma *lo Spirito* ha loro rivelato che non per essi, bensì per voi erano dispensatori di quei misteri, come vi furono

1. - 2. Il Padre elegge, il Figlio redime, lo Spirito Santo santifica.

10-12. I profeti quando parlavano del Messia, conoscevano che le cose dovevano compirsi in tempi futuri. Ciò che annunziarono i profeti vien predicato dagli Apostoli, mossi dallo Spirito Santo.

annunziati ora da coloro che vi hanno predicato il Vangelo coll'aiuto dello Spirito Santo, inviato dal cielo e nei quali gli Angeli stessi desiderano penetrare il loro sguardo

VITA NELLA CARITA'
(1,13 - 2,12)

Esortazione alla santità e alla carità. - [13]Perciò cingete le reni del vostro Spirito, siate sobri e abbiate piena speranza nella grazia *della vita eterna*, che vi sarà data quando apparirà Gesù Cristo. [14]Come fanciulli obbedienti, non vogliate conformarvi alle passioni che avevate un tempo, quand'eravate nell'ignoranza. [15]E siccome Dio che vi ha chiamati è santo, voi pure dovete esser santi in tutta la vostra condotta, [16]come sta scritto: « Siate santi, perchè io son santo ». [17]E poichè invocate come Padre colui che giudica secondo le opere di ognuno, senza preferenze di persone, comportatevi con timore durante il tempo del vostro pellegrinaggio. [18]Voi sapete che non per mezzo di cose corruttibili, come l'oro e l'argento, siete stati riscattati dalla vana maniera di vivere ereditata dai vostri padri, [19]ma dal sangue prezioso di Cristo, l'agnello senza difetto e senza macchia, [20]già destinato ancor prima della creazione del mondo e manifestato per voi nella pienezza dei tempi. [21]E' per mezzo di lui che voi credete in Dio, il quale lo ha risuscitato dai morti, e gli ha dato gloria in modo che la vostra fede e la vostra speranza riposino in Dio.

[22]Nell'obbedire alla verità voi avete purificate le anime vostre per amarvi con un sincero amore fraterno. Amatevi dunque ardentemente a vicenda con tutto il cuore, [23]perchè voi siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma da un seme incorruttibile, dalla parola viva e permanente di Dio. [24]Poichè:

Ogni carne è come l'erba
e la sua gloria è tutta come il fiore dell'erba.
Si secca l'erba e cade il fiore:
ma la parola del Signore
dura in eterno.

[25]E questa è la parola, che vi è stata annunziata quale lieta novella.

2 **L'intima unione con Gesù.** - [1]Deponete dunque ogni malizia e ogni inganno, la finzione e le invidie ed ogni maldicenza; [2]desiderate, come bambini neonati, il latte spirituale e puro, affinchè vi faccia crescere per la salvezza, [3]se avete gustato davvero quanto il Signore è buono. [4]Avvicinatevi dunque a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e pregiata da Dio; [5]e voi pure, come pietre vive, costruitevi in modo da formare una casa spirituale, un santo sacerdozio, per offrire dei sacrifici spirituali, graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. [6]Poichè è detto nella Scrittura:

Ecco, io pongo in Sion una pietra
angolare, scelta, preziosa;
colui che crede in essa,
non rimarrà confuso.

[7]L'onore dunque è per voi che credete; ma per chi non crede:

La pietra che hanno rifiutato i costruttori
è diventata la pietra angolare,
[8]sasso contro cui s'inciampa e pietra di scandalo.

Difatti, contro di essa andranno ad urtare coloro che non hanno voluto credere proprio al Vangelo, a cui erano destinati. [9]Voi però siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione sacra, popolo tratto in salvo, affinchè annunziate le meraviglie di Colui, che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile; [10]voi, che prima non eravate un popolo e che ora siete il popolo di Dio, voi, che eravate esclusi dalla misericordia e che ora invece avete ottenuto misericordia.

Il dovere del buon esempio. - [11]Miei cari, io vi esorto, giacchè siete come forestieri e viandanti sulla terra, ad astenervi dalle passioni della carne, che lottano contro l'anima. [12]Mantenete, in mezzo ai pagani, una buona condotta, affinchè, pur mentre vi calunniano, come se foste dei malfattori, vedano le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà.

18. E' vano il vivere secondo la Legge mosaica e secondo il paganesimo.
20-21. Sebbene il decreto dell'incarnazione e redenzione siano avanti la creazione, è stato eseguito nel tempo messianico.
23. Questa **parola viva** è il Vangelo.

2. - 1. « La malizia si rallegra del male altrui; l'invidia si rattrista dell'altrui bene; la frode ha doppio cuore; l'adulazione ha doppia lingua; la maldicenza ferisce la fama » (Agost.).
5. Vedi: 1 Cor 3,16; Efes 2,19-22. Sebbene soltanto i vescovi e i sacerdoti abbiano il vero sacerdozio nella Chiesa, tutti siamo in certo senso sacerdoti, come membri dell'unico sacerdote, e in quanto offriamo noi stessi quali ostie spirituali (Ambr.).
9. **Stirpe eletta:** tutti i cristiani partecipano alla dignità reale e sacerdotale di Cristo. **Popolo** riservato (Es 19,5; Is 43,21), cioè divenuto proprietà di Dio, perchè acquistato da Cristo col suo sangue.

DOVERI CRISTIANI
(2,13 - 4,19)

I doveri verso l'autorità. - 13Siate sottomessi, per amor del Signore, ad ogni autorità costituita in mezzo agli uomini: sia al re, perchè sovrano, 14sia ai governatori, quali inviati da lui per punire i malfattori e approvare i buoni. 15Poichè è volontà di Dio, che voi, praticando il bene, riduciate al silenzio gli uomini ignoranti ed insensati 16e, liberi come siete, non usiate della libertà come velo per coprire la malizia, ma vi diportiate da servi di Dio. 17Rispettate tutti, amate i fratelli, temete Iddio, onorate il re.

Doveri dei servi. - 18Servi, siate sottomessi con ogni rispetto, ai vostri padroni, non solo a quelli che son buoni e ragionevoli, ma anche a quelli di carattere intrattabile. 19Poichè piace a Dio che si sopportino affizioni per riguardo verso di lui, quando si soffre ingiustamente. 20Infatti, che gloria vi è nel sopportare ed essere battuti, quando si è mancato? Ma se voi, pur avendo agito rettamente, sopportate sofferenze, e tuttavia rimanete sottomessi, questo è gradito davanti a Dio. 21Anzi è appunto a questo che voi siete stati chiamati, perchè Cristo pure ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio, affinchè ne seguiate le orme. 22Egli,

che non ha commesso peccato
e sulla cui bocca non s'è trovato inganno,

23che ingiuriato, non rispondeva con altre ingiurie; maltrattato, non minacciava; ma si rimetteva al Padre suo, che giudica giustamente; 24egli che ha portato da se stesso i nostri peccati nel suo corpo sopra il legno, affinchè noi, morti ai peccati, vivessimo per la giustizia; egli, dalle cui ferite voi siete stati guariti. 25Perchè eravate come delle pecore erranti, ma ora siete ritornati verso il pastore e al custode delle anime vostre.

3 **Doveri dei coniugi.** - 1Similmente, anche voi, donne, siate soggette ai vostri mariti, affinchè se alcuni di loro non obbedissero al Vangelo, siano guadagnati, senza parole, dalla condotta delle loro mogli, 2vedendo la vostra maniera di vivere casta e riservata. 3Non abbian le donne quell'ornamento esteriore che consiste nell'intrecciatura dei capelli, negli ornamenti d'oro, o nella bellezza delle vesti che indossano, 4ma l'ornamento interiore e nascosto nel cuore, il tesoro incorruttibile di uno spirito dolce e calmo, che è di grande valore davanti a Dio. 5Questi erano gli ornamenti, di cui, in altri tempi si adornavano le sante donne, che speravano in Dio, pur stando soggette ai loro mariti. 6Così Sara obbediva ad Abramo e lo chiamava suo signore; della quale voi siete diventate le figlie, facendo il bene, senza lasciarvi turbare da nessun timore. 7Voi pure, o mariti, nelle relazioni colle vostre mogli diportatevi saggiamente, sapendo che la donna è un essere più debole; trattatele con rispetto, poichè anch'esse sono eredi con voi della grazia della vita, affinchè niente impedisca le vostre preghiere.

Doveri reciproci dei cristiani. - 8Infine, siate tutti uniti e concordi, pieni di compatimento, di amore fraterno, di misericordia e d'umiltà. 9Non rendete male per male, o ingiuria per ingiuria; anzi benedite, perchè è a questo scopo che voi siete stati chiamati, per ereditare la benedizione.

10Chi infatti vuol gustare la vita
e avere giorni felici,
preservi la sua lingua dal male
e le sue labbra da parole d'inganno;
11si allontani dal male e faccia il bene,
cerchi la pace e l'otterrà.
12Perchè gli occhi del Signore son sopra i giusti
e le sue orecchie intente alla lor preghiera,
ma la faccia del Signore è contro i malfattori.

I cristiani devon restare fedeli a Dio anche nelle persecuzioni. - 13E chi vi potrà fare del male, se sarete zelanti per il bene? 14Ma, se anche dovete soffrire per la giustizia, beati voi!

Non abbiate di loro alcun timore
e non siate spaventati,
15ma trattate santamente nei vostri cuori il Signore

che è il Cristo, sempre pronti a rispondere, ma con dolcezza e rispetto, a chiunque vi chiede conto della speranza che è nei vostri cuori. 16Abbiate sempre una buona coscienza, affinchè sian coperti di confusione, proprio in ciò di cui vi calunniano, come foste dei malfattori, coloro che deridono la vostra

13-15. Vedi: Rom 13,1; Efes 5,21; 6,9; 1 Tim 2,1-2. Insiste sull'obbedienza, perchè molti eretici pretendevano che Cristo li avesse liberati da ogni dipendenza.

16. **Liberi,** cioè non soggetti al demonio nè al peccato e nell'osservar le leggi civili devono essere condotti dalla coscienza, non dal timore.

23. **Si rimetteva al Padre suo:** allude a quando Gesù, morendo, raccomandò l'anima sua al Padre.

3. - 10-12. Vedi: Salmo 33,13-17. **Faccia del Signore:** qui vuol dire « collera, ira ».

16. S. Giustino afferma che molti pagani si convertirono vedendo la pazienza e la dolcezza dei cristiani in mezzo alle persecuzioni e la loro onestà nell'eseguire i contratti.

buona condotta in Cristo. [17]Poichè è meglio soffrire, se questa è la volontà di Dio, facendo il bene, che facendo il male. [18]Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, il giusto per gl'ingiusti, per ricondurci a Dio, ma messo a morte quanto alla carne, fu reso alla vita quanto allo spirito. [19]Ed è con questo medesimo spirito che egli è andato a predicare agli spiriti, in carcere; [20]i quali erano stati un tempo increduli, quando, al tempo di Noè, la pazienza di Dio si prolungava, mentre quello costruiva l'arca, nella quale poche persone, cioè soltanto otto, rimasero salve dall'acqua del diluvio. [21]Quell'acqua era figura del battesimo, il quale ora fa salvi anche voi, non lavando le sozzure del corpo, ma domandando per voi a Dio una buona coscienza, mediante la resurrezione di Gesù Cristo, [22]che, dopo essere asceso al cielo, siede alla destra di Dio, e sono a lui soggetti gli angeli, i principati e le potestà.

4 **Esortazione a fuggire le colpe del passato e ad essere santi.** - [1]Poichè dunque Cristo ha sofferto nella carne, armatevi anche voi di questo medesimo pensiero: colui che ha crocifisso la propria carne, l'ha troncata con i peccati, [2]per dedicare il tempo che resta della sua vita mortale, non più alle concupiscenze umane, ma a compiere la volontà di Dio. [3]E' anche troppo l'essere vissuti da pagani nel tempo passato, camminando nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle orgie, nelle crapule, e nel culto delittuoso delle divinità. [4]Essi ora trovano strano che voi non prendiate più parte agli stravizi delle loro dissolutezze, e vi oltraggiano. [5]Ne renderanno conto a Cristo, che sta per giudicare i vivi e i morti. [6]Per questo appunto anche ai morti è stato annunziato il Vangelo, affinchè, pur essendo stati condannati secondo il giudizio degli uomini, *perchè colpiti* nel loro corpo, vivano secondo il giudizio di Dio, nel loro spirito.

Il pensiero del giudizio vicino deve animare alla virtù. - [7]La fine di tutte le cose è prossima. Siate dunque prudenti e sobri per attendere alla preghiera. [8]Ma soprattutto abbiate un'ardente carità gli uni per gli altri, perchè la carità copre un gran numero di peccati. [9]Siate ospitali gli uni con gli altri, senza mormorare. [10]Ciascuno di voi metta a servizio degli altri il dono ricevuto, come si conviene a buoni dispensatori delle diverse grazie ricevute da Dio. [11]Se uno ha il dono della parola, ne usi come chi sa di annunziare gli oracoli di Dio; se uno esercita un ministero, lo compia secondo la virtù comunicata da Dio; affinchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Così sia.

Le sofferenze rendono simili a Cristo e assicurano la vita eterna. - [12]Miei cari, non vi sembri strana la prova del fuoco sorta contro di voi, per vostro esperimento, come se vi capitasse qualcosa di nuovo; [13]ma anzi rallegratevi per la parte che voi venite a prendere alle sofferenze di Cristo, affinchè, quando apparirà la sua gloria, anche voi possiate esultare e gioire. [14]Se siete insultati per il nome di Cristo, voi siete felici, perchè lo Spirito di gloria, che è lo Spirito di Dio, riposa in voi. [15]Che nessuno di voi abbia a soffrire perchè omicida, o ladro, o malfattore, o intrigante; [16]ma se invece soffre come cristiano, non abbia vergogna, anzi renda gloria a Dio perchè porta questo nome. [17]Ecco, è giunto il momento in cui sta per incominciare il giudizio per la casa di Dio. Ma se il giudizio comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che si ribellano al Vangelo di Dio? [18]« E se il giusto si salva a fatica, dove andranno a finire l'empio e il peccatore? ». [19]Perciò coloro che soffrono secondo la volontà di Dio, affidino le loro anime al fedele Creatore, continuando a praticare il bene.

VIGILANZA E OBBEDIENZA
(5,1 - 11)

5 **Doveri del clero verso i fedeli e dei fedeli verso il clero.** - [1]Esorto dunque gli Anziani che sono fra voi, io, Anziano come loro, che sono stato testimonio delle soffe-

18. Vedi: Ef 2,12-18. **Lo spirito:** indica qui la sua anima e la stessa natura divina (Rom 1,4).
19. Al Limbo ad annunziare ai Padri la loro liberazione dal carcere.
21. **Buona coscienza:** allude alle domande a cui deve rispondere il catecumeno avanti d'essere battezzato.

4. - 6. Per questi **morti** s'intendono i sommersi dal diluvio, fra i quali vi fu chi si pentì dei suoi peccati, benchè questo tardivo pentimento pur avendo salvata l'anima, non abbia valso a salvare il corpo dalla morte.
7. Il tempo che ci separa dalla morte è brevissimo; quello che ci separa dalla fine del mondo è pur breve riguardo all'eternità, quindi la Scrittura, libro dell'eternità, può dire vicina la fine (1 Tess 4,15; 2 Pietr 3,8).
12. **Prova del fuoco** è la persecuzione.
17. Se Dio fa tribolare così i buoni (la sua **casa**) per purificarli, che farà ai cattivi nell'altra vita per castigarli?

renze di Cristo e partecipe della *sua* gloria, che deve manifestarsi: [2]pascete il gregge di Dio a voi affidato, non come costretti a forza, ma spontaneamente, secondo lo spirito di Dio; non per un vile interesse, ma con abnegazione. [3]Non fate pesare la vostra autorità sui partecipi all'eredità *del Signore*, quasi foste dei dominatori, ma come veri modelli del gregge. [4]E quando apparirà il supremo pastore, voi riceverete la corona incorruttibile della gloria. [5]Così pure, voi, giovani, siate sottomessi agli Anziani. E tutti, gli uni nei riguardi degli altri, rivestitevi di sincera umiltà; perchè

> Dio resiste agli orgogliosi,
> ma agli umili fa grazia.

[6]Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinchè vi esalti a suo tempo. [7]Deponete in lui tutte le vostre angustie, perchè egli si prende cura di voi.

Il cristiano deve vigilare e confidare in Dio. - [8]Siate sobrii e state in guardia! Il diavolo, vostro avversario, si aggira, come leone ruggente, in cerca di chi divorare. [9]Resistetegli, fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono patite anche da tutti i vostri fratelli sparsi pel mondo. [10]Iddio di ogni grazia, che vi ha chiamati in Gesù Cristo all'eterna sua gloria, dopo che voi avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, forti, incrollabili. [11]A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Così sia.

EPILOGO
(5,12 - 14)

Scopo della lettera e saluti. - [12]Per mezzo di Silvano che, come penso, è per voi un fratello fedele, ho scritto queste poche parole, per esortarvi e per assicurarvi che la grazia di Dio alla quale voi state saldi, è la vera. [13]La Chiesa degli eletti, che è a Babilonia, vi saluta; come pure Marco, mio figlio. [14]Salutatevi gli uni con gli altri nel bacio della carità. La pace sia con voi tutti, che siete in Cristo.

5. - 13. Babilonia è certamente Roma, perchè a Babilonia allora non esisteva più colonia giudaica. Marco, l'autore del secondo Vangelo, è da S. Pietro chiamato figlio perchè da lui generato alla fede e anche come suo prediletto discepolo.

SECONDA LETTERA DI SAN PIETRO

Sebbene non fosse riconosciuta universalmente che nel quarto secolo, questa lettera è certamente di San Pietro, portando il suo nome e tanti particolari che soltanto San Pietro poteva scrivere. Non si può negare però che differisca nello stile dalla prima lettera; ma ciò si spiega bene coi diversi segretari che aveva San Pietro nello scrivere le lettere (Silvano, Marco).

La seconda lettera sembra diretta ai medesimi destinatari della prima (3,1), da Roma, nel 67.

Lo scopo della lettera, che può dirsi il testamento del Principe degli Apostoli, è d'inculcare la necessità delle buone opere, di combattere gli eretici che mutavan la libertà in licenza, e negavano il ritorno di Gesù.

La lettera ha il **prologo** (1,1-2), l'**epilogo** (3,17-18) e tre parti:

Parte prima (1,3-21): la certezza della fede esige le virtù cristiane.

Parte seconda (2,1-22): contro le massime e i costumi degli eresiarchi.

Parte terza (3,1-16): seconda venuta di Cristo.

Questa lettera è il testamento del padre che, vedendo in faccia la morte, dà ai figli gli ultimi accorati avvertimenti, e rappresenta, quasi più della prima, l'anima ardente di San Pietro.

PROLOGO

(1,1 - 2)

Indirizzo. - [1]Simone Pietro, servo ed Apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte una fede di uguale valore della nostra, mediante la giustizia del Dio nostro e Salvatore Gesù Cristo: [2]che la grazia e la pace vi siano moltiplicate nella perfetta conoscenza di Dio e di Gesù, nostro Signore.

FEDE E VIRTU' CRISTIANE

(1,3 - 21)

I benefici fattici da Cristo spronano alla virtù. - [3]La divina potenza, infatti, ci ha donato tutto ciò che giova per la vita e la pietà, avendoci fatto conoscere Dio Padre, che ci ha chiamati *alla fede* per *manifestare* la sua gloria e potenza, [4]in grazia delle quali ci ha messi in possesso dei preziosi e magnifici beni promessi, affinchè per mezzo di questi voi diveniate partecipi della natura divina, se fuggite la corruzione che esiste nel mondo a causa della concupiscenza. [5]Per questi motivi appunto mettete ogni impegno per unire alla vostra fede la virtù, alla virtù la scienza, [6]alla scienza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, [7]alla pietà l'amor fraterno, all'amor fraterno la carità. [8]Poichè se voi possedete tutte queste virtù, e se le possedete in abbondanza, non vi lasceranno nè oziosi, nè senza frutti per la conoscenza di nostro Signor Gesù Cristo. [9]Ma colui che non le possiede è un miope e un cieco, che ha dimenticato di essere stato purificato dai suoi peccati di un tempo. [10]Per questo, o fratelli, cercate sempre di rendere sicura la vostra vocazione e la vostra elezione; poichè, così facendo, voi non peccherete. [11]E' in tal modo, infatti, che vi sarà concesso libero ingresso nel regno eterno di nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

Motivi della lettera. - [12]Ecco perchè io mi darò sempre pensiero di ricordarvi queste cose, quantunque voi le sappiate e siate già saldi nella presente verità. [13]Ma, finchè io mi trovo in questa tenda, devo tenervi svegli con i miei avvertimenti, [14]poichè io so che ben presto dovrò lasciare questo mio corpo mortale, secondo quanto mi ha fatto conoscere nostro Signor Gesù Cristo. [15]Ma io mi darò sempre pensiero che voi, anche dopo la mia dipartita, possiate ricordarvi di queste cose.

Il ritorno di Cristo garantito dalla trasfigurazione e dalle Scritture. - [16]Difatti, non fu certo per aver seguito delle favole abilmente concepite, che noi vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta di nostro Signor Gesù Cristo, ma perchè siamo stati invece

1. - 1. Mette il nome avuto dalla famiglia (Simone o Simeone) e quello avuto da Cristo.
10-11. Le opere buone sono indispensabili. Gratuita è la fede, non la gloria.

14. Gesù aveva detto a S. Pietro di dover morire martire (Gv 21,18), ma oltre a questa affermazione generica aveva ripetuto in particolare, secondo molti Padri, e con precisione la profezia.

testimoni oculari della sua maestà. [17]Là egli ha ricevuto da Dio Padre onore e gloria, quando dal glorioso splendore gli fece udire una voce che disse: « Questo è il mio Figlio diletto, in cui ho posto tutta la mia compiacenza ». [18]E noi l'abbiamo udita questa voce, che veniva dal cielo, quando eravamo con lui sulla montagna santa, [19]sicchè acquista per noi una forza ancor maggiore la parola dei profeti. Anzi voi pure fate bene a porgere attenzione ad essa, come a lampada che splende in luogo oscuro, finchè non spunti il giorno e non si levi nei vostri cuori il Sole del mattino. [20]In primo luogo sappiate bene questo: nessuna profezia della Scrittura è frutto d'interpretazione privata, [21]perchè mai per volontà umana sono state pronunziate le profezie, ma perchè uomini retti, mossi dallo Spirito Santo, hanno parlato a nome di Dio.

GUARDARSI DAGLI ERESIARCHI
(2,1 - 22)

2 **Vi saran sempre critici ma saran castigati.** - [1]Come ci furono in mezzo al popolo dei falsi profeti, ci saranno pure in mezzo a voi dei falsi dottori, che introdurranno con astuzia delle sette rovinose, e rinnegando il Signore che li ha riscattati, attireranno sopra se stessi una rapida rovina. [2]Molti li seguiranno nelle stesse dissolutezze, e, a causa loro, sarà calunniata la via della verità: [3]anzi per cupidigia, faranno di voi mercato, adoprando parole piene di finzione, mentre sopra di essi, già da tempo pesa la condanna e la loro perdizione non tarderà. [4]Che se Dio non risparmiò gli Angeli che peccarono, ma dopo averli precipitati nell'inferno, li confinò negli abissi tenebrosi, dove li riserva per il giudizio; [5]se non risparmiò l'antico mondo, ma salvò, con altri sette, Noè, annunziatore di giustizia, mentre mandò il diluvio sul mondo degli empi; [6]se condannò alla distruzione e ridusse in cenere le città di Sodoma e di Gomorra, perchè fossero di esempio a tutti gli empi futuri; [7]e se liberò il giusto Lot, rattristato dalla condotta di quegli uomini senza freno nella loro dissolutezza, —[8]poichè quest'uomo, pur abitando in mezzo a loro, si manteneva giusto di fronte a tutto quello che vedeva ed ascoltava, nonostante che tormentassero ogni giorno la sua anima retta con opere nefande, —[9]il Signore sa liberare dalla prova gli uomini pii e riserbare gli empi per essere puniti nel giorno del giudizio, [10]specialmente quelli che seguono la carne nei suoi desideri immondi e disprezzano l'autorità. Audaci e arroganti, essi non temono d'insultare le glorie *dei cieli*, [11]mentre gli stessi angeli *ribelli*, pur essendo superiori a costoro per forza e potenza, tuttavia non osano portare contro di esse un giudizio ingiurioso davanti al Signore.

Perversi costumi degli eretici. - [12]Quelli invece, simili a bruti, destinati per natura ad essere presi e perire, parlano in maniera insolente contro quelle cose che ignorano, ma secondo la loro distruzione, saranno essi pure distrutti, [13]ricevendo così la mercede della loro iniquità. Trovano la loro felicità nell'abbandonarsi al piacere d'un giorno. Questi corrotti e immondi, si deliziano nell'ingannarvi, mentre vi fanno buon viso. [14]Hanno gli occhi pieni della donna adultera e insaziabili di peccato: adescano le anime vacillanti, hanno il cuore esercitato alla cupidigia, son figli di maledizione! [15]Sicchè, abbandonato il retto sentiero, si sono smarriti, seguendo la condotta menzognera di Balaam, figlio di Bosor, che amò la mercede d'iniquità, [16]ma fu ripreso della sua disobbedienza: un'asina muta, parlò con voce umana e frenò la pazzia del profeta. [17]Costoro son come fonti senz'acqua, nuvole agitate dal turbine, e dense tenebre sono ad essi riservate. [18]Infatti, pronunziando discorsi gonfi di vanità allettano con le seduzioni della carne e con le dissolutezze quelli che poco prima erano appena riusciti a distaccarsi dagli uomini che vivono nell'errore. [19]Promettono loro la libertà, mentre essi sono schiavi della corruzione; poichè ognuno è schiavo di colui dal quale è stato vinto. [20]Infatti, se dopo essersi liberati dalle sozzure del mondo, mediante la cognizione del Signore e Salvatore Gesù Cristo, ne sono di nuovo irretiti e vinti, la loro nuova condizione è peggiore della prima. [21]Era meglio, infatti, per loro che non avessero conosciuto la via della giustizia, anzichè dopo averla conosciuta, rinnegare il santo comandamento, che era stato loro trasmesso. [22]E' accaduto ad essi quello che dice sì bene un proverbio:

20. La Scrittura detta **profezia** perchè è parola di Dio e annunzio di Cristo, avendo Dio per autore, può essere spiegata soltanto da Dio e da chi ha da lui l'incarico di spiegarla. Dunque i singoli fedeli non possono interpretare a capriccio la Bibbia, ma devono riceverne l'interpretazione dalla Chiesa.

2. - 2. **Via della verità** è il Cristianesimo.

21. Se gli eretici non avessero conosciuto il **comandamento santo**, cioè la legge evangelica, essi sarebbero meno colpevoli.

Romani

« Il cane è tornato a mangiare ciò che aveva vomitato », e quest'altro: « La scrofa, lavata, torna a rivoltolarsi nel brago ».

SECONDA VENUTA DI CRISTO
(3,1 - 16)

3 **Il ritorno di Cristo.** - [1]Questa, o miei cari, è già la seconda lettera che vi scrivo. Lo scopo che mi propongo e nella prima e in questa non è altro se non eccitare la vostra retta intelligenza con i miei avvertimenti, [2]affinchè vi ricordiate di quanto i profeti già annunziarono e della regola di vita del Signore e Salvatore, insegnatavi dai vostri apostoli. [3]In primo luogo sappiate questo: negli ultimi giorni verranno degli uomini beffardi, schernitori, che vivono secondo le loro passioni. [4]E diranno: « Dov'è la promessa della sua venuta? Poichè da quando i padri son morti, tutto è rimasto com'era fin da principio della creazione ». [5]Ma essi a bella posta vogliono ignorare come in principio vi erano i cieli e una terra, che la parola di Dio aveva fatta emergere dalle acque e formata per mezzo di esse,[6]e che mediante queste cause il mondo d'allora perì sommerso nel diluvio. [7]Mentre per mezzo della medesima parola, i cieli e la terra d'ora son mantenuti e riserbati al fuoco per il giorno del giudizio e per la rovina degli empi. [8]Ma vi è una cosa, o miei cari, che voi non dovete ignorare, che cioè, un giorno, davanti al Signore è come mille anni, e mille anni come un sol giorno. [9]Il Signore non tarda nel compiere la sua promessa, come qualcuno pensa; ma è paziente verso di voi, perchè non vuole che alcuno perisca, ma che tutti giungano al pentimento. [10]Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli spariranno con grande fragore, gli elementi infuocati si dissolveranno e la terra sarà consumata insieme a tutte le opere che contiene.

Dobbiamo essere distaccati dal mondo e vivere da santi. - [11]Poichè dunque tutte queste cose dovranno esser disciolte, quali non dovete esser voi nella santità della vostra condotta e per la vostra pietà, [12]nell'attendere e nell'affrettare la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno? [13]Ma noi attendiamo, secondo la sua promessa, « i cieli nuovi e la nuova terra », in cui abiterà la giustizia. [14]Per questo, miei cari, mentre vivete nell'attesa di tutte queste cose, procurate di esser trovati da Dio senza macchia, senza colpa e nella pace. [15]Pensate che la pazienza di nostro Signore è la vostra salvezza, come in precedenza vi ha scritto Paolo, nostro caro fratello, secondo quella sapienza che a lui è stata data, [16]e com'egli fa in tutte le sue lettere, nelle quali parla di queste cose. Le sue lettere contengono dei punti difficili a comprendersi, il significato dei quali, come di altri passi della Scrittura, viene dagli ignoranti e dai deboli sconvolto, per loro perdizione.

EPILOGO
(3,17 - 18)

Ultime raccomandazioni. - [17]Voi dunque, miei cari, che ne siete prevenuti, state in guardia, per non essere trascinati dall'errore degli empi e cadere dalla vostra fermezza: [18]crescete anzi nella grazia e nella conoscenza di nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia gloria ora e per il giorno dell'eternità!

3. - 6. **Mediante queste due cause:** l'acqua e la parola di Dio.

PRIMA LETTERA DI SAN GIOVANNI

San Giovanni, avendo ricevuto da Gesù la cura della Madonna, restò a Gerusalemme fino alla morte di Lei, che, secondo Eusebio, avvenne nel 48. Dopo il Concilio degli Apostoli si recò nell'Asia Minore, e ne diresse le Chiese dopo la morte di Paolo, istruendo molti discepoli, fra i quali i famosi San Policarpo e Papia. Secondo Tertulliano, fu trasportato a Roma nel 95 e messo in una caldaia d'olio bollente da cui uscì illeso. Nel 95 fu relegato nell'isola di Patmos, ove scrisse l'**Apocalisse.** Morto Domiziano che l'aveva così perseguitato, nel 96 tornò a Efeso, ove scrisse il Vangelo e le lettere contro i primi eretici, Gnostici, Nicolaiti, Bileamiti, e morì vecchissimo verso il 100. Questa prima lettera sembra scritta come prefazione del quarto Vangelo, e ne è il compendio; quindi non è scritta a Chiese particolari, ma a tutta la Chiesa. E' stata scritta ad Efeso e pubblicata come presentazione del Vangelo. Riguarda però in particolare le Chiese dell'Asia Minore, ove dall'accoppiamento dei Giudaizzanti coi filosofi era nato lo Gnosticismo, che umiliava la dignità del Salvatore, dicendo la sua unione con Dio morale soltanto e passeggera, oppure negava l'unione ipostatica perchè Dio non poteva unirsi alla carne cattiva di sua natura come proveniente dal principio del male, e negava la redenzione, perchè l'uomo non aveva bisogno d'esser redento, ma d'esser istruito, e a ciò bastava la **gnosi** (conoscenza di Dio e intelligenza dei misteri).

Ecco gli errori che San Giovanni combatte in questa lettera, in cui Cristo è affermato vero Dio e vero uomo, mediatore, vittima, sorgente di grazia e di perdono.

Oltre il **prologo** (1,1-4) è l'**epilogo** (5,12-21), la lettera ha due parti:

Parte prima (1,5-2,29): ricorda l'obbligo di esser figli della luce, di confessarsi, di osservare i comandamenti, specialmente quello della carità, di fuggire lo spirito mondano e gli eretici.

Parte seconda (3,1-5,11): inculca le virtù cristiane della giustizia, della carità verso Dio e il prossimo; esorta alla santità e alla fuga del peccato e degli eretici.

PROLOGO
(1,1 - 4)

1 **Prologo.** - [1]Quel che era fin da principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto coi nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato, del Verbo di vita, — [2]sì, la Vita si è manifestata e noi l'abbiamo veduta e le rendiamo testimonianza e annunziamo a voi la Vita eterna, quella che era presso il Padre e che ci è stata manifestata — [3]quel che noi abbiamo visto e udito, lo annunziamo anche a voi, affinchè voi pure siate in comunione con noi. E la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio Gesù Cristo. [4]E noi vi scriviamo queste cose, affinchè il vostro gaudio sia perfetto.

DOVERI DEI FIGLI DELLA LUCE
(1,5 - 2,29)

Dobbiamo vivere nella luce - [5]« Dio è luce, e in lui non ci son tenebre! » — questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che annunziamo a voi. [6]Se dicessimo di essere in comunione con lui e intanto vivessimo nelle tenebre, mentiremmo e non praticheremmo affatto la verità. [7]Ma se viviamo nella luce, come egli stesso è nella luce, noi siamo in comunione scambievole gli uni cogli altri e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Dio perdona chi si confessa. - [8]Se dicessimo che noi non abbiamo alcun peccato, inganneremmo noi stessi e la verità non sarebbe in noi. [9]Se noi confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci tutti i nostri peccati e purificarci da ogni iniquità. [10]Se diciamo di non aver peccato, facciamo bugiardo Dio e la sua parola non è in noi.

2 **Cristo ci ha meritato il perdono.** - [1]Figlioli miei, vi scrivo queste cose, affinchè non pecchiate. Ma se qualcuno avesse peccato, noi abbiamo presso il Padre un avvocato, Gesù Cristo il Giusto. [2]E' lui la vittima espiatrice

1. - 3. (Gv 17,21). Qui è compendiata la dottrina della lettera, che cioè il cristiano è chiamato a vivere della Vita di Dio, comunicata da Cristo per la grazia, nella fede e nella carità.

5. S. Giovanni contro gli eretici usa i medesimi loro termini di **luce** e di **tenebre;** ma per luce intende verità e santità, per tenebre ignoranza e peccato.

10. Dio afferma nella Scrittura che tutti gli uomini sono peccatori (Salmo 115,2; Giob 14,4; Prov 24,16; Eccl 7,21; Rom 3,10; Giac 3,2); quindi affermando il contrario, diamo del bugiardo a Dio.

per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Dobbiamo osservare i comandamenti, specialmente la carità. - [3]E noi da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. [4]Chi dice: io lo conosco, ma non osserva i suoi comandamenti, è un bugiardo, e in lui non c'è verità; [5]chi invece obbedisce alla sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente giunto alla perfezione: è da questo che noi conosciamo d'essere in lui. [6]Chi dice di stare in Gesù Cristo, deve anche vivere com'è vissuto lui.

[7]Miei cari, non vi scrivo con questo un comandamento nuovo, ma un precetto vecchio, che avevate fin da principio. Il precetto vecchio è la parola che avete udito. [8]D'altra parte è anche un comandamento nuovo quello che vi scrivo, che si verifica in Cristo e in voi, poichè si dissipano le tenebre e splende già la vera luce. [9]Chi dice d'essere nella luce e odia il proprio fratello, è ancora nelle tenebre. [10]Chi ama il fratello suo, rimane nella luce e non vi è in lui nessun motivo di caduta. [11]Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre, e non sa dove va, perchè le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Motivo di questa lettera - [12]Scrivo a voi, figlioli, perchè nel Nome di Cristo vi sono stati rimessi i peccati; [13]scrivo a voi, o padri, perchè avete conosciuto il Verbo incarnato, che è fin da principio; scrivo a voi, o giovani, perchè avete vinto il Maligno: [14]scrissi a voi, o fanciulli, perchè conoscete il Padre; scrissi a voi, o padri, perchè conoscete il Verbo incarnato, che è fin dal principio. Scrissi a voi, o giovani, perchè siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.

Dobbiamo fuggire lo spirito mondano. - [15]Non amate il mondo, nè le cose che son nel mondo. Se uno ama il mondo, non possiede l'amore del Padre; [16]perchè tutto ciò che è nel mondo, cioè la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e superbia delle ricchezze, non vengono dal Padre, ma vengono dal mondo. [17]Or, il mondo passa e la sua concupiscenza pure; ma chi fa la volontà di Dio dura in eterno.

Dobbiamo fuggire gli eretici. - [18]Bambini, è l'ultim'ora, e, come avete sentito, l'Anticristo viene: anzi ecco che fin d'ora son già molti gli anticristi: da questo possiamo capire che è l'ultim'ora. [19]Sono usciti di mezzo a noi, ma non eran dei nostri; perchè se fossero stati dei nostri sarebbero rimasti con noi; ma sono usciti, affinchè venissero conosciuti, perchè tutti costoro non sono dei nostri. [20]Voi però avete ricevuto l'unzione che proviene dal Santo, e voi tutti ben comprendete. [21]Non vi ho scritto come se voi non sapeste la verità, ma perchè la conoscete e sapete che nessuna menzogna può venire dalla verità. [22]E chi è il bugiardo, se non chi dice che Gesù non è il Cristo? Costui è l'Anticristo che nega il Padre e il Figlio. [23]Chi nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi invece confessa il Figlio, possiede pure il Padre.

Dobbiamo attenerci agli insegnamenti dello Spirito Santo. - [24]Quanto a voi, rimanga nel vostro spirito quello che avete udito fin da principio; e se in voi rimane quello che avete udito fin da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. [25]E questa è la promessa che egli ci ha fatta: la vita eterna. [26]Ecco quello che vi volevo scrivere a riguardo di coloro che cercano di traviarvi. [27]Ma voi fate sì che l'unzione che avete da Lui ricevuta, rimanga in voi; e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma siccome la sua unzione v'insegna tutte le cose ed è verace e non menzognera, rimanete in lui, come ella vi ha insegnato. [28]Ed ora, figlioli, dimorate in lui, affinchè, quand'egli apparirà, possiamo sentirci sicuri e non aver da arrossire, nella sua venuta, lontano da lui. [29]Se voi sapete che egli è giusto, dovete riconoscere che chiunque pratica la giustizia è nato da lui.

VIRTU' CRISTIANE
(3,1 - 5,11)

I diritti e i doveri dei figli di Dio. - [1]Considerate quale ineffabile amore ci ha dimostrato il Padre nel far sì che ci chiamiamo figli di Dio e lo siamo di fatto! Se il mondo non ci ritiene per tali è perchè non ha conosciuto lui. [2]Carissimi, fin d'ora noi siamo già figli di Dio, e tuttavia non è ancora stato mostrato quello che saremo; ma sappiamo che

2. - 15. **Mondo** è qui tutto ciò che allontana da Dio o si oppone a Dio.
16. **La concupiscenza della carne e degli occhi** rappresentano il desiderio disordinato dei piaceri e delle ricchezze, **la superbia delle ricchezze** è l'ambizione.

18. **L'ultima ora** è quella che da Cristo va alla fine del mondo.
27. S. Giovanni ha di mira gli gnostici che pretendevano insegnar sublimi dottrine, e dice che il cristiano istruito da Dio non ha bisogno di altri che lo ammaestrino.

quando ciò verrà manifestato, saremo simili a lui, perchè lo vedremo quale egli è. [3]E chiunque ha questa speranza in Dio, purifica se stesso come egli è puro. [4]Chiunque invece pecca, trasgredisce pure la legge: il peccato è la trasgressione della legge. [5]Ora, Voi sapete che Gesù è venuto per togliere i peccati, e che non v'è peccato in lui. [6]Chiunque dimora in lui non pecca: chi invece pecca non l'ha veduto, nè conosciuto. [7]Figlioli, nessuno vi seduca: chi pratica la giustizia è giusto, come Cristo è giusto; [8]ma chi pecca è dal diavolo, perchè il diavolo è peccatore fin da principio. Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. [9]Chiunque è nato da Dio, non commette il peccato, perchè il germe di Dio rimane in lui e non può peccare, perchè è nato da Dio.

[10]Da questo si conoscono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia, non è da Dio, come pure chi non ama il proprio fratello. [11]Poichè questo è il messaggio, che voi avete sentito fin da principio: Che ci amiamo l'un l'altro. [12]Non facciamo come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E perchè lo uccise? Perchè le sue opere eran malvage e quelle del suo fratello erano giuste.

[13]Non vi stupite, fratelli, se il mondo vi odia. [14]Noi sappiamo che siam passati dalla morte alla vita, perchè amiamo i nostri fratelli. Chi non ama rimane nella morte. [15]Chiunque odia il proprio fratello, è un omicida: or, voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso. [16]Da questo abbiamo conosciuto che cos'è l'amore: dall'aver Cristo data la sua vita per noi! Noi pure dobbiamo spendere la vita per i nostri fratelli. [17]Se uno possiede dei beni di questo mondo e vede il suo fratello nel bisogno, e gli chiude il proprio cuore, come può essere in lui l'amore di Dio? [18]Figlioli miei, non amiamo a parole e con la lingua soltanto, ma a fatti e in verità. [19]Da questo conosceremo che siamo dalla Verità e rassicureremo le nostre coscienze davanti a lui, [20]qualunque cosa ci rimproveri la nostra coscienza, perchè Dio è più grande della coscienza nostra e sa tutto. [21]Carissimi, se la coscienza nostra non ci rimprovera, possiamo star sicuri davanti a Dio. [22]Qualunque cosa domanderemo, la riceveremo da lui, perchè osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che a lui è gradito.

[23]Or, questo è il suo comandamento: che noi crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo, e che ci amiamo l'un l'altro, secondo il comandamento che egli ci ha dato. [24]Chi osserva i comandamenti di Dio, rimane in Dio e lo possiede in sè; e noi da questo sappiamo che Dio è in noi: dallo Spirito che egli ci ha dato.

Lo spirito di verità e quello d'errore. - 4 [1]Carissimi, non vogliate credere ad ogni spirito, ma esaminate prima se tali spiriti provengano da Dio o no, perchè molti falsi profeti sono sorti nel mondo. [2]Da questo dovete conoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce in Gesù il Cristo venuto nella carne è da Dio; [3]ma ogni spirito che non confessa Gesù, non è da Dio, ed è quello dell'Anticristo, di cui avete saputo che viene, anzi fin d'ora è già nel mondo. [4]Voi, figliuoli, siete da Dio, e avete vinto questi emissari *di Satana,* perchè lo Spirito *di Dio* che abita in voi è più potente dello spirito *diabolico* che sta nel mondo. [5]Essi sono del mondo, e perciò parlano secondo il mondo, e il mondo li ascolta. [6]Noi invece siamo da Dio: colui che conosce Dio ci ascolta: colui che non è da Dio non ci ascolta: da questo dobbiamo riconoscere lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

L'amore del prossimo deriva dall'amore di Dio. - [7]Carissimi, amiamoci l'un l'altro, perchè l'amore è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Dio. [8]Colui che non ama, non ha conosciuto Iddio, perchè Dio è amore! [9]E l'amore di Dio verso di noi si è dimostrato in questo, nell'avere il Padre mandato nel mondo il suo Figlio Unigenito, affinchè noi avessimo la vita per mezzo di lui. [10]E tale amore consiste in questo: non siamo noi che abbiamo amato Iddio, ma è Dio che ha amato noi, ed ha mandato il suo Figlio come vittima di propiziazione per i nostri peccati. [11]Carissimi, se Dio ci ha amato tanto, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro. [12]Nessuno ha mai contemplato Iddio; se ci amiamo l'un l'altro, Iddio abita in noi, e il suo amore in noi è perfetto. [13]Da questo conosciamo che noi siamo in lui e Dio è in noi, perchè egli ci ha dato del suo Spirito.

3. - 9. La grazia santificante è ben detta **germe vitale,** perchè da essa sboccia la fede, la speranza e la carità, e il fiore eterno è la gloria del cielo.

4. - 1. Quando uno dice di parlare ispirato, prima di credergli, bisogna esaminare se la sua dottrina è conforme all'insegnamento della Chiesa.

2-3. I falsi dottori d'allora negavan chi la divinità, chi l'umanità di Cristo, chi l'unione delle due nature nella persona del Verbo. Chi divide così Cristo, dice S. Giovanni, non è da Dio, ma dall'Anticristo. Lo stesso vale per tutti coloro che, dividono oggi il Cristo storico dal Cristo mistico.

[11]Or, noi abbiamo veduto ed attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo. [15]Chi confesserà che Gesù è il Figlio di Dio, Dio abita in lui ed egli in Dio. [16]E noi lo abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto. Dio è amore: e chi sta nell'amore sta in Dio, e Dio sta in lui.

Segni della carità. - [17]In questo si rivela perfetto l'amore di Dio in noi: se guardiamo con sicurezza al giorno del giudizio, perchè quale è Cristo, tali siamo anche noi in questo mondo. [18]Nell'amore non c'è timore: ma anzi il perfetto amore scaccia ogni timore, perchè il timore suppone il castigo, e colui che teme non è perfetto nell'amore. [19]Quanto a noi abbiamo quest'amore, perchè Dio per primo ci ha amati. [20]Se uno dicesse: « Io amo Dio » e odia il prossimo, egli è un bugiardo: chi non ama il prossimo, che vede, non può amare Dio, che non vede. [21]Or, questo è il comandamento che noi abbiamo ricevuto da Cristo: Chi ama Iddio, ami anche il proprio fratello.

5 **Per essere figli adottivi di Dio è necessario credere in Cristo.** - [1]Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama Dio che ha generato, ama anche chi è nato da lui. [2]Da questo conosciamo d'amare i figli di Dio, se amiamo Iddio e osserviamo i suoi comandamenti; [3]perchè l'amore di Dio consiste nell'osservare i suoi comandamenti. E i suoi comandamenti non sono gravosi, [4]perchè tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo, e la vittoria che trionfa del mondo è la nostra fede. [5]E chi è che vince il mondo, se non colui il quale crede che Gesù è il Figlio di Dio? [6]E' lui, Gesù Cristo, che è venuto coll'acqua, col sangue: non coll'acqua soltanto, ma coll'acqua e col sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perchè lo Spirito è verità. [7]Poichè sono tre che rendon testimonianza: [8]lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre convengono nell'attestare la medesima cosa. [9]Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore: poichè la testimonianza di Dio consiste in questo, nell'aver egli reso testimonianza del suo Figlio. [10]Chi crede nel Figlio di Dio ha in sè la testimonianza di Dio; chi non crede a Dio, lo fa bugiardo, perchè non crede alla testimonianza che Dio ha reso al proprio Figlio. [11]E la testimonianza è questa: Dio ci ha data la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo.

EPILOGO

(5,12 - 21)

Efficacia della preghiera. - [12]Colui che ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita. [13]Vi scrivo tali cose, affinchè sappiate questo: voi che credete nel nome del Figlio di Dio, avete la vita eterna. [14]Ed è questa la fiducia che abbiamo in Dio: se noi domandiamo qualche cosa, secondo la sua volontà, egli ci ascolta. [15]E sapendo che ci ascolta, qualunque cosa chiediamo, sappiamo pure che possediamo già quanto gli abbiamo richiesto. [16]Se uno vede il suo fratello commettere un peccato che non lo conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: questo vale per coloro il cui peccato non conduce alla morte. Vi è un peccato, che conduce alla morte; non dico che egli preghi per questo peccato. [17]Ogni iniquità è peccato, e vi sono dei peccati che non conducono alla morte.

Ultime raccomandazioni - [18]Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma è custodito da Colui che è generato da Dio e il maligno non lo tocca. [19]Noi sappiamo che siamo da Dio, e che tutto il mondo giace in potere del maligno. [20]Ma sappiamo pure che il Figlio di Dio è venuto e che ci ha dato intelligenza per conoscere colui che è il vero Dio; e noi siamo nel vero, nel suo Figlio, Gesù Cristo. E' lui il Vero Dio e la Vita eterna. [21]Figlioli, guardatevi dagli idoli.

18.La carità perfetta esclude il **timore** servile che fa temere la pena più che la colpa, ma non esclude il timore filiale e reverenziale.

20. « Se ami il Cristo, osservane il comandamento d'amare il fratello. Ma se non ami il fratello, come puoi amare uno di cui disprezzi il comandamento? » (Agostino).

5. - 1. **Chi è nato da lui:** gli uomini rinati alla grazia.

7-8. **Convengono nell'attestare la medesima cosa,** cioè nel dire che Gesù Cristo è Figlio di Dio e il Salvatore del mondo. « Lo Spirito Santo ci rese figli di Dio adottivi, l'acqua del Battesimo ci lavò, il Sangue di Cristo ci redense » (S. Beda). La Volgata, dopo il versetto 7, aggiunge: « Nel Cielo il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo e questi tre sono una cosa sola; e tre sono quelli che rendono testimonianza sulla terra ».

16. **Il peccato che conduce alla morte,** in questo caso, è l'apostasia. S. Giovanni non proibisce di pregare per gli apostati, ma fa capire che tali preghiere saranno difficilmente esaudite a causa dell'indurimento del cuore.

SECONDA LETTERA DI SAN GIOVANNI

Sebbene questa lettera non porti il nome di San Giovanni, e per la sua brevità non fosse nota a tutte le Chiese antiche, è indubitato che sia di San Giovanni, il quale ha uno stile inimitabile, e questa ha il suo stile e la sua dottrina. L'Anziano che scrive non può essere che il Vegliardo di Efeso sopravvissuto agli Apostoli e stimato immortale. L'Apostolo della carità condanna con decisa energia gli eretici e li divide dalla Chiesa.

La lettera è destinata alla Signora Eletta: pare sia non una persona, ma una Chiesa. Felicita Eletta per la virtù dei suoi figli, l'esorta a crescere nella fede, nella carità, nello zelo, a guardarsi dagli eretici, e promette una visita.

La lettera deve essere scritta da Efeso probabilmente negli ultimi anni di S. Giovanni, verso il 100.

Indirizzo e saluto. - [1]L'Anziano, alla Signora Eletta, e ai suoi figli, che io amo nella verità, — e non io solo, ma anche tutti quelli che hanno conosciuto la verità, — [2]appunto per la Verità, che è in noi e sarà con noi in eterno: — [3]che la grazia, la misericordia e la pace sia con Voi, da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Figlio del Padre, nella Verità e nell'Amore.

Esortazione alla carità fraterna. - [4]Mi son molto rallegrato nell'aver trovato dei tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. [5]Ed ora ti prego, o Signora, — non per importi un comandamento nuovo, ma per *richiamare* quello che abbiamo ricevuto fin da principio: « Amiamoci gli uni con gli altri! ». [6]E l'amore consiste nel camminare secondo i suoi comandamenti. Ed è questo il comandamento in cui dovete camminare, come avete imparato fin da principio.

Si devono fuggire i falsi dottori. - [7]Molti infatti sono i seduttori apparsi nel mondo, i quali non confessano che Gesù Cristo si è incarnato. Ecco chi è il seduttore e l'Anticristo. [8]Vegliate su voi stessi, affinchè non abbiate a perdere il frutto delle nostre fatiche, ma per riceverne invece una piena ricompensa. [9]Chiunque va oltre e non rimane nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi invece rimane saldo in tale dottrina, egli ha il Padre e il Figlio. [10]Se uno viene da voi e non porta questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo! [11]Perchè chi lo saluta, partecipa delle sue opere malvage.

Chiusa e saluti. - [12]Avrei voluto scrivervi molte altre cose, ma non ho voluto farlo per mezzo della carta e dell'inchiostro, perchè spero di venir da voi e parlarvi a voce, affinchè la vostra gioia sia perfetta. [13]Ti salutano i figli di tua sorella, l'Eletta.

1. - 1. **L'Anziano** o il Presbitero: il nome conveniva all'età di S. Giovanni che visse fin verso i cento anni. **Eletta:** sembra che si tratti non di una matrona, ma d'una Chiesa dell'Asia Minore.

7. Secondo gli eretici di cui parla, l'unione di Dio con l'uomo fu passeggera in Cristo, e solo apparente; il Verbo aveva preso la forma umana per istruirci, come un angelo che si manifesta. Contro di essi, che negavano la divinità di Cristo, scrive l'Apostolo.

TERZA LETTERA DI SAN GIOVANNI

Di questa terza lettera si può dire quello che è detto della seconda. Come essa è senza il nome di Giovanni, ma ha invece « l'Anziano »; è scritta da Efeso negli ultimi anni del primo secolo, ha di mira i medesimi eretici, ed è un bellissimo esempio della corrispondenza privata del longevo apostolo.

Questa terza è anche più privata della seconda; perchè ha per scopo di elogiare Gaio (cristiano ricco e zelante) per l'ospitalità concessa agli operai evangelici, metterlo in guardia contro un certo Diotrèfe e raccomandargli un certo Demetrio.

Indirizzo. - [1]L'Anziano al carissimo Gaio, che io amo nella verità.

Elogio di Gaio. - [2]Carissimo, io auguro che tutte le tue cose prosperino e che tu goda buona salute, come si comporta bene l'anima tua. [3]Ho provato grandissima gioia, quando son giunti dei fratelli, ed hanno resa testimonianza al tuo amore per la verità e del modo con cui in essa cammini. [4]Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità. [5]Carissimo, tu agisci da vero fedele in tutto quello che fai per i fratelli, che pur sono degli stranieri: [6]essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa. Farai un'opera buona provvedendo anche al loro viaggio, in maniera degna di Dio; [7]perchè fu per amor del Nome, *Cristo*, che si misero in viaggio, senza ricever nulla dai pagani. [8]Or, è nostro dovere accogliere uomini tali, per essere anche noi cooperatori della Verità.

Biasima Diotrèfe, loda Demetrio. - [9]Ho scritto qualcosa alla Chiesa, ma quel Diotrèfe che ambisce di essere il primo in mezzo a loro, non vuol saperne di noi. [10]Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le colpe che commette, sparlando contro di noi con maligne insinuazioni; anzi, non contento di questo, non riceve i fratelli e quelli che vorrebbero vengono da lui impediti e li caccia dalla Chiesa. [11]Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Iddio. [12]Tutti, e persino la Verità, *Dio*, rendono testimonianza a Demetrio. E noi pure gli rendiamo testimonianza: e tu sai bene che la nostra testimonianza è vera.

Chiusa della lettera e saluti. - [13]Avrei molte cose da scriverti, ma non voglio farlo con l'inchiostro e la penna. [14]Spero di vederti quanto prima e allora ci parleremo a voce. [15]La pace sia con te. Ti salutano gli amici. Saluta gli amici a uno a uno.

LETTERA DI SAN GIUDA

Giuda Taddeo, fratello di San Giacomo il Minore e parente quindi di Gesù, è l'autore di questa lettera che ha molta somiglianza con la seconda lettera di San Pietro. Non sappiamo quale delle due sia anteriore, ma certo che son quasi contemporanee e la somiglianza dipende dal tempo e dallo scopo quasi uguale. Quella di San Giuda però è migliore e più sostenuta nello stile, senza tante ripetizioni. Attacca con vigore i superbi e lussuriosi falsi dottori, minacciando loro i più severi castighi, mentre esorta i cristiani a star saldi nella fede e a praticare i loro doveri.

La lettera sembra scritta ai giudeo-cristiani dispersi (come quella di San Pietro) verso il 65.

Indirizzo e saluti. - [1]Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, agli eletti, amati in Dio Padre, e custoditi per Gesù Cristo: [2]misericordia, pace e amore vi siano dati in abbondanza!

Scopo ed occasione della lettera. - [3]Carissimi, io sentivo nel mio spirito vivo desiderio di scrivervi a riguardo della nostra comune salvezza, quando mi son visto costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre. [4]Perchè si sono intrusi in mezzo a voi certi uomini, la cui condanna è già stata scritta da tempo, uomini empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezza e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.

Gli antenati dei falsi dottori. - [5]Ma voglio ricordare a voi, benchè abbiate conosciuto una volta per sempre tutte queste cose, come il Signore, pur avendo salvato il popolo conducendolo fuori dall'Egitto, tuttavia fece poi perire quelli che non credettero; [6]e che ha riserbato per il giudizio del gran giorno, legati da eterne catene e immersi nelle tenebre, gli angeli che non conservarono la loro dignità, ma abbandonarono la propria dimora; [7]così pure che Sodoma e Gomorra e le città vicine, le quali si abbandonarono come questi tali alla lussuria e ai vizi contro natura, son portate come esempio e subiscono la pena del fuoco eterno. [8]In egual modo, anche costoro, allucinati dai loro deliri, contaminano il proprio corpo, disprezzano la Sovranità *di Cristo* e ingiuriano le Glorie *angeliche*.

Orgoglio e corruzione dei falsi dottori. - [9]Or, persino l'Arcangelo Michele quando contendeva col diavolo e gli disputava il corpo di Mosè, non ardì pronunziare contro Satana stesso un giudizio ingiurioso, ma disse: « Ti punisca il Signore! ». [10]Costoro invece oltraggiano tutto ciò che ignorano, mentre di quello che conoscono coi sensi, pari a bruti senza ragione, se ne servono per la propria corruzione. [11]Guai a loro! perchè si son messi sulla via di Caino, e per bramosia di denaro si son lasciati trascinare nel peccato di Balaam e si son perduti per la stessa ribellione di Core! [12]Essi sono la vergogna delle vostre agapi, poichè banchettano con voi senza pudore, pensando solo a pascere se stessi. Sono nubi senz'acqua, portate via dai venti, alberi autunnali senza frutti, morti due volte, sradicati; [13]onde furiose del mare, che rigettano *a riva* la schiuma delle loro nefandezze; stelle vaganti, alle quali è riserbata l'oscurità delle tenebre in eterno.

[14]E' appunto anche per costoro che profetizzò Enoc, settimo patriarca dopo Adamo, quando disse: « Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi *di Angeli*, [15]per compiere il suo giudizio su tutti e confondere tutti gli empi per tutte le loro malvagità commesse e tutte le insolenze che questi peccatori scellerati hanno lanciato contro di lui ». [16]Costoro sono dei mormoratori, degli esseri mai contenti, che vivono secondo il capriccio delle loro passioni, mentre la loro bocca pronunzia parole ampollose, e solo per interesse fingono di ammirare le persone.

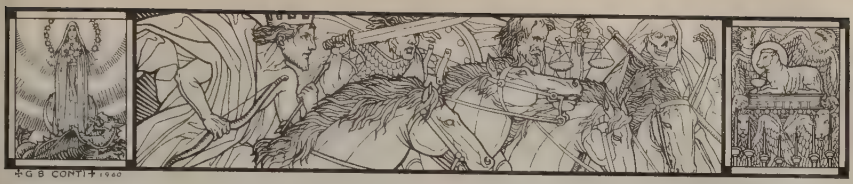
Esortazione ai fedeli. - [17]Ma voi, carissimi, ricordatevi delle cose già predette dagli Apo-

1. - 1. Giuda Taddeo o Lebbeo (Mt 13,55; Mc 6,3), è fratello vero di Giacomo il Minore vescovo di Gerusalemme.

5. Dona al Verbo il nome che prese dopo l'incarnazione e gli attribuisce i prodigi avvenuti all'uscita d'Israele dall'Egitto.

stoli di nostro Signor Gesù Cristo, [18]quando vi dicevano che « nell'ultimo tempo » ci saranno degli schernitori, che vivranno secondo le loro empie concupiscenze. [19]Son costoro quelli che provocano le scissioni, uomini sensuali, che non hanno lo Spirito. [20]Ma voi, carissimi, edificate voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, [21]e mantenetevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo per la vita eterna. [22]Quelli che son vacillanti, convinceteli; [23]quelli che si stan separando, salvateli liberandoli dal fuoco, e abbiate verso gli altri una compassione mista di timore, avendo in orrore persino la veste macchiata dalla loro carne.

Gloria a Cristo. - [24]A Dio Padre, che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili davanti alla sua gloria e pieni di esultanza, [25]al solo Dio, nostro Salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, sia gloria e maestà, impero e potenza fin dall'inizio dei tempi e ora e per tutti i secoli! Così sia.



APOCALISSE

L'autore di questo libro misterioso è senza dubbio l'apostolo San Giovanni, che lo intitolò **Apocalisse** (rivelazione, profezia delle cose future), perchè vi annunzia le vicende attraverso le quali la Chiesa giungerà al trionfo finale. Lo scrisse nell'esilio di Patmos, verso il 95. « L'Apocalisse è un libro chiuso, di altissima profezia, ove tanti sono i misteri quante le parole, ed ogni parola ha molti sensi » (S. Girolamo), e siccome la maggior parte delle profezie devono avverarsi alla fine del mondo, è per ora temerità il pretendere di spiegarle. E' meglio leggerlo adorando umilmente i misteri divini, e facendo tesoro dei sublimi insegnamenti di cui è fiorito.

Per l'intelligenza di questo libro, che è un vero capolavoro di poesia, di armonia nei suoi simboli, nei suoi numeri, nelle sue immagini; ma è anche un capolavoro di oscurità, perchè è profezia, e la profezia non deve servire a noi, ma a rinvigorire la fede dei cristiani che vivranno nei tempi in cui s'avvereranno le cose (1 Pietr 1,12), sarà bene esporne il piano nelle sue armoniche divisioni.

Oltre il **prologo** (1,1-8) e l'**epilogo** (22,6-21), ha tre parti:

Parte prima (1,9-3,22). Appare Cristo e dà a Giovanni l'incarico di scrivere il suo messaggio alle sette Chiese dell'Asia Minore (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia, Laodicea). Seguono le lettere.

Parte seconda (4,1-20,10). Contiene cinque serie di visioni immaginative (mentali-simboliche), cioè:

I. **Sette sigilli** (4,5-8,5): conquista, guerra, fame, morte, martiri, finimondo (intermezzo del trionfo dei martiri), turibolo d'oro.

II. **Sette trombe** (8,6-11,19): grandine e fuoco, mar di sangue, astro « Assenzio », ecclissi, locuste, cavalleria (intermezzo del libriccino), inno celeste.

III. **Sette segni** (12,1-15,4): il diavolo, la bestia del mare, la bestia della terra, segno dei cattivi, segno dei buoni, cenni della fine e del giudizio.

IV. **Sette calici** (15,5-16,21): versati sulla terra, sul mare, nei fiumi, nel sole, sul trono della bestia, nell'Eufrate, (intermezzo dei tre demoni), nell'aria.

V. **Lotta tra Cristo e il demonio** (17,1-20,10): sterminio di Babilonia, lamentato dalla terra, festeggiato dai cieli; vittoria di Cristo sulla bestia, sul falso profeta, lotta nei secoli e vittoria finale contro il demonio.

Parte terza (20,11-22,5): il giudizio finale, nuovi cieli e nuova terra, la celeste Gerusalemme, gloria dei santi in Paradiso.

APOCALISSE

PROLOGO
(1,1 - 8)

1 **Prologo.** - [1]Rivelazione di Gesù Cristo, che Dio, per istruire i suoi servi sulle cose che devono ben presto accadere, ha fatto conoscere per mezzo del suo Angelo al proprio servo Giovanni, [2]il quale attesta come parola di Dio e testimonianza di Gesù Cristo, tutto quello che ha veduto. [3]Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia, osservando le cose che vi sono scritte, perchè il tempo è vicino.

Saluto alle sette Chiese e lode a Cristo. - [4]Giovanni, alle sette Chiese che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da parte di Dio che è, che era, che viene, e da parte dei sette spiriti che stanno dinanzi al suo trono, [5]e da parte di Gesù Cristo, il fedele testimone, il Primogenito di fra i morti, il capo dei re della terra. A colui che ci ama e che ci ha liberati dai nostri peccati mediante il suo sangue, [6]che ha fatto di noi un regno e sacerdoti di Dio, suo Padre, a lui sia gloria e impero nei secoli dei secoli. Così sia.

[7]Ecco che Egli viene fra le nubi! Ogni occhio lo vedrà, anche coloro che l'hanno trafitto, e a causa di lui piangeranno tutte le nazioni della terra. Sì, amen! [8]« Io son l'Alfa e l'Omega », dice il Signore Iddio, colui che è, chè era e che viene, l'Onnipotente.

LETTERE ALLE SETTE CHIESE
(1,9 - 3,22)

Cristo apparendo tra i sette candelabri ordina di scrivere alle sette Chiese. - [9]Io, Giovanni, vostro fratello, che partecipa con voi alla stessa tribolazione, al regno e alla perseveranza in Gesù, mi trovai relegato nell'isola chiamata Patmos, a causa del Vangelo di Dio e della testimonianza che rendevo a Gesù. [10]Or, ecco, fui rapito in estasi, nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce potente, come di tromba, [11]che diceva: Quello che vedi scrivilo in un libro, e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia, a Laodicea. [12]Io mi voltai per vedere la voce che mi parlava, e appena voltato, vidi sette candelabri d'oro, [13]e in mezzo ai candelabri Uno che rassomigliava al Figlio dell'uomo, vestito di una lunga veste e cinto d'una fascia d'oro sul petto. [14]Il suo capo e i suoi capelli erano bianchi come lana del candor della neve: i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; [15]i suoi piedi erano simili a rame ardente, arroventato in una fornace; la sua voce era come il rumore delle grandi acque. [16]Nella destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva un'acuta spada a due tagli; la sua faccia era come il sole, quando risplende in tutta la sua potenza.

[17]E quando l'ebbi veduto, io caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli pose sopra di me la sua destra e mi disse: Non temere: Io sono il Primo e l'Ultimo, [18]il Vivente. Ho subìto la morte, ma ecco, ora son vivo nei secoli dei secoli e tengo le chiavi della morte e dell'inferno. [19]Scrivi dunque le cose che hai vedute, e le presenti e quelle che stanno per venire dopo di esse. [20]Ecco il senso misterioso delle sette stelle, che hai vedute nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro: le sette stelle sono i sette Angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.

2 **Lettera alla Chiesa di Efeso.** - [1]Scrivi all'Angelo della Chiesa d'Efeso: Ecco quello che dice Gesù Cristo che tien nella destra le sette stelle e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro: [2]Io conosco le tue opere, le tue fatiche e la tua costanza; so che non

1. - 1. Le sette Chiese, nominate al v. 11 sono nell'Asia, provincia romana, che aveva Efeso per capitale. I sette spiriti, rammentati già nel libro di Tobia 12, 15, sono figurati nelle sette lampade al capo 4, 5, ricevono le sette trombe (capo 8,2) e sono dinanzi al trono di Dio, cioè pronti ai suoi cenni.
8. **Alfa e Omega:** prima ed ultima lettera dell'alfabeto greco. Indicano che Cristo è la causa e lo scopo finale dell'universo.
9. **Patmos:** nel Mare Egeo.
14. Gli **occhi** di **fiamma** indicano la potenza sdegnata contro i cattivi.

2. - 1. **L'Angelo** è il Vescovo rappresentante la Chiesa e responsabile del suo buon andamento.

puoi sopportare i cattivi, che hai messo alla prova coloro, che si dicono apostoli mentre non lo sono, e che li hai trovati bugiardi, [3]che sei perseverante ed hai saputo soffrire per il mio nome senza lasciarti abbattere. [4]Ma questo io ho contro di te, che hai abbandonata la tua primiera carità. [5]Ricòrdati dunque da dove tu sei caduto, pèntiti e torna ad operar come prima, altrimenti, verrò a te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. [6]Tuttavia tu hai questo che mi fa piacere: odî le opere dei Nicolaiti, che io pure detesto. [7]Chi ha orecchi intenda quel che lo Spirito dice alle Chiese: A colui che vincerà, io darò a mangiare dell'albero della vita, che è nel Paradiso di Dio.

Lettera alla Chiesa di Smirne. - [8]E all'Angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Questo dice Cristo che è il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. [9]Conosco la tua tribolazione e la tua povertà, quantunque tu sia ricco, e le calunnie da parte di coloro che si vantano Giudei e non lo sono, ma son piuttosto una sinagoga di Satana. [10]Non ti spaventare di quello che stai per patire. Ecco, il diavolo caccerà in prigione alcuni di voi, per mettervi alla prova, e sarete tribolati per dieci giorni. Sii fedele sino alla morte e ti darò la corona della vita. [11]Chi ha orecchi intenda quel che lo Spirito dice alle Chiese: Colui che vincerà, non sarà colpito dalla morte seconda.

Lettera alla Chiesa di Pergamo. - [12]E all'Angelo della Chiesa di Pergamo scrivi: Questo dice Cristo che tiene la spada acuta a due tagli: [13]So dove abiti, so che là è il trono di Satana; mentre tu rimani fedele al mio Nome e non hai rinnegata la mia fede, nemmeno nei giorni in cui Antipa, mio testimone fedele, fu messo a morte fra voi, là dove Satana dimora. [14]Ma ho qualcosa contro di te: tu tolleri costì persone che seguono la dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balac il modo di far cadere i figli d'Israele, allettandoli a mangiar carni consacrate agli idoli e alla fornicazione. [15]Così anche tu hai persone che sono attaccate alla dottrina dei Nicolaiti. [16]Pèntiti dunque, altrimenti io verrò quanto prima a te e combatterò contro di loro colla spada della mia bocca. [17]Chi ha orecchi intenda quel che dice lo Spirito alle Chiese: A colui che vincerà, darò la manna nascosta, e gli darò una pietra bianca; e sulla pietra scriverò un nome nuovo, che nessuno conosce se non colui che lo riceve.

Lettera alla Chiesa di Tiatira. - [18]E all'Angelo, della Chiesa di Tiatira scrivi: Ecco quello che dice il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi come una fiamma di fuoco e i piedi simili a rame incandescente. [19]Conosco le tue opere, la tua carità, la tua fede, la tua sollecitudine nel ministero, la tua costanza e che le tue ultime opere son più numerose delle prime. [20]Ma ecco quello che ho contro di te: tu lasci che Gezabele, questa donna che si dice profetessa, insegni e seduca i miei servi, sino a farli fornicare e a mangiare le carni immolate agl'idoli. [21]Le ho dato tempo, perchè si ravveda, ma non vuol pentirsi del suo duplice peccato. [22]Ecco, io sto per gettarla sopra un letto e colpire con una grande tribolazione lei e quanti commettono con lei fornicazioni, se non si pentiranno delle loro opere. [23]Anzi colpirò di morte anche i suoi figli, e tutte le Chiese verranno a conoscere che sono io colui che scruta i reni e i cuori, e darò a ciascun di voi secondo le vostre opere. [24]A voi e a tutti gli altri fedeli di Tiatira, che non seguono tale dottrina e che non hanno conosciuto « le Profondità di Satana », com'essi le chiamano, io dico: Non impongo a voi altro peso; [25]solo rimanete fedeli alla fede che avete, finchè io non venga. [26]A colui che vincerà e a chi praticherà sino alla fine le opere mie, gli darò autorità sopra i popoli, [27]e li tratterà con verga di ferro, condannandoli *ad essere spezzati,* come si frantumano i vasi d'argilla, [28]come anch'io ho avuto il potere dal Padre mio, e gli darò la Stella del mattino. [29]Chi ha orecchi intenda quel che lo Spirito dice alle Chiese.

6. I **Nicolaiti** negavano la divinità di Cristo e si abbandonavano ai peccati carnali.

7. **L'albero della vita:** è Cristo, che dà frutti di vita eterna.

10. **Per dieci giorni:** ossia per breve tempo.

11. La morte prima è la separazione dell'anima dal corpo, e **la morte seconda** è la morte eterna, ossia la separazione dell'anima e anche del corpo da Dio.

13. **Là è il trono di Satana:** Pergamo era un centro di idolatria per il suo grandioso altare rizzato entro un toro di bronzo rovente.

17. **La manna nascosta** è il cibo dell'eterna felicità. **Una pietra bianca:** era una pietruzza data al vincitore nei giuochi, e serviva ad assolvere nei tribunali, mentre il sassolino nero diceva condanna: quindi vuol dire che Gesù darà il segno della vittoria e sentenza favorevole a chi vince.

22. Anche l'infedeltà a Dio nella Scrittura è detta fornicazione e adulterio, perchè, nell'Antico Testamento, Dio è considerato sposo del suo popolo eletto, nel Nuovo è considerato sposo della Chiesa e di ogni anima.

28. **Stella del mattino:** è Cristo (22,16), che sorge nei cuori e comunica gli splendori della gloria eterna (2 Pietr 1,19).

3 **Lettera alla Chiesa di Sardi.** - [1]E all'Angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Ecco quello che dice Gesù Cristo che ha i sette Spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le opere tue, e so che tu passi per vivo, ma in realtà sei morto. [2]Sii vigilante e consolida le rimanenti cose che sono sul punto di morire; perchè non ho trovato le opere tue perfette davanti al mio Dio. [3]Ricordati dunque di ciò che hai ricevuto e udito, osservalo e pèntiti. Se tu non veglierai, io verrò come un ladro, e tu non saprai a che ora verrò sopra di te. [4]Tu hai tuttavia in Sardi alcune persone, che non hanno contaminato la loro stola, e cammineranno con me in bianche vesti, perchè ne son degne. [5]Colui che vincerà sarà vestito così di bianco, ed io non cancellerò mai più il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò come mio vero seguace dinanzi al Padre mio e dinanzi ai suoi Angeli. [6]Chi ha orecchi intenda quel che lo Spirito dice alle Chiese.

Lettera alla Chiesa di Filadelfia. - [7]E all'Angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Ecco quello che dice il Santo, il Verace, Cristo che ha le chiavi di Davide, egli che apre e nessuno chiuderà, che chiude e nessuno aprirà: [8]Conosco le tue opere: ecco, t'ho posto dinanzi una porta aperta che nessuno può chiudere, poichè nonostante le tue scarse possibilità tu hai osservata la mia parola e non hai negato il mio nome. [9]Ecco, io ti dò dei membri della sinagoga di Satana, che si dicono Giudei e non lo sono e mentiscono; ecco, io li farò venire a prostrarsi ai tuoi piedi e a riconoscere che io ti ho amato.

[10]E siccome hai custodita la mia consegna di essere perseverante, anch'io salverò te nell'ora della tribolazione che sta per piombare su tutto il mondo, per mettere alla prova gli abitanti della terra. [11]Ecco io vengo ben presto: tu conserva quanto hai, affinchè nessuno prenda la tua corona. [12]Colui che vincerà lo farò colonna nel Tempio del mio Dio, ed egli non ne uscirà più; scriverò su di lui: il nome del mio Dio; il nome della città del mio Dio, cioè della nuova Gerusalemme che discende dal cielo dal mio Dio, e il mio nome nuovo. [13]Chi ha orecchi intenda quel che lo Spirito dice alle Chiese.

Lettera alla Chiesa di Laodicea. - [14]E all'Angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Ecco quello che dice l'Amen, il testimone fedele e verace, il principio con cui Dio operò la creazione. [15]Conosco le tue opere; so che tu non sei nè freddo nè caldo. Oh, fossi almeno o freddo o caldo! [16]Ma perchè sei tiepido, e nè freddo nè caldo, io sto per vomitarti dalla mia bocca. [17]Tu vai dicendo: Io son ricco, dovizioso, non mi manca niente; e non sai d'essere meschino, miserabile, povero, cieco e nudo! [18]Io ti consiglio a comprar da me dell'oro affinato nel fuoco, per arricchirti, e delle vesti bianche, per rivestirti, affinchè la vergogna della tua nudità non apparisca, e del collirio per ungere i tuoi occhi, affinchè tu possa vedere. [19]Io, quelli che amo, li riprendo e li castigo. Abbi dunque zelo e pèntiti. [20]Ecco, io sto alla porta e busso: se uno sente la mia voce e mi apre, io entrerò da lui e cenerò con lui, e lui con me. [21]Colui che vincerà, lo farò sedere con me sul mio trono, come anch'io, che ho vinto, mi sono assiso col Padre mio sul suo trono. [22]Chi ha orecchi intenda quello che lo Spirito dice alle Chiese.

CINQUE SERIE DI VISIONI
(4,1 - 20,10)

4 **Il trono di Dio e la corte celeste.** - [1]Dopo queste cose ebbi un'altra visione e mi apparve una porta aperta nel cielo, e la voce, che avevo udito prima, come una tromba, mi parlò di nuovo, dicendo: Sali qua e ti farò vedere le cose che devono accadere in seguito. [2]E subito fui rapito in estasi. Ed ecco, un trono era innalzato nel cielo, e sopra il trono Uno a sedere. [3]E Colui che vi stava seduto nell'aspetto era simile alla pietra di diaspro e di sardio; il trono era circondato da un'iride simile allo smeraldo.

[4]Attorno al trono erano altri ventiquattro troni e sopra questi vidi seduti ventiquattro vegliardi, vestiti di bianche vesti e sulle loro teste corone d'oro. [5]E dal trono partivano lampi e voci e tuoni; e sette lampade di fuoco ardevano davanti al trono, che sono i sette Spiriti di Dio. [6]E in faccia al trono come un mare di vetro simile a cristallo; in mez-

3. - 8. **Porta aperta:** indica occasione e facilità per convertire i Giudei e altri.

18. **L'oro affinato nel fuoco** significa la fede e l'amore purificati nelle tribolazioni: le **vesti bianche** rappresentano l'innocenza e le opere buone; il **collirio** simboleggia la grazia santificante e la luce soprannaturale.

4. - 1. Qui comincia la visione preparatoria, ove appariscono le cinque serie dei sette simboli: e la voce di Cristo, che già aveva parlato a S. Giovanni, lo chiama coll'estasi a contemplarla.

4. Nei **ventiquattro vegliardi** vi sono dodici patriarchi e dodici Apostoli, capi della Chiesa trionfante.

zo, davanti al trono e intorno al trono, quattro Esseri viventi pieni d'occhi davanti e di dietro. 7Il primo di essi è simile ad un leone, il secondo è simile ad un vitello, il terzo ha la faccia che sembra quella d'un uomo e il quarto è simile ad aquila che vola.

8Ognuno dei quattro Viventi ha sei ali, e all'intorno e di dentro sono pieni d'occhi, e giorno e notte dicono senza mai cessare: Santo, Santo, Santo è il Signore Iddio, l'Onnipotente, che era, che è, che viene. 9E ogni volta che quei quattro Viventi renderanno gloria e onore e ringraziamento a Dio che è sul trono e che vive nei secoli dei secoli, 10i ventiquattro vegliardi cadranno a terra davanti a Dio che è assiso sul trono, e si prostreranno davanti a lui che vive nei secoli dei secoli e getteranno le loro corone dinanzi al suo trono, dicendo: 11Tu sei degno, o Signore nostro e nostro Dio, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perchè sei tu, che hai fatto tutte le cose e per mezzo della tua volontà son venute all'esistenza e sono state create.

5 **Il libro dei sette sigilli consegnato tra le acclamazioni dell'Agnello.** - 1E vidi nella destra di Dio che è assiso sul trono, un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. 2E vidi un Angelo potente che a gran voce esclamava: « Chi è degno di aprire il libro e di romperne i sigilli? ». 3Ma nè in cielo, nè in terra, nè sotto la terra, nessuno poteva aprire il libro nè dargli almeno uno sguardo. 4Ed io piangevo molto, perchè non s'era trovato nessuno degno d'aprire il libro nè di guardarlo. 5Ma uno dei vegliardi mi disse: « Non piangere! Ecco che ha vinto il Leone della tribù di Giuda, il rampollo di Davide, per aprire il libro e romperne i sette sigilli ». 6E vidi allora fra il trono, i quattro Viventi ed i vegliardi, un Agnello, in piedi, come scannato, con sette corna e sette occhi, che sono i sette Spiriti d'Iddio, mandati in missione per tutta la terra. 7Or, egli si fece avanti e prese il libro dalla destra di Dio che è assiso sul trono. 8E dopo che ebbe preso il libro, i quattro Viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono dinanzi all'Agnello, tenendo ciascuno in mano una cetra e delle coppe d'oro, piene di profumo, che sono le preghiere dei santi. 9Essi cantavano un cantico nuovo dicendo: « Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perchè tu sei stato sgozzato ed hai riacquistati a Dio, col tuo sangue, uomini da ogni tribù, e lingua e popolo e nazione, 10ed hai fatto di loro un regno e dei sacerdoti per il nostro Dio; e regneranno sopra la terra ». 11Poi nella mia visione udii la voce di molti Angeli intorno al trono e ai quattro Viventi e ai vegliardi e il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia, 12che dicevano a gran voce: « L'Agnello che è stato sgozzato è degno di ricevere la potenza, la ricchezza, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode ». 13E tutte le creature che sono in cielo e sopra la terra e sotto la terra e sul mare, quante ve ne sono, le sentii tutte che dicevano: « A Dio che è assiso sul trono e all'Agnello sia lode, onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli! ». 14E i quattro Viventi rispondevano: « Amen! ». Mentre i vegliardi si prostrarono e adorarono.

6 **Apertura dei primi quattro sigilli: cavalli e cavalieri.** - 1E quando l'Agnello aprì il primo dei sette sigilli, vidi e sentii il primo dei quattro Viventi che diceva come con voce di tuono: « Vieni! ». 2E vidi subito apparire un cavallo bianco, e colui che ci stava sopra aveva un arco, e gli fu donata una corona, e partì vincitore, e per riportare nuove vittorie. 3E quando l'Agnello aprì il secondo sigillo, sentii il secondo Vivente, che diceva: « Vieni! ». 4Ed ecco, uscì un altro cavallo, rosso, e a colui che vi stava sopra fu dato il potere di togliere la pace dalla terra, e di far sì che gli uomini si sgozzassero fra di loro, e gli fu consegnata una grande spada. 5E quando l'Agnello aprì il terzo sigillo, sentii il terzo Vivente, che diceva « Vieni! ». E vidi immediatamente apparire un cavallo nero, e colui che vi stava sopra aveva in mano una bilancia. 6E sentii come una voce in mezzo

8. Is 6,2-3. Il superlativo ebraico è espresso colla ripetizione. Le **ali** indicano la rapidità dell'obbedire, gli **occhi** indicano l'attenzione agli ordini.

5. - 1. **Il libro** antico consisteva in fogli di pergamena avvolti, l'un dopo l'altro, intorno ad un bastoncino; finito di avvolgere un foglio, si metteva il cordoncino, col sigillo per tenere il foglio aderente al bastoncino e impedire che fosse letto.

5. **Leone** (Gn 49,9), **rampollo** (Is 11,1-10): è Cristo.

6. **L'Agnello** è Gesù; le corna significano l'onnipotenza, gli occhi indicano l'onniscienza, gli Spiriti sono gli esecutori dei suoi ordini.

8. I santi offrono a Dio le nostre preghiere.

6. - 2. **Il cavallo bianco** che usavano i trionfatori romani, è Cristo, conquistatore del mondo.

5. La **bilancia** indica il razionamento del vitto. La libbra romana pesava grammi 327,45. Il denaro equivaleva a lire oro 1,07 e corrispondeva alla mercede giornaliera d'un operaio (Mt 20,2); era quindi ad altissimo prezzo per la carestia determinatasi, perchè 655 grammi di pane corrispondono al vitto quotidiano d'una persona sola e frugale. Sicchè, pur lavorando tutto il giorno, si riusciva a procurarsi il pane per uno solo. L'orzo invece, che era il pane dei poveri, costava tre volte meno; tuttavia era sempre ancora molto caro.

ai quattro Viventi, che diceva: « Due libbre di frumento, per un denaro, e sei libbre d'orzo, per un denaro, ma l'olio e il vino non li toccare ». [7]E quando l'Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto Vivente che diceva: « Vieni! ». [8]E subito vidi apparire un cavallo verdastro, e colui che vi stava sopra aveva nome la Morte e l'Inferno lo seguiva. E fu data loro autorità su un quarto della terra, per uccidere con la spada, colla fame, colla peste e mediante le fiere della terra.

Apertura del quinto sigillo: la preghiera dei martiri. - [9]E quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati sgozzati a causa del Vangelo di Dio e per la testimonianza che ne avevano dato. [10]Ed essi gridarono a gran voce, dicendo. « Fino a quando, tu, il Maestro, il Santo, il Verace, tarderai a far giustizia e a domandar conto del nostro sangue a coloro che abitano la terra? ». [11]Poi fu data a ciascuno di essi una veste bianca, e fu detto loro di pazientare ancora un po' di tempo, fino a tanto che fosse completo il numero dei loro compagni e dei loro fratelli, che devono essere messi a morte come loro.

Apertura del sesto sigillo: terremoto e cenni del finimondo. - [12]E vidi quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, e venne un gran terremoto. Il sole diventò nero come un sacco di crine e tutta quanta la luna diventò come sangue; [13]le stelle del cielo caddero sulla terra, come un fico lascia cadere i suoi frutti acerbi, quando è scosso da vento impetuoso. [14]Il cielo si ritirò come un rotolo che si ravvolge; tutte le montagne e tutte le isole vennero rimosse dal loro posto. [15]E i re della terra, e i grandi, e i tribuni, e i ricchi e i potenti, e tutti quanti servi e liberi, si nascosero nelle caverne e tra le rocce delle montagne. [16]E dicevano ai monti e ai massi: « Cadeteci addosso, nascondeteci dalla faccia di Dio che è assiso sul trono e dall'ira dell'Agnello; [17]perchè è venuto, il gran giorno della loro ira, e chi potrà sostenersi? ».

7 **Attesa del settimo sigillo: i servi di Dio segnati in fronte.** - [1]Dopo queste cose vidi quattro Angeli, in piedi ai quattro angoli della terra, che trattenevano i quattro venti della terra, affinchè non soffiasse vento nè sulla terra, nè sul mare, nè sopra nessun albero. [2]Poi vidi un altro Angelo che saliva da oriente e portava il sigillo del Dio vivente, e si mise a gridare con gran voce ai quattro Angeli a cui era ordinato di danneggiare la terra e il mare, [3]dicendo: « Non danneggiate la terra, nè il mare, nè le piante, finchè non abbiamo segnato sulle loro fronti i servi del nostro Dio ». [4]E sentii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figli d'Israele: [5]della tribù di Giuda, dodicimila segnati; della tribù di Ruben, dodicimila; della tribù di Gad, dodicimila; [6]della tribù di Aser, dodicimila; della tribù di Neftali, dodicimila; della tribù di Manasse, dodicimila; [7]della tribù di Simeone, dodicimila; della tribù di Levi, dodicimila; delle tribù di Issacar, dodicimila; [8]della tribù di Zabulon, dodicimila; della tribù di Giuseppe, dodicimila; della tribù di Beniamino, dodicimila segnati.

Il gran numero degli eletti. - [9]Dopo questo vidi apparire una turba immensa, che nessuno poteva contare, d'ogni nazione e tribù e popolo e lingua. Essi stavano in piedi davanti al trono di Dio e dinanzi all'Agnello, avvolti in bianche vesti e con palme nelle loro mani. [10]E gridavano a gran voce, dicendo: « La salvezza al nostro Dio, che siede sul trono e all'Agnello! ». [11]Tutti gli Angeli stavano in piedi intorno al trono e ai vegliardi e ai quattro Viventi e caddero davanti al trono con la faccia a terra e si prostrarono dinanzi a Dio, [12]dicendo: « Così è! La lode, la gloria, la sapienza, l'azione di grazia, l'onore, la potenza e la forza al nostro Dio, nei secoli dei secoli! Così sia! ».

[13]Poi uno dei vegliardi prese la parola, dicendomi: « Questi che sono avvolti in vesti bianche chi sono? e da dove son venuti? ». [14]Ed io gli risposi: « Signor mio, tu lo sai ». Ed egli mi disse: « Questi son coloro che vengono dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro vesti e l'hanno fatte bianche nel sangue dell'Agnello.

[15]Per questo stanno dinanzi al trono di Dio, e giorno e notte gli rendono il loro culto nel suo Tempio; e Dio che è assiso sul trono, stenderà la sua tenda sopra di loro. [16]Essi non avranno mai più nè fame, nè sete, nè li colpirà più il sole, nè ardore alcuno; [17]perchè l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà loro pastore, e li guiderà alle fonti delle acque della vita, e Iddio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi ».

8. Il **cavallo verdastro** indica la Morte, seguita dall'Inferno, il quale inghiottiva le vittime che la morte faceva.

7. - 1. I **venti** simboleggiano i castighi divini (Ger 49,36; Dan 7,2).

4-8. **Centoquarantaquattromila** è numero simbolico, che ha per fattori il quadrato del numero perfetto (dodici) e mille (idea di moltitudine).

15. **Nel suo Tempio** del cielo. **Stenderà la sua tenda sopra di loro:** li farà entrare nella sua gioia.

8 Il settimo sigillo: gli angeli delle sette trombe; l'angelo del fuoco. - [1]E quando l'Agnello ebbe aperto il settimo sigillo, si fece nel cielo un silenzio di circa mezz'ora. [2]Io vidi i sette Angeli che stanno in piedi davanti a Dio, e furon date loro sette trombe. [3]Poi venne un altro Angelo e si fermò in piedi presso l'altare, con un turibolo d'oro in mano, e gli furono dati molti profumi, affinchè li offrisse insieme alle preghiere di tutti i santi, sopra l'altare d'oro, che è davanti al trono. [4]E dalla mano dell'Angelo il fumo degli aromi salì, con la preghiera dei santi, davanti a Dio. [5]Poi l'Angelo prese il turibolo, lo riempì di fuoco dell'altare, e lo lanciò sulla terra. E ne vennero tuoni e lampi e voci e terremoti.

Le prime quattro trombe annunziano flagelli sul terzo della terra, del mare, dei fiumi e degli astri. - [6]E i sette Angeli che avevan le sette trombe si prepararono a suonarle. [7]Il primo suonò la tromba: e venne grandine e fuoco misto a sangue, che furon gettati sopra la terra; sicchè la terza parte della terra fu arsa, e la terza parte degli alberi fu bruciata, e venne incenerita tutta l'erba verdeggiante. [8]Il secondo Angelo suonò la tromba: e come una grande montagna tutta ardente di fuoco fu gettata nel mare, e la terza parte del mare diventò di sangue; [9]e morì la terza parte degli esseri viventi nel mare, e la terza parte delle navi furono distrutte. [10]Il terzo Angelo suonò la tromba: e dal cielo cadde una grande stella, ardente come una fiamma, e cadde sulla terza parte dei fiumi e sulle sorgenti delle acque. [11]Il nome della stella è « Assenzio ». E la terza parte delle acque diventò assenzio, e molti uomini morirono a causa di queste acque, perchè erano diventate amare. [12]Il quarto Angelo suonò la tromba: e fu colpita la terza parte del sole, la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, sicchè si oscurarono un terzo di esse, e il giorno perdette un terzo del suo splendore, come pure la notte.

L'aquila dei tre guai. - [13]Poi guardai e sentii che un'aquila con le ali spiegate, in mezzo al cielo, diceva a gran voce: « Guai, guai, guai a coloro che abitano sulla terra, a causa degli altri squilli di tromba che i tre Angeli stan per suonare! ».

9 Quinta tromba: flagello delle cavallette. - [1]Il quinto Angelo suonò la tromba: e vidi una stella che dal cielo era caduta sulla terra, e a lui fu data la chiave del pozzo dell'abisso. [2]Egli aprì il pozzo dell'abisso, e dal pozzo salì un fumo, come il fumo di una grande fornace, tanto che il sole e l'aria furono oscurati per il fumo del pozzo. [3]E dal fumo uscirono delle locuste *che si sparsero* sopra la terra, e fu dato loro un potere simile a quello che hanno gli scorpioni della terra. [4]Tuttavia fu ordinato loro di non danneggiare nè l'erba della terra, nè alcunchè di verde, nè alcuna pianta, ma solo tutti gli uomini che non hanno il segno di Dio sulla fronte. [5]Fu dato loro ordine di non ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi, con un dolore simile a quello che dà lo scorpione, quando punge un uomo. [6]Anzi in quei giorni gli uomini cercheranno la morte, e invece non la potranno trovare, brameranno di morire, ma la morte fuggirà da loro. [7]La forma delle locuste sarà simile a dei cavalli, preparati per la guerra, e sulle loro teste vi saran come delle corone somiglianti all'oro e le loro facce saranno come volti umani. [8]Esse avevano i capelli simili a quelli delle donne e i denti come i leoni. [9]Il loro torace somigliava a corazze di ferro, e il rumore delle loro ali era simile allo strepito di carri a molti cavalli che corrono alla battaglia. [10]Hanno le code come quelle degli scorpioni e dei pungiglioni, e nelle code il potere di nuocere agli uomini per cinque mesi. [11]Esse hanno come loro re, l'Angelo dell'abisso; il suo nome in ebraico è Abaddon, e in greco Apollion.

[12]Il primo « Guai! » è passato; ecco che vengono gli altri due « Guai! » dopo queste cose.

Sesta tromba: flagello della cavalleria. - [13]Il sesto Angelo suonò la tromba: e sentii una voce venire dai quattro angoli dell'altare d'oro, che è dinanzi a Dio, [14]la quale diceva al sesto Angelo, che aveva la tromba: « Sciogli i quattro Angeli legati sul gran fiume Eufrate ». [15]E furono sciolti i quattro Angeli che stavano pronti per l'ora, il giorno, il mese, l'anno, onde uccidere la terza parte degli uomini. [16]L'immenso esercito a cavallo comprendeva due miriadi di miriadi: ne intesi il numero. [17]Ed ecco nella mia visione

9. - 1. **Una stella:** un angelo infedele.
7-11. Gioel 1,6 **Abaddon** o **Apollion** significa **distruttore:** con tale nome viene indicato Satana.
14. Passavan l'**Eufrate** gli Assiri e i Babilonesi, quando venivano a distruggere il popolo d'Israele e di Giuda, e sull'Eufrate si addensavano gli invasori dell'impero di Roma.
16. **Due miriadi di miriadi:** duecento milioni. Quanto terribile la guerra che sarà di preparazione per il regno dell'Anticristo.

come mi apparvero cavalli e cavalieri: questi avevano corazze color di fuoco, di giacinto e di zolfo; i cavalli avevano teste simili a quelle dei leoni, e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo.

[18]La terza parte degli uomini fu uccisa da questi tre flagelli: dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo, che uscivan dalle loro bocche. [19]Infatti, il potere dei cavalli sta nelle loro bocche e nelle loro code, poichè le loro code sono simili a serpenti; hanno delle teste e per mezzo di esse fanno del male. [20]Tuttavia il resto degli uomini, che non furono uccisi da questi flagelli, non si pentirono delle opere delle loro mani, nè cessarono di adorare i demoni e gl'idoli d'oro, e quelli d'argento, e quelli di bronzo, e quelli di pietra, e quelli di legno, che non possono nè vedere, nè udire, nè camminare; [21]non si pentirono nè dei loro omicidi, nè dei loro venefici, nè delle loro fornicazioni, nè dei loro furti.

L'angelo ed il libriccino che il profeta divora. - [1]Poi vidi un altro Angelo potente, che scendeva dal cielo avvolto da una nube; sopra il capo aveva l'iride, il suo volto era come il sole e le gambe come colonne di fuoco. [2]Egli aveva in mano un piccolo libro aperto, e pose il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, [3]poi gridò con voce possente come il ruggito del leone. A questo grido, i sette Tuoni fecero sentire le loro voci. [4]E quando i sette Tuoni ebbero parlato, io mi accingevo a scrivere, ma sentii una voce dal cielo che diceva: « Sigilla le cose di cui hanno parlato i sette Tuoni e non le scrivere ». [5]Poi l'Angelo che avevo visto in piedi sul mare e sulla terra, alzò la mano destra verso il cielo, [6]e giurò per il Vivente nei secoli dei secoli, che ha creato il cielo e le cose che comprende, la terra e tutto ciò che contiene, il mare e quanto racchiude, che non vi sarà più dilazione di tempo; [7]ma nei giorni in cui si farà sentire la voce del settimo Angelo e quando egli suonerà la tromba, il Mistero di Dio sarà compiuto, come ne ha dato la buona novella ai suoi servi, i profeti. [8]Poi la voce che avevo udito dal cielo di nuovo mi parlò e disse: « Va', prendi il libro aperto nella mano dell'Angelo, che sta in piedi sul mare e sulla terra ». [9]Allora io corsi dall'Angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Egli mi disse: « Prendilo e divoralo; amareggerà il tuo ventre, ma alla tua bocca sarà dolce come il miele ». [10]Io presi il piccolo libro di mano all'Angelo e lo divorai: alla mia bocca era dolce come il miele; ma quando l'ebbi divorato, mi sentii pieno di amaro nelle mie viscere. [11]Poi mi fu detto: « E' necessario che tu profetizzi ancora, riguardo a molti popoli, nazioni, lingue e re ».

Il profeta per commissione dell'Angelo misura il Tempio. - [1]Poi mi fu data una canna simile a quella d'un agrimensore, e mi fu detto: « Alzati e misura il Tempio di Dio, l'altare e quelli che vi stanno adorando; [2]ma il cortile esterno del Tempio lascialo da parte, e non lo misurare, perchè è stato dato ai Gentili; essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.

Missione, morte e resurrezione dei due testimoni. - [3]E io darò ai miei due testimoni di profetare, vestiti di sacco, per milleduecentosessanta giorni ». [4]Questi sono i due olivi e i due candelabri posti dinanzi al Signore della terra. [5]E se qualcuno vorrà far ad essi del male, uscirà dalla loro bocca fuoco che divorerà i loro nemici, e chiunque vorrà nuocere loro dovrà perire in tal modo. [6]Essi hanno potere di chiudere il cielo, perchè non piova nel periodo della loro predicazione, come hanno pure il potere di convertire le acque in sangue e di percuotere la terra con ogni flagello tante volte quante vorranno. [7]Ma quando avranno terminato di rendere testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. [8]E il loro cadavere giacerà sulla piazza della grande città che, simbolicamente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il loro Signore è stato crocifisso. [9]E genti d'ogni tribù, popolo, lingua e nazione per tre giorni e mezzo contempleranno il loro cadavere e non sarà permesso che le loro salme siano messe nella tomba. [10]E gli abitanti della terra si rallegrano di questo e ne fan festa, tanto

10. - 4. **I Tuoni** annunziano castighi che verran poi rivelati.

7. **Il Mistero di Dio:** riguardante la glorificazione della Chiesa.

9-10. **Divorato** (Ger 15,16; Ez 3,1-3) indica che il profeta deve conservare e meditare le rivelazioni, dolci o amare, secondo che dicono premio ai buoni o castigo agli empi.

11. - 1. Il **Tempio** qui misurato non è certo quello di Gerusalemme (distrutto nel 70), ma la Chiesa, ove i buoni resteranno nonostante si scateni la persecuzione.

2. **Quarantadue mesi,** 1260 giorni, tre anni e mezzo, **un tempo, due tempi** e **metà d'un tempo** (12,14), indicano tempo limitato. **Il cortile esterno del Tempio:** è figura di quelli che sono fuori della Chiesa, **città santa.**

3-6. I **due testimoni** facilmente (se non son simbolici) sono Enoc ed Elia.

10. **Gli abitanti della terra:** cioè gli empi.

che si scambieranno regali a vicenda, perchè questi due profeti erano diventati il loro tormento. [11]Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in quei cadaveri; essi si alzarono in piedi, e grande spavento colpì quelli che li stavano guardando. [12]E i presenti udirono una voce potente venire dal cielo, che diceva ai due risorti: « Salite quassù ». Allora a vista dei loro nemici, salirono al cielo nella nube. [13]In quel momento si produsse un gran terremoto, che rovinò la decima parte della città, e nel terremoto perirono settemila persone. Allora i superstiti furono presi da timore e dettero gloria al Dio del cielo. [14]Il secondo « Guai! » è passato, ma ecco che viene ben presto il terzo.

Settima tromba: inno celeste al regno di Dio. - [15]Il settimo Angelo suonò la tromba, e in cielo si alzarono grandi voci che dicevano: « L'impero del mondo è passato al nostro Signore e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli ». [16]E i ventiquattro vegliardi, che nel cospetto di Dio seggono sui loro troni, caddero bocconi e si prostrarono davanti a Dio [17]dicendo: « Ti rendiamo grazie, Signore, Dio Onnipotente, che sei e che eri, perchè hai preso possesso del tuo gran potere e sei entrato nel tuo regno. [18]I popoli si erano adirati, ma l'ira tua è venuta come pure l'ora di giudicare i morti, e di dar la ricompensa ai tuoi servi i profeti, ai santi e a coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e a distruggere coloro, che mandavano in rovina la terra. [19]Allora si aprì il Tempio di Dio, quello che è in cielo, e nel suo Tempio fu vista l'arca della sua Alleanza. E vennero folgori e voci e tuoni e terremoto e grossa grandine.

12 **Primo segno: la Donna e il dragone.** - [1]Poi un gran segno apparve nel cielo: una Donna rivestita del sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle; [2]ed essendo incinta, gridava per le doglie del parto e le angosce nel dare alla luce. [3]Intanto apparve un altro segno nel cielo: un gran dragone, dal colore del fuoco, con sette teste e dieci corna; e sette diademi sulle teste. [4]La sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo, e le precipitò sulla terra. Poi il dragone si pose davanti alla donna che stava per dare alla luce, onde divorare il figlio, appena fosse nato. [5]Ed ella diede alla luce un figlio, maschio, destinato a pascere tutte le nazioni con una verga di ferro, e il suo figlio fu rapito verso Dio e al suo trono. [6]E la Donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, per esservi nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Il dragone vinto e precipitato dal cielo, perseguita la Donna e i figli di lei. - [7]Allora avvenne una guerra nel cielo. Michele e i suoi Angeli combattevano contro il dragone. Il dragone e i suoi angeli ingaggiarono battaglia, [8]ma non poterono prevalere e nel cielo non vi fu più posto per loro. [9]E il gran dragone fu precipitato, l'antico serpente, che si chiamava diavolo e Satana, il seduttore del mondo intero; fu precipitato sulla terra, e i suoi angeli furono precipitati con lui. [10]E udii una grande voce nel cielo, che diceva: « Ecco venuta finalmente la salvezza, la potenza, il regno del nostro Dio e la sovranità del suo Cristo; perchè è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. [11]Or, essi l'hanno vinto in virtù del sangue dell'Agnello e con la parola della loro testimonianza, ed hanno disprezzato la loro vita fino al punto di accettare la morte. [12]Per questo rallegratevi, o cieli, e voi che in essi abitate. Ma guai alla terra e al mare, perchè il diavolo è sceso a voi con ira grande, sapendo di aver più poco tempo! ». [13]Quando il dragone si vide precipitato sulla terra, perseguitò la Donna che aveva dato alla luce il ma-

15. La settima **tromba** fa comparire i nemici di Cristo, li fa lottare e soccombere e canta il trionfo di Cristo.

16. I ventiquattro vegliardi rappresentanti del popolo di Dio (4,4) dopo aver ringraziato Dio della grande opera della creazione (4,11) e della redenzione (5,9), ora ringraziano e lodano, perchè Dio assume il regno.

12. - 1. Questa **Donna** è l'Immacolata Madre di Cristo e degli uomini e la Chiesa, nata con Cristo da Maria. Perciò la Chiesa applica molti tratti di questa descrizione a Maria SS.ma. Il **sole** che la riveste è Cristo; le **stelle** per la Vergine sono le virtù, per la Chiesa sono gli Apostoli; la **luna sotto i piedi** indica che Maria e la Chiesa stan sopra ogni mutabil cosa. La Chiesa, sposa di Cristo, genera alla grazia e alla gloria fra molte persecuzioni milioni di figli a Gesù. Ma in tutto ciò entra sempre anche Maria: difatti, nessuno viene alla grazia ed entra in cielo nella gloria, senza Maria, perchè Cristo e Maria formano un principio solo, sia per produrre la redenzione, che per applicarla.

4. **La terza parte delle stelle del cielo:** probabilmente gli angeli ribelli.

7. **Michele** (Mi-cha-El — chi come Dio?) Arcangelo (Giud 1,9) uno dei primi principi del Cielo (Dan 10,13) a cui è affidato il popolo di Dio (Dan 10,21; 12,1) e ora il vero popolo di Dio, la Chiesa, darà al demonio decisiva battaglia negli ultimi tempi.

9. **Diavolo** vuol dire calunniatore. **Satana** significa avversario.

schio; [14]ma alla Donna furono date le due ali della grande Aquila, per volare nel deserto, nel suo luogo, dov'è nutrita per un tempo, due tempi e metà d'un tempo, lungi dalla faccia del serpente.

[15]E allora il serpente gettò fuori dalla gola come un fiume di acqua dietro alla Donna, perchè il fiume la portasse via. [16]Ma la terra venne in aiuto della Donna, spalancò la sua bocca e divorò il fiume che il dragone aveva gettato dalla sua gola. [17]Sicchè il dragone s'indignò contro la Donna e andò a far guerra a quelli che restano della progenie di lei, a quelli che osservano i comandamenti di Dio e si mantengono fedeli al Vangelo di Gesù. [18]Infine si appostò sull'arena del mare.

13 **Secondo segno: la bestia del mare.** - [1]Poi vidi salir dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, e sulle corna dieci diademi, e sulle teste nomi di bestemmia.

[2]E la bestia che vidi era simile ad una pantera: aveva i piedi come quelli di un orso, e la bocca come quella di un leone. Il dragone le dette la sua potenza, il suo trono e grande autorità. [3]E vidi una delle sue teste come ferita a morte, ma la sua piaga mortale era stata guarita. E tutta la terra, meravigliata, seguiva la bestia. [4]Si prostrarono davanti al dragone che aveva dato il potere alla bestia, come pure davanti alla bestia, dicendo: « Chi è simile alla bestia? E chi potrà combattere contro di lei? ». [5]E le fu data una bocca che proferiva parole piene di arroganza e bestemmie; e ricevette la facoltà di agire per quarantadue mesi. [6]E aperse la sua bocca per proferir bestemmie contro Dio, bestemmiare il suo Nome, il suo tabernacolo e quelli che hanno la loro dimora nel cielo. [7]E le fu permesso di far guerra a santi e di vincerli; anzi le fu dato potere sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione. [8]E l'adoreranno tutti quegli abitanti della terra, i nomi dei quali non sono scritti, sin dal principio del mondo, nel libro di vita dell'Agnello, che è stato sgozzato. [9]Chi ha orecchi intenda! [10]Se qualcuno è destinato alla schiavitù, andrà in schiavitù; chi uccide con la spada, di spada perirà. Qui sta la pazienza e la fede dei santi.

Terzo segno: la bestia della terra. - [11]Poi vidi un'altra bestia che saliva dalla terra: ella aveva corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone. [12]Essa esercita tutto quanto il potere della prima bestia, in presenza di lei, e fa sì che la terra e i suoi abitanti adorino la prima bestia, la cui piaga mortale era stata guarita. [13]E fa dei grandi segni, sino a far discendere dal cielo in terra il fuoco in presenza degli uomini. [14]Tanto che seduce gli abitanti della terra coi prodigi che le fu dato di operare davanti alla bestia, persuadendo gli abitanti della terra ad erigere una statua alla bestia, che ricevette la piaga della spada e visse. [15]E le fu dato di animare la statua della bestia fino al punto di farla parlare, sicchè la statua fece mettere a morte tutti quelli che non si prostravano davanti a lei. [16]Ed essa fece sì che tutti, e piccoli e grandi, e ricchi e poveri, e liberi e servi, ricevano un'impronta sulla loro mano destra o sulla loro fronte, [17]di modo che nessuno possa comprare o vendere, se non chi ha l'impronta, il nome della bestia o il numero del suo nome. [18]Qui sta la sapienza! Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia; perchè è un numero d'uomo. E il suo numero è seicentosessantasei.

14 **Quarto segno: l'Agnello e i vergini.** - [1]Poi io vidi l'Agnello che stava in piedi sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila persone che avevano scritto in fronte il suo nome e quello del Padre suo. [2]E udii venir dal cielo un coro paragonabile alla voce delle grandi acque e al rombo di un gran tuono. Il coro che udii era come il canto di citaristi che suonino le loro cetre. [3]E cantavano un cantico nuovo davanti al trono, dinanzi ai quattro Viventi e ai vegliardi, e nessuno poteva imparare il cantico se non i centoquarantaquattromila riscattati dalla terra. [4]Son quelli che non si sono macchiati

14. Tempo: è un anno. Quindi tre anni e mezzo, 42 mesi, 1260 giorni. Qui è simbolo di corta durata.

13. - 1-2. La **bestia,** secondo i Padri, è l'Anticristo armato di tutta la potenza politica; ma poteva essere anche l'impero romano.

Il nome dei predestinati è scritto nel libro della vita; i non predestinati adoreranno la bestia.

11. La prima bestia (potenza politica) usciva dal mare che significa agitazione e sollevamenti di popoli; la seconda esce dalla terra, cioè dalla calma e si camufferà da agnello e userà la seduzione; ma sarà a servizio dell'Anticristo e del dragone. E' probabile si tratti della falsa scienza, di chi l'insegna e dell'organizzazione.

16. I pagani portavano sulla destra o sulla fronte il segno del dio a cui eran consacrati.

18. Le combinazioni sono innumerabili. Meglio è considerare il 666 come un numero simbolico. Il 7 direbbe perfezione terrena, 18 perfezione celeste, il 6 l'empietà. Quindi il 666 sarebbe l'empietà al sommo. come 888 (Nome di Cristo) il sommo della perfezione.

14. - 1. Questo numero indica immensa moltitudine, ma non quelli del capitolo 7,4. Questi eletti portano i nomi santi.

con donne, poichè sono vergini: questi seguono l'Agnello dovunque va. Essi furon riscattati di fra gli uomini, primizie a Dio e all'Agnello. [5]E sulla loro bocca non s'è trovata menzogna: sono irreprensibili.

Quinto segno: i tre Angeli. - [6]Poi vidi un altro Angelo che volava in mezzo al cielo, e aveva una buona novella eterna da annunziare a coloro che abitano sulla terra, ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo. [7]Egli diceva a gran voce: « Temete Iddio e dategli gloria, perchè è giunta l'ora del suo giudizio; prostratevi davanti a Colui che fece il cielo e la terra, il mare e le fonti dell'acqua ». [8]E lo seguì un secondo Angelo, che gridava: « E' caduta, è caduta Babilonia la grande, che col vino della sua frenetica lussuria ha abbeverato tutti i popoli! ». [9]Li seguì un terzo Angelo, gridando a gran voce: « Se uno adora la bestia e la sua statua e ne accetta l'impronta in fronte o sulla mano, [10]egli berrà del vino dell'ira di Dio, che è stato versato senza mistura nel calice della sua collera, e sarà tormentato nel fuoco e nello zolfo al cospetto degli Angeli Santi e in presenza dell'Agnello. [11]E il fumo del loro supplizio si eleva nei secoli dei secoli; e non hanno riposo nè giorno, nè notte, coloro che adorano la bestia e la sua statua, e quelli che ricevono l'impronta del suo nome ». [12]Qui si mostra la pazienza dei santi, quelli che si mantengono fedeli ai comandamenti di Dio e alla fede in Gesù. [13]E sentii una voce dal cielo, che mi diceva: « Scrivi: Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore! Sì, dice lo Spirito, affinchè si riposino dalle loro fatiche, poichè le loro opere li accompagnano ».

Sesto segno: il Figlio dell'uomo. - [14]Poi vidi una nube bianca, e sopra la nuvola assiso Uno simile al Figlio dell'uomo, con una corona d'oro in capo e una falce tagliente in mano. [15]Un altro Angelo uscì dal Tempio, gridando con gran voce a Colui che sedeva sopra la nube: « Da' con la falce e mieti, perchè è venuta l'ora della mietitura e già è secca la messe della terra ». [16]E Colui che era seduto sulla nube diè con la falce sulla terra, e la terra fu mietuta. [17]Poi dal Tempio che è nel cielo uscì un altro Angelo, tenendo anch'egli una falce tagliente in mano. [18]Un altro Angelo ancora, quello che ha potere sul fuoco, uscì dall'altare e con gran voce gridò a quello che aveva in mano la falce tagliente: « Agita la tua falce tagliente e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perchè l'uva è matura ». [19]E l'Angelo diè con la falce tagliente sopra la terra e vendemmiò la vigna della terra e gettò l'uva nel gran tino dell'ira di Dio. [20]E il tino fu pigiato fuori della città, e uscì dal tino tanto sangue, fino all'altezza delle briglie dei cavalli, per uno spazio di 1600 stadi.

15 **Settimo segno: gli Angeli dalle sette piaghe.** - [1]Poi vidi in cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette Angeli che tenevano in mano le sette piaghe estreme, perchè con esse l'ira di Dio viene saziata. [2]E vidi come un mare di cristallo misto di fuoco, e coloro, che avevano vinta la bestia, la sua statua e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo con le arpe di Dio. [3]E cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello, dicendo: « Grandi e meravigliose sono le opere tue, o Signore, Dio onnipotente! Giuste e vere sono le tue vie, o Re delle genti! [4]Chi non ti temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Sì, tu solo sei Santo e tutti i popoli verranno e si prostreranno dinanzi a te, perchè i tuoi giudizi son divenuti manifesti! ». [5]Dopo queste cose vidi aprirsi in cielo il Tempio del Tabernacolo della Testimonianza, [6]e i sette Angeli, che tenevano le sette piaghe, uscirono dal Tempio, vestiti di lino puro e splendente, cinti al petto di una fascia d'oro. [7]Allora uno dei quattro Viventi dette ai sette Angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, che vive nei secoli dei secoli. [8]E il Tempio si riempì di fumo, prodotto dalla maestà di Dio e dalla sua potenza. Sicchè nessuno poteva entrare nel Tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe dei sette Angeli.

16 **Primo calice (ulcera). Secondo e terzo calice (sangue nel mare e nei fiumi).** - [1]Dal tempio udii venire una gran voce, che diceva ai sette Angeli: « Andate e versate

8. **Babilonia:** E' meglio conservarle il suo nome simbolico di capitale del regno dell'Anticristo, o del regno del male.

10. **Berrà del vino dell'ira di Dio...:** indica che i castighi saranno gravissimi, senza mitigazione.

14. La **corona** è segno di vittoria, la **falce** di giudizio (Gioel 3,13).

18. **Vendemmia:** cioè castiga i peccatori impenitenti, **i grappoli della vigna.**

20. **Fuori della città:** affinchè i buoni non ne avessero a soffrire. **1600 stadi:** km 296; tanta sarà la strage che Cristo dovrà fare degli empi.

15. - 1. Nell'ultimo dei sette segni vi son le **sette piaghe.** Il settimo sigillo, la settima tromba, come il settimo segno non servono che di transizione.

3. V'è unito l'Antico e il Nuovo Testamento.

5-6. Il Tabernacolo dicevasi della Testimonianza, perchè vi si conservavano le tavole della legge (dette Testimonianza di Dio) (Es 30,16).

16. - 1. Le **sette coppe,** divise in due gruppi di

sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio ».
[2]Il primo andò e versò la sua coppa sulla terra, e ne venne un'ulcera crudele e maligna agli uomini che avevan l'impronta della bestia e che si prostravano davanti alla sua statua. [3]Il secondo versò la sua coppa nel mare, che divenne come sangue d'un morto, e tutti gli esseri viventi nel mare perirono. [4]Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti, che diventarono sangue. [5]E sentii l'Angelo preposto alle acque, che diceva: « Giusto sei tu, o tu che sei e che eri, tu il Santo, perchè così hai giudicato. [6]Essi hanno, infatti, sparso il sangue dei Santi e dei profeti, e tu hai dato loro a bere del sangue! Ne son ben degni! ». [7]E sentii l'altare che diceva: « Sì, o Signore, Dio Onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi! ».

Quarto calice (nel sole). Quinto calice (nel trono della bestia). Sesto calice (nell'Eufrate). - [8]Poi il quarto versò la sua coppa sul sole, e gli fu dato di bruciare gli uomini coi suoi ardori. [9]Gli uomini allora furono colpiti da terribili bruciature, tuttavia bestemmiarono il nome di Dio, che ha potere su questi flagelli, ma non si convertirono per dargli gloria. [10]Il quinto versò la coppa sul trono della bestia, e il suo regno fu immerso nelle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua dal dolore, [11]e bestemmiarono Iddio del cielo a causa delle loro sofferenze e delle ulcere; ma non si convertirono dalle loro opere. [12]Il sesto versò la coppa nel fiume, il grande Eufrate, e le sue acque si seccarono, perchè fosse preparata la via ai re dell'Oriente.

Intermezzo avanti il settimo calice: i tre demoni della terra. - [13]Poi vidi uscire dalla bocca del dragone, da quelle della bestia e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, simili a rane. [14]Essi sono spiriti di demoni, che fanno prodigi e se ne vanno ai re di tutta la terra, al fine di radunarli per la battaglia del gran giorno di Dio onnipotente. [15]« Ecco che io vengo come un ladro! Beato chi veglia e custodisce le sue vesti per non dover andar nudo, e lasciar vedere le sue vergogne! ». [16]E li radunerà nel luogo chiamato in ebraico Armagedon.

Settimo calice (nell'aria). - [17]Il settimo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, partendo dal trono, uscì una gran voce, che disse: « E' fatto! ». [18]E ne seguirono lampi e voci e tuoni; poi venne un terremoto tale che da quando l'uomo è sulla terra non vi fu mai un terremoto così catastrofico. [19]La gran città dell'Anticristo fu squarciata in tre parti, e le città delle genti crollarono. E la grande Babilonia fu ricordata davanti a Dio, perchè fosse dato a lei il calice del vino della sua ardente indignazione. [20]Allora fuggirono tutte le isole e sparirono le montagne. [21]Una grandine enorme, come un talento, cadde dal cielo sopra gli uomini; e gli uomini bestemmiarono Iddio a causa del flagello della grandine, perchè era estremamente grave la sua rovina.

17 **Babilonia seduta sulla bestia e suo significato.** - [1]Poi venne a parlarmi uno dei sette Angeli, che avevano le sette coppe e mi disse: « Vieni, e ti farò vedere la condanna della gran meretrice, che è assisa sopra le vaste acque, [2]con la quale hanno fornicato i re della terra, e che ha inebriati gli abitanti della terra col vino della sua lussuria ». [3]E mi trasportò in ispirito in un deserto. E vidi una donna seduta sopra una bestia di color rosso scarlatto, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna.
[4]La donna era vestita di porpora e di scarlatto, tutta adorna d'oro, di pietre preziose e di perle; essa teneva in mano un calice d'oro ricolmo di abominazione e d'immondezze della sua lussuria. [5]E sulla sua fronte un nome misterioso: « Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra ». [6]E vidi questa donna inebriarsi del sangue dei santi e dei martiri di Gesù, e fui preso da grande stupore, nel vederla. [7]E l'Angelo mi disse: « Perchè ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia dalle sette teste e dalle dieci corna che la porta. [8]La bestia che hai veduta, era,

tre e di quattro per accentuare il simbolismo (4 numero del mondo, 3 numero di Dio), simboleggiano gli ultimi mali del mondo, che assomigliano alle piaghe d'Egitto.

12. I **re dell'Oriente** correranno attraverso l'Eufrate asciutto ad unirsi all'Anticristo.

15. E' una parentesi esortativa. **Chi veglia:** chi attende, cioè a fare il bene, e **custodisce** le **vesti** della grazia e della fede, **per non andar nudo,** senza meriti dinanzi al Giudice.

16. **Armagedon** (monte di Mageddo) è simbolo di strage e di disfatta (Giudc 5,19; Zac 12,11).

21. Il **talento** ebraico era di 42 chili e mezzo.

17. - 1. Questa donna non è propriamente nè Roma, nè Babilonia, ma il simbolo della società anticristiana. Forse anche qui come nel Vangelo (rovina di Gerusalemme e fine del mondo) ci son due profezie: quella che riguarda Roma e l'impero romano, e quella che riguarda la fine del mondo. Ma Roma coi suoi imperatori e colla sua rovina, causata da barbari, profetata, diventa la profezia del mondo.

5. Il **nome misterioso** è simbolo della città degli empi.

ma già non è più; essa sta per risalire dall'abisso e andare alla sua perdizione; e gli abitatori della terra, i nomi dei quali non sono scritti nel libro della vita, sin dalla creazione del mondo, stupiranno, vedendo la bestia, perchè era, poi non è più e riapparirà. [9]E' qui che occorrono intelligenza e saggezza. Le sette teste sono i sette monti sui quali sta assisa la donna. E sono anche sette re: [10]cinque son già caduti, uno regna ora, e l'altro non è ancora venuto; ma quando verrà, durerà per poco tempo. [11]E la bestia, che era, ma non è più, sarebbe l'ottavo; ma è del numero di quei sette e va in perdizione.

[12]Le dieci corna, che hai veduto, sono dieci re, che non han ricevuto ancora il regno, ma riceveranno la potestà di re, per un'ora, con la bestia. [13]Essi non hanno che un medesimo pensiero e la loro potestà e la loro forza la mettono a disposizione della bestia. [14]Essi faranno guerra all'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perchè egli è il Signore dei signori e il re dei re, e con lui vinceranno i suoi, i chiamati, gli eletti, i fedeli. [15]Poi continuò: Le acque che hai vedute, sulle quali la meretrice si asside, sono i popoli, le moltitudini, le nazioni e le lingue. [16]Le dieci corna che hai vedute, come pure la bestia, prenderanno in odio la meretrice, la lasceranno desolata e nuda, mangeranno le sue carni e la consumeranno col fuoco. [17]Perchè Dio ha messo nei loro cuori di effettuare il suo disegno, cioè mandassero ad effetto una medesima risoluzione e dessero la loro regalità alla bestia, fin tanto che non siano compiute le parole di Dio. [18]E la donna che hai veduta simboleggia la gran città che regna sopra i re della terra.

18 **Caduta di Babilonia: lamenti sulla terra e gioia nei cieli.** - [1]E dopo queste cose vidi scendere dal cielo un altro Angelo, con gran potenza, e la terra fu illuminata dal suo splendore. [2]Egli gridò con voce potente: « E' caduta, è caduta la grande Babilonia! E' diventata la dimora dei demoni, il covo d'ogni spirito impuro, il rifugio d'ogni uccello immondo e odioso, [3]perchè tutte le genti han bevuto il vino della sua frenetica lussuria e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti per l'esorbitante suo lusso! ».

[4]Poi udii un'altra voce dal cielo, che diceva: « Uscite, di mezzo a lei, o popolo mio, perchè non siate contaminati dai suoi peccati, e non siate coinvolti nei suoi castighi; [5]poichè il cumulo dei suoi peccati sale fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità. [6]Trattatela come ha trattato gli altri e rendetele il doppio di quel che ha fatto: nella coppa in cui ha mesciuto, mescetele il doppio. [7]Quanto ha fatto di sfoggio del suo splendore e del suo lusso, altrettanto datele di tormenti e di lutto; poichè essa dice in cuor suo: « Io m'assido regina e non son vedova, nè saprò mai che sia il pianto! ». [8]Ma appunto per questo, in un sol giorno, piomberanno su di lei i flagelli: la peste, il lutto, la fame; e sarà consumata dal fuoco, perchè potente è il Signore Iddio che l'ha giudicata ».

[9]I re della terra, che con lei fornicarono e presero parte al suo lusso insolente, quando vedranno il fumo del suo incendio, piangeranno e faran cordoglio su di lei, [10]stando a distanza, per paura dei suoi tormenti, e diranno: « Sventura, sventura! o grande città, Babilonia, la potente città; in un attimo è venuto il tuo giudizio ».

[11]I mercanti della terra piangono anch'essi e si lamentano su di lei, perchè nessuno comprerà più le loro merci; [12]oggetti d'oro e d'argento, e pietre preziose e perle; e bisso e porpora e seta, e scarlatto; e tutti i legnami odorosi, e tutti i lavori d'avorio, e di legno prezioso e di bronzo e di ferro e di marmo; [13]e la cannella, e l'amomo e i profumi, e la mirra e l'incenso, e il vino e l'olio, e il fiore di farina e il grano, e il bestiame e le pecore, e i cavalli e i cocchi, e gli schiavi e le anime degli uomini! [14]I frutti di cui l'anima faceva sue delizie si sono allontanati da te; e tutti questi prodotti delicati e magnifici sono perduti per te, nè si troveranno mai più! [15]I mercanti di tali cose, arricchiti da lei, se ne staranno lontani per paura del suo tormento, e piangendo e gemendo, diranno: [16]« Sventura, sventura! o grande città! Si era vestita di bisso e di porpora e di scarlatto, tutta ornata d'oro, di pietre preziose e di perle; [17]e in un attimo è stata distrutta ricchezza sì gran-

12-18. Questi **dieci re** nella storia della doppia profezia (storia profetica che profeterebbe gli avvenimenti degli ultimi giorni) sarebbero i regni barbarici sorti dallo sfacelo dell'impero romano, che furono contro Cristo e a servizio degli imperatori, ma poi distrussero l'impero.

18. - 3. **Hanno fornicato con lei:** lasciandosi, cioè, trascinare all'idolatria.

8. **In un sol giorno:** all'improvviso.

12-14. Fra le **merci** vi sono gli schiavi e le anime degli uomini, come forse per rimbarbarimento crudele si userà di nuovo alla fine del mondo. Anzi si è già usato dai senza Dio su vasta scala con le deportazioni, i campi di lavoro coatto, il furto dei bambini per educarli all'ateismo, come avvenne in Grecia e la sistematica scristianizzazione dei bambini insegnando loro a bestemmiare e avviandoli precocemente al peccato.

de! ». E tutti i piloti e tutti coloro che navigavano da un luogo all'altro, i marinai e quanti trafficano sul mare, se ne stettero alla lontana, [18]e mirando il luogo del suo incendio esclamavano: « Qual città fu mai simile a questa? ». [19]E gettandosi della polvere sul capo, gridavano, e piangendo e gemendo, dicevano: « Sventura, sventura! la grande città che con la sua opulenza fece arricchire quanti avevan navi sul mare, in un attimo è stata ridotta a un deserto! ».

[20]« O cielo, esulta sopra di lei! E voi pure, o santi, o apostoli, o profeti! perchè Dio giudicandola, vi ha reso giustizia contro di lei! ».

[21]Poi un Angelo potente alzò una pietra grossa come una macina, e la scagliò nel mare, dicendo: « Così, in un sol colpo sarà precipitata Babilonia, la gran città, e nessuno più la troverà. [22]E in te non si udiran più le armonie dei citaredi e dei musici e dei flautisti e dei suonatori di tromba; nè più si troverà in te artefice, di qualsiasi arte; nè più si sentirà rumore di macine, [23]nè in te brillerà più luce di lampada, nè voce di sposo o di sposa s'udrà più in te; perchè i tuoi mercanti erano i padroni della terra, e dalle tue malie sono state sedotte tutte le nazioni! [24]Ed è in questa città che si è trovato il sangue dei profeti e dei santi. e di tutti quelli che sono stati scannati sulla terra ».

Gloria a Dio nei cieli, e preparativi per le nozze dell'Agnello. - [1]Dopo di ciò sentii nel cielo come una forte voce d'una gran moltitudine, che diceva: « Alleluia! salute, gloria e potenza al nostro Dio; [2]perchè veri e giusti sono i suoi giudizi, ed ha giudicata la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua fornicazione, ed ha vendicato su di lei il sangue dei suoi servi ». [3]Poi continuarono, dicendo: « Alleluia! E il suo fumo sale pei secoli dei secoli ». [4]Allora i ventiquattro vegliardi si prostrarono, come pure i quattro Viventi e adorarono Dio assiso sul trono, e dicevano: « Amen! Alleluia! ». [5]E dal trono uscì una voce, che disse: « Date lode al nostro Dio, voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi ». [6]Poi sentii come una voce d'una gran folla, simile a quella delle grandi acque, e come una voce di tuoni potenti, che diceva: « Alleluia! Il Signore, Iddio nostro, l'Onnipotente ha stabilito il suo regno! [7]Rallegriamoci, esultiamo! Diamogli gloria, perchè sono giunte le nozze dell'Agnello: e la sua Sposa s'è già preparata, [8]e l'è stato dato di vestirsi di splendido e puro bisso ». Poichè il bisso sono le opere di giustizia dei santi.

Conclusione della seconda parte dell'Apocalisse. - [9]E l'Angelo mi disse: « Scrivi: Beati quelli che sono invitati al banchetto nuziale dell'Agnello! ». Poi aggiunse: « Queste parole sono autentiche parole di Dio ». [10]Io allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo. Ma egli mi disse: « No! Guardati dal farlo! Io sono un servo come te e i tuoi fratelli, che si mantengono fedeli al Vangelo di Gesù. Adora Iddio! Poichè lo spirito di profezia è la testimonianza a Gesù ».

Le vittorie di Cristo. Il vincitore e la sua armata. - [11]Poi vidi il cielo aperto, ed ecco apparire un cavallo bianco. Chi vi sta sopra è chiamato il Fedele, il Verace; egli giudica e combatte con giustizia. [12]I suoi occhi sono come fiamma di fuoco; sul suo capo cinge molti diademi, e porta scritto un nome, che nessuno conosce se non lui solo; [13]è avvolto in un manto tinto di sangue, e il suo nome è il Verbo di Dio. [14]E gli eserciti celesti lo accompagnano sopra cavalli bianchi, vestiti di bisso candido e puro. [15]Dalla bocca gli esce una spada acuta, per colpire le nazioni. E' lui che le governerà con verga di ferro; è lui che calca lo strettoio del vino della furibonda ira di Dio Onnipotente. [16]Egli porta sul mantello e sul fianco un nome scritto: Re dei re e Signore dei signori.

Disfatta della bestia e del re. - [17]Poi vidi un Angelo ritto sul sole, il quale gridò con gran voce a tutti gli uccelli che volano nel cielo: « Venite e radunatevi pel gran banchetto di Dio, [18]per divorare le carni dei re, le carni dei generali, le carni dei valorosi, le carni dei cavalli e dei loro cavalieri, le carni di tutti, liberi e servi, piccoli e grandi! ». [19]E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti, radunati per dar battaglia a Colui che stava sul cavallo e al suo esercito. [20]Ma la bestia fu presa, e insieme a lei il falso profeta, il quale coi suoi *falsi* prodigi davanti all'altra bestia, aveva sedotti coloro che portavano l'impronta della bestia e quelli che si prostravano davanti alla sua statua. E ancor vivi furono tutti e due gettati in uno stagno di fuoco rovente di zolfo. [21]Gli altri

19. - 3. **Il fumo** dell'incendio di Babilonia (18,9). 7. La glorificazione della Chiesa, sposa di Cristo (2 Cor 11,2; Efes 5,23) avverrà quando i suoi componenti, i santi, andranno in anima e corpo in Paradiso.

14. **Eserciti celesti:** sono gli Angeli (Mt 25,31). **Il bisso candido:** è segno d'innocenza e santità. **Il cavallo:** è per ciascun anima santa il proprio corpo. 21. Non ostante le apparenti vittorie dei nemici, il trionfo della Chiesa sarà definitivo.

furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca di Colui che stava sul cavallo; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

20 **Sconfitta del dragone legato per mille anni, poi cacciato nell'inferno coi suoi.** [1]Poi vidi un Angelo che scendeva dal cielo, tenendo in mano la chiave dell'abisso e una grande catena. [2]Egli afferrò il dragone, l'antico serpente, che è il diavolo, Satana, e lo incatenò per mille anni; [3]e lo precipitò nell'abisso e chiuse e sigillò sopra di lui, perchè non potesse più sedurre le nazioni, finchè non fossero finiti i mille anni, dopo i quali dev'essere sciolto per poco tempo. [4]Poi vidi dei troni e *a quelli che* vi si assisero sopra fu dato il potere di giudicare; e vidi pure le anime di coloro che furon martirizzati a cagione della testimonianza resa a Gesù e del Vangelo di Dio, e tutti quelli che non avevano adorata la bestia, nè la sua statua, nè avevano ricevuta la sua impronta sulla loro fronte e sulle mani; questi vissero e regnarono con Cristo per mille anni. [5]Ma gli altri morti non tornarono alla vita, finchè non furono compiuti i mille anni. Questa è la prima risurrezione. [6]Felice e santo chi è messo a parte della prima risurrezione! Sopra questi la seconda morte non ha potere; ma essi saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con lui per mille anni. [7]E quando saranno finiti i mille anni, Satana verrà sciolto; [8]e uscirà dalla sua prigione a sedurre le nazioni, che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per adunarle a battaglia, in numero sì grande come l'arena del mare. [9]E salirono sull'ampiezza della terra e assalirono l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma scese un fuoco dal cielo e li divorò. [10]E il diavolo, che li seduceva, fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli.

ULTIMI EVENTI
(20,11 - 22,5)

L'ultimo giudizio. - [11]Poi vidi un gran trono bianco e colui che vi era assiso. La terra e il cielo fuggirono dalla sua faccia, e non ci fu più posto per loro. [12]E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono; poi furono aperti i libri; infine fu aperto un altro libro, che è quello della vita, e i morti furono giudicati su ciò che stava scritto nei libri, secondo le loro opere. [13]E il mare dette i morti che conteneva, mentre la morte e l'inferno restituirono i loro, e furono giudicati ciascuno secondo le sue opere. [14]Poi la morte e l'inferno furono gettati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda: lo stagno del fuoco. [15]E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita, venne gettato nello stagno del fuoco.

21 **La celeste Gerusalemme.** - [1]Poi vidi un cielo nuovo e una terra nuova, perchè il primo cielo e la prima terra erano spariti; e il mare non esiste più. [2]Allora vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da presso Dio, pronta come una sposa, abbigliata per il suo sposo. [3]E udii venire dal trono una gran voce, che diceva: « Ecco il tabernacolo di Dio fra gli uomini! Egli abiterà con loro; essi saranno il suo popolo e Dio stesso dimorerà con gli uomini. [4]Egli asciugherà ogni lagrima dai loro occhi, e non vi sarà più morte, nè lutto, nè grido, nè pena esisterà più, perchè il primo mondo è sparito ». [5]E colui che sedeva sul trono disse: « Ecco, io faccio nuove tutte le cose ». Poi mi disse: « Scrivi, perchè queste parole son fedeli e veraci ». [6]Quindi continuò: « Sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine. A chi ha sete, io darò gratuitamente dal fonte dell'acqua della vita. [7]Il vincitore erediterà queste cose: io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. [8]Ma per gl'ignavi, per gli increduli, per i depravati, per gli omicidi, per i fornicatori, per i venefici, per gl'idola-

20. - 1-2. S. Giovanni accenna la storia anteriore del **dragone** interrotta al capo 12. Il potere di Satana è limitato da forza superiore per **mille anni** (cifra tonda che indica il tempo che deve correre da Gesù Cristo agli ultimi tempi), poi sarà sciolto per poco tempo e di nuovo rinchiuso eternamente.

6. Tra le due venute di Cristo, i santi, che non adorarono la bestia, avranno la **prima risurrezione** colla gloria dell'anima in cielo, mentre i dannati avranno la morte temporale ed eterna. Dopo i detti mille anni, avverrà la seconda risurrezione, che per i santi sarà gloria del corpo e dell'anima, per i dannati vera morte del corpo e dell'anima.

7. **Gog e Magog** (Ez cc. 38-39) rappresentano tutte le empie nazioni collegate contro la Chiesa, e che daranno battaglia finale ad Armagedon (16,16).

9. **La città diletta:** Gerusalemme, figura della Chiesa.

12. Dopo la risurrezione dei corpi i morti andranno al giudizio.

14. **Morte seconda:** dannazione dell'anima e del corpo nell'eterna divisione da Dio.

21. - 1. L'umiliazione dell'uomo nel peccato umiliò la natura visibile, l'assoggettò alla maledizione (Gn 3,17); la glorificazione dell'uomo la rinnoverà e la farà partecipe della incorruttibilità degli eletti (Atti 3,20-21).

6. **Acqua della vita:** è l'eterna beatitudine, la grazia salita fino al trionfo della gloria eterna (Gv 4,10-14).

tri e per tutti i bugiardi, la loro sorte è lo stagno ardente di fuoco e di zolfo, cioè la seconda morte.

Magnificenza della celeste Gerusalemme. - [9]Poi uno di quei sette Angeli che avevano le sette coppe piene delle ultime piaghe, s'avvicinò a me e mi disse: « Vieni! Ti mostrerò la sposa, la consorte dell'Agnello ». [10]E mi trasportò, in ispirito, sopra un monte grande ed eccelso, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da presso Dio, [11]nella gloria stessa di Dio. E lo splendore di lei era simile a pietra assai preziosa, come il diaspro cristallino. [12]Aveva un muro grande e alto munito di dodici porte, presso le quali vi erano dodici Angeli; e dei nomi vi erano scritti, che sono quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele. [13]A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte, a occidente tre porte. [14]Il muro della città ha dodici fondamenta e sopra di esse dodici nomi, quelli dei dodici Apostoli dell'Agnello. [15]E colui che parlava con me aveva una misura, una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e il suo muro.

[16]La città è un quadrato, e la sua lunghezza è uguale alla larghezza. Ed egli misurò colla canna la città: dodicimila stadi, e la lunghezza e la larghezza come pure la sua altezza sono uguali. [17]Poi egli misurò il suo muro: centoquarantaquattro cubiti, secondo la misura ordinaria degli uomini, usata da un Angelo. [18]Il materiale del muro è di diaspro, e la città è d'oro puro, simile a puro cristallo. [19]I basamenti del muro della città sono ornati d'ogni sorta di pietre preziose: il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, [20]il quinto di sardonice, il sesto di sardio, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l'undecimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. [21]Le dodici porte son dodici perle; ogni porta è fatta di una sola perla. La piazza della città è d'oro puro, come cristallo trasparente.

[22]In essa non vidi alcun Tempio, perchè il suo Tempio è il Signore Dio Onnipotente e l'Agnello. [23]La città non ha bisogno di sole nè di luna che la illumini; perchè la illumina la gloria di Dio e il suo luminare è l'Agnello. [24]Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra portano in lei la loro gloria. [25]Le sue porte non saranno mai chiuse di giorno, perchè la notte là non ci sarà più. [26]E saranno portate in lei la gloria e l'onore delle nazioni. [27]In essa non entrerà nulla d'impuro, nè chi commette abominazioni o dice menzogna, ma soltanto quelli che sono scritti nel libro di vita dell'Agnello.

22 **Felicità dei beati.** - [1]Poi l'*Angelo* mi mostrò un fiume d'acqua di vita, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dall'Agnello. [2]In mezzo alla piazza della città e sulle due rive del fiume sta un boschetto di alberi della vita, che fruttificano dodici volte *all'anno*, una volta al mese. Le foglie degli alberi servono a guarire le nazioni. [3]Non ci sarà più nulla di maledetto. E in lei sarà il trono di Dio e dell'Agnello, e i suoi servi lo adoreranno, [4]e vedranno la sua faccia, e porteranno in fronte il nome di lui. [5]Non vi sarà più notte; non hanno più bisogno nè della luce d'una lampada, nè di quella del sole, perchè il Signore Iddio splenderà su di loro e regneranno nei secoli dei secoli.

EPILOGO
(22,6 - 21)

Conferma di quanto è scritto nel libro. - [6]Allora l'*Angelo* mi disse: « Queste parole sono fedeli e vere, e il Signore, Dio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo Angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono succedere ben presto ». [7]« Sì, ecco che io vengo presto. Beato chi osserva le parole della profezia di questo libro! ». [8]Io, Giovanni, son colui che vidi e sentii queste cose. Or, quando ebbi veduto e udito, caddi in ginocchio per prostrarmi ai piedi dell'Angelo che me le mostrava. [9]Ma egli mi disse: « No, guàrdatene bene! io sono un servo come te, come i tuoi fratelli i profeti e quelli che osservano le parole di questo libro. Prostrati davanti a Dio! ». [10]Poi mi disse: « Non sigillare le parole della profezia di questo libro, poichè il tempo è vicino. [11]L'ingiusto continui pure a commettere l'ingiustizia, l'immondo seguiti pure ad essere immondo; ma il giusto continui a compiere nuovi atti di giustizia e il santo a santificarsi ancora. [12]Sì, io vengo presto, portando con me la mia ricompensa, per darla a ciascuno secondo le

12. Il **muro grande e alto** con i **dodici Angeli** a custodia è simbolo della sua fortezza e sicurezza: un muro inespugnabile.
16. **12.000 stadi**: km. 2220.
17. **144 cubiti** circa 70 metri.

22. - 10. Non nascondere questa **profezia,** ma pubblicala: è il Signore che parla.
11. Se nonostante i castighi e i premi uno vuol continuare nel male continui pure, Dio lo lascerà fare, ma il castigo sarà certo e tremendo.

sue opere. [13]Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine.

[14]Beati coloro che lavano le loro vesti, per aver diritto all'albero della vita e entrare nella città per le porte! [15]Fuori i cani, i venefici, gl'impudichi, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!

[16]Io, Gesù, ho mandato il mio Angelo per attestarvi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la posterità di Davide, la fulgida stella del mattino ». [17]E lo Spirito e la Sposa dicono: « Vieni! ». E chi ascolta dica pure: « Vieni! ». Chi ha sete venga, e colui che ne vuole prenda gratuitamente l'acqua di vita! [18]Or, dichiaro a chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro: se uno vi fa delle aggiunte, Dio gli farà subire le piaghe descritte in questo libro; [19]e se uno toglie qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio toglierà la sua parte dell'albero della vita e dalla città santa descritti in questo libro. [20]Colui che attesta queste cose, lo dichiara: « Sì, vengo presto ».

Preghiera e benedizione. - Così sia! Vieni, Signore Gesù! [21]La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Così sia.

15. **I cani,** vuol dire i contaminati.

20. Gesù attesta di venir presto e la Chiesa dice in persona di S. Giovanni di desiderare la sua venuta e lo prega di venire presto: **Vieni, Signore!**

21. Termina con l'augurio della grazia, che diventa vita eterna.

INDICE ANALITICO

ABBREVIAZIONI DELL'INDICE ANALITICO

Ab	=	Abdia
Abc	=	Abacuc
Ag	=	Aggeo
Am	=	Amos
Ap	=	Apocalisse
At	=	Atti degli Apostoli
Bar	=	Baruc
Cn	=	Cantico dei Cantici
Col	=	Lettera ai Colossesi
1Cor	=	Prima lettera ai Corinti
2Cor	=	Seconda lettera ai Corinti
Dn	=	Daniele
Dt	=	Deuteronomio
Eb	=	Lettera agli Ebrei
Ec	=	Ecclesiaste
Ecli	=	Ecclesiastico
Ef	=	Lettera agli Efesini
Es	=	Esodo
Esd	=	Libro di Esdra
Est	=	Ester
Ez	=	Ezechiele
Fil	=	Lettera ai Filippesi
Film	=	Lettera a Filemone
Gal	=	Lettera ai Galati
Gb	=	Giobbe
Gc	=	Lettera di S. Giacomo
Gd	=	Lettera di S. Giuda
Gdc	=	Giudici
Gdt	=	Giuditta
Ger	=	Geremia
Gio	=	Giona
Gl	=	Gioele
Gn	=	Genesi
Gs	=	Giosuè
Gv	=	Vangelo di S. Giovanni
1Gv	=	Prima lettera di S. Giovanni
2Gv	=	Seconda lettera di S. Giovanni
3Gv	=	Terza lettera di S. Giovanni
Is	=	Isaia
Lam	=	Lamentazioni
Lc	=	Vangelo di S. Luca
Lv	=	Levitico
1Mc	=	Primo libro dei Maccabei
2Mc	=	Secondo libro dei Maccabei
Mic	=	Michea
Ml	=	Malachia
Mr	=	Vangelo di S. Marco
Mt	=	Vangelo di S. Matteo
Neem	=	Libro di Neemia
Nh	=	Nahum
Nm	=	Numeri
Os	=	Osea
1Cron	=	Primo libro delle Cronache
2Cron	=	Secondo libro delle Cronache
Pro	=	Proverbi
1Pt	=	Prima lettera di S. Pietro
2Pt	=	Seconda lettera di S. Pietro
1Sam	=	Primo libro di Samuele
2Sam	=	Secondo libro di Samuele
1Re	=	Primo libro dei Re
2Re	=	Secondo libro dei Re
Rm	=	Lettera ai Romani
Rt	=	Rut
Sal	=	Salmi
Sap	=	Sapienza
Sof	=	Sofonia
Tb	=	Tobia
1Tm	=	Prima lettera a Timoteo
2Tm	=	Seconda lettera a Timoteo
1Ts	=	Prima lettera ai Tessalonicesi
2Ts	=	Seconda lettera ai Tessalonicesi
Tt	=	Lettera a Tito
Zc		Zaccaria

INDICE ANALITICO

(Je)-Abarim - monte dal quale Mosè contempla prima di morire la terra promessa Nm 21,11; 27,12; 33,47; Dt 32,49.

Abba - parola aramaica che significa padre Mr 14,36; Rm 8,15; Gal 4,6.

Abbigliamento - Gn 38,14; Dt 22,5; 2Re 9,30; Est 14,16; Sal 35,13; 69,12; 144,12; Pro 31,25.30; Ecli 9,8; 11,4; 19,27; Abc 2,19; Ml 2,9; Mt 3,4; 6,25; 28,29; 11,7.8; Lc 7,25; 16,19; 23,11; Rm 13,14; 1Cor 11,13; Gal 3,27; 1Tm 2,9; 6,8; Eb 11,37; Gc 5,1.2; 1Pt 3,3; Ap 15,6.

Abdenago - soprannome babilonese imposto ad Azaria Dn 1,7 - è gettato nella fornace ardente Dn 3,12ss - e ne esce incolume Dn 3,93.95; 1Mc 2.59.

Abdia - maggiordomo del re Acab, nasconde i profeti del Signore 1Re 18,3ss - annuncia Elia al re 1Re 18.7ss.

Abdon - giudice in Israele e successore di Aialon Gdc 12,13ss.

Abele - secondo figlio di Adamo, è ucciso dal fratello Caino Gn 4,8 - ricordato Mt 23,35; Lc 11,51; Eb 11,4; 12,24; 1Gv 3,12.

Ibsan - giudice in Israele e successore di Iefte Gdc 12.8ss.

Abia - figlia di Zaccaria e madre di Ezechia, re di Giuda 2Re 18,2; 2Cron 29,1.

Abia - figlio di Samuele, riprovato per la sua avarizia 1Sam 8,1ss.

Abia - principe dei sacerdoti - ha l'ottava classe o ottavo turno nel servizio del Tempio 1Cron 24,5.10.19 - ricordato Lc 1,5.

Abia - nascita 2Cron 11,20 succede a Roboamo 1Re 14,31 - suo regno 1Re 15,1ss - combatte con Geroboamo 2Cron 13,1ss - sua morte 1Re 15,8 - ricordato Mt 1,7.

Abihail - padre di Ester e fratello di Mardocheo Est 2,15.

Abiatar - sacerdote, sfugge alla strage ordinata da Saul 1Sam 22,20 - si rifugia presso Davide in Ceila 1Sam 23,6ss - favorisce la congiura di Adonia 1 Re 1,7 - ed è rimosso dal Sacerdozio 1Re 2,27 - secondo quanto si legge 1Sam 2,30ss - ricordato Mr 2,26.

Abidan - principe della tribù di Beniamino Nm 1,11; 2,22; 7,60; 10,24.

Abigail - moglie dell'empio Nabal, placa Davide 1Sam 25,3ss - morto Nabal, sposa Davide 1Sam 25,42.

Abimelec - re di Gerara, prende Sara ad Abramo e la restituisce a lui dopo la rivelazione divina Gn 20,2ss - stringe alleanza con Abramo Gn 21,22ss.

Abimelec - re di Gerara, contemporaneo di Isacco Gn 26,1ss - stringe alleanza con lui Gn 26,26ss.

Abimelec - figlio di Gedeone Gdc 8,31 - uccide i settanta suoi fratelli Gdc 9,1ss - viene ucciso con una macina da mulino Gdc 9,50ss; 2Sam 11,21.

Abinadab - figlio di Isai e fratello di Davide 1Sam 16,8; 17,13; 1Cron 2,13.

Abinadab - figlio di Saul, viene ucciso con lui 1Sam 31,2; 1Cron 9,39; 10,2.

Abiran - figlio di Levi, si ribella contro Mosè e viene inghiottito dalla terra Nm 16,1ss; 26,9; Dt 11,6; Sal 106,17; Ecli 45,18.

Abisag - sunamita, vien condotta al re Davide 1Re 1,3.4.15 - dopo la morte di Davide vien chiesta in moglie dal di lui figlio Adonia 1Re 2,17. 21.22.

Abisai - figlio di Sarvia, sorella di Davide, combatte con Abner 2Sam 2,18ss; 3,30 - difende Davide 2Sam 16,9.11; 20,6; 23,18 - assoggetta l'Idumea 1Cron 19, 11.15 - sue vicende 1Sam 26,6ss; 2Sam

Abiu - figlio di Aronne Es 6,23; 24,1; 1Cron 5,29; 10,10ss; 18,2ss; 19,22; 23,18; 1Cron 2,16; 11,20. 24,1.2 - col fratello Nadab è bruciato dal fuoco Lv 10,4; 16,1; Nm 3,4; 26,61.

Abiud - figlio di Zorobabele Mt 1,13; è chiamato Anania 1Cron 3,19.

Abnegazione di se stesso - Mt 5,29ss; 10,38ss; 16, 24ss; Mr 8,34ss; Lc 9,23ss; 14,26; 17,33; Gv 12, 25ss - dei beni terreni Mt 4,19ss; 19,21ss; Mr 1,17ss; 10,28ss; Lc 5,11; 14,26ss; 18,22; At 4,34; 5,1ss; 1Cor 7,29; Fil 3,7.

Abner - capo dell'esercito di Saul, crea re Isboset, figlio di Saul 2Sam 2,8ss - patteggia con Davide 2Sam 3,7ss - è ucciso da Joab e rimpianto da Davide 2Sam 3,20ss.

Abra - ancella di Giuditta Gdt 8,33; 10,2.5 - porta il capo di Oloferne Gdt 13,9 - acquista la libertà Gdt 16,23.

Abramo - figlio di Tare, prende in moglie Sarai Gn 11,29 - abbandona, per ordine di Dio, la patria e si porta nella terra di Canaan Gn 12,1ss - e in Egitto Gn 12,10ss - ritorna in Canaan Gn 13,1ss - libera il nipote Lot dai nemici Gn 14,14ss - riceve da Dio la promessa di una discendenza Gn 15,4; 17,16; 18,10 - si unisce con la schiava Agar Gn 16,3ss - da lei ha Ismaele Gn 16,11ss - nuova promessa di una discendenza, vien chiamato Abrahamo, circoncisione Gn 17,1ss - gli appare il Signore nei tre Angeli Gn 18,1ss - intercede per Sodoma Gn 18,16ss - va in Gerara Gn 20,1ss - gli nasce Isacco Gn 21,1ss - rinvia Agar e Ismaele Gn 21,9ss - fa alleanza con Abimelec Gn 21,22ss - è disposto a sacrificare Isacco Gn 22,1ss - nuove promesse del Signore Gn 22,15ss - manda a cercare la moglie per il figlio Isacco Gn 24,1ss - ultimi anni e sua morte a 175 anni Gn 25,1ss - è ricordato e lodato Ecli 44,20; Is 51,2; Mt 3,9; Lc 19,9; Gv 8,39; Rm 4,9ss; 9,7; Gal 3,8ss; Eb 6,13ss; 7,1ss; 11,8ss.

Acab - empio re d'Israele 1Re 16,29ss; 18,1ss - vince i Siri 1Re 20,20.29 - stringe alleanza con Benadad, re di Siria 1Re 20,34 - persecuzione contro Nabot 1Re 21,2ss - è ucciso e i cani ne leccano il sangue 1Re 22,34ss, secondo la profezia di Elia 1Re 21,18 - morte dei suoi figli 2Re 10, 7.11 - secondo le profezie 1Re 21,21; 2Re 9,7.

Acab - falso profeta, maledetto da Geremia Ger 29,21.22.

Acaia - At 18,12.27; 19,21; Rm 15,26; 1Cor 16,15; 2Cor 1,1; 9,2; 11,10; 1Ts 1,7ss.

Acar - lapidato per furto Gs 7,25; 1Cron 2,7 - Valle

di Acor, dove egli e i suoi son lapidati Gs 7,24; 15,7; Is 65,10; Os 2,15.

Acaz - figlio di Jotam, empio re di Giuda 2Re 16,1ss; 2Cron 28,1ss; Is 7,1ss; Mt 1,9.

Accecamento dei Giudei Mt 13,13ss; Mc 4,11; 8,18; Lc 8,10; Gv 12,37ss.

— contrista Gesù Mr 3,5.

Accettazione di persone - è illecita - Dio non guarda alla persona Lv 19,15; Dt 1,17; 10,17; 1Sam 16,7; 2Cron 19,7; Gb 34,19; Pro 18,5; 24,23; 28,21; Sap 6,7; Ecli 35,11-13; Is 11,3; Ml 2,9; Mt 22,16; Mr 12,14; Lc 20,21; At 10,34; Rm 2,11; Gal 2,6; Ef 6,9; Col 3,25; Gc 2,1.9; 1Pt 1,17.

Achia - figlio di Achitob, sacerdote del Signore 1Sam 14,3.18 - è chiamato Achimelec 1Sam 21,1 - dà a Davide i pani della presentazione e la spada di Golia 1Sam 21,2ss - è fatto uccidere da Saul 1Sam 22,12ss - è chiamato Abiatar Mr 2,26.

Achior - capitano degli Ammoniti, esalta Israele dinanzi a Oloferne Gdt 5,5ss - è dato in potere dei Giudei Gdt 6,1ss - si fa circoncidere e diventa ebreo Gdt 14,6.

Achis - re di Get, ospita Davide fuggitivo e gli dà la città di Siceleg 1Sam 21,11ss; 27,2ss; 28,1ss; 29,2ss.

Achitofel - gilonita, consigliere di Davide, lo tradisce con Absalom 2Sam 15,12 - empi consigli e autorità 2Sam 16,15ss - s'impicca perchè si vede abbandonato 2Sam 17,1ss.

Adamo - sua creazione Gn 1,27 - è collocato nel Paradiso e gli viene interdetto l'uso dell'albero della scienza del bene e del male Gn 2,15ss - persuaso da Eva, disobbedisce al divieto ed è scacciato dal Paradiso Gn 3,6ss; Os 6,7 - muore Gn 5,5 come tipo del Redentore Rm 5,14; 1Cor 15,22.45ss.

Adonia - figlio di Davide, si ribella a Salomone e congiura per sete di regno 1Re 1,5ss - chiede per moglie Abisag e viene ucciso 1Re 2,13ss - ricordato 2Sam 3,4; 1Cron 3,2.

Adonisedec - re di Bezec, catturato dagli Ebrei Gdc 1,5ss.

Adrammelec - figlio del re degli Assiri, Sennacherib, insieme col fratello Sarasar uccide il padre nel tempio di Nesroc 2Re 19,37; Is 37,38.

Adrammelec - idolo degli Assiri 2Re 17,31.

Adulazione - Pro 11,9; 17,15; 24,24; 27,6.21; 28,4.23; Ger 9,7; Ez 13,18; Mt 22,16; At 12,3.22; Rm 1,32; 15,2; 16,18; Gal 1,10; 4,16; 1Ts 2,5.

Adulterio - condannato Es 20,14; Lv 18,20; 20,10.21; Nm 5,13.31; Dt 5,18; 22,22; 27,20; Gb 24,15; Pro 5,20; 6,32; Sap 3,16; Ecli 23,22ss.

Adoram - ministro delle finanze di Davide 2Sam 20,24; è mandato da Roboamo a placare la sedizione d'Israele ed è lapidato 1Re 12,18; 2Cron 10,18.

Afflizioni - Es 1,11; 2Cron 28,22; Neem 9,27; Tb 3,13; 13,2.5; Gdt 8,22.23.26.27; Gb 10,15; 33,27; Sal 32,7; 34,20; Pro 3,12; Sap 3,5; Ecli 35,24; Is 28,19; Ger 2,30; 5,3; 6,8; 10,24; 31,18; Bar 3,1; Dn 12,10; Os 2,6; 6,1; Gio 2,8; 2Mc 6,12.16; 7,18; Mt 5,10.11; 10,38; 24,9; Lc 23,41; 24, 26; Gv 9,2.3; 15,2.20; 16,20.33; At 5,41; 14,21; 20,23; Rm 5,3.4; 8,3.18.39; 1Cor 4,11.12; 2Cor 1,3ss; 4,8.9.17.18; 7,9; 8,2; 12,9; Gal 6,14; Fil 1,29; 1Ts 3,3; 2Tm 3,12; Eb 2,9; 12,3.6; Gc 1,12; 1Pt 4,13ss; Ap 1,9.

Agabo - predice una gran fame sotto Claudio At 11,28 - a Paolo preannuncia la prigionia a Gerusalemme At 21,10ss.

Agag - re degli Amaleciti, è preso da Saul 1Sam 15,8 - è messo a morte per ordine di Samuele 1Sam 15,32, secondo la profezia di Balaam Nm 24,20 - ricordato Est 3,1.10; 9,24.

Agar - schiava di Abramo, partorisce Ismaele, secondo la visione e la profezia dell'angelo Gn 16,1ss - è scacciata col figlio Gn 21,9ss - ricordata Gal 4,30ss.

Agarei - discendenti dalla stirpe di Agar, sono scacciati dalla loro terra dai Rubeniti 1Cron 5,19.

Aggeo - profeta dei Giudei, nella cattività di Babilonia Esd 5,1ss; 6,14; Ag 1,3.

Agrippa - il secondo di questo nome, pronipote di Erode Magno, ascolta le difese di Paolo a Cesarea At 25,13ss; 26,1ss.

Ahia - profeta di Silo, spezza il mantello in dodici parti e profetizza a Geroboamo il regno sulle dieci tribù di Israele 1Re 11,29ss - profezia della morte del figlio di Geroboamo e di sventure alla moglie 1Re 14,4ss - scrive le profezie 2Cron 9,29.

Ahira - principe della tribù di Neftali Nm 1,15; 2,29; 7,78.83; 10,27.

Aksa - figlia di Caleb, è data in moglie a Otoniele Gs 15,16ss; Gdc 1,12ss.

Alcimo - spergiuro giudeo, è fatto sacerdote 1Mc 7,5ss - esorta il re Demetrio ad opprimere gli Ebrei 2Mc 14,3ss - comanda l'atterramento d'un muro del Tempio e percosso da morte muore 1Mc 9,55ss.

Alessandro Magno - re dei Greci, dopo la morte di Dario, divide il regno tra i figli 1Mc 1,7ss - Dn 7,6; 8,8; 11,4.

Alfeo - padre di Giacomo apostolo Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,15; At 1,13.

Alfeo - padre di Matteo o Levi apostolo Mr 2,4.

Alleanza - con chi non si deve stringere Es 23,32; 34,15; Dt 7,2.

— con gli infedeli punita Gdc 2,2; 3,5; 1Re 20,34.41; 2Cron 19,2.

— di Dio col suo popolo Gn 17,2.7; Es 19,5; Dt 5,2; Ger 31,31.33.

— del popolo con Dio Gs 24,25; 2Re 23,3; 2Cron 15,12; 23,16; Neem 10,29.

Amalec - figlio di Esaù, nasce Gn 36,12.16 - combatte contro Israele Es 17,8ss; Nm 14,43ss; Gdc 6,3 - è vinto Gdc 7,12; 1Sam 14,48; 15,2ss - secondo la profezia Es 17,14; Nm 24,20; Dt 25,17ss.

Aman - ebreo della stirpe degli Amaleciti, innalzato agli onori dal re Assuero, diventa nemico di Mardocheo e degli Ebrei Est 3,1ss - viene impiccato Est 7,1ss - il medesimo supplizio viene inflitto ai suoi dieci figli Est 9,13.

Amasa - figlio di Abigail, moglie di Davide 1Cron 2,17 - è fatto capo delle milizie di Absalom 2Sam 17,25 - e delle truppe di Davide 2Sam 19,14 - viene ucciso con inganno da Gioab 2Sam 20,4ss.

Amasia - figlio di Gioas, fa il censimento del popolo 2Cron 25,5 - vendica la morte del padre 2Re 12,21; 14,5 - vince in guerra gli Idumei 2Re 14,7 - è preso ed ucciso 2Re 14,13 - lascia re il figlio Azaria 2Re 15,1.

Ambizione - Gn 11,4; Nm 12,2; 16,3; 2Re 14,10; Sal 37,20; Pro 17,16; Ecli 7,4.6; 20,8; Ger 22,15; Sof 3,11; 1Mc 3,14; Mt 20,22.25.26; Lc 10,15; 16,15; Gv 6,15; 12,43; 1Cor 13,5; Gal 5,26; Fil 3,19; Eb 5,4; 11,24.

Amicizia - da cercarsi o da evitarsi Gn 19,15; Es 34, 12; Lv 7,19; 19,18; Nm 16,26; 25,5; Gs 23,12; Gdc 16,15; 1Sam 18,1; 2Cron 19,2; Tb 1,6; Gb 6, 13.14; 31,1; Sal 26,4.9; 54,13; Pro 1,10.15; 3,29; 4,14; 6,25; 11,9.12.13; 12,26; 13,20; 14,20; 15,30; 16,29; 17,17; 18,1.24; 19,4.6; 20,19; 22,10; 23,6.17; 24,1.21; 25,8.9; 26,19; 27,9.10.17; 29,5.27; Ec 4,9. 10; Ecli 6,1.5ss.35; 8,1.18; 9,14.15.16; 12,8ss; 13, 1.2.20; 19,8.13; 20,16.17.23; 22,25ss; 27,17; 37,12; 41,19; Ger 9,3; 16,8; Mic 7,5; Mt 7,15; 18,20; Lc 16,

9; 22,28; Gv 15,5.14; At 19,9; 2Cor 6,14; Ef 5,11; 2Tm 4,14; Gc 4,4; Ap 18,4.

Aminadab - figlio di Aram Mt 1,4 - gli succede nel regno il figlio Naasson Nm 1,7; 7,12; 10,14.

Ammon - figlio di Lot Gn 19,38.

Amnon - figlio di Davide, incesto e violenza sulla sorella Tamar 2Sam 13,1ss - e dal fratello Absalom è ucciso 2Sam 13.23ss.

Amore di Dio verso i suoi Es 20,6; 34,9; Dt 4,24; 6,15; 7,8; Gs 24,19; Pro 8,17; Ecli 4,18; Ger 31,3; Gv 3,16; 10,11; 13,1.34; 15,9; 16,27; Rm 5,8; Gal 2, 21; Ef 3,19; 5,2.

— Dio dev'essere amato sopra ogni cosa Gn 22,2. 9; Es 20,6; Dt 5,10; 6,5; 10,12; 11,1.13.22; 30,6; Gs 22,5; Ecli 7,30; 34,15.16; 47,8; Mt 10,37; 22, 37ss; Mr 12,28ss; Lc 7,47; 10,27ss; Gv 21,15; Rm 5,5; 8,28.35; 1Cor 10,21; 1Gv 4,17.

— del prossimo Sal 112,5; 133,1; Pro 19,11; 14,21; Ec 4,12; Cn 2,4; Ecli 7,32ss; 13,15; 17,12; 41,25.

Amor proprio - Gn 12,1; 22,2; Sal 115,1; Pro 16,5; 29,20; Ez 28,17; 2Mc 6,19.

Anammelec - idolo degli Assiri, a cui bruciavano i figli 2Re 17,31.

Anania - falso profeta, profetizza contro Geremia, che gli predice la morte Ger 28,1ss.

Anania - con la moglie Saffira muore per castigo del suo peccato At 5,1ss.

Anania di Damasco - visione e comando di battezzare Saulo At 9,10ss; 22,12.

Anania - sommo sacerdote giudica Paolo At 23,2ss - va a Cesarea per accusarlo a Felice At 24,1ss.

Anatot - città di Beniamino Ger 32,7 - patria di Geremia Ger 1,1; 29,27 - rifiuta di ascoltare Geremia Ger 11,21.

Andronico - vicario di Antioco, fa uccidere Onia ed è condannato a morte 2Mc 4,31ss; 5,23.

Anima umana - Gn 1,26; 2,7; 8,21; 37,35; Nm 16,33; 2Sam 12,23; 1Re 17,21; Tb 3,6; Sal 142,6; Sap 3,1.3; 8,19; 9,15; Ecli 16,15; 30,21; Ez 18,4; Dn 12,3; 2Mc 6,26; Mt 10,28; 16,26; 18,15; 22,32; Lc 15,6; 1Cor 6,20; 15,45; 2Cor 5,1; 12,15; Fil 1,23; 1Ts 2,8; Gc 5,20; 1Pt 1,18; 4,19; Ap 14,13.

Anna - moglie di Elcana, sterilità, pianto e voto 1Sam 1,2ss - suo cantico per la nascita di Samuele profeta 1Sam 2,1ss.

Anna - sommo sacerdote, suocero di Caifa Lc 3,2 - riceve Gesù legato Gv 18,13 - lo interroga Gv 18, 19ss - lo manda da Caifa Gv 18,24ss - inquisisce sugli Apostoli per la loro predicazione nel Tempio At 4,6ss.

Anticristo e il suo regno - Mt 24,5.24; Mr 13,6.22; Lc 21,8ss; Gv 5,43; At 20,29; 2Ts 2,3ss; 1Tm 4,1ss; 2Tm 3,2; 2Pt 2,1ss; 1Gv 2,18.22; 4,3; 2Gv 7; Ap 11,7; 12,8ss; 13,1ss; 14,9; 17,1ss; 19,20; 20,2ss.

Antiochia - riceve la predicazione evangelica degli Apostoli At 11,19ss; 13,1; 14,18.25; 15,22ss; 18,22; Gal 2,11; 2Tm 3,11.

Antioco Epifane - s'impadronisce dell'Egitto 1Mc 1,18 - assale Gerusalemme, distrugge il Tempio 1Mc 1,23ss - pone un idolo sull'altare del Signore 1Mc 1,54 - nuova desolazione e rovina 2Mc 5,11ss - è vinto; sua morte 1Mc 6,9ss; 2Mc 9,5ss.

Apollo - uomo eloquente e forte nelle Scritture At 18,24ss; 19,1; 1Cor 1,12; 3,4ss; 4,6; 16,12; Tt 3,13.

Apollonio - capitano dell'esercito di Demetrio Nicanore, perseguita gli Ebrei 1Mc 10,69ss; 2Mc 3, 5ss; 4,4ss; 12,2.

Apollonio - senatore di Antiochia, è vinto da Giuda Maccabeo 1Mc 3,10ss; 2Mc 4,21; 5,24.

Apostolato - Gn 9,5; 1Re 19,10; 2Cron 24,20; Sal 69, 10; 119,53; Ec 11,1; Cn 8,6; Ecli 8,6; 17,17; Ger 15, 19; Mt 5,16; 21,12; Lc 12,49; Rm 9,3; 10,2; 2Cor 5,14.15; 11,29; Gal 4,19; Fil 1,8; 1Ts 2,8; 1Tm 5, 8; Gc 5,20; 1Pt 5,2.4.

Apostolo - grande è Cristo Eb 3,1.

— gli Apostoli sono eletti tra i discepoli Mt 4, 18ss; 5,13ss; 10,2ss; Mr 3,13ss; Lc 6,13ss - loro nomi Mt 10,2ss; Mr 3,16ss; Lc 6,13ss; At 1,13 - mandati ad annunciare il regno di Dio in Giudea Mt 10,1ss; Mr 6,7ss; Lc 5,10; 9,1ss - mandati ad evangelizzare il mondo intero Mt 28, 19; Mr 16,15ss - Lc 24,47; Gv 15,16.27; 20,21; At 1,8; 10,42 - s'invidiano tra loro Mt 18,1ss; Mr 9,33ss; Lc 9,46ss; 22,24ss - loro falsa opinione del regno di Gesù Mt 20,20ss; Mr 10,35ss; Lc 24,21; At 1,6 - loro intolleranza ripresa da Gesù Mr 9,38ss; Lc 9,49ss - giudicheranno gli uomini Mt 19,28; Lc 22,30 - loro missione At 1,2.13; 9,3ss; 10,42; 13,2.4; 18,9ss; 20,22ss; 21,10ss; 22,6ss; 26,12ss; Rm 15,17ss; 1Cor 4,1ss; 2Cor 5,18ss; 10,2ss; 13,1ss; Ef 3,2ss; 1Tm 2,7; 2Tm 1,10ss - persecuzioni, odio Mt 5,11ss; 24,9ss; Mr 13,9.13; Lc 6,22ss; 10,16; 21,12ss; Gv 15,18ss; 16,2ss; 17,14; At 2,13; 4,16ss; 5,17ss; 7,57ss; 8,1; 12,1ss; 13,50; 14,2.5.6.18; 16,20ss; 17,13; 21,27ss; 23,12ss, 21; 28,16ss; 1Cor 4,9ss; 2Cor 4,7ss; 6,3ss; 7,5; 11,23ss; 12,10; Ef 6,19ss; Fil 1,12ss 20.29.30; 4,11ss; Col 4,8.18; 1Ts 2,2.9; 2Tm 1,11s; 2,8ss; Film 9.13.

Apparizioni di Nostro Signore risorto a Maria Maddalena Mr 16,9ss; Gv 20,14ss - alle donne ritornanti dal sepolcro Mt 28,9.10 - ai due discepoli di Emmaus Mr 16,12.13; Lc 24,13ss - a Pietro Lc 24,34; 1Cor 15,5 - agli Apostoli riuniti nel Cenacolo Lc 24,36ss; Gv 20,19ss - agli Apostoli presente Tommaso Mr 16,14; Gv 20,24ss - ai discepoli sulle rive del Lago di Tiberiade Gv 21,1ss - agli Apostoli su un monte della Galilea Mt 28,16ss; 1Cor 15,5 - a cinquecento discepoli riuniti 1Cor 15,6 - a Giacomo 1Cor 15,7 - ai discepoli al momento dell'Ascensione Mr 16,15ss; Lc 24,50ss - a Paolo At 9,4ss; 18,9ss; 23,11; 1Cor 15,8.

— degli Angeli (vedi **Rivelazione** e **Gabriele**).

— dello Spirito Santo Mt 3,16; Mr 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32ss; At 2,3ss.

— di Elia e di Mosè alla Trasfigurazione Mt 17,3ss; Mr 9,3ss; Lc 9,30ss.

— dei risuscitati alla morte di Gesù Mt 27,53.

— del Macedone a Paolo At 16,9.

Arad - re dei Cananei, vinto dagli Israeliti Nm 21,1ss.

Aran - fratello di Abramo e padre di Lot Gn 11,26ss.

Archelao - regna in luogo del padre suo Erode Mt 2,22.

Archippo - Col 4,17.

Areopago - (vedi **Paolo**).

Areta - re dell'Arabia Nabatea perseguita Paolo 2Cor 11,32ss.

Arfaxad - re dei Medi, vinto da Nabucodonosor re degli Assiri Gdt 1,1ss.

Arimatea - città della Giudea Mt 27,57; Mr 15,43; Lc 23,51.

Aristarco - compagno di Paolo nell'apostolato e nella prigionia At 19,29; 20,4; 27,2; Col 4,10; Film 24.

Aronne - associato a Mosè Es 4,14; 5,1; 6,13; 7,1.2; Mic 6,4 - pronipote di Levi Es 6,16.18.20 - consacrato sacerdote coi suoi figli Lv 8,1ss; Nm 3,10; Dt 18,5; Eb 5,4 - secondo il comando di Dio Es 28,1ss - chi non riconosce la sua autorità sacerdotale è colpito da morte Nm 16,3.11.30.31 - col miracolo della verga germogliata dimostra di essere scelto da Dio come sommo sacerdote Nm 17,5.8 - terminato il sacrificio benedice il popolo Lv 9,22 - riceve, con diritto perpetuo, per il suo ministero sacerdotale le offerte e le primizie dal

popolo Nm 18,8.9.11.12 - e le decime delle decime dei Leviti Nm 18,26.28 - muore Nm 20,23ss; 33,38.39; Dt 10,6 - gli succede nel sommo sacerdozio Eleazaro Nm 20,28; Dt 10,6 - lodato Ecli 45,7ss; Eb 7,11; 9,4.

Arsace - re dei Persiani e dei Medi, vince Demetrio 1Mc 14,2ss; 15,22.

Artaserse Longimano - re dei Persiani, figlio di Serse, permette agli Israeliti di ritornare a Gerusalemme ed edificare il tempio Esd 7,1ss; Neem 2,1ss.

Artaserse - re dei Persiani, ritenuto per Cambise figlio di Ciro, riceve le querele contro gli Ebrei Esd 4,7.18 - impedisce di edificare il tempio Esd 4,19ss.

Asaf - cantore di Davide 1Cron 6,24; 16,5.7.

Assaraddon - dopo l'uccisione del padre suo Sennacherib, gli succede nel regno 2Re 19,37.

Ascensione - Sal 47,6; 57,12.

Asenet - figlia di Putifare, partorisce Manasse ed Efraim a Giuseppe Gn 41,50ss; 46,20.

Asia - assoggettata all'impero dei Romani 1Mc 8,6ss.

Assiria - popolo Nm 24,24; Is 10,5; 14,21ss; 30,31; 31,8.

Assuero o **Serse** - re dei Persiani, fa un grande convito Est 1,1ss - ripudiata Vasti sposa Ester Est 2,1ss - lascia il figlio Dario suo successore Dn 9,1.

Astarot o **Astarte** - dea dell'Egitto, adorata dagli Israeliti idolatri Gdc 2,13; 3,7; 10,6; 1Sam 7,3; 12,10; 31,10; 1Re 11,5; 2Re 23,13.

Atalia - figlia di Acab e madre di Ocozia 2Re 8,26 - trucida i figli di Ocozia e usurpa il regno 2Re 11,1ss - regna per sei anni in Giudea 2Cron 22,12 - è uccisa 2Re 11,13ss; 2Cron 23,12ss.

Ateismo - Sal 2,3; 14,1; 73,11; 94,7; Pro 4,14; 10,24; Ec 11,5; Sap 2,1.2; Is 51,13.

Atene - capitale della Grecia At 17,15.16; 18,1; 1Ts 3,1.

Atenobio - mandato dal re Antioco a Simone 1Mc 15,28ss.

Atersata - (vedi **Neemia**).

Avarizia - Es 18,21; 22,24; Gs 7,20ss; 1Sam 8,3ss; 25,11ss; 2Re 5,20ss; Neem 5,7; Sal 15,5; 37,16.21; 62,11; Pro 1,19.11.28; 12,27; 15,16.27; 22,7.16; 23,4; 27,20; 28,8.16.20.22; 30,15; Ec 2,21; 4,8; 5,9.12; 6,2; Ecli 10,10.11; 14,3.9; 31,3.5; 41,1; Is 5,8; 56,11; Ger 6,13; 8,10; Ez 18,8.12.13; 22,12.13; Am 8,4; 9,1; Mic 6,10; Abc 2,9; 2Mc 4,50; 10,20; Mt 4,8ss; 6,19ss 24; 16,26; 26,14ss; 27,3.5; Lc 4, 5ss; 6,34.35; 12,15ss; 16,13; 19,8; Gv 12,4ss; At 5,1ss; 8,18ss; 1Cor 6,10; 2Cor 9,6.10; Ef 5,3.5; Col 3,5; 1Tm 6,9; Tt 1,7.11; Eb 13,5; Gc 5,1ss; 1Gv 2,16.

Azael - servo del re Benadad di Siria 2Re 8,8ss - viene unto re per ordine di Dio 1Re 19,15 - percuote Israele 2Re 10,32; 12,18; 13,3.22 - come era stato profetato 2Re 8,12.13 - muore 2Re 13,24.

Azaria - compagno di Daniele (vedi **Abdenago**).

Azaria - profeta è mandato al re Asa, per eccitarlo al culto del vero Dio 2Cron 15,1ss.

Azzimi - Mt 26,17; Mr 14,1; Lc 22,1; At 12,3; 20,6.

Baal - idolo dei Samaritani 1Re 16,31 - altare distrutto Gdc 6,25ss - sacerdoti uccisi 1Re 18,40; 2Re 10,25; 23,5.

Baana - uccide Isboset, figlio di Saul ed è fatto giustiziare da Davide 2Sam 4,2ss.

Baasa - empio re d'Israele, combatte contro Asa re di Giuda 1Re 15,16ss - è ucciso e distrutta la sua discendenza 1Re 16,11 - secondo la profezia di Jeu 1Re 16,1ss.

Bacchide - è mandato dal re Demetrio contro Giuda 1Mc 7,8ss - ritorna, vince e uccide Giuda 1Mc 9,1ss.

Bacio - simbolo di pace e di carità Gn 29,13; 45,15; 48,10; Es 4,27; Lc 15,20; At 20,37; Rm 16,16; 1Cor 16,20; 2Cor 13,12; 1Ts 5,26; 1Pt 5,14.

Balaam - indovino della Mesopotamia, invitato a maledire Israele, suo malgrado lo deve benedire Nm 22,5ss; 23,1ss; 24,1ss - predizione del Messia Nm 24,15ss - dottrina di Balaam 2Pt 2,15; Ap 2,14.

Balac - re dei Moabiti, manda ambasciatori a Balaam Nm 22,1ss; Gs 24,9; Gdc 11,25; Mic 6,5; Ap 2,14.

Baltassar - re di Babilonia, ingiuria il Dio d'Israele e gli appare la mano misteriosa che scrive Dn 5,1ss - è ucciso e il suo regno diviso tra i Persiani e i Medi Dn 5,30ss; 6,1.

Banaia - comandante dei Ceretei e Feletei 2Sam 20,23 - uccide tre leoni 2Sam 23,20ss; 1Cron 11,22ss - uccide Joab nel Tabernacolo per ordine di Salomone 1Re 2,29ss.

Barabba - liberato in luogo di Gesù Mt 27,16ss; Mr 15,7ss; Lc 23,18ss; Gv 18,40; At 3,14.

Barnaba - discepolo degli Apostoli, vende i suoi beni At 4,35.37 - conduce Paolo dagli Apostoli At 9,27 - è mandato ad Antiochia At 11,22ss - ritorna a Gerusalemme At 11,30 - va di nuovo ad Antiochia At 12,25 - compagno di Paolo At 14,11.13.19; 15,2.12ss; Gal 2,1.9.13 - si separa da Paolo At 15,36ss - ricordato 1Cor 9,6; Col 4,10.

Barsaba Giuseppe - sorteggiato al posto di Giuda At 1,23ss.

Bartimeo - cieco di Gerico, risanato da Gesù Mr 10,46.

Bartolomeo - apostolo di Gesù Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,14; At 1,13.

Baruc - figlio di Neria profeta Ger 32,12ss - scrive sotto dettatura di Geremia un libro che viene bruciato dal re Joiachim Ger 36,4ss - ne scrive un altro Ger 45,1ss; Bar 1,1ss.

Basemat - figlia di Salomone, sposa Achimaas 1Re 4,15.

Battesimo - Ez 36,25.
— sacramento istituito da Gesù Mt 28,19; Mr 16,16; Gv 3,5; At 1,5.
— conferito da Gesù Gv 1,33; 3,22.26; 4,1.
— predicato ed amministrato dagli Apostoli Gv 4,2; At 2,38ss; 8,12ss,36ss; 9,13; 10,47ss; 16,15.33; 18,8; 19,4ss; 22,16.
— il battesimo salva 1Pt 3,21.
— è lavacro di rigenerazione Tt 3,5.
— toglie tutti i peccati Mt 28,19; Mr 1,4; 16,16; Gv 1,33; 3,5; At 2,38; 8,12ss,38; 16,33; 18,8; Rm 6,3ss; 1Cor 6,11; Ef 5,26; Col 2,11ss; Tt 3,5ss; Eb 10,22; 1Pt 3,21.
— non si deve ripetere Ef 4,5; Eb 6,6; 10,26.
— è necessario Mt 28,19; Mr 16,16; Gv 3,5.
— infonde lo Spirito Santo Mt 3,11; Mr 1,8; Lc 3,16; Gv 1,33; 3,5; At 2,38; 19,2.
— conferito da Giovanni a Gesù Mt 3,15ss; Mr 1,9ss; Lc 3,21ss.
— di penitenza predicato e amministrato da Giovanni e dai suoi discepoli Mt 3,6ss; 21,25ss; Mr 1,4ss; 11,30; Lc 3,3ss; 7,29; 20,4; Gv 1,25ss; 3,23; At 1,5; 11,16; 13,24; 19,3ss.
— di Simon Mago At 8,13.
— dell'eunuco At 8,38.
— di Paolo At 9,18; 22,16.
— di Cornelio At 10,47.
— nel significato di martirio Mt 20,22; Mr 10,38ss; Lc 12,50.

Batuel - figlio di Nacor, padre di Rebecca Gn 22,23; 24,15.24.47.50; 28,2.

Beatitudine - Gn 15,1; Es 33,18.19; Sal 17,15; 27,4; 36.9.10; 42,3.5; 73,25.26; 84,2.5; 87,3; 103,19; 106,24; 142,8; 144,15; 145,10.11; Sap 3,7.8; 5,16.17;

Is 25,9; 30,29; 33,17.21; 35,10; 49,10; 64,4; 65,17.18; Ger 31,13; Bar 3,24; Dn 12,13.
— ossia gaudio dei beati Mt 13,43; 19,28; 25,1ss; Mr 12,25; Lc 9,33; 16,23; 22,29; Gv 16,20; 17,2.24; Rm 8,30; 1Cor 2,9; 15,41; 2Cor 12,3; 2Tm 4,8; Eb 10,35; 12,23; 1Pt 1,4.8; 5,4; Gc 1,12; Ap 2,1ss; 3,1ss; 14,1; 21,1ss; 22,1ss.
— come si acquista Mt 20,23; 25,34; Mr 10,40; Gv 3.15ss.36; 5,24; 20,29; At 2,21; 15,11; 16,31; Rm 1,16; 10,4; Ef 1,13; 2,6; 1Ts 5,9; 2Ts 2,13; 2Tm 1,9; Tt 1,1; 3,5; Eb 5,12; 1Pt 1,9.

Beatitudini - discorso di Gesù Mt 5,3ss; Lc 6.20ss.

Beelzebub - capo dei demoni Mt 10,25; 12,24; Mr 3,22; Lc 11,15ss.

Beliàl - 2Cor 6.15.

Ben-Adad I - re di Siria, aiuta Asa re di Giuda contro il re d'Israele 1Re 15,18ss; 2Cron 16.2ss.

Ben-Adad II - re di Siria, assedia Samaria e fa guerra ad Arab re d'Israele 1Re 20,1ss - è vinto e fugge 1Re 20,20ss.

Ben-Adad III - re di Siria, figlio di Azael, strazia Joacaz 2Re 13,3 - è vinto dagli Israeliti 2Re 13, 24ss.

Ben-Adad - altro re di Siria, assedia Samaria 2Re 6.24ss - si ammala e muore 2Re 8,7ss.

Beniaminiti - della città di Gabaa. fanno atroce violenza a un Levita ed a sua moglie che viene squartata in dodici parti Gdc 19,14ss - sono puniti Gdc 20,1ss - vengono ristabiliti Gdc 21,1ss.

Beniamino - nasce da Rachele, moglie di Giacobbe Gn 35,16ss.

Berea - città della Macedonia - predicazione di Paolo At 17,10ss.

Berenice - sorella di re Erode Agrippa II, ascolta le difese di Paolo At 25,13.23 - lo dichiara innocente At 26,30ss.

Berzillai - dà cibi e vettovaglie a Davide 2Sam 17,27ss - lo accompagna nel passaggio del Giordano 2Sam 19,32ss - ritorna al suo paese 2Sam 19,38ss - benefici ai suoi figli 1Re 2,7 - dopo la cattività di Babilonia i figli di Berzillai non riescono a trovare i libri di genealogia e sono esclusi dal sacerdozio Esd 2,61ss; Neem 7,63ss.

Besaleel - designato dal Signore per fare il Tabernacolo Es 31,2ss - è ripieno dello spirito di Dio Es 35,30ss.

Bestemmia - Lv 18,21; 24,16; 2Sam 12,14; Tb 13,14; Sal 92,7; 37,22; 78,17; Is 37,23; 52,5; Mt 12,31ss; Mr 3,28ss; Lc 12,10; 1Cor 12,3; 1Tm 1,20; Gd 9; Ap 13,5; 16,9.11.21; 17,3.

Bestie - non devono essere trattate male Gn 33,13; Es 23,12; Nm 22,23.28; Dt 5,14; 22,10; Pro 12,10; Eccl 7,22.

Betania - al di là del Giordano Gv 1,28.

Betania - villaggio poco lungi da Gerusalemme Mt 21,17; 26,6; Mr 11,1.11ss; 14,3; Lc 19,29; 24,50; Gv 11,1.18; 12,1.

Betfage - vicino a Gerusalemme Mt 21,1; Lc 19,29.

Betleem - luogo di nascita di Gesù Mt 2,1; Lc 2,4.15; Gv 7,42.

Betsabea - figlia di Eliam moglie di Uria, è conosciuta da Davide, a cui partorisce un bambino 2Sam 11,3 - il bambino si ammala e muore 2Sam 12,15ss - essa diventa moglie di Davide e gli partorisce Salomone 2Sam 12,24; 1Cron 3,5; Mt 1,6.

Betsaida - luogo di nascita di Andrea, Pietro e Filippo Gv 1,44; 12,21.
— vien deplorata Mt 11,21; Lc 10,13.
— luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci Lc 9,10.

Bet-Semes - viaggio dell'Arca del Signore 1Sam 6,9ss - punizione degli abitanti 1Sam 6,19ss.

Bitinia - regione dell'Asia Minore fra il Ponto e la Tracia At 16,7; 1Pt 1,1.

Boanerges - soprannome dato da Gesù a Giacomo e Giovanni di Zebedeo Mr 3,17.

Bontà - di Dio verso i suoi Gn 18,26.30; Es 6,1; 9,26; 11,7; 20,6; 34,6; Nm 20,8; Dt 4,29; 5,10; 7,9; 10,18; 28,1; 30,3; 32,10; 2Sam 7,12; 12,13; 24,14; 1Re 8,23; 2Re 20,5; Neem 9,8; Sal 32,5; 145,8; Sap 11,24; Ecli 2,11; 18,1; Is 30,18; 54,5.7; 55,7; Ger 12,15; 18,8; Ez 18,27; 37,17; Os 2,21; Gl 2,13; Gio 4,2; Mt 11,28; 18,19; Lc 1,30; 6,36; 15,20.27; 23,43; Rm 11,14.31; 2Cor 1,3; Ef 2,4; 1Tm 1.13.16.

Caducità delle cose e loro vanità - 2Sam 14,14; Gb 7,6; 13,28; 14,5; Sal 73,20.

Cafarnao - sul mare di Genezaret Mt 4,13; 8,5; 11,23; 17,23; Mr 1,21; 2,1; 9,32; Lc 4,23.31; 7,1; 10,15; Gv 2,12; 4,46; 6,17.24.60.

Caifa - sommo sacerdote, genero di Anna Mt 26,3.57; Lc 3,2; Gv 11,49; 18,13.14.24.28 - perseguita Pietro At 4.6.

Caino - primo figlio di Adamo - sua nascita Gn 4,1 - uccide suo fratello Abele Gn 4,8; Sap 10,3; 1Gv 3,12.

Caleb - figlio di Esron 1Cron 2,18 - esploratore della terra di Canaan Nm 13,7.31; 14,6.24.30.38 - domanda ed ottiene la terra di Esron Gs 14,6ss; 21,12; Gdc 1,20; 1Cron 6,41.

Calice - eucaristico Mt 26,27; Mr 14,23; Lc 22,20.
— di passione Mt 20,22; 26,39; Mr 14,36; Lc 22,42; Gv 18,11.
— in significato di martirio Mt 20,22ss; Mr 10,38ss.

Calunnia - (vedi **Maldicenza**).

Camos - idolo dei Moabiti Nm 21,29 - Salomone gli edifica un tempio 1Re 11,7 - che viene distrutto 2Re 23,13.

Cana - città della Galilea, dove Gesù mutò l'acqua in vino Gv 2,1.11; 4,46; 21,2.

Canaan - figlio di Cam figlio di Noè, è maledetto Gn 9,18ss; 10,1.6 - lodi della terra di Canaan Dt 11,10 - la terra di Canaan è promessa ad Abramo e ai suoi discendenti Gn 12,7; 13,15; 15,18; 17,8; 26,4; 35,12; Es 3,8.17; Lv 20,24; Dt 9,6 - viene concessa Gs 13,6 - per qual motivo Dio ha scacciato i Cananei Lv 18,25; Dt 9,4; 18,12; 20,17 - per qual ragione abbia sconfitto quelle nazioni non insieme, ma a poco a poco Es 23,29; Dt 7,22; Gdc 2,23; 3,1 - descrizione e divisione della terra di Canaan Gn 10,19; Es 23,31; Nm 26,52ss; 33,54; 43,1ss; Gs 13,1ss; 14,1ss; 15,1ss; 16,1ss; 17,1ss; 18,2ss; 19,1ss; Ez 47,13ss.

Candace - regina di Etiopia, il cui eunuco è convertito e battezzato da Filippo At 8,26ss.

Cantico - di Maria Lc 1,46ss.
— di Zaccaria Lc 1,68ss.
— di Simeone Lc 2,29ss.

Carità - virtù più eccellente della fede Pro 10,12; Mt 22,36ss; Mr 12,33; 1Cor 13,1ss; Col 3,14; 1Tm 1,5; 1Pt 4,8; 1Gv 4,16.
— fraterna Gn 13,8; Lv 19,18; Dt 22,1; 1Sam 18,1; Sal 112,5; 133,1; Pro 10,1.12; 14,21; Ec 4,12; Cn 2,4; Ecli 17,12; 25,2.12; 41,25; Mt 5,19; 7,3ss; 19, 19; 22,39.40; Gv 13,14.34ss; 15,12ss; Rm 9,3; 12,10; 13,9; 1Cor 12.26.27; 13,1ss,8; Gal 5,14; 6,2; Ef 4,3.4.15.25.32; 5,2; Fil 1,27; 2,2.4; Col 3,13ss; 1Ts 2,8; 4,9ss; 1Tm 1,5; Eb 13,1; 1Pt 4,8ss; 1Gv 2,10; 3,23; 4,7.12.
— verso i nemici Es 23,4; 1Sam 24,5.7; 26,5; 30,11; 2Sam 19,19; 2Re 6,21; Gb 31,29; Pro 25,21; Mt 5,44; Lc 6,27.35; 23,34; At 7,60; Rm 12,20.
— dei primi cristiani At 2,44ss; 4,32; 11,28ss.

Carne - assunta da Gesù Gv 1,14.
— di Gesù, cibo eucaristico Mt 26,26; Mr 14,22; Lc 22,19; Gv 6,52ss.

— di Gesù glorificata Lc 24,39; At 2,31.
— in opposizione allo spirito Mt 16,17; 26,41; Mr 14,38; Gv 1,13; 3,6; 6,64.
— dev'essere crocifissa Rm 8,12,ss; Gal 5,16.
Carnevale - (vedi **Libertinaggio**).
Castità - sua eccellenza Sal 45,15; Sap 6,20; Mt 5,8; 19,12; 22,30; 25,1ss; Mr 12,25; Lc 1,27; 20,34.35; At 24,25; 1Cor 7,25ss; 2Cor 11,2; 1Tm 4,12; 5,2; Ap 14,4.
— consigliata come perfezione evangelica Mt 19,21; 1Cor 7,25; 2Cor 11,2; Tt 2,5.
— lodi alla castità 1Sam 21,5; Tb 6,16ss; Sal 44,15; Pro 22,11; Sap 3,13ss; 4,1ss; 6,20; Ecli 26,20; Is 7,14; 56,3ss; Zc 9,17; 2Mc 14,38; Mt 5,8.28; 19,12; 22,30ss; 25,1; Lc 1,27; 20,34; At 24,25; Rm 2,7; 1Cor 7,25ss; 2Cor 6,6; 11,2; 1Tm 2,2; 3,2; 4,12; 5,2; Tt 1,8; 2,5; Ap 14,4.
Cattivi - evitare la loro compagnia Sal 1,1ss; 26,4; Pro 1,10; 14,7; 29,24; Ecli 8,18; 13,1ss; 2Cor 6,14; 2Gv 10; Ap 18,4.
Cecità - tanto del corpo, quanto dell'anima Gn 1,3; 19,11; Es 4,21; Dt 28,28.29; Tb 2,10; Gb 21,14; 24,13; 38,15; Sal 13,3; 18,29; 32,8; 35,6; 36,4; 38,11; 43,3; 69,24; 81,12ss; 88,13; 146,8; Pro 13,8; 18,3; Sap 2,21; 4,12; 5,6.7; Ecli 3,27; 11,16; Is 1,20; 6,10; 9,1; 28,15; 29,18; 35,5; 42,7.16.18; 43,8; 46,12; 48,4; 56,10; 59,10; Ger 2,31; 4,22; 5,3; 12,11; 19,15; Am 8,9; Sof 1,17; Zc 7,12; 2Mc 10,30; Mt 15,14; 23,37; Mr 3,5; 8,18; Lc 4,19; Gv 1,10; 3,19; 9,1ss. 39; 12,35.40; At 7,51; 9,8.18; 13,11; Rm 1,21; 2,5; 9,18; 11,10; 2Cor 4,4; Ef 4,18; 2Ts 2,10; Eb 3,13; 2Pt 1,9; 1Gv 2,11; Ap 3,17.
Cefa - (vedi **Pietro**).
Cerimonie - ecclesiastiche o culto esterno Gn 8,20; 14,18; 15,9; 17,10; 22,1ss; 26,5; 28,11; 33,20; 43,26; Es 12,1ss; 18,20; 19,1ss; Lv 8,34; 9,1ss; 10,19; 12,1ss; 14,1ss; 23,1ss; 24,1ss; Nm 1,50; 4,1ss; 5,1ss; 6,1ss; 7,1ss; 8,1ss; 9,1ss; 15,1ss; 1Re 8,22.54; 17,21; 18,42; 1Cron 23,1ss; 2Cron 5,11ss; Esd 6,1ss; Mt 2,11; 26.39; Mr 14,35; Lc 22,41.
Cesarea - di Filippo, in Palestina Mt 16,13; Mr 8,27.
Cesarea - sul Mediterraneo At 8,40; 9,30; 10,1.24; 11,11; 12,19; 18,22; 21,8.16; 23,23.33; 25,1.4.6.13.
Chiesa - nel senso di tempio materiale Sal 68,27; 1Cor 11,18.
— nel senso di assemblea dei fedeli Nm 19,20; Dt 23,3; Gdc 20,2; Gdt 6,21; 1Re 8,14.55; 1Cron 29,1.20; 2Cron 1,5; Sal 22,26; 26,12; 35,18; 68,27; 107,32; 150,1; Lam 1,10; Gl 2,16; 1Mc 5,16; 14,19; Mt 16,18; At 5,11; 8,1; 16,5; Rm 16,16.23; 1Cor 6,4; 11,16; 12,28; 14,5; 2Cor 8,18.23.24; 11,8; 12,13; Ef 5,23; Fil 4,15; Col 1,24; 1Tm 3,5.15; Gc 5,14; Ap 1,11; 22,16.
— nel senso dell'insieme dei fedeli di una provincia 1Re 8,14; At 9,31; 13,1; 15,1; 20,17; Rm 16,1; 1Cor 1,2; 16,1; 2Cor 8,1; Gal 1,2; 2Ts 1,1ss; 1Pt 5,13; Ap 2,1ss; 3,1.
— nel senso dei capi 1Re 8,14; Mt 18,17.
— è una, visibile, raffigurata dall'unica e visibile arca Gn 6,14; 1Pt 3,20; dalla santa città Gerusalemme Ap 21,2; dall'orto chiuso e dal fonte sigillato Cn 4,12; dalla vigna Sal 80,9; Cn 2,15; Is 5,1ss; Ger 2,21; 12,10; Mt 20,1ss; Mr 12,1ss; Lc 20,9ss; dalla nave Lc 5,3; dalla rete che raccoglie i pesci buoni e i cattivi Mt 13,47; dal campo Mt 13,24.
— non può sbagliare Is 29,21; Mt 16,18; 28,20; Lc 22,32; Gv 14,16; 16,13; 17,11.20; 1Tm 3,15ss; 1Gv 2,27.
— è la sposa di Cristo Sal 45,11; Ez 16,9; 2Cor 11,2; Ef 5,25; Ap 21,9.
— capo della Chiesa è Cristo Os 2,2; 1Cor 12,27; Ef 1,22; 4,15; 5,23; Col 1,18; 2,10.
— son promesse le chiavi e la potestà alla Chiesa Mt 16,19 - son consegnate Gv 20,23 - sono esercitate Mt 18,17.
— Cristo acquistò la Chiesa col suo sangue At 20,28; 1Cor 6,20; 7,23; Ef 2,13; Col 1,14; Eb 9,12; 1Pt 1,19; 1Gv 1,7; Ap 1,5; 5,9; 14,4.
— Dio protegge e custodisce la sua Chiesa Es 13,21; 29,45; Lv 26,12; Dt 7,21; 23,14; 31,3; 1Re 6,13; Sal 91,1.11; 132,13; Is 43,2; Ger 46,28; Mt 18,20; 28,20; Gv 14,23; 2Cor 6,16.
— la Chiesa dei fedeli nasce e si propaga con la sana dottrina Gv 1,12; 3,3; Rm 8,13; 9,8; 1Cor 4,15; Gal 3,20; 4,19; Ef 1,5; Tt 1,1; Film 10; Gc 1,18; 1Pt 1,23; 1Gv 3,9; 5,1.18.
— la Chiesa, cioè i fedeli, è obbligata a somministrare ai sacerdoti il necessario per il sostentamento Dt 12,19; 14,27; 16,11; 25,4; Esd 7,24; Mt 10,10; Lc 10,7; Rm 15,27; 1Cor 9,7.11; Gal 6,8; Fil 2,29; 4,10.16; 1Ts 5,12; Eb 13,7 - è obbligata anche a pregare per i suoi sacerdoti At 4,29; 12,5; Rm 15,30; Ef 6,18; Fil 1,19; Col 4,2; 2Ts 3,1; Eb 13,18.
Ciechi - guariti da Gesù Mt 9,27ss; 12,22; 15,30; 20,30ss; 21,14; Mr 8,22ss; 10,46ss; Lc 18,35ss; Gv 9,1ss.
Cipro - isola del Mediterraneo At 11,19; 13,4; 15,39; 21,3; 27,4.
Circoncisione - carnale e spirituale Gn 17,10; 21,4; 34,24; Es 4,25; 12,44; Lv 12,3; Dt 10,16; 30,6; Gs 5,2.7; Ger 4,4; 9,25; 1Mc 1,15.48ss; 2Mc 6,10; Lc 1,59; 2,21; Gv 7,22; At 7,8; 15,1.5; 16,3; Rm 2,25.29; 3,1; 4,10; 1Cor 7,19; Gal 2,3; 5,2; 6,12; Ef 2,11; Fil 3,3; Col 2,11; 3,11.
Cirino - Pubblio Sulpicio Quirino, sotto cui fu fatto il censimento della Giudea Lc 2,2.
Ciro - re dei Persiani, permette agli Israeliti di ritornare in Giudea 2Cron 36,22; Esd 1,1ss - restituisce i vasi asportati da Nabucodonosor Esd 1,7; 5,14; Dn 1,2.
Claudio - imperatore romano allontanava i Giudei da Roma At 18,2 - sotto di lui ci fu una gran fame At 11,23.
Claudio Lisia - tribuno di Gerusalemme, imprigiona Paolo e lo manda a Cesarea At 22,24ss; 23,22ss; 24,7.22.
Cleofa - uno dei discepoli di Emmaus Lc 24,13ss - conobbe Cristo in fractione panis Lc 24,30 - ricordato ai piedi della Croce, Gv 19,25.
Cleopatra - figlia di Ptolomeo Filometore re d'Egitto, in prime nozze moglie ad Alessandro Bale 1Mc 10,58 - tolta a lui è data a Demetrio 1Mc 11,12.
Collera - riprovata da Gesù Mt 5,22ss.
Comandamenti - Gn 17,1; 26,4.5; Es 16,28; Lv 26,3; Dt 4,40; 5,32; 6,7; 26,17; 28,2.15.16; 30,11; 1Re 14,8; 2Re 23,3; Sal 1,1.2; 19,9; 40,9; 94,20; 112,1; 119,1.2.4.6.9.11.21.32.34.55.57.69.77.86.94.97.99.102. 105.112.125.136.143.155.159.163.165.168; Pro 6,23; 7,1ss; Sap 2,11; Ecli 2,12.16; 15,14ss; 32,24; 35,1; 41,8; Ger 31,33; Bar 4,1; Mt 5,17.19; 7,12; 11,30; 15,6; 19,16ss; 22,36ss; 28,19.20; Mr 7,9; 10,19ss; 12,28; Lc 18,20; Gv 1,17; 13,34.35; 14,21; 15,10ss; Rm 2,13; 6,14; 13,10; 1Cor 15,1.2; Gal 6,2; 1Tm 1,5; 6,13.14; Gc 2,10; 1Gv 3,24; 5,2ss.
Compagnie buone e cattive - Gn 19,15; 30,30; 39,5; Es 34,12; Nm 16,26; Gs 23,12.13; 2Cron 19,2; Tb 3,17; 4,18; Gb 31,1; Sal 1,1; 26,4.5.9; 101,4ss; 119,115.139.158; 132,1; 139,21; Pro 1,10.15.16; 4,14; 6,24; 13,20; 20,19; 22,24.25; 23,6; 24,1.21; 29,27; Ecli 6,35.36; 9,15.16; 13,1.20; 37,1ss; Is 48,20; 52,11; Ger 50,8; 2Mc 12,31; Mt 9,11; 18,20; Mr 2,16; Lc 15,2; 1Cor 5,6.9ss; 15,33; 2Cor 6,14;

Ef 4,29; 5,11; 2Ts 3,6.14; 2Tm 4,14.15; 1Pt 1,15; 2,12; Ap 18,4.

Comperare e **Vendere** - quando bisogna farlo Gn 23,9.15; 25,31; 33,19; 41,57; 42,1ss; Lv 19,35.36; 25,14.47; Dt 15,2; 25,13; Pro 11,1.26; 16,11; 20,10.23; Ecli 27,2; 42,4.5; Is 23,18; Ger 32,16; Ez 45,10; Mic 6,10.11; Mt 7,2; Lc 14,18; 1Cor 7,30; 1Ts 4.6.

Comunione - Es 16,15; Nm 21,5; 1Re 19,8; Sal 22,27.28.30; 23,5; 102,5; 104,15; 116b,5; Pro 9,5; Sap 16,20; Is 12,3; Zc 9,17; Mt 26,26ss; 28,20; Lc 24,30; Gv 6,50.52.54.58; At 2,42; 20,7; 1Cor 10,16; 11,20.21.24ss.

Concupiscenza - proibita e punita Es 20,17; Nm 11,34; 21,5.6; Gs 7,21.24; Gb 31,1; Pro 6,25; Ecli 19,1; 42,12; Mt 5,28; Mr 4,19; Rm 6,12; 7,8; 13,14; 1Cor 10,6; Gal 5,16; Col 3,5; 1Ts 4,3; 1Tm 6,11; 2Tm 2,22; 1Pt 1,15; 2,11; 4,3; 2Pt 1,4; 1Gv 2,16; Gc 1,14; 4,1; Gd 23.

— dobbiamo crocifiggere, frenare e mortificare la concupiscenza della carne Ecli 18,30; Rm 6,12; 8,8.12; 13,14; Gal 5,16; Ef 4,22; 5,3; Col 3,5; Tt 2,12; Eb 12,1; 1Pt 2,1; 4,3.6.

Confermazione - sacramento At 8,17; 19,6; Eb 6,2.

Confessione dei peccati - Gn 41,9; Lv 16,21.30; 26,40; Nm 5,7; Gs 7,19; 2Sam 24,17; Esd 9,6; Neem 9,2; Sal 32,5; 38,19; Pro 28,13; Dn 9,5; Mt 3,6; 16,19; Mr 1,5; Lc 18,13; Gv 20,23; At 19,18; Gc 5,16; 1Gv 1,9.

Consacrazione dei sacerdoti, dei giorni degli altari, delle vesti e delle cose sacre - Es 28,41; 29,1.7. 21.29.35; 32,29; 40,11; Lv 7,30.37; 8,9.22.31.33; 21,7.10; 22,3; 27,10.16.21.28; Nm 3,3; 6,5.9.13; 7,1; 8,12; 18,10; Gs 6,24; Gdc 16,17; 1Cron 18,11; 22,19; 2Cron 2,3; 17,16; 26,18; Esd 3,5.

Contrizione - è predicata Mt 3,2; 4,17; Lc 3,3.8; 13,5; 24,47; At 2,38; 3,19; 8,22; 17,30; 20,21; 26,20.

— esempi di vera contrizione Mt 26,75; Mr 14,72; Lc 7,37ss; 15,18; 18,13; 19,8; 22,62; 23,41; At 2,37.

— esempi di falsa contrizione Mt 27,4; At 8,13.22; Eb 12,17.

Conversione del peccatore - Dt 4.29; 13,4; 30,1ss; Gds 11,7; 1Sam 7,3; Tb 13,8; Gb 22,23; 33,27; Sal 6,7; 7,10; 38,4; 51,5.6; 77,3; 80,4; 102,3; 119,135; 147a,3; Ecli 2,18; 5,4.5.6.7; 17,21.24; Is 19,22; 30,15; 38,20; 44,22; 55,7; Ger 3,1.10; 4,1; 15,19; 18,8; 31,18.19; Ez 14,6; 18,21.22.30.31; 33,11.12; Os 6,1.2; 12,6; 14,2; Zc 10,6; Ml 3,7; Mt 18,3; Lc 13,3; 15,17.18; 22,62; Gv 6,37.44; At 3,19; 2Cor 7,10; Eb 4,16; 10,22; Gc 4,8; 5,20; 1Pt 2,25; 2Pt 3,9.

Core - sua ribellione a Mosè Gd 11.

Corinto - città del Peloponneso, visitata da Paolo che vi abitò per un anno e sei mesi At 18,1.8; 19,1; 1Cor 1,2; 2Cor 1,1.23.

Cornelio - centurione della Coorte Italica in Cesarea - sua visione At 10,1ss - visione di S. Pietro At 10,11ss - conversione e battesimo At 10,17ss; 11,11ss.

Corozain - città della Galilea Mt 11,21; Lc 10,13.

Correzione fraterna - Gn 19,7; 37,21; Lv 19,17.18; Gdc 20,12; 1Sam 19,4; Sal 141,5; Pro 3,12; 9,8; 10,17; 12,1; 13,1.18; 15,5.10.12.31.32; 17,10; 25,12; 27,5; 28,23; 29,1.15.21; Ec 7,5; Ecli 11,7; 19,13ss; 20,1ss; 21,6; 32,18; Ger 51,9; Os 4,4; Mt 7,5; 18,15ss; Lc 6,41; 17,3ss; Gal 2,11; 6,1; Ef 5,11; 1Ts 5,14; 2Ts 3,14.15; 1Tm 3,2; 5,1.20; 2Tm 2,25; 3,16; 4,2; Tt 2,7.8; 3,10.11; Eb 3,13; Gc 5,10.19.20.

Coscienza - buona Gb 27,6; Sal 112,1; Pro 15,16; 16,6; 28,1; Ecli 13,25.26; 30,16; 32,23; 1Cor 4,4; 2Cor 1,12; 1Tm 1,19; 1Gv 3,21.

— cattiva Lv 26,36; Dt 28,66.67; Gb 15,16; Sal 32,4; 38,4; 51,5; Pro 18,3; 28,1; Sap 17,9.10; Dn 5,6; 1Mc 6,10.12; Mr 9,45; Rm 2,9.15; 1Cor 4,4.

— (esame di) Sal 32,9; Ecli 18,20; Ger 7,3; Dn 10,12; Abc 2,1; Ag 1,5.7; Lc 16,2; Ef 5,15.

Costume - Gn 6,12; Sal 14,3; 105,35.36; Sap 5,6; 14,16; Ger 6,16; Mt 7,13.14; 15,6; 19,8; Gv 19,7; Rm 12,2; 1Cor 11,16; Gal 1,10; Gc 4,4.

Creatore di tutte le cose, Dio Gn 1,1; Es 20,11; 1Cron 29,11; Sal 89,12; 95,5; 115,15; 121,2; 124,8; 146,6; Ecli 1,7; Is 37,16; 40,28; 42,5; 44,24; 45,12; 48,13; 51,13; Ger 10,12; 32,17; 51,15; Bar 3,32; Gio 1,9; Zc 12,1; Mt 11,25; Gv 1,3; At 4,24; 14,14; 17,24; 1Cor 8,6; Ef 3,9; Col 1,16; Eb 1,2.10; 3,4; 11,3; Ap 4,11; 10,6; 14,7.

Crescente - discepolo di Paolo 2Tm 4,10.

Crispo - capo della Sinagoga di Corinto - crede e si battezza At 18,8; 1Cor 1,14.

Cristianesimo - Sal 2,1; 19,5; 86,9; 93,5; Is 9,2; 42,16; 55,5; Bar 4,4; Mt 11,25; 28,19; Mr 16,15.20; Lc 2,10.32; At 10,42; 28,22; Rm 1,16; 1Cor 1,10.21. 25.27ss; 2,4; 15,1.2; Gal 2,2; 3,1; 5,1; Eb 2,4; IGv 5.4.

Cristiani - sono chiamati i fedeli At 7; 12,13; 15,26; 16,2.15; 1Cor 1,2; 6,1; 14,33; 2Cor 1,1; 9,11.26; 26,28; 2Cor 10,7.

— sono chiamati santi, perchè fan professione di santità At 9,41; Rm 1,1.12; 13,12; Ef 1,1.15; 3,8.18; 4,12; 6,18; Fil 1,1; 4,21; Col 1,2ss; 1Ts 5,27; 1Tm 5,10; Eb 6,10; 13,24.

— i Cristiani devono vivere come visse Gesù Gal 2,19; 1Gv 1,7; 2,6; 3,3.

— saranno con Cristo Gv 12,26; 14,3; 17,24.

Cristo - vero Dio e vero uomo è promesso Gn 3,15; 12,3; 17,19.21; 22,18; 26,4; 28,14; 49,10; Nm 24,17; Dt 18,15.18; 1Sam 2,10.35; 2Sam 7,13; Sal 2,1ss; 22,1ss; 110,1; Is 7,14; 8,3; 9,5; 11,1.10; 28,16; 40,9; 42,1; 45,8; 46,13; 49,1.6.10.20; 50,5; 52,10; 53,1ss; 59,20; 60,1; 62,11; Ger 23,5; 30,9; 33,15; Ez 17,22; 34,11.15.23; 37,24; Dn 7,13; 9,24; Mic 5,1; Ag 2,8; Zc 2,10; 3,8; 9,9; Ml 3,1.

— è vero Figlio di Dio Mt 3,17; 14,33; 17,5; Mr 1,11; 5,7; 9,6; 15,39; Lc 1,31; 3.22; 9.20; Gv 1,34.49; 6,70; 9,35; 11,27; 19,7; Rm 1,4; 8,3; Eb 1,2; 5,8; 6,6; 7,3; 10,29; 2Pt 1,17; 1Gv 3,8; 4,9; 5,20.

— concepito di Spirito Santo Mt 1,20; Lc 1,35.

— nato da Maria Vergine Mt 1,16.25; Lc 1,31; 2.6.11; Gal 4,4.

— nato in Betleem Mt 2,1; Lc 2,6.11; Gv 7,42.

— senza peccato Gv 8,46; 2Cor 5,21; Eb 4,15; 7,26; 1Pt 2,22; 1Gv 3,5.

— vien circonciso Lc 2.21.

— è battezzato nel Giordano Mt 3,16; Mr 1,9; Lc 3,21.

— è manifestato e dimostrato da testimonianze certe Mt 1,16.23; 3,11; 8,29; 11,5; 16,16; 17,5; 22,44; 26,64; 27,54; Mr 9,6; 15,39; Lc 1,31.41; 2,10. 16ss; 9,29; 22,69; Gv 1.14.29.32.49; 2,11; 3,2.13.16.35; 5,39; 6,69; 7,40; 9,35; 10,7.24.36; 11,27.41; 12,17; 14,1ss; 15,25; 17,1; 20,28; Rm 1,2; 8,3; 9,5; 2Cor 5,19; Gal 4,4; Fil 2,6; Col 2,9; 1Tm 3,13; Tt 2,11; Eb 1,1ss; 5,1ss; 1Gv 5,20.

— è l'agnello di Dio Gv 1,29; At 8,32; 1Cor 5,7; Ap 5,6.12; 7,9.17; 13,8; 14,1; 17,14.

— il Signore dei signori e il Re dei re Col 2,10; 1Tm 6,15; Ap 1,5; 17,14; 19,16.

— l'immagine di Dio 2Cor 4,4; Eb 1,3.

— luce delle genti e di tutto il mondo Mt 4,16; Lc 2,32; Gv 1,4; 3,19; 8,12; 9,5; 12,35.46; At 13,47; 1Gv 1,5; 2,8; Ap 21,23.

— vero pastore Mt 26,31; Mr 14,27; Gv 10,11; Eb 13,20; 1Pt 2,25; 5.4.

— insegnò e predicò Mt 4,17; 5,1ss; 6,1ss; 7,1ss; Mr 1,14; Lc 4,15; 6,20ss.

— guarì tutte le malattie Mt 4,23; 8,1ss; 9,2.20.28; Mr 8,23; Lc 17,12.
— sua regalità Mt 21,4.5; 28,18; Lc 1,31ss; Gv 18,33ss; 19,19.
— si è trasfigurato Mt 17,2; Mr 9,2; Lc 9,29.
— è tradito (vedi **Giuda Iscariote**).
— ha patito Mt 16,21; 17,12.22; 20,18.22; 26,37ss; 27,1ss; Mr 8,31; 9,30; 14,1ss; 15,1ss; Lc 17,25; 18,31; 22,39ss; Gv 18,1ss; 19,1ss; At 3,18; 8,32; 17,3; Rm 8,32; Eb 2,18; 13,12; 1Pt 2,21; 4,1.
— è crocifisso Mt 27,35; Mr 15,24; Lc 23,33; Gv 19,18; At 2,23; 4,10; 1Cor 2,2; 2Cor 13,4.
— sua passione Sal 22,7.18ss; 69,22; 88,8; Is 1,6; 53,2.8.12; Ger 9,1; Mt 26,36-75; 27,1-66 - predetta Mt 20,22; Gv 3,14.16; 8,28; 12,34.
— morto e sepolto per i nostri peccati Mt 27,50.58; Mr 15,37.45; Lc 23,46.53; Gv 19,30.40; At 13,29; Rm 5,6; 6,10; 8,34; 14,9; 1Cor 15,3; 2Cor 5,15; 1Ts 5,10.
— al terzo giorno risorge da morte Sal 16,10; Is 11,10; Os 13,14; Mt 28,6; Mr 16,6; Lc 24,5; Gv 20,9; At 2,24.31; 10,40; 13,30; 17,31; Rm 4,25; 8,34; 14,9; 1Cor 15,4.12; 2Tm 2,8 - e ciò era stato predetto Mt 12,40; 16,21; 17,22; 20,22; Mr 8,31; 9,30; 10,34; Lc 11,30; 18,33; Gv 2,19.
— ascende al Cielo Sal 47,6; 68,5; Mr 16,19; Lc 24,51; Gv 3,13; 6,62.63; 14,3; 20,17; At 1,9; Ef 1,20; 4,8; Eb 2,9; 4,14; 6,20; 7,26; 9,24; 1Pt 3,22.
— il regno Sal 145,13.
— regalità Gn 49,2.8; Sal 2,6ss; 72,2ss. 6ss.19; 89,28. 37; 110,2.3.
— è Dio e figlio di Dio dall'eternità Gv 1,1; 8,58; 17,5.24; Col 1,16; Eb 1,2.
— è mediatore, riconciliatore, avvocato Gv 6,44.65; 10,7; 14,6; At 4,12; Rm 3,25; 5,2; 8,34; Gal 3,20; Ef 2,14.17; Col 1,19; 1Tm 2,5; Eb 7,24; 8,6; 9,15; 12,24; 1Gv 2,1; 4,10.
— siede alla destra di Dio Padre Mt 22,44; Mr 16,19; Lc 22,69; At 7,56; Rm 8,34; Ef 1,20; Col 3,1; Eb 1,13; 10,12; 12,2; 1Pt 3,22.
— verrà a giudicare i vivi ed i morti Mt 16,27; 24,30; 25,31; Lc 17,24.30; 21,27; Gv 5,22; At 1,11; 10,42; 17,31; Rm 2,16; 2Cor 5,10; 1Ts 4,16; 2Ts 1,7; 2Tm 4,1; Eb 9,28; 1Pt 4,5; Gd 15; Ap 1,7; 20.11.
— a Cristo tutto è stato dato e assoggettato Mt 11,27; 28,18; Lc 10,22; Gv 3,35; 17,2; Ef 1,22.
— per mezzo di Cristo tutto è stato creato Gv 1,3; Ef 3,9; Col 1,15; Eb 1,2.
— rimane in eterno Gv 12,34.
— è leone Ap 5,5.
— stella del mattino 2Pt 1,19; Ap 22,16.
— conosce tutte le cose Gv 16,30; 21,17; Ap 2,23.
— è una cosa sola col Padre Gv 10,30; 14,10.20; 17,21.
— ritiene fatto a sè tutto ciò che è fatto ai Cristiani Mt 10,42; 18,5; 25,40; Mr 9,40; Lc 10,16; 1Ts 4,8.
— promessa - incarnazione Gv 1,14; 1Tm 3,16; **1Gv** 4,2 - il nome Mt 1,21; Fil 2,10.11 - natale di Gesù Lc 2,7.8.10ss - vita privata e obbedienza Lc 2,51 - vita pubblica Mt 8,20; Mr 7,37 - la mansuetudine Mt 12,18ss - la misericordia Mt 9,12.13; 19,14; Mr 8,2.3; Lc 23,43; At 10,38; Eb 2,14.18; 4,15.16 - la carità Gv 13,1; 15,9.13.15 - l'umiltà Fil 2,6ss - la santità Gv 8.46 - la dottrina Mr 1,22: Gv 7,46; 12,50; 13,13; 14.24; Col 2,3 - il sangue Rm 3,24; Eb 9,13.14; 1Pt 1,18.19 - il Redentore Gv 1,12.13.16; 8,12; 10,9; 11,50; 14,6; 2Cor 5,9; Ef 1,7; 1Tm 4,10 - la divinità Mt 9,2.4ss; 11,4.5; 27,54; Gv 10,30.38; Col 2,9; Eb 1,3ss.13; 13.8 - il potere Mt 11,27; 28,18; Gv 3,35; 5,17; 16,15; 17,10; Ef 1,22; Col 1,16 - il regno 1Cor 15,25 - l'amore a Cristo Lc 24,29; Gv 11,16; Rm 8,35.38.39; 1Cor 16,22; 2Cor 5,14.15 - l'imitazione di Gesù Gv 13,15; 1Cor 15,49; Ef 4,24; 5,17.
Croce - strumento della morte di Gesù Mt 27,32; Mr 15,21; Lc 23,26; Gv 19,17.
— simbolo delle tribolazioni Mt 10,38; 16,24; Mr 8,34; Lc 9,23; 14,27.
— e tribolazione ai buoni Gn 4,8; 27,41; 37,18; 2Sam 16,5.13; Sal 34,20; Pro 24,16; Ecli 2,1; Mt 10,16ss; 16,24; 24,9; Mr 13,9; Lc 14,27; Gv 15,20; 16,1ss; At 9,23; Gal 4,29; 1Ts 3,3; Tm 3,12; 1Pt 4,1.12; 5,10.
— è data da Dio per la nostra utilità 2Sam 7,14; Tb 2,14; 12,13; Gdt 8,22; Eb 12,5ss; 1Pt 4,17ss; Ap 3,19.
— attraverso la Croce e le avversità giungiamo alla cognizione di Dio ed alla gloria eterna Es 1,12; 2Cron 33,12; Gdt 8,15.21; Pro 6,23; Mt 7,24; Lc 21,26.46; Gv 12,25; At 14,21; Rm 8,17; 2Cor 4,8.17; 5,2; Fil 2,8; 2Ts 1,1ss; Eb 2,9; 12,2.
— la croce si deve sopportare pazientemente e con animo lieto Mt 5,10; 10,38; Gv 15,20; 16,33; At 5,41; 16,25; 2Cor 8,2; Col 1,24; Eb 10,34; Gc 1,2.12; 1Pt 4,12.16.
— nella Croce e nell'afflizione vi è consolazione Gb 5,17ss; Mt 5,10; Gv 15,20; 16,20.33; Rm 8,18; 1Cor 10,13; 2Cor 1,4.8.
— con la Croce il Signore ci prova Gdt 8,20; Pro 17,3; Sap 3,5.6; Ecli 2,1; 2Ts 1,4; 1Pt 1,7.
Culto - non solo esterno, ma interno Dt 5,29; 6,5; 10,12; 11,13; 26,16; 28,47; 30,2; Gs 22,5; 1Sam 12,20; Ecli 7,31; Is 29,13; 64,10; Mt 15,8; 22,17; Gv 4,23.
— esterno (vedi **Cerimonie**).
Cuore - puro lodato Mt 5,8.
— umile di Gesù Mt 11,29.
— ostinato, cagione d'impenitenza Mt 13,15ss; Mr 3,5; 7,21; Gv 12,40; At 7,51; 28,27.
— è manifesto a Dio Lc 16,15; At 1,24; 15,8.
Cure - temporali eccessive riprovate da Gesù Mt 6,25ss; 13,22; Lc 8,14; 12,22ss.
Curiosità peccatrice - Nm 4,20; Sal 4,3; 119,37; Pro 11,27; Ec 1,8.13; 2,11.20; Sap 4,12; Ecli 3,22ss; 9,7; 11,9.10; Mic 2,1; Mt 12,38.39; 10,41.42; At 1,7; 17,21; 1Ts 4,11; 2Ts 3,11; 1Tm 5,11.12; 2Tm 3,7.
Cusa - procuratore di Erode, marito di Giovanna seguace di Gesù Lc 8,3.
Cusai - amico di Davide, lo informa della congiura di Absalon 2Sam 15,32; 16,16ss; 17,5ss.
Cusan - Rasataim, re di Siria, assoggetta gli Israeliti per otto anni Gdc 3,8 - vinto da Otoniele Gdc 3,10.

Dagon - idolo dei Filistei Gdc 16,23; 1Sam 5,2ss; 1Mc 10,83; 11,4.
Dalila - donna filistea, che seduce e tradisce Sansone, consegnandolo ai Filistei Gdc 16,1ss.
Dalmanuta - Mr 8,10.
Dalmazia - regione dell'Illiria sul mare Adriatico - 2Tm 4,10.
Damaride - donna ateniese convertita da Paolo At 17,34.
Damasco - capitale della Siria è devastata da Teglat-Falasar 2Re 16.9 - profezie contro Damasco Is 8,4; 17,1; Ger 49,24; Am 1,3 - ricordata At 9,2ss; 22,5ss; 26,12.20; 2Cor 11,32; Gal 1,17.
Dan - figlio di Giacobbe Gn 30,6 - la tribù di Dan chiede il possesso della sua terra Gdc 18,1 - combatte ed espugna Lesem Gs 19,47.
Dan - città (vedi **Lais**).
Daniele - chiamato Baltassar Dn 1,7 - interpreta i sogni del re Dn 2,31; 4,7.11.18.25 - costituito

governatore di tutto il regno di Babel Dn 2,48; 5,29 - gettato nella fossa dei leoni Dn 6,16 - libera Susanna Dn 13,51.60.

Dannazione - eterna minacciata al demonio e ai peccatori Gb 10,22; 36,12; Sap 5,1ss; Is 24,22; 30,33; 66,24; Dn 7,11; Mt 3,12; 5,29; 8,12; 13,50; 18,8; 22,13; 23,32; 25,30.41ss; Mr 9,42ss; Lc 3,17; 13,27ss; 16,22ss; Gv 3,36; 2Ts 1,8; Eb 10,27; 2Pt 2,4; Gd 6; Ap 19,20; 20,9; 21,8.

Danze - Es 32,6.19; Gdc 11,34; 21,21; 2Sam 6,14; Sal 149,3.

Dario - detto « Codomano » figlio di Arsane vinto e ucciso da Alessandro Magno 1Mc 1,1.

Dario - figlio di Serse Dn 9,1 - occupa il regno di Babel Dn 6,1 - emana un'empia legge Dn 6,8 - fa gettare Daniele nella fossa dei leoni e lo trova salvo Dn 6,13ss.

Dario - re dei Persiani, figlio di Istaspe, rinnova il decreto di Ciro Esd 6,1.

Davide - figlio di Isai (chiamato Jesse da Mt 1,5) - unto da Samuele 1Sam 16,13 - uccide un leone, un orso e il gigante Golia 1Sam 17,34.49 - fa un patto con Gionata 1Sam 18,3; 20,8.16.23; 23,18 - mangia i pani della presentazione 1Sam 21,4ss; Mt 12,3ss; Mr 2,25ss; Lc 6,3ss - si finge pazzo dinanzi al re Achis 1Sam 21,14 - fugge col padre e con la madre in Masfa 1Sam 22,3 - taglia un lembo del mantello di Saul 1Sam 24,5ss - suoi rapporti con Nabal 1Sam 25,2ss - prende l'asta di Saul 1Sam 26,11 - va da Achis re di Get 1Sam 27,2 - è unto in Ebron come re di Giuda 2Sam 2,4 - è chiesto re da tutto Israele 2Sam 5,1ss; 1Cron 11,3; 12,39 - secondo le parole di Gionata 1Sam 23,17 - e di Saul 1Sam 24,21 - commette adulterio e omicidio 2Sam 11,1ss - si pente del suo peccato 2Sam 12,13 - fugge dal cospetto del figlio Absalom 2Sam 15,14 - versa in libazione l'acqua al Signore 2Sam 23,15ss - fa il censimento del popolo 2Sam 24,2ss - compera l'aia di Areuna 2Sam 24,24 - decide di edificare una casa al Signore 1Cron 17,1 - stabilisce gli architetti e gli operai 1Cron 23,1ss; 24,1ss; 25,1ss; 26,1ss; 27,1ss - lascia come suo successore il figlio Salomone 1Re 1,30 - sua morte e sepoltura 1Re 2,10; At 2,29; 13,36 - ricordato Ecli 47,2; At 1,16; 2,25.34; 4,25; 13,22.34; Ap 3,7.

— Cristo è chiamato « figlio di Davide » Mt 15,22; 22,45; Mr 12,35; Lc 20,41; At 2,29; 2Tm 2,8; Ap 5,5.

Decapoli - confederazione di dieci città ad est del Giordano Mt 4,25; Mr 5,20; 7,31.

Decime - Gn 14,20; 28,22; Lv 27,30; Nm 18,21.29; Dt 12,6; 14,28; 18,3; 26,12; 1Sam 8,15; 2Par 31,4ss; Neem 10,37; Lc 18,12; Eb 7,2.

Demade - di Tessalonica, seguace di Paolo Col 4,14; 2Tm 4,9; Film 24.

Demetrio - orefice in Efeso, fabbricante di statuette di Diana At 19,24ss.

Demoni - dannati dopo il peccato Mt 25,41; Lc 10,18.

— spiriti immondi Mt 12,43ss; Mr 5,12ss; Lc 8,32ss; 11,24ss.

— cacciati da Gesù Mt 4,24; 8,16.28ss; 9,32ss; 12, 22ss; 15,22; 17,14ss; Mr 1,27; 5,2ss; 9,16ss. 26ss; Lc 4,33.41; 6,18; 7,21; 8,2.27; 9,38ss; 11,14ss; 13, 11ss; At 10,38.

— sono scacciati nel nome di Gesù Mt 10,1; Mr 3,15; 6,13; 9,37; 16,17; Lc 9,1; 10,17; At 5,16; 8,7; 16,16ss; 19,12 - per mezzo dei cattivi Mt 7,22; Mr 9,38; Lc 9,49; At 19,13.

— confermano la divinità di Cristo Mt 8,29; Mr 1,24; 3,11ss; 5,7; Lc 4,34.41; 7,21ss; 8,28; At 19,15; Gc 2,19.

— non è lecito immolare ai demoni Lv 17,7; Dt 32,17; 2Cron 11,15; Sal 106,37; 1Cor 10,20.

Devozione - Gn 24,26; Dt 10,12; 26,11; 1Sam 12,20; 16,7; Sal 35,10; 37,31; 40,9; 63,6; 77,3.4; 84,3; 119,32; 132,4.5; Sap 8,16; Ecli 1,18; 17,7; Mt 15, 3.9; 23,23; Gv 4,23.24; 1Tm 4,8.

Diaconi - At 6,3; 21,8; Fil 1,1; 1Tm 3,8.

Diana - dea dei Greci, il cui culto era in onore ad Efeso At 19,24ss.

Diavolo - intento a trascinare al male gli uomini Gn 3,1ss; 1Cron 21,1; Gb 1,1ss; 2,1ss; Zc 3,1; Mt 4,3ss; 8,28; 13,19.39; Mr 4,15; Lc 8,12; 13,16; 22,31; Gv 8,44; 13,2; At 5,3; 13,8ss; 2Cor 4,4; 11, 14; Ef 6,11; 1Ts 2,18; 1Pt 5,8; Ap 2,10; 12,9; 20,7.

— non può fare di più di quanto gli permette Iddio 1Re 22,22; 2Cron 18,20; Gb 1,12; 2,6; Mt 8,31; Mr 5,12.13; Ef 2,2; 2Tm 2,26; Ap 20,7.

— padre e principe del mondo e di tutti gli empi Gb 41,25; Mt 4,9; Lc 4,6; Gv 8,44; 12,31; 14,30; 16,11; 2Cor 4,4; Ef 2,2; 6,12; Col 2,15.

— il regno del diavolo distrutto per opera di Cristo Gn 3,15; 1Sam 17,1ss; Gb 26,13; Is 9,5; 14,8.15; 27,1; 52,3; Zc 3,2; Mt 12,22ss; Lc 10,18; 11,22; Gv 12,31; Col 1,13; 2,15; 2Tm 1,10; Eb 2,14; 1Gv 3,8; Ap 12,9; 20,2.

— tenta Gesù Mt 4,1ss; Mr 1,13; Lc 4,2ss.

— figli del diavolo Gv 8,44; At 13,10; 1Gv 3,10.

Digiuno - bisogna digiunare Tb 12,8; Gl 2,12; Mt 6,16ss; Mr 2,20; Lc 2,37; 5,35; At 13,2.3; 14,22; Rm 13,13; 1Cor 7,5; 2Cor 6,5; 11,27; Ef 5,18; 1Ts 5,6; Tt 2,2; 1Pt 1,13; 5,8.

— merito del digiuno Gdt 8,6; Ger 35,14; Gio 3,7.9.10; Mt 6,17; 17,20; Lc 2,37.

— digiuno per i morti 1Sam 31,13; 2Sam 1,12; 3,35; 1Cron 10,12.

— esempi di digiuno Es 24,18; 34,28; Dt 9,9.18; Gdc 20,26; 1Sam 7,6; 31,13; 2Sam 3,35; 12,16; 2Cron 20,3; Esd 8,21; Neem 1,4; Gdt 8,6; Est 4,3; Sal 35,13; Ger 36,9; Dn 10,3; Gio 3,5; Mt 4,2; 9,14; Lc 2,37; 5,33; At 13,3; 14,22.

— indetto dal re Saul 1Sam 14,24 - da Josafat 2Cron 20,3 - dai Niniviti e dal loro re Gio 3,5ss - da Esdra Esd 8,21 - da Ester e Mardocheo Est 4,16.

Dina - figlia di Giacobbe Gn 30,21 - è violata da Sichem e vendicata dai fratelli Gn 34,1ss.

Dio - è onnipotente Gn 17,1; 18,14; 35,11; 43,14; 48,3; Nm 11,23; 1Sam 14,6; 2Cron 14,11; Gb 42,2; Sap 11,22; Is 40,10ss; 46,9; 50,2; 59,1; Ger 32, 17.27; Zc 8,6; Mt 3,9; 19,26; 26,53; Mr 9,23; 10,27; 14,36; Lc 1,37; 3,8; 18,27; Ef 3,20; Ap 16,7.14; 19,6.

— creatore e conservatore Gn 45,5; 50,19; Dt 8,18; 1Sam 9,1ss; Tb 7,12; Gb 9,5; 12,13; Sal 114,3; 127,1; Pro 10,22; 16,4.9; 19,21; 20,24; 21,1.30; Ec 3,15; Sap 12,13; Is 26,15; 45,7; Ger 10,23; 27,5; Dn 2,21; 5,18; Mt 6,33; 11,26; 19,4; 20,14; Mr 10,6; Lc 3,38; 12,31; Gv 1,3.9; 5,17; At 4,24; 14,14; 17,24.25.28; Rm 1,20.21; 9,17; 2Cor 3,5; Fil 2,13; Eb 3,4; 13,21; Ap 4,11.

— padre di tutti gli uomini Dt 32,6; Sal 103,13.17; Pro 1,7; Ger 3,4.19; Ml 1,6; Mt 6,9; 18,14; 23,9; Lc 11,2; Gv 20,17; Rm 8,15; 1Cor 8,6; 2Cor 1,3; 6,18; Ef 3,14; 4,6; 1Ts 1,3; 2Ts 1,2; 2,15.

— verace e fedele Es 34,6; Nm 23,19; Dt 7,9; 32,4; 1Cor 1,9; 10,13; 1Ts 5,24; 2Ts 3,3; 2Tm 2,13; Tt 1,2; Eb 10,23; 1Gv 1,9; 5,20; Ap 3,7.14.

— uno nell'essenza, oltre il quale non ve n'è un altro Es 3,14; Dt 4,35; 6,4; 7,9; 10,17; 32,39; 2Sam 7,22; 1Re 8,60; 18,36; 1Cron 29,20; Tb 13,4; Sap 12,13; Ecli 36,4; Is 37,16; 43,10; 44,6.24; 45,1ss; 46,9; Os 13,4; Mr 12,29.32; Gv 5,17; 10,30; 14,9ss; 17,21ss; 1Cor 8,6; 12,6; Gal 3,20; Ef 4,6; 1Tm 2,5.

— trino nelle persone (vedi **Trinità**).

— eterno Gn 21,33; Es 15,18; Gb 36,26; Is 41,4; 43,10; 44,6; 48,12; 57,15; Dn 7,9; Rm 16,26; Eb 1,8; Ap 1,8.17; 21,6; 22,13.
— conosce e vede ogni cosa Es 3,19; Nm 12,2; Dt 31,21; 1Sam 2,3; 16,7; 2Cron 16,9; Gb 14,5; 22,12; 28,24; 31,4; 42,2; Sal 7,10; 33,13; 38,10; 90,8; 121,7; Pro 5,21; 15,3.11; 24,12; Sap 1,10; Ecli 16,13.16; Is 29,15; 40,27; 48,3; Ger 1,5; 7,11; 17, 10; 23,24; 32,19; Ez 11,5; 17,13; 23,27; 39,24ss; 40,9; 2Mc 9,5; 12,22; Mt 6,4; 21,2; Mr 2,8; 14,13; Lc 22,10; Gv 1,47; 13,21; 16,30; 21,17; At 15,8; Rm 8,27; 1Ts 2,4; Eb 4,13; 1Gv 3,20; Ap 2,23.
— non può essere veduto Es 33,20; Dt 4,12; Gv 1,18; 6,46; 1Tm 6,16; 1Gv 4,12.
— non può essere compreso dall'uomo Es 33,20; Gb 32,8; Sal 94,10; 119,1ss; 143,8; Is 12,2; 54,13; Mt 11,25; 13,11; 16,17; Lc 8,10; 10,21; 24,45; Gv 1,10; 3,3; 6,44.65; 14,8.17; 17,6; At 16,14; Rm 1,19; 11,33; 1Cor 2,1ss; Gal 1,11; 1Tm 6,16; Ap 3,7.
— immenso 1Re 8,27; 2Cron 2,5; 6,18; Gb 11,7; Sal 139,7.11; Sap 1,7; Is 6,3; 66,1; Ger 23,24; Am 9,2; Mt 5,35; At 7,48; 17,24.
— salvatore e consolatore di Israele e di quanti lo onorano e lo invocano Gn 17,17; Es 6,2; 20,2; 29,45; Lv 26,12; Sal 18,3; 50,7; Is 30,18; Ger 31,33; 32,38; Ez 37,23; Gv 10,17.
— giudice di tutto il mondo Gn 18,25; Dt 10,17; Gb 34,11; Sal 7,9; 62,13; 94,2; 96,13; Ecli 35,22.23; Is 11,3; Ger 17,10; 25,14; Mt 16,27; 25,31; At 17,31; Rm 2,6; 2Tm 4,8; Eb 12,23.
— il solo buono Mt 19,17; Lc 18,19.
— il solo santo 1Sam 2,2.
— il solo forte 1Sam 2,2.
— il solo giusto 2Mc 1,25.
— il solo pio Ap. 15,4.
— il solo beato 1Tm 6,15.
— il solo potente 1Tm 6,15.
— il solo immortale 1Tm 6,16.
— conosce gli intimi pensieri 1Re 8,39; 2Cron 6,23.
— solo a Dio onore e gloria Sal 115,1; Is 42,8; 1Tm 1,17.
— solo Dio si deve adorare Es 20,5; Lv 26,1; Dt 5,9; Mt 4,10.
— solo Dio si deve servire Mt 4,10; Lc 4,8.
— servizio di Dio Dt 6,13; 10,12.20; Gs 24,14.15; 1Sam 7,13; 12,20.24; 2Sam 7,5; 1Re 18,21; 1Cron 28,9; Gb 1,8; Sal 2,11; 73,28; 97,10; 102,29; 103,21; 116^{b},8.10; 119,65.125; 123,2; 143,10; Ecli 2,1; Is 41,9; 52,13; Ger 20,9; 30,21; 48,10; Ez 1,14; Dn 7,10; Ml 1,14; Mt 5.6.48; 6,24; 24,12.45; 25,18.23.30; Lc 1,79; 9,23; 12,37.47; 16,13; 17,7ss; 20,25; At 20,18. 19; Rm 1,1; 6,18.19.22; 7,6; 12,11; 13,11; 16,18; 1Cor 4,1; 6,19.20; 7,23; 9.19.24.25; 2Cor 5,14; 6,4; Gal 1,10; 6,9; Ef 5,6; Fil 1,26; 3,13.14; 1Ts 1,9; 2Tm 2,4; Eb 12,28; Gc 1,1; 2Pt 1,1; 2,19; Gd 1; Ap 2,4; 3,15.16.
— conformità alla sua volontà Gn 20,6; 22,12; 50,19; 1Sam 3,18; 2Sam 12,9; 15,26; Est 13,9; Gb 1,21; Sal 40,8.9; 57,8; 62,2; 143,10; Ecli 11,14; Is 46,10; Am 3,6; 1Mc 3,60; Mt 6,10; 7,21; 12,50; 26,42; Mr 3,35; 14,36; Lc 12,47; 22,42; 23,46; Gv 4,34; 5,30; 6,38.39; 7,17; 8,29; At 9,6; 13,22; 21,14; Rm 9,19; 12,2; Ef 5,17; 1Tm 2,3.4; Eb 6,3; Gc 4,15; 2Pt 3,9.
— confidenza e fiducia Dt 32,37.38; 1Sam 17,37.45; 2Sam 22,3; 2Re 6,16; 18,20; 2Cron 32,7.8; Gb 13,3; Sal 1,2; 4,8.9; 5,12; 7,2; 9-10,11; 11,2; 16,1; 17,7; 18,3.31; 22,5; 25,1.2.20; 27,3; 31,2; 33,22; 37,5; 40,5; 41,13; 52,8.10; 56,11; 73,28; 78,4.7; 91, 9; 94,22; 118,8; 125,1; Pro 3,5.26; 14,26; Sap 3,9; Ecli 2,11.12; 51,10; Is 31,1.3; 40,31; 49,15; 59,1ss; Ger 17,5.7; Dn 3,17; 1Mc 2,61; 3,18.19; Gv 16,33; Rm 8,31; 1Tm 6,17; Eb 6,19; 10,35; 1Gv 3,21.
— (provvidenza di) 2Sam 22,19; Gb 5,6ss; 22,13; 38,41; Sal 23,1; 31,15; 37,25; 55,23; 75.8; 91,11; 104,28; 147,4; Pro 16,4.33; 20,24; Ec 8,17; Sap 6,7; 8,1; 11,21; 12,15; Ecli 3,21.23; Is 10,15; 45,6.7; 49,8; Ger 10,23; Ez 9,9; Os 13,5; Mt 6,25.26.30.33; 10,29.30.31; Lc 12,24; 1Cor 15,38; Ef 1,11; Fil 2,13; 1Pt 5,7.

Dionigi - l'Areopagita, senatore ateniese, si converte At 17,34.

Discordia - dev'essere evitata Gn 13,8; Dt 31,27; Sal 133,1; Pro 6,12.14.16.19; 10,12; 13.10; 15,18; 16,28; 17,11.19; 18,6; 20,3; 22,10; 26,21; 29,9; 30, 33; Ecli 8,1.2.16; 21,4; 28,10; Is 58,4; Ger 15,10; Os 10,2; Mt 5,40; 12,24ss; Mr 3,23ss; Lc 11,17ss; 22,24; Rm 2,8; 13,13; 14,19; 16,17; 1Cor 3,3; 6,7; 11,18; 14,33; 2Cor 12,20; Gal 5,15.20.21; Fil 2,3; 2Tm 2,14.23.24; Tt 3,1.2.9; Gc 4,1.

Disobbedienza e sua punizione Gn 3,16.17; 19,17.26; Lv 10,1; 26,14ss; Nm 14,28.41; 16,31; 20,24; Dt 11,16.28; 17,12; 18,19.20; 27,16ss; 28,15ss; 1Sam 12,15; 13,11; 15,24; 28,16; 2Sam 6,6; 1Re 2,9; 12,15; 14,17; 20,35ss; 2Cron 7,19; 26,16.19; Is 24,5; Ger 11,3.8; 13,8; 17.27; 26,4; 35,1ss; Gio 1,3ss; At 7,39; Rm 2,8; Gal 3,10; 2Ts 1,8.

Disonestà - Gn 6,3; Tb 4,13; 6,17; Gb 24,15; 31,1; Pro 2,18.19; 6,27ss.32; 7,25ss; 18,22; 23.27.28; 30,20; Ec 7,26; Sap 3,16; Ecli 9,2.5.6.12.13; 18, 30.31; Ger 5,8; Os 5,4; 7,4; Am 6,4; Mt 5,28; Lc 15,13; Rm 7,22.23; 13,14; 1Cor 2,14; 6,10.15.18.19; 2Cor 12,7; Ef 5,5; 1Ts 4,3.4; Gc 1,15; 4,1; Ap 18,7.

Doeg - servo di Saul, tradisce il sacerdote Achimelec 1Sam 22,9ss - per ordine di Saul uccide i sacerdoti 1Sam 22,18ss.

Dorcas - (vedi **Tabita**).

Drusilla - moglie di Felice, governatore di Cesarea At 24,24.

Ebed-Melec - salva Geremia Ger 38,7ss - è liberato dalla strage Ger 39,16ss.

Ecclesiastici - (vedi **Sacerdoti**).

Edom - soprannome di Esaù Gn 25,25.30.

Educazione della gioventù - Gn 8,21; Dt 4,5.9; Gb 29,2; Sal 25,7; 119,141; Pro 5,12.13; 10,17; 22,6.15; 30,2.17; Sap 3,11; Ecli 25,3; 30,2.12.13; Ger 32,30; Dn 12,3; 1Pt 5,5.

Efeso - capitale dell'Asia proconsolare At 18,19.21. 24; 19,1.17.26; 20,16.17; 1Cor 15,32; 16,8; 1Tm 1,3; 2Tm 1,18; Ap 1,11; 2,1.

Efron - non avendo permesso a Giuda di passare venne distrutta 1Mc 5,46ss; 2Mc 12,27ss.

Eleazaro - figlio di Saura, uccide un elefante e caduto sotto la bestia viene schiacciato 1Mc 6,43ss.

Eleazaro - terzo figlio di Aronne Es 6,23; 28,1 - divide con Giosuè la terra di Canaan Gs 14,1 - secondo l'ordine del Signore Nm 34,17 - è consacrato sacerdote Lv 8,24ss - dopo la morte di Aronne diventa sommo sacerdote Nm 20,26; Dt 10,6 - morte e sepoltura Gs 24,33 - ha un figlio a cui vien posto il nome Finees Es 6,25 - che gli succede nel sacerdozio Nm 25,7.11.

Eleazaro - vecchio di novant'anni soffre il martirio in Antiochia 2Mc 6,18ss.

Elemosina - raccomandata e praticata Es 22,24; 23,11; Lv 19,10; 23,22; 25,35; Dt 15,7.10; 24,19; 1Re 17,10; Neem 8,10; Tb 1,3; 4,7.17; 12,9; Est 9,22; Sal 41,1; 82,4; 112,9; Pro 3,9.28; 11,18.25; 14,21.31; 18,19; 21,13.21; 22,9; 28,27; 31,20; Ec 11,1; Ecli 4,2; 7,35; 12,3; 14,11; 29,12.27; Is 58,7; Ez 16,49; 18,7; Dn 4,24; Mt 5,42; 6,2ss; 10,42; 19,21; 25,35.42; Mr 9.40; 12,42; Lc 3,11; 6,30.35; 11,41; 12,33; 14,13; 16,9.22; 18,22; 19,8; 21,1ss; At 2.42ss; 6,2; 9,39; 10,2; 11,29; 20,35; Rm 12,8; 15.26; 1Cor 16.1ss; 2Cor 8,3.14; 9,1ss; Ef 4,28; Eb 13,16; Gc 2,15ss; 1Gv 3,17.

Eli - sommo sacerdote in Silo 1Sam 1,3 - i suoi figli sono rimproverati 1Sam 2,12ss - miseranda fine 1Sam 4,11ss.
Elia - uomo peloso con una cintura di pelle ai fianchi 2Re 1,8 - predice la fame 1Re 17,1ss - alimentato dai corvi 1Re 17,6 - moltiplica l'olio e la farina della vedova di Sarefta 1Re 17,8ss - ne risuscita il figlio 1Re 17,17ss - confonde e stermina i sacerdoti di Baal 1Re 18,21ss - fa cadere la pioggia 1Re 18,41ss - fugge nel deserto 1Re 19,1ss - è mandato in Damasco per ungere Azael re di Siria 1Re 19,15ss - è mandato da Acab 1Re 21,18 - predice la fine di Ocozia 2Re 1,1ss - rapito in cielo 2Re 2,1ss - appare alla trasfigurazione di Gesù Mt 17,3; Mr 9,3; Lc 9,30 - potenza della sua preghiera 1Re 17,1ss; Gc 5,17.18.
Elima - mago in Cipro, accecato da Paolo At 13,8ss.
Eliodoro - ministro del re Seleuco tenta di portar via i tesori del Tempio 2Mc 3,7ss - è cacciato e flagellato dagli Angeli 2Mc 3,23ss.
Elisabetta - moglie di Zaccaria Lc 1,5 - visitata da Maria Vergine Lc 1,39ss - madre di Giovanni il Battista Lc 1,57ss.
Eliseo - servo di Elia, è unto profeta secondo il comando di Dio 1Re 19,16ss - divide le acque del Giordano 2Re 2,14 - risana le acque 2Re 2,19ss - moltiplica l'olio della vedova 2Re 4,1ss - ne risuscita il figlio 2Re 4,8ss - risana la minestra 2Re 4,38ss - moltiplica i pani 2Re 4,42ss - risana Naaman dalla lebbra 2Re 5,1ss - fa venire a galla la scure 2Re 6,1ss - colpisce i Siri di cecità 2Re 6,8ss - salva dalla fame Samaria assediata 2Re 6,24ss; 7,1ss - predice ad Azael il regno e le sue iniquità 2Re 8,7ss - si ammala e muore 2Re 13, 14ss - il suo cadavere fa risuscitare un morto 2Re 13,21 - lodato Ecli 48,13; Lc 4,27.
Ellenisti - At 6,1; 9,29.
Elon - giudice in Israele e successore di Abesan Gdc 12,11ss.
Emmaus - borgata a circa dodici chilometri da Gerusalemme Lc 24,13.
Empi - loro condotta verso i buoni Sal 9-10, 1ss; 11,1ss; 12,1ss; 14,1ss; Pro 4,14; Sap 2,1ss.
— loro prosperità suscita la meraviglia nei buoni Gb 21,7.13; Ec 7,17; Ger 12,1; Abc 1,13; Ml 3,15.
— incontrano i mali preparati da loro contro i buoni 1Sam 17,42; 31,4; Gdt 13,5; Est 7,10; Sal 7,16; 9-10,16; 35,8; 37,15; Pro 26,27; Ec 10,8; Ger 48, 1ss; Dn 3,22; 6,24; 13,62; Ap 18,6.
— cadono spesso nei mali che temono Gb 6,16; Pro 1,26; 10,24; Is 66,4.
— loro punizione Gn 7,21; 14,15; 19,24; 34,25; Es 14,24; Lv 10,2; Nm 11,33; 16,31; Gs 10,9; 11,7; Gdc 4,20; 7,15.21; 8,11; 16,28; 1Sam 30,17; 2Sam 13,28; 1Re 16,2; 18,40; 20,13.19; Gb 4,8; 5,3; 8,13; 15,20; 18,1ss; 20,1ss; 27,14; 36,12; Sal 1,5; 37,1ss; Pro 1,27; 6,15; 10,25; 12,7; Is 5,24; 47,9; Ger 15,8; Dn 5,30; 1Mc 2,62; 4,3; Mt 24,38ss; Lc 12,20.46; 16,22ss; 17,27; At 5,1ss; 1Ts 5,3; 1Tm 5,20.
— la loro punizione è ammonimento ai buoni Dt 13,11; 17,18; 19,20; 21,21; Pro 19,25; 21,11; Ecli 23,27; At 5,11; 1Tm 5,20.
— Dio irride gli empi Sal 2,4; 37,13; 59,9; Pro 1,26.
Enea - paralitico, è guarito da Pietro At 9,33.
Epicurei - At 17,18.
Epifania - Sal 72.11.
Er - (vedi **Manasse**).
Eretici - esistono già al tempo degli Apostoli 1Tm 1,19.20; 2Tm 2,17.18; 1Gv 2,18; 2Gv 7; Ap 2,15.
— ve ne saranno sempre Mt 24,5.24; 1Tm 4,1; 2Pt 2,1; 3,3; Gd 18.
— sono da evitare Dt 13,1; Mt 7,15; Rm 16,17; 2Ts 3,14; 2Tm 3,5; Tt 3,10; 2Gv 10.
Ermogene - 2Tm 1,15.
Erode Agrippa - perseguita gli Apostoli e fa decapitare Giacomo, il figlio di Zebedeo At 12,1ss - muore roso dai vermi e percosso da un angelo At 12,19ss.
Erode Antipa, tetrarca - imprigiona Giovanni il Battista e lo fa decapitare per amore di Salomè, figlia di Erodiade Mt 14,1ss; Mr 6,14ss; Lc 3,19ss; 9,9 - giudicato da Gesù Lc 13,31ss - nella passione di Gesù Lc 23,7ss; At 4,27.
Erode il Grande - Primo Re di Giudea, riceve i Magi Mt 2,1ss - ordina la strage degli Innocenti Mt 2,16ss - ricordato Lc 1,5.
Erodiade - moglie di Filippo, lo abbandona per unirsi con Erode Antipa - fa uccidere Giovanni il Battista Mt 14,3.6; Mr 6,17.19.21.28; Lc 3,19.20.
Erodiani - partito giudaico - son confutati da Gesù Mt 22,16ss - congiurano coi Farisei Mr 3,6; 12,13.
Esaù - figlio di Isacco - nascita Gn 25,25 - vende la sua primogenitura Gn 25,29ss; Eb 12,16 - è soppiantato dal fratello Giacobbe Gn 27,1ss - sposa la figlia di Ismaele Gn 28,9; 36,3 - va incontro a Giacobbe con 400 uomini Gn 32,3ss - incontra Giacobbe e fa pace con lui Gn 33,1ss - viene proibito ad Israele di combattere contro i figli di Esaù Dt 2,4ss.
Esdra - scriba, ritorna dalla cattività di Babilonia Esd 7,6 - separa le donne straniere dal popolo d'Israele Esd 9,1ss; 10,1ss - legge e spiega la legge al popolo Neem 8,2ss - è chiamato Josedec 1Cron 6,15.
Esistenza di Dio - Es 3,14; Dt 32,39; Gb 9,13; Sal 19,2; 33,9; 90,2; Sap 12,13; 13,5; 16,13; Is 6,3; 43,10; Ger 23,24.
Ester - piace al re Assuero ed è fatta regina al posto di Vasti Est 2,1ss - si presenta al re e salva il suo popolo Est 4,16; 5,1ss; 6,1ss; 7,1ss; 8,1ss; 9,1ss - suo lutto e preghiera Est 14,1ss.
Eucaristia - promessa da Gesù Gv 6,27ss.
— figurata nelle parabole Mt 22,1ss; Lc 14,16.
— Sacramento istituito da Gesù Mt 26,26ss; Mr 14,12ss; Lc 22,19ss; 1Cor 10,16ss; 11,23.
— amministrata da Gesù ai discepoli di Emmaus Lc 24,30.
— presso i primi Cristiani At 2,42ss; 20,7ss.
— suoi frutti Gv 6,35ss.
— prefigurata Es 16,15ss.
— profetizzata Nm 21,5; 1Re 19,8; Sal 22,27ss; 23,5; 102,5; 104,15; 116b,4; Pro 9,5; Sap 16,20; Mt 28,20; Gv 6,51ss.58,59.
Eunice - cristiana, madre di Timoteo At 16,1; 2Tm 1,5.
Eva - moglie di Adamo - sua creazione Gn 2,18ss - mangia il frutto proibito Gn 2,1ss; 2Cor 11,3; 1Tm 2,13.
Evangelo di Cristo e sua predicazione Gn 3,15; Is 53,1; 55,5; 61,1; Mt 1,21; 11,28; 28,19; Mr 16,15; Lc 2,10; 24,47; Gv 3,16; 6,35; 8,12; 10,9; 12,46; Rm 1,16; 3,21.24; 8,3; 1Cor 1,15; 15,1; 2Cor 5,18; Gal 1,6.11; Ef 1,13; 1Tm 1,15; 2Tm 1,8; 2,8; Pt 4,17.
— apporta fiducia e timore, consolazione e terrore Mt 3,7ss; 5,20.23; 7,13.19.23; 8,12; 9,15; 10,23; 11,12; 12,37.41; 13,29.40.50; 15,13; 16,27; 18,6.7; 20,16; 22,13.14; 24,1ss; 25,12.13.30.41ss; Mr 10, 25.31; 13,1ss; Lc 3,17; 6,4.25; 9,62; 12,20.40.48; 13,5.26.30; 16,22; 17,30.34; 19,22ss; 20,47; 21,1ss, Gv 5,28; 15,16; At 5,5; 6,1ss; Rm 1,18; 2,5ss; 6,23; 9,18; 11,20.22; 13,2ss; 14,21; 1Cor 3,13.17; 5,5; 10,8; 11,29ss; 15,51; 16,22; 2Cor 7,1; 8,10; 13,5; Gal 5,21.24; Ef 5,5; Fil 2,12; 1Tm 5,24; Eb 9,27; 10,26ss; Gc 4,9; 5,1; 1Pt 4,18; 5,8; 2Pt 1,10; 2,4ss; 3,10ss; Gd 15.

— si deve dare il necessario sostentamento a chi annuncia l'Evangelo Mt 10,10; Mr 6,8; Lc 9,3; 10,7; Rm 15,26; 1Cor 9,7.11.13; Gal 6,6; 1Tm 5,17; 2Tm 2,6.

Ezechia - figlio e successore dell'empio Acaz - sua pietà 2Re 16,20 - mette a pezzi il serpente di bronzo 2Re 18,4 - si ribella al re d'Assiria 2Re 18,7 - manda un nunzio al profeta Isaia 2Re 19,2; Is 37,2 - si ammala 2Re 20,1ss; Is 38,1 - mostra i suoi tesori ai Babilonesi ed è rimproverato 2Re 20,12ss; Is 39,1ss - lodato Ecli 49,4.

Ezechiele - profeta di Dio, è condotto con altri prigionieri in Babilonia Ez 1,1 - gli è affidata la missione di profeta Ez 2,1ss - lodato Ecli 49,8.

Facee - figlio di Romelia, dopo aver ucciso Faceia, diventa re d'Israele 2Re 15,25ss - combatte contro Gerusalemme Is 7,1 - uccide in un giorno 120 Giudei 2Cron 28,6.

Faceia - figlio di Manaem diventa re d'Israele 2Re 15,22ss.

Fama - buona è migliore delle ricchezze Pro 22,1; Ec 7,1; Ecli 41,15.17.

Fanuel - la torre è abbattuta da Gedeone, dopo aver ucciso gli abitanti della città Gdc 8,8.9.17.

Faraone - fatti di Abramo e di Sara Gn 12,15ss.

— sogni Gn 41,1ss - gli sono spiegati da Giuseppe Gn 41,25ss; At 7,10ss.

— opprime gli Israeliti Es 1,8ss; Eb 11,24.

— piaghe d'Egitto ed emigrazione degli Israeliti Es dal capo 5 al capo 15; At 7,21ss.

— sommerso nel Mar Rosso col suo esercito Es 14,24ss.

— Salomone sposa la figlia di un Faraone 1Re 3,1.

— il faraone Necao fa prigioniero il re Joacaz 2Re 23,34.

Fede - è presa in senso diverso nella Sacra Scrittura.

— fedeltà del Signore nel mantenere le promesse Sal 33,4; Is 11,5; Lam 3,23; Os 2,20; 5,9; Rm 3,3.

— virtù teologica Sap 1,2; 3,14; Abc 2,4; Mt 8,13; 9,22; 17,19; Mr 5,34; Lc 5,20; Rm 3,22; 4,3; 5,1.

— viva e informata dalla carità Abc 2,4; Mt 9,22; 15,28; Mr 5,34; 10,52; Lc 7,50; Rm 3,22; Gal 5,6ss; Eb 11,1ss.

— morta senza carità Mt 7,21.22; 1Cor 13,2; 15,2; Gc 2,26.

— Dio guarda anche alla fede dei Gentili Ger 39,18; Mt 8,5.13; 15,28; Lc 7,9; 10,33; 17,16; Gv 4,47; At 10,4; 18,26.

— la infedeltà o incredulità è punita Gn 19,11.17.26; Nm 11,20; 14,2.11; 20,12; Dt 9,20; 2Re 7,2.17; Sal 78,32; Ecli 2,13; Mt 8,28; 14,30; 17,16; Mr 16,16; Lc 1,20; 24,25; Gv 3,18.36; 6,7; 8,24; 12,48; 20,27; Rm 11,20; Eb 3,18; 4,2; 11,6; Ap 21,8.

— la fede viva che opera mediante la carità è una grande virtù Mt 9,2.22.29; 21,22; Mr 16,16; Lc 18,42; Gv 1,12; 3,15.16.36; 6,35; 7,38; 11,25; 14,12; 20,29; At 3,16; 10,43; 15,9; 16,31; Rm 1,16; 3,22; Gal 3,8; Ef 2,8; Eb 11,6ss.

— la fede senza le opere non giustifica 1Cor 13,2; Gal 5,6; Gc 2,24.

— la fede è unica Ef 4,5.

— alla fede viva e operante è attribuita la giustizia e la salute Mr 16,16; Lc 1,45; 8,48; 23,40ss; Gv 5,24; 17,3; At 13,38; 16,31; Rm 3,22; 4,3.20; 5,1ss; 10,10ss; Fil 3,9; Eb 4,3; 1Pt 2,6.

Fedeltà nelle cose piccole - Dt 8,11; Est 11,10; Gb 8,7; Pro 19,16; 31,19; Ec 7,19; Cn 4,9; Ecli 19,1; 29,23; Dn 2,35; Mt 3,15; 10,42; 25,21; 1Cor 5,6; Gc 3,5; Ap 3,8.

Felice Antonio - governatore in Giudea sotto l'impero di Claudio, giudica Paolo a Cesarea At 23, 24.26; 24,3ss.22ss - gli succede Porzio Festo At 24,27 - e lascia Paolo in carcere At 25,14.

Fenicia - At 11,19; 15,3; 21,2; 27,12.

Feste dei Giudei - la Pasqua (vedi **Pasqua**).

— Pentecoste Es 23,16; 34,22; Nm 28,26; Dt 16,9; Gv 5,1; At 2,1ss; 20,16.

— delle trombe Lv 23,24; Nm 29,1; 2Cron 5,3.

— della espiazione Lv 16,30; 23,27; Nm 29,7.8.

— dei tabernacoli Es 23,16; Lev 23,34; Nm 29,12; Dt 16,13; 31,10; Esd 3,4; Neem 8,14.17; 2Mc 1,9; 10,6; Gv 7,2.

— Sabato (vedi **Sabato**).

— della neomenia Nm 28,11; 1Sam 20,5; Ez 45,18.

— delle Encenie o della Dedicazione Gv 10,22.

— La violazione delle feste è punita Nm 15,32.

Festo Porzio - succede a Felice nel governo della Giudea At 24,27 - giudica Paolo a Cesarea At 25, 1ss - giudizio innanzi al re Agrippa At 26,1ss.

Figello - 2Tm 1,15.

Figli - loro doveri verso i genitori Gn 9,23; 22,2.7; 27,1.14ss; 28,7; Es 20,12; 21,17; Lv 19.3.32; 20,9; 21,9; Dt 5,16; 21,18; 27,16; Gdc 14,9; 1Sam 2,11. 18.22; 8,1; 18,5; 1Re 2,19; Tb 4,1; Gb 1,4; 8,4; Pro 1,8; 4,1; 6,20; 10,1; 13,1; 15,20; 19,26; 20,20; 23, 19,25; 28,24; 30,17; Ecli 3,1.8; 6,18; 7,27; 8,6.9; 22,3; 23,14; 25,7; Ger 35,16; Ez 22,7; Mt 4,22; 10, 35; 15,4ss; 19,19; Mr 7,10; 10,19; Lc 2,48; 18,20; Ef 6,1ss; Col 3,20.

Filadelfia - città nell'Asia Minore Ap 1,11; 3,7.

Fileto - 2Tm 2,17.

Filippi - città della Macedonia At 16,12; Fil 1,1; 1Ts 2,2.

Filippo - apostolo Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,14; Gv 1, 43ss; 6,5ss; 12,21ss; 14,8ss; At 1,13.

Filippo - diacono - sua elezione At 6,5 - predica in Samaria At 8,5ss - converte l'eunuco e lo battezza At 8,26ss; 21,8.

Filippo - figlio di Erode il Grande e di Maltace e fratello di Erode Antipa, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide Mt 16,13; Mr 8,27; Lc 3,1.

Filippo - figlio di Erode il Grande e di Mariamme, detto anch'egli Erode - marito di Erodiade e padre di Salomè Mt 14,3; Mr 6,17.

Filistei - perseguitano Israele Gdc 3,3; 10,7; 15,9; 1Sam 4,1ss; 5,1ss; 13,5; 17,1ss; 23,1; 28,1; 29,1; 31,1; 2Sam 5,17.22; 21,15.18.

— sono sconfitti Gdc 3,31; 1Sam 7,11; 13,3; 14,1ss; 17,50; 18,27; 19,8; 23,5; 2Sam 5,24; 8,1; 2Re 18,8.

— contro i Filistei Is 14,29; Ger 47,1.4; Ez 25,15; Am 1,8; Sof 2,5; Zc 9,6.

Finees - figlio di Eleazaro Es 6,25; Gdc 20,28 - placa Dio col suo zelo Nm 25,7.11; Sal 106,30 - è mandato nella terra di Galaad Gs 22,13.

Finees - figlio di Eli 1Sam 1,3 - muore per i suoi peccati 1Sam 4,11.

Fornicazione - provoca l'ira di Dio Dt 22,21; Pro 23,27; Ecli 19,3; Ger 5,7; Os 4,14; 1Cor 6,9.13.15; Col 3,5; Eb 13,4.

— snerva il corpo e indebolisce le facoltà Gb 31,12; Pro 23,27; 29,3; 31,3; Ecli 9,6.

— produce infamia Ecli 9,9; 41,22.

— vietata At 15,20.29; 21,25 - anche nel pensiero Es 20,17; Mt 5,28.

— bisogna evitare anche le occasioni di fornicazione Ecli 9,4.5.8.9.

— spirituale, cioè l'eresia e l'idolatria Dt 31,16; Gdc 1,17; 8,33; Is 1,21; 57,3; Ger 3,1; Ez 6,9; 16, 1ss; Os 1,2; 2,4; 4,14.15; Ap 18,3.

Fratelli e sorelle di Cristo - chi siano e in qual senso si devono intendere Mt 12,49; 28,10; Mr 3,33; Lc 8,21; Gv 20,17; Eb 2,12.

Frazione - del pane, la SS. Eucaristia Lc 24,35; At 2,42; 20,7.

Frigia - regione dell'Asia Minore tra la Bitinia e la Misia At 2,10; 16,6; 18,23.
Fuoco eterno, pena dei peccati - Mt 13,42ss; 18,8ss; 25,41; Mr 9,42ss; Lc 16,24 - simbolo dello Spirito Santo At 2,3.
Furto - proibito, commesso e punito Es 20,15; 21, 16; 22,1.2.4.5.12; Lv 19,11; Dt 5,19; 24,7; Gs 7,1. 21; Tb 2,13; Pro 6,30; 10,2; 11,26; 16,8; Ecli 13, 24; 31,8; 34,21.22; Is 33,1; Ger 2,34; Ez 33,15; Os 4,2; Ab 2,6; Zc 5,3; 2Mc 12,40; Mt 19,18; Lc 19, 8; Gv 12,6; 1Cor 6,10; 1Tm 6,9; Ap 9,21.
Gaal - figlio di Obed si ribella ad Abimelec Gdc 9,26ss.
Gabaoniti - loro astuzia Gs 9,1ss - loro punizione Gs 9,14ss - sono assediati e liberati dall'assedio Gs 10,5ss - riparazione concessa ai Gabaoniti per essere stati uccisi da Saul 2Sam 21,1ss.
Gabael - viene con Raffaele alle nozze di Tobia Tb 9,7.
Gabriele - arcangelo appare a Zaccaria Lc 1,11ss - appare a Maria Vergine Lc 1,26ss.
Gad - figlio di Giacobbe Gn 30,11; 35,26.
— i Gaditi ricevono la loro eredità Nm 32,1ss; Dt 3,12; Gs 13,24.
Gad - profeta avvisa Davide di non fermarsi nel territorio dei Moabiti 1Sam 22,5 - annuncia a Davide l'ira di Dio 2Sam 24,11.18ss.
Gaio - battezzato da Paolo 1Cor 1,14 - è preso in Efeso At 19,29 - accompagna Paolo in Asia At 20,4.
Galazia - regione dell'Asia Minore tra la Cappadocia e la Frisia At 16,6; 1Cor 16,1; 2Tm 4,10; 1Pt 1,1.
Galgala - città d'Israele Gs 4,19 - viene circonciso il popolo e si celebra la Pasqua Gs 5,2ss.
Gamaliele - fariseo, maestro di Paolo At 5,34; 22,3.
Gaza - città di Palestina sul Mediterraneo At 8,26.
Gazofilacio - la sala del tesoro del Tempio Mr 12,41; Lc 21,1; Gv 8,20.
Gedeone - capitano e giudice in Israele Gdc 6,1ss; 7,1ss; 8,1ss.
Genitori - loro doveri Gn 18,19; 21,19; 24,2; 25,6; 34,4.29ss; Es 10,2; 12,26; 13,13.14; 21,19.20; Lv 19,29; Nm 30,6; Dt 4,9; 6,7.20; 11,19; 21,16.19; 32,46; Gs 4,21; 1Sam 2,23; 3,13; 1Re 2,1; Tb 1,10ss; 4,1ss; 10,13; 14,8ss; Gb 1,5; Sal 78,3; Pro 1,8; 4,1; 5,7; 13,24; 19,18; 20,7; 22,6.15; 23,13; 29,17; Ecli 4,17; 7,23ss; 17,9; 25.5; 30,1ss; 33,20ss; 42,9ss; Dn 13,3; 1Mc 2,49.64; 2Mc 6,24.28; 7,20.21. 27; Mt 10,37; Ef 6,4; Col 3,21; 2Tm 3,15ss; Tt 2,4.
Gentili - loro vocazione Gn 49,10; Nm 24,17; Dt 32,43; 2Sam 22,44.50; 1Re 8,41; Sal 2,8; 22,28; 68,32; 82,8.17; 86,9; 87,4; Is 2,2; 11,10; 19,19ss; 25,7; 27,13; 29,18; 35,1ss; 41,25; 43,5; 45,14; 49,1ss; 54,1ss; 55,1ss; 56,6; 60,3.9; 65,1; 66,19.20; Ger 9,24; 12,16; 16,19; Os 2,1.24; Gl 2,28; Mic 4,2; Sof 3,9; Zc 2,11; 8,20; 9,10; Mt 2,2ss; 8,11; 10,15; 21,43; Gv 10,16; At 8,26ss; 10,9ss; 15,4ss; 1Cor 12,13; Ef 2,11.
— loro fede lodata da Gesù Mt 8,10; 15,22ss; Lc 7,9; Gv 12,29ss.
Geraseni - Mt 8,28; Mr 5,1; Lc 8,26.
Geremia - profeta di Anatot Ger 29,27 - inviato da Dio Ger 1,1ss - soffre persecuzioni Ger 18,19; 20,1; 26,8; 33,1; 37,12; 38,4.7 - trova grazia presso Nabucodonosor Ger 39,11 - liberato dal carcere da Nabuzaradan Ger 40,1 - piange la morte di Giosia 2Cron 35,25 - ricordato Mt 2,17; 16,4; 27,9.
Gerico - presa e incendiata Gs 6,1ss - riedificata da Jel 1Re 16,34 - chiamata città delle Palme Dt 34,3; 2Cron 28,15 - ricordata Mt 20,29; Mr 10,46; Lc 10,30; 18,35; 19,1.
Geroboamo - figlio di Gioas, diventa re d'Israele 2Re 13,13; 14,16; - suo regno 2Re 14,23ss - sua morte 2Re 14,29.
Geroboamo - figlio di Nabat, servo di Salomone, si ribella al suo re 1Re 11,26ss; 2Cron 13,6 - diventa re delle dieci tribù 1Re 12,20 - secondo la parola di Ahia 1Re 11,29ss - fabbrica due vitelli d'oro e istituisce il falso culto di Dio 1Re 12,28.31 - ripreso da un profeta 1Re 13,1ss - la sua mano è inaridita 1Re 13,4 - gliene viene restituito l'uso 1Re 13,6 - ripreso da Ahia 1Re 14,5ss - muore 1Re 14,19.20 - la sua discendenza sterminata 1Re 15,29 - secondo la predizione 1Re 14,10.
Gerson - figlio di Levi Nm 3,17 - ministero dei Gersoniti Nm 3,25; 4,22ss.
Gerusalemme - espugnata dai figli di Giuda Gdc 1,8 - scelta da Dio come abitazione 1Re 8,1ss; 2Cron 6,2; 7,16.
— chiamata Gebus Gdc 19,10; 1Cron 11,4.
— chiamata Salem Sal 76,3.
— assediata dai re di Siria e di Israele 2Re 16,5 - dal re Nabucodonosor 2Re 24,10; 25,1.
— distrutta e riedificata 2Re 25,9; Neem 1,1ss; 6,15.
— profezie e parabole contro la città e i suoi abitanti Es 3,1ss; 4,1ss; 5,1ss; 10,2; 13,1ss; 15,1ss; 21,6; 22,1ss; 23,1ss; 2Re 21,12; 23,27; Is 1,8; 3,1; 22,1ss; 29,1ss; 65,2; Ger 4,3.9; 7,1ss; 13,1ss; 17,19; 19,3.6; 21,3; 25,8; 32,3.28; 34,1; 38,8; Sof 3,1.
— dev'essere distrutta dai romani Dn 9,26; Zc 14,2; Mt 24,1ss; Mr 13,14ss; Lc 13,35; 19,41ss; 20,16ss; 21,6ss; 23,28; Gv 11,48.
— commossa alla nascita di Gesù Mt 2,3.
— compianta profondamente da Gesù Mt 23,37ss; Lc 13,34ss; 19,41ss.
— ingresso trionfale di Gesù Mt 21,1ss; Mr 11,1ss; Lc 19,29ss; Gv 12,12ss.
— spirituale, a significare la Chiesa Tb 13,18; Sal 122,3; Is 33,20; 54,11; 60,1ss; 62,6; 65,18.19; Bar 5,1.5; Gal 4,26; Eb 11,10; 12,22; Ap 3,12; 21,2.10.
Gesù (nome di) - Is 62,2; Ez 36,20; Mt 1,21; Mr 16,17; At 5,41; 9,16; Rm 9,17; 10,13; Col 3,17; 2Ts 1,12.
Getsemani - orto della Passione Mt 26,36; Mr 14,32; Gv 18,1.
Gezabele - empia moglie dell'empio re Acab 1Re 16,31; 21,5.7 - uccide i profeti del Signore 1Re 18,4.13 - minaccia di morte il profeta Elia 1Re 19,2 - viene dilaniata dai cani 2Re 9,36 - secondo la profezia di Elia 1Re 21,23.
Giacobbe - figlio di Isacco e di Rebecca - sua nascita Gn 25,21ss - compra la primogenitura dal fratello Esaù Gn 25,31 - ottiene dal padre la benedizione al posto di Esaù Gn 27,1ss - va da Labano Gn 28,10; 29,10 - vede la scala e fa un voto Gn 28,10ss - serve Labano sette anni per Lia e sette anni per Rachele Gn 29,1ss - ritorna in patria Gn 31,1ss - lotta con l'Angelo Gn 32,24 - vien chiamato Israele Gn 32,28; 35,10; 1Re 18,31 - manda i figli in Egitto Gn 42,1ss - emigra con tutta la famiglia in Egitto Gn 46,1ss; Dt 10,22 - adotta i figli di Giuseppe Gn 48,5.8 - benedice i dodici figli Gn 49,1ss - muore ed è sepolto coi padri suoi nella terra di Canaan Gn 49,29ss; 50,1ss - secondo la promessa Gn 47,29 - e secondo il comando Gn 49,29 - è lodato Ecli 44,23 - è ricordato Mt 8,11; 22,32; Mr 12,26; Lc 1,32; 13,28; 20,37; Gv 4,5.6.12; At 3,13; 7,8ss; Eb 11,9.20.21.
Giacomo - il maggiore, figlio di Zebedeo e di Salome, fratello dell'apostolo Giovanni - sua chiamata Mt 4,21ss; 10,3; Mr 1,19; 3,17; Lc 5,10; 6,14 - assiste alla Trasfigurazione Mt 17,1ss; Mr 9,1ss; Lc 9,28ss - alla guarigione della suocera di Pietro Mr 1,29 - alla risurrezione della figlia di Giai-

ro Mr 5,37 - suo risentimento Lc 9,54 - sua vanità Mt 20,20ss; Mr 10,35ss - al Getsemani Mt 26,37ss; Mr 14,33ss - dopo l'Ascensione At 1,13 - martirizzato sotto Erode At 12,2.

Giacomo - il minore, figlio di Alfeo, apostolo - sua chiamata Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,15 - parente di Gesù Mt 13,55; Mr 6,3 - dopo l'Ascensione At 1,13; 1Cor 15,7; Gal 1,19; 2,9.12; Gc 1,1; Gd 1.

Gianne - 2Tm 3,8.

Giasone - difende e dà cauzione per l'apostolo Paolo in Tessalonica At 17,5ss; Rm 16,21.

Giezi - servo di Eliseo 2Re 4,25 - colpito dalla lebbra 2Re 5,20ss.

Gioab - figlio di Sarvia 2Sam 2,13 - uccide Abner 2Sam 3,27 - riconcilia Absalom con David 2Re 14,1ss - uccide Amasa 2Sam 20,10 - viene ucciso 1Re 2,28ss - per comando di Davide 1Re 2,5.7.

Gioas - figlio di Joacaz, re d'Israele 2Re 13,9ss - combatte contro Amasia 2Re 14,12 - vince i Siri 2Re 13,12ss - muore 2Re 14,16.

Gioas - figlio di Ocozia, il solo evaso dalla strage dei discendenti del re 2Re 11,2 - incoronato re di Giuda 2Re 11,12 - uccide Zaccaria figlio di Joiada 2Cron 24,20ss; Mt 23,35 - è ucciso dai suoi ministri 2Re 12,20; 2Cron 24,25 - dopo di lui regna Amasia suo figlio 2Re 14,1; 2Cron 24,27.

Giobbe - elogiato Gc 5,11.

Gioia - portata da Gesù agli uomini Mt 2,10; Lc 2,10; 19,6; Gv 15,11; 16,24; 17,13; 20,20; At 8,39.

— in mezzo ai tormenti Mt 5,10; Lc 6,23; Gv 16,20; At 5,41; 20,24; Rm 5,3; Col 1,24; Eb 10,34; 11,25.

— è lecito godere onestamente 1Cron 29,9ss; Neem 12,42; Sal 68,5; Lc 1,14; 1Ts 1,6; 5,16.

— non si deve godere come i Gentili Pro 2,14; Ec 2,2; 7,5; Os 9,1; Am 6,8; Gc 4,9.

— dello spirito Lc 10,21; Rm 12,12; 14,17; Gal 5,22; Fil 4,4; 1Ts 5,16.

Giona - profeta, figlio di Amati 2Re 14,25 - gettato in mare Gio 1,15 - viene inghiottito dal pesce preparato dal Signore Gio 2,1ss - nel cui ventre rimase per tre giorni e tre notti Gio 2,1 - figura di Cristo Mt 12,39ss; 16,4; Lc 11,29ss.

Gionata - figlio di Matatia, capo delle truppe dei Giudei 1Mc 9,31 - stringe alleanza con Demetrio 1Mc 10,3ss - viene preso 1Mc 12,48 - è ucciso coi suoi figli 1Mc 13,23.

Gionata - figlio di Saul vince i Filistei 1Sam 13,3; 14,1.12 - è liberato dal popolo 1Sam 14,45 - sua amicizia con Davide 1Sam 18,3; 20,8; 23,18 - è ucciso 1Sam 31,2.7.

Giordano - il grande fiume di Palestina che nasce dal Libano e si getta nel Mar Morto dopo aver attraversato il Lago di Genesaret - sulle sue rive predica e battezza il Battista Mt 3,5.6; Mr 1,5; Lc 3,3; Gv 1,28 - vien battezzato Gesù Mt 3,13ss; Mr 1,9ss; Lc 3,21ss; Gv 1,32ss - predica Gesù Mt 4,15.25; 19,1; Mr 3,8; 10,1; Lc 4,1; Gv 10,40.

Giorno del Signore Is 13,6; Ger 30,7; Gl 2,1.31; Am 5,18; Sof 1,14; Ml 4,1; Fil 1,6; 2,10; 1Ts 5,2; 2Tm 4,8.

— è l'ora del Signore non nota ad alcuno Mt 24,36.50; Mr 13,32; Lc 17,24.30; At 1,7; 1Ts 5,1; 2Pt 3,10; Ap; 3,3; 16,15.

— festivo Es 20,8.11; 23,12; 31,14.16; Lv 23,32; 26,2.4; Nm 28,25; Neem 13,17; Is 56,2; Ez 20,12; 2Mc 15,2; Mt 12,12; 24,20; Mr 2,27; 3,4; Lc 6,2.9; 13,15; 14,5; Gv 9,16.

Giosafat - figlio di Asa, re di Giuda 1Re 22,41 - manda incaricati che istruiscano il popolo nel culto del Signore 2Cron 17,7 - stringe alleanza con l'empio Acab 2Cron 18,3 - è ripreso dal profeta 2Cron 19,2 - si unisce a Ocozia 2Cron 20,35 - muore 2Cron 21,1 - gli succede Joram 1Cron 3,11.

Giosia - figlio di Amon, re di Giuda 2Re 21,24; 22,1ss - la sua nascita predetta 1Re 13,2 - legge il libro della Legge 2Re 23,2 - distrugge l'idolatria 2Re 23,4ss - celebra la Pasqua 2Re 23,21ss - ferito dagli arcieri del faraone Necao, muore 2Re 23,29.30; 2Cron 33,23.24 - gli succede Joacaz 2Re 23,30.34.

Giosuè - combatte contro gli Amaleciti Es 17,9ss - è mandato ad esplorare la terra di Canaan Nm 13,9ss - la esalta dinanzi al popolo Nm 14,6 - eletto capo del popolo in luogo di Mosè Nm 27,18; Dt 3,21; 31,3ss; Gs 1,1ss - manda ad esplorare Gerico Gs 2,1ss - passa il Giordano Gs 3,1ss - pone dodici pietre in Galgala Gs 4,1ss - prende Gerico Gs 5,13ss; 6,1ss - rinnova l'alleanza col Signore Gs 8,30ss - sale a liberare i Gabaoniti Gs 10,6ss - miracolo del sole Gs 10,12ss - vince 31 re Gs 12,1ss - riceve la sua porzione nella divisione della terra promessa Gs 19,49 - muore Gs 24,29; Gdc 2,8 - lodato Ecli 46,1.

Giovanna - moglie di Cusa, intendente di Erode, segue Gesù Lc 8,3; 24,10.

Giovanni - apostolo ed evangelista, figlio di Zebedeo - sua chiamata Mt 4,21; 10,3; Mr 1,19 - presente alla Trasfigurazione Mt 17,1ss; Mr 9,1ss; Lc 9,28ss - alla guarigione della suocera di Pietro Mr 1,29 - alla risurrezione della figlia di Giairo Mr 5,37; Lc 8,51 - all'ultima cena Lc 22,8; Gv 13,23ss - al Getsemani Mt 26,37ss; Mr 14,33ss - al Calvario Gv 19,26 - al sepolcro Gv 20,2ss; 21,20 - sua intolleranza ripresa Lc 9,49ss - suo risentimento Lc 9,53ss - sua vanità Mt 20,20ss; Mr 10,35ss - dopo l'Ascensione At 1,13 - guarigione dello storpio At 3,1ss; 4,13.19 - evangelizza la Samaria At 8,14 - persecuzione dei Giudei At 12,2 - ricordato da Paolo Gal 2,9.

Giovanni il Battista - figlio di Zaccaria e di Elisabetta - preannunzio della sua nascita Lc 1,5ss - nascita Lc 1,57ss - sua missione Gv 1,6ss - sua predicazione Mt 3,1ss; Mr 1,2ss; Lc 3,2ss; Gv 1,15; 3,23ss; At 10,37 - battezza Gesù Mt 3,13ss; Mr 1,9ss; Lc 3,21ss - imprigionato da Erode Mt 4,12; 14,3ss; Mr 6,17ss; Lc 3,19ss - manda i suoi discepoli da Gesù Mt 11,2ss; Lc 7,19ss - elogio di lui fatto da Gesù Mt 11,7ss; 17,11ss; Lc 7,24ss suo martirio Mt 14,6ss; Mr 6,19ss; Lc 9,7ss.

Giovanni - soprannominato Marco - Evangelista (vedi **Marco**).

Giubileo - Lv 25,10; Is 61,1; Ez 4,6; Gv 4,38; 13,8; Rm 2,4; 1Cor 9,17; 2Cor 2,10; 5,20; 6,2; 8,14; Ef 2,4; 3,8; Col 1,24; Eb 10,31; Ap 3,2.3.

Giuda - figlio di Giacobbe Gn 29,35 - suoi rapporti con Tamar Gn 38,12ss - si fa mallevadore per il fratello Beniamino Gn 43,8ss - vien predetto che lo scettro non sarà tolto da Giuda prima che venga il Messia Gn 49,10; Dt 33,7; Gdc 1,2; 2Sam 7,12; 2Cron 6,6.

Giuda detto Barsaba, mandato dal Concilio di Gerusalemme ad Antiochia At 15,22ss.

Giuda Iscariote - eletto fra gli Apostoli Mt 10,4; Mr 3,19; Lc 6,16 - sua avarizia Gv 12,4ss - vende Gesù Mt 26,14ss; Mr 14,10ss; Lc 22,3ss; Gv 13,26 - smascherato da Gesù Mt 26,25; Gv 13,21ss - suo tradimento Mt 26,47ss; Mr 14,43ss; Lc 22,47ss - Gv 18,3ss - suo pentimento e disperazione Mt 27,3ss; At 1,16ss.

Giuda Maccabeo - eletto capo dei suoi fratelli 1Mc 2,66 - combatte valorosamente 1Mc 3,1ss; 4,1ss; 5,1ss; 7,25; 2Mc 8,1; 10,16ss; 11,6; 12,1ss; 13,1ss; 14,1ss; 15,1ss - ucciso 1Mc 9,17.18.

Giuda Taddeo o Lebbeo, apostolo - sua elezione Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,16 - parente di Gesù Mt

13,55; Mr 6,3 - dopo l'Ascensione At 1,3 - scrive una lettera Gd 1.

Giudici - compito ed autorità Es 18,13.21; 21,1ss; 22,1ss; 23,1ss; Lv 19,15; 24,11.23; Dt 1,13.16; 17,1ss; 18,25; 25,1; 27,19; Gs 7,19; 1Sam 8,1; 12,5; 2Cron 19,6; Sal 82,1ss; Pro 18,5.17; 24,23; Ecli 4,25; 10,1; 42,2; Is 5,16; 10,1; Ger 5,28; Lc 18,2; 23,1.13.23; Gv 7,24; 8,15; Gc 2,4.

Giuditta - vedova di Manasse Gdt 8,1ss - libera Betulia dalla invasione degli Assiri, tagliando la testa ad Oloferne Gdt 13,8 - suo trionfo Gdt 15,9ss - muore Gdt 16,23.

Giudizio - deve precedere la cognizione della causa e la deliberazione Gn 3,11; 11,5; 18,21; Es 3,8; 23,2; Dt 13,6; 17,9; 19,18; Gs 7,19; 22,23; Gdc 20,3.12; Pro 18,13; Ecli 11,7; Dn 13,51; 1 Mc 7,7.

— perverso Ecli 11,9; Mt 7,1; 12,7; Lc 6,37; 7,33; Gv 7,24; 9,16; At 28,4; Rm 2,1; 14,4.13; 1Cor 4,5; 1Tm 5,21; Gc 4,11.

— finale universale Dt 32,41.42; 1Sam 2,10; Gb 9,14.28; 20,27; 31,14.23; 34,11; Sal 9,10.19; 50,6; 90,11; 96,10; 119,120; 143,2; Ec 3,6.17; 8,11; 11,9; Sap 4,20; 5,18; 12,12; Ecli 11,28; Is 2,11.19; 3,13.14; 10,3; 11,3.4; 13,6.7.9; Ez 18,30; 24,14; Dn 12,1; 13,9; Gl 3,12.14; Am 5,18; Nh 3,5; Sof 1,12.14.15; 3,8; Zc 14,5; Ml 3,2; 4,5; Mt 12,36; 13,49; 19,28; 24,21.27ss.44; 25,32.34.41.46; 26,64; Mr 13,32; Lc 11,32; 17,26; 21,25.26.36; Gv 5,25; At 10,42; 17,30.31; Rm 2,3; 14,10; 1Cor 4,5; 2Cor 5,10; 1Ts 5,2; 2Tm 4,8; Eb 4,13; 10,37; Gc 5,9; 1Pt 4,18; Gd 14,15; Ap 1,16; 20,12.

— particolare Gb 9,12.14.28; 14,17; 34,11.12; Sal 50,11; 62,13; 75,3; 143,2; Pro 5,21; 16,11; 21,2; Ec 12,14; Ecli 15,20; 39,25; Ez 18,4; Dn 2,22; 5,27; Mt 24,42; Lc 16,2.22; 21,34; Rm 2,2; 1Cor 4,4; Gal 6,5; Ef 6,8; Eb 4,12; 9,27; 10,37; Gc 5,9; 1Pt 1,17; 2Pt 3,10.

— temerario Gn 18,21; Lv 19,15; Dt 16,20; Ec 10,3; Mt 7,1ss; 21,31; Gv 8,7; Rm 2,1; 14,4.10; Gc 4,12.13.

Giurare - quanto sia lecito o illecito e in quanti modi si può giurare Gn 14,22; 21,24; 22,16; 24,3; 25,33; 26,3.31; 31,53; 42,15; 47,31; 50,5; Es 13,19; 20,7; 22,11; 23,13; Lv 5,4; 19,12; Nm 14,21; 30,1ss; Dt 6,13; 7,8; 10,20; Gs 2,12; 6,22; 9,15; 23,7; Gdc 1,12; 21,1.7.18; 1Sam 14,24; 19,6; 24,23; 25,34; 28,10; 30,15; 2Sam 3,35; 19,7; 21,2.17; 1Re 1,13.17.29; 2,8; 8,31; 19,2; 2Cron 6,22; 15,14; 36,13; Esd 10,5; Neem 10,30; Gb 27,2; Sal 15,4; 63,12; 89,4; 95,11; 110,4; Ecli 23,9; Is 14,24; 19,18; 45,23; 49,18; 54,9; 65,15; Ger 4,2; 5,2.7; 12,16; 22,5; 44,26; 51,14; Os 4,15; Am 6,8; 8,7; Sof 1,5; Zc 8,17; Mt 5,33; 23,16ss; Eb 6,13.16; At 10,6.

Giuseppe - figlio di Giacobbe Gn 30,23ss - suoi sogni Gn 37,1ss - è venduto dai fratelli agli Ismaeliti Gn 37,12ss; Sal 105,17 - in casa di Putifar Gn 39,1ss - resiste alla moglie di Putifar Gn 39,7ss - posto in prigione Gn 39,21ss - spiega i sogni dei compagni di carcere Gn 40,1ss - spiega i sogni del Faraone Gn 41,14ss - costituito vicerè dell'Egitto Gn 41,37ss - gli è data in moglie Asenet Gn 41,45 - sua condotta coi fratelli in Egitto Gn 42,1ss; 43,1ss; 44,1ss - si fa riconoscere dai fratelli Gn 45,1ss - incontro con Giacobbe Gn 46,28ss - suoi ultimi anni Gn 50,1ss - le sue ossa sono trasportate via dall'Egitto Es 13,19 - è collocate in Sichem Gs 24,32 - ricordato Gv 4,5; At 7,9ss; Eb 11,21.22.

Giuseppe - sposo di Maria Vergine Mt 1,16; Lc 1,27 - gli appare un angelo Mt 1,20ss; 2,13ss.19ss - va a Betleem Lc 2,4 - fugge in Egitto Mt 2,14 - torna in Galilea Mt 2,21ss - padre putativo di Gesù Mt 13,55; Mr 6,3; Lc 3,23; 4,22; Gv 1,45; 6,42.

Giuseppe d'Arimatea - si oppone alla congiura contro Gesù Lc 23,50ss - seppellisce Gesù in una tomba di sua proprietà Mt 27,57ss; Mr 15,43ss; Lc 23,50ss; Gv 19,38ss.

Giustificazione - con la quale uno giusto diventa più giusto è attribuita alle buone opere Rm 2,13; Gc 2,21.24; Ap 22,11.

— la giustificazione dell'empio non è attribuita solo alla fede, ma anche alle altre virtù, come alla speranza Rm 8,24 - alla carità Es 20,6; Pro 10,12; Lc 7,47; 1Cor 13,4; Gal 5,6; 1Pt 4,8; 1Gv 4,7ss - alle opere di penitenza Sap 11,24; Ez 18,21.22; Mt 3,2.8; Lc 7,1ss.

— esempio della Maddalena Lc 7,38 - del figliuol prodigo Lc 15,11ss - del pubblicano Lc 18,10.

Giustizia - la completa giustizia non si ha in questa vita, nella quale non viviamo senza peccato Gn 6,5; 8,21; Es 34,7; Nm 14,18; 1Re 8,46; 2Cron 6,36; Gb 4,17; 9,2.15.20; 25,4; Sal 14,1; 51,6; 53,1; 130,3; 143,2; Pro 20,9; Ec 7,20; Sap 12,10; Is 64,6; Ger 2,19.20; 30,11; Mic 7,2; Nh 1,3; Mt 6,12; Lc 17,3.10; Rm 3,9.10.23; 7,1ss; Gal 3,22; Ef 2,3; 1Gv 1,8.

— la nostra giustizia la si ottiene per mezzo di Cristo e nessun merito precede la prima giustificazione e la remissione dei peccati Gn 15,6; Is 45,25; 53,8.12; Ger 23,6; 33,16; Dn 6,22; Abc 2,4; Zc 9,11; At 10,43; 13,39; Rm 1,17; 3,22.24; 5,1.18; 10,4.10; 1Cor 1,30; Gal 2,16; 3,11; 5,5; Fil 3,9; Tt 3,7; 1Pt 3,18.

Gloria di Dio da cercarsi da tutti Gs 7,19; Sal 136, 1ss; Mt 6,9; Lc 11,2; Gv 9,24; 17,4; At 12,23; 1Cor 6,20; 10,31; Fil 1,20; Col 3,17; Tt 2,10.

Gnido - città della Doride, sul promontorio dell'Asia Minore At 27,7.

Godolia - giudeo preposto da Nabucodonosor al governo della Giudea conquistata - ucciso da congiurati 2Re 25,21ss; Ger 41,2.

Gog - Ap 20,7.

Golgota - Mt 27,33; Mr 15,22; Lc 23,33; Gv 19,17.

Gomorra - (vedi **Sodoma**).

Gratitudine - verso Dio e gli uomini Gn 4,3; 8,20; 14,22; 23,1ss; 24,48; 26,25; Es 11,1; Lv 25,6; Nm 15,17; 31,50; Dt 4,9; 6,5; Gdc 5,1; 1Sam 2,1; 14,35; 31,11; 2Sam 10,2; 19,33; 1Re 2,7; 1Cron 29,10.20; 2Cron 15,11; 20,26; Tb 9,1; 12,1.7; Est 6,1ss; Ecli 7,20.21; 32,18; 35,7.8.9; 1Mc 4,24; 5,54 2Mc 3,33; Mt 11,25; Mr 5,20; Lc 18,43; Gv 11,41; Ap 4,24; 27,35; Rm 6,17; 2Cor 6,1; Ef 5,20; Fil 4,6; Col 2,7; 3,15; 1Ts 5,18; 2Ts 1,3; 1Tm 4,3.

Grazia - nel senso di beneficio Rt 2,20; 2Sam 2,6; 15,20; Pro 4,9; Ecli 29,20.

— nel senso di favore Gn 6,8; 18,3; 19,19; 39,21; Es 12,36; Tb 3,11; Est 2,17; Pro 13,15; Dn 1,9; At 2,47; 24,27; 25,9.

— nel senso del premio che si attende da Dio Pro 1,9; 12,2; 2Mc 12,45; Lc 6,33; 1Pt 2,19.

— nel senso di qualsiasi dono dato gratuitamente Est 15,17; Sal 45,3; Pro 3,22; 22,11; 1Cor 12,1ss; Ef 4,7; 1Pt 4,10.

— nel senso d'una cosa gradita, bella, amabile Ec 10,12; Ecli 26,15; 40,22; Lc 4,22; Ef 4,29.

— il dono della grazia è nascosto e nessuno facilmente può attribuirselo Gb 9,20; Sal 19,13; 143,2; Pro 20,9; Ec 9,1; Ecli 5,6; Ger 17,9; 1Cor 4,4; 2Cor 10,14; 13,5; Gal 6,3; Fil 2,12; 1Pt 4,18; 2Pt 1,10; 1Gv 4,1.

Greci - At 6,1; 9,29; 11,20; 14,1; 18,4; Rm 1,14.16; 2,9.10; 3,9; 10,12; 1Cor 1,22.24; Gal 3,28.

Iconio - antica città dell'Asia Minore, nella Licao-

nia - vi predica Paolo At 13,51; 14,1.18.20; 16,2; 2Tm 3,11.

Idumea - regione d'Edom Mr 3,8.

Idumei - negano agli Israeliti il passaggio attraverso la loro regione Nm 20,14ss.
— sono assoggettati da Davide 2Sam 8,14.
— si ribellano a Giuda e si eleggono un re 2Re 8, 20 - sono vinti da Amasia 2Re 14,7.
— profezie contro di essi Nm 24,18; Sal 137,7; Is 21,21; 34,5; Ger 49,7; Lam 4,22; Ez 25,13.14; 32, 29; 35,1ss; 36,5; Am 1,11; Ab 1,1ss.

Illiria - regione tra il Danubio, la Macedonia e la Tracia - predicazione di Paolo Rm 15,19.

Illuminati - sono così chiamati i battezzati Eb 6,4.

Imeneo - discepolo di Paolo, da questi distaccatosi e « abbandonato a Satana » 1Tm 1,20; 2Tm 2,17.

Impazienza e sua punizione Es 14,11; 15,24; 16,2.7; 17,2; Nm 11,1.20; 14,1.26; 21,5; Gb 3,1; Pro 12,16.

Imposizione delle mani - Gn 48,14; Es 29,10; Lv 1,4; 3,2; Nm 27,23; Dn 13,34.
— di Gesù a benedire e risanare Mt 9,18; 19,15; Mr 5,23; 6,5; 8,23; 10,16; Lc 4,40; 13,13.
— nei sacramenti della Confermazione e dell'Ordine At 6,6; 8,17ss; 9,12ss; 13,3; 19,1ss; 1Tm 4,14; 5,22; 2Tm 1,6.

Impudicizia - contro natura Gn 19,5; 38,9; Lv 18,22; 20,13; Gdc 19,22.30; Rm 1,27; 1Cor 6,10; Ef 5,12; 1Tm 1,10; 2Pt 2,7.8.

Incantesimi e malefici Es 7,11; 8,18; 22,18; Lv 19,31; 20,6.27; Nm 22,5; 23,23; Dt 18,10; 1Sam 28,1ss; 2Re 17,17; 21,6; Is 2,6; 44,25; 47,13; Ger 10,2; Dn 2,2.10; Mic 5,11; At 8,18; 13,6; 16,16; 19,19; Gal 5,20; Ap 18,23; 21,8.

Incarnazione di Gesù e Natale Gn 49,18; Es 4,13; Is 7,14; 9,6; 16,1; 35,4; 53,8; Ger 14,8; Lc 2,1-20; Gv 1,11.14; 3,16; 17,3; 2Cor 5,19; Gal 4,4; Ef 3, 8.9; Fil 2,6.7; Eb 1,6; 2,16; 10,5.7.

Incesto - peccato gravissimo Lv 18,6.7; 20,11.14; Dt 22,30; 1Cor 5,1ss.

Incredulità - At 6,9.10.

Inferno - sue pene Dt 32,22; Gb 24,19; Sal 11,7; 21,10; 49,15; Eccl 21,10; Is 30,33; 33,11ss; 34,9; Ger 9,15; Ml 4,1; Mt 8,12; 13,42; 18,8ss; 25,30ss; Mr 9,42ss; Lc 16,22.
— sua eternità Is 66,24; Mt 25,41.46; Mr 9,43.47; 2Ts 1,9.

Ingratitudine e sua punizione Gn 31,1; 40,23; Es 1,8; Dt 23,3; Gdc 2,1; 6,8; 8,34; 12,1; 1Sam 10,18; 12,8; 25,3.10; 2Sam 14,30; 2Cron 24,21; Pro 17,13; Is 1,2; 5,4; Ger 3,5.6; Ez 16,1ss; Os 10,1; 13,2.6; Mic 6,3; 1Mc 16,16.19; Mt 11,20; Lc 17,18; Gv 11,46; Rm 1,21; 2Tm 3,2.

Intemperanza - Nm 11,33; Dt 6,12.13; 21,18ss; Pro 21,17; 23,20.30.31; 27,7; Ec 2,3; Eccl 31,25.31; 37,27ss; Is 5,11.22; 22,13; 28,7; Ger 51,39; Ez 4,10; 16,49; Lc 12,22; 17,27; 21,34; Gv 6,27; Rm 13,13; 16,18; 1Cor 6,13; 8,13; Gal 5,21; Ef 5,18; Fil 3,18; Eb 13,9; 1Pt 5,8.

Intenzione - Gn 15,1; Lv 27,25; Dt 4,29; Sal 44,22; 51,12; 69,33; 105,4; Pro 3,9.10.32; 16,4; Gn 8,6; Sap 5,15; 10,10; Eccl 2,13; Is 58,3; Ger 17,9.10; Zc 11,17; Mt 6,1.3.19.20.22.23; 10,41; Lc 2,14; Gv 6,26; 1Cor 10,31; Gal 1,10; Ef 6,6; Fil 1,15.

Invidia e Odio - Gn 4,5; 26,14; 27,41; 30,1; 37,4.11; Es 1,8; 20,13; Lv 19,17; Nm 12,1; 35,20.23; Dt 19, 11; 1Sam 18,8.11; 23,7; Pro 10,12.18; Sap 2,24; Ez 25,15; Dn 6,3; Mt 9,10; Lc 15,25ss; 19,39ss; Gv 21,20ss; Rm 1,29; 13,13; Gal 5,15.20; Gc 3,14; 4,2; 1Pt 2,1.

Ipocrisia - 1Sam 15,15ss; 18,5ss; 2Sam 15,2.7; 2Re 1,6.9; Gb 15,35; 27,8; Pro 30,12; Eccl 1,29; 19,25; Is 29,13; Ger 9,8; Ez 33,31; Ml 3,13; 2Mc 6,24; Mt 2,7.8; 6,2ss; 7,5.21ss; 15,7ss; 22,18ss; 23,5ss; Mr 7,6ss; 12,38ss; Lc 6,41ss; 11,39ss; 12,1ss; 13, 15ss; 16,15; 20,46ss; At 5,1ss; Rm 2,1ss; Gal 2,13; 1Tm 4,2; 2Tm 3,5; 1Pt 2,1.

Ira - quanto male produca Gn 4,5; Gb 5,2; Pro 12,16; 15,18; 17,19; 19,19; 27,4; 29,22; Ec 7,9; Eccl 25,21; 28,5.11; 30,24; Mt 5,22; Lc 4,28; Gal 5,20; Ef 4,26; Col 3,8; Tt 1,7; Gc 1,19.
— è meglio cedere all'ira altrui piuttosto che opporsi Gn 27,42; Pro 22,24; 29,22; Eccl 8,19; Mt 2,13.

Isaia - primo dei quattro profeti maggiori, figlio di Amos Is 1,1 - sua vocazione Is 6,8; 49,1; Mt 3,3; 4,14; 8,17; 12,17; 13,14; 15,7; Mr 1,2; 7,6; Lc 3,4; 4,17; Gv 1,23; 12,38.39.41; At 8,28.30; 28,25; Rm 9,27.29; 10,16.20; 15,12.

Ismaele - figlio di Abramo e di Agar Gn 16,3ss - muore Gn 25,17.

Ismaele - figlio di Natania, uccide Godolia e altri Giudei Ger 41,1ss.

Israele - è chiamato chi prima aveva nome Giacobbe (vedi **Giacobbe**).

Israele - popolo ed eredità del Signore Es 3,7; 5,1; 6,7; 19,5; Lv 20,26; Dt 4,20; 7,6; 9,29; 10,15; 14,2; 26,18; 32,9; 1Sam 10,1; 12,22; 2Sam 7,23; 1Re 8, 53; Is 19,25; 43,1; Ger 13,11.

Italia - At 18,2; 27,1.6; Eb 13,24.

Iturea - regione confinante col Giordano e col mare di Tiberiade Lc 3,1.

Jabes - Galaad oppressa da Israele Gdc 21,10 - assediata 1Sam 11,1 - gli abitanti suoi usano misericordia a Saul ed a suo figlio 1Sam 31,12.

Jebus - (vedi **Gerusalemme**).

Jeu - figlio di Anani profeta rimprovera il re Josafat 2Cron 19,2 - è mandato a Baasa re d'Israele 1Re 16,1ss.

Jeu - figlio di Josafat, re d'Israele, è unto re da Elia 2Re 9,1ss - secondo il comando di Dio 1Re 19,16 - uccide Gezabel 2Re 9,30ss - sterminio dei figli di Acaz e di Ocozia e dei sacerdoti di Baal 2Re 10,1ss - muore 2Re 10,35.

Joacaz - figlio di Jeu, re d'Israele 2Re 10,35; 13,1ss.

Joacaz - figlio di Giosia, spogliato del regno e condotto prigioniero in Egitto dove muore 2Re 23, 30ss - la sua prigionia è predetta Ez 19,4 - è chiamato Joanan 1Cron 3,15 - dopo di lui è creato re il fratello Eliachim 2Re 23,34.

Joiachim detto anche Eliacim, figlio di Giosia, diventa re di Giuda 2Re 23,34 - brucia il libro delle profezie di Geremia Ger 36,1ss - è chiamato Melchi Lc 3,24 - muore 2Re 24,1ss - dopo di lui è creato re il figlio Joiachin 2Re 24,6.

Joiachin - figlio di Joiachim, re di Giuda 2Re 24,6.8. 9 - condotto prigioniero da Nabucodonosor in Babilonia 2Re 24,12ss - liberato dal carcere viene elevato agli onori 2Re 25,27ss - chiamato Geconia Ger 37,1 - chiamato Neri Lc 3,27 - gli succede nel regno lo zio Mattania 2Re 24,17.

Joiada - sacerdote fa uccidere la regina Atalia 2Re 11,15; 2Cron 24,6ss - muore 2Cron 24,15.

Joram - figlio di Giosafat, re di Giuda 1Re 22,51 - suo regno 2Re 8,16ss - uccide i suoi sei fratelli 2Cron 21,4 - muore 2Re 8,24; 2Cron 21,19.

Joram - re d'Israele 2Re 1,17; 3,1 - va contro Azael re di Siria 2Re 8,28 - ferito è curato in Jezrael 2Re 9,15 - muore 2Re 9,24.

Josedec - (vedi **Esdra**).

Labano - riceve presso di sè il servo di Abramo Gn 24,29ss - e poi Giacobbe Gn 29,1ss - questioni con Giacobbe Gn 30,25ss - insegue Giacobbe fuggitivo Gn 31,1ss.

Lachis - presa dagli Israeliti Gs 10,32 - distrutta 2Cron 11,9.

Laici - non usurpino funzioni sacre Lv 10,1ss; Nm

1,51; 3,10 - nè tocchino i vasi sacri Nm 1,51; 4,15.19.20; 18,7; 2Sam 6,6; 2Cron 36,18.
Lais - città occupata dalla tribù di Dan è chiamata anche Dan Gdc 18,29, è chiamata anche Lesem Gs 19,47.
Laodicea - città nella Frigia, Asia Minore Col 2,1; 4,13.15.16; Ap 1,11; 3,14.
Lavoro e dolore - tutti vi sono soggetti Gn 3,17; Es 20,9; 34,21; Dt 5,13; Tb 2,19; Sal 128,2; Pro 6,6; 10,4; 14,4; 20,4; Ec 5,11; Lc 5,5; 10,41; Gv 9,4; At 18,3; 20,34; 1Cor 3,8; 4,12; 2Cor 9,6; Ef 4,28; 1Ts 2,9; 4,11ss; 2Ts 3,8.12.
— non arricchisce senza la benedizione di Dio Gn 3,17; 26,3.12; 30.27; Dt 8,17; Gb 42,12;
— degno di giusta mercede Lv 19,13; Dt 24,15; 25,4; Tb 4,14; Ecli 7,20; 34,22; Ger 22,13; Ml 3,5; Mt 10,10; Lc 10,7; 1Cor 9,9.14; 1Tm 5,18; Gc 5,4.
— lodato il lavoro manuale e agricolo Pro 12,11; 13,4; 14,23; 28,19.
Lazzaro di Betania, fratello di Maria e di Marta - risuscitato da morte da Gesù Gv 11,1ss - accoglie Gesù in sua casa Gv 12,1ss - perseguitato dai Giudei Gv 12,9.10.
Lazzaro il mendico Lc 16,20ss.
Lebbeo o Taddeo apostolo Mt 10,3 - è chiamato Giuda, figlio di Giacomo Lc 6,16.
Lebbra - come si riconosca Lv 13,1ss; 14,1ss.
— castigo del peccato Es 4,6; Nm 12,10; 2Re 5,1.27; 15,5; 2Cron 26,19.21.
— guarita Es 4,7; Nm 12,13; 2Re 5,14; Mt 8,2ss; Lc 17.14.
Lebbrosi - risanati da Gesù Mt 8,2ss; Mr 1,40ss; Lc 5,12ss; 17,12ss.
— provano la missione divina di Gesù Mt 11,5.
— segregazione Lv 13,49; Nm 5,2; 2Re 15,5.
Legge - la prima legge data Gn 2,16 - è violata Gn 3,4ss.
— dei dieci comandamenti dati a Mosè Es 20,1ss; Dt 5,1ss.
— tavole della Legge date a Mosè Es 31,18; Dt 5,22 - sono spezzate Es 32,19; Dt 9,17 - ne sono date altre Es 34,27; Dt 10,1.
— viene letta Dt 1,5; 31,9.11; Gs 8,34; 2Re 23,2; Neem 8,8; 9,3; 2Mc 8,19.23.
— sua natura e operazione Rm 3,20; 4,15; 5,20; 7,16; Gal 3,19; 1Tm 1,8; Eb 7,18.28.
— senza la grazia non può essere osservata Lc 18,22; At 15,10; Rm 8,2.
— le cerimonie della Legge sono abrogate da Cristo Mt 11,13; Mr 15,38; At 13,38; 15,11; Rm 6,14; 7,4; 8,3; Gal 3,13; 4,5; Ef 2,13; Col 2,14; 1Pt 1,11.18.
— osservata da Gesù Mt 5,17; 17,23ss; Lc 2,22.42.
— nuova insegnata da Gesù Mt 5,2ss; 19,7ss; Lc 6,27ss; Gv 13,34.
— non obbliga in caso di necessità Mt 12,1ss; Mr 2,23ss; 3,1ss; Lc 6,1ss; 13,14ss; 14,3ss.
— evangelica Dt 4,40; Sal 19,8; 119,14.21.57.64; Pro 3,20; 4,4; 6,23; Ecli 21,11; Is 48,18; Ger 31,33; 1Mc 2,50; Mt 3,15; 4,23; 5,19.20; 7,12.28; 11,29; 17,5; 23,10; Mr 1,22; Lc 16,16; 18,22; Gv 1,17; 7,16; 15,15; At 13,38; 15,10.11; Rm 1,16; 6,14; 8,2; 13,8.10; 1Cor 4,15; 10,13; 15,1.2; Gal 1,8; 3,13.14; 5,14; 6,2; Ef 5,9; Fil 4,13; Col 1,10; 1Tm 1,5; Tt 2,11.12; 1Gv 2,3.4; 3,3; 5,3.
Lesem - (vedi **Lais**).
Lettura - Nm 16,26; Dt 4,9; Gs 1,8; Gb 8,10; Sal 119,103.105.130; Pro 4,20.21.22; Ec 10,10; Ecli 39,1.2; Ger 6,8; Ml 2,8.9; Mt 16,23; 24,15; Lc 4,16; Gv 5,39; At 8,30; Rm 15,4; 1Cor 8,12; 2Cor 3,6; Col 3,16; 1Tm 4,13.14; 2Tm 3,16; 4,13; 2Pt 1,19.21; Ap 1,3.
Levi - nascita Gn 29,34 - uccide col fratello Simeone gli abitanti di Sichem Gn 34,25 - punizione di questo fatto Gn 49,5.
Levi d'Alfeo, ossia Matteo apostolo - Mr 2,14; Lc 5,27.29.
Leviti - abitazione, diritti e sostentamento Lv 10,12; 25,32; Nm 18,21.24; 35,1.6; Dt 10,8; 12,12.18; 14,27; 18,1; 26,11; Gs 13,14.33; 18,7; 21,1ss; Neem 10,35.37; 13,10; Ecli 7,31; Ez 48,13.
— ministero Nm 1,50; 3,1ss; 4,1; 8,1ss; 18,2.23; Dt 10,8; Gs 3,6; 1Cron 6,31ss; 9,14ss; 2Cron 19,8; Ez 44,11.
— Dio prende i leviti in cambio dei primogeniti d'Israele Nm 3,12.41ss; 8,13.16.
— puniscono l'erezione del vitello d'oro Ez 32,26.
— sono scacciati da Israele 2Cron 11,14.
Lia - sposa Giacobbe Gn 29,23 - gli partorisce molti figli Gn 29,31.
Libero arbitrio - rimasto anche dopo il peccato di Adamo Gn 4,7; Dt 30,19; Gs 24,15; Ecli 15,16.17; 31,10; 1Cor 3,9; 7,37.
— coopera alla grazia di Dio 1Sam 7,3; 2Cron 12,14; Pro 16,1.6.9; Ecli 2,18; Is 1,16ss; 40,3; 46,8; 55,6.7; Ger 3,4.12.22; 4,3.4.14; 7,3; 18,8.11; 25,5; 26,13; 32,15, Ez 18,21.22.27ss; 33,14ss; Zc 1,3; Ml 3,7; Mt 3,2.3; 11,29; 12,29; Mr 1,3; Lc 3,4; Gv 1,23; 7,37; At 8,22; 9,6; Rm 10,13; 1Cor 3,9; 15,10; 2Cor 7,1; Ef 5,14; Fil 2,12.13; 4,13; Col 1,29; 3,9.10; 1Tm 4,16; 2Tm 2,21; Eb 4,16; 12,12.13; Gc 4,8; 1Pt 1,22; 1Gv 2,3; Ap 3,20.
Libertà evangelica - Gv 8,32ss; At 5,38.39; Rm 6,18; 8,2.21; Gal 5,13; 1Pt 1,18; 2,16ss; 2Pt 2,19.
Libertinaggio - Gn 6,12; Es 23,2; 32,6; Dt 22,5; Sal 49,13; 119,53; Pro 1,10.11.15; 2,14; 7,21.22; 14,14; Ec 2,2; 3,4; 7,3; Sap 5,7; Ecli 9,20; 15,20; 18,30; Is 5,11; 28,1.7; 43,24; 56,12; Ger 7,28; Ez 16,52; Os 2,11; 4,2; 2Mc 5,26; Mt 7,13; Lc 6,25; 11,26; 16,19; 18,31.32; 22,53; Gv 8,44; At 13,10; Rm 1,24. 26; 6,21; 13,12; 2Cor 4,4; 6,14; Ef 5,15.16; 6,11; Fil 3,18.19; 1Ts 2,16; Tt 2,12; 1Pt 2,11; 2Pt 1,4; 3,3; Ap 12,12.
Libia - regione dell'Africa Settentrionale, confinante con l'Egitto At 2,10.
Libro della vita - Es 32,32; Sal 69,29; Fil 4,3; Ap 3,5; 20,12; 21,27.
Licia - regione sul Mare Mediterraneo, tra la Frigia e la Cilicia At 27,5.
Liconia - regione dell'Asia Minore, tra la Cappadocia, la Cilicia e la Frigia - predicazione di Paolo At 14,6.
Lidda - città della Giudea, tra Joppe e Gerusalemme At 9,32ss.
Lidia di Tiatiri, macedone - convertita e battezzata con la famiglia da Paolo At 16,24.40.
Lingua cattiva è da evitarsi Lv 19,16; Gb 5,21; Sal 52,4; 140,4.12; 141,3; Pro 4,24; 10,18; 11,9; 12,13. 19; 15,2; 16,27.28; 17,20; 18,1ss; 20,19; 21,23; 26,20; 30,11; Ec 5,2; Sap 1,11; Ecli 5,13.14; 1Cor 15,33; Gc 1,19; 3,5.8; 4,11; 1Pt 2,1.
— si deve moderare Pro 10,19; 12,13.14; 17,27; 18,20.21; Ecli 14,1; 20,5; 22,27; 23,15; Mt 12,36; Lc 6,45; Gc 1,19; 3,2; 1Pt 3,10.
Lingue - simbolo dello Spirito Santo At 2,3.
— dono concesso agli Apostoli e ai primi Cristiani At 2,4ss; 10,46; 19,6.
Lino - discepolo di Paolo 2Tm 4,21.
Lisania - tetrarca romano, dell'Abilene di Siria Lc 3,1.
Lisia - principe dell'esercito di Antioco 1Mc 3,32 - stringe alleanza coi Giudei 1Mc 6,58 - è preso e per ordine di Demetrio ucciso 1Mc 7,2.
Lisia - tribuno (vedi **Claudio Lisia**).
Listri - città della Liconia in Asia Minore - predicazione di Paolo At 14,6.7.20; 16,1.2; 2Tm 3,11.

Lobna - viene occupata Gs 10,29 - si stacca da Giuda 2Re 8,22 - espugnata dagli Assiri 2Re 19,8.
Loide - nonna di Timoteo da parte della madre Eunice - lodata da Paolo 2Tm 1,5.
Lot - liberato dall'incendio di Sodoma Gn 19,1ss; 2Pt 2,7 - sua moglie convertita in statua di sale Gn 19,26; Sap 10,7; Lc 17,32 - suo incesto involontario con le figlie Gn 19,30ss - sua emigrazione con Abramo Gn 12,14.15; 13,1ss - liberato da Abramo Gn 14,12ss.
Luca - evangelista, oriundo di Antiochia di Siria - medico, discepolo di Paolo Col 4,14; 2Tm 4,11; Film 24.
Luce - Cristo è luce Is 9,1; 42,6; 49,6; 60,1.19; Gv 1,5; 8,12; 9,5; 12,35.46; 1Gv 1,5; 2,8.
— i cristiani sono luce Pro 4,18; Is 62,1; Mt 5,16; Rm 2,19; Fil 2,15.
Luna - (vedi **sole**).
Maaca - figlia di Abessalon, madre di Abia re di Giuda 1Re 15,2 - chiamata Micaia 2Cron 13,2.
Maaca - figlia di Talmai re di Gesur, madre di Assalon 2Sam 3,3.
Macedonia - regione settentrionale della Grecia, evangelizzata da Paolo nei suoi viaggi in seguito ad una visione At 16,9ss; 18,5; 19,21.22; 20,1.3; Rm 15,26; 1Cor 16,5; 2Cor 1,16; 2,13; 7,5; 8,1; 9,2.4; 11,9; Fil 4,15; 1Ts 1,7.8; 4,10; 1Tm 1,3.
Madian - figlio di Abramo Gn 25,2 - Dio comanda di distruggere i Madianiti Nm 25,16 - sono uccisi col loro re Nm 31,7 - opprimono Israele Gdc 6,1 - li sbaraglia Gedeone Gdc 7,1ss.
Magedan o **Dalmanuta** a sud del lago di Genesaret Mt 15,39.
Magi di Faraone cambiano le verghe in serpenti Es 7,12.
— vengono dall'Oriente ad adorare Gesù Mt 2,1ss.
Malattie Es 15,26; Dt 7,15; Tb 2,10; Gb 2,10; Sal 6,3; 39,12; Ec 7,3; Sap 16,12; Ecli 38,1; Mt 9,12.35; Mr 1,34; Lc 4,39; 6,19; Gv 5,14; 11,3; At 10,38; 2Cor 1,4; 5,1.
Malco - servo del sommo pontefice all'arresto di Gesù Gv 18,10.
Maldicenza - Nm 12,8; 22,12; Gb 5,21; Sal 9-10,7; 14,3; 38,21; 52,5; 57,5; 64,4.5; 120,2.3; 141,3; Pro 10,18; 12,13; 17,20; 18,6; 21,23; 25,23; 26,22.28; Ec 4,1; 10,12; Sap 1,11; Ecli 5,14; 9,18; 19,7ss; 22,27; 28,25.26; Is 5,20; Ez 18,18; Mt 12,34; 23,33; Rm 1,30; 1Cor 6,10; 10,10; 2Cor 12,20; Gal 5,15; Ef 4,31; Gc 3,6.8; 4,11.
Male - bisogna evitarlo Pro 3,7; Is 1,16; Ez 18,21.
— non rendere male per male Pro 20.22; 24,29; Rm 12,14.17; 1Cor 4,12; 1Ts 5,15; 1Pt 3,9.
— il male di pena viene da Dio Dt 32,23; 1Re 9,9; 21,29; Is 45,7; Ger 11,11; 32,42; Bar 2,2; Am 3,6; Gio 3,10; Mic 1,12; 2,3.
— il male di colpa è odiato da Dio Es 23,7; 2Cron 19,7; Gdt 5,21; Gb 34,10; Sal 5,5.7; 45,7; Pro 15,8.9; Sap 14,9; Ecli 15,20; Os 13,9; Rm 9,14; 2Cor 6,15; Gc 1,13.
Maledizione e **Benedizione** - Gn 3,14.17; 8,21; 9,25; 24,41; 27,28; 48,15.20; 49,7; Nm 5,21; Dt 11,26; 27,15; Gs 8,34; Gdc 9,19.20; 1Sam 17,43; 2Sam 2,5; 16,7; 2Re 2,24; Neem 5,13; Pro 26,2; Ger 29,22; 49,13; Zc 8,13.
Malta - isola a sud della Sicilia At 28,1.
Mammona - per ricchezza Mt 6.24; Lc 16,13.
Manaem - re d'Israele 2Re 15.14ss.
Manaen - fratello di latte di Erode, tra i profeti e i dottori di Antiochia At 13,1.
Manasse - primogenito di Giuseppe Gn 41,51; 48,14.
Manasse - empio figlio del pio Ezechia, re di Giuda 2Re 21,1ss; 2Cron 32,33; 33,1; Ger 15,4 - condotto prigioniero in Babilonia, fa penitenza, si converte e riacquista il regno 2Cron 33,1ss - lascia dopo di sè Amon 2Re 21,18; Mt 1,10 - è chiamato Er Lc 3,28.
Manna - Es 16,1ss; Nm 11,7; Dt 8,3; Gs 5,12; Sal 78,24; Sap 16,20.
Manna - figura della SS. Eucaristia Gv 6,31ss.
Mansuetudine - Gs 7,19; 1Sam 25,1ss; 2Sam 16,10; Pro 15,1; Ecli 1,27; Mt 5,4.38ss; 11,29; 12,20; 21,5; Lc 6,29ss; 12,58; At 8,32ss; Gal 5,23; 6,1; Ef 4,2; Col 3,12; 2Tm 2,25; Tt 3,2.
Marco - evangelista, detto Giovanni, figlio di Maria At 12,12 - cugino di Barnaba Col 4,10 - convertito da Pietro 1Pt 5,13 - accompagna Paolo e Barnaba At 12,25; 13,5; 15,37.39; Col 4,10; 2Tm 4,11; Film 24.
Mardocheo - difensore e tutore di Ester, condotto prigioniero in Babilonia Est 2,5ss - sollevato a grande onore dal re Est 6,1ss - ritorna dalla cattività in Gerusalemme Esd 2,2; Neem 7,7.
Maria - sorella di Aronne, loda il Signore Es 15,21 - diventa lebbrosa Nm 12,1ss; Dt 24,9 - muore Num 20,1.
Maria di Cleofa, sorella di Maria Vergine Gv 19,25.
Maria - madre di Giovanni, soprannominato Marco At 12,12.
Maria Vergine - preannunziata Gn 3,15; Nm 24,17; Gdt 13,20; Sal 19,6; 45,10; 46,5; 85,2; 87,3; 132,8; Pro 9,1; 31.10.29; Cn 1,1ss; 3,1ss; 4,1ss; 5,1ss; 6,1ss; Ecli 24,1ss; Is 7,14; 11,1; 45,8; Ger 31,22.
— concezione immacolata Gn 3,15; Gdt 13,20; Est 15,13; Gb 14,4; Sal 9-10,15; 41,12; 46,5; 121,8; Cn 2,2; 4,7.9.12; 5,2; Ecli 1,4; 24,8.
— presentazione al Tempio Sal 52,10; 66,13; 119,148; Cn 7,1; Sap 4,1.
— purificazione Es 13,2.12; Lv 12.2.4.6.7.
— la sua perpetua verginità è simboleggiata Es 3,2; Gdc 6,37ss; Sal 19,6; Gn 2.2ss; 4,7; 6,9; Is 7,14; 11,1; 35,1.2; 66,7; Ez 44,2; Dn 2,34; Mt 1,23; Lc 1,34ss.
— sposata a Giuseppe Mt 1,18; Lc 1,27 - annunziata dall'arcangelo Gabriele Lc 1,26ss - visita Elisabetta Lc 1,39ss - sua concezione immacolata Lc 1,49 - va a Betleem e dà alla luce Gesù Lc 2,4ss - sua purificazione Lc 2,22ss - va in Egitto Mt 2,13ss - smarrisce Gesù Lc 2,42ss - alle nozze di Cana Gv 2,1ss - segue Gesù nell'apostolato Mt 12,46; Mr 3,31; Lc 8,19; Gv 2,12 - al Calvario Gv 19,25ss - nel Cenacolo con gli Apostoli At 1,14 - assunta in Cielo Ap 12,1.
— è chiamata ed è Madre di Dio Mt 1,16; 2,13; Lc 1,43; 2,34; Gv 2,1.
— dotata di molte virtù: ricca di fede Pro 31,29; Lc 1,38.45; Gv 2,5 - piena di speranza Ecli 24,23; Gv 2,5 - perfetta nella carità Ecli 24,24; Lc 1,56; 2,7; Gv 2,3; 19,25 - umile Lc 1,38.48 - misericordiosa Gv 2,3 - prudente Lc 2,19 - modesta Lc 2,48 - pia Lc 1,46.47 - benigna Lc 1,40 - Gv 19,25 - sapiente Pro 31,26; Gv 2,5 - paziente Mt 2,13; Lc 2,35 - povera Mt 2,13; Lc 2,35 - povera Mt 2,11; Lc 2,7.24 - supera tutti nella virtù Pro 31,29; Ecli 24,24; Lc 1,23.33 - piena di grazia Lc 1,28ss.
— assunzione 1Re 2,19; Gdt 12,18; Sal 16,10; 116.8; 132,8; Cn 1,3; 6,10; 8,5; Is 11,10.
Maria Maddalena - piange i suoi peccati Lc 7,37ss - ottiene il perdono dei peccati Lc 7,48 - liberata da sette demoni segue Gesù Lc 8,2.3 - unge i piedi a Gesù Mt 26,6ss; Mr 14,3ss; Gv 11,2; 12,3ss - ascolta Gesù Lc 10,39ss - alla risurrezione del fratello Lazzaro Gv 11,1ss - al Calvario Mt 27, 56ss; Mr 15,40; Gv 19.25 - al sepolcro di Gesù Mt 28,1ss; Mr 15,47; 16,1; Lc 24,10; Gv 20,1 - le appare Gesù risorto Mr 16,9; Gv 20,11ss - annun-

cia la risurrezione di Gesù agli Apostoli Lc 24,10; Gv 20,18.
Marito - suoi doveri e sua autorità sulla moglie Gn 3,16; Nm 5,12.18; 30,7.13; Dt 22,5.13; 24,1; Pro 5,15ss; 18,22; 31,10ss; Ec 9,9; Ecli 9,1; 25,2; 26,1; Ml 2,14.16; 1Cor 7,1ss; 11,3.10; Ef 5,22; Col 3,18; 1Tm 2,11; Tt 2,4; 1Pt 3,1.
Marta di Betania, sorella di Lazzaro, ospita Gesù ed è da lui ammonita Lc 10,38ss - implora la risurrezione del fratello Gv 11,1ss.
Matat - (vedi **Azaria**).
Matata - (vedi **Natan**).
Matatia - sacerdote, suo zelo in difesa della religione 1Mc 2,24 - combatte valorosamente 1Mc 2,41 - ammonisce i suoi figli ad osservare la legge di Dio 1Mc 2,49.64.
Matrimonio Gn 1,27.28; 2,21ss; 3,6.12.17; 4,1.17; 9,1; 19,26; 24,3; 29,21; Es 2,1; 20,17; Lv 18,1ss; 20,10; Dt 5,21; 7,3; 22,23.29; 24,1; Gs 23,12; Gdc 3,6; 14,2.7.15; Esd 9,2; Neem 13,23; Tb 4,13; 6,17; 7,14; 8,6; Est 2,17; Pro 18,22; 19,14; Ecli 25,23; Ger 3,1; Mt 5,32; 19,3ss; 22,24ss; Mr 6,18; 10,2.6ss; 12,20ss; Lc 2,5; 3,19; 16,18; 20,34; Gv 2,1ss; Rm 7,2.3; 1Cor 7,1ss; Ef 5,31.32; 1Tm 3,2; 5,9; Eb 13,4; 1Pt 3,1.
— indissolubile Mt 5,32; 19,9; Mr 10,11; Lc 16,18; 1Cor 7,10.
Mattan - sacerdote di Baal viene ucciso 2Re 11,18; 2Cron 23,17.
Mattania - zio di Joiachim, è costituito re di Giuda 2Re 24,17 - chiamato Sedecia 1Cron 3,15.
Matteo - apostolo, esattore delle imposte Mr 2,14 - chiamato da Gesù a seguirlo Mt 9,9ss; Lc 5,27ss - suo apostolato Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,15; At 1,13 - dà un gran convito a Gesù Lc 5,29.
Mattia - eletto apostolo At 1,26.
Matusalem - figlio di Enoc Gn 5,21 - vive 969 anni e muore Gn 5,27.
Medi - occupano il regno di Babilonia Dn 5,31.
Melchi (vedi **Joiachim**).
Melchisedek - sacerdote e re di Salem o Gerusalemme Gn 14,18; Sal 110,4; Eb 5,10; 6,20; 7,1ss. 11ss.
Melcom (vedi **Moloc**).
Menelao - traditore della patria si usurpa il sommo sacerdozio 2Mc 4,24 - sua fine 2Mc 13,4ss.
Menzogna - riprovata e punita Gn 3,4; 37,20; 39,17; Lv 19,11; 2Sam 1,2.7; 2Re 5,23; Pro 6,19; 12,22; Sap 1,11; Ecli 7,13; 20,24-26; Os 4,2; Mt 19,18; Mr 10,19; Lc 18,20; Gv 8,44; At 5,3ss; Ef 4,25; Col 3,9; 1Tm 1,10; Gc 3,14; Ap 2,2; 14,5; 21,8.
Merari - figlio di Levi Nm 3,17 - mansioni dei Merariti Nm 3,33ss; 4,42.
Mercede - dovuta al lavoro Gn 4,7; 15,1; Pro 11,18; Sap 5,16; 10,17; Ecli 2,8; 11,26; 51,30; Is 3,10; Mt 5,12; 6,1; 10,41; 20,8; Mr 9,40; Lc 6,35; 10,7; Gv 4,36; Rm 4,4; 1Cor 3,8; 1Tm 5,18; Ap 22,12.
Mercurio - scambiato per l'apostolo Paolo At 14, 10ss.
Merab - figlia di Saul 1Sam 14,49 - promessa come sposa a Davide 1Sam 18,17.
Merib-Baal - figlio di Gionata 2Sam 4,4 - scampato dall'eccidio della famiglia di Saul 2Sam 9,7ss - è tradito da Siba 2Sam 16,1ss - è perdonato da Davide 2Sam 19,24ss; 21,7.
Mesopotamia - regione dell'Asia tra i fiumi Tigri ed Eufrate At 2,9; 7,2.
Messa - sacrificio già preannunziato Lv 6,9ss; Sal 23,5; 110,4; Is 2,2.3; 19,19.20; 56,7; 61,6; 66,19ss; Ger 31,31; 33,14ss; Dn 12,11; Am 9,11; Ml 1,10.11.
— prefigurato Gn 14,18; 22,13; Es 12,5.23.24; 25,30; 29,2.15; Lv 2,1.13; 3,12; 4,23; 5,7.11; 6,15; 9,8; 14,4; 16,3; 19,21; Nm 15,24; 18,17; 1Sam 21,4; 1Re 19,6; 2Re 4,41; Dn 8,12.
— istituito da Cristo Lc 22,19 - è celebrato dagli Apostoli At 13,2.
— chiamato sacrificio Dn 11,31; 12,11.
— ne fa menzione Paolo 1Cor 10,16; 11,23ss.
Messia - è Gesù Cristo Mt 26,64; Mr 14,62; Lc 22,67; Gv 1,4; 4,25; 7,41; 11,27; At 17,3; 18,28; 19,4; 1Gv 5,1.
Mica - forma un idolo adorato poi a Dan o Lais, alle falde del Libano Gdc 17,1ss; 18,1ss.
Michea - figlio di Jemla profetizza dinanzi ad Acab la sua disfatta e morte 1Re 22,8ss; 2Cron 18,7ss.
Michele - arcangelo, combatte col diavolo Dn 10,13; Gd 9; Ap 12,7.
Mical - figlia di Saul, moglie di Davide 1Sam 18,20. 28 - secondo la promessa del re 1Sam 17,25 - salva la vita a Davide 1Sam 19,11ss - è data da Saul a Falti 1Sam 25,44 - è restituita a Davide 2Sam 3,14.15 - deride Davide dinanzi all'arca 2Sam 6,16ss.
Miracoli di nostro Signore - converte l'acqua in vino Gv 2,1ss - non visto attraversa la moltitudine di quelli che lo volevano gettare dal precipizio di Nazaret Lc 4,29.30 - guarisce il figlio del regolo in Cana Gv 4,46ss - pesca miracolosa nel lago di Tiberiade Lc 5,4ss - guarisce un indemoniato a Cafarnao Mr 1,23ss; Lc 4,31ss - guarisce la suocera di Pietro in Cafarnao Mt 8,14.15; Mr 1,29ss; Lc 4,38.39 - guarisce diversi infermi in Galilea Mt 8,16; Mr 1,32.33; Lc 4,40 - guarisce un lebbroso Mt 8,1ss; Mr 1,40ss; Lc 5,12ss - un paralitico a Cafarnao Mr 9,1ss; Mr 2,1ss; Lc 5,17ss - il paralitico della piscina di Betesdà Gv 5,1ss - l'uomo dalla mano arida a Cafarnao Mt 12,9ss; Mr 3,1ss; Lc 6,6ss - il servo del centurione a Cafarnao Mt 8,5ss; Lc 7,1ss - ridona la vita al figlio della vedova di Naim Lc 7,11ss - guarisce un indemoniato a Cafarnao Mt 12,22ss; Lc 11,14.15 - la tempesta sedata Mt 8,23ss; Mr 4,35ss; Lc 8,22ss - gli indemoniati di Gerasa Mt 8,28ss; Mr 5,1ss; Lc 8, 26ss - guarigione dell'emorroissa e risurrezione della figlia di Giairo Mt 9,18ss; Mr 5,21ss; Lc 8, 40 - guarisce due ciechi a Cafarnao Mt 9,27ss - un muto indemoniato a Cafarnao Mt 9,32ss - prima moltiplicazione dei pani al di là del Lago di Tiberiade Mt 14,13ss; Mr 6,33ss; Lc 9,12ss; Gv 6, 1ss - Gesù cammina sulle onde del Lago di Tiberiade Mt 14,22ss; Mr 6,45ss; Gv 6,16ss - guarisce la figlia della Cananea a Tiro Mt 15,21ss; Mr 7,24ss - il sordomuto della Decapoli Mr 7, 31ss - diversi infermi Mt 15,30.31 - seconda moltiplicazione dei pani Mt 15,32ss; Mr 8.1ss - guarisce il cieco di Betsaida Mr 8,22ss - Trasfigurazione sul Tabor Mt 17,1ss; Mr 9,1ss; Lc 9,28ss - guarisce il lunatico Mt 17,14ss; Mr 9,13ss; Lc 9,37ss - statere in bocca al pesce a Cafarnao Mt 17,23ss - guarisce il cieco nato a Gerusalemme Gv 9,1ss - la donna inferma da diciotto anni in Gerusalemme Lc 13,10ss - l'idropico in Gerusalemme Lc 14,1ss - i dieci lebbrosi a Genin Lc 17, 11ss - risurrezione di Lazzaro a Betania Gv 11, 2ss - guarisce i ciechi di Gerico Mt 20,29; Mr 10, 46; Lc 18,35ss - disseccamento dell'albero di fico al monte degli Ulivi Mt 21,18ss; Mr 11,12ss - guarisce l'orecchio di Malco al Getsemani Lc 22,51 - risurrezione di Nostro Signore Mt 28,1ss; Mr 16, 1ss; Lc 24,1ss; Gv 20,1ss - pesca miracolosa a Betsaida Gv 21,4ss.
Misericordia di Dio - Gn 7,11; 42,2; Sal 38,5; 51.1. 4; 85,9; 95,8; 101,1; Ecli 17,20; Is 10,27; 12,20; 52,2; 55,1; Zc 8,20.21; Mt 9,13; 12,7; Lc 6,36; 1Tm 1,12ss.

— fa d'uopo meritarla Lc 6,26; Rm 9,14ss.
— interviene sempre Mt 9,13; 12,7; Lc 6,35; 15,20. 22; 23,43.
— opere di misericordia verso il prossimo 1Sam 15,6; 2Cron 28,9.15; Sal 112,5.9; Pro 25,21; Ecli 4,2; 35,14; Is 58,7; Os 6,11; Mic 6,8; Zc 7,9; Mt 5,7; 9,13; 10,42; 18,33; 25,34ss; Mr 9,40; Lc 6,35; Rm 12,13; Col 3,12; 1Tm 5,10.

Misia - provincia dell'Asia Minore, bagnata dall'Egeo e dal Mediterraneo - predicazione di Paolo At 16,7.8.

Misura - usata con gli altri sarà usata con noi Es 21,23; Gdc 1,7; 1Sam 15,33; 2Sam 22,25; Sal 18, 21; Pro 22,23; Is 33,1; 65,6; 66,6; Ger 50,15.29; 51,40; Ez 16,59; Gl 3,7; Mt 7,2; Mr 4,24; Lc 6,38.

Mitilene - città nell'isola di Mitilene nel mar Egeo At 20,14.

Moab - figlio di Lot e di sua figlia maggiore Gn 19, 31ss - Dio proibisce ad Israele di combattere contro Moab Dt 2,9 - tributario di Davide 2Sam 8, 2 - si stacca da Israele 2Re 1,1; 3,5 - vengono da Moab ladruncoli in Israele 2Re 13,20 - i Moabiti non sono ammessi nella comunità del Signore Dt 23,3; Neem 13,1 - profezia contro Moab Nm 21,29; 24,17; Sal 60,10; 108,10; Is 15,1ss; 25,10; Ger 48,1ss; Ez 25,8; Am 2,1; Sof 2,8.

Modestia - Pro 13,3; 16,23; 22,4; 29,20; Ec 3,7; Ecli 4,29; 9,7; 14,1; 19,26.27; 20,12.18; 21,23; Is 3, 16ss; Mt 10,16; 22,16; Gv 8,44; 2Cor 1,12; Ef 4, 25; Fil 2,15; Col 3,9.10.22; Ap 14,5; 21,8.

Moglie - doveri Gn 2,22; 3,16; Nm 30,7.13; Dt 22, 5; Tb 10,13; Est 1,10ss; Pro 11,16; 12,4; 1Cor 7, 1ss; 11,5.9; 14,34; Ef 5,22; Col 3,18; 1Tm 2,11; 3,11; 5,2.10; Tt 2,4; 1Pt 3,1.

Moloc - dio e idolo degli Ammoniti Lv 18,21; 20, 2.5; 1Re 11,5.7.33; 2Re 23,10 - chiamato Melcom 1Cron 20,2; Ger 49,1; Am 1,15; Sof 1,5.

Mondanità - 1Sam 12,21; Sal 31,7; 37,35.36; 39,6.7; 49,17.18; 52,9; 76,6; 102,4.12; 103,15; 109,23; 144, 4; Ec 1,2; 2,11.23; Sap 2,5; 5,9.14; 9,15; Ecli 5,8; 11,19; 14,18.19; Is 40,6.15.17; Mic 2,10; Rm 8,13; 1Cor 7,29.31; Gal 5,16; 6,14; Col 3,2; Gc 1,11; 1Gv 2,15.17.

Mondezza - interna ed esterna è raccomandata Mt 23,25.26; Lc 11,39; 2Cor 7,1.

Mondi di cuore - Sal 24,4; 51,12; 73,1; Mt 5,8; 1Pt 1,22.

Mormorazione - Es 14,11; 15,24; 16,2.7.8; 17,2; Nm 11,1ss; 12,1.9.10; 14,2.27ss; 16,3; 17,13; 20,2; 21, 5ss; Dt 4,27; Gs 9,18; Gdt 8,10; Sap 1,11; Mt 20, 11; Lc 15,2; 19,7; Gv 6,41; At 6,1; 1Cor 10,10; Gd 16.

Morte - è la pena del peccato Gn 2,17; 3,19; Rm 5,12.17; 6,23; 1Cor 15,21; Ef 2,1; Col 2,13; 1Tm 5,6; Gc 1,15.
— è certa Dt 31,14; Gs 23,14; 1Sam 26,10; Gb 14,5; Sal 89,49; Ec 3,2; 8,8; 9,5; Ecli 17,3; 41,1; Gv 7,30; 8,20; Rm 5,12; 6,23; Eb 9,27.
— incerta è la sua ora Ec 9,12; Mt 24,44; Mr 13,33; Lc 12,40; 21,34ss; 1Ts 5,2; 2Ts 2,2; Gc 4,14.
— la morte del corpo è come un sonno Dt 31,16; 2Sam 7,12; 1Re 2,10; 11,21.43; 14,20; Sap 3,1.3; Mt 9,24; Gv 11,11; At 7,60; 13,36; 1Ts 4,12.
— Cristo con la sua morte ha vinto la nostra Is 25, 8; Os 13,14; Rm 6,9; 1Cor 15,54; 2Tm 1,10; Eb 2,14; Ap 1,18.
— suicidi Gdc 9,54; 16,29; 1Sam 31,4; 2Sam 17,23; 1Re 16,18; 2Mc 10,13; 14,41; Mt 27,5; At 1,18.
— è permesso piangere i morti Lv 19,28; Dt 14,1; 34,8; 2Sam 1,11; 3,32; 10,2; 11,26; 14,2; 19,1; 21, 10.13; Ecli 22,10; 38,16; 1Mc 9,20; 12,52; 13,26; Mt 9,23; Lc 7,13; Gv 11,33; At 8,2; 9,39; 1Ts 4,12.
— morti risuscitati 1Re 17,17ss; 2Re 4,33; 13,21; Mt 9,25; 27,52; Mr 5,41; Lc 7,14; 8,54; Gv 11,43; At 9,40; 20,10.

Mosè - nasce in Egitto Es 2,1.10; 6,20 - uccide un egiziano e fugge in Madian Es 2,11ss - sposa Sefora Es 2,21 - è mandato da Dio a Faraone Es 3, 10; 5,1; 6,12; 7,1ss; 8,1ss; 9,1ss; 10,1ss - prega per Faraone Es 8,12.30; 9,28.33; 10,17; - prega per il popolo Es 14,15; 17,4.11; 32,11.13.31; Nm 12,2; 14,13.17; 21,7; Dt 9,18.26 - riceve la prima volta le tavole della Legge Es 31,18 - le spezza Es 32,19 - le riceve una seconda volta Es 34,28 - manda gli esploratori nella terra di Canaan Nm 13,2 - prova di essere mandato da Dio Nm 16,28. 31 - vede la terra promessa e muore Nm 20,12; 27,12; Dt 34,1.5 - gli Israeliti non potevano guardarlo in faccia Es 34,30; 2Cor 3,7 - appare nella trasfigurazione di Cristo Mt 17,3; Mr 9,3; Lc 9, 30 - lodato Ecli 45,1 - il diavolo lotta con l'arcangelo Michele per il corpo di Mosè Gd 9.

Naaman - capo delle milizie siriache di Azael, mandato dalla lebbra da Eliseo 2Re 5,1ss; Lc 4,27.

Naas - re degli Ammoniti combatte contro Jabes 1Sam 11,1 - sua morte 2Sam 10,1.

Naasson - figlio di Aminadab, principe e capitano della tribù di Giuda Nm 1,7; 2,3; 7,12.

Nabal - uomo ricco e cattivo del Carmelo - Davide lo assale e, morto Nabal, ne sposa la vedova Abigail 1Sam 25,3ss; 27,3; 2Sam 2,2.

Nabot - avendo rifiutato di vendere la sua vigna al re Acab, viene lapidato 1Re 21,1ss; 2Re 9,21ss.

Nabucodonosor - re di Babilonia Ger 27,6 - invade l'Egitto 2Re 24,7; Ger 46,2 - ascende a Gerusalemme 2Re 24,1.10; 25,1; Ger 39,1 - secondo la profezia Ger 25,8; 32,28 - innalza una statua d'oro Dn 3,1 - abita sette anni tra le fiere Dn 4,28. 30 - sua superbia e crudeltà Is 14,2.8.

Nabuzardan - capitano di Nabucodonosor, devasta Gerusalemme e porta in schiavitù il popolo 2Re 25,8ss; Ger 39,9ss; 52,12ss.

Nabad e **Abiu** - muoiono al cospetto dell'Arca Santa Lv 10,1ss; 16,1; Nm 3,4; 26,61.

Nahum - predica in Ninive Nh 1,1ss; 2,1ss; 3,1ss.

Naim - città della Galilea, nelle vicinanze di Nazaret Lc 7,11.

Natan - figlio di David 2Sam 5,14 - chiamato Matata Lc 3,31.

Natan - profeta mandato al re David 2Sam 7,1ss; 12,1ss.

Natanaele - si ritiene sia l'apostolo Bartolomeo Gv 1,45ss; 21,2.

Nazaret - città della Galilea, patria adottiva di Gesù Mt 2,23; 4,13; 13,54; 21,11; Mr 1,9; 6,1; Lc 1, 26; 2,4.39.51; 4,16.23; Gv 1,45.46; At 10,38.

Neapoli - città marittima della Tracia sul mare Egeo - predicazione di Paolo At 16,11.

Necao - re dell'Egitto 2Re 23,29; 2Cron 35,20; 36,3.

Neemia - coppiere del re Artaserse Neem 1,11 - mandato in Giudea per la riedificazione di Gerusalemme Neem 2,9; 7,7; 8,9; 12,26.46 - chiamato Atersata Neem 8,9.

Nemici - devono essere amati Mt 5,44ss; Lc 6,27ss; 23,34; At 7,60; Rm 12,20; 1Pt 3,9.

Nemrod - forte e robusto cacciatore Gn 10,8.

Neri - (vedi **Joiachin**).

Nicanore - principe di Lisia 1Mc 3,38 - mandato da Demetrio contro la Giudea è vinto e ucciso da Giuda Maccabeo 1Mc 7,26ss; 9,1; 2Mc 8,9ss; 9,3; 12,2; 14,12ss; 15,1ss.

Nicodemo - discepolo di Gesù - lo consulta Gv 3,1ss - lo difende dinanzi ai Farisei Gv 7,50ss - lo seppellisce Gv 19,39.

Nicola - uno dei diaconi degli Apostoli At 6,5.

Nicolaiti - setta eretica Ap 2,6.15.

Ninive - capitale dell'Assiria, edificata da Assur Gn 10,11 - la penitenza per opera di Giona Gio 3,5ss - sua distruzione Tb 14,4; Nh 1,1ss; 2,1ss; 3,1ss; Sof 2,13 - ricordata Mt 12,41; Lc 11,30.32.
Noè - figlio di Lamec Gn 5,30; Lc 3,36 - edifica l'arca Gn 6,1ss - entra nell'arca Gn 7,1ss - ne esce Gn 8,1ss - Dio lo benedice Gn 9,1ss - inebriato dal vino è deriso dai figli Gn 9,20ss - maledizione e benedizione dei figli Gn 9,23.27 - lodato Ecli 44, 17 - ricordato Lc 17,26.27; Eb 11,7; 1Pt 3,20; 2Pt 2,5.
Noemi - moglie di Elimelec - sua storia Rt 1,1ss - sua discendenza fino a Davide Rt 4,18ss.
Nudi - devono essere vestiti Tb 1,17; Is 58,7; Ez 18,7; Mt 25,36.38.
Obbedienza a Dio e ai suoi comandi - sua ricompensa Gn 12,4; 17,9.23; 22,1ss; 26,5; Es 1,17; 15,26; 19,5; 20,6; 23,22.25; Lv 20,22; 26,3.14; Dt 4,40; 7,1ss; 11,1ss; 13,4; 17,16; 18,15; 24,8; 27,10; 28, 1.12.13; Gs 22,2; 1Sam 12,14; 15,22; 2Re 10,30; 2Cron 7,17; Pro 1,8.33; 15,31; Ecli 35,7; Is 1,19; 48,18; 55,2; Ger 7,23; 11,3; 17,24; 35,1ss; Dn 3,16; 2Mc 7,30; Mt 4,19; 7,24; 8,22; 15,3; 17,5; 25,40; Lc 5,4; 10,16; Gv 2,7; At 4,19; 5,32; Rm 16,19; Fil 2,8.12; 1Ts 4,3; 5,18; Gc 1,22; 1Pt 1,22.
Occasioni da fuggire - Mt 5,29ss; 18,8; Mr 9,42ss.
Occhio - semplice e retto Mt 6,22; Lc 11,34.
— cattivo Gn 6,2; Ecli 14,8; 31,13; Mt 6,23; Mr 7,22; Lc 11,34; 1Gv 2,16.
— custodia degli occhi per evitare il peccato Gn 3,6; 6,2; 34,2; 38,15; 39,7; 2Sam 11,2ss; 13,1; Gdt 10,19ss; 12,16; Pro 23,26.33; Ecli 9,5.7.8; 25,20; 41,22; 42,12; Dn 13,8ss; Mt 5,28; 2Pt 2,14.
— della mente o intelligenza Nm 24,3; Dt 29,4; Is 6,9; Lc 24,31; At 26,18; Ef 1,18.
Ocozia - figlio di Joram, re di Giuda 2Re 8,24ss - fugge in Mageddo e viene ucciso 2Re 9,16ss - gli succede Goas 1Cron 3,11.
Odio dei nemici - proibito ai Cristiani Mt 5,43ss; Lc 6,27 (vedi **Invidia**).
Offerta - dev'essere senza difetto e senza macchia Lv 1,3; 5,1; 22,19; Nm 28,3.31; Dt 15,21; Ecli 35, 11; Ez 43,23; Ml 1,8.14.
— offerte gradite a Dio sono incendiate con fuoco disceso dal cielo Gn 4,4; 8,21; 15,17; Lv 9,24; Gdc 6,21; 13,19; 1Re 18,38; 1Cron 21,26; 2Cron 7,1; 2Mc 1,22; 2,10.
— offerte quotidiane Es 29,38; Nm 28,3; Esd 3,2.
— dei propri figli Lv 18,21; 20,2; Dt 12,31; 18,10; Gdc 11,39; 2Re 3,27; 16,3; 17,17; 21,6; 2Cron 28,3; Sal 106,37; Is 57,5; Ger 7,31; 19,5; Ez 16,30.36; 20,31; 23,37.
— conviti delle offerte Gn 31,46; Es 18,12; 32,6; Nm 25,2; Dt 12,1ss; 27,7; 1Sam 1,4; 9,12ss; 16,5; 2Sam 15,12; 1Re 1,9; 3,15; 1Cron 29,21.
— offerte degli empi Gn 4,3; 1Sam 15,21; Sal 40,7; 50,8.9; 51,18; Pro 15,8; 21,27; Ecli 35,11; Is 1,11; 43,23; 66,3; Ger 6,20; 7,30; 14,12; Os 5,6; 8,13; 9,4; Am 5,22; Mic 6,7; Ml 1,7.13; Mt 9,13; 12,7; Mr 12,33; Eb 10,5.
Og - re di Basan, è ucciso Nm 21,33; Dt 3,1.2; 29,7; 31,4; Sal 136,20.
Oloferne - capitano di Nabucodonosor, è mandato contro Israele Gdt 2,4 - bestemmia Dio Gdt 6,1ss - assedia Betulia Gdt 7,1ss - Giuditta gli taglia la testa con la sua spada Gdt 13,1ss - la sua testa è appesa sulle mura di Betulia Gdt 14,1ss - tutto l'esercito assiro in fuga Gdt 15,1ss.
Omicidio e spargimento di sangue Gn 4,1ss; 9,6; 37,18; Es 2,12; 20,13; 22,2; Lv 24,21; Nm 25,7ss; Dt 5,17; 19,4.11; 21,1; 27,24; Gs 20,3; Gdc 9,5; 1Sam 18,17; 2Sam 3,27; 4,7.12; 1Re 2,5.25.34.46; 2Re 14,5; 21,16; Pro 6,17; 28,17; Lam 4,13; Ez 11,6; 22,2; 24,6; Os 4,2; Mt 5,21; 19,18; 23,34; 26, 51ss; Mr 10,19; Lc 18,20; Gv 8,44; Rm 13,9; 5,21; 1Gv 3,12; Ap 13,10.
Onesiforo - ha spesso consolato Paolo 2Tm 1,16.
Onia - sommo sacerdote offre un sacrificio per Eliodoro 2Mc 3,22 - è ucciso 2Mc 4,36.
Onore - degli uomini non deve essere tenuto in grandissimo conto Nm 16,1; Gdc 9,1; 1Sam 10,27; 2Sam 15,1; 1Re 1,5; Est 3,1ss; 6,6; Ecli 9,15; 10,28; Ger 9,23; Mt 6,1; 8,4; 9,30; 17,9; 20,21.26; Mr 1,44; 5,43; 7,36; 9,8; 10,35.43; Lc 22,24; Gv 6,15; 8,50; 12,43; At 10,26; 14,14; Gal 6,3; Fil 2,3; 1Ts 2,6; 1Pt 5,3; 2Gv 9; Ap 19,10; 22,9.
Opere - meriti e ricompensa delle buone opere Sal 119,112; Pro 11,18; Ecli 36,15; Is 3,10; Mt 5,12; 10,42; 16,27; 25,34; Rm 2,6; 1Cor 15,32; 2Cor 5,10; 2Tm 4,8; Eb 6,10; 10,35; 11,2; Gc 2,24; Ap 20,7.8; 22,12.
— le cattive spiacciono a Dio e meritano castigo Gn 3,11; 4,7; 6,3.5ss; 7,4; 9,6; 11,4ss; 17,14; 18, 20; 19,11; 20,3; 34,2.26; 42,21; 44,16; Es 3,9; 7, 1ss; 8,1ss; 9,1ss; 10,1ss; 11,1ss; 12,1ss; 14,1ss; 20,1ss; 21,1ss 22,1ss; 31,13; 32,9,27.28.33; Lv 20, 12. ecc., ecc.
— le buone sono gradite al Signore e meritano premio Gn 4,4.7; 5,24; 6,8.9; 8,20.21; 20,7; 22,16ss; 26,4.5; 29,32; Es 1,20; 20,1ss; 23,22.25; Lv 11, 43ss; ecc., ecc.
— è lecito compiere buone opere in vista del premio Sal 119,112; Mt 5,12; 2Tm 4,8; Eb 11,26.
— ricordo delle buone opere 2Re 20,3; Gb 4,3.4; Sal 18,21.23.25; 132,1; Is 38,3.
— quelle fatte al prossimo Iddio le considera come fatte a sè Is 37,23.24; Ger 1,19; Zc 2,8; Mt 25,40; At 9,5; 1Cor 8,12.
Opinioni e pensieri degli uomini spesso sono errati Lv 10,1; Nm 15,39; Dt 12,8; 29,19; 1Sam 15,9; 2Sam 6,6; Pro 12,15; 14,12; 21,2; Is 5,21; 7,12; 14,13; Mt 3,14; 16,22; Mr 8,32; Gv 12,4; 13,8.
Orazione domenicale - Mt 6,9ss; Lc 11,2ss.
Ordine - Sacramento Gv 20,22; 1Tm 4,14; 5,22; 2Tm 1,6; Tt 1,5.
Oreb - viene ucciso Gdc 7,25.
Ospitalità - lodata e premiata Is 58,7; Mt 10,12ss; 25,35; Lc 10,5ss; 14,13ss; Rm 12,13; Eb 13,2; 1Pt 4,9.
— esempi di ospitalità Gn 18,3; 19,2; 24,31; Gs 2, 1ss; Gdc 13,15; 19,4.9; 1Re 17,10.17; 2Re 4,8; Tb 2,1ss; Gb 1,4; 31,17; Lc 10,38; 19,6; At 16,15; 28,2.7.
— inospitalità Gdc 8,5; 19,18; 1Sam 25,9.14; Sap 19,13ss.
Ozia - re di Giuda (vedi **Azaria**).
Ozia - figlio di Amasia, re di Giuda, diventa lebbroso 2Re 15,1ss - è chiamato anche Ozia 2Cron 26,1ss; Mt 1,9 - e Matat Lc 3,29 - lascia il regno al figlio di Joatam 2Re 15,32; 1Cron 3,12.
Ozia - sacerdote riceve Achior in casa sua Gdt 6,19.
Ozio - Gn 2,15; 3,17.19; Es 18,18; Sal 128,2; Pro 6, 6ss; 10,4; 12,11; 13,4; 18,9; 19,15.24; 20,13; 21,25; 24,30ss; 28,19; Ec 11,6; Ecli 33,28.29; Ez 16,49; Mt 20,6; 2Cor 9,6; 2Ts 3,10.
Pace - temporale ed eterna Gn 13,6.8; 26,22; 45,24; Lv 26,6; Nm 6,26; Ecli 25,1; Ger 29,7; Mt 5,9; 10, 12ss; Mr 5,34; 9,49; Lc 2,14; 7,50; 8,48; 10,5ss; 14,32; 19,42; 24,36; Gv 14,27; 16,33; 20,19.21; At 9,31; 10,36; Rm 5,1; 12,18; 1Cor 14,33; Ef 2,14; 4,3; Fil 4,7; 2Tm 2,22; Eb 12,14; 1Pt 3,11; Gc 3, 18; Ap 6,4.
— interna tra Dio e i suoi amici Is 2,4; 9,6; 11,6ss; 66,12; Os 2,14.20; Mic 4,3; Zc 9,10; Lc 2,14; 24, 36; Gb 17,3; At 10,36; Rm 5,1; Ef 2,14; Fil 4,7.
— e misericordia promettono i falsi profeti Ger 6.

14; 8,8.12; 14,13; 23,16; Ez 13,10.16; Mic 3,5; 1Ts 5,3.
Padroni e **Servi** - Lv 19,13; Dt 17,10; Gb 31,13; Pro 17,2; 19,10; Ec 7,21; Sap 6,4.5; Ecli 7,20.21; 33, 26.31ss; Mt 22,13.24.45; 25,21; Lc 12,37.47; Gv 14,1; At 10,34.35; Rm 13,1.5; 1Cor 7,20.21; Ef 6,5.6.9; Col 3,22; 4,1; 1Tm 5,8; Tt 2,9; Eb 13,17; 1Pt 2,13.
Pafo - capitale dell'isola di Cipro, visitata da Paolo e Barnaba At 13,6.13.
Panfilia - provincia dell'Asia Minore tra la Cilicia, la Licia, la Cappadocia, la Galazia e il Mediterraneo At 2,10; 13,13; 14,23; 15,38; 27,5.
Paolo detto prima Saulo, giudeo della tribù di Beniamino Rm 11,1; Fil 3,5 - nato ed educato in Tarso At 22,3 - assiste alla lapidazione di Stefano At 7,58 - perseguita i Cristiani At 8,1.3; 1Cor 15,9; Gal 1,13ss.23; Fil 3,6; 1Tm 1,13 - gli appare Gesù e si converte At 9,1ss; 22,6ss; 23,11; 26, 12ss - dottor delle genti Rm 11,13; 15,16; Gal 2, 2.8; 1Tm 2,7 - predica ad Antiochia At 11,25.26; 12,25; 13,2.3; 15,22.30; 18,22 - a Seleucia ed a Cipro At 13,4.5 - a Pafo At 13,6ss - ad Antiochia di Pisidia At 13,14ss - a Iconio At 14,1ss - a Listri At 14,7ss; 16,1 - in Macedonia: a Filippi At 16,10ss; 20,6 - a Tessalonica At 17,1ss - a Berea At 17,10ss - ad Atene At 17,15ss - suo discorso all'Areopago At 17,19ss - a Corinto At 18,1ss - ad Efeso At 18,19ss; 19,1ss; 20,17ss - a Gerusalemme 15,2ss; 18,22; 21,15ss; 22,1ss; 23,1ss - a Troade At 20,7ss - a Mileto At 20,13ss.38 - a Tiro e Tolemaide At 21,1ss - a Cesarea At 21,8; 23,12ss; 24,1ss; 25,1ss - viaggio per l'Italia; naufragio At 27,1ss; 28,1ss - a Roma At 28,16ss - Paolo non ha voluto essere di peso ad alcuno At 20,33; 2Cor 11,9; 12,13; 1Ts 2,9; 2Ts 3,8 - le sue lettere lodate da Pietro 2Pt 3,15.
Parabola - genere di predicazione preferito da Gesù Mt 13,3.10.34; Mr 4,11.34; Lc 8,10.
— dell'amico importuno Lc 11,5ss.
— del buon grano e della zizzania Mt 13,24ss.
— del buon Samaritano Lc 10,30ss.
— del cattivo ricco Lc 12,16ss.
— del convito Lc 14,16ss.
— della dramma perduta Lc 15,8ss.
— dei due debitori Lc 7,41ss.
— dei due figli Mt 21,28ss.
— del Fariseo e del Pubblicano Lc 18,10ss.
— del fattore infedele Lc 16,1ss.
— del fico fiorito Lc 21,29ss.
— del fico sterile Lc 13,6ss.
— del figliuol prodigo Lc 15,11ss.
— del giudice iniquo Lc 18,2ss.
— del granello di senapa Mt 13,31ss; Mr 4,30ss; Lc 13,19.
— del lievito Mt 13,33; Lc 13,21.
— del mercante di perle Mt 13,45ss.
— delle mine Lc 19,12ss.
— delle nozze del figlio del re Mt 22,1ss.
— del buon Pastore Gv 10,1ss.
— della pecorella smarrita Mt 18,12ss; Lc 15,4ss.
— del pezzo di stoffa nuova Mt 9,16; Mr 2,21; Lc 5,36.
— del re che vuol far la guerra Lc 14,31ss.
— della rete gettata in mare Mt 13,47ss.
— del ricco epulone Lc 16,19ss.
— della semina e della mietitura Mr 4,26ss.
— del seminatore Mt 13,3ss; Mr 4,3ss; Lc 8,5ss.
— del servo che torna dai campi Lc 17,7ss.
— del servo fedele e del servo cattivo Mt 24,45ss; Lc 12,42ss.
— dei servi custodi della casa Mr 13,34ss.
— dei servi vigilanti Lc 12,36ss.
— dei debitori Mt 18,23ss.
— degli spiriti maligni Mt 12,43ss; Lc 11,24ss.
— dei talenti Mt 25,14ss.
— del tesoro nascosto Mt 13,44.
— dell'uomo che fabbrica sulla pietra o sulla sabbia Mt 7,24ss; Lc 6,48.
— dell'uomo che fabbrica una torre Lc 14,28ss.
— della vera vite Gv 15,1ss.
— delle vergini stolte e prudenti Mt 25,1ss.
— dei vignaiuoli Mt 20,1ss.
— dei vignaiuoli ribelli Mt 21,33ss.
— del vino nuovo in otri vecchi Mt 9,17; Mr 2,22; Lc 5,37ss.
Parasceve Mt 27,62; Mr 15,42; Lc 23,54; Gv 19,14. 31.42.
Parlare - non con leggerezza ma dopo aver riflettuto Pro 13,3; 15,2.23; 17,27.28; 20,15; 21,23; 25, 11; Ec 5,1; Ecli 5,11.12; 20,6; 23,7; 28,26; 32,9; Mt 12,36; Col 4,6; Gc 1,19.
Parola di Dio - dev'essere sempre tenuta presente Nm 15,39; Dt 4,1; 6,6.17; 11,18; Sal 1,2; Pro 3,1; 4,1.20; 6,20; 7,1.
— non bisogna allontanarsi da essa Dt 4,2; 5,32; 28,14; Gs 1,7; 23,6; Pro 4,27; Is 30,21.
— non tutta è consegnata allo scritto Gv 14,26; 21, 25; 1Cor 11,34; 2Ts 2,14; 2Gv 12; 3Gv 13.
— non solo si deve ascoltare, ma bisogna anche metterla in pratica Dt 5,1.27; 6,1; 31,12; Is 29,13; Ez 33,31; Mt 7,24; 15,8; 28,20; Lc 6,47; 11,28; 12, 47; Gv 13,17; Eb 4,2; Gc 1,22ss.
— punizione di chi la disprezza 1Re 13,4; 2Re 17, 14.19; 2Cron 30,6.10; 36,16; Pro 1,24.28; 28,9; Is 28,14; 30,9.14; 65,11; 66,4; Ger 2,4.5.9ss; 5,10ss. 20ss; 7,13; 16,9ss; 19,1ss; 25,4; Ez 33,30; Mt 10, 14ss; Lc 10,10ss; 12,47; Gv 12,48; At 13,45ss; 18,6; Rm 1,21; 2Ts 2,10; Eb 2,3.
— rimane in eterno Nm 23,19; Tb 14,6; Sal 33,11; 117,2; 119,89; Is 40,8; 51,6; 54,10; Mt 5,18; 24,35; Mr 13,31; Lc 16,17; 21,33; 1Pt 1,25.
— sua efficacia Gn 1,1ss; Gb 38,12; Sal 33,9; Is 46, 10; 55,11; Mt 8,13.26; Mr 1,27; Lc 5,13.26; 8,24; 18,42.
— è cibo dell'anima Dt 8,3; Sap 16,26; Ger 15,16; Ez 3,3; Mt 4,4; Lc 4,4.
Pasqua - istituzione e celebrazione Es 12,1ss; 13, 6; 23,15; 34,18; Lv 23,5; Nm 9,2.11; 28,17; Dt 16, 1.5; Gs 5,10; 2Re 23,21; 2Cron 30,1.15; 35,1; Esd 6,19; Ez 45,21; Mt 26,19; Mr 14,12; Lc 22,7.
Passioni - Gb 11,13; Pro 16,32; 29,22; Ecli 18,30ss; Is 57,20; Ger 2,20; 4,4; Mt 7,13; 10,36; 11,12; 16, 24; Gv 12,24.25; Rm 1,26; 6,4.6.12; 7,23; 2Cor 12, 7; Gal 5,16.24; Ef 2,3; 6,12; 1Tm 6,10; 2Tm 2,11; 1Pt 5,8; Ap 2,7; 3,21.
Pastori e quanti stanno a capo devono interessarsi degli inferiori Pro 27,23; Sap 6,24; Ez 34,4ss; Mt 18,12; 24,25; Lc 15,4; Gv 10,11ss; 13,1ss; 17,9.11; 18,8; At 20,28.31; Rm 9,2.3; 12,7.8; 1Cor 4,14; 2Cor 11,28.29; Gal 3,19.
Patmos - isola del mare Egeo Ap 1,9.
Paziente e longanime è il Signore Gn 6,3; Es 34,6; Nm 14,18; Sal 86,15; 103,8; 145,8; Ec 8,12; Sap 11,23; 15,1; Is 30,18; Gl 2,13; Gio 4,2; Nh 1,3; Mt 18,27; Rm 2,4; 1Tm 1,16; 2Pt 3,9.
Pazienza - Gn 12,4.6; 2Sam 16,10; Tb 2,8; Gb 1,20. 21; 2,9; Pro 3,11; 14,29; 15,1; 16,32; 25,15; Ecli 2,1ss; 2Mc 6,20; 7,1ss; Mt 5,39; Rm 5,3; 12,12; 15, 4; 2Cor 6,4; Gal 5,22; Ef 4,2; 1Ts 5,14; 2Ts 1,4.7; 1Tm 6,11; 2Tm 2,3.12; Eb 10,36; 11,25; 12,1; 1Pt 1,6; 2,19; 3,14.17; 4,1; 2Pt 1,6; Gc 5,7.
Peccato - origine Gn 2,17; 3,6; Rm 5,12; 1Cor 15,21.
— originale Gb 14,4; Sal 51,7; Rm 3,9.23; 5,12ss - suoi effetti Gn 8,21; Ecli 17,26; Rm 5,13.17; 6. 23; 7,8.11.13.17ss; Gal 5,17; Ef 2,3 - tolto da Cri-

sto Gv 1,29; Rm 3,23.24; 5,9.15ss; 6,3; 7,24ss; 8, 12; Gal 3,22; Ef 2,5.

Peccato - abituale Gb 15,16; Sal 38,4; 69,15.28; 119, 61; Pro 2,13.14; 5,22; 18,3; 22,6; Ecli 10,12; Is 1,4; 3,9; 5,18; 52,2; Ger 8,6.12; 13,23; 51,9; Bar 4,28; 1Mc 1,16; Gv 8,34; Rm 2,5; 6,18; 7,15.23; Gal 5,1; Ef 4,19; 2Pt 2,19.

— (ricaduta in) Sal 69,28; 78,42; Pro 5,22; Ecli 2,14; 5,5; 21,1; Ger 2,36; 30,12.13; Ez 18,24; Am 1,6; Mt 12,43ss; Gv 5,14; Rm 1,21; 2,5; 6,2.12.13; 2Cor 7,10; Eb 6,4ss.

— Dio solo può rimetterli Es 34,7; Sal 19,13; 32,5; 103,12; Is 43,25; 44,23; 53,1ss; Ger 31,34; 33,8; Mic 7,18; Mt 9,2ss; Mr 2,5ss; Lc 5,20ss; 7,47ss; Gv 1,29.

— rimessi per i meriti di Gesù Cristo Is 53,1ss; Dn 9,24; Mt 1,21; 9,2; 11,28; 20,28; 26,28; Mr 2,5; Lc 24,47; Gv 1,29; At 2,38; 4,12; 10,35.43; 13,38; Rm 4,25; 5,9; 1Cor 6,11; 15,3; 2Cor 5,21; Gal 1,4; Ef 1,7; 5,26; Col 1,14; 1Tm 1,15; Tt 2,14; Eb 1,3; 9,12.14; 1Pt 1,18; 4,1; 1Gv 1,7; 2,12; 3,5; Ap 1,5.

— contro lo Spirito Santo Mt 12,31ss; Mr 3,28ss; Lc 11,15; 22,10; Eb 6,6; 10,26; 1Gv 5,16.

— chiama vendetta Gn 4,10; 18,20; Es 22,23.27; Ecli 35,18.19; Gc 5,4.

— per il peccato di uno o di pochi sono puniti molti Gn 3,1ss; Nm 16,22ss; Gs 7,1ss; Gdc 20,25; 2Sam 24,1ss.

— contro natura Gn 19,1ss; Lv 20,13; Gdc 19,22s; Rm 1,27; 1Cor 6,10; 1Tm 1,10.

— per ignoranza Lv 4,2; 5,15; Nm 15,27; Lc 23,34; Gv 9,41; 15,24; At 3,17; 1Tm 1,13.

— non solo non è imputato, ma è veramente rimesso Sal 51,12; At 2,38; 1Cor 6,11; 2Pt 1,9; 1Gv 1,9.

— potere di rimettere i peccati dato agli Apostoli Mt 18,18; Gv 20,23.

— peccati da perdonare al prossimo Mt 5,23ss; 6,12.14ss; 18,15ss.21ss; Mr 11,25ss; Lc 6,29; 11,4; 17,3ss; Ef 4,32; Col 3,13.

Pellegrini - carità da usarsi verso di loro Gn 18,2; Es 22,21; 23,9; Lv 19,33; 23,22; Nm 15,13; Dt 10,18; 14,21; 24,14.17; 26,11; Ez 22,29; 47,22; Zc 7,10.

Penitenza - sacramento istituito da Gesù Mt 16,19; 18,18; Gv 20,23.

— sue immagini Mt 8,2ss; Mr 1,40ss; Lc 5,12ss; 17,12ss; Gv 11,39ss.

— dilazione Gv 7,36; 8,21; Rm 2,4.5; 2Cor 6,2; Ef 5,14; Eb 4,16; Gal 6,7.8.

— virtù necessaria Mt 3,2.8; 4,17; 11,20; Mr 1,15; 6,12; Lc 3,8; 5,32; 10,13ss; 13,3ss; 24,47; At 2,38; 3,19; 8,22; 11,18; 17,30; 26,20.

— cancella i peccati Mr 1,4; Lc 3,3; 15,18; 18,13ss; 24,47; At 3,19; 8,22; 26,18.20.

— e soddisfazione per i peccati Sal 6,7; Mt 3,8; Lc 3,8; At 2,38; 8,22; 2Cor 7,10.

— viene predicata Ger 7,3; Mt 3,2; 4,17; Lc 3,3.8; 13, 3; 24,47; At 2,38; 3,19; 8,22; 17,30; 20,21; 26,20.

— alla penitenza è promesso il perdono Dt 4,29; 30,2; 1Sam 7,3; 2Cron 7,14; 20,6; 34,26; Gb 22,23; Sal 32,5; Pro 28,13; Ecli 17,23; Is 1,16; 30,18; 45,22; 55,7; 59,20; Ger 3,10.17; 18,8; 29,12; 31,18. 20; Ez 18,21.27; 33,14; Os 14,2; Gl 2,12; Gio 3,8; Zc 1,4; Ml 3,7; Lc 15,18; At 3,19; 26,18.20.

—esempi di vera penitenza Gdc 10,15; 2Sam 12,13; 24,10.17; 2Cron 12,6; 33,12; Gdt 4,8; Gio 3,1ss; Mt 26,75; Lc 7,37ss; 15,18ss; 18,13ss; 19,8ss; 22,62; 23,43; At 2,37ss.

— esempi di falsa penitenza Gn 4,13; 27,38; Es 8,8; 9,27; 10,16; Gs 7,20; Gdc 1,7; 1Sam 15,24.30; 24,19; 1Re 13,6; 21,27; Sap 5,3; 1Mc 6,12; 2Mc 9,12; Mt 27,4; At 8,13.23; Eb 12,17.

Pentecoste - Mt 10,20; Gv 3,34; At 2,1-13; Rm 8,9; 1Cor 2,12; 3,16; 12,4; 2Cor 3,17; Gal 5,25; Ef 1,13.14; 1Ts 5,19; 2Pt 1,21.

Perdonare al prossimo che ci ha offesi Es 23,4; Lv 19,17.18; 2Sam 18,5; 2Re 6,21.22; Gb 31,29; Sal 7,4.5; Pro 12,16; 20,22; 24,29; 25,21; Ecli 10,6; 28,1ss; Mt 5,23.24.44ss; 6,12.14.15.18; 18,21.33.35; Mr 11,25; Lc 6,32.33.35ss; 17,3; 23,34; At 7,60; Rm 5,8.9; 12,14.17.19.20; Ef 4,32; Col 3,13; 1Ts 5,15; Gc 2,13; 1Gv 2,9; 3,14.15.

Pergamo - città della Troade nell'Asia Minore Ap 1,11; 2,12.

Perseveranza - Gb 27,5.6; Sal 18,39; 40,3; Ecli 2,15; 5,10; 11,21.22; Ez 18,24; 33,13; Mt 10,22; Lc 9,62; 22,28.29; Gv 4,34; 15,9.10; 17,4; At 1,14; 2,42; Rm 11,20; 1Cor 9,24; 10,12; 15,58; Gal 3,3; 5,7; 6,9; 2Ts 3,13; 2Tm 2,5; 4,7.8; Eb 3,14; 6,11; 12,3.7; Gc 1,4.8; 2Gv 8; Gd 13; Ap 2,10; 3,11.21.

Persiani - invadono Babilonia Dn 5,28 - secondo la profezia Is 21,9; Ger 51,8.11.41.55.

Perside - donna d'origine persiana, carissima a Paolo e discepola di Gesù Rm 16,12.

Piedi - lavanda Gv 13,4ss; 1Tm 5,10.

Pietro detto prima Simeone o Cefa di Betsaida - chiamato da Cristo Mt 4,18ss; Mr 1,16ss; Gv 1,41ss - chiamato Simone Mt 4,18; 10,2; Gv 20,2.6; 21,2ss - chiamato Cefa Gv 1,42; 1Cor 1,12; 3,22; 9,5; Gal 2,9 - chiamato Simone, figlio di Giona Mt 16,17; Gv 21,15ss - dopo la pesca miracolosa adora Gesù Lc 5,8 - va da Gesù sulle acque Mt 14,28 - confessa la divinità di Gesù Mt 16,16ss; Mr 8,29; Lc 9,20; Gv 6,70 - suo primato Mt 10,2; 16,18ss; Lc 22,32; Gv 21,15ss - cerca distogliere Gesù dal soffrire Mt 16,23ss; Mr 8,32ss - assiste alla Trasfigurazione Mt 17,1ss; Mr 9,1ss; Lc 9,28ss - all'ultima cena Mt 26,35ss; Mr 14,29ss; Gv 13,6ss - al Getsemani Mt 26,37ss; Mr 14,32ss; Lc 22,39ss; Gv 18,10ss - rinnega Gesù e si pente Mt 26,69ss; Mr 14,54ss; Lc 22,54ss; Gv 18,15ss. 25ss - al sepolcro di Gesù Lc 24,12; Gv 20,2 - dopo la Pentecoste predica At 1,15ss; 2,1ss; 3,12ss; 4,1; 10,34 - guarisce lo zoppo al Tempio At 3,1ss - punisce Anania e Saffira At 5,3ss - contatto con Simon Mago At 8,14ss - guarisce Enea At 9,3ss - fa risorgere Tabita At 9,36ss - conversione di Cornelio e visione di Pietro At 10,5ss; 11,1ss - presiede gli Apostoli a Gerusalemme At 1,15ss; 2,14.37ss; 4,8ss; 5,29ss; 15,7ss; Gal 1,18; 2,7.8 - messo in prigione è liberato da un Angelo At 12,1ss.

Pilato Ponzio - governatore della Giudea Lc 3,1 - giudica e condanna Gesù Mt 27,2.11ss; Mr 15,1ss; Lc 23,1ss; Gv 18,29ss; 19,1ss - avvisato dalla moglie in favore di Gesù Mt 27,19 - manda Gesù da Erode Lc 23,7 - diventa amico di Erode Lc 23,12; At 4,27 - eccidio dei Galilei Lc 13,1 - ricordato At 3,13; 13,28; 1Tm 6,13.

Pitone - aver lo spirito di Pitone significa far l'indovino At 16,16.

Ponto - vasta regione dell'Asia Minore bagnata dal mare Nero At 2,9; 1Pt 1,1.

Povertà - Gn 41,52; 1Sam 2,7; 2Sam 22,28; Tb 4,21; Gb 1,21; 5,15; Sal 9,20; 12,6; 22,27; 25,16; 37, 16; 40,18; 62,11; 68,11; Pro 14,21; 15,15.16; 16,8; 17,5; 18,23; 19,7; 22,9; 28,3.6; 30,8; Ec 4,13; Ecli 4,8; 11,12.13.23; 13,3; 14,3; 18,25; 21,5; 27,1; Is 14,30; 25,4; 41,17; Mt 5,3; 6,33; 8,20; 10,9; 19, 21.27.29; Lc 14,33; 16,20.22; At 4,34; 2Cor 6,10; Fil 3,8; 1Tm 6,8; Eb 10,34; Gc 2,5; Ap 2,9.

Pozzuoli, presso Napoli - predicazione di Paolo At 28,13.

Predestinazione - Es 20.5; 33,12.19; Dt 32,4; Sal 25,10; 37,18; 77,7ss; 103,17; Pro 15,9; Ec 9,1.2;

Sap 9,13; 11,25; 15,7; Ecli 3,22; 15,12.16; 33,12; Is 45,9; Ger 18,6; 31,3; Ez 18,23; Os 13,9; Mt 20,16; Lc 12,32; Gv 6,39; 10,14; 13,18; At 10,34.35; 13,48; Rm 3,5.6; 8,29.30; 11,33; Ef 1,4; Fil 2,12; 1Tm 2,6; 2Tm 2,20; 2Pt 1,10; 3,9.

Pregare in nome di Gesù Gv 14,13; 15,16; 16,23.26; 1Gv 5,14.

— spesso non sappiamo pregare come si deve Mt 20,22; Mr 10,38; Rm 8,26; Gc 4,3.

— continuamente Sal 119,62; Mt 7,7; Lc 11,9; 18,1ss; At 10,2; Ef 6,18; Col 4,2; 1Ts 3,10; 5,17; 1Tm 5,5; 2Tm 1,3.

— per il buon esito della predicazione della fede Ef 6,19; Col 4,3; 2Ts 3,1.

— gli uni per gli altri Ger 42,2.20; Bar 1,13; 2Mc 1,6; Ef 6,18; Col 4,3; 1Ts 5,25; 2Ts 3,1; 1Tm 2,1; Gc 5,16.

— per i nemici Nm 16,22.46; 2Mc 3,33; Mt 5,44; Lc 6,28; 23,34; At 7,60.

Preghiera - sue circostanze Nm 11,16.24; Dt 4,7; Gdc 10,10.15; 1Sam 1,11; 2Sam 22,2.7; 1Re 3,7; Tb 3,11; Gd 4,12; Ecli 36,1ss; Is 65,24; Am 7,2; Mt 6,5.9; 7,7; 18,19; 20,20; 21,22; 26,39; Mr 11,24; 13,33; Lc 11,2.9; 18,1; 22,40; Gv 4,23; 9,31; 14,13; 15,7; 16,23; At 1,14.24; 2,42; 4,24.31; 10,2; Rm 8,26; 12,12; 1Cor 14,14; Ef 6,18; Col 4,2; 1Ts 5,17; 1Tm 2,1; Eb 13,18; Gc 1,6; 4,3; 5,13; 1Pt 3,12; 1Gv 5,14; Ap 19,10; 22,9.

— Dio esaudisce le preghiere ben fatte Gn 16,11; 21,17; Es 2,24; 3,7; 6,5; 22,23.27; Dt 4,7; 15,9; 1Sam 7,9.10; 9,16; 12,18; 2Sam 22,4.7; 1Re 13,6; 17,22; 18,36.38; 2Re 13,4.5; 20,5; 2Cron 33,22; 33,13; Tb 3,16; Gdt 4,9ss; Sal 3,5; 4,4; 9,10.13; 18,7; 22,25; 34,7; 50,15; 55,17.18; 120,1; 145,19; Pro 15,29; Ecli 21,5; Is 30,19; 37,15.21; 55,7; Ger 29,12; Lam 3,56; Dn 13,44; Gio 2,3; Zc 13,9; 2Mc 3,22; Gv 9,31; At 10,4.

— perchè talvolta Dio non esaudisce le preghiere Dt 1,45; 31,18; Gdc 10,13; 1Sam 8,18; Sal 18,42; Pro 1,24ss; 15,29; 21,13; 28,9; Ecli 34,26; 35,3; Is 1,15; Ger 7,16; 11,11.14; 14,12; 15,1; Ez 8,18; 14,16.20; Mic 3,4; Zc 7,3; 2Mc 9,13; Gv 9,31; Eb 12,17; Gc 4,3.

— esempi di preghiere di santi Gn 32,9; Es 32,11.13; Nm 14,13.19; Dt 9,26; 1Re 8,15ss; 2Re 20,3; 2Cron 6,16ss; 14,11; 20,6.12; Esd 9,6ss; Neem 1,1ss; Tb 3,1.12; 8,7; 13,1; Gdt 9,2; 16,1ss; Est 14,3; Sap 9,1ss; Ecli 23,1ss; 36,1ss; 51,1ss; Is 33,2; 37,16; 64,1ss; Ger 10,24; 17,13.14; 18,19; 32,16; Lam 5,1ss; Bar 1,10ss; 2,6ss; Dn 9,4; 13,42; Gio 2,1ss; Ab 3,1ss; 1Mc 7,37; 2Mc 6,30; At 4,24.

Primizie dei frutti dovute a Dio e ai suoi Sacerdoti Es 23,19; 34,26; Lv 23,10; Nm 18,13; Dt 18,4; 26, 2.10; 2Cron 31,5; Neem 10,35.37; Tb 1,7; Pro 3,9.

Primogeniti degli Egiziani colpiti da morte Es 12,29; Sal 78,51; 135,8; 136,10.

— ogni primogenito deve essere consacrato al Signore Es 13,2; 22,29; 34,20; Lv 27,26; Nm 3,13; 8,17; Dt 15,19; 1Sam 1,24; Lc 2,23.

— diritti, privilegi, prerogative Gn 25,31; 49,3; Dt 21,15; 2Cron 21,3.

— talvolta sono rigettati da Dio Gn 48,17; 49,4; Rm 9,13.

Priscilla o **Prisca**, moglie di Aquila, At 18,2.18.26; Rm 16,3; 1Cor 16,19; 2Tm 4,19.

Profanazione delle Chiese Gn 28,17; Es 3,5; Lv 26,2; 2Cron 7,1; Sal 65,5; 74,7; Ec 4,17; Is 26,10; 56,7; Ez 8,9; Ag 2,8; Mt 21,13; Gv 2,16; 1Cor 3,16.17.

Promesse di Dio sono condizionate Lv 26,1ss; Dt 19,8; 28,1ss; 33,1ss; 1Sam 2,30; Ez 18,1ss; 33,15.19; Mr 16,16; Gv 3,16.36; 6,47; 8,31; 13,17; 15,7.14; Rm 8,17; Col 1,23; Eb 3,14; 2Pt 1,4; Ap 2,1ss; 3,1ss; 21,7.

Prosperità dei giusti e dei malvagi Nm 11,33; Gb 8,22; 21,6ss; Sal 37,1ss; 73,1ss; Pro 1,31; 5,22; 10,2; Ec 2,1.2; 7,15; 8,12.13; Ecli 5,1; 9,11.12; 40,13; 41,1; Is 26,10; 66,3.4; Ger 12,1.2; Am 6,1.4; Ab 1,13; Ml 3,15; 2Mc 6,13; Lc 6,24; 16,25; Rm 8,13; Gc 4,4; 5,1ss; Ap 3,17; 18,7.

Prudenza - Dt 4,6; Gb 5,12.13; 12,17; 28,28; 32,7; Pro 3,5.35; 4,5.6; 8,11; 10,8; 11,14; 12,15; 16,9.16; 22,23; 18,15; 19,2; 21,30; Sap 1,4; 8,8; Ecli 1,1.21. 22; 9,14.15; 19,20-22; 33,4; 37,26.27; Is 5,21; Ger 4,22; Bar 3,28ss; Mt 10,16; 11,25; Lc 16,8; Rm 1,22; 8,6.7; 1Cor 1,19.20; 2,6.7; 3,18.19; 2Cor 1,12; Ef 5,15.16; Gc 3,15.17.

Pseudoprofeti - loro punizione - non devono essere ascoltati Dt 13,1; 18,20; 1Re 13,11; 18,40; 22, 6.10; 2Re 10,19; Pro 28,10; Is 3,12; 28,7; 56,10; Ger 14,13.15; 23,1ss; 27,9; 28,1ss; 29,8.21.25; Ez 13,1ss; 14,9; 22,25; 34,2.8.18; Am 7,10; Mic 3,5; Zc 13,2; Mt 7,15; 24,11; Lc 12,1; At 20,29; 1Cor 15,12; Fil 3,2; Col 2,8; 1Tm 4,1; 2Tm 1,7; 3,1; 2Pt 2,1ss; 1Gv 4,1.

Publio - accoglie Paolo, che lo guarisce At 28,7.8.

Purgatorio - Gb 13,24; 19,21; 30.21: Sal 9,10.2; 11,7; 66,12; 142,8; Ecli 38,23; Is 4,4; 24,22; 30,33; Lam 1,12; Mic 7,9; Zc 9,11; 13,8.9; Ml 3,3; 2Mc 12,32. 43ss; Mt 5,7.26; 12,32; 25,40; Lc 16,9; 1Cor 3,10ss; Fil 2,10; 2Tm 1,18; Eb 13,3; 1Pt 3,19; 1Gv 5,16; Ap 18,7.

Quaresima - esempi di digiuno quaresimale: Mosè: Es 24,18; 34,28; Dt 9,9.18 - Elia: 1Re 19,8 - Cristo: Mt 4,2.

Questioni inutili sono da evitarsi Gn 3,1.6; Pro 25,27; Ec 7,10; Ecli 3,22; Mt 24,3; Gv 6,52; 21,21; At 1,6; 1Tm 1,4; 6,4; 2Tm 2,16; Tt 3,9.

Quiete - riserbata al popolo di Dio Eb 4,9.

— è raggiunta dai giusti Sap 3,3; Is 57,2; Lc 16,22; Ap 14,13.

Rabba - assediata 2Sam 11,1; 12,26; 1Cron 20,1.

Rachele - figlia di Labano, pascola le pecore del padre Gn 29,9 - è data in moglie a Giacobbe Gn 29,28 - di nascosto porta via gli idoli del padre Gn 31,19 - è in pericolo per la difficoltà del parto Gn 35,16.17 - ricordata Mt 2,18.

Rafael - angelo del Signore, medico e compagno di viaggio di Tobia Tb 5,4; 6,1ss; 12,15.

Rahab - ospita gli esploratori mandati a Gerico Gs 2,1ss; Gc 2,25.

— è salvata coi suoi Gs 6,17ss.

Rattristarsi - esageratamente per le cose temporali non è buona cosa Pro 12,23; 15,13; 17,22; Ecli 30,23; 38,19; 1Mc 9,8; 2Cor 7,10.

Re - che cosa debbano fare e non fare Dt 17,18; 1Sam 8,1ss; 1Re 2,2; 10,9; 2Cron 9,1; 19,5; Gb 34,30; Sal 2,10; 101,1ss; Pro 14,28; 19,12; 20,8.26; 28,15; 29,4.14; 31,4; Sap 6,1ss; 9,1ss; Ger 22,2.

Rebecca - figlia di Batuel Gn 22,23 - sposa Isacco Gn 24,1ss - partorisce due gemelli: Esaù e Giacobbe Gn 25,20ss.

Regno di Dio - da domandare nella preghiera Mt 6,10; Lc 11,2; 12,31.

— patisce violenza Mt 11,12; Lc 16,16.

— è spirituale, interno ed esterno Gn 49,10; Nm 24,17; 1Sam 2,10; 7,9.10; 1Cron 18,11; 29,2.4; Sal 2,2.6; 9-10,8; 22,28; 45,7; 72,1; 110,1ss; 145,11; Is 9,6; 11,1ss; 32,16; 40,9; 42,1; Ger 23,6; 33,1ss; Ez 34,23ss; 37,24; Dn 2,44; 4,33; 7,14.27; 9,24.25; Os 3,5; Mic 4,1.4; 5,2; Zc 9,9; Mt 13,1ss; Lc 1,33; 12,31.32; 17,21; 22,29; 23,2; Gv 6,15; 12,15.34; 18.33.36; 1Tm 1,17; Eb 1,8; 2,9.

Regolarità di vita - Dt 32,29; 2Cron 27,6; Gb 10, 20,21; 28,28; Sal 119,125; Pro 3,21.22; 9,10;

10,19; 18,14; 24,3.27; Ec 3,1; 8,6; 9,10; Sap 10, 10; Ecli 2,6; 4,23; 7,16; 14,13; 27,4; 32,19; 33, 23; 37,19.20; 39,5; Ger 48,10; Lc 12,47; Gv 12,35; Rm 8,28; 13,1; 1Cor 14,40; Gal 3,3; 6,16; Ef 5, 16.17; 1Ts 4,1.11; 2Ts 3,6; 1Tm 5,8; Eb 12,12.13; 1Pt 1,17; Ap 3,2.

Religione - Gn 12,1; Es 13,3; 19,5; Nm 30,3; Gdc 2,17; 1Re 10,8; 2Cron 30,18; Sal 22,26; 66,13; 76,12; 84,5.11; 93,5; 105.44; 116ᵇ,9; 132,14; 133,1; Ec 5,3; Ecli 2,2; 39,15ss; Is 19,23; 43,1.21; Ger 3,19; Ez 36,37; Os 14,6ss; Mt 7,13.14; 11,30; 19, 21.29; Lc 14,26.27; Gv 15,16; At 4,32; 1Cor 1,9.26; 2Cor 4,10; Ef 2,19; 4,1.2; Col 1,10; 3,3; 1Pt 2,9.

Reliquie - loro culto ed efficacia; pallio di Elia 2Re 2.14.

— ossa di Eliseo 2Re 13,21.

— lembo della veste di Cristo Mt 9,20; 14,36.

— asciugatoi di Paolo At 19,12.

— ombra di Pietro At 5,15.

Resfa - concubina di Saul; suo eroismo per i due suoi figli 2Sam 3,7; 21,8ss.

Ricchezze - loro vanità - devono essere disprezzate e non bisogna sperare in esse Sal 39,7; 49,1ss; 52,9; Pro 10,2; 11,4.28; 15,16; 18,11; 22.16; 23,4; 28,11; 30,8; Ec 5,9.12; 6,2; Ecli 5,1.8; 10,8; 11,18; 14,3; 31,3; Is 2,7; Ger 17,3.11; 22,13; Ez 7,19; Sof 1,18; Mt 13,22; 19,21; Lc 8,14; 12,15; 1Tm 6,9; Gc 1,11.

Ricchi - come devono comportarsi coi poveri Lv 25,35; Dt 15,7.10; Gb 31,16; Sal 62,11; Pro 14,31; 17,5; 19,17; 21,13; 22,7; 28,27; 30,8; Ecli 4,4; 7, 32.33; 11,8; 29,12; 31,8; Is 23,18; Mt 6,19; 19.21; Lc 14,13; 16,1ss; 18,22; At 2,45; 4,34; 1Tm 6,18.19 (vedi **Elemosina**).

— contro i cattivi ricchi 1Sam 25,2; Gb 20,19; 27,8; Pro 23,4.5; 28,8.20.27; Ec 6,1; Is 5,8; 32,6.7; Ger 15,13; Am 6,1; 8,4; Ab 2,5; Lc 6,24; 16,19.25; Gc 5,2 (vedi **Avarizia**).

Rifugio - città di rifugio Es 21,13; Nm 35,11; Dt 4,41; 19,2.7; Gs 20,1ss; 1Re 1,50; 2,28.

Ringraziamento - preghiera di ringraziamento prima e dopo il cibo Dt 8,10; 1Sam 9,13; Is 62,9; Mt 14,19; 15,36; 26,26; Mr 6,41; 8,6; 14,22; Lc 9,16; Gv 6,11.23; At 27,35; Rm 14,6; 1Cor 10,30; 1Tm 4,3.

Ripudio - il libello di ripudio Dt 24,1; Is 50,1; Ger 3,8; Ml 2,16; Mt 5,31; 19,7; Mr 10,4.

Rispetto umano - Es 34,12; Sal 14,5; 53,5; Pro 13,7; Ecli 4,25; Is 8,12; 50,7; 51,12.13; Mt 10,28; Mr 8,38; Lc 9,26; At 4,20; Rm 1,16.21.28; 8,31; 10,10; 12,2; 16.17; 1Cor 4,3.10; 9,22; 10,33; Gal 1,10; Col 3,22; 2Tm 1,8; Eb 12,2; 1Pt 3,13.14; 1Gv 4,5.6; Ap 21,8.

Risurrezione - del figlio della vedova di Naim Lc 7,12ss.

— della figlia di Giairo Mt 9,18ss; Mr 5,22ss; Lc 8,41ss.

— di Lazzaro Gv 11,1ss.

— dei giusti alla morte di Gesù Mt 27,52.

— di Gesù attestata dagli Apostoli At 2,24; 3,15; 4,10.33; 5,30; 10,40; 13,30; 17,18.31; Rm 4,25; 8,34; 14,9; 1Cor 15,4.12; 2Tm 2,8.

— di Tabita At 9.36ss.

— di Eutico At 20,9ss.

— futura di tutti gli uomini Es 3,6; Gb 19,26; 21,30; Is 26,19; 66,14; Ez 37,1.9; Dn 12,12; Gio 2,11; Sof 3,8; 2Mc 7,9.14.23; Mt 22,30ss; 25,46; Mr 12,25ss; Lc 14,14; 20,35ss; Gv 5,29; 6.39ss; 11,24; At 24,15; 1Cor 15,1ss; 2Cor 4,14; 5,1ss; Fil 3,21; 4,3; Col 3,4; 1Ts 4,13.16; 2Tm 2,11; Ap 20,12.

Ritiro - Gn 28,17; Gdt 4,8.9; Sal 5,4; 6,7; 34,5; 55, 7-9; Ecli 23,2; Is 40,3; Ger 9,1; Lam 3,26.28; Ez 20,10.11; Os 2,14; Lc 1,80; Gv 6,15.

Rivelazione e **Visioni** - Gs 5,13; 2Re 17,9; 2Mc 3,24; 5,2; 10,29; 11,8 (vedi **Apparizioni** e **Sogni**).

Roboamo - figlio di Salomone, costituito re di Giuda 1Re 12,1ss - Israele passa da Roboamo a Geroboamo 1Re 12,12ss - Dio gli comanda di non combattere contro Israele 2Cron 11,2 - combattuto da Sesac re dell'Egitto 2Cron 12,2ss - muore 1Re 14,31 - gli succede nel regno il figlio Abia 1Re 15,1.

Rode - la ragazza che aprì a Pietro liberato dall'Angelo dal carcere At 12,13.

Rodi - grande isola nel mare Egeo At 21,1.

Roma - capitale dell'Impero Romano At 18,2; 19,21; 23,11; 28,14.16; Rm 1,7.15; 2Tm 1,17.

Romani - stringono alleanza coi Giudei 1Mc 8,1ss; 14,17ss.

— lode dei Romani gentili 1Mc 8,2.9 - dei Romani cristiani Rm 1,8.

— distruggeranno Gerusalemme e il Tempio Nm 24,24; Is 5,26; 6,11; Dn 9,26; 11,30.31; Lc 19,43; 21,20; Gb 11,48.

Ruben - primogenito di Giacobbe - nascita Gn 29,32 - sue vicende Gn 35,22; 49,4; 1Cron 5,1 - libera il fratello Giuseppe dalle mani degli altri fratelli Gn 37,21ss - si fa mallevadore per il fratello Beniamino Gn 42,37.

Rut - la Moabita Rt 1,4 - è sposata da Booz e genera Obed Rt 4,13.15; 1Cron 2,12; Mt 1,5.

Sabato - Gn 2,2; Es 16,23; 20,8; 23,12ss; 34,21; 35,2; Lv 19,3; 23,3.15; 25,4; Nm 15.32; 28,9; Dt 5,12; Neem 13,15ss; Is 56,2.4; 58,13; 66,23; Ger 17, 21.27; Ez 20,12; 22,8; 1Mc 1,48; 2,34.41; 2Mc 15,1; Mt 12,10; Mr 2,23; 3,2; 6,2; Lc 4,16.31; 6,1; 13, 10.14; 14,1; Gv 5,10; 7,22; 9,14; At 13,14.27.44; 15,21; 18,4; 20,7; 1Cor 16,2; Eb 4,4.10.

Sacerdoti della Legge e loro ufficio Es 29,4; 30,7; Lv 10,1.6.9; 21,1ss; 24,3; Nm 3,10; 4,5.11; 10,8; 18,1.7; Dt 21,5; 1Sam 2,28.35; 1Cron 6,49; 2Cron 26,17; Ez 44,15.20; Eb 5,6.7; 10,11.

— vesti e ordinamento Es 28,1ss; 29,1ss; 39,1ss; Lv 8,1.8.

— a loro son dovute le decime e le primizie Nm 5,9.10; 8,8.11ss; Dt 18,3 - affinchè, liberi dalla preoccupazione di procacciarsi il vitto, possano attendere al servizio di Dio 2Cron 31,4ss.

— è assegnato a loro il necessario sostentamento Es 29.26; Lv 2,3.10; 5,13; 6,9.16; 7,6.32; 10,13; 24,9; Nm 3,48; 5,9; 18,8.11.28; Dt 18,1; 1Sam 2,28; 2Re 12,16; 1Cron 6,54; 2Cron 31,4; Neem 10,36; Ecli 45,20.

— sacerdoti cattivi e loro punizione Nm 16,1ss; 1Sam 2,22ss; 3,13; 1Re 2,26; Is 3,14; Ger 2,8; 8,1ss; Os 4,6.9; 5,1ss; Ml 1,1ss; 2,1ss; 1Mc 7,5.9.21.

— il Sacerdote e non la Legge o la Scrittura da sola è giudice per dirimere le questioni Dt 17,9.12; Ml 2,7.

Sadducei - alla predicazione di Giovanni Mt 3,7 - loro dottrina confutata da Gesù Mt 22,23ss; Mr 12,18ss; Lc 20,27ss - al tempo apostolico At 4,1; 5,17; 23,6ss.

Sadoc - figlio di Abiatar, costituito sommo sacerdote 1Re 2,35.

Saffira - moglie di Anania e come lui punita per aver occultato il prezzo del campo venduto At 5,1ss.

Salamina - isola nel mare Egeo di fronte ad Atene - predicazione di Paolo At 13,5.

Salem - (vedi **Gerusalemme**).

Salmana - re dei Madianiti, è fatto prigioniero, Gdc 8,1ss.

Salmanasar - re degli Assiri, assoggetta Osea, re d'Israele 2Re 17,3ss - e riduce in schiavitù Samaria 2Re 18,9.

Salome - moglie di Zebedeo, madre degli apostoli

Giac. e Giov. Mt 20,20.21; 27,56; Mr 15,40; 16,1.
Salomè - figlia di Erodiade, chiede ad Erode la testa del Battista e la ottiene Mt 14,1ss; Mr 6,21ss; Lc 9,7.9.
Salomone - figlio di Davide - sua nascita preannunziata 2Sam 7,12 - nascita 2Sam 5,14; 12,24; Mt 1,6.7 - è unto re d'Israele 1Re 1,32ss - in Gabaon gli appare in sogno il Signore, al quale chiede la sapienza 1Re 3,5ss - dirime la lite tra le due madri 1Re 3,16ss - sua sapienza, ricchezza, potere 1Re 4,29ss; 2Cron 9,3 - stringe alleanza con Iram, re di Tiro 1Re 5,12 - costruisce il Tempio 1Re 6,1ss; 7,1ss - lo consacra 1Re 8,1ss - dopo aver costruito il Tempio dà ad Iram venti città 1Re 9,11 - la regina Saba lo visita 1Re 10,1ss; Mt 12,42; Lc 11,31 - idolatria di Salomone 1Re 11,1ss - rende tributari i Cananei 2Cron 8,7 - muore 1Re 11,43 - gli succede sul trono il figlio Roboamo 1Re 14,21.
Salonicco - (vedi **Tessalonica**).
Salute dell'anima - Dt 32,28.29; Sal 17,15; 30,3; 37,39; 41,5; 53,4; 88,2; 130,7; 147ª,3; Sap 4,11; Is 25,9; 45,17.21; Ger 17,14; Os 1,7; Mic 6,9; Mt 5,12; 16,25.26; Lc 1,76.77; 3,6; 10,25; Gv 10,10; Rm 8,18.30; 13,11; 2Cor 6,2; Fil 1,19; 2,12; 1Ts 5,9; 1Tm 2,4; 2Tm 2,10; 4,8; Eb 2,3; Gc 1,12; 1Pt 4,19; 5,4; 2Pt 1,10.
Samaria - città fondata da Amri 1Re 16,24 - assediata dai Siri 2Re 6,24ss - dagli Assiri, dai quali è presa 2Re 17,5ss - profezia contro Samaria Is 7,9; 9,7ss; Ez 23,1ss; Os 8,1ss; 13,1ss; Am 3,12; Mic 1,15 - non vuole ricevere la parola di Dio Lc 9,52.53 - riceve la parola di Dio At 8.5.
Samaritani - popoli della Samaria - misericordiosi Lc 10,33ss - riconoscenti Lc 17,16 - credenti in Gesù Gv 4,39.42 - predicazione di Gesù Lc 17,11; Gv 4,4ss - predicazione degli Apostoli At 1,8; 8,1ss; 9,31; 15,3.
Samotracia - isola del mare Egeo di fronte alla costa della Tracia, predicazione di Paolo At 16,11.
Samuele - sua nascita predetta ad Anna 1Sam 1,1ss - condotto alla casa del Signore in Silo 1Sam 1,24 - chiamato dal Signore 1Sam 3,1ss - riunisce tutto il popolo in Masfat 1Sam 7,5ss - pone i suoi figli come giudici d'Israele 1Sam 8,1 - incontro con Saul 1Sam 9,1ss - l'addio di Samuele 1Sam 12,1ss - uccide Agag 1Sam 15,32.33 - unge Davide re 1Sam 16,1ss - muore 1Sam 25,1 - fatto evocare da Saul 1Sam 28,1ss - lodato Ecli 46,13ss;
Sanaballat - prefetto di Samaria tenta d'impedire la ricostruzione del Tempio Neem 2,10.
Sangue - aspersione Es 24,6; 29,20; Lv 1,15; 3,2.8.13; 4,6.16; 7,2; 8,19.30; 9,18; 16,14.18; 17,6; 2Cron 30,16; Ez 43,20; Eb 9,11ss.
— di Cristo sparso per la salute del mondo Mt 26, 28; Mr 14,24; Lc 22,20.44; Gv 6,54; 19,34; At 20,28; Eb 9,14; 10,19; 12,24; 1Pt 1,19.
— col sangue di Cristo siamo stati comperati At 20,28; 1Cor 6,20; 7,23; 1Pt 1,18; Ap 5,9.
— proibito cibarsi del sangue Gn 9,4; Lv 3,17; 7,26; 17,10.14; 19,26; Dt 12,16.23; 15,23; 1Sam 14,32; At 15,20; 21,25.
— flusso di sangue fermato Mt 9,20.
— effusione di sangue innocente Dt 19,5.11; 27,24; 2Sam 20,9; 1Re 21,13; 2Re 21,16; 24,4; 2Cron 24,32; Pro 6,17; 28,17; Is 26,21; Ger 7,6; 22,3; Ez 22,4; Mt 23,35; Lc 11,50; Ap 6,10; 18,24.
— il sangue innocente sparso grida vendetta al cospetto di Dio Gn 4,10; Ap 6,10.
Sansone - nascita secondo la profezia dell'Angelo Gdc 13,3ss - prende moglie in Tamnata e sbrana un leone Gdc 14,1ss - incendi e stragi dei Filistei Gdc 15,1ss - tradito da Dalila, accecato, uccide se stesso e i Filistei Gdc 16,1ss; Eb 11,32.
Santità - Gn 17,1; Es 22,31; Lv 19,2; 20,26; 21,6; Nm 15,40; Dt 18,13; 26,18.19; Gs 24,14; Sal 68,36; Pro 2,4.5; 4,18; 16,17; Mt 3,15; 5,6.48; Lc 1,75; 2,52; Rm 6,4; 12,1; Gal 5,7; Ef 1,4; 5,1.2.25ss; Fil 1,9; 3,12ss; 4,8; Col 1,21.22.28; 1Ts 4,3; 5,23; 2Tm 1,9; 3,16.17; Eb 13,12; 1Pt 1,13.16; 3,13; 1Gv 2,5; 3,3; 4,18; Ap 7,9.14; 21,6.
Santo - è Dio Is 6,3; Ap 4,8.
— dobbiamo essere santi e mondi Lv 11,44; 19,2; 20,7.26; 21,6; Dt 26,19; Ef 5,26; 1Ts 4,3; 1Pt 1,16.
— chi è santo si santifichi maggiormente Ap 22,11.
— i Santi pregano per noi Ger 15,1; 2Mc 15,14; Ap 5,8; 8,3 - per le loro preghiere e per i loro meriti Dio ci concede molte cose Gn 26,5.24; Es 32, 13.14; 1Re 11,12.13.32.34; 15,4.5; 2Re 19,34; 20,6; Ecli 45,2; Is 37,35.
— preghiamo i Santi senza fare ingiuria al Mediatore, come domandiamo preghiere dagli altri uomini Rm 15,30; Col 4,3; Ef 6,19; 1Ts 5,25; 2Ts 3,1; Eb 13,18.
— i Santi conoscono le nostre preghiere perchè sono come gli Angeli di Dio Mt 22,30; Lc 15,10 - e le offrono a Dio Tb 12,12; Ap 5,8; 8,3.
— a pregare Dio in memoria dei Santi c'insegnano gli antichi Gn 31,42; 48,16; Es 32,13; Dt 9,27; 1Re 18,36; 1Cron 29,18; 2Cron 6,42; Tb 7,17; Est 13,15; 14,18; Is 63,17; Dn 3,35.
— i Santi sono in Cielo con Cristo Gv 12,26; 17,24; 2Cor 5,8; Fil 1,23; Ap 3,21; 7,9; 14,13.
— i Santi fanno miracoli come Mosè e Aronne Es 7,1ss; 8,1ss; 9,1ss; 10,1ss - Elia ottiene la siccità 1Re 17,1; Gc 5,17 - risuscita un fanciullo 1Re 17,22 - fa piovere 1Re 18,41ss; Gc 5,18 - divide le acque 2Re 2,8ss - Eliseo risuscita il figlio della vedova 2Re 4,8ss - risana le acque 2Re 2,21.22 - moltiplica l'olio 2Re 4,6 - risana la minestra 2Re 4,38ss - moltiplica i pani 2Re 4,42ss - risana Naaman dalla lebbra 2Re 5,1ss - fa venire a galla la scure 2Re 6,1ss - le sue ossa ridanno la vita ad un morto 2Re 13,20.21 - gli Apostoli scacciano i demoni Mr 6,13; 16,17; Lc 10,17 - Giovanni e Pietro risanano lo zoppo At 3,1ss - Pietro risana un paralitico At 9,32ss - risuscita Tabita At 9,36ss - la sola sua ombra risana At 5,15 - Paolo risana uno zoppo At 14,7ss - coi suoi asciugamani risana gl'infermi At 19,12 - risuscita un fanciullo At 20,7ss - i Santi hanno fatto parecchi miracoli che sarebbe troppo lungo enumerare Eb 11,32ss.
Sapienza - divina, origine, proprietà, lodi e utilità Dt 4,6; 29,9; Gb 28,20; 32,7; Ec 7,12; Sap 6,13.16; 7,7ss; 8,1ss; 9,1ss; 10,1ss; Ecli 1,1ss; 4,12; 24,1ss; Lc 21,11; Rm 11,33; 1Cor 1,17; 2,6.10; 3,19; Col 2,3; Gc 1,5; 3,15.
Sara - figlia di Rague, è data in moglie a Tobia Tb 7,10ss.
Sardi - capitale della Lidia, nell'Asia Minore Ap 1,11; 3,1ss.
Sarepta - città del litorale mediterraneo nella Fenicia tra Tiro e Sidone Lc 4,26.
Saul - della tribù di Beniamino cerca le asine 1Sam 9,1ss - unto re da Samuele 1Sam 9,26ss; 10,1ss; Ap 13,21 - proclamato re 1Sam 10,17ss - vince gli Ammoniti 1Sam 11,1ss - guerra coi Filistei 1Sam 13,1ss; - immola un sacrificio e viene riprovato da Dio 1Sam 13,9ss; 15,10ss; 16,1ss - è agitato da uno spirito maligno 1Sam 16,14; 18,10; 19,9 - tenta di trafiggere Davide 1Sam 18,10.11; 19,10 - lo perseguita 1Sam 21,1ss - fa trucidare i sacerdoti del Signore 1Sam 22,18 - Saul in potere di Davide 1Sam 26,1ss - ne riconosce l'innocenza 1Sam 26,17ss - fa evocare Samuele 1Sam 28,1ss - si uccide 1Sam 31,1ss - è se-

polto 1Sam 31,13 - i suoi figli sono crocifissi in Gabaon 2Sam 21,9.
Saulo (vedi **Paolo**).
Scandalo - da evitarsi Lv 4,3; Nm 31,16; 2Sam 12,14; Esd 8,22; Pro 28,10; 2Mc 6,24; Mt 17,26; 18,6ss; Mr 9,41; Lc 17,1; Rm 14,1.15; 1Cor 8,1ss; 10, 32; 2Cor 6,3; 1Ts 5,22.
— bisogna star lontani da chiunque ci è occasione di scandalo Es 34,12; Dt 7,2.16; 13,1ss; Mt 5,29; 16,23; Mr 9,42; Rm 16,17.
— dei pusilli Mt 17,23ss; At 16,3; 21,20ss.
Sceva - capo sacerdote giudeo in Efeso At 19,14.
Scienza - Esd 7,25; Gb 6,24; 32,8; Pro 1,5.7; 8,11; 10,21; 12,8; 14,33; 15,2.7.14; 18,2.4.15; 19,11.27; 20,15; 24,5.13.14; Ec 1,16; 2,26; 7,12; 8,17; Sap 8,1; 9,16; 13,1; Ecli 3,23; 5,12; 6,18.36; 8,8.9; 20,12. 30; 21,13.15; 37,22.23.24.26; Is 5,21; 47,10; Ger 4,22; Dn 12,3; Lc 1,77; Rm 10,2; 12,3; 15,4; 1Cor 2,2; 3,19; 8,1; 13,2; Ef 4,14; Fil 1,9; Col 2,3; 2Tm 3,7; Gc 1,5; 4,17.
Sciti - nome generico dei popoli nordici dell'Asia Col 3,11.
Scomunica - istituita e comandata da Cristo Mt 5, 29; 16,19; 18,8.18; Mr 9,42; Gv 20,23.
— usata dagli Apostoli 1Cor 5,3.11; 2Ts 3,6.14; 1Tm 1,20; Tt 3,10.
— dei Farisei Gv 9,22.34; 12,42; 16,2.
— sono da scomunicarsi quelli che, errando nella dottrina o nei costumi e rimproverati, non vogliono correggersi Pro 22,9; Mt 18,17; Rm 16,17; 1Cor 5,1ss; 2Cor 2,1ss; 2Ts 3,1ss; 1Tm 1,20; 6,5; 2Tm 2,17.19; 3,5; Tt 3,10; 2Gv 10.
— scomunicati «vitandi» Mt 18,17; 1Cor 5,1ss; Tt 3,10.
Scrittura sacra - donde sia e quale il suo uso Es 17, 14; 34,27; Dt 4,1; 17,18; 31,9; Gs 1,8; Neem 8,2; Is 8,1; 30,8; 34,16; Ger 30,2; 36,2.10; 45,1; Bar 1,3. 14; 4,1; Dn 10,21; Mt 4,4; 22,29; Lc 4,4; 16,29; Gv 5,39; 10,35; 20,30; At 15,21; 17,11; Rm 1,2; 4,23; 15,4; 1Cor 9,9; 10,11; 15,3; 2Tm 3,15.16; 2Pt 1,20.21; 3,1; Ap 1,19.
— difficile a comprendersi 2Pt 3,16.
— gli Apostoli non scrissero tutto Gv 20,30; 21,25; 1Cor 11,34; 2Ts 3,14; 2Gv 12; 3Gv 13.
Seba - nemico di Davide, è assediato in Abel Bet Maaca e fatto uccidere da una donna 2Sam 20,1ss.
Sedecia - pseudoprofeta, spinge il re Acab contro il profeta Michea e lo percuote 1Re 22,11; 2Cron 18,20 - viene arso Ger 29,22.
Sedecia - ultimo re di Giuda 2Re 24,18ss; Ger 37,1 - presa e distrutta Gerusalemme, è fatto prigioniero e, accecato, è condotto in Babilonia 2Re 25,1ss; Ger 39,4.7; 52,3 - com'era stato predetto Ger 27,12; 37,17; Ez 12,3; 17,16.21.
Sedecia - (vedi **Mattania**).
Sefora - moglie di Mosè Es 2,21 - circoncide il figlio suo Es 4,25.
Seleucia - città e porto di Antiochia di Siria situata di fronte all'isola di Cipro At 13,4.
Seleuco - re di Siria 2Mc 3,3.
Semei - maledice Davide 2Sam 16,5ss - domanda e ottiene perdono da Davide 2Sam 19,16ss - è ucciso per comando di Davide 1Re 2,8.9.36ss.
Semeia - profeta mandato dal Signore a Roboamo 1Re 12,22; 2Cron 11,2; 12,5.7.
Semplici - ad essi e agli umili si rivela Dio Mt 11,25; Lc 2,9; 5,8; 10,21; At 4,13; 1Cor 1,24; 2,1.
— semplice e retto Gn 20,6; Gb 1,8; Mt 10,16; At 2,46; Rm 16,18; Ef 6,5; Col 3,22.
Semplicità - lodata e inculcata da Gesù Mt 6,22; 10,16; Lc 11,34.
Sennacherib - re degli Assiri, assedia tutte le città fortificate di Giuda 2Re 18,13; 2Cron 32,1 - bestemmia Dio Is 36,1ss - è ucciso dai suoi figli 2Re 19,37; Is 38,37; - secondo le profezie Is 10,33; 31,8; 33,1.
Seon - re degli Amorrei, non permette agli Israeliti di attraversare il suo territorio Nm 21,23; Dt 2,30 - è tagliato a pezzi Nm 21,24.
Seppellire i morti è un'opera di misericordia Gn 23,19; 25,9; 35,19.29; 50,5.13.25; Nm 20,1; Dt 10,6; 21,23; Gs 24,30; Gdc 12,7; 1Sam 25,1; 31,13; 2Sam 2,32; 3,32; 1Re 2,10.34; 11,43; 13,29.30; 14,31; 2Re 13,20; 2Cron 16,14; 24,16; 35,24; Tb 1,19; 2,4.7; 4,3; 8,12; 12,12; Ecli 38,16; Mt 14,12; 27,60; Gv 19,40; At 13,29; 1Cor 15,4.
Serpente di bronzo innalzato nel deserto Nm 21,4ss - ridotto a pezzi e chiamato Noestan, 2Re 18,4 - tipo di Cristo Gv 3,14.
Servi - (vedi **Padroni**).
Siba - servo di Merib-Baal figlio di Gionata 2Sam 9,2ss; 16,1ss; 19,17.29.
Siclag - città data al re Davide 1Sam 27,6 - incendiata dagli Amaleciti 1Sam 30,1.
Sichem - figlio di Hemor, rapisce Dina ed è ucciso coi suoi Gn 34,2ss; At 7,16.
Sidone - città della Fenicia Mt 11,21.22; 15,21; Mr 3,8; 7,24.31; Lc 6,18; 10,13.14 - predicazione di Paolo At 27,3.
Sila - abbreviativo di Silvano, assiste gli apostoli At 15,22ss - perseguitato con Paolo At 16,19ss; 17,4ss; 18,5 - ricordato 2Cor 1,19; 1Ts 1,1; 1Pt 5,12.
Silenzio - è utile Ec 3,7; Ecli 20,6; 32,12.
Silo - località ove a lungo rimase l'Arca dell'alleanza Gs 18,1ss; Gdc 18,31; 20,18; 21,1ss; 1Sam 1,3 - trasportano via da Silo l'Arca dell'alleanza 1Sam 4,4; Ger 7,12; 26,6.
Siloe - sorgente intermittente alle radici del monte Sion Lc 13,4; Gv 9,7.11.
Simeone - figlio di Giacobbe - nascita Gn 29,33 - uccide con Levi i Sichemiti Gn 34,25 - per questo sono rimproverati dal padre Gn 49,5 - tenuto prigioniero in Egitto Gn 42,25.36.
Simeone - santo vegliardo che accoglie Gesù nel Tempio di Gerusalemme Lc 2,25ss.
Simon mago di Samaria - sue arti magiche At 8,9. 11 - si fa battezzare da Filippo At 8,13 - offre danaro per ottenere lo Spirito Santo At 8,18ss.
Simone, cananeo o Zelota, apostolo Mt 10,4; Mr 3,18; Lc 6,15; At 1,13.
Simone detto Pietro, l'Apostolo - (vedi **Pietro**).
Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo - porta la croce di Gesù Mt 27,32; Mr 15,21; Lc 23,26.
Simone il Fariseo - ospita Gesù Lc 7,36ss.
Simone il lebbroso - ospita Gesù Mt 26,6ss; Mr 14,3ss.
Simone - parente di Gesù Mt 13,55; Mr 6,3.
Simone - cuoiaio di Joppe, ospita Pietro At 9,43.
Simulazione e ipocrisia sono da evitarsi Is 32,6; Ger 9,4; 2Mc 6,24; Mt 23,1ss.
Sinai - monte nel deserto di Faran, dove fu data la legge a Mosè Es 3,1.2; 19,1ss; Dt 33,16; At 7,30. 38; Gal 4,24.25.
Siri - assoggettano Israele Gdc 3,8 - sono vinti da Otoniele Gdc 3,10 - sbaragliati da Davide gli diventano tributari 2Sam 8,5 - aiutano i figli di Ammon contro Davide 2Sam 10,6 - fuggendo da Israele sono uccisi da Davide 2Sam 10,13.18 - nell'assedio di Samaria sono uccisi 1Re 20,29 - combattono contro Israele 2Re 6,8 - colpiti da cecità sono condotti in Samaria 2Re 6,18.19 - assediano Samaria 2Re 6,24ss - abbandonano l'assedio 2Re 7,1ss - vinti dal re degli Assiri sono de-

portati a Cirene 2Re 16,9 - la loro rovina preannunziata Is 17,1; Ger 49,23; Am 1,3.
Smirne - nell'Asia Minore Ap 1,11; 2,8.
Sodoma e Gomorra - situate in amenissima posizione Gn 13,10 - sono spogliate Gn 14,11 - perversità dei Sodomiti Gn 19,1ss - distruzione delle due città Gn 19,15; Ez 16,49; Mt 10,15; 11,24; Lc 10,12; 17,29; Rm 9,2; 2Pt 2,6; Gd 7; Ap 11,8.
Sogni e Visioni, coi quali talvolta il Signore fa conoscere la sua volontà Gn 20,3; 28,12; 31,24; 37, 5.9; 40,8; 41,1; 46,2; Nm 12,6; Gdc 7,12.15; 1Sam 3,4.8.11; 28,6; 2Sam 7,4; 1Re 3,5.15; Gb 7,14; 33,15; Dn 2,1; 7,1; 2Mc 15,11; Mt 1,20; 2,12.13; At 16,9; 18,9; 23,11; 27,23.
— i sogni e le visioni che non concordano con la dottrina di Cristo e della Chiesa si devono riprovare Dt 13,1; Ec 5,2; Ecli 34,1ss; Ger 23,16.25; 27,9; 29,8.
Sole e Luna sono creati Gn 1,16; si fermano su comando di Giosuè Gs 10,12 - il sole retrocede di dieci gradi a richiesta di Ezechia 2Re 20,11 - perde la sua luce Mt 27,45; Mr 15,33; Lc 23,44.
Sollecitudine eccessiva Es 34,21; Lv 25,20; Dt 8,3; Sal 55,23; 145,15.16; Pro 10,3; Mt 6,25; 10,9.23; 13,22; 16,7; Lc 8,14; 12,22; 14,18; 21,31; 1Cor 7,32; Fil 4,6; Eb 12,5; 1Pt 5,7.
Sorte - Lv 16,8; Nm 17,1ss; 26,55; 33,54; Gs 7,14; 18,10; 1Sam 10,20; 14,17.42; 1Cron 25,8; Neem 11,1; Pro 16,33; 18,18; Ez 21,19; Gio 1,7; At 1,17.
Sostene - capo della Sinagoga di Corinto - discepolo di Paolo At 18,17; 1Cor 1,1.
Spada - non a tutti si deve permettere Mt 26,52; Mr 14,47; Lc 22,49; Gv 18,10.
— dello spirito è la parola di Dio Is 27,1; 31,8; 49,2; 66,16; Ef 6,17; Eb 4,12; Ap 1,16; 2,16; 19,15.
Spagna - Rm 15,24.28.
Speranza dei giusti è fondata non sulle cose temporali, ma in Dio e nelle sue promesse Gn 26,5; Gdc 7,2.4; 1Sam 4,3; 17,45; 22,1; 1Re 20,28; 1Cron 19,13; 2Cron 25,7; 16,7; 20,15.20; 32,7; Gdt 9,13; Sal 9-10,11; 14,7; 22,5; 25,2; 31,2; 40,5; 62,1ss; 71,1; 91,2; 114,9.10.11; 142,6; 146,5; Pro 3,5; 22,19; 28,25; 30,5; Sap 3,4.9; Ecli 34,13.14; Is 29,19; 30, 15; 31,1; 36,7; 40,31; Ger 7,4; 9,23; 17,7; 39,18; Lam 3,24; Ez 29,6; Os 12,6; Mic 7,5.7; Nh 1,7; 1Mc 3,18; Mt 10,19.37; 12,21; Rm 5,2; 8,24; Col 1,27; 1Ts 1,3; 1Tm 1,1; 6,17; Eb 3,6; 1Pt 1,13.
— degli empi svanisce e le cose in cui essi confidano sono vane 2Re 18,21; Gb 8,13; 11,20; 14,19; 20,5; 24,19; Pro 10,28; 11,7.23; Sap 5,14; Ecli 5,6.8; Is 28,15.18; 30,2.12; 57,12.13; Ger 9,13.14; 17,7ss; 1Mc 2,62.
Spergiuro e falso - Es 8,8.15.28; Lv 5,4; 1Sam 19, 6ss; 1Re 8,31; Ger 7,8; Zc 5,3; Mt 3,5; 1Mc 6,62; 7,15.18; 11,53; 13,16.17.19; 2Mc 4,34; 12,3; Mt 26, 72; 1Tm 1,10.
Spettacoli e Teatri - Es 22,6.19; Nm 16,26; Dt 32,21; Gb 21,11.12; Sal 26,4; 106,35.36; Pro 1,10.15; 13, 20; Ecli 3,27; 9,4; Ger 15,17; Os 2,10; 2Mc 5,26; Mt 14,6; Gc 4,9; Ap 18,4.
Spine - sono chiamate le sollecitudini di questo mondo e i piaceri della vita Mt 13,7.22; 19,22; Mr 4,7.18; Lc 8,7.14; 18,22.
Spirito Santo - Gn 1,2; 41,38; Es 31,3; Neem 9,20; Sap 1,5; 9,17; Is 11,2; Ag 2,6.
— nell'Incarnazione del Verbo Mt 1,20; Lc 1,35.
— al battesimo di Gesù Mt 3,16; Mr 1,10; Lc 3,22; Gv 1,32.
— promesso da Gesù Lc 11,13; 12,12; 24,49; Gv 7,37ss; 14,16ss; 17,7ss; At 1,3ss.
— dato da Gesù Gv 20,22.
— discende sugli apostoli nel Cenacolo At 2,1ss.
— discende sui primi Cristiani At 4,31; 8,15; 10,44; 11,15; 13,52; 15,8; 19,6.
— illumina le menti Mt 10,20; Mr 13,11; Lc 12,11ss; 21,14ss; Gv 6,45; 14,16.26; 15,26; 16,13ss; At 6,3; 7,55; 20,38; 21,4; Rm 8,16.26; 2Cor 1,22; 5,5; Ef 1,13; 4,20.21; 1Gv 2,27.
— è dato nel Battesimo Mt 3,11; Mr 1,8; Lc 3,16; Gv 3,5; At 2,38; 11,15.
— nelle anime giuste Lc 1,15ss. 41,67; 2,25; At 5,32; 9,31; 10,44ss; 11,24.
— peccato contro lo Spirito Santo irremissibile Mt 12,31ss; Mr 3,29; Lc 12,10.
Sposo spirituale è Cristo Is 54,1ss; 62,4; Ger 31,22; Ez 16,8; Mt 9,15; 25,1; Mr 2,19; Lc 5,34; Gv 3,29; 2Cor 11,2; Ef 5,24; Ap 19,7; 21,2.
Stefana di Corinto - ricordata da Paolo a Efeso 1Cor 1,16; 16,15.17.
Stefano - primo dei sette diaconi di Gerusalemme - sua bontà, fede e martirio At 6,5ss; 7,1ss - Paolo approva la sua morte At 7,60 - sepoltura At 8,2 - ricordato At 11,19; 22,20.
Stoltezza - Pro 14,29; 20,3; 26,1; 27,22; Ec 10,2; Ecli 33,5 Bar 3,23; Mt 7,26; 25,2; Mr 7,22; Ef 5,4.
— la sapienza di questo mondo è stoltezza presso Dio 1Cor 1,18ss; 3,19.
Storpio - guarito da Pietro At 3,2.
Suddìti - loro doveri Es 10,28.29; 22,28; Nm 16,1ss; Gs 1,16; Neem 4,16; 5,16; Pro 13,13; 20,2; 24,21; 25,6; Ec 8,2; 10,20; Ger 29,7; Bar 1,11; Mt 17,24; 22,16.21; Lc 20,25; Rm 13,1.7; 1Ts 5,12; 1Tm 2,1; Tt 3,1; Eb 13,17; 1Pt 2,13.
Superbia - proibita e punita Gn 3,17; 11,5.17; Es 5,2; 14,26; 1Sam 17,1ss; 2Re 18,19ss; 19,35; Tb 4,13; Gdt 9,11; Pro 6,17; 11,2; 13,10; 15,25; 16, 5.18; 18,12; 25,6; 29,23; Ecli 10,9; 11,16; 25,2; Is 3,16.17; 9,8; 10,8; 14,11ss; 36,1ss; 37,10.24; 39,2.5; 47,8; Ger 48,29; 49,16; Ez 16,49; 28,2; 31,10; Dn 4,19.27; 5,22; Ab 1,3; Ml 2,11; 2Mc 9,4.6; Mt 23,12; Lc 1,51; 10,15; 14,7.11; 18,24; 22,24; At 12,21ss; Rm 1,30; 11,20; 2Tm 3,2; 1Pt 5,5; 2Pt 2,18; Gd 16; Ap 18,1ss.
Superiori - loro doveri e poteri Gn 9,7; Es 1,8ss; 5,1ss; 18,13; 22,1ss; Lv 24,10.23; Nm 11,16.24; 25,4; 27,15.18; Dt 1,13.17; 17,2; 19,17; Gs 1,10; Gdc 2,7.16; 1Sam 10,24; 1Re 3,7; 2Cron 19,5.8; Gb 34,30; Sal 82,1ss; Pro 8,5; 11,14; 16,10; 20,8; 28,15; 29,4.14; 31,4; Sap 1,1; 6,1ss; Ecli 7,4; 10, 1.24; Is 1,23.26; 3,2; 10,1; 32,1; Ger 22,2; 27,1ss; Ez 22,6.12; 45,9; Dn 2,21; Os 13,10; Mic 3,1.9; Mt 22,17.21; 26,51; Lc 20,22; Gv 3,31; 19,11; Rm 12,8; 13,1; 1Cor 15,24; 2Tm 2,1; Tt 3,1; Eb 13,17; 1Pt 2,13.
Susanna - sua storia Dn 13,1ss.
Susanna - donna che segue Gesù Lc 8,1.
Tabita - in greco Dorcas - donna pia e buona di Joppe, che l'apostolo Pietro fa risorgere da morte At 9,36ss.
Tacere - è utile Pro 17,19.27.28; Ec 3,7; Ecli 20,4ss; 32,12.
Taddeo Apostolo - (vedi **Lebbeo**).
Tamar - dorme con Giuda suo suocero Gn 38,15.16 - gli partorisce Fares e Zara Gn 38,29.30; 46,12.
Tamar - violata dal fratello Amnon, 2Sam 13,14.
Tare - padre di Abramo Gn 11,26.
Tarso - città sul Mediterraneo, di fronte a Cipro, capitale dell'antica Cilicia, patria di Paolo At 9, 30; 11,25; 21,39; 22,3.
Teatri - (vedi **Spettacoli**).
Tebe - assediata Gdc 9,50.
Teglat-Falasar - vinti gli Israeliti li deporta in Assiria 2Re 15,29ss.
Temperanza - nel cibo e nella bevanda Tb 6,15.17; Ec 3,1ss; Ecli 31,12ss; 32,7; Dn 1,8; Rm 13,13;

14,17; Gal 5,23; 1Tm 3,2; Tt 1,8; 2,12; 1Pt 1,13; 5,8; 2Pt 1,6.

Tempio di Salomone - Dio non permette che Davide gli eriga un Tempio 2Sam 7,1ss - preparativi per la costruzione 1Re 5,13ss - costruzione 1Re 6,1ss; 7,1ss; 2Cron 3,1ss; 4,1ss - sua consacrazione 1Re 8,1ss; 2Cron 5,1ss - profanato da Acaz 2Cron 28,21 - riconsacrato da Ezechia 2Cron 29,1ss - profanato e riconsacrato da Manasse 2Cron 33, 7.15 - incendiato 2Re 25,9 - secondo era stato predetto 2Cron 7,20 - nuovamente ricostruito Esd 1,1ss; 3,1ss; 4,1ss; 5,1ss; 6,3.7 - spogliato e incendiato 1Mc 1,23.33 - profanato 1Mc 1,49.57 - purificato e consacrato 1Mc 4,36ss; 2Mc 10,1 - sua devastazione Dn 9,26; Mt 24,2ss; Mr 13,2ss; Lc 21,5ss.

— profezie contro il Tempio Lv 26,31; 1Re 9,7; 2Re 21,12; 2Cron 7,20; Sal 74,6; Is 6€,1ss; Ger 26,6.12; Am 9,1; Mic 3,12; Zc 11,2.

— simbolo del corpo di Gesù Gv 2,19ss.

— spirituale e casa di Dio 2Sam 7,13; Pro 9,1; Ag 2,8; Mt 7,24; 16,18; Gv 2,19; 1Cor 3,16; 6,19; 2Cor 6,16; Ef 2,20; 1Tm 3,15; Eb 3,6; 1Pt 2,5.

— degli idoli 1Sam 5,2; 31,9; 1Re 11,7; 2Re 10,21; 17,32; 19,37; Is 37,38; Ger 43,12; Bar 6,16.30.54; Dn 14,1ss; 1Mc 1,50; 6,2; 10,83; 2Mc 6,2; At 19,27.

— chiamato casa di Dio e di orazione Is 56,7; Mt 21,13.

— Cristo e i primi fedeli andavano frequentemente al Tempio Mt 24,1; Mr 11,11; 12,35; Lc 2,27; 19,45; At 2,46; 3,1; 5,20.21; 21,26; 22,17.

— nel Tempio si prega Dio e si è esauditi 1Re 8,29; 9,3; 2Cron 6,19; Mt 21,13.

— i profanatori del Tempio sono puniti Is 56,5ss; 2Mc 3,25ss; Mt 21,12ss; Mr 11,15ss; Lc 19,45ss; Gv 2,14ss.

Tempo - Gb 7,1ss; 9,25.26; 14,1.5; Sal 55,24; 90, 4.5.9.10; 144,5; Pro 27,1; Ec 3,1ss; 8,6; Sap 2,5; 4,8.9.13; Ecli 14,12.13; Is 38,15; Lc 5,5; Gv 12,35; At 1,7; Rm 13,11; 1Cor 7,29.31; 2Cor 6,2; Gal 6,10; Ef 5,16; 1Pt 1,17; 4,13; Ap 10,6.

Tenebre di tre giorni in Egitto Es 10,22; Sal 105,28; Sap 17,2; 19,17.

— il mondo è nelle tenebre e le ama Is 9,1; 59,9; 60,2; Gv 1,5; 3,19; 8,12; 12,35; At 26,17; 1Ts 5,7; 1Gv 2,11.

Tentare Dio non è lecito Es 14,11; 17,2; Dt 6,16; Gdt 8,11; Mt 4,7; Lc 4,12; 1Cor 10,9.

— Dio tenta, cioè prova, i suoi in diversi modi Gn 22,1ss; Es 15,25; 16,4; 20,20; Dt 8,2; 13,3; Gdc 2,22; 3,1; 2Cron 32,31; Tb 2,12ss; Gb 1,13ss; Sap 3,5; Ecli 2,4; Zc 13,9; Rm 5,4; Gc 1,2; 2Pt 2,9.

— non li lascia tentare al di sopra delle loro forze 1Cor 10,13; 2Pt 2,9; Ap 2,10.

Teoda - falso profeta ucciso coi suoi seguaci At 5,36.

Teofilo - cristiano dell'Asia Minore, al quale Luca dedica il suo Vangelo Lc 1,3 - e gli Atti degli Apostoli At 1,1.

Tertullo - avvocato difensore di Anania ed accusatore di Paolo a Cesarea At 24,1ss.

Tessalonica - l'odierna Salonicco, città sul mare Egeo in Macedonia - predicazione di Paolo At 17,1.11.13; Fil 4,16; 2Tm 4,9 - per i cittadini At 20,4; 27,2; 1Ts 1,1; 2Ts 1,1.

Testimonianza - vera o falsa Es 20,16; 23,1; Nm 35,30; Dt 5,20; 19,15.18; 1Re 21,10; Sal 27,12; 35,11; Pro 6,19; 14,5; 19,5.9; 21,28; 24,28; 25,18; Dn 13,34ss; Mt 18,16; 19,18; 26,59; 28,13; Mr 10, 19; Lc 3,14; Gv 8,17; At 6,11; Rm 13,9; 2Cor 3,1; 1Tm 5,19; Eb 10,28.

Tiatira - città dell'Asia Minore At 16,14; Ap 1,11; 2,18.

Tiberiade - città sulle rive del lago di Genezaret, così chiamata da Erode in onore di Tiberio, imperatore romano Gv 6,23 - mare di Tiberiade Gv 6,1; 21,1.

Tichico - compagno di Paolo At 20,4; Ef 6,21; Col 4,7; 2Tm 4,12; Tt 3,12.

Timore di Dio - Gn 22,12; 31,49; Es 1,17; 20,20; Dt 4,9; 6,2.13.24; 10,12.20; 13,4; Gs 24,14; Gdc 6,10; 2Re 17,36; 2Cron 20,15; Gb 1,8; 28,28; Sal 33,8; 34,10; 111,5; 112,1; 128,1; Pro 1,7; 3,7; 9,10; 14, 2.27; 15,16; 16,6; 22,4; 24,21; Ec 12,1; Ecli 1,11ss; 2,7; 7,31; 15,1; 34,13.14.15; Is 41,10; 43,1; 51,12; Ger 10,7; 32,39; Bar 3,7; Mt 10,28; Lc 12,5; At 9,31; 10,2.35; Rm 11,20; Fil 2,12; Eb 4,1; 1Pt 2,17; 3,15; Ap 14,7.

— frutto, utilità e lode Gn 20,9; Sal 103,17; 128,1ss; Pro 10,27; 14,27; 19,23; 22,4.

— Dio punisce col timore e col terrore Gn 35,5; Es 23,27; Lv 26,36; Dt 2,25; 11,25; 28,10.65; Gs 2,9; 10,10; Gdc 4,15; 7,21; 1Sam 7,10; 2Re 7,6; 1Cron 15,17; 2Cron 14,14; 17,10; 20,29; Ger 49,37; 2Mc 3,24.

— esempi di timor di Dio Es 1,17; 14,31; 1Re 18,3; 2Cron 19,7; Tb 1,1ss; 2,11ss; 4,5; Gdt 8,8; Pro 31,30; Gio 1,16; 2Mc 6,30; Lc 2,25; At 8,2; 9,31; 10,2.35.

— il timore e la sollecitudine non sono contrari alla fede o alla speranza Sal 2,11; Ecli 5,6; Rm 11,20ss; 1Cor 9,27; 10,12; Fil 2,12ss; 3,11.13; Eb 3,14; 4,1ss; 2Pt 3,17.

— anche i cattivi temono e rispettano i buoni Gn 20,8; Es 14,25; 1Sam 18,12; 2Sam 1,14; Neem 6,16; 1Mc 3,25; 12,28; Mr 6,20; At 5,13; 16,29.

Timoteo - discepolo di Paolo, da lui convertito, nato da padre pagano e madre giudea - sua chiamata At 16,1ss - compagno di Paolo At 17,14.15; 18,5; 19,22; 20,4; Rm 16,21; 1Cor 4,17; 16,10; 2Cor 1, 1.19; Fil 1,1; 2,19; Col 1,1; 1Ts 1,1; 3,2.6; 2Ts 1,1; Film 1 - costituito vescovo da Paolo, questi gli dà precetti 1Tm 1,2.18; 6,20; 2Tm 1,2 - liberato dalla prigionia Eb 13,23.

Tiro - città della Fenicia, sul Mediterraneo - giudicata Mt 11,21.22; Lc 10,13.14 - predicazione di Gesù Mt 15,21; Mr 3,8; 7,24.31; Lc 6,18 - predicazione di Paolo At 21,3ss.7.

Tito - discepolo e compagno di Paolo 2Cor 2,13; 7, 6.13.14; 8,6.16.23; 12,18; Gal 2,1.3; 2Tm 4,10; Tt 1,4.

Tito - altro discepolo di Paolo, detto il Giusto, a Corinto At 18,7.

Tobia - uomo pio Tb 1,1ss - diventa cieco Tb 2,11 - riacquista la vista Tb 11,14.15.

Tola - giudice in Israele Gdc 10,1.2.

Tolemaide - città della Galilea sul Mediterraneo, l'odierna Acri At 21,7.

Tolomeo - combattuto da Antioco 1Mc 1,19 - stringe amicizia con Alessandro, figlio di Antioco 1Mc 10,51 - combatte con Alessandro e muore 1Mc 11,1.18.

Tommaso soprannominato Didimo, cioè Gemello, apostolo - chiamato Mt 10,3; Mr 3,18; Lc 6,15 - pronto a morire con Gesù Gv 11,16 - chiede a Gesù la via del Cielo Gv 14,5 - presente alle apparizioni di Gesù Gv 20,24ss; 21,2 - dopo l'Ascensione At 1,13.

Traconitide - a sud di Damasco di Siria - regione della Tetrarchia di Filippo Lc 3,1.

Tradimento e sua punizione Gn 37,23; Gdc 1,24; 1Sam 23,19; 2Mc 3,4; 4,1; 10,20; 13,21; Mt 26,14.47.

Tribolazione - (vedi **Croce**).

Trifone - capitano delle milizie di Alessandro, re di Siria - sue guerre con Gionata Maccabeo 1Mc 11,39.54.56; 12,39.42.49; 13,1ss; 14,1; 15,10ss.

Trinità - figurata e dichiarata Gn 1,26; 18,2; Es 3,

6.15.16; 4,5; Is 61,1; Mt 3,16.17; 10,20; 11,27; 28, 19; Lc 4,18; Gv 3,35; 14,16.26; 15,26; 17,3.11; 1Cor 13,12; Ef 4,5; 1Gv 5,7.

Troade - regione dell'Asia Minore, parte della Frigia, sul mare Egeo - predicazione di Paolo At 16,8.11; 20,5.6; 2Cor 2,12; 2Tm 4,13.

Trofimo di Efeso, discepolo di Paolo - At 20,4; 21, 29; 2Tm 4,20.

Tromba - sonata dagli Angeli alla fine del mondo Mt 24,31; 1Cor 15,52; 1Ts 4,15.

Ubbidienza dovuta a Dio - Gn 12,4; 17,9.23; 22,1ss; 26,5; Es 1,17; 15,26; 19,5; 20,6; 23,22.25; Lv 20, 22; 26,3.14; Dt 4,40; 7,1ss; 10,12ss; 11,1ss; 13,4; 18,15; 24,8; 27,10; 28,1ss; Gs 22,2; 1Sam 12,14; 15,22; 2Re 10,30; 2Cron 7,17; Pro 1,33; 15,31; Ecli 35,9; Is 1,19; 48,18; 55,2ss; Ger 7,23; 11,4; 17,24; 35,1ss; 2Mc 7,30; Mt 15,3; At 4,19; 5,32; 1Ts 4,3; 5,18.

— dovuta agli insegnamenti di Cristo Mt 7,24ss; 8,21ss; 13,19ss; 17,5; 28,20; Mr 9,6; Lc 6,47ss; 9,35; 10,16; Gv 14,15ss; 15,14; Rm 16,19; Fil 2,12; Gc 1,22; 1Pt 1,22.

— dovuta alla Chiesa Mt 18,17; Lc 10,16; At 15,28ss.

— dovuta alle autorità civili Mt 17,23ss; 22,16; Mr 12,13ss; Lc 20,20ss.

— vera Mt 21,28ss.

— suoi frutti Mt 12,50; 13,23; Mr 3,35; 4,20; Lc 5,4ss; 8,15.21; 11,28; Gv 2,7ss; 5,24; 8,51; 14,15ss; 15,10; At 5,22.

— esempio di ubbidienza dato da Gesù Fil 2,8.

Ulivi (Monte degli) ad oriente di Gerusalemme, alle cui falde era l'orto del Getsemani Mt 21,1; 24,3; 26,30; Mr 11,1; 13,3; 14,26; Lc 19,29.37; 21,37; 22,39; Gv 8,1; At 1,12.

Umiltà gradita al Signore Gn 18,27; 29,31; 41,40; Gdc 6,15; 1Sam 1,1ss; 2,1.8; 7,9.10; 2Sam 6,16.21; 2Cron 12,7.8; 32,26; 33,12; 34,27; Gdt 4,8.12; 9,14; Sal 34,19; Pro 11,2; 18,12; 29,23; Ecli 3,20; 7,17; Is 37,1ss; 57,15; 66,2; Ger 1,6; Gio 3,5; Mt 3,11; 5,3; 8,8; 11,20; 15,27; 18,4; 20,26; 21,5; 23,8.11; Mr 9,34; 10,43; Lc 1,48; 9,48; 14,7.11; 15,19; 18,13; 22,26; Gv 13,4; At 10,26; Rm 11,20; 12,16; 1Cor 4,6; 15,8; Fil 2,3; Col 3,12; Eb 11,24; Gc 1,9; 4,10; 1Pt 5,5; Ap 19,10.

— insegnata e praticata da Gesù Mt 5,3; 9,30; 12,16; 17,9; 18,4; 20,26ss; 23,8ss; Mr 1,44; 3,11.12; 7,36; 9,8.34ss; 10,42ss; Lc 9,21.46ss; 14,7ss; 17,10; 18, 13ss; 22,24ss; Gv 13,2.

— premiata Mt 19,30; 20,16; 23,12; Mr 10,31; Lc 1,48ss; 14,11; 18,14ss.

Unzione - Sacramento dell'Estrema Unzione Gc 5,14.

Uomo - creato ad immagine di Dio Gn 1,26; 2,7; 5,1; 9,6; Gb 10,8; Sal 119,73; Sap 2,23; Ecli 17,1.

— benedetto in Cristo Gn 12,3; 22,18; Gal 3,8.

— rigenerazione dell'uomo Mt 18,3; Gv 1,13; 3,3.6; 4,14; 6,31; 1Cor 4,15; Gal 4,19; Ef 4,22; Col 3,8; Tt 3,5; 1Pt 1,23; 2,2; Gc 1,18.

— l'uomo è polvere e fango Gn 2,7; 3,19; 18,27; Gl 4,19; 10,8; 34,15; Sal 78,39; 103,14; 144,4; Ec 12,7; Ecli 17,1; 18,7.8.9; 41,10; Is 40,6.

Uria - marito di Betsabea, è richiamato dalla guerra 2Sam 11,6ss - è latore della lettera che lo espone alla morte 2Sam 11,15ss - è ucciso e Gioab ne porta la notizia a Davide 2Sam 11,17 - il profeta Natan rimprovera Davide 2Sam 12,1ss.

Uria - profetizza contro Gerusalemme perciò è ucciso da Joiachim Ger 26,20ss.

Uria - sacerdote, costruisce un altare per ordine del re Acaz 2Re 16,10ss.

Usura - Es 22,25; Lv 25,35; Dt 23,19; Neem 5,7; Sal 15,5; Pro 22,16; 28,8; Ger 15,10; Ez 18,8.13; 22,12; Lc 6,34; 19,8.

Vangelo - (vedi **Evangelo**).

Vasti - disprezza l'ordine del re e viene da lui ripudiata Est 1,9ss; 2,1ss.

Vedove - dovere di soccorrerle Es 22,22; Dt 16,14; 24,17.19; 26,12; 27,19; Gb 24,3; 31,16; Ecli 4,10; Is 1,17; Ger 22,3; Zc 7,10; Mt 23,14; At 6,1; 1Tm 5,2ss; Gc 1,27.

— che cosa convenga alle vedove pie Gdt 8,4ss; 16,7; Lc 2,37; 1Tm 5,2ss.

Vendere - (vedi **Comperare**).

Vendetta - è riservata solo a Dio, ai ministri e ai magistrati; quindi è proibita quella privata Gn 15,14; Lv 19,18; Dt 32,35; Gdt 8,19; 16,17; Sal 7,7; 9-10,14; 94,1; Pro 20,22; 24,29; Ecli 28,1.6; Ez 24,12.14; Nh 1,2; Mt 5,39ss; Lc 6,27ss; 9,54ss; 28,6ss; Rm 12,19; Gal 5,10; 1Ts 5,15; 2Tm 4,14; Eb 10,30; 1Pt 3,9; Ap 6,10.

Ventre - eletto a posto di Dio Rm 16,18; Fil 3,19.

Verginità encomiata Mt 19,12; 22,30; Mr 12,25; Lc 20,34ss; 1Cor 7,25ss; Ap 14,4.

Vescovi - loro elezione e doveri Mt 20,23.26; Lc 4,18; 22,26; Gv 10,4.14; 21,15; At 1,24; 6,4; 11,22; 14,20; 20,28; 1Cor 3,5; 4,1; 16,19; 2Cor 3,6; 4,5; 6,4; 10,8; Ef 1,15; 3,2; Col 1,23; 1Tm 3,1; 4,6; 2Tm 2,1.15. 24; Tt 1,5; 1Pt 5,2.

Vesti - stracciarsi le vesti Gn 44,13; Gs 7,6; Gdc 11, 35; 1Sam 4,12; 2Sam 13,31; 1Re 21,27; 2Re 5,7; 6,30; 11,14; 18,37; 19,1; 22,11.19; Est 4,1; Ger 36,24; Gl 2,13; 1Mc 2,14; 3,47; 4,39; 11,71; Mt 26,65; At 14,13; 16,22.

Vestire i nudi è opera di misericordia Tb 1,17; Is 58,7; Ez 18,7; Mt 25,36.

Via - per la quale camminano i giusti Sal 119,5; Pro 3,17; 16,17; Is 26,7; 30,21; 35,8; 40,3; Ger 31,21; Os 14,10; 1Ts 4,1; Eb 12,13.

— la via dei giusti è diretta dal Signore Tb 5,4ss; Sal 17,5; 25,4; 119,35; Pro 4,10ss; 13,6; 16,9; 20, 24; Is 48,17; Ger 10,23; Mic 4,2.

— la via dei giusti aspetta la ricompensa dal Signore Sal 25,10.12; Pro 12,28; Ger 6,16; 7,3.

— degli empi Pro 4,19ss; 12,15; 21,2; 22,5 - quale ne è il risultato Gb 6,18; Pro 14,12; 28,18; Ecli 21,9.10; Ger 2,36; 4,18.

Vigilanza - Gn 31,40; Dt 4,9; 16.18; Sal 39,2; Pro 4,23; 8,17.34; 13,3; 16,17; 21,23; 23,26; 25,28; Ecli 2,1; 22,27; 32,19; Ger 17,21.

— cristiana Mt 24,43; 25,13; 26,41; Mr 13,23.35.37; Lc 12,35ss.40; At 20,30; Ef 6,14ss; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 4,7; 5,8; Ap 3,3; 16,15.

Vigna - Gn 9,20; Dt 23,24; Cn 8,11; Is 5,1ss; Mt 20, 1ss; 21,33ss.

Visioni - (vedi **Sogni**).

Visitare e consolare gli infermi è opera di misericordia Gn 48,1; 2Re 8,29; 13,14; Gb 2,11; Sal 41,1ss; Ec 7,2; Ecli 38,14; Mt 25,37.40; Gv 11,3; 12,9.

Vita dei fedeli - come deve regolarsi Gn 17,1; Es 20,1ss; Lv 11,44; 19,2; 20,7.26; 21,8; Mt 5,48; 11, 29; Lc 6,36; Gv 12,26; 13,13; 15,12; Rm 6,4; 8,29; 13,14; 15,2; Ef 4,1.22ss; Fil 1,27; 2,5.14; Col 2,6; 3,9.12ss; 1Ts 4,3; Tt 3,8; Eb 12,2; 1Pt 1,15; 2,1ss; 3,17ss; 4,1; 1Gv 1,7; 2,6.

— austera Gn 4,7; Gs 5,2; Gb 42,6; Sal 35,13; 77, 3; 102,10; Pro 16,32; Ecli 18,30; Mt 5,29; 7,13.14; 10,38.39; 11,12; 16,24.25; Mr 8,34.35; Lc 6,25; 9,23; 14,26; 24,46; Rm 6,4.6.12; 7,12.13; 8,1; 12,1; 13,14; 1Cor 9,27; 2Cor 4,10; 5,15; Gal 2,19; 5,16. 24; 6,14.17; Fil 3,18.19; Col 1,24; 3,5; 2Tm 2,12; 1Pt 2,11.

— brevità della vita umana Gn 3,19; 2Sam 14,14; 1Cron 29,15; Gb 7,6; 8,9; 9,25.26; 13,28; 14,1; Sal 39,6; 90,5.9; 102,4.12; 103,15; 109,23; 144,4; Ec 2,23; Sap 5,9; Ecli 17,25; 18,8.9; 40,6; 41,1;

Is 40,6; Lc 12,20; Ef 5,16; Eb 13,14; Gc 1,10; 4,14.
Vite - Gn 49,11; Gdc 9,12; Os 10,1; Zc 3,10; 1Mc 14,12; Gv 15,1.5.
Vitello - fabbricato come idolo Es 32,4; Dt 9,16; 1Re 12,28; 2Re 10,29; 17,16; Sal 106,19; Os 8,5; At 7,40.41.
Vittoria - si deve attendere dal Signore Gn 14,14; Es 17,9; Dt 7,18; Gs 11,6; Gdc 7,7; 1Sam 14,6; 17,45; 2Cron 14,11; 16,8; 24,24; 25,8; Gdt 9,11; Sal 118,16; Pro 21,31.
— di pochi su molti Gn 14,14; Gs 11,1.7; Gdc 7,2.4; 1Sam 14,6.
Vivere per Dio e non per sè Rm 14,7ss; 2Cor 5,15; Gal 2,20; 1Ts 5,10; 1Pt 4,2.
Vocazione - 2Cron 20,12; Sal 25,4.5.12; 31,16; 143,8; Pro 2,13; 5,21; 14,12; 16,9; Ecli 9,21; 32,24.25; 37,19; Lc 10,25; Gv 10,9; 14,1; 15,16; At 9,6; 1Cor 1,26; 7,17.20; Ef 4,1; Col 4,17; Eb 5,4; 2Pt 1,10; Ap 3,20.
Volontà - la nostra deve uniformarsi a quella divina 1Sam 3,18; 2Sam 10,12; 15,20; 1Mc 3,60; Mt 6,10; 7,21; 12,50; 26,39ss; Mr 3,35; 14,36ss; Lc 22,42ss; Gv 9,31; Eb 6,3; Gc 4,15.
— di Dio Mt 7,21; 12,50; Mr 3,35; Gv 6,39; Rm 12,2; Col 1,9; 1Ts 4,3; 1Tm 2,4; 1Gv 2,17.
— la volontà di Dio è che gli uomini si salvino Ez 18,23; Gv 6,39; 1Ts 4,3; 1Tm 2,4; 2Pt 3,9.
— Dio accetta la volontà al posto dell'opera Gn 20,3.6; 22,9.11; 2Sam 11,14; 12,9; 1Re 21,19.
Voto - Gn 28,20; Lv 27,2; Nm 6,1ss; 21,2; 30,1ss; Dt 23,21; Gdc 11,30; 1Sam 1,11; 2Sam 15,8; Sal 76,12; Ec 5,3; At 18,18; 21,23; 23,12.
Zaccaria - figlio di Joiada o Barachia, sommo sacerdote, ucciso per aver rimproverato il re Gioas 2Cron 24,20.21; Mt 23,35; Lc 11,51.
Zaccaria - marito di Elisabetta e padre di Giovanni Battista - visione e messaggio di Gabriele Lc 1,5ss - riceve Maria Vergine Lc 1,39.40 - nascita del Battista e cantico di Zaccaria Lc 1,57ss.
Zaccaria - profeta al tempo di Dario Zc 1,1.
Zaccheo - pubblicano di Gerico, cerca Gesù Lc 19,2ss - lo ospita Lc 19,5ss.
Zamri - empio re d'Israele 1Re 16,16ss - scelleratezza e fine 1Re 16,17ss - contro Omri Mic 6,16.
Zeb - viene ucciso Gdc 7,25.
Zebedeo - padre di Giacomo e Giovanni apostoli Mt 4,21; 10,3; 20,20; 26,37; 27,56; Mr 1,19.20; 3,17; 10,35; Lc 5,10; Gv 21,2.
Zeeb - re dei Madianiti, è fatto prigioniero Gdc 8,1ss.
Zelo e **Zelotipia** - Gn 34,2.25.27; Es 32,19.27; Nm 25,7; Gdc 20,1.8; 1Sam 11,6; 15,11.32; 1Re 18,40; 19,10.14; 2Re 10,1ss; 1Mc 2,24; Mt 21,12ss; Mr 11,15ss; Lc 19,45ss; Gv 2,14ss.
Zelota - (vedi **Simone**).
Zorobabele - figlio di Salatiel Neem 12,1; Mt 1,13; Lc 3,27 - ottiene la restaurazione del Tempio Esd 3,3; Ecli 49,11.

Zaterdag.
geneziningen van Petrus ATTI 9

Prijs de Heer! 1 Tessa 5, 14/

Giovanni Leoncini - Via della Piazzola 31
50133 Firenze tel. 554447

PRENESTINA
Nigro via (Merulana) 412

Start de jeugd 19/3 Sujenza 1-6

BS254 1900
Castoli, Giovanni.
La Sacra Bibbia

Non credevo
che un obelisco
fosse così
basso.

SOUTHERN EVANGELICAL SEMINARY
3 7387 0008 3374 7